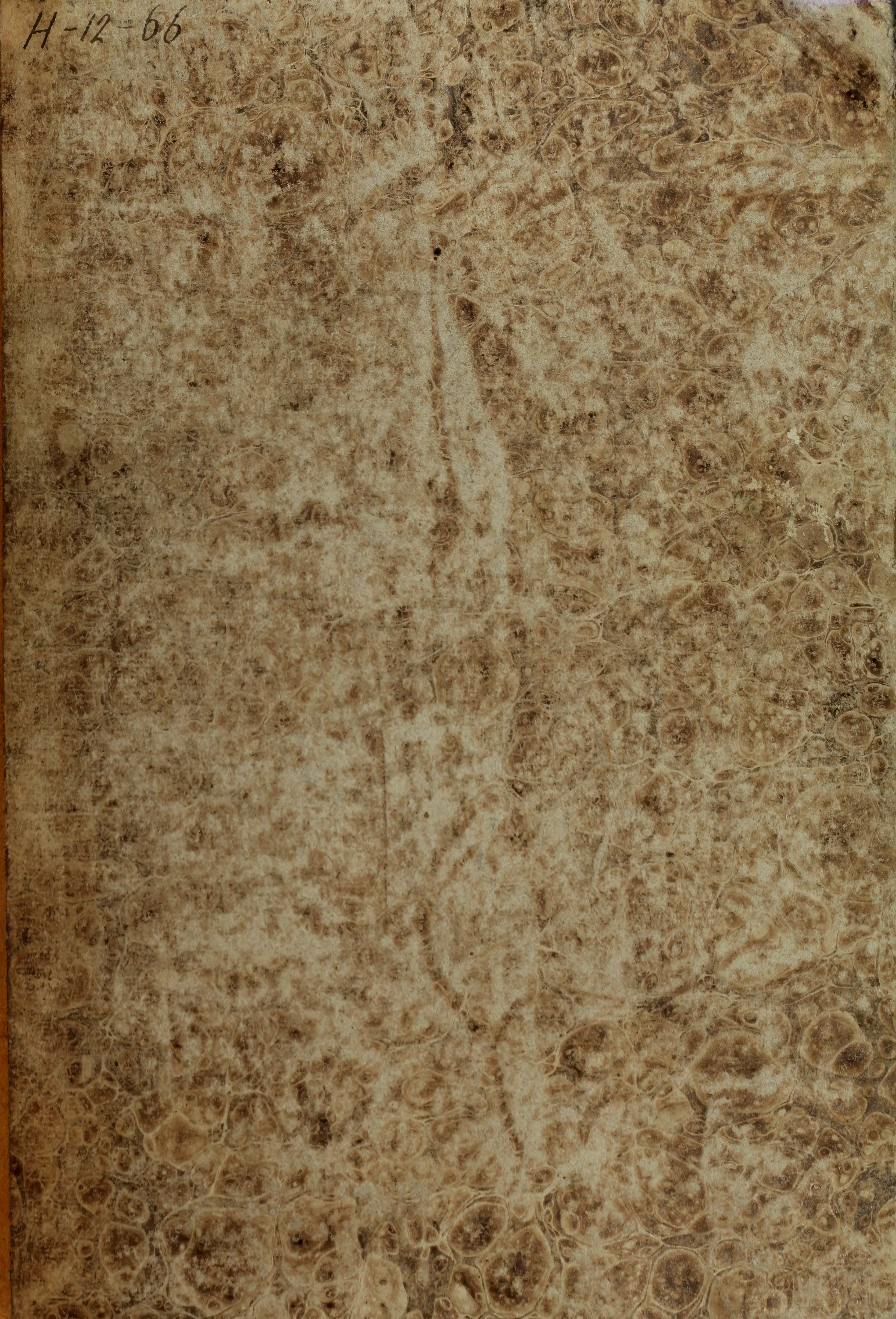
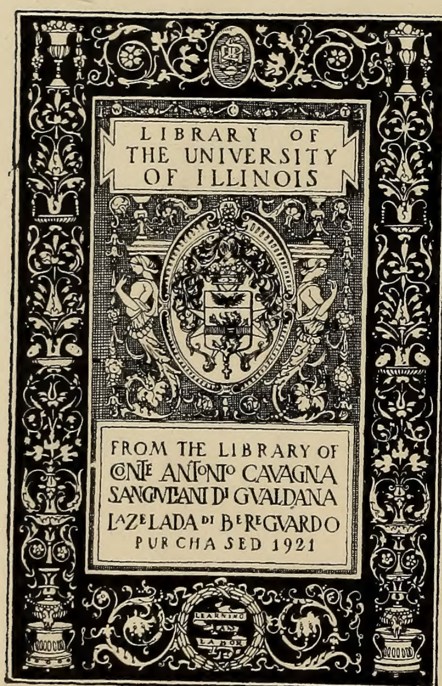

H-12-66


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

GRAND DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN

GRAND DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN

COMPOSÉ

SUR LES DICTIONNAIRES DE L'ACCADÉMIE DE FRANCE ET DE LA CRUSCA, ENRICHI DE TOUS LES TERMES TECNIQUES DES SCIENCES ET DES ARTS

PAR L'ABBÉ

FRANÇOIS D' ALBERTI DE VILLENEUVE

TROISIÈME ÉDITION ITALIENNE

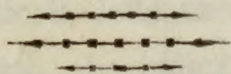
NOUVELLEMENT CORRIGÉE AMÉLIORÉE ET AUGMENTÉE DE TOUS LES TERMES PROPRES DES SCIENCES ET DES ARTS EXTRAITS DU DICTIONNAIRE CRITIQUE ENCYCLOPÉDIQUE DE LA LANGUE ITALIENNE DU MÊME AUTEUR ET DES OUVRAGES DES DERNIERS ÉCRIVAINS FRANÇOIS LES PLUS RENOMMÉS.

ON Y A JOINT POUR LA PREMIÈRE FOIS

Un Vocabulaire Géographique d'après l'État Politique actuel des deux Hémisphères; et un Dictionnaire raisonné des mots nouveaux de Jurisprudence et de Droit, relatifs à la nouvelle Législation, d'après les Codes de l'Empire François, et du Royaume d'Italie.

TOME PREMIER.

Prix - - - - L. 30 d'Italie.



À BASSANO

CHEZ IOSEPH REMONDINI ET FILS

M. DCCC. XI.

AVVERTIMENTO
DEGLI STAMPATORI

INTORNO A QUESTA TERZA EDIZIONE ITALIANA.

Oltre alle cose avvertite dall'illustre Compilatore di questa grande Opera nelle Prefazioni che stanno in fronte ad ambedue i Volumi, crediamo necessario dar conto al leggitore delle cure che ci siamo prese per lo miglioramento della presente ristampa.

Ognuno vedrà di leggieri che se vogliasi fare attenta riflessione o al nuovo carattere a bella posta fuso, o alla nitidezza della carta, o alla simmetrìa della esecuzione, essa sta sopra di gran lunga alle due nostre antecedenti edizioni eseguite negli anni 1777, e 1796; e può eziandio reggere al paragone delle voluttuose stampe fattesi al di là delle Alpi.

Non abbiamo risparmiato studio e fatica per arricchirla di Aggiunte, e grande è il numero degli articoli, che colla scorta di classici scrittori Francesi e Italiani vi si troveranno ora nuovamente inseriti.

Si è usata ogni possibile diligenza onde la correzione sia sempre scrupolosa ed uniforme, ma ben lungi dall' immaginarci che questo corpo riuscito sia senza macchia, ci basta poter accertare il Lettore, che non è giammai venuta meno in noi quell' assidua sopravveglianza che mirasse a renderlo possibilmente perfetto.

Un copioso numero di articoli delle antecedenti edizioni italiane e straniere trovavasi distinto con segni diversi, che indicavano esser essi articoli o nuovi spogli di voci, o arcaismi, o parole di moderno conio. Questi segni si sono tolti via, lasciando soltanto l'asterisco * per distinguere alcune poche voci cadute oramai affatto in disuso. Poco importa il vedere materialmente quanto un'edizione stia sopra ad un' altra per ricchezza di materia, ma importa moltissimo il conoscere se le voci aggiunte sieno di buona lega; e trattandosi di un grande Dizionario, che diventa il Codice manuale delle due Lingue Francese e Italiana, basta rendere soddisfatto il Lettore cogli esempj tolti dalle opere di coloro che si prestarono alla maggiore ricchezza di esse due lingue.

Di quest' oggetto noi ci siamo scrupolosamente occupati, e quanto ai termini proprj delle Arti e delle Scienze si è con carattere corsivo avvertito, ch'essi le risguardano esclusivamente, segnando per esempio quelli della Fisica, della Chimica, della Botanica, del Commercio, ec. come *T. di Fis., T. di Chim., T. di Botan., T. di Comm. ec.*, e quanto a molte altre voci da purgati e autorevoli scrittori nuovamente introdotte, si è indicato il loro rispettivo nome, e qualche volta riportato eziandio l'esempio corrispondente. Resta in libertà di chi vuol comporre, secondo la temperatura del proprio gusto, di concedere o no la cittadinanza ad esse voci nelle sue scritture, ma serve sempre di conforto il sapere, che volendo adottarle seguesi o questo o quell'esemplare.

E' inondata la nostra Italia da stampe moltiplici di Compendj di questo Dizionario più o meno estesi, dei quali non abbiamo trascurato l'esame, spezialmente nelle più recenti edizioni di Venezia, di Torino e di Genova, onde trarne qualche profitto. Ci dispiace che un troppo vivo desiderio di rapido spaccio togliendo ad essi Compendj co'loro frontispizj il caratteristico distintivo, che li deve far conoscere come scorciate compilazioni, possa ciò imporre ai meno avveduti, e ci siamo determinati di adottare per questa nostra edizione il titolo di GRANDE DIZIONARIO ec. trattandosi non solo dell' unico esteso lavoro originale dell' illustre AB. ALBERTI, ma altresì del più grande e del più perfetto che siasi sinora compilato per l'utile studio ad un tempo solo di ambedue le lingue Francese e Italiana.

Vanno essi Compendj arricchiti di un Dizionario de' Termini di Giurisprudenza e di Forò, e di altre Voci aggiunte con diverso carattere, perchè niuna relazione hanno colla Giurisprudenza e col Foro. Molte di queste Voci non sono affatto dell' indole della lingua nostra, ma risultano di giovamento, o per intelligenza della Storia e delle Arti, o per rischiaramento della moderna Legislazione, accompagnate essendo da rispettive definizioni del loro uso e del loro significato. Quest' Appendice, staccata dall' opera, racchiude una fedele ristampa di quanto sta nell' edizione di Genova uscita in luce in quest'anno medesimo. Se qualche termine non si trova in essa inserito si vedrà nell' opera riportato.

In fine al primo Volume si troverà un Dizionario Geografico compendiato in cui stanno indicate le tante variazioni politiche, che sin a' nostri giorni hanno avuto luogo ne' due Emisferi. Non è nostra voglia di far valere il nostro travaglio in discapito dell' altrui, ma invitiamo il Lettore a confrontare il Dizionario stesso con quello inserito negli ultimi sopraccennati Compendj, ed a riconoscere se anche in questa

sta parte ci sia stata a cuore l'esattezza e la copia delle notizie, come non meno l'uniformità della esposizione. In fine al Volume secondo abbiamo posti i soli nomi Geografici, che diversamente si scrivono nelle due Lingue, ommettendo quelli di un' eguale denominazione in Italiano e in Francese, perchè si trovano poi in un corpo solo raccolti in fine del Volume primo.

Nella Prefazione di qualche moderna ristampa de' Compendj si legge, ch' essi *nulla lasciano da desiderare agl' illuminati lettori*. Noi saremmo ben lontani dal secondare questo giudizio parlando di questa nostra medesima impresa, tanto più voluminosa e compita. Migliore di ogni altra sarà sempre quell' opera, che presenterà maggiore dovizia di notizie e di lumi, e come tale soltanto siamo ben certi che vorrete, cortesi Lettori, risguardare la presente, e aggradirla e onorarla del vostro compatimento.



PRÉFACE

On ne peut guères disconvenir, qu'après la Langue Françoise, l'Italienne ne soit une des plus répandues, et des plus généralement cultivées. Elles ont l'une et l'autre des Vocabulaires particuliers, qui expliquent de la manière la plus claire et la plus satisfaisante, tous les sens différens qu'on peut donner à chaque mot, et qui distinguent avec exactitude les expressions dont tous les genres de styles sont susceptibles. Tandis que ces deux Langues semblent se partager la primauté du rang sur toutes les Langues vivantes, et qu'elles sont faites, si je puis le dire, pour se prêter la main dans le vaste champ des richesses dont elles sont en possession; il est étonnant, et l'on ne peut trop regretter qu'elles ayent manqué jusqu'ici d'un Dictionnaire commun, qui fût complet, au point de ne laisser rien à désirer aux gens de Lettres, ni aux personnes des deux Nations, qui sont dans le cas de s'occuper de ces deux Langues, par état, ou par goût. Il est vrai qu'on a vu paroître, de temps à autre, quelques ouvrages en ce genre; mais ces essais, quoique louables, n'ont servi qu'à faire désirer davantage l'époque d'un succès plus heureux: ils ont même excité le zèle des gens de Lettres pour de nouvelles tentatives; mais les difficultés presque insurmontables, dans lesquelles ils se sont vus engagés, les ont obligés de s'en désister. Ainsi la France et l'Italie seroient dans le cas, peut-être, de désirer encore un pareil Dictionnaire, si le projet d'une nouvelle Encyclopédie Italienne ne m'eût mis dans la nécessité de travailler à celui-ci, et de le porter à toute la perfection que je suis capable de lui donner. Ce projet que j'avois formé avec plusieurs de mes amis, ne pouvoit avoir son effet, qu'autant que nous aurions été à portée de profiter de toutes les choses excellentes qui se trouvent dans l'Encyclopédie Françoise, et dans tous les autres ouvrages où l'on traite des Sciences, Arts et Métiers. Mais pour atteindre à ce but, il falloit avoir un Dictionnaire, tel que nous le concevions, et que j'ai entrepris de faire.

Dans le premier essai que je fis pour rédiger méthodiquement mes idées, je crus m'appercevoir d'une difficulté, qui, s'étendant sur tout l'Ouvrage, paroissoit en rendre l'exécution impossible. Il n'étoit pas facile de déterminer par quelle règle de distinction on devoit choisir les mots, et comment on devoit s'y prendre pour les combiner avec précision. Si l'on veut en exclure tous ceux qui n'entrent jamais dans le langage ordinaire, quantité de bons Ouvrages, dont le style et les mots sont surannés, ou qui traitent de choses dont l'usage n'est pas fréquent dans le commerce de la vie, deviennent inutiles par la difficulté, pour ne pas dire l'impossibilité de les entendre. Veut-on adopter tous les termes nouveaux? On court risque de porter atteinte à la pureté de la Langue. La même difficulté se rencontre du côté de la combinaison: il est très-rare qu'un mot soit exactement l'équivalent d'un autre: il y a presque toujours quelque nuance qui le distingue; les synonymes dans une Langue sont très-rares; on n'a guère que des analogues, et ceux-ci même ne peuvent se rendre dans une autre Langue par d'autres mots qui expriment au juste la même chose, et qui puissent les remplacer. D'un autre côté, je voulois me persuader que le principal objet d'un Dictionnaire étoit de conserver la pureté du langage, d'en assurer le génie, de fixer l'orthographe, et de déterminer la signification des mots. Sur ce pied-là cet Ouvrage n'auroit été fait que pour apprendre à parler et à écrire purement. Il auroit donc suffi d'y placer les mots et les phrases dont on se sert dans la conversation, ou que l'on trouve dans les bons Écrivains; en un mot, il auroit fallu supprimer les termes de chaque profession, par la raison qu'on ne s'en sert pas dans le langage ordinaire. Mais un Dictionnaire même d'une seule langue, exécuté sur ce plan, ne seroit jamais qu'un Dictionnaire grammatical, incapable de remplir l'objet que nous nous proposions, et par conséquent, je devois me frayer une autre route. Enfin, comme un Auteur doit toujours aspirer à se rendre utile au plus grand nombre d'hommes qu'il est possible; j'ai cru que cette loi étoit plus particuliérement imposée aux Lexicographes, qui, consignant dans un Ouvrage les termes d'une Langue, doivent y mettre ceux dont on se sert dans toutes les professions. Pourquoi ne travailleroient-ils pas pour celles qui sont souvent les plus utiles? Voilà ce qui m'a engagé à faire un Dictionnaire universel. Mais, que de peine et de travail pour y parvenir!

Il a fallu compiler et rassembler les richesses répandues dans le Dictionnaire de l'Académie Françoise, et dans le Vocabulaire de celle de la Crusca; et comme ces deux sources si fécondes en termes propres aux Arts libéraux sont encore trop stériles en termes propres aux Arts mécaniques, dont la collection n'est pas moins laborieuse pour un Auteur, qu'elle est essentielle pour la perfection d'un pareil Ouvrage, il a fallu suppléer au défaut des secours que je ne trouvois pas dans les livres. Ain-

Ainsi, après avoir mis à contribution les meilleurs Lexicographes dans les deux Langues, après avoir rassemblé les richesses éparses dans leurs Ouvrages, j'ai parcouru toutes les Villes d'Italie où le commerce a établi quelques Manufactures, et où l'industrie s'exerce à des ouvrages mécaniques; j'ai fréquenté tous les Atteliers; j'ai interrogé tous les Artistes; j'ai recueilli de la bouche même des plus habiles Ouvriers, la connoissance des termes propres à leurs instrumens et à leurs opérations; enfin, après cinq années passées dans des voyages pénibles, et des recherches relatives à tous les Arts, j'ai formé à grands frais, et avec tout le soin dont j'étois capable, la Nomenclature générale et raisonnée, qui, étant jointe à tous les autres objets traités dans mon Dictionnaire, rend l'Ouvrage aussi complet qu'il m'a été possible; et j'espère qu'on aura, par ce moyen, le plus riche trésor qu'on pût souhaiter pour le projet de l'Encyclopédie Italienne.

On trouvera peut-être mauvais que j'aie inséré, dans mon Ouvrage, des mots que les Académies n'ont point adoptés; mais l'on cessera de me blâmer, lorsqu'on aura fait attention que le mérite d'un livre doit être mesuré par son usage. Ce n'est pas un défaut qu'un Dictionnaire abonde en toutes sortes de termes: ici l'abondance ne peut jamais être nuisible: l'ivraie y peut rester melée avec le froment, pourvu que d'un coup d'œil on puisse toujours la reconnoître. C'est précisément ce que j'ai tâché de faire dans mon Ouvrage. Tous les mots non adoptés, et toutes les significations particulières de quelques mots adoptés dans un sens, oubliées, ou négligées, ou rejetées dans les autres significations affectées aux Arts et aux Sciences, je les ai accompagnées de cette marque *T. de Mar.* ou *T. de Marine; T. de Com.* ou *T. de Commerce; T. d'Hist. nat.* ou *T. d'Histoire naturelle*, etc.; de sorte que ces mots, Terme de Commerce, Terme de Marine, ou telle autre citation que ce soit, imprimés en caractère italique, sont la livrée propre des mots et significations qui ne se trouvent point dans les Dictionnaires des Académies de France et de celle de la Crusca, et qui appartiennent à telle Science, Art ou Métier dont ils portent le nom.

Par ce moyen, je me flatte d'avoir donné au Public tout ce que les Académies nous ont fourni jusqu'ici, sans que les Articles que j'y ai puisés se trouvent confondus avec les emprunts faits de toute part pour la perfection de mon Ouvrage. Cette marque de distinction que j'ai scrupuleusement observée dans l'un et dans l'autre Dictionnaire doit faire suspendre le jugement que pourroient porter contre moi ceux qui trouveront dans cette partie des termes Italiens qui leur sont absolument inconnus, et dont on ne trouve aucune trace dans les livres écrits en cette Langue. Il est inutile que je répète ce que j'ai dit ci-dessus des mots que j'ai recueilli de la bouche des plus habiles Artistes de Toscane: on pourra me juger après avoir vu et examiné la partie Italienne. Quant aux termes de Marine, je les ai tirés de Livourne, la seule Ville de Toscane où la Marine soit florissante; ils m'ont été fournis par M.r le Chevalier Acton, Capitaine de Vaisseau de S. A. R. le Grand Duc de Toscane. La connoissance qu'il a des Langues Françoise et Italienne, jointe à sa grande capacité dans l'art de la Marine, sont de sûrs garans de la bonté de son travail. Florence s'est toujours érigée en maîtresse de la Langue Toscane; mais elle ne peut point étendre son empire jusques sur la Marine, et asservir à ses loix une profession qui n'en connoît point d'autre que l'usage.

Ce n'est point aux Seigneurs de la Cour à régler le langage des gens de mer. Ce sont deux états indépendans l'un de l'autre à cet égard, et où chacun se croit en droit de créer des mots et des phrases, d'en fixer le sens, d'emprunter des Étrangers ce qui lui manque; et enfin, de se faire un langage particulier, pour toutes les choses qui sont de son ressort. Personne, à Florence même, n'ignore que le savant M.r Redi écoutoit attentivement les Poissardes, et passoit à dessein, près des Halles, pour recueillir des mots qui lui étoient inconnus. Aussi voyons-nous qu'il nous a donné, et que la Crusca a reçu de lui, plusieurs noms de poissons de mer, dont aucun Auteur avant lui n'avoit parlé.

Au reste, je ne prétends pas que l'on doive adopter indistinctement tous les termes qui sont dans la bouche du peuple: en matière de langage, on doit toujours déférer par préférence aux Écrivains, dont le style poli, élégant et propre est généralement approuvé et estimé: mais comme ils n'ont pas tout dit, leur but n'étant pas d'embrasser toutes sortes de matières, il faut nécessairement consulter le Peuple, parce qu'en fait de langue, il n'est pas permis à l'Auteur d'un Dictionnaire de créer des mots; il n'est que le dépositaire de ceux qui sont consacrés par l'usage: de là le peu de considération qu'on attache à ses productions. Le Public accoutumé à juger du mérite des Auteurs par les choses qu'ils tirent de leur propre fonds, est souvent injuste envers un Lexicographe, se persuadant qu'il n'a rien mis du sien, et qu'il n'a fait que marcher lentement sur les pas des Écrivains dont il recueille les expressions. Ce n'est point à nous à faire sentir l'injustice de ce préjugé: les personnes éclairées nous vengeront suffisamment de cette espèce de ridicule, et les autres voudront peut-être bien compter pour un mérite, la générosité que l'on a de sacrifier sa vanité au désir de leur être utile.

TABLE

DES ABBRÉVIATIONS

QUI SE TROUVENT DANS CE DICTIONNAIRE.

s. m. —— substantif masculin.
s. f. —— substantif féminin.
sing. —— singulier.
pl. —— pluriel.
v. a. —— verbe actif.
v. n. —— verbe neutre.
v. r. —— verbe réciproque.
adj. —— adjectif.
adj. de t. g. —— adjectif de tout genre.
adv. —— adverbe.
adverb. —— adverbialement.
part. ou partic. —— participe.
Dict. —— Dictionnaire.
Fig. —— figurément.
Subst. —— substantivement ou substantif.
Pop. —— populaire ou populairement.
Prov. —— proverbe ou proverbialement.
E. —— Encyclopédie.
R. —— Richelet.
R. E. —— Richelet & Encyclopédie.
T. —— Terme.
V. —— Voyez.
Gr. Voc. —— Grand Vocabulaire.
T. d' Agricult. —— Terme d' Agriculture.
T. d' Anat. —— —— d' Anatomie.
T. d' Archit. —— —— d' Architecture.
T. d' Arts méc. —— —— d' Arts mécaniques.
T. d' Astrol. —— —— d' Astrologie.
T. d' Astron. —— —— d' Astronomie.
T. de Blas. —— —— de Blason.
T. de Botan. —— —— de Botanique.
T. de Boul. —— —— de Boulangerie.
T. de Chap. —— —— de Chapelier.
T. de Charp. —— —— de Charpentier.
T. de Chauderonn. - —— de Chauderonnier.
T. de Chym. —— —— de Chymie.
T. de Chir. —— —— de Chirurgie.
T. de Chron. —— —— de Chronologie.
T. de Comm. —— —— de Commerce.
T. de Cordonn. —— —— de Cordonnerie.
T. de Cout. —— —— de Coutume.
T. Didact. —— —— Didactique.
T. d' Écon. rust. ou rur. —— d' Économie rustique ou rurale.
T. de Fauconn. —— —— de Fauconnerie.
T. de Géogr. —— —— de Géographie.
T. de Géométr. —— Terme de Géométrie.
T. de Gramm. —— —— de Grammaire.
T. d' Hydraul. —— —— d' Hydraulique.
T. d' Hist. —— —— d' Histoire.
T. d' Hist. anc. —— —— d' Histoire ancienne.
T. d' Hist. mod. —— —— d' Histoire moderne.
T. d' Hist. nat. —— —— d' Histoire naturelle.
T. d' Hist. Eccl. —— —— d' Histoire Ecclésiastique.
T. d' Horlog. —— —— d' Horlogerie ou d' Horlogers.
T. de Jardin. —— —— de Jardinage.
T. d' Imprim. —— —— d' Imprimerie.
T. de Jurispr. —— —— de Jurisprudence.
T. de Jurispr. coutum. —— de Jurisprudence coutumière.
T. de Lit. ou de Liturg. —— de Liturgie.
T. de Littérat. —— —— de Littérature.
T. de Luth. —— —— de Lutherie.
T. de Maçonn. —— —— de Maçonnerie.
T. de Manuf. —— —— de Manufacture.
T. de Mar. —— —— de Marine.
T. de Maréch. —— —— de Maréchal.
T. de Mathém. —— —— de Mathématique.
T. de Mécan. —— —— de Mécanique.
T. de Méd. —— —— de Médecine.
T. de Menuis. —— —— de Menuiserie.
T. de Monn. —— —— de Monnoyeur.
T. de Mus. —— —— de Musique.
T. d' Opt. —— —— d' Optique.
T. de Ornithol. —— —— de Ornithologie.
T. de Pal. —— —— de Palais.
T. de Papet. —— —— de Papeterie.
T. de Peint. —— —— de Peinture.
T. de Pharm. —— —— de Pharmacie.
T. de Philos. —— —— de Philosophie.
T. de Physiol. —— —— de Physiologie.
T. de Physiq. —— —— de Physique.
T. de Prat. —— —— de Pratique.
T. de Riv. —— —— de Rivière.
T. de Sculpt. —— —— de Sculpture.
T. de Serrur. —— —— de Serrurerie.
T. de Teint. —— —— de Teinture.
T. de Théol. —— —— de Théologie.
T. de Verr. —— —— de Verrerie.
T. de Vén. —— —— de Vénerie.

CON-

CONJUGAISONS
DES VERBES,
TANT RÉGULIERS QU' IRRÉGULIERS.

CONJUGAISON du Verbe auxiliaire Avoir. *Avere.*

INDICATIF.

PRÉSENT.

SINGULIER.

J' ai, *io ho.* Tu as, *tu hai.* Il ou elle a, *egli ha.*

PLURIEL.

Nous avons, *noi abbiamo.* Vous avez, *voi avete.* Ils ou elles ont, *eglino hanno.*

IMPARFAIT.

J' avois, *io aveva.* Tu avois, *tu avevi.* Il avoit, *egli aveva.*
Plur. Nous avions, *noi avevamo.* Vous aviez, *voi avevate.* Ils avoient, *eglino avevano.*

PRÉTÉRIT.

J' eus, *io ebbi.* Tu eus, *tu avesti.* Il eut, *egli ebbe.*
Nous eûmes, *noi avemmo.* Vous eûtes, *voi aveste.* Ils eurent, *eglino ebbero.*

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J' ai eu, *io ho avuto.* Tu as eu, *tu hai avuto.* Il a eu, *egli ha avuto.*
Nous avons eu, *noi abbiamo avuto.* Vous avez eu, *voi avete avuto.* Ils ont eu, *eglino hanno avuto.*

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j' eus eu, *quando io ebbi avuto.* Tu eus eu, *tu avesti avuto.* Il eut eu, *egli ebbe avuto.*
Nous eûmes eu, *noi avemmo avuto.* Vous eûtes eu, *voi aveste avuto.* Ils eurent eu, *eglino ebbero avuto.*

PLUSQUE-PARFAIT.

J' avois eu, *io aveva avuto.* Tu avois eu, *tu avevi avuto.* Il avoit eu, *egli aveva avuto.*
Nous avions eu, *noi avevamo avuto.* Vous aviez eu, *voi avevate avuto.* Ils avoient eu, *eglino avevano avuto.*

FUTUR.

J' aurai, *io avrò.* Tu auras, *tu avrai.* Il aura, *egli avrà.*
Nous aurons, *noi avremo.* Vous aurez, *voi avrete.* Ils auront, *eglino avranno.*

FUTUR PASSÉ.

Quand j' aurai eu, *quando io avrò avuto.* Tu auras eu, *tu avrai avuto.* Il aura eu, *egli avrà avuto.*
Nous aurons eu, *noi avremo avuto.* Vous aurez eu, *voi avrete avuto.* Ils auront eu, *eglino avranno avuto.*

CONDITIONNEL PRÉSENT.

J' aurois, *io avrei.* Tu aurois, *tu avresti.* Il auroit, *egli avrebbe.*
Nous aurions, *noi avremmo.* Vous auriez, *voi avreste.* Ils auroient, *eglino avrebbero, o avrebbono.*

CONDITIONNEL PASSÉ.

J' aurois ou j' eusse eu, *io avrei avuto.* Tu aurois ou tu eusses eu, *tu avresti avuto.* Il auroit ou il eût eu, *egli avrebbe avuto.*
Nous aurions ou nous eussions eu, *noi avremmo avuto.* Vous auriez ou vous eussiez eu, *voi avreste avuto.* Ils auroient ou ils eussent eu, *eglino avrebbero avuto.*

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Aie, *abbi tu.* Qu' il ait, *abbia egli.* Ayons, *abbiamo noi.* Ayez, *abbiate voi.* Qu' ils aient, *abbiano coloro.*

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que j' aie, *che io abbia.* Que tu aies, *che tu abbi o abbia.* Qu' il ait, *ch' egli abbia.*
Que nous ayons, *che noi abbiamo.* Que vous ayez, *che voi abbiate.* Qu' ils aient, *ch' eglino abbiano.*

IMPARFAIT.

Il falloit que j' eusse, *che io avessi.* Que tu eusses, *che tu avessi.* Qu' il eût, *ch' egli avesse.*
Que nous eussions, *che noi avessimo.* Que vous eussiez, *che voi aveste.* Qu' ils eussent, *ch' eglino avessero.*

PRÉTÉRIT-PARFAIT ou COMPOSÉ.

Il a fallu que j' aie eu, *ch' io abbia avuto.* Que tu aies eu, *che tu abbia avuto.* Qu' il ait eu, *ch' egli abbia avuto.*
Que nous ayons eu, *che noi abbiamo avuto.* Que vous ayez eu, *che voi abbiate avuto.* Qu' ils aient eu, *ch' eglino abbiano avuto.*

PRÉTÉRIT-PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j' eusse eu, *che io avessi avuto.* Que tu eusses eu, *che tu avessi avuto.* Qu' il eût eu, *ch' egli avesse avuto.*
Que nous eussions eu, *che noi avessimo avuto.* Que vous eussiez eu, *che voi aveste avuto.* Qu' ils eussent eu, *ch' eglino avessero avuto.*

INFINITIF.

PRÉSENT.

Avoir, *avere.*

PRÉTÉRIT.

Avoir eu, *avere avuto.*

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Ayant, *avente, o avendo.*

PRÉTÉRIT.

Ayant eu, *avendo avuto.*

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Eu, eue, *avuto, avuta.*

GÉRONDIF.

Ayant, *avendo.*

Conjugaison du Verbe auxiliaire Être. *Essere.*

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je suis, *io sono.* Tu es, *tu sei.* Il ou elle est, *egli è.*
Nous sommes, *noi siamo.* Vous êtes, *voi siete.* Ils ou elles sont, *eglino sono.*

IMPARFAIT.

J' étois, *io era.* Tu étois, *tu eri.* Il étoit, *egli era.*
Nous étions, *noi eravamo.* Vous étiez, *voi eravate.* Ils étoient, *eglino erano.*

PRÉTÉRIT.

Je fus, *io fui, e sono stato.* Tu fus, *tu fosti, e sei stato.* Il fut, *colui fu, ed è stato.*
Nous fûmes, *noi fummo, e siamo stati.* Vous fûtes, *voi foste, e siete stati.* Ils furent, *coloro furono, e sono stati.*

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J' ai été, *io sono stato.* Tu as été, *tu sei stato.* Il a été, *egli è stato.*
Nous avons été, *noi siamo stati.* Vous avez été, *voi siete stati.* Ils ont été, *eglino sono stati.*

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j' eus été, *quando io fui stato.* Tu eus été, *tu fosti stato.* Il eut été, *egli fu stato.*
Nous eûmes été, *noi fummo stati.* Vous eûtes été, *voi foste stati.* Ils eurent été, *eglino furono stati.*

PLUSQUE-PARFAIT.

J' avois été, *io era stato.* Tu avois été, *tu eri stato.* Il avoit été, *colui era stato.*
Nous avions été, *noi eravamo stati.* Vous aviez été, *voi eravate stati.* Ils avoient été, *eglino erano stati.*

FUTUR.

Je serai, *io sarò.* Tu seras, *tu sarai.* Il sera, *colui sarà.*
Nous serons, *noi saremo.* Vous serez, *voi sarete.* Ils seront, *coloro saranno.*

FUTUR PASSÉ.

Quand j' aurai été, *quando io sarò stato.* Tu auras été, *tu sarai stato.* Il aura été, *egli sarà stato.*
Nous aurons été, *noi saremo stati.* Vous aurez été, *voi sarete stati.* Ils auront été, *eglino saranno stati.*

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je serois, *io sarei*. Tu serois, *tu saresti*. Il seroit, *colui sarebbe*.
Nous serions, *noi saremmo*. Vous seriez, *voi sareste*. Ils seroient, *eglino sarebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois été ou j'eusse été, *io sarei stato*. Tu aurois ou tu eusses été, *tu saresti stato*. Il auroit ou il eût été, *colui sarebbe stato*.
Nous aurions ou nous eussions été, *noi saremmo stati*. Vous auriez ou vous eussiez été, *voi sareste stati*. Ils auroient ou ils eussent été, *eglino sarebbero stati*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Sois, *sii*, *o sia tu*. Qu'il soit, *sia colui*.
Soyons, *siamo noi*. Soyez, *siate voi*. Qu'ils soyent, *sieno coloro*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je sois, *che io sia*. Que tu sois, *che tu sii*. Qu'il soit, *che colui sia*.
Que nous soyons, *che noi siamo*. Que vous soyez, *che voi siate*. Qu'ils soient, *che coloro sieno*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je fusse, *che io fossi*. Que tu fusses, *che tu fossi*. Qu'il fût, *che colui fosse*.
Que nous fussions, *che noi fossimo*. Que vous fussiez, *che voi foste*. Qu'ils fussent, *che coloro fossero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie été, *ch' io sia stato*. Que tu aies été, *che tu sii stato*. Qu'il ait été, *che colui sia stato*.
Que nous ayons été, *che noi siamo stati*. Que vous ayez été, *che voi siate stati*. Qu'ils aient été, *che coloro sieno stati*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse été, *che io fossi stato*. Que tu eusses été, *che tu fossi stato*. Qu'il eût été, *che colui fosse stato*.
Que nous eussions été, *che noi fossimo stati*. Que vous eussiez été, *che voi foste stati*. Qu'ils eussent été, *ch' eglino fossero stati*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Être, *essere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir été, *essere stato*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Étant, *essente*, *o essendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été, *essendo stato*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Été, *stato*.

GÉRONDIF.

Étant, *essendo*.

EXEMPLES des Verbes des quatre Conjugaisons.

PREMIÈRE CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

J'aime, *amo*. Tu aimes, *ami*. Il aime, *ama*.
Nous aimons, *amiamo*. Vous aimez, *amate*. Ils aiment, *amano*.

IMPARFAIT.

J'aimois, *amava*. Tu aimois, *amavi*. Il aimoit, *amava*.
Nous aimions, *amavamo*. Vous aimiez, *amavate*. Ils aimoient, *amavano*.

PRÉTÉRIT.

J'aimai, *amai*. Tu aimas, *amasti*. Il aima, *amò*.
Nous aimâmes, *amammo*. Vous aimâtes, *amaste*. Ils aimerent, *amarono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai aimé, *ho amato*. Tu as aimé, *hai amato*. Il a aimé, *ha amato*.
Nous avons aimé, *abbiamo amato*. Vous avez aimé, *avete amato*. Ils ont aimé, *hanno amato*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus aimé, *quand' io ebbi amato*. Tu eus aimé, *tu avesti amato*. Il eut aimé, *colui ebbe amato*.
Nous eûmes aimé, *noi avemmo amato*. Vous eûtes aimé, *voi aveste amato*. Ils eurent aimé, *eglino ebbero amato*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu aimé, *quando io ho avuto amato*. Tu as eu aimé, *tu hai avuto amato*. Il a eu aimé, *egli ha avuto amato*.
Nous avons eu aimé, *noi avemmo avuto amato*. Vous avez eu aimé, *voi avete avuto amato*. Ils ont eu aimé, *eglino hanno avuto amato*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois aimé, *io aveva amato*. Tu avois aimé, *tu avevi amato*. Il avoit aimé, *colui aveva amato*.
Nous avions aimé, *noi avevamo amato*. Vous aviez aimé, *voi avevate amato*. Ils avoient aimé, *eglino avevano amato*.

FUTUR.

J'aimerai, *amerò*. Tu aimeras, *amerai*. Il aimera, *amerà*.
Nous aimerons, *ameremo*. Vous aimerez, *amerete*. Ils aimeront, *ameranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai aimé, *quando avrò amato*. Tu auras aimé, *avrai amato*. Il aura aimé, *avrà amato*.
Nous aurons aimé, *avremo amato*. Vous aurez aimé, *avrete amato*. Ils auront aimé, *avranno amato*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

J'aimerois, *amerei*. Tu aimerois, *ameresti*. Il aimeroit, *amerebbe*.
Nous aimerions, *ameremmo*. Vous aimeriez, *amereste*. Ils aimeroient, *amerebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse aimé, *io avrei amato*. Tu aurois ou tu eusses aimé, *tu avresti amato*. Il auroit ou il eût aimé, *egli avrebbe amato*.
Nous aurions ou nous eussions aimé, *noi avremmo amato*. Vous auriez ou vous eussiez aimé, *voi avreste amato*. Ils auroient ou ils eussent aimé, *eglino avrebbero amato*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Aime, *ama tu*. Qu'il aime, *ami egli*.
Aimons, *amiamo noi*. Aimez, *amate voi*. Qu'ils aiment, *amino eglino*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que j'aime, *che o ch' io ami*. Que tu aimes, *che tu ami*. Qu'il aime, *che o ch' egli ami*.
Que nous aimions, *che amiamo*. Que vous aimiez, *che amiate*. Qu'ils aiment, *che o ch' amino*.

IMPARFAIT.

Il falloit que j'aimasse, *che o ch' io amassi*. Que tu aimasses, *che tu amassi*. Qu'il aimât, *che o ch' egli amasse*.
Que nous aimassions, *che amassimo*. Que vous aimassiez, *che amaste*. Qu'ils aimassent, *che o ch' eglino amassero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie aimé, *che o ch' io abbia amato*. Que tu aies aimé, *che tu abbia amato*. Qu'il ait aimé, *che o ch' egli abbia amato*.
Que nous ayons aimé, *che noi abbiamo amato*. Que vous ayez aimé, *che voi abbiate amato*. Qu'ils aient aimé, *che o ch' eglino abbiano amato*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse aimé, *che io avessi amato*. Que tu eusses aimé, *che tu avessi amato*. Qu'il eût aimé, *ch' egli avesse amato*.
Que nous eussions aimé, *che noi avessimo amato*. Que vous eussiez aimé, *che voi aveste amato*. Qu'ils eussent aimé, *ch' eglino avessero amato*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Aimer, *amare*.

PRÉTÉRIT.

Avoir aimé, *aver amato*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Aimant, *amando*.

PRÉTERIT.

Ayant aimé, *avendo amato*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Aimé, aimée ou étant aimé, aimée, *amato*, *amata*, *o essendo amato*, *essendo amata*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été aimé ou aimée, *essendo stato amato*, *o amata*.

GÉRONDIF.

En aimant, ou aimant, *amando*, *coll' amare*, *con amare*, *nell' amare*, *in amare*.

SE-

SECONDE CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je finis, *io finisco*. Tu finis, *finisci*. Il finit, *finisce*.
Nous finissons, *finiamo*. Vous finissez, *finite*. Ils finissent, *finiscono*.

IMPARFAIT.

Je finissois, *finiva*. Tu finissois, *finivi*. Il finissoit, *finiva*.
Nous finissions, *finivamo*. Vous finissiez, *finivate*. Ils finissoient, *finivano*.

PRÉTÉRIT.

Je finis, *io finii, ed ho finito*. Tu finis, *tu finisti, ed hai finito*. Il finit, *egli finì, ed ha finito*.
Nous finîmes, *noi finimmo*. Vous finîtes, *voi finiste*. Ils finirent, *eglino finirono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai fini, *io ho finito*. Tu as fini, *hai finito*. Il a fini, *ha finito*.
Nous avons fini, *abbiamo finito*. Vous avez fini, *avete finito*. Ils ont fini, *hanno finito*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus fini, *quand' io ebbi finito*. Tu eus fini, *tu avesti finito*. Il eut fini, *egli ebbe finito*.
Nous eûmes fini, *noi avemmo finito*. Vous eûtes fini, *voi aveste finito*. Ils eurent fini, *eglino ebbero finito*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu fini, *quand' io ho avuto finito*. Tu as eu fini, *tu hai avuto finito*. Il a eu fini, *egli ha avuto finito*.
Nous avons eu fini, *noi abbiamo avuto finito*. Vous avez eu fini, *voi avete avuto finito*. Ils ont eu fini, *eglino hanno avuto finito*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois fini, *io aveva finito*. Tu avois fini, *tu avevi finito*. Il avoit fini, *egli aveva finito*.
Nous avions fini, *noi avevamo finito*. Vous aviez fini, *voi avevate finito*. Ils avoient fini, *eglino avevano finito*.

FUTUR.

Je finirai, *io finirò*. Tu finiras, *tu finirai*. Il finira, *egli finirà*.
Nous finirons, *noi finiremo*. Vous finirez, *voi finirete*. Ils finiront, *eglino finiranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai fini, *quando io avrò finito*. Tu auras fini, *tu avrai finito*. Il aura fini, *egli avrà finito*.
Nous aurons fini, *noi avremo finito*. Vous aurez fini, *voi avrete finito*. Ils auront fini, *eglino avranno finito*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je finirois, *io finirei*. Tu finirois, *tu finiresti*. Il finiroit, *egli finirebbe*.
Nous finirions, *noi finiremmo*. Vous finiriez, *voi finireste*. Ils finiroient, *eglino finirebbero, o finirebbono*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse fini, *io avrei finito*. Tu aurois ou tu eusses fini, *tu avresti finito*. Il auroit ou il eût fini, *egli avrebbe finito*.
Nous aurions ou nous eussions fini, *noi avremmo finito*. Vous auriez ou vous eussiez fini, *voi avreste finito*. Ils auroient ou ils eussent fini, *eglino avrebbero finito*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Finis, *finisci*. Qu'il finisse, *finisca*.
Finissons, *finiamo*. Finissez, *finite*. Qu'ils finissent, *finiscano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je finisse, *che io finisca*. Que tu finisses, *che tu finisci*. Qu'il finisse, *ch' egli finisca*.
Que nous finissions, *che noi finiamo*. Que vous finissiez, *che voi finiate*. Qu'ils finissent, *ch' eglino finiscano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je finisse, *che io finissi*. Que tu finisses, *che tu finissi*. Qu'il finît, *ch' egli finisse*.
Que nous finissions, *che noi finissimo*. Que vous finissiez, *che voi finiste*. Qu'ils finissent, *ch' eglino finissero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie fini, *che io abbia finito*. Que tu aies fini, *che tu abbi finito*. Qu'il ait fini, *ch' egli abbia finito*.
Que nous ayons fini, *che noi abbiamo finito*. Que vous ayez fini, *che voi abbiate finito*. Qu'ils aient fini, *ch' eglino abbiano finito*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Que j'eusse fini, *che io avessi finito*. Que tu eusses fini, *che tu avessi finito*. Qu'il eût fini, *ch' egli avesse finito*.
Que nous eussions fini, *che noi avessimo finito*. Que vous eussiez fini, *che voi aveste finito*. Qu'ils eussent fini, *ch' eglino avessero finito*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Finir, *finire*.

PRÉTÉRIT.

Avoir fini, *aver finito*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Finissant, *finiendo, e finendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant fini, *avendo finito*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Fini, finie, ou étant fini, finie, *finito, finita*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été fini, ou finie, *essendo stato finito, o finita*.

GÉRONDIF.

En finissant, ou finissant, *finiendo o finendo*.

TROISIÈME CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je reçois, *io ricevo*. Tu reçois, *tu ricevi*. Il reçoit, *egli riceve*.
Nous recevons, *noi riceviamo*. Vous recevez, *voi ricevete*. Ils reçoivent, *eglino ricevono*.

IMPARFAIT.

Je recevois, *io riceveva*. Tu recevois, *tu ricevevi*. Il recevoit, *egli riceveva*.
Nous recevions, *noi ricevevamo*. Vous receviez, *voi ricevevate*. Ils recevoient, *eglino ricevevano*.

PRÉTÉRIT.

Je reçus, *io ricevetti, e ricevei*. Tu reçus, *tu ricevesti*. Il reçut, *egli ricevè*.
Nous reçumes, *noi ricevemmo*. Vous reçûtes, *voi riceveste*. Ils reçurent, *eglino riceverono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai reçu, *io ho ricevuto*. Tu as reçu, *tu hai ricevuto*. Il a reçu, *egli ha ricevuto*.
Nous avons reçu, *noi abbiamo ricevuto*. Vous avez reçu, *voi avete ricevuto*. Ils ont reçu, *eglino hanno ricevuto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus reçu, *quand' io ebbi ricevuto*. Tu eus reçu, *tu avesti ricevuto*. Il eut reçu, *egli ebbe ricevuto*.
Nous eûmes reçu, *noi avemmo ricevuto*. Vous eûtes reçu, *voi aveste ricevuto*. Ils eurent reçu, *eglino ebbero ricevuto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu reçu, *quand' io ho avuto ricevuto*. Tu as eu reçu, *tu hai avuto ricevuto*. Il a eu reçu, *egli ha avuto ricevuto*.
Nous avons eu reçu, *noi abbiamo avuto ricevuto*. Vous avez eu reçu, *voi avete avuto ricevuto*. Ils ont eu reçu, *eglino hanno avuto ricevuto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois reçu, *io aveva ricevuto*. Tu avois reçu, *tu avevi ricevuto*. Il avoit reçu, *egli aveva ricevuto*.
Nous avions reçu, *noi avevamo ricevuto*. Vous aviez reçu, *voi avevate ricevuto*. Ils avoient reçu, *eglino avevano ricevuto*.

FUTUR.

Je recevrai, *io riceverò*. Tu recevras, *tu riceverai*. Il recevra, *egli riceverà*.
Nous recevrons, *noi riceveremo*. Vous recevrez, *voi riceverete*. Ils recevront, *eglino riceveranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai reçu, *quand' io avrò ricevuto*. Tu auras reçu, *tu avrai ricevuto*. Il aura reçu, *egli avrà ricevuto*.
Nous aurons reçu, *noi avremo ricevuto*. Vous aurez reçu, *voi avrete ricevuto*. Ils auront reçu, *eglino avranno ricevuto*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je recevrois, *io riceverei*. Tu recevrois, *tu riceveresti*. Il recevroit, *egli riceverebbe*.
Nous recevrions, *noi riceveremmo*. Vous recevriez, *voi ricevereste*. Ils recevroient, *eglino riceverebbero, o riceverebbono*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse reçu, *io avrei ricevuto*. Tu aurois ou tu eusses reçu, *tu avresti ricevuto*. Il auroit ou il eût reçu, *egli avrebbe ricevuto*.
Nous aurions ou nous eussions reçu, *noi avremmo ricevuto*. Vous auriez ou vous eussiez reçu, *voi avreste ricevuto*. Ils auroient ou ils eussent reçu, *eglino avrebbono ricevuto*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Reçois, *ricevi*. Qu'il reçoive, *riceva*.
Recevons, *riceviamo*. Recevez, *ricevete*. Qu'ils reçoivent, *ricevano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je reçoive, *che io riceva*. Que tu reçoives, *che tu ricevi*. Qu'il reçoive, *che egli riceva*.
Que nous recevions, *che noi riceviamo*. Que vous receviez, *che voi riceviate*. Qu'ils reçoivent, *ch' eglino ricevano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je reçusse, *che io ricevessi*. Que tu reçusses, *che tu ricevessi*. Qu'il reçût, *ch' egli ricevesse*.
Que nous reçussions, *che noi ricevessimo*. Que vous reçussiez, *che voi riceveste*. Qu'ils reçussent, *ch' eglino ricevessero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie reçu, *che io abbia ricevuto*. Que tu aies reçu, *che tu abbi ricevuto*. Qu'il ait reçu, *ch' egli abbia ricevuto*.
Que nous ayons reçu, *che noi abbiamo ricevuto*. Que vous ayez reçu, *che voi abbiate ricevuto*. Qu'ils aient reçu, *ch' eglino abbiano ricevuto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse reçu, *che io avessi ricevuto*. Que tu eusses reçu, *che tu avessi ricevuto*. Qu'il eût reçu, *ch' egli avesse ricevuto*.
Que nous eussions reçu, *che noi avessimo ricevuto*. Que vous eussiez reçu, *che voi aveste ricevuto*. Qu'ils eussent reçu, *ch' eglino avessero ricevuto*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Recevoir, *ricevere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir reçu, *aver ricevuto*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Recevant, *ricevendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant reçu, *avendo ricevuto*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Reçu, reçue, ou étant reçu, reçue, *ricevuto, o essendo ricevuto*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été reçu, ou reçue, *essendo stato ricevuto, o ricevuta*.

GÉRONDIF.

En recevant, ou recevant, *ricevendo*.

QUATRIÈME CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je rends, *io rendo*. Tu rends, *tu rendi*. Il rend, *egli rende*.
Nous rendons, *noi rendiamo*. Vous rendez, *voi rendete*. Ils rendent, *eglino rendono*.

IMPARFAIT.

Je rendois, *io rendeva*. Tu rendois, *tu rendevi*. Il rendoit, *egli rendeva*.
Nous rendions, *noi rendevamo*. Vous rendiez, *voi rendevate*. Ils rendoient, *eglino rendevano*.

PRÉTÉRIT.

Je rendis, *io rendei, o resi*. Tu rendis, *tu rendesti*. Il rendit, *egli rendè*.
Nous rendîmes, *noi rendemmo*. Vous rendîtes, *voi rendeste*. Ils rendirent, *eglino renderono, o resero*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai rendu, *io ho renduto*. Tu as rendu, *tu hai renduto*. Il a rendu, *egli ha renduto*.
Nous avons rendu, *noi abbiamo renduto*. Vous avez rendu, *voi avete renduto*. Ils ont rendu, *coloro hanno renduto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus rendu, *quand' io ebbi renduto*. Tu eus rendu, *tu avesti renduto*. Il eut rendu, *egli ebbe renduto*.
Nous eûmes rendu, *noi avemmo renduto*. Vous eûtes rendu, *voi aveste renduto*. Ils eurent rendu, *eglino ebbero renduto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu rendu, *quand' io ho avuto renduto*. Tu as eu rendu, *tu hai avuto renduto*. Il a eu rendu, *egli ha avuto renduto*.
Nous avons eu rendu, *noi abbiamo avuto renduto*. Vous avez eu rendu, *voi avete avuto renduto*. Ils ont eu rendu, *eglino hanno avuto renduto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois rendu, *io aveva renduto*. Tu avois rendu, *tu avevi renduto*. Il avoit rendu, *egli aveva renduto*.
Nous avions rendu, *noi avevamo renduto*. Vous aviez rendu, *voi avevate renduto*. Ils avoient rendu, *eglino avevano renduto*.

FUTUR.

Je rendrai, *io renderò*. Tu rendras, *tu renderai*. Il rendra, *egli renderà*.
Nous rendrons, *noi renderemo*. Vous rendrez, *voi renderete*. Ils rendront, *eglino renderanno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai rendu, *quando io avrò renduto*. Tu auras rendu, *tu avrai renduto*. Il aura rendu, *egli avrà renduto*.
Nous aurons rendu, *noi avremo renduto*. Vous aurez rendu, *voi avrete renduto*. Ils auront rendu, *eglino avranno renduto*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je rendrois, *io renderei*. Tu rendrois, *tu renderesti*. Il rendroit, *egli renderebbe*.
Nous rendrions, *noi renderemmo*. Vous rendriez, *voi rendereste*. Ils rendroient, *eglino renderebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse rendu, *io avrei renduto*. Tu aurois ou tu eusses rendu, *tu avresti renduto*. Il auroit ou il eût rendu, *egli avrebbe renduto*.
Nous aurions ou nous eussions rendu, *noi avremmo renduto*. Vous auriez ou vous eussiez rendu, *voi avreste renduto*. Ils auroient ou ils eussent rendu, *eglino avrebbero renduto*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Rends, *rendi*. Qu'il rende, *renda*.
Rendons, *rendiamo*. Rendez, *rendete*. Qu'ils rendent, *rendano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je rende, *che io renda*. Que tu rendes, *che tu rendi*. Qu'il rende, *ch' egli renda*.
Que nous rendions, *che noi rendiamo*. Que vous rendiez, *che voi rendiate*. Qu'ils rendent, *ch' eglino rendano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je rendisse, *che io rendessi*. Que tu rendisses, *che tu rendessi*. Qu'il rendît, *ch' egli rendesse*.
Que nous rendissions, *che noi rendessimo*. Que vous rendissiez, *che voi rendeste*. Qu'ils rendissent, *ch' eglino rendessero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie rendu, *che io abbia renduto*. Que tu aies rendu, *che tu abbi renduto*. Qu'il ait rendu, *ch' egli abbia renduto*.
Que nous ayons rendu, *che noi abbiamo renduto*. Que vous ayez rendu, *che voi abbiate renduto*. Qu'ils aient rendu, *ch' eglino abbiano renduto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse rendu, *che io avessi renduto*. Que tu eusses rendu, *che tu avessi renduto*. Qu'il eût rendu, *ch' egli avesse renduto*.
Que nous eussions rendu, *che noi avessimo renduto*. Que vous eussiez rendu, *che voi aveste renduto*. Qu'ils eussent rendu, *ch' eglino avessero renduto*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Rendre, *rendere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir rendu, *aver renduto*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Rendant, *rendendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant rendu, *avendo renduto*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Rendu, rendue, ou étant rendu, rendue, *renduto, o renduta, o essendo renduto*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été rendu ou rendue, *essendo stato renduto*.

GÉRONDIF.

En rendant ou rendant, *rendendo*.

Les différentes terminaisons des Temps primitifs, sont les suivantes.

PREMIÈRE CONJUGAISON.

er.		ant.		é.		e.		ai.	
aimer.	*amare.*	aimant.	*amando.*	aimé.	*amato.*	j'aime.	*io amo.*	j'aimai.	*io amai.*

Tous les Verbes de la première Conjugaison, qui sont en très-grand nombre, suivent cette règle générale pour leurs primitifs, excepté seulement, Aller & Puer.

SECONDE CONJUGAISON.

ir.		issant.		i.		is.		is.	
Finir.	*Finire.*	finissant.	*finendo.*	fini.	*finito.*	je finis.	*finisco.*	je finis.	*io finii.*

PREMIÈRE DIFFÉRENCE.

ir.		ant.		i.		s.		is.	
Sentir.	*Sentire.*	sentant.	*sentendo.*	senti.	*sentito.*	je sens.	*io sento.*	je sentis.	*io sentii.*

Les Verbes de cette première différence perdent au Présent de l'Indicatif la consonne qui précède *ir* de l'Infinitif. Bouillir, je bous. Dormir, je dors. Mentir, je mens. Partir, je pars. Se repentir, je me repens. Servir, je sers. Sortir, je sors.

SECONDE DIFFÉRENCE.

enir.		enant.		enu.		iens.		ins.	
Tenir.	*Tenere.*	tenant.	*tenendo.*	tenu.	*tenuto.*	je tiens.	*io tengo.*	je tins.	*io tenni.*
Venir.	*Venire.*	venant.	*venendo.*	venu.	*venuto.*	je viens.	*io vengo.*	je vins.	*io venni.*

Bénir, a ses inflexions, comme Finir. *Finire. Benedire.*

TROISIÈME DIFFÉRENCE.

rir.		rant.		ert.		re.		ris.	
Couvrir.	*Coprire.*	couvrant.	*coprendo.*	couvert.	*coperto.*	je couvre.	*io copro.*	je couvris.	*io coprii.*
Souffrir.	*Soffrire.*	souffrant.	*soffrendo.*	souffert.	*sofferto.*	je souffre.	*io soffro.*	je souffris.	*io soffrii.*

Appauvrir, a ses Temps primitifs comme Finir.

Les Verbes Irréguliers de la seconde Conjugaison, c'est-à-dire, ceux dont les Temps primitifs ne peuvent se ranger sous aucune des quatre espèces précédentes, sont, Courir, Cueillir, Faillir, Fuir, Haïr, Mourir, Ouïr, Quérir, Acquérir, Saillir, Tressaillir, Venir, Revêtir.

TROISIÈME CONJUGAISON.

evoir.		evant.		u.		ois.		us.	
Recevoir.	*Ricevere.*	recevant.	*ricevendo.*	reçu.	*ricevuto.*	je reçois.	*io ricevo.*	je reçus.	*io ricevei.*

Les Verbes Irréguliers de cette troisième Conjugaison, sont, Avoir, Choir, Déchoir, Échoir, Falloir, Mouvoir, Pleuvoir, Pouvoir, Savoir, Seoir, S'asseoir, Surseoir, Valoir, Voir, Pouvoir, Vouloir.

QUATRIÈME CONJUGAISON.

dre.		dant.		du.		ds.		dis.	
Rendre.	*Rendere.*	rendant.	*rendendo.*	rendu.	*renduto.*	je rends.	*io rendo.*	je rendis.	*io rendetti.*
Répondre.	*Rispondere.*	répondant.	*rispondendo.*	répondu.	*risposto.*	je réponds.	*io rispondo.*	je répondis.	*io risposi.*

Les Verbes Irréguliers de cette quatrième Conjugaison, sont, Battre, Boire, Braire, Bruire, Circoncire, Clore, ou Clorre, Conclure, Confire, Coudre, Croire, Dire, Maudire, Écrire, Être, Exclure, Faire, Frire, Lire, Luire, Mettre, Moudre, Naître, Nuire, Prendre, Rire, Rompre, Soudre, Absoudre, Résoudre, Suffire, Suivre, Traire, Vaincre, Vivre.

PREMIÈRE DIFFÉRENCE.

indre.		ignant.		int.		ins.		ignis.	
Craindre.	*Temere.*	craignant.	*temendo.*	craint.	*temuto.*	je crains.	*io temo.*	je craignis.	*io temetti.*
Peindre.	*Dipignere.*	peignant.	*dipignendo.*	Peint.	*dipinto.*	je peins.	*io dipingo.*	je peignis.	*io dipinsi.*
Joindre.	*Congiugnere.*	joignant.	*congiugnendo.*	joint.	*congiunto.*	je joins.	*io congiungo.*	je joignis.	*io congiunsi.*

SECONDE DIFFÉRENCE.

aire.		aisant.		u.		ais.		us.	
Plaire.	*Piacere.*	plaisant.	*piacendo.*	plu.	*piaciuto.*	je plais.	*io piaccio.*	je plus.	*io piacqui.*
Taire.	*Tacere.*	taisant.	*tacendo.*	tu.	*taciuto.*	je tais.	*io taccio.*	je tus.	*io tacqui.*

TROISIÈME DIFFÉRENCE.

uire.		uisant.		uit.		uis.		uisis.	
Produire.	*Produrre.*	produisant.	*producendo.*	produit.	*prodotto.*	je produis.	*io produco.*	je produisis.	*io produssi.*

QUATRIÈME DIFFÉRENCE.

(aître) (*ou*) (oître.)		(aissant) (*ou*) (oissant.)		u.		(ais) (*ou*) (ois.)		us.	
Repaître.	*Pascere.*	repaissant.	*pascendo.*	repu.	*pasciuto.*	je repais.	*io pasco.*	je repus.	*io pascei.*
Connoître.	*Conoscere.*	connoissant.	*conoscendo.*	connu.	*conosciuto.*	je connois.	*io conosco.*	je connus.	*io conobbi.*
Paroître.	*Parere.*	paroissant.	*parendo.*	paru.	*paruto.* Et dans l'usage commun *parso.*	je parois.	*io pajo.*	je parus.	*io parvi.*

Verbes Irréguliers de la première Conjugaison.

Aller.	*Andare.*	allant.	*andando.*	allé.	*andato.*	je vais.	*io vado.*	j'allai.	*io andai.*
Puer.	*Puzzare, o putire.*	puant.	*puzzando, o putendo.*	pué.	*puzzato.*	je pus.	*io puto.*	je puai.	*io putii, o puzzai.*

Ver-

Verbes Irréguliers de la seconde Conjugaison.

Courir.	*Correre.*	courant.	*correndo.*	couru.	*corso.*	je cours.	*io corro.*	je courus.	*io corsi.*
Cueillir.	*Cogliere.*	cueillant.	*cogliendo.*	cueilli.	*colto.*	je cueille.	*io colgo.*	je cueillis.	*io colsi.*
Faillir.	*Fallire.*	faillant.	*fallendo.*	failli.	*fallito.*	je faux.	*io fallisco.*	je faillis.	*io fallii.*
Fuir.	*Fuggire.*	fuyant.	*fuggendo.*	fui.	*fuggito.*	je fuis.	*io fuggo.*	je fuis.	*io fuggii.*
Haïr.	*Odiare.*	haïssant.	*odiando.*	haï.	*odiato.*	je haïs.	*io odio.*	. . . . .	. . . . .
Mourir.	*Morire.*	mourant.	*morendo.*	mort.	*morto.*	je meurs.	*io muojo.*	je mourus.	*io morii.*
Ouir.	*Udire.*	oyant.	*udendo.*	oui.	*udito.*	j' ois.	*io odo.*	j' ouis.	*io udii.*
Quérir.	V. ce mot dans le corps du Dictionn.								
Acquérir.	*Acquistare.*	acquérant.	*acquistando.*	acquis.	*acquistato.*	j' acquiers.	*io acquisto.*	j' acquis.	*io acquistai.*
Saillir.	*Montare.*	saillant.	*montando.*	sailli.	*montato.*	(je soille) (*ou*) (je saillis.)	*io monto.*	je saillis.	*io montai.*
Tressaillir.	*Saltare.*	tressaillant.	*saltando.*	tressailli.	*saltato.*	je tressaille.	*io salto.*	je tressaillis.	*io saltai.*
Vêtir.	*Vestire.*	vêtant.	*vestendo.*	vêtu.	*vestito.*	je vêts.	*io vesto.*	je vêtis.	*io vestii.*
Revêtir.	*Rivestire.*	revêtant.	*rivestendo.*	revêtu.	*rivestito.*	je rèvets.	*io rivesto.*	je revêtis.	*io rivestii.*

Verbes Irréguliers de la troisième Conjugaison.

Avoir.	*Avere.*	ayant.	*avendo.*	eu.	*avuto.*	j' ai.	*io ho.*	j' eus.	*io ebbi.*
Choir.	*Cadere.*	. . . . .	. . . . .	chu.	*caduto.*	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Déchoir.	*Decadere.*	. . . . .	. . . . .	déchu.	*decaduto.*	je déchois.	*io decado.*	je déchus.	*io decaddi.*
Échoir.	*Toccare in sorte.*	Échéant.	*toccando in sorte.*	échu.	*toccato in sorte.*	. . . . .	. . . . .	j' échus.	*io toccai in sorte.*
Falloir.	*Bisognare.*	. . . . .	. . . . .	fallu.	*bisognato.*	il faut.	*bisogna.*	il fallut.	*bisognò.*
Mouvoir.	*Muovere.*	mouvant.	*movendo.*	mu.	*mosso.*	je meus.	*io muovo.*	je mus.	*io mossi.*
Pleuvoir.	*Piovere.*	Pleuvant.	*piovendo.*	plu.	*piovuto.*	il pleut.	*piòve.*	il plut.	*piovve.*
Pouvoir.	*Potere.*	Pouvant.	*potendo.*	pu.	*potuto.*	je puis.	*io posso.*	je pus.	*io potei.*
Savoir.	*Sapere.*	sachant.	*sapendo.*	su.	*saputo.*	je sais.	*io so.*	je sus.	*io seppi.*
Seoir.	*Sedere.*	(seant) (*ou*) (seyant.)	*sedendo.*	sis.	*seduto.*	je sieds.	*io siedo.*	. . . . .	. . . . .
S' asseoir.	*Sedere.*	s' asseyant.	*sedendo.*	assis.	*seduto.*	je m' assieds.	*io siedo.*	je m' assis.	*io m' assisi, o sedei.*
Surseoir.	*Soprasedere.*	sursoyant.	*soprasedendo.*	sursis.	*sopraseduto.*	je sursois.	*io soprasiedo, o soprasieggo.*	je sursis.	*io soprasedei.*
Valoir.	*Valere.*	valant.	*valendo.*	valu.	*valuto.*	je vaux.	*io vaglio, o valgo.*	je valus.	*io valsi.*
Voir.	*Vedere.*	voyant.	*vedendo.*	vu.	*veduto.*	je vois.	*io vedo, o veggo.*	je vis.	*io vidi, o veddi.*
Pourvoir.	*Provvedere.*	pourvoyant.	*provvedendo.*	pourvu.	*provveduto.*	je pourvois.	*io provvedo, o provveggo.*	je pourvus.	*io provvidi.*
Vouloir.	*Volere.*	voulant.	*volendo.*	voulu.	*voluto.*	je veux.	*io voglio.*	je voulus.	*io volli.*

Verbes Irréguliers de la quatrième Conjugaison.

Battre.	*Battere.*	battant.	*battendo.*	battu.	*battuto.*	je bats.	*io batto.*	je battis.	*io battei.*
Boire.	*Bere.*	buvant.	*bevendo.*	bu.	*bevuto.*	je bois.	*io bevo.*	je bus.	*io bevvi.*
Braire.	*Ragghiare.*	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	je brais.	*io ragghio.*	. . . . .	. . . . .
Bruire.	*Romoreggiare.*	bruyant.	*Romoreggiando.*	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Circoncire.	*Circoncidere.*	. . . . .	. . . . .	circoncis.	*circonciso.*	je circoncis.	*io circoncido.*	je circoncis.	*io circoncisi.*
(Clore) (*ou*) (Clorre.)	*Chiudere.*	. . . . .	. . . . .	Clos.	*chiuso.*	je clos.	*io chiudo.*	. . . . .	. . . . .
Conclure.	*Conchiudere.*	concluant.	*conchiudendo.*	conclu.	*conchiuso.*	je conclus.	*io conchiudo.*	je conclus.	*io conchiusi.*
Confire.	*Confettare.*	confisant.	*confettando.*	confit.	*confettato.*	je confis.	*io confetto.*	je confis.	*io confettai.*
Coudre.	*Cucire.*	cousant.	*cucendo.*	cousu.	*cucito.*	je couds.	*io cucio.*	je cousis.	*io cucii.*
Croire.	*Credere.*	croyant.	*credendo.*	cru.	*creduto.*	je crois.	*io credo.*	je crus.	*io credetti.*
Dire.	*Dire.*	disant.	*dicendo.*	dit.	*detto.*	je dis.	*io dico.*	je dis.	*io dissi.*
Maudire.	*Maledire.*	maudisant.	*maledicendo.*	maudit.	*maledetto.*	je maudis.	*io maledico.*	je maudis.	*io maledissi.*
Écrire.	*Scrivere.*	écrivant.	*scrivendo.*	écrit.	*scritto.*	j' écris.	*io scrivo.*	j' écrivis.	*io scrissi.*
Être.	*Essere.*	étant.	*essendo.*	été.	*stato.*	je suis.	*io sono.*	je fus.	*io fui.*
Exclure.	*Escludere.*	excluant.	*escludendo.*	exclus.	*escluso.*	j' exclus.	*io escludo.*	j' exclus.	*io escludei.*
Faire.	*Fare.*	faisant.	*facendo.*	fait.	*fatto.*	je fais.	*io fo.*	je fis.	*io feci.*
Frire.	*Friggere.*	. . . . .	. . . . .	frit.	*fritto.*	je fris.	*io friggo.*	. . . . .	. . . . .
Lire.	*Leggere.*	lisant.	*leggendo.*	lu.	*letto.*	je lis.	*io leggo.*	je lus.	*io lessi.*
Luire.	*Splendere.*	luisant.	*splendendo.*	lui.	*splenduto.*	je luis.	*io splendo.*	. . . . .	. . . . .
Mettre.	*Mettere.*	mettant.	*mettendo.*	mis.	*messo.*	je mets.	*io metto.*	je mis.	*io misi.*
Moudre.	*Macinare.*	moulant.	*macinando.*	moulu.	*macinato.*	je mouds.	*io macino.*	je moulus.	*io macinai.*
Naître.	*Nascere.*	naissant.	*nascendo.*	né.	*nato.*	je nais.	*io nasco.*	je naquis.	*io nacqui.*
Nuire.	*Nuocere.*	nuisant.	*nocendo.*	nui.	*nociuto.*	je nuis.	*io nuoco.*	je nuisis.	*io nocqui.*
Prendre.	*Prendere.*	prenant.	*prendendo.*	pris.	*preso.*	je prends.	*io prendo.*	je pris.	*io presi.*
Rire.	*Ridere.*	riant.	*ridendo.*	ri.	*riduto.*	je ris.	*io rido.*	je ris.	*io risi.*
Rompre.	*Rompere.*	rompant.	*rompendo.*	rompu.	*rotto.*	je romps.	*io rompo.*	je rompis.	*io ruppi.*
Soudre.	*Sciogliere, o sciorre.*								
Absoudre.	*Assolvere.*	absolvant.	*assolvendo.*	absous.	*assoluto.*	j' absous.	*io assolvo.*	. . . . .	. . . . .
Résoudre.	*Risolvere.*	résolvant.	*risolvendo.*	(résolus) (*ou*) (résolu.)	*risoluto.*	je résous.	*io risolvo.*	je résolus.	*io risolvei.*
Suffire.	*Bastare.*	suffisant.	*bastando.*	suffi.	*bastato.*	je suffis.	*io basto.*	je suffis.	*io bastai.*
Suivre.	*Seguire.*	suivant.	*seguendo.*	suivi.	*seguito.*	je suis.	*io seguo, o sieguo.*	je suivis.	*io seguii.*
Traire.	*Mugnere.*	trayant.	*mugnendo.*	trait.	*munto.*	je traits.	*io mungo.*	. . . . .	. . . . .
Vaincre.	*Vincere.*	vainquant.	*vincendo.*	vaincu.	*vinto.*	. . . . .	. . . . .	je vainquis.	*io vinsi.*
Vivre.	*Vivere.*	vivant.	*vivendo.*	vécu.	*vivuto.*	je vis.	*io vivo.*	je vécus.	*io vissi.*

NOUVEAU DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN

A, s. m. La première lettre de l' Alphabet & des cinq voyelles. Un grand A. *Un A grande, un A majuscolo*. Un petit A. *Un A piccolo*. §. fig. Ne savoir ni A ni B, c' est être fort ignorant. *Non saper l' abbicci; essere ignorantissimo*. §. Panse d' A, *T. de l' Art de l' Écriture*. L' arrondissement d' un A. *Pancia di lettera*. La panse de cet A est mal-faite.

À, Préposition, qui, selon les mots auxquels elle se joint, reçoit diverses significations, dont les principales peuvent se reduire aux prepositions suivantes: apres, avec, dans, en, par, pour, selon, suivant, sur, vers. §. Apres. *Dopo*. Pas à pas. *Un passo dopo l' altro*. À deux mois de là. *Dopo due mesi; in capo a due mesi*. §. Avec. *Con*. Vivre à peu de frais. *Vivere con poca spesa*. §. Dans, en. *A; in*. Vivre à Paris. *Star in Parigi*, ou *a Parigi*. Jeter à la rivière. *Gettar nel fiume*. §. Par. *Da, dal, dalla, dallo; a, al, allo, alla*. Obtenir à force de prières. *Ottenere a forza di preghiere*. Faites-le faire à vos valets. *Fatelo fare da' vostri servidori*. §. Pour. *Per, a, da*. Prendre à temoin. *Prendere per testimonio, in testimonio*. Une fille à marier. *Pulzella da marito*. À cause. *Per, per rispetto, perchè*. §. Selon, suivant. *A, al; allo, alla; secondo; a tenore*. Un habit à la mode. *Un abito alla moda*. À ce que vous dites. *Secondo quel che dite*. §. Sur. *Su; in; a; sotto*. À peine de la vie. *Sotto pena della vita*. Pied à terre. *Piè a terra*. §. Vers. *Verso, circa*. Il tire à sa fin. *S' incammina verso il suo fine*. Venez à moi. *Venite qua*.

À, entre deux noms de nombre, signifie environ. *A; incirca; circa*. Un homme de quarante à cinquante ans. *Un uomo di circa quaranta, o cinquant' anni*. Il y avoit six à sept femmes. *V' eran da sei a sette donne*.

À, sert aussi à marquer le temps. Dîner à midi. *Desinare a mezzo giorno*. À six heures du soir. *Alle sei ore della sera*. §. Le lieu. Il demeure à deux lieues d' ici. *Egli abita lontano due leghe*. À l' entree du bois. *All' entrata del bosco*. §. La situation. À droite, à gauche. *A destra, a sinistra*. À pied, à cheval. *A piè, a cavallo*. §. La posture, le geste. À bras ouverts. *A braccia aperte*. Etre à genoux. *Essere inginocchione*. §. La manière de vivre, de s' habiller, de marcher, &c. Vivre à la Françoise. *Vivere alla Francese*. S' habiller à l' Espagnole. *Vestire alla Spagnuola*. Marcher à petits pas. *Camminare a passo lento*. §. La qualite d' une chose. De l' or à vingt-quatre carats. *Oro di ventiquattro carati*. §. La quantite. Il en a à foison. *Ne ha a fusone; in gran copia*. §. Le prix & la valeur d' une chose. Du drap à vingt francs l' aune. *Del panno a venti lire il braccio*. §. La mesure ou le poids dont on se sert pour la debiter. Vendre du drap à l' aune. *Vender panno a braccia*. §. Moulin à vent. *Mulino da vento*. Bois à brûler. *Legname da bruciare*. Boîte à mouches. *Scatola de' nei* ou *da nei*.

À, joint avec un nom, forme quelquefois des adverbes, ou des façons de parler adverbiales. Mal à propos. *Mal a proposito*. Haïr à mort. *Odiar a morte*. Vendre à l' encan. *Vendere all' incanto*. §. Joint avec un verbe à l' infinitif, s' explique quelquefois par le gerondif du même verbe. À le voir, à l' entendre; pour dire, en le voyant, en l' entendant. *A vederlo, all' udirlo, vedendolo; udendolo*. Quelquefois il s' explique par De quoi. Verser à boire. *Dar a bere*. N' avoir pas à manger. *Non aver da mangiare*. Il se joint encore à l' infinitif des verbes dans divers autres sens, que l' usage seul peut déterminer.

À, remplace aussi le datif des Latins. Donner à un pauvre, à Cesar. *Dar ad un mendico, a Cesare*.

Dans toutes ces acceptions l' À doit être marqué d' un accent grave, pour le distinguer d' A troisième personne du verbe Avoir. Quant aux differentes significations de certaines phrases, il faut voir les articles particuliers des mots dont elles sont composees.

AB, s. m. Onzieme mois de l' année civile des Hébreux. *Mese degli Ebrei corrispondente al nostro Luglio*.

ABAB, s. m. *Villano Turco impiegato sul mare*.

ABACA, s. m. *T. de Comm.* Espece de lin qui croît dans les Iles. *Sorta di lino che ci capita dall' America*.

ABACO. V. Abaque.

ABACOT, s. m. *T. d' Hist.* Espèce de parure qui avoit la forme de deux couronnes, & qui ornoit la tête des Rois d' Angleterre. *Sorta d' ornamento di testa, in guisa di due corone, che i Re d' Inghilterra usavano anticamente*.

ABADA, s. m. *T. d' Hist. n.* Animal féroce de la basse Ethiopie. Sa tête, qui est semblable à celle d' un cheval, est armee de deux cornes, dont l' une est sur le front, & l' autre sur la nuque du cou. *Abada*.

ABADIR, ou ABDIR, s. f. *T. de Myth.* Nom d' une pierre devoree par Saturne. *Abadir; Abaddir*.

ABAJOUR & ABAT-JOUR, s. m. *T. d' Archit.* Espèce de fenêtre en forme de grand soupirail, dont l' embrasement de l' appui est en talus, pour recevoir le jour d' en haut. *Abbaino; spiraglio; spiracolo*. §. Aujourd' hui on nomme Abajours, des chassis de bois, d' invention très-récente, composes de petites planches separees par intervalles, mais posees en talus, de telle maniere que le soleil n' y sauroit penetrer. Dans quelques pays de l' Italie, & même de la Toscane, on les appelle: *Persiane*.

ABAISSE, s. f. Barbarisme des garçons pâtissiers, qui remplace l' expression de *basse-pâte*. La basse-pâte est la pâte applatie au rouleau pour toute espece de patisserie. *Quella massa di pasta spianata, che serve a formar la crosta di sotto de' pasticci, e simili*.

ABAISSÉ, ÉE, part. & adj. *Abbassato*, &c. §. *T. de Blason*. Il se dit de toutes les pieces placees dans l' ecu, au-dessous de leur situation ordinaire, & particulierement des oiseaux, lorsque l' extrêmité de leurs ailes est inclinee vers la pointe de l' ecu. *Abbassato*.

ABAISSEMENT, s. m. Diminution de hauteur. *Abbassamento; calamento, diminuzione*. L' abaissement des eaux, d' un mur, &c. §. fig. Humiliation volontaire ou forcee. *Abbassamento, depressione; sommissione; avvilimento; bassezza*. Il se prend aussi pour l' etat où l' on se met, quand on s' abaisse volontairement, ou bien pour l' etat de bassesse où l' on est mis malgre soi.

ABAISSER, v. a. Faire aller en bas, ou diminuer de la hauteur. *Abbassare; calare, sminuire; mandar giù, avvallare*. §. fig. Deprimer, humilier, mortifier, ravaler. *Deprimere; umiliare; abbassare; rintuzzare; avvilire*. Dieu abaisse les superbes. *Iddio umilia i superbi*. §. *T. de Geom.* Abaisser une perpendiculaire, c' est d' un point donne tirer une ligne qui tombe perpendiculairement sur une autre. *Abbassare, calare una perpendicolare*. §. *T. de Jardin.* Couper une branche près du tronc, pour rendre l' arbre plus vigoureux. *Tagliar un ramo vicino al tronco*. §. S' abaisser. v. r. tant au propre qu' au figuré. *Abbassarsi; umiliarsi*.

ABAISSEUR, s. m. & adj. *T. d' Anat.* Nom qu' on donne à differens muscles, dont la fonction est d' abaisser les parties auxquelles ils sont attachés. *Depressore*. §. L' abaisseur de l' œil s' appelle aussi l' humble. *L' umile*.

ABALOURDI, IE, part. V. son verbe.

ABALOURDIR, *Rich.* Vieux verbe actif, & d' usage seulement parmi le peuple, qui dit aussi Abasourdir. C' est abrutir quelqu' un à force de crier après lui & de le reprendre, ou l' abattre & l' etourdir par quelque grand coup. *Stordire sgridando o percuotendo; sbalordire*.

ABANDON, s. m. Etat où est une personne, une chose delaissee. *Abbandono; abbandonamento*. §. À l' abandon, adv. Au pillage, dans l' abandonnement. *In abbandono; all' altrui balìa; esposto ad esser rubato*. §. Faire abandon d' une terre. *Far cessione d' una terra*.

ABANDONNÉ, ÉE, s. m. & f. Homme perdu de libertinage & de debauche; mais il est plus en usage en parlant d' une femme qui se prostitue. *Uomo sviato; dato alle dissolutezze, alla libidine. Donna da partito; che fa copia di se; prostituta; di mala vita; cortigiana*.

ABANDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. Lieu désert, inhabité, detruit. *Luogo deserto; solitario; derelitto; disabitato*.

ABANDONNEMENT, s. m. Delaissement entier. Il se dit egalement & de la personne qui abandonne, & de la chose abandonnee. *Abbandonamento; cessione; abbandono*. Faire abandonnement general de tous ses biens. *Fare cedobonis; far cessione di tutti i suoi beni; rilasciarli a' creditori*. Abandonnement pris pour un contrat maritime. *Abbandono di navi e merci, ossia l' atto con cui l' assicurato cede agli assicuratori i diritti, ragioni, e proprietà*. §. Prostitution, dereglement excessif dans la conduite, dans les mœurs. *Dissolutezza; disordine; sfrenatezza*.

ABANDONNER, v. a. Quitter, délaisser entierement. *Abbandonare; lasciare*. §. Laisser en proie, exposer, livrer à la merci de quelqu' un. *Abbandonare; dare, lasciar in preda, in balìa*. §. Abandonner une chose, une personne à quelqu' un, c' est lui permettre d' en faire ce qu' il lui plaira, lui en laisser l' entiere disposition. *Abbandonare; cedere; dare*. §. S' abandonner, v. r. Se laisser aller, se livrer à quelque chose sans aucune retenue, sans aucune reserve. *Abbandonarsi; darsi in preda; confidarsi intieramente; lasciarsi andare senza ritegno*. §. On le dit aussi d' une femme qui se prostitue. *Far copia di se*.

ABANNATION, s. f. *Esilio di un anno*.

ABAQUE, s. m. *T. d' Hist.* Table de Pitagore, ou Table des Anciens où l' on gravoit des nombres pour apprendre plus facilement les principes de l' Arithmetique. *Abbaco*. Les Italiens appellent *Abbaco* l' Arithmetique même & le cahier sur lequel on trace les nombres, en apprenant ses regles. §. Chez les anciens Mathematiciens signifioit une petite table, couverte de poussiere, sur laquelle ils traçoient leurs figures. *Abbaco*. §. *T. d' Archit.* C' est la partie superieure du chapiteau des colonnes, & sur laquelle pese l' architrave. *Abbaco; cimasa*. §. Il se dit aussi d' une espece d' armoire ou de buffet, destiné à divers usages. *Credenza*. §. Le grand Abaque est encore une espece d'

auge dont on se sert dans les mines pour laver l'or. *La gran tramoggia.* §. Chez les Grecs c'étoit une espèce de quadre long & divisé par plusieurs cordes d'airain paralleles, qui enfiloient chacune une égale quantité de petites boules d'ivoire ou de bois mobiles, comme les grains de chapelet, avec lesquelles on faisoit toutes sortes de calcul. *Abbaco.*

ABAS, s. m. *T. de Comm.* Poids en usage en Perse pour peser les perles. Il est d'un huitième moins fort que le carat d'Europe. *Peso di cui si servono i Persiani per pesare le perle.*

ABASOURDI, IE, part. V. son verbe.

ABASOURDIR, v. a. Etourdir, consterner, accabler. V. Abalourdir.

ABASSI, ABASSIS & ABBAASI, s. m. *T. de Comm.* Monnoie d'argent qui a cours en Perse, de la valeur de deux reales d'Espagne. *Sorta di moneta Persiana.*

ABAT, s. m. *Azione di abbattere, di uccidere, parlando di bestiami.*

ABATAGE, s. m. Signifie entre huissiers-priseurs & marchands-ventiers, ou acheteurs de bois vif la peine & les frais pour abattre & couper les bois qui sont sur pied. *La fatica e la spesa del tagliamento degli alberi.*

ABATANT, s. m. R. E. Chassis de croisée, ou volet serré par le haut, qui s'élève au plancher ou s'abat suivant le jour qu'on veut donner. On s'en sert dans le haut des fermetures des boutiques, & particulièrement les Marchands Drapiers pour faire valoir les couleurs de leurs étoffes. *Imposta di finestra in alcune botteghe.* §. On appelle aussi Abatant de comptoir, une manière de petit ais qu'on leve & qu'on abaisse pour entrer dans le comptoir & pour en sortir. *Asse mobile, mastiettata a' banchi de' Mercanti per poter alzarla o abbassarla.*

ABATARDI, IE, part. V. son verbe.

ABATARDIR, v. a. & r. Faire déchoir une chose de son état naturel, la faire dégénerer, l'altérer. Il ne se dit qu'au figuré. *Imbastardire; tralignare; degenerare; dischiattare.*

ABATARDISSEMENT, s. m. Altération d'une chose, dechet, diminution. *Alterazione; corruzione; guastamento; cambiamento; sminuimento; degenerazione; il tralignare; l'imbastardire.*

ABAT-CHAUVÉE, s. m. *T. de Comm.* Sorte de laine de qualité subalterne, à laquelle on donne ce nom dans quelques Provinces de la France. *Sorta di lana di bassa qualità.*

ABATÉE ou ABBATÉE, s. f. *T. de Mar.* Qui sert à exprimer le mouvement d'un vaisseau en panne, qui arrive de lui-même jusqu'à un certain point pour revenir ensuite au vent. *L'ondeggiare della nave in panna; calata.*

ABATELLEMENT, s. m. Sentence du Consul dans les Echelles du Levant, portant interdiction contre ceux qui désavouent leurs marches, ou qui refusent de payer leurs dettes. *Sentenza che vieta il traffico a coloro che negano un mercato, o ricusano di pagar i debiti.*

ABAT-FAIM, s. m. Grosse pièce de viande, ou autre nourriture qui puisse rassasier. *Satolla.*

ABAT-JOUR, s. m. L'Académie adopte ce mot, quant à la premiere signification rapportée à l'article Abajour. V.

ABATIS, s. m. Quantité de choses abattues, telles que bois, arbres, pierres, maisons. *Tagliamento d'alberi; demolizione; sovvertimento; rovina; distruzione; abbattimento.* Embarrasser le chemin à l'ennemi par un grand abatis d'arbres. *Impedir il passaggio al nemico con alberi tagliati, e lasciati alla rinfusa a traverso la strada.* §. Abatis de gibier. *Uccisione, strage di cacciagione.* §. Encycl. Lieu où les bouchers tuent les bestiaux; echaudoir; tuerie. *Ammazzatojo.* §. *T. de Rôtisseurs.* Les pieds, la tête, le cou, les ailerons, &c. des volailles & autres animaux. *Frattaglie.* §. *T. de Chasse.* Petits chemins que les jeunes loups se font, en allant & venant du lieu où ils se nourrissent. *Viottoli ne' boschi fatti da' lupicini nell'andare e venir dalla tana.* §. *T. de Tanner. & Chamoiserie.* On appelle cuirs d'abatis, les cuirs encore en poil, & tels qu'ils viennent de la Boucherie. *Cuojo in carne.*

ABATTEMENT, s. m. Affoiblissement, diminution de forces ou de courage. *Scadimento; mancamento di forze; infralimento; mancanza di cuore.*

ABATTEUR, s. m. Celui qui abat. *Abbattitore; distruttore; che abbatte; che gitta a terra.* §. fig. Abatteur de quilles ou de bois. Expression proverbiale qui a son origine dans la chevalerie. On le dit par ironie d'un homme qui se vante d'avoir fait ce qu'il n'a pas fait. *Millantatore; parabolano; ciarlone; vantatore.*

ABATTRE, v. a. Mettre à bas, renverser, jeter par terre, faire tomber. *Abbattere; atterrare; gittar a terra; demolire; spianare; smantellare; distruggere; tagliare; troncare.* §. fig. Affoiblir, diminuer, accabler, abaisser, faire perdre les forces, le courage. *Affievolire; indebolire; debilitare; fiaccare; snervare; opprimere; abbattere; sminuire; smarrire; far perdere di coraggio.* §. Au jeu de Trictrac. Abattre du bois; c'est abattre bien de dames pour caser. *Far molte case.* §. fig. & fam. Abattre bien du bois: Expédier beaucoup d'affaires. *Far faccende; operare assai.* §. prov. Petite pluie abat grand vent, pour dire, qu'une petite pluie fait cesser un grand vent. *Una leggier pioggia calma un gran vento.* Et fig. pour dire, que peu de chose calme une grande colère. §. Abattre, *T. de Mar.* C'est s'écarter de l'air du vent qui doit regler le cours du vaisseau. V. Dériver, arriver. §. C'est aussi mettre un vaisseau sur le côté, lorsqu'on veut travailler à la carenne, ou à quelque partie qui n'est pas hors de l'eau. *Calare un vascello; metterlo alla banda per carenarlo.* §. v. n. Obéir au vent pour arriver plus aisément. *Lasciarsi portare a seconda del vento.* §. Abattre les cuirs, c'est les ôter de dessus le corps des animaux après les avoir tués. *Scorticare.* §. *T. de Chap.* Abattre un chapeau, c'est, après avoir donné l'apprêt à un chapeau, & qu'il est sec, en applatir les bords & le dessus de la forme sur un bassin chaud, couvert de papier & de toile, qu'on arrose avec un goupillon. *Levar le pieghe.* §. *T. de Maréch.* Abattre un cheval: c'est le faire tomber sur le côté pour le ferrer, ou lui faire quelque opération. *Tirar a terra.* §. Abattre l'eau: c'est essuyer le corps d'un cheval qui sort de l'eau, ou qui est en sueur. *Tirar giù l'acqua o 'l sudore col coltellaccio.* §. S'abattre. v. r. *Abbassarsi, calmarsi.* On dit qu'un cheval s'abat quand les pieds lui manquent, & qu'il tombe tout d'un coup. *Un cavallo s'atterra, cade.* Le vent s'abat, est abattu: le vent s'appaise, ou il s'est appaisé. *Il vento s'acqueta.*

ABATTU, UE, part. V. son verbe.

ABATTUÉE, s. f. vieux mot. V. Retombée.

ABATTURES, s. f. pl. *T. de Chasse.* Marques, & traces que la bête fauve laisse en passant sur l'herbe, dans les broussailles, ou dans un taillis. *Orma; cammino che fa la fiera nella boscaglia.*

ABAT-VENT, ou ABAVENT, s. m. Charpente couverte d'ardoises ou de tuiles, & qui garantit du vent & de la pluie les ouvertures d'une maison, d'un clocher. *Copertura della finestrella.* §. *T. de Jardin.* C'est un grand paillasson qui sert à rompre les vents qui nuisent aux plantes. *Stuoja grande per riparar le piante da' venti.* §. Dans les sucreries on appelle ainsi une espèce d'appentis qui couvre chaque fourneau des ateliers. *Covritura; coperchio.*

ABAVI, s. m. *Abavo, albero dell' Etiopia.*

ABBATIAL, ALE, adj. Appartenant à l'Abbé ou à l'Abbesse. *Abbaziale; attenente ad Abbate o ad Abbazia.*

ABBAVENT. V. ABAT-VENT.

ABBAYE, s. f. Monastère d'hommes qui a pour Superieur un Abbé, ou de filles, qui a pour Superieure une Abbesse. *Badia; Abbadia; Abbazia.* Il se prend quelquefois pour les seuls bâtimens du Monastère. *Badia.*

ABBÉ, s. m. Celui qui possède une Abbaye. *Abate.* §. On appelle communément Abbé, tout homme qui porte un habit ecclesiastique, quoiqu'il n'ait point d'Abbaye. *Abate.* §. fig. & prov. Pour un Moine on ne laisse pas de faire un Abbé, c'est à-dire, que dans une telle affaire, on ne laissera pas de passer outre, quoique quelqu'un manque, ou s'y oppose. *La voce d'un solo non basta in capitolo.* §. On l'attendra comme les Moines font l'Abbé, c'est-à-dire, qu'on ne l'attendra point du tout, & que l'on commencera à dîner. *Aspettar a tavola come i frati aspettano il Superiore.* §. Le Moine repond comme l'Abbé chante, pour dire, qu'ordinairement les inférieurs se conforment au sentiment des Supérieurs. *Gli inferiori si conformano a' Superiori.* §. Jouer à l'Abbé. Sorte de jeu, où l'on est oblige de faire tout ce que fait celui qu'on a pris pour le conducteur de jeu, & auquel on donne alors le nom d'Abbé. *Sorta di giuoco, in cui ognuno dee fare gli stessi gesti e smorfie, che fa colui, che prende a dirigere il giuoco.*

ABBEC, s. m. *Esca per pesci.*

ABBÉCHER ou ABBECQUER. V. Abéquer.

ABBÉE, s. f. V. Abee.

ABBESSE, s. f. Supérieure d'un Monastère de filles, qui a droit de porter la crosse. *Badessa; Abbadessa.*

A B C. On prononce Abécé, s. m. Petit livret contenant l'Alphabet, & la combinaison des lettres pour apprendre à lire. *L'abbicci; l'alfabeto.* §. fig. Les principes, le commencement d'une science, d'un art, d'une affaire. *L'abbicci; i principj, i rudimenti.* Ce n'est là que l'A b c des Mathematiques.

ABCÉDER, v. n. *T. de Chir.* Se tourner en abcès. *Formarsi un ascesso; far postema.*

ABCÈS, s. m. Apostème. Amas d'humeurs corrompues qui se fixent en quelque partie du corps, & qui y forment une tumeur. *Ascesso; postema; apostema.*

ABDALAS, s. m. pl. *Abd'al Elah*, ou *Abd'allah*, ou *Abdalla*, expression Arabe, qui signifie *Serviteur de Dieu.* Abdalas signifient les Religieux chez les Perses; ce que les Turcs appellent Derviches, & les Chrétiens Moines. *Religiosi, Monaci.*

ABDAR, s. m. *Officiale che porge l'acqua al Soffì di Persia.*

ABDEST, s. m. *Purificazione legale de' Turchi e de' Persiani.*

ABDICATION, s. f. Action par laquelle on renonce volontairement à une Dignité souveraine, à une charge, à une Magistrature &c. dont on est revêtu. *Abdicazione; addicazione; rinunzia.* §. *T. de Jurispr.* Acte par lequel un père prive son fils de tous les droits paternels dans son vivant. *Il diredare, privare dell'eredità un figliuolo.* §. *T. de Palais.* Il signifie quelquefois un abandonnement de biens. *Cessione; abbandonamento.*

ABDIQUÉ, ÉE, part. *Rinunziato.* V. le Verbe.

ABDIQUER, v. a. Se dépouiller d'une grande Dignité, d'une place; la quitter, y renoncer. *Rinunziar la Corona, il Regno, &c. dismettersene.*

ABDOMEN, s. m. *T. d'Anat.* Bas-ventre, ventre inférieur, où sont renfermés les intestins. *Addomine; basso ventre.* §. La draperie d'un Christ est un *Abdomen.*

ABDUCTEUR, adj. & s. m. *T. d'Anat.* Nom de differens muscles, dont la fonction est de mouvoir en dehors les parties auxquelles ils sont attachés. *Abducente; abduttore.*

ABDUCTION, s. f. Nom dont se servent les Anatomistes, pour exprimer l'action par laquelle les muscles abducteurs eloignent une partie d'un plan qu'ils supposent diviser le corps humain dans toute sa longueur, en deux parties egales & symmetriques, ou de quelque autre partie avec laquelle ils les comparent. *Abduzione.*

ABÉCÉDAIRE, s. m. L'ordre des lettres suivant l'Alphabet. *Abbeccedario.* §. *Rich.* le fait adj. Qui n'est qu'à l'A b c. *Che è all' abbicci; che appena impara a leggere.* Un vieillard abécédaire.

ABECÉDARIENS, ou ABÉCÉDAIRES, s. m. pl. Secte d'Anabaptistes, qui pretendoient que pour être sauvés, il ne falloit savoir ni lire, ni ecrire. *Abbeccedarj.*

ABÉE, s. f. Barbarisme, & plus proprement *Bée.* Les meûniers disent à leur garçons, *ouvrez cette bée, fermez cette bée.* Ouverture pratiquée à la baie d'un moulin, par laquelle l'eau tombe sur la grande roue, & le fait moudre. *La cateratta della gora d'un mulino.*

ABEILLAGE, s. m. *T. Vieux.* Droit sur les abeilles. *Diritto signorile, o di un Feudatario sopra le api.*

ABEILLE, s. f. Mouche à miel. *Ape; pecchia.*

ABELICÉE, s. m. *Abelicea*, ou *Santalus adulterina*, ou *Pseudosantalus.* *Albero in Creta.*

ABEL-MOSC. v. Ambrette.

ABÉLONITES, s. m. pl. Hérétiques qui prétendoient qu'il falloit se marier, sans user du mariage. *Abeloniti.*

ABÉNÉVIS, s. m. *Rich.* Concession que fait un Seigneur Haut-justicier, de prendre les eaux des ruisseaux ou des chemins, pour arroser les fonds voisins, & pour servir à des moulins. *Facoltà concessa da un Signore avente tal dritto, di servirsi delle acque pubbliche per irrigare le terre vicine, e per li mulini.*

ABÉQUER, & ABÉCHER qui n'est guère en usage, v. a. Nourrir un petit oiseau qui ne peut encore manger seul, en lui mettant de la mangeaille dans le bec. *Imbeccare; dar l'imbeccata.*

ABER, s. m. mot Breton. La chute d'un ruisseau dans une riviere. *Cateratta.*

ABERHAVRE, s. f. Embouchure de rivière. *Imboccatura d'un fiume.*

ABERRATION, s. f. *T. d'Astron.* Mouvement apparent & fort petit qu'on observe dans les etoiles. *Aberrazione.*

ABÊTI, IE, part. V. son verbe.

ABÊTIR, v. a. Terme patois, tombé depuis long-tems en désuétude. Il est synonyme de *rabêtir.* Rendre stupide, sot. *Rendere stupido; sciocco; insensato.* §. v. n. Devenir bête, sot, stupide, innocent. *Istupidire; divenir ottuso, stupido, sciocco, insensato, stordito, melenso, fatuo.*

AB HOC ET AB HAC. Mots familiers empruntés du latin. Confusement, sans ordre, sans raison, à tort & à travers. *Confusamente; disordinatamente; imbrogliatamente; per buffe e per baffe.*

ABHORRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABHORRER, v. a. Avoir en horreur, détester. *Abborrire; odiare; aver in orrore, in odio, in ira, a nausea; fuggir con isdegno ed orrore; abbominare; aver avversione; sdegnare; schifare; detestare.* §. Il est aussi reciproque.

ABJECT, TE, adj. Vil, bas, méprisable. *Abbietto; vile; negletto; depresso; disorrevole; spregiato; basso; dispregevole.*

ABJECTION, s. f. Abaissement, état de mépris où est une personne. *Abbiezione; umiliazione; depressione; aggecchimento; abblettezza; tapini-*

pinità ; vilezza ; meschinità ; bassezza ; dispregio ; avvilimento . §. Rebut. Jesus-Christ fut l'abjection du peuple. *Il rifiuto del popolo.*

ABIENNEURS, ou ABIANNEURS, s. m. pl. *Commissarj sequestrali, o depositarj di uno stabile fruttifero.*

ABIGEAT, s. m. *T. de Jurispr.* Larcin d'un troupeau de bétail. *Furto di bestiami ; abigeato.* Parmi les Jurisconsultes romains le crime d'abigeat est jugé plus rigoureusement punissable que le vol proprement dit. Un vol de troupeaux dans une écurie, dans un marché ec. ne paroît pas être un abigeat, & le vol de quelques brebis, paissant le long d'un ruisseau, en est un. Abjurer toute pudeur &c. *Perder ogni pudore.*

ABIME, ou Abisme. *Rich.* V. Abyme.

AB-INTESTAT, adv. *T. de Jurispr.* Celui qui hérite de droit d'une personne qui n'a point testé, & qui pouvoit le faire. *Ab intestato ; senza testamento.*

ABIT, s. m. *Encycl.* Quelques-uns se servent de ce mot pour Ceruse, V.

ABJURATION, s. f. Action par laquelle on renonce à une mauvaise Religion. Il se dit de celui qui abjure, & de la chose abjurée. *Abbjurazione.*

ABJURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABJURER, v. a. Renoncer publiquement & dans les formes à quelque erreur. *Abbjurare ; detestare ; rinunziar pubblicamente a qualche errore.* §. fig. Renoncer à ... quitter, laisser, abandonner entièrement. *Rinunziare ; abbandonare ; detestare ; ripudiare la poesia, un' opinione e simili.*

ABLAB, s. m. *T. d'Hist. nat.* Arbrisseau de la hauteur d'un sep de vigne, qui croît en Egypte, & qui est toujours verd. Il produit des féves médicinales. *Sorta d'arboscello che alligna in Egitto.*

ABLACTATION, s. f. *Slattamento, spoppamento.*

ABLAIS, s. m. *T. de Prat.* Il se dit des blés scies, encore gisants sur le champ. *Biade mietute.*

ABLAQUE, adj. f. *T. de Comm.* Soie ablaque ou ardassine; sorte de soie que l'on tire de Perse per la voie de Smyrne. *Aggiunto che si dà a certa qualita di seta, che ci capita dalla Persia per via di Smirne.*

ABLAQUEATION, s. f. *T. d'Agric.* Ouverture que l'on fait à la terre autour des racines des arbres pour les exposer à l'action immediate de l'air, du soleil. *Apertura nel terreno per esporre le radici degli alberi all' azione dell' aria, e del sole.*

ABLATIF, s. m. *T. de Gramm.* Le sixième cas dans les langues où les noms se déclinent. *Ablativo.*

ABLATIVO. On dit prov. & bass. Ablativo tout en un tas, pour dire, tout ensemble, avec confusion & desordre. *Alla rinfusa ; tutto insieme ; confusamente ; in disordine.*

ABLE, s. m. Petit poisson de rivière plat & mince, qui a le dos vert & le ventre blanc. *Argentino.*

ABLÉGAT, s. m. Vicaire du Légat. *Che fa le veci del Legato.*

ABLEGATION, s. f. *Esilio a cui i Romani potevano condannare i loro figli.*

ABLERET, s. m. Filet carré, attaché au bout d'une perche, avec lequel on pèche des ables & autres petits poissons. *Bilancia.*

ABLETTE. V. Able.

ABLUER, v. a. Passer légèrement une liqueur preparee avec de la noix de galle sur du parchemin ou du papier, pour faire revivre l'ecriture. *Lavar una scrittura per farla ricomparire.*

ABLUTION, s. f. Mot consacré aux cérémonies de la Messe. Il signifie le vin que le Prêtre prend après la Communion, & le vin & l'eau que l'on verse sur ses doigts & dans le Calice apres qu'il a communié. *Abluzione, purificazione.* §. Ablution, *T. de Pharm. Abluzione, certa operazione degli speziali, che più propriamente si dice Lozione.*

ABNÉGATION, s. f. *T. de Dévotion*, qui n'est guere en usage qu'en cette phrase: l'abnegation de soi-même, pour dire, le renoncement à soi-même, & le detachement de tout ce qui ne regarde point Dieu. *Annegazione ; rinunzia ; rinunziazione.*

ABOI }
ABOIEMENT } s. m. Le cri naturel du chien. *Abbajamento ; latramento ; latrato ; l'abbajare.*

ABOIER. *Rich.* V. *Aboyer.*

ABOIS, s. m. pl. *T. de Chasse.* Se dit proprement de l'extrèmité où le cerf est reduit, quand il est sur ses fins. *Debolezza ; ambascia ; mancamento di forze.* Tenir les abois, être aux abois. *Esser agli estremi*, §. fig. D'une personne qui se meurt, d'une place qui ne peut plus se defendre, &c. *Esser ridotto agli estremi, in agonia, in somma necessità, in gran miseria, strettezze, &c.*

ABOLI, IE, part. V. le verbe.

ABOLIR, v. a. Annuller, casser, mettre hors d'usage, effacer, ôter entièrement. *Abolire ; annullare ; abrogare ; cassare ; cancellare ; togliere il vigore ; levare ; distruggere ; annientare.*

ABOLISSEMENT, s. m. Anéantissement, abrogation, extinction. Il n'a d'usage qu'en parlant des lois & des coutumes. *Abolizione ; annullazione ; cassazione ; cancellazione.*

ABOLITION, s. f. V. Abolissement. §. Le pardon que le Prince accorde d'autorité absolue, pour un crime, qui par les Ordonnances n'est pas rémissible. *Perdono ; grazia ; assoluzione.*

ABOMASUS, s. m. Le dernier des estomacs des animaux qui rumiment. *Ventricino.* On l'appelle vulgairement la Caillette. V.

ABOMINABLE, adj. de t. g. Qu'on doit détester, qui est horrible ; & par exagération, il se dit de tout ce qui est très-mauvais en son genre. *Abbominabile ; abbominevole ; detestabile ; esecrabile ; esecrando ; pessimo.*

ABOMINABLEMENT, adv. D'une manière abominable. *Abbominevolmente ; abbominosamente ; detestabilmente.*

ABOMINATION, s. f. Détestation, exécration. *Abbominio ; abbominazione ; esecrazione ; detestazione.* §. Action abominable. *Abbominazione ; cosa abbominevole, detestabile.*

ABOMINER, v. a. Vieux & hors d'usage. Avoir en abomination, en horreur, détester. *Abbominare ; detestare ; aver in abbominio ; in orrore.*

ABONDAMMENT, adv. En abondance. *Abbondantemente ; abbondevolmente ; copiosamente ; ampiamente ; molto ; a bastanza ; in gran copia ; a dovizia.*

ABONDANCE, s. f. Grande quantité. *Abbondanza ; copia ; gran quantità ; dovizia ; abbondevolezza ; ridondanza.* §. Corne d'abondance. V. Corne. §. prov. De l'abondance du cœur la bouche parle ; c'est à dire, qu'on s'empèche difficilement de parler des choses dont le cœur est plein. *La lingua batte dove il dente duole.* §. Parler d'abondance. *Dire a braccia.*

ABONDANT, TE, adj. Qui abonde, qui est fertile. *Abbondante ; copioso ; dovizioso ; ricco ; abbondevole ; fertile.* §. D'abondant, adv. *T. de Prat.* De plus, outre cela. Il est vieux. *Di più ; oltracciò ; inoltre.*

ABONDER, v. n. Avoir en abondance, en quantité. *Abbondare ; esser ricco, abbondante, dovizioso ; aver in abbondanza ; in gran copia.* §. fig. Abonder en son sens ; être fort attache à son opinion. *Esser pertinace ; forte nel suo parere ; di sua testa.*

ABONISSEMENT, s. m. *Miglioranza.*

ABONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Evalué. *Stimato ; apprezzato.* Cheval de service abonné à tant. §. Il est aussi subst. Un abonne pour le théâtre. *Appaltato.*

ABONNEMENT, s. m. Convention ou marché qui se fait à un prix fixe, pour une chose dont le produit est casuel. Abonnement pour le theâtre. *Appalto.* Quelquefois *Associazione.*

ABONNER, v. r. & quelquefois actif. Composer à un prix certain d'une chose casuelle, & dont le prix n'est pas fixe. *Far patto ; appaltarsi ; associarsi ; pagar un tanto.*

ABONNI, IE, part. & adj. V. son verbe.

ABONNIR, v. a. Rendre bon, meilleur. *Migliorare ; render migliore.* §. *T. de Potier de terre.* Faire sécher à demi, & rendre en etat de rebattre. *Far prosciugare alquanto.* §. v. n. & r. Devenir meilleur. *Migliorare ; divenir migliore.*

ABORD, s. m. Acces, approche. Il se dit proprement des ports où les vaisseaux peuvent mouiller. *Arrivo ; ingresso nel porto ; l'approdare ; lo sbarco ; l'avvicinamento ; l'approssimanza alla riva, al lido, alla spiaggia.* §. Abord de monde, de marchandises, &c. Affluence de personnes, de marchandises, &c. qui arrivent ou que l'on apporte en quelque lieu. *Affluenza ; concorso.* §. fig. Il se dit des personnes qu'on aborde. *Accesso ; incontro, presentazione ; adito, accoglienza ; ricevimento.* §. Dans le même sens & fam. on dit: Du premier abord ; De prime abord. *Nell' accostarsi a lui ; a prima vista ; nel primo incontro ; sul primo ingresso.* §. D'abord & tout d'abord, adv. Dès le premier instant, premièrement, au commencement. *Subito ; a prima vista ; da principio ; primieramente ; di subito ; incontanente ; in un momento ; di primo lancio ; alla prima ; alla bella prima ; a prima giunta.* §. Pour Abordage. V.

ABORDABLE, adj. de t. g. Accessible, qu'on peut aborder. *Accessibile ; che vi si può approdare, sbarcare, arrivare.* §. fig. On dit qu'un homme n'est pas abordable, quand il est de très-difficile acces. *Uom ruvido ; scortese ; che non fa buona accoglienza a nessuno.*

ABORDAGE, s. m. L'action d'aborder. Il se dit proprement de l'approche & choc des vaisseaux ennemis. *Arrembaggio ; l'arrembare.* §. Il se dit aussi du heurt de deux vaisseaux du même parti, que le vent fait deriver l'un sur l'autre. *Abbordo ; urto delle navi nell' abbordare, nell' incontrarsi.*

ABORDÉ, ÉE, part. & adj. Qui est joint, qui est approché, qui est arrivé. *Abbordato, &c.* §. D'abordée, adv. V. D'abord.

ABORDER, v. a. Approcher, joindre. *Abbordare ; assalire ; attaccare ; urtare.* Aborder un vaisseau. §. *T. de Mar.* Aborder de bout au corps ou en belle : mettre l'éperon dans le flanc d'un vaisseau. *Arrembare al descolato.* §. On dit de deux vaisseaux qui s'approchent en droiture pour s'enferrer par leurs eperons, qu'ils s'abordent de franc étable. *Abbordarsi di punta ; dar di punta, o di sprone.* §. fig. Aborder quelqu'un, l'approcher pour lui parler, ou pour autre chose. *Abbordare ; accostarsi ; avvicinarsi ; trarsi innanzi ; presentarsi.* §. v. n. Aller à bord, prendre terre. *Approdare ; accostarsi al lido ; sbarcare ; arrivare ; afferrare ; venir a riva ; prender terra.* §. Dans l'acception d'approcher. *Accostarsi ; approssimarsi ; avvicinarsi ;* On ne sauroit aborder de cette Église, tant elle est pleine de monde.

ABORENER. V. ABHORRER.

ABORIGENES, s. m. pl. Les premiers habitans, ou les naturels d'un pays, par opposition à ceux qui sont venus s'y établir. *Aborigani.*

ABORNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABORNEMENT, s. m. Action d'aborner, ou l'effet qui resulte de cette action. *Limitazione ; il limitare.*

ABORNER, v. a. Mettre, donner des bornes, des limites. *Limitare ; confinare ; por termini, confini.*

ABORTIF, IVE, adj. Qui est venu avant le temps. Il est de peu d'usage. *Abortivo.*

ABOUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABOUCHEMENT, s. m. Entrevue, conférence de deux ou de plusieurs personnes, *Abboccamento ; congresso ; colloquio ; trattenimento.*

ABOUCHER, v. a. Faire trouver deux ou plusieurs personnes dans un lieu pour conferer ensemble. *Far abboccare ; far conferire due o più persone insieme.* §. S'aboucher, v. r. *Abboccarsi ; avvenirsi ; accontarsi ; venir a colloquio, ad abboccamento ; trovarsi a trattare ; a parlar insieme.*

ABOUCOUCHOU, s. m. *T. de Comm.* Sorte de drap qu'on fabrique en Provence, en Languedoc, & en Dauphiné dont la destination est pour le Levant. *Sorta di panno di Francia.*

ABOUEMENT, ou Aboument, ou Bouement, s. m. *T. de Menuis.* Arasement. Il se dit de toute sorte d'assemblage, lorsque les joints sont affleures ou affluerent, & qu'une des pieces n'excede point l'autre; en sorte que si l'on passoit l'angle sur leur union, il ne seroit point arrète. *Commesso, o intaccatura al pari.*

ABOUGRI, adj. V. Rabougri.

ABOUQUEMENT, s. m. *T. de Salines.* Addition de nouveau sel sur le vieux. *Giunta di nuovo sale al vecchio che trovasi ne' magazzini.*

ABOUQUER, v. a. Ajouter du sel nouveau sur du vieux. *Aggiugnere del nuovo sale al vecchio.*

ABOUT, s. m. *T. de Charp.* Extrèmite de toute piece de bois coupee à l'equerre, & façonnee en talus. *Ugnatura nella testa d'un pezzo di legname.*

ABOUTÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Pièces d'armoires qui se repondent par les pointes. *Contrapposto.*

ABOUTI, IE, part. V. son verbe.

ABOUTIR, v. n. Toucher par un bout. *Terminarsi ; finire ; confinare ; riuscire ; metter capo.* §. fig. Se dit de l'issue d'une affaire, de la fin d'un raisonnement, d'une entreprise. *Tendere ; finire ; terminarsi ; riuscire ; risolversi ; metter capo ; aver in mira.* Cela n'aboutira qu'à le perdre. Tous ses desseins aboutissent à cela. §. *T. de Chir.* Suppurer. Il se dit des apostèmes, des clous & des abcès, lorsqu'ils viennent à crever, & que le pus en sort. *Far capo ; marcire ; suppurare.* Faire aboutir une apostème. §. *T. de Jardin.* Il se dit des arbres quand ils sont boutonnes. *Fiorire ; germogliare.*

ABOUTISSANT, ANTE, adj. Qui aboutit. *Terminato ; finito, confinante ; che mette capo ; che riesce ; che tocca ; che è vicino.* §. s. m. pl. Tenans & aboutissans. Bornes, confins. *Limiti ; confini.* §. fig. Un homme sait tous les tenans & aboutissans d'une affaire, c'est-à dire, Qu'il en sait toutes les circonstances & dependances. *Tutte le particolarità ; le circostanze ; il fondo ; il segreto, i rigiri d'un affare.*

ABOUTISSEMENT, s. m. Il ne se dit proprement que d'un abcès qui vient à aboutir. *Suppurazione : suppuramento.*

ABOYANT, ANTE, adj. Qui aboie. *Abbajante ; latrante ; che abbaja.*

ABOYÉ, ÉE, part. Il n'est guère en usage qu'au figuré. Debiteur aboyé par ses creanciers. *Debitor molestato dai creditori ; cui i creditori gridan dietro, non lasciano in pace.*

ABOYER, v. n. Japper, crier comme font les chiens. *Abbajare ; latrare.* §. fig. Crier après quelqu'un, le presser, le poursuivre importunement. *Sgridare ; rimbrottare ; dir male ; gridar dietro ; rimproverare.* §. Aspirer avidement apres quelque chose, la desirer, la poursuivre ardemment. *Anelare ;*

lare ; desiderar con ardenza , grandemente , aspettar colla bocca aperta . §. prov. Aboyer à la lune . Faire des efforts inutiles , ou crier contre des gens qui sont au-dessus de nos atteintes . *Abbajar alla luna*. V. Chien .

ABOYEUR , s. m. Chien qui aboie à la vue du sanglier sans en approcher . *Abbajatore ; abbajante ; che latra ; che abbaja* . §. fig. & fam. On le dit de ceux qui cherchent importunément quelque chose , qui critiquent , qui médisent . *Importuno ; fastidioso ; ciarlone ; morditore* .

ABRA , s. m. *T. de Comm.* Monnoie d' argent de Pologne , qui vaut 13 sols & demi de France . Il est évalué sur le pied du Daller de Hollande . *Moneta d' argento che si fabbrica in Polonia* .

ABRACADABRA , s. m. Mot de superstition . *Parola superstiziosa* .

ABRACALAN , s. m. Terme de Cabale .

ABRASION, s. f. *Ulcerazione superficiale* .

ABRAQUER , v. n. *T. de Mar. Tirare un cavo di mano in mano* .

ABRASION , s. f. *T. de Méd.* Irritation que produisent sur la membrane inteene de l' estomac & des intestins les médicamens violens . *Corrosione* .

ABRAXAS , s. m. Mot de cabale auquel la superstition attachoit des grands mystères . *Parola superstiziosa , misteriosa , che portavasi scritta sovra amuleti e brevi , e in cui si credea che si contenessero gran misterj* .

ABRÉGÉ , s. m. Sommaire , raccourci , reduction d' un ouvrage ample & étendu . *Ristretto ; compendio* . §. R. E. Abréviation . *Abbreviatura* . Déchifrer les abrégés de Bulles . §. En abrégé , adv. En peu de mots , en peu de paroles . *In ristretto , brevemente , in poche parole ; compendiosamente* .

ABRÉGÉ , ÉE , part. *Abbreviato , accorciato , compendiato* .

ABRÉGEMENT , s. m. Mot condamné par l' Auteur des doutes , & nouvellement adopté par l' Académie . V. Abréviation .

ABRÉGER , v. a. Rendre , faire plus court . *Abbreviare ; accorciare ; accortare ; scorciare ; compendiare ; ristrignere* . §. Abréger un fief . *T. de Jurispr. féodal* . Démembrer . Il se dit particulièrement , lorsqu' un Seigneur permet à des gens de main-morte , de posséder des heritages qui en relèvent . *Smembrare , o diminuir un feudo* .

ABRENUNCIO . *Rich.* Mot Latin francisé , qui se dit fam. pour marquer qu' on ne veut pas faire telle chose , voir telle personne , soutenir telle opinion , &c. *Abrenunzio* .

ABRÉVIATEUR , s. m. Auteur qui abrége quelque ouvrage . *Abbreviatore : che abbrevia ; che compendia* . §. R. E. La Chancellerie Romaine a des Officiers qui sont appellés Abreviateurs . *Abbreviatori* .

ABRÉVIATION ,) s. f. Retranchement de ABRÉVIATURE ,) quelques lettres dans un mot , pour ecrire plus vîte , ou en moins d' espace . *Abbreviatura ; abbreviazione ; abbreviamento* .

ABREUVÉ , ÉE , part. V. son verbe .

ABREUVER , v. a. Mener à l' abreuvoir , faire boire quelque animal . *Abbeverare* . §. fig. Tremper , mouiller , humecter . *Imbevere ; adacquare ; inzuppare ; bagnare largamente ; immollare ; inacquare* . §. fig. & fam. Informer , faire savoir . *Informare ; istruire ; prevenire ; far sapere* . Tout le monde est abreuvé de cette nouvelle . *Tutti sono infastiditi di questa notizia* . §. v. r. V. Boire .

ABREUVOIR , s. m. Endroit d' une rivière , d' un etang , d' une piece d' eau , où l' on mène boire les chevaux & autres animaux . *Abbeveratojo* . §. *Encycl.* Lieu où les oiseaux vont boire . *Abbeveratojo* . §. prov. & pop. Abreuvoir à mouches , c' est une grande plaie à la tête ou au visage . *Piaga o ferita su la testa e sul volto* .

ABRI , s. f. Lieu où l' on peut se mettre à couvert des incommodités du temps . *Luogo che ripara dalle ingiurie dell' aria o della stagione ; ricovero che difende dalla pioggia , dal vento , dal sole , &c.* §. On dit d' une plage où les vaisseaux sont en sureté contre le vent , contre la tempête , que c' est un bon abri . *Luogo di sicurezza ; riparato dal vento ; a ridosso ; al coperto* . §. fig. Tout ce qui nous met en sureté ou hors de danger . *Rifugio ; ricovero , ricetto ; luogo di sicurezza ; di riparo ; che difende da' pericoli ; che preserva da qualche male* . La solitude est un abri contre les embarras du monde . §. A l' abri , adv. A couvert , en sureté ; tant au propre qu' au figuré . *In salvo ; in sicuro ; a coperto ; in luogo di rifugio ; di sicuranza* .

ABRICON , s. m. Coquin . *Briccone* .

ABRICOT , s. f. Fruit à noyau fort connu , dont le goût tient de la pêche & de la prune , & dont la peau & la chair tirent sur le jaune . *Meliaca ; albicocca ; albercocca* .

ABRICOTÉ ou ABRICOTIÉ . Espèce de dragée faite d' un morceau d' abricot entouré de sucre . *Confetti di meliaca* .

ABRICOTIER , s. m. Arbre qui porte les abricots . *Meliaco ; albicocco ; albercocco* .

ABRIER , R. V. Abriter .

ABRITÉ , ÉE , part. V. son verbe .

ABRITER , v. a. *T. de Jard.* Mettre à l' abri du mauvais temps . *Riparar dall' ingiuria dell' aria ; mettere all' ombra ; mettere a riparo dal tempo cattivo* . §. *Rich.* fig. Protéger , mettre à l' abri de quelque chose de fâcheux . *Mettere in salvo ; difendere ; proteggere ; mettere in sicuro* .

ABRIVENT , s. m. Tout ce qui garantit du vent . *Ciò che serve di riparo al soffiare de' venti* .

ABRIVER , v. n. *T. de Mar.* Mot ancien connu parmi les gens de rivière ; c' est aborder , se joindre au rivage . *Approdare ; abbordare ; venir a riva* .

ABROGATION , s. f. Acte par lequel on abroge , on casse , on annulle quelque chose . *Annullazione ; cassazione ; abolizione ; l' abrogare* .

ABROGÉ , ÉE , part. & adj. Qui n' a plus de force . *Abrogato ; che non fa più autorità* .

ABROGER , v. a. Rendre nul , abolir , casser , mettre hors d' usage . Il ne se dit guère , qu' en parlant de lois , constitutions , cérémonies , & autres choses semblables . *Abrogare ; annullare ; cassare ; abolire* .

ABROHANI , *T. de Comm.* V. Mallemolle .

ABROTONE femelle , s. f. Plante odoriférante . V. Santoline . §. Abrotone mâle . V. Aurone .

ABROTONOIDE , s. f. *T. d' Hist. nat.* Sorte de plante pierreuse . *Abrotonoide* .

ABROUTI , IE , adj. *T. d' Eaux & Forêts* . Il se dit des bois dont les bourgeons ont été détruits par les bestiaux . *Dicesi degli alberi , i cui polloni sono stati mangiati o guasti da' bestiami* .

ABRUPTO , s. m. Mot emprunté du Latin , qui n' a d' usage qu' en cette phrase : Parler ex abrupto , c' est-à-dire , sur le champ , saus préparation . *Exabrupto ; d' improvviso* .

ABRUTI , IE , part. & adj. Stupide . *Stupido ; insensato ; fatuo* .

ABRUTIR , v. a. Rendre comme une bête , faire devenir stupide . *Rendere stupido , insensato , simile a' bruti ; togliere il senno ; ammaliare* . §. v. r. Devenir comme une bête brute . *Istupidire ; divenir insensato , fatuo* . V. Abêtir .

ABRUTISSEMENT , s. m. Stupidité grossière , état d' une personne abrutie . *Istupidezza ; mellonaggine ; grossezza ; stordigione ; smemoraggine* .

ABSCEDER , v. r. *Cangiarsi in apostema* .

ABSCISSE , s. f. *T. de Géom.* Partie de l' axe d' une courbe , comprise entre le sommet d' une courbe ou un autre point fixe , & la rencontre d' une ordonnée . *Ascissa* .

ABSCISSION , s. f. L' action de separer du corps une partie souple .

ABSCONS , m. se , f. adj. Absconser , v. n. du Lat. *Abscondere* .

ABSENCE , s. f. Éloignement d' une personne du lieu de la résidence ordinaire , & defaut de présence de quelqu' un qui manque de se trouver en un lieu où il auroit dû se rendre . *Absenza ; assenza ; lontananza ; assentamento* . §. fig. Égarement d' esprit , distraction sensible . *Distrazione ; inavvertenza ; disapplicazione* . Il a souvent des absences .

ABSENT , TE , adj. & s. Qui est éloigné de quelque lieu ; qui n' est pas présent . *Assente ; lontano ; che non è presente* .

ABSENTER , S' ABSENTER , v. r. S' éloigner de quelque lieu . *Assentarsi ; allontanarsi ; fuggir via ; scostarsi ; dilungarsi ; non lasciarsi vedere in un luogo* .

ABSIDE , s. m. *T. d' Archit.* Anciennement c' étoit la partie circulaire qui termine le sanctuaire d' une Eglise . *La circonferenza del Santuario* . §. s. m. pl. *T. d' Astron.* V. Apsides .

ABSINTHE , ou ALUINE , s. f. Plante médicinale , odoriférante , amère & toujours verte . *Assenzio* . Il y en a de quatre sortes . La romaine ou grande ; la petite appellée pontique ; l' Absinthe ou l' Aluine de mer ; & celle des Alpes , appellée Cenepi .

ABSOLU , UE , adj. Indépendant , souverain . *Assoluto ; sovrano ; independente* . §. Impérieux , qui tient du maître . *Assoluto ; imperioso ; magistrale* . Parler d' un ton absolu . *Con imperio ; con tuono decisivo* . §. D' un homme qui veut que personne ne lui resiste , qui veut fortement qu' on exécute tout ce qu' il ordonne , on dit , qu' il est absolu dans tout ce qu' il veut . *Egli vuol assolutamente quel che vuole ; vuol comandare a bacchetta ; vuol esser ubbidito in ogni cosa* . §. *T. de Gramm.* Qui n' est régi de rien . Ablatif absolu . *Ablativo assoluto* . Il est aussi opposé à relatif . Terme absolu . *Voce , parola assoluta* . Homme est un terme absolu . Pere est relatif . §. Jeudi absolu , le Jeudi Saint , qui est le jour où l' on fait l' absoute . *Il giovedì santo* .

ABSOLUMENT , adv. D' une manière absolue , sans bornes , sans restriction , indépendemmant . *Assolutamente ; imperiosamente ; con autorità assoluta ; independentemente* . §. Tout-à-fait , entièrement . *Assolutamente ; intieramente ; affatto ; del tutto ; francamente* . Il le nia absolument . §. Un verbe se prend , se met absolument , quand on ne lui donne point de regime . *Assolutamente ; senza reggimento* . §. Absolument parlant ; à en juger en gros , & par ce qu' il y a de principal , on dit qu' une chose est bonne ou mauvaise . *Assolutamente parlando ; in generale* .

ABSOLUTION , s. f. L' action d' absoudre . *Assoluzione ; proscioglimento* .

ABSOLUTOIRE , adj. de t. g. Qui porte absolution . *Assolutorio ; d' assoluzione ; che assolve* .

ABSORBANT , s. m. *T. de Méd. & de Pharm.* Substance ou médicament qui a la proprieté d' absorber les acides , en s' y unissant . *Assorbente* . §. Il est aussi adj. Pores absorbans . *Pori assorbenti* .

ABSORBÉ , ÉE , part. V. son verbe . §. adj. Profondément appliqué . Absorbé dans l' étude ; absorbé en Dieu . *Immerso nello studio ; assorto in Dio* .

ABSORBER , v. a. Engloutir , attirer . *Assorbere ; divorare ; inghiottire ; attraere* . L' éponge absorbe l' eau . §. En parlant des couleurs , des sons , des odeurs , des saveurs . Emporter , effacer , faire perdre . *Assorbire ; tor via ; sminuir la forza , il colore , il suono , il gusto di qualche cosa ; fargli perdere intieramente* . §. fig. Consumer entièrement . Il ne se dit qu' en parlant des biens , des richesses . *Assorbire ; consumare ; dissipare ; divorare ; metter a fine* . §. *T. de Chim.* Emousser la pointe de quelque chose , en tempérer l' activité . *Temperare ; scemare ; sminuire la forza , l' attività* . §. v. r. Se perdre , s' abymer , s' enfoncer trop . *Perdersi ; consumarsi ; immergersi* .

ABSORPTION , s. f. L' action d' absorber . *Assorbimento ; consumamento ; attrazione ; attraimento* .

ABSOUDRE , v. a. Déclarer par jugement juridique un homme innocent du crime dont il étoit accusé . Remettre les péchés dans le Tribunal de la Pénitence . *Assolvere ; prosciorre ; prosciogliere* .

ABSOUS , OUTE , part. V. son verbe .

ABSOUTE , s. f. Absolution publique & solemnelle qui se donne en général au peuple . *Assoluzione generale* .

ABSTÈME , s. m. & f. Celui ou celle qui ne boit point de vin . *Astemio , che non beve vino* .

ABSTENIR , S' ABSTENIR , v. r. S' empêcher de faire quelque chose , se priver de l' usage de quelque chose . *Astenersi ; contenersi ; privarsi ; moderarsi ; tenersi lontano ; non fare* .

ABSTERGENT , TE , adj. & s. m. *T. de Méd.* Remède qu' on emploie pour dissoudre les duretés , les épaississemens , les coagulations qui se forment dans les viscères . *Astersivo ; astergente* .

ABSTERGER , v. a. *T. de Chir.* Nettoyer une plaie . *Nettar una piaga ; purgarla dalla putredine ; asciugarla ; pulirla* .

ABSTERSIF , IVE , adj. Propre à nettoyer . *Astersivo* .

ABSTERSION , s. f. L' action d' absterger . *Astersione ; nettamento* .

ABSTINENCE , s. f. Vertu qui nous porte à nous modérer sur quelque chose , à nous en abstenir , à nous en priver . *Astinenza : moderazione ; continenza* . §. Il se dit aussi de la seule privation de viande en certains jours . *Giorno d' astinenza* .

ABSTINENT , TE , adj. Sobre , modéré , tempérant . *Astinente ; sobrio ; temperante ; moderato ; astegnente* .

ABSTRACTIF , m. , ive f. Qui sert à exprimer les idees abstraites . *Astrattivo* .

ABSTRACTION , s. f. *T. Didact.* Séparation que l' esprit fait d' une qualité , d' une proprieté , &c. d' avec le sujet où elle est inherente . *Astrazione* . §. Défaut d' application . Avoir des abstractions , rêver , être distrait . *Esser astratto ; aver distrazioni* .

ABSTRACTIVEMENT , adv. *Astrattamente* .

ABSTRAIRE , v. a. Faire abstraction . *Far astrazione ; astraere ; astrarre ; separare* .

ABSTRAIT , TE , part. & adj. *Astratto* . Il n' a guere d' usage qu' en cette phrase : terme abstrait ; terme d' une idée dont l' objet n' existe que dans notre imagination . Ainsi la rondeur , la bonté sont des termes abstraits . *Termini astratti* . §. Discours , raisonnement abstrait ; vague , difficil à pénétrer , métaphysique . *Ragionamento sottile , astratto* . §. Homme abstrais , qui rève , & qui est tellement renfermé en lui-même , qu' il ne pense point à ce qu' il fait , à ce qui se passe autour de lui ; à la différence du distrait , qui écoute à la verité ce qu' on dit , mais qui n' y donne pas une attention entière . *Astratto ; alienato da se ; assorto ne' suoi pensieri ; concentrato in se stesso* . §. Il est aussi s. m. L' abstrait & le concret . *L' astratto e 'l concreto* .

ABSTRUS , SE , adj. Difficile à entendre , à pénetrer , qui demande une extrême application pour être bien conçû . *Astruso ; oscuro ; poco intelligibile ; difficile a capire* .

ABSURDE , adj. Qui est évidemment contre la raison , & contre le sens commun . *Assurdo ; che ha dell' incredibile ; ridicolo ; improprio ; lontano dalla ragione ; fuor di proposito , di regola* .

AB-

ABSURDEMENT, adv. D' une manière absurde. *Assurdamente ; impropriamente ; sconciamente ; fuor di proposito ; malamente.*

ABSURDITÉ, s. f. Chose absurde ; vice, défaut de ce qui est absurde. *Assurdità ; assurdo ; ripugnanza ; inconvenienza ; sciocchezza.*

ABSUS, s. m. Sorte de Plante de l' Egypte.

ABSYNTHE. V. Absinthe.

ABUCCO, Abocco, ou Abocchi, *T. de Comm.* Poids dont on se sert dans le Royaume de Pégu. *Sorta di peso del Pegù.*

ABUNA, ou ABOUNA, s. m. *T. Arabe* en parlant des Religieux. *Padre.*

ABUKESB, *T. de Comm.* V. Aslani.

ABUS, s. m. Mauvais usage qu' on fait d' une chose. *Abuso ; cattivo uso ; pessima usanza.* §. Erreur. *Errore ; sbaglio ; abbaglio.* Ces peuples-là sont dans l' abus ; voilà un étrange abus. §. Tromperie. *Inganno ; frode.* Le monde n' est qu' abus & que vanité. §. *T. de Jurispr.* Appel comme d' abus. C' étoit l' appel qu' on interjettoit au Parlement d' une Sentence rendue par un Juge Ecclésiastique, qu' on prétendoit avoir excédé son pouvoir. *Appellazione d' una sentenza, allorchè si pretende che il Giudice Ecclesiastico ha oltrapassato i limiti della sua giurisdizione.* On le dit aussi de tout autre Juge qui a excédé son pouvoir. §. Abus de soi-même. Expression de quelques Auteurs modernes, pour dénoter le crime de la pollution volontaire. *Abuso di se stesso ; polluzione volontaria.*

ABUSÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

ABUSER, v. a. Tromper. *Ingannare ; gabbare ; truffare, falsare ; sedurre.* §. v. n. User mal, user autrement qu' on ne doit. *Abusare ; abusarsi ; servirsi male.* §. Abuser d' une fille, en jouir sans l' avoir épousée. *Violare ; spulzellare ; sverginare ; sedurre una zitella.* §. v. r. Se tromper, s' abuser. *Ingannarsi ; prender errore, abbaglio.*

ABUSEUR, s. m. Qui abuse, qui trompe, faux. *Abusatore ; seduttore ; corrompitore.*

ABUSIF, IVE, adj. Qui est contraire aux règles. *Abusivo.*

ABUSIVEMENT, adv. D' une manière abusive, contre les règles. *Abusivamente.*

ABUTER, v. n. *T. de jeu.* Il signifie proprement jeter une boule, une quille, un palet, &c. vers un terme convenu pour décider qui jouera le premier. *Tirar le palle, le piastrelle, o simili ad un lecco per vedere chi dee esser primo a giuocare.*

ABUTILON, s. m. Plante du genre des mauves. *Abutilo.*

ABYME, s. m. Gouffre très-profond, & quelquefois l' Enfer, selon le langage de l' Écriture. *Abisso ; profonda voragine ; vortice ; gorgo.* §. fig. Abyme de douleur, de misère. Extrème malheur, extrème misère. *Infinita miseria ; somma sventura ; abisso di disgrazia, di miseria.* §. Il se dit aussi des choses qui engagent à une excessive dépense, & qui sont capables de ruiner, comme le jeu, les procès, &c. des choses qui sont impenétrables à la raison, des sciences difficiles, des secrets & des jugemens de Dieu. *Abisso,* §. D' un homme très-savant, on dit, que c' est un abyme de science. *Un abisso ; un mostro di dottrina.* §. *T. de Blason.* C' est le milieu de l' ecu. En abyme. Au milieu. *In mezzo ; nel centro dello scudo.* §. *T. de Chand.* V. Moule.

ABYMÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ABYMER, v. a. Precipiter dans des abymes. *Nabissare ; innabissare ; sommergere ; precipitare.* §. fig. Perdre & ruiner entièrement. *Rovinare ; distruggere ; mandar in malora ; opprimere ; condurre a miseria, povertà, strettezze.* §. v. n. Perir, tomber dans un abyme. *Profondare ; nabissarsi ; innabissarsi ; sprofondare ; sommergere ; sobbissare.* §. fig. Périr. *Perire ; disperdersi ; dissiparsi ; distruggersi ; metter a fondo ; andar a male, in rovina.* La fortune des méchans abymera quelque jour. §. v. r. fig. S' abandonner tellement à quelque chose, qu' on ne songe à autre. *Immergersi ; abbandonarsi ; perdersi dietro a qualche cosa.* S' abymer dans ses pensées, dans ses plaisirs. §. Se ruiner, se perdre. *Precipitarsi ; rovinarsi ; dilapidar i suoi beni ; guastarsi la sanità, &c.* Il s' est abymé par son luxe, par ses debauches.

ACABIT, s. m. Qualité bonne ou mauvaise de certaines choses, sur-tout des fruits. *Qualità buona o cattiva di qualche cosa.* Le vieux mot *Acabit* est esclusivement affecté au porc ; & encore ne se dit-il que d' un porc vivant.

ACACALIS, s. m. Arbrisseau d' Egypte qui porte une fleur en papillon, & un fruit couvert d' une cosse. Ce qu' on en dit n' est pas encore bien decidé. *Arboscello egiziano, le cui proprietà non sono ancora ben accertate.*

ACACIA, s. m. Arbre de haute tige, portant des fleurs blanches, odoriferantes, comme celles de l' orange, & qui viennent par bouquets. C' est l' Acacia commun, car il diffère des veritables Acacias, par sa fleur qui est legumineuse, au lieu que celle des autres est en godet. L' Acacia veritable est un arbre qui croit en Egypte ; il est fort branchu & armé de fortes epines ; ses fleurs sont de couleur d' or, sans odeur, en forme de tuyau. *Acacia ; Acazia.* §. De cet arbre on retire un suc dont on fait usage en Médecine, sous le nom d' Acacia. *Acacia vera o Egiziana.* §. A celui-ci on substitue quelquefois le suc d' acacia nostras ; c' est le nom qu' on a donné au prunier sauvage, parce que l' on en retire des prunelles un suc astringent. On le nomme aussi Acacia germanica. *Acacia comune.* §. L' Acacia ou cassie des jardiniers est un arbre du Levant, dont les fleurs forment de petites boules jaunes très-jolies & très-odorantes. *Gaggia.* §. *Encycl.* §. On a aussi donné le nom d' Acacia à une sorte de petit sac ou rouleau long, qui se voit dans les médailles à la main des Consuls & de quelques Empereurs. On ignore de quoi il étoit composé. *Sacchetto o ruotolo che si vede in alcune medaglie in mano de' Consoli, e talor anche d' Imperadori.*

ACACIENS, s. m. pl. Sorte d' Hérétiques. *Acaciani.*

ACADÉMICIEN, s. m. Philosophe de la secte de l' Académie. Aujourd' hui on donne ce nom à celui qui est reçu dans quelque Académie de Gens de Lettres, établie par autorité publique. *Accademico.* Il faut faire différence entre Académicien & Académiste. V. Ce mot.

ACADÉMIE, s. f. Certain lieu près d' Athènes où s' assembloient quelques Philosophes, qui prirent de-là le nom d' Académiciens. *Accademia.* Il se prend aussi pour la secte même de ces Philosophes. §. Compagnie de personnes qui font profession de Belles-Lettres, de Sciences, d' Arts-Libéraux. C' est aussi l' endroit où ils s' assemblent. *Accademia.* L' Académie Françoise, de la Crusca, de Belles-Lettres, de Peinture, &c. *Accademia ; adunanza di letterati.* §. Lieu où la noblesse apprend à monter à cheval, à faire des armes, & autres exercices qui lui conviennent. *Accademia.* Il se prend aussi pour les écoliers mêmes. Il fit monter toute son Académie à cheval. §. Académie de Musique. C' est le titre qui est donné à l' Opéra dans son établissement. Se dit aussi d' un lieu où l' on donne publiquement à jour. §. *T. de Peinture.* C' est une figure entière, dessinée d' après le modele, qui est un homme nu, & qui n' est pas destinée à entrer dans la composition d' un tableau. *Disegno.* Les figures qui y sont destinées, s' appellent Études. *Studio.*

ACADÉMIQUE, adj. de t. g. Ce qui regarde ou qui convient à une Académie de Gens de Lettres, d' habiles Artistes. *Accademico ; d' accademia.*

ACADÉMIQUEMENT, ad. D' une maniere académique. *Accademicamente ; in guisa accademica.*

ACADÉMISTE, s. m. Celui qui dans une Académie apprend à monter à cheval, à danser, à faire des armes, &c. *Accademista ; alunno d' un' Accademia.*

ACAGNARDÉ, ÉE, V. le verbe.

ACAGNARDER, v. a. Accoutumer quelqu' un à mener une vie obscure & faineante. Il n' est que du style fam. & le plus souvent il est réciproque. *Infingardire ; annighittirsi ; impigrire ; divenir pigro, poltrone, infingardo.*

ACAJA, s. m. *T. d' Hist. nat.* Arbre de la grandeur du tilleul, dont le bois est rouge & leger comme le liege. Dans l' Ile de Ceylan on fait usage du jus de son fruit pour arroser le rôti. Ce fruit est appelé prune de Mon-bain, & on en exprime une liqueur approchante du vin. *Sorta d' albero americano così detto, il cui legno è rosso, e leggieri come il sughero.*

ACAJOU, s. m. Arbre de l' Asie, & de l' Amérique. On le nomme aussi Anacarde. Son fruit est une noix en forme de rein, dont on fait usage en Médecine. *Acaju.*

ACALIFOURCHONNÉ, ÉE, adj. Assis sur quelque chose, jambe de-ça, jambe de-là, comme quand on est à cheval. *Posto a cavalcioni, a cavalcione.*

ACAMPTE, adj. *T. d' Optique.* *Che non riflette.*

ACANTHABOLE, s. m. Instrument pour tirer d' une place tout ce qui est etranger. *Sorta d' istromento Chirurgico.*

ACANTHACÉ, ÉE, adj. Il se dit des plantes épineuses. *Spinoso ; che ha spine.*

ACANTHE, s. f. Plante qu' on nomme Branche ursine, qui pousse des feuilles larges & hautes, dont la partie superieure se recourbe naturellement. *Acanto ; brancorsina ; branca orsina.* §. Ornement d' Architecture qui a la figure de la fleur du même nom.

ACCAPAREUR, s. m. *T. de Com.* *Incettatore, endicajuolo, quegli che fa monopolio.*

ACAPATHI, s. f. *T. d' Hist. nat.* Plante de la nouvelle Espagne, qui porte le poivre long. *Pianta che produce il pepe lungo nella nuova Spagna.*

ACARE, s. m. Petit insecte. V. Ciron.

ACARER. V. Accarer.

ACARIATION, s. f. V. Accariation.

ACARIATRE, adj. Qui est d' une humeur fâcheuse, aigre, bizarre. *Fastidioso ; ritroso, importuno ; increscevole.*

ACARNAN, *Encycl.* V. Acarne.

ACARNE, s. m. Poisson de mer, de la figure & de la grandeur du rouget, mais blanc. *Pesce di mare simile alla triglia, ma di color bianco.* §. Espèce de chardon à fleur blanche & jaune. *Spezie di cardo.*

ACASEMENT, s. m. *Infeudazione, o affittamento tolto da un Feudatario.*

ACASER, v. a. *Infeudare, concedere.*

ACATALECTE, adj. *T. de Poësie latine.* Le vers acatalecte est celui qui est achevé, & auquel il ne manque rien. *Acataletto.*

ACATALEPTIQUE, adj. *Acatalettico.*

ACATALEPSIE, s. f. Impossibilité de savoir ou de comprendre une chose, incompréhensibilité. *Impossibilità di sapere, di capir una cosa. Acatalepsia,* après les anciens étoit la situation d' esprit du philosophe qui n' a pas encore compris la doctrine de son maître.

ACCABLANT, ANTE, adj. Qui accable, capable d' accabler. *Pesante ; che opprime ; che aggrava ; che affligge mortalmente ; che addolora gravemente ; che riesce grave ; molesto ; faticoso ; gravoso.* §. Homme acclabant, visites accablantes, c' est-à-dire, importunes, incommodes. *Importuno ; molesto ; nojoso ; spiacevole.*

ACCABLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCABLEMENT, s. m. L' état où l' on tombe par maladie ou par excès de douleur & d' affliction. *Abbattimento ; oppressione ; aggravamento ; scadimento di forze ; stretta ; attristamento ; affanno ; mestizia grave.* §. Grande surcharge d' affaires, d' embarras. *Dicesi dell' esser sovraccarico ; oppresso dalla gran quantità di faccende.* §. *T. de Méd.* Déréglement de pouls, lorsque l' accès commence ou redouble. *Disordine del polso, quando l' accesso comincia o raddoppia.*

ACCABLER, v. a. Abattre à force de trop charger, à force de coups. *Opprimere ; aggravare ; acchiappare ; sotterrare.* §. On dit à-peu-près dans le même sens, être accablé par le nombre, par la multitude. *Esser oppresso dalla folla, dalla calca.* §. Par exagération on le dit aussi pour Surcharger. V. Il portoit un fardeau dont il etoit accablé. §. fig. De la plûpart des choses qui sont considérées comme un poids qui accable. Accabler de maux, d' affaires, de dettes, de sommeil, de misères, de visites, &c. *Opprimere ; aggravare ; soperchiare.* §. On dit aussi en bonne part, Accabler de bienfaits, combler de bienfaits. *Colmar di benefizj ; beneficare largamente.* §. Accabler quelqu' un de reproches, d' injures. *Caricar di rimproveri, d' improperj, d' ingiurie ; dir villanìa ; dir la maggior villanìa che mai a rea persona si dicesse.*

ACCAPARÉ, ÉE, part. V. Son verbe.

ACCAPAREMENT, s. m. Monopole sur les denrées. *Monopólio sovra o intorno le derrate.*

ACCAPARER, v. a. Enlever des denrées pour les vendre plus cher. *Comprar tutte le derrate per rivenderle a più caro prezzo.* §. *Encycl.* Acheter des marchandises defendues. *Comprare mercanzìe proibite.* Il ne faut pas confondre ce terme avec celui d' Enharrer ; ils n' ont rien de commun que les mèmes defenses & les mêmes peines.

ACCAREMENT, s. m. V. Accariation.

ACCARER, v. a. *T. de Pal.* Confronter les témoins & les criminels. *Confrontare.* Il est vieux. On dit plutôt Confronter.

ACCARIATION, s. f. *T. de Pal.* Confrontation de témoins. *Confronto.* Il est vieux.

ACCASTILLAGE & ACCASTELLAGE, s. m. *T. de Mar.* Le château de l' avant & le château de l' arriere du Vaisseau. *Accastellamento ; i castelli della poppa e della prua d' una Nave.*

ACCASTILLÉ & ACCASTELLÉ, adj. *T. de Mar.* Se dit d' un Vaisseau qui a un chateau sur son avant & un autre sur son arriere. *Accastellato ; che ha castelli da poppa e da prua.*

ACCÉDER, v. n. *T. de Droit public.* Entrer dans des engagemens dejà contractes par d' autres Puissances. *Aderire con altri ; concorrere in un contratto stando a' patti stabiliti o formati fra altre Potenze.*

ACCÉLÉRATEUR, TRICE, adj. Qui accélère. *Acceleratore ; accelerativo.* §. *T. d' Anat.* Nom qu' on donne aux muscles du clitoris & de la verge. Dans ce sens il est s. m.

ACCÉLÉRATIF, IVE, adj. V. Accélerateur.

ACCÉLÉRATION, s. f. Augmentation de vitesse dans le mouvement du corps. Il se dit aussi de la prompte expedition, de l' action d' accelerer. *Acceleramento ; avacciamento ; prestezza.*

ACCÉLÉRÉ, m. ée, f. part. *Accelerato.*

ACCÉLÉRER, v. a. Hâter, presser. *Accelerare ; avacciare ; affrettare ; sollecitare.*

ACCENSE, s. f. *T. de Cout.* Ferme ou héritage qu' on tient à cens, à rente, ou a prix d' argent. V. Accensement.

ACCENSER. V. ACENSER.

ACCENSES, s. m. pl. Officiers publics à Rome qui avertissoient le peuple de s' assembler, introduisoient à l' audience du Preteur, & marchoient devant les Consuls, lorsqu' ils n' avoient point de faisceaux. Leur fonction repondoit à celle de nos Huis-

Huissiers. *Donzello; &* improprement *Mazziere*.

ACCENT, s. m. Elévation plus ou moins forte de la voix sur certaines syllabes, & la manière de les prononcer plus ou moins longues ou breves. *Accento; pronunzia.* Accent Normand, accent Florentin. §. Poet. Cri, voix douce ou plaintive. Tristes accens. *Dolorosi accenti*. Les doux accens de sa voix. *I dolci accenti suoi*. §. C'est aussi une petite marque qui se met sur une voyelle, soit pour distinguer le sens d'un mot d'avec celui d'un autre mot qui s'écrit de même, soit pour en faire connoître la prononciation. *Accento*. Il y en a de trois sortes: l'aigu, le grave, le circonflexe. *L'acuto; il grave; il circonflesso*. L'aigu est une petite ligne tirée de la droite à la gauche; & on le met sur un *é*, pour marquer que c'est un é fermé. Le grave, au contraire, est une ligne tirée de la gauche à la droite, pour marquer que c'est un *è* ouvert. Le circonflexe est composé des deux autres accens, & on le met sur les syllabes longues, comme dans ces mots: âge, tête, côte.

ACCENTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCENTUER, v. a. Mettre des accens sur des voyelles. *Accentuare*.

ACCEPTABLE, adj. Qui peut, qui doit être accepté. *Accettabile; da essere accettato; accettevole; aggradevole; grato*.

ACCEPTANT, ANTE, adj. Il n'est en usage qu'en style de Palais & de Notaire. Qui reçoit, qui agrée. On dit, une femme stipulante & acceptante pour elle, ses hoirs, &c. *Donna stipulante e accettante per se, e suoi*.

ACCEPTATION, s. f. Action par laquelle on reçoit volontairement ce qui est proposé, offert ou donné. *Accettazione; ricevimento; accetto; accettagione*. §. *T. de Comm.* Faire l'acceptation d'une lettre de change, c'est souscrire, signer, se rendre principal debiteur de la somme qui est contenue dans une lettre de change, un billet à ordre; s'obliger de la payer au temps marqué. *Accettazione*.

ACCEPTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCEPTER, v. a. Agréer ce qui est offert. *Accettare; ricevere; aggradire; approvare*. §. Accepter une lettre de change, promettre par écrit de la payer. *Accettar una cambiale*. §. On dit aussi: J'en accepte, j'augure, je souhaite que cela arrive comme on me le fait espérer. *Vi ringrazio dell' augurio*.

ACCEPTEUR, s. m. *T. de Banque*. Qui accepte. *Accettatore*.

ACCEPTILATION, s. f. *T. de Jurispr.* Remise qu'un creancier fait à un debiteur sans aucun paiement de la part de celui-ci. *Rilascio; remissione d'un debito; quitanza*.

ACCEPTION, s. f. Egard, préférence. Acception de personnes; certains égards ou considérations qu'on a pour des personnes, plutôt que pour d'autres. *Rispetto; riguardo; considerazione; preferenza*. Il n'y a point d'acception de personnes devant Dieu. *Dio non accetta persona; Dio non è accettator di persone*. §. *T. de Méd.* Tout ce qui est reçu dans le corps, soit par la peau, soit par le canal alimentaire. *Ricevimento*. §. *T. de Grammaire*. Signification, le sens dans lequel un mot se prend. *Significato; senso*.

ACCÈS, s. m. Abord, entrée dans un lieu, ou auprès de quelque personne. *Accesso; accessione; entrata; accostamento; adito; avvicinamento; appressamento*. §. Accès de fièvre. Retour ou émotion de la fièvre, & tout le temps qu'elle dure sans intermission. *Parossismo; accessione; accesso di febbre*. §. Il se dit aussi des attaques de certaines maladies qui ont ordinairement des redoublemens, comme la rage, la folie, le mal-caduc. *Ricaduta; accesso; accessione*. §. fig. en Morale. Mouvement intérieur & passager qui produit quelque action. *Accesso; momento; movimenti*. Accès de dévotion, de libéralité. §. En parlant de ce qui se passe au Conclave, c'est une tentative que l'on fait pour procurer à un Cardinal les deux tiers de voix, lorsque dans le scrutin, aucun Cardinal n'ayant eu le nombre de voix requises pour être élu Pape, on redonne des billets par lesquels on marque qu'on se range du côté d'un de ceux qui ont été proposés au scrutin. *L'accesso; viglietti d'accesso*.

ACCESSEUR, s. m. *Accessore*.

ACCESSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être abordé, dont on peut approcher. Il se dit également des lieux & des personnes. *Accessibile*.

ACCESSION, s. f. *T. de Droit public.* Consentement par lequel on entre dans un engagement deja contracté par d'autres Puissances. *Accessione*. §. *T. de Droit*. L'union, l'adjection d'une chose à une autre, au moyen de laquelle celle qui a été ajoutée, commence dès-lors à appartenir au proprietaire de la première. *Accrescimento; aggiunta; accessione*. §. *T. de Prat.* L'action d'aller dans un lieu. *Accesso; andata*. Le Juge a ordonné une accession en tel endroit. §. A la Cour de Rome on s'en sert pour dire Accès. V.

ACCESSIT, s. m. Terme de Collège emprunté du Latin. On dit d'un écolier qui a le plus approché du prix, qu'il a eu un Accessit. *Voce Latina che significa, s'accostò, per dire fu vicino ad ottenere il premio*.

ACCESSOIRE, adj. de t. g. Ce qu'on ajoute & qui arrive comme par surcroît à la chose principale. *Accessorio; avventizio; accidentale*. ¶. Il est aussi s. m. & signifie ce qui suit ou accompagne le principal. *L'accessorio*. §. *T. d'Anat.* Il se dit en parlant de certains nerfs qui naissent de la moëlle du col, & s'étendent par filets des deux côtés. *Accessorj*. Ce mot s'applique généralement aux cartilages, aux ligamens, aux muscles & aux nerfs.

ACCIACATURA, s. m. *T. de Musique*. Il indique des intervalles propres à l'harmonie. *Acciaccatura*.

ACCIDENT, s. m. Cas fortuit, ce qui arrive par hasard. Il se prend toujours en mal, lorsqu'il n'est accompagné d'aucune épithete. *Accidente; caso; avvenimento; disgrazia*. §. *T. de Philos.* Ce qui est en telle sorte en un sujet, qu'il peut ne pas y être, sans que le sujet soit détruit, comme la blancheur ou la noirceur dans une muraille, &c. *Accidente*. §. *T. de Théolog.* En parlant de l'Eucharistie, on appelle Accidens, la figure, la couleur, la saveur, &c. *Le specie, gli accidenti*. §. *T. de Peint.* Ce qui ne vient pas de la lumière principale, mais d'une fenêtre opposée, d'un flambeau, &c. *Accidenti di luce*. §. *T. de Méd.* Symptôme. Ce qui accompagne une maladie, ou qui lui survient de nouveau, & qui cesse aussitôt que sa cause ne subsiste plus; comme la chaleur, la soif, le délire, &c. *Accidente; sintomo*. §. Par accident, adv. Par cas fortuit, par hasard. *Per accidente; per sorte; a caso; fortuitamente*.

ACCIDENTEL, ELLE, adj. Qui arrive par accident, qui n'est dans un sujet que par accident. *Accidentale*.

ACCIDENTELLEMENT, adv. Par accident, par hasard. *Accidentalmente; casualmente; per accidente*.

ACCISE, s. f. Taxe qui se lève sur toute sorte de boissons en Angleterre; elle s'étend aussi sur d'autres denrees, tout comme dans les Provinces-Unies. *Assisa; balzello*.

ACCISME, s. m. Refus dissimulé de ces mêmes choses dont on a très grande envie. *Certo rifiuto*.

* ACCLAMATEUR, s. m. *Acclamatore*. *Voce dell' uso*.

ACCLAMATION, s. f. Cri de joie, applaudissement. *Acclamazione; applauso*. §. Maniere de donner son suffrage, usitée dans les anciennes Républiques, en certaines occasions. *Acclamazione*.

ACCLAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCLAMPER, v. a. *T. de Mar.* Fortifier un mât, une vergue en y attachant des pièces de bois par les côtes. *Rinforzare; afforzar un albero, un' antenna, ec. Attaccare; unire*.

ACCOINTABLE, adj. Mot ancien. *Grazioso, affabile*.

ACCOINTANCE, s. f. Habitude, familiarité, communication. Il est familier. *Famigliarità; commercio; pratica; amicizia; conversamento; corrispondenza*. §. *T. de Pal.* Commerce illicite avec une fille ou une femme. *Pratica illecita*.

ACCOINTER, v. a. *Praticare*.

ACCOISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCOISEMENT, s. m. *T. de Méd.* Calme. Il n'a d'usage que dans cette phrase: l'accoisement des humeurs. *Calma, tranquillità degli umori*.

ACCOISER, v. a. Calmer, appaiser, rendre coi. Il est vieux. *Calmare; acquetare; mitigare; tranquillare*. §. *T. de Méd.* Accoiser, calmer les humeurs. *Calmare gli umori*.

ACCOLADE, s. f. Embrassement. *Abbracciata; abbracciamento; abbracciare*, & au pluriel *abbracciari*. §. Dans un compte, c'est un trait de plume qui joint plusieurs articles pour n'en faire qu'un. *Grappa*. §. Les Rôtisseurs nomment Accolade, deux lapereaux joints ensemble, prêts à être servis. *Una coppia di conigli arrostiti e serviti a tavola in un piatto*. §. C'est aussi le nom d'une des principales cérémonies de l'ancienne Chevalerie. Elle consistoit ordinairement en trois coups du plat de l'épée que le Seigneur donnoit sur l'épaule ou sur le col de celui qu'il armoit Chevalier. *Abbracciata*.

ACCOLAGE, s. f. *T. d'Agric.* Travail qui consiste à attacher les sarmens de la vigne aux échalas. *Lo attaccar le viti ai pali*.

ACCOLÉ, ÉE, part. & adj. §. *T. de Blas.* Il se dit de deux choses attenantes & jointes ensemble. *Accollato*.

ACOLER, v. a. & fam. Embrasser. *Abbracciare*. §. Accoler la vigne, la relever & la lier à l'échalas. *Legar al palo*. §. *T. de Comm.* Faire un trait de plume en marge d'un compte, pour marquer que plusieurs articles sont compris dans une même supputation. *Unire due o più articoli per via d'una grappa*. §. *Rich.* Accoler des lapereaux: les joindre pour les faire rôtir. *Accoppiar due conigli per fargli arrostire*.

ACCOLURE, s. f. *T. d'Agric.* Lien dont se servent les Jardiniers & les Vignerons, pour accoler les espaliers & la vigne. *Vinchi, vimini per legar alberi o viti*. §. *T. de Riv.* Pièce de bois servant dans la composition d'un train. *Traversa che collega insieme i legami d'una zatta*.

ACCOMMODABLE, adj. de t. g. Qui se peut accommoder, accorder, ajuster, pacifier, appaiser. *Che si può aggiustare; accomodabile*. Il ne se dit guère qu'en matiere de différent & de querelle.

ACCOMMODAGE, s. m. L'apprêt des viandes que les Cuisiniers accommodent. *Apparecchio delle vivande; conciatura*. §. En parlant d'un Perruquier, on dit, payer l'accommodage. *L'acconciatura*.

ACCOMMODANT, ANTE, adj. Qui est complaisant, facile, d'un commerce aisé, & avec qui l'on peut traiter aisément. *Facile; trattabile; compiacevole; manieroso, ec.* V. ci-dessous, Homme d'accommodement.

ACCOMMODATION, s. m. *T. de Pal.* Accord qui se fait à l'amiable. *Accomodamento; convenzione amichevole*.

ACCOMMODÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Fam. Un homme est mal accommodé, peu accommodé des biens de la fortune, pour dire, qu'il n'est pas riche, qu'il n'est pas à son aise. *Poco favorito dalla fortuna*.

ACCOMMODEMENT, s. m. Ajustement que l'on fait pour la commodité dans une maison. *Conciatura; acconcime; accomodamento; acconciamento; ristoro; riparo*. §. L'accord que l'on fait d'un différent, d'une querelle entre quelques personnes. *Accordo; convenzione; capitolazione; riconciliazione; componimento*. §. Il se dit aussi des moyens, des expédiens qu'on trouve, pour concilier les esprits, terminer les affaires. *Mezzi di riconciliazione; di accomodamento; di accordo*. Il y auroit un accommodement dans cette affaire. §. Homme d'accommodement, pour dire, qu'il est aisé de convenir avec lui. *Uomo facile a riconciliarsi, a trattar d'accordo, di convenzione, d'amichevole componimento*. §. *T. de Peint.* Ajustement, manière d'arranger, d'accommoder. Il ne se dit que des draperies; mais il comprend tout ce qui concerne leur ajustement, le choix des étoffes, & de l'agencement de plis. *L'adattamento de' panni, e la disposizione delle piegature, o increspature loro*.

ACCOMMODER, v. a. Donner, procurer de la commodité. *Accomodare; far per alcuno; esser confacevole*. §. Ranger, agencer, ajuster, mettre dans un état convenable. *Adattare; aggiustare; assettare; metter in assetto; conciare; acconciare*. Accommoder sa maison, son jardin, le feu, &c. §. Accommoder ses affaires, sa maison. Mettre ses affaires en meilleur état, debrouiller les affaires de sa maison. *Acconciarsi; ristabilir le sue faccende, i proprj affari; metter in buon ordine gli affari domestici*. Il est fam. §. Apprêter à manger, assaisonner. *Apparecchiare; acconciare; cucinare; condire*. §. On dit de ceux qui tiennent hôtellerie ou cabaret: qu'ils accommodent bien leurs hôtes, pour dire, qu'on y est bien logé, bien traité & bien servi. *Trattar bene; ricever bene; servire con gran pulizia*. §. Ironiquement. Je l'accommoderai comme il faut, pour dire, je le maltraiterai; je le traiterai durement comme il mérite. *Maltrattare; conciar male; acconciare pel dì delle feste*. §. D'un homme qui est en mauvais état & en désordre, on dit qu'il est étrangement accommodé. *Mal in ordine; mal concio; rabbuffato*. §. Terminer des affaires à l'amiable; mettre d'accord, reconcilier des personnes. *Accordare; pacificare; riconciliare: comporre litigj; dissensioni; discordie; amarezze*. §. Accommoder son goût, son humeur, ses discours à... &c. Et simplement Accommoder. Conformer son goût, son humeur, &c. se conformer à... *Conformarsi; adattarsi; accomodarsi; piegarsi*. §. Il se dit aussi en parlant de certaines choses dont on convient ensemble dans le commerce de la vie. Je vous accommoderai de ma maison, si vous la voulez acheter. *Vendere; imprestare; permutare*. §. v. r. Prendre ses aises, sa commodité. *Adagiarsi; prender i suoi agj, i suoi comodi*. §. Être d'un facile accommodement, d'un commerce aisé dans toutes les choses de la vie; se servir volontiers de quelque chose, s'en trouver bien, en être content. *Accomodarsi; arrendersi; esser contento; servirsi volentieri di qualche cosa: valersene con piacere: non esser ritroso a ricevere: non far difficoltà*. Je m'accommode de tout. Il est fort difficile, il ne s'accommode de rien. §. On dit d'un homme qui prend quelque chose un peu hardiment, & sans y avoir droit, qu'il s'accommode de tout ce qu'il trouve sous sa main. *Prendere; impadronirsi facilmente d'ogni cosa che capiti alle mani: involar con franchezza ogni cosa che si trovi*.

ACCOMPAGNAGE, s. f. *T. de Manufact. de Soie*. *Velatura*.

ACCOMPAGNATEUR, s. m. *T. de Mus.* Qui accompagne la voix avec quelque instrument. *Accompagnatore; che accompagna*.

ACCOMPAGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCOMPAGNEMENT, s. m. Tout ce qui est joint à quelque chose; ce qui accompagne une personne. *Accompagnamento; corteggio; seguito: comitiva: compagnìa; ornamento*. §. *T. de Mus.* On le dit des accords dont on accompagne la voix qui chante le sujet, ou quelque instrument qui le joue. *Accompagnamento*. §. *T. de Blason*. C'est tout ce qui est autour de l'écu, & lui sert d'ornement. *Accompagnamento dello scudo*.

ACCOMPAGNER, v. a. Aller de compagnie avec quelqu'un. *Accompagnare; tenere o far compagnìa; andar in compagnìa*. §. Suivre par honneur. *Accompagnare; far corte*. La Noblesse accompagna le Gouverneur de la Province. §. Escorter. *Accompagnare per sicurezza; scortare*. Je vous donnerai des gens pour vous accompagner, parce qu'il y a des voleurs. §. Se dit aussi pour Assortir, convenir; mais alors il faut y joindre l'adverbe, bien. Cette garniture accompagne bien cet habit. Des pavillons accompagnent bien un corps de logis; c'est-à-dire, que toutes ces choses assortissent bien. *Assortire: accompagnare*. §. Joindre, ajouter une chose à une autre. *Accompagnare; unire; accoppiare; aggiungere*. Il accompagna son present d'une harangue. §. *T. de Mus.* Jouer la basse & les autres parties sur un ou sur plusieurs instrumens, pendant qu'une ou plusieurs voix chantent, ou quelque instrument joue le sujet. *Accompagnare*. § v. r Mener quelques gens avec soi pour quelque dessein. Il se prend le plus souvent en mauvaise part. *Accompagnarsi; aggiungersi con uno; accontarsi con alcuno*.

ACCOMPLI, IE, part. *Compito; adempito, ec.* §. Il est aussi adj. & fignifie, qui est parfait dans son genre. *Perfetto; fornito; finito; compiuto; squisito; perfezionato*. Ouvrage accompli; beauté accomplie.

ACCOMPLIR, v. a. Achever entierement. *Compire; fornire; finire; terminare*. Accomplir le temps de son bannissement. §. Effectuer, mettre en execution. *Adempire; recar ad effetto; effettuare; compire; fornire; fare; mandar a fine*. Accomplir un traité, un mariage. §. Accomplir son vœu. *Soddisfare, adempiere il voto*. Accomplir sa promesse. *Soddisfar la promessa; mantener la parola; adempir l'impromessa*. §. Les Propheties sont accomplies. *Le profezie si sono verificate; si sono adempite*. §. Accomplir la loi, c'est faire ce que la loi, ce que le devoir exige de nous. *Osservar la legge, i precetti, i comandamenti; adempire a' propri doveri*. §. S'accomplir, v. r. Dans le sens d'Effectuer. V.

ACCOMPLISSEMENT, s. m. Achevement, exécution entiere & parfaite. *Compimento; adempimento; perfezione; colmo; fine; finimento; termine*.

ACCON, s. m. *T. de Mar.* Bateau plat dont on se sert pour aller sur la vase. *Accone; piatta o sia barchetta con fondo piano*.

ACCORD, s. m. Convention, accommodement que l'on fait pour terminer un different. *Accordo; convenzione; patto; ferma; accordamento*. §. Union d'avis & de sentimens; conformité de volontes. *Consentimento; consenso; accordo; unione; armonia; concordia; lega; parere unanime; pace*. En ce sens, il s'emploie avec la particule *de*. Ainsi on dit, mettre des gens d'accord. J'en demeure d'accord. §. On dit absolument d'accord, pour dire, j'y consens. *Sibbene; ne son d'accordo; il confesso; è vero; così si faccia; come volete*. §. Tous d'un accord: pour dire, d'un commun consentement. *Tutti d'accordo: unanimamente; concordemente; di comun parere, consenso, volontà*. §. Convenance, proportion, juste rapport de plusieurs choses ensemble. *Armonìa; proporzione; ordine*. Il y a un merveilleux accord entre toutes les parties du monde. §. *T. de Mus.* Juste & agreable conformité de sons ou de voix. *Accordo; accordamento; accordanza; concento; consonanza*. §. *T. de Peint.* Se dit de l'harmonie qui regne dans la lumiere & les couleurs d'un tableau. *Accordamento; l'accordato*. §. Accords. *T. de Mar.* V. Acores.

ACCORDABLE, adj. *Accordevole*.

ACCORDAILLES, s. f. pl. Les cerémonies qui se font pour signer les articles ou le contrat d'un mariage. *Sponsalizie; sponsalizio*.

ACCORDANT, ANTE, adj. *T. de Mus.* Qui s'accorde bien. *Accordante*.

ACCORDE, s. f. T. *de Mar.* Commandement qu'on fait à l'equipage de la Chaloupe & aux rameurs, afin qu'ils nagent ensemble. *Voga insieme; d'accordo*.

ACCORDÉ, ÉE, part. *Accordato, &c.* §. Il est aussi subst. Celui & celle qui sont engagés l'un à l'autre pour le mariage par des articles signés de part & d'autre. *Lo sposo, la sposa; promesso in matrimonio; fidanzato*.

ACCORDEMENT, s. m. *T. de Coutume*. Convention, Accord. V.

ACCORDER, v. a. Octroyer, concéder. *Concedere; accordare; permettere; dare; cedere*. Accorder un privilege, une grace. §. Accorder une fille en mariage; c'est la promettre verbalement ou par ecrit à celui qui la demande pour l'epouser. *Promettere; concedere in matrimonio; fidanzare*. §. Mettre d'accord, remettre en bonne intelligence. *Accordare; comporre; aggiustare; riconciliare; metter d'accordo*. §. En parlant de doctrine, d'opinions, de lois, &c. signifie concilier, ôter l'apparence de contrariété, de contradiction. *Conciliare; accordare*. §. *T. de Grammaire*. Mettre les mots comme ils doivent être les uns à l'égard des autres, selon les regles de la Grammaire. *Accordare; far concordare; far le concordanze*. §. *T. de Mus.* Mettre des vois ou un instrument dans une juste & agréable conformité de sons. *Accordare*. §. Reconnoître pour vrai, demeurer d'accord d'une chose. *Riconoscer vero; concedere; convenire; confessare*. Je vous accorde cette proposition. §. v. r. Être d'accord, d'intelligence, de concert. *Accordarsi; convenire; passarsela d'accordo*. §. Il se dit aussi de la conformité des esprits & des humeurs, & generalement de toutes les choses qui ont entr'elles de la convenance, de la ressemblance, du rapport en quelque maniere que ce soit. *Confarsi; affarsi; accordarsi; concordare; convenire; esser in proporzione, ec.* §. prov. S'accorder comme chiens & chats; être mal d'accord; être mal ensemble. *Amici come cani, e gatti*.

ACCORDEUR, s. m. *T. de Mus.* Celui qui accorde les instrumens de Musique. *Accordatore di strumenti musicali*.

ACCORDOIR, s. m. Espèce d'outeil dont les Luthiers & les Facteurs se servent pour accorder les instrumens de musique. *Chiave*.

ACCORDS. V. Acores.

ACCORER, v. a. *T. de Mar.* Appuyer ou soutenir quelque chose. *Puntellare*.

ACCORNÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des animaux qui ont des cornes, quand elles sont d'une autre couleur que l'animal. *Con corna*.

ACCORT, TE, adj. Qui est complaisant, qui s'accommode à l'humeur des autres. *Civile; cortese; manieroso; facile; compiacevole*.

ACCORTISE, s. f. Mot suranne. Il signifie civilite & complaisance qu'on a pour les gens. *Civiltà; cortesia; urbanità; pulitezza; benignità; piacevolezza*.

ACCOSTABLE, adj. Qui est facile à aborder. *Affabile; dolce; trattabile; benigno; facile; umano*.

ACCOSTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCOSTER, v. a. Aborder quelqu'un pour lui parler. Il est familier. *Avvicinarsi; accostarsi; presentarsi; farsi innanzi; appressarsi*. §. S'accoster, v. r. Hanter, frequenter quelqu'un. *Aver usanza; entrare in dimestichezza con qualcheduno: praticarlo; frequentarlo*. Il est fam. & ne se dit guère qu'en mauvaise part. Il s'accosta d'un mauvais garnement.

ACCOTAR, Accotard, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bordage que l'on dispose entre les membres, sur le lieu plus elevé du vaisseau, afin d'empècher que l'eau ne tombe entre les membres. *La sola; riparo di bordo*. §. Accotar, Accotepot, ou, selon d'autres, Appuiepot.

ACCOTEPOT, s. m. Petite pièce de fer courbée en demi-cercle, au pied d'un pot, pour empècher qu'il ne tombe. *Appoggio*.

ACCOTTÉ, ÉE, part. *Appoggiato*. §. En *T. de Blas.* Pieces posees à côte d'une autre piece de l'ecu. *Accostato*.

ACCOTTER, v. a. & r. Appuyer. Il est fam. *Appoggiare; sostenere; accostare*.

ACCOTTOIR, s. m. Ce qui sert d'appui, comme aux confessionaux, aux chaises des porteurs. La difference d'accottoir à accoudoir, est que l'accoudoir sert pour s'appuyer en avant, & l'accottoir pour s'appuyer de côte. *Appoggio; sostegno*. Accottoir d'un fauteuil. *Bracciuolo*.

ACCOUCHÉ, ÉE, part. *Partorito*.

ACCOUCHÉE, s. f. Femme qui est en couche, apres avoir mis un enfant au monde. *Puerpera; donna di parto; partoriente*.

ACCOUCHEMENT, s. m. Enfantement. *Parto; puerperio*.

ACCOUCHER, v. n. Enfanter. *Partorire; figliare; infantare; fare, far il bambino; sgravarsi; allevarsi d'un bambino; dar in luce; mandar fuori; portar figliuoli; dare al mondo, nel mondo*. §. v. a. Aider une femme à accoucher. *Ricogliere il parto; assistere alla femmina partoriente*. §. Fig. Produire quelque ouvrage d'esprit. *Infantare; produrre; dar alla luce, o in luce; mandar fuori*.

ACCOUCHEUR, s. m. Celui dont la profession est d'accoucher les femmes. *Raccoglitore; ricoglitore*.

ACCOUCHEURS, s. m. pl. *Sorta di vermi*.

ACCOUCHEUSE, s. f. Celle dont la profession est d'accoucher les femmes. *Levatrice; raccoglitrice; ricoglitrice; comare; mammana; madrina*.

ACCOUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUDER, S'ACCOUDER, v. r. S'appuyer du coude. *Appoggiarsi col gomito*.

ACCOUDOIR, s. m. Ce qui est fait pour s'y accouder. *Appoggio; appoggiatojo*.

ACCOUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUER, v. a. *T. de Chasse*. Donner le coup à un cerf au défaut de l'épaule, ou lui couper le jarret. *Tagliar il garretto al cervo, o dargli il colpo all' attaccatura della spalla*.

ACCOUER, v. a. *T. de Chasse*. Accouer un cerf, c'est l'atteindre à la course. *Stare in aguato per ferire un cervo*.

ACCOUPLE, s. f. *T. de Chasse*. Lien dont on se sert pour attacher deux chiens ensemble. *Guinzaglio*.

ACCOUPLÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCOUPLEMENT, s. m. Assemblage. Il ne se dit guère que des animaux, & toujours en parlant de deux. *Accoppiamento; accoppiatura*. §. Il se dit aussi de la conjonction du mâle & de la femelle pour la génération, & il ne se dit guère que des animaux. *La copritura; la monta; il montare*.

ACCOUPLER, v. a. Joindre deux choses ensemble. *Accoppiare; unir due cose insieme, congiugnerle*. §. Accoupler des bœufs; les mettre ensemble sous le joug. *Aggiogare; mettere a giogo*. §. Accoupler du linge; en faire des paquets lorsqu'on veut le mettre à la lessive. *Attaccar insieme le biancherìe, far i mazzi*. §. Accoupler, en parlant de quelques animaux, signifie apparier ensemble le mâle & la femelle. *Appajare; accoppiare*. §. v. r. Se joindre pour la génération. *Congiugnersi; accoppiarsi; unirsi insieme*.

ACCOURCI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ACCOURCIR, v. a. Rendre plus court, rogner, retrancher de la longueur. *Accorciare; accortare; diminuire; appiccolare; scortare; abbreviare; sminuire*. §. Accourcir son chemin, c'est prendre quelque route de traverse qui rende le chemin plus court. *Scortar la strada; prendere la strada più corta, più breve; abbreviar la strada*. §. *T. de Chasse*. Plier le trait tout-à-fait, ou à demi, pour retenir le limier. *Acconciar il guinzaglio*. §. v. r. Devenir plus court; les jours commencent à s'accourcir. *Accorciarsi; decrescere; scemare; impiccolire; abbreviarsi; farsi più corto, più breve*.

ACCOURCISSEMENT, s. m. L'action par laquelle on a rendu une chose plus courte qu'elle n'étoit. *Accorciamento; abbreviamento*. Il n'est guère en usage qu'en parlant d'un chemin & des jours.

ACCOURIR, v. n. Courir, venir promptement de quelque lieu en un autre où quelque chose nous attire, nous appelle. *Accorrere; correre con prestezza verso qualche cosa*.

ACCOURSIE, s. f. *T. de Mar.* Passage que l'on menage dans le fond de cale, & des deux côtes, pour aller de la poupe à la proue, le long du vaisseau. *Gallerie; corsìa*.

ACCOURU, UE, part. V. son verbe.

ACCOUSINER, v. a. Appeller quelqu'un du nom de Cousin. *Dare il titolo di cugino*.

ACCOUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUTREMENT, s. m. Vieux mot, qui signifie habit de parure, ajustement. *Vesti, o abiti, o panni da gala, da festa, ornamento; acconciamento*. §. Il signifioit aussi l'habillement & l'equipage militaire d'un Soldat, d'un Chevalier, d'un Gentilhomme. *Gli arnesi militari d'un Soldato, d'un Cavaliere*.

ACCOUTRER, v. a. Parer d'habits. En ce sens il est vieux, & n'a guere d'usage qu'au fam. *Parare con vestimenta; metter in arnese, in assetto qualcheduno*. §. fig. & prov. On dit qu'un homme est bien accoutré, accoutré de toutes pièces, pour dire, qu'il a eté fort maltraité. *Malconcio, concio pel dì delle feste*.

ACCOUTUMANCE, s. f. Habitude, coutume que l'on prend de faire, ou de souffrir quelque chose. Il vieillit. *Usanza; abito; costume; assuefazione*.

ACCOUTUMÉ, ÉE, part. *Avvezzo, ec.* À l'accoutumée, adv. À l'ordinaire, comme on a accoutume. Il est fam. *Secondo il solito; com' è l'usanza; com' è il costume*.

ACCOUTUMER, v. a. Faire prendre une coutume, une habitude. *Avvezzare; assuefare; accostumare*. §. v. r. Contracter une habitude. *Avvezzarsi; assuefarsi; accostumarsi; far l'abito*. §. v. n. Il n'a d'usage qu'avec le verbe Avoir, & signifie avoir coutume. *Esser solito; solere; costumare; usare*. Il a accoutumé d'aller, de faire, &c. *Egli suole andare; fare; ec.* Il se dit quelquefois des choses inanimées.

ACCOUVÉ, ÉE, adj. Qui se tient au coin de son feu comme un paresseux, sans vouloir en sortir pour travailler. *Infingardo; freddoso; accidioso; che cova la cenere; neghittoso*.

ACCRAVANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCRAVANTER, v. a. Accabler & écraser. Il est vieux. *Schiacciare alcuno; opprimere*.

ACCRÉDITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCRÉDITER, v. a. Mettre en credit, en réputation. *Accreditare; lodare; metter in credito; porre in istima*. §. fig. Donner cours, autoriser, rendre plus vraisemblable. *Accreditare; autorizzare*. §. v. r. Acquerir du crédit. *Accreditarsi; mettersi in credito*.

ACCRÉTION, s. f. *T. de Med.* V. Accroissement.

ACCROC, s. m. Déchirure que fait ce qui accroche. *Squarcio; straccio; stracciatura; squarciatura.* §. Il se dit aussi de ce qui déchire. *Gancio; uncino; chiodo, che squarcia le vesti di chi ve l' attacca senz' avvedersene.* §. fig. Pour accroche. V.

ACCROCHE, s. f. Difficulté, embarras, retardement qui arrive dans une affaire, & qui survient presque inopinément. Il est fam. *Inciampo; impaccio; intoppo; ostacolo; remora; ritardo.*

ACCROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCROCHEMENT, s. m. L' action d' accrocher, ou de la personne qui accroche. Peu usité. *Appiccamento; l' appiccare; l' appendere.*

ACCROCHER, v. a. Attacher, arrêter un tableau à un clou, à un crochet. *Appiccare; appendere; sospendere; attaccare.* §. *T. de Mar.* Accrocher un vaisseau, c' est jeter des grappins & des crocs d' un vaisseau à un autre, pour venir à l' abordage. *Uncinare; pigliar coll' uncino; uncicare; aggrappare.* §. fig. Retarder, arrêter. *Ritardare; frastornare; frapporre ostacolo, indugio, impedimento; soprattenere.* §. Attraper par adresse, gagner par finesse. Il est popul. *Carpire; grancire; acchiappare con astuzia.* A force de fourberies, il accroche toujours quelques pistoles des honnêtes gens. §. v. r. S' attacher, s' arrêter à quelque chose que ce soit. *Aggrapparsi; attaccarsi.*

ACCROIRE, v. n. Il n' a d' usage qu' à l' infinitif avec le verbe faire; & il signifie faire croire ce qui n' est pas. *Darne a bere; dar ad intendere; ciurmare; dar a credere; dar a vedere; dar panzane; dar baggiane; infinocchiare; dar vesciche o lucciole per lanterne; ficcare, piantar carote o pastinache; vender pichi per pappagalli.* §. S' en faire accroire, vouloir s' en faire accroire; s' enorgueillir, présumer trop de soi-même, croire de pouvoir en imposer. *Presumere; allacciarsela; aver grande opinione di se stesso; reputarsi, spacciarsi d' assai; tenere, aver gran fava.*

ACCROISSANCE, s. f. *T. de Prat.* V. Accession, Accroissement. V.

ACCROISSEMENT, s. m. Augmentation, agrandissement. *Accrescimento; crescimento; aumento; aumentazione; ingrandimento; aggrandimento; crescenza.* §. Le droit par lequel une chose accroît à quelque personne, ou à quelque fonds. *Accrescimento.* L' alluvion est une espèce d' accroissement. Au Palais, on dit aussi Accroissance, Accession.

ACCROÎTRE, v. a. Augmenter, rendre plus grand, plus étendu. *Accrescere; aumentare; aggrandire; ampliare; amplificare; allargare; dilatare; ringrossare; far più grande.* Accroître son bien, son revenu, sa gloire. §. v. n. & r. Aller en augmentant, devenir plus grand. *Aumentarsi; crescere; accrescere; divenir più grande.* Son bien, son revenu accroît tous les jours. §. On dit, en *T. de Droit*, qu' une chose accroît à quelqu' un, pour dire, qu' elle revient à son profit, par la mort ou par l' absence de quelqu' un, ou autrement. *Cadere a vantaggio, ad utile d' alcuno.* §. Un morceau de terre accroît aussi par alluvion, ou par atterrissement. §. S' accroître, v. r. le même qu' Accroître, v. n. V.

ACCROUPI, IE, part. *Accoccolato.* §. *T. de Blas.* Se dit du Lion, & autres animaux sauvages quand ils sont assis. *Aggruppato.*

ACCROUPIR, S' ACCROUPIR, v. r. Se tenir dans une posture, où la plante des pieds touchant à terre, le derrière touche presque aux talons. *Accoccolarsi; accosciarsi; porsi coccolone*, ou *coccoloni; mettersi a sedere sulle calcagna.*

ACCROUPISSEMENT, s. m. L' état d' une personne accroupie. *Lo star coccoloni; lo star seduto sulle calcagna.*

ACCRU, UE, part. V. son verbe. Accroître.

ACCRUE, s. f. *T. de Cout.* Se dit d' une terre sur laquelle le bois s' est étendu audelà de la lisière. *Accrescimento d' un bosco oltre i suoi confini.* §. Les faiseurs de filets de pêche & de chasse disent jeter accrues, pour dire, faire des boucles au lieu de mailles pour accroître le filet. *Far un' aggiunta alle reti.*

ACCUBITEUR, *T. d' Hist.* Officier du Palais des Empereurs de Constantinople. C' etoit un Chambellan qui couchoit aupres du Prince pour la sureté de sa personne. *Accubitore.*

ACCUEIL, s. m. Réception que nous faisons à quelqu' un qui vient vers nous. *Accoglienza; accoglimento; ricevimento.* On dit plus souvent. *Accoglienze* au pl. §. Faire accueil, se prend toujours en bonne part, & signifie faire une reception civile & honnête. *Far accoglienze; far accolto; usare, far cortesia.*

ACCUEILLI, IE, part. V. son verbe.

ACCUEILLIR, v. a. Recevoir quelqu' un qui vient à nous. *Accogliere; ricevere.* §. Accueillir favorablement, civilement. *Accogliere, ricevere cortesemente, amorevolmente; far lieto viso; ricettare* ou *raccettare affettuosamente; far accoglienza; veder volentieri; andar festosamente incontro, ec.* V. ci-dessus Faire accueil. §. Il se dit fig. de tous les accidens fâcheux qui arrivent à quelqu' un. Être accueilli de la tempête, du vent, &c. essuyer une tempête. *Esser sopraggiunto, sopraffatto, colto all' improviso dalla tempesta, dal vento &c.*

ACCUL, s. m. Lieu qui n' a point d' issue, où l' on est acculé. *Angiporto; via senza capo.* Il se dit particulièrement du fond du terrier où les chiens acculent les renards & les blèreaux. *Fondo; estremità della tana d' onde non si ha uscita.* §. Il se dit aussi des piquets qu' on enfonce en terre au bout d' une plate forme, pour retenir le canon quand il recule après avoir tiré. *Pali affondati per ritener il cannone nel rinculare.* §. Les Navigateurs de l' Amérique se servent de ce mot, pour dire, l' enfoncement d' une baie. *Sfondo; ingolfatura di un seno, di una baja.*

ACCULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Se dit de deux canons, quand leurs culasses sont opposées l' une à l' autre. *Dicesi di due cannoni, allora quando le culatte si trovano opposte.*

ACCULEMENT, ou Aculement, s. m. *T. de Mar.* C' est la proportion dont chaque gabarit s' élève sur la quille plus que la maîtresse côte, ou premier gabarit. *Pian-posato d' ogni madiere.*

ACCULER, v. a. Pousser quelqu' un & le réduire en un coin, en un endroit où il ne puisse plus reculer; & se dit aussi en parlant des sangliers, des loups, des renards & autres bètes. *Dar la stretta, strignere, serrare in luogo d' onde non si possa fuggire.* §. S' acculer, v. r. Se ranger, se retirer dans un coin, contre une muraille, &c. pour se defendre, & pour n' être pas pris par derrière. *Rincantucciarsi; strignersi al muro.* §. Acculer en *T. de Manège*. Il a aussi un autre sens parmi le vulgaire, & se dit d' un cheval qui se jette & s' abandonne sur la croupe en désordre, lorsqu' on l' arrête, ou qu' on le tire en arrière. *Arretrarsi.*

ACCULS, s. m. pl. Terrier enfoncé par les renards & bléreaux. *Tana; fossa; buca.*

ACCUMULATEUR, s. m. Mot fam. *Accumulatore.*

ACCUMULATION, s. f. Amas de plusieurs choses ajoutées les unes aux autres. *Accumulazione; cumulo; mucchio; accumulamento; ammassamento.* §. Accumulation de droit. Une augmentation de droit sur quelque chose. *Accumulazion di diritto.*

ACCUMULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCUMULER, v. a. Amasser & mettre ensemble. *Accumulare; ammontare; ammassare.* §. fig. Accumuler crime sur crime; ajouter crime sur crime. *Aggiugner delitto a delitto.* §. S' accumuler, v. r. Augmenter. *Accumularsi; aumentare; farsi maggiore.* Les arrérages s' accumulent tous les jours; augmentent tous les jours.

ACCURBITAIRE, s. m. *Verme solitario.*

ACCUSABLE, adj. Qui peut être accusé. *Biasimevole; reprensibile; che può, che dee essere accusato, ripreso.*

ACCUSATEUR, s. m. Celui qui accuse quelqu' un en Justice. *Accusatore; accusante; incolpatore.* §. Accusateur diffère de Dénonciateur, en ce qu' on suppose que le premier est intéressé à la recherche du crime qu' il revèle, au contraire du Dénonciateur.

ACCUSATIF, s. m. *T. de Gramm.* Le quatrième cas dans les langues où les mots se déclinent. *Accusativo; il quarto caso.*

ACCUSATION, s. f. Action en Justice, par laquelle on accuse quelqu' un. *Accusa; accusazione.* §. Il se dit aussi généralement de tout reproche, de toute imputation qu' on fait à quelqu' un, de quelque defaut que ce soit. *Taccia; biasimo; rimprovero; accagionamento; imputazione.*

ACCUSATOIRE, adj. Qui porte accusation. *Accusatorio; che contiene accusa.*

ACCUSATRICE, s. f. Celle qui accuse une personne en Justice. *Accusatrice.*

ACCUSÉ, s. m. Celui qui est déféré en Justice. *L' accusato; il reo.* Confronter l' Accusateur & l' Accusé.

ACCUSÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

ACCUSER, v. a. Rendre une plainte en Justice contre quelqu' un pour crime. *Accusare.* §. Generalement c' est imputer quelque faute, quelque defaut à quelqu' un, lui reprocher quelque faute, quelque defaut. *Accusare; incolpare; accagionare; calognare; cagionare; ingiuriare; querelare.* On l' accuse d' avoir fait cette satyre. §. Accuser un acte de faux, c' est soutenir qu' un acte est faux. *Mantenere, voler provare la falsità d' una scrittura.* §. On dit à certains jeux des cartes. Accuser son jeu, pour dire, en declarer ce que les regles veulent qu' on declare. *Dichiarare; accusare; dir le sue carte, il suo giuoco.* §. Accuser la réception d' une lettre, c' est marquer, donner avis qu' on l' a reçue. *Accusar la ricevuta d' una lettera.* §. *T. de Peint.* C' est donner une idee juste de ce qui est couvert par les surfaces de ce qui couvre. *Lasciar conoscere, distinguere l' ossa, i muscoli, ec.* §. v. r. On le dit en parlant de confession, & c' est déclarer ses péches au Confesseur. *Accusarsi; confessarsi; confessare le proprie colpe.*

ACENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACENSEMENT, s. m. Action de donner à cens. *Affitto a censo; appodiazione.*

ACENSER, v. a. Donner à cens un fonds de terre, une maison, à condition d' en payer un cens, ou une rente seigneuriale. *Accensare; mettere a censo; appodiare.*

ACÉPHALE, adj. de t. g. Qui n' a point de chef. *Acefalo; senza capo; senza superiore.* §. Monstre acéphale; statue acéphale; monstre, statue sans tête. *Mostro acefalo; senza testa.*

ACÉRAIN, adj. *T. de Serrur.* Fer qui participe de l' acier. *Ferro acciajato.*

ACERBE, adj. de t. g. On le dit des choses qui sont âpres, qui ont une saveur mixte, consistant en un goût sûr, avec une pointe piquante & astringente. *Acerbo; aspro; afro.* §. *Encycl. Rich.* Les Medecins entendent ordinairement par Acerbe une saveur intermédiaire entre l' acide & l' amer.

ACÉRÉ, ÉE, part. Il est aussi adj. & n' a d' usage qu' en parlant du fer lorsqu' il est rendu tranchant & perçant par le moyen de l' acier. *Temperato con acciajo; fatto tagliente coll' acciajo che s' è bollito, e attaccato a uno stromento.*

ACÉRER, v. a. Mettre de l' acier avec du fer à fin de rendre celui-ci propre à couper. *Attaccare, bollire, mettere l' acciajo a un ferro.*

ACÉRIDES, s. m. pl. *T. de Pharm.* Sorte d' emplâtre fait sans cire. *Aggiunto d' empiastro, in cui non entra cera.*

ACERRA, s. f. Nom que les anciens donnoient aux vases des parfums destinés pour les Sacrifices. *Urne da riporvi dentro profumi.*

ACERTAINER, v. a. Convaincre. *Convincere; accertare.* Il est vieux.

ACÉRURE, s. f. *T. de Serrur. & Tailland. Massellatura, massello.*

ACESMES, & achèmes, s. pl. *Acconciature femminili.*

ACÉTABULE, s. m. *T. d' Anat.* Se dit des cavités de quelques os, dans lesquelles d' autres os sont placés pour faire leurs mouvemens. *Acetabolo; acetabulo; cavità o seno in cui entrano, e si volgono alcune ossa, come quello della coscia.* §. C' étoit aussi une petite mesure romaine, qui contenoit la quatrième partie de l' hemine ou deux onces & demie de liqueur ou de matière sèche. *Sorta di misura romana, che conteneva la quarta parte d' una mina.*

ACETABULUM, s. m. *T. d' Hist. nat.* Plante qu' on avoit mise au rang des marines, mais qu' on a reconnu appartenir au règne animal, puisqu' elle est produite par des insectes de mer. C' est un petit bassin fait en forme de cône renversé, qui tient par sa pointe à un pédicule fort mince & assez long. Il y a plusieurs de ces pédicules qui semblent sortir d' une pierre ou d' une coquille, ou d' une autre matière dure, sur laquelle ils sont collés. Sa substance est pierreuse.

ACETEUX, EUSE, Qui tient du goût du vinaigre. *Acetoso; acido.*

ACETUM, Mot latin francisé en Chimie. Vinaigre. *Aceto.*

ACHAISONNER, v. a. Vieux mot qui signifie Vexer. *Inquietare; angariare; vessare; molestare.*

ACHALANDÉ, ÉE, part. §. adj. Boutique achalandée. *Bottega ben avviata.*

ACHALANDER, v. a. Faire avoir des chalands. *Allettare gli avventori.* §. v. r. Commencer d' avoir des chalands. *Cominciare ad avviarsi.*

ACHAOVAN, ou ACHAOVA, s. m. *Certa pianta.*

ACHARNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Adj. Attaché à quelque chose avec excès. *Accarnito; accarnato; attaccato con calore.*

ACHARNEMENT, s. f. Action d' un animal qui s' attache opiniâtrement à sa proie. *Lo accarnare; accarnire; attaccarsi con ferocia alla preda.* §. Il se dit aussi de la fureur opiniâtre avec laquelle des animaux, & même des hommes se battent les uns contre les autres. *Ferocia; stizza; rabbia; furore.* §. fig. L' animosité opiniâtre qu' on a contre quelqu' un. *Animosità; stizza; rabbia.*

ACHARNER, v. a. Exciter, animer, irriter. *Accarnire; invelenire; arrovellare; istizzire; aizzare.* v. r. S' attacher avec fureur, avec opiniâtreté. *Attaccarsi, avventarsi con furore alla preda.* §. Acharner les chiens, les oiseaux de proie à la curée, c' est donner à ces bêtes le goût de la chair. *Affezionar i cani, gli uccelli alla preda.*

ACHAT, s. m. Emplette; acquisition faite à prix d' argent. *Compra; compera; comperamento.* Un bon achat; un mauvais achat. §. La chose achetee. *La compera; la cosa comperata.* Je veux vous faire voir mon achat.

ACHE, s. f. Herbe qui ressemble au persil. L' Encycl. dit que c' est une plante potagère, qui est un vrai persil. On en compte de quatre sortes; l' ache ou Persil de Macedoine. *Ipposelino, sorta d' appio.* L' Ache de jardin ou persil ordinaire. *Petroselino; prezzemolo; petrosemolo; appio domestico.* §. L' Ache de montagne, qui est celle qui s' élève le plus haut. L' Ache de marais ou Ache

Royale ; c' est une plante qui fleurit tous les ans, & qui au bout de sa tige produit une fleur jaune ou blanche. *Appio palustre ; appioriso , acquatico, o ranino*. §. Il y a encore une Ache fort cultivée qu' on nomme Céleri. V.

ACHÉES, s. m. pl. Rich. & l'Encycl. donnent ce nom & celui de l' aiche à certains vers qui servent à nourrir les oiseaux , ou à faire des appâts pour la pêche. *Lombrichi ; vermini , che si generan nella terra*.

ACHEMENS, s. m. pl. *T. de Blason*. Se dit des chaperons ou lambrequins découpés qui environnent le casque de l' écu. *Fogliami o lambrequini tagliuzzati che circondano il casco d' uno scudo*.

ACHEMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Manége*. Se dit d'un cheval déjà dégourdi, & presque dressé. *Indrizzato ; addestrato*.

ACHEMINEMENT, s. m. Ce qui est propre à faire parvenir à la fin qu'on se propose ; disposition, préparation. *Incamminamento ; avviamento ; inviamento ; indirizzo ; disposizione*.

ACHEMINER, v. a. Il n'est en usage à l'actif qu'en parlant d'affaires, d'entreprises, & signifie mettre en état de pouvoir réussir. *Incamminare ; avviare ; dirigere ; indirizzare ; dar avviamento*. §. v. r. Se mettre en chemin. *Incamminarsi ; avviarsi ; mettersi in istrada, ed in cammino ; mettersi la via tra le gambe*. §. On dit fig. qu' une affaire s'achemine, pour dire, qu'on l'a mise en train. *L' affare è già bene incamminato*.

ACHÉRON, s. m. Nom que les Poëtes donnent à une de fleuves de l' Enfer. *Acheronte*.

ACHETÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACHETER, v. a. Acquérir quelque chose à prix d' argent. *Comprare*. Dans quelque Province d' Italie on dit *Accattare* ; mais les écrivains ne s' en servent que dans la signification d'emprunter. §. On dit proverb. en parlant de quelque vin ou de quelqu' autre liqueur : qui bon l'achete, bon le boit. Il s' applique à toutes les denrées qu' on achete. *Chi buono il compra, buono il bee*. §. Acheter des bans, obtenir dispense de faire publier des bans de mariage. *Ottener la dispensa d' un bando, d' una dinunzia di matrimonio*. §. fig. Obtenir quelque chose avec beaucoup de peine & de difficulté. *Costar caro ; comprare a caro prezzo*. C' est une dignité achetee au prix de son sang.

ACHETEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui achete. *Compratore ; che compera*.

ACHETIVER, v. a. V. Captivèr.

ACHEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. fini, parfait, excellent. *Finito ; perfezionato ; eccellente*. §. Il se prend aussi en mauvaise part. C' est un fou, un sot acheve. *Pazzo da catena ; sciocco affatto*.

ACHÉVEMENT, s. m. Fin, exécution entière, accomplissement d'une chose. *Finimento ; compimento ; fornimento ; perfezione*. §. fig. Se dit de la perfection d'un tableau, d'un dessein, d' un ouvrage quelconque. *Finimento ; il finito ; il fornito*. §. *T. de Poésie*. Le point qui termine le denouement du Poëme épique. *Il fine d' un Poema epico*. §. *T. de Teint.* C' est l' action de finir une étoffe en noir par le Teinturier du petit teint, lorsqu' elle a été guédée ou passée sur la cuve du bleu. *Il finire di tingere un panno, o sia il dargli il nero dopo ch' è stato passato sul vagello*.

ACHEVER, v. a. Finir une chose commencée. *Finire ; fornire ; compire ; mandar a fine ; dar compimento o effetto*. §. *T. de Teint.* Il se dit de la derniere façon qu' on donne aux étoffes noires. V. Achevement. §. Perfectionner, accomplir, douer de qualites éminentes dans un genre quelconque. *Perfezionare ; limare ; pulire ; dar l' ultima mano*. §. fig. Faire mourir, tuer. Les blessures de cet Officier n' étoient pas mortelles, mais un malheureux soldat l'a achevé. *Le ferite di quell' Offiziale non erano mortali, ma un soldato ribaldo lo ha finito*. §. Achever de peindre quelqu' un, le ruiner. En ce sens il est aussi rec. Ainsi on dit qu' un homme s' est achevé de peindre, pour dire, qu' il s'est enivré ; qu' il s' est ruine. *S' è conciato per il dì delle feste*. §. *T. de Manége*. Achever un cheval, c' est achever sa dernière reprise au manége. *Dar l' ultima scuola a un cavallo*.

ACHIAR, s. m. *T. de Comm.* Espèce de canne confite en verd dans le vinaigre, le poivre, des épiceries & d' autres ingrediens, de la longueur à-peu-près & de la consistance de nos cornichons ; d' un jaune pâle & d' un tissu fibreux. Les Hollandois l' apportent des Indes Orientales dans des urnes de terre. *Canne acconce*.

ACHIER, s. m. Ruches des mouches à miel. *Arnia*.

ACHILLE, (Tendon d') C' est un gros tendon formé par l' union des tendons de quatre muscles extenseurs du pied. *Il tendine d' Achille ; la corda magna*.

ACHILLÉA, } s. f. Plante radiée, qui croît
ACHILLÉE, } sur les montagnes. C' est une espece de Jacobée. On prend sa feuille en tisane ou en façon de the. *Achillea*.

ACHIOTE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Arbre de la nouvelle Espagne, qui est à-peu-prés comme un oranger. Les Peintres se servent de sa semence pour colorer en rouge cramoisi. *Albero della nuova Spagna simile presso a poco a' nostri aranci*.

ACHIOTI, s. m. *T. d' Hist. nat.* Plusieurs donnent ce nom au rocou dont se servent les Teinturiers. *Oriana*.

ACHIT, } s. m. Espèce de vigne qui croît
ACHITH, } dans l' Île de Madagascar. Elle porte beaucoup de grappes. *Sorta di vite dell' isola di Madagascar che produce molti grappoli*.

ACHOPPEMENT, s. m. Il ne se dit guère que dans cette phrase. Pierre d' acchoppement, pour dire, occasion de faillir, de tomber dans l' erreur. *Inciampo ; intoppo ; ostacolo*.

ACHOPPER (s') v. n. & reciproque. Se heurter le pied contre une pierre, ou contre un autre obstacle. *Inciamparsi, intoppare*.

ACHORES, s. m. pl. Petits ulcères qui viennent à la tête & aux joues ; espèce de teigne qui attaque principalement les enfans. *Lattime ; acori*.

ACHOUROU, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de laurier qui croît en Amérique, & que l' on appelle le bois d' Inde. *Legno d' India*.

ACHRONIQUE, adj. *T. d'Astron.* Il se dit du lever ou du coucher d' une étoile, lorsqu' il se fait au moment où le soleil se couche ou se lève. On dit aussi Acronique. *Acronico dicono gli Astronomi dello spuntare o tramontar d' una stella nel punto stesso, in cui apparisce, e tramonta il Sole*.

ACICULAIRE, } *T. de Lithol.* Sorte de li-
ACICULE, } tophite, ou de plante marine pétrifiée. *Litofito o pianta marina impietrita*.

ACIDE, s. m. Un des sels qu'on appelle primitifs : ordinairement il imprime sur la langue une saveur piquante semblable à celle qu' excite le vinaigre. *L' Acido*. Les Chimistes comptent trois Acides. 1. L' Acide vitriolique ou l' Acide universel, c'est celui qui se tire du vitriol, c'est le même que celui du soufre, & il est généralement répandu dans l' air. *L' Acido vitriolico ; l' Acido universale*. §. 2. L' Acide nitreux, c' est celui qui se tire du nitre ou du salpêtre ; on lui donne aussi le nom d' eau forte ou d' esprit de nitre. *L' Acido nitroso*. §. 3. L' Acide du sel marin, c' est celui qui se tire du sel commun ; on le nomme esprit de sel. *L' Acido del sale comune, o sia sal marino*. L'un de ces Acides lorsqu' il a ete tire des plantes & des végétaux, tels que le verjus, le jus de citron, le vinaigre, s' appelle Acide végetal, pour le distinguer des Acides qui se tirent du regne mineral, que l' on nomme Acides mineraux. *L' Acido vegetale*. §. Acide est aussi adj. de t. g. On dit un sel acide, une liqueur acide. Alors il designe une liqueur, ou un sel où l' acide domine. *Acido*.

ACIDE, s. m. Nom générique d'un sel indetermine, qui tient de l' aigre, & qui est dans ce sens opposé à l'alcali. *Acido*. Acide c' est encore un terme de Chimie, tres-usite dans la Chimie moderne.

ACIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est acide. *Acidezza ; acidità ; acetosità*.

ACIDULE, adj. de t. g. Qui est de la nature des acides. On se sert de ce mot, quoiqu' assez improprement, pour designer des eaux minerales froides, lors même qu' elles ne contiennent point de sel acide, & pour les distinguer des eaux minerales chaudes, que l' on nomme eaux thermales. *Acidetto*. §. En general on nomme Acidule tout ce à quoi l' on a mêle quelque suc acide. *Acidetto ; agretto ; agrestoso*.

ACIDULÉ, ÉE, adj. & part. *T. de Pharm.* Ce à quoi l' on a mêle quelque suc aigre, piquant, acide. *Fatto acido, acetoso per mescolanza di cosa acida*.

ACIDULER, v. a. *T. de Pharm.* Rendre aigre, piquante, acide une chose quelconque. *Mescolar acidi in qualche cosa*.

ACIER, s. m. Nom que l' on donne au fer lorsqu' il est parfaitement pur, & tres-charge de ce que les Chimistes appellent le principe inflammable ou phlogistique : ce qui le rend beaucoup plus dur & plus elastique que le fer ordinaire. *Acciajo*. §. Acier tire. *T. d' Horlog.* Se dit d' une verge d' acier, passée par telle ou telle filiere, qui la rend propre à faire un pignon de telle ou telle grosseur. *Filo da rocchetti*. §. *T. de Poésie*. Acier signifie Sabre, Coutelas, Lance, Epee. V. ces mots.

ACIERIE, s. f. *T. de Metal.* C' est le lieu où l' on transporte les plaques de fer fondu au sortir de la fonte ou forge, pour y continuer le travail qui doit les transformer en acier, soit naturel, soit artificiel. *Fucina dell' acciajo*.

ACINIFORME, adj. *T. d' Anat.* Se dit d' une tunique de l' œil, appellee aussi Uvée. V.

ACLASTE, adj. Mot nouveau & tres-inusité, qui signifie privé de la proprieté de briser, de plier, de rompre. Ainsi les figures aclastes sont celles qui etant douées des proprietés requises pour operer une refraction de rayons, laissent neanmoins passer tous les rayons sans aucune refraction. *Irrefrangibile*.

ACME, s. m. *T. de Méd.* Les Médecins s' en servent pour exprimer le plus haut point ou le fort d' une maladie. Le paracme en est le déclin. *Acma*.

ACMELLA, s. f. *T. d' Hist. nat.* Plante qui abonde dans l' Île de Ceylan, & à qui on attribue des propriétés admirables. *Pianta americana così detta*.

ACOLALAN ou Acolaou, s. m. Punaise fort commune dans les Îles d' Afrique, qui en très-peu de temps devient grosse comme le pouce, & qui prend alors des ailes. Cet insecte multiplie beaucoup, ronge tout, sur-tout les étoffes. *Sorta di grossa cimice dell' Africa che s' avventa ad ogni cosa, ed in ispezie a' panni*.

ACOLYTAT, s. m. *T. d' Hist. eccl.* Nom qu' on donne au premier des quatre moindres Ordres, c' est-à-dire, à celui qui précède le Sous-diaconat. *Accolitato*.

ACOLYTE, s. m. Clerc promu à l' un des quatre Ordres mineurs, & dont l' office est de porter les cierges, de preparer le feu, l' encensoir, le vin & l' eau, & de servir à l' Autel le Prêtre, le Diacre & le Sous-Diacre. *Accolito*.

ACOMAS, s. m. Arbre dont le bois est propre à la construction des navires. Il croît en Amerique. Sa feuille est large, son fruit en olive, d' une couleur jaune & d' un goût amer. *Sorta d' albero americano così detto, il cui legname è proprio alla costruzione delle navi*.

ACON. V. Accon.

ACONIT, s. m. Espèce de plante vénéneuse qui croît ordinairement sur les rochers depouilles de toutes choses. Il y a un aconit d' hiver & un autre d' été. *Aconito*.

ACONTIAS, s. m. *T. de Phys.* Nom employé par quelques Auteurs, pour designer une Comète, ou plutôt un Metéore, qui paroît avoir une tête ronde ou oblongue, & une queue longue & menue, à-peu-près de la forme d' un javelot. *Sorta di Comete crinite, che pajon simili a un dardo*. §. *T. d' Hist. nat.* Serpent qui s' elance comme un trait décoché : ce qui lui a fait donner le nom de javelot. *Acontias*. En Calabre & en Sicile on le nomme, *Saettone*.

ACOPIS, s. m. *T. d' Hist. nat.* Pierre précieuse, transparente comme le verre, avec des taches de couleur d' or. *Acope*.

ACOPOM, s. m. *T. de Pharm.* Fomentation chaude & emoliiente, pour dissiper la sensation de lassitude qu' a imprimee un travail excessif. *Medicamento che suole applicarsi agli stanchi ed affaticati*.

ACOQUINANT, TE, adj. Qui acoquine, qui attire. Il est fam. *Che impigrisce ; che alletta*.

ACOQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACOQUINER, v. a. Attirer, attacher, faire contracter une habitude. *Impigrire ; infingardire ; far divenir pigro, infingardo, accidioso*. Aucun de ces mots pourtant ne peut rendre au juste celui d' Acoquiner, qui, quoique du style familier, ne laisse pas d' avoir quelque chose d' énergique & de delicat. §. v. r. S' attacher, s' adonner trop. Il se dit des hommes, & quelquefois aussi des animaux domestiques. *Infingardirsi ; impoltronirsi ; darsi all' ozio, a' piaceri, ec. attaccarvisi con troppo affetto ; affezionarvisi di soverchio ; ausarsi, avvezzarsi a qualche cosa che non convenga*.

ACORE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Les Lithologues entendent sous ce nom une espece de litophite ou de plante marine petrifiee. *Litofito o pianta marina impietrita*.

ACORES ou Accords, s. m. pl. *T. de Mar.* Deux pieces de bois qui servent à soutenir un navire tant qu' il demeure sur le chantier. *Puntelli che reggono il vascello sul cantiere*.

ACORI, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom qu'on donne à ce qu'on appelle le corail bleu, qui est tres-rare. *Corallo turchino*.

ACORNA, s. f. *T. de Botan.* Plante épineuse qui fleurit en automne & perit tous les ans. Elle croit particulierement dans les lieux chauds, arides, & deserts, & ne pousse qu' une tige couverte d' une laine blanche & qui s' eleve à la hauteur de la main. *Acorna ; spezie di cardo salvatico*.

ACORUS, s. m. *T. d' Hist. nat.* On donne aujourd' hui ce nom à trois racines differentes. L' Acorus veritable ou roseau aromatique ; l' Acorus des Indes, & le faux Acorus. *Calamo odorato*.

ACOUSMATE, s. m. Bruit de voix humaines ou d' instrumens qu' on s' imagine entendre dans l'air. *Suono di strumenti musicali, o di voci umane che ci par udire nell' aria*.

ACOUSTIQUE, s. f. La doctrine ou la theorie des sons & de leurs proprietes. On l'a appellee autrement phonique. *Scienza o teoria de' suoni*. §. *T. de Méd.* Il est adj. Les remedes acoustiques sont ceux qu' on emploie contre les defauts & les maladies de l' oreille ou du sens de l' ouie. On dit aussi dans le même sens, instrumens acoustiques. *Buono per l' udito*. §. On dit aussi dans le même sens, instrumens qui servent à augmenter le son.

ACOUTER, v. a. V. Écouter.

ACOUTRER, v. a. *T. de tireur d' or*. *Brunir collo verigino, meruglime*.

ACOUTREUR, s. m. *T. de Tireur d'or*. Ouvrier qui

qui resserre ou polit le trou de la filière par où le trait passe, quand il faut tirer fin. *Colui che ristrigne e liscia i fori della trafila secondo il bisognevole.*

ACOUTY, s. m. *T. d'Hist. nat.* Animal quadrupède des Antilles. Il est de la grosseur du lapin ou du lievre, & en a l'agilite. Sa tête est approchante de celle du rat, mais son museau est pointu. *Animale americano così detto, grosso come un coniglio col muso appuntato, e che ha il capo simile al topo.*

ACOUVÉ, ÉE, adj. *T. de Rich.* Vieux & très-bas. Il se dit de celui qui se tient au coin de son feu comme un paresseux, sans vouloir en sortir pour travailler. *Anneghittito; accovacciato.*

ACQUÉREUR, s. m. Celui qui acquiert. Il ne se dit guere que de celui qui acquiert des biens immeubles. *Acquistatore; compratore.*

ACQUÉRIR, v. a. Rendre sien par achat, faire acquisition de quelque chose d'utile & d'agreable. *Acquistare; far acquisto; guadagnare; ottenere.* §. On le dit aussi de toutes les choses honnêtes, qui se peuvent mettre au nombre des biens & des avantages. *Far acquisto di lode, di fama.*

ACQUÊT, s. m. *T. de Prat.* Chose acquise, ce que l'on a acquis. V. Acquis subst. §. En Style de Pratique. Acquèts au pluriel se dit proprement des biens tant meubles qu'immeubles, qu'on a acquis. §. fam. Avantage, profit, gain. V. Il n'y a pas grand acquêt à vendre cette marchandise-là.

ACQUÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACQUÊTER, v. a. *T. de Pal.* Devenir propriétaire d'un immeuble par quelque acte que ce soit. *Acquistare, far acquisto.*

ACQUIESCEMENT, s. m. Action par laquelle on se soumet à quelque chose, on se conforme aux sentimens, aux volontés d'autrui. *Consenso; consentimento; approvazione; assensione; acconsentimento.*

ACQUIESCER, v. n. Déférer, céder, se soumettre. *Acconsentire; consentire; approvare; contentarsi; sottomettersi; arrendersi al giudizio d'alcuno.*

ACQUIS, ISE, part. V. Acquérir.

ACQUIS, s. m. Ce qu'on a rendu sien par son industrie, par son travail, & par son argent. *Acquisto; la cosa acquistata.* §. Presque dans le même sens on dit qu'un homme a de l'acquis, beaucoup d'acquis, pour dire, qu'il est très-instruit dans sa profession, & particulièrement en parlant d'un homme de lettre, d'un Medecin, d'un Avocat, &c. *Egli è un uom valente, versato, perito nella sua professione.*

ACQUISITION, s. f. Action d'acquérir. *Acquistamento; acquisto; conseguimento.* §. La chose acquise. V. Acquis.

ACQUIT, s. m. Décharge, quittance par laquelle il paroît qu'on a payé. *Quitanza.* §. Payer une chose à l'acquit d'un autre, pour dire, à la decharge d'un autre. *Pagare a scarico altrui.* §. Aller à l'acquit, aller payer l'acquit des marchandises, qui doivent entrer dans les Villes. *Andare a pagare il dazio, il diritto, la gabella.* §. Faire quelque chose par manière d'acquit, pour dire, negligemment, & seulement parce qu'on ne peut pas s'en dispenser. *Fare a lascia podere, alla carlona; fare trascuratamente, negligentemente.* §. Acquit, au jeu de billard, se dit du premier coup que l'on joue pour se mettre en passe. *L'Acchitto.* §. Jouer à l'acquit; lorsque dans une partie de plusieurs personnes, ceux qui ont perdu, jouent entr'eux à qui payera le tout. *Giuocare a chi dee pagare il tutto.*

ACQUIT-À-CAUTION, s. m. *T. de Bureau.* Billet, ou certificat que les Commis d'un Bureau donnent pour faire passer librement un ballot à sa destination. *Bolletta di transito.*

ACQUIT-PATENT. V. Patent.

ACQUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACQUITTER, v. a. Rendre quitte, libérer des dettes. *Pagar i debiti, liberare* ou *liberarsi da' debiti; soddisfarli; francarsi.* §. fig. S'acquitter des obligations qu'on a à quelqu'un, pour dire, les reconnoître par ses services; & generalement, en parlant des devoirs & obligations de la vie, & en parlant de charge, d'emploi, &c. *Adempir all' obbligo che ci corre; far il nostro dovere.* §. Acquitter sa conscience, pour dire, faire ce qu'on croit être obligé de faire en conscience. *Far ciò che si stima doversi fare in coscienza.* §. On dit au jeu du billard, s'acquitter, pour dire, jouer le premier coup pour se mettre en passe. *Achittarsi.* §. Acquitter, signifie aussi payer, & on dit acquitter un contrat, une obligation, c'est payer les sommes portees par ce contrat, par cette obligation, & l'on dit aussi dans le même sens s'acquitter. V. Payer.

ACRE, s. f. Une mesure de terre, contenant un arpent & demi, ou environ. *Misura di terra di cento e sessanta pertiche.*

ACRE, s. m. Monnoie du Grand-Mogol, qui fait la somme de cent mille Rupies. *Acre.*

ÂCRE, adj. d. t. g. Qui a quelque chose de piquant, de mordicant, de corrosif, &c. *Acro; acre; brusco; amarino; aspro; arso; affricogno.*

ACREMENT, s. f. *T. de Comm.* Nom qu'on donne à Constantinople à des peaux assez semblables à celles qu'on appelle premiers coûteaux. Ces peaux sont de bœufs & de vaches, & sont apportées des environs de la mer noire. *Pelli di bue o di vacca che ci capitan da Costantinopoli.*

ÂCRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est âcre. *Agrezza; afrezza; asprezza; amarezza.* §. fig. Avoir de l'âcreté dans l'humeur. *Egli è un uom aromatico; fantastico; stitico; feccioso; dispettoso.*

ACRIDOPHAGE, s. m. & f. Qui mange & vit de sauterelles. *Acridofago; che mangia locuste.*

ACRIMONIE, s. f. Âcreté, il ne se dit que des humeurs & du sel. *Acrimonia.*

ACRIMONIEUX, m. EUSE f. *T. de Med.* Qui a de l'acrimonie. *Acrimonico.*

ACROBATE, s. m. Espece de danseur de corde chez les anciens. *Spezie di ballerino da corda presso gli antichi.*

ACROBATIQUE, adj. *T. d'Archit.* Premier genre de machines dont les Grecs se servoient pour monter des fardeaux. *Macchine per salire o per alzar pesi.*

ACROCOME, s. m. V. Acrome.

ACROMATIQUE, adj. *T. d'Optique.* Télescope Acromatique. *Acromatico.*

ACROME, s. m. Qui a les cheveux longs. *Acrocromo.*

ACROMION ou ACROMIUM, s. m. *T. d'Anat.* C'est une apophise de l'omoplate, produite par une éminence appellée epime. *Acromio; la sommità delle spalle.*

ACRONIQUE. V. Achronique.

ACROSTICHE, s. m. & adj. de t. g. On appelle ainsi un ouvrage composé d'autant de vers, qu'il y a de lettres dans le nom qu'on a pris pour sujet, & dont chaque vers commence par une des lettres de ce nom, prises de suite. *Acrostico.*

ACROTÈRES, s. m. pl. Ce sont des espèces de Piédestaux que l'on met d'espace en espace dans les balustrades, de manière que ses balustres répondent sur le vuide, & les acrotères sur le plein. *Acroterio.* §. *T. de Mar.* Ce sont les promontoires ou lieux élevés qu'on voit de loin quand on est sur mer. Il est peu en usage: on dit plutôt cap, promontoire. V.

ACTE, s. m. Action d'un agent, opération. *Atto; azione; operazione.* §. Il se dit en Logique par opposition à ce qu'on appelle puissance, c'est-à-dire, capacité d'agir, qui n'agit pas encore. *Atto.* §. En termes de Morale, se dit généralement de toutes sortes d'actions. *Atto; azione; operazione virtuosa, indifferente o rea.* §. Il se dit plus particulièrement des mouvemens vertueux que l'ame produit au-dedans d'elle-même, & principalement de ceux qui regardent la Religion. Acte de foi, acte de contrition, &c. *Atto di fede, atto di contrizione, ec.* §. *T. de Prat.* Se dit de tout ce qui se fait par le ministère d'un Officier de Justice, soit en jugement, soit hors de jugement. *Atto giudiciale o estragiudiciale.* §. *T. de Jurisp.* Se dit de toutes les choses qui regardent la Justice, lorsqu'elles sont rédigées par ecrit. *Atto.* Il a pris acte de sa comparution. *Egli ha preso l'atto della sua comparsa.* Il a un acte signé de témoins pardevant Notaire. *Egli ha un atto segnato da' testimonj davanti al Notajo.* §. On appelle acte sous seing-privé, toute convention & toute reconnoissance passée entre des particuliers, sans être revêtu de l'autorité publique. §. On appelle acte capitulaire une délibération canonique prise dans un Chapitre de Chanoines ou de Religieux. §. En terme d'École, se dit d'une dispute publique, où l'on soutient des theses. *Disputa; difesa; tesi.* §. Il se dit aussi de chacune des parties principales dont une pièce de theâtre est composée, & entre lesquelles il y a un temps où les Acteurs ne paroissent pas. *Intermezzo.* §. On appelle pièce d'un acte, ou pièce en un acte, une Comédie dont toute l'action est renfermée dans un seul acte. *Atto di commedia; tragedia; dramma.* §. Actes, au pluriel, se dit des décisions faites par autorité publique, & redigées dans des Registres publics, qu'on appelle actes publics. *Le decisioni; gli atti e i registri pubblici.* §. On appelle les Actes des Apôtres, ou livre Canonique écrit par Saint Luc, & contenant plusieurs choses que les Apôtres ont faites. *Gli Atti degli Apostoli.*

ACTEUR, s. m. Celui qui représente un personnage dans une pièce de theâtre. *Attore da commedia.* §. fig. Celui qui a part dans la conduite, dans l'execution de quelque affaire. *Attore; principal attore.* §. On le dit aussi dans le même sens en parlant des parties de jeu, des parties de plaisir. Il est fam. Il nous manque un Acteur. *Ci manca un attore, un giuocatore.*

ACTIF, IVE, adj. Qui agit, ou qui a la vertu d'agir. Il se dit par opposition à passif. *Attivo; che agisce; che ha forza d'operare.* §. On appelle dettes actives les sommes dont on est creancier. *Debiti attivi; crediti.* §. Dettes passives, les sommes dont on est débiteur. *Debiti.* §. On dit en parlant d'election, avoir voix active & passive, pour dire, avoir droit d'élire, & d'être elu. *Aver voce attiva e passiva.* §. Actif, signifie aussi qui agit avec promptitude, avec force. *Attuoso; attivo; che ha attività.* §. Il signifie aussi, qui est agissant, diligent, laborieux. *Faticoso; laborioso; operoso; attivo; pronto; spedito.* §. On appelle, en matière de devotion, vie active celle qui consiste dans les actions exterieures de piete, par opposition à la vie contemplative, qui consiste dans les sentimens & dans les affections de l'ame. *Vita attiva.* §. Actif. *T. de Gramm.* Se dit des verbes qui veulent être suivis d'un substantif, servant à exprimer le terme de l'action signifiée par le verbe. *Attivo.* §. Il se dit aussi de certains adjectifs verbaux qui marquent quelque action. *Attivo; che ha significazione attiva.*

ACTION, s. f. L'opération de chaque agent. *Azione.* §. Il se dit aussi généralement de tout ce qu'on fait par rapport à la morale. *Azione; opera; operazione; atto; fatto.* §. D'un combat, d'une rencontre entre des Troupes. *Fatto d'arme; zuffa; battaglia; combattimento.* §. Pour marquer la vehémence, la chaleur à dire, ou à faire quelque chose, & particulièrement ce qui regarde la contenance, le mouvement du corps, & les gestes de l'Orateur. *Gesto; vivacità; calore; brio; disinvoltura; fuoco.* §. Être en action, signifie être en mouvement, se remuer, s'agiter souvent. *Esser sempre in moto; non istar mai fermo.* §. Se dit aussi d'un discours public, comme est un sermon, une harangue, un plaidoyer; mais en ce sens il vieillit. *Discorso; diceria; aringa; ragionamento, ec.* §. D'une demande, d'une poursuite en Justice. *Azione; dimanda fatta in giudizio.* §. *T. de Poésie.* Principal évenement qui fait le sujet d'une pièce de theâtre, ou d'un poëme épique. *Azione.* §. En parlant de quelques anciens Conciles, l'on appelle Action, ce que dans les derniers on appelle Session. V. §. Se dit aussi de la somme qu'on a mise dans une compagnie de Commerce, ou dans quelque autre societé utile, & à proportion de laquelle on doit avoir part au profit général de la même societé. *Azione.* §. Action de graces. V. Remerciment. *Rendimento di grazie; ringraziamento.*

ACTIONNAIRE, s. m. Celui qui a une ou plusieurs actions dans une compagnie de commerce. *Azionario.*

ACTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACTIONNER, v. a. *T. de Prat.* Agir contre quelqu'un en Justice, intenter action contre lui. Il vieillit. *Chiamar in giudizio; intentar una lite.*

ACTIONNISTE, s. m. V. Actionnaire.

ACTIVEMENT, adv. Il n'est guere en usage qu'en Grammaire. On dit d'un verbe neutre, qu'il s'emploie quelquefois activement, pour dire, qu'il s'emploie quelquefois dans une signification active. *Attivamente; in significazione attiva.*

ACTIVIVÉ, s. f. Faculté active. Vertu d'agir. *Attività.* §. fig. Diligence, promptitude, vivacité dans l'action, dans le travail. *Attività; fuoco; destrezza; prontezza; vivacità.*

ACTRICE, s. f. Celle qui représente un personnage dans une pièce de theâtre. *Attrice.*

ACTUEL, ELLE, adj. Effectif, réel. *Vero; reale; effettivo; attuale.* §. Il signifie aussi Présent. *Attuale; presente; presentaneo.* §. Il se dit dans le style didactique en différentes phrases, & par opposition à diverses choses; ainsi chaleur actuelle par opposition à chaleur en puissance. *Calor attuale.* §. Intention actuelle par opposition à virtuelle. *Intenzion attuale.* §. Grace actuelle par opposition à habituelle. *Grazia attuale.* §. Peché actuel par opposition à peché originel. *Peccato attuale.*

ACTUELLEMENT, adv. Présentement. *Ora; di presente; al presente.*

ACUDIA, s. m. *T. d'Hist. nat.* Insecte volant & lumineux de l'Amerique du genre des Scarabées, dont les Indiens se servent, dit-on, pour s'éclairer pendant la nuit. *Insetto volante dell' America come le nostre lucciole, ma più grosso.*

ACURNIER, s. m. *T. de Botan.* V. Cornouiller.

ACUTANGLE, adj. *T. de Géom.* Il se dit d'un triangle qui a ses trois angles aigus. On l'appelle aussi Oxigone. *Acuziangolo.*

ADÆQUAT. V. Adequat.

ADAGE, s. f. Proverbe. Il n'a guère d'usage qu'en plaisanterie, & dans cette phrase: on dit en commun adage. *Proverbio; adagio.*

ADAGIO, adv. *T. de Mus.* Qui se met à la tête d'un air, pour marquer que cet air doit être joué d'un mouvement lent, mais moins lent cependant que le mouvement indiqué par Largo. *Adagio.*

ADALOR, *T. Arabe* employé par quelques Marins, pour désigner le vent d'Ouest, par d'autres pour le Sud-ouest; quelques-uns même s'en servent pour le Nord-ouest. V. ces mots.

ADAMIQUE, adj. *T. d'Hist. nat.* On appelle Terre adamique la vase ou ce limon sale, gluant, mucilagineux, que laissent les eaux de la mer sur les

les lieux dont elle se retire à son reflux. *Terra adamica.*

ADAMITES, s. m. pl. Hérétiques qui dans leurs assemblées se mettoient nuds comme Adam l' étoit avant le péché. *Adamiti.*

ADANE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson qui ne se trouve que dans le Pò. Il a la tête fort grosse, les yeux petits, la bouche ouverte, grande & ronde; il n' a point de dents. Ce poisson seroit assez ressemblant à l'Esturgeon, sur-tout par ses grandes écailles; mais il les quitte avec le temps. *Adello* ou *Adeno.*

ADAPTATION, s. f. Action d'adapter. Il n' est guère en usage. *Adattamento; accomodamento; aggiustamento.*

ADAPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADAPTER, v. a. Appliquer, ajuster une chose à une autre. *Adattare; accomodare; aggiustare una cosa ad un' altra.* §. Il se dit aussi de l'application qu' on fait d' un mot, d' une passage à une personne, à un sujet. *Applicare; adattare; far un' applicazione.*

ADAR, s. m. Le douzième mois de l' année Ecclésiastique, & le sixième de l' annee Civile, chez les Juifs. *Adar.* C' étoit aussi une monnoie, dont la Vulgate fait mention. *Adar.*

ADARCE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Espèce d' écume qui s' engendre dans les lieux marecageux, qui s' attache à l' herbe & aux roseaux, & qui devient dure dans les temps secs. *Adarce.*

ADARIGE, s. m. Nom que les Chimistes donnent au sel armoniaco. *Sale armoniaco; ammoniaco.*

ADARME, s. m. *T. de Comm.* Petit poids d'Espagne, dont on se sert dans l'Amérique Espagnole. C' est la seizième partie de l' once de Paris, qui est à celle de Madrid, comme cent est à quatre-vingt-treize. *Sorta di peso americano così detto.*

ADARTICULATION, s. f. *T. d' Anat.* V. Arthrodie.

ADATIS, s. m. *T. de Comm.* C' est le nom qu' on donne à des mousselines qui viennent des Indes Orientales. Les plus beaux se font à Bengale; ils portent trois quarts de large. *Mossolina di Bengala.*

ADDICTION, s. m. *T. de Jurispr.* Dans la Loi Romaine, c' est l' action de faire passer ou de transferer des biens à un autre, soit par sentence d' une cause, soit par voie de vente à celui qui en offre le plus. *Assegnazione; addizione.*

ADDITION, s. f. Ce qui est ajouté à quelque chose. *Addizione; giunta; aggiunta.* ¶. *T. de Prat.* Informer par addition, c' est ajouter une nouvelle information à la première. §. Addition: la premiere regle d' Arithmétique, qui apprend à ajouter ensemble plusieurs nombres. *L' addizione; il sommare.* On dit, faire une addition, pour dire, pratiquer ce que la regle d' addition enseigne. *Sommare; far l' addizione.* §. Additions, au pl. *T. d' Impr.* Les petites notes ou annonces que l' on place quelquefois à la marge d' une page imprimee. *Note in margine o del margine d' un libro.*

ADDITIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADDITIONNER, v. a. De plusieurs sommes n' en faire qu' une; mettre plusieurs nombres ensemble pour en savoir le total. *Sommare; far un' addizione.*

ADDUCTEUR, s. m. *T. d' Anat.* Nom qui se donne à differens muscles, dont la fonction est de mouvoir en-dedans les parties auxquelles ils sont attachés. *Adduttore.* §. Il est aussi adj. Les muscles adducteurs. *I muscoli adduttori.*

ADDUCTION, s. f. Nom dont se servent les Anatomistes pour exprimer l' action par laquelle les muscles adducteurs approchent une partie d'un plan qu'ils supposent diviser le corps humain dans toute sa longueur en deux parties egales & symmetriques, ou de quelqu' autre partie avec laquelle ils les comparent. *Adduzione.*

ADEMPTION, s. f. *T. de Droit.* Révocation d' un privilege, d' une donation, ou autre acte semblable. *Rivocazione d' un privilegio, d' una donazione, ec.*

ADÉNOGRAPHIE, s. f. *T. d' Anat.* Description des glandes. Ce mot est compose du Grec. *Adenografia.*

ADÉNOÏDES, adj. pl. *T. d' Anat.* Glanduleux, glandiformes, epithete que l' on donne aux prostates. *Adenoideo; glanduloso.*

ADÉNOLOGIE, s. f. *T. d' Anat.* Partie de l' Anatomie qui traite des glandes. *Adenologia; trattato delle glandule.*

ADÉNO-PHARYNGIEN, adj. pris subst. *T. d' Anat.* Nom d' une paire de muscles qui sont formes par un paquet de fibres qui se detache de la glande Thyroïde, & s' unit de chaque côte avec les Thyro-pharingiens. *Adenofaringeo.*

ADENOS, s. m. Beau coton qui vient d' Alep. *Sorta di bambagia d' Aleppo.*

ADÉNOTOMIE, s. f. *T. d' Anat.* La dissection des glandes. *Adenotomia.*

ADENT, s. m. *T. de Charp. & Menuis.* Ce sont des entailles ou assemblages, ou les pieces assemblées ont la forme de dents. On donne quelquefois ce nom à des mortoises, qui ont la même figure; & l' on dit, mortoises, assemblages en adent. *Intaccature a dente, o a dente in terzo.*

ADENTER, v. a. Mot fort en usage parmi le peuple. Renverser, jeter par terre. *Rovesciare.*

ADEPTE, s. m. Celui qui est initie dans les mystères d'une secte ou d'une science. Il se dit particulièrement de ceux qui croient être parvenus au grand œuvre. *Adetto.*

ADÉQUAT, TE, adj. *T. de Logique.* Entier, plein, parfait, total. L' objet adequat d' une science, est la complexion de ses deux objets materiel & formel; l' idee adéquate d' une chose, est l' idee juste & parfaite qu' on a de cette chose. *Adequato; perfetto; giusto.*

ADEXTRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des pieces qui en ont une autre à leur droite. *Addestrato.*

ADHÉRENCE, s. f. Union d' une chose à une autre. *Aderenza; congiunzione; unione; appigliamento; accostamento.* §. fig. Attachement à un mauvais parti, à une mauvaise opinion. *Aderimento.*

ADHÉRENT, s. m. Qui est attaché à quelque erreur; qui est du sentiment, du parti de quelqu' un. En ce sens il ne se dit ordinairement qu' au pluriel & en mauvaise part. Il fut condamné avec ses adherens & fauteurs. *Fu condannato co' suoi aderenti e fautori.*

ADHÉRENT, ENTE, adj. Qui tient fort, qui est attache à quelque chose. *Attaccato; appiccato; giunto; congiunto; unito.*

ADHÉRER, v. n. Être attaché à quelque chose, contre quelque chose. *Esser attaccato; unito; congiunto; appiccato; appiastrato.* §. fig. Être du sentiment ou du parti de quelqu' un. *Aderire, seguitar una parte; accostarvisi; inchinarvisi; abbracciar il partito di .... favorirlo.* §. *T. de Prat.* Confirmer un premier acte par un subsequent, interjeter une nouvelle appellation, en adherant à la premiere. *Ratificare, confermare con nuovo atto le prime istanze.*

ADHÉSION, s. f. Union, jonction. *Congiunzione; unione; accostamento; appigliamento.* §. C' est aussi l' action d' adherer; & en ce sens il se dit principalement d' un acte par lequel une Puissance adhere à un traité qui lui est proposé. *Acconsentimento; confermazione; ratificazione; ratificamento.* Acte d' adhesion; adhesion au traité.

AD-HONORES, mot emprunte du Latin. Il se dit de ceux qui sont decores d' un titre sans en faire les fonctions, ou sans en avoir les appointemens. *Per l' onore*, & plus communement on dit aussi en Italie, *Ad honorem.*

ADJACENT, ENTE, adj. Qui est situé auprès, qui est aux environs. *Adjacente; vicino.*

ADIANTE, s. m. Plante capillaire. Elle croît contre les murailles & dans les crevasses des vieux edifices. Elle est souveraine dans les maux de poitrine. *Adianto; capel-venere.*

ADIAPHORE, s. m. Esprit de tartre. *Spirito di tartaro.*

ADJECTIF, adj. m. *T. de Gramm.* Se dit des noms que l' on joint aux substantifs, pour en marquer la qualite. *Addiettivo; aggettivo.* §. Il est aussi subst. Un adjectif. *Un addiettivo.*

ADJECTION, s. f. *T. Dogmat.* Addition, jonction de quelque chose à une autre. *Aggiunta; accrescimento.*

ADJECTIVEMENT, adv. En manière d'adjectif. *Agghiettivamente; a modo d' aggettivo.*

ADIEU, *T.* de civilite & d' amitie, dont on se sert en prenant conge les uns des autres. *Addio.* ¶. fig. Dire adieu au monde, aux plaisirs, &c. y renoncer. *Dir addio, rinunziare, voltar le spalle al mondo, ai piaceri, ai diletti del secolo, ec.*

ADIEU, s. m. Adieux au pl. Un éternel adieu. *Un eterno addio.* Le dernier adieu. *Il congedo estremo; gli ultimi amplessi; il congedo di partenza.* Les adieux furent tendres. *Gli ultimi accenti furono teneri.*

ADIEU-VA, *T. de Mar.* On s'en sert lorsque voulant faire changer de route au vaisseau, on en avertit l' equipage pour qu' il se tienne prèt à obeir au commandement. *Lesti a girar di bordo; orza alla banda.*

ADJOINDRE, v. a. Joindre avec. Il ne se dit que des personnes, lorsqu' on en joint une ou plusieurs à une autre pour avoir soin de quelque affaire. *Aggiugnere; dar un aggiunto, un compagno, un socio.*

ADJOINT, INTE, part. V. le verbe.

ADJOINT, s. m. Celui qu'on prend pour assister à une procedure, à un jugement. *Un aggiunto.* §. C' est aussi le nom qu' on donne à l' Officier etabli pour aider au principal Officier dans les choses de sa charge, & pour la remplir en son absence. *Aggiunto; luogotenente.* §. Adjoints, au pl. *T. de Rhetor.* Ce sont les circonstances d' une chose. *Circostanze; aggiunti.*

ADJONCTION, s. f. *T. de Palais.* Jonction d' une personne à une autre. *Aggiunta.*

ADIPEUX, EUSE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de certains vaisseaux & de certaines membranes qui se distribuent à la graisse. *Adiposo.*

ADIRÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

ADIRER, v. a. *T. de Palais.* Perdre, égarer. V.

ADIRES, s. m. pl. Sorte de chiens de Barbarie. *Razza di cani africani.*

ADITION, s. f. *T. de Droit.* Qui signifie l' acceptation d' un heritage. *L' adizione d' una eredità; lo entrarne al possesso.*

ADJUDANT, s. m. Aide qui est sous un autre pour l' aider dans ses fonctions. Il s' emploie, en parlant d' Officiers étrangers, au Civil & au Militaire. *Ajutante.*

ADJUDICATAIRE, s. m. & f. Celui ou celle à qui on adjuge. *Aggiudicatario.*

ADJUDICATIF, IVE, adj. *T. de Pal.* Se dit d' un Arrêt ou d' une Sentence qui porte adjudication au profit du plus offrant, d' un bien vendu par autorite de Justice, ou qui defere au moins demandant une entreprise de travaux ordonnes judiciairement. *Sentenza d' aggiudicazione.*

ADJUDICATION, s. f. Acte de Justice, par lequel on adjuge de vive voix, ou par ecrit. *Aggiudicazione.*

ADIVE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Animal d' Afrique, qu' on dit être de la grandeur du renard & aussi fin que lui. *Animale africano della grossezza d' una volpe, ed astuto egualmente.* §. On donne encore ce nom en Espagne à une espece de petits chiens de Barbarie.

ADJUGÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADJUGER, v. a. Declarer en jugement qu' une chose contestée entre deux parties, appartient de droit à l' une des deux. *Aggiudicare; assegnar per Sentenza.* §. Attribuer, delivrer à quelqu' un par autorite de Justice un bien, meuble ou immeuble, qui se vend à l' enchere. C' est une formule de style de pratique. *Aggiudicare; deliberare.*

ADJURATION, s. f. Formule dont l' Église se sert dans les exorcismes. *Scongiura.*

ADJURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ADJURER, v. a. Commander, au nom de Dieu, de faire ou de dire quelque chose. Il n' a d' usage que dans les exorcismes. *Scongiurare.*

ADJUTORIUM, s. m. C' est le nom qu' on donne en Anatomie à l' os du bras, ou à l' humerus. *Ajutorio.*

ADMETTRE, v. a. Recevoir à la participation de quelque avantage. *Ammettere; ricevere.* §. Trouver juste, raisonnable. *Approvare.* §. Consentir. V.

ADMINICULE, s. m. *T. de Prat.* Ce qui aide à faire preuve dans une affaire civile ou criminelle. *Amminicolo; appoggio.* §. *T. de Méd.* Tout ce qui peut servir à faciliter le bon effet d' un remede. *Ajuto; sollievo; amminicolo.*

ADMINISTRATEUR, s. m. Celui qui régit les biens, les affaires d' une Communaute, d' un Hôpital. *Amministratore; direttore; ministro.* §. En parlant des États possédés par divers Princes d' Allemagne, se dit celui qui pendant la minorite du Prince, a le Gouvernement de l' État. *Governatore; amministratore.* §. Il se dit aussi de quelques Princes d'Allemagne qui tiennent des Evêches Lutheriens, reunis à leur Souverainete.

ADMINISTRATION, s. f. Gouvernement, direction, conduite. *Amministrazione; governo; maneggio; condotta.* §. L' administration de la Justice, c' est l' exercice de la Justice avec autorité publique. *L' amministrazione della Giustizia.* §. L' administration des Sacremens. L' action de les conférer. *L' Amministrazione de' Sacramenti.*

ADMINISTRATRICE, s. f. Celle qui gouverne, qui regit, qui a soin, qui administre. *Amministratrice.*

ADMINISTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ADMINISTRER, v. a. Gouverner, regir. *Amministrare; reggere; governare; aver il maneggio, la condotta di ... ec.* §. Administrer la Justice, rendre la Justice. *Amministrar la Giustizia.* §. Administrer les Sacremens, conferer les sacremens. *Amministrar i Sacramenti.* §. *T. de Prat.* Administrer des temoins, des titres, des preuves, c' est fournir des temoins, &c. *Amministrare, somministrare, produrre testimonj, prove, ec.*

ADMIRABLE, adj. de t. g. Qui attire l' admiration. *Ammirabile; mirabile; maraviglioso; stupendo; degno di maraviglia.* §. On dit dans le style fam. qu' un homme est admirable, que ce qu' il dit, que ce qu' il fait, est admirable, pour dire, qu' on est surpris, qu' on est scandalise de ce qu' il dit, de ce qu' il fait.

ADMIRABLEMENT, adv. Excellemment; fort bien; d' une maniere admirable. *Mirabilmente; maravigliosamente; stupendamente; prodigiosamente.*

ADMIRAL, s. m. V. Amiral.

ADMIRATEUR, TRICE, s. m. & f. Qui ne s' emploie d' ordinaire que substantivement. Qui admire, ou qui a coutume d' admirer. *Ammiratore; ammiratrice.*

ADMIRATIF, IVE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases; point admiratif, particule admirative. On appelle point admiratif une ponctuation, qui se marque ainsi ! & qui sert à faire connoitre qu' il y a exclamation & admiration dans le discours. Et particule admirative, une particu-

le qu' on emploie aussi à marquer de l' admiration. *Ammirativo*; *d' ammirazione*.

ADMIRATION, s. f. Sentiment de celui qui regarde une chose comme merveilleuse dans son genre. *Ammirazione*; *stupore*; *maraviglia*; *sorpresa*; *ammiramento*.

ADMIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADMIRER, v. a. Considérer avec surprise, avec étonnement ce qui paroît merveilleux. *Ammirare*; *maravigliarsi*; *stupirsi*; *guardar con ammirazione*; *venerare*; *restare stupito e sorpreso*. §. Il se dit aussi de la surprise qui cause ce qui paroît extrême, excessif dans son genre. *Esser attonito*; *stupirsi*, *maravigliarsi della sciocchezza degli uomini*, *dell' accecamento d' alcuni*, *ec.* §. S' admirer, v. r. *Rich.* Avoir de l' admiration pour soi-même. *Credersi degno d' ammirazione*; *stimarsi di soverchio*.

ADMIS, ISE, part. V. Admettre.

ADMISSIBLE, adj. de t. g. Valable, recevable, qui peut être admis. *Ricevibile*; *ammissibile*; *accettabile*.

ADMISSION, s. f. Action par laquelle on est admis. *Ammissione*; *l' ammettere*; *ricevimento*.

ADMITTATUR, s. m. Mot Latin passé en usage parmi les Ecclésiastiques; billet qu' on donne à ceux qui aspirent aux Ordres, pour marquer qu'ils sont capables d' être reçus. *Approvazione*. §. On s' en sert aussi dans quelques Universités.

ADMODIATEUR. V. Amodiateur.

ADMODIATION. V. Amodiation.

ADMODIER. V. Amodier.

ADMONÉTÉ, s. m. Action d' Admonéter. *Ammonizione*; *monizione*; *avviso*.

ADMONÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADMONÉTER, v. a. *T. de Prat.* C' est lorsqu' un particulier ayant manqué en quelque chose qui ne mérite pas une grande punition, le Juge le mande pour lui faire quelque remontrance à huis clos, avec défense de récidiver. *Ammonire*; *monire*.

ADONIDE, s. m. *T. de Botan.* V. Adonis.

ADONISEUR, s. m. Celui qui adonise. *Colui che aggiusta*, *assetta*.

ADMONITEUR, s. m. Celui qui avertit, qui donne avis, qui reprend avec douceur. Espèce de surveillant. *Ammonitore*; *che corregge*.

ADMONITION, s. f. Action d' admonéter, avertissement. *Ammonizione*; *ammonigione*; *monizione*: *ammonimento*; *avviso*; *riprensione*.

ADMONITRICE, s. f. Celle qui avertit, qui reprend amiablement. *Ammonitrice*. §. Les filles de la Congrégation de St. Joseph donnent ce nom à leur Supérieure.

ADOLESCENCE, s. f. L' âge qui est depuis la puberté jusqu' à la majorité, c' est-à-dire, depuis quatorze ans jusqu' à vingt-cinq. Il ne se dit guère que des garçons. *Adolescenza*; *giovinezza*.

ADOLESCENT, s. m. Jeune garçon. Il ne se dit guère qu' en plaisantant. *Adolescente*; *giovine*; *giovinetto*.

ADONIEN, ADONIQUE, adj. Il se dit d' un vers composé d' un dactile & d' un spondée. Le dernier vers des strophes en vers saphiques, est Adonien. *Adonico*.

ADONIS, s. m. Plante qui approche de la renoncule, & qui vient dans les bleds. *Pianterella simile al ranuncolo*, *che cresce nelle biade*. ¶. Il se dit aussi d' un garçon extrêmement beau. C' est un Adonis.

ADONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADONISER, v. a. T. de plaisanterie & de pure conversation, qui ne se dit qu' en parlant du trop grand soin que prend un homme de s' ajuster pour paroître plus jeune & plus beau. Il s' emploie principalement avec le pronom personnel. *Azzimarsi*; *assettarsi con grande studio*, *con soverchia affettazione*.

ADONNÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADONNER, S' ADONNER. Il ne s' emploie qu' au réciproque. Se plaire particulièrement à quelque chose, s' y appliquer avec chaleur. *Addarsi*; *applicarsi con calore*; *attaccarsi*; *darsi del tutto*. §. S' adonner à un lieu, à une personne, signifie Fréquenter. V. §. S' adonner se dit aussi en parlant de chemin. Ainsi on dit, je vous prie de passer chez moi, si votre chemin s' y adonne, pour dire, si c' est votre chemin d' y passer en allant ailleurs. En ce sens, il est fam. *Vi prego di passar da me*, *o a casa mia*, *se v' accade passare nelle vicinanze*. §. On dit qu' un chien s' est adonné à un homme, lorsqu' il s' est attaché à suivre quelqu' un qu' il a rencontré par hazard. *Attaccarsi*; *affezionarsi*; *prendere a seguitare*, *a tener dietro ad alcuno*. §. Et on dit qu' il s' adonne à la cuisine, pour dire qu' il y est continuellement. *S' avvezza a star in cucina*. §. *T. de Mar.* On dit que le vent adonne, quand apres avoir été contraire, il commence à devenir favorable, & que des rumbs ou aires de vent les plus pres de la route qu' on doit faire, il se range vers les rumbs de la bouline & du vent largue. *Il vento diventa largo o lasco*.

ADOPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADOPTER, v. a. Choisir quelqu' un pour fils, le faire entrer dans tous les droits & dans toutes les obligations d' un véritable fils. Ce qui n' étoit en usage que chez les Romains. *Adottare*; *prender alcuno per suo figliuolo*. §. fig. Considérer & regarder comme sien. *Adottare*; *ricevere*; *approvare*. J' adopte vos sentimens, vos opinions. *Io entro nel vostro parere*; *io approvo*, *ricevo*, *adotto le vostre opinioni*.

ADOPTIF, IVE, adj. Qui est adopté. *Adottivo*; *figlio d' adozione*.

ADOPTION, s. f. Action d' adopter. *Adozione*; *adottazione*; *adottamento*.

ADORABLE, adj. de t. g. Digne d' être adoré. *Adorabile*; *degno d' adorazione*. §. Il se dit par exagération de ce que l' on estime ou que l' on aime extrêmement. *Adorabile*; *amabile*; *gentilissimo*; *garbatissimo*.

ADORATEUR, s. m. Celui qui adore. *Adoratore*. §. On dit par exagération qu' un homme est adorateur d' une femme, qu' il est de ses adorateurs, pour dire qu' il l' aime passionnément. *Adoratore*; *amante appassionato*; *vagheggiatore*. §. On dit aussi qu' un homme est adorateur d' un autre homme, pour dire qu' il est prévenu d' une estime extraordinaire pour lui, qu' il l' admire en tout ce qu' il fait. *Ammiratore*; *adoratore*; *prevenuto in favor d' alcuno*, *che ha in venerazione una persona*.

ADORATION, s. f. Action par laquelle on adore. *Adorazione*; *adoramento*. §. On se sert aussi de ce mot, en parlant de la cérémonie qui se pratique à l' égard du Pape, lorsque tous les Cardinaux le vont reconnoître pour tel sans avoir fait de scrutin auparavant, ou lorsqu' il est mis sur l' Autel après son élection, & que les Cardinaux lui vont rendre hommage. *Adorazione*.

ADORATRICE, s. f. Celle qui adore. *Adoratrice*.

ADORÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADORER, v. a. Rendre à Dieu le culte qui lui est dû. *Adorare*. Dans les autres significations. V. Adorateur, Adoration.

ADOS, s. m. *T. de Jard.* Terre qu' on élève en talus le long de quelque mur bien exposé, pour y semer quelque chose qu' on veut faire venir plutôt qu' on ne le pourroit en pleine terre. *Ajuola*; *riparo*.

ADOSSÉ, ÉE, part. §. *T. de Blas.* Il se dit de deux pièces d' armoirie, comme deux lions, deux poissons, mis dos à dos. *Addossato*. §. Les Peintres, les Sculpteurs & les Antiquaires se servent du même terme, en parlant de deux têtes mises sur une même ligne en sens opposé. *Posto a ritroso*.

ADOSSER, v. a. Mettre le dos contre quelque chose. *Appoggiar il dosso*. §. fig. Se dit en parlant d' un bâtiment qu' on place contre une montagne, contre un rocher; d' un appentis qu' on appuie contre un bâtiment. *Appoggiare*. §. v. r. S' appuyer avec les dos. *Appoggiarsi col dosso*, *colla schiena*; *farsi spalle d' una muraglia o altro*.

ADOUBER, v. a. Il ne s' emploie qu' absolument & n' a guère d' usage qu' au trictrac & aux échecs, dans cette phrase, j' adoube, par laquelle on marque qu' on ne touche une pièce que pour l' arranger, & non pour la jouer. *Toccare per accomodare*, *non per giuocare*.

ADOUCI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ADOUCIR, v. a. Rendre doux. Tempérer l' âcreté de quelque chose d' aigre, de piquant, de salé. *Addolcire*; *raddolcire*; *mitigare*; *temperar l' acrimonia*, *la salsedine*, *ec.* §. Adoucir sa voix; parler d' un ton moins aigre ou moins élevé. *Abbassare*, *addolcir la voce*. §. Adoucir une expression; la corriger, la tempérer par une autre moins dure & plus convenable. *Correggere*, *moderare un' espressione*. §. On dit que la pluie adoucit le temps, pour dire, qu' elle le rend moins froid. *La pioggia raddolcisce*, *raddolca il temporale*. §. fig. Rendre moins fâcheux & plus supportable. *Addolcire*; *mitigare*; *calmare*; *lenificare*; *disacerbare*; *disasprare*; *temperare*; *agevolare*. §. Adoucir les traits, adoucir l' air du visage; les rendre moins rudes. *Far comparire men rozzo*, *più avvenente*. §. *T. de Peint.* Adoucir les traits d' une figure; les rendre plus tendres, plus délicats. *Ammorbidare*; *tor via la durezza*. §. Il signifie encore Appaiser. V. §. v. r. Devenir plus doux. *Raddolcirsi*; *calmarsi*; *ammansarsi*; *mitigarsi*; *farsi più mite*, *più dolce*, *e temperato*. Tant au propre qu' au figuré.

ADOUCISSAGE, s. f. *T. de Teint.* Manière de rendre moins vive une couleur par le mélange de ce qui peut en diminuer l' éclat & la ramener à la teinte convenable. *Il moderare la troppa vivacità de' colori*.

ADOUCISSANT, ANTE, adj. *T. de Méd.* Lénitif, qui adoucit l' âcreté des humeurs. *Addolcitivo*; *che ha la virtù d' addolcire*; *lenitivo*.

ADOUCISSEMENT, s. m. Action par laquelle une chose est adoucie. L' état d' une chose adoucie. *Addolcimento*; *ammorbidamento*. §. fig. Soulagement diminution de peine, de douleur. *Addolcimento*; *raddolcimento*; *lenimento*; *mitigazione*. §. Il se dit encore du temps. Il y a quelque adoucissement dans le temps, c' est-à-dire, il n' est plus si rude, si fâcheux, il ne fait plus tant de froid. *Il temporale è più dolce*, *è raddolcato*. §. fig. En parlant des choses morales ou des affaires. V. Accommodement, temperament, expédient propre à concilier quelque chose. V. ces mots. §. *T. de Peint.* Se dit de l' action par laquelle les couleurs ont été fondues, & pour marquer que les traits ne sont point tranchés, & qu' il n' y a point de dureté dans l' ouvrage. *Giusta mescolanza nello sciogliere i colori*, *e nel metterli in opera*.

ADOUCISSEUR, s. m. Qui adoucit une glace, un miroir, le rend plus luisant, plus pur. *Ripulitore*.

ADOUÉ, ÉE, adj. *T. de Chasse*. Accouplé, apparié. *Appajato*.

ADOUX, *T. de Teint.* Il se dit des fleurs bleues que jette le pastel mis dans la cuve. Fleurs bleues. *Fiorata o crespo*. Venir adoux. *Venir a colore o nascere*. Il est venu adoux. *Gli è nato*, *gli è venuto a colore*.

AD PATRES, Mot Latin. Il est allé ad patres, pour dire qu' il est mort. *È andato ad patres*; *è morto*.

ADRACHNE, s. f. Plante dont on fait du papier à la Chine. *Adracne*.

ADRAGANT, (la gomme d'), s. f. Nom d' un suc gommeux qui découle de lui-même ou par incision, d' un arbre qu' on nomme Tragacantha en botanique. *Gomma adragante o dragante*.

ADRESSANT, ANTE, adj. Qui s' adresse, qui est adressé. Il n' est guère d' usage que dans cette phrase. Lettres Patentes adressantes au Parlement. *Patenti dirette*, *indirizzate al Parlamento*.

ADRESSE, s. f. Indication, désignation, soit de la personne à qui il faut s' adresser, soit du lieu où il faut aller ou envoyer. *Indirizzo*. §. Faire tenir des lettres à leur adresse, à leurs adresses, c' est envoyer des lettres à ceux à qui elles sont adressees. *Far passare*, *far tenere le lettere al loro indirizzo*. §. On appelle Bureau d' adresse un lieu où l' on s' adresse pour diverses choses qui regardent la société & le commerce. Il est principalement en usage, en parlant du lieu où l' on reçoit les nouvelles pour la Gazette & où on la débite. *Luogo dove s' indirizzano le commissioni e avvisi per gli affari di qualche compagnia di commerzio*, *o per le nuove che si comunicano al Gazzettiere*. §. On dit fig. d' une maison où l' on débite beaucoup de nouvelles, que c' est un vrai bureau d' adresse. *La casa delle nuove*. §. Adresse, signifie dexterité soit pour les choses du corps, soit pour celles de l' esprit. *Destrezza*; *accortezza*; *sagacità*; *desterità*; *arte*; *industria*; *attezza*; *attitudine*; *abilità*. §. Tour d' adresse. Tour de subtilité de main. *Giuoco di mano*. Il se prend aussi pour un tour de finesse d' esprit. Il lui a joué un tour d' adresse. *Gli ha fatto una burla*; *glie l' ha giuocata*.

ADRESSÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADRESSER, v. a. Envoyer directement à quelqu' un, en quelque lieu. *Indirizzare*; *mandare*; *inviare una lettera*, *una persona*; *far capitare*, *far ricapitare un piego*, *una balla*, *una lettera*. §. Adresser le discours, adresser la parole à quelqu' un, parler directement à quelqu' un. *Indirizzar la parola*, *il discorso ad uno*; *volgersi a parlargli*. §. Adresser ses pas, pour dire, tourner les pas vers quelque endroit, aller vers quelque lieu. *Indirizzare*, *o volgere i passi verso*, *ec.* §. S'adresser, v. r. Aller trouver directement quelqu' un, avoir recours à lui. *Indirizzarsi*; *far capo*; *aver ricorso a qualcheduno*. §. Adresser, v. n. Toucher droit où l' on vise. *Coglier la mira*; *dar nel segno*.

ADROGATION, s. f. *T. de Jurispr.* C' étoit une action qui ne différoit de l' adoption, qu' en ce qu' il falloit que le sujet adopté par l' adrogation, fût affranchi de la puissance paternelle, soit par la mort de son père naturel, soit par l' émancipation. *Arrogazione*.

ADROIT, TE, adj. Qui a de l' adresse, de la dextérité. Il se dit du corps & de l' esprit. *Destro*; *svelto*; *accorto*; *sagace*; *industrioso*; *scaltro*; *abile*; *valente*; *ingegnoso*.

ADROITEMENT, adv. D' une manière adroite, avec adresse. *Destramente*; *ingegnosamente*; *sottilmente*; *accortamente*; *astutamente*; *con destrezza*; *con garbo*.

ADVÉNEMENT. V. Avénement.

ADVENTICE, ADVENTIF, IVE, adj. *T. de Jurispr.* Il se dit des biens qui arrivent à quelqu' un, soit par succession collatérale, soit par la libéralité d' un étranger. *Avventizio*.

ADVERBE, s. m. *T. de Gramm.* Partie indéclinable de l' oraison, qui se joint avec le verbe & avec les adjectifs, pour en exprimer les manières ou les circonstances. *Avverbio*.

ADVERBIAL, ALE, adj. *T. de Gramm.* Qui tient de l' adverbe. Il se dit de deux ou de plusieurs mots, qui étant joints ensemble, ont force & signification d' adverbe. *Avverbiale*.

ADVERBIALEMENT, adv. *T. de Gramm.* D'une manière adverbiale. *Avverbialmente*.

ADVERBIALITÉ, s. f. *T. de Gramm.* Manière de parler ou d' écrire adverbialement. *Avverbialità*.

AD-

ADVERSAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est d' un parti, d' une opinion contraire. *Avversario; nimico.*

ADVERSATIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Conjonction ou particule adversative. C' est une particule qui marque quelque opposition, quelque différence entre ce qui la précède & ce qui la suit. *Avversativo.* Mais est une particule adversative. *Ma è una particella avversativa.*

ADVERSE, adj. Contraire, opposé. Il n' a d' usage qu' en ces deux phrases, Fortune adverse. *Fortuna, sorte avversa, contrarià.* Partie adverse, en style de Pratique, la personne contre qui l' on plaide. *La parte contraria, avversaria; l' avversario.*

ADVERSITÉ, s. f. L' état d' une fortune malheureuse. *Avversità; contrarietà.* §. Plus ordinairement se dit au pl. des accidens fâcheux. *Avversità; infortunj; disastri; sciagure; traversie; avvenimenti dolorosi; disgrazie.*

ADVERTANCE, s. f. Il est vieux. Attention à quelque chose, réflexion sur quelque chose. *Avvertenza; considerazione; maturo riflesso.*

ADULATEUR, s. m. Flatteur. Celui qui par bassesse ou par intérêt, donne des louanges excessives à une personne qui ne les merite pas. *Adulatore; lusinghiere; piaggiatore; palpatore; lusingatore; assentatore.*

ADULATION, s. f. Flatterie lâche & basse. *Adulazione; lusinga; piaggenteria; lusingheria; piacenteria; lisciamento.*

ADULATRICE, s. f. Flatteuse. *Adulatrice; lusinghiera.*

ADULTE, adj. de t. g. Qui est parvenu à l' adolescence; à l' âge de raison. *Adulto; cresciuto.* §. Il est aussi s. m. Les adultes. *Gli adulti.*

ADULTÉRATION, s. f. *T. de Jurispr.* L' action de gâter, corrompre & dépraver ce qui est pur. C' est la même chose qu' altération. V. §. *T. de Pharm.* L' action de falsifier un remède, en y mêlant ce qui peut en diminuer la vertu. *Adulteramento; alterazione.*

ADULTÈRE, s. m. Violement de la foi conjugale. *Adulterio; adulterio; avolterio.* §. Adultère, s. m. & f. Celui ou celle qui viole la foi conjugale. *Adultero; Adultera.*

ADULTÈRE, adj. de t. g. Il ne se dit guère qu' en parlant des femmes qui violent la foi conjugale. Femme adultere. *Donna adultera, che ha commesso adulterio.*

ADULTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Pharm.* Il se dit d' un remède vicié par le mélange de quelque drogue. *Adulterato; alterato; adulterino; falsificato.*

ADULTÉRER, v. a. *T. de Pharm.* Altérer, falsifier un remede par un melange d' autres drogues. *Adulterare; falsificare; corrompere.* §. Adultérer, v. n. Vieux. Commettre le crime d' adultère. *Adulterare; commettere adulterio.*

ADULTÉRIN, INE, adj. Qui est né d' adultère. *Adulterino; bastardo; illegittimo; nato d' adulterio.*

ADVOATEUR, s. m. *T. de quelque Cout.* Celui qui, autorisé par la loi du pays, s' empare des bestiaux qu' il trouve endommageant ses terres. *Colui che s' impadronisce de' bestiami trovati a danneggiar le sue possessioni.*

ADVOUATEUR, s. m. *T. de quelque Cout.* Celui qui réclame & reconnoit pour sien, du betail qui a été pris endommageant les terres d' autrui. *Colui che riconosce per suoi, e dimanda in giudizio i bestiami tolti in tempo che danneggiavano l' altrui possessioni.*

ADUSTE, adj. de t. g. Qui est brûlé. Il ne se dit guère que des humeurs du corps humain. *Abbruciato; adusto; arsiccio; riarso.*

ADUSTION, s. f. *T. de Méd.* État de ce qui est brûlé. *Adustione; riardimento; adustezza.* §. C' est aussi une sorte de maladie causée par l' inflammation de la substance du cerveau & de ses membres. *Infiammazione.*

AÉGILOPS, s. m. *T. de Chirurg. Malattia dell' Occhio.*

AÉGOLÉTHRON, ou CHAMORODENDROS, s. f. Plante très-commune en Colchide. Le miel recueilli sur ses fleurs par les abeilles enivre, rend furieux & fait tomber dans un etat de Lethargie. *Sorta di pianta che alligna in Colco, ora Mingrelia.*

AÉLOPILE, s. m. *T. de Mecan.* Instrument qui fait resoudre la fumee. *Stromento per dissipare il fumo.*

AËMERE, adj. de t. g. *de Martyrol.* On le dit des Saints dont le nom est ignore. Saints Aëmeres. *Santi di cui non si sa il nome.*

AÉRÉ, ÉE, part. Qui est en bel air, en grand air. Il ne se dit qu' en parlant de la situation d' une maison. *Casa ariosa.*

AÉRER, v. a. Donner de l' air à un bâtiment, chasser le mauvais air. *Dar aria; far prender aria.* §. *T. d' Archit.* Mettre un bâtiment, une maison en bel air. *Situar una casa in luogo arioso; porla in luogo dove riceva di molto lume, ove sia buon' aria.* §. *T. de Chasse.* Faire une aire ou un nid en plein air, sur la cime d' une roche, d' un arbre eleve, ou d' un batiment. Tels sont les nids ou aires des oiseaux de proie, des cicognes, &c. *Porre il nido su le rupi; sovra alberi altissimi.*

AÉRIEN, ENNE, adj. Qui est d' air, qui se résout en air, qui appartient à l' air. On dit, les esprits aériens. Un corps aérien. *Spiriti aerei. Corpo aereo.* §. *T. d' Anat.* Il se dit de certains vaisseaux du poumon, qui remplis d' air dans l' inspiration, dilatent le poumon, dont ils composent en partie la substance. V. Bronches. §. Prospective aérienne. Illusion qui fait paroître les objets plus petits selon les divers degrés de leur éloignement. *Prospettiva visuale.*

AÉRIER, v. a. *Gr. Voc.* Purifier l' air d' un lieu, le parfumer. Il n' est guère en usage. *Purificar l' aria; profumare.*

AÉROGRAPHIE, s. f. Description de l' air, comme Géographie signifie description de la terre. *Aerografia; descrizione dell' aria.* On ne se sert guère de ce mot. On dit plutôt Aérologie. V.

AÉROLOGIE, s. f Traité ou raisonnement sur l' air, ses propriétés, & ses bonnes ou mauvaises qualités. *Aerologia.*

AÉROMANTIE, s. f. (*T. d' Hist. nat.*) L' art de deviner par le moyen de l' air & des phénomènes aériens. *Aeromanzia.*

AÉROMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer la condensation ou la raréfaction de l' air. *Aerometro.*

AÉROMÉTRIE, s. f. Science qui a pour objet les propriétés de l' air, & qui en mesure & calcule les effets. *Aerometria.*

AÉRONAUTE, s. m. *Néologisme.* Celui qui est porté par air monté dans une nacelle. *Aeronauta.*

AÉROPHOBE, s. m. *T. de Méd.* Celui ou celle qui craint l' air. C' est le nom qu' on donne à ceux qui sont atteints d' une maladie frénétique. *Aerofobo; che teme l' aria.*

AÉROPHOBIE, s. f. *T. de Méd.* Crainte de l' air. C' est le nom d' une maladie frénétique. *Aerofobia; timore, paura dell' aria.*

AÉROSTAT, s. m. *Néolog.* Ballon aérostatique qui s' eleve dans l' air. *Areostato, pallone areostatico.*

AÉROSTATION, s. f. *Néolog.* La propriété de l' aérostat de s' elever dans l' air. *Areostazione.*

AÉROSTATIQUE, add. Qui appartient à l' aerostat. *Areostatico.*

AÉTITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Minéral que l' on connoît plus communement sous le nom de Pierre d' aigle. V.

AFFABILITÉ, s. f. Qualité de celui qui reçoit & ecoute avec bonté & douceur ceux qui ont affaire à lui. *Affabilità; benignità; piacevolezza; grazia nel parlare, e nel trattare.*

AFFABLE, adj. de t. g. Qui a de l' affabilite. *Affabile; piacevole; grazioso nel trattare; benigno ad udire; civile; piacente; trattabile.*

AFFABLEMENT, adv. Avec affabilité. Il est de peu d' usage. *Affabilmente; cortesemente; gentilmente; amorevolmente; con affabilità.*

AFFADI, IE, part. V. le verbe.

AFFADIR, v. a. Rendre fade. *Rendere insipido; far insipidire; torre il sapore; rendere scipito, senza gusto.* §. Il se dit fig. en parlant des ouvrages d' esprit. *Rendere scipito, stucchevole, nojoso.* §. Causer une sensation désagreable au palais, à l' estomac par quelque chose de fade. *Render insipido, scipito, sdolcinato.* §. On dit fig. que des louanges outrées affadissent le cœur. *Le lodi eccessive muovono a stomaco.*

AFFADISSEMENT, s. m. Effet que produit la fadeur. Affadissement de cœur. *Insipidezza.*

AFFAIRE, s. f. Ce mot se dit en general de tout ce qui occupe, ce qui est le sujet de quelque occupation. *Affare; occupazione.* §. *T. de Jurisprudence.* Se dit des contestations ou procès qu' on a avec quelqu' un en quelque Jurisdiction que ce soit, tant en matière criminelle que civile. *Lite.* §. *T. de Comm.* Se dit des traites, des ventes, des achats, des conventions, des pertes, des profits. *Affare; negozio.* §. Pour qualifier la fortune de quelqu' un. Être bien, être mal dans ses affaires. *Esser bene o male ne' suoi affari o interessi.* §. Se dit des differens objets qu' on a à discuter dans le commerce de la vie, avec les uns ou les autres. *Intrigo; impiccio; lite; briga.* §. Peine, embarras, soins. V. §. Le travail de ceux qui gouvernent, les ordres qu' ils donnent, les negociations qui concernent l' Etat. *Gli affari, gli interessi dello stato.* Ce qui regarde la levee & la recette des deniers publics, l' administration des finances. *Gli affari delle regie rendite o finanze.* §. Des batailles, des combats, des sieges & autres actions de guerre. *Fatto d' armi; battaglia; assedio.* §. Du talent particulier qu' on a pour quelque chose. C' etoit l' affaire d' Homere de faire un Poëme Épique. *Egli era il fatto d' Omero il comporre un Poema Epico.* §. Devoir. Je ne veux point faire cela, puisque ce n' est point mon affaire. *Io non voglio far la tal cosa, giacchè a me non s' appartiene, non tocca.* §. Maladie dangereuse. Ce Medecin m' a tire d' affaire. *Il Medico m' ha guarito.* §. Besoin. Je n' ai pas besoin de vos remontrances. *Io non ho che fare, non ho bisogno delle vostre ammonizioni.* §. Se dit aussi d' un grand ouvrage, d' une entreprise considérable, d' un événement de consequence. *Affare di gran conseguenza; fatto di gran rilievo.* §. Pour duel ou combat singulier. V. §. Affaire, se dit des intrigues amoureuses qu' ont entr' elles les personnes de différent sexe. *Commercio; intrinsichezza amorosa.* §. *T. de Fauçon.* On dit d' un oiseau bien dressé pour le vol; que c' est un oiseau de bonne affaire, pour dire qu' il est bien dressé. *Ben addestrato.* §. On dit qu' on a fait affaire, pour exprimer qu' on a conclu, terminé, arrangé une chose quelconque. *L' affare è fatto, è concluso.* §. On dit ironiq. à quelqu' un, que son affaire est faite, qu' il n' a rien à attendre, à esperer, & qu' on n' a point d' égard à ses prétensions. *Ella è finita per voi; non avete che pretendere, che sperare.* §. fam. Faire ses affaires, c' est satisfaire aux besoins de la nature. *Bisogni naturali.* On appelle chez le Roi, chaise d' affaires, le privilege d' entrer dans l' endroit où le Roi est sur la chaise d' affaires. *Seggetta.*

AFFAIRÉ, ÉE, adj. Qui a bien des affaires. Il est du style fam. *Affaccendato; infaccendato; occupato; pieno di faccende, di brighe, d' impaccj.*

AFFAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. d' Archit.* On dit qu' un bâtiment est affaissé, lorsqu' étant fondé sur un terrein de mauvaise consistance, son poids l' a fait baisser inegalement, ou qu' étant vieux, il menace ruine. *Abbassato; che ha dato giù; che minaccia rovina.*

AFFAISSEMENT, s. m. État de ce qui est affaissé. *Sprofondamento; divallamento; abbassamento.*

AFFAISSER, v. a. & n. Faire que des choses qui sont l' une sur l' autre, s' abaissent, se foulent, & tiennent moins d' espace en hauteur. *Far calare; far dar giù; nabissare; rovinare; sprofondare.* §. *T. de Faucon.* Dresser des oiseaux de proie à voler & revenir sur le poing ou au leurre. *Addestrar il falcone al volo, a tornar sul pugno.* §. Faire plier, faire courber sous le faix. Et dans ce sens, on dit qu' une trop grande charge de bled a affaissé le pancher d' un grenier. *Abbassare; far dare giù.* §. Il est aussi reciproque. Une terrasse qui s' affaisse. *Si profonda, dà giù.* §. On dit dans la même acception, un plancher qui s' affaisse, qui commence à s' affaisser. *Dar giù.* §. On dit fig. d' un vieillard qui se courbe, qu' il s' affaisse, qui il commence à s' affaisser sous le poids des annees. *Incurvarsi sotto il peso degli anni.*

AFFAITAGE, s. m. *T. de Faucon.* Soin qu' on prend pour bien dresser un oiseau de proie. *La cura di conciare, d' addestrare un uccello di rapina.*

AFFAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFAITEMENT. V. Affaitage.

AFFAITER, v. a. *T. de Faucon.* Apprivoiser un oiseau de proie. *Agevolare; addomesticare.*

AFFAITEUR, s. m. Celui qui dresse un oiseau de proie. *Colui che concia, che ammaestra, che addestra un uccello di rapina.*

AFFALE, *T. de Mar.* C' est un commandement pour faire baisser quelque chose. *Ammaina; cala.*

AFFALÉ, adj. Se dit d' un vaisseau que la force du vent ou des courans tient pres de terre, sans qu' il puisse gagner le large: ce qui le met en danger d' echouer. *Esser tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare; esser serrato alla spiaggia.*

AFFALER, v. a. *T. de Mar.* Faire baisser. *Ammainare, abbassare; calare.* Affaler une manœuvre, c' est donc la faire baisser. *Ammainare una manovra.*

AFFAMÉ, ÉE, part. *Affamato, ec.* §. Il est aussi adj. & signifie fig. Qui a de l' avidite pour quelque chose, qui souhaite quelque chose avec ardeur. Affamé de gloire, d' honneurs, de nouvelles, &c. *Vago di gloria; d' onori, di novelle, ec.*

AFFAMER, v. a. Oter, retrancher les vivres, causer la faim. *Affamare; indurre carestia.* §. fig. Affamer son ecriture; la rendre trop deliee, trop maigre. *Assottigliare.* §. Affamer un habit, un ameublement, c' est y epargner trop l' etoffe. Mais en ce sens on ne s' en sert guere, qu' au partic. Habit affamé. *Abito meschino; stretto; fatto a risparmio di panno.*

AFFANURES, s. f. pl. *T. d' Agric.* C' est la quantite de ble que l' on accorde dans quelques Provinces aux moissonneurs & aux batteurs en grange pour le prix de leur journee. *Quella quantità di grano che in alcuni luoghi si dà a' mietitori e altri lavoratori in prezzo della lor opera.*

AFFÉAGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AFFÉAGEMENT, s. m. Action d' affeager. *Appodiazione.*

AFFÉAGER, v. a. *T. de Cout.* Donner une partie de son fief à tenir en fief ou en roture. *Appodiare.*

AFFECTATION, s. f. Attachement vicieux ou ridicule à dire, ou à faire certaines choses d' une maniere singuliere. *Affettazione; l' affettare; artifizio; studio, cura soverchia; accuratezza, esquisitezza ricercata.* §. Envie, desir d' etaler un merite ou des qualites dont on est dépourvu. *Affettazione di millantarsi.* §. En T. de Medecine, se

se dit de l'état d'une partie du corps à l'égard du mal qui l'incommode. *Lo stato della parte inferma mal affettata*. §. *T. de Droit.* Imposition d'une charge ou hypothèque sur un fonds, qu'on assigne pour sureté d'une dette, d'un legs, d'une fondation, ou autre obligation quelconque. *Ipoteca*.

AFFECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFECTER, v. a. Destiner & appliquer une chose à un certain usage. Il ne se dit guère qu'en parlant des fonds de terre, des héritages, des rentes. *Unire: aggiugnere; applicare*. §. Marquer une espèce de predilection & d'attachement pour de certaines choses, ou pour de certaines personnes. *Mostrar affetto, attacco, predilezione, affezione*. Il signifie souvent un attachement vicieux. Affecter un langage recherché. *Favellar sul quinci, e sul quindi, in punta di forchetta, affettatamente, troppo squisitamente*. §. Faire ostentation de quelque chose. Il affecte de paroître savant. Il affecte une grande humilite, une grande modestie. *Far mostra; far pompa; affettare*. §. Prendre quelque chose à tâche, faire quelque chose de dessein formé. *Studiarsi di dire, di fare, ec. affettare*. §. Rechercher une chose avec ambition, s'y porter avec ardeur, y aspirer; il ne se dit guère qu'en parlant des grandes dignites. *Ambire; aspirare; affettare; bramare con ansietà*. §. fig. Se dit pour exprimer la disposition qu'ont certaines substances à prendre certaines figures. *Ricevere facilmente; tendere a...* §. Toucher, faire impression. *Muovere; commuovere; far impressione*. §. *T. de Méd.* Faire une impression fâcheuse. *Attaccare; pregiudicare a... danneggiare*. §. Il est aussi rec. C'est un homme qui s'affecte aisement. *Egli è schizzinoso, delicato*.

AFFECTIF, IVE, adj. Qui inspire ou qui est propre à inspirer de l'affection. Il n'a guere d'usage qu'en parlant des choses de pieté. *Affettivo; atto a muovere affetto*.

AFFECTION, s. f. Amour, sentiment qui fait qu'on aime quelque personne, qu'on se plait à quelque chose. *Affezione; benevolenza; amore; affetto; buona volontà*. §. L'ardeur avec laquelle on se porte à dire ou à faire quelque chose par sentiment d'affection. *Affezione; desiderio; calore; brama*. Se porter à quelque chose avec affection. §. *T. de Médecine*. §. Impression fâcheuse dans toute l'habitude du corps, ou dans quelqu'une de ses parties. *Affezione*.

AFFECTIONNÉ, ÉE, part. *Amato, ec.* §. C'est aussi un terme de civilité qu'on emploie quelquefois dans les souscriptions des lettres. *Affezionato*.

AFFECTIONNÉMENT, adv. Avec affection, avec passion. *Affezionatamente; appassionatamente*.

AFFECTIONNER, v. a. Aimer, avoir de l'affection pour quelque personne, pour quelque chose. *Amare; portar affezione; voler bene*. §. Affectionner quelque chose, c'est s'y intéresser avec affection, avec chaleur. *Affezionarsi; interessarsi; bramar con calore*. §. v. r. S'attacher, s'appliquer à une chose avec affection. *Affezionarsi; porre amore; porre l'animo; prender affetto a chechessia*.

AFFECTUEUSEMENT, adv. D'une manière affectueuse. *Affettuosamente; amorevolmente; teneramente*.

AFFECTUEUX, EUSE, adj. Qui marque beaucoup d'affection. *Affettuoso; pien d'affetto; benevolo; amico; affezionato; tenero; amorevole; cordiale; svviscerato*.

AFFÉRENT, TE, adj. *T. de Prat.* Il n'est usité qu'au fém. avec le mot part. La part afférente dans une succession, est celle qui appartient & revient de droit à chacun des cohéritiers. *Quella parte che tocca a ciascuno de' coeredi*.

AFFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFERMER, v. a. Donner ou prendre à ferme. *Affittare; prender a fitto, ad appalto*.

AFFERMI, IE, part. V. le verbe.

AFFERMIR, v. a. Rendre ferme & stable. *Stabilire; fermare; assicurare; assodare; fortificare; consolidare*. §. Rendre ferme & consistant ce qui étoit mou. Dans ce sens on se sert plus souvent de raffermir. V. §. fig. Rendre plus assuré, plus inébranlable. *Rassodare; stabilir meglio; render più fermo, più stabile*. Affermir le courage, l'autorité, le sceptre dans la main d'un Roi. §. S'affermir, v. r. Devenir plus ferme, plus consistant. Il se dit au propre & au figuré. *Rassodarsi; confermarsi, ec.* §. *T. de Manége.* Affermir la bouche d'un cheval. C'est continuer les leçons qu'on lui a données, pour qu'il s'accoutume à l'effet de la bride, & à avoir les hanches basses. *Confermar la bocca del cavallo*.

AFFERMISSEMENT, s. m. Action par laquelle une chose est affermie. État d'une chose affermie. Il n'a guère d'usage au propre. *Appoggio; sostegno; fermanza; corroborazione*. §. fig. Confirmation dans un bon etat, comme l'affermissement de l'État, du Trône, des Lois. *Sicurezza; stabilità; assodamento; ec.* comme au propre.

AFFÉTÉ, ÉE, adj. Qui est plein d'affectation dans son air, dans ses manières, par envie de plaire. Il ne se dit guère qu'en parlant d'une femme ou d'une fille coquette. *Affettatore; imitatore;* & plus proprement, *Affettato; pieno di smancerie*. §. Il se dit aussi des choses qui marquent de l'affectation. *Maniere, parole affettate, ricercate*.

AFFÉTERIE, s. f. Manière affétée de parler, ou d'agir par envie de plaire. *Affettazione; lezio; smancerie*.

AFFETTO, AFFETTUOSO, *T. de Mus.* Mots empruntés de l'Italien, pour avertir qu'un morceau doit être rendu affectueusement, lentement, tendrement. *Affettuoso*.

AFFEURAGE, s. m. V. Afforage.

AFFEURÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFEURER, v. a. *T. de Cout.* Taxer des denrées, y mettre un prix. *Tassar il prezzo*.

AFFICHE, s. f. Placard, feuille écrite ou imprimée que l'on attache dans les carrefours, pour avertir le public de quelque chose. *Cartello; avviso al pubblico*. §. *T. d'Epinglier.* Broche ou fiche de fer qui sert à retenir la filière. *Fermaglio; fibbiale, fibbia*. §. C'est aussi une forte pointe de fer, emanchée d'une longue perche, servant à arrêter les bateaux en l'enfonçant dans le sable. *Punta di ferro con lungo manico, che si pianta nella rena per ritenere i battelli*. §. Petit engin dont se servent les pêcheurs pour tendre leurs verveux. *Sorta d'ingegno che serve a tendere i negossi de' pescatori*.

AFFICHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AFFICHER, v. a. Attacher un placard pour avertir le public de quelque chose. *Porre, affiggere un cartello*. §. fig. Afficher le bel esprit, c'est se donner pour bel esprit, vouloir passer pour bel esprit. Il se dit aussi au rec. S'Afficher pour bel esprit, pour impie, &c. Dans ce sens, il ne se prend guere qu'en mauvaise part. *Far il bello spirito, lo spirito forte*. §. Afficher sa honte; rendre public ce qui nous deshonore. *Publicare; render palese la nostra vergogna, il nostro disonore*.

AFFICHEUR, s. m. Celui qui affiche des placards dans les coins des rues. *Colui che attacca gli avvisi al pubblico, i cartelli*.

AFFIDÉ, ÉE, adj. À qui on se fie. *Fidato; fedele; leale; fido*. Il s'emploie aussi subst. *Un confidente*.

AFFILÉ, ÉE, part. *Arrotato, ec.* §. fig. & fam. Langue bien affilee, se dit d'une personne qui parle facilement & beaucoup. *Lingua affilata, sciolta*.

AFFILER, v. a. Donner le fil à un instrument qui coupe, l'aiguiser. *Affilare; arrotare; dar il filo; aguzzare; appuntare*. §. *T. de Jardin.* Planter à la ligne. *Piantare alberi in fila, in riga, a viale*. §. Mettre le lingot d'or ou d'argent dans la filière.

AFFILIATION, s. f. Espèce d'adoptation. Il se dit aujourd'hui en parlant d'une Communauté qui en affilie d'autres. *Filiazione; figliuolanza*.

AFFILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFILIER, v. a. Adopter. *Adottare*. §. Donner à quelqu'un la participation des biens spirituels d'un Ordre Religieux. *Aggregare; far partecipe*.

AFFINAGE, s. m. L'action par laquelle on affine, on purifie certaines choses, comme les metaux, le sucre. *Affinamento; raffinamento*. §. Chez les Marchands Chanvriers, la dernière façon qu'on donne au chanvre, qui le rend assez fin. *L'ultima pettinatura della canapa*. §. *T. d'Aiguil.* C'est la dernière façon que l'on donne aux aiguilles, en les adoucissant par la pointe, sur une pierre d'émeril que l'on fait tourner par le moyen d'un rouet. *Appuntatura degli aghi*. §. *T. de Manuf. de laine.* Se dit de la meilleure & dernière tonture que le Tondeur de draps peut leur donner. *L'ultima cimatura*.

AFFINE, *T. de Mar.* On dit que le temps affine, qu'il n'est point si chargé ni si sombre, & que l'air commence à s'éclaircir. *Il tempo rischiara; rasserena; affina*.

AFFINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFINEMENT, s. m. *Gr. Voc.* V. Affinage.

AFFINER, v. a. Purifier par le feu ou par quelqu'autre moyen. *Affinare; raffinare; depurare; purificare*. §. Il est aussi rec. L'or, le sucre s'affine avec, &c. §. Affiner le chanvre. C'est lui donner la dernière façon pour le rendre assez fin & assez delié, afin d'en faire un fil propre à toutes sortes d'ouvrages. *Affinar la canapa*. §. Affiner les métaux. C'est les purifier de toutes les parties heterogènes. *Raffinare; affinar i metalli*. §. Affiner le ciment. C'est le réduire en poudre fine. *Sminuzzolare; tritare*. §. Affiner. *T. de Mar.* V. Affine. §. *T. de Rélieur.* Renforcer. *Fortificare*. §. *T. de Cloud. & d'Épingl.* C'est faire la pointe au clou en le passant sur la meule. *Aguzzare; far la punta*. §. *T. de Cordier.* Passer par l'affinoir les matières qui servent à faire des cordes. *Raffinare; assottigliare*. §. On dit que le temps & la cave affinent le fromage, c'est-à-dire, qu'ils lui donnent un goût plus exquis, plus relevé. *Il tempo e la cantina migliorano il cacio*.

AFFINERIE, s. m. Lieu où l'on affine. *Ferriera; fucina dove si raffina il ferro*.

AFFINEUR, s. m. Celui qui affine l'or & l'argent. *Affinatore; raffinatore*.

AFFINITÉ, s. f. Alliance, dégré de proximité que le mariage acquiert à un homme avec les parens de la femme, & à une femme avec ceux de son mari. *Affinità; alleanza; parentado*. §. Se dit aussi de la conformité, de la convenance, du rapport qui est entre diverses choses. *Affinità; convenienza*. §. La liaison que des personnes ont ensemble. *Unione; lega; amistanza*. §. En Chimie se dit de la disposition que des substances ont à s'unir ensemble. *Affinità*.

AFFINOIR, s. m. Instrument au travers duquel on fait passer le lin ou le chanvre, pour l'affiner. *Pettine da raffinar la canapa, il lino*.

AFFIQUETS, s. m. pl. Il ne se dit guère qu'en raillerie, en parlant des petits ajustemens d'une femme. *Ornamenti da donna; gioje; vezzi*.

AFFIRMANT, part. n. du verbe Affirmer. *Affermante*.

AFFIRMATIF, IVE, adj. Qui affirme, qui soutient une chose pour vraie. *Affermativo; affermante; ratificante*.

AFFIRMATION, s. f. Expression par laquelle on assure qu'une chose est vraie. Il n'a guère d'usage qu'au Palais, où il se prend pour assurance avec serment, & dans les formes juridiques. *Affermazione; asseveranza*. §. *T. de Logique*. L'expression par laquelle une proposition affirme. *Affermazione*.

AFFIRMATIVE, s. f. Proposition par laquelle on affirme. *Affermativa*. §. Prendre l'affirmative pour quelqu'un, c'est se declarer hautement en sa faveur. *Abbracciar il partito, la difesa di alcuno*.

AFFIRMATIVEMENT, adv. D'une manière affirmative. *Affermativamente*.

AFFIRMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFIRMER, v. a. Assurer, soutenir qu'une chose est vraie. *Affermare; affirmare; confermare; ratificare; assicurare; accertare; asserire costantemente*. §. *T. de Palais.* Jurer, assurer avec serment. V. §. En Logique, on dit qu'une proposition affirme, pour dire, qu'elle exprime qu'une chose est. *Proposizione affermante, affermativa*.

AFFISTOLÉ, m. ÉE f. adj. & part. *T. de Blas. Accosciato, accomodato*.

AFFLEURAGE, s. m. *T. de Boulanger*. Bonne monture. *Spolvero*.

AFFLEURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFLEURER, v. a. Réduire deux corps contigues à un même niveau. *Conguagliare; pareggiare*.

AFFLICTIF, IVE, adj. Il n'est guère en usage qu'au fem., & dans cette phrase, Peine afflictive; peine à laquelle la Justice condamne un criminel, & qui n'est pas simplement pecuniaire. *Affittivo; penale*.

AFFLICTION, s. f. Déplaisir, abattement d'esprit. *Afflizione; travaglio; tribolazione; ambascia; doglienza; travagliamento; dolore*.

AFFLIGÉ, s. m. Qui a du chagrin. Consoler les affligés. *Consolare gli afflitti, i tribolati*.

AFFLIGÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFLIGEANT, TE, adj. Qui cause du déplaisir. *Acerbo; che affligge; doloroso; afflittivo; affannoso; discaro; tormentoso*.

AFFLIGER, v. a. Causer de la douleur, de la peine, du déplaisir. *Affliggere; travagliare; angosciare; abbattere; tormentare; angustiare; accorare*. §. v. rec. Sentir du déplaisir, de la peine, se faire du chagrin de quelque chose. *Affliggersi; accorarsi; darsi affanno, ec.*

AFFLUENCE, s. f. Concours & chûte d'eaux, d'humeurs, ec. *Affluenza; abbondanza, copia*. §. fig. Grande abondance de telle chose que ce soit. Affluence de peuple, de biens, &c. *Affluenza, copia, soprabbondanza di beni, di persone, ec.*

AFFLUANT, TE, adj. *T. de Riv.* Il se dit du lieu où une riviere tombe dans une autre; comme Confluent se dit de l'endroit où deux rivieres se joignent. *Luogo dove un fiume mette foce, imbocca, si scarica in altro fiume*.

AFFLUER, v. n. Se rendre en un même canal. Il se dit proprement des eaux dont le concours & la chûte se font dans un même endroit. *Abbondare; concorrere; unirsi; sboccare; metter capo; metter foce; scaricarsi*. §. Arriver en abondance. V. Abonder. §. Survenir en grand nombre, comme: les Pelerins affluent à Rome, &c. *Concorrere; venir in quantità*.

AFFOIBLI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AFFOIBLIR, v. a. Debiliter, rendre foible, énerver. *Indebilire; infralire; affrangere; accasciare; infievolire; fiaccare; debilitare; affievolire; stancare; straccare; spossare; snervare; affralire*. §. Affoiblir les espèces d'or ou d'argent, c'est en diminuer le poids ou le titre. *Alterar le monete; tosarle*. §. Affoiblir une piece de charpente, ou autre corps, c'est en diminuer la grosseur, l'épaisseur, le volume. *Assottigliare; consumare; scemare; diminuir la grossezza, la mole*. §. v. r. Devenir foible, debile, sans for-

forces. *Affralire*; *infralire*; *indebolire*; *debilitarsi*.

AFFOIBLISSANT, TE, adj. Qui affoiblit. *Che indebolisce, debilita, ec.*

AFFOIBLISSEMENT, s. m. Débilitation, diminution de forces. Il se dit des forces du corps & de celles de l'esprit. *Debolezza*; *fievolezza*; *fiacchezza*; *mancanza*; *infralimento*; *diminuimento*; *scadimento di forze*.

AFFOILLAGE, s. m. V. Afforage.

AFFOLÉ, ÉE, part. *Ebbro, pazzo d'amore*. §. *T. de Mar.* Se dit de l'aiguille d'une boussole qui n'indique pas exactement le Nord. *Ago pazzo*; *bussola pazza, impazzata*.

AFFOLER, v. a. Rendre excessivement passionné. Il n'a guere d'usage que dans le style familier, & au part. *Fat impazzir d'amore, cagionar soverchio amore*.

AFFOLIR, v. n. *Rich.* Il est fam. Devenir fou. *Impazzire*; *impazzare*; *ammattire*; *diventar pazzo*; *infollire*; *folleggiare*.

AFFORAGE, ou Affoillage, s. m. Droit qui se paie à un Seigneur pour la vente du vin. *Dazio, gabella o tributo che pagasi in certi luoghi al signore per poter vendere vino*. L'affoillage est l'action de celui qui attache à sa maison une enseigne d'auberge ou de cabaret.

AFFORER, *T. de Cout.* V. Affeurer.

AFFOUAGE, s. m. *T. de Cout.* Droit de prendre du bois dans une forêt pour son chauffage.

AFFOUAGEMENT, s. m. *T. de Cout.* L'état ou la liste du nombre des feux de chaque Paroisse, qu'on dresse à l'effet d'asseoir la taille avec équité & proportion. *Libro dove si registrano i fuochi o sia case o famiglie d'un luogo per l'imposizione delle gravezze*.

AFFOUGUER, v.a. Transporter avec une extrême violence. *Trasportar con violenza*.

AFFOURAGÉ, ÉE, adj. *T. d'Écon. Rust.* Qui a sa provision de foin, de paille, de fourrage. *Provveduto di fieno, paglia, ec.*

AFFOURAGEMENT, s. m. *T. d'Écon. Rust.* L'action d'affourager, de donner du fourage, de la paille, du foin au bétail. *Il dare il fieno o la paglia al bestiame*.

AFFOURAGER, v. a. *T. d'Écon. Rurale*. Qui exprime l'action de donner du fourrage, du foin, de la paille aux bœufs, aux vaches, aux brebis, au bétail. *Dar il foraggio o sia il fieno o la paglia al bestiame*.

AFFOURCHE, s. f. *T. de Mar.* L'ancre d'affourche, est la troisième ancre d'un vaisseau. *Seconda ancora di posta*.

AFFOURCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFOURCHER, v. a. *T. de Mar.* Disposer deux ancres en les jetant à la mer, de maniere que leur cables viennent à former une espece de fourche. *Ormeggiarsi a due o a barba di gatto*; *dar fondo ad una seconda ancora di posta*; *afforcare*.

AFFRAÎCHER, v. n. *T. de Mar.* Le vent affraiche. Les matelots se servent de ce mot, pour dire que le vent devient plus fort qu'il n'etoit, qu'il fraichit. *Il vento rinfresca*; *affresca*.

AFFRANCHI, IE, s. m. & f. Parmi les Romains c'etoit un esclave à qui on avoit donné la liberté. *Liberto, o liberta*; *schiavo o schiava fatta libera*.

AFFRANCHI, IE, part. V. le verbe.

AFFRANCHIR, v. a. Mettre en liberté. *Affrancare*; *liberare dalla servitù*; *donare la libertà*. §. *T. de Mar.* Affranchir la pompe; Jeter plus d'eau qu'il n'en entre dans le vaisseau. *Asciugar la sentina*. §. Affranchir des tailles, affranchir une Ville. V. Exempter, Decharger. §. Pour delivrer. V. §. En matiere de Fief, affranchir un heritage, c'est le liberer de quelque charge, de quelque rente. *Liberare da un peso, da un obbligo*. §. Il est aussi rec. S'exempter, se delivrer de quelque chose de facheux, secouer quelque joug qui incommode. *Esimersi*; *liberarsi*; *sottrarsi*.

AFFRANCHISSEMENT, s. m. Il n'a guere d'usage dans le premier sens d'affranchir, qu'en parlant des anciens Grecs ou Romains, & il signifie l'action par laquelle on affranchissoit un esclave. *Liberazione da servitù*; *il donare la libertà, lo affrancare*. §. Pour exemption, decharge. V.

AFFRE, s. f. Grande peur, extrême frayeur. Il n'est en usage qu'au plur. *Orrore*; *spavento*; *terrore*; *raccapriccio*. Les *affres de la mort* sont l'agonie.

AFFRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRÉTEMENT, s. m. *T. de Mar.* Convention pour le louage d'un vaisseau. *Nolo*; *noleggio*; *affittamento*.

AFFRÉTER, v. a. Prendre un vaisseau à louage. *Noleggiare*.

AFFRÉTEUR, s. m. Marchand qui prend un vaisseau à louage, & qui en paie tant par mois, par voyage, ou par tonneau, au proprietaire, pour le fret. *Noleggiatore*; *affittatore*.

AFFREUSEMENT, adv. Effroyablement, epouvantablement, d'une maniere affreuse. *Orribilmente*; *spaventevolmente*, *spaventosamente*.

AFFREUX, EUSE, adj. Effroyable, horrible, qui fait frayeur. *Spaventevole*; *spaventoso*; *orribile*; *terribile*; *orrendo*.

AFFRIANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRIANDER, v.a. Rendre friand. *Far goloso o leccardo*; *allettare*; *avvezzare alle ghiottonerie*; *alleccornire*. §. Pour Affrioler au prop. & au fig. V. §. *T. de Fauc.* Affriander l'oiseau, c'est le faire revenir sur le leurre avec du pât de pigeonneaux ou de poules. *Adescare il falcone*.

AFFRIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRIOLER, v. a. Atsirer par quelque chose d'agréable au goût. *Allettare*; *adescare*; *aescare*; *tirare*; *invitar con lusinghe o altro*. §. fig. Attirer par quelque chose d'utile. *Allettare*; *adescare*; *attrarre*.

AFFRITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFRITER, v. a. *T. de Cuisinier*. Mettre un meuble, une poële en état de frire convenablement. *Racconciar le padelle*; *rimetterle in istato da poter friggere*.

AFFRODILLE. V. Asphodèle.

AFFRODINE, c'est un nom que les Chimistes ont donné au cuivre. *Rame*.

AFFRONT, s. m. Injure, outrage, soit de parole, soit de fait. *Affronto*; *ingiuria*; *sopruso*; *torto*; *offesa*; *villania*; *oltraggio*. §. Pour deshonneur, honte. V. §. Essuyer, boire, digerer un affront. V. ces mots.

AFFRONTAILLES, s. m. pl. *T. de Prat.* usité en quelques endroits pour signifier les bornes de plusieurs heritages, aboutissantes à celles d'un autre fonds. *Confini*; *limiti*.

AFFRONTÉ, ÉE, part. *Affrontato, ec.* §. adj. *T. de Blason*. Se dit de deux animaux qui se regardent. *Affrontato*.

AFFRONTÉS, adj. pl. *T. de Blason*. Deux Animaux dans un ecu opposés de front. *Affrontati*.

AFFRONTER, v. a. Attaquer avec hardiesse, avec intrepidité. *Affrontare*; *assalire*; *assaltare*; *correr addosso*. §. fig. Affronter la mort, les perils, les dangers. *Esporsi*; *cimentarsi*; *farsi incontro*; *arrischiarsi*. §. Tromper sous pretexte de bonne foi. *Gabbare*; *giuntare*; *ingannare*; *sorprendere*; *truffare*; *barattare*.

AFFRONTERIE, s. f. Action d'affronter, tromperie. *Giunteria*; *baratteria*; *trufferia*; *truffa*; *gherminella*; *gabbamento*; *frode*; *tranello*.

AFFRONTEUR, s. m. Celui qui affronte, qui trompe lâchement, qui n'a ni foi ni honneur. *Giuntatore*; *truffatore*; *furbo*; *barattiere*; *ingannatore*; *frodatore*.

AFFRONTEUSE, s. f. Trompeuse. *Ingannatrice*; *furba*; *gabbatrice*.

AFFUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFUBLEMENT, s. m. Voile, habillement; ce qui couvre la tête, le visage, le corps. *Velame*; *velamento*; *velo*; *veste*; *coprimento*; *mantello*; *inviluppo*; *sopravveste*; [illegible].

AFFUBLER, v. a. Couvrir, envelopper la tête, le visage, le corps de quelque habillement, de quelque voile. *Coprire*; [illegible]; *vestire*; *velare*; *inviluppare*; *imbacuccare*. §. Il est fam. & l'on s'en sert plus ordinairement au rec. §. *Gr. Voc.* fig. Se prevenir en faveur de quelqu'un, de quelque opinion, s'en coëffer, s'en entêter. V. ces mots.

AFFUSION, s. f. *T. de Pharm.* Elle consiste à verser une liqueur froide ou chaude sur certains medicamens. *Spruzzo*; *aspersione*.

AFFUT, s. m. Machine de bois servant à soutenir le canon, & à le faire rouler. *Carretta da cannone*. *T. de Chasse*. L'endroit où l'on se poste pour attendre le gibier à la sortie du bois ou à la rentrée. *Posta*. §. fig. & prov. Être à l'affût, c'est epier l'occasion de faire quelque chose, être aux aguets. *Essere o stare in agguato*.

AFFUTAGE, s. m. La peine, le soin, l'industrie d'affuter un canon. [illegible]. §. *T. d'Art. méch.* Raccommoder la pointe ou le taillant d'un outil emoussé, ou sur la meule ou sur la pierre à repasser. *Affilatura*. §. *T. de Chap.* La façon que l'on donne aux vieux chapeaux, en les remettant à teinture, en leur rendant le lustre, ou en les redressant sous les plombs, & surtout quand on les retourne, & qu'on leur donne une nouvelle colle. *Racconcio*; *racconciamento*; *e una nuova tintura di cappello vecchio*. §. *T. de Menuis.* Assortimens de tous les outils necessaires aux differens ouvrages. *Assortimento*.

AFFUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Menuis.* Ouvrier affûté se dit de celui qui a avec lui tous les outils. *Provveduto di tutti gl'instrumenti necessarj*.

AFFUTER, v. a. Mettre un canon sur son affût. [illegible]; *preparavlo*. §. *T. de Menuis.* Affûter un outil, c'est l'aiguiser. *Affilare*; *aguzzare*; [illegible].

AFILAGER, s. f. Officier qui preside aux ventes publiques d'Amsterdam. *Uffiziale preposto ai pubblici incanti in Amsterdam*.

AFIN, Conjonction qui denote la fin pour laquelle on fait quelque chose. Il a deux regimes; l'un avec Que & le subjonctif. Afin que vous le sachiez; & l'autre, avec la preposition De & l'infinitif; Afin de pouvoir dire, afin d'obtenir cette grace. *Affine*; *affine che*; *affinchè*; *a fine*; *per*; *acciocchè*.

AFIOUNE ou FIUME, s. m. Sorte de lin qui vient d'Egypte. *Sorta di lino che ci capita dall' Egitto*.

AFRICAINE, s. f. *T. de Jardin.* *Viola Africana*. Il se dit aussi d'une sorte de sauterelle. *Locusta Africana*.

AFRICUS, s. m. Un des principaux vents. Sur l'Ocean on le nomme, Sud-ouest; & sur la Mediterranée, Lebêche. *Africo*, *africano*; *libeccio*.

AGA, s. m. Mot très-commun dans l'Histoire des Turcs, Commandant, Gardien. *Agà*; *comandante*; *custode*. L'Aga des Janissaires. *L'Agà de' Gianizzeri*. Aga-si, veut dire Commandant de, Gardien de.

AGAÇANT, TE, adj. Qui agace, qui excite. *Aizzante*; *adizzante*; *che provoca*; & plus proprement: *Che muove*; *che alletta*; *che seduce*. Des regards agaçans.

AGACE, s. f. Oiseau qu'on nomme autrement Pie. V.

AGACÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AGACEMENT, s. m. Impression desagréable que les fruits verts font sur les dents, quand on les mange. *Allegamento de' denti*; *l'allegar de' denti*.

AGACER, v. a. Causer aux dents une espèce de sentiment desagréable & incommode, tel qu'est celui que causent les fruits verts & acides, quand on les mange. En ce sens il ne se dit qu'étant joint avec le mot de dents. *Allegare i denti*. §. fig. Picoter, exciter par quelques paroles, par quelques actions. *Eccitare*; *muovere*; *importunare*; *aizzare*; *provocare*; *solleticare*; *pungere*. §. Exciter par des manieres attrayantes, par des regards. *Allettare*; *smuovere*; *far lezj per cattar amore*. §. Il est aussi reciproque.

AGACERIE, s. f. Mot par lequel on exprime les petites choses que dit ou que fait une femme, & les petites manieres dont elle se sert pour attirer l'attention de quelqu'un qui ne lui deplaît pas. *Moine*; *vezzi*; *lusinghe*; *blandizie*; *lezj*; *monellerie*.

AGACIA, s. m. *Callo a' piedi*.

AGALLOCHUM, s. m. Sorte de bois des Indes. V. Aloës.

AGANTE, *T. de Mar.* Il est employé par quelques Matelots pour dire prends. *Agguanta*.

AGAPE, s. f. pl. Repas que les premiers Chretiens faisoient dans les Églises, & qui ont eté abolis à cause des abus qui s'y etoient glissés dans la suite des temps. *Agape*.

AGAPÈTES, s. m. pl. C'etoient dans la primitive Église des filles qui vivoient en Communauté sans faire de vœux. *Agapeti*.

AGARENIENS, s. m. pl. Chretiens qui renoncerent à l'Évangile pour professer l'Alcoran: ils nioient la Trinité, & pretendoient que Dieu n'avoit point de fils, parce qu'il n'avoit point de femme. *Agareni*.

AGARIC, s. f. Plante purgative de la nature du champignon, & qui s'attache au tronc des arbres. *Agarico*. §. Agaric mineral. Espece de craie fine, blanche, douce au toucher, friable, qu'on apporte communement d'Allemagne. *Agarico minerale, o sia d'Allemagna*.

AGASTE, s. f. Pluie tres-abondante. *Rovescio d'acqua*; *diluvio*.

AGATE, s. f. Pierre de la nature du caillou; elle est fort dure, & prend parfaitement le poli; elle donne des etincelles lorsqu'on la frappe avec de l'acier, & varie pour les couleurs, les veines & les accidens qui s'y trouvent. Les Agates les plus estimées, sont celles qui viennent d'Orient. *Agata*. Les Agates arborisées ou herborisées, sont celles dans lesquelles on remarque des accidens semblables à des arbrisseaux, des buissons, ou des rameaux qui ont eté formés par la nature dans l'interieur de ces pierres. On les nomme aussi Dendrites. V. L'Agate onyce est de plusieurs couleurs, mais ces couleurs, au lieu de former des taches irregulieres comme dans l'Agate simplement dite, forment des bandes ou des zones qui representent les differentes couches dont l'Agate est composée. *Agata onice*. §. L'Agate œillée est une espece d'Agate onyce dont les couches sont circulaires. *Agata sardonica*. §. On appelle generalement Agates toutes les representations de quelque chose que ce soit en Agate. §. Agate, *T. de Mar.* V. Gate.

AGATIS, s. m. *T. de Cout.* Dommage causé par les bêtes. *Danno cagionato dal* [illegible].

AGATY, s. m. Arbre du Malabar. *Agati*.

ÂGE, s. m. La durée ordinaire de la vie. *Età*, *etade*; [illegible]. §. Âge d'homme, signifie l'âge viril. *Età virile*. §. Âge se dit aussi de tous les differens degrés de la vie de l'homme. Âge tendre, bas âge. *Tenera età*; *prima età*. Âge caduc. *Età cadente*, *ec.* §. En parlant des chemises & des souliers qu'on donne aux petits enfans, on dit des chemises du premier âge, des souliers du premier âge. [illegible]. §. Âge signifie aussi le temps qu'on est en vie. A l'âge de trente ans; il est de mon âge. [illegible]

vent' anni ; egli è della mia età. §. Âge se dit aussi par relation à divers temps marqués par les Lois pour certaines fonctions de la société civile. Ainsi l' on dit d' une fille qui n' est pas encore nubile, qu' on ne la peut marier, parce qu' elle n' est pas en âge. D'un jeune homme qui ne peut pas disposer de son bien, parce qu' il n' est pas majeur, qu' il n' est pas en âge, qu' il n' a pas encore l' âge. *Non è in età*. §. On appelle Lettres de bénéfice d' âge, de dispense d' âge, des lettres par lesquelles le Prince accorde à quelqu' un le privilege de posséder quelque charge, quoiqu' il n' ait pas encore l' âge prescrit par les Lois. *Dispensa per mancanza d' età*. §. Âge se prend absolument pour vieillesse, pour un âge fort avancé. C' est un homme d' âge. Être sur l' âge. *Uomo d' età provetta, avanzata ; essere attempato*. §. On dit, qu' un homme est entre deux âges, pour dire, qu' il n' est ni jeune ni vieux. *Tra le due età ; tra giovane e vecchio*. §. Âge, dans la signification du temps & du cours de la vie, se dit aussi des animaux. *Età d' un cane, d' un gatto ; d' un cavallo, ec.* §. On dit qu'un cheval est hors d' âge, pour dire, qu' il n' a plus les marques par lesquelles on connoît l' âge des chevaux. *Cavallo che non marca più*. §. Âge se dit aussi du temps auquel les choses, dont on parle, sont, ou ont été, & en ce sens, il ne se dit qu' avec le pronom personnel. Merveilles de notre âge. Il fut l' ornement de son âge. *Età ; tempo ; secolo ; giorni ; maraviglie de' nostri giorni ; ornamento de' suoi tempi*. §. Âge, *T. de Chron.* Certain nombre de siècles. Le monde est divisé en plusieurs âges. *Età del mondo*. §. On appelle aussi l' âge du monde, la durée du monde, le temps qui s' est écoulé depuis que le monde est cree. Les Poëtes appellent les quatre âges du monde, quatre différens espaces de temps, dont le premier est l' âge d' or ; le second, l' âge d' argent ; le troisième, l' âge d' airain, & le quatrième, l' âge de fer. *Età, secolo d' oro, d' argento, ec.* §. On appelle fig. l' âge d' or, un temps heureux ; & l' âge de fer un temps dur, un temps de guerre, de calamités, de crimes. *Età dell' oro ; il secolo di ferro*. §. *T. d' Astron.* On dit l' âge de la Lune, pour dire le temps qui est écoulé depuis que la Lune est renouvellée. *Età, giorni della Luna*.

ÂGÉ, ÉE, adj. Qui a un certain âge, un certain nombre d' années. Il est âgé de vingt ans. *Egli è in età di vent' anni*. §. Âgé, mis tout seul sans rien qui suive, signifie qui a beaucoup d' âge. *Attempato ; vecchio*.

AGENCE, s. f. La charge, l' emploi d' Agent. *Agenzia ; ministero d' Agente*.

AGENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGENCEMENT, s. m. Manière d' arranger, de mettre en ordre. *Ordine ; disposizione ; acconciamento ; artifizio, arte*. §. *T. de Peint.* L' enchaînement des groupes dans une composition. C' est aussi la liaison des figures d' un même groupe. *L' ordinanza, il bell' insieme de' groppi*.

AGENCER, v. a. Mot fam. qui ne se dit guère que des petites choses accommodées ou rangees avec soin. V. Ajuster, accommoder, arranger.

AGENDA, s. m. Mot emprunté du Latin. Mémoire des choses qu' on a à faire, & plus communément petit livret destiné pour y écrire les choses qu' on a à faire. *Libro di ricordi*.

AGENOUILLÉ, ÉE, part. *Inginocchiato*.

AGENOUILLER, S' AGENOUILLER, v. réc. Se mettre à genoux. *Inginocchiarsi ; mettersi a ginocchio*.

AGENOUILLOIR, s. f. Prie-Dieu, coussin, carreau, & generalement tout ce sur quoi on s' agenouille. *Inginocchiatojo*.

AGENT, s. m. *T. de Philos.* Tout ce qui agit, tout ce qui opère. *Agente ; operante*. §. Il est opposé à Patient ; ainsi l' on dit l' Agent & le Patient, pour signifier la cause qui opere, & le sujet sur lequel elle opère. *L' agente e 'l paziente*. §. Celui qui fait les affaires d' un Prince, dans la Cour d' un autre Prince, sans caractere public. *Agente ; ministro*. On appelle Agens du Clergé les deux Ecclésiastiques du second Ordre, choisis pour avoir soin des affaires du Clergé par les deux Provinces Ecclésiastiques qui sont en droit de les nommer. On pourroit les appeller : *Agenti, procuratori del Clero*. §. Agent de change & de banque, est celui dont l' emploi est de s' entremettre entre les Marchands, Négocians & Banquiers, pour faciliter entr' eux le commerce de l' argent, des lettres & des billets de change. *Sensale ; agente di cambio*.

AGÉOMÉTRIE, s. f. *Encycl.* Défaut ou ignorance de Geometrie, qui fait qu' on s'ecarte dans quelque chose, des principes & des règles de cette science. *Ignoranza della Geometrìa*.

AGERATE, s. m. Sorte de plante, dont le pistil qui sort du calice, devient un fruit oblong, membraneux, partagé en deux loges, & rempli de petites semences attachées au placenta. *Agerata ; erba simile all' origano*.

AGERATOÏDE, *T. d' Hist. nat.* Genre de plante qui porte ses fleurs sur une petite tête en forme de demi-globe. *Ageratoide*.

AGGRAVANT, TE, adj. Qui aggrave. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase : circonstance aggravante. *Aggravante*.

AGGRAVATION, s. f. V. Aggrave.

AGGRAVE, s. m. La seconde fulmination solemnelle d' un Monitoire à chandelles éteintes, après trois publications du même Monitoire, pour avoir révélation de quelque cas, avec menace de fulminer les dernières censures de l' Église sur ceux qui en savent quelque chose, & qui ne veulent rien révéler. *Monitorio*.

AGGRAVÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGGRAVER, v. a. Augmenter, rendre plus grief. *Aggravare ; render più grave ; aumentare ; accrescere*. §. Il est aussi rec.

AGIAU, s. m. Dans l' art de travailler les cuirs dorés, c' est une espèce de pupitre où est posé le livret qui contient les feuilles d' or. *Sorta di leggìo*.

AGILE, adj. de t. g. Léger & dispos, qui a une grande facilité à agir, à se mouvoir. *Agile ; snello ; destro ; leggiero ; pronto*.

AGILEMENT, adv. Avec agilité. *Agilmente ; destramente ; prontamente ; snellamente ; lievemente*.

AGILITÉ, s. f. Légéreté, grande facilité à se mouvoir, souplesse de corps. *Agilità ; destrezza ; leggerezza e dispostezza di corpo*.

AGIO, s. m. *T. de Banque & de Comm.* Le change ou la difference qui se rencontre entre l' argent courant ou monnoie courante, & de caisse. *Aggio*. §. Il se dit aussi pour exprimer le profit qui revient d' une avance que l' on a faite pour quelqu' un ; de sorte qu' en ce sens les mots d' agio & d' avance sont synonymes. *Aggio per l' anticipata d' una somma di danaro*. §. Se dit encore, mais improprement, pour signifier le change d' une somme negociée, soit avec perte, soit avec profit. *Cambio ; aggio*.

AGIO, s. m. *Gr. Voc.* Mot usité dans le style familier pour exprimer des manières, des affectations soit dans la parure, soit autrement. On dit à Paris, se moquant des colifichets d' une femme : ce sont des agios d' une mariee de Village. Voilà une fille qui fait bien des agios. *Affettazioni ; smorfie ; smancerie*.

AGIOGRAPHE, s. m. Auteur des vies des Saints. *Agiografo, Scrittore della vita de' Santi*.

AGIOGRAPHES, adj. pl. Pieux. Nom que l' on donne à une partie des livres de l' Écriture & autres livres de pieté. *Libri sacri, divoti, pii*.

AGIOLOGIQUE, adj. de t. g. *Gr. Voc.* Signifie litteralement discours qui concerne les Saints, ou les choses saintes. *De' santi ; di cose sante*.

AGIONITES, ou AGIONOIS, s. m. pl. Secte qui condamnoit le mariage & la chasteté. Ils se livroient à toutes sortes d' infamie. *Agioniti*.

AGIOTAGE, s. m. Profit usuraire & excessif qu' on prend pour convertir en argent comptant quelque promesse, quelque billet, quelque rescription. *Traffico usurajo de' viglietti, promesse e altre scritture di commerzio, e ciò spezialmente allorchè son cadute in discredito*.

AGIOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AGIOTER, v. n. Faire l' agiotage. *Far un traffico usurajo, ec.* V. Agiotage.

AGIOTEUR, EUSE, s. m. & f. *Gr. Voc.* Celui ou celle qui fait l' agiotage. *Colui, o colei che fa un traffico, ec.*

AGIR, v. n. Faire quelque chose. *Fare ; operare ; esser in azione, in moto*. §. Opérer, produire quelque effet, faire quelque impression. *Agire ; far il suo effetto ; operare ; influire*. §. Negocier, s' employer en quelque affaire. *Agitare ; trattare ; intromettersi ; agire*. Je vous prie d' agir pour moi. §. Se conduire, se comporter. *Trattare ; agire ; fare ; operare ; comportarsi ; maneggiarsi*. Agir en homme d' honneur. §. Poursuivre en Justice. V. Poursuivre. §. Il s' emploie aussi impersonnellement, & alors il sert à marquer de quoi il est question, comme : il s' agit de savoir ; il s' agit du salut de... *Si tratta di sapere ; si tratta della salute di, ec.*

AGISSANT, ANTE, adj. Qui agit, qui se donne beaucoup de mouvement. *Attivo ; operoso ; laborioso, che lavora*. §. Qui agit, qui opère avec force, avec efficace. *Attivo ; operante*. Pour rendre ce remède plus agissant.

AGITATION, s. f. Ébranlement, secouement ; action par laquelle une chose est remuée, cahotee, ebranlee, secouée. *Agitazione ; agitamento ; dimenamento*. §. fig. Trouble que les passions occasionnent dans le cœur ; ou la fermentation que certaines circonstances font naître dans l' esprit. *Agitazione ; inquietudine ; commovimento d' animo ; turbazione ; commozione*. §. Il s' emploie aussi particulièrement par les Philosophes, pour signifier l' ebranlement intestin, le mouvement interieur des parties d'un corps naturel. *Fermentazione ; movimento interno*. §. Agitations au pl. *T. de Méd.* Mouvement presque involontaire qui fait que le malade se remue continuellement : c' est ce qui arrive sur-tout pendant la nuit. *Agitazione ; inquietudini*.

AGITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGITER, v. a. Ébranler, secouer, pousser & repousser de côté, & d' autre. *Agitare ; smuovere ; batassare ; menare ; dimenare ; scuotere*. §. On dit qu' un malade s' agite continuellement, pour dire qu' il est dans un mouvement continuel, qu' il se tourmente sans cesse. *Dimenarsi ; muoversi continuamente*. On dit aussi qu' un cheval s' agite, pour dire, qu' il se remue avec trop d' ardeur. *Non può stare alle mosse*. §. Agiter est aussi verbe reciproque. Et dans cette acceptation, il se dit au propre, du mouvement qui arrive à la mer & aux flots. *Agitarsi ; sollevarsi ; commuoversi*. §. Se dit fig. en parlant de différentes passions qui ont accoutumé de troubler l' esprit de l' homme. *Agitare ; commuovere*. §. Il se dit aussi fig. en parlant de différentes questions qu' on propose à examiner, & signifie, discuter de part & d' autre. *Agitare ; discutere ; trattare ; considerare ; esaminare*. §. Il s' emploie aussi au réciproque dans le figuré, & signifie être discuté de part & d' autre. *Esser discusso ; agitato ; esaminato*.

AGLATIA, s. f. Plante qui croît en Egypte, & dont les fruits se recueillent dans le mois de Fevrier. *Sorta di pianta*.

AGLUTINANT, ANTE, adj. & s. *T. de Méd.* qui designe & qualifie des remèdes, dont l' effet est de fortifier & réparer promptement les pertes, en empâtant les fluides & en s' attachant aux solides du corps. *Conglutinativo ; mucilagginoso*.

AGLUTINATIF, adj. m. *T. de Chir.* Emplâtre aglutinatif. Il procure la reunion des plaies. *Conglutinativo, cicatrizzante ; che riunisce ; che risalda ; consolidante*.

AGLUTINATION, s. f. *T. de Méd.* L' action de réunir, de coller, de consolider les parties du corps separées par quelques plaies, coupures ou autres accidens. *Riunione ; risaldamento d' una piaga o taglio*.

AGLUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGLUTINER, v. a. *T. de Méd.* L' action de réunir les parties du corps divisees par des plaies ou blessures, de les lier, de les coller, de les consolider. *Saldare ; riunire*.

AGNAT, s. m. *T. de Droit.* On appelle Agnats les collatéraux descendans par mâles d' une même souche masculine. *Agnato*.

AGNATION, s. f. Lien de parenté & de consanguinité, qui est entre des collatéraux descendans par mâles d' une même souche. *Agnazione, parentela in linea mascolina*.

AGNATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux agnats. *Degli Agnati*.

AGNEAU, s. m. Le petit d' une brebis. Le G se prononce mouillé. *Agnello ; pecorino*. §. On appelle l' Agneau Pascal, l' agneau que les Juifs mangeoient à la fête de Pâque. *Agnello pasquale*. §. On dit d' une personne & même des animaux dont l' humeur est fort douce, que c' est un agneau ; qu' ils sont doux comme des agneaux. *È un agnello ; son mansueti come agnelli*.

AGNEL, s. m. Monnoie. V. Agnels.

AGNELER, v. n. Il se dit de la brebis qui met bas. *Far un agnello*.

AGNELET, s. m. diminutif. Petit agneau. Il est vieux. *Agnellino ; agnelletto*.

AGNELINE, adj. f. *T. de Comm.* La laine qui provient des agneaux. *Agnellina ; lana d' agnello*.

AGNELINS, *T. de Mégiss.* Peaux passées d' un côté, qui ont la laine de l' autre côté. *Pelli conce in alluda da una parte, e colla lana dall' altra ; pelli agnelline colla lana*. §. On appelle aussi agnelins les laines des agneaux qui n' ont pas été tondus, soit qu' on leur coupe la toison sur le corps vivant, soit qu' on l' enlève de dessus leur peau aprés qu' on les a tués. *Lane agnelline, d' agnello*.

AGNELS, s. m. Espèce de monnoie qui a eu cours en France sous plusieurs Rois. *Agnolo*.

AGNÈS, s. f. On appelle ainsi une jeune fille très-innocente. *Ragazza semplice, innocentina*.

AGNUS, s. m. On appelle ainsi une Cire benite par le Pape, sur laquelle est imprimée la figure d' un agneau. On donne aussi le même nom à de petites images de pieté, ornées de broderie, & faites pour les enfans. *Agnusdei ; agnusdeo*.

AGNUS-CASTUS, ou VITEX, s. m. Arbuste, dont les branches sont pliantes comme celles de l' osier. Sa semence est tres-rafraîchissante ; elle adoucit l' âcreté des humeurs, & tempère l' ardeur du sang. *Agno-casto*.

AGON, s. m. *T. d' Hist. anc.* Combat, jeu public, sacré, solemnel pour la supériorité dans quelque exercice du corps ou de l' esprit. *Agone ; lotta ; combattimento*.

AGONALES, s. & adj. pl. *T. d' Hist. anc.* Nom qu' on donnoit chez les Romains aux fêtes qu' ils celebroient trois fois par an en l' honneur du Dieu Janus. *Agonali ; feste in onore di Giano*.

AGONICELITES, s. m. pl. Nom qu'on a donné à ceux qui prétendoient qu' on devoit prier debout. *Sorta d' Eretici*.

AGONIE, s. f. Le dernier combat de la nature contre la mort. Il ne se dit qu' en parlant de l' homme. *Agonìa*. §. fig. Une grande peine d' esprit, une extrême angoisse. *Agonia ; angoscia ; affanno ; ansietà ; passione ; ambascia*.

AGONISANT, s. m. Celui qui agonise. Prier pour les agonisans. *Pregare per gli agonizzanti.*

AGONISANT, ANTE, adj. Qui est à l'agonie. *Agonizzante ; che agonizza ; che boccheggia.*

AGONISER, v. n. Être à l'agonie. *Agonizzare ; esser in agonia di morte ; esser agli estremi.*

AGONISTARQUE, s. m. Officier qui présidoit au combat des Athletes. *Capo della palestra.*

AGONISTIQUE, s. f. L'art des Athlètes, la Gymnastique. *L'agonistica ; la ginnastica.*

AGONISTIQUE, adj. de t. g. Partie de la Gymnastiquê chez les anciens, qui avoit rapport aux combats. *Agonistico ; appartenente alla lotta, a' combattimenti.*

AGONOTHÈTE, s. m. Officier qui présidoit chez les Grecs aux jeux sacrés. *Colui presso i Greci, che presiedeva a' giuochi sacri.*

AGONYCLITE, s. m. & f. Qui ne fléchit jamais le genoux. *Che non si mette mai inginocchioni.*

AGOURE DE LIN. *T. de Botan.* V. Cuscute.

AGOUTY, ou ACOUTY, s. m. Petit animal tres-commun dans la Terre-ferme de l'Amérique, & dans presque toutes les Îles. *Animale assai noto nell' America.*

AGRAFE, s. f. Sorte de crochet qui passe dans un anneau, qu'on appelle porte, & qui sert à attacher ensemble différentes choses. *Fibbiaglio; fermaglio ; bottone.* §. On appelle la porte de l'agrafe, la petite ouverture dans la quelle on passe le crochet d'une agrafe. *Maglietta, foro in cui entra il ganghero.* §. Agrafe de diamans; une agrafe enrichie de diamans. *Fermaglio ; fibbiaglio ; forchia di diamanti, tempestata di diamanti.*

AGRAFÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AGRAFER, v. a. Attacher avec une agrafe. *Attaccare ; affibbiare con fermaglio, o fibbiaglio.* §. v. r. S'attacher à ce qui se présente. *Afferrarsi ; aggrapparsi ; attaccarsi a ciò che si para davanti.*

AGRAIRE, adj. de t. g. *T. de Jurispr.* Loi Romaine qui avoit pour objet la distribution des terres conquises entre les citoyens ou les soldats. *La legge Agraria.*

AGRANDI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AGRANDIR, v. a. Accroître, rendre plus grand, plus étendu. *Aggrandire ; accrescere ; amplificare ; allargare.* §. fig. Rendre plus grand en biens, en dignite, en fortune. *Ingrandire ; arricchire; innalzare a dignita ; colmar di ricchezze, d' onori.* §. S'agrandir, v. n. Augmenter sa terre, son héritage, lui donner plus d'étendue. *Slargarsi, distendere, allargare i suoi poderi ; accrescerli con nuove possessioni, tenute.* §. Il se dit aussi au fig. S'élever à une fortune plus considérable, à une plus grande dignité. *Arricchirsi ; ingrandirsi; innalzarsi a dignita più cospicue.*

AGRANDISSEMENT, s. m. Accroissement, augmentation. *Amplificazione ; accrescimento ; aumento ; ampliazione.* §. Il se dit fig. de l'augmentation, & de l'accroissement en biens, en fortune. *Ingrandimento ; innalzamento ad onori ; auge; fortuna ; arricchimento.*

AGRÉABLE, adj. de t. g. Qui plaît, qui agrée. *Gradevole ; accetto ; gradito ; accettabile ; piacevole ; grazioso ; aggradevole ; caro ; grato ; gustevole ; dilettevole ; giocondo ; giojoso ; ameno ; soave ; dolce ; leggiadro.* §. Avoir pour agréable. V. Agréer.

AGRÉABLE, s. m. Gracieux, galant, délicieux. On dit qu'un homme fait l'agreable, que c'est un agréable, qu'il croit être agreable, & qu'il affecte de passer pour tel. *Far il bello ; il grazioso ; l'ameno ; il leggiadro ; il galante.* §. Faire l'agréable aupres d'une femme, c'est s'attacher à lui faire la cour, chercher à lui plaire. *Far il galante, corteggiare ; vagheggiare.* §. Il ne faut pas sacrifier l'utile à l'agréable. *Non si dee sacrificar l'utile al dilettevole.*

AGRÉABLEMENT, adv. D'une manière agréable. *Lietamente, giojosamente, soavemente, dilettevolmente ; giocondamente.*

AGRÉAGE, s. f. *T. de Comm.* Il signifie à Bordeaux ce que Courtage signifie ailleurs. *Senseria.*

AGRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGRÉER, v. a. Recevoir favorablement. *Gradire ; aggradire ; accettare, ricevere o udir volentieri.* §. Il signifie aussi, Trouver bon. Agreez que je vous dise. *Permettere ; soffrire ; gradire ; acconsentire ; approvare.* §. prov. On dit que quand on doit, il faut paver, ou agreer, pour dire, qu'il faut donner de l'argent à son creancier, ou des suretés dont il soit content. *O pagare, o dar cauzioni d'ogni eccezion maggiori.* §. Agreer, v. n. Plaire, être au gre. *Piacere ; andar a verso, a genio ; aggradare ; soddisfare; appagare.* §. Agreer. *T. de Mar.* Équiper un vaisseau de voiles, de cordages, & de tout ce qui est necessaire pour le mettre en etat de naviguer. *Arredare ; attrazzar una nave ; corredarla ; fornirla d'arredi.* §. En ce sens il est aussi rec.

AGREEUR, s. m. *T. de Mar.* Celui qui fournit les agrés d'un vaisseau. *Attrazzatore.*

AGRÉGAT, s. m. *T. Didact.* Assemblage de plusieurs corps. *Aggregato ; unione ; accozzamento di più corpi.*

AGRÉGATION, s. f. Association dans un Corps, dans une Compagnie. *Aggregazione ; lo aggregare.* §. *T. de Philos.* On appelle, Corps par agrégation, un corps qui n'est formé que de l'amas de plusieurs choses qui n'ont point entr'elles de liaison naturelle. *Aggregazione.* §. *T. de Chim.* L'assemblage ou l'union d'un assez grand nombre de parties homogenes pour former un corps sensible. *Aggregamento.*

AGRÉGATIVES, adj. f. pl. Se dit de certaines pilules purgatives, céphaliques, dont Mésué est auteur, & auxquelles on attribue la propriété de réunir les humeurs pour les purger. *Pillole di Mesue.*

AGRÉGÉ, s. m. Amas de plusieurs choses qui n'ont point entr'elles de liaison naturelle. *Un aggregato ; un' unione di più cose.* §. On appelle aussi de ce nom, un Docteur en Droit, dont la principale fonction est d'assister aux thèses & aux examens de Droit. *Dottor Collegiato.*

AGRÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGRÉGER, v. a. Associer quelqu'un à un Corps, à une Compagnie, pour jouir des mêmes honneurs, des mêmes prerogatives que ceux qui en sont. *Aggregare ; associare.*

AGREILS. V. Agrés.

AGRÉMENT, s. m. Approbation, consentement, ratification. *Approvazione ; approbazione ; approvamento ; consenso ; assenso.* §. Les rapports agréables des traits d'une personne avec son air ; les qualites, les attraits par lesquels elle plaît. *Grazie ; bellezza ; avvenenza.* §. Il signifie aussi qualité par laquelle on plaît. *Grazia ; vezzo ; vaghezza ; garbo.* §. Avantage, plaisir, sujet de satisfaction ; ce qui est agréable, ce qui flatte, ce qui plait, ce qui satisfait. *Piacere ; soddisfazione ; contento ; diletto.* §. On appelle Agremens, certains ornemens qu'on met sur les habits. *Guernimenti ; ornamenti ; vezzi ; guarnizioni.* §. Les divertissemens de musique ou de danse, que l'on joint à des pieces de théâtre; & dans la musique, soit vocale, soit instrumentale, tout ce qui est capable de rendre un chant agréable. *Grazie ; uscite gustose ; passi delicati, ec.*

AGRÈS, ou AGRETS, s. m. pl. *T. de Mar.* Voiles, cordages, poulies, & tout ce qui est nécessaire pour mettre un vaisseau en etat de naviguer. *Attrezzi ; attrazzi d' una nave ; arredi.*

AGRESSER, v. a. Assaillir, attaquer. V.

AGRESSEUR, s. m. Celui qui attaque le premier. *Aggressore ; assalitore.*

AGRESSION, s. m. Action de celui qui a été le premier à attaquer. Il ne se dit guere qu'en terme de pratique, & dans cette phrase: il y a preuve d'agression de sa part. *Assalimento ; assalita, assaglimento ; assalto.*

AGRESTE, adj. de t. g. Sauvage, champêtre, rustique. *Campereccio ; salvatico ; campestre.* §. Par extension, Acerbe, acide, âcre, desagreable au goût, & se dit dans ce sens de certains fruits verts. *Acerbo ; agro ; agrestoso ; afro.* Il s'emploie aussi au figuré, & signifie, peu poli, peu civil, qui n'a point d'urbanite. *Rustico ; zotico ; bizzocone ; rozzo, scostumato ; scortese ; incivile.*

AGRESTIE, s. f. V. Rudesse.

AGRICULTURE, s. f. L'art de cultiver la terre. *Agricoltura.*

AGRIE, s. f. Espece de dartre qui corrode la peau, & fait tomber le poil. *Agria.*

AGRIER, s. m. & AGRIERE, s. f. *T. de Cout.* Redevance qu'on paye en especes sur le fonds qui la doit. *Canone.*

AGRIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGRIFFER, S'AGRIFFER, v. r. S'attacher avec les griffes. *Aggrancirsi ; aggraffiarsi ; aggrapparsi.*

AGRIMENSATION, s. f. *T. de Droit*, qui signifie l'action d'arpenter ou de mesurer les terres. *Misura di terre.*

AGRIMONOÏDE, s. f. Genre d'herbe dont la fleur est en rose, & dont le calice devient un fruit sec. *Agrimonoide.*

AGRIOPHAGE, s. m. Qui vit de bêtes sauvages. *Agriofago.*

AGRIOTTE, s. f. Espèce de cerise sauvage. V. Griotte.

AGRIPAUME, s. f. Plante qu'on nomme aussi Cardiaque, parce qu'on la croit bonne dans les palpitations & autres maladies du cœur. *Cardiaca.*

AGRIPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGRIPPER, v. a. *T. Populaire.* Prendre, saisir avidement, avec violence. *Aggrancire, aggraffare ; aggrappare.*

AGRIPPEUR, s.m. Celui qui agrippe, qui prend avec violence. *Che aggraffa.*

AGRON, s. m. *T. de Botan.* V. Houx.

AGROUPER, v. a. Grouper. *T. de Peint.* Accoupler plusieurs corps. *Aggroppare.*

AGUAPA, s. m. Arbre des Indes orientales, dont on croit que l'ombre soit venimeuse. *Albero delle Indie.*

AGUERRI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AGUERRIR, v. a. Accoutumer à la guerre, aux fatigues, aux fonctions de la guerre. *Agguerrire, render abile alla guerra ; ammaestrare nella guerra ; avvezzare a' disagi della guerra ; indurir nel mestiere dell' armi.* §. fig. Accoutumer quelqu'un à quelque chose qui paroît pénible dans le commencement. *Agguerrire ; avvezzare ad alcuna cosa ; far pratico.* §. Il est aussi réc. dans le propre & dans le figuré. *Agguerrirsi, ec.*

AGUET, s. m. Il n'a d'usage qu'au pluriel & dans ces phrases: Être aux aguets, se tenir aux aguets ; épier, observer le temps, l'occasion ; être aux écoutes, soit pour surprendre quelqu'un, soit pour éviter d'être surpris. *Agguato ; esser in agguato ; spiare.* §. On dit aussi dans le même sens, mettre aux aguets. *Mettere in agguato.*

AGUILLES, s. m. pl. Toiles de coton qui se fabriquent à l'Alep. *Sorta di tela di bambagia.*

AGUIMPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AGUIMPER, v. a. *Gr. Voc.* Mot familier, qui exprime l'action de mettre une guimpe, de vêtir une guimpe. *Metter le bende.*

AGUITRAME, s. m. *Gr. Voc.* Nom qu'on donne à la poix molle. *Catrame.*

AH! Interjection qui sert à marquer la joie, la douleur, l'admiration, l'amour, &c. suivant la difference des sujets. *Ah ; deh ; ahimè.*

AHAN, s. m. Peine de corps, grand effort, tel qu'est celui que font ceux qui fendent du bois, ou qui levent quelque pesant fardeau. C'est un de ces mots qui se forment du son de la chose qu'ils signifient. Il est bas. *Affanno ; stento ; fatica ; penoso sforzo ; ambascia.*

AHANER, v. n. Souffrir, avoir bien de la peine en faisant quelque chose. *Penare ; durar gran fatica.*

AHEURTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AHEURTEMENT, s. m. Obstination, attachement opiniatre à un sentiment, à un avis. *Ostinazione ; pertinacia ; caparbietà ; caparbieria.*

AHEURTER, S'AHEURTER, v. réc. S'opiniâtrer, s'obstiner. *Ostinarsi ; intestarsi ; voler ad ogni maniera.*

AHI! Sorte d'interjection qui marque qu'on sent de la douleur. *Ahi.*

AHOT, (*T. de Chim.*) C'est le nom que quelques chimistes ont donne au lait commun. *Latte.*

AHOUEL, s. m. Arbre du Brésil qui étant coupé jete une grande puanteur. *Albero del Brasile.*

AHURI, IE, part. & adj. Étonné, surpris, interdit, stupefait. *Stordito ; stupefatto, ec.* §. fig. Brouillon. *Turbolento ; rissoso.*

AHURIR, v. a. Interdire, affliger, étonner, rendre stupefait. *Stordire ; far uscir de' gangheri di cervello ; rendere stupido ; sbalordire.*

AI, s. m. *T. d'Hist. nat.* Animal quadrupede, fort paresseux, d'environ dix-huit pouces de longueur, qui habite les climats chauds de l'Amerique. *Ai.*

AIABUTIPISA, s. m. *T. de Botan.* Arbrisseau du Brésil. *Sorta d'arboscello del Brasile.*

AJAUT, s. m. *T. de Botan.* *Narciso falso.*

AIDANT, m. TE, f. part. du Verbe Aider. V.

AIDE, s. f. Secours, assistance qu'une personne donne à une autre. *Ajuto ; soccorso ; ajutamento ; aita.* §. Se dit aussi des secours & des graces de Dieu. *Ajuto di Dio.* §. Dieu vous soit en aide. Terme populaire, dont on se sert quand quelqu'un eternue, ou quand on n'a pas de quoi donner l'aumône à un pauvre qui la demande. Il vieillit. *Dio v' ajuti. Dio vi faccia bene.* §. Secours, utilite, avantage qu'on tire de certaines choses. *Ajuto ; mezzo.* §. Il se dit aussi tant de celui dont on reçoit du secours, que de la chose dont on en tire. *Ajuto ; sostegno ; rifugio ; appoggio.* Dieu seul est mon aide. §. Aide, se dit d'une Eglise, d'une Chapelle bâtie pour servir de secours à une Église paroissiale, dont les habitans sont trop éloignes. *Succursale.* §. À l'aide, adv. Par le moyen, à la faveur. *Per mezzo ; per via ; coll' ajuto.* §. Au secours. Crier à la aide. *Chiamar ajuto.*

AIDE, s. m. Terme dont on se sert en parlant des personnes dont l'emploi consiste à être aupres de quelqu'un, pour servir conjointement avec lui, & sous lui. Ainsi on appelle Aide des ceremonies, un Officier dont la fonction est de servir sous le Grand-Maître des Ceremonies. *Ajutante.* §. Aides de Cuisine, Aides d'Office, les Bas-Officiers qui servent sous un chef de cuisine & d'office. *Ajutante di cucina, ec.* §. Aide à Maçon, se dit d'un garçon qui sert sous un Maçon. *Manovale.* §. Aide de Champ, un Officier de guerre, qui sert aupres du General, pour porter ses ordres par-tout ou il est necessaire. *Ajutante di Campo.* §. Aide-Major, un Officier de guerre qui sert avec le Major, & qui fait toutes les fonctions du Major, en son absence. *Ajutante Maggiore.* §. Aide, se dit aussi de celui qui contribue aux frais de l'ustensile des gens de guerre, avec l'hôte chez lequel ils sont loges. *Ajuto.* §. À l'aide. Façon de parler adverbiale. Au secours. *Per mezzo ; per via ; coll' ajuto.* §. Aides, s. f. pl. Subsides etablis sur le vin & sur les autres boissons, pour aider à soutenir les depenses de l'Etat. *Ajuti ; sussidj.* §. On appelle Cour des Aides, une Compagnie superieure, dans laquelle les affaires qui concernent ces sortes de subsides, sont jugees en dernier ressort. *Tribunale o Magistrato che soprintende agli ajuti, ai sussidj.* §. Aides, se

dit aussi au pluriel en termes de manége, de toutes les choses dont le Cavalier se sert pour bien manier un cheval. *Ajuti*.

AIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AIDE-MAJORITÉ, s. f. C' est ainsi qu' on appelle la charge d' Aide-major. V. ce dernier mot. *La carica d' ajutante maggiore*.

AIDER, v. a. Secourir, assister. *Ajutare; soccorrere; sovvenire; dar aiuto; dar mano*. On dit prov. Aide-toi, Dieu t' aidera. *Ajutati, e Dio t' ajuterà*. §. Aider se met avec la préposition à devant la personne; & alors il signifie ordinairement, secourir un homme trop chargé. Aidez un peu à ce pauvre homme. *Ajutare*. §. Il demande aussi la preposition à devant la chose, lorsqu' il signifie, contribuer à faire réussir quelque chose. *Ajutare, contribuire; concorrere*. §. On dit prov. Aider à la lettre, pour dire, suppléer à ce qui n' est pas exprimé. Cela signifie aussi, ajouter quelque chose à une histoire, à une fable, pour embellir le conte, & pour le rendre plus agréable. *Aggiungere; supplire; metter del suo*. §. Joint aussi à l' infinitif des verbes, avec la particule à, signifie, contribuer à une fin. Aider à faire réussir une négociation. *Ajutare; servire; contribuire*. §. Aider un cheval. *T. de Manége*. Avertir un cheval à propos par une ou plusieurs aides ensemble pour le faire travailler avec justesse, soit en l' appelant, en se servant de la bride, en approchant les jambes, les talons, ou en donnant des coups de gaule ou d' éperon. *Ajutar un Cavallo*. §. Aider, est aussi réciproque, & alors il se joint avec la particule de, & signifie, se servir d' une chose, en faire usage; on s' aide de ce qu' on a. *Valersi; ajutarsi; servirsi del suo, ec*. §. On dit prov. Dieu aidant, pour dire, avec l' aide de Dieu. *Coll' ajuto di Dio*.

AIDES, s. f. plur. Cour des aides. *Tribunale de' sussidj*.

AIDOIAGRAPHIE, s. m. *T. d' Anat*. Description des parties de la génération. *Aidoiagrafia*.

AIDOIALOGIE, s. f. Partie de la Médecine qui traite de ce qui concerne les parties de la génération. *Aidoialogìa*.

AIDOIATOMIE, s. f. *T. d' Anat*. Préparation anatomique, autrement administration des parties de la generation. *Aidoiatomìa; notomìa delle parti della generazione*.

AIE, Interjection. Exclamation de douleur. *Ah; oh; ahi; ahimè*. §. C' est encore une expression dont se servent les Rouliers, pour faire avancer les chevaux.

AÏEUL, s. m. Grand-pere. Aïeul paternel, aïeul maternel. *Avolo; nonno*. §. Au pluriel on dit, Aïeuls, quand on veut désigner précisément le grand-pere paternel & le maternel. Hors delà on dit Aïeux, pour signifier généralement tous ceux de qui on descend. V. Ancêtres. §. Le mot d' Aïeul n' a point de composé au-delà de ceux de bisaïeul & de trisaïeul; & quand on parle de degrés qui sont au-dessus, on dit, quatrième Aïeul, cinquième Aïeul, &c.

AÏEULE, s. f. Grand' mère. *Avola; nonna*.

AIGAIL, s. m. *T. de Chasse*. Rosée, petites gouttes d' eau qui demeurent sur les feuilles des herbes & des arbres. *Rugiada; guazzo*. §. On dit en Poésie l' aigail des prés, des fleurs; & hors delà il n' a guère d' usage. *La rugiada de' prati; il rugiadoso umore de' fiori, dell' erbe, ec*.

AIGAYER, v. a. V. Baigner, laver dans l' eau. §. Aigayer un cheval, c' est le faire entrer dans la riviere jusqu' au ventre, & l' y promener pour le laver & le rafraîchir. *Guazzare un cavallo*. §. Aigayer du linge, c' est le laver & le remuer quelque temps dans l' eau avant que de le tordre. *Lavare e tener in molle; sciacquare*.

AIGLANTIER, s. m. *T. de Botan*. Arbrisseau, sorte d' épine. *Sorta di spina*.

AIGLE, s. m. Le plus grand & le plus fort des oiseaux de proie. *Aquila*. Les Poëtes disent aussi, *L' uccello di Giove; la ministra di Giove*. §. fig. On dit d' un homme qui est d' un génie, d' un esprit, d' un talent supérieur, que c' est un aigle. *Egli è un' aquila*. §. Il se dit aussi dans un sens relatif. On le croyoit un sot, & c' est un aigle en comparaison de, &c. *Egli era creduto uno sciocco; eppur egli è un' aquila a paragone di ec*. §. fig. Avoir des yeux d' aigle, avoir les yeux vifs & perçans; avoir beaucoup de pénétration. *Aver occhi di lince; aver grand' ingegno, molta penetrazione*. §. prov. Crier comme un aigle, crier d' une voix aiguë & perçante. *Strillare; stridere; schiamazzare*. §. En termes d' Armoiries & de Devises, il est féminin. Ainsi ont dit l' Aigle Impériale, pour dire, les armes de l' Empire, qui sont un aigle à deux têtes. *L' Aquila Imperiale; l' aquila di due teste o bicipite*. §. On dit au feminin, l' Aigle Romaine, les Aigles Romaines, pour dire, les Enseignes des Légions Romaines; parce qu' au haut de ces Enseignes, il y avoit la figure d' un aigle. *L' Aquila, le bandiere romane*. §. Se dit aussi de la représentation en cuivre d' un aigle, ayant les ailes étendues, pour servir de pupitre au milieu du chœur d' une Eglise, en cette acception, est toujours masculin. *Leggìo*. C' est aussi le nom d' une constellation de l' hémisphère septentrional. *Aquila*. §. Pierre d' aigle. V. Pierre. §. Bois d' aigle. C' est une sorte de bois qui se vend beaucoup au Japon, & qui croît à la Chine & au Royaume de Siam. *Legno d' aquila*. §. *T. d' Hist. nat*. Poisson qu' on pêche dans la Méditerranée, & qui est commun à Naples & à Rome. Il est plus grand que la patenaque; mais il a la tête plus courte & semblable à celle d' un crapaud. *Aquila*.

AIGLETTE, s. f. T. dont on se sert dans le Blason, lorsqu' il y a plusieurs aigles dans un écu. *Aquilotto*.

AIGLON, s. m. Le petit de l' aigle. *Aquilotto; aquilino*. §. Aiglon & aiglette, sont aussi des termes de Blason, dont on se sert indifféremment pour désigner des jeunes aigles, représentés sans bec & sans serres. *Aquilotto*.

AIGLURES, s. f. pl. *T. de Fauconn*. Taches rousses qui bigarrent le dessus du corps de l' oiseau. On les appelle aussi bigarrures. V.

AIGOCEROS, *T. de Botan*. V. Fenugrec.

AIGRE, s. m. Il se dit de quelques odeurs désagréables qui sortent de certaines choses corrompues, comme: ce vin sent l' aigre, l' aigre me déplaît. *Questo vino sa d' aceto; l' agro, il brusco mi spiace*.

AIGRE, adj. de t. g. Acide, piquant au goût. *Agro; acerbo; brusco; lazzo; austero; agrestoso; afro; africogno; aspro; fortigno*. §. Il se dit aussi des sons aigus & rudes en même temps, d' un bruit & d' un son trop aigu & perçant. *Stridente; acuto*. §. *T. de Peint*. Couleurs aigres, sont celles qui sont désagréables à la vue, pour n' être pas liées par des passages qui les accordent. *Colori crudi*. §. Aigre, se dit aussi des métaux dont les parties ne sont pas bien liées & se séparent facilement les unes des autres. *Crudo*. §. fig. En parlant de l' esprit, de l' humeur, &c. signifie rude, fâcheux. V. §. Il se dit aussi des personnes qui ont cette sorte d' esprit & d' humeur.

AIGRE-DE-CEDRE, s. m. Sorte de liqueur qui se fait avec du jus de citron ou de cédrat, ou de limon avec du sucre, & qui étant mêlée ensuite avec de l'eau, fait une boisson agréable. *Giulebbe di cedro*.

AIGREDON. V. Egredon.

AIGRE-DOUX, OUCE, adj. Il ne se dit guère au propre que des fruits qui ont un goût mêlé d' aigre & de doux. *Agrodolce*. §. Il se dit fig. de la voix & du style, quand on parle, ou qu' on écrit d' une manière entre aigre & douce. *Tra due*.

AIGREFIN, s. m. *T. de Mépris*. Homme qui vit d' industrie. Il est fam. *Cavalier d' industria*. §. Aigrefin ou Egelfin. Poisson de mer assez semblable au merlan. On le pêche sur les côtes d' Ecosse. *Pesce simile all' Asello*.

AIGRELET, ETTE, adj. diminutif. Un peu aigre. *Agretto; acidetto; agrestoso; agrestino; agrigno; afretto; afruzzo; acerbetto; crudetto; bruschetto; lazzetto; fortigno; fortetto*.

AIGREMENT, adv. D' une manière aigre. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de la manière aigre dont on parle, ou dont on écrit. *Agramente; ruvidamente; mordacemente; amaramente; aspramente; acremente; acerbamente*.

AIGREMOINE, s. f. Sorte de plante médicinale, dont la tige déliée, dure, velue, s' élève à la hauteur d' environ deux pieds. *Agrimonia*.

AIGREMORE, s. m. Espéce de charbon pulvérise, propre aux feux d' artifice. *Carbone pesto e stacciato per far fuochi artifiziali*.

AIGRET, TE, adj. dimin. V. Aigrelet.

AIGRETTE, s. f. Espèce d' oiseau qui ressemble à un héron, & qui a sur la tête une plume blanche & droite. *Garza bianca*. Dans quelques endroits de l' Italie, on l' appelle *Beccarivale*. §. C' est aussi un oiseau du Sénégal & des Antilles, dont le bec & les pieds sont couleur de corail. Ils ont à la queue deux plumes longues & précieuses. Dans l' Île de Madagascar il y a trois sortes d' aigrettes, des blanches, des noires, des grises. §. Espèce de coquillage du genre des moules ou pinne marine. V. ce mot. §. Bouquet fait de plusieurs sortes de plumes. *Piumino; pennacchino*. §. Certains bouquets de pierres precieuses, disposées en forme de bouquets de plumes d' aigrette. *Pennino*. §. Touffes de crin qu' on met par ornement sur la tête des chevaux de carrosse. *Pennacchio; pennoncello*. §. Aigrette de verre, est encore un ornement composé de fils de verre aussi fins & aussi deliés que les cheveux, & qui sert de parure aux femmes. §. Les physiciens modernes donnent le nom d' aigrette lumineuse à cet amas de rayons enflammés qui s' élancent en forme de bouquet ou d' aigrette, d' un corps électrisé. *Razzo o sprazzo elettrico*. §. *T. de Botan*. Espece de brosse ou de pinceau de poil delie, qui se trouve au haut des graines de chardons, de la dent de lion, des asters & de plusieurs autres plantes. *La penna; la piuma*. §. *T. d' Artific*. Il se dit d' une sorte d' artifice, dont les etincelles imitent un peu les aigrettes de verre. *Raggi di fuochi artifiziali*.

AIGREUR, s. f. Qualité de ce qui est aigre. *Agrezza; afrezza; agrestezza; acrimonia; acetosità; ponticità; forzore; acerbezza; asprezza; bruschezza; lazzezza; austerità*. §. Aigreur se dit aussi des rapports que causent quelquefois les alimens mal digérés; & en ce sens, on s' en sert plus ordinairement au pluriel, qu' au singulier. *Crudezze; indigestioni*. §. fig. Certaine disposition d' esprit & d' humeur, qui porte à offenser les autres par des paroles piquantes. *Asprezza; durezza; amarezza; acerbità; ruvidezza*. §. On dit qu' il y a de l' aigreur, quelque aigreur, un peu d' aigreur entre deux personnes, pour dire, qu' il y a quelque commencement de brouillerie entre l' une & l' autre. *Amarezza; rancore; ruggine; dissapore*. §. Aigreurs en gravure, sont des tailles où l' eau forte a trop mordu. *Crudezze*.

AIGRI, IE, part. V. le verbe.

AIGRIR, v. a. Rendre aigre, faire devenir aigre. *Far inagrire; fare diventar agro*. §. v. r. Devenir aigre. *Inagrare; inagrire; diventar agro*. §. fig. Irriter, mettre dans une situation plus fâcheuse. *Inasprire; esacerbare; esasperare; irritare*. §. fig. S' irriter, se fâcher. *Inasprirsi; inacerbarsi*.

AIGRIS, s. m. Pierre précieuse qui se trouve sur le rivage méridional de l' Afrique; elle sert de monnoie chez les Issionis. *Specie di pietra*.

AIGRUN, s. m. Toute sorte de choses aigres. *Agrume*.

AIGU, UE, adj. Qui se termine en pointe ou en tranchant, & qui est propre à percer ou à fendre. *Acuto; aguzzo; tagliente; affilato; aguzzato; pungente*. §. *T. de Gramm*. Accent aigu; un petit accent qui va de droit à gauche, & qui se met sur l' é fermé, pour montrer qu' il doit se prononcer d' un ton élevé. *Accento acuto*. §. *T. de Géom*. Angle aigu, un angle qui est moins ouvert que l' angle droit. *Angolo acuto*. §. fig. Se dit des sons clairs & perçans. *Acuto; penetrante*. §. D' une douleur vive & piquante. *Acuto*. §. On appelle maladie aiguë, fièvre aiguë, une maladie, une fièvre violente & dangereuse, qui se termine bientôt. *Malattìa; febbre acuta*.

AIGUADE, s. f. Provision d' eau douce que l' on prend sur le rivage de la mer pour les vaisseaux, lorsqu' ils en manquent dans le cours de leur voyage. Il n' est guère en usage que dans ces phrases: Faire aiguade. *Far acqua*. Lieu où il y a bonne aiguade. *Luogo da far acqua*.

AIGUE-MARINE, s. f. Espece de pierre précieuse, tendre, qui est de couleur de verd de mer. On la nomme aussi Béril. *Acqua-marina; acqua di mare*. V. Béril.

AIGUIÈRE, s. f. Sorte de vase fort ouvert, qui a une anse & un bec, & dans lequel on met de l' eau pour le service ordinaire de la table, & pour d' autres usages. *Mesciroba; boccale; brocca d' acqua; acquareccia*.

AIGUIÈRÉE, s. f. Plein une aiguière. *Una piena brocca*.

AIGUILLADE, s. f. Gaules dont se servent les laboureurs & les voituriers pour piquer les bœufs. *Bacchetta con punta; pungolo; stimolo; pungiglione*.

AIGUILLAT, s. m. V. Chien de mer.

AIGUILLE, s. m. Petit instrument d' acier ou d' autre métal, poli, & ordinairement pointu par un bout & percé d' une ouverture longitudinale par l' autre bout pour y passer du fil, de la soie, de la laine, & dont on se sert pour coudre, pour broder, pour faire de la tapisserie, &c. *Ago; aguglia*. §. Se dit aussi de différentes sortes de petites verges de fer ou d' autre metal, qui servent à différens usages. *Ago*. §. Aiguille se dit aussi d' une espèce de pyramide, soit de pierre de taille, soit de charpente, comme sont les clochers des Eglises lorsqu' ils sont extrêmement pointus. On appelle autrement ces sortes de clochers des flèches. *Guglia*. §. Aiguille se dit aussi d' un obélisque. *Obelisco; guglia*. §. On appelle aussi aiguille, une espèce de poisson de mer qui est long & menu, & qui a la tête extrêmement pointue. *Ago; aguglia*. §. Aiguilles d' essai, ou touchaux, Terme de Chimie. Alliage d' or ou d' argent sous de proportions différentes. *Saggi*.

AIGUILLÉE, s. f. Autant de fil, de soie ou de laine, qu' il en faut, pour travailler à l' aiguille. *Gugliata*.

AIGUILLER, v. a. *T. d' Oculistes*. Ôter la cataracte de l' œil. *Levare la cateratta*.

AIGUILLETTE, s. f. Cordon, ruban, tissu, &c. ferré par les deux bouts, pour servir à attacher, mais qui ne sert quelquefois que d' ornement. *Cordellina; passamano; aghetto; stringa*. §. *T. de Manége*. Nouer l' aiguillette, espèce de proverbe qui se dit lorsqu' un cheval fait tout-à-coup cinq ou six sauts ou ruades consecutives & violentes, par gaieté, ou pour démonter son cavalier. *Far degli sbilancioni*. §. Se dit fig. des morceaux de la peau ou de la chair, arrachés ou coupés en long. §. Aiguillettes, menues cordes qui servent à plusieurs usages, sur-tout dans les vaisseaux. *Aghetti*. V. Porques.

AIGUILLETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AIGUILLETTER, v. a. Attacher les chaussures à son pourpoint avec des aiguillettes. *Allacciare colle stringhe*. Il n' est guère en usage non plus

plus que la mode de les porter. On ne l' emploie presque jamais qu' au réc. *Allacciarsi*.

AIGUILLETTIER, s. m. Artisan qui ferre les aiguillettes & les lacets. *Stringajo*.

AIGUILLIER, s. m. Petit étui où l' on met des aiguilles. *Agorajo*. §. Artisan qui fait & qui vend des aiguilles, des alènes, &c. *Agorajo*.

AIGUILLON, s. m. Il se dit proprement d' une pointe de fer qui est au bout d' un grand bâton, & dont on se sert pour piquer les bœufs. *Pungiglione; stuzzicatojo; aguglione; pungetto; pugnetto; pungolo; stimolo; pungitojo*. §. Le piquant des mouches à miel, des guêpes, des frelons. *Pungiglione; ago; aguglione; pungolo*. §. fig. Tout ce qui incite à quelque chose. *Stimolo; incitamento; pungolo; sprone*; §. *T. de Chasse*. Se dit de la pointe qui termine les fumées des bêtes fauves. *La punta delle fatte della fiera*.

AIGUILLONNÉ, ÉE, part. *Stimolato*, &c. §. *T. de Chasse*. Se dit des fumées qui portent un aiguillon quand elles sont en nœuds; ce qui marque ordinairement que les cerfs ont eu quelque ennui. *Fatte della fiera terminate in punta*.

AIGUILLONNER, v. a. Il n' a guère d' usage qu' au figuré. Inciter par quelque chose. *Stimolare; spronare*. V. Exciter.

AIGUISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit d' une croix, d' une face, d' un pal, dont les bouts sont taillés en pointe; mais de sorte néanmoins que ces pointes ne forment que des angles obtus. *Aguzzato*.

AIGUISEMENT, s. m. *Trev*. L' action d' aiguiser. *Aguzzamento; l' aguzzare*.

AIGUISER, v. a. Rendre aigu, rendre plus pointu, plus tranchant. *Affilare; arrotare; aguzzare; auzzare*. §. fig. Aiguiser l' appétit. Donner plus d' appétit, rendre l' appétit plus vif. *Aguzzare; stuzzicar l' appetito*. §. Aiguiser l' esprit. Faire avoir plus d' esprit. *Aguzzare; assottigliar l' ingegno*.

AIL, s. m. au pl. Aulx. Espèce d' oignon d' une odeur très-forte, & qui vient par petites gousses. *Aglio*. §. Gousse d' ail. *Spicchio d' aglio*. §. Tête d' ail, toutes les gousses attachées ensemble avant qu' on les sépare. *Capo d' aglio*.

AILE, s. f. Ce qui sert aux oiseaux & à quelques insectes à voler & à se soutenir en l' air. *Ala*. §. On dit poétiq. sur les ailes des vents, sur les ailes des zephirs, sur les ailes du temps. *Su l' ale de' venti, de' zeffiri, del tempo*. §. prov. & fig. Ne battre que d' une aile; avoir perdu, être fort déchu de vigueur, de credit, de considération. *Non batter più che d' un' ala*. §. On dit d' un homme à qui il est survenu quelque altération considérable dans sa santé, quelque disgrace, ou qui est devenu amoureux, qu' il en a dans l' aile. *Non ne può più*. §. On dit proverbialement & figurément, tirer à quelqu' un une plume de l' aile; le priver, le depouiller de quelque chose qui lui appartient, tirer de l' argent de lui. *Cavar una penna ad alcuno*. §. Rogner une aile à quelqu' un; lui retrancher de son autorité, de son credit, de ses profits. *Mozzar l' ale ad alcuno; scorciargliele*. §. On dit proverbialement & figurément, vouloir voler sans avoir des ailes, pour dire, entreprendre une chose au-dessus de ses forces. *Voler volare senz' ale*. §. Voler de ses propres ailes; être en etat de se passer du secours d' autrui. *Volar da se; non aver bisogno di nessuno*. §. Tirer pied & aile de quelque chose; trouver moyen d' en tirer une partie de ce qu' on pretendoit en avoir. *Cavarne qualche cosa*. §. On dit qu' une fille est encore sous l' aile de la mere, pour dire, qu' elle est encore sous sa conduite. *Sotto la custodia della madre*. §. Aile se dit aussi de cette partie charnue de l' oiseau, qui prend depuis le haut de l' estomac jusques sous les cuisses. Et en ce sens, il ne se dit que des oiseaux préparés pour être mangés. *Ala*. §. En parlant des plumes à écrire, on appelle bout d' aile, les plumes du bout de l' aile des oies. *Le penne maestre dell' oche*. §. Aile se dit de diverses choses par analogie; ainsi on dit les ailes d' un moulin à vent, en parlant de ces grands chassis garnis de toile que l' on met à un moulin, & qui étant mus par le vent, font moudre le bled. *L' ale d' un mulino da vento*. §. Les ailes d' un bâtiment, en parlant des deux parties d' un bâtiment, qui sont jointes au corps du principal edifice. *Ala; braccia d' una fabbrica*. §. Les ailes d' une Église, pour dire, les bas-côtes d' une Eglise. *Le parti laterali d' una Chiesa; le navate laterali*. §. Les ailes d' une armée sont les deux côtés d' une armée qui sont ordinairement composés de cavalerie. *Ala, corno dell' esercito*. §. Se dit aussi d' une espece de biere qui se fait sans houblon. *Sorta di birra fatta senza luppoli*. §. Ailes, s. f. pl. *T. de Jardin*. Se dit des arbres ou des plantes qui poussant des branches à côte les unes des autres, forment des especes d' ailes. *Ventagli*. §. En *T. de Manége*. Les ailes de la lance sont les pieces de bois qui forment l' endroit le plus large de la lance au dessus de la poignee. *Ala della lancia*. §. *T. d' Horlog*. Les dents d' un pignon. *Ale del rocchetto*. §. Ailes. *T. de Botanique*. Les ailes des fleurs legumineuses sont les deux pétales qui se trouvent placés entre ceux que l' on a nommes le pavillon & la carene.

AILÉ, ÉE, adj. Qui a des ailes. Il ne se dit guère que de certains animaux à qui il n' est pas ordinaire d' avoir des ailes. *Alato*. §. On représente ordinairement un foudre ailé, pour symbole de la puissance & de la vîtesse. *Fulmine alato*.

AILERON, s. m. L' extrêmité de l' aile d' un oiseau, à laquelle tiennent les grandes plumes de l' aile. *Sommolo; punta; estremità dell' ala*. §. Se dit aussi des petites planches, des petits ais qui font tourner les roues des moulins à eau. *Alietta*. §. Se dit aussi des nageoires de quelques poissons. *Pinna, ala de' pesci*.

AILLADE, s. f. Sausse faite avec de l' ail. *Agliata*.

AILLEURS, adv. de lieu. D' autre part. *Altrove; in altro luogo; in altra parte*. §. D' ailleurs. D' un autre principe, d' une autre cause, pour un autre sujet. *Altronde; da altro principio; da altra cagione*. §. Il signifie aussi, De plus, outre cela. *Di più; inoltre; oltreciò*.

AILURES, s. m. pl. *T. de Mar*. V. Hiloires.

AIMABLE, adj. de t. g. Qui est digne d' être aimé, qui merite d' être aimé. *Amabile; degno d' essere amato*.

AIMANT, s. m. Pierre qui a la propriété d' attirer le fer, & à laquelle il y a deux points déterminés, dont l' un se tourne vers le Nord, & l' autre vers le Sud. On appelle ces deux points déterminés de l' aimant les deux pôles de l' aimant. *Calamita*.

AIMANTÉ, ÉE, part. & adj. Frotté avec l' aimant. *Calamitato*.

AIMANTER, v. a. Frotter d' aimant. *Calamitare; stropicciar il ferro su la calamita*.

AIMANTIN, INE, adj. Magnétique, qui appartient à l' aimant, qui est propre à l' aimant. Il est peu en usage. *Magnetico*.

AIMÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AIMER, v. a. Avoir de l' affection pour un objet quel qu' il soit, dans la pensee que c' est un bien. *Amare; voler bene*. Lorsque aimer se met absolument & sans regime, il ne se dit guere que de la passion de l' amour. Il est doux d' aimer. Il est dangereux d' aimer. *Amare; essere innamorato*. §. Aimer sa personne, s' aimer soi-même, & absolument, s' aimer; avoir un attachement excessif à sa personne. *Amar se stesso; esser innamorato o compiacersi di se medesimo*. §. S' aimer dans un lieu, s' y plaire, prendre plaisir à y être. *Star volontieri, aver gusto, divertirsi di stare in qualche luogo*. §. On dit que les animaux, que les plantes s' aiment en un lieu, pour dire, qu' ils y profitent, qu' ils y réussissent mieux qu' ailleurs. *Amare; stare; allignar volentieri; esser fecondo*. §. Aimer se dit aussi de l' attachement que l' on a pour les animaux, & pour certaines choses auxquelles on prend plaisir. *Amare, esser vago, essere appassionato, affezionato, attaccato; aver passione; pigliar gusto; dilettarsi*. §. Aimer, joint avec la particule à, avant l' infinitif des verbes, signifie prendre plaisir à faire quelque chose. Aimer à lire, à chasser, à travailler. *Amar la lettura, la caccia, il lavoro, ec.* Aimer mieux; preferer, aimer une chose par préference à une autre. *Amar meglio; voler piuttosto*.

AIMORAGIE, V. Hémoragie.

AIMORRHOUS, s. m. *T. d' Hist. nat.* Serpent d' Afrique, dont la morsure fait sortir le sang tout pur des poumons. *Emorroo*.

AINE, s. f. La partie du corps humain qui est entre le haut de la cuisse, & le bas-ventre. *Anguinaja*. §. Brochette qu' on passe à travers la tête des harenges, pour les mettre sorer à la fumee. *Bacchetta con cui s' infilza il capo dell' aringhe per seccarle al fumo*.

AÎNÉ, ÉE, adj. & s. de t. g. Le premier né des enfans du même pere ou d' une même mere. *Primogenito*. §. Il se dit aussi d' un second enfant à l' egard d' un troisieme, & autres. Il est mon aîné, & je suis le vôtre. *Egli è maggiore di me, ed io il sono di voi*. §. Il se dit aussi par extension de toute personne plus âgee qu' une autre.

AÎNESSE, s. f. Primogéniture, priorité d' âge entre freres & sœurs. Il n' a guere d' usage qu' en cette phrase: Droit d' aînesse. *Primogenitura; giure del primogenito*.

AINS, Conjonction adversative; mais il est vieux, & il n' a d' usage qu' en plaisanterie & dans cette phrase: Ains au contraire. *Ma al contrario, per il contrario*.

AINSI, adv. En cette manière, de cette façon. *Così; a questo modo; in questa guisa, maniera*. §. On dit: Ainsi des autres choses, ainsi du reste, pour dire, il en est ainsi des autres choses, il en est ainsi du reste. *Così del resto; così dell' altre cose*. §. Par consequent. Ainsi il est evident que.... *Però, per conseguenza egli è evidente che....* §. Ainsi, dans la premiere signification, sert aussi à faire l' application du premier membre d' une comparaison avec le second. Comme le soleil chasse les tenebres, ainsi la science chasse l' erreur. *Così; in egual modo; in pari modo; nell' istessa guisa; non altrimente*. §. Il sert aussi à marquer un souhait qu' on fait pour quelqu' un; ainsi le Ciel vous soit propice; ainsi Dieu me soit en aide, formule de serment dont on se sert en quelques rencontres. *Così vi sia propizio il Cielo; così Dio m' ajuti*. §. Ainsi soit-il. Façon de parler ordinaire, dont on se sert pour demander l' accomplissement de ce que l' on souhaite; il se met ordinairement à la fin des prières qu' on fait à Dieu. *Così sia; ammen; ammenne*. §. Comme ainsi soit; façon de parler ancienne, qui signifie, vu que, durant que. §. Cela étant ainsi, comme ainsi que.... puisqu' ainsi est, puisqu' ainsi va; autres façons de parler, dont on se sert à-peu-près dans le même sens. *Postochè; mentrechè; giacchè; siccome; poichè*. §. Ainsi que, adv. De même que; on l' emploie d' ordinaire dans le commencement des comparaisons. *Come; del pari; in quella guisa che; egualmente che; nell' istesso modo che, ec.* §. On s' en sert aussi dans le discours ordinaire; les plaisirs ainsi que les peines, troublent l' ame. §. Ainsi que, signifie aussi, de la manière que, de la façon que. *Così come; in quel modo che ec.* §. S' il est ainsi que; s' il est vrai que. *S' egli è vero che.... Se il fatto sta che....*

AJOL, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer à nageoires épineuses, ainsi nommé à cause de ses differentes couleurs. On l' a encore appelé Rochan. On en pêche à Marseille & à Nice, sous le nom d' Auriou. *Scaro*.

AJONE, s. m. V. Jonc-Marin.

AIONS, s. m. pl. Endroit où les chandeliers pendent les chandelles. *Luogo dove si appendono le candele*.

AJOURÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des pieces percées à jour. *Finestrato*.

AJOURNÉ, s. m. Celui à qui on a donné un ajournement. *Citato*.

AJOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AJOURNEMENT, s. m. *T. de Prat.* Assignation. *Citazione*. §. On appelle ajournement personnel une assignation donnee à quelqu' un, à comparoître en personne, pour répondre sur les faits dont il est accusé. *Citazion personale*.

AJOURNER, v. a. Assigner quelqu' un à certain jour en Justice. *Citare*.

AJOUTAGE, s. m. *T. de Fondeur*. Adjonction; addition d' un métal à un autre. *Lega di metalli*.

AJOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AJOUTÉE, s. f. *T. de Géom.* Ligne prolongée, & à laquelle on ajoute quelque chose. *Linea aggiunta ad un' altra*.

AJOUTER, v. a. Mettre quelque chose de plus. Joindre une chose à une autre. Faire addition d' un nombre. *Aggiugnere*. §. Ajouter au conte, & ajouter à la lettre pour dire, amplifier un conte par des circonstances inventees. *Aggiugnere; amplificare*. §. Ajouter foi à quelqu' un, ajouter foi à quelque chose; croire ce que quelqu' un dit, croire quelque chose. *Prestar fede*.

AJOUTOIR, s. m. V. Ajutage.

AJOUX, s. m. *T. de Tireur d' or*. *Cosce*.

AIR, s. m. Celui des quatre elemens qui environne le globe de la terre. *Aria; aere*. §. On dit poétiquement les plaines de l' air, les vagues des airs, dans les airs. *Aerei campi; gli spazi aerei*. §. Air se dit par rapport à la temperature & à la qualité de l' air. Air sain, mal sain, bon air. *Aria sana, malsana, buona, ec.* §. Aller prendre l' air, pour dire, aller se promener, aller dans le grand air. *Andare a prender aria*. §. Changer d' air; changer de sejour, afin de respirer un autre air. *Cambiar aria*. §. Prendre l' air du feu; s' approcher du feu, afin de se chauffer comme en passant. *Pigliar l' aria del fuoco; accostarsi al fuoco*. §. Donner de l' air à une chambre; en ouvrir les fenêtres, afin que l' air entre & sorte plus librement. *Dar aria ad una stanza*. §. En l' air se dit aussi figurement, pour dire, sans effet, sans fondement. *In aria*. §. Air se prend pour vent; il ne fait point d' air. V. Vent. §. En parlant d' une affaire qui est sur le bureau devant les Juges, on dit, que l' air du bureau est favorable à quelqu' un, pour marquer que ce qui paroît du sentiment des Juges, fait croire qu' il gagnera son procès; & que l' air du bureau n' est pas pour lui, pour marquer qu' on croit qu' il le perdra. La même phrase s' emploie dans toutes les affaires qui sont à la decision des hommes. *L' aria, l' apparenza*. §. Air, signifie aussi, maniere, façon, & il se dit de la maniere de parler, d' agir, de marcher, de se tenir, de s' habiller, de se conduire dans le monde, & généralement de tout ce qui regarde le maintien, la contenance, la mine, le port, la grace, & toutes les façons de faire. *Modo; maniera; portamento*. §. On dit d' un homme, qu' il est du grand air; qu' il vit à la maniere des Grands; & d' une chose, qu' elle a un grand air; qu' elle a une belle & grande apparence. *Bell' aria; bella apparenza*. §. Avoir l' air bon, l' air mauvais; avoir la mine d' un bon homme, d' un mechant homme. *Aver buono o cattivo aspetto; bella o cattiva aria di viso*. §. Avoir un air de grandeur, de noblesse; en avoir l' apparence. *Aver un' aria di gran-*

dezza, *ec.* §. Avoir l' air à la danse, avoir de la disposition pour danser de bonne grace. *Aver buona disposizione*. §. fig. & fam. Avoir l' air à la danse; avoir l' air vif & éveillé, avoir de la disposition à reussir à ce qu' on fait. *Essere svelto, destro*. §. On dit qu' un homme a bien l' air de faire une chose, ou de ne pas la faire, pour dire, qu' on juge qu' il la fera ou qu' il ne la fera pas. *Egli ha l' aria, l' apparenza; mostra di*... §. On dit, les gens du bel air, les gens du grand air; & cela ne se dit ordinairement qu' en raillerie, en parlant de ceux qu' on prétend qu' ils se veulent distinguer des autres par des manieres plus recherchées, plus polies, ou même plus libres, dans leurs habits & dans leur façon de faire. On dit dans le même sens, Messieurs du bel air, Messieurs du grand air. *Le persone del gran mondo, del bel mondo*. §. On dit à-peu-près dans le même sens & toujours en mauvaise part; prendre des airs, se donner des airs. On dit aussi, Prendre des airs, se donner des airs de Maître, de Savant, de bel esprit; vouloir s' attribuer sans raison l' autorité de maître, affecter de passer pour savant, pour bel esprit quoiqu' on ne le soit pas. *Arrogarsi; assumersi; affettare*. §. Tout y va du bel air, du grand air; tout se passe avec magnificence. *Trattasi nobilmente, grandiosamente*. §. Certaine ressemblance qui résulte de toute la personne, & particulierement des traits du visage. *Aria del volto*. §. *T. de Peint. & de Sculpt.* Un air de tête, des airs de tête; l' attitude d' une tête, la maniere dont une tête est dessinée. *Aria di testa*. §. *T. de Manége*. Se dit des allures d' un cheval; & en ce sens on dit, qu' un cheval va a tous airs, pour dire, qu' on le manie comme on veut. *Arie del cavallo*. §. *T. de Mus.* Se dit d' une suite de tons qui composent un chant, suivant les règles de l' art. *Aria*. §. Il se dit aussi du chant & des paroles tout ensemble. *Aria; Arietta*. §. *T. de Mar.* air de vent, quart de vent. *Aria di vento; rombo*.

AIRAIN, s. m. Cuivre, métal de couleur rougeâtre. *Rame*. §. Suivant la Fable, il y a eu un siecle d' airain, un âge d' airain, que l' on met entre le siècle d' argent & le siècle de fer. *Secolo, età del rame*. §. fig. On appelle siècle d' airain un siecle malheureux & dur, & ciel d' airain, une constitution de temps sec & aride, où il ne pleut point, où il ne tombe ni pluie ni rosée. *Secolo, cielo di bronzo*. §. Et un front d' airain; une extrême impudence. *Fronte di ferro; uomo sfacciato, impudente*. §. On dit d' un homme dur & impitoyable, qu' il a le cœur, des entrailles d' airain. *Viscere di ferro*. §. fig. Les injures s' ecrivent sur l' airain & les bienfaits sur le sable; on oublie aisément les bienfaits, & l' on se souvient long-temps des injures. Le mot d' airain est plus noble & plus poétique que celui de cuivre. *Le ingiurie s' incidono in rame, e i benefizj si scrivono su la rena*.

AIRE, s. f. Place qu' on a unie & préparée pour y battre les grains. *Aja*. §. On dit en terme d' Archit. l' aire d' un bâtiment, pour dire, l' espace contenu entre les murs d' un bâtiment. *Platea*. §. *T. de Mar.* Aire de vent, c' est l' espace marqué dans la boussole, pour chacun des trente deux vents. *Rombo*. §. Se dit aussi du nid des oiseaux de proie, parce qu' ils le font ordinairement sur un terrein plat & découvert. *Nido*. §. *T. de Géom.* L' espace qu' une figure renferme. *Area; superficie*. §. En général, on donne ce nom à plusieurs surfaces unies, sur lesquelles on puisse marcher, & qui ont quelque ressemblance avec celles qu' on prépare pour y battre les grains. *Superficie*.

AIRÉE, s. f. La quantité de gerbes qu' on met en une fois dans l' aire. *Ajata*.

AIRELLE ou MIRTILLE, s. f. Arbrisseau qui porte une petite baie molle & noirâtre, dont on fait usage en Médecine. *Mortella*. §. On appelle rob, le suc de ces baies qu' on a fait épaissir. *Rob; robbo di mortella*.

AIRER, v. n. *T. de Faucon.* Faire son nid. *Nidificare; far nido*.

AIROMETRIE. V. Aérométrie.

AIS, s. m. Planche de bois. *Asse; tavola di legno*.

AISANCE, s. f. Facilité, liberté d' esprit & de corps dans l' action, dans les manières, dans le commerce de la vie. *Facilità; prontezza; agevolezza; trattabilità*. §. Vivre avec aisance, avoir de l' aisance: subsister commodément, avoir de quoi jouir des commodités de la vie. *Vivere negli agj, ne' comodi, agiatamente; godere de' comodi della vita*. §. Lieu où l' on va faire ses nécessités. V. Garderobe.

AISCEAU, ESSEAU, s. m. Aissette, Assette ou Gachette, s. f. *T. de Tonnel.* C' est le nom d' un outil recourbé, avec lequel on polit le bois. Les Tonneliers s' en servent pour ébaucher des pieces de bois creuses & courbes. *Ascia da rastiar le testate*.

AISE, s. f. Joie, plaisir, contentement, sentiment doux, agreable & satisfaisant, que nous cause la présence ou la possession d' un bien désiré. *Piacere; gioja; diletto; contento; soddisfazione*. §. Se dit aussi des biens de la fortune, & des commodités de la vie. *Agj; comodi; opulenza*. §. On dit d' un homme opulent & dans l' abondance, qu' il est à son aise. *Egli è agiato, comodo; vive negli agj, nell' opulenza; nell' abbondanza*. §. Aimer ses aises, chercher ses aises; c' est aimer, & chercher les commodités de la vie. *Amar i suoi agj, le sue comodità*. §. Loisir, commodité de temps. *Agio; opportunità; ozio; tempo; comodo*. §. On dit: je ferai cette affaire à mon aise, c' est-à-dire, quand j' en aurai le temps, la commodité. *Quand' io potrò; a mio bell' agio; quand' avrò tempo*. §. A l' aise, adv. Facilement, commodément. *Facilmente; agiatamente; a bell' agio; senza stento o disagio*. Je fais mes six lieues à l' aise dans la matinee.

AISE, adj. de t. g. Qui est content, qui a de la joie, qui a du plaisir. *Contento; soddisfatto*.

AISÉ, ÉE, adj. Ce qui est facile. *Facile; agevole*. §. Commode. *Comodo; agiato; buono*. §. On dit de quelqu' un qui jouit d' une certaine abondance dans une condition médiocre: cet homme est fort aisé. *Agiato, comodo*. §. *T. de Peint.* Se dit du génie & du pinceau. Le génie aisé invente un sujet & le varie sans peine, de plusieurs manières. *Fantasia feconda; facile ad inventare*. §. On appelle un pinceau aisé, celui dont la touche est franche, large, libre, & facile. *Pennello facile*. §. En Sculpture, on dit, un ciseau aisé, & en Gravure, une pointe aisée, pour désigner celle qui est nette, coulante, pittoresque. *Scalpello, bulino facile, andante*. §. En Poesie, on appelle vers aisés, des vers qui paroissent couler de source, & où le travail ne se fait pas appercevoir. *Versificazione agevole, naturale*. §. On dit d' une personne qui a la taille bien dégagée, qu' elle a une taille aisée. *Taglio della vita sciolto*. §. On dit prov. & fam. qu' il est aisé de reprendre, & mal aisé de faire mieux. *Facile il criticare, difficile il far meglio*. §. On appelle des manières aisées, un air aisé, une conversation aisée, un style aisé; des manières, &c. qui n' ont rien de contraint ni de forcé, mais qui sont naturelles & agréables. *Maniere, aria, stile, ec. facile, piacevole, agevole, sciolto, ec.* §. Aisé s' emploie aussi subst. dans la répartition des impôts. Ce sont souvent les aisés qui paient le moins. *I megliostanti; i più ricchi; i più agiati*.

AISÉMENT, adv. De manière facile, facilement, d' une manière aisée, facile. *Facilmente; agevolmente; senza difficoltà*. §. Cet adverbe s' emploie aussi pour commodément. On est aisément dans ce cabriolet. *Comodamente; a suo agio; a bell' agio*. §. On dit qu' un cheval va aisement, pour dire, qu' il a les allures douces, commodes, aisées. *Adagio*.

AISEMENT, s. m. V. Latrine ou Gardcrobe. §. *T. de Mar.* Lieu de commodité que l' on construit ordinairement dans les galeries du vaisseau. *Luogo di comodo; luoghi comuni*. §. A son point & aisement, à ses bons points & aisemens. Façon de parler adverbiale, pour dire à son aise, à son loisir, à sa commodité. V. Aise.

AISSADE, s. f. *T. de Mar.* L' aissade de poupe est l' endroit où la poupe commence à se retrecir, & où sont aussi les radiers. *Parte della poppa ove comincia la stella*.

AISSANTE. V. Bardeau.

AISSEAU, s. m. C' est le nom qu' on donne à des petits ais qui servent en plusieurs endroits à couvrir les maisons en place de tuiles. *Assicelle onde si cuoprono i tetti in luogo d' embrici e tegole*.

AISSELIER, s. m. *T. de Charp. & de Men.* qui se dit d' une pièce de bois à deux tenons, lesquels entrent dans les mortaises des deux pièces de bois assemblées pour fortifier l' assemblage. *Razzi; raggi che spronano il trave del tirante ai vivi*.

AISSELLE, s. f. Nom qu' on donne à la cavité qui est sous la partie inferieure du bras à l' endroit où il se joint à l' épaule. *Ascella*. §. *T. de Jardin.* L' espace compris entre les tiges des plantes & leurs feuilles. *Ascella delle piante*.

AISSES. V. Esses.

AISSETTE, s. f. C' est le nom d' une petite hache, dont se servent plusieurs Ouvriers. V. Aisceau.

AISSIEU. V. Essieu.

AISSON, s. m. *T. de Mar.* C' est le nom qu' on donne à une ancre à quatre bras. *Ancora di quattro marre o raffi*.

AITIOLOGIE, s. f. *T. de Méd.* Traité de la cause des maladies. *Aitiologia*.

AITRE, s. m. *Gr. Voc.* Terme familier & populaire, dont quelques-uns se servent pour designer les appartemens & les autres endroits d' une maison. *Luoghi d' una casa*. Savoir les aitres d' une maison. *Saper l' uso d' una casa*.

AJUDANT, s. m. L' Aide de Champ d' un Officier-Général en Allemagne. *Ajutante*.

AJUBATIBA, s. m. Arbrisseau du Brésil. *Arboscello del Brasile*.

AJUSTAGE, s. f. *T. de Monn.* L' action d' ajuster, l' affinage. *Aggiustamento; affinamento delle monete*.

AJUSTE, s. m. *T. de Mar. & de Riv.* Se dit de deux cordes attachées l' une au bout de l' autre. *Due corde annodate insieme*.

AJUSTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AJUSTEMENT, s. m. Ce mot désigne l' action d' ajuster quelque chose, de l' accommoder. *Acconciamento; accomodamento; aggiustamento; assetto; accomodatura; acconciatura*. §. Parure, ornement. V. §. *T. de Monn.* L' action par laquelle on donne le poids convenable aux pièces en les limant ou autrement. V. Ajustage. §. Arrangement entre des personnes qui sont en procès, en querelle, en contestation. V. Accommodement.

AJUSTER, v. a. Arranger, mettre en état de service; rendre juste & égal; & par extension, accommoder une chose de manière qu' elle convienne à une autre. *Aggiustare; acconciare; adattare; accomodare; porre in ordine, addirizzare*. §. *T. de Balancier*. Rendre les poids conformes aux étalons. *Aggiustar le bilancie; inlibrarle; adeguarle*. §. *T. de Tireurs d' armes*. Diriger le coup justement où on veut le porter. *Aggiustar un colpo*. §. Ajuster un cheval. *T. de Manége*. C' est lui enseigner ses exercices en lui donnant les graces nécessaires. *Aggiustar un cavallo*. §. *T. de Monn.* Couper avec des cisailles les angles des pièces carrées pour les arrondir. *Ritondare*. §. *T. de Bijoutiers*. Remplir les vuides d' une boîte, d' une bague ou autre pièce quelconque avec des pierres fines, des coquillages ou autres choses. *Incastonare; incastrar pietre preziose o simili*. §. *T. de Manuf. de soie*. Donner aux lisses la disposition convenable, tellement qu' elles ne soient ni plus élevées ni plus basses que l' ouvrage ne le comporte. *Acconciare; accomodare; far andar pari*. §. *T. de Mar. & de Riv.* Attacher deux cordes l' une au bout de l' autre. *Annodar due funi*. §. *T. de Chasse*. Se préparer à tirer le gibier de manière à l' atteindre. *Coglier di mira*. §. Orner, embellir, parer. *Acconciare; adornare; abbellire*. §. Concilier, terminer un différend, une querelle, un procès. *Aggiustar un litigio; metter d' accordo due persone; accomodare, ec.* §. Ironiquement. Railler, maltraiter. *Conciar male; sparlare d' alcuno; motteggiarlo; dirgli villania*. §. On dit aussi de quelqu' un qui a ses habits mouillés ou couverts de boue, qu' il a ses habits ajustés, qu' il est bien ajusté. *Egli è concio pel dì delle feste*. §. Prendre des mesures pour la réussite de quelque chose. *Pigliare le misure opportune per la riuscita di qualche cosa*. §. Ajuster des passages à d' autres, se dit en matière de doctrine, de l' action de les concilier, en faisant voir qu' ils ne présentent tous qu' un même sens. *Accomodare; conciliare*. §. On dit fig. & fam. de quelqu' un qui raconte une chose en la tournant suivant ses vues, qu' il ajuste au théâtre tout ce qu' il dit. *Accomodarsela a suo modo*. §. Ajuster une piece au théâtre; la rendre propre au théâtre. *Adattar un' opera al teatro; renderla rappresentabile*. §. v. r. S' accommoder proprement, s' orner, se parer. *Aggiustarsi; acconciarsi; ornarsi; abbellirsi*. §. fig. Se préparer, se disposer à faire une chose. *Prepararsi; disporsi; apparecchiarsi*.

AJUSTEUR, s. m. *T. de Monn.* Celui qui ajuste les flans & les met au poids que doivent avoir les espèces, en limant ceux qui sont trop forts, & en rejetant ceux qui ne le sont pas assez. *Aggiustatore*.

AJUSTOIR, s. m. Petite balance où l' on pèse & ajuste les monnoies avant que de les marquer. *Bilancia dell' aggiustatore*.

AJUTAGE, s. m. Tuyau de fer blanc ou de cuivre qu' on ajoute à l' ouverture d' une fontaine pour faire des jets de différentes sortes, en pluie, en nape, en soleil, &c. *Tubo che s' adatta all' apertura d' una fontana per diversificarne i zampilli*.

ALABANDINE. V. Almandine.

ALABASTRITE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Faux albâtre, pierre gypseuse, indissoluble dans les acides, qui est tendre, communement blanchâtre, & un peu transparente. *Alabastro di Volterra*.

ALAIRES, adj. pl. de t. g. *T. d' Anat.* Ce sont les muscles Pterygoïdiens. V. §. On appelle aussi veines alaires trois veines opposées au coude; savoir, l' interne, la moyenne ou médiane, & l' externe ou humérale. *Vene alari*.

ALAIS, s. m. *T. de Faconn.* Oiseau de proie qui vient d' Orient, ou du Pérou, & qui vole bien la perdrix. On prétend que l' Alais & l' Alethe sont le même oiseau. *Uccello di rapina così detto, che i cacciatori addestrano ad uccellar le pernici*.

ALAISE, ou ALEZE, s. f. Linge dont on se sert pour envelopper certains malades. *Lenzuolo o panni lini onde ravvolgonsi alcuni infermi*. §. *T. de Menuis.* Se dit de la planche la plus étroite qui remplit un panneau d' assemblage. *Giunta*.

ALAMATOU, s. m. Sorte de prune de Madagascar. *Sorta di prugna*.

ALAMBIC, s. m. Vaisseau qui sert à distiller, & qui est composé d' une cucurbite & d' un chapiteau. *Limbicco; lambicco; lambiccio*. §. fig. Passer par l' alambic une affaire; l' examiner avec

vec un grand soin, avec une grande exactitude, la discuter & l' approfondir. *Maturare; limbiccare; lambiccare.*

ALAMBIQUÉ, ÉE, part. Il ne se dit que des propositions, des pensees, des discours trop recherches, trop subtils, trop raffinés. *Troppo ricercato, studiato, raffinato.*

ALAMBIQUER, v. a. Il n'a d' usage qu' au figuré, & dans ces phrases. S' alambiquer, alambiquer l'esprit. Se fatiguer l' esprit, épuiser son esprit par une trop grande application a des choses abstraites, trop subtiles & trop raffinées. *Lambiccarsi il cervello.*

ALAN, s. m. *T. de Vén.* Gros chien propre à chasser le sanglier. *Alano.*

ALANGOURI, adj. Pour dire, affoibli. *Indebolito, infievolito.* Ce mot est vieux, & hors d' usage.

ALANIER, s. m. *Gr. Voc.* C' est le nom qu'on a donné dans quelques endroits à certaines gens qui s' occupoient à dresser pour la chasse ces chiens appeles Alans. *Colui che addestra gl. Alani.*

ALAQUE, s. f. *T. d'Archit.* Membre d' Architecture, carré & plat, qui sert d' assise à la base des colonnes; on l'appelle encore Plinthe ou Ourlet. *Plinto; zoccolo; orlo; dado.*

ALAQUECA, s. f. Pierre des Indes qui arrête le sang. *Pietra che ristagna il sangue.*

ALARGUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ALARGUER, v. n. Se mettre au large, s'éloigner de la côte ou de quelque vaisseau. *Allargarsi.*

ALARME, s. f. Cri, signal pour faire courir aux armes, tocsin. *Allarme.* §. Emotion causée dans un champ, dans une place de guerre, à l' approche, ou sur le bruit de l' approche des ennemis. *Allarme.* §. fig. Toute sorte de frayeur & d' épouvante subite. *Allarme; spavento; terrore; sbigottimento.* §. fig. Une fausse allarme, c' est une vaine crainte, une peur sans sujet. *Timor vano.* §. Inquiétude, souci, chagrin; & en ce sens, il s' emploie d' ordinaire au pluriel. *Timori; inquietudini; pene; affanni.*

ALARMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALARMER, v. a. Donner l'alarme, causer de l' émotion, de l' épouvante, de l' inquiétude. *Allarmare; dar allarme; spaventare; metter in allarme.* §. v. r. S' épouvanter, prendre l' alarme. *Allarmarsi.*

ALATERNE, s. m. Arbrisseau dont les feuilles sont alternativement le long des tiges. On en fait des palissades, ou on les taille en boule. *Alaterno, sorta di frutice.*

ALBANOIS, s. m. pl. Hérétiques qui soutenoient qu'il etoit défendu de faire aucun serment; ils nioient le peché originel, l' efficacite des Sacremens, & le libre arbitre; ils rejetoient la Confession auriculaire, & ne vouloient point qu' on excommuniât. *Albanesi.*

ALBARAZIN ou ALBAZARIN, s. m. Sorte de laine d' Espagne, qui prend son nom d' un territoire d' Arragon, dont on les tire. *Lana albazarina.*

ALBÂTRE, s. m. Pierre de la nature du marbre, mais transparente, & qui est remplie de veines diversement colorées. Le plus estimé vient d' Orient, & se nomme, pour cette raison, Albâtre oriental. Sa transparence est d' autant plus grande, qu'elle approche davantage du blanc. *Alabastro.* §. fig. & poétiq. Gorge d'albâtre. Une gorge extrèmement blanche. *Seno candido, alabastrino.* §. Faux albâtre. V. Alabastrite.

ALBATROS, s. m. *T. d' Ornitol.* Oiseau aquatique qui surpasse un tant soit peu le pelican en grandeur, & en grossesse. *Albatro.*

ALBE. V. Able.

ALBERGE, s. f. Espèce de pèche précoce. Il y en a de jaunes, de rouges, de violettes. *Pesca primaticcia.*

ALBERGEAGE, } s. m. *T. de Jurispr.* Bail ALBERGEMENT, } à emphyteose ou bail emphyteotique. *Appodiazione; Enfiteusi.*

ALBERGIER, s. m. Arbre qui porte des alberges. *Pesco primaticcio.*

ALBERNUS, s. m. Espèce de camelot qui vient du Levant. *Sorta di cammellotto.*

ALBETTE. V. Able.

ALBICORE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson qui a, dit-on, la figure & le goût du Maquereau, mais qui est plus grand. *Albicoro.*

ALBIGEOIS, s. m. pl. Hérétiques du douzième siecle. *Albigesi.*

ALBIQUE, s. f. Sorte de craie, ou terre blanche, qui a beaucoup de rapport avec la terre sigillée. *Sorta di terra bianchiccia.*

ALBO, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson blanc, long d'environ un pied, qui se pèche vers le printemps. Il a la tète plus pointue que l'Able, & les yeux plus grands; ses nageoires noires; sa chair est coriace, difficile à cuire, & d' un goût insipide. *Albo.*

ALBOGALERUS, s. m. *T. d' Hist. anc.* Bonnet en forme de thiare, que le seul Pretre de Jupiter avoit droit de porter. Il etoit fait avec la peau d' un animal blanc, immolé à Jupiter, & il étoit surmonté d' une petite branche d' olivier. *Albogalero.*

ALBORA, Espèce de gale, ou plutôt de lèpre; qui est une complication de trois choses, savoir: des dartres farineuses, du serpigo, & de la lèpre. *Albora.*

ALBORNUS ou ALBORNOZ, s. m. *T. Arabe.* Manteau à capuche, fait de poil de chevre, & tout d' une piece, à l' usage des Maures, des Turcs & des Chevaliers de Malte, quand ils sont au Camp pour le mauvais temps. *Sorta di Cappotto onde si cuoprono i Mori, i Turchi, e i Cavalieri di Malta, quando sono accampati, e fa cattivo tempo.*

ALBOUR, ou ALBOURG, *T. d' Hist. nat.* Arbre mieux connu sous le nom d' Ébenier, ou de Faux ébenier. V.

ALBRAN, s. f. Jeune Canard sauvage, jusqu' au mois d' octobre qu' il devient Canardeau. *Anitrocco; anitroccolo salvatico.* §. On donne aussi ce nom à ceux qui naissent des Canards privés, que l' on a fait couver sur des Étangs, mais dont les petits vivent entièrement de ce qu' ils y trouvent. *Anitroccolo.*

ALBRENÉ, ÉE, adj. *T. de Fauconn.* Se dit d' un oiseau rompu en son pennage. *Che ha i coltelli, o sia le penne maestre rotte.*

ALBRENER, v. n. Chasser aux albrans, ou canards sauvages. *Andar a caccia degli anitroccoli salvatici.*

ALBUGINÉ, ÉE, adj. *T. d' Anat.* Il se dit de certaines membranes blanches. *Albugineo.*

ALBUGINEUX, EUSE, adj. *T. d' Anat.* Qui est de couleur blanche. *Albuginoso.*

ALBUGO, s. f. *T. de Méd.* Tache blanche, qui se forme à l' œil sur la cornee, & qui empeche la vue. *Albugine.*

ALBUM, s. m. Mot Latin. Il se dit d' un cahier que les Etrangers portent en voyage, sur lequel ils engagent les personnes illustres à écrire leur nom, & ordinairement avec une sentence. *Libro de' ricordi.*

ALBUMINEUX, adj. *T. de Physiol.* Le suc albumineux est une espece d' huile fort fixe, tenace, glaireuse & peu inflammable, qui forme le sang & les lymphes des animaux. *Albuminoso.*

ALBUS, s. m. Monnoie de Cologne valant huit deniers. *Moneta di Colonia, che equivale a otto denari.*

ALCA, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de plongeon, moins gros que le canard domestique. Il pond des œufs très-gros, relativement à sa taille, & les couve sur les rochers escarpés. *Spezie di smergo.*

ALCADE, s. m. Nom qu'on donne à un Juge en Espagne. *Alcaldo.*

ALCAHEST, s. m. Mot emprunté de l' Arabe par les Alchimistes. Dissolvant universel, ou matière propre à dissoudre les métaux, & même tous les corps de la nature. *Dissolvente universale; alcaeste.*

ALCAIDE, s. m. *T. d' Hist. mod.* Titre que porte dans les États du Roi de Maroc le Gouverneur de chaque Ville ou Château. *Titolo de' Governatori di Città o Castella nel Regno di Marocco.*

ALCAÏQUE, adj. Qui se dit d' un vers grec ou latin, composé de deux pieds & demi, suivis de deux dactyles. Le premier pied est un spondée ou un jambe; & le demi-pied suivant est toujours une longue. *Alcaico.*

ALCALDE, s. m. Mot emprunté de l' Arabe. Nom qu'on donne à un Juge en Espagne. *Alcaldo.*

ALCALESCENCE, s. f. *T. de Méd.* Qui designe la putréfaction, l' effet produit par les alcalis. *Alcalescenza.*

ALCALESCENT, ENTE, adj. *T. de Méd.* Qui n'est pas tout-à-fait alcalin, qui approche de la nature du sel lixiviel. *Alcalescente; che s' accosta all' alcalino.*

ALCALI, s. m. Mot composé de deux mots Arabes; savoir, de l' article al, le, & de Kali, qui est une plante que l' on nomme en François, Soude. *Alcali.* Ce mot est employé generiquement dans la Chimie, pour designer un sel que l' on retire des cendres des plantes, apres qu'elles ont ete brûlees. On distingue deux especes d' Alcalis; l' un s'appelle Alcali fixe, ainsi nommé, parce que l' action du feu le fond, sans le dissiper; *Alcali fisso,* l' autre s' appelle Alcali volatil, parce que la moindre chaleur le dissipe, ou le volatilise. *Alcali volatile.*

ALCALIN, INE, adj. Qui a quelques-unes des propriétés des Alcalis. *Alcalino; alcalico.*

ALCALISATION, s. f. *T. de Chim.* L' opération de donner à un corps des propriétés alcalines, ou d' en extraire l' alcali qu' il contient, ou qui peut s'y former. *Lo alcalizzare.*

ALCALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALCALISER, v. a. *T. de Chim.* Degager par la violence du feu d' un sel neutre la partie acide qui y etoit contenue, de manière qu' il ne reste plus que la partie alcaline. *Alcalizzare.*

ALCANNA, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom d' une poudre faite avec les feuilles d' un arbre appelé Cyprus ou Henna, que plusieurs ont mal-à-propos confondu avec le Troësne. *Alchenna; alcanna.*

ALCANTARA, s. m. Ordre militaire d' Espagne, institué en 1170. *Alcantara.*

ALCÉ, s. m. V. Elan.

ALCÉE, s. f. Plante qui ressemble à la mauve commune, & qui a les mêmes qualités. *Alcea.*

ALCHIMELECH, ou MELILOT ÉGYPTIEN, s. m. Plante qui croît, & s'étend à terre, petite, serpentant lentement, ne s' elevant presque jamais. *Tribolo.*

ALCHIMIE, s. f. Mot, qui proprement ne signifie que la Chimie, étant composé de l' article al & de Chimie; mais l' usage l' a fait appliquer, par excellence, à cette partie de Chimie, qui s' occupe à perfectionner, à améliorer, ou à transmuer les métaux. Cet art mistérieux s' appelle aussi science, ou Philosophie hermétique. *Alchimia.*

ALCHIMILLE. V. Pied de Lion.

ALCHIMIQUE, adj. de t. g. *Gr. Voc.* Qui appartient, ou a rapport à l' alchimie. *Alchimico; d' alchimia.*

ALCHIMISTE, s. m. Celui qui cultive l' Alchimie. *Alchimista; alchimizzatore.*

ALCOHOL, s. m. *T. de Chim.* Emprunté de l' Arabe. Poudre impalpable, ou extrèmement divisée. *Polvere impalpabile.* §. On le dit, improprement, de l' esprit de vin, parfaitement deflegmé, c' est-à-dire, degagé de sa partie aqueuse, qu'on appelle esprit de vin alcoholisé, ou alcohol de vin. *Spirito di vino raffinatissimo.*

ALCOHOLISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ALCOHOLISER, v. a. *T. de Chim.* Réduire en poudre impalpable. *Ridurre in polvere impalpabile.* §. Réduire une substance en un acide ou esprit inflammable. *Raffinare perfettamente.*

ALCOR, s. m. Petite etoile dans le milieu de la queue de la grande Ourse. *Alcor.*

ALCORAN, s. m. Mot Arabe. Le livre qui contient la Loi de Mahomet, & se prend aussi au fig. pour la Loi de Mahomet, contenue dans l' Alcoran. *Alcorano.*

ALCORANISTE, s. & adj. *Gr. Voc.* Qui est attaché aux dogmes de l' Alcoran. *Seguace di Macometto, osservatore dell' Alcorano.*

ALCOVE, s. f. Endroit pratique dans une chambre, pour y placer un lit, & qui en est separé par des pilastres, ou par quelques autres ornemens. *Alcovo.*

ALCREBIT, s. m. *T. de Chim.* Instrument de fer, qui garnit une ouverture faite à la partie posterieure du fourneau à fondre les mines. Ce fourneau qui se nomme Casellan, étoit le seul dont on se servit en Espagne, avant la conquête du nouveau monde. *Luculare.*

ALCYON, s. m. Oiseau de mer. Ce nom nous est venu des Anciens; mais ils n' ont pas assez bien decrit cet oiseau, pour qu' on ait pu le reconnoitre. *Alcione.* §. Quelqu' un a donné ce nom a deux especes d' oiseaux, qu' on appelle en François, Martin-Pècheur, & Rousserolle. V.

ALCYONIEN, ENNE, adj. Appartenant à l' Alcyon. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: les jours alcyoniens, qui sont sept jours avant le solstice d' hiver, & sept jours apres, pendant lesquels on dit que l' Alcyon fait son nid, & que la mer est ordinairement calme. *Alcionide.*

ALCYONIUM, s. m. *T. d' Hist. nat.* Substance marine, que quelques uns regardoient comme le nid de l' Alcyon, & d' autres, comme une plante marine; mais on a découvert qu' il est formé par des insectes de mer, assez semblables aux Polypes. *Alcionio.*

ALDEBARAM, s. m. Mot Arabe, Nom d' une etoile fixe, de la premiere grandeur, qui est dans l' œil du Taureau. *Aldebaram, stella fissa, della prima grandezza, che si trova nell' occhio del Toro.*

ALDERMAN, s. m. Officier Municipal à Londres. C' est à peu-pres la même chose qu' Echevin à Paris. V. Echevin.

ALDIN, INE, adj. *T. d' Imprim.* Le caractère, les lettres italiques. Il vient du nom d' Alde Manuce, fameux imprimeur, qui le premier les mit en usage. *Aldino.*

ALE, s. m. Mot anglois, & qui est en usage à Paris. *Sorta di Birra.* V. Aile.

ALECTORIENNE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Pierre qui se trouve dans l' estomac, ou le foie de quelques vieux coqs, & même des chapons. *Alettoria.*

ALECTOROMANCIE, ou ALECTRYOMANCIE, s. f. Divination par le moyen d' un coq. *Alettoromanzia.*

ALÉGRE, adj. de t. g. Qui est dispos, agile, gai. *Allegro; snello, agile; destro; ben disposto; sano e lieto; vigoroso.*

ALÉGREMENT, adv. D' une manière alegre. Il vieillit. *Lietamente; prontamente; vivamente; con baldanza; con brio.*

ALÉGRESSE, s. f. Joie qui eclate au dehors. *Allegrezza; gioia; festa; rallegramento; letizia; giubilo, baldanza.* Il se dit plus ordinairement d' une joie publique. §. On appelle les sept Allegresses, certaines prieres à la Vierge, dans lesquelles on exprime les sept diférens sujets de joie qu' elle a eu durant sa vie. *Le sette allegrezze della B. Vergine.*

ALI-

ALEINE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Sorte de raie, ainsi appelée, parce qu'elle est pointue comme l' alène d' un Cordonnier. On pense que c'est le Bœuf-marin des Anciens. *Spezie di razza che si crede essere il Bue marino degli Antichi.*

ALEIRON, ou ALORON, s. m. *T. Mecan.* Pièce du metier d' etoffe en soie. *Ditola. In alcuni luoghi della Toscana chiamasi anche palmarella.*

À L'ENCONTRE. Preposition, qui regit le génitif, & qui n'est plus d'usage, que dans les actes de justice, ou d'Église. *Contro.* On procedera a l' encontre d' eux par censures ecclesiastiques. *Si procedera contro di loro ec.*

ALÊNE, s. f. Espèce de petite verge de fer, emmanchée dans un morceau de bois rond, & dont on se sert pour percer le cuir, & pour le coudre. *Lesina.*

ALÊNIER, s. m. *Gr. Voc.* Celui qui fabrique des alènes. *Colui che fa le lesine.*

ALENOIS, s. m. Sorte de Cresson qu' on cultive dans les jardins. V. Cresson.

À L'ENTOUR, adv. Aux environs. On écrit aussi Alentour. *Circonvicino; vicino; d' intorno; all' intorno.*

ALEPHANGINE, adj. f. *T. de Pharm.* Il se dit de certaines pilules stomacales & purgatives. *Alefangina.*

ALÉRION, s. m. *T. de Blason.* Petit aiglon representé avec les ailes étendues, & sans bec ni pieds. *Alerione.* §. C' est aussi un des noms qu' on donne à la grande hirondelle, appelée Moutardier, ou grand Martinet. *Rondone.*

ALERTE, adv. Debout; soyez sur vos gardes; prenez garde à vous. *All' erta; badate a voi; state attenti.*

ALERTE, adj. de t. g. Qui est vigilant, & qui se tient sur ses gardes; *Accorto; vigilante; che sta all' erta.* §. Éveillé, gai, vif, toujours en l' air. *Brioso; vivace; lesto; spiritoso; allegro.* §. Il est aussi s. f. Donner une alerte: avoir eu l' alerte. *Metter in allarme; dar l' all' erta.*

ALÉTHE, *T. de Faucon.* V. Alais.

ALETTE, s. f. *T. d' Archit.* On appelle Alettes les côtes d' un trumeau posé entre deux arcades. *Aletta.*

ALEVIN, s. m. Menu poisson qui sert à peupler les etangs. *Avannotto; pesciolini; pesciatelli.*

ALEVINAGE, s. m. Petits poissons qu' on rejette dans l' eau pour peupler. *Il mettere pesciatelli in un serbatojo, accio moltiplichino.*

ALEVINER, v. a. Empoissonner, jeter de l' alevin dans un étang. *Mettere avannotti, o sia pesciolini in una peschiera o simile.*

ALEXANDRIN, adj. T. de Poësie Françoise. Vers Alexandrins; Vers de douze syllabes dans les rimes masculines, & de treize dans les rimes féminines. On les appelle aussi: Vers Heroïques. *Versi eroici.* Quelques-uns disent aussi. *Alessandrini.*

ALEXIPHARMAQUE, ou ALEXITÈRE, adj. de t. g. Qui se dit des remèdes contre les venins. Il s' emploie aussi substantivement. *Alessifarmaco; amuleto; medicamento contro i veleni; alessiterio.*

ALEXIPYRETIQUE, adj. & quelquefois s. m. Vieux *T. de Méd.* Remède qui chasse la fièvre. *Febrifugo.*

ALEZAN, ou ALZAN, adj. De couleur fauve, tirant sur le roux. Il ne se dit qu' en parlant des chevaux. *Sauro; di color bruciato che pende in rossigno.* §. Il est aussi s. & signifie un cheval de poil alezan. *Cavallo sauro.*

ALEZE, s. f. Grand linge dont on se sert pour envelopper des malades & des femmes en couche. V. Alaise.

ALEZÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason.* Il se dit des pieces retraites, accourcies dans leurs extrémités, & qui ne touchent pas les bords de l' écu. *Scorciato.* §. Alezé, part. d' Alezer. V.

ALEZER, v. a. *T. d' Artill.* Nettoyer l' ame d' un canon, l' agrandir & la rendre du calibre qu' elle doit avoir. *Trapanare.* §. *T. d'Hydraul.* Abatre le rude, & bien limer les parois d' un tuyau. *Lisciare, pulir l' interiore de' tubi, docce, canali, ec.* §. *T. d' Horlog.* Rendre lisse & poli un trou circulaire, par le moyen d' un alezoir. *Allargare e lisciar un foro coll' allargatojo.*

ALEZOIR, s. m. *T. de Fondeur de canons.* Machine qui sert à forer les canons, & à égaliser leur surface interieure. *Trapano; trapanatojo.* §. *T. d' Horlog.* Espèce de broche d' acier trempé, qui sert à rendre les trous durs, polis & bien ronds. *Allargatojo tondo.* §. *T. de Doreurs.* Espece de foret qui se monte sur un fût de vilebrequin, & sert pour équarrir les trous d' une pièce. *Trapano.*

ALEZURE, s. f. *T. de Fondeur de canons.* Le metal provenant des pieces qu' on aleze. *Ciò che si cava da' cannoni nel trapanarli.*

ALFANE, s. f. Jument. Ce mot vient de l' Espagnol, & a été adopté par les Italiens. *Cavalla; alfana.*

ALFANET, s. m. V. Alphanet.

ALFANGE, s. f. V. Alphange.

ALFAQUIN, s. m. *T. d' Hist. mod.* Nom que portent les Prêtres de Mauritanie. *Sacerdote della Mauritania.*

ALFÉNIX, s. m. V. Alphénix.

ALFIER, s. m. Le soldat qui porte l' enseigne. Il est fam. & de raillerie. *Alfiere.*

ALFONSIN, s. m. V. Alphonsin.

ALFOS, s. m. V. Alphos.

ALGALIE, s. f. *T. de Chirurg.* Nom d' une sonde creuse & recourbee, qu' on introduit dans la vessie, pour en faire sortir l' urine, y faire des injections, &c. *Tenta scannellata.*

ALGANON, s. m. *Gr. Voc.* Petite chaîne qu' on fait porter aux galériens, pour les distinguer. *Anello di ferro che si mette a' piè degli schiavi.*

ALGARADE, s. f. Insulte faite avec bravade. Il est fam. *Bravata; rabbuffo; insulto con parole minacciose.*

ALGAROT, s. f. *T. de Chimie.* Poudre d' Algarot. C' est un vomitif très-violent que l'on appelle aussi, Mercure de vie. *Polvere d' Algarot.*

ALGATRANE, s. f. Espèce de poix qui se trouve dans la baie qui forme la pointe de Ste. Helene au sud de l' Île de Plata. *Algatrana.*

ALGÉBRE, s. f. Science du calcul des grandeurs en général, representées par les lettres de l' alphabet. *Algebra.*

ALGÉBRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Algebre. *D' Algebra.*

ALGÉBRISER, v. a. & quelquefois n. Mot nouveau & fam. S' appliquer à l' Algébre, en parler, en mettre dans ses écrits. *Parlar frequentemente dell' algebra; inserirne in ogni scritto.*

ALGÉBRISTE, s. m. Celui qui sait l'Algébre, qui fait des opérations d' Algébre. *Algebrista.*

ALGÉNIR, s. m. Étoile fixe qui est au pied droit de Persée. *Algenir.*

ALGORITHME, s. m. *T. Didact.* L' art de calculer. *Algorismo.*

ALGUAZIL, s. m. On prononce Alguouazil. Mot qui a passé de l' Arabe en Espagnol, & qui se dit par plaisanterie en François, d' un Exempt ou d' un Archer. *Alguazile.*

ALGUE, s. f. Sorte d' herbe qui croît dans la mer, & qu' elle jete quelquefois sur ses bords. *Alga; aliga.*

ALIAIRE, s. f. Plante dont la racine sent l' ail. C' est une espèce de Julienne qui s' emploie dans les ragoûts & en Médecine. *Scordeo; alliaria.*

ALIBANIES, s. f. pl. *T. de Comm.* Toiles de coton qu' on apporte en Hollande des Indes Orientales, par les retours de la Compagnie. *Precalisi.*

ALIBI, s. m. Présence d' une personne dans un lieu éloigné de celui où l' on prétend qu' elle étoit dans le temps. Il n' a point d' S au pl. *Alibi.* Prouver son alibi. *Provar l' alibi.*

ALIBIFORAIN, s. m. *T. Populaire.* Échappatoire, vaine allégation, vaine defaite. On ne s' en sert que dans cette phrase proverbiale; Chercher des Alibiforains; chercher de mauvaises excuses, de mauvaises défaites. *Cercar pretesti, scuse, tergiversazioni.*

ALIBORON, s. m. V. Maître aliboron.

ALIBOUFIER, s. m. *T. d' Hist. nat.* C' est un arbre de la grandeur d' un olivier qui croît dans les forêts de la Provence. Des incisions que l' on fait à son tronc & à ses branches, il découle une résine que l' on vend sous le nom de Storax. *L' albero dello Storace.*

ALICA, s. m. *Gr. Voc.* Sorte de nourriture des Anciens, qu' on ne connoît guère aujourd' hui. Pline met l' Alica au nombre des grains qui se sement en Italie au printemps. *Alica.*

ALICATE, s. f. *T. de Peint. en Émail.* Sorte de pince dont se servent les Émailleurs à la lampe, & que les Orfèvres & autres Ouvriers appellent Bruxelles. V.

ALICHON, s. m. *Gr. Voc.* Planche ou ais sur lesquels l' eau tombe, pour faire tourner les roues d' un moulin à eau. *Ale d' una ruota.*

ALICONDE, s. m. Arbre de la Basse Éthiopie. *Albero d' Etiopia.*

ALIDADE, s. f. Règle mobile qui tourne sur le centre d' un instrument, avec lequel on prend la mesure des angles. *Alidada; indice, o riga mobile d' uno stromento da osservazione.*

ALIÉNABLE, adj. Qui se peut aliéner. *Alienabile; che può alienarsi.*

ALIÉNATION, s. f. Transport de la propriété d' un fonds, ou de ce qui tient lieu de fonds. *Alienazione; vendita; traslazion di dominio.* §. fig. Aversion, haine, froideur extrême que l' on a pour quelqu' un. *Ripugnanza; avversione.* §. Aliénation d' esprit; égarement d' esprit; folie. *Alienazione di mente; distrazione; pazzia.*

ALIÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Aliéné d' esprit. *Fuor di se; fuor di cervello; pazzo; impazzito.*

ALIÉNER, v. a. Transférer à un autre la propriété d' un fonds, ou ce qui tient lieu de fonds. *Alienare; vendere; trasferir in altri il dominio; distrarre.* §. fig. Aliéner les affections, les cœurs, les esprits; faire perdre la bienveillance, l' affection, l' estime. *Alienar i cuori, gli spiriti; far perdere l' affetto, la stima, ec.* §. Aliéner l' esprit; faire perdre l' esprit, rendre fou, faire devenir fou. *Far impazzire; far uscir di cervello, de' gangheri.*

ALIER, s. m. V. Allier.

ALIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALIGNEMENT, s. m. Ligne qu' on donne, qu' on tire, afin qu' une muraille, qu' une rue, qu' une allee aille en ligne droite. *Livellamento; dirittura.* §. On dit qu' un ouvrage de maçonnerie n'est pas d' alignement, pour dire qu' il ne va pas en ligne droite. *Non cordeggia.*

ALIGNER, v. a. Ranger, dresser sur une même ligne. Il se dit ordinairement des bâtimens & des jardins. *Livellare; mettere su un' istessa linea; far cordeggiare; disporre a linea retta, in dirittura.* §. *T. de Ven.* Se dit du mâle qui couvre la femelle. *Coprire.*

ALIGNOIRS, ALIGNOUETS, } s. m. pl. Terme dont se servent ceux qui travaillent l' ardoise, pour signifier une espèce de petits coins de fer, dont on fait usage pour ranger les écots. *Conio di ferro.*

ALIMENT, s. m. Nourriture; ce qui se mange, se digère & entretient la vie. *Alimento; cibo; nutrimento.* §. fig. On dit que le bois est l' aliment du feu. *Le legna son alimento del fuoco.* §. Alimens au pl. *T. de Palais.* Accorder les alimens à un quelqu' un; lui faire donner, passer de quoi s' entretenir. *Obbligare agli alimenti, ad un onesto trattenimento.* §. & généralement tout ce qu' il faut pour nourrir, & entretenir une personne. *Gli alimenti.*

ALIMENTAIRE, adj. de t. g. Qui est destiné pour les alimens. Il n' a guère d' usage que dans ces phrases: Pension alimentaire, provision alimentaire. *Alimentario; per gli alimenti; attenente agli alimenti.*

ALIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALIMENTER, v. a. Nourrir, fournir les alimens nécessaires. Il n' a guère d' usage qu' en terme de Pratique. *Nutrire; nutricare; alimentare; somministrare gli alimenti.*

ALIMENTEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Qui sert d' aliment, qui nourrit. *Alimentoso; nutrimentoso; nutritivo.*

ALIMUS, s. m. Sorte d' arbrisseau. *Sorta d' arboscello.*

ALINÉA, adv. À la ligne. §. Il est aussi subst. Lisez jusqu' au premier alinéa. *Paragrafo; cominciamento; principio d' articolo; a linea.*

ALINGÉ, ÉE, adj. Qui a du linge. *Provvisto di biancheria.*

ALINGER, v. a. Donner du linge à quelqu' un. *Provvedere della biancheria.*

ALIQUANTE, adj. f. *T. de Mathém.* Il se dit des parties qui ne sont pas exactement contenues dans un tout, par opposition aux parties aliquotes qui y sont contenues exactement. Il est quelquefois s. *Aliquanto.*

ALIQUOTE, adj. & quelquefois s. il n'a d' usage qu'en cette phrase: Partie aliquote, qui se dit d' une partie contenue un certain nombre de fois, exactement dans un tout. *Aliquoto.*

ALISMA, s. m. Nom de plusieurs plantes, telles que le plantin de montagne, la double feuille. *Alismo.*

ALITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALITER, v. a. Réduire à garder le lit. *Obbligare al letto, a star in letto.* La fièvre l' a alité. §. S' aliter, v. r. Se mettre, se tenir au lit pour cause de maladie. *Star infermo a letto; ammalare; cader infermo.*

ALIVES. V. Auges.

ALIVRER, v. a. *T. de Cirier.* Réunir nombre de bougies nécessaires pour faire une livre. *D' una quantità di candele formarne tante libbre separatamente.*

ALIZE, s. f. Sorte de petit fruit aigrelet, de couleur rouge. *Frutto del loto; bagola.*

ALIZÉ, adj. *T. de Mar.* Qui ne se dit guère qu' au pluriel, en parlant de certains vents qui regnent presque toujours en certains parages entre les deux Tropiques, & qui soufflent toujours du même côté. *Venti regolari; etesie.*

ALIZIER, s. m. Arbre qui croît dans les bois, & qui porte des alizes. *Loto; bagolaro.*

ALKÉKENGI. Voyez COQUERET.

ALKERMES, s. m. *Mot Arabe.* Confection faite avec le suc exprimé du Kermes, le suc de pomme, l' aloès, les perles, le santal, la canelle, l' ambre gris, le musc, l' azur, les feuilles d' or. *Alchermes; confezion d' alchermes.* §. Alkermes ou graine d' écarlate. Cette graine se recueille en grande quantité dans la campagne de Montpellier; on a fait voir que la graine d' écarlate, qu' on croyoit être un végétal, doit être placée dans le genre des animaux. *Kermes ou grana di scarlatto.*

ALLAITÉ, ÉE part. V. le verbe.

ALLAITEMENT, s. m. *Encycl.* C' est l' action de donner à têter. *Allattamento; lo allattare.*

ALLAITER, v. a. Nourrir de son lait. *Allattare; dar il latte; nudrir col suo latte.*

ALLANT, s. m. Qui va, qui vient. Il n' a point de féminin, & il n' a guère d' usage qu' en ces phrases, à tous allans & venans. *A chi va, e viene; a tutti.*

ALLANT, ANTE, adj. Qui aime à aller, à courir. *Che ama di andare, di correre; che cammina, passeggia volentieri.*

ALLANTOÏDE, s. f. *T. d'Anat.* Membrane allantoïde en Anatomie, c' est une membrane qui environne le fœtus de differens animaux. *Allantoide.*

AL-

ALLÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉCHEMENT, s. m. Moyen par lequel on allèche, il vieillit. *Allettamento; lusinga; attrattiva.*

ALLÉCHER, v. a. Attirer par le plaisir, par la douceur, par la séduction. *Allettare; adescare; invitare; attrarre; tirare a se; lusingare.*

ALLÉE, s. f. Passage entre deux murs, dans une maison, & qui conduit à la cour ou à un escalier. *Andito; corritojo; corridojo; corridore; androne.* §. Allée se dit aussi d'un lieu propre à se promener, qui s'étend en longueur, & qui est bordé d'arbres ou de verdure, sans être enfermé de murailles. *Viale d' alberi.* §. On appelle allées & venues, les pas, les démarches que l'on fait pour une affaire. *Gite; più gite; l' andar e tornare più volte; andata.* §. Contre-allée. V. contre.

ALLÉGATEUR, s. m. Celui qui allègue, qui cite des autorités. *Allegante; che allega, che adduce autorità.*

ALLÉGATION, s. f. Citation d'une autorité. *Citazione; allegazione; allegagione.* §. Simple proposition d'une chose qu'on met en avant. *Proposta.*

ALLÉGE, s. f. Petit bateau qui va à la suite d'un plus grand, & qui sert à le décharger de ce qu'il y a de trop. *Battello; scafa.* §. Allége le cable. *T. de Mar.* Terme de commandement, pour dire, file un peu de cable. *Fila la gomona.* Allége en termes de Maçonnerie, un mur d'allége & par ellipse, un allége, est un mur étroit dans une embrasure de gros, sous le bée d'une fenêtre.

ALLÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉGEANCE, Adoucissement, soulagement. Il est vieux. *Sollievo; alleviamento; alleggiamento; sollevamento; refrigerio.* §. En Angleterre, serment d'allégeance, est un acte de soumission & d'obéissance au Roi, en sa qualité de Prince & Seigneur temporel. Il est différent du serment de suprématie. V. ce mot.

ALLÉGEAS, Étoffes fabriquées aux Indes orientales. *Stoffe dell' Indie orientali.*

ALLÉGEMENT, s. m. Soulagement. *Alleggerimento; alleviamento; alleggiamento.* Il se dit aussi au fig. pour Allégeance. V.

ALLÉGER, v. a. Decharger d'une partie d'un fardeau. *Alleggerire; alleviare; alleggiare; sgravare; disgravare; ralleviare; sminuire.* §. fig. Soulager dans le mal, dans la douleur. *Sollevare; mitigare; alleviare; porger sollievo; ricreare.* §. Alléger un vaisseau. *T. de Mar.* C'est lui ôter une partie de sa charge pour le mettre à flot, ou pour le rendre plus léger à la voile. *Alleggerir un vascello.* §. Alleger le cable, c'est en Marine, Soulager le cable ou attacher plusieurs morceaux de bois ou barils le long d'un cable, pour le faire flotter, afin qu'il ne touche point sur les roches qui pourroient se trouver au fond de l'eau & l'endommager. *Ormeggiarsi con reggitoj; mollare della gomena, sulla gomena, e mettervi de' reggitoj.* §. Allége le cable. §. *T. de Commandement.* Pour dire, file un peu de cable. *Fila la gomena.* §. *T. de Manége.* V. Allégerir.

ALLÉGERIR, ALLÉGIR, } v. a. *T. de Manége.* Rendre un cheval plus libre & plus léger du devant que du derriere, afin qu'il ait plus de grace dans ses airs de manége. *Alleggerire un cavallo.*

ALLÉGORIE, s. f. Discours par lequel, outre le sens qu'expriment les paroles, on veut faire entendre quelque autre chose qui y a du rapport. *Allegorìa.* §. Il se dit aussi des tableaux, dans lesquels ce qui est peint, fait entendre autre chose que ce qui est représenté.

ALLÉGORIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'allégorie; qui renferme une allégorie. *Allegorico.*

ALLÉGORIQUEMENT, adv. D'une maniere allégorique. *Allegoricamente.*

ALLÉGORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉGORISER, v. a. Expliquer selon le sens allegorique; donner un sens allégorique. *Allegorizzare; dire per allegorìa.*

ALLÉGORISEUR, s. m. Celui qui allégorise. Il ne se dit guere qu'en mauvaise part en parlant d'un homme qui s'attache toujours à chercher un sens allégorique à toutes choses. *Allegorista.*

ALLÉGORISTE, s. m. Celui qui explique un Auteur dans un sens allégorique. *Allegorista.*

ALLEGRETTO, *T. de Mus.* Mot Italien, & diminutif d'Allegro. D'une gaieté gracieuse, moins vive, ou plus moderée que dans l'Allegro. *Allegretto.*

ALLEGRO, adv. *T. de Mus.* Il se met à la tête d'un air, qui doit être joué vivement & gaiement. Il se prend aussi subst. en parlant de l'air même. *Allegro.*

ALLÉGUÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ALLÉGUER, v. a. Citer une autorité. *Allegare; citare; produrre l' altrui autorità.* §. Mettre en avant, avancer. *Produrre, addurre.*

ALLÉLUJA, s. m. Petite plante ainsi nommée, parce qu'elle fleurit vers le temps de Paque; ses feuilles ont un goût aigrelet; on les emploie dans les fievres malignes. *Acetosella; alleluja.* §. C'est aussi une expression Hebraíque, qui signifie, louez le Seigneur. *Alleluja.*

ALLEMANDE, s. f. Pièce de musique qu'on a prise des Allemans, & dont la mesure est à quatre temps. *Aria musicale di composizion tedesca.* §. Sorte de danse commune en Allemagne & en Suisse, dont l'air doit être gai. Il se bat à deux temps. *Danza tedesca.*

ALLER, v. n. Se mouvoir, se transporter d'un lieu à un autre. *Andare; portarsi in qualche luogo, trasferirvisi; camminare verso... far viaggio; far via; far passaggio; far cammino; passare; venire.* §. Se mouvoir, être mu vers quelque endroit, comme: Les rivières vont à la mer. *I fiumi mettono in mare, corrono al mare, metton capo nel mare, si scaricano in mare, vanno al mare.* Les nuées alloient du Levant au Couchant. *Le nubi correvano da Levante a Ponente.* Les vaisseaux alloient à toutes voiles, à pleines voiles. *I vascelli andavano a vele gonfie.* Aller à voile & à rame. *Andar a vela ed a remo.* §. Se dit aussi du mouvement & de l'effet de certaines choses artificielles, comme: Ma montre va bien. *Il mio orologio va bene.* §. Pour marquer l'ecoulement du temps, & la duree du temps qui a eté employé à quelque chose. *Andare; trapassare; scorrere.* Les ouvriers vont bien lentement, le temps va toujours. §. Pour marquer l'étendue de certaines choses. Montagne qui va jusqu'aux nuées. *Monte che s' innalza, che va sino alle nubi.* Cheveux qui vont jusqu'à la ceinture. *Capegli che vanno, che scendono sino alla cintura.* §. La manière dont une chose est figuree. Pièce de terre qui va en pente, qui va en rond. *Pezzo di terreno che va a pendio, in giro; posto a pendio; formato in tondo, in giro.* §. Pour marquer où mene un chemin, où il aboutit. Ce chemin va droit à l'Église. *Quella via conduce, va, mette capo alla Chiesa.* §. Pour marquer à quoi se montent des nombres, des sommes, des supputations, & alors signifie revenir, se montrer, comme: Cette depense ira à cent écus. *La spesa ascenderà, arriverà a cento scudi.* §. Pour marquer, tant au propre qu'au figuré, les progrès en bien ou en mal, des personnes & des choses. Imagination, raisonnement, &c. qui va loin. *Fantasìa, raziocinio, che va molto innanzi.* §. L'aboutissement & la fin de quelque chose. Son entreprise est allee en fumée. *La sua impresa è andata, s' è sciolta in fumo.* Tous ses vœux vont à la paix. *Tutti i suoi voti, le sue brame son rivolte, indirizzate, tendono alla pace.* §. La maniere dont on agit, dont on se comporte en de certaines choses. C'est un homme qui va droit en tout. *Egli è un uomo che cammina, che procede, che opera con dirittura in ogni cosa.* Il faut aller avec précaution. *Bisogna procedere, andare, operare con cautela.* §. L'état bon ou mauvais de certaines choses. Ses affaires vont bien, vont mal. *I suoi affari vanno bene, vanno male.* Comment va votre santé? *Come state di salute? Come va la sanità?* §. La maniere dont une chose est faite, est mise, est disposee, & cela se dit sur-tout de ce qui regarde l'habillement. Ces souliers vont bien à mon pied. *Queste scarpe sono proporzionate al mio piede, van benissimo.* §. On dit à-peu-pres dans le même sens, que des choses vont bien ensemble, vont bien l'une avec l'autre, pour dire, qu'elles conviennent bien ensemble. *Affarsi; addirsi; confarsi; convenir bene; acconfarsi; accomodarsi.* Ces deux couleurs-là vont bien l'une avec l'autre. §. En parlant d'habillement, de parure, on dit qu'une chose va bien ou qu'elle va mal, pour dire, qu'elle sied bien, ou qu'elle sied mal. *Va bene, va male; si confà; si affà; non si confà; sta bene, sta male.* §. Et en parlant de certaines choses qui sont appariees, & qui ne se vendent point separement, on dit qu'elles vont ensemble. *Vanno insieme.* §. Aller, se dit en quelques jeux de cartes, comme le Brelan, & les autres jeux de renvi, en parlant de ce que l'on hasarde au jeu. Va mon reste; va tout. *Va del resto; va tutto.* §. A certains jeux de cartes, comme à l'Hombre, lorsqu'il y a plusieurs bètes, on demande: Quelle bète va? Pour savoir quelle est la bète sur laquelle on joue. *Qual rimessa va, si giuoca?* §. Aller, signifie quelquefois, faire ses nécessites naturelles. *Andar del corpo; andar al cesso, ec.* §. Aller, joint à la particule y, & employe à marquer l'impersonnel, sert à designer de quoi il s'agit; de quelle importance est la chose dont on parle. Il y va de la vie & de la réputation. *Ne va il collo, o la vita, e la riputazione, si corre rischio della vita, e della fama.* Lorsque dans cette signification, on se sert du futur du subjonctif *iroit*, on supprime la particule y, comme: Quand il iroit de tout mon bien. §. Il s'emploie aussi à l'impersonnel, étant precede de la particule relative *en*. Ainsi on dit: Il en va de cette affaire-là, comme de l'autre, pour dire, il en est de cette affaire-là, comme de l'autre. *Accade, succede, ne va di quest' affare, come dell' altro.* §. Joint avec le pronom personnel, & la particule *en*, est reciproque, & alors il signifie, Partir, sortir d'un lieu. *Andarsene; partirsi.* V. Partir. §. s'ecouler, se dissiper, s'evaporer. *Scogliersi; svaporarsi; colare; perdersi; consumarsi; andar a male.* Un muid de vin s'en va. La fumee s'en va par la cheminée. §. S'en aller, se dit aussi en parlant du déclin de la vie, des approches de la mort. *Andarsene; incamminarsi alla morte.* §. De tout ce qui cesse d'être dans un sujet, ou qui commence à se passer, à s'effacer. Sa beauté s'en va. *La sua bellezza se ne va, sen fugge, si perde.* Son mal s'en-va peu-à-peu. *A poco a poco il suo male se ne va, guarisce.* §. De tout ce qui se dissipe, se consume, s'use en quelque maniere que ce soit. Son temps, son argent s'en est allé. *Il suo tempo, i suoi denari se ne son iti, andati, fuggiti; ha speso il suo tempo, i suoi danari.* §. On dit fam. Qu'une chose s'en va commencer, ou qu'elle s'en va finir, pour dire, qu'elle commencera, ou qu'elle finira bientôt. *Va cominciare e va finire; è in procinto di cominciare; s' avvia verso la fine.* §. Dans les jeux de cartes, on dit s'en aller d'une carte, pour dire, se defaire d'une carte. *Disfarsi d' una carta; darla via.* §. Faire en aller, pour dire, ôter, chasser, guérir. *Cacciare; togliere; far andar via; fugare; guarire, ec.* Faire en aller les taches; faire en aller tout le monde; faire en aller la fievre, les punaises, &c. §. Se laisser aller. Façon de parler dont on se sert en plusieurs phrases, pour dire, ne pas faire la résistance qu'on pourroit, ou qu'on devroit. *Lasciarsi andare; indursi a checchessia; condescendere; inclinare; acconsentire.* §. En ce sens, on dit absolument, qu'un homme se laisse aller, pour dire, que c'est un homme facile, & qu'on fait tout ce qu'on veut de lui. *Uom condescendente, che si lascia andare, che si lascia godere.* §. Ce verbe s'emploie aussi en diverses phrases, tant au propre qu'au figuré, & proverbialement, qu'on trouvera aux articles des mots auxquels il se joint, comme: Aller aux ennemis; aller son chemin; aller vite en besogne. V. Ennemi, chemin, besogne. §. On se sert aussi quelquefois du mot Aller, pour donner plus de force à l'expression; ainsi l'on dit: N'allez pas vous imaginer, pour dire, ne vous imaginez pas. *Non vi diate a pensare; non vi vada per l' animo.*

ALLER, s. m. On ne s'en sert que dans ces phrases: Au long aller petit fardeau pèse, pour marquer, qu'il n'y a point de charge si légère qui ne devienne fâcheuse à la longue. *A lungo andare; alla lunga.* §. On dit qu'un homme a eu l'aller pour le venir, pour dire, qu'il n'a rien fait de ce qu'il pretendoit faire, où il étoit alle, qu'il a fait un voyage inutile. *Ha battuto al vento i suoi passi; ha perso la sua fatica.* §. On dit aussi le pis aller, pour dire, le pis qu'il puisse arriver, le moindre avantage qu'on puisse avoir. *Il peggio che possa accadere.* §. Au pis aller, adv. Le plus grand mal, ou le moindre avantage qui puisse arriver de quelque chose. *Al peggio andare; alla peggio.*

ALLÉSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLESER, v. a. Agrandir le calibre d'un canon. V. Alezer.

ALLEU, s. m. Il n'a d'usage qu'avec le mot Franc, Franc-alleu; & il se dit de tout fonds de terre, soit noble ou roturier, qui est exempt de tous droits seigneuriaux. *Allodio; bene allodiale.*

ALLIAGE, s. m. Union de plusieurs metaux par la fusion. Le bronze, le tombac, le cuivre jaune sont des alliages. *Lega di metalli; legatura.* §. Se dit aussi au fig. Il y a peu de vertus humaines sans quelque alliage. *Lega.* §. Regle d'alliage. C'est en Arithmetique une regle par laquelle on reduit deux ou plusieurs quantites inegales à une seule quantite moyenne qui leur est equivalente. *Regola d' alligazione.*

ALLIAIRE. V. Aliaire.

ALLIANCE, s. f. Union par mariage. *Alleanza; parentado.* §. Alliance, se dit aussi d'une affinite spirituelle. V. Affinite. §. On appelle Ancienne alliance, celle que Dieu contracta avec Abraham & ses descendans. Et Nouvelle alliance, celle que Dieu a contractee par la Redemption, avec tous ceux qui croiroient en Jesus-Christ. *L' antica, la nuova alleanza o patto.* §. fig. Union & mélange de plusieurs choses. *Mescuglio; mescolanza, unione.* §. Alliance, se dit aussi d'une bague faite d'un fil d'or & d'un fil d'argent entrelaces, & d'une bague d'un seul metal, qui est montée de deux pierres de differentes couleurs. *Fede; anello matrimoniale.* §. Union, confederation qui se fait entre des États pour leurs intérèts communs. *Alleanza; lega; confederazione.*

ALLIÉ, s. m. Celui qui est joint à un autre par affinité; parent. *Parente di affinità; affine.* §. Qui est confedere, uni pour d'interèts. *Alleato; confederato.*

ALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLIEMENT, s. m. *T. de Maçonn. & de Charp.* Se dit des nœuds qu'on fait à la corde avec laquelle on doit elever de grands fardeaux. *Cappio; nodo.*

ALLIER, v. a. Mèler, incorporer ensemble. Allier l'or avec l'argent. En ce sens, il est aussi rec. *Allegare; far la lega de' metalli.* §. Allier, à l'actif, signifie aussi, Joindre par le mariage, & alors il est ordinairement rec. Il est allié en bon lieu; il veut se bien allier, s'allier à,

ou

ca avec une bonne famille; ces deux familles se sont alliées. *Apparentarsi; far alleanza*. §. Il se dit aussi des Princes & des Etats qui se liguent ensemble pour leurs communs interêts. *Far alleanza, lega; confederarsi; collegarsi*.

ALLIER, s. m. Ce mot n'est que de deux syllabes. Sorte de filet à prendre des perdrix. Il est plus usité au pluriel qu'au singulier. *Paretella*.

ALLIGATION, s. f. Quelques Arithmeticiens appellent regle d'alligation, ce que d'autres nomment règle d'alliage. V. Alliage.

ALLIGATOR, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de crocodile des Indes Occidentales; il a jusqu'à dix huit pieds de longueur, & sa grosseur est proportionnée à sa longueur. *Alligatore*.

ALLINGUES, *T. de Riv.* Sorte de pieux que l'on enfonce dans une riviere flottable, au-dessus de l'arrêt, à environ une toise & demie de la berge, pour faire entrer le bois qui vient à flot, & afin de le tirer plus commodement & l'empiler ou l'on veut. *Pali affondati in un fiume acciò il legname che vi si è gettato per farlo trasportare dalla corrente, sia condotto in luogo dove altri possa cogli uncini aggrapparlo e condurlo a riva*.

ALLIOTH, s. f. *T. d'Astron.* Etoile de la queue de la grande Ourse. *Una delle stelle che formano l'Orsa maggiore*.

ALLITÉRATION, s. f. *Figure de Rhétorique*. C'est une répétition & un jeu sur la même lettre. *Allitterazione; bisticcio*.

ALLOBROGE, s. m. Ce mot n'est point mis ici comme un nom de peuple ancien; mais parce qu'on s'en sert pour signifier un homme grossier, un rustre, qui a les sens de travers. *Allobrogo; uom rustico, grossolano*.

ALLOCATION, s. f. Action d'allouer un article qu'on passe en compte. *Approvazione d'un conto, d'una partita in conto*.

ALLOCUTION, s. f. Harangue que les Généraux & les Empereurs romains faisoient à leurs troupes. *Aringa; parlata*. §. On donne aussi dans ce sens le nom d'allocution aux médailles, sur le revers des quelles ils sont représentés sur un gradin, parlant à leurs soldats.

ALLODIAL, ALE, adj. Qui est en franc-alleu. *Allodiale*.

ALLODIALITÉ, s. f. *T. de Droit*. Qualité de ce qui est allodial. *Allodialità*.

ALLOGNE, s. m. *T. d'Artillerie*. Cordage dont on se sert dans la construction des ponts. *Funi che servono alla costruzione de' ponti militari*.

ALLONGE, *T. de Mar.* &c. V. Alonge.

ALLONGER, } c'est ainsi que quelques-uns écri-
ALLONGÉ, } vent ces mots. V. Alonger, &c.

ALLOUABLE, adj. Qui se peut allouer, accorder. *Che può; che deve passarsi in conto*.

ALLOUÉ, s. m. Nom d'un Juge dans certaines Jurisdictions. *Giudice o luogotenente o podestà così detto in certi paesi della Francia*.

ALLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLOUER, v. a. Approuver, passer une dépense employée dans un compte. *Approvare un conto; una partita*.

ALLOUVI, IE, adj. Qui est affamé, qui a une faim telle que celle d'un loup. Ce terme n'est usité que parmi les nourrices & le peuple de Paris, en parlant des enfans affamés. *Allupato; affamato*.

ALLUCHON, s. m. Pointe ou dent qui sert au mouvement des machines qu'on fait mouvoir par des roues. *Dente d'una ruota*.

ALLUME, s. f. *T. de Boul.* Flambarts pour éclairer dans le four. *Ardenti*.

ALLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason*. Se dit des yeux qui sont d'un autre émail que le corps de l'animal, ou du flambeau dont la flamme est d'un email different. *Acceso*.

ALLUMER, v. a. Mettre le feu à quelque chose de combustible. *Accendere; infiammare; allumare; mettere, appiccar fuoco; alluminare*. §. Il est aussi rec. *Accendersi, ec.* §. fig. Allumer la guerre; être cause de la guerre. *Eccitar la guerra*. §. Allumer une passion; l'exciter. *Accendere, muovere; eccitare*. §. En parlant des humeurs du corps; les faire fermenter, les mettre dans un trop grand mouvement. *Infiammare; accendere*.

ALLUMETTE, s. f. Petit brin de bois souffré par les deux bouts, & servant d'ordinaire à allumer des chandelles, des bougies. *Zolfanello; solfanello*.

ALLUMEUR, s. m. *Gr. Voc.* Celui qui allume le feu, les bougies, &c. *Colui che accende il fuoco, le candele o lumi, ec.*

ALLUMOIR, s. m. Canne pour allumer les lampes, les bougies &c. *Accenditojo*.

ALLURE, s. f. Démarche, façon de marcher. En ce sens, il n'a d'usage au pluriel qu'en parlant des chevaux. *Andamenti, andatura del cavallo*. §. fig. Se dit de la maniere dont un homme se comporte dans une affaire, & il se prend communement en mauvaise part. *Andamento; portamento; modo di procedere*.

ALLUSION, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on fait sentir la convenance, le rapport que des choses ou des personnes ont l'une avec l'autre. *Allusione*.

ALLUVION, s. f. Accroissement de terrein qui se fait à un des bords d'une riviere, lorsque la riviere s'en retire, & qu'elle prend son cours d'un autre côte. *Alluvione*.

ALMADIE, s. f. *T. de Mar.* Petite barque dont se servent les Noirs de la côte d'Afrique; elle est longue d'environ vingt pieds, & faite pour l'ordinaire d'ecorce d'arbre. *Almadia*. §. On donne le même nom à un vaisseau des Indes, qui ressemble assez à la navette d'un Tisserand, à cela pres que son arriere est carré.

ALMAGESTE, s. m. Collection d'observations astronomiques. *Almagesto*.

ALMANACH, s. m. Calendrier qui contient tous les jours de l'année, les Fêtes, les Lunaisons, les Eclipses, les signés dans lesquels le Soleil entre, & quelquefois des pronostics du beau & du mauvais temps. *Almanacco; efemeride*. §. fig. & en raillant. Faire des almanachs, composer des almanachs; s'amuser à faire des pronostics en l'air, se remplir l'idée de choses qui peuvent n'arriver jamais. *Almanaccare; far almanacchi; far disegni in aria*.

ALMANDINE & ALABANDINE, s. f. Pierre precieuse, dont la couleur rouge tient du grenat & du rubis, mais qui n'en a ni la dureté, ni la pesanteur. *Alabandina*.

ALMENE, s. m. Poids de deux livres, dont on se sert dans les Indes Orientales pour peser le safran. *Sorta di peso*.

ALMICANTARAT ou ALMUCANTARAT, s. m. *T. d'Astron.* Mots Arabes, qui se disent de tous les petits cercles de la sphère, paralleles à l'horison, depuis l'horison jusqu'au zenit. *Almucantaro; almicantaratte*.

ALMOUDE, ou ALMUDE, s. f. Mesure de Portugal qui sert à mesurer les huiles. *Sorta di misura che si usa in Portogallo*.

ALMUGIE, s. f. *T. d'Astrolog.* On dit que deux planètes sont en almugie, quand elles se regardent du même aspect que leurs maisons. *Almugia*.

ALOÈS, s. m. Arbre qui croît dans les Indes, presque semblable à un olivier, & dont le bois est odoriférant & fort pesant. *Aloè; legno d'aloè*. §. C'est aussi une plante qui vient en Arabie, & en d'autres endroits de l'Asie, dont on tire un suc fort amer, & dont on se sert dans la Médecine. *Aloè*. Ces sucs different en pureté, couleur & odeur; ce qui leur a fait donner divers noms. Il y a l'Aloes succotrin, qui est celui qui se retire de l'Aloes à feuilles d'ananas. Il est le meilleur de tous. *Aloè succotrino*. L'Aloès hépatique, ainsi nommé, parce qu'il a la couleur du foie. *Aloè epatico*. L'Aloes caballin, parce qu'il n'est employe que pour les chevaux, puisqu'il est le plus grossier de tous. *Aloè caballino*. L'Aloès pite est une plante qui porte des feuilles longues, de quatre ou cinq pieds, larges & piquantes à leurs pointes: on l'appelle aussi le chanvre des Indiens. *Aloè*.

ALOÉTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Qui se dit de toutes les préparations dont l'Aloès fait la base ou le principal ingrédient. *Aloetico*.

ALOGES, s. m. pl. Hérétiques qu'on croit qui nioient la divinité du Verbe; ils rejetoient l'Évangile selon St. Jean, & l'Apocalypse. *Sorta d'Eretici*.

ALOGNE, s. m. Cordage dont on se sert dans la construction des ponts. *Funi che servono alla costruzione de' ponti militari*.

ALOI, s. m. Le titre que l'or & l'argent doivent avoir; ainsi l'on dit que de l'or, que de l'argent est de bon aloi, pour dire, qu'il est au titre de l'Ordonnance: & qu'il est de bas aloi, pour dire, qu'il n'est pas du titre dont il devroit être. *Lega*. §. On dit fig. qu'un homme est de bas aloi, pour dire, qu'il est de basse naissance, de basse condition, d'une profession vile, ou qu'il est méprisable par lui même. *Uom di bassa estrazione*. §. Marchandises de mauvais aloi. Celles qui ne sont pas de la qualité requise par les Reglemens, par les Ordonnances. *Mercanzie d'inferior qualità*.

ALOIGNE, s. m. *T. de Mar.* Signe par le moyen duquel on marque où l'ancre est mouillée. V. Bouée.

ALONGE, s. f. Pièce qu'on met à un habit, à un meuble, pour l'alonger. Ce mot est aussi commun à la Menuiserie, Charpenterie, Taillanderie, Serrurerie, &c. & il se dit de toute pièce rapportée à une autre, de quelque maniere que ce puisse être, pour lui donner l'étendue en longueur qu'exige l'usage auquel on destine la pièce avec son alonge. *Giunta; ciò con che s'allunga una qualche cosa*. §. *T. de Mar.* C'est une piece de bois ou un membre de vaisseau dont on se sert pour en alonger un autre. *Scalmo*. §. *T. de Chimie*. Vaisseau ou tuyau qu'on place entre le recipient & le chapiteau. *Aggiunta*.

ALONGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Alongé, adj. *T. de Géom.* Il se dit généralement de tout ce qui est plus long que large. *Oblongo*, & quelquefois *Allungato*. §. Alongée. *T. d'Anat.* V. Moëlle.

ALONGEMENT, s. m. Augmentation de longueur; ce qui est ajouté à la longueur de quelque chose. *Allungamento; aggiunta*. §. Il se dit fig. des lenteurs affectées & recherchées dans les affaires. *Indugio; ritardamento*.

ALONGER, v. a. Faire qu'une chose soit ou paroisse plus longue, plus étendue. *Allungare; far più lungo; slungare*. §. Faire durer davantage. *Prolungare; differire; tirar in lungo; indugiare*. §. Alonger un coup d'epée, une estocade; c'est porter un coup d'epée, une estocade, en alongeant le bras. *Dar una stoccata*. §. Alonger le trait à un limier, c'est laisser le trait déployé tout de son long. *Allentar il guinzaglio*. §. *T. de Mar.* Alonger le cable, c'est l'étendre sur le pont jusqu'à une certaine longueur, ou pour le biter, ou pour mouiller l'ancre. *Allungare la gomena in coverta, distenderne alcune doglie in coverta, per abbittarla, o per dar fondo*. §. Alonger le cou, *T. de Manége*. Se dit d'un cheval qui, au lieu de tenir sa tête en bonne situation lorsqu'on l'arrête, avance la tête & tend le cou comme pour s'appuyer sur la bride. *Distendersi; andar incontro al morso*. §. On dit fig. Alonger le parchemin. Faire de longues écritures, pour en tirer plus de profit. §. Alonger la courroie; porter les profits d'un emploi plus loin qu'ils ne devroient aller. §. Il est aussi rec. S'étendre, devenir plus long. *Slungarsi*.

ALONGERESSE, s. f. Espèce de chenille. *Bruco*.

ALOPÉCIE, s. f. Pelade. Maladie qui fait tomber le poil. *Alopecia; alopezia; peletina*.

ALOPERCURE, s. f. *T. de Botan.* Queue de renard. *Pianta detta coda di volpe*.

ALORS, adv. de temps. En ce temps-là. *Allora; in quel punto; a quella stagione*. §. On dit prov. Alors comme alors; Quand on sera en ce temps-là, en cette conjoncture-là, on avisera à ce qu'il faudra faire. *Allora come allora; allora si vedrà quel che s'ha da fare*.

ALOSE, s. f. Sorte de poisson de mer qui remonte ordinairement au printemps dans les rivières. *Cheppia; laccia*.

ALOUCHI, s. m. *T. de Comm.* Gomme qu'on tire du Cannelier blanc, qui est fort odoriferante. *Gomma molto odorifera proveniente dagli alberi della cannella bianca*.

ALOUETTE, s. f. Petit oiseau, dont le chant est agreable, & qui est du genre de ceux qui vivent de grain, & font leur nid à terre dans les campagnes. *Allodola; lodola*. §. Alouette hupée, qu'on nomme autrement cochevis. *Allodola cappelluta*. V. Cochevis. §. Alouette de prés. V. Farlouse. §. Terre à alouettes, se dit d'une terre sablonneuse. *Terra sabbionosa*.

ALOURDI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ALOURDIR, v. a. Rendre lourd, appesantir. Il n'a guère d'usage qu'au participe, & aux temps formés du participe, & dans le style fam. *Stordire; sbalordire; ravvilire*.

ALOYAGE, s. m. Sorte d'alliage dont se servent les potiers d'etain. *Lega molto in uso presso i vasaj di stagno*.

ALOYAU, s. m. Pièce de bœuf coupée le long du dos. *Dorso*.

ALOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALOYER, v. a. *T. de Monn.* Donner aux metaux le titre voulu par les Ordonnances. *Allegare, aggiustar la lega delle monete*.

ALPAGNE, s. m. Animal à laine fort semblable aux llamas & aux vigognes, excepté qu'il a les jambes plus courtes, & le mufle plus ramassé. *Animale Peruviano così detto*.

ALPAM, s. m. Plante dont les feuilles ont une odeur agreable, & dont les fleurs n'en ont aucune. *Sorta di pianta*.

ALPARGATES, s. m. pl. *Gr. Voc.* Espèce de souliers qui se font avec du chanvre. *Scarpe fatte di canapa intrecciata*.

ALPEN, ou ALPAGE, s. m. Il est vieux. Terre qui n'est pas labourée. *Terra incolta, non coltivata*.

ALPES, s. f. pl. Montagnes qui séparent l'Italie de la France. *Le Alpi*.

ALPHA, s. f. C'est la première lettre de l'Alphabet grec, & qui veut dire un A. *Alfa*. §. Alpha & omega. Façon de parler figurée, pour dire, le commencement, & la fin, laquelle se trouve en l'Apocalypse de S. Jean.

ALPHABET, s. m. Recueil de toutes les lettres d'une langue, rangées selon l'ordre etabli dans cette langue. Il se dit aussi du livret imprimé, qui contient les lettres ainsi rangées, & des premieres leçons qu'on donne aux enfans à qui on apprend à lire. *Alfabeto; l'abbiccì*. §. fig. Il se dit des commencemens d'une science. *I primi principj; gli elementi*. Il faut le renvoyer à l'alphabet. *Bisogna rimandarlo all'abbiccì*. §. *T. de Relieurs*. Ce sont des petits fers qui servent à écrire le titre en lettres d'or sur le dos d'un livre. *Alfabeto*.

ALPHABÉTIQUE, adj. de t. g. Qui est selon l'ordre de l'alphabet. *Alfabetico; dell'alfabeto*.

ALPHANET, s. m. *T. d'Hist. nat.* Oiseau de proie, qu'on appelle aussi Tunisien, parce qu'il vient de Tunis en Barbarie. Il s'apprivoise, & il vole le lievre & la perdrix. *Sorta di sparviere o falcon Tunisino*.

ALPHANGE, s. f. Sorte de laitue romaine qu' on lie pour la faire devenir belle. *Spezie di lattuga romana.*

ALPHÉNIX, s. m. Nom que les Confiseurs donnent au sucre d' orge blanc ou tors. *Zucchero d' orzo.*

ALPHESTE, s. m. Poisson saxatile, ainsi appelé d' un mot grec, qui signifie être sans pudeur; parce qu' on ne prend jamais ce poisson, qu' on ne le trouve occupé avec sa femelle. C' est le canudo de Marseille. *Sorta di paguro o granciporro.*

ALPHONSIN, s. m. *T. de Chirurg.* Sorte d' instrument qui consiste en trois branches, qui se réunissent par le moyen d' un anneau, & sert à tirer les balles du corps. *Tirapalle.*

ALPHONSINES, (tables) adj. plur. Certains calculs astronomiques. *Tavole alfonsine.*

ALPHOS, s. m. *T. de Chir.* Nom qu' on a donné à une maladie cutanée, qui s' annonce par la rudesse de la peau, sur laquelle on voit d' ailleurs des taches blanches. *Morfea; vitiligine; alfo.*

ALPIOU, s. m. *T. de Jeu.* Mot tiré de l' Italien. Faire alpiou, c' est doubler la mise après l' avoir gagnée. *Far paroli; raddoppiar la posta.*

ALPISTE, s. m. Plante ainsi nommée par les Grenetiers. C' est une espece de chiendent. On en nourrit les serins; on l' appelle aussi graine de Canarie. *Falaride.*

ALQUIFOUX, s. m. Espèce de plomb minéral, très-pesant, facile à pulvériser, mais difficile à fondre. *Piombo minerale agevole a polverizzare, e difficile a fondersi.*

ALSINE, s. f. *T. de Botan.* Plante à plusieurs tiges foibles & menues, qui s' élèvent à environ un demi-pied. Ses feuilles sont vertes & pointues. Ses fleurs sont à l' extrémité des branches, disposées en étoile. *Orecchia di topo.*

ALTAVÈLE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer cartilagineux, à peu pres comme la pastenaque. Sa chair est assez bonne. *Altavela.*

ALTE. V. Halte.

ALTÉRABLE, adj. de t. g. Qui peut être altéré. *Alterabile; che può essere alterato.*

ALTÉRANT, s. m. Tout remède qui change les humeurs & les esprits. *Alterativo; che cagiona cambiamento.*

ALTÉRANT, TE, adj. Qui altère, qui cause de la soif. *Che asseta; che induce, che muove la sete.*

ALTÉRATIF, IVE, adj. *T. de Chim.* Qui altère, qui apporte du changement aux choses. *Alterativo; che altera.*

ALTÉRATION, s. f. Changement dans l' état d'une chose. En ce sens, il n'a guère d'usage qu' en Physique. *Alterazione; mutazione; immutazione.* §. Dans l' usage ordinaire, il se prend pour changement de bien en mal dans l'état d' une chose. *Alterazione; mutazione, cangiamento di bene in male.* §. fig. dans le même sens, Causer de l' altération dans l' amitié. *Cagionare, produr freddezze; raffreddare l' amistà.* §. Causer de l' altération dans les esprits, pour dire, y exciter la colère, l' indignation, la haine, &c. *Eccitar l' odio, lo sdegno; muover all' ira, ec.* §. Emotion d' esprit. V. §. *T. de Monn.* Falsification des monnoies par l' excès de l' alliage. *Alterazione delle monete.* §. Grande soif. *Alterazione; sete ardente.*

ALTERCAS, s. m. pl. Vieux mot, qui signifie la même chose qu' altercation. V. ce mot.

ALTERCATION, s. f. Débat, contention, contestation entre deux ou plusieurs personnes. *Altercazione; contesa di parole; dibattimento.*

ALTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALTÉRER, v. a. Changer l' état d' une chose. En ce sens il n' a guere d' usage que dans le Didactique. *Alterare; mutare; cangiare.* §. Altérer dans l' usage ordinaire, signifie, changer l'état d' une chose de bien en mal. *Alterare; guastare; mutar di bene in male.* §. fig. Altérer l' amitié; causer du refroidissement dans l' amitié. *Raffreddar l' amicizia.* §. Altérer les esprits; exciter de l' émotion dans les esprits; ce qui se dit toujours en mauvaise part. *Commuovere; sollevare; alterare; perturbare.* §. Altérer un discours; le rapporter autrement qu' il n'a été prononcé ou écrit. §. Altérer le sens des écritures; les détourner dans un sens différent de celui qui est reçu pour le véritable. *Alterar il significato delle scritture.* §. Altérer les monnoies, les falsifier par un faux alliage. *Falsificare; contraffare, alterar le monete.* §. Causer de la soif. *Assetare; cagionar gran sete.* §. Au réc. il ne se dit qu' en parlant des choses, soit physiques, soit morales, qui sont susceptibles de changement. *Alterarsi; corrompersi, ec.*

ALTERNATIF, IVE, adj. Il se dit proprement de deux choses qui agissent continuellement l' une après l' autre. *Alternativo; che alterna; che opera a vicenda.* §. En Logique, une proposition alternative est une proposition qui contient deux parties opposées, dont il faut nécessairement en admettre une. *Proposizione alternativa.* §. Alternatif se dit aussi de certains Offices qui sont exercés successivement par deux personnes qui entrent en exercice tour-à-tour. *Che si fa a vicenda; alternativamente.*

ALTERNATION, s. f. *T. d'Algèbre & de Géom.* Il se dit quelquefois pour exprimer le changement d' ordre qu' on peut donner à plusieurs choses ou à plusieurs personnes en les plaçant successivement les unes auprès des autres, ou les unes après les autres. *Alternazione; combinazione.*

ALTERNATIVE, s. f. L' option entre deux propositions, entre deux choses. *L'alternativa; l'alternata.*

ALTERNATIVEMENT, adv. Tour-à-tour, l'un après l' autre. *Alternativamente; alternamente; a vicenda; scambievolmente.*

ALTERNE, adj. de t. g. Se dit en général des choses qui se succèdent mutuellement, ou qui sont disposées par ordre les unes après les autres, avec de certaines intervalles. *Alterno; scambievole.* §. *T. de Géom.* On appelle alternes, les angles qu'une ligne forme de deux différens côtés avec deux parallèles qu' elle coupe. *Alterno; scambievole.*

ALTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason.* Il se dit des pièces qui se correspondent en alternative. *Alternato; che si corrispondono a vicenda.*

ALTERNER, v. a. Faire deux choses, tantôt l' une, tantôt l' autre; agir alternativement. *Alternare; operare a vicenda.*

ALTESSE, s. f. Titre d' honneur qui se donne à différens Princes, en parlant, ou en écrivant. *Altezza.*

ALTHÆA, s. f. Plante autrement nommée Guimauve. V.

ALTIER, RE, adj. Prononcez l' R. Superbe, qui a de la fierté, qui marque de la fierté. *Altiero; superbo; arrogante; orgoglioso; disdegnoso; tronfio; fiero.*

ALTIÈREMENT, adv. D' une manière hautaine, insolemment. *Altieramente; con alterezza.*

ALTIMÉTRIE, s. f. Partie de la Géométrie pratique, qui enseigne à mesurer les hauteurs, soit accessibles, soit inaccessibles. *Altimetria.*

ALTISE, s. m. Insecte du genre des Scarabées, qui saute comme une puce. Il y en a de plusieurs sortes qui different en couleur. Ils se tiennent sur les plantes & sur les arbres, dont ils rongent les feuilles. *Insetto del genere degli scarafaggi che rode le foglie degli alberi.*

ALUCO, s. m. Oiseau nocturne, dont il y a plusieurs especes: les uns sont gros comme un chapon, les autres comme un pigeon. Ils se tiennent pendant le jour dans les édifices ruinés, les tours, les cavernes, & les creux d' arbres. La nuit, ils vont à la chasse des rats & des oiseaux, en poussant des cris lugubres. *Allocco; barbagianni.*

ALUDE, s. f. Basane colorée dont on couvre les livres. *Alluda; basana.*

ALUDEL, s. m. *T. de Chim.* Chapiteau qui n'a point de fond. On forme de plusieurs Aludels un canal qui est terminé par un chapiteau aveugle, c' est-à-dire, qui n' a point de bec. On s' en sert pour sublimer une substance. *Capitello senza fondo.*

ALVÉOLAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anat.* Qui appartient aux alvéoles. Le nerf alvéolaire, l'artère alvéolaire, les os alvéolaires, dans lesquels les alvéoles des dents sont creusés. *Nervo, arteria alveolare; ossa mascellari o alveolari.*

ALVÉOLE, s. m. On appelle ainsi chaque petite cellule où chaque abeille se loge dans un rayon de miel. *Celle delle pecchie; celline; buchi de' fiali.* §. Il se dit aussi des trous où les dents sont placées. *Alveoli de' denti.*

ALUINE. V. Absynthe.

ALUMELLE, s. f. Lame de couteau. Il vieillit. *Lama o lamina di coltello.* §. Soutane sans manches. *Sottana senza maniche.*

ALUMIÈRE, s. m. *Gr. Voc.* Endroit où l' on travaille à l' alun. *Fabbrica dell' allume.*

ALUMINEUX, EUSE, adj. Qui est d'alun, ou qui tient de la nature de l' alun. *Alluminoso; che ha le qualità d' allume.*

ALUN, s. m. Sel neutre, d' un goût austère & astringent, formé par l' union de l' acide vitriolique, & d' une terre absorbante ou alcaline, dont la nature n' est point encore connue des Chimistes. *Allume.* §. On appelle Alun de plume une espece de talc qui est par petits filamens, & qui s' appelle autrement, Pierre d' amiante. *Allume di piuma.* §. Alun de roche, de Rome. *Allume di rocca, di Roma.*

ALUNAGE, s. m. *T. de Teint. en soie.* C' est imprégner la soie d' alun, pour la disposer à prendre les couleurs. *Alluminatura.*

ALUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALUNER, v. a. Tremper dans de l' eau d'alun. *Alluminare; dar l' allume.*

ALYPUM, s. m. Arbrisseau qui croît en Provence & en Languedoc. Il a beaucoup d' amertume, & purge aussi violemment que le Tithymale, la bile, le phlegme, & les humeurs aqueuses; c' est ce qui l' a fait appeler *Frutex terribilis.* *Alipo.*

ALYSSE, s. f. Sorte d' herbe contre les morsures des chiens.

ALYSSON, s. m. Plante apéritive, & bonne contre la rage. *Sorta di pianta.*

AMABILITÉ, s. f. Caractere d' une personne aimable. *Amabilità; amorevolezza; piacevolezza; benignità; cortesia.*

AMADES, s. f. pl. *T. de Blason.* Trois listes plates, parallèles, dont chacune est large comme le tiers de la face; elles traversent l' écu dans la même situation, sans toucher aux bords d' un côté ni d' autre. *Amaidi.*

AMADIS, s. m. Bouts de manche de veste, qui se boutonnent sur le poignet. *Manica stretta, o sia mezza manica che s' affibbia sul pugno.*

AMADOTE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Sorte de poirier qui porte des poires du même nom. V. Poire.

AMADOU, s. m. Mèche faite avec une espèce de champignon. *Esca.*

AMADOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMADOUEMENT, s. m. *Gr. Voc.* Caresse; ce qui amadoue. Il est fam. *Carezza; lusinga; vezzi; moine.*

AMADOUER, v. a. Flatter, caresser pour attirer à soi. *Carezzare; lusingare; adulare; careggiare.* §. *Gr. Voc.* Calmer, adoucir. V.

AMADOUEUR, s. m. *Gr. Voc.* Mot fam. qui désigne celui qui flatte par des caresses ou des propos attrayans. *Lusinghiero.*

AMADOURI, s. m. *T. de Comm.* Sorte de coton qui vient d' Alexandrie par la voie de Marseille. *Sorta di bambagia che ci capita d' Alessandria.*

AMADOUVIER, s. m. V. Agaric.

AMAIGRI, IE, part. V. le verbe. §. *T. d' Agric.* Il se dit d' une terre usée & dénuée des sels nécessaires à la production des végétaux. *Sfruttato.*

AMAIGRIR, v. a. Rendre maigre. *Dimagrare; smagrare; emaciare; render magro; dimagherare.* §. v. n. Devenir maigre. *Dimagrare; smagrire, divenir magro, macilento.* §. En *T. de Sculpteur.* Il se dit du changement qu' éprouve une figure de terre en se séchant. *Soppassare; ritirarsi.* §. Chez les Charpentiers & autres Artistes; Rendre plus mince, moins épais, diminuer de grosseur. *Assottigliare; scemare; sminuir la grossezza.*

AMAIGRISSEMENT, s. m. L' état d' une personne qui passe de l' embonpoint à la maigreur. *Dimagrazione; smagramento; smagrimento; emaciazione; smagratura.*

AMALGAMATION, s. f. *T. de Chim.* L'action d' amalgamer, c' est-à-dire, de dissoudre ou d' incorporer un métal spécialement d' or avec le mercure. *Amalgama; impastamento de' metalli; amalgamazione.*

AMALGAME, s. m. Union d'un métal ou d'un demi-métal avec le mercure ou le vif argent. *Amalgama; mollificazione; calcinazione.*

AMALGAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMALGAMER, v. a. Unir l' or, l' argent, l' étain, &c. avec le mercure. *Amalgamare; far l' amalgama.*

AMAMBLUCÉE, s. f. *T. de Comm.* Sorte de toile de coton qu' on tire du Levant par la voie d' Alep. *Sorta di bambagina, che si fabbrica nel Levante.*

AMANDE, s. f. Fruit de l' amandier, de saveur douce, ou amère, selon la nature de l' arbre, de matière compacte, couvert d' une petite pellicule, & enfermé dans une coque dure, entourée d' une écaille verte. *Mandorla; mandola.* §. Le dedans de tous les fruits à noyau. *L' anima; il seme che è nel nocciolo de' frutti.* §. Il se dit aussi d' une sorte de fruit tres-dur & tres-amer, qui sert de monnoie dans certaines contrées des Indes Orientales. *Sorta di frutto durissimo ed amarissimo che serve di moneta in certi luoghi dell' Indie Orientali, e che noi pure chiameremmo Mandorla.* §. *T. de Lapidaire, & de Miroitiers.* Petits morceaux de cristal taillés au rouet en forme d' amande. *Pezzi di cristallo tagliati a mandorla.* §. Amande lissée, sorte de dragée faite d' amandes couvertes de sucre. *Mandorle inzuccherate.* §. Amandes à la praline. V. Praline.

AMANDÉ, s. m. Espece de boisson faite avec des amandes broyées & passées, propre à adoucir les âcretés du sang, & à humecter la poitrine, à calmer la toux, & à procurer le sommeil. *Emulsione di mandorle.*

AMANDIER, s. m. Arbre qui porte les amandes. *Mandorlo.*

AMANDOURI. V. Amadouri.

AMANSE, s. m. *Pietre, o gioje false.*

AMANT, TE, s. m. & f. Celui ou celle qui aime avec passion une personne d' un autre sexe. *Amante; amadore; innamorato; amico.* §. Amans au pl. Se dit de deux personnes de différent sexe qui s' aiment. *Innamorati; amanti.*

AMANTISSIME, adj. de t. g. Mot depuis quelque temps en usage. Tres-affectionné. *Amantissimo; affezionatissimo.*

AMARANTHE, s. f. Fleur d' Automne, qui est ordinairement d' un rouge de pourpre velouté, & dont quelques-unes fleurissent en forme de panache, & d' autres en forme de grappes. *Amaranto; sciamito.* §. Il est aussi adj. de t. g. Qui est de couleur d' amaranthe. *Sciamito; amaranto.*

AMARANTHOÏDE, s. f. (*T. de Botan.*) Plante dont la fleur est composée de fleurons rassemblés en forme de tête écailleuse. *Amarantoide.*

AMARANTINE, s. f. (*T. de Fleuriste.*) Nom d'une anémone, dont les grandes feuilles sont d'un rouge blafard, & d'une tulipe panachée de pourpre sur un fond blanc. *Anemone e tulipano amarantino.*

AMAREL. V. Mahaleb.

AMARINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMARINER, v. a. *T. de Mar.* Envoyer des gens pour remplacer l'équipage d'un vaisseau pris. *Marinare.*

AMAROUTE, ou MAROUTE, s. f. *T. de Botan.* Plante qu'on nomme aussi Camomille fétide. *Amarella, erba detta anche Matricale, Camamilla.*

AMARQUE, s. m. Tonneau flottant au-dessus d'un banc de sable, ou mât qu'on élève sur une roche, pour avertir les vaisseaux de ne point en approcher. V. Balise & Bouée.

AMARRAGE, s. m. *T. de Mar.* C'est l'ancrage du vaisseau, ou l'attache de ses agrès avec des cordages. *Il dar fondo; il gettar l'àncore; o l'unione, l'annodamento di due canape con funicelle.*

AMARRE, s. f. *T. de Mar.* Cordage servant à attacher un vaisseau, & à attacher aussi diverses choses dans un vaisseau. *Cavo; gomona; canapo.* §. On dit qu'un vaisseau a toutes ses amarres dehors, pour dire, qu'il a jeté toutes ses ancres. *Nave che ha dato fondo con tutte le sue àncore.*

AMARRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AMARRER, v. a. *T. de Mar.* Lier, attacher avec une amarre. *Legare.*

AMAS, s. m. Assemblage de plusieurs choses, soit d'une même nature, soit d'une nature différente. *Mucchio; massa; monte; cumulo; stipa.* §. Concours de plusieurs personnes. *Moltitudine; concorso; folla; calca; raunanza; grande assemblea.*

AMASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AMASSER, v. a. Accumuler, faire un amas, mettre ensemble. *Accumulare; ammassare; ammontare; ammonticchiare.* §. Quand il est employé sans régime, on sous-entend toujours de l'argent. *Accumular danari.* §. Assembler beaucoup de personnes. *Raunare; far raccolta di persone; assembrare.* §. fig. Amasser des preuves pour une affaire, des matériaux pour un ouvrage. Rassembler, recueillir des preuves, des matériaux. *Ragunare; raunare; raccogliere.* §. v. r. S'assembler, s'accumuler. *Ragunarsi; ammassarsi, ec.* §. Relever de terre ce qui est tombé. Amasser ses gans; amasser un papier. Dans cette signification, il vieillit; & on dit plus ordinairement Ramasser. V.

AMASSETTE, s. f. *T. de Peint.* Petite pièce de bois, de corne, ou d'autre matière qui sert aux Peintres ou aux Broyeurs de couleurs, pour ramasser les couleurs sur la pierre en les broyant. Les Italiens se servent communément d'un couteau qu'ils appellent, *Mestichino.*

AMATELOTER, v. a. *T. de Mar.* Mettre les matelots deux à deux pour qu'ils puissent s'entr'aider. *Accoppiare i Marinaj, perchè si ajutino scambievolmente.*

AMATEUR, s. m. Celui qui a beaucoup d'attachement pour quelque chose. *Amante; amatore; amadore.* §. Celui qui aime les Beaux-Arts, sans les exercer. Amateur de la Peinture, de la Sculpture. *Dilettante.*

AMATHYSTE, s. f. V. Amethyste.

AMATI, IE, part. V. le verbe.

AMATIR, v. a. *T. d'Orfévre.* Ôter l'éclat & le poli à l'or ou à l'argent. *Abbattere, ammorzare la lucentezza del metallo; dargli il colore, lo splendor grasso, la lucentezza del puro getto del metallo.*

AMAUROSE, s. f. *T. de Médecine.* Voyez goutte sereine.

AMAZONE, s. f. Femme d'un courage mâle & guerrier. C'est une Amazone. Cette signification vient de ce que les Anciens ont écrit, qu'il y avoit autrefois en Asie un grand pays habité par des femmes toutes guerrières, appelées Amazones, à cause que dès leur enfance on leur brûloit une mamelle, pour les rendre plus propres à tirer de l'arc. *Amazzone;* & quelques-uns, *Amazone.*

AMBACHT, s. m. Sorte d'étendue de jurisdiction. Territoire dont le possesseur a haute & basse justice. *Sorta di giurisdizione.*

AMBAGES, s. f. pl. Circuit & embarras de paroles. Il est vieux. *Ambage; avvolgimento di parole; parlar dubbioso, oscuro.*

AMBAIBA ou BOIS-À-CANON, s. m. Arbre qui croît au Brésil. Il en découle par incision une huile astringente. Son bois est si dur, qu'il s'enflamme par le frottement. *Ambaiba.*

AMBAITINGA, s. m. Arbre du Brésil d'où dégoutte le baume vulnéraire. *Albero del Brasile.*

AMBALAM, s. m. Arbre des Indes. *Albero delle Indie.*

AMBARE ou AMBRACAN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Gros & grand arbre qui croît aux Indes, dont le fruit est jaune, & de la grosseur d'une noix. C'est aussi le nom d'un poisson énorme, qui se trouve dans l'Océan atlantique, vis-à-vis des côtes de l'Afrique. *Albero e pesce indiano così detti.*

AMBARVALES, s. m. pl. Fêtes en l'honneur de Cérès chez les Romains, pour obtenir une bonne récolte. *Feste dedicate a Cerere.*

AMBASSADE, s. f. La charge, l'emploi, la fonction d'un homme envoyé par un Prince ou par un État souverain, à un autre Prince ou État souverain. *Ambasceria; legazione; imbasceria; ambasciata; imbasciata.* §. Envoyer ou recevoir une Ambassade, c'est envoyer ou recevoir un Ambassadeur. *Mandar o ricevere un' Ambasciata.* §. On dit qu'une Ambassade est magnifique, pour dire, que la suite de l'Ambassadeur est nombreuse & magnifique. *Magnifica, solenne ambasceria.* §. Ambassade, fam. & improprement se dit de certains messages entre particuliers. *Ambasciate; imbasciate; nuova; avviso.*

AMBASSADEUR, s. m. Celui qui est envoyé en Ambassade par un Prince ou par un État souverain, à un autre Prince ou État souverain, avec le caractère de représentation. *Ambasciadore; imbasciadore; ambasciatore.* §. On le dit fam. de toutes les personnes que l'on emploie à faire quelque message. *Messaggiere; messo; messaggio; ambasciadore.*

AMBASSADRICE, s. f. La femme d'un Ambassadeur. *Ambasciadrice; Ambasciatrice; Imbasciatrice.* §. Il se dit aussi au fig. *Ambasciadrice; messaggiera.*

AMBESAS, s. m. *T. de Trictrac.* C'est lorsqu'avec les deux dez, on amène deux as. *Abassi.*

AMBI, s. m. Machine ou instrument de Chirurgie, inventé par Hippocrate, pour réduire la luxation du bras avec l'épaule. *Macchina per le lussazioni.*

AMBIANT, ANTE, adj. *T. de Physique.* Qui entoure, qui enveloppe. *Ambiente; che circonda.*

AMBIDEXTRE, adj. de t. g. Qui se sert également des deux mains. *Ambidestro.*

AMBIGÈNE, adj. *T. de Géom.* Il se dit d'une hyperbole qui a une de ses branches infinies, inscrite; & l'autre, circonscrite à son asymptote. *Ambigena.*

AMBIGU, s. m. Sorte de repas où l'on sert en même temps la viande & le fruit, & qui tient de la collation & du souper. *Merenda a guisa di cena.* §. fig. Mélange de choses opposées. *Misto; miscuglio.* Cet homme est un ambigu de science & d'ignorance. *Quell' uomo è un misto d'ignoranza, e di dottrina.*

AMBIGU, UE, adj. Douteux, qui peut avoir double sens. *Ambiguo; dubbio; dubbioso; equivoco; incerto; che ha più significati.*

AMBIGUITÉ, s. f. Défaut d'un discours équivoque & susceptible de divers sens. *Ambiguità; ambiguitade; dubbio; dubbiezza.*

AMBIGÛMENT, adv. D'une manière ambiguë, équivoque. *Ambiguamente; dubbiamente; dubbiosamente; con ambiguità.*

AMBITÉ, adj. *T. de Verrerie.* On le dit d'un verre qui est mou par défaut de sable, & qu'on est obligé de rafiner. *Vetro troppo molle per mancanza di sabbia.*

AMBITIEUSEMENT, adv. Avec ambition. *Ambiziosamente; con grand' ardore o desiderio; con vanità, o fasto, o boria.*

AMBITIEUX, EUSE, adj. Qui a de l'ambition. *Ambizioso; vago di gloria, d'onori.* §. On appelle, ornemens ambitieux dans un discours, des ornemens trop recherchés, trop affectés. *Ornamenti troppo studiati, affettati; lascivie del discorso.* §. Il est aussi s. & signifie celui qui a de l'ambition; & alors il ne se prend jamais qu'en mauvaise part. *Ambizioso; borioso; pieno di fasto e d'ostentazione.*

AMBITION, s. f. Désir immodéré d'honneur, de gloire, d'élévation, de distinction. *Ambizione; boria; fasto; broglio; smoderato desiderio d'onore.* §. Il se prend aussi en bonne part, mais alors il faut en détourner le sens par une épithète, ou par quelque chose d'équivalent. Une noble ambition.

AMBITIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMBITIONNER, v. a. Rechercher avec ardeur, avec empressement. *Ambire; brogliare; chiedere, ricercar con ardore.* §. On dit, dans les formules de civilité: Ce que j'ambitionne le plus, c'est l'honneur, &c. *Nulla più ardentemente desidero, ambisco, ec.*

AMBLE, s. m. *T. de Manège.* Allure d'un cheval, entre le pas & le trot. *Ambio; ambiadura; portante.*

AMBLER, v. n. Aller à l'amble. Il vieillit. *Ambiare; andar di portante.*

AMBLEUR, s. m. C'est le titre d'un Officier de la petite Écurie du Roi. *Uffiziale della Cavallerizza reale.*

AMBLYGONE, adj. de t. g. Obtus-angle, qui a un angle obtus. *Ambligonio,* & mieux, *Ottusangolo.*

AMBLYOPIE, s. f. *T. de Méd.* Obscurcissement & affoiblissement de la vue. *Abbagliamenti continui della vista senza alcun segno d'alterazione negli occhi.*

AMBON, s. m. Tribune, jubé d'une Église. *Tribuna.* §. *T. d'Anat.* Nom que l'on donne au bord cartilagineux, qui environne les cavités des os qui en reçoivent d'autres. *Labbro o sopracciglio delle cavità dell' ossa, che ricevono le protuberanze di alcune altre.*

AMBOUCHOIR, s. m. *T. de Bottier.* Moule sur lequel on fait la tige d'une botte. *Forma da stivali.*

AMBOUTIR, ou EMBOUTIR, *T. d'Orfévre.* C'est lors qu'on rend l'argent convexe d'un côté & concave de l'autre. *Render l'argento convesso da una parte, e concavo dall' altra.*

AMBOUTISSOIR, s. m. Outil dont les Orfévres se servent pour amboutir. §. Les Serruriers s'en servent aussi pour former la tête des gros clous, qui ont la figure d'un champignon. *Chiodaja.*

AMBRACAN, s. m. V. Ambare.

AMBRE, s. m. Substance résineuse & inflammable. Il y en a de deux sortes. L'ambre jaune, qu'on nomme aussi Succin ou Carabé. V. ces mots. L'autre est l'ambre gris, qui est spongieux, inflammable, & fort odoriférant; on le trouve principalement sur les bords de la mer des Indes Orientales. *Ambragrigia; ambra odorosa.*

AMBRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMBRÉADE, s. f. Nom que l'on donne à de l'ambre faux ou factice, dont on se sert pour la traite, sur quelques côtes d'Afrique, & en particulier du Sénégal. *Ambra falsa, o sia fattizia.*

AMBRER, v. a. Parfumer avec de l'ambre gris. *Ambrare; profumar coll' ambra; dar l'odor dell' ambra.*

AMBRETTE, s. f. Petite fleur d'une odeur agréable, & qui sent l'ambre. Elle nous est venue de Constantinople. *Ambretta.* §. On appelle poire d'ambrette, une espèce de petite poire qui a quelque odeur d'ambre. V. Poire. §. L'Ambrette est aussi une semence que les Égyptiens appellent Abelmosch, ou graine de musc, parce qu'elle en a l'odeur. Les Parfumeurs en font beaucoup d'usage. *Ambretta.*

AMBROISIE, s. f. C'est, selon la Fable, la nourriture ordinaire des Dieux. *Ambrosia; cibo degli Dei.* §. L'Ambroisie ou thé du Mexique, est une plante étrangère, qu'on cultive dans les jardins, & qu'on a prise pour le vrai thé. *Tè del Messico.*

AMBROSELLE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de plante médicinale. *Coclearia, coronopo. Chiamasi anche Ombelico di Venere.*

AMBROSIEN, adj. m. ENNE, f. *T. Eccles.* Épithète que l'on adjoint au rit, &c. de l'Église de Milan, qui tire son origine de S. Ambroise. *Rito Ambrogiano.*

AMBULANCE, s. f. *Gr. Voc.* Emploi que remplit dans les Fermes du Roi, un Commis qu'on appelle Ambulant. V. ce mot.

AMBULANT, ANTE, adj. Qui vient du verbe inusité, Ambuler, qui signifie Aller, marcher, se promener. Il ne se dit guère que d'un Commis qui est obligé, par son emploi, d'aller de côté & d'autre. *Impiegato, Uffiziale o Ministro delle Regie rendite, che per ragion d'impiego è tenuto d'andare qua e là, dove il bisogno lo chiami.* §. Hôpital ambulant; l'Hôpital qui suit l'Armée. *Spedale ambulante; spedale che segue l'armata.* §. On dit d'un homme, qui est toujours par voie & par chemin, que c'est un homme fort ambulant; qu'il mene une vie fort ambulante. *Uomo ambulante.* §. *T. de Manège.* Il se dit d'un cheval qui va l'amble. *Ambiante; che va d'ambio, di portante.*

AMBULATOIRE, adj. de t. g. Il se dit d'une Jurisdiction qui n'est pas fixe en un même lieu, mais qui se tient tantôt en un endroit, tantôt en un autre. *Che non ha luogo fisso, determinato.* §. On dit au Palais, fig. que la volonté de l'homme est ambulatoire jusqu'à la mort, pour signifier que pendant que l'on est en vie, on est libre de changer & révoquer ses dispositions testamentaires. On le dit aussi proverbialement, pour dire, que la volonté de l'homme est sujette à changer. *Variabile; mutabile; incostante.*

AME, s. f. Ce mot, en général, exprime ce qui est le principe de la vie. *Anima; alma; vita; spirito.* §. Ame végétative: L'ame qui fait croître les plantes. *Anima vegetativa.* §. Ame sensitive: Celle qui fait croître, mouvoir, & sentir les animaux. *Anima sensitiva.* §. Ame raisonnable: Celle qui est le principe de la vie, de la pensée & des mouvemens volontaires dans l'homme. *L'anima ragionevole.* §. Les Philosophes anciens ont appelé l'Ame du monde: Un esprit universel, répandu dans toutes les parties de l'Univers. *L'anima del mondo.* §. Ame, se dit principalement de l'ame raisonnable, de l'ame de l'homme. L'ame est indivisible, spirituelle, immortelle. *L'anima è indivisibile, spirituale, immortale.* §. En parlant des ames séparées du corps, on dit, les ames des Trépassés; les ames damnées. *Le anime de' Trapassati; le anime dannate.* §. Ame, signifie quelquefois une personne, soit homme, femme ou enfant. Il n'y a ame vivant dans cette maison. *Non v' è anima vivente in quella casa; non vi si sente anima nata.*

nata. Il y a cent mille ames dans cette Ville. *Quella città fa centomila anime*. §. Ame se prend pour conscience. Il sait bien en son ame que... *Egli sa bene in sua coscienza che....* Il faut avoir l'ame bien noire pour... *Bisogna esser perduto di coscienza per... Bisogna aver una coscienza ben nera per...* §. En parlant de l'ame, par rapport à ses bonnes ou mauvaises qualités, on dit ame belle, noble, grande, généreuse. *Anima bella, nobile, grande, generosa*. Une ame bien née. *Un' anima ben nata*. Ame basse. *Anima vile*. Ame lâche. *Uom codardo; dappoco*. Ame vénale, mercénaire. *Anima venale; mercenaria*. §. On dit fig. qu'une chose est l'ame d'une autre, pour dire, que c'est sur quoi elle est principalement fondée, que c'est ce qui la maintient, qui la fait principalement subsister. La raison est l'ame de la loi. *La ragione è l'anima della legge*. La bonne foi est l'ame du commerce. *La buona fede è l'anima del commercio*. §. Donner de l'ame à un ouvrage; exprimer vivement les choses qu'on y représente, y mettre beaucoup de feu, de vivacité: & cela se dit, soit en parlant des Orateurs & des Poëtes, soit en parlant des Peintres, des Sculpteurs, & des Musiciens. *Dar anima; dar vita*. §. On dit, en parlant de la Sculpture, qu'elle donne de l'ame au marbre, pour dire, qu'elle anime, qu'elle fait vivre, en quelque sorte, le marbre. *Dà vita a' marmi*. §. On dit qu'il y a de l'ame dans le chant de quelqu'un, dans sa déclamation, pour dire, qu'il chante, qu'il déclame avec vivacité & bonne grace. *Vivacità; brio; spirito*. §. On dit fig. d'une Compagnie sans discipline, d'une Armée sans Chef, que c'est un corps sans ame. *Un corpo senza anima*. §. En parlant de Devise, on appelle Ame les paroles qui servent à expliquer la figure représentée dans le corps de la Devise. *L'anima della divisa*. V. Corps. §. On appelle pop. l'Ame d'un fagot, le menu bois, les menues branches qui sont au milieu d'un fagot. *Quel minuto legname che è nell' interiore d'un fascio*. §. L'Ame du canon, le creux où l'on met la poudre & le boulet. *Anima del cannone*. §. En parlant des instrumens de Musique, l'Ame est un petit morceau de bois droit, qu'on met dans le corps de l'instrument, sous le chevalet, pour soutenir la table. *Anima d'un istromento*. §. Ame, dans les figures de Stuc, est la première forme qu'on leur donne en les ébauchant, avant que de les couvrir de stuc, pour les finir. *Modello; disegno; forma*. §. On donne aussi le nom d'Ame aux figures de plâtre ou de terre, qui servent à celles qu'on jette en bronze ou autre métal. On l'appelle aussi Noyau. *Anima*.

AMÉ, ÉE, adj. Aimé. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en style de Chancellerie, dans les Lettres, & dans les Ordonnances du Roi. *Ben amato; diletto*.

AMÉLANCHE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Le fruit de l'amélanchier. *Sorta di nespola o bacca dolce*.

AMÉLANCHIER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Sorte de néflier fort commun en Provence. Ses fleurs sont blanches; ses feuilles ressemblent à celles du poirier, & sont sanguineuses en dessous. *Spezie di nespolo che produce bacche tagliuzzate come le nespole; ma sono poco più grosse che quelle del mirto*.

AMÉLEON, s. m. *Gr. Voc.* Nom d'un excellent cidre de Normandie. *Così chiamasi il miglior sidro della Normandia*.

AMELETTE. V. Omelette.

AMÉLIORATION, s. f. Ce qu'on fait dans un fonds de terre ou dans une maison, pour les mettre en meilleur état, & pour en augmenter le revenu. *Ristorazione; acconcime; acconciamento; rifacimento; riparazione*. §. *T. de Chim.* C'est une opération par laquelle un métal est porté à une plus grande perfection. *Purificazione; miglioramento; affinamento de' metalli*.

AMÉLIORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMÉLIORER, v. a. Rendre une chose meilleure. *Migliorare; ridurre in migliore stato*. §. Il se dit principalement, en parlant des réparations qu'on fait à un batiment, des augmentations qui se font à un héritage. *Ristorare; ristabilire; migliorare; racconciare*.

AMÉLIORISSEMENT, s. f. Terme particulier à l'Ordre de Malte, & qui signifie la meme chose qu'Amélioration. V.

AMELLUS, s. m. *T. de Botan.* Plante qui croît en France, sur les bords de la riviere de Mella, d'où elle a tiré son nom. *Amello*.

AMELOTES. V. Amolettes.

AMEN, *T. Hébreu*, qui signifie: Ainsi soit-il. Il s'emploie dans le style familier, pour dire qu'on consent à une chose. *Ammen; così sia*. §. Attendez jusqu'à Amen; jusqu'à la fin d'un discours, d'une proposition. *Fine; termine*.

AMÉNAGE, s. m. *T. de Voiturier*. L'action de conduire les effets d'un lieu dans un autre. *Condotta; porto; recatura*. §. La quantité d'effets aménés. *La carica*. §. Le prix de la voiture des choses aménées. *Vettura; condotta; porto; quel che si da per mercede al vetturino, mulattiere, ec.*

AMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMÉNAGEMENT, s. m. L'action d'aménager. Débit de bois soit en charpente, en chauffage ou autrement. *Acconciamento de' legnami recisi*.

AMÉNAGER, v. a. T. d'Exploitation & de Commerce de bois, qui signifie, le débiter en bois de chauffage, de charpente ou autrement. *Acconciar il legname reciso, e separarlo per i diversi usi, a cui si destina*.

AMENDABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à l'amende. *Meritevole di ammenda; degno di multa*. §. *T. d'Arts & Métiers*. Se dit d'un ouvrage dont on peut corriger la défectuosité. *Che può racconciarsi; ammendabile*.

AMENDE, s. f. Peine pécuniaire, imposée par la Justice, pour satisfaction & réparation de quelque faute. *Pena o condanna pecuniaria; ammenda; multa*. §. Amende honorable. Sorte de peine infamante, ordonnée par Justice, & qui consiste à reconnoître publiquement son crime, & à en demander pardon. *Ammenda onorevole*. §. fig. Faire amende honorable à quelqu'un; lui faire une espèce de réparation d'honneur sur quelque chose, & reconnoître qu'on a eu tort à son égard. *Far una ritrattazione*.

AMENDÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe. §. *T. de Manège*. Cheval amendé, c'est un cheval qui a pris du corps, de l'accroissement, de l'embonpoint. *Rifatto*.

AMENDEMENT, s. m. Changement en mieux. *Correzione; ammenda; ammendamento; correggimento; emendazione; ammendazione; emenda; addirizzamento*. §. Il se dit aussi de l'engrais des terres. *Callorìa, calorìa; caluria; letame; concime; ingrasso*.

AMENDER, v. a. *T. de Palais*. Payer l'amende. Ainsi on dit dans les Arrêts: La Cour prononce débouté de l'appel, & l'amendera, c'est-à-dire, il en payera l'amende. *Condannare alla multa; imporre una multa o ammenda*. §. Rendre meilleur, corriger. *Ammendare; correggere; render migliore; emendare*. §. v. r. Se corriger. Il faut espérer qu'il s'amendera. *Fa d'uopo sperare che sia per correggersi, che s'emenderà*. §. Amender des terres; les améliorer. *Concimare; letamare; letaminare; stabilire; ingrassare un terreno*. §. v. n. Devenir en meilleur état. *Migliorare; prender vigore*. §. Baisser de prix, devenir à meilleur marché. *Scemare; calar di prezzo*.

AMENÉ, ÉE, part. *Condotto, &c.* Il est aussi s. & on dit en *T. de Jurisdict. Ecclés.* Un amené sans scandale, pour dire, un ordre d'amener un homme devant le Juge, sans bruit, sans lui faire affront. *Licenza di catturare senza scandalo*.

AMENER, v. a. Mener, faire venir au lieu où l'on est. *Condurre; menare; apportare; recare*. §. prov. Quel sujet, quel bon vent, quelle bonne affaire vous amène? pour dire, quel sujet vous fait venir ici? *Che buon vento, che buone nuove vi conducono, vi fanno venire?* §. Tirer à soi. *Tirare a se*. §. Amener les vaisseaux à bord; les faire venir à bord. *Far venire a bordo*. §. *T. de Mar.* Amener les voiles, les abaisser. *Ammainare*. §. *T. de Mar.* aussi, lorsqu'un vaisseau de guerre rencontre un vaisseau inferieur, on lui crie, amene, pour lui commander d'approcher, ou de baisser le pavillon. *Ammaina*. §. On dit fig. je l'ai amené où je voulois; je l'ai fait condescendre à ce que je désirois de lui. *L'ho fatto venir colà, dov' io voleva; gli ho fatto fare a mio modo*. §. En matiere d'ouvrages de prose & de vers, & sur-tout dans les Pièces Dramatiques, on dit qu'un Auteur a bien amené un incident, une reconnoissance, &c. pour dire, qu'il l'a fait venir à propos, qu'il l'a préparé avec art. *Ben condotto*. §. Introduire, mettre en usage. *Introdurre, metter in uso; dar cominciamento; produrre; metter fuora*. C'est lui qui a amené ce jeu. §. Amener, se dit aussi des choses qui se succedent ordinairement, comme: Un malheur en amène un autre; ce vent nous amenera la pluie. *Questo vento ci darà, ci porterà la pioggia*. §. On dit au jeu, amener rafle; amener gros jeu; amener chance, lorsqu'en jetant les dez, il vient rafle, chance, gros jeu. *Fare*.

AMÉNITÉ, s. f. Agrement, ce qui fait qu'une chose est agréable & gracieuse. Il se dit particulierement d'un lieu, d'une situation agréable, d'un air doux & agréablement temperé. *Amenità, bellezza, e piacevolezza di paes*. §. fig. Il a de l'aménité; il n'a nulle amenité dans l'humeur. *Giocondità; soavità, piacevolezza; dolcezza*.

AMÉNUISÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMÉNUISEMENT, s. m. L'Amenuiser. *Assottigliamento*.

AMÉNUISER, v. a. Rendre plus menu, rendre moins épais. *Assottigliare; sminuir di grossezza*.

AMER, s. m. Comme l'amer & le doux. *L'amaro, e'l dolce*. §. Prendre des amers; prendre des bouillons faits d'herbes ameres. *Pigliar bredi amari*. §. Le fiel de quelques animaux, & principalement des poissons. V. Fiel.

AMER, ÈRE, adj. Qui a une saveur rude & ordinairement désagréable, telle que celle de l'absynthe ou de l'aloès. *Amaro*. §. fig. Il se dit de tout ce qui cause une très-grande douleur, comme: Douleur amère, larmes amères. *Dolor acerbo; amare lagrime*. §. On dit aussi: des plaintes amères, des reproches amers, une réprimande amère, une raillerie amère, pour dire, des plaintes aigres, des reproches durs, une forte réprimande, une raillerie piquante. *Doglianze amare; rimproveri amari; correzione severa; motti amari, piccanti*. §. Douloureux. V. Il est bien amer pour un père, &c.

AMÈREMENT, adv. Il ne se dit qu'au figuré. Douloureusement. *Amaramente; dolorosamente; con gran passione, e cordoglio*. §. Pleurer amèrement. *Piangere amaramente, a cald' occhi, con molta passione*.

AMERTUME, s. f. La qualité, la faveur de ce qui est amer. *Amarezza; l'amaro*. §. fig. Affliction, déplaisir, peine d'esprit. *Amaritudine; affanno; cordoglio; afflizione*. §. Aigreur, dureté. V. Vous avez mis trop d'amertume dans cette remontrance. *Lo avete ripreso con soverchia amarezza, troppo agramente*.

AMESSÉ, ÉE, adj. Est bas, & ne sert guère qu'en parlant familièrement. *Che ha sentito la Messa*.

AMESUREMENT, s. m. V. Estimation.

AMÉTÉ, ÉE, adj. V. Abonné.

AMETHYSTE, s. f. Pierre précieuse, de couleur violette, tirant sur le pourpre. *Amatista*.

AMEUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMEUBLEMENT, s. m. La quantité & l'assortiment des meubles nécessaires pour garnir une chambre, un cabinet, &c. *Addobbo; parato; paramento; fornimento da camera*.

AMEUBLER ou EMMEUBLER, v. a. Garnir une chambre, un cabinet, &c. des meubles nécessaires. V. Meubler.

AMEUBLI, IE, part. V. le verbe.

AMEUBLIR, *T. de Prat. & de Cout.* Rendre meuble, rendre de nature mobiliaire. *Investir in beni mobili i danari provenienti da beni stabili*. §. *T. d'Agricult.* L'action de donner plusieurs labours à une terre dure, pour l'amollir & la fertiliser. *Sminuzzolare; spolverar una terra; tritarla*.

AMEUBLISSEMENT, s. m. Action d'ameublir, & ce qui est ameubli. *Lo investir in mobili i danari provegnenti da beni stabili, ed i mobili stessi comprati*.

AMEUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMEUTEMENT, s. m. *T. de Vén.* L'action d'ameuter. L'ameutement des chiens. Ce mot n'est guere usité. *Accoppiamento de' cani da caccia*.

AMEUTER, v. a. Mettre des chiens en état de bien chasser ensemble. *Avvezzar i cani a cacciar insieme*. §. fig. Attrouper & animer plusieurs personnes pour les faire agir de concert. *Sollevare; far gente; far ragunata o raunata di gente per muoverla ad operar di concerto*. §. v. réc. Se mettre en colere. *Aizzarsi*.

AMFIGOURI, s. m. Phrase, discours ou poëme burlesque, dont les mots ne présentent que des idées sans ordre, & qui n'ont aucun sens déterminé. Il est fam. *Fantafera*.

AMI, s. m. Celui avec qui on est lié d'une affection réciproque. *Amico*. §. Ami jusqu'aux autels; Ami à tout faire, excepté ce qui est contraire à la Religion. *Far per l'amico quanto permetta la coscienza*. §. Ami est quelquefois un terme de familiarité, dont on se sert en parlant à des personnes fort inferieures, comme: Travaillez mes amis; tiens mon ami. Les Italiens disent plus volontiers. *Buon uomo; mio caro*. §. Il est aussi un terme de hauteur & de mépris. Mon petit ami, je veux que, &c. *Io voglio birboncello, bricconcello, ec.* §. Ami se dit des animaux, pour marquer l'affection qu'ils ont pour les hommes. Le chien est ami de l'homme. *Il cane è amico dell' uomo*. §. De certaines choses qui paroissent avoir quelque sympathie les unes avec les autres. L'ormeau est ami de la vigne. *L'olmo ama la vite*. §. De certaines liqueurs, de certaines odeurs qui confortent, qui réjouissent. *Amico, giovevole; animallegratore*.

AMI, IE, adj. Propice, favorable. Il n'a guère d'usage qu'en Poésie. *Amico; prospero; favorevole, propizio*.

AMIABLE, adj. de t. g. Doux, gracieux. *Dolce; cortese; piacevole; amico; amorevole; grazioso*. §. On appelle nombres amiables, deux nombres, dont l'un est egal à la somme des parties aliquotes de l'autre, & réciproquement, comme 284. & 220. §. À l'amiable. Façon de parler adverbiale; par la voie de la douceur, sans procès. *All' amichevole*. §. On appelle vente à l'amiable, celle où les prix sont marqués sur chaque effet. *Vendita privata, dove i prezzi sono scritti sovra bollettini, attaccati alle diverse cose che si vendono*. §. Amiable compositeur. V. ce mot.

AMIABLEMENT, adv. D'une manière amiable. *Amichevolmente; cortesemente; piacevolmente; famigliarmente*.

AMIANTE, s. m. Matiere minérale, dont on fait la toile incombustible. *Amianto*.

AMICAL, LE, adj. Qui part de l' amitié. *Amichevole, da amico; amicabile.*

AMICALEMENT, adv. D' une manière amicale. *Amicamente; amichevolmente.*

AMICT, s. m. Linge bénit que le Prêtre met sur sa tête, ou sur ses épaules, quand il s' habille pour dire la Messe. *Amitto.*

AMIDON, s. m. Certaine pâte qui est faite de fleur de froment seche, & qu' on délaye pour en faire de l' empois. *Amido.*

AMIDONER, v. a. V. Empeser.

AMIDONIER, s. m. Celui qui fait & vend l' amidon. *Colui che fa l' amido; Amidajo.*

AMIE, s. f. Celle avec qui l' on est lié d' une amitié réciproque. *Amica.* §. S' est dit autrefois, pour signifier une maitresse, une personne avec qui l' on est en commerce de galanterie. Cette signification s' est encore conservée dans les généalogies, où en pariant de bâtardise, on dit: Un tel eut d' une telle son amie; & dans quelques phrases proverbiales: Jamais honteux n' eut belle amie, &c. *Amica; druda; concubina.* §. On dit: m' amie, par abrégé de mon amie; & c' est un terme dont quelques maris se servent en parlant à leurs femmes, & dont on se sert aussi en parlant à des femmes d' une condition fort inférieure. *Mia cara; buona donna.* §. Mie, abregé d' amie; terme dont on ne se sert qu' avec les enfans, quand on leur parle de leur Gouvernante. *Cara; amica.*

AMIESTES, s. f. pl. Toiles de coton, qui viennent des Indes. *Tele di bambagia.*

AMIGDALE. V. Amygdale.

AMIGNARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMIGNARDER, } v. a. *Gr. Voc.* Mots pop.
AMIGNOTER, } & très-familiers. Flatter, caresser, attirer par douceur. *Far le paroline; dar soja e caccabaldole; careggiare; vezzeggiare.*

A-MI-LA, *T. de Mus.* Par lequel on désigne la note La. *A-mi-la.*

AMINCI, IE, part. V. le verbe.

AMINCIR, v. a. Rendre plus mince. *Assottigliare; far più sottile.*

AMINEURS, s. m. *T. de Gabelles*, par lequel on désigne, dans les greniers à sel, les particuliers préposés pour mesurer le sel, qui se distribue aux consommateurs. *Misurator del sale.*

AMIRAL, s. m. Grand Officier qui commande en chef à tous les vaisseaux de haut bord, à tous les navires de guerre. *Ammiraglio.* §. Il se dit aussi de l' Officier qui commande une armée navale, une escadre, une flotte, quoiqu' il n' ait point la charge d' Amiral. *Ammiraglio.* §. On appelle aussi Amiral, le principal vaisseau d' une flotte. *Ammiraglio.* §. Amiral & Vice-Amiral, *T. d' Hist. nat.* Se dit de deux coquillages de la classe des univalves.

AMIRALE, s. f. *Gr. Voc.* La femme de l'Amiral. *La moglie dell' Ammiraglio.* §. Galère amirale, est celle que monte le Général des Galères de France. *Galera capitana.*

AMIRAUTÉ, s. f. Etat & Office d' Amiral. *Ammiragliato.* §. Il se prend aussi pour le Siége de la Jurisdiction de l' Amiral. *Ammiragliato; Giurisdizione dell' ammiraglio.*

AMISSIBLE, adj. de t. g. *T. de Théol.* Ce qu' on peut perdre. Rome soutient contre les Calvinistes, que la Grace est amissible. *Che si può perdere; amissibile.*

AMISSIBILITÉ, s. f. *T. de Théol.* Ce qui est amissible ou qui peut être perdu. Il se dit de la Grace & de la Justice. *Amissibilità; qualità di ciò che può perdersi.*

AMITIÉ, s. f. Affection que l' on a pour quelqu' un, & qui d' ordinaire est mutuelle. *Amicizia; amistà; affetto.* §. fam. Grace, faveur, plaisir. Faites-moi l' amitié de parler de mon affaire à mes Juges. Faites-moi l' amitié d' aller jusques-là. *Fatemi il favore, il piacere, il servizio di, ec.* §. On dit aussi: Faites-moi cette amitié, & c' est pour dire, Faites-moi ce plaisir, faites-moi le plaisir.... *Fatemi questo favore, ec.* L' amitié passe le gant, pour s' excuser lorsqu' on ne se dégante pas en touchant la main à la personne qui la présente; ou pour dire, que la personne à qui on la présente, ne doit pas prendre la peine de se déganter. *L' amore passa il guanto.* §. Affection que les animaux ont pour les hommes. *Affetto; amore.* §. Au pluriel. Caresses, paroles obligeantes qui marquent de l' affection. *Finezze; carezze; atti cortési, amorevoli; cortesìe; gentilezze.* On le dit aussi au singulier. §. *T. de Peint.* La convenance que certaines couleurs ont les unes avec les autres. *Convenienza de' colori.* §. On dit dans le Commerce, qu' un drap, qu' une étoffe n' ont point d' amitié, pour dire, qu' ils sont durs, & pas assez maniables. *Non sono manevoli, morbidi.* §. Les Marchands de grains disent dans le même sens, que le blé a de l' amitié quand il est bien conditionné, & qu' il a la fraîcheur nécessaire pour être de bonne qualité. *Grano pesante, bene stagionato.*

AMMAN, s. m. Titre de dignité, qu' on donne en Suisse aux Chefs de quelques Cantons. *Titolo che si dà dagli Svizzeri ai Capi di alcuni Cantoni.*

AMMEISTRE, s. m. Échevin de Strasbourg. *Scabbino di Strasburgo.*

AMMI, s. m. Plante ombellifère. Les semences de quelques unes de ses especes ont une odeur aromatique. *Ammi.*

AMMITE, s. f. Matière pierreuse composée de grains arrondis, qui varient par leur substance, leur couleur, leur composition, & leur grosseur. *Materia pietrosa formata dall' ammassamento di granelli tondi, appiccati insieme.*

AMMODITE, s. m. Serpent de couleur de sable, & tout couvert de taches noires. Il ressemble à la vipère. *Ammodite.*

AMMON, (Corne d') *T. d' Hist. nat.* Coquille spirale, qui ne se trouve que pétrifiée & dans le sein de la terre. *Spezie di pietra che ha la figura d' un corno di montone.*

AMMONIAC, QUE, adj. On le joint au mot Sel, pour désigner un sel neutre, formé par l' union du sel marin & de l' alcali, qu' on nomme volatil. Il se tire de l' urine, & des excrémens des chameaux. On dit, le sel ammoniac. *Sale armoniaco* ou *ammoniaco.* Il y a aussi une gomme résine, qu' on nomme gomme ammoniaque. *Gomma ammoniaca* ou *armoniaca.*

AMMONITE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Pierre composée de plusieurs grains semblable à du sable. *Ammonite, o Ammonitide.*

AMNION ou AMNIOS, s. f. *T. d'Anat.* Membrane qui enveloppe immédiatement le fœtus. *Amnio.*

AMNISTIE, s. f. Pardon que le Souverain accorde à ses sujets principalement pour crime de rébellion, ou de désertion. *Amnistia; perdono generale.*

AMODIATEUR, s. m. Qui prend une terre à ferme. *Affittajuolo; fittajuolo; affittuale.*

AMODIATION, s. f. Bail à ferme d' une terre en grain, ou en argent. *Fitto; affitto.*

AMODIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMODIER, v. a. Affermer une terre en grain ou en argent. *Condurre; pigliar a fitto; pigliar ad appalto.*

AMOINDRIR, v. a. Diminuer, rendre moindre. *Diminuire; sminuire; scemare; menomare; minorare; impicciolire.* §. Il est aussi n. & réc. & signifie devenir moindre. *Scemare; minorare.*

AMOINDRISSEMENT, s. m. Diminution. *Diminuzione; diminuimento; scemamento.*

AMOISE. V. Moise.

AMOISES, s. f. pl. *T. de Ménuis.* Des petits bois qui servent à réunir des ouvrages de charpenterie.

AMOITIR, v. a. Mouiller. *Umettare; render umido.*

AMOLETTES, s. f. plur. *T. de Marine.* Trous où l' on passe les barres du cabestan, & du virevaut. *Certi buchi.*

AMOLLI, IE, part. V. le verbe.

AMOLLIR, v. a. Rendre mou & maniable. *Mollificare; intenerire; ammorbidare; rammorbidare; rammollare; ammollare.* §. fig. Rendre mou, lâche, efféminé. *Effeminare; rendere effeminato.* Il est aussi réc.

AMOLLISSEMENT, s. m. Action d' amollir. *Mollificamento, mollificazione.* §. Au figuré. Amollissement de courage. *Sbigottimento.*

AMOME, s. m. *T. d' Hist. nat.* Fruit d' une plante odorante, à fleurs blanches, qui croît dans les Indes. C' est un excellent contrepoison, & un puissant alexitère. *Amomo.*

AMOMI, s. m. Poivre de la Jamaïque, que nous appellons autrement graine de girofle. *Pepe della Giamaica.*

AMONCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMONCÈLEMENT, s. m. L' entasser, l' amonceler. *Mucchio.*

AMONCELER, v. a. Entasser, mettre plusieurs choses en un monceau. *Accumulare; cumulare; ammassare; colmare; ammucchiare; ammonticchiare; ammontare; ammonticellare.*

AMONETER. V. Admonéter.

AMONITION. V. Admonition.

AMONT, Terme dont on se sert pour signifier le côté d' où vient la riviere, & qui n' a d' usage qu' avec la particule de. *Di sopra; l' insù del fiume.* §. On appelle vent d'Amont, le vent du Levant. *Levante.*

AMORCE, s. f. Appât pour prendre des poissons, des oiseaux, &c. *Esca.* §. La poudre à canon, qu' on met dans le bassinet d' une arme à feu, ou à des fusées, des pétards, &c. pour y faire prendre feu. *Polverino.* §. fig. Tout ce qui attire agréablement la volonté, en flattant le sens ou l' esprit. *Allettamento; carezze; vezzi; lusinghe; incitamento.*

AMORCÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMORCER, v. a. Garnir d' amorce. *Aescare; metter l' esca nell' amo.* §. Attirer avec de l' amorce. *Aescare; adescare; allettare; attirare all' esca, all' amo, alla rete.* §. fig. Attirer par des choses qui flattent l' esprit ou le sens. *Aescare; tirar alcuno con lusinghe; allettar con inganno.* §. Amorcer, se dit des fusils, canons & autres armes auxquelles on met l' amorce. *Mettere il polverino.* §. *T. de Charp., Ménuis. &c.* Commencer, avec l' amorçoir, un trou qui s' achève avec un autre instrument. *Succhiellare; cominciar un foro col succhiello.* §. *T. de Serrur.* Préparer deux morceaux de fer, pour les souder ensemble. *Acconciar due pezzi di ferro, in modo da poterli risaldare insieme.*

AMORÇOIR, s. m. Sorte de tarière dont le Charron se sert pour commencer les trous. *Succhiellino; succhiello.*

AMORTI, IE, part. V. le verbe.

AMORTIR, v. a. Rendre moins ardent, moins âcre, moins violent. *Ammortare; spegnere; estinguere; ammorzare.* §. Faire perdre de la force à un coup de feu. *Attutire; attutare; diminuir la forza, l' impeto, la violenza d' un colpo, d' una palla, ec.* Il se dit aussi au récipr. §. En parlant des herbes, il signifie leur faire perdre de la force, de leur âcreté & de leur amertume. Il s' emploie plus ordinairement dans le neutre. *Macerare; ammollire.* §. En parlant des couleurs, c' est en affoiblir la vivacité, l' éclat par des couleurs sombres. *Diminuire; abbattere la troppa vivacità de' colori; renderli smorti, dilavati, men vivaci.* §. fig. Amortir les feux de la jeunesse, les passions; rendre les passions moins vives, moins ardentes. *Ammorzare; acchetare; acquetare; temperare; allentare; calmare il bollor delle passioni.* §. En matière de rentes, de pensions & de devoir des fiefs, signifie les éteindre, les faire cesser en payant, ou en dédommageant, &c. *Liberarsi dal carico d'un censo; estinguerlo.* §. *T. de Prat.* Payer l' amortissement. V. ce mot. §. On dit aussi que le Roi amortit une terre, pour dire, qu' il permet que des gens de main-morte possèdent une terre en fief, &c.

AMORTISSABLE, adj. de t. g. *T. de Cout.* Ce qui peut être amorti. *Che si può estinguere.*

AMORTISSEMENT, s. m. *T. de Prat.* Rachat, extinction d' une pension, d' une rente, d' une redevance de fief. *Riscatto, estinzione d' un censo, ec.* §. En parlant d' un domaine, d' une terre, &c. qui tombe en main-morte, il signifie la faculté que donne le Roi, pour faire que des gens de main-morte puissent devenir propriétaires. §. *T. d' Archit.* Ce qui termine, ce qui finit le comble d' un bâtiment. *Acroterio; il colmo d' una fabbrica.* §. Il se dit aussi par extension de tous les ornemens qui terminent des ouvrages d' Architecture. Boule d' amortissement. V. Boule.

AMOVIBILITÉ, s. f. État d' une chose qui peut être ôtée, d' un poste dont on peut être destitué. *Lo stato d' una cosa che può esser rimossa.*

AMOVIBLE, adj. de t. g. Qui peut être ôté, qui peut être destitué d' un poste. Il ne se dit guère qu' en matière Ecclésiastique. *Amovibile; che può esser rimosso.*

AMOUR, s. m. Sentiment par lequel le cœur se porte vers ce qui lui paroît aimable, & en fait l' objet de ses affections & de ses desirs. *Amore.* §. En poésie, le mot d'amour pris pour la passion d' un homme pour une femme, & d' une femme pour un homme est masculin ou féminin. §. Amour-propre, c' est l' amour qu' on a pour soi-même, & il se prend ordinairement en mauvaise part, pour une trop grande opinion de soi-même. *Amor proprio.* §. On dit fam. Pour l' amour de Dieu; dans la seule vue de plaire à Dieu. *Per l' amor di Dio.* §. Donner pour l' amour de Dieu; dans la seule vue de plaire à Dieu. *Per l' amor di Dio.* §. Donner pour l' amour de Dieu; sans aucun intérêt. *Per l'amor di Dio; per carità.* §. Pour l' amour de quelqu' un; par la considération, par l' estime, par l' affection qu' on a pour quelqu' un. *Per amor vostro; per amor suo, ec.* §. En parlant des femelles des animaux, on dit qu' elles sont en amour, pour dire, qu' elles sont en chaleur. *Andar in amore; essere in caldo, in fregolo.* §. fam. On dit à une femme, m' amour, & alors il est fém. *Mia cara.* §. Amours, au pluriel, ne se dit qu' en parlant de la passion de l' amour, & ne s' emploie guère qu' au féminin. De nouvelles amours. C' est l' objet de ses amours, &c. *Nuovi amori; l' oggetto de' suoi amori, ec.* §. Se dit aussi, pour signifier l' objet que l' on aime avec passion. Être avec ses amours. *Essere colla innamorata; esser colla sua vaga.* §. On dit prov. Froides mains, chaudes amours, pour dire, que la fraîcheur des mains marque d' ordinaire un tempérament chaud. *Freddo di mano, caldo di cuore.* §. Amours, se dit encore de tout ce qu' on aime avec passion. Les tableaux, les médailles, les livres sont ses amours. *Egli è vago, egli è amante, appassionato delle medaglie, de' libri.* §. Amour, s. m. Divinité fabuleuse, à qui les Païens attribuoient le pouvoir de faire aimer. *Amore; Cupido.* §. Les Anciens ont donné plusieurs frères à l'amour; & c' est dans ce sens qu' on dit, les amours, les tendres amours, les jeux, les ris, & les amours. *Gli amorini; amoretti.*

AMOURACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMOURACHER, S'AMOURACHER, v. r. S' engager en de folles amours. Il est fam. *Innamorarsi; invaghirsi; invescarsi; lasciarsi prender d' amore insano, inconvenevole.*

AMOURETTE, s. f. Diminutif. Amour de pur amusement, & sans grande passion. *Innamoramento; amore impudico.* Aucun de ces mots ne rend au juste le François. §. Se marier par amourette,

rette, se marier par amour; & ordinairement cela ne se dit qu' en parlant d' un mariage inégal, & qui n' est pas approuvé. *Prender moglie per innamoramento.*

AMOUREUSEMENT, adv. Avec amour. *Amorosamente; affettuosamente; con amore; innamoratamente; teneramente.*

AMOUREUX, EUSE, adj. Qui aime d'amour; qui est pénétré d' amour. *Innamorato; invaghito; allacciato in amore; acceso; vago.* §. Enclin à aimer d' amour, porté à se passionner. *Inclinato all'amore.* Complexion amoureuse. §. Qui marque de l' amour; qui tend à inspirer, à donner de l' amour. *Amoroso; pieno d' amore; tenero; affettuoso.* Soupirs, regards, style amoureux, lettres amoureuses. §. Qui a une grande passion pour quelque chose. *Amante; vago; innamorato; invaghito; bramoso.* Amoureux de la gloire, de la vertu, de la peinture, &c. §. Amoureux, subst. signifie Amant. V.

AMPASTELER, v. a. *T. de Teintur.* Donner aux laines & aux draps le bleu de pastel. *Impiumar di guado.*

AMPELITE, s. f. Terre noire, bitumineuse, inflammable, dont on se sert pour teindre les cheveux, les sourcils, & pour d' autres usages différens. *Ampelite; terra tenace a guisa di bitume.*

AMPHIAM. Mot chez les Turcs pour désigner l' Opium. V.

AMPHIARTHROSE, s. f. *T. d'Anat.* C' est une articulation mixte, qui tient de la diarthrose par sa mobilité, & de la synarthrose par sa connexion. *Anfiartrosi.*

AMPHIBIE, adj. de t. g. & s. m. Animal qui vit sur la terre & dans l' eau. *Anfibio; amfibio; che vive in acqua, ed in terra.*

AMPHIBLESTROÏDE, s. f. *T. d' Anat.* C' est le nom d' une tunique ou membrane de l' œil, appelée plus ordinairement Rétine. V.

AMPHIBOLOGIE, s. f. Discours ambigu, qui peut recevoir deux sens différens, & même contraires. *Anfibologia; dubbio; ambiguità di parole; discorso che ha sentimento equivoco.*

AMPHIBOLOGIQUE, adj. de t. g. Ambigu, obscur, ayant double sens. *Anfibologico; equivoco; che ha più significati.*

AMPHIBOLOGIQUEMENT, adv. D' une manière amphibologique. *Anfibologicamente; con ambiguità.*

AMPHIBRAQUE, s. m. *T. de Poésie grecque & latine.* C' est le nom d' un pied de vers, qui consiste en trois syllabes, une longue entre deux breves. *Anfibraco.*

AMPHIBRONCHES, } s. f. pl. *T. d'Anat.* Il
AMPHIBRONCHIES, } se dit, selon Haris, des espaces qu' on voit autour des glandes des gencives, & autres qui arrosent la gorge, la trachée-artere & l' œsophage. *Anfibronchie.*

AMPHICTIONS, s. m. pl. Nom que les Grecs donnoient aux Représentans des Villes, qui avoient droit de suffrage dans le Tribunal de la Nation. *Gli Anfizioni.*

AMPHIDÉE, s. f. *T. d' Anat.* Selon quelques-uns, c' est la partie supérieure de l' orifice de la matrice. *Parte superiore dell' orifizio dell' utero.*

AMPHIDROMIE, s. f. Fête du Paganisme, qui se célébroit le cinquieme jour apres la naissance d'un enfant. *Certa festa de' Pagani.*

AMPHIMACRE, s. m. *T. de Poésie grecque & latine.* Pied de vers de trois syllabes, une breve entre deux longues. *Anfimacro; piede d' un verso formato d' una breve tra due lunghe.*

AMPHIMALLE, s. m. *T. d' Hist. anc.* Habit velu des deux côtés, à l'usage des Romains, dans la saison froide. *Veste pelosa da due parti.*

AMPHIPROSTYLE, s. m. C' étoit chez les Anciens une espèce de Temple qui avoit quatre colonnes à la face de devant, & autant à celle de derriere. *Anfiprostilo; tempio a due facciate simili di colonne.*

AMPHIPTÈRE, s. m. Serpent qui a deux ailes. *Sorta di serpente con due ali.*

AMPHISBÈNE, s. m. Serpent qui peut se porter en avant & en arriere. *Anfesibena, anfisbena.*

AMPHISCIENS, adj. m. pl. *T. de Geogr.* Il se dit des habitans de la Zone torride, dont l' ombre tombe tantôt vers le Midi, tantôt vers le Nord. *Gli abitanti della Zona torrida; gli Anfiscj.*

AMPHISMILE, s. m. *T. de Chirurg.* Scalpel ou bistouri tranchant des deux côtés, propre pour disséquer. *Bistori, o sia gammautte a due tagli o facce.*

AMPHISTÈRE, s. m. Serpent, ou Dragon, qui a deux ailes, & qu' on voit souvent dans les armoiries. *Dragone, serpente alato.*

AMPHITHEATRE, s. m, Chez les anciens Romains c' étoit un grand Edifice bâti en rond, dont l' intérieur étoit distribué en degrés qui entouroient l' Arène, & d' où l' on voyoit les combats des Gladiateurs & des bêtes. *Anfiteatro.* §. C' est parmi nous un lieu élevé par degrés vis-à-vis du Théâtre, d' où les spectateurs voient le spectacle plus commodément. *Anfiteatro, o sia spezie di palco che s' usa specialmente ne' Teatri di Francia, il quale è posto in prospetto degli Attori, e va digradando fino quasi alla metà della platea, da cui è sollevato più assai che non è qualsivoglia uomo.*

AMPHORE, s. m. Vaisseau chez les Romains, dont la capacité contenoit une mesure de liqueur, équivalente à-peu-près à vingt-quatre de nos pintes. *Anfora.*

AMPLE, adj. de t. g. Qui est étendu en longueur & largeur au-delà de la mesure la plus ordinaire, la plus commune de chaque chose. *Ampio; amplo; vasto; spazioso; grande; largo; disteso.* §. Il se dit fig. de plusieurs choses par rapport à l' étendue, & quelquefois par rapport à la durée. Ample pouvoir; ample repas, &c. *Ampia facoltà, ec.*

AMPLEMENT, adv. D' une manière ample. *Ampiamente; amplamente; largamente; copiosamente.*

AMPLEUR, s. f. Étendue de ce qui est ample. Il ne se dit qu' en parlant d' habits & de meubles. *Ampiezza; ampio; larghezza; grandezza.* Ce manteau a de l' ampleur.

AMPLEXICAULE, adj. *T. de Botan.* Il se dit d' une feuille, qui par sa base embrasse le tour de la tige, comme il arrive dans les feuilles en cœur & en flèche. *Amplessicaule; foglia che attornia il gambo o fusto della sua pianta.*

AMPLIATIF, IVE, adj. Qui augmente, qui ajoute. Il ne se dit guère qu'en parlant des Brefs, Bulles & autres Lettres Apostoliques, qui ajoutent quelque chose aux précédentes. *Ampliativo; amplificativo; che accresce.*

AMPLIATION, s. f. Extension, augmentation. *Ampliazione; aumento; accrescimento.* §. *T. de Finance.* Le double d' une quittance ou d' un autre acte, que l' on garde pour le produire. *Copia autentica d' una scrittura.*

AMPLIER, v. a. *T. de Palais.* Différer, ou remettre la cause d' un quelqu' un, pour qu' il en soit plus amplement informé ou enquis. *Differir la condanna d' alcuno ad altro tempo, dopo maggior informazione.* §. En parlant d' un prisonnier, c' est le mettre plus au large. *Dar qualche libertà ad un carcerato.*

AMPLIFICATEUR, s. m. Celui qui amplifie. Il ne se dit guère qu' en mauvaise part. *Amplificatore; esagerante; che esagera.*

AMPLIFICATION, s. f. *T. de Rhétor.* Discours par lequel on étend le sujet qu' on traite. *Amplificazione; esagerazione.* §. Dans les Collèges, c' est le discours que les Écoliers font sur un sujet qui leur est donné, afin qu' ils l' ornent comme ils jugeront à propos. *Amplificazione; tema.*

AMPLIFIÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMPLIFIER, v. a. Étendre, augmenter par le discours. *Amplificare; esagerare; aggrandire; magnificar con parole; caricar nel discorso.*

AMPLISSIME, adj. superl. *Rich.* Qualité dont on honore, chez les Étrangers & dans les Collèges, quelques personnes constituées en dignité. *Illustre; ragguardevole; di merito distintissimo.*

AMPLITUDE, s. f. Dans le jet des bombes, c' est la ligne comprise entre le point d'où part la bombe, & celui où elle va tomber. *Amplitudine.* §. *T. d' Astron.* L' arc de l' horizon, compris entre le vrai levant, ou le vrai couchant, & le point où un astre se lève, ou se couche. *Amplitudine.*

AMPOULE, s. f. Fiole, petite bouteille. En ce sens, il ne se dit que de la Sainte Ampoule, qui est une fiole, où l' on conserve soigneusement l' huile qui sert à l' onction des Rois de France, quand on les sacre. *Ampolla, ampolletta.* §. Ampoule se dit aussi de ces petites enflures qui se font sur la peau, & qui sont pleines d' eau. *Vescichetta; bolla acquajuola; bollicella.*

AMPOULÉ, ÉE, adj. Enflé. Il ne se dit guère qu' au figuré, & en parlant d' ouvrages d' esprit. *Ampolloso; troppo gonfiato.*

AMPOULETTE, s. f. *T. de Mar.* Horloge à sable. *Ampolletta; ampolla; oriuolo a polvere.*

AMPUTATION, s. f. *T. de Chir.* Retranchement de quelque partie. *Troncamento; tagliamento; amputazione.*

AMPUTÉ, ÉE, part. *Tagliato; troncato.* §. *T. de Parchem.* Peau amputée. C' est une peau attendrie par la fermentation. *Aggiunto che si dà alla pelle ammorbidita, dopo essere stata in fermentazione.*

AMPUTER, v. a. *T. de Chir.* Couper. *Tagliare; troncare.*

AMULETTE, s. f. Remède superstitieux qu' on porte sur soi, auquel la crédulité ou la superstition attribuent beaucoup de vertus. *Amuleto.*

AMURCA, s. m. V. Amurgue.

AMURER, ou AMULER, v. a. *T. de Mar.* Bander les cordages. *Tirar la fune.*

AMURES, s. f. pl. Trous pratiqués dans le platbord d' un vaisseau, pour y arrêter certaines cordes qui servent à bander les voiles. *Buchi.*

AMURGUE, s. m. C' est le nom que les Apothicaires & Droguistes donnent, soit au marc d' olives pressurées, soit au dépôt même de l' huile. *Amurca; morchia; feccia dell' olio.*

AMUSANT, ANTE, adj. Qui amuse agréablement, qui divertit. *Sollazzevole, piacevole; dilettevole; festevole; giocondo; che ricrea; che diverte; che dà passatempo.*

AMUSÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMUSEMENT, s. m. Ce qui amuse, ou qui sert à amuser. *Trastullo; sollazzo; divertimento; passatempo; trattenimento.* §. Tromperie, promesses trompeuses. *Sutterfugio; promesse ingannevoli; frode; inganno.*

AMUSER, v. a. Arrêter inutilement, faire perdre le temps. *Trattenere; intrattenere; tenere a bada; far indugiare; far perdere il tempo; soprattenere.* §. Divertir par des choses agréables & amusantes. *Sollazzare; ricreare; trattener la compagnia gajamente, giocosamente; tenerla in festa, in allegria.* §. Repaître de vaines espérances. *Tenere a bada; dar parole; dar erba trastulla; dar ciance, chiacchere.* §. v. r. S' occuper par simple divertissement, & pour ne pas s' ennuyer. *Passar noja, malinconia; passar tempo; spassarsi.*

AMUSETTE, s. f. Petit amusement. Il est fam. *Trattenimento; bagattella; trastullo da bambino.*

AMUSEUR, s. m. Celui qui amuse. *Trastullatore.*

AMUSOIR, s. m. } Chose qui amuse, qui di-
AMUSOIRE, s. f. } vertit, qui sert à amuser. *Trastullo; sollazzo; passatempo.* Il est popul.

AMIGDALES, s. f. On appelle ainsi les glandes en forme d' amande, qui sont aux deux côtés de la gorge, sous la luette. *Gavine; gavigne.*

AMIGDALOÏDE, s. f. Pierre figurée qui ressemble à une amande. *Pietra che rassomiglia alla mandorla.*

AN, s. m. Le temps que le soleil met à parcourir le Zodiaque, & qui est composé de douze mois. *Anno.* §. On appelle Service du bout de l' an, ou simplement, le bout de l' an, le Service qu' on fait dans une Église, pour une personne, un an après sa mort. *Anniversario.* §. An Bissextil. Celui où l' on compte un jour de plus au mois de Février, qui alors en a vingt-neuf, au lieu de vingt-huit qu' il a d' ordinaire. *Anno bisestile; il bisesto.* §. L' an du monde, l' an de grace, l' an du salut, l' an de Nôtre-Seigneur, l' an de l' Incarnation, sont des formules dont on se sert, suivant qu'on suppute les temps, par rapport ou à la création du monde, ou à la naissance de JESUS-CHRIST. *L' anno del mondo; l' anno di grazia, della salute, ec.* §. On dit, Le jour de l' an, pour dire, le premier jour de l' an. *Il dì dell' anno; il primo giorno dell' anno.* §. Bon jour & bon an, façon de parler prov. & fam., dont on se sert pour saluer les personnes, la première fois qu' on les voit, dans les premiers jours de chaque année. *Buon dì, e buon anno.* §. Bon an, mal an. Compensation faite des mauvaises années avec les bonnes. Bon an, mal an, ce pre lui rapporte tant de foin. *Un anno per l' altro quel prato, ec.* §. Par an, c' est-à-dire, chaque année. *Annualmente; ogni anno; all' anno.* Cela rapporte tant par an.

ANA, s. m. Terminaison qu' on donne à des titres de recueils de pensées détachées, de traits d' histoire, &c. tels que le Ménagiana, le Perroniana, &c. *Terminazion latina di cui i Francesi si servono per titolo di certi libri formati di sparsi di varj autori, come la Menagiana, la Perroniana, ec.*

ANABAPTISME, s. m. Hérésie des Anabaptistes. *L' eresia degli Anabattisti.*

ANABAPTISTES, s. m. pl. Sorte d' hérétiques qui soutenoient qu'on ne doit baptiser les enfans que lorsqu' ils sont parvenus à l' âge de raison. *Anabattisti.*

ANABASSES, s. m. pl. *T. Com. & Drap.* Couvertures ou pagnes qui se font à Rouen & en Hollande. *Nome d' una sorta di coperte che si fabbricano a Roano e nell' Ollanda.*

ANABIBAZON, s. m. *T. d' Astron.* C' est le nom qu' on donne à la queue du Dragon, ou au nœud méridional de la lune, c' est-à-dire, à l' endroit où elle coupe l' écliptique, pour passer de la latitude septentrionale à la méridionale. *La coda del Dragone.*

ANACALIFF, ou ANACALIF, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de polypède venimeux, qu' on trouve à Madagascar, entre l' écorce des vieux arbres, & dont la piqûre est aussi dangereuse que celle du scorpion. *Bestiuccia velenosa dell' Isola di Madagascar, che trovasi nella vecchia corteccia d' alberi annosi.*

ANACALYPTÉRIE, s. f. *T. d' Hist. anc.* Fête qui se célébroit, chez les Anciens, le jour qu' il étoit permis à la nouvelle épouse d' ôter son voile, & de se laisser voir en public. *Festa che celebravasi da' Pagani il giorno dopo le nozze, quando la nuova sposa si lasciava vedere in pubblico senza velo.*

ANACANDEF, s. m. *T. d' Hist. nat.* Serpent extrêmement petit, qui se glisse dans le fondement, où il cause des grandes douleurs, & qu' on n' en déloge pas aisément. *Serpentello che s' insinua nell' ano, donde è difficile l' estrarlo.*

ANACARDE, s. m. Fruit qui a du rapport avec celui

celui de l'Acajou, & qui s'emploie en Médecine. *Anacardo*.

ANACATHARTIQUE, adj. & s. *T. de Médec.* Remède qui fait cracher. *Anacatartico*.

ANACÉPHALÉOSE, s. f. *T. de Rhétor.* Récapitulation ou répétition courte & sommaire des principaux chefs d'un discours. *Anacefaleosi ; epilogo, ricapitolazione*.

ANACHORÈTE, s. m. Hermite, Moine qui vit seul dans un désert. Il se dit par opposition aux Moines qui vivent en commun, & qu'on appelle autrement Cénobites. Les Anachorètes de la Thébaïde. *Anacoreta ; Eremita ; Solitario ; Romito*.

ANACHRONISME, s. m. Faute contre la Chronologie. *Anacronismo ; errore o trasportamento di tempo*.

ANACLASTIQUE, s. f. *T. d'Optiq.* C'est la partie de l'Optique, qui a pour objet les réfractions. *Quella parte dell' Ottica, che tratta delle rifrazioni*.

ANACLETÈRES, s. m. pl. Fêtes en l'honneur des Princes lorsqu'ils prenoient le gouvernement. *Feste in occasione dell' innalzamento al Trono di qualche Principe*.

ANACOLLÈMATE, s. m. Remède, qu'on applique sur le front pour arrêter les fluxions qui tombent sur les yeux. *Anacollemato*.

ANACOLUTHE, s. f. *T. de Gramm.* C'est une figure de mots, qui est une espèce d'ellipse. *Figura per cui si ommette una parola, che corrisponde ad altre che vengon dopo, e che è forza sottintendere*.

ANACONTI, s. m. *T. d'Hist. nat.* Arbre de l'Ile de Madagascar ; ses feuilles ressemblent à celles du poirier, son fruit est long, & donne un suc qui fait cailler le lait. *Sorta d'albero americano, il cui frutto serve di gaglio*.

ANACOSTE, s. f. *T. de Comm.* Étoffe de laine croisée, très-rase, fabriquée en manière de serge ; elle a une aune de large, & vingt aunes, ou environ, font la pièce. *Stoffa di lana fabbricata alla foggia della saja*.

ANACRÉONTIQUE, adj. de t. g. Qui est dans le goût des Odes d'Anacréon. *Anacreontico*.

ANADIPLOSE, s. f. *T. de Gramm.* Figure qui se fait, lorsqu'une proposition recommence par le même mot, par lequel la proposition précédente finit. *Anadiplosi*.

ANAGALLIS, s. m. V. Mouron.

ANAGIRIS, ou BOIS PUANT, s. f. Arbre d'Europe, d'une moyenne grandeur. Sa fleur est légumineuse. Ses feuilles froissées dans les mains, rendent une odeur forte & désagréable. On en fait usage en Médecine. *Anagiride*.

ANAGOGIE, s. f. *T. de Théol.* Ravissement ou élévation de l'ame vers les choses célestes & éternelles, ou pensées & explications par lesquelles on élève l'ame vers ces choses. *Anagogia ; riduzione a Dio*.

ANAGOGIQUE, adj. de t. g. *T. de Théol.* Il ne se dit guère que dans cette phrase ; Interprétation anagogique ; interprétation qu'on tire d'un sens naturel & litéral, pour s'élever à un sens spirituel & mystique. *Anagogico ; che ha anagogia*.

ANAGRAMMATISER, v. a. *Rich.* Faire des Anagrammes. *Anagrammatizzare ; far anagrammi*.

ANAGRAMMATISTE, s. m. *Rich.* Celui qui fait des Anagrammes. *Colui che fa anagrammi*.

ANAGRAMME, s. f. Arrangement des lettres d'un mot, disposées de telle sorte, qu'elles font un autre mot & un autre sens. *Anagramma*.

ANAGRAMMER, v. a. V. Anagrammatiser.

ANALABE, s. m. *T. d'Hist. mod.* Partie de l'habillement des Moines grecs. *Analabo*.

ANALECTES, s. m. pl. Fragmens choisis d'un Auteur. *Raccolta ; frammenti scelti di qualche Autore ; Analetti*.

ANALÈME, s. m. Projection ortographique de la sphère, sur le colure des Solstices. *Analemma*.

ANALEPSIE, s. f. *T. de Méd.* Le recouvrement des forces & de la première vigueur, après une maladie. *Analessia ; ricuperamento di forze*.

ANALEPTIQUE, adj. de t. g. Remède, qui fortifie, qui restaure. *Atto a fortificare i nervi, ed a ristabilire il vigor naturale*.

ANALOGIE, s. f. *T. de Mathém.* Rapport, proportion. *Analogia ; proporzione*. §. En Philosophie, il se dit du rapport que diverses choses, divers sens d'un même mot ont ensemble. *Analogia ; proporzione ; proprietà ; convenienza ; similitudine*. Les Grammairiens le disent aussi du rapport des mots d'une langue.

ANALOGIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'analogie. *Analogico*.

ANALOGIQUEMENT, adv. D'une manière analogique. *Per analogia*.

ANALOGISME, s. m. Argument de la cause à l'effet. Comparaison de l'analogie qu'il y a entre diverses choses. *Analogia ; proporzione*.

ANALOGUE, adj. de t. g. *T. de Philos.* Qui a de l'analogie avec une autre chose. *Analogo ; analogico ; proporzionato ; conveniente ; simile*.

ANALYSE, s. f. *T. Didact.* La réduction, la résolution d'un corps dans ses principes. *Analisi ; risoluzione*. §. *T. de Mathém.* L'art de résoudre les problêmes par l'Algèbre. *Analisi ; analise*. §. Faire l'analyse d'un discours ; le réduire dans ses parties principales, pour mieux connoître l'ordre & la suite. V. Analyser.

ANALYSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ANALYSER, v. a. Faire l'analyse. Il se dit principalement des productions de l'esprit. *Far l'analisi ; notomizzare un discorso*.

ANALYSTE, s. m. *T. de Mathématique*. Qui est versé dans l'analyse. *Geometra versato nell' analiso*.

ANALYTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'analyse. *Analitico*.

ANALYTIQUEMENT, adv. Par analyse, par voie analytique. *Per via d'analisi ; in modo analitico*.

ANAMNÉTIQUES, s. m. pl. Des médicamens faits pour fortifier la mémoire. *Anametici*.

ANAMORPHOSE, s. f. Tableau, qui, vu d'une certaine distance, représente certains objets, & représente toute autre chose vu d'une autre distance. *Pittura o quadro fatto con tal maestria che cangia aspetto secondo le diverse distanze da cui sia veduto*.

ANANAS, s. m. Plante qui vient originairement du Perou, & qui porte un fruit très-estimé. *Ananas*.

ANAPESTE, s. m. Sorte de pied dans la Poésie grecque ou latine, composé de deux breves & une longue. *Anapesto*.

ANAPESTIQUE, adj. *Rich.* Vers composé d'anapestes. *Anapesto ; verso anapestico*.

ANAPHONÈSE, s. f. *Grécisme*. Exercice du chant fait pour dilater le poumon, & fortifier la voix. *Anafonesi*.

ANAPHORE, s. f. Figure de Réthorique. Répétition. *Anafora ; repetizione*.

ANAPLÉROTIQUE, adj. de t. g. Remèdes externes qui font revenir les chairs dans les plaies & les ulcères. *Sarcotico ; incarnativo*.

ANARCHIE, s. f. État sans Chef, & sans aucune sorte de gouvernement. *Anarchia*.

ANARCHIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'anarchie. *Che ha forma d'anarchia ; anarchico*.

ANARGIRE, s. m. Qui est sans argent. *Senza danari*.

ANASARQUE, s. f. Enflure édémateuse de toute l'habitude du corps. *Anassarca*.

ANASTASE, s. f. *T. de Méd.* Transport des humeurs qu'on a détournées d'une partie sur une autre. *Anastasi*.

ANASTOMOSE, s. f. *T. d'Anat.* L'embouchure d'une veine dans une autre veine, ou de l'extrémité d'une artere dans l'extrémité d'une veine. *Anastomosi ; orifizio dei vasi del corpo*.

ANASTOMOSER, S'ANASTOMOSER, v. r. Se joindre par les extrémités, s'emboucher l'un dans l'autre. *Unirsi ; congiugnersi*.

ANASTOMOTIQUE, s. m. *T. de Méd.* Médicament propre à ouvrir les orifices des vaisseaux, & qui en fait sortir le sang. *Medicamento proprio a dilatare gli orifizj de' vasi del corpo*.

ANATE, ou ATTOLE, s. f. Espèce de fécule dont on fait une sorte de teinture rouge des Indes. *Aggiunto che si dà nelle Indie ad una tintura di color rosso*.

ANATHÉMATISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANATHÉMATISER, v. a. Frapper d'anathême, excommunier. *Scomunicare ; anatematizzare ; fulminar anatemi*.

ANATHÉMATISME, s. m. Canon ou condamnation qui porte anathême. *Anatematismo*.

ANATHÊME, s. m. Excommunication, retranchement de la communion de l'Église. *Scomunica ; anatema*. §. Il se dit aussi des personnes, & alors il signifie excommunié, retranché de la communion des Fidèles. V. Excommunié.

ANATIFÈRE, adj. m. & s. Il se dit d'une coquille qui porte un canard. *Sorta di conchiglia*.

ANATOCISME, s. m. Usure qui consiste à prendre l'intérêt de l'intérêt. *Anatocismo ; usura dell' usura ; interesse dell' interesse*.

ANATOMIE, s. f. Dissection du corps ou de quelque partie du corps animal ; & l'art même de le disséquer. *Anatomia ; notomia*. §. Faire l'anatomie d'une plante, c'est la disséquer, afin d'examiner de quelles parties elle est composée. *Far l'anatomia d'una pianta*. §. fig. Faire l'anatomie d'un discours, d'un livre, &c. V. Anatomiser.

ANATOMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Anatomie. *Anatomico ; appartenente alla notomia*. §. Théâtre anatomique. C'est un lieu destiné pour y faire des anatomies. *Teatro anatomico*.

ANATOMIQUEMENT, adv. D'une manière anatomique. *Anatomicamente*.

ANATOMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANATOMISER, v. a. Disséquer, faire l'anatomie d'un corps. *Notomizzare ; far notomia*. §. fig. Anatomiser un livre, un discours, c'est en examiner toutes les parties en détail. *Notomizzare ; far notomia d'un libro, d'un discorso ; considerarlo minutamente*.

ANATOMISTE, s. m. Qui est savant en l'anatomie. *Notomista ; anatomico*.

ANATRON. V. Natron.

ANAZÉ, s. m. Arbre, fait en forme de pyramide, & qui croît dans l'Ile de Madagascar. Son fruit est rempli d'une espèce de pignons fort durs. *Sorta d'albero così detto*.

ANBOUTOU, s. m. Plante semblable à la linaire, & qu'on trouve dans les prés de l'Ile de Madagascar. Elle est amère, & d'un goût stiptique, & fort cordiale. Les habitans mâchent cette plante pour se noircir les dents. *Sorta di pianta*.

ANCE. V. Anse.

ANCÊTRES, s. m. pl. Les aïeux, ceux de qui on descend. Il ne se dit guère qu'en parlant de ceux qui sont au-dessus du degré de Grand-Père, & qu'en parlant des Maisons illustres. *Antenati ; maggiori ; avoli ; progenitori*. §. Il se dit aussi de tous ceux qui nous ont devancés, encore que nous ne soyons pas de leur race. *Antenati ; antecessori ; predecessori*.

ANCETTES DE BOULINES, ou COBES DE BOULINES, s. f. pl. *T. de Mar.* C'est ainsi que l'on nomme les Bouts de corde, qui sont attachés à la ralingue de la voile, dont le plus long n'excède pas un pied & demi. *Patte di Burina*.

ANCHE, s. f. Petit tuyau plat, par lequel on souffle dans les haut-bois, dans les bassons. *Linguetta*. §. Demi-tuyau de cuivre, qui se met dans les tuyaux d'orgue. *Cannello d'ottone degli organi*. §. Un petit conduit, par lequel la farine coule dans la huche du molin. *Canaletto*.

ANCHÉ, adj. *T. de Blason*. Il se dit d'un cimeterre recourbé. *Torto*.

ANCHEAU, s. m. *T. de Mégis.* Vase où il y a de la chaux détrempée. *Vaso da riporvi calcina*.

ANCHER, v. a. *T. de Musique*. Garnir un instrument de ses anches. *Metter la linguetta ad uno strumento*.

ANCHILOPS, s. m. *T. de Méd.* Tumeur phlegmoneuse, située à l'angle interne de l'œil, qui dégénere en abcès. Quand cet abcès s'ouvre, il prend le nom d'Egilops. *Tumore nel grand' angolo dell' occhio*.

ANCHOIS, s. m. Petit poisson de mer, qui n'a point d'écailles, qui est de la grosseur & de la longueur d'un doigt, que l'on sale, & que l'on mange cru. *Acciuga ; alice*.

ANCHUSE, s. f. Sorte d'herbe utile à la teinture, & à la médecine. *Ancusa*.

ANCHYLOSE, s. f. *T. de Chir.* Union de deux os articulés & soudés ensemble par le suc osseux, de façon qu'ils ne fassent plus qu'une pièce. *Anchilosi*.

ANCIEN, IENNE, adj. Ce qui s'est passé, ce qui est depuis long-temps. Il est opposé à nouveau & à moderne. *Antico ; vecchio ; di gran tempo ; vetusto*. §. Il se dit aussi des personnes, qui ne sont plus en charge, comme, l'ancien Évêque, l'ancien Échevin. *Il già stato Vescovo, ec.*

ANCIEN, s. m. Celui, ceux qui ont vécu en des siecles fort éloignés de nous. *Un antico ; gli antichi ; i vecchj ; gli uomini de' secoli trapassati*. §. Ancien, est aussi un terme de Dignité, parce qu'originairement, on choisissoit les Vieillards, pour remplir les premieres places. *Gli anziani*. §. Celui qui a été reçu dans une Charge, dans une Compagnie, avant un autre homme, dont on parle. *Anziano ; decano*. C'est au plus Ancien en charge à porter la parole.

ANCIENNEMENT, adv. Autrefois, dans les siècles passés. *Anticamente ; altre volte ; un tempo ; altre fiate ; già ; una volta ; tempo fu ; a' tempi andati*.

ANCIENNES, s. f. pl. Religieuses, qui sont depuis long-temps au Couvent, & dont on prend les suffrages pour les choses, qui regardent le bien de la maison. *Anziane del Monastero*.

ANCIENNETÉ, s. f. Antiquité, qualité d'une chose ancienne. *Antichità ; vecchiezza ; vetustà*. §. De toute ancienneté. *Da tutta l' antichità ; in ogni tempo*. §. Priorité de réception dans une Compagnie. *Anzianità*.

ANCILES, s. m. pl. Boucliers sacrés que les Romains regardoient comme tombés du Ciel, & comme des gages de la durée de leur Empire. *Ancile ; rotella*.

ANCOLIE, s. f. Plante qu'on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Aquilegia*.

ANCONÉ, s. m. *T. d'Anat.* Nom de quatre muscles qui servent au mouvement du coude. On les distingue par Anconé interne, externe, grand & petit. *Aggiunto che si dà ai muscoli del gomito*.

ANCRAGE, s. m. Lieu propre & commode pour ancrer. V. Mouillage. §. Droit d'ancrage. Un droit qu'on paye pour avoir la liberté d'ancrer. *Ancoraggio*.

ANCRE, s. f. Grosse piece de fer, dont les extrémités se terminent à deux branches tournées en arc, & de laquelle on se sert pour arrêter & pour fixer les vaisseaux quand on veut. *Ancora ; ferro*. §. Ancre du large ; c'est ainsi qu'on appelle une ancre qui est mouillée vers la mer lorsqu'il y en a une autre qui est mouillée vers la terre. *Ancora di fuori*. §. Ancre de terre, c'est celle qui est mouillée près de la terre, & opposée à celle qui est mouillée au large. *Ancora di terra*. §. Ancre de flot & ancre de jussant ou jusant ; c'est lorsqu'on parle de deux ancres mouillées, de telle sorte que l'une étant opposée à l'au-

l' autre, elles tiennent le vaisseau contre la force du flux & du reflux de la mer. *Ancora di flusso o di correnti*. §. Jouer sur son ancre; filer sur ses ancres. *Filare sull' ancore*. §. Gouverner sur l' ancre. Virer le vaisseau quand on lève l' ancre, & porter le cap sur la bouée, afin que le cable vienne plus droiturier aux écubiers & au cabestan. *Virare a picco*. §. Courir sur son ancre, chasser sur les ancres, c' est lorsque le vaisseau entraîne ses ancres, & s' éloigne du lieu où il a mouillé. *Arare*. §. *T. de Serrur. & d' Archit.* Grosse barre de fer dont on affermit les murailles. *Chiave*.

ANCRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ANCRER, v. n. Jeter l' ancre. *Gettar l' ancora; ancorare; ancorarsi*. §. v. r. fig. & fam. s' établir, s' affermir dans quelque emploi, dans quelque condition. *Stabilirsi bene*.

ANCRIER, s. m. Verre, qu' on met dans le cornet de certaines écritoires, dans lequel on met l' encre, & le coton. *Calamajo*. §. En termes d' Imprimeur, morceau de pierre, ou de bois, qui est sur le derrière de la presse, & qui est médiocrement large, où l' on met l' encre pour toucher les formes. *Calamajo*. On l' écrit aussi *Encrier*. V.

ANCROÏDES, V. Coracoïde.

ANCRURE, s. f. *T. de Tond. de Draps*. Petit pli qui se fait à l' étoffe que l' on tond pour n' avoir pas été bien tendue. *Grinza; piega*.

ANCYCOMÈLE, s. m. Instrument de Chirurgie. *Tenta piegata, curva*.

ANCYTOTOME, s. m. *T. de Chir.* Bistouri courbe. *Gammautte curvo*.

ANDA, s. m. Arbre du Brésil. L' eau dans laquelle on a trempé son écorce, endort les animaux. *Anda*.

ANDABATE, s. m. Gladiateur qui combattoit les yeux fermés. *Anadabati; Combattenti o Gladiatori che combattevano alla cieca*.

ANDAILLOTS. V. Daillots.

ANDAIN, s. m. L' étendue qu' un Faucheur peut faucher à chaque pas qu' il avance. L' Encycl. dit aussi Ondain. *Falciata*.

ANDANTE, adv. *T. de Mus.* Qui se met à la tête d' un air, pour marquer qu' il doit être joué d' un mouvement modéré, ni trop vîte, ni trop lentement; il est aussi subst. en parlant de l' air même. *Andante*.

ANDANTINO, adv. Diminutif d' Andante, qui indique un peu plus de gaieté dans la mesure. *Andantino*.

ANDIRA, ou ANGELIN, s. m. Arbre du Brésil très-dur, & propre pour les bâtimens. *Andira*.

ANDOUILLE, s. f. Boyau de porc, rempli, farci d' autres boyaux, ou de la chair du même animal. *Spezie di sanguinaccio o bilordo*. §. Andouille de tabac; ce sont des feuilles de tabac préparées, mises ensemble & roulées les unes sur les autres.

ANDOUILLÉ, ÉE, adj. Il se dit du cerf qui a poussé les andouillers. *Dicesi del cervo, cui sono spuntati i pugnali delle corna*.

ANDOUILLER, s. m. Petite corne qui vient au bois du cerf. *Pugnali delle corna del cervo*.

ANDOUILLETTE, s. f. Chair de veau, hachée, & pressée en forme de petite andouille. *Polpette*.

ANDRATOMIE. V. Androtomie.

ANDRIENNE, s. f. Robe à l' usage des dames, abattue, avec des paremens. *Andrienne*.

ANDROGYNE, s. m. Hermaphrodite; qui est mâle & femelle tout ensemble. *Androgino; Ermafrodita*. §. *T. d' Astron.* On donne ce nom aux planetes qui sont tantôt chaudes & tantôt froides. *Androgino*.

ANDROÏDE, s. m. *T. de Méchan.* Automate, ayant figure humaine, & qui par le moyen de certains ressorts, &c. bien disposés, agit & fait d' autres fonctions extérieurement semblables à celles de l' homme. *Bamboccio, Androide*.

ANDROMÈDE, s. f. Constellation de l' hémisphere septentrional. *Andromeda*.

ANDROSACE, s. m. Plante qui croît dans les bois & dans les endroits maritimes. Elle est apéritive, bonne dans les rétentions d' urine, l' hydropisie, la goutte, &c. *Androsace: erba marittima, o piuttosto spezie di giunco*.

ANDROSÆMUM, s. m. Plante de laquelle on tire un suc semblable au sang. *Androsemo*.

ANDROTOMIE, s. f. *Encycl. Gr. Voc.* Anatomie ou dissection des corps humains. *Androtomìa; notomia del corpo umano*.

ÂNE, s. f. Bête de somme qui a de fort grandes oreilles. *Asino; ciuco; miccio*. §. On dit d' une chose plus longue que large, & dont les côtés sont une espece de pointe en se joignant par en haut, qu' elle va en dos d' âne. *A schiena d' asino*. §. fig. D' un esprit lourd & grossier, d' un ignorant qui ne sait point les choses qu' il doit savoir, on dit: c' est un âne, il ne sera jamais qu' un âne. *Asino; [illegible], goffone; ignorante*. §. En ce sens, & prov. on dit qu' il est bien âne de nature, qui ne sait pas lire son écriture. [illegible] *che non sa leggere la sua scrittura*. [illegible] faire voir à quelqu' un qu' il se trompe, [illegible] prov. & bassement: je vous ferai voir que [illegible] n' est qu' une bête. *Vi farò vedere che il vostro asino è una bestia*. §. On appelle contes de peau d' âne de petits contes fabuleux qu' on a accoutumé de faire aux enfans. *Cantafavole*. §. D' une chose commune, & que personne n' ignore, on dit que c' est le pont aux ânes. *Cosa triviale, pubblica*. §. *T. de Ménuis.* Espèce de banc dont on se sert pour tenir avec les pieds les pièces de bois qu' on veut façonner avec le couteau à deux mains ou couteau à scie. *Sorta di banco*. §. *T. de Relieur*. Espèce de coffre où tombent les rognures des livres, & du papier. *Cassa che trovasi sotto il banco ove si ritagliano i libri, la carta da scrivere, per riceverne gli avanzi*. §. On donne aussi le nom d' âne à un poisson plus connu sous celui de Chabot. V. §. Âne sauvage du Cap de Bonne-Espérance. V. Zebre.

ANÉANTI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ANÉANTIR, v. a. Réduire au néant. *Annientare; annichilare; annichilire; ridurre al niente*. §. Il se dit par exagération en parlant de diverses choses; & il signifie, Détruire absolument. *Annichilare; distruggere; ridur quasi al niente*. §. On dit en terme de Dévotion, S' anéantir devant Dieu, pour dire, s' abaisser & s' humilier devant Dieu, par la connoissance qu' on a de son néant. *Annichilarsi; abbassarsi; umiliarsi*. Et l' Écriture dit, que Jesus-Christ s' est anéanti lui même. *Gesù Cristo s' annientò, annichilò se stesso*. §. Anéantir est aussi réciproque, & signifie, Se dissiper, devenir presqu' à rien. *Distruggersi; dissiparsi; disfarsi*.

ANÉANTISSEMENT, s. m. Réduction au néant. *Annichilamento; annichilazione; annientamento;* §. Abaissement d' une fortune élevée; renversement, destruction d' un Empire, d' une Monarchie, d' une famille. *Scadimento di fortuna; distruzione; rovina*. §. *T. de Dévotion*. Abaissement dans lequel on se met devant Dieu. *Abbassamento; umiliazione*. Être dans un continuel anéantissement devant Dieu.

ANECDOTE, s. f. Particularité secrète d' Histoire, qui avoit été omise ou supprimée par les Historiens précédens. *Aneddoto; particolarità; tratto particolare di storia*. §. Il s' emploie aussi adjectivement.

ÂNÉE, ou ASNÉE, s. f. *T. de Comm.* Mesure de grains en usage dans quelques Provinces de France, particulierement dans le Lyonnois & dans le Maconnois. *Sorta di misura per le biade*. §. *Gr. Voc.* Ânée, signifie aussi la charge d' un âne, ce que cet animal porte à chaque voyage. *La soma; la carica d' un asino*.

ANEGYRAPHE, adj. *Grécisme*. Qui n' a point de titre. *Che è senza titolo*.

ANEMOGRAPHIE, s. f. *T. Didascal.* Doctrine, ou description des vents. *Anemografia*.

ANEMOMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer la force du vent. *Anemometro*.

ANEMOMÉTRIE, s. f. *T. Didascal.* L' art de mesurer la force, & les qualités du vent. *Anemometrìa*.

ANÉMONE, s. f. Fleur printanière, qui vient d' oignon. *Anemone*.

ANEMOSCOPE, s. m. *T. de Physiq.* Ce mot est quelquefois usité pour désigner une machine qui aide à prédire les changemens du vent. *Anemoscopio*.

ANÉPYGRAPHE, adj. de t. g. Qui est sans titre; une médaille anépygraphe. *Che è senza titolo, senza leggenda o iscrizione*.

ÂNERIE, s. f. Grande ignorance de ce qu' on devroit savoir. *Asinità; asineria; asinaggine*.

ÂNESSE, s. f. La femelle d' un âne. *Asina; miccia*.

ANET, s. m. Plante qui ressemble beaucoup au fenouil, mais dont l' odeur n' est pas si agréable. La semence d' Anet est stomachique & anodine; elle chasse les vents, provoque l' urine, & a plusieurs autres vertus. *Aneto*.

ANÉVRISMAL, LE, adj. Qui appartient à l' anévrisme, qui tient de l' anévrisme. *Che ha dell' aneurisma*.

ANÉVRISME, s. m. *T. de Méd.* Tumeur causée par la dilatation ou par l' ouverture d' une artère. *Aneurisma*.

ANFRACTUEUX, EUSE, adj. Plein de tours & d' inégalités. *Torto e intrigato*. Chemin anfractueux. *Via torta, intrigata*.

ANFRACTUOSITÉ, s. f. Detours & inégalités. *Giri; intrighi; circuiti*. §. s. f. pl. *T. d' Anat.* Éminences ou cavités inégales, qui se trouvent dans la surface des os. *Disuguaglianze nella superficie dell' ossa*.

ANGAR, s. m. Remise destinée pour des chariots & des charrettes. *Angar*.

ANGE, s. m. Créature purement spirituelle & intellectuelle. *Angelo; Angiolo*. Bon Ange. *Angelo buono*. Mauvais Ange. *Angelo cattivo*. §. Quand ce mot est employé sans épithète, il se dit generalement de tous les Esprits bienheureux qui composent la Hierarchie céleste. *Angelo; Spirito angelico*. §. Particulierement & proprement des Anges qui sont du dernier Chœur. *Il Coro degli Angeli*. §. Ange, se dit fig. pour signifier, une personne d' une piete extraordinaire. *Angelo; di costumi angelici*. §. On dit de St. Thomas, qu' il est l' Ange de l' Ecole, pour dire, qu' il excelle entre les Scholastiques. *L' Angelo delle Scuole*. §. Dans le discours ordinaire, on dit d' une personne qui chante très-bien, qu' elle chante comme un Ange. *Ella canta come un Angelo*. §. Et qu' un homme voit des Anges violets, pour dire, que c' est un fanatique qui a des visions creuses. V. Fanatique, Visionnaire. §. Rire aux Anges, se dit de ceux qui sont tellement transportés de joie, qu' ils en paroissent extasiés; comme aussi de ceux qui rient seuls, niaisement, & sans sujet connu. *Ridere agli angioli*. §. Lit d' Ange, sorte de lit qui n' a point de colonnes, & dont les rideaux sont suspendus en l' air. *Letto senza colonne*. §. Eau d' ange, on appelle une eau de senteur, qui ne fait point de mal aux personnes vaporeuses. §. Ange, se dit aussi de deux boulets de canon attachés ensemble par une chaîne ou par une barre de fer. *Palle di cannone attaccate a' due capi d' una catena*.

ANGE, ou ANGUE, s. f. Sorte de poisson de mer qui ressemble à la raie. *Squadro*.

ANGÉIOGRAPHIE, s. f. *T. de Comm.* C' est la description des poids, des mesures, des vaisseaux & des instrumens propres à l' agriculture. *Angeiografia, ossia descrizione de' pesi*.

ANGEL, s. m. *T. d' Hist. nat.* Oiseau dont le bec & les pieds sont noirs, & les plumes sont d' une couleur brune, noirâtre, & d' un jaune roussâtre. *Sorta d' uccello della grossezza d' una pernice cui rassomiglia non poco*.

ANGÉLIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Ange, qui est propre à l' Ange. *Angelico*. §. On appelle l' Ave Maria, la salutation Angélique. *L' Avemmaria; il saluto angelico*. §. Se dit fig. pour marquer une perfection extraordinaire, une qualité excellente. *Angelico; d' angelo*. §. prov. Une chère Angélique; une chère très-bonne & très-délicate. *Trattamento squisito, eccellente*.

ANGÉLIQUE, s. f. Plante dont la racine est fort chaude & odoriférante. *Angelica*. §. On nomme encore Angélique un instrument de musique à seize cordes, qui s' accorde par sons continus & qui tient lieu du luth & du téorbe. *Strumento musicale composto di sedici corde, che partecipa del leuto, e della tiorba*.

ANGÉLIQUEMENT, adv. D' une manière angélique. Il est de peu d' usage. *Angelicamente; divinamente; a meraviglia; per eccellenza*.

ANGELOT, s. m. Sorte de petit fromage qui se fait en Normandie. *Sorta di cacio della Normandia*. §. C' est aussi une espèce de monnoie qui a eu cours en France sous Philippe de Valois. *Angelo*.

ANGELUS, s. m. Prière qui commence par ce mot, Angelus, en l' honneur du Mystere de l' Incarnation, & qui se fait trois fois le jour, au son de la cloche des Églises, qui en avertit les Fidèles, en tintant trois fois, le matin, à midi, & le soir. *L' Avemmaria*, ou *Ave Maria*.

ANGEMME, ANGÈNE, ANGÉNIN, } s. m. *T. de Blason.* Fleur imaginaire qui a six feuilles semblables à celles de la quintefeuille, si ce n' est qu' elles sont arrondies & non pas pointues. *Quattro foglie*.

ANGINE, s. f. Maladie de la gorge, qui rétrécit le larynx & le pharynx, & empèche d' avaler. *Angina; scheranzia*.

ANGIOGRAPHIE, s. f. *T. d' Anat.* La description des vaisseaux, veines, & arteres. *Angiografia*.

ANGIOLOGIE, s. f. *T. d' Anat.* La partie qui traite des vaisseaux du corps humain. *Angiologìa*.

ANGIOSPERME, adj. de t. g. *T. de Botan.* Il se dit des plantes, dont la semence est enveloppée dans une capsule differente de leur calice. *Angiospermatico*.

ANGIOTOMIE, s. f. *T. d' Anat.* Dissection des vaisseaux. *Angiotomìa*.

ANGISCOPE, s. m. V. Microscope.

ANGLE, s. m. Rencontre de deux lignes qui se coupent. *Angolo*. §. On dit aussi les angles d' un bataillon, pour dire les coins d' un bataillon. *Angoli; fianchi*.

ANGLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit d' une croix en sautoir, quand il y a des figures mouvantes qui sortent des angles. *Angolato*.

ANGLER, v. a. *T. d' Orfévre en tabatière*. Former exactement les moulures dans les plus petits angles du contour. *Contornar bene; incavar bene i dintorni*.

ANGLET, s. m. *T. d' Archit.* Petite cavité creusée en angle droit, qui sépare les bossages ou pierres de refend, ou les traits de la gravure des inscriptions dans la pierre & le marbre. *Intaglio ad angolo retto nelle pietre o marmi, che separa le bozze, l' inscrizioni, e simili*.

ANGLEUX, EUSE, adj. Il ne se dit guère que des noix, dont la substance est tellement enfermée en de certains petits angles ou coins, qu' il est difficile de l' en tirer. *Malescia*.

ANGLICAN, ANE, adj. Qui ne se dit que de ce qui a rapport à la Religion dominante en Angleterre. *Anglicano*. Il est aussi substantif en parlant des personnes. *Anglicano; Inglese*.

ANGLICISME, s. m. Façon de parler angloise. *Anglicismo*.

ANGLOIR, s. m. Instrument servant à tracer des angles. V. Equerre.

ANGLOIS, s. m. Langage dont se servent les Anglois pour exprimer leurs pensées. *L' Inglese*. Savoir l' Anglois. *Saper l' Inglese*.

ANGOISSE, s. f. Grande affliction d' esprit. *Angoscia; travaglio; affanno; doglia; dolore; trambasciamento; crepacuore*. §. Poire d' angoisse, certaines poires, si âpres & si revêches au goût, qu' on a peine à les avaler. *Sorta di pere molto acerbe*. §. Poire d' angoisse, certain instrument de fer, en forme de poire, & à ressort, que les voleurs mettent par force dans la bouche des personnes, pour les empêcher de crier. *Strumento di ferro a foggia di pera, che i ladri cacciano in bocca alle persone acciò non gridino*. §. fig. Avaler des poires d' angoisse; pour dire avoir de grands déplaisirs. *Trangugiar disgusti*.

ANGON, s. m. Javelot, demi-pique à l' usage des Francs. V. Javelot.

ANGOURE de lin. V. Cuscute.

ANGOURIA, s. m. Espèce de Melon d' eau. *Mellone*.

ANGROIS, s. m. Nom qu' on donne dans les boutiques d' ouvriers aux petits coins qui servent à affermir un marteau avec son manche. *Biette*.

ANGUE, s. f. V. Ange.

ANGUICHURE, s. f. *T. de Chasse*. L' écharpe où est attaché le cor ou la trompe de chasse. *Cordoncino, o striscia, a guisa di tracolla, cui si porta attaccato il corno da caccia*.

ANGUILLADE, s. f. Coups qu' on donne à quelqu' un avec une peau d' anguille. *Staffilata; sferzata data con istaffile di pelle di anguilla*. §. Il se dit aussi des coups qu' on donne avec un fouet. *Staffilata; sferzata*.

ANGUILLE, s. f. Poisson d' eau douce, long & menu, de la figure d' un serpent. *Anguilla*. §. On dit fig. & proverb. qu' il y a quelque anguille sous roche, pour dire, qu' il y a quelque chose de caché dans l' affaire, dans l' intrigue dont il s' agit. *Gatta ci cova*. §. Écorcher l' anguille par la queue, pour dire, commencer par où il faudroit finir. §. On dit aussi proverbialement & figuré ment d' un homme qui trouve moyen d' échapper lorsqu' on le croit tenir, qu' il s' échappe comme une anguille. *Sguizzar come un' anguilla*. §. Anguille, c' est ainsi qu' on appelle les bourrelets ou faux plis qui se font aux draps sous les piles des moulins à foulon, lorsque les foulons ne sont pas assez attentifs à les faire frapper comme il faut. *Pieghe che fannosi alla gualchiera*. §. Animalcule que l' on ne découvre qu' à l' aide du microscop dans certaines liqueurs telles que le vinaigre, l' infusion de la poussière noire du blé gâté par la nielle, &c. dans la colle de farine, &c. *Anguillette*.

ANGUILLERS, s. m. pl. ou Anguillées s. f. pl. *T. de Mar*. Canaux qui sont à fond de cale, pour conduire les eaux à la pompe. *Anguille; lumiere*.

ANGUILLIÈRE, s. f. Lieu où l' on nourrit, où l' on conserve des anguilles. *Anguilliera*.

ANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a un ou plusieurs angles. *Angolare; che ha angoli*. §. On appelle pierre angulaire la première pierre fondamentale qui fait l' angle d' un bâtiment. *Pietra angolare o sia fondamentale; cantone di pietra*. C' est dans ce sens que Jesus-Christ est appelé fig. dans l' Écriture, la pierre angulaire. *Gesù Cristo fermo cantone di pietra*. §. subst. Il se dit d' une artère qui passe au grand angle de l' œil, & vient aboutir à la jugulaire externe. *Angulare*.

ANGULEUX, EUSE, adj. Dont la surface a plusieurs angles. *Angoloso; canteruto*.

ANGUSTICLAVE, s. m. Tunique que portoient les Chevaliers Romains. *Angusticlavio; l' abito dell' ordine equestre presso i Romani*.

ANGUSTIÉ, ÉE, adj. Étroit, serré. Il ne se dit que d' un chemin. *Stretto; angusto*.

ANHELER, v. n. *T. de Verr*. Entretenir le feu dans une chaleur convenable. *Mantenere il fuoco uguale nelle fornaci di vetro*.

ANHIMA, s. m. Oiseau de proie aquatique du Brésil. Il a sur la tête une corne. *Uccello di rapina*.

ANICROCHE, s. m. Difficulté, embarras. Il est fam. *Ostacolo; impedimento; difficoltà; garbuglio; imbarrazzo; intoppo; taccolo*.

ÂNIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui conduit des ânes. *Asinajo; colui o colei che guida gli asini, che va dietro gli asini*. §. On appelle rude ânier, un pédagogue qui traite rudement ses écoliers. A rude âne rude ânier, vieux proverbe françois.

ANIL, s. m. Plante dont on tire l' indigo. *Anil; pianta da cui si trae l' indaco*.

ANILLE, s. f. *T. de Blason*. C' est une figure en forme de deux crochets, adossés & liés ensemble; on l' appelle autrement fer de moulin. *Ferro da mulino*.

ANIMADVERSION, s. f. *T. de Palais*. Correction en paroles seulement. *Avviso; correzione; riprensione*.

ANIMAL, s. m. Être composé d' un corps organisé, & d' une ame sensitive. *Animale*. §. Par mépris, une personne stupide ou grossière. *Animale; bestia; goffone; stupido*.

ANIMAL, ALE, adj. Qui appartient à l' animal. *Animale; animalesco*. §. *T. d' Hist. nat*. On appelle règne animal la classe des animaux. *Animale*. §. En Chimie. Huiles animales, celles qui ont été tirées des animaux. *Animale*. §. Dans l' Écriture Sainte, il signifie, sensuel, charnel. Il est opposé à spirituel. *Carnale*.

ANIMALCULE, s. m. Petit animal, qu' on ne peut voir qu' à l' aide du microscope. *Animaletto; animalino*.

ANIMALISTES, s. m. pl. *Gr. Voc*. Physiciens qui enseignent que les embryons sont non seulement tous formés, mais déjà très-vivans dans la semence du père. *Animalisti*.

ANIMATION, s. f. *T. Didact*. L' union de l' ame au corps. *Animazione*.

ANIMÉ, ÉE, part. *Animato, ec*. §. On dit d' une belle personne à qui il manque un certain air vif, que c' est une beauté qui n' est point animée. *Senz' anima; senza spirito; senza brio; senza vivacità*. §. *T. de Blason*. Un cheval animé, est celui qui paroît en action. *Dicesi di quel cavallo che è in atteggiamento di moto*.

ANIMELLES, s. f. *T. de Cuisine*. C' est ainsi qu' on appelle les testicules du bélier. *Granelli*.

ANIMER, v. a. Mettre l' ame, le principe de la vie, dans un corps organisé. *Animare; infonder l' anima*. §. En parlant des Saints, on dit que Dieu les anime de son esprit, que c' est lui qui les éclaire, qui les fortifie, qui les fait agir. *Animare*. §. On dit dans le même sens, que le zèle de Dieu anime un homme, qu' un Missionaire est animé d' un saint zèle. *Accendere; infiammare; ardere*. §. Exciter. *Animare; inanimare; incoraggiare; eccitare; accendere; dar animo, ardimento*. §. Donner de la vivacité, de l' action. *Ravvivare; dar brio, vivacità, forza*. §. Irriter, mettre en colère. *Irritare; eccitare; incitare; inanimire; incollerire*. §. Donner de la sensibilité & du mouvement. *Animare; muovere; commuovere*. §. Donner de la force à un ouvrage d' esprit, soit par les traits vifs & brillans que l' on y jete, soit par la manière vive dont on le prononce. *Animare*. §. À-peu-près dans ce même sens, animer la conversation, pour dire, la rendre plus vive. *Ravvivare; tener lieto; animare*. §. Il sert aussi pour marquer la force & l' air de vie que les Sculpteurs & les Peintres donnent à leurs figures. *Animare; dar anima, spirito*. §. Il est aussi réc. Prendre courage de plus en plus. *Animarsi; incoraggiarsi*. §. Prendre un nouvel éclat. *Ravvivarsi*.

ANIMOSITÉ, s. f. Mouvement de haine, par lequel on est porté à nuire à quelqu' un de qui on a reçu ou cru recevoir quelque offense. *Animosità; odio; rancore*.

ANINGA, s. f. Racine qui croît dans les Antilles, assez semblable à la Squine. On se sert actuellement de sa décoction pour rafiner le sucre. *Aninga*.

ANIS, s. m. Plante odoriférante, qui porte une graine de même nom, ronde & un peu longue, qu' on met au rang des quatre semences chaudes. *Anice*. §. Anis, sorte de dragée faite avec de l' anis. *Anici inzuccherati*.

ANISCALPTOR, s. m. Muscle. *Aniscaltore*. V. aussi Torche-cul.

ANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANISER, v. a. Mettre une couche d' anis sur quelque chose. *Far una crostata d' anici; coprir d' anici*.

ANISETTE, s. f. *T. de Comm*. De la liqueur faite avec l' infusion des anis. *Anisetto*.

ANKYLOGLOSSE, s. m. *T. de Méd*. Vice du filet, ou ligament de la langue qui est trop court de naissance, ou endurci par quelque cicatrice. *Anchiloglossi*.

ANKYLOSE, s. f. Privation de mouvement dans les articulations ou jointures. *Anchilosi*.

ANNA, s. m. Petit animal du Perou, qui infecte par son odeur les lieux où il couche. *Sorta d' animaluccio del Perù*.

ANNABASSES, s. m & f. pl. Couvertures ou pagnes, qui se font à Rouën, & en Hollande. Elles sont très-propres pour le commerce de Guinée, & particulièrement de la côte d' Angole. *Sorta di coperte*.

ANNAL, LE, adj. *T. de Prat*. Qui ne dure qu' un an, ou qui n' est valable que pendant un an. *Annuo*.

ANNALES, s. m. pl. Histoire qui rapporte les événemens année par année. *Annali*. §. Dans le style soutenu, Annales se prend indifféremment pour l' Histoire. V.

ANNALISTE, s. m. Historien qui écrit des annales. *Annalista; scrittor d' annali*.

ANNATE, s. f. Droit que l' on paye au Pape pour les bulles des Évêchés & des Abbayes, & qui consiste dans le revenu d' une année. *Annata*.

ANNEAU, s. m. Cercle qui est fait d' une matière dure, & qui sert à attacher quelque chose. *Anello*. §. Les anneaux d' un rideau. *Campanelle*. §. Bague. V. §. fig. Il se dit des boucles qui se font par la frisure des cheveux. *Anelli; ricci*. §. *T. d' Astron*. On appelle anneau de Saturne, un corps lumineux en forme de cercle, qui environne la planète de Saturne, & qui en est à quelque distance. *Anello di Saturno*.

ANNÉE, s. f. Le temps que le soleil emploie à parcourir les douze signes du Zodiaque, & qui est de douze mois. *Anno*. §. Année lunaire, l' espace de douze, & quelquefois treize révolutions de la Lune autour de la terre. Elle se nomme ainsi pour la distinguer de l' année solaire, ou année proprement dite, qui est de trois cens soixante-cinq jours. *Anno lunare*. §. Année astronomique, le temps que le Soleil emploie à revenir au même point du Zodiaque, d' où il étoit parti. *Anno astronomico*. §. Année civile, celle que les peuples ont établie pour faire leurs supputations, & où ils n' emploient que des nombres ronds, & d' un usage commode. Et alors l' année civile se dit par opposition à l' année astronomique, qui est calculée exactement sur le cours du soleil jusqu' aux dernières minutes. *Anno civile*. §. Année d' exercice, celle où l' on exerce actuellement une charge, que plusieurs Officiers ont droit d' exercer l' un après l' autre. *Anno in cui si è nell' attual esercizio d' una carica*. §. Année de probation, celle pendant laquelle un Religieux ou une Religieuse font leur noviciat. *Anno di prova, del noviziato*. §. Année de deuil, celle pendant laquelle on est obligé de porter le deuil d' une personne morte. *Anno del lutto*. §. Bonne année, une année abondante en blés, en vins, &c. Et mauvaise année, une année où la recolte a été mauvaise. *Buona o cattiva annata*. §. En parlant du revenu annuel d' une terre, on dit qu' elle vaut tant, année commune, pour dire, en faisant compensation des mauvaises années avec les bonnes. *Un anno per l' altro*. §. Il se dit aussi du revenu d' une année. *Annata*.

ANNELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNELER, v. a. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des cheveux, les friser, les tourner en boucles. *Arricciare i capegli; innanellargli*.

ANNELET, s. m. Petit anneau. *Anelletto*. §. Annelets, s. m. pl. *T. de Blason & d' Archit*. *Anelletti; listelletti*.

ANNELURE, s. f. Frisure de cheveux par anneaux. *Innanellamento; arricciolinamento; arricciatura de' capelli*.

ANNEXE, s. f. Ce qui est uni à quelqu' autre bien. Il se dit des terres ou domaines attachés à une Seigneurie dont ils n' étoient pas mouvans ou dépendans. *Annesso; unito*. D'une Église, où l' on fait les fonctions paroissiales, qui relève d' une Cure, & que l' on appelle Annexe, ou Église succursale. V.

ANNEXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNEXER, v. a. Joindre, attacher. Il n' a d' usage qu' en parlant d' une terre, d' un droit, d' une prérogative qu' on joint à une terre, à un bénéfice, à une charge. *Attaccare; unire; giugnere; congiugnere*.

ANNEXION, s. f. Il se dit des Bénéfices auxquels la prêtrise est annexée. *Unione; connessione*.

ANNIHILATION, s. m. V. Anéantissement.

ANNIHILER, v. a. V. Anéantir.

ANNIHILÉ, ÉE, part. V. Anéanti.

ANNION, s. f. *T. de Droit*. Délai d' un an, accordé par la Chancellerie à un débiteur. *Dilazione, proroga per un anno*.

ANNIVERSAIRE, adj. de t. g. Qui se fait d' année en année, au même jour, l' année étant révolue. *Anniversario; annuale*. §. s. m. Il ne se dit que du Service que l'on fait pour un mort une fois chaque année à perpétuité. *Anniversario*.

ANNOISE, s. f. Plante que le peuple appelle herbe de la Saint-Jean. Elle pousse plusieurs tiges hautes de quatre à cinq pieds, & garnies de feuilles qui approchent de celles de l' Absynthe. On l' emploie dans les maladies hystériques. *Artemisia*.

ANNOMINATION, s. f. *T. de Rhét*. C' est une allusion qui roule sur les noms; un jeu de mots. *Paranomasia; bisticcio*.

ANNONAIRE, adj. Nom des Provinces & des Villes d' Italie, qui étoient obligées de fournir une certaine quantité de vivres par an à la Ville de Rome. *Annonario*.

ANNONCE, s. f. On appelle ainsi le compliment que fait un des Comédiens, pour avertir le public qu' un tel jour on jouera une telle pièce. *Avviso*. §. Il se dit aussi des publications de mariage qui se font dans la Religion prétendue Réformée. *Proclama o pubblicazione di matrimonio*.

ANNONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNONCER, v. a. Faire savoir une nouvelle à quelqu' un. *Annunziare; far sapere; portar novelle; far ambasciate; dar nuova*. §. Prédire, assurer qu' une chose arrivera. *Annunziare; antidire; predire*. §. Il signifie aussi avertir de quelque chose. *Avvisare; avvertire; far sapere*.

ANNONCEUR, & ANNONCIATEUR, s. m. Qui annonce. *Avvisatore*.

ANNONCIADE, s. f. *T. d'Hist. mod*. Nom commun à plusieurs Ordres, les uns Religieux, les autres Militaires, institués avec une vue, un rapport avec l' Annonciation. *Annunziata*.

ANNONCIATION, s. f. Le Message de l' Ange Gabriel à la Vierge, pour lui annoncer le Mystère de l' Incarnation. *Annunziazione*. §. C' est aussi le jour auquel l' Église célèbre ce Mystère. *L' An-*

Annunziazione ; la Festa dell' Annunziazione di Maria Vergine.

ANNONE, s. f. Provision de vivres. *Annona ; vettovaglia.* §. Sorte d'arbre de l'Amérique méridionale. *Sorta d' albero dell' America.*

ANNOTATEUR, s. m. Celui qui fait des notes, des remarques. *Glossatore ; commentatore.*

ANNOTATION, s. f. Note un peu longue que l'on fait sur un livre, pour en éclaircir quelques passages. *Annotazione.* §. *T. de Prat.* L'état & inventaire des biens marqués & saisis par autorité de Justice sur un criminel, ou sur un accusé. *Annotazione ; nota.*

ANNOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNOTER, v. a. *T. de Prat.* Marquer l'état des biens saisis par autorité de Justice sur un criminel ou sur un accusé. *Far l' inventario de' beni sequestrati.*

ANNOTINE, s. f. *T. de Liturg.* Pàque annotine, ou anniversaire. *L' annua Pasqua.*

ANNUALES ou EMBLIS, s. f. pl. *T. de Comm.* Espèce de myrobolans. *Emblici.*

ANNUEL, s. m. Se dit d'une Messe que l'on fait dire tous les jours pendant une année, pour une personne morte, à compter du jour de sa mort. *Annuale ; perpetuo.* Il a ordonné un annuel après sa mort. On a chargé un tel Prêtre de cet annuel. Faire dire un annuel. §. Se dit aussi du droit qu'un Officier paye au Roi pour la conservation de sa charge en cas de mort. V. Annuel adj.

ANNUEL, ELLE, adj. Qui ne dure qu'un an. *Annuo ; d' un anno ; che dura un anno ; annuario.* §. Annuel se dit aussi de certaines choses qui arrivent, qui reviennent tous les ans. Revenu annuel ; rente annuelle & perpétuelle. *Annuo ; annuale ; d' un anno.* Le consulat à Rome étoit annuel, l'exercice de cette charge est annuel. §. Plantes annuelles, certaines plantes qui ne viennent que de graine, & qu'il faut semer tous les ans. Et fleurs annuelles, les fleurs de ces plantes. *Piante, fiori annuali.* §. *T. d'Astron.* Le mouvement annuel du Soleil, est la révolution de cet astre, d'un point du Zodiaque, au même point. Il est opposé au mouvement diurne qui est de vingt-quatre heures. *L' annua rivoluzione del sole.* On appelle droit annuel, le droit que certains Officiers payent au Roi, chaque année, pour conserver au profit de leurs héritiers, leurs charges, qui sans cela, vaqueroient par leur mort au profit du Roi. *Sorta d' annuo diritto, che pagasi in Francia da alcuni Uffiziali, acciò la carica loro passi agli eredi.*

ANNUELLEMENT, adv. Par chaque année. *Annualmente ; d' anno in anno ; ogni anno.*

ANNUITÉ, s. f. Il se dit d'une sorte d'emprunt par lequel le débiteur s'engage à faire annuellement, pendant un nombre d'années limitées, un payement qui comprend la rente du capital, & un remboursement d'une partie de ce capital, de sorte qu'au bout du terme indiqué, le débiteur est entièrement libéré. *Prestito con obbligo di pagar annualmente gl' interessi e una porzione del capitale.*

ANNULAIRE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase. Doigt annulaire, qui se dit du quatrième doigt, parce que c'est celui où l'on met le plus ordinairement l'anneau en certaines cérémonies. *Dito annulare ; annulario.* §. Éclipse annulaire ; c'est un éclipse du Soleil, telle qu'il reste autour du disque de cet astre, un cercle, un anneau lumineux. *Ecclissi annulare.* §. Annulaire. *T. d'Anat.* Épithète que l'on donne à plusieurs parties du corps, qui ont de la ressemblance avec un anneau. *Annulare ; annulario.*

ANNULLATION, s. f. Cassation. *Annullazione ; cassazione.*

ANNULLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNULLER, v. a. *T. de Pratique.* Rendre nul, casser, abolir. *Annullare ; cassare ; rivocare.*

ANNUS, s. m. Racine du Perou, à qui les Indiens attribuent la vertu d'ôter la puissance d'engendrer. *Sorta di radice del Perù.*

ANOBLI, IE, part. *Nobilitato.* §. Il est aussi subst. Celui qui a été fait noble depuis peu de temps. *Nobile di pochi giorni ; ch' è stato nobilitato da poco tempo.*

ANOBLIR, v. a. Faire noble, rendre noble. *Nobilitare ; annobilire ; rendere, far nobile.* Le ventre anoblit. V. Ventre.

ANOBLISSEMENT, s. m. Grace & concession du Prince, par laquelle on est anobli. *Lo annobilire ; nobilire ; nobilitare, rescritto, patente di nobiltà.*

ANOCHE, s. f. Plante vénéneuse. On la nomme aussi Belle-dame, & on l'emploie dans la composition d'une sorte de fard.

ANODIN, INE, adj. *T. de Médecine*, qui n'a d'usage qu'en parlant des remèdes qui opèrent doucement, & sans faire de douleur. Il s'emploie aussi substantivement. *Anodino ; lenitivo.*

ANOLI, s. m. Espèce de lezard, qu'on trouve dans l'île de la Guadeloupe. Il a la tête plus longue & le ventre plus jaunâtre que le lézard ordinaire. Il a le dos verd avec des raies grises, & blanches depuis la tête jusqu'à la queue. Il est long d'un pied & demi. *Sorta di lucertolone.*

ANOMAL, adj. *T. de Gramm.* Qui ne se dit guère que des verbes qui ne suivent pas dans leur conjugaison la règle ordinaire des autres verbes. *Anomalo ; che non serva regola.*

ANOMALIE, s. f. *T. de Gramm.* Irrégularité dans la conjugaison ou dans la déclinaison. *Anomalia ; irregolarità.* §. *T. d' Astron.* Distance du lieu vrai ou moyen d'une planete, à l'aphélie ou à l'apogée. *La distanza ch' è tra un pianeta, e'l suo afelio o apogeo.*

ANOMALISTIQUE, adj. *T. d'Astron.* Il n'a d'usage que dans cette phrase, Année anomalistique. Le temps que la terre emploie à revenir d'un point de son orbite au même point. *Tempo che la terra impiega nel suo annuo giro periodico.*

ANOMÉEN, ENNE, s. m. & f. Dissemblable. *Dissomigliante.* §. On appeloit Anoméens, des Hérétiques qui soutenoient que le Fils de Dieu n'étoit pas semblable au Père. *Anomei.*

ANOMIEN, ENNE, s. m. & f. Qui est sans loi. *Che vive senza legge.*

ANOMIES, s. f. pl. Coquilles fossiles, dont on ne connoît point les analogues vivans. *Conche o conchiglie fossili.*

ÂNON, s. m. Le petit d'une ânesse. *Asinello ; puledro asinino.*

ANONA, s. m. Arbre des Indes, dont le fruit est une espèce de pomme, ou de citron verd, fait en cône, & fort agréable au goût. Il y en a de plusieurs espèces. *Sorta d' albero dell' Indie.*

ANONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANONNER, v. a. Lire ou répondre avec peine, en hésitant. Il est fam. *Biasciare ; cincischiar le parole ; favellar rotto, cincischiato ; smozzicare, ammazzar le parole.*

ANONYME, adj. de t. g. Qui est sans nom. Il se dit d'un auteur dont on ne sait point le nom, & des écrits dont on ne sait point l'auteur. *Anonimo.* §. Il est aussi s. m. L'Anonyme qui, &c. *L' anonimo che, ec.* §. On appelle aussi anonymes, ceux qui n'ont point encore reçu de nom au Baptême, en ajoutant immédiatement après, leur nom de famille. *L' innominato ; che non ha nome di battesimo.*

ANORDIE, s. m. *T. de Mar.* On appelle ainsi des tempêtes de vent de Nord, qui s'élèvent dans certains temps, dans le golfe du Mexique, & sur les côtes de la nouvelle Espagne. *Tramontanate.*

ANOREXIE, s. f. *T. de Méd.* Dégoût des alimens, par dérangement d'estomac. *Anoressia ; inappetenza ; nausea de' cibi.*

ANORMAL, LE, adj. Déréglé. *Sregolato ; senza norma ; anomalo.*

ANQUILLEUSE, s. f. Femme adroite, qui vole les Marchands. *Femina furba, scaltra.*

ANSE, s. f. La partie de certains ustensiles, de certains vases, par laquelle on les prend ordinairement, courbée en arc. *Manico d' un vase.* §. Anses de la bombe. *Manichi della bomba.* §. *T. de Fondeur.* Ce sont les anneaux par où les cloches s'attachent & se suspendent en équilibre. *Anelli della campana.* §. *T. de Mar.* Bras de mer qui se jette entre deux pointes de terre, & y forme un enfoncement. *Cala, seno.* §. Prov. & bass. Faire le pot à deux anses, c'est mettre les mains sur les côtés. *Metter le braccia su' fianchi.*

ANSÉATIQUE, adj. On écrivoit autrefois Hanséatique, à cause de Hanse dont ce mot vient. Il se dit de certaines Villes unies ensemble pour le commerce, sous de certaines constitutions. *Anseatico.*

ANSER, v. a. *T. de Boisselier.* C'est garnir une pièce quelconque d'une verge de fer courbée en cintre, dont les extremités s'attachent aux bords de l'ouvrage. *Accerchiare con lamine o lastre di ferro.*

ANSETTE, s. f. *T. de Metteur en œuvre.* Attache dans laquelle on passe le ruban d'une croix, &c. *Anelletto.* §. Ansettes. *T. de Mar.* Sont des bouts de cordes qui servent d'ourlets aux voiles, & dans lesquels on passe d'autres cordes. *Cappietti di borina.*

ANSPECT, s. m. *T. de Mar.* C'est ainsi que les Matelots appellent un levier. *Manovella.*

ANSPESSADE, s. m. Bas Officier d'Infanterie, au-dessous du Caporal. *Lancia spezzata.*

ANTA, s. m. Animal du Paraguai qui a une trompe. *Animale del Paraguai.*

ANTAGONISME, s. m. Dans l'économie animale, c'est l'action d'un muscle dans un sens opposé à celle d'un autre muscle son antagoniste. *Antagonismo.*

ANTAGONISTE, s. m. & f. Adversaire, celui qui est opposé à un autre dans quelque sentiment, dans quelque opinion. *Antagonista ; rivale ; competitore ; contraddittore ; avversario ; emulo.* §. *T. d'Anat.* On appelle muscles antagonistes, les muscles qui sont attachés à la même partie, & qui tirent l'un contre l'autre : & en cette phrase, antagoniste est adjectif. *Antagonista.* §. On dit aussi au substantif, chaque muscle a son antagoniste.

ANTALE, s. m. Coquillage en forme de tuyau, long d'un pouce & demi, de la grosseur d'un tuyau de plume, creux en dedans, cannelé de petites lignes, plus gros par un bout que par l'autre, d'un blanc tantôt mat, tantôt verdatre. Il y a encore une espèce d'Antale composé de plusieurs petits tuyaux joints ensemble. On met l'un & l'autre Antale au nombre des alkalis ; & les Apothicaires les font entrer en cette qualité dans plusieurs compositions galéniques. *Antalio, sorta di nicchio marino.*

ANTALGIQUE, adj. & s. V. Anodin.

ANTAMBA, s. m. Bête féroce de l'Ile de Madagascar. Elle ressemble au léopard, & se tient dans les montagnes. *Sorta di fera così detta.*

ANTAN, s. m. L'année qui précède celle qui court. Il est vieux, & ne se dit guère qu'en cette phrase proverbiale. Des neiges d'Antan. *Nevi dell' anno scorso, dell' altr' anno.*

ANTANACLASE, s. f. Figure de Rhétorique. Répétition d'un même mot pris en différens sens. *Antanaclasi ; ripetizione d' una stessa voce presa in diversi significati.*

ANTANAGOGE, s. f. *Grécisme.* Récrimination. V.

ANTANAIRE, adj. *T. de Faucon.* Se dit d'un faucon qui, n'ayant pas mué, a le pennage de l'année précédente. *Falcone che ha ancora le sue prime penne.*

ANTANATISME, s. m. Erreur de ceux qui soutiennent la mortalité de l'ame. *Antanatismo.*

ANTAPHRODISIAQUE, adj. de t. g. & s. m. *T. de Méd.* Remède qui éteint la vivacité des désirs amoureux. *Antifrodisiaco.*

ANTAPHRODITIQUE, s. m. *T. de Méd.* Remède contre les maladies vénériennes. *Antivenereo.*

ANTARCTIQUE, adj. de t. g. Qui est opposé au Pole Arctique. *Antartico ; australe ; meridionale.*

ANTARÈS, s. m. Nom d'une étoile fixe de la première grandeur, qui est dans le cœur du scorpion. *Stella fissa della prima grandezza, ch' è nel cuore dello scorpione.*

ANTÉCÉDEMMENT, adv. *T. de Théol.* Précédemment. *Antecedentemente ; prima.*

ANTÉCÉDENT, s. m. *T. de Gramm.* Il se dit des noms & des pronoms, quand ils précèdent & régissent le relatif qui. *Antecedente.* §. *T. de Logique.* La première partie d'un argument, qu'on appelle enthymème, & qui ne consiste qu'en une seule proposition dont on tire une conséquence. *Antecedente.* §. *T. de Math.* Le premier des deux termes d'un rapport, par opposition à conséquent, qui est le second. *Antecedente.*

ANTÉCÉDENT, ENTE, adj. Qui est au-paravant, qui précède en temps. *Antecedente ; che precede ; che va avanti.*

ANTÉCÉDENTIA, *T. d' Astron.* On dit, qu'une planète se meut en antecedentia, lorsqu'elle paroît aller vers l'occident contre l'ordre des signes, comme du Taureau dans le Bélier. *In antecedentia.*

ANTÉCESSEURS, s. m. pl. *T. d' Hist. mod.* Nom dont on honoroit ceux qui précédoient les autres en quelque science, du mot latin *antecedere. Antecessori ; predecessori.* §. On donne aussi ce nom aux Professeurs de Droit. *Professore pubblico di legge.*

ANTECHRIST, s. m. Celui qui est opposé à Jesus-Christ, qui est ennemi de Jesus-Christ. Il se dit particulièrement d'un séducteur qui sera ennemi de la véritable Religion, & qui, suivant l'opinion commune, viendra dans les derniers temps. *Anticristo ; seduttore.*

ANTEDILUVIEN, adj. m. ENNE, f. Qui a été avant le déluge. *Antediluviano.*

ANTEMIDE, s. m. V. Camomille.

ANTENALE, s. m. Oiseau de mer vers le Cap de Bonne Espérance. *Antenale.*

ANTENNE, s. f. Longue vergue ; longue & grosse perche qui s'attache à une poulie vers le milieu ou vers le haut du mât, pour soutenir les voiles. *Antenna*, en parlant des voiles latines ; *pennone* en parlant des voiles quarrées. §. Antennes, au pl. *T. d' Hist. nat.* Espèces de cornes mobiles que plusieurs insectes portent sur la tête. *Antenne.*

ANTENNULE, s. f. diminut. d'antenne. *Antennetta.*

ANTÉPÉNULTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. Qui précède immédiatement le pénultième. *Antepenultimo.* §. Il est aussi subst. L'antépénultième d'un tel mot est longue. *L' antepenultima è lunga.*

ANTEPHIALTIQUE, adj. *T. de Méd.* Remède bon contre le cauchemar. *Rimedio contro l' incubo, o sia fantasima.*

ANTÉPRÉDICAMENS, s. m. pl. *T. de Logique.* Questions préliminaires qui éclaircissent & facilitent la doctrine des prédicamens & des catégories. *Antepredicamenti ; predicamenti preliminari.*

ANTÉRIEUR, EURE, adj. Qui est avant, qui précède en ordre de temps. *Anteriore.*

ANTÉRIEUREMENT, adv. Précédemment. *Anteriormente, precedentemente.*

ANTÉRIORITÉ, s. f. Priorité de temps. Il n'a guère d'usage qu'en Pratique. *Anteriorità ; priorità di tempo.*

ANTES, s. m. pl. *T. d' Archit.* Pilastres qu'on mettoit autrefois au coin des murs des édifices. *Pilastri che mettevansi negli angoli degli edifici.*

ANTESCIENS, s. m. pl. *T. de Géogr.* Contre-

habitans en une même contrée du méridien, & en divers parallèles éloignés également de l'équateur. *Antisci*.

ANTESPHORIES, s. f. pl. Fêtes en l'honneur de Proserpine. *Feste dedicate a Proserpina*.

ANTESTATURE, s. f. *T. de Guerre*. Retranchement fait de palissades & de sacs à terre, établis à la hâte, pour disputer le terrein. *Trinceramento fatto in fretta con palafitte, e sacchi pieni di terra, per contrastar il terreno al nemico*.

ANTHELIX, *T. d'Anat.* Le circuit intérieur de l'oreille externe, ainsi nommé par opposition au circuit extérieur, appelé helix. *Antelice*.

ANTHELMINTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes contre les vers. *Antelmintico; contrario a' vermini*.

ANTHERA, s. f. *T. de Pharm.* Le jaune qui est au milieu de la rose. *Il giallo che si scorge in mezzo della rosa*.

ANTHESTERIES, s. f. pl. Fêtes des Athéniens en l'honneur de Bacchus. *Feste che si celebravano in onor di Bacco*.

ANTHIASISTES, s. m. pl. Secte qui regardoit le travail comme un crime, & passoit la vie à dormir. *Sorta d'Eretici*.

ANTHOLOGE, s. m. Nom d'un livre appelé, fleurs des Saints. *Florilegio*.

ANTHOLOGIE. V. Antologie.

ANTHORA. V. Antora.

ANTHRACITE, s. f. Vulgairement, charbon fossile. *Antracite*.

ANTHRACOSE, } s. m. *T. de Méd.* Espèce de ANTHRAX, } charbon vif avec enflure & des douleurs aiguës; on le nomme aussi charbon des paupières. *Antrace; carbonchio*.

ANTHROPOGRAPHIE, s. f. Description de toutes les parties du corps humain. *Antropografia*.

ANTHROPOLOGIE, s. f. Figure par laquelle l'Écriture Sainte attribue à Dieu des actions, des affections humaines. *Antropologia*. §. Dans l'économie animale, c'est un Traité ou Discours sur l'homme. *Antropologia; Trattato o Discorso su l'uomo*.

ANTHROPOMANCIE, s. f. Espèce de divination, qui se fait par l'inspection des entrailles d'un homme mort. *Antropomanzia*.

ANTHROPOMÉTRIE, s. f. Considération des parties de l'homme suivant toutes ses dimensions. *Antropometria*.

ANTHROPOMORPHITE, s. m. Celui qui attribue à Dieu une figure humaine. *Antropomorfita*.

ANTHROPOPATHIE, s. f. Discours par lequel on attribue à Dieu ce qui ne convient qu'à l'homme. *Antropopazia*.

ANTHROPOPHAGE, adj. de t. g. & s. Il ne se dit que des hommes qui mangent de la chair humaine. *Antropofago; mangiator d'uomini; che si ciba di carne umana*.

ANTHROPOPHAGIE, s. f. *Encycl.* C'est l'acte ou l'habitude de manger de la chair humaine. *Antropofagia*.

ANTHYLLIS, s. m. Plante vulnéraire, dont il y a deux espèces. *Antilio; antille*.

ANTI, préposition empruntée du Grec, & qui s'emploie en François dans plusieurs mots composés, pour marquer opposition, contrariété. Ainsi on dit, Anti-scorbutique, Anti-pyrétique, en parlant des remèdes contre le scorbut, contre la fièvre. On trouve dans le Dictionnaire ceux de ces mots composés qui sont le plus en usage, car il seroit inutile de rapporter tous ceux que le besoin ou le caprice peuvent faire imaginer. Il se joint encore à plusieurs mots françois dans le sens de la préposition *Ante* des Latins, pour marquer l'antériorité de temps ou de lieu. Tels sont les mots composés, Antidate, Antichambre, &c. La même distinction se fait dans la langue Italienne. V. *Anti* dans l'autre Volume.

ANTIA, s. f. Espèce de poisson. *Sorta di pesce*.

ANTIACIDE, adj. & s. Remède contre les acides. *Rimedio contro gli acidi*.

ANTIAPOPLECTIQUE, adj. & s. Remède contre l'apoplexie. *Antiapopletico*.

ANTIARTHRITIQUE, adj. & s. Remède contre la goutte. *Antiartritico*.

ANTIASTHMATIQUE, adj. & s. Remède contre l'asthme. *Rimedio contro l'asma*.

ANTIBACCHIQUE, s. m. & adj. *T. de la Poësie latine*. Pied de trois syllabes, dont les deux premières sont longues, & l'autre est briève. *Antibacchio*.

ANTI-CABINET, s. m. *T. d'Archit.* Pièce entre le sallon & le cabinet, appelé communément Salle d'assemblée. *Sala; salotto*.

ANTICHAMBRE, s. f. Celle des pièces d'un appartement, qui est immédiatement avant la chambre. *Anticamera*.

ANTICHRÈSE, s. f. *T. de Prat.* Convention par laquelle celui qui emprunte de l'argent, engage un héritage au créancier, à la charge qu'il en jouisse, & que les fruits lui appartiennent pour l'intérêt de son argent. *Anticresi*.

ANTICHRÉTIEN, ENNE, adj. & s. Opposé à la doctrine Chrétienne. *Anticristiano*.

ANTICHRISTIANISME, s. m. Religion opposée au Christianisme. *Anticristianesimo*.

ANTICHTONE, adj. & s. m. *T. de Géogr.* Celui qui habite une terre opposée. Quelque Géographe se sert de ce mot pour indiquer les habitans d'un différent emisphère. Alors il n'est pas synonime d'Antipode ou Antiscier.

ANTICIPATION, s. f. Action par laquelle on anticipe. *Anticipazione; anticipamento*. §. On appelle Lettres d'anticipation, des Lettres de Chancellerie, pour anticiper un appel. *Rescritto per obbligar l'appellante a promuovere l'appellazione*. §. Usurpation faite sur le bien ou sur les droits d'autrui. *Usurpazione*. §. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur réfute d'avance les choses qui lui peuvent être objectées. *Anticipazione*. §. Par anticipation, adv. Par avance. *Anticipatamente; avanti tratto; preventivamente*.

ANTICIPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Joie anticipée; une joie qu'on a dans la vue d'un bien qui n'est pas encore arrivé. On dit de même une douleur anticipée, une connoissance anticipée. *Gioja, dolore anticipato*.

ANTICIPER, v. a. Prévenir, devancer. Il ne se dit que du temps, & par ellipse, des choses dont on prévient le temps. *Anticipare; prevenire*. §. *T. de Prat.* Anticiper un appel; faire assigner devant le Juge supérieur l'appellant qui diffère de relever son appel. *Ottenere un rescritto per cui si costrigne l'appellante a promuovere l'appellazione*. §. Usurper sur autrui. *Usurpare*.

ANTI-CŒUR, s. m. Maladie de cheval qu'on appelle aussi avant-cœur, & qui est une tumeur formée à la poitrine vis-à-vis du cœur. *Sorta di malattia, che viene a' cavalli*.

ANTI-COUR, s. f. Première cour qui est suivie d'une autre; & qu'on dit aussi avant-cour. V. *Anticorte, primo cortile*.

ANTICONSTITUTIONNAIRE, adj. & s. On appelle ainsi en France ceux qui sont opposés à la Constitution-Unigenitus. *Dicesi di quelli che sono contrarj alla Bolla Unigenitus*.

ANTICONSTITUTIONNEL, m. LE, f. *Néologisme*. Celui qui est contraire aux Constitutions de l'État.

ANTIDATE, s. f. Date mise faussement à une lettre, à un acte, en marquant un jour antérieur à celui auquel l'acte a été véritablement passé, ou auquel la lettre a été écrite. *Antidata*.

ANTIDATÉ, ÉE, part. *Antidatato*.

ANTIDATER, v. a. Mettre une antidate. *Antidatare*.

ANTIDÉMONIAQUE, s. m. Hérétique qui nioit l'existence des Démons. *Antidemoniaco*.

ANTIDICOMARIANITES ou ANTIMARIENS, s. m. pl. Nom qu'on donne à ceux qui ont nié la virginité de la Mère de JESUS-CHRIST, & qui prétendoient qu'elle avoit eu pleusieurs enfans de Joseph, parce qu'il est dit dans l'Évangile que J. C. avoit des frères. *Eretici che negavano la virginità della Madre di Dio*.

ANTIDOTAIRE, s. m. *T. de Méd.* Livre dans lequel sont décrits les remèdes; lieu où on les compose; c'est le même que dispensaire. *Antidotario*.

ANTIDOTE, s. m. Contre-poison, remède pour se garantir de l'effet du poison, du venin. *Antidoto; contravveleno*.

ANTIDOXE, s. m. *Grécisme*. *Pane benedetto*.

ANTIDYSENTÉRIQUE, adj. & s. Remède contre la dysenterie. *Antidissenterico*.

ANTIECTIQUE, adj. & s. Remède contre la phtisie & autres maladies de consomption. *Rimedio contro la tisichezza*.

ANTIÉMÉTIQUE, adj. & s. Remède contre le vomissement. *Antiemetico*.

ANTIENNE, s. f. Sorte de verset que le Chantre dit en tout ou en partie dans l'Office de l'Église, avant un Pseaume on un Cantique, & qui se répète après tout entier. *Antifona*. §. fig. & fam. Annoncer une triste, une fâcheuse antienne; annoncer une triste, une fâcheuse nouvelle. *Dar una cattiva nuova*.

ANTIÉPILEPTIQUE, adj. & s. Remède contre l'épilepsie. *Antiepilettico*.

ANTIFÉBRILE. V. Febrifuge.

ANTIFFE, s. m. *Battitore di strade*.

ANTIGORIUM, s. m. Nom que les Faïanciers donnent à l'émail dont ils couvrent la terre pour en faire la faïance. *Vetrina*.

ANTIHYDROPIQUE. V. Hydragogue.

ANTIHYPOCONDRIAQUE, adj. & f. Remède contre la mélancolie. *Antimelanconico*.

ANTIHYSTÉRIQUE, adj. & s. Remède contre les vapeurs. *Antisterico*.

ANTILLIS. V. Anthyllis.

ANTILOGARITHME, s. m. *T. de Mathém.* Il se dit quelquefois du complément du logarithme d'un sinus, d'une tangente, d'une sécante. *Antilogaritmo*.

ANTILOGIE, s. f. *T. Didact.* Contradiction dans un discours. *Antilogia*.

ANTILOIMIQUE. V. Antipestilentiel.

ANTILOPE, *Encycl.* V. Gazelle.

ANTIMÉLANCOLIQUE. V. Antihypocondriaque.

ANTIMENSE, s. f. Espèce de nappe qui sert à l'Autel. *Tovaglia d'un Altare*.

ANTIMEPHTIQUE, s. m. & adj. Remède contre les exhalaisons pernicieuses. *Rimedio contro i vapori perniciosi*.

ANTIMÉTALHÉSE, ANTIMÉTABALE, & ANTIMÉTALEPSE, s. f. Répétition des mêmes mots dans un autre sens. *Antimetalesi, o Antimetalepsi*.

ANTIMOINE, s. m. Demi-métal, dont la couleur ressemble à celle du fer nouvellement cassé, mais qui ne paroît composé que d'un assemblage de stries ou d'aiguilles, & qui se dissipe & se réduit en fumée dans le feu. *Antimonio*.

ANTIMONARCHIQUE, adj. *T. d'Hist.* Ce qui s'oppose ou résiste à la Monarchie ou gouvernement royal. Il est fréquemment usité dans le même sens que Républicain. *Antimonarchico*. §. Pour Republicain. V.

ANTIMONIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'antimoine; où il entre l'antimoine. *Antimoniale*.

ANTIMONIAUX, s. m. pl. *T. de Méd.* Préparations d'antimoine, ou médicamens dont l'antimoine est la base ou le principal ingrédient. *Antimoniali*.

ANTINATIONAL, m. LE, f. adj. Celui qui est opposé au caractère, au goût de la Nation. *Opposto al gusto della Nazione*.

ANTINÉPHRÉTIQUE, adj. & s. Remède contre la néphrétique. *Antinefritico*.

ANTINOMIE, s. f. Contradiction véritable ou apparente entre deux loix. *Contrarietà di leggi; antinomia*.

ANTIOPE, s. f. *T. des Natur.* Sorte d'insecte. *Spezie d'insetto*.

ANTIPAPE, s. m. Celui qui se porte pour Pape sans être légitimement & canoniquement élu. *Antipapa*.

ANTIPARALITIQUE, adj. & s. Remède contre la paralysie. *Antiparalitico*.

ANTIPARASTASE, s. f. *Fig. de Rhétor.* Elle consiste en ce que l'accusé apporte des raisons pour prouver qu'il devroit plutôt être loué que blâmé, s'il étoit vrai qu'il eût fait ce qu'on lui oppose. *Antiparastasi*.

ANTIPATHES ou Corail noir. *Encycl.* V. Corail. *Antipate*.

ANTIPATHIE, s. f. Sentiment naturel d'opposition qu'on a pour quelqu'un, pour quelque chose. Il se dit des personnes, des animaux & des choses inanimées. *Antipatia; avversione*. §. Éloignement, aversion qu'on a pour certaines choses. Avoir de l'antipathie pour la lecture, pour la Musique. *Avversione; contraggenio; antipatia; ripugnanza*. §. La haine est plus volontaire que l'aversion, l'antipathie & la répugnance; elle est pour les personnes; l'aversion & l'antipathie pour tout indistinctement; & la répugnance pour les actions.

ANTIPATHIQUE, adj. Contraire, opposé. *Antipatico; contrario; opposto; ripugnante*.

ANTIPÉRISTALTIQUE, adj. Qui est opposé au mouvement péristaltique. Il se dit principalement du mouvement des intestins. V. Péristaltique.

ANTIPÉRISTASE, s. m. *T. Didact.* Action de deux qualités contraires, dont l'une augmente la force de l'autre. *Antiparistasi; antiperistasi; contrasto; contrapposizione; mutua resistenza*.

ANTIPESTILENTIEL, ELLE, adj. Remède contre la peste. *Rimedio contro la peste*.

ANTIPHATE, s. m. Sorte de corail noir. *Sorta di corallo nero*.

ANTIPHLOGISTIQUE, s. m. & adj. *T. de Chim.* Qui n'est pas susceptible de s'enflammer. *Antiflogisto, antiflogistico*.

ANTIPHONAIRE, } s. m. Livre d'Eglise où ANTIPHONIER, } les antiennes sont notées avec des notes de Plein-chant. *Antifonario*.

ANTIPHRASE, s. f. Figure, par laquelle on emploie un mot ou une façon de parler, dans un sens contraire à sa véritable signification ordinaire. *Antifrasi; dizione contraria*. §. En parlant d'un frippon, on dit par antiphrase; Cet honnête homme. *Parlandosi d'un briccone diciam per antifrasi, quel galantuomo*.

ANTIPHTISIQUE. V. Antithectique.

ANTIPLEURITIQUE, s. m. & adj. *T. de Méd.* Remède propre pour guérir la pleurisie. *Antipleuritico; rimedio per la pleuritide*.

ANTIPODAGRIQUE, s. m. & adj. Remède contre la podagre, ou goutte aux pieds. *Rimedio per la podagra*.

ANTIPODAL, LE, adj. Qui est antipode. Le méridien antipodal. *Il meridiano opposto*.

ANTIPODE, s. m. Celui qui habite dans un endroit de la terre diamétralement opposé à un autre. Il se dit plus ordinairement au pluriel. *Antipodi*.

ANTIPOETIQUE, adj. Qui est contraire au caractère, au goût de la Poësie. *Antipoetico*.

ANTIPTOSE, s. m. *T. de Gramm.* Position d'un cas pour un autre. *Adoprare un caso per un altro*.

ANTIPURITAINS, s. m. pl. Anglois épiscopaux, qui sont contraires aux Presbytériens, auxquels

quels on donne le nom de Puritains. *Sorta d' Eretici.*

ANTIPUTRIDE, adj. & s. Remède contre la pourriture. *Antiputrido.*

ANTIPYIQUE, adj. & s. *T. de Médec.* Remède qui arrête la suppuration. *Che arresta la suppurazione.*

ANTIPYRÉTIQUE, s. m. & adj. *T. de Médec.* Contraire aux médicamens bons contre la fièvre. *Antifebbrifugo.*

ANTIPYROTIQUE, s. m. & adj. *T. de Médec.* Ce qui est contraire aux remèdes qui cautérisent. *Rimedio per le scottature.*

ANTIQUAILLE, s. f. Terme de mépris, dont on se sert en parlant de certaines choses antiques de peu de valeur. *Anticaglia.* §. Il se dit aussi de certaines choses usées, & de peu de valeur, comme de vieux meubles. *Anticagliacce; cosé antiche.*

ANTIQUAIRE, s. m. Qui est savant dans la connoissance des monumens antiques, comme statues, médailles, &c. *Antiquario.*

ANTIQUARIAT, s. m. Connoissance de l' antiquité. *Antiquariato.*

ANTIQUE, adj. de t. g. Fort ancien. Il est opposé à moderne, & ne se dit qu' en parlant des choses d' un temps fort reculé. *Antico; vetusto.* §. Il se dit aussi des personnes avancées en âge, & il ne se dit guère que par raillerie.

ANTIQUE, s. f. Il se dit des monumens curieux qui nous sont restés de l' antiquité, comme médailles, statues, agates, vases, &c. *Anticaglia.* §. À l' antique, adv. À la manière antique. *All' antica.*

ANTIQUER, v. a. *T. de Relieur.* Enjoliver la tranche d' un livre de petites figures de diverses couleurs & relevées en or. *Adornare; abbellire il taglio de' libri.*

ANTIQUITÉ, s. f. Ancienneté. *Antichità.* §. Il se prend aussi collectivement pour tous ceux qui ont vécu dans les siècles fort éloignés du nôtre. *L' antichità; gli antichi; gli uomini de' secoli antichi.* §. Les siècles les plus éloignés. *L' antichità; i secoli più remotì, antichi.* §. Il se dit aussi des choses qui nous restent de l' antiquité. En ce sens, il se dit sur-tout au pluriel. *Anticaglia.* §. Prov. De toute antiquité, c' est-à-dire, de tout temps, ou dès les temps les plus reculés. *Da tutti i tempi; da un tempo antichissimo.*

ANTIRRHINUM, s. m. Plante qui porte une fleur rouge, & dont la tige est semblable à celle de l' anagallis, aussi bien que ses feuilles. Dioscoride dit qu' elle embellit ceux qui s' en frottent. *Sorta di pianta così detta.*

ANTISALE, s. f. *T. d' Archit.* Lieu qu' on trouve avant la sale. *Antisala.*

ANTISCES, s. m. pl. *T. d'Astron.* Ce sont deux points également éloignés des Tropiques. *Antisci.*

ANTISCORBUTIQUE, adj. *T. de Méd.* Épithète des médicamens, auxquels on attribue la propriété de prévenir ou guérir le scorbut. *Antiscorbutico.*

ANTISEPTIQUE, s. m. & adj. Contraire à faire pourrir les chairs. *Antiputrefattivo, antiputrido.*

ANTISPASE, s. f. *T. de Méd.* Révulsion, retour d' humeurs. *Rivulsione.*

ANTISPASMODIQUE, s. & adj. Remède contre les convulsions. *Antispasmodico.*

ANTISPASTIQUE, adj. Qui opère par revulsion. *Revellente.*

ANTISPODE, s. f. Faux spode qu' on emploie à la place du vrai. *Spodio falsificato.*

ANTISTROPHE, s. f. Nom que portoit chez les Grecs une des stances des chœurs dans les pièces dramatiques. C' étoit ordinairement la seconde, semblable pour la mesure & le nombre des vers à la première, qu' on nommoit Strophe. La troisième se nommoit Épode. Le mot antistrophe n' est d' aucun usage aujourd' hui dans la poésie françoise. *Antistrofe.*

ANTITHENAR, s. m. Nom que les Anatomistes donnent à plusieurs muscles, autrement appelés Abducteurs. V.

ANTITHÈSE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l' Orateur oppose dans une même periode des choses contraires les unes aux autres, soit par les pensées, soit par les termes. *Antitesi; contrapposto.*

ANTITHÈTE, adj. de t. g. *T. de Rhét.* Opposé, contraire, disposé en forme d' antithèse. *Antiteto.*

ANTITHÉTIQUE, adj. Qui tient de l' antithèse. *Ch' è contrapposto.*

ANTITRAGUS, s. m. Partie de l' oreille externe opposée.

ANTITRINITAIRES, s. m. pl. Nom que l' on donne en général à tous ceux qui combattent le Mystère de la Trinité. *Antitrinitarj.*

ANTITYPE, s. f. C' est la même chose que Figure ou Type. V.

ANTIVÉNÉRIEN, adj. *T. de Méd.* Remède qu' on emploie contre les maladies vénériennes. *Antivenereo.*

ANTIVÉROLIQUE, s. m. & adj. V. Antivénérien.

ANTOFLE de girofle. *T. de Comm.* C' est le nom qu' on donne aux girofles qui sont restés sur les plantes après la récolte. *Garofano che rimane su l' albero dopo la raccolta.*

ANTOISER, v. a. *T. de Jard.* Empiler, mettre en pile. Il se dit des tas de fumier. *Ammucchiare; stivare.*

ANTOIT, s. m. *T. de Mar.* Instrument de fer courbe, dont on se sert dans la construction des navires, pour faire approcher les bordages près des membres, & les uns près des autres. *Galloccia.*

ANTOLOGIE, s. f. Proprement recueil de fleurs, & ordinairement recueil d' épigrammes de divers Auteurs grecs. *Florilegio; antologia.*

ANTONOMASE, s. f. Figure de Rhétorique, qui met un nom appellatif au lieu du nom propre. On dit par antonomase, l' Apôtre, pour dire St. Paul; le Philosophe, pour dire Aristote; l' Orateur, pour Ciceron; le Docteur Angélique, pour dire St. Thomas d' Aquin; le Père des Dieux, pour Jupiter; la plaine liquide, pour la mer. *Antonomasia.*

ANTORA, s. f. Plante dont les fleurs sont purpurines, & qui est un préservatif contre les venins. *Antora.*

ANTRE, s. m. Caverne, grotte faite par la nature. *Antro; caverna; grotta; spelonca.* §. Antre buccineux, *T. d' Anat.* V. Labyrinthe de l' oreille. §. Antre d' Hygnier. V. Os maxillaires. §. *Encycl.* Antre ou Bothynoé. Sorte de météore. V. Aurore Boréale.

ANTRISQUE, s. m. Plante apéritive. *Sorta di pianta.*

ANUER des perdrix. *T. de Chasse.* C' est choisir, quand les perdrix partent, le moment favorable pour les tirer. *Lasciare ascendere le pernici per prender la mira.*

ANUITÉ, ÉE, part. & adj. *Rimasto di notte in cammino.*

ANUITER, S'ANUITER, v. réc. Se mettre à la nuit, s' exposer à être surpris de la nuit en chemin. *Lasciarsi sorprendere dalla notte viaggiando.*

ANUS, s. m. *T. d' Anat.* Le fondement, ou l' extrémité de l' intestin rectum, qui se rétrécit & se termine par un orifice étroitement plissé. *Forame; ano; anello.* §. On le dit aussi d' une ouverture formée par les quatre convexités des éminences qui se trouvent sous la voûte à trois piliers du cerveau. *Ano o sia orifizio del condotto detto acquedotto del silvio.*

ANXIÉTÉ, s. f. Perplexité, travail, peine & embarras d' esprit. *Ansietà; ansia, affanno; sollecitudine; travaglio; ambascia; pensiero.*

AOMBRER, v. a. V. Fasciner.

AORISTE, s. m. *T. de Gramm.* Se dit de ces sortes de prétérits des verbes, qui marquent indéfiniment le temps passé. Dans la Langue françoise, il se dit du prétérit qui n' est pas formé du verbe auxiliaire Avoir, ou Être. *Aoristo; perfetto assoluto, non composto.*

AORTE, s. f. *T. d' Anat.* Artère qui s' élève directement du ventricule gauche du cœur, & delà se partage dans toutes les parties du corps. *Aorta.*

AOUSTERELLE, s. f. Vieux mot. *Locusta.*

AOÛT, s. m. Le huitième mois de l' année. *Agosto.* §. Lorsque ce mot est mis avec l' article, il signifie, la moisson. V. §. La mi-Août, pour dire, le quinzième du mois d' Août. *Li quindici d' Agosto; il mezzo Agosto.*

AOÛTÉ, ÉE, part. Mûri par la chaleur du mois d' Août. *Maturato a forza di calor della stagione.*

AOÛTER, v. a. Faire mûrir. Il n' a guère d' usage qu' au participe. V.

AOÛTERON, ou OUSTERON s. m. Moissonneur, celui qui travaille à la récolte des grains. *Mietitore.*

APAGOGIE, s. f. Démonstration d' une proposition par l' absurdité de la proposition contraire. *Apagogia.*

APAGOGIQUE, adj. *T. de Logiq.* Qui fait connoître l' absurdité de nier une telle proposition. *Apagogico.*

APAISÉ, ÉE, part. *Calmato*, &c. V. Appaisé.

APAISER, v. a. & r. V. Appaiser.

APALACHINE, s. f. Plante qui croît dans la Floride & sur les Apalaches, où elle est nommée Cassine. On l' emploie dans les rhumatismes & autres maladies de cette nature. *L' Apalachina; il cassina.*

APALATH, s. m. Plante qui s' emploie dans la Médecine, & pour les parfums. *Sorta di pianta medicinale odorosa.*

APAN, s. m. *T. di Hist. Nat.* Espèce de petite nacre, qui par sa forme porte chez les Italiens le nom de *Prosciutto.*

APANAGE, s. m. Ce que les Souverains donnent à leurs puînés pour leur tenir lieu de partage. On disoit autrefois Appennage. *Assegnamento;* mais aujourd' hui on se sert du terme plus propre *Appannaggio.* §. Il se dit fig. des choses qui sont les suites & les dépendances d' une autre. *Assegnamento; provvisione.*

APANAGÉ, ÉE, part. *Provveduto d' appannaggio.*

APANAGER, v. a. Donner un apanage. *Assegnare o dare un appannaggio.*

APANAGISTE, s. m. Qui a un apanage. *Colui che ha un appannaggio.*

APANTHROPIE, s. f. *T. de Méd.* Misanthropie qui vient de maladie. *Spezie d' infermità per cui siamo inclinati a schivar il commercio degli uomini.*

APARINE, s. f. *T. de Botan.* Espèce de plante en usage pour en distiller une eau salutaire contre les maux de la poitrine. *Aparine.*

APARINETTE, s. f. *T. de Botan.* Le petit muguet. *Asperugine.*

APARITOIRE, s. f. Herbe qu' on appelle plus communément Parietaire. *Parietaria.*

APARTÉ, s. m. Il n' a point d' S au pl. Mot pris du Latin, d' où il a passé dans notre Langue, comme dans l' Italien & l' Espagnol, & dont on se sert pour justifier ce qu' un Acteur dit, de manière à être entendu des spectateurs, mais qu' on suppose n' être pas entendu des autres Acteurs. *A parte.*

APAS, s. m. Pain en usage en Perse. *Pane da' Persiani così detto.*

APATHIE, s. f. État de l' ame, lorsqu' elle n' est agitée d' aucune passion. *Apatia; privazion d' affetti; vacuità; mancanza di passioni; insensibilità; indolenza.*

APATHIQUE, adj. de t. g. Qui est insensible sur tout. *Spassionato; apatista; apatico; insensibile; privo d' affetti, di passioni.*

APATURIES, s. f. pl. Fêtes que les Anciens célébroient en l' honneur de Bacchus. Il y en avoit aussi en l' honneur de Jupiter, & de Pallas; & Strabon parle d' un temple consacré à Vénus Apaturienne. *Feste antiche in onore di Bacco.*

APECHEMA, *T. de Chir.* V. Contrecoup.

APÉDEUTE, s. m. Ignorant, qui n' a pas été instruit. *Ignorante.*

APÉDEUTISME, s. m. Ignorance qui vient de défaut d' instruction. *Ignoranza per difetto d' istruzione.*

APELETS. V. Aplets.

APELLITES, s. m. pl. Sectateurs d' Apelle; ils n' admettoient qu' un seul principe éternel & necessaire, qui ne prenoit aucun soin des choses de la terre. *Appelliti.*

APENNIN, s. m. Nom d' une célèbre montagne de l' Europe. C' est une branche des Alpes. *Apennino.*

APEPSIE, s. m. *T. de Med.* Maladie qui consiste à ne point digérer. *Malattìa che impedisce la digestione.*

APERCEVABLE, adj. de t. g. Qui peut être aperçu. *Visibile.*

APERCEVOIR, v. a. Il se conjugue comme Recevoir. Commencer à voir, & découvrir. *Scorgere; cominciar a vedere, a distinguere, a riconoscere.* §. Il est aussi réciproque, & signifie connoître, remarquer. *Avvedersi; accorgersi.*

APERCHER, v. a. *T. d' Oiseleur.* C' est remarquer l' endroit où un oiseau se retire, pour y passer la nuit. *Notar il luogo dove si ritira un uccello per passarvi la notte.*

APERÇU, UE, part. du verbe Apercevoir. V.

APÉRITIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Qui ouvre & qui débouche le ventre, qui fait uriner. *Apritivo; apertivo.*

APERTEMENT, adv. Manifestement. *Apertamente; manifestamente.*

APÉTISSEMENT. V. Appétissement.

APÉTISSE. V. Appétissé.

APÉTISSER. V. Appetisser.

APHELIE, s. m. *T. d' Astronom.* Le point de l' orbite d' une planète, où elle se trouve dans sa plus grande distance du soleil. Il est aussi adj. *Afelio.*

APHÉRÈSE, s. f. Figure par laquelle on retranche quelque chose au commencement d' un mot. *Temnere* pour *contemnere*, est une Aphérèse. Il est d' un grand usage dans les Étymologies. C' est ainsi que de *gibbosus*, l' on a fait bossu. *Aferesi, troncamento di lettera o di sillaba.* Aphérèse signifie aussi une opération de Chirurgie.

APHONIE, s. f. *T. de Méd.* Privation de la voix, extinction de voix. *Afonìa; privazione della voce.*

APHORISME, s. m. Proposition qui renferme en peu de mots une maxime générale. *Aforismo.*

APHORISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' aphorisme. *Aforistico.*

APHRACTES, s. f. pl. *T. d' Hist. Anc.* Navires des Anciens, à un seul rang de rames. *Burchj; barche.*

APHRODILLE, s. f. Plante qui excite la vertu prolifique. *Afrodillo.*

APHRODISIAQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Remède pour exciter aux plaisirs de l' amour. *Afrodisiaco.*

APHRODISIES, s. f. pl. Fêtes en l' honneur de Vénus. *Feste in onor di Venere.*

APHRONILLE, s. f. Plante qui pousse des feuilles de sa racine plus longues & plus étroites que celles du poireau. Ses racines provoquent l' urine quand on les prend en breuvage. *Afronilla, sorta di pianta.*

APHRONITRE, s. m. Écume de nitre. Ce qui laisse de plus subtil & de plus leger. On le nomme communément salpètre de roche. *Schiuma di salnitro; salnitro di rocca.*

APHTE, s. m. Petit ulcère rond & superficiel, qui vient dans la bouche. *Bolla, bottoncino, ulcere bianchiccio che viene in bocca.*

API, s. m. Sorte de pomme, petite, & ordinairement colorée d'un rouge assez vif. *Mela appiuola; mela casolana.*

APIOS, s. m. Plante de l'isle de Candie qui a des fleurs comme celles de la ruë. *Sorta di pianta.*

APIQUER, v. n. & quelquefois actif. *T. de Mar.* On dit que le cable apique, pour dire, que le vaisseau approche de l'ancre qui est mouillée, & que le cable étant halé dans le navire, il commence à être perpendiculairement, ou à pic. *Andare o essere a picco; o la nave è a picco.*

APLAIGNER, v. a. V. Carder.

APLANI, IE, partic. *Spianato, &c.*

APLANIR, v. a. Rendre uni ce qui étoit inégal. *Appianare; spianare; agguagliare; pareggiare; unire.* §. Fig. Aplanir les difficultés, ôter les difficultés, les empèchemens qui se rencontrent dans une affaire. *Spianare; dichiarare; spiegare; agevolare; facilitare; rimuovere le difficoltà, gli ostacoli.*

APLANISSEMENT, s. m. Réduction d'un terrein inégal à un plan uni. *Spianamento; spianazione; pareggiamento.*

APLATI, IE, partic. *Stiacciato, &c.*

APLATIR, v. a. Rendre plat. *Stiacciare; ammaccare; appianare; far piatto.*

APLATISSEMENT, s. m. L'effet produit dans un corps aplati par le choc, par l'impression d'un autre corps. *Lo spianamento; la schiacciatura.* §. On dit aussi en *T. de Physique*, l'aplatissement de la terre, pour signifier l'état de la terre, en tant qu'aplatie. *La stiacciatura della terra.*

APLESTER, ou APLESTRER, v. a. *T. de Mar.* C'est déplier, & étendre les voiles, appareiller, les mettre en état de recevoir le vent, lorsqu'on est prêt de partir. *Spiegar le vele; far vela; levar volta alle vele.*

APLETS, s. m. pl. Rets ou filets pour la pèche du hareng. *Rete per la pesca delle aringhe.*

APLOMB, s. m. Ligne perpendiculaire à l'horison. *L'appiombo; il perpendicolo.* §. On dit aussi: mur, ligne qui est d'aplomb. *Muraglia, linea che è a piombo, a dirittura; perpendicolarmente.*

APLOME, s. f. *T. de Liturg.* C'est ainsi qu'on appelle une nappe dont on couvre l'Autel dans l'Église grecque. *Tovaglia dell' Altare.*

APLUSTRE, s. m. *T. d'Hist. anc.* Ornement que les Anciens mettoient au plus haut de poupe. *Ornamento che anticamente appendevasi alla sommità della poppa d'una nave.*

APNÉE, s. m. *T. de Méd.* Défaut de respiration. *Apnea; mancanza di respirazione.*

APOCALYPSE, s. f. Révélation. On appelle ainsi le Livre Canonique qui contient les révélations faites à Saint Jean l'Évangeliste. *Apocalisse; Apocalissi.*

APOCALYPTIQUE, adj. de t. g. Prophétique, qui tient de la révélation. *Profetico.*

APOCARITES, s. m. pl. Secte qui enseignoit que l'ame étoit une portion de la Divinité. *Sorta d'Eretici.*

APOCHYLINNE, *T. de Pharm.* Suc végétal épaissi, que l'on appelle dans les boutiques, suc épaissi. *Sugo condensato.*

APOCINUM, s. m. V. Apocyn.

APOCOPE, s. f. Figure de Grammaire, par laquelle on retranche quelque chose à la fin d'un mot. *Negoti* pour *Negotii*, est une Apocope. *Apocope; apocopa.* §. *T. d'Anat.* Espèce de fracture ou coupure, dans laquelle une piece de l'os est séparée & enlevée. *Apocope.*

APOCRÉAS, s. f. *T. de Liturg.* C'est la semaine qui répond à celle que nous appellons la septuagésime. *La settuagesima.*

APOCRISIAIRE, s. m. Nom qu'on donnoit anciennement au Député d'une Église, d'un Monastere. *Apocrisiario.*

APOCROUSTIQUES, s. m. pl. *T. de Pharm.* Médicamens dont on se sert pour arrèter les humeurs malignes, qui se jettent sur une partie infirme. *Sorta di medicamenti.*

APOCRYPHE, adj. de t. g. Mot grec qui signifie, inconnu, caché. Dans notre Langue, se dit des livres qui ne sont pas authentiques, & en ce sens, il ne se dit proprement, que de certains livres que l'Église ne reçoit pas pour canoniques. *Apocrifo; non autentico; sospetto.* §. Par extension, en parlant des Historiens & des histoires, dont l'autorité est suspecte. *Apocrifo; sospetto.* §. On le dit aussi d'une nouvelle dont on doute, ou d'autre chose semblable. *Apocrifo; falso.*

APOCYN, s. m. *T. de Botan.* Plante laiteuse, dont le suc passe pour être mortel aux chiens, aux loups & aux renards. *Apocino.*

APODE, s. m. Hirondelle de mer qui a les pieds fort courts. *Rondine di mare.*

APODICTIQUE, adj. de t. g. *T. Didact.* Démenstratif, évident. *Apodittico; dimostrativo.*

APODIPNE, s. m. Complies dans l'Église latine. *Compieta.*

APODYTÉRION, *T. d'Hist. anc.* Pièce des anciennes Thermes ou de la Palestre, dans laquelle on quittoit ses habits, soit pour le bain, soit pour les exercices de la Gymnastique. *Spogliatojo.*

APOGÉE, s. m. *T. d'Astron.* Le point où une planete se trouve à sa plus grande distance de la terre. *Apogeo.* Il est aussi adj. §. fig. & Poétiq. Apogée se dit du plus haut degré où une chose puisse aller. *Il colmo.*

APOGRAPHE, s. m. Copie d'un écrit, d'un livre. Il est opposé à Autographe. *Copia.*

APOINTER, v. a. *T. de Tondeur.* C'est faire des points d'aiguille à une pièce de drap sur le manteau ou côté du chef qui enveloppe la pièce, pour l'empêcher de se déplier. *Appuntare.*

APOLYTIQUE. V. Apolitique.

APOLITIQUE, s. m. *T. de Liturg.* C'est dans l'Église grecque une sorte de refrein qui termine les parties considérables de l'Office divin. *Apolitico.*

APOLLINAIRES, adj. Jeux en l'honneur d'Apollon. *Apollinarj.*

APOLLINARISTES, s. m. plur. Hérétiques qui ne croyoient point que Jesus-Christ eut pris de la Ste. Vierge une véritable chair. *Apollinaristi.*

APOLLON, s. m. Dieu du Parnasse. *Apollo, Apolline.* §. fig. On dit d'un grand poëte, que c'est un Apollon. *Un Apolline.*

APOLOGÉTIQUE, adj. de t. g. Qui contient une Apologie. *Apologetico; difensivo.* §. Il est aussi subst. L'Apologétique de Tertullien pour les Chrétiens.

APOLOGIE, s. f. Discours par écrit, ou de vive voix, pour la justification, pour la défense de quelqu'un, de quelque action, de quelque ouvrage. *Apologia; difesa.* §. Il se dit aussi, par extension, de tout ce qui est propre à justifier quelqu'un.

APOLOGIQUE, adj. V. Apologétique.

APOLOGISTE, s. m. Celui qui fait l'apologie de quelqu'un. *Apologista.*

APOLOGUE, s. m. *T. Didact.* Fable morale & instructive. *Apologo; favola.*

APOLTRONNIR, v. a. *T. de Fauconnerie*, qui se dit lors qu'on coupe à un oiseau les ongles des pouces, en sorte qu'il n'est plus propre pour le gros gibier. *Tagliar le unghie a un uccello di rapina.*

APOMÉCOMÉTRIE, s. f. *T. de Géom.* C'est l'art ou la maniere de mesurer la distance des objets éloignés. *Apomecometrìa.*

APONÉVROGRAPHIE, s. f. Description des aponévroses. *Aponeurografia.*

APONÉVROLOGIE, s. f. C'est la partie de l'Anatomie, dans laquelle on donne la description des aponévroses. *Aponeurosi.*

APONÉVROSE, s. f. *T. d'Anatom.* Expansion membraneuse d'un tendon. *Aponeurosi.*

APONÉVROTIQUE, adj. *T. d'Anat.* Se dit des membranes qui ont quelque ressemblance avec l'aponévrose. *Aponeurotico.*

APONÉVROTOMIE, s. f. Administration anatomique des aponévroses. *Aponeurotomia.*

APOPHLEGMATILAMES, s. m. pl. V. Apophlegmatismes.

APOPHLEGMATISANT, ANTE, adj. *T. de Méd.* Remède qui fait cracher. *Che promuove lo sputo della pituita.*

APOPHLEGMATISMES, s. m. pl. *T. de Méd.* Remèdes que l'on mâche pour provoquer la salive, & purger le phlegme de la tête & du cerveau. *Apoflemmatismo.*

APOPHORETES, *T. d'Hist. anc.* Présens qui se faisoient à Rome, tous les ans pendant les Saturnales. *Mancia; buonamano; apoforeta.*

APOPHTHEGME, s. m. Dit notable de quelque persone illustre. *Apoftegma; apotegma; motto breve; acuta sentenza.* §. Tout discours qui a l'air de sentence ou de maxime. *Sentenza; motto sentenzioso.*

APOPHYGES, s. f. *T. d'Archit.* L'endroit où la colonne commence à sortir de sa base, comme d'une source, & à tirer vers le haut. *Cembra, cinta, imoscapo della colonna.*

APOPHYSE, s. f. *T. d'Anat.* Partie éminente qui s'avance hors du corps d'un os. *Apofisi.*

APOPLECTIQUE, adj. & quelquefois s. Qui appartient à l'apoplexie, qui est menacé d'apoplexie. *Apopletico; attenente all' apoplessìa; minacciato d'apoplessìa.*

APOPLEXIE, s. f. *T. de Méd.* Maladie qui attaque le cerveau, & qui ôte tout à coup le mouvement & le sentiment. *Apoplessìa; gocciola; apoplesìa.*

APOPOMPÉE, s. f. *Grecisme.* Victime d'espiation. *Vittima di espiazione.*

APORE, APORISME, APORON, } s. m. *T. de Géom.* Ce mot signifie chez quelques anciens Géomètres un problème difficile à résoudre, mais dont il n'est pas certain que la solution soit impossible. *Aporisma o sia problema difficile a risolversi.*

APORRHOEA. Ce mot se dit quelquefois en *T. de Physique*, des émanations ou exhalaisons sulphureuses qui s'élèvent de la terre & des corps souterrains. *Esalazion sulfurea che sorge dalle viscere della terra.*

APOSIOPÈSE, s. f. Figure de Rhétorique. Réticence, prétérition. *Aposiopesi; reticenza.*

APOSTASIE, s. m. Le crime de celui qui renonce à la Religion chrétienne, & plus ordinairement, le crime d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostasìa; rinegamento di Religione.*

APOSTASIER, v. n. Tomber dans le crime d'apostasie. Il se dit, & de celui qui renonce à la foi, & d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostatare.*

APOSTAT, TE, s. m. & f. Celui, celle qui a quitté la vraie Religion. Il se dit aussi d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostata; apostatrice.*

APOSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTÈME, s. m. Enflure extérieure avec putréfaction. *Apostema; postema.*

APOSTER, v. a. Corrompre, gagner des gens, pour les engager à faire une méchante action. Engager quelqu'un à se trouver dans un lieu, soit pour observer, soit pour exécuter quelque chose. Il ne se prend guère qu'en mauvaise part. *Corrompere; subornare; appostare; metter in agguato.*

APPOSTILLATEUR, s. m. *T. de Jurispr.* Celui qui a fait des apostilles, des notes sur un ouvrage. *Glossatore.*

APOSTILLE, s. f. Addition faite à la marge d'un écrit, ou au bas d'une lettre. *Postilla; apostilla.*

APOSTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTILLER, v. a. Mettre des remarques à côté d'un écrit. *Postillare; far postille.*

APOSTIS, s. f. *T. de Mar.* Deux longues pièces de bois placées sur les deux bandes d'une galère pour soutenir les rames par le moyen d'une grosse corde. *Appoggio dei remi.*

APOSTOLAT, s. m. Le Ministère d'Apôtre. *Apostolato; appostolato.*

APOSTOLICITÉ, s. f. Un des quatre caractères de l'Église Catholique. *Apostolato.*

APOSTOLIQUE, adj. de t. g. Qui vient des Apôtres, qui procède des Apôtres. *Apostolico; pertinente ad Apostolo.* §. Une vie, un zèle apostolique: une vie conforme à celle des Apôtres, un zèle digne du temps des Apôtres. *Vita, zelo apostolico.* §. Église Apostolique; une Église fondée par les Apôtres. *Chiesa apostolica.* §. Se dit aussi, en parlant des Brefs, Mandemens, Bénédictions, Nonces, &c. du Pape. *Brevi, Benedizioni, Nunzi apostolici, pontificj, del Papa.* §. On nomme aussi Apostoliques des Hérétiques qui prétendoient imiter parfaitement les Apôtres. *Appostolici.*

APOSTOLIQUEMENT, adv. À la façon des Apôtres. *Appostolicamente; all' Apostolica.*

APOSTROPHE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on détourne son discours, pour adresser la parole à quelque personne, ou à quelque chose, comme si c'étoit une personne. *Apostrofe.* §. Petite virgule qu'on met au-dessus & à côté d'une lettre, pour marquer l'élision d'une voyelle. *Apostrofe.*

APOSTROPHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTROPHER, v. a. Détourner son discours, pour adresser la parole à quelque personne, ou à quelque chose, considérée comme si c'étoit une personne. *Far un' apostrofe; volgere, indirizzar il discorso a una persona, o a qualche cosa, considerata come creatura ragionevole.* §. fig. Apostropher quelqu'un, signifie quelquefois, lui adresser la parole, pour lui dire quelque chose de désagréable. *Pungere; motteggiare; dir villanìa ad alcuno.* §. On dit dans le style comique, Apostropher quelqu'un d'un soufflet, d'un coup de baton. *Rispondere, salutar col bastone, con pugni, schiaffi, ec.*

APOSTUME. V. Apostème.

APOSTUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTUMER, v. n. Se former en apostème. *Impostemire; marcire; far capo, o sia apostema.*

APOTHÈME, s. m. *T. de Géom.* La perpendiculaire menée du centre d'un polygone régulier sur un de ses côtés. *Cateto.*

APOTHÉOSE, s. f. Déification. Il se dit principalement de la cérémonie, par laquelle les anciens Romains deifioient les Empereurs. *Apoteosi; deificazione.* §. Il se dit aussi de la réception fabuleuse des anciens héros, parmi les Dieux. *Apoteosi.*

APOTHÉOSÉ, ÉE, adj. Déifié. *Deificato.*

APOTHÉOSER, v. a. Deifier. *Divinizzare; deificare.*

APOTHICAIRE, s. m. Celui dont la profession est de préparer les drogues pour la guérison des malades. *Speziale.* §. On dit prov. & fig. Des parties d'Apothicaire, pour dire, des parties sur lesquelles il y a beaucoup à rabattre. *Conti di speziale.*

APOTHICAIRERIE, s. f. Lieu ou boutique servant à garder toutes les drogues d' un apothicaire. *Spezieria ; bottega dello speziale*. §. Il signifie aussi l' art de l' apothicaire. *L' arte dello speziale*.

APOTHICAIRESSE, s. f. Femme d' Apothicaire. *Moglie dello speziale*. §. On donne aussi ce nom dans les Couvents des Religieuses à celle qui a soin de l' apothicairerie. *Che ha la cura della spezieria*.

APOTOME, s. m. Mot employé par quelques Auteurs, pour désigner la difference de deux quantités incommensurables. *Apotome*.

APÔTRE, s. m. Nom qui a été donné aux douze personnes que Notre-Seigneur choisit particulièrement entre ses Disciples, pour gouverner l' Église après lui. *Apostolo ; Appostolo*. §. Le nom d' Apôtre, depuis la mort de Notre Seigneur, a été donné à Saint Mathias, qui fut mis à la place de Judas ; & à Saint Paul & à Saint Barnabé, qui furent appelés de Dieu extraordinairement, pour prêcher l' Évangile. §. Communément, on appelle Saint Pierre & Saint Paul les Princes des Apôtres. *I Principi degli Apostoli*. §. Quand on dit, l' Apôtre des Gentils, ou simplement l' Apôtre, on entend Saint Paul. *L' Apostolo delle Genti*. §. Prêcher en Apôtre, comme un Apôtre ; prêcher avec onction & d' abondance de cœur. *Predicar da Apostolo, come un Apostolo*. §. On appelle aussi Apôtre celui qui a le premier prêché la foi en quelque pays. *Apostolo*. §. prov. Faire le bon Apôtre, pour dire, contrefaire l' homme de bien. *Far l' ipocrita, il bacchettone*. §. prov. & ironiq. C' est un bon Apôtre, pour dire, c' est un homme qui fait l' homme de bien plus qu' il ne l' est. *Egli è un buon Apostolo, una buona pecora, un bravo picchiapetto*.

APOTROPÉEN, NE, s. m. & f. Celui ou celle qui détourne quelque chose de mauvais. *Che frastorna, che tien lontano il male*.

APOZÈME, s. m. *T. de Med.* Potion médicinale, faite d' une décoction d' herbes. *Aposema ; decotto*.

APPAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPAISER, v. a. & r. Adoucir & calmer la colere d' une personne, calmer l' émotion, l' agitation, la violence de certaines choses. *Calmare ; placare ; acquetare ; appaciare ; tranquillare ; addolcire ; abbonacciare*. §. *T. de Manége*. Appaiser un cheval. Adoucir son humeur lorsqu' il a des mouvemens déréglés & trop vifs. *Acquetar un cavallo*.

APPARAT, s. m. Éclat ou pompe qui accompagne certains discours, certaines actions. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes. Haranguer avec apparat. Discours d' apparat. Cause d' apparat. Il est venu dans un grand apparat. *Apparato ; pompa ; mostra ; apparenza ; treno*. §. Il se prend aussi en mauvaise part, & signifie alors Ostentation. V.

APPARAUX, s. m. pl. *T. de Mar.* Qui se dit des agres & de l' artillerie d' un vaisseau. *Attrazzi ; arredi*.

APPAREIL, s. m. Apprêt, préparatif, attirail de pompe. *Apparecchio, apparato ; pompa ; preparativo, treno*. §. prov. Faute de bon appareil ou autrement, pour dire, faute d' avoir apporté les soins nécessaires, ou par quelqu' autre cause que ce soit. *Per mancanza delle necessarie attenzioni, cure, diligenze*. §. *T. de Chir.* Tout ce qui est nécessaire pour panser une plaie. *Preparatorio*. §. En parlant des différentes méthodes de tailler les personnes qui ont la pierre, on dit, tailler au grand appareil, ou au petit appareil. *Far l' operazion della pietra*. §. *T. de Tailleur de pierres*. C' est la hauteur d' une pierre, ou son épaisseur entre deux lignes. *Altezza della pietra*.

APPAREILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPAREILLÉE, adj. *T. de Mar.* Voile appareillée se dit d' une voile mise dehors ou au vent, c' est-à-dire, déployée, pour prendre le vent : ce qui est le contraire de voile ferlée ou carguée. *Vela spiegata*, ou bien se servant du nom de la voile dont on parle, on dit : *Trinchetto, gabbia, papafico alla vela*.

APPAREILLER, v. a. Joindre à une chose une autre chose qui lui soit pareille. *Accompagnare, accoppiare*. §. Appareiller, v. n. *T. de Maçon*. Donner des mesures justes, pour tailler les pierres, suivant les places où elles doivent être posées. *Dar le misure allo scarpellino, perchè tagli le pietre, secondo che si desidera*. §. *T. de Mar.* Mettre à la voile. *Spiegar le vele, metter alla vela ; dar le vele a' venti*. §. *T. de Bonnetier*. Apprêter. V. §. Il est aussi réc. Se joindre avec un pareil à soi. *Accoppiarsi*.

APPAREILLEUR, s. m. Ouvrier qui trace le travail, la coupe de la pierre pour celui qui la taille. *Colui che segna le pietre allo scarpellino, acciò le tagli della debita grandezza*. §. C' est aussi celui qui apprête les bas, les bonnêts, &c. *Apparecchiatore*.

APPAREILLEUSE, s. f. *T. injurieux*. Femme qui fait métier de débaucher des filles, & de les produire. *Ruffiana*.

APPAREMMENT, adv. Selon les apparences, vraisemblablement. *Apparentemente ; verisimilmente ; secondo le apparenze*.

APPARENCE, s. f. L' extérieur, ce qui paroît au dehors. *L' apparenza ; l' esteriore ; il difuori*. §. Sauver les apparences ; faire en sorte qu' il ne paroisse rien au dehors qui puisse être blâmé, qui puisse être condamné. *Salvar le apparenze*. §. Il se prend aussi pour vraisemblance, probabilité. V.

APPARENT, ENTE, adj. Qui est visible, évident, manifeste. *Apparente ; evidente ; visibile ; manifesto ; chiaro*. §. Qui paroît, & n' est pas tel qu' il paroît être. *Apparente ; specioso ; che ha faccia di vero*. §. Qui est remarquable & considérable entre d' autres personnes, entre d' autres choses. *Riguardevole ; rimarchevole ; principale ; che fa più bella comparsa ; che ha più d' apparisccnza*.

APPARENTÉ, ÉE, part. & adj. Ce mot ne s' emploie jamais seul, & on dit : il est bien apparenté ; il a des parens nobles, riches, puissans. Il est mal apparenté ; il a des parens qui lui font honte, des parens pauvres, de basse naissance. *Bene o male imparentato*.

APPARENTER, S' APPARENTER, v. r. Entrer dans une famille ; s' allier à quelqu' un. *Imparentarsi ; apparentarsi ; far parentado*.

APPARESSER, v. a. Mot nouveau, qui fut une maniere de guerre civile entre les gens d' esprit ; mais il semble, dit Richelet, plus beau, & plus expressif que mille autres qu' on écorche tous les jours du Latin, auxquels on donne cours. Il signifie, appesantir l' esprit, le rendre paresseux. *Infingardire ; rendere stupido*.

APPARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPARIEMENT, s. m. Action d' apparier, de joindre, d' assortir les choses ensemble. *Accoppiamento ; lo appajare*.

APPARIER, v. a. Assortir, joindre, mettre ensemble deux choses qui sont pareilles. *Appajare ; accoppiare*. §. Mettre ensemble le mâle avec la femelle ; & il ne se dit que de certains oiseaux. *Appajare ; metter insieme maschio, e femmina*. §. v. r. S'accoupler. Il se dit des pigeons, des tourterelles, des perdrix, & de quelques autres oiseaux qu' ils s'apparient, pour dire, qu' ils s' accouplent. *Accoppiarsi*.

APPARITEUR, s. m. Espèce de Sergent dans les Cours Ecclésiastiques. *Cursore, messo*. §. On nomme encore Appariteurs les Bedeaux de l' Université. *Bidello*.

APPARITION, s. f. Manifestation de quelque objet, qui étant invisible de lui-même, se rend visible. *Apparizione ; visione ; apparimento*. §. Manifestation subite d' un objet, d' un phénomene qui n'avoit point encore paru. *Apparimento ; apparizione ; manifestazione ; apparita*.

APPAROIR, v. n. *T. de Palais*. Être évident, être manifeste. *Apparire ; esser manifesto, chiaro, evidente ; constare*. §. Ce verbe n' a d' usage qu' à l' infinitif & à la troisième personne singuliere de l' indicatif, où il ne s'emploie qu' impersonnellement.

APPAROÎTRE, v. n. Devenir visible ; d' invisible, se rendre visible. *Apparire, farsi vedere, appresentarsi ; presentarsi alla vista altrui ; comparire*. §. Apparoître, se dit aussi en termes de Pratique. Ainsi on dit dans l' impersonnel, s' il vous appert que cela soit. *Sembrare ; parere*. §. En parlant de négociation, faire apparoir de son pouvoir, c'est donner communication de ses pouvoirs dans les formes, les notifier. *Appalesar il suo carattere ; mostrar le sue commissioni, dar comunicazione delle sue spedizioni*.

APPARONÉ, ÉE, & adj. Marqué par les Officiers Jaugeurs. *Segnato dagli Stazatori*.

APPARTEMENT, s. m. Logement composé de plusieurs chambres, de plusieurs pieces de suite dans une maison. *Appartamento, partimento*. §. Il se prend aussi quelquefois pour [illegible]. *Fiasco*. §. Divertissement accompagné de musique & de jeu, que le Roi donnoit quelquefois à toute la cour, dans les appartemens de Versailles. *Festa che il Re di Francia soleva dare talvolta nel suo Real Palazzo di Versaglies*.

APPARTENANCE, s. f. Dépendance, ce qui appartient à une chose, ce qui dépend d'une chose. *Appartenenza ; attenenza ; pertinenza*.

APPARTENANT, ANTE, adj. Qui appartient de droit. *Appartenente, pertinente ; spettante ; che appartiene, spetta*.

APPARTENIR, v. n. Être de droit à quelqu' un, soit que celui à qui est la chose, la possede, ou qu'il ne la possede pas. *Appartenere, toccare ; spettarsi, spettare, potenere*. §. Avoir une relation nécessaire, ou de convenance. *Appartenere ; spettare, riguardare, concernere*. §. Être parent. *Esser parente, attenente, appartenere*. §. Être attaché à quelqu' un, être domestique de quelqu' un. *Esser di alcuno, appartenere a .... esser al servizio di ....* §. v. impers. Il appartient ; il convient, il est de droit, de devoir, ou de bienséance. *Conviene, tocca, sta bene, s' appartiene, [illegible]*. §. *T. de Prat.* Ainsi qu' il appartiendra, selon qu' il sera convenable. *Come sarà di [illegible]*. §. Et encore en termes de formule, d' êtes publics. À tous ceux qu' il appartiendra ; qui pourroient avoir droit, raison, &c. *Appartenere ; aver causa, ragione, gius e diritto*.

APPARU, UE, part. V. le verbe.

APPAS, s. m. pl. Ce terme ne se dit guère que pour exprimer les charmes de la volupté, ou ceux de la beauté. *Bellezze ; attrattive*. §. Appas ou Appast, comme on écrivoit autrefois. V. Appât.

APPÂT, s. m. Pâture, mangeaille qu' on met, soit à des piéges, pour attirer des bêtes à quatre pieds & des oiseaux, soit à des hameçons, pour pêcher des poissons. *Esca ; escato*. §. fig. Tout ce qui attire, qui engage à faire quelque chose. *Esca ; allettamento ; attrattiva ; lusinga*.

APPÂTÉ, ÉE, part. du verbe Appâter. V.

APPÂTÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPÂTÉLER, v. a. Donner de la pâtée ou d' autres alimens aux animaux, aux enfans, & aux hommes qui ne peuvent manger par eux-mêmes. *Imboccare*.

APPÂTER, v. a. Attirer avec un appât. *Adescare ; adescare ; allettar coll' esca*. §. Donner à manger à quelqu' un qui ne peut pas se servir de ses mains. *Imboccare*.

APPAUMÉ, adj. *T. de Blason*. Il se dit d'un écu chargé d'une main étendue, & qui montre la paume. *Appalmato*.

APPAUVRI, IE, part. V. le verbe.

APPAUVRIR, v. a. Rendre pauvre. *Far povero ; impoverire ; condurre al lastrico*. §. fig. Appauvrir une langue ; en retrancher des mots & des façons de parler, & la rendre par-là moins abondante, moins expressive. *Impoverir una lingua ; renderla men ricca*. §. v. r. Devenir pauvre. *Impoverire ; divenir povero ; condursi al lastrico*.

APPAUVRISSEMENT, s. m. L' état de pauvreté, d' indigence où l' on tombe peu-à-peu, par la diminution des choses nécessaires à la vie. *Riducimento a povertà, a miseria*. §. fig. L' état d'une langue devenue moins abondante, moins expressive. *Povertà d' una lingua ; scarsezza, difetto, mancanza di vocaboli*.

APPEAU, s. m. Sorte de sifflet avec lequel on contrefait la voix des oiseaux, pour les faire tomber dans les filets. *Fischio ; fistio*. §. Appeau de cailles. V. Courcaillet. §. Appeau est aussi l' oiseau dont on se sert pour appeller les autres oiseaux de la même espèce, & les faire tomber dans les filets. *Richiamo*. §. En vieux. *T. de Palais*, signifioit Appel. V.

APPEL, s. m. Recours au Juge supérieur. Action d' appeller d' un Juge subalterne à un Juge supérieur. *Appello ; appellazione ; appellagione ; appellamento*. §. Dénomination à haute voix des personnes qui se doivent trouver à une revue, à une montre, à un payement public. *Rassegna, mostra ; chiamata*. §. Il se dit aussi d' un signal qui se fait avec le tambour, ou la trompette, pour assembler les soldats. *Chiamata*. §. Défi qu' on fait à quelqu'un de se battre en duel. *Disfida ; sfidamento*.

APPELE, *T. de Mar.* V. Appelle.

APPELLANT, ANTE, adj. & subst. Qui appelle d' un Jugement. *Appellante*. Il se dit aussi subst. De ces oiseaux qui servent pour appeller les autres, & les faire venir dans les filets. *Richiamo*.

APPELLATIF, adj. *T. de Gramm.* Il ne s' emploie que dans cette phrase : nom appellatif, qui se dit d'un nom qui convient à toute une espèce. *Appellativo*.

APPELLATION, s. f. Appel d'un Jugement. Il ne se dit guere que dans les Formules des Arrêts & des Sentences. *Appellazione ; appellagione ; appello*. §. Appellation des lettres ; l' action d' épeler. *Accoppiamento delle lettere ; il compitare*.

APPELLE, s. f. *T. de Mar.* On sous-entend la manœuvre, c' est-à-dire, qu' une manœuvre est attachée loin ou près du lieu où elle doit servir. *Comanda, e risponde*.

APPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi s. m. En parlant du Mystère de la Prédestination, suivant l' expression de l' Écriture : Beaucoup d' appelés, & peu d' élus. *Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti*.

APPELLER, v. a. Nommer, dire le nom d' une personne, d' une chose. *Nominare ; chiamare, appellare*. §. Désigner une personne ou une chose, par quelque qualité bonne ou mauvaise. *Dire, nominare*. §. Dans ces deux acceptions, il est aussi réc. Ainsi on dit, comment vous appellez-vous ? Je m' appelle Louis. *Come vi chiamate voi ? Io mi chiamo Luigi*. §. Prononcer à haute voix les noms de ceux qui doivent se trouver à certaine heure pour quelque chose. *Chiamare a nome alcuni, un dopo l' altro*. §. A-peu-près en ce sens, Appeller une cause ; lire tout haut le nom des parties, afin qu' elles viennent plaider. *Chiamare i litiganti*. §. Se servir de la voix ou de quelque signe, pour faire venir quelqu' un. *Chiamar a nome o a cenni*. §. Appeller au secours, appeller à l' aide ; crier au secours, crier à l' aide. *Chiamar ajuto, implorar soccorso ad alta voce*. §. Envoyer chercher, faire venir. *Chiamare ; far venire*. §. Il se dit aussi du cri dont les animaux se servent pour faire venir à eux ceux de leur même espèce.

Chia-

Chiamare. §. De toutes les choses dont le son sert de signe, pour faire qu' on se trouve en quelque lieu. *Chiamare; avvertire*. §. Appeller, se dit fig. de tout ce qui excite, qui oblige à se trouver en quelque endroit pour quelque chose que ce puisse être. *Chiamare; invitare; portare*. §. Se dit aussi des inspirations que Dieu nous envoie, & des marques, soit extérieures, soit intérieures, par lesquelles il nous fait connoître quelle est sa volonté. *Chiamare; invitare*. §. Il se dit aussi par extension, du penchant, de l' inclination que l' on a pour un état, pour une profession plutôt que pour une autre. *Chiamare; esser destinato*. §. Citer, faire venir devant le Juge. *Citare; chiamar in giudizio*. §. Et dans une acception à-peu-près semblable, pour dire, qu' une personne est morte, on dit, que Dieu l' a appellée à lui. *Dio l' ha chiamato a se*. §. Appeller les lettres, pour dire, épeler. Ce dernier est plus usité. V. Épeler. §. v. n. Provoquer d' un Juge subalterne à un Juge supérieur, & porter devant lui une cause, comme ayant été mal jugée. *Appellare; appellarsi da una Sentenza; domandare; chiedere nuovo giudizio*. §. Appeller comme d' abus; appeller à un Tribunal laïque d' un Jugement ecclésiastique, qu' on prétend avoir été mal & abusivement rendu. *Appellarsi al Tribunale secolare da una Sentenza data da un Giudice Ecclesiastico, che si pretende aver ecceduto i limiti della sua giurisdizione*.

APPENDICE, s. f. Ce qui tient, ce qu' on ajoute à quelque chose; supplément qui se joint à la fin d' un ouvrage avec lequel il a du rapport. *Appendice; giunta; aggiunta*.

APPENDICE Vermiculaire ou vermiforme, s. m. *T. d'Anat*. Petit intestin extrêmement grêle, qui se trouve sur le côté du fond du Cœcum. *Appendice vermicolare o vermiforme*. §. Il est fém. au pl. Ainsi on dit: les appendices graisseuses du Colon. *Le appendici adipose del Colon*. . .

APPENDRE, v. a. Pendre, attacher à une voûte, à des piliers, à une muraille. Il ne se dit guère que des choses que l' on offre, que l' on consacre dans une Eglise, dans un Temple, en signe de reconnoissance. *Appendere; appiccare; sospendere*.

APPENDU, UE, part. V. le verbe.

APPENS. V. Guet-appens.

APPENTIS, s. m. Toit de charpente adossé contre un mur. *Tetto di legno appoggiato ad un muro*.

APPERCEVABLE, adj. de t. g. Qui peut être appe çu. *Visibile*.

APPERCEVOIR, v. a. Commencer à voir, à découvrir. *Scorgere; cominciar a vedere, a distinguere, a riconoscere*. §. v. r. Connoître, remarquer. *Avvedersi; accorgersi*.

APPERÇU, UE, part. V. le verbe.

APPERT, *T.* usité au Palais, dans le Commerce & dans le style de Chancellerie, pour signifier: il est manifeste, avéré ou constant. *Manifesto; provato; evidente*.

APPESANTI, IE, part. V. le verbe.

APPESANTIR, v. a. Rendre plus pesant, moins propre pour le mouvement, pour l'action. *Aggravare; render grave, pesante*. §. En parlant des fonctions de l' esprit. *Indebolire il cervello; affievolire; offuscar lo spirito*. §. En parlant de la colère de Dieu, des châtimens qu' il envoie aux pécheurs, aux peuples, on dit, que Dieu a appesanti sa main, a appesanti son bras sur ce peuple. *Aggravare*. §. v. r. Devenir lourd, plus pesant. On dit d' un Peintre, d'un Chirurgien, &c. que sa main s' appesantit, commence à s' appesantir, pour dire, qu' il a la main moins légère, moins propre pour son travail. *Mano che s' indura, ch' è più pesante*. §. Et on dit que les yeux, les paupières commencent à s' appesantir, pour dire, que l' envie de dormir commence à prendre, & fait fermer les yeux. *Gli occhi, le palpebre s' aggravano, cominciano ad esser gravi, oppresse dal sonno*. §. Se dit aussi fig. dans le réciproque, soit en parlant des fonctions de l'esprit humain, soit en parlant des effets de la colère de Dieu. *Aggravarsi*.

APPESANTISSEMENT, s. m. L' état d' une personne appesantie, soit de corps, soit d' esprit, par l' âge, par la maladie, par le sommeil, &c. *Aggravamento; gravezza*.

APPÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPÉTENCE, s. f. Action d' appéter. Il n' a guère d' usage qu' en matière de Physique. *Appetenza; propensione*.

APPÉTER, v. a. Il n' a d'usage qu'en Physique, & l' E de la seconde syllabe se prononce fermé. Desirer par instinct, par inclination naturelle, indépendamment de la raison. *Appetere; desiderare; bramare*.

APPÉTISSANT, ANTE, adj. Qui donne de l' appétit, qui excite l' appétit. *Appetitoso; appetitivo; ghiotto; gustoso*. §. On dit d'une jeune personne qui a de la fraîcheur & de l' embonpoint, qu' elle est appétissante. *Grassa; fresca; ritondetta*.

APPÉTISSEMENT, s. f. Diminution. *Appiccolamento; diminuimento*.

APPÉTISSER, v. a. Rendre plus petit, accourcir. *Appiccinire; appiccolare; appicciolare; appicciolire; far picciolo; accorciare*. On dit plus communément, Rapétisser. §. Il est aussi réc. Une étoffe qui s' appétisse à l' eau. *Un panno che bagnandolo si ristrigne*. §. v. n. Devenir plus petit. *Appicciolire; appiccolare; scemare; accorciarsi*.

APPÉTIT, s. m. Inclination, faculté par laquelle l' ame se porte à desirer quelque chose pour la satisfaction des sens. *Appetito; voglia; desiderio*. §. En Philosophie, l'appétit concupiscible est une faculté par laquelle l' ame se porte vers ce qu' elle regarde comme un bien. *L' appetito concupiscibile; la concupiscibile*. §. Et l' appétit irascible est une autre faculté par laquelle l' ame se porte à repousser ou à éviter ce qu' elle envisage comme un mal. *L' irascibile; l' appetito dell' irascibile*. §. Il se prend particulièrement pour le desir de manger. *Appetito; fame; voglia di mangiare*. §. À l' appétit. Expression adverbiale & familière. Faute de vouloir dépenser, par envie d' épargner. *Per avarizia; per risparmiare*. À l' appétit d' un écu, il a laissé mourir son cheval.

APPÉTITIF, IVE, adj. Qui donne de l' appétit, qui reveille l' appétit. *Appetitivo; appetitoso*.

APPÉTITION, s. f. V. Appétence.

APPIÉTRIR, v. p. *T. de Comm.* On dit qu' une marchandise s'appiétrit, lorsque sa bonté, sa qualité, sa valeur diminuent, soit à cause qu' elle se corrompt ou se gâte, soit parce que le débit ou la mode en est passée, & qu' il s' en fait de mauvais restes. *Scemar di prezzo; deteriorare*.

APPLANI, IE, part. V. le verbe.

APPLANIR, v. a. Rendre uni ce qui étoit inégal. *Appianare; spianare; agguagliare; pareggiare; unire*. §. fig. Applanir les difficultés, ôter les difficultés, les empêchemens qui se rencontrent dans une affaire. *Spianare; dichiarare; spiegare; agevolare; facilitare; rimuovere le difficoltà, gli ostacoli*.

APPLANISSEMENT, s. m. Réduction d'un terrein inégal à un plan uni. *Spianamento; spianazione; pareggiamento*.

APPLATI, IE, part. V. le verbe.

APPLATIR, v. a. Rendre plat. *Stiacciare; ammaccare; appianare; far piatto*.

APPLATISSEMENT, s. m. L'effet produit dans un corps applati par le choc, par l' impression d' un autre corps. *Lo spianamento; la schiacciatura*. §. On dit aussi en *T. de Physique*, l' applatissement de la terre, pour signifier l' état de la terre, en tant qu' applatie. *La stiacciatura della terra*.

APPLAUDI, IE, part. V. le verbe.

APPLAUDIR, v. a. Approuver ce que fait ou dit une personne, & le marquer de quelque manière que ce soit. *Applaudire; lodare; confermare; approvare*. Chacun l' a applaudi d' une si bonne action; harangue que tout le monde a applaudie. §. v. n. Battre des mains en signe d' approbation. *Applaudire; applaudere; acclamare; far applauso; batter di mano*. §. v. r. Se savoir bon gré de quelque chose, se féliciter soi-même. *Applaudirsi; compiacersi*.

APPLAUDISSEMENT, s. m. Grande approbation, battement des mains, louange. *Applauso; plauso; acclamazione*.

APPLAUDISSEUR, s. m. Qui applaudit. *Che fa applauso; che acclama; acclamante*.

APPLÉGEMENT, s. m. *T. Legal.* Obligation de garantir. *Cauzione*.

APPLEGER, v. a. Se rendre garant. *Dar cauzione, sicurtà*.

APPLICABLE, adj. de t. g. Destiné, propre à être appliqué à certain usage. *Applicabile; destinato; adattabile; atto*.

APPLICATION, s. f. Action par laquelle on applique une chose sur une autre. *Applicazione; apposizione*. §. Il se dit aussi de l' adaptation d' une maxime, d' un passage, d' un discours. *Applicazione; applicamento; adattamento*. §. Attention. *Applicazione; applicatezza; studio; diligenza; cura; attenzione*. En ce sens, on l' emploie souvent seul.

APPLIQUE, s. f. T. dont on se sert en parlant de certaines choses qu' on applique à d' autres en certains ouvrages. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes. Or d' applique. *Oro in foglia, in lamina*. Pièces d' applique. *Pezzi da incastrare*.

APPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPLIQUÉE, s. f. *T. de Géom.* C'est en général une ligne droite, terminée par une courbe, dont elle coupe le diamètre. *Applicata, o ordinata*.

APPLIQUER, v. a. Apposer, mettre une chose sur une autre, en sorte qu' elle y soit adhérente. *Applicare; adattare; apporre; soprapporre; accomodare; acconciare*. §. Appliquer un criminel à la question; le mettre à la question. *Dar la corda, la tortura*. §. fig. & fam. Appliquer un soufflet; donner un soufflet. *Dar uno schiaffo*. §. fig. Adapter, faire convenir, approprier une chose à quelqu' un. *Applicare; adattare; appropriare*. En ce sens il est aussi réc. §. Destiner une somme d' argent à quelque usage. *Applicare; assegnare*. §. v. r. fig. Se mettre, s' attacher avec application; apporter une grande attention à quelque chose. *Applicarsi; darsi a checchessia; attaccarsi*.

APPOINT, s. m. La monnoie qui se donne pour achever une somme qu' on ne sauroit parfaire avec les espèces dans lesquelles on fait le payement. *Resto*.

APPOINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Palais*. Appointé que les Parties mettront leurs productions au Greffe. *Ingiunto; ordinato che....* En ce sens, il est aussi subst. §. Soldat, Officier de guerre qui tire une plus grosse paye que les autres. *Che ha maggior paga degli altri*. §. *T. de Mar.* Appointé ou Morte-paye, se dit d' un homme qui étant à bord, ne fait rien s'il veut, quoique sa dépense & ses mois de gages soient passés sur l' état d' armement. *Paga morta*.

APPOINTEMENT, s. m. *T. de Prat.* Réglement en Justice sur une affaire pour parvenir à la juger par rapport. *Decreto di assegnazione a sentenza*. §. Appointement en droit. Réglement, par lequel le Juge ordonne que les Parties produiront par écrit. *Decreto, ingiunzione*. §. Et Appointement à mettre; Réglement, par lequel le Juge ordonne que les Parties mettront leurs pièces sur le bureau, pour être jugées sommairement. *Ordinanza*. §. Entretien, pension, gages, qu' on donne aux principaux domestiques, à un Officier, &c. *Stipendio; salario; paga; assegnamento; provvisione*. §. Lorsqu' un homme aide à la dépense, à l' entretien, à la subsistance d' un autre qui ne pourroit pas subsister si commodément par lui-même, on dit fam. que c' est lui qui fournit à l' appointement, aux appointemens. *Egli fa la spesa; provvede al mantenimento di....*

APPOINTER, v. a. *T. de Tondeur*. Faire des points d' aiguille à une pièce de drap sur le manteau ou côté du chef qui enveloppe la pièce, pour l' empêcher de se déplier. *Appuntare*. §. *T. de Corroyeur*. Fouler les cuirs en dernier, pour les mettre en état de prendre le suif. *Dar l' ultima pigiatura ai cuoi*. §. *T. de Tapissier*. Plier un matelas en deux, & y faire quelques points pour joindre les deux côtés ensemble. *Appuntare*.

APPOINTISSER, v. a. *T. pop.* Rendre pointu. *Aguzzare; far la punta a checchessia*.

APPORT, s. m. Vieux mot. Lieu ou marché où l' on apporte des marchandises à vendre, & où s' assemblent les Marchands de denrées. *Mercato; piazza del mercato*. §. Apport de pièces, se dit au Palais du dépôt qu' on fait dans un Greffe, ou chez un Notaire de certaines pièces ou papiers. *Deposizione di scritture in una Cancelleria, o presso un Notajo*. §. Apports, s. m. pl. *T. de Coutume*. Il se dit des biens, meubles ou immeubles qu' une femme apporte en mariage. *Mobili o beni stabili, che una donna porta seco in casa del marito*.

APPORTAGE, s. m. *T. de Riv.* Peine & salaire de celui qui apporte quelque fardeau. *Porto; nolo*.

APPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPORTER, v. a. Porter une chose d'un endroit dans un autre, où est la personne qui parle, ou de laquelle on parle. *Portare; recare; arrecare*. §. On dit, que les nouvelles nous apportez-vous? pour dire, quelles nouvelles avez-vous à nous apprendre? *Che nuove ci recate voi*? §. Causer, produire. *Cagionare; recare; produrre; esser cagione*. §. Alléguer, citer. V. §. Employer. V. §. En parlant d'affaires & de négociations. Apporter des facilités, apporter des difficultés, des obstacles, pour dire, en faciliter le succès: y former, & faire naître des difficultés & des obstacles. *Porger mano; facilitare. Apporre difficoltà; far nascere ostacoli; apporre impedimenti, ec.*

APPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPOSER, v. a. Appliquer, mettre. *Apporre; applicare; adattare; por sopra*. §. Apposer le scellé; apposer le sceau & les armes de la Justice à un coffre, à un cabinet, &c. afin d' empêcher qu' on n' en tire ce qui y est enfermé. *Sigillare; porre il sigillo*. §. Apposer une condition à un contrat, à un traité, apposer une clause à un contrat, pour dire, y mettre, y insérer une condition. *Mettere, inserir una clausola; por una condizione*.

APPOSITION, s. f. L' action d' apposer. *Apponimento; apponizione; apposizione; ponimento*. §. *T. de Phys.* Jonction de certains corps à d' autres corps de même espèce. *Soprapponimento*. §. *T. de Gramm. & de Rhétor.* Figure qui joint un substantif à un autre sans particule conjonctive, & par une sorte d' ellipse, pour marquer quelque attribut particulier de la chose dont on parle. Ainsi dans ces exemples; Cicéron l' Orateur Romain, Attila le fléau de Dieu, ses pleurs témoins de sa douleur; l' Orateur Romain, &c. sont des oppositions; & c' est comme si l' on disoit, Cicéron qui est l' Orateur Romain, &c. *Apposizione*.

APPRAYER, v. a. *T. de Jurispr.* Convertir une terre en nature de pré. *Far prato; ridurre a prato*.

APPRÉBENDER, v. a. Accorder une prébende, un bénéfice. *Dare una prebenda*.

APPRÉCIATEUR, s. m. Celui qui apprécie. Il ne se dit guère que joint avec une épithète. *Estimatore; apprezzatore*.

APPRÉCIATIF, adj. m. Il n' est en usage qu' en cette phrase : Aimer Dieu d' un amour appréciatif, plus que toute autre chose. *Amar Iddio sopra ogni altra cosa*.

APPRÉCIATION, s. f. Estimation de la valeur d' une chose. *Estimazione ; æstimo*.

APPRÉCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPRÉCIER, v. a. Mettre à prix, régler le prix. *Stimare ; apprezzare ; porre il prezzo ; valutare ; appreziare*. §. fig. Apprécier un livre, apprécier le mérite de quelqu' un. *Stimare ; fare stima ; pregiare ; apprezzare*.

APPRÉHENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPRÉHENDER, v. a. Craindre, avoir peur. *Temere ; paventare ; aver paura*. §. *T. de Prat.* Prendre, saisir. Il ne se dit qu' en parlant de prise de corps. *Catturare ; arrestare*. §. On dit encore au Palais : appréhender une succession, pour dire se rendre héritier. *Dichiararsi erede ; accettare un' eredità*.

APPRÉHENSIF, IVE, adj. Qui craint, qui a peur. Timide. Il est vieux. *Apprensivo ; timido ; pauroso*.

APPRÉHENSION, s. f. Crainte. *Timore ; paura ; apprensione ; tema ; sgomentamento*. §. *T. de Logique*. L' idée qu' on prend d' une chose, sans en porter alors aucun jugement. *Apprensione*. §. *T. de Palais*. La prise de corps d' un accusé ou d' un débiteur. *Cattura ; arresto*.

APPRENDRE, v. a. Acquérir quelque connoissance qu' on n' avoit pas. *Imparare ; studiare ; apprendere ; imprendere ; apparare*. §. Instruire, enseigner, faire savoir, donner des connoissances. *Insegnare ; far conoscere ; far vedere ; far sapere ; ammaestrare ; avvertire ; dar avviso ; comunicare ; partecipare qualche nuova*.

APPRENTI, } s. m. & f. Celui, celle qui APPRENTIE, } apprend un métier. *Fattore ; fattorino ; fatteruzzo ; garzon di bottega ; ragazza, lavorante che impara*. §. fig. Une personne peu habile dans les choses dont elle se mêle. *Scolare ; principiante*.

APPRENTISSAGE, s. m. L' état, l' emploi, l' occupation d' un apprenti. *Scuola, occupazione ; stato di chi impara un' arte sotto un maestro o maestra*. §. Le temps qu' on met à apprendre un métier. *Tempo che il fattore dee stare col maestro*. §. fig. L' essai, l' épreuve que l' on fait de ce que l' on a appris : & principalement des épreuves que l' on hasarde. *Prova ; saggio*.

APPRÊT, s. m. Appareil, préparatif. *Apparecchio ; apparato*. §. Manière d' apprêter ; & il se dit principalement de la manière dont on apprête des cuirs, des étoffes, des toiles. *Apparecchio, apparecchiatura ; preparazione*. §. On appelle Chapeau sans apprêt un chapeau extrêmement bien foulé, & dans lequel il n' y a point de gomme. *Cappello senza colla ; senza incollatura*. §. On le dit aussi de la toile, quand on n' a employé ni caux ni colle pour la blanchir. *Senza gomma*. §. Assaisonnement des viandes. *Apparecchio ; acconciamento delle vivande*. §. Apprêt se dit encore de la peinture sur le verre. *Pittura di vetri*.

APPRÊTE, s. f. Mouillette, petite tranche de pain étroite & longue, avec laquelle on mange des œufs à la coque. *Fetta, fettolina di pane*.

APPRÊTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

APPRÊTER, v. a. Préparer, mettre en état. *Apparecchiare ; preparare ; allestire ; apprestare*. §. On dit, qu' un Cuisinier apprête bien à manger ; & absolument qu' il apprête bien, pour dire, qu' il assaisonne bien les viandes. *Cucina bene*. §. Apprêter à rire ; donner à rire, donner occasion de rire. *Rendersi ridicolo ; far ridere di se ; diventar la favola della gente*. §. Il est aussi réc. *Prepararsi, ec.* §. Cartes apprêtées, des cartes arrangées d' une certaine façon pour tromper au jeu. *Carte apparecchiate*.

APPRÊTEUR, s. m. *T. d' Arts*. Celui qui apprête, qui fait les préparations. *Apparecchiatore ; colui che apparecchia*.

APPRIS, ISE, part. du verbe Apprendre. V.

APPRIVOISÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPRIVOISEMENT, s. m. Action par laquelle on apprivoise. *Dimesticamento ; dimesticazione*. Peu usité.

APPRIVOISER, v. a. Rendre doux & moins farouche. *Agevolare ; addimesticare ; ammansare ; domare ; addolcire ; mansuefare*. §. Fig. En parlant des personnes, il signifie, rendre familier. *Addomesticare ; render famigliare, sociabile*. §. En ce sens, il est aussi réciproque. Se rendre familier. *Addimesticarsi ; amicarsi ; divenir famigliare*.

APPROBATEUR, s. m. Celui qui approuve par quelque témoignage d' estime. *Approvatore ; che approva*. §. Plus particulièrement celui qui a donné son approbation publique à un livre, à un ouvrage. *Revisore che ha approvato un libro*.

APPROBATIF, IVE, adj. Qui marque de l' approbation. *Approvativo ; confermativo ; lodante ; che mostra approvazione*.

APPROBATION, s. f. Agrément, consentement qu' on donne à quelque chose. *Approvazione ; assenso ; approvamento, confermazione*. §. Jugement favorable & avantageux qu' on fait de quelqu' un, de quelque chose ; témoignage. *Approvazione ; applauso*.

APPROBATRICE, s. f. Celle qui loue, qui approuve quelque chose, quelque personne. Peu usité. *Approvatrice*.

APPROCHANT, ANTE, adj. Qui a quelque ressemblance, quelque rapport. *Che pende ; che tende ; che s' accosta ; consimile*. §. C' est aussi une espèce de préposition, qui signifie, environ, à-peu-près. *Presso a poco ; circa ; vicino ; quasi*.

APPROCHE, s. f. Mouvement par lequel une personne s' avance auprès d' une autre, ou vers un lieu. *Avvicinamento ; approssimamento ; accostamento*. §. Il se dit aussi de tout ce qui avance, ou paroît avancer vers nous. *Vicinanza ; avvicinamento*. §. Approches, au pl. *T. de Guerre*. Les travaux que l' on conduit par tranchées jusqu' au corps de la Place qu' on assiège. *Approcci*. §. Lunette d' approche. V. Lunette.

APPROCHÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPROCHER, v. a. Avancer auprès, mettre proche, mettre près. *Avvicinare ; accostare ; approssimare ; appressare ; approcciare*. §. On dit qu' une lunette approche les objets, pour dire, qu' elle les fait voir comme étant plus proches. *Avvicinare ; far comparir più vicino*. §. Fig. On dit qu' un Prince, qu' un grand Seigneur a approché quelqu' un de lui ; qu' il l' a admis dans sa familiarité, qu' il lui a donné quelque emploi auprès de sa personne. *Avvicinar a se una persona*. §. fig. On dit qu' un homme approche le Prince pour dire qu'il a un accès libre & facile auprès de lui. *Accostar la persona del Principe*. §. v. n. Devenir proche, être proche. *Avvicinarsi ; accostarsi*. L' heure approche. *Già s' avvicina l' ora*. §. On dit aussi dans le n. Approcher, pour dire, avancer. *Farsi innanzi ; accostarsi, ec.* V. Avancer. §. Fig. Approcher du but ; deviner à-peu-près de quoi il s' agit. *Avvicinarsi al segno*. §. Avoir quelque convenance, quelque parité, quelque ressemblance. *Esser molto simile ; accostarsi ; aver qualche somiglianza*. §. v. r. L' heure s' approche. *S' avvicina l' ora*. Je me suis approché du feu. *Io mi sono accostato al fuoco ; mi son fatto più d' appresso al fuoco*. §. *T. de Manège*. Approcher le gras des jambes, les talons ou les éperons ; c' est avertir un cheval qui ralentit son mouvement, ou qui n' obéit pas, en serrant les jambes plus ou moins fort vers le flanc. *Accostar la polpa della gamba, i calcagni ; dar di sprone*. §. *T. de Sculpt.* Approcher à la pointe, à la double pointe, au ciseau ; diverses manières de travailler le marbre, lorsqu' on fait quelques figures. *Subbiare ; lavorare di subbia*.

APPROFONDI, IE, part. & adj. V. le verbe.

APPROFONDIR, v. a. Rendre plus profond, creuser plus avant. *Affondare ; cavare, scavare alto ; far profondo*. §. Fig. Pénétrer bien avant dans la connoissance de quelque chose. *Penetrar addentro ; internarsi ; approfondare ; esaminar a fondo*.

APPROPONDISSEMENT, s. m. Action d' approfondir. *Profondamento ; l' affondare*. Il semble seulement usité au figuré, c' est-à-dire, pénétration dans quelque chose de mal-aisé à concevoir, & à découvrir. *Penetrazione ; lo internarsi ; l' esaminare a fondo*.

APPROPRIANCE, s. f. *T. de Coutume*. Prise de possession d' une chose achetée ou donnée. *L' impossessarsi d' una cosa comprata ; appropiazione*.

APPROPRIATION, s. f. Action de s' approprier une chose. *Appropriazione ; appropiazione ; lo appropriarsi una qualche cosa*. §. *T. de Chimie*. L' état de deux corps qui ne peuvent s' unir ensemble que par le concours d' un troisième corps, qui dispose les deux premiers à s' unir. *Appropriazione*.

APPROPRIÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

APPROPRIER, v. a. Qui n' a d' usage qu' avec le pronom personnel mis pour à soi. Usurper la propriété de quelque chose. *Appropriarsi ; appropiarsi ; usurpare ; arrogarsi ; ascriversi*. §. Approprier, *T. de Chapel.* C' est dresser, repasser & lustrer les chapeaux. *Lustrare*. §. S' approprier une pensée, s' approprier l' ouvrage d' un autre, pour dire, se l' attribuer, s' en dire l' Auteur. *Appropriarsi ; far sua l' opera d' alcuno ; spacciarsene per autore*. §. Approprier, v. a. sans pronom personnel. Ajuster, agencer, mettre dans un état de propreté. *Assettare, acconciare ; ripulire ; nettare ; forbire ; pulire*.

APPROPPIEUR, s. m. *T. de Chapel.* Celui qui dresse, repasse & lustre les chapeaux. *Lustratore*.

APPROVISIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPROVISIONNEMENT, s. m. Fourniture des choses nécessaires à une Armée, à une Flotte, à un Hôpital. *Provvisione*.

APPROVISIONNER, v. a. Faire un approvisionnement. *Far le provviste ; provvedere*.

APPROUVÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPROUVER, v. a. Agréer une chose, y donner son consentement. *Approvare, confermare ; aver per buono*. §. Juger louable, trouver digne d' estime. *Approvare*. §. Autoriser par un témoignage authentique. *Approvare ; autorizzare ; confermare*.

APPROXIMATION, s. f. *T. de Mathém.* Opération par laquelle on approche toujours de plus en plus de la valeur d' une quantité cherchée, sans la trouver exactement. *Approssimazione*.

APPUI, s. m. Soutien, support, ce qui sert à soutenir. *Appoggio ; sostegno*. §. On appelle, hauteur d' appui, une hauteur qui n' est élevée qu' autant qu' il faut pour se pouvoir appuyer dessus. *Altezza di parapetto, di sponda da appoggiar il petto*. §. fig. Faveur, aide, secours, protection. En ces sens, il se dit des personnes & des choses dont on tire de la protection, du secours. *Appoggio ; sostegno ; ajuto ; protezione ; soccorso ; riparo*. §. En parlant de Dieu, on dit : le Seigneur est mon seul appui, mon unique appui. *Il Signore è il mio solo appoggio, l' unico mio sostegno*. §. *T. de Méchan.* Point d' appui d' un levier, ou simplement appui ; le point fixe par lequel le levier est appuyé. *Punto d' appoggio, del bilico*.

APPUI-MAIN, s. m. Espèce de canne ou de baguette dont les Peintres se servent pour appuyer la main qui tient le pinceau. *Bacchetta ; mazza*. §. *de Manège*. C' est le sentiment réciproque entre la main du cavalier & la bouche du cheval par le moyen de la bride. *Appoggio*.

APPULSE, s. m. *T. d' Astron.* Se dit du mouvement d' une planète qui approche de sa conjonction avec le soleil ou une etoile. *Appulso*.

APPUYÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPUYER, v. a. Soutenir par le moyen d' un appui. *Puntellare ; sostener con puntelli ; appoggiare ; accostar per diritto appoggiando*. §. Appuyer une maison contre une autre, contre un côteau, pour dire, la bâtir contre une autre maison, contre un côteau. *Appoggiare*. §. Appuyer le mousqueton, le pistolet à quelqu' un, pour dire, présenter le mousqueton, le pistolet à quelqu' un à bout portant. *Presentar la pistola*. §. Appuyer l' éperon à un cheval, pour dire, lui appliquer fortement l' éperon. *Spronare ; dar di sprone*. §. Poser une chose sur une autre. *Appoggiare ; posar sopra*. §. fig. Protéger, aider, favoriser. V. ces mots. §. prov. S' appuyer sur un roseau ; mettre son appui, son espérance en une personne qui n' a aucun pouvoir. *Appoggiarsi su fragil canna*. §. Se servir de l' autorité des anciens, d' un passage de l' Écriture, d' un usage reçu, pour soutenir ce qu' on dit. §. On dit aussi dans le même sens, appuyer son opinion sur de bonnes raisons. *Stabilire, fondar il suo parere, ec.* §. Appuyer, est aussi verbe neutre, & signifie être porté. *Appoggiarsi ; esser appoggiato, esser posto, sostenuto*. §. Peser sur quelque chose. *Calcare ; premere*. §. On dit d' un cheval de selle qui porte la tête basse, qu' il appuie sur le mords. *Va incontro al morso*. §. fig. Insister. *Insistere*.

APPUYOIR, s. m. *Colonnino*.

ÂPRE, adj. de t. g. Qui est rude, qui par sa rudesse cause une sensation désagréable au goût. *Aspro ; acerbo ; austero ; lazzo ; afro*. §. Il se dit aussi de ce qui est rude au toucher, de ce qui fait quelque impression incommode ou fâcheuse sur les organes du toucher. Et c' est en ce sens qu' on dit, que le feu est âpre, que le froid est extrêmement âpre. *Austero, crudo*. §. Il se dit aussi des chemins difficiles & raboteux. *Difficile ; sassoso ; disastroso*. §. On appelle dans la Grammaire Grecque, Esprit âpre, une aspiration qui est ordinairement marquée par un *c*, au-dessus de la lettre qui s' aspire. *Aspro*. §. Âpre, se dit fig. de diverses choses pour en marquer la rudesse ou la violence. *Acerbo, fiero ; ruvido, duro ; severo ; bestiale*. §. Il se dit aussi des personnes qui se portent avec trop d' ardeur à quelque chose. C' est un homme âpre à l' argent, au gain, au jeu, à la chasse. *Attaccato ; affezionato ; appassionato*. §. De certains animaux qui sont trop avides. Un chien âpre à la curée. Un oiseau trop âpre. *Avido, ghiotto*.

ÂPRE, s. m. Petit poisson de rivière dont les ecailles sont fort rudes. *Sorta di piccolo pesce*. §. C' est aussi une sorte de monnoie Turque. *Aspro*.

ÂPRELE, s. f. Sorte d' herbe. *Spezie di pianta*.

ÂPREMENT, adv. Avec âpreté, d' une manière âpre. *Rigidamente, stranamente ; duramente ; acerbamente ; fieramente*.

APRÈS, Préposition de temps, d' ordre & de lieu, qui s' emploie en parlant, soit des personnes, soit des choses, & qui sert à marquer celles qui suivent les autres. *Dopo*. §. Indépendamment de ce rapport de temps, d' ordre & de lieu, la préposition Après, entre dans plusieurs phrases auxquelles elle donne un sens tout différent. Ainsi on dit au propre, que des Archers courent après des voleurs, que des chiens sont après un loup, pour dire, que des Archers poursuivent les voleurs, que des chiens donnent la chasse à un loup. *Correre ; tener dietro, inseguire*. §. Il [illegible] figuré, que l' on court après les honneurs, que l' on soupire après sa liberté, que l' on aboie après une succession, pour dire, que l' on recherche avidement les honneurs, que l' on souhaite d'être libre, que l' on est empressé de recueillir une succession. *Correr dietro, anelare ; aspirare [illegible]*. §. On dit, qu' un tableau est d' après Raphaël, d' après Poussin, pour dire, qu' il est copie sur l' original

fait

fait par Raphaël, par Poussin. *Tavola, quadro copiato da Raffaello, ec., dalle pitture del Pussino, ec.* §. On dit, qu' un portrait est fait d' après nature, pour dire, qu'il est fait sur la personne même qu' il represente. *Dal naturale.* §. On dit au propre, en parlant d' une peinture, & au figuré, en parlant d' un ouvrage d' esprit, que tout y est peint d' après nature. Et dans ces sortes de phrases, la préposition indique toujours un temps antérieur; les ouvrages de la nature, & les tableaux de Raphaël ayant nécessairement précédé leur imitation ou leur copie. *Ogni cosa v' è dipinta, ritratta al naturale.* §. On dit, Après-dîner, après-souper, en supprimant l' article, quoiqu' on puisse également dire, après le dîner, après le souper. *Dopo pranzo* ou *dopo desinare; dopo cena.* §. Après, entre dans plusieurs autres manières de parler, qui demandent d' être expliquées chacune à part. Ainsi on dit, être après quelque chose, être après à faire quelque chose, pour dire, qu' on y travaille actuellement. *Esser dietro a far, a dire qualche cosa.* §. Et on dit presque dans le même sens, être après un emploi, après un bénéfice, pour dire, travailler à l' obtenir, faire ses efforts pour cela. *Maneggiarsi per ottener un impiego, un benefizio.* §. On dit, être après quelqu' un, pour dire, qu' on s' en occupe beaucoup, ou qu' on le fatigue. *Aver l' occhio; badare; essere o star sempre attorno ad alcuno.* §. Se mettre après quelqu' un; le chagriner, le maltraiter. *Mettersi dietro ad alcuno; essergli sempre alle spalle; molestarlo.* §. Crier après quelqu' un; Gronder quelqu' un, le quereller. V. ces mots. §. Apres, s' emploie quelquefois adverbialement, par ellipse. Vous irez devant, & lui après; nous en parlerons après. *Voi anderete innanzi ed egli dopo; noi ne parleremo dopo.* §. C' est aussi quelquefois une manière de questionner, ou d' engager ceux qui suspendent leur récit, à le continuer. Il vous a dit qu' il me connoissoit. Après? Vous arrivâtes malade. Après? *Proseguite; andate innanzi; e poi?* §. Après tout, maniere de parler adverbiale, qui s' emploie à-peu-près dans le même sens que cependant, & qui sert de conjonction. *Peraltro; tuttavia; ciò non pertanto.* §. Après coup, autre manière de parler adverbiale, qui signifie, trop tard, & après qu' une chose est faite, & arrivée. *Troppo tardi; dopo il fatto.* §. Ci-après, façon de parler adverbiale, pour dire, ensuite, dans la suite. Il s' emploie dans un discours, pour marquer quelque chose qu' on doit dire dans la suite. Il n' est en usage que dans le style didactique, & dans le style de Pratique. *Dopo; più sotto; appresso; in seguito.*

APRÈS-DEMAIN, adv. de temps, servant à marquer le second jour après celui où l'on est. *Doman l' altro; posdomani; dopo dimani; posdomane.*

APRÈS-DÎNÉE, s. f. L' espace du temps qui est depuis le dîner jusqu' au soir. *Il dopo pranzo; il giorno.*

APRÈS-MIDI, s. m. Je vous ai attendu tout l' après-midi. *Io v' ho aspettato tutt' oggi, tutto il dopo pranzo.*

APRÈS-SOUPÉE, s. f. Le temps d' entre le souper & le coucher. *Dopo cena.*

ÂPRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est âpre. Il a toutes les significations de son adjectif. *Acerbità; acerbezza; afrezza; ruvidezza; severità, ec.* V. Âpre.

APRISE, s. f. Vieux *T. de Palais.* V. Prisée, estimation.

APRON, s. m. Poisson d' eau douce. *Pesce d' acqua dolce.*

APSIDES, s. m. pl. *T. d' Astron.* Les deux points de l' orbite d' une planète dans lesquels elle se trouve, soit à la plus grande, soit à la plus petite distance du soleil ou de la terre. *L' apogeo, e 'l perigeo.*

APTE, adj. de t. g. *T. de Pal.* Propre à quelque chose. *Abile; atto; proprio; buono a ...*

APTÈRES, s. & adj. pl. & sing. *T. des Naturalistes.* On le dit des insectes qui n'ont point d' ailes. *Apteri.*

APTITUDE, s. f. Disposition naturelle à quelque chose. Il ne se dit guère qu' en parlant de la disposition aux Arts, aux Sciences. *Attitudine; attezza; abilità; dispostezza; disposizion naturale.*

APURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APUREMENT, s. m. *T. de Finance.* Reddition finale d' un compte, par laquelle toutes les souffrances d' un compte sont levées, & le comptable est reconnu quitte. *Saldo d' un conto.*

APURER, v. a. Lever les charges qui ont été mises sur les parties d' un compte, lorsqu' il a été rendu. *Saldar un conto; ultimarlo; farne quitanza.*

APYRE, adj. de t. g. *T. d' Histoire naturelle.* Il se dit des terres ou pierres qui résistent au feu, & n' en éprouvent aucune altération, c' est-à-dire, qui n' y sont changées ni en verre, ni en chaux, ni en plâtre; telle est l' amiante & le talc &c. *Incombustibile.*

APYREXIE, s. f. *T. de Méd.* Intermission ou cessation de la fièvre. *Apiressia; intermissione o cessazione della febbre.*

AQUADOR, s. m. Sorte de poisson. *Muggine volante.*

AQUARIUS, s. m. *T. d' Astron.* C' est l' onzième signe du Zodiaque, que le Soleil parcourt au mois de Janvier. On l' appelle autrement Verseau. V. *Aquario.*

AQUATILE, adj. de t. g. Qui naît & se nourrit dans l' eau. *Aquatico; acquajuolo.*

AQUATIQUE, adj. de t. g. Marécageux, plein d' eau. *Paludoso; acquidrinoso; acquitrinoso; umido.* §. En parlant d' une maison bâtie dans un terrein marécageux, on dit qu' elle est aquatique. *Casa fabbricata in luogo umido, in terreno che fonda.* §. Il se dit aussi de ce qui croît, & se nourrit dans l' eau. *Acquatico; aquatico; palustre; di palude; acquajuolo; che ama l' acque; che vive nell' acqua.*

AQUATIQUES, s. m. pl. Hérétiques qui croyoient que l' eau étoit un principe coéternel à Dieu. *Acquatici.*

AQUEDUC, s. m. Canal construit de pierre ou de brique, pour conduire l' eau d' un lieu à un autre, malgré l' inégalité du terrein. *Acquidotto; acquidoccio; condotto o canale murato per cui passa l' acqua.* §. Aqueduc, *T. d' Anat.* Les Anatomistes s' en servent pour désigner certains conduits qu' ils ont trouvés avoir du rapport avec les aqueducs. *Acquidotto.*

AQUERECY, Aquerecy, haut, il a passé ici, T. dont on se sert à la chasse du lievre, lorsqu' il est à quelque belle passée. *Badalo, badalo.*

AQUEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de l' eau. *Acquoso; acquidoso; acqueo.*

AQUILA-ALBA, *T. de Chimie*, emprunté du Latin. Il convient à tous les sublimés blancs, & il se dit particulièrement du mercure sublimé doux. *Aquila alba.*

AQUILICES, s. m. pl. Sacrifices à Jupiter pour en obtenir la pluie. *Aquilicj.*

AQUILIN, adj. Il n' a d' usage que pour signifier, courbé en bec d' aigle. Il ne se dit qu' en cette phrase: Nez aquilin. *Naso aquilino.*

AQUILON, s. m. Vent du Nord. *Aquilone; rovajo; tramontana; borea; ventavolo; tramontano.* §. En Poësie, les Aquilons signifient tous les vents froids & orageux. *Gli aquiloni.*

AQUILONAIRE, adj. de t. g. Qui est d' aquilon; qui est boreal. *Aquilonare, boreale.*

AQUIQUI, s. m. Singe du Bresil. *Scimia del Brasile.*

ARABE, s. m. Ce mot n' est pas ici comme un nom de Nation, mais comme signifiant un homme qui exige avec une extrême dureté ce qui lui est dû. *Uom bestiale, fiero; intrattabile; impetioso; immisericordioso.*

ARABES ou ARABIENS, s. m. pl. Hérétiques qui attaquoient l' immortalité de l' ame, sans cependant nier qu' il y eût une autre vie après celle-ci; ils prétendoient seulement que l' ame mouroit avec le corps, & qu' elle resuscite avec lui. *Arabi ed Arabesi.*

ARABESQUES, s. m. pl. *T. de Peint. & de Sculpt.* Ornemens qui consistent en des rinceaux & en feuillages faits de caprice. *Rabeschi; arabeschi.*

ARABIQUE, adj. Se dit d' une gomme qu' on nous apporte en grosses larmes, ou en grumeaux, de la grosseur d' une aveline, ou d'une noix, & même en petites boules. *Gomma arabica.*

ARABISME, s. m. Manière de parler des Arabes. *Arabismo.*

ARABLE, adj. Bon à être labouré. *Arabile.*

ARACHIDNA, s. m. *T. de Botan.* Genre de plante à fleur papilionnacée. *Pianta indiana che fa i frutti sotto terra.*

ARACHNOÏDE, s. f. *T. d' Anat.* Membrane fine, mince, transparente, qui est entre la duremère & la pie-mère, & que l' on croit envelopper toute la substance du cerveau, la moëlle alongée & celle de l' épine. *Aracnoide.* §. C' est aussi une membrane fine & déliée qui enveloppe l' humeur cristalline de l' œil.

ARACK, s. m. Liqueur spiritueuse que l'on tire du sucre dans les Indes orientales. C'est la même liqueur que celle qu' on appelle Taffia en Amérique. *Liquore spiritoso che si cava dal zucchero.*

ARAIGNÉE, s. f. Insecte qui a plusieurs pieds, & qui tire de son corps une certaine substance dont il forme des filets & une toile pour se suspendre en l' air, & pour prendre les mouches & d' autres petits insectes. *Ragno; ragnatelo; aragna.* §. fig. Des pattes d' araignée, pour dire, des doigts longs & maigres. *Dita lunghe e sottili come gambe di ragno.* §. Ôter les araignées d' un plancher, pour dire, en ôter les toiles d' araignées. *Tele di ragni, ragnateli; ragni; ragne.*

ARAINS, s. m. pl. Sorte d' armoisin des Indes. *Ermisino delle Indie.*

ARAIRES, s. m. pl. Instrumens d' Agriculture. *Aratri.*

ARALIA, s. f. Plante qui vient du Canada. Elle porte une petite baie pleine de suc, & d' une saveur douce. *Spezie di pianta del Canada, così detta.*

ARAMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARAMBER, v. a. *T. de Mar.* Accrocher un vaisseau pour venir à l' abordage. *Arrembare.*

ARAMER, v. a. Mettre une pièce de drap ou de serge sur un rouleau pour la tirer & l' alonger. *Lo avvoltare il panno o la saja per allungarne la pezza.*

ARANTELLES, s. f. pl. *T. de Vénérie.* Filandres qui sont au pied d' un cerf, & qui ont quelque ressemblance avec les fils de la toile de l' araignée. *Filetti simili a tele di ragno, che sogliono trovarsi ne' piedi de' cervi.*

ARAPÈDE, s. f. V. Lepas.

ARAS & ARRAS, s. m. Espèce de perroquet plus grand que les ordinaires. *Pappagallo così detto.*

ARASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARASEMENT, s. m. *T. de Maçonn. & de Menuis.* Pièces égales en haut ur, unies & sans saillies. *Agguagliamento; agguaglio; conguaglio.*

ARASER, v. a. *T. de Maçonn.* Mettre de niveau un mur, un bâtiment, en élevant les endroits bas à la hauteur de celui qui est le plus élevé. *Agguagliare; pareggiare; far pari; conguagliare.*

ARASES, s. f. pl. *T. d' Archit.* C' est ainsi qu' on nomme un rang de pierres plus basses ou plus hautes que celles de dessous, sur lesquelles elles sont assises successivement, pour parvenir à la hauteur nécessaire. *Pietre per conguagliare.*

ARATE. V. Arrobe.

ARATICUPANA, s. m. Arbre du Bresil de la grandeur d' un oranger, & qui porte un fruit d' une excellente odeur, & d' un goût agréable. *Nome d' albero del Brasile.*

ARATOIR, IRE, adj. Adjoint aux outils qui servent à l' agriculture. *Aratorio.*

ARBALESTRILLE, s. f. Instrument qui sert à prendre en mer la hauteur des astres. *Balestriglia.*

ARBALÊTE, s. f. Sorte d' arme de trait. C' est un arc d' acier qui est monté sur un fût, & qui se bande avec un ressort. *Balestra.* §. L' Arbalête ou arc à jalet, est une arbalête avec laquelle on tire des petites boules de terre cuite ou des bales de plomb. *Balestra.* §. Pour marquer une grande vitesse, on dit, plus vîte qu' un trait d' arbalête. *Più veloce che saetta scoccata.* §. *T. de Manège.* Cheval en arbalête, se dit d' un cheval attaché seul à une voiture devant les deux chevaux du timon. *Trapelo.*

ARBALÉTRIER, s. m. On appeloit ainsi autrefois un homme de guerre qui tiroit de l' arbalête. *Balestrajo; balestriere; tirator di balestra.* §. On dit prov. qu' un homme n' est pas grand arbalétrier, pour dire qu' il n' est pas d' une complexion forte & vigoureuse. *Egli è un cencio molle.*

ARBALÉTRIÈRE, s. f. Dans une galère c' est le poste où combattent les soldats. *Balestriera.*

ARBALÉTRIERS, s. m. pl. *T. de Charp.* Deux pièces de bois dans un cintre de pont, qui portent en décharge sur l' entrait. *Pontoni.*

ARBITRAGE, s. m. Jugement d' un différent par arbitre. *Arbitrio; giudicio d' un arbitro; arbitrato.*

ARBITRAIRE, adj. de t. g. Qui dépend de la volonté de chaque personne, du choix de chaque personne. *Arbitrario.* §. Se dit plus ordinairement de ce qu' il dépend de la volonté des Juges de prononcer, de statuer. *Arbitrario; a volontà.* §. Pouvoir arbitraire; un pouvoir absolu qui n' a pour règle que la volonté du Souverain. Il ne se dit qu' en mauvaise part. *Potestà arbitraria, assoluta.*

ARBITRAIREMENT, adv. D' une façon arbitraire & despotique. *Arbitrariamente; despoticamente; a proprio senno; ad arbitrio; a sua posta; a suo talento.*

ARBITRAL, ALE, adj. Il n'est guère en usage qu' en ces deux phrases: Sentence arbitrale, Jugement arbitral, pour dire, une sentence rendue par des arbitres, un jugement prononcé par des arbitres. *Arbitrato; sentenza, giudicio d' arbitri.*

ARBITRALEMENT, adv. Par arbitres. *Per via d' arbitri.*

ARBITRATEUR, s. m. *T. de Droit.* C' est une espèce d' arbitre. *Arbitratore; giudice; compromissario.*

ARBITRATION, subst. f. *T. de Palais.* Est une estimation ou évaluation faite en gros, & sans entrer en détail. *Compromesso.*

ARBITRE, s. m. Faculté de l' ame pour se déterminer à une chose plutôt qu' à une autre. Puissance que la volonté a de choisir. Ce mot se joint toujours avec les épithètes de franc ou de libre. *Arbitrio; potestà di volere, di scegliere.* §. Celui que des personnes choisissent de part & d' autre pour terminer leur différent. *Arbitro; arbitratore; compromissario.* §. Maître absolu. *Arbitro; padrone assoluto.*

ARBITRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARBITRER, v. a. Estimer, régler, décider en qualité de Juge ou d' arbitre. *Arbitrare; giudicar come arbitro.*

ARBOLADE, s. f. *T. de Cuisine.* C' est un flanc fait avec le beurre, la crême, les jaunes d' œufs, le jus de poire, le sucre, & le sel. *Erbolato.*

ARBORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARBORER, v. a. Planter quelque chose haut & droit

droit, à la manière des arbres. *Inalberare; alzar all' aria; alberare*. §. fig. Se déclarer ouvertement pour quelque parti. *Dichiararsi; segnare di . . . ec.*

ARBORIBONZE, s. m. *T. d'Hist.* Nom des prêtres Indiens qui vivent errans, & d'aumône. *Arboribonzo*.

ARBORISÉE, adj. f. *T. de Lithol.* Il se dit d'une pierre qui représente des feuillages d'arbre. *Dendrite; Alberino*.

ARBOUSE, s. f. Le fruit de l'Arbousier. *Corbezzola*.

ARBOUSIER, s. m. Arbre toujours verd, & fort touffu, qui croît en Italie & en Provence, & produit des fruits fort doux & presque semblables à des cerises, en couleur & en grosseur. *Corbezzolo*.

ARBRE, s. m. Plante boiseuse, qui croît en grosseur & en hauteur plus que toutes les autres plantes, & qui pousse différentes branches. *Albero; arbore*. §. Il se dit des grosses & longues pièces de bois qui sont les principales pièces qui servent dans des machines. *Albero*. §. On appelle la Croix où Notre-Seigneur fut attaché, l'arbre de la Croix. *L'albero della Croce*. §. fig. Arbre généalogique, une figure tracée en forme d'arbre d'où l'on voit sortir comme d'un tronc diverses branches de consanguinité, de parenté. *Albero genealogico*. §. Arbre de Diane. Les Chimistes appellent ainsi de l'argent uni ou amalgamé avec du mercure. Cette union après être restée quelque temps tranquille dans l'eau forte, forme une espèce d'arbre ou de végétation. On l'appelle aussi quelquefois arbre philosophique. *Albero di Diana; albero filosofico*. §. *T. d'Horlog.* Se dit d'une pièce ronde ou carrée, qui a des pivots & sur laquelle est ordinairement adaptée une roue. *Albero*. Arbre à vis. *Copaja*. §. Ils appellent encore Arbre, un outil qui sert à monter des roues, ou autres pièces. *Albero per metter le molle, ec.* §. Ils donnent enfin ce nom à l'essieu qui est au milieu du borrillet d'une montre ou d'une pendule. *Albero del tamburo*. §. *T. de Papet.* Long cylindre de bois, qui sert d'axe à la roue, & qui fait jouer les maillets. On l'appelle aussi le grand arbre, l'arbre des chevilles. *Fusello; stile*. §. Arbre d'un moulin à vent, la pièce de bois à laquelle sont attachées les ailes du moulin. *Stegolo; travone*.

ARBRISSEAU, s. m. Diminutif. Petit arbre. *Arboscello; arbuscello; arbustella; arbuscolo; arbuscola; albuscello; alboricello*.

ARBROT, s. m. *T. d'Oiseleur*. Petit arbre garni de gluaux. *Fraschetta*, & plus souvent *Fraschette; fantoccio di macchia*.

ARBUSTE, s. m. Espèce d'arbrisseau qui ne croît guere. *Arbusto*.

ARC, s. m. Sorte d'arme courbée en demicercle, & servant à tirer des fleches. *Arco; saeppolo*. §. Arc de carrosse, deux pieces de fer courbées en arc, qui joignent le bout de la flèche à l'essieu de devant, par le moyen desquelles le carrosse tourne aisement dans un petit espace. §. *T. d'Archit.* V. Cintre. §. *T. de Géom.* Une portion de cercle. *Arco*. §. On appelle arc diurne la portion du cercle qu'un Astre parcourt sur l'horison; & arc nocturne la portion du même cercle qu'il parcourt sous l'horison. *Arco diurno*. §. Arc de triomphe ou arc triomphal; bâtiment qui consiste en une grande porte faite en arc, accompagnée quelquefois de deux petites, & ornée de figures de bas-relief & d'inscriptions, pour célébrer quelque grande action, & pour en conserver la mémoire. *Arco trionfale*.

ARCADE, s. f. Ouverture en arc. *Arco; volta*. §. C'est aussi la partie de la chasse de la lunette où l'on met le nez. *Quell' arco degli occhiali, che serve a sostenerli sopra del naso*.

ARCADES, s. m. pl. D'Arcadie; & proprement des Académiciens d'une celèbre Académie de Rome. *Arcadi, Pastori d'Arcadia*.

ARCAÏSME, s. m. *T. de Gramm.* V. Archaïsme.

ARCANE, s. m. Mot emprunté du Latin par les Alchimistes, pour désigner quelqu'une de leurs opérations mystérieuses. On l'applique aussi dans la Pharmacie à de certaines préparations. C'est ainsi qu'on nomme Arcane corallin, une préparation du mercure. *Arcano*.

ARCANNÉE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Craie rouge & minérale, qui sert aux Charpentiers & à d'autres ouvriers, pour tracer des lignes sur le bois, la pierre, &c. *Sinopia, senopia*.

ARCASSE, s. f. *T. de Mar.* La partie extérieure de la poupe d'un navire. *La parte esteriore della poppa d'una nave*.

ARC-BOUTANT, s. m. Pilier qui finit en demi-arc, & qui sert à soutenir une voûte. *Pilastro; puntello*. §. fig. Il se dit des personnes qui sont les plus considérables dans un parti, dans une affaire. *Sostegno; appoggio; la principal persona*.

ARC-BOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARC-BOUTER, v. a. Soutenir, appuyer. *Puntellare; sostenere*.

ARC-DOUBLEAU, s. m. Espèce d'arcade qui a de la saillie sur le creux d'une voûte. On en met de distance en distance, en nombre égal à celui des colonnes ou pilastres; c'est-à-dire, que chaque colonne ou pilastre porte son arc-doubleau; & il en résulte une voûte qui paroît armée de bandeaux qui semblent la soutenir & la fortifier. *Arco doppio*.

ARCEAU, s. m. Il ne se dit qu'en parlant des voûtes. *Arco; volta*. §. *T. de Chir.* Demicaisse de tambour dont on fait un logement à la jambe ou au pié dans les fractures ou autres maladies, afin que la partie soit à l'abri de la pesanteur du drap & des couvertures du lit. *Cassetta o canale*.

ARC-EN-CIEL, s. m. Météore qui paroit dans les nues, comme une bande de différentes couleurs, courbée en arc. *Iride; arcobaleno; arco; arco celeste; arco piovoso; iri*.

ARCHAÏSME, s. m. Il se dit d'un mot antique, d'un tour de phrase suranné. *Arcaismo*.

ARCHAL, s. m. V. Fil.

ARCHANGE, s. m. Ange d'un ordre supérieur. Saint Michel, Archange. *Arcangelo*.

ARCHANGÉLIQUE, s. f. Plante dont il y a plusieurs espèces. *Arcangelica*.

ARCHE, s. f. La petite partie d'un pont sous laquelle l'eau passe. *Volta; arco di ponte*. §. Il se dit particulièrement d'une sorte de bâtiment, de vaisseau, que Noé fit construire par le commandement de Dieu, pour se sauver du déluge universel. *Arca di Noè*. §. L'Arche d'alliance dont il est parlé dans l'Ancien Testament, étoit une espèce de coffre, fait par le commandement de Dieu, & dans lequel les tables de la Loi étoient gardées. *L'Arca del testamento, dell' alleanza*. §. fig. On dit être hors de l'Arche, pour dire, être hors de l'Église. *Esser fuori del grembo di santa Chiesa*.

ARCHÉAL, s. m. & adj. *T. de Chimie*. Qui appartient à l'Archée. V. *Archeale, ossia del fuoco centrale*.

ARCHÉE, s. f. *T. de Chimie*. On le dit du feu qu'on imagine être au centre de la terre, pour cuire les métaux & les minéraux, & être le principe de la vie des végétaux. *Fuoco centrale, che i chimici credono trovarsi nelle viscere della terra, per dar principio alla vita de' vegetabili*. §. *T. de Méd.* Le principe de la vie dans les hommes. *I medici per questa voce intendono quel principio onde l' uomo riceve la vita*.

ARCHELET, s. m. diminutif. Petit archet. Instrument dont se servent les Orfevres, les Horlogers, Serruriers, &c. *Archetto; archettino*.

ARCHÉLOGIE, s. f. *T. de Méd.* Traité des prémiers élémens de la Médecine, fondés sur la raison & l'expérience, & considérés par abstraction. *Archelogia*.

ARCHER, s. m. Homme de guerre, qui combat avec l'arc. *Arciere; arciero; arcadore; arcatore; frecciatore; sagittario*. §. Autrefois francs Archers, une sorte de milice établie par Charles VII. *I franchi Arcieri*. §. Il se dit aujourd'hui de certains petits Officiers de Justice ou de Police, qui sont armés d'épées, de hallebardes, d'armes à feu, soit pour prendre les voleurs, soit pour faire la garde dans les Villes, soit pour exécuter quelque ordre de Justice ou de Police. *Birro; sbirro*.

ARCHEROT, s. m. Petit Archer. Épithète que les vieux Poètes françois donnoient autrefois à Cupidon, & qui n'est plus en usage. *Arciero; il Nume arciero; faretrato*.

ARCHET, s. m. Petit arc qui a pour corde plusieurs crins de cheval, & dont on se sert pour tirer le son d'un violon, d'une viole. *Archetto; plettro*. §. Il se dit aussi d'une sorte de chassis de bois tourné en arc, que l'on met sur les berceaux des enfans, pour soutenir une couverture au-dessus de leur tête. *Arcuccio*. §. Il se dit pareillement des chassis courbés en arc, sous lesquels on fait suer les malades. *Archetto; arcuccio*. §. Il se dit aussi dans certains arts mécaniques, d'un arc d'acier, aux deux bouts duquel il y a une corde attachée, dont plusieurs ouvriers se servent pour tourner & pour percer. *Archetto*.

ARCHÉTYPE, s. m. *T. Didact.* Original, patron, modèle sur lequel on fait un ouvrage. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase, l'Archétype du monde, est, selon le langage des Philosophes, l'idée sur laquelle Dieu a formé le monde. *Archetipo; modello; prima forma*.

ARCHEVÊCHÉ, s. m. L'étendue, le territoire, la Province où l'Archevèque a la supériorité. *Arcivescovado*. La dignité d'Archevèque. *Arcivescovado*. §. Le logis ou le Palais de l'Archevèque. *Arcivescovado; Palazzo Arcivescovile*.

ARCHEVÊQUE, s. m. Prélat Métropolitain, qui a un certain nombre d'Evèques pour Suffragans. *Arcivescovo; Arcivesco; Metropolita*.

ARCHI, Mot emprunté du Grec, que l'on joint à d'autres, dans le style fam., pour marquer un grand excès dans la chose dont on parle. Ainsi, on dit: Archi-fou, archivilain, pour dire, un homme extrêmement fou, extrêmement avare, &c. Les Latins disent Archi, & les Italiens *Arci*, comme on verra dans les mots qui se trouvent chacun à leur place.

ARCHICAMERIER, ou ARCHICHAMBELLAN, s. m. *T. d'Hist. mod.* Officier de l'Empire d'Allemagne, qui n'a pas les mêmes fonctions que le Grand-Chambellan en France, & dont la dignité n'est, à proprement parler, qu'un titre d'honneur. *Arciciambellano*.

ARCHICHANCELIER, *T. d'Hist. mod.* Grand Chancelier; c'étoit anciennement le chef des Notaires; c'est-à-dire, des Secrétaires d'État. *Gran Cancelliere*.

ARCHICHANTRE, s. m. *T. d'Hist. Eccl.* Principal Chantre, ou le premier des Chantres d'une Église. *Arcicantore*.

ARCHICONFRATERNITÉ, s. m. Confrairie qui a des privilèges par-dessus les autres. *Arciconfraternita*.

ARCHICONSUL, s. f. Premier Consul. *Arciconsolo*.

ARCHIDAPIFER, s. m. *T. d'Hist. mod.* Grand-Maître d'Hôtel; c'est le nom d'un des grands Officiers de l'Empire. *Intendente dell' Imperio, non della casa dell' Imperadore*.

ARCHIDIACONAT, s. m. La dignité d'Archidiacre. *Arcidiaconato*.

ARCHIDIACONÉ, s. m. L'étendue du territoire soumis à la Jurisdiction spirituelle d'un Arcidiacre. *Arcidiaconato*.

ARCHIDIACRE, s. m. Celui qui est pourvu d'une Dignité Ecclésiastique, qui lui donne quelque sorte de Jurisdiction sur les Curés de la Campagne. *Arcidiacono*.

ARCHIDUC, s. m. Titre de Dignité qui n'est en usage aujourd'hui qu'en parlant des Princes de la maison d'Autriche. *Arciduca*.

ARCHIDUCHÉ, s. m. Seigneurie d'Archiduc. *Arciducato*.

ARCHIDUCHESSE, s. f. La Femme d'un Archiduc, ou la Princesse qui est revêtue de cette dignité par elle-même. *Arciduchessa*.

ARCHIÉPISCOPAL, LE, adj. Appartenant à l'Archevèque. *Arcivescovile; Arcivescovale*.

ARCHIÉCHANSON, s. m. Grand Échanson de l'Empire. *Gran Coppiere*.

ARCHIGRELIN, s. m. *T. de Corderie*. C'est un cordage commis trois fois, & composé de plusieurs grelins. *Sorta di fune ben attorcigliata, e composta di più funicelle*.

ARCHILUTH, s. m. *T. de Luth. & de Musiq.* Sorte de grand luth, ayant ses cordes étendues, comme celles du théorbe, & étant à deux jeux; les Italiens s'en servent pour l'accompagnement. *Arciliuto*.

ARCHIMAGE, s. m. Chef de la Religion des Perses. *Capo della Religione fra i Persiani*.

ARCHIMANDRITAT, s. m. Le Bénéfice que possede un Archimandrite. *Archimandritato*.

ARCHIMANDRITE, s. m. On appelle ainsi le Supérieur de quelques Monastères. *Archimandrita*.

ARCHIMARÉCHAL, s. m. *T. d'Hist. mod.* On nomme ainsi le Grand Maréchal de l'Empire, dont les fonctions consistent à précéder immédiatement l'Empereur dans les cérémonies, & à porter l'épée nue devant ce Prince. *Arcimaresciallo*.

ARCHIMIME, s. m. *T. d'Hist. anc.* C'est la même chose qu'archibouffon ou bateleur. *Capo de' buffoni*.

ARCHIMINISTRE, s. m. *T. d'Hist. mod.* Le primier Ministre d'un Prince ou d'un État. *Primo Ministro di Stato*.

ARCHINOBLE, adj. Très-noble. Il est fam. *Nobilissimo*.

ARCHIPATELIN, s. m. Grand hypocrite, trompeur. *Ipocritone*.

ARCHIPEL, s. m. Quelques-uns disent Archipélage, ou Archipélague. Etendue de mer, entrecoupée de plusieurs Îles. *Arcipelago*. §. On appelle particulièrement Archipel ce que les Anciens appelloient la Mer Égée. *L'Arcipelago; il mare Egeo. l'Egeo*.

ARCHIPOMPE, s. f. *T. de Mar.* Enceinte ou retranchement de planches, dans le fond de cale, pour recevoir les eaux qui se déchargent vers l'endroit où elle est située. *Sentina*.

ARCHIPRESBYTÉRAL, adj. Qui regarde l'Archiprètre. *Arcipresbiterale; arcipretale*.

ARCHIPRESBYTERAT, } s. m. Dignité de l'
ARCHIPRÊTRÉ, } Archiprètre, ou l'étendue de la Jurisdiction d'un Archiprètre dans un certain territoire. *Arcipresbiterato; arcipretato*.

ARCHIPRÊTRE, s. m. Titre de dignité, en vertu duquel les Curés de certaines Églises ont prééminence sur les autres Curés. *Arciprete*.

ARCHIPRIEUR, s. m. *T. d'Hist. Eccles.* On donnoit quelquefois ce nom au Maître de l'Ordre des Templiers. *Titolo del Gran Maestro de' Cavalieri Templarj*.

ARCHISYNAGOGUS, s. m. *T. d'Hist. anc.* Chef de la Synagogue; c'étoit un titre d'Office chez les Juifs. *Archisinagogo; Capo della Sinagoga*.

ARCHITECTE, s. m. Celui qui fait l'art de bâtir, qui entreprend & qui conduit l'ouvrage d'un bâtiment. *Architetto*.

ARCHITECTONIQUE, adj. *T. de Physique*. Ce qui donne à quelque chose une forme réguliè-

re, convenable à la nature de cette chose, & à l'objet auquel elle est destinée. *Architettonico*.

ARCHITECTONOGRAPHE, s. m. Celui qui fait la description de quelque bâtiment. *Dicesi di colui, che fa la descrizione di qualche fabbrica*.

ARCHITECTONOGRAPHIE, s. f. Description de quelque espèce de bâtiment que ce soit. *Descrizione di qualunque edificio*.

ARCHITECTURE, s. f. L'art de bâtir, la disposition & l'ordonnance d'un bâtiment. *Architettura*. §. Architecture militaire, l'art de fortifier les places; Architecture navale, l'art de construire les vaisseaux. *Architettura militare o navale*.

ARCHITRAVE, s. f. Membre d'Architecture qui pose immédiatement sur le chapiteau des colonnes ou des pilastres, & au-dessus duquel est la frise. *Architrave*. §. *T. de Mar.* Une pièce de bois, mise sur des colonnes, au lieu d'arcades, qui est la première & la principale, & qui soutient les autres. *Architrave*.

ARCHITRAVÉ, EE, adj. On appelle corniche architravée celle dont on a supprimé la frise. *Architravato*.

ARCHITRICLIN, s. m. Celui qui est chargé de l'ordonnance d'un festin. Ce mot est tiré de l'Écriture Sainte. *Architriclino*.

ARCHIVES, s. f. pl. Anciens titres, chartres, & autres papiers importans, & le lieu où l'on garde des documens de famille, des titres de propriété, & d'autres papiers importans. *Archivj*.

ARCHIVIOLE, s. f. *T. de Luth. & de Musiq.* Espece de clavecin, qui n'est presque d'aucun usage, auquel on a adapté un jeu de vielle, qu'on accorde, avec le clavecin, & qu'on fait aller par le moyen d'une roue, & d'une manivelle. *Sorta di gravicembalo*.

ARCHIVISTE, s. m. Celui qui a la garde des Archives. *Archivista*.

ARCHIVOLTE, s. f. C'est une bande large, qui fait saillie sur le nud du mur, qui suit le cintre d'une arcade, & qui va d'une imposte à l'autre. Les Archivoltes sont ornées des mêmes moulures que l'architrave, & ressemblent véritablement à une architrave cintrée. *Archivolto*.

ARCHONTAT, s. m. Dignité de l'Archonte. *Dignità dell' Arconte*.

ARCHONTE, s. m. Titre des principaux Magistrats des Républiques Grecques, & particulièrement à Athènes. *Arconte*.

ARCHONTIQUES, s. m. pl. Secte des Valentiniens. *Arcontici*.

ARCHURE, s. f. *T. de Charp.* Nom de plusieurs pièces de charpente ou de menuiserie, placées devant les meules d'un moulin. *Cerchj che sono intorno alle macine*.

ARCITENENS, s. m. Nom Latin, qui se dit de la constellation du Sagittaire. V.

ARCO, (l') *T. de Fonderie*. Ce sont des parties de cuivre, répandues dans les cendres d'une fonderie. *Metallo versato nelle ceneri della fornace*.

ARÇON, s. m. L'une des deux pièces de bois courbées en cintre, qui servent à faire le corps de la selle d'un cheval, avec deux bandes de fer qui les joignent l'un à l'autre. *Arcione*. §. Perdre les arçons, vuider les arçons; se dit d'un cavalier qui est désarçonné, ou renversé de cheval. *Perdere gli arcioni*. §. fig. Être ferme dans ses arçons, sur ses arçons; être ferme dans ses opinions, dans ses principes, & les bien soutenir. *Esser fermo in sella, in sugli arcioni*. §. *T. de Chap.* Outil avec lequel on divise & sépare le poil ou la laine dont les chapeaux doivent être fabriqués. *Arco*.

ARÇONNER, v. a. *T. de Chap.* Travailler la laine avec l'arçon. *Battere a corda*.

ARÇONNEUR, s. m. *T. de Chap.* Ouvrier qui se sert de l'arçon, ou qui par son moyen fait voler sur une claie, la laine ou le poil qui auparavant ont été bien cardés, pour être employés à la Chapellerie. *Battitore a corda*.

ARCOT, s. m. Excrément du cuivre jaune; ce qu'on appelle Potin, quand il est allié avec le plomb. *Feccia del rame giallo*.

ARCTIQUE, adj. de t. g. Septentrional. Il n'est en usage que dans ces deux phrases: Pole arctique, Cercle arctique. *Artico; settentrionale*.

ARCTITUDE, s. f. *T. d'Anat.* Rétrécissement. *Scorciamento; strignimento*.

ARCTIUM, s. f. V. Bardane.

ARCTOPHYLAX, (*T. d'Astronomie*). Nom d'une constellation qu'on appelle autrement Bootes, ou Bouvier. *Boote*.

ARCTURE ou ARCTURUS, s. m. Mot emprunté du Latin, & dérivé du Grec, qui est le nom d'une étoile fixe de la première grandeur, située dans la constellation du Bouvier. *Arturo*.

ARCUATION, s. f. Terme dont quelques Chirurgiens se servent pour exprimer la courbure des os, comme il arrive aux enfans qui se nouent, &c. *Inarcamento*.

ARDASSES, s. f. pl. Les plus grossières de toutes les toiles de Perse. *Tele grossolane di Persia*.

ARDASSINES. V. Abaque.

ARDELION, s. m. Homme qui fait le bon valet, & qui a plus de paroles que d'effets. Il est fam. *Appaltone; faccendone*.

ARDEMMENT, adv. Avec ardeur, avec feu, avec force, avec passion. Il ne se dit qu'au figuré. *Ardentemente; focosamente; con grande ardore, veemenza; caldamente; infiammatamente*.

ARDENT, TE, adj. Qui est en feu, qui est allumé, enflammé: qui enflamme, qui brûle. *Ardente; acceso; focoso; infocato; caldo; cocente, rovente*. §. fig. Desir, zele, amour ardent. V. Violent, véhément, excessif. On dit aussi: fièvre, soif ardente. §. On dit qu'un homme est ardent au combat, à l'étude, à la chasse, &c. qu'il s'y porte avec affection & véhémence. *Ardente; desiderosissimo; dedito; bramoso; focoso*. §. Qu'un homme, un cheval, un chien, un oiseau est ardent, trop ardent, qu'il a une trop grande activité. *Ardente; focoso; sollecito; attivissimo; vivissimo*. §. Poil ardent. V. Roux. §. Chapelle ardente, miroir ardent. V. Chapelle, Miroir.

ARDENT, s. m. Certaine exhalaison enflammée, qui paroît fort proche de terre, & ordinairement le long des eaux, & pendant l'Automne. *Fuochi fatui*. §. Ardent, s'est aussi dit autrefois de ces personnes qui avoient un certain mal épidémique, qui les brûloit & les consumoit presque entièrement.

ARDER ou ARDRE, v. a. Vieux mot qui n'est plus en usage que dans cette phrase populaire d'imprécation: Le feu de Saint Antoine vous arde, c'est-à-dire, vous brûle. V. Brûler.

ARDEUR, s. f. Chaleur véhémente, chaleur extrême du feu, & chaleur âcre & piquante qu'on éprouve dans de certaines maladies. *Ardore; arsura; arsione; calor eccessivo, ardente; incendio; cocimento; infocamento*. §. fig. Chaleur, vivacité avec laquelle on se porte à faire quelque chose. Il se dit aussi de l'activité excessive de quelques animaux. *Ardore; impeto; calore; passione; affetto, desiderio intenso; ardenza; vivacità; attività*.

ARDIÈRE, s. f. Dans la fabrique des tapis en façon de Turquie, c'est une grosse corde qui roule autour de l'ensouple. *Grossa fune che s' avviluppa al subbio*.

ARDILLON, s. m. Pointe de fer, ou d'autre métal, attachée à une boucle, & servant à arrêter la courroie que l'on passe dans la boucle. *Ardiglione; puntale della fibbia*.

ARDOISE, s. f. Espèce de pierre tendre, & de couleur bleuâtre, qui se sépare par feuilles, & qui est propre à couvrir les maisons. *Lavagna; lastra; & quelque part, Ardesia*.

ARDOISÉ, ÉE, adj. Qui tire sur la couleur d'ardoise. *Di color di lavagna*.

ARDOISIÈRE, s. f. Carrière d'où l'on tire de l'ardoise. *Cava della lavagna*.

ARDU, UE, adj. Difficile. Il est vieux. *Arduo; difficile; importante; malagevole; difficultoso*.

AREC, s. m. Fruit d'un arbre des Indes, que les Sauvages mangent, avec la feuille de bétel, & un peu de chaux. L'Auteur du Dict. de l'Hist. nat. dit que l'Arec ou l'Areque, est la semence qui se trouve dans le fruit d'une espèce de palmier, qui croît sur les côtes maritimes des Indes Orientales. Le Cachou n'est qu'un extrait de cette semence, qu'on a rendu solide par l'évaporation. *Areca frutto, o seme d'un frutto Indiano così detto*.

ARECIUM, s. m. Plante qui est bonne pour les rétentions d'urine, & pour appaiser le mal des dents. *Pianta buona per la ritenzion d' orina, e pel male di denti*.

ARÉFACTION, s. f. *Disseccamento*.

ARÈNE, s. f. Sable, gravier dont la terre est couverte en certains endroits, & principalement sur le rivage de la mer & des rivières. Ce mot est plus de la Poésie que de la Prose. *Arena; rena; sabbia; sabbione*. §. Il se prend quelquefois aussi en Prose pour le terrain de l'Amphithéâtre ou l'endroit couvert de sable, où se faisoient les combats des Gladiateurs & ceux des bêtes. *Luogo o campo dove si combatteva*.

ARÉNER, v. n. *T. d'Archit.* Il se dit d'un bâtiment qui s'est affaissé, qui a baissé, n'étant pas bâti. *Venir giù*.

ARÉNEUX, EUSE, adj. Sablonneux. Il est vieux, & n'a guère d'usage qu'en Poésie. *Arenoso; renoso; sabbioso; sabbionoso*.

ARÉOLE, s. f. Petite aire, petite surface. *Areola*. §. *T. d'Anat.* Cercle coloré, qui entoure le mammelon. *Areola*.

ARÉOMÈTRE, s. m. *T. de Physiq.* Pese-liqueur. Instrument dont on se sert pour connoître le degré de pesanteur des fluides. *Areometro*.

ARÉOPAGE, s. m. Nom d'un Tribunal d'Athènes, placé dans un lieu consacré à Mars, & célèbre dans l'antiquité par sa réputation de sagesse. *Areopago*. §. Dans le style figuré, on dit d'une compagnie respectable: C'est un Aréopage; & dans ce sens, on le dit en général d'une assemblée de Juges, de Magistrats, d'hommes d'État. *Areopago*.

ARÉOPAGITE, s. m. *T. d'Hist. anc.* Juge de l'Aréopage. *Areopagita*.

ARÉOSTILE, s. m. *T. d'Archit.* C'est une des cinq sortes d'intercolonnations, dans laquelle les colonnes sont placées à la distance de huit, ou comme disent quelques-uns, de dix modules l'une de l'autre. *Areostilo*.

ARÉOTECTONIQUE, s. f. Partie de l'Architecture militaire, qui regarde l'attaque & le combat. *Quella parte dell' architettura, che tratta dell' attacco delle piazze*.

ARÉOTIQUE, s. m. *T. de Méd.* Remède propre à ouvrir les pores de la peau. *Alessifarmaco*.

ARER, v. n. *T. de Mar.* Chasser sur ses ancres. Il se dit, lorsque l'ancre étant mouillée dans un mauvais fond, elle lâche prise, & se traîne en labourant le sable. *Arare*.

ARÊTE, s. f. Ce qui dans les poissons sert à soutenir leur chair, comme les os soutiennent la chair des autres animaux. *Spina; resta; lisca*. §. On dit d'une pièce de bois, comme d'une poutre, d'une solive, qu'elle est taillée à vive arête, pour dire, qu'on l'a bien écarrie, qu'on n'y a laissé ni écorce, ni aubier, & que tous les angles en sont bien marqués. *Tagliato a canto vivo*. §. *T. de Coupe de pierres*. L'angle ou le tranchant que font deux surfaces droites ou courbes d'une pierre quelconque. *Canto vivo*. §. Arêtes ou queue de rat. *T. de Manège, & de Maréch.* Sont des galles qui viennent aux jambes de derrière des chevaux. *Reste; galle*. §. *T. de Chap.* Se dit de l'extrémité où l'on arrondit un chapeau, & où l'on coud ce qu'on appelle bord de chapeau. *La punta*.

ARÊTIER, s. m. *T. de Charp.* C'est une principale pièce de bois d'un comble, qui en forme l'arête ou angle saillant. *Saettile o sia diagonale del tetto*.

ARETIÈRES, s. f. pl. Enduits de plâtre que les Couvreurs mettent aux angles de la croupe d'un comble couvert de tuiles. *Intonacatura di gesso che i conciatetti danno agli angoli della cima d' un colmo ricoperto di tegole*.

ARETOLOGIE, s. f. *Grecisme*. Cette partie de la philosophie morale qui traite des vertus, & des moyens de les acquerir. *Aretologia*.

ARGANEAU, s. m. *T. de Mar.* Gros anneau de fer, où l'on attache des cordages. *Grosso anello di ferro*.

ARGEMA ou ARGEMON, s. m. *T. de Chirur.* Ulcère du globe de l'œil, dont le siége est en partie sur la conjonctive ou blanc de l'œil, & en partie sur la cornée transparente. *Argemone*.

ARGEMONE, s. f. Plante semblable au pavot, & armée d'épines, qu'on nomme aussi Pavot épineux. *Argemone*.

ARGENT, s. m. Métal blanc, le plus parfait & le plus précieux après l'or. *Argento*. §. Argent se dit aussi de toute sorte de monnoie d'or, d'argent, ou de quelque métal que ce soit. *Il danaro*. §. Payer argent sec, argent bas, argent sous corde, pour dire, payer en argent comptant. *Pagar contanti o in contanti; in ispecie, in effettivo*. §. Et on appelle argent mignon un argent de reserve, & qu'on peut employer comme on veut, en dépenses superflues, sans toucher à son revenu ordinaire. *Danaro di riserva, di risparmio, messo a parte per le spese superflue, o straordinarie*. §. Argent se dit plus particulièrement de la monnoie faite de ce métal. Voulez-vous être payé en or, ou en argent? *Volete voi esser pagato in oro o in argento?* §. En ce sens, on appelle argent blanc, l'argent monnoyé. *Moneta bianca*. §. On dit prov. & fig. Prendre quelque chose pour argent comptant, pour dire, croire légèrement quelque chose. *Credere facilmente*. §. On dit prov. & fig. d'une chose qui est de bon & de prompt débit, d'un effet qui vaut autant que de l'argent comptant, que c'est de l'argent en barre. *Egli è argento, o oro in barra*. §. Et de l'argent qui ne porte aucun profit, aucun intérêt, que c'est de l'argent mort. *Danaro morto*. §. On dit aussi prov. & fig. Qui a de l'argent, a des pirouettes, pour dire, qui a de l'argent a de tout, jusqu'aux choses les plus inutiles. *Chi ha danari, ha di tutto*. §. D'un homme excessivement prodigue, que c'est un bourreau d'argent. *Egli è un gran scialacquatore*. §. Argent est un des deux métaux qu'on emploie dans les Armoiries. On le représente par de l'argent, ou seulement avec du blanc. *Argento*.

ARGENT-PLAQUÉ, s. m. Crépi d'argent qu'on donne à des metaux. *Intonacatura per cui i metalli sembrano d' argento*. Argent-acié è *un' altra composizione d' un colore tra l' argento, e l' acciajo*.

ARGENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. Qui a quelque chose de la couleur de l'argent, qui est de la couleur des feuilles d'argent. *Argentino*.

ARGENTER, v. a. Couvrir des feuilles d'argent, appliquer l'argent sur le métal. *Inargentare; argentare; coprir con foglia d' argento*.

ARGENTERIE, s. f. Vaisselles & autres meubles d'argent. *Argenteria; suppellettile d' argento, vasellame d' argento*. §. Chez le Roi, c'est un fonds qui se fait tous les ans pour certaines dépenses extraordinaires. *Somma di danaro, che il*

Re fa mettere ogni anno in disparte, e che è destinato a certe spese straordinarie.

ARGENTEUR, s. m. Ouvrier dont l'art est d'appliquer de l'argent en feuilles sur quelques ouvrages ou en bois ou en fer, ou en d'autres métaux, ou sur le papier. *Argentatore.*

ARGENTEUX, EUSE, adj. du style fam. Pécunieux. V.

ARGENTIER, s. m. Officier dans les Maisons Royales, & dans d'autres grandes Maisons, qui est préposé pour distribuer certains fonds d'argent. *Tesoriere.*

ARGENTIFIQUE, adj. *T. d' Alchimie.* Qui peut produire de l'argent. *Che ha la virtù di far l' argento, di convertire in argento.*

ARGENTIN, INE, adj. Qui a une couleur, un son, semblable à la couleur, au son de l'argent. *Argentino; arzentino, argenteo; d' argento.* Voix argentine.

ARGENTINE, s. f. Plante dont le dessous des feuilles est d'un blanc luisant, & comme argenté. *Bodentilla.*

ARGENTURE, s. f. Encycl. & Gr. Voc. L'art d'appliquer des feuilles d'argent sur quelque corps; & les feuilles même appliquées. *L' inargentare; l' arte di metter l' argento; e le foglie d' argento attaccate.*

ARGILE, s. f. Terre grasse au toucher, dont les parties sont très-fines. Elle a la propriété de prendre corps avec l'eau, & de se durcir dans le feu; c'est pourquoi on s'en sert pour faire des poteries. Glaise & Argile sont des mots synonymes. *Argilla; argiglia; creta; terra da stoviglie.*

ARGILEUX, EUSE, adj. Qui tient de l'argile. *Argilloso; argiglioso; di spezie d' argilla.*

ARGON, s. m. *T. d' Oiseleurs.* Bâton plié en demi-cercle, pour prendre des oiseaux. *Archetto.*

ARGONAUTE, s. m. Espèce de coquille. *Spezie di conchiglia.*

ARGONAUTES, s. m. pl. Les Argonautes qui ont conquéri le fameux voile d'or. *Argonauti.*

ARGOT, s. m. Certain langage des gueux & des filoux, qui n'est intelligible qu'entr'eux. *Gergo, parlar furbesco.* §. *T. de Agricolt.* Le bois qui est au-dessus de l'œil. *Tutto quel seccume che è al disopra della gemma, o rampolli.* §. *Rich.* Il se dit des Coqs. V. Ergot.

ARGOTER, v. a. *T. de Jardin.* Couper l'extrémité d'une branche morte. *Tagliare il secco.*

ARGOULET, s. m. Il s'est dit autrefois d'un Carabin. V. §. fig. Se dit d'un homme de néant. Il est fam. *Arfasatto; arfasattello; uomo da nulla, vile; gocciolone; mazzamarrone; moccicone.*

ARGOUSIN, s. m. Bas Officier de Galère, qui veille sur les Forçats. *Aguzzino; Comito.*

ARGUE, s. m. Machine à l'usage des Tireurs d'or. *Argano; filiera.*

ARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARGUER, v. a. de deux syllabes. *T. de Tireur d'or.* Passer l'or & l'argent à l'argue, pour le dégrossir. *Arganare.*

ARGUER, v. a. de trois syllabes. Reprendre, contredire. Il est vieux en ce sens, & n'a plus guère d'usage qu'au Palais. *Arguire; riprendere; giudicare; appuntare; biasimare; contraddire.*

ARGUMENT, s. m. *T. de Logique.* Raisonnement par lequel on tire une conséquence d'une ou deux propositions. *Argomento; sillogismo; argumento.* §. Conjecture, indice, prouve. *Argomento, indizio; prova; segno; conghiettura; ragione.* §. Le sujet en abrégé de quelque ouvrage d'esprit. *Argomento; soggetto.*

ARGUMENTANT, s. m. Celui qui argumente dans un acte public contre le repondant. *Argomentante; argomentatore.*

ARGUMENTATEUR, s. m. Celui qui aime, qui cherche à argumenter. Il ne se dit qu'en mauvaise part. *Disputatore, quistionatore; sofistico, argomentatore.*

ARGUMENTATION, s. f. Manière de faire des argumens. *Argomentazione.*

ARGUMENTER, v. a. Faire des argumens. Prouver par argumens. Tirer des conséquences d'une chose à une autre. *Argomentare; argumentare, addurre argomenti.*

ARGUS, s. m. Nom d'homme, qui selon la fable, avoit cent yeux. Espion domestique très-clair-voyant. *Argo, invigilatore.*

ARGUTIE, s. f. Petite subtilité d'esprit; argument sophistique ou pointilleux. Il est peu usité. *Argutezza; sottigliezza.*

ARGYRASPIDES, s. m. pl. Nom d'un corps d'élite de l'armée d'Alexandre. Les Argyraspides tiroient ce nom du bouclier d'argent, qui faisoit partie de leur armure. *Gli Argiraspidi; coloro che portavan gli scudi d' argento.* Les Chrysaspides étoient dans l'armée des Perses des soldats portant un bouclier d'or.

ARGYROCOME, adj. m. *T. d' Astron.* Nom que certains Auteurs donnent à une Comete de couleur argentine, qui diffère très-peu de l'héliconiete. *Argirocoma, Cometa, il colore della cui chioma è argentino.*

ARGYRODAMAS, s. m. Espèce de tale blanc qui résiste au feu le plus violent. *Sorta di talco che resiste al fuoco.*

ARGYROGONIE, s. f. La pierre philosophale. *Pietra filosofale.*

ARGYROPÉE, s. f. L'art de faire de l'argent. *Argiropea.*

ARIADNE, s. f. Nom d'une étoile placée dans la couronne septentrionale. *Stella situata nella corona settentrionale.*

ARIANISME, s. m. Les sentimens, l'hérésie d'Arius, qui consistoit à nier la consubstantialité du Verbe, qu'il regardoit comme une créature. *Arianesimo.*

ARIDAS, s. m. Taffetas des Indes Orientales. *Taffetà dell' Indie Orientali.*

ARIDE, adj. de t. g. Qui est sec ou stérile. *Arido; secco; adusto.* §. Il se dit fig. d'un sujet qui ne fournit pas au discours, & d'un esprit qui ne produit rien. *Arido; sterile; ingrato.*

ARIDITÉ, s. f. Sécheresse. Il se dit au propre & au figuré. *Aridezza; aridità; siccità; adustione; aridore; asciugaggine; alidore.* §. En matière de dévotion, il se dit de l'état de l'ame, qui ne sent point de consolation dans les exercices de piété. *Aridità.*

ARIDURE, s. f. Maigreur, consomption de tout le corps ou de quelqu'un de ses membres. *Aridezza; aridità.*

ARIENS, s. m. pl. Sectateurs de l'hérésie d'Arius. *Ariani.*

ARIES, s. m. C'est la même chose que la constellation du Bélier. V.

ARIETTE, s. f. Air léger & détaché, à l'imitation des Italiens. *Arietta; canzoncina; canzonetta.*

ARIGOT, s. m. Espèce de fifre. *Sorta di piffero.*

ARISARUM, s. m. Nom de plante dont il y a plusieurs espèces. *Sorta di pianta.*

ARISER, v. a. *T. de Mar.* Abaisser les vergues. *Mandar giù; calare.*

ARISTARQUE, s. m. Nom propre qui s'emploie figurément pour signifier un critique sévère. *Aristarco; critico severo, mordace.*

ARISTOCRATIE, s. f. Sorte de gouvernement politique, où le pouvoir souverain est possédé & exercé par un certain nombre de personnes considérables. *Aristocrazia; governo degli ottimati.*

ARISTOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'aristocratie. *Aristocratico.*

ARISTOCRATIQUEMENT, adv. D'une manière aristocratique. *In forma aristocratica.*

ARISTO-DÉMOCRATIE, s. f. Gouvernement où la noblesse, & le peuple ont conjointement d'autorité, comme jadis en Holande. *Aristodemocrazia.*

ARISTO-DÉMOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a la forme de l'Aristo-Démocratie, qui appartient à l'Aristo-Démocratie. *Aristodemocratico.*

ARISTOLOCHE, s. f. Plante dont il y a plusieurs espèces presque toutes d'un tres-grand usage dans la Médecine. *Aristologia.*

ARISTOTÉLICIEN, adj. Qui suit la doctrine d'Aristote. *Aristotelico.*

ARITHMANTIE, s. f. V. Aritmomancie.

ARITHMÉTICIEN, s. m. Qui fait l'Arithmétique. *Arimmetico; aritmetico; abbachista.*

ARITMÉTIQUE, s. f. Science des nombres. Art de calculer. *Aritmetica; abbaco.* §. Il est aussi adj. Qui est fondé sur les nombres, sur les quantités, sur les regles de l'Arithmétique. *Aritmetico; d' aritmetica.*

ARITHMÉTIQUEMENT, adv. D'une maniere arithmétique. *Aritmeticamente; per via d' aritmetica.*

ARITMOMANCIE, s. f. L'art de deviner par les nombres. *Aritmomanzia.*

ARLEQUIN, s. m. Personnage, qui dans les comedies, fait le rôle de bouffon, pour divertir le peuple par les plaisanteries. *Arlecchino.*

ARLEQUINADE, s. f. Bouffonerie. *Buffoneria; azion da arlecchino.*

ARMADILLE, s. f. Petite flotte que le Roi d'Espagne entretient dans le nouveau monde, pour empêcher que les Étrangers ne commercent dans ses possessions. *Armatella.* §. Espèce de petits vaisseaux de guerre, dont les Espagnols se servent dans l'Amérique. *Armadillos, dicon anche in Italia, parlando dell' istesse navi.*

ARMADILLE, s. m. Animal mieux connu sous le nom de Tatou. V.

ARMAND, Terme usité parmi les *Maréchaux.* C'est une espece de bouillie qu'on fait prendre à un cheval dégoûté & malade, pour lui donner de l'appetit & des forces. *Pozione medicinale, che si dà a' cavalli svogliati.*

ARMARINTHE ou CACHRIS, s. m. Plante ombellifère, dont les tiges & les feuilles ont beaucoup de rapport avec celles de la ferule. Les vertus en sont encore peu connues. *Sorta di pianta ombellifera, simile alla ferula.*

ARMATEUR, s. m. Celui qui arme à ses frais un ou plusieurs vaisseaux, pour aller en course. *Armatore.* §. Il se dit aussi du Capitaine qui commande le vaisseau, & par extension, du vaisseau même. *Nave armata per corseggiare; armatore.*

ARMATURE, s. f. Assemblage de différentes barres de fer, pour porter le noyau d'une statue de bronze. *Armadura.*

ARME, s. f. Instrument qui sert à attaquer ou à défendre. *Arme; arma.* Il n'est en usage au singulier, qu'en parlant d'une arme particulière, comme d'un fusil, &c. & alors on dit: le fusil est une bonne arme. Au reste, on l'use toujours au pluriel. §. Faire des armes, tirer des armes; s'exercer à escrimer. *Schermire; giuocar di spada, di scherma, far d' armi.* J'ai toujours été curieux d'avoir de bonnes armes. *Ho sempre avuto piacere d' aver buone armi.* §. Maître en fait d'armes, ou maître d'armes; celui qui montre à faire des armes. *Schermidore; schermitore.* §. Homme d'armes; un cavalier armé de toutes pièces. *Uomo d' arme; soldato a cavallo armato d' armadura grave.* §. Faire passer un soldat par les armes, pour dire, le faire mourir à coups de mousquets, par le jugement du Conseil de guerre. *Passar per l' armi.* §. Prendre les armes; s'armer. *Armarsi.* §. Crier aux armes, faire prendre les armes. *Gridare all' armi.* §. Courir aux armes. *Correre all' armi, a dar di piglio all' armi.* §. Être en armes ou sous les armes, en état de combattre. *Essere in arme; ad arme; sotto l' armi.* §. Faire des armes; les forger, les fabriquer. *Fabbricar armi.* §. Armes, signifie aussi la profession de la guerre. *Arme; milizia.* §. Il est né pour les armes, ou pour la guerre. *Egli è un uom nato all' armi, alla guerra.* §. Suivre les armes. *Militare; guerreggiare; andar alla guerra.* §. Quitter les armes, mettre bas les armes; cesser de faire la guerre. *Posar le armi.* §. Toute l'Europe est en armes. *Tutta l' Europa è in arme.* §. Suspension d'armes. V. Armistice. §. fig. Faire tomber les armes des mains à quelqu'un, pour dire, le fléchir, l'adoucir, l'appaiser. V. §. Armes pour armoiries. V.

ARMÉE, s. f. Grand nombre de troupes assemblées en un corps, sous la conduite d'un Général. *Esercito; armata.* §. L'Écriture Sainte appelle Dieu, le Dieu des armées. *Il Dio degli eserciti.* §. Armée Royale, une armée nombreuse qui marche avec un train d'artillerie. *Armata reale; grosso esercito.*

ARMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. À main armée, manière de parler adverbiale. Avec force, & les armes à la main. *Armata mano.*

ARMELINE, s. f. Peau très-fine & très-blanche, qui nous vient de Laponie. *Ermellino.*

ARMELOSTRIES, s. f. pl. *T. d' Hist.* Fête dans laquelle les armées Romaines se purifioient. *Armilustro.*

ARMEMENT, s. m. Appareil de guerre. *Armamento; apparecchio di guerra.* §. L'armement d'un vaisseau, d'une galère, pour dire, ce qui sert à armer un vaisseau, une galère. *Armamento d' un vascello, d' una galera.*

ARMENIENNE, s. f. Pierre précieuse bleuë, & tendre qui croît au Tirol, en Hongrie, & en Transilvanie. Elle est semblable en quelque façon à la pierre précieuse qu'on appelle lapis, & est ordinairement employée en médecine. *Sorta di pietra preziosa.*

ARMER, v. a. Fournir d'armes. *Armare; provveder d' armi.* §. Revêtir d'armes défensives. *Armare.* §. Armer, absolument, pour dire, lever des soldats, lever des troupes. *Far levate di truppe; assoldar gente.* §. Armer un vaisseau, pour dire, l'equipper, le pourvoir de tout ce qu'il faut pour la guerre. *Armar un vascello.* §. Armer, se dit aussi pour signifier, donner occasion de prendre les armes, de faire la guerre. *Metter in arme; sollevare.* §. Armer, se dit aussi pour dire, garnir une chose avec une autre qui y ajoute de la force, & qui la met plus en état de servir. *Armare; porre l' armadura, il fornimento necessario.* §. Armer, avec le pronom personnel, signifie, Se munir d'armes, soit offensives, soit défensives. *Armarsi.* §. Il signifie aussi prendre les armes, faire la guerre. *Prender l' armi; muover guerra.* §. Il se dit figurément pour signifier se munir, se précautionner contre les choses qui peuvent nuire, qui peuvent incommoder. S'armer contre le froid, contre la pluie, contre le mauvais temps. *Munirsi; provvedersi; ripararsi; difendersi.* §. On dit aussi figurément, à-peu-près dans le même sens, s'armer de courage, de patience. *Armarsi, munirsi.* §. *T. de Manége.* Se dit d'un cheval qui appuie les branches de son mords contre le poitrail, pour se défendre d'obéir à la main. *Incappucciarsi.*

ARMET, s. m. Armure de tête, casque. Il n'est en usage qu'en parlant des Chevaliers errans des vieux romains. *Elmo; celata; bacinetto; barbuta; morione.*

ARMILLAIRE, adj. de t. g. Il n'a d'usage que dans cette phrase; Sphère armillaire, qui se dit d'une sphère bordée, & composée de plusieurs cercles, pour représenter la disposition du Ciel, & le mouvement des astres. *Sfera armillare.*

ARMILLES, s. f. Petites moulures qui entourent en façon d'anneau le chapiteau dorique, immédiatement au-dessous de l'ove. Ces moulures quarrées se nomment filets ou listeaux, lorsqu'au

lieu de tourner circulairement, elles sont étendues en ligne droite. *Listelli.*

ARMISTICE, s. f. Suspension d'armes, c'est-à-dire, la cessation de tout acte d'hostilité entre deux partis qui sont en guerre. *Armistizio ; tregua ; sospension d'armi.*

ARMOGAN, s. m. *T. de Mar.* Les pilotes se servent de ce mot, pour dire, le beau temps, qui est propre pour naviguer. *Tempo fatto.*

ARMOIRE, s. f. Meuble en bois dont le premier usage a été pour serrer les armes, & qui sert à mettre toute sorte de hardes. *Armario ; armadio ; credenza.*

ARMOIRIES. s. f. pl. *T. de Blason.* Certaines marques, propres & héréditaires à chaque maison noble, peintes ou figurées sur l'écu & sur la cotte d'armes. *Arme ; insegna ; impresa di famiglia o di popolo ; stemma ; scudo gentilizio.*

ARMOISE, s. f. Sorte d'herbe odoriférante, qui rampe à terre, & que le peuple appelle herbe de la St. Jean. *Artemisia.*

ARMOISIN, s. m. Taffetas foible & peu lustré. *Ermisino ; ermesino.*

ARMON, s. m. Une des deux pièces du train d'un carrosse, entre lesquelles le gros bout du timon est placé. *Uno di que' pezzi di legname, tra mezzo a' quali è fermato il timone d' una carrozza.*

ARMONIAC. V. Ammoniac.

ARMORIAL, s. m. Livre contenant les armoiries de la noblesse d'un Royaume, d'une Province. *Raccolta d'armi gentilizie.*

ARMORIAL, ALE, adj. Qui traite d'armoiries, qui parle d'armoiries, qui contient des armes de famille. *Che tratta, che parla, che contiene le armi gentilizie delle famiglie.*

ARMOIRIÉ, ÉE, part. *Coperto, dipinto d'armi gentilizie.*

ARMORIER, v. a. Mettre, peindre, ou appliquer des armoiries sur quelque chose. *Far le armi gentilizie.*

ARMORISTE, s. m. Celui qui sait le Blason, qui l'enseigne, qui l'écrit. *Colui che sa l' araldica ; scrittore, maestro d' araldica.*

ARMURE, s. f. Les armes défensives qui couvrent & joignent le corps, comme la cuirasse, le casque, &c. *Armatura ; armadura ; armi.* §. Plaques de fer qu'on attache à un aimant, & qui en augmentent les forces. *Corredo della calamita.*

ARMURIER, s. m. Ouvrier qui fabrique, qui vend des armes. *Armajuolo.*

ARNALTE, s. m. Sorte d'arbre des Indes Orientales. *Spezie d' albero dell' Indie Orientali.*

AROBE, *T. de Comm.* V. Arrobe.

AROMATE, s. m. Drogue odoriférante. *Aromato ; aromo ; spezierie, e profumi.*

AROMATIQUE, adj. de t. g. Qui est de la nature des aromates, qui a l'odeur des aromates. *Aromatico.*

AROMATISATION, s. f. *T. de Rich.* L'action d'aromatiser. *Lo aromatizzare.*

AROMATISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AROMATISER, v. a. Mêler des aromates avec quelque chose. *Aromatizzare ; dar sapore, ed odore d' aromato ; condir con aromato.*

AROMATITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Pierre précieuse d'une substance bitumineuse, & fort ressemblante par sa couleur & son odeur à la myrrhe. *Aromatite.*

ARONDE, s. f. Il signifioit Hirondelle. *Rondine.* §. A queue d'Aronde. *T. de Menuis.* Entaillure dans le bois, faite en forme de queue d'hirondelle, plus large en dehors qu'en dedans. *A coda di rondine.*

ARONDÉLAT, s. f. Le petit de l'hirondelle. *Rondinino ; rondinetta.*

ARONDELIÈRE, s. f. *T. de Botan.* Nom de plante, synonyme avec celui de Chélidoine. V.

ARONDELLES, s. f. Arondelles de mer. *T. de mar.* C'est ainsi qu'on appelle les brigantins, les pinasses, & autres vaisseaux médiocres & légers. *Rondini di mare.*

ARONDINACÉE, sub. & adj. f. Plante de la famille des roseaux. *Arondinacea.*

AROCE, s. f. *T. de Comm.* V. Arrobe.

ARPAILLEUR, s. m. Celui qui cherche l'or sur les bords des rivières, parmi les mottes de terre, & qui tâche à découvrir les mines. *Colui, che cerca l' oro ne' fiumi, e nelle miniere.*

ARPÉGEMENT, s. m. *T. de Mus.* Manière de frapper successivement & rapidement tous les sons d'un accord, au lieu de les frapper à la fois. L'Encyl. dit aussi arpeggio & arpege. *Arpeggio.*

ARPÉGER, v. n. *T. de Mus.* Faire des arpegemens. *Arpeggiare ; toccare con velocità le corde d' una medesima consonanza ; scarabillare.* Arpéger signifie aussi jouer d'un rebec sans employer ni archet, ni flattoirs, ni baguette, ni épinette, mais en touchant immédiatement avec un doigt les cordes de l'instrument.

ARPENT, s. m. Étendue de terre, contenant ordinairement cent perches de superficie : *Jugero ; campo, o misura di terra così detta, perchè in un giorno si può arare da un pajo di bovi ; bubulca ; bifolca ; bubulcata.*

ARPENTAGE, s. m. Mesurage de terres par arpent. *Agrimensura.*

ARPENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARPENTER, v. a. Mesurer des terres par arpent. *Misurare ; livellare ; prender le dimensioni.* §. fig. Marcher vîte & à grands pas. *Camminar velocemente.*

ARPENTEUR, s. m. Homme qui fait son état de mesurer & d'arpenter les terres, quand il est nommé par justice. *Agrimensore ; misuratore.*

ARQUÉ, ÉE, adj. Courbé en arc, en cintre. *Arcuato ; piegato in forma d' arco.*

ARQUEBUSADE, s. f. Coup d'arquebuse. *Archibugiata ; archibusata.* §. Eau d'arquebusade, est une eau composée, dont on se sert contre les coups de feu. *Acqua buona per le ferite dell' armi da fuoco.*

ARQUEBUSE, s. f. Arme à feu qui se porte sur l'épaule, & qui consiste en un long canon de fer, monté sur un fût de bois, & garni vers la culasse, de toutes les pièces nécessaires pour faire feu. *Archibugio ; archibuso ; arcobugio.* §. Arquebuse rayée; une arquebuse dont le canon est rayé par dedans. *Archibuso rigato ; canna rigata.* §. Arquebuse à croc ; sort d'arquebuse dont le canon est si gros & si pesant, qu'on ne s'en sert guère que pour tirer derrière les murailles d'une place. *Spingarda.* §. Jeu de l'arquebuse; lieu où s'assemblent les Compagnies d'Arquebusiers pour s'exercer à tirer. *Luogo dove gli Archibusieri si esercitano a tirar l' archibuso.*

ARQUEBUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARQUEBUSER, v. a. Tuer à coups d'arquebuse. *Archibusare.*

ARQUEBUSERIE, s. f. Le métier d'Arquebusier. *L' arte di lavorar archibusi.*

ARQUEBUSIER, s. m. Celui qui est armé d'une arquebuse. *Archibusiere.* §. Ouvrier qui fait des arquebuses, & toutes sortes d'armes à feu portatives. *Archibusiere, colui che fabbrica armi da fuoco.*

ARQUER, v. n. Se courber en arc. *Archeggiare ; piegare in forma d' arco.* Il se dit des poutres & d'un navire, dont la quille fait arc : Cette poutre arque déjà ; ce navire arque.

ARQUET, s. m. *T. de Papet.* Chassis de corde sur lequel on étend un drap pour passer la colle avant de l'employer. On le nomme aussi couloir, civière. *Colatoja.*

ARRACHÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Se dit des arbres & des plantes dont les racines sont découvertes, & de tout ce qui paroît en lambeaux & avoir souffert quelque violence. *Schiantato ; strappato.*

ARRACHEMENT, s. m. Action de la personne qui arrache quelque chose. *Strappamento ; svellimento.* §. *T. d'Archit.* On appelle arrachemens, les pierres d'attente qu'on laisse alternativement pour faire liaison avec un mur qu'on veut joindre à un autre. *Morse ; morsa.* §. On appelle aussi arrachemens d'une voûte, les endroits par où elle commence à se former en cintre, ce qui est audessus de l'imposte. *Spigoli, peducci delle volte.*

ARRACHER, v. a. Détacher avec effort ce qui tient à quelque chose. Ôter de force quelque chose. *Strappare ; svellere ; sbarbare ; sveglière.* §. Arracher de l'argent de quelqu'un ; tirer avec peine de l'argent de quelqu'un à qui on a droit d'en demander. *Cavar danaro da qualcheduno.* §. On dit aussi d'un homme qui ne veut point parler, qu'on ne sauroit lui arracher une parole de la bouche. *Cavar parole di bocca a uno.* §. D'arrache-pied, adv. Tout de suite, sans intermission. *Incessantemente ; di seguito ; senza interruzione.* §. *T. de Chap.* Arracher la jarre ; tirer ou ôter le long poil luisant qui s'apperçoit sur toute la superficie des peaux de Castor. *Accappare.*

ARRACHEUR, s. m. Qui arrache, qui tire avec force. Il n'est usité qu'en ces phrases : Arracheur de dents. *Cavadenti.* Arracheur de cors. *Colui che spicca i calli.* §. On dit prov. d'un homme qui a accoutumé de mentir, qu'il ment comme un arracheur de dents. *Bugiardone.*

ARRACHEUSE, s. f. Celle qui arrache ou épluche la jarre des peaux de Castor. *Donna che accappa il pelo vano al Castoro.*

ARRACHIS, s. m. *T. d'Eaux & Forêts.* C'est l'enlèvement du plant des arbres. *Divellimento ; sradicamento de' boschi giovani.*

ARRAISONNER, v. n. Vieux mot. V. Raisonner.

ARRANGÉ, ÉE, part. *Assettato ; acconcio ; ec.* §. fig. Se dit d'un homme, qui a de l'ordre, soit dans ses affaires, soit dans sa conduite, soit dans sa maison. *Uomo ben regolato, che si regola bene.*

ARRANGEMENT, s. m. Ordre, état de ce qui est arrangé. *Acconciamento ; assetto ; assettamento ; disposizione ; disponimento ; ordine.* §. La disposition & l'ordre qu'on observe dans un discours, en mettant chaque terme à la place qui lui convient. *Ordine ; disposizione ; collocazione.* §. Prendre des arrangemens, prendre des mesures pour finir une affaire. *Pigliar le giuste misure per terminar un affare.*

ARRANGER, v. a. Mettre dans l'ordre convenable. *Assettare ; acconciare ; ordinare ; disporre ; metter in ordine, in sesto.* §. Accommoder, établir, mettre en bon ordre. *Accomodare ; aggiustare ; ordinare ; disporre ; porre in buon ordine, in assetto.* §. v. r. S'arranger chez soi, pour dire, Mettre ses meubles en ordre, rendre sa maison propre & commode. *Acconciarsi, accomodarsi bene in casa.*

ARRAS, s. m. Espèce de perroquet qui se trouve dans la Guadeloupe, & qui est plus grand que les perroquets ordinaires. *Spezie di pappagallo della Guadalupa.*

ARRASEMENT. V. Arasement.

ARRASER. V. Araser.

ARRENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRENTEMENT, s. m. Action de donner à rente. *Pigione ; affitto ; fitto ; appigionamento ; lo appigionare ; dare a pigione, ad affitto.* §. Pour l'action de prendre à rente. *Pigione ; fitto ; il pigliar a pigione, ad affitto ; il pigliar sopra di se raccolta, riscatto, collezione.*

ARRENTER, v. a. Donner à rente quelque héritage, ou quelque pièce de terre, de vigne, &c. *Affittare ; appigionare ; dare a pigione, ad affitto, ad appalto ; accensare.*

ARRÉRAGER, v. n. Devoir beaucoup d'arrérages. *Esser in debito di arretrati, esser difettivo nel pagamento de' frutti decorsi.*

ARRÉRAGES, s. m. pl. Ce qui est dû, ce qui est échu d'un revenu, d'une rente, d'un loyer, d'une ferme. *L' arretrato ; frutti, interessi decorsi e non pagati.*

ARRÊT, s. m. Jugement d'une Cour, d'une Justice souveraine, par lequel une question de fait ou de droit est décidée. *Decreto ; sentenza ; ordinanza ; arresto.* §. Pour saisie. V. §. Mettre aux arrêts, c'est défendre à un homme de sortir du lieu où il a reçu ordre de rester. *Proibire, vietar l' uscita d' un luogo a qualcheduno ; assegnargli la casa propria, una città, o altro luogo per prigione.* §. *T. d'Armur.* Petite pièce de fer dans les armes à feu qui empêche qu'elles ne se lâchent. *Ferro che contiene le armi da fuoco perchè non scattino.* §. *T. d'Horlog.* Pièce qui empêche que le mouvement n'aille trop vîte. *Piuolo che serve a rallentare il movimento d' un oriuolo.* §. *T. de Couturerie.* Gance ou fils redoublés pour empêcher qu'une étoffe ne se déchire. V. Bride. §. *T. de Chasse.* Action du chien couchant, qui s'arrête quand il sent le gibier. *Ferma ; fermo.*

ARRÊTE, s. f. Obstacle. *Ostacolo ; impedimento ; inciampo.*

ARRÊTÉ, s. m. Résolution prise dans une compagnie. *Decreto ; ordinanza ; decisione ; risoluzione presa.* §. Arrêté de compte, réglement de compte. *Conto saldato ; conto approvato.*

ARRÊTE-BŒUF, s. m. Herbe ayant plusieurs longues racines qui arrêtent les bœufs quand ils labourent. *Anonide ; bonagra ; bulinaca ; bulimaca.*

ARRÊTE-BOIS, s. m. *T. d'Hist. nat.* Crochet d'établi. *Granchio.*

ARRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Peint.* On dit qu'un dessein est arrêté, lorsque les contours en sont déterminés avec justesse & sans indécision. *Disegno aggiustatamente contornato.* §. *T. de Blas.* Il se dit d'un animal qui est sur ses quatre pieds, sans que l'un avance devant l'autre. *Fermo.*

ARRÊTER, v. a. Empêcher la continuation d'un mouvement, le cours, le progrès de quelque chose, l'écoulement de quelque liqueur. *Arrestare ; fermare ; impedire ; trattenere ; ritenere.* §. Arrêter les yeux, les regards sur quelque chose; regarder fixement. *Fermar lo sguardo ; fissarlo in una cosa ; mirar fisso.* §. Arrêter sa pensée sur quelque chose ; réfléchir avec attention. *Fermarsi col pensiero su qualche cosa.* *T. de Chasse.* On dit qu'un chien arrête des perdrix, des cailles, ou absolument, qu'il arrête, pour dire, que quand il rencontre des perdrix, des cailles, il s'arrête & marque par-là au Chasseur où elles sont. *Cane che ferma le pernici, le quaglie, cane da fermo.* §. Empêcher quelqu'un d'agir, de faire, de continuer ce qu'il avoit commencé. *Trattenere ; impedire ; fermare ; ritenere ; arrestare.* §. Saisir par voie de Justice. *Arrestare ; fermare.* §. Prendre prisonnier. *Arrestare ; catturare.* §. Arrêter un Laquais, un Cuisinier ; le retenir à son service. *Prendere al suo servizio.* §. Arrêter une maison, un carrosse, &c. c'est s'en assurer pour son service, pour son usage, pour sa commodité. *Fermar una casa ; una carrozza ; affittarla ; assicurarsene.* §. Résoudre, déterminer quelque chose, demeurer d'accord de faire quelque chose, en convenir. *Risolvere ; decidere ; fermare ; stabilire ; proporsi di fare, di dire, ec.* §. Arrêter un compte des parties ; régler un compte, régler des parties. *Aggiustar un conto, delle partite.* §. v. r. Cesser d'aller. *Arrestarsi ; fermarsi ; adastarsi ; trattenersi ; soffermarsi.* §. Tarder, s'amuser ; être quelque temps dans un lieu sans en bouger. *Fermarsi ; trattenersi.* §. Se contenir, cesser de faire quelque chose. *Cessar di fare ; fermarsi ; desistere.* §. fig. Se déterminer, se fixer. V. ces mots. §.

Avoir

Avoir égard, faire attention. Il ne faut pas s' arrêter à ce qu' il dit. *Non bisogna fermarsi, badare, stare a quel ch' ei dice.* §. Il ne faut pas s' arrêter à des bagatelles. *Non convien trattenersi, baloccarsi, por mente ad inezie, bagattelle.* §. v. n. Cesser de marcher & demeurer en un lieu pour quelque temps. *Fermarsi; far alto; arrestarsi.* §. *T. de Jardin.* Empêcher un arbre ou une palissade de monter haut. *Tagliare scoronando un albero che monta troppo alto.* §. *T. de Maçonn.* Assurer une pierre à demeure, maçonner des solives, &c. sceller en plâtre, en ciment, en plomb, &c. *Fermare.*

ARRÊTISTE, } s. m. Compilateur ou
ARRÊTOGRAPHE, } Commentateur d' Arrêtes, de Déclarations, &c. *Compilatore; accoglitore d' arresti, di decreti, di sentenze.*

ARRHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRHEMENT ou ENHARREMENT, s. m. *T. de Comm.* Convention que l' on fait pour l' achat de quelque marchandise, sur le prix de laquelle on paye quelque chose par avance. *Caparramento.*

ARRHER, v. a. S' assurer de quelque chose en donnant des arrhes. *Innarrare; inarrare; comperar dando l' arra, la caparra; caparrare.*

ARRHES, s. f. pl. L' argent qu'on donne pour assurance de l' exécution d' un marché. *Arra; caparra; pegno.* §. fig. Assurance. *Pegno; segno; caparra; testimonianza.* Recevez ce petit présent pour arrhes de ma bonne volonté.

ARRIÈRE, s. m. L' arrière d' un vaisseau, c' est la poupe. V.

ARRIÈRE, adv. En demeure. En ce sens, on dit qu' un Trésorier, qu' un fermier est en arrière, pour dire, que le temps, le terme où il étoit obligé de payer, est déjà passé. *Egli è indebitato,* ou *egli e fatto debitore e non paga. Egli è ancor debitore; e non paga alla scadenza.* §. On dit fig. qu' une affaire ne va ni en avant ni en arriere, pour dire, qu'elle est toujours dans le même état. *L' affare non va nè avanti nè indietro.* §. Arrière, est aussi une préposition inséparable qui se joint à un autre mot, pour faire signifier à ce mot quelque chose de postérieur, qui est derriere. Cette préposition est opposée à Avant. V. les mots qui suivent.

ARRIÉRÉ, s. m. Dette qu' on ne paye pas. *Debito che non si paga.*

ARRIÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Comm.* Se dit d' un négociant, d' un marchand, lorsqu' il ne paye pas régulierement ses lettres de change, billets, promesses, obligations & autres dettes, & que pour ainsi dire, il les laisse en arrière. *Indebitato; carico di debiti.*

ARRIÈRE-BAN, s. m. Assemblée de ceux qui tiennent des fiefs, ou qui, sans tenir de fiefs, sont Gentilshommes, convoquée par le Prince, pour le servir à la guerre. *Ultimo bando.*

ARRIÈRE-BOUTIQUE, s. f. Boutique de plain-pied après la premiere. *Bottega di dentro; fondaco.*

ARRIÈRE-CHANGE, s. m. C'est la même chose que l' interèt des intérêts. *L' interesse dell' interesse.*

ARRIÈRE-CORPS, s. m. *T. d' Archit.* La partie d' un bâtiment qui est derrière un autre. *Parti dell' edificio che fanno meno sporto.*

ARRIÈRE-COUR, s. f. Petite cour qui, dans un corps de bâtiment, sert à dégager les appartemens. *Il cortile di dietro.*

ARRIÈRE-FAIX, s. m. Les membranes où l' enfant est enveloppé, & qui sortent de la matrice après l' enfantement. *Secondina; secondo parto.*

ARRIÈRE-FIEF, s. m. Fief mouvant d' un autre fief. *Feudo dipendente da un altro feudo.*

ARRIÈRE-FLEUR, s. f. Reste de fleur qu' on a omise d' enlever de dessus les peaux en les effleurant. *Quel buccio che resta sopra le pelli dopo che si sono scalfite.*

ARRIÈRE-GARDE, s. f. La dernière partie d' une armée marchant en bataille. *Retroguardia, retroguardo; rietroguardia.*

ARRIÈRE-MAIN, s. m. Coup de revers de la main. Ce mot n' est guère d' usage qu' au jeu de la paume, où l' on dit, j'ai gagné la partie par un bel arriere-main. *Rovescione; marrovescio.* §. On dit au même jeu & au fém. d' un homme qui joue bien du revers de la raquette ou du battoir, qu' il a l' arriere-main beau. *Egli dà i rovescioni a maraviglia.* §. *T. de Maréch. & de Manége.* Tout le train du derrière du cheval. *La parte posteriore del cavallo, cioè groppa, schiena, e anche.*

ARRIERE-NEVEU, s. m. Le fils du neveu. *Bisnipote; pronipote; pronepote; figliuol del nipote.* §. On dit aussi dans le style soutenu, nos arriere-neveux, pour dire, la postérité. V.

ARRIÈRE-PETIT-FILS, s. m. Le fils du petit-fils ou de la petite-fille, par rapport au bisaïeul ou à la bisaïeule. *Pronipote; pronepote.*

ARRIÈRE-POINT, s. m. Broderie de lingère, ou rang de points continus qu' on fait avec une aiguille & du fil sur le poignet de la manche d' une chemise.

ARRIÉRER, v. a. Différer, ne pas faire un payement à son échéance. *Differire un pagamento.* §. v. r. Demeurer derrière. *Restar indietro.* L' infanterie s' arriera. §. fig. Il se dit en parlant du payement des redevances. *Restar debitore; non pagare a suo tempo ciò che si è convenuto.*

ARRIÈRE-SAISON, s. f. L' automne, ou la fin de l' automne. *L' autunno; fine dell' autunno.* §. En parlant du blé et du vin, on appelle arrière-saison, Les derniers mois qui précèdent la récolte & les vendanges suivantes. *Gli ultimi mesi che precedono la raccolta del grano o del vino.*

ARRIÈRE-VASSAL, s. m. Celui qui relève d' un Seigneur, vassal d' un autre Seigneur. *Colui che è vassallo d' un altro vassallo.*

ARRIÈRE-VOUSSURE, s. f. *T. d'Archit.* Petite voûte qu' on fait derrière l' ouverture d' une porte ou d'une fenêtre, dans l'épaisseur du mur, pour couronner l'embrasure, ou faire que la porte s'ouvre avec plus de facilité. *Apertura, o vano di porta o finestra nella grossezza del muro.*

ARRIMAGE, s. m. Arrangement de la cargaison d' un navire. *La disposizione, o l' ordine delle mercanzie d' una nave.*

ARRIMER, v. a. Arranger la cargaison d' un navire. *Collocare, e disporre come conviene il carico d' una nave.*

ARRIMEURS, s. m. pl. Petits Officiers établis sur les ports, qui rangent les tonneaux & autres marchandises dans les vaisseaux. *Uffiziali preposti ne' porti della Francia alla collocazione delle mercanzìe nelle navi.*

ARRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRISER, v. a. *T. de Mar.* Abaisser, descendre, amener. *Abbassare; ammainare; calare.*

ARRIVAGE, s. m. *T. de Mar.* Abord des marchandises au port. *Arrivo in porto; l' approdare.*

ARRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRIVÉE, s. f. Le temps où une personne arrive en quelque endroit. *Arrivo; venuta; appressamento; giunta; avvento.*

ARRIVER, v. n. Aborder, approcher de la rive. *Arrivare; afferrare; venir a riva; giugnere; accostarsi; prender terra; approdare.* §. Parvenir à un lieu où l'on vouloit aller. *Arrivare; giugnere, venire.* §. Arriver à bon port. *Giugnere felicemente in qualche luogo; venire a buon porto.* §. Arriver à ses fins; venir à bout de ce qu'on s'étoit proposé. *Condurre a buon porto.* §. Pour survenir, comme il arriva des gens que nous n' attendions pas, c' est-à-dire, il survint. V. Survenir. §. Il se dit aussi à peu près dans le même sens, des accidens, des événemens de la vie; comme il vient d' arriver un grand malheur. *Accadere; avvenire; succedere; venir per caso.* §. Il est aussi impersonnel. La première fois qu' il vous arrivera de faire telle chose; la première fois que vous ferez telle chose. Toutes les fois qu' il m' arrive de songer à cela; toutes les fois que je songe à cela. *Ogni volta che mi viene in mente; che mi cade nell' animo; che mi fo a pensare, ec.*

ARROBE, s. f. *T. de Comm.* Poids dont on se sert en Espagne, en Portugal, à Goa, au Bresil & dans toute l' Amérique Espagnole. En langage du Pérou, on dit Aroue ou Arroë. Les Portuguais au Bresil, aussi-bien qu' a Goa, l' appellent quelquefois Arate. En *T. de Mar.* L' arrobe est évaluée à trente & une livres. *Arroba.*

ARROCHE, s. f. Plante vénéneuse. On la nomme aussi Belle-dame, & on l' emploie dans la composition d' une sorte de fard.

ARROGAMMENT, adv. Avec arrogance. *Arrogantemente; superbamente; alteramente, orgogliosamente; con presunzione; con tracotanza.*

ARROGANCE, s. f. Fierté, orgueil, présomption, qui fait qu' on s' attribue un mérite, un droit, une autorité que l' on n' a pas. *Arroganza; presunzione; alterigia; superbia; tracotanza; intolleranza; sfacciataggine; insolenza; impudenza.*

ARROGANT, ANTE, adj. Hautain, fier, superbe. *Arrogante, presuntuoso; sfacciato; tracotato; insolente; superbo; altiero; ardito; impudente.* §. Il est aussi subst. C' est un arrogant, une arrogante. *Egli,* ou *ella è un' arrogante.*

ARROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARROGER, S' ARROGER, v. r. S' attribuer mal-à-propos quelque chose. Il ne se dit jamais sans le pronom personnel. *Arrogarsi; attribuirsi arrogantemente; ascriversi.*

ARROI, s. m. Vieux mot. V. Train, Équipage.

ARRONDI, IE, part. *Ritondato.* §. *T. de Blason.* Se dit des boules & autres choses qui sont rondes naturellement, & qui paroissent de relief par le moyen de certains traits en armoiries qui en font voir l' arrondissement. *Ritondato.*

ARRONDIR, v. a. Rendre rond. *Ritondare; rotondare; far tondo; ritondo, rotondo; tondare.* §. Arrondir un cheval. *T. de Manége.* Le dresser à marcher en rond, soit au trot ou au galop, soit dans un grand ou petit rond, ec. *Render un cavallo pieghevole in modo, che sappia formare il cerchio perfetto.* §. Arrondir son champ, sa terre, &c. Augmenter sa terre par l' acquisition de quelques héritages qui étoient à sa bienséance; & dans ce sens, on dit encore simplement s' arrondir. *Accrescere; aumentare un campo, un prato, ec. dilatarne, ampliarne, distenderne i confini; farsi un bel podere, una bella tenuta.* §. Arrondir une phrase, une période; lui donner du nombre, de l' harmonie. *Aggiustar una frase, un periodo, perchè abbia una bella cadenza; perchè sia pieno, armonioso; maneggiarlo bene.* §. *T. de Peint.* Faire sentir la rondeur des objets, leur saillie & leurs tournans, par l' intelligence du clair-obscur. *Dar il rilievo; aggiugner rilievo; dar forza, vigore.* §. *T. de Sculpt.* Donner du relief à une figure, en marquer avec élégance les contours. *Far tondeggiare.*

ARRONDISSEMENT, s. m. L' action par laquelle on arrondit. *Il ritondare; tondamento; ritondezza.* §. Ajustement, arrangement, harmonie, qui vient de l' arrangement harmonieux des mots. L' arrondissement d' une période. *L' armonia, la cadenza d' una frase, d' un periodo.*

ARRONDISSEUR, s. m. C' est celui qui ajuste, & qui arrondit; mais il n' est pas usité, que dans quelque petit ouvrage burlesque. *Colui che ritonda.*

ARROSAGE, s. m. Dans les Fabriques de la poudre à canon, l' eau, qu' on met dans le mortier pour le liage du salpêtre, du souffre & du charbon. *Spruzzo; infusion d' acqua.* §. *T. de Hydraul.* Canaux qu' on pratique pour conduire des eaux sur des terres trop sèches. *Aquedotti.*

ARROSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARROSEMENT, s. m. Action d' arroser, épanchement d' eau qu' on fait avec un arrosoir. *Adacquamento; annaffiamento; innaffiamento; annacquamento.*

ARROSER, v. a. Humecter, mouiller quelque chose en versant de l' eau dessus. *Innaffiare; irrigare; bagnare; inrugiadare; adacquare; rigare; spruzzare.* §. Couler, passer par une campagne, un pays. *Bagnare; irrigare; colar da presso.* Le Danube arrose beaucoup de pays. §. Arroser de larmes. V. Mouiller.

ARROSEUR, s. m. Qui arrose. *Acquajuolo.*

ARROSOIR, s. m. Vase de cuivre ou d' autre métal, ou même de terre, qu' on remplit d' eau, & avec lequel on arrose. *Innaffiatojo; vaso da innaffiare; annaffiatojo.* §. On donne ce nom à une espèce de coquillage à cause des petits trous qu'on remarque à l' extremité du tuyau. On le nomme aussi Pinceau de mer. *Sorta di conchiglia.*

ARRUMAGE. V. Arrimage.

ARRUMER. V. Arrimer.

ARRUMEURS, *Encycl.* V. Arrimeurs.

ARS, s. m. pl. Membres. Il ne se dit guère que des jambes du cheval. Saigner un cheval des quatre ars. *Cavar sangue a un cavallo per le quattro vene delle gambe.* §. *Rich.* appelle aussi ars, les veines où l'on saigne le cheval, & il y en a une au bas de chaque épaule... Il y a aussi des ars aux cuisses.

ARSENAL, s. m. Maison forte destinée à la conservation des armes & de toutes sortes d' instrumens de guerre, soit pour la terre, soit pour la mer. *Arsenale; arsanale; arzanà; arzanale; armerìa, armamentario.*

ARSENIC, s. m. Demi-métal qui a la propriété de se dissiper dans le feu sous la forme d' une fumee, dont l' odeur est semblable à celle de l' ail. C' est un poison très-dangereux. *Arsenico.* §. Il y en a de trois sortes. Le crystallin, le jaune, & le rouge, qu' on appelle aussi Realgar. L' arsenic, sous la forme de demi-métal, se nomme Régule d' arsenic. *Regolo d' arsenico.*

ARSENICAL, ALE, adj. Qui tient de la qualité de l' arsenic. *Che ha dell' arsenico, le qualità dell' arsenico.*

ARSI, IE, adj. Brûlé. *Arso; bruciato; arsiccio.*

ARSINS, *T. de Cout.* V. Bois arsins.

ARSIS, s. m. *T. de Gramm.* ou plutôt de Prosodie; c' est l' élevation de la voix quand on commence à lire un vers. *Elevazion della voce nel principio d' un verso.*

ARSIS, s. m. Vin trop ardent, & qui a le goût rôti. *Vino gagliardo e secco.*

ART, s. m. Méthode de bien faire un ouvrage selon certaines regles. *Arte; mestiere; professione.* §. Methode, adresse, esprit, industrie avec laquelle on se conduit dans tout ce qu' on fait. *Arte; artifizio; industria.* Agir avec art. Se conduire avec art; l'art de plaire; l'art de bien vivre; s' insinuer avec art; il y a de l' art dans tout ce qu' il fait; il y a de l' art à cacher l' art. §. Pour décider sur quelque dispute ou contestation, on dit, qu' il faut s' en rapporter aux maîtres de l' art, c' est-à-dire, à ceux qui sont regardés comme les plus habiles, les mieux instruits dans la matière dont il s' agit. *Maestri dell' arte; periti.* §. Art, se dit souvent dans le propre, & dans le figuré, par opposition à nature. *Arte; artifizio.* §. Arts, au pluriel, signifie dans le langage des Universités, les Humanités & la Philosophie. *Belle lettere e filosofia.*

ARTEMISE, s. f. V. Armoise.

ARTEMON, s. f. *T. de Mécanique.* C' est une machine pour élever des poids. *Macchina per alzar pesi.*

ARTENNA, s. f. Oiseau aquatique, qui a les pieds comme le canard. *Uccello acquatico.*

ARTÈRE, s. f. Vaisseau du corps de l' animal, qui porte le sang du cœur vers les extrémités, où il

il est repris par les veines pour être rapporté au cœur. *Arteria*.

ARTÉRIEL, ELLE, adj. Qui appartient à l' artère. *Arterioso; arteriale; di arteria*. Sang artériel. *Sangue arterioso*.

ARTÉRIEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Qui tient de la nature de l' artère. *Arterioso*. La veine artérieuse.

ARTÉRIOLE, s. f. Petite artère. *Arteriuzza*.

ARTÉRIOLOGIE, s. f. *T. d' Anat.* Traité des artères. *Arteriologia*.

ARTÉRIOTOMIE, s. f. *T. d'Anatom.* Ouverture qu' on fait à une artère avec la lancette, comme on fait à une veine. *Arteriotomia; incision dell' arteria*.

ARTHRITIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Se dit des maladies telles que la goutte, qui attaquent les jointures, & des médicamens qui y sont propres. *Artetico; artritico; articolare; pertinente alle giunture; che attacca le giunture; che giova alle infermità delle giunture*.

ARTHRODIE, s. f. *T. d' Anat.* Articulation ou conjonction lâche des os. *Artrodia*.

ARTHRON, s. m. Jonction naturelle d' os, en laquelle le bout des deux os s' entretouchent. *Giuntura; commessura*.

ARTHROSE, s. f. V. Articulation.

ARTICHAUT, s. m. Plante fort connue à peu près en forme de gros cardon. *Carcioffo*. Quelque part, on dit aussi: *Artichiocco*.

ARTICLE, s. m. Jointure des os dans le corps de l' animal. Il se dit principalement de la jointure des os des pieds & des mains de l' homme. En ce sens, il n' est guère en usage que parmi nos Anatomistes. *Articolo; giuntura; nodo*. §. Article se dit aussi d' une des petites parties d' un écrit, composé de divers chefs, tel qu' est un traité, un contrat, un compte. *Articolo*. §. A l' article de la mort; au dernier moment de la vie, à l' agonie. *All' articolo della morte; nel punto della morte*. §. Article de Foi; chaque point de la croyance en matière de Religion, de chacune des vérités que Dieu a révélées à son Église. *Articolo di Fede*. §. *T. de Gramm.* Particule qui précède ordinairement les noms appellatifs. *Articolo*. §. *T. de Peint.* Très-petit contour qu'on nomme aussi temps. *Positura de' muscoli nelle diverse attitudini*.

ARTICULAIRE, adj. de t. g. Qui a rapport aux articles, aux jointures du corps. *Articolare; appartenente alle giunture*.

ARTICULATION, s. f. Jointure des os. *Articolazione; articolo; nodo; giuntura*. §. *T. de Palais*. Articulation de faits, pour dire, déduction de faits, article par article. *Deduzione d' articoli, fatti, ragioni*. §. Et dans le style ordinaire, on dit l' articulation de la voix, pour dire, la prononciation distincte des mots. *L' articolazione della voce; pronunzia*.

ARTICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARTICULER, v. a. Déduire par articles. *Dividere per articoli, in capi, a capi; disporre in ordine; dedurre; produrre*. §. Prononcer distinctement les mots, syllabe par syllabe. *Articolare; proferire; pronunziare*. §. v. r. *T. d'Anat.* Se joindre. *Congiugnersi*.

ARTIEN, s. m. *T. de Collège*. Il signifie l' écolier qui est sorti des Humanités, & qui étudie en Philosophie. *Studente di Filosofia*.

ARTIFICE, s. m. Art, industrie. *Artifizio; arte; industria; sottigliezza*. Cette machine est faite avec un artifice merveilleux. §. Ruse, déguisement, fraude. *Artifizio; stratagemma; malizia; astuzia*. §. Feu d' artifice, un feu préparé avec art, en signe de réjouissance, & dans la composition duquel il entre plusieurs matières aisées à s' enflammer, comme poudre à canon, souffre, bitume, camphre, &c. *Fuoco artifiziale, artificiale, artificiato, lavorato*. §. Et absolument Artifice, cette composition de matières aisées à s' enflammer. *Materie infiammabili, combustibili, artifiziali*.

ARTIFICIEL, ELLE, adj. Qui se fait par art. Il est opposé à naturel. *Artifiziale; artificiale; artificiato; artifiziato; artificioso; artifizioso; fatto con arte, con artifizio*. §. Jour artificiel, l' espace de temps qui est depuis le lever du Soleil jusqu' au coucher, à la différence du jour naturel qui est de vingt-quatre heures. *Giorno artificiale*. §. Mémoire artificielle, méthode pour retenir plus aisément certaines choses dont on veut se souvenir. *Memoria artificiale*.

ARTIFICIELLEMENT, adv. Avec art. Il ne se dit qu' en parlant des ouvrages de l' art. *Artificialmente; artifiziosamente; con arte*.

ARTIFICIER, s. m. Celui qui fait des feux d' artifice. *Ingegnere; facitor di fuochi artifiziali*. C' est le meilleur Artificier de Paris.

ARTIFICIEUSEMENT, adv. D'une manière artificieuse. *Artifiziosamente; artifiziatamente; astutamente; maliziosamente; fittiziamente; con furberia*.

ARTIFICIEUX, EUSE, adj. Plein d'artifice & de finesse. *Artifizioso; astuto; accorto; malizioso; vizzato; sagace*.

ARTILLÉ, ÉE, adj. Garni. On dit: un vaisseau artillé de toutes ses pièces. *Provveduto di tutto il necessario*.

ARTILLER, ou ARTILLIER, s. m. Ouvrier qui travaille à l' Artillerie. *Artigliero*.

ARTILLERIE, s. f. Tout l' attirail de guerre, qui comprend les canons, les mortiers, les bombes, &c. *L' artiglieria, e gli altri strumenti da guerra*. §. Corps des Officiers qui servent à l' artillerie. *Il corpo degli Uffiziali dell' artiglieria*.

ARTILLEUR, s. m. Celui qui sert dans l' artillerie, à l' artillerie. *Artigliere*.

ARTIMON, s. m. *T. de Mar.* L' arbre de poupe d' un vaisseau. On l' appelle aussi mât de fougue ou de foule, mât d' arrière. *Artimone; mezzana; albero di mezzana*.

ARTISAN, s. m. Ouvrier dans un art mécanique. Homme de métier. *Artigiano; artefice; artista; artiero; maestro*.

ARTISON, s. m. Petit ver qui s'engendre dans le bois & le perce. *Tarlo*. V. Artuson.

ARTISONNÉ, adj. On le dit du bois où il y a des trous faits par des vers. *Tarlato*.

ARTISTE, s. m. Celui qui travaille dans un art où le génie & la main doivent concourir. *Valente artefice, artista*. §. Il est aussi adj. & signifie qui travaille avec art, adroitement, selon l' art. Une main artiste. *Che lavora artistamente; mano maestra*.

ARTISTEMENT, adv. Industrieusement, avec art & industrie. *Artificialmente; artifiziosamente; ingegnosamente; perfettamente bene; con maestria*.

ARTOTYRTES, s. m. pl. Hérétiques ainsi appellés parce qu' ils offroient dans leurs mystères du pain & du fromage. Ils admettoient aussi les femmes à la Prêtrise & à l' Episcopat. *Sorta d' Eretici*.

ARTRE, s. m. Oiseau. V. Martin-Pêcheur.

ARTUSON, Artoison, Artison, Arte, s. m. *Encycl.* Noms que l' on donne à différens insectes qui rongent les étoffes & les pelléteries. *Tignuola; tarlo*.

ARUM, s. m. Sorte de plante qui a les propriétés de la serpentine. *Spezie di Dragontea*.

ARURE, s. f. Mesure géographique en usage dans l' Égypte. *Sorta di misura geografica che s' usa in Egitto*.

ARUSPICE, s. m. Ministre de la Religion chez les Anciens, qui prétendoit prédire l' avenir par les mouvemens de la victime avant le sacrifice, & par l' inspection de ses entrailles après la cérémonie. *Aruspice; indovino*.

ARUSPICINE, s. f. *T. de Mythol.* L' art de connoître l' avenir par l' inspection des entrailles des bêtes. *Aruspicio; aruspizio; l' arte degli aruspici*.

ARYTHÉNOÏDES, s. m. pl. *T. d' Anat.* Deux petits cartilages pairs & symétriques du Larynx. Ils sont situés sur le sommet du cartilage cricoïde. *Aritnoide; aritenoide*.

ARYTHÉNOÏDIEN, adj. Nom de trois muscles du larynx, dont deux sont appellés Arythénoïdiens croisés, & le troisième, transversal. *Aritnoideo*.

ARYTHME, s. m. *T. de Méd.* Défaillance du pouls. *Indebolimento del polso*.

ARZEL, adj. *T. de Manège & de Maréch.* Il se dit d' un cheval qui a une balzane ou marque blanche au pied de derrière, hors du montoir. *Balzano dal piede della staffa*.

AS, s. m. Un point seul marqué sur un des côtés d' un dé, ou sur une carte. *Asso*.

ASARINE, s. f. Plante qui a quelque rapport avec la linaire, & qui est apéritive & abstersive. *Sorta di pianta della Linguadocca e del Delfinato molto simile alla linaria*.

ASARUM, s. m. Cabaret. Plante dont les fleurs sont en forme de clochettes & odorantes. *Asaro; spigo salvatico*.

ASBESTE, s. m. Pierre de la nature de l'Amiante. Elle est composée de filets, mais ces filets ne sont pas moins flexibles que ceux de l'Amiante. Cette pierre, comme l' Amiante, n' éprouve aucune altération dans le feu. *Asbesto*.

ASCARIDES, s. m. pl. Petits vers ronds qui ne se trouvent que dans les gros & courts intestins. *Ascaride*, & au pl. *Ascaridi*.

ASCENDANT, ANTE, adj. Qui va en montant. *T. de Généalogie*, qui se dit des personnes dont on est né. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans cette phrase: La ligne ascendante. *Linea ascendentale*. §. Il se dit aussi en Astrologie, en parlant des astres qui montent sur l' horison. *Ascendente; ascensionario*. §. Aussi dans l' Anatomie, en parlant de divers vaisseaux du corps. *Ascendente*. §. Il est aussi subst. & en terme de généalogie, il signifie les personnes dont on est descendu. *Gli ascendenti*. §. En termes d' Astrologie, il signifie le point du Ciel ou le degré du signe qui monte sur l' horison. *Ascendente*. §. En ce sens, il se dit aussi par rapport à la nativité des personnes. *L' ascendente*. §. Fig. il signifie le pouvoir, l' autorité, la supériorité qu' une personne a sur l' esprit, sur la volonté d' une autre. Un certain génie dominant, qui fait qu' une personne a toujours avantage sur une autre. *Ascendente; superiorità*.

ASCENSION, s. f. Élévation. Il se dit ordinairement de l' élévation de Notre-Seigneur Jesus-Christ, lorsqu' il monta au Ciel. *L'Ascensione; la salita al Cielo di N. S. Gesù Cristo*. §. Jour auquel l' Église célèbre ce Mystère. *Il giorno dell' Ascensione*. §. *T. de Physique*. L' action par laquelle un fluide monte dans des tuyaux, &c. *Ascensione; salita; ascendimento*. §. *T. d' Astron.* Ascension droite ou oblique d' un astre; le degré de l' équateur qui se lève avec cet astre dans la sphère droite ou oblique. *Ascensione; ascenso*.

ASCENSIONNEL, ELLE, adj. *T. d'Astron.* Il ne se dit que dans cette phrase: Différence ascensionnelle, qui est la différence entre l' ascension droite & l' ascension oblique. *Ascensionario*.

ASCETE, s. m. Celui qui s' est consacré d' une manière particulière aux exercices de piété. *Ascetico; contemplativo*.

ASCÉTÈRE, s. m. V. Monastère.

ASCÉTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux exercices de la vie spirituelle. *Ascetico; contemplativo; attenente alla contemplazione*. §. On l' emploie aussi subst. Les ascétiques de S. Basile. *Le opere ascetiche di S. Basilio*.

ASCIENS, s. m. pl. *T. de Géogr.* qui signifie sans ombre: il se dit des habitans de la zone torride, qui n' ont point d' ombre le jour de l' année où le Soleil est perpendiculaire sur leurs têtes. *Gli abitanti della zona torrida*.

ASCITE, s. m. *T. de Méd.* Hydropisie du bas-ventre. *Ascite; idropisia del basso ventre*.

ASCLÉPIADE, adj. Sorte de vers grec ou latin, composé d' un spondée, de deux coriambes, & d' un jambe. *Asclepiadeo*.

ASCLEPIAS, s. m. Plante du nombre des vulnéraires. *Asclepiade*.

ASCOLIES, s. f. pl. Fêtes en l' honneur de Bacchus. *Feste dedicate a Bacco*.

ASIARCHAT, s. m. Magistrature annuelle jointe au Sacerdoce, qui donnoit le droit de présidence aux jeux sacrés célébrés en commun par les villes d' Asie. *Asiarcato*.

ASIARQUE, s. m. Celui qui étoit revêtu de l' Asiarchat. *Asiarca*.

ASIATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Asie. Il se dit particulièrement du style, du luxe, des mœurs. On appelle style asiatique, un style diffus & chargé d' ornemens inutiles. *Stile asiatico*. §. Luxe asiatique, un luxe excessif. *Lusso asiatico, eccessivo*. §. Mœurs asiatiques, des mœurs efféminées. *Costumi asiatici, effeminati*.

ASILE, s. m. Lieu établi pour servir de refuge aux débiteurs, aux criminels qui s' y retirent. *Asilo; luogo di rifugio, di sicurezza*. §. Lieu quelconque où l' on est à couvert des poursuites de la Justice ordinaire. *Asilo*. §. fig. Maison où un homme qui n' a pas de quoi subsister, trouve une retraite dans sa mauvaise fortune. *Asilo; ricovero; rifugio*. §. Se dit aussi des personnes & des choses dont on tire de la protection. Vous êtes mon asile. La justice du Prince est l' asile de l' innocence. *Voi siete il mio asilo. La giustizia del Principe è l' asilo dell' innocenza*.

ASILLE, s. m. *Gr. Voc.* Insecte que quelques Auteurs ont confondu avec le taon. Il pique & tourmente les bœufs très-vivement. *Assillo*.

ASINE, adj. f. *T. de Prat.* Il n' est en usage qu' en cette phrase: bête asine, pour dire, un âne, ou une ânesse. *Bestia asinina*.

ASLANI, s. m. *T. de Comm.* Monnoie d' argent de Hollande, & que l' on fabrique aussi à Inspruk. *Sorta di moneta d' Olanda e di Germania che ha gran corso in Turchia*.

ASMODÉE, ou roi des Serpents, s. m. On le nomme ainsi à cause de sa beauté. *Asmodeo*.

ASODÈS, s. f. Espèce de fièvre continue qui cause une grande inquiétude autour du cœur ou de l' estomac. *Sorta di febbre*.

ASPALATHE, s. m. Bois qui approche du bois d' Aloès, qu' on emploie dans les parfums. *Aspalato*.

ASPE, s. f. Espèce de dévidoir qui se tient d' une main. *Aspo*.

ASPECT, s. m. Vue, regard. *Vista; aspetto*. §. *T. d' Archit.* Objet de vue, objet éloigné qui frappe la vue. *Aspetto; apparenza*. §. Situation des planètes, les unes à l' égard des autres. *Aspetto*.

ASPER, s. m. *T. d' Hist. nat.* Petit poisson qu' on trouve ordinairement dans le Rhône. *Sorta di pesce che trovasi nel Rodano*.

ASPERGE, s. f. Plante qui pousse une longue tige plus ou moins grosse, & qui s' élève ensuite en forme d' arbrisseau, & porte une petite graine rouge. *Sparagio; spàragio; asparago*.

ASPERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASPERGER, v. a. Arroser avec de l' eau ou autre liqueur, qu' on épand par petites gouttes, avec une branche d' arbre, ou un goupillon. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des choses de la Religion. *Aspergere; spruzzare; bagnar leggiermente*.

ASPERGÈS, s. m. V. Aspersoir.

ASPERGOUTE, s. f. Plante dont les fleurs sont bonnes contre les inflammations de la gorge & des aines. *Sorta di pianta*.

ASPÉRITÉ, s. f. Rudesse, qualité de ce qui est raboteux. *Ruvidezza; scabrosità; asprezza*. §. fig. L' aspérité du caractère de quelqu' un. *L' asprezza, la rozzezza, la ruvidezza, la durezza del carattere d' alcuno*.

ASPERSION, s. f. Action d' asperger, de jeter de l' eau bénite avec l' aspersoir, avec le goupillon. *L' aspersione*.

ASPERSOIR, s. m. Aspergès, goupillon à jeter de l' eau bénite. *Aspersorio; aspergolo*.

ASPERULE, s. f. *T. de Botan.* Espèce de gratteron. *Asperugine*.

ASPHALTE, s. m. Bitume solide, compact & dur, d' un noir luisant comme la poix, dont on fait du ciment qui résiste à l' eau. On le trouve nageant sur la surface de quelques eaux, telles que la mer morte; &c. *Asfalto*.

ASPHODÈLE, s. m. Plante dont les racines sont en forme de navets. *Asfodillo, asfodello; astula regia*.

ASPHYXIE, s. f. *T. de Méd.* Privation subite du pouls, de la respiration & du mouvement. *Mancamento del polso*.

ASPIC, s. m. Petit serpent, dont la morsure est très-dangereuse. *Aspe; aspide*. §. fig. Un aspic, une langue d' aspic; un médisant. *Lingua maledica; mala lingua*. §. Espèce de lavande d' une odeur très-forte. En ce sens, il n' a d' usage qu' en cette phrase: Huile d'aspic. *Olio di spigo*.

ASPIRANT, ANTE, adj. Il n' a guère d' usage au propre que dans cette phrase: Pompe aspirante, qui se dit d' une sorte de pompe qui élève l' eau en l' attirant, à la différence de celle qui élève l' eau en la poussant. *Tromba aspirante*.

ASPIRANT, s. m. Il se dit proprement d' une personne qui aspire à entrer dans une Charge, à être reçu dans une Maison religieuse, dans une faculté de Théologie, de Médecine, ou autre. *Postulante; candidato*.

ASPIRATION, s. f. Action de celui qui aspire, qui attire l' air extérieur en dedans. Dans cette acception, il n' a d' usage qu' en cette phrase: L' aspiration est opposée à l' expiration. *L' aspirazione*. §. En parlant des pompes, on dit qu' une pompe agit par aspiration, & l' autre par compression. *Una tromba agisce per aspirazione, e l' altra per compressione*. §. *T. de Gramm.* La manière de prononcer en aspirant. *Aspirazione*. §. fig. Desir de parvenir à quelque chose. Il n' a guère d' usage qu' en matière de dévotion. L' aspiration de l' ame à Dieu. *L' aspirazion dell' anima a Dio*.

ASPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Aspirée, adj. *Terme de Gramm.* Lettre aspirée. *Lettera aspirata*.

ASPIRER, v. a. Attirer l' air avec la bouche. Il est opposé à expirer. *Aspirare*. §. *T. de Grammaire*. Prononcer de la gorge, en sorte que la prononciation soit fortement marquée. *Aspirare*. §. fig. Prétendre à quelque chose, porter ses desirs à quelque chose. *Aspirare; bramare; desiderare; agognare*.

ASPRE, s. m. Petite monnoie d' argent chez les Turcs qui vaut environ neuf deniers. *Aspro*.

ASSA, s. f. Plante. Il y en a de deux espèces: l' Assa dulcis, qui est le Benjoin. V. & l' Assa fœtida, d' une odeur forte & très-désagréable. *Assa fetida; assa*.

ASSABLÉ, ÉE, part. *Riempito d' arena, arrenato*. V. son verbe.

ASSABLEMENT. V. Ensablement.

ASSABLER, v. a. Rich. Remplir de sable, couvrir de sable. *Riempir di arena, inarenare*. On dit que la mer assable un port quand elle le remplit. §. S'assabler, v. r. Demeurer arrêté sur le sable. *Arrenare, restar in secco*.

ASSAILLANT, s. m. Celui qui attaque; agresseur. *Assalitore; aggressore*. §. Au pluriel. Ceux qui assiègent une place, qui y donnent un assaut. *Assalitori*.

ASSAILLI, IE, part. V. le verbe.

ASSAILLIR, v. a. Attaquer vivement. *Assalire, attaccare; investire; affrontare*. §. Surprendre. L' orage nous assaillit. *La tempesta ci assalì, ci colse*.

ASSAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSAISONNEMENT, s. m. Apprêt, mélange des ingrédiens qui servent à assaisonner. *Condimento*. §. fig. La manière agréable dont on accompagne ce qu' on fait, ou ce qu' on dit. *Condimento, grazia*.

ASSAISONNER, v. a. Accommoder une viande, ou autre chose à manger, avec les ingrédiens qu' il faut pour la rendre plus agréable au goût. *Condire; conciare; perfezionare co' condimenti*. §. fig. Accompagner avec des manières agréables, honnêtes, douces, &c. ce qu' on dit, ce qu' on fait. *Accompagnar con maniere, parole dolci, cortesi, ec.*

ASSAISONNEUR, s. m. Celui qui assaisonne. *Cuoco* [illegible].

ASSAKI, s. f. Titre de la Sultane favorite du Grand-Seigneur. *Titolo che si da alla Sultana favorita*.

ASSAPANIX, s. m. Espèce d' écureuil de la Virginie. *Sorta di Scojattolo*.

ASSASSIN, s. m. Meurtrier de guet-appens, de dessein formé, & en trahison. *Assassino; malandrino; capo bandito*.

ASSASSIN, INE, adj. Fer assassin. Des yeux assassins. Une mouche assassine. Il n' est guère d' usage qu' en Poésie. *Micidiale*.

ASSASSINANT, ANTE, adj. fig. Ennuyeux, fatigant. Il est familier. *Nojoso; increscevole; importuno; molesto*.

ASSASSINAT, s. m. Meurtre en trahison, & de guet-appens. *Assassinio; assassinamento*. §. Il se dit par extension, & sur-tout en termes de Palais, d' un outrage fait de dessein formé, d' une trahison noire. *Assassinio*.

ASSASSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSASSINER, v. a. Tuer de guet-appens, de dessein formé, en trahison. *Assassinare; uccidere alla strada*. §. Par extension, outrager, excéder de coups en trahison. *Caricar di bastonate; uccidere; maltrattare; oltraggiare*. §. fig. Par exagération, importuner excessivement. *Importunare; ammazzare; far nausea*.

ASSATION, s. f. *T. de Pharm. & de Chimie*. Préparation des médicamens ou alimens dans leur propre suc, par une chaleur extérieure sans addition d' aucune humidité étrangère. *Assazione*.

ASSAUT, s. m. Attaque pour emporter de vive force une ville, une place de guerre, un poste, &c. *Assalto; attacco*. §. *T. d' Escrime*. Faire assaut, pour dire, se battre au fleuret pour s' exercer. *Giuocar d' armi; far assalto*. §. fig. Toute sorte de sollicitation vive & pressante. *Assalto; tentazione*. §. On dit fig. Faire assaut d' esprit, faire assaut de Grec, de Géographie, de Chronologie, &c. pour dire, disputer à qui fera paroître plus d' esprit, à qui montrera qu' il sait plus de Grec, de Géographie, &c. *Gareggiare; contendere*.

ASSAZOÉ, s. f. Herbe d' Abyssinie, bonne contre le venin des serpens. *Sorta d' erba*.

ASSÉCHER, v. n. *Terme de Mar.* On dit qu' une terre ou une roche assèche, lorsqu' on peut la voir après que la mer s' est retirée. *Rimaner in secco*.

ASSÉCUTION, s. f. *T. de Jurispr. Canon.* Obtention; c' est en ce sens qu' on dit qu' un premier bénéfice vaque par l' assécution du second. *Conseguimento d' un benefizio*.

ASSÉEUR, ou ASSÉYEUR, s. m. *T. usité à la Cour des Aides*, pour signifier un habitant d' un bourg ou d' un village, commis par sa Communauté pour asseoir les tailles & autres oppositions sur chacun des habitans. *Colui che fa la tassa*.

ASSEMBLAGE, s. m. Amas & union de plusieurs choses ensemble. *Unione, ec.* V. Amas. §. *T. de Menuis.* La manière d' assembler le bois de menuiserie, & les pièces principales qui servent à cet effet. *Commessura; commettitura*. §. Il se dit aussi des choses morales. Son caractère est un assemblage de bonnes & de mauvaises qualités. *Complesso; unione; mescolanza; misto*.

ASSEMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSEMBLÉE, s. f. Nombre de personnes réunies dans un même lieu. *Assemblea; raunanza; conversazione*. §. L' Église est l' assemblée des Fidèles. *L' union de' Fedeli*. §. Assemblée, se dit d' un bal particulier, par opposition à un bal dans les formes, qui est ordinairement public. *Conversazione; ballo di conversazione*. Il y a eu peu de bals cet hiver, mais il y a eu beaucoup d' assemblées. §. *Terme de Chasse*. Lieu où se rendent les Chasseurs, & où ils dejeûnent avant que d' aller au laisser-courre. Quand on fut à l'assemblée. *Luogo dove si adunano i cacciatori*. §. Quartier d' assemblée, est le lieu où les troupes doivent s' assembler. *Quartier d' assemblea*. §. Et battre l' assemblée, pour dire, battre le tambour, afin que les Soldats d' une Compagnie se rendent sous le drapeau. *Chiamare a raccolta*.

ASSEMBLER, v. a. Mettre ensemble. *Raunare; adunare; metter insieme; raccogliere; riunire*. §. *T. de Menuis. & de Charp.* Joindre, emboiter, enchasser plusieurs pièces de bois, en sorte qu' elles ne fassent qu' un corps. *Commettere; unire; combaciare, congiugnere; congegnare*. §. Assembler un cheval. *T. de Manége*. C' est lui tenir la main en serrant les cuisses, de façon qu' il se raccourcisse pour ainsi dire, en approchant le train de derrière de celui de devant: ce qui lui relève les epaules & la tête. *Riunir un cavallo*. §. Assembler, dans plusieurs Arts, c' est mettre toutes les pièces à leur place, après qu' elles sont taillées. *Unire; riunire, commettere, metter insieme*. §. v. r. Se trouver, se reunir plusieurs en un même lieu. *Raunarsi; adunarsi*. Le Parlement s' assembla, &c.

ASSEMBLEUR, s. m. Celui qui assemble. *Raunatore, ragunatore*.

ASSENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSENER, v. a. Porter un coup juste où l' on veut frapper. Il n' est d' usage que dans le comique. *Scaricar un colpo*.

ASSENTATEUR, s. m. Flatteur, complaisant. Ce mot est vieux. *Adulatore*.

ASSEOIR, v. a. Mettre dans un siége. *Mettere a sedere, porre in una sedia*. §. Dans ce sens il est ordinairement rec. Se mettre dans un siége. *Sedere; mettersi a sedere*. §. On dit, qu' un oiseau s' est allé asseoir sur une branche, sur un arbre; qu' il s' y est allé percher. *Imbroccare*. §. Asseoir, v. a. *T. de Bâtiment*. Poser sur quelque chose de ferme; & dans cette signification & dans les autres qui suivent, il est toujours actif. *Porre; collocare; fermare; stabilire*. §. Asseoir les Tailles, les Gabelles, &c. *Ordinare, imporre, porre la tassa*. §. Asseoir une rente; placer une rente. V. Placer. §. Asseoir un camp; placer un camp. *Porre il campo, le tende*. §. fig. Asseoir son jugement, asseoir un jugement; fonder un jugement sur quelque raisón, sur quelque apparence. *Fondar il giudizio, il parere*. §. On dit aussi qu' on ne peut asseoir aucun fondement sur ce que dit une personne, sur ce qu' elle promet; qu' on ne peut se fier à sa parole, à ses promesses. *Fidarsi; fondare speranza, giudizio, ec.* §. Asseoir une cuve. *T. de Teint.* La préparer, y mettre les drogues & ingrédiens nécessaires, pour qu' on puisse y tendre les étofes, laines, soies, ec. en bain. *Porre il vagello*. §. Asseoir un cheval sur les hanches. *T. de Manége*. Le dresser à exécuter ses airs de manége, où à galoper avec la croupe plus basse que les épaules. *Metter il cavallo su l' anche*.

ASSERMENTER, v. a. *Terme de Palais*. Interpeller une partie adverse de faire serment sur la vérité d' un fait qu' elle avance. Ce mot est vieux. *Richiedere il giuramento*.

ASSERTEUR, s. m. Asserteur de la vérité, de la liberté publique; qui soutient la vérité, qui defend la liberté publique. *Sostenitore; difensore*.

ASSERTION, s. f. *Terme Didact.* Proposition qu' on soutient vraie. *Asserzione; asserto; affermazione*.

ASSERTIVEMENT, adv. D' une manière affirmative. *Affirmativamente; accertatamente*.

ASSERVI, IE, part. V. le verbe.

ASSERVIR, v. a. Assujettir, réduire sous sa puissance. *Sottomettere; sottoporre; soggettare; domare; sommettere; render soggetto*.

ASSES, s. m. pl. Dix asses étoient chez les anciens Romains l' équivalent du denier. *Asse*.

ASSESSEUR, s. m. Officier de robe longue, qui est adjoint à un Juge principal, pour juger conjointement avec lui dans un Présidial, dans un Bailliage, & qui préside en son absence. *Assessore*.

ASSESSORIAL, ALE, adj. Qui appartient à la charge de l' assesseur. Droit assessorial. *Dritto dell' assessore*.

ASSETTE, s. f. Marteau avec une tête d' un côté & un tranchant de l' autre, large de deux pouces & un peu recourbé vers le manche, c' est un instrument de Couvreur. *Pisozza*.

ASSEZ, adv. Suffisamment, autant qu' il faut. Assez & suffisamment sont deux mots relatifs à la quantité; mais le premier a plus de rapport à la quantite qu' on veut avoir, & le second à celle qu' on veut employer; l' avare n' en a jamais assez; le prodigue jamais suffisamment. *Abbastanza, assai; a sufficienza; quanto basta*.

ASSIDU, UE, adj. Qui a une application continuelle à quelque chose. *Assiduo, indefesso; incessante; continovo; continuo*. §. Qui rend des soins continuels à quelqu' un. *Assiduo; esatto, diligente*. §. Il se dit aussi de certaines choses, pour en marquer la continuation, ou la fréquente repetition. Travail assidu. *Lavoro incessante, non interrotto*. Peines assidues, soins assidus. *Pene, cure assidue, continove*. Visites assidues. *Visite frequenti, assidue*.

ASSIDUITÉ, s. f. Application continuelle à un travail, à une chose. *Assiduità, diligenza, applicazion continua*. §. Avoir de l' assiduité auprès du Prince, pour dire, être assidu à lui faire sa cour. *Esser assiduo, esatto a corteggiare il Principe*.

ASSIDUMENT, adv. Avec assiduité, d' une manière assidue. *Assiduamente; continuamente; senza intermissione*.

ASSIÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIÉGEANT, ANTE, adj. Qui assiége. *Assediatore; che assedia; assediante*. §. Il est plus ordinairement subst. & ne se dit qu' au pluriel. *Assedianti*.

ASSIÉGER, v. a. Faire le siége d' une place. *Assediare; strignere; circondar d' assedio*. §. Il se dit des personnes qui sont enfermées dans une place assiégée. Ce Prince fut assiégé dans sa Capitale. *Quel Principe fu assediato, tenuto in assedio nella sua Capitale*. §. Il signifie figurément, enfermer, environner. V. §. Il signifie aussi figurement, importuner par une présence continuelle. *Assediare, importunare; voler per assedio, per forza, stare, esser sempre attorno*.

ASSIÉGÉS, s. m. pl. Ceux qui sont renfermés dans une ville assiegée. *Gli assediati*.

ASSIENTE, s. f. Terme Espagnol. Ferme. L' assient est une compagnie de commerce pour la fourniture des Nègres. *Assiento*.

ASSIENTISTE, s. m. *T. de Comm.* Celui qui a part, qui a des actions dans la Compagnie de l' Assiente. *Assientista*.

ASSIETTE, s. f. Situation, manière d' être assis, couché, placé. *Situazione; posizione; positura*.

ra. §. Situation d'un corps solide posé sur un autre, en sorte qu'il soit ferme & stable. *Sito; posto; situazione; luogo proprio*. §. Situation d'une maison, d'une ville, d'une forteresse. *Situazione; sito*. §. *T. de Manége*. Situation du Cavalier sur la selle. *Positura; bel modo di star in sella*. §. L'état & la disposition de l'esprit. *Disposizion dell' animo; situazione*. §. Assiette, se dit aussi de l'imposition des Tailles, & des autres droits qui y sont joints. *Imposizione della taglia; il far la taglia*. §. *T. de Jurispr.* Se dit du fonds sur lequel une rente est assise, est assignée. Une rente en bonne & sûre assiette. *Rendita ben assicurata, collocata sovra buone assicuranze*. §. Sorte de vaisselle plate qu'on sert à table devant chaque personne, & sur laquelle chacun met les viandes qu'il veut manger. *Tondo; piattello*. §. Assiettes blanches, les assiettes nettes qu'on donne en relevant celles qui ont servi. *Tondi puliti*. §. Assiette du vaisseau, ou vaisseau en assiette. *T. de Mar.* Se dit de celui qui est dans la situation convenable pour mieux siller. *Stiva della nave*. §. *T. de Teint.* C'est l'état d'une cuve préparée d'ingrédiens, & disposée à recevoir en bain les étoffes, fils, soie, laine, &c. *Governo del vagello*. §. *T. d'Horlog.* Il se dit d'une pièce qui en supporte une autre. *La virola*.

ASSIETTÉE, s. f. Plein une assiette. *Un tondo pieno*.

ASSIGNAT, s. m. Constitution ou assignation d'une rente sur un héritage, qui demeure nommément destiné & affecté pour le payement annuel de la rente. *Assegnamento; provisione; appannaggio*.

ASSIGNATION, s. f. Destination de certains fonds pour le payement de quelque somme. *Assegnamento; assegnazione*. §. L'exploit par lequel on est assigné à comparoître pardevant le Juge. *Citazione; polizzetta di citazione*. §. Pour Rendez-vous. V. Ce mot.

ASSIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIGNER, v. a. Placer, colloquer un payement, une dette sur un certain fonds, ou certaine nature de deniers. *Assegnare; dar in assegnamento*. §. Indiquer, faire connoître. *Assegnare; indicare; render ragione; far conoscere*. §. Donner un exploit pour comparoître devant le Juge. *Citare; chiamar in giudizio*.

ASSIMILATION, s. f. *T. de Physique*. Action par laquelle les choses sont rendues semblables. *Assimilazione*.

ASSIMILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIMILER, v. a. Rendre semblable. *Assimilare; contraffare; far simile; imitare*.

ASSIS, ISE, part. du verbe Asseoir. V.

ASSISE, s. f. Rang de pierres de taille, qu'on pose horisontalement, pour construire une muraille. *Filare di pietre*.

ASSISES, s. f. pl. *T. de Palais*. Se dit lorsqu'un Juge supérieur tient son siége dans celui d'un inférieur. Ce sont aussi les séances extraordinaires que tiennent les Officiers des Seigneurs de fief, pour faire rendre l'hommage, les aveux & les dénombremens auxquels les vassaux sont tenus, & pour faire revenir les dévoirs seigneuriaux, & rendre la justice. *Corte*. On diroit mieux, *le assise*.

ASSISTANCE, s. f. Présence d'une persónne en un lieu pour quelque fonction. *Assistenza; presenza*. §. Aide, secours. V. §. Compagnie assemblée en quelque lieu. Ce discours ravit toute l'assistance. *Quel discorso rapì d'ammirazione tutti gli astanti, tutta l'assemblea, la compagnìa, i circostanti*. §. En quelques Ordres Religieux, il se dit du corps des Assistans qui composent le conseil de l'Ordre. *I Definitori generali*.

ASSISTANT, ANTE, adj. Qui est présent en un tel lieu. *Assistente; presente; astante*.

ASSISTANT, s. m. Celui qui assiste, qui est présent, qui accompagne. Il s'emploie le plus souvent au pluriel. *Gli astanti; i circostanti*. §. Dans certains Ordres Religieux, il se dit de ceux qui sont établis pour aider le Supérieur Général dans les fonctions de sa charge. *Gli assistenti*.

ASSISTANTE, s. f. On appelle ainsi dans les Couvens de Filles, la Religieuse qui, à défaut de la Supérieure, en fait les fonctions. *La Vicaria*.

ASSISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSISTER, v. n. Être présent à quelque chose par quelque sorte d'obligation, de devoir, de bienséance. *Assistere; esser presente*. §. En matière criminelle, pour marquer une présence qui tient de la complicité. *Esser presente; assistere*. §. Juger conjointement avec un autre Juge qui préside. *Assistere ad un giudice; giudicare unitamente al giudice*. §. v. a. Et signifie, secourir, aider. *Ajutare; assistere; soccorrere; sovvenire; porgere ajuto, assistenza, sussidio*. §. Assister un malade, un criminel à la mort, pour dire, l'exhorter à bien mourir, lui aider à mourir en bon chrétien. *Assistere un infermo, un condannato a morte; esortarlo, ajutarlo a ben morire*. §. Accompagner pour quelque action; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif, avec le verbe Faire, & au participe passif. Le faire assister par quelqu'un. *Accompagnare; scortare*. §. fam. Quand une personne éternue, on lui dit: Dieu vous assiste. *Dio v' assista; il Ciel vi prosperi*.

ASSOCIATION, s. f. Union de plusieurs personnes qui se joignent ensemble pour quelque intérêt commun. *Società; compagnia*.

ASSOCIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. & se dit des personnes qui ont entr'elles une société, ou qui ont un intérêt commun dans quelque affaire. *Associato; compagno*. §. Associé, se dit aussi de certains Membres d'Académie. *Socio; associato*.

ASSOCIER, v. a. Prendre quelqu'un pour compagnon, pour collégue dans un emploi, dans une commission. *Associare; far società; prendere un compagno, un collega*. §. Recevoir dans une compagnie, pour participer aux avantages de cette compagnie. *Associare; ascrivere nel numero de' membri che compongono una società, una compagnìa*. §. v. r. S'associer avec quelqu'un, pour dire faire une société avec quelqu'un pour quelque intérêt commun. *Associarsi; far società*. §. Il se dit aussi, pour dire, hanter, fréquenter quelqu'un, avoir liaison, avoir commerce avec quelqu'un. *Legar amicizia; usare spesso con qualcheduno*.

ASSOGUE, s. f. Mot Espagnol, qui signifie Vis-argent. V. §. On donne ce nom à certains Galions d'Espagne, parce qu'ils portent du vif-argent aux Indes occidentales dont on se sert pour épurer l'or quand il sort de la mine. V. *Galeone destinato al trasporto del mercurio in America*.

ASSOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSOMMER, v. a. Tuer avec quelque chose de pesante, comme une massue, un levier, des pierres, &c. *Accoppare; ammazzare*. §. Il signifie aussi Tuer avec quelque arme que ce soit. *Ammazzare; uccidere; far freddo*. §. fig. Battre avec excès. *Battere; acconciar male con percosse; far mal governo; bastonare di mala, di santa maniera*. §. Aussi fig. De tout ce qui incommode, & qui importune, ou qui afflige beaucoup. *Ammazzare; dar noja; opprimere; angustiare; inquietare*.

ASSOMMOIR, s. m. Petit ais chargé d'une pierre & tendu pour prendre des rats & autres bêtes. *Trappola*.

ASSOMPTION, s. f. Se dit du moment où la Sainte Vierge fut enlevée au Ciel en corps & en ame. *Assunzione*. §. Il se dit aussi du jour auquel l'Église en célèbre la Fête. *La festa, il dì dell' Assunzione*. §. *T. de Logique*. La seconde proposition d'un syllogisme, autrement appellée la mineure. *La minore; la minore assunta*.

ASSONNANCE, s. f. Ressemblance imparfaite de son, dans la terminaison des mots. *Consonanza di voce; simile desinenza*.

ASSORATH ou ASSONAH, s. m. Livre qui contient la tradition de la Loi des Mahométans. C'est leur premier livre après l'Alcoran. *Assoratte, libro della Tradizione della Legge Maomettana*.

ASSORTI, IE, part. V. le verbe.

ASSORTIMENT, s. m. Convenance. *Assortimento; concordanza; combinazione; scompartimento*. §. Amas, assemblage complet de certaines choses qui conviennent ensemble. *Sortimento; assortimento*.

ASSORTIR, v. a. Mettre plusieurs choses ensemble, en sorte qu'elles se conviennent. *Assortire; accompagnare; scompartire; ordinare; far assortimento*. §. Il se dit fig. des personnes. *Assortire; osservar l' uguaglianza, la convenienza nell' unire le persone*. §. Fournir de toutes sortes de choses convenables. *Assortire; unire; accompagnare; provvedere gli assortimenti necessarj*. §. v. n. Convenir. *Confarsi; convenire; accompagnarsi; stare; o andar ben insieme*. Cette pièce de tapisserie n'assortit pas bien à l'autre.

ASSORTISSANT, ANTE, adj. Qui convient, qui assortit bien. *Confacente; convenevole; che assortisce*.

ASSOTÉ, ÉE, part. du verbe Assoter qui n'est plus en usage. Il est du style bas. Infatué, entêté. V. ces mots.

ASSOUPI, IE, part. V. le verbe.

ASSOUPIR, v. a. Endormir à demi, causer une disposition prochaine au sommeil. *Addormentare; indurre, conciliar il sonno, il sopore; sopire; assonnare; invogliar al sonno*. §. Il signifie aussi adoucir, suspendre, diminuer pour un temps; & il ne se dit guère qu'en parlant des douleurs aiguës. *Addormentare; calmar il dolore*. §. fig. Empêcher l'éclat, le progrès, les suites de quelque chose de fâcheux, appaiser. *Sopire; calmare; temprare; acchetare*. §. Il est aussi réciproque, & il signifie s'endormir. *Addormentarsi; esser soprappreso dal sonno; lasciarsi vincer dal sonno*.

ASSOUPISSANT, ANTE, adj. Qui assoupit. *Che sopisce, concilia il sonno; soporifero; sonnifero; narcotico*.

ASSOUPISSEMENT, s. m. L'état d'une personne assoupie. *Sopore; sonnolenza; cascaggine; addormentamento*. §. fig. Grande nonchalance, grande négligence pour ses devoirs, pour ses intérêts. *Letargia; sonnolenza; indolenza; trascuraggine; pigrizia; negligenza*

ASSOUPLI, IE, part. V. son verbe.

ASSOUPLIR, v. a. Rendre souple. *Ammorbidare; ammorbidire; rammollare; ammollare; render maneggevole, morbido*. §. Assouplir une étoffe; assouplir un cheval; le rendre souple & obéissant. *Addestrar un cavallo, avvezzarlo, renderlo pieghevole*. §. fig. Assouplir le caractère de quelqu'un; le rendre soumis, complaisant, docile. *Ammorbidire; ammollare; addolcire; far mansueto; render docile, arrendevole*.

ASSOURDI, IE, part. V. le verbe.

ASSOURDIR, v. a. Rendre sourd. *Assordare; indur sordità; assordire*. §. *T. de Peint.* Diminuer la lumière & les détails dans les demi-teintes. *Digradar i lumi delle mezze tinte*. §. Il est aussi réc. Devenir plus sourd. *Assordire; divenir sordo*.

ASSOUVI, IE, part. V. le verbe.

ASSOUVIR, v. a. Rassasier pleinement, appaiser une faim vorace. *Satollare; saziare; sfamare; sbramare; disbramare; disfamare; contentare; soddisfare; cavar la fame*. §. fig. Contenter, satisfaire pleinement certaines passions violentes, s'y livrer. *Appagare, contentare, soddisfare, saziare la passione dell' ira, della lussuria, ec.*

ASSOUVISSEMENT, s. m. État de ce qui est assouvi; mais il ne se dit qu'au figuré. *Satollamento; sazietà; intiero appagamento; soddisfacimento, e sfogo delle passioni*.

ASSUJETTI, IE, part. V. le verbe.

ASSUJETTIR, v. a. Soumettre, ranger sous sa domination. *Suggettare; soggettare; sottomettere; sottoporre; soggiogare; sommettere*. §. Assujettir ses passions; les soumettre à la raison. *Rintuzzare; frenare; raffrenare; reprimere; tener in freno; soggettare; domare; tener soggette le passioni*. §. Astreindre à quelque chose. V. §. *T. de Mécan.* Arrêter une chose, de telle sorte qu'elle soit stable & sans mouvement. *Fermare; arrestare; far tener fermo, saldo*. §. Il est aussi réc. *Soggettarsi*.

ASSUJETTISSANT, ANTE, adj. Qui astreint, qui rend extrêmement sujet. *Strignente; obbligante; che suggetta, obbliga, sforza, costrigne assai, violentemente*.

ASSUJETTISSEMENT, s. m. Contrainte, soumission, obligation de faire certaine chose. *Sottoponimento; suggezione; obbligo; debito*.

ASSURANCE, s. f. Certitude. *Sicurezza; certezza; sicurtà; assicuramento*. §. En parlant d'un homme en qui on ne peut prendre de confiance, on dit, qu'il n'y a point d'assurance; qu'il n'y a nulle assurance à prendre en lui. *Non è da farne capitale; non è da fidarvisi sopra, da farci caso*. §. Sûreté, état où l'on est hors de péril. *Sicurezza; luogo di sicurezza*. Je l'ai mis en lieu d'assurance. *Io l' ho posto in sicuro; l' ho messo in salvo*. §. Promesse, obligation, nantissement, &c. qu'on donne pour servir de sûreté à un homme avec qui l'on traite. *Assicuranza; sicurtà; cauzione; malleverìa*. §. *T. de Comm.* Acte, traité par lequel, moyennant une certaine somme, on s'engage à répondre des pertes que des Négocians pourroient faire sur mer. Et on appelle la Chambre des Assurances, une Compagnie de gens qui font de semblables traités. *La Camera delle Assicuranze*. §. Hardiesse, confiance. *Franchezza; fiducia; fermezza; confidenza; fidanza; possesso; assicuranza*. §. *T. de Mar.* Coup d'assurance, c'est un coup de canon que l'on tire lorsqu'on a arboré son pavillon, pour assurer le vaisseau, ou le port devant lequel on se présente, que l'on est véritablement de la Nation dont on porte le pavillon. *Tiro di sicurezza di bandiera; tiro per assicurar la bandiera*.

ASSURÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Hardi, sûr, sans crainte. *Sicuro; fermo; impavido; franco; non isbigottito*. §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & alors il se met ordinairement devant le substantif. Un assuré voleur; un assuré menteur. *Un vero ladro; un franco bugiardo*. §. Assuré des piés, *T. de Manége*. Les mulets sont si assurés de piés, que c'est la meilleure monture qu'on puisse avoir dans les chemins pierreux & raboteux. *Sicuro de' piedi*.

ASSURÉMENT, adv. Certainement, sûrement. *Sicuramente; certamente*.

ASSURER, v. a. Affirmer une chose. *Assicurare; affermare; accertare*. §. Rendre témoignage de quelque chose. *Assicurare; testimoniare; accertare, render sicuro*. §. On dit, assurez-vous que je vous servirai, que je ferai mon devoir, pour dire, soyez certain, soyez persuadé que je vous servirai, que je ferai mon devoir. *State sicuro, certo, persuaso che vi servirò, che farò, ec.* Et je m'assure que, pour dire, je suis persuadé que, j'espère que. *Son sicuro; mi lusingo; voglio sperare che, ec.* §. Faire qu'une chose ne péricliте point. *Assicurare; cautelare*. §. *T. de Comm.* Assurer un vaisseau marchand, pour dire, garantir, moyennant certaine somme, le prix des marchandises dont il est chargé. *Assicurar una nave*.

Et assurer le Capitaine & l' équipage du vaisseau, pour dire, s' engager à les racheter, en cas qu' ils soient pris. *Assicurar il Capitano, e l' equipaggio del vascello*. §. Assurer la main, rendre la main ferme & sûre. Il n' a d' usage qu' en parlant de l' adresse de la main pour bien faire les opérations de Chirurgie, ou pour bien écrire. *Assicurar la mano; renderla ferma*. §. Faire qu' on n' ait point de peur. *Far perdere la paura; avvezzare a non aver paura; rassicurare; dar cuore; incoraggiare*. §. On dit, Assurer une muraille, un plancher, l' étayer. *Puntellare; assicurare; fermare*. §. Assurer un vase; le poser de manière qu' il ne puisse tomber. *Porre un vaso in modo che non possa cadere e spezzarsi*. §. Assurer une couleur. *T. de Teint.* La rendre plus tenace & plus durable. *Rendere stabile, durevole un colore*. §. *T. de Chasse.* Assurer un oiseau de proie; l' apprivoiser & empêcher qu' il ne s' effraie. *Agevolare*. §. Assurer la bouche d' un cheval. *T. de Manége*. Accoutumer celui que la bride incommode, à en souffrir l' effet sans aucun mouvement d' impatience. *Assicurar un cavallo sulla briglia*. §. Assurer son pavillon. *T. de Mar.* Tirer un coup de canon en arborant le pavillon de sa nation. *Assicurare la bandiera*. §. v. r. Se confier en quelqu' un de quelque affaire. *Fidarsi; riposarsi sopra...* §. S' assurer quelqu' un; se procurer la protection, le suffrage de quelqu' un dans les choses où l' on a besoin de lui. *Assicurarsi; procacciarsi; procurarsi la protezione, la benevolenza di alcuno*. §. S' assurer de quelqu' un, s' assurer de sa personne; l' arrêter, l' emprisonner. *Imprigionare; far prigione; catturare*.

ASSURETTE, s. f. *T. de Comm. de mer*, usité dans le Levant, il signifie la même chose qu' assurance. V. Assurance.

ASSUREUR, s. m. Celui qui, pour certaine somme, assure les marchandises dont on charge des vaisseaux pour le Commerce. *Assicuratore*.

ASTELLE, s. f. V. Atelle.

ASTER, s. m. Plante dont il y a beaucoup d' espèces, & dont la fleur est radiée. *Astere; astero; asteroide*.

ASTÉRIE, s. f. Nom donné par quelques Auteurs à une espèce d' opale. *Asteria; occhio di gatta; bell' occhio*.

ASTÉRISME, s. m. *T. d' Astron.* Constellation, assemblage de plusieurs étoiles. *Asterismo*.

ASTÉRISQUE, s. m. *T. d' Imprim.* Petite marque en forme d' étoile, qui se met dans l' impression des livres, pour marquer un renvoi. *Asterisco; stelletta*.

ASTÉROÏDE. V. Aster.

ASTHMATIQUE, s. & adj. de t. g. Qui a un asthme, qui est sujet à l'asthme. *Asmatico; bolso; aneloso; alenoso; imbolsito*. §. Il est aussi s. m. & f. Un asthmatique, une asthmatique. *Un asmatico, un' asmatica*.

ASTHME, s. m. Sorte d' infirmité, qui consiste dans une grande difficulté de respirer en de certains temps. *Bolsaggine; asma; asima; ansima; imbolsimento*.

ASTIC, s. m. *T. de Cordonn.* C' est un os de jambe de mulet ou de cheval, qui sert à lisser les semelles, & qu' on remplit de suif pour graisser les alênes. *Canna o osso, in cui i Calzolaj mettono del grasso per intignervi le loro lesine*.

ASTRAGALE, s. m. Ornement d' Architecture fait ordinairement en forme de baguette, & quelquefois taillé en petites boules, ou en grains de chapelet enfilés, & qu'on emploie aux chapiteaux & aux corniches. *Astragalo; bastoncino; tondino; bottaccino; bottaccio*. §. Les Anatomistes appellent Astragale, un des os du talon. *Astragalo*. §. Plante légumineuse, dont la racine est douce au goût. Quelques-uns, par cette raison, la nomment fausse réglisse. *Astragalo*.

ASTRAL, ALE, adj. *Encycl.* Il est peu en usage, mais on s' en sert quelquefois pour signifier ce qui a rapport aux étoiles, ou qui dépend des étoiles & des astres. *Appartenente agli astri, ch' è influito dagli astri*.

ASTRANTIA, s. f. *T. de Botan.* Espèce d' ellébore noir. *Astranzia*.

ASTRE, s. m. Se dit en général de tous les corps célestes. *Astro*, & plus ordinairement *Gli astri*. L' astre du jour est le Soleil. V. L' astre de la nuit est la Lune. V.

ASTREINDRE, v. a. Assujettir, contraindre, obliger à quelque chose. *Costrignere; astrignere, obbligare; forzare; sforzare; violentare*.

ASTREINT, EINTE, part. V. son verbe.

ASTRINGENT, ENTE, adj. Qui resserre. *Astringente; stitico, astrettivo; costrettivo*. §. Il est quelquefois subst. Arrêter le sang avec des astringens. *Astringenti, rimedj astringenti*.

ASTROC, s. m. *T. de Mar.* Grosse corde qu' on attache à une cheville de bois nommée Escome. *Canapo*.

ASTROÏTE, s. f. Espèce de madrépore ou de corps marin, sur lequel on voit représenté la figure d' une étoile. *Astroite, pietra stellaria, vittoria*. §. Pierre à laquelle la Magie Orientale attribuoit de grandes vertus. *Astroite*.

ASTROLABE, s. m. Instrument Astronomique, dont on se sert pour observer la hauteur des astres. *Astrolabio*.

ASTROLOGIE, s. f. Art chimérique, suivant les règles duquel on croit pouvoir connoître l'avenir, par l' inspection des astres. *Astrologia*. Comme le public confond quelquefois l' Astronomie avec l' Astrologie, on les distingue en donnant à l' Astrologie l' épithète de judiciaire. *Astrologia giudiciaria*.

ASTROLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Astrologie. *Astrologico; d' astrologo*.

ASTROLOGUE, s. m. Celui qui fait profession de l' Astrologie judiciaire. *Astrologo; astrolago; strologo; strolago*.

ASTRONOME, s. m. Celui qui sait l' Astronomie. *Astronomo*.

ASTRONOMIE, s. f. La science du cours & de la position des astres. *Astronomia*.

ASTRONOMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Astronomie. *Astronomico*.

ASTRONOMIQUEMENT, adv. D' une manière astronomique & exacte. *Astronomicamente*.

ASTUCE, s. f. Mauvaise finesse. *Astuzia; malizia; furberia; inganno; accortezza; tratto; ingegno; mala industria; sottigliezza; arte; scaltrimento; artifizio*.

ASURE, s. m. *T. d' Hist. nat.* C' est un petit ver qui ronge les vignes. *Asuro*.

ASYMÉTRIE, s. f. *T. Doctrin.* Défaut de proportion, ou de correspondance entre les parties d' une chose. *Assimmetria*.

ASYMPTOTE, s. f. *T. de Géom.* Ligne droite dont une ligne courbe s' approche continuellement & à l' infini, sans jamais la rencontrer. *Assintote; assintoto*.

ASYMPTOTIQUE, adj. *T. de Géometr.* Adjoint à une ligne alongée qui s' approche à l' hyperbole sans cependant la toucher. V. *Assintotico*.

ATABALE, s. m. Espèce de tambour dont se servent les Maures, comme on en voit dans des entrées de ballet composées de Maures. *Spezie di tamburo, di cui si servono i Mori*.

ATABULE, s. m. *Gr. Voc.* On donne ce nom dans la Pouille à un vent qui nuit aux arbres & aux vignes. *Vento di Puglia*.

ATANAIRE, *T. de Fauconn.* V. Antanaire.

ATARAXIE, s. f. *T. de Philos.* Calme, tranquillité de l'ame. *Atarassia; imperturbazione; indolenza*.

ATAXIE s. f. *T. de Méd.* Irrégularité dans les crises & les paroxismes des fièvres. *Irregolarità nelle crisi, o giorni critici*.

ATELIER, s. m. Le lieu où certains Ouvriers, comme Peintres, Sculpteurs, Maçons, Menuisiers, Charpentiers, &c. travaillent sous un même maître. *Luogo dove un Pittore, Scultore, Falegname, e simili, tien bottega o scuola, e fa lavorare i suoi imprenditori*. §. Il se prend aussi collectivement pour tous les ouvriers qui travaillent sous un même maître. *I garzoni o lavoranti d' uno Scultore, Falegname, ec.* §. Atelier de Teinture. *La Tintoria*.

ATELLE, s. f. Petit ais, ou éclisse qu' on lie autour d' un membre rompu pour le tenir en état, jusqu' à ce qu' il soit gueri. *Stecca*.

ATELLANES, s. f. pl. Espèce de farce en usage sur le Théatre Romain, qu' on faisoit jouer par de jeunes gens masqués. *Commedie atellane, l' atellane*.

ATEMADOULET, s. m. Titre du premier Ministre de Perse. *Titolo del primo Ministro della Persia*.

ATERMOIEMENT, s. m. *T. de Prat.* Accommodement d' un debiteur avec ses créanciers, pour les payer à certains termes. *Dilazione, proroga che s' accorda a un debitore per via d' un contratto all' amichevole*.

ATERMOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATERMOYER, v. a. *T. de Prat. & de Comm.* Prolonger les termes d' un payement. *Accordar la proroga, la dilazione del pagamento a un debitore*. §. v. r. S' accommoder avec ses créanciers, pour les payer à certains termes par delà les termes échus. *Venir a composizione co' creditori, obbligarsi a scontare il debito in varj tempi dopo la scadenza*.

ATHANOR, s. m. *T. de Chimie*. Fourneau disposé de manière à faire avec le même feu des opérations qui exigent des degrés de chaleur differens. *Atanar; attanor, forno di riverbero*.

ATHÉE, s. m. Qui nie la possibilité d' une intelligence quelconque au-dessus de l' intelligence humaine. Vulgairement l' on entend celui qui ne reconnoît point de Dieu. *Ateo; che nega la Divinità; che non riconosce verun Dio, Ateista*. §. Il est aussi adj. Qui nie la Divinité. *Che nega l' esistenza d' un Dio*. Opinion athée.

ATHÉISME, s. m. Impiété qui consiste à ne reconnoître point de Dieu. *Ateismo, professione d' Ateista, d' Ateo*.

ATHÉISTE, s. m. V. Athée.

ATHÉROMATEUX, adj. *T. de Chirur.* Qui est de la nature de l' athérome. *Che è della natura dell' ateroma*.

ATHÉROME, s. m. Abcès enkisté, c' est-à-dire, enfermé dans une membrane qui contient une matière purulente. *Ateroma*.

ATHLANTE, s. m. *T. d'Archit.* Statue d' homme, qui tient lieu de colonne, pour porter les entablemens. *Atlante*.

ATHLÈTE, s. m. Celui qui combattoit dans les jeux solemnels de la Grèce. *Atleta; lottatore*. §. Il se dit fig. des hommes forts & robustes, adroits aux exercices du corps d' Athlète. Santé d' athlète. *Corpo atletico; di robusta e perfetta sanità*. §. On appelle fig. les Martyrs, les athlètes de la Foi de Jesus-Christ. *I santi atleti; gli atleti della Fede Cristiana*.

ATHLÉTIQUE, s. f. C' est une branche de la Gymnastique des anciens. *La lotta; l' arte del lottatore, dell' atleta*. §. Il est aussi adj. Qui concerne les Athlètes. *Atletico*.

ATHLOTHÈTE, s. m. C'est le nom qu'on donnoit chez les Grecs à un officier qui présidoit aux jeux Gymniques. *Colui che presiedeva al combattimento, o agli esercizj atletici*.

ATHOCIENS, s. m. pl. Hérétiques qui croyoient que l' ame mouroit avec le corps, & que tous les péchés étoient égaux. *Sorta d' Eretici*.

ATINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATINTER, v. a. Parer, orner avec trop d' affectation. Il est pop. *Acconciare; ornare; assettare; adornare con soverchia applicazione*. §. v. r. Se parer. *Attillarsi*.

ATLAS, s. m. Recueil de Cartes Géographiques. *Atlante*. §. *T. d'Anat.* Nom de la première vertèbre du cou. *Atlanzio*.

ATLE, s. m. Sorte d' arbre de l' Égypte, & de l' Arabie. *Sorta d' arbore d' Egitto, e dell' Arabia*.

ATMOSPHÈRE, s. f. La masse d' air qui environne la terre, & où se forment les météores. *Atmosfera*.

ATOME, s. m. Corps qu'on regarde comme indivisible, à cause de sa petitesse; se dit aussi de cette petite poussière que l' on voit en l' air aux rayons du soleil. *Atomo; corpusculo indivisibile; bruscolino*. §. *T. d' Hist. nat.* Animal microscopique, le plus petit, à ce qu' on prétend, de tous ceux qu' on a découverts à l' aide du microscope. *Atomi microscopici*.

ATOMISME, s. m. *T. de Philos.* Doctrine & système des atomes. *Il sistema degli atomi*.

ATOMISTE, s. m. Celui qui soutient la doctrine des atomes. *Colui che sostiene il sistema degli atomi*.

ATONIE, s. f. Foiblesse, relâchement des solides du corps. *Infermità de' nervi; infralimento; deliquio; indebolimento*.

ATOUR, s. m. Parure. Il ne se dit que de la parure des femmes, & guère qu' au pl. *Le gioje, ed ogni sorta d' ornamento donnesco*. §. On appelle chez les Reines & les Princesses de la maison Royale, Dame d' Atours une dame dont l' office commence là où le service des femmes-de-chambre finit. L' institution est faite dans le but que les Princesses soient fidelles aux lois de la decence, en satisfaisant aux règles du bon goût.

ATOURNER, v. a. Il ne se dit qu'en parlant de la parure des femmes, & en plaisanterie, pour dire, orner, parer. V.

ATOURNÉ, ÉE, part. V. Paré.

A-TOUT, s. m. *T. de jeu des Cartes*. V. Tout.

ATRABILAIRE, adj. de t. g. Celui qu' une bile noire & aduste rend trist & chagrin. *Atrabiliare; malinconico; aromatico; stizzoso*. §. On dit au subst. C' est un atrabilaire. *Egli è un malinconico*.

ATRABILE, s. f. *T. de Médecine*, dont on se sert dans quelques traites de Physique. Il signifie bile noire. V.

ATRAMENTAIRE, s. f. Nom donné par quelques Auteurs à une pierre de vitriol. *Pietra di vitriuolo*.

ATRE, s. m. Foyer, l' endroit de la cheminée où l' on fait le feu dans les maisons. *Focolare, cammino*.

ATROCE, adj. de t. g. Énorme, excessif. Il ne se dit guère que des crimes, des injures & des supplices. *Atroce; enorme; crudele; fiero; spietato*. §. On appelle une ame atroce, une ame noire. *Anima atroce; anima nera, scellerata, perfida*.

ATROCITÉ, s. f. Énormité. *Atrocità; enormità; crudeltà, fierezza, gravezza*. §. Il se dit aussi d' une ame, & d' un caractere noir, & capable de commettre des crimes énormes. *Perversità, fierezza; atrocità*.

ATROPHIE, s. f. *T. de Méd.* Consomption. *Atrofia, emma magrezza*.

ATROPHIÉ, ÉE, adj. *T. de Méd.* Consumé, desséché, amaigri. Membre atrophié. *Diseccato*.

ATTABLER, S'ATTABLER, v. r. Se mettre à table pour y demeurer long-temps. *Porsi a tavola*.

ATTACHE, s. f. Lien, courroie, &c. Ce qui sert à attacher. *Legame*. Mettre un chien à l' attache. *Metter un cane alla catena*. Mettre un cheval à l' attache. *Attaccare, legar un cavallo*. §. On dit prov. & fig. d' un homme qui est dans un emploi, dans un travail, qui demande beaucoup de sujétion, qu' il est là comme un chien à l' attache, comme un chien d' attache. *Egli è là come un cane, come uno schiavo alla catena*. §. Attache de diamans, un assemblage de diamans mis

en œuvre, & composé de plusieurs pièces qui s' accrochent l' une à l' autre. *Fermaglio di diamanti*. §. Lettres d' attache; des lettres de Chancellerie que le Roi donne, soit sur des Bulles du Pape, soit sur des Ordonnances d' un Chef d' Ordre hors du Royaume, pour les faire exécuter. §. On appelle aussi lettres d' attache, des commissions expédiées, soit à la Chambre des Comptes, soit ailleurs, pour l' exécution de quelque Arrêt, de quelque Ordonnance. *Rescritti Regj*. §. Il se dit aussi en ce sens, de l' Ordonnance d' un Gouverneur de Province, pour faire mettre à exécution les ordres du Roi, qui lui sont présentés ou adressés. *Licenza o ordine, che dà un Governatore perchè si eseguiscano i reali comandi*. §. Des lettres que les Colonels Généraux d' Infanterie, de Cavalerie & des Dragons donnent, pour être jointes aux brevets & commissions accordées par le Roi aux Officiers qui doivent servir sous eux. §. figur. & par civilité, prendre l' attache de quelqu' un, pour dire, prendre ses ordres, recevoir ses ordres. *Pigliar gli ordini*. §. Attache se dit fig. de tout ce qui occupe l' esprit ou engage le cœur. *Attacco; attaccamento; passione; inclinazione*. §. Avoir de l' attache au jeu, pour le jeu, à l' étude, pour l' étude, pour dire, être extrêmement attaché au jeu, à l' étude. *Aver attacco, passione al giuoco, allo studio, ec.*

ATTACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTACHEMENT, s. m. Attache, sentiment qui fait qu' on s' attache fortement à quelque personne, à quelque chose. *Attaccamento; attacco; affetto; inclinazione; passione*. §. Il se dit aussi pour signifier une grande application. *Applicazione; attacco; attaccamento*.

ATTACHER, v. a. Joindre, unir, coudre une chose à une autre, en sorte qu'elle y tienne. *Legare; attaccare; appiccare*. §. Attacher, se joint aussi avec le pronom personnel. §. fig. Lier par quelque chose qui engage, qui oblige à quelque devoir; à quelque marque de reconnoissance. *Attaccare; legare; obbligare; tener soggetto*. §. fig. Appliquer. V. §. v. r. Se fixer, se mettre ardemment à quelque chose. *Fissarsi; attaccarsi*. §. *T. de Peint.* Se dit des objets lorsqu' ils paroissent tenir ensemble, quoique l' artiste ait supposé de l' espace entr' eux. *Non distaccare*.

ATTAQUABLE, adj. de t. g. Qui peut être attaqué, qu' on peut attaquer. *Che può attaccarsi; esser assalito*.

ATTAQUANT, s. m. Assaillant, celui qui attaque. Il ne se dit guère qu' au pluriel. *Assalitori; aggressori*.

ATTAQUE, s. f. Action par laquelle on attaque l' ennemi. Il se dit particulièrement d' un assaut donné à une place. *Attacco; assalto*. §. Travaux qu' on fait pour s' approcher d' une place assiégée. *Attacco*. §. Certaines paroles dites exprès pour disposer quelqu' un à accorder quelque chose, ou pour sonder son intention, ou pour le piquer par quelque reproche. *Attacco; tocco; assalto*. §. Se dit aussi des commencemens de certaines maladies. Il a déjà eu une attaque d' apoplexie, ou simplement une attaque. *Assalto; attacco*.

ATTAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTAQUER, v. a. Assaillir, être aggresseur. *Assalire; affrontare; assaltare; attaccar l' inimico; investirlo*. §. Offenser le premier. *Insultare; provocare; irritar con ingiurie*. §. Attaquer un cheval. *T. de Manége*. Le piquer vigoureusement avec ses éperons. *Attaccar il cavallo con forti spronate*. §. v. r. Se prendre à quelqu' un pour dire, l' offenser, se déclarer ouvertement contre lui. *Prendersela contro qualcheduno*.

ATTÉDIER, v. a. Vieux mot. Ennuyer, importuner quelqu' un par ses contes, ses discours. *Attediare; annojare; infastidire*.

ATTEINDRE, v. a. Frapper de loin avec quelque chose. *Cogliere*. §. Attraper en chemin, joindre en chemin. *Arrivare uno; raggiugnerlo camminando*. §. Atteindre à un certain âge pour dire, parvenir à un certain âge. *Arrivare a una certa età*. §. Toucher à une chose qui est à une distance assez éloignée, pour ne pouvoir y toucher facilement. *Arrivare; aggiungere*. §. Parvenir à quelque chose. *Giugnere; arrivare; pervenire*. §. Égaler. V.

ATTEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. adj. Affligé, frappé de maladie, de peste. *Attaccato, assalito da infermità; tocco di peste*. §. Accusé, prévenu de crime. *Accusato*.

ATTEINTE, s. f. Coup dont on est atteint. Il se dit principalement des coups qu' un cheval se donne lui-même avec les pieds, ou qu' il reçoit d' un autre cheval. *Colpo; percossa co' piedi*. §. Donner une atteinte à une bague; la toucher en courant sans l' emporter. *Toccare*. §. Donner atteinte à quelque chose; faire ou dire quelque chose qui y fasse préjudice. *Attaccare; nuocere; pregiudicare*. §. Se dit aussi des attaques de certaines maladies. *Attacco; tocco; assalto*. §. Atteinte mortelle; impression vive & douloureuse que fait une chose dont on est sensiblement touché. *Colpo mortale*.

ATTELABE ARACNOÏDE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Insecte aquatique. *Attelabo aracnoide*.

ATTELAGE, s. m. Nombre de chevaux, de bœufs, &c. nécessaires pour tirer la charrue, ou pour traîner des voitures. *Muta*. §. En parlant des carrosses, se dit ordinairement de six ou de huit chevaux propres à être attelés ensemble au carrosse. Un attelage de six chevaux. *Una muta a sei*.

ATTELE, s. f. Outil dont se servent les potiers de terre, pour diminuer l' épaisseur des ouvrages de poterie, qu' ils tournent à la roue & au tour. *Sorta d' instromento presso i vasaj di terra*. §. *T. de Chirur.* Petit ais qu' on lie autour d' un membre rompu, pour le tenir en état jusqu' à sa guérison.

ATTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTELER, v. a. Attacher des chevaux, des mulets, ou autres bêtes de voiture, à un carrosse, à un charriot, à une charrette, &c. pour les tirer. *Attaccare; attaccar i cavalli alla carrozza*. Quelques-uns disent: *attaccar sotto*.

ATTELES, s. m. pl. Morceaux de bois chantournés, qu' on attache aux colliers des chevaux de harnois. *Pezzi di legno che si attaccano al collo de' cavalli da tiro, da carretta*.

ATTELOIRE, s. f. Cheville ronde qui se met dans le timon des affuts des pièces d' Artillerie, & dans ceux des charriots & des charrettes. *Sorta di caviglia rotonda*.

ATTENANT, ANTE, adj. Terre ou héritage qui touche, qui joint à un autre, qui y tient. *Attiguo; contiguo; vicino*.

ATTENANT, adv. Joignant, tout proche, contre. *Vicino; accanto; allato; accosto*.

ATTENDANT, (en) adv. Cependant. *Frattanto; intanto; in questo mezzo; in questo mentre*. §. Jusqu' à ce que. *Fino a che; sintanto che; sinchè; infinattanto che*.

ATTENDRE, v. a. Demeurer dans un lieu, jusqu' à ce que telle chose ou telle personne arrive. Être dans l' attente, dans l' espérance ou la crainte de quelque chose, qu' on croit devoir arriver. *Aspettare; attendere*. §. On dit prov. & fig. C' est où je l' attends, c' est-là que je l' attends; soit pour marquer qu' on ne craint point celui dont on parle, & qu' on est en état de lui faire plus de mal qu' il n' en peut faire, soit pour faire entendre qu' on saura tirer avantage contre lui, des choses où il a le plus de confiance. *Per l' appunto io l' aspettava, lo attendeva a questo passo*. §. Attendre avec la préposition après, sert à marquer le besoin qu' on a de la personne ou de la chose que l' on attend, & l' impatience avec laquelle on attend. Il y a long temps qu' on attend après vous. On n' attend plus qu' après cela. *Già è gran tempo che siete aspettato; non s' aspetta più altro fuorchè, ec.* §. Espérer, se promettre. *Sperare; aspettare; promettersi*. §. *T. de Manége*. Attendre un cheval, c' est ne s' en point servir, ou le ménager jusqu' à ce que l' âge ou la force lui soit venue. *Aspettar un cavallo; risparmiarlo fino a che abbia messo la sua forza*. §. v. r. Se tenir comme assuré de quelque chose, compter sur quelqu' un, sur quelque chose. *Aspettarsi; credere; lusingarsi; far conto; far capitale; fondarsi*.

ATTENDRI, IE, part. V. le verbe.

ATTENDRIR, v. a. Rendre tendre & facile à manger. *Intenerire; mollificare; far divenir tenero*. §. fig. Rendre sensibile à la compassion, à l' amitié, &c. *Intenerire; muover a compassione*. §. v. r. Tant au propre qu' au figuré. *Intenerirsi; esser tocco di compassione; esser commosso da pietà; sollucherare; commoversi per affetto di tenerezza*.

ATTENDRISSANT, ANTE, adj. Qui attendrit, qui rend sensible à la compassion, à l' amour, à l' amitié. *Compassionevole; che intenerisce; muove a compassione; che solluchera*.

ATTENDRISSEMENT, s. m. Sentiment par lequel on s' attendrit. *Tenerezza; compassione; pietà*.

ATTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Attendu, adv. Eu égard à. *Per riguardo; rispetto; a cagione; atteso; considerato*. §. Attendu que; façon de parler qui tient lieu de conjonction causative. Vu que, puisque. *Attesochè; conciossiacosachè; conciossiachè; perchè; perciocchè*.

ATTENIR, v. n. Dans le sens d' appartenir, être parent, allié. *Attenere, appartenere*.

ATTENTAT, s. m. Entreprise contre les Lois dans une occasion importante, dans une chose capitale. *Attentato; delitto; eccesso; misfatto*.

ATTENTATOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*. Qui attente, qui va contre l' autorité d' une Jurisdiction. *Attentatorio*.

ATTENTE, s. f. L' état de celui qui attend, & le temps pendant lequel il est à attendre. *Aspettamento; aspettazione; lo aspettare*. §. L' espérance & l' opinion qu' on a conçue de quelqu' un, de quelque chose. *Espettazione; aspettazione; aspettamento; aspettativa; speranza di buona riuscita; desiderio*. §. Table d' attente, c' est une lame ou plaque de métal, un bossage de pierre ou de marbre, une toile de Peintre préparée, & généralement toutes les choses qui sont destinées pour servir à peindre ou à graver. *Tavola, pietra acconcia, apparecchiata per pittura o iscrizione*. §. Pierres d' attente, les pierres qui avancent d' espace en espace à l' extrémité d' un mur, pour faire liaison avec un autre mur qu' on a dessein de bâtir. *L' addentellato; morsa; morse*. §. On le dit fig. d' une affaire, d' un ouvrage d' esprit dont il n' y a qu' une partie d' achevée, & qui fait attendre une continuation. *Segni che indicano una continuazione da farsi*.

ATTENTER, v. n. Former une entreprise contre les Lois, dans une chose capitale. *Commettere, far un attentato*.

ATTENTIF, IVE, adj. Qui a de l' attention, de l' application. *Attento; intento; applicato; che bada; che sta coll' orecchio teso; che porge attenzione, applicazione*.

ATTENTION, s. f. Application d' esprit à quelque chose. *Attenzione; attendimento; applicazion d' animo*. §. Soin officieux, obligeant. Il a pour tout le monde des attentions infinies. *Egli è un uomo obbligante, officioso, pronto a far piacere a tutti*.

ATTENTIVEMENT, adv. Avec attention. *Attentamente; con applicazione*.

ATTÉNUANT, ANTE, adj. *T. de Méd.* Remèdes qui procurent la fluidité aux humeurs. *Attenuante*. Il s' emploie aussi subst.

ATTÉNUATION, s. f. Affoiblissement, diminution de forces. Il n' a guère d' usage au propre que dans cette phrase: Tomber dans une grande atténuation. *Infralimento; debolezza; fievolezza, scadimento di forze; fiacchezza*. §. *T. de Prat.* Diminution des charges contre un accusé. *Diminuzione di accusa*. §. *T. de Physique*. Action d' atténuer un fluide, c' est-à-dire, de le rendre plus liquide & moins épais qu' il n' étoit. *Attenuazione*.

ATTÉNUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTÉNUER, v. a. Affoiblir, diminuer les forces, l' embonpoint. *Estenuare; attenuare; affragnere; istraccare; affievolire*. §. *T. de Méd.* Atténuer les humeurs, les rendre moins grossières & plus fluides. *Attenuare gli umori; renderli più fluidi, più sciolti*.

ATTÉRAGE, s. m. *T. de Mar.* L' endroit où le vaisseau peut prendre terre. *Luogo dove un vascello può ancorare e scoprir terra*.

ATTÉRI, IE, part. V. le verbe.

ATTÉRIR, v. n. *T. de Marine*. Reconnoître la terre qu' on a apperçue. *Atterrarsi; scendere a terra*.

ATTERRAGE. *T. de Marine*. V. Attérage.

ATTERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTERRER, v. a. Abattre, renverser par terre. *Atterrare; abbattere; gettar a terra; stramazzare; coricare; posar in sulle lastre*. §. fig. Ruiner entièrement. V. §. Accabler, affliger excessivement. *Affliggere; abbattere; conquidere; ridurre a mal termine; disconsolare*.

ATTERRIR, v. n. V. Attérir.

ATTERRISSEMENT, s. m. Amas de terre qui se forme par la vase ou par le sable que la mer ou les fleuves apportent le long du rivage, par succession de temps. *Alluvione*.

ATTESTATION, s. f. Certificat, témoignage donné par écrit. *Attestato; certificato; attestazione; deposizione*.

ATTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTESTER, v. a. Assurer, certifier, témoigner, soit de vive voix, soit par écrit. *Attestare; render testimonianza; affermare; certificare; far fede*. §. Prendre à témoin. *Attestare; chiamare per testimonio*.

ATTICISME, s. m. Délicatesse, finesse de goût particulière aux Athéniens. *Atticismo; eleganza, purezza, delicatezza di gusto nel discorso*.

ATTICURGES, s. f. pl. *T. d' Archit.* Colonnes carrées. *Colonne quadre*.

ATTIÉDI, IE, part. V. le verbe.

ATTIÉDIR, v. a. Rendre tiède ce qui étoit chaud. *Raffreddare alquanto; intiepidire ciò che era caldo; far tiepido; rattiepidare*. §. v. r. Devenir tiède. *Intiepidirsi; rattiepidirsi; raffreddarsi; divenir tiepido*. §. On le dit fig. en matière de dévotion, pour dire, que la ferveur de la dévotion de quelqu' un se rallentit. *Affreddarsi*.

ATTIÉDISSEMENT, s. m. État d' une chose qui passe de la chaleur à la tiédeur. Il n' a guère d' usage qu' au figuré. Refroidissement dans l' amitié, dans l' amour. *Scemamento, diminuzion d' amore, d' affetto; tiepidezza*. §. On s' en sert particulièrement pour marquer quelque diminution de ferveur dans la dévotion. *Tiepidezza; scemamento, diminuzion di fervore*.

ATTIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTIFER, v. a. Orner, parer. Il ne se dit que des femmes, & en parlant de leur coiffure. Il est fam. *Ornare, pettinare, aggiustare, acconciar la chioma, il capo*.

ATTIFET, s. m. Ornement de tête pour les femmes. Il est vieux. *Ornamento di capo per le donne*.

ATTINTER. V. Atinter.

ATTIQUE, adj. de t. g. Qui est à la façon du pays d' Athènes. *Attico*. §. On appelle sel attique, ce que paroît avoir quelque rapport aux bons

mots,

mots, & à la raillerie fine des Athéniens. *Attico ; elegante ; pulito.*

ATTIQUE, s. m. *T. d'Archit.* On appelle ainsi dans les bâtimens, un petit étage qui est au-dessus de tous les autres, & qui a ses ornemens particuliers. *Attica.* §. Attique-faux, s. m. C'est dans les bâtimens très-élevés une espèce de piédestal que l'on met au-dessous de la base des colonnes, pour que la grande saillie des corniches ne les efface pas. *Attica falsa.*

ATTIRAIL, s. m. Terme collectif, qui se dit d'une grande quantité, & d'une grande diversité de choses nécessaires pour certains usages. *Apparecchio ; treno ; corredo ; arredo ; attiraglio ; apparato.* §. Par extension, grande quantité de bagage inutile & superflu, que des gens mènent avec eux en voyage. *Bagagliume ; quantità di bagaglie ; fardagia ; masserizie.*

ATTIRANT, ANTE, adj. Qui attire. Il n'a guère d'usage qu'au figuré. *Allettante ; lusinghevole ; attraente.*

ATTIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ATTIRER, v. a. Tirer à soi. *Trarre ; tirare ; attirarre ; attraere ; tirare a se.* §. Fig. Engager, séduire, charmer, fixer, gagner. *Attrarre ; adescare ; lusingare ; indurre ; allettare.* §. S'attirer, au récipr. *Attirarsi ; tirarsi ; meritarsi ; conciliarsi ; tirarsi addosso.*

ATTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTISER, v. a. Approcher les tisons l'un de l'autre, pour les faire mieux brûler. *Attizzare ; destar il fuoco.* §. fig. attiser le feu ; aigrir des esprits déjà irrités les uns contre les autres. *Attizzare il fuoco della discordia ; aizzare ; incitare ; stimolare ; stizzare.*

ATTISEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui attise. *Colui, e colei che attizza.*

ATTISONNOIR, s. m. *T. de Fondeurs.* Outil crochu, dont les Fondeurs se servent pour attiser le feu. *Attizzatojo.*

ATTITRÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

ATTITRER, v. a. Charger quelqu'un d'un emploi, d'une commission, & il s'emploie ordinairement au participe. *Incaricare ; dar una commissione, un impiego.* §. Il s'emploie aussi en mauvaise part. Témoins attitrés. *Testimonj venduti ; corrotti.* Assassins attitrés. *Sicarj ; assassini che uccidono per altrui commissione.*

ATTITUDE, s. f. Situation, position du corps. Il se dit ordinairement, en parlant de Sculpture & de Peinture. *Atteggiamento ; attitudine ; positura ; giacitura.*

ATTOLON, s. m. Nom que les habitans donnent aux Îles Maldives.

ATTOMBISSEUR, s. m. *T. de Fauconn.* Oiseau qui attaque le Héron dans son vol. *Uccello che assale l'Airone.*

ATTOUCHEMENT, s. m. Action de toucher. *Tatto ; contatto ; toccamento.*

ATTRACTIF, IVE, adj. Qui a la force d'attirer. *Attrattivo ; che ha forza, virtù d'attrarre ; atto ad attirarre.*

ATTRACTION, s. m. Action d'attirer, ou état de ce qui est attiré. *Attrazione ; attraimento ; succiamento.*

ATTRACTIONNAIRE, s. m. *T. de Phys.* On appelle ainsi les Partisans du système de l'attraction. *Colui che sostiene il sistema Neutoniano circa l'attrazione de' corpi.*

ATTRACTRICE, adj. f. Force attractrice. *Forza attrattrice, attrattiva.*

ATTRAIRE, v. a. Attirer, faire venir par le moyen de quelque chose qui plaît. *Attrarre ; attraere ; allettare ; adescare ; far venire a se ; invitare.*

ATTRAIT, s. m. Ce qui attire agréablement. *Attrattiva ; attrattivo ; vezzi ; grazie ; allettamento.* §. Penchant, inclination. V.

ATTRAPE, s. f. Tromperie, apparence trompeuse. Il n'est que du style fam. *Busbaccheria ; tranello ; bindoleria ; agguindolamento ; furberia.* §. *T. de Mar.* Corde qui empêche que le vaisseau ne se couche plus qu'il n'est nécessaire, lorsqu'il est en carène. *Catena di ritegno, o di carena.*

ATTRAPÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ATTRAPEMIGNON, s. m. Cagot qui attrape les simples. *Bacchettone ; baciapile.*

ATTRAPE-MOUCHES, s. m. Petit Oiseau. *Piglia mosche.* §. C'est aussi le nom d'une plante.

ATTRAPE-NIGAUD, s. m. C'est du style familier. *Astuzia grossolana.*

ATTRAPER, v. a. Prendre à une trappe, à un piège ou à quelqu'autre chose de semblable. *Pigliare, cogliere al laccio, o calappio, ingalappiare.* §. Obtenir par industrie. *Conseguire, ottener per via d'industria.* §. Il a attrapé un bénéfice, un emploi. *Egli ha ottenuto, conseguito un benefizio, ec.* §. fig. Surprendre artificieusement, tromper. *Giuntare ; truffare ; ingannare ; abbindolare ; trappolare ; abburattare ; aggirare.* §. fam. Attraper un rhume, une fièvre, pour dire, prendre un rhume, gagner la fièvre. *Pigliar un' infreddatura, guadagnar una febbre.* §. Atteindre en courant après, en allant après. *Raggiugnere.* §. On dit qu'une pierre a attrapé un homme au menton, à la tempe, pour dire qu'elle l'a atteint au menton. Atteindre. V. §. fig. Attraper le sens, la pensée d'un Auteur; pénétrer dans le sens, dans la pensée d'un Auteur. *Cogliere il vero senso, il significato ; entrar nella mente d'un Autore.* §. Attraper le caractère, attraper les manières, &c. c'est bien exprimer, bien représenter, bien imiter le caractère, les manières, &c. On le dit des Poëtes & des Peintres. *Cogliere ; imitar bene ; ritrarre al naturale.*

ATTRAPEUR, s. m. EUSE, f. *Ingannatore, ingannatrice.*

ATTRAPOIRE, s. f. Piège, machine pour attraper des animaux. Il n'a plus guère d'usage en ce sens. *Lacciuolo ; trappola.* §. fig. & fam. Tour de finesse dont on se sert pour surprendre, pour attraper quelqu'un. *Trappola ; cavalletta ; bindolo ; bindoleria ; aggiramento.*

ATTRAYANT, ANTE, adj. Qui attire agréablement. *Attraente ; lusinghevole ; allettativo.*

ATTREMPANCE, s. f. Vieux mot. Modération de passion. *Moderazione.*

ATTREMPÉ, adj. *T. de Faucon.* Oiseau qui n'est ni gras ni maigre. *Nè magro, nè grasso.*

ATTREMPER, v. a. *T. de Verrer.* Se dit des pots. Attremper un pot, c'est le recuire, ou lui donner peu-à-peu le degré de chaleur nécessaire, afin qu'il puisse passer dans l'intérieur du four, sans risquer de se casser. *Riscaldare a poco a poco.*

ATTRIBUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTRIBUER, v. a. Attacher, annexer quelque prérogative, quelque privilège, quelque utilité, &c. *Attaccare, unire un privilegio, un utile, ec.* §. Rapporter, référer une chose à celui qu'on prétend en être la cause, l'auteur, ou le principal instrument. *Attribuire ; ascrivere ; riputare.* §. En parlant de fautes. *Incolpare ; accagionare ; imputare.* §. Attribuer une qualité, une vertu à une personne, à une chose, c'est affirmer qu'une personne, qu'une chose a une certaine qualité, une certaine vertu. *Attribuire ; applicare ; assegnare.* §. v. r. S'attribuer quelque chose. *Attribuirsi ; arrogarsi ; ascriversi ; farsi bello delle cose altrui ; appropiarsi, ec.*

ATTRIBUT, s. m. Ce qui est propre & particulier à chaque sujet. *Attributo ; proprietà ; condizione ; qualità.* §. Chez le Peintres, les Sculpteurs & les Antiquaires, il se prend quelquefois pour symbole. *Attributo ; simbolo.* §. *T. de Logique.* Ce qui s'affirme ou se nie d'un sujet, d'une proposition. *Attributo ; predicato.*

ATTRIBUTIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Qui attribue. *Attributivo.*

ATTRIBUTION, s. f. Concession de quelque prérogative, de quelque privilège, en vertu de lettres du Prince. *Concessione di privilegio.* §. On appelle lettres d'attribution un pouvoir donné par le Roi à des Commissaires, ou à une Jurisdiction subalterne, pour juger une affaire en dernier ressort. *Rescritto regio, che concede la facoltà al Giudice o Magistrato subalterno di sentenziare diffinitivamente.*

ATTRISTANT, ANTE, adj. Qui attriste. *Attristante ; che attrista ; che contrista ; che induce malinconia ; afflittivo, doloroso.*

ATTRISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTRISTER, v. a. Rendre triste, affliger. *Attristare ; accorare ; contristare ; affliggere ; indur malinconia ; sconfortare.* §. v. r. *Attristarsi ; rattristarsi ; accorarsi ; sconfortarsi, affliggersi ; prender malinconia ; darsi al dolore, darsi in preda alla tristezza.*

ATTRIT, s. m. TE, f. Qui a regret d'avoir offensé Dieu. *Attrito, attrita.*

ATTRITION, s. f. Regret d'avoir offensé Dieu, causé par la crainte des peines. *Attrizione.*

ATTROUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTROUPÉES, s. f. pl. *T. d'Anat.* Epithète des glandes qui sont voisines les unes des autres. *Conglomerate.*

ATTROUPEMENT, s. m. Assemblée tumultueuse de gens sans autorité & sans aveu. *Raunata ; adunanza tumultuosa ; sedizione.*

ATTROUPER, v. a. Assembler plusieurs personnes en troupe. *Raunare ; far gente.* §. v. r. S'assembler en troupe. *Adunarsi in truppa, in calca ; unirsi in sedizione, tumultuariamente.*

AU, Particule formée par contraction de la préposition A, & de l'article Le. Elle s'emploie pour marquer le datif singulier des noms masculins qui commencent par une consonne, & qui reçoivent l'article au nominatif. *Al, allo.* §. Au, fait au pluriel Aux, par contraction d'A, & de l'article pluriel Les. Ces deux Particules ont encore d'autres usages dont on renvoie la signification à l'ordre des noms & des verbes, avec lesquels elles se joignent.

AVACHIR, S'AVACHIR, v. r. Devenir lâche, mou, & sans vigueur. *Accasciarsi ; infralirsi ; indebolirsi ; cascar fra le vecchie.* §. Il se dit aussi du cuir, & veut dire s'amollir, n'être pas ferme. *Mollificarsi ; ammollarsi.* §. Il se dit aussi des branches qui, au lieu de se soutenir droites, ont leur extrémité penchante. *Incurvarsi ; piegarsi.*

AVAGE, s. m. Droit que les Exécuteurs de la Haute-Justice lèvent en argent, ou en nature en quelques lieux, & en certains jours de marché. *Sorta di diritto, che i Carnefici riscuotono in alcuni luoghi della Francia, in certi giorni di mercato.*

AVAL, s. m. *T. de Comm.* C'est une souscription qu'on met au bas d'un billet, par laquelle on s'oblige d'en payer le contenu, en cas qu'il ne soit pas acquitté par celui qui l'a souscrit. *Girata.*

AVAL, adv. Qui n'a d'usage qu'en parlant de ce qui va sur la rivière en descendant. *L'ingiù ; abbasso ; a seconda ; il lungo d'un fiume dalla parte di sotto.* §. Vent d'aval, le vent du couchant. *Ponente.* §. On dit à vau l'eau, pour dire, suivant le courant de l'eau. *Lungo la corrente dell' acqua ; giù per la corrente.* §. On dit fig. qu'une affaire est allée à vau l'eau, pour dire, qu'elle n'a pas réussi. *Affare, impresa andata in fumo.*

AVALAGE, s. m. *T. de Tonnel.* Action par laquelle les Maîtres Tonneliers descendent les vins dans les caves des particuliers. *Discesa ; discendimento.*

AVALAISON, s. f. Chûte d'eau impétueuse, qui vient des grosses pluies qui se forment en torrens. *Rovescio d'acqua ; torrente impetuoso.*

AVALANCHE ou AVALANGE, s. f. Chûte des neiges qui se détachent des montagnes & tombent dans les vallons. V. Lavange.

AVALANT, partic. (en *T. de Rivière*), c'est la même chose que descendant. *Che cala ; che discende.*

AVALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui pend un peu en bas. *Vizzo ; cadente.* Joues avalées.

AVALÉE, s. f. *T. de Manuf.* Levée. Ce que l'ouvrier peut travailler sur son métier, sans être obligé de rouler & de dérouler ses ensubles. *Ciò che può fare un Operajo senza avvoltolare nel subbio.*

AVALER, v. a. Faire passer par le gosier dans l'estomac quelque aliment, quelque liqueur, ou autre chose. *Inghiottire ; trangugiare ; mandar giù ; ingozzare ; tranghiottire ; ingojare.* §. prov. Avaler le calice, avaler le morceau, pour dire, se soumettre à quelque chose de fâcheux, malgré la répugnance qu'on y peut avoir. *Tranghiottire, trangugiare la pena, il dolore.* §. pop. Abaisser, faire descendre. *Avvallare ; abbassare ; calare ; far ire a valle.* §. Aussi pop. Avaler un bras à quelqu'un, pour dire, lui couper un bras. *Troncare ; mozzare ; tagliare.* §. *T. de Comm.* Avaler une lettre de change, un billet de change, c'est y mettre son aval, le souscrire, en répondre. *Accettare una cambiale.* §. v. n. *T. de Rivière.* Suivre le courant de la rivière. *Andar a seconda della corrente del fiume.*

AVALEUR, s. m. Celui qui avale quelque aliment, quelque liqueur. *Trangugiatore ; ingojatore ; inghiottitore.* §. fam. Avaleur de pois gris; Gourmand, glouton. V. §. On dit prov. d'un fanfaron, que c'est un avaleur de charrettes. *Ammazzasette ; divora monti ; spaccone ; smargiasso.*

AVALIES, s. f. pl. *T. de Comm. & de Manuf.* C'est ainsi qu'on appelle les laines qu'on enlève des peaux de mouton, au sortir des mains du Boucher. *Lane di bestie morte.* §. *T. de Chapel.* Outil qui sert à faire couler la ficelle du chapeau au bas de la forme. *Passacordone.*

AVALOIRE, s. f. Terme de plaisanterie & familier, qui se dit d'un grand gosier. *Gola diszibata.* §. Harnois des chevaux, qui leur descend derrière les cuisses, un peu au-dessous de la queue. *Braca ; imbraca.*

AVALURE, s. f. *T. de Manége, & de Maréch.* Bourrelet ou cercle de corne, qui se forme au sabot d'un cheval, quand ce dernier a été blessé, & qu'il vient de la nouvelle cornée qui pousse l'ancienne devant elle. *Cerchio dell' ugna nuova che scaccia la vecchia.*

AVANCE, s. f. L'espace de chemin qu'on a devant quelqu'un. Il a tant de lieues, tant de journées d'avance sur nous. *Egli ci avanza di tante leghe, di tante giornate.* Il court mieux que lui, il lui donnera dix pas d'avance sur cent. *Gli darà dieci passi di vantaggio.* Ce qui se trouve déjà de fait ou de préparé dans une affaire, dans un ouvrage. *Fondo ; ammasso di materiali ; selva di cose, di sentimenti.* §. Il se dit aussi en parlant d'une partie de bâtiment qui anticipe sur une rue, sur une cour, & qui sort de l'alignement du bâtiment. *Sporto.* §. Anticipation du temps, lorsqu'on fait une chose en prévenant le temps où on a accoutumé de la faire. *Anticipata.* §. Il se dit aussi du payement qu'on fait avant le terme. *Anticipata.* §. Être en avance, c'est avoir fait une avance de quelque somme. *Essere in avanzo.* §. fig. Faire des avances, pour dire, faire les premières recherches, les premières démarches dans un accommodement, dans un traité, dans une liaison d'amitié. *Prevenire ; esser il primo a far carezze, amorevolezze, ad usar cortesia.* §. D'avance, adv. *Anticipatamente.*

AVANCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit : un homme avancé en âge, ou dans un âge avan-

ce,

cé, pour dire, qu' il commence à vieillir; & l' année fort avancée; la nuit bien avancée, le jour bien avancé, pour dire, qu'on est bien avant dans l' année, dans le jour, dans la nuit. *Uomo avanzato in età, in una età avanzata. L' anno, il giorno molto avanzato.* §. On dit aussi: la saison bien avancée, soit pour dire, qu'on est déjà bien avant dans la saison, soit pour marquer, que les fruits, les fleurs, les blés poussent avant le temps ordinaire. *Stagione molto avanzata.* §. En terme de guerre, on dit, un ouvrage avancé, pour dire, un ouvrage de fortification, qui est avant les autres, & qui couvre les autres. *Opera avanzata.* Et un corps de garde avancé, garde avancée, pour dire, un corps de garde, une garde qui est fort avant vers l' ennemi. *Guardia avanzata; corpo di guardia avanzato.*

AVANCEMENT, s. m. Progrès en quelque matière que ce soit. *Progresso; avanzamento; vantaggio; promozione; profitto.* §. Il se dit aussi, pour signifier établissement de fortune. Être cause de l' avancement d' un homme. Procurer l' avancement de quelqu' un. *Fortuna; innalzamento; aggrandimento; avanzamento.* §. Il se dit aussi en parlant de ce qui se donne par avance à un fils, à un héritier. *Assegnamento, donazione anticipata ad un figlio, ad un erede.*

AVANCER, v. a. Pousser en avant, porter en avant. *Portar innanzi; avvicinare; accostare; stendere.* §. Il est quelqu fois opposé à différer, retarder. Avancer son départ, avancer le jour de son départ. Avancer le dîner. *Anticipare.* §. Faire des progrès en quelque chose. *Avanzare; promuovere.* §. Payer par avance, avant que l'argent soit dû. *Anticipare; pagar anticipatamente; far un' anticipata.* §. Débourser du sien pour quelqu' un. *Pagar per un altro; metter del suo.* §. Mettre en avant, proposer une chose comme véritable. *Affermare; avanzare; asserire.* §. Avancer quelqu' un; faire la fortune de quelqu' un, lui procurer quelque avancement. *Promuovere; avanzare.* §. Il se dit fig. en matière d' affaires & de négociations, lorsqu' on met en avant quelque chose qui engage en quelque sorte. *Esibire; offerire; proporre.* §. v. n. Aller en avant. *Avanzare; accostarsi; andar innanzi.* On dit qu'une horloge avance, pour dire, qu' elle va trop vîte. *Anticipa; corre.* §. Anticiper. V. §. Sortir de l' alignement. *Sportare; sporgere in fuori; uscir di linea, di livello; non cordeggiare.* §. Faire du progrès. Avancer en âge, en sagesse, en vertu. Avancer dans l' étude. *Avanzare in età, in saviezza; far progressi nello studio; crescere.* §. En ce dernier sens, il se dit aussi des choses. *Andar avanti; crescere; aumentare.* §. Aller en avant. *Innoltrarsi; avvicinarsi; portarsi più avanti.*

AVANIE, s. f. Terme en usage dans le Levant, où il signifie proprement la vexation que les Turcs font à ceux d' une autre Religion que la leur, pour en tirer de l' argent. *Avania.* §. fig. & fam. Affront, insulte que l' on fait à quelqu' un de gaieté de cœur. *Avania; torto; affronto; insulto; scherno.*

AVANT. Préposition servant à marquer priorité de temps. *Prima; innanzi; anzi; avanti.* §. Dans cette acception, il se joint quelquefois avec les verbes, suivi des particules Que & De. Avant que de venir. Avant que je fusse venu. *Prima di venire; prima che fossi venuto.* §. Il sert aussi à marquer priorité d'ordre. *Innanzi; prima; avanti.* §. Avant est aussi une préposition inséparable, qui se joint à un autre mot, pour faire signifier à ce mot, quelque chose d' antérieur, qui est en avant. Cette préposition est opposée à Arrière. *La parte dinanzi.* Voyez les mots auxquels il se joint, comme; Avant-corps, avant-bras, &c. §. Avant, adv. de lieu, qui ne s' emploie d' ordinaire, qu' avec ces particules ou adverbes: si, bien, trop, plus, assez, fort; & qui sert à marquer mouvement & progrès. N' allez pas si avant. Il entra assez avant dans le bois. Le coup entra fort avant dans le corps. *Innanzi; oltre; addentro.* §. Avant, adv. de temps. Bien avant dans l' hiver. Bien avant dans la nuit. *Molto avanti nell' inverno, nella notte.* §. Il se dit fig. des choses spirituelles & morales, considérées comme étendues. Jamais Philosophe ne pénétra plus avant dans la connoissance des choses. *Verun Filosofo andò mai tanto innanzi, penetrò tant' oltre nella cognizion delle cose.* §. En avant, adv. de lieu. Au-delà du lieu où l'on est. Pousser en avant. Aller avant. *Spinger innanzi; andar avanti.* §. On dit qu' un cheval est beau de la main en avant, pour dire, qu' il est beau en avant. §. En avant, adv. de temps. Ensuite, apres. De ce jour-là en avant. De-là en avant. *Da quel giorno innanzi, in poi, in appresso.* §. Mettre en avant, affirmer une proposition. *Allegare; addurre; produrre; recar innanzi.*

AVANT, s. m. *T. de Mar.* La proue. *La prua.* §. On dit le château d'avant, pour dire, le château de proue. *Il castello d' avanti; il castello di prua.*

AVANTAGE, s. m. Ce qui est utile, profitable, favorable à quelqu' un. *Vantaggio; utile; utilità; avvantaggio; prò.* §. Supériorité, ce qu' on a par-dessus un autre en quelque genre de bien que ce soit. *Avvantaggio; superiorità.* §. Gratification qu' un père fait à quelqu' un de ses enfans par-dessus un autre dans le partage de sa succession. *Avvantaggio; comodo.* §. *T. de Jeu.* Ce qu' un homme, qui joue mieux qu' un autre, lui donne pour rendre la partie à-peu-près égale. *Vantaggio.* §. Au jeu de la paume, on dit: l' avantage du jeu, ou simplement l' avantage, lorsque les joueurs étant venus à avoir chacun quarante-cinq, l' un des deux gagne ensuite le coup. *Vantaggio.* §. Être monté à l' avantage, pour dire, être bien monté. Et être habillé à son avantage; être coiffé à son avantage, pour dire, être habillé, être coiffé d' une manière qui relève la bonne mine, & la bonne grace. *Vantaggiosamente; con vantaggio.* §. Avantage, éperon, poulaine, c' est en *T. de Mar.* la partie de l' avant du vaisseau qui est en saillie sur l' étrave. *Tagliamare; polena.*

AVANTAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVANTAGER, v. a. Donner des avantages à quelqu' un par-dessus les autres. *Avvantaggiare; dar di vantaggio.*

AVANTAGEUSEMENT, adv. D' une manière avantageuse. *Vantaggiosamente; utilmente; con vantaggio.*

AVANTAGEUX, EUSE, adj. Qui apporte de l' avantage, qui produit de l' avantage. *Utile; vantaggioso; vantaggiato; avvantaggioso; che apporta vantaggio.* §. On appelle taille avantageuse, pour dire, une grande taille, avec une mine noble & haute. *Bella statura; nobile presenza.* §. Et une couleur, une coiffure, une parure avantageuse, pour dire, une couleur, &c. qui sied très-bien. *Colore, ornamento, ec. che sta bene, che si affà bene alla persona.* §. Avantageux, signifie quelquefois confiant, présomptueux, qui cherche à prendre avantage sur les autres, qui se prévaut de la facilité des autres; qui en abuse. C' est un homme avantageux en paroles; c' est un homme avantageux à qui il ne faut rien céder. *Baldanzoso; prosontuoso; uomo avvantaggioso.* §. On dit d' un homme qui est attentif à prendre toute sorte d' avantages au jeu, & à profiter de tout, qu' il est avantageux au jeu. *Giuocator di vantaggio.*

AVANT-BEC, s. m. Angles des piles d' un pont de pierre. *Le pigne.*

AVANT-BRAS, s. m. *T. de Chirurgie.* Partie du bras, depuis le coude jusqu'au poignet. *Il cubito.*

AVANT-CŒUR, s. m. Espece de tumeur dans la poitrine du cheval. *Spezie di tumore.*

AVANT-CORPS, s. m. Corps de Maçonnerie, qui est en saillie sur le corps d'un bâtiment, & généralement tout ce qui excède le nud de l' Architecture de quelque ouvrage que ce soit. *Sporto.*

AVANT-COUR, s. f. Espèce de cour par laquelle on passe, pour entrer dans les autres cours d' un grand bâtiment. *Anticorte; avancorte; il primo cortile.*

AVANT-COUREUR, s. m. Celui qui va devant quelqu' un, & qui en marque par avance l' arrivée. *Anticorriere; foriere; furiere; furiero.* §. Tout ce qui annonce ou présage une chose qui arrive bientôt après. *Foriere; annunzio; precursore.*

AVANT-COURIÈRE, s. f. Il n' est en usage qu'en Poésie, en parlant de l' Aurore. *La foriera del dì; l' Aurora nunzia del dì.*

AVANT-DERNIER, ERE, s. & adj. Pénultième, qui est avant le dernier. *Penultimo.*

AVANT-DUC, s. m. Pilotage qu' on fait sur bord d' une rivière, avant que de commencer un pont. *Sorta di palafitta.*

AVANT-FOSSÉ, s. m. Profondeur pleine d' eau, qui est autour de la contrescarpe, du côté de la campagne. *Antifosso.*

AVANT-GARDE, s. f. La partie la plus avancée d' une armée qui marche en bataille. *Vanguardia; avanguardia; avantiguardia.*

AVANT-GOÛT, s. m. Le goût qu'on a par avance de quelque chose d' agréable. *Saggio.*

AVANT-HIER, adv. de temps. Le pénultième jour avant celui où l' on est. *Jeri l' altro; avant' jeri; l' altr' jeri.*

AVANTIN, s. m. V. Crossette.

AVANT-JOUR, s. m. Temps qui précède le lever du soleil. *Quello spazio di tempo, che precede il nascer del sole.*

AVANT-MAIN, s. m. Il se dit au jeu de la paume, d' un coup poussé du devant de la raquette ou du batoir. *Rovescione.* §. *T. de Manége.* Le devant du cheval, composé de la tête, du col, du poitrail, & des épaules. *Incollatura.*

AVANT-MUR, s. m. *T. de Fortif.* Mur placé devant un autre. *Antimuro.*

AVANT-PÊCHE, s. f. Pêche précoce. Espèce de pêche, qui mûrit avant les autres. *Pesca primaticcia.*

AVANT-PIEU, s. m. *T. de Charp.* Bout de poutrelle qu' on met sur la couronne d' un pieu pour le tenir à plomb. *Pezzo di travicello che mettesi sopra la corona d' un piuolo per tenerlo a piombo.*

AVANT-POIGNET, s. m. *T. d' Anat.* La paume de la main. *Palma della mano.*

AVANT-PORTAIL, s. m. Premier portail. *Primo portone.*

AVANT-PROPOS, s. m. Préface, discours qui se met au-devant de quelque ouvrage, pour faire connoître ce qu' il contient, & quel a été le dessein de l' auteur en le composant. *Prefazione; preambolo.* §. Il se dit aussi dans la conversation de ce qu' on dit avant que d' en venir au fait, quand on entreprend de raconter quelque chose. *Preambolo.*

AVANT-QUART, s. m. *T. d' Horlog.* Le coup que quelques horloges sonnent avant l' heure & la demie, &c. *Quarti.*

AVANT-SCENE, s. f. Chez les Anciens, la partie du théâtre sur laquelle les acteurs paroissoient. *Proscenio.*

AVANT-TOIT, s. m. C' est un toit avancé. *Gronda.*

AVANT-TRAIN, s. m. Le train qui comprend les deux roues, le timon & le devant d' un carrosse. *La parte d' avanti, cioè le due ruote dinanzi e 'l timone d' una carrozza.*

AVANT-VEILLE, s. f. Surveille. Le jour qui est immédiatement avant la veille. *Antivigilia; il giorno precedente la vigilia.*

AVARE, adj. de t. g. Qui a trop d' attachement aux richesses. *Avaro; stretto; mignatta; cacastecchi; spilorcio; guitto; misero; interessato; straccio; pillacchera.* §. On dit fig. que le ciel, que la nature, que la fortune a été avare de ses dons envers quelqu' un, pour dire, qu' il n' a pas reçu de grands avantages de la nature, de la fortune; & au contraire, que le ciel, &c. ne lui a pas été avare de ses dons; pour dire, qu' il a été bien traité de la nature, &c. *Il cielo, la natura, la fortuna fu, ovvero non fu avara de' suoi doni verso di....* §. Il est aussi subst. C' est un avare. *Egli è un avaro; l' avaro.*

AVARICE, s. f. Amour excessif des richesses. *Avarizia; avarezza; pidocchieria; miseria; spilorceria.*

AVAREMENT, adv. D' une manière avare. Il est vieux. *Avaramente.*

AVARICIEUX, EUSE, adj. & s. Qui est avare. Il est fam. *Avaro; spilorcio, ec.*

AVARIE, s. f. *T. de Mar.* Dommage arrivé à un vaisseau, ou aux marchandises dont il est chargé, depuis le départ jusqu' au retour. *Avaria; danno che patisce una nave o le merci imbarcatevi.* §. Droit qu' on paye dans un port. *Dazio che pagasi dalle navi nel pigliar porto.*

AVARIÉ, ÉE, adj. Il se dit des marchandises qui ont été endommagées dans le vaisseau pendant le voyage. *Danneggiato; che ha patito avaria.*

AVASTE, *T. de Mar.* Qui signifie, c'est assez, arrêtez-vous. *Basta; ferma; cessate.*

AUBADE, s. f. Concert de musique ou d' instrumens, que l' on donne vers l' aube du jour, à la porte ou sous les fenêtres d' une personne. *Mattinata.* §. Il se dit fig. & à contre-sens, d' une insulte, d' un vacarme qu' on fait à quelqu' un. *Beffa; villania; oltraggio; insulto; schiamazzo; ingiuria di parole.*

AUBAIN, s. m. *T. de Chancel. & de Palais.* Étranger qui n' est pas naturalisé dans le pays où il demeure. *Forestiere; straniero.*

AUBAINE, s. f. Succession aux biens d' un étranger qui meurt dans un pays où il n' est pas naturalisé. *Diritto che ha il Principe sovra i beni di un forestiere non naturalizzato, che muore ne' suoi Stati.* §. Hasard qui porte quelque profit; avantage inespéré. *Profitto casuale; guadagno inaspettato.*

AUBAN, s. m. *T. de Coutume*, est un droit qui se paye ou au Seigneur ou aux autres Officiers de police, pour avoir la permission d'ouvrir boutique. On appelle aussi Auban, la permission même. *Diritto che pagasi in Francia o al Signore, o agli Ufficiali di Polizia per ottener la licenza d' aprir bottega.*

AUBE, s. f. Vêtement Ecclésiastique qui est fait de toile blanche, & qui descend jusqu' aux talons. *Camice.* §. La pointe du jour. *L' alba.* En ce sens, il ne se dit guère seul; mais on dit l' aube du jour. §. *T. de Mar.* C'est l' intervalle du temps, qui s' écoule depuis le souper de l' équipage, jusqu' à ce qu' on prenne le premier quart. *Quel tempo che si passa sul mare dalle due piccole guardie dette del gavettone, e nel cui mentre cena l' equipaggio, prima che suonino le ore otto, o che si prenda la prima guardia.* §. *T. d' Hydraul.* Les aubes sont, par rapport aux moulins à eau, & aux roues que l' eau fait mouvoir, ce que sont les ailes des moulins à vent: ce sont des planches fixées à la circonférence de la roue, & sur lesquelles s' exerce immédiatement l' impulsion du fluide, qui les chasse les unes apres les autres: ce qui fait tourner la roue. *Ale, pale delle ruote.*

AUBÉPIN, s. m. ou AUBÉPINE, s. f. Petit arbrisseau épineux, qui produit de petites fleurs blanches par bouquets, d' une odeur très-agréable. *Biancospino.*

AUBÈRE, adj. de t. g. Se dit d'un cheval dont le poil est couleur de pêcher, entre le blanc & le bai. *Sorta d' isabella.*

AUBERGE, s. f. Maison où l'on donne à manger à tant par repas, & où on loge en chambre garnie. *Locanda ; albergo ; osteria*. §. En parlant de l'Ordre de Malte, Auberge se dit particulièrement du lieu où les Chevaliers de chaque Langue sont nourris à Malte en commun. *Albergo*.

AUBERGINE, s. f. Plante. V. Mélongène.

AUBERGISTE, s. m. Celui qui tient auberge. *Locandiere ; oste*, §. Il se dit aussi de la femme. *Locandiera ; ostessa*.

AUBERON. V. Aubron.

AUBERONNIÈRE. V. Aubronnière.

AUBESSIN, s. m. Arbrisseau. *Sorta d' arboscello*.

AUBIER, s. m. Arbre fort dur, qui ressemble un peu au cornouiller, & qui porte son fruit en grappe. *Oppio*. §. Aubier & Aubour, se dit aussi du bois tendre & blanchâtre, qui est entre l'écorce & le corps de l'arbre. *Alburno ; la sugna dell' albero*.

AUBIFOIN, s. m. Sorte d'herbe qui croît ordinairement dans les blés, & que le peuple appelle autrement bluet, parce que sa fleur est bleue. V. Bluet.

AUBIN, s. m. Allure d'un cheval entre l'amble & le galop. *Traino ; l' andar d' anchetta e spalletta ; l' andar di traino*. §. C'est aussi le blanc de l'œuf. *Albume*.

AUBINET, ou St. AUBINET, s. m. *T. de Mar.* Pont de cordes, supporté par des bouts de mâts posés au travers sur le plat bord, à l'avant des vaisseaux marchands. *Sorta di ponte fatto con corde*.

AUBOURS, s. m. V. Laburne.

AUBRIER, s. m. *T. d' Hist. nat. Ornithol.* Oiseau de proie, mieux connu sous le nom d'Obereau. *Pignardo ; specie d' aquila che ha la coda bianca*.

AUBRON, ou AUBERON s. m. *T. de Serrur.* Espèce de cramponnet, à-peu-près en fer de cheval, lequel entre dans la tête du palatre d'une serrure à pêne en bord ; & qui reçoit les pênes & gachettes de ladite serrure. *Boncinello*.

AUBRONNIÈRE, ou AUBERONNIÈRE, s. f. *T. de Serrur.* C'est l'assemblage de la plaque d'une même longueur & largeur que la tête du palatre & de l'aubron. *Maniglia con uno o più boncinelli*.

AUCTION, s. f. *T. d' Hist. anc.* Espèce de vente chez les Romains, qui se faisoit par un Crieur public, sous une lance attachée des deux bouts à cet effet. *Vendita sotto l' asta ; vendita all' incanto*.

AUCTUAIRE, s. m. *T. de Bibliot.* Supplément. *Supplemento*.

AUCUN, UNE, adj. Nul. *Nessuno ; niuno ; veruno*. §. Il n'a de pluriel que dans le style marotique, ou dans le style de Palais, & alors il signifie quelques-uns. *Alcuni*. §. Aucunes fois, adv. Quelquefois. Il est vieux. *Qualche volta*.

AUCUNEMENT, adv. Nullement, en aucune manière. *In verun modo ; in niuna maniera*.

AUDACE, s. f. Hardiesse excessive. *Baldanza ; audacia ; ardire ; arroganza ; sfacciataggine*. §. Il se dit aussi en bonne part. *Audacia ; animo ; animosità ; coraggio ; fortezza ; intrepidezza*.

AUDACIEUSEMENT, adv. Avec audace, d'une manière insolente. *Audacemente ; arditamente ; baldanzosamente ; arrogantemente ; sfrontatamente ; impudentemente*. §. Il se dit aussi en bonne part. *Audacemente ; francamente ; apertamente ; coraggiosamente ; intrepidamente*.

AUDACIEUX, EUSE, adj. & quelquefois s. Qui a une audace téméraire. *Audace ; temerario ; sfacciato ; sfrontato ; ardito ; orgoglioso ; altiero*. §. fig. Discours audacieux, figure audacieuse. *Discorso ardito, altiero ; figura ardita*.

AUDIENCE, s. f. Attention que l'on donne à celui qui parle. En ce sens, il se dit plus particulièrement en parlant des Princes, des personnes constituées en dignité, qui emploient un certain temps à écouter ceux qui ont à leur parler. *Udienza ; ascolto ; audienza*. §. La séance dans laquelle les Juges écoutent les causes qui se plaident par Avocats ou Procureurs. *Udienza*. §. L'assemblée de ceux à qui l'on donne audience ; qui assistent à l'audience. *Udienza ; uditorio ; gli ascoltanti o ascoltatori o uditori ; gli astanti*. §. Le lieu où se donne l'audience. *Audienza ; udienza, luogo dove si dà udienza ; tribunale*.

AUDIENCIER, adj. m. Il n'a d'usage qu'en cette phrase : Huissier Audiencier, qui se dit de l'huissier qui appelle les causes dans les Audiences du Parlement, ou des autres Tribunaux. *Donzello che chiama i litiganti perchè vengano all' udienza*. §. Grand Audiencier ; un des principaux Officiers de la Chancellerie de France, qui fait rapport au Chancelier, des lettres de grace, de noblesse, &c. *Auditor maggiore*.

AUDITEUR, s. m. Celui qui écoute quelque discours dans quelque assemblée publique. *Ascoltante, ascoltatore ; uditore, auditore*. §. Il se prend quelquefois pour disciple, & en ce sens, il se dit plus ordinairement des Anciens. *Scolaro ; discepolo*. §. Se dit aussi du Secrétaire de Nonciature. *Auditore ; segretario di Nunzio o di Nunziatura*. §. Auditeur de Rote. V. Rote. §. Auditeur des comptes ; Officier de la Chambre des Comptes, dont la fonction est de voir & d'examiner les comptes qui s'y rendent, & qui lui sont renvoyés. *Maestro auditore*.

AUDITIF, IVE, adj. Qui appartient à l'organe de l'ouïe. *Auditorio ; che serve all' udito*.

AUDITION, s. f. *T. de Prat.* Il n'a d'usage qu'en ces deux phrases : L'audition des témoins, qui est l'action d'ouïr des témoins en Justice ; & audition de compte, qui est l'action d'ouïr & d'examiner un compte. *Esame de' testimonj ; revisione d' un conto*.

AUDITOIRE, s. m. Le lieu où l'on plaide dans les petites Justices. *Tribunale ; luogo dell' udienza*. §. Il se dit aussi de l'assemblée de tous ceux qui écoutent une personne qui parle en public. *Uditorio ; auditorio ; udienza ; audienza*.

AVE, ou AVE MARIA, s. m. Terme latin qui n'a point de pluriel. C'est ainsi qu'on appelle la salutation de l'Ange à la Vierge. *L' Ave ; l' Avemmaria ; l' Ave Maria*. §. Il signifie aussi les grains d'un chapelet sur lesquels on dit l'Ave. *L' avemmarie ; ave marie*. §. Ave-Maria ; l'endroit du sermon où le Prédicateur implore le secours du Saint-Esprit, par l'intercession de la Sainte Vierge. Je suis venu avant l'Ave-Maria. *Io son venuto prima che 'l Predicatore dicesse l' Avemmaria*.

AVEC. Préposition conjonctive. Ensemble ; conjointement. *Con ; insieme ; unitamente ; in compagnia*. §. En ce sens il se met quelquefois sans régime & par redondance ; mais ce n'est que dans le style familier. Il a pris mon manteau, & s'en est allé avec. *Egli ha preso il mio mantello, e se n' è ito con esso*. §. Avec, est aussi préposition qui sert aussi à marquer la cause matérielle dont une chose est faite. *Con*. §. Il sert aussi à marquer la cause instrumentale, ou l'instrument qu'on emploie à faire quelque chose. *Con*. §. Il sert aussi à marquer la maniere de faire quelque chose. *Con*. §. Avec, s'emploie aussi dans le sens de contre. Il s'est battu avec un tel. La France étoit en guerre avec l'Empereur. *Con ; contro*. §. Avecque, pour avec. Il n'est plus en usage qu'en Poésie, où même il vieillit.

AVEINE, s. f. V. Avoine.

AVEINDRE, v. a. Tirer une chose hors du lieu où on l'avoit serrée. Il est du style familier. *Cavare ; levare ; metter fuori ; far uscir all' aria una qualche cosa*.

AVEINT, TE, part. V. le verbe.

AVELANEDE, ou VALANEDE, *T. d'Hist. nat.* La coque du gland. *Guscio della ghianda*.

AVELINE, s. f. Espèce de grosse noisette. *Nocciuola ; avellana*.

AVELINIER, s. m. Arbre qui porte les avelines. On le nomme plus communément Coudrier. *Nocciuolo*.

AVÉNAGE, s. f. Droit seigneurial. Redevance d'aveine. *Canone che si paga con vena*.

AVÉNANT, ANTE, adj. Qui a bon air, & bonne grace. *Avvenente ; avvegnente ; avvenevole ; avvistato ; leggiadro ; appariscente ; ben disposto*. §. À l'avenant, façon de parler adverbiale, pour dire, à proportion. Il n'a d'usage que dans le discours familier. *A proporzione ; proporzionatamente ; in proporzione*. §. Il est aussi part. actif du verbe Avenir ; terme dont on se sert dans les contrats & autres actes publics, & qui signifie, s'il avient que, s'il arrive que. *Succedendo ; se avviene ; se accade, venendo il caso, ec.*

AVÉNEMENT, s. m. Venue, arrivée. Il ne se dit guère que de l'élévation à une dignité suprême. *Innalzamento al trono ; assunzione ; esaltazione*. §. Avénement en parlant du Messie, c'est le temps auquel il s'est manifesté aux hommes, & celui où il doit paroître pour les juger. *Venuta ; avvento ; avvenimento*.

AVENIR, v. n. Arriver par accident. Il ne se conjugue que dans les troisièmes personnes. *Avvenire ; accadere ; succedere ; addivenire ; intervenire ; occorrere ; accascare*.

AVENIR, s. m. Le temps futur. *L' avvenire ; il futuro*. §. *T. de Prat.* L'assignation qu'une partie fait à l'autre, pour comparoître en Justice à certain jour, à certaine heure. *Citazione*. §. A l'avenir, ad. Désormais. *In avvenire ; all' avvenire ; in poi ; in appresso*.

AVENT, s. m. Le temps destiné par l'Eglise pour se préparer à la fête de Noël. *L' avvento*. §. On dit, prêcher l'Avent, jeûner l'Avent, pour dire, pendant l'Avent. Et on dit au pluriel, les Avents de Noël. *Predicar l' Avvento*.

AVENTURE, s. f. Accident, ce qui arrive inopinément. *Avventura ; caso ; accidente*. §. On dit, dire la bonne aventure, pour dire, prédire par la Chiromancie, ou de quelqu'autre façon que ce soit, ce qui doit arriver à quelqu'un. *Far la ventura ; predire altrui l' avventura*. §. Dans les anciens Romans de Chevalerie, signifie, entreprise hasardeuse, mêlée quelquefois d'enchantement. *Avventura*. §. On dit d'un homme qui aime les entreprises extraordinaires, c'est un homme qui aime les aventures, qui court après les aventures. *Avventure ; imprese singolari*. §. Hasard. *Caso ; accidente ; sorte ; azzardo*. §. Errer à l'aventure, pour dire, sans dessein, sans savoir où l'on veut aller. *Andar errando all' avventura*. §. Mettre à la grosse aventure, pour dire, mettre une somme d'argent sur quelque vaisseau marchand, au hasard de la perdre si le vaisseau périt. *Metter alla grossa avventura*. §. On appelle mal d'aventure, un mal qui vient ordinairement au bout des doigts, avec inflammation & abcès. *Panereccio*. §. D'aventure, par aventure ; façons de parler adverbiales, pour dire, par hasard. *A caso ; a sorte ; alla ventura ; per ventura ; per grande avventura ; per bella avventura*.

AVENTURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVENTURER, v. a. Hasarder, mettre à l'aventure. *Avventurare ; arrischiare ; arristiare ; azzardare ; venturare ; sporre ; porre a rischio*. §. Il est aussi réc. *Avventurarsi, cimentarsi ; arrischiarsi, ec.*

AVENTUREUX, EUSE, adj. Qui s'aventure, qui hasarde. Ce mot vieillit. *Arrischiante ; arrischievole ; ardito*.

AVENTURIER, ÈRE, s. m. & f. Qui cherche les aventures, les occasions de la guerre, sans être enrôlé dans aucun corps. Il se disoit autrefois particulièrement de ceux qui alloient volontairement à la guerre, sans recevoir de solde, & sans s'obliger aux gardes & aux autres fonctions militaires, qui ne sont que de fatigue. *Avventuriere*. §. Dans le discours familier, il se dit d'un jeune homme qui tâche de gagner les bonnes graces de toutes les femmes, sans être amoureux d'aucune. *Civettone*. §. On appelle aussi Aventurier, celui qui n'a aucune fortune, qui vit d'intrigues. Cette acception est aujourd'hui la plus commune. *Uomo o donna che vive d' industria*. §. On donne le nom d'aventurier à certains coureurs de mer, qui piratent sur les mers de l'Amérique, & qu'on appelle autrement Flibustiers & Boucaniers. *Avventuriere*. §. Aventurier. *T. de Comm.* Homme sans caractère & sans domicile, qui se mêle hardiment d'affaires, & dont on ne sauroit trop se défier. *Avventuriere*.

AVENTURINE, s. f. Pierre précieuse, d'un jaune brun semé de petits points d'or. Il y a aussi une Aventurine factice, qui est une composition faite avec de la poudre d'or, jettée à l'aventure sur du vernis, ou sur du verre fondu. *Avventurina*.

AVENU, UE, part. du verbe Avenir. V.

AVENUE, s. f. Passage, endroit par où on arrive en quelque lieu. *Adito ; entrata*. §. Allée plantée d'arbres au-devant d'une maison. *Viale d' alberi*,

AVÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVÉRER, v. a. Faire voir qu'une chose est vraie. *Avverare ; verificare ; confermare*.

AVERNE, s. m. Chez les Anciens, il se disoit de certains lieux, grottes & autres endroits dont l'air étoit contagieux, & les vapeurs empoisonnées & infectées. On les appelle aussi Mephites. *Averno ; inferno*.

AVERSE, s. f. Pluie subite & abondante. *Pioggia dirotta ; gran pioggia*. Il essuya une averse.

AVERSION, s. f. Haine. *Avversione ; odio intenso*. §. Antipathie ou répugnance naturelle. *Avversione ; antipatia naturale*. §. *T. de Méd.* L'action de détourner les humeurs vers une partie opposée, soit par repulsion, derivation, ou revulsion. *Diversione d' umori*.

AVERTI, IE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Manége*. Pas averti, pas écouté, est un pas réglé & soutenu, un pas d'école. *Attento agli ajuti del cavaliere*.

AVERTIN, s. m. Maladie d'esprit qui rend opiniâtre, emporté, furieux. Il est vieux. *Fantasticaggine*.

AVERTINEUX, adj. m. EUSE, f. V. Avertin.

AVERTIR, v. a. Donner avis, instruire, informer quelqu'un de quelque chose. *Avvertire, avvisare ; far avvertito ; far assapere*. §. prov. Avertir quelqu'un de son salut, pour dire, lui donner un avis salutaire. *Dar un avviso salutare*. §. Avertir un cheval. *T. de Manége*. Le réveiller au moyen de quelques aides, lorsqu'il se néglige dans son exercice. *Avvertire ; tener il cavallo sveglato*.

AVERTISSEMENT, s. m. Avis qu'on donne à quelqu'un de quelque chose, afin qu'il y prenne garde. *Avvertimento ; avviso ; monimento ; ricordo*. §. *T. de Palais*. Pièces d'écritures que fait l'Avocat dans un Procès appointé en première instance, pour établir l'état de la question, & les moyens tant de fait que de droit. *Scrittura di giure e di fatto*.

AVERTISSEUR, s. m. Officier chez le Roi, qui avertit lorsque le Roi vient dîner. *Carica di Corte*.

AVETTE, s. f. *T. d' Hist. nat.* On donnoit autrefois ce nom aux Abeilles. V.

AVEU, s. m. Reconnoissance verbale, ou par écrit, d'avoir fait ou dit quelque chose. *Confessione*. §. Témoignage qu'on rend de ce qu'un autre a dit ou fait. Ainsi on dit de l'aveu de tout le

le monde. *Per confessione di tutti ; di comun consenso.* §. Approbation, consentement, agrément qu'une personne supérieure donne à ce qu'un inferieur a fait, ou a dessein de faire. *Approvazione ; consenso.* §. Une reconnoissance que le vassal donne à son Seigneur de Fief, pour raison des terres qu'il tient de lui. *Ricognizione.* On dit aussi, aveu & dénombrement. §. On appelle homme sans aveu, un vagabond que personne ne veut reconnoître. *Vagabondo ; birbone.*

AVEUER, ou AVUER, v. a. *T. de Chasse.* Garder à vue, suivre de l'œil une perdrix. *Adocchiar la pernice.*

AVEUGLE, s. m. & f. Celui ou celle qui a perdu la vue. *Un cieco ; una cieca.* §. prov. Au Royaume des aveugles, les borgnes sont Rois, c'est-à-dire, qu'un homme de médiocre mérite, de médiocre savoir, paroît beaucoup parmi des gens qui n'en ont point. *In terra di ciechi beato è chi ha un occhio.*

AVEUGLE, adj. de t. g. Qui est privé de l'usage de la vue. *Cieco.* §. Aveugle se dit fig. d'une personne à qui la passion offusque l'entendement: l'ambition, l'avarice l'a rendu aveugle. *Acciecato dalla superbia, dall' avarizia.* §. Il se dit aussi de la passion même. Desir aveugle. Amour aveugle. Fortune aveugle. V. ces mots. §. À l'aveugle. V. Aveuglement, adverbe.

AVEUGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVEUGLEMENT, s. m. Privation du sens de la vue. On dit aujourd'hui, Cécité au propre. V. ce mot. §. Fig. il se dit pour marquer le trouble & l'obscurcissement de la raison. *Cecità ; accecamento ; acciecamento.*

AVEUGLEMENT, adv. Il n'est en usage qu'au figuré, & signifie, sans rien considérer, sans rien examiner. *A chiusi occhi ; alla cieca ; senza considerazione ; ciecamente.*

AVEUGLER, v. a. Rendre aveugle. *Accecare ; acciecare.* §. Par exagération, éblouir, empêcher pour quelque temps la fonction de la vue. *Accecare ; abbagliare.* §. fig. Ôter l'usage de la raison. *Accecare ; abbagliare ; confondere ; abbacinare.* §. Il est aussi réc. S'en imposer à soi-même, ne point voir ses défauts. *Travedere.*

AVEUGLETTE, à L'AVEUGLETTE, adv. À tâtons, sans lumière. *Alla cieca ; a tentone ; a tentoni ; a chius' occhi ; a tastone.*

AUGE, s. f. Pierre, où pièce de bois creusée, qui sert à donner à boire & à manger aux chevaux & aux autres animaux domestiques. *Truogolo ; trogolo.* §. Il se dit aussi d'un grand vaisseau de bois, dans lequel les Maçons délayent leur plâtre. *Mastello da impastare il gesso.* §. Se dit au pluriel, de certaines rigoles de bois ou de pierre, qui servent ordinairement à faire tomber l'eau sur la roue d'un moulin, pour le faire tourner. *Canali in cui investe l' acqua della gora, la quale trova in fondo le ruote e le fa girare.*

AUGÉE, s. f. Ce que peut contenir une auge de Maçon. *Un pien mastello di gesso.*

AUGELOTS, ou ANGELOTS, s. m. pl. *T. de Salines. Cucchiaja.*

AUGER, v. a. *T. de Manuf. Augnare, tagliare.*

AUGET, s. m. Petit vaisseau où l'on met la mangeaille des petits oiseaux que l'on nourrit en cage. *Beccatojo.* §. *T. de Meûnier.* Conduit de bois, par où tombe le grain sur la meule. *Cassetta della tramoggia.*

AUGITE, s. f. Pierre précieuse d'un vert pâle. *Pietra preziosa.*

AUGMENT, s. m. *T. de Droit.* Il ne se dit qu'en cette phrase: Augment de dot, qui est ce que la Loi donne à la femme sur les biens du mari, dans les pays de Droit écrit. *Aumento di dote.*

AUGMENTATEUR, s. m. Qui augmente. *Aumentatore.*

AUGMENTATIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Il se dit de certaines particules ou de certaines terminaisons qui servent à augmenter le sens des noms & des verbes. *Accrescitivo ; aumentativo.*

AUGMENTATION, s. f. Accroissement, addition d'une chose à une autre de même nature. *Aumento ; accrescimento ; incremento ; ingrandimento ; aumentazione ; augumento.*

AUGMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUGMENTER, v. a. Accroître, agrandir, rendre une chose plus grande, en y joignant une autre chose de même genre. *Aumentare ; accrescere ; aggrandire ; ingrandire ; render maggiore ; ampliare ; amplificare.* §. v. n. Croître en qualité ou en quantité. Il est aussi réc. *Aumentarsi ; augumentarsi ; aggrandirsi ; crescere ; farsi maggiore ; dilatarsi ; distendersi ; andar crescendo.*

AUGURAL, ALE, adj. Ce qui appartient à l'augure. *Augurale.*

AUGURE, s. m. Présage, signe par lequel on juge de l'avenir. *Augurio ; pronostico ; presagio ; indizio.* §. Parmi les Romains, celui dont la charge étoit d'observer le vol, le chant & la façon de manger des oiseaux, pour en tirer des présages. *Augure ; ariolo ; indovino.*

AUGURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUGURER, v. a. Tirer un augure, une conjecture, un présage. *Augurare ; far augurio ; conghietturare ; presagire ; pronosticare ; predire ; indicare.*

AUGUSTAL, adj. m. *Encycl.* Il se dit de ce qui a rapport à l'Empereur ou à l'Impératrice. *Augustale.*

AUGUSTALES, s. f. pl. Fêtes instituées en l'honneur d'Auguste. *Augustali.*

AUGUSTAUX, s. m. pl. Prêtres institués en l'honneur d'Auguste. *Augustali.*

AUGUSTE, adj. de t. g. Grand, respectable, digne de vénération. *Augusto ; venerabile ; venerando ; sacro.* §. Les Empereurs Romains depuis Octave César, prirent le titre d'Auguste. *Augusto.*

AUGUSTIN (St.) s. m. *T. d' Imprim.* Caractère qui est entre le gros Texte & le Cicero. *Silvio.*

AUGUSTINIENS, s. m. pl. Hérétiques de Bohême qui soutenoient que les ames des Saints n'entroient point au Ciel avant le jour du jugement. *Eretici detti Agostiniani.*

AVICTUAILLEMENT, Avictuailleur. V. Avitaillement, Avitailleur.

AVIDE, adj. de t. g. Qui desire quelque chose avec beaucoup d'ardeur. Il se dit au propre, du desir immodéré de boire & de manger. *Avido ; ghiotto ; ingordo.* §. fig. De tout ce qu'on souhaite avec véhémence. *Avido ; bramoso ; voglioso ; desideroso ; vago ; cupido.*

AVIDEMENT, adv. Avec avidité. *Avidamente ; ansiosamente ; bramosamente ; ingordamente ; cupidamente.*

AVIDITÉ, s. f. Desir ardent & insatiable. Il se dit au propre & au figuré. *Avidità ; bramosìa ; cupidigia ; ingordigia ; ingordezza.*

AVILI, IE, part. V. le verbe.

AVILIR, v. a. Rendre abjet, méprisable. *Avvilire ; abbassare ; rinvilire ; rendere spregevole ; aggecchire ; deprimere ; smaccare ; svilire.* §. Il est aussi réc.

AVILISSEMENT, s. m. Mépris, l'état d'une chose avilie. *Avvilimento ; aggecchimento ; umiliazione ; depressione ; abbattimento.*

AVILISSEUR, s. m. Celui qui cherche d'avilir, de rendre abjet. *Colui che cerca di avvilire, di deprimere ec.*

AVILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVILLONNER, v. a. *T. de Faucon.* Donner des serres de derrière. *Afferrar cogli artigli.*

AVILLONS, s. m. pl. Serres de derrière d'un oiseau de proie. *L' ugne degli uccelli di preda.*

AVINÉ, ÉE, part. *Avvinato.* §. On dit fam. d'un homme qui a accoutumé de boire beaucoup, qu'il est aviné, que c'est un corps aviné. *Avvinato ; avvinazzato.*

AVINER, v. a. Imbiber de vin. *Far avvinato ; usar al vino.*

AUJOURD'HUI, adv. de temps. Le jour où l'on est. *Oggi.* §. Il s'emploie quelquefois subst. Aujourd'hui passé, ils ne seront plus reçus à leurs offres. *Passato oggi più non saranno, ec.* §. Aujourd'hui ; à présent, au temps où nous sommes. *Oggidì ; al dì d' oggi ; presentemente ; al presente ; in oggi.*

AVIR, v. n. *T. de Chaudr. Ferblantier, &c.* Rabattre sur une pièce rapportée une espèce de rebord qu'on a eu soin de laisser au morceau inférieur, afin de mieux les assembler. *Ribadire.*

AVIRON, s. m. Rame dont on se sert pour faire aller les bateaux sur les rivières. *Remo.*

AVIRONNER, v. a. Pousser, faire avancer avec l'aviron. *Spigner col remo.* §. v. n. Se servir de l'aviron. *Servirsi del remo.*

AVIRONNIER, s. m. Celui qui construit des rames. *Remajo.*

AVIS, s. m. Opinion, sentiment. *Parere ; avviso ; consiglio ; opinione ; sentimento.* §. Il se dit particulièrement de l'opinion & du suffrage de chaque Juge, lorsqu'il s'agit de juger de quelque affaire. *Parere ; consiglio.* §. Il se prend aussi pour conseil, délibération. *Consiglio ; avviso ; avvertenza.* §. On appelle avis de parens, un acte judiciaire par lequel le Magistrat ordonne ce qui doit être exécuté sur les affaires d'un mineur, suivant la délibération des parens. *Parere de' parenti.* §. Avis doctrinal ; le sentiment des Docteurs en Théologie, consultés sur quelque point de Doctrine. *Parere de' Teologi.* §. Avertissement. *Avviso ; avvertimento.* §. Il se dit aussi des nouvelles qu'on mande, & de celles qu'on reçoit. *Avviso ; ragguaglio ; notizia.* §. Lettres d'avis ; les lettres de négoce que les Marchands & les Banquiers s'écrivent les uns aux autres. *Lettere d' avviso.* §. Avis au lecteur ; titre que l'on donne à une espèce de petite préface qu'on met à la tête d'un Livre, pour avertir le Lecteur de quelque chose. *Avviso al lettore.* §. En parlant d'un accident, ou de quelqu'autre chose qui peut servir d'instruction à quelqu'un, on dit prov. Avis au lecteur, pour marquer que cela le doit obliger à prendre garde à lui. *Avviso al lettore.* §. Avis, se dit aussi d'un moyen proposé pour faire venir de l'argent dans les coffres du Roi. *Progetto.*

AVISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Prudent, circonspect, qui ne fait rien sans y bien penser. *Prudente ; cauto ; circospetto ; savio ; sentito ; accorto ; avveduto ; considerato.*

AVISER, v. a. Avertir, donner avis. *Avvisare ; avvertire ; dar avviso ; far sapere ; dar ragguaglio, notizia ; partecipare.* §. On dit proverbialement, qu'un fou avise bien un sage, pour dire, qu'il n'y a point d'homme si peu sensé dont on ne puisse recevoir quelque bon avis. Et qu'un verre de vin avise bien un homme. Hors de ces phrases proverbiales, il vieillit dans cette acception. *Un pazzo dà un avvertimento al savio. Un bicchier di vino fa accorto, ec.* §. Il signifie aussi appercevoir d'assez loin. Il est familier. Je l'avisai dans la foule. *Io il riconobbi nella calca.* §. Aviser, v. n. Faire réflexion, faire attention, prendre garde. *Badare ; por mente ; osservare ; attendere ; stare attento.* §. v. r. Penser, faire réflexion sur quelque chose. *Badare ; far attenzione ; riflettere.* §. Il signifie aussi, s'imaginer quelque chose, trouver quelque chose, s'appliquer à trouver, à inventer quelque chose pour quelque fin. *Ideare ; immaginare ; inventare ; trovare.*

AVISSE, s. f. Fer, cuivre, ou autre chose à vis. *Dicesi di checchessia fatto a vite.*

AVISSURE, s. f. *T. de Chaudron. Ferblantier, &c.* C'est dans une pièce, un rebord qui se rabat sur un autre, & les unit étroitement ensemble. *Ribaditura.*

AVITAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVITAILLEMENT, s. m. Approvisionnement de vivres dans une place, un camp ou un vaisseau. *Lo munir di vettovaglie ; il vettovagliare.*

AVITAILLER, v. a. Mettre des vivres dans une place, dans une ville qui court risque d'être assiégée. *Vettovagliare ; provvedere di vettovaglia.*

AVITAILLEUR, s. m. Marchand qui fournit les victuailles, & ce qui est nécessaire pour en user. *Provveditore di vettovaglie.*

AVIVAGE, s. m. *T. de Miroitier.* Première façon qu'on donne à la feuille d'étain pour recevoir le vif-argent. *Preparazione dello stagno per adattarvi sopra il mercurio.*

AVIVER, v. a. Donner la vivacité, rendre une matière telle que le marbre, les métaux, plus fraîche & plus nette. *Ravvivare ; pulire.* §. *T. de Teintur.* Rendre une couleur plus vive, plus éclatante. *Avvivare.* §. *T. de Doreurs.* Nettoyer & gratter une figure de bronze, pour la dorer. *Avvivare ; dorar a fuoco.* §. Aviver l'étain, c'est le frotter légèrement de vif-argent, avant de l'en charger entièrement. *Avvivare.*

AVIVES, s. f. pl. Glandes qui sont à la gorge des chevaux, & qui venant à s'enfler, leur causent une maladie qu'on appelle aussi les Avives. *Vivole.*

AVIVOIR, s. m. *T. de Doreurs.* Instrument de cuivre qui a la forme d'une lame de couteau, arrondi par un bout & emmanché de l'autre dans un morceau de bois, & dont les Doreurs se servent pour étendre l'or amalgamé. *Avvivatojo.*

AULIQUE, s. f. On appelle ainsi une Thèse que soutient un étudiant en Théologie, lorsqu'on donne le bonnet à un Docteur. *Tesi pubblica che sostiensi da' Teologi allorchè se gli dà la berretta dottorale.*

AULIQUE, adj. Se dit d'un Tribunal qui a une jurisdiction universelle & en dernier ressort sur tous les membres & sujets de l'Empire, pour les causes qui doivent y être portées. *Aulico.*

AUMAILLES, adj. f. pl. *T. d' Ordonnance des Eaux & Forêts,* qui ne se dit que des bêtes à corne, comme bœufs, vaches, taureaux. *Bestie bovine.*

AUMÔNE, s. f. Ce qu'on donne aux pauvres par charité. *Limosina.* §. On appelle aussi aumône, une peine pécuniaire que la Justice ordonne en certains cas à ceux qui perdent leur procès. *Limosina.* §. En parlant des terres ou des rentes, qui ont été données à l'Église par le Roi, ou par quelque Seigneur, sans aucune autre obligation que de reconnoître qu'on les tient de celui qui les a données, on dit, qu'elles sont tenues en franche aumône, qu'elles relèvent en franche aumône. *Fondazioni a titolo di limosina fatte da' Sovrani della Francia, o da altri Signori alla Chiesa.*

AUMÔNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUMÔNER, v. a. Donner par aumône, condamner à une aumône. Il ne se dit guère qu'en termes de Pratique. *Dar per limosina ; far la limosina ; condannare a far limosina.*

AUMÔNERIE, s. f. Bénéfice claustral, dans les Abbayes, affecté à la distribution des aumônes. *Benefizio di colui che dee fare la distribuzione delle limosine.* §. La grande Aumônerie de France, est la Charge du Grand-Aumônier. *La carica del gran Limosiniere.*

AUMÔNIER, s. m. Ecclésiastique, dont la fonction ordinaire est de distribuer les aumônes, que ceux auprès de qui il est attaché, lui donnent à faire, de leur dire la Messe, de faire la Prière du soir & du matin, &c. *Limosiniere ; Cappellano.*

AUMÔNIER, ÈRE, adj. Qui fait souvent l'aumône. *Limosiniere ; caritatevole.*

AUMUCE, ou AUMUSSE, s. f. Fourrure dont les Chanoines se couvrent quelquefois la tête, &

qu'

qu' ils portent ordinairement sur le bras. *Mozzetta*.

AUNAGE, s. m. Mesurage à l' aune. *La misura, il misurar che si fa delle stoffe*.

AUNAIE, s. f. Lieu planté d' aunes. *Luogo piantato d' ontani ; bosco d' ontani*.

AUNE, s. f. Mesure de trois pieds huit pouces de longueur, telle qu' elle est à Paris; & le bâton de même longueur, dont on se sert à mesurer. Il se dit encore de la chose mesurée. *Sorta di misura nella Francia, che Auna si direbbe in Italiano*. §. On dit prov. & fig. Que les hommes ne se mesurent pas à l' aune, pour dire, qu' il ne faut pas juger de leur mérite par leur taille. *Gli uomini non si misurano a braccia*. §. Mesurer les autres à son aune; juger d' autrui par soi-même. *Misurare gli altri colla sua canna, col suo passetto*. §. Tout du long de l' aune. V. Beaucoup, excessivement.

AUNE, s. m. Arbre de bois blanc, qui croît dans les lieux humides & marécageux. Dans plusieurs provinces, on l' appelle vergue. *Ontano ; alno*. §. Aune noir. V. Bourdaine.

AUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUNÉE, s. f. ou énula campana. Plante médicinale. Elle est du genre des Asters. *Elenio ; enula ; enula campana ; ella*.

AUNER, v. a. Mesurer à l' aune. *Misurare coll' auna*.

AUNEUR, s. m. Officier établi pour avoir inspection sur l' aunage. *Uffiziale che ha inspezione sopra le misure*.

AVO, s. m. Espèce de mauve dont on fait du papier à Madagascar. *Sorta di malva*.

AVOCASSER, v. n. Faire la profession d' Avocat. Il est fam. & ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Avvocare ; avvogadare*.

AVOCASSERIE, s. f. Profession d' Avocat. Il est fam. & en mauvaise part. *Avvocazione ; avvocaria ; avvocheria*.

AVOCAT, s. m. Celui qui fait profession de défendre les causes en Justice. *Avvocato ; giurisconsulto ; legista*. §. fig. Celui qui intercède pour un autre, qui en soutient, qui en défend les intérêts auprès de quelqu' un. *Avvocato ; protettore ; patrocinatore ; intercessore*.

AVOCATE, s. f. Celle qui prend nos intérêts. Ainsi on appelle la Sainte Vierge, l' Avocate des pêcheurs. *L' avvocata de' peccatori*.

AVOCATOIRE, adj. *T. de Jurispr.* V. Évocatoire.

AVOCETTE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Oiseau un peu plus gros que le vanneau. V. Bec-courbé.

AVOINE, s. f. Sorte de grain, qui sert ordinairement à la nourriture des chevaux. *Biada ; vena*. §. Avoines, au pluriel, se dit de l' avoine quand elle est encore sur terre. *Le biade*.

AVOINERIE, s. f. Lieu semé d'avoine. *Luogo seminato di avene*.

AVOIR, v. a. & auxil. Posséder de quelque manière que ce soit. *Avere ; possedere ; tenere*. §. Avoir, s'emploie aussi pour dire, être le sujet d' une action, d' une passion, d' une impression, d' un mal, d' un sentiment, d' une habitude, &c. *Aver pensieri ; aver affetto, odio ; aver dolore, vergogna, fame, sete, ec.* §. On dit par menace à un homme: vous en aurez, pour dire, vous serez châtié, maltraité. *Ne toccherete ; vi coglierò*. Et par raillerie à un homme qui a reçu quelque coup, a eu quelque disgrace. Il en a. *Ne ha tocco ; ha avuto le sue*. §. On dit d' une personne dont on espère se venger, qu' on l' aura, qu' on saura bien l' avoir. *Sarà colto ; si troverà ben modo di sonargliela*. §. On dit aussi, il a beau dire, il a beau faire, il a beau crier; pour dire, quoiqu' il puisse dire, quoiqu' il puisse faire. *Egli ha bel dire, bel fare, ec.* §. Avoir, avec la préposition à, devant un infinitif, sert à marquer l' état, la disposition, la volonté où l' on est de faire ce que l' infinitif du verbe signifie. J' ai à faire une visite. J' ai à vous remercier, &c. *Io ho da fare una visita ; ho da ringraziarvi, ec.* §. Avoir, est aussi impersonnel, dans le sens d' être; & alors il se joint toujours avec la particule y. Il y a un an. *È già un anno*.

AVOIR, subst. m. Ce qu' on possède de bien. Il est faml. *Gli averi ; i beni ; ciò che si possiede*.

AVOISINEMENT, s. m. V. Approche.

AVOISINER, v. a. Être proche, être voisin. Il ne se dit que de la proximité de lieu. *Confinare ; esser confinante, vicino, contiguo ; conterminare*.

AVORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Dessein avorté, entreprise avortée. *Sventato*.

AVORTEMENT, s. m. Accouchement avant terme. *Aborto, sconciatura, disperdimento*.

AVORTER, v. a. Accoucher avant terme. Il ne se dit guere qu'en parlant d'un accouchement causé par un accident ou par crime; & ordinairement aussi des femelles des animaux. *Abortire ; abortirsi ; sperre ; aortare ; avortare, sconciarsi ; disperdersi*. §. Il se dit, par extension, des fruits qui ne parviennent pas à la grosseur & à la maturité requise. *Imbozzacchire ; incatorzolire ; intristire, dar addietro ; non attecchire*. §. fig. En parlant de dessein, d' affaire, d' entreprise. *Sventare ; guastarsi*.

AVORTON, s. m. Animal né avant terme. *Aborto ; sconciatura*. §. Il se dit, par extension, des animaux qui sont au-dessous de leur grandeur naturelle. §. Des arbres & des plantes. *Sconciatura ; aborto ; fiore, frutto mostruoso*. §. fig. Des productions d' esprit trop précipitées & auxquelles on n' a pas donné assez de soin & assez de temps. *Aborto ; sconciatura*. §. On dit fig. d' un petit homme mal bâti, mal fait, que ce n' est qu' un avorton. *Sconciatura ; aborto*.

AVOUÉ, s. m. Vieux mot formé de celui d' Avocat. On appelloit ainsi autrefois un Seigneur qui se chargeoit d' être le protecteur, le défenseur des droits d' une Église, d' un Monastère, &c. *Nome, che davasi anticamente a chiunque prendeva a proteggere o difendere i diritti d' una qualche Chiesa, o Monastero, o Vescovado*.

AVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVOUER, v. a. Confesser & reconnoître qu'une chose est, en demeurer d' accord. *Confessare ; dir francamente, schiettamente ; riconoscere*. §. Avouer un ouvrage d' esprit, c' est s' en reconnoître l' auteur. *Dichiararsi autore di un libro*. §. Avouer un enfant, c' est s' en reconnoître le père. *Riconoscer per suo figliuolo ; dichiararsene padre*. §. Autoriser, approuver. *Confermare ; autorizzare ; approvare*. §. Dans le même sens, Avouer un homme, pour dire, déclarer qu' on l' approuve en tout ce qu' il a fait, ou qu' il fera, & cela se dit d' un homme à qui on a donné charge de faire ce qu' il fait. Je l' avouerai de tout ce qu' il fera. *Io approverò, confermerò, manterrò valido, terrò per ben fatto tutto ciò ch' egli sarà per fare*. S' avouer de quelqu' un; se renommer, s' autoriser de quelqu'un. *Servirsi, prevalersi dell' altrui nome, dell' altrui autorità*.

AVOUTRE, ou AVOUETRE, s. m. Autrefois, bâtard adultérin. *Bastardo adulterino*.

AUPARAVANT, adv. Qui marque priorité de temps. *Innanzi ; prima ; primieramente ; precedentemente*.

AU PIS ALLER, adv. Tout le pis qui puisse arriver. *Al peggio andare ; alla peggio*.

AUPRÈS, Préposition de lieu. *Vicino ; presso*.

AURA ou GALINASSA, *T. d'Hist. nat.* Oiseau d'Amérique, qu'on appelle Cosquaut dans la nouvelle Espagne. *Sorta d' uccello americano*.

AUREILLON, s. m. *T. de Manuf.* Partie du métier d' étoffes de soie. Il y en a plusieurs. *Orecchione*.

AURÉOLE, s. f. Cercle de lumière que les Peintres mettent autour de la tête des images des Saints. V. Nimbe. §. Il se dit aussi pour signifier le degré de gloire qui distingue les Saints dans le Ciel. *Aureola*.

AURICULAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Tout ce qui a rapport à l' oreille. *Auricolare ; auriculare*. §. On appelle témoin auriculaire, celui qui a oui de ses propres oreilles ce qu' il dépose. *Testimonio d' udito*. Confession auriculaire, celle qui se fait en secret à l'oreille du Prêtre. *Confessione auricolare, sacramentale*. §. C'est aussi le nom du cinquième ou petit doigt de la main, parce qu' on s' en sert quelquefois pour tirer les ordures qui s' amassent dans l' oreille. En ce sens il est aussi subst. *L' auricolare ; il dito mignolo, auricolare*.

AURIFIQUE, adj. Vertu aurifique. Faculté de convertir quelque chose en or. *Che ha la virtù di convertire in oro*.

AURIGA, s. m. Mot latin. On donne ce nom à une Constellation du Septentrion. *Auriga*.

AVRIL, s. m. Le quatrième mois de l' année. *Aprile*. §. On dit fig. & poet. En l' Avril de ses ans, pour dire, en la fleur de son âge. *Nell' april dell' età ; & mieux, Nel fior degli anni*. §. Poisson d' Avril. Maquereau. V. Poisson. §. Il se dit aussi de celui qui fait métier de prostituer des femmes & des filles. V. Maquereau.

AURILLA, adj. *T. de Manège*. Chevaux aurillas, sont ceux qui ont de grandes oreilles, & qui les branlent souvent. *Cavalli trojani*.

AURIPEAU. V. Oripeau.

AURONNE, s. f. Plante dont les fleurs & la semence ressemblent beaucoup à l' absynthe. *Abrotano ; abruotino ; abruotina*.

AURORE, s. f. Lumière qui paroît avant que le Soleil soit sur l' horizon. *Aurora, alba*. §. Se prend aussi pour le Levant. *Oriente, levante*. Du Couchant à l' Aurore. §. Aurore boreale, ou lumière septentrionale. Espèce de nuée rare, transparente, lumineuse, qui paroît de temps en temps la nuit, du côté du Nord. *Aurora boreale*. §. Couleur d' aurore, ou aurore, tout court, espèce de jaune doré qu' on donne aux étoffes. *Color giallo*. §. *T. d' Hist. nat.* Sorte de papillon fort joli, dont le mâle a une belle tache de couleur de safran sur le dessus des ailes supérieures. Il est commun du côté d'Upsal. *Spezie di farfalla pinta di colori vivacissimi*.

AUSPICE, s. m. Terme générique, qui désignoit chez les Romains diverses manieres de consulter & de connoître l' avenir, lesquelles formoient parmi les augures, trois ordres differens. *Auspicio ; aruspicio*. §. Protection, autorité. *Auspizio ; protezione ; autorità*. J' entreprendrai cette affaire sous vos auspices.

AUSPICINE, s. f. L' art de deviner par les auspices. *L' arte d' indovinare per mezzo degli auspicj*.

AUSSI, Conjonction. Pareillement, de même. Vous le voulez, & moi aussi. *Anche ; ancora ; parimente ; pure*. §. Il s' emploie souvent pour encore, plus. V. Encore, Plus. *Anche ; di più*. §. C' est pourquoi, à cause de cela. *Perciò ; ma ; quindi è*. Il sert un maître qui le traite mal, aussi le veut-il quitter. §. Il sert encore à marquer la conformité, le rapport d' une proposition avec celle qui précède. Il faut être reconnoissant, aussi l' est-il. Il auroit eu tort d' en user de la sorte, aussi ne l' a-t-il pas fait. *Perciò ; quindi è ; ma*. §. Il est quelquefois terme de comparaison, & signifie, autant, également; & alors il exige après lui la conjonction *que*, & il ne peut s' employer pour *Si*. Quelquefois on supprime le *que* par ellipse. *Altrettanto ; così ; del pari*. §. Aussi-bien que; de même que, autant que. *Così bene come ; altrettanto ; egualmente che ; del pari*. §. Aussi-bien, sert encore à rendre raison d' une proposition precédente. Je ne veux point y aller; aussi-bien est-il trop tard. *Tanto più che ; massime che*. §. Aussi peu, sert à marquer une certaine égalité de privation ou de modicité entre deux personnes. J' en ai aussi peu que vous. *Così poco*.

AUSSIÈRE, s. f. *Terme de Marine*. Grosse corde à trois torons. *Cavi d' àncora, grossa fune di vascello*. On l' écrit aussi Haussière, & Haussière. V.

AUSSITÔT, adv. de temps. Dans le moment, sur l' heure. *Subito ; sul campo*. J' irai aussitôt. §. Il est quelquefois préposition. Aussitôt qu' il aura fait. *Subito, tosto che, come prima egli avrà fatto*. On dit proverbialement, aussitôt dit, aussitôt fait, pour marquer une grande promptitude dans l' exécution de quelque chose. *Detto fatto*.

AUSTER, s. m. Vent très-chaud. *Austro ; noto*.

AUSTÈRE, adj. de t. g. Qui est rigoureux en ce qui regarde le traitement du corps, qui mortifie les sens & l' esprit. *Austero ; rigido*. §. Sevère, rude. *Severo ; rigido ; fiero ; ruvido ; burbero ; salvatico ; rozzo ; bruzco*. §. *T. de Physique*. Saveur âpre & astringente. *Aspro ; lazzo ; raspante*.

AUSTÈREMENT, adv. Avec Austérité. *Austeramente ; con austerità*. Vivre austèrement. *Menar una vita austera*. Jeûner austèrement. *Far rigoroso digiuno*.

AUSTÉRITÉ, s. f. Rigueur qu' on exerce sur son corps; mortification des sens & de l' esprit. *Austerità ; mortificazione ; rigore di vita*. §. Sévérité. V.

AUSTRAL, ALE, adj. Méridional; du côté que souffle le vent du Midi. *Australe ; meridionale*. Pôle austral, terre australe.

AUTAN, s. m. Vent du Midi. Il ne se dit guere qu'en Poésie. Les furieux autans. *Austro ; ostro ; noto*.

AUTANT, adv. Qui sert à marquer égalité. *Altrettanto ; tanto quanto ; quanto*. §. On dit fam. C' est un des hommes que j' estime autant, qui a autant d'esprit, qui mérite autant d'être honoré; & dans ces phrases, on sous-entend, qu' aucun autre. Cette façon de parler vieillit. *Egli è un uomo, che io ho in pregio quanto altri, che ha grand' ingegno ; che merita tanto d' essere rispettato*. §. Autant, *T. de Prat.* Une expédition pareille. *Copia d' una scrittura*. §. Autant que; façon de parler adverbiale, qui signifie, selon que, autant que j' en puis juger. *Per quanto, secondo che*. §. Autant comme autant: façon de parler adverbiale. En grande quantité. Il est fam. *In gran numero ; in gran quantità*. §. Autant bien que, autant mal que; façons de parler adverbiales, dont on se sert, pour dire, aussi bien, aussi mal. Il vieillit, & à sa place, on se sert de Aussi. *Così bene ; così male*. §. D' autant, adv. Boire d' autant; boire beaucoup. *Bere di soverchio*. §. D' autant plus, d' autant mieux, adv. de comparaison. *Tanto più ; tanto maggiormente*. Elle en est d' autant plus à estimer; je l' en aime d' autant mieux. §. Et dans le sens contraire, d' autant moins. *Tanto meno*. §. D' autant que, conjonct. Parce que. Il ne se dit guere qu' en style de Pratique. *Perchè ; perciocchè*.

AUTEL, s. m. Espèce de table de pierre destinée à l' usage des sacrifices. *Altare ; ara*. §. Dans nos Églises, Maître-Autel, Grand Autel; c' est le principal Autel de chaque Église. *Altare maggiore*. §. Autel privilegié; un Autel où l'on peut dire la Messe des morts, les jours qu' on ne sauroit la dire aux Autels qui ne sont pas privilegiés. *Altare privilegiato*. §. Autel portatif, une pierre plate & quarrée, bénite selon les formes ordinaires de l' Église, pour pouvoir célebrer la Messe dessus en pleine campagne. *Altare portatile*. §. On appelle l' Eucharistie, le Saint Sacrement de l' Autel. *Il Sacramento dell' Altare*. §. Les Payens avoient aussi des Autels dédiés à leurs Dieux. L' Autel de Jupiter, l' Autel de Mars, &c.

&c. *L' ara di Giove, l' ara di Marte, ec.* §. fig. Élever autel contre autel ; faire un Schisme dans l'Église. Il se dit aussi d' une compagnie qui se divise en deux partis, en deux factions contraires, & lorsqu' on oppose son crédit ou celui d' une personne puissante, au crédit d' une autre personne dont on craint le pouvoir. *Innalzar altare contro altare*. §. On dit d' un homme qui prend hardiment tout ce qu' il peut, & par-tout où il peut, qu' il prendroit sur l' Autel, sur le Maître Autel. *F' torrebbe su gli altari*. §. fig. Il se prend pour la Religion. *Gli altari ; la Religione*. §. Prov. & fig. Ami jusqu' aux autels pour dire, ami à tout faire, excepté ce qui est contraire à la conscience, à la Religion. *Amico fino all' altare*. §. Constellation de l' Hémisphère méridional. *Altare*.

AUTEUR, s. m. Celui qui est la première cause de quelque chose. *Autore ; cagione ; facitore ; artefice*. Pour inventeur. V. §. Celui qui a composé un livre, qui a fait quelque ouvrage d'esprit, en vers ou en prose. *Autore*. §. En parlant d' une femme qui aura composé un livre, on dit, qu' elle est l' Auteur d' un tel livre, d' un tel ouvrage. *Autore*. §. Celui, celle de qui on a appris quelque nouvelle. *Autore*. C' est lui, c' est elle qui est mon auteur. §. *T. de Jurispr.* Celui de qui on tient quelque droit. *Autore*. Et dans ce sens, les auteurs de sa race sont ceux de qui l' on descend. *Maggiori ; antenati ; progenitori*.

AUTHENTICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est authentique. *Legalità ; autenticità*.

AUTHENTIQUE, adj. de t. g. Solennel, muni de l' autorité publique, & revêtu de toutes ses formes. Il ne se dit guère qu' en parlant des actes publics. *Autentico ; approvato ; valido*. §. Célèbre, notable. *Autentico ; celebre ; autorevole*. Témoignage authentique.

AUTHENTIQUE, s. f. Certaines Lois du Droit Romain. *L' autentica*.

AUTHENTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUTHENTIQUÉE, s. f. Femme convaincue d' adultère. *Donna convinta d' adulterio*.

AUTHENTIQUEMENT, adv. D' une manière authentique. *Autenticamente ; in modo autentico ; per autentico ; in forma autentica ; legittimamente*.

AUTHENTIQUER, v. a. *T. de Prat.* Rendre un acte authentique. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des actes où l' on fait mettre l' attestation des Magistrats & le sceau public. *Autenticare ; far autentico ; convalidare*. §. Authentiquer une femme, c' est la déclarer atteinte & convaincue d' adultère. *Dichiarar una donna rea e convinta d' adulterio*.

AUTOCÉPHALE, s. m. Chez les Grecs, Évêque qui n' étoit point sujet à la jurisdiction des Patriarches. *Autocefalo*.

AUTOCTHONE, s. m. Nom que les Anciens donnoient aux premiers habitans d' un pays, pour les distinguer des peuples venus d' ailleurs pour s' établir dans le même lieu. Ce terme a le même sens que celui d' Aborigènes. V.

AUTO-DA-FÉ, s. m. Mot Espagnol. Exécution du Jugement que l' Inquisition rend contre les malheureux qui lui sont déférés. *Sentenza dell' Inquisizione*.

AUTOGRAPHE, adj. de t. g. & s. m. *T. Didact.* Qui est écrit de la main même de l' Auteur. *Autografo ; originale*.

AUTOIR, AUTOIS, s. m. Coiffure en usage en Picardie chez les femmes du peuple. *Sorta d' acconciatura di capo delle donne plebee in Piccardia*.

AUTOMATE, s. m. Machine qui a en soi les principes de son mouvement ; mais, plus communément, il se dit de celle qui imite le mouvement des corps animés. *Automa ; automato*. §. On dit fig. d' un homme stupide, que c' est un automate. V. Stupide.

AUTOMATIQUE, adj. Dans l' économie animale, se dit des mouvemens qui dépendent uniquement de la structure du corps, & sur lesquels la volonté n' a aucun pouvoir. *Involontario*.

AUTOMATISME, s. m. Qualité d' automate. *Automatismo*.

AUTOMNAL, ALE, adj. Qui est de l' automne. *Autunnale ; di autunno*.

AUTOMNE, s. m. & f. Celle des quatre saisons de l' année qui est entre l' été & l'hiver. *Autunno*. Autrefois on disoit aussi *la settembreccia ; settembresca ; settembria*.

AUTONOME, adj. de t. g. Titre qu' on donnoit aux villes grecques, qui avoient le privilege de se gouverner par leurs propres lois. *Autonomo*.

AUTONOMIE, s. f. Liberté dont jouissoient, sous les Romains, les villes qui avoient conservé le droit de se gouverner par leurs propres lois. *Autonomia*.

AUTOPSIE, s. f. Contemplation. On désignoit, par ce terme, la cérémonie la plus auguste des anciens mystères, par laquelle les initiés se flattoient d' être admis à contempler la Divinité. *Contemplazione*.

AUTORISATION, s. f. *T. de Prat.* Action par laquelle on autorise. Il ne se dit guère que dans ces phrases : l' autorisation d' un mari, autorisation d' un tuteur. *Consenso ; approvazione*.

AUTORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUTORISER, v. a. Donner autorité, donner pouvoir. *Autorizzare ; dare autorità*. §. S' autoriser, v. r. Acquérir de l' autorité. *Arrogarsi ; assumersi ; prendere l' autorità*.

AUTORITÉ, s. f. Puissance légitime, à laquelle on doit être soumis. *Autorità*. §. Pour crédit, considération. V. §. Il se dit aussi du sentiment d' un Auteur, ou d' une personne illustre, que l' on rapporte pour confirmer ce que l' on dit. *Autorità*.

AUTOUR, Préposition qui sert à marquer la situation de ce qui environne. *Intorno ; dintorno*. §. Quelquefois il signifie auprès, & sert à marquer attachement, assiduité. *Intorno ; attorno ; addosso ; appresso ; allato ; accanto*. §. Ici autour ; ici près. *Qui d' intorno ; in questa vicinanza ; non lungi di qui*.

AUTOUR, s. m. Oiseau de proie, du genre de ceux qu' on nomme oiseaux de poing. *Astore*. §. Écorce qui vient du Levant. Elle s' emploie dans la composition du carmin. *Corteccia che ci capita dal Levante*.

AUTOURSERIE, s. f. L' art d' élever & de dresser les autours. *L' arte di conciare gli astori ; l' arte dello strozziere*.

AUTOURSIER, s. m. Celui qui fait profession d' élever & de dresser des autours. *Strozziere*.

AUTRE, Pronom relatif de t. g. Qui marque distinction, différence entre deux choses, ou entre une & plusieurs. *Altro*, au masc. *altra*, au fém. §. Quelquefois marque une personne indéterminée. *Un altro ; un' altra persona ; altri*. §. L' autre jour, pour désigner indéterminément un des jours précédens. *L' altro giorno ; giorni sono*. §. Autre, plus excellent, meilleur. §. Il signifie quelquefois, de plus grande conséquence, de plus grande importance. *Altro ; altra cosa ; cosa di maggior rilievo, di più gran conseguenza*. §. Autre, marque aussi la ressemblance, l' égalité, la conformité qu' il y a entre deux personnes, entre deux choses. C' est un autre Alexandre, un autre César. Il le regarde comme un autre lui-même. *Egli è un altro Alessandro, un secondo Cesare. Egli le guarda come un altro se stesso*. §. Autre, se met quelquefois absolument en diverses phrases proverbiales où le substantif est sous-entendu. Il n' en fait point d' autres. Il en fait bien d' autres. En voici d' un autre, &c. pour dire, il a bien fait d' autres choses, d' autres tours. Voici une chose encore plus surprenante, &c. *Egli non ne fa dell' altre. Egli ne fa ben dell' altre. Eccone un' altra ancora*. §. On dit dans le discours familier, l' un vaut l' autre. Ils sont aussi bons, & aussi mauvais l' un que l' autre ; il n' y a pas de différence de l' un à l' autre. Il y en a d' uns & d' autres, pour dire, il y en a de bons & de mauvais. *Ve n' ha degli uni e degli altri*. Et d' un homme dont les actions sont contraires à ses discours, qu' il dit d' une façon, & qu' il fait de l' autre. *Dice in una maniera, e fa in un' altra, ed opera diversamente*. §. À d' autres, autre façon de parler familière ; c'est-à-dire, adressez-vous à d' autres : je ne crois pas ce que vous dites. *Non me la ficcate*. §. Comme dit l' autre, façon de parler populaire, dont on se sert pour citer en général sans nommer personne. Car, comme dit l' autre, il faut bien, &c. *Perchè, come dice l' altro, bisogna, ec.*

AUTREFOIS, adv. Anciennement, au temps passé. *Altre volte ; un tempo ; anticamente ; a' tempi andati*.

AUTREMENT, adv. D' une autre façon. *Altrimente ; altramente ; in altro modo ; in altra maniera*. §. Sinon, sans quoi. *Altrimenti ; se no ; senza di che*. §. Précédé de la négative pas, signifie, guère. Il n' est pas autrement disposé à faire cela. Est-il malade ? pas autrement ; mais il est chagrin. Ces phrases sont du style familier. *Egli non è troppo disposto a fare ciò. È egli infermo ? non già molto ; ma egli è malinconico*.

AUTRE-PART, adv. Ailleurs. V. §. D' autre part, pour dire, d' ailleurs, de plus. *Di più ; per altra parte ; da un altro canto*.

AUTRUCHE, s. f. Grand oiseau, fort haut sur les jambes, qui a le cou fort long, & les pieds faits comme ceux d' un chameau, & qui n' a presque de plumes qu' au bout des ailerons & de la queue. *Struzzo ; struzzolo*.

AUTRUI, s. m. Qui n' a point de pluriel. Le prochain, les autres personnes. *Gli altri ; altrui*. §. *T. de Chancellerie*. On dit, Sauf en autres choses notre droit, & l' autrui en toutes. Dans cette phrase : L' autrui, veut dire, le droit d' autrui.

AUVENT, s. m. Petit toit en saillie, attaché ordinairement au-dessus des boutiques, pour garantir de la pluie. *Tavolato*.

AUVERNAT, s. m. Nom qu' on donne à certain vin d' Orléans. *Sorta di vino*.

AUVESQUE, s. m. Espèce de cidre qu' on estime beaucoup. *Sorta di sidro*.

AVUSTE, s. f. V. Ajuste.

AVUSTER, v. a. V. Ajuster.

AUXILIAIRE, adj. de t. g. Qui aide, dont on tire du secours. Il n' est guère en usage qu' en ces phrases ; Armée auxiliaire ; troupes auxiliaires ; troupes qu' un Prince, ou un État envoie au secours d' un autre Prince, d' un autre État. *Ausiliario ; ajutativo ; soccorrevole ; ajutatore*. §. *T. de Gramm.* Se dit des verbes qui servent à former plusieurs temps des autres verbes. *Verbo ausiliario*.

AXE, s. m. Ligne droite qui passe par le centre d' un globe, & sur laquelle le globe tourne ; il se dit aussi de la ligne qu' on suppose, qui passe par le centre de la terre, ou par le centre du monde. *Asse*. §. En Géométrie, l' axe d' une courbe est la ligne droite qui divise cette courbe en deux parties égales & semblables. *L' asse d' una curva*. §. L' axe d' une parabole. *L' asse d' una parabola*.

AXI, ou CARINE, *T. d'Hist. nat.* Nom que les Indiens donnent au poivre de Guinée. V. Poivre.

AXIFUGE, adj. *T. Didact.* En Mécanique, force ax fuge, est la force avec laquelle un corps qui tourne autour d'un axe, tend à s' éloigner de cet axe. V. Centrifuge.

AXILLAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l' aisselle. *Attenente all' ascella ; dell' ascella*. §. *T. d'Anat.* Nerf axillaire. *Nervo ascellare* ou *articolare*. Glande, veine, artère axillaire. *Glandula, vena arteria ascellare*.

AXINOMANCIE, s. f. Divination, ou manière de prédire les événemens par le moyen de la hache & de la coignée. *Sorta di divinazione che facevasi con ascia o scure*.

AXIOME, s. m. Maxime, proposition générale, reçue & établie dans une science. *Assioma ; sentenza ; massima ; assiomate*. §. Les Médecins disent plus volontiers. *Aforismo*. V. Aphorisme.

AXIPÈTE, adj. de t. g. Qui a la force de s' approcher d' un axe. *Centripeta*.

AXOLOTI, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson quadrupède du lac du Mexique, qu' on ne connoît guère, quoiqu'on en dise des merveilles. *Sorta di pesce quadrupede del lago del Messico, non peranco troppo ben conosciuto*.

AXOMÈTRE, s. m. *T. de Mar.* Instrument qui indique la direction du gouvernail. *Sorta di strumento*.

AXONGE, ou AXUNGE, s. f. Partie de la graisse des animaux. On distingue dans les animaux trois sortes de graisse : le lard, qui est la graisse ferme ; le suif, qui est la graisse sèche ; & l' axonge, qui est la graisse la plus molle & la plus humide. *Sugna*.

AYE, sorte d' interjection. V. Aie.

AYNET, s. m. Petite baguette où l'on enfile les harengs. V. Aine.

AYRI, s. m. Arbre du Bresil, qui a le tronc armé d' épines aiguës, & qu' on prend pour de l' ébène. Son bois est si pesant, qu' il ne flotte point sur l' eau, & les Sauvages en garnissent le bout de leurs flèches. *Spezie d' albero del Brasile così detto*.

AZALA, ou IZARI, *T. d' Hist. nat.* Garance du Levant, très-renommée. V. Garance.

AZAMOGLAN, s. m. Les Turcs disent Agiam Oglam. Enfant étranger. Oglam signifie enfant, & agiam, barbare, étranger ; on donne particulièrement ce nom dans le Sérail aux enfans, qui sont chargés des fonctions les plus basses, les plus pénibles. Les autres services sont faits par les Icoglans ou Ith-Oglans, qui sont aussi étrangers, & qu' on emploie à la Chambre. *Voce de' Turchi che i traduttori non iscambierebbono per quel che significa, cioè Fanciullo straniero ; per essere nome proprio*.

AZARUM. V. Asarum.

AZAZIMIT, s. m. Pierre qu' on tire d' une mine du Royaume de Cananor. On s' en sert contre la fièvre, le flux de sang, & les morsures des serpens. Cette pierre a les mêmes vertus de la terre sigillée. *Sorta di pietra Indiana così detta*.

AZE, s. f. *T. de Ven.* La femelle du lièvre, quand elle est pleine. *Così chiamano i cacciatori in Francia la femmina della lepre allorchè è pregna*.

AZEBRE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Cheval sauvage de la Basse-Ethiopie, que l' on croit être une espèce de Zebre. V.

AZÉDARAC, s. m. *L' Encycl.* écrit Azédarach. Arbre dont les feuilles sont disposées en roses. Son fruit passe pour être vénéneux. On se nomme encore Acacia d' Egypte, ou faux Sicomore. *Azaradac*.

AZERBE, s. f. C'est la muscade mâle.

AZEROLE, s. f. Sorte de petit fruit aigrelet, de la couleur & de la grosseur d' une cerise, & qui a plusieurs noyaux. Il y en a de gros presque comme des nèffles, dont ils ont presque la figure, contenant trois noyaux fort durs. Ces derniers sont de couleur blanche. *Lazzeruola ; azzeruola* : quelques Italiens disent aussi, *Azzarola*.

AZEROLIER, s. m. L' arbre qui porte les azeroles. *Lazzeruolo ; azzeruolo*. Quelques-uns disent, *Azzarolo*.

AZI, s. m. *Encycl.* Sorte de présure faite de vinaigre & de petit-lait, dont on se sert à Griers & à Berne pour faire le second fromage qui se tire du petit-lait du premier. *Sorta di gaglio fatto con aceto e siero di latte*.

AZIGOS, s. m. V. Azygos.

AZIMUT, s. m. *T. d'Astron.* On appelle ainsi, tantôt l'angle compris entre le méridien d'un lieu, & un cercle vertical quelconque, tantôt ce cercle vertical même. *Azzimutto.*

AZIMUTAL, adj. Qui représente ou qui mesure les Azimuts. *Azzimuttale.*

AZONVALALA, s. m. Fruit d'une espèce de buisson de l'île de Madagascar, gros comme une groseille rouge, & agréable au goût. *Spezie d'uva spina dell' Isola di Madagascar.*

AZOTH, s. m. Nom que les Alchimistes donnent au Mercure. V.

AZOUFA, s. m. *T. d'Hist. nat.* Animal qu'on prend pour l'Hyène des anciens, mais dont on ne nous donne aucune description. *Animale dell' Africa, creduto l'Iena degli Antichi.*

AZUBA, s. m. Arbre de St. Domingue. *Sorta d'albero.*

AZUR, s. m. Sorte de minéral, dont on fait un bleu fort beau & de fort grand prix. *Azzurro.* §. Il se dit aussi de la couleur même de ce minéral. *Azzurro; turchino; cilestro.* §. Pierre d'azur, c'est le lapis lazuli. V. §. *T. de Blason.* L'émail bleu. *Azzurro.*

AZURÉ, ÉE, part. & adj. Qui est peint de couleur d'azur. *Azzurriccio; azzurrigno; che è tinto d'azzurro; che è di color d'azzurro.* §. En Poésie, la voûte azurée. V. Ciel. La plaine azurée. V. Mer.

AZURER, v. a. Donner l'azur. *Dar l'azzurro: tinger d'azzurro.*

AZYGOS, s. m. *T. d'Anat.* Veine qui se vuide dans la veine-cave; on la nomme encore autrement, veine sans paire, à cause qu'elle est souvent seule. *Vena azigos; vena impari.*

AZYME, adj. de t. g. *T. de l'Écriture-Sainte.* Qui est sans levain. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Les pains azymes, qui étoient des pains sans levain, que les Juifs mangeoient dans le temps de leur Pâque. *Azzimo.* §. Il est subst. au pluriel dans cette phrase: La fête des Azymes. *La festa degli azzimi.* §. Pain azyme. *Pane azzimo; mazzero, senza lievito o fermento.*

AZYMITE, s. m. Celui qui se sert du pain azyme. *Che usa il pan azzimo.*

B

B, s. m. La seconde lettre de l'Alphabet, & la première des consonnes. Un B. §. On dit pop. qu'un homme est marqué au B, pour dire, qu'il est borgne, ou bossu, ou boiteux; on entend par-là que c'est un homme malin, & que les bossus, les borgnes & les boiteux le sont ordinairement. §. On dit qu'un homme ne sait ni A, ni B, pour dire, qu'il est très-ignorant. *Non sa nemmeno l'Abbicì; egli è ignorantissimo.*

B-CARRE. V. Bécarre.

B-MOL. V. Bémol.

BABEL, (La tour de) On se sert familièrement de cette expression, pour signifier une grande confusion d'opinions & de discours. *La torre di Babilonia* ou *di Babele.*

BABETTE, s. f. *Gr. Voc.* Sorte de danse. *Sorta di danza.*

BABEURRE, s. f. Liqueur séreuse que laisse le lait, quand la partie grasse est convertie en beurre. *Resto del burro.*

BABICHE, s. f. B. Petite chienne. *Cagnetta; cagnuoletta; cagnolina.*

BABIL, s. m. Caquet, superfluité excessive de paroles. *Ciarla; chiacchiera; loquacità; ciancia; ciarleria; cicalamento.* §. D'un homme qui aime à parler beaucoup, mais qui a peu de fonds d'esprit, on dit qu'il n'a que du babil. *Egli è un ciarlone.* §. *T. de Chasse.* Babil, se dit d'un limier. Lui ôter le babil, c'est le rendre secret, ou l'empêcher de caqueter. *Lo squittir del segugio.*

BABILLARD, adj. Qui aime à parler beaucoup *Berlinghiere, ciarlone; ciarliero, cianciatore; imparolato; cicalone; chiacchierone. ciaramella; lo pince; gracchiatore; taccola.* §. Il est plus ordinairement substantif. §. Il se dit aussi d'un homme qui ne sauroit garder un secret. *Ciarlone; cicalone; chiacchierone.*

BABILLARDE, adj. & s. f. Il se dit d'une femme qui aime à parler beaucoup, qui ne sauroit garder un secret. *Cicaliera, ciaramella; berlinghiera.*

BABILLER, v. n. Avoir du babil, du caquet. *Chiacchierare; ciarlare, cornacchiare; cicalare; gracchiare.* §. En *T. de Vén.* Il se dit d'un limier qui donne de la voix. Ce limier babille trop; il faut lui ôter le babil; il faut le rendre secret. *Quel segugio squittisce troppo, bisogna farlo star queto, farlo tacere.*

BABINE, s. f. Lèvre. Il ne se dit proprement

que de quelques animaux, comme des vaches, des singes, &c. *Labbra di certi animali. La parte inferiore di quelle del cavallo chiamasi Barbozza.*

BABIOLES, s. f. Jouet d'enfans. *Crepunde; coserelle da trastullo pe' fanciulli.* §. fig. Toutes sortes de choses puériles, de peu de conséquence & de petite valeur. *Frascherie; baje; bagattelle; inezie; ciance; cose da nulla.*

BABORD, s. m. *T. de Mar.* Le côté gauche d'un vaisseau, en parlant de la poupe, lorsque de là on regarde la proue. Il est opposé à stribord. *Basso bordo; parte sinistra della nave.* Ainsi on dit que telle chose est à babord, pour dire, à main gauche. *Alla sinistra.* §. Se dit aussi d'un vaisseau dont le bordage est bas. V. Bas-bord.

BABORDES, ou BABOURDIS, s. m. pl. *T. de Mar.* Hommes de l'équipage qui font le quart à babord. *Così chiamansi quei che sono di guardia sul basso bordo della nave.*

BABOUCHE, s. f. Sorte de pantoufle ou de mule de chambre, qui a un quartier de derrière, & qui nous est venue du Levant. *Pantofola o pianella, che alcuni anche in Toscana oggidì chiaman Babocce.*

BABOUIN, ou BABOU, s. m. Espèce de gros singe. *Babbuino; scimione; bertuccione.* §. On appelle aussi Babouin, certaine figure ridicule, barbouillée sur la muraille d'un corps de garde, pour la faire baiser aux soldats qui ont fait quelque faute légère. *Scarabocchio dipinto sul muro che si fa baciare in alcuni luoghi a' soldati, in punizione di qualche leggier mancamento.*

BABOUIN, INE, s. m. & f. Jeune enfant étourdi, badin, sot, & qui n'a point de conduite. *Babbuino.* En ce sens, on dit babouine, en parlant des filles.

BABOUINER, v. n. Faire le bouffon. *Buffoneggiare; far il buffone; far smorfie.*

BAC, s. m. Bateau plat, servant à passer les carrosses, les charrettes, &c. d'un bord de la rivière à l'autre, au moyen d'une corde qui la traverse. *Barca da traghettare fiumi; chiatta.* §. Passer le bac, c'est passer la rivière dans un bac. *Passar un fiume col barchetto.* §. Chez les Brasseurs: Grand baquet de bois. *Tinozza; tino.*

BACALAS, ou BACALAB, s. m. *T. de Mar.* Pièces de bois qui se clouent sur la couverture de la poupe. *Baccalari.*

BACALIAU, s. m. Nom qu'on donne dans quelques endroits à la morue sèche. *Baccalà; nasello salato; baccalare.*

BACASSAS, s. m. Bateau presque fait comme la Piroque. *Barchetta quasi simile alla pirega; Bacassa.*

BACCALAURÉAT, s. m. Le premier degré qu'on prend dans une Faculté, pour parvenir au Doctorat. *Baccelleria; grado di Baccelliere.*

BACCARIS, s. f. Plante odoriférante, gantelée, qu'on nomme aussi Gand Notre-Dame. C'est la grande Conise. *Bacchera; baccaro.* V. Campanule.

BACCHANALE, s. f. La représentation d'une danse de Bacchantes & de Sampres. *Quadro che rappresenta le feste di Bacco.* §. fig. Débauche faite avec grand bruit. *Baccanale; ebbrezza, ubbriacamento; stravizzo; gozzoviglia.* §. subst. f. pl. La fête que les Païens célébroient en l'honneur de Bacchus. *Baccanali; feste di Bacco.* Aujourd'hui, on diroit *Carnovale.*

BACCHANALISER, v. n. Faire la débauche. *Gozzovigliare; stravizziare; imbriacarsi.*

BACCHANTE, s. f. Femme qui célébroit la fête des Bacchanales, & assistoit aux sacrifices de Bacchus. *Baccante.* §. fig. Une femme emportée & furieuse. *Donna furiosa, baccante.*

BACCHAS, s. f. Lie qui se trouve au fond des tonneaux où on a mis réposer le suc, ou le jus de citron. *Feccia che trovasi in fondo alle botti, dove è stato riposto del sugo di cedro.*

BACCHIONITES, s. m. pl. Philosophes qui méprisoient toutes les choses du monde. *Filosofi così detti.*

BACCHIFÈRE, adj. de t. g. Il se dit des plantes qui portent des baies. *Bacchifero; che produce coccole, bacche.*

BACCHUS, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de mulet. *Sorta di triglia.*

BACHA, s. m. Titre d'honneur qui se donne en Turquie, à des personnes considérables, même sans gouvernement. *Bassà; Bascià.* Les Turcs prononcent Pacha.

BACHASSON, s. m. *T. de Papeterie.* Petite auge ou caisse de bois qui donne l'eau aux piles. *Trincarello.*

BACHAT. V. Mortier, Pile.

BACHE, s. f. *T. de Jardin. & Hydraul.* C'est un coffre ou une cuvette de bois qui reçoit l'eau d'une pompe aspirante à une certaine hauteur, où elle est reprise par d'autres corps de pompe foulante qui l'élèvent davantage. *Tinozza.* §. Bache, *T. de Voituriers.* Grande couverture de grosse toile, laquelle sert à défendre des injures du temps les effets ou marchandises qui sont sur les voitures. *Coperta.*

BACHELETTE, s. f. On donnoit autrefois ce nom à une jeune fille à marier. *Ragazza nubile; da marito.*

BACHELIER, s. m. Celui qui est promu au Baccalauréat en quelque Faculté. *Baccelliere; baccelliero.* §. On donnoit autrefois ce titre à un jeune homme à marier, & celui de Bachelette à une jeune fille. *Giovane nubile; da maritare.* On diroit aussi *Scapolo.* §. On appelloit aussi Bachelier, un jeune Gentilhomme qui servoit sous la bannière d'un autre. *Giovine gentiluomo che militava al servizio d'un altro.*

BACHER une voiture, v. a. *T. de Voiturier.* Étendre la bache sur la voiture. *Coprir la vettura.*

BACHETTE, s. f. V. Bachelette.

BACHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à Bacchus. *Bacchico; di Bacco.* §. Poétiquement, Liqueur bachique. V. Vin. Chanson à boire, chanson bachique. V. Chanson.

BACHOLLE, s. f. *T. de Papeterie.* Casserole de cuivre dont on se sert dans les papeteries pour transvider la pâte. *Tozzo; romajuolo.*

BACHOT, s. m. Petit bateau. On s'en sert ordinairement pour mener du monde sur les rivières, & le passer d'un bord à l'autre. *Barchetta; battello; burchiello.*

BACHOTTAGE, s. m. *Gr. Voc.* Fonction des Bateliers, qui conduisent des bachots sur la rivière. *Condotta d'un battello.* §. C'est aussi le droit qu'on paye pour le passage. *Diritto del Portolano.*

BACHOTTEUR, s. m. Batelier qui conduit un bachot; passeur d'eau. *Navichiere; portolano; portulano; barcajuolo.* Quelque part on dit aussi *Navalestro.*

BACHOUE, s. f. Vaisseau de bois large par le haut, & qui va en étrécissant. *Sorta di vaso di legno.*

BACILE ou FENOUIL MARIN, s. m. Plante. Elle croît dans les endroits maritimes & pierreux. Il en est une espèce qu'on nomme vulgairement Perce-pierre. *Erbacali.* V. Christe marine.

BACINET, s. m. *T. d'Hist. anc.* Sorte d'armure ou de chapeau de fer dont le soldat se couvroit autrefois la tête. *Bacinella; cappelletto; segreta.*

BACLAGE, s. m. *T. de Comm. & de Rivière.* L'arrangement des bateaux dans un port, pour y faire la vente des marchandises dont ils sont chargés. C'est aussi le droit qui se paye à ceux qui sont chargés de cet arrangement. *La disposizione e l'ordine delle navi in un porto, e il diritto che si paga a colui che a ciò soprintende.*

BACLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. & fam. en parlant d'un traité conclu, d'une affaire arrêtée, on dit que cela est baclé. *La cosa è conchiusa; determinata; stabilita.*

BACLER, v. a. Fermer une porte ou une fenêtre par derrière avec une barre ou autre chose. *Chiudere; impedire; sprangare; stangare.* §. Bacler un bateau, pour dire, le mettre dans un lieu commode du port, pour la charge & la décharge des marchandises. *Dar luogo opportuno ad un battello in un porto.* §. Bacler les ports. *T. de Mar.* Les fermer avec des chaînes & des barrières. *Serrare i porti con tirarvi le catene che si usano in tali casi.*

BACQUET. V. Baquet.

BACTEÉOLE, s. f. Chez les *Batteurs d'or;* Rognures de feuilles d'or qu'on emploie à faire l'or en coquille. *Ritagli dell'oro in foglia di cui si fa l'oro macinato.*

BACUL, s. m. Ample croupière des bêtes de voiture, battant sur les cuisses. *Posolatura.*

BACULER, v. a. Donner des coups de bâton. V. Bâtonner.

BACULOMÉTRIE, s. f. C'est l'art de mesurer avec des bâtons, ou des vergues, les lieux tant accessibles qu'inaccessibles. *Baculometria.*

BADAUD, AUDE, s. m. & f. Niais, qui s'amuse à tout, & admire tout. *Alocco; balocco; babaccio; scimunito; babbione; babbeo; balordo; baccello; bescio; goffone; baggeo.*

BADAUDAGE. V. Badauderie.

BADAUDER, v. n. S'amuser à tout, niaiser. *Far la da alocco, da goffo, ec. Baloccare.*

BADAUDERIE, s. f. } Action, discours de
BADAUDISME, s. m. } badaud. *Stolidezza; scipitezza; boffaggine; balordaggine; gofferia.*

BADELAIRE, s. m. Vieux mot, qui s'est conservé dans le Blason, pour signifier un sabre. *Sciabla; scimitarra.*

BADERNE, s. f. Espèce de petit cordage. *Baderna.*

BADIANE, s. f. Semence que porte l'arbre d'Anis, qui croît à la Chine, qui a une odeur fort agréable. *Anice della Cina.* L'arbre qui la porte, s'appelle à la Chine *Pansipansi.*

BADIGEON, s. m. Couleur jaunâtre dont on peint les murailles. *Intonaco giallaccio onde si pingono le muraglie.* §. *T. de Sculpt.* Mélange de plâtre & de pierre pulverisée, pareille à celle dont une figure est faite, qui sert à remplir les petits trous, & à en réparer les défauts. *Sorta di mastico.*

BADIGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BADIGEONNER, v. a. Peindre une muraille

avec du badigeon. *Dar un intonaco gialliccio a una muraglia*. §. *T. de Sculpt.* Enduire ou remplir des creux avec du badigeon. *Intonacare; dar il color di pietra*.

BADIN, NE, adj. & s. Folâtre, qui s'amuse à des bagatelles. *Scherzoso; burlevole; giocoso; faceto*.

BADINAGE, s. m. Action de badin. *Scherzo; giuoco; trastullo; passatempo; sollazzo; beffa*. §. fig. Certaine façon de faire, certaine manière particulière d' agir. Il est fait au badinage. *Egli è avvezzo alla beffa, agli scherzi, al fare di, ec.* §. Sorte de galanterie, d' agrément dans le style, dans la conversation. C' est un homme qui a un joli badinage. *Uom grazioso, piacevole nello scrivere, nel conversare*.

BADINANT, s. m. Cheval surnuméraire dans un attelage de six chevaux, pour le mettre à la place de quelqu'un des autres, qui pourroit devenir hors d' état de servir. On l' appelle aussi le volontaire. *Scapolo*. §. Dans les Parlemens de Paris & de Rouen on donne ce nom au Conseiller qui est le neuvième dans sa chambre, & qui n'est des grands Commissaires que quand un des huits premiers est absent.

BADINEMENT, adv. D' un air badin & folâtre. *Giocosamente; scherzevolmente*.

BADINER, v. n. Faire le badin. *Scherzare; ruzzare; piacevoleggiare; frascheggiare; folleggiare; vaneggiare*. §. Il se dit aussi d' une sorte de galanterie & d' agrément qu' on met dans la conversation, dans la manière d' écrire. *Esser faceto, piacevole nel conversare, nello scrivere*. §. En parlant d' ajustemens & d' ornemens, on dit qu' ils badinent, pour dire, qu' ils voltigent. *Svolazzare*.

BADINERIE, s. f. Bagatelle, chose frivole. *Baja; cianciafruscola; inezia; frascheria*.

BADINES, s. f. pl. Pincettes légères, qui servent à attiser les charbons & les petits morceaux de bois qui sont dans une cheminée. *Mollette*.

BADUKKA, s. m. Sorte de câprier des Indes. *Cappero dell' Indie*.

BAFFETAS, s.m. *T. de Comm.* Toile grosse de coton blanc, qui vient des Indes Orientales. On la distingue par les endroits d' où elle vient & par l' aunage qu' elle a. *Grosse bambagine dell' Indie Orientali*.

BAFOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAFOUER, v. a. Traiter injurieusement & avec mépris. *Maltrattare; beffare; ingiuriare; schernir amaramente; dileggiare; sbeffeggiare*.

BAFRE, s. f. Repas abondant. *Gozzoviglia; stravizzo*. §. L' action de manger. *Pacchiata; mangiata; stravizzo*. §. Il ne pense qu' à la bafre. *Egli non pensa che a caricar la balestra, l' orza; a cavar il corpo di grinze, o pacchiare; pappare*.

BAFRER, v. n. Manger. Il est bas, & ne se dit que dans le discours populaire, en parlant d' un homme qui aime extrêmement à manger. *Mangiare strabocchevolmente; disordinatamente; pappare; diluviare; pacchiare; divorare; mangiar a crepa pelle; sbasoffiare; sguazzare*.

BAFREUR, s. m. Gourmand. Celui qui aime excessivement à manger. *Ghiottone; mangione; divoratore; parassito; leccone; taverniere; pappacchione*.

BAGACE, s. f. *Encycl.* C' est ainsi qu'on nomme les cannes de sucre, après qu' elles ont passé au moulin. *Canne dello zucchero, da cui s' è spremuto il sugo*.

BAGAGE, s. m. Équipage de ceux qui sont en voyage ou à la guerre. *Bagaglio; bagaglie; carriaggio; salmeria; fardello*. Gros bagage. Le bagage qui ne sauroit être voituré que par charrois. *Gran bagaglio*. Menu bagage, qui peut être porté sur des bêtes de somme. *Piccol bagaglio*. §. Plier bagage, se dit d' une armée qui decampe, qui s' enfuit de devant une autre. *Levar campo; far fardello; raffardellare*. §. fig. & fam. Plier bagage, trousser bagage, pour dire, déloger furtivement, s' enfuir. *Far fagotto; far fardello, e fuggirsi*. §. Et on dit d' un homme qui est mort, qu' il a plié bagage. *Se n' è ito all' altro mondo*. §. Cheval de bagage. V. Cheval.

BAGARRE, s. m. Tumulte. Grand bruit causé ordinairement par une querelle. Il est familier. *Baruffa; baruffo; chiasso; tumulto; garbuglio; subuglio; capiglia*.

BAGASSE, s. f. *T. pop. & malhonnête*, qui signifie, une femme prostituée. *Bagascia; puttana; baldracca; scrofa; meretrice*.

BAGATELLE, s. f. Chose de peu de prix, & peu nécessaire. *Bagatella; chiappola; cosa da nulla; di niun conto, di poco valore, di poco prezzo*. §. Il signifie fig. & c'est son plus grand usage, chose frivole & de peu d' importance. *Bagatelle; sciocchezze; frascherie; baje; cianciafruscole; ciaffole; inezie*. Il ne s' amuse qu' à des bagatelles. §. Bagatelle, se dit absolument pour signifier qu' on ne croit pas; qu' on ne craint pas quelque chose. C' est comme si l' on disoit, point du tout. *Gibo; non è vero; niente affatto*.

BAGNE, s. m. Lieu où l' on renferme les Forçats, après le travail. *Bagno*.

BAGNOLET, s. m. ou BAGNOLETTE, s. f. Espèce de coiffure de femme. *Serrateste; cresta a cannoni*.

BAGUE, s. f. Anneau où il y a une pierre enchassée, & que l' on met au doigt. *Anello*. §. *T. de Prat.* Bagues & joyaux, ce sont les pierreries, perles & autres semblables choses de prix, qui appartiennent à une femme mariée, & qu' elle reprend après la mort de son mari. *Le gioje*. §. On appelloit autrefois: Bagues d' oreilles, ce qu' on appelle aujourd' hui boucles d' oreilles. V. Boucle. §. *T. de Guerre*. Sortir vie & bagues sauves, c' est sortir d' une place avec permission d' emporter sur soi ce que l' on peut. §. On dit fig. qu' un homme est sorti, est revenu bagues sauves, pour dire, qu' il est heureusement sorti d' un péril. *Uscir al pulito*. §. *T. de Mar.* Petite corde, mise en rond, dont on se sert pour faire la bordure d' un œil de pied ou œillet de voile. *Occhio*. §. L' anneau qu' on suspend vers le bout d' une carrière où se font des courses, & que ceux qui courent, tâchent d' emporter avec le bout de la lance. *Corsa dell' anello*.

BAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAGUENAUDE, s. f. Petit fruit qui est enveloppé dans de petites gousses pleines de vent, & que les enfans font claquer, en les crevant entre leurs mains. *Solano; solatro*.

BAGUENAUDER, v. a. S' amuser à des choses vaines & frivoles. *Baloccare; buffare; frascheggiare*.

BAGUENAUDIER, s. m. Petit arbre qui porte des baguenaudes. *Solano; solatro*. §. Celui qui baguenaude. *Colui che balocca, che buffa, che frascheggia*. §. Espèce de jeu d' enfans. *Sorta di giuoco fanciullesco*.

BAGUER, v. a. Arranger les plis d' un habit, d' une robe, &c. & les arrêter ensemble avec du fil ou de la soie. *Far le pieghe d' una roba*.

BAGUETTE, s. f. Verge, houssine, bâton fort menu. *Bachetta; verga; scudiscio; scuriscio; vincastro*. §. Baguette d' arquebuse, de fusil, de pistolet; sorte de baguette de fer, de bois, de baleine, &c. dont on se sert pour presser la poudre, la bourre, &c. qu' on met dans le canon de ces armes. *Bacchetta*. §. Baguette de Tambour; petits bâtons longs d' environ un pied & demi, & bien tournés, avec quoi on bat la caisse. *Bacchette da tamburo*. §. fig. Commander à la baguette, pour dire, commander avec hauteur & imperieusement. *Comandar a bacchetta*. §. Baguette de Peintre. V. Appui-main. §. *T. d' Archit.* Petite moulure ronde, en forme de baguette. *Tondino; bottaccino; astragalo*.

BAGUIER, s. m. Petit coffret pour serrer des bagues. *Cassettino; forziereito da gioje*.

BAHUT, s. m. Sorte de coffre, couvert ordinairement de cuir, & dont le couvercle est en voûte. *Forziere; cofano; baule*. §. *T. d' Archit.* Le profil bombé du chaperon d' un mur, de l' appui, d' un quai, d' un parapet, d' une terrasse ou d' un fossé & d' une balustrade. *L' estremità o cresta convessa d' un muro, d' un parapetto, ec.* §. *T. de Jardin.* Plate-bande, planche, ou couche de terre en bahut; lorsqu' elle est bombée sur sa largeur, pour faciliter l' écoulement des eaux, & mieux élever les fleurs. *Ajuola fatta a dosso*.

BAHUTIER, s. m. Artisan qui fait & vend des bahuts, des valises & des malles; le tout couvert de cuir de veau, de vache, de roussi, de porc, &c. *Cassettajo; cofanajo; che fa forzieri*.

BAI, IE, adj. Qui est de certaine couleur de rouge-brun; il ne se dit que du poil, & particulièrement de celui des chevaux. *Bajo*.

BAIANISME, s. m. Doctrine, Hérésie de Bajus. *Bajanismo*.

BAIANISTE, s. m. Celui qui soutient les 37. propositions tirées des écrits de Bajus, & condamnées par Pie V. *Che seguita la dottrina di Bajo*.

BAIE, s. f. Plage, rade, espèce de golfe où les vaisseaux sont à l' abri de certains vents. *Golfo; seno di mare*. Il paroît qu' on doit plutôt l' appeller *Baja*. §. *T. de Maçonn.* Ouverture qu' on laisse dans les murs, pour y mettre une porte ou une fenêtre. *Vano*. §. Tromperie qu' on fait à quelqu'un pour se divertir. *Baja; beffa; burla; giuoco*. §. *T. de Botan.* Graine de certains arbres, comme de laurier, de genévrier, de houx, &c. ou petit fruit mou, charnu, & qui renferme des pepins ou des noyaux. *Bacca; perla; orbacca; coccola*.

BAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est baigné dans son sang, pour dire, qu' il perd beaucoup de sang, qu' il est couvert de sang. *Bagnato, molle, grondante di sangue*.

BAIGNER, v. a. Faire entrer dans l' eau, mettre dans le bain. *Mettere, far entrar nel bagno; far prender i bagni*. §. En parlant d' une rivière; couler le long des murailles d' une ville, le long des bords d' un jardin, &c. *Bagnare; colare d' appresso; dilagare; batter contra le mura d' una Città, d' un giardino, ec.* Cette rivière baigne la ville. §. fig. Mouiller, tremper, arroser. *Bagnare; irrigare; innaffiare; adacquare*. Baigner son lit de larmes. §. v. r. Prendre les bains, se mettre dans l' eau. *Bagnarsi; entrare nel bagno; prendere i bagni*. §. fig. Se plaire. Les Tyrans se baignoient dans le sang des Martyrs, pour dire, qu' ils se plaisoient à verser leur sang. *I Tiranni prendean diletto nel vedere scorrere il sangue de' Martiri*. Il est aussi v. n. Tremper long-temps. *Immollare; bagnare; tuffare*. Il faut que ces herbes baignent dans l' esprit de vin.

BAIGNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui se baigne à la rivière. *Colui, colei che si bagna; bagnatore*. §. Celui ou celle qui tient des bains & des étuves pour le public. *Stufajuolo; bagnajuolo*.

BAIGNOIR, s. m. Endroit où l' on va se baigner. *Bagno; luogo da lavarsi*.

BAIGNOIRE, s. f. Cuve faite pour prendre le bain. *Tinozza; bagno; tino da bagnarsi; buca del bagno; mastello*.

BAIGU. V. Bègue.

BAIL, s. m. Au pluriel, Baux. Contrat par lequel on donne une terre à ferme, ou une maison à louage, ou l' on prend à bail. *Affitto; instromento*. §. fig. Cela n' est pas de mon bail, pour dire, cela est arrivé dans un temps où rien ne m' obligeoit à y prendre part. *Io non ci aveva interesse*. §. Bail d'amour; contrat de mariage. *Contratto di matrimonio*.

BAILE, s. m. Titre qu' on donnoit à l'Ambassadeur de Venise à la Porte. *Bailo*. §. On le donne aussi dans quelques endroits à un Juge Royal. *Bailo; Giudice regio*.

BAILE, s. f. Charge, office de baile. *Baliaggio, Grado nelle Religioni Militari*.

BAILLARD, s. m. Brancard sur lequel les Teinturiers posent les soies pour les égoutter. *Sorta di barella*.

BAILLE, s. m. *T. de Mar.* Moitié de tonneau en forme de baquet. On y met de l' eau douce pour l' équipage. *La metà d' una botte*.

BÂILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÂILLEMENT, s. m. L' action de bâiller. *Sbadigliamento; sbadiglio; sbavigliamento; sbaviglio*. §. *T. de Gramm.* Élision, Euphonie. V.

BÂILLER, v. n. La première syllabe est longue. Respirer en ouvrant la bouche extraordinairement, & involontairement. *Sbadigliare; sbavigliare*. §. fig. S' entr' ouvrir, être mal joint. *Aprirsi; spaccarsi*.

BAILLER, v. a. La première syllabe est brève. Donner, mettre en main, livrer. Ce verbe n' est plus guère en usage dans le discours ordinaire; mais en *T. de Prat.* on dit bailler à ferme. *Affittare; dar ad affitto*. §. On dit, dans le style familier, vous me la baillez belle; vous m' en voulez faire accroire. *Voi me ne volete far bere. Voi mi volete mostrar la luna nel pozzo, far veder il bianco per il nero*.

BAILLERESSE, s. f. Celle qui baille à ferme, qui passe un bail. *Colei che affitta, che dà a pigione*.

BAILLET, adj. m. Il se dit d' un cheval ayant le poil roux, tirant sur le blanc. *Spezie di color d' isabella*.

BAILLEUL, s. m. Celui qui fait profession de remettre les os rompus ou disloqués, les côtes enfoncées ou rompues. *Colui che fa mestiere di rimetter a suo luogo l' ossa dislogate*.

BÂILLEUR, s. m. Qui bâille, qui est sujet à bâiller. *Colui che sbadiglia*.

BAILLEUR, s. m. *T. de Prat.* Il ne se dit que de celui qui baille, qui donne à ferme; par opposition à celui qui prend une ferme, & qu' on appelle preneur. *Colui che affitta, che dà ad affitto; affittatore*.

BAILLI, s. m. Officier Royal d' épée, au nom duquel la Justice se rend dans l' étendue d' un certain ressort, & qui a droit de commander la Noblesse de son district, lorsqu' elle est convoquée pour l' arrière-ban. *Nome d' una carica in Francia*. §. Officier Royal de Robe-longue, qui rend la Justice dans l' étendue d' un certain ressort, & dont les appellations ressortissent immédiatement au Parlement. *Podestà; Giudice regio*. §. Il se dit aussi d' un Officier de Robe-longue, qui rend la Justice au nom d' un Seigneur. Il y a quelques-uns de ces Baillis qui ressortissent immédiatement au Parlement, comme les Baillis des Pairies, ou des Terres tenues en Pairie; & d' autres qui ressortissent à des justices Royales, comme les Baillis de certains Marquisats, de certaines Châtellenies. *Podestà; Bailo; Balì*. §. Dans l' Ordre de Malte, on appelle Bailli, un Chevalier revêtu d' une dignité qui le met au-dessus des Commandeurs, & qui lui donne le privilege de porter la Grand Croix. *Balì; Balivo*.

BAILLIAGE, s. m. Tribunal composé de Juges, qui rendent la Justice au nom du Bailli. *Magistrato che amministra la Giustizia a nome del Balì*. §. Certaine étendue de pays, qui est sous la Jurisdiction du Bailli. *Podesteria; distretto della giurisdizione del Balì*. §. Il se dit aussi, de la maison dans laquelle le Bailli ou son Lieutenant rendent la Justice. *Il Tribunale del Balì*.

BAILLIE, s. f. Tutele. *Tutela*.

BAILLISTRE, s. m. *T. de Jurispr.* Vieux mot (nco-

encore usité dans quelques coutumes, qui est synonyme à Tuteur ou Gardien.

BAILLIVE, s. f. La femme du Bailli. *La moglie del Podestà.*

BAILLON, s. m. Ce qu' on met dans la bouche d' une personne, pour l' empêcher de parler & crier; ou dans la gueule d' une bête, pour l' empêcher de mordre, & de faire du bruit. *Sbarra.*

BAILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Tout animal qui est représenté avec un bâton entre les dents. *Bailonnato.*

BAILLONNER, v. a. Mettre un baillon. *Porre altrui in bocca una sbarra.*

BAILLOQUES, s. f. C' est ainsi que les Plumassiers nomment des plumes mêlées de plusieurs couleurs. *Piume di varj colori.*

BAILLOTTE, s. f. *T. de Mar.* C' est un seau. *Bugliuolo.*

BAIN, s. m. Eau, ou autre liqueur, dans laquelle on se met ordinairement nu, soit pour le plaisir, soit pour la santé, & où l' on demeure un temps convenable. *Bagno; bagni.* §. Prendre un demi-bain, pour dire, ne se mettre dans l' eau, que jusqu' à la ceinture. *Prendere un mezzo bagno, il semicupio.* §. Bain, se dit de la cuve où l' on prend le bain. V. Baignoire. §. *T. de Chimie.* Liqueur ou substance dans laquelle on place un vaisseau, pour faire quelque digestion ou distillation. Quand un vaisseau est exposé aux vapeurs de l' eau bouillante, on dit qu' il est au bain des vapeurs. *Bagno.* Quand il est dans le sable, on dit qu' il est au bain de sable. *Bagno secco.* On appelle Bain-marie, l' eau bouillante, dans laquelle on met quelque vase, pour faire cuire les viandes, & les autres choses qui y sont. *Bagno maria.* §. Et distillation au bain-marie, celle qui se fait en mettant dans un vaisseau plein d' eau chaude, qui est sur le feu, le vase où sont les matières qu' on veut faire distiller. *Distillazione a bagno maria.* §. Bains, s. m. pl. Eaux naturellement chaudes, où l' on va se baigner. *Bagni pubblici; luogo dove sono bagni; terme.* §. Appartement destiné pour se baigner. *Bagno.* §. En général, il se prend chez un grand nombre d' Artistes, pour les liqueurs & pour les vaisseaux dans lesquels ils donnent quelques préparations à leurs ouvrages. *Bagno.* §. Il y a en Angleterre un Ordre qu' on appelle l' Ordre des Chevaliers du Bain. *L' Ordine de' Cavalieri bagnati.*

BAJOIRE, s. f. Médaille ou monnoie qui a pour effigie deux têtes de profil, qui semblent être appuyées l' une sur l' autre, telle que l' on en voit de Louis & de Carloman, de Henri IV, & de Marie de Médicis. *Medaglia con due teste.*

BAÏONNETTE, s. f. Espèce de poignard ou de long couteau pointu, que les soldats mettent au bout du fusil. *Bajonetta.*

BAÏOQUE ou BAJOQUE, s. f. Petite monnoie en Italie. *Bajocco.*

BAJOU, s. m. *T. de Charp.* La plus haute des planches du gouvernail d' un bateau foncet. *L' asse superiore d' una chiatta.*

BAJOUE, s. f. Partie de la tête du cochon, qui s' étend depuis l' œil jusqu' à la mâchoire. *Griffo; ceffo; muso; grugno di porco.*

BAJOYERS ou JOUILLIERES, s. f. pl. Hydraul. Les ailes de maçonnerie qui revêtissent l' espace ou la chambre d' une écluse fermée aux deux bouts par des portes ou des vannes que l' on lève à l' aide de cables qui filent sur un treuil, que plusieurs hommes manœuvrent. *Sponde.*

BAIRAM, s. m. Fête solennelle chez les Turcs, à la fin du Ramadan, qui est le temps de leur jeûne. *Il Bairan.*

BAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAISEMAIN, s. m. T. qui n' a présentement d' usage qu' en matière féodale, & qui se dit de l' hommage que le vassal rend au Seigneur de Fief, en lui baisant la main. *Baciamano.* §. Au pluriel, complimens, recommandation. *Baciamano; ossequio; osservanza.*

BAISEMENT, s. m. Action de baiser. Il ne se dit guère que de l' action de baiser les pieds au Pape. *Baciamento; bacio.*

BAISER, v. a. Appliquer sa bouche ou sa joue sur le visage ou sur la main de quelqu' un, par amitié, par amour, par civilité, par respect. Il se dit aussi en parlant des choses sur lesquelles on applique la bouche en signe de vénération & de respect. *Baciare; imprimer baci.* §. Baiser, *T. de Géom.* Il exprime le contact de deux courbes qui ont le même rayon de développée. *Osculare*, & quelquefois, *Baciare.* §. Baiser les mains; saluer une personne, soit en présence, soit en absence. Je vous baise les mains. *Le bacio le mani, la riverisco; me le raccomando.* On dit en plaisanterie, je vous baise les mains; pour témoigner à une personne que l' on n' approuve pas ce qu' elle dit. *Vi son servo; datela a bere a chi volete.* §. On dit fig. de certaines choses qui se touchent, qui se joignent, qu' elles se baisent. *Si combaciano; si toccano.*

BAISER, s. m. Action de celui qui baise. *Bacio, baciare; bascio.* §. On dit prov. Baiser de Judas, le baiser d' un traître. *Bacio di Giuda; bacio di traditore.*

BAISEUR, EUSE, s. m. & f. Qui se plaît à baiser, qui baise volontiers. *Baciatore; baciatrice; che si diletta a dar baci.*

BAISOTTER, v. Diminutif. & fréquentatif. Baiser souvent. *Baciucchiare; baciuccare.*

BAISSE, s. f. Déchet. Il se dit des espèces ou des papiers Royaux commerçables, qui tombent au-dessous du prix qu' ils avoient. *Discredito, calo delle monete, viglietti o scritture di commerzio, ec.*

BAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tête baissée. Façon de s' exprimer dont on se sert en parlant de ceux qui vont hardiment, courageusement au combat. *Dar di cozzo; affrontar arditamente il nimico; scagliarsi; avventarsi; venir addosso al nimico.* §. Il se dit aussi d' une personne qui se porte à quelque chose avec résolution. *Volonterosamente; arditamente; acremente; vigorosamente.*

BAISSER, v. a. Abaisser, mettre plus bas. *Abbassare; calare; por giù; bassare.* §. Baisser la voix; parler plus bas. *Parlar più piano; abbassar la voce.* §. Baisser les yeux; regarder en bas. *Abbassare gli occhi; bassare gli occhi in terra; chinargli.* §. Baisser la main à un cheval; pousser son cheval à toute bride. *Spignere, spronar un cavallo, acciò corra a tutta briglia, a tutta carriera.* §. Baisser l' oreille, pour dire, foiblir, se décourager. V. §. Baisser la vigne, *T. d' Agriculture.* Lier les branches taillées à l' échalas. *Torcer la vite.* §. v. n. Diminuer, devenir plus bas, plus foible. *Decrescere; calare; consumare; diminuire; scemare; declinare.* Ainsi l' on dit: La rivière baisse. *L' acque del fiume già calano, scemano.* Le jour baisse. *Il sole tramonta; il giorno presto declina.* La vue commence à lui baisser. *Comincia a indebolirsegli la vista.* §. On dit que du vin baisse, pour dire, qu' il a perdu de sa force. *Vino che passa.* Qu'un vieillard baisse, pour dire, qu'il s'affoiblit tous les jours. *Egli casca fra le vecchie.* Qu' un malade baisse, pour dire, qu'il empire. *Peggiorare.* §. On dit que la mer hausse & baisse deux fois le jour; pour dire, qu' il y a deux fois par jour flux & reflux. *Il mare cresce e cala due volte il giorno.* §. Baisser se dit aussi en parlant du chemin qu' on fait en descendant le long de quelques rivières & principalement le long de la rivière de Loire. *Andar lungo un fiume.* §. v. r. Se courber, s' incliner. *Abbassarsi; curvarsi; piegarsi.*

BAÏSSIÈRE, s. f. Le reste du vin quand il approche de la lie. *Fondigliuolo della botte; fondaccio; residuo di vino.*

BAISSOIRS, s. m. pl. *T. de Salines.* C' est le nom qu' on donne aux reservoirs ou magasins d' eau. *Serbatoj d' acqua.*

BAISURE, s. f. L' endroit par lequel un pain en a touché un autre dans le four. *Orliccio; attaccatura.*

BAL, s. m. Assemblée pour danser. *Ballo; festa di ballo; tresca; trattenimento di ballo.* §. On appelle la reine du bal, celle à qui on donne le bal, & qui en fait les honneurs. *La regina del ballo.* Et roi du bal, celui qui en fait les honneurs, & qui danse le premier. *Re del ballo.*

BALADIN, INE, s. m. & f. Ce mot signifioit autrefois tout danseur de théatre. Il ne se dit plus guère que pour signifier un farceur, une farceuse. *Ballerino; saltatore. Ballerina. saltatrice.*

BALAFRE, s. f. Blessure faite au visage par une arme tranchante. *Sfregio; taglio fatto altrui sul viso.* §. On le dit plus communément de la cicatrice qui reste quand la blessure est guérie. *Sfregio, cicatrice che di tal taglio rimane.*

BALAFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALAFRER, v. a. Blesser en faisant une balafre. *Sfregiare, far un taglio nel viso.*

BALAI, s. m. Instrument servant à nettoyer, à ôter les ordures d' une rue, d' une chambre, d' un cabinet. *Scopa; granata.* §. fig. Rôtir le balai, pour dire, mener une vie obscure & peu aisée. *Menar una vita stentata; vivere sottilmente; far vita stretta.* §. Mener une vie qui tient du libertinage. *Menar una vita alquanto dissoluta; vivere un po' troppo alla libera.* §. Avoir été long temps dans certains emplois. *Essere stato lungamente in un impiego.* §. *T. de Faucon.* La queue de l' oiseau. *Coda.*

BALAIS, adj. m. Qui ne s' emploie qu' avec le mot rubis. Sorte de rubis de couleur de vin fort, paillet. *Balascio.*

BALANCE, s. f. Instrument dont on se sert pour peser, composé de deux bassins suspendus à un fléau. *Bilancia.* §. fig. l' attention avec laquelle on pèse dans son esprit les raisons qui se présentent pour & contre, sur un sujet. *Esame giusto, rigoroso, minuto.* §. Mettre en balance les raisons de part & d' autre. *Pesare, bilanciare; esaminar le ragioni d' ambe le parti; considerare; scandagliare; compassare; disaminar minutamente.* §. Mettre dans la balance, pour dire, examiner en comparant. *Adeguare, paragonar una cosa con un' altra.* §. Mettre dans la balance les actions de deux grands hommes, pour dire, en faire le paralèle. *Pesare nella medesima bilancia.* §. Faire pencher la balance; faire qu' une personne, qu' une chose, qu' une considération l' emporte sur l' autre. *Dar il tracollo, o 'l tratto alla bilancia.* §. Être en balance, pour dire, être en suspens, ne savoir quel parti, quelle résolution on doit prendre. *Esser in sospeso; esser in dubbio; non sapere a qual partito risolversi.* §. On dit qu' une chose tient l' esprit en balance, pour dire qu' elle le tient irrésolu & en suspens; & en parlant d' un combat où la victoire a été long-temps disputée de part & d' autre, on dit que la victoire a été long-temps en balance. *La vittoria restò lungamente in sospeso.* §. Balance, *T. de Comm.* L' état final ou la solde du livre de compte. *Bilancio.* §. Balance du Commerce, se dit aussi du résultat général du commerce actif & passif dans une nation. *Bilancia di commercio.* §. La balance est aussi l' un des douze signes du Zodiaque. *Libra.*

BALANCÉ, s. m. Pas de danse où le corps se balance d' un pied sur l' autre en temps égaux. *Quel passo che si fa su la punta de' piedi ora da un canto ed ora dall' altro.*

BALANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALANCEMENT, s. m. Mouvement par lequel un corps penche tantôt d' un côté, tantôt de l' autre. *Barcollamento; tentennamento; il dondolare.*

BALANCER, v. a. Tenir en équilibre. *Contrappesare; tener in bilico, in equilibrio.* §. Faire aller quelqu' un haut & bas sur une brandilloire. *Dondolare; muovere in qua e in là, su e giù.* §. fig. Examiner, considérer dans une chose, dans un sujet, les raisons qui sont pour & contre. *Bilanciare; pesare; esaminare le ragioni d' ambe le parti.* §. *T. de Peint.* Mettre une sorte d' équilibre dans les groupes, de façon qu' il n' y ait pas un côté du tableau plein de figures, tandis que l' autre est vide. *Compartir le figure.* §. Et on dit qu' une figure est balancée, lorsque les membres sont disposés avec équilibre, relativement au centre de gravité. *Posa bene.* §. *T. de Manège.* Balancer la croupe au pas ou au trot, se dit d' un cheval dont la croupe dandine à ses allures. *Dimenar la groppa; gingellare.* §. *T. de Vénerie.* Se dit d' une bête qui, chassée des chiens courans, est lassée, & vacille en fuyant. *Barcollare.* §. On le dit aussi d' un lévrier, quand il ne tient pas la voie juste, & qu' il va & vient à d' autres voies. *Perdere il sito.* §. fig. Être en suspens, irrésolu, incertain, indéterminé, hésiter. *Esser in sospeso; in dubbio; star in forse; esitare; esser irresoluto; non saper a qual partito risolversi.* §. v. r. Se pencher en marchant tantôt d' un côté, tantôt d' un autre. *Ciondolare; barcolare; tracollare; ondeggiare; andar a onda.* §. Se faire aller haut & bas dans une brandilloire. *Altalenare.* §. On dit d' un oiseau de proie, qu' il se balance en l' air, quand il se tient suspendu en l' air, sans remuer les ailes. *Brillare con l' ale.*

BALANCIER, s. m. Ouvrier qui fait les différens instrumens dont on se sert dans le commerce, pour peser toutes sortes de marchandises. *Bilanciajo.* §. Pièce d' horloge, qui par son balancement règle le mouvement de l' horloge. *Tempo d' orologio.* Quelques-uns disent aussi *Bilanciere.* §. Machine avec laquelle on monnoie des pièces d' or, d' argent & de cuivre, des médailles & des jetons. *Torcino.* §. *T. de Mécan.* Ce nom est donné communément à toute partie d' une machine qui a un mouvement d' oscillation, & qui sert ou à ralentir ou à régler le mouvement des autres parties. *Bilanciere.*

BALANCINE, s. f. *T. de Mar.* Manœuvre, c' est à dire, corde qui par un bout est frappée à la tête du mât, & passe sur une poulie au bout de la vergue. L' usage de la balancine est de tenir la vergue en balance, lorsqu' elle est dans sa situation naturelle. *Fune così detta, perchè serve a tenere in bilancia l' antenna, quand' è nella sua situazion naturale.*

BALANCINES, s. f. pl. V. Valancines.

BALANÇOIRE, s. f. Pièce de bois mise en équilibre sur quelque chose d' élevé, & sur laquelle on se balance par les deux bouts. *Altalena.*

BALANÇONS, s. m. pl. Bois de sapin débités en petit. *Piccioli pezzi di abete, preparati per metterli in opera.*

BALANDRAN ou BALANDRAS, s. m. Espèce de casaque de campagne, dont on se servoit autrefois. *Palandrano; gabbano.*

BALANDRE, s. f. Sorte de bâtiment de mer. *Nave così detta.*

BALANT, s. m. *T. de Mar.* Il se dit de la partie d' une manœuvre même, quand elle n' est point employée. *Manovra, o parte di manovra non impiegata.*

BALANUS, s. m. *T. d' Anat.* Gland de la verge. V. Gland.

BALAOU, s. m. Petit poisson de la Martinique, lequel ressemble à la sardine, & est fort délicat. *Sorta di pesce così detto.*

BALASSE, s. f. Couete de lit formée de la paille d' avoine, enveloppée dans de la toile. *Coltrice ripiena di paglia d' avena.*

BALASSOR, s. m. Étoffe des Indes Orienta-

les,

les, faite d'écorce d'arbre. *Stoffa di scorza d'albero, che si fabbrica nelle Indie Orientali.*

BALAST, s. m. *T. de Mar.* Amas de cailloux & de sable que l'on met à fond de cale, pour que le vaisseau entrant dans l'eau, par ce poids demeure en assiette. *Savorra di pietra.*

BALATAT, s. m. Grand arbre de l'Amérique, qui sert aux gros ouvrages. *Grande albero dell' America.*

BALAUSTE, s. f. Fruit du grenadier sauvage. *Melagrana salvatica.*

BALUSTIER, s. m. Grenadier sauvage. *Melagrano salvatico.*

BALAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALAYER, v. a. Ôter les ordures d'un lieu avec un balai. *Spazzare; scopare; nettar con la scopa.*

BALAYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui balaye. *Scopatore; che scopa.*

BALAYURES, s. f. pl. Les ordures qui ont été amassées avec le balai. *Spazzatura; immondizia; lordura; marame.*

BALAZÉES, s. f. pl. Toiles de coton qui se fabriquent à Suratte. *Tele di cotone di Suratte.*

BALBUTIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALBUTIEMENT, s. m. L'action de balbutier. Le défaut d'organe qui fait balbutier. *Il balbettare; balbuzie.*

BALBUTIER, v. n. & quelquefois actif. Prononcer imparfaitement, en hesitant, en articulant avec peine. *Balbettare; balbuzzare; balbuzire; cinguettare; cingottare; linguettare; tartagliare; balbussare; trogliare; balbetticare; balbuzire; balbotire; scilinguare; frammetter lingua in favellando.* §. fig. Parler sur quelque sujet confusement & sans connoissance. *Barbugliare; parlar inettamente.*

BALBUZARD, s. f. Espèce d'oiseau de proie. *Falco pescatore, aquila pescatrice.*

BALCON, s. m. Petite terrasse en saillie, attachée à un bâtiment, environnée d'une balustrade, & sur laquelle on va prendre l'air. *Sporto di casa; balcone.* Et quelque part, *Poggiuolo.* §. Grille de fer qu'on met à une fenêtre, quoiqu'il n'y ait aucune saillie. *Ferrata; ferriata.* §. *T. de Mar.* Galeries que l'on fait au derrière de certains vaisseaux, pour l'ornement ou pour la commodité. On les appelle autrement Jardins & Galeries. *Balconi; gallerie.*

BALDAQUIN, s. m. Dais qu'on porte sur le Saint Sacrament dans les processions, ou sur la tête du Pape dans certaines cérémonies. *Baldacchino.* §. Ouvrage d'Architecture, orné de colonnes, & qui sert à couvrir l'Autel d'une Église. *Baldacchino.* §. On dit aussi, le baldaquin d'un catafalque, & un lit à baldaquin.

BALEINE, s. f. Poisson de mer d'une grandeur extraordinaire. *Balena; ceto; orca.* §. On appelle aussi baleine, une corne pliante & forte, tirée des fanons ou barbes de la baleine. *Osso di balena.* §. *T. d'Astron.* Constellation de l'hémisphère méridional. *La balena.*

BALEINEAU ou BALENON, s. m. Le petit de la baleine. *Balena giovane.*

BALENAS, s. m. Membre génital de la baleine mâle. On prétend que c'est le seul poisson qui engendre comme les animaux terrestres. *Membro che serve al maschio della balena per la generazione.*

BALESTRILLE, s. f. *T. de Mar.* V. Arbalestrille.

BALEURES, s. f. pl. *T. d'Archit.* C'est l'excédent d'une pièce sur une autre, près d'un joint dans la douelle d'une voûte, ou dans le parement d'un mur. *Risalto.* §. *T. de Fonderie en grand.* On donne ce nom à ces inégalités qu'on apperçoit sur la surface des pièces fondues, & qu'il faut reparer ensuite. *Bave.*

BALI, s. m. ou BALIE, s. f. Langue savante, dans laquelle sont ecrits les principaux livres des Bramines. *Lingua in cui sono scritti i principali libri de' Bramini.*

BALIN, s. m. Grand drap qui reçoit le grain dans sa chute quand on le vanne, ou qu'on le crible. *Il panno che si mette sotto il vaglio, per ricevere il grano mondato.*

BALINE, s. f. *T. de Comm.* Sorte de grosse étoffe de laine, qui sert à faire des emballages. *Terzane.*

BALISE, s. f. Pieu, fascine, tonneau, ou autre marque que l'on met à l'entrée des ports ou à l'embouchure des rivières, & autres lieux, pour montrer les endroits où il y a du peril. *Segno che si pone in vicinanza degli scogli, e delle secche, per farne conoscer il rischio di naviganti.* §. Espace qu'on doit laisser le long des rivages des fleuves & rivières, pour le halage des bateaux. *Viottolo nelle rive dei fiumi, perchè si possa tirar l'alzaia.*

BALISER, v. a. Mettre des balises sur une passe. *Metter segni in vicinanza degli scogli e delle secche.*

BALISEUR, s. m. Celui qui est chargé de veiller à ce que les riverains laissent dix-huit pieds sur le bord d'une rivière, pour faciliter la navigation. *Preposto lungo i fiumi per invigilare al mantenimento del viottolo praticato sulle sponde, per facilitarne la navigazione.*

BALISIER, s. m. Plante des Indes, dont les semences sont si dures, qu'elles peuvent servir de balles à mousquet. Quelques-unes des espèces de cette plante portent des fleurs d'un très-beau rouge. C'est une espèce de roseau, dont les feuilles servent quelquefois à envelopper la gomme Elemi & à faire des cabas. *Spezie di pianta o di canna indiana.*

BALISTAIRE, s. m. Officier chez les Romains & les Grecs, qui avoit soin des armes & machines de guerre. *Uffiziale che aveva la cura delle armi, e macchine di guerra.*

BALISTE, s. f. Machine de guerre en usage chez les Anciens. On s'en servoit dans les siéges pour lancer des pierres, des torches allumées, & autres matières combustibles. *Balista; balestra; balestro; bombarda; mangano; trabocco.*

BALISTIQUE, s. f. *T. de Mathém.* Science du mouvement des corps pesans jetés en l'air, suivant une direction quelconque. *Balistica.*

BALIVAGE, s. m. Marque des baliveaux qui doivent être conservés. *Segno che si fa su' querciuoli che si debbono conservare.*

BALIVEAU, s. m. Jeune chêne reservé dans la coupe des bois taillis. *Querciuolo riservato nelle foreste perchè cresca.* §. Baliveaux au pluriel. Perches ou autres bois auxquels les Maçons attachent les boulins de leurs échafauds, quand ils en font plusieurs les uns sur les autres.

BALIVERNE, s. f. Sornette, discours frivole & de peu d'importance. Il est fam. *Ciarla; baja; pappolata; chiacchiera; frottola; inezia.*

BALIVERNER, v. n. S'occuper de balivernes. *Buffare; frascheggiare; frottolare; chiacchierare; sciocchеggiare.*

BALLADE, s. f. Chanson de danse. On dit aussi Ballade à une espèce d'ancienne poësie Françoise, par couplets faits sur les mêmes rimes, & qui finissent tous par le même vers. *Ballata.*

BALLARIN, s. m. Espèce de Faucon. *Spezie di Falcone.*

BALLE, s. f. Petite boule, petite pelote ronde, faite de rognures d'étoffe, recouverte de drap ou de feutre, & servant à jouer à la paume. *Palla.* §. On dit au jeu de paume, la balle la perd, la balle la gagne, pour dire, que celui qui a joué la balle, a perdu ou gagné la chasse. *La palla perde, la palla guadagna.* §. On appelle enfans de la balle, les enfans d'un Maître de jeu de paume, & figur. tous les enfans qui embrassent la profession de leur père. *Figliuolo che abbraccia la professione di suo padre.* §. fig. Prendre la balle au bond, pour dire, se servir de l'occasion. *Aspettare; ou prender la palla al balzo.* §. À vous la balle, pour dire, c'est à vous à dire ou à faire quelque chose; c'est vous que cela regarde. *Tocca a voi.* §. Balle se dit aussi des petites boules de plomb, dont on charge certaines armes à feu, comme mousquets, arquebuses & pistolets, &c. *Palla di piombo.* §. Du boulet dont on charge le canon, mais ce n'est guère que dans les phrases suivantes: Canon chargé à balle. Ce canon porte vingt-quatre livres de balle. V. Boulet. §. Balle d'avoine, c'est la petite enveloppe qui couvre immédiatement le grain de l'avoine. *Pula; loppa; lolla della vena.* §. Balle, gros paquet de marchandises, lié de cordes, & enveloppé de grosse toile, pour être transporté d'un lieu à un autre. *Balla.* §. On appelle marchandises de balles, celles qu'on envoie en balles, & qui sont ordinairement de moindre valeur que les autres. *Mercanzie di balla.* §. On dit fig. & par mépris, de toutes sortes de choses de peu de valeur; ce sont des raisons, des nouvelles de balle. *Ragioni, nuove di piazza.* §. Balle, *T. d'imprim.* Instrument de bois en forme d'entonnoir, qui est rempli en dedans de laine, recouverte d'une double peau de mouton, & avec lequel on touche les formes, après l'avoir trempé dans de l'encre, en le tenant par une longue poignée. *Mazzo.*

BALLER, v. a. Danser. Il est vieux. *Ballare; danzare.* §. Aller les bras ballans; marcher en laissant aller ses bras suivant le mouvement de son corps. *Camminar colle mani spenzoloni o ciondoloni.*

BALLES-RAMÉS, s. f. pl. Ce sont deux balles de plomb jointes ensemble par un fil d'archal tortillé. *Palle ramate.* V. Ramé.

BALLET, s. m. Danse figurée & concertée entre plusieurs personnes, qui représente quelque sujet particulier. *Balletto; ballo figurato.* §. Espèce d'Opéra qui n'est point une Tragédie, & où la danse fait la principale partie. *Spezie di burletta.*

BALLON, s. m. Vessie enflée d'air & recouverte de cuir, dont on joue en la frappant avec le poing ou le pied. *Pallone.* §. En général, on donne ce nom à tout corps fait par art, dont la figure est sphérique ou à-peu-près, & qui est creux, de quelque matière qu'il soit composé, & à quelque usage qu'on l'emploie. *Palla, pallone, globo.* §. Sorte de vaisseau à plusieurs rames, dont on se sert pour aller sur les fleuves & les mers du pays de Siam. Peut-être c'est la même chose que *Balniere* ou *Baloniere* des Italiens. §. *T. de Chimie.* Gros matras, ou bouteille ronde qui sert de récipient dans quelques opérations chimiques. *Boccia.*

BALLONIER, s. m. *Gr. Voc.* Ouvrier qui fait des ballons. *Colui che fa, e vende i palloni.*

BALLOT, s. m. Gros paquet de meubles ou de marchandises. *Balletta; balla.* §. On dit fig. & fam. Voilà votre vrai ballot, pour dire, voilà ce qui vous est propre; voilà votre vrai fait. *Ecco il fatto vostro.*

BALLOTE, s. f. V. Marrube.

BALLOTTAGE, s. m. Action de ballotter. *Il ballottare; ballottazione.*

BALLOTTE, s. f. Petite balle dont on se sert pour donner les suffrages, ou pour tirer au sort. *Pallottola; suffragio; ballotta.*

BALLOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BALLOTTER, v. n. Se servir de ballottes pour donner les suffrages, ou pour tirer au sort. Il a peu d'usage en ce sens. *Ballottare; mandar a partito, a bossoli, e ballotte.* §. Au jeu de paume. Peloter. V. §. On dit fig. à l'actif, ballotter quelqu'un; se jouer de lui, le tenir long-temps en haleine, le renvoyer de l'un à l'autre, sans avoir envie de rien faire pour lui. *Far alla palla d'uno.* §. Discuter, examiner quelque chose. V. ces mots.

BALLOTTIN, s. m. Enfant qui reçoit les ballottes. *Quel ragazzo che riceve le pallottole quando si mette qualche cosa in deliberazione.*

BALNÉABLE, adj. Une eau balnéable, propre pour les bains. *Luogo, acqua propria per prender i bagni.*

BALOIRE, s. f. *T. de Mar.* Longue pièce de bois qui dans la construcion d'un vaisseau lui donne la forme qu'il doit avoir. *Pezzo di legno assai lungo, che dà la forma ad una nave.*

BALOISE, s. f. Tulipe de trois couleurs, rouge, colombin, & blanc. *Specie di tulipano.*

BALON, s. m. Sorte de vaisseau. V. Ballon.

BALOTADE, s. f. *T. de Manége.* Saut d'un cheval entre les piliers, en jetant les quatre pieds en l'air. *Ballottata.*

BALOTES, s. f. pl. Vaisseaux de bois pour transporter la vendange. *Sorta di mastello, o tinozza.*

BALOTIN, s. m. *T. de Jardin.* Espèce de citronnier. *Pallottino; ballottino.*

BALOURD, DE, s. m. & f. *T. de mépris*, qui se dit d'une personne grossière & stupide. *Balordo; babbaccio; babbeo; babbuasso; sciocco; scipito; stupido; stolido; scempiato; scemo; losco; moggio; soro; stordito.*

BALOURDISE, s. f. Chose faite ou dite sans esprit, & mal à propos, & le caractère même d'un balourd. *Balorderia; balordaggine; beffaggine; inavvertenza; babbuassaggine; sciocchezza; scimunitaggine; scempiaggine; mellonaggine; pecoraggine; sghembo; goffaggine.*

BALSAMINE, s. f. Plante ainsi nommée, parce qu'elle entre dans la composition d'une sorte de baume. On la cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Balsamina.*

BALSAMIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des choses qui ont une propriété, une vertu, une qualité semblable à celle du baume. *Balsamico; di balsamo.*

BALSAMITE. V. Tanaisie.

BALSAMUM, s. m. Mot Latin. Arbre qui produit le baume du Levant. *Albero da cui stilla il balsamo.*

BALSE, s. f. Espèce de radeau en usage au Pérou. *Sorta di zattera del Perù.*

BALTEUS, *T. d'Archit.* Ceinture de la volute ionique. *Ghiera della voluta ionica.*

BALTRACAN, s. m. Herbe de Tartarie. *Sorta d'erba.*

BALUSTRADE, s. f. Assemblage de plusieurs balustres servant d'ornement ou de clôture. *Cancello; inferriata; balaustrata.* §. Toute sorte de clôture qui est à jour, à hauteur d'appui. *Balaustrata.*

BALUSTRE, s. m. Sorte de petit pilier façonné. *Balaustro.* §. Il se prend aussi pour assemblage de plusieurs balustres servant de clôture dans une Église, ou dans une chambre. *Cancello; inferriata.* §. *T. d'Archit.* Le balustre du chapiteau de la colonne ionique, est la partie du rouleau qui fait la volute. *Mole, e base superiore della colonna.*

BALUSTRÉ, ÉE, adj. Orné d'une balustrade. *Ornato di balaustri.*

BALUSTRER, v. a. Orner de balustrades. *Ornare di balaustri.*

BALZAN, adj. m. Se dit d'un cheval noir ou bai marqué de blanc à un des pieds. *Balzano.* §. Quand le blanc est au pied droit antérieur, on l'appelle Balzan de la lance. *Balzano dalla lancia.* S'il est au pied gauche, Balzan de l'étrier. *Balzano dalla staffa.*

BALZANE, s. f. *T. de Manége.* C'est la marque de poil blanc qui vient aux pieds des chevaux balzans, depuis le boulet jusqu'au sabot, & qui leur a fait donner ce nom. *Balzana.*

BAMBIAIE, s. m. Oiseau de l'Île de Cuba. *Sorta d'uccello.*

BAMBIN, s. m. Nom qu'on donne à un enfant. Il est familier. *Bambino; bambinello; bambolo; bambolino.*

BAMBOU, s. m. Arbre des Indes, de la nature du roseau. Il pousse une si grande quantité de jets, & si pressés les uns contre les autres, qu'ils forment des forêts presque impénétrables. *Specie di canna indiana, che serve in più lavori come l'altro legname.*

BAMBOUCHADE, s. f. Nom qu'on donne à certains tableaux dans le grotesque, dont les sujets sont populaires, & d'une nature basse. *Bambocciata.*

BAMBOUCHE, s. f. Marionette plus grande qu'à l'ordinaire. *Bamboccio, fantoccio.* §. Il se dit aussi d'une personne de petite taille. *Nano; pigmeo; pimmeo; piccinacolo.* §. Sorte de canne qui a des nœuds, & qui vient des Indes. *Spezie di canna indiana.*

BAMBOUCHON, s. m. Petite bambouche. *Piccolo bamboccio.*

BAN, s. m. Mandement fait à cri public, pour ordonner ou pour défendre quelque chose. *Bando.* §. Plus particulièrement, la proclamation qui se fait dans l'Église, pour avertir qu'il y a promesse de mariage entre deux personnes, ou que quelqu'un va s'engager dans les Ordres sacrés. *Bando; dinunzia di matrimonio.* §. Assemblée de la Noblesse, lorsqu'elle est convoquée par le Prince pour le servir à la guerre. *Bando.* §. Four à ban, Moulin à ban, &c. le Four, le Moulin auquel un Seigneur a droit d'assujettir ceux qui sont dans l'étendue de sa Seigneurie. *Forno, Mulino del Signore, del Feudatario.* §. Exil, bannissement. V. §. Mettre un Membre, un Vassal de l'Empire au ban de l'Empire, pour dire, le déclarer déchu de ses dignités & de ses droits, & le proscrire. *Dichiarar un Membro, un Vassallo Imperiale decaduto da' suoi onori, e prerogative, e proscriverlo.*

BANAL, ALE, adj. Se dit des choses à l'usage desquelles le Seigneur de fief a droit d'assujettir ses Vassaux, afin qu'ils lui payent certains droits, comme de cuire à son four, de moudre à son moulin, &c. *Feudale; del Signore.* §. fig. Témoin banal; celui qui est toujours prêt de servir de témoin à tout le monde. *Testimonio subornato, pubblico, che serve tutti; testimonio comprato.* Et dans le même sens, Caution banale; galant banal.

BANALITÉ, s. f. Le droit qu'a le Seigneur de fief d'assujettir ses Vassaux à moudre à son moulin, à cuire à son four, &c. *Dritto che ha un Signore di obbligar i Vassalli al suo mulino, al suo forno, ec.*

BANANE, s. f. C'est le fruit du Bananier. Il est bon à manger. *Banano.*

BANANIER, ou FIGUIER D'ADAM, s. m. Plante fort commune dans les Indes Orientales & dans les Indes Occidentales. C'est une espèce de roseau; ses feuilles ont jusqu'à sept ou huit pieds de hauteur. *Fico d'Adamo; l'albero de' banani.*

BANARDS, s. m. pl. Des gardiens de fruits. *Guardiani di frutti.*

BANC, s. m. Long siége de bois ou de pierre où plusieurs personnes se peuvent asseoir ensemble. *Banco; scanno.* §. On appelle Banc de Galère, une longue pièce de bois couverte de cuir, sur laquelle sont assis plusieurs Forçats, pour tirer à la même rame. *Banco di galera.* §. Banc d'Église, un petit lieu ordinairement entouré de menuiserie, où une famille a droit de se mettre pour assister au Service divin. *Banco di Chiesa.* §. Banc de Procureur, Banc d'Avocat; l'endroit dans la salle du Palais où un Procureur, un Avocat donne rendez-vous à ses Parties. *Banco del Procuratore, ec.* §. Banc d'Hippocrate; espèce de bois de lit, dont on se servoit autrefois pour reduire les luxations & les fractures. *Machina per le lussazioni.* §. On appelle au Palais, Grand Banc, le Corps des Présidens à Mortier; & en ce sens, on dit, que le Grand Banc ne se sépare point. *Il Corpo de' Presidenti a Mortajo.* §. Dans les Universités, être sur les bancs, pour dire, faire la Licence, entrer en Licence. *Pigliar la Licenza, il grado de' Licenziati.* §. T. de Mar. Écueil, roche cachée sous l'eau, ou grand amas de sable dans la mer. *Banchi; secche.* §. Bancs de glace, de gros glaçons flotans qu'on trouve quelquefois à la mer. *Pezzi di ghiaccio che galleggiano nel mar ghiacciato.* §. T. d'Archit. C'est la hauteur des pierres parfaites dans les carrières. *Banco; strato.* §. T. de Vénerie, c'est ainsi qu'on nomme: Le lit des chiens. *Il canile.* §. En général, plusieurs Artistes donnent ce nom à différentes machines qui ont du rapport avec la figure, ou avec l'usage des bancs qui servent de siége. *Banco.*

BANCALLE, s. f. Femme, qui a les jambes tortues. Il est fam. *Donna sbilenca, schimbescia, che ha le gambe a balestrucci.*

BANCELLE, s. f. Petit banc long & étroit. *Panchina.*

BANCHE, s. f. T. d'Hist. nat. Fond de roches tendres & unies, qu'on trouve dans la mer en certains endroits. *Fondo di pietra tenera.*

BANCO, s. m. Mot Italien qui signifie Banque. V.

BANCROCHE, s. m. *T. de dénigrement*, qui ne s'emploie que dans le style familier, & en parlant d'une personne qui a les jambes tortues. *Bilenco; sbilenco; schimbescio; storto; che ha le gambe a balestrucci.*

BANDAGE, s. m. Bande, lien qui sert à bander. *Benda; fascia.* §. Il se prend aussi pour la façon, la manière de bander quelque chose. *Fasciatura; il fasciare.* §. Il se dit particulièrement d'un Brayer. V. §. Il se dit aussi en matières de roues & d'autres machines semblables, pour signifier les bandes de fer ou d'autre métal qui les entourent, & qui les serrent pour les tenir en état. *Cerchj delle ruote.*

BANDAGISTE, *Rich.* V. Chirurgien.

BANDE, s. f. Sorte de lien plat & large, pour envelopper ou serrer quelque chose. *Banda; benda; fascia; striscia; lamina.* §. Il se dit aussi d'un ornement plus long que large, qu'on joint à des meubles. *Benda; lista.* §. Les côtés intérieurs d'un Billard. *Banda.* §. *T. de Blason.* Pièce de l'écu, laquelle va du haut de la partie droite de l'écu, au bas de la partie gauche. *Banda.* §. Troupe, compagnie. *Banda; truppa; compagnia.* §. Autrefois, les bandes, pour dire, l'infanterie. *Banda di fanti* ou *di soldati a piedi.* §. Bande de gens à cheval. *Banda di cavalli* ou *soldati a cavallo.* §. Prévôt des Bandes, pour dire, le Prévôt de l'Armée. *Il gran Prevosto dell' armata.* §. Parti, ligue. V. §. *T. de Mar.* Bande du Nord, Bande du Sud, pour dire, le côté du Nord, le côté du Sud, par rapport à la ligne. *Banda; parte.* §. Vaisseau à la bande, pour dire, qui est sur le côté. *Vascello alla banda.* §. Bandes, *T. d'Imprim.* Ce sont deux grandes tringles de bois de quatre piés & demi de long, sur trois pouces de large, recouvertes de lames de fer poli, ou à arête, placées dans le milieu du berceau de la presse, & sur lesquelles roule le train. *Piano del torchio.* §. Bandes ligamenteuses, *T. d'Anat.* Ce sont trois bandes adhérentes à la tunique membraneuse ou commune du cœcum. *Legami.*

BANDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Se dit d'un écu ou de toutes pièces couvertes de bandes. *Bandato.*

BANDEAU, s. m. Bande qui sert à ceindre le front & la tête. *Benda, striscia, fascia che s' avvolge al capo.* §. Bande qu'on met sur les yeux de quelqu'un pour l'empêcher de voir. *Benda; appannatojo.* §. fig. Avoir un bandeau sur les yeux, pour dire, ne voir pas quelque chose, parce qu'on est préoccupé. *Aver la benda su gli occhi.* §. Il se prend aussi pour le Diadème, dont anciennement les Rois se ceignoient la tête; & il ne se met guère sans l'épithète de Royal. V. Diadème. §. *T. d'Archit.* Architrave ou moulure qui s'étend depuis une imposte à l'autre, en se courbant en arc par-dessus une porte ou une fenetre. *Fascia dell' archivolto, ec.*

BANDEGE, s. f. *Gr. Voc.* Sorte de plateau sur lequel on sert les tasses à café. On l'appelle aussi Cabaret. *Vassojo.*

BANDELETTE, s. f. diminutif. Petite bande avec laquelle on entoure & on lie quelque chose. *Picciola benda; bendella; contorella.* §. Certaines petites bandes qui étoient attachées à la coiffure des Prêtres des faux Dieux; & celles dont on ornoit les victimes. *Bendone.* §. *T. d'Archit.* Moulure plate, qui a ordinairement autant de saillie que de hauteur, qui couronne l'architrave toscan & dorique, & qui se nomme filet ou listeau, selon l'endroit qu'elle occupe dans les corniches ou autres membres d'Architecture. *Listello.*

BANDEMENT, s. m. *T. de Méd.* Tension des nerfs. *Tensione de' nervi.* §. Érection. V.

BANDER, v. a. Lier & serrer avec une bande. *Legare; fasciare; bendare, avvolger con benda.* §. Mettre un bandeau sur les yeux. *Bendare gli occhi.* §. Tendre quelque chose avec effort. *Tendere; strignere.* §. prov. & fig. Bander son esprit, avoir l'esprit bandé, pour dire, s'appliquer, être appliqué à quelque chose avec grande contention d'esprit. *Mettere tutto il suo spirito; far tutti i suoi sforzi; attendere daddovero.* §. Bander les Dames au trictrac, c'est les charger, ou en trop mettre sur la même flèche. *Impostar più dame che non bisogna.* §. Bander un arc ou une plate-bande, *T. d'Archit.* C'est en assembler les voussoirs & claveaux sur les cintres de charpente, & les fermer avec la clef. *Far gli spigoli all' arco o il volto.* §. *T. de jeu de Paume.* Bander une balle, ou absolument, bander, pour dire, pousser avec la raquette dans les filets une balle qui roule sur le pavé. *Spignere; mandar una palla.* §. *T. d'Horlog.* Bander un ressort de montre, c'est le faire plier davantage, afin qu'il ait plus de force pour faire avancer la montre. *Strigner forte una molla.* §. v. r. fig. Se bander, pour dire, s'opposer, & se roidir opiniâtrement contre quelqu'un; être tout-à-fait contraire. *Opporsi ostinatamente; resistere in faccia.* §. Bander, v. n. Être tendu. *Esser teso; gonfiare.* Cette corde bande trop; le vent faisoit bander les voiles. §. Bander, *Rich. & autres.* Se dit de l'érection de la verge, dont le défaut marque l'impuissance dans un homme. *Rizzare.* §. Bander au vent. *T. de Faucon.* Se dit de l'oiseau qui se tient sur les chiens faisant la crecerelle. *Brillar con l' ali.*

BANDEREAU, s. m. Cordon qui sert à pendre la trompette. *Cordone.*

BANDEROLE, s. f. Espèce d'étendard que l'on met pour ornement à diverses choses. *Banderuola; pennoncello.* §. *T. de Comm.* Petite planche ou feuille de fer blanc, sur laquelle est collé le tarif du prix du bois à brûler & du charbon. *Tariffa.*

BANDIÈRE, s. f. V. Bannière.

BANDINS, s. m. pl. *T. de Mar.* Lieu où l'on s'appuie quand on est debout dans la poupe. *Appoggiatoj; sponde della poppa.*

BANDIT, ou BANDI, s. m. Celui qui ayant été banni de son pays pour crime, s'est mis dans une troupe de voleurs. Ce mot n'a guère d'usage en ce sens, qu'en parlant de quelques gens de cette sorte qui se trouvent au Royaume de Naples, ou en d'autres endroits en Italie. *Bandito; masnadiero; malandrino; scherano; ladrone; assassino; rubatore; mascalzone di strada.* §. Par extension, Vagabond; homme sans aveu. V.

BANDOIR, s. m. C'est ainsi que les *Passementiers* appellent le baton qui passe dans la noix du bandage du battant. *Stanga.*

BANDOULIER, s. m. Brigand qui vole dans les montagnes. *Bandito; assassino nelle montagne.*

BANDOULIÈRE, s. f. Large bande de cuir, qui passe de l'épaule gauche sous le bras droit, & qui sert aux Cavaliers pour porter leur mousqueton, & aux Fantassins pour y attacher leur fourniment de poudre & de balles. *Bandoliera.* §. Donner la bandoulière à quelqu'un, pour dire, l'établir Garde dans une terre. *Porre un Guarda terra.*

BANDURE, s. f. Plante d'Amérique. Elle ressemble à la Gentiane par sa semence & son fruit. Il est rempli d'une liqueur très-agreable à boire. Ses feuilles rafraîchissent & sa racine est astringente. *Spezie di pianta americana.*

BANG, s. m. Arbre du pays des Nègres, dont on tire du vin rouge appellé Makenfi. *Albero, da cui si estrae del vino rosso.*

BANGE de Bourgogne, s. m. Étoffe dont il se fait un gran commerce à Lyon. *Sorta di stoffa.*

BANGEMER, s. m. Espèce de camelot façonné. *Specie di ciambellotto fregiato.*

BANGUE, s. f. Plante des Indes, dont l'ecorce se hâle comme le chanvre. *Sorta di pianta.*

BANIANS, s. m. pl. Idolâtres des Indes Orientales, qui croient à la Metempsycose. *Baniani.*

BANLIEUE, s. f. Une certaine étendue de pays qui est autour d'une ville, & qui en depend. *Distretto.*

BANNE, s. f. Grosse toile qui sert ordinairement à couvrir les grains & les autres marchandises qui sont dans les bateaux. *Coperta.* §. Espèce de grande manne faite de branchage où l'on met le charbon pour l'amener par charroi à Paris. *Sorta di gran paniera per il trasporto del carbone.* §. C'est aussi une voiture à deux roues dont on se sert pour transporter le charbon. *Carretta.* §. Les Lingères appellent aussi banne, une toile de cinq ou six aunes de long, & d'environ trois quarts de large, qu'elles attachent sous l'auvent de leur boutique, & qui leur sert comme de montre. *Coperte che servon di mostra.*

BANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BANNEAU, s. m. La même chose, ou diminutif de Banne. *Panierino.* §. C'est aussi une mesure des liquides, & quelquefois un vaisseau propre à les transporter. *Tinello; tinozza; misura de' liquidi; barile, ec.*

BANNÉE, s. f. V. Banalité.

BANNER, v. a. Couvrir quelque chose avec une banne. *Coprire; porre una tela.*

BANNERET, adj. On appelloit autrefois ainsi celui qui avoit droit de bannière à la guerre. Chevalier Banneret. *Alfiere; vessillifero.*

BANNETON, s. m. Espèce de coffre percé, qui sert à conserver le poisson dans l'eau. On dit aussi bascule ou boutique. *Tinozza da conservarvi il pesce.* §. *T. de Boul.* Espèce de panier d'osier sans anses, rond & revêtu en dedans d'une toile. On y met lever le pain rond. *Paniera.*

BANNETTE, s. f. *Gr. Voc.* Espèce de panier fait de menus brins de bois de châtaignier, fendus en deux & entrelacés les uns dans les autres, qui sert à mettre des marchandises pour les voiturer & transporter. *Paniera.* §. Les Boucaniers François s'en servent pour signifier un certain nombre de peaux de taureaux, bouvarts, vaches, &c. *Un dato numero di pelli bovine.*

BANNI, s. m. Exilé. *Bandito; sbandito; fuoruscito.*

BANNI, IE, part. V. le verbe.

BANNIE, s. f. *T. de Cout.* C'est la même chose que publication. V. Publication.

BANNIÈRE, s. f. Enseigne, drapeau, étendard. *Bandiera; stendardo; insegna; vessillo.* §. Anciennement on appelloit de ce nom l'Enseigne

du

du Seigneur de fief, sous laquelle se rangeoient ses vassaux, lorsqu'ils alloient à la guerre: & ce mot n'a plus d'usage en cette acception, que dans ce proverbe: Cent ans bannière, cent ans civière; par lequel on marque les changemens de fortune qui arrivent dans les familles. A présent, bannière signifie l'enseigne ou l'étendard d'un vaisseau ou d'une galère, par lequel, quand il est arboré, on reconnoît de quelle nation est le vaisseau s'il est François, Espagnol, Anglois, Hollandois, &c. *Bandiera*. §. Il signifie aussi l'étendard d'une Église, d'une Confrairie, que l'on porte aux Processions. *Bandiera; stendardo; gonfalone*.

BANNIR, v. a. Condamner par autorité de Justice à sortir d'un État, d'une Province, d'un Ressort, &c. *Bandire; sbandire; bandeggiare; sbandeggiare; esiliare; proscrivere; sfrattare; mandar in bando*. §. Chasser, éloigner, exclure. V. §. Dans le sens d'éloigner de soi, il se dit fig. de diverses choses. Bannir de son esprit la mollesse. *Sbandire, cacciar da se l'effeminatezza*. §. Bannir les chagrins. *Scacciare, rimuovere, allontanar da se, cacciar via la noja, gli affanni, ec.* §. v. r. Se bannir d'une compagnie, pour dire, s'abstenir d'y aller. *Astenersi d'andar più in qualche luogo*.

BANNISSABLE, adj. de t. g. Qui mérite le bannissement. *Che merita d'esser bandito; degno del bando*.

BANNISSANT, m. TE, f. Qui bannit. *Del bando; che bandisce*.

BANNISSEMENT, s. m. Condamnation à être banni par autorité de la Justice. *Bando; sbandigione; sbandimento; sbandeggiamento; esilio; proscrizione; sfratto; scacciamento dalla patria*.

BANQUE, s. f. Le lieu où un homme, qui fait commerce d'argent, exerce sa profession. *Banca*. §. Il se dit plus ordinairement de l'état & de la fonction de celui qui fait un tel commerce. *Banca*. §. Caisse publique, tenue sous la direction des Magistrats, & dans laquelle l'argent des Particuliers est en dépôt. Dans quelques unes, on le leur fait valoir à gros intérêts. *Banco*. §. En de certains jeux de cartes ou autres, il se dit du fonds d'argent que celui qui tient le jeu, a devant soi pour payer ceux qui gagnent contre lui. *Banca*. §. Lieu où les Banquiers s'assemblent pour exercer leur trafic ou commerce; on nomme ce lieu différemment, selon les pays. *Banco; loggia; borsa*. §. *T. de Comm.* Avoir un compte en Banque, c'est y avoir des fonds, & s'y faire créditer ou débiter, selon qu'un veut faire des payemens à ses créanciers en argent, ou en recevoir de ses débiteurs en argent de banque, c'est-à-dire, en billets, ou écritures de banque. *Aver un conto in banco; farsi creditore o debitore in banco*.

BANQUÉ, adj. *T. de Mar.* Quelques-uns appellent ainsi un navire qui va pêcher la morue sur le grand Banc. *Baccalarq; baccalajo; nave di baccalà*. §. On dit aussi qu'on est banqué, pour dire, qu'on est sur le grand Banc; & débanqué lorsqu'on a quitté le Banc. *Essere sulla costa di Terra-nuova; esserne partito*.

BANQUEREAU, s. m. Petit banc de sable. *Piccola secca*.

BANQUEROUTE, s. f. Faillite que font les Négocians qui manquent à payer leurs créanciers, par insolvabilité feinte ou véritable. *Fallimento; il far banco rotto*. §. Dans un sens plus étendu. L'abandon qu'un homme fait de tous ses biens à ses créanciers, faute de les pouvoir payer. §. fig. Faire banqueroute; manquer à ce qu'on a promis. *Mancar di parola*. §. Faire banqueroute à l'honneur, c'est-à-dire, manquer à son honneur, agir contre son devoir. *Far cosa disonorevole*.

BANQUEROUTIER, ERE, s. m. & f. Celui, celle qui a fait banqueroute, & généralement tout débiteur qui abandonne ses biens & en fait cession. *Fallito*.

BANQUET, s. m. Festin, repas magnifique. *Banchetto; convito; pasto; corte; corredo; splendido desinare o cena*. §. Banquet Royal; un repas de cérémonie, où le Roi mange en public avec toute sa famille, & tous les Princes & Princesses du sang. *Real banchetto*. §. En termes de dévotion, on dit le Banquet des Élus, le Banquet de l'Agneau, pour dire, la joie de la béatitude céleste. Et on appelle la Sainte Communion, le sacré Banquet. *Il sagro banchetto; la mensa celeste; la sagra Comunione*. §. *T. de Manége*. La petite partie de la branche de la bride qui est audessous de l'œil, qui est arrondie comme une petite verge. *L'asse del barbazzale; stanghetta*.

BANQUETER, v. n. Faire un banquet. *Banchettare; tener corte; far banchetto; metter, far tavola, conviti*. §. On dit fam. de quelqu'un qui se trouve fréquemment dans de grands repas: Il ne fait que banqueter.

BANQUETTE, s. f. *T. de Fortification*. Petite élévation de pierre, de terre, ou de gazon, pour tirer par-dessus le parapet d'un bastion, ou le revers d'une tranchée. *Zoccolo; banchina*. §. Sorte de banc rembourré. *Sgabello*. §. On appelle Banquettes, les endroits relevés d'un chemin, d'un pont, où il n'y a que les gens de pied qui passent. *Marciapiede*.

BANQUIER, s. m. Celui qui tient banque, & qui fait commerce d'argent de place en place. *Banchiere; banchiero; colui che tien banco*. §. Banquiers, en Cour de Rome, certains Officiers, dont la fonction est de faire venir des expéditions de la Cour de Rome, comme provisions de Bénéfices, Dispenses, &c. *Banchiere*. §. Il se dit de celui qui tient le jeu contre tous ceux qui veulent jouer contre lui, & qui a un certain fonds d'argent pour les payer lorsqu'ils gagnent. *Banchiere; colui che tiene la banca*.

BANS, s. m. pl. *T. de Chasse*. Lits des chiens. *Canili; letti de' cani*.

BANSE, s. f. *T. de Chaudronniers*. Longue manne carrée & profonde, faite de branches d'osiers, & dans laquelle les Chaudronniers transportent leurs ouvrages. *Paniera di vetrice ad uso de' Calderaj*.

BANVIN, s. m. Droit qu'a un Seigneur de vendre le vin de son crû, à l'exclusion de tout autre de sa Paroisse, dans un temps marqué par la coutume. *Diritto, che ha un feudatario di vendere il suo vino in un certo tempo, ad esclusione d'ogni altro*.

BAPTÊME, s. m. Celui des sept Sacremens de l'Église, par lequel on est fait Chrétien; & qui se confère par le moyen de l'eau qu'on verse sur la tête, & des paroles sacramentelles. *Battesimo*. §. Tenir un enfant sur les fonts de Baptême. *Tenere a battesimo; esser compare; battezzare*. §. Baptême du tropique ou de la ligne, en *T. de Mar.* c'est une cérémonie ridicule; mais d'un usage ancien parmi les gens de mer, qui la pratiquent sur ceux qui passent pour la première fois le tropique ou la ligne équinoctiale. *Battesimo*.

BAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAPTISER, v. a. Conférer le Baptême. *Battezzare; dar il battesimo*. §. Il se dit quelquefois des seules cérémonies qui accompagnent le Baptême. Un baptisé. *Un battezzato*. Celui qui baptise. *Battezzatore; battezzante; battezziere*. §. Baptiser des cloches, les bénir avec certaines cérémonies, & leur donner un nom. Les gens de mer le disent aussi des vaisseaux. *Battezzare; benedire*. §. fig. & fam. Baptiser son vin, pour dire, y mettre bien de l'eau. *Innacquare; annacquare; metter acqua nel vino*. §. *T. de Mar.* Faire passer un homme entre de gens d'équipage qui ont chacun un seau d'eau qu'ils lui jetent sur la tête. *Battezzare*.

BAPTISMAL, ALE, adj. Qui appartient au Baptême. *Battesimale; del battesimo*. §. On appelle Fonts baptismaux les fonts où l'on baptise. *Il sagro fonte; il fonte battesimale; il battesimo*. §. Et on appelloit autrefois Robe baptismale, une robe blanche, qu'on portoit huit jours durant après le Baptême. *Veste, stola, abito battesimale*.

BAPTISTÈRE, s. m. Petite Église qu'on bâtissoit autrefois auprès des Cathédrales pour y administrer le Baptême; lieu où l'on baptise. *Battistero; il battesimo; il fonte battesimale*. §. Certificat qui fait foi qu'on a été baptisé en tel temps. *La fede di battesimo*. Il justifia par son baptistère, qu'il étoit majeur.

BAPTISTÈRE, adj. ne se dit guère qu'avec Registre & Extrait. On appelle Registre Baptistere, le Registre où l'on met les noms de ceux qu'on baptise. *Il libro de' battesimi*. Et Extrait Baptistère, l'extrait qu'on tire de ce Registre. *La fede di battesimo*.

BAQUE, s. f. Espèce de cuve, ou petit-vaisseau. *Vagello*.

BAQUET, s. m. Espèce de petit cuvier de bois, qui a les bords fort bas. *Tinozza*. §. En général, plusieurs Artistes donnent ce nom à divers ustensiles faits en forme de cuvier & destinés à contenir des matières fluides. *Tinozza*.

BAQUETER, v. a. *T. de Bâtiment*. Ôter l'eau d'une tranchée avec la pelle ou avec quelqu'autre outil. *Asciugar un fosso*. §. Baqueter l'eau. *T. de Jardin.* Repandre l'eau avec une pelle de bois sur le gazon d'un bassin, pour arroser le dessus des glaises. *Annaffiar colla padella*.

BAQUETTE, s. f. *T. d'Epingl.* Tenaille plate en dedans & mordante comme une lime. *Sorta di tanaglia in uso presso gli Agoraj*.

BAQUETURES, s. f. pl. *T. de Cabaretiers & Marchands de vin*. On appelle ainsi le vin qui tombe d'un tonneau en perce, dans un vase placé au dessous de ce tonneau. *Colatura di vino*.

BAQUIER, s. m. *T. de Comm.* C'est ainsi qu'on appelle à Smyrne, du coton de basse qualité, dont la valeur n'est pas considérable, & qui ne s'y fabrique pas en grande quantité. *Bambagia d'infima sorte, dell'inferior qualità*.

BAR, ou BARD, En *T. de Bâtiment*, est une espèce de civière avec laquelle des hommes portent des pierres ordinairement de peu de grosseur. *Barella*. §. *T. de Blason*. C'est un poisson mis dans les armoiries, ordinairement courbé & adossé. *Pesce curvo, e addossato*.

BARADAS, s. m. Œillet d'un beau rouge brun. *Specie di garofano*.

BARAGOUIN, s. m. } Langage imparfait
BARAGOUINAGE, s. f. } & corrompu. *Favella, linguaggio corrotto*. §. Il se dit aussi abusivement des Langues qu'on n'entend pas. *Favella, linguaggio barbaro, inintelligibile*.

BARAGOUINER, v. n. Parler mal une langue. *Parlar male una lingua*. §. Il se dit aussi d'une langue qu'on n'entend pas. *Favellar in linguaggio inintelligibile*.

BARAGOUISEUR, EUSE, s. m. & f. Qui baragouine, qui parle mal une langue, qui la prononce mal. *Colui o colei che parla male una lingua, che ha cattiva pronunzia*.

BARALOU, *T. d'Hist. nat.* V. Balisier.

BARANDAGE, s. m. Sorte de pêche défendue par les Ordonnances. *Sorta di pesca proibita*.

BARANGE, s. m. Officier chez les Grecs. *Custode delle chiavi*. Barange, s. f. *Muricciuolo, o sponda*.

BARAQUE, s. f. Petit logement, petit reduit, hutte que font les Soldats ou autres pour se mettre à couvert. *Tenda; baracca*. §. Petite boutique couverte. *Baracca; bottega di legno*.

BARAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARAQUER, v. a. Faire des baraques. Son plus grand usage est avec le pronom personnel. *Baraccare; rizzar baracche*.

BARAT, s. m. *T. de Mar.* Malversation. *Baratteria; truffa; furfanteria; ruberia*. §. Déguisement de marchandises. *Frode; inganno; baratto*.

BARATAS, s. m. Espèce de rat. *Spezie di sorcio*.

BARATEUR, s. m. Celui qui se permit des malversations &c. *Truffatore*.

BARATTE, s. f. Sorte de vaisseau de bois, fait en forme de long baril, plus large par en bas que par en haut, dans lequel on bat le beurre. *Zangola*.

BARATTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARATTER, v. a. Remuer, agiter du lait dans une baratte, pour faire du beurre. *Diguazzar il latte nella zangola per far il burro*.

BARATTERIE, s. f. *T. de Mar.* Tromperie d'un patron de navire, par déguisement de marchandise, ou fausse route. *Baratteria; inganno; frode*.

BARBACANE, s. f. Petite ouverture pratiquée dans les murs des Châteaux & des Forteresses d'espace en espace pour faire couler les eaux, ou pour pouvoir tirer à couvert sur les ennemis. *Balestriera; feritoja*.

BARBACOLE, s. m. Jeu de hasard, appellé autrefois Hocca ou Pharaon. V.

BARBARE, adj. de t. g. Cruel, inhumain. *Barbaro; crudele; inumano; disumano; spietato; aspro; fiero; crudo; efferato; atroce; canino; bestiale*. §. fig. Sauvage, grossier, ignorant, sans politesse. *Barbaro; incivile; rozzo; incolto; salvatico; ruvido; villano*. §. En matière de langage, il se dit des termes qui sont impropres. *Barbaro; improprio*. §. On appelle barbare, une langue qui n'a point de rapport à la nôtre, qui est rude & choque l'oreille. *Lingua barbara, strana*. §. Barbare, subst. Sauvage, cruel. *Barbaro; barbero; salvatico; di costumi rozzi, efferati*.

BARBAREMENT, adv. D'une manière barbare. *Barbarescamente; barbaramente; crudelmente; ferocemente; feramente; rozzamente; ruvidamente*.

BARBARESQUE, adj. de t. g. Qui appartient à des barbares, ou qui tient des barbares. *Barbaresco; barberesco*.

BARBARICAIRE, s. m. *T. de Peint. & de Tapisserie*. Peintre qui exécute des représentations d'hommes & d'animaux en tapisserie, ou avec des soies de différentes couleurs. *Pittore d'arazzi o parati*.

BARBARIE, s. f. Cruauté, inhumanité. *Barbarie; crudeltà; inumanità; fierezza; ferocità; asprezza; spietatezza; efferatezza; atrocità; tirannia*. §. Manque de politesse. *Zotichezza; rustichezza; rusticaggine; rusticità; inciviltà*. §. Barbarie de langage; les façons de parler grossières & impropres dont on se sert. *Ignoranza nella foggia di scrivere e parlare*.

BARBARIN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer qu'on appelle bouget en Languedoc, & dont le vrai nom françois est Surmulet. V.

BARBARISER, v. a. Faire des fautes contre la pureté de la langue. *Far barbarismi*.

BARBARISME, s. m. Faute contre la pureté de la langue, en se servant de mauvais mots ou de mauvaises phrases. *Barbarismo*.

BARBASTELLA, s. f. Espèce de chavre-souris. *Pipistrello*.

BARBE, s. f. Poil du menton & des joues. *Barba*. §. On appelle par mépris, un jeune homme, jeune barbe; & quand il veut faire des choses qui demandent plus de maturité, plus de poids que n'en ont ordinairement les gens de son âge, on lui dit, qu'il a la barbe trop jeune. *Siete ancor giovane, troppo giovane*. §. fam. Faire quelque chose à la barbe de quelqu'un, à la barbe de Pantalon; faire quelque chose en sa présence, comme en dépit de lui. *Far una cosa alla barba di qualcheduno*. §. Prov. Rire dans sa barbe, être bien aise de quelque chose, sans en faire semblant.

blant. *Sottoridere ; ghignare ; sogghignare*. §. On appelle barbes certaines bandes de toile ou de dentelle, qui pendent aux cornettes des femmes. *Barbe*. §. Il se dit aussi des longs poils de certains animaux. *Barba*. §. Barbe de coq, les deux petits morceaux de chair qui pendent sous le bec des coqs. *Bargiglione ; bargiglio ; barba di gallo*. §. Barbes de la baleine, les fanons d' une baleine. V. Fanon. §. En parlant d' un turbot, d' une barbue, & de quelques autres poissons plats, on appelle barbes, les cartilages qui leur servent de nageoires. *Barbette*. §. fig. Barbes d'épi; les pointes des épis. *Barbu delle biade*. §. Barbes des plumes, les petits filets qui tiennent au tuyau des plumes. *Barbe delle piume*. §. Barbe, *T. de Serrur.* est une partie du pêne; elle a la forme de dents, qu' on voit ordinairement à sa partie inférieure, quelquefois à la supérieure, & à l' une & à l' autre. *Gambetti della stanghetta*. §. Barbes ou barbillons, *T. de Maréch.* Petites excroissances de chair, longuettes, & finissantes en pointe, qui sont attachées au palais, sous la langue du cheval, qui l' empêchent de manger, & qu' on ôte pour cette raison. *Barbone*. §. Barbe ou sous-barbe, *T. de Manége*. La partie de la tête du cheval, qui porte la gourmette. *Barbetta*.

BARBE, s. m. Cheval de cette partie de la côte d' Afrique, qu' on appelle la Barbarie. *Barbero ; cavallo barbero*.

BARBE-À-DIEU, s. f. Espèce de plante nommée aussi pervenche. *Sorta di clematide*.

BARBÉ, adj. m. *T. de Blason*. Se dit des coqs & des dauphins, quand leur barbe est d' un autre émail que leur corps. *Barbato*.

BARBEAU, s. m. Poisson d' eau douce, ainsi nommé, parce qu' il a comme quatre barbes ou moustaches à chacun des deux côtés de la gueule. *Barbio*, & pop. *Barbo*. §. Barbeau, plante. V. Bluet.

BARBE DE BOUC, s. m. Plante laiteuse, dont on connoit particulièrement deux espèces : l' une, dont les fleurs sont jaunes, croît dans les prés & autres lieux humides; l' autre a les fleurs purpurines, tirant sur le bleu. On la cultive dans les jardins; c' est le salsifis ordinaire. *Barba di becco ; sassefrica ; scorzonera bianca*.

BARBE DE CHEVRE, s.f. Plante qui a des petites fleurs blanches. *Barba di capra*.

BARBE DE JUPITER, s. f. Sorte d'arbrisseau. *Barba di Giove*.

BARBE DE MOINE, s. f. Plante. Elle pousse des filets rouges, aussi déliés que les cheveux, & qui s' attachent à différentes sortes de plantes. On l' emploie dans les maux de la rate, & autres maladies. *Cuscuta*.

BARBE DE RENARD, s. f. Plante épineuse. De ses tiges découle une gomme nommée vulgairement gomme adragant. Les Peintres en font usage & elle entre dans quelques compositions médicinales. *Pianta spinosa chiamata dragante, da cui stilla la gomma dello stesso nome*.

BARBEIER, v. n. *T. de Mar.* La voile barbeie, lorsque le vaisseau, étant trop près du vent, le vent rase la voile, & lui étant presque parallèle, la bat de côté & d'autre sans la remplir. *La vela batte ; il vento fa battere in ralinga*.

BARBELÉ, ÉE, adj. Ce mot se disoit des traits, & des flèches, qui avoit des dents, ou des pointes à leur ferrure. *Dentato*.

BARBERIE, s. f. *T. des Statuts des Perruquiers*, pour signifier, l' art de raser & de faire les cheveux. *L' arte de' barbieri*.

BARBEROT, s. m. R. Mot satirique pour dire un méchant petit Barbier, ou Chirurgien, un âne & un sot qui exerce la chirurgie, & ne la sait pas comme il devroit. *Cattivo Barbiere ; Chirurgo mal pratico*.

BARBET, s. m. Chien à poil long & frisé qui va à l' eau. *Barbone ; can barbone ; cane d' acqua*.

BARBETS, s. m. pl. L' on donne ce nom à des habitans des Pyrenées. *Abitanti de' Pirenei*.

BARBETTE, s. f. Espèce de plate-forme, sans épaulement, d' où l' on tire du canon à découvert. *Barbetta*. §. Barbette, la femelle d' un barbet. *Cagna della razza de' barboni*. §. *Rich.* Sorte de guimpe qui couvre le sein de la Religieuse. *Gorgiera*.

BARBICHON, s. m. Dim. de barbet. *Cagnuolo di razza de' barboni*.

BARBIER, s. m. Celui dont la profession est de faire la barbe. *Barbiere*. §. Barbier qui rase mal. *Barbiere poco pratico*. §. Boutique de barbier. *Barbierìa, barberìa*. §. Barbière, s. f. La femme d' un barbier. *Barbiera*. §. On dit prov. qu' un barbier rase l' autre, pour dire, que les gens d' une même profession se servent & se favorisent mutuellement. *Una mano lava l' altra, e le due lavano il viso*.

BARBIFIER, v. a. Faire la barbe. *Far la barba*.

BARBILLON, s. m. Diminutif de barbeau, poisson. *Piccol barbio*. §. *T. d' Hist. nat.* Barbe ou pendant charnu, qui fait partie du corps de certains poissons. *Barbetta*. §. Barbillons, s. m. *T. de Fauconn.* Maladie qui survient à la langue des oiseaux de proie. *Carnicine bianche, e talvolta* pendenti sul nero, *le quali impediscono che l' uccello non può beccare*. §. *T. de Maréch.* Maladie des chevaux. V. Barbe.

BARBON, s. m. Terme dont les jeunes gens & les femmes se servent pour railler les vieillards. V. Vieillard.

BARBONNAGE, s. m. Qualité de barbon. *Vaneggiamento ; delirio ; anfanamento*.

BARBONNE, s. f. Poisson de mer assez semblable à la perche. *Pesce molto simigliante a quello che chiamasi pesce persico*.

BARBOTE, s. f. Poisson de rivière qui a la tête & la queue terminées en pointe. Il est remarquable par un barbillon qu'il a au bout de la mâchoire inférieure. *Sorta di pesce d' acqua dolce*.

BARBOTER, v. n. Mot qui sert à exprimer le mouvement & le bruit que certains oiseaux aquatiques font avec le bec, particulièrement les cannes & les canards, quand ils cherchent dans l' eau ou dans la boue de quoi manger. *Imbrodolarsi ; sguazzar nel fango*. §. fig. Barboter, se dit encore de ceux qui marmottent entre leurs dents, & qu' on ne sauroit entendre. *Brontolare ; borbottare*.

BARBOTEUR, s. m. On appelle ainsi communément un canard privé. *Anatra domestica*.

BARBOTEUSE, s. m. Femme abandonnée, prostituée. *Bagascia ; donna da partito*.

BARBOTINE, s. f. Semence menue, amère & chaude, propre à faire mourir les vers qui s' engendrent dans le corps humain. *Seme santo ; assenzio marino*.

BARBOUILLAGE, s. m. Mauvaise Peinture, mauvaise écriture. *Pitturaccia ; scarabocchio*. §. Raisonnement embrouillé. *Discorso, ragionamento che non ha capo nè coda*.

BARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & bassement, d' une personne qui dit quelque chose de fort déraisonnable & de fort ridicule, qu' il se moque de la barbouillée. *Egli si cura poco, bada poco a quel ch' altri vuol dire o pensare*. §. Il se dit aussi de ceux qui ayant bien fait leurs affaires, se moquent de tout ce qui peut arriver, & de ce que l' on peut dire & faire. *Egli se la ride*.

BARBOUILLER, v. a. Salir, gâter, souiller. *Macchiare ; sporcare ; impiastrare ; imbrattare*. §. Peindre grossièrement de quelque couleur avec une brosse. *Schiccherare ; scarabocchiare*. §. Barbouiller du papier, pour dire, mal écrire, soit pour les caractères, soit pour la composition. *Sporcare ; scarabocchiare*. Cet homme a barbouillé bien du papier en sa vie, & n' a jamais écrit une ligne qui vaille. *Quell' uomo ha sporcato di molta carta a' suoi giorni, e non ha, ec.* §. On dit fig. & fam. qu' un homme s' est bien barbouillé; qu' il a gâté sa réputation. *Egli s' è fatto una bella riputazione*. §. Barbouiller un récit. V. Embrouiller. §. v. n. *T. d' Imprimerie*. Être trop noir aux marges & au fond. *Sporcare*.

BARBOUILLEUR, s. m. Artisan qui peint grossièrement, avec une brosse, des planchers, des murailles, des portes, des fenêtres. Mauvais Peintre. *Pittore da sgabelli, da mazzocchi ; Pittor di chiocciole*. §. On appelle de même un Méchant Écrivain, un barbouilleur; un barbouilleur de papier. *Cattivo scrittore*.

BARBOUIQUINE, s. f. *T. de Botan.* Nom d' une plante que l' on nomme vulgairement en Italie *Barba di becco*. *Sassefrica*.

BARBU, UE, adj. Qui a beaucoup de barbe. *Barbato ; barbuto*.

BARBUE, s. f. Poisson de mer, plat, & du genre de ceux qu' on appelle Turbots. *Rombo*. §. Marcote, sarment avec sa racine. *Sarmento barbicato*.

BARBUQUET, s. m. Écorchure ou petite galle qui vient sur le bord des levres. *Scorticatura che viene sopra le estremità della bocca*.

BARBURES, s. f. *T. de grande Fonderie*. Se dit de toutes ces inégalités qu' on apperçoit sur une pièce fondue, au sortir de la fosse ou du moule, & qu' il faut réparer au ciseau. *Bave*.

BARCAILLAO, s. m. Nom qu' on donne à la Morue qu' on pêche vers la côte du Royaume de Chily, & dans quelques autres endroits de la mer du Sud. V. Morue.

BARCALON, s. m. Titre du premier Ministre de Siam. *Titolo del primo Ministro della corte di Siam*.

BARCE, s. m. Sorte de canon dont on se servoit autrefois sur mer : ils ressemblent aux Faucons & Fauconneaux. V.

BARCO-LONGO, *T. de Mar.* Petit bâtiment à rames beaucoup en usage en Espagne. Il est long, bas, pointu & sans ponts. *Barco-longo*.

BARD, s. m. V. Bar.

BARDACHE, s. m. *Rich.* Jeune garçon dont on abuse honteusement. *Bagascione ; bardassa ; zanzero*.

BARDANE, s. f. ou GLOUTERON, s. m. Plante qui croît le long des chemins. Il y en a de deux sortes : la grande & la petite. Les fleurs sont ramassées en têtes ecailleuses, armées de petits crochets, qui, par cette raison, s' attachent aisément aux habits. *Lappola maggiore ; bardana*.

BARDE, s. f. C' étoit autrefois une espèce d' armure faite de lames de fer, pour couvrir le poitrail & les flancs d' un cheval. *Barda ; armadura de' cavalli*. §. Aujourd' hui, il ne se dit plus que pour signifier une tranche de lard fort mince, dont on enveloppe des chapons, des gelinottes, des cailles & autres oiseaux, au lieu de les larder. *Fetta di lardo ; lardello*.

BARDE, s. m. Prêtres des anciens Gaulois, dont le principal ministère étoit de chanter les actions des hommes illustres. *Bardi*.

BARDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Bardé, adj. *T. de Blason*. Il se dit d' un cheval caparaçonné. *Bardato*.

BARDEAU, s. m. Petits ais minces & courts, dont on couvre les maisons, & dont on se sert à divers autres usages. *Assicelle ; asserelli ; schegge, principalmente per coprire i tetti*.

BARDELLE, s. f. *T. de Manége*. Espèce de selle à piquer, qui n' est que de toile, qui est garnie de paille, & piquée fortement avec de la ficelle, sans qu' il y entre ni cuir, ni fer, ni bois. C' est plutôt une espèce de bât. *Bardella*.

BARDENOCHE, s. f. Espèce d' étoffe qui se fabrique à Lyon. *Sorta di stoffa*.

BARDER, v. a. Armer & couvrir de bardes. *Bardamentare ; bardare*. §. *T. de Manége*. Mettre une barde à un cheval. *Metter la bardella*. §. Charger des pierres, du bois, &c. sur un bar. *Caricar una barella*. Son plus grand usage est pour signifier, couvrir de bardes de lard. *Lardellare ; coprir con fette di lardo*.

BARDEUR, s. m. Qui porte un bard. *Facchino che porta la barella*.

BARDIS, s. m. *T. de Mar.* Séparation de planches qu' on fait à fond de cale, pour charger des blés. *Assito ; tavolato*. §. Batardeau fait de planches sur le haut bord d' un vaisseau, pour empêcher l' eau d' entrer sur le pont, lorsqu' on couche ce vaisseau sur le côté pour le radouber. *Cassa per carenare*.

BARDOT, s. m. Petit mulet. *Bardotto*. § fig. Dans une compagnie, celui sur qui les autres se déchargent de leur tâche. *Colui d' una compagnia, cui ognuno dà l' incombenza per la parte che gli tocca da fare*.

BARER, v. n. *T. de Chasse*. V. Barrer.

BARET, s. m. Cri d' un éléphant, ou d' un rhinocéros. V. Barri.

BARFOULS, s. m. Sorte d' étoffe dont s' habillent les Negres. *Stoffa di cui si vestono i Mori*.

BARGACHE, s. m. Espèce de Moucheron. *Moscherino così detto*.

BARGE, *T. d' Hist. nat.* Oiseau. V. Petit Dorlieu. §. *T. de Mar.* Anciennement on se servoit de ce mot, pour dire, une Barque ou esquif. V.

BARGELACH, s. m. Oiseau de Tartarie. *Sorta d' uccello*.

BARGELIN, s. m. Antique monnoie de Florence. *Bargellino*. *Moneta di rame così detta perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli*.

BARGUIGNAGE, s. m. Difficulté à se résoudre, à prendre un parti. *Irresoluzione ; indugio ; lo star sul tirato, all' a* [illegible].

BARGUIGNER, v. n. Hésiter, avoir de la peine à se déterminer, particulièrement quand il s' agit d' un achat, d' une affaire, d' un traité. Il est fam. *Indugiare ; badare ; esitare ; dubitare ; [illegible], non sapersi risolvere ad una compra, ec.*

BARGUIGNEUR, EUSE, s. m. & f. Qui barguigne. *[illegible] ; lento ; irresoluto ; indugiante*.

BARICOT, s. m. Fruit, ou boisson de Madagascar. *Frutto, o bevanda così chiamata in Madagascar*.

BARICOTIER, s. m. Arbre très-haut qui porte les baricot. *Albero che porta il Baricot*.

BARIGA DE MORE, s. f. *T. de Comm.* Soie que les Hollandois apportent des Indes Orientales. *Sorta di seta dell' Indie orientali*.

BARIGANE, Vieux mot. V. Fondrière.

BARIGEL, ou BARISEL, s. m. *Gr. Voc.* Officier qui commande les Sbirres à Rome, & dont les fonctions consistent à veiller à la sureté publique, & à faire arrêter les malfaicteurs. *Barigello*.

BARIL, ou BARRIL, s. m. Sorte de petit tonneau. *Barile, caratello*. §. On dit, baril d' huile, baril de moutarde, baril de poudre; &c. un baril plein d' huile, baril à feu, &c. *Barile d' olio, di senapa, ec.* §. *T. de Comm.* La seconde des mesures dont on se sert à Florence pour les liquides. *Barile*.

BARILLAGE, s. m. *T. d'Aides*. Action de mettre du vin en bouteilles ou en pots, pour le faire entrer dans la ville. *L' azione di metter il vino nelle bottiglie per trasportarlo*.

BARILLAR, s. m. Officier de Galère, qui a soin du vin & de l' eau. *Uffizial di Galera ch' è proposto alla custodia del vino, e dell' acqua*.

BARILLARS, s. m. pl. *T. de Mar.* Dans les Ports où il y a un Arsenal de Marine, on donne ce nom aux Ouvriers qui travaillent aux futailles. *Bottaj*.

BARILLET, s. m. dimin. Petit baril. *Bariletto*. §. *T. d' Horlog.* Boîte cylindrique, ou tambour

bour qui contient le grand ressort. *Barile ; tamburo*. §. Barillet ou caisse. *T. d'Anat.* Grande cavité derrière le tambour de l'oreille. *Cassa ; tamburo*.

BARIOLAGE, s. m. Assemblage de diverses couleurs mises d'une manière bizarre. *Miscuglio di più colori ; varietà di colori malamente ordinati*.

BARIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Habit bariolé ; un habit fait de diverses étoffes de diverses couleurs mal assorties. *Vesta* ou *abito a più colori ; abito d'Arlecchino*.

BARIOLER, v. a. Peindre de diverses couleurs, mais sans règle. *Pignere a più colori ; screziare*.

BARLÉRIA, s. m. Plante d'Amérique, dont la fleur est d'une seule feuille. *Sorta di pianta*.

BARLONG, GUE, adj. Qui est par endroits plus long ou plus court qu'il ne doit être. Il se dit principalement des habits. *Bislungo*.

BARNABITES, s. m. pl. *T. Ecclés.* Ordre de Religieux qui ont pris ce nom de l'Église de S. Barnabé de Milan. *Barnabiti ; Sorta di Cherici Regolari*.

BARNACHE, } s. f. *T. d'Hist. nat.* Sorte d'
BARNACLE, } huître ou de moule qu'on trouve particulièrement dans les Iles qui sont à l'Occident de l'Écosse. *Spezie d'ostrica, o di conchiglia*. §. On donne le même nom à un oiseau aquatique, qui est de la grosseur d'une oie. *Bernacla ; branta*.

BARNET, s. m. *T. d'Hist. nat.* Coquillage. *Spezie di buccino*.

BAROMÈTRE, s. m. Instrument servant à faire connoître la pesanteur de l'air. *Barometro*.

BARON, s. m. On appelloit ainsi autrefois les Grands Seigneurs du Royaume. *Barone ; Grande del Regno*. §. Aujourd'hui, Gentilhomme qui possède une Terre avec titre de Baronnie. *Barone*.

BARONNAGE, s. m. État, qualité de Baron. Style burlesque ou comique. *Baronaggio*.

BARONNE, s. f. La femme d'un Baron. *Barona ; baronessa*.

BARONNET, s. m. *T. d'Hist. mod.* Degré d'honneur en Angleterre, qui est immédiatement au-dessous de celui de Baron, & au-dessus de celui de Chevalier. *Baronetto*.

BARONNIE, s. f. Seigneurie & Terre d'un Baron. *Baronia ; baronaggio*.

BAROQUE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en parlant des perles qui sont d'une rondeur fort imparfaite. *Scaramazzo ; che non è ben tondo*. §. fig. Irrégulier, bizarre, inégal. V.

BAROSANÈME, s. m. Machine pour savoir le poids du vent. *Macchina per conoscere il peso del vento*.

BAROSCOPE, s. m. *T. de Physique*. Machine inventée pour faire connoître les changemens du poids de l'atmosphère. Aujourd'hui Baroscope & Baromètre désignent absolument le même instrument. V. Baromètre.

BAROTINS, s. m. Diminutif de Barot. V. Barrotins.

BARQUE, s. f. Petit vaisseau pour aller sur l'eau. *Barca ; barchetta ; legnetto ; piccol naviglio ; battello*. Barque de pêcheur. *Barca peschereccia*. §. En Poésie, il se prend pour la nacelle dans laquelle les anciens Poëtes supposoient qu'après la mort, les ames passoient dans les Enfers. *La barca di Caronte*.

BARQUEROLLE, s. f. Petit bâtiment sans mât, qui ne va jamais en haute mer. *Barchetta ; schifo ; paliscalmo*.

BARQUETTE, s. f. Sorte de pâtisserie qui se fait en Languedoc. *Pasticceria che si fa nella Linguadocca*. §. Pour un petit bâtiment de transport. V. Barquerolle.

BARRACAN, s. m. V. Bouracan.

BARRAGE, s. m. Droit qu'on lève sur les bêtes de somme & sur les charriots, pour l'entretien du pavé & des grands chemins. *Dazio, che si paga da chi conduce bestie da soma, o carri, destinato al mantenimento de' ponti, e delle strade*.

BARRAGER, s. m. Celui qui reçoit le droit de barrage. *Colui che riscuote il dazio destinato al mantenimento de' ponti e delle strade*.

BARRE, s. f. Pièce de bois, de fer, &c. étroite & longue. *Barra ; stanga*. §. prov. On dit, roide comme une barre de fer, pour dire, sans pitié, sans rémission. *Inflessibile ; senza remissione ; rigido*. §. On appelle la barre de la Cour, le lieu où se font les instructions des procès, & les adjudications des biens par décret. *Sbarra*. §. Barre, la pièce d'un tonneau qui traverse le fond par le milieu. *Mezzule*. §. Il se dit aussi d'un trait de plume que l'on passe sur un acte pour l'annuller, ou sur une partie de quelque écrit pour l'effacer, ou sous quelques mots pour les faire remarquer. *Linea*. Tirer une barre. *Tirar una linea ; cancellare*. §. Barre d'or, barre d'argent. V. Lingot. §. fig. En parlant d'une chose dont on peut avoir aisément de l'argent, on dit, que c'est de l'or en barre. *Oro in verga, in barra*. §. *T. de Mar.* Banc, écueil qui barre une rivière ou un port, & qui empêche qu'on n'y entre que quand la mer est haute, ou qu'après avoir allégé les vaisseaux. *Banco ; scoglio*. §. *T. de Musique*. Traits tirés perpendiculairement à la fin de chaque mesure, sur les lignes de la portée, pour séparer la mesure qui finit de celle qui recommence. *Linea che separa le misure*. §. *T. de Tourneurs*. Long morceau de bois qu'on appelle support, sur lequel l'ouvrier appuie ses outils quand il tourne. *Appoggiatojo*. §. *T. de Blason*. Une des pièces de l'écu, laquelle va du haut de la partie gauche de l'écu, au bas de la partie droite. *Sbarra*. §. *T. de Palais*. Enceinte de menuiserie haute de trois ou quatre pieds, derrière laquelle les Avocats sont placés pour plaider les causes. *Sbarra del Tribunale*. §. Barre ou barreau, se dit aussi des bancs où les gens de Loi, ou les Avocats sont assis. *Banco*. §. Barre, s'est dit aussi d'une exception contre une demande ou plainte. *Eccezione*. §. Barres au pluriel, est un jeu de course entre des jeunes gens ; & dans de certaines limites. *Barriera*. §. Barres, la partie de la mâchoire du cheval, sur laquelle le mords appuie. *Stanghette ; barre dove s'appoggia il morso*. §. *T. de Palafreniers*. Morceau de bois qui se trouve suspendu dans une écurie, entre deux chevaux, pour les séparer l'un de l'autre. *Stanghe*. §. Barre, *T. de Comm.* Mesure de longueur dont on se sert en Espagne pour mesurer les étoffes, ainsi que l'on fait de l'aune en France, & du *braccio* en Italie.

BARRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit d'un écu traversé par une barre. *Sbarrato*. §. *T. d'Anat.* L'os barré, c'est l'os pubis ou du pénil. V. ces mots. §. On nomme aussi barrées, les dents molaires qui ont plusieurs racines écartées & crochues. *Denti mascellari*.

BARREAU, s. m. Espèce de barre. *Cancelli ; ferrata*. §. Lieu où se mettent les Avocats pour plaider. *Foro ; tribunale*. §. Quitter le Barreau, pour dire, quitter la plaidoirie, & quelquefois, pour dire, quitter entièrement la profession d'Avocat. *Abbandonar il foro*. §. Il se dit aussi de tout le corps des Avocats. *Tutta la toga*. §. *T. d'Imprim.* Pièce de fer en forme de manche, qui fait baisser la platine pour presser. *Mazza*.

BARRER, v. a. Fermer avec une barre par derrière. *Sbarrare ; stangare ; chiudere*. §. Garnir d'une barre ; fortifier d'une barre ; barrer une table, barrer un tonneau. *Afforzare con istanga o barra*. §. Il signifie encore, Tirer des traits de plume sur quelque écrit, pour montrer qu'il n'y faut point avoir égard. *Tirar delle linee sopra una scrittura ; cancellare*. §. Barrer le chemin, pour dire, clorre, fermer le passage, le chemin. *Chiudere ; impedir il passo*. §. Barrer la veine, barrer les veines d'un cheval, pour dire, y mettre le feu, afin d'arrêter l'écoulement du sang. *Fermar il sangue ad un cavallo*. §. *T. de Chasse*. Il se dit d'un chien qui balance sur les voies. *Aver perso il sito*. §. Barrer un port. *T. de Mar.* En empêcher l'entrée. *Tirar su le catene, con cui si chiudono i porti ; impedirne l'entrata*.

BARRES, s. f. pl. C'est une partie de la mâchoire du cheval. *Parte della mascella del cavallo*.

BARRETTE, s. f. Sorte de petit bonnet. *Berretta*. §. On appelle Barrette, le bonnet carré rouge des Cardinaux. *Berretta di Cardinale*. §. *T. d'Horlog.* On donne ce nom à des choses très-différentes ; mais en général, il veut dire une petite barre. *Barretta*.

BARREUR, s. & adj. m. Un barreur, un chien barreur ; Chien fort bon pour le chevreuil. *Sorta di cane*.

BARRI, s. m. Nom qu'on donne au cri de l'éléphant & du rhinocéros. *Barrito*.

BARRICADE, s. f. Retranchement qu'on fait ordinairement avec des barriques remplies de terre pour se défendre, pour se mettre à couvert de l'ennemi. *Barricata*.

BARRICADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARRICADER, v. n. Faire des barricades. *Steccatare ; sbarrare ; stangare ; far una barricata ; sprangare*. §. v. r. Opposer au-devant de soi tout ce que l'on peut pour se mettre à couvert, pour se défendre. *Abbertescarsi ; fortificarsi*. §. fig. Quand un homme s'enferme dans une chambre pour ne voir personne, on dit, qu'il s'est barricadé. *Chiudersi ; serrarsi dentro*.

BARRIER, s. m. *T. de Monnoie*. L'ouvrier qui tourne la barre du balancier qui sert à monnoyer les flancs d'or & d'argent. *Così chiamasi quell' Operajo, che dà volto alla barra del bilanciere nelle Zecche*.

BARRIÈRE, s. f. Assemblage de plusieurs pièces de bois servant à fermer un passage. *Barriera ; steccato*. §. L'enceinte que l'on faisoit autrefois pour les combats, soit à pied, soit à cheval, & pour les joûtes & les tournois. *Steccato*. §. Ce qui sert de borne & de défense. Les Alpes sont des barrières entre la France & l'Italie. *Argine ; riparo*. §. fig. Empêchement, obstacle. V. §. Il se dit aussi d'un lieu couvert, où les Sergens se tiennent dans les places, afin qu'on les trouve dans le besoin. *Cancello*.

BARRILLARD, s. m. V. Barillar.

BARRILLAT. V. Barillats.

BARRIQUAUT, s. m. *T. de Comm.* Il se dit de certaines petites futailles ou tonneaux, dont les grandeurs ne sont point réglées. *Mezza botte ; bottie*.

BARRIQUE, s. f. Sorte de gros tonneau. *Carratello ; barile*.

BARRIQUET, s. m. Petit baril. *Bariletto*.

BARROIR, s. m. *T. de Tonnelier*. Instrument fait en forme de longue tarrière, dont la mèche est étroite & amorcée par le bout. *Succhio de' bottaj*.

BARROTINS, s. m. pl. *T. de Mar.* Lattes à baux. Ce sont de petits soliveaux qu'on met entre les baux & les barrots sous les ponts, pour les soutenir. *Latte che si metton fra i bagli e baglietti sotto i ponti, per reggerli quando portano dell' artiglierie*.

BARROTS, ou BAUX. V. Bau.

BARSES, s. pl. Boîtes d'étain dans lesquelles on apporte le thé de la Chine. *Scatole del tè*.

BARTAVELLE, s. f. Espèce de perdrix rouge, plus grosse que les perdrix ordinaires. *Pernice*. §. La perdrix grise qui est plus rare en Italie que la rouge, s'appelle communement *Starna*.

BARYTON, adj. m. *T. de Grammaire*. Les verbes barytones sont chez les Grecs ceux qui ont l'accent grave sur la dernière syllabe. *Baritono*.

BAS, } adj. Qui a peu de hauteur. *Basso*,
BASSE, } *bassa*. Maison basse. *Casa bassa*. §. Homme de basse stature. *Uomo di bassa statura ; bassotto*. §. Avoir la vue basse, pour dire, ne pouvoir distinguer les objets que de près. *Aver debole, o corta vista*. §. Voix basse, une voix qui ne peut se faire entendre que de près. *Voce bassa, sommessa*. §. Parler d'un ton bas, parler d'un ton peu élevé. *Parlar piano, con voce bassa, sotto voce*. §. Messe basse. V. Messe. §. Se dit aussi de ce qui est situé en un lieu peu ou point élevé, par rapport à ce qui est plus haut & de même genre. La basse région de l'air. *La più bassa regione dell' aria*. Un pays bas. *Un paese basso*. §. En ce sens, on dit aussi la Basse-Alsace, le Bas-Palatinat, la Basse-Bretagne, &c. à cause que ces Provinces sont dans les lieux plus bas que ceux d'où descendent les rivières qui les arrosent. *La bassa Alsazia, il basso Palatinato, ec.* §. fig. Vil & méprisable. *Basso ; vile ; abbietto ; spregevole ; umile ; infimo ; oscuro*. §. Né de bas lieu ; homme de basse extraction. *Uomo di bassa condizione ; di bassa nascita, oscura*. §. Actions basses. V. Bassesses. §. Inclinations basses. *Inclinazioni ; voglie malnate, vili, spregevoli*. §. Signifie aussi, Qui est sans courage, sans générosité, sans élévation. *Basso, vile*. §. Avoir l'ame basse, le cœur bas, l'esprit bas. *Esser un uom vile, codardo ; mancar di coraggio ; esser avvilito*. §. Il se prend encore pour ce qui est inférieur & de moindre dignité. Les Bas-Officiers. *I bassi Ufficiali*. §. Basses classes, pour dire, celles par où commencent les Écoliers. *Le scuole basse*. §. On appelle ordinairement maîtres des basses œuvres, les Cureurs de retrait. *Votacessi*. §. Bas, signifie aussi, qui est de moindre valeur, de moindre prix ; comme, bas or, bas argent. *Oro, argento basso*. §. De bas aloi. *Di bassa lega ; di minor perfezione*. §. Bas prix ; un prix médiocre, modique. *Vil prezzo ; buon mercato ; basso ; infimo prezzo*. §. On dit qu'un mot est bas, qu'une expression est basse, pour dire, qu'il n'y a que le peuple qui s'en serve. *Voce bassa, del volgo*. §. À basse note, façon de parler adverbiale. Sans élever la voix. *Sottovoce ; sommessamente ; con voce sommessa*.

BAS, adv. Il a différentes significations. Mettre bas les armes, pour dire, poser les armes. *Posar l'armi*. §. Mettre chapeau bas, pour dire, ôter son chapeau. *Cavarsi il cappello*. §. Jouer argent bas, pour dire, jouer argent comptant. *Giuocar col danaro alla mano*. §. On dit des femelles de quelques animaux, qu'elles ont mis bas, pour dire, qu'elles ont fait des petits. *Figliare ; partorire*. §. On dit aussi des cerfs, qu'ils ont mis bas, quand leur bois est tombé. *Mudar le corna*. §. Bas, adv. Se dit du ton de la voix, soit pour parler, soit pour chanter. *Basso ; sottovoce*. §. À bas, adv. Il se jetta à bas du lit ; il le mit à bas de son cheval. *Si gettò giù del letto, il buttò giù da cavallo*. §. Bas, est quelquefois une expression dont on se sert, pour dire descendez. Ainsi à des gens qui sont sur quelque lieu élevé où l'on ne veut pas qu'ils soient, on dit, à bas, à bas. *Giù, giù ; abbasso*. §. En bas, adv. Se dit par opposition à en haut ; il est en bas, il descend en bas. *Egli è giù, egli scende giù, a basso*. §. Tirer en bas, tirer vers le bas. *Tirar giù*. On dit aussi, tirer à en bas, tirer par en bas. §. Par bas, adv. Il est logé par bas, il a quatre chambres par bas. *Al pian di terra ; a terreno*. §. Là-bas, & ici-bas : façons de parler adverbiales. *Laggiù ; a basso ; da basso*. Il est là-bas, venez ici-bas. *Egli è laggiù ; a basso ; da basso ; venite quaggiù*. §. Ici-bas, se prend aussi pour tout ce qui est de la vie présente. *Quaggiù ; questo mondo*. Les choses d'ici-

d' ici-bas, de ce bas monde. *Le cose di quaggiù, di questo mondo.*

BAS, s. m. La partie inférieure de certaines choses. *La parte inferiore; il basso; il dissotto.*

BAS, s. m. Vêtement qui sert à couvrir le pied & la jambe. *Calza; calzetta.*

BASAAL, s. m. Arbre des Indes qui croît dans les endroits sablonneux. *Albero dell' Indie.*

BASALT, s. m. Espèce de marbre noir. *Basalte*, & quelques-uns, *Bassalte.*

BASANE, s. f. Peau de mouton préparée, dont on se sert ordinairement à couvrir des livres. *Alluda.*

BASANÉ, ÉE, adj. Qui a le teint noirâtre. *Bruno; fosco; nero; nericcio; arsiccio; morello.*

BAS-BORD, (Vaisseau de) *T. de Mar.* Se dit d' un vaisseau peu élevé, allant à voiles & à rames, & qui ne porte pas couverte. Tel est le brigantin. *Nave di basso bordo.*

BASCULE, s. f. Contrepoids servant à lever & à baisser un pont-levis. *Lieva o bilico d' un ponte levatojo.* §. Ais, ou autre chose, qui a un mouvement semblable à celui de la bascule d' un pont levis. *Altalena.* §. Jeu où deux enfans, étant chacun sur le bout d' un ais mis en contrepoids, s' amusent à se faire hausser & baisser. *Altalena.*

BASE, s. f. *T. d' Archit.* Ce qui soutient le fût de la colonne. *Imbasamento; base; basa;* & improprement, *piedestallo.* §. La partie qui soutient le dé d' un piédestal; & la surface sur laquelle on conçoit que certains corps solides sont appuyés. *Base; zoccolo.* §. *T. de Géom.* Le côté du triangle opposé à l' angle qui est regardé comme le sommet. *La base del triangolo.* §. Dans toutes sortes de compositions médicinales, on appelle la base, ce qui en fait le corps principal, & dont la dose est la plus grande. *La base.* §. fig. Appui, soutien. *Base; fondamento; appoggio; sostegno.* §. La piété est la base de toutes les vertus. *La pietà è il fondamento, la base di tutte le virtù.*

BAS-FOND, s. m. *T. de Mar.* Fond où il y a peu d' eau, & où l' on peut échouer. *Basso fondo.*

BASILAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anat.* Épithète qu'on donne à l' os cunéiforme du crâne; à l' apophise de l' os occipital, & à l' artère formée par l' union des deux vertébrales sur l' extrémité de cette apophise, & à la dernière vertèbre des lombes. *Basilare.*

BASILE, s. m. *T. de Menuiserie.* Penchant du fer du rabot. *Pendenza del ferro delle pialle.*

BASILIC, s. m. Herbe odoriférante, que l' on met dans quelque ragoût. *Bassilico; basilico; ozzimo.* §. Serpent fabuleux, qui tue de sa vue. *Basilisco; basilischio; basalisco; basalischio.*

BASILICON, s. m. Onguent suppuratif. *Unguento basilico, o sia suppurativo.*

BASILIDION, s. m. Cérat décrit par Galien & recommandé pour la gale. *Spezie di cerotto.*

BASILIQUE, s. f. Nom qu' on donne à certaines Églises principales. *Basilica; tempio; chiesa principale.* §. On appelloit ainsi autrefois les lieux où se rendoit la justice. *Basilica; sala reale; sala pubblica; luogo pubblico.* §. On appelle aussi Basilique, la veine qui monte le long de la partie interne de l' os du bras jusqu' à l' axillaire où elle se rend. *Basilica; epatica.*

BASILIENS, s. m. pl. *T. Eccles.* Des moines d' un Ordre de ce nom. *Basiliani, monaci.*

BASIN, s. m. Étoffe de fil de coton, quelquefois mêlé avec du fil de chanvre, semblable à de la futaine, mais plus fine & plus forte. *Bambagino.*

BASIOGLOSSE, s. m. *T. d'Anat.* Muscle abaisseur de la langue. *Basioglosso.*

BASOCHE, s. f. Jurisdiction tenue par les anciens Clercs de Procureurs du Parlement de Paris. On y juge des différens que les Clercs ont entr' eux, ou dans lesquels ils sont défendeurs contre les Marchands & Artisans. *Nome d' un tribunale stabilito altre volte per giudicare circa i litigi, che insorgevano fra i Curiali di Parigi.*

BASQUE, s. f. Petite pièce du bas d' un pourpoint, ou d' un corps de jupe. *Falda.* §. On appelle aussi basques, les quatre pans du juste aucorps. *I faldini.*

BASQUE, s. m. Nom de Nation, qui n' est mis ici que parce qu' on s' en sert dans cette façon de parler: Aller comme un Basque, courir comme un Basque, pour dire, aller fort vite, courir fort vite. *Battersela; batter il taccone; andar ratto, con gran prestezza.*

BAS-RELIEF, s. m. Ouvrage de Sculpture, dans lequel ce qui est représenté a peu de saillie. *Basso rilievo, bassorilievo.*

BASSE, s. f. Cette partie de Musique qui est la plus basse de toutes, si l' on parle de la voix humaine. *Il basso.* §. Si l' on parle d' un instrument de musique. *Basso; bassetto.* §. Il se dit aussi de la personne même qui chante cette partie. *Il basso.* §. Il se dit pareillement de quelques instrumens. Une basse de viole; une basse de violon. *Basso; contrabbasso.* §. On le dit aussi des grosses cordes de quelques instrumens. *La più grossa corda di alcuni strumenti musicali.* §. On appelle basse continue, la basse qui se joue sur les instrumens, qui sert de fondement à toutes les autres parties, & qui continue toujours pendant que les voix chantent ou se reposent. *Basso continuo.* §. Et basse contrainte, celle qui revient la même au bout d' un certain nombre de mesures. *Basso rivoltato.*

BASSE-CONTRE, s. f. C' est la même chose que basse, & il se prend également pour cette partie de musique, & pour la personne qui la chante. *Contrabbasso.*

BASSE-COUR, s. f. Cour qui sert au menage d' une maison de campagne. *Cortile; bassa corte.* §. Cour séparée de la principale cour, & destinée pour les écuries, les équipages, &c. *Corte bassa.* §. De basse-cour. *Del cortile.* Poules de basse-cour. *Galline di casa.*

BASSE-EAU, ou BASSE-MER, *T. de Mar.* Il se dit de la mer retirée, & lorsque l' eau n' est pas plus haute qu' elle étoit avant que la mer commençât à monter: ce qui est entièrement opposé à pleine mer. *Basse acque.*

BASSE-LICE. V. Lice.

BASSE-LICIER, s. m. Celui qui travaille aux tapisseries de basse-lice. *Che lavora agli arazzi di basso liccio.*

BASSEMENT, adv. D' une manière basse. Il n' est d' usage qu' au figuré. *Bassamente; abbiettamente; vilmente.* §. *Rich.* Il se dit de la naissance, & veut dire, peu glorieusement, d' une manière peu illustre. *Nato bassamente; uom di bassa estrazione.*

BASSEMENT, s. m. Eau d' orge aigrie qu' on peut employer pour le chamois. *Acqua d' orzo inacetita.*

BASSER, v. a. *T. de Manufact. de Lainages.* Détremper la chaîne d' une colle propre à rendre les fils glissants. *Lo imbrattare la trama con certa colla atta a far iscorrere i fili con maggiore facilità.*

BASSES, s. f. pl. *T. de Mar.* Bancs de sable, ou rochers cachés sous l' eau. *Secche; banchi.*

BASSESSE, s. f. Il ne se dit point dans le sens propre de bas; mais seulement pour signifier, Sentiment, inclination, action, manières indignes d' un honnête homme ou d'un homme de cœur. *Dappocaggine; viltà; bassezza d' animo; codardia.* §. Il se dit aussi de la naissance & de l' extraction, pour dire, qu' elle est vile. *Ignobilità, bassezza della nascita.* §. Faire des bassesses. *Far azioni indegne, basse, vili, infami.* §. Bassesse du style, de l' expression, &c. pour dire, qu' elle est populaire. *Modi bassi.*

BASSES-VOILES. C' est ainsi qu' on appelle en *T. de Mar.* la grande voile & celle de misaine. *Vele maggiori, o siano i tregui che indicano nella Marina le vele dette la Maestra, ed il Trinchetto.*

BASSET, s. m. Chien de chasse, qui a les jambes fort courtes & tortues. *Bassotto.* §. On le dit aussi dans la conversation, en parlant d' un petit homme dont les jambes & les cuisses sont trop courtes, par rapport à sa taille. *Bassotto; uomo di bassa statura.*

BASSE-TAILLE, s. f. *T. de Mus.* La partie de basse qui se chante, ou qui se joue sur l' instrument. *Basso.* §. On appelle aussi Basse-taille, la personne qui chante cette partie. *Colui che fa il basso.* §. *T. de Sculpt.* Bas-relief. Ouvrage de Sculpture, dans lequel ce qui est représenté, est attaché au fond, & n' en sort qu' en partie, à la différence des ouvrages de plein relief & de ronde basse. *Basso rilievo; bassorilievo.*

BASSETTE, s. f. Jeu où toutes les cartes sont employées, & où elles se tirent deux à deux; la première de ces deux, est pour celui qui tient le jeu; & la seconde, pour tous ceux qui mettent au jeu contre lui. *Bassetta.*

BASSI, s. m. Arbre de l' Amérique dont l' écorce est roussâtre. *Albero d' America, la cui corteccia è rossigna.*

BASSIERS, s. m. pl. *T. de Riv.* Amas de sable, faisant obstacle à la navigation. *Banchi di sabbia, di rena.*

BASSILE, s. m. Plante dont les feuilles ressemblent à celles du pourpier. V. Passe-pierre.

BASSIN, s. m. Espèce de plat rond ou ovale. *Bacino; bacile.* §. On appelle Bassin de fruit, de fraises, de confitures, &c. un bassin où il y a du fruit, des confitures, &c. *Un bacino; un pien bacino di frutti, fragole, ec.* §. Bassin, dans les jardins, une pièce d' eau. *Bacino; peschiera.* §. Bassin de fontaine; le lieu fait en forme de bassin, pour y recevoir les eaux d' une fontaine. *Vasca.* §. Dans les Ports de Mer, on appelle Bassin, le lieu où les vaisseaux jettent l' ancre. Sur la Mediterranée, ces bassins s' appellent Darce ou Darcine. V. §. Bassins, les deux plats d' une balance. *Guscio della bilancia.* §. Bassin à barbe; espèce de plat échancré & creux, où on met l' eau dont on se lave pour faire la barbe. Et bassin de chambre ou de garderobe, un vaisseau qui reçoit les excrémens. *Cantero.* §. Aller au bassin; aller à ses nécessités, aller à la selle. *Andar al cantero, al cesso.* §. fig. D' une belle plaine entourée de montagnes, & dont la forme approche à la rondeur, on dit, que c' est un beau bassin. *Bel piano; bella pianura.* §. *T. d' Anat.* La troisième partie, ou la partie inférieure du tronc. *La pelvi.* §. Vente au bassin. *T. de Comm.* Nom que l' on donne à Amsterdam aux ventes publiques qui se font par autorité de Justice, & où préside un Officier commis par les Bourgut-Mestres. *Vendita all' incanto.* §. Les Boulangers, Chapeliers, Barbiers, Perruquiers, Lunetiers & autres, donnent ce nom à certains vases dont ils font usage, & qui ont quelque ressemblance avec les bassins ordinaires. *Catinella.* §. Bassin oculaire, s. m. instrument de Chirurgie, très-commode pour laver l' œil. *Bacino oculare.*

BASSINE, s. f. Bassin large & profond, dont se servent les Apothicaires & les Chimistes. *Catinella; bacino grande.* §. Les imprimeurs, les ciriers & autres, ont aussi leurs bassines.

BASSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BASSINER, v. a. Chauffer le lit avec une bassinoire. *Scaldare il letto collo scaldaletto.* §. Fomenter, en mouillant avec une liqueur tiède ou chaude. *Umettare; bagnare; annaffiare.* §. Bassiner une plaie. *Lavare, nettar una piaga.* §. Bassiner la pâte. *T. de Boulang.* La rendre plus molle, au moyen d' eau. *Dar acqua alla pasta.*

BASSINET, s. m. La petite pièce creuse de la platine d' une arme à feu, dans laquelle on met l' amorce. *Scodellino.* §. *T. d' Anat.* Cavité dans laquelle aboutissent tous les entonnoirs de la troisième substance du rein. *Condotto membranoso, o cavità detta pelvi.* §. On donne aussi ce nom à une espèce de renoncule, qui croît en abondance dans les prés. Sa fleur est d' un jaune doré. *Ranuncolo.*

BASSINOIRE, s. f. Bassin ayant un couvercle percé de plusieurs trous, & servant à chauffer le lit. *Scaldaletto.*

BASSON, s. m. Instrument de Musique. Basse de hautbois. *Bassone.* §. Se dit aussi de l' homme qui joue de cet instrument. *Suonator di bassone.*

BASSORA, s. f. Gomme qui nous vient du Levant. *Sorta di gomma.*

BASTANT, ANTE, adj. Qui suffit. Il est fam. *Bastante; sufficiente; bastevole.*

BASTE, s. m. On appelle ainsi l' As de trêfle au jeu de l' Hombre. *Basto.*

BASTER, v. n. Suffire. Il est vieux, hormis dans quelques phrases, comme: baste pour cela, ou baste, simplement, pour dire, passe pour cela. Il est fam. *Bastare; essere a sufficienza; essere assai.*

BASTERNE, s. f. Espèce de char attelé de bœufs, en usage chez d' anciens peuples du Nord, & sous nos Rois de la première race. *Basterna.*

BASTIDE, s. f. Nom qu' on donne en Provence aux maisons de plaisance. *Villa; casa di villa, di campagna.*

BASTILLE, s. f. C' étoit autrefois un château ayant plusieurs tours proches l' une de l' autre; ce nom est demeuré à un château bâti de cette manière dans Paris. *Castello.* Les Traducteurs diroient: *Prigione, o castello detto la Bastiglia.*

BASTILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit des pièces qui ont des creneaux renversés, qui regardent la pointe de l' écu. *Contrammerlato.*

BASTINGUE, s. f. *T. de Mar.* Toiles matelassées, tendues tout autour du plat bord des vaisseaux de guerre, pour cacher à l' ennemi, dans un combat, ce qui se fait sur le pont, & pour parer les balles de fusil. *Impagliatura.*

BASTINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BASTINGUER, SE BASTINGUER, v. r. Tendre des bastingues. *Far un' impagliatura.*

BASTION, s. m. Ouvrage de fortification, un peu avancé hors du corps d' une place, ayant deux flancs & deux faces, & tenant des deux côtés à la courtine. *Bastione; riparo; baluardo.* §. *T. de Med.* Se dit des parties du corps qui servent comme de rempart à d' autres: tel est le crâne qui défend la tête, & tel le thorax qui couvre le cœur & les poumons. *Riparo.*

BASTIONNÉ, ÉE, adj. Une tour bastionnée: fortification qui tient de la tour & du bastion. *Fortificato; bastionato.*

BASTIR. Aujourd' hui on écrit Bâtir. V.

BASTONNADE, s. f. Coups de bâton. *Bastonata; colpi di bastone.*

BASTONNER. V. Bâtonner.

BASTUDE, s. f. *T. de Mar.* Filet dont on se sert pour pêcher dans les étangs salés. *Sorta di rete pescherecccia.*

BAS-VENTRE, s. m. La partie la plus basse du ventre. V. Abdomen.

BAT, s. m. Queue de poisson. *Coda del pesce.* §. *T. de Comm.* Petite Monnoie de Billon de Suisse, dont on ne peut que difficilement apprécier la valeur. *Piccola moneta presso gli Svizzeri, che vale circa due soldi.*

BÂT, s. m. Selle pour les bêtes de somme. *Basto.*

BATADOIR, s. m. *T. de Papeterie.* Banc de chêne sur lequel on lave les feutres ou langes. *Sorta di banco.*

BÂTAGE, s. m. Droit que lèvent quelques Seigneurs sur les chevaux de bât. *Diritto sopra le bestie da basto.*

BATAILLE, s. f. Combat général de deux armées. *battaglia; fatto d' armi; conflitto; giornata; combattimento; zuffa; pugna*. §. Corps de bataille; cette partie de l'armée qui est entre deux ailes, & qu' autrefois on appelloit la bataille. *Battaglia*. §. Bataille navale, ou sur mer. *Battaglia navale*. §. Bataille sur terre. *Battaglia campale*. §. Aller ou marcher en bataille. *Avanzarsi, camminare in battaglia, in ordinanza per far battaglia*. §. Champ de bataille; le lieu où la bataille a été donnée. *Campo di battaglia*. §. En venir à une bataille générale. *Venir a giornata campale*. §. *T. de Peint.* Tableau représentant un combat, ou des gens de guerre. *Battaglia*. §. La bataille est aussi une espèce de jeu de cartes, auquel les enfans s' amusent ordinairement. *Sorta di giuoco di carte*.

BATAILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit d' une cloche dont le battant, qu' on nomme batail, est d'un autre émail que la cloche. *Battagliato*.

BATAILLER, v. n. Il est vieux dans le sens de donner bataille, & il ne se dit plus que dans le sens figuré, pour dire, contester fort, se donner beaucoup d' agitation. *Contrastare; riottare; questionare; disputare; andar a gara*.

BATAILLEUR, s. m. *Battagliere, battagliatore*.

BATALLIÈRE, subst. f. Petite corde qui fait jouer le traquet d' un moulin. *Piccola fune così detta*.

BATAILLON, s. m. Corps d' Infanterie, de six à sept cents hommes rangés ensemble en ordre pour combattre. *Battaglione*.

BATANOMES, s. f. pl. Toiles qui se vendent au Caire. *Sorta di tele*.

BÂTARD, ARDE, adj. Qui est né hors de légitime mariage. *Bastardo; illegittimo; spurio*. §. Fruit bâtards; des fruits qui ne sont pas de la véritable espèce, dont ils portent le nom. *Bastardo; abortivo; salvatico*. §. Porte bâtarde; une porte de maison, qui n' est ni petite porte, ni porte cochère. *Porta ordinaria*. §. On appelle, en termes d' écriture, lettre bâtarde, une sorte de lettre qui est entre la ronde & la lettre Italienne. *Lettera bastarda*. §. Il est aussi subst. en parlant des personnes. *Bastardo*. §. Bâtard de racage. *T. de Mar.* V. Racage.

BÂTARDE, s. f. *T. de Mar.* La plus grande des voiles d' une galère. *Bastarda*.

BÂTARDEAU, s. m. Digue faite de pieux, d' ais & de terre, pour détourner l' eau d' une rivière. *Tura*. §. *T. de Fortific.* Massif de maçonnerie qui traverse toute la largeur du fossé. *Traversa*.

BÂTARDIÈRE, s. f. *T. d' Agricult.* Plant d' arbres greffés qu' on élève dans des pepinières, pour les transporter dans des jardins. *Semenzaio, ou salvatichi per annestare*.

BÂTARDISE, s. f. État de celui qui est bâtard. *Bastardaggine; bastardigia*.

BATATE ou PATATE, s. f. Espèce de rave, connue aujourd' hui dans toute la France sous le nom de pomme de terre. V.

BATAVIA, ou BATAVIE, s. f. *T. de Comm.* Sorte d' étoffe des Indes Orientales. *Batavia*. Il se dit aussi en *T. d' Hist. naturelle* d' une espèce de violette. *Viola così detta*.

BATAYOLES, s. f. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois, posées debout, qui servent à soutenir les filarets. *Battagliole*.

BATE, s. f. *T. de Forbisseur*. La partie polie & luisante d' un corps d' épée, sur laquelle on monte la moulure. *Quella parte più larga d' una lama di spada, che è più vicina all'elsa*. §. *T. d' Horlog.* Cercle d' une boîte de montre qui paroît dès qu' on a ouvert la lunette. *Cerchio della cassa d' un oriuolo da tasca*.

BATE (& non pas Batte comme dans les premières éditions). Est aussi ce sabre de bois dont se sert le docteur de la comédie pour châtier son valet. *La frusta d' Arlecchino*.

BÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & fig. d' un lourdaud, que c' est un âne bâté; un vrai âne bâté. *Un asino da basto*. Et poétiquement. *Un cigno orecchiuto*.

BATEAU, s. m. Barque, dont on se sert ordinairement sur les rivières. *Battello; barchetta; barca; legnetto; naviglio*. §. Pont de bateaux; pont fait avec des bateaux attachés les uns aux autres. *Ponte di barche*. §. On dit fig. qu' un homme est encore tout étourdi du bateau, pour dire, qu' il n' est pas encore remis des fatigues d' un long voyage, ou du trouble que lui a causé quelque accident fâcheux. *Egli non è ancora ben riposato dalle sue fatiche; non s' è peranco riavuto; non è ancora rientrato in se stesso*. §. Bateau, se dit aussi de la Menuiserie d' un corps de carrosse. *L' ossatura d' una carrozza; cassa d' una carrozza*.

BATELAGE, s. m. Métier, ou tour de bateleur. *Gherminella; giuoco di mano; mucceria; bagattella*. §. *T. de Riv.* Droit que l' on paye pour être conduit dans un bateau. *Dazio per l' imbarco*.

BATELÉE, s. f. La charge d' un bateau. *Barcata; il carico d' una barca, d' un battello*. §. fig. & fam. Multitude de gens ramassés. *Mucchio di persone*.

BATELET, s. m. Petit bateau. *Barchetta; legnetto; battelletto*.

BATELEUR, EUSE, s. m. & f. Faiseur de tours de passe-passe. *Giocolare; bagattelliere; arcigiullare*. §. On appelle aussi de cette sorte, ceux qui montent sur le Théâtre dans les Places publiques; comme les Charlatans, les Danseurs de corde, les Joueurs de farces, &c. *Cantambanco; cerretano; ciarlatano; ciurmadore; commediante; saltimbanco*.

BATELIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle dont la profession est de conduire un bateau. *Barcajuolo; navicellajo*.

BATÊME, s. m. V. Baptême.

BÂTER, v. a. Mettre un bât sur une bête de somme. *Imbastare; porre, ou mettere il basto*.

BÂTEUIL, s. m. *T. de Bâtiers*. Partie du harnois des bêtes de somme, qui leur bat sur la croupe. *Posola dello straccale*.

BÂTI, s. m. Le bâti d' un habit, le gros fil qui a servi à joindre ensemble l' étoffe & la doublure. *Imbastitura; imbastimento*. §. *T. d' Horlog.* Le chassis d' une machine à fendre les roues. §. *T. de Menuis.* Assemblage des montans & traversans qui renferment un ou plusieurs panneaux. *Telajo*.

BÂTI, IE, part. V. le verbe.

BÂTIER, s. m. Artisan qui fait des bâts. *Bastajo; bastaro; bastiere*. §. On dit prov. & pop. d' un homme sot & grossier, que c' est un sot bâtier, un grand bâtier. *Sciocco; stupido; goffo; melenso; baggeo; badaccio; baccellone, ec.*

BATIFOLER, v. n. Se jouer à la manière des enfans. *Scherzare; fraschegiare*.

BÂTIMENT, s. m. Édifice. *Edificio; fabbrica*. §. Bâtiment de mer, & plus souvent, Bâtiment tout court, un navire, un vaisseau. *Nave; bastimento*.

BÂTIR, v. a. Édifier, construire, faire un édifice. *Fabbricare; edificare; costruire; construire*. §. *T. de Chapel.* Action de façonner le feutre sur le bassin, pour en former les capades. *Imbastire*. §. *T. de Tailleur, & de Couturière*, Agencer, dresser la besogne, en la faufilant, & l' assemblant avec de grands points d' aiguille. *Imbastire; abbozzare con punti grossi*. §. fig. Établir, Fonder. V.

BÂTISSE, s. f. L' état ou l' entreprise d' un bâtiment, quant à la Maçonnerie. *La fabbrica; la fabbricazione; l' edificazione*.

BÂTISSEUR, s. m. Qui aime à bâtir. Il est fam. & ne se dit ni du Maçon, ni de l' Architecte, mais de celui qui fait bâtir. *Colui che si diletta molto degli edifizj; che ama di far fabbricare*.

BÂTISSOIR, s. m. *T. de Tonnel.* Instrument qui sert à ébrunir les doues d' un tonneau. *Strumento presso i Bottaj*.

BATISTE, s. f. Toute toile de lin ou de chanvre, dont le fil est très-fin, & dont le tissu est très-serré, est nommée Toile de batiste, &, par ellipse, batiste. *Tela batista*.

BÂTON, s. m. Long morceau de bois qu' on peut tenir à la main, servant à divers usages. *Bastone; mazza*. §. Bâton de Pavillon, ou d' enseigne, *T. de Mar.* C' est un petit mâtereau qui sert à arborer le pavillon. *Asta di bandiera*. §. *T. d' Archit.* Moulure usitée dans la base des colonnes. §. fig. Bâton de vieillesse; celui ou celle qui sert d' appui à une vieille personne, & qui l' assiste dans tous ses besoins. *Bastone della vecchiaja*. §. Bâton de Commandement; le bâton que portent certains Officiers d' épée. *Bastone di comando*. §. Bâton de Maréchal; la dignité de Maréchal de France. *Il bastone di Maresciallo*. §. Et on appelle Bâtons de Maréchal, les deux bâtons fleurdelisés que les Maréchaux de France portent derrière leur écu, passés en sautoir. *Bastone di Maresciallo*. §. Bâton de Chantre; une sorte de bâton fort orné, & recouvert d' argent, que le Chantre d' une Église tient à la main pendant l' Office divin, en marchant en chape dans le Chœur. *Bastone de' Cantori*. §. Bâton de la Croix; le bâton au haut duquel on met une Croix, pour la porter dans les Processions. *Asta della Croce*. §. prov. Bâton ferrat & non ferrat; toute sorte d' armes. *Mazza; armi offensive*. §. Bâton de Jacob; un instrument de Mathématique, qui sert à mesurer. On l' appelle autrement, Arbalestrille. V. §. Bâton, se dit aussi de diverses choses qui ont la forme d' un petit bâton. Bâton de cire d' Espagne. *Bacchetta di ceralacca*. §. prov. & fig. Faire une chose à bâtons rompus, pour dire, la faire à diverses reprises. *Far una cosa a più riprese, interrottamente, in più volte*. §. Le tour de bâton; ce que les gens prennent au-delà de leurs droits. *Gl' incerti*. §. Bâton à deux bouts; espèce d' arme offensive, qui consiste en un bâton ferré par les deux bouts. *Gorbia; bastone; mazza ferrata da due capi*.

BÂTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Une servitte bâtonnée; pliée à petits carreaux. *Tovagliolo piegato a quadrelli*.

BÂTONNÉE D' EAU, s. f. C' est la quantité d' eau qu' on puise à la pompe, à chaque fois que la brimbale joue. *Quella quantità d' acqua che sale alla pompa ogniqualvolta si rialza la manovella*.

BÂTONNER, v. a. Donner des coups de bâton. *Bastonare; dar bastonate; suonar uno col bastone*. §. *T. de Chancell.* Canceller, rayer. V. §. Bâtonner un gant; l' élargir avec des bâtons faits exprès. *Slargare un guanto*.

BÂTONNET, s. m. Sorte de petit bâton amenuisé par les deux bouts, qui sert à un jeu d' enfans. *Bastoncino*.

BÂTONNIER, s. m. Celui qui a en dépôt pour un temps le bâton d' une Confrairie, & qui a droit de le porter aux Processions. *Mazziere; bastoniere*. §. *T. de Palais*. Bâtonnier des Avocats; celui qui est choisi par le Corps des Avocats pour être leur chef pendant un certain temps. On le nomme ainsi, parce qu' il a en garde le bâton de la Confrairie de Saint Nicolas. *Colui che è eletto priore o capo de' causidici per un certo spazio di tempo*.

BATRACHITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Pierre qui se trouve, dit-on, dans la grenouille, verte & creuse, représentant un œil dans son milieu. *Batrachite*. V. Crapaudine.

BATRACHOMYOMACHIE, s. m. *T. de Bell. Lettr.* Combat des grenouilles & des rats; Poëme burlesque attribué communément à Homère. *Batrocomiomachia*.

BATRACHUS, s. m. Tumeur inflammatoire qui vient sur la langue, sur-tout aux enfans. *Bottoncino che nasce sulla lingua, massime ai ragazzi*.

BATRACIENS, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Classe de reptiles d' après Lynnée, & de quadrupèdes d' après la Cepède, qui comprend l' espèce des grenouilles, des crapauds, & des salamandres. *Ordine di rettili che comprende la spezie de' ranocchi, rospi, e salamandre*.

BATTAGE, s. m. *T. d' Agricult.* L' action de battre le blé & le temps qu' on y emploie. *Trebbiatura; il trebbiare; battitura*.

BATTANT, s. m. Espèce de marteau qui pend dans le milieu d' une cloche, & qui la fait sonner. *Battaglio; batocchio*. §. Chaque partie d' une porte qui s' ouvre en deux. *Battente, battitojo*. §. Battant, partie essentielle de tous les métiers à ourdir, & c' est toujours un instrument ou chassis dans la partie inférieure duquel s' ajuste le peigne. *Casse*. §. Battant de loquet, est la pièce de fer qui se hausse & se baisse, & qui sert à tenir ouverte ou fermée une porte. *Saliscendo con testa e coda*. §. Battant de pavillon, *T. de Mar.* Le battant du pavillon, c' est sa largeur qui voltige en l' air; le guindant, c' est sa largeur ou hauteur qui règne le long du bâton. *Lunghezza della bandiera*. §. Il est aussi adj. Métier battant, pour dire, un métier qui est actuellement employé. *Telajo; attualmente in opera*. Et porte battante, pour dire, une porte qui se ferme d' elle même. *Uscio con serratura a sdrucciolo*. §. Tambour battant. V. Battre. §. Adverb. On dit d' un habit neuf qu' il est tout battant neuf. *Abito nuovo, tutto nuovo*.

BATTE, s. f. Maillet ou plateau de bois qui a un long manche, & avec lequel on bat la terre pour l' applanir. *Mazzeranga; pestone; pilo*. Cet instrument est commun à un grand nombre d' ouvriers, chez qui il a la même fonction, mais non la même forme.

BATTÉE, s. f. *T. de Comm.* Cette quantité de feuilles que l' on peut battre dans une fois.

BATTELLEMENT, s. m. *T. de Maçon.* Dernier rang des toiles doubles par où un toit égoute. *Gronda; gli ultimi embrici che cuoprono un edifizio*.

BATTEMENT, s. m. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes: Battement de mains, l' action de battre des mains en signe d' applaudissement. *Battimento di mani per allegrezza*. §. Battement de cœur: palpitation du cœur. *Batticuore; palpitazion di cuore*. §. Battement d' artères; mouvement fréquent des artères. *Battimento d' arterie*. §. *T. d' Archit.* Barre qui cache l' endroit où les deux venteaux d' une porte se joignent. *Stipite*. §. *T. de Mus.* Se dit d' un des agrémens du chant formé de plusieurs battemens du gosier dans le passage d' une note à celle qui est immédiatement au-dessus: c' est ce qu' on appelle encore double cadence. *Trillo*.

BATTERIE, s. f. Querelle où il y a des coups donnés. *Baruffa; azzuffamento; zuffa; subuglio; capiglia; schermaglia; accapigliamento*. §. Plusieurs pièces de canon, & de mortiers, disposées pour tirer contre l' ennemi. *Batteria*. §. La pièce d' acier qui couvre le bassinet des armes à feu, & contre laquelle donne la pierre qui est au chien. *Martellina*. §. Batterie, se dit aussi de la manière de battre le tambour. *La maniera di suonar il tamburo*. §. D' une manière de jouer sur la guitarre. *Certo modo di suonar il chitarrino*. §. Batterie de Cuisine; les ustensiles qui servent à la cuisine, & qui sont ordinairement de cuivre battu. *Stoviglie*. §. fig. Changer de batterie, c' est se servir de nouveaux moyens pour faire réussir une affaire. *Trovar dei nuovi spedienti*.

BATTEUR, s. m. Celui qui aime à battre, à frap-

frapper. En ce sens, il ne se dit guère que dans ces phrases du style familier: Batteur de gens; Batteur de paysans. *Percuotitore; battitore*. §. Batteur en grange: Un homme qui après la récolte, fait sortir le grain de la paille avec un fléau dont il la bat. *Battitore*. §. Batteur d'or; un ouvrier qui passe les filets d'or sur le moulin, pour les applatir. *Battiloro*. §. Batteurs d'estrade; des gens détachés pour aller à la découverte. *Battistrada*. §. Batteur de pavé. V. Fainéant.

BATTITURES, s. f. pl. *Gr. Voc.* Écailles des métaux qui s'en séparent en les battant. *Scaglie*.

BATTOIR, s. m. Espèce de palette à manche court, enduite de colle & de nerfs, recouverte de parchemin, & dont on se sert pour jouer à la longue paume. *Mestola*. §. Il se dit pareillement des palettes à long manche, desquelles on se sert pour jouer à la longue paume. *Paletta*. §. Grosse palette, avec laquelle on bat la lessive. *Pilo; pestone*.

BATTOLOGIE, s. f. Superfluité de paroles; répétition inutile d'une même chose. *Battologia; ripetizione inutile; il parlare prolisso*.

BATTRE, v. a. Donner des coups pour faire du mal. *Battere; dar busse; percuotere; dar nespole; scopare; bussare; martellare; pestare*. §. prov. Battre un homme dos & ventre; le battre comme plâtre, le battre comme un chien; pour dire, le battre avec excès. *Dar come in terra; menar o zombare a mosca cieca; macolare*. §. Battre les ennemis, pour dire, les vaincre, les défaire. *Battere; sconfiggere; metter in rotta*. §. Battre, se dit de diverses choses sur lesquelles on touche fortement avec différens instrumens; comme battre une tapisserie pour la nettoyer. Battre un noyer, pour en faire tomber les noix. *Battere; percuotere; scuotere; agitare; muovere*. §. Battre la terre, c'est la rendre unie avec un maillet. *Mazzerangare; battere, percuotere con mazzeranga*. §. On dit que la pluie a battu la terre, pour dire, qu'elle a rendu la terre plus ferme. *Assodar la terra*. Qu'une rivière bat les murs d'une ville, les murailles d'une maison, pour dire, qu'elle passe tout auprès. *Bagnare; scorrer appresso; dilagare; batter contra le mura, ec.* §. Battre les cartes, pour dire, les mêler. *Mescolar le carte*. §. Battre des œufs, pour dire, les brouiller & les mêler ensemble. *Diguazzare; dibattere uova; sbattere*. §. Battre la mesure, en Musique, c'est marquer la mesure en haussant & baissant la main dans laquelle on tient ordinairement un bâton, ou un rouleau de papier. *Batter la misura*. §. Battre le tambour, battre la caisse, pour dire, frapper sur le tambour, avec deux petites baguettes. *Suonar il tamburo; batter la cassa*. §. Battre l'assemblée, la marche, aux champs, la charge, la retraite, pour dire, battre le tambour pour l'assemblée, pour la marche, pour faire charger les soldats dans le combat, pour faire qu'ils se retirent. *Suonar a raccolta; suonar la marcia, ec.* §. Battre la chamade; c'est lorsque dans une ville assiégée, on bat le tambour, pour marquer qu'on veut capituler. *Suonare o far la chiamata*. §. *T. de Guerre*. Battre l'estrade, battre la campagne, pour dire, courir de çà & de là dans la campagne, afin d'avoir des nouvelles des ennemis. *Batter la strada, la campagna, il cammino; far la scoperta; scoprir il paese per aver avvisi del nemico*. §. fig. Battre la campagne, se dit d'un homme, qui, dans un discours, s'éloigne de son sujet, par des digressions fréquentes, ou d'un homme que la maladie a fait tomber dans le délire. *Uscir del seminato; saltar di palo in frasca*. §. Battre à l'arçon. *T. de Chapel.* C'est travailler la laine avec l'arçon. On dit aussi arçonner. *Battere a corda, battere all'arco*. §. Battre le bois, batre la plaine, pour dire, les parcourir en chassant. *Scorrere le foreste, le pianure*. §. v. n. Se mouvoir. Ainsi on dit que le cœur bat à tous les animaux, pour dire, qu'il se meut d'un mouvement continuel. *Battere; palpitare*. §. Que le cœur bat à quelqu'un, pour dire, qu'il a une espèce de palpitation de cœur. *Il cuore gli palpita; batte*. §. On dit fig. que le pouls, que le cœur bat à quelqu'un, pour dire, qu'il a peur. V. ce mot. §. Qu'un oiseau bat de l'aile, pour dire, qu'il trémousse de l'aile. V. Trémousser. §. Que le fer du cheval bat: qu'il loche. V. Locher. §. Que le soleil bat à plomb en quelque endroit sur la tête de quelqu'un pour dire, qu'il darde perpendiculairement ses rayons. *Il sole batte a piombo, percuote co' suoi raggi*. §. Battre des mains. V. Applaudir. §. On dit prov., tant que l'ame me battra dans le corps, pour dire, tant que je vivrai. *Finchè mi batterà il cuore in seno, finchè vivrò*. §. Battre se dit aussi au jeu du Trictrac, lorsque par le point du dé en partant de la flèche où vous avez une ou deux dames, vous frappez une dame découverte de votre adversaire, ou son coin. *Cacciare*. §. v. r. En parlant d'un oiseau de proie qui se tourmente, qui s'agite sur la perche où il est attaché, on dit qu'il se bat à la perche. *Starnazza l'ali alla gruccia; non istà volentieri imbroccato; si dibatte alla gruccia*.

BATTU, UE, part. V. le verbe. §. adj. Avoir les yeux battus, pour dire les avoir comme meurtris. *Occhi pesti, lividi*. §. Avoir eu souvent, avoir eu long-temps les oreilles battues & rebattues d'une affaire; en avoir oui souvent parler. *Aver l'orecchie piene d'una cosa*. §. Chemin battu; chemin fort fréquenté. *Via; strada battuta, frequentata*. §. On dit qu'un vaisseau a été battu de l'orage, de la tempête, pur dire, qu'il a été tourmenté de la tempête. *Agitato, tormentato dalla tempesta*. §. On dit que les battus payeront l'amende, pour dire, que ceux qui ont été maltraités seront encore blâmés. Et dans cette phrase, battu est employé substantivement. *Essi avranno le beffe e'l danno*. §. Argent, or battu; réduit en lames. *Argento, oro battuto; ridotto in lama, in foglie*.

BATTUE, s. f. *T. de Chasse*, qui se dit d'une assemblée de gens qui bat les bois & les taillis avec grand bruit, pour en faire sortir les loups, les renards & autres bêtes. *Caccia clamorosa*.

BATTURE, s. f. *T. de Doreurs*. Espèce de dorure qui se fait avec du miel, de l'eau de colle & du vinaigre. *Vernice d'oro*. §. *T. de Mar.* Endroit où le fond s'élève & que la mer couvre, mais où il n'y a pas assez d'eau pour qu'on y puisse passer sans danger. *Basso fondo; secca*. §. L'action de battre le blé. V. Battage.

BATTUS, s. m. pl. Certains Pénitens qui se donnoient rudement la discipline. *Battuti*.

BATZ ou BATS. Petite monnoie qui a cours dans quelques villes d'Allemagne. *Piccola moneta di Germania*.

BAU, s. m. *T. de Mar.* Solive qui se met avec plusieurs autres, d'un flanc à l'autre d'un vaisseau, pour affermir les bordages & soutenir les tillacs. *Baglio; baglietto*.

BAVARD, ARDE, adj. & s. m. & f. Qui s'emploie d'ordinaire substantivement. Qui parle sans discrétion & sans mesure. *Ciarlone; ciarliero; linguacciuto; parabolano; allinguato; anfanatore*.

BAVARDAGE, s. m. Babil du bavard. *Cicalio; garrimento, ec.*

BAVARDER, v. n. Parler excessivement de choses frivoles, ou qu'on devroit tenir secrettes. *Cicalare; garrire; gracchiare; berlinguare; pigolare; anfanare*.

BAVARDERIE, s. f. Caractère du bavard. *Castroneria; sinemoraggine; imprudenza*.

BAVARDIN, INE. V. Babillard.

BAVARDISE, s. f. *Ciarlataneria*.

BAVAROISE, s. f. Infusion de thé où l'on met du sirop de capillaire au lieu de sucre. *Bevanda di te con siroppo*.

BAUBI, s. m. Chien dressé au lièvre, au renard, au sanglier. *Bracco da seguito per le lepri, volpi, e cignali*.

BAUD, s. m. Chien courant qui vient de Barbarie. Il chasse le cerf. On l'appelle chien muet, parce qu'il cesse d'aboyer, quand le cerf vient au change. *Bracco da seguito per la caccia del cervo*.

BAUDET, s. m. Âne. *Asino; asinello*. §. fig. & par injure. Homme stupide. *Asino; ignorante; asino da basto, gaglione*. §. Les scieurs de planches appellent baudet les treteaux ou chevalets sur lesquels ils placent leurs pièces élevées pour travailler. En Italie, on se sert généralement de la *Piedica*.

BAUDI, IE, part. V. le verbe.

BAUDIR, v. a. *T. de Chasse*. Exciter les chiens du cor & de la voix. On baudit aussi les oiseaux. *Ammettere, incitare, aizzar i cani*.

BAUDOUINAGE, s. m. Accouplement des ânes. *Lo accoppiamento degli asini*.

BAUDOUINER, v. a. Engendrer des ânes. *Generare un asinello*.

BAUDRIER, s. m. Large bande de cuir ou d'étoffe, qui pend en écharpe, & qui sert à porter l'épée. *Balteo, pendaglio, cinta da spada, budriere*.

BAUDROIE, s. f. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer ainsi nommé, parce que sa bouche est si grande, qu'on l'a comparée à un baudrier. À Rome on l'appelle *Martin pescatore*; & quelque part, *Diavol marino*.

BAUDROYEUR, s. m. *T. d'Art.* Cet artisan dont le metier est de corroyer des cuirs. *Cuojajo*.

BAUDRUCHE ou BODRUCHE, s. m. Pellicule de boyau, dont les Batteurs d'or se servent pour réduire l'or en feuilles. *Pellicola fatta d'intestini di bue, in cui s'avvolge l'oro per metterlo in foglia*.

BAVE, s. f. Salive que découle de la bouche. *Bava*. §. Il se dit aussi d'une espèce d'écume que jettent certains animaux, & de la liqueur visqueuse qui est dans la coque du limaçon. *Bava, schiuma*.

BAVELET, s. m. Coiffure de villageoise. *Cuffia da contadina*.

BAVER, v. n. Jeter de la bave. *Far bava*. §. *T. de Jard.* Se dit d'une eau qui vient en décharge, ou d'un jet qui ne s'élève pas haut. *Acqua che non ha alzata*.

BAVETTE, s. f. Petite pièce de toile que les enfans portent par-devant, depuis le haut de la robe jusqu'à la ceinture. *Bavaglia*. §. *T. de Plombier*. C'est ainsi qu'on appelle une sorte de plate-bande de plomb, qui couvre les bords des cheneaux. *Lastre di piombo*.

BAUVEUSE, s. f. Poisson de mer, ainsi appellé sur la côte de Provence, parce qu'il est toujours couvert d'une sorte de bave. *Sorta di pesce così detto da' pescatori Provenzali*.

BAVEUX, EUSE, adj. Qui bave. *Bavoso; che fa la bava*. §. Omelette baveuse, une omelette, qui a été passée de telle-sorte dans la poële, après en avoir bien battu les œufs, qu'elle en est plus molette & délicate. *Frittata mal cotta*.

BAUFRER, v. a. V. Bafrer.

BAUFREUR, s. m. V. Bafreur.

BAUGE, s. f. Lieu fangeux, où le sanglier se retire, & se couche. *Covo del cignale*. §. Un certain mortier de terre grasse, mêlée de paille. *Terra buona mescolata con paglia, e strame o foglie, per darne governo alle piante che si coltivano ne' vasi*. §. À Bauge, façon de parler adverbiale & basse, qui signifie, en abondance. *Abbondantemente; in copia; in abbondanza*. V. Abondance.

BAUGUE, s. f. Herbe à feuilles étroites, qui vient dans les étangs salés. Elle sert à fumer les terres, & à garnir des caisses d'embalage. *Carice*.

BAUME, s. m. Plante très-odoriférante, qui entre dans les fournitures des salades. C'est une espèce de menthe. *Menta*. §. Il se prend plus souvent pour la liqueur qui découle de certains arbres. *Balsamo*. §. Il se prend aussi pour certaines compositions pour consolider les plaies. *Balsamo*. §. Une certaine pâte de senteur, que l'on porte sur soi dans une petite boite, contre le mauvais air. *Balsamo*. §. En Chimie & en Pharmacie, on appelle improprement Baumes, certaines préparations. Comme: Baume de soufre, baume de Saturne. *Balsamo di zolfo, ec.*

BAUMIER, s. m. V. Balsamum.

BAVOCHÉ, ÉE, adj. *T. de Gravure, & d'Imprimerie*. Il se dit d'un trait de burin, d'un contour qui n'est pas net; caractère qui n'imprime pas nettement. *Stentato; che non è franco, netto*. §. *T. de Peint.* On s'en sert pour exprimer que le pinceau n'a pas tracé nettement un contour, & qu'il a éclaboussé de la couleur sur le fond. *Affocalistiato; apocalistiato*.

BAVOCHER, v. a. V. Bavoché.

BAVOCHURE, s. f. Défaut de ce qui est bavoché. *Stentatura*.

BAVOIS, s. m. Tableau qui contient l'évaluation des droits Seigneuriaux, suivant le prix courant des espèces. *Tavola della valutazione de' diritti feudali a tenor del prezzo corrente delle monete*.

BAVOLET, s. m. Bassevolée. *Volo basso*.

BAUQUE, s. f. Algue à feuilles étroites dans les étangs salés près de Montpelier. *Specie d'alga colle foglie più strette*.

BAUQUIN, s. m. *T. de Verrerie*. Le bout de la canne que l'on met sur les lèvres pour souffler. *Estremità della canna cui attaccano la terra per adoperare il vetro col soffio*.

BAVURE, s. f. Petite trace des joints des pièces d'un moule. *Bave*.

BAYER, v. a. Tenir la bouche ouverte en regardant long-temps quelque chose. *Star a bada; tener la bocca aperta riguardando; baloccare*. §. fig. & fam. Désirer quelque chose avec une grande avidité; & on ne s'en sert dant ce sens, qu'avec la préposition après. *Anelare; aspirare; aspettare; bramare con ansieta*. §. fig. & prov. Bayer aux corneilles; s'amuser à regarder en l'air niaisement. *Baloccare; star da balalucco*.

BAYETTE, s. f. *T. de Comm.* Espèce de flanelle grossière & fort large, que l'on fabrique en plusieurs endroits de France. *Bajetta*.

BAYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui regarde avec avidité comme les gens du peuple. *Che sta a bada; stupido; che sta colla bocca aperta a mirar ciò che vede*.

BAZAC, s. m. Coton filé & très-fin, qui vient de Jerusalem. *Cotone filato, e molto fino, che ci capita da Gerusalemme*.

BAZAR, s. m. Nom qu'on donne dans l'Orient aux marchés publics, & aux lieux où l'on enferme les esclaves. On pourroit dire en Italien *Bazar* ou *Bazari*.

BAZZA, s. m. Petite monnoie d'Allemagne, qui vaut environ deux sols de France. *Moneta di Germania che equivale a soldi due di Francia*.

BDELLIUM, s. m. Arbre qui croît dans les Indes & dans l'Arabie heureuse. Il est épineux. On en tire une gomme nommée aussi Bdellium. On l'emploie particulièrement contre la toux, & dans les maladies du poumon. *Bdellio*.

BÉ, *T. indéclinable*, qui marque le cri des moutons. *Belamento; il belare*.

BÉANT, TE, part. de l'ancien verbe Béer, & qui ne s'emploie que comme adj. pour signifier, Qui présente une grande ouverture. *Spalancato*. Et on appelle fig. Gueules beantes; ceux

qui ont une continuelle avidité de manger. *Bocca affamata*.

BÉAT, TE, s. m. & f. Dévot, ou qui fait le dévot; & il ne se prend guère que dans ce dernier sens. *Bacchettone; baciapile; graffiasanti*. §. Béat, est aussi un terme de joueur, & il se dit d' un homme qui dans une partie de jeu ou de repas, se trouve exempt de jouer avec les autres, & de payer sa part. *Colui ch' è fatto esente di pagar la sua parte, o di giuocarla, quando tra più persone si fa una cena o un desinare a lira, e soldo*.

BÉATIFICATION, s. f. Acte par lequel le Pape après la mort d' une personne, déclare qu' elle est au nombre des Bienheureux. *Beatificazione*.

BÉATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÉATIFIER, v. a. Mettre au nombre des Bienheureux. *Beatificare; dar il culto di beato*.

BÉATIFIQUE, adj. Qui rend bienheureux. *Beatifico; che fa beato, felice*.

BÉATILLES, s. f. pl. Menues choses délicates & propres à manger, que l' on met dans les pâtés & dans les potages, comme ris de veau, crêtes de coq, foies gras, &c. *Animelle; granelli, ec.*

BÉATITUDE, s. f. Félicité, bonheur. Il ne se dit guère que de la félicité éternelle. *Beatitudine; felicità; buona sorte*.

BEAU, BELLE, adj. Qui a les proportions des traits, & le mêlange des couleurs nécessaires pour plaire aux yeux. *Bello; avvenente; leggiadro; avvistato*. Beau visage, belle femme. §. Il se dit aussi par rapport aux seules proportions. Une belle statue; avoir la taille, la jambe, les mains belles, &c. *Una bella statua; un bel taglio di vita; bella gamba, belle mani, ec.* §. Il se dit aussi des animaux qui sont bien proportionnés dans leur espèce. Un beau cheval, un beau chat, &c. *Un bel cavallo; un bel gatto, ec.* §. Il se dit aussi de l' agrément & de l' éclat des couleurs. Beau vert, belles fleurs. *Bel verde; bei fiori*. Et dans cette acception, on dit d' un pays, que le sang y est beau, pour dire, que communément les habitans y sont bien faits, & sur-tout ont le teint beau. *Bel sangue; bell' aspetto*. §. Il se dit aussi des sons qui plaisent à l' oreille: Belle voix. *Bella voce, canora*. §. Il se dit encore de l' agréable constitution de l' air & du Ciel. Beau temps. *Tempo bello, sereno, chiaro, asciutto*. Beau jour. *Dì chiaro; dì sereno; bella giornata*. §. fig. Mettre une chose, un raisonnement dans un beau jour, pour dire, s' expliquer avec clarté. *Spiegar le cose con chiarezza; metterle in chiara luce*. §. Beau, se dit aussi généralement de tout ce qui est agréable & excellent en son genre. Beau jardin, belle rivière, belle maison, belles étoffes. *Bel giardino; bel fiume, ec.* §. Il se dit aussi de l' ame. C' est une belle ame. V. Ame. §. Il se dit encore de l' esprit & de ses opérations. Beau génie, beau poëme, beau raisonnement. *Bell' ingegno; bel poema, ec.* §. Autrefois on disoit Bel, &. ce terme est demeuré encore en usage dans ces noms, Philippe-le-Bel, Charle-le-Bel. *Filippo il Bello; Carlo il Bello*. §. Aujourd' hui, Bel ne se dit que devant un substantif singulier, qui commence par une voyelle. Bel esprit, bel homme, &c. §. Faire le beau fils, c' est affecter de paroître beau, avoir grand soin de sa personne. *Far il giorgio*. §. On dit, le beau monde, pour signifier, les gens les plus polis. *Gente colta; gente ben nata*. §. Il signifie aussi Grand: ainsi on dit, beau feu, beau mangeur, belle peur, bel âge, belle dépense, &c. pour dire, grand feu, &c. V. Grand. §. Beau, se prend aussi pour bon, heureux, favorable. Un bel expédient; l' occasion est belle. V. Heureux, Favorable. §. Beau, se prend aussi pour Honnête, bienséant. Cela n' est pas beau, ni honnête. *Questa cosa non conviene; non è onesta; è sconvenevole*. §. Beau, se joint aussi à des termes de mépris & d' injure, pour en augmenter en quelque sorte la force. C' est un beau fripon, un beau coquin. *Egli è un bel birbone, un bel briccone*. §. Il se joint pareillement à divers autres termes, par une espèce de redondance. Il l' a dechiré à belles dents, on l' a vendu à beaux deniers comptans. *Lo stracciò co' denti; il vendè a danari contanti*. §. Beau & Belle se prennent quelquefois substantivement. Le beau, le souverain beau, il n' est ni beau, ni honnête de faire. *Il bello; la beltà*. §. On dit qu'il fait beau, pour dire, qu'il fait beau temps. *Fa bel tempo*. §. On dit, vous avez beau faire & beau dire, vous avez beau prier, beau pleurer, nous avons eu beau solliciter; ils ont eu beau se récrier, pour dire, c' est inutilement que vous priez, que vous pleurez; que nous avons sollicité; qu' ils se sont récriés. *Tu hai bel fare; la cosa vuol andar così*. §. Aborder en belle, ou de bout au corps. En *T. de Mar.* Aborder un vaisseau debout au corps, pour dire, mettre l' épé on dans le flanc d' un vaisseau. *Arrembare al descolato*. §. Bien & beau, bel & beau; façon de parler adverbiale & populaire, pour dire, tout-à-fait, entièrement. V. §. De plus belle: autre façon de parler adverbiale, & qui n' est que du style familier, pour dire Tout de nouveau. *Maggiormente; di bel nuovo*. §. Tout beau, arrêtez, n' allez pas si vîte. *Non vi date tanta fretta; non camminate così presto*.

BEAUCOUP, adv. de quantité, qui marque l' abondance de quelque chose. *Molto; assai; in quantità; in abbondanza*. §. On l' emploie absolument dans le même sens, lorsque la chose qu' on n' exprime point, peut être aisément sous-entendue. Ainsi on dit, c' est un homme qui sait beaucoup, il a beaucoup lu, il dit beaucoup en peu de paroles. *Egli è un uomo assai dotto, che sa di molto; egli ha letto molto; egli dice molto in poco*. §. Beaucoup, mis devant ou après le comparatif, sert à marquer une augmentation considérable. S' il est mis après, il doit toujours être précédé de la particule De. *Assai più; molto più*. Vous êtes plus savant de beaucoup. *Voi siete assai più dotto*. S' il est mis devant, on peut également dire: Vous êtes beaucoup plus savant; & vous êtes de beaucoup plus savant. §. Sert aussi à marquer quelque chose d' avantageux, & alors il s' emploie comme un substantif. C' est beaucoup que de savoir commander. *Non è poco, è un gran che, egli è molto di saper comandare*. §. Beaucoup, tient lieu quelquefois d' adverbe de temps: ainsi on dit parler, marcher, attendre beaucoup, pour dire parler, marcher, attendre long temps. *Parlare; camminare; aspettar molto, assai, lungamente*. §. Il s' en faut beaucoup, pour dire, qu' il y a une grande différence. *Assai manca; passa un gran divario; v' è una gran differenza*.

BEAU-FILS, s. m. *T. relatif*, qui se dit de celui qui n' est fils que d' alliance par mariage, tel que le fils de quelqu' un qui se remarie en secondes nôces, par rapport à celui ou celle qui épouse le veuf ou la veuve. *Figliastro*. Il se dit aussi du gendre. *Genero*.

BEAU-FRÈRE, s. m. Nom d' une sorte d' alliance par mariage, qui se donne par un mari aux frères de sa femme, & par une femme aux frères de son mari; par les frères & sœurs d'une femme à son mari, & par les femmes qui ont épousé deux ou plusieurs frères, chacune relativement aux maris des autres. Deux beaux-pères se donnent aussi le nom de beau-frère, de même que deux ou plusieurs maris dont les femmes sont sœurs. *Cognato*.

BEAUGE. V. Bauge.

BEAU-LIEU, *T. de Manége*. On dit qu' un cheval porte en beau-lieu, lorsqu' il porte bien sa tête. *Cavallo che porta bene la testa*.

BEAU-PARTIR DE LA MAIN, s. m. *T. de Manége*. C' est la vigueur du cheval à partir de la main sur une ligne droite, sans qu' il s' en écarte, depuis son partir jusqu' à son arrêt. *Cavallo che corre sempre in linea retta dacchè è partito, finchè si fermi*.

BEAU-PÈRE, s. m. Nom d' alliance, qui se donne par un mari au père de sa femme, ou par une femme au père de son mari. *Suocero*. §. C' est aussi le nom que des enfans donnent au second mari de leur mère. *Patrigno*.

BEAUPRÉ, s. m. Un des mâts d' un vaisseau. Il est plus avancé sur la prouve, & il est couché sur l' éperon. *Bompresso*.

BEAU-REVOIR, s. m. *T. de Chasse*. Action du Limier, qui étant sur les voies, bande fort sur la bête & sur le trait. *L' ardore del cane, che trovando il sito più forte, si porta vivamente verso la fiera*.

BEAUTÉ, s. f. Juste proportion des parties du corps, avec un agréable mêlange des couleurs; il se dit prop. des personnes, & particulièrement du visage. *Bellezza; beltà; bello; acconcezza; leggiadria; avvenentezza; venustà*. §. Beauté, se dit aussi de chaque belle personne. En parlant d' une femme. *Una beltà; una venere; un angelo di bellezza*. En parlant d' un homme. *Un bell' uomo; un uom bellissimo*. §. Beauté grecque & Beauté romaine; femme dont la beauté se rapporte à l' idée de la beauté que l' on voit dans les statues & dans les médailles de la Grèce & de Rome. *Beltà greca; beltà romana*. §. Il se dit aussi de ce qui touche agréablement le sens & l' esprit. La beauté du jour, du ciel, d' un cheval, d' un oiseau, &c. La beauté d' une voix, d' une musique, de l' esprit, des pensées, de l' ame, d' un ouvrage, &c. *La beltà; la bellezza*. §. En style plaisant, il se prend pour singularité. Je voudrois pour la beauté du fait, &c. *Per la singolarità del fatto*.

BÉBY, s. f. Toile de coton qui se fabrique à Alep. *Tela di bambagia che si fabbrica in Aleppo*.

BEC, s. m. La partie dure & solide qui tient lieu de bouche aux oiseaux. *Becco*. §. On appelle aussi bec, certaines pointes de terre, qui se rencontrent au confluent de deux rivières. *Lingua di terra*. §. fig. D' une persone qui parle avec vivacité, facilement, avec une hardiesse accompagnée quelquefois de malignité, on dit qu' elle a bon bec, le bec bien affilé; *lingua affilata, sciolta*. §. D' une personne qui n' a que du babil, on dit qu' elle n' a que du bec. *Egli non è mutolo*. §. Se prendre de bec avec quelqu' un; l' attaquer de paroles, & en être attaqué de même. *Attaccar lite*. §. Donner un coup de bec; donner en passant une atteinte de médisance. *Dare una fiancata; dar un bottone; fiancheggiare*. §. prov. Prendre une personne par le bec; la convaincre par ses propres paroles. *Convincer uno co' suoi proprj detti*. §. En général, ce terme transporté par métaphore, de la partie de la tête des oiseaux, qui porte ce nom, à une infinité d' autres productions naturelles & artificielles, se dit ordinairement des parties solides, antérieures & pointues. *Becco; punta; beccuccio*.

BECABUNGA, s. m. Plante aquatique, qui est une espèce de véronique. Elle est antiscorbutique. *Beccabungia*.

BÉCARRE, s. m. & adj. de t. g. Caractère de musique en forme de petit quarré, qu' on met au-devant d' une note qui avoit été haussée ou baissée d' un demi-ton, pour la rétablir dans son ton naturel. *Bisquadro*.

BÉCASSE, s. f. Oiseau de passage, qui a le bec fort long. *Beccaccia; acceggia*.

BÉCASSEAU, s. m. Sorte de petite bécasse ou bécassine, dont la chair est très-délicate. *Sciacora; beccaccino*.

BÉCASSINE, s. f. Oiseau plus petit que la bécasse, qui a aussi le bec fort long, & qui est très-bon à manger. *Beccaccino reale*. §. prov. Tirer la bécassine, pour dire, tromper au jeu, en cachant son habileté & sa force. *Metter in mezzo; far l' addormentato; truffare*.

BECCADE, s. f. *T. de Faucon*. Les Fauconniers disent, faire prendre la beccade à l' oiseau, pour dire, lui donner à manger. *Pascer l' uccello*.

BECCARD, s. m. La femelle du saumon. *La femmina del sermone*.

BEC-COURBÉ ou AVOCETTE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Oiseau aquatique, gros à peu près comme un pigeon. Son bec est noir, de même que sa tête. Le devant de son corps est noir & blanc, une ligne blanche traverse ses ailes. *Moriglione*.

BEC-CROCHU, s. m. *T. Ornitholog.* Oiseau aquatique. *Beccostorto; Avosetta, ed anche Spinzago d' acqua*.

BEC-CROISÉ, s. m. *T. Ornitol.* Oiseau d' un bec gros & dur, & avec les mandibules qui se croisent à l' extrémité. *Crociere, e Crociero*.

BEC-D' ÂNE, s. m. Outil de Charpentier & de Menuisier; c' est un ciseau plus épais que large pour ouvrir les mortaises. *Scarpello*.

BEC-DE-CANNE, s. m. *T. de Serrur.* Petite serrure qui s' ouvre avec un bouton. *Piccola serratura che s' apre con un bottone*.

BEC-DE-CORBIN, s. m. Espèce de hallebarde, que porte une Compagnie particulière des Gardes du Roi, qui ne sert que dans les grandes cérémonies. *Labarda a nasello*. §. On appelle aussi Becs-de-corbins, ces sortes de Gardes. *Alabardieri*. §. Canne à bec-de-corbin; un bâton dont la pomme est faite en bec-de-corbin. *Mazza con capocchia a becco di civetta*. §. Instrument de Chirurgie, qui sert de tenaille pour tirer des plaies les corps nuisibles, & qui est fait comme le bec d' un corbeau. On l' appelle aussi bec-de-canne, bec-de-lésard, bec-de-cygne. *Pinzette per tor le fila, o altri corpi stranieri dalle piaghe*. C' est presque la même chose que Bec-de-grue. V.

BEC-DE-CUILLIER, s. m. *T. d' Anat.* On a donné ce nom à un petit prolongement osseux, qui est placé à la partie supérieure, & un peu antérieure du fond de la caisse de l' ouie. *L' eminenza ossea che è nella cassa dell' orecchio*.

BEC-DE-GRUE ou GERANIUM, s. m. Plante ainsi nommée, parce que sa semence dans quelques-unes de ces espèces approche de la figure du bec de cet oiseau. Celle qu' on appelle Herbe-à-Robert, est employée contre différens maux. *Geranio*. §. *T. de Chir.* Il se dit d' une espèce de pincettes destinées à tirer les esquilles d' os fracturés, les balles & autres corps étrangers, engagés dans les parties. *Becco di grue*.

BEC-DE-LÉZARD. V. Bec-de-corbin.

BEC-DE-LIÈVRE. V. Bec.

BEC-DE-PERROQUET, s. m. *T. de Chirur.* V. Bec-de-grue.

BEC-D' OYE. V. Dauphin.

BEC-EN CISEAUX, s. m. *T. Ornithol.* Genre d' oiseau. *Becco di forbice; rigopsalia*.

BEC-FIGUE, s. m. Petit oiseau qui se trouve ordinairement dans la saison des figues, & qui est très-delicat à manger. *Beccafico*.

BÉCHARU, s. m. Oiseau aquatique de passage. Les Anciens le nommoient Phénicoptère. *Fenicontero*.

BÊCHE, s. m. Outil de jardinage, qui a un long manche de bois, avec un fer large & tranchant au bout, & qui sert à remuer la terre. *Vanga*.

BÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÊCHER, v. a. Couper & remuer la terre avec une bêche. *Vangare*.

BÉCHET, s. m. Espèce de chameau, ayant deux bosses sur le dos. *Spezie di cammello che ha due gobbe*.

BÉCHEVETER, v. n. Mettre soit des chandelles, soit des fagots, soit des bottes de paille, moi-

moitié dans un sens, moitié dans un autre. *Dispor checchessia metà per un verso, e metà per un altro.*

BÉCHIQUE, adj. de t. g. & quelquefois s. *T. de Méd.* On appelle ainsi les plantes, & en général tous les remèdes propres à guérir les maux de poitrine, sur-tout la toux. *Becchico.*

BÉCHOTTER. *T. de Jardin.* V. Béquiller.

BEC-JAUNE. V. Béjaune.

BECQUÉ, adj. *T. de Blason.* Se dit des oiseaux dont le bec est d'un autre émail que le corps. *Imbeccato.*

BECQUÉE, s. f. Ce qu'un oiseau prend avec le bec pour donner à ses petits. *Quel cibo, che piglia in una volta col becco un uccello.*

BECQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BECQUETER, v. a. Donner des coups de bec. *Beccare; dar di becco.* §. v. r. Se battre à coups de bec, comme font les coqs; ou se caresser avec le bec, comme font les pigeons. *Darsi delle beccate.*

BEC-SCIE, s. m. *T. Ornithol.* Sorte de harle, ou plongeon à long bec. *Segalone.*

BECUIBA, s. f. *T. d'Hist. nat.* Noix du Brasil. *Becuiba.*

BECUNE, s. f. Poisson de mer qui ressemble au brochet par la figure. Il a jusqu'à huit pieds de long, & il est aussi à craindre que le Requin. *Luccio marino.*

BEDAINE, s. f. Gros ventre. *Ventraccio.*

BEDAUDE, s. m. *T. Ornitholog.* Sorte de cigale. *Spezie di cicala.*

BEDEAU, s. m. Bas-Officier, Sergent, qui somme les personnes de paroître ou de répondre. *Donzello, o birro.* §. Bas-Officier, portant baguette ou masse, & servant aux Églises ou aux Universités, pour marcher devant les principaux Officiers, & pour leur faire place. *Bidello.*

BÉDEGAR, s. m. V. Églantier.

BEDON, s. m. Vieux mot, qui signifioit autrefois tambour, mais qui n'est plus en usage que dans cette phrase: un gros bedon, qui se dit par plaisanterie d'un homme gros & gras. *Grasso, corpacciuto; panciuto; compresso; pien di carne.*

BEDOUINS, ou BEDUINS, s. m. pl. *T. d'Hist.* Dans l'Asie l'on distingue les Arabes Beduins. *Beduini; Arabi Beduini.*

BÉE, adj. Ce mot ne s'emploie qu'en cette phrase: Gueule bée, qui se dit des tonneaux défoncés par un de leurs bouts. *Aperto; spalancato; sfondato.*

BÉ-FA-SI, *T. de Musique*, par lequel on distingue le ton de si. *Bi-fa-si; si.*

BEFFROI, s. m. Tour ou clocher, d'où l'on fait le guet, & où l'on sonne l'alarme. *Torre; campanile.* §. Il se prend aussi pour la cloche qui est dans le beffroi. *Campana.* Le beffroi sonne. Et pour la charpente qui porte les cloches. *Armadura di legname che regge le campane.* §. Beffroi de vair. *T. de Blason.* Ce sont trois rangées de vair dans l'écu d'armes.

BÉGAIEMENT, s. m. L'action de bégayer. *Balbuzie; il balbettare.*

BEGAULT, s. m. Celui qui est stupide. *Stupido, insensato; balordo.*

BÉGAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÉGAYER, v. n. & quelquefois actif. Articuler mal les mots, les prononcer avec peine. *Tartagliare; balbettare, ec.* V. Balbutier. §. *T. de Manège.* V. Battre à la main. §. On dit d'un enfant qui commence à parler, qu'il ne fait encore que bégayer. *Balbettare.* §. fig. On dit, que les grands Philosophes ne font que bégayer, quand ils veulent parler de la grandeur de Dieu, pour dire, qu'ils n'en peuvent parler que très-imparfaitement. *Balbettare; esprimere imperfettamente.*

BÉGE, s. m. *T. de Mégissier.* Toile grisâtre & terne qui ne sauroit jamais devenir blanche. *Sorta di tela bigiccia cui non può darsi il bianco.*

BEGLIERBEY. V. Bey.

BÉGU, UE, adj. Se dit d'un cheval qui marque toujours, quoiqu'il ait passé l'âge. *Cavallo che ha sempre i segni neri; che marca sempre.*

BÉGUE, adj. de t. g. Qui a peine à parler & à prononcer les mots, hésitant & répétant souvent la même syllabe, avant que de prononcer celle qui suit. *Balbo; scilinguato; troglio; balbuziente.* Il est aussi subst.

BÉGUEULE, s. m. *T. injurieux*, qui se dit d'une femme sotte, ridicule, impertinente, avantageuse. *Pettegola; sciocca; zucca al vento; semplice; baderla.*

BÉGUIN, s. m. Espèce de coiffe de linge pour les enfans, qui s'attache sous le menton avec une petite bride. *Cuffia da bambino.*

BÉGUINARD, s. m. Le Couvent des béguines. *Convento delle beghine; delle pinzochere.*

BÉGUINE, s. f. Nom de certaines Religieuses des Pays-Bas, & qu'on donne par mépris à une dévote superstitieuse & minutielle. Il est fam. *Pinzochera; beghina; graffiasanti; spigolistra.*

BÉGUINS, s. m. pl. Hérétiques, qui se disoient pauvres frères du Tiers-Ordre de St. François. *Beghini.*

BÉGUM, s. f. Titre d'honneur qu'on donne aux Princesses de l'Indoustan. *Titolo delle Principesse dell'Indostan.*

BÉHEN ou BÉCHEN, s. m. Plante alexitère, dont la racine est regardée comme un excellent cardiaque. Il y en a de deux sortes: la blanche & la rouge. L'une & l'autre nous sont apportées du Mont Liban. *Been; been rosso; been bianco.*

BÉJAUNE, s. m. *T. de Fauconn.* Oiseau jeune & niais. *Uccello giovane, nidiace.* §. On donne fig. ce nom & plus proprement *Bec-jaune* à un jeune homme sot & niais. V. ces mots. §. fam. il signifie aussi une sotise, une ineptie. V. §. fig. & prov. Montrer à quelqu'un son béjaune, c'est lui faire voir qu'il n'est qu'un ignorant dans les choses dont il s'agit. *Mostrar altrui il proprio errore, la sua ignoranza, sciocchezza, ec.*

BEIGE, s. f. Sorte de serge faite avec la laine, telle qu'on l'enlève de dessus les moutons. *Sorta di saja fatta di lana rozza.*

BEIGNET, s. m. Espèce de pâte frite à la poële. *Frittella.*

BÉLANDRE, s. f. Petit bâtiment de transport, du port d'environ huit tonneaux, dont on se sert sur les rivières, sur les canaux & dans les rades. *Sorta di barca da trasporto.*

BÊLANT, ANTE, part. Qui bêle. *Belante; che bela.*

BELCHITE, adj. Laine tirée d'Espagne. *Aggiunto che si dà ad una lana che ci capita dalla Spagna.*

BÊLEMENT, s. m. Le cri des moutons & des brebis. *Belamento; belata.*

BÉLEMNITE, s. f. Corps de figure conique fort alongée. Les Naturalistes n'ont encore donné aucune preuve convaincante de son origine & de sa nature. On ne sait si la Bélemnite est un minéral, ou si c'est une pétrification originaire du règne animal. On l'a aussi nommée pierre de tonnerre. *Belennite.*

BÊLER, v. n. Qui ne se dit que du cri naturel du mouton, des agneaux & de la brebis. *Belare.*

BELETTE, s. f. Petit animal sauvage, long, bas de jambes, de couleur rousse, qui a le museau pointu, & qui fait la guerre aux pigeons. *Donnola.*

BELIE ou BELIF, s. m. *T. de Blason.* Qu'on emploie quelquefois au lieu de gueules, pour signifier couleur rouge. V. Gueule.

BÉLIER, s. m. Animal portant laine, & qui est le mâle de la brebis. *Montone; castrato; becco; ariete.* §. En parlant des guerres anciennes, on appelle bélier, une machine de guerre faite d'une longue poutre, dont l'extrémité étoit armée d'une tete de belier d'airain, & dont on se servoit à battre & à renverser les murailles des places assiégées. *Ariete; montone; bolcione.* §. Belier, se dit aussi du premier des douze signes du Zodiaque. *Ariete; montone celeste.*

BÉLIÈRE, s. f. Anneau qui est au-dedans d'une cloche, pour suspendre le battant. *Quel grosso anello della campana, cui sta sospeso il battaglio.*

BELILLA, s. m. *T. de Botan.* Arbuste des Indes. *Belilla.*

BELILLI, s. m. Médicament qu'on apporte des Indes dans des cannes de Bambou. *Sorta di Medicina.*

BELIN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Sorte de pommes. *Spezie di mela.* Il se dit aussi d'une sorte de tulipe. *Tulipano rosso, colombino, e bianco.*

BELITRAILLE, s. f. Troupe de belitres. *Canaglia; truppa di birboni, di furfanti.*

BELITRE, s. m. Coquin, gueux, homme de néant, &c. *Mascalzone, barone, baroncello; birbone; briccone; cattivo; manigoldo; poltrone; dappoco; gaglioffo; guidone; furfante; furbo; impiccatello.*

BELITRERIE, s. f. Gueuserie, métier de belitres & de fainéants. *Pidocchieria; birboneria; baratteria; furfanteria.*

BELLA-DONA, s. f. Plante, qu'on nomme ainsi, parce qu'en Italie on en compose une espece de fard. Les Médecins ne l'emploient qu'extérieurement. Prise par la bouche, elle causeroit un assoupissement mortel. *Belladonna.*

BELLATRE, s. m. Qui a un faux air de beauté, une beauté mêlée de fadeur. *Bellocchio; belluccio.* Il est quelquefois adj.

BELLE, le fém. de Beau. V. Ce mot.

BELLE-DAME. V. Bella-Dona.

BELLE-DE-JOUR ou EMEROCALE, s. f. Espèce de lys. On la cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur: elle est d'un jaune tirant sur le rouge. *Emerocalle; emerocale.*

BELLE-DE-NUIT, ou JALAP, s. f. Plante, qui vient de l'Amérique. On la cultive dans les jardins à cause de la beauté de ses fleurs. Sa racine est un violent purgatif. On l'appelle aussi merveille du Pérou. *Gelsomin di notte.*

BELLE-ET-BONNE, s. f. Espèce de pomme. *Bella e buona.*

BELLE-FILLE, s. f. *T. relatif.* Celle qui n'est fille que d'alliance par mariage. *Nuora; la moglie del figliuolo.* §. Il se dit aussi de la fille de quelqu'un qui se remarie en secondes nôces, par rapport à celui ou celle qui épouse le veuf ou la veuve. *Figliastra.*

BELLEGARDE, s. f. *T. de Botan.* Espèce de laitue, ou de chicon. *Sorta di latuga.*

BELLEMENT, adv. Doucement, avec modération. Il est fam. & ne s'emploie guère que pour avertir quelqu'un d'être plus modéré. *Piano; pian piano; adagio; senza fretta; bel bello.* On dit dans certains arts mécaniques: Frapper bellement.

BELLE-MÈRE, s. f. *T. relatif.* C'est à l'égard des enfans, la femme que leur père a épousée après la mort de leur mère. *Matrigna; noverca.* À l'égard d'un gendre, c'est la mère de sa femme; & à l'égard d'une bru, c'est la mère de son mari. *Suocera.*

BELLERIES. V. Myrabolans.

BELLE-SŒUR, s. f. Nom d'alliance qui se donne, ou par un mari à la sœur de sa femme, ou par une femme à la sœur de son mari, ou par un frère ou une sœur à la femme de son frère. *Cognata.*

BELLE, EMBELLE, s. f. *T. de Mar.* C'est la partie du pont d'en haut, qui règne entre les haubans de misaine & les grands haubans. *Da un descolato all' altro.*

BELLICULE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Espèce de limaçon de mer ou poisson à coquille umbilicaire, blanche avec des taches jaunes, ou jaune avec des raies noires. *Spezie di chiocciola o nicchio marino.*

BELLIGÉRANT, ANTE, adj. Il se dit des peuples qui sont en guerre. Il s'emploie ordinairement au féminin. *Belligerante.*

BELLIQUEUX, EUSE, adj. Guerrier, martial. *Bellicoso; belligero; guerriero; marziale.*

BELLIS, ou MARGUERITE. V.

BELLISSIME, s. f. Sorte de poire. *Spezie di pero.* §. Sorte de tulipe. *Sorta di tulipano.*

BELLISSIME, Superlatif de beau. Il est familier. *Bellissimo.*

BELLON, s. m. *T. de Méd.* Maladie extrêmement commune en Derbyschine, à laquelle les animaux, la volaille & les hommes sont sujets. *Sorta d'infermità così detta in Inghilterra dov' essa è comune così agli uomini, come a' quadrupedi ed ai volatili.*

BELLOT, TTE, adj. Diminutif de beau. Il ne se dit que des enfans. Il est fam. *Bellino; belluccio; belletto.*

BELNAUX, s. m. pl. *T. d'Econ. rust.* Espèces de tombereaux qui servent à la campagne au transport des fumiers dans les terres. *Carretti da trasportare i conci o letami.*

BELOEDER, ou BELVEDER, s. m. Plante qu'on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de son port. Ses tiges, qui sont extrèmement chargées de feuilles, forment comme une pyramide. *Linaria.*

BELOMANCIE, s. f. Divination qui se fait par les flèches. *Sorta d'indovinamento.*

BEL-OUTIL, s. m. *T. d'Orfèvres & Bijoutiers.* Espèce de petite bigorne. V.

BELVEDER, s. m. Terrasse élevée au haut d'un logis, & d'où l'on découvre une grande étendue de pays. *Terrazzo.* §. Plante. V. Beloeder.

BELUTTA, s. m. Grand arbre de l'Arabie. *Grand' albero dell'Arabia.*

BÉMOL, s. m. Caractère de Musique en forme de petit b, qu'on met au-devant d'une note, pour la baisser d'un demi-ton. Il est aussi adj. de t. g. *Bimmolle.*

BÉMOLISER, v. a. *T. de Musique.* Armer la clef de bémol. *Armar la chiave di bimmolle.*

BEN, ou BEHEN, s. m. Arbre qui croît en Arabie. *L' albero del ben.* Il porte un fruit dont le noyau donne l'huile de ben. Elle est sans odeur, & ne devient jamais rance: ce qui fait que les Parfumeurs en font grand usage. *Ben.*

BEN-ALBUM, s. m. Plante. C'est une espèce de Lychnis. *Ben bianco.*

BÉNAN, s. m. *T. d'Astron.* Étoile fixe de la seconde grandeur. *Il gran cavallo.*

BÉNARDE, s. f. *T. de Serrur.* On donne ce nom aux serrures qui s'ouvrent des deux côtés. *Aggiunto di quella serratura che s' apre da due parti.*

BÉNARI, s. m. Oiseau. V. Ortolan.

BENATE, s. f. *T. de Saline.* C'est une espèce de caisse d'osier, capable de contenir douze pains de sel. *Paniera di vetrice, che s' adopera nelle saline.*

BENATIER, s. m. Vannier des salines. *Paniciajo delle moje o saline.*

BÉNÉDICITÉ, s. m. Mot latin, que l'usage a rendu françois, qui signifie la prière qu'on fait avant le repas. *Benedicite.*

BÉNÉDICTE, s. m. *T. de Pharm.* Electuaire purgatif, & qui opère doucement. *Benedetta.*

BÉNÉDICTION, s. f. Acte de Religion, qui se fait dans l'Église par le Prêtre qui bénit les Assistans, en faisant sur eux le signe de la croix. *Benedizione.* §. Il se dit aussi de l'acte de Religion, par lequel l'Evêque ou le Prêtre bénit une Abbesse, une Chapelle, des fonts, des cloches, &c. *Benedizione.* §. Bénédiction nuptiale, est celle qui se donne par un Prêtre aux nouveaux mariés. *Benedizion nuziale.* §. Il se dit aussi de l'action par laquelle un père & une mère bénissent

leurs

leurs enfans. *Benedizione*. §. Grace & faveur particulière du Ciel. *Benedizione, grazia, favore del Cielo*. §. On appelle maison de bénédiction, une maison de piété. On le dit aussi d'une maison où tout abonde. *Casa di benedizione; casa benedetta*. §. Vœux qu'on fait pour la prospérité de quelqu'un, souhaits qu'on fait en faveur de quelqu'un. *Benedizione*.

BÉNÉDICTIONNAIRE, s. m. Livre qui contient les bénédictions. *Rituale dove si contengono le benedizioni*.

BÉNÉFICE, s. m. Privilége accordé par le Prince ou par les Lois. *Privilegio; grazia*. §. Profit, avantage. *Guadagno; benefizio; profitto; utilità; civanza*. §. T. de Méd. Bénéfice de nature; les évacuations extraordinaires, par lesquelles la nature se décharge; & bénéfice de ventre, un dévoiement naturel & peu violent. *Benefizio del corpo*. §. Titre, Dignité Ecclésiastique, accompagnée de revenu. *Benefizio; beneficio*. §. Se prend aussi pour le lieu même où est l'Église & le lieu du bénéfice. *Benefizio*.

BÉNÉFICENCE, s. f. Bonté particulière, grace extraordinaire. *Beneficenza; cortesia*.

BÉNÉFICIABLE, adj. *T. de Chimie*. Profitable; il se dit ordinairement d'une mine. V. Profitable.

BÉNÉFICIAIRE, adj. de t. g. Ce mot n'a d'usage que dans cette phrase: héritier bénéficiaire, pour dire, héritier par bénéfice d'inventaire. *Beneficiario*.

BÉNÉFICIAL, ALE, adj. Qui concerne les Bénéfices. Ce mot n'a guère d'usage que dans cette phrase: matière bénéficiale. *Beneficiale; beneficiale*.

BÉNÉFICIATURE, s. f. V. Bénéfice, Prébende.

BÉNÉFICIER, s. m. Qui a un Bénéfice. *Beneficiato; che ha un benefizio Ecclesiastico*.

BÉNÉFICIER, v. n. *T. de Minéral*. Exploiter les mines avec bénéfice, avec profit. *Ricavar utile dallo scavo delle miniere*.

BÉNÉFIQUE, adj. Qui est bienfaisant. *Benefico*.

BENÊT, adj. m. & f. Niais, sot. V.

BÉNÉVOLE, adj. de t. g. Il ne se dit qu'en badinant, & dans ces phrases: Lecteur bénévole, auditeur bénévole, pour marquer un lecteur, un auditeur qu'on croit favorablement disposé. *Benevolo, benigno, amico, cortese lettore, ascoltatore*.

BENGALI, s. m. *T. Ornithol*. Petit oiseau du genre des moineaux, qu'on nomme aussi dans les Indes Orientaux Amaduvad. *Bengalino*.

BÉNI, IE, part. V. le verbe.

BÉNIBEL, s. m. Le mercure hermétique. *Aggiunto che si dà al mercurio ermetico*.

BÉNIGNEMENT, adv. D'une manière bénigne. *Benignamente; cortesemente; gentilmente; amorevolmente; clementemente; piacevolmente; dolcemente; umanamente*.

BÉNIGNITÉ, s. f. Douceur, humanité. *Benignità; affabilità; cortesia; gentilezza; piacevolezza; umanità; amorevolezza; bontà; trattabilità; dolcezza*.

BÉNIN, BÉNIGNE, adj. Doux, humain. *Benigno; affabile; amorevole; grazioso; cortese; clemente; umano; dolce; benevolo; trattabile*. §. Il se dit souvent en dérision, d'une bonté & d'une tolérance mal placée, comme: c'est le plus bénin de tous les maris. *Barbagianni; pincone; castrone*. §. fig. Favorable, propice. V.

BENJOIN, s. m. Substance résineuse, gomme aromatique qui découle d'un arbre des Indes, dont on se sert pour divers usages. *Belzuino; belgivino; belgivì*.

BÉNIR, v. a. Consacrer au culte divin avec de certaines cérémonies Ecclésiastiques. *Benedire; consecrare*. §. Bénir un Abbé, une Abbesse, c'est faire sur eux certaines prières, & certaines cérémonies Ecclésiastiques, par lesquelles on les installe dans leur dignité. V. Installer. §. Bénir des armes, bénir des drapeaux, bénir le lit nuptial, bénir la table, &c. pour dire faire quelques prières, pour attirer la grace de Dieu sur les armes, sur les drapeaux, &c. *Benedir l'armi, gli stendardi, il letto nuziale, la mensa, ec.* §. Bénir, signifie aussi simplement, donner la bénédiction en faisant le signe de la croix, comme les Évêques, les Pasteurs & les Supérieurs de Couvent ont accoutumé de faire. *Benedire; dar la benedizione*. §. Il se dit aussi des pères & des mères qui donnent la bénédiction à leurs enfans. *Benedire*. §. Louer avec de grands sentimens de respect & de reconnoissance. *Benedire; lodare; ringraziare*. §. En parlant des choses qui rappellent quelque agréable souvenir, on dit: Je bénis le lieu, le jour, & le moment où je vous ai vu. *Io benedico il luogo, il giorno, e l'ora in cui vi vidi*. §. Rendre heureux, faire prospérer. Il ne se dit que de Dieu. *Benedire; prosperare; secondare; far riuscir a bene; render prospero, fortunato, felice; condur a lieto fine, a buon termine, al bramato intento*. §. Dieu vous bénisse: façon de parler familière, pour souhaiter du bien à quelqu'un qui éternue. On s'en sert aussi, en parlant à un pauvre, pour marquer qu'on n'a rien à lui donner. *Dio vi benedica; Dio v' ajuti; vi prosperi, vi faccia bene, v' assista*.

BENIT, ITE, part. & adj. Il se dit de certaines choses, sur lesquelles la bénédiction du Prêtre a été donnée avec les cérémonies ordinaires. *Benedetto; consacrato*.

BÉNITIER, s m. Vase qu'on met à l'entrée des Églises, pour y tenir de l'eau bénite. *Pila dell'acqua santa*. Et en parlant des petits bénitiers qu'on met dans les chambres. *Vaso dell'acqua santa*.

BENJAMIN, s. m. L'on adopte ce nom propre pour indiquer un enfant bien-aimé. *Beniamino, prediletto*.

BENOITE, s. f. Plante ainsi nommée à cause de ses vertus; elle croît communément le long des haies, dans les lieux sombres & incultes. *Erba benedetta*.

BENZOÏQUE, adj. *T. de Chim*. Acide extrait du benjoin. *Acido benzoico*.

BÉOTARQUE, s. m. *T. d'Hist*. Nom de dignité chez les Thébains. *Beotarca, o Governatore*.

BEQUETTE, s. f. Se dit de certaines pinces ou tenailles, à branches rondes & recourbées, dont se servent les Chainetiers, Serruriers, &c. *Tanagline tonde*.

BÉQUILLARD, s. m. Mot comique. Celui qui va avec une béquille. *Che va colle gruccie*.

BÉQUILLE, s. f. Bâton qui a par le bout d'en-haut une petite traverse, sur laquelle les vieillards ou les gens infirmes s'appuient pour marcher. *Gruccia; stampella; bastone*.

BÉQUILLER, v. a. *T. de Jardin*. Faire un petit labour dans une planche ou une caisse. *Smuover la terra*. Béquiller c'est aussi faire usage des béquilles. *Usar le stampelle*.

BÉQUILLON, s. m. *T. de Fleuriste*. Petite feuille qui finit en pointe. *Foglia minuta*. §. *T. de Faucon*. Se dit du bec des oiseaux.

BERANS, s. m. Grosse toile de coton. *Tela di bambagia*.

BERBE, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de chat de l'Afrique. *Spezie di gatto africano*.

BERBÉRIS. V. Epine-vinette.

BERCAIL, s. m. Bergerie, le lieu où l'on enferme un troupeau de moutons & de brebis. *Ovile; pecorile; stalla di pecore; gregge; mandria*. §. fig. Ramener au bercail une brebis égarée, pour dire, ramener un hérétique dans le giron de l'Église. *Ricondur all' ovile, al gregge una pecorella smarrita, traviata; farla tornare in grembo, in seno alla Chiesa*.

BERCE, s.m. Petit oiseau qui vit dans les bois. On l'appelle aussi Gorge-rouge. *Pettirosso*.

BERCE, s. f. Plante très-commune, & dont il y a plusieurs espèces. On ordonne ses semences dans les affections vaporeuses. *Sfondilio*.

BERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BERCEAU, s. m. Sorte de petit lit où l'on couche les enfans à la mammelle, & qui est porté sur deux pieds arrondis en forme de croissant, de manière qu'on peut le balancer aisément. *Culla; cuna; zana*. §. On dit aussi au figuré, en parlant des lieux où une chose a commencé. *Luogo dove ha preso origine, dove ha avuto principio alcuna cosa*. §. *T. de Jardin*. Assemblage de plusieurs perches, les unes droites, les autres disposées en voûte, liées ensemble, & couvertes de jasmin, de chèvrefeuil, &c. §. Berceau de vigne. *Pergola; pergolato; pergoleto*. §. *T. d'Archit*. On appelle berceau, une voûte en plein ceintre. *Arco, volta a tutto sesto*.

BERCELLES, s. f. pl. Sorte de pincettes dont on se sert pour manier l'émail. *Molle che servono a maneggiare lo smalto*.

BERCER, v. a. Remuer le berceau d'un enfant pour l'endormir. *Cullare; dimenar la cuna*. §. fig. & fam. Amuser. *Dar canzone; dar parole; dar ciance; dar erba trastulla; dar chiacchiere; lusingar con parole senza venir a conclusione; discorrere per non attenere; dondolar la Mattea*. §. Se bercer *T. de Manège*. Se dit d'un cheval, qui se laisse aller nonchalamment d'un côté & d'un autre au pas & au trot. *Camminar trascurato*. §. On dit fig. J'ai été bercé de cela, pour dire, j'en ai oui parler mille fois. *Ho gli orecchi pieni di quella cosa; ne ho già udito a parlare le migliaja di volte*.

BERCHE, *T. de Mar*. Petite pièce de canon de fonte verte. *Piccol cannone*.

BERGAMASQUE, s. f. Sorte de danse de paysans. *Bergamasca*.

BERGAME, s. f. Sorte de tapisserie fort commune & de peu de valeur, nommée ainsi à cause de la ville de Bergame, d'où sont venues les premières tapisseries de cette sorte. *Sorta d'arazzi grossolani*.

BERGAMOTE, s. m. Espèce de poire fondante, d'un très-bon goût. *Bergamotta; pera bergamotta*. §. Espèce d'orange qui a une fort bonne odeur, & dont on tire une essence agréable. *Bergamotto*.

BERGE, s. f. Bord d'une rivière escarpé ou relevé. *Argine; ripa, sponda alta d'un fiume*. §. Espèce de chaloupe étroite, dont on se sert sur quelques rivières. *Barca, barchetta*. §. *T. de Mar*. Se dit de certains rochers élevés à pic sur l'eau. *Secca che veglia; scoglio a piramide*.

BERGER, s. m. Celui qui garde les brebis. *Pastore; pecorajo; mandrialé; mandriano; custode del gregge*. §. L'étoile du berger, c'est la planète de Venus. V. ce mot. §. En Poésie Pastorale, Berger & Bergère. V. Amant, Amante. §. Dans cette acception on appelle fig. l'heure du berger, le moment favorable aux amans. *L'ora, il momento favorevole agli amanti*.

BERGÈRE, subst. f. Fille ou femme qui garde les brebis. *Pastorella; pecoraja; villanella*. §. C'est aussi une coiffure de femme qui a moins de façon que les coiffures de parade. *Scuffia da donna*. §. On donne aussi ce nom à un fauteuil fort commode. *Aggiunto di certa sedia da braccioli e bassa*.

BERGERETTE, s. f. Vin mixtionné avec du miel. *Vino mescolato col miele*.

BERGERIE, s. f. Le lieu où l'on enferme les brebis. *Stalla di pecore; ovile; pecorile; gregge; greggia; mandra; mandria*. §. Au pl. se dit de certains ouvrages en prose ou en vers, qui traitent des amours des Bergers. *Pastorale; poesia pastorale*.

BERGERONNETTE, s. f. Petite bergère, jeune bergère. Il est vieux. *Pastorella; villanella*. §. Petit oiseau noir & blanc, qui fréquente les rivières. V Hochequeue. *Cutrettola; cutretta*.

BERGEROT, s. m. Petit berger. *Pastorello*.

BERIBERI, s. m. Sorte d'apoplexie dans les Indes Orientales. *Spezie di apoplessia*.

BÉRICOT, s. m. Oiseau assez commun. *Sorta d'uccello*.

BÉRIL, s. m. Pierre précieuse, verdâtre & transparente. *Berillo*. On le nomme aujourd'hui Aigue-Marine. V.

BERILLISTIQUE, s. f. Prétendu art magique. *Sorta di magia fatta per via di specchi*.

BERLE, s. f. Plante ombellifère. Elle croît dans les lieux aquatiques, & sur le bord des ruisseaux. Il y en a de plusieurs espèces, & une entr'autres, dont le suc est mortel. *Sio*, ou *gorgolestro*.

BERLINE, s. f. Sorte de carrosse suspendu entre deux brancards. *Berlina*.

BERLINGOT ou BRELINGOT, s. m. Berline coupée. On dit plus ordinairement Brelingot. *Spezie di berlina*.

BERLUE, s. f. Sorte d'éblouissement passager. Il n'est que du style familier. *Bagliore; traveggole; occhibagliolo; barbaglio*. §. Avoir la berlue. *Caligare; galigare; innebbiarsi; abbarbagliarsi, offuscarsi; aver le traveggole*. §. fig. & fam. Avoir la berlue, pour dire, juger mal des choses; en juger de travers. *Aver le traveggole; travedere*.

BERME, s. f. *T. de Fortific*. Chemin de quatre pieds de large, entre le pied du rempart & le fossé. *Sponda di riparo; viottolo tra un' alzata di terra e un fosso o canale*.

BERMUDIENNE, s. f. Plante qui tire son nom des Îles Bermudes, d'où elle a été apportée. Sa fleur est belle & faite en lys. *Spezie di pianta dell' Isole Bermude*.

BERNABLE, adj. Qui mérite d'être berné & moqué. *Ridicolo; schernevole; degno di riso, di scherno, di motteggio; dileggiabile*.

BERNACLE, s. f. Coquillage dont la coquille est composée de cinq pièces. Les bernacles sont adhérentes aux rochers & aux vaisseaux. *Bernacla*. §. On croyoit autrefois qu'il sortoit de ce coquillage une espèce de canard, peut-être le même qu'on nomme aussi Bernacle & Cravant. V.

BERNAGE, s. m. *T. d'Écon. rust.* On entend par ce mot, dans les campagnes où il est en usage, des mélanges de grains, qui se font pour la nourriture des bestiaux, & qui se sèment avant l'hiver. *Ferrana per le bestie*.

BERNARDIÈRE, s. f. *T. de Botan*. Sorte de poire. *Sorta di pera*.

BERNARDOIR, s. m. Panier, ou corbeille formée d'osier. *Paniera di vetrice*.

BERNE, s. f. Espèce de jeu, où quatre personnes, tenant les quatre bouts d'une couverture, mettent quelqu'un au milieu, & le font sauter en l'air. *Il trabalzare in una coperta*. §. *T. de Mar*. Mettre le pavillon en berne, c'est isser le pavillon au haut du bâton de pavillon, & le tenir ferlé. *Derno; issare la bandiera in derno*.

BERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BERNEMENT, s. m. Action de berner. Manière dont on berne quelqu'un. *L'azione del trabalzare*.

BERNER, v. a. Faire sauter quelqu'un en l'air par le moyen d'une couverture. *Trabalzare; scuotere alcuno in una coperta*. §. fig. Tourner en ridicule. *Berteggiare; burlare; beffare; schernire; deridere; dileggiare; dar la berta; gabbare; gabbarsi; farsi beffe; prendersi giuoco*.

BERNEUR, s. m. Celui qui berne. *Derisore; dileggiatore; beffardo; irrisore; deriditore; schernitore; berteggiatore*.

BERNIESQUE, adj. Il se dit d'un style approchant du burlesque, mais plus soigné. *Bernesco; bernesco*.

BERNIQUET, s. m. *T. populaire*, qui n' a guère d' usage qu' en ces phrases : être au berniquet, mettre au berniquet, pour dire, être à la besace, mettre à la besace. V. Besace. Un Berniquet, ou Breniquet, est aussi un bahut où l' on renferme du gros son, soit pour le donner aux bestiaux, soit pour d' autres usages.

BERTAUD, s. m. L' on donne ce nom au castrat. *Castrato*.

BERTAUDER, v. a. Tondre inégalement. *Tosare malamente, inegualmente*.

BERTONNEAU, s. m. V. Turbot.

BERTOS, s. m. Anses faites avec de la corde ou du fer. *Manico*.

BERUBLEAU, s. m. Cendre verte ou verd de terre. *Terra verde*.

BÉRUSE, s. f. Sorte d' étoffe de Lyon. *Stoffa che si fabbrica in Lione*.

BESACE, s. f. Espèce de sac ouvert par le milieu, & fermé par les deux bouts, ensorte qu' il forme deux poches. *Bisaccia ; bisacce ; borsa ; scarsella ; carniere ; sacca ; tasca*. §. On dit fig. qu' un homme est à la besace, qu' il est reduit à la besace, pour dire, qu' il est ruiné. *Ammattonato ; spiantato ; ridotto in miseria ; che è per le fratte, alle macine ; che è caduto al basso*. §. Mettre à la besace. V. Appauvrir.

BESACIER, s. m. Qui porte une besace. On le dit quelquefois par mépris de certains Moines. Il est fam. *Colui che porta la bisaccia*.

BESAIGRE, adj. de t. g. Il se dit du vin qui aigrit, parce qu' il est au bas. *Inforzato ; acetoso*. L' Auteur des *Remarques sur le Diction. de l' Acad. Franc. à Paris* 1807 *in* 8, soutient que l' on doit corriger *Besaigre* en *Mesaigre*.

BESAIGUE, s. f. Instrument de Charpenterie tout de fer, taillant par les deux bouts, mais plus large par l' un que par l' autre, pour tailler & dégrossir du bois de charpente. *Bicciacuto*.

BESANT ou BEZANT, s. m. Ancienne monnoie de l' Empire de Constantinople. *Bisanto ; bisante*. §. *T. de Blason*. Pièce d' or ou d' argent. *Bisante*.

BESET, s. m. Terme dont on se sert au Trictrac, & qui se dit lorsque du même coup de dé, un joueur amène deux as. *Ambassi ; ambo gli assi*.

BESI, s. m. Mot originairement Celtique. Nom générique qu' on donne à plusieurs espèces de poires, en y ajoutant le nom du pays dont on les a tirées. Ainsi on dit : Besi d' Heri, Besi de Lamotte, Besi Chaumontel, &c. V. Poire.

BESICLES, s. f. pl. Sorte de lunettes attachées à un bandeau qui se lie autour de la tête. *Occhiale*, & plus souvent *Occhiali*.

BESOCHE, s. f. Instrument d' agriculture. *Strumento d' agricoltura*.

BESOGNE, s. f. Terme du style familier. Travail, ouvrage, l' action par laquelle on fait une œuvre. *Opera ; negozio ; faccenda ; lavoro ; travaglio*. §. L' effet du travail, l' ouvrage même qui resulte du travail. *Lavorio ; fattura*. §. fig. Faire plus de bruit que de besogne ; avoir plus de paroles que d' effet. *Aver più parole che fatti*. §. S' endormir sur la besogne ; travailler nonchalamment. *Il lavorar neghittoso*. §. Donner de la besogne à quelqu' un ; lui donner bien de la peine, de l' embarras. *Imbarazzare*.

BESOIN, s. m. Indigence, nécessité, manque de quelque chose dont on a affaire. *Bisogno ; necessità ; carestia ; difetto ; penuria ; mancamento ; scarsezza ; disagio ; indigenza*. §. Nécessité naturelle. V. §. On dit : Qu' est-il besoin de ? Qu' est-il besoin que ? pour dire : qu' il est nécessaire de ? Qu' est-il nécessaire que ? Mais hors de l' interrogation, il ne se dit guère qu' avec la négative. Il n' est pas besoin de... Il n' est pas besoin que.... *Non fa duopo ; non fa mestiere ; non è necessario, ec.* §. Et on dit, avoir besoin, non seulement dans la signification d' avoir faute, comme dans quelques exemples de l' article précedent ; mais aussi dans la signification d' avoir affaire ; comme · Je ne puis pas vous prêter ce que vous me demandez, j' en ai besoin. *Io non posso imprestarvi ciò che mi chiedete, perchè ne ho di bisogno*. §. On dit aussi : j' ai besoin d' aller en tel endroit ; il faut que j' y aille, je suis obligé d' y aller. *Convien che io vada in quel luogo, ec.*

BESSON, ONNE, adj. Jumeau, l' un des deux enfans d' une même couche. Il se dit proprement des quadrupedes. Il est vieux. V. Jumeau. §. Besson, Bosson, Bouche, Bouge. *T. de Mar.* C' est la rondeur des baux & des tillacs, & proprement, tout ce qui est relevé hors d' œuvre, & qui n' est pas uni. *L' arcatura, Fentura e Gemellatura dei Bagli, dei Ponti e Cassero, o Castelli*.

BESTIAIRE, s. m. Les Bestiaires étoient chez les Romains des hommes destinés à combattre dans le cirque contre les bêtes féroces. *Coloro presso i Romani che erano condannati a combattere colle bestie. Bestiario*.

BESTIAL, ALE, adj. Qui tient extérieurement de la bête. *Di bestia, ferino ; di fiera*. §. L' Académie ne l' adopte point dans la signification de Brutal.

BESTIALEMENT, adv. En vraie bête. *Bestialmente ; a guisa de' bruti ; alla foggia, alla maniera delle bestie*.

BESTIALITÉ, s. f. Le péché qui se commet avec une bête. *Bestialità*.

BESTIAUX, s. m. pl. V. Bétail.

BESTIOLE, s. f. Petite bête. *T. diminut. Bestiuola ; animaletto ; animaluzzo ; bestiuolo ; bestiuolino ; bestiuoluccia*. §. Il se dit fig. & fam. des jeunes personnes qui ont peu d' esprit. *Bestiuola ; bestiuolo ; babbaccio ; ignorantello*.

BESTION, s. m. *T. de Mar.* C' est le bec ou la pointe de l' éperon, à l' avant des porte-vergues. *Figura di prua*.

BÊTA, s. m. *T. grossier*. Il se dit de quelqu' un qui est très-bête. *Bestiaccia ; ignorantone*.

BÉTAIL, s. m. Troupeau de bêtes à quatre pieds, qu' on mène paître : comme, vaches, brebis, bœufs, chèvres. Il ne se dit guère que de ces sortes d' animaux. *Bestiame ; pecore ; armenti*.

BÊTE, s. f. Animal irraisonnable. *Bestia ; belva ; bruto*. §. *T. de Chasse*. La bête, pour dire, le cerf, le sanglier, le daim, & les autres animaux qu' on chasse à cor & à cri. *La fiera*. §. Bêtes de compagnie, de jeunes sangliers qui vont encore par troupes. V. Marcassins. §. Quelquefois, par le mot de bête mis absolument, on entend les bêtes sauvages, les bêtes féroces. *Le fiere ; le bestie selvaggie ; le belve*. §. prov. Morte la bête, mort le venin, c' est-à-dire, qu' un homme ne peut plus nuire quand il est mort. *Morta la bestia, morto il veleno*. §. Personne stupide & qui n' a point d' esprit. *Bestia ; bestione ; bestiaccia ; balordo ; bescio ; sciocco ; mentecatto ; scempiato ; basoso ; scemo ; di grossa pasta ; milenso ; pascibietole ; mogio ; stupido ; stordito*. §. La Bête, sorte de jeu de cartes, auquel on joue à trois, à quatre ou à cinq. *Sorta di giuoco di carte*. §. La somme que l' on a perdue en faisant la bête. Ce mot est fort usité au jeu de l' Hombre. *La rimessa ; la bestia*.

BETEL, s. m. Plante qui croît dans les Indes. Elle s' attache aux arbres, & y monte comme le lierre. Les Indiens font grand usage de ses feuilles. Ils les croient propres à affermir les gencives, & à fortifier l' estomac. *Betel*.

BÊTEMENT, adv. En bête, follement, stupidement. V.

BÉTILLE, s. f. Sorte de mousseline. *Sorta di mossolina*.

BÊTISE, s. f. Ignorance crasse, stupidité, sotise. *Stupidezza ; mellonaggine ; stordimento ; stupore*.

BÉTOINE, s. f. Plante fort commune & très-céphalique. On la réduit en poudre, & on la prend comme du tabac. C'est un bon sternutatoire. *Bettonica ; brettonica*.

BÉTON, ou BLETONG, s. m. *T. de Maçon.* Sorte de mortier qu' on jette dans les fondemens d' un bâtiment, & qui se pétrifie. *Smalto che si getta nelle fondamenta*.

BETTE, s. f. Plante potagère, qu' on appelle aussi Poirée. Il y en a de plusieurs espèces : de blanches, de rouges, & de jaunes. On en fait usage dans la Médecine. *Bietola ; bieta*.

BETTERAVE, s. m. Espèce de poirée ainsi nommée, parce que sa racine, qui est fort grosse, ressemble à celle de la rave. Elle est d' un rouge très-foncé. *Barbabietola*.

BETUNE, s. f. Carrosse à un cheval. *Carrozza attaccata a un sol cavallo*.

BÉTUSES, s. f. pl. Tonneaux à demi ouverts, qui servent à transporter le poisson vivant d' un lieu à un autre. *Sorta di botte*.

BÉTYLE, s. m. Espèce de pierre employée à faire les plus anciennes Idoles, auxquelles on attribuoit des vertus merveilleuses. *Sorta di pietra, di cui si fecero i più antichi Idoli, perchè se le attribuivano proprietà maravigliose*.

BEVANTE ou BEUVANTE, s. f. Sorte de droit établi dans le commerce de mer, que le maître du navire se reserve, lorsqu' il donne son vaisseau à frèt. *Diritto spettante al commercio marittimo*.

BEVEAU, s. m. Instrument de Mathématique dont on se sert pour transporter un angle mixtiligne d'un lieu à un autre. *Strumento matematico*.

BEUGLEMENT, s. m. Meuglement, mugissement, la voix, le cri du bœuf & de la vache. *Muggito di bue ; mugghiamento, e qualunque altro strepito che rassomigli la voce del bue, muggito ; muglio*.

BEUGLER, v. n. Meugler, mugir. Il se dit prop. du cri du bœuf & de la vache. *Muggire ; mugghiare ; far la voce del bue*.

BEURRE, s. m. Crème épaissie à force d' être battue dans la baratte. *Butirro ; burro*. §. Beurre noir ; du beurre fondu & noirci dans la poële. *Burro strutto nella padella*. §. Beurre fort ; du mauvais beurre. *Burro sapiente*. §. prov. Promettre plus de beurre que de pain ; promettre plus qu'on ne veut, & qu'on ne peut tenir. *Dar erba tra nulla ; prometter molto, ed attener nulla*. §. Beurre, *en Chimie*, s' applique à quelques preparations. *Burro*.

BEURRÉ, s. m. Sorte de poire fondante. *Sorta di pera*. V. Poire.

BEURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BEURRÉE, s. f. Tranche de pain, sur laquelle on a étendu du beurre. *Pane unto con butirro*.

BEURRER, v. a. *T. de Pâtissier*. Faire tremper dans du beurre. *Ammollare nel burro strutto*.

BEURRIER, ERE, s. m. & f. Qui vend du beurre. *Colui o colei che vende burro*.

BÉVUE, s. f. Méprise, erreur où l' on tombe par ignorance, par inadvertence. *Errore ; sbaglio ; abbaglio ; fallo ; mancamento per ignoranza*.

BEUVEAU. *T. de Menuis.* V. Biveau.

BEY, s. m. Les Turcs disent Bey le Gouverneur d' une ville. Ce mot signifie Seigneur ; & Beglierbey, Seigneur des Seigneurs. Les Beglerbeys sont les principaux Gouverneurs des Provinces & font porter devant eux trois queues de cheval. *Il Bey*.

BEZANS, s. m. Toile de coton qui se tire de Bengale. *Tela di bambagia*.

BEZANTÉ, adj. *T. de Blason*. Il se dit d' une pièce chargée de bezans, comme une bordure bezantée de huit pièces. *Bisantato*.

BEZESTAN, s. m. Nom que l' on donne dans les principales villes de Turquie à des marchés publics qui sont des espèces de halles couvertes. *Il besestan ; il mercato*.

BEZETTA, s. m. *T. de Comm.* C' est ainsi qu' on nomme du crêpon ou linon très-fin, teint avec la cochenille. *Sorta di crespone tinto colla cocciniglia*.

BEZIER, s. m. Poirier sauvage. *Pero salvatico*.

BEZOART, s. m. Pierre qui s' engendre dans le corps de certains animaux des Indes, & qu' on tient être souveraine contre le venin. *Belzuar*. §. On appelle bezoart fossile, & bezoart minéral, une pierre qui ressemble au véritable bezoart, par sa vertu, & qui se trouve en divers lieux. *Belzuar fossile, belzuar minerale*.

BIA, s. m. *T. de Comm.* Coquille blanche, qui sert de monnoie aux Indes. On l' appelle aussi Coris. V.

BIAIN ou BIAN, s. m. *T. de Coutume*. Corvée tant d' hommes que de bêtes. *Lavoro ; fatica*.

BIAIS, s. m. Travers, ligne oblique. *Obliquità ; tortuosità ; sghembo*. §. En parlant d' une étoffe, on dit : couper une étoffe de biais en biais. *A sghembo ; a sbiescio ; a sbieco ; in isbieco ; a traverso ; di schiancio ; a schiancio ; per ischiancio*. §. *T. de Manége*. Aller en biais ; porter les épaules avant la croupe. *Andar per traverso*. §. Biais, se prend fig. pour les divers moyens dont on peut se servir pour réussir à quelque chose. *Mezzo ; maniera ; guisa ; foggia ; via ; modo ; verso*.

BIAISEMENT, s. m. Manière d' aller en biaisant. *Storcimento ; l' andar a sghembo, a sbieco*. §. Detour pour tromper. *Astuzia ; rigiro*.

BIAISER, v. n. Être de biais. *Sbiecare ; andar a sghembo, a sbieco ; storcere*. §. fig. se servir de mauvaises finesses, n' agir pas sincèrement. *Rigirare ; simulare ; operar con astuzia*. §. Prendre quelque tempérament dans une affaire, & alors il se prend en bonne part, & suppose de l' adresse & de la prudence. *Pigliar il panno pel verso ; navigar secondo il vento ; temporeggiare ; governarsi secondo l' opportunita ; saper fare il suo conto*. Aucune de ces phrases ne rend au juste le biaiser des François.

BIAMBONNÉES, s. f. pl. Étoffes des Indes qui sont toutes d' écorce. *Stoffe d' India fabbricate colla sola scorza*.

BIARIS, s. m. Espèce de baleine qui a des dents. *Sorta di balena dentata*.

BIARQUE, s. m. Intendant des vivres chez le Grand-Seigneur. *Intendente dei viveri presso il gran Sultano*.

BIASSE, s. f. Soie crue qui vient du Levant. *Seta che ci capita dal Levante*.

BIBELOT, ou BIMBELOT, s. m. V. Bilboquet.

BIBERON, s. m. Celui qui aime le vin & qui en boit volontiers. Il est du style fam. *Bevitore, vago del vino ; imbriacone ; briacone ; cinciglione ; beone ; trincone ; taverniere*. §. Un petit vase d' argent ou d' autre matiere, qui a un petit bec ou tuyau par lequel on boit. *Zampilletto ; vaso che ha un beccuccio*.

BIBERONNE, s. f. Celle qui aime le vin, qui en boit volontiers. *Donna che ama il vino, che beve al soverchio*.

BIBLE, s. f. L' Écriture Sainte, l' ancien & le nouveau Testament. *Bibbia ; la Sacra Scrittura*.

BIBLIOGRAPHE, s. m. Celui qui est versé dans la connoissance des livres, des éditions, &c. qui fait des catalogues de livres. *Bibliografo*.

BIBLIOGRAPHIE, s. f. Science du Bibliographe. *Bibliografia*.

BIBLIOGRAPHIQUE, adj. Qui appartient à la Bibliographie. *Attinente alla Bibliografia*.

BIBLIOMANE, adj. de t. g. Qui a la Bibliomanie. *Bibliomane*.

BIBLIOMANIE, s. m. Passion d' avoir des livres. *Bibliomania*.

BIBLIOPHILE, s. m. *T. de Filolog.* Celui qui aime

aime les livres. *Bibliofilo ; amatore di libri.*

BIBLIOTAPHE, s. m. *T. de Filol.* Bibliomane qui tient cachés les livres ou par avarice, ou par jalousie. *Bibliotafo.*

BIBLIOTAPHIE, s. f. La bibliomanie de l'avare ou du jaloux. *Bibliotafia.*

BIBLIOTHÉCAIRE, s. m. Celui qui est préposé pour avoir soin d'une bibliothèque. *Bibliotecario ; che ha cura d'una libreria.*

BIBLIOTHÈQUE, s. f. Le lieu où l'on tient un grand nombre de livres rangés en ordre; & l'assemblage d'une grande quantité de livres. *Libreria ; biblioteca.* §. On appelle aussi bibliothèque, des Recueils & Compilations d'ouvrages de même nature. *Biblioteca.*

BIBUS, s. m. *T. de mépris*, qui ne s'emploie guère qu'avec la préposition *De*, pour dire, qui mérite peu d'attention, qui est de nulle valeur. Il est fam. Un poëte de Bibus. *Cattivo poeta ; poetastro.* §. Une raison de bibus. *Una prova, una ragione di niun peso ; scipita, vaga, inutile.* §. Des affaires de bibus. *Bagattelle ; baje ; cose da nulla ; inezie.*

BICA, s. f. Poisson de la côte de la Biscaie. *Pesce della Biscaglia.*

BICEPS, s. m. *T. d'Anat.* Il se dit des muscles, dont la partie supérieure est divisée en deux. *Bicipite.*

BICHE, s. f. La femelle du cerf. *Cerva ; cervia.*

BICHENAGE ou BICHETAGE, s. m. Tribut qui se lève sur le grain qui est vendu dans un marché. *Dritto che pagasi su i grani che si vendono in mercato.*

BICHET, s. m. Certaine mesure pour le blé & pour d'autres grains, contenant à peu près un minot de Paris. Il se dit également de la mesure & de ce qu'elle contient. *Sorta di misura de' grani.*

BICHO, s. m. Ver qui s'engendre sous la peau, & qui cause de grands douleurs. *Biscio.*

BICHON, ONNE, s. m. & f. Sorte de petit chien, qui a le poil long & le nez court. *Cagnuolo ; cagnolino ; cagnoletto.*

BICOQUE, s. f. Petite ville ou place de peu de considération & de peu de défense. *Castelletto ; castelletta ; terracciuola ; bicocca.*

BICORNIS, s. m. *T. d'Anat.* Muscle extenseur du bras. *Muscolo distenditore del braccio.*

BIDAUCT, s. m. *T. de Teint.* V. Suie.

BIDENS, s. m. V. Tête cornue.

BIDET, s. m. Petit cheval. *Puledro ; ronzino ; cavallo picciolo ; bidetto ; cavallino.* §. Double bidet; un bidet plus grand & plus renforcé que les bidets ordinaires. *Cavallino vigoroso, forte.* §. On appelle aussi bidet, un meuble de garde-robe qui sert à la propreté. *Spezie di mobile di moderna invenzione, di cui si servono spezialmente le donne per la pulizìa.* §. fig. & fam. Pousser son bidet, c'est faire fortune. *Far fortuna.*

BIDON, s. m. Espèce de broc qui contient environ cinq pintes. Il se dit particulièrement sur les vaisseaux où il sert à mettre le vin de chaque plat de l'équipage. *Sorta di barile.*

BIEN, s. m. Ce qui est bon, utile, avantageux, convenable. *Bene ; utile ; vantaggio ; utilità.* §. Dans sa première signification, c'est un terme théologique qui designe Dieu même. *Il Supremo Bene.* §. Faire, procurer du bien à quelqu'un; lui faire, lui procurer quelque avantage, quelque grace. *Far del bene a chicchessìa.* §. On dit d'une chose dont on reçoit quelque avantage, quelque soulagement, qu'elle fait du bien, qu'elle fait grand bien. *Fa bene ; fa del bene ; giova assai.* §. Bien, signifie quelquefois religion, vertu, probité, ce qui est louable, estimable. *Bene ; opera buona, di pietà, di misericordia ; opere pie, virtuose.* §. Prov. En tout bien & en tout honneur, pour dire, à bonne fin, à bonne intention. *A buon fine ; con buona intenzione.* §. Bien, ce qu'on possède en argent, en fonds de terre, ou autrement. *Il bene ; i beni ; l'avere.* On appelle biens d'Église, les biens qui appartiennent à l'Eglise. Biens passagers, les biens de ce monde; & biens éternels, la béatitude éternelle. §. On appelle en style didactique, Bien du corps, la santé, la force. Biens de l'esprit, les talens. Et biens de l'ame, les vertus. V. ces mots.

BIEN, adv. Il sert à marquer un certain degré de perfection, un certain état heureux & avantageux dans la chose dont il s'agit. Il se porte bien, il parle bien, il fait bien, &c. *Bene ; saviamente ; giustamente ; acconciamente.* Fort bien. *Benissimo ; ottimamente ; molto bene.* Parfaitement bien. *Ottimamente ; il meglio del mondo ; a maraviglia ; a perfezione ; eccellentissimamente.* §. Beaucoup, fort, entièrement. V. Il y avoit bien du monde, manger bien, &c. §. Bien, avec le verbe vouloir, exprimé ou sous-entendu, sert à marquer approbation & consentement. Allez, je le veux bien. *Io acconsento ; io son contento ; io vel permetto.* §. Pour marquer qu'on agrée ce qu'un autre propose, on dit absolument: bien, fort bien; & quand il est précédé de la particule Hé, il sert aussi à marquer approbation, exhortation, & interrogation. Hé bien, qu'a-t-il dit? *Ben, che diss'egli?* Hé bien, continuez. *Su via, proseguite.* Hé bien, que vous en semble? *E ben, che ve ne pare?* §. Il s'emploie aussi dans la signification d'à peu près, environ, comme: il y a bien trois ans, il y a bien trois lieues. *Circa, intorno ; pressochè ; quasi.* Quelquefois ne s'emploie que par redondance, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. Auriez-vous bien l'assurance. Je le savois bien. §. Bien que, conjonction. Encore que, quoique. V.

BIEN-AIMÉ, ÉE, adj. & s. Qui est fort chéri, qui est aimé par préférence à tout autre. *Diletto ; amato ; ben amato ;* & plus souvent. *Dilettissimo ; amatissimo.*

BIEN-DIRE, s. m. Ce mot n'a d'usage que dans le discours familier, & en se moquant de quelqu'un qui se pique de bien parler: *Facondia ; parlare eloquente, elegante.* §. Se mettre sur son bien-dire. *Mettersi sul quinci e quindi ; favellar in punta di forchetta, in sul quanquam.*

BIEN-DISANT, ANTE, adj. Qui parle bien & avec facilité. *Eloquente ; facondo ; ben parlante ; ornato dicitore.*

BIEN-ÊTRE, s. m. Subsistance aisée & commode. C'est un homme qui a le nécessaire & le bien être. *Egli è un uomo agiato, e bene stante, che ha i suoi comodi.*

BIENFAICTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, qui a fait quelque bien, quelque grace à quelqu'un. *Benefattore ; benemerito ; sovvenitore ; beneficante. Benefattrice.*

BIENFAIRE, v. a. Faire du bien aux autres. *Operar bene ; beneficare.*

BIENFAISANCE, s. f. Inclination à faire du bien aux autres. *Bontà ; inclinazione a far bene, a giovare ; beneficenza ; liberalità ; cortesìa ; generosità ; larghezza.*

BIENFAISANT, ANTE, adj. Qui prend plaisir à faire du bien aux autres. *Benefico ; liberale ; beneficante ; che ama di far bene altrui ; beneficiente ; cortese ; benigno ; benfacente.*

BIENFAIT, AITE, adj. Bien exécuté, bien tourné, beau, proportionné, droit. Ouvrage, homme bienfait; fille bienfaite; esprit, cœur bienfait. *Benfatto ; benlavorato ; proporzionato ; bello ; eccellente ; buono.*

BIENFAIT, s. m. Grace, faveur, plaisir, bon office. *Benefizio ; favore ; grazia ; piacere ; servigio ; buon uffizio ; dono.*

BIENHEUREUX, EUSE, adj. Fort heureux, extrêmement heureux. *Beato ; felice ; venturoso ; fortunato ; avventurato ; ben avventurato.* §. Bienheureux, joint avec un verbe, ne fait plus un seul mot; mais alors le mot de Bien devient adverbe, & est séparé de l'adjectif Heureux. V. §. Bienheureux, est aussi un mot consacré à la Religion. Qui jouit de la béatitude éternelle. En ce sens, il est quelquefois subst. *Beato.* §. Béatifié; & c'est un titre que l'Église donne à ceux, que par un acte solemnel, qui précède ordinairement celui de la canonisation, elle reconnoît & déclare être du nombre de ceux qui jouissent de la gloire éternelle. *Beato ; beatificato.*

BIEN-LOIN, Conjonction, qui signifie au lieu. *In vece.*

BIENNAL, ALE, adj. Qui dure deux ans. *Di due anni ; che dura due anni.*

BIENSÉAMMENT, adv. Par bienséance, par convenance. *Decentemente ; per convenienza.*

BIENSÉANCE, s. f. Convenance de ce qui se dit, de ce qui se fait par rapport aux personnes, à l'âge, au sexe, au temps, au lieu, &c. *Convenienza ; decenza ; l'onesto ; il decoro ; convenevolezza ; il convenevole.* §. On dit, qu'une chose est à la bienséance de quelqu'un; qu'il lui conviendroit de l'avoir. *Esser comodo ; utile ; vantaggioso ; che converrebbe ; che sarebbe di convenienza.* §. Par droit de bienséance, pour dire, sans avoir aucun autre droit que celui de sa propre convenance, de sa propre commodité. *Per convenienza.* §. *T. d'Archit.* On se sert de ce nom d'après Vitruve, pour exprimer l'aspect d'un édifice, dont la décoration est approuvée, & l'ordonnance fondée sur quelque autorité. *Convenienza.*

BIENSÉANT, ANTE, adj. Ce qu'il sied bien de faire, de dire, &c. *Decente ; convenevole ; dicevole ; confacevole ; condecente ; conveniente ; congruo ; buono.*

BIEN-TENANT, ANTE, s. m. & f. *T. de Prat.* Qui tient, qui possède les biens d'une succession. *Possessore ; posseditrice.*

BIENTÔT, adv. de temps. Dans peu, dans peu de temps. *Quanto prima ; ben presto ; fra breve ; fra poco ; subitamente ; il più presto che sarà possibile.*

BIENVEILLANCE, s. f. Il ne se dit que du supérieur à l'égard de l'inférieur. Amitié, affection, bonne volonté, disposition favorable envers quelqu'un. *Benevolenza ; benivolenza ; amore ; affetto ; affezione ; buona volontà ; amorevolezza ; cordialità ; amicizia ; dilezione.*

BIENVEILLANT, ANTE, adj. Qui a de la bienveillance. *Benivolente ; amorevole ; affezionato ; amico ; favorevole ; propizio ; benevolo ; cordiale ; affettuoso.*

BIENVENU, UE, adj. & quelquefois subst. Qui est bien reçu, qui est regardé de bon œil. *Gradito ; amato ; ben visto ; caro.* Soyez le bienvenu, la bienvenue. *Siate il ben venuto ; il ben tornato ; il ben arrivato ; la ben venuta, ec.*

BIENVENUE, s. f. L'heureuse arrivée de quelqu'un. *Felice arrivo ; la ben venuta.* §. Il ne se dit proprement que de la première fois qu'on arrive en quelque endroit, ou qu'on est reçu en quelque corps; & parce que la coutume est de payer quelque droit en y entrant, ou de faire quelque régal à ceux qui en sont, on dit, payer sa bienvenue; donner un repas pour sa bienvenue. *Regalo ; festa ; pranzo che si dà a' colleghi nell'entrar in possesso d'un impiego ; nell'essere ricevuto in un Corpo.*

BIENVOULU, UE, adj. Qui est aimé; pour qui on a de l'estime, de la vénération. *Benvoluto ; benvisto ; amato ; considerato ; accetto ; gradito ; caro.*

BIÈRE, s. f. Coffre de bois où l'on met un corps mort, cercueil. *Bara ; cataletto ; feretro.* §. Boisson fort commune, qui se fait avec du blé ou de l'orge, & du houblon. *Birra ; cervogia ; cervosa.*

BIÈVRE, s. m. C'est le nom qu'on donne aux castors d'Europe. V. Castor. §. Bièvre, en *T. d'Hist. nat.* est aussi le nom d'une espèce de canard qui a le bec long, menu & crochu par le bout, qui fait un grand dégat dans les rivières où il y a du poisson. *Sorta d'anatra.*

BIEZ, s. m. Canal qui conduit les eaux pour les faire tomber sur la roue d'un moulin. *Canale.* §. Arrière biez, Canal qui est au-délà du biez, en remontant. *Gora.*

BIFFE, s. f. *Falso aspetto.*

BIFFÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BIFFER, v. a. *T. de Prat.* Effacer ce qui est écrit, ensorte qu'on ne le puisse plus lire. *Cancellare ; scancellare ; cassare ; dar di penna, di spugna ; dannare ; spegnere ; estinguere ; radere ; tor via ; distornare.*

BIFURCATION, s. f. *T. d'Anat.* Il se dit d'une partie qui se divise en deux. Il se dit aussi en parlant des arbres. *Biforcamento ; separamento ; divisione a modo di forca.*

BIFURQUER, v. r. *T. de Dentiste.* Se diviser en deux; avoir deux fourchons. *Biforcarsi ; spartirsi in due.*

BIGAILLE, s. f. Nom générique des insectes volatils. *Nome generico degl' insetti volatili.*

BIGAME, adj. de t. g. & quelquefois subst. *T. de Jurispr.* Qui est marié à deux personnes en même temps. *Bigamo.* §. Il se dit aussi de ceux qui ont été mariés deux fois. *Bigamo.*

BIGAMIE, s. f. Mariage avec deux personnes en même temps; & l'état de ceux qui ont passé à un second mariage. *Bigamìa.*

BIGARADE, s. f. Espèce d'orange aigre, sur la peau de laquelle il y a quelques espèces d'excroissance. Elle est ordinairement d'une couleur jaune bigarrée de vert. *Sorta di melarancia.*

BIGARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BIGARREAU, s. m. Fruit à noyau, bigarré de noir, de rouge, & de blanc, de la figure des guignes, mais beaucoup plus ferme & de meilleur goût. *Ciriegia duracina.*

BIGARREAUTIER, s. m. Arbre qui porte des bigarreaux. *Ciliegio duracino.*

BIGARRER, v. a. Diversifier de couleurs tranchantes, ou qui sont mal assorties. *Variare ; distinguere con più colori ; screziare.*

BIGARRURE, s. f. Varieté de couleurs tranchantes ou mal assorties. *Screzio ; varietà di colori.* §. Au pl. *T. de Fauconn.* Taches rousses ou noires, ou de diverses couleurs, qui rendent le pennage d'un oiseau de proie bigarré. *Macchie.*

BIGE, s. f. Char des Anciens à deux chevaux, & à deux roues. *Biga.*

BIGÉATRE. V. Bizarre.

BIGLE, s. m. Chien de race angloise qui sert à la chasse du lièvre & du lapin. *Razza di cani inglesi buoni per la caccia delle lepri.*

BIGLE, adj. de t. g. Celui qui a les yeux tournés en dehors; ou seulement un œil tourné en dehors, pendant que l'autre regarde devant soi. *Guercio ; che ha gli occhi torti.* Il est aussi s.

BIGLER, v. n. Regarder en bigle. *Riguardare con occhi biechi ; guardar da guercio.*

BIGNE, s. f. Tumeur au front, qui provient d'un coup ou d'une chûte. Il est vieux. *Enfiato ; bernoccolo ; bozza ; bernocchio ; bitorzo ; bitorzolo.*

BIGNONE, s. f. *T. Botan.* Plante de l'Amérique d'une fleur monopétale irregulière. *Bignonia.*

BIGORNE, s. f. *T. d'arts & métiers.* Sorte d'enclume en pointe, dont le corps est long & menue & qui sert à différens ouvriers. *Bicornia.*

BIGORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BIGORNEAU, s. m. Diminutif de bigorne. *Ancudinuzza a due corni ; piccola bicornia.*

BIGORNER, v. a. *T. de Serrur. Ferblantiers, &c.* Travailler des pièces sur la bigorne. *Lavorar ferrami sulla bicornia.*

BIGOT, OTE, adj. & s. Hypocrite, faux dévot. *Spigolista ; bacchettone ; graffiasanti ; ipocrita ; baciapile ; collo torto ; torticollo.* §. *T. de Comm.*

Me-

Mésure pour les liquides dont on se sert à Venise. *Bigonzio*.

BIGOTERIE, s. f. Hypocrisie, fausse dévotion. *Bacchettoneria; ipocrisia*.

BIGOTISME, s. m. Caractère du bigot. *Professione di pinzocherone; ipocrisia; bacchettoneria*.

BIGOTS, s. m. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois percées de deux ou trois trous par lesquels passent certains cordages. *Bigotto*.

BIGUER, v. a. *T. de jeu.* Changer, troquer une carte. *Cambiare; scartare*. §. On dit aussi, biguer un cheval, pour dire, le troquer, but-à-but. *Cambiare; far permuta*.

BIGUES, s. f. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois qui soutiennent des machines pour mâter, ou pour d'autres travaux. *Puntelli*.

BIHAI, s. m. Plante de l'Amérique dont les branches servent à faire des paniers.

BIHOREAU, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de paon. *Pavone di padule*.

BIJON, s. m. Baume résineux, qui sort sans incision des pins, des sapins, & c'est une espèce de térébenthine. *Sorta di ragia*.

BIJOU, s. m. Petits ouvrages curieux ou précieux, servant à la parure d'une personne. *Gioje*: Aucun mot Italien ne peut correspondre à Bijou. §. En parlant de ceux qui servent à l'ornement d'un cabinet, d'une chambre. *Mobili preziosi, ricchi, gentili*.

BIJOUTERIE, s. f. Profession de celui qui fait commerce de bijoux. *Commercio di gioje*.

BIJOUTIER, s. m. Celui qui fait commerce de bijoux. *Orefice giojelliere; colui che vende gioje*. §. Celui qui aime, qui cherche, qui amasse des bijoux. *Amante delle gioje, de' mobili preziosi*.

BILAN, s. m. Livre où les Marchands & les Banquiers écrivent leurs dettes actives & passives. *Bilancio*.

BILBOQUET, s. m. Petit instrument fait au tour, & creusé de telle sorte par les deux bouts, qu'en jetant en l'air une petite balle qui y tient par le moyen d'une longue ficelle, la petite balle puisse être reçue dans l'un des petits creux. *Spezie di trastullo fanciullesco*. §. Il se dit aussi du jeu. §. *T. d'Imprim.* On désigne par ce mot, certains petits ouvrages de ville qui s'impriment, tels que les billets de mariage, de bout-de-l'an, adresses de Marchands & avis au public. *Bottelli*. §. Petite figure qui a deux plombs aux deux jambes, & qui est posée de manière, que de quelque façon qu'on la pose, elle se replace d'elle même sur les pieds. Cette figure est nommée aussi plus proprement *Bibelot*, & communement *Bimbelot*. *Figurina che ha del piombo alle gambe, onde sempre si rizza in piedi*. §. Bilboquet ou moule; instrument dont les Perruquiers se servent pour friser les cheveux qu'ils destinent à faire des perruques. *Piombino*. §. On appelle aussi Bilboquets les quartiers de pierre, qui ayant été sciés d'une plus grosse, restent dans le chantier. *Aggiunto che si dà a quei piccoli massi che avanzano sul cantiere dopo che si sono segate le pietre*.

BILE, s. f. L'une des humeurs du corps humain, dont la secrétion se fait dans le foie. *Bile; collera*. §. fig. Émouvoir, échauffer, décharger sa bile. V. ces mots.

BILIAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Il se dit des conduits de la bile. *Bilifero; della bile; che porta la bile*.

BILIEUX, EUSE, adj. & s. Qui abonde en bile. *Bilioso*. §. On dit fig. d'un homme colère, que c'est un homme bilieux. *Bilioso; iracondo; collerico; stizzoso; focoso; igneo; subito; rotto; adiroso; furibondo; colloroso; risentito; pronto;* ou *presto a prender fuoco; facile all'ira*.

BILIMBI, s. m. Arbre du Malabar, qui porte des fleurs & des fruits toute l'année.

BILL, s. m. *T. Anglois*. Qui se dit d'un projet d'acte du Parlèment d'Angleterre. *Progetto d'un atto in Parlamento*.

BILLARD, s. m. Jeu où l'on joue avec des boules d'ivoire que l'on pousse avec différens instrumens sur une grande table couverte d'un tapis, & terminée par quatre bandes. *Bigliardo*. §. La table sur laquelle on joue. *Bigliardo*. §. L'instrument avec lequel on pousse les boules d'ivoire. *Mazza*. §. Le lieu, l'endroit où est un billard & où l'on joue dans les maisons. *Bigliardo*.

BILLARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BILLARDER, v. n. Toucher deux fois sa bille avec le billard, ou pousser les deux billes à la fois. *Toccar due volte, ambigliardare*. §. *T. de Manège*. Il se dit d'un cheval, lorsqu'en marchant, il jette ses jambes de devant en dehors. *Andar mancino, sbalestrare le gambe*.

BILLE, s. f. Petite boule d'ivoire, avec laquelle on joue au billard. *Pallottola; palla; biglia*. §. Faire une bille, pour dire, la mettre dans la blouse. *Cacciar la palla nel buco; far biglia*. §. Billes d'acier; des morceaux d'acier carrés. *Verghe d'acciajo*. §. *T. d'Agricult.* On donne le nom de billes aux rejetons qu'on trouve aux pieds d'un grand nombre d'arbres, & qu'on enlève pour les mettre en pepinière. *Rimessiticci*. §. Bille, Eguillette d'escouet, ou de couet. *T. de Mar.* Bout de menu cordage, où il y a une boucle & un nœud: son usage est de tenir le grand couet aux premiers des grands haubans, lorsqu'il ne sert pas. *Stroppolo da reggere le contre*. §. Les emballeurs nomment bille, un gros bâton de bois avec quoi on serre les ballots, lorsqu'on les corde. *Clava; mazza; bastone nodoso*.

BILLEBARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BILLEBARRER, v. a. Bigarrer par un mélange bizarre de différentes couleurs. Il est du style fam. *Vergare; variare; screziare*.

BILLEBAUDE, s. f. Mot fam. Confusion. V. §. À la Billebaude: façon de parler adverbiale. Sans ordre & en confusion. V. Confusément.

BILLEPENDANTE, s. f. Dans les machines hydrauliques, on le dit en parlant d'une pièce de bois pendue à l'extrêmité d'un balancier servant à faire mouvoir quelqu'autre pièce essentielle. *Così chiamasi quel pezzo di legno che pende all'estremità del bilanciere, e che serve nelle macchine idrauliche a dar moto a qualche ordegno principale*.

BILLER, v. a. Serrer avec la bille. *Strigner la corda colla mazza*. §. *T. de Mar.* Nouer, envelopper, lier. *Ingroppare*. §. *T. de Batelier*. Atteler les chevaux deux-à-deux pour tirer un bateau.

BILLET, s. m. Petite lettre missive écrite sans cérémonie. *Biglietto; viglietto*. §. Il se prend aussi pour certains écrits imprimés, ou à la main, par lesquels on informe les particuliers & le public de certaines choses qu'on veut faire savoir. *Biglietto*. §. On a donné autrefois le nom de billets à divers papiers royaux qui avoient cours dans le public, comme billets d'État, billets de Monnoie, billets de Banque, &c. *Biglietti*. §. Écrit ou promesse, par laquelle on s'oblige de payer, ou de faire payer une certaine somme. *Biglietto; viglietto d'obbligo; cambiale*. §. Il se dit aussi d'une marque ou d'un petit écrit, que l'on donne à ceux que l'on veut faire entrer à quelque spectacle, à quelque assemblée, &c. *Biglietto*. §. Et on dit, que les soldats logent par billets dans les villes & dans les villages, parce qu'on leur donne de petits écrits qui marquent la maison où ils doivent loger. *Bolletta; bollettino*. §. Billet doux, ou poulet qu'on envoie à sa Maitresse ou à son Galant. *Biglietto amoroso*. §. On appelle aussi du nom de billet, les petits rouleaux de papier que l'on donne à la banque, ou à une loterie à ceux qui y tirent. *Biglietti, bollettino*. §. Billet de santé; passeport pour passer ou entrer dans quelque lieu, & qui marque qu'on ne vient pas d'un endroit suspect de contagion. *Polizzino; bolletta; passaporto*.

BILLETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Se dit des pièces chargées de billettes. *Bilicttato*.

BILLETER, v. a. Attacher des étiquettes; mettre des billets aux étoffes, numeroter. *Porre il numero e la misura alle stoffe*.

BILLETIER, s. m. Commis qui expédie les billets. *Commesso che dà le bollette*.

BILLETTE, s. f. *T. de Blason.* Pièce d'armoirie en forme de petit carré long, qui est quelquefois de métal, & quelquefois de couleur. *Plinto; biglietto*. §. Instrument de bois fait en équerre, que les Tondeurs de draps tiennent à la main pour empêcher que les forces n'aillent trop vite. *Strumento de' cimatori, e v. tr.*

BILLEVESÉE, s. f. Discours frivole, conte vain & ridicule. Il est du style fam. & il est tiré d'une métaphore, puisque une billevesée est proprement une de ces bulles de savon inventées pour amuser l'enfance. *Inezia; baja, frottola; favola; cianciafruscola*.

BILLION, s. m. *T. d'Arithm.* Mille millions. *Billione*.

BILLON, s. m. Monnoie de cuivre pur, ou de cuivre mêlé avec un peu d'argent, comme sont les sous. *Lega de' metalli, biglione*. §. Il se dit aussi de toute sorte de monnoie décriée ou défectueuse. *Moneta che non ha corso*. §. Lieu où l'on porte toutes les monnoies défectueuses. *La zecca; il luogo dove si battono le monete*. §. C'est aussi un terme de Vigneron. Il se dit d'une verge de vigne taillée de la longueur de trois ou quatre doigts. *Tralcio; sermento*. §. Billon, ou terre billonnée; c'est celle qu'on laboure en faisant des profonds sillons, & des éminences que l'on nomme des billons.

BILLONNAGE, s. m. Crime de celui qui substitue des espèces défectueuses à la place des bonnes. *Delitto di colui che sostituisce monete alterate alle buone*.

BILLONNEMENT, s. m. Substitution des espèces défectueuses à la place des bonnes. *Sostituzione di monete alterate alle buone*.

BILLONNER, v. n. Substituer des espèces défectueuses à la place des bonnes. *Sostituir monete alterate alle buone*.

BILLONNEUR, s. m. Celui qui fait métier de billonner. *Colui che sostituisce monete alterate in vece delle buone*.

BILLOT, s. m. Tronçon de bois. *Ceppo*. §. Un bâton que l'on met en travers au cou des chiens, pour les empêcher de chasser & d'entrer dans les vignes. *Sbarra che s' appicca al collo a' cani, acciocchè non vadano a caccia*.

BIMAUVE, s. f. Plante. C'est une espèce de guimauve. V. Guimauve.

BIMBELOT, s. m. Petit jouet d'enfans. *Trastulli da bambini*.

BIMBELOTERIE, s. f. *T. de Comm.* Marchandise que vend le Bimbelotier. *Trastulli da bambini*.

BIMBELOTIER, s. m. Marchand de jouets d'enfans. *Che fa o vende trastulli da bambini*.

BINAGE, s. m. *T. Agric.* C'est ainsi qu'on appelle le second labour que l'on donne aux terres à grains. *Il secondo lavoro; la seconda aratura*.

BINAIRE, adj. de t. g. Qui est composé de deux unités. *Binario; di due; che è in ragion di due*. §. On appelle arithmétique binaire celle qui n'emploie que deux chiffres, &c. pour marquer tous les nombres. *Aritmetica binaria*.

BINARD, s. m. Charriot à quatre roues d'égale hauteur, avec un plancher sur lequel on met de grands fardeaux & des choses fort pésantes. *Carretta*.

BINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BINEMENT, s. m. *T. d'Agric.* Seconde façon que l'on donne à la vigne. *Seconda aratura; secondo lavoro; rincalzamento*.

BINER, v. a. Donner une seconde façon aux terres labourables, aux vignes. *Far la seconda aratura; intraversare*. §. Biner, est aussi un terme d'Église, & il s'emploie en parlant d'un Prêtre; dire dans la nécessité deux Messes par jour avec la permission de son Evêque. En ce sens, il est neutre. *Dir due Messe in un giorno, la qual cosa si permette in alcuni luoghi dov' è mancanza di Sacerdoti*.

BINET, s. m. Petit instrument d'argent ou de fer-blanc qu'on met dans les chandeliers, pour brûler une chandelle ou une bougie jusqu'au bout. *Cannello di latta, d'argento o simile che mettesi a' candelieri per arder i moccoli*. §. Faire binet, pour dire, mettre un bout de chandelle ou de bougie par épargne sur un binet, ou sur le haut d'un chandelier pour le brûler jusqu'à la fin. *Brulliciar i moccoli*.

BINOCLE, s. m. Télescope, au moyen duquel on voit un objet avec les deux yeux en même temps. *Binocolo*.

BINOCULAIRE. On a dit Télescope binoculaire, pour nommer le binocle. V.

BINOME, s. m. *T. d'Algèbre*. Quantité algébrique, composée de deux termes, c'est-à-dire, deux parties unies entr'elles par les signes, plus ou moins. *Binomio*.

BINOT, s. m. *T. d'Agric.* C'est ainsi qu'on appelle, dans quelques campagnes, une sorte de charrue sans coutre & sans oreilles, avec laquelle on écorche la terre. *Aratolo da dirompere la terra*.

BINOTIS, s. m. *T. d'Agric.* Demi labours, ou première façon legère qu'on donne aux terres à grains, pour les disposer aux labours pleins. *Il primo lavoro che si fa al campo dopo la raccolta*.

BINTABARU, s. m. Plante du Malabar & de Ceilan. *Pianta del Malabar*.

BIOGRAPHE, s. m. Auteur d'une vie particulière. *Biografo*.

BIOGRAPHIE, s. f. Histoire de la vie de quelque particulier. *Biografia*.

BIOTHANATE, s. m. Celui qui est mort soudainement. *Colui ch' è morto di morte violenta*.

BIPARTITION, s. f. Bissection.

BIPEDAL, ALE, adj. Qui a la mesure de deux pieds. *Di due piedi*.

BIPÈDE, adj. de t. g. Il se dit des animaux à deux pieds, qui marchent sur deux pieds. *Bipede; che ha due piedi*.

BIPENNE, s. f. Sorte d'armes des Amazones. *Bipenne, scure da due tagli; accetta*.

BIQUADRATIQUE, adj. *T. d'Algèbre*. Nom de la quatrième puissance ou de celle qui est immédiatement au-dessus du *cubo*. *Biquadrato; quadrato-quadrato*.

BIQUE, s. f. La femelle du bouc. *Capra*.

BIQUET, s. m. Le petit d'une bique. V. Chevreau. §. Espèce de trebuchet qui sert à peser de l'or ou de l'argent. *Saggiatore; saggiuolo; bilancia dell' orafo; bilancetta con che si pesano le monete*.

BIQUETER, v. n. Faire des petits chevreaux. V. Chevroter. §. v. a. Se servir du biquet pour peser. *Pesare col saggiuolo*.

BIRAMBROT, s. m. Soupe faite avec de la bière, du sucre & de la muscade. *Zuppa fatta con birra, zucchero e noce moscada*.

BIRE, s. f. Instrument d'osier pour prendre des poissons. *Sorta di nassa fatta di vermene di vinco*.

BIRÈME, s. f. Vaisseau ancien qui avoit deux rangs de rames de chaque côté. *Bireme*.

BIRIBI, s. m. Jeu de hasard fort connu, où l'avantage du Banquier est de six sur soixante-dix. *Biribisso*.

BIRLOIR, s. m. Tourniquet qui sert à retenir un chassis de fenêtre qui est levé. *Spranghetta*.

BIROTINE, s. f. Sorte de soie du Levant. *Seta del Levante*.

BIS, SE, adj. Brun. *Bigio; nero*. §. On dit fam. d' une femme brune, qu' elle est bise, qu' elle a la peau bise. V. Brun.

BIS, adv. pris du Latin, dont on se sert en Musique, pour marquer qu' il faut chanter deux fois, répéter la même chose. *Due volte; di nuovo*. §. On se sert de ce mot parmi les Négocians lorsque par mégarde on a côté dans un livre deux feuillets du même nombre. *Bis*.

BISACO, s. m. Animal du Perou. *Animale del Perù*.

BISAGE, s. m. *T. de Teinturier*. Vieux mot. Il se dit de la teinture d' une étoffe qui avoit déjà eu une autre couleur. *Il ritignere*.

BISAÏEUL, s. m. Père de l' aïeul ou de l' aïeule. *Bisavolo; bisavo*. §. Bisaïeul du bisaïeul. *Quintavolo*.

BISAÏEULE, s. f. Mère de l' aïeul ou de l' aïeule. *Bisavola*.

BISANNUEL, ELLE, adj. Il se dit des plantes qui périssent après avoir subsisté pendant deux années. *Che vive due anni*.

BISARRE. V. Bizarre.

BISBILLE, s. f. Mot fam. Querelle, dissension. V.

BISCAPIT, s. m. *T. de la Chambre des Comptes*. L' action de celui qui porte deux fois la même chose en compte. *Raddoppiamento della stessa partita in un conto*.

BISCAYEN, s. m. Espèce de fusil. *Archibugio Biscaino*.

BISCHÉ, adj. Se dit d' un œuf qui est couvé, & où l' on commence à voir des petites fractures en quelque endroit de la coque par où le petit doit éclorre. *Che spunta*.

BISCORNU, UE, adj. Mal fait, mal bâti, qui a une figure irreguliere. Il est fam. *Contraffatto; storto; malfatto*. §. Il se dit fig. de l' esprit, & des ouvrages d' esprit. *Guasto; sconcio; mal in ordine*.

BISCOTIN, s. m. Petit biscuit ordinairement rond & extrêmement dur. *Biscottino*.

BISCUIT, s. m. Pain auquel on a donné deux cuissons, & dont on fait provision pour les voyages sur mer. *Biscotto*. §. Certaine sorte de pâtisserie, faite ordinairement avec de la farine, des œufs & du sucre. *Biscottino*. §. En maçonnerie, ce sont des cailloux dans les pierres à chaux qui restent dans le bassin après qu' elle est détrempée. *Ciottoli che la calcina stemperata depone nel fondo del fosso*.

BISE, s. f. Vent du Nord. V. Borée. §. Poisson de mer presque semblable au thon.

BISÉ, ÉE, adj. *T. de Teint.* On dit d'une étoffe qui a repassé une seconde fois à la teinture, qu' elle est bisée. *Ritinto*.

BISEAU, s. m. Extrêmité coupée en talus. Il se dit particulièrement des bords des glaces de miroir, des glaces de carrosses, &c. taillés de cette sorte. *Ugnatura*. §. Il se dit aussi d' un diamant taillé en table. *Piano*. §. Ce qui tient & arrête la pierre d' une bague dans le chaton. *Rampone; grano*. §. Biseau pour Baisure. V. §. *T. d' Imprim.* Bois en glacis qui sert à serrer les coins d' une forme. *Biette; zeppe*.

BISEIGLE, s. m. V. Bizegle.

BISER, v. a. *T. de Teint.* Teindre une étoffe pour la seconde fois. *Ritignere*. §. Biser, v. n. *T. d' Agric.* Baisser, noircir, dégénérer d' année en année. On le dit particulièrement du froment. *Tralignare; degenerare*.

BISERGOT, s. m. Sorte de perdrix. *Sorta di pernice*.

BISET, s. m. Espèce de pigeon sauvage, qui a la chair plus noire que les autres. *Palombo; colombo salvatico*. §. Caillou noirâtre. *Selce nericcia, nericante*. Il est aussi adj. un Caillou biset.

BISETTE, s. f. Espèce de petite dentelle de bas prix. *Sorta di merletto ordinario*.

BISEURS, s. m. *T. de Teint.* C' est ainsi qu' on appelloit autrefois les Maîtres Teinturiers du petit-teint, parce qu' il n' étoit permis qu' à eux de faire le bisage & le réparage. *Tintore in pezza*.

BISLINGUA, s. f. V. Houx.

BISMUTH, s. m. Corps minéral. Demi-métal d' un blanc tirant sur le jaune. On le nomme aussi Etain de glace. *Bismutte*.

BISNAGUE, ou VISNAGUE, s. f. *T. de Botan.* Espèce de pastenade sauvage. *Pastinaca selvatica*.

BISON, s. m. Bufle, bœuf sauvage. *Bissonte; toro, bue salvatico*.

BISQUAIN, s. m. Peau de mouton en laine. *Pelle concia da una parte e colla lana dall' altra*.

BISQUE, s. f. L' avantage qu' un des joueurs donne à l' autre au jeu de la paume, & qui vaut quinze; mais que celui qui le reçoit, ne peut prendre qu' une fois en toute une partie. *Sorta di vantaggio del giuoco della palla a corda che vale quindici*. §. Espèce de potage, garni de béatilles, de champignons, de trufes, &c. *Sorta di zuppa composta di animelle, granelli, funghi, tartuffoli e altre cose ghiotte*. §. Demi-bisque, une bisque où il entre moins d' ingrédiens.

BISSAC, s. m. C' est un sac de petit marchand forain, en forme de havre-sac. *Bisaccia; bisacce*. V. Besace.

BISSE, s. f. *T. de Blason*, emprunté de l' Italien. *Biscia*. Il signifie un serpent. *Biscia*.

BISSECTION, s. f. *T. de Géom.* Division d' une étendue quelconque, comme d' un angle, d' une ligne, &c. en deux parties égales. *Bissezione o sia division per metà*.

BISSÊTRE, s. m. *T. pop.* Malheur, accident causé par l' imprudence de quelqu' un. *Disgrazia; calamità*. Ce mot vient de Bissexte, car la superstition a fait croire anciennement, & fait croire encore, qu' il y avoit un mauvais sort attaché, tant aux années bissextiles, qu' aux jours intercalaires du bissexte de Février.

BISSEXTE, s. m. L' addition qui se fait d' un jour tous les quatre ans au mois de Février, qui est alors de vingt neuf jours. *Bisesto; bisestile*.

BISSEXTIL, ILE, adj. Se dit de l' année où se rencontre le bissexte. *Bisestile*.

BISSUS, ou POIL DE NACRE, s. m. *T. d' Hist. nat.* *Pelo di nacchera; bisso marino*. Il y a encore le bissus minéral. *Amianto*.

BISTOQUET, s. m. Sorte de billard, avec lequel on joue pour éviter de billarder. *Stecco*.

BISTORTE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses racines sont tortues, & repliées ordinairement les unes sur les autres. *Bistorta*.

BISTOTIER, s. m. *T. de Pharm.* Sorte de pilon de buis pour battre, mêler & agiter diverses compositions dans un mortier de marbre. *Sorta di pestello*.

BISTOURI, s. f. Instrument de Chirurgie pour faire des incisions. Il y en a de plusieurs espèces. *Gammautte; bistorì*.

BISTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BISTOURNER, v. a. Tordre les testicules d' un animal, ensorte qu' il soit incapable de génération. *Dare una storta*.

BISTRE, s. f. Suie détrempée, dont on se sert pour laver des desseins. *Fuliggine stemperata*.

BISULQUÉ, adj. *T. d' Hist. nat.* Fendu. *Solcato; fesso*.

BITCHEMARE, s. m. Poisson des côtes de la Cochinchine. *Sorta di pesce*.

BITI, s. m. Grand arbre toujours verd qui croît au Malabar. *Albero del Malabar*.

BITIN, s. m. Nom d' un serpent du Mexique. *Serpente messicano*.

BITORD, s. m. Menue corde à deux fils. *Cordicina; cordicella; funicella*.

BITTER LE CABLE, *T. de Mar.* C' est lui faire un tour sur les bittes, & l' y arrêter. *Abbittare la gomena*.

BITTERN, s. m. Liqueur qui reste après la cristallisation du sel commun. On l' appelle eau-mère. *Acqua madre*.

BITTES, Grandes & petites. *T. de Mar.* Fort assemblage de charpente qui sert à amarrer les cables quand on a mouillé. *Bitta; bitte*.

BITTON, s. m. *T. de Mar.* C' est une pièce de bois ronde, & haute de deux pieds & demi, par où l' on amarre une galère en terre. *Colonna, e bittone da colonna*.

BITTONNIÈRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Creux pratiqués dans les côtes du fond du vaisseau qui servent à faire couler l' eau de la proue jusqu' à la pompe. *Anguille*.

BITTURE, *T. de Mar.* Prendre Bitture, c' est alonger le cable sur le pont pour le disposer à mouiller l' ancre. *Allungare la gomena in coverta per dar fondo all' ancora*.

BITUME, s. m. Matière liquide, épaisse, noire, & inflammable, qui se trouve dans le sein de la terre, & dont on prétend qu' on se servoit autrefois au lieu de chaux. *Bitume; aspalto; asfalto*.

BITUMINEUX, EUSE, adj. Qui a les qualités du bitume. *Bituminoso; che ha del bitume*.

BIVAC. V. Bivouac.

BIVALVE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Coquillage qui a deux parties jointes par une sorte de charnière. *Bivalve; conchiglie che s' aprono in due parti*.

BIVEAU, s. m. *T. de Menuis. &c.* Instrument de bois fait en forme d' équerre stable, dont les branches ne s'ouvrent, ni ne se ferment. *Pifferello; squadra zoppa*.

BIVENTER, s. m. *T. d' Anat.* Nom qu' on donne au sixième muscle de la mâchoire inferieure. *Biventre*.

BIVIAIRE, adj. Il se dit d' une place où deux chemins aboutissent. *Bivio*.

BIVOIE, s. f. Chemin fourchu qui tend vers deux lieux différens. *Bivio; forca, imboccatura di due strade; strada che si spartisce in due*.

BIVOUAC, s. m. *T. emprunté de l' Allemand*. Garde extraordinaire qu' on fait la nuit pour la sûreté d' un camp. On prononce plus communément Bidac. *Scolta; sentinella*.

BIZAAN, s. m. Sorte de chat de l' Amerique. *Sorta di gatto americano*.

BIZAILLES, s. f. pl. Nom collectif des semences légumineuses. *Vecciati, lenti, lupini, e simili*.

BIZARRE, adj. de t. g. Fantasque, extravagant, capricieux. V. fig. Extraordinaire, hors de l' usage commun. *Straordinario; stravagante; singolare; bizzarro; strano*.

BIZARREMENT, adv. D' une façon bizarre. *Capricciosamente; fantasticamente; stranamente; ritrosamente; spiacevolmente*.

BIZARRERIE, s. f. Humeur bizarre, extravagance. *Fantasticaggine; fantasticheria; stitichería; ritrosia; stravaganza; stitichezza*.

BIZÈGLE, s. m. *T. de Cordonn.* Morceau de bois avec lequel on lisse le devant des semelles des souliers. *Lisciapiante; bisegolo*.

BIZERT, s. m. Oiseau de passage. *Uccello così detto*.

BLAFARD, ARDE, adj. Pâle. Il ne se dit guère que d' une couleur terne, & d' une lumière foible. *Pallido; dilavato; scolorito*.

BLAIREAU, s. m. Sorte de taisson qui est cependant un fort bon gibier. *Sorta di tasso*.

BLAIRIE, s. m. Droit qui appartient au Seigneur Haut-Justicier. *Gius di permettere il pascolo su le terre spogliate di frutti*.

BLÂMABLE, adj. de t. g. Digne de blâme, répréhensible. Il se dit des choses & des personnes. *Biasimevole; vituperevole; riprendevole; dannevole; indegno; ignominioso; riprensibile; vergognoso; disonorevole; obbrobrioso; che porta, merita biasimo*.

BLÂME, s. m. Sentiment ou discours par lequel on condamne une personne, une action. *Biasimo; vituperio; disonore; colpa; carico; ignominia; infamia; obbrobrio; macchia; vergogna; aggravio; difetto*. §. Réprimande faite par le Juge, qui est infamante. *Correzione; riprensione*.

BLÂMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLÂMER, v. a. Réprendre, condamner. *Biasimare; incolpare; vituperare; dar biasimo; dannare; censurare; riprendere*. §. *T. de Palais*. Lorsque le Juge fait publiquement une réprimande à une personne qui a commis quelque contravention aux Loix, aux Ordonnances. *Riprendere; far una correzione*. §. On dit, en matière de fief, qu' un Seigneur a blâmé un aveu qui lui a été présenté par son vassal, pour dire, qu' il y a trouvé à redire. *Censurare; tacciare; trovar a ridire*.

BLANC, CHE, adj. Qui est de la couleur la plus approchante de la lumière, & la plus opposée au noir. *Bianco*. §. Il se dit aussi de plusieurs choses qui ne sont pas tout-à-fait blanches, pour les distinguer de celles de même espèce qui ne le sont pas tant, ou qui sont d' une autre couleur. Vin blanc, poivre blanc, figues blanches. V. ces mots. §. Blanc, se dit quelquefois par opposition à sale. Linge blanc; serviette blanche; assiette blanche. *Bianco; netto; pulito; che non è sporco, ou sudicio*. §. Blanc, se joint aussi à plusieurs substantifs, dont on ne peut le séparer sans altérer la signification qu' ils ont ensemble. Ainsi on appelle Fer-blanc, une sorte de fer réduit en feuilles, & rendu blanc par le moyen de l' étain. Armes blanches, les armes offensives, comme épées, hallébardes, par opposition aux armes à feu. Et Argent blanc, toute sorte de monnoie d' argent, par opposition aux monnoies ou de cuivre ou d' or. V. Fer, Armes, Argent, &c. §. On appelle le Blanc-manger, certain pressis de viande avec du lait, du sucre & des amandes. *Biancomangiare*. §. Eau blanche; sausse blanche; carte blanche; billet; gelée blanche. V. ces mots. §. On appelle Magie blanche, la connoissance des choses naturelles les plus occultes, par opposition à Magie noire. V. Magie. §. Cornette blanche, drapeau blanc; pavillon blanc. V. Cornette, drapeau, pavillon.

BLANC, s. m. Couleur blanche. *Il bianco; il color bianco; ciò che è bianco*. §. La couleur ou matière blanche que les Peintres emploient pour rendre blanc. *Il bianco*. §. Livre en blanc, un livre qui n' a point encore été relié. *Libro sciolto*. §. Vouer au blanc, se dit lorsque le père ou la mère d' un enfant fait vœu que cet enfant sera vêtu d' un blanc habit, avec le bonnet, les gans, les souliers, &c. de la même couleur, pendant un certain temps, en l' honneur de la Vierge. *Far voto di vestir di bianco un figliuolo in onore della B. Vergine*. §. Blanc, signifie aussi une sorte de fard, dont quelques femmes se servent. *Biacca; cerussa*. §. On dit aussi blanc de perle, blanc de ceruse, blanc d' Espagne, & improprement d' Espagne: ce sont des préparations chimiques. V. perle, céruse. §. On appelle le blanc de l' œil, cette partie de l' œil qui paroît blanche, & qu' on appelle autrement la cornée. *Cornea; albugine; bianco dell' occhio*. §. On appelle aussi le blanc d' un œuf, tout ce qui entoure le jaune. *Albume; chiara; bianco dell' uovo*. Et blanc de chapon, blanc de perdrix, blanc de poulet, la chair de leur estomac, quand elle est cuite. *Bianco di cappone, di starna, ec.* §. Blanc, au substantif, se dit aussi des peuples qui ont le teint blanc, ou même olivâtre, à la différence des noirs. *Bianco*. §. Blanc se dit aussi du but où l' on tire. *Scopo; bersaglio; obbietto; segno*. §. On dit, en parlant d' un cheval d' un autre poil que blanc, qu' il boit blanc, dans le blanc, dans son blanc, quand il a tout le tour de la bouche blanc. *Ber bianco*. §. Blanc, signifie aussi une espèce de petite monnoie qui valoit cinq de-

deniers; mais en ce sens, il n'a plus d'usage qu' au pluriel. *Bianchi*. §. On dit prov. & bass. Mettre un homme au blanc, pour dire, lui gagner tout son argent, le ruiner. *Mettere un uomo in camicia*. §. Blanc, se dit aussi d' un papier ou parchemin signé, que l' on donne pour servir de quittance en quelque occasion. *Bianco segno*. §. Quittance en blanc, une quittance où on laisse en blanc le nom de celui qui doit payer. *Quittanza in bianco*. §. Ainsi on dit aussi promesse en blanc; procuration en blanc. §. Blanc-signé, ou blanc-seing, un papier ou parchemin que l' on donne à quelqu' un pour le remplir à sa volonté. *Bianco segno*. §. Blanc, *T. d' Agricult.* C' est une rouille qui est jaune, & quelquefois blanche qui se met sur le pied & sur les feuilles des melons, des laitues & des chicorées, & les fait périr. On la remarque aussi dans l' œillet. *Melata*. §. Blanche, au féminin, s' emploie substantivement dans cette phrase: Avoir blanche, qui se dit au jeu de cartes, lorsqu' on n'a aucune figure dans son jeu. *Aver carte bianche*.

BLANCARDS, s. m. pl. *T. de Comm.* Toiles de lin, ainsi appellées de ce que le fil a été à demi blanchi avant que d' être employé à leur fabrication. *Tele mezze candide*.

BLANC-BEC, s. m. Jeune homme sans expérience. *Giovinetto inesperto; sbarbatello*.

BLANC-DE-BALEINE, s. m. Cervelle de baleine, dont on se sert en Médecine. *Bianco di balena; sperma ceti*.

BLANCHAILLE, s. f. Fretin, menu poisson. *Pesce minuto; pesciolini*.

BLANCHÂTRE, adj. de t. g. Tirant sur le blanc. *Bianchiccio; bianchetto; che tende al bianco; biancastro*.

BLANCHEMENT, adv. Il n'a guère d' usage que dans cette phrase: Tenir blanchement. Il faut tenir les enfans le plus blanchement qu' on peut; pour dire, qu' il faut les changer souvent de linge. *Nettamente; pulitamente; con nettezza; con pulizia*.

BLANCHERIE. V. Blanchisserie.

BLANCHES ou BLANCHETS, s. m. pl. Sorte de molleton. *Sorta di mollettone*.

BLANCHET, s. m. Camisole d' étoffe blanche, à l' usage des paysans. *Camiciuola in uso presso de' contadini*. §. *T. d' Impr.* Morceau de drap blanc qu' on met entre le grand & le petit tympan, & qui sert à faire imprimer les lettres. *Pezzo di panno bianco*. §. Dans les sucreries, c' est un morceau de drap bien foulé & drapé pour filtrer le sucre clarifié. *Colitor di panno*.

BLANCHEUR, s. f. La couleur blanche. *Bianchezza; candidezza; il bianco*. §. Blancheur des cheveux. *Canizie; bianchezza; canutezza*.

BLANCHI, IE, part. V. le verbe.

BLANCHIMENT, s. m. L' action de blanchir, & l' effet qui en résulte. Il ne se dit ordinairement que des pièces de toile entières & de la monnoie d'argent. *Bianchimento*, en parlant de l'argent. *Imbiancamento; il curare*, en parlant des toiles.

BLANCHIR, v. a. Rendre blanc. *Imbiancare; inalbare; bianchire; curare*. §. Blanchir une muraille. *Imbiancare; inalbare*. §. On dit qu' une femme blanchit, pour dire, qu' elle fait métier de blanchir du linge, & qu' elle blanchit quelqu' un, pour dire qu' elle blanchit le linge de celui dont on parle. *Donna che bianchisce; lavandaja*. §. fig. Faire paroître innocent un homme qu' on accusoit de quelque chose. *Far comparire innocente*. §. v. n. Devenir blanc, si c' est des personnes. *Incanutire; divenir canuto; farsi canuto*. Si c' est des choses; *Bianchire; imbiancarsi; imbianchirsi; divenir bianco*. §. Faire blanchir de la viande; la mettre dans l' eau tiède pour la faire revenir. *Far bianchire*. §. fig. Vieillir, blanchir dans les armes; blanchir dans le service. *Incanutire, invecchiar nell' armi, nel mestier della guerra*. §. On dit fig. qu' un coup de mousquet ou de pistolet n' a fait que blanchir, lorsqu' il a porté sur les armes, sans les fausser. *Toccar senza ferire, senza colpire*. §. *T. de Maréch.* Ôter la premiè-re écorce de la sole d' un cheval. *Levar la prima corteccia dell' ugna*. §. En menuiserie, c' est raboter de file les planches avec la varlope, pour en ôter les traits de scie. *Piallare le tavole in lungo per tor via i segni che vi ha fatto la sega*. §. En Serrurerie, c' est limer le fer avec le gros carreau. *Pulir il ferro colla lima più grossa*.

BLANCHISSAGE, s. m. L' action & l' effet de blanchir du linge. *Imbiancamento; imbiancatura*.

BLANCHISSANT, ANTE, adj. Rich. Qui blanchit, qui paroît blanc. *Biancheggiante; che biancheggia; che tende al bianco*.

BLANCHISSERIE, s. f. Lieu où l' on blanchit des toiles. *Cura; purgo*.

BLANCHISSEUR, s. m. Celui qui blanchit du linge. *Curandajo; purgatore*.

BLANCHISSEUSE, s. f. Celle qui blanchit du linge. *Lavandaja*.

BLANC-MANGER, s. m. Certain pressis de viande avec du lait, du sucre & des amandes. *Biancomangiare*.

BLANC-NEZ, s. m. *T. d' Hist. nat.* Sorte de singe. *Scimmia detta Mustacchio*.

BLANCS, s. m. pl. Dans le raffinage de sucre on nomme ainsi les pains quand ils sortent de l' étuve & qu' ils n' ont aucune tâche. *Bianchi*.

BLANC-SEING, } s. m. Un papier, ou par-
BLANC-SIGNÉ, } chemin signé que l' on donne à quelqu' un pour le remplir à sa volonté, ou pour servir de quittance. *Bianco segno*.

BLANDICES, s. f. *T. de Palais.* Il signifie des Flatteries ou cajoleries artificieuses, par où l' on surprend le consentement de quelqu' un. *Lusinghe*.

BLANDIR, v. n. V. Caresser, Flatter.

BLANDISSANT, m. ANTE, f. adj. *Adulatore, ingannatore*.

BLANQUE, s. f. Espèce de jeu en forme de loterie, où ceux qui tombent sur certains chiffres ou sur certaines figures, gagnent quelque nippe ou bijou. *Sorta di giuoco o di lotto*. §. prov. & fig. Hasard à la blanque, pour dire, à tout hasard, il en arrivera ce qu' il pourra. *In ogni caso; checchessia che ne avvenga; checchessia per accadere*.

BLANQUETTE, s. f. Sorte de petite poire d' été, qui a la peau blanche. V. Poire. §. Sorte de petit vin blanc de Languedoc. *Sorta di vino bianco della Linguadocca*. §. Espèce de fricassée blanche, & faite ordinairement de veau ou d' agneau. *Fricassea di vitello o d' agnello con savore bianco*.

BLANQUILLE, s. f. Petite monnoie qui a cours à Maroc. *Piccola moneta di Marocco*.

BLAQUE, s. f. Vessie où l' on met le tabac. *Borsa da tabacco*.

BLARE, s. m. Monnoie de cuivre qui a cours à Berne. *Moneta di Berna*.

BLASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASER, SE BLASER, v. r. S'user à force de boire des liqueurs fortes. *Rovinarsi lo stomaco a forza di bere; stemperarselo*. §. Il est aussi actif. Les excès l' ont blasé. *Gli stravizzi lo hanno rovinato*. Il s' emploie aussi figurément.

BLASON, s. m. Armoirie, assemblage de tout ce qui compose l' écu armoirial. *Blasone; arme*. §. L' art des Armoiries. *Blasone; Araldica*.

BLASONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASONNEMENT, s. m. *Blasone; Araldica*.

BLASONNER, v. a. Peindre les armoiries avec les métaux, & les couleurs qui leur appartiennent. *Pinger le armi d' una famiglia; divisare; blasonare*. §. Il se dit aussi de certaines lignes & des points qu' on nomme hachures, & que les Graveurs font pour représenter les couleurs. *Blasonare; contrassegnar i colori per via di linee*. §. Expliquer les Armoiries dans les termes propres à la science du Blason. *Blasonare; divisare*. §. fig. & fam. Médire, blâmer, critiquer. V. ces mots.

BLASONNEUR, s. m. Celui qui blasonne. *Che sa l' arte del blasone*.

BLASPHÉMATEUR, s. m. Celui qui blasphème. *Bestemmiatore; blasfemo*.

BLASPHÉMATOIRE, adj. de t. g. Qui contient des blasphèmes. *Di bestemmia; blasfematorio*.

BLASPHÈME, s. m. Parole impie, discours tenu contre le respect dû à Dieu, & aux choses sacrées. *Bestemmia*.

BLASPHÉMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASPHÉMER, v. n. & quelquefois act. Proférer un blasphème. *Bestemmiare*.

BLATIER, s. m. Marchand de blé. Il ne se dit guère que de ceux qui transportent du blé sur des chevaux, d' un marché à l' autre. *Granajuolo; granajolo*.

BLATTAIRE, s. f. *T. de Botan.* Herbe-aux-mites. *Blattaria*.

BLATTE, s. f. Sorte de teigne. *Tignuola, blatta*. En Toscane elle est nommée vulgair. *Piattola*.

BLAUDE, s. f. Sorte de surtout fait d' une grosse toile, & qui descend au-dessous du genou. *Zimarra di tela grossolana che pende infino al di sotto delle ginocchia*.

BLÉ, s. m. Plante qui produit la graine dont on fait le pain. Cette graine s' appelle aussi blé. *Grano; frumento*. §. Blé noir ou blé sarasin, une autre plante qui porte par petites grappes un grain noir, & qui a des angles aigus. *Saggina*. §. Blé de Turquie. V. Maïs. §. fig. Manger son blé en herbe, c' est manger son revenu avant de l' avoir reçu. *Mangiarsi il grano in erba*.

BLÊCHE, adj. de t. g. & s. *T. d' injure*. Se dit d' un homme mou, qui n' a point de fermeté, & qui n' a pas la force de tenir les paroles qu' il donne. *Molle; debole; fiacco; spossato*. On l' emploie aussi substantivement. Il est du style familier.

BLÊCHIR, v. n. Il est du style familier. Devenir mou. *Divenir molle, vizzo*.

BLÉ DE VACHE, ou Melampirum, s. m. Plante. *Sorta di pianta*.

BLÉER, v. a. Ensemencer du blé. *Seminar biade*.

BLEIME, s. f. Sorte de mal qui vient au sabot d' un cheval, causé par un sang meurtri qui s' y est amassé. *Spezie d' ammaccatura*.

BLÊME, adj. de t. g. V. Pâle.

BLÊMIR, v. n. Pâlir, devenir blême. *Impallidire, ec.* V. Pâlir.

BLÊMISSEMENT, s. m. Pâleur. *Pallidezza*.

BLENDE, s. f. *T. des Natural.* Espèce de minéral. *Sostanza minerale detta Blenda*.

BLÉPHAROTIS, s. f. *Grécisme*. Inflammation de la prunelle de l'œil. *Blefarotide; infiammazione delle pupille*.

BLÉREAU. V. Blaireau.

BLESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. On dit d' un homme qui n' est pas sage, qu' il a le cerveau blessé. *Egli ha dato le cervella a rimpedulare; egli ha il cervello nelle calcagna*. §. Il est aussi subst. & se dit particulièrement de ceux qui dans un combat, ont reçu quelque coup qui a fait plaie. *I feriti*.

BLESSER, v. a. Donner un coup qui cause de la douleur, soit que le coup fasse une plaie, soit qu' il n' en fasse point. *Ferire; piagare; impiagare; colpire; appiccar un colpo; dar delle ferite*. §. fig. & poét. en parlant d' amour. Toucher le cœur, donner de l' amour. *Ferire; ferir il cuore; impiagarlo*. §. Causer quelque incommodité. *Offendere; far male*. §. On dit fig. qu' un objet blesse la vue, qu' un son blesse l' oreille, pour dire, qu' il fait une impression fâcheuse. *Offendere gli occhi, gli orecchi*. §. Blesser la pudeur, dire ou faire quelque chose qui soit contraire à la pudeur. *Offendere l' onestà*. §. Faire tort, faire préjudice, porter dommage. *Nuocere; offendere; pregiudicare; danneggiare; far male; recar nocumento*. §. Dans le même sens, il se dit aussi de ce qui porte atteinte à l' honneur, à la réputation, à l' amitié, &c. §. Lorsque blesser se joint avec les pronoms personnels, il se prend quelquefois, pour se faire du mal à soi-même par accident & par mégarde. *Farsi male*. §. On dit d' une femme grosse, qu' elle s' est blessée, pour dire, qu' il lui est arrivé quelque accident qui l' a incommodée par rapport à son fruit. *Sconciarsi; disertarsi; disperdere; abortire*.

BLESSURE, s. f. Plaie. L' impression que fait un coup qui entame, ou qui meurtrit les chairs. *Ferita; piaga; trafiggitura; trafitta; squarcio; apertura; levatura; percossa o taglio*. §. Il se dit fig. des choses qui offensent l' honneur. *Ferita; macchia*. §. Il se dit aussi au figuré, de la violente impression que les passions font sur l' ame. *Le ferite d' amore; le piaghe che si ricevon nel cuore dalle passioni*.

BLET, TE, adj. Il ne se dit qu' en parlant des fruits. Qui est trop mûr, à demi pourri. *Vizzo; troppo maturo*.

BLETONG, s. m. V. Béton.

BLETTE, s. f. Plante qui croît par-tout sans culture. On en connoît particulièrement deux espèces, la blanche & la rouge. Elles sont de peu d' usage en Médecine. *Bietola*.

BLEU, s. m. La couleur bleue. *Il turchino; l' azzurro; il cilestro*. §. Bleu pâle, bleu mourant. *Azzurro dolce, dilavato; color azzurriccio; azzurrognolo; azzurrino; azzurrigno*. §. Bleu céleste. *Azzurro vivo; cilestro, celeste, smeraldino*. §. Bleu turquin. *Turchino; bel turchino; turchino vivo*. §. Mettre une carpe au bleu, c' est l' accommoder à une certaine sausse, à une sorte de court-bouillon, qui lui donne une couleur approchante du bleu. *Marinar un carpio*. §. On appelle en terme de guerre, parti bleu, un parti de gens qui s' attroupent sans ordre, pour piller de côté & d' autre. *Volontarj*. §. On dit aussi, bleu de montagne. *Azzurro di vena naturale*. §. Bleu de saffre ou d' empois. *Azzurro di smalto*. §. Bleu de Prussie. *Azzurro d' Alemagna*. §. Bleu d' Outremer. *Azzurro oltramarino*. §. Officier bleu, Lieutenant ou Enseigne bleu. *T. de Mar.* C' est un officier que le Capitaine d' un vaisseau, crée dans son bord, pour y servir, faute d' Officier-Major. *Uffiziale d' ordine*.

BLEU, EUE, adj. Qui est de couleur d' azur, de la couleur du Ciel. *Turchino; azzurro; ceruleo, sbiadato; cilestro; celeste; ajerino; smeraldino; azzuolo; azzurrigno; azzurriccio*. §. Bleu, en parlant de certains épanchemens de sang qui surviennent à la peau, se prend quelquefois pour livide, plombé. V. §. On appelle Cordon bleu, un grand ruban de tabis bleu, que portent les chevaliers de l' Ordre du St. Esprit. *Tracolla*. §. On appelle aussi Cordon bleu, un Chevalier du Saint-Esprit. *Cavaliere dello Spirito Santo*.

BLEUÂTRE, adj. de t. g. Tirant sur le bleu. *Turchiniccio; che ha del turchino; azzurriccio; azzurrognolo*.

BLEUI, IE, part. V. le verbe.

BLEUIR, v. a. Faire devenir bleu. *Dar il color turchino*.

BLIN, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bois quarrée, où diverses barres sont clouées de travers, à angle droit, ensorte que plusieurs hommes, en la maniant ensemble, peuvent agir de concert pour faire entrer des coins de bois sous la quille d' un vaisseau, lorsqu' on veut le mettre à l' eau. *Leva da varare*.

BLINDAGE, s. m. L' action de blinder; ce qui concerne les blindes. *L' atto del riparare la trincea colle blinde; tutto ciò che concerne le blinde*.

BLINDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLINDER, v. a. Garnir de blindes une tranchée. *Riparar la trincea colle blinde*.

BLIN'ES, s. f. pl. Pièces de bois, arbres entrelassés, pour soutenir les fascines d'une tranchée, & mettre les travailleurs à couvert. *Blinde*.

BLOC, s. m. Amas, assemblage de diverses choses & principalement de plusieurs marchandises. V. Amas. §. Acheter en bloc, vendre en bloc, pour dire, acheter en gros, vendre en gros; & faire marché en bloc & en tâche, pour dire, faire un marché à forfait, sans entrer dans le détail. *Tutto insieme; in un taccio; all' ingrosso*. §. Gros morceau de marbre qui n'est pas encore taillé. *Massa; ceppo*. Bloc de plomb; le billot de plomb sur lequel les Graveurs posent & arrêtent les ouvrages qu'ils veulent graver. *Pezzo di piombo su cui si fermano i rami che si vogliono incidere*. §. *T. de Chasse*. Perche sur laquelle on met l'oiseau de proie. *La pertica su di cui si mettono gli uccelli di preda*. §. *T. de Mar.* Gros morceau de bois qui sert à couvrir la tête des arbres d'un vaisseau, & à les enchasser l'un dans l'autre. *Testa di moro*.

BLOCAGE, s. m. } Menu moilon, petites
BLOCAILLE, s. f. } pierres qui servent quelquefois à remplir le vide qui se trouve dans les murs entre les gros moilons. *Rottami di pietre; scaglie*. Une muraille de brocaille. *Muro fatto di rottami di pietre*. §. Blocage. *T. d'Imprim.* Lettre renversée, qui tient la place d'une autre. *Lettera posta a rovescio*.

BLOCHET, s. m. *T. de Charp.* Pièce de bois, qui se met sur les plateformes, entaillée dedans l'épaisseur du mur sur lequel elle est posée. *Puntone*. §. Blochets de recrue, ce sont ceux qui sont droits dans les angles. *Sproni*.

BLOCUS, s. m. Campement d'une armée, ou d'un corps de troupes sur les avenues d'une place, pour empêcher qu'il n'y puisse entrer aucun secours d'hommes ni de vivres. *Bloccatura; blocco; assedio alla larga*.

BLOND, s. m. La couleur blonde. *Il color giallo; biondo dorato*. §. Blond se dit aussi des personnes; un blond. *Un biondello*. Et un blond d'Égypte pour dire un homme fort noir. *Biondo d' Egitto*.

BLOND, ONDE, adj. Qui est d'une couleur moyenne entre le doré & le châtain clair. Il se dit particulièrement par rapport à la couleur des cheveux & du poil. *Biondo; giallo; di color d'oro*. §. On dit, par extension, du lin bien blond, un rôt blond, une sausse blonde. *Lino biondo; arrosto ben condizionato; savore ben colorito*. §. En poésie, la blonde Cérés, le blond Phébus. *La bionda Cerere; il biondo Apollo*.

BLONDE, s. f. Espèce de dentelle de soie. *Merletto di seta*.

BLONDIN, INE, s. Celui ou celle qui a les cheveux blonds. *Biondetto; biondello*. §. fig. & fam. Blondins, jeunes gens qui font les beaux. *Giovine che fa il bello, che fa il vagheggino*.

BLONDIR, v. n. Devenir blond. *Biondeggiare; imbiondire; gialleggiare; divenir biondo*. §. On dit en poésie que la moisson commence à blondir, que les épis commencent à blondir, à jaunir. *Già biondeggia la messe, il grano*.

BLONDISSANT, ANTE, adj. Qui blondit. Il n'a guère d'usage qu'en poésie. *Biondeggiante; dorato; che biondeggia, imbionda*.

BLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLOQUER, v. n. Faire un blocus autour d'une place. *Bloccare; assediar alla larga*. §. Bloquer, *T. de Fauconn.* Se dit de l'oiseau qui a remis la perdrix à son avantage. Il se dit aussi de son vol, lorsqu'il reste suspendu en l'air sans battre de l'aile; ce qui s'appelle aussi planer. V. §. *T. de Maçon.* Remplir de moilon & de mortier les vides entre les pierres. *Empire i vuoti con rottami di pietre nel far una muraglia irregolare*. §. *T. d'Imprim.* Mettre à dessein dans la composition une lettre renversée à la place de celle qui devroit y être, mais qui manque dans la casse. *Metter una lettera sottosopra*. §. *T. de jeu de Billard*. Pousser de force une bille dans une blouse. *Cacciar la biglia nella buca*. §. *T. de Mar.* C'est mettre de la bourre sur du goudron entre deux bordages quand on double un vaisseau. *Impeciare*.

BLOT, s. m. Instrument qui sert à mesurer le chemin que fait un vaisseau. *Misuratore*. §. *T. de Fauconn.* Le chevalet où se repose l'oiseau. *Posatojo*.

BLOTTI, IE, part. V. le verbe.

BLOTTIR, SE BLOTTIR, v. r. S'accroupir, se mettre tout en un tas. *Rannicchiarsi, restrignersi tutto in un gruppo*.

BLOUSE, s. f. On appelle ainsi chaque trou des coins & des côtés d'un billard. *Buca del bigliardo*.

BLOUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLOUSER, v. a. Jouer du billard en telle sorte que la bille qu'on joue, fasse entrer dans une blouse la bille de celui contre qui l'on joue. *Far biglia*. §. fig. Se blouser, se tromper, se méprendre. V. ces mots.

BLOUSSE, s. f. Laine courte, qui ne peut être que cardée. *Lana corta che non può esser filata*.

BLUET, s. m. Plante qui croît dans les Îles. On la nomme ainsi, parce que la plus commune a les fleurs bleues. On l'ordonne dans les maladies des yeux: ce qui fait qu'on l'appelle encore casse-lunettes. Aubifoin. *Fioraliso; battisegola*.

BLUETTE, s. f. Étincelle. *Favilla; scintilla; scintilletta; favilletta; favilluzza*.

BLUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLUTEAU, s. m. Espèce de sas fait d'étamine ou de crin, & qui sert à passer la farine. *Staccio da fior di farina*.

BLUTER, v. a. Passer la farine par le bluteau. *Stacciare; abburattare; cernere*.

BLUTERIE, s. f. Lieu où les Boulangers blutent la farine. *Buratteria*.

BLUTOIR. V. Bluteau.

BOA, s. m. Serpent aquatique & très-gros, qui suit les bœufs. *Sorta di serpente*.

BOBAQUE, s. m. Animal quadrupède qui a beaucoup de ressemblance avec le lapin. Depuis le mois d'avril, jusqu'au mois d'octobre, il amasse de l'herbe sèche pour se nourrir pendant l'hiver. *Sorta d'animaletto che fa le buche come i conigli, co' quali ha qualche somiglianza*.

BOBÈCHE, s. f. La partie du chandelier dans laquelle on met la chandelle ou la bougie. *Canna del candelliere*. §. Petit instrument d'argent ou de cuivre, &c. qu'on met dans un chandelier, pour empêcher que la chandelle ou la bougie ne le gâte. *Bocciuolo*.

BOBINE, s. f. Instrument avec des rebords à chaque bout, pour dévider de la soie, du fil, de l'or, &c. *Rocchetto*.

BOBINER, v. a. Dévider de la soie, faire passer le trait d'or ou d'argent sur la bobine. *Incannare*.

BOBINEUSE, s. f. Femme qui dévide du fil, de la soie sur des bobines. *Donna che innaspa il filo sopra il rocchetto*.

BOBO, s. m. Mot pris du langage des enfans, qui se dit de quelque léger mal. *Bua; male; dolore*.

BOCAGE, s. m. Bosquet, petit bois. *Boschetto; selvetta*.

BOCAGER, RE, adj. Qui hante les bois. Il n'a guère d'usage qu'en style de Poésie. Il vieillit. Les Dieux bocagers, les Nymphes bocagères. *Boschereccio; Dei, Ninfe boscherecce*.

BOCAL, s. m. Mot pris de la langue italienne pour signifier une Bouteille de grès ou de verre, où l'on met du vin. *Orcio da vino, giara o tazza da bere; boccale*. §. Espèce de bouteille ronde de cristal ou de verre blanc, remplie d'eau, dont plusieurs Artistes se servent pour voir plus distinctement, en travaillant. *Boccia di cristallo*.

BOCANE, s. f. Sorte de danse grave, qui n'est plus en usage. *Sorta di ballo immaginato da un certo Bocan, a' tempi della Regina Anna d'Austria*.

BOCARD, s. m. Machine, au moyen de laquelle on écrase la mine avant que de la fondre. *Macchina con cui s'acciacca il minerale, prima di fonderlo*.

BOCARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOCARDER, v. a. Passer au bocard. *Acciaccare il minerale*.

BOCHET, s. m. *T. de Méd.* Seconde décoction des bois sudorifiques. *Seconda decozione de' legni sudorifici*.

BODINE, s. f. *T. de Mar.* La quille d'un vaisseau. *Chiglia del vascello*.

BODINERIE, s. f. Sorte de prêt à la grosse aventure, assignée sur la bodine d'un vaisseau. *Sorta d'imprestito alla grossa avventura*.

BODINURE, s. f. *T. de Mar.* Petite corde tortillée autour de l'arganeau. *Piccola fune attortigliata all' argano*.

BODRUCHE, s. f. Sorte de parchemin très-fin, fait de boyau de bœuf. *Carta pecora finissima d'intestini di bue*.

BOÉSSE, s. f. Sorte d'instrument de Monnoyeur, de Sculpteur & de Ciseleur. *Sorta di strumento presso i monetieri, scultori, e lavoratori di cesello*.

BOESSER, v. a. Ébarber les lames des métaux qui servent au monnoyage. *Rinettare i tratti a' metalli*.

BŒUF, s. m. Taureau châtré. *Bue; bove*. Bœuf se dit pour taureau dans ces phrases: des bœufs sauvages, le bœuf Apis. V. Taureau. §. On appelle bœuf à la mode, du bœuf assaisonné & cuit dans son jus. *Carne di bue cotta nel suo sugo*. §. Bœuf se dit par injure, d'un homme stupide & hébété. *Bue, ec.* V. Stupide. §. Œil de bœuf; une lucarne ronde ou ovale, dans la couverture d'un bâtiment. *Occhio di bue*.

BOGUE, s. m. Poisson de mer, qui a des grands yeux. *Sorta di pesce marino*. §. On appelle aussi Bogue une sorte de drogue, ou d'arbre. Bien des gens croient, que la Bogue est la couverture piquante qui enveloppe la châtaigne. *Riccio della castagna*.

BOHÈME, BOHÉMIEN, ENNE, s. m. & f. Vagabonds qui courent le pays disant la bonne aventure, & dérobant avec adresse. *Zingano; zingaro*. §. On dit prov. qu'un homme vit comme un Bohème, qu'il vit comme un homme qui n'a ni feu, ni lieu. *Viver come un zingaro*.

BOHÉMILLON, s. m. Petit Bohémien. *Zingarello*.

BOIARD, s. m. Nom qu'on donne aux Seigneurs & aux Sénateurs de Russie, & aux parens de Vaivodes de Transilvanie. *Bojardo*. §. Boiard, *T. de Comm.*, usité par ceux qui pêchent la morue, pour désigner une civière à bras, sur laquelle on charge ce poisson, pour la transporter d'un lieu en un autre. *Barella da trasportar il merluzzo*.

BOIE, s. f. Sorte d'étoffe fabriquée à Amiens. *Aggiunto di certa stoffa*.

BOÏME, } V. Bohème.
BOÏMIEN, ENNE, }

BOÏMERIE, s. f. Le métier des Bohémiens. V. Bohème.

BOIRE, v. a. Avaler une liqueur. *Bere; bibere; bevere; tracannare; mandar nel gozzo*. §. Boire à la santé de quelqu'un, aux inclinations de quelqu'un. Boire à quelqu'un, façons de parler dont on se sert à table, en buvant les uns aux autres. *Far brindisi; bere alla salute d'alcuno*. §. prov. Boire à tire-larigot, en tire-larigot, boire comme un Templier, boire comme un trou; c'est boire excessivement. *Bere senza modo; bere sino all' inebbriarsi; azzuffarsi col vino*. §. En parlant du bon vin, on dit prov. Qui bon l'achète, bon le boit. *Chi buono il compra, buono il bee*. §. Boire, signifie aussi s'enivrer. V. §. fig. Boire un affront, pour dire, souffrir une injure sans s'en ressentir. *Bere, soffrire, sopportar pazientemente un' ingiuria, un affronto*. §. Qui fait la faute, la boit, c'est-à-dire, que celui qui fait une faute en doit porter la peine. *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza*. §. On dit que le papier boit; pour dire que l'encre perce à travers. *La carta suga*. §. Faire boire du taffetas, du passement, pour dire, le tenir lâche en le cousant. *Il cucir lento*.

BOIRE, s. m. Ce qu'on boit. *Bevanda; beveraggio; pozione; bevimento*.

BOIS, s. m. La substance dure & compacte des arbres. *Legno; legname*. §. Bois marmentaux ou de touche, sont ceux qui ne servent que d'ornement à un château. *Legnami che non servono d'armadura, ma solo d'ornamento ad un castello*. §. Lieu planté de certaines sortes d'arbres, comme chênes, hêtres, charmes, &c. *Bosco; selva; foresta*. §. On appelle Garde-bois, un Bas-Officier préposé pour la conservation des bois & de la chasse d'une terre. *Guardaboschi*. §. Bois se dit aussi de la lance d'un Gendarme. *Asta della lancia*. §. Bois vif, bois mort, bois canards, &c. V. ces mots. §. On appelle bois de lit, tout ce qui compose la Menuiserie d'un lit. *Lettiera*. §. Bois se dit aussi des cornes d'un cerf. *Le corna del cervo*. §. Bois gentil, ou mezéréon. V. Lauréole. §. Bois puant. V. Anagyris.

BOIS DE S.te LUCIE. V. Mahaleb.

BOISAGE, s. m. Tout le bois dont on se sert pour boiser. *Bosco dell' intarsiato*.

BOISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Terre bien boisée, terre bien garnie de bois. *Boscoso; pieno di boschi; selvoso*.

BOISER, v. a. Garnir de Menuiserie. *Intarsiare; intavolare*.

BOISERIE, s. f. Ouvrage de Menuiserie dont on couvre les murs d'une chambre, d'un cabinet. *L' intarsiato; l' intavolato*.

BOISEUX, EUSE, adj. De nature de bois. On le dit des plantes, des racines, &c. *Legnoso*.

BOIS-GENTIL, ou Mezéréon. V. Lauréole.

BOISILIER, s. m. *T. de Mar.* Coupeur de bois. *Boscajuolo*.

BOIS-PUANT. V. Anagyris.

BOISSEAU, s. f. Sorte de mesure pour les choses solides. *Stajo; moggio*.

BOISSELÉE, s. f. La mesure d'un boisseau, autant qu'un boisseau peut contenir. *Uno stajo; un moggio*.

BOISSELIER, s. m. Qui fait & vend des boisseaux, & divers ustensiles de bois servant au ménage. *Colui che fa i moggi*.

BOISSON, s. f. Liqueur à boire, ce qu'on boit ordinairement. *Bevanda; beveraggio; pozione*. §. Dans un sens plus particulier, se dit du vin qu'on boit ordinairement. *Bevanda*. §. On appelle en plusieurs Provinces boisson, de l'eau passée sur le rapé, ou sur le marc d'une vendange, pour donner aux valets. *Vinello; acqua passata per le vinacce*. §. Sur les vaisseaux, un mélange d'une grande quantité d'eau, avec quelques parties de vinaigre. *Acqua con aceto per bevanda de' marinaj. Posca*.

BOÎTE, s. f. Sorte d'ustensile fait de bois fort mince, ou de carton, avec un couvercle, & servant à différens usages. *Vasetto; bossolo; alberello; scatola*. §. Se dit aussi de petits ustensiles d'or, d'argent, qui ont un couvercle. *Scatola*. §. Boîte, se dit aussi communément de ce qui est contenu dans une boîte. *Una scatola; una piena scatola*. §. On appelle boîte de la poste, la

la boîte où l'on va porter les lettres pour la poste ; & boîte de la lanterne, la boîte où est enfermée la corde qui sert à hausser & à baisser chaque lanterne. *Cassetta*. §. Espèce de petit mortier de fonte, qu'on charge de poudre, qu'on bouche ensuite d'un tampon de bois, & où l'on met le feu par une lumière. *Mastio ; mortaretto*. §. Boîte du gouvernail. *T. de Mar.* C'est la pièce de bois percée, au travers de laquelle passe le timon ou la barre. *L'occhio della manovella del timone*.

BOÎTE, s. f. L'état où est le vin quand il est dans le vrai temps de le boire. *Beva ; il tempo della beva*.

BOITEMENT, s. m. Démarche d'un boiteux. *Zoppicamento*.

BOITER, v. n. Clocher, ne pas marcher droit. *Zoppicare ; andar zoppiconi o zoppo*.

BOITEUX, EUSE, adj. Qui boite. *Zoppo ; sciancato ; ciotto ; azzoppato ; impedito delle gambe ; storpiato*. §. On dit prov. qu'il faut attendre les boiteux ; & cela à l'occasion des premières nouvelles qui se répandent de quelque chose, & pour donner à entendre qu'il ne faut pas y ajouter foi, que le temps ne les ait confirmées. *Bisogna aspettar lo zoppo*.

BOÎTIER, s. m. Espèce de boîte d'argent ou de fer-blanc que portent les Chirurgiens, & dans laquelle il y a plusieurs sortes d'onguens. *Scatola da Chirurgo*. §. Celui qui fait des boîtes. *Bossolajo*.

BOITOUT, s. m. Verre dont la patte est cassée. Il est fam. *Bicchiere senza piede*.

BOKAS, s. f. pl. Toiles de coton de Surate. *Tele di bambagia*.

BOL, s. m. Terre médiocrement grasse, friable, astringente, &c. Il y en a de différentes couleurs, & il en vient de différens pays. *Bolo*. Bol d'Arménie, dont se servent les doreurs. *Bollo armeno*. §. Bol ou bolus. Petite boule de drogues médicinales, qu'on prend seule, ou enveloppée de pain à chanter. *Pillola*.

BOLAIRE, adj. de t. g. L'espèce de terre dont les Égyptiens se servoient pour faire la couverte de leurs ouvrages de terre cuite. *Terra sigillata o sia terra lemnia*. §. On appelle terres bolaires ou bols, une espèce d'argille très-fine. C'est avec ces terres bolaires qu'on fait ce qu'on nomme les terres sigillées. *Terra bolare*.

BOLET, s. m. Sorte de champignon. *Fungo*.

BOLÉTITE, s. f. Pierre argilleuse de couleur cendrée, qui représente une morille. *Pietra argillosa di color cinericcio*.

BOLSI, s. m. *T. d'Hist. Nat.* Arbre de l'Amérique. *Bolsi, albero dell' America*.

BOLZAS, s. m. *T. de Comm.* Coutil fabriqué de fil de coton, qui vient des Indes. *Bambagia ; sorta di tela, che ci si reca dall' Indie Orientali*.

BOMBANCE, s. m. Somptuosité en bonne chère. Il est fam. *Gozzoviglia ; stravizzo ; gran dispendio nel mangiar e nel bere*.

BOMBARDE, s. f. On appelloit ainsi certaines machines de guerre, dont on se servoit autrefois pour lancer des grosses pierres ; & l'on donne ce nom à quelques-unes des premières pieces d'Artillerie, depuis l'invention de la poudre. *Bombarda*. §. Les Briquetiers appellent ainsi un endroit voûté qui précède les arches des fourneaux, & dans lequel on met le feu. *Aggiunto che danno i Mattonieri a quella volta che precede i fornelletti*.

BOMBARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOMBARDEMENT, s. m. L'action de jeter des bombes. *Il bombardare*.

BOMBARDER, v. a. Jeter des bombes. *Bombardare*.

BOMBARDIER, s. m. Celui qui tire des bombes. *Bombardiere*.

BOMBASIN, s. m. Étoffe de soie, dont la fabrique a été apportée de Milan en France. On nomme encore ainsi une futaine à deux envers. *Bambagino ; frustagno a due rovesci*.

BOMBE, s. f. Grosse boule de fer, creuse, qu'on remplit de poudre & qu'on place dans un mortier, d'où l'action de la poudre la fait partir. *Bomba*.

BOMBÉ, ÉE, part. & adj. Courbe en arc. *Curvo ; convesso ; piegato in arco*.

BOMBEMENT, s. m. État de ce qui est bombé. *Curvità ; il convesso*.

BOMBER, v. a. & n. Rendre ou devenir convexe. *Curvare ; far curvo ; convesso*. §. *T. de Bijoutier*. C'est proprement emboutir ou creuser les fonds d'un bijou, tel qu'une tabatière, plus ou moins. *Incavare*.

BOMBIQUE, adj. *T. de Chim.* Le sel qui resulte de l'union de l'acide des vers-à-soie. *Acido bombico, bombiato*.

BOMERIE, s. f. *Term. de Mar.* Prêt à la grosse aventure. *Prestito alla grossa avventura*.

BON, ONNE, adj. Qui a en soi toutes sortes de perfections. En ce sens il ne se dit que de Dieu seul. *Buono*. §. À l'égard des choses créées, il signifie, qui a en soi toutes les qualités convénables à sa nature. *Buono*. §. Qui est excellent, exquis dans son genre ; il se dit tant des ouvrages de la nature, que des ouvrages de l'art, & des qualités de l'esprit. *Buono ; di buona qualità ; valente*. §. Dans le même sens, on le dit aussi des choses nuisibles, qu'elles sont bonnes ; comme : de bon arsenic, de bon sublimé, &c. Et c'est pour dire, propre à faire son effet. *Buon arsenico ; buon sublimato*. §. Bon se dit aussi des personnes qui excellent en quelque chose, en quelque profession. Bon capitaine, bon poëte, &c. *Buon capitano, buon poeta*. §. Clement, miséricordieux ; & c'est dans ce sens qu'on dit que Dieu est bon, que Dieu est tout bon ; & qu'on se sert de ces façons de parler populaires ; aimer le bon Dieu ; prier le bon Dieu ; s'il plaît au bon Dieu. *Dio è buono, clemente, misericordioso*. §. On dit par exclamation, bon Dieu ! pour marquer la surprise où l'on est de quelque chose. *Dio buono !* §. En parlant des personnes, signifie indulgent, humain, facile, & commode à vivre. V. ces mots. §. On dit d'un homme simple & de peu d'esprit, que c'est un bon homme qui n'y entend point de finesse. *Buon uomo ; scempiato ; semplice ; bonario ; di buona pasta*. §. Propre à certain usage. *Buono ; utile ; atto ; proprio ; acconcio*. §. En parlant des choses ; avantageux, favorable, utile, convénable. *Utile ; buono ; vantaggioso ; convenevole*. §. Dans les jeux où l'on joue de l'argent, on dit faire bon, pour dire, s'engager à payer toute la somme qu'on pourra perdre. *Far buono*. §. *T. de Finances*. Faire les deniers bons, c'est se rendre garant du payement de la somme dont il est question. *Entrar mallevadore d' una somma di danaro*. §. Bon, est aussi employé absolument & solidairement en diverses autres phrases. Ainsi on dit : trouver bon, pour dire, approuver, avoir pour agréable. Trouver tout bon, pour dire, s'accommoder presque également de tout. Tenir bon, pour dire, résister avec fermeté. Sentir bon, pour dire, avoir une odeur agréable. Et coûter bon, pour dire, coûter extrêmement cher. V. les mots particuliers dont chacune de ces phrases est composée. §. Bon, joint avec les mots de génie & de démon, signifie, bienfaisant, favorable. Ainsi on dit, c'est un bon génie qui l'a inspiré, qui l'a conduit. *Buon genio ; buon angelo*. §. On appelle Bon Ange, l'Ange Gardien. *L'Angelo custode ; il buon Angelo*. §. Bon, en parlant d'un homme, se joint avec certains substantifs, avec lesquels il ne signifie autre chose qu'un homme de bonne humeur, & commode à vivre. *Buono ; compiacente ; affabile*. §. Bon, en parlant des choses, signifie quelquefois grand, & sert à donner plus d'énergie & de force aux substantifs avec lesquels il se joint. Il y a une bonne lieue d'ici. Donner un bon soufflet, &c. *Una buona lega lontano di qui : dar un buono, un solenne schiaffo*. §. Bon, se joint aux mots de temps, de jour, d'heure, d'an & d'année, avec des significations assez différentes l'une de l'autre. Ainsi on dit avoir bon temps, se donner du bon temps, prendre du bon temps, pour dire, se divertir. *Aver buon tempo, darsi buon tempo, ec.* §. En termes de civilité, on dit donner, souhaiter le bon jour, la bonne année. *Augurar il buon dì, o il buon giorno, augurar il buon anno*. §. Bonne année, se dit aussi, pour dire, une année fertile & abondante. *Buona annata*. §. On dit prov. Bon an, mal an, pour dire, tant une année que l'autre, & la forte portant la foible. *Un anno per l'altro*. §. Bon jour, se dit aussi pour signifier un jour de fête. *Un buon giorno ; un giorno di solennità*. §. On dit, faire son bon jour, pour dire, Communier. V.

BON, s. m. Bonne qualité, ce qu'il y a de bon dans la personne ou dans la chose dont il s'agit. *Il buono ; la buona qualità, ciò che v' è di buono in una cosa, in una persona*. §. Il signifie aussi ce qu'il y a d'avantageux, d'important, de principal en quelque chose. *Il buono ; l' essenziale ; il sostanziale*. §. Bon, est aussi une espece d'adverbe dont on se sert pour marquer qu'on approuve la chose dont il s'agit. En ce sens, il se prend aussi substantivement, lorsqu'on dit, le bon du Roi, d'un Ministre, d'un Banquier, pour dire, l'agrément du Roi, le consentement d'un Ministre, l'acception d'un Banquier. V. ces mots. §. Il se dit aussi par une espece d'interiection de surprise, ou en plaisanterie, & pour marquer qu'on ne fait nul cas de la chose dont il s'agit. En Italien, on diroit : *bella ! che importa ? non me n' importa*. §. On dit, tout de bon, pour dire, sérieusement. §. Bonbon & Bonne grace. V. ces Articles.

BONACE, s. f. Calme, tranquillité. Il ne se dit guère qu'en parlant de l'état où est la mer quand elle est calme. *Bonaccia di mare ; calma*.

BONASSE, adj. de t. g. Simple & sans aucune malice. Il ne se dit guère que d'une personne de peu d'esprit. Il est du style fam. *Semplice ; di poco ingegno, dolce ; che s' arrende sempre agli altrui voleri ; sempliciotto ; scempiato ; bonario ; di buona pasta*.

BONBANC, s. m. Pierre blanche des carrières de Paris, propre à des ornemens, à faire des colonnes. *Sorta di pietra bianca che cavasi nelle vicinanze di Parigi, e serve ad ornamenti d' Architettura*.

BONBON, s. m. Terme pris du langage des enfans, & dont on se sert en leur parlant, pour dire, des friandises. *Chicche*.

BONBONNIÈRE, s. f. Boîte de friandises. *Scatola da chicche*.

BON-CHRÉTIEN, s. m. Sorte de grosse poire. *Sorta di grossa pera*.

BONCORE, s. m. Sorte de Narcisse. *Sorta di Narciso*.

BOND, s. m. Le rejaillissement que fait un ballon, une balle, ou autre chose semblable, lorsqu'étant tombée à terre, elle se relève plus ou moins haut. *Balzo*. §. On dit fig. Prendre la balle au bond, pour dire, faire une chose précisément dans le moment qu'elle est faisable. *Pigliare, aspettar la palla al balzo*. §. Bonds, sauts fréquens que font les chevaux, les chèvres & quelques autres animaux. *Balzo ; salto ; andar balzelloni*.

BONDA, s. m. Arbre d'Afrique. C'est le plus gros & le plus haut des arbres, dont on fait des canots d'une grandeur extraordinaire. *Albero africano così detto*.

BONDE, s. f. Gros bouchon de bois, qui étant baissée ou haussée, sert à retenir ou à lâcher l'eau d'un étang. *Imposta della cateratta*. §. fig. Lâcher la bonde à ses larmes, à ses pleurs, lâcher la bonde à sa colère, pour dire, donner une entière liberté à ses larmes, à ses pleurs, à sa colère. Il commence à vieillir. *Sciorre il freno alle lagrime, all' ira, ec.*

BONDIR, v. n. Faire un ou plusieurs bonds. *Saltare ; saltellare ; saltabellare ; far salti*. §. Il se dit aussi de certains animaux qui vont quelquefois en sautant. *Balzellare ; andar balzelloni*. Les agneaux bondissent dans les campagnes. §. figur. Lorsqu'on a une extrême répugnance pour un aliment, ou pour quelqu'autre chose qui fait soulever le cœur, on dit, cela fait bondir le cœur. *Commuovere, sollevar lo stomaco*.

BONDISSANT, ANTE, adj. Qui bondit. *Saltellante ; che salta ; balzellante ; che balzella*.

BONDISSEMENT, s. m. Mouvement de ce qui bondit. Bondissement de cœur. *Sollevamento di cuore ; nausea*.

BONDON, s. m. Cheville de bois, grosse & courte, dont on bouche le trou par où l'on remplit un tonneau, un muid. *Turacciolo ; chiuso ; chiusa ; cocchiume*.

BONDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONDONNER, v. a. Mettre un bondon. *Chiudere ; turare ; serrare ; stoppare ; intassare*.

BONDONNIÈRE, s. f. Instrument dont le Tonnelier se sert pour percer le trou où se met le bondon. *Succhiello*.

BONDRÉE, s. f. Oiseau de proie. V. Buse.

BONDUC, s. m. Plante d'Amérique, qui croît de la hauteur d'un homme. Ses feuilles ont quelquefois deux pieds de longueur. Le bonduc n'a point encore donné de fleurs en France. Il porte des baies dont on fait usage en Médecine, & en particulier dans les hernies. *Pianta americana così detta*.

BON-HENRI. V. Patte d'oie.

BONHEUR, s. m. Félicité, état heureux. *Felicità, prosperità, ventura*. §. Prospérité, événement heureux, bonne fortune. *Buona ventura*. §. Avoir le bonheur, façon de parler familière, & dont on se sert par civilité, par compliment. Depuis que je n'ai eu le bonheur de vous voir. *Da che non ho avuto la sorte, la fortuna di vedervi, ec.* §. adv. Par bonheur, pour dire, heureusement. *Per sorte ; per buona sorte ; fortunatamente ; per buona ventura*.

BONHOMIE, s. f. Bonté naturelle, qui se fait remarquer à l'extérieur & dans les actions les plus indifférentes. Il est fam. *Dabbenaggine ; bonarietà ; bontà*.

BONIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONIFIER, v. a. Mettre en meilleur état. Il ne se dit guère que des terres. *Migliorare ; render migliore*.

BONJOUR, s. m. Manière de parler dont on se sert pour saluer quelqu'un. *Buondì ; buon giorno ; addio, la saluto ; le son servo*.

BONITE, s. f. Poisson de mer, qui fait la guerre aux poissons volans. *Pesce marino che si nutre de' pesci volanti*.

BONITHON, s. m. Poisson de mer qui a quelque ressemblance avec l'ombre. *Leccia*.

BONNE, s. f. Nom qu'on donne à la gouvernante d'un enfant. *L'aja*.

BONNEAU, s. m. *T. de Mar.* Morceau de bois ou de liége, qui flotte sur l'eau, & marque l'endroit où les ancres sont mouillées dans les ports ou rades. *Segnale*.

BONNE-DAME, s. f. V. Arroche.

BONNE-GRACE, s. f. Les lez d'étoffe qu'on attache vers le chevet & vers le pied d'un lit, pour accompagner les grands rideaux. *Pendagli ; pendenti*.

BONNEMENT, adv. À la bonne foi, simple-

ment naïvement. *Alla buona ; sinceramente ; naturalmente ; schiettamente*. §. fam. Précisément ; & alors il ne s'emploie jamais qu'avec la négative. On ne sauroit dire bonnement ce que c'est. V. Précisément.

BONNET, s. m. Partie de l'habillement qui sert à couvrir la tête. *Berretta ; foggia ; cappello ; berrettino ; berrettone*. §. Prendre le bonnet de Docteur, & absolument, prendre le bonnet, pour dire, se faire recevoir Docteur. *Prender la laurea dottorale ; farsi addottorare*. Et donner le bonnet à quelqu'un, pour dire, lui mettre le bonnet de Docteur sur la tête, dans une fonction publique. *Addottorare*. §. Opiner du bonnet, pour dire, se déclarer de l'avis d'un autre, sans l'appuyer d'aucune raison, & en ôtant seulement son bonnet. *Dir come il compagno*. §. On dit aussi au Palais, qu'une chose a passé à volée de bonnet, pour dire, que tous les avis ont été prompts & uniformes. *A pieni voti ; di comun consenso e gradimento*. §. fig. & fam. Avoir la tête près du bonnet, pour dire, être prompt, colère, aisé à se fâcher. *Essere stizzoso, collerico, facile, pronto all'ira*. §. Mettre la main au bonnet, ôter son bonnet, pour dire, mettre la main au chapeau, ôter son chapeau par respect. *Cavarsi il cappello*.

BONNETADE, s. f. Révérence. Il ne se dit qu'en plaisanterie. *Sberrettata ; cappellata ; riverenza ; inchino*.

BONNET-À-PRÊTRE, s. m. *T. de Fortification*. Pièce détachée, qui forme à la tête deux angles rentrans & trois saillans, avec deux grandes branches, dont les extrémités vers la gorge vont en s'approchant comme en queue d'hirondelle. *Doppia tanaglia*.

BONNET-CHINOIS, s. m. Sorte de singe qui porte ce nom. *Berretta cinese*.

BONNET-DE-NEPTUNE, s. m. Espèce de champignon de mer. *Spezie di fungo marino*.

BONNETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONNETER, v. a. Rendre des respects & des devoirs assidus à des personnes dont on a besoin. Il se dit particulièrement des sollicitations soumises & fréquentes qu'on est obligé de faire. *Sberrettare ; corteggiare ; far riverenze ; inchini*.

BONNETERIE, s. f. L'art & le métier de Bonnetier. *L'arte del Berrettajo*.

BONNETEUR, s. m. Filou, qui à force de civilités, tâche d'attirer les gens pour leur gagner leur argent. Il est fam. *Berrettino ; briccone ; mariuolo ; truffatore ; bindellone ; bindolone*.

BONNETIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend des bonnets, des bas ou autres semblables marchandises. *Berrettajo*.

BONNETTE, s. f. *T. de Fortification*. Ouvrage composé de deux faces qui forment un angle saillant, avec un parapet & une palissade au-devant. *Sorta di riparo così detto*.

BONNETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Petites voiles dont on se sert, lorsqu'il y a peu de vent, pour alonger les voiles, ou les multiplier. *Coltellacci*.

BONNE-VOGLIE, s. m. *Mot Italien*. Il se dit de celui qui se loue pour ramer sur une galère, & qu'on appelle communément Marinier de rame. *Buonavoglia ; galeotto volontario*. §. Il s'emploie adv. dans cette phrase, de bonne voglie, qui signifie de bonne volonté. *Di buona voglia ; di buon animo*.

BONSOIR, s. m. Terme dont on se sert pour saluer quelqu'un sur la fin du jour & dans la nuit. *Buona sera ; buona notte*.

BONTÉ, s. f. Qualité de ce qui est bon, ce qui fait qu'une chose est bonne dans son genre. *Bontà ; eccellenza*. §. Plus particulièrement pour une qualité morale, qui porte à faire du bien. *Bontà ; benignità ; liberalità ; dolcezza ; amorevolezza*. §. On se sert quelquefois du mot de bonté pour exprimer ce qui se fait par pure honnêteté, par pure civilité. *Bontà ; cortesia ; piacevolezza*. Vous aurez la bonté, &c. *Avrete la bontà ; vi compiacerete ; si compiacerà di, ec.* §. Il se prend aussi pour simplicité, & trop grande facilité. *Semplicità ; bontà ; bonarietà ; scempiaggine*. §. Bonté, en parlant de Dieu, est un des attributs divins ; & c'est dans cette acception qu'on dit, la bonté infinie de Dieu. *Bontà infinita di Dio*.

BONZE, s. m. Nom d'un Prêtre chinois ou japonois. *Bonzo, Sacerdote cinese, o giapponese*.

BOOP. V. Borgne.

BOOPE, s. m. Poisson de mer du Brésil qui ressemble au thon d'Espagne. *Pesce del Brasile, che si rassomiglia al tonno*.

BOOT, s. m. Dans la mer Baltique, une chaloupe. *Boot*.

BOOTÈS, s. f. Le bouvier, constellation voisine du pôle Arctique. *Boote*.

BOQUILLON, s. m. V. Bucheron.

BORATE, s. m. *T. de Chimie*. Du sel formé de l'acide du borax réuni aux bases. *Acido borat*.

BORAX, s. m. Sel très-propre à faciliter la fonte des métaux. *Crisocolla ; borace*.

BORBORIGME ou BORBORISME, s. m. Vent qu'on entend dans les intestins qui est un symptôme d'indigestion, & un signe d'inanition. *Gorgoglio ; gorgoglio ; gorgogliamento*.

BORD, s. m. L'extrémité d'une chose ; ce qui termine une chose par quelque endroit, & principalement par sa largeur. *Estremità ; orlo ; lembo ; marca ; margine ; orliccio*. §. On se dit poétiquement au pluriel, pour dire, des régions environnées d'eau. *Le spiagge*. §. Lorsqu'on dit, À bord, sans rien ajouter, on entend toujours parler du bord d'une rivière, ou de la mer. *Ripa ; riva ; sponda*. Si c'est de la mer, on dit aussi : *Lido ; spiaggia*. §. Avoir l'ame sur le bord des lèvres, c'est être moribond. *Aver la bocca sulla bara ; essere col capo nella fossa*. §. On appelle Rouge-bord, un verre plein de vin jusqu'au bord. §. Bord, se dit aussi de tout ce qui s'étend vers les extrémités de certaines choses ; & dans ce sens, on appelle les bords d'un plat, tout ce qui est depuis la partie concave d'un plat jusqu'à l'extrémité. *Gli orli d'un piatto*. Les bords d'un chapeau, tout ce qui excède la forme d'un chapeau. *Le punte*. §. Bord se dit aussi d'une espèce de ruban ou galon, dont on borde certaines parties de l'habillement. *Orlo ; fettuccia ; merletto ; balzana*. §. *T. de Mar.* Vaisseau de haut-bord ; un navire, un vaisseau. *Nave, vascello d'alto bordo*. §. Courir le bon bord. En parlant des Corsaires. V. Pirater. §. On le dit aussi fig. des gens débauchés. *Bordellare ; puttaneggiare*. §. Bord-à-bord, pris adv. se dit des liqueurs, lorsqu'elles remplissent toute la capacité de ce qui les contient. *Fino all'orlo*.

BORDAGE, s. m. Revêtement de planches, qui couvre le bord du vaisseau par dehors. *Legnami che rivestòn di fuori il bordo d'una nave*.

BORDAT, s. m. *T. de Comm.* Petite étoffe ou tissu étroit qui se fabrique en quelques lieux de l'Égypte, sur-tout au Caire, à Damiette, & à Alexandrie. *Bordato*.

BORDAYER, v. n. *T. de Mar.* Courir des bordées, c'est-à-dire, gouverner alternativement d'un côté & d'un autre, lorsque le vent ne permet pas de porter à route. *Bordeggiare ; star sulle volte*.

BORDÉ, s. m. Galon d'or, d'argent, ou de soie, qui sert à border des habits, des meubles, &c. *Nastro, trina, merletto d'oro, d'argento, di seta, ec.*

BORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit des croix, des bandes, des gonfanons, & autres choses qui ont des bords de différens émaux. *Bordato*.

BORDÉE, s. f. La décharge de tous les canons rangés d'un des côtés du vaisseau. *Bordata*. §. Le chemin, la route que fait un vaisseau qui est obligé de louvoyer, & d'aller tantôt sur un côté, tantôt sur l'autre, pour arriver en quelque endroit. *Quel cammino che fa una nave nel bordeggiare*.

BORDEL, s. m. Lieu où les femmes publiques se prostituent. C'est un terme mal-honnête, & qui ne se dit point en bonne compagnie. *Bordello ; postribolo ; chiasso ; baccano ; lupanare ; porcile*.

BORDELIÈRE, s. f. Poisson des lacs de Savoie, ainsi nommé, parce qu'il cotoie le rivage. Il a quelque ressemblance avec la brême. *Sorta di pesce che trovasi ne' laghi della Savoja*.

BORDEMENT, s. m. *T. de Peintre en émail*. Il se dit de la manière d'employer les émaux clairs en les couchant à plat. *L'arte di adoperare gli smalti in piana pittura*.

BORDER, v. a. Garnir l'extrémité de quelque chose, comme d'une jupe, d'un manteau, &c. en y cousant un ruban, un galon, un morceau d'étoffe, &c. *Orlare ; circondare ; fregiare*. §. Il se dit aussi de ce qui s'étend le long de certaines choses, & qui y sert comme de bord. Ce quai, cette chaussée bordent la rivière. *Attorniare*. §. Une grande allée d'arbres borde la rivière. *Alberi altissimi adombrano le sponde del fiume*. §. Border une voile. *T. de Mar.* C'est la fixer. *Fissare una vela*.

BORDEREAU, s. m. Mémoire des espèces diverses qui composent une certaine somme. *Nota*.

BORDIER, adj. m. *T. de Mar.* On nomme vaisseau bordier, celui qui a un côté plus fort que l'autre. *Aggiunto di vascello che ha un bordo o fianco più forte dell'altro*.

BORDIGUE, s. m. *T. de Pêche*. Espace retranché avec des claies sur le bord de la mer, pour prendre du poisson. *Spezie di chiusa che si fa con graticci in riva al mare, per prender pesce*.

BORDOYER, v. a. *T. de Peinture en émail*. Employer les émaux clairs en les couchant à plat, bordés du même métal sur lesquels on les applique. *Smaltare in piana pittura orlata dall'istesso metallo, sul quale viene applicato lo smalto*.

BORDURE, s. f. Ce qui borde quelque chose & lui sert d'ornement. *Orlo ; cornice*. §. *T. d'Archit.* Profil en relief rond ou ovale, le plus souvent taillé de sculpture, qui renferme quelque tableau, bas-relief ou panneau de compartiment. *Cornice*. §. Bordure d'un parterre, pour dire, les plate-bandes qui entourent un parterre. *Cassette intorno intorno a' quadretti o ajuole*. §. Bordure, en termes d'Armoiries, se dit d'une brisure qui entoure tout l'écu, & qui est toujours différente de l'émail de l'écu. *Bordura*.

BORÉAL, ALE, adj. Qui est du côté du Nord. *Boreale ; settentrionale ; aquilonare*.

BORÉE, s. m. Vent septentrional, bise, vent du Nord. *Borea ; aquilone ; tramontana ; greco ; rovajo*.

BORGNE, adj. de t. g. & quelquefois s. Celui ou celle à qui il manque un œil. *Cieco d'un occhio*. §. Se dit fig. de diverses choses. Ainsi on dit d'une maison fort sombre, fort obscure, que c'est une maison borgne. *Casa oscura, che ha poco lume*. §. D'un méchant petit cabaret, que c'est un cabaret borgne. *Bettola ; osteria da mal tempo*. §. D'un méchant conte mal fait, que c'est un conte borgne. *Fole ; racconti di vecchierella, di buona donna*. §. D'un compte qui n'est pas clair, que c'est un compte borgne. *Conto imbrogliato*.

BORGNESSE, s. f. *T. bas & injurieux*, qui se dit d'une femme ou d'une fille borgne. *Cieca da un occhio*.

BORNAGE, s. m. *T. de Palais*. L'action de planter des bornes dans une terre. *Terminazione de' campi ; il porre i limiti*.

BORNE, s. f. Pierre ou autre marque qui sert à séparer un champ d'avec un autre. *Limite ; termine ; pietra o altro che spartisce i campi*. §. Au pluriel. Pierres qu'on met à côté des portes, ou le long des murailles, pour empêcher qu'elles ne soient endommagées par les carrosses & par les autres voitures. *Pilastrino*. §. Bornes, au pluriel, se dit de tout ce qui sert à séparer un État, une Province d'une autre. *Limiti ; confini ; fini*. §. Bornes, se dit aussi fig. au pluriel, de tout ce qui est regardé comme les limites de chaque chose. Ainsi on dit, passer les bornes de son pouvoir, de sa jurisdiction. *Passar i limiti ; oltrepassar i confini*.

BORNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'une maison a une vue bornée, quand la vue est de peu d'étendue. *Casa che non ha bella vista*.

BORNER, v. a. Mettre des bornes. *Porre i limiti, i termini*. §. Limiter, resserrer dans une certaine étendue, dans un certain espace. *Terminare ; limitare ; circondare ; restrignere ; rinserrare ; circonscrivere*. §. Dans cette même acception, borner, se dit aussi des personnes, par rapport à leurs maisons & à leurs héritages. *Impedir la vista*. §. On dit, qu'un objet borne agréablement la vue, pour dire, qu'il la termine agréablement. *Terminar la vista*. §. fig. Modérer. V. §. Il est aussi réc. Se fixer, se régler. V.

BORNOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BORNOYER, v. a. Regarder d'un seul œil une surface, pour juger de son alignement. *Sbiecare*.

BORNOYEUR, s. m. Celui qui vise d'un œil, pour voir si une chose est droite & de niveau. *Colui che prende la mira*.

BOROZAIL, s. m. Maladie qui provient d'un usage immodéré des femmes, qui est particulière aux Africains, & qui est différente de la vérole. *Spezie di morbo venereo particolare degli Africani*.

BORROU, s. m. Arbre des Indes, de l'écorce duquel il sort un suc purgatif. *Albero dell'Indie, dalla cui corteccia stilla un sugo purgante*.

BOSAN, s. f. Breuvage fait avec du millet bouilli dans de l'eau, dont on fait grand usage en Turquie. *Spezie di bevanda fatta con miglio bollito nell'acqua*.

BOSEL, s. m. *T. d'Archit.* Membre rond, qui est la base des colonnes. C'est la même chose que Tore, Astragale. V.

BOSPHORE, s. m. Espace de mer entre deux terres, qui sert de communication à deux mers. *Bosforo ; stretto di mare*.

BOSQUET, s. m. Petit bois, petite touffe de bois. *Boschetto*.

BOSSAGE, s. m. *T. d'Archit.* Se dit de toute pierre saillante, laissée exprès pour y tailler quelque ouvrage de sculpture. *Bozzo ; bozze*.

BOSSE, s. f. Grosseur extraordinaire au dos ou à l'estomac, qui vient de mauvaise conformation. *Gobba ; sorigno*. §. Il se dit aussi de certaines grosseurs que quelques animaux, comme Chameaux, Dromadaires, & quelques Taureaux sauvages ont naturellement sur le dos. *Gobba*. §. Une enflure ou élevure qui vient de contusion. *Tumore ; enfiatura ; bozza ; enfiato*. §. Une élévation dans toute superficie qui devroit être plate & unie. Terrein plein de bosses. *Terreno a monticelli ; disuguale*. Vaisselle qui a des bosses. *Vasellame acciaccato*. §. *T. de Sculpt.* Relief d'une figure. Des figures relevées en bosse, de demi-bosse. *Opere, figure di basso-rilievo*. Et on appelle ouvrages de ronde bosse, les ouvrages de plein relief. *Opera, immagine di rilievo ; ornato d'architettura*. §. Bosse dans un Jeu de Paume ; l'endroit de la muraille du côté du dedans, qui renvoie la balle dans le dedans par bricole. *Muro del rimando*. §. *T. de Vénerie*. La première poussée d'un cerf qui a mis bas. *La prima testa*,

sta, le prime corna d'un cervo che muda. §. Travailler d'après la bosse. *T. de Peint.* Se dit d'un élève ou d'un maître qui copie d'après une figure de relief soit en marbre, soit en plâtre. *Ritrarre dal modello*. §. *T. de Mar.* Bouteille de verre fort mince, remplie de quatre ou cinq livres de poudre, au cou de laquelle, après qu'on l'a bien bouchée, on met quatre ou cinq mêches qui pendent en bas. *Boccia da fuoco*.

BOSSELAGE, s. m. Travail en bosse. Il ne se dit guère que du travail en bosse sur de la vaisselle. *Lavoro d'incavo*.

BOSSELÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. *En Agriculture*, il se dit de certaines feuilles qui ont des éminences à grandes mailles, & creuses en dessous. *Bernoccoluto; ricciato*.

BOSSELER, v. a. Travailler en bosse. Il ne se dit guère que du travail en bosse sur de la vaisselle, sur de l'argenterie. *Lavorar d'incavo*.

BOSSELURE, s. f. Ciselure naturelle qu'on voit sur certaines feuilles de plantes. *Lavoro naturale, che scorgesi sopra certe foglie, quasi fosse stato fatto col cesello*.

BOSSEMAN, s. m. *T. de Mar.* Second Contre-Maître dans un vaisseau. Il est particulièrement chargé du soin des cables, des ancres, des bouées, &c. *Bosman*.

BOSSER & débosser un cable. *T. de Mar.* Amarrer & démarrer la bosse qui saisit le cable, lorsque l'ancre est à la mer. *Abbozzare e sbozzare una gomena*.

BOSSES, s. m. pl. *T. de Mar.* Cordages dont un bout est fixé, & l'autre s'entortilie sur quelque manœuvre pour l'empêcher de courir. *Cordame fisso da una parte, e attortigliato dall'altra perchè non iscorra*.

BOSSETTE, s. f. Ornement attaché aux deux côtés du mors d'un cheval, & fait en bosse. *Borchia*.

BOSSEURS ou BOSSOIRS, s. m. pl. *T. de Mar.* Deux poutres ou pièces de bois mises en saillie à l'avant du vaisseau au-dessus de l'éperon, pour soutenir l'ancre, & la tenir prête à mouiller. *Grue di cappone*.

BOSSON. V. Bouge.

BOSSU, UE, adj. & subst. Qui a une bosse au dos ou à l'estomac. *Gobbo; scrignuto*. §. Se dit aussi d'un terrein où il y a beaucoup de petites inégalités. *Disuguale; pieno di monticelli*. §. En *Astronomie*, on se sert quelquefois du terme de bossu, pour désigner la partie éclairée de la lune, lorsqu'elle passe du premier quartier au plein, & du plein au dernier quartier. *Gibboso*.

BOSSUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BOSSUEL, l'Acad. écrit Bosuel. V.

BOSSUER, v. a. Faire des bosses. Il ne se dit qu'en parlant des bosses qu'on fait à la vaisselle en la laissant tomber, ou de quelque autre manière. *Acciaccare; far qualche bozza su i metalli*.

BOSSY, s. m. Arbre d'Afrique. *Albero d'Africa*.

BOSTANGI, s. m. *Mot Turc*. Jardinier. §. Bostangi-bachi, Intendant des Jardins du Grand-Seigneur. Gi en Turc, ajouté à un nom primitif, fait un nom dérivé. Les traducteurs disent en Italien, *Bostangi-basci*.

BOSTRYCHITE, s. f. Pierre figurée qui ressemble à la chevelure d'une femme. *Sorta di pietra*.

BOSUEL, s. m. Nom de la seule tulipe qui ait de l'odeur. *Tulipano odoroso*.

BOT, adj. qui n'a point de féminin, & qui n'a d'usage que dans cette phrase fam. Pied-bot, qui se dit d'un pied contrefait. *Piè storto, distorto, stravolto*.

BOT, s. m. *T. de Mar.* C'est un certain gros bateau flamand, ou une espèce de petite flûte. *Botte olandese*.

BOTAL, adj. m. *T. d'Anat.* Le trou botal, ouverture par laquelle le sang circule dans le fœtus. *Apertura ovale che ritrovasi tra le due auricole del cuore, così chiamata da un certo Botal, che n'è stato il primo inventore*.

BOTANIQUE, s. f. Science qui traite des plantes & de leurs propriétés. *Botanica*.

BOTANISER, v. a. Se dédier aux travaux de la Botanique. *Dedicarsi ai lavori di Botanica*.

BOTANISTE, s. m. Celui qui s'applique à la Botanique. *Botanico; colui che ha e professa notizia dell'erbe; semplicista*.

BOTANOMANCIE, s. f. *Gr. Voc.* Divination qui se faisoit par le moyen des plantes & des arbrisseaux. *Botanomanzia*.

BOTANOPHILE, s. m. *Grécisme*. Celui qui aime l'étude de la Botanique. *Botanòfilo*.

BOTHRION, s. m. *T. de Méd.* Petit ulcère creux dans la cornée. *Piccol ulcere e profondo nella cornea*.

BOTIQUE, s. m. Vaisseau du Chili pour mettre le vin. Il contient trente-deux pintes de Paris. *Aggiunto di certa misura in uso al Chili*.

BOTRYS, s. m. Plante qui croît en forme d'arbrisseau, & qui est une espèce de Patte d'Oie. Sa semence a une odeur forte & aromatique. On l'emploie dans les maladies hystériques. *Botri*.

BOTRYTE, s. m. Espèce de cadmie brûlée, qui ressemble à une grappe de raisin. *Botrite*.

BOTTE, s. f. Faisceau, assemblage de plusieurs choses de même nature, liées ensemble. *Mazzo; fastello; fascetto; fascettino*. §. Botte de soie; l'assemblage de plusieurs échevaux de soie liés ensemble. *Più matasse di seta legate insieme*. §. Botte, se dit aussi dans le style familier, d'une grande quantité de plusieurs choses. *Fascio; fastello; mazzo; mazzocchio*. §. Botte, s. f. *T. de Botan.* Il se dit principalement des racines de certaines plantes, comme celles de l'Asperge, qui forment de gros paquets. *Gambo; radice*. À l'égard des fleurs ou des fruits qui sont disposés de cette manière, on se sert plutôt du mot de Panicule. V. §. En *T. de Chasse*. La longe avec laquelle on mène le limier au bois. *Guinzaglio*. §. *T. d'Escrime*. Coup que l'on porte avec un fleuret, ou avec une épée, à celui contre qui on se bat. *Botta*. §. Chaussure de cuir, qui enferme le pied, la jambe, & une partie de la cuisse, & qu'on met pour monter à cheval. *Stivale*. §. En parlant des carrosses, signifie ce qui sert de marche-pied pour monter en voiture. *Pedana*. §. Bottes, se dit aussi au pluriel, de la terre qui s'attache aux souliers quand on marche dans un terrein gras. *Fango, terra che s'attacca alle scarpe*. §. En bottes. *Stivalato*.

BOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOTTELAGE, s. m. Action de lier en bottes. *Il far fastelli di fieno, paglia, ec.* §. On dit que le bottelage est bon, quand la botte de foin, de paille, &c. est du poids requis, de la grosseur requise par les Réglemens de Police.

BOTTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOTTELER, v. a. Lier en bottes. *Affastellare; far fastello; affasciare*.

BOTTELEUR, s. m. Celui qui fait des bottes de foin, de paille, &c. *Colui che affastella*.

BOTTER, v. a. Chausser des bottes. *Calzare stivali*. §. Mettre les bottes à quelqu'un. *Stivalare*. §. v. r. Mettre les bottes soi-même. *Stivalarsi; mettersi gli stivali*. §. Se dit aussi de ceux qui en marchant dans un terrein gras, amassent beaucoup de terre autour de leurs pieds. *Empirsi le scarpe di fango, di terra fangosa*.

BOTTIER, s. m. Cordonnier qui fait des bottes. *Colui che fa stivali*.

BOTTINE, s. f. dim. Petite botte d'un cuir fort mince. *Stivaletto*.

BOUARD, s. m. Gros marteau qui étoit anciennement à l'usage des Monnoyeurs. *Grosso martello che usavasi anticamente per far il conio alle monete*.

BOUBAX, s. m. Animal quadrupède sur les confins de la Pologne vers la Moscovie. *Animal quadrupedo*.

BOUBIE, s. f. Oiseau aquatique de l'Amérique. *Uccello acquatico dell'America*.

BOUC, s. m. Animal à cornes, qui est le mâle de la chèvre. *Becco; caprone; capro*. §. *T. de Comm.* Une peau de bouc pleine de vin ou d'huile. *Otre*. §. Barbe de bouc, la barbe d'un homme, lorsqu'il n'en a que sous le menton. *Barbetta; barbettina*.

BOUCAGE, s. m. Plante ombellifère. Ses semences & ses racines sont apéritives, vulnéraires, & on leur attribue la vertu de briser la pierre des reins & de la vessie. *Spezie di pianta, il cui seme e radici hanno la proprietà, come dicesi, di struggere la pietra delle reni e della vescica*.

BOUCAN, s. m. Le lieu où les Sauvages font fumer leurs viandes. On appelle aussi de même le gril de bois, sur lequel ils les font fumer & sécher. *Quel luogo dove i salvatici affumano le carni, e la gratella di legno di cui si servono per affumarle e seccarle*. §. Lieu de débauche. C'est un terme bas & peu honnête. *Postribolo; bordello; lupanare; chiasso; bettola*.

BOUCANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUCANER, v. a. Faire cuire des viandes à la manière des sauvages de l'Amérique. *Affumare e seccar le carni alla maniera de' salvatichi*. §. Boucaner des cuirs, c'est les préparer à la manière des Sauvages. *Conciar il cojame alla maniera de' salvatichi*. §. v. n. Aller à la chasse des bœufs sauvages, ou autres bêtes, pour en avoir les cuirs. *Andar a caccia de' buoi salvatichi*. §. *Rich.* Dans le style comique & satyrique, il se dit de ceux qui fréquentent les lieux de débauche. *Bordellare; puttaneggiare; andar a donne*.

BOUCANIER, s. m. Celui qui va à la chasse des bœufs sauvages. *Cacciatore di buoi salvatichi*.

BOUCARDE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Coquille bivalve. *Cuor di bove*.

BOUCARO, s. m. Espèce de terre sigillée, rougeâtre, qui vient d'Espagne, où elle s'appelle Boucaros. On en fait différens vases, tels que des pots, des théières, &c. *Sorta di terra sigillata*.

BOUCASSIN, s. f. Etoffe de coton, dont on fait des doublures. *Sorta di bambagina così detta*.

BOUCASSINÉ, ÉE, adj. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Toile boucassinée, à la façon du boucassin. *Aggiunto che si dà a certa tela di bambagina*.

BOUCAUT, s. m. Moyen tonneau, qui sert à renfermer diverses marchandises. *Mezza botte; piccola botte*.

BOUCHANT, s. m. *T. de Marin.* Lorsque ce mot est joint avec fleuve, il signifie l'endroit, où le fleuve se décharge dans la mer. Si c'est avec le mot baie ou port, c'est l'entrée. *Imboccatura*.

BOUCHARDE, s. f. *T. de Sculpt.* Outil de fer, de bon acier par le bas, & fait en plusieurs pointes de diamant, fortes & pointues de court. *Gradina*.

BOUCHE, s. f. Cette partie du visage de l'homme, par où sort la voix, & par où se reçoivent les alimens. *Bocca*. §. On dit fig. qu'une personne n'ose ouvrir la bouche, pour dire, qu'elle n'ose parler. *Non ardisce aprir bocca*. §. Fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, le faire taire. *Chiuder la bocca ad uno; rompergli le parole in bocca*. §. On dit d'un homme qui s'est fait une habitude de dire continuellement de certaines paroles, qu'il les a à tout moment à la bouche. *Egli non ha mai altro in bocca; ha sempre in bocca*. §. Dire quelque chose de bouche; le dire de vive voix. *Di viva voce*. §. On dit d'un vassal, qu'il ne doit à son Seigneur que la bouche & la main, pour dire, qu'il ne doit point de relief, & qu'il ne doit qu'hommage & service. *Onore e rispetto*. §. Bouche, se dit aussi par rapport à l'organe du goût. Ainsi on dit, traiter quelqu'un à bouche que veux-tu, pour dire, lui faire faire très-bonne chère. *Far trattamento ad alcuno a bocca che vuoi; trattar lautamente, squisitamente*. §. Lorsqu'on parle de quelque chose à manger, & que la manière dont on en parle, excite une espèce d'envie & de desir dans ceux qui écoutent, on dit, que l'eau en vient à la bouche, que cela fait venir l'eau à la bouche. La même chose se dit fig. de tout ce qui est agréable, & qui donne quelque idée de plaisir. *Avere, ou venire l'acquolina in bocca*, ou *alla bocca*. §. Prendre sur sa bouche, pour dire, épargner sur la dépense de sa nourriture. *Risparmiarsi dalla bocca; far risparmio nel mangiare*. §. pop. Être sur la bouche, pour dire, être sujet à sa bouche; être gourmand. V. ce mot. §. On appelle chez le Roi, vin de la bouche, le vin destiné pour la personne du Roi. *Vino della regia mensa*. §. On appelle aussi chez le Roi, la bouche, le lieu où l'on apprête à manger pour le Roi. *Salone dove s'imbandisce la real mensa*. §. Officiers de la bouche, les Officiers qui servent, soit à la cuisine du Roi, soit au Gobelet. *Uffiziali di bocca*. §. Bouche, se dit aussi des personnes mêmes, par rapport à la nourriture. *Bocca; persona*. §. Bouche, se dit aussi en parlant des chevaux, & de quelques autres bêtes de somme & de voiture. *Bocca*. §. On dit, qu'un cheval est fort en bouche, & qu'il n'a point de bouche, pour dire, qu'il n'obéit point au mors. *Cavallo sboccato, duro di bocca*. Bouche assurée. *Bocca sofferente*. Bouche franche. *Bocca fresca*. Bouche sensible. *Bocca gentile e delicata*. §. En parlant d'une pièce d'artillerie, c'est l'ouverture par où le boulet sort du canon. *Bocca; imboccatura*. §. Au pl. Embouchures par où de grands fleuves se déchargent dans la mer. *Bocche; imboccature de' fiumi*.

BOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Esprit bouché, se dit d'un homme qui a l'intelligence dure. *Ingegno ottuso*.

BOUCHÉE, s. m. Petit morceau de quelque chose à manger. *Boccone; morsello, boccata*.

BOUCHER, v. a. Fermer une ouverture. *Turare; chiudere; serrare; stoppare*. §. Boucher le passage, boucher les chemins, boucher les avenues, pour dire, empêcher qu'on y puisse passer. *Chiudere il passo, il varco*. §. En parlant d'un bâtiment qui est au-devant d'un autre, on dit qu'il en bouche la vue. *Impedisce la vista*. §. fig. Se boucher les yeux, pour dire, ne vouloir point voir. *Chiudere gli occhi per non vedere; bendarsegli*. §. Se boucher les oreilles, pour dire, ne vouloir point entendre. *Turarsi le orecchie*. §. *T. de Blason*. On dit que des chevrons bouchent sur des burelles, pour dire, qu'ils passent dans l'écu sur des burelles. *Attraversare*.

BOUCHER, s. m. Celui qui tue des bœufs, des moutons, &c. & qui les vend ensuite en détail. *Beccajo; macellajo, bucciere*. §. On dit fig. d'un homme cruel & sanguinaire, que c'est un vrai boucher. V. Cruel, sanguinaire.

BOUCHÈRE, s. f. La femme d'un Boucher. *Beccaja; la moglie del macellajo*.

BOUCHERIE, s. f. Le lieu où l'on tue, & où l'on vend publiquement la viande du gros & du menu betail. *Macello; beccheria*. §. fig. Tuerie, massacre, carnage. *Uccisione; macello; tagliamento; strage; strazio; abbattimento; sterminio*.

BOUCHET, s. m. Espèce d'hypocras fait d'eau, de sucre & de canelle. *Sorta di bevanda composta d'acqua, zucchero e cannella*.

BOUCHETURE, s. f. *T. de Coutume*. Tout ce qui sert de clôture à un camp, un pré, une terre labou-

labourable, ou tous autres héritages, à l' effet d' empêcher les bêtes d' y entrer. *Chiudenda; chiusa; riparo.*

BOUCHIN, s. m. *T. de Mar.* Le large du vaisseau de dehors en dehors. C' est la partie la plus large du corps d'un vaisseau. *Larghezza estrema.*

BOUCHOIR, s. m. *T. de Boulang.* Grande plaque de fer avec une poignée au milieu pour boucher le four. *Chiusino.*

BOUCHON, s. m. Ce qui sert à boucher une bouteille, ou quelqu' autre vase de même nature. *Turacciolo; zaffo.* §. Bouchon de paille, bouchon de foin; une poignée de paille, ou de foin tortillé. *Strofinaccio; strofinacciolo.* §. Un bouchon de linge. Mettre du linge en un bouchon; le chiffonner, & le mettre tout en un tas. *Farne un cencio, come un cencio.* §. Rameau de verdure, ou de quelqu' autre chose semblable, qu' on attache à une maison, pour faire connoître, qu' on y vend du vin. *Frasca.* §. prov. À bon vin, il ne faut point de bouchon, pour dire, que les bonnes choses n' ont pas besoin d' affiches pour être recherchées. *Al buon vino non bisogna frasca.* §. Bouchon, terme fam. dont on se sert en caressant les enfans. *Carino; bimbo.* §. *T. de Jardin.* Nom qu' on donne à ces paquets de toile filée ou formée par les chenilles, qu' on apperçoit à l' extrêmité des arbres & des arbrisseaux, sur-tout en hiver, quand il n'y a plus de feuilles, & dans lesquelles ces insectes se conservent pendant cette saison. *Nidio de' bruchi.* §. *T. de Manége.* Tortillon de paille ou de foin, qu' on fait sur le champ, pour frotter le corps d'un cheval, sur-tout quand il a chaud. *Tortoro di paglia.* §. *T. de Comm.* Nom que l' on donne à des paquets de laine d' Angleterre & qui leur vient de la manière dont ils sont contournés. *Pallottole di lana in bioccoli.*

BOUCHONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUCHONNER, v. a. Mettre en bouchon. V. Chiffonner. §. fig. & en parlant des enfans. Cajoler, caresser. V. §. Bouchonner un cheval, le frotter avec un bouchon de paille. *Stropicciare un cavallo con un tortoro di paglia.*

BOUCHOT, s. m. Parc ou pêcherie que l'on construit sur les grèves au bord de la mer, pour prendre du poisson. *Pescherìa.*

BOUCLE, s. f. Espèce d'anneau dont on se sert à divers usages. On appelle ainsi principalement ce que les femmes attachent à leurs oreilles pour se parer. On dit aussi boucles d'oreille. *Orecchino; pendente.* §. Il se dit aussi de ces anneaux de cuivre qu'on met aux cavales qu' on veut empêcher d' être saillies. *Campanella che si mette alle cavalle perchè non sieno montate.* §. De certains anneaux de métal qui ont une petite traverse, avec un ardillon au milieu. *Fibbia; fibbiaglio; anello; fermaglio; fibbiale.* §. Boucle, se dit fig. des anneaux que font des cheveux frisés. *Riccio; anello.* §. Boucle gibecière, c' est le nom qu' on donne à ces heurtoirs si bien travaillés qu' on voit aux portes cochères. *Martello o campanella de' portoni.* §. Boucle se dit en *T. de Mar.* pour clé, ou prison. V. §. Mettre un Matelot sous boucle, c' est le mettre sous clé, le tenir en prison. *Metter un marinajo a' ferri.*

BOUCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUCLEMENT, s. m. Action de boucler, pour empêcher la génération. *Affibbiamento.*

BOUCLER, v. a. Mettre une boucle, attacher avec une boucle. *Affibbiare; fibbiare.* §. Boucler une cavale; mettre des boucles à une cavale, pour l'empêcher d' être saillie. *Mettere una campanella a una cavalla.* §. Boucler des cheveux, pour dire, faire prendre la forme de boucles à des cheveux, mettre des cheveux en boucles. *Arricciare i capegli.* §. Boucler, signifie aussi fermer, mais uniquement dans cette phrase: Boucler un port; fermer l' entrée d' un port. *Chiuder un porto, l' entrata d' un porto.*

BOUCLETTE, s. f. *T. de Chasse.* On dit une pantière à bouclette, parce qu' elle a dans le haut de petites boucles attachées comme on en voit à un rideau de lit. *Campanella.*

BOUCLIER, s. m. Arme défensive qu' autrefois les gens de guerre portoient au bras gauche, & dont ils se servoient pour se couvrir le corps. *Scudo; rotella; targa; clipeo.* §. Bouclier se dit aussi fig. des personnes; par exemple, d' un Général d' armée, que c' est le Bouclier de l' État; d' un grand Évêque, d' un grand Théologien, que c' est le bouclier de la Foi, le bouclier de la Religion. *Scudo; appoggio; sostegno.*

BOUCON, s. m. Mot Italien, & qui de lui-même ne signifie que morceau; mais qui n' a d' usage par ironie que pour signifier un morceau empoisonné, ou un breuvage empoisonné. *Boccone; acquetta.* §. Donner le boucon, n'est autre chose qu'empoisonner. V.

BOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUDER, v. n. Il se dit propr. des enfans, lorsqu' ils ont quelque petit chagrin, & qu' ils ne le témoignent que par la mauvaise mine qu' ils font, & il se dit aussi d' une personne, qui ayant accoutumé de vivre familièrement avec une autre; vient tout d' un coup à ne lui plus parler, à cause de quelque petit sujet de mécontentement qu' elle croit en avoir reçu. *Bofonchiare; bifonchiare; brontolare.* §. Dans le style familier, il s' emploie quelquefois activement. §. fig. Bouder contre son ventre, pour dire, se priver, par dépit, d' une chose utile ou agréable. *Far danno a se stesso per dispetto, per istizza.*

BOUDERIE, s. f. Action de bouder, l' état où est une personne qui boude. *Cattivo umore; stizza; capriccio; borbottamento.*

BOUDEUR, EUSE, adj. & s. Qui boude. *Borbottone; borbottatore.*

BOUDIN, s. m. Boyau rempli de sang & de graisse de porc, avec les assaisonnemens nécessaires. *Sanguinaccio.* §. *T. d'Archit.* Le gros cordon de la base d' une colonne. *Toro; bastone.* §. *T. de Mineur.* Fusée où il entre des étoupes & autres matières combustibles. *Sorta di razzo.* §. Ressort à boudin. V. Ressort.

BOUDINE, s. f. Nœud du milieu d'un plat de verre. *Quel nodo che è nel mezzo a un piatto di vetro.*

BOUDINIÈRE, s. f. Petit entonnoir de fer blanc pour faire du boudin. *Imbuto proprio per i sanguinacci.*

BOUDINURE, ou EMBOUDINURE, s. f. *T. de Mar.* Revêtement, ou enveloppe, dont on garnit l' arganeau de l' ancre. *La cicala o ghirlanda dell' áncora.*

BOUDOIR, s. m. Petit cabinet où l' on se retire quand on veut être seul. Il est fam. *Gabinetto; spogliatojo.*

BOUE, s. f. La fange des rues & des chemins. *Fango; loto; limaccio; fanghiglia.* §. fig. Tirer quelqu' un de la boue, pour dire, le tirer d' un état misérable. *Cavar dal fango, dalla miseria.* §. On dit d' un homme qui a l' ame basse, que c' est une ame de boue. *Uomo infame; anima vile; anima sporca.* §. Se dit aussi du pus qui sort d' un apostème, d' un abcès. *Marcia; marciume; postema.*

BOUÉE, s. f. *T. de Mar.* Morceau de bois ou de liége, ou baril vide attaché à un cordage, qui flotte au-dessus d' une ancre, & sert à marquer le lieu où elle est. Elle marque aussi les écueils, les pieux, les bris de vaisseaux. *Segnale.* §. *T. de Chapel.* C' est la vapeur qu' on a soin d' entretenir par de fréquentes aspersions, & par un grand feu sur le chapeau lorsqu' on l' apprête. *Vapor che s' alza nello sbuffare la pezza.*

BOUER, v. a. *T. de monnoie.* C' étoit donner une égale fluidité aux monnoies que l' on fabriquoit au marteau. *Uguagliar la fluidità delle monete coniate al martello.*

BOUEUR, s. m. Charretier payé pour enlever les boues des rues avec un tombereau. *Paladino.* §. Officier sur les ponts de Paris qui a soin de les faire nettoyer.

BOUEUX, EUSE, adj. Plein de boue. *Fangoso; lotoso; lotolente; limoso; limaccioso.* §. Il se dit d' une estampe, lorsque le cuivre n' ayant pas été bien essuyé, on a laissé du noir entre les hachures. *Rame macchiato.*

BOUFFANT, ANTE, adj. Qui bouffe, qui paroît gonflé. Il ne se dit guère qu' en parlant des étoffes qui ont assez de consistance pour ne se pas applatir, & qui se soutiennent d' elles-mêmes. *Che sta gonfio, alzato.*

BOUFFE, s. f. C' est proprement l' enfler des joues. *Il gonfiar delle gote.*

BOUFFE, s. m. Sorte de chiens d' un poil fin, long, & hérissé. *Specie di cani di pelo lungo, fino, e arricciato.*

BOUFFÉE, s. f. T. qui se dit de l' action subite & passagère de diverses choses. *Buffo.* Bouffée de vent. *Soffio di vento.* Bouffée de chaleur. *Vampa di calore.* §. Il se dit quelquefois pour halenée. V. §. Bouffée de fièvre; un accès de fièvre qui n' a point de suite. *Effimera; febbre passeggiera.*

BOUFFER, v. n. Enfler les joues exprès & par jeu. En ce sens, il n' a guère d' usage. *Gonfiar le guance.* §. On dit fam. d' un homme fâché, & qui marque sa colère par la mine qu' il fait, qu' il bouffe de colère. *Sbuffare.* §. Il s' emploie plus ordinairement pour signifier un certain effet que font les étoffes qui se soutiennent d' elles mêmes, & qui au lieu de s' applatir, se courbent en rond. *Gonfiare; sollevarsi.*

BOUFFETTE, s. f. Petite houpe qui pend aux harnois des chevaux. *Nappa; fiocco.* §. Troisième voile du grand mât des galères. *La terza vela dell' albero maestro nelle galere.*

BOUFFI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d' un homme plein d' orgueil & de vanité, qu' il est bouffi d' orgueil & de vanité. *Gonfio; tumido; tronfio; pieno d' orgoglio.* §. Style bouffi. V. Ampoulé.

BOUFFIR, v. a. & n. Qui n' a d' usage au propre qu' en parlant des chiens. V. Enfler.

BOUFFISSURE, s. f. Enflure dans les chairs, causée par quelque indisposition. *Enfiagione; gonfiezza.* §. fig. Le défaut d' un style ampoulé. *Ampollosità.*

BOUFFOIR, s. m. Instrument de Boucher dont on se sert pour bouffer un agneau, un veau, &c. *Soffietto che serve a' Beccaj per gonfiare gli agnelli, vitelli, ec.*

BOUFFON, ONNE, s. m. & f. Celui, celle dont la profession est de faire, ou de dire des choses pour faire rire. *Buffone; zanni; commediante; giullare; giullaro.* §. Servir de bouffon, pour dire, servir de sujet de moquerie, de risée. Dans ce sens, un homme qui voit qu' on se moque de lui, dit: Je vois bien que je sers ici de bouffon. *Servir di buffone.*

BOUFFON, ONNE, adj. Plaisant, facétieux. V.

BOUFFONNER, v. n. Faire ou dire quelque chose dans le dessein de faire rire, plaisanter. *Buffonare; buffoneggiare; far il buffone.*

BOUFFONNERIE, s. f. Plaisanterie; ce qu' on fait ou ce qu' on dit pour faire rire. *Buffonerìa; gaglofferìa; giullerìa; scederìa; zannata.*

BOUFFRON, s. m. Sorte de poisson dont le mâle est appelé Calmar. *Seppia.*

BOUGE, s. m. Espèce de petit cabinet auprès d' une chambre. Il se dit en parlant des maisons où logent les Artisans & le bas peuple. Il se dit encore d' un logement mal-propre. *Camerino; stanzetta.* §. *T. de Tonnel.* Il se dit du milieu de la futaille, dans sa partie la plus élevée. *La pancia; il gonfio delle botti.* §. *T. de Mar.* Se dit de la rondeur des baux & des tillacs d' un navire. *Gemellatura.*

BOUGEOIR, s. m. Chandelier sans pied, qui a un manche qu' on porte à la main, & dans lequel on met une bougie. *Sorta di candelliero che ha un manico.*

BOUGER, v. n. Se mouvoir de l' endroit où l' on est. *Muoversi; cangiar sito; far mossa.* On s' en sert plus ordinairement avec la négative. Ne bouger d' une place. *Non muoversi da un luogo.* §. Bouger un fourneau.

BOUGETTE, s. f. Petit sac de cuir qu' on porte en voyage. *Bolgia; valigia.*

BOUGIE, s. f. Chandelle de cire. *Candela di cera; cero.* §. *T. de Chir.* Petite verge cirée qu'on introduit dans l' urèthre, pour le dilater & le tenir ouvert, ou pour consumer des carnosités. *Tenta incerata.*

BOUGIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUGIER, v. a. Passer de la bougie allumée sur les bords de quelque étoffe, pour empêcher qu' elle ne s' effile. *Incerare.*

BOUGONNER, v. a. Il est du style familier. *Borbottare, brontolare fra' denti.*

BOUGRAN, s. m. Sorte de toile forte & gommée, dont les Tailleurs se servent pour mettre au-dedans de quelques endroits des habits, afin de les tenir plus fermes. *Bugrane; sorta di traliccio.*

BOUGRANÉE, adj. f. Toile bougranée, apprêtée & mise en bougran. *Tela apprestata come il bugrane.*

BOUILLANT, ANTE, adj. Qui bout. *Bollente; fervente.* §. Il se dit fig. des personnes, & signifie, prompt, vif, ardent. *Bollente; ardente; vivo; pronto; veemente; precipitoso; fervido; che ha del fuoco.*

BOUILLARD, s. m. *T. de Mar.* dont quelques-uns se servent pour désigner certain nuage qui donne du vent & de la pluie. *Nuvolo di burrìana.*

BOUILLE, s. f. Sorte de nourriture faite de lait & de farine, qu' on donne ordinairement aux petits enfans. *Pappa.* La Soupe-à-la-reine est aussi une *bouillie* qu' on sert par fois en carême, & qui est faite de jaunes d' œufs & de lait, & qui ne contient point de farine.

BOUILLE, s. f. Longue perche, dont les Pêcheurs se servent pour remuer la vase & troubler l' eau, afin que le poisson entre plus facilement dans les filets. *Pertica.* §. Marque qui se met aux étoffes de laine au Bureau des fermes. *Bollo.*

BOUILLE-CHARMAY, } Deux espèces de sa-
BOUILLE-COTONIS, } tins des Indes. *Aggiunto che danno nelle Indie a due sorte di raso.*

BOUILLER, v. a. Se servir de la bouille pour troubler l' eau. *Intorbidar l' acqua colla pertica.*

BOUILLI, s. m. Viande cuite dans un pot, dans une marmite avec de l' eau. *Lesso; bollito; carne allesso.*

BOUILLI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle, cuir bouilli, du cuir de vache préparé d' une certaine façon, & endurci à force de bouillir. *Cuojo bollito.*

BOUILLIR, v. n. Il se dit proprement des liqueurs, qui par la chaleur ou par quelque fermentation, sont mises en mouvement, & s' élèvent en petites bouteilles. *Bollire.* §. On dit fig. d' un jeune homme ardent & fougueux, qui est dans la première vigueur de l' âge, que le sang lui bout dans les veines. *Gli bolle il sangue nelle vene.* §. Se dit aussi des choses qu' on fait cuire dans l' eau ou dans quelque autre liqueur. *Lessare; far bollire.* §. Du vaisseau où l' on fait cuire quelque chose. Le pot bout. *La pentola, la pignatta bolle.*

BOUILLITOIRE, s. m. *T. de Monnoie.* Donner le bouillitoire; jeter les flans dans le bouilloir. *Gettar i pezzi di metallo nel ramino.*

BOUILLOIR, s. m. *T. de Monnoie.* Vaisseau de cuivre dans lequel il y a de l' eau bouillante, du sel commun & du tartre de Montpellier. On y jet-

y jette les flans après qu' ils ont été assez recuits. *Ramino*.

BOUILLIOIRE, s. f. Vaisseau de cuivre, ou d' autre métal, propre à faire bouillir de l' eau. *Ramino*.

BOUILLON, s. m. Cette partie de l' eau ou de quelque autre liqueur, qui s'élève en rond au-dessus de sa surface par l' occasion du feu. *Bolla; sonaglio*. §. On dit d' une chose qu' il ne faut pas faire bouillir long-temps, qu' il n' y faut qu' un bouillon ou deux. *Una o due bolliture*. §. On dit fig. dans les premiers bouillons de sa colère, pour dire, dans les premiers mouvemens, dans les premiers transports de sa colère. *Nel primo impeto dello sdegno; nel primo bollor della collera*. §. Se dit aussi de l' eau qui a long-temps bouilli avec de la viande, ou avec des herbes, pour servir ensuite de nourriture. *Brodo*. §. L'effet qui arrive à l' eau & aux autres liqueurs lorsque la superficie en est agitée par quelque mouvement violent. *Bolla; rigonfiamento dell' acqua o simile*. §. *T. de Maréch.* Excroissance charnue, de la grosseur d' une cerise, qui vient sur la fourchette du cheval ou à côté, & qui rend boiteux l' animal. *Escrescenze carnose*. §. Bouillon d' eau; un gros jet d' eau qui sort en grande abondance sans s' élever bien haut. *Bulicame d' acqua*. §. Se dit aussi, par extension, de certains gros plis ronds qu' on fait faire à quelques étoffes, pour la parure & l' ornement, soit dans les habits, soit dans les meubles. *Pieghe gonfie; soffici*.

BOUILLON-BLANC ou MOLÈNE, s. m. Plante très-commune, elle est vulnéraire. On emploie ses fleurs & ses feuilles, tant dans les maladies internes, que dans les maladies externes. *Tassobarbasso*.

BOUILLONNEMENT, s. m. L' état d' une liqueur qui bouillonne. *Bollimento; bollicamento*.

BOUILLONNER, v. n. Il ne se dit que de l' eau & des autres liqueurs, lorsqu' elles sortent, ou qu' elles s' élèvent par bouillons, soit par la violence de leur propre mouvement, soit par l' action du feu. *Bollire; crosciare; far bolle*.

BOUIN, s. m. Les Teinturiers en soie nomment ainsi un certain nombre d' écheveaux noués ensemble pour être teints. *Certa quantità di matasse aggruppate insieme per darle alla tinta*.

BOUIS, s. m. Espèce d' arbrisseau. V. Buis.

BOUISSE, s. f. Petite boîte en usage chez les cordonniers &c. *Bussetto*.

BOULAIE, s. f. Champ planté en bouleaux. *Campo piantato di betulle*.

BOULANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULANGER, v. a. Pétrir du pain, & le faire cuire. *Far il pane; rimenare la pasta; far pasta; impastare*.

BOULANGER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle dont le métier est de faire & de vendre du pain. *Fornajo; panattiere*.

BOULANGERIE, s. f. Le lieu où l' on fait le pain, dans les Communautés ou dans les maisons à la campagne. *Forno*. §. *Rich.* L' art de faire le pain. *L' arte di fare il pane*.

BOULBOUL, s. m. Sorte de pie des Indes. *Sorta di pica dell' Indie*.

BOUL-DOGUE, s. m. Sorte de gros chien. *Spezie di grosso cane*.

BOULDURE, s. f. *T. de Meûnier.* Fosse sous la roue des moulins à eau. *Fossa*.

BOULE, s. f. Corps sphérique, corps rond en tout sens, servant à divers usages, soit pour le feu, soit pour l' ornement. *Globo; palla; pallottola; sfera; grumo*. §. On dit d' un homme gros & replet, qu' il est rond comme une boule. *Egli è tondo come una palla*. §. Boule, se dit aussi de certains arbrisseaux taillés en forme de boule. *Tagliato a guisa di palla*. §. Jouer à la boule; jouer à un certain jeu, où plusieurs personnes font rouler des boules d' un endroit à un autre, & jouent à qui fera aller sa boule plus près de l' endroit marqué pour servir de but. Et jeu de boule, le lieu où l' on joue à la boule. *Giuocar alle boccie; giuoco di boccie*. §. Boule à reteindre. *T. de Chaudron*. Enclume rond, sur lequel on fait la catre des chaudrons, & autres ouvrages qui ont des enfonçures. *Mela da pianare in tondo; pala da raccorre*. §. On dit, au jeu des quilles, pied à boule, pour avertir celui qui joue, de tenir le pied à l' endroit où sa boule s' est arrêtée. *Metter il piede al segno*. §. fig. Faire quelque chose à boule vue, à la boule vue, pour dire, inconsidérément, & sans faire assez d' attention à ce qu' on fait. *Inconsideratamente; alla balorda; alla spensierata; alla leggiera*. §. Boule d' amortissement. *T. d' Archit.* Corps sphérique qui termine quelque décoration, comme il s' en met à la pointe d' un clocher, d' une pyramide, sur la lanterne d' un dôme, auquel elle est proportionnée. *Mela; palla*.

BOULEAU, s. m. Sorte d' arbre qui pousse une partie de ses branches par sillons & par menus brins, & du genre de ceux qu' on appelle Bois blanc. *Betulla, albero molto candido, e che fa sottili vermene*.

BOULÉE, s. f. *T. de Chandelier*. Crasse de suif qui se précipite au fond des vases remplis de suif fondu: *Feccia del sevo*.

BOULER, v. a. Il se dit des pigeons qui enflent la gorge. *Gemere; gemire*.

BOULET, s. m. Boule de fer, servant à charger une pièce d' artillerie. *Palla di cannone*. §. Boulet rouge; un boulet qu' on a fait rougir au feu avant que de le mettre dans le canon. *Palla infocata*. §. Boulet ramé. C' est un boulet à deux têtes fixées à chacun des bouts d' une barre de fer ou d' une chaîne. *Palle di cannone attaccate a' due capi d' una catena*. §. La jointure qui est au-dessus du pâturon de la jambe d' un cheval. *Giuntura del piede de' cavalli*.

BOULETÉ, ÉE, adj. *T. de Manége*. Se dit d' un cheval dont le boulet est hors de sa situation naturelle. *Che ha un piede slogato*.

BOULETTE, s. f. Petite boule de chair hachée. *Polpetta*.

BOULEVART, s. m. Rempart. Tout le terrein d' un bastion ou d' une courtine. *Baluardo; bastione; riparo; terrapieno; propugnacolo*. §. On dit fig. d' une place forte, qui met un grand pays à couvert de l' invasion des ennemis, qu' elle est le boulevart du pays. *Propugnacolo, forte, fortezza che difende tutto il paese*.

BOULEVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULEVERSEMENT, s. m. Renversement qui met toutes choses en désordre. *Disordine; disordinamento; scompiglio; rovesciamento; rovina*. §. fig. Désordre qui arrive dans les affaires. *Disordine negli affari; sconcerto*.

BOULEVERSER, v. a. Ruiner, abattre, renverser entièrement. *Distruggere; rovinare; atterrare; demolire; abbattere*. §. Il signifie aussi simplement Déranger, mettre sans dessus dessous. *Rovesciare; mettere sossopra; metter in disordine; scompigliare; disfare; rivoltare sossopra; gittare qua e là; spargere*. §. fig. En parlant d' un homme à qui il est arrivé quelque chose, qui a mis du désordre dans ses affaires, on dit, que cela a bouleversé ses affaires. *Quella cosa ha rovinato le sue faccende*. §. On dit d' une nouvelle qui a causé quelque grande altération dans l' esprit d' un homme, qu' elle lui a bouleversé l' esprit. *Gli ha sconcertato il cervello; lo ha messo fuor di se*.

BOULEUX, s. m. Terme qui n' a d' usage au propre, que pour signifier un cheval trapu, & qui n' est propre qu' à des services de fatigue. *Cavallo forte per lo strapazzo*.

BOULI, s. m. Pot à préparer le thé chez les Siamois. *Vaso per lo Tè*.

BOULICHE, s. m. Grand vase de terre dont on fait usage sur les vaisseaux. *Vaso di terra molto in uso sopra i vascelli*.

BOULIER, s. m. *T. de Mar.* Espèce de filet qu' on tend aux embouchures des étangs salés. *Rete peschereccia che si mette all' imboccature delle paludi d' acqua salata*.

BOULIMIE, s. f. Grande faim, fréquente & avec defaillance. *Bulimo*.

BOULIN, s. m. Trou pratiqué dans un colombier, afin que les pigeons s' y retirent & y fassent leurs petits. *Occhi delle colombaje*. §. Au pluriel. Pots de terre faits exprès, pour servir de retraite à des pigeons. *Vasi di terra per servir di ritiro a' piccioni*. §. *T. de Mar.* §. Dans les Bâtimens, on appelle trous de Boulins, les trous où l' on met les pièces de bois qui portent les échafauds. *Buchi de' ponti*.

BOULINE, s. f. *T. de Mar.* Il n' a d' usage qu' en cette phrase; aller à la bouline; se dit d' un vaisseau, d' une galère qui a le vent de travers, & qui va sur le côté. *Orzare; andar a orza; andar alla banda*.

BOULINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULINER, v. a. Mot populaire, qui ne se dit guère qu' en parlant d' un soldat ou autre qui dérobe dans un camp. V. Voler, Derober. §. *Rich.* Aller à la bouline, prendre le vent de côté. *Orzare*.

BOULINEUR, s. m. Voleur. Il ne se dit que d' un soldat ou autre qui vole dans un camp. *Soldato che ruba nel campo*. V. Voleur.

BOULINGRIN, s. m. Pièce de gazon que l'on tend, & que l' on entretient dans un jardin, ou ailleurs. *Verdura*.

BOULINGUE, s. f. *T. de Mar.* Petite voile au haut du mât. *Picciola vela*.

BOULINIER, s. m. *T. de Mar.* On dit d' un vaisseau, qu' il est bon boulinier, qu' il va bien à boulines halées. *Che va alla bulina*.

BOULIQUET, s. m. V. Bouriquet.

BOULOIR, s. m. *T. de Mégissiers*. Sorte d'instrument, ou long bâton emmanché dans une espèce de masse de bois, dont ces ouvriers se servent pour délayer la chaux qu' ils mettent dans les pelins. *Bollero*.

BOULON, s. m. *T. de Charpent.* Cheville de fer qui a une tête ronde à un bout, & à l' autre une ouverture où l' on passe une clavette. *Chiavarda*.

BOULONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULONNER, v. a. *T. de Charpent.* Arrêter une pièce de charpente avec un boulon. *Fermar un pezzo di legname; arrestar qualche cosa con una cavicchia di ferro*.

BOULOUCBACHI, s. m. Capitaine des Janissaires. *Capitano de' Giannizzeri*.

BOUQUE, s. m. *T. de Navigation*. Passage étroit d' où est venu embouquer & débouquer. *Stretto di mare*.

BOUQUER, v. n. & a. Il ne se dit proprement qu' en parlant d' un singe, lorsqu' on le contraint de baiser quelque chose qu' on lui présente, comme le pouce, le bout d' un bâton, &c. *Baciare*. §. Céder à la force, être contraint de faire quelque acte de soumission. *Cedere*.

BOUQUET, s. m. Assemblage de fleurs liées ensemble. *Mazzo; mazzetto; mazzolino di fiori*. §. Assemblage de certaines choses qui sont liées ensemble, ou qui tiennent naturellement l' une avec l' autre. *Grappolo; mazzo; pennino; gruppo*. §. Bouquet de bois, petite touffe de bois de haute-futaie. *Gruppo d' alberi*. §. On dit d' un homme qu' il a la barbe par bouquets, pour dire, qu' il n' a de la barbe que par petites touffes, & par-ci par-là. *Barba rada*.

BOUQUETIER, s. m. Vase propre à mettre des fleurs. *Vaso da fiori*.

BOUQUETIÈRE, s. f. Celle qui fait des bouquets pour les vendre. *Che vende fiori*.

BOUQUETIN, s. m. Bouc sauvage qui se trouve dans les Alpes. *Stambecco; capra salvatica*.

BOUQUIN, s. m. Jeune bouc. *Becco*. §. Sentir le bouquin; sentir l' odeur puante d' un bouc. *Sentir di becco, di caprone*. §. Bouquins, pour Satyres. V. §. On appelle par injure, vieux bouquin, un vieux debauché qui est adonné aux femmes. *Caprone lussurioso*. §. Vieux livre dont on fait peu de cas. *Libro vecchio e cattivo*.

BOUQUINAGE, s. m. Terme de chasse qui vient du verbe Bouquiner. V.

BOUQUINER, v. n. Il se dit des lièvres qui couvrent leurs femelles. *Montare; coprire; ma dicesi delle lepri*. §. Chercher des vieux livres dans la boutique d' un libraire. Il est du style fam. *Cercar libri vecchj*. §. Lire de vieux livres. *Leggere libri vecchj e cattivi*.

BOUQUINERIE, s. f. fam. Grand ramas de citations, & de passages de vieux livres. *Pedanteria*.

BOUQUINEUR, s. m. Celui qui cherche de vieux livres. *Colui che si diletta di libri vecchi*.

BOUQUINISTE, s. m. Celui qui vend ou achète des vieux livres, des bouquins. *Venditor, comprator di vecchj libracci*.

BOURA, s. f. Étoffe de soie & laine. *Stoffa tramata in seta, e tessuta di lana*.

BOURACAN, s. m. Sorte de gros camelot. *Baracano*.

BOURACANIER, s. m. Celui qui fabrique le bouracan. *Che fabbrica il baracano*.

BOURASQUE, l' Acad. écrit Bourrasque. V.

BOURBE, s. f. Fange, boue. Il ne se dit guère que de la fange de la campagne, & il signifie proprement le fond des eaux croupissantes des étangs & des marais. *Malta; melma; fango; pantano; limaccio; mota; fanghiglia*.

BOURBELIER, s. m. *T. de Chasse*. Poitrine du sanglier. *Petto del cinghiale*.

BOURBEUX, EUSE, adj. Plein de bourbe. *Fangoso; limaccioso; melmoso; letolente; motoso*.

BOURBIER, s. m. Lieu creux & plein de bourbe. *Pantano; pantanaccio*. §. fig. D' un homme qui s' est engagé dans une mauvaise affaire, d' où il est mal aisé de se tirer, on dit qu' il s'est mis dans un bourbier d' où il aura peine à se tirer. *Esser in imbroglio; in imbarazzo*.

BOURBILLON, s. m. Pus épaissi qui sort d'un aposthème, d'un clou, d' un javart, &c. *Marcia; marciume*.

BOURBONS, s. m. pl. Des poutres qui servent à soutenir les chauderons. *Travi che sostengono le caldaje; vergoni*.

BOURCER, v. n. *T. de Mar.* V. Carguer.

BOURCET, s. m. *T. de Mar.* Nom qu' on donne au mât de misaine & à la voile. *Aggiunto che danno i marinai all' albero di mezzana ed alla sua vela*.

BOURCETTE, s. m. V. Mâche.

BOURDAIGNE, s. m. Espèce de pastel bâtard. *Sorta di pastello*.

BOURDAINE, s. f. Arbrisseau fort commun dans les bois. Il porte de petites baies noires. Son bois reduit en charbon entre dans la composition de la poudre à canon. On l'appelle aussi Aune noir. *Spezie d' ontano*.

BOURDALOU, ou BOURDALOUE, s. f. Sorte de laisse de chapeau avec une boucle. *Cordone di cappello*.

BOURDALOUE, s. m. Sorte de pot de chambre oblong. *Cantero*.

BOURDE, s. f. Mensonge, défaite. Il est pop. *Menzogna; bugia; baja; carota*. §. *T. de Mar.* Voile que l' on met quand le temps est tempéré. *La maestra maggiore delle galere*.

BOURDELAGE, s. m. Droit seigneurial. *Dritto signorile*.

BOURDELAI, s. m. Gros raisin blanc ou rouge de treille. *Sorta d' uva*.

BOURDER, v. n. Mentir, dire des bourdes, des mensonges, se moquer. *Mentire; burlare*.

BOURDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou cel-

le qui ment, qui bourde. Ils sont pop. *Mentitore; bugiardo.*

BOURDILLON, s. m. Sorte de bois refendu, propre à faire des futailles. *Legname, doghe da botti.*

BOURDIN, s. m. Espèce de pêche. *Sorta di pesca.*

BOURDON, s. m. Sorte de long bâton qui est fait au tour, avec un ornement au haut, en forme de pomme, & que les Pélerins portent ordinairement dans leurs voyages. *Bordone; bastone de' Pellegrini.* §. Espèce de mouche guêpe ou de grosse mouche, qui se mêle avec les abeilles, & qui fait un bruit continuel avec sa trompe. *Pecchione; fuco; calabrone.* §. *T. de Mus.* Bourdon de Musette, de Cornemuse, de Vielle; le ton qui sert de basse-continue à ces instrumens. *Bordone; falso bordone.* §. Bourdon d'Orgue, un des jeux de l'Orgue. *Bordone.* §. Faux-Bourdon, pièce de musique dont toutes les parties se chantent note contre note. *Falso bordone.* §. *T. d' Imprim.* Faute d'un Compositeur qui a passé un ou plusieurs mots. *Lasciatura; lasciato.*

BOURDONNANT, s. m. Oiseau de l'Amérique. *Uccello d' America.*

BOURDONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des croix garnies à l'extrémité de pommes ou bâtons semblables à ceux des Pelerins. *Bordonato.* §. *T. de Papet.* Se dit du papier ridé. *Aggrinzato; pieno di crespe.*

BOURDONNEMENT, s. m. Le bruit des bourdons & des autres insectes de cette nature. *Rombo; ronzo; ronzio; ronzamento.* §. fig. Le bruit sourd & confus qui naît de plusieurs voix non articulées, & qui d'ordinaire ne marque pas approbation. *Rombo; mormorio; susurro; bisbiglio; borbogliamento.* §. Il se dit aussi d'un bruit continuel d'oreille. *Bucinamento; sufolamento; zufolamento d' orecchi.*

BOURDONNER, v. n. Il se dit pour exprimer le bruit que font certains insectes comme bourdons, mouches, hannetons, &c. *Ronzare; rombare.* §. Le bruit sourd & confus que font plusieurs personnes qui n'approuvent pas ce qui a été dit ou fait. *Rombare; mormoreggiare; romoreggiare; borbogliare.*

BOURDONNET, s. m. *T. de Chirurgie.* Petit rouleau de charpie, de figure oblongue, mais plus épais que large, destiné à remplir une plaie ou un ulcère. *Tasta; stuello.*

BOURDONNEUR, s. m. *T. d' Ornithol.* Oiseau de l'Amérique. *Colibri.*

BOURÉE, s. f. V. Bourrée.

BOURG, s. m. Gros village ordinairement entouré de murailles, & où l'on tient marché. *Borgo; castello; terra.*

BOURGADE, s. f. Petit bourg. *Borgata.*

BOURGÈNE, s. f. Aune noir. Arbrisseau. *Sorta d' arboscello.*

BOURGEOIS, s. m. Citoyen d'une ville, celui qui est habitué dans une ville. *Borghese.* §. On dit absolument les bourgeois, pour dire, tout le corps des citoyens, toute la ville. *Borghesi; cittadini.* §. Les ouvriers, en parlant des gens pour qu'ils travaillent, ont accoutumé de dire, le bourgeois, de quelque qualité que soient les personnes qui les emploient; & c'est dans ce sens qu'ils disent: Il faut servir le bourgeois. *Il padrone; il maestro; il principale; il proprietario.* §. Se dit aussi pour roturier, par opposition à gentilhomme. *Colui che non è nobile, ma vive assai civilmente.* §. Il se dit aussi par mépris, pour reprocher à un homme qu'il n'est pas gentilhomme, ou qu'il n'a nul usage des manières du monde. *Poco fatto al trattar nobile.*

BOURGEOIS, SE, adj. Il se dit en bien & en mal. Dans la première acception, on dit, Caution bourgeoise, pour dire, caution solvable & facile à discuter. *Cauzione, mallevadore, sicurtà buona.* §. Garde bourgeoise. V. Garde. §. Vin bourgeois, vin qui n'a point été frelaté. *Vino di casa; vino schietto.*

BOURGEOISE, s. f. Femme de bourgeois, celle qui est habituée dans une ville. *Borghese; cittadina.* §. Tulipe d'un rouge vif, tirant sur l'orange & le blanc. *Sorta di tulipano.*

BOURGEOISEMENT, adv. D'une manière bourgeoise, en simple bourgeois. *Alla maniera de' borghesi; cittadinescamente.*

BOURGEOISIE, s. f. Qualité de bourgeois. Droit de bourgeoisie. *Cittadinanza.* §. Il se prend aussi pour les bourgeois même, & alors c'est un terme collectif. *La cittadinanza; tutti i borghesi.*

BOURGEON, s. m. Le bouton qui pousse aux arbres & aux arbrisseaux, & d'où il vient ensuite des branches, des feuilles ou du fruit. *Gemma; bottone.* §. Le nouveau jet de la vigne, lorsqu'il est déjà en sillon. *Pollone; germoglio.* §. Bourgeon, se dit fig. d'une elevure, d'une bube qui vient au visage. *Bolla; pustula; vescichetta.*

BOURGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Qui a des boutons au visage. *Che ha bolle sul viso; bitorzoluto; barnocculuto.*

BOURGEONNEMENT, s. m. Développement du bourgeon. *Germogliamento.*

BOURGEONNER, v. n. Jeter des bourgeons, pousser des bourgeons au printemps. *Gemmare; germogliare.* §. On dit fig. d'un homme qui a des élevures, des bubes au front, au nez, au visage, que le front lui bourgeonne, que son nez, que son visage commence à bourgeonner. *Che ha bitorzoli, bernoccoli nel viso.*

BOURG-ÉPINE. V. Nerprun.

BOURGETEUR, s. m. On appelle ainsi à Lille en Flandre les ouvriers qui travaillent aux manufactures de lainage. *Così chiamansi a Lilla in Fiandra gli Operaj delle manifatture di lana.*

BOURGMESTRE, s. m. Un des premiers Magistrats des villes de Flandre, de Hollande, & d'Allemagne. *Borgomastro.*

BOURGOGNE, s. m. Nom qu'on donne en plusieurs endroits au Sainfoin. V.

BOURGUIGNOTE, s. f. Espèce de casque de fer. Il n'est plus en usage dans ce sens. Aujourd'hui, sorte de bonnet garni en dedans de plusieurs tours de mèches, & revêtu d'étoffe, que l'on porte dans les occasions à l'armée, pour parer les coups de sabre. *Borgognotta; borgognone.*

BOURIASSOTE, s. m. Espèce de figue d'un violet obscur. *Brogiotto.*

BOURIQUET, ou BOULIQUET, s. m. C'est le nom qu'on donne dans les mines au tourniquet qui sert à monter les fardeaux de dessous terre. *Macchina da alzar i pesi di sotterra; borrichetto.*

BOURLET, s. m. V. Bourrelet.

BOURRACHE, s. f. Plante médicale. Elle est cordiale, propre à tempérer l'acreté du sang, de la bile. *Boraggine; borrana.*

BOURRADE, s. f. L'atteinte qu'un lévrier donne à un lièvre qui court. *Presa.* §. Il se dit aussi des coups que l'on donne à quelqu'un avec le bouc d'un fusil. *Colpo dato col calcio d' un archibugio.*

BOURRAS, s. m. V. Bourre.

BOURRASQUE, s. f. Tourbillon de vent impétueux & de peu de durée. *Burrasca; tempesta; turbine; fortuna.* §. Un redoublement subit de quelque mal, ou d'une vexation imprévue & de peu de durée. *Burrasca.* §. Il se dit aussi des caprices & de la mauvaise humeur de quelqu'un. *Capriccio; mal umore; modi sconci, villani; cattivo trattamento.*

BOURRE, s. f. On appelle ainsi l'assemblage du poil de certaines bêtes, comme bœufs, vaches & chevaux, qui étant racié de dessus leur peau écorchée, sert à garnir des selles, des bâts, des coliers des chevaux de charrettes, & autres choses semblables. *Borra.* §. Bourre, la matière que l'on met dans les armes à feu, après la poudre & le plomb. *Stoppacciolo; stoppaccio.* §. Bourre lanice, la partie la plus grossière qui provient de la laine. *Borra di lana.* §. Bourre-tontice, la laine qui tombe des draps lorsqu'on les tond. *Cimatura; borra.* §. Bourre de soie, la partie la plus grossière de la soie, lorsqu'elle a été dévidée. *Borra di seta.* §. On appelle encore bourre, une étoffe dont la chaîne est toute de soie, & la trame toute de bourre de soie. *Stoffa di borra e seta.* §. On dit fig. qu'il y a bien de la bourre dans un ouvrage, lorsqu'il a beaucoup de choses qui ne servent qu'à le grossir inutilement. *Borra; stoppa.*

BOURRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit d'un arbre qui est bien préparé à donner du fruit, qu'il est bien bourré. *Che ha molti germogli.*

BOURREAU, s. m. Exécuteur de la haute Justice. *Boja; carnefice; giustiziere; manigoldo.* §. On dit d'un homme qui se fait payer d'avance, qu'il se fait payer en bourreau. *Uom che si fa pagar anzi tratto come il boja.* §. Il se dit de ce qui tourmente cruellement, & d'un homme cruel & inhumain. *Boja; carnefice; crudele; barbaro; inumano; spietato.* §. Bourreau d'argent, vrai bourreau d'argent; un grand dissipateur. V. ce mot.

BOURRÉE, & BOURÉE, s. f. Espèce de fagot de menues branches. *Fascina.* §. Sorte de danse, & l'air sur laquelle on la danse. *Sorta di ballo.*

BOURRELÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe. §. fig. Gêné de quelque action qu'on se réproche. *Crociato; martoriato.*

BOURRELER, v. a. Tourmenter, gêner. Ce verbe n'a d'usage qu'au figuré & pour marquer les peines intérieures que les reproches de la conscience font souffrir. *Straziare; tormentare; affliggere; cruciare; inquietare; martoriare; dilaniare.*

BOURRÉLERIE, s. f. V. le verbe Bourreler.

BOURRELET, ou BOURLET, s. m. Espèce de coussin rempli de bourre ou de crin, fait en rond & vidé par le milieu. *Carello; cercine.* §. Ce qu'on met par-dessus le bonnet des enfans, pour empêcher qu'ils ne se blessent quand ils tombent. *Cercine.* §. Il se dit aussi de l'enflure qui survient autour des reins à une personne attaquée d'hydropisie. *Enfiato; gonfiezza intorno alle reni.*

BOURRELIER, s. m. Celui qui fait les harnois des chevaux & des bêtes de somme. *Valigiajo.*

BOURRELLE, s. f. La femme du borreau. *La moglie del boja; bojessa.* §. On dit fig. & pop. d'une mère qui traite ses enfans avec une dureté excessive, que c'est une veritable bourrelle. *Bojessa.*

BOURRER, v. a. C'est mettre de la bourre après la charge dans les armes à feu. *Mettere lo stoppacciolo nell' archibuso.* §. Bourrer, se dit aussi en parlant d'un chien qui en poursuivant un lièvre, lui donne un coup de dent, & lui arrache du poil. *Strappar il pelo; e dicesi del cane, che inseguendo la lepre, l' addenta e le strappa il pelo.* §. Battre à coup de fleuret celui contre lequel on fait assaut. *Percuotere col fioretto.*

BOURRICHE, s. f. Espèce de panier dont on se sert pour envoyer du gibier, de la volaille, &c. *Paniera da pollami.*

BOURRIER, ÈRE, adj. Ce qui est fait de bourre. *Fatto di borra.*

BOURRIERS, s. m. pl. Pailles qui se mêlent dans le blé battu. *Rottami di paglia che scorrono mescolati nelle biade dopo che sono battute.*

BOURRIQUE, s. f. Âne, ânesse. V. §. On appelle aussi Bourrique, toute sorte de méchans petits chevaux dont on se sert à divers usages, comme pour porter des herbes au marché, pour porter du plâtre, &c. *Ronzino; cattivo cavallo.* §. fig. Se dit aussi des personnes. V. Âne.

BOURRIQUET, s. m. Petit ânon. *Asinello.*

BOURRIR, v. n. *T. de Chasse.* On appelle ainsi le bruit, que font les ailes des perdrix, quand elles partent. *Così dicesi lo strepitar che fanno le pernici colle ali, quando si levano.*

BOURRU, UE, adj. Fantasque, bizarre, fâcheux. *Bisbetico; ritroso; stravagante; fantastico; stravolto; intrattabile; fisico; ombroso; bizzarro; umorista; dispettoso.* §. On appelle à Paris Moine bourru, une espèce de fantôme dont on fait peur aux petits enfans. *Fantasima; befana.* §. Vin bourru; une espèce de vin blanc qui n'a pas bouilli, & qui se conserve doux dans le tonneau pendant quelque temps. *Vino bianco che non ha bollito.* §. *T. des Naturalistes.* Il se dit de certaines plantes qui ont de la bourre, & ne portent aucun fruit. *Lanuginoso.*

BOURRY, s. m. Bœuf qui porte ce nom au Madagascar. *Bue così detto al Madagascar.*

BOURSAULT, s. m. Espèce de saule. *Sorta di salice.*

BOURSE, s. f. Petit sac de cuir ou d'ouvrage à l'aiguille, qui s'ouvre & qui se ferme avec des cordons, & où l'on met ordinairement l'argent qu'on veut porter sur soi. *Borsa; tasca; scarsella; borsellina.* §. On dit, demander la bourse, & faire rendre la bourse, pour exprimer ce que font les voleurs de grands chemins; & couper la bourse, coupeur de bourse, en parlant des filoux qui dérobent avec adresse. *Tagliaborse; borsajuolo.* §. Bonne bourse se dit d'un homme pécunieux. *Buona borsa; che ha molto danaro.* §. Avoir la bourse, tenir la bourse, manier la bourse, pour dire, avoir le maniement de l'argent. *Avere, tenere, maneggiare la borsa.* §. Bourse en parlant des payemens qui se font en Turquie, se prend pour la somme de cinq cents écus. *Borsa.* §. Bourse se dit aussi d'une pension fondée dans un Collège, pour entretenir un pauvre écolier, durant le cours de ses études. *Piazza, posto, luogo pagato in un Collegio, per lo mantenimento d'uno scolare povero.* §. Bourse, où les graines de certaines plantes sur pié sont renfermées. *Guscio; baccello; borsa.* §. En plusieurs villes, lieu où s'assemblent les Marchands & les Banquiers pour traiter de leurs affaires. *Borsa; loggia.* §. Bourse-à-cheveux est un petit sac de tafetas où l'on enferme les cheveux par derrière. *Borsa.* §. On appelle aussi bourse, en termes d'Église, le double carton couvert d'étoffe, dans lequel on met les corporaux qui servent à la Messe. *Borsa.* §. Bourses, au pluriel, deux sacs de cuir qui se mettent des deux côtés de la selle du cheval. *Borse.* §. On appelle encore Bourses, de longues poches de réseau, qu'on met à l'entrée d'un terrier, pour prendre les lapins qu'on chasse au furet. *Rete a foggia di borsa per la caccia de' conigli.* §. La peau qui enveloppe les testicules. *Borsa; coglia.*

BOURSE-À-PASTEUR, ou Tabouret, s. f. Plante. Elle est astringente & bonne dans les hémorragies. V. Tabouret.

BOURSEAU, s. m. Enfaîtement de plomb aux maisons couvertes d'ardoise. *Lastre di piombo per le coperture de' tetti di lavagna.*

BOURSETTE, s. f. Petite bourse. *Borsellino; borsetta.* Il est bas. §. Sorte de plante. V. Tabouret.

BOURSIER, s. m. Celui qui a une bourse dans un Collège. *Colui che ha un posto in un Collegio, per cui gli son fatte le spese del suo mantenimento.* §. Ouvrier qui fait & qui vend des bourses. *Borsajo, che fa e vende borse.*

BOURSIÈRE, s. f. Ouvrière qui fait & vend des bourses. *Colei che fa e vende borse.*

BOURSILLER, v. n. Contribuer chacun d'une petite somme pour quelque dépense. Il est du style fam. *Metter ciascuno la sua parte, la sua rata.*

BOURSIN, s. m. V. Bousin.

BOURSON, ou BOUSERON, s. m. Petite poche au-dedans de la ceinture du haut de chausse. *Borsellino.*

BOURSOUFLAGE, s. m. Il se dit fam. du style. *Gonfiezza di stile, ampollosità.*

BOURSOUFLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il se dit fam. du style. *Stile gonfio; ampolloso.* §. On dit d'un homme gras & replet, & qui a de grosses joues, que c'est un gros boursouflé; & alors il se prend substantivement. *Pallone da vento.*

BOURSOUFLER, v. a. Il n'a d'usage qu'en parlant de l'enflure qui survient à la peau, soit qu'elle soit causée par le vent, soit qu'elle vienne d'ailleurs. *Gonfiare.*

BOURSOUFLURE, s. f. Il vient du verbe boursoufler. *Enfiagione, gonfiezza.*

BOUSE ou BOUZE, s. f. Fiente de bœuf, ou de vache. *Bovina; buina; sterco di bue.*

BOUSILLAGE, s. m. Un certain mêlange de chaume & de terre détrempée, dont on se sert pour faire des murailles de clôture dans les lieux où la pierre est rare. *Muro o altro costrutto di fango o di terra.* §. On dit fig. de tout ouvrage mal fait, que c'est du bousillage, que ce n'est que du bousillage. *Lavoro mal fatto.*

BOUSILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BOUSILLER, v. a. Maçonner avec du chaume & de la terre détrempée. *Costruire un muro di terra.* §. On dit fig. d'un ouvrage mal fait, que c'est un ouvrage qu'on a bousillé, qu'on n'a fait que bousiller. *Acciarpare; acciarpinare; acciabattare.*

BOUSILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui travaille en bousillage. *Muratore, ma che non fa se non mura di terra.* §. fig. Mauvais ouvrier en toute sorte d'ouvrages. *Ciabattino; guastamestieri.*

BOUSIN, s. m. La superficie qui enveloppe ordinairement les pierres de tailles. *La crosta o superfizie delle pietre di cava.*

BOUSQUIER, *T. de Mar.* V. Butiner.

BOUSSOIRS, s. m. *T. de Mar. & de Charpent.* Pièces de bois qui servent à lever les ancres: *Travi dello sperone.*

BOUSSOLE, s. f. Cadran dont l'aiguille frottée d'aimant, se tourne toujours vers le Nord. Il se dit aussi de l'aiguille même. *Bussola.* § fig. Guide, conducteur. V.

BOUSTROPHÉDON, s. m. Mot tiré du grec. Il se dit de la manière d'écrire alternativement de droit à gauche, & de gauche à droit sans discontinuer la ligne, à l'imitation des sillons d'un champ. *Maniera di scrivere alternativamente dàl la dritta alla sinistra, e viceversa, come fannosi i solchi ne' campi.*

BOUT, s. m. L'extrêmité d'un corps, en tant qu'étendu en long. *Capo; estremità; fine; punta.* §. Le bout d'une rue. *Capo d'una via.* §. Le bout du bec, le bout des ongles. *L'estremita del becco, dell' unghie.* §. Le bout du monde. *Il fine del mondo.* §. Le bout du nez. *La punta del naso.* §. Un bout d'homme ou de garçon. *Un omicciattolo; un bambolino.* §. Le bout de la mammelle, le bout du teton, pour dire, le bout ou le mammelon qui est au milieu de la mammelle. *Capezzolo; papilla; punta della mammella.* §. Bouts d'ailes, les extrêmités des ailes de certains oiseaux bons à manger. *Sommoli; estremita dell' ali.* §. Les Maîtres à écrire appellent bouts d'ailes, les plumes qui se tirent du bout des ailes, & dont on se sert pour écrire. *Le grosse penne dell' ali d'un uccello che servono per iscrivere.* §. Bout de flambeau, bout de bougie, bout de chandelle; pour dire, ce qui reste d'un flambeau, d'une bougie, d'une chandelle. *Moccolo.* §. Morceau, petite portion de certaines choses à manger, comme boudins, saucisses, cervelas, &c. *Pezzo; pezzuolo; pezzolino; boccone.* §. Il se dit pareillement d'une petite partie de certaines choses, comme ruban, ficelle, corde, &c. *Un capo; un pezzetto; un tantino.* §. À chaque bout de champ, adv. À chaque moment, à tout propos. *Ogni momento; ogni poco; a tutto pasto.* §. On dit de certaines choses dont les extrêmités sont jointes, qu'elles sont bout-à-bout l'une de l'autre. *Congiunto, unito capo a capo.* §. Mettre bout-à-bout, se dit en parlant de l'énumération & de l'assemblage de certaines choses qui ne sont presque rien à les prendre séparément, mais qui font un tout considérable regardées ensemble. *Accumulare; mettere insieme.* §. On appelle le haut bout, la place qui est regardée comme la plus honorable; & le bas bout, celle qui est regardée comme l'étant moins. *Il primo e l'ultimo luogo, o posto.* §. L'extrêmité de certaines choses. *Capo; bottone; punta.* §. Bout de fleuret; un bouton de cuir rembourré qu'on met à la pointe d'un fleuret, de peur qu'il ne blesse. *Bottone del fioretto.* §. Bâton à deux bouts: une sorte d'arme offensive, qui consiste en un grand bâton ferre par les deux bouts. *Mazza, bastone ferrato da' due capi.* §. Bout, en parlant du temps & des choses qui ont de la durée, signifie la fin. *Il fine; il termine.* §. On appelle bout de l'an, le service qui se fait pour un mort, un an après le jour de son décès. *Anniversario.* §. Bout, se dit de plusieurs choses qui renferment également l'idée de l'étendue & celle de la durée. Le bout d'un discours, d'une harangue, de l'argent, &c. *Il fine.* §. On dit d'un homme qui est prêt de finir son temps pour l'exercice de quelque emploi, qu'il est au bout de sa carrière. *Egli è al fine, al termine della sua carriera; egli è alla callaja del suo impiego.* §. Bout, se dit quelquefois de la moindre partie de certaines choses qui ne devroient point se diviser; & en ce sens il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes; un bout de Messe, un bout de Sermon. *Il fine, l'ultima parte d'una Messa, d'una Predica.* §. Au bout du compte, façon de parler adverbiale & fam. dont on se sert à la fin d'un discours, d'un raisonnement, & qui signifie, tout considéré, après tout. *Al fine del conto; dopo tutto.* §. À bout, façon de parler adverbiale dont on se sert en diverses phrases: Être à bout, pour dire, ne savoir plus que devenir. *Essere agli estremi; non saper più a qual partito appigliarsi.* §. On dit, venir à bout de quelqu'un, pour dire, le réduire à la raison, le réduire à faire ce qu'on veut. *Venir a capo di domar alcuno; metterlo alla ragione; condurlo, piegarlo a quel che si vuole.* §. De bout en bout, façon de parler adverbiale, d'une extrêmité à l'autre. *Da un capo all' altro; dall' una all' altra estremità.* §. Haïe au bout, façon de parler adverbiale, & du style familier, dont on se sert pour signifier, encore davantage. *Ancor di più; avanti.* §. Les Italiens disent *Capo* presque par-tout ailleurs où les François disent bout, même dans plusieurs phrases proverbiales.

BOUTADE, s. f. Caprice, saillie d'esprit & d'humeur. *Gricciolo; griccio; capriccio; ghiribizzo; bizzarria.*

BOUTADEUX, s. m. EUSE f. Celui qui se plaît des saillies d'esprit. *Capriccioso; bizzarro.*

BOUTANE, s. f. Étoffe qui se fait à Montpellier. *Stoffa delle manifatture di Monpellieri.*

BOUTANT, adj. *T. d'Archit.* qui se dit, par corruption, pour butant, & qui n'a d'usage qu'avec les mots Arc & Pilier. V.

BOUTARGUE, s. f. On appelle ainsi des œufs de poisson salés, & confits dans le vinaigre, dont on fait une espèce de saucisse. *Buttagra; bottarica.*

BOUT-DEHORS, *T. de Marine.* C'est un petit mât qui sert à la machine à mâter, pour mettre les chouquets & les hunes en place. *Biga ferrata da incappellare coffe, e cappelletto.* §. Bout-dehors, boute-hors, défenses. Longues perches, ou pièces de bois avec des crocs, pour empêcher, dans un combat, l'abordage du brûlot. *Buttafuori da allargare.*

BOUT-DE-PETUN, *T. Ornithol.* Oiseau de l'Amérique de l'espèce des piverts. *Crotofago.*

BOUTE, s. f. *T. de Mar.* V. Baille.

BOUTÉ, ÉE, adj. *T. de Manège.* Il se dit d'un cheval qui a les jambes droites depuis le genou jusqu'à la couronne. *Che ha le gambe diritte.*

BOUTEAU ou BOUT-DE-QUEVRE, s. m. *T. de Mar.* Petit filet attaché à un bâton fourchu pour pêcher sur les sables. *Sorta di rete.*

BOUTE-DEHORS, *T. de Mar.* V. Boute-hors.

BOUTÉE, s. f. *T. d'Archit.* Ouvrage pour soutenir la poussée d'une voûte, d'une terrasse. *Sorta di sperone per sostenere la spinta d'un arco o d'un terrazzo.*

BOUTE-EN-TRAIN, s. m. On appelle ainsi un petit oiseau qui sert à faire chanter les autres, & qu'on nomme autrement Tarin. *Richiamo.* §. *T. de Haras.* Cheval entier dont on se sert pour mettre les jumens en chaleur, ou pour découvrir si elles sont en état de se laisser saillir. *Ruffiano delle cavalle.* §. fig. & fam. on donne ce nom à un homme de plaisir, qui excite les autres & qui les met en train. *Il capo; il primo che eccita.*

BOUTE-FEU, s. m. Incendiaire, celui qui, de dessein prémédité, met le feu à un édifice, à une ville. *Incendiario.* §. Il se dit aussi d'un bâton, au bout duquel il y a une fourchette garnie d'une mèche allumée pour mettre le feu au canon. *Canna da dar fuoco al cannone.* §. fig. Celui qui aime la division, celui qui sème des discordes & des querelles. *Seminator di zizania, di discordie; commettimale.*

BOUTE-HORS, s. m. Espèce de jeu qui n'est plus en usage. §. fig. On dit de deux hommes qui tâchent à se débusquer l'un l'autre de quelque emploi, de quelque charge, on dit, qu'ils jouent au boute-hors. *Fare a scavallarsi.* §. Facilité de s'exprimer. Il est du style fam. *Facondia; facilità d'esprimersi; copia di dire.* §. Boute-hors & boute-de-hors, *T. de Mar.* Pièces de bois longues & rondes, qu'on ajoute, par le moyen d'anneaux de fer, à chaque bout de vergues du grand mât pour porter des bonnettes en étui. *Bastoni di coltellaccio.*

BOUTEILLAGE, s. m. *Gr. Voc.* Droit sur la vente des vins étrangers, & que le Bouteiller du Roi d'Angleterre prend, en vertu de sa charge, sur chaque vaisseau. *Dazio che pagasi al bottigliere del Re d'Inghilterra per l'introduzione de' vini forestieri.*

BOUTEILLE, s. f. Vaisseau de capacité médiocre, à large ventre & à col étroit, fait de terre, de verre ou de cuir, & propre à tenir de l'eau, du vin & autres liqueurs. *Fiasco; bottiglia.* §. prov. Être dans la bouteille, pour dire, être dans le secret d'une affaire. *Esser del segreto.* §. Bouteille se dit aussi de la liqueur qui est contenue dans une bouteille. *Il vino d'un fiasco, d'una bottiglia.* §. Sorte d'ampoule pleine d'air, qui se forme, soit sur l'eau quand il pleut, soit de quelle autre manière que ce soit. *Bolla; sonaglio.*

BOUTEILLIER. V. Boutillier.

BOUTE-LOF, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bois ronde, ou à huit pans, qu'on met au-devant des vaisseaux de charge qui n'ont point d'éperon: elle sert à tenir les armures de misène. *Buttafuori di mura.*

BOUTER, v. a. Ce mot est vieux & bas. V. Mettre. §. Bouter un cuir. *T. de Corroy.* Enlever avec un boutoir ce qui peut être encore resté de la chair de l'animal attaché à la peau, après qu'on a tiré celle-ci de la tannerie. *Scarnare.* §. Bouter de lof. *T. de Mar.* C'est venir au vent; bouliner, serrer le vent. *Andar a orza; alla banda.* §. Se bouter, v. r. Se mettre, s'asseoir. V.

BOUTEROLLE, s. f. La garniture qu'on met au bout d'un fourreau d'épée. Il est aussi terme de Blason. *Puntale di spada.* §. *T. de Doreurs.* Morceau de fer arrondi par un bout que l'ouvrier applique sur le bouton mis dans le tas, frappant sur l'autre bout, afin qu'ils prennent la forme du tas. *Punzone liscio.* §. *T. de Serrur.* Sorte de rouet qui se pose sur la palatre de la serrure, à l'endroit où porte l'extrêmité de la clef qui reçoit, & sur lequel elle tourne. *Castello con l'ago che gira colla chiave, o sia castello imperniato o movibile.* §. Il a plusieurs autres acceptions suivant les ouvriers qui s'en servent.

BOUTE-SELLE, s. m. *T. de Guerre.* Signal qui se donne avec la trompette, pour avertir de monter à cheval. *Segnale che si dà per montar a cavallo.*

BOUTE-TOUT-CUIRE, s. m. Dissipateur, goinfre qui mange tout. Il est fam. & bas. *Dilapidatore; scialacquatore.*

BOUTEUX, s. m. V. Bouteau.

BOUTILLIER, s. m. Officier qui a l'intendance du vin. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Grand Boutillier de France. *Bottigliere; Officiale nella corte di Francia.*

BOUTIQUE, s. f. Lieu où les Marchands étalent & vendent leurs marchandises, & où les artisans travaillent. Celle des Marchands. *Bottega; fondaco.* Celle des artisans. *Bottega.* §. Se mettre en boutique, ouvrir boutique, lever boutique, pour dire, commencer à faire marchandise. Et fermer boutique, pour dire, cesser de faire marchandise. *Mettere, aprire, chiuder bottega.* §. Boutique se dit aussi de toutes les marchandises dont une boutique est garnie. *Bottega; fondo di bottega.* §. Quelquefois, il se prend pour tous les Instrumens d'un artisan. *La bottega, gli utensili, gli stromenti d'un bottegajo, d'un artigiano.* §. Se dit aussi de l'endroit d'un bateau de pêcheur, sur le bord d'une rivière, où l'on garde du poisson. *Quel luogo alla ripa d'un fiume dove una barca peschereccia conserva del pesce.* §. pop. On appelle boutique, une maison où les domestiques sont mal. *Cattiva casa; casa dove i servitori stanno male.*

BOUTIQUIER, s. m. On appelle ainsi les marchands qui vendent en boutique. Les marchands boutiquiers. *Bottegajo.*

BOUTIS, s. m. *T. de Chasse.* Il se dit des lieux où les bêtes noires fouillent. *Luogo dove ruffolano i cignali.* Un *boutis* est une fouille qu'un sanglier a fait avec son boutoir.

BOUTISSE, s. f. Pierre qu'on place dans un mur suivant sa longueur, de sorte que sa largeur paroît en dehors. *Pietra posta con tutta la sua larghezza in fuori e'l resto internato in una muraglia.*

BOUTOIR, s. m. Instrument avec lequel les Marechaux parent le pied d'un cheval avant que de le ferrer. *Incastro*: quelques uns disent aussi *Rosola.* §. Le groin d'un sanglier. *Grugno del cignale.* §. *T. de Corroyeurs.* Espèce de couteau emmanché par les deux bouts, à peu près comme la plane des Tonneliers, à l'exception que les manches n'en sont pas recourbés. *Ferro da scarnare, da pelare, e da purgare.*

BOUTON, s. m. Le petit bourgeon que poussent les arbres & les plantes, & d'où se forment les feuilles & les fleurs. *Bottone, gemma.* Bouton de rose. *Bottone di rosa.* §. Boutons, fig. Certaines bubes qui viennent quelquefois aux différentes parties du corps. *Bolle che si han nel viso.* §. Boutons de farcin; bubes qui viennent aux chevaux lorsqu'ils ont le farcin. *Bolle della rogna de' cavalli.* §. Sorte de petite boule d'or, d'argent, ou de bois couverte de soie, de fil, &c. servant à attacher ensemble les différentes parties d'un habillement. *Bottone.* §. Se dit aussi de plusieurs autres choses qui ont la figure d'un bouton d'habit. *Bottone; bottoncino; pallino.*

§. Bouton de feu ; un bouton de fer rougi au feu, dont les Chirurgiens & les Maréchaux se servent en plusieurs opérations. *Bottone da cauterio*. §. On donne ce nom au cautère actuel propre à brûler les os, pour consumer les exostoses & les caries. *Cauterio attuale*. §. Bouton, ou bouton de fin, dans les essais, c' est la petite portion d' or ou d' argent qui reste après l' opération de la coupelle. *Bottone*.

BOUTONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. fig. On dit d' un homme mystérieux & caché dans ses discours, que c' est un homme toujours boutonné. *Uom cupo, segreto, che non iscuopre i suoi sentimenti*.

BOUTONNER, v. a. Passer des boutons d' un habit dans des ganses, dans de petites ouvertures qu' on nomme boutonnières. *Abbottonare ; affibbiare ; allacciare*. §. v. n. Il ne se dit que des arbres & des plantes qui commencent à pousser des boutons. *Germogliare ; spuntare*.

BOUTONNERIE, s. f. Marchandise de Boutonnier. *Il lavorio de' bottoni ; l'arte del far bottoni*.

BOUTONNIER, s. m. Celui qui fait & vend des boutons. *Bottonajo*.

BOUTONNIÈRE, s. f. Petite taillade faite dans un habit pour y passer les boutons, & bordée d' or, de soie ou de fil. *Asola ; occhiello*.

BOUT-RIMÉS, ou BOUTS-RIMÉS, s. m. pl. Rimes données pour faire des vers, & ordinairement pour en composer un sonnet. *Rime date ; rime sforzate*.

BOUT-RIMEUR, s. m. Celui qui compose des poésies sur les rimes prêtées. *Colui che fa versi sulle rime date*.

BOUTRIOT, s. m. Espèce de burin. *Spezie di bulino*.

BOUT-SAIGNEUX, s. m. Le cou d' un veau, d' un mouton, tel qu' on le vend à la boucherie. *Collo*.

BOUTURE, s. f. Branche séparée de l' arbre, & qui étant plantée en terre, y prend racine. *Barbatella*. Les boutures de saule & de peuplier, sont ordinairement des plantards.

BOUVARD, s. m. Marteau dont on se servoit pour frapper les monnoies, avant l' invention du balancier. *Martello di cui si servivano anticamente per coniar le monete*. §. *T. de Manége*. Partie de la jambe de devant, qui s' étend depuis le bas de l' épaule jusqu' au genou. *Braccio*.

BOUVEMENT, s. m. Outil de Menuisier, qui sert à pousser une doucine. *Sorta di strumento presso i falegnami*.

BOUVERIE, s. f. Étable à bœufs. Il se dit en parlant des étables qui sont dans les marchés publics. *Bovile ; stalla da buoi*.

BOUVERON, s. m. V. Bouvreuil.

BOUVET, s. m. Sorte de rabot à faire des rainures. *Incorzatojo*.

BOUVIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui conduit les bœufs & qui les garde. *Bifolco ; boaro*. §. C' est aussi un terme d' injure qui se dit d' un homme grossier. *Bifolco ; villano*. §. Bouvier, est aussi le nom que les Astronomes donnent à une constellation de l' Hémisphère boréale, proche de la grande Ourse, remarquable par une étoile brillante qui s' y trouve, qu' on nomme Arcturus. *Il carro ; boote ; arturo*.

BOUILLON, s. m. Dim. Un jeune bœuf. *Giovenco ; torello*.

BOUVREUIL, s. m. Pivoine. Espèce d' oiseau de la grosseur d' une alouette, qui a le bec noir, & qui est de plusieurs couleurs. *Fringuello marino*.

BOUZIN. V. Bousin.

BOYARD. V. Boiard.

BOYAU, s. m. Intestin, conduit qui fait plusieurs circonvolutions, & sert à recevoir les alimens au sortir de l' estomac, & à jeter les excrémens hors du corps. *Budello ; intestino*. §. Descente de boyaux ; maladie causée par la rupture du péritoine, qui fait que les boyaux sortent de leur place & descendent dans les bourses ou au dessus. *Ernia ; rottura ; allentatura ; crepatura*. §. On dit d' un cheval qu' il a du boyau, qu' il n' a point de boyau, pour dire, qu' il a beaucoup de flanc ou qu' il en a peu. *Che ha buon fianco ; che è senza fianchi*. §. Corde à boyau, corde d' instrument de Musique, comme violon, luth, théorbe, &c. faite de boyaux de certains animaux. *Corda di minugia*. §. En parlant d' une tranchée faite pour assiéger une place, on appelle boyau, chaque partie de la tranchée qui va en ligne droite. *Ramo di trinciera*.

BOYAUDIER, s. m. Celui qui prépare & file des cordes à boyau. *Colui che fa le corde di minugia*.

BOYER, s. m. Sorte de bateau ou de chaloupe flamande. *Navicella flaminga*.

BOYEZ, s. m. Prêtre de l' Amérique. *Prete americano*.

BRABANCONE, s. f. *T. de Botan*. Espèce de tulipe. *Spezie di tulipano*.

BRAC, s. m. Espèce de chien levrier. *Bracco*.

BRACELET, s. m. Ornement que les femmes portent au bras. *Maniglia ; braccialetto*.

BRACHER, v. n. Crier de toute sa force. *Schiamazzare*.

BRACHET, s. m. Sorte de chien de chasse. *Cane da caccia*.

BRACHIAL, LE, adj. *T. d' Anat*. Qui se dit de ce qui a rapport au bras. *Del braccio ; attinente al braccio ; bracciesco*. Muscle brachial, nerfs brachiaux. *Nervi bracciali*.

BRACHIO, s. m. Petit d' un ours. *Orsicello ; orsacchino*.

BRACHYGRAPHE, s. m. *Grécisme*. Celui qui écrit par des abréviations. *Brachigrafo*.

BRACHYGRAPHIE, s. f. *Grécisme*. L' art des abréviations. *L' arte delle abbreviature ; Brachigrafia*.

BRACHYPNÉE, s. f. *T. de Méd*. Respiration courte qu' on remarque dans les fièvres inflammatoires, & dans la léthargie. *Brachipnea*.

BRACHYSCIEN, m., ENNE, f. Qui a l' ombre courte. *Che ha l' ombra corta*.

BRACHYSTROCONE, s. f. V. Cycloïde.

BRACMANE, BRAMINE ou BRAMIN, s. m. Philosophe ou Prêtre Indien. *Bracmano ; Bramino*.

BRACONNER, v. n. Chasser sur les terres d' autrui furtivement & sans permission, pour profiter du gibier. *Cacciare furtivamente nell' altrui terre*.

BRACONNIER, s. m. Celui qui chasse sur les terres d' autrui furtivement & sans permission. *Cacciatore, che caccia furtivamente*. §. Se dit aussi de ceux qui, sans ménagement tuent le plus de gibier qu' ils peuvent. *Cacciatore che fa un gran guasto, una grande strage di cacciagione*.

BRACTÉOLE, s. f. Rognures de feuilles d' or, ou petite feuille, petite lame d' or. *Picciola lama ; lama sottile ; ritaglio ; avanzo*.

BRADYPEPSIE, s. f. *T. de Méd*. Digestion lente & imparfaite. *Bradipesia*.

BRAGOT, s. m. *T. de Marin*. Corde dont on se sert dans les petits Navirs. *Bragotto*.

BRAGUE, BRAGUES, BRAQUE, DRAGUE, *T. de Mar*. La brague est une corde qu' on fait passer au travers des affûts du canon, & qu' on amarre par les deux bouts à deux boucles de fer qui sont de chaque côté des sabords. *Braca*.

BRAGUER, v. n. *T. burlesque*. Mener une vie joyeuse. *Gozzovigliare*. §. Faire le fanfaron. *Millantarsi ; vanagloriarsi*.

BRAGUES, s. f. pl. Divertissement en amour, ou ce qui peut servir à la vie joyeuse. *Vezzi amorosi ; moine ; gozzoviglie ; passatempi*.

BRAI, s. m. Espèce de goudron, mêlangé de gomme & d' autre matière propre à calfater. *Catrame ; pece*.

BRAIE, s. f. Linge dont on enveloppe le derrière des enfans. *Brache ; pannolino con che s' imbracano i fanciulli*. §. *T. d' imprim*. Peau ou parchemin préparé qui sert à recouvrir le grand tympan. *Pergamena ; cartapecora*. §. *Rich*. Braies, s. f. pl. Haut-de-chausses, culote ; mais en ce sens, il est vieux & hors d' usage. *Brache*.

BRAILLARD, ARDE, adj. & s. Qui parle ordinairement beaucoup, fort haut, & mal-à-propos. Il est fam. *Gracchiatore ; gracchione ; cornacchia ; colui o colei, che strilla ; che grida sempre ; sgridatore*.

BRAILLE, s. f. *T. de Pêche & de Comm*. Pelles de bois dont on se sert dans la salaison des harengs. *Pala di legno*.

BRAILLER, v. n. Parler bien haut, beaucoup & mal-à-propos. *Gracchiare ; arrovellare ; strillare ; gridare ; alzar la voce ; arrangolare ; far chiasso ; strepitar di checchessia*. §. *T. de Pêcheurs*. Saupoudrer de sel le hareng, & le remuer avec des pelles. *Saleggiare*.

BRAILLEUR, EUSE, adj. & s. Qui braille, qui ne fait que brailler. V. Braillard. On s' en sert plus ordinairement au substantif. §. *T. de Manége*, se dit d' un cheval qui hennit fort souvent. *Nitritore*.

BRAILLEUSE, s. f. Celle qui braille. V. Braillard.

BRAIMENT, } s. m. Le cri des ânes. *Ragghio ; il ragghiare ; la voce dell' asino*.
BRAIRE, }

BRAIRE, v. n. Il ne s' emploie guère qu' à l' infinitif, aux troisièmes personnes du présent & au futur de l' indicatif, & ne se dit que pour signifier le cri de l' âne. *Ragghiare ; ragliare*.

BRAISE, s. f. Charbons ardents. *Bragia ; brace ; carboni ardenti, accesi*. §. Charbons que les Boulangers tirent de leur four, & qu' ils éteignent ensuite pour les vendre. *Brace*.

BRAISIER, s. m. Petite huche où les Boulangers mettent de la braise quand elle est étouffée. *Braciajo*.

BRAISIÈRE, s. f. Fontaine de cuivre où le Boulanger étouffe la braise, lorsqu' il la tire du four, & avant de la mettre dans le braisier qui est dans sa boutique. *Braciere*.

BRAMER, v. n. *T. de Chasse*. Il ne se dit que du cri du cerf. *Gridare ; ma dicesi solo de' cervi*.

BRAN, ou BREN, s. m. Matière fécale. *Merda ; squacchera ; lordura ; sterco ; bruttura*. §. On appelle bassement bran de Judas, certaines taches de rousseur qui viennent au visage & aux mains. Il est bas. Et on appelle bran de son, la plus grosse partie du son. *Cruschello ; stacciatura*. §. Il sert aussi à marquer du mépris pour quelqu' un, pour quelque chose. *Il ciel ne scampi ; venga il malanno ; il fistolo*.

BRANCADES, s. f. pl. Chaînes des forçats. *Branca ; gruppo di catene*.

BRANCARD, s. m. Sorte de voiture sur laquelle on transporte un malade tout couché, & qui est portée par des chevaux ou par des mulets, l' un devant, l' autre derrière, & quelquefois par des hommes. *Barella*. §. Certaine pièce de bois longue, plate & droite, qui sert au train des berlines & des chaises. *Stanghe*.

BRANCARDIER, s. m. Celui qui conduit un brancard. *Colui che conduce una barella*.

BRANCHAGE, s. m. collectif. Toutes les branches d' un arbre. *Rami*.

BRANCHE, s. f. Le bois que pousse le tronc d' un arbre. *Ramo*. §. Branches. *T. d' Anat*. Les petites veines & les petites artères qui tiennent aux grosses veines & aux grosses artères. *Rami*. §. *T. de Généalogie*. On appelle fig. branches, les familles différentes qui sortent d' une même tige. *Rami*. §. Il se dit aussi de diverses autres choses. Ainsi on appelle fig. branches, les deux parties du bois d' un cerf. *Rami delle corna del cervo*. §. Les deux pièces de fer qui tiennent au mors d' un cheval, & où la bride est attachée. *Asta della briglia*. §. Chandelier à plusieurs branches, chandelier d' où sortent plusieurs rameaux qui servent aussi de chandelier. *Candelliere con più braccia*. §. Branche de commerce ; un objet particulier de commerce. *Ramo, capo di commerzio*. §. On dit qu' une question, une affaire a plusieurs branches, pour dire, qu' il y a plusieurs chefs, plusieurs articles à discuter. *Rami ; parti*. §. Branches d' ogives. *T. d' Archit. & coupe des pierres*. Les nervures des voûtes gothiques, qui saillent sur le nœud de ces voûtes. *Spigoli*.

BRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRANCHER, v. a. Pendre, attacher à la branche d' un arbre. Il n' a guère d' usage qu' en parlant d' un voleur, d' un déserteur qu' on pend à un arbre. *Impiccar ad un albero*. §. v. n. *T. de Chasse*. Se dit des oiseaux qui se perchent sur des branches d' arbres. *Posarsi su un ramo ; imbroccare ; andar alla brocca*.

BRANCHE-URSINE, s. f. V. Acanthe.

BRANCHIER, s. m. Jeune oiseau de proie qui ne vole encore que de branche en branche. *Uccello di rapina che va di frasca in frasca*.

BRANCHIES, s. f. pl. Les ouies des poissons. *Branchie*.

BRANCHU, UE, adj. Qui a des branches. *Ramoruto ; ramoso ; che ha molti rami*.

BRANDE, s. f. Sorte de petit arbuste qui croît dans les campagnes incultes. *Scopa*. §. Une campagne pleine de ces sortes de petits arbustes. *Macchia*.

BRANDEBOURG, s. f. Sorte de casaque à manches, ainsi appellée, parce que la mode en est venue de Brandebourg. *Tabarro ; mantello a maniche ; gabbano*. §. C' est aussi une espèce de boutonnière. En ce sens il est masc. *Alamaro*.

BRANDERIE, s. f. Lieu en Hollande où l' on fait les eaux-de-vie de grain. *Luogo in Olanda dove si fa l' acquavite di frumento*.

BRANDEVIN, s. m. Terme dont on se sert pour signifier de l' eau-de-vie. *Acquavite*.

BRANDEVINIER, ÈRE, s. Celui ou celle qui vend & qui crie du brandevin. Il n' a d' usage qu' en parlant de ceux qui crient & qui vendent de l' eau-de-vie dans un camp, dans une garnison. *Colui che va vendendo l' acquavite per la città o in un accampamento*.

BRANDI, IE, part. V. le verbe. §. prov. & fam. Enlever un gros fardeau, un gros ballot tout brandi, pour dire, l' enlever tout d' un coup. *Alzar a un tratto*.

BRANDILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BRANDILLEMENT, s. m. Mouvement qu' on se donne en se brandillant. *Agitazione ; moto ; il dondolarsi*.

BRANDILLER, v. a. Mouvoir deçà & delà. *Agitare ; scuotere ; muovere in qua e in là ; dondolare*. §. On dit se brandiller pour dire, se mouvoir, s' agiter en l' air par le moyen d' une corde, d' une escarpolette, ou de quelque autre machine. *Dondolarsi ; muoversi in qua e in là ciondolando*.

BRANDILLOIRE, s. f. On appelle ainsi des branches entrelacées, ou quelqu' autre chose de semblable, dont les jeunes gens se servent à la campagne pour se brandiller. *Fune in cui altri si penzola, si dondola ; il dondolo*.

BRANDIR, v. a. Secouer, branler en sa main un épieu, une hallebarde, &c. comme si on se préparoit à frapper de la pointe. Il est vieux en ce sens. *Vibrare ; muovere scuotendo con prestezza ; brandire*. §. *T. de Charpent*. V. Arrêter, affermir.

BRANDON, s. m. Espèce de flambeau fait avec de la paille tortillée. *Tortoro di paglia accesa*. §. On appelle aussi Brandon, de la paille tortillée au bout d' un bâton qu' on enfonce dans quelques

ques héritages ; pour marquer qu' ils sont saisis. *Tortoro di paglia, che si mette in capo ad un bastone piantato in terra, per indicar che i beni, ove essi si trovano, son sequestrati.* §. Brandon, se dit aussi des corps enflammés qui s' élèvent d' un incendie. *Corpi o materie accese che 'l vento porta in qua e in là in occasione d' incendio.* §. On appelloit autrefois le premier Dimanche de Carême, le dimanche des Brandons, parce que ce jour-là le peuple allumoit des feux, dansoit à l' entour, & en portoit dans les rues & dans les campagnes. *La prima Domenica di quaresima.*

BRANDONNER, v. a. Brandonner un champ, c' est y mettre des brandons. *Metter tortori di paglia, ec.* V. Brandon.

BRANLANT, ANTE, adj. Qui branle, qui panche tantôt d' un côté, tantôt de l' autre. *Vacillante ; crollante ; tremolante ; barcollante.*

BRANLE, s. m. Agitation de ce qui est remué tantôt d' un côté, tantôt de l' autre. *Vacillamento ; crollamento ; scossa.* §. fig. & fam. Être en branle, pour dire, commencer à être en mouvement pour faire quelque chose, à être en action. *Esser in moto per far una cosa.* §. Être en doute, être en suspens. *Esser in forse.* §. fig. Donner le branle aux autres. Les mettre en disposition, les mettre en train d'agir. *Avviare ; metter in moto.* §. On dit aussi fig. Mettre en branle, pour dire, mettre dans une certaine disposition. *Incamminare gli affari ; avviargli.* §. Espèce de danse de plusieurs personnes qui se tiennent par la main, & qui se mènent tour-à-tour. *Trescone, tripudio.* §. Branle, se dit aussi de l' air sur lequel on danse un branle. *Aria del trescone ; tripudio.* §. Branle, se dit aussi d' une espèce de lit suspendu, dont on se sert dans les vaisseaux. *Branda.* §. Branle-bas, *T. de Mar.* Commandement qu' on fait de détendre tous les branles d' entre les ponts, pour se préparer au combat, & de faire attention aux signaux. *Ordine di metter giù le brande.*

BRANLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BRANLEMENT, s. m. Mouvement de ce qui branle. *Dimenamento ; crollamento ; crollo ; scossa ; dimenio ; vacillamento ; tentennamento.*

BRANLER, v. a. Agiter, mouvoir, remuer, faire aller deçà & delà. *Muovere ; dimenare ; agitare ; scuotere ; dondolare ; tentennare.* §. On dit bassem. Branler le menton, branler la mâchoire. V. Manger. §. v. n. Être agité, pencher de côté & d' autre. *Barcollare ; ciondolare ; ondeggiare ; balenare ; tracollare ; andar a onde ; accennar di cadere or da una banda, or da un' altra ; tentennarla.* §. Il s' emploie encore en plusieurs phrases, où il a diverses significations. Ainsi on dit ; ne branlez pas de là, pour dire, demeurez-là, tenez-vous où vous êtes, ne bougez pas de là. *Non vi movete ; state ; fermatevi là.* §. Se dit aussi de quelque mouvement que font des troupes intimidées, & qui sont prêtes à fuir. *Vacillare ; esser intimorito ; esser disposto alla fuga, a voltar le spalle.*

BRANLEUR, EUSE, s. m. & f. *Trev.* Celui, celle qui branle. *Tremante ; tremoloso.*

BRANLOIRE, s. f. Ais posé en travers & en équilibre sur quelque chose d'élevé, & aux deux bouts duquel deux enfans font tour-à-tour le contrepoids. *Tavola o asse bilicata, con che si fa all' altalena.* §. *T. de Chasse.* On dit qu' un héron est à la branloire, lorsqu' il est haut, & qu' il tourne en branlant. *L' airone va in alto col suo volo a ruote.*

BRANTA, s. f. Espèce d' oie en Angleterre, en Écosse. *Specie d' Anitra.*

BRAQUE, s. m. Chien de chasse. *Bracco.*

BRAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAQUEMART, s. m. Épée courte & large, qu' on portoit autrefois le long de la cuisse. *Scimitarra ; storta.*

BRAQUEMENT, s. m. La situation de ce qui est braqué. *Situazione d' un cannone posto in mira di ciò che si vuol colpire.*

BRAQUER, v. a. Il ne se dit que de certaines choses qu' on peut tourner, & présenter d' un côté ou d' un autre. *Appuntare un cannone ; prender la mira.*

BRAS, s. m. Partie du corps humain qui tient à l' épaule. *Braccio.* §. Avoir les bras retroussés, pour dire, avoir la manche retroussée de manière que le bras paroisse à nud. *Essere sbracciato.* §. On dit, qu' un homme ne vit que de ses bras, pour dire, qu' il est fort pauvre, & qu' il ne vit que du travail de ses bras. *Campare delle sue braccia, col lavoro delle sue mani.* §. fig. Demeurer les bras croisés, pour dire, demeurer sans rien faire. *Restar colle braccia in croce.* §. Se jeter entre les bras de quelqu' un, pour dire, se mettre sous sa protection, recourir à lui pour en avoir du secours. *Gettarsi nelle braccia di alcuno.* §. On dit fig. qu' un homme tend les bras à un autre, pour dire, qu' il est prêt à le recevoir, à lui donner sa protection. *Stendere a uno le braccia per ajutarlo.* §. Bras, se prend fig. pour puissance : ainsi l' on dit, les Rois ont les bras longs. *I Re hanno le braccia lunghe.* §. Bras séculier ; la puissance temporelle. *Braccio secolare.* Implorer le bras séculier. *Implorar il braccio secolare.* §. On dit fig. qu' un homme est le bras droit d' un autre, pour dire, qu' il est le principal instrument dont cet autre se sert en toutes choses. *Egli è il suo braccio dritto.* §. Bras, se dit fig. d' un canal ou rivière qui se sépare en deux, en trois. *Braccio d' un canale, d' un fiume.* §. Bras de mer, une partie de la mer qui passe entre deux terres assez proches l' une de l' autre. *Braccio, stretto di mare.* §. Chaise à bras, un fauteuil, une chaise, aux deux côtés de laquelle il y a de quoi s' appuyer les bras, & dans cette acception, on dit, les bras d' une chaise, les bras d' un fauteuil. *Sedia a bracciuoli ; seggiola a bracciuoli ; bracciuolo d' una sedia.* §. Bras, certains chandeliers qu' on attache à une muraille, à cause que d' abord ils avoient la figure d' un bras. *Ventola.* §. Bras de balance, bras de levier ; les deux parties de la balance, du levier, qui sont de côté & d' autre du point d' appui. *Linea o raggio pesatore della bilancia ; lieva d' un bilico.* §. *T. de Manège.* La partie de la jambe de devant, qui s'étend depuis le bas de l' épaule jusqu' au genou. *Braccio.* §. À bras, adv. À force de bras. *A forza.* §. À tour de bras. De toute sa force. *Con tutta forza.* §. À plein bras. À la brassée. *A bracciata.* §. Bras dessus, bras dessous. Avec amitié. *In gran confidenza ; con amorevolezza.* §. À bras ouverts. Avec empressement, favorablement. *A braccia aperte.*

BRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASER, v. a. *T. d' Armurier.* Joindre deux morceaux de fer ensemble avec une certaine soudure. *Saldare ; congiugnere ; risaldare ; afferruminare.*

BRASIER, s. m. Feu de charbons ardens. *Brace ; bracia ; brascia.* §. Brasier, se dit aussi d' une espèce de grand bassin de métal où l' on met de la braise pour échauffer une chambre. *Braciere.*

BRASILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASILLER, v. a. Faire griller un peu de temps sur de la braise. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase : Faire brasiller des pêches, dans laquelle il est employé au neutre. *Abbrustolare ; abbrustolire.*

BRASQUE, s. f. Mêlange d' argille & de charbon pilé, dont on enduit l' intérieur des fourneaux de fonderies. *Intonaco fatto di terra che non cola al fuoco e di carbon pesto, con cui si stabilisce l' interiore delle fornaci da gettar bronzi.*

BRASSAGE, s. m. Droit du fermier des monnoies pour les frais de la fabrication. *Dritto che riscuote l' appaltatore delle zecche per le spese del conio.*

BRASSARD, s. m. La partie de l' armure qui couvre le bras d' un Gendarme. *Bracciale ; armadura, che arma il braccio.* §. On appelle aussi brassard, une espèce de garniture dont on se couvre le bras pour jouer au ballon. *Braciale.*

BRASSE, s. f. Mesure de la longueur des deux bras étendus, qui est ordinairement de six pieds. *Braccio.* §. Brasse, *T. de Mar.* C' est une mesure de marine, dont la longueur est déterminée & comprise entre les extrêmités des deux mains d' un homme, quand il ouvre les bras de toute leur étendue. *Passo, misura per i cavi e manovre lunga sei piedi.* §. On appelle pain de brasse, un fort grand pain de vingt ou vingt-cinq livres. *Pane da zuppe.*

BRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASSÉE, s. f. Autant qu' on peut contenir entre ses bras. *Bracciata.*

BRASSER, v. a. Remuer avec le bras, à force de bras plusieurs choses, pour faire, qu' elles s' incorporent ensemble. *Rimenare ; intridere ; mescolare.* §. Brasser de la bière, pour dire, faire de la bière. *Far la birra.* §. fig. Pratiquer, tramer, négocier secrétement ; & il ne se dit qu' en mauvaise part. *Macchinare ; tramare ; ordire ; cercar inganni.* §. Brasser les vergues. *T. de Mar.* Mettre les vergues horisontalement de l' avant à l' arrière, en maniant les manœuvres. *Mettere i pennoni in croce da poppa a prua ; bracciarli ; ed allargar le mantiglie perchè vengano orizzontalmente.*

BRASSERIE, s. f. Le lieu où l' on brasse de la bière. *Luogo dove si fa la birra.*

BRASSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui brasse de la bière, & qui en vend en gros. *Colui che fa la birra.*

BRASSICAIRES, s. & adj. pl. Sorte de chenille que l' on trouve dans les choux. *Bruchi, o farfalle de' cavoli.*

BRASSICOURT, s. m. *T. de Manège.* Cheval qui a naturellement les jambes tournées en arc. *Cavallo nato colle gambe piegate in arco.*

BRASSIÈRES, s. f. pl. Espèce de petite camisole qui sert à tenir le corps en état. *Giubbone ; giubbettino.* §. On dit fig. que quelqu' un est en brassières, qu' on le tient, qu' on le met en brassières, pour dire, qu' il est dans un état de contrainte, n' avoir pas la liberté de faire ce qu' on voudroit. *Esser tenuto corto, stretto.*

BRASSIN, s. m. Vaisseau, cuve où les Brasseurs font la bière, & la quantité de bière contenue dans la cuve. *Tino della birra, e la birra stessa in esso contenuta.*

BRASSOIR, s. m. *T. de Monnoie.* Canne de terre cuite ou de fer, avec laquelle on brasse l' or ou l' argent en bain. *Canna di terra cotta che serve a mescolare e rimenare l' oro e l' argento nel bagno.*

BRATHITE ou SABINITE, s. f. Pierre figurée qui offre les feuilles de la sabine. *Sorta di pietra.*

BRAVACHE, s. m. Faux brave, fanfaron. *Bravaccio ; bravasso ; smargiasso ; spaccone ; divora monti.*

BRAVADE, s. f. Action, parole, manière par laquelle on brave quelqu' un. *Bravata ; minaccia imperiosa ; braveria ; sgridamento ; garrimento.*

BRAVE, adj. de t. g. Vaillant, qui a beaucoup de valeur, beaucoup de courage. *Coraggioso ; animoso ; intrepido ; di gran cuore ; valoroso ; bravo ; forte.* §. fig. & fam. Honnête. V. §. Il signifie encore vêtu, paré de beaux habits. Il est fam. *Attillato.* §. Brave, se dit souvent au substantif dans le sens de Vaillant, courageux. V. §. On le dit aussi au substantif dans un sens odieux. *Bravo ; sgherro ; cagnotto.*

BRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAVEMENT, adv. D' une manière brave, vaillamment. *Bravamente ; fortemente ; coraggiosamente.* §. Quelquefois habilement, adroitement. Il est du style fam. V. ces mots.

BRAVER, v. a. Morguer, regarder avec mépris, avec hauteur, traiter de haut en bas. *Bravare ; minacciare altieramente, imperiosamente.* §. On dit à-peu-près dans le même sens, braver les dangers, braver la mort, pour dire, affronter les dangers, affronter la mort, s' y exposer sans crainte. *Affrontare, andar incontro ai pericoli, alla morte ; non paventarla.*

BRAVERIE, s. f. Magnificence en habits. Il est fam. *Sfoggio ; magnificenza negli abiti.*

BRAVOURE, s. f. Valeur éclatante. *Bravura ; valore ; coraggio ; intrepidità.* §. Au pl. Les actions de valeur. *Prodezze.*

BRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAYE, } s. m. Bandage pour ceux qui sont
BRAYER, } sujets aux descentes de boyau. *Brachiere.* §. Faiseur de brayers. *Brachierajo.*

BRAYER, v. a. Enduire de brai un vaisseau. *Impeciare ; spalmare ; ungere ; impiastrar di catrame.*

BRAYETTE, s. f. La fente de devant d' un haut-de-chausse. *Brachetta* ou *lo sparato istesso delle brache.*

BRAYON, s. m. *T. d' Impr.* V. Broyon.

BRÉANNE, s. f. Toile de lin qui se fabrique en Normandie. *Sorta di tela.*

BRÉANT, s. m. Sorte de petit oiseau qui a le bec gros & court. *Anto, uccello che pretendesi contrafaccia il nitrito de' cavalli.*

BRÉBIAGE, s. m. Tribut qu' on levoit sur les brebis. *Dazio che esigevasi sopra le pecore.*

BRÉBIETTE, s. f. Dimin. de brebis. *Pecorella ; pecorina.*

BREBIS, s. f. La femelle du Bélier. *Pecora.* §. prov. & fig. Faire un repas de brebis, c' est manger sans boire. *Mangiar senza bere.* §. À brebis tondue, pour dire, Dieu mesure le vent, pour dire, que Dieu proportionne à nos forces les afflictions qu' il nous envoie. *Dio manda il freddo secondo i panni.* §. Brebis, dans le langage de l' Écriture, signifie un Chrétien, en tant qu' il est sous la conduite de son Pasteur. *Pecorella ; cristiano ; fedele.*

BRÈCHE, s. f. Ruine, ouverture faite par force ou autrement à ce qui sert de clôture, comme une muraille, un rempart, une haie. *Breccia ; apertura ; rottura.* §. Brèche se dit aussi de plusieurs autres choses, comme faire une brèche à un couteau. *Far una tacca a un coltello.* §. Faire une brèche à un pâté, aux provisions de la bouche, &c. *Far un taglio ; consumare.* §. fig. Le tort, le dommage qui est fait à quelque chose, la diminution d' un bien qui doit être conservé entier. Ainsi l' on dit : c' est une brèche à l' honneur, à la réputation, aux immunités, privilèges d' un tel, &c. *Attacco ; scossa ; urto ; ferita.* §. Brèche, s. f. Sorte de marbre. *Breccia.*

BRÈCHE-DENT, s. de t. g. Qui a perdu quelqu' une des dents de devant. *Sdentato.*

BRÉCHET, s. m. La partie de la poitrine où aboutissent les côtes. *Sterno ; osso del petto.*

BRÉCIN, s. m. On appelle ainsi un certain croc de fer. *Uncino di ferro.*

BREDI-BREDA, *T. burlesque*, pour marquer un grand flux de bouche, ou une grande activité dans l' exécution. *Focoso ; pronto.*

BREDINDIN, s. m. *T. de Mar.* Petit palan dont on se sert pour enlever de médiocres fardeaux. *Candelizza.*

BREDOUILLE, s. m. *T. de Trictrac.* Avoir bredouille, être en bredouille, pour dire, être en état de pouvoir gagner deux trous. *Esser nel caso di vincer doppio.* §. fig. & fam. Sortir bredouille d' un lieu, d' une assemblée, pour dire, en sortir sans avoir pu rien faire de ce que l' on s' étoit proposé. *Uscir come si è entrato ; uscir d' un luogo senza conclusione d' alcuna cosa.*

BREDOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BREDOUILLEMENT, s. m. Action de bredouiller. *Borbottamento; barbugliamento.*

BREDOUILLER, v. n. Parler d'une manière mal articulée, peu distincte. *Borbottare; barbugliare; parlar in gola.* Il s'emploie aussi activement dans le style familier. Bredouiller un compliment.

BREDOUILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui bredouille. *Tartaglione; borbottone; borbottatore.*

BREF, s. m. Lettre du Pape. *Breve.* §. Petit livre qui marque quel Office les Ecclésiastiques doivent dire chaque jour. *Calendario; direttorio; ordinario.*

BREF, BRÈVE, adj. Court, de peu de durée, de peu d'étendue. *Breve; brieve; corto; che dura poco.* §. Autrefois on a dit bref pour petit, de petite taille; cette signification n'est plus en usage qu'en parlant du Roi Pepin, qu'on appelle encore Pepin le-Bref. *Piccolo.* §. Bref, adv. Enfin, pour le dire en peu de mots. *In somma; per dirlà in breve; alle corte.* §. fam. Parler bref, pour dire, avoir une prononciation trop prompte, trop précipitée. *Parlar presto, speditamente.* §. En bref, adv. En peu de mots. Il est fam. *In poche parole.* §. Dans peu de temps. *Fra poco; fra breve.* Il vieillit.

BREGIN, s. m. *T. de Mar.* Espèce de filet à mailles étroites. *Brongino; rastrello.*

BRÉHAIGNE, adj. f. Se dit des femelles des animaux qui sont stériles. On le dit aussi pop. au subst. des femmes stériles. *Sterile.*

BREHIS, s. f. Animal de Madagascar; il n'a qu'une corne sur le front. *Animale del Madagascar unicornuto.*

BRELAN, s. m. Sorte de jeu de renvi, où l'on joue à trois, à quatre, ou à cinq, & où l'on ne donne que trois cartes à chaque joueur. *Bisca.* §. En parlant des gens qui donnent continuellement à jouer chez eux, on dit en mauvaise part, qui ils tiennent brelan chez eux. *Bisca; biscaccia; biscazza.*

BRELANDER, v. n. Jouer continuellement à quelque jeu de cartes que ce soit. *Biscazzare.*

BRELANDIER, ÈRE, s. m. & f. *T. injurieux*, qui se dit d'un homme ou d'une femme qui joue continuellement aux cartes. *Biscajuolo; biscazziere.*

BRELLE, s. f. Assemblage de pièces de bois en radeau, dont on forme un train pour le faire flotter. *Zatta; zattera.*

BRELOQUE, s. f. Bagatelles, ou petites curiosités de peu de valeur. *Bagattelle; cose da poco.*

BRELOQUET, s. m. Garniture de petits joyaux. *Guarnizione di piccoli giojelli.*

BRELUCHE, s. f. Droguet de fil & de laine. *Drognetto di filo e lana.*

BRÊME, s. f. Poisson d'eau douce, plus large & plus plat que la carpe. *Reina.* §. Poisson de mer qui a le tour des yeux doré.

BRENEUX, EUSE, adj. Sali de matière fécale. *Sporco; merdoso; smerdato.*

BRENNE, s. f. Sorte d'étoffe fabriquée à Lyon. *Stoffa delle manifatture di Lione.*

BRENTE, s. f. Mesure des liquides en usage à Rome. *Brenta.*

BREQUIN, ou VILEBREQUIN, s. m. *T. de Charp.* C'est un outil de Charpentier, pour percer le bois tendre. *Verrinetta.*

BRÉSIL, s. m. Sorte de bois rouge, très-compacte & très-lourd, fort propre à la teinture, & qui a donné son nom à la Province du Brésil, parce qu'il y en croît beaucoup. *Brasile; legno del Brasile.*

BRÉSILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRÉSILLER, v. a. Rompre par petits morceaux. *Sbrizzare; sminuzzare; sminuzzolare; amminutare; ridur in minuzzoli.* §. Teindre avec du bois de Brésil. *Tingere col brasile.*

BRÉSILLET ou HŒMATOXYLUM, s. m. Le bois du Brésil le moins estimé. *Legno del Brasile d'inferior qualità.*

BRESSIN, s. m. *T. de Mar.* Palan ou cordage qui sert à isser & à mener une vergue ou une voile. Autrement Guinderesse. *Paranchino di dirizza.*

BRESTE, s. f. Chasse aux petits oiseaux, à la glu & avec un appât. *Sorta di caccia al richiamo ed al visco.*

BRÉTAILLER, v. n. Être dans l'habitude de fréquenter les salles d'armes, & de tirer l'épée. *Frequentar i luoghi dove si suole far d'armi; armeggiar spesso.*

BRÉTAILLEUR, s. m. Celui qui brétaille. *Colui che armeggia spesso; che è vago di far d'armi.*

BRETAUDER, v. a. *T. de Maréch.* Couper les oreilles à un cheval. *Diminuir le orecchie del cavallo.* §. v. n. *T. de Tondeurs de drap.* Tondre inégalement. *Cimare mal uguale.*

BRETELLE, s. f. Sorte de tissu de chanvre ou de fil, dont on se sert à divers usages. *Cinghia; cordone di canapa o filo.*

BRETESSÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des pièces crenelées haut & bas en alternative. *Doppio merlato.*

BRETESSES, s. f. pl. *T. de Blas.* Ce sont des rangées de crenaux; & l'on dit des pièces où l'on apperçoit ces espèces de dentelures, qu'elles sont bretessées. *Merli.*

BRETON, s. m. C'est une coquille blanche, & inégale, qu'on emploie aux ouvrages de rocailles. *Spezie di conchiglia, o nicchio marino.*

BRETTE, s. f. Longue épée. On ne le dit guère qu'en plaisanterie. *Cinquadea; spadaccia.*

BRETTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Un outil bretté, qui a plusieurs dents. *Dentato.*

BRETTER, ou BRETTELER, v. a. *T. d'Archit.* Tailler une pierre, ou grater un mur avec des instrumens à dents. *Far tacche o intaccature; intaccare.*

BRETTEUR, s. m. Qui aime à se battre, à ferrailler, & qui porte ordinairement une longue épée. *Spadaccino.*

BRETTURE, s. f. Dentelure à l'extrêmité d'une truelle, d'un marteau. *Quel dentetto che è all' estremità della cazzuola, e del martello.* §. Traits que le Sculpteur laisse sur un ouvrage qu'il dégrossit avec un ébauchoir bretté. *Intaccature.*

BREVE, s. f. Syllabe dont la prononciation n'est pas longue. *Sillaba breve.* §. *T. de Musique.* Note qui vaut deux mesures. *Breve.*

BREVET, s. m. Sorte d'expédition non scellée, par laquelle le Roi accorde quelque grace, où quelque titre de dignité. *Brevetto; diploma.* §. On appelle aussi du nom de Brevet, certaines expéditions, par lesquelles les Princes, les grands Seigneurs, & même les Seigneurs particuliers, accordent quelque grace à quelqu'un. *Brevetto; rescritto.* §. Ducs à brevet, ceux qui n'ont que des brevets de Duc. *Duca per diploma.* §. Obligation par brevet; une obligation dont il n'est point resté de minute chez le Notaire. *Obbligo, viglietto; scrittura privata.* §. *T. de Teintur.* Se dit du bain d'une cuve qu'on se dispose à faire réchauffer. *Concia del vagello o del vagellino.*

BREVETAIRE, s. m. *T. de Prat.* Qui n'a d'usage qu'en parlant du porteur d'un Brevet du Roi, en matière bénéficiale. *Colui che ha ottenuto un brevetto dal Sovrano.*

BREVETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Qui a un brevet. *Che ha ottenuto un brevetto.*

BREVETER, v. a. Donner à quelqu'un le Brevet d'un office, d'un emploi, ou d'une pension. *Dar un brevetto.*

BREVIAIRE, s. m. Livre contenant l'Office que ceux qui sont dans les Ordres sacrés, ou qui jouissent de quelque Bénéfice, sont obligés de dire tous les jours; & il se prend plus particulièrement pour l'office même que doivent dire chaque jour ceux qui y sont obligés. *Breviario; ufficio; uffizio.*

BREVIATEUR, s. m. Nom d'un Officier du Pape. *Sorta d'impiego della Corte di Roma.*

BREUIL, s. m. *T. d'Eaux & Forêts.* Bois taillis ou buisson enfermé de haies, où les bêtes se retirent. *Bosco; selva cedua.*

BBEUILLER, ou BROUILLER LES VOILES, *T. de Mar.* C'est les carguer ou trousser. *Imbrogliare le vele.*

BREUILLES, s. f. pl. Ce sont les entrailles du hareng, que les Pêcheurs arrachent avant que de le saler, & de l'encaquer. *Le budella dell' aringa, che le si cavano avanti d'insalarla, e di stivarla nel barile.*

BREUILS, s. m. pl. *T. de Mar.* Petites cordes qui servent à carguer les voiles. V. Cargues.

BREUVAGE, s. m. Boisson, liqueur à boire. *Bevanda; beveraggio.* §. On le dit particulièrement de certaines médecines qu'on donne à des chevaux, des bœufs, des vaches, &c. *Medicina.*

BRIBE, s. f. Gros morceau de pain. Il est fam. *Tozzo di pane.* §. Au pluriel, se dit, Par extension & fam. des morceaux de viande que les valets servent, ou que l'on donne à ceux qui demandent l'aumône. *Briciola; resto.* §. On dit fig. & toujours en mauvaise part, des bribes de Latin, pour dire, des citations & des phrases de Latin prises deçà & delà sans choix. *Squarcj.*

BRICOLE, s. f. Cette partie du harnois d'un cheval de carrosse, qui passe sous les coussinets, & qui s'attache de côté & d'autre aux boucles du poitrail. *Sopraspalle.* §. Bricoles, certaines longes de cuir dont se servent les porteurs de chaise, pour porter la chaise. *Cinghie de' portantini; coreggiuole de' portantini.* §. Bricole, au jeu de la paume, c'est le retour de la balle quand elle a frappé une des murailles des côtés. *Rimbalzo.* On se sert de ce terme au jeu de Billard, pour signifier le chemin que la bille fait après avoir frappé une des bandes. *Ribalzo; riflessione.* §. On dit fig. & adv. de bricole, par bricole. V. Indirectement. §. Bricoles, au pluriel, est une espèce de rets ou de filets pour prendre des cerfs, des dains, &c. *Reti per pigliar cervi, daini, e simili.*

BRICOLER, v. n. Jouer de bricole à la Paume ou au Billard. *Giuocar di rimbalzo.* §. Lorsqu'un homme ayant mis dans sa bouche quelque chose de trop chaud, le fait aller de côté & d'autre, de peur de se brûler, on dit qu'il bricole. *Dimenar nella bocca.*

BRICOTEAUX, s. m. pl. Pièces de bois longues & étroites, placées sur le devant du métier des Tisserands. *Pezzi di legno che sono sulla parte anteriore del telajo de' Tessitori.*

BRIDE, s. f. La partie du harnois d'un cheval, qui sert à le conduire, & qui est composée de la têtière, des rênes & du mors. *Briglia; freno; morso.* §. Bride, se prend quelquefois pour les rênes seules; & dans ce sens, on dit, qu'un cheval a rompu sa bride, lorsqu'il a rompu ses rênes. *Redine.* §. fig. Tenir quelqu'un en bride, pour dire, l'empêcher de faire ce qu'il veut. *Tener alcuno in briglia.* §. On dit aussi fig. Lâcher la bride à quelqu'un, lui mettre la bride sur le cou, pour dire, ne le plus tenir comme on faisoit, l'abandonner à sa propre volonté, à sa propre conduite. *Sciorre la briglia ad alcuno; lasciar la briglia sul collo ad alcuno; lasciarlo in sua balìa.* §. On dit fig. Courir à bride abattue après les plaisirs, pour dire, s'y porter sans aucune retenue. *Correre a briglia sciolta dietro a' piaceri, ec.* §. On appelle fig. & fam. Brides à veaux, de sotes raisons, de sots raisonnemens, qui ne sont capables de persuader que des gens simples. *Ragioni insulse, scipite.* §. Bride, se dit de diverses autres choses qui servent à l'habillement; ainsi, en parlant d'un béguin d'enfant, c'est le petit cordon de fil qui passe sous le menton de l'enfant, & qui sert à tenir le béguin en état sur sa tête. *Legaccio; nastrino; cordoncino.* §. En parlant d'une boutonnière & d'une chemise, c'est ce qui sert à tenir la boutonnière en état, & ce qui se met à l'extrêmité de chaque ouverture d'une chemise, pour empêcher qu'elle ne se déchire. *Punti che fermano un occhiello, sicchè non s' apra più del convenevole.* §. fig. Aller bride en main; se conduire avec circonspection. *Operar cautamente.* §. Tourner bride; changer de route ou d'avis. *Mutar pensiero.*

BRIDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Oison bridé. V. Oison.

BRIDER, v. a. Mettre la bride à un cheval, à un mulet, &c. *Imbrigliare; metter la briglia.* §. Ceindre & serrer étroitement. V. §. Brider, fig. Arrêter, contenir, empêcher, attraper, tromper. V.

BRIDOIR, s. m. Morceau de linge large d'environ trois doigts, qui a deux petits cordons attachés au bonnet d'une femme qui se coiffe. *Striscia di panno lino con due cordicelle attaccate in certe cuffie da donna.*

BRIDON, s. m. Espèce de bride légère qui n'a point de branches. *Bridone; spezie di filetto.*

BRIE, s. f. Du styl fam. *Maciulla, gramola.*

BRIEF, ÈVE, adj. Court, de peu de durée, prompt; c'est la même chose que bref; mais brief n'est en usage que dans la pratique. V. Bref.

BRIER, v. a. Du styl fam. *Gramollare la pasta.*

BRIÈVEMENT, adv. D'une manière briève & courte. *Brevemente; brievemente; corto; con brevità; succintamente.*

BRIÉVETÉ, s. f. Le peu de durée de quelque chose. *Brevità; cortezza.*

BRIFABLE, adj. de t. g. Qui est mangéable, qui est bon à manger, comme fromage brifable. Il est pop. *Mangereccio; da mangiare; buono a mangiarsi.*

BRIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIFER, v. a. *T. bas & pop.* Manger avidement. *Divorare; diluviare; mangiare strabocchevolmente; disordinatamente; mangiar coll' imbuto; pacchiare.*

BRIFEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui brife. Il est pop. *Mangione; diluvione; diluviatore; pacchione; ghiottone; pappacchione.*

BRIFIER, s. m. *T. de mechan.* Planche de plomb. *Lastra di piombo.*

BRIGADE, s. f. Troupe de gens de guerre d'une même Compagnie, sous un Officier que l'on nomme Brigadier. *Brigata; squadrone d'esercito.* §. Il se dit aussi de plusieurs bataillons ou escadrons d'une armée, qui sont sous le commandement d'un Officier principal, appellé Brigadier. *Squadroni o battaglioni che son comandati da un Brigadiere.* §. On dit aussi, Brigade d'Archers, Brigade de Gardes, Brigade du Guet à cheval. *Truppa, brigata, compagnia di sbirri, di Guardie, ec.*

BRIGADIER, s. m. Celui qui commande une Brigade. *Brigadiere; comandante d'una brigata.*

BRIGAND, s. m. Voleur de grands chemins. *Malandrino; ladrone; assassino di strada; scherano; masnadiero; mascalzone di strada.* §. Il se dit, par extension, celui qui fait des exactions & des concussions. *Colui che fa estorsioni.*

BRIGANDAGE, s. m. Volerie sur les grands chemins. *Assassinio; assassinamento; ladroneccio.* §. Par extension, concussion, exaction injuste, déprédation, & mauvaise administration de la Justice. *Estorsione; esazion violenta.*

BRIGANDEAU, s. m. Petit brigand. *Ladroncello.*

BRIGANDER, v. n. Voler, vivre en brigand.

Assas-

Assassinare ; rubare ; assaliare ; andare alla strada ; stare, gittarsi alla strada.

BRIGANDINE, s. f. Haubergeon. V.

BRIGANTIN, s. m. Petit vaisseau à voiles & à rames pour aller en course. *Brigantino.*

BRIGNOLE, s. f. On appelle ainsi une sorte de prune qui vient de Brignoles, ville de Provence. V. Prune.

BRIGUE, s. f. Poursuite vive qu' on fait par le moyen de plusieurs personnes qu' on engage dans ses intérêts. Il ne s' emploie guère que dans un sens odieux. *Broglio ; bucheramento ; maneggio ; pratica.* §. Pour cabale, faction, parti. V.

BRIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIGUER, v. a. Poursuivre par brigue, se servir du concours de plusieurs personnes pour obtenir quelque chose. *Brogliare ; far broglio ; brigare.* §. Il signifie aussi simplement, rechercher avec ardeur, avec empressement. *Chiedere, cercare ardentemente.*

BRIGUEUR, s. m. Qui brigue. Il est de peu d' usage. *Brigante ; che briga.*

BRILLAMMENT, adv. *Splendidamente ; in modo specioso.*

BRILLANT, s. m. Diamant taillé à facettes par-dessus & par-dessous. *Brillante ; tagliato a faccette ; brillantato.* §. Éclat, lustre. Le brillant d' un diamant, d' une perle. *Brillante.* §. On dit fig. dans cette acception, qu' il y a du brillant dans un poëme, ou dans une pièce d' éloquence ; pour dire, qu'on y trouve beaucoup de beautés brillantes & d' un grand éclat. Brillant d' un discours. *La pulitezza, la proprietà d' un discorso.* §. On dit aussi fig. d' une pièce d' éloquence, qu' elle est pleine de faux brillans, pour dire, qu' elle est pleine de pensées ingénieuses, mais frivoles, fausses, ou mal appliquées au sujet. *Concetti ; concettini.*

BRILLANT, ANTE, adj. Qui brille, qui a un grand éclat. *Brillante ; sfolgoreggiante ; sfavillante ; lucente ; rilucente ; risplendente ; lucido ; fulgido.* §. Diamant brillant ; taillé à facettes. *Diamante brillantato.* §. *T. de Manége.* Cheval brillant, est celui qui exécute son exercice & ses airs de manége avec un feu & une vivacité qui éblouit, pour ainsi dire ; les yeux des spectateurs. *Cavallo gajo, brillante, spiritoso.* §. fig. Vertu brillante ; pensées brillantes. *Virtù chiara, cospicua, riguardevole ; pensieri luminosi.*

BRILLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRILLANTER, v. a. Il ne se dit que des diamans qu' on taille à facettes, par-dessous comme par-dessus. *Brillantare ; tagliar a faccette sotto o sopra un diamante.*

BRILLER, v. n. Reluire, jeter une lumière étincelante, avoir de l' éclat. *Brillare ; risplendere ; rilucere ; folgorare ; sfolgorare ; sfolgoreggiare ; sfavillare ; raggiare ; splendere ; scintillare ; mandar lume, raggi.* §. On dit que les fleurs brillent dans un parterre ; & d' une belle personne, qu' elle brille & qu' elle a de l' éclat. *Spiccare ; far bella vista ; fare spicco.* §. fig. Se dit de la gloire, de la vertu, des belles qualites & des productions de l' esprit. *Fare spicco ; distinguersi, esser riguardevole.* §. Se dit aussi d' un chien de chasse, qui guète & qui bat beaucoup de pays. *Cacciar bene.*

BRIMBALE, s. f. Levier qui sert à faire aller une pompe. *Manovella.*

BRIMBALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIMBALER, v.a. Agiter, secouer par un branle réitéré. Il se dit principalement des cloches, quand on les sonne mal & en désordre. Il est fam. *Dondolare.*

BRIMBORION, s. m. Colifichet, babiole, chose de néant, ou de peu de valeur. Il est du style fam. *Cosa da nulla*

BRIN, s. m. Ce que le grain ou la graine pousse d' abord hors de terre. *Gambo.* §. Il se dit aussi des sillons que les plantes & les arbustes poussent, & de la tige des arbres, quand elle est droite. *Pollone, fusto, pedale dritto.* §. On dit d' une poutre qui est longue & droite, que c' est un beau brin de bois. *Bella trave ben dritta.* §. On appelle en charpenterie, bois de brin, le bois qui n' a point été fendu par la scie. *Legname intiero.* §. *T. d' Eventaillistes.* C' est une de ces petites flèches qui forment ces espèces de rayons de bois, d' ivoire, &c. qu' on voit aux éventails, qui en soutiennent le papier, & qui se réunissent par leur extrémité comme à un centre où ils sont unis par un clou. *Bacchette di ventaglio.* §. Brin, se dit aussi des cheveux, du poil & du vin. *Pelo ; capello ; crine.* §. Il se dit aussi d' une plume d' autruche. *Piuma di struzzolo.* §. En parlant de certaines choses, comme paille, foin, fourage, bois, &c. on dit qu' il n' y en a pas un brin, pour dire, qu' il n' y en a point du tout. *Un pelo ; un filo di paglia, strame, erba ; una scheggia ; fuscellino ; festuco di legno, ec.* §. Brin-à-brin ; un brin après l' autre. *A filo a filo.*

BRINBOTER, v. a. *Terme vieux. Parlare fra' denti.*

BRIN-D'ESTOC, s. m. Long bâton ferré par les deux bouts. *Stocco ; bastone, mazza ferrata.*

BRINDE, s. m. Un coup qu' on boit à la santé de quelqu' un, & que l' on porte à un autre. *Brindisi ; il bere alla salute di qualcheduno.* Faire des brindes. *Far brindisi.*

BRINDILLE, s. f. *T. de Jard.* Petit rameau de bois que la tige d' un arbre a poussé. *Rimessiticcio.*

BRINGUE, s. f. *T. de Manége.* Petit cheval d' une vilaine figure, & qui n' est point étoffé. *Cavallo di cattiva presenza e di cattivo pelame.*

BRIOCHE, s. f. Sorte de gâteau. *Focaccia o stiacciata fatta con burro ed uova.*

BRIOINE, s. f. V. Coleuvrée.

BRION, s. m. Mousse qui croît sur l' écorce des arbres, & particulièrement sur celle des chênes. *Borracina ; musco di quercia.* §. Brion & briou. *T. de Mar.* C' est la pièce du haut de l' étrave, ou son allonge ; lorsque l' étrave est de deux pièces, il vient à la hauteur de l' éperon. *Piè di tuora.*

BRIOTTE, s. f. Espèce d' anémone à peluche. *Sorta d' anemone a piuma.*

BRIOU, *T. de Mar.* V. Brion.

BRIQUE, s. f. Terre argilleuse & rougeâtre, pétrie & moulée, puis séchée au soleil, ou cuite au feu, & dont on se sert pour bâtir. *Mattone ; quadrello.*

BRIQUET, s. m. Petite pièce de fer, dont on se sert pour tirer du feu d' un caillou. *Fucile.*

BRIQUETAGE, s. m. Brique contrefaite avec du plâtre & de l' ocre. *Mostra de' mattoni.*

BRIQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fait de brique, de la couleur de brique. *Fatto di mattoni ; del color di mattone.* Urine briquetée.

BRIQUETER, v. a. Contrefaire de la brique avec un enduit de plâtre & d' ocre sur une muraille. *Far le mostre de' mattoni ; contraffar i mattoni.*

BRIQUETERIE, s. f. Lieu où l' on fait de la brique. *Fornace di mattoni ; luogo dove si fanno i mattoni.*

BRIQUETIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend de la brique. *Mattoniero ; artefice che fa i mattoni ; fornaciajo de' mattoni.*

BRIS, s. m. *T. de Palais.* Fracture. Il n' a d' usage qu' en parlant de la rupture d' un scellé ou d' une porte avec violence. *Rottura ; frattura ; stracciatura.* §. Bris de prison, se dit aussi pour une simple évasion de prison. V. Évasion. §. Bris, signifie aussi les pièces d' un vaisseau qui s' est brisé en donnant contre les rochers, ou sur les bancs. *Naufragio ; avanzi del naufragio.* §. *T. de Blason.* Bande de fer propre à tenir une porte sur ses gands. *Spranga d' uscio.*

BRISABLE, adj. de t. g. Qui est susceptible d' être mis en pieces. *Frangibile ; rompevole.*

BRISANS, s. m. pl. *T. de Mar.* Se dit des vagues de la mer poussées impétueusement contre la côte. *Ondate ; frangenti.* §. Il se dit aussi des écueils qui sont à fleur d' eau. *Scogli pericolosi.*

BRISE, s. f. *T. de Mar.* Nom qu' on donne à de petits vents frais & périodiques dans certains parages. *Venticello regolare.*

BRISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Chevron brisé ; un chevron dont la tete est séparée. *Frisato.*

BRISE-COU, s. m. On designe ainsi un escalier fort roide, où il est aisé de tomber, si on n' y prend pas bien garde. Il est fam. *Scala ripida, a petto, rompicollo.* §. *T. de Manége.* Jeune homme hardi & de bonne volonte, à qui on fait monter les poulains & les jeunes chevaux, pour commencer à les accoutumer à souffrir l' homme. *Scozzone.*

BRISÉES, s. f. pl. Branches que le Veneur rompt aux arbres, ou qu' il sème dans son chemin, pour reconnoître l' endroit où est la bète, & où on l' a detournée. *Rami spezzati da' cacciatori per riconoscere i luoghi della fiera.* §. Branches qu' on coupe dans un taillis, ou à de grands arbres, pour marquer les bornes des coupes. *Rami tagliati per indicar sin dove si debba estendere il taglio d' un bosco.* §. fig. Suivre les brisées de quelqu' un, pour dire, suivre son exemple, l' imiter. *Tener dietro ad alcuno ; seguirne le pedate, e l' esempio ; imitarlo.* §. Reprendre ses brisees, revenir sur ses brisées ; reprendre une affaire, un dessein qu' on avoit abandonné ou interrompu. *Rimettersi all' intralasciato lavoro, ad una impresa che s' era abbandonata.*

BRISEMENT, s. m. Il se dit des flots qui se brisent contre un rocher, une digue, une côte, &c. *Infrangimento, spezzamento.* §. fig. En matière de piété, d' une véhémente douleur de ses péchés, de la contrition de cœur. *Dolor vivo, veemente, contrizione.*

BRISER, v. a. Rompre & mettre en pièces. *Rompere ; spezzare, infrangere ; sfracellare, fracassare.* §. On dit fig. que des peuples ont brisé leurs fers, pour dire, qu' ils se sont délivrés d' une domination tyrannique. *Spezzare le catene della schiavitù ; della tirannia.* §. Briser, signifie aussi, fatiguer, incommoder par une agitation trop rude. *Fiaccare ; fracassare.* §. Briser, est quelquefois neutre ; & alors il est *T. de Mar.* heurter avec impétuosité, avec violence. *Rompere.* §. Briser, v. n. se dit aussi en *T. d' Armoiries*, pour dire, ajouter une pièce d' Armoirie à l' écu des armes pleines d' une maison, afin de distinguer les branches cadettes de la branche aînée. *Aggiugnere all' armi gentilizie.* §. Lorsqu' on veut empêcher quelqu' un de continuer un discours qui déplaît, on dit, dans le style familier : brisons-là. *Lasciamo così ; lasciamo andar il resto ; finiamola.* §. Briser, est aussi récipr. & signifie, être mis en pièces, se casser. *Rompersi ; spezzarsi ; infragnersi.* §. Se dit aussi de plusieurs ouvrages de fer & de bois, composés de diverses pièces, qui étant jointes ensemble, peuvent aisément se plier, s' allonger & se raccourcir. *Piegarsi ; svitarsi ; disfarsi in più pezzi.* §. *T. de Chasse.* Rompre des branches & les jeter sur la voie de la bête. *Spezzar, e gettar rami per riconoscere i luoghi della fiera.*

BRISE-VENT, s. m. *T. d' Agriculture.* Clôture faite pour arrêter l' effort du vent, & en garantir les arbres. *Chiusa ; riparo.*

BRISEUR, s. m. Celui qui brise, qui rompt quelque chose. Il ne se dit qu' en parlant des Hérétiques qui brisoient les images & qu' on nommoit briseurs d' images ou Iconoclastes. *Iconoclasta.*

BRISIS, s. m. *T. d' Archit.* L' angle qui forme un comble brisé, tel que dans les mansardes. *L' angolo d' un tetto a più pendenze.*

BRISOIR, s. m. Instrument à briser. On s' en sert particulièrement à briser du chanvre & de la paille. *Maciulla.*

BRISQUE, s. f. Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco.*

BRISSUS, s. m. Espèce d' oursin de figure ovale avec des sillons crénelés & ponctués au sommet. *Riccio di figura ovata.*

BRISURE, s. f. *T. de Blason.* Toute pièce d' Armoiries que les Cadets ajoutent à l' écu des armes pleines de la maison dont ils sont. *Brisura.*

BRIZOMANCE, ou BRIZOMANCIE, s. f. *Grécisme.* Art de deviner par des songes. *Brisomanzia.*

BRIZOMANCIEN, s. m. ENNE, f. *Indovino per via di sogni.*

BROC, s. m. Sorte de gros vaisseau d' étain, ou de bois relié avec des cercles de fer, dont on se sert pour tirer une grande quantité de vin à la fois, & qui a une anse. *Brocca.* §. C' est dit autrefois pour broche, & il en est encore resté cette phrase ; manger de la viande de broc-en-bouche, pour dire, la manger sortant de la broche. *Spiede ; schidione.*

BROCANTE, s. m. *Vieux mot.* Perche où sont attachées des merceries. Le verbe *Brocanter* vient de ce mot. V.

BROCANTER, v. n. Acheter, vendre & troquer des curiosités, comme tableaux, bronzes, médailles, bijoux, &c. *Rivendere ; permutare ; cambiare ; barattare.*

BROCANTEUR, s. m. Celui qui achète, qui vend, & qui troque des curiosités. *Barattatore, permutatore.*

BROCARD, s. m. Parole de moquerie, raillerie piquante. *Bottone ; diceria mordace ; motto che punge.*

BROCARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROCARDER, v. a. Piquer par des paroles plaisantes & satyriques. *Sbottoneggiare ; sbottonare ; dar bottoni, motteggiar per offendere ; pugnere ; toccare.*

BROCARDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui dit des brocards. *Motteggiatore ; beffatore.*

BROCART, s. m. Etoffe brochée de soie, d' or ou d' argent. *Broccato.*

BROCATELLE, s. f. Étoffe fabriquée à la manière du brocart, & de moindre valeur. *Broccatello, broccato.* §. On appelle aussi Brocatelle, une sorte de marbre d' Espagne, qui est jaune & violet, ou rougeâtre. *Broccatello di Spagna.* §. Sorte de marbre de plusieurs couleurs. *Sorta di marmo di più colori.*

BROCHANT, adj. m. *T. d' Armoirie*, qui se dit des pièces qui passent toutes entières d' un côté de l' écu à l' autre, en couvrant une partie des autres pièces dont l' écu est chargé. *Attraversante.* Brochant sur le tout, on le dit dans ce sens : Il a la fièvre, la goutte & un gros rhume brochant sur le tout ; ils sont six & un tel brochant sur le tout. *Egli ha la febbre, la podagra, ed una forte infreddagione di soprappiù ; sono sei, ed un altro di soprappiù.*

BROCHE, s. f. Ustensile de cuisine ; instrument de fer, long & pointu, où l' on passe la viande qu' on veut faire rôtir. *Spiedo ; spiede ; ischidione ; schidione.* §. Broche, signifie aussi une espèce de cheville de bois, pointue, dont on se sert pour boucher le trou d' un tonneau qu' on a percé. *Zipolo.* §. Broche, se dit aussi de certaines petites verges de fer, dont les fileuses se servent à leur rouet, & de celles dont on se sert à tricoter, en les faisant passer dans le fil ou dans la laine pour former les mailles. *Ago.* §. Drap à double broche : sorte de drap plus fort, mieux façonné & mieux frappé que le drap ordinaire. *Panno ben tessuto.* §. Pointe de fer qui est dans la serrure, & qui doit entrer dans le trou d' une clef forée. *Perno.* §. Broche, se dit aussi d' une baguette de bois

dont

dont on se sert à enfiler diverses choses, comme des cierges, des chandelles, des harengs. *Bachetta*. Il se dit aussi de cette petite verge de fer qui sort du milieu d'un carton, qu'on met pour tirer au blanc. *Ago; stile*. §. Broche, dans les Arts & Métiers, se donne en général à tout outil, instrument, machine, ou partie de machine, d'une figure longue & menue, dont la fonction ordinaire est de traverser & de soutenir d'autres parties. *Ago; spina; pernio; fuso*. §. Broches; au pluriel. *T. de Chasse*, qui se dit des défenses du Sanglier. *Zanne*. §. *T. d'Imprim.* Barre de fer où l'on attache la manivelle qui sert à faire rouler le train de la presse. *Così chiamano gli Stampatori quella barra di ferro attaccata alla manovella del torchio*.

BROCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BROCHÉE, s. f. Toute la quantité de viande qu'on fait rôtir à une broche. *Un pieno spiedo*.

BROCHER, v. a. Passer l'or, la soie, &c. de côté & d'autre dans l'étoffe. *Tessere; intrecciare; infilare tessendo; ricamar un tessuto*. §. En parlant de relieure de livre, se dit des livres dont on n'a fait qu'assembler les feuilles, les cahiers en les cousant avec de la ficelle passée dans la marge intérieure. *Legar in rustico*. §. fig. Écrire à la hâte. *Scrivere in fretta*. §. Il signifie aussi composer à la hâte. *Comporre in furia, in fretta; scrivere, comporre come la penna getta*. §. *T. de Jardin.* Se dit des plantes qui montrent de petites pointes blanches, soit à la tête pour pousser de nouvelles branches, soit au pié pour jeter de nouvelles racines. *Cominciar a ingrossar le boccie o gli occhi per isbocciarle*. §. On disoit autrefois, brocher des éperons, pour dire, piquer un cheval avec les éperons. Il est vieux. *Dar di sprone*. §. *T. de Maréchal.* Mettre un clou au pied d'un cheval. *Ferrare un cavallo*.

BROCHES, s. f. pl. Il se dit proprement du sanglier. *Zanne del cinghiale*.

BROCHET, s. m. Poisson d'eau douce, qui a la chair blanche & ferme, la tête longue, & les dents pointues. *Luccio*.

BROCHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROCHETER, v. a. *Gr. Voc.* Action de percer avec de broches ou de brochettes. *Infilzare*. §. v. n. *T. de Mar.* Mesurer les membres & les bordages d'un vaisseau. *Misurare le staminare e tavole di una nave*.

BROCHETON, s. m. Petit brochet. *Luccetto*.

BROCHETTE, s. f. Petite broche de bois dont on se sert pour tenir la viande en état à la broche. *Spranghetta*. §. Élever des oiseaux à la brochette, pour dire, élever de petits oiseaux, en leur donnant à manger au bout d'un petit bâton. *Imbeccare gli uccelli colla stecca, col fuscello*. §. On appelle Brochettes, des morceaux de foie gras & ris de veau, passés & rôtis dans de petites brochettes de bois ou d'argent. *Pezzuoli di fegatelli, animelle, e simili infilati, ed arrostiti in piccioli schidioni di legno o d'argento*. §. Brochette en général & au propre, se dit d'un petit morceau de bois ou de fer, long & pointu, dont l'usage ordinaire est d'être passé dans quelques corps mous, pour en unir, soutenir, ou rapprocher les parties. *Ago; pernuzzo; fuso; fuscello*. §. *T. d'Imprim.* Se dit des fiches qui tiennent la frisquette sur le grand tympan. *Clavette*. L'on dit aussi *une brochette d'alouettes, d'éperlans &c.*

BROCHEUR, EUSE, s. Ouvrier ou ouvrière dont le métier est de brocher des livres. *Legatore di libri alla rustica*. §. Celui & celle qui tricote. *Che fa lavori di maglia*.

BROCHOIR, s. m. Marteau de Maréchal, propre à ferrer les chevaux. *Martello da ferrar i cavalli*.

BROCHURE, s. f. Petit ouvrage de peu de feuilles, qui n'est pas relié comme un livre, mais seulement broché. *Libretto; operetta; libro legato alla rustica*.

BROCOLI, s. m. Espèce de chou qui vient d'Italie, & dont on a conservé le nom italien. *Broccoli*. En France on dit aussi *Broctons*, & ce sont les rejets que poussent les trous-de-choux, sans aucune distinction d'espèce. §. Quelques Jardiniers en France, coupent les têtes des choux pommés sans en arracher les troncs, & ils font passer pour brocolis, les petits rejetons qu'ils poussent. *Broccoli; scoppiamento de' nuovi rimessiticci sul fusto del cavolo*.

BROCTON, s. m. V. Brocoli.

BRODE, adj. Ce mot se dit d'une femme, dont le teint est un peu noir. Il est du stile bas. *Bruna*.

BRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRODEQUIN, s. m. Sorte de chaussure antique qui couvre le pied & une partie de la jambe, & qui n'est en usage que dans de certaines grandes cérémonies. *Calzare; stivaletto a mezza gamba*. §. Brodequin, est aussi une chaussure dont se servent les comédiens, quand ils jouent des Tragédies. *Coturno*. §. Au pluriel, se dit d'une sorte de question qu'on donne avec des planches & des coins, dont on se sert pour serrer fortement les jambes d'un accusé. *Sorta di tortura*.

BRODER, v. a. Travailler avec l'aiguille sur quelque étoffe, & y faire des ouvrages d'or ou de soie en relief, pour l'orner davantage. *Ricamare; lavorar di ricamo*. §. On dit fig. qu'un homme brode bien un conte, pour dire, qu'il orne, qu'il embellit bien un conte. *Abbellire; ornare*.

BRODERIE, s. f. Ouvrage de celui qui brode. *Ricamo*. §. fig. Les circonstances que l'on ajoute à un conte, à une nouvelle pour l'embellir. *Ornamenti; abbellimenti; grazie del discorso*.

BRODEUR, EUSE, s. Celui, ou celle qui brode. *Ricamatore; ricamatrice*.

BRODOIR, s. m. *Terme de Chapel.* Sorte de petite bobine autour de laquelle est la soie dont on se sert pour broder les chapeaux. *Sorta di rocchetto, che si adopera per ricamare i cappelli*.

BROIE, s. f. V. Broyoire.

BROIEMENT. V. Broyement.

BROMOS, s. m. Plante comprise dans la classe de celles qu'on nomme Gramen. Ses feuilles ressemblent à celles de l'avoine sauvage. Elle est détersive & vulnéraire. *Sorta di gramigna*.

BRONCHADE, s. f. } Action de broncher; BRONCHEMENT, s. m. } faux pas que fait un cheval. *Inciampo*.

BRONCHER, v. n. Faire un faux pas, chopper. *Inciampare*. §. fig. Faillir, manquer. V. §. Hésiter en prêchant, lorsque la mémoire n'est pas sûre. *Vacillare*.

BRONCHES, s. f. pl. *T. d'Anat.* C'est ainsi qu'on nomme les vaisseaux du poumon qui reçoivent l'air. *Bronchi*.

BRONCHIAL, ALE, } adj. *T. d'Anat.* Qui BRONCHIQUE, } appartient aux bronches du poumon. *Bronchiale*.

BRONCOCÈLE, s. m. *T. de Méd.* Goître, tumeur, qui croît à la gorge, entre la peau & la trachée-artère. *Scrofola; broncocele*.

BRONCOTOMIE, ou LARYNGOTOMIE, s. f. *T. de Chirur.* Incision, ou une ouverture qu'on fait à la trachée-artère, dans une violente esquinancie. *Broncotomia; laringotomia*.

BRONTIAS, s. m. V. Batrachite.

BRONZE, s. m. Alliage de cuivre, d'étain & de zinc. *Bronzo*. §. Bronze, se dit aussi d'une figure de bronze. *Figura di bronzo*. §. On dit, en fait de médailles, le grand bronze, le moyen, le petit bronze, pour dire, les grandes, les petites & les moyennes médailles de bronze. *Le grandi, le piccole, le mezzane medaglie di bronzo*. §. On dit fig. qu'un homme a le cœur de bronze, pour dire, qu'il a le cœur fort dur. *Cuor duro, di bronzo, di ferro*.

BRONZÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BRONZER, v. a. Peindre en couleur de bronze. *Dare il color di bronzo*. §. Teindre en noir; & en ce sens, il ne se dit guère qu'en parlant des gans & des souliers qu'on porte dans le deuil. *Tigner di nero; dare il color nero*.

BROQUART, s. f. Nom que les Chasseurs donnent aux bêtes fauves d'un an. *Lepre, cervo, daino, ec. d'un anno*.

BROQUE, s. f. *T. de Jardin.* La tête d'un rejeton. *Punta de' germogli*.

BROQUETTE, s. f. Sorte de petit clou de fer à tête. *Bulletta; agutello; chiodetto*.

BROQUETEUR, s. m. *T. d'Econ. rust.* C'est ainsi qu'on appelle un trou de diamètre de quatre à cinq lignes, pratiqué sur le devant des tonneaux. *Foro del zipolo*.

BROSSAILLES. V. Broussailles.

BROSSE, s. f. Sorte d'ustensile servant à nétoyer les habits, ou à ôter la poussière & la crasse, & fait de brins de bruyère fort fins, ou de poil de cochon & de sanglier. §. En général, il se dit de tout instrument à poil, ou à fil d'archal, ou de léton, qui sert soit à nétoyer, soit à d'autres usages semblables. *Setola; spazzola; ispazzola*. §. Brosse à panser les chevaux. *Brusca*. Brosse à repasser les chevaux. *Peluzza*. §. Brosse, se dit aussi d'une sorte de gros pinceau, dont on se sert pour coucher ou pour étendre les couleurs. *Pennello grosso*.

BROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROSSER, v. a. Frotter avec une brosse, nétoyer avec une brosse. *Spazzolare; setolare; nettar colla spazzola; colla setola*. §. Brosser un cheval. *T. de Manège.* Frotter le cheval avec une brosse, afin d'enlever la poussière de dessus son corps. *Ripassar un cavallo colla peluzza dopo essersi serviti della striglia*. §. v. n. Courre à cheval ou à pied à travers les bois les plus épais & les plus forts. *Correre a cavallo o a piedi ne' boschi più folti e più intralciati di spine*.

BROSSIER, s. m. Ouvrier qui fait des brosses. *Colui che fa le spazzole, le setole*.

BROSSURE, s. f. *T. de Peaussiers-Teinturiers.* La couleur qu'on donne aux peaux en les imprimant avec la brosse. *Aggiunto che i Pellicciaj danno alla tinta di quelle pelli che sono colorite a pennello*.

BROTTES, s. f. pl. On nomme ainsi à Lyon, & aux environs les cuilliers de bois, qui servent à table. *Cucchiaj di legno*.

BROU, s. m. *T. de Mar.* C'est l'écorce qui est sur le coco, qui a environ trois doigts d'épaisseur, & on peut mettre ses fibres en corde. *Erba da far cavi; sparto da cavi*. §. *T. de Teint.* C'est la coque verte de la noix, dont on fait usage dans certaines couleurs. *Mallo*.

BROU, s. m. V. Brout.

BROUAILLES, s. f. pl. Intestins de volaille ou de poisson, qu'on vide pour les apprêter. *Intestini de' pollami o de' pesci, sventrati per la cucina*.

BROUÉE, s. f. Bruine, brouillard. V.

BROUET, s. m. Espèce de bouillon au lait & au sucre. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans ces phrases: le brouet de l'épousée, le brouet de l'accouchée. *Brodetto*. §. Prov. & fig. en parlant d'un dessein, d'un projet qui n'a abouti à rien, on dit, que tout s'en est allé en brouet d'andouilles. *S'è fatto un buco nell' acqua*.

BROUETTE, s. f. Espèce de petit tombereau qui n'a qu'une roue, & qu'un homme pousse devant lui. *Carretto; carrettino*. §. Sorte de chaise à deux roues, tirée par un homme. *Carrettino; carriuola*.

BROUETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROUETTER, v. a. Transporter dans une brouette. *Trasportar in un carretto*. §. Il signifie aussi mener dans une petite chaise à deux roues. *Condurre in un carrettino*.

BROUETTEUR, s. m. Celui qui traîne des hommes dans les brouettes, qu'on appelle proprement Vinaigrettes. *Colui che tira un carretto*.

BROUETTIER, s. m. Celui qui transporte des terres ou d'autres fardeaux dans des brouettes qui ont une roue. *Colui che trasporta terre o altro in un carretto*.

BROUHAHA, s. m. Bruit confus que forment les applaudissemens qu'on donne à un spectacle, à une action publique, à une pièce de Théâtre, &c. Il est du style fam. *Chiasso; stiamazzo; frastuono; romore che fanno gli applausi degli spettatori al teatro*.

BROUI, s. m. Terme de gens, qui travaillent en émail. Sorte de tuyau, par où le vent passe quand on soufle pour travailler, & qui fait du bruit, quand le vent y passe. On l'appelle aussi chalumeau. *Sorta di tubo, che serve di soffietto a que' che lavorano in ismalto*.

BROUI, IE, part. du verbe Brouir. V.

BROUILLAMINI, s. m. Désordre, brouillerie, confusion. *Confusione; disordine; sconcerto*. §. Les Maréchaux appellent Brouillamini, par corruption, un emplâtre pour les chevaux, fait de bol d'Arménie. *Impiastro di bolo Armeno per i cavalli*.

BROUILLARD, s. m. Vapeur épaisse, & ordinairement froide, qui obscurcit l'air. *Nebbia*. §. Il est aussi adj. mais dans cette acception il n'a d'usage que dans cette phrase; Papier brouillard, qui se dit d'un certain papier qui boit, & qui est ordinairement de couleur grise ou feuille morte. *Fioretto; carta sugante; carta straccia*.

BROUILLE, s. f. V. Brouillerie.

BROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Jard. Fleuristes.* Fleur brouillée; fleur qui n'est pas venue belle comme on espéroit, c'est-à-dire, panachée & nette. *Macchiato*.

BROUILLEMENT, s. m. Mélange. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase: le brouillement des couleurs. *La mescolanza de' colori*. §. Pour confusion. V.

BROUILLER, v. a. Mettre pêle-mêle; mêler. *Mescolare; confondere; abbaruffare; rabbaruffare; scompigliare; disordinare*. §. fig. & fam. On dit un homme à qui l'amour trouble l'esprit, que l'amour lui a brouillé la cervelle. *Guastare il cervello; far dar volta al cervello; far impazzare*. §. Brouiller les cartes, pour dire, chercher à mettre du trouble, à embrouiller les affaires. *Imbrogliar le carte; metter in tumulto, in discordia; imbrogliare gli affari*. §. Brouiller un cheval. *T. de Manège.* Le conduire si mal-adroitement & avec tant d'incertitude, qu'on l'oblige à agir avec confusion & sans règle. *Confondere il cavallo*. §. Brouiller, absolument, pour dire, faire les choses avec confusion, soit par ignorance, soit par malice. *Imbrogliare; guastare; confondere*. §. Brouiller les voiles. *T. de Mar.* V. Breuiller. §. v. r. S'embarrasser, se troubler en parlant. *Imbrogliarsi, confondersi*. §. Se brouiller, se dit d'un cheval communément trop ardent, qui à force de vouloir précipiter son exercice, le confond de façon, qu'il ne sait plus ce qu'il fait. *Imbriacarsi; accecarsi dall' ardenza*.

BROUILLERIE, s. f. Querelle, dissension. *Contrasto; dissensione; discordia; litigio; lite; briga; nimicizia*.

BROUILLON, ONNE, adj. & s. Qui a accoutumé de brouiller, qui ne fait que brouiller. *Turbulento; torbido; accattabrighe; rissoso; sedizioso*.

BROUILLON, s. m. Ce qu'on écrit d'abord, ce qu'on jette d'abord sur le papier, pour le mettre ensuite au net. *Quadernaccio; stracciafoglio*.

BROUIR, v. a. Il se dit des blés & des fruits, lorsqu'après avoir été attendris par une gelée blanche, il survient un coup de soleil qui les brûle, & qui les grille. *Annebbiare; intristire; riardere*.

BROUISSURE, s. f. Dommage que la gelée fait aux fleurs & aux premiers bourgeons des arbres. *Dan-*

Danno che fa il gelo, la bruma, allorchè riarde i fiori, le gemme; &c.

BROUSSAILLES, s. f. pl. Les épines, les ronces & autres sortes de bois semblables, croissant dans les forêts & en d'autres endroits. *Macchie; macchioni; prunaje; boscaglie; cespugli; buscioni.*

BROUSSIN D'ÉRABLE, s. m. Excroissance qui vient à l'érable. On se sert du broussin dans la Tabletterie. *Escrescenza dell' acero.*

BROUT, s. m. On appelle ainsi ce que le bois des jeunes taillis commence à pousser au printemps, & que les bêtes vont manger. *Messa; messiticcio; pollone; rimessiticcio.* §. Broat (& non Brout) se dit aussi de l'écale verte des noix. *Mallo; la prima scorza della noce.* L'eau de brou est une teinture qu'on emploie pour faire disparoître la couleur de l'aubier, d'un ouvrage de tour ou de menuiserie.

BROUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROUTER, v. a. Paître, manger l'herbe, les feuilles des arbres. *Pascolare; pascersi d' erbe o altra verzura.*

BROUTILLES, s. f. pl. Mênues branches d'arbres dont on fait des fagots. *Frasconi; vettoni.* §. Se dit aussi de plusieurs petites choses inutiles, & de nulle valeur. *Bagattelle; cose da nulla, di poco prezzo.*

BROYE, s. f. Instrument propre à broyer le chanvre & le lin. *Maciulla.*

BROYÉ, ÉE, part. *Tritato, &c.* §. Pain broyé, espèce de petit pain blanc, qui est pétri fort dur. *Cacchiatella.*

BROYEMENT, s. m. L'action de broyer. *Macinamento; tritamento.*

BROYER, v. a. Piler, casser, réduire en poudre. *Tritare; sminuzzare; sminuzzolare; ridur in polvere.* En parlant de couleurs. *Macinare.*

BROYEUR, s. m. Celui qui broye. *Macinatore.*

BROYOIRE, s. f. Instrument avec lequel on romp le chanvre après qu'il est roui pour le filer plus aisément. *Maciulla.* §. *T. de Blason.* Espèce de festons.

BROYON, s. m. Espèce de molette avec laquelle les Imprimeurs broyent le vernis & le noir, dont ils composent leur encre. *Paletta.*

BRU, s. f. La femme du fils, par rapport au père & à la mère de ce fils. *Nuora.*

BRUANT, ou BRUAND. V. Bréant.

BRUCELLES. s. f. pl. V. Pincette.

BRUCOLAQUE, s. m. Nom que les Grecs donnent au cadavre d'un excommunié, & à ce que le peuple appelle Revenant. V.

BRUGEOTTE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de figue. *Sorta di fico.*

BRUGNON, s. m. Espèce de pêche ou de pavie. *Pesca noce.*

BRUINE, s. f. Petite pluie froide. *Brinata; brina; spruzzaglia fredda.*

BRUINÉ, ÉE, part. Il n'a d'usage qu'en parlant des blés. *Riarso; abbruciato dalla brinata.*

BRUINER, Verbe impersonnel, qui se dit de la bruine qui tombe. *Pioviggginare; spruzzolare; lamicare; far guazza congelata.*

BRUIRE, v. a. Il n'est guère d'usage qu'à l'infinitif & à la troisième personne de l'imparfait de l'indicatif, où l'on dit, il bruyoit. Rendre un son confus. *Romoreggiare; rombare; mormorare; susurrare; mormoreggiare.* §. On dit à l'actif, Bruyant, qui n'est souvent qu'un simple adjectif. *Rimbombante; sonoro; strepitoso; fragoroso.* §. On appelle un homme bruyant, un homme qui fait beaucoup de bruit. Il est du style fam. *Uomo che fa molto parlar di se, che fa gran figura.* §. On dit qu'une rue est bruyante, pour dire, qu'on y fait, qu'on y entend beaucoup de bruit. *Via in cui si sente gran romore; via molto frequentata.*

BRUISSEMENT, s. m. Espèce de bruit confus. *Mormorio; romoreggiamento; strepito; fragore; susurro; rombo; rimbombo.*

BRUIT, s. m. Son ou assemblage de sons, abstraction faite de toute articulation distincte, & de toute harmonie. *Romore, fracasso; strepito; rimbombo, stramazzo; susurro, mormorio.* §. On dit, loin du bruit, pour dire, loin du tumulte & du commerce du monde. *Lontano, o lungi dal tumulto del mondo.* §. Nouvelle: Le bruit court; s'est répandu le bruit que... *Corre voce; s' è sparso nuova che...* §. Se dit aussi de l'éclat que font certaines choses dans le monde; & dans ce sens, il se construit toujours avec le verbe faire. *Far romore; divulgare, sparger nuova.* §. Chasser à grand bruit, pour dire, chasser à cor & à cri avec une meute & des piqueurs. V. Cor & Cri. §. À grand bruit; avec faste, avec ostentation. *Con gran treno; con gran pompa; con fasto.* §. Démêlé, querelle, murmure, sédition, réputation, renom. V. ces mots. §. Avoir bon bruit, avoir mauvais bruit. *Essere in buona o in cattiva riputazione.*

BRÛLANT, ANTE, adj. Qui brûle. *Cocente; ardente; abbruciante; adustivo.*

BRÛLÉ, ÉE, part. V. §. fig. Cerveau brûlé, cervelle brûlée; un fanatique, un homme qui porte tout à l'excès. *Uom focoso, fanatico.* §. Il est aussi quelquefois subst. Il sent ici le brûlé, c'est-à-dire, on y sent l'odeur de quelque chose qui brûle, ou qu'on a brûlé. Cette bouillie sent le brûlé, a un goût de brûlé. *Sa d' arsiccio, di bruciato.*

BRÛLEMENT, s. m. Embrâsement. *Incendio; abbruciamento; combustione.*

BRÛLER, v. a. Consumer par le feu. *Ardere; abbruciare; bruciare.* §. Faire du feu de quelque chose. *Abbruciare; far fuoco.* §. Brûler de l'huile, de la cire, &c. Se servir de chandelles ou de lampes à huile pour éclairer. *Bruciar olio, candele; servirsi di candele, di lucerne, &c. per far lume.* §. Brûler la cervelle à quelqu'un, pour dire, lui casser la tête d'un coup de pistolet, tiré bout touchant. *Mandar le cervella all' aria.* §. Brûler du vin; mettre du vin sur le feu pour le distiller, & en faire de l'eau-de-vie. *Distillar del vino.* §. Brûler, se prend aussi quelquefois pour échauffer excessivement, causer une violente chaleur, dessécher par une chaleur excessive. *Bruciare; riardere; disseccare.* §. On dit aussi, par extension, brûler, en parlant de l'effet que fait un froid excessif. *Riardere; cuocere; consumare; rodere.* §. fig. & fam. Brûler un gîte, une poste, une étape, la dînée, pour dire, passer un gîte, une poste, une étape, le lieu de la dînée, sans s'y arrêter. *Passar per un luogo senza fermarvisi a pranzo, o a cena.* §. v. n. Être consumé par le feu. *Ardere; abbruciarsi; esser in fiamma; esser divorato dal fuoco.* §. Il signifie aussi simplement, être chaud. *Ardere; bruciare; aver gran caldo.* §. Brûler, dans le neutre signifie figurément, être possédé d'une violente passion, en être ardemment épris. *Ardere; esser divorato da qualche passione.* §. Il se dit aussi pour exprimer simplement un grand desir, une extrême impatience de faire quelque chose. *Ardere di desiderio; morir di voglia di fare, di dire, &c.* §. Brûler, est aussi réciproque, & signifie comme dans le neutre, être brûlé. *Bruciarsi; abbruciarsi; scottarsi.*

BRÛLEUR, s. m. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: brûleur de maisons. Et on dit prov. & fig. d'un homme mal-habillé & tout en désordre, qu'il est fait comme un brûleur de maisons. *Incendiario; che mette fuoco alle case.*

BRULOT, s. m. Sorte de bâtiment plein de matières combustibles, & destiné pour brûler d'autres vaisseaux. *Brulotto.* §. Brûlot; un morceau très-salé & très-poivré que l'on donne à quelqu'un par malice; il se dit en général, d'un morceau trop salé, & d'un ragoût poivré. *Boccone molto salato, assai pepato.* §. En parlant d'un homme ardent, inquiet, & qui est une espèce de boutefeu, qu'un parti détache contre un parti opposé, on dit fig. & fam. que c'est un brûlot. *Uom ardente, inquieto.*

BRÛLURE, s. f. L'impression que le feu fait sur la peau ou sur quelque autre chose, lorsqu'il en brûle un endroit. *Scottatura*, en parlant de la peau; *abbruciamento*, en parlant des autres choses.

BRUMAL, ALE, adj. Qui vient l'hiver, qui appartient à l'hiver. *Brumale; vernereccio; di verno.*

BRUME, s. f. *T. de Mar.* Brouillard épais. *Nuvolo di burianа; nebbione.*

BRUMEUX, m., SE, f. adj. *Nebbioso, nebuloso.*

BRUN, UNE, adj. De couleur, tirant sur le noir. *Bruno; fosco, nereggiante, che tira al nero.*

BRUN, s. m. Couleur brune. *Bruno; scuro.* §. *T. de Manège.* Bai-brun, se dit des chevaux qui sont de couleur de châtaigne obscure. *Bajo scuro, o sia bajo castagna vecchia.* §. Sur la brune, pour dire, vers le commencement de la nuit. Il est du style fam. *Su l' imbrunire; all' entrare, sul far della notte.* §. Brun & brune, se disent aussi au subst. d'un homme brun, & d'une fille ou femme brune. *Bruno.* §. Brun-rouge, *T. de Peint.* V. Ocre.

BRUNÂTRE, adj. V. Brun.

BRUNELLE, s. f. Plante vulnéraire. On l'emploie particulièrement dans les maladies de la gorge & du poumon. *Brunella.*

BRUNET, ETTE, s. m. & f. Diminutif de brun. *Brunazzo; brunetto, brunotto.* §. On appelle Brunettes, de petites chansons tendres & faciles à chanter. *Canzonette amorose.*

BRUNI, IE, part. V. le verbe.

BRUNIR, v. a. Rendre de couleur brune. *Abbrunire; imbrunire, abbronzare, abbronzire, incupire.* §. Il signifie aussi à l'actif, polir, lisser. *Brunire; pulire col brunitojo.* §. v. n. Devenir de couleur brune. *Imbrunire; abbrunirsi; annerirsi; abbronzarsi; divenir bruno.*

BRUNISSAGE, s. m. Ouvrage du brunisseur. *Brunitura.*

BRUNISSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui brunit la vaisselle d'argent. *Brunitore.*

BRUNISSOIR, s. m. On appelle ainsi un instrument de fer, ou une dent de loup dont on se sert pour brunir les métaux & pour les polir. *Brunitojo.*

BRUNITURE, s. m. *T. de Peint.* La manière d'étendre l'éclat d'une couleur, afin de la réduire à la nuance qu'on veut, sans toutefois la faire changer d'espèce. *Incupimento.*

BRUSC, s. m. Sorte d'arbrisseau qui a quelque chose de commun avec le Myrthe. *Brusco; rusco; pugnitopo.*

BRUSQUE, adj. de t. g. Prompt & rude. *Brusco; rigido; austero; arcigno; cruccioso.*

BRUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRUSQUEMBILLE, s. m. Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco di carte.*

BRUSQUEMENT, adv. D'une manière brusque. *Bruscamente; rigidamente; agramente; con modo brusco.*

BRUSQUER, v. a. Offenser quelqu'un par des paroles rudes, inciviles. *Trattar duramente, incivilmente; aver maniere scortesi, ruvide; fare un mal viso, o cattiva accoglienza.* §. En parlant d'une petite place de guerre qui ne mérite pas un siége dans les formes, mais qu'on peut emporter d'emblée, on dit, que c'est une place qu'il faut brusquer. *Attaccare, assalir subito, di primo lancio.*

BRUSQUERIE, s. f. Insulte, action de brusquer quelqu'un. *Scortesia; cattivo tratto; villania; insulto; mala accoglienza.*

BRUSQUET, s. m. On dit prov. À brusquin, brusquet: pour dire, vous me parlez désobligeamment, je vous reponds de même. *A botta risposta.*

BRUT, UTE, adj. Qui n'est pas poli, qui est âpre & raboteux. *Greggio; grezzo; rozzo.* §. Se dit fig. des ouvrages d'esprit qui ne sont qu'ébauchés, & auxquels on n'a pas encore mis la dernière main. *Non ancor ripulito; di primo getto; non limato.* §. Brut, ou ort, *T. de Comm.* S'entend du poids de la marchandise, quand elle est pesée avec son emballage. *Tara; brutto.*

BRUTAL, ALE, adj. Tenant de la bête brute, grossier, féroce, emporté. *Brutale; bestiale; animalesco; salvatico; feroce.* §. Il est aussi subst. pour signifier un homme féroce & grossier. *Brutale; uom bestiale.*

BRUTALEMENT, adv. Avec brutalité, avec férocité, avec grossièreté. *Brutalmente; bestialmente; alla bestiale.*

BRUTALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRUTALISER, v. a. Outrager quelqu'un avec des paroles dures & brutales. *Dir villania; trattare duramente; brutteggiare.*

BRUTALITÉ, s. f. Vice du brutal, férocité, passion brutale. *Brutalità; bestialità; ferocia.* §. Brutalité, signifie aussi action brutale. *Brutalità; eccesso.* §. Parole dure & brutale. *Brutalità; rustichezza; ruvidezza.*

BRUTA-MANNA, s. f. Sorte de poire. *Sorta di pero.*

BRUTE, s. f. Animal privé de raison. *Bruto; bestia, animal irragionevole.* §. On dit d'un homme qui n'a ni esprit ni raison, que c'est une vraie brute. *Bruto; animale, montone; pecorone; bestia incantata.*

BRUTIER, s. m. Oiseau de proie. V. Buse.

BRUYAMMENT, adv. *Con grande strepito; strepitosamente.*

BRUYANT, ANTE, adj. V. Bruire.

BRUYÈRE, s. f. Sorte de petit arbuste qui croît dans des terres incultes & stériles. *Erica.* §. Il se prend aussi pour le lieu où croissent ces petits arbustes. *Macchia.*

BRYONNE, s. f. *T. de Botan.* Il y en a de deux espèces; la blanche, & le sceau de Notre-Dame. La blanche est encore de deux sortes: l'une à baies rouges, & l'autre à baies noires. *Vite bianca; zucca salvatica; brionia.*

BU, UE, part. du verbe Boire. V.

BUADE, s. f. *T. de Manège.* C'est la même chose que bride à longue branche. *Briglia d' asta lunga.*

BUANDERIE, s. f. Lieu où sont un fourneau & des cuviers pour faire la lessive. *Cura; purgo.*

BUANDIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait le premier blanchiment des toiles neuves. *Curandajo.*

BUBALE, s. m. V. Buffle.

BUBE, s. f. Petite élevure, pustule qui vient sur la peau. *Bolla; enfiato; pustula; pustuletta.*

BUBERON, s. m. R. Petit vase de grès, de faïence, ou de métal, qui a un petit goulot par où l'on donne à boire aux enfans qui sont à la mamelle. *Vasetto col becco, con cui si dà a bere a' ragazzi lattanti.* §. En *Term. d' Orfèvre, & de Potier d' étain.* Manière de tuyau, qui est la partie du vaisseau qu'on appelle vinaigrier, par où coule le vinaigre quand on en verse. *Il beccuccio della caraffa per l' aceto, per cui si versa.*

BUBON, s. m. Tumeur maligne qui vient en certaines parties du corps. *Bubbone; ciccione.*

BUBONOCÈLE, s. m. *T. de Chirurgie.* Espèce de hernie causée par la chûte de l'epiploon. *Bubbonocele.*

BUCARDITE, s. f. *T. de Conchyl.* Coquille bivalve qui a quelque ressemblance au cœur du bœuf. *Bucardia.*

BUCCALES, adj. f. *T. d' Anat.* Se dit des parties qui ont rapport à la bouche. *Glandole, arterie appartenenti alla bocca.*

BUCCELLATION, s. f. *Term. de Chimie.* Divi-

sion en gros morceau. Sparizione in gran pezzi.

BUCCHANTE, s. f. Plante fort commune aux environs de Montpellier. C'est une espèce de Conyse. V. ce mot.

BUCCIN, s. m. Espèce de coquille qui a la forme d'un cornet. Buccina.

BUCCINATEUR, s. m. T. d'Anat. Muscle qui occupe latéralement l'espace qui est entre les deux mâchoires. Buccinattojo.

BUCENTAURE, s. m. Vaisseau que montoit le Doge de Venise, pour faire la cérémonie d'épouser la mer. Bucentoro; bucentorio.

BUCÉPHALE, s. m. Il est fam. Cheval de parade; & en raillant cheval ordinaire, ou même rosse. Bucefalo.

BÛCHE, s. f. Pièce de gros bois de chauffage. Legna; pezzo di legno. §. On dit fig. d'un homme stupide, que c'est une bûche. Babbaccione; baggio; stupido; sciocco; melenso. §. T. de Jard. On appelle bûche, la tige des orangers étêtés, que l'on amène en France, de Provence & de Gênes. Fusto levata la corona.

BÛCHER, s. m. Le lieu où l'on serre le bois à brûler. Legnaja; stanza delle legna. §. Bûcher, se dit aussi d'un grand amas de bois, sur lequel on mettoit anciennement les corps morts pour les brûler. Rogo; pira.

BÛCHERON, s. m. Celui qui travaille à abattre du bois dans une forêt. Falegname; taglialegna.

BÛCHETTE, s. f. Diminutif. Menu bois que les pauvres gens vont ramasser dans le bois, dans les forêts. Ramicelli; ramuscelli; legname minuto.

BUCOLIASMO, s. m. T. de Littérat. Chant des anciens bergers de la Grèce. Bucoliasmo.

BUCOLIQUE, adj. de t. g. Se dit des Poésies Pastorales. Buccolico; pastorale. Bucoliques veut dire à la lettre Entretiens de Bouviers ou de Gardeurs de Bœufs. Nic. Boileau.

BUÉE, s. f. Vieux mot. Lessive. V.

BUFFET, s. m. Espèce d'armoire pour enfermer la vaisselle & le linge de table. Buffetto; credenza. §. En parlant des Orgues, se dit de toute la menuiserie où sont enfermés les Orgues, & de la menuiserie de chaque jeu en particulier. Cassa degli organi. §. Buffet d'Orgues, signifie aussi une petite Orgue toute entière; c'est-à-dire, le buffet & tout ce qu'il renferme, tuyaux, soufflets, clavier, &c. Organetto. §. T. de Fontainiers. C'est une demi-pyramide d'eau adossée contre un mur, ou placée dans un fond d'une niche, avec plusieurs coupes & bassin, formant des nappes, & accompagné au moins d'un bouillon sur le haut qui les fournit. Buffetti d'acqua.

BUFFETER, v. a. Percer les tonneaux avec un forêt, & y appliquer la bouche pour boire. Far un buco alle botti con uno spillo, ed applicarvi le labbra per bere.

BUFFETEUR, s. m. Qui boit au tonneau. Colui che beve alla botte.

BUFFLE, s. m. Espèce de bœuf qui a les cornes renversées en arrière. Bufalo; bufolo. §. prov. Se laisser mener par le nez comme un buffle, pour dire, se laisser tromper par trop de simplicité. Lasciarsi menar per il naso. §. On dit d'un homme qui n'a point d'esprit, que c'est un vrai buffle. Buaccio; asinaccio; pecorone. §. Buffle, se dit aussi d'un cuir de buffle, ou d'autres animaux, préparé & accommodé, pour porter à la guerre, comme une espèce de juste-au-corps. Cuojo di bufalo; bufolo; giacco di pelle di bufalo.

BUFFLETIN, s. m. Gr. Voc. C'est le nom du buffle, quand il est encore petit; & la peau de l'animal même. Bufolotto.

BUGLE, s. f. Plante qui est regardée comme un excellent vulnéraire. Bugola.

BUGLOSE, s. f. Herbe potagère & médicinale. Buglossa.

BUGRANE, s. f. V. Arrête-bœuf.

BUHOT, s. m. T. de Plumassier. Plumes d'oie peintes qui servent d'étalage, & de montre sur les boutiques des Plumassiers. Piume d'oca dipinte, che servono di mostra nelle botteghe de' pennajuoli.

BUIRE, s. f. Vase à mettre des liqueurs. Caraffina; bomboletta; boccetta.

BUIS, s. m. Arbrisseau toujours vert, dont les fleurs sont fort petites, & le bois jaunâtre. Bosso; busso.

BUISART, ou BUSART, s. m. Oiseau de proie. Pojana; sorta di sparviero.

BUISSE, s. f. T. de Cordonn. Billot de bois dans lequel est un creux qui sert à donner la forme aux semelles de souliers, qu'on bat sur ce billot avec un marteau. Marmotta; ceppo incavato da batter le suola.

BUISSERIE, s. f. Merrain propre à faire des ouvrages de Tonnellerie. Legname da far doghe.

BUISSON, s. m. Hallier, touffe d'arbrisseaux sauvages, épineux. Buscione; macchia; cespuglio; prunajo. §. T. de Jard. On appelle ainsi un Arbre nain. Albero nano; albero a cespuglio. §. Prendre buisson, se dit des cerfs, lorsqu'ils vont choisir un lieu secret pour faire leur tête, après avoir mis bas. Immacchiarsi; imboscarsi. §. Buisson creux, se dit, en T. de Vénerie, de celui, dans l'enceinte duquel le valet de limier qui a détourné, ne trouve rien. Buscione voto. §. Buisson, se prend aussi pour un bois de peu d'étendue, & il se dit par opposition à forêt. Boschetto. §. T. de Chasse. Trouver buisson creux, pour dire, ne trouver plus dans l'enceinte la bête qu'on a détournée. Trovar buscione voto.

BUISSON ARDENT, ou PYRACANTHE, s. m. Arbrisseau épineux. Il porte de petites baies d'un beau couleur de feu. On le cultive par cette raison dans les jardins, & l'on en fait des palissades, ou on le taille en boule. Licio.

BUISSONNET, s. m. Dim. de buisson. Cespuglietto; macchierella.

BUISSONNIER, ÈRE, adj. Il n'a guère d'usage que dans ces façons de parler: Lapins buissonniers, c'est-à-dire, qui ont leur terrier dans des buissons. Conigli che han le tane fra cespugli, nelle macchie. Et faire l'école buissonnière, se dit d'un écolier qui manque à aller en classe. Scolare che manca la scuola.

BUISSONNIER, s. m. T. de Mar. Officier de ville ou Garde de la navigation, qui est obligé d'avertir les Échevins des contraventions que l'on fait aux Réglemens. Custode.

BUISSONNEUX, m. EUSE, f. adj. Couvert d'arbrisseaux sauvages. Pien di cespugli; cespuglioso.

BULBE, s. f. T. de Botan. Oignon de plante. Bulbo; cipolla. §. T. d'Anat. Se dit de l'œil & d'une espèce de tumeur naturelle du canal de l'urèthre. Bulbo dell' occhio; bulbo dell' uretra.

BULBEUX, EUSE, adj. Qui participe de la nature d'une bulbe, & qui en vient. Bulboso.

BULBO-CAVERNEUX, adj. T. d'Anat. Épithète de deux muscles de la verge, qui sont aussi appellés accélérateurs. Acceleratori.

BULBONAC, s. m. Plante dont on mange la racine, comme celle de la Raiponce, & qui a le même goût. Pianta, la cui radice si mangia come il raperonzolo.

BULIMIE, ou BOULIMIE, s. f. T. de Med. Faim canine, appétit extraordinaire, accompagné d'évanouissement & de froid aux extrémités du corps. Bulimo; fame canina.

BULLAIRE, s. m. Recueil de plusieurs Bulles. Bollario.

BULLE, s. f. Lettre du Pape, expédiée en parchemin, & scellée en plomb. Elle se prend ordinairement pour une Constitution générale du Pape. Bolla. §. Au pluriel, elle se prend ordinairement pour des provisions d'un Bénéfice Consistorial. Bolle; spedizioni. §. Se dit aussi des Constitutions de quelques Empereurs. Ainsi la Constitution de l'Empereur Charle IV, qui règle entr' autres choses la forme de l'élection de l'Empereur, est appellée la Bulle d'or. La bolla d'oro. §. Bulle, nom qu'on donnoit à de petites boules qu'on pendoit à Rome au cou des enfans. Pallottolina. §. T. de Phys. Bulle d'eau, ou bulle d'air, un petite boule d'eau qui contient de l'air. Bolla d'acqua; bollicella; bollicina.

BULLÉ, ÉE, adj. Qui est en forme authentique. Bollato; spedito in forma autentica; contrassegnato con suggello o improntò.

BULLETIN, s. m. Petit billet, suffrage donné par écrit. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des suffrages donnés de la sorte pour l'élection d'un Pape. Bullettino; polizzino. §. On appelle Bulletin, un billet, par lequel on rend compte chaque jour, de l'état actuel d'une affaire intéressante, d'une maladie, &c. Bullettino; viglietto d'avviso. §. T. de Comm. Nom qu'on a donné aux billets, que ceux qui avoient des comptes ouverts dans le livres de la Banque Royale de France, devoient envoyer ou porter aux Teneurs de livres, pour s'y faire créditer ou débiter. Bullettino; cedola. §. T. de Mar. Morceau de parchemin que les Commissaires & Commis des Classes délivrent gratis à chaque Officier Marinier & Matelots. Ils contiennent leurs signaux, leurs privilèges, & les années qu'ils doivent servir. Bolletta di servizio. §. Billet que l'on donne, pour servir de certificat, qu'on a payé les droits d'entrée & de sortie. Il est différent de l'acquit. Bolletta di Gabella. §. Bulletin, est aussi un certificat de santé, pour avoir libre entrée dans les lieux où l'on a à passer. Bolletta di sanità.

BULTEAU, s. m. Arbre en boule. Albero cimato in tondo.

BUNIAS, s. m. Navet sauvage dont la graine entre en la composition de la thériaque. Sorta di rapa salvatica.

BUPHTALMUM, s. m. V. Œil de bœuf.

BUPLEURUM, s. m. V. Oreille de lièvre.

BUPRESTE, s. m. Insecte ailé, qui a un aiguillon comme la guêpe & l'abeille. Bupresto.

BURAIL, s. m. Qu'on appelle ordinairement Ferrandine. Étoffe de soie tramée, quelquefois de soie, & plus souvent de laine, de poil, de fil, ou de coton. Ferrandina.

BURALISTE, s. m. Commis préposé pour recevoir dans son Bureau le payement de certains droits. Ministro di Gabella; ricevitore.

BURAT, B. s. m. Sorte de grosse étoffe dont s'habillent quelques Religieux, comme Capucins, Récollets &c. Sorta di panno grossolano.

BURATINE, s. f. Espèce de papeline dont la chaîne est de soie fort déliée, & la trame de grosse laine. Sorta di drappo.

BURE, s. f. Étoffe grossière, faite de laine. Bigello. §. Le puits des mines, qui descend de la surface de la terre dans son intérieur. Lo scavo, o pozzo delle miniere.

BUREAU, s. m. Se dit d'un comptoir sur lequel on compte de l'argent, & d'une table sur laquelle on met des papiers. Banco; tavolino. §. Bureau, une espèce de table à plusieurs tiroirs & tablettes, où l'on enferme des papiers. Scrittojo. §. Bureau, le lieu où plusieurs compagnies s'assemblent pour travailler. Banco; scrittojo. §. Lieu destiné pour y travailler à l'expédition de certaines affaires. Uffizio. §. Quand on veut donner à entendre que les apparences sont bonnes pour le succès d'une affaire, on dit, que le vent du Bureau, l'air du Bureau est bon, est favorable. L'aria, le apparenze son buone. §. Bureau, pour Bure. V.

BURELÉ, adj. T. de Blason. Se dit d'un écu rempli de longues listes de flanc à flanc, à nombre égal, & d'émaux différens. Burellato.

BURELLE, s. f. T. de Blason. Qui se dit d'une fasce de huit, dix, ou douze pièces. Burella.

BURET, s. m. Espèce de poisson, d'où l'on tiroit autrefois la pourpre. Sorta di pesce.

BURETTE, s. f. Petite buire. Caraffina; bomboletta; boccetta. §. Il se dit particulièrement des petits vases où l'on met le vin & l'eau pour dire la Messe. Ampolline.

BURETTIER, s. m. Celui qui est chargé de porter les burettes devant le Prêtre qui va dire la Messe. Servente che porge le ampolline al Sacerdote che dice la Messa.

BURGALESE, s. f. Laine qui se tire de Burgos. Sorta di lana.

BURGANDE, s. m. Poisson testacé qui produit une espèce d'écarlate. Sorta di pesce.

BURGANDINE, s. f. Nacre, qui est l'écaille d'une espèce de limaçon nommé burgau. Guscio d'una spezie di chiocciola americana, simile alla madreperla.

BURGAU, s. m. La plus belle espèce de nacre. Chiocciola americana. V. Burgandine.

BURGRAVE, s. m. Titre de dignité en Allemagne: c'est le Seigneur d'une Ville. Burgravio.

BURGRAVIAT, s. m. Dignité du Burgrave. Dignità del Burgravio.

BURIN, s. m. Instrument d'acier fait pour graver. Bulino; bolino. §. On dit d'un excellent Graveur, qu'il a le burin beau, le burin délicat, pour dire, qu'il grave bien. Valente, abile intagliatore.

BURINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BURINER, v. a. Travailler avec le burin, travailler au burin, graver. Intagliar col bulino; lavorar di bulino.

BURLESQUE, adj. de t. g. Bouffon, facétieux, rempli de pensées, d'expressions, de termes propres à faire rire. Burlesco; faceto; giocoso; piacevole; sollazzevole. §. Il se dit aussi, par extension, de ce qui est plaisant ou extravagant. Burlesco; ridicolo; stravagante.

BURLESQUE, s. m. Le style bouffon; le burlesque. Stile burlesco.

BURLESQUEMENT, adv. D'une manière burlesque. Burlescamente; sollazzevolmente; ridicolosamente.

BURSAL, adj. Il ne s'emploie qu'avec le mot d'Édit, en parlant des Édits que le Prince fait pour tirer de l'argent dans une nécessité publique. Pecuniario.

BUSARD, s. m. T. Ornithol. Oiseau de proie. Falco; barletta. Busard de marais. Nibbio palustre.

BUSC, s. m. Petit bâton d'ivoire, de bois, de baleine, &c. plat & étroit, & arrondi par les deux bouts, dont les femmes se servent pour tenir leur corps de jupe en état. Stecca. §. T. d'Archit. Hydraul. Assemblage de charpente composé d'un seuil & de deux heurtoirs contre lesquels s'appuient les bas des portes d'une écluse, lorsqu'elle est fermée, & d'un poinçon qui joint ensemble le seuil avec les heurtoirs: ce que sont aussi les liens, qu'on multiplie autant que la largeurs des portes le requiert. Armadura.

BUSE, s. f. Espèce d'oiseau de proie, qui ne vaut rien pour la Fauconnerie, & qu'on nomme aussi bondrée, brutier. Abuzzago; bozzago; bozzagro. §. On dit d'un sot ignorant, que c'est une buse, que ce n'est qu'une buse. Gosso; scioccone; bestia; asinaccio, ec. §. Dans les grosses forges, on donne ce nom à un canal qui conduit l'eau sur la roue qui fait tourner l'arbre par le moyen duquel le martinet marche. Doccia.

BUSE, s. m. T. d'Artillerie. Tuyau de bois ou de plomb, dont on se sert pour conduire l'air dans les galeries des mines, par des ouvertures ou des puits. Tubo che dà aria alla mina nello scavarla.

BUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BUS-

BUSQUER, v. a. Chercher. Il ne se dit qu' en cette façon de parler familière: Busquer fortune, pour dire, chercher à faire fortune. *Cercare, tentar fortuna*. §. Busquer, signifie aussi, mettre un busc dans un corps de jupe. *Mettere una stecca*.

BUSQUIÈRE, s. f. L' endroit d' un corps de jupe où l' on met le busc. *Luogo dove si caccia la stecca*.

BUSSARD, s. m. } Vaisseau composé de dou-
BUSSE, s. f. } ves & de cerceaux, où l' on met de l' eau-de-vie ou autre liqueur, & qui tient presque un muid de Paris. *Spezie di botte o barile per i liquori*.

BUSTE, s. m. Ouvrage de sculpture, représentant une figure humaine, qui n' a que la tête, l' estomac & les épaules, sans le bras. *Busto*.

BUSTROPHE, s. f. V. Boustrophédon.

BUSTUAIRE, s. m. Gladiateur, chez les Romains, qui se battoit auprès du bûcher d' un mort. *Bustuario; sorta di Gladiatore presso i Romani*.

BUT, s. m. Point où l' on vise, & auquel on veut atteindre. *Berzaglio; bersaglio; brocco; segno; mira*. §. fig. La fin que l' on se propose, la principale intention que l' on a. *Fine; intento; mira; segno; scopo*. §. Aller au but; aller directement à la fin qu' on se propose. *Dirizzar l' occhio; pigliar di mira; andar diritto a' suoi fini*. §. Lorsqu' un homme, après avoir cherché quelque temps à démêler quelque point controversé, à trouver le nœud d' une affaire, vient enfin à y réussir, on dit, qu' il a touché au but, qu' il a frappé au but. *Dar nel brocco, nel segno; imbroccare; imberciare*. §. But à but, adv. Également, sans aucun avantage de part ni d' autre. Son plus grand usage est au jeu. *Del pari*. §. Troquer but à but, pour dire, sans aucun retour de part ni d' autre, & troc pour troc. *Cambiare, permutare cosa per cosa*.

BUTE, s. f. Instrument de Maréchal, qui sert à couper la corne des chevaux. Il s' emploie en terme de Blason. *Incastro*.

BUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Chien buté. *T. de Chasse*. V. Buture.

BUTEAU, s. m. Grossier. V. Butor.

BUTER, v. n. Frapper au but, toucher le but. En ce sens, il n' a guère d' usage qu' au jeu de billard. *Coglier la biglia*. §. Buter, fig. veut dire, tendre à quelque fin. *Mirare; tor di mira; pigliar di mira; tendere a un fine*. §. Buter, se dit encore d' un cheval que la moindre inégalité de terrein fait broncher par la foiblesse de ses jambes. *Inciampare*. §. v. r. Se fixer, se déterminer. *Prender la mira; fissarsi; determinarsi; avvisare, aggiustar il colpo*. §. En parlant de deux personnes qui sont toujours contraires l' une à l' autre, on dit, que ce sont des gens qui se butent, qui ne font que se buter l' un contre l' autre. *Contraddire; contrastare; opporsi*.

BUTIN, s. m. Sans pluriel. Argent, hardes, bestiaux, &c. qu'on prend sur les ennemis. Quand on parle des guerres d' à présent, butin ne se dit guère que de ce que les soldats pillent sur les ennemis. *Bottino; spoglio; preda*.

BUTINER, v. n. Faire du butin. *Saccheggiare; metter a ruba, a sacco, a bottino, predare; abbottinare; assaccomannare*. §. On dit fig. & poët. que les abeilles vont butiner sur les fleurs. *L' api vanno a foraggiar le campagne*.

BUTIREUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du beurre. *Burroso; grasso; della natura del burro*.

BUTOR, s. m. Espèce de gros oiseau qui vit dans les marécages, & qui en mettant son bec dans l' eau, fait un bruit semblable au meuglement d' un taureau. *Torabuso*. §. On dit fig. d' un homme stupide, que c' est un vrai butor; & d' une femme, que c' est une butorde. V. Bête, buse, âne.

BUTORDE, s. f. V. Butor.

BUTTE, s. f. Petit tertre, motte de terre relevée par nature ou par artifice. *Monticello; greppo; groppo; elevazione di terra*. §. fig. Être en butte, pour dire, être exposé. *Essere esposto*.

BUTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BUTTÉE, s. f. Massif de pierre dure qui aux deux extrêmités d' un pont, soutient la chaussée. *Barbacane*.

BUTTER, v. a. *T. de Maçonnerie*. Butter un mur, une voûte, pour dire, soutenir un mur, une voûte, par le moyen d' un pilier boutant, d' un arc-boutant, pour les empêcher de s' écarter. *Barbacanare*. §. *T. de Jardin*. Butter un arbre, c' est lorsqu' après l' avoir planté, on le garnit tout autour du pied avec des mottes de terre. *Rincalzar un albero*.

BUTTIÈRE, adj. f. Il ne se dit que de certaines arquebuses avec lesquelles on tire au blanc, & que l' on appelle arquebuses buttières. *Archibuso per tirar al bersaglio*.

BUTURE, s. f. *T. de Chasse*. Grosseur qui arrive à la jointure au-dessus du pied du chien de chasse. On appelle un chien attaqué de ce mal, un chien buté. *Lasiato, che viene a' piedi de' cani da caccia*.

BUVABLE, adj. de t. g. Potable. Il est fam. *Bevibile; potabile; buono a bere*.

BUVANT, ANTE, part. act. du verbe Boire. On s' en sert particulièrement dans cette phrase: Il est bien buvant & bien mangeant, pour dire, il se porte bien. *Vivo e sano*.

BUVEAU, s. m. Outil de Maçon, dont il se sert pour prendre & tracer des angles. *Strumento da muratore*.

BUVETIER, s. m. Celui qui tient la buvette. *Colui che tiene bettola*.

BUVETTE, s. f. Le lieu où les Officiers de Judicature déjeûnent & font collation. *Bettola*. §. Il se dit fam. au pl. de ces sortes de repas que font au cabaret ou ailleurs, certaines personnes pour se divertir. *Beverie*.

BUVEUR, s. m. Celui qui boit. En ce sens général, il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Du vin qui rappelle son buveur, pour dire, du vin agréable qui invite à en boire plus d' une fois. *Bevitore*. §. Buveur, euse, s. m. & f. Se dit ordinairement d' un homme ou d' une femme qui aime le vin, qui est sujet au vin, qui en boit beaucoup. *Solenne bevitore, bevitrice; beone*. §. *T. d' Anat.* Se dit d' un muscle droit de l' œil, appellé autrement adducteur. *Bibitorio*.

BUVOTTER, v. n. Boire du vin à petits coups & souvent. Il est familier. *Sorsare; centellare; bere a centellini; zinzinare*.

BUZE, s. m. *T. d' Artillerie*. Tuyau de bois ou de plomb, dont on se sert pour conduire l' air dans les galeries de mines, par des ouvertures ou des puits. *Tubo che dà aria alla mina nello scavarla*.

BY, s. m. Grand fossé, lequel traversant un étang, aboutit à sa bonde. Il sert à recevoir & à retenir les eaux quand on veut vider l' etang. *Gran fosso*.

BYSSE, s. m. *T. employé dans l' Écriture*, pour signifier une matière précieuse, dont certains vêtemens étoient tissus. Ce mot a passé dans toutes les traductions, sans qu' on sache aujourd'hui ce que c' étoit. *Bisso*.

BYSSOLITE, s. m. ou MOISSURE DE PIERRE. Sorte de végétation minérale. *Sorta di vegetazione minerale*.

C

C, s. m. C' est la troisième lettre de l' Alphabet. Chez les Romains, c' étoit une lettre numérale, qui signifioit cent; elle a la même signification parmi nous, quand nous faisons usage du chifre Romain. Deux CC expriment deux cents: trois CCC, trois cents, &c.

ÇÀ, Adverbe, tantôt de mouvement, & tantôt de repos. Il signifie ici, mais avec cette différence, que çà, quand il est seul, ne se joint qu' avec le verbe venir, & dans ces phrases; viens çà, venez-çà: & qu' ici, qui est de même adverbe de mouvement & de repos tout ensemble, se joint avec toutes sortes d' autres verbes. *Qua, in questo luogo*. §. Quelquefois c' est une interjection pour exciter, & encourager à faire quelque chose. Çà travaillons, çà allons. *Orsù; su via*. §. Çà & là. De côté & d' autre. *Qua e la*. Il va çà & là. *Egli va di qua e di la*. §. Par deçà. Préposition, & Adverbe tout ensemble. Préposition, comme, c' est bien par deçà la rivière. *Di qua dal fiume*. Adverbe, comme, c' est bien encore par deçà. *Egli è ancora molto di qua*. §. Il signifie encore étant adv. En ces quartiers, comme, quand vous viendrez par deçà, venez me voir. *Quando verrete in queste parti, venitemi a vedere*. §. De deçà. Le même que par deçà. §. En style de Palais, on dit depuis deux mois, depuis deux ans en çà, pour dire, depuis deux mois, depuis deux ans jusqu' à présent. *Da due anni in qua; da due mesi a questa parte*.

CAABLE, adj. m. *T. des Eaux & Forêts*, qui se dit des arbres renversés dans les forêts par les vents. V. Chablis.

CAACHIRA, ou COACHIRA, s. m. *Gr. Voc.* C' est la plante de l' indigo, appellée autrement Anil. V.

CAACICA, s. m. Plante du Brésil, bonne contre la morsure des serpents. *Pianta del Brasile, buona contro il morso velenoso de' serpenti*.

CAA ETIMAI, s. m. Plante du Brésil, contre la gratelle. *Pianta buona per la scabbia*.

CAAPONGA, s. f. Plante du Brésil. Espèce de Crete marine. *Spezie di Cresta marina*.

CAAROBA, s. m. Arbre du Brésil, dont les feuilles sont émollientes & servent dans les fomentations. *Albero del Brasile*.

CAB, s. m. Sorte de mesure des Juifs. *Misura presso gli Ebrei*.

CABAL, ou CABAN, s. m. Marchandise qu'on prend de quelqu' un à moitié, au tiers, au quart de profit. *Sorta di negozio tra mercanti*.

CABALE, s. m. Tradition parmi les Juifs, touchant l' interprétation mystique & allegorique de l' Ancien Testament. *Cabala*. §. On appelle aussi cabale, la science prétendue, l' art chimérique de commercer avec des peuples élémentaires. *Magia; cabala*. §. Il signifie aussi un complot de plusieurs personnes qui ont un même dessein. Il se prend en mauvaise part. *Cospirazione; macchinazione; congiura; trama; segreta; maneggio occulto*. §. Il veut dire encore la troupe même de ceux qui sont dans la cabale. *La fazione; il partito*.

CABALÉ, ÉE, adj. Acquis par la cabale. Une réputation cabalée. *Fama acquistata per via di raggiri, di maneggi*.

CABALER, v. n. Faire des pratiques secrettes, faire une espèce de parti, y attirer plusieurs personnes. Il se prend toujours en mauvaise part. *Macchinare; cospirare; congiurare; tramare; far pratiche; far trattati; usar raggiri*.

CABALEUR, s. m. Celui qui cabale. *Fazioso; turbulento; macchinatore; sedizioso*.

CABALISTE, s. m. Savant dans la cabale des Juifs. *Cabalista*. §. *T. de Comm.* Dans tout le Languedoc, on donne ce nom à un Marchand qui ne fait pas le commerce sous son nom, mais qui est intéressé dans le négoce d' un Marchand en chef. *Interessato, che ha interesse in un negozio, in un commerzio*.

CABALISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la cabale des Juifs. *Cabalistico*.

CABALLEROS, s. m. Laine d' Espagne. *Sorta di lana di Spagna*.

CABANE, s. f. Petite loge, petite maison couverte ordinairement de chaume. *Capanna; tugurio*. §. On appelle aussi cabanes, de grandes cages fermées, où l' on met à couver de petits oiseaux. *Gabbia grande*. §. *T. de Mar.* Cabane, cajute, camagne, couche, tengue, c' est un petit logement de planches, pratiqué à l' arrière, ou le long des côtés du vaisseau, pour coucher les Pilotes, & autres Officiers. *Camerino*. §. Cabane, est aussi un bateau couvert de planches de sapin, sous lesquelles un homme se peut tenir debout & à couvert. *Copertino*. §. Les Bateliers appellent aussi cabanes, des cerceaux pliés en forme d' arc, & couverts d' une toile que l' on nomme baune. *Copertino di tela, di stuoje, ec.*

CABANER, v. a. *T. de Mar.* Faire des cabanes. *Fare i camerini*.

CABANON, s. m. Petite cabane, petite hutte. *Capannella; capannetta*.

CABARET, s. m. Taverne, maison où l'on donne à boire & à manger à toutes sortes de personnes pour de l' argent. *Osteria; taverna*. §. Cabaret borgne, un mauvais petit cabaret mal-propre, peu fréquenté des honnêtes gens. *Bettola; osteria da mal tempo*. §. On appelle aussi cabaret, une espèce de petite table ou plateau qui a les bords relevés, & sur lequel on mét des tasses, pour prendre du thé, du café, &c. *Vassojo*. §. C' est aussi une plante fort commune, qu'on appelle autrement Oreille d' homme, parce que les feuilles en ont en quelque sorte la figure. Son odeur est forte & aromatique. Elle entre dans la thériaque. *Asaro*.

CABARETIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient cabaret. *Oste; ostiere; treccone; tavernajo*.

CABARETIQUE, adj. de t. g. Style comique. De cabaret. *D' osteria*.

CABAS, s. m. Espèce de panier de jonc, qui sert ordinairement à mettre des figues. *Paniera; cesto*. §. *T. de Messagerie*. Grand coche dont le corps est d' osier clissé. *Carrettone*.

CABASSER, v. a. Machiner quelque tromperie. *Tramare; macchinare*.

CABASSET, s. m. Vieux mot qui se disoit d' une sorte de morion, ou armure de tête. *Morione*.

CABAT, s. m. Se dit en quelques Provinces de France d' une mesure à mesurer les grains, particulèrement le blé. *Sorta di misura così detta*.

CABELIAN, s. m. Sorte de poisson. *Sorta di pesce*.

CABESTAN, s. m. *T. de Mar.* Machine, espèce de tourniquet, dont le mouvement sert à rouler, ou à dérouler un cable. *Argano*. Lorsque les barres sont passées en travers, on l' appelle *Argano a campana*. §. Cabestan double, c' est un cabestan où l' on peut doubler les forces pour travailler: ce qu' on fait en mettant des gens sur les deux ponts pour le faire virer. *Argano doppio, o a due teste*. §. Cabestan à l' Angloise, c' est celui où l' on n' emploie que des demi-barres, & qui à cause de cela, n' est percé qu' à moitié. *Argano all' Inglese o sia a cappello*. §. Cabestan volant, c' est celui que l' on peut transporter d' un lieu à un autre. *Argano volante*.

CABIAL, s. m. Quadrupède amphibie. *Porco fluviatile, o acquatico*.

CABILLAUD, s. m. Espèce de Morue qui ne se mange que fraîche. V. Morue.

CABILLE, s. f. Nom qu' on donne aux Tribus ou associations de familles dans l' Arabie, & dans l' Abyssinie, & qu' on nomme Horde en Tartarie. *Orda, tribù*.

CABILLOTS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont de petits bouts de bois qui sont faits comme le bouton de Récollets que l'on met aux bouts de plusieurs herses qui tiennent aux grands haubans pour servir à tenir les poulies de pantoquière. *Boncinelli.* §. Ce sont aussi de petites chevilles de bois qui tiennent aux chouquets avec une ligne, & qui servent à tenir la balancine de vergue de hune quand les perroquets sont serrés. *Caviglietto di scotte di papafico.*

CABINET, s. m. Lieu de retraite pour travailler, ou converser en particulier, ou pour serrer des papiers, des livres, pour mettre des tableaux, ou quelqu'autre chose de précieux. *Gabinetto; studiuolo; camerino.* §. Un petit lieu couvert dans un jardin, soit de treillage, de maçonnerie ou de verdure. *Pergola.* §. Les secrets, les mystères les plus cachés de la Cour. *Gabinetto; segreti di gabinetto.* §. Homme de cabinet, un homme qui aime l'étude. *Uomo di studio.* §. Il signifie aussi tout ce qui est contenu dans le cabinet: comme, il vend son cabinet. *Museo.* §. Il veut dire encore, une espèce de buffet à plusieurs layettes ou tiroirs. *Stipo.* §. Cabinet d'orgue, une espèce d'armoire dans laquelle il y a une orgue. *Organo portatile.*

CABLE, s. m. Grosse corde dont on se sert pour élever de grands fardeaux, ou pour d'autres usages. *Canapo; gomona; cavo.* §. Biter le câble, filer le cable, &c. V. Biter, Filer, &c.

CABLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit d'une pièce faite de cables tortillés. *Attortigliato.* §. Croix cablée. *Croce coperta di funi attortigliate.* §. *T. d'Archit.* Il se dit des cannelures qui sont relevées & contournées en forme de cables. *Striato a baccelli.*

CABLEAU & CABLOT, s. m. *T. de Mar.* Petit cable avec lequel on amarre la chaloupe d'un vaisseau. *Cavo del ferro d'una lancia.* §. On appelle aussi, Cableau ou un Cincenelle, cette longue corde dont les Bateliers se servent pour tirer leurs bateaux en remontant les rivières. *Alzaja.*

CABLER, v. a. Assembler plusieurs fils, & les tortiller pour n'en faire qu'une corde. *Commettere la gomona; far un cavo.*

CABOCHE, s. f. Tête. Il n'est en usage que dans le style familier. *Testa; capo; zucca.* §. On dit d'un homme, que c'est une bonne caboche, pour dire, qu'il a beaucoup de sens & de jugement. *Buona testa.*

CABOCHON, s. m. Pierre précieuse qu'on n'a fait que polir sans la tailler. *Pietra preziosa ancora informe.*

CABOSSE, s. f. Gousse qui renferme les amandes du cacao. *Baccello del cacao.*

CABOTAGE, s. m. *T. de Mar.* Navigation le long des côtes, de cap en cap, de port en port. *Cabottaggio.*

CABOTER, v. n. Naviguer de cap en cap, de port en port, le long des côtes. *Navigar da costiere.*

CABOTIER, s. m. Bâtiment dont on se sert pour caboter. *Bastimento per navigar da costiere.*

CABOTIÈRE, s. f. *T. de Mar.* Barque plate, longue, étroite d'environ trois pieds de profondeur, avec un gouvernail très-long, fait en forme de rame. *Navicello.*

CABOURE, ou CABURE, s. m. Oiseau nocturne du Brasil. *Caburo.*

CABRE, s. f. *T. de Mar.* Sorte de chèvre grossièrement faite, composée de deux ou trois pieux, ou longues & fortes perches, qui, étant jointes & liées ensemble par le haut, s'éloignent à discrétion par le bas, & sont soutenues par trois cordes. *Spezie di capra che alle volte si chiama Triangolo.*

CABRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit d'un cheval acculé. *Impennato.*

CABRER, Se cabrer, v. r. Dans le propre, il ne se dit que du cheval, du mulet, du baudet lorsqu'ils écartent les jambes, les roidissent & demeurent immobiles, soit pour pisser, soit pour désobeir à l'homme qui les monte, ou qui les tient. *Impennarsi.* §. fig. S'emporter de dépit, ou de colère, se mettre en colère. *Dar ne' lumi; inalberarsi.*

CABRI, s. m. On appelle ainsi un chevreau, le petit d'une chèvre. *Capretto.*

CABRIOLE, s. f. Le saut d'un danseur qui s'élève agilement. *Cavriola; cavriuola; capriola; capriuola.* §. Il se dit aussi d'une espèce de saut qu'on fait faire aux chevaux. *Cavriola.*

CABRIOLER, v. n. Faire la cabriole, ou des cabrioles. *Far capriole; saltare.*

CABRIOLET, s. m. Sorte de voiture légère, montée sur deux roues. *Biroccio.*

CABRIOLEUR, s. m. Faiseur de cabrioles. *Che fa capriole.*

CABRIONS, s. m. pl. *T. de Mar.* Il se dit des pièces de bois qu'on met derrière les affûts des canons, quand la mer est grosse, pour empêcher qu'ils ne brisent leurs bragues & leurs palans. *Cunei di rinforzo.*

CABRON, s. m. Peau de cabri. *Pelle di capretto.*

CABUS, adj. m. Pommé. Il ne se dit qu'avec le mot de chou. *Cavolo cappuccio.* Le féminin de Cabres, c'est à dire *Cabusse* se joint avec les mots *Laitue*, & *Chicorée*. *Laitue cabusse &c.*

CACA, s. m. Excrément, ordure. Terme dont se servent ordinairement les nourrices & autres femmes, en parlant de l'ordure des enfans. *Cacca; merda.*

CACABER, v. n. Crier. On ne s'en sert que pour exprimer le cri de la perdrix. *Lo stridere delle pernici.*

CACADE, s. f. Décharge du ventre. Il se dit plus ordinairement au figuré, en parlant du mauvais succès des entreprises qu'on s'étoit vanté de faire réussir. *Cacata; frittata.*

CACAGOGUE, s. & adj. m. Onguent qui appliqué au fondement, provoque les selles. *Sorta d'unguento.*

CACALIA, s. f. Plante. On la nomme encore Pas de-cheval, parce que ses feuilles approchent de cette figure. On l'emploie en Médecine. *Cacalia; cancano; carvi salvatico.*

CACAO, s. m. Sorte d'amande enfermée dans une gousse, & qu'étant rôtie, broyée, & mise en pâte, fait le principal ingrédient de la composition du chocolat. *Cacao; caccao.*

CACAOYER, ou CACAOTIER, s. m. Arbre qui produit le cacao. *Cacao; l'albero del caccao.*

CACAOYÈRE, s. f. *Gr. Voc.* Lieu planté de cacaoyers. *Bosco d'alberi del cacao.*

CACHALOT, s. m. Très-grand poisson de mer, du genre des Cétacées. Il est de l'espèce des Baleines qui ont des dents, & il est plus agile & plus sauvage que les autres. *Il maschio della Balena.*

CACHATIN, s. m. *T. de Comm.* Sorte de gomme laque, dont le commerce se fait à Smyrne. *Sorta di lacca che ci capita da Smirne.*

CACHE, s. f. Lieu secret propre à cacher quelque chose. Il est fam. *Ripostiglio; nascondiglio; bugigatto; ascosaglia; latebra; biscanto; buco; bugigattolo.*

CACHÉ, ÉE, part. *nascosto ec.* §. Un esprit caché, un esprit dissimulé. *Uom finto; uom simulato.* §. Une vie cachée, une vie solitaire & retirée. *Una vita privata.* §. On dit fig. d'un homme qui a beaucoup de talent, & qui ne le produit pas, que c'est un trésor caché. *Egli è un tesoro nascosto.*

CACHECTIQUE, adj. de t. g. Qui a une constitution mauvaise. *Cachettico; che patisce di cachessia.* §. Il se dit aussi des remèdes bons pour prévenir la cachexie, ou la guérir, lorsque le malade en est attaqué. *Cachettici; buoni per la cachessia.*

CACHEMENT, s. m. Peu usité. Manière dont une chose ou une personne se cache ou est cachée. *Nascondimento; occultamento; celamento.*

CACHER, v. a. Mettre une chose en un lieu où l'on ne puisse pas la voir, la découvrir. *Nascondere; celare.* §. Couvrir, cacher sa gorge, cacher un tableau. *Coprire; velare.* §. fig. Celer, dissimuler. V. ces mots. §. Se cacher, v. r. C'est se retirer dans un lieu où l'on ne soit pas vu. *Nascondersi; involarsi allo sguardo altrui; non lasciarsi vedere.* §. Couvrir de quelque chose une partie de son corps. *Coprirsi; nascondere; celare; velarsi.* Elle se cachoit le visage. §. fig. Se cacher de quelqu'un; lui cacher ce qu'on fait, ses desseins, sa conduite. *Nascondere; celare; non lasciar conoscere, o vedere altrui le proprie mire, azioni, ec.*

CACHET, s. m. Petit sceau avec lequel on ferme des lettres, des billets. *Sigillo.* §. Il se dit aussi de l'empreinte formée sur la cire avec le cachet. *Sigillo; impronto.* §. Une lettre est à cachet volant, lorsque le cachet mis sur l'enveloppe, ne la ferme pas. *Lettera a sigillo alzato, a sigillo volante.* §. Lettre de cachet, c'est une lettre du Roi, contre-signée par un Secrétaire d'état, cachetée du cachet de sa Majesté & qui contient un ordre de sa part. *Ordine Regio.*

CACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CACHETER, v. a. Mettre de la cire d'Espagne ou du pain à chanter sur le dessus d'une lettre pliée, d'un paquet ou autre chose, & y appliquer un cachet. *Sigillare; suggellare; mettere, appor il sigillo.*

CACHETTE, s. f. Petite cache. Il est du style fam. *Nascondiglio.* V. Cache. §. En cachette, adv. En secret, à la dérobée. *Di nascosto; occultamente.*

CACHEXIE, s. f. *T. de Med.* Mauvaise disposition du corps, causée par la dépravation des humeurs. *Cachessia.*

CACHICAME, s. m. *T. d'Hist. nat.* Sorte d'Armadille, ou Tatou de l'Amérique. *Sorte d'Armadillo.*

CACHIMENT, s. m. Fruit qui croît aux Iles Antilles, sur l'arbre appellé Cachimentier. On en distingue deux espèces principales: l'une comprend le cachiment cœur de bœuf, ainsi appellé de sa figure; & l'autre le cachiment morveux. Ses fruits sont agréables & rafraîchissans. *Sorta di frutto americano.*

CACHIMENTIER, s. m. Arbre fort commun aux Iles Antilles, & qui porte les fruits appellés Cachimens. V.

CACHOLONG, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce d'Agate blanche qui tient à l'opale. *Cacholong; Leucagata.*

CACHONDÉ, s. m. *T. de Pharm.* Pâte fort agréable au goût, & qui donne une bonne haleine. *Pastiglie di cacciù; cacciundè.*

CACHOS, s. m. Plante qui se trouve dans les montagnes du Pérou. On la dit bonne pour la pierre. *Spezie di pianta del Perù.*

CACHOT, s. m. Prison basse & obscure. *Segreta; prigione oscura.*

CACHOTTERIE, s. f. Manière mystérieuse d'agir ou de parler, qu'on emploie pour cacher des choses peu importantes. Il est fam. *Segreto; mistero; parlare all'orecchie.*

CACHOU, s. m. Suc d'un arbre des Indes, & dont on fait de petits grains ou dragées. *Cacciù.*

CACIQUE, s. m. Nom qu'on donnoit aux Princes dans le Mexique & dans quelques régions de l'Amérique. *Titolo di dignità nel Perù, ed altrove, che equivale a Principe, Generale.*

CACIS, s. m. Plante qui approche du groseillier. On compose avec ses fruits & ses feuilles un ratafia stomachique. *Pianta assai somigliante al ribes.*

CACIZ, s. m. Docteur de la loi Mahométane. *Dottor della legge di Maometto.*

CACOCHYLIE, s. f. *T. de Méd.*, qui se dit d'une digestion dépravée, par laquelle les alimens se convertissent en un chyle mal conditionné. *Digestion depravata.*

CACOCHYME, adj. de t. g. Mal sain, de mauvaise complexion. Il ne se dit proprement que du corps humain, quand' il est plein de mauvaises humeurs, & toujours sujet à quelque infirmité. *Cachettico; malsaniccio.* §. fig. Il se dit aussi quelquefois en raillerie des personnes, mais plus pour exprimer la bizarrerie de l'esprit, que la mauvaise habitude du corps. *Fantastico.*

CACOCHYMIE, s. m. Mauvais état des humeurs. *Strabbondanza d'umori.*

CACODÉMON, s. m. Mauvais esprit, démon. *Spirito maligno.*

CACOÈTHE, adj. *T. de Médec. & de Chirurgie.* Épithète qu'on donne aux ulcères malins & invétérés. *Maligno; inveterato.*

CACOPHONIE, s. f. Rencontre de syllabes ou de paroles, qui font un effet désagréable à l'oreille. *Cacofonia.* §. Il se dit aussi en parlant des voix & des instrumens, qui chantent & qui jouent sans être d'accord. *Cacofonia; discordanza.*

CACTIER, s. m. *T. de Botan.* Melon-chardon, cierge, ou raquette. Plante de climats chauds d'Amérique. *Sorta di pianta americana, munita di spine, e senza foglie.*

CACOTROPHIE, s. f. *T. de Méd.* Il signifie en général, une nutrition dépravée. *Nutrizion cattiva, depravata.*

CACOZÈLE, s. m. *Gr. Voc.* Vieux mot. Mauvais zèle, zèle indiscret. *Zelo indiscreto.*

CACREL BLANC, s. m. Poisson de mer. *Pesce di mare.*

CADACOMI, s. m. Graine de perroquet. Sorte de drogue. *Sorta di droga.*

CADASTRE, s. m. Registre public que l'on tient dans quelques provinces du Royaume, & dans lequel la quantité & la valeur des biens-fonds sont marquées en détail. *Catastro.*

CADAVÉREUX, EUSE, adj. Qui tient du cadavre. *Cadaveroso; cadaverico.*

CADAVRE, s. m. Corps mort. Il ne se dit que du corps humain. *Cadavero; cadavere; corpo morto.*

CADEAU, s. m. Un trait de plume grand & hardi, qui se fait sans lever la main, & qui marque quelque figure. *Gran lettera; ornamento di lettera.* §. Repas, fête que l'on donne principalement à des Dames. *Pranzo; pasto; festa; festino.* §. fig. & fam. On dit dans le même sens, je m'en fais un grand cadeau, pour dire, je m'en promets un grand plaisir. *Io me ne fo una gran festa.*

CADELER, v. a. Faire des cadeaux. *Tratteggiare sopra la carta.* §. Donner des fêtes aux Dames. *Dar pranzi, festini.*

CADENAS, s. m. Espèce de serrure qu'on applique & qu'on ôte quand on veut. *Lucchetto.* §. On appelle aussi cadenas, une espèce de coffret d'or ou de vermeil doré, où l'on met le couteau, la cuilier, la fourchette, &c. qu'on sert à la table du Roi & des Princes. *Guaina; astucchio; cassetta da coltelli, cucchiaj, e forchette.*

CADENASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CADENASSER, v. a. Fermer avec un cadenas. *Chiudere con lucchetto.*

CADENCE, s. f. La mesure du son qui règle le mouvement de celui qui danse. *Concerto; numero; misura; cadenza.* §. Il se dit aussi de la voix & des instrumens, & signifie un tremblement soutenu, qui se fait ordinairement à la fin d'une mesure. *Cadenza.* §. En musique, c'est la terminaison d'une phrase harmonique par un repos. *Numero; cadenza; posa.* §. Il signifie aussi la fin ou la chûte d'une période, ou un de ses

ses membres, qui a une certaine harmonie ou un certain nombre qui contentent l'oreille. *Numero; suono; cadenza; fine*. §. L'agréable mesure d'un vers nombreux & bien tourné, ou d'une période harmonieuse. *Numero; cadenza; armonia*. §. *T. de Manége*. La mesure que le cheval doit garder, pour qu'il y ait de la justesse dans tous ses mouvemens. *Attentato; galoppo attentato*.

CADENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CADENCER, v. a. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Cadencer ses périodes, pour dire, les rendre nombreuses & agréables à l'oreille. *Rendere armonioso, misurato; far che un periodo sia sonoro, abbia bella cadenza*.

CADÈNE, s. f. Chaîne de fer dont on attache les forçats. Il est vieux. *Catena*. Les Mariniers s'en servent pour exprimer différentes chaînes. *Catene*.

CADENETTE, s. f. Longue tresse qui tombe plus bas que le reste des cheveux. *Treccia di capegli; coda*.

CADET, ETTE, adj. Puîné, puînée. *Cadetto; il più giovane; il secondogenito; il minore; ultimogenito*. §. Quelquefois il signifie le puîné, qui ne laisse pas d'avoir d'autres frères après lui, mais qui est cadet à l'égard de son aîné, & il se dit de tous les autres frères qui ont un aîné. *Cadetto*. §. Branche cadette d'une maison, c'est une branche qui est sortie d'un cadet de cette maison. *Ramo di famiglia provegnente da un cadetto*. §. Il est aussi subst. & se dit ordinairement du dernier des fils. *Il minor di tutti; l'ultimo; l'ultimogenito*. §. Il se dit, par extension, en parlant de deux hommes qui ne sont pas frères, & dont l'un est moins âgé que l'autre, & en parlant des personnes d'un même corps. *Di meno età; più giovane*. §. On appelle Cadet, un jeune Gentilhomme qui sert comme simple soldat, pour apprendre le métier de la guerre. *Volontario; cadetto*.

CADETTE, s. f. Pierre de taille propre pour paver. *Selce; selice; lastra*.

CADETTER, v. a. Paver avec des pierres de taille. *Selciare; lastricare con pietre di taglio*.

CADI, s. m. Nom qu'on donne à un Juge chez les Turcs. *Cadì*.

CADILESKER, s. m. C'est chez les Turcs le titre d'un Juge d'Armée. *Gran Prevosto; Auditore generale di guerra*.

CADIS, s. m. Sorte de serge de laine de bas prix. *Cadì*.

CADISE, s. m. Espèce de droguet. *Sorta di droghetto*.

CADITES, s. f. pl. *T. d'Anat.* Les vertèbres fossiles des étoiles de mer. *Vertebre fossili delle stelle marine*.

CADMIE, s. f. *T. de Chimie*. Enduit ou suie métallique, qui s'attache aux parois intérieurs des fourneaux où l'on fond des métaux. *Cadmia; botrite*.

CADOLE, s. f. *T. de Serrur.* Loquet d'une porte, ou espèce de pène qui s'ouvre & se ferme en se haussant avec un bouton ou une coquille. *Saliscendo*.

CADRAN, s. m. Horloge solaire, superficie sur laquelle les heures sont marquées, & où il y a un style ou une aiguille, qui par son ombre marque l'heure qu'il est, lorsque le soleil luit. *Orologio a sole*. §. La partie extérieure d'une horloge à ressort, d'une montre, sur laquelle l'aiguille par son mouvement marque l'heure qu'il est. *Mostra d'orologio*. §. *T. de Lapidaire*. Machine ingénieuse, inventée pour tenir le bâton à ciment, à l'extrémité duquel le diamant est attaché, soit avec du mastic ou de l'étain fondu, & lui faire prendre telle inclination que l'on souhaite, à l'egard de la meule. *Quadrante*.

CADRATURE, s. f. *T. d'Horlog.* C'est en général l'ouvrage contenu dans l'espace qui est entre le cadran & la platine d'une montre ou d'une pendule, &c. *Quadratura*.

CADRE, s. m. Bordure de bois, de marbre, de bronze, &c. dans laquelle on enchâsse des tableaux, des estampes, des bas-reliefs. *Cornice; quadro*. §. Cadre de charpente, se dit de l'assemblage quarré de quatre grosses pièces de bois. *Quadro*. §. *T. de Mar.* C'est un quarré fait de quatre pièces de bois médiocrement grosses, mises en quarré long, & entrelassées de petites cordes. *Quadro da rancio*.

CADRER, v. a. Faire un quarré qui contienne précisement autant d'espace qu'une autre figure. *Quadrare; ridurre in forma quadra*. §. Cadrer, v. n. Convenir, avoir du rapport. V. Quadrer.

CADUC, UQUE, adj. Vieux, cassé, qui a déjà perdu de ses forces, & qui en perd tous les jours. Il se dit proprement de l'homme, ou de ce qui appartient à l'homme. *Caduco*. §. Il se dit d'une maison prête à tomber en ruine. *Vicino a cadere; cadevole*. §. On appelle aussi le mal caduc, l'épilepsie, ou le haut-mal. V. §. Voix caduque, celle qui, par quelque raison particulière, n'est point comptée dans un suffrage. *Voto che non conta, che non fa numero*.

CADUCÉE, s. m. Verge accolée de deux serpens, que les Poètes attribuent à Mercure. *Caduceo*. §. On appelle Caducée, le bâton couvert de velours & fleurs de lys d'or que portent le Roi d'armes & les Hérauts d'armes, dans les grandes cérémonies. *Mazza*.

CADUCITÉ, s. f. L'état d'un homme caduc. *Caducità; età caduca*. Il se dit aussi d'une maison. *Casa caduca*. §. *T. de Palais*. Caducité d'un legs, se dit lorsqu'un legs devient caduc. *Decadimento; scadimento*.

CÆCILIA, s. f. *T. d'Hist. nat.* Serpent. *Cecilia; cicigna; lucignola*.

CAFARD, ARDE, adj. Hypocrite, bigot. *Ipocrita; bacchettone; picchiapetto; pinzochero; graffiasanti*. §. Damas cafard; une sorte de damas mêlé de soie & de fleurs. *Sorta di stoffa; Damasco a seta, e fioretto*. §. *T. de Comm.* Cafard de Village; sorte d'étoffe grossière, faite toute de laine, ou de fil & de laine. *Sorta di drappo grossolano di tutta lana, o d'accia e lana*.

CAFARDERIE, s. f. Hypocrisie, fausse dévotion. *Ipocrisìa; bacchettonerìa*.

CAFÉ, s. f. Fruit en forme de fève, qui vient originairement d'Arabie, que l'on rôtit & que l'on réduit en poudre, pour en faire un breuvage que l'on appelle aussi café. *Caffè*. §. On appelle aussi café le lieu où l'on va le prendre. *Caffè; bottega da caffè*.

CAFETAN, s. m. Signe de sujétion, ou de vasselage chez tous les peuples orientaux. Envoyer un Cafetan à un Gouverneur, c'est renouveller son brevet &c.

CAFETIER, s. m. Celui qui vend du café, soit en fève, soit en liqueur. *Caffettiere*.

CAFETIÈRE, s. f. Pot d'argent, de terre, de fer-blanc, &c. qui sert à faire le café. *Caffettiera*.

CAFFA, s. m. Toile de coton qui vient de Bengale. *Tela di bambagia*.

CAFIER, s. m. Arbre dont la fleur approche de celle du jasmin. Il porte un petit fruit rouge de la grosseur d'une cerise. Ce fruit renferme deux semences qui sont notre café. *L'albero che produce il caffè*.

CAGE, s. f. Petite logette de bâton d'osier ou de fil de fer pour mettre des oiseaux. *Gabbia*. §. *T. de Mar.* C'est une espèce d'échauguete qui est à la cime du mât d'un vaisseau. *Gabbia*. §. fig. & fam. Être, ou mettre en cage, être ou mettre en prison. *Esser* ou *mettere in gabbia, in prigione*. §. La cage d'une maison & d'un escalier; les quatre gros murs d'une maison & les murs qui enferment un escalier. *Le quattro muraglie*. §. *T. d'Horlog.* Le bâti qui renferme les roues de l'horloge. *Castello in cui sta l'oriuolo*.

CAGÉE, s. f. Une pleine cage d'oiseaux. *Gabbiata*.

CAGIER, s. m. *T. de Faucon.* Celui qui porte des oiseaux à vendre. *Colui che porta a vendere gli uccelli*.

CAGNARD, ARDE, adj. & s. Faineant, paresseux. Il est du style fam. *Poltrone; infingardo; ozioso*. V. Fainéant.

CAGNARDER, v. n. Vivre dans la paresse, mener une vie obscure & faineante. Il est du style fam. *Star ozioso*.

CAGNARDISE, s. f. Mot du style fam. qui signifie fainéantise, paresse. V.

CAGNEUX, EUSE, adj. Qui a les genoux & les jambes tournées en dedans. *Strambo; sbilenco; storto di gambe*.

CAGNOT BLEU, s. m. *T. d'Hist. nat.* Grand poisson cartilagineux, de la famille du chien de mer. On lui donne aussi ce dernier nom. V. Chien de mer.

CAGOT, OTTE, adj. Qui a une dévotion fausse ou mal entendue. *Bacchettone; ipocrita; collotorto; gabbadèo; picchiapetto; schiodacristi*.

CAGOTERIE, s. f. Action du cagot, manière d'agir du cagot. *Bacchettonerìa; ipocrisìa; bacchettonismo; santocchierìa*.

CAGOTISME, s. m. Esprit, caractère du cagot, manière de penser du cagot. *Ipocrisìa, bacchettonismo*.

CAGOU, s. m. Homme qui vit d'une manière obscure & mesquine, qui ne veut voir ni hanter personne. Il est bas. *Nascosto, selvaggio; che schiva la società*.

CAGUE, s. f. *T. de Mar.* Sorte de bâtiment hollandois. *Sorta di nave olandese*.

CAHIER, s. m. Assemblage de feuilles de papier ou de parchemin jointes ensemble. *Quaderno di carta; quaderno*. §. Cahiers de Philosophie & de Théologie; les écrits qu'un Professeur dicte à ses Écoliers durant son cours. *Scritti*. §. Les cahiers des États, les cahiers de l'Assemblée du Clergé, pour dire, le résultat des déliberations des États, ou du Clergé, & les demandes qu'ils font au Roi. *Atti*. §. Cahier des frais; le mémoire des frais. *Libro delle spese*.

CAHIMITIER, s. m. Arbre fruitier de l'Amérique. *Albero dell'America*.

CAHIN-CAHA, adv. Tant bien que mal. Il se dit des choses qu'on fait difficilement, à plusieurs reprises, & de mauvaise grace. Il est fam. *Malvolentieri, a malincorpo; di malavoglia*.

CAHOHANE, s. f. Sorte de tortue. *Sorta di testudine*.

CAHOT, s. m. Le saut que fait une charrette, un carrosse, ou un coche, en roulant dans un chemin raboteux & mal uni. *Balzo; salto; scossa; trabalzo*. §. On dit aussi: nous avons trouvé bien des cahots en ce pays-là, pour dire, nous avons trouvé des chemins qui font faire bien des cahots. *Vie, strade cattive, disuguali*.

CAHOTAGE, s. m. Mouvement fréquent causé par les cahots. *Balzo; trabalzo; scossa; sbattimento*.

CAHOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAHOTER, v. a. Causer des cahots. *Balzare; trabalzare; scuotere*.

CAHUTE, s. f. Petite loge, hute, cabane, maisonnette. *Capanna; casupola; casuccio*.

CAÏC, s. m. *T. de Mar.* V. Caïque.

CAJEPUT, s. m. Huile aromatique des Indes Orientales. *Olio aromatico delle Indie*.

CAJEPUT, s. m. *T. de Botan.* Sorte de plante des Indes qui fournit l'huile de Cajeput. *Cajeput; olio di Cajeput*.

CAÏEU, s. m. Rejeton des oignons qui portent des fleurs. *Prole, figliuoli delle cipolle*. §. On dit aussi d'une fleur qui vient d'un caïeu, que c'est un caïeu. *Fiore nato da prole di cipolla*.

CAIL, s. m. *Il n'est point de présure qui vaille un bon cail*. Ce mot est la racine du verbe *Cailler*. V.

CAILLE, s. f. Petit oiseau de passage, qui a le plumage grivelé, & dont la chair est délicate. *Quaglia*. §. Roi des chailles. V. Râle.

CAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi absolument du caillé au subst. pour dire lait caillé.

CAILLEBOTIS, s. m. *T. de Mar.* C'est une espèce de treillis fait de petites pièces de bois entrelacées & mises à angle droit. *Carabottino*.

CAILLEBOTTE, s. f. Masse de lait caillé. *Latte rappreso, quagliato*.

CAILLEBOTTÉ, ÉE, adj. Réduit en caillot, coagulé. *Quagliato; rappreso*.

CAILLE-LAIT, s. m. Plante ainsi nommée, parce qu'elle a la vertu de cailler le lait. *Gaglio; presame*.

CAILLEMENT, s. m. État du lait ou d'une autre liqueur qui se caille. *Rappigliamento; quagliamento*.

CAILLER, v.a. Figer, coaguler, épaissir. *Rappigliare; coagulare*. §. v. r. Se prendre, s'épaissir, se coaguler. *Rappigliarsi, ec.*

CAILLETEAU, s. m. Jeune caille. *Quaglia giovane*.

CAILLETOT, s. m. Petit turbot fort délicat. *Rombo*.

CAILLETTE, s. f. La partie du chevreau, agneau, veau, &c. qui contient la présure à cailler le lait. *Ventricino*. §. Caillette & caillette de quartier; une femme frivole & babillarde. *Pettegola; berlinghiera; berghinella; donnicciuola di strada*. §. On le dit aussi d'un homme frivole & babillard. *Imparolato; cicalone; bubbolone; cornacchione*.

CAILLOT, s. m. Grumeau de sang, petite masse de sang caillé. *Sangue rappreso, grumoso; grumo di sangue; sangue fermato in grumi*.

CAILLOTIS, s. m. Sorte de soude dont les pierres ressemblent à des cailloux. *Specie di soda*.

CAILLOT-ROSAT, s. m. Poire ainsi nommée, parce qu'elle est pierreuse, & qu'elle a un goût de rose. Elle est aujourd'hui peu estimée. *Sorta di pera*.

CAILLOU, s. m. Pierre très-dure, qui varie par la couleur, & qui donne des étincelles, lorsqu'on la frappe avec de l'acier. *Pietra focaja*, plus généralement: *Selce; ciottolo*. §. Le caillou d'Égypte, est une espèce de jaspe, dans lequel la nature a formé differentes figures qui ressemblent à des grottes, des paysages, &c. *Sorta di diaspro egiziano*. §. Les cailloux de Médoc & du Rhin sont blancs & transparens comme du crystal. *Pietra di Medocco e del Reno*.

CAILLOUTAGE, s. m. Nom collectif. Ouvrage de cailloux ramassés. *Opera, lavoro fatto con ciottoli, pietruzze*. §. Chemin de cailloutage. *Ciottolato; strada lastricata di ciottoli*.

CAÏMACAN, s. m. Lieutenant du grand Visir. L'un des Caïmacans est Gouverneur de Constantinople, & n'en sort jamais. *Titolo di dignità in Turchia*.

CAIMACANI, s. m. Toile fine de Bengale. *Tela fina di Bengala*.

CAIMAN, s. m. Espèce de crocodile. *Caimane; coccodrillo dell'Indie*.

CAIMAND, ANDE, s. m. & f. Mendiant, gueux. Il ne se dit que de ceux qui demandent l'aumône par pure fainéantise. Il est peu usité. *Barone; birbone; accattatozzi; paltoniere*.

CAIMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAIMANDER, v. a. Mendier. *Baronare; birboneggiare; paltoneggiare*. §. Il se dit aussi fig. & fam. & alors il est actif. Il va de porte en porte caimander des recommandations. *Egli va di porta in porta mendicando raccomandazioni*.

CAIMANDEUR, EUSE, s. C'est la même chose que Caimand. V.

CAJOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAJOLER, v. a. Flatter, louer, entretenir quelqu'un des choses qui lui plaisent & qui le touchent. Il n'est que de la conversation. *Lusingare; far vezzi; carezze; careggiare*. §. Il signifie aussi, tâcher de séduire une femme ou une fille par de belles paroles. *Amoreggiare; vagheggiare; cicisbeare*. §. *T. de Mar.* Mener un vaisseau contre le vent, à la faveur du courant. *Navigar con vento contrario a seconda della corrente*. §. C'est aussi faire de petites bordées, ou attendre sous voiles, en faisant peu de route. *Stare su i bordi*.

CAJOLERIE, s. f. Louange où il y a quelque affectation, & qui sent la flatterie. *Caccabaldole; carezzine; lusinghe; moine; vezzi*. §. Il se prend aussi pour le langage flatteur dont on se sert pour tâcher de séduire une femme ou une fille. *Lusinghe; vezzi; carezze; paroline dolci*.

CAJOLEUR, EUSE, adj. Qui cajole. *Lusinghiere; che fa vezzi; che careggia; che parla carezzevolmente; che dice parole dolci*.

CAJOU, s. m. *T. de Botan.* Espèce de noyer du Bresil. *Sorta di noce del Brasile*.

CAÏQUE, s. m. Sorte de chaloupe, petit bâtiment qui sert ordinairement avec les Galères dans la Méditerranée. *Caico*. §. Caïque, en *T. de Mar.* Se dit aussi d'un petit bateau du Levant dans la mer Méditerranée, & de petites barques dont les Cosaques se servent pour naviguer sur la mer Noire. *Sciaica*.

CAISSE, s. f. Espèce de coffre de bois où l'on met diverses sortes de marchandises. *Cassa*. §. Il signifie aussi une machine de bois carrée, ouverte par en haut & remplie de terre, où l'on met des orangers & d'autres arbres. *Cassa*. §. Il se prend encore pour le lieu où les Financiers, Banquiers, Marchands, &c. mettent leur argent. *Cassa*. §. Tenir la caisse, pour dire, avoir le maniement de l'argent d'un Financier, d'un Banquier, d'un Marchand, &c. *Tener la cassa; il danaro che è in cassa*. §. Caisse signifie aussi un tambour. *Cassa; tamburo*. §. Battre la caisse, pour signifier, lever des soldats. *Assoldar gente; far leva di soldati*. §. *T. d'Anat.* On désigne par le nom de caisse du tambour, une cavité demi-sphérique qui se trouve au fond du trou auditif externe de l'oreille. *Conca*. §. Caisse de poulie. *T. de Mar.* V. Moufle.

CAISSETIN, s. m. Très-petit coffre; layette. *Cassetta; cassettino*.

CAISSIER, s. m. Celui qui tient la caisse chez un Financier, chez un Banquier, ou chez un Marchand. *Cassiere*.

CAISSON, s. m. Grande caisse qui sert ordinairement pour porter des vivres & des munitions à l'armée. *Cassone*. §. Caissons. *T. de Mar.* les coffres qui sont attachés sur le revers de l'arrière d'un vaisseau. *Cassoni di poppa*.

CAJUTE, ou CAMAGNE, s. f. pl. Ce sont les lits des vaisseaux, qui sont la plûpart emboîtés autour du navire. *Letti fissi*.

CAL, s. m. Durillon qui vient aux pieds, aux mains, aux genoux. *Callo*.

CALABA, s. m. Arbre gommeux des Indes. *Albero dell' Indie*.

CALABRIS, s. f. Toile de coton qui vient de Bengale. *Tela di bambagia che ci capita da Bengala*.

CALABUSE, s. m. *T. de Botan.* Grand arbre de St. Domingue. *Grand' albero di S. Domingo*.

CALADE, s. f. *T. de Manége*. Pente d'un terrein élevé par où l'on fait descendre plusieurs fois un cheval au petit galop, pour lui apprendre à plier les hanches, & à former son arrêt. *Scesa*.

CALAISON, s. f. *T. de Mar.* Profondeur d'un vaisseau depuis le premier pont jusqu'au fond de cale. *Profondità d'un vascello*.

CALAMBA, ou CALAMBOUC, *T. de Comm.* Sorte de bois qu'on apporte des Indes, & qui est absolument différent de la plante dont on retire le suc d'aloés purgatif. On l'appelle aussi Bois d'aigle. *Agalloco; legno d' aloè*.

CALAMBOURG, s. m. Bois de Calambourg. *Legno di Calamburgo*.

CALAMENT, s. m. Plante qui porte une fleur labiée, dont l'odeur est assez agréable, & qui a été mise au nombre des céphaliques. *Nepitella*.

CALAMINAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la calamine. *Calaminario; calaminare*.

CALAMINE, ou PIERRE CALAMINAIRE, s. f. Substance minérale, jaunâtre, qui a la forme d'une pierre, ou d'une terre, dont on se sert pour faire le cuivre jaune ou léton, parce qu'elle contient le demi-métal qu'on nomme Zinc, à qui cette propriété est due. *Giallamina; pietra calaminaria, o calaminare; zellamina*.

CALAMISTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALAMISTRER, v. a. Friser les cheveux avec un calamistre, c'est à dire avec un *fer à toupet*. Il est fam. *Arricciare; innanellare; increspare e dar la polvere a' capegli*.

CALAMITE, s. f. Nom qu'on donne à la pierre d'aimant & à la boussole. *Calamita*.

CALAMITÉ, s. f. Malheur, misère. *Calamità; infelicità; miseria*.

CALAMITEUX, EUSE, adj. Misérable. Ce mot vieillit, & ne se dit guère qu'en parlant des temps de peste, de guerre, de famine, &c. qu'on appelle des temps calamiteux. *Calamitoso; infelice*.

CALAMUS-SCRIPTORIUS, s. m. *T. d'Anat.* On nomme ainsi l'extrêmité postérieure du quatrième ventricule du cerveau du côté de l'épine du dos, qui se termine comme le bec d'une plume à écrire. *Calamo scrittorio*.

CALANDRE, s. f. Sorte de grosse grive ou de grosse alouette. *Calandra*. §. Ver qui ronge les blés. *Gorgoglione; tonchio*. §. Machine dont on se sert pour presser & lustrer les draps, les toiles & autres étoffes. *Mangano per lustrar i panni*.

CALANDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALANDRER, v. a. Faire passer par la calandre. *Manganeggiare; manganare; dar il lustro*.

CALANDREUR, s. m. *T. de Manuf.* Ouvrier qui met les étoffes sous la calandre. *Lustratore*.

CALANGE, CALANGUE, ou CALE, s. f. *T. de Mar.* C'est un abri sur la côte, derrière quelque hauteur, où des médiocres bâtimens peuvent être à couvert des vents & des flots. *Calanca; cala*.

CALAO, s. m. *T. d'Ornithol.* Oiseau des Indes Orientales. *Sorta d'uccello dell' Indie*.

CALASIE, s. f. *T. d'Oculiste*. Relâchement des fibres de la cornée. *Rilassamento della cornea*.

CALASTIQUE, adj. & s. m. V. Chalastique.

CALATRAVA, s. m. Nom d'un Ordre Militaire d'Espagne, institué par Sanche III roi de Castille, en 1158. *Calatrava*.

CALBAS, *T. de Mar.* V. Calebas.

CALBOTIN, s. m. V. Calebotin.

CALCAIRE, adj. de t. g. Il désigne les terres ou pierres, que l'action du feu peut changer en chaux, & qui se dissolvent dans les acides: telles sont la craie, le marbre, la pierre à chaux, les coquilles, &c. *Di calcina; che si può calcinare*.

CALCAMAR, } s. m. *T. d'Hist. nat.* Oiseau
CALCAMOR, } aquatique du Brésil, gros comme un pigeon. Il ne vole point, & annonce également la pluie & le calme. *Sorta d'uccello brasiliano così detto*.

CALCANEUM, s. m. *T. d'Anat.* Le deuxième os du tarse & le plus gros des os du pied, & en même temps le plus postérieur. *Calcagno*.

CALCANTHUM, s. m. Vitriol rubifié. *Vitriuolo rosso*.

CALCÉDOINE, s. f. Nom qu'on donne à une agathe d'une couleur trouble & remplie comme de nuages. *Calcedonio; Calcidonio*.

CALCÉDOINEUX, EUSE, adj. *T. de Jouaillier*. Se dit d'une pierre qui a quelque marque, quelque tache blanche. *Che ha delle macchie*.

CALCET, s. m. *T. de Mar.* Assemblage de planches, élevé & cloué sur le haut des arbres d'une galère, & qui sert à renfermer les poulies de bronze qui sont destinées au mouvement des antennes. *Calcese*.

CALCINABLE, adj. de t. g. Qui peut être réduit en chaux. *Che può essere calcinato*.

CALCINATION, s. f. Opération de Chimie, par laquelle une terre, une pierre, ou un métal sont réduits dans l'état de chaux par la violence du feu. *Calcinazione; calcinatura*.

CALCINÉ, ÉE, part. *Calcinato*.

CALCINELLE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Coquille bivalve du genre des cames. Quand l'animal est vivant, la coquille est bleuâtre; mais après sa mort, elle devient blanche comme la neige. *Calcinello*.

CALCINER, v. a. Réduire en chaux. Il se dit principalement de cette opération chimique, qui réduit en chaux, par la force du feu, les pierres, les métaux, les minéraux, &c. *Calcinare*.

CALCIS, s. m. *T. d'Ornithol.* Sorte de faucon. *Falcone notturno*.

CALCITE, s. m. V. Chalcite.

CALCOGRAPHE, s. m. V. Chalcographe.

CALCOGRAPHIE, s. f. L'art de graver en cuivre, ou en autre métal. *L'arte d'intagliare in rame, o in altro metallo; calcografia*.

CALCUL, s. m. Supputation, compte. *Calculo; calcolo; conto; computo; calculazione; scandaglio; bilancio*. §. *T. de Méd.* La pierre qui s'engendre dans les reins & dans la vessie. *Calculo; calcolo*.

CALCULABLE, adj. de t. g. Qui se peut calculer. *Che può calcularsi; che si può contare*.

CALCULATEUR, s. m. Qui calcule. *Calcolatore; calculatore*.

CALCULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CALCULER, v. a. Supputer, compter. *Calculare; computare; contare; far i calcoli*.

CALCULEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Pierreux, graveleux. *Calcoloso; sabbionoso; renoso*.

CALDERON, s. m. *T. d'Hist. nat.* Second poisson pour la grosseur, après la baleine. Il est de la classe des souffleurs. V.

CALE, s. f. Abri entre deux pointes de terre ou de rochers. *Cala; calanca*. §. Fond de cale, le lieu le plus bas d'un vaisseau. *Stiva*. §. On appelle aussi cale, un morceau de bois plat, qu'on met sous une poutre, sous une solive, ou sous une table, pour qu'elle soit de niveau. *Bietta; zeppa per calzar travi, pietre, ec.* §. Il signifie aussi, une espèce de bonnet & de coiffure de tête pour les femmes de basse condition. *Sorta di cuffia*. §. Il se dit aussi de certains petits bonnets plats que portent de petits laquais ou des garçons de métier. *Berretta; berrettone*. §. Cale, signifie aussi, une espèce de châtiment assez ordinaire dans les vaisseaux, & qui consiste à suspendre un homme à la vergue du grand mât, & à le plonger plusieurs fois dans la mer. *Cala; dar la cala*. §. *T. de Mar.* C'est aussi un lieu fait en talus, où l'on monte & d'où l'on descend sans marche. *Scalo*. §. *T. de Pêcheurs*. Ce mot se dit encore d'un plomb dont on se sert à faire enfoncer l'hameçon au fond de l'eau dans la pêche de la morue. *Piombino*.

CALÉ, ÉE, part. du verbe Caler. V.

CALEBAS, CALBAS, CARGUEBAS, s. m. *T. de Mar.* Cordage qui sert à amener les vergues des pacfis. *Carica basso per le vele degli stragli*. §. C'est aussi un petit palan dont on se sert à la mer, pour rider le grand étai. *Paranchine da straglio*.

CALEBASSE, s. f. Fruit des Iles, qui croît en forme de citrouille, & dont on extrait une liqueur, qu'on regarde come spécifique contre les maux de poitrine. *Zucca lunga*. §. Espèce de bouteille faite d'une courge séchée & vidée. *Zucca*.

CALEBASSIER, s. m. Arbre de l'Amérique, qui ressemble au pommier. *Albero americano, che produce le zucche lunghe*.

CALEBOTIN, s. m. Petit panier sans anse, dont les Cordonniers se servent pour y mettre le fil & les alênes. *Cestino*.

CALÈCHE, s. f. Espèce de carrosse coupé. *Calesso*. §. Sorte de carrosse léger, entouré de mantelets, & dont on se sert pour se promener dans des jardins. *Sorta di calesso per passeggiar ne' giardini*. §. Sorte de coiffe baleinée, dont les Dames se servent pour se garantir du soleil. *Sorta di cuffia*.

CALEÇON, s. m. Vêtement qu'on met sous le haut-de-chausse, qui couvre depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Mutanda; sottocalzoni*.

CALEÇONNIER, s. m. Ouvrier qui fait des caleçons. *Che fa sottocalzoni, mutande*.

CALEFACTION, s. f. *T. Didact.* Chaleur causée par l'action du feu. *Riscaldamento; calefazione*.

CALEMAR, s. m. V. Calmar.

CALEMBOURG, s. m. Sorte de bois des Indes. *Sorta di legno*.

CALEMBREDAINE, s. f. V. Baie; Gausserie.

CALENCAR, ou CALENCAS, s. m. Sorte de toile peinte des Indes. *Calancà*.

CALENDAIRE, s. m. Espèce de ver qui ronge le froment. *Vermicello*.

CALENDER, s. m. Nom de certains Religieux Turcs ou Persans, la plupart vagabonds. *Nome d'una spezie di Religiosi vagabondi in Turchia*.

CALENDES, s. f. pl. Premier jour de chaque mois chez les Romains. *Calende; calendi; il primo giorno del mese*. §. On appelle Calendes, certaines assemblées des Curés de campagne, convoquées par l'ordre de l'Evêque. *Adunanza de' Curati o Parrochi delle chiese campestri*.

CALENDRIER, s. m. Le livre ou la table qui contient l'ordre & la suite de tous les jours de l'année. *Calendario; calendaro*. §. Vieux Calendrier, celui dont on se servoit avant la réformation qui en fut faite par le Pape Grégoire XIII. *Vecchio Calendario*.

CALENTURE, s. f. Fièvre chaude assez commune sur mer. *Febbre ardente, accompagnata dal delirio*.

CALEPIN, s. m. Ce mot n'est point mis ici comme le nom d'un Dictionnaire particulier, mais comme un nom devenu appellatif, pour signifier un recueil de mots, de notes, d'extraits, qu'une personne a composé à son usage. *Calepino*.

CALER, v. a. Baisser. Il ne se dit guère que des voiles d'un vaisseau. *Ammainare; calar le vele; caricar a basso*. §. fig. Caler la voile, pour dire, céder, se soumettre. §. On dit en ce même sens, absolument Caler. *Sommettersi; cedere; ammainar la vela*. §. *T. de Menuis.* Mettre une cale sous quelque ouvrage, pour le hausser & le tenir. *Calzare con bietta o zeppa; metter una galloccia*. §. v. n. *T. de Mar.* Enfoncer dans l'eau. *Calare*. §. Cale tout, *T. de Mar.* Commandement qui se fait pour laisser tomber tout d'un coup ce que l'on tient suspendu. *Molla in bando*.

CALFAT, s. m. *T. de Mar.* Celui qui calfate un vaisseau. *Calafato; calafao*. §. Il signifie aussi l'ouvrage que fait le calfat. *Intiero riparo*. §. Calfat, en *T. de Mar.* se dit aussi de l'instrument qui sert au calfat, pour calfater un vaisseau. *Maglio di calafato*.

CALFATAGE, s. m. Étoupe enfoncée dans le couture du vaisseau. *Le stoppe*.

CALFATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAL-

CALFATER, v. a. Boucher les trous & les fentes d'un vaisseau, & l'enduire de poix & de goudron, pour empêcher que l'eau n'y entre. *Ristoppare i navilj ; calefatare ; calafatare*.

CALFATEUR, s. m. *T. de Mar.* Celui qui calfate ; on l'appelle aussi Calfat. V.

CALFATIN, s. m. *T. de Mar.* Celui qui sert le calfateur. *Ragazzo alla pece ; garzone di calafato*.

CALFEUTRAGE, s. m. Ouvrage de celui qui travaille à calfeutrer une porte, une fenêtre. *Rituramento*.

CALFEUTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALFEUTRER, v. a. Boucher les fentes d'une porte, d'une fenêtre, avec du papier, du parchemin colé, ou des lisières, &c. pour empêcher que le vent n'entre. *Ristoppare ; stoppare ; turare ; riturare*. §. *T. de Mar.* V. Calfater.

CALIBÉ, adj. m. ÉE, f. *Calibeato*.

CALIBRE, s. m. La grandeur de l'ouverture du canon de toutes sortes d'armes à feu. *Calibro ; bocca*. §. Il veut dire aussi, la grosseur de la balle, proportionnée à l'ouverture du pistolet, du mousquet, du canon. *Calibro della palla*. §. fig. La qualité, l'état d'une personne. Il est du style fam. *Calibro ; qualità ; carattere d'una persona*. §. *T. d'Archit.* Volume, grosseur. *Diametro ; grossezza*. §. Planche, sur le champ de laquelle on a découpé les différens membres d'Architecture qu'on veut exécuter en plâtre, aux corniches. *Modano*, & quelques-uns, *Sagoma*. §. *T. de Mar.* Modèle qu'on fait pour la construction d'un vaisseau, & sur lequel on prend sa longueur, sa largeur, & toutes ses proportions. C'est la même chose que gabarit. *Il garbato ; il modello*. §. *T. d'Artill.* Instrument de cuivre ou de bois qui sert aux ingénieurs à feu, pour leur faire trouver l'ouverture d'un canon ou d'un mortier, de la largeur qu'il la faut pour le boulet dont ils le veulent charger. *Calibro da calibrare*. §. *T. de Charpent.* Bout d'ais entaillé par le milieu, dont les Charpentiers se servent pour prendre des mesures. *Squadruccia*, & quelques-uns, *Compasso-torto*. §. *T. d'Horlog.* Plaque de léton ou de carton, sur laquelle sont marquées les grandeurs des roues, & leurs situations respectives. *Calibratojo ; calibro*.

CALIBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALIBRER, v. a. Passer des boulets dans le calibre pour les mesurer. *Calibrar le palle*. §. *T. d'Horlog.* Mesurer & égaler les dents des roues, & les ailes des pignons. *Misurare ed eguagliare i denti delle ruote, ec.*

CALICE, s. m. Le vase sacré où se fait la consécration du vin dans le Sacrifice de la Messe. *Calice*. §. fig. & prov. Boire le calice, avaler le calice, pour dire, souffrir contre son gré quelque chose de fâcheux & de rude. *Bere il calice*. §. *T. de Fleuriste*. C'est l'évasement de l'extrêmité des branches ou des queues que portent les fleurs. La plupart des calices sont de couleur verte. *Calice ; calicetto ; boccia ; bottone*.

CALICO, s. m. Espèce de toile de coton, qui vient de Calicut. *Sorta di tela*.

CALIETTE, s. f. Champignon jaune qui vient au pied du genièvre. *Spezie di fungo*.

CALIFAT, s. m. *Gr. Voc.* Dignité de Calife. *Califfato*.

CALIFE, s. m. Nom que portoient les Souverains Mahométans. Ils réunissoient le pouvoir temporel & le spirituel. Ce mot signifie en Arabe successeur relativement à Mahomet. *Califfo ; Arcalif*.

CALIFOURCHON, s. m. Il ne s'emploie qu'adverbialement & dans le style familier, avec la proposition à, & il se dit, pour signifier qu'on est assis sur quelque chose, jambe deçà, jambe delà, comme quand on est à cheval. *A cavalcioni, a cavalcione ; accavalciare ; cavalciare*.

CALIGINEUX, m. EUSE, f. adj. Couvert de nuages. *Caliginoso*.

CALIN, INE, s. m. & f. Niais, indolent. *Balocco ; badalone ; babbaccio ; babbaccione ; perdigiorni ; infingardo ; melenso*. §. Calin, *Gr. Voc. & autres*. Métal composé de plomb & d'étain par les Chinois, à ce qu'on prétend. *Sorta di metallo artifiziato, che i Cinesi formano di piombo e stagno*.

CALINER, SE CALINER, v. r. Se tenir dans l'inaction, dans l'indolence. *Baloccarsi ; star a bada ; perder il tempo*.

CALINGUE, *T. de Mar.* V. Carlingue.

CALIORNE, s. f. *T. de Mar.* Gros cordage passé dans des moufles à trois poulies, & qui sert à enlever des fardeaux considérables. *Paranchine a tre occhi*.

CALLEMANDRE, s. f. Étoffe de Flandre. *Stoffa che si fabbrica nella Fiandra*.

CALLEUX, EUSE, adj. Où il y a des cals. *Calloso ; pien di calli*.

CALLIGRAPHE, s. m. Écrivain copiste. *Copista*. Calligraphe est aussi *T. de Philol.* & il signifie celui qui est professeur d'écriture. *Calligrafo*.

CALLIGRAPHIE, s. m. *T. de Philol.* Art de bien écrire. *Calligrafia*.

CALLOSITÉ, s. f. Chair solide & sèche, qui s'engendre sur les bords d'un ulcère. Il se forme aussi des callosités aux mains & aux piés, sans qu'il y ait de plaie. *Callosità*.

CALLOU, s. m. *T. d'Hist. nat.* Cette humeur qui dégoutte du Cocotier. *Umore che stilla dal Cocco*.

CALMANDE, s. f. Étoffe de laine lustrée d'un côté, comme le satin. *Durante*.

CALMANT, s. m. Remède qui calme les douleurs. *Calmante*.

CALMAR, ou CORNET, s. m. Animal du genre des Animaux mous. Il ressemble beaucoup à la sèche & au polipe. Il a aussi, comme ces animaux, un réservoir plein d'une liqueur noire comme de l'encre : delà vient son nom de Calmar ou de Cornet. *Calamajo, pesce calamajo ; seppia femmina*. §. Étui où l'on met les plumes à écrire. Il est vieux. *Calamajo*.

CALME, adj. de t. g. Tranquille, sans agitation. *Tranquillo*. §. On dit qu'un malade est calme, pour dire, qu'il est sans agitation & sans douleur. *Tranquillo ; che non è inquieto*. §. fig. Esprit calme, vie calme & tranquille. *Spirito tranquillo, placido ; vita quieta, ec.*

CALME, s. m. Bonace. *Calma ; bonaccia ; abbonacciamento*. §. fig. Tranquillité, repos. V.

CALMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALMER, v. a. Appaiser, rendre calme. *Abbonacciare ; tranquillare ; calmare ; placare*. §. fig. Calmer les esprits. *Rappacificare ; acquetare ; calmare gli spiriti*. §. v. r. Devenir calme. Il se dit au propre & au fig. *Calmarsi ; abbonacciarsi*.

CALMI, Sorte de toiles peintes qui viennent des États du Grand Mogol. *Tele dipinte del Mogol*.

CALOBRE, s. f. Espèce de vêtement long qu'on met ordinairement pour conserver les habits. *Sopraveste*.

CALOMNIATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui calomnie. *Calunniatore ; maldicente ; calunniante*.

CALOMNIE, s. f. Fausse imputation qui blesse la réputation & l'honneur. *Calunnia ; accusa falsa*.

CALOMNIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALOMNIER, v. a. Attaquer, blesser l'honneur de quelqu'un par des imputations fausses & inventées. *Calunniare ; apporre altrui qualche fallo*.

CALOMNIEUSEMENT, adv. Avec calomnie. *Calunniosamente ; con calunnia ; per calunnia*.

CALOMNIEUX, EUSE, adj. Qui contient en soi une calomnie. *Calunnioso ; pien di calunnia*.

CALONIÈRE, s. f. Morceau de sureau long d'un demi pié, dont on a ôté la moële, & dont les enfans se servent pour chasser par le moyen d'un piston, de petits tampons de filasse ou de papier mâché. *Canaelto*. V. Cannonière.

CALORIMÈTRE, s. m. *T. des Sciences*. Instrument apt à determiner la quantité de la chaleur. *Calorimetro*.

CALORIQUE, s. m. *T. de Chimie*. Principe de la chaleur. *Calorico*.

CALOT, s. m. Coin qui sert à fendre des bois, ou arrêter & soutenir un corps. *Bietta*. Calot de chapeau. *Fondo di cappello*.

CALOTTE, s. f. Petit bonnet qui ne couvre ordinairement que le haut de la tête. *Berrettino*. §. On dit, que le Pape a donné la calotte à quelqu'un, pour dire, qu'il l'a élevé à la dignité de Cardinal. *Il Papa ha dato il cappello cardinalizio a, ec.* §. *T. d'Archit.* Cavité ronde en forme de bonnet, imaginée pour diminuer l'élevation d'une chapelle, d'une alcove, &c. relativement à leur largeur. *Stuoja*.

CALOTTIN, s. m. Prêtre ignorant. *Pretazzuolo*.

CALOTTIER, s. m. R. Celui qui fait, & vend des calottes. *Berrettajo*.

CALOYER, s. m. Moine grec de l'Ordre de St. Basile. *Monaco greco dell' Ordine di S. Basilio*.

CALQUE, s. m. Trait léger d'un dessein qui a été calqué. *Calco*.

CALQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALQUER, v. a. Contre-tirer un dessein, le copier trait-par-trait, en passant une pointe sur les traits, afin qu'ils s'impriment sur un papier, une toile, une planche de cuivre, &c. *Calcare*.

CALQUERON, s. m. *T. des Arts*. Partie du métier des étoffes en soie. *Calcolini*.

CALVAGI, s. m. Fruitier du Grand-Seigneur. *Colui che provvede le frutta al Gran Signore*.

CALVAIRE, s. m. Petite élévation où l'on a planté une croix. *Calvario ; monticello ove s'è piantata una croce*.

CALVANIER, s. m. Homme de journée qui entasse les gerbes dans la grange pendant la moisson. *Lavoranti alla giornata in tempo della raccolta*.

CALVILLE, s. m. Espèce de pomme. *Calvilla ; caravella bianca e rossa*.

CALVINISME, s. m. Les sentimens erronés de l'hérésiarque Calvin. *Calvinismo*.

CALVINISTE, s. m. & f. Celui ou celle qui suit les sentimens de Calvin. *Calvinista*.

CALVITIE, s. f. État d'une tête chauve ; effet de la chûte des cheveux. *Calvizie ; calvizio, calvezza*.

CALUMET, s. m. Espèce de grande pipe en usage chez les Sauvages, & qu'ils présentent comme un symbole de paix. *Pipa*.

CALUS, s. m. Espèce de nœud qui se forme d'une humeur épaissie, & qui rejoint les parties d'un os rompu. *Callo*. §. fig. un endurcissement d'esprit & de cœur, qui se forme par la longue habitude. Il se prend en bonne & mauvaise part. *Callo ; assuefazione*.

CALYBITE, s. m. & f. Qui loge dans une cabane. *Povero che abita in una capanna*. §. On donne ce nom à quelques Saints qui vivoient dans des chaumières. *Romiti*.

CAMAGNE, *T. de Mar.* V. Cajute.

CAMAÏEU, s. m. Pierre fine qui est de deux couleurs. *Cammeo ; cameo*. §. Il se dit plus particulièrement d'un tableau sculpté sur une pierre d'une seule couleur. *Chiaroscuro*. Un Camaïeu est un faux camée.

CAMAIL, s. m. Sorte d'habillement qui couvre depuis les épaules jusqu'à la ceinture, & que les Evêques, les Abbés & autres Ecclésiastiques privilégiés portent par-dessus le rochet, dans les occasions de cérémonie. *Mantelletta ; mantellina*. §. Camail, un pareil habillement qui couvre la tête & les épaules jusqu'à la ceinture, & que le Clergé porte en hiver. *Capperuccio*.

CAMANIOC, s. m. Espèce de Manioc plus grand que l'ordinaire. V. Manioc.

CAMARADE, s. m. Compagnon de profession, celui qui vit avec un autre, & fait le même métier, les mêmes exercices. Ce mot ne se dit guère qu'entre soldats, enfans, écoliers, valets, &c. *Camerata ; compagno ; sozio*. §. On dit camarades de fortune, d'aventure, de malheur, de voyage, pour signifier, qu'on a été dans la même fortune, dans la même aventure, dans les mêmes malheurs, qu'on a fait ensemble le même voyage. *Compagno*. §. C'est aussi un terme de familiarité qu'on emploie quelquefois envers des personnes fort inférieures. *Compagno ; amico*.

CAMARD, ARDE, adj. & s. Camus, qui a le nez plat & écrasé. *Camuso ; camoscio ; ricagnato ; rincagnato ; schiacciato*.

CAMBAGE, s. m. Droit qui se lève sur la bière. *Dazio che si paga sulla birra*. §. C'est aussi le lieu où l'on boit, ou se vend la bière. *Luogo dove si vende la birra*.

CAMBISTE, s. m. Celui qui fournit des lettres de change, ou qui en accepte. *Banchiere ; cambista*.

CAMBOUIS, s. m. Certaine matière gluante qui se forme du vieux-oing par le mouvement des roues qui en ont été graissées. *Grasso, ratume delle ruote*.

CAMBRASINES, s. f. pl. Toiles fines fabriquées en Egypte. *Tele che si fabbricano in Egitto*.

CAMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAMBRER, v. a. Courber & assujettir ce que l'on courbe. *Curvare ; piegare, archeggiare*. Les Charpentiers disent : *garbare ; centinare*. §. v. r. Se courber. *Inarcarsi, curvarsi, piegarsi in arco*.

CAMBRESINE, s. f. *T. de Comm.* Toile blanche claire, fine, & faite de lin, qui ne se fabriquoit autrefois qu'à Cambrai. *Cambraja*.

CAMBRURE, s. f. Courbure en arc. *Garbo ; curvatura ; piegamento in arco*.

CAME, s. f. *T. d'Hist. nat.* Genre de coquillage bivalve dont on connoit plusieurs espèces. *Cama ; came*.

CAMELADE, s. f. Espèce de poivre sauvage. *Pepe salvatico*.

CAMÉE, s. m. Pierre composée de différentes couches, & sculptée en relief. *Cameo ; cammeo*.

CAMELÉE, s. f. *T. de Botan.* Plante qui pousse, en manière d'arbrisseau, plusieurs tiges rameuses, dont les feuilles sont assez semblables à celles de l'olivier. *Camelea ; calmolea*.

CAMÉLÉON, s. m. Petit animal terrestre, qui prend la couleur des choses dont il approche. *Camaleonte, cameleonte*. §. *T. d'Astron.* Constellation de l'hémisphère méridional, qui n'est point visible dans nos climats. *La costellazione detta Camaleonte*.

CAMÉLÉOPARD, s. m. Animal qui a la tête & le cou comme le Chameau, & qui est tacheté comme le Léopard. On le nomme aussi Girafe. *Giraffa*.

CAMELINE, s. f. Plante qui donne une huile fétide. Cette huile approche de celle de la Camomille ; elle sert à brûler, & à plusieurs autres usages. *Alisso*.

CAMELOT, s. m. Étoffe faite ordinairement de poil de chèvre, & mêlée de laine, de soie, &c. *Cambellotto ; ciambellotto ; cammellino*.

CAMELOTÉ, ÉE, adj. *T. de Manuf.* Se dit d'une étoffe travaillée à la manière du camelot. *Fatto a guisa di ciambellotto*.

CAMELOTER, v. a. Travailler un ouvrage de tissu comme on travaille le camelot. *Lavorare a guisa di ciambellotto*.

CAMELOTIER, s. m. Sorte de papier très-commun. *Sorta di carta ordinaria*.

CAMELOTINE, s. f. *Gr. Voc.* Petite étoffe mê-

lée

lée de poil & de fleuret, faite à la manière des camelots. Il ne s'en fabrique plus aujourd'hui. *Camojardo*.

CAMELOTTE, *T. de Rel.* Sorte de reliure d'usage pour les livres d'un très-modique prix, comme les livres des plus basses classes, ou de prières, à très-bon marché. *Legatura ordinaria*.

CAMÉRIER, s. m. Officier de la chambre du Pape. *Cameriere del Papa*.

CAMERISIER, s. m. *T. de Botan.* Sorte de chèvrefeuille de deux fleurs. *Sorta di caprifoglio*.

CAMÉRISTE, s. f. Titre qu'on donne dans plusieurs Cours aux femmes qui servent les Princesses dans leur chambre. *Camerista*.

CAMERLINGAT, s. m. Dignité de Camerlingue. *Camarlingato ; camarlingatico*.

CAMERLINGUE, s.m. Un des premiers Officiers de la Cour de Rome, qui est toujours un Cardinal, dont la fonction ordinaire est de présider à la Chambre Apostolique, & qui a l'autorité pour le Gouvernement temporel, le Siége vacant. *Camarlingo ; camerlingo*.

CAMES, s. m. pl. Mentonnets ou chevilles qui servent à lever les marteaux ou pilons dans les papeteries. *Chiavello che serve nelle cartiere ad innalzare i pestelli*.

CAMINI, s. m. Herbe du Paraguay. *Erba del Paraguay*.

CAMION, s. m. Fort petit épingle. *Spiletto*. §. Camion, *T. de Maçon. &c.* Espèce de petite voiture montée sur quatre roues, de laquelle plusieurs ouvriers font usage pour traîner des fardeaux difciles à manier. *Carretto*.

CAMISA, s. m. Morceaux de toile dont les femmes Caraïbes cachent leur nudité. *Sorta di camicia*.

CAMISADE, s. f. Attaque faite la nuit ou de grand matin par des gens de guerre, pour surprendre les ennemis. *Incamiciata ; assalto avanti giorno*. Ce nom vient de chemise, qu'on appelloit camise. Les soldats mettoient leur chemise par-dessus leurs armes pour se reconnoître dans l'obscurité. *Incamiciata*. §. Donner une camisade. *Far una incamiciata*.

CAMISARD, ARDE, s. m. & f. Nom qu'on donnoit à certains fanatiques des Cévennes. *Nome che si dava a certi fanatici delle Sevenne*.

CAMISOLE, s. f. V. Chemisette.

CAMOMILLE, s. f. Herbe odoriférante, qui porte une fleur de même nom. *Camomilla*.

CAMOUFLET, s.m. Fumée épaisse qu'on souffle malicieusement au nez de quelqu'un, avec un cornet de papier allumé. *Fumacchio*. §. fig. & fam. Affront, mortification que l'on reçoit. *Affronto ; onta ; ingiuria ; mortificazione*. §. Donner un camouflet. Dans l'*Art militaire*, c'est chercher à étouffer ou écraser le mineur ennemi dans la galerie. *Uccidere il minator nimico*.

CAMOYARD, s. m. Étoffe faite de poil de chèvre sauvage. *Stoffa di pelo di capra*.

CAMP, s. m. Le lieu où une armée se loge en ordre. *Campo*. §. Il se prend aussi pour l'Armée campée. *Armata, esercito accampato*. §. Camp-volant ; une petite armée composée particulièrement de Cavalerie, qui tient la campagne pour faire des courses sur les ennemis. *Campo volante*. §. Maréchal de camp ; un Officier-Général au-dessous du Lieutenant-Général. *Maresciallo di campo*. §. Aide de Camp ; un Officier destiné à porter les ordres du Général, ou d'un Officier Général. *Ajutante di campo*. §. Mestre de Camp, un Colonel de Cavalerie. *Colonnello di Cavalleria*. §. Camp, se dit aussi des lices où l'on fait entrer les Champions, pour y vider leur différent par les armes. *Lizza ; steccato ; campo di battaglia*.

CAMPAGNARD, ARDE, adj. Qui demeure ordinairement aux champs. *Campagnuolo ; campajuolo*. §. Il est aussi s. & se dit avec quelque sorte de mépris, d'un homme qui n'a pas les manières & la politesse qu'on acquiert dans le grand monde. *Un Campagnuolo ; un rustico*.

CAMPAGNE, s. f. Plaine, étendue de pays plat & découvert. *Campagna*. §. Maison de campagne ; maison de champs. V. Champ. §. fig. Battre la campagne, se dit d'un Écrivain, d'un Orateur, &c. qui dit beaucoup de choses hors de son sujet. V. Battre. §. Mettre ses amis, mettre bien de gens en campagne ; les faire agir pour le succès d'une affaire. *Mettere gli amici, molta gente in campagna, in moto*. §. Mouvement, campement, action des troupes. *Campagna*. §. Le temps durant lequel les armées sont ordinairement en campagne. *Spedizione ; campagna*. §. Pièces de campagne ; les petites pièces d'Artillerie que l'on mène aisément en campagne. *Cannoni da campagna*. §. On appelle à la Bassette, paroli de campagne, un paroli que quelqu'un marque en fraude, sans que la carte soit venue en gain. *Paroli volante*.

CAMPAGNOL, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de rat plus commun que le mulot, & qui fait de grands dommages au blé, dont il se nourrit. *Topo di campagna*.

CAMPANAIRE, s.m. Fondeur de cloches. *Fonditor di campane*.

CAMPANE, s. f. Ouvrage de soie, d'or, d'argent filé, &c. avec de petits ornemens en forme de cloches faites aussi de soie, d'or, &c. *Frangia*. §. *T. d'Archit.* Campane se dit du chapiteau corinthien, & du chapiteau composite. *Vaso ; tamburo*.

CAMPANELLE, s. f. *T. de Botan.* Fleur blanche, bleue, rouge, ou de couleur gris de lin, qui fleurit en juin, juillet, août, & septembre, & qui est faite en forme de petite cloche. *Campanella*.

CAMPANETTE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Sorte de narcisse sauvage, à feuilles longues & étroites. Ses fleurs sont jaunes. *Narciso campestre*.

CAMPANIFORME, adj. de t. g. *T. de Botan.* Se dit d'une fleur dont les feuilles imitent la figure d'une cloche. *Campaniforme*.

CAMPANILLE, s. f. *T. d'Archit.* La partie supérieure d'un dôme. *Lanterna ; pergamena*.

CAMPANINI, s. m. Marbre d'Italie, qui se tire des montagnes de Carrare, à Pietra-Santa. On le nomme ainsi à cause qu'il resonne en le travaillant, & qu'il imite en quelque sorte le son d'une cloche. *Sorta di marmo di Carrara così detto*.

CAMPANULACÉES, s. f. pl. Famille de plantes monopétales. *Famiglia di piante monopetali*.

CAMPANULE ou GANTELÉE, s. f. Plante laiteuse, ainsi nommée, parce que sa fleur a la forme d'une petite cloche. Il y en a de différentes couleurs, & on la cultive dans les jardins. *Baccaro*.

CAMPE, s. m. Droguet croisé & drapé qui se fait en Poitou. *Sorta di Droghetto*.

CAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAMPÊCHE, s. m. Arbre qui croît en Amérique : son bois est très-dur & très-pésant. On en fait des ouvrages de Menuiserie. Il sert aussi à teindre en noir. *Campeggio*.

CAMPEMENT, s. m. L'action de camper, & le camp même. *Campo ; l'accampare ; il campeggiare*.

CAMPER, v. n. Se dit d'une armée qui s'arrête en quelque lieu, un ou plusieurs jours. Il est aussi actif. *Campeggiare ; por campo ; attendarsi ; accamparsi*. §. On dit vulgairement, se camper pour dire, se placer. *Porsi ; collocarsi ; situarsi ; prender luogo*. §. Se mettre en certaine posture, se placer de certaine manière sur ses piés. *Mettersi in un certo atteggiamento o positura*.

CAMPERCHE, s. f. Barre de bois qui traverse le métier des ouvriers en tapisserie de basse-lisse d'une roîne à l'autre. *Ordigno che fa parte del telajo, con cui si fabbricano gli arazzi di basso liccio*.

CAMPESTRE, s. m. Habillement dont les Soldats romains couvroient leur nudité dans leurs exercices. *Sorta di veste presso i Soldati romani*.

CAMPHORATA, s. f. V. Camphrée.

CAMPHORIQUE, adj. Adjoint de l'acide extrait du camphre. *Canforico*.

CAMPHRE, s.m. Gomme Orientale, dont l'odeur est très-forte. *Canfora*.

CAMPHRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Où l'on a mis du camphre. De l'esprit-de-vin camphré, de l'eau-de-vie camphrée. *Spirito di vino canforato ; acquavite canforata*.

CAMPHRÉE, s. f. Plante fort commune dans la Provence & le Languedoc. On en fait grand usage en Médecine, sur-tout dans les maladies chroniques. *Canforata*.

CAMPINE, s. f. Espèce de petite poularde fine. *Sorta di pollanca grassa e delicata*.

CAMPO, s. m. Laine d'Espagne qui vient de Seville. *Sorta di lana di Spagna*.

CAMPOS, s. m. Mot qui est pris du latin, & qui signifie proprement le congé qu'on donne à des écoliers. *Licenza*.

CAMPOTE, s. m. Drap de coton des Philippines. *Stoffa di bambagia*.

CAMUS, USE, adj. Qui a le nez court & plat. Il se dit des hommes & de quelques animaux. *Camuso ; che ha il naso schiacciato, rincagnato*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui a été trompé dans l'attente de quelque chose, qu'il est bien camus. *Egli s'è rimasto con un palmo di naso, con tanto di naso*.

CAMUSETTE, s. f. Petite camuse. *Ragazza camusa ; che ha il naso schiacciato*.

CAN, s. m. V. Kan.

CANABIL, s. m. Terre médicinale. *Terra medicinale*.

CANACOPOLE, s. m. Nom que les Missionnaires donnent aux simples Catéchistes qui travaillent au salut des Indiens. *Catechista*.

CANADE, s. m. Oiseau de l'Amérique, qui passe pour le plus beau des volatiles. Son plumage réunit les couleurs les plus brillantes, son ventre & une partie de ses ailes sont de couleur d'or. *Sorta d'uccello americano, che si vanta come il più bello fra i volatili*. §. *T. de Mar.* Nom que donnent les Portugais à la mesure de vin ou d'eau, que l'on distribue par jour à chacun de l'équipage. *Porzione di vino, o d'acqua*.

CANAILLE, s. f. *T. de Mépris*, qui se dit de la plus vile populace. *Canaglia ; bruzzaglia ; plebaglia ; bordaglia ; gentaccia*. §. Au pluriel, des gens qu'on méprise. *Canaglia ; minutaglia*. §. On appelle quelquefois Canaille, par jeu & par badinerie, de petits enfans qui font du bruit. *Marmaglia*.

CANAL, s. m. Conduit par où l'eau passe. En ce sens, il se dit des acqueducs & des tuyaux de fontaines. *Canale ; doccio*. §. Il se dit aussi de certaines pièces d'eau étroites & longues, qui servent d'ornement aux jardins. *Canale*. §. Le lit d'une rivière. *Canale ; letto d'un fiume*. §. Certaines conduites d'eaux qui sont tirées d'un lieu à un autre, pour la commodité du commerce. *Canale*. §. Certains lieux où la mer se resserre entre deux rivages. *Canale*. §. On dit en terme de Marine, que les galères, ou les barques font canal, quand elles font leur route d'un lieu à l'autre par la mer, & non le long des côtes, & terre à terre. *Far canale*. §. Canal, *T. de Mar.* Se dit aussi du creux autour d'une poulie, c'est la cannelure qui règne autour du rouet d'une poulie. *L'incanalatura, o canale della puleggia*. §. Canal de l'étrave. *T. de Mar.* Le bout creux, ou cannelé de l'étrave, sur quoi repose le beaupré quand on n'y met point de coussin. *Il canale del bompresso nella ruota*. §. Canal de fût de mousquet ou de fusil ; le creux sur lequel repose le canon d'une arme à feu. *Incanalature d'un fucile*. §. Canal de la verge ; le conduit par où passe l'urine des hommes. *Uretra ; meato orinario ; condotto dell'orina*. §. fig. La voie, le moyen, l'entremise dont on se sert pour quelque chose. *Canale ; mezzo ; via*.

CANAPÉ, s. m. Sorte de grand siége à dossier, où plusieurs personnes ensemble peuvent être assises, & dont on se sert quelquefois comme de lit de repos. *Canapè ; lettuccio*.

CANAPSAS, s. m. Sac de cuir que porte sur les épaules un goujat, ou un pauvre artisan, quand il voyage. *Bisaccia ; tasca ; sacco*.

CANARD, s. m. Oiseau aquatique fort connu. *Anitra ; anatra ; germano*. §. Canard privé. *Anatra domestica*. §. fig. On appelle Canard privé, un homme apposté pour en attirer, pour en attraper d'autres. *Zimbello ; richiamo*. §. Canards, les chiens qui ont le poil épais & frisé, qui sont dressés pour aller querir dans l'eau les canards qu'on a tirés. *Bracco da acqua*. §. Bois canards, se dit des bûches, qui étant jetées à bois perdu, vont au fond de l'eau, ou s'arrêtent sur les bords. *Legni gettati in un fiume per fargli trasportare dalla corrente, e rimasti in fondo arenati, o fermi alle sponde*.

CANARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANARDER, v. a. Tirer sur quelqu'un, d'un lieu où l'on est à couvert. *Sparar armi da fuoco contro qualcheduno da un luogo ben sicuro*.

CANARDIÈRE, s. f. Lieu qu'on prépare dans un marais, pour prendre des canards sauvages dans des nasses. *Capannuccio fatto in una palude per la caccia dell'anatre*. §. En parlant des fortifications qu'on faisoit autrefois dans les Châteaux, se dit d'une guérite, ou d'une autre pièce d'où l'on pouvoit tirer en sûreté. *Feritoja; balestriera ; archibusiera*.

CANARIE, s. f. Danse où l'on remue fort vîte les piés. *Spezie di ballo*.

CANARIN, s. m. Petit oiseau de Canarie ; serin. *Canarino*.

CANASSE, s. m. Tabac filé fort menu, & propre à fumer. *Tabacco da fumare*.

CANASTRE, s. m. Sorte de coffre de cuir. *Sorta di baulle di cuojo*.

CANCAN, s. m. *Mot populaire*. Discours, plainte faite avec beaucoup de bruit, d'aigreur, & de reproches. *Schiamazzo ; strepito*.

CANCANIAS, s. m. Satin des Indes Orientales. *Raso dell'Indie*.

CANCEL, s. m. Cet endroit du chœur d'une église, qui est le plus proche du grand autel, & qui est ordinairement fermé d'une balustrade. *Balaustra ; balaustro*. §. Il se dit aussi du lieu dans lequel on tient le sceau, & qui est aussi entouré d'une balustrade. *Cancello ; balaustrata*.

CANCELLATION, s. f. *T. de Jurispr.* Acte par lequel on consent qu'un autre acte soit cassé, annullé. *Cancellazione ; cancellatura*.

CANCELLE, s. m. Sorte de petit cancre d'une couleur rousse, qui ressemble à l'araignée. *Sorta di piccol gambero*.

CANCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANCELLER, v. a. Annuller une écriture, en la barrant ou croisant à traits de la plume, ou en passant le canif dedans. Ce mot n'a d'usage qu'en style de Palais. *Annullare ; cancellare ; cassare ; dannare*.

CANCER, s. m. Espèce de tumeur maligne qui dégénère en ulcère, principalement au sein. *Canchero ; cancro*. §. Cancer de Galien. *T. de Chir.* Espèce de bandage. *Fasciatura, detta cancro di Galeno*. §. Cancer, se dit d'un des signes du Zodiaque, ainsi appellé, parce qu'on a accoutumé de le représenter par la figure d'une écrevisse. *Cancro*.

CANCEREUX, m. EUSE, f. adj. Rempli de cancers. *Cancheroso*.

CANCRE, s. f. Espèce d'écrevisse de mer. *Gambero; granchio.* §. Cancre, est aussi un *T. de mépris ou de compassion*, pour désigner un homme sans fortune, & qui ne peut faire ni bien ni mal à personne. *Uom da nulla; un cencioso; uno spiantato; che non può far nè ben nè male.* §. Cancre, est aussi un *T. injurieux*, qui se dit d'un homme méprisable par son avarice. *Spilorcio; guitto; pilacchera; mignatta.*

CANDE, *T. de Mar.* V. Confluent.

CANDELABRE, s. m. Grand chandelier fait à l'antique. *Candelabro; gran candelliere.* §. *T. d'Archit.* Amortissement en forme de grand balustre. *Urna.*

CANDELETTE, s. f. *T. de Mar.* Corde garnie d'un crampon de fer, dont on se sert pour accrocher l'anneau de l'ancre, lorsqu'elle sort de l'eau, & qu'on veut la bosser ou remettre en place. *Paranchine di cappone.*

CANDEUR, s. f. Pureté d'ame. *Candore; purità; schiettezza; ingenuità; candidezza d'animo.*

CANDI, s. m. Grand bateau qu'on voit sur la Seine. *Sorta di battello.*

CANDI, IE, part. V. le verbe.

CANDIDAT, s. m. On appelloit ainsi, chez les Romains, celui qui aspiroit à quelque charge, à quelque dignité; & on donne encore ce nom parmi nous en différentes occasions, à ceux qui se présentent pour être élus. *Candidato.* §. Candidats, dans les Facultés de l'Université, ceux qui sont sur les bancs pour parvenir au Doctorat, ou à quelqu'autre grade. *Studente; candidato; aspirante alla laurea dottorale.*

CANDIDE, adj. de t. g. Qui a la candeur. *Schietto; sincero; pien di candore.*

CANDIDEMENT, adv. Sincèrement. Peu usité. *Candidamente; schiettamente; con sincerità.*

CANDIOTE, s. f. Sorte d'anémone à peluche. *Sorta d'anemone.*

CANDIR, SE CANDIR, v. r. Il ne se dit proprement que du sucre, lorsqu'après l'avoir rendu liquide, on le fait devenir en consistance de glace. *Candire lo zucchero.* §. On dit aussi, que des confitures se candissent, lorsqu'elles viennent à se gater, à cause que le sirop qui devroit être beau & clair, vient à s'épaissir, & à prendre trop de consistance. *Guastarsi; andar a male.*

CANDIS, s. m. pl. Des confitures qui se candissent. *Candito; canditi.*

CANDOU, s. m. Arbre qui croît aux îles Maldives, dont le bois a cette propriété, qu'en le frottant contre un autre semblable il en sort du feu: on s'en sert là, comme ici d'un fusil. *Spezie d'albero così detto.*

CANE, s. f. Oiseau aquatique, qui est la femelle du canard. *Anatra; anitra.*

CANE COUREUSE, s. f. V. Canepetière.

CANEFICIER. V. Cassier.

CANEPETIÈRE, s. f. Oiseau de la grandeur d'un faisan. *Oca granajuola.*

CANEPIN, s. m. Peau de mouton très-fine, dont on fait des gans de femme. *Pelle finissima di montone.*

CANETER, v. n. C'est marcher à la manière des canes, en inclinant le corps à droit & à gauche. *Camminare alla foggia delle anitre; zoppicare; barcollare.*

CANETTE, s. f. } Diminutif. Le petit d'une cane. *Anatroccolo; anitrocco.*
CANETON, s. m. }
§. Se dit aussi d'une petite cane. *Anatrella; anitrella.* §. On appelle canette, en *T. d'Armoiries*, une cane représentée sans piés. *Anitrella; anitra.*

CANEVAS, s. m. Espèce de grosse toile claire, dont on se sert ordinairement pour faire des ouvrages de tapisserie. *Canavaccio; canovaccio.* §. Il se dit fig. des paroles qu'on fait d'abord sur un air, sans avoir égard au sens, & pour représenter seulement la mesure & le nombre des syllabes que l'air demande, & qui sert de modèle pour faire d'autres paroles suivies. *Parole irregolari per regola d'un' arietta da comporsi.* §. Il se dit aussi des paroles suivies qui se font sur un air d'après un modèle, ou même sans modèle. *Voci per modello, o norma d'un' arietta.* §. Se dit aussi du premier projet de quelque ouvrage d'esprit. *Il primo schizzo, il primo abbozzo.*

CANGRÈNE. V. Gangrène.

CANICHE, s. m. & f. Petit chien-canard. *Cane della razza de' bracchi.*

CANICIDE, s. m. Dissection d'un chien vivant. *Canicidio.*

CANICULAIRE, adj. de t. g. Il se dit des jours pendant lesquels la canicule domine. *Canicolare; caniculare; di canicola.*

CANICULE, s. f. Constellation, autrement nommée le Grand-Chien, à laquelle on a attribué les grandes chaleurs, parce qu'elle se lève & se couche avec le soleil, durant le mois de Juillet & d'Aout. *Canicola; canicula; cane.* §. Elle signifie aussi le temps dans lequel on suppose communément que domine cette Constellation. *La canicola; il tempo della canicola.*

CANIDE, s. m. Perroquet des îles Antilles aus-

si gros qu'un faisan. Son plumage est très-beau, & sa tête ornée d'une toque de plumes d'un rouge vermeil. *Sorta di pappagallo.*

CANIF, s. m. Petite lame de fer fort fine, emmanchée de bois, d'ivoire, &c. dont on se sert pour tailler des plumes. *Temperino.*

CANIFICIER. V. Cassier.

CANIN, INE, adj. Qui tient du chien. Il n'a d'usage qu'au féminin, & en ces deux phrases: Faim canine, pour dire, faim dévorante, qu'on a peine à rassasier. *Fame canina.* Et dent canine, qui se dit d'une des dents pointues qui servent à inciser les alimens. *Dente canino.*

CANINANA, s. m. Serpent d'Amérique qui suit les hommes comme un chien sans leur faire point de mal. *Serpente americano.*

CANINGA, s. m. Arbre de l'île de Cuba; son écorce a le goût de la cannelle & du girofle. *Sorta d'albero.*

CANIRAM, s. m. Grand arbre du Malabar; sa racine infusée est bonne contre la colique. *Albero del Malabar.*

CANISTRE, s. m. *T. de Comm.* Panier, corbeille. *Canestro; paniere.*

CANIVEAUX, s. m. pl. Gros pavés qui traversent le milieu d'une rue où passent les chariots. *Grosse selci.*

CANIVET, s. m. Dimin. de canif. *Temperinetto.*

CANNAGE, s. m. Mesurage des étoffes, toiles, rubans, &c. qui se fait à la canne. *Misura de' panni, tele, ec. colla canna.*

CANNAIE, s. f. Lieu planté de cannes & de roseaux. *Canneto.*

CANNAMELLE, s. f. *Gr. Voc. & autres.* Canne de sucre, roseau qui porte le sucre. *Cannamele.*

CANNE, s. f. Roseau qui a des nœuds. *Canna.* §. Plus ordinairement, roseau séché, dont on se sert pour s'appuyer en marchant. *Canna; bastone; mazza.* §. Mesure qui contient une aune deux tiers de Paris. *Canna.* §. Nom qu'on donne à différentes espèces de plantes, qui ont entr'elles quelque ressemblance, quoique le caractère en soit très-différent. Tels sont le roseau commun, la canne à sucre, la canne d'Inde, la canne odorante, &c. *Canna, ec.* Canne de sucre. V. Cannamelle. Canne d'Inde. *Canna d'India.* Canne odorante. *Calamo.*

CANNEBERGE, s. f. ou COUSSINET DES MARAIS, Plante qui croît dans les marais & autres lieux humides. Elle porte de petites baies succulentes, d'un goût agreable & bonnes à manger. Les baies, les feuilles & la racine de cette plante, sont détersives & astringentes. *Sorta di pianta acquatica.*

CANNELADE, s. f. *T. de Fauconn.* C'est une sorte de curée, que les Fauconniers donnent à l'oiseau, & qu'ils font avec de la cannelle, du sucre, & de la moüelle de héron, pour les rendr héronniers, & pour les échauffer au vol du héron. *Sorta di vivanda per gli uccelli di rapina.*

CANNELAS, s. m. Dragée faite avec de la cannelle. *Cannellini.*

CANNELÉ, ÉE, part. *Scanalato; accanalato; scannellato; striato.* §. *T. d'Anat.* Les corps cannelés, quelquefois corps striés, sont deux eminences qui se trouvent à la partie antérieure des ventricules du cerveau, &c. *Strie.* §. *T. de Blason.* Se dit de l'engrelure, dont les pointes sont en-dedans, & le dos en-dehors, de même que les cannelures des colonnes en Architecture. *Scanalato.*

CANNELER, v. a. *T. d'Archit.* Tracer, former des cannelures. *Scanalare; accanalare.*

CANNELLE, s. f. Écorce odoriférante d'un arbre qui croit aux Indes Orientales, & dont on se sert à diverses usages. *Cannella.* §. Cannelle sauvage. Elle est grise, & vient du Royaume de Cochin, sur la côte de Malabar. *Cannella salvatica.* §. Morceau de bois creusé, qu'on met à une cuve de vendange, pour en faire sortir le vin après qu'on a foulé les raisins. *Cannella.* §. Il se dit aussi d'un robinet de cuivre qu'on met à un tonneau pour en tirer le vin, en tournant la clé de cuivre qui y tient, & qui sert à en boucher, ou à en ouvrir le passage. *Cannella della botte.* §. *T. d'Epinglier-Aiguilletier.* Espèce de couteau, dont la lame est dentelée comme une scie. *Spada.*

CANNELIER, s. m. Arbre dont on tire la cannelle. Plusieurs Savans croient que c'est le cinnamome des Anciens. *Albero della cannella.*

CANNELURE, s. f. Espèce de petits canaux creusés sur des colonnes, ou des pilastres. *Scanalatura; scannellatura; strie.*

CANNEQUIN, s. m. Toile blanche de coton qui vient des Indes. *Tela di bambagia.*

CANNER, v. a. Mesurer avec la canne. *Misurar colla canna.*

CANNETILLE, s. f. Petite lame très-fine d'or ou d'argent. *Canutiglia.*

CANNETILLER, v. a. Lier avec de la cannetille. *Legare con canutiglia.*

CANNETTE, s. f. *T. de Manufact.* Petit tuyau de roseau ou de buis fait au tour, sur lequel on met la soie pour la trame ou la dorure. *Cannello.*

CANNIBALE, s. m. Nom de certains peuples d'Amérique, qui mangent de la chair humaine. *Cannibale.*

CANON, s. m. Grosse & longue pièce d'artillerie. *Cannone.* §. Canon, se dit aussi de tous les canons d'une armée ou d'une place. *L'artiglieria; i cannoni.* §. Il signifie aussi cette partie des autres armes à feu, où l'on met la poudre & le plomb. *Canna d'archibugio, di pistola, ec.* §. On appelle aussi Canon, le corps d'une seringue. *Canna da serviziale.* §. Canon, est encore un *T. de Musique*, & il se dit d'une sorte de fugue qu'on appelle perpétuelle, parce que les parties partant l'une après l'autre, répètent sans cesse le même chant. Dans l'ancienne Musique c'étoit une méthode de déterminer les intervalles des notes. *Fuga in conseguenza.* §. Décret, Réglement. Il ne se dit proprement que des décisions des Conciles, touchant la foi & la discipline. *Canone; decreto.* §. Droit-Canon, la science du Droit Ecclésiastique, fondé sur les Canons de l'Église, sur les Décrétales des Papes, &c. *Gius canonico; dritto canonico.* §. Canon, se dit aussi des Prières qui commencent immédiatement après la Préface de la Messe, & qui contiennent les paroles sacramentales, & les autres Oraisons spirituelles du saint Sacrifice. *Canone della Messa.* §. Il se dit aussi du tableau écrit que l'on met sur l'Autel, vis-à-vis du Prêtre, & qui contient quelques Prières de la Messe. *Il Canone; la cartella del canone.* §. En terme d'Imprimerie on appelle double gros Canon, le plus gros caractère; & gros & petit canon, ceux d'après. *Canon grosso, ec.* §. *T. de Manège.* Il se dit de cette partie de la jambe du cheval, qui va depuis le genou jusqu'au boulet. *Stinco.* §. Canon des Écritures; le catalogue des Livres qui sont reconnus pour divinement inspirés, & qui composent le corps de l'Écriture-Sainte. *Catalogo de' Libri sacri.* §. *T. de Chaudronn.* Morceau de fer foré & à tète large, que l'on appuie sur la pièce & à l'endroit où l'on la perce. *Tassetto a mano.*

CANONIAL, ALE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en ces deux phrases: Heures Canoniales, qui se dit de certaines parties du Bréviaire que l'Église a accoutumé de réciter à diverses heures du jour. *Ore canoniche.* Et Office Canonial, de tout l'Office que les Chanoines chantent dans l'Église. *Ufficio canonicale, de' Canonici.* §. Maison canoniale, une maison affectée à une place de Chanoine. *La Canonica.*

CANONICAT, s. m. Bénéfice d'un Chanoine dans une Église Cathédrale ou Collégiale. *Canonicato.*

CANONICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est canonique. *Autenticità; canonicità.*

CANONIQUE, adj. de t. g. Qui est selon les Canons. *Canonico; legittimo; secondo i Canoni.* §. Livres canoniques, ceux qui sont contenus dans le Canon des Livres de l'Écriture-Sainte. *Libri Canonici.*

CANONIQUEMENT, adj. Selon les Canons. *Canonicamente; regolarmente; secondo i Canoni.*

CANONISATION, s. m. La cérémonie par laquelle le Pape met dans le catalogue des saints, une personne morte en odeur de sainteté. *Canonizzazione.*

CANONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANONISER, v. a. Mettre dans le catalogue des Saints, suivant les règles, & avec les cérémonies pratiquées par l'Église. *Canonizzare.*

CANONISTE, s. m. Qui est savant en Droit-Canon. *Canonista; dottore, o dotto nel gius canonico.*

CANONNADE, s. f. Plusieurs coups de canons tirés à la fois, ou de suite. *Cannonata; colpi di cannone.*

CANONNAGE, s. m. Science du canon. *L'arte di sparare i cannoni.*

CANONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANONNER, v. a. Battre à coups de canon. *Tirar cannonate; sparar il cannone.* §. *T. de Mar.* Tirer le canon ou sa bordée, se canonner de part & d'autre. *Cannoneggiare; tirar la fiancata.*

CANNONIER, s. m. Celui dont la profession est de servir le canon. *Cannoniere.* §. *T. de Mar.* Maitre Canonnier; Officier d'Artillerie, qui a soin de pointer, de charger & de tirer le canon. *Capo cannoniere.*

CANNONIÈRE, s. f. Petite embrasure, petite ouverture dans une muraille, pour tirer des coups de mousquet ou d'arquebuse, sans être vu. *Cannoniera.* §. Il se dit aussi d'une petite tente qui est faite en forme de toit, & qui n'a point de murailles comme les tentes ordinaires. *Tenda de' pedoni e de' soldati a cavallo.* §. On appelle aussi de même une sorte de tente à deux mâts, pour reposer les Canonniers. *Tenda del Cannoniere.* §. Petit bâton de sureau, dont on a ôté la moëlle, & dont les enfans se servent pour chasser, par le moyen d'un piston, de petits tampons de filasse ou de papier. *Cannello.*

CANOT, s. m. Petit bateau fait d'écorce d'arbres, ou du tronc d'un seul arbre creusé. *Scafa; famiglia.* §. Canots de sauvages & canots d'

écorce. Canoës, ce sont de petits bateaux faits d' écorce d'arbre, dont se servent les Sauvages de l'Amérique, pour pêcher sur mer, & pour voyager & aller en course & en traite sur les rivières. *Canoè; canoa*. §. Canot-Jaloux, c'est un canot qui a le côté foible & qui se renverse aisément. *Lancia che non regge, gelosa*. §. Canot, se dit aussi d'une petite chaloupe qu'on tient ordinairement dans un grand vaisseau, & qu'on ne met guère à la mer que pour aller d'un vaisseau à l'autre. *Lancia*.

CANSCHY, s. m. Nom d'un arbre dont l'écorce sert au Japon à faire une espèce de papier. *Nome d'un albero giapponese, della cui corteccia si fa una spezie di carta*.

CANTABILE, adj. Mot Italien. Chantable, commode à chanter. Il se dit en *T. de Musique*, de tous les chants dont, en quelque mesure que ce soit, les intervalles ne sont pas trop grands, ni les notes trop précipitées. *Cantabile*.

CANTAL, s. m. Sorte de fromage estimé, qui se fait en Auvergne. *Sorta di cacio dell' Alvernia*.

CANTANETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Il se dit sur les galères, des petites ouvertures rondes, entre lesquelles est le gouvernail, & qui donnent la lumière au gavon. *Sportelli del timone delle galere*.

CANTATE, s. m. Petit Poëme mis en musique, composé de récitatifs & airs chantans. *Cantata*.

CANTATILLE, s. f. Petite cantate. *Cantata; piccola cantata*.

CANTHARIDE, s. f. Espèce de mouche venimeuse. *Canterella; cantarella*.

CANTHUS, s. m. *T. d'Anat.* Le coin ou l'angle de l'œil. *Angolo, canto dell' occhio*.

CANTIBAL, s. m. *T. de Mar.* C'est le nom que les Charpentiers donnent aux dosses où pièces de bois qui sont pleines de fentes, & qui ne valent guère. *Spaccature*.

CANTIMARONS ou CANTIMORONS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont deux ou trois canots de pieds d'arbres creusés & liés ensemble avec des cordes de coco, qui soutiennent des voiles de nattes en forme de triangle, dont les Nègres de la côte de Coromandel se servent pour aller pêcher & même pour trafiquer de proche en proche. *Lattelli dei Negri sulla costa di Coromandel*.

CANTINE, s. f. Petit coffre divisé par compartimens, pour porter des bouteilles ou des fioles en voyage. *Cantinetta da trasporto*. §. Dans les places de guerre, le lieu où l'on vend du vin & de la bière aux soldats, sans payer aucun droit. La Cantine vaut tant au Gouverneur de cette place. *Cantina*.

CANTINIER, s. m. Celui qui tient une cantine. *Cantiniere; cantiniero*.

CANTIQUE, s. m. Chant consacré à la gloire de Dieu, en action de graces. *Cantica; cantico; canzone sacra*. §. Cantique des Cantiques, un des Livres de Salomon, contenant une espèce d'Épithalame spirituel & mystique. *La Cantica; la sagra Cantica*; & poétiquement, *i sagri canti*. §. Cantiques spirituels; des chansons faites sur des matières de dévotion. *Canzonette spirituali; cantici*.

CANTON, s. m. Certaine partie d'un pays ou d'une ville, séparée & différente du reste. *Regione; quartiere*. §. En parlant des Suisses, on appelle Canton, chacun des treize États qui composent le Corps Helvétique. *Cantone*. §. *T. de Blason*. Se dit d'un quartier qui est moindre que le quartier ordinaire de l'écu. Il se dit encore des parties dans lesquelles un écu est partagé par les pièces dont il est chargé. *Cantone, o cantone franco*.

CANTONADE, s. f. Le coin du théâtre. *T. usité chez le Comédiens*. *Canto, cantone del teatro, dell' opera*.

CANTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Il se dit des pièces accompagnées dans les cantons de l'écu, de quelques autres figures. *Accantonato*. §. *T. d'Archit.* On dit qu'un bâtiment est cantonné, quand son encoignure est ornée d'une colonne ou d'un pilastre angulaire, ou de chaîne en liaison de pierres de refend ou de bossages, ou de quelques autres corps qui excèdent le nud du mur. *Cantonato; accantonato*.

CANTONNEMENT, s. m. Repos que l'on donne aux troupes dans les Villages. *Alloggiamento*.

CANTONNER, v. a. *T. de Guerre*. Distribuer des troupes en plusieurs Villages pour la commodité de leur subsistance, avant l'ouverture de la campagne, ou à l'entrée en quartier d'hiver. *Tener a quartiere; fare gli alloggiamenti per isvernare, o per apparecchiarsi ad entrar in campagna*. §. v. r. Se retirer dans un canton pour y être en sûreté. Il se dit proprement d'un petit nombre de gens qui se fortifient contre un plus grand nombre. *Ritirarsi; munirsi; fortificarsi; rinforzarsi*.

CANTONNIÈRE, s. f. Pièce de la tenture d'un lit, qui couvre les colonnes du pié du lit, & qui passe par-dessus les rideaux. *Bandinella; cortina*.

CANTRE, s. f. *T. des Arts*. *Cannajo; panca; panchetta*.

CANULE, s. f. Petit tuyau qu'on met au bout d'une seringue. *Cannello da serviziale*. §. C'est aussi un instrument de Chirurgie, un tuyau d'or ou d'argent, qu'on insère dans une plaie qui suppure. *Cannellino*.

CANUT, s. m. *T. Ornithol.* Sorte d'oiseau. *Sorta di uccello*.

CAOBETINGUE, s. f. *T. de Botan.* Sorte d'herbe vulnéraire du Brasil. *Sorta d'erba del Brasile*.

CAOUANNE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Sorte de grosse tortue. *Testuggine maggiore*.

CAP, s. m. Tête. Il n'a d'usage en ce sens, que dans les phrases suivantes: De pié en cap. *Da capo a' piedi*. Armé de pié en cap. *Armato di tutto punto, da capo a' piedi*. Parler cap-à-cap. *Favellare, ragionare testa a testa, da solo a solo, a quattr' occhi*. §. Cap signifie aussi promontoire, pointe de terre élevée, qui s'avance dans la mer. *Capo, promontorio*. §. Cap ou Cavesse de More. *T. de Manége*. V. Cavesse. §. Cap de More, *T. de Mar.* V. Chouquet. §. Cap de mouton, *T. de Mar.* V. Mouton.

CAPABLE, adj. de t. g. Qui a les qualités requises pour quelque chose. *Capace; atto; idoneo*. §. Il se dit aussi de ceux qui ont l'âge compétant pour quelque charge, pour un bénéfice. *Capace; atto*. §. On dit, qu'un homme est capable d'amitié, capable de reconnoissance, pour dire, qu'il est susceptible de sentimens d'amitié & de reconnoissance. V. Susceptible. §. On dit qu'un homme est capable d'affaires, pour dire, qu'il les entend bien. *Capace, abile, atto agli affari, che se n' intende bene*. §. Capable, se dit aussi des choses; & dans cette acception, il n'a guère d'usage qu'avec tenir, ou contenir. *Capace; di capacità; che può contenere*. §. Capable, signifie aussi, qui est habile, intelligent; & dans ce sens, il s'emploie absolument & sans régime. *Capace; intelligente; abile*. §. Avoir l'air capable, pour dire, avoir l'air d'un homme qui présume trop de son habileté. *Aver l' aria d' un presontuoso*.

CAPACITÉ, s. f. Habileté, suffisance. *Capacità; intelligenza; abilità; idoneità*. §. La capacité de l'esprit; l'étendue & la portée de l'esprit. Selon la capacité de son esprit. *Secondo la sua capacità*. §. Titres & capacités d'un Ecclésiastique; les actes & pièces qui servent à montrer qu'il est capable de posséder le bénéfice qu'il demande, comme sont les lettres de tonsure, &c. *Idoneità*. §. En parlant des choses, signifie, la profondeur & la largeur de quelque chose, considérée comme contenant, ou pouvant contenir. *Capacità*. §. *T. de Mar.* La capacité d'un vaisseau, c'est son port, l'étendue & l'espace qu'il a pour contenir. *Capacità interiore, o sia la portata di un bastimento*.

CAPADE, s. f. *T. de Chap.* Une certaine quantité de laine ou de poil qu'on a formée par le moyen de l'arçon. *Falda*.

CAPAGE, s. m. C'est la même chose que Capitation. V.

CAPARAÇON, s. m. Sorte de couverture que l'on met sur les chevaux. *Copertina; covertina; gualdrappa*.

CAPARAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPARAÇONNER, v. a. Mettre un caparaçon. *Porre la copertina ad un cavallo*.

CAPAX, s. m. Mot latin pour signifier capable. *Capace*.

CAP DE MOUTON, s. m. *T. de Mar.* Billot de bois taillé en forme de poulie, dans lequel on passe les rides, & qui reçoit les haubans. *Capo di becco*.

CAPE, s. f. Manteau à capuchon, comme on en portoit autrefois. *Cappa*. §. Rire sous cape, pour dire, rire en se moquant de quelqu'un, & en tâchant de n'être pas apperçu. *Rider sott' occhi; sottoridere*. §. Se dit aussi d'une couverture de tête dont les femmes se servent en quelques Provinces, contre le vent & la pluie. *Sorta di manto o cappa da donna, per ripararsi dal vento o pioggia*. §. *T. de Mar.* La grande voile du grand mât. *Vela di maestra*. §. Mettre à la cape. V. Capéer.

CAPÉER, v. n. *T. de Mar.* Mettre à la cape, c'est-à-dire, ne faire usage que de la grande voile, portant le gouvernail sous le vent, pour laisser aller le navire à la dérive. *Metter alla cappa*.

CAPELAGE, s. m. *T. de Mar.* Partie des cordages qui se voient à la tête des mâts. *Corde che sono all' estremità degli alberi delle navi*.

CAPELAN, s. m. On appelle ainsi par mépris un Prêtre pauvre ou cagot, qui ne s'attire pas le respect dû à son caractère & à sa dignité. *Prete povero, e poco stimato*. §. Capelan, est aussi un petit poisson de mer, dont la chair est douce, tendre & de bon goût. *Sorta di pesciatello di mare assai gustoso*.

CAPELER LES HAUBANS, *T. de Mar.* Passer les haubans par-dessus la tête du mât pour les mettre en place. *Incappellare le sarchie*.

CAPELET, s. m. *Terme de Manége*. Enflure qui vient au train de derrière du cheval, à l'extrémité du jarret. *Cappelletto*.

CAPELETS, s. m. pl. Soldats d'Albanie. *Cappelletti*.

CAPELINE, s. f. Espèce de chapeau dont les femmes se servent contre le soleil. *Cappello da donne*. §. On appelle aussi Capeline, une espèce de bandage, dont on se sert dans les amputations de quelque membre. *Fasciatura che usasi nelle amputazioni*.

CAPELUCHE, s. f. V. Chaperon.

CAPENDU, s. m. Espèce de pomme rouge. *Sorta di mela*.

CAPHAR, s. m. Droit que les Turcs font payer aux Marchands Chrétiens. *Dritto che esigono i Turchi dai Mercanti Cristiani*.

CAPIE, s. f. La centaine de l'écheveau, que l'on coupe pour le divider. *Bandolo*.

CAPIGI, s. m. Portier du Sérail. *Guardiano del Serraglio*.

CAPILLAIRE, adj. de t. g. Délié comme des cheveux. Il se dit principalement, en *Terme de Botanique*, en parlant de certaines plantes, comme l'Adiante, le Cétérac, &c. dont les feuilles sont très-déliées. On en fait un ordre particulier. *Capillare*. §. Fracture capillaire, *T. de Chirurg.* C'est une fracture au crâne, si peu marquée, qu'à peine la peut-on voir: elle ne laisse pas d'être mortelle. *Frattura capillare*. §. Il se dit aussi d'un tuyau fort étroit, d'une veine fort étroite, &c. *Capillare*. §. Il est aussi s. m. en parlant des herbes capillaires. *Le capillari, l' erbe capillari*.

CAPILLAMENT, s. m. } Les Botanistes em-
CAPILLATURE, s. m. } ploient ces mots en parlant des plantes qui ont des feuilles ou des racines déliées. *Capellamento; capellatura*.

CAPILOTADE, s. f. Ragoût fait de plusieurs morceaux de viandes déjà cuites. *Ammorsellato*. §. Prov. & fig. Mettre quelqu'un en capilotade, c'est médire de quelqu'un sans aucun ménagement, le déchirer, le mettre en pièces par des médisances outrées. *Lacerar con mormorazioni, maldicenze*.

CAPION, s. m. *T. de Mar.* Capion de proue, capion de poupe, c'est un terme dont les levantins se servent appellant l'étrave, capion de proue; & l'étambord, capion de poupe. *Capione di prua; capione di poppa*.

CAPISCOLE, s. m. Titre d'un Dignitaire dans quelques Chapitres. Dans les uns, c'est le Doyen: dans d'autres, c'est le Chantre. V. ces mots.

CAPITAINE, s. m. Chef d'une compagnie de gens de guerre, soit à pied, soit à cheval. *Capitano*. Capitaine-Lieutenant. *Tenente Capitano*. §. Capitaine, se dit aussi de celui qui a le commandement d'un vaisseau, d'une galère, &c. *Capitano*. §. Capitaine de port, celui qui commande dans un port. *Capitano del porto*. §. Capitaine, se dit aussi de celui qui commande dans certaines Maisons Royales. *Capitano*. §. Capitaine des Chasses, celui qui a le soin de ce qui regarde la chasse dans une certaine étendue de pays. *Capitano della caccia*. §. Capitaine de Voleurs, Capitaine de Bohèmes, &c. en parlant des chefs qui les commandent. *Capo di ladri; caposquadra di banditi, ec.* §. Capitaine, se dit aussi d'un Général d'armée, par rapport aux qualités nécessaires pour le commandement. *Capitano; generale; condottier d' eserciti*. §. Capitaine de flûte. *T. de Mar.* c'est un Officier de marine, tiré du petit état, qui monte un vaisseau du Roi, chargé des choses nécessaires pour l'armée. *Capitano di trasporti*. §. Capitaine d'armes, *T. de Mar.* c'est un Officier qui a soin des soldats sur les vaisseaux. *Capo d' armi*. §. Capitaine de matelots. *T. de Mar.* c'est un Officier marinier qui commande aux matelots sous le maître d'équipage. *Nocchiere, o' Bosmani, o Nostr' omo*. §. Capitaine de marine; celui qui commande les soldats gardiens d'un port. *Capitano delle guardie in un porto*.

CAPITAINERIE, s. m. Charge de Capitaine d'une Maison royale, d'un Château, &c. *Capitananza; capitaneria; custodia d' un real Castello o villa*. §. Il se dit aussi de la charge d'un Capitaine des chasses. *Uffizio d' uno de' Capitani della caccia, o sia d' un capocaccia*. §. Capitainerie des chasses, est l'étendue de la Jurisdiction d'un Capitaine des chasses. *Distretto della giurisdizione d' un capocaccia*. §. En quelques Maisons royales, se dit du lieu affecté au logement du Capitaine du Château & des Chasses. *Quartiere d' un Castellano o d' un Capocaccia*.

CAPITAINESSE. V. Capitane.

CAPITAL, ALE, adj. Principal. *Principale; primario; essenziale*. On dit, que Paris est la Ville capitale du Royaume; en ces sens, il est aussi s. *Parigi è la capitale del Regno*. §. Lettres capitales; les grandes lettres qu'on met ordinairement au commencement des livres, des chapitres, de quelques mots, &c. *Lettere capitali, iniziali*. §. Capital, se dit aussi d'un crime qui mérite le dernier supplice, & du supplice même. *Capitale*. §. On dit, les sept péchés capitaux, pour dire les sept péchés mortels. *I sette peccati capitali*. §. Ennemi capital; un ennemi juré, un ennemi mortel. *Nimico capitale; nimico giurato, mortale*.

CAPITAL, s. m. Le principal d' une dette. *Capitale; fondo; sorte principale*. §. Faire son capital de quelque chose, pour dire, en faire sa principale occupation. *Far sua occupazion primaria, principale*. §. Fig. il se dit de ce qu' il y a de principal, de plus important. *L' essenziale; il principale; il più importante*.

CAPITAN, s. m. *T. de mépris*. On appelle ainsi un fanfaron qui se vante d' une bravoure qu' il n' a point. V. Fanfaron.

CAPITAN-BACHA, s. m. Amiral Turc, Bacha de la mer. *Ammiraglio Turco; Bascià della marina; Comandante generale della marineria*.

CAPITANE, ou CAPITAINESSE, s. f. La première Galère de l' Armée. *La Capitana; la galera capitana*.

CAPITATION, s. f. Taxe par tête. *Capitazione*.

CAPITES, s. m. pl. *T. de Mar.* Lits de certains vaisseaux. *Cajuiti; cajuti*.

CAPITEL, s. m. Extrait d' une lessive de cendre & de chaux vive qui entre dans la composition du savon. *Sorta di ranno che s' adopera nella fabbricazion del sapone*.

CAPITEUX, EUSE, adj. Qui porte à la tête. Il se dit du vin & de la bière. *Che fa male al capo; che dà nel capo*.

CAPITOLE, s. m. Nom d' un ancien bâtiment ou temple à Rome, consacré à Jupiter, qui fut surnommé par cette raison, Jupiter Capitolin. *Campidoglio*.

CAPITOLIN, Surnom de Jupiter. V. Capitole. *Giove Capitolino*.

CAPITON, s. m. Soie grossière, dont on se sert pour divers usages. *Capitone*.

CAPITOUL, s. m. On appelle ainsi à Toulouse, ce qu' on appelle Échevins en d' autres Villes. V. Échevin.

CAPITOULAT, s. m. Dignité de Capitoul. *Consolato*.

CAPITULAIRE, s. m. Ordonnance, Reglement sur les Matières Civiles & Ecclésiastiques, & rédigées par Chapitres. Il n' a guère d' usage qu' au pluriel dans ces phrases: les Capitulaires de Charlemagne, les Capitulaires des Charles-le Chauve. *Le Costituzioni*. §. Il est aussi adj. Appartenant au Chapitre, à une assemblée de Chanoines ou de Religieux. *Capitolare; di Capitolo*.

CAPITULAIREMENT, adv. En assemblée de Chapitre. *In Capitolo*.

CAPITULANT, ANTE, adj. & s. Qui a voix dans un Chapitre. *Capitolante; che ha voce in capitolo*.

CAPITULATION, s. f. Composition, le traité qu' on fait pour la reddition d' une place. *Capitolazione; convenzione*. §. Capitulation, se dit particulièrement des conditions que les Electeurs, dans la vacance de l' Empire, proposent à celui qui a été élu Empereur, & qu' il signe avant que d' être reconnu. *Capitolazione*.

CAPITULE, s. m. Petite leçon qui se dit à la fin de certains Offices. *Capitolo*.

CAPITULER, v. n. Parlementer, traiter de la reddition d' une place. *Capitolare*. §. Il s' emploie pour dire, entrer en traité sur quelque affaire, sur quelque démêlé, venir à un accommodement. *Capitolare; convenire; entrar in trattato*.

CAPIVERD, s. m. Animal amphibie du Brésil. *Capiverde*.

CAPLAN, s. m. Petit poisson qu' on voit en quantité vers les endroits où l' on pêche la morue. *Sorta di piccol pesce*.

CAPNOMANCIE, s. f. Divination par la fumée. *Divinazione per mezzo del fumo*.

CAPOC, s. m. Espèce d' oüate, qu' on tire d' un arbre, qu' on appelle Capoquier. Elle est fort fine, & si courte qu' on ne sauroit la filer. Les Siamois s' en servent au lieu de duvet. *Spezie di cotone finissimo*.

CAPOLIN, s. m. Arbre du Mexique, dont le fruit ressemble à nos cerises. *Albero del Messico così detto*.

CAPON, s. f. Joueur rusé, fin & appliqué à prendre toute sorte d' avantage aux jeux d' adresse. *Firba; giuocator di vantaggio*. §. *T. de Mar.* Machine composée d' une corde & d' une grosse poulie à laquelle on joint un gros croc de fer, dont l' usage est de lever l' ancre lorsqu' elle paroît hors de l' eau, & de saisir l' orin ou cordage qui répond à l' arganeau de la bouée & à la croisée de l' ancre. *Gancio di cappone col suo paranchine*.

CAPONNE, *T. de Mar.* C' est un commandement à ceux de l' équipage, pour les faire aller sur le capon, afin de remettre l' ancre en place. *Capponà*.

CAPONNER, v. n. User de finesse au jeu, & être attentif à y prendre toute sorte d' avantages. Il est pop. *Giuocar di vantaggio*. §. Caponner l' ancre. *T. de Mar.* Accrocher l' arganeau de l' ancre avec le croc de capon pour la hisser ou tirer au bossoir. *Capponare l' ancora*.

CAPONNIÈRE, s. f. *T. de Fortif.* Logement creusé en terre, que l' on fait d' ordinaire dans les fossés secs, & où on peut tenir quinze ou vingt Mousquetaires qui tirent presque à rez-de-chaussée sans être vus. *Capponiera*.

CAPOQUIER, s. m. Arbre, du quel on tire le Capoc. V.

CAPORAL, s. m. Soldat à haute paye dans une Compagnie de gens de pied, immédiatement au-dessous du Sergent. *Caporale*. §. *T. de Mar.* Bas Officier qui commande une escouade. *Caporale*.

CAPOSER, v. a. *T. de Mar.* Mettre le Navire à la cape. On capose, en amarrant le gouvernail bien ferme pour suivre l' abandon du vent. *Cappeggiare*.

CAPOT, s. m. Espèce de cape ou de grand manteau d' étoffe grossière, où est attaché un capuchon. *Cappotto*. §. Capot, se dit aussi d' une petite cape qui fait partie de l' habit de cérémonie des Chevaliers de l' Ordre du Saint-Esprit. On dit plus communément une capote. *Cappa*. §. Au jeu du Piquet, on dit, faire capot, pour dire, faire toutes les levées, toutes les mains. *Dar cappotto*. §. On dit fig. & fam. d' une personne qui demeure confuse & interdite, qu' elle est demeurée capot. *È rimasto confuso*.

CAPOTE, s. f. Espèce de mante que les femmes portent par-dessus leurs habits quand elles sortent, & qui les couvre depuis la tête jusqu' aux piés. *Cappotto da donna*.

CAPRE, s. f. Petit fruit vert, que l' on confit ordinairement dans le vinaigre, & qu' on mange en salade. *Cappero*.

CAPRE, s. m. Nom que l' on donne aux armateurs & aux vaisseaux qui sont armés en guerre pour faire la course. *Corsale; armatore particolare*.

CAPRICE, s. m. Fantaisie, boutade. *Capriccio; grillo; ghiribizzo; fantasia; arzigogolo; bizzarria*. §. Quelquefois, saillie d' esprit & d' imagination; & alors il se peut prendre en bonne part. *Nuovo capriccio; fantasia bizzarra, ingegnosa; bella invenzione; bel trovato*. §. Il se dit aussi de certaines pieces de Musique, de Poésie, de Peinture, &c. où l' Auteur s' abandonnant à son génie, ne suit d' autres régles que son imagination. *Capriccio*.

CAPRICIEUSEMENT, adv. Par caprice. *Capricciosamente; per bizzarria; fantasticamente*.

CAPRICIEUX, EUSE, adj. Fantasque. *Capriccioso; fantastico; ghiribizzoso; bisbetico; bellumore*.

CAPRICORNE, s. m. Un des douze signes du Zodiaque, qui est entre le Sagittaire & le Verseau, & qu' on a accoutumé de représenter par la figure d' un bouc. *Capricorno*.

CAPRIER, s. m. Arbrisseau qui porte des capres. *Cappero*.

CAPRIFICATION, s. f. *Gr.* [illegible] & *autres*. Methode dont on se sert dans plusieurs Îles de l' Archipel, pour rendre certaines figues bonnes à manger. Elle consiste à faire piquer les figues par une espece de moucherons qu' on ne voit voltiger qu' autour des figuiers. *Caprificazione*.

CAPRIZANT, adj. m. *T. de Méd.* Il se dit d' un pouls dur & inégal. *Caprizzante*.

CAPRON, s. m. Grosse fraise plus belle que bonne, & dont on fait peu de cas. *Fragola grossa, magiostra*.

CAPSE, s. f. Espèce de boîte qui sert au scrutin d' une Compagnie. *Cassettino*.

CAPSULAIRE, adj. *T. d' Anat.* Épithète qu' on donne, soit aux ligamens qui forment des capsules, ou les fortifient; soit aux veines, qui viennent des glandes surrenales se rendre dans les veines rénales; soit enfin aux artères qui naissent de l' aorte, au-dessus des reins, ou du tronc de la céliaque. *Cassulare*.

CAPSULE, s. f. *T. de Botan.* Il se dit de cette partie de la plante qui renferme les semences & les graines. *Capsula*. §. Capsule de la veine-porte, ou capsule de Glisson. *T. d' Anat.* Espèce de gaine membraneuse qui enveloppe la plus grande partie des vaisseaux du foie. *Capsula del Glissonio*. §. Capsules atrabilaires, ou glandes surrénales. Elles sont placées sur l' extrémité supérieure de chaque rein. *Capsule atrabilari; glandule renali* [illegible]. §. On donne encore le nom de capsules à des membranes qui enveloppent les articulations. *Involucro*.

CAPTAL, s. m. Titre connu dans notre Histoire, & qui signifioit Chef. V.

CAPTATEUR, s. m. *T. de Palais*, par lequel on entend celui qui par flatteries & par artifices tâche à surprendre des testamens ou des donations. *Lusinghiero; adulatore*.

CAPTATION, s. f. *T. de Palais*. Emploi de ruses & d' artifices pour se faire mettre sur un testament. *Adulazione, lusinghe*.

CAPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPTER, v. a. Employer adroitement tous les moyens de parvenir à quelque chose, chercher à obtenir par voie d' insinuation. *Procacciare; pigliar con lusinghe*, [illegible] *palliando*.

CAPTIEUSEMENT, adv. D' une manière captieuse. [illegible].

CAPTIEUX, EUSE, adj. Qui tend à induire en erreur, & à surprendre par quelque belle apparence. Il ne se dit que des raisonnemens, des discours, &c. *Cavilloso; capzioso; fallace; sofistico; ingannevole; fraudolento*.

CAPTIF, IVE, adj. Qui a été fait esclave à la guerre. Il ne se dit guère qu' en parlant des guerres anciennes. *Prigione; schiavo; cattivo*. §. Les Ordres de la Merci & des Mathurins institués pour le rachat des esclaves faits par les Mahométans, sont qualifiés d' Ordre de la Rédemption des Captifs. *Ordine della Redenzion degli Schiavi*. §. Dans le style soutenu, captif se dit de toute sorte de prisonniers, & fig. on dit: Ame captive, raison captive, &c. *Prigioniera; anima, ragione schiava, imprigionata*. §. On dit encore, tenir captif, pour dire, tenir dans une extrême contrainte, dans une extrême sujétion. *Tenere in soggezione, in ischiavitù*.

CAPTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPTIVER, v. a. Rendre captif. Il n'a point d' usage au propre. Il se dit fig. dans ces phrases: La beauté qui me captive. Ses yeux ont captivé ma liberté. *La beltà che m' innamora, che m' incatena. I suoi occhi m' han fatto schiavo, m' hanno tolto la libertà, han reso servo il mio cuore*. §. Il signifie aussi assujettir. En ce sens, il est quelquefois réciproque. §. On dit aussi, Captiver la bienveillance de quelqu' un, pour dire, se rendre maître de sa bienveillance, en être assuré. *Cattivarsi; conciliarsi, procacciarsi la benevolenza, l' affetto, ec.*

CAPTIVERIE, s. f. *T. de Comm. des Nègres*. Lieu où l' on renferme les Nègres dont on vient de traiter. *Luogo dove si rinchiudono i Mori*.

CAPTIVITÉ, s. f. Privation de liberté, esclavage. *Cattività; schiavitù; schiavitudine*. §. fig. Grande sujétion. *Soggezione; schiavitù*.

CAPTURE, s. f. Prise au corps. Il ne se dit guère que d' un homme arrêté pour dettes, ou pour crime, par ordre de Justice. *Cattura; presura; imprigionamento*. §. On le dit fam. des prises que les soldats font à la guerre. *Bottino; preda; spoglie*. §. On appelle encore capture, la saisie des marchandises défendues, faite par les Gardes des Fermes du Roi. *Cattura*.

CAPUCE, } s. m. Couverture de tête, qui
CAPUCHON, } fait partie de l' habillement des Moines, & qui est ordinairement de drap ou de serge. *Cappuccio*. §. Capuchon, fleurs en capuchon. *T. de Botan.* On appelle ainsi certains allongemens creux & coniques, plus ou moins longs, qui se trouvent à la partie postérieure de plusieurs fleurs, comme à celles de la Capucine, du Pied d' Alouette, &c. On l' appelle aussi Éperon. V.

CAPUCHONNÉ, ÉE, adj. Couvert d' un capuchon. *Incappucciato*.

CAPUCIN, INE, s. m. & f. Religieux & Religieuse reformés de l' Ordre de Saint François. *Cappuccino; cappuccina*.

CAPUCINADE, s. f. Du style fam. Sermon peu éloquent. *Sermone grossolano*.

CAPUCINE, s. f. Plante potagère. Sa fleur est terminée par une production allongée en forme de capuchon. On emploie ses fleurs dans les salades, & on confit ses boutons au vinaigre. Elle a presque toutes les vertus du cresson. *Nasturzio d' India*.

CAPUT-MORTUUM, s. m. *T. de Chimie*. V. Tête morte.

CAQUAGE, s. m. Façon qu' on donne aux harengs, lorsqu' on les veut saler. *La concia dell' aringhe nel salargarle*.

CAQUE, s. m. Espèce de barrique ou de baril. *Barile; barilotto*.

CAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAQUER, v. a. Mettre le hareng en caque. *Metter l' aringhe ne' barili*.

CAQUEROLLE, s. f. Petit pot de cuivre à trois pieds avec une longue queue, dans lequel on fait cuire diverses choses. *Pentola di rame a tre piedi*.

CAQUESANGUE ou CAGUESANGUE, s. f. Style comique. Flux de sang. V. Dyssenterie.

CAQUET, s. m. V. Babil. §. fig. & fam. Rabattre le caquet, ou rabaisser le caquet de quelqu' un, c' est confondre par des raisons, ou faire taire par autorité un homme qui parle mal à-propos ou insolemment. *Far tacere; far ammutolire, confondere*.

CAQUETER, v. n. Babiller.

CAQUETERIE, s. f. Action de caqueter. *Ciarla, cicalecio, ciarleria*.

CAQUETEUR, EUSE, s. m. & f. Qui caquete & babille beaucoup. V. Babillard.

CAQUETOIRE, s. f. On appelle ainsi une chaise basse, percée, qui a le dos fort haut, & qui n'a point de bras. *Seggiuola; seggiola bassa senza* [illegible].

CAQUETTE, s. f. Sorte de baquet où les Harengères mettent des carpes. [illegible].

CAQUEUR, s. m. *T. de Mar.* Matelot qui caque le hareng. *Marinaro che mette le aringhe ne' barili*.

CAR, Conjonction qui sert à marquer la raison d' une proposition avancée. *Perchè; perciocchè; poichè; imperciocchè*.

CARABÉ, s. m. Ambre jaune dont on se sert en Médecine, & à d' autres usages. *Carabe; ambra gialla*.

CARABIN, s. m. Cavalier qui porte une carabine. Aujourd' hui on dit Carabinier. V. §. Se dit fig. d' un homme qui se contente de hasarder quelque chose au jeu, & qui se retire aussi-tôt, perte ou gain. *Giuocator prudente*.

CARABINADE, s. f. Un tour de carabin. Il est fam. *Azione da carabino*.

CARABINE, s. f. Espèce de petite arquebuse qu' on porte à cheval. *Carabina*.

CARABINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARABINER, v. a. Tracer en-dedans d' un canon de fusil, des lignes creuses, telles qu' il y en a dans les carabines. *Scanalare*. §. v. n. Combattre à la façon des carabins. *Combattere alla maniera de' carabini*. §. fig. Se dit d' un joueur, qui sans s' attacher au jeu, hasarde quelque coup, comme en passant. *Giuocar con prudenza*.

CARABINIER, s. m. Cavalier armé de carabine. *Carabina; soldato a cavallo, armato di carabina*.

CARACAL, s. m. *T. d' Hist. nat.* Quadrupède carnivore d' Asie & d' Afrique. *Quadrupede della specie de' gatti, e guida del leone*.

CARACHE ou CARAG, s. m. Tribut que les Chrétiens & les Juifs payent au Grand Seigneur. *Tributo che i Cristiani e gli Ebrei pagano al Gran Signore*.

CARACOL, s. m. *T. d' Archit.* Qui n' a guère d' usage qu' en cette phrase : un escalier en caracol, pour dire, un escalier en limaçon. *Scala a chiocciola*.

CARACOLE, s. f. Mouvement en rond, ou en demi-rond, qu' on fait faire à un cheval, en changeant quelquefois de main. *Caracollo*.

CARACOLER, v. n. Faire des caracoles. *Caracollare*.

CARACOLI, s. m. Sorte de tombac. *Sorta di composto metallico*.

CARACOLLE, s. f. Plante tournée en spirale. *Fagiuolo d' India*.

CARACORE, s. f. Sorte de navire. *Caracoro*.

CARACOULER, v. n. La manière de crier du pigeon : la colombe roucoule, & le mâle caracoule. *Tubare*.

CARACTÈRE, s. m. Empreinte, marque. Il se prend particulièrement pour les figures dont on se sert dans l' écriture ou dans l' impression. *Carattere*. §. Il se dit de l' écriture d' une personne : J' ai reconnu votre caractère. *Carattere; scrittura*. §. Il se dit aussi des fontes des lettres dont se servent les Imprimeurs. *Carattere*. §. Caractère; signifie aussi, titre, dignité, qualité, puissance, vertu attachée à certains états. *Carattere*. §. On dit d' un homme qui n'a point de mission, d' autorité, ni de pouvoir pour faire quelque chose, que c' est un homme qui n' a point de caractère, qui parle sans caractère. *Che non è autorizzato*. §. En parlant du Baptême & du Sacerdoce, on dit, que ce sont des Sacremens qui impriment un caractère. *Carattere*. §. Caractère, se prend aussi pour ce qui distingue une personne des autres, à l' égard des mœurs ou de l' esprit. *Carattere; qualità*. §. Caractère, se prend aussi pour des lettres ou figures, auxquelles le peuple attribue une certaine vertu, en conséquence d' un pacte prétendu fait avec le diable. *Carattere; segno*. §. En Botanique, sert à en désigner certaines marques essentielles, qui distinguent une plante de toute autre. *Carattere*. §. Caractères, en Chimie, sont des signes dont les Chimistes se servent pour représenter en abrégé les substances qui servent à leurs opérations. *Caratteri; segni chimici*.

CARACTÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARACTÉRISER, v. a. Marquer le caractère d' une personne, d' une passion, d' un vice, d' une vertu, &c. *Caratterizzare; esprimere al vivo, al naturale*. §. *T. de Peint.* Saisir si bien le caractère qui convient à chaque objet, qu' on le reconnoisse au premier coup d' œil. *Caratterizzare*.

CARACTÉRISME, s. m. *T. de Botan.* Ressemblances & conformités des plantes avec quelques parties du corps humain. *Somiglianza; conformità*.

CARACTÉRISTIQUE, adj. de t. g. Qui caractérise. *Caratteristico*.

CARADH, s. m. Feuilles d' arbre qui servent à préparer les maroquins. *Sorta di foglie*.

CARAFE, s. f. Petite bouteille de verre ou de crystal, plus large par le bas que par le haut, dont on se sert pour verser à boire, & pour faire rafraîchir du vin. *Caraffa; guastada; caraffino*.

CARAFON, s. m. Sorte de vaisseau de liège ou d' autre bois, dans lequel on met un flacon avec de la glace, pour faire rafraîchir du vin, & de l' eau, ou d' autres liqueurs. *Cantimplora; cantinetta*. §. Il se dit aussi de la carafe qu' on met dans le carafon. *Caraffone*.

CARAGACH, s. m. Sorte de coton qui vient de Smyrne. *Sorta di bambagia*.

CARAGNE, s. f. Résine aromatique dont on use en Médecine. *Caranna*.

CARAGUE, s. m. Animal du Brésil qui ressemble au renard. *Animale del Brasile così detto*.

CARAGUATA, s. m. Chardon du Brésil qui fait avorter. *Caraguata*.

CARAÏTE, s. m. Juif qui s' attache à la lettre de l' Écriture, & qui rejette les Traditions, le Talmud, &c. *Ebreo che sta attaccato al senso letterale della Scrittura*.

CARAMBOLAS, s. m. Fruit des Indes. On s' en sert à Goa en alimens & en médecine. *Frutto dell' Indie*.

CARAMEL, s. m. Sucre fondu & durci. *Zucchero d' orzo; zucchero cotto*.

CARAMOUSSAIL, CARAMOUSSAL, CARAMOUSSAT, s. m. *T. de Mar.* Vaisseau Marchand de Turquie, dont la poupe est fort haute. *Sandali*.

CARANGUE, s. f. Poisson blanc & plat vers les Îles Antilles. *Sorta di pesce*.

CARANGUER, v. n. *T. Mar.* V. Agir.

CARANGUEUR, s. m. Agissant. *Attivo*.

CARAPACE, s. f. L' écaille qui couvre le dos de la tortue. *Guscio che copre il dorso della testuggine*.

CARAQUE, s. f. Nom qu' on donne à des vaisseaux que les Portugais envoient au Brésil. Il y en a du port de deux mille tonneaux. *Carracca*.

CARAQUON, s. m. Petite caraque. *Piccola carracca*.

CARAT, s. m. Certain titre, certain degré de bonté & de perfection dans l' or. Il ne se dit point des autres métaux. *Carato*. §. On dit prov. & fig. qu' un homme est un sot, est un impertinent à vingt-quatre carats, pour dire, qu' il est sot, impertinent au souverain degré. *Sciocco; impertinente in supremo grado*. §. Carat, signifie aussi, le poids de quatre grains; & il se dit en parlant des diamans & des perles, &c. *Carato*. §. Carat, se dit aussi des petits diamans qui se vendent au poids. *Diamantino*.

CARATA, ou KARATA, s. m. Espèce d'aloés. *Spezie d' aloe*.

CARATURE, s. f. *T. de Chimie & de Métall.* C' est ainsi qu' on appelle le mélange de parties d' or, avec des parties ou d' argent seul, ou d' argent & de cuivre, selon une certaine proportion. *Lo allegar un metallo all' oro in data proporzione*.

CARAVANE, s. f. Troupe de Marchands, de Voyageurs ou de Pélerins, qui vont de compagnie pour se garantir des voleurs ou des corsaires. Il ne se dit que des Marchands, des Voyageurs & des Pélerins qui vont de la sorte par terre ou par mer dans les pays des Mahométans. *Carovana*. §. Caravanes, signifie aussi, les campagnes que les Chevaliers de Malte sont obligés de faire sur mer, pour s' acquitter du service qu' ils doivent à leur Ordre. *Carovane*. §. Nombre de vaisseaux marchands qui vont de conserve. *Carovana*.

CARAVANIER, s. m. Celui qui dans les caravanes conduit les bêtes de somme. *Carovaniere*.

CARAVANSERA, ou CARAVANSERAIL, s. m. Hôtellerie dans le Levant, où les caravanes sont reçues gratuitement, ou pour un prix modique. *Ospizio, luogo in Levante dove si ricevono ad albergo le carovane*.

CARAVANSERASKIER, s. m. L' Intendant ou gardien des Caravanseras. *Colui che sovraintende all' albergo delle carovane*.

CARAVELLE, s. f. Navire rond, & de médiocre grandeur, dont se servent les Portugais. *Caravella*.

CARBATINE, s. f. Peau de bête fraîchement écorchée. *Pelle in carne*.

CARBET, s. m. Grande chambre commune des sauvages des Antilles au milieu de leurs cases, & destinée par eux au Diable. *Camera presso i selvaggi americani dedicata al Diavolo*.

CARBONATE, s. m. *T. de Chimie*. Les sels formés de l' union de l'acide carbonique avec les bases. *Carbonato*.

CARBONNADE, s. f. Viande grillée sur les charbons. *Carbonata*.

CARBONCLE, s. m. Espèce de flegmon enflammé & souvent pestilentiel. *Carbonchio; carboncello*. §. *T. de Lithologie*. Rubis. *Carbonchio*.

CARBONE, s. m. *T. de Chim.* La partie combustible du charbon. *Carbonio*.

CARBONIQUE, adj. *T. de Chimie*. Adjoint de l' acide formé par la combinaison du charbon avec l' oxygène. *Carbonico*.

CARBONISATION, s. f. *T. de Chimie*. Réduction du bois en charbon. *Carbonizzazione*.

CARBOUILLON, s. m. Droit des Salines de Normandie, qui est la quatrième partie du prix du sel blanc fabriqué dans les salines. *Sorta d' imposizione sul sale*.

CARBURE, s. f. *T. de Chimie*. Combinaison du carbone avec des bases. *Carburo*.

CARCAILLER, v. a. *T. de Faucon.* Exprimer le cri des cailles. *Lo stridere che fan le quaglie*.

CARCAISE, s. f. *T. de Verrerie*. Fourneau particulier aux Manufactures en glaces & en crystal, où l' on prépare les frites destinées à ces ouvrages, & qui sont propres à quelques autres opérations relatives aux frites. *Calcara*.

CARCAN, s. m. Cercle de fer avec lequel on attache par le cou à un poteau celui, qui a commis quelque crime, quelque délit. *Gogna*. §. Il signifie aussi, une espèce de chaîne ou de collier de pierreries. *Vezzo; monile; carcame*.

CARCASSE, s. f. Les ossemens du corps d' un animal, lorsqu' il n' y a plus guère de chair, & qu' ils tiennent encore ensemble. *Scheletro; carcame; carcassa; arcame*. §. Carcasse de poularde, de poulet, de perdrix, &c. c' est ce qui reste du corps, lorsqu'on en a ôté les cuisses & les ailes. *Catriosso; arcame di pollo, o pollanca, ec.* §. Il se dit aussi d' un vaisseau dont il n' y a encore que la charpente de faite. *Scafo del bastimento*. §. Carcasse, signifie aussi, une sorte de bombe, composée de différens cercles de fer, qui ressemblent en quelque sorte à une carcasse d' animal, & qu' on jette avec le mortier, comme les bombes. *Carcassa*. §. *T. de Marchandes de modes*. Branches de fil de fer, couvertes d' un cordonnet, & soutenues toutes par une traverse commune, à laquelle elles aboutissent. *Gabbia*. §. *T. d' Archit. de Charp. & de Menuis.* L' assemblage d' un bâtiment ou autre, considéré indépendamment de ce qui sert à l' orner & à le finir. *Ossatura; intelajatura*.

CARCINOME, s. m. *T. de Méd.* Synonyme de cancer. *Carcinoma; canchero*.

CARCINOMATEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du cancer. *Cancheroso*.

CARDAMINE, s. f. Cresson des prés. Plante qui approche du goût du cresson. Elle est apéritive & antiscorbutique. *Cardamindo; crescione*.

CARDAMOME, s. m. Graine médicinale & très aromatique. Elle vient dans des gousses qu' on nous apporte d' Arabie. *Cardamomo; cardamone*.

CARDASSE, s. f. Raquette ou Figuier d' Inde. Plante grasse, dont les fruits, quoique de bonne qualité, donnent une couleur de sang à l' urine de ceux qui en ont mangé. *Fico d' India*.

CARDE, s. f. La côte qui est au milieu des feuilles de certaines plantes, comme la poirée & l' artichaut, & qui est bonne à manger. *Cardo; cardone*. §. On appelle aussi Carde, le peigne d' un Cardeur. *Cardo; scardasso*.

CARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARDÉE, s. f. La quantité de laine ou de coton qu' on lève de dessus les deux cardes. Ce qu' on carde de laine à la fois avec les deux cardes. *Quella quantità di lana o bambagia che si è scardassata in una volta*.

CARDER, v. a. Peigner avec des chardons à Bonnetier, ou avec des instrumens qui sont tout couverts d' un côté, de pointes de fer, plus déliées que des épingles. *Cardare; scardassare; carminare; cardeggiare; dar il cardo*.

CARDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui carde. *Scardassiere; cardatore*.

CARDIAIRE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Ver cardiaire, qui naît dans le cœur de l' homme. *Che si genera nel cuore*.

CARDIALGIE, s. f. *T. de Méd.* Douleur d'estomac, avec des nausées & défaillance. *Anticuore; cardiaco; mal di cuore; cardialgia; cordiaca*.

CARDIALOGIE, s. f. *T. d' Anat.* Partie de la Somatologie, qui traite des différentes parties du cœur. *Cardialogia*.

CARDIAQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Cordial propre à fortifier le cœur. *Cordiale; ristorativo del cuore*. §. *T. d' Anat.* Qui appartient au cœur. *Del cuore*. §. Il est aussi subst. *Un buon cordiale*.

CARDIATOMIE, s. f. Dissection du cœur. *Cardiatomia*.

CARDIER, s. m. Ouvrier qui fait, & vend des cardes pour carder la laine &c. *Colui che fa, o vende gli scardassi*.

CARDINAL, s. m. Un des soixante & dix Prélats qui composent le sacré Collège, qui ont voix active & passive dans l' élection du Pape, & parmi lesquels le Pape est ordinairement choisi. *Cardinale; Porporato*. C' est aussi le nom qu' on donne à un oiseau gros comme un petit perroquet; il a le bec & le corps rouge. *Sorta d' uccello*.

CARDINAL, ALE, adj. Principal. Il se dit des quatre principales vertus. *Cardinale; principale*. §. Vents cardinaux, ceux qui soufflent des quatre principaux points de la sphère. *Venti cardinali*. §. Nombres cardinaux, ceux qui sont indéclinables, & qui désignent une quantité, sans marquer l' ordre. *Numeri cardinali*.

CARDINALAT, s. m. Dignité de Cardinal. *Cardinalato; la sagra Porpora*.

CARDINALE, s. f. ou Rapuntium, plante qu' on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur, dont une espèce est d' un rouge très-éclatant. Il y en a de panachées, de bleues & de blanches. *Sorta di pianta*.

CARDIOGME, s. m. Picotement à l' orifice de l' estomac. *Anticuore*.

CARDON, s. m. Plante qui ressemble à celle de l' artichaut, & qui ne porte point de fruit. *Cardone; cardo*.

CARDONETTE, s. f. La fleur d' une espèce d' artichaut sauvage. *Cardo, fiore che quaglia il latte*.

CARÊME, s. m. Temps d' abstinence, qui comprend quarante-six jours, entre le Mardi-gras & le

le jour de Pâques, pendant lequel on jeûne tous les jours, hors les dimanches: ce qui fait quarante jeûnes. *Quaresima*. §. Provisions de Carême, viandes de Carême: les alimens dont on se sert le plus ordinairement en Carême, comme harengs, morue, pois, fèves, pruneaux, &c. *Cibi quaresimali; quadragesimali*. §. Faire Carême, faire le Carême, observer le Carême, pour dire, s' abstenir des viandes défendues pendant le temps du Carême. *Far quaresima*. §. Carême, se prend quelquefois pour tous les Sermons qu' un Prédicateur prêche durant le temps de Carême. *Quaresimale*.

CARÊME-PRENANT, s. m. On appelle ainsi les trois jours gras qui précèdent immédiatement le Mercredi des Cendres. Il est du style fam. Il se prend plus particulièrement pour le jour du Mardi-gras. *Carnasciale, carnesciale*. §. On appelle fam. des Carêmes-prenans, ceux qui courent en masque, mal-habillés dans les rues pendant les jours gras. *Maschere che vanno per la città gli ultimi dì di carnasciale*.

CARÉNAGE, s. f. Lieu où l'on donne la carène à un vaisseau, ou l' action de caréner, ou l' effet de cette action. *Luogo da carenare; carenaggio*.

CARÈNE, s. f. La quille & les flancs du vaisseau jusqu' à fleur d' eau. *La carena*. §. Ce mot n' a guère d' usage que dans ces façons de parler: Donner carène à un vaisseau: Mettre un vaisseau en carène, c' est le mettre sur le côté pour le raccommoder aux endroits qui sont dans l' eau. *Dar carena; metter il naviglio alla banda*.

CARÉNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CARÉNER, v. a. Donner carène. *Dar carena; carenare; metter un naviglio alla banda*.

CARESSANT, ANTE, adj. Qui aime à caresser. *Carezzante*.

CARESSE, s. f. Témoignage d' affection que l' on marque à quelqu' un par ses actions ou par ses paroles. *Carezze; vezzi; lusinghe; moine; caccabaldole*.

CARESSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CARESSER, v. a. Faire des caresses. *Carezzare; careggiare; accarezzare; far vezzi*. §. On dit fig. qu' un Prince a bien caressé quelqu' un, pour dire, que le Prince l' a bien reçu. *Far buona, far grata accoglienza*.

CARET, s. m. Sorte de Tortue dont on mange la chair, & dont l' écaille sert à faire des peignes & autres ouvrages. *Sorta di testuggine o tartaruga*.

CARGADORS, s. m. pl. Entremetteurs dans la ville d' Amsterdam, pour le chargement des vaisseaux. *Caricatori*.

CARGAISON, s. f. *T. de Mar.* Marchandises qui font la charge entière d' un vaisseau. *Il carico di una nave*.

CARGUE, s. f. *T. de Mar.* Manœuvre pour trousser les voiles. *Carica*.

CARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARGUER, v. a. Trousser & accourcir les voiles par le moyen des cargues. *Imbrogliar le vele*. §. Pencher d' un côté en navigant. *Caricar a orza*.

CARGUEUR, s. m. *T. de Mar.* Poulie qui sert particulièrement pour amener & guinder le perroquet. *Bozzello di ghindazzo, dei papafichi*.

CARIACOU, s. m. *T. d' Hist. nat.* Quadrupède d' Amérique. *Cariacù*.

CARIAMA, ou CARIANA, s. m. *T. Ornithol.* Oiseau du Brésil. *Uccello del Brasile*.

CARIATIDE, s. f. *T. d' Archit.* Figure de femme, qui soutient une corniche sur sa tête. *Cariatide*.

CARIBOU, s. m. Animal sauvage du Canada, dont on mange la chair. *Sorta d' animal salvatico del Canadà*.

CARICATURE, s. f. *T. de Peint.* emprunté de l' Italien. C' est la même chose que charge en Peinture. V. Charge.

CARIE, s. f. Pourriture qui attaque les os. *Carie; tarlo; intarlamento*. §. Il se dit aussi des blés. *Ruggine*.

CARIÉ, ÉE, V. le verbe. §. Bois carié, celui qui est piqué de vers. *Tarlato; intarlato; cariato; guasto dal tarlo; marcio*.

CARIER, v. a. Gâter, pourrir. Il se dit principalement des os & des blés. Il est quelquefois réciproque. *Intarlare; tarlare; putrefare; produr carie*.

CARIEUX, m. EUSE, f. adj. Qui carie. *Che si tarla*.

CARIOPHILLATA. V. Benoite.

CARIQUEUSE, adj. *T. de Chirur.* C' est l' épithète qu' on donne à une tumeur, qui par sa figure ressemble à une figue. Il en vient quelquefois de cette espèce parmi les hémorrhoïdes. *Porro fico*.

CARISEL ou CRESEAU, s. m. Espèce de canevas. *Canevaccio*.

CARISTADE, s. f. *T. familier*. C' est le mot *Charité* dans la prononciation patoise. Aumône. *Carità; limosina*.

CARFA, s. m. Toile des Indes. *Tela dell' Indie; carla*.

CARLET, s. m. V. Carrelet.

CARLIN, s. m. Petite monnoie d' argent qui a cours à Naples. *Carlino*.

CARLINE. V. Caroline.

CARLINGUE, s. f. Pièce de bois sur laquelle porte le pied d' un mât. *Paramezzale*. §. Carlingue ou Escarlingue de pié de mât. C' est la pièce de bois que l' on met au pié de chaque mât, qui porte aussi ce nom. *Scassa dell' albero*.

CARME, s. m. Religieux du mont Carmel. *Carmelitano*. Espèce d' acier. *Sorta d' acciajo*. Autrefois, vers. *Carme*.

CARMELINE, adj. Laine carmeline; c' est la seconde espèce de laine qu' on tire du Vigogne. *Lana di Vigogna della seconda qualità*.

CARMELITE, s. f. Religieuse du mont Carmel. *Monaca Carmelitana*. Sorte de poire. *Sorta di pera*, adj. Couleur Carmelite. *Colore da Carmelitana, bigio*.

CARMENTALES, adj. & s. m. pl. *T. Histor.* Fêtes à l' honneur de la Déesse Carmente. *Ferie Carmentali*. On dit aussi. Porte Carmentale. *Porta Carmentale*.

CARMES, s. m. *T. dont on se sert au Trictrac*, & qui se dit lorsque d' un coup de dé on amène les deux quatre. *Quaderno*.

CARMIN, s. m. Drogue d' une couleur rouge, fort vive. *Carminio*.

CARMINATIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Remèdes contre les maladies venteuses. *Carminativo*.

CARNAGE, s. m. Massacre, tuerie. *Macello; strage; scempio; uccisione*. §. On dit aussi, qu' on a fait un grand carnage de cerfs, de sangliers, de lièvres, de perdrix, &c. pour dire, qu'on en a tué beaucoup. *Fare strage, uccisione*. §. Les lions, les tigres, les loups vivent de carnage; c' est-à-dire, qu' ils vivent de la chair des animaux qu' ils tuent. *Carname*.

CARNASSIER, IÈRE, adj. Qui se nourrit de chair crue, & qui en est fort avide. Dans ce sens, il se dit des animaux. *Carnivoro*. §. Qui mange beaucoup de chair, & dans ce sens, il se dit des hommes. *Che mangia di molta carne; ghiotto della carne*.

CARNASSIÈRE, s. f. Espèce de petit sac où l' on met le gibier qu' on a tué à la chasse. *Carniera; carniere; carniero; carnajuolo*.

CARNATION, s. f. *T. de Peint.* Représentation de la chair de l' homme par le coloris. *Carnagione*. §. *T. de Blason*. Se dit de toutes les parties du corps humain, qui sont représentées au naturel. *Carnagione; color di carne naturale*.

CARNAU, s. m. *T. de Mar.* Voile latine. *Vela latina*.

CARNAVAL, s. m. Temps destiné aux divertissemens, qui commence le jour des Rois, & finit le Mercredi des Cendres. *Carnovale; carnevale; carnasciale*.

CARNE, s. f. L' angle exterieur d' une pierre, d' une table, &c. *Canto vivo; angolo*.

CARNÉ, ÉE, adj. *T. de Fleuriste*. Qui est de couleur de chair vive. *Incarnato; incarnatino*.

CARNÈLE, s. f. Le dos du bord de l' espèce de monnoie, ou la bordure qui paroit autour du cordon qui ferme la légende. *L' orlo d' una moneta*.

CARNELÉ, m. ÉE, f. adj. *T. de Blas.* *Orlato, accerchiato*.

CARNELER, v. a. Faire la carnèle. *Far l' orlo d' una moneta*.

CARNER, v. n. *T. de Fleuriste*. Devenir de couleur de chair. *Diventar incarnatino, di color incarnato*.

CARNET, s. m. Extrait du livre d' achat d' un Marchand, où sont contenues ses dettes actives & passives. *Libro di compra*.

CARNIFIER, SE CARNIFIER, v. r. Se changer, se convertir en chair. *Incarnarsi; convertirsi in carne*.

CARNIVORE, adj. Qui se nourrit de chair. *Carnivoro*.

CARNOSITÉ, s. f. Excroissance, tumeur de chair qui se forme dans le conduit de la verge, & qui empêche le passage de l' urine. *Carnosità*.

CAROGNE, s. f. On appelle ainsi, par injure, une femme débauchée, une méchante femme. Il est bas. *Carogna*.

CAROLINE, s. f. Plante vivace qui croît principalement dans les Alpes & dans les Pyrenées. *Carlina*.

CAROLUS, s. m. Espèce d' ancienne monnoie qui valoit dix deniers. *Sorta di moneta antica che valeva dieci danari*.

CARONCULES, s. f. Petites chairs glanduleuses qui se trouvent dans plusieurs parties du corps. *Caruncule; carnosita*. §. Caroncule lacrymale; une petite masse rougeâtre, grenue & oblongue, située entre l' angle interne des paupières & le globe de l' œil. *Caruncola lacrimale*.

CAROSSIER, s. m. Espèce de palmier en Afrique. Son fruit s' appelle carosse. *Sorta di palma nell' Africa*.

CAROTIDES, s. f. pl. *T. d' Anat.* Nom des deux artères qui conduisent le sang au cerveau. *Carotidi*.

CAROTIQUE, s. m. *T. d' Anat.* Trou de l' os temporal qui donne passage à l' artère carotide. *Foro ovale*.

CAROTTE, s. f. Sorte de racine rouge ou jaune bonne à manger. *Carota*.

CAROTTER, v. n. Jouer mesquinement, ne hasarder que peu. *Far piccol giuoco; giuocar da spilorcio*.

CAROTTIER, IÈRE, s. m. & f. On appelle ainsi au jeu un homme ou une femme qui joue timidement, & risque peu à la fois. *Colui che fa piccol giuoco; che ha paura di perdere; che arrischia poco*.

CAROUBE ou CAROUGE, s. m. Gousse plate & longue d' environ un pié; elle est remplie d' une pulpe moëlleuse, dont le goût approche de celui de la casse, & qui lâche aussi le ventre. *Caruba; carruba*.

CAROUBIER, s. m. Arbre qui porte des caroubes. *Carrubo; carrubio; carrubbio; guainella*.

CARPE, s. f. Sorte de poisson d' eau douce, couvert de grandes & larges écailles. *Carpione; pesce reina*. §. On appelle un certain saut, le saut de la carpe, à cause de quelque ressemblance qu' il a avec un saut que la carpe a accoutumé de faire quand elle est hors de l' eau. *Salto del carpione*.

CARPE, s. m. *T. d' Anat.* La partie qui est entre le bras & la paume de la main. *Carpo*.

CARPEAU ou CARPILLON, s. m. Diminutif. Petite carpe. *Piccolo carpione; carpioncino*.

CARPESE, s. f. Plante venimeuse. *Pianta velenosa*.

CARPETTE, s. f. Gros drap rayé propre à l' emballage. *Tela da imballare mercanzie*.

CARPILLON. V. Carpeau.

CARPIN, s. m. Plante d' Italie. *Carpine; carpino*.

CARPOBALSAME, s. m. Fruit d' un arbrisseau appellé Beaume. *Carpobalsamo*.

CARQUOIS, s. m. Étui à flèches. *Turcasso; faretra*.

CARRARE, s. m. Nom de lieu qu' on donne à du marbre de la côte de Gènes. *Marmo Carrarese, di Carrara*.

CARRE, s. f. Ce mot n' est guère en usage que dans ces façons de parler. La carre d' un chapeau, c' est le haut de la forme d' un chapeau. *La cima del cappello*. La carre d' un soulier, c' est le bout d' un soulier. *La punta delle scarpe*. §. On dit pop. qu' une personne a une bonne carre, pour dire, qu' elle a les épaules bien larges & bien fournies, & que cela lui donne de la prestance. *Traverso; ben complesso*.

CARRÉ, s. m. Figure carrée. *Quadrato*. §. *T. de Jardin.* Un espace de terre en carré, dans lequel on plante des fleurs, des légumes, &c. *Quaderno*. §. Carré de mouton, la pièce du quartier de devant d' un mouton, lorsque le collet & l' épaule en sont dehors; c' est ce qu' on appelle autrement, un haut côté. *Un quarto di castrato*. §. Carré de toilette; un petit coffre dont les femmes se servent à leur toilette, & dans lequel elles mettent leurs peignes & autres choses. *Cassettina; scatola*. §. *T. de Monnoie*. Morceau d' acier fait en forme de dé, où est gravé en creux ce qui doit être en relief sur la médaille ou sur la monnoie. *Tassello*.

CARRÉ, ÉE, part. & adj. Qui a quatre côtés & quatre angles droits. *Quadrato*. §. Bonnet carré, le bonnet, à quatre ou à trois cornes, que portent les Docteurs, les Ecclesiastiques, & les gens de Justice dans leurs fonctions. *Berretta da dottore*. §. Nombre carré, le nombre qui résulte d' un nombre multiplié par lui-même. *Numero quadrato*. §. *T. d' Aritum.* Racine carrée, le nombre qui, multiplié par lui-même, produit un nombre carré. *Radice quadrata*. §. Période carrée; une période de quatre membres; & par extension, on appelle aussi période carrée, toute période nombreuse & bien soutenue, quoiqu' elle ne soit pas de quatre membres. *Periodo di quattro membri o incisi*. §. Fam. Partie carrée; une partie de divertissement faite entre deux hommes & deux femmes. *Divertimento; sollazzo tra quattro persone metà uomini e metà donne*. §. On dit qu' un homme est carré des épaules, pour dire, qu' il est large des épaules. *Che ha un corpo quadrato; che è traverso, complesso*.

CARREAU, s. m. Pavé plat fait de terre cuite, de pierre, de marbre, &c. dont on se sert pour paver le dedans des maisons & des Eglises. *Quadrello; mattone*. §. Plier du linge à petits carreaux, par petits carreaux, pour dire, en plusieurs petits carrés. *Piegar a quadrelli*. §. Jouer au franc-carreau; sorte de jeu où l' on jette en l' air une pièce de monnoie, & où celui dont la pièce tombe le plus loin des bords du carreau, gagne le coup. *Giuocar a' quadrelli*. §. Coucher sur le carreau, pour dire, coucher sur le plancher. *Distender per terra*. §. On appelle aussi carreau, une des couleurs du jeu des cartes, marquée par de petits carreaux rouges. *Quadri*. §. Carreau de vitre; pièce de verre que l' on emploie aux fenêtres. *Vetro*. §. Coussin carré dont on se sert pour s' asseoir, ou pour se mettre à genoux. *Carello; cuscino*. §. Sorte de fer à repasser, dont les Tailleurs se servent pour rabattre les coutures des habits. *Quadrello; ferro da' Sarti*. §. Carreau d'

arba-

arbalète, c' étoit une flèche dont le fer avoit quatre pans: delà sont venues ces expressions figurées: les carreaux vengeurs de Jupiter, les carreaux de la foudre. *Quadrello*. §. Brochet carreau; un fort gros brochet. *Luccio grosso*. §. Carreau; sorte d'opilation qui presse l' estomac, la poitrine, & qui rend le ventre dur & tendu. *Sorta d' ostruzione*. §. Carreau ou carreaux. *T. de Mar.* On donne en général le nom de carreau à toutes les ceintes, ou préceintes; mais il se donne aussi bien souvent en particulier à la liste de vibord, qui est la plus haute de toutes les préceintes, & qui forme l' embelle, &c. V. Ceinte, préceinte.

CARREFOUR, s. m. L' endroit auquel se croisent deux ou plusieurs chemins à la campagne, ou plusieurs rues dans les villes, bourges & villages. *Crocevia; capocroce; angoli della città*.

CARREGER, v. n. *T. de Mar.* Dans la Méditerranée. V. Louvoyer.

CARRELAGE, s. m. Ouvrage de celui qui pose le carreau. *Ammattonamento*. §. Il signifie aussi quelquefois le carreau, & ce qu' il en coûte pour le faire poser. *Mattoni e spesa dell' ammattonare*.

CARRELÉ, ÉE, part. *Ammattonato*.

CARRELER, v. a. Paver de carreaux de terre cuite, de pierre, de marbre, &c. *Ammattonare*.

CARRELET, s. m. Sorte de poisson de mer, qui est plat, & qui a des petites taches rouges. *Passerino*. §. Carrelet, signifie aussi une sorte de filet dont on se sert pour prendre le poisson. *Bilancia*. §. Carrelet, signifie aussi une aiguille angulaire du côté de la pointe. *Quadrello*. §. *T. de Chapel.* C' est une espèce de petite carde sans manche, dont les dents sont de fil de fer très-fin. *Cardino*.

CARRELETTES, s. f. pl. Limes qui servent à polir le fer. *Lime*.

CARRELEUR, s. m. Celui qui pose les carreaux. *Colui che ammattona*.

CARRELURE, s. f. Les semelles neuves qu' on met à de vieux souliers, à de vieilles bottes. *Le nuove suola che si mettono a scarpe o stivali vecchj*.

CARRÉMENT, adv. En carré, à angle droit. *In quadrato; ad angoli retti*.

CARRER, v. a. Donner une figure carrée. *Quadrare; render quadro; riquadrare*. §. v. r. Marcher les mains sur les côtés, ou de quelque autre manière qui marque de l' arrogance. Il est du style fam. *Sbracciare*.

CARRET, s. m. *T. de Corderie*. Fil de carret, gros fil qui sert à faire les cordages. *Filassa*. §. Fil de carret, *T. de Mar.*, est encore un fil tiré de l' un des cordons de quelque vieux cable coupé par morceaux. *Comando a mano*.

CARRIER, s. m. Ouvrier, homme de journée qui travaille à tirer la pierre des carrières; ou l' entrepreneur qui fait ouvrir une carrière pour en tirer de la pierre. *Colui che scava le pietre dalle cave*.

CARRIÈRE, s. f. Lice; lieu serré de barrières, pour courre la bague, ou pour d' autres exercices d' homme, de cheval. *Aringo; lizza; campo dove si giostra, si tien carriera*. §. On dit d' un cheval de manége, ou de course, qu' il a bien fourni sa carrière, pour dire, qu' il a bien fait la course qu'on vouloit qu' il fit. *Fare, compir bene la sua carriera, il suo corso*. §. Se donner carrière, pour dire, se réjouir, se laisser emporter à l' envie que l' on a de dire ou de faire quelque chose. *Abbandonarsi; lasciarsi trasportare; darsi carriera*. §. fig. Le cours de la vie, pour le temps qu'on exerce un emploi, une charge. *Carriera; corso della vita; tempo, corso d' un impiego, d' una carica*. §. fig. Ouvrir à quelqu' un une carrière, une belle carrière; lui donner une occasion de paroître & d' exercer ses talens. *Aprir un bel campo, una bella carriera*. §. Le lieu d'où l'on tire de la pierre. *Cava; petriera*.

CARRILLON, s. m. Battement de cloches à coups drus & menus, avec quelque sorte de mesure & d' accord. *Doppio; suono di campane a festa, a suon giulivo*. §. Crierie, grand bruit. *Stiamazzo; strepito; chiasso; romore*. V. Crierie. §. À double carrillon: façon de parler adv. qui signifie fort, beaucoup, & qui n' a guère d' usage que dans quelques phrases familières. V. Fort, beaucoup.

CARRILLONNEMENT. V. Crierie.

CARRILLONNER, v. n. Sonner le carrillon. *Suonar a doppio, a festa, a martello, a suon giulivo*.

CARRILLONNEUR, s. m. Celui qui carrillonne. *Colui che suona le campane a festa, a suon giulivo*.

CARRIOLE, s. f. Petite charrette couverte, qui est ordinairement suspendue. *Carriuola; carretto*.

CARROSSE, s. m. Voiture à quatre roues, suspendue & couverte, dont on se sert pour aller commodément par la ville & à la campagne. *Carrozza; cocchio*. §. On dit fig. & prov. d' un homme grossier, brutal ou stupide, que c' est un vrai cheval de carrosse. *Stupido, scioccone; asinaccio; bestiaccia*.

CARROSSIER, s. m. Faiseur de carrosses. *Carrozzajo*. §. On dit d' un cheval épais, traversé, & propre à bien tirer le carrosse, que c' est un bon carrossier. *Buon cavallo da carrozza*.

CARROUSEL, s. m. Espèce de Tournois, qui consiste ordinairement en courses de bagues, de têtes, &c. entre plusieurs Chevaliers partagés en différentes quadrilles distinguées par la diversité des livrees & des habits. *Carosello; garosello; giostra*. §. On appelle aussi carrousel le lieu, la place où l' on a fait un carrousel. *Aringo; campo dove si giostra, dove si fan caroselli*.

CARROUSSE, *T. Emprunté de l' Allemand*, qui n' a d' usage qu' en cette phrase: Faire carrousse, pour dire, faire la débauche. Il est du style fam. *Tresca; gozzoviglia*.

CARRURE, s. f. La largeur du dos par les épaules & un peu au-dessus. *Larghezza delle spalle*.

CARTAGER, v. n. *T. d' Agric.* Donner à la vigne un quatrième labour. *Far la quarta aratura*.

CARTAHU, s. m. *T. de Mar.* Manœuvre qu' on passe dans une poulie, au haut de mâts, & qui sert à hisser les autres manœuvres, ou quelque autre chose. *Una ghia*.

CARTAME, s. m. *T. de Botanique*. Sorte d' herbe, dont il y en a de deux espèces, sauvage & domestique. *Cartamo; Croco ortense, e volgarm. Seme da pappagalli*.

CARTAUX, s. m. pl. Cartes marines. *Carte idrografiche, marine*.

CARTAYER, v. n. Il se dit en parlant d' un cocher qui met une ornière entre les deux chevaux & les deux roües du carrosse. *Andar di quarto*.

CARTE, s. f. Assemblage de plusieurs papiers collés l' un sur l' autre. En ce sens, on se sert plus ordinairement du mot de carton, & on appelle cette sorte de carte, du carton fin. *Cartone sottile*. §. Petit carton fin, coupé en carré long, qui est marqué de quelque figure & de quelque couleur, & dont on se sert pour jouer à divers jeux. *Carta da giuoco*. §. On appelle cartes ce que les joueurs laissent pour la dépense des cartes. *La spesa delle carte; i danari per le carte*. §. Carte, se dit aussi du mémoire de la dépense d' un repas chez un Traiteur. Apportez la carte. *Portate la lista, la nota della spesa*. §. fig. Brouiller les cartes; semer des divisions, apporter du trouble. *Seminar zizzania, discordie; imbrogliar le carte*. §. Donner carte blanche à quelqu' un, pour dire, laisser quelqu' un maître d' une affaire, offrir d' en passer par tout ce qu' il voudra. *Dar carta bianca*. §. Carte de Géographie, ou Carte géographique; une grande feuille de papier qui représente la position des différentes parties du globe terrestre, ou de quelque région ou province particulière. *Carta geografica*. §. Carte générale, Carte particulière, & dans ce sens, on dit, Carte universelle, autrement Mappamonde. *Carta generale; carta particolare, ec.* §. On l' emploie aussi pour signifier la connoissance géographique d' un pays. Apprendre, étudier la Carte d' Italie. *Imparare, studiar la carta d' Italia*. §. Carte hydrographique, ou Carte marine; une carte qui représente toutes les côtes, les mouillages, les fondrages & les rumbs de vent. *Carta idrografica; carta marina*. §. *T. de Chapel.* Morceau de parchemin fort épais ou carré de cuir de veau corroyé, avec lequel on couvre la capade pour presser ensuite dessus avec les deux mains. *Calcatoja*.

CARTEL, s. m. Défi par écrit pour un combat singulier. Il se dit aussi d' un défi par écrit d' un combat de divertissement, comme aux Tournois. *Cartello di disfida; lettera di disfida*. §. Il signifie aussi, réglement fait entre deux partis ennemis, pour la rançon des prisonniers. *Convenzione; patto, accordo per il riscatto o cambio de' prigionieri*.

CARTELADE, s. f. Sorte de mesure pour l' arpentage. *Misura in uso presso gli agrimensori*.

CARTELET, s. m. Petite étoffe ordinairement toute de laine. *Stoffa di lana molto ordinaria*.

CARTELETTE, adj. f. *T. de Couvreur*. Une ardoise cartelette, fort petite. *Dicesi d' una lavagna assai piccola*.

CARTERON. V. Quarteron.

CARTÉSIANISME, s. m. Philosophie de Descartes. *Opinioni, filosofia di Cartesio*.

CARTÉSIEN, s. m. Philosophe attaché aux principes de Descartes. *Cartesiano*.

CARTHAME ou SAFRAN BÂTARDE, s. m. Plante. On l' appelle encore semence de perroquet, parce qu' elle est bonne pour cet oiseau. *Cartamo; zafferano saracinesco*.

CARTIER, s. m. Artisan ou Marchand qui a le droit de faire & vendre des cartes à jouer. *Colui che fa o vende carte da giuocare*. §. C' est aussi le nom d' une sorte de papier qui est destiné à couvrir les jeux ou les sixains des cartes à jouer. *Involto, o invoglio delle carte da giuoco*.

CARTILAGE, s. m. *T. d' Anat.* C' est une partie blanche, dure, élastique, polie, privée de sentiment, qui se trouve sur-tout aux extrémités des os: c' est ce qu' on appelle vulgairement le croquant dans la viande de boucherie. *Cartilagine*.

CARTILAGINEUX, EUSE, adj. Qui est de nature de cartilage, qui est composé de cartilages. *Cartaliginoso; cartilagineo*.

CARTISANE, s. f. Fil, soie, or, ou argent tortillé sur de petits morceaux de carton fin, dont on se sert pour les dentelles & les broderies. *Cartolino*.

CARTON, s. m. Carte grosse & forte, faite de papier haché, battu & collé. *Cartone*. §. On appelle aussi Carton, un feuillet d' impression qu' on refait, à cause de quelques fautes qui y sont survenues, ou de quelques changemens qu' on y veut faire. *Foglietto, che si è ristampato*. §. On appelle aussi Carton, des desseins en grand, tracés sur du papier, d' après lequel le peintre fait sa fresque, ou qu' on donne aux ouvriers en tapisseries pour servir de modèles. *Cartone per far disegni*.

CARTONNER, v. a. *T. de Comm.* Couvrir chaque pli d' une pièce d' étoffe de laine, d' un carton ou d' un velin, avant de la presser ou la catir. *Metter il cartone per dar il lustro*.

CARTONNIER, s. m. Artisan qui fait, & vend le carton. V. Papetier. *Colui che fa, e vende cartoni*.

CARTONNIÈRES, s. f. pl. Guêpes dont le guêpier ressemble à une boite de carton. *Sorta di vespe*.

CARTOUCHE, s. m. Ornement de Sculpture ou de Peinture, représentant un carton roulé & tortillé par les bords. *Cartella; cartoccio*.

CARTOUCHE, s. f. Charge pour le canon composée de clous, de balles de mousquet, & de petites pièces de fer, le tout enveloppé dans du carton; & dans ce sens, il est féminin. *Carica del cannone; cartoccio*. §. On appelle aussi Cartouche, la charge entière d' une arme à feu, qui est dans un rouleau de papier. *Carica*.

CARTOUCHIER, s. m. Petit coffre où le soldat met ses cartouches. *Tasca di cuojo per custodire i cartocci*.

CARTULAIRE, s. m. Recueil d' actes, titres & les autres principaux papiers concernant le temporel d' un Monastère, d' un Chapitre, ou de quelque Église. *Cartolare; cartolaro; registro; atti e scritture d' un Monastero, ec.*

CARVI, s. m. Plante dont la semence & la racine ont un goût âcre & aromatique. L' une & l' autre sont stomachiques & bonnes contre les vents. *Carvi*.

CARUS, s. m. *T. de Méd.* Affection soporeuse; profond assoupissement sans fièvre. *Sonnolenza; sopore*.

CARYBDE, s. m. Gouffre vers le rivage de la Sicile. On ne se sert de ce mot que dans cette phrase proverbiale: Éviter carybde & tomber en scylla, c' est-à-dire, éviter un peril & tomber dans un autre. *Cariddi*.

CARYOCOSTINUM, s. m. *T. de Pharmacie*. Électuaire purgatif qu'on emploie dans les gouttes bilieuses. Il prend son nom des girofles & du costus, qui entrent dans sa composition. *Elettuario così detto*.

CARYOPHILLATE, s. f. *T. Botan.* *Cariofillo*.

CARYOPHILLÉES, s. f. pl. *T. Botan.* Famille des plantes. *Famiglia di piante dicotiledonie; polipetali, a stamigne ipogine*.

CARYOPHILLOIDE, s. f. Pierre figurée qui représente le clou de girofle. *Sorta di pietra*.

CAS, s. m. Accident, aventure, conjoncture, occasion. *Caso; accidente; avventura; avvenimento; successo; occorrenza*. §. Un fait ou arrivé, ou supposé comme pouvant arriver. *Caso; fatto*. §. *T. de Gramm.* Les désinences des noms dans les Langues où les noms se déclinent. Il n' y a point de cas proprement dits dans la langue françoise. *Caso*. §. En cas, ou au cas que telle chose soit; que cela arrive, c' est-à-dire, supposé que cela soit, que cela arrive. *Caso che ciò sia così; supposto che la tal cosa succeda*. §. En cas, se dit aussi en diverses phrases, pour dire, en fait de, en matière de. Il est du style fam. *In quanto a; in fatto di; per quel che spetta; in materia di, ec.* §. En tout cas, façon de parler, qui signifie: quoi qu' il arrive, à tout événement. *In ogni caso; in ogni evento; checchè ne avvenga*. §. Faire cas de quelqu' un, ou de quelque chose, pour dire, l' estimer, en avoir bonne opinion. *Far conto; far capitale; avere in credito, in istima; apprezzare*. §. Cas, signifie aussi un fait, une action; & en ce sens, il ne se dit guère que d'un fait, que d' une action en matière criminelle. *Delitto; reità*. §. En parlant d' un homme qui est en danger pour quelque crime, ou pour quelque mauvaise affaire, on dit, que son cas va mal, que son cas n' est pas net, que son cas est véreux. Ces trois derniers exemples sont du style fam. *Affare*. §. Cas privilégiés, ou Cas Royaux; sorte de crimes dont il n' y a que les Juges Royaux qui puissent connoître quelle que soit la condition de l' accusé. *Caso privilegiato*. §. On dit aussi, en matière criminelle, pour les cas résultans du procès; & cela ne se dit que lorsque les preuves ne sont pas complettes. *Per quel che risulta dagli atti; per quel ch' è provato nel processo*. §. Cas réservés; certains péchés, dont l' abso-

absolution est réservée à l' Évêque, ou même au Pape. *Casi riservati*. §. Cas de conscience; difficulté, question sur ce que la Religion permet ou défend en certains cas. *Caso di coscienza*.

CAS, CASSE, adj. Qui sonne le cassé. Il est vieux, & il ne se dit qu' au masculin. *Roco; fioco; che par rotto, spezzato*.

CASANIER, ÈRE, s. m. & f. Qui aime à demeurer chez lui, par esprit de fainéantise. *Caser lingo per pigrizia; infingardo*. §. On dit, dans le même sens, mener une vie casanière; être d' humeur casanière. Il est aussi subst. *Menar una vita solitaria; far vita ritirata; starsene sempre in casa*.

CASAQUE, s. f. Sorte d' habillement, dont on se sert comme d' un manteau, & qui a ordinairement des manches fort larges. *Casacca*. §. On dit prov. qu' un homme a tourné casaque, pour dire, qu' il a changé de parti. *Voltar casacca*.

CASAQUIN, s. m. Diminutif. Espèce d' habillement court, & qu'on porte pour sa commodité. *Giubba da donna*.

CASCADE, s. f. Chûte d' eau, soit que l' eau tombe naturellement du haut d' un rocher ou d' une montagne, soit que la chûte en ait été pratiquée par artifice. *Cascata d' acqua; cateratta*.

CASCANES, s. f. pl. *T. de Fortification*. Les cascanes sont certains puits qu' on fait dans le terre-plein proche du rempart pour éventer les mines. *Sorta di fosso sotterraneo*.

CASCARILLE, s. f. Écorce d' une espèce de Ricin. V.

CASE, s. f. Maison. Il n' est point en usage au propre. Néanmoins on dit: Patron de la case, pour dire, le Maître de la maison, ou celui qui a toute autorité dans la maison. Il est fam. *Padron di casa*. §. *T. de Trictrac*. Chacune de ces places qui sont marquées par une espece de flèche. En ce sens, on dit, qu' il y a tant de cases au trictrac. *Casa; asta*. §. Case, au jeu des échecs, se dit de chacun des carrés de l' échiquier sur lequel on joue. *Scacco; quadretto dello scacchiere*.

CASEMATE, s. f. *T. de Fortification*. Cave, ou lieu voûté sous terre, pour défendre la courtine & les fossés. *Casamatta*.

CASEMATÉ, adj. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Bastion casematé, pour dire, un bastion où il y a des casemates. *Bastione con casematte*.

CASER, v. n. Il n' a d' usage qu' au jeu du trictrac, pour dire, faire une case, remplir une case avec deux dames. *Far casa; casare*.

CASERETTE, s. f. Moule de bois, forme dans laquelle on fait les fromages. *Forma del cacio*.

CASERNE, s. f. Logement des soldats. Les casernes sont des logemens qu' on fait dans une Ville de guerre, entre le rempart & les maisons de la Ville, pour loger les troupes de la garnison, & pour soulager les bourgeois. *Caserma*.

CASERNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CASERNER, v. n. & quelquefois actif. Loger dans des casernes. *Alloggiar nelle caserme*.

CASEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du fromage. *Cacioso*.

CASILLEUX, adj. Il se dit du verre qui se casse au lieu de se couper, quand on y applique le diamant. *Fragile*.

CASOAR, s. m. *T. Ornithol*. Oiseau indien aussi grand que l' Autruche. *Casuario*.

CASQUE, s. m. Arme défensive, sorte d' habillement de tête pour la guerre; Héaume. *Cacchetto, elmo*. §. Les Botanistes appellent fleurs en casque, celles qui par leur forme ressemblent à cette armure. *Fiori a campana*. §. *T. de Blason*. La représentation d' un casque sur l' écusson des armoiries. *Elmo*.

CASQUÉ, ÉE, adj. *T. de Médailliste*. Qui a un casque en tête. *Armato d' elmo*.

CASSADE, s. f. Mensonge pour plaisanter, ou pour servir d' excuse ou de défaite. Il est fam. *Baja*. §. À certains jeux de renvi, comme le brelan; faire une cassade, pour dire, faire un renvi avec vilain jeu, afin d' obliger les autres joueurs à quitter. *Dar la caccia; cacciare*.

CASSAILLE, s. f. *T. d' Agricult*. La première façon qu' on donne à la terre, en l' ouvrant après Paques. *Il primo lavoro; la prima aratura*.

CASSANT, ANTE, adj. Fragile, sujet à se casser, à se rompre, qui se casse aisément. *Fragile, facile a rompersi*. §. Il se dit aussi de certains métaux aigres, & particulièrement du fer. *Ferrino, crudo*. §. On appelle poires cassantes, & poires qui ont la chair cassante, celles qui cassent, qui font une légère résistance sous le dent; & on les appelle ainsi, à la différence des autres poires qui fondent dans la bouche, & qui par cette raison sont appelées poires fondantes. *Pere di polpa dura; pere sode*.

CASSATION, s. f. *T. de Prat*. Acte juridique, par lequel on casse des Jugemens, des Actes & des Procédures. *Cassazione, annullazione*.

CASSAVE, s. f. Farine faite de la racine de manioque séchée. *Cassava*.

CASSE, s. f. On appelle ainsi la moëlle qui est renfermée dans une gousse longue & boiseuse, d' un arbre qui vient d' Égypte & dans les Indes. *Cassia*. §. Casse, est aussi un *T. dont on se servent les gens de guerre*, & qui n' a d' usage que dans cette phrase: il craint la casse, pour dire, il craint d' être cassé. *Temer l' erba cassia*. §. Lettres de casse; ordre du Roi pour casser un Officier. *Ordine Regio per cassar un Uffiziale*. §. *T. de Fonderie*. Bassin formé vis-à-vis de l' œil ou de l' ouverture d' un fourneau, pour recevoir le métal fondu qui découle du fourneau. *La fossa*. §. *T. d' Imprim*. Longue caisse, partagée en divers petits carrés dans chacun desquels sont tous les caractères d' une même lettre, afin que les Compositeurs les puissent trouver plus facilement. *Cassetta*.

CASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Vieux, infirme, foible. V.

CASSE-COU, s. m. On appelle ainsi un endroit où il est aisé de tomber, si on n' y prend garde. *Rompicollo*.

CASSE-CUL, s. m. On appelle ainsi proprement une chûte qu' on fait en tombant sur le derrière. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Se donner un casse-cul. Il s' est donné un casse-cul sur la glace. *Culata; battere una culata*.

CASSE-LUNETTE, s. f. *T. Botan*. Plante de qui naît le bluet. *Battisegola*.

CASSE-MOTTE, s. f. *T. d'Agric*. Instrument dont le nom indique assez l' usage; c' est une masse de bois dur, qu' on emploie dans les terres fortes. *Mazzuolo da terra per ischiacciare le zolle*.

CASSE-MUSEAU, s. m. Ce mot, au propre, pourroit signifier un coup de poing sur le nez, ou autre chose qui offense le visage; mais il n' est pas en usage. *Pugno; cazzotto; sgrugnone*. §. Dans un sens contraire, & figur. casse-museau est le nom qu' on donne à une sorte de pâtisserie molle, tendre, creuse, & fort délicate, qu' on appelle autrement petits choux. V. *Sorta di focaccia, o pasticetti*.

CASSE-NOISETTE, s. m. Petit instrument avec lequel on casse des noisettes. *Strumento da romper le nocciole*.

CASSE-NOIX, s. m. Espèce de merle ou de geai. *Sorta di merlo o gazzera*.

CASSE-NOLE, s. f. Les Teinturiers donnent ce nom à la noix de galle. *Galluzza; galla*.

CASSE-PIERRE, s. f. V. Saxifrage.

CASSER, v. a. Briser, rompre. *Rompere; spezzare; infragnere; fracassare*. §. Casser un testament, un contrat, une sentence, un jugement, pour dire, les déclarer nuls juridiquement; les annuller. *Cassare; annullare*. §. Casser des gens de guerre, casser des troupes, pour dire, les licencier. *Cassare; licenziare*. Et casser un Officier, pour dire, le chasser du service, le priver de son emploi. *Cassar un Uffiziale*. §. fam. & fig. Se casser la tête, pour dire, s' appliquer à quelque chose avec une grande contention d' esprit. *Rompersi il capo*. §. Casser, est aussi neutre dans plusieurs phrases. *Spezzarsi; rompersi*. §. prov. Qui casse les verres les paye, c' est-à-dire, que chacun est responsable de ses fautes. *Chi rompe, paga*. §. Affoiblir, débiliter; & en ce sens, il ne se dit que des choses qui ruinent la santé. *Indebolire; snervare; ruinar la salute*.

CASSEROLE, s. f. Ustensile de cuisine, dont on se sert à divers usages. *Casserola*.

CASSERON, s. m. *T. d'Hist. nat*. Sorte de poisson sans point d' écaille. *Calamajo*.

CASSETÉE, s. f. Une casse pleine; ce que peut contenir une casse. *Una piena cassetta*.

CASSE-TÊTE, s. m. Terme qui se dit dans le discours familier, de tout ce qui demande une grande application, une grande contention d' esprit. *Rompicapo*. §. On dit aussi d' un vin fumeux, que c'est un casse-tête, parce qu' il porte à la tête, qu'il fait mal à la tête. *Vino che dà al capo*. §. C' est aussi le nom d' une espèce d' arme particulière aux Sauvages de l' Amérique. Elle est d'un bois fort dur. *Sorta d'arme americana*.

CASSETIN, s. m. *T. d' Imprim*. Petite casse à mettre les lettres. *Cassetta*.

CASSETTE, s. m. Petit coffre où l' on serre ordinairement des choses de conséquence. *Cassetta*. §. On appelle la cassette du Roi, la somme que le Garde du Trésor Royal porte au Roi le premier jour de chaque mois. *Danari che il Re di tribuisce o fa distribuir ogni mese a certe persone*.

CASSEUR, s. m. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase proverbiale: Un grand casseur de raquettes, qui se dit d' un homme vert & vigoureux. *Uom prode, forte, robusto, ottimo della persona*.

CASSI-ASCHER, s. m. Grand Prévôt des Armées Turques. *Gran Preposto nelle armate Turche*.

CASSIDOINE, s. f. Pierre précieuse dont les Anciens faisoient des vases. *Murra, sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze, e bicchieri da bere*.

CASSIE, s. f. Arbre qui nous a été apporté des Indes, & qui croît à présent en Provence. Ses fleurs ont une odeur agréable; les Parfumeurs en font usage. *Gaggia; acacia*.

CASSIER, s. m. L' arbre qui porte la casse. *L' albero della Cassia*.

CASSIN, s. m. Espèce de chassis élevé au-dessus du métier des ouvriers à la navette, dans lequel sont attachées plusieurs poulies pour porter les ficelles qui servent à faire les façons des étoffes. *Sorta di telajo presso i tessitori*. §. *T. de Teintur*. Espèce de poêlon à queue. *Padellino*.

CASSINE, s. f. On appelle ainsi en quelques provinces une petite maison de plaisir hors de la Ville. *Casino; casa di campagna*.

CASSIOPÉE, s. f. Constellation de l' hémisphère septentrional. *Cassiopea*.

CASSOLETTE, s. f. Vase où l' on met des eaux de senteur ou d' autres parfums, pour les faire évaporer par le feu. *Braciere*. §. Se dit aussi de l' odeur même qui s' exhale de la cassolette. *Odor che sfuma da un braciere*. §. *T. d' Architect*. Il se dit d' une espèce de vases isolés de peu de hauteur, composés de membres d' Architecture & de Sculpture, du sommet, & souvent des côtés desquels s' exhalent des flammes ou des parfums affectés. *Urne; pire*.

CASSONADE, s. f. Sucre qui n' est point encore raffiné. *Rottame*.

CASSURE, s. f. Il se dit de l' endroit où un corps est cassé. *Spezzatura; frattura*.

CASTAGNETTE, s. f. Instrument composé de deux petits morceaux de bois creusés, que l' on tient dans la main, & que l' on frappe l' un contre l' autre en cadence, & mettant les deux concavités l' une contre l' autre. *Castagnetta*.

CASTAGNEUX, s. m. Le petit plongeon, oiseau de rivière. *Smergo*.

CASTANITE, s. f. Pierre argilleuse de la couleur ou de la forme d' une châtaigne. *Pietra che ha la figura della castagna*.

CASTE, s. f. On appelle ainsi les Tribus dans lesquel es sont divisés les Idolâtres des Indes Orientales. *Nome delle Tribù, in cui son divisi gli Idolatri dell' Indie Orientali*.

CASTELLANE, s. f. Espèce de prune verte. *Sorta di susina*.

CATELOGNE, s. f. Couverture de lit de laine très-fine. *Coltre di lana finissima*.

CASTILLE, s. f. Débat, démêlé, différent. Il n' a plus guère d' usage que dans les phrases suivantes: Du style fam. Ils ont toujours quelque castille ensemble, ils sont toujours en castille. *Briga; litigio; contrasto*.

CASTILLIER, s. m. V. Groseillier.

CASTINE, s. f. Pierre blanchâtre qu' on mêle avec la mine de fer, pour en faciliter la fusion, en absorbant les acides du soufre, qui sont la matière la plus ennemie du fer. *Sorta di pietra bianchiccia che si mescola colla miniera di ferro per agevolarne la fusione*.

CASTOR, s. m. Espèce d' animal amphibie, qui habite ordinairement dans les lieux aquatiques, & qui se trouve dans la Nouvelle-France. *Castoro; castorio*. Il signifie aussi le chapeau même qui se fait avec le poil du castor. *Cappello di castoro*. §. Demi-castor; un chapeau qui n' est pas fait entièrement de poil de castor, & dans lequel il entre d' autre poil ou de la laine. *Mezzo castoro*. §. Castor & Pollux, noms propres, & *T. de Mythologie*. On le dit aujourd' hui d' un météore qu' on apperçoit souvent sur la mer, dans les temps orageux. On le nomme aussi: Feu de St. Elme, Feu de St. Nicolas. V.

CASTOREUM, s. m. *T. de Pharmac. du Lat*. Liqueur enfermée dans des petites bourses, qu'on trouve vers les aines du castor, & non pas dans ses testicules, comme le croyoient les Anciens, puis que les femelles en ont aussi bien que les males. Le castoreum entre dans la Thériaque & le Mithridat, & on s' en sert à composer divers remèdes cephaliques & histériques. On en fait aussi l' huile de Castor. *Castoreo*.

CASTRAMÉTATION, s. f. L' art de camper. Il ne se dit guère qu' en parlant de la manière de camper des Anciens. *Castrametazione, accampamento*.

CASTRAT, s. m. Celui que l' on a châtré pour lui conserver une voix semblable à celle des enfans & des femmes. *Castrato*.

CASTRATION, s. f. *T. de Chir*. Opération par laquelle on châtre un homme, un animal. *Castratura*.

CASTRENSE, adj. de t. g. La couronne castrense, celle que les Romains donnoient à un soldat qui avoit le premier pénétré dans le camp ennemi. *Castrense*.

CASUALITÉ, s. f. *T. Didact*. Ce qui est fondé sur le cas fortuit, qui n' a rien de certain ni d' assuré. *Casualità*.

CASUEL, ELLE, adj. Fortuit, accidentel, qui peut arriver ou n' arriver pas. *Casuale; accidentale; fortuito*. §. Droits casuels; certains profits de fief qui arrivent fortuitement, comme les lods & ventes, &c. *Casuale*. §. Partie casuelle. V. Partie.

CASUEL, s. m. Il se dit du revenu casuel d' une Terre ou d' un Bénéfice. *Il casuale; le rendite casuali*.

CASUELLEMENT, adv. Fortuitement, par hasard. Il n' a guère d' usage. *Casualmente, accidentalmente; fortuitamente; a caso; a sorte; per accidente*.

CA-

CASUISTE, s. m. Théologien qui enseigne la Théologie morale, & qui résout les cas de conscience. *Casista*.

CATACAUSTIQUE, s. f. *T. de Géom.* C'est la Caustique formée par des rayons réfléchis. *Catacaustica*.

CATACHRÈSE, s. f. Figure de discours, espèce de métaphore, qui consiste dans l'abus d'un terme, comme : ferré d'argent. *Catacresi*.

CATACLYSME, s. m. *Grécisme*. Deluge, ou inondation des eaux. *Cataclismo*.

CATACOMBES, s. f. pl. Grottes souterraines, ou carrières d'où l'on tiroit la pierre & le sable, & dans lesquelles on enterroit les corps morts. *Catacombe*.

CATADIOPTRIQUE, adj. *T. d'Optique*. On donne ce nom à ce qui appartient à la Catoptrique & à la Dioptrique, c'est-à-dire, à ce qui appartient à la théorie de la lumière réfléchie & de la lumière rompue. *Catadriottrica*.

CATADOUPE ou CATADUPE, s. f. Cataracte, chûte d'un fleuve. *Cateratta d'un fiume*.

CATAFALQUE, s. f. Décoration funèbre qu'on élève au milieu d'une Église, pour y placer le cercueil ou la représentation d'un mort, à qui l'on veut rendre les plus grands honneurs. *Catafalco*.

CATAGMATIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Médicament propre à souder les os cassés & former le calus. *Consolidante ; buono per le fratture*.

CATAIRE, s. f. ou HERBE À CHAT. Plante. *Sorta di pianta*.

CATAPAN, s. m. *T. Histor.* Nom que les Grecs donnoient aux Gouverneurs des États en Italie dans le Siècle XII. *Catapan o Catipan*.

CATALEPSIE, s. f. Maladie où l'on reste tout-à-coup immobile, avec la respiration libre. *Catalessia*.

CATALEPTIQUE, adj. de t. g. Qui est attaqué de la catalepsie. *Catalettico*.

CATALOGUE, s. m. Liste, dénombrement. *Catalogo ; registro ; lista ; nota*.

CATALOTIQUE, s. m. Remède pour dissiper les marques grossières des cicatrices qui paroissent sur la peau. *Catalotico*.

CATANANCE, s. m. Plante commune dans nos Provinces Méridionales. Elle rend un peu de lait, quand on la froisse dans les doigts. Sa fleur approche de celle du bluet. On en fait peu d'usage en Médecine. *Sorta di pianta comune nelle Provincie Meridionali della Francia*.

CATALECTES, s. m. pl. Collection des fragmens des Auteurs anciens. *Collezione di Frammenti degli Autori antichi*.

CATAPLASME, s. m. Emplâtre propre à fomenter, à fortifier une partie débilitée, à amollir & à résoudre les duretés. *Cataplasma ; impiastro*.

CATAPHRACTE, s. m. *Voix latine*. Cavalier armé de toute pièce. *Catafratto*. Cataphractes, on donne ce nom à quelque Navire de guerre. *Catafratte*.

CATAPLEXIE, s. f. Privation soudaine de tout sens dans un membre. *Cataplessia*.

CATAPUCE ou ÉPURGE, s. f. Plante. Espèce de tithymale, & un violent purgatif. *Catapuzza*.

CATAPULTE, s. f. Machine de guerre dont les anciens se servoient pour lancer des traits. *Catapulta ; briccola*.

CATARACTE, s. f. Humeur qui s'amasse sur le crystallin, & qui l'ayant rendu opaque, obscurcit la vue, ou la fait perdre entièrement. *Cateratta*. §. Saut, chûte des eaux d'une grande rivière, lorsque ces eaux tombent d'extrémement haut, & il se dit principalement en parlant de la chûte des eaux du Nil, vers sa source. *Cateratta ; cascata d'acqua*. §. Cataractes, se dit aussi en parlant d'une grande abondance d'eaux qui tombent du Ciel ; dans cette acception, il n'a guère d'usage qu'en cette phrase, où l'Écriture, parlant du Déluge, dit, que les cataractes du Ciel furent ouvertes. *Cateratte del Cielo*.

CATARACTÉ, adj. *T. d'Oculiste*. Affecté d'une cataracte. *Attaccato da cateratta*.

CATARACTER, SE CATARACTER, v. r. *T. d'Oculiste*. Se dit des yeux auxquels il se forme une cataracte. *Dicesi degli occhi allor quando vi si forma la cateratta*.

CATARRALE, adj. f. Qui a du catarre, qui produit le catarre. *Catarrale*.

CATARRE, s. m. Fluxion qui tombe sur quelque partie du corps. *Catarro*.

CATARREUX, EUSE, adj. Sujet aux catarres. *Catarroso ; che patisce di catarro*.

CATASTASE, s. f. Acte d'une pièce de Théâtre, où le nœud de la fable est dans toute sa force. *Catastasi*.

CATASTROPHE, s. f. Le dernier & principal événement d'une Tragédie. *Catastrofe ; scioglimento*. §. fig. Une fin malheureuse. *Catastrofe*.

CATÉCHÈSE, s. f. Instruction des premiers élémens de quelque science. On entend ordinairement, Explication de la Doctrine Chrétienne. *Catechesi*.

CATÉCHISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CATÉCHISER, v. a. Instruire des Mystères de la Foi & des principaux points de la Religion Chrétienne. *Catechizzare ; insegnar il Catechismo*. §. fig. Tâcher de persuader quelque chose à quelqu'un, lui dire toutes les raisons qui peuvent l'engager à faire une chose. Il est du style fam. *Catechizzare ; indur con ragioni ; cercar di persuadere o di svolger alcuno*.

CATÉCHISME, s. m. Instruction sur les Principes & les Mystères de la Foi. *Catechismo ; Catecismo*. §. Le livre qui contient cette instruction. *Il Catechismo*.

CATÉCHISTE, s. m. Celui qui enseigne le Catéchisme aux enfans. *Catechista*.

CATÉCHISTIQUE, adj. de t. g. En forme de Catéchisme ; qui est par demandes & par réponses. *In forma catechistica*.

CATÉCHUMÈNE, s. m. Celui que l'on instruit pour le disposer au Baptême. *Catecumeno ; catecumino*.

CATÉGORIE, s. f. *T. de Logique*. Sorte de classe, dans laquelle on range plusieurs choses qui sont de différentes espèces, mais qui conviennent au même genre. *Categoria ; ordine ; serie*. §. fig. Être de même catégorie ; être de même caractère, avoir les mêmes mœurs. Il s'emploie plus souvent mal. *Dell' istessa categoria, classe, calibro*. §. On dit aussi : ces deux choses ne sont pas de même catégorie, pour dire, qu'elles ne sont pas de même nature, ou qu'elles ne s'accordent pas ensemble. *Categoria ; natura ; classe ; qualità*.

CATÉGORIQUE, adj. de t. g. Qui est dans l'ordre, qui est selon la raison, qui est à propos. *Categorico ; che è in regola*.

CATÉGORIQUEMENT, adv. Pertinemment, à propos, selon la raison, d'une manière précise. *Categoricamente*.

CATEL, ou CATEUX, adj. *T. de Cout.* Chose qui tient le milieu entre les meubles & les immeubles. *Cosa tra gli stabili, e i mobili*.

CATÉROLES, s. f. pl. Lieux où les lapins font leurs petits, & qu'ils rebouchent chaque jour. *Tane de' conigli*.

CATHÉTIQUE, adj. Ligne cathetique, toute ligne qui tombant sur une autre, forme un angle droit. *Linea catetica*.

CATHARTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Qui est purgatif. *Catartico ; purgante*.

CATHÉDRALE, adj. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase : Église Cathédrale, qui se dit de la principale Église d'un Évêque, de l'Église où est le siége de la résidence de l'Évêque. *Cattedrale*. §. Il est aussi s. *La Cattedrale ; la Chiesa Cattedrale*.

CATHÉDRANT, adj. Théologien ou Philosophe qui préside à une thèse. *Cattedrante ; che insegna in Cattedra*.

CATHÉDRATIQUE, adj. Il se disoit d'un certain droit Épiscopal. *Dritto Episcopale andato in disuso*.

CATHÉDRER, v. n. Présider, tenir la chaire. *Presiedere ; tener cattedra*.

CATHÉRÉTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Médicament qui ronge & consume les chairs fongueuses & baveuses des plaies, des ulcères, ou autres semblables. *Corrosivo*.

CATHÈTE, s. f. *T. d'Archit.* Ligne perpendiculaire qu'on suppose passer au milieu d'un corps cylindrique, comme une colonne, un pilier, &c. *Cateto ; linea a perpendicolo*. §. *T. de Géom.* Il se prend plus généralement qu'en Architecture. Ligne qui tombe perpendiculairement sur une autre ligne, ou sur une surface. *Cateto*.

CATHÉTER, s. m. Instrument de Chirurgie. C'est une sonde creuse & recourbée, faite pour être introduite dans la vessie. *Tenta scanalata ; catetere*.

CATHÉTÉRISME, s. m. Opération de Chirurgie, par le moyen de laquelle on tire l'urine de la vessie, ou l'on y fait des injections. *Cateterismo*.

CATHOLICISME, s. m. Communion ou Religion Catholique. *Cattolichismo*.

CATHOLICITÉ, s. f. Il se dit, soit de la Doctrine de l'Église Catholique, soit des personnes qui en font profession. *Cattolicità*. §. Quelquefois, il se prend pour tous les pays catholiques. *Il mondo cattolico*.

CATHOLICON, s. m. Remède ainsi appellé, ou parce qu'il est composé de plusieurs sortes d'ingrédiens, ou parce qu'on prétend qu'il est propre à toutes sortes de maladies. *Diacattolicon*.

CATHOLIQUE, adj. de t. g. Qui est universel, qui est répandu par-tout. Il ne se dit qu'en parlant de la vraie Religion, & de ce qui n'appartient qu'à elle. *Cattolico ; universale*. §. On appelle le Roi d'Espagne, Sa Majesté Catholique. *Sua Maestà Cattolica ; il Re di Spagna*. §. Il est aussi s. Un Catholique, un bon Catholique. *Un Cattolico ; un buon Cattolico*.

CATHOLIQUEMENT, adv. Conformément à la Foi de l'Église Catholique. *Cattolicamente ; da cattolico*.

CATI, s. m. Apprêt propre à rendre les étoffes plus fermes & plus lustrées. *Cartone*.

CATICHE, s. m. *T. d'Hist. nat.* C'est ainsi qu'on appelle les cavernes, ou trous pratiqués, soit dans les eaux, soit aux bords des rivières & étangs, par des animaux amphibies. *Tana ; cavernuzza*.

CATILINETTES, s. f. *T. de Jard.* Fleurs qu'on appelle aussi Marguerites d'Espagne ; elles jettent une tige qui se partage en plusieurs branches chargées de boutons marquetés, qui étant ouverts, présentent de petites boules rouges. *Pratelline doppie*.

CATILLAC, s. m. Espèce de pêche. *Sorta di pesca*.

CATIMINI, En catimini, adv. En cachette : Façon de parler adverbiale, qui n'a d'usage que dans le style fam. *Furtivamente ; di nascosto*. V. Cachette.

CATIN, s. f. Fille ou Femme de mauvaise vie. *Puttana*.

CATIN, s. m. Bassin disposé au pié du fourneau où l'on fond des mines, pour recevoir le métal fondu. *Catino destinato a ricevere il minerale strutto, che cola dalla fornace*.

CATIR, v. a. Donner le lustre à une étoffe. *Dar il lustro a un drappo ; dar il cartone*.

CATISSEUR, s. m. Celui qui travaille à donner le cati. *Lustratore*.

CATODON, s. m. Baleine qui n'a des dents qu'à la machoire inférieure. *Specie di balena*.

CATON, s. m. Nom propre. On dit Caton à un homme très-sage, ou qui affecte de l'être. *Un Catone ; un savio ; uom che fa il prudente*.

CATOPTRIQUE, s. f. Science qui enseigne une des parties de l'optique, qui explique les effets de la réflexion de la lumière. *Catottrica*.

CATOPTROMANCIE, s. f. Espèce de divination dans laquelle on emploie un miroir. *Catottromanzia*.

CATURS, CATHURS, s. m. *T. de Mar.* Vaisseaux de guerre de Bantam, qui sont courbés & aigus par les bouts, & qui portent une voile tissue d'herbes. *Bastimenti indiani, alle volte detti, Prore, almadie*. V. Almadie.

CAVAGNOLE, s. m. Sorte de jeu de hasard. Espèce de Biribi où tous les Joueurs ont des Tableaux, & qui tirent les boules à leur tour. *Sorta di giuoco consimile a quello del biribisso*.

CAVALAGE, s. m. Deux tortues accouplées pour la génération. *L' accoppiamento di due tartarughe per la generazione*.

CAVALCADE, s. f. Marche de gens à cheval, avec ordre, pompe & cérémonie. *Cavalcata*. §. Se dit aussi des simples promenades qui se font à cheval pour le divertissement. *Cavalcata ; passeggio a cavallo*.

CAVALCADOUR, adj. m. Ce terme n'a d'usage qu'en cette phrase : Écuyer Cavalcadour, qui se dit dans la Maison du Roi & des Princes, de l'Écuyer qui a soin des chevaux, & de tous les équipages de l'écurie. *Scudiere*.

CAVALE, s. f. Jument, la femelle du cheval. *Cavalla ; giumenta*.

CAVALERIE, s. f. Gens de guerre à cheval. *Cavalleria*. §. On dit qu'un Officier entend bien la Cavalerie, pour dire, qu'il sait bien mener la Cavalerie ; qu'il sait bien la faire combattre. *Ufiziale valente nell' arte di condurre, regolare, e far combattere la Cavalleria*. On appelloit Cavalerie légère, toute la Cavalerie qui servoit dans les armées du Roi, & qui n'étoit pas sur le pié de Compagnie d'Ordonnance. On dit aujourd'hui, absolument Cavalerie. *I Cavalleggieri*.

CAVALERISSE, s. f. *T. de Manège*. Ce mot est dérivé de l'Italien, employé en François, pour signifier une personne savante dans l'art de dresser & de gouverner les chevaux. *Cavallerizzo*.

CAVALIER, s. m. Homme qui est à cheval. *Cavaliere ; uomo, o soldato a cavallo*. §. Cavalier, signifie aussi, homme de guerre dans une compagnie de gens de cheval. *Soldato a cavallo ; cavaliere*. §. Cavalier, se dit aussi, d'un Gentilhomme qui fait profession des armes. *Cavaliere*. §. Cavalier, se dit aussi d'une pièce de fortification de terre fort élevée, & où l'on met du canon, soit pour l'attaque, soit pour la défense d'une Place. *Cavaliere*.

CAVALIER, ÈRE, adj. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes : Avoir l'air cavalier, la mine cavalière, pour dire, avoir l'air libre, aisé, dégagé, tel que l'ont les gens de guerre. *Aver una bell' aria, un portamento nobile, leggiadro*. §. On dit aussi, faire une réponse cavalière, traiter quelqu'un d'une manière cavalière, pour dire, faire une réponse un peu brusque, un peu hautaine. *Rispondere bruscamente, agramente, imperiosamente, incivilmente*. §. Et dans ce même sens à peu près : cela est un peu cavalier. *Incivile ; scortese ; altiero ; troppo libero*. §. À la Cavalière, adv. En cavalier. *Da cavaliere ; a modo de' cavalieri*. V. Cavalièrement.

CAVALIÈREMENT, adv. D'une façon cavalière, de bonne grace, en galant homme, plus en homme du monde qu'en maître de l'art. *Cavallerescamente ; nobilmente ; con bel garbo ; alla cavalleresca*. §. Il signifie plus souvent, d'une manière

nière brusque, hautaine, inconsidérée & sans égard. *Agramente; fieramente; imperiosamente; scortesemente; incivilmente.*

CAVALQUET, s. m. *T. de Guerre*. Manière de sonner la trompette, lorsque l'armée approche des villes, ou qu'elle les traverse. *Certa sonata di tromba.*

CAUCALIS, s. m. Plante apéritive, propre contre la pierre. *Caucale; erba simile al finocchio.*

CAUCHEMAR, s. m. Oppression ou étouffement qui survient quelquefois durant le sommeil, en sorte qu'on croit avoir un poids sur l'estomac, & qui cesse dès qu'on vient à se réveiller. *Incubo; fantasima.*

CAUCHOIS, adj. m. Pigeons, qui viennent du pays de Caux en Normandie, qui sont plus gros que ceux des autres lieux. *Piccioni grossi.*

CAUDATAIRE, s. m. Celui qui porte la queue de la robe d'un Cardinal. *Caudatario.*

CAUDÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des comètes & des étoiles qui ont une queue. *Bandato; crinito.*

CAUDEBEC, s. m. Chapeau de laine, dont la première fabrique a été dans la ville de Caudebec. *Cappello di lana.*

CAVE, s. f. Lieu creux & souterrain, où l'on met ordinairement du vin & d'autres provisions. *Cantina.* §. Il se dit aussi d'une manière de caisse, où l'on met des liqueurs, ou des eaux de senteur, pour les transporter aisément d'un lieu à un autre. *Canovetta; cantina da trasporto.* §. Le fonds d'argent que chacun des joueurs met devant soi à certains jeux de cartes, comme au brelan, à la grand'prime. *Il fondo di danari, la banca de' giuocatori.*

CAVE, adj. f. *T. d'Anat.* On désigne sous ce nom deux grosses veines qui sort ent de l'oreillette droite du cœur, comme deux troncs séparés, & posés à contre sens, presque dans une même ligne perpendiculaire, l'un en haut, appellé veine cave supérieure, & l'autre en bas, qu'on nomme veine cave inférieure. *Vena cava.* §. Dans le discours ordinaire, on appelle veine cave, le tronc où se réunissent les veines qui passent dans la cuisse. *Vena cava; vena magna.* §. *T. d'Astron. & de Chronol.* On appelle lune cave, un mois lunaire de vingt-neuf jours. *Luna cava; mese lunare di venti nove giorni.*

CAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAVEAU, s. m. Petite cave. *Cantinetta.* §. Il se dit des petites caves des Églises où l'on met des corps morts. *Sepoltura; sepolcro; tomba.*

CAVÉE, s. f. Chemin creux. *Strada, cammino a doccia.*

CAVER, v. a. Creuser, miner. *Scavare; incavare; affossare; cavare.* §. *T. de Jeu*. Faire fonds d'une certaine quantité d'argent à un jeu de renvi. *Far fondo; metter fuori una somma di danaro per fondo o capitale del giuoco.* §. Caver au plus fort, signifie, faire bon à chaque coup de jeu, d'autant d'argent qu'on joue dans ce moment-là, vers celui des joueurs qui en joue le plus. *Far buono.* §. fam. & fig. Caver au plus fort, pour dire, porter tout à l'extrême. *Portar ogni cosa all' eccesso; andar sempre agli estremi in ogni caso.* §. v. n. *T. d'Escrime.* C'est le contraire d'opposer. C'est par conséquent s'exposer à recevoir un coup d'épée dans le même temps que l'on le porte. *Cavare.*

CAVERNE, s. f. Antre, grotte, lieu creux dans des rochers, dans des montagnes, sous terre. *Caverna; spelonca; antro; grotta; speco.*

CAVERNEUX, EUSE, adj. Plein de cavernes. *Cavernoso.* §. *T. d'Anat.* On appe le corps caverneux, une des parties de la verge. *Corpi cavernosi; corpi nervosi.*

CAVERNOSITÉ, s. f. Espace vide d'un corps caverneux. *Cavernosità.*

CAVESSE DE MORE, ou CAP, *T. de Manége.* C'est un cheval de poil rouban, qui, outre son mélange de poil gris & bai, a la tête & les extrémités des piés noires. *Cavallo cavezza di moro.*

CAVESSON, s. m. Demi-cercle de fer qui se met sur le nez des jeunes chevaux, pour les dompter & les dresser. *Cavezzone.*

CAVET, s. m. *T. d'Archit.* Moulure rentrante, dont le profil est d'un quart de cercle. On emploie aussi les cavets dans la Menuiserie. *Cavetto; guscio; trochilo.*

CAVIAI, ou CAVIAR, s. m. Nom qu'on donne à des œufs d'Esturgeons salés. *Caviale.*

CAVILLATION, s. f. Sophisme, raisonnement captieux, fausse subtilité. Il n'a guère d'usage dans le discours ordinaire. *Cavillazione; cavillo; sofisticheria.*

CAVIN, s. m. *T. de Guerre.* Chemin creux, propre à favoriser les approches d'une place. *Fosso.*

CAVITÉ, s. f. Un creux, un vide dans un corps solide. *Cavità; cavo; buco.*

CAULICOLES, s. f. pl. *T. d'Archit.* Tiges qui sortent d'entre les feuilles d'Acanthe, & qui sont roulées en volutes sous le tailloir du chapiteau corinthien. On les nomme aussi Tigetes. *Caulicoli; caulicoli; cartocci; viticci; capreoli.*

CAURIS, ou CORIS, s. m. Petite coquille qui sert de monnoie dans plusieurs contrées de l'Inde & de l'Afrique. *Coris; sorta di nicchio, che serve di moneta in più luoghi dell' Indie e dell' Africa.*

CAUSAL, ALE, adj. *T. de Gramm.* V. Causatif.

CAUSALITÉ, s. f. *T. Didact.* Manière dont une chose agit. *Causalità.*

CAUSANT, m. TE, f. adj. Du style famil. *Chiaccherone; garrulo; loquace.*

CAUSATIF, IVE, adj. *T. de Gram.* Il ne se dit guère qu'en ces phrases. Particule causative, conjonction causative. Particule dont on se sert pour rendre raison de ce qui a été dit. *Causativa.*

CAUSE, s. f. Principe, ce qui fait qu'une chose est. *Cagione; causa; principio.* §. Motif, sujet, occasion, raison. *Cagione; causa; motivo; soggetto; ragione; occasione; incentivo.* §. Dans les Édits & Lettres-Patentes, on met à ces causes, pour dire, en considération de ce qui a été exposé. *Perciò; però; quindi è.* §. *T. de Pratique.* Droit cédé ou transmis d'une personne à une autre; & il n'est en usage qu'en cette façon de parler. Ayant cause. *A chi di ragione.* §. Intérêt. La cause de Dieu, la cause du prochain, des pauvres, de l'État, &c. *La causa, gl' interessi di Dio, del prossimo, il bene, i vantaggi.* §. La bonne & la mauvaise cause, pour dire, le bon & le mauvais parti. V. Parti. §. Cause, se dit aussi d'un procès qui se plaide & qui se juge à l'Audience. *Causa; lite; processo.* §. On dit qu'un homme est en cause, qu'il a été mis en cause, pour dire, qu'il est partie au procès. *Essere in causa.* §. À cause, préposition. Pour l'amour de, en considération de. *A cagione di; per amor di; in riguardo; per; in considerazione di.* §. À cause que, conjonction. Parce que. V.

CAUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAUSER, v. a. Être cause. *Cagionare; causare; produrre; esser cagione.* §. v. n. S'entretenir familièrement avec quelqu'un. *Parlare; cicalare; ciarlare; trattenersi parlando, ragionando familiarmente.* §. Parler trop, parler inconsidérément. *Gracchiare; ciaramellare; parlar troppo.* §. Parler avec malignité. N'allez pas dans cette maison, on en cause. *Si parla della vostra frequenza in quella casa; non se ne dice troppo bene.*

CAUSERIE, s. f. Babil, action de causer. Il est fam. *Garrulità; ciancia; ciarla; ciarleria.*

CAUSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui caquette, qui babille, qui parle trop. *Cianciatore; ciarlone; garrulo; loquace; ciaramella; gracchiatore; parliere; parolajo; cicalone; cicala; berlingatore; berlinghiere.* §. Il se dit aussi de celui qui parle indiscrètement, qui ne garde point le secret. *Chiacchierone; ciaramella; linguacciuto.* §. Il est aussi adj. L'amour est causeur: la joie est causeuse. *Loquace.*

CAUSTICITÉ, s. f. Malignité, inclination à dire ou à écrire des choses mordantes ou satyriques. *Mordacità; malignità.*

CAUSTIQUE, adj. de t. g. *T. Didactique.* Brûlant, corrosif. Il se dit des sels & préparations métalliques, qui ont la propriété d'entamer la peau, de brûler & de consumer les chairs. *Caustico; che ha forza d' abbruciare.* §. Sel caustique, c'est un sel alcali. Comme substantif, on dit, le caustique lunaire. *Sale caustico; alcalino.* §. fig. Se dit d'un homme satyrique, mordant, médisant, injurieux, qui parle avec malignité. *Mordace; satirico; maligno; pungente.* §. *T. de Géom.* La courbe sur laquelle se rassemblent les rayons réfléchis ou rompus par une surface. *Caustica.*

CAUTELE, s. f. Finesse, ruse. Il est vieux. *Cautela; accortezza; sagacità.* §. *T. de Droit.* Précaution. *Cautela; precauzione.* Il n'a presque d'usage qu'en cette phrase: Absolution à cautele. *Assoluzione a cautela.*

CAUTELEUSEMENT, adv. Avec ruse, finesse. Toujours en mauvaise part. *Cautamente; accortamente; avvedutamente; astutamente; ingannevolmente.*

CAUTELEUX, EUSE, adj. Rusé, fin. Toujours en mauvaise part. *Scaltrito; astuto; fino; viziato; maliziato; doppio; furbo; ingannatore.*

CAUTÈRE, s. m. Ouverture qu'on fait dans la chair, en la brûlant avec un bouton de feu, ou avec un caustique, pour faire écouler les mauvaises humeurs. *Cauterio; rottorio; inceso.* §. Il signifie aussi le bouton de feu, ou le caustique qui sert à faire cette ouverture. *Bottone da cauterio.*

CAUTÉRÉTIQUE, adj. de t. g. & s. m. Remède qui brûle & qui consume les chairs. *Caustico.*

CAUTÉRISATION, s. f. Action de faire un cautère. *Il cauterizzare; il far un cauterio.*

CAUTÉRISÉ, ÉE, part. *Cauterizzato.* §. On dit, en termes de spiritualité, une conscience cautérisée, pour dire, une conscience corrompue, endurcie. *Coscienza ulcerata, indurita, incallita nel male.*

CAUTÉRISER, v. a. Brûler de la manière que font les caustiques. *Cauterizzare; far cauterio.*

CAUTION, s. f. Celui qui répond, qui s'oblige pour un autre. *Mallevadore; sicurtà; chi sta cauzione.* §. fig. Être caution, ou se rendre caution d'une chose, pour dire, assurer, garantir qu'une telle nouvelle est vraie, qu'une telle chose est arrivée ou qu'elle arrivera. *Essere o entrar mallevadore della verità d' una cosa.* §. On dit fig. qu'un homme est sujet à caution, pour dire, qu'il ne faut pas se fier à lui. *Uomo da non fidarsene; soggetto a mancar di parola.*

CAUTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAUTIONNEMENT, s. m. Acte par lequel on s'oblige pour un autre. *Satisdazione; strumento o atto di malleveria; di sicuranza.*

CAUTIONNER, v. a. Se rendre caution pour quelqu'un. *Mallevare; star cauzione o pegno; fidanzare.*

CAYAPIE, s. f. Herbe médicinale du Brésil. *Sorta d' erba.*

CAYES, ou CAÏES, s. f. pl. Des bancs couverts de boue, ou d'herbe. *Banchi, o secche coperte di fango, o d' erbe.*

CE, CET, CETTE, & au pluriel, CES, pronom démonstratif adjectif, qui indique les personnes ou les choses. On met Ce devant les noms qui commencent par une consonne, & Cet devant ceux qui commencent par une voyelle. *Questo; questa; quello; quella; ciò.* §. Ce, est quelquefois pronom démonstratif substantif, & signifie la chose dont on parle. Ce que je vous dis. *Ciò che vi dico.* Ce que vous voyez. *Ciò che vedete.* §. On le met quelquefois devant la particule Est, ou devant le verbe Être. C'en est fait. *È finita; è spedita.* §. C'est-à-dire. *Vale a dire; cioè.* §. C'est à savoir. *Resta a sapere; è da sapersi.*

CÉANS, adv. Ici dedans. Il ne se dit que de la maison où l'on est quand on parle. *Qui; qua; in questa casa; qua dentro.*

CECI, Pronom démonstratif. Qui se dit pour cette chose-ci. *Questo; questa cosa.*

CÉCITÉ, s. f. L'état d'une personne aveugle. *Cecità; cecitade; cecitate; cechezza; cecaggine.*

CÉDANT, ANTE, adj. & subst. Qui cède son droit. Il n'a guère d'usage qu'en style de Pratique. *Cedente; che cede; che si ritira.*

CÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉDER, v. a. Laisser, abandonner à quelqu'un. *Cedere; abbandonare.* §. Céder ses droits, ses prétentions, pour dire, les transporter au profit de quelqu'un. *Cedere, trasferir in altrui i suoi diritti, le sue pretensioni.* §. Céder, s'emploie quelquefois absolument, & signifie, se relâcher, se rendre, se soumettre. *Cedere; sottomettersi; ritirarsi; farsi indietro; lasciarsi vincere; arrendersi.* §. Acquiescer, ne pas résister. V. Acquiescer. §. En cette acception, il signifie aussi, se reconnoître, ou être reconnu inférieur à un autre en quelque chose. *Cedere; riconoscersi inferiore in alcuna cosa.*

CÉDILLE, s. f. Petite marque en forme de C tourné de droit à gauche, qu'on met sous la lettre C, quand elle précède un A, un O, ou un U, pour faire voir qu'on la prononce comme une S. *Virgoletta.*

CÉDON, s. m. Petite plante qui ne fleurit qu'une fois, & qui fleurit blanc, & en piramide. *Piccola pianta così detta.*

CÉDRAT, s. m. Espèce de citron, d'une odeur exquise. L'arbre qui la porte s'appelle aussi Cédrat. *Cedrato.*

CÉDRE, s. m. Arbre odoriférant & fort haut. *Cedro.* §. Espèce de citron, dont se fait une certaine boisson, que l'on nomme Aigre de cédre. *Cedro.*

CÉDRIE, s. f. Les Droguistes appellent ainsi la gomme, ou resine, qui coule du cédre. *Cedria; gomma che scola dal cedro.*

CÉDULE, s. f. Écrit, billet sous seing-privé, par lequel on reconnoît devoir quelque somme. *Cedola; polizza; obbligo.* §. Cédule évocatoire. V. Ce mot.

CEIGNANT, ANTE, adj. Qui entoure, qui environne. *Che circonda; che cinge.* §. Ceignante, s. f. *T. d'Anat.* Nom qu'on a donné à la douzième vertèbre du dos, parce que c'est à-peu-près sur elle qu'on applique la ceinture. *La duodecima vertebra dorsale.*

CEINDRE, v. a. Entourer, environner. *Cignere; cingere; circondare; attorniare.* §. Se ceindre le corps, les reins, pour dire, se serrer le corps, les reins avec une écharpe, un ruban, un cordon, ou quelque autre chose de cette nature. *Cignersi; fasciarsi.* §. Ceindre l'epée à un Chevalier, pour dire, lui mettre l'epée au côté. *Cinger la spada.*

CEINT, CEINTE, part. V. le verbe.

CEINTES, PERCEINTES, PRÉCEINTES, CHAINTES, Carreaux, Lisses. *T. de Mar.* Longues pièces de bois, qu'on met bout à bout à l'une de l'autre, en manière de ceinture, dans le corps du bordage d'un vaisseau, pour faire la liaison des membres & pièces de charpenterie, dont le corps du bâtiment est formé. *Incinte, quando sono esteriori; se interiori, si chiaman veringole, serette; allorchè servono per construzione di sola regola alle maestranze, son dette forme.*

CEINTRAGE, s. m. *T. de Mar.* Il se dit de tous les cordages, qui ceignent, lient, ou qui environnent le vaisseau. *Trinche ed inscnature.*

CEINTURE, s. f. Ruban de soie ou de fil, cordon, &c. avec quoi on se ceint ordinairement par le milieu du corps. *Cintola; cintolo; cingolo; cinto; cintura.* §. Le bord d'en-haut d'une culotte, ou d'une jupe. *Cintura.* §. Ceinture, désigne quelquefois l'endroit du corps où l'on attache la ceinture. *La cintura.* §. Se dit aussi de certaines choses qui en environnent d'autres. Une ceinture de muraille. La ceinture du chœur dans une Église. *Un circuito; il giro; il contorno.* §. Ceinture de deuil, ou ceinture funèbre; cette peinture noire que l'on met autour de l'Église, tant dedans que dehors, dans les lieux dont le Seigneur est mort, & qui est chargée des armoiries du Seigneur; on l'appelle aussi Litre. *Fascia funebre.* §. Ceinture de la Reine. Droit qui se lève sur les Marchandises qui viennent à Paris par la Seine pendant un certain temps. *Dazio che pagano per un certo tempo le mercanzie che s' introducono per la Senna in Parigi.*

CEINTURETTE, s. f. Petite bande de cuir qui entoure le cor de chasse. *Piccola benda di cuojo che s' avvolge al corno da caccia.*

CEINTURIER, s. m. Faiseur ou vendeur de ceintures, ceinturons & baudriers. *Facitore o venditore di cinture.*

CEINTURON, s. m. dimin. Sorte de ceinture de cuir ou d'autres choses, à laquelle il y a des pendans attachés, où l'on passe l'épée. *Cinturino.*

CELA, Pronom démonstratif, qui signifie, cette chose, cette personne-là. *Quello; quella cosa; questo; questa.* §. Quand le pronom Cela est seul, & sans opposition au pronom Ceci, il se dit de même que ceci, d'une chose qu'on tient & qu'on montre. Que dites-vous de cela? *Che ne dite di questa cosa?* Cela est fort beau. *Questo è assai bello.* §. Quand Cela est opposé à Ceci, il se dit d'une chose plus éloignée. Je n'aime pas ceci, donnez-moi de cela. *Io non amo questo, datemi di quello, di quell' altro.* §. Quelquefois dans le style fam. Cela se dit aussi des personnes; ainsi on dira d'un enfant, cela est heureux, cela ne fait que jouer. *Quel fanciullo; quella persona; egli, colui; costui.*

CÉLADON, s. m. Vert pâle. *Verdazzurro.* §. D'un homme à beaux sentimens, on dit en matière de galanterie, que c'est un Céladon. *Cicisbeo molto galante.*

CÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉLÉBRANT, s. m. Celui qui dit la messe, qui célèbre la messe, ou qui officie. *Celebrante; Sacerdote celebrante.*

CÉLÉBRATION, s. f. L'action de célébrer. Il n'a d'usage que dans ces phrases. Célébration de la Messe, de l'office divin, d'une fête, d'un mariage, d'un Concile. *La celebrazion della Messa, dell' officio divino, d'una festa, d'un matrimonio, d'un Concilio.* §. On dit aussi, la célébration des saints Mystères, pour dire, la célébration de la Messe. *La celebrazione della Messa, de' santi, de' divini Misterj.* Célébration de mariage. *Celebrazione di nozze.*

CÉLÈBRE, adj. de t. g. Fameux, renommé. *Celebre; famoso; rinomato.*

CÉLÉBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉLÉBRER, v. a. Exalter, louer avec éclat, publier avec éloge, avec louange. *Celebrare; esaltare; vantare; lodare; decantare; magnificar con parole.* §. Célébrer les louanges de quelqu'un, pour dire, en publier hautement les louanges. *Celebrar le lodi di alcuno.* §. Il signifie aussi solenniser. *Celebrare; solennizzare; solenneggiare.* §. On dit aussi Célébrer un mariage, pour dire, faire un mariage avec les cérémonies requises. Célébrer des nôces, pour dire, les faire avec beaucoup de magnificence & éclat. *Celebrar un matrimonio, le nozze.* §. Célébrer un Concile, tenir un Concile. *Celebrare, tenere un Concilio.* §. Célébrer la Messe, dire la Messe; & dans ce sens on dit absolument célébrer. *Celebrare; dir la Messa.*

CÉLÉBRITÉ, s. f. Solennité. *Solennità.* §. Grande réputation. *Celebrità; fama; riputazione.*

CÉLER, v. a. Taire, ne pas donner à connoître, cacher. *Celare; nascondere; coprire; tener segreto.* §. Lorsqu'on va voir un homme, & qu'il fait dire qu'il n'est pas chez lui, on dit, qu'il se fait céler. *Fa dire che non è in casa; si nasconde.*

CÉLERI, s. m. Herbe potagère dont on fait des salades. C'est une espèce de persil. Quelques-uns l'appellent persil de Macédoine. *Appio.*

CÉLERIN, s. m. Petit poisson de mer. Espèce de sardine. *Spezie di sardella.*

CÉLÉRITÉ, s. f. Vîtesse, diligence, promptitude dans l'exécution. *Celerità; prestezza; velocità; sollecitudine; prontezza.*

CÉLESTE, adj. de t. g. Qui appartient au Ciel. *Celeste; celestiale.* §. On appelle poét. les Astres, les célestes flambeaux. *Gli Astri.* §. Il se dit de tout ce qui appartient au Ciel pris pour le séjour des Bien-heureux. Les esprits célestes. §. La cour céleste, la gloire céleste. *Gli spiriti celestiali; la corte, la gloria celeste, del cielo.* §. Il signifie quelquefois divin, qui vient de Dieu. *Celeste; divino; che viene da Dio.* §. Tout ce qui est excellent & extraordinaire. Beauté céleste. *Beltà celeste, divina, straordinaria.*

CÉLESTIEL, adj. m. ELLE, f. Corps célestiel, beauté célestielle. *Celestiale.*

CÉLESTIN, s. m. Ordre religieux. *Celestino.*

CÉLIAQUE, adj. de t. g. Qui se dit d'un flux de ventre. *Soccorrenza; flusso di corpo.* §. Il se dit aussi d'une artère qui se partage vers le foie & la rate. *Celiaca.*

CÉLIBAT, s. m. L'état d'une personne qui vit dans la continence par un motif de religion. *Celibato; vita celibe.*

CÉLIBATAIRE, s. m. Celui qui vit dans le célibat, quoiqu'il soit d'âge & d'état à pouvoir se marier. *Celibe; colui che mena vita celibe.*

CELLE, pronom fém. V. Celui.

CELLÉRERIE, s. f. Bénéfice ou emploi de l'Officier claustral qui est cellérier. *Cellerarìa; uffizio del cellerario.*

CELLÉRIER, ÈRE, s. m. & f. Titre qu'on donne dans un Monastère au Religieux, à la Religieuse qui prend soin à la dépense de bouche. *Cellerajo; cellerario; camarlingo d' un Monasterio.*

CELLIER, s. m. Lieu au rez-de-chaussée d'une maison, dans lequel on serre le vin & autres provisions. *Cella; celliere.*

CELLULAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Il se dit de certaines parties du corps humain. *Cellulare.*

CELLULE, s. f. Petite chambre d'un Religieux ou d'une Religieuse. *Cella; stanza d'un Frate o d'una Monaca.* §. Il se dit aussi de chacun des petits logemens qu'on fait pour les Cardinaux assemblés dans le Conclave. *Stanze de' Cardinali in Conclave.* §. Cellule, se dit pareillement de ces petits alvéoles où les abeilles font leur cire. *Cella, cellina, buco di fiale.* §. Il se dit aussi des petites cavités du cerveau. *Cellule.* §. Les Botanistes appellent ainsi les loges ou cavités des fruits qui se trouvent séparées entr' elles, par des espèces de cloisons. *Caselle.*

CELLULOSITÉ, s. f. *T. d'Hist. nat.* *Seni etmoidali.*

CELTIQUE, adj. *T. d'Hist.* Qui appartient aux anciens Celtes. *Linguaggio de' Celti.*

CELUI, m. CELLE, f. Pronom démonstratif. *Colui; colei; quello; quella.*

CELUI-CI, CELLE-CI, & au pluriel, Ceux-ci, Celles-ci. Pronom démonstratif. Cet homme-ci, cette chose-ci, cette personne-ci. *Costui; costei; questo; questa; cotesto; cotesta.*

CELUI-LÀ, CELLE-LÀ, & au pluriel Ceux-là, Celles-là. Pronom démonstratif. Cet homme-là, cette chose-là, cette personne-là. Il est opposé ordinairement à celui-ci. *Colui; colei; quello; quella.* §. Quand on a nommé deux personnes ou deux choses, & qu'on emploie ensuite les pronoms celui-ci & celui-là, celui-ci se rapporte au terme le plus prochain, & celui-là au terme le plus éloigné. V. les Grammairiens.

CÉMENT, s. m. *T. de Chimie.* Le mêlange formé par la cémentation, qu'on appelle aussi: Poudre cémentatoire. *Cemento.*

CÉMENTATION, s. f. Opération de Chimie, qui consiste à arranger des métaux dans un vaisseau avec du soufre, des sels, du charbon, de la brique pilée, &c. & à exposer ce mêlange à l'action du feu. *Cementazione; calcinazione.* §. Le mêlange s'appelle Cément, ou poudre cémentatoire. V.

CÉMENTATOIRE, adj. de t. g. *T. de Chimie.* Poudre cémentatoire, le mêlange qui compose le cément. *Cemento.* §. On appelle aussi quoiqu'improprement cuivre cémentatoire, le cuivre qui a été précipité de certaines eaux vitrioliques, par le moyen du fer. *Rame cementatorio.* Et eau cémentatoire, l'eau dans laquelle ce cuivre a été précipité. *Acqua cementatoria.*

CÉMENTER, v. a. Purifier l'or. *Cementare; coppellare.*

CÉMÉTÉRIAL, adj. Qui concerne le cimetière; qui est situé dans un cimetière. *Appartenente al cimiterio.*

CÉNACLE, s. m. Il n'a d'usage qu'en style de l'Écriture-Sainte, pour signifier une salle à manger. *Cenacolo.*

CENCHRUS, s. m. Espèce de serpent tacheté de blanc, dont la morsure est très-dangereuse. *Cancro.*

CENDRE, s. f. La poudre qui reste du bois & d'autres matières combustibles, après qu'elles ont été brûlées & consumées par le feu. *Cenere.* §. Cendre de plomb; le plus menu plomb dont on se sert pour tirer le petit gibier. *Migliarola.* §. Au pluriel, se dit de la cendre qui est faite des linges qui ont servi l'Autel, ou des branches de bois qui ont été bénies & dont le Prêtre marque le front des Fidèles en forme de croix, le premier jour de Carême. *Le ceneri; le sagre ceneri.* §. Le jour des cendres, le mercredi des cendres, c'est le premier jour de Carême. *Il dì delle ceneri; il primo giorno di Quaresima.*

CENDRÉ, ÉE, adj. Qui est de couleur de cendre. *Cenerino; di color di cenere.*

CENDRÉE, s. f. Écume du plomb. *Fungo; scoria del piombo.* §. Il signifie plus ordinairement la dragée ou le menu plomb dont on se sert à la chasse du menu gibier. *Migliarola.* §. Il se dit encore de la cendre dont on se sert pour faire des coupelles. *Cenere da far coppelle.*

CENDREUX, EUSE, adj. Qui est plein de cendre. *Ceneroso; pien di cenere.*

CENDRIER, s. m. Partie du fourneau qui est au-dessous de la grille ou du foyer, dans laquelle tombent les cendres du bois ou du charbon qu'on y a allumé. *Luogo dove si tengon le ceneri.*

CENDRURES, s. f. pl. *T. de Métallurg.* C'est ainsi qu'on appelle des petites veines qui rendent l'acier de mauvaise qualité. *Sfaldature.*

CÈNE, s. f. Le souper que Notre-Seigneur fit avec ses Apôtres la veille de sa Passion. *La Cena del Signore; la sacra Cena.* §. On dit, que le Roi, les Princes, les Prélats, &c. font la Cène le Jeudi-Saint, lorsqu'ils servent à manger aux pauvres, après leur avoir lavé les pieds, en mémoire de la Cène que Notre-Seigneur fit avec ses Apôtres, après leur avoir lavé les pieds. *Far la funzione del lavamento de' piedi a' poveri.* Quelque part, on dit aussi: *Far il lavabo.* §. Les Calvinistes donnent le nom de Cène, à la Communion qu'ils font. Faire la Cène. *Far la Comunione.*

CÉNELLE, s. f. Fruit du houx, qui est petit & rouge. *Bacca dell' agrifoglio o alloro spinoso.*

CÉNOBIARQUE, s. m. *T. d'Hist.* Le chef du Monastère des anciens Cénobites. *Cenobiarca.*

CÉNOBITE, s. m. Moine qui vit en communauté. On ne le dit qu'en parlant des anciens Moines qui vivoient en commun, & par une espèce d'opposition à ceux, qui vivoient séparés les uns des autres, & qu'on appelle Anachorètes. *Cenobita; monaco; religioso claustrale.*

CÉNOBITIQUE, adj. Qui appartient au Cénobite. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des anciens Cénobites: & par extension, il se dit de tous les Moines qui vivent en communauté. *Cenobitico.*

CÉNOTAPHE, s. m. Tombeau vide, dressé à la mémoire d'un mort enterré ailleurs, ou dont on ne peut trouver le corps. *Mausoleo; tomba in memoria d'una persona sepolta altrove, o di cui non si trovan le ceneri.*

CENS, s. m. Redevance en argent, que certains biens doivent annuellement au Seigneur du fief dont ils relèvent. *Censo; rendita.*

CENSAL, s. m. *T. de Comm.* Il est synonyme à courtier, & n'est usité que sur les côtes de Provence, & dans les Échelles du Levant. *Sensale.*

CENSE, s. f. Métairie, Ferme. Ce mot n'est en usage qu'en certaines Provinces, comme la Picardie, le Hainaut, la Flandre, la Bourgogne, &c. V. Métairie, Ferme.

CENSÉ, ÉE, adj. Réputé, estimé. *Riputato; stimato; creduto; tenuto, o avuto per .... considerato, riguardato come ....*

CENSERIE, s. f. *T. de Comm.* Il se dit de tout ce qui signifie courtage, & quelquefois de la profession même du censal, & du droit qui lui est dû. *Senseria.*

CENSEUR, s. m. Celui qui reprend ou qui contrôle les actions d'autrui. Sans épithète, il se prend d'ordinaire en mauvaise part. *Censore; critico.* §. Chez les Romains, on appelloit Censeur, un Magistrat qui tenoit un registre du nombre des Citoyens & de leurs biens, & qui avoit droit de rechercher leurs mœurs & leur conduite. *Censore.* §. Censeur, se dit aussi d'un critique qui juge des ouvrages d'esprit. *Critico; censore.* §. Censeurs royaux, & absolument Censeurs, sont ceux que le Chancelier de France commet pour l'examen des livres. *Censore regio.* §. Dans l'Université, on appelle Censeurs, certains Officiers nommés pour examiner la capacité des récipiendaires. *Censori.*

CENSIER, adj. Se dit de celui à qui le cens est dû. *Censualista; appodiatore.*

CENSIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient une cense à ferme. *Affittajuolo.*

CENSITAIRE, s. m. Celui qui doit cens & rente à un Seigneur de fief. *Censuario; livellario.*

CENSIVE, s. f. Redevance en argent ou en denrées, que certains biens doivent annuellement au Seigneur du fief dont ils relèvent. *Ricognizione.* §. Il se dit aussi de l'étendue des terres qui dépendent d'un fief, & qui doivent lods & ventes. *Distretto, beni, terre soggette a canone, a ricognizione, a livello.*

CENSUEL, ELLE, adj. Qui a rapport au cens. *Censuale; appartenente a censo.*

CENSURABLE, adj. de t. g. Qui peut être censuré, qui mérite censure. *Censurabile; riprensibile.*

CENSURE, s. f. Correction, répréhension. *Censura; correzione; riprensione.* §. En matière de dogme. Jugement qui porte condamnation. *Censura; condannazione.* §. Censure & Censure Ecclésiastique; les excommunications, interdictions & su-

& suspensions d' exercice & de charge Ecclésiastique. *Censura ; Censure Ecclesiastiche*. §. Chez les Romains, on appelle Censure, la dignité & la fonction du Censeur. *La censura ; la dignità ; l' uffizio del censore*.

CENSURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CENSURER, v. a. Reprendre, critiquer. *Censurare ; correggere ; riprendere ; criticare ; trovar a ridire*. §. En matière de dogme, Censurer un livre, une proposition; déclarer qu' un livre, qu' une proposition contiennent des erreurs. *Censurare ; condannar un libro, una proposizione*.

CENT, adj. numéral. de t. g. Nombre contenant dix fois dix. *Cento*. §. On se sert souvent de ce nombre certain pour désigner un nombre incertain. Il y a cent choses. Il y a cent occasions. *V' è cento, mille, molte più cose. Vi son mille occasioni, ec.* §. Il est quelquefois s. m. Un cent d' œufs, de fagots, d' épingles &c. *Cento, un centinajo d' uova, di fasci, di spilli, ec.* §. Jouer un cent de piquet: jouer une partie de cent points au piquet. *Giuocar una partita di cento punti al picchetto*.

CENTAINE, s. f. Nombre collectif, qui renferme cent unités. *Centinajo*. §. À centaines, par centaines, adv. En grande quantité. *A centinaja ; in gran numero*. §. Centaine, s. f. Le brin de fil ou de soie par lequel tous les fils d' un écheveau sont liés ensemble. *Bandolo*.

CENTAURE, s. m. Animal fabuleux, moitié homme & moitié cheval. *Centauro*. §. Une des constellations australes. *Centauro*.

CENTAURÉE, s. f. Plante. On en distingue communément de deux sortes: la petite & la grande. La première est d' un très-grand usage en Médecine. À l' égard de la seconde, elle est d' un genre & d' un caractère totalement différent. On l' emploie dans quelques maladies. *Centaurea maggiore e minore*. La petite est aussi appellée *Biondella*.

CENTENAIRE, adj. de t. g. Qui a cent ans, qui contient cent ans: il n' est guère en usage qu' en ces phrases. Homme centenaire. *Uomo centenario ; che ha cent' anni ; di cent' anni*. Prescription centenaire. *La centenaria*.

CENTENIER, s. m. Capitaine de cent hommes. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des Capitaines de cent hommes dans les troupes Romaines, dont il est fait mention dans l' Écriture. On le nomme plus ordinairement Centurion. *Centurione*. §. En parlant de la Milice & de la Police des Villes, on appelle Centenier, un Officier qui commande cent hommes. *Capitano di milizia, che ha il comando di cent' uomini*.

CENTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre de cent. *Centesimo, centesima*. §. Il est aussi s. Le centième. *Il centesimo*. §. Centième denier. V. Denier.

CENTINODE, s. f. V. Renouée.

CENTON, s. m. Ouvrage de Poésie, composé de vers ou parties de vers empruntés de quelque Auteur célèbre. *Centone*. §. Par extension. Un ouvrage de morceaux dérobés. *Opera composta di squarci rubati da varj Autori*.

CENT-PIEDS, s. m. Serpent très-venimeux à Siam. *Serpente velenoso di Siam*.

CENTRAL, ALE, adj. Qui est dans le centre. Il n' a d' usage que dans le style didact. & dans les phrases suivantes: Point, feu central, & force centrale. *Punto, fuoco, forza centrale*.

CENTRE, s. m. Le milieu, le point du milieu d' un cercle ou d' une sphère; & il se dit aussi en parlant d' une figure ovale, carrée, &c. *Centro*. §. On appelle dans un corps, centre de gravité, le point par lequel un corps étant suspendu, ses parties demeurent en équilibre. *Centro di gravità*. §. Centre, se prend aussi pour le lieu où les choses tendent naturellement comme au lieu de leur repos. *Centro*. §. Centre, se dit encore pour le milieu, dans plusieurs phrases. Le centre du Royaume, d' une armée, &c. *Il centro, il cuore ; il mezzo*. §. On dit en style de Théologie, que le Siége de Rome est le centre de l' unité de l' Eglise. *La Sede Romana è il centro dell' unità della Chiesa*. §. fig. Le centre des affaires, pour dire, le lieu où se traitent la plupart des affaires. *Il centro degli affari*.

CENTRIFUGE, adj. de t. g. *T. de Phys.* Qui tend à s' éloigner du centre. *Centrifugo*.

CENTRINE, s. f. Poisson de mer dont la chair séchée excite l' urine. *Pesce di mare, la cui carne disseccata provoca le urine*.

CENTRIPÈTE, adj. de t. *T. de Phys.* Qui tend à s' approcher du centre. *Centripeta*.

CENTROBARIQUE, adj. de t. g. *T. de Mécan.* Methode qui consiste à mesurer ou déterminer la quantité d' une surface ou d' un solide, en les considerant comme formés par le mouvement d' une ligne ou d' une surface. *Centrobarica*.

CENTROSCOPIE, s. f. *T. de Mathém.* Partie de la Géométrie qui traite du centre. *Centroscopia*.

CENTUMVIR, s. m. Officier de l' ancienne Rome, établi pour juger de certaines affaires civiles. *Centumviri*.

CENTUMVIRAL, ALE, adj. Qui appartenoit aux Centumvirs. *Centumvirale ; appartenente a' Centumviri*.

CENTUMVIRAT, s. m. *T. d' Hist. anc.* Tribunal ou Cour chez les Romains, ainsi nommée du nombre de cent Magistrats qui la composoient & qui décidoient les différens des particuliers. *Il Magistrato Centumvirale, o de' Centumviri*.

CENTUPLE, s. m. Cent fois autant. *Il centuplo ; cento volte il doppio ; cento volte tanto*. §. Il est aussi adj. Un nombre centuple d' un autre. *Numero centuplo d' un altro*.

CENTURIATEUR, s. m. Ce mot n' est en usage qu' en parlant de certains Auteurs Allemands Luthériens, qui ont composé une Histoire Ecclésiastique, & l' ont rédigée par centaine d' années, & qu' on appelle les Centuriateurs de Magdeburg. *Centuriatore ; Centuriatori di Magdeburgo*.

CENTURIE, s. f. Centaine. *Centuria*. §. Les centuries de Nostradamus; les prédictions de cet Auteur, rangées par centaines de quatrains ou de sixains. *Le centurie di Nostradamus*. §. Terme de Chronologie. L' espace de cent ans. *Secolo*.

CENTURION, s. m. Centenier. Capitaine de cent hommes. Il n' est d' usage qu' en parlant de l' ancienne milice Romaine. *Centurione ; Capitano di cento uomini*.

CEP, s. m. Pied de vigne. *Ceppo di vite*. §. Cep, signifie aussi un lieu, ou une espèce de chaîne; & en ce sens, il ne se dit qu' au pluriel. Ce mot est vieux. *Ceppi ; ferri*. §. *T. d' Hist. nat.* Nom qu' on donne aux singes qui ont des queues, & qui sont de plusieurs couleurs. *Cercopiteco di più colori*.

CÉPÆA, s. f. Petite plante, qui est une espèce de joubarbe. *Sorta di semprevivo*.

CÉPEAU, s. m. Tronc ou souche de bois sur lequel les monnoyeurs posent leur pièce pour la marquer. *Ceppo*.

CÉPÉE, s. f. Toufe de plusieurs tiges de bois qui sortent d' un même souche. *Gruppo d' alberi nati da un' istessa ceppaja*.

CEPENDANT, adv. Pendant cela, pendant ce temps-là. *Frattanto ; intanto ; tra tanto ; in questo mezzo*. §. Neanmoins, toutefois, non obstant cela. *Nulladimeno ; per altro ; con tutto ciò ; ciò non ostante*.

CÉPHALALGIE, s. f. Sorte de douleur de tête de peu de durée. *Cefalalgia*.

CEPHALALOGIE, s. f. La partie de l' Anatomie qui traite du cerveau. *Cefalalogia*.

CÉPHALATOMIE, s. f. Description anatomique des parties de la tête. *Cefalatomia*.

CÉPHALÉE, s. f. Douleur de tête invétérée. *Dolor di capo diuturno*.

CÉPHALIQUE, adj. *T. didactique*, qui appartient à la tête. Il n' est guère d' usage que dans les phrases suivantes: Veine céphalique, qui se dit d' une des veines du bras qu' on croyoit autrefois venir de la tête, & qu' on ouvroit par cette raison, pour le soulagement des maux de tête. *Vena cefalica*. §. Remède céphalique, & poudre céphalique, qui se disent des remèdes & des poudres qui sont propres à soulager les maux de tête. *Cefalico ; capitale*.

CÉPHALITIS, s. f. Inflammation du cerveau. *Infiammazione del cervello*.

CÉPHALO-PHARINGIEN, m., ENNE, f. adj. *T. d' Anatom.* Nom de deux muscles de l' orifice de l' Œsophage, ou de la pharynx. *Cefalofaringèo*.

CÉPHALOPODES, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Espèce de mollusques. *Ordine di molluschi, la cui bocca è circondata di appendici carnose, che servono di piedi*.

CÉPHÉE, s. f. Constellation de l' hémisphère septentrional. *Ceffea*.

CÉRASTES, s. m. Serpent d' Afrique, qui a deux cornes. *Cerasta ; cerasto*.

CÉRAT, s. m. Espèce de pommade ou d' onguent où il entre de la cire. *Ceratto*. §. Il y a du cerat où il n' entre point de cire: tel est le cerat de diapalme. *Ceratto di diapalma*.

CÉRATION, s. f. Disposition d' une matière pour la rendre propre à être fondue & liquéfiée. *Preparazione d' una materia ad esser liquefatta*.

CÉRATOGLOSSE, s. m. *T. d' Anat.* Muscle de la langue, qui la tire à côté & en arrière. *Ceratoglosso*.

CERBÈRE, s. m. Nom que les Poëtes ont donné à un chien à trois têtes qu' ils ont feint avoir été commis à la garde des enfers. *Cerbero*. §. Les Chimistes appellent aussi cerbère le Salpêtre. V.

CERCEAU, s. m. Cercle de bois qui sert à relier les tonneaux. *Cerchio*. §. Sorte de filet dont on se sert pour prendre des oiseaux à l' abreuvoir. *Sorta di rete da uccellare*. §. Au pluriel, se dit des plumes du bout de l' aile des oiseaux de proie. *Coltelli*.

CERCELLE, s. f. Petit oiseau aquatique fort semblable au canard, mais beaucoup plus petit. *Arzavola. Uccello di palude*.

CERCLE, s. m. *T. de Géom.* Figure plane, qui est comprise dans une seule ligne courbe, & dont toutes les parties sont également distantes du point du milieu, qu' on appelle centre. *Circolo*. §. Se prend aussi pour la ligne circulaire, qu' on appelle circonférence. *Circolo ; circonferenza*. §. Cercle, signifie aussi un cerceau. *Cerchio*. §. Cercles, *T. d' Astron.* Les cerceaux qui entrent dans la composition de la sphère. *Cerchio ; circolo ; sfera*. §. fig. Vice dans le raisonnement, où l' on tombe, lorsqu' après beaucoup de paroles, on allègue pour preuve la proposition qu' on a avancée, & qu' il s' agit de prouver. *Circolo vizioso*. §. fig. Chercher la quadrature du cercle, pour dire, chercher une chose qu' on n' a jamais pu trouver. *Cercar la quadratura del circolo*. §. Se dit fig. & par extension, de la séance des Princesses & des Duchesses assises en rond en présence de la Reine. *Assemblea ; conversazione ; corte*. §. Il se dit aussi, par extension, de toutes les assemblées qui se font dans les maisons particulières chez les Dames. *Conversazione*. §. Cercle se dit aussi de plusieurs Principautés, Villes & États, qui font ensemble le corps politique d' Allemagne. *Cerchio ; circolo dell' Imperio*.

CERCLER, v. a. Il ne se dit qu' en cette phrase: Cercler un tonneau, une cuve; y mettre des cercles. *Cerchiare ; serrare con cerchj*.

CERCLIER, s. m. Ouvrier qui fait des cercles ou cerceaux. *Cerchiajo*.

CERCOPITHÈQUE, s. m. Espèce de singe à longue queue. *Cercopiteco*.

CERCUEIL, s. m. Bière, espèce de coffre où l' on met les corps morts. *Bara ; feretro ; cataletto*.

CÉRÉALES, s. f. pl. Fêtes des payens instituées en l' honneur de Cérès. *Cereali*.

CÉRÉBRAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Qui appartient au cerveau. *Cerebrale ; del cerebro*.

CÉREMONIAL, s. m. Le livre où sont contenus l' ordre & les règles de cérémonies Ecclésiastiques. *Cerimoniale ; ceremoniale ; rituale*. §. On appelle aussi cérémonial, l' usage réglé en chaque Cour, en chaque Pays, touchant les cérémonies politiques. *Il cerimoniale*. §. Cérémonial, se dit aussi de l' usage des cérémonies qui se pratiquent entre les particuliers. *Il ceremoniale ; le ceremonie*. §. Quelquefois il est aussi adj. Qui concerne les cérémonies. Préceptes cérémoniaux. *Regole per le cerimonie*.

CÉRÉMONIE, s. f. Action mystérieuse qui accompagne la solennité du culte extérieur que l'on rend à Dieu. *Ceremonia ; cirimonia ; rito sacro*. §. Il s' applique aussi aux choses humaines, & se dit de certaines formalités qu' on observe dans les actions solennelles pour les rendre plus éclatantes. *Cerimonia ; cirimonia ; formalità*. §. Civilité, déférence que les particuliers se rendent les uns aux autres. *Cirimonia ; cerimonia ; atto cortese, di civiltà*. §. Quelquefois, civilité importune & outrée. *Cerimonie ; cirimonie*. §. Grand-Maître des cérémonies, Aides des cérémonies, les Officiers qui ont soin des cérémonies. *Gran Cerimoniere ; gran maestro delle cerimonie*. §. En cérémonie, adv. Avec pompe & grand appareil. *In pompa ; solennemente ; con grande apparato*. §. Sans cérémonie, point de cérémonie; librement, sans contrainte, sans façon. *Senza cirimonie ; liberamente ; senza suggezione*.

CÉRÉMONIEUX, EUSE, adj. Qui fait trop de cérémonies. *Cirimonioso ; che sta sempre sul convenevole*.

CÉRÈS, s. f. Divinité du Paganisme qu' on prend en Poësie pour le blé. V.

CERF, s. m. Espèce de bête fauve. *Cervo ; cervio*.

CERFEUIL, s. m. Herbe potagère, dont les feuilles sont profondément découpées. *Cerfoglio ; cerfuglio*.

CERF-VOLANT, s. m. Insecte volant, qu' on appelle proprement Escarbot. V. §. On appelle aussi Cerf-volant, une espèce de machine qui est faite avec du papier étendu & collé sur des baguettes, & que les enfans font aller en l' air par le moyen d' une ficelle à laquelle elle tient, & qu' on lache plus ou moins suivant le vent. *Cervo volante*.

CÉRIACA, s. m. Sorte d' arbre. *Sorta d' albero*.

CERISAIE, s. f. Lieu planté de cerisiers. *Ciregeto*.

CERISE, s. f. Espèce de petit fruit à noyau, dont la chair est fort aqueuse, & la peau fort rouge & fort mince. *Ciriegia ; ciliegia*.

CERISETTE, s. f. Sorte de prune. *Sorta di prugna*.

CERISIER, s. m. Arbre qui porte des cerises. *Ciriegio ; ciliegio*.

CERNE, s. m. Rond tracé sur la terre, sur le sable, &c. *Cerchio fatto in terra, su la rena, ec.* §. Il se dit aussi du rond livide qui se fait quelquefois autour d' une plaie qui n' est pas en bon état, ou autour des yeux quand ils sont battus. *Cerchio, lividura intorno a una piaga, o attorno agli occhi*.

CERNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit qu' une personne a les yeux cernés, quand elle les a battus. *Avere gli occhi pesti*.

CERNEAU, s. m. La moitié du dedans d'une noix partagée en deux, & tirée de la coque de noix encore verte. *Noci fresche, spartite in due, e sgusciate*. §. Vin de cerneaux; certain vin rosé, bon à boire dans la saison des cerneaux. *Sorta di vino rosato, buono a bere nella stagion delle noci*.

CERNER, v. a. Faire un cerne autour de quelque chose. *Far un cerchio; tagliare in cerchio, in tondo*. §. Cerner des noix, pour dire, faire des cerneaux, & tirer le cerneau hors de la coque. *Spaccar le noci fresche, e sgusciarle*.

CÉROFERAIRE, s. m. *T. de Litur.* L'acolite ou celui qui porte le cierge. *Acolito che porta il cero*.

CÉROMANCE ou CÉROMANCIE, s. f. Divination par le moyen des figures de cire. *Divinazione per mezzo di figurine di cera*.

CÉROPISSE, s. f. Emplâtre faite avec de la poix & de la cire. *Empiastro composto di pece, e cera*.

CERQUEMANEUR, s. m. Expert ou Maître-juré Arpenteur qu'on appelle pour planter des bornes d'héritage, ou pour les rasseoir. *Agrimensore; misuratore*.

CERRE, s. m. Espèce de chêne. La calotte du gland sert à corroyer les cuirs. *Cerro*.

CERTAIN, INE, adj. Indubitable, vrai. En ce sens, il ne se dit que des choses. *Certo; indubitato; infallibile; sicuro*. §. En parlant des personnes, signifie assuré. Être certain d'une chose, c'est en être bien assuré. *Essere certo, sicuro d'una cosa*. §. Certain, signifie aussi préfix & déterminé; & en ce sens, il ne se dit que des choses. *Certo; prefisso; determinato; invariabile*. §. Il s'emploie aussi à la place du pronom Quelque: & dans cette acception, il se dit également des personnes & des choses; mais on ne s'en sert jamais que devant le s.: Certaines personnes; certaines choses. *Certe persone; certe cose*. §. Il est quelquefois s. & signifie chose certaine. *Cosa certa; cosa sicura, costante*. Il ne faut pas quitter le certain pour l'incertain. *Non si deve lasciare il certo per l'incerto*.

CERTAINEMENT, adv. d'affirmation. En vérité. *Certamente; per verità; in verità*. §. Assurément, indubitablement. *Certamente; indubitatamente; senza fallo; senza dubbio*.

CERTE, } adv. Certainement, sans mentir,
CERTES, } en vérité. Il ne s'emploie guère que dans le style soutenu. V. Certainement.

CERTEAU, s. m. Sorte de poire dont il y a deux espèces. Le certeau d'été, & le musqué. *Sorta di pera*.

CERTIFICAT, s. m. Écrit faisant foi de quelque chose. *Attestato; attestazione*.

CERTIFICATEUR, s. m. En terme de Pratique ou d'affaire, c'est celui qui certifie une promesse, un billet. *Mallevadore unitamente ad un altro*. §. Certificateur de criées; celui qui atteste en Justice que les criées ont été faites dans les formes judiciaires. *Colui che afferma, o fa testimonianza essersi pubblicati i bandi in debita forma*.

CERTIFICATION, s. f. *T. de Palais*. Assurance par écrit, que l'on donne ou que l'on reçoit en matière d'affaires. *Attestazione*.

CERTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CERTIFIER, v. a. Témoigner qu'une chose est vraie, l'assurer. *Attestare; far fede*. §. *T. de Pratique*. Certifier une caution, pour dire, se rendre en quelque manière caution de la caution, répondre qu'elle est solvable. *Entrar mallevadore per un altro mallevadore*.

CERTITUDE, s. f. Assurance pleine & entière. *Certezza*. §. Il signifie aussi stabilité. V.

CERVAISON, s. f. Le temps où un cerf est gras & bon à chasser. *La stagione opportuna per la caccia del cervo*.

CERVEAU, s. m. Substance molle, enveloppée de deux membranes, & renfermée dans le crâne, & qui est le principe du mouvement & des sentimens. *Cervello; cerebro; celabro*. §. Se dit quelquefois pour signifier esprit. *Cervello; intelletto; giudizio*. §. fig. S'alambiquer le cerveau, pour dire, s'appliquer à quelque chose avec une grande contention d'esprit. *Stillarsi, beccarsi il cervello*.

CERVELAS, s. m. Espèce de grosse & courte saucisse, remplie de chair salée & d'épices. *Cervellata*.

CERVELET, s. m. La partie postérieure du cerveau. *Cerebello*.

CERVELLE, s. f. La partie blanche, molle & spongieuse du cerveau. *Cervello*. §. fig. Entendement, jugement. V. ces mots, & Cerveau ci-dessus. §. fig. & prov. Mettre quelqu'un en cervelle, le tenir en cervelle, pour dire, le mettre en inquiétude, lui tenir l'esprit en suspens. *Mettere altrui il cervello a partito; recarlo in dubbio; farlo star sospeso ed ambiguo*. §. Cervelle de palmier; une moëlle douce qui se trouve au haut du tronc du palmier. *Cefaglione*.

CERVICAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* Qui appartient au cou. *Cervicale*.

CERVIER. V. Loup-Cervier.

CERVOISE, s. f. Sorte de boisson, qui tient de la bierre. *Cervogia*.

CERVOISIER, s. m. Celui qui fabrique, ou qui vend la cervise. *Venditore di cervogia*.

CÉRUMEN, s. m. *T. de Chir.*, *emprunté du latin*. Matière jaunâtre & épaisse qui se trouve dans l'oreille. *Cerume*.

CÉRUMINEUX, EUSE, adj. *T. didact.* Qui tient de la cire. *Ceruminoso*.

CERVISE, s. f. Boisson faite avec du grain & des herbes. Il n'est guère en usage qu'en parlant de quelques breuvages des Anciens. *Cervogia*.

CÉRUSE, s. f. Couleur blanche, en laquelle la vapeur du vinaigre change le plomb. *Biacca; cerussa*.

CÉSARIENNE, adj. f. *T. de Chir.* Opération, par le moyen de laquelle on tire l'enfant du corps de la mère, en faisant une incision, au-dessous du nombril, à côté de la ligne blanche, ou du muscle droit, ouvrant le péritoine, & ensuite la matrice. *Operazione cesarea*.

CESSANT, ANTE, adj. Qui cesse. *Cessante*.

CESSATION, s. f. Intermission, discontinuation. *Cessazione; intralasciamento; interruzione; tralasciamento*.

CESSE, s. f. Devant lequel on ne met jamais l'article, & qui n'a d'usage qu'en cette seule phrase: Sans cesse. Il signifie toujours, continuellement. *Senza cessazione; senza interruzione; incessantemente; continuatamente; senza posa*. §. fam. N'avoir point de cesse, pour dire, ne cesser point. *Non cessare; non fermarsi; non restarsi; seguir sempre; non darsi posa*.

CESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CESSER, v. n. Discontinuer. *Cessare; desistere; tralasciare; fermarsi*. §. Il est quelquefois actif, au même sens.

CESSIBLE, adj. de t. g. *T. de Palais*. Qui peut être cédé. *Cedevole*.

CESSION, s. f. Transport, démission. *Cessione; cedizione*. §. Faire cession de biens, ou simplement, Faire cession, abandonner ses biens à ses créanciers, en vertu des Lettres du Prince, pour avoir la liberté de sa personne. *Far cessione de' suoi beni; far cedobonis*.

CESSIONNAIRE, adj. de t. g. Celui qui accepte une cession, un transport. *Cessionario*.

CESTE, s. m. Espèce de gantelet garni de fer ou de plomb, dont les anciens Athlètes se servoient dans les combats du Pugilat. *Cesto*.

CÉSURE, s. f. Repos, qui dans le vers Alexandrin se fait après la sixième syllabe, & après la quatrième dans le vers de dix syllabes. *Cesura*.

CET, CETTE. V. Ce.

CÉTACÉE, adj. de t. g. & s. *T. didactique*. Il se dit des grands poissons. *Cetaceo*.

CETERAC ou DORADILLA, s. m. Plante capillaire; elle croît en France, mais la meilleure se tire d'Amérique; elle est regardée comme un excellent remède dans les maladies des reins & de la vessie. *Cetracca; citracca*.

CHABLAGE, s. m. Peine & travail du chableur. *L'ajuto che si dà ai vetturini nel passar i fiumi*.

CHABLEAU, s. m. *T. de Riv.* Longue corde moyennement grosse, qui sert à tirer & à remonter les bateaux sur les rivières. *Alzaja*.

CHABLER, v. a. & n. *T. de Riv. & de Mar.* Attacher un fardeau à un cable, & l'enlever comme on fait dans les atteliers. *Alzar un peso in aria*.

CHABLEUR, s. m. Celui qui est aux pertuis & aux passages des rivières pour aider les voituriers par eau. *Colui che si tiene in certi luoghi de' fiumi per dar ajuto ai vetturini*.

CHABLIS, s. m. Bois abatus dans les forêts par le vent. *Alberi abbattuti dal vento ne' boschi*.

CHABOT, s. m. Espèce de poisson qui a la tête plus grosse que le reste du corps. *Ghiozzo*. §. Au pluriel. Menus cordages avec lesquels les Maçons attachent les échasses & les baliveaux qui leur servent à s'échaufauder. *Piccole corde per fare i ponti*. Chabot est aussi le nom d'une arme antique.

CHACAL, s. m. *T. d'Hist. nat.* Quadrupède d'Afrique. *Lupo dorato*.

CHABUAM, s. m. Mousseline très-fine du Bengala. *Mussoline finissime di Bengala*.

CHACELAS, s. m. Sorte de raisin blanc, que quelques-uns croient le meilleur & le plus doux de tous. *Sorta d'uva bianca*.

CHACONNE, s. f. Air de symphonie, dont la basse est d'un certain nombre de notes, qui se répètent toujours, & sur lesquelles on fait différens couplets. *Ciaccona*. §. Chaconne chantante; des paroles faites sur l'air de la chaconne. *Canzone o aria della ciaccona*. §. Il signifie aussi une danse sur un air de chaconne. *Danza su l'aria della ciaccona*.

CHACRIL, ou CASCARILLE. V. Ricin.

CHACUN, UNE, Pronom distrib. sans pl. Chaque personne, chaque chose. *Ciascuno, ciascuna; ognuno*. §. Se prend aussi collectivement, & on dit; Chacun en parle, chacun en raisonne, chacun s'en plaint. *Ognuno; ciascuno; tutti*.

CHADEC, s. m. Sorte d'orange des Îles Françoises dans l'Amérique. *Portogallo d'America*.

CHAFOIN, INE, s. m. & f. Qui est maigre, de petite taille, & a la mine basse. Il est fam. *Sparutino; tristanzuolo; affamatuzzo; di poca presenza; arfasatto; di meschino aspetto*.

CHAFOURER, v. a. Du style fam. V. Griffonner.

CHAGRIN, s. m. Peine, affliction, déplaisir. *Afflizione; affanno; angossia; dolore; cordoglio; dispiacere; pena*. §. Chagrin, signifie quelquefois aigreur, colère, dépit. V. ces mots.

CHAGRIN, s. m. Sorte de cuir d'un poisson, dont on couvre des livres, des étuis, &c. *Zigrino*. On en fait aussi avec la peau de mulet, d'âne, &c. §. Certaine étoffe de soie, qui a des grains comme le chagrin. *Zigrino; sorta di moerre*.

CHAGRIN, INE, adj. Triste, mélancolique, qui est de fâcheuse, de mauvaise humeur. *Malinconico; mesto; stizzoso*.

CHAGRINANT, ANTE, adj. Qui chagrine. *Afflittivo; affannoso; tormentoso; penoso*.

CHAGRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAGRINER, v. a. Attrister, rendre chagrin. *Affliggere; angustiare; angosciare; tormentare; affannare; accorare; addolorare*. §. Il est aussi réc. *Affliggersi, ec.*

CHAIAR, s. m. Espèce de melon d'Égypte, d'un goût désagréable, & dont la semence est plus rafraîchissante que celle de nos melons ordinaires. *Sorta di mellone d'Egitto*.

CHAIE, ou BLANDRE. V.

CHAÎNE, s. f. Espèce de lien composé d'anneaux entrelacés les uns dans les autres. *Catena*. §. Chaîne de diamans; une chaîne garnie de diamans. *Frenello; catena; collana di diamanti*. §. Chaîne, signifie quelquefois la peine des galères. *La galera; la catena*. §. En ce sens, Mettre à la chaîne, c'est envoyer aux galères. *Mandar in galera; metter alla catena*. §. Il signifie aussi, Toute la troupe des criminels condamnés aux galères. *La catena*. §. fig. & poét. Servitude, captivité. *Catena; schiavitù; cattività; giogo*. §. On dit aussi, en style de dévotion, les Chaînes du péché. *Le catene; i lacci del peccato*. §. Chaîne de montagnes; plusieurs montagnes qui tiennent les unes aux autres. *Giogaja; catena di montagne*. §. On appelle, en matière de Bâtiment, Chaîne, une espèce de pilier de pierre de taille, qui entre dans la construction d'un mur, & qui sert à le fortifier & à le lier. *Catena*. §. Chaîne de Tisserand; les fils tendus sur le mêtier pour faire de la toile. *Trama*. §. Huissier à la chaîne, de la chaîne, les Huissiers du Conseil du Roi, parce qu'ils portent au cou une chaîne d'or, où est la médaille du Roi. *Uscieri del Real Consiglio*.

CHAÎNETIER, s. m. Ouvrier qui fait des agrafes, & toute sorte de petites chaînes. *Colui che fa catenuzze, fermagli, ec.*

CHAÎNETTE, s. f. Petite chaîne. *Catenella; catenuzza*. §. *T. de Géom. transcendante*. Ligne courbe, dont une chaîne ou une corde prend la figure, par son propre poids, lorsqu'elle est suspendue librement par ses deux extrémités. *La catenaria; la curva catenaria*.

CHAÎNON, s. m. Anneau d'une chaîne. *Anello di catena*.

CHAIR, s. f. Substance molle & sanguine, qui est entre la peau & les os de l'animal. *Carne*. §. On appelle, chairs baveuses, les chairs spongieuses d'une plaie qui ne va pas bien. *Carni morte*. §. On dit d'un cheval qui est en bon état, & qui a la chair ferme, qu'il est bien en chair. *Ben in carne; grasso*. §. En termes de l'Écriture Sainte, signifie l'Humanité, la nature humaine, un corps humain; & dans ce sens, on dit, le Verbe s'est fait chair. *Il Verbo s'è incarnato; ha preso carne umana; ha assunto l'umanità*. §. Il signifie encore, dans le langage de l'Écriture, l'homme terrestre & animal, opposé à l'homme spirituel, éclairé par la Foi. *La carne; l'uom terreno, ed animale*. §. La concupiscence; en ce sens, on appelle le péché d'impureté, le péché de la chair. *Peccato carnale, di lussuria*. §. Se dit aussi en parlant des personnes, pour signifier simplement la peau. V. §. Chair, considérée comme aliment, se dit quelquefois aussi bien des poissons, que des animaux terrestres & des oiseaux; & c'est dans cette acception qu'on dit, qu'un brochet a la chair ferme ou molle. *Carne*. §. Il se dit aussi des fruits. *Carne; polpa*. §. Chair blanche, la chair des chapons, des poulardes, des dindons, &c. *Carne bianca*. Et chair noire, celle des lièvres, des bécasses. *Carne nera*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui n'est bon à rien, & dont on ne peut faire aucun usage, ou qui est dans une situation ambiguë, & qui n'embrasse aucun parti, qu'il n'est ni chair ni poisson. *Non è nè carne, nè pesce*.

CHAIRE, s. f. Siége. Ce mot n'a d'usage au propre, qu'en parlant du siége qu'un Évêque a dans son Église Cathédrale, au haut du chœur. *Cattedra; sedia Pontificale*; ou de ce siége élevé, dans lequel un Prédicateur annonce la parole de Dieu. *Cattedra; pulpito*; ou de celui dans lequel un Professeur donne publiquement des leçons. *Cattedra*. §. On appelle la Chaire où l'on prêche, la

la Chaire de vérité. *Il pulpito ; la cattedra di verità*. §. fig. Se dit du siége Apostolique ; & c'est dans ce sens qu'on dit, la Chaire Apostolique. *La Sede Apostolica ; la Santa Sede ; la Cattedra di S. Pietro*. §. La fête de la Chaire de Saint Pierre à Antioche, à Rome ; les fêtes qui se célèbrent en mémoire de l'établissement que fit Saint Pierre de l'Église d'Antioche, & de celui qu'il fit dans la suite, de l'Église de Rome. *Il dì della Cattedra di S. Pietro in Antiochia, in Roma*. §. fig. La charge d'un Professeur public. *Cattedra ; carica di Professore, di Lettore pubblico*. §. Chaire Curule. V. ce mot.

CHAISE, s. f. Siége qui a un dos, & quelquefois des bras. *Sedia ; seggiola*. §. Chaise, est aussi un siége où l'on se met pour faire ses nécessités naturelles, & qu'on appelle ordinairement Chaise percée. *Seggetta*. §. On appelle aussi Chaise, une espèce de siége fermé & couvert, dans lequel on se fait porter par deux hommes. *Seggetta ; seggiola ; sedia portatile*. §. Chaise volante ; une sorte de voiture légère, à deux roues, traînée par un ou par deux chevaux. *Sedia*.

CHALAND ou BAC, s. m. *T. de Riv.* C'est un bateau plat, moyennement grand, dont on se sert pour amener les marchandises qui descendent par la rivière. *Battello chiatto*.

CHALAND, ANDE, s. m. & f. Il se dit de ceux qui achetent ordinairement chez un même Marchand. *Avventore ; bottegajo*. §. Il se prend quelquefois simplement pour Acheteur. *Compratore*. §. Chaland, se dit aussi d'un bateau plat, dont on se sert pour transporter les marchandises. *Battello chiatto*. §. On appelle, Pain Chaland, une sorte de gros pain qu'on débite pour la consommation ordinaire du ménage ; & en ce sens, Chaland est adj. *Pane di bottega pan venale*.

CHALANDISE, s. f. Habitude d'acheter chez un Marchand. *Usanza d'andar sempre dallo stesso Bottegajo, o Mercante*. §. Se dit aussi de ceux à qui un Marchand a accoutumé de débiter ses marchandises, des pratiques qui achètent ordinairement chez lui. *Avventori ; concorso d'avventori*.

CHALASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui relâchent les fibres. *Rilassante*.

CHALCITE, s. m. Minéral qui tient de l'airain. *Calciti*.

CHALCOGRAPHE, s. m. Graveur en airain. Il se dit aussi de tous Graveurs sur métaux. *Calcografo ; intagliatore in rame*, ou simplement *Intagliatore*.

CHALET, s. m. *T. d'Econ. rust.* Bâtiment plat, répandu dans les montagnes de Griers ; uniquement destiné à faire des fromages. *Capannetto per il cacio*.

CHALEUR, s. f. Qualité de ce qui est chaud. *Calore ; caldo*. §. fig. Dans la chaleur du combat, de la dispute, du travail, &c. Au fort du combat, de la dispute, du travail, &c. *Nel calore, nel caldo della mischia, della disputa, del lavoro, ec.* §. fig. Grande affection, zèle véhément, ardeur. *Calore ; fervore ; ardore ; zelo ; affetto ; amor fervente*. §. On dit des femelles de certains animaux, qu'elles sont en chaleur, pour dire, qu'elles sont en amour, qu'elles appétent le mâle. *Andar in amore ; essere in caldo*. On dit fig. que les chaleurs, les plus grandes chaleurs d'une personne sont passées, pour dire, que ses passions se sont ralenties par l'âge. *Le passioni sono ammortite, ammorzate*.

CHALEUREUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup de chaleur naturelle. Il ne se dit que des personnes, & il n'est guère en usage. *Caloroso*.

CHALIPÉ, ÉE, adj. *T. de Méd.* Préparation où il entre de l'acier. *Calibeato ; acciajato*.

CHALINGUE, s. f. *T. de Mar.* Vaisseau des Indes, qui n'a des membres que dans le fond, & qui n'est guère plus long que large. *Sorta di bastimento indiano*.

CHALIT, s. m. Bois de lit. Il vieillit. *Lettiera*.

CHALOIR, v. n. Il ne s'emploie qu'à l'impersonnel ; & il ne se dit guère que dans cette phrase : Il ne m'en chaut, pour dire, il ne m'importe. Il est vieux. *Non me n'importa ; non me ne curo*.

CHALON, s. m. Grand filet que les Pêcheurs traînent dans les rivières, par le moyen de deux bateaux, au bout desquels les côtés du filet sont attachés. *Sorta di rete pescherecciа*.

CHALOUPE, s. f. Sorte de petit bâtiment de mer, destiné au service & à la communication des grands vaisseaux, ou pour servir à faire de petites traversées, quoiqu'il y en ait aussi qui en fassent de grandes, & même des voyages de long cours. *Scialuppa ; bargio, caicco ; lancia, lancetta ; sola ; schifo ; che sono i piccoli bastimenti in uso per comunicarsi*. §. Chaloupe bonne de nage, c'est celle qui est facile à manier, & qui passe ou marche bien avec les avirons. *Lancia volante*.

CHALUMEAU, s. m. Tuyau de paille, de roseau, &c. *Cannello*. §. En poésie. Toutes sortes de flûtes & instrumens à vent, qui composent une musique champêtre. *Sampogna ; fistola*.

CHAMADE, s. f. Signal que les assiégés donnent avec la trompette ou le tambour, ou en arborant un drapeau blanc, pour demander à capituler. *Chiamata*.

CHAMAILLER, v. n. Il ne se dit proprement qu'en parlant d'une émeute, où plusieurs personnes se battent confusément, & avec grand bruit. Il est fam. *Abbaruffarsi ; accapigliarsi ; arruffarsi ; azzuffarsi ; afferrarsi ; far tafferuglio*. Il est quelquefois actif avec le pronom personnel. §. fig. Contester avec beaucoup de bruit, disputer. V. ces mots.

CHAMAILLIS, s. m. Mêlée, combat où l'on chamaille. Il est fam. *Baruffa ; capiglia ; subuglio*.

CHAMARAS, ou VRAI SCORDIUM, s. m. Plante. *Scordeo*.

CHAMARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAMARRER, v. a. Orner un habit, un meuble de passemens, de dentelles, de galons, de bandes de velours, &c. *Listare ; fregiar di liste, trine, galloni, passamani, ec.*

CHAMARRURE, s. f. Manière de chamarrer. *Fregio di trine, galloni, ec.* Il se dit aussi des galons, des dentelles, &c. dont on chamarre. *I galloni ; le trine, ec.*

CHAMBELLAN, s. m. On appelle ainsi chez quelques Princes, les Gentilshommes qui les servent dans la chambre. *Ciambellano*. §. Chez le Roi, on appelle Grand-Chambellan, le premier Officier de la chambre du Roi. *Gran Ciambellano*. §. Chambellan, se dit aussi d'une des deux grandes tables que le Roi tient pour les Courtisans, qui étoit autrefois tenue par le grand Chambellan, & que le premier Maître d'Hôtel tient aujourd'hui. *Mensa, tavola de' Ciambellani*.

CHAMBELLANIE, s. f. Dignité du Chambellan. *La dignità del Ciambellano*.

CHAMBOURIN, s. m. Espèce de pierre qui sert à faire les verres, qu'on appelle verres de crystal. *Sorta di pietra da far vetri di cristallo*.

CHAMBRANLE, s. m. Ornement de menuiserie ou de pierre qui borde les côtés des portes, des fenêtres & des cheminées. *Intelajatura o ornamenti delle porte, finestre, e cammini. Bussola della porta*.

CHAMBRE, s. f. Il se dit de la plupart des pièces d'une maison, & principalement de celle où l'on couche. *Stanza ; camera*. §. Garder la chambre, pour dire, être indisposé à ne pouvoir sortir de sa chambre. *Esser ammalato*. §. Dans les Monastères, Chambre noire ; une chambre qui n'est point éclairée, où l'on enferme ceux que l'on met en pénitence, & où l'on fait aussi des retraites volontaires. *Stanza oscura, prigione*. §. La Chambre, prise absolument, signifie la chambre du Roi. *Camera regia*. §. La Chambre, signifie aussi les Officiers de la Chambre du Roi ; ainsi on dit : Gentilhomme de la Chambre, Adjutant de la Chambre, &c. *Gentiluomo di Camera ; Ajutante di Camera, ec.* §. Maître de Chambre ; le premier Officier de la maison du Pape, ou d'un Cardinal. *Maestro di Camera*. §. Les Corps des Parlemens sont partagés en plusieurs Chambres. *Classi ; camere*. §. Dans le Parlement d'Angleterre, il y a la Chambre haute, ou la Chambre des Seigneurs ; la Chambre basse, ou la Chambre des Communes. *La Camera alta ; la Camera bassa*. §. Chambre des comptes ; Cour supérieure, établie pour examiner & juger les comptes de ceux qui ont manié les deniers du Roi. *Camera de' Conti*. §. Chambre Apostolique ; Tribunal, Jurisdiction, qui connoît des revenus de l'État Ecclésiastique, & qui en a l'administration. *Camera Apostolica*. §. Chambre, se dit aussi de plusieurs autres Tribunaux. *Camera ; Magistrato ; Tribunale*. §. Il se dit aussi de plusieurs Bureaux, où l'on traite certaines affaires. *Uffizio*. §. Chambre d'une mine. V. Fourneau. §. Chambre dans un canon, dans une cloche, se dit d'un vide qui s'y est fait à la fonte, lorsque la matière n'a pas coulé également par-tout. *Caverna*. §. On appelle aussi Chambre dans un mortier, dans un canon, certain espace ovale qu'on pratique en les fondant, & où l'on met la poudre pour lui donner de la force. *Camera*. §. *T. de Chasse & d'Econ. rust.* C'est ainsi qu'on appelle un piége que l'on tend aux loups & autres animaux malfaisans. *Trappola*. §. *T. d'Anat.* Espace compris entre le crystallin & la cornée, lequel contient l'humeur aqueuse qui remplit l'œil. *Camera*. §. Chambre de port. *T. de Mar.* C'est une partie du bassin d'un port de mer, la plus retirée, & la moins profonde. *Darsena*. §. Chambre d'écluse. *T. d'Architect-Hydraul.* Espace de canal, compris entre les deux portes d'une écluse. *Canale di cateratta*. §. Chambre garnie. V. Garnie, à la suite du verbe Garnir. §. Chambre obscure. *T. d'Optique.* Espèce de boîte, dans laquelle, par le moyen des verres disposés d'une certaine façon, on voit ce qui se passe au-dehors. *Camera ottica ; camera oscura*.

CHAMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. *T. d'Artillerie.* Se dit d'un canon qui n'a pas été bien fondu, & qu'il est dangereux de tirer à cause des fentes & crevasses qui sont en-dedans, & qui pourroient le faire crever. *Cannone camerato*.

CHAMBRÉE, s. f. Certain nombre de soldats qui logent ensemble, soit dans le camp, soit en garnison. *Camerata di soldati*. §. Se dit aussi à l'Opéra & à la Comédie, de la quantité des Spectateurs, & du produit de la recette. *Concorso ; spettatori ; ciò che s'è ritirato in una recita*.

CHAMBRELAN, s. m. On appelle ainsi les Ouvriers qui travaillent en chambre, parce qu'ils ne sont pas Maîtres. *Artigiano che lavora in casa, che non ha bottega*. §. Il se dit aussi d'un locataire qui n'occupe qu'une chambre dans une maison. Il est pop. *Affittuale che non ha che una stanza*.

CHAMBRER, v. n. Être dans la même chambrée. *Esser d'una stessa camerata*. §. v. a. Tenir quelqu'un enfermé par une sorte de violence ou de séduction, ou même le tirer en particulier dans une assemblée. *Condurre, tirare alcuno in disparte, in luogo appartato, per ingannarlo, truffarlo*.

CHAMBRERIE, s. f. Office de Chambrier. *Uffizio di Procuratore*.

CHAMBRETTE, s. f. Dimin. de chambre. Il est fam. *Cameretta ; camerella ; cameruzza ; camerotto ; stanzetta ; stanzolina*.

CHAMBRIER, s. m. Certain Officier claustral dans quelques Monastères rentés, & dans quelques Chapitres. *Procuratore*. §. Grand-Chambrier, étoit autrefois un des Grands Officiers de la Couronne de France, qui avoit l'Intendance de la Chambre du Roi, &c. *Gran Ciambellano*.

CHAMBRIÈRE, s. f. Servante de personnes de petite condition. *Cameriera*. §. Il signifie aussi, dans les Académies où l'on montre à monter à cheval : Bâton de trois ou quatre pieds de longueur, au bout duquel est attachée une courroie, une longe de cuir pour châtier les chevaux. *Staffile*.

CHAME, ou CAME, s. f. Nom générique de coquillage, qui comprend plusieurs espèces, telles que les flammettes, les lavignons, les palourdes, &c. V. Came.

CHAMEAU, s. m. Animal haut de jambes, qui a le cou fort long, la tête petite, les oreilles courtes, & une espèce de bosse sur le dos. *Cammello*. §. *T. de Mar.* Grand & gros bâtiment, dont l'invention a été trouvée à Amsterdam, pour enlever un vaisseau & le faire passer sur des endroits où le défaut d'eau l'empêchoit de naviguer. *Cammello*.

CHAMELEUCÉE, s. f. *T. de Botan.* Sorte d'herbe. *Unghia cavallina*.

CHAMELIER, s. m. Celui qui a la conduite des chameaux, & qui a soin de les nourrir. *Custode de' cammelli*.

CHAMESISSE, s. f. *T. de Botan.* Sorte di plante amère. *Sorta di pianta amara*.

CHAMFRAIN. V. Chanfrein.

CHAMOIS, s. m. Espèce de chèvre sauvage, qui vit dans les rochers & dans les montagnes. *Camoscio*. Chamois femelle. *Camozza ; capra salvatica*. §. Il se dit ordinairement de la peau de cet animal, corroyée & passée en huile. *Camoscio ; pelle di camoscio*.

CHAMOISERIE, s. f. Lieu où l'on prépare les peaux de Chamois. *Concia*.

CHAMOISER, v. a. Apprêter les peaux de Chamois. *Camosciare ; scamosciare*.

CHAMOISEUR, s. m. Celui qui prépare les peaux de Chamois. *Conciatore*.

CHAMP, s. m. Étendue, pièce de terre labourable, qui d'ordinaire n'est pas fermée de murailles. *Campo*. §. Champ, se dit aussi de l'étendue qu'embrasse une lunette d'approche. *Lontananza ; portata d'un canocchiale*. §. fig. Occasion, sujet. *Campo ; soggetto ; occasione ; comodo, materia*. §. Au pluriel. Toutes sortes de terres, tant labourables que prés, bois, bruyères, &c. pris tout ensemble. *I campi ; la campagna*. §. Champs, se dit aussi de tous les lieux qui ne sont point dans les villes ou dans les fauxbourgs. *La campagna, la villa*. §. Battre aux champs, pour dire, battre le tambour pour se mettre en marche. *Batter la cassa ; batter la marcia*. §. On dit fig. & fam. d'une personne qui se fâche aisément, qu'un rien le met aux champs. *La menoma cosuccia gli fa saltar la mosca al naso, lo fa dar nelle furie, lo fa metter in collera, ec.* §. Champ de bataille, au singulier, se dit de la place où se fait le combat de deux armées. *Campo di battaglia*. §. On appelloit Champ clos un lieu enfermé de barrières, dans lequel deux ou plusieurs personnes vidoient leurs différens par les armes, avec la permission du Prince ou du Magistrat. *Campo, steccato*. §. fig. Fond sur lequel on peint, on grave, on représente quelque chose. *Campo*. §. On appelle, en *T. de Méchan.* Roue de champ ; celle qui est horisontale, & dont les dents sont perpendiculaires. *Ruota orizzontale*. Les Horlogers disent : *Ruota a corona*. §. Sur le champ, façon de parler adv. Sur l'heure même, sans délai. *Immantinente ; incontanente ; subito, senza indugio*. §. À chaque bout de champ, adv. À chaque moment, à tout propos. Il est fam. *A ogni tratto, ogni poco ; a tutto pasto*.

CHAMPART, s. m. Droit que les Seigneurs de

fief ont en quelques lieux, de lever une certaine quantité de gerbes sur les terres qui sont en leur censive. *Diritto che hanno in certi luoghi i Signori di riscuotere una data quantità di covoni, al tempo della mietitura.*

† CHAMPARTER, ou CHAMPARTIR, v. a. Lever le droit de champart. *Raccogliere la decima.*

CHAMPARTERESSE, s. f. Grange seigneuriale où se mettent les champarts. *Luogo dove si porta la decima.*

CHAMPARTEUR, s. m. Fermier, ou homme commis par le Seigneur pour lever son droit de Seigneur. *Collettore delle decime, ec.*

CHAMPÊTRE, adj. de t. g. Qui appartient aux champs, écarté, éloigné des villes & des autres habitations. *Campestre; campestro; campereccio; camporeccio; villereccio; rusticale; contadinesco.* §. Les Païens appelloient Dieux champêtres, & Divinités champêtres les faux Dieux qui présidoient aux biens de la terre, & qui étoient particulièrement adorés aux champs. *Le Divinità campestri.* §. Il est quelquefois subst. Ce champêtre est fort agréable. *Questo luogo campestre è molto ameno.*

CHAMPI, s. m. Sorte de papier propre pour les chassis. *Carta da impannate.*

CHAMPIGNON, s. m. Espèce de plante spongieuse qui vient sans racines, & qui croît en très-peu de temps en quelques endroits de la terre, & à quelques arbres. *Fungo.* §. Bouton qui se fait au lumignon d'une bougie, d'une chandelle, ou à une mèche qui brûle. *Fungo del lucignolo.* §. Certaines excroissances de chair spongieuses qui se forment dans les plaies, & dans quelques parties du corps. *Funghi; escrescenze carnose.*

CHAMPIGNONNIÈRE, s. f. C'est une couche de fumier préparée pour y faire venir des champignons. *Luogo preparato per farvi nascere de' funghi; funghiera.*

CHAMPION, s. m. Celui qui combattoit en champ clos pour sa querelle, ou pour la querelle d'autrui. *Campione; uom prode in arme.*

CHAMPLURE, s. f. *T. d'Econ. rust.* C'est le nom qu'on donne à la campagne, à une gelée légère qui a endommagé les vignes. *Brinata.*

CHANCE, s. f. Sorte de jeu de des. *Sorta di giuoco di dadi.* §. Il se prend aussi pour le point qu'un livre à celui contre lequel on joue aux dés, & pour celui qu'on se livre à soi-même. *Gittata; tiro di dadi.* §. fig. Livrer chance à quelqu'un, pour dire, Défier, provoquer quelqu'un à la dispute. *Sfidare; provocare alla disputa.* §. Il signifie aussi fig. Heureuse fortune qui arrive à quelqu'un. *Fortuna; sorte felice; detta; esser in detta.*

CHANCEL, CHANCEAU, s. m. *T. d'Archit.* *Parte del coro di una Chiesa.*

CHANCELANT, ANTE, adj. Qui chancelle. *Vacillante; titubante; barcollante; cascante.* §. fig. Esprit chancelant, fortune chancelante, pour dire, un esprit irrésolu, une fortune mal-assurée. *Vacillante; ondeggiante; titubante; fluttuante.*

CHANCELER, v. n. Être peu ferme sur ses pieds, pancher de côté & d'autre, comme si on alloit tomber. *Vacillare; titubare; traballare; balenare; barcollare; ondeggiare; andar a onde.* §. fig. Dans les choses morales signifie, n'être pas ferme, n'être pas assuré. *Vacillare; titubare; fluttuare; ondeggiare.*

CHANCELIER, s. m. Grand-Officier de la Couronne, & Chef de la Justice en France. *Cancelliere.* §. Dans quelques Ordres Militaires, il y a des Chanceliers. *Cancelliere.* §. Dans les Églises Cathédrales, c'est une certaine dignité. *Cancelliere.* §. Il y a aussi dans les Universités un Chancelier, qui confère les dégrés. *Cancelliere.* §. En plusieurs Échelles du Levant, celui qui a le sceau du Consulat. *Cancelliere; Segretario.*

CHANCELIÈRE, s. f. La femme du Chancelier. *La moglie del Cancelliere.* §. Chancelière, se dit aussi d'une petite caisse de bois, garnie de peau d'ours, qui sert à mettre les pieds pendant l'hiver. *Panierina da piedi; nonne.*

CHANCELLEMENT, s. m. Action de ce qui panche de côté & d'autre, & qui menace de tomber. *Vacillamento; tentennamento; tempellamento; tentennio.*

CHANCELLERIE, s. f. Sorte de Tribunal où l'on scelle les Lettres avec le sceau du Prince. *Cancelleria.* §. On dit aussi, la Chancellerie de Rome, pour signifier les expéditions qui se font à la Chancellerie de Rome. *La Cancelleria Romana.* §. Chancellerie; la maison destinée pour le Chancelier. *La Cancelleria.* §. Dans les Parlemens, c'étoit le lieu où l'on scelloit les Lettres avec le petit sceau. *Cancelleria.* §. La Chancellerie de l'Université, est le lieu où l'on scelle les lettres de Maître-ès-Arts, de Docteur, &c. *La Cancelleria.*

CHANCEUX, EUSE, adj. Qui est en chance, qui est en bonheur. Il est pop. *Fortunato; avventurato; che vince; che è in fortuna, in detta.*

CHANCI, IE, part. V. le verbe.

CHANCIR, v. n. & r. Moisir. Il ne se dit guère que des choses qui se mangent, comme des confitures, des pâtes, des jambons, &c. *Muffare; divenir muffato; intanfare; pigliar di tanfo.* §. *T. d'Econ. rust.* Se dit aussi du fumier, lorsqu'après avoir été fort desséché, la surface en commence à blanchir. *Perdere la sostanza.*

CHANCISSURE, s. f. Moisissure. *Muffa.*

CHANCRE, s. m. Espèce d'ulcère malin, qui ronge la partie du corps sur laquelle il s'est formé. *Canchero; cancro.* §. Chancre, signifie aussi certaine pustule, certaine élevure, que la chaleur d'une fièvre ardente, ou autre cause fait venir sur la langue, au palais, aux lèvres. *Bolle che vengono in bocca, cagionate per lo più da febbre ardente.* §. Il se dit aussi de la crasse qui s'amasse aux dents. *Carie de' denti.* §. *T. de Jardin.* Chancre est aussi une maladie qui survient aux arbres, & qui les ronge. *Sorta di malattia, che fa perire gli alberi.*

CHANCREUX, EUSE, adj. Qui tient de la malignité du chancre. *Cancheroso.*

CHANDELEUR, s. f. La fête de la Présentation de Notre-Seigneur au Temple, & de la Purification de la Vierge, ainsi nommée, à cause que ce jour-là il se fait une Procession où tout le monde porte des chandelles de cire, ou des cierges. *Il dì della Candelaja, o candellaja, o candellara, o di Santa Maria candelaja. Il dì della Purificazione.*

CHANDELIER, s. m. Artisan qui fait & vend des chandelles. *Candelajo.* Celui qui fait des chandelles de cire. *Cerajuolo.* §. Instrument, ustensile qui sert à mettre de la chandelle, de la bougie ou des cierges. *Candelliere.* §. On donne aussi le nom de chandelier de cristal, à ce qu'on appelle autrement un lustre. *Lumiera.* §. fig. Être placé sur le chandelier, pour dire, occuper une place éminente, principalement dans l'Église. *Essere sul candelliere.* §. Chandeliers de chaloupes, *T. de Mar.* Ce sont deux fourches de fer qui servent à soutenir le mât, la voile, & tout ce qui est de la chaloupe, quand on la navigue avec les avirons. *Piè ritto a forchetta.* §. Chandeliers de petits bâtimens, *T. de Mar.* Ce sont des appuis de bois, qu'on voit sur le pont de divers petits bâtimens, comme tialques, damelopres, & autres, sur lesquels le mât est appuyé, quand il est amené sur le pont. *Potenza.* §. Chandeliers d'Échelles, *T. de Mar.* Chandeliers de fer à tête ronde, qu'on met des deux côtés de chaque échelle. *Candellieri della scala.* §. Chandeliers de lisses, *T. de Mar.* On appelle ainsi les chandeliers qu'on met dans les lisses, sur le haut des côtés des vaisseaux. *Piè ritti.* §. Chandelier de fanal, *T. de Mar.* C'est un grand fer avec un pivot, sur lequel on pose un fanal de poupe. *Bracciuolo di fanale.* §. Chandeliers de pierries, *T. de Mar.* Ce sont des pièces de bois reliées & trouées en long. *Buchi o fori da petriero, che si guarniscono con istaffe di ferro.* §. Chandelier de fer de pierrier, *T. de Mar.* C'est une fourche de fer avec deux anneaux, dont les deux tourillons des pierriers sont soutenus. *Candelliere da petriero.*

CHANDELLE, s. f. Petit flambeau de suif ou de cire; & il se dit plus communément de la chandelle de suif. *Candela.* §. On dit fig. & prov. À chaque Saint sa chandelle, pour dire, qu'il faut rendre des devoirs à tous ceux de qui dépend le succès qu'on a. *Ogni Santo vuol la sua candela.* §. On dit aussi, la chandelle brûle, pour dire, le temps se passe. *La candela brucia; il tempo se ne va; il tempo passa.* §. On dit d'une femme, qu'elle est belle à la chandelle, pour faire entendre que sa beauté ne soutient pas le grand jour. *Donna bella alla candela.* §. Chandelle de Rois, une chandelle ou bougie qui est peinte de différentes couleurs, & qu'on est d'usage en quelques lieux, de brûler le jour des Rois. *Candela, cero dipinto di varj colori, che in alcuni luoghi si tien acceso il giorno dell'Epifania.* §. *T. de Charpent.* Poteau qu'on place de bout-à-plomb, sous une poutre ou sous une autre pièce, pour la soutenir horisontale. *Candela; vivo.*

CHANÉE, s. f. Gouttière qui conduit l'eau sur la roue des moulins à papier. *Grondaja che serve nelle cartiere per dar l'acqua alla ruota.*

CHANELETTE, s. f. *T. de Papeterie.* Petit tuyau de bois qui porte l'eau d'une auge à l'autre. *Piccolo tubo di legno.*

CHANFREIN, s. m. Partie de la tête du cheval qui est entre les sourcils, depuis les oreilles jusqu'au nez. §. On appelloit ainsi autrefois la pièce de fer qui couvroit le devant de la tête d'un cheval armé. Et de-là vient qu'on appelle maintenant chanfrein, le devant de la tête du cheval non armé. *Frontale del cavallo.* §. *T. de Charpent.* C'est le pan qui se fait en rabattant l'arête d'une pièce de bois. *La smentatura del legno.* §. *T. d'Archit.* C'est l'inclinaison pratiquée au-dessus d'une corniche ou imposte, que les ouvriers appellent biseau. *Sdrucciolo.*

CHANFREINER, v. a. *T. de Charpent.* Couper un morceau de bois de telle sorte, que s'il est quarré, comme le bord d'une planche, on abatte une des arêtes, & qu'on le coupe jusqu'à l'autre arête. *Smentare un legno.*

CHANGE, s. m. Troc d'une chose contre une autre. Ce mot n'a guère d'usage en ce sens que dans les phrases suivantes: Gagner au change, Perdre au change. *Cambio; permuta.* §. *T. de Vénerie*, qui n'a guère d'usage que dans ces phrases: Rendre le change, garder le change, donner le change. On dit, que des chiens prennent le change, lorsqu'ils quittent la bête qu'ils chassent, pour en courir une autre de rencontre. *Lasciar la fiera che s'era scovata per correre dietro ad un'altra.* §. Que des chiens gardent le change, lorsqu'au lieu de s'emporter après une nouvelle bête, ils continuent toujours à chasser la première qui a été lancée. *I cani stanno sulla passata.* §. Qu'une bête donne le change, lorsque durant la chasse, elle fait lever une autre bête, dont les chiens suivent la voie. *La fiera ha ingannato i cani.* §. On dit fig. qu'un homme prend le change, lorsque dans une dispute, dans un raisonnement, dans la négociation d'une affaire, il sort de son sujet, pour s'attacher à des choses dont il n'est point question. *Svagarsi; batter la campagna; uscir del seminato.* §. Change, est aussi le lieu où l'on va changer des espèces de monnoies pour d'autres, comme des Louis d'or pour de l'argent blanc, &c. *Cambio.* §. Change, signifie aussi Banque, le métier de faire tenir, de remettre de l'argent d'une ville à une autre, de place en place. *Cambio.* §. Il signifie la place même où s'assemblent les Banquiers pour traiter de leurs affaires. *Banco.* §. Il signifie encore le prix que le Banquier prend pour l'argent qu'il fait remettre. *Cambio; interesse; aggio.* §. Il signifie aussi le profit, l'intérêt de l'argent qu'on prête selon le cours de la place. *Cambio.*

CHANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est bien changé, pour dire, qu'il a le visage bien changé, soit par l'âge, soit par la maladie, ou qu'il a changé entièrement de mœurs & de conduite. *Egli ha ben cambiato; egli par tutt'altro.*

CHANGEANT, ANTE, adj. Variable, muable, qui change facilement. *Cangiante.* §. On appelle couleur changeante, une couleur qui change selon les différentes expositions, comme la gorge d'un pigeon. *Cangiante; colombino.* §. Taffetas changeant, est celui qui paroît de différentes couleurs, parce que la trame est d'une couleur, & la chaîne d'une autre. *Taffetà cangiante.*

CHANGEMENT, s. m. Mutation, conversion, action de changer. *Cambiamento; mutazione; immutazione.*

CHANGER, v. a. Quitter une chose, s'en défaire pour en prendre une autre à la place. *Cambiare; cangiare; mutare; permutare.* §. Convertir, transmuer une chose en une autre. *Cambiare; cangiare; transmutare; transformare; convertir in altra cosa.* §. v. n. Quitter une chose pour une autre, comme dans le premier sens. Il se dit tant dans le figuré, que dans le propre, & il ne s'emploie qu'avec la préposition de. *Cangiare; cambiare; mutare.* §. Il se met quelquefois absolument. Le temps va changer; le vent change, &c. *Il tempo è per cambiare; il vento cambia.* §. Changer un cheval, ou changer de main, *T. de Manège.* Tourner & porter la tête d'un cheval d'une main à l'autre, de droite à gauche, ou de gauche à droite. *Cambiar di mano.* §. Changer, v. a. Ce mot, en *T. de Mar.* a plusieurs usages. Changer les voiles de l'avant, & les mettre sur le mât; c'est braser tout-à-fait les voiles du mât de misène du côté du vent: ce qui se fait afin qu'il donne dessus, & que le vaisseau étant abattu par-là, on puisse le remettre en route. *Bracciare sopra vento le vele di prua.* §. Changer de bord, virer de bord; c'est mettre un côté du vaisseau au vent pour l'autre, afin de changer de route. *Girare di bordo.* §. Changer l'artimon; c'est faire passer la voile d'artimon avec sa vergue d'un côté du mât à l'autre. *Fare il carro alla mezzana.* §. Changer le quart; c'est faire entrer une partie de l'équipage en service en la place de celle qui étoit de garde, & que cette autre partie doit relever. *Render la guardia.*

CHANGEUR, s. m. Celui qui est préposé en titre d'office pour changer les espèces d'or ou d'argent. *Cambiatore.*

CHANLATTE, s. f. *T. d'Archit.* Petite pièce de bois semblable à une forte latte, qu'on attache vers les extrémités des chevrons ou coyaux, & qui saillit hors de la corniche supérieure d'un bâtiment. *Pezzi di gronde.*

CHANOINE, s. m. Celui qui possède un Canonicat dans une Église Cathédrale ou Collégiale. *Canonico.* §. Chanoines Réguliers; des Chanoines qui font des vœux de Religion, & qui vivent en communauté. *Canonici Regolari.* §. fig. Mener une vie de Chanoine, pour dire, mener une vie douce & tranquille. *Menar una vita da Canonico.*

CHANOINESSE, s. f. Fille qui possède une Prébende dans un Chapitre de filles. *Canonichessa.*

CHANOINIE, s. f. V. Canonicat.

CHANSON, s. m. Vers que l'on chante sur quelque air. *Canzone; canzona; canzoncita.* §. fig. Sornette, discours ou raison frivole. *Canzone; baja; corbelleria; freddura; fanfaluca.* §. On dit fig. & prov. d'un homme qui dit toujours la même

me chose, qu' il n'a qu' une chanson, qu' il ne fait qu' une chanson. Et dans le même sens, c' est la chanson du ricochet, pour dire, c'est toujours la même réponse, le même discours. *La favola sarà dell' uccellino; la canzon dell' uccellino.*

CHANSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANSONNER, v. a. Faire des chansons contre quelqu' un. *Satireggiare; far canzoni contro qualcheduno.*

CHANSONNETTE, s. f. Diminutif. Petite chanson. *Canzonetta; canzoncina; canzoncino.*

CHANSONNIER, ÈRE, s. m. & f. Faiseur ou faiseuse de chansons. Terme qui n'est d'usage que dans le style fam. *Compositor di canzoni; poeta che fa canzoni.*

CHANT, s. m. Élévation & inflexion de voix sur différens tons, avec modulation. *Canto.* §. Plein-chant, ou Chant Grégorien, & Chant d' Église, le chant ordinaire de l' Église, dont St. Grégoire est regardé comme l' Instituteur. *Canto fermo; canto Gregoriano.* §. On dit, qu' une pièce n' a point de chant, pour dire, que quoiqu' elle soit selon les règles de la Musique, elle n' a rien d' agréable ni de gracieux. *Componimento senza grazia.* §. Chant, se dit aussi du ramage des oiseaux. *Canto degli uccelli.* §. Il se dit encore du cri du coq, de la cigale. *Canto del gallo, della cicala.* §. Chant royal; sorte de Poëme de six strophes, d' onze vers chacune, & où l' onzième vers de la première strophe se répète à la fin de toutes les autres. *Sorta di componimento poetico con ritornello.* §. En parlant des Poëmes épiques Italiens & Espagnols, on appelle Chant, ce que dans les autres Poëmes on a accoutumé d' appeler Livre; ainsi en parlant de la Jérusalem du Tasse, on dit le premier Chant, le second Chant. On le dit aussi quelquefois des Poëmes François. *Canto.*

CHANTANT, ANTE, adj. Qui se chante aisément, qui est propre à être mis en chant. *Cantabile; atto ad esser cantato.*

CHANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANTEAU, s. m. Morceau coupé d' un grand pain. *Tozzo di pane.* §. Chanteau de pain bénit, ou absolument Chanteau; le morceau de pain bénit qu' on envoie à celui qui doit rendre le pain bénit la Fête ou le Dimanche suivant. *Pezzo di pane benedetto.* §. On appelle aussi, Chanteau, un morceau d' étoffe coupé d' une plus grande pièce. *Gherone.* §. Les deux dernières planches qui terminent le fond d' un muid, d' une futaille. *Parte del fondo d' una botte.*

CHANTELAGE, s. m. Droit qu' on paie en quelques endroits aux Seigneurs, pour la vente du vin sur le chantier. *Sorta di dazio.*

CHANTE-PLEURE, s. f. Sorte de tuyau qu'on adapte à un entonnoir, & qui est percé de plusieurs trous par le bout d' en-bas, pour faire couler du vin ou quelqu' autre liqueur dans un muid, sans le troubler. *Pevera; imbuto.* §. On appelle aussi Chante-pleure, une fente qu' on pratique dans les murs pour laisser écouler les eaux. *Sfogatojo; spiraglio.* §. *T. d' Écon. rust.* Il se dit des Cannelles aussi simples que de peu de valeur, qu' on adapte à la campagne au-bas des vaisseaux remplis de liqueur. *Cannella.*

CHANTER, v. a. Pousser la voix avec des inflexions différentes, & avec modulation. *Cantare.* §. Maître à chanter. *Maestro di musica.* §. Se dit aussi des oiseaux & de la cigale. *Cantare.* §. Les Poëtes, principalement dans les Poëmes épiques, disent qu' ils chantent, & ils commencent d'ordinaire leurs Poëmes par ces mots: je chante. *Io canto.* §. Chanter, signifie aussi Publier, célébrer. V. §. On dit qu' un homme qui récite, qui déclame, qui lit haut, chante, quand il prononce d' une manière qui n' est pas naturelle, & qui approche du chant. *Cantare ragionando; non mutar di tuono.* §. Chanter des injures, chanter injures, chanter pouilles, chanter goguettes à quelqu' un, c' est lui dire des injures, lui dire des choses offensantes. Ces phrases sont du style fam. *Svillaneggiare; oltraggiar altrui con parole; dir villanie.* §. Chanter la game, la palinodie. V. ces mots. §. Chanter, en certaines phrases du style familier, signifie, Dire. Tout le monde chante vos louanges. *Ognuno canta le vostre lodi, ognuno dice bene di voi.* §. Voyons ce que ce livre, ce que cet Auteur chante, pour dire, voyons de quoi ce livre-là traite. *Vediamo di che tratta, ec.* §. On dit, qu' on a fait, qu' on fera chanter un homme, pour dire, qu' on l' a réduit, qu' on le réduira à la raison. *Io lo farò ben; l' ho ben fatto cantare su un altro tuono; l' ho ben messo al dovere.* §. On appelle, Pain à chanter, une sorte de pain sans levain, dont on se sert pour célébrer la Messe. *Ostia.* §. On appelle aussi, Pain à chanter, une sorte de petit pain, avec lequel on cachete les lettres. *Ostia da sigillare.*

CHANTERELLE, s. f. La corde d' un luth, d' un violon, &c. qui est la plus déliée, & qui a le son plus aigu. *Cantino.* §. On appelle aussi Chanterelle, un oiseau que l'on met dans une cage au milieu d' un bois ou d' une campagne, afin que par son chant, il attire les autres oiseaux dans les filets qu' on a tendus pour les prendre. *Cantarella.*

CHANTERILLE, s. f. Petite bobine sur laquelle passent l' or & l' argent battus, en sortant des roues du moulin. *Rocchetto.*

CHANTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui fait métier de chanter. *Cantatore; cantore; canterino; musico.* Au fém. *Cantatrice; canterina.*

CHANTIER, s. m. Quartier où l' on arrange des piles de gros bois à brûler, ou de charpente, ou de charronnage. *Recinto dove s' ammonta il legname da bruciare, o da metter in opera.* §. On appelle, chantier d' attelier, le lieu où l' on décharge le bois ou la pierre, pour les travailler, afin qu' on puisse les employer à un bâtiment. *Recinto di cantiere.* §. Il se dit aussi des pièces de bois, sur quoi on pose des muids de vin ou d' autre liqueur dans le cellier, dans la cave. *Trave; toppo.* §. En *T. de Charpent.* C' est une grosse pièce de bois, qui sert de chevalet à un Charpentier, pour en porter ou en élever une autre, afin qu' il la taille & la façonne. *Cavalletto; toppo.* §. Mettre une pièce de bois en chantier, pour dire, la poser, la mettre en état d' être travaillée. *Metter un pezzo di legname sul cavalletto, sulla piccica, nel toppo, ec. per lavorarlo.* §. Chantier, en *T. de Marine*, se dit d' un lieu où l' on construit un vaisseau. *Cantiere.* §. On dit d' un vaisseau que l'on construit, qu' il est sur le chantier. *Vascello sul cantiere.*

CHANTIGNOLE, s. f. Pièce de bois qui soutient les pannes d' une charpente. *Bietta per sostener un trave o corrente superiore.*

CHANTOURNÉ, s. m. Pièce d' un lit, qui est de bois travaillé, ou couvert d' étoffe, & qui se met entre le dossier & le chevet. *Asse centinata che si pone tra 'l capeletto e 'l guanciale.*

CHANTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANTOURNER, v. a. *T. d' Architect. & de Menuis.* Couper en-dehors une pièce de bois, de fer ou de plomb, suivant un profil ou dessein, ou l' évider en-dedans. *Scorniciare.* §. *T. de Peint.* Se dit des objets représentés sur la toile, & des bordures auxquelles on a pratiqué des éminences ou contours, qui font rentrer & saillir quelques unes de leurs parties. *Far tondeggiare; rinnalzare; rilevare.*

CHANTRE, s. m. Celui dont la fonction est de chanter dans l' Église au Service Divin. *Cantore.* §. Chantre, est aussi une dignité dans le Chapitre d' une Église Cathédrale ou Collegiale & dans quelques Monastères. Celui qui en est revêtu, est le Maître du Chœur, qui préside au chant. *Cantore.* §. fig. & poet. Poëte. *Cantore; Poeta.* §. On appelle aussi figurément & poétiquement, Les rossignols & les autres oiseaux, les Chantres des bois. *Gli augelletti canori.*

CHANTRERIE, s. f. Bénéfice, dignité de Chantre dans une Église Cathédrale ou Collegiale. *La dignità del Cantore.*

CHANVRE, s. m. Plante qui porte le chenevis, & dont l' écorce sert à faire de la filasse. *Canapa, canape.* §. Il se dit aussi particulièrement de la filasse de chanvre. *Canapa, filo della canapa.*

CHANVRIER, s. m. Ouvrier qui habille & vend le chanvre. *Colui che prepara, e vende la canapa.*

CHAOMANTIE, s. f. Art de prédire l' avenir par le moyen des observations qu' on fait sur l' air. *Divinazione per mezzo dell' aria.*

CHAOS, s. m. Confusion de toutes choses. Il se dit au propre de l' état où toutes choses étoient dans l' instant de la création, avant que Dieu les eût arrangées dans l' ordre où elles sont. *Caos.* §. fig. Toute sorte de confusion. *Caos; confusione.*

CHAPE, s. f. Sorte de long & ample manteau qui va jusqu' aux talons. Il se dit principalement de cet ornement d' Église, appellé Pluvial, qui s' agrafe par devant, & qui se porte par l' Évêque, le Prêtre Officiant, les Chantres, &c. durant le Service Divin. *Piviale.* §. Il se dit aussi de l' habit que portent les Cardinaux, qui a un capuce doublé d' hermine. *Cappa.* §. Il se dit aussi de ce grand manteau de drap ou de serge, que les Chanoines Séculiers & Réguliers portent au chœur l' hiver. *Cappa.* §. Prov. Chercher chape-chute, pour dire, chercher occasion de profiter de la négligence ou du malheur de quelqu' un. *Cercar di approfittarsi della trascuraggine, o delle disgrazie di alcuno.* §. On dit dans le même sens, Trouver chape-chute, ce qui vient de ce qu' autrefois Chape signifioit un manteau. Aujourd' hui on dit plus communement, Chercher chape-chute, & trouver chape-chute, pour dire, trouver quelque chose de désagréable, à la place de ce qu' on cherchoit d' avantageux. *Esser preso alle sue reti, gittar il cranchio in sulla siepe.* §. Couvercle d' un alambic. *Cappello di lambicco.* §. Chape, se dit aussi de la partie de la boucle, par laquelle elle tient au soulier ou à la ceinture. *Coda della fibbia.* §. Chape de poulie; *T. de Mar.* V. Moufle.

CHAPÉ, adj. *T. de Blason.* Il se dit de l' écu qui s' ouvre en chape ou en papillon, depuis le milieu du chef, jusqu' au milieu des flancs. *Incappato.*

CHAPEAU, s. m. Coiffure des hommes, qui est ordinairement d' étoffe foulée, de laine ou de poil, & qui a une forme avec des bords. *Cappello.* §. Ôter son chapeau à quelqu' un, pour dire, le saluer en se découvrant la tête. *Cavarsi il cappello; salutar qualcheduno cavandosi il cappello.* §. Coups de chapeau; les salutations qu' on fait en ôtant son chapeau. *Sberrettate.* §. Mettre chapeau bas, pour dire, ôter son chapeau. *Cavarsi il cappello; scappellarsi.* §. Chapeau de Cardinal, & absolument chapeau; se dit aussi pour signifier la dignité de Cardinal. *Cappello Cardinalizio.* §. Chapeau de fleurs; une couronne de fleurs qu' on porte sur la tête dans quelques fêtes solemnelles. *Corona, ghirlanda di fiori.* §. On appelle encore chapeau, le bouquet de fleurs qu' on met derrière la tête d' une fille le jour de ses nôces. *Mazzo di fiori.* §. Chapeau, dans le style familier, se dit aussi quelquefois des hommes: Il y avoit plusieurs femmes, & pas un chapeau. *V' erano molte donne, e non v' era un sol uomo.* §. Chapeau d' étaie, *T. d' Archit.* Pièce de bois horisontale, qu' on met en-haut d' une ou plusieurs étaies. *Cappello.*

CHAPELAIN, s. m. Bénéficier titulaire d' une Chapelle. *Cappellano.* §. Chapelain, se dit aussi d' un Prêtre entretenu, qui dit ordinairement la Messe pour quelque personne de condition. *Cappellano.* §. On appelle Chapelain, chez le Roi, un Prêtre Officier du Roi, dont la fonction est de dire la Messe au Roi, à la Reine, &c. *Cappellano regio; Cappellano di Corte.*

CHAPELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPELER, v. a. Qui n'a guère d' usage que dans cette phrase: Chapeler du pain; qui signifie ôter le dessus de la croûte du pain. *Scrostare; rastiare.*

CHAPELERIE, s. f. Le commerce des chapeaux, & l' art de les fabriquer. *L' arte di far cappelli.*

CHAPELET, s. m. Certain nombre de grains enfilés, sur lesquels on dit des Ave Maria; & à chaque dixaine desquels il y en a un plus gros, sur lequel on dit le Pater. *Corona.* §. On appelle aussi Chapelet, une couple d' etrivieres, garnies chacune d' un étrier, qui s' attachent au pommeau de la selle pour monter à cheval. *Staffile; staffetta.* §. On appelle aussi Chapelet, une certaine machine qui sert à élever les eaux, & qui est composée de plusieurs godets ou sceaux, attachés de suite à une chaîne. *Cappelletto da bindolo; ingegno.* §. Chapelet, se dit aussi de certaines pustules, certaines élevures qui viennent autour du front, & qu' on croît être la marque de la maladie vénérienne. *Pustule, bolle che vengono intorno alla fronte, e che son credute indicar la lue venerea.*

CHAPELIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui fait & vend des chapeaux. *Cappellajo; Cappellaja.*

CHAPELLE, s. m. Petite Église, petit édifice consacré à Dieu. *Cappella; Chiesetta.* §. Il se dit aussi des différens lieux où l' on dit la Messe dans une Église. *Cappella.* §. Il se dit aussi des lieux qui sont pratiqués dans une maison pour y dire la Messe. *Cappella.* §. On appelle la Chapelle du Roi, le lieu où le Roi entend ordinairement la Messe. *La regia Cappella, la Cappella reale.* §. On appelle aussi, la Chapelle du Roi, le corps des Ecclésiastiques qui servent à la Chapelle du Roi. *Gli Uffiziali della real Cappella.* §. Sainte Chapelle; la Chapelle d' un Château du Roi, ou d' un Prince du Sang qui a fondé le Service, & déposé des Reliques. *Santa Cappella.* §. Chapelle, se dit aussi d' un Bénéfice simple, dans lequel le titulaire est obligé de dire, ou de faire dire la Messe certains jours de la semaine. *Cappellania, benefizio semplice.* §. Chapelle, se dit aussi de toute l' argenterie dont on se sert dans une Chapelle, comme le calice, le bassin, les burettes, les chandeliers, la croix. *La Cappella; le suppellettili d' una Cappella.* §. Chapelle ardente, l' appareil funèbre qui environne le corps ou la représentation d' un défunt, soit dans le Chœur d' une Église, soit dans une Chapelle particulière, soit dans un appartement, avec un très-grand nombre de cierges allumés. *Catafalco.* §. Tenir Chapelle, se dit du Pape, lorsqu' étant accompagné des Cardinaux, il assiste à l' Office Divin, soit dans la Chapelle de son Palais, soit dans une Église. *Tener Cappella.* §. On dit aussi, que l' Empereur & le Roi d' Espagne tiennent Chapelle, lorsqu' ils assistent en ceremonie à l' Office Divin. *Assister a' Divini Uffizj.* §. Chapelle, *T. de Boulang.* C' est ainsi que les Boulangers appellent la voûte de leur four. *Cielo del forno.* §. Chapelle, *T. de Mar.* Revirement inopiné du vaisseau; faire chapelle, c' est virer malgré soi. *Piegare a forza.* §. La Chapelle dans les vaisseaux de guerre de France, est le coffre dans lequel sont gardés les ornemens qui servent pour dire la Messe. *Cassa da cappella.* §. Chapelle d' aiguille de boussole, *T. de Mar.* Petit chapiteau qui couvre le pivot

pivot de l' aiguille aimantée dans la boussole. *Cappa*.

CHAPELLENIE, s. f. Chapelle, Bénéfice d'un Chapelain. *Cappellania*.

CHAPELURE, s. f. Ce que l' on a ôté de la croûte du pain en le chapelant. *Briciole, rastiature di pane*.

CHAPERON, s. m. Coiffure de tête, autrefois commune aux hommes & aux femmes. C' étoit un bonnet qui avoit un bourlet sur le haut, & une queue par-derrière. *Cappuccio*. §. Chaperon, se dit aussi d' une bande de velours, de satin, de camelot, que les femmes & les filles attachoient autrefois sur leur tête. *Bendone; striscia*. §. On appelle fig. Grand Chaperon, & absolument Chaperon, les femmes d' âge qui accompagnent les jeunes filles dans les compagnies, par bienséance, & comme pour répondre de leur conduite. *Donna attempata, che accompagna le donzelle*. §. Chaperon, est aussi une espèce de coiffe de cuir, dont on couvre la tète & les yeux des oiseaux de proie. *Cappello*. §. On appelle aussi Chaperon, le haut d' une muraille de clôture, fait en forme de toît. *Cresta della muraglia; schiena d' un muro*.

CHAPERONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason*. Se dit d'un oiseau de proie armé de son chaperon. *Incappellato*.

CHAPERONNER, v. a. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Chaperonner une muraille; mettre un chaperon à une muraille. *Far la schiena, la cresta ad un muro comune, o di divisione*. §. Chaperonner, se dit encore d'un oiseau de proie sur la tête duquel on met un chaperon. *Incappellare l'uccello di preda*.

CHAPERONNIER, s. m. Oiseau de proie qui porte patiemment le chaperon. *Uccello di rapina assuefatto al cappello*.

CHAPIER, s. m. Celui qui porte chape. *Colui che è parato con piviale*.

CHAPITEAU, s. m. La partie du haut de la colonne qui pose sur le fût. *Capitello*. §. Chapiteau, se dit aussi d' un morceau de carton en forme d' entonnoir, qui se met vers le haut d' une torche. *Cartoccio*. §. Les Menuisiers appellent aussi Chapiteau les corniches & autres couronnemens qui se posent au-dessus des buffets, armoires, & autres ouvrages. *Capitello; cornice*. §. *T. de Chimie*. Vaisseau qu'on place au-dessus d' un autre, appellé Cucurbite, & dans lequel s' élèvent les vapeurs ou liqueurs que le feu fait monter dans la distillation. *Antenitorio; cappello*.

CHAPITRE, s. m. Une des parties en quoi certains livres sont divisés. *Capo; capitolo*. §. Chapitre, signifie aussi fig. la matière, le sujet dont on parle, le propos sur lequel on est. *Capitolo; materia; proposito; punto; soggetto*. §. Le Corps des Chanoines d' une Église Cathédrale ou Collégiale. *Il Capitolo; il Corpo de' Canonici*. §. Il signifie aussi l' assemblée que les Chanoines tiennent pour traiter de leurs affaires. *Capitolo; i Canonici in capitolo*. §. On appelle, pain de Chapitre, le pain qu' on distribue tous les jours aux Chanoines en quelques Chapitres. *Pane che si distribuisce ogni giorno a' Canonici in certi luoghi*. §. Il y a aussi une espèce de pain appellé, Pain de Chapitre. *Sorta di pane*. §. fig. Avoir voix en Chapitre, pour dire, avoir de l' autorité, du crédit dans sa compagnie, dans sa famille, dans quelque affaire. *Aver voce in capitolo*. §. L' assemblée que des Religieux tiennent pour délibérer de leurs affaires. *Capitolo*. §. Il se dit aussi des assemblées des Ordres Royaux, des Ordres Militaires, comme de l' Ordre du Saint Esprit, de Saint Michel, de Malte, de Notre-Dame de Mont-Carmel, &c. *Capitolo*. §. Chapitre, se dit encore du lieu où se tiennent les assemblées, soit de Chanoines, soit de Religieux, soit de Chevaliers. *Capitolo*. §. On appelle aussi Chapitre, un trait de l' Ecriture, que l' Officiant chante ou récite entre le dernier Pseaume & l' Hymne. *Capitolo*.

CHAPITRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPITRER, v. a. Faire réprimande, correction à un Chanoine ou à un Religieux en plein Chapitre. Il n' a guère d' usage au propre. *Far una correzione in pien Capitolo*. §. fig. Réprimander une personne, lui remontrer sa faute en paroles un peu fortes. *Far una bravata, una correzione; riprendere; correggere agramente*.

CHAPON, s. m. Coq châtré. *Cappone*. §. On appelle, le vol du chapon, une certaine étendue de terre qui est autour d' une Maison seigneuriale, & qui appartient à l' aîné en certaines Coutumes. *Certo spazio di terreno intorno al castello o casa del Signore d' un luogo, che per diritto appartiene al Primogenito*. §. Chapon, se dit aussi d'un gros morceau de pain qu' on fait bouillir dans le pot, & qu' on sert sur les potages maigres. *Pezzo di pane messo a bollire colla minestra*. §. Chapon, se dit aussi du sarment qu' on détache pour servir de plant, auquel on laisse un peu de bois la taille précédente. *Propaggine simile alla barbatella*.

CHAPONNEAU, s. m. *T. de Cuis. Capponcello*.

CHAPONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPONNER, v. a. Châtrer un jeune coq. *Accapponare; capponare; castrar i polli*.

CHAPONNIÈRE, s. f. Vaisseau d' argent ou de cuivre étamé pour mettre des chapons en ragoût. *Vaso d' argento, o di bronzo per cuocere i capponi*.

CHAPU, s. m. On appelle ainsi dans les carrières d' ardoises, un billot de bois entaillé à sa surface supérieure, sur laquelle les Tailleurs posent les ardoises & les équarrissent. *Ceppo*.

CHAQUE, adj. de t. g. Qui se met toujours avant le substantif, & qui n' a point de pluriel. *Ciascuno; ciascheduno; ognuno*.

CHAR, s. m. Sorte de voiture à deux roues, dont les Anciens se servoient ordinairement dans les triomphes, dans les jeux, dans les cérémonies publiques, dans les combats, &c. *Carro*. §. On dit poét. le Char du Soleil, le Char de la Lune; & on se sert aussi du mot de Char, pour dire, un carrosse magnifique. *Carro del Sole, della Luna; ec. Carrozza magnifica*.

CHAR-À-BANC, s. m. *Vettura a quattro ruote lunga e bassa*.

CHARADE, s. f. Sorte d' enigme qui se forme des syllabes d' un mot, auxquelles l' on donne une particulière signification.

CHARAG, s. m. V. Carache.

CHARANÇON, s. m. Espèce de petit ver qui ronge les blés dans les greniers. *Punteruolo*.

CHARBON, s. m. Morceau de bois qui est entièrement embrasé, qui ne jette plus de flamme. *Carbone acceso*. §. Charbon, se dit aussi des tronçons de jeune bois qu'on brûle à demi, & qu' on éteint pour le rallumer quand on en a besoin. *Carbone*. §. Charbon de terre; sorte de fossile dur & inflammable, dont se servent les Maréchaux & autres ouvriers en fer. *Carbone di terra; carbone di pietra; carbone fossile*. §. Charbon, est aussi une espèce de gros furoncle, qui le plus souvent est pestilentiel; une tumeur qui fait escarre à la partie. Il se dit plus particulièrement de la tumeur qui paroît à ceux qui sont frappés de la peste. *Carbone; enfiato pestilenziale; carbonchio*. §. *T. de Maréch*. On appelle ainsi une petite marque noire qui reste d' une plus grande, dans les creux des coins du cheval, pendant environ sept ou huit ans. *Segno nero che è nel fagiuolo*.

CHARBONNÉ, ÉE, part. V. §. adj. *T. de Peint*. Se dit d' un dessein dont les traits ne sont pas nets & distincts, quelle que soit la sorte de crayon qu' on ait employé. *Affocalistiato*. §. Charbonné, ou noir. *T. d' Agricult*. Épithète qu' on donne à un blé qui s' écrase facilement, qui ne germe pas, & qui répand sa poudre noire sur le bon grain, qui a à son extrémité une petite houpe. *Che ha calvonchio, o sia carbone*.

CHARBONNÉE, s. f. Petit aloyau, côte du bœuf. *Costola di bue*.

CHARBONNER, v. a. Noircir avec du charbon. *Tignere, annerir con carbone*. §. On dit aussi, Charbonner une muraille, pour dire, écrire dessus avec du charbon. *Scarabocchiar una muraglia con carboni*.

CHARBONNEUX, m., EUSE, f. Qui a du charbon pestilentiel. *Che ha del carbone pestilenziale*.

CHARBONNIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend du charbon. *Carbonajo*. §. Charbonnier, se dit aussi en quelques endroits du lieu où l' on serre le charbon. *Carbonaja*.

CHARBONNIÈRE, s. f. Celle qui fait ou qui vend le charbon. *Carbonaja; colei che fa o vende carbone*. §. Le lieu où l'on fait du charbon dans les bois. *Carbonaja; buca dove si fa il carbone*. §. Charbonnières, *T. de Véner*. Terres rouges où les cerfs vont frapper leurs têtes, après avoir touché aux bois, ce qu' on appelle brunir. *Carbonaje; sodi, cioè terra pulita in mezzo alla macchia, dove il cervo va dare del capo*.

CHARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARBOUILLER, v. a. *T. d' Agricult*. Il se dit de l' effet que la nielle produit sur les blés. *Involpare*.

CHARCANAS, s. m. Étoffe des Indes faite de soie & de coton. *Stoffa di seta e bambagia*.

CHARCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARCUTER, v. a. Découper de la chair & la mettre en pièces. Il n' est plus en usage au propre, mais figur. il signifie Couper mal-proprement de la viande à table. *Tagliuzzare; stroppiare; sciuppare; stagliare*. §. Se dit aussi d' un Chirurgien mal-adroit, qui dans une opération, découpe, taillade des chairs d' un malade, d' un blessé. *Macellare; stagliare*.

CHARCUTIER, ÈRE, s. m. & f. Qui vend de la chair de pourceau, de boudins, de saucisses, d' andouilles, &c. *Pizzicagnolo*.

CHARCUTERIE, s. f. Le métier du Charcutier. *Mestiere del pizzicagnolo*.

CHARDON, s. m. Plante qui fleurit, dont la tête est couverte de piquans fort pointus, & dont les feuilles ont aussi beaucoup de piquans. *Cardo salvatico*. §. Chardon à Bonnetier ou à Foulon; Plante très-commune, dont la tête est armée d' une espèce de petits crochets. Les Bonnetiers & les Foulons s' en servent pour carder la laine, & pour rendre le poil des draps plus lisse & plus uni. *Labbro di venere; cardo da cardare*. §. Chardon bénit, Plante sudorifique & cordiale, dont on fait grand usage en Médecine. *Cardo-santo*. §. Chardon étoilé, ou Chausse-trape, Plante à laquelle on donne ce dernier nom, parce que sa tête est armée d' épines, disposées à-peu-près de même que les Chausse-trapes dont on se sert à la guerre. Cette Plante est employée en Médecine. *Tribolo; calcatreppolo*. §. Chardon de-Notre-Dame, ou Chardon-Marie; cette Plante est encore nommée, Chardon-laité, parce que ses feuilles sont tachetées d' un blanc de lait. On en fait usage en Médecine. *Spina alba*. §. Chardon Hémorroïdal, ou Cirsium, Plante à laquelle on a donné ce nom, parce que sa tige & ses feuilles sont épineuses, & qu'il se forme sur ses tiges, des galles, qu' on dit bonnes contre les hémorroïdes. *Sorta di pianta, che ha qualche somiglianza colla buglossa, e che giova all' emorroidi*. §. Chardon-Roland, ou à cent têtes. V. Panicaut. §. Chardons au pluriel. Ouvrage de fer terminé par un grand nombre de pointes qui se présentent en tout sens, pour empêcher qu' on ne passe à côté des grilles. *Punte di ferro*.

CHARDONNER, v. a. *T. d' Arts*. Donner aux draps des coups de chardon pour en extraire le pul. *Garzare; cardare*.

CHARDONNERET, s. m. Petit oiseau à tête rouge, qui a les ailes marquetées de jaune & de brun, qui aime la graine de chardon, & a un joli ramage. *Cardellino; calderino; calderugio; cardelletto*.

CHARDONNET, s. m. Fort montant de bois qu' on met aux portes des fermes. Il porte en bas le pivot qui roule dans une crapaudine, & en haut il est taillé en cylindre, pour qu' il puisse entrer dans une bourdonnière. *Bassa d' appoggio*.

CHARDONNETTE ou CARDONNETTE, s. f. Espèce d' artichaut sauvage, fort commun en Touraine, dont la fleur sert à faire cailler le lait. *Cardo salvatico; presame; presura*.

CHARDONNIÈRE, s. f. Lieu où il y a quantité de chardons. *Luogo pieno di cardi*.

CHARGE, s. f. Faix, fardeau. *Carico; peso*. §. Il signifie aussi ce que peut porter une personne, un animal, un vaisseau ou outre chose semblable. *Carica; carico*. §. Il signifie aussi une certaine mesure en quantité déterminée de certaines choses. *Una carica*. §. Se dit figur. de toute dépense, de tout ce qui met dans la nécessité de quelque dépense. *Spesa; peso*. §. Imposition. V. §. Payer les charges d' un mur, pour dire, indemniser le voisin de la nouvelle charge qu' on met sur le mur mitoyen. *Pagar l' appoggio d' un muro*. §. Être à charge à quelqu' un, pour dire, lui causer de la dépense ou de l' incommodité. *Esser a carico; cagionare spesa, incomodo*. §. Obligation, condition onéreuse. *Carico; peso; gravezza*. §. Charge, se dit aussi des offices dont on prend de provisions. *Carica; uffizio; impiego*. §. Charges signifie quelquefois commission, ordre qu' on donne à quelqu' un. *Commissione; ordine; incombenza*. §. À la charge, façon de parler adverbiale. À condition. *A condizione; con patto*. §. On appelle, Femme de charge, une femme, qui est domestique dans une grande maison, & qui a soin ordinairement du linge, de la vaisselle d' argent, &c. *Donna da servizio, che ha cura delle biancherie, del vasellame, ec*. §. *T. de Guerre*. Le choc de deux troupes qui en viennent aux mains. *Zuffa; carica*. §. fig. Revenir, retourner à la charge, pour dire, faire une nouvelle tentative, faire de nouveau la même proposition, la même demande qui a été déjà refusée, ou sur laquelle on n' a point eu de réponse positive. *Ritentare di nuovo; caricare; gravare; pregare instantemente; pressare; importunare*. §. Charge, est aussi ce qu' on met de poudre & de plomb, &c. dans une arme à feu, pour tirer un coup. *Carica d' un' arma da fuoco*. §. Charge, est encore une sorte de cataplasme qu' on applique sur quelque partie du corps d' un cheval malade ou blessé. *Cataplasma; impiastro per i cavalli*. §. Charge, *T. de Peinture & Belles-Lettres*. La représentation sur la toile ou le papier, par le moyen des couleurs d' une personne, d' une action, ou plus généralement d' un sujet, dans lequel la vérité & la ressemblance exactes ne sont altérées que par l' excès du ridicule. *Caricatura*. §. On dit aussi, Caricature, & il s' applique principalement aux figures grotesques & extrêmement disproportionnées, soit dans le tout, soit dans les parties, qu' un Peintre, un Sculpteur ou un Graveur fait exprès pour s' amuser. *Caricatura*. §. fig. Se dit des preuves & indices qu' il y a contre un accusé. Le plus grand usage de cet mot, est au pluriel. *Accuse*. §. Informer à charge & à décharge, pour dire, informer pour & contre l' accusé. *Pigliar le informazioni faverevoli, e contrarie all' accusato*.

CHARGÉ, ÉE, part. V. §. On dit, que le temps est chargé, quand le temps est couvert des nuages, & disposé à la pluie. *Tempo oscuro, nuvolo*. §. On dit aussi, qu' un homme a les yeux chargés,

gés, pour dire, qu' ils sont enflés, remplis d' humeurs. *Occhi gonfi*. §. On appelle, couleur chargée, une couleur qui est trop forte. *Color troppo carico*. §. En termes de Peinture, un portrait chargé, c' est un portrait peint en charge. *Ritratto caricato*. §. Il se dit aussi généralement de tout ce qui se représente par la Peinture ou par le discours, quand l'exagération est trop forte. *Esagèrato; caricato*. §. On appelle, dés chargés, de faux dés, de dés pipés, dont se servent ceux qui veulent tromper au jeu. *Dadi di vantaggio*. §. *T. de Monnoie*. Se dit d' une pièce d' or ou d' argent qu' on a affoiblie de son métal propre, & dont on a rétabli le poids par une application de métal étranger. *Moneta alterata*. §. *T. de Mar.* On dit qu' un vaisseau est chargé à la côte lorsqu' il a été forcé par le gros vent à se tenir près de la terre, dont il ne peut s' éloigner, quelque effort qu' il fasse pour cela. *La nave è sotto la terra, sotto la costa, vale a dire, è forzata a terra dal grosso vento*. §. *T. de Blason*. Se dit des pièces sur lesquelles il y en a d' autres. *Caricato*.

CHARGEANT, ANTE, adj. Qui charge, qui embarrasse, qui fatigue. *Caricante; incomodo*. §. fig. Qui est importun. *Molesto; importuno; nojoso*.

CHARGEMENT, s. m. Marchandises chargées sur un vaisseau. On l' appelle autrement, cargaison. *Carico*. §. Police de chargement; l' Acte par lequel il paroît qu' un Marchand a chargé telle quantité de Marchandises sur un vaisseau. On dit aussi, Police de chargement. *Polizza di carico*.

CHARGEOIR, s. f. Lanterne à charger, lanterne à poudre; instrument de fer pour charger les pièces d' artillerie. *Cucchiara*.

CHARGER, v. a. Mettre une charge sur... *Caricare; por carico addosso o sopra*. §. On dit aussi, charger, pour peser sur... *Pesar sopra; gravitare; opprimer col proprio peso; aggravare; far dar giù*. §. Charger une pièce de théâtre d' incidens; un discours de figures, de citations, pour dire, y en mettre trop. *Caricare*. §. Charger une arme à feu, pour dire, y mettre ce qu' il faut de poudre, de plomb, &c. pour tirer un coup. *Caricar un' arma da fuoco*. §. On dit qu' une viande charge l' estomac, pour dire, qu' elle pèse trop sur l' estomac, parce qu' elle est difficile à digérer. *Caricare, aggravar lo stomaco*. §. fig. Charger la mémoire de quelque chose, pour dire, mettre quelque chose dans sa mémoire, s' appliquer sérieusement à la retenir. *Caricare la memoria; imparar a mente*. §. Charger sa conscience de quelque chose, pour dire, prendre quelque chose sur sa conscience, & s' en rendre responsable devant Dieu. *Caricarsi la coscienza d' una cosa; prender una cosa sopra la propria coscienza*. §. Imposer quelque charge, quelque condition onéreuse. *Caricare; imporre un peso, una gravezza; aggravare*. §. Charger un homme de coups, pour dire, le battre avec excès. *Caricar uno di bastonate*. §. *T. d'Agricult.* On dit qu' un arbre charge tous les ans, quand il donne du fruit toutes les années. *Caricar sempre*. §. Attaquer les ennemis en campagne. *Caricare; dar la carica al nimico*. §. Il se dit aussi d' un particulier qui en frappe un autre. *Bastonare; caricar di bastonate*. §. Charger, signifie aussi, donner commission, donner ordre pour l' exécution de quelque chose, pour la conduite de quelque affaire. *Incaricare; commettere; dar commissione, o incombenza*. §. Il se met aussi avec le pronom personnel & signifie, prendre le soin, la conduite de quelque chose. *Incaricarsi; addossarsi; accollarsi; prender l' assunto di...; assumersi l' incombenza, la cura d' alcuna cosa*. §. On dit que les temoins, les informations chargent un accusé, pour dire, que les témoins & les informations sont contre lui. *Accusare; dar carico; caricare*. §. Charger un registre de telle & de telle chose, pour dire, le marquer sur le registre. *Registrare; notare; scrivere a registro*. §. Et dans le même sens, Charger un compte d' une dépense, d' une recette. *Notare; scrivere a libro*. §. Charger quelqu' un signifie aussi, déposer contre quelqu' un, & dire des choses qui vont à le faire condamner. *Deporre; pòrtar testimonianza contro di alcuno*. §. Charger un portrait, pour dire, représenter avec exagération les traits qui rendent le visage d'un homme difforme & ridicule, quoiqu' il soit reconnoissable. *Caricar troppo un ritratto*. §. fig. Exagérer avec malignité les défauts de quelqu' un. *Esagerare*. §. Charger un vaisseau; le remplir de marchandises, propres pour les lieux où sa cargaison doit être déchargée & vendue. *Caricar un bastimento; metter un bastimento sotto la carica*. §. Charger en grenier; charger un vaisseau dans son fond de cale, comme du sel, du plomb & autres choses semblables que l' on jeteroit au fond sans précaution; car pour charger en grenier, il faut que la marchandise ne soit ni en futaille ni en ballots. *Caricar a cassa*. §. Charger la pompe; y jeter de l' eau par le haut, pour la faire prendre, quand elle s' est déchargée, & qu' il n' y est plus resté d' eau. *Caricar la tromba; farla prendere*.

CHARGEUR, s. m. Qui charge. *Caricatore*. §. *T. de Mar.* Officier d' artillerie commis pour charger le canon. *Il secondo del cannone*.

CHARGEURE, s. f. *T. de Blason*. Il se dit des pièces qui en chargent d' autres. *Soprapponimento; incavalcatura*.

CHARIAGE, s. m. Action de charier. *Vettura; porto; condotta; recatura*.

CHARIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CHARIER, v. a. Voiturer dans une charrette ou chariot. *Vettureggiare; portare; trasportare con carro, o carretta*. §. On dit que les rivières charient du sable, que les urines charient du gravier. *Menare, condurre, strascinar ghiaja, pietre*. §. v. n. fig. Charier, s' emploie neutralement & figurément dans ces phrases: Charier droit, pour dire, se bien conduire, se gouverner comme l' on doit, s' acquitter de son devoir. Il est fam. *Far il dovere, l' obbligo suo; stare, venir al dovere*. §. On dit, par ellipse, qu' une rivière charie, quand dans une grande gelée on y voit beaucoup de glaçons aller au courant de l' eau. *Il fiume porta diacciuoli*. §. Que la marée charie, lorsqu' elle fait rouler du sable & de la boue avec elle. *Il mare porta arena, e mote; il mare strascina arena, alica, ec.*

CHARIOT, s. m. Voiture à quatre roues, propre à porter diverses choses. *Carro*. §. Il signifie quelquefois char. *Carro*. §. Chariot, signifie aussi la constellation de la grande ou de la petite ourse. *L' orsa minore*.

CHARITABLE, adj. de t. g. Qui a de la charité pour son prochain. *Caritatevole; caritevole; caritativo; misericordioso; affettuoso; compassionevole*. §. Plus particulièrement, celui qui fait l' aumône. *Limosiniere; caritatevole*. §. Il se dit aussi des choses, & signifie, qui part d' un principe de charité. *Caritatevole; fraternevole; amichevole*.

CHARITABLEMENT, adv. D' une manière charitable, par charité. *Caritatevolmente; caritativamente; per carità; in carità; misericordiosamente; affettuosamente*.

CHARITATIF, adj. Don ou subside charitatif. Expression consacrée dans le Droit Canonique, pour exprimer la contribution que les Canons permettent aux Evêques de lever dans leurs Diocèses, dans le cas d' une nécessité. *Sussidio caritatevole*.

CHARITÉ, s. f. L' une des trois Vertus Théologales. Amour par lequel nous aimons Dieu comme notre souverain bien. *Carità; amore*. §. L' amour qu'on a pour le prochain, en vue de Dieu. §. Il signifie plus particulièrement, aumône, assistance qu' on donne aux pauvres; & dans ce sens, il a un pluriel. *Carità; limosina*. §. Assemblée, ou Congrégation de personnes pieuses pour secourir les pauvres. *Congregazione de' poveri, per l' assistenza o sia sovvenimento de' poveri*. Quelque part, on dit: *La carità; i proposti allo spedale della carità, ec.* §. fig. & prov. par contre-vérité; Prêter une charité à quelqu' un, pour dire, vouloir faire croire contre la vérité, qu' il a dit ou fait quelque chose qu' il n' a ni dit ni fait. *Ci si vi piace di dire, voi volete attribuirgli una cosa che non è, voi gli fate grazia di dir così.*

CHARIVARI, s. m. Bruit tumultueux de poêles, poêlons, chaudrons, &c. accompagné de cris & de huées que l' on fait la nuit, devant la maison des femmes du petit peuple, veuves & âgées, qui se remarient. *Chiasso, romor grande con padelle, fischiate, e simili, che in alcuni luoghi si suol fare la notte, all' uscio di chi è passato a seconde nozze; scampanata; scampanio*. §. Il se dit fig. de toute sorte de bruits, de crieries, de querelles entre petites gens. *Chiasso; bordello; chiucchiurlaja; chiassata; stiamazzo, baccano*. §. On dit par raillerie, d' une méchante musique, que c' est un charivari. *Gargagliata; frastuono; musica arrabbiata, musica da gatti*.

CHARLATAN, s. m. Vendeur de drogues, d' orviétan, & qui les débite dans les places publiques, sur des théâtres, sur des tretaux. C' est ordinairement un terme de mépris. *Ciarlatano; cerretano; cantambanco; ciurmadore*. §. Se dit aussi d' un Medecin qui est hableur, qui se vante de guérir toutes sortes de maladies. *Ciarlatano*. §. fig. Celui qui tâche d' amadouer par de belles paroles, par des promesses specieuses. *Ciurmadore; frappatore, bindolone, bindolo, aggiratore; carotajo*.

CHARLATANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARLATANER, v. a. Tâcher d' amadouer, de tromper par flatteries, par belles paroles. Il n' est guère en usage qu' au fam. *Ciurmare, uccellare; abbindolare, vaiare; infinocchiare; aggirare; trappolare*.

CHARLATANERIE, s. f. Hablerie, flatterie, discours artificieux pour tromper quelqu' un. *Ciurmeria; ciarlataneria, bararia; bareria; furberia; baratteria*.

CHARLATANESQUE, adj. Qui tient du charlatan. *Di ciarlatano, ciarlatanesco*.

CHARLATANISME, s. m. Caractère du charlatan. *Ciarlatanismo*.

CHARMANT, ANTE, adj. Agréable, qui plaît extrêmement, qui ravit. *Vezzoso; piacevole, dilettevole molto, che incanta; che innamora*.

CHARME, s. m. Ce qu' on suppose superstieusement fait par art magique pour produire un effet extraordinaire. *Incanto; incantesimo; magìa; malìa*. §. fig. Attrait, appas, ce qui plaît extrêmement, ce qui touche sensiblement. *Vaghezza; leggiadrìa; attrattiva*. Il est de plus grand usage au pluriel. *Attrattive*.

CHARME, s. m. Arbre de haute tige, qui pousse des branches dès sa racine, & qui sert ordinairement à faire des palissades. *Carpino; carpine*. Le vrai nom de cet arbre est *Charme*.

CHARMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARMER, v. a. Produire un effet extraordinaire sur quelque personne, ou sur quelque chose par charme, par un prétendu art magique. *Incantare; ammaliare; affatturare; affascinare*. §. fig. Plaire extrêmement, ravir en admiration. *Incantare; rapire; allettare; piacer molto; invaghire*. §. Charmer la douleur, l' ennui de quelqu' un, pour dire, en suspendre le sentiment. *Calmare; mitigare; addolcire; disacerbare; disasprire*.

CHARMEUR, s. m. Celui qui se sert de charmes ou de paroles superstitieuses pour produire quelque effet surprenant & qui ne paroît pas naturel. *Ammaliatore; maliardo*.

CHARMEUSE, s. f. Fille ou femme qui se fait aimer. Style burlesque. *Adescatrice; incantatrice*.

CHARMILLE, s. f. Nom collectif. Plant de petits charmes. *Piantoni di carpine*. §. On appelle aussi Charmille, les haies, les allées, &c. qui sont plantées de charmes. *Viali, spalliere di carpini*.

CHARMOIE, s. f. Lieu planté de charmes. *Luogo piantato di carpini*.

CHARNAGE, s. m. Le temps auquel il est permis de manger de la chair, de la viande. Il est pop. *Giorni di grasso; giorni in cui si può mangiar carne*.

CHARNAIGRES, s. m. pl. Terme de Chasse. C' est une espèce de chiens courans qui chasse de gueule. *Spezie di cani da caccia*.

CHARNEL, ELLE, adj. Qui est de la chair, qui appartient à la chair: Il s' emploie ordinairement avec les substantifs Appétit, copulation, plaisir. *Appetito, copula, piacer carnale, o della carne*. §. On dit aussi, homme charnel, pour dire, homme sensuel, par opposition à homme spirituel. *L' uom carnale. L' uom sensuale*.

CHARNELLEMENT, adv. Selon la chair. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Il a connu cette femme charnellement. *Carnalmente; carnalemente; lussuriosamente*.

CHARNEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Ce qui est principalement composé de chair. *Carnoso*.

CHARNIER, s. m. Lieu couvert qui est auprès ou autour des Églises Paroissiales, où l' on met les os des morts. *Cimiterio; cimitero; carnajo*. §. Aujourd' hui on appelle Charnier une galerie autour des Églises Paroissiales, où l' on donne la Communion les jours des grandes Fêtes. *Galleria*. §. Charnier, se dit encore du lieu où l' on garde des chairs salées. *Dispensa*.

CHARNIÈRE, s. f. Ce sont deux pièces de fer ou d' autre metal, qui s' enclavent l' une dans l' autre, & qui étant percées, sont jointes ensemble par une broche qui les traverse. *Cerniera*. Charnière d' un compas. *Nocella*. §. *T. de Serrur.* C' est en géneral une fermeture de fer, dont les branches sont plus longues & plus étroites que celles des couplets, relativement à la longueur. *Cerniera*.

CHARNON, s. m. *T. de Bijoutiers, Serrur. ec.* Espèce d' anneau soudé au-dessus ou au-dessous d' une boite, d' un bijou, &c. dans lequel entre une goupille. C' est l' ensemble des charnons qui compose une charnière. *Pezzo, anello di mastietto, o mastiettatura*. Les Bijoutiers & les Horlogers disent, *Canello da serniera*.

CHARNU, UE, adj. Bien fourni de chair. *Carnoso; carnacioso, carnacciuto, carnuto; polputo*. §. Se dit aussi des fruits. *Polputo*.

CHARNURE, s. f. La chair, les parties charnues considerées selon les différentes qualités qu' elles peuvent avoir. Il ne se dit que des personnes. *Carne; carnagione*. §. Il se prend plus souvent pour la peau. *Carnagione, pelle*.

CHAROGNE, s. f. Corps de bête morte, exposé & corrompu. *Carogna; carcame*.

CHARPENTE, s. f. Ouvrage de grosses pièces de bois taillées & équarries. *Legname; armadura di legname*.

CHARPENTER, v. a. Tailler, équarrir des pièces de bois avec la hache. *Digrossar il legname; tagliarlo all' ingrosso*. §. fig. Couper, tailler d' une manière mal-adroite. *Stagliare; macellare; tagliuzzare*.

CHARPENTERIE, s. f. L' art de travailler en charpente. *L' arte de' legnajuoli di grosso legname*. §. Il signifie aussi la même chose que charpente. V.

CHARPENTIER, s. m. Artisan qui travaille en charpente. *Carpentiere; legnajuolo di grosso legname*.

CHARPIE, s. f. Amas de petits filets tirés d' une toile usée & dépecée. *Filaccica; faldella*. §. On dit fig. d' une viande bouillie qui est trop

cuite & comme réduite en filets, qu' elle est en charpie. *Carne sfilacciata, fatta come filaccica.*

CHARRÉE, s. f. Cendre qui a servi à faire la lessive. *Ceneraccio.*

CHARRETÉE, s. f. La charge d' une charrette. *Carrettata; carrata; carro.*

CHARRETIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui conduit une charrette. *Carrettiere; carrettajo; carradore.* §. Celui qui mène une charrue. *Bifolco; aratore.*

CHARRETIN, ou CHARRETEIN, s. m. Espèce de charrette sans ridelle. *Carrettino.*

CHARRETTE, s. f. Voiture à deux roues & à deux timons, qui a ordinairement deux ridelles. *Carretta; carrettata.*

CHARRIER, s. m. Pièce de grosse toile dans laquelle on met la cendre au-dessus du cuvier quand on fait la lessive. *Ceneracciolo.*

CHARROGEUR, s. m. V. Charretier.

CHARROI, s. m. Chariage, voiture par chariot, charrette, fourgon, &c. *Carreggio; carriaggio.*

CHARRON, s. m. Ouvrier, artisan qui fait des trains de carrosses, de chariots, de charrettes, &c. *Carradore; carpentiere; legnajuolo che fabbrica i carri, le carrozze, ec.*

CHARRONAGE, s. m. Ouvrage de charron. *Opera, lavoro di carradore o carpentiere.*

CHARRUE, s. m. Machine à labourer la terre, composée d' un train monté ordinairement sur deux roues, qui porte un gros fer pointu & un autre tranchant pour ouvrir & couper la terre, & qui est tirée par deux chevaux ou par deux bœufs. *Aratro; aratolo.* §. fig. Tirer la charrue, pour dire, avoir beaucoup de peine. *Tirar l' aratro; durar gran fatica; stentare assai.* §. Il signifie aussi quelquefois l' étendue de terre que peut labourer par an une charrue. *Spazio di terreno che si può lavorar in un anno con un aratro.*

CHARRUAGE, s. m. *T. de Coutumes.* Il se dit en quelques endroits, des terres labourables. *Terra lavorativa.*

CHARTE, s. f. V. Chartre.

CHARTE PARTIE, s. f. *T. de Comm. Marit.* Acte d' affrétement sur l' Océan, ou de nolissement sur la Méditerranée, c' est-à-dire, un écrit conventionnel que fait le propriétaire d' un vaisseau avec un Marchand qui veut charger ses marchandises dans ce vaisseau. *Contratto di noleggio.*

CHARTIL, s. m. *T. d' Econ. rust.* On appelle ainsi dans une Ferme ou maison de campagne, un endroit destiné à mettre les charrettes à couvert des injures du temps. *Portico, o stanzone, o rimessa dove si ripongono i carri o altri attrezzi.* §. Il se dit aussi d' une longue charrette avec laquelle le laboureur transporte les gerbes dans sa maison. *Carretta; carrettone.*

CHARTRE, ou CHARTE, s. f. Anciens titres, anciennes Lettres-Patentes des Rois, Princes, &c. *Antico diploma.* §. Vieux mot qui signifie Prison. V. §. On dit encore, Saint Denis de la Chartre; le lieu où Saint Denis fut autrefois en prison. C' est de-là qu' on dit encore, en *T. de Palais*, Chartre privée, pour dire, Prison sans autorité de Justice. *Carcere, prigione privata.* §. fig. Un enfant est en chartre, est tombé en chartre, pour dire, qu' il est étique, qu' il ne profite point. *Dar nel tisico, in tisico.* §. Pour Charte-Partie. V. ci-dessus.

CHARTREUSE, s. f. Le Couvent où demeurent des Chartreux. *Certosa.* §. Religieuse de l' Ordre de Saint Bruno. *Monaca certosina.*

CHARTREUX, s. m. Religieux de l' Ordre de Saint Bruno. *Certosino.* §. On appelle aussi chartreux, une espèce de chats, dont le poil est d' un gris cendré. De la peau on en fait des fourrures. *Sorta di gatto.*

CHARTRIER, s. m. Lieu où l' on conserve les chartres d' une Abbaye, &c. *Archivio.* §. Il se dit aussi de celui qui garde les chartres. *Archivista.*

CHARTULAIRE, s. m. Recueil de cartes anciennes. *Raccolta di antichi diplomi.*

CHAS, s. m. Le trou d' une aiguille. *Cruna.* §. *T. de Tisserand.* Espèce de colle faite de l' expression de grain des Amidonniers, mise en colle, & employée à coller les fils de la chaîne, afin de leur donner un peu moins de flexibilité. *Lozzima.*

CHASERET, ou CHAZERET, s. m. C' est un petit chassis de bois, large de trois bons doigts, qui a un fond d' osier, & dont on se sert pour faire des fromages. *Zana; fiscella col fondo di vinchi, che si adopera per fare il formaggio.*

CHASSE, s. f. Sorte de caisse, de coffre où l' on garde les reliques de quelque Saint. *Cassa; custodia di reliquie; reliquiario.*

CHASSE, s. m. C' est le nom d' un pas de danse. *Sorta di passo di danza.*

CHASSE, s. f. Action de chasser, de poursuivre. Il se dit particulièrement de la poursuite des bêtes. Chasse générale que font les Princes en quelques pays. *Caccia; cacciagione.* §. On appelle aussi Chasse, les Chasseurs, les chiens, & tout l' équipage. *I cacciatori e gli arnesi della caccia.* §. Il signifie quelquefois le gibier que l' on prend. *Caccia; cacciagione; preda.* §. Au jeu de Paume, c' est le lieu où la balle finit son premier bond. *Caccia.* §. Chasse morte, se dit fig. d' une affaire commencée, que l' on ne poursuit pas, qui demeure là. *Affare arrenato, incagliato.* §. Donner la chasse aux ennemis, pour dire, les poursuivre. *Dar la caccia a' nemici, a' vascelli nemici; cacciare.* §. On dit, en termes de Marine, qu' un vaisseau prend chasse, lorsqu' ayant rencontré un vaisseau ennemi plus fort que lui, il se retire à pleines voiles pour éviter le combat. *Prender caccia.* §. Donner chasse; obliger & contraindre un autre à la fuite. *Dar caccia; cacciare; esser in caccia.* §. Chasse de proue, ou pièces de chasse de l' avant; ce sont des canons logés à l' avant, pour battre par-dessus l' éperon, & tirer sur les vaisseaux qui font retraite, qui prennent chasse, ou qui sont à l' avant. *Cacciatori.* §. On dit d' une chaise de poste, d' un carrosse, & de plusieurs autres machines, qu' elles ont plus ou moins de chasse, pour dire, qu' elles ont plus ou moins de disposition à se porter en avant. *Molleggiar bene.*

CHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHASSE-BOSSE, s. f. V. Corneille.

CHASSE-COUSIN, s. m. Dans le style fam. Méchant vin. *Cattivo vino; posca.* §. On l' étend à d' autres choses.

CHASSELAS, s. m. Sorte de raisin. V. Raisin.

CHASSE-MARÉE, s. m. Le voiturier qui apporte la marée. *Pescivendolo.* §. Les Huîtres que les Chasse-marées apportent, s' appellent Huîtres de chasse. *Ostriche che i pescivendoli portano a Parigi.*

CHASSE-MOUCHES, s. m. Espèce de fouet de parchemin, de papier ou autre pour chasser les mouches. *Paramosche; moscajuolo.*

CHASSE-MULET, s. m. Valet de Meûnier des environs de Paris. *Garzone di mugnajo.*

CHASSE-POIGNÉE, s. f. } Outil de Fourbis-
CHASSE-POMEAU, s. m. } seur. *Strumento da Spadajo.*

CHASSER, v. a. Mettre dehors avec violence, contraindre, forcer de sortir de quelque lieu. *Cacciare; scacciare; mandar via; far uscire; spigner fuori.* §. Chasser un domestique, un valet, pour dire, congédier, renvoyer un domestique dont on est mal-satisfait. *Mandar via; licenziare.* §. Chasser, signifie aussi Mener, faire marcher devant soi. Il se dit principalement des bestiaux. *Condurre; far andare, farsi camminare innanzi.* §. Pousser quelque chose en avant. *Spingere; sospingere; cacciare; portare; mandar innanzi.* §. *T. d' Imprim.* On dit, qu' une sorte de lettre, de caractère chasse plus qu' un autre, pour dire, que les mêmes mots rangés de la même sorte, occupent plus d' espace, étant imprimés d' un certain caractère, que l' étant d' un autre. En ce sens, il est neutre. *Occupar più spazio; tener più di luogo; consumar più carta.* §. Chasser, signifie encore, poursuivre, tâcher de prendre à la course, avec des chiens, certaines bêtes, comme lièvre, renard, chevreuil, loup, cerf, sanglier, &c. *Andar a caccia; cacciare.* §. Chasser, mis absolument, signifie, poursuivre toutes sortes de gibier. *Cacciare.* §. Chasser aux perdrix, aux bécasses, aux lions, aux éléphans; & en ce sens, il est neutre. *Andar a caccia di pernici, beccacce, ec.* §. On dit fig. Bon chien chasse de race, pour dire, que les enfans ont ordinairement les inclinations de leurs pères, & suivent leurs exemples. Il se prend en bonne & en mauvaise part. On dit, dans le même sens, qu' un homme chasse de race. *Chi di gallina nasce convien che razzoli.* §. fig. Chasser sur les terres de quelqu' un; entreprendre sur sa jurisdiction, sur ses droits. *Usurparsi gli altrui diritti.* §. *T. de Mar.* Chasser sur ses ancres, mouiller sur un fond de mauvaise tenue, & où l' ancre ne tient point. *Arare.* On dit aussi chasser absolument. §. Chasser sur un vaisseau, c' est courir sur lui. *Mettersi in caccia di un bastimento.* §. Chasser au Sud, chasser à l' Est: quelques-uns se servent de ce terme, pour dire, courir au Sud, &c. *Dar caccia al Sud o all' Est; correre a Mezzo giorno o a Levante.*

CHASSERESSE, s. f. Son usage le plus ordinaire est dans la Poésie. *Cacciatrice.*

CHASSERET, s. m. V. Caserette.

CHASSEUR, EUSE, s. m. & f. Qui chasse actuellement, ou qui aime à chasser. *Cacciatore.* §. On appelle un domestique dans une terre, occupé à chasser pour son Maître. *Cacciatore.*

CHASSIE, s. f. Humeur gluante qui sort des yeux malades. *Cispa; caccole; cacca d' occhi.*

CHASSIEUX, EUSE, adj. Qui a de la chassie aux yeux. *Cisposo; caccoloso; cispo; brulazzo.*

CHASSIS, s. m. Pièces de bois jointes ensemble; ouvrage de menuiserie, qui a plusieurs carrés où l' on met des pièces de verre ou de toile, ou des feuilles de papier huilé, pour empêcher le vent, les injures du temps. Chassis de papier. *Impannata.* Chassis de vitre. *Invetriata.* §. Chassis dormant, un chassis qui ne se lève point, & qui ne s' ouvre point. *Finestra che non s' apre.* §. Il signifie aussi une espèce de cadre sur lequel on attache, on applique, on fait tenir un tableau, une toile, ou autre chose semblable. *Telajo.* §. Se dit en général de tout ce qui enferme & enchasse quelque chose. *Telajo.* §. Chassis d' Imprimerie; le carré qui enferme les caractères. *Telajo.* §. On appelle Chassis d' une table, ce qui soutient le dessus d' une table. *I piedi d' un tavolino.* §. Chassis, se dit aussi d' un papier découpé de certaines manières, dont on se sert pour écrire en chiffre. *Carta tagliuzzata a un certo modo per iscrivere in cifra.*

CHASSOIR, s. m. Morceau de bois qu' on pose sur le cerceau, & que le tonnelier frappe pour le mieux chasser. *Conio; zeppa.*

CHASSOIRE, s. f. Baguette que portent les Autoursiers. *Bacchetta che portano gli Strozzieri.*

CHASTE, adj. de t. g. Qui s' abstient du plaisir de la chair, ou qui en use suivant la Loi de Dieu. *Casto; pudico; continente.* §. Il signifie aussi, pur, éloigné de tout ce qui blesse la pudeur, la modestie. *Casto; puro; onesto; pudico.*

CHASTEMENT, adv. D' une manière chaste. *Castamente; pudicamente.*

CHASTETÉ, s. f. Vertu par laquelle on est chaste. *Castità; continenza.* §. Il se prend quelquefois pour une entière abstinence du plaisir de la chair. *Castità.*

CHASUBLE, s. f. Ornement que le Prêtre met par-dessus l' Aube & l' Étole, pour célébrer la Messe. *Pianeta.*

CHASUBLIER, s. m. Ouvrier qui fait toute sorte d' ornement d' Église. *Banderajo.*

CHAT, s. m. Animal domestique qui prend les rats & les souris. *Gatto.* §. Il y a des chats qui vivent dans les bois, qu' on appelle chats sauvages. *Gatti salvatichi.* §. On dit, à bon chat, bon rat, pour dire, bien attaqué, bien esquivé. *Trovar culo da suo naso.* §. Payer en chats & en rats, pour dire, payer en mauvais effets. §. On disoit originairement, chaz & raz, pour dire, Châteaux, maisons & terres dont la valeur n' étoit pas aussi certaine, aussi fixe que celle de l' argent comptant. §. On appelle fig. Musique de chat, une musique dont les voix sont aigres & discordantes. *Musica di gatto; musica arrabbiata.* §. On dit encore, jeter le chat aux jambes à quelqu' un, pour dire, rejeter la faute sur lui. *Ricoprirsi coll' altrui mantello.* §. On dit prov. & fig. qu' une fille a laissé aller le chat au fromage, pour dire, qu' elle s' est laissée abuser. *Ha fatto cortesia della propria persona; ha fatto copia di se.* §. On dit encore, prov. Bailler le chat par les pattes, pour dire, présenter une chose par l' endroit le plus difficile. *Presentar l' anguilla per la coda.* §. Tirer les marrons du feu avec la patte du chat, pour dire, faire faire par un autre quelque chose de périlleux. *Cavar la bruciata* ou *la castagna dal fuoco colla zampa altrui; cavar i granchi dalla buca colla man d' altri.* §. On dit prov. Éveiller le chat qui dort, pour dire, réveiller une affaire qui étoit assoupie, chercher un danger qu' on pouvoit éviter. *Destare* ou *svegliare il can che dorme; stuzzicare il formicajo, il vespajo.* §. Chats, au pluriel, se dit quelquefois des folles fleurs de certains arbres, entr' autres des noyers, des coudriers, des saules, &c. V. Chaton. §. *T. d' Artill.* Racloir à grater le long de l' ame d' une pièce de canon nouvellement fondu, pour le rendre plus uni, & pour examiner s' il n' y a point de défauts. *Gatto.*

CHÂTAIGNE, s. f. Fruit dont la substance est farineuse, & l' écorce de couleur brune, tirant un peu sur le rouge. *Castagna marrone.*

CHÂTAIGNE D' EAU, s. f. Plante aquatique dont le fruit ressemble à la châtaigne ordinaire. *Sorta di pianta.*

CHÂTAIGNERAIE, s. f. Lieu planté de châtaigniers. *Castagneto; bosco di castagni.*

CHÂTAIGNIER, s. m. Grand arbre sauvage qui produit des châtaignes. *Castagno.*

CHÂTAIN, adj. m. Qui est de couleur de châtaigne. Il n' est guère en usage qu' en ces phrases: poil châtain clair. *Pelo castagno chiaro.* Cheveux châtains. *Capegli castagnini, di color castagno.*

CHÂTEAU, s. m. Forteresse environnée de fossés & de gros murs, flanqués de tours ou de bastions. *Castello.* §. prov. & fig. Faire des châteaux en Espagne, pour dire, faire des desseins, des projets en l' air. *Far castelli in aria.* §. Château; la maison où demeure le Seigneur d' un lieu. *Castello; palazzo.* §. On appelle, château de poupe ou château d' arrière, & château de proue ou château d' avant, l' espèce de logement qui est élevé sur la poupe & sur la proue d' un vaisseau, au-dessus du dernier pont. *Castello di poppa, e di prua; cassero.* §. On appelle, château d' eau; un bâtiment qui ne renferme que des réservoirs. *Serbatojo d' acque.*

CHÂTELAIN, s. m. Celui qui commande dans un Château. En ce sens, il est vieux. Il signifie aussi, Seigneur d' une certaine étendue de pays, qui étoit autrefois commandée par un Château, & qui y ressortit encore pour la Justice. *Castellano.* §. On appelle, Juge Châtelain, le Juge du Seigneur Châtelain; & dans ces dernières phrases, il est adj. *Castellano; Podestà.*

CHÂTELÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit d' une bordure ou d' un lambel, chargés de plusieurs châteaux. *Castellato.*

CHÂTELET, s. m. Petit Château. *Castelletto*. Il n'a plus d'usage qu'en quelques Villes, particulièrement à Paris, où il y a deux anciens Châteaux, dont l'un nommé, le Grand-Châtelet, est un lieu où l'on rend la Justice; & l'autre nommé, le Petit-Châtelet, ne sert plus que de prison. *Luogo d'un Tribunale in Parigi; e d'un altro che serve di prigione*. §. On appelle à Paris, Châtelet, la Jurisdiction, le Tribunal où se jugent les affaires civiles & criminelles, en première instance. *Giurisdizione, e Tribunale del Castelletto in Parigi, che prende cognizione degli affari civili e criminali in prima istanza*.

CHÂTELLENIE, s. f. La Seigneurie & la Jurisdiction du Seigneur Châtelain. *Castellanìa; castellaneria*. §. Il signifie aussi, une certaine étendue de pays sous cette Jurisdiction. *Distretto; giurisdizione della castellanìa*.

CHAT-HUANT, s. m. Sorte de hibou qui mange les souris & les petits oiseaux. *Barbagianni; gufo*.

CHÂTIABLE, adj. de t. g. Qui doit, qui mérite d'être châtié, puni. *Degno di castigo*.

CHÂTIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHÂTIER, v. a. Punir, corriger quelqu'un qui a failli, lui faire souffrir la peine qu'il mérite. *Castigare; punire; correggere*. §. fig. Châtier une pièce de prose ou de vers, pour dire, en retrancher ce qu'il y a de mauvais, & la rendre la plus exacte qu'il est possible. Il est plus en usage au participe, que dans ses autres temps. *Limare; correggere*.

CHATIÈRE, s. f. Trou qu'on fait aux portes des greniers, ou ailleurs, pour laisser passer les chats. *Gattajuola*.

CHÂTIMENT, s. m. Punition, correction, peine que l'on fait souffrir à celui qui a failli. *Castigo; punizione; pena; gastigatura*.

CHATON, s. m. Petit chat. *Gattino; gattuccio*. §. La partie d'une bague, d'un poinçon, dans laquelle une pierre précieuse est enchâssée. *Castone*. §. Au pluriel, *T. de Botan*. C'est ainsi qu'à cause de leur ressemblance avec la queue d'un chat, on nomme les fleurs de certains arbres, lesquelles sont attachées plusieurs ensemble sur un même filet. *Fiocchi a guisa di pannocchie che pendono da' salci, noci, e simili*.

CHATOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHATOUILLEMENT, s. m. Action de chatouiller. *Solletico; diletico*. §. Chatouillement, se dit aussi de certaine impression agréable qu'on sent quelquefois; & c'est dans cette signification qu'on dit, Le chatouillement des sens. *Diletico; titillamento; prurito gradevole*.

CHATOUILLER, v. a. Causer en certaines parties du corps, par un attouchement léger, un mouvement involontaire, un tressaillement qui provoque ordinairement à rire. *Solleticare; dileticare; far solletico*. §. On dit, que le vin chatouille le palais, le gosier; que la musique, l'harmonie chatouille l'oreille, pour dire, que le vin, que la musique flattent agréablement les sens. *Solleticare; lusingare; piacere; dar diletto*. Vin qui chatouille. *Vino razzente; piccante*. §. On dit Chatouiller un cheval de l'éperon, pour dire, le toucher legérement de l'éperon. *Toccar leggiermente collo sprone; pugnere al punto collo sprone*. §. fig. Dire des choses qui plaisent, qui flattent. *Solleticare; prurir agli orecchi; grattar le orecchie*.

CHATOUILLEUX, EUSE, adj. Qui est fort sensible au chatouillement. *Che teme il solletico*. Il se dit aussi du cheval. *Che teme lo sprone*. §. fig. Homme bien chatouilleux, pour dire, qui s'offense aisément, qui se fâche pour peu de chose. *Permaloso*. §. On dit aussi, qu'une affaire, qu'une question est bien chatouilleuse, pour dire, qu'il la faut traiter avec grande circonspection, parce que les plus légères fautes qui peuvent échapper à cet égard sont fort dangereuses. *Pericoloso, periglioso; delicato, difficile*.

CHATOYANT, m. ANTE, f. adj. De couleur changeant. *Di colore cangiante*.

CHATOYER, v. a. *T. de Lap. Irradiare*.

CHAT-PARD, s. m. Animal quadrupède, qui ressemble beaucoup au chat par la forme du corps, & au léopard pour les couleurs. De-là vient le nom de Chat-pard. On le trouve en Amérique. *Gatto pardo*.

CHÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. C'est un châtré. *È un castrato; egli è menno*.

CHÂTRER, v. a. Ôter, couper les testicules. *Castrare; capponare, togliere, cavar i testicoli*. §. On dit aussi, Châtrer une truie, châtrer une chienne, pour dire, leur faire une operation qui les mette hors d'état d'avoir des petits. *Castrare; capponare*. §. Châtrer un livre, pour dire, en retrancher ce qui choque les bonnes mœurs, la Religion, ou le Gouvernement. *Castrare, torre, supprimere una parte*. §. On dit, Châtrer des cotrets, des fagots, pour dire, en ôter quelques batons. *Torre qualche ramo da un fastello*. §. On dit, Châtrer des ruches, pour dire, en ôter une partie des gauffres, où est le miel. *Levar via una porzion del miele dell' arnie*. §. On dit aussi, Châtrer un fraisier, pour dire, en ôter les rejetons superflus. *Chiscitare; sarchiellar le fravole, togliendo i messiticci superflui*.

CHATREUR, s. m. Celui qui fait métier de châtrer des animaux. *Castraporcelli; castraporci*.

CHATTE, s. f. La femelle du chat. *Gatta; muccia; muscia*. §. *T. de Mar.* C'est une barque, qui a les hanches & les épaules rondes, dont les moindres sont de soixante tonneaux. *Chiatta*.

CHATTEMITTE, s. f. Terme qui se dit d'une personne qui affecte une contenance douce, humble & flatteuse, pour tromper quelqu'un. Il n'a d'usage qu'au fam. *Bacchettone; ipocrito; fagnone; gatta di masino; far il gattone; far la gatta morta*.

CHATTER, v. n. Il ne se dit que d'une chatte qui fait ses petits. *Partorire; figliare, parlandosi della gatta*.

CHAUD, s. m. Chaleur. *Calore; caldo*.

CHAUD, AUDE, adj. Qui a de la chaleur. *Caldo*. Au fém. *Calda*. §. Pleurer à chaudes larmes, pour dire, pleurer excessivement. *Piangere a calde lagrime; piangere amaramente*. §. Chaud, signifie aussi, qui donne, qui procure de la chaleur. *Caldo; che dà calore*. §. On appelle, fièvre chaude, une sorte de fièvre violente, qui attaque ordinairement le cerveau. *Febbre calda*. §. On dit des femelles de quelques animaux, qu'elles sont chaudes, pour dire, qu'elles sont en amour. *Andar in frega, in amore; esser in caldo*. §. fig. Prompt, qui se met facilement en colère. *Caldo; collerico; pronto all' ira; fervido; ardente*. §. Chaud signifie quelquefois recent; ainsi on dit fam. Cela est encore tout chaud, pour dire, cela vient d'arriver. *Caldo caldo; fresco; recente; accaduto di poco*.

CHAUDE, s. f. *T. de Serrur.* L'action de faire chauffer le fer suffisamment pour être forgé, & de le forger. *Un caldo*. §. À la chaude, adv. V. Chaudement.

CHAUDEAU, s. m. Sorte de brouet ou de bouillon chaud, que l'on porte quelquefois aux mariés, le matin du lendemain de leurs nôces. *Brodo che si dà alla nuova sposa*.

CHAUDEMENT, adv. Ensorte que la chaleur se puisse conserver. *Caldamente; caldo caldo*. §. fig. Avec ardeur, avec vivacité. *Caldamente; vivamente; ardentemente; ferventemente; con fervore, ardore, calore*. §. Il signifie aussi, À la chaude, promptement, sur l'heure; dans le premier mouvement. *Sul campo; nel fervore, nel caldo, nel bollor della passione*.

CHAUDEPISSE, s. f. *T. de Chir.* C'est le premier degré, ou le premier état du mal vénérien. V. Gonorrhée.

CHAUDERET, s. m. Un des moules dont se servent les Batteurs d'or. *Forma de' Battilori*.

CHAUDIÈRE, s. f. Grand vaisseau, ordinairement de cuivre, où l'on fait cuire, bouillir, chauffer quelque chose. *Caldarone*. §. On appelle, Chaudière bouillante une chaudière où il y a une liqueur bouillante. *Caldaja bollente*.

CHAUDRÉE, s. f. *T. de Teint. en soie*. Faire une chaudrée, c'est teindre en noir une partie de soie suffisante pour faire deux ou trois toises. *Una piena caldaja*.

CHAUDRON, s. m. Petite chaudière qui a une anse, & qui sert à la cuisine. *Caldaja, caldajo; pajuolo*. §. Chaudron de pompe, *T. de Mar.* C'est une pièce de plomb, ou de cuivre, faite en manière de chaudron, qui est troué en plusieurs endroits, & qui embrassant le bout d'en bas de la pompe, empêche qu'il n'y entre des ordures. *Graticola da tromba*.

CHAUDRONNÉE, s. f. Ce qu'un chaudron peut contenir. *Una piena caldaja*.

CHAUDRONNERIE, s. f. Marchandise de chaudronnier. *Lavori del calderajo*.

CHAUDRONNIER, ÈRE, s. m. & f. Artisan qui fait, qui vend des chaudrons, des marmites, & autres ustensiles de cuisine, de fer ou de cuivre. *Calderajo*.

CHAUFFAGE, s. m. La quantité de bois que l'on consomme dans une année pour se chauffer. *Legname da bruciare; provvision di legna per un anno; quella quantità di legna che si brucia da alcuno in un anno per uso suo*. §. Chauffage, *T. de Mar.* ce sont des bourrées de menus bois, dont on se sert à chauffer le fond d'un vaisseau, pendant qu'on lui donne la carène. *Fagotti di stipa da carena*. §. Il signifie aussi le droit de couper dans une forêt une certaine quantité de bois pour se chauffer. *Facoltà di legnare per suo uso*.

CHAUFFE, s. f. *T. de Fonderie*. Lieu où se jette & se brûle le bois qu'on emploie à la fonte des pieces. *Fornace da fondere*.

CHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAUFFE-CHEMISE, s. m. C'est une machine ronde faite de lattes, qui est haute d'environ trois pieds, & large de deux, à demi pie du haut de laquelle il y a un reseau, & au dessus un couvercle. Cette petite machine sert l'hiver à faire chauffer une chemise, ou quelque autre linge; mais il faut qu'il y ait au bas du chauffe-chemise un bon rechaud plein de feu, & que le chauffe-chemise soit bien fermé. *Scalda-camicie*.

CHAUFFE-CIRE, s. m. Officier de Chancellerie, qui a la charge de chauffer la cire pour sceller. *Ministro di Cancelleria, che riscalda la cera per sigillare*.

CHAUFFE-LIT, s. m. Ce mot se dit, pour signifier en général tout ce qui sert à echauffer le lit, soit bassinoire, moine, ou autre ustensile de cette sorte. *Scaldaletto*.

CHAUFFE-PIÉ, s. m. Sorte de petit coffre doublé de fer blanc, & troué par en haut, où l'on met du feu, & que les femmes qui sont dans les boutiques se mettent sous les pieds. Quelques uns appellent ce chauffe-pié une chaufferette. V. *Scalda-piedi*.

CHAUFFER, v. a. Donner de la chaleur. *Riscaldare; scaldare*. §. Il est aussi neutre. Le four chauffe. *Il forno si riscalda*.

CHAUFFERETTE, s. f. Espèce de boîte doublée de fer blanc, & percée de plusieurs trous par le haut, dans laquelle on met du feu pour se tenir les pieds chauds. *Caldanino*. §. *Gr. Voc.* Se dit aussi d'un petit réchaud qu'on met sur la table pour tenir les viandes chaudes. Réchaud vaut mieux. V. ce mot.

CHAUFFERIE, s. f. Forge destinée à forger le fer qu'on veut réduire en barres. *Ferriera*.

CHAUFFEUR, s. m. *T. de Tuilier*. Celui qui conduit le feu. *Colui che ha cura del fuoco nelle fornaci di mattoni*.

CHAUFFOIR, s. m. Lieu d'un Monastère où les Religieux, les Religieuses vont se chauffer. *Scaldatojo; stanza comune dov' è il cammino*. §. Il se dit aussi d'un lieu derrière le théâtre, où les Comédiens & les Spectateurs vont se chauffer. *Stanza del cammino*. §. On appelle aussi, Chauffoirs, des linges chauds, avec lesquels on couvre, on essuie un malade, un homme qui est en sueur. *Panni caldi*. §. On donne encore ce nom à un linge de propreté pour les femmes. *Pannolino che usano le donne per pulizia*.

CHAUFOUR, s. m. Grand four à cuire la chaux. On dit plus ordinairement: Four à chaux. *Fornace da calcina*.

CHAUFOURNIER, s. m. Ouvrier qui fait la chaux. *Fornaciajo*.

CHAUFURE, s. f. *T. de Forges*. Défaut du fer qui s'écaille pour avoir eu trop de feu. *Difetto del ferro che si scaglia*.

CHAVIRER, ou TREVIRER, v. a. Tourner une manœuvre dessus-dessous. *Cappeggiare; volger sossopra le manovre o le gomene*.

CHAULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAULER, v. a. Préparer des blés avec de la chaux pour les semer. *Dar la calcina al grano per seminarlo*.

CHAULIER, s. m. Celui qui tient un four à chaux. *Proprietario d' un forno da calcina*.

CHAUME, s. m. La partie du tuyau des blés qui reste dans le champ quand on les a coupés. *Stoppia; seccia*. §. Se prend aussi pour un champ où le chaume est encore sur pied. *Stoppie; campo non ancora falciato*.

CHAUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAUMER, v. a. Couper, arracher du chaume. *Tagliar o sveller la stoppia*.

CHAUMETTE, s. f. Petite faulx qui sert à couper le chaume. *Falcetto*.

CHAUMIÈRE, s. f. Petite maison couverte de chaume. *Casuccia coperta di paglia; capanna*.

CHAUMINE, s. f. Petite chaumière. *Capannuccia coperta di paglia; tugurio*.

CHAUSSAGE, s. m. Ce qui est nécessaire pour entretenir quelqu'un de souliers. *La spesa delle scarpe*.

CHAUSSANT, ANTE, adj. Qui se chausse facilement. Il ne se dit guère que des bas. *Accostante; che veste bene; che s' accosta bene*.

CHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Chaussé trop haut, *T. de Manège*. Se dit d'un cheval, dont les balsanes montent jusqu'au genou, ou au jarret. *Calzato*. §. *T. de Blas.* C'est l'opposé de chapé. *Calzato*.

CHAUSSE, s. f. Ce qui sert à couvrir les jambes & les pieds. En ce sens il n'est plus guère en usage, & on dit communément, des bas. V. §. Chausse, est aussi une pièce d'étoffe que les Suppôts des Universités portent sur l'épaule, dans les fonctions publiques. *Batolo*. §. On appelle, Chausse d'aisance, le tuyau des latrines, qui est ordinairement de poterie, revêtue de plâtre. *Cappellina, doccione da cesso*. §. Chausse d'Hyppocras, ou simplement, Chausse; une pièce de drap, taillée en capuchon pointu, dans laquelle on passe de l'Hyppocras & autres liqueurs. *Manica d' Ippocrate*. §. Chausses, s. f. pl. La partie du vêtement de l'homme, depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Calzoni, brache; brachesse*. §. On appelle, Chausses de Page, ou Trousses, des chausses courtes & plissées, que les Pages portoient autrefois. *Brachesse de' Paggi*. §. En ce sens, on dit fig. Quitter les chausses, pour dire, sortir de Page. *Uscir di Paggio*. §. prov. & fig. Tirer ses chausses; s'enfuir. V. §. On dit prov. & fig. Qu'une femme porte les chausses, pour dire, qu'elle est plus maîtresse dans la maison, que son mari. *Donna che porta i calzoni, o le brache*.

CHAUSSÉAGE, s. m. Droit qu' on paye pour passer sur certaines chaussées. *Dazio ; gabella*.

CHAUSSÉE, s. f. Levée de terre que l' on fait au bord de l' eau, pour soutenir, pour retenir l' eau d' une rivière, ou d' un étang. *Argine, alzata o rialto di terra posticcia*. §. Chaussée, se dit d' une levée qui se fait dans des lieux bas, humides & marécageux, pour servir de passage. *Ghiajata ; alzata di terra che si fa in luoghi bassi ed acquitrinosi per servire di passatojo*. §. On appelle, Rez-de-chaussée, le niveau du terrein; & on dit, Qu' un appartement est à rez-de-chaussée, pour dire, qu' il est au niveau du terrein. *Quartiere a terreno, a pian di terra*.

CHAUSSE-PIED, s. m. Long morceau de cuir, dont on se sert pour chausser plus facilement un soulier. *Calzatoja*.

CHAUSSER, v. a. Mettre des bas ou des souliers. *Calzare ; calzarsi*. §. On dit, qu' un bas, qu' un soulier chausse bien, pour dire, qu' il va bien sur la jambe, sur le pied. *Calzar bene, a dovere*. §. On dit d' un Cordonnier, qu' il chausse bien ou mal, pour dire, qu' il fait bien ou mal des souliers. *Calzolajo che fa bene le scarpe*. §. On dit, Chausser les éperons à un Gentilhomme, pour dire, lui mettre les éperons en le faisant Chevalier. *Armar Cavaliere*. §. fig. Chausser de près les éperons à quelqu' un, pour dire, poursuivre de près quelqu' un qui s' enfuit. *Inseguire ; seguire da vicino un fuggitivo ; esser quasi addosso ad un uom che fugge*. §. prov. & fig. Se chausser une opinion dans la tête, pour dire, s' entêter d' une opinion. *Cacciarsi in capo una cosa*. Il se prend toujours en mauvaise part. §. Chausser, *T. de Jard.* se dit de la partie de la culture des arbres, qui consiste à en bêcher le pied, & à le fournir d' amandement. *Scalzare intorno intorno per mettere il letame*. §. Chausser, est aussi neutre, & dans cette acception, il n' a d' usage au propre que dans ces phrases: Chausser à six, à sept points, &c. pour dire, porter des souliers d' une telle ou telle longueur. *Calzare a sei, sette punti, ec*. §. On dit, Qu' un homme, qu' un Auteur chausse le Cothurne, pour dire, qu' il s' est mis à composer des tragédies, ou qu' il enfle son style. *Compor tragedie ; dar nell' ampolloso*.

CHAUSSES, s. f. pl. *Calzoni, brache*. V. Chausse.

CHAUSSETIER, s. m. Marchand qui fait & qui vend des bas, des bonnets, &c. *Mercante di calze, e berrette*.

CHAUSSE-TRAPE, s. f. Pièce de fer à quatre pointes, fortes & aiguës, dont il y en a toujours une en haut, de quelque manière que la pièce de fer soit jetée. *Tribolo*. §. On appelle aussi Chausse-trapes, des piéges que l' on tend pour prendre les bêtes puantes. *Trabocchetto ; trabocchello*. §. Chausse-trape, Plante. V. Chardon étoilé.

CHAUSSETTE, s. f. Bas de toile, de fil, &c. que l' on met sur la chair. *Sottocalza, calza di tela che si porta a carne nuda*.

CHAUSSON, s. m. La chaussure que l' on met au pied nud, avant que de prendre les bas. *Scappino ; pedule*. §. C' est aussi une espèce de soulier plat, à semelles de feutre, dont on se sert pour jouer à la paume, pour faire des armes, &c. *Scarpino*.

CHAUSSURE, s. f. Ce que l' on met au pied pour se chausser, comme les souliers, les pantoufles, les bottes, &c. *Calzamento ; calzare*.

CHAUVE, adj. de t. g. Qui n' a plus de cheveux, ou qui n' en a guère. *Calvo*.

CHAUVE-SOURIS, s. m. Oiseau nocturne, qui a des ailes membraneuses, & qui ressemble à une souris. *Pipistrello ; nottola*.

CHAUVETÉ, s. f. L' état d' une tête chauve. *Calvezza*.

CHAUVIR, v. n. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Chauvir les oreilles; c' est les serrer contre la tête. Il se dit des chevaux, des mulets & des ânes. *Drizzar l' orecchia*.

CHAUX, s. f. Pierre calcinée par le feu, & qui alors s' échauffe avec l' eau, & prend de la liaison lorsqu' on y joint du sable: c' est ce qu' on nomme la chaux vive. *Calcina ; calce*. §. La Chaux éteinte, est celle qui a été mêlée avec de l' eau, ou qui a perdu ses propriétés à l' air. *Calcina spenta*. §. Les Chimistes désignent aussi sous le nom de Chaux, les métaux calcinés, auxquels l' action du feu a fait perdre leur liaison & leur forme métallique, & que cette action a changés en une substance semblable à une terre: c' est ainsi qu' on dit, des Chaux métalliques, la Chaux d' étain, &c. *Calcinazioni*. Il ne faut point confondre les Chaux métalliques, produites par l' action du feu, avec les précipités des metaux, qui sont des produits tout différens. V. Précipitation.

CHEBEK, ou CHABEK, s. m. Espèce de vaisseau. *Sciabecco*.

CHEF, s. m. Tête. Il ne dit que de l' homme, & il n' a guère d' usage qu' en Poésie. On s' en sert aussi en parlant de la tête des Saints. *Testa ; capo*. §. On dit, tant de chefs de bétail, pour dire, tant de pièces de bétail. *Tante bestie*. §. Il se dit fig. de celui qui est à la tête d' un Corps, d' une Assemblée, qui y a le premier rang & la principale autorité. *Il Capo*. §. Chef, signifie aussi quelquefois Général d' Armée. *Capo, condottier d' esercito ; General d' armata*. On appelle, Chef du nom & d' armes, celui qui est le premier de la branche aînée d' une grande maison. *Primogenito*. §. On dit, qu' une Abbaye est Chef d' Ordre, pour dire, que c' est la principale Maison de l' Ordre, & celle dont les autres dépendent. *Capo d' Ordine*. §. *T. de Guerre*. Chef de file, de demi-file; le Fantassin qui est le premier de la file, de la demi-file. *Capo*. §. On appelle, Chef d' Escadre; Officier de Marine, qui est au-dessous des Lieutenans-Généraux, & au-dessus des Capitaines de vaisseau. *Caposquadra*. §. On appelle, Chef de Cuisine, Chef d' Office, &c. le principal Officier de Cuisine, d' Office, &c. *Capo cuoco. ec*. §. En parlant de biens, d' héritages, de successions, on dit: De son chef, pour dire, de son côté. *Dal canto suo ; per eredità paterna, diretta*. §. On dit aussi, De son chef, pour dire, de sa tête, de son mouvement, de son autorité. *Di suo capo ; di propria autorità*. §. Les chefs d' une accusation, pour dire, les articles, les divers points d' une accusation. *Capi d' accusa*. §. On dit aussi Crime de Leze-Majesté au premier chef, pour dire, attentat, conspiration contre la personne du Prince. *Delitto di lesa Maestà in primo grado*. §. Mettre une entreprise à chef, façon de parler ancienne, pour dire, achever une entreprise, la mettre à fin. *Condur a fine una impresa, terminarla*. §. Chef, *T. de Blason*. C' est une pièce qui est au haut de l' écu, & qui en occupe le tiers. *Fronte dello scudo*. On dit, Chef abaissé, quand il est séparé du bord supérieur de l' écu par la couleur du champ. §. Chef, *T. de Chirurg.* est le nom d' un Bandage pour la saignée du front. *Fasciatura della fronte*.

CHEF-D'ŒUVRE, s. m. Ouvrage que font les ouvriers, pour faire preuve de leur capacité, dans le métier où ils se veulent faire passer Maîtres. *Capo d' opera ; saggio*. §. fig. Ouvrage parfait, en quelque genre que ce puisse être. *Capo d' opera ; lavoro perfetto nel suo genere*.

CHÉFECIER, s. m. V. Chévecier.

CHEF-LIEU, s. m. Lieu principal. Le principal manoir d' un Seigneur, d' un Chef d' Ordre. *Luogo principale ; capoluogo*.

CHEIROPTÈRES, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Sorte de carnivores avec les pieds du devant attachés à ceux du derrière par une membrane, qui leur sert d' ailes. *Sorta di carnivori*.

CHÉLIDOINE, s. f. V. Eclaire.

CHELIN, s. m. Monnoie d' argent en Angleterre. *Sorta di moneta*.

CHÉLONIENS, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Classe de reptiles de corps oval. *Ordine di rettili di corpo ovale*.

CHÉLONITE, s. f. R. Pierre qu' on trouve dans le ventre d' une jeune hirondelle, & à laquelle on attribue de grandes vertus. La chelonite des tortues des Indes est bonne contre le venin. *Chelonite*.

CHÉMER, SE CHÉMER, v. n. Maigrir beaucoup, tomber en chartre. *Dimagrar assai ; ismagrire ; dar nel tisico, nel mal sottile*.

CHEMIN, s. m. Voie, route, espace par où l' on va d' un lieu à un autre. *Strada ; via ; sentiero ; cammino*. §. fig. Moyen, conduite qui mène à quelque fin. *Strada ; via ; mezzo ; modo ; verso*. §. fig. Chemin faisant, adv. En même temps, par occasion. *Strada facendo ; nell' istesso tempo ; a caso ; a sorte*. §. On dit fig. suivre le chemin battu, pour dire, s' attacher aux usages établis. *Andar per la battuta ; camminar per la pesta*. §. On dit d' un homme qui a mis une affaire en bon train, & qui ne la poursuit pas, qu' il demeure en beau chemin, à mi-chemin. *Rimanersi nel bello, sul bello, nel buono, nel forte, nel mezzo d' una cosa*. §. On dit fig. & par menace: Je le trouverai en mon chemin, pour dire, je trouverai occasion de lui nuire. *C' incontreremo*. §. fig. Couper chemin à quelque chose, pour dire, en arrêter, en empêcher le cours, le progrès. *Tagliar la strada*. §. Chemin couvert, *T. de Fortificat.* C' est un chemin sur le bord extérieur du fossé, où le soldat est à couvert du feu des assiégeans. *Strada coperta*. §. Le vulgaire, appelle Chemin de Saint Jacques, cet amas d' étoiles, qui forment comme un chemin blanc au milieu du Ciel. On le nomme autrement la voie de lait, ou la voie lactée. V. §. Chemin, *T. de Mar.* Se dit d' une suite de chantiers, ou de grosses solives, sur lesquelles les Tonneliers, ou ceux qui ont droit de décharger sur les ports de mer, roulent les tonneaux des bateaux jusqu' à terre. *Scalo*.

CHEMINÉE, s. f. L' endroit où l' on fait le feu dans les maisons, & où il y a un tuyau par où passe la fumée. *Cammino*. §. Il se prend aussi pour la partie de la cheminée, qui avance dans la chambre. *Cammino*. §. Il se prend aussi pour cette partie du tuyau, qui sort hors du toit. *Rocca del cammino ; fummajuolo*. §. prov. Faire quelque chose sous la cheminée, pour dire, faire quelque chose en cachette, & sans observer les formes. *Far alcuna cosa di nascosto, e senza osservare le formalità prescritte*.

CHEMINER, v. n. Marcher, aller, faire du chemin pour arriver quelque part. *Camminare ; fare strada*. §. fig. Cheminer droit, pour dire, ne point tomber en faute. *Non cader in fallo*. §. On dit fig. qu' un homme sait cheminer, pour dire, qu' il sait aller à ses fins, qu' il sait ce qu' il faut pour s' avancer. *Prosperare ; far de' passi, de' progressi ; avanzarsi*. §. On dit dans le même sens, un homme chemine, qu' il cheminera. *Farà de' passi ; anderà molto innanzi ; sarà promosso*. §. On dit fig. en parlant d' un Poëme, d' une Oraison, Que cela chemine bien, pour dire, que l' ouvrage est bien suivi, bien disposé. *Cammina bene, a dovere*.

CHEMISE, s. f. Vêtement de linge que l' on porte sur la chair, & qui prend depuis le cou & les épaules jusqu' aux genoux. *Camicia*. §. On appelle Chemise ardente, chemise de soufre, une sorte de chemise qui est frottée de soufre, qu' on fait vêtir aux criminels condamnés à être brûlés vifs. *Camicia insolfata, che si pone indosso a' rei dannati al fuoco*. §. On appelloit, Chemise de maille, un corps de chemise, qui étoit fait de petits annelets d' acier, & dont on se servoit à se couvrir comme d' une arme défensive. *Giaco di maglia*. §. *T. de Fortification*. La chemise d' un bastion, ou d' un autre ouvrage; c' est la muraille de Maçonnerie, dont un ouvrage est revêtu. *Incamiciatura*. §. Chemise, *T. de Maçon.* C' est aussi une espèce de Maçonnerie, faite de cailloutage avec un mortier de chaux & ciment, ou de chaux & sable seulement, pour entourer des tuyaux de grès. *Incamiciatura*. §. On appelle encore Chemise, le massif de chaux & ciment qui sert à retenir les eaux, tant sur le côté, que dans le fond des bassins de ciment. *Incamiciatura*. §. fig. Mettre quelqu' un en chemise; le Ruiner. V.

CHEMISETTE, s. f. Dim. Sorte de vêtement qui se met sur la chemise, & qui prend d' ordinaire depuis les épaules jusqu' aux hanches. *Camiciuola ; farsetto ; imbottito*. §. Se dit aussi d' une sorte de camisole que portent les personnes de basse condition. *Camiciuola ; farsetto ; farsettino ; giubberello ; giubbone*.

CHÊNAIE, s. f. Lieu planté de chênes. *Querceto*.

CHENAL, s. m. Courant d' eau bordé de terres, par lequel les vaisseaux peuvent passer. *Canale*.

CHENALER, v. n. *T. de Mar.* Chercher un passage dans la mer, en un lieu où il y a peu d' eau, en suivant ou rangeant les sinuosités d' un chenal, soit par le secours des balises, soit par celui de la sonde. *Costeggiare un canale lo scandaglio alla mano*.

CHENAPAN, s. m. Titre tiré de l' Allemand, où il désigne un brigand des Montagnes noires. En François, il signifie un vaurien, un bandit. *Un bandito ; un malandrino*.

CHÊNE, s. m. Sorte de grand arbre, qui a le bois fort dur, & qui porte le gland. *Quercia*.

CHÊNEAU, s. m. Jeune chêne. *Querciuolo*.

CHÉNEAU, s. m. Conduit de plomb ou de bois, qui recueille les eaux du toit, & les porte dans la gouttière. *Gronda, o sia doccia di gronda*.

CHENET, s. m. Ustensile de cuisine & de chambre, sur quoi on met le bois dans la cheminée, pour brûler. Ce qui soutient le bois, est toujours de fer ou d' autre métal. *Alare*, & plus ordinairement *Alari* au pluriel. Le peuple dit *Avali*.

CHÊNETEAU, s. m. Jeune chêne. V. Baliveau.

CHÊNE-VERT, s. m. Espèce de chêne qui conserve ses feuilles vertes en toute saison; on l' appelle aussi Yeuse. *Elce ; leccio*. §. Chêne-vert petit. V. Germandrée.

CHÉNEVIÈRE, s. f. Champ semé de chénevis, champ où croît le chanvre. *Canapaja*.

CHÉNEVIS, s. m. Graine de chanvre. *Canapuccia*.

CHÉNEVOTTE, s. f. Petit éclat de la partie boiseuse du chanvre dépouillé de son écorce. *Lisca*.

CHÉNEVOTTER, v. n. *T. d' Agric.* Pousser du bois foible, comme des chenevottes. *Metter deboli ramuscelli ; sterilire*.

CHENIL, s. m. Lieu où l' on met les chiens de chasse. *Stanza de' cani*. §. On dit fig. d' un logement fort sale & fort vilain, que c' est un vrai chenil. *Canile*.

CHENILLE, s. f. Insecte reptile à plusieurs pieds, qui ronge les feuilles & les fleurs des plantes & des arbres. *Bruco*. §. Chenille, se dit aussi d' un tissu de soie velouté, qui imite la chenille, & dont on se sert dans les broderies, & dans d' autres ornemens. *Ciniglia*. §. Chenille ou scorpioïdes; Plante à fleur légumineuse; elle est ainsi nommée, parce qu' elle donne une gousse d' un vert pâle, hérissée, roulée sur elle-même, & de la grosseur & de la figure d' une chenille. *Scorpioide*.

CHÉNOPODÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Sorte de plantes légumineuses. *Sorta di piante leguminose*.

CHENU, UE, adj. Qui est tout blanc de vieillesse. *Canuto; bianco per vecchiezza*. §. On dit, en Poésie, les Montagnes chenues, les Alpes chenues, pour dire, couvertes de neige. *L' Alpi; le Montagne bianche per la molta neve, coperte di neve*.

CHEPTEL ou CHEPTEIL, s. m. *T. de Jurispr.* Bail des bestiaux, dont le profit doit se partager entre le Preneur & le Bailleur. *Affitto di bestiami*.

CHEPTELIER, s. m. *T. de Jurispr.* Le preneur d'un bail à cheptel, celui qui tient un bail de bestiaux. *Colui che prende bestiami ad affitto*.

CHER, CHÈRE, add. Qui est tendrement aimé. *Caro; amato; diletto*; en parlant des choses, on dit aussi, *pregiato; prezioso*. §. Cher, signifie aussi qui coûte beaucoup. *Caro; di gran prezzo, o valore*. §. On appelle Chère année, une année où le blé est beaucoup plus cher qu'à l'ordinaire. *Anno di carestia; anno in cui le derrate si vendono a caro prezzo*. §. Cher, se dit aussi de celui qui vend à plus haut prix que les autres. Ce Marchand-là est cher. *Quel Mercante vende caro*. §. Cher, adv. À haut prix. *Caro; caramente; a gran prezzo; a caro prezzo*.

CHERAPH, s. m. Monnoie d'or Turque. *Moneta turca*.

CHERCHE ou CERCE, s. f. Trait d'un arc surbaissé ou rampant, ou de quelqu'autre figure tracée par des points. *Figura d' un arco rampante o d' altro; trovata per via d'intersezioni, e delineata con punti*.

CHERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHERCHE-POINTE, *T. de Serrurier*. Espèce de poinçon. *Punteruolo da clavajuolo*.

CHERCHER, v. a. Se donner du mouvement, du soin, de la peine pour trouver. *Cercare; ricercare*. §. Prov. & fig. Chercher midi à quatorze heures, pour dire, subtiliser, faire de mauvaises difficultés sur des choses où il n'y en a point à faire. *Cercar cinque piedi al montone; cercar il nodo nel giunco*. §. On dit aussi, Chercher l'ennemi, les ennemis, & cela se dit d'une armée qui se met en marche, & fait des mouvemens pour aller combâttre l'ennemi. *Cercar il nemico; sortir in campagna*. §. Se dit fig. des choses inanimées. L'eau cherche un passage; l'aiguille aimantée cherche le Nord. *Cercare; tendere a, o verso* . . . . §. Chercher son pain, pour dire, Mendier. V. ce mot.

CHERCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui cherche: il se prend ordinairement en mauvaise part. *Cercatore; investigatore*.

CHÈRE, s. f. Terme, sous lequel on comprend tout ce qui regarde la quantité, la qualité, la délicatesse des viandes, & la manière de les apprêter. Faire bonne chère. *Viver bene, lautamente, delicatamente; far buona vita, vita magna*. §. Faire maigre, faire petite chère. *Viver male; far mala vita, vita stretta*. §. On nous fit grande chère. *Ci fu fatto buono, solenne, squisito trattamento; fummo trattati a maraviglia*. §. On appelle, Chère entière, un grand repas suivi de plusieurs divertissemens. *Festino compito*. §. Chère de Commissaire: Un repas, où l'on sert chair & poisson. *Convito, pasto, desinare o cena servita di grasso e magro*. §. fig. Accueil, réception favorable. Il ne sait quelle chère lui faire: ce qui se dit d'homme, qui étant ravi de voir chez lui un de ses amis, ne sait quelle réception, quel accueil lui faire. *Egli non sa come possa meglio fargli festa, onore, grata accoglienza*. §. On dit chez les Cabaretiers, Tant pour la bonne chère; tant pour le couvert & les autres menus frais. *Tanto per il trattamento*.

CHÈREMENT, adv. Tendrement, avec beaucoup d'affection, avec beaucoup d'amour. *Caramente; affettuosamente; teneramente; appassionatamente*. §. Il signifie aussi, à haut prix. *Caramente; a prezzo caro, alto, grande*.

CHÉRI, IE, part. V. le verbe.

CHERIF, s. m. Nom qu'on donne à un descendant de Mahomet par Fatime, fille de Mahomet, épouse d'Aly. *Nome che si dà a un discendente di Maometto per via di Fatima sua figlia*. Les Traducteurs & Historiens diroient *Sceriffo*. §. Cherif, signifie aussi Prince chez les Arabes & chez les Maures. *Titolo de' Principi Arabi, e Mori*.

CHÉRIR, v. a. Aimer tendrement. *Amare teneramente, con passione*.

CHÉRISSABLE, add. de t. g. Qui mérite d'être aimé. *Amabile; degno d' esser amato*.

CHERLESKER, s. m. Lieutenant-Général des armées ottomanes. *Luogotenente generale dell' armate ottomane*.

CHERSONÈSE, s. m. Nom que les Grecs donnoient aux peninsules. *Chersoneso*.

CHERTÉ, s. f. Prix excessif des choses qui sont à vendre. *Carestia; penuria; difalta*. §. En parlant de certaines marchandises, on dit que la cherté y est, pour dire, que la presse y est, que tout le monde veut en avoir. *V' è la carestia; ognun s' affolla per averne*.

CHÉRUBIN, s. m. Ange du second Chœur de la première Hiérarchie. *Cherubino*.

CHERVIS, s. m. Racine bonne à manger, & qui est forte douce au goût. *Sisaro*.

CHETIF, IVE, adj. Vil, pauvre, méprisable. *Misero; vile; spregievole*. §. Il signifie aussi mauvais, qui n'est pas de la bonté, de la qualité dont il devroit être dans son genre. *Cattivo; meschino; magro; stenuato; sparuto; di poco, di niun pregio o valore*. §. Avoir chétive mine, pour dire, avoir la mine basse, ou l'air d'un homme malade. V. Mine.

CHÉTIVEMENT, adv. D'une manière chétive. *Meschinamente; miseramente; vilmente; poveramente*.

CHETRON, s. m. *T. de Coffretier-Malletier*. Espèce de petite layette en forme de tiroir, qu'on ménage dans quelque endroit du dedans d'un coffre, pour y mettre à part les choses qu'on veut trouver plus aisément sous sa main. *Cassetta*.

CHEVAL, s. m. Animal à quatre pieds, qui hennit, propre à porter & à tirer. *Cavallo*. §. Commencer un cheval, c'est le mettre au pilier, entre deux piliers, le dresser à toutes sortes d'airs & de manéges, l'y rendre bien maniant. *Dar la prima scuola a un cavallo*. §. Monter à cheval, pour dire, apprendre à monter à cheval. *Imparare a montare a cavallo, a cavalcare*. §. On dit, dans ce même sens, c'est un tel Écuyer, qui a mis ce Prince à cheval. §. Cheval fondu; sorte de jeu où plusieurs enfans sautent l'un après l'autre sur le dos d'un d'entr'eux, qui se tient courbé en forme de cheval. *Sorta di giuoco fanciullesco*. §. Être à cheval, se dit non seulement d'un homme monté sur un cheval, mais aussi de celui qui est monté sur quelque autre animal, & même d'une personne qui se tient jambe deçà, jambe delà, sur une poutre, sur une muraille, &c. *Essere a cavallo*. §. En *T. de Guerre*. Être à cheval sur une rivière; avoir des troupes sur l'une & l'autre rive. *Esser tramezzato da un fiume*. §. fig. Fièvre de cheval. Fièvre violente. *Febbricone; febbre da cavallo*. §. Médecine de cheval; médecine très-forte. *Medicina da cavallo*. §. prov. L'œil du maitre engraisse le cheval, c'est-à-dire, que quand le maitre va voir souvent ses chevaux, les valets en prennent plus de soin. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo*. §. fig. Il signifie que quand un maître prend lui-même soin de ses affaires, tout va mieux. §. prov. & fig. Monter sur ses grands chevaux; c'est se mettre en colère, parler d'un ton de voix fier & elevé. *Dar in escandescenza, dar ne' lumi*. §. prov. À cheval donné, on ne regarde point la bouche, pour dire, qu'il ne faut pas trouver à redire à un present que l'on nous fait. *A caval donato non si guarda in bocca*. §. On dit fig. d'un homme stupide, grossier, brutal, que c'est un cheval, un gros cheval, un cheval de carrosse, un cheval de bât. *Stupido; sciocco; insensato, moccione; laggio*. V. Badaud. §. prov. Fermer l'écurie quand les chevaux sont dehors, pour dire, Prendre des précautions quand le mal est arrivé, & qu'il n'en est plus temps. *Serrar la stalla quando son persi i buoi*. §. fam. Écrire à quelqu'un une lettre à cheval, pour dire, lui écrire avec hauteur, avec menace. *Scriver una lettera di fuoco*. §. Cheval de bois, se dit d'une figure de bois qui est à peu près faite à la ressemblance d'un cheval, & sur laquelle on apprend à voltiger. *Cavalletto*. §. C'est aussi une piece de bois sur des tréteaux, laquelle est taillée en arête, ayant une tête de cheval. On s'en sert pour punir quelquefois des soldats. *Cavalletto*. §. Cheval de frise; Machine de guerre, qui est une grosse pièce de bois traversée de longues pointes qu'elle présente de tous côtés. *Cavallo di frisa*. §. Cheval de bagage. Cheval qui porte le bagage. *Cavallo da vettura; bestia da soma*. §. Cheval marin, est un cheval fabuleux, qui a le devant d'un cheval, & le derrière d'un poisson, tel qu'on voit dans quelques Antiques & Médailles, & dans les grotesques & les ornemens de l'Architecture & de la Peinture. *Cavallo marino*. §. Pour Hippopotame. V. §. Chevaux, au pluriel se prend quelquefois pour des gens de guerre à cheval. *Cavalli; soldati a cavallo*. On dit vingt & un chevaux, & non pas vingt & un cheval. §. Chevaux-Légers, se disoit autrefois des Chevaliers legèrement armés, & dont les chevaux étoient sans armure; à la différence des Gendarmes qui étoient pesamment armés, & qui avoient des chevaux bardés & caparaçonnés. Présentement ce mot n'est en usage qu'en parlant de quelques Compagnies d'Ordonnance. *Cavalleggieri; cavalli leggieri*.

CHEVALER, v. n. Faire plusieurs allées & venues, plusieurs pas pour une affaire. Il est vieux. *Far più gite per una cosa*.

CHEVALERESQUE, adj. De Chevalier. *Cavalleresco*.

CHEVALERIE, s. f. Dignité & grade de Chevalier. *Cavalleria*. §. On dit aussi, des actes de Chevalerie, de hauts faits d'armes & de Chevalerie, pour dire, des actions de valeur & dignes d'un brave Chevalier. *Azioni di cavalleria, da cavalieri*. §. Aujourd'hui Chevalerie ne se dit que d'un Ordre de Chevalerie. *Ordine cavalleresco; ordine militare; ordine di cavalieri*.

CHEVALET, s. m. Sorte de supplice parmi les Anciens. Ce mot en ce sens, n'est en usage parmi nous, qu'en parlant des supplices que les Tyrans faisoient souffrir aux Martyrs. *Eculeo; cavalletto*. §. C'est aussi un morceau de bois fort mince, qui sert à tenir élevées les cordes d'un violon, d'une viole, d'un luth, d'un clavecin, & d'autres instrumens à cordes. *Ponticello*. §. Instrument de bois, sur lequel les Peintres posent & appuient leurs tableaux pour y travailler. *Leggio*. §. On appelle Chevalets, les étaies qu'on met aux bâtimens qu'on veut reprendre sous œuvre. *Puntelli; calzatoje*. §. En général, se dit de ce qui sert à quelques artisans à tenir l'ouvrage élevé, & à le baisser pour travailler plus commodément. Chevalet de Charpentiers. *Pietica*. Chevalet des Corroyeurs, &c. *Cavalletto*. §. Chevalet, *T. de Mar.* Le clou qui attache l'alidade à l'astrolabe. *Pernio dell' indice o riga mobile d' un instromento*. §. Chevalets, sont aussi les tréteaux qui servent pour scier de long. *Cavalletti*. §. Chevelet, est une machine avec un rouleau mobile, qui sert à passer des cables d'un lieu à un autre. *Cavalletto da gomena*.

CHEVALIER, s. m. C'étoit autrefois un honneur militaire; & on disoit Armer Chevalier, pour dire, faire Chevalier. Présentement, c'est un titre que prennent, dans les actes publics, les Gentilshommes les plus considérables, & qui est au-dessus de celui d'Écuyer. *Cavaliere; Gentiluomo*. §. On appelle aussi Chevalier, celui qui est reçu avec certaines cérémonies dans un Ordre Militaire, ou dans un Ordre qui n'est qu'une association établie par un Prince souverain. *Cavaliere*. §. Quand on dit tout court, Chevalier de l'Ordre, Chevalier des Ordres du Roi, cela ne s'entend que des Chevaliers du Saint-Esprit, ou de l'Annonciade. *Cavaliere dell' Ordine*. §. On appelloit Chevaliers des Loix, ceux qui par leur capacité dans la science des Loix, parvenoient à être Chevaliers. §. Dans quelques Ordres Militaires, il y a des Chevaliers nobles & des Chevaliers servans. *Cavalieri nobili; cavalieri serventi*. §. On appelle chez la Reine & chez les Princesses de la Famille Royale, Chevalier d'honneur, le principal Officier qui leur donne la main quand elles marchent. *Cavalier d' onore*. §. Chevalier du Guet, c'est le Commandant des Compagnies d'Archers qui font le guet la nuit dans Paris. *Comandante della pattuglia*. §. Dans les Romans, on appelle Chevaliers errans, les Chevaliers qui alloient par le monde, cherchant les aventures, chatiant les méchans, protégeant les opprimés, & soutenant l'honneur de leurs Maîtresses envers & contre tout. *Cavalieri erranti*. §. Cet homme est le Chevalier d'une Dame, pour dire, qu'il lui est attaché. *Cavalier servente d' una Dama*. §. Se faire le Chevalier de quelqu'un, c'est prendre sa defense avec chaleur. *Pigliar la difesa di alcuno*. §. fig. Chevalier de l'industrie, & plus communément d'industrie; qui vit d'adresse; ce mot se prend en mauvaise part. *Cavaliere d' industria; scroccone*. §. Chez les anciens Romains, l'Ordre des Chevaliers, étoit celui qui tenoit le second rang dans la République; ils portoient un anneau d'or au doigt pour marque de leur dignité. *l' Ordine Equestre*. §. Au jeu d'échecs, c'est une pièce qui saute au-dessus des autres & va toujours de côté, de blanc en noir, & de noir en blanc. *Cavaliere; cavallo*.

CHEVALINE, adj. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Bête chevaline, qui veut dire, un cheval ou une cavale, & qui est purement du style de Pratique. *Bestia cavallina*.

CHEVALIS, s. m. *T. de Rivière*. Passages pratiqués dans les rivières, sur-tout lorsque les eaux étant trop basses, la profondeur ordinaire du lit ne suffit pas. *Callone*.

CHEVANCE, s. f. Le bien qu'on a. Il est vieux. *I beni; gli averi; ciò che si possede*.

CHEVAUCHÉE, s. f. Ce mot n'est d'usage qu'en quelques phrases du style de Pratique, & signifie voyage à cheval que sont obligés de faire certains Officiers pour satisfaire au devoir de leur charge. *Cavalcata*.

CHEVAUCHER, v. n. Aller à cheval. Il est vieux. Chevaucher court, chevaucher long; se servir d'étriers courts ou longs. *Cavalcare colle staffe corte o lunghe*. §. Les Imprimeurs le disent de quelques lettres qui montent ou qui descendent hors de la ligne à laquelle elles appartiennent. *Esser fuor d' ordine*. §. Chevaucher, *T. de Mar.* Se dit des pieces de bois qui se croisent l'une sur l'autre. *Traversarsi, legar che si accavallano*.

CHEVAUCHONS (À), adv. Être assis jambe deçà, jambe delà sur quelque animal à quatre pieds, sur un banc, sur un mur, &c. *A cavalcioni; a cavalcione*.

CHEVECIER, ou CHEFECIER, s. m. On appelle ainsi dans quelques Eglises Collégiales, celui qui est pourvu de la première dignité, & qui a soin de la cire. *Capicerio*.

CHEVELÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit d'une tête dont les cheveux sont d'autre email ou d'autre couleur que la tête. *Crinito*.

CHEVELU, s. m. Il se dit des petits filamens attachés aux racines des arbres ou des plantes, & qui

qui sont aussi déliés que les cheveux. Barba; capellatura o capellamento delle barbe delle piante.

CHEVELU, UE, adj. Qui porte de longs cheveux. Capelluto; zazzeruto; che ha bella e lunga zazzera, capellatura. §. Il se dit particulièrement au propre, en parlant du Roi Clodion, qui a été surnommé le Chevelu, & de la division ancienne des Gaules, dont une partie, suivant la distribution qu' en faisoient les Romains, est appellée la Gaule chevelue. Clodione il Capelluto. §. fig. Racines chevelues; les racines d' arbres & de plantes qui poussent des filamens presque aussi déliés que des cheveux. Radici capellute; barbute. §. Comète chevelue; une Comète qui jette des rayons de lumière en forme de cheveux. Cometa crinita.

CHEVELURE, s. f. Collectif. Tous les cheveux de la tête d' une personne. Capellatura; chioma; zazzera. §. Les rayons des comètes. Chioma delle comete. §. En Astronomie, Chevelure de Berenice; constellation de l' hémisphère septentrional, proche de la queue du Lion. Chioma di Berenice. §. Il se dit aussi poét. des feuilles des arbres. Le frondose chiome.

CHEVET, s. m. Traversin, long oreiller sur lequel on appuie sa tête quand on est dans le lit. Capezzale del letto. §. Épée de chevet. V. Épée. §. Dans certaines Églises, on appelle le Chevet de l' Église, la partie de l' Église qui est derrière le Maître-Autel, & qui est plus élevée que le reste. Il fondo della Chiesa. §. Droit de chevet, c' est une certaine somme qu' un Officier des Compagnies Souveraines paye à ses confrères quand il se marie. Sorta di regalo che un membro di alcuni Magistrati dee fare a' Colleghi nel prender moglie. §. Chevet de traversin des bittes. T. de Mar. C' est une doublure de bois de sapin, qu' on joint au derrière du traversin de bittes, parce que le chêne rague trop le cable. Lapazza della traversa delle bitte. §. Chevet, ou coussin de canon; Gros billot de bois de sapin, ou de peuplier, que l' on met sous le derrière de l' affût du canon. Letto del cannone.

CHEVÊTRE, s. m. Vieux mot. Licou. V. §. Il se dit aujourd' hui d' une pièce de bois dans laquelle on emboîte les soliveaux d' un plancher. Travicello; piana; corrente. §. T. de Chir. Bandage dont on se sert pour la fracture & la luxation de la mâchoire inférieure. Fasciatura per le fratture, o lussazioni della mascella inferiore.

CHEVEU, s. m. Poil de la tête. Il ne se dit qu' en parlant de l' homme. Capello. §. prov. Fendre un cheveu en quatre, c' est subtiliser trop. Guardarla nel sottile. §. On dit fig. qu' une chose fait dresser les cheveux à la tête, pour dire, qu' elle fait horreur. Far arricciare i capegli in capo, o addosso. §. fig. & fam. Tirer par les cheveux une comparaison, un raisonnement, une interprétation; c' est en faire une application forcée & peu naturelle. Stiracchiar una similitudine.

CHEVEUX DE VENUS, s. m. Plante capillaire. Capelvenere.

CHÉVICERIE, s. f. Office du Chévecier. Capiceriato; dignità, uffizio del Capicerio.

CHEVILLE, s. f. Morceau de bois ou de fer qui va en diminuant, & que l' on fait entrer dans un trou, ou pour le boucher, ou pour faire des assemblages, ou pour d' autres usages. Cavicchio; cavicchia; caviglia; piuolo. §. Cheville ouvrière; une grosse cheville de fer qui joint le train de devant d' un carrosse avec la flèche. Chiavarda. §. En parlant de luths, de violes, de violons &c. c' est ce qui sert à tendre ou à détendre les cordes. Bischero. §. Prov. Autant de trous, autant de chevilles, se dit d' un homme qui trouve des excuses & des défaites à tout. Aver più ritortole che fastella. §. La cheville du pied, c' est la partie de l' os de la jambe, qui s' élève en bosse aux deux côtés du pied. Noce del piede. §. En poësie, on appelle cheville, tout ce qui n' y est mis que pour la mesure ou pour la rime. Riempimento. §. Cheville à tourniquet, c' est un bâton passé dans une corde, & qui fait une espèce de tourniquet pour serrer la corde qui assure la charge d' une charrette. Randello. §. Au jeu de l' Hombre, du Quadrille & du Tri, on dit être en cheville, c' est n' être ni le premier ni le dernier en carte. Esser in mezzo.

CHEVILLÉ, ÉE partic. Incavigliato. §. On appelle en Poësie, des Poësies, des vers chevillés, des vers de mots inutiles. Versi pieni zeppi di parole inutili. §. En T. de Blason, il se dit des rainures d' un bois de cerf. Ramoso. §. On dit en T. de Vénerie, tête de cerf bien chevillée, quand elle a beaucoup d' andouillers bien rangés. Cervio che ha un bel palco, belle ramora.

CHEVILLER, v. a. Joindre, assembler avec des chevilles. Incavigliare; attaccare; congegnar con cavicchie. §. T. de Teint. Tordre la soie sur l' espart à plusieurs reprises, pour la sécher & pour la lustrer. Accavigliare.

CHEVILLETTE, s. f. Terme de Relieur. Petit morceau de cuivre plat & troué qu' on met sous le cousoir, & où l' on attache les nerfs des livres qu' on coud. Caviglietta.

CHEVILLOIR, s. m. Cavicchia, o caviglia. V. Cheville.

CHEVILLON, s. m. T. de Tourneur. Bâton tourné qu' on met au dos des chaises de paille. Bastone del dosso delle sedie.

CHEVILLOTS, s. m. T. de Mar. Petits morceaux de bois tournés qui servent à lancer les manœuvres le long des côtés du vaisseau. Cavigliotti.

CHEVILLURE, s. f. T. de Chasse. Cornichons qui sortent des perches du cerf. Rami delle corna de' cervi.

CHEVIR, v. n. Vieux mot. Venir à bout de quelqu' un, lui faire ce qu' on veut. Il est pop. Ridurre, condurre alcuno a fargli fare quel che si desidera.

CHEVISSANCE, s. f. } T. de Palais. Traité, accord avec quelqu' un. Trattato; convenzione.
CHEVISSEMENT, s. m. }

CHÈVRE, s. f. La femelle d' un bouc. Capra. §. Prov. Prendre la chèvre; se facher, se dépiter sans sujet. Recarsi a male; dispettarsi; entrare, venir in bestia senza proposito. §. On dit prov. Sauver, ménager la chèvre & le chou, pour dire, pourvoir à deux inconvéniens contraires. Salvar la capra e i cavoli. §. Chèvre, machine propre à élever des fardeaux, des poutres, &c. Argano da tirar pesi. §. En Astronomie, il se dit d' une des constellations septentrionales. On donne aussi ce nom à une étoile du Cocher. La capra.

CHEVREAU, s. m. Le petit d' une chèvre. On l' appelle aussi cabrit. Capretto; cavretto.

CHÈVRE-FEUILLE, s. m. Plante qui porte des fleurs odoriférantes, & dont on se sert pour les berceaux de jardin, & dans les palissades. Caprifoglio; caprifolio; madreselva; abbracciaboschi.

CHÈVRE-PIED, adj. Qui a des pieds de chèvre. Il ne se dit que des Satyres, qu' on appelle le Dieux Chèvre-pieds. Che ha il piè caprino. Redi a dit: Capribarbicornipede.

CHEVRETTE, s. f. La femelle du chevreuil. Cavriuola; capriuola. §. On appelle aussi Chevrette, une sorte de petite écrevisse de mer, que d' autres appellent Crevette. V. §. Il se dit aussi d' un petit chenet bas, qui est de fer, & n' a point de tige devant. Alari. §. T. de Pharm. Espèce de vaisseau, ou cruche de fayence ou de porcelaine, ayant un bec, dans laquelle les Apothicaires tiennent ordinairement leurs syrops & leurs huiles. Barattolo.

CHEVREUIL, s. m. Espèce de bête fauve, qui est beaucoup plus petite qu' un cerf, & qui a quelque chose de la figure de la chèvre. Cavriolo; cavriuolo; capriuolo; caprio; capriatto; capra salvatica.

CHEVRIER, s. m. Qui mène paître les chèvres. Caprajo.

CHEVRILLARD, s. m. Petit chevreuil. Faon de chevrette. Caprioletto.

CHEVRON, s. m. Pièce de bois qui sert à la couverture d' une maison, & qui soutient les lattes, sur lesquelles on passe la tuile ou l' ardoise. Piana; travicello; corrente. §. T. de Blason. On appelle chevron, deux pièces plates assemblées, dont la pointe est tournée vers le haut de l' écu. Cavalletto d' arme; scaglione. §. Chevron brisé; quand la pointe d' en-haut est fendue, ensorte que les pièces ne se touchent que par un de leurs angles. Cavalletto rotto; capriolo.

CHEVRONNÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit des pièces & de tout l' écu, chargés de chevrons. Capriolato.

CHEVROTAGE, s. m. Droit dû aux Seigneurs, par ceux qui nourrissent des chèvres. Dazio sopra le capre.

CHEVROTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHEVROTER, v. a. Faire des chevreaux. Partorire, far capretti. §. v. n. fig. Aller en bondissant, aller par sauts & par bonds. Balzellare; andar balzelloni; saltellare; saltabellare. §. Chanter par secousses & en tremblotant. Cantar con voce tremula. §. fig. & fam. Perdre patience, se dépiter. Andar in collera; dar nell' impazienza.

CHEVROTIN, s. m. Peau de chevreau corroyée. Pelle di capretto concia.

CHEVROTINE, s. f. Plomb à tirer le chevreuil. Pallini, o palline da capriuoli.

CHEZ, Préposition. En la maison, au logis de... In casa, a casa di... §. Parmi. Appresso; presso; tra; fra. §. Chez, joint à un pronom personnel, forme un substantif. Avoir un chez-soi. Aver una casa da se.

CHI, s. m. Nom du papier de la Chine. La carta che si fabbrica nella Cina.

CHIANTZOLLI, s. m. Herbe du nouveau Mexique; elle est rafraichissante. Sorta di pianta del Messico.

CHIAOUX, s. m. Espèce d' Huissier chez les Turcs. Chiausso.

CHIASSE, s. f. Écume de métaux. Rosticci; schiuma di metalli. §. On appelle chiasse de mouche, de ver, les excrémens de la mouche, du ver. Cacatura di mosche, di bachi, ec. §. On dit fig. & fam. qu' un homme est la chiasse du genre humain, pour dire, qu' il est très méprisable, le dernier des hommes. Feccia del popolo; cessame.

CHIBOUT, subst. m. Résine blanche & résolutive d' un arbre de l' Amérique. Sorta di resina.

CHICABAUT, ou BOUTELOF, s. m. T. de Mar. Pièce de bois longue & forte, qu' on met à l' avant d' un petit bâtiment, pour lui servir d' éperon. Buttafuori.

CHICANE, s. f. Subtilité captieuse en matière de procès. Cavillo; cavillazione; rigiro. §. On appelle, Gens de chicane, les petites gens de Pratique, comme Sergens, Procureurs, Juges de Villages. Curiali; uomini pieni di cavillazioni. §. fig. Subtilités captieuses dont on se sert dans les disputes de l' École, & pour les Contestations mal-fondées que l' on fait, soit au jeu, soit en autre chose. Cavillazione; rigiri; sofisticheria. Chicane, se dit aussi d' une manière de jouer au mail & au billard.

CHICANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHICANER, v. n. User de chicane en procès. Cavillare; gavillare; litigar con rigiri. §. Il signifie aussi se servir de détours, de subtilités captieuses dans les contestations mal-fondées que l' on fait en diverses choses. Gavillare; cavillare; sofisticare. §. v. a. Tenir quelqu' un en procès mal-à-propos. Far litigare mal a proposito; ingiustamente. §. Chicane, se dit aussi pour reprendre, critiquer mal-à-propos & sur des bagatelles. Biasimare; censurare; criticare. §. D' un accusé qui se défend bien, on dit qu' il chicane sa vie. Difendersi bene; far bene le sue difese. §. On dit fig. d' une chose qui n' est pas fort considérable, mais qui ne laisse pas de faire de la peine: cela me chicane. Mi dà noja; mi spiace; mi cuoce.

CHICANERIE, s. f. Tour de chicane. V. Chicane.

CHICANEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui chicane, qui aime à chicaner. Cavillatore; uom cavilloso.

CHICANIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui conteste, qui vétille sur les moindres choses. Il n' a d' usage qu' au fém. Beccalite; cattabriga; rissoso; litigioso; accattabrighe. Il est aussi adjectif.

CHICHE, adj. de t. g. Trop ménager, qui a de la peine à dépenser ce qu' il faudroit. Spilorcio; stretto; stitico; pillacchera; tenace; guitto; mignatta. §. On appelle, Chiche-face; une personne qui a le visage maigre, & que le souci ou l'avarice rendent pâle. Il est bas. Viso squallido; scarno; smunto. §. Pois chiche, une espèce de pois, que quelques-uns nomment autrement, Pois gris. Cece.

CHICHEMENT, adv. Avec avarice, d' une manière chiche. Tenacemente; miseramente; scarsamente; meschinamente; a stecchetto.

CHICON, s. m. Laitue romaine. Lattuga romana. Le chicon d' une laitue romaine, françoise ou autre, en est la partie dont on a detaché les feuilles. Il y a des laitues qui n' ont point de chicon. Le milieu de ces laitues est nommé le Cœur.

CHICORACÉE, adj. de t. g. T. de Botan. Il se dit de toutes les Plantes qui tiennent de la nature de la chicorée, comme le pissenlit, les laitues, &c. Della natura della cicoria; cicoraceo.

CHICORÉE, s. f. Herbe potagère que l' on met ordinairement au pot & dans les salades. Cicoria; cicorea; radicchio.

CHICOT, s. m. Il se dit d' un reste d' arbre qui sort un peu de terre, coupé ou abattu par les vents. Ceppaja; ceppo; toppo. §. Il se dit aussi d' un petit morceau de bois rompu. Scheggia; stiappa. §. On appelle aussi Chicot, un morceau qui reste d' une dent rompue. Radica, pezzo di dente rimasto nelle gengive.

CHICOTER, v. n. Contester sur des bagatelles. Il est pop. Disputar della lana caprina; disputar dell' ombra dell' asino.

CHICOTIN, s. m. Certain suc amer, dont on frotte le bout des mamelles des nourrices, pour sevrer les enfans. Aloè; sugo amaro.

CHIÉ, ÉE, part. du verbe Chier. V.

CHIEN, ENNE, s. m. & f. Animal domestique, qui aboie. Cane, au masc. Cagna, au fem. §. Rompre les chiens, c'est les rappeller, pour les empêcher de continuer la chasse. Richiamar i cani. §. fig. C' est empêcher qu' un discours, qui pourroit avoir une mauvaise suite, ne continue. Entrar di mezzo; interrompere un discorso che potrebbe esser cagione di cattive conseguenze. §. Chien, se dit fig. des personnes & des choses par injure & par mépris. Cane; can mastino; can rinegato; can vituperato. §. Prov. S' accorder comme chiens & chats; être toujours en dispute, ne pouvoir vivre ensemble. Essere, o divenire amici come cani, e gatti. §. On dit prov. Bons chiens chassent de race, pour dire, que les enfans suivent ordinairement les inclinations & les exemples de leurs pères & leurs mères. La scheggia ritrae dal ceppo. §. Prov. tous les chiens qui aboient ne mordent pas, pour dire, que tous ceux qui me-

menacent ne font pas toujours du mal. *Can che abbaja poco morde ; can da pagliajo abbaja, e poco morde*. §. Prov. Un chien hargneux a toujours les oreilles déchirées ; c' est-à-dire, qu' un homme querelleur attrape toujours quelque coup, s' attire quelque mauvaise affaire. *Can ringhioso, e non forzoso guai alla sua pelle ; un beccalite sempre ne brusca*. §. On dit prov. Quand on veut noyer son chien, on dit, qu' il a la rage, pour dire, que quand on veut se défaire de quelqu'un, on lui impute quelque faute. *Chi il suo can vuol ammazzare, qualche scusa sa pigliare*. §. Prov. Pendant que le chien pisse, le loup s'en va ; c' est-à-dire, que le moindre retardement fait perdre l' occasion de faire les choses. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. §. prov. & fig. Faire le chien couchant, c' est flatter quelqu' un, tâcher de le gagner par des soumissions basses & rampantes. *Andar a' versi ; darle vinte ; grattare gli orecchi*. §. Mener une vie de chien, pour dire, mener une vie misérable. *Menar una vita da cane*. §. On dit prov. Entre chien & loup, pour signifier cette partie du crépuscule, pendant laquelle on ne fait qu' entrevoir les objets, sans qu' on puisse distinguer un loup d' avec un chien. *Sul fare della notte*, si l' on parle du soir. *Allo spuntare, sullo schiarir del giorno*, si l'on parle du matin. §. On dit prov. d' un homme, qui médit d' un autre, qui est au-dessus de tout, & à qui ses injures ne sauroient nuire, on dit, que c' est un chien qui aboie à la lune. *Abbajatore ; maldicente, i cui morsi non si stimano*. §. Prov. Un chien regarde bien un évêque, c' est-à-dire, qu' il n'y a personne, dans quelque élévation qu' il soit, qui doive trouver mauvais qu'en certaines occasions on lui parle, on s' adresse à lui. *Si guarda una fascina*. §. On dit prov. d' un homme qui ne peut pas se servir d'une chose, & qui ne veut pas que les autres s' en servent, on dit qu' il est comme le chien du Jardinier, qui ne mange point de choux, & n'en laisse point manger aux autres. *Far come il can dell' Ortolano, che non mangia la lattuga, e non la lascia mangiar agli altri ; far come il can d' Altopascio*. §. Chien, est aussi cette pièce qui tient a pierre d' une arme à feu. *Cane dello schioppo*. §. En Astronomie on donne le nom de grand & de petit chien à deux Constellations de l' hémisphère méridional. *Can celeste*.

CHIENDENT, s. m. Herbe ou végétal qui jette en terre quantité de racines longues & menues, & que les chiens mangent pour se purger. *Gramigna*.

CHIEN-FOU, s.m. Drogue médicinale qui vient de la Chine. *Sorta di droga*.

CHIEN-MARIN, s. m. Chien de mer. Poisson de mer, dont la peau est si rude, que lorsqu' elle est préparée, les Menuisiers s' en servent pour polir leur ouvrage. *Pesce cane ; pesce spinello*.

CHIENNER, v. n. Faire des chiens. Se dit des chiennes, quand elles mettent bas. *Far i catellini*.

CHIER, v. n. & quelquefois actif. Se décharger le ventre des gros excrémens. *Cacare ; andar del corpo ; scaricar il ventre ; tortire ; andar a zambra, o a sella*. §. On appelle un vilain masque, un chien-lit. *Maschera sudicia ; mascheraccia*.

CHIEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui chie, qui décharge le ventre des gros excrémens. *Cacatore ; cacatrice*.

CHIFFE, s. m. *Terme qui se dit par mépris*, en parlant d' une étoffe foible & mauvaise. *Panno debole, e lente, che non è fitto*.

CHIFFON, s. m. Méchant linge, ou méchant morceau de quelque vieille étoffe. *Cencio ; straccio*.

CHIFFONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHIFFONNER, v. a. Bouchonner, froisser. *Spiegazzare ; scipare ; conciar male ; far come un cencio*.

CHIFFONNIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui ramasse des chiffons par la ville. *Cenciajuolo*. §. fig. Un homme qui ramasse, & qui débite sans choix, tout ce qu' il entend dire par la ville. *Novelliere ; novelliero*. §. On dit aussi fig. d' un homme vétilleux & tracassier, que c' est un chiffonnier. *Cavillatore ; litigioso ; accattabrighe*.

CHIFFRE, s. m. Caractère dont on se sert pour marquer les nombres. *Numero ; figura dell' abbaco*. §. prov. & fig. D' un homme qui n' a aucune autorité, aucun crédit, on dit que c' est un o, un zero en chiffre. *Uomo che non conta nulla ; uom di fieno ; uom da succiole*. §. Chiffre, se dit aussi d' une manière secrette d' écrire, par le moyen de certains mots ou caractères, dont on est convenu avec ceux à qui l' on écrit. *Cifera ; cifra*. §. On appelle, la clef du chiffre, l' alphabet qui sert à chiffrer & à déchiffrer les dépèches qu' on écrit en chiffre. *Chiave della cifera ; contraccifera ; contraccifra*. §. On appelle fig. Chiffre, certaines façons de parler que quelques personnes ont entr' elles, & qui ne sont point entendues des autres. *Cifra ; cifera ; gergo ; favellar in cifera, in gergo*. §. Chiffre, se dit aussi de l' arrangement de deux ou de plusieurs lettres capitales de noms, entrelacées l'une dans l'autre. Les premières lettres de chaque nom, sont d' ordinaire celles que l' on prend pour cet effet. *Cifera ; cifra*.

CHIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHIFFRER, v. a. Marquer par chiffres, compter avec la plume. *Far d' abbaco ; computare ; calculare ; far de' conti ; far la ragione*. §. Il signifie aussi, écrire en chiffre. *Scrivere in cifera*.

CHIFFREUR, s m. Celui qui compte bien avec la plume. *Computista ; abbachista ; abbachiere*.

CHIGNON, s. m. Le derrière du cou. *Collottola ; cervice*. §. On donne aussi ce nom aux cheveux longs de derrière d' une femme, quand on les a retroussés à plat & arrêtés vers le sommet. *Sorta d' acconciatura*. V. Tignon.

CHILIADE, s. f. *Gr. Voc. & autres*. Assemblage de plusieurs choses qu'on compte par mille. *Migliajo*.

CHILIARQUE, s. m. *Gr. Voc. & autres*. Officier qui chez les Grecs commandoit un corps de mille hommes. *Colonnello ; chiliarca*.

CHILIOGONE, s. m. *T. de Géom.* C' est une figure plane & régulière de mille côtés, & d' autant d' angles. *Figura millelatera*.

CHIMÈRE, s. f. Monstre fabuleux, ayant le devant d' un Lion, le milieu du corps d'une Chèvre, & le derrière d' un Dragon. *Chimera*. §. On appelle fig. Des chimères ; des imaginations vaines, & qui n' ont aucun fondement. *Chimera ; invenzion fantastica*.

CHIMÉRIQUE, adj. de t. g. Visionnaire, plein de chimères, d' imaginations ridicules & vaines. *Pieno di chimere ; ghiribizzoso*. §. Il se dit aussi des imaginations, des pretentions & des espérances qui n' ont aucun fondement solide & réel. *Chimerico ; vano ; aereo ; insussistente*.

CHIMÉRIQUEMENT, adv. D'une manière chimérique, fabuleuse, visionnaire. *Stravagantemente ; favolosamente*.

CHIMÉRISER, v. n. Se repaître de chimères & de vaines imaginations. *Chimerizzare*.

CHIMIE, s. f. Art de décomposer ou d' analyser les corps, & de les récomposer de nouveau. *Chimica ; alchimia*.

CHIMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chimie. *Chimico ; alchimico*.

CHIMISTE, s. m. Celui qui sait bien la Chimie, qui travaille à la Chimie. *Chimico ; alchimista ; archimista ; alchimizzatore*.

CHINA, s. f. V. Squine.

CHINCILLA, s. m. Animal du Pérou, de la grosseur d' un écureuil, & dont la peau est fort estimée. *Animaluccio peruviano, grosso come uno scojattolo, la cui pelle è molto stimata*.

CHINER, v. a. *T. de Manuf. en soie*. Chiner une étoffe, c' est donner aux fils de la chaîne, des couleurs différentes, & disposer ces couleurs sur ces fils de manière que quand l' étoffe sera travaillée, elles y représentent un dessein donné avec moins d' exactitude à la vérité que dans les autres étoffes. *Far i drappi alla Cinese, vergare, screziar un drappo alla foggia di quelli della Cina*.

CHINFRENEAU, s. m. Coup d' épée ou de bâton au travers du visage. Il est bas. *Sfregio, frego ; scirignata*.

CHINQUER, v. n. Boire du vin en débauche. Il est bas. *Cioncare ; tracannare ; bere sconciatamente ; sbevazzare ; pecchiare ; bombare ; azzuffarsi col vino*.

CHINT, s. m. *T. de Comm.* Toiles des Indes, propres à être peintes. Il y en a de plusieurs espèces, qui se distinguent par les noms des lieux où elles se fabriquent. Il paroit qu' elles sont blanches pour la plupart, & toutes de coton. *Tele bambagine che ci capitan dall' Indie in bianco, per esser dipinte*.

CHIONS DE MARTICLES. V. Marticles.

CHIOURME, s. f. coll. Les forçats & autres qui rament sur une galère. *Ciurma*.

CHIPEAU, s. m. *T. d'Ornithol.* Sorte de canard. *Anitra detta cicalona, o canapiglia*.

CHIPOTER, v. n. Faire peu-à-peu, lentement, & à diverses reprises, ce qu'on a à faire ; vétiller, barguigner, lanterner. Il est fam. *Far a spilluzzico ; tentennarla ; ninnarla ; trimpellare ; indugiare, dondolare ; far come l' asino del pentolajo ; fare a bel grillone, abbindolarsi ; non trovar via ne verso di far una cosa ; cincischiare ; ciondolare ; dimenarsi nel manico*.

CHIPOTIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vétille, qui ne fait que barguigner. Il est fam. *Ciondolone ; dondolone ; oca impastojata ; tempellone ; tentennone ; uomo lungo, lento, irresoluto*.

CHIQUE, s. f. Espèce de ciron qui entre dans la chair. *Specie di pellicello*.

CHIQUENAUDE, s. m. Coup que l' on donne du doigt du milieu, lorsqu' après l' avoir plié & roidi contre le pouce, on le lache sur le visage, sur le nez, &c. *Buffetto*.

CHIQUET, s. m. Petite partie d' un tout. *Particella*. Il n' est d' usage qu' en cette phrase adverbiale : Chiquet-à-chiquet, pour dire, peu-à-peu ; par petites parcelles. *A poco a poco ; appoco appoco ; a poco per volta ; a poco insieme*.

CHIQUETER, v. a. *T. de Cardeurs*. Démêler & déchirer la laine en l' alongeant & en la rompant à diverses reprises. *Scardassar la lana*. §. *T. de Pâtissiers*. Il signifie tracer des rayons avec un couteau autour d' une pièce de pâtisserie, pour y servir d' ornement. *Tagliuzzare ; far un contorno*.

CHIRAGRE, s. f. *T. de Méd.* Goutte qui attaque les mains. *Chiragra ; ciragra*. §. Il se dit aussi de celui qui en est attaqué. Il est de peu d' usage. *Chiragroso ; che patisce di chiragra*.

CHIRITE, s. f. Pierre figurée qui représente la main. *Sorta di pietra figurata*.

CHIROGRAPHAIRE, adj. de t. g. Qui est créancier en vertu d'un acte sous seing-privé, qui n' est point reconnu en Justice. *Chirografario*. Il se dit aussi de la dette fondée sur un acte sous seing-privé.

CHIROGRAPHE, s. m. Acte, ou écriture sous seing-privé. *Chirografo*.

CHIROLOGIE, s. f. L'art d'exprimer ses pensées par des figures qu' on fait avec les doigts. *L' arte di esprimersi col mezzo delle dita senza parlare*.

CHIROMANCIE, s. f. L'art prétendu de deviner, de prédire par l' inspection de la main. *Chiromanzia*.

CHIROMANCIEN, s. m. Celui qui fait profession de prédire par l' inspection de la main. *Chiromante*.

CHIRONIEN, adj. *T. de Chir.* Épithète qu' on donne aux ulcères malins & invétérés, dont les bords sont durs, calleux, & gonflés, qui jettent une sanie claire, sans pourriture, sans inflammation & sans grande douleur, & qui se cicatrisent difficilement. *Chironio*.

CHIRONIUM, s. m. Plante que les Anciens croyoient être un remède universel. *Sorta di pianta*.

CHIRONOMIE, s. f. *Grécisme*. L' art de se faire entendre par des signes. *Chironomia*.

CHIROTONIE, s. f. Imposition des mains, qui se pratique en conférant les Ordres sacrés. *Chirotonia*.

CHIRURGICAL, ALE, adj. Qui appartient à la Chirurgie. *Chirurgico*.

CHIRURGIE, s. f. Art qui enseigne à faire diverses opérations de la main sur le corps de l' homme, pour la guérison des blessures, des plaies, des fractures, des abcès, &c. *Chirurgia ; cirurgia ; cirugia*.

CHIRURGIEN, s. m. Celui qui fait profession de la Chirurgie, qui exerce la Chirurgie. *Chirurgo ; cerusico*.

CHIRURGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chirurgie. *Chirurgico ; appartenente a chirurgia*.

CHISTE, s. m. V. Kyste.

CHITES, s. f. *T. de Comm.* Chites, moultans, cafia, lampasies, betilles, guraes, lagiar du pegu, mésulipatan, toiles & mouchoirs, romal, tapissendis, &c. sont des Mousselines ou toiles de coton des Indes Orientales, imprimées & peintes avec des planches de bois, & dont le couleurs, sans rien perdre de leur éclat, durent autant que la toile même. *Tele indiane dipinte*.

CHITOME, s. m. Chef de la Religion chez les Nègres. *Sommo Sacerdote, o Capo della Religione presso i Negri*.

CHIURE, s. f. Il ne se dit que des excrémens que font les mouches. *Cacatura, o cacata di mosche*.

CHLAMYDE, s. f. Espèce de manteau des Anciens retroussé sur l' épaule droite. C' étoit l' habit militaire des Patriciens ; ils portoient la toge dans Rome. *Clamide*.

CHLOROSE, s. f. *T. de Méd.* Maladie des pâles couleurs. V. Pâle.

CHOC, s. m. Heurt d' un corps contre un autre corps. *Urto ; scossa ; scontramento ; colpo ; percossa*. §. Il se dit aussi de la rencontre & combat de deux troupes de gens de guerre. *Zuffa ; urto*. §. Il se dit fig. d' un malheur, d' une disgrace qui arrive dans la fortune d' un homme. *Crollo, tracollo ; scossa*. §. On le dit aussi d' un homme, qui a reçu quelque attaque fâcheuse dans sa santé. *Crollo che riceve la salute di alcuno*.

CHOCAILLER, v. n. S' énivrer sur le cul d' un tonneau. Il est pop. *Imbriacarsi accanto alla botte*.

CHOCOLAT, s. m. Composition faite de cacao, de sucre, de vanille, de cannelle, &c. réduite en pâte, & qu' on dissout d' ordinaire dans de l' eau bouillante, pour en faire une boisson agréable. *Cioccolata*. Baton de Chocolat. *Bastoncello*.

CHOCOLATIER, s. m. Celui qui ne vend que du chocolat. *Colui che vende cioccolata*.

CHOCOLATIÈRE, s. f. Vase d' argent, de cuivre, de terre, &c. pour faire fondre & bouillir le chocolat, lorsqu' on le veut prendre en boisson. *Cioccolatiera*.

CHŒUR, s. m. Troupe de Musiciens, qui chantent

tent ensemble. Il se dit aussi d' un morceau de musique à plusieurs parties, qui est chanté par le Chœur. *Coro*. §. On appelle, les neuf Ordres des Anges, les neuf Chœurs des Anges. *I Cori Angelici*. §. Chœur, dans les Pièces dramatiques des Anciens, se dit d' un certain nombre de gens intéressés à l' action, qui chantoient, soit dans le cours de la pièce, soit entre les actes, & dont quelques-uns se mêloient dans la pièce même, & y parloient dans le cours des actes, comme Acteurs. *Coro*. §. Chœur, signifie aussi la partie de l' Église, où l' on chante l' Office divin, & qui est séparée de celle qu' on appelle la Nef. *Coro*. §. On dit absolument, le Chœur, pour dire, les Prêtres du Chœur, ceux qui chantent au Chœur. *Il coro*. §. On appelle enfans de Chœur, les enfans qui chantent au chœur. *Ragazzi che cantano in coro; cantori*. §. On appelle dans les Couvens de filles, Religieuses du Chœur, Dames du Chœur, toutes les Religieuses qui ne sont point Sœurs converses. *Religiosa, Monaca da coro, o corale, o corista*.

CHOIN, s. m. Pierre dure & de vive roche qui peut être polie comme du marbre. *Selce; pietra dura*.

CHOINE, s. f. Sorte d' arbre du Brésil. *Albero del Brasile*.

CHOIR, v. n. Il ne se dit qu' à l' infinitif, & au participe, Chu. Tomber, être porté de haut en bas par son propre poids, ou par impulsion. *Cadere*.

CHOISI, IE, part. V. le verbe.

CHOISIR, v. a. Élire, préférer une personne, ou une chose à une autre, ou à plusieurs autres. *Scegliere; scerre; scernere; trascegliere; eleggere; anteporre; fare scelta*. §. Choisir quelqu' un de l' œil, c' est viser sur lui. *Coglier di mira*.

CHOIX, s. m. Election, préference d' une personne, ou d' une chose à une ou à plusieurs autres. *Scelta; deletto; elezione*.

CHOLAGOGUE, s. m. Remède, ou médicament qui purge la bile par le bas. Il y en a de benins qui purgent doucement, comme la manne, la casse &c., de médiocres, comme le senné, la rhubarbe &c., & enfin de violents, tels que la scammonée, le jalap &c. *Purgante*.

CHOLÉDOGRAPHIE, s. f. *T. de Méd.* La description de la bile. *Coledografia, ossia descrizione della bile*.

CHOLÉDOLOGIE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite de la bile. *Quella parte della Medicina che tratta della bile*.

CHOLÉDOQUE, adj. m. *T. d' Anat.* Il se dit du canal commun de la bile. *Aggiunto che si dà al canale comune della bile*.

CHOMABLE, adj. de t. g. Qui se doit chomer. Il se dit des jours des fêtes. *Di precetto*. Fête chomable. *Festa di precetto; festa da celebrarsi*.

CHOMAGE, s. m. L' espace de temps qu' on est sans travailler. *Tempo che si passa senza lavorare*.

CHOMÉ, ÉE, part. *Celebrato, ec.*

CHOMER, v. n. Ne rien faire, faute d' avoir à travailler. Il se dit proprement en parlant des ouvriers & des gens de travail. *Lasciar di lavorare; astenersi dal lavoro; non lavorare*. §. Chomer, se dit aussi en parlant des terres; ainsi on dit, que des terres choment, pour dire, qu' on les laisse reposer, & qu' on n' y sème rien. *Riposare*. §. On dit aussi, qu' un moulin chome, pour dire, qu' il ne va point, qu' on n' y moud point. *Non macinare*. §. On dit, que la monnoie chome, pour dire, qu' on cesse d' y travailler, faute de matière. *Non si lavora in zecca*. §. Fam. Chomer de quelque chose, pour dire, Manquer de quelque chose. *Mancare; essere sprovveduto; patir disagio d' una cosa*. §. Chomer, v. a. Fêter, solemniser un jour, en cessant de travailler. *Celebrare, osservar la festa; astenersi dal lavoro in dì festivo; guardar la festa*.

CHOMET, s. m. Petit oiseau fort gras & d' un bon goût, qu' on trouve en Normandie. *Uccelletto di un sapore delicatissimo, che trovasi in Normandìa*.

CHONCAR, s. m. Sorte d' oiseau de proie. *Uccello di rapina*.

CHONDRILLE, s. f. Plante chicoracée; elle est apéritive & rafraîchissante. *Terracrepolo; radichella; radicchio salvatico*.

CHONDROLOGIE, s. f. Partie de l' Anatomie qui traite des cartilages. *Quella parte dell' Anatomia che tratta delle cartilagini*.

CHONDROTOMIE, s. f. *T. d' Anat.* Dissection des cartilages. *Dissezione delle cartilagini*.

CHOPINE, s. f. Sorte de vaisseau qui sert d' ordinaire à mesurer le vin, & qui contient la moitié d' une pinte. *Sorta di misura di liquidi*. §. Il se prend aussi pour la mesure & la quantité de vin, qui est contenue dans la chopine. *Foglietta*. §. On dit aussi, chopine d' eau, chopine de vinaigre, chopine d' olives, &c.

CHOPINER, v. n. Boire du vin frequemment, boire chopine à chopine. Il est bas. *Sbevazzare; azzuffarsi col vino*. V. Chinquer.

CHOPINETTE, s. f. *T. de Mar.* Petit cylindre qu' on arrête & fixe dans le corps de la pompe, un peu au-dessous de l' endroit où descend la heuse. *Cannello di tromba*.

CHOPPEMENT, s. m. Action de celui qui choppe. *Inciampo; lo inciampare*.

CHOPPER, v. n. Faire un faux pas en heurtant du pied contre quelque chose. Il vieillit. *Inciampare*. §. On dit fig. & fam. d' un homme qui a fait une faute grossière, qu' il a choppé lourdement. *Inciampare; fallire; commettere un errore massiccio, madornale*.

CHOQUANT, ANTE, adj. Offensant, désagréable, déplaisant. *Spiacevole; increscevole; nojoso; molesto; mordace; ingiurioso*.

CHOQUART, s. m. Sorte de corbeau des plus hautes montaignes. *Spezie di corvo delle alte montagne*.

CHOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHOQUER, v. a. Donner un choc, heurter. *Urtare; battere o dar contro*. §. Il se dit aussi en parlant de la rencontre & du combat de deux troupes des gens de guerre. *Urtarsi; incontrarsi; azzuffarsi*. §. Quelquefois il signifie aussi, déplaire, offenser. V. §. Choquer la tournevire, *Term. de Mar.* C' est rehausser la tournevire sur le cabestan, afin d' empêcher qu' elle se croise, ou qu' elle ne s' embarrasse lorsqu' on la vire. *Ripiegare il tornavire*.

CHORÉGRAPHIE, s. f. Art de noter les pas & les figures d' une danse. *Coregrafia*.

CHOREVÊQUE, s. m. On appelloit ainsi anciennement certains Prélats, qui faisoient quelques fonctions épiscopales à la campagne. *Corepiscopo*. §. Certaine dignité dans quelques Chapitres d' Allemagne. *Titolo di dignità in alcuni Capitoli della Germania*.

CHORIAMBE, s. m. *Term. des Belles-Lettres*. Dans l' ancienne Poësie, pied ou mesure de vers, composée d' un chorée ou trochée & d' un iambe, c'est-à-dire, de deux brèves entre deux longues. *Coriambo*.

CHORION, s. m. *T. d' Anat.* Nom d' une des membranes du fœtus. *Corion*.

CHORISTE, s. m. Chantre du Chœur. *Corista*.

CHOROBATE, s. m. *T. de Mécan.* Espèce de niveau dont se servoient les Anciens. *Strumento antico da livellare, composto d' un regolo di venti piedi*.

CHOROGRAPHIE, s. f. Description, représentation d' un pays. *Corografia; descrizion d' un paese*.

CHOROGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chorographie. *Corografico*.

CHOROÏDE, s. f. *T. d' Anat.* Tunique de l' œil dans laquelle est la prunelle. *Coroide*.

CHORUS, Mot emprunté du Latin, qui n' a d' usage qu' en cette phrase: Faire chorus, en parlant de plusieurs personnes qui chantent ensemble à table, & ordinairement le verre à la main. *Far coro; bere in compagnia*.

CHOSE, s. f. Ce qui est. Il se dit indifféremment de tout, sa signification se déterminant par la matière dont on traite. *Cosa*. Il est quelquefois opposé aux personnes. §. Quelque chose, s' emploie souvent, comme un seul mot; alors il est toujours masculin. *Qualche cosa*.

CHOU, s. m. Espèce de légume qu' on met ordinairement dans le pot. *Cavolo*. §. On dit aussi prov. & fam. Faire des choux gras de quelque chose, pour dire, en faire ses délices. *Far sue delizie di alcuna cosa*. §. Petit chou, s. m. Espèce de pâtisserie, ou de gateau. *Sorta di focaccia o pasticcetto*. §. Chou-Navet, s. m. Plante, dont la racine est une espèce de gros navet, chargé de quelques fibres chevelues. De ce navet, part une tige qui porte des feuilles, comme le chou commun. On coupe sa racine par tranches, & on la mange dans les potages, & de plusieurs autres manières. *Carota*.

CHOUAN, s. m. Petit grain d' un vert jaunâtre qui entre dans la composition du carmin. *Granello d' un verde gialliccio*.

CHOUÇAS, s. m. Espèce de corneille grise, qui a le pied rouge. *Gracchia*.

CHOU-CHOU-LÀ, *T. de Chasseur*, pour exciter un chien à guêter. *Badalo badalo*.

CHOU-DE-CHIEN, Cynocrambé, ou Mercuriale sauvage. Plante, qui a les mêmes propriétés que la mercuriale commune, & purge doucement. *Mercorella bastarda*.

CHOUETTE, s. f. Oiseau de nuit, qui tient beaucoup du hibou & du chat-huant. *Civetta; nottola*. §. On dit, au jeu du Piquet, faire la chouette, pour dire, jouer contre deux, ou contre plusieurs. *Giuocar al picchetto, solo contro due*.

CHOU-NAVET, s. m. Plante, dont la racine est une espèce de gros navet, chargé de quelques fibres chevelues. *Carota*.

CHOU-PILLE, Interj. *T. de Chasse*, pour exciter un chien à se jeter sur le gibier.

CHOUQUET, s. m. *T. de Mar.* Gros billot de bois, qui sert à chaque brisure de mâts, au-dessus des barres des hunes, pour emboîter les mâts l' un dans l' autre. *Cappelletto*. On l' appelle aussi, Bloc, tête de more.

CHOU-RAVE ou CHOU DE SIAM, s. m. Plante potagère, qui porte le premier nom, parce que sa tige est terminée par une espèce de tête, dont la pulpe approche de celle de la rave. *Cavol rapa*.

CHOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHOYER, v. a. Conserver avec soin. Il ne se dit guère qu' en parlant des personnes chères & délicates, ou des choses précieuses, & qui peuvent se casser ou se gâter. *Vezzeggiare; accarezzare; careggiare; aver cura*. §. On dit, se choyer trop, ne se choyer pas assez, c' est avoir trop ou trop peu d' attention à ce qui regarde la santé, & les aises de la vie. *Ascoltarsi troppo, o aver soverchia cura della sua salute, degli agi, ec.* §. fig. Choyer quelqu' un, c' est ménager quelqu' un, avoir soin de ne rien dire, de ne rien faire qui puisse le choquer. *Lisciare; accarezzare; andar colle buone; trattare con riguardo*.

CHRÊME, s. m. Huile sacrée, mêlée de baume, & servant aux onctions que l' on fait dans l' administration de quelques Sacremens, & en quelques autres cérémonies de l' Église. *Cresima*. §. Prov. en parlant d' une chose capable de pousser à bout la patience d' un homme, on dit qu' elle feroit renier Chrême & Baptême. *Rinnegar la pazienza*.

CHRÊMEAU, s. m. Sorte de petit bonnet de toile fine, qu' on met sur la tête de l' enfant, après l' onction du saint Chrême. *Berrettino*.

CHRÉTIEN, IENE, adj. Qui est baptisé, & fait profession de la Foi de JESUS-CHRIST. *Cristiano* au masc., *Cristiana* au fém. §. On dit aussi: La Religion Chrétienne, la Foi Chrétienne, le nom Chrétien; pour dire, la Religion, la Foi, le nom de ceux qui sont Chrétiens. *La Religione, la Fede, il nome Cristiano*. §. Dans le même sens, on dit: Une vie Chrétienne, la morale Chrétienne. *Vita, morale Cristiana*. §. On appelle, par excellence, le Roi de France, le Roi Très-Chrétien, Sa Majesté Très-Chrétienne. *Il Re Cristianissimo*. §. Il est aussi subst. *Un Cristiano*. §. Bon-Chrétien; sorte de grosse poire. *Sorta di grossa pera*.

CHRÉTIENNEMENT, adverb. D' une manière chrétienne. *Cristianamente*.

CHRÉTIENTÉ, s. f. Le pays Chrétien. *Cristianità; il cristianesimo; la repubblica cristiana*.

CHRIE, s. f. *T. de Rhétorique*. Narration, amplification qu'on donne à faire aux écoliers. *Cria; amplificazione*.

CHRISMATION, s. f. Action d'imposer le Chrême. *Cresima*.

CHRIST, s. m. Ce mot, suivant sa propre signification, veut dire, Oint, celui qui a reçu quelque onction; mais on ne s' en sert jamais que pour signifier le Messie; & c' est un nom qui est devenu propre à Notre Seigneur. En cette acception, on le fait presque toujours précéder du nom de Jesus. *Gesù Cristo*. §. On dit, en parlant de tableaux, Un Christ, pour dire, une figure de Notre-Seigneur attaché à la Croix. *Crocifisso; immagine di Gesù Cristo confitto in Croce*.

CHRISTE-MARINE, SALICOT, BACILE ou FENOUIL MARIN, Plante qui croît sur le bord de la mer. On donne vulgairement le nom de passe-pierre ou perce-pierre à une de ces espèces. On mange cette dernière, confite au vinaigre. Toutes sont apéritives, & dissipent les obstructions. *Erbacali*.

CHRISTIANISER, v. a. Rendre chrétien. *Far cristiano*. §. Christianiser un Auteur païen; lui attribuer des sentimens chrétiens. *Attribuire ad un Autor gentile sentimenti Cristiani*.

CHRISTIANISME, s. m. La Loi & la Religion de Notre Seigneur Jesus-Christ. *Cristianesimo; la Religion Cristiana*.

CHROMATE, s. m. *T. de Chimie*. Des sels formés de la combinaison de l' acide avec les bases. *Cromate*.

CHROMATIQUE, adj. de t. g. Qui procède par plusieurs semi-tons de suite. *Cromatico*. §. Il est aussi subst. *Canto cromatico*.

CHROME, s. m. Nouveau métal d'un blanc cendré que l' on prétend d' avoir découvert dans ces derniers tems. *Metallo recentemente scoperto di un bianco cinericcio, molto duro, molto fragile, e pochissimo fusibile*.

CHRONIQUE, s. f. Histoire dressée suivant l' ordre des temps. *Cronica; cronaca*. §. Il y a des Mémoires de la vie de Louis XI. qu' on appelle Chronique scandaleuse. Et on appelle fig. Chronique scandaleuse, les mauvais bruits, & les discours médisans. *Cronica scandalosa*. §. *Term. de Méd.* Maladie Chronique, une maladie qui dure long temps. Il est adj. *Cronico; lungo; inveterato*.

CHRONIQUEUR, s. m. Auteur de Chronique. Il vieillit. *Cronichista; scrittor di croniche*.

CHRONOGRAMME, } s. m. Inscription dans
CHRONOGRAPHE, } laquelle les lettres numéra-

mérales forment la date de l' événement dont il s' agit. *Cronogramma*.

CHRONOLOGIE, subst. f. Doctrine, science des temps. *Cronologia*.

CHRONOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la chronologie. *Cronologico*.

CHRONOLOGISTE, s. m. Celui qui fait la chronologie, qui enseigne la chronologie, qui écrit sur la chronologie. *Cronologista*.

CHRONOLOGUE, s. m. Le même que Chronologiste. Il vieillit.

CHRONOMÈTRE, s. m. Nom générique des instrumens qui servent à mesurer le temps. *Cronometro*.

CHRONOSCOPE, s. m. *Gr. Voc. & autres*. Il se dit dans la même signification de Chronomètre. *Cronoscopo*.

CHRYSALIDE, s. f. Nymphe. État d' un insecte renfermé dans une coque, sous la forme d' une espèce de feve, avant que de se transformer en papillon. *Aurelia; crisalide*.

CHRYSANTHEMUM, s. m. Plante dont les fleurs sont d' un jaune doré. *Crisantemo*.

CHRYSIS, s. m., ou CHRYSIDE. *T. d' Insectol. Insetto, il cui corpo ha un lucido metallico, e il di sotto del ventre è concavo*.

CHRYSITES, s. m. pl. Pierres minérales dans lesquelles on trouve de l' or. *Sorta di pietre minerali*.

CHRYSOBERIL, s. m. Pierre précieuse. *Crisoberillo*.

CHRYSOCOLLE, s. f. Matière que l' eau détache & entraine des mines de cuivre, d' or, d' argent & de plomb, & qui étoit auparavant adhérente au métal. *Crisocolla*. §. On a aussi donné ce nom au Borax. V.

CHRYSOCOME, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses fleurs sont d' un jaune doré & très-éclatant. On donne encore ce nom à plusieurs autres plantes d' un genre très-différent. *Crisocomo*.

CHRYSOLITE, s. f. Pierre précieuse d' un jaune d' or, mêlé d' une légère teinte de vert. *Grisolito; crisolito; grisolita*.

CHRYSOMÈLE, s. f. *T. d'Insectol.* Insecte caleoptère. *Crisomela, insetto caleottero*.

CHRYSOPÉE, s. f. *T. d' Alchimie*. La science de faire de l' or. *L' arte di far l' oro*.

CHRYSOPHRASE, s. f. Pierre précieuse, d' un vert clair, mêlé d' une nuance de jaune. *Crisopasso; grisopazio*.

CHRYSULÉE, s. f. Eau qui sert pour dessoudre l' or. *Acqua regale, che scioglie l' oro*.

CHU, CHUE, part. *Caduto*.

CHUCHETER, v. n. Crier comme le moineau. *Imitar la voce della passera*.

CHUCHOTER, v. n. Parler bas à l' oreille de quelqu' un, pour n' être pas entendu de la compagnie. Il est fam. *Bisbigliare; parlottare; susurrare; favellar all' orecchio*.

CHUCHOTERIE, s. f. Entretien de ceux qui se parlent à l' oreille, de peur d' être entendus des autres. Il est fam. *Susurro; bisbiglio; pispiglio; sufolamento*.

CHUCOTEUR, EUSE, ou CHUCHETEUR, s. m. & f. Celui ou celle qui a coutume de chuchoter. *Bisbigliatore; colui che ha in costume di parlare all' orecchio*.

CHU-KU, ou KU-CHU. Espèce de Sycomore dont on fait du papier à la Chine. *Spezie di sicomoro*.

CHUPIRE, s. m. Arbre de l'Amérique dont les feuilles ont la forme d' une rose. *Sorta d'albero*.

CHUT, Particule, dont on se sert pour avertir de faire silence. *Zitto; silenzio; tacete*.

CHÛTE, s. f. Mouvement d' une chose qui tombe. *Caduta; cadimento*. §. On appelle chûte d' humeurs, un débordement des humeurs qui tombent du cerveau. *Scesa d' umori*. §. On appelle la chûte des feuilles, la saison où les feuilles tombent. *Il cader delle foglie*. §. fig. Disgrace, malheur. V. §. On appelle chûte, la fin d' une petite pièce de Poësie, comme d' un Sonnet, d' un Madrigal, d' une Épigramme, &c. *Chiusa*. §. On dit aussi, la chûte d' une période, pour dire, la cadence & l' harmonie qui terminent une période. *Cadenza, numero, armonia d' un periodo*. §. On dit aussi la chûte d' une pièce de théâtre, en parlant de son mauvais succès. *Cattiva riuscita*. §. fig. Faute envers Dieu. *Caduta, peccato*. §. Chûte de voile, *T. de Mar.* Il se dit de la longueur d' une voile. *Tombata delle vele*.

CHYLE, s. m. Suc blanc, qui se forme de la partie la plus subtile des alimens digérés. *Chilo*.

CHYLEUX, m. EUSE, f. adj. Qui est de la nature du chyle, ou qui est mêlé avec le chyle. *Chiloso*.

CHYLIFICATION, s. f. Opération per laquelle la nature fait le chyle. *Chilificazione; chilificamento*.

CHYLOSE, s. f. *T. de Méd.* L' action par laquelle les alimens se tournent en chyle ou chyme dans l' estomac, &c. *Chilificazione*.

CHYME, s. m. *T. de Physiol.* Suc animal qui est le même que celui qu' on appelle ordinairement Chyle. V.

CHYMOSE, s. f. V. Chylose.

CI, Adv. de lieu, qui marque l' endroit où est celui qui parle, ou du moins un lieu qui est proche de lui, ou une chose présente. *Qui; qua; in questo luogo*. §. *T. de Prat.* Les témoins ci-présens. *I testimonj qui presenti*. §. Il ne se met jamais au commencement d' un discours, excepté dans les épitaphes, où l' on met ordinairement: Ci gît &c. *Qui giace, ec.* §. On s' en sert aussi dans les comptes & dans les parties, où, après avoir mis la somme tout au long, on la met au bout de la ligne avant que de chiffrer, comme: Quatre aunes d' étoffe à vingt francs, ci 80. livres. §. Il se joint avec l' interrogant, Qu' est-ce, & se met immédiatement après: Qu' est-ce-ci? *Cos' è questo?* §. Il se joint aussi de la même sorte, ou avec le pronom démonstratif Celui: celui-ci, celle-ci, ceux-ci, celles-ci; ou avec les substantifs, quand ils sont précédés par le démonstratif. Ce ou Cet; ce livre-ci, cet homme-ci, cette femme-ci; & alors il s' oppose quelquefois à l' adverbe Là, qui se joint de même au pronom démonstratif & aux noms substantifs, pour faire voir que la chose dont on parle, est éloignée. *Questo; codesto; cotesto*. §. Il se joint encore avec la préposition Par; & l' on dit, par-ci, par-là, pour dire, en divers endroits; & ces deux façons de parler vont toujours ensemble. *Qua e là*. §. Il se met devant les prépositions Dessus, dessous, devant, après: ci-dessus, ci-dessous, ci-devant, ci-après. *Qui sopra; qua sotto; prima, o già, o per l' addietro; più sotto o in seguito*. §. Se met encore après la préposition Entre, & sert à marquer le temps; entre-ci & demain, il peut arriver bien des choses. *Di qua a dimani; d' ora a dimani posson succedere molte cose*.

CIBOIRE, s. m. Vase sacré où l' on conserve les saintes Hosties pour la Communion des Fidèles. *Pisside; ciborio*.

CIBOULE, s. f. Petit oignon bon à manger en salade & en ragoût. *Cipolletta*.

CIBOULETTE, s. f. Diminutif. Petite ciboule. *Cipolletta; cipollina; cipollino*.

CICATRICE, s. f. Marque des plaies & des ulcères, qui reste après la guérison. C'est une nouvelle peau plus dure, plus blanche, plus irrégulière, moins sensib e & moins poreuse que la première. *Cicatrice; margine*. §. fig. Quand on a reçu quelque grand affront, on dit que la cicatrice en demeure long temps. *Benchè la piaga sia rammarginata, la cicatrice però dura lungamente*.

CICATRICULE, s. f. Petite cicatrice. *Piccola cicatrice*.

CICATRISANT, s. m. & adj. Épulotique, remède qui sert a cicatriser. *Cicatrizzante*.

CICATRISATIFS, adj. *T. de Médecine*. Remèdes dessicatifs qui aident à la nature à réparer, & à former una cicatrice. *Cicatrizzanti; che cicatrizzano*.

CICATRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CICATRISER, v. a. Faire des cicatrices. *Cicatrizzare; far cicatrice*. §. v. r. Se dit d' une plaie presque guérie, & qui se reprend. *Ammarginarsi; rammarginarsi*.

CICCUS, s. m. Espèce de petite sauterelle. *Sorta di locusta*. §. Espèce d' oie sauvage. *Sorta d' anatra selvatica*.

CICERO, s. m. Caractère d' Imprimerie, qui est entre le Saint Augustin & le petit Romain. *Cicerone*.

CICEROLE, s. f. Espèce de pois chiche. *Cicerchia*.

CICERONE, s. m. *Mot emprunté de l' Ital.* Celui qui, dans les villes d' Italie, fait observer ce qui y est de curieux. *Cicerone*.

CICERONIEN, m. ENNE, f. adj. Qui regarde Ciceron, ou qui imite le style de Ciceron. *Ciceroniano*.

CICLAMEN, s. f. V. Pain de Pourceau.

CICUTAIRE, ou CIGUÉE AQUATIQUE, s. f. Cette plante ne diffère de la ciguë, que parce qu' elle ne s' éleve pas si haut, que sa tige n' est point membrée, & qu' elle n' a pas d' odeur. Prise intérieurement, elle est mortelle; appliquée extérieurement, elle est très-salutaire, & on s' en sert avec succès contre les loupes, les tumeurs, les squirres, &c. *Mirride*.

CID, s. m. *Mot emprunté de l' Arabe*, qui signifie Chef, Commandant. *Capo; Comandante*.

CIDRE, s. m. Boisson faite de jus de pommes pressurees. *Sidro*.

CIEL, s. m. fait au pluriel, Cieux. La partie superieure du monde, qui environne tous les corps, dans laquelle se mouvent les astres. *Cielo*. §. Il est dit dans l' Ecriture, que S. Paul fut enlevé au troisième Ciel. *S. Paolo fu rapito fino al terzo Cielo*. §. On dit quelquefois, le Ciel de Mars, le Ciel de la Lune, les Cieux des Planètes; & on dit en langage poétique, la voûte des Cieux, pour dire, le Ciel. Ciel se prend quelquefois pour les astres, & dans ce sens, on dit, les influences du ciel, pour dire, les prétendues influences des astres. *Cielo de' pianeti; elemento dell' aria; influenza degli astri*. §. Lorsque l' on voit l' horison couvert de nuages, on dit que le Ciel est embrumé. *Tempo preso, fosco; orizzonte coperto da nuvoli*. §. Ciel fin, c' est quand le ciel est clair, & sans nuages. *Tempo chiaro, bello*. §. Gros ciel, c' est quand des gros nuages paroissent en l' air. *Nuvoloni*. §. Ciel se prend aussi pour l' air. Ciel serein; ciel clair; ciel obscur, &c. *Aria, cielo chiaro, sereno, nuvolo, fosco, ec.* §. Ciel, signifie aussi le séjour des Bienheureux, le Paradis. *Il cielo empireo; il Paradiso*. §. Il se prend aussi pour Dieu même, pour la Providence, & pour la volonté divine. Graces au ciel. *Grazie al cielo, a Dio*. Le Ciel l' a voulu. *Così piacque al cielo; così l' ha voluto Iddio*. O Ciel! *Oh cieli! Oh stelle! Oh numi!* §. On dit, en termes de l' Écriture, un ciel d' airain, pour dire, une grande sécheresse. *Cielo di bronzo*. §. On s' en sert aussi, pour dire, un ciel inexorable, un ciel sourd aux vœux. *Sordo il cielo alle preghiere, alle suppliche; inflessibile; inesorabile, ec.* §. Ciel, se dit aussi pour climat, pour pays. *Clima; cielo; paese*. §. Ciel, signifie aussi le dais sous lequel on porte le Saint Sacrement. *Baldacchino*. §. Il signifie aussi le haut d'un lit; & dans cette acception, comme dans la suivante, on dit Ciels, & non pas Cieux au pluriel. *Cielo del letto*. §. On appelle, en termes de Peinture, le ciel, les ciels, la partie du tableau qui représente l' air. *L' aria; il cielo*.

CIERGE, s. m. Chandelle de cire à l' usage de l' Église. *Cero; torchio*.

CIERGE DU PÉROU, s. m. Plante ainsi nommée, parce que sa tige approche de la figure d' un cierge, ou plutôt d' un flambeau. Cette plante est épineuse, & n' a ni branches ni feuilles. Elle s' élève très-haut, & l' on en connoît de plusieurs espèces. *Sorta d' aloè*.

CIERGIER, s. m. Ouvrier qui fait & vend des cierges, qu' on appelle plus ordinairement Cirier. V. *Cerajuolo*.

CIGALE, s. f. Insecte qui vole, & fait un bruit aigre & importun dans les champs durant les ardeurs de l' été. *Cicala*.

CIGARE, s. m. Tabac à fumer de l' Île de Cuba. *Tabacco da fumare dell' Isola di Cuba*.

CIGOGNE, s. f. Gros oiseau de passage, de plumage blanc & noir, qui a un long bec rouge, & qui fait son nid sur le haut des maisons. *Cicogna*. §. On appelle prov. Contes de la Cigogne, contes à la Cigogne; des contes fabuleux & inventes à plaisir. *Fole; racconti di buona donna, di vecchierella*.

CIGOINEAU, s. m. Les petits de la cigogne. *Cicognino*.

CIGUË, s. f. Herbe vénéneuse, qui ressemble au persil. *Cicuta*. §. Quand on dit que les Athéniens firent avaler de la ciguë a Socrate, on entend parler du jus de la ciguë. *Sugo della cicuta*.

CIL, s. m. Le poil des paupières. Il se dit plus ordinairement au pluriel. *Ciglio*.

CILIAIRES, adj. *T. d' Anat.* Se dit des différentes parties de l' œil, ainsi appellées, à cause de la ressemblance qu' elles ont avec les cils ou poils des paupières. *Ciliari*.

CILICE, s. m. Sorte de petite camisole qui est faite du tissu de poil de chèvre, de crin de cheval, ou de quelqu' autre poil rude & piquant, & que l' on porte sur la chair par mortification. *Cilizio; ciliccio; cilicio*.

CILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CILLEMENT, s. m. Action de ciller. Il ne se dit que des yeux & des paupières. *Sorta di malattia, che fa spesso ammiccare, batter le ciglia*.

CILLER, v. a. Il se dit des yeux & des paupières, pour signifier, les fermer & les ouvrir dans le moment. *Ammiccare; muover frequentemente le ciglia*. §. Il se dit quelquefois absolument. §. Ciller, est aussi v. n., & alors il ne se dit que des chevaux. *Aver le ciglia bianche; e diccsi de' cavalli che invecchiano*.

CIMBALAIRE, s. f. Plante rampante & fort commune. C' est une espèce de linaire. On se sert avec succès de ses feuilles contre les hémorroïdes. *Cimbalaria*.

CIME, s. f. Le sommet, la partie la plus haute d' une montagne, d' un arbre, d' un rocher, &c. *Cima; giogo; vetta; sommità; cacume*. §. Cime, en terme de Botanique, se dit du haut de la tige des arbres & des herbes. *Sommità; estremità; cima del fusto degli alberi, e dell' erbe*.

CIMENT, s. m. Brique ou tuile battue & pilée, dont on fait une espèce de mortier. *Calcistruzzo*. §. Prov. D' une affaire qui est faite solidement, & avec toutes les formalités necessaires, en sorte qu' on n' y puisse donner atteinte, on dit qu' elle est à chaux & à ciment. *Affare ben assodato, bene stabilito; fatto con tutte le solennità necessarie*.

CIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIMENTER, v. a. Employer du ciment dans un ouvrage de maçonnerie. *Murare con calcistruzzo*. §. fig. Confirmer, affermir. *Confermare; assodare; unir viemmeglio*.

CIMENTIER, s. m. Artisan qui bat & fait le ciment. *Colui che fa o batte il calcistruzzo*.

CIMETERRE, s. m. Grand coutelas recourbé, qui ne tranche que d' un coté. *Scimitarra; storta, squarcina*.

CIMETIÈRE, s. m. Lieu destiné à enterrer les morts.

morts. *Cimitero ; ciniterio*. §. fig. En parlant d' un pays, dont l' air est mortel pour les étrangers, on dit que c' est leur cimetière. *È la tomba, il sepolcro de' forestieri*.

CIMIER, s. m. L'ornement qu'on porte au haut du casque. *Cimiero ; cimiere ; cimieri*. §. *T. de Blason*. C' est la figure de quelque animal, ou de quelque autre chose qui se met au-dessus du timbre. *Cimiero*. §. Cimier, est aussi une pièce de bœuf, charnue, prise sur le quartier de derrière. On dit aussi du cimier de cerf. *Lombo*.

CIMOLIE, s. f. Espèce d' argille qui vient d' une île appellée Cimolis, près de Crète. *Cimolia*. §. Dépôt qui se trouve sous les meules à aiguiser. En ce sens il est adj. *Quella materia che si trova sotto le pietre da arrotare, o affilar i ferri*.

CINABRE, s. m. Combinaison de soufre & de mercure, qui forme un corps solide d' un beau rouge. Le cinabre qui se trouve tout formé dans le sein de la terre, s'appelle Cinabre naturel; celui qui est fait par l' art, s' appelle Cinabre artificiel. *Cinabro*.

CINCENELLE, s. f. *T. de Riv. & de Mar.* Chableau, Cableau. V. §. *T. d' Artillerie*. V. Cinquenelle.

CINÉFACTION, s. f. V. Cinération.

CINÉRAIRE, adj. Se dit d' une urne qui renferme des cendres. *Cinerario*.

CINÉRATION, s. f. Réduction du bois ou autre corps combustible en cendres par la violence du feu. *Cinefazione*.

CINETMIQUE, s. f. La science du mouvement en général, dont la Mécanique n' est qu' une branche. *La scienza del moto in generale*.

CINGLAGE, s. m. Le chemin qu' un vaisseau fait, ou peut faire en vingt quatre heures. *Il cammino fatto, o la distanza che una nave ha trascorso in 24. ore*. §. Loyer des gens de Marine. *Paga de' Marinaj*.

CINGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CINGLER, ou SINGLER, v. n. Faire route, aller ou courir à la voile, ou conduire un vaisseau sur l' eau. *Far rotta ; correre ; solcare ; fare strada*. §. C' est aussi aller à toutes voiles. *Correre con forza di vele*. §. Il est aussi actif, & signifie, Frapper avec quelque chose de délié, & de pliant. *Dar una sferzata, una batacchiata, ec.* §. Il se dit aussi d' un vent froid & perçant, de même que de la grêle, de la neige, & de la pluie. *Vento, gragnuola, neve, pioggia che dà nel viso, che agghiada*.

CINNAMOME, s. m. Sorte d' aromate. V. Cannellier.

CINQ, adj. numéral de t. g. Le nombre impair qui est entre quatre & six. *Cinque*. Il est aussi quelquefois s. *Un cinque*. §. On appelle un cinq au jeu de Cartes, une carte qui a cinq marques. *Un cinque*.

CINQUANTAINE, s. f. collect. Nombre de cinquante. *Cinquantina*. §. On dit d' une personne qui a cinquante ans accomplis, qu' elle a la cinquantaine. *Egli è di cinquanta, egli ha cinquant' anni*.

CINQUANTE, adj. numéral de t. g. Nombre composé de cinq dixaines. *Cinquanta*.

CINQUANTENIER, s. m. Celui qui commande cinquante hommes. Il ne se dit qu'en parlant de la Milice & de la Police des Villes. *Capo di cinquanta*.

CINQUANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. *Cinquantesimo*. §. Il est quelquefois s. & signifie la cinquantième partie d' un tout. *La cinquantesima parte*.

CINQUENELLE, s. f. *T. d'Artillerie*, par lequel on comprend tous les longs cordages qui servent à l' Artillerie. Quelques-uns disent aussi Cincenelle. *Cavi da artiglieria*.

CINQUIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre : *Quinto*. §. Il est aussi s. & signifie la cinquième partie d' un tout. *Un quinto ; la quinta parte*. §. On dit absolument la cinquième, pour désigner la cinquième classe d' un Collége. *La quinta classe*. §. On dit aussi d' un écolier qui étudie dans la cinquième classe, que c' est un Cinquième. *Scolare della quinta*.

CINQUIÈMEMENT, adv. En cinquième lieu. *In quinto luogo*.

CINTRAGE, *T. de Mar.* V. Ceintrage.

CINTRE, s. m. Figure en arcade, en demi-cercle. *Arco ; volta ; centina*. A plein cintre. *A tutto sesto*. §. Il se prend aussi pour cette arcade de bois, sur laquelle on batit les voûtes de pierre. *Centina ; armadura*.

CINTRÉ, ÉE, part. *Centinato*. §. *T. de Blason*. Se dit du globe ou monde impérial entouré d' un cercle & d' un demi-cercle en forme de cintre. *Centinato*.

CINTRER, v. a. Faire un cintre, bâtir en cintre, faire un ouvrage en cintre. *Centinare ; dar il garbo della centina*.

CIOUTAT, s. m. Sorte de raisin assez semblable au chasselas. V. Raisin. Le nom de ce raisin est proprement *raisin de pansé ;* & Cioutat, Lacioutat, ou Laciotat est un petit port de mer, où l' on en fait des embarcations.

CIPOLIN, s. m. Sorte de marbre des Montagnes des environs de Carrara en Italie. *Cipollino*.

CIPPE, s. m. *T. d'Archit. & d'Antiquaire*. Demi-colonne sans chapiteau, sur laquelle on gravoit autrefois des inscriptions. *Colonna innalzata sopra i sepolcri con qualche iscrizione*.

CIRAGE, s. m. Action de cirer, ou l' effet de cette action. Il se dit de la cire appliquée sur quelque chose. *L' incerare e l' incerato istesso*. §. Cirage, se dit aussi des appartemens qui sont cirés. *Palco, pavimento incerato*. §. Cirage, *T. de Peinture*. On appelle ainsi les tableaux de couleur de cire jaune. On se sert très-peu de ce terme, & ces sortes de tableaux doivent être regardés comme des camayeux, dans la classe desquels ils sont en effet. *Chiaroscuro color di cera*.

CIRCÉE, s. f. Plante commune aux environs de Paris. On en fait peu d' usage en Médecine. *Circea*.

CIRCIO, s. m. Oiseau des Indes, auquel on apprend plus aisément à parler qu' au perroquet. *Uccello dell' Indie*.

CIRCONCIRE, v. a. Couper la prépuce. *Circoncidere*.

CIRCONCIS, ISE, part. *Circonciso*. §. Il est aussi s. Un circoncis. *Un circonciso ; un Ebreo*.

CIRCONCISEUR, s. m. Celui qui circoncit. *Colui che fa la circoncisione*.

CIRCONCISION, s. f. L' action par laquelle on circoncit. *Circoncisione ; circuncisione ; circoncidimento*. §. On appelle la Fête de la Circoncision, le jour où l' on célèbre la Circoncision de Notre-Seigneur, qui est le premier jour de l' année. *Il dì, la festa della Circoncisione*. §. On dit figur. & en termes de l' Écriture Sainte, la circoncision du cœur, la circoncision des lèvres, pour dire, le retranchement des mauvaises pensées, des mauvais desirs, des paroles qui peuvent blesser ou la charité ou la pudeur. *La circoncisione del cuore, e della lingua*.

CIRCONFÉRENCE, s. f. Le tour d' un cercle. *Circonferenza*. §. Il se dit aussi de toutes sortes d' enceinte, quoiqu' elle ne soit pas parfaitement ronde. *Circuito ; giro ; circonferenza*. §. On dit, en *T. de Physique*, que le sang est porté du centre à sa circonférence par les artères, & il est rapporté de la circonférence au centre par les veines, c' est-à-dire que le cœur pousse le sang vers les extrêmités, & que le sang revient des extrêmités au cœur. *Il sangue è portato dal centro alla circonferenza, vale a dire, dal cuore a tutte l' estremità*.

CIRCONFLEXE, adj. Il n' est d' usage qu' avec le mot d' accent, & c' est un des trois accens de la Langue Grecque, qui a la figure d' une S couchée ~. En parlant de la Langue Françoise, on appelle Circonflexe, un accent qui est fait comme un v renversé ^, & qu' on met sur certaines syllabes, pour marquer qu' elles sont longues. *Circonflesso*.

CIRCONLOCUTION, s. f. Périphrase, circuit de paroles. *Circonlocuzione ; circumlocuzione ; circuito di parole*.

CIRCONPOLAIRE, adj. *T. d' Astron.* Étoiles circonpolaires, ce sont celles qui sont situées près de notre pole boréal, qui tournent autour de lui sans jamais se coucher par rapport à nous, c' est-à-dire, sans jamais s' abaisser au-dessous de notre horison. *Stelle circompolari*.

CIRCONSCRIPTION, s. f. Ce qui borne & limite la circonférence des corps. *Circonscrizione ; circonscrivimento ; ristrignimento ; limitazione*.

CIRCONSCRIRE, v. a. Donner des limites, mettre des bornes à l' entour. *Circonscrivere ; limitare ; circondare ; chiudere ; terminare ; serrare*. §. *T. de Géom.* Circonscrire une figure à un cercle, c' est tracer une figure dont les côtés touchent le cercle. *Circonscrivere una figura ad un circolo*.

CIRCONSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

CIRCONSPECT, ECTE, adj. Discret, retenu, qui prend garde à ce qu'il fait, à ce qu' il dit. *Circonspetto ; prudente ; cauto ; considerato*.

CIRCONSPECTION, s. f. Prudence, retenue, discrétion. *Circonspezione ; prudenza ; accorgimento ; considerazione ; avvertenza ; cautela*.

CIRCONSTANCE, s. f. Certaine particularité qui accompagne un fait, une nouvelle, ou quelque chose de semblable. *Circostanza ; circonstanza ; qualità accompagnante*. §. En style de Pratique, on dit en parlant d' une terre, d' une maison, d' une affaire, d'un procès, les circonstances & dépendances, pour dire, tout ce qui en dépend. *Le dipendenze e pertinenze*.

CIRCONSTANCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIRCONSTANCIER, v. a. Marquer les circonstances. *Circonstanziare ; dir tutte le circonstanze*.

CIRCONVALLATION, s. f. Fossé que les assiégeans font autour de leur camp, avec des redoutes, des places d' armes & autres fortifications, pour se garantir des attaques du dehors, & pour empêcher qu' il n' entre du secours dans la Place assiégée. *Circonvallazione*.

CIRCONVENIR, v. a. Tromper artificieusement par des circuits & par des détours. *Circonvenire ; sorprendere ; ingannare*.

CIRCONVENTION, s. f. Tromperie artificieuse. *Frode ; inganno concertato ; circonvenzione ; insidia*.

CIRCONVENU, UE, part. V. le verbe.

CIRCONVOISIN, INE, adj. Il n' est guère d' usage qu' au pluriel, & ne se dit que des lieux, des choses & des personnes collectivement, qui sont proches & autour de celles dont on parle. *Circonvicino ; vicino ; intorno intorno*.

CIRCONVOLUTION, s. f. Il se dit de plusieurs tours faits autour d' un centre commun. *Giro*.

CIRCUIT, s. m. Enceinte, tour. *Circuito ; giro ; cinta*. §. fig. Circuit de paroles, & cela se prend pour tout ce qu'on dit avant de venir au fait. *Giro ; circuito di parole*.

CIRCULAIRE, adj. de t. g. Rond. *Circulare ; circolare ; tondo*. §. Il se dit aussi de ce qui va en rond. *Circolare ; circulare ; che va in tondo, in giro*. §. Lettre circulaire, une lettre faite pour informer diverses personnes d' une même chose. *Lettera circolare*.

CIRCULAIREMENT, adv. D' une manière circulaire, en rond. *Circolarmente ; in giro ; in tondo*.

CIRCULATEUR, s. m. Autrefois Charlatan, Bâteleur. V.

CIRCULATION, s. f. Mouvement de ce qui circule. *Circolazione ; circulazione*. §. figur. La circulation de l' argent ; le mouvement de l' argent qui passe d' une main à l'autre, & qui le fait rouler dans le commerce. *Circolazion del danaro*. §. *T. de Chimie*. L' opération par laquelle les vapeurs ou liqueurs que la chaleur a fait monter, sont obligées de retomber perpétuellement sur la substance dont elles ont été dégagées. *Circolazione*.

CIRCULATOIRE, adj. *T. de Chimie*. Le vaisseau où l' on met le fluide auquel on veut faire souffrir l' opération de la circulation. *Circolatojo*.

CIRCULER, v. n. Se mouvoir circulairement. Il se dit particulièrement du sang. *Circolare ; circulare*. §. On dit fig. que l' argent circule, pour dire, que l' argent roule, qu' il a son cours ordinaire dans le commerce. *Circolare ; girare*. §. On dit aussi faire circuler des billets, pour dire, leur donner cours dans le commerce. *Far girare ; dar corso in commercio*.

CIRCUMAMBIANT, adj. *T. de Phys.* Se dit d' un corps qui en entoure un autre. Il n' est guère usité. *Circumambiente*.

CIRCUM CIRCA, adv. *Latin*. Environ, à-peu-près. *Circa ; incirca ; presso a poco ; a un di presso*.

CIRCUMINCESSION, s. f. *T. de Théologie*. Mot par lequel les Scolastiques expriment l' existence intime & mutuelle des Personnes divines, l' une en l' autre, dans le Mystère de la Trinité. *Circuminsessione*.

CIRCUS, s. m. Oiseau de proie qui vole rapidement & en rond. *Uccello di rapina*.

CIRE, s. f. Matière molle & jaunâtre, qui reste du travail des abeilles, après qu' on en a exprimé le miel. *Cera*. §. Cire, se dit aussi de la bougie qu'on brûle dans une chambre. Il se prend aussi pour le luminaire d' une Eglise. *Cera ; candele*. §. On appelle droit de cire, certain droit qui se paye dans la Maison du Roi, en Chancellerie & ailleurs. *Diritto che pagasi per il sigillo*. §. fig. Le Sceau de la Chancellerie. *Sigillo*. §. Cire d' Espagne, certaine composition faite de lacque & autres matières, à laquelle on donne diverses couleurs, & dont on se sert pour cacheter des lettres, &c. *Ceralacca ; cera di Spagna*. §. On appelle encore Cire, l' humeur épaissie & jaune qui se forme dans les oreilles. *Cerume*.

CIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIRER, v. a. Enduire de cire. *Incerare*.

CIRE-VIERGE, s. f. C' est la cire, qu' on tire des ruches, sans qu'elle ait été fondue sur le feu. *Cera vergine*.

CIRIER, s. m. Ouvrier qui travaille en cire. *Cerajuolo*.

CIROÈNE, s. m. Espèce d' emplâtre que l' on applique sur les membres foulés ou blessés par quelque contusion, sans qu' il y ait ouverture. *Impiastro per le contusioni, o ammaccature*.

CIRON, s. m. Sorte de petit insecte qui s' engendre entre cuir & chair, & qui est presque imperceptible. *Pellicello*. La petite ampoule qu' un ciron fait venir à la main, ou ailleurs. *Bollicciattola ; bollicina*.

CIRQUE, s. m. Lieu destiné, chez les anciens Romains, pour les jeux publics, & principalement, pour les courses de chevaux & de chariots. *Circo*.

CIRSACAS, s. m. Étoffe de coton & soie des Indes. *Stoffa di seta e bambagia*.

CIRSION, s. f. Plante propre à calmer les douleurs des varices. *Sorta di pianta*.

CIRSOCÈLE, s. f. Tumeur qui arrive aux vaisseaux spermatiques des testicules, qu' on appelle aussi, Hernie variqueuse. *Cirsocele*.

CIRURE, s. f. Enduit de cire préparée. *Incrostatura di cera preparata*.

CISAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CISAILLER, v. a. *T. de Monnoie*. Couper avec les

les cisailles les pièces fausses, légères. *Tagliar le monete false o calanti*.

CISAILLES, s. f. pl. Gros ciseaux à couper des plaques de métal, d' or, & d' argent. *Forbici*. §. Il se dit aussi des rognures qui restent de la monnoie qu'on a fabriquée; & en ce sens, on dit au singulier, de la cisaille. *Ritagli delle monete*.

CISALPIN, INE, adj. Qui est en deçà des Alpes. *Cisalpino*.

CISEAU, s. m. Ferrement plat, qui tranche par un des bouts, & qui sert à travailler le bois, le fer, la pierre, &c. *Scarpello*. §. On appelle, ouvrages de ciseau, les ouvrages de Sculpture. *Opere, lavori di Scultura*: §. Et on dit, d'un habile Sculpteur, qu'il a le ciseau admirable, le ciseau excellent, savant, délicat, &c. *Scultor valente, mirabile*. §. Au plur. Instrument de fer, composé de deux branches tranchantes en-dedans; & jointes ensemble par un clou. On dit quelquefois, ciseau, au singulier. *Cesoje, forbici*. §. On dit poétiquement, le ciseau de la Parque. *Le forbici della Parca*.

CISELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Velours ciselé; du velours à fleurs, à ramages. *Velluto in opera*.

CISELER, v. a. Travailler avec le ciselet. *Cesellare; lavorar con cesello*. §. Ciseler, *T. de Cuisine*. Inciser. *Bucare*.

CISELET, s. m. Petit ciseau dont les orfèvres, les graveurs, les armuriers, &c. se servent dans leurs ouvrages. *Cesello*.

CISELEUR, s. m. Ouvrier dont le métier est de ciseler. *Orefice che lavora di minuteria; colui che lavora di cesello*.

CISELURE, s. f. L' ouvrage qui se fait en ciselant. *Opera, lavoro di cesello*.

CISLEU, s. m. Neuvième mois de l' année Ecclésiastique des Juifs, & le troisième de leur année civile, qui répond à notre Novembre. *Nome d' un mese presso gli Ebrei*.

CISOIR, CIZOIR, s. m. Outil d' orfèvre qui est une espèce de ciseau propre à couper l' or & l' argent. *Cesoje, forbici d' orefice*.

CISOIRE, s. f. Outil dont on se sert pour graver les poinçons & les carrés, avec lesquels on fabrique la monnoie. *Strumento per intagliare i punzoni delle monete*.

CISSITE, s. f. Pierre blanche qui représente les feuilles de lierre. *Sorta di pietra figurata*.

CISSOÏDAL, m. ALE, f. adj. *T. de Géom.* V. Cissoïde. *Cissoidale*.

CISSOÏDE, s. f. *T. de Géom.* Ligne courbe qui en s'approchant de son asymptote, représente une feuille de lierre. *Cissoide*.

CISTE, s. m. Plante dont quelques espèces croissent dans nos Provinces Méridionales. Les plus recherchées sont celles qui donnent le Ladanum, sorte de gomme odorante, dont on fait usage en médecine. *Cistio; imbrentina; imbrentane; rimbrentane*.

CISTOPHORE, s. m. *T. d'Antiquaire*. Médaille où l'on voit des corbeilles. Ces Médailles étoient frappées, à ce qu' on croit, pour les Fêtes des Orgies, qu' on célébroit en l'honneur de Bacchus. *Moneta o Medaglia così detta, perchè vi si vede scolpita una, o più ceste*.

CISTRE, s. m. V. Sistre.

CITADELLE, s. f. Forteresse qui commande à une ville. *Cittadella*.

CITADIN, INE, s. m. & f. Burgeois, habitant d'une cité. Il n' a guère d' usage, qu' en parlant des habitans de certaines villes d'Italie, pour signifier ceux qui ne sont pas du corps de la Noblesse. *Cittadino*.

CITATION, s. f. Ajournement. En ce sens, il n'est guère en usage, que dans les affaires Ecclésiastiques. *Citazione*. §. Il se dit aussi, de l' Ordre que le Grand Maître envoie à tous les Chevaliers, de se rendre à Malte, en certaines occasions. *Citazione*. §. Il signifie aussi, allégation d'un passage. *Citazione; autorità; testimonianza; allegazione*.

CITATOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*. Se dit de ce qui concerne l' assignation devant un Juge Ecclésiastique. *Che cita, che assigna a dover comparire*.

CITÉ, s. f. Ville. Grand nombre de maisons enfermées de murailles. Son plus grand usage est présentement dans la Poésie & dans le style oratoire. *Città*. §. Cité, se prend en quelques Villes, pour la partie la plus ancienne de la Ville, & où est l' Église Episcopale. *La Città; il corpo della Città; la Città vecchia*. §. Il se dit aussi en quelques Villes non Episcopales, de la partie de la Ville où est la principale Église. *Quella parte d' una Città, o terra che è più vicina alla Chiesa parrocchiale*.

CITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CITEAUX, s. m. Ordre de Religieux institué par Saint Bernard. *Cisterciensi*.

CITER, v. a. Ajourner, appeller pour comparoître devant le Magistrat. Il ne se dit guère qu' en matière Ecclésiastique. *Citare a' Magistrati; chiamar in giudizio*. §. On dit, qu'on cite les Chevaliers à Malte, pour dire, qu' on leur ordonne de s'y rendre. *Citare; convocar i Cavalieri*. §. Alléguer. V. §. Citer son Auteur, pour dire, nommer celui de qui on tient une nouvelle, ou quelque chose de semblable. *Citare; allegare il suo autore*.

CITÉRIEUR, RE, adj. *T. de Géogr.* Ce qui est en-deçà, de notre côté, plus près de nous. *Citeriore; di quà*.

CÎTERNE, s. f. Réservoir sous terre, pour recevoir & garder l' eau de pluie. *Cisterna*.

CÎTERNEAU, s. m. Petite citerne où l' eau s' épure avant que de passer dans la citerne. *Cisternetta*.

CITISE, s. m. Arbrisseau qui porte des fleurs légumineuses. On le cultive dans les jardins, à cause de la beauté & de la durée de ses fleurs. On le taille en boule, où l' on en fait des palissades. Les Jardiniers le nomment Trifolium. *Citiso*.

CITOYEN, NNE, s. m. & f. Habitant d' une Ville, d' une Cité. *Cittadino*. On appelloit autrefois Citoyens Romains, tous ceux qui avoient acquis le droit & les privileges de Citoyen Romain, quoiqu' ils fussent d'un autre pays. *Cittadini Romani; coloro che avevano acquistato il diritto, il privilegio della Romana cittadinanza*.

CITRIN, INE, adj. Qui est de la couleur du citron. *Citrino*.

CITRON, s. m. Sorte de fruit de forme ovale, de couleur jaune pâle, & qui est plein de jus. *Cedro*. §. Se dit aussi de la couleur de citron. *Color citrino, di cedro o cederno*.

CITRONAT, s. m. Confiture faite d'écorce de citron. C' est aussi une sorte de dragée, dans laquelle on enferme un morceau d' écorce de citron. *Candito fatto di scorza di cedro; confetti di cedro*.

CITRONNÉ, ÉE, adj. Qui sent le citron, où l' on a mis du jus de citron. *Cedrato*.

CITRONELLE, s. f. Espèce de liqueur faite avec de l' eau-de vie & du citron. *Acqua cedrata*. §. Sorte de plante. V. Mélisse.

CITRONNIER, s. m. L' arbre qui porte le citron. *Cederno; cedro*.

CITROUILLE, s. f. Sorte de fruit qui devient extrêmement gros, & qui rampe sur la terre avec sa tige & ses feuilles. *Zucca*.

CIVADE, s. f. Poisson d' étang, de mer, couvert d' une croute, qui est de têt mou, & grand comme un doigt. La civade a le corps moucheté & plusieurs petits pieds. Sa chair est douce, & lors qu' elle est cuite elle est rouge. *Sorta di piccolo pesce*.

CIVADIÈRE, s. f. Voile du mât de Beaupré. *Civada*.

CIVE, s. f. Plante potagère. Sa racine est un assemblage de petites bulbes, à peu près comme dans l' échalote. On compte trois espèces de cives, dont la plus petite se nomme civette. On les emploie principalement dans les fournitures de salade. *Cipolletta*.

CIVELLE, s. f. *T. de Pêche*. Sorte de petit poisson que l' on pêche dans la Loire, depuis la ville d' Angers, jusqu' à la Mer, & qu' on croit être un frai d' anguille, à cause qu' il en approche beaucoup. *Spezie d' anguilletta*.

CIVES, s. f. pl. Petites pièces de verre taillées en rond, qu' on employoit autrefois pour la fabrique des vitres. *Piccoli pezzi tondi di vetro*.

CIVET, s. m. Espèce de ragoût fait de chair de lièvre. *Intingolo fatto di carne di lepre con savore*.

CIVETTE, s. f. Petite herbe potagère, qu' on emploie principalement dans la salade. *Cipollina; cipolla maligia*. §. Animal qui ressemble à une grosse fouine, & dont on tire une sorte de liqueur épaisse & odoriférante. *Zibetto*.

CIVIÈRE, s. f. Espèce de brancard, sur lequel on porte à bras de la pierre, du fumier, & des fardeaux. *Barella*. §. On dit prov. & fig. Cent ans civiere, & cent ans bannière. V. ces mots.

CIVIL, ILE, adj. Qui regarde & qui concerne les Citoyens. *Civile, politico; cittadinesco*. §. Droit civil, se prend pour la Jurisprudence Romaine, qu' on appelle autrement, Droit écrit. *Gius civile*. §. Civil, en terme de Palais, se dit par opposition à criminel. *Civile; che non è criminale*. §. On appelle fig. Mort civile, le retranchement des droits & des fonctions de la société civile, en conséquence des vœux solennels faits dans un Ordre Religieux, ou d' une condamnation à mort par contumace, ou d' une condamnation, soit aux Galères perpétuelles, soit à un bannissement perpétuel. *Morte civile*. §. Civil signifie aussi courtois, honnête, poli. *Civile; cortese; manieroso; affabile*.

CIVILEMENT, adv. En matière civile, en procès civil. *Civilmente; in materia civile*. §. On dit qu'un homme est mort civilement, lorsqu'il y a contre lui quelque condamnation qui le prive des droits & des fonctions de la société civile. *Morto civilmente*. §. On dit aussi d'un Religieux, d' une Religieuse, qu' ils sont morts civilement. *Morti al mondo; morti civilmente, di morte civile*. §. D' une manière civile, honnêtement, avec politesse. *Civilmente; cortesemente; compitamente; con civiltà*.

CIVILISATION, s. f. Le civiliser, & l' état de celui qu' est civilisé. *Il civilizzare, lo stato di colui che è civilizzato*.

CIVILISÉ, ÉE, part. *Polito; ben costumato; reso civile; manieroso*.

CIVILISER, v. a. Rendre civile une matière criminelle, réduire une cause criminelle à une procédure ordinaire & civile. *Render civile una causa criminale*. §. Il signifie aussi, rendre civil, honnête & sociable; polir les mœurs. *Dirozzare; render civile; affabile; manieroso*.

CIVILITÉ, s. f. Honnêteté, courtoisie, manière honnête de vivre & de converser dans le monde. *Civilità; civiltà; cortesia; onestà*. §. Se dit aussi des actions, des paroles civiles, des complimens & des autres semblables devoirs de la vie. *Finezza; cortesia; accoglienza*. §. On dit prov. d' un homme qui manque aux devoirs les plus ordinaires de la civilité, qu'il n' a pas lu la Civilité Puérile, qui est le titre d'un ancien livre. *Non ha letto il Galateo*.

CIVIQUE, adj. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: couronne civique. La couronne civique, chez les Romains, étoit une couronne de chêne qu' on donnoit à celui qui avoit sauvé la vie à un Citoyen dans un assaut, dans une bataille. *Corona civica*.

CIVISME, s. m. *T. nouveau adopté en France*. Amour, zèle de patrie. *Amore, zelo cittadinesco*.

CLABAUD, s. m. Il se dit proprement, d' un chien de chasse, qui a les oreilles pendantes, & qui se récrie mal-à-propos sur les voies. *Cane o bracco che ha lunghi orecchi, e squittisce mal a proposito*. §. fig. & pop. Sot, fat, & stupide. V.

CLABAUDAGE, s. m. Le bruit que font plusieurs chiens qui clabaudent. *Abbajamento, latrato di più cani insieme*.

CLABAUDER, v. n. Aboyer fréquemment. Se dit au propre, d' un chien de chasse qui aboie ordinairement sans être sur les voies de la bête. *Abbajare; squittire; bociare*. §. fig. Crier, faire du bruit mal-à-propos, & sans sujet. Il est fam. aussi-bien que les deux suivans. *Gridare; schiamazzare; far gran chiasso*.

CLABAUDERIE. s. f. Criaillerie importune & sans sujet. *Schiamazzo; grido continuo; chiucchiurlaja; gridata*.

CLABAUDEUR, EUSE, s. m. & f. Grand criailleur, celui qui crie beaucoup, & mal-à-propos. *Gridatore; colui che grida, che stiamazza, che mena romore*.

CLAIE, s. f. Ouvrage à claire voie, en forme de carré long, & fait ordinairement de brins d' osier entrelacés. *Graticcio; canniccio*. §. *T. d' Econ. rust.* On donne le nom de claie, à ce qui sert aux bergers pour renfermer leurs troupeaux quand ils parquent. *Quella rete con che i pecoraj rinchiuggono il gregge nell' aggbiaccio*.

CLAIN, s. m. *T. de Tonnelier*. Clain d' une douve, c' est une espèce de biseau ou chanfrein que l' on forme sur l' épaisseur de chaque douve, afin qu'elles puissent se joindre. *Ugnatura*.

CLAIR, s. m. Clarté, lumière. *Lume; chiarore; chiaro*. §. On dit absolument, il fait clair, pour dire, il fait jour: ce qui s' entend aussi quelquefois du clair de la lune. *Comincia a schiarire il giorno; v' è lume di luna*. §. On appelle clair obscur, parmi les peintres, certains desseins où il n' y a point de mêlange d' autres couleurs que du blanc & du noir, ou de quelqu' autre couleur brune. *Chiaroscuro; monocromato*. §. On dit, que le clair obscur est bien observé dans un tableau, pour dire, que les ombres & la lumière y sont bien distribuées. *I chiaroscuri ben allogati*. Et qu' un Peintre entend bien le clair obscur, pour dire, qu' il sait bien placer les ombres & les lumières. *Ombreggiar bene*. §. Clair, se dit encore en Peinture, des couleurs hautes qui représentent les jours, les parties éclairées; & en ce sens, il s' emploie ordinairement au pluriel. *I chiari*. §. On appelle encore ainsi dans les ouvrages de tapisserie, les laines & les soies claires qui servent à rehausser l' ouvrage. *I chiari e scuri*.

CLAIR, RE, adj. Éclatant, lumineux, qui jette, qui répand de la lumière. *Chiaro; luminoso; splendente*. §. Qui reçoit beaucoup de jour. *Chiaro; illuminato*. §. On dit dans ce même sens, il fait bien clair dans cette Église, dans cette chambre. *Quella Chiesa, quella stanza è ben illuminata*. §. Luisant en la superficie, poli. *Lucente; lucido*. §. On dit, qu' une Dame a le teint clair, pour dire, qu' elle a le teint vif & uni. *Carnagion bella, d' un bel colore*. §. En matière de couleurs: moins foncé, plus approchant du blanc. *Aperto; chiaro*. §. Trasparent. *Trasparente; chiaro; netto; pulito*. §. Qui n' est point trouble. *Chiaro; limpido; cristallino; puro*. §. On dit, que le temps est clair, que le Ciel est clair & serein, pour dire, qu' il n' y a aucun nuage en l' air. *Di chiaro, sereno l' aria, tempo aperto, bello, sereno, senza nuvoli*. §. Qui a peu de consistance. Il est opposé à épais, & il ne se dit proprement que des choses liquides. *Liquido*. §. On appelle lait clair, le petit-lait. V. Lait. §. Ce qui n' est pas bien serré, qui n' est pas près à

près. *Rado; che non è fitto.* §. Clair, se dit aussi de la voix & des sons, & signifie net & aigu. *Chiaro; sonoro; acuto.* §. fig. Intelligible, aisé à comprendre. *Chiaro; agevole; intelligibile; piano.* §. Évident, manifeste. *Chiaro; manifesto; aperto; evidente.* §. On appelle clairs deniers, argent clair; l'argent, les deniers qu'on peut toucher quand on veut, qu'on peut recevoir aisément. *Danari lampanti.* §. Clair, est aussi adverbe; d'une manière claire & distincte. V. Clairement. §. Parler clair; parler avec une voix grèle & aiguë. *Parlar con voce donnesca.* §. fig. Parler clair & net; parler haut & clair; parler franchement, & sans chercher d'adoucissemens & détours. *Parlar chiaro e netto; favellar senza barbazale, a chiare note, a viso aperto.* §. À clair, au clair, adv. Vin tiré à clair, au clair; du vin qui étant bien reposé, a été tiré en bouteilles. *Vino travasato, invasellato diversamente.*

CLAIRAN, s. m. *T. de Maréchal.* Espèce de sonnette de fer-blanc ou de laiton qu'on pend au cou des chevaux qui sont en pâture, pour pouvoir entendre où ils sont quand ils s'égarent dans les forêts. *Squilla; sonaglio; campanello.*

CLAIRANGUE, s. f. Grattes, ou Verveux emmanché. *T. de Pêche.* Instrument dont on se sert pour la pêche. V. Verveux.

CLAIRCE, s. f. On nomme ainsi dans les Raffineries, le sucre clarifié & qui n'est point encore cuit. *Zucchero già purgato, ma non ancora cotto.*

CLAIR-CHAMP. Les Briquetiers nomment ainsi les premiers champs de brique qui sont à claire-voie. *Il primo ordine de' mattoni fitti in distanza gli uni dagli altri.*

CLAIRE, s. f. *T. d'Affinage.* Cendres lavées, ou les os calcines dont on se sert pour faire les coupelles. *Ceneri lavate, ovvero ossa calcinate di cui si fanno le coppelle.*

CLAIREMENT, adv. D'une manière claire, nettement, distinctement. *Chiaramente; manifestamente; apertamente; chiaro; distintamente.* §. fig. D'une manière intelligible. *Chiaramente; intelligibilmente; con chiarezza.* §. Il signifie aussi, évidemment, manifestement. *Chiaramente; manifestamente; evidentemente.*

CLAIRET, s. m. *T. de Jouaill.* Pierre d'une couleur trop foible. *Pietra di color troppo debole.*

CLAIRET, ETTE, adj. Dim. Il ne se dit proprement que du vin rouge, à la distinction du blanc. *Claretto.* §. On appelle eau clairette, une liqueur faite avec de l'eau-de-vie, du sucre, &c. *Chiarea.*

CLAIRE-VOIE, s. f. *T. de Jardin.* Semer à claire-voie, pour dire, jeter la graine en terre, le moins épais qu'il se peut. *Seminar rado.* §. Se dit aussi des claies, des mannequins, & autres ouvrages d'osier, dont les parties sont éloignées les unes des autres. *Ceste, graticci e simili intessuti largamente.* §. On appelle aussi claire-voie, dans un parc ou dans un jardin, une ouverture faite à rez-de-chaussée dans le mur, & qui n'est fermée que par une grille, ou par une espèce de fossé appellé saut de loup. *Apertura a capo d'un viale, chiusa da cancelli o da un fosso.* §. On dit aussi de toutes sortes de tissus qui ne sont pas serrès qu'ils sont faits à claire-voie. *Rado; che non è fitto.*

CLAIRIÈRE, s. f. On appelle ainsi dans une forêt, un endroit tout-à-fait dégarni d'arbres. *Luogo in un bosco, sfornito d'alberi.*

CLAIRON, s. m. Sorte de trompette dont le son est aigu & perçant. Il ne s'emploie plus qu'en Poësie. *Tromba chiarina.* §. *T. de Mar.* Se dit d'un endroit du ciel qui paroît clair dans une nuit obscure. *Chiarore.*

CLAIR-SEMÉ, ÉE, adj. Qui n'est pas bien serré, qui n'est pas près à près. *Largo; che non è fitto, o denso.* §. On dit prov. que l'argent est clair-semé chez quelqu'un, pour dire, qu'il en a fort peu. *Scarso di danaro.*

CLAIR-VOISÉ, ÉE, adj. *T. de Mégissers & Chamoiseurs.* Se dit des peaux trop minces & transparentes. *Trasparente; sottile.*

CLAIR-VOYANCE, s. f. Sagacité & pénétration dans les affaires. *Perspicacità; penetrazione; acutezza d'ingegno.*

CLAIR-VOYANT, ANTE, adj. Intelligent, éclairé & pénétrant dans les affaires. Ce mot ne se dit qu'au figuré. *Perspicace; intelligente; d'acuto, di sottile ingegno.*

CLAIRURES, s. f. pl. Défauts qu'on remarque dans les draps qui ne sont pas tissus & frappés uniformément. *Difetti, ossiano imperfezioni che si scorgono nella tessitura de' panni.*

CLAMESI, s. m. Sorte de petit acier commun qui vient du Limousin. *Nome d'una sorta di acciajo.*

CLAMEUR, s. f. Grand cri. *Clamore; stiamazzo; esclamazione; richiamo.* §. Clameur de Haro. *T. de Justice*, usité en Normandie, pour dire, citation devant le Juge. *Citazione in giudizio.*

CLAMEUSE, adj. f. Chasse clameuse, qui se fait avec beaucoup de bruit. *Caccia clamorosa, che si fa con grande strepito.*

CLAMP, s. m. *T. de Mar.* C'est une petite pièce de bois, en forme de roue, qu'on met, au lieu de poulie, dans une mortaise. *Mezza puleggia.* §. Clamp ou Clan d'un mât, c'est un demi-rond dans une mortaise, appellé Encornail, qui est au ton du mât, lequel demi-rond est fait dans le bois du même mât, & c'est là que passe l'étague. *Puleggia dell' albero.* §. Clamp pour Jumelle. V.

CLAMPONNIER ou GLAPONNIER, s. m. *T. de Maréchal.* On appelle ainsi un cheval long-jointé, c'est-à-dire, qui a les paturons longs, effilés, & trop plians. *Cavallo giuntato lungo.*

CLAN, s. m. Nom qu'on donne en Écosse & en Irlande à une Tribu formée d'un certain nombre de familles. *Nome che si dà nella Scozia e nell' Irlanda a una Tribù composta d'un dato numero di famiglie.*

CLANCULAIRES, s. m. pl. Anabaptistes qui s'assembloient en cachette pour les exercices de leur croyance. *Sorta d'Anabattisti.*

CLANDESTIN, INE, adj. Qui se fait en cachette & contre les Loix. Il n'a guère d'usage qu'en ces deux phrases: Mariage clandestin; assemblée clandestine. *Clandestino.*

CLANDESTINE, s. f. On la nomme aussi Herbe cachée, parce que ses feuilles sont en partie cachées dans la terre. §. On l'appelle encore, l'Herbe à la matrice, parce qu'elle est bonne pour certaines maladies de femme. *Specie di matricaria.*

CLANDESTINEMENT, adv. D'une manière clandestine, en cachette. *Clandestinamente; in modo clandestino.*

CLANDESTINITÉ, s. f. Vice d'un mariage fait clandestinement; c'est un terme de Palais. *Vizio, difetto d'un matrimonio contratto clandestinamente.*

CLAPET, s. m. Espèce de petite soupape, qui se lève & se baisse par le moyen d'une simple charnière. *Animella, o coperchio a cerniera.*

CLAPIER, s. m. On appelle ainsi certains petits trous creusés exprès, où les lapins se retirent. *Conigliera; buche, tane da conigli.* §. On appelle aussi clapier, une machine de bois, où l'on nourrit des lapins domestiques, & qui est faite à l'imitation des clapiers de garennes. *Conigliera di legno fatta ad imitazione delle naturali.* §. On appelle, lapins de clapier, ou simplement clapiers, les lapins elevés dans ces sortes de machines; & l'on dit d'un mauvais lapin, que c'est un lapin de clapier, un franc clapier. *Conigli domestici.*

CLAPIR, v. n. Se dit du cri naturel des lapins. *Stridere.* §. v. r. Se blottir, se tapir, se cacher dans un trou. Il se dit particulièrement des lapins. *Rannicchiarsi; accovacciarsi; covigliarsi; acquattarsi; aggomitolarsi.*

CLAPOTEUX, m. EUSE, f. adj. *T. de Mar.* *Fluttuoso.*

CLAQUE, s. f. Coup de plat de la main. Il n'à guère d'usage que dans cette phrase: une claque sur les fesses. *Sculacciata.* §. Claque, est aussi une espèce de sandale qu'on met par-dessus le soulier, pour se garantir de l'humidité & des crotes. *Clacche; galoscie.*

CLAQUEBOIS, s. f. Sorte d'instrument de Musique avec un clavier, dont les 17. touches répondent aux 17. bâtons de cet instrument grossier. *Sorta di gravicembalo.*

CLAQUEDENT, s. m. T. d'injure & de mépris, qui se dit d'un gueux, d'un misérable qui tremble de froid. Il est bas. *Pezzente; mendico.* §. Se dit aussi d'un braillard, d'un homme qui ne fait que parler, sans savoir ce qu'il dit. Il est fam. *Gracchiatore; cornacchia; gracchione; parolajo; gracchia; cornacchione.*

CLAQUEMENT, s. m. On dit, claquement des dents, pour signifier le bruit que font les dents d'un homme qui tremble de froid. *Stridor de' denti.* §. Claquement des mains, pour signifier le bruit que font les mains, en les frappant l'une contre l'autre. *Battuta di mani.*

CLAQUEMURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLAQUEMURER, v. a. Renfermer, resserrer dans une étroite prison. Il ne se dit qu'en plaisanterie. *Imprigionare; chiuder fra quattro mura.* §. Il est aussi réc.

CLAQUE-OREILLE, s. m. Chapeau dont les bords sont pendans, & ne se soutiennent pas bien. Il est bas, & quelquefois il se dit de l'homme ainsi coiffé. *Cappello aperto e pendente, e colui che lo porta.*

CLAQUER, v. n. Faire un certain bruit aigu & éclatant. Faire claquer un fouet. *Scoppiare; scoppiettare.* §. On dit, claquer des dents, & que les dents se claquent, quand les dents se choquent par un tremblement que cause le froid ou la peur. *Dibattere i denti.* §. Claquer des mains. *Batter le mani.*

CLAQUET, s. m. Petite latte dans un moulin, qui est sur la trémis, & qui battant sur la meulle, fait du bruit. *Nottolino.*

CLAQUETER, v. n. Chanter. Il est propre de la cigale. *Stridere, cantare.*

CLARENCIEUX, s. m. Nom du second héraut d'armes d'Angleterre. *Sorta di Araldo in Inghilterra.*

CLAREQUET, s. m. Petit gâteau de fruits confits. *Stiacciatina di frutti confetti.*

CLARET, s. m. V. Clairet.

CLARICORDE, s. f. Anciennement, gros clavessin qui avoit soixante & dix cordes. *Clavicembalo antico.*

CLARIFICATION, s. f. L'action par laquelle on rend une liqueur claire. *Clarificazione.*

CLARIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLARIFIER, v. a. Rendre claire une liqueur qui est trouble. *Chiarire; chiarificare; far divenir chiaro, limpido.*

CLARINE, s. f. Sonnette qu'on pend au cou des animaux qu'on fait paître dans les forêts. *Campanello che s'attacca al collo de' bestiami, che si conducono a pascolare ne' boschi.*

CLARINÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des animaux qui ont des sonnettes. *Squillato.*

CLARINETTE, s. f. Sorte de Haut-bois. V. ce mot.

CLARTÉ, s. f. Lumière, splendeur. *Chiarezza; lume; luce; splendore; lucidezza; splendidezza.* §. Il se prend quelquefois pour la transparence du verre. *Chiarezza; trasparenza del vetro.* §. fig. Netteté, beauté. Parler, écrire avec clarté. *Chiarezza; nettezza; purità di stile.* §. On dit poét. Commencer à voir la clarté, la clarté du jour, pour dire, naître. *Aprir gli occhi alla luce del giorno.* §. Jouir de la clarté du jour, pour dire, Vivre. V.

CLASSE, s. f. L'ordre, suivant lequel on range diverses personnes, ou l'on distribue diverses choses. *Classe; ordine; grado.* §. fig. Rang qu'on donne au mérite & à la capacité, par rapport à certaines Sciences, à certaines Professions. Ainsi dans ce sens, on dit d'un grand Théologien, d'un excellent Auteur, d'un excellent Peintre, &c. que c'est un Théologien de la première classe, un Auteur de la première classe, un Peintre de la première classe. *Classe; ordine.* §. Classe, se dit aussi des différentes salles d'un Collége, dans chacune desquelles s'assemblent les Écoliers qui prennent même leçon sous un même Maître. *Classe; scuola.* §. Se dit aussi des Écoliers qui étudient en même classe. *Scuola; scolari.* §. Classe, signifie aussi le temps que les Écoliers sont assemblés pour prendre la leçon. *Scuola; corso; tempo della scuola.* §. On appelle les basses classes, celles où l'on commence ses études. *Le scuole basse.* §. On appelle l'ouverture des classes; le temps où les Écoliers rentrent en classes apres les vacances. *Apertura delle scuole; principio dell' anno scolastico.* §. Ouvrir une classe, c'est lorsqu'un Professeur commence à faire des leçons dans un lieu où l'on n'en faisoit pas encore. *Aprir una scuola.*

CLASSER, v. a. Distribuer, mettre en classes des choses d'un même genre. *Classare; classificare.*

CLASSIFICATION, s. f. Distribution en classes. *Classe.*

CLASSIQUE, adj. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Auteur classique, c'est-à-dire, Auteur ancien, approuvé, & qui fait autorité dans une certaine matière. *Classico.*

CLATIR, v. n. *T. de Chasse.* Il se dit d'un chien qui en poursuivant le gibier, redouble son cri. *Squittire; bociare.*

CLAUDICATION, s. f. Action de boiter. *Zoppicamento; lo zoppicare.*

CLAVEAU, s. f. Maladie contagieuse qui attaque les brebis & les moutons. *Fuoco di S. Antonio.* §. *T. d'Archit.* C'est une des pierres en forme de coin, qui sert à fermer une plate-bande. *Serraglio; chiave dell' archivolto.*

CLAVECIN, s. m. Instrument de Musique, qui est une espèce de longue épinette à un, ou plusieurs claviers, & dont les cordes sont de métal & doubles. *Gravicembalo; buonaccordo; clavicembalo; clavicordio.* §. Clavecin à ravalement. V. ce mot. §. On appelle Clavecin organisé, un Clavecin dont le clavier fait jouer une petite orgue. *Gravicembalo che ha un organo.*

CLAVELÉ, ÉE, adj. Qui a la claveau, qui a une maladie contagieuse. *Infetto; ammorbato.*

CLAVELÉE, s. f. V. Claveau.

CLAVETTE, s. f. Espèce de clou plat que l'on passe dans l'ouverture faite au bout d'une cheville, d'un bâton, pour les arrêter. *Chiavetta.*

CLAVICULE, s. f. *T. d'Anatom.* On appelle ainsi chacun des deux os qui ferment la poitrine par en-haut, & qui l'attachent aux deux épaules. Ce sont deux os longs, situés à la partie supérieure & latérale de la poitrine. *Clavicola.* §. Clavicule, signifie aussi petite clef, dans le livre qui a pour titre la Clavicule de Salomon. *La clavicola di Salomone.*

CLAVIER, s. m. Chaîne, ou cercle d'acier ou d'argent, servant à tenir plusieurs clefs ensemble. *Mazzuolo.* §. Clavier, signifie aussi la rangée des touches d'une épinette, d'un clavecin, d'un jeu d'orgues. *Tastiera; tasto.*

CLAUSE, s. f. Disposition particulière, faisant par-

partie d'un Traité, d'un Édit, d'un Contrat, & de tout autre Acte public ou particulier, &c. *Clausola ; clausula.*

CLAUSION, s. f. *T. de Jurispr.* Dans certains Parlemens, il signifie Appointement. V.

CLAUSOIR, s. m. *T. de Bâtiment.* Le plus petit carreau, ou la boutisse qui ferme une assise dans un mur continu, ou entre deux pieds-droits. *Quadrello o mattone.*

CLAUSTRAL, ALE, adj. Appartenant au Cloître, au Monastère. *Claustrale ; di chiostro.*

CLAYON, s. m. Petite claie sur laquelle on fait ordinairement égoutter des fromages. *Craticcio ; canniccio ; caniccio.* §. On appelle aussi Clayon, une Claie ronde sur laquelle les Pâtissiers portent diverses pâtisseries. *Paniera.*

CLAYONNAGE, s. m. Assemblage fait avec des pieux & des branches d'arbres, en forme de claies, & pour soutenir des terres & les empêcher de s'écouler. *Palafitta.*

CLECHÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit d'une pièce ouverte à jour, & qui laisse voir le champ de l'écu par des ouvertures semblables à des anneaux de clef. *Traforato.*

CLEF, s. f. Instrument fait ordinairement de fer ou d'acier, pour ouvrir & fermer une serrure. *Chiave.* §. prov. & fig. Avoir la clef des champs ; c'est être en liberté d'aller où l'on veut. Et donner la clef des champs à un homme, pour dire, le mettre en liberté. Ce qui s'applique aussi quelquefois aux animaux. *Essere in libertà ; dar la libertà.* §. On dit fig. de certaines places fortes de la frontière, que ce sont les clefs du royaume. *Chiave.* §. On dit aussi fig. que la Grammaire est la clef des Sciences, que la Logique est la clef de la Philosophie, pour dire que la Grammaire, que la Logique donnent une grande ouverture pour les Sciences, y servent d'introduction. *Chiave.* §. Dans le même sens, on appelle clef d'un ouvrage, clef d'un système, ce qui est nécessaire pour avoir l'intelligence d'un ouvrage, d'un système. *Chiave d'un' opera, d'un sistema.* §. *T. d'Archit.* Clef de voûte ; la pierre du milieu qui ferme la voûte. *Serraglio.* §. On appelle Clef de pistolet ; de carabine, d'arquebuse à rouet ; l'instrument avec lequel on les bande. *Chiave da caricar un' arma da fuoco.* §. Clef d'une montre, l'instrument avec lequel on la monte. *Chiave d'orologio.* §. On appelle Clef de lit, l'instrument avec lequel on tourne la vis pour monter ou démonter le bois de lit. *Chiave.* §. On appelle Clef d'épinette, de clavecin, l'instrument avec quoi on tourne les chevilles d'une épinette & d'un clavecin, pour tendre & pour relâcher les cordes. *Chiave.* §. On appelle Clef d'un pressoir, la vis qui sert à serrer & lâcher le pressoir. *Madrevite.* §. Clefs de meute. V. ce mot. §. fig. Clef, en terme de Musique, certaine marque qui sert à faire connoître l'intonation des notes par rapport à leur position. *Chiave.* §. On dit fig. les Clefs de S. Pierre, pour dire, l'autorité du Saint Siége. Les clefs du trésor de l'Église, pour dire, le pouvoir d'accorder des Indulgences, &c. La puissance des clefs, &c. *Chiave*, & plus souvent, *Chiavi di S. Pietro ; chiavi del tesoro della Chiesa di Dio ; la potestà delle chiavi, ec.* §. Clef, en parlant de certains ouvrages dont les noms sont déguisés, ou qui sont écrits d'une manière énigmatique, se dit de l'explication des noms supposés, & des termes obscurs. *Chiave.* §. On appelle Clef de chiffre, l'alphabet dont on est convenu, & qui sert à chiffrer & à déchiffrer les dépêches secrettes. *Chiave della cifera.*

CLEMATITE, s. f. Plante qu'on nomme aussi Herbe aux gueux, parce qu'on prétend qu'en s'en frottant, ils font paroître leurs membres livides & ulcérés. On cultive dans les jardins quelques espèces de Clématites à cause de la beauté de leur fleur. *Clematide.*

CLÉMENCE, s. f. Vertu qui porte à pardonner les offenses, & à modérer les châtimens. *Clemenza ; benignità ; dolcezza ; mansuetudine ; moderazione ; bontà.*

CLEMENT, ENTE, adj. Qui a la vertu de la clémence. *Clemente ; che ha clemenza ; buono ; pio ; dolce ; piacevole.*

CLÉMENTINES, adj. & s. f. pl. Recueil de Decrétales de Clément V. fait par Jean XXII, son successeur. *Clementine.*

CLEPSYDRE, s. f. Horloge d'eau qui servoit ordinairement à mesurer le temps chez les Anciens. *Clessèdra ; oriuolo a acqua.* §. On donne aussi ce nom à pleusieurs machines hydrauliques des Anciens. *Clessidra.* §. se dit aussi d'un Sablier. V.

CLÉRAGE, s. f. *T. de Fauconn.* Espèce de goutte qui vient aux ailes des oiseaux de proie. *Podagra.*

CLERC, s. m. Celui qui en ayant la tonsure est entré dans l'état Ecclésiastique. En ce sens, il est opposé à Laïque, ou Laïc. *Chierico.* §. Conseiller-clerc, c'est dans les Parlemens, un Conseiller qui est pourvu d'une charge affectée aux Ecclésiastiques. *Consigliere, Senatore, che è incaricato d'un impiego proprio degli Ecclesiastici.* §. Clerc de Chapelle, chez le Roi, chez la Reine, &c. c'est un Officier de la Chapelle, dont la charge est d'y servir à certaines fonctions Ecclésiastiques, sous les Aumôniers & sous les Chapelains. *Chierico di Corte, della real cappella.* §. Clerc, signifioit autrefois un homme gradué, ou du moins lettré : d'où sont venues quelques façons de parler proverbiales. *Letterato ; dotto ; dottore ; cherica.* Il est habile homme & grand Clerc. §. Clerc, celui qui écrit & travaille sous un homme de Pratique. *Scrivano ; scritturale.* §. On appelle Maître-Clerc, chez un Avocat, chez un Procureur, &c. celui qui est le premier des Clercs qui travaillent dans leur étude. *Il primo scritturale d'un Avvocato, d'un Procuratore, ec.* §. Vice de Clerc, une faute qui se trouve dans une pièce, par l'ignorance ou par l'inadvertence d'un Clerc. *Error di copista, o scritturale.* §. Pas de Clerc, pr. Faute commise par l'ignorance & manque d'expérience. *Errore, mancamento commesso per ignoranza o per difetto d'esperienza.* §. Dans les Corps des Marchands, des Métiers & de quelques Communautés, on appelle Clerc, ceux qui portent les billets, & font les autres commissions pour les affaires de ces corps. *Servienti.* §. Dans les Paroisses, on appelle Clerc de l'œuvre, celui qui a soin de certaines choses qui regardent l'œuvre de la Paroisse. *Chierico ; serviente d'una parrocchia.* §. Prov. Compter de Clerc à Maître, ne rendre compte que de la recette & de la dépense, sans être chargé de rien de plus. *Render conto dell' entrata e dell' uscita, vale a dire, di ciò che si è speso ed esatto.* §. À la Cour de Rome, Clerc de chambre, c'est un Prélat Officier de la Chambre Apostolique. *Chierico di camera.*

CLERGÉ, s. m. L'Ordre Ecclesiastique, le Corps des Ecclésiastiques. *Clero.* §. Rentes du Clergé, les rentes constituées sur le Clergé. *Redditi stabiliti, fondati su quelli del Clero.*

CLÉRICAL, m. LE, f. adj. Qui appartient aux Ecclesiastiques. Titre clérical. *Titolo chiericale.*

CLÉRICAL, ALE, adj. Appartenant au Clerc, à l'Ecclésiastique. *Clericale ; chiericale ; chericale ; presbiterale.*

CLÉRICALEMENT, adv. D'une manière cléricale. *Chericalmente ; chiericalmente ; chericalemente.*

CLÉRICAT, s. m. L'office de Clerc de la Chambre Apostolique. *L' ufficio del Chierico di Camera.*

CLÉRICATURE, s. f. L'État ou condition du Clerc, de l'Ecclésiastique. *Chericato ; chiericato.*

CLÉROMANCIE, s. f. Espèce de Divination qui se faisoit par le jet des dés ou des osselets, dont on considéroit les points ou les marques, pour en inférer des choses inconnues ou cachées. *Cleromanzia.*

CLIDOMANCIE, s. f. Divination par le moyen des clefs. *Clidomanzia.*

CLIENT, ENTE, s. m. & f. Celui, celle qu'un Avocat défend en Justice. *Cliente.* §. Il se disoit chez les Romains de ceux qui se mettoient sous la protection des plus puissans Citoyens. *Cliente ; aderente ; partigiano.*

CLIENTÈLE, s. f. Nom collectif, pour signifier tous les cliens d'un même Seigneur. *Clienti ; aderenti ; partigiani.* §. La protection que le Patron accorde à ses cliens. *Clientela ; protezione ; patrocinio ; aderenza.*

CLIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLIGNEMENT, s. m. L'action de cligner les yeux par un mouvement involontaire. Il se prend plus ordinairement pour une mauvaise habitude de cligner les yeux. *L' ammiccare ; il batter gli occhi ; il far d' occhio.*

CLIGNE-MUSETTE, ou CLIGNE-MUZET, s. f. Jeu d'enfans, dans lequel l'un d'eux ferme les yeux, tandis que les autres se cachent en divers endroits où il les doit chercher pour les prendre. Jouer à cligne-musette. *Far a capo a nascondere.*

CLIGNER, v. a. Il ne se dit que des yeux, & n'a d'usage que dans ces phrases : Cligner les yeux, cligner l'œil, pour dire, fermer les yeux à demi. *Ammiccare ; far d' occhio ; accennar cogli occhi ; socchiudergli.*

CLIGNOTEMENT, s. m. Mouvement involontaire, qui fait qu'on remue continuellement les paupières. *Moto continuo ed involontario delle palpebre ; il batter gli occhi.*

CLIGNOTER, v. n. Remuer & baisser les paupières fréquemment, coup sur coup. *Batter gli occhi.*

CLIMAT, s. m. *T. de Géogr.* Partie du globe de la terre, comprise entre deux cercles paralleles à l'Equateur, & tel que le jour du solstice d'été est plus long d'une demi-heure sous le second de ces cercles, que sous le premier. Il se prend aussi pour la ligne qui marque sur le globe la division des climats. *Clima.* §. On le prend d'ordinaire pour région, pays, contrée, eu égard à la température de l'air. *Clima ; cielo ; paese.*

CLIMATÉRIQUE, adj. de t. g. Il n'a d'usage que dans ces phrases : An climatérique, année climatérique, & signifie chaque septième année de la vie humaine, & particulièrement de la soixante-troisième, qui est le nouvième septenaire, qu'on appelle la grande climatérique, & absolument la climatérique. *Anno climaterico.* §. On dit aussi, par extension, que les États ont leurs années climatériques, aussi-bien que les hommes.

CLIN, s. m. Prompt mouvement de la paupière, qu'on baisse & qu'on relève au même instant. Il n'a d'usage qu'étant joint à œil. *Cenno d' occhi ; un batter d' occhio.* §. Faire un clin d'œil à quelqu'un, pour dire, lui faire un signe de l'œil. *Ammiccare ; accennare o far cenno cogli occhi ; far d' occhi.* §. fig. En un clin d'œil, en moins d'un clin d'œil, adv. En un moment, en fort peu de temps. *In un batter d' occhio ; in un attimo ; subitamente.*

CLINART, s. m. On donne ce nom à certains bateaux plats de Suede & de Danemarc. *Sorta di battello.*

CLINCAILLE, CLINCAILLIER, CLINCAILLERIE. V. Quincaille, &c.

CLINCART, s. m. Bateau plat en usage sur les côtes de la mer Baltique. *Sorta di battello.*

CLINCHE, s. f. *T. de Serrur.* Petite pièce de fer en dehors d'une porte, & qui sert à soulever le loquet en y mettant le pouce dessus. *Pezzo di ferro che serve ad alzare il saliscendo.*

CLINIQUE, adj. de t. g. Il se dit de ceux qui reçoivent le baptême au lit de la mort. *Clinico.* Il y eut une secte de Cliniques, les quels on appella aussi Grabatistes & Lecticaires, qui enseignoient, que le baptême devoit être differé jusqu'à l'heure de la mort. §. *T. de Méd.* Épithète commune à la Médecine & aux Médecins, à l'Art & aux Artistes, se donnant également à l'un & à l'autre. *Clinico.*

CLINOPODIUM, ou FAUX BASILIC, s. m. V. Basilic.

CLINQUANT, s. m. Petite lame d'or ou d'argent fin ou faux, qu'on met dans les broderies, les galons, &c. *Laminette o striscioline d'oro o d' argento per le guarnizioni ; canutiglia.* §. figur. Faux brillant ; se dit des fausses beautés d'un ouvrage d'esprit. *Concettino.*

CLINQUANTER, v. a. C'est charger de clinquant. Clinquanter un habit. *Guarnire un abito di laminette d' oro o d' argento.*

CLIQUART, s. m. Nom d'une pierre très-estimée pour bâtir. *Sorta di pietra che si ritrova nella Francia presso a Parigi.*

CLIQUE, s. f. Société de gens qui s'unissent pour cabaler, pour tromper. Il est fam. *Frotta ; società ; fazione ; truppa.*

CLIQUET, s. m. V. Claquet.

CLIQUETER, v. n. Faire un bruit qui imite le claquet d'un moulin quand il est en mouvement. *Scricchiolare ; scoppiare.*

CLIQUETIS, s. m. Bruit que font les armes en choquant les unes contre les autres. *Scricchiolata ; squillo ; strepito d' armi percosse insieme.* §. *T. de Méd.* Espèce de bruit, ou craquement, que font les os dans certaines circonstances, ou maladies. *Crepolio ; crepito.*

CLIQUETTE, s. f. Sorte d'instrument fait de deux os, ou de deux morceaux de bois qu'on se met entre les doigts, & dont on tire quelque son mesuré, en les battant l'un contre l'autre. *Battigliuolo ; nacchere.*

CLIQUEUR, s. m. *Mariuolo, spadaccino.*

CLISSE, s. f. Clayon. V. ce mot.

CLISSÉ, ÉE, adj. Qui est garni de clisses. *Incannucciato ; guarnito e coperto di graticci.* Bouteille clissée.

CLITIE, s. f. Sorte d'anémone à peluche. *Clizia.*

CLITORIS, s. m. Petite partie de chair ronde qui est dans l'endroit le plus élevé des parties naturelles de la femme. *Clitoride.*

CLIVER, v. a. Cliver un diamant, *T. de Lapidaire.* Le fendre avec adresse au lieu de le scier. *Dividere con arte un diamante.*

CLOAQUE, s. f. Conduit fait de pierre, & voûté, par où l'on fait égoutter les eaux & les immondices d'une ville. En ce sens-là, il ne se dit guère que des ouvrages des anciens. *Chiavica ; fogna ; cloaca.*

CLOAQUE, s. m. Se dit d'un lieu destiné à recevoir les immondices. *Pozzo nero ; bottino.* §. On dit d'une maison sale & infecte, que c'est une cloaque. On le dit aussi d'une personne puante. *Fogna.* §. On l'applique fig. aux vices, Cloaque d'impureté, &c. *Cloaca d' impurità.*

CLOCHE, s. f. Instrument fait de métal ordinairement de fonte, creux, ouvert, qui va en s'élargissant par en bas, & où il y a un battant pour tirer du son. *Campana.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme n'est pas sujet au coup de cloche, pour dire, qu'il est libre & maître de son temps. *Non andare a suono di campanello.* §. Cloche, est aussi un certain ustensile de cuisine, fait de fer, de cuivre, ou de terre cuite, en forme d'une véritable cloche, pour faire cuire des fruits. *Fornello.* §. Certain vase de verre qu'on met sur des plantes délicates, comme des melons, des concombres, &c. pour les garantir du froid. *Campana di vetro.* §. Ampoule ou vessie qui se fait sur la première peau. *Bolla.* §. Les Botanistes

appellent Fleurs en cloche, certaines fleurs mono-pétales, dont la figure approche de celle d'une cloche. *Fiori a campana, o campaniformi*. §. *T. de Vermicellier*. Se dit de la partie du pressoir que l'on remplit de pâte, & au fond de laquelle on met le moule. *Campana*. §. *T. de Mar.* C'est une Machine, dans laquelle un homme peut demeurer quelque temps sous l'eau. *Campana da marangone*. §. À cloche-pied, adv. sur un seul pied.

CLOCHE, ÉE, adj. *T. de Jardin.* Garni de cloches de verre. *Coperto con campane di vetro*.

CLOCHEMENT, s. m. Action de clocher, de boiter. *Zoppicamento*.

CLOCHE-PIED, s. m. Espèce d'organsin qui n'a que trois brins de soie. *Sorta d'organzino*. §. À cloche-pied adv. Marcher, sauter sur un seul pied. *A calzoppo*.

CLOCHER, s. m. Bâtiment de maçonnerie ou de charpente, où les cloches sont pendues, & qui est ordinairement élevé sur l'Église. *Campanile*. §. Clocher se prend aussi pour une Paroisse. Il y a tant de clochers en France. *Parrocchiai campanile*.

CLOCHER, v. n. Boiter en marchant. *Zoppicare*. §. figur. Ne procéder pas bien, n'agir pas rondement ni sincèrement. *Andar zoppiconi, o a piè zoppo*. §. figur. Raisonnement, comparaison qui cloche, c'est-à-dire, qui n'est pas juste, qui est défectueuse. *Zoppicare; mancare*. §. On dit qu'un vers cloche, pour dire, que la mesure n'y est pas. *Verso mancante*. §. v. a. *T. de Jardin.* Mettre une plante sous une cloche. *Coprire una pianta con una campana di vetro*. §. Dans les Communautés, c'est appeller un Religieux, une Religieuse au son de la cloche. *Chiamare col suon del campanello*.

CLOCHETON, s. m. Diminutif. Petite cloche. *Campanelluzzo*.

CLOCHETTE, s. f. Diminutif de cloche. Petite cloche qui se peut porter à la main. *Campanello; campanella; campanellino*. §. Clochettes, V. Gouttes.

CLOISON, s. f. Espèce de muraille dans une œuvre faite de charpente & de maçonnerie, ou de planches seulement. *Tramezzo; assito; palancato*. §. *T. de Botan.* Se dit des membranes qui divisent l'intérieur des fruits, & qui forment des loges & des cellules. *Scompartimento de' gusci o silique*. §. *T. d'Anat.* Nom de différentes parties qui font l'office de mur mitoyen entre deux autres. §. Cloison de serrure, *T. de Serrur.* Il se dit d'une espèce de boite mince, qui renferme la garniture d'une serrure. *Lati della piastra ingi-nocchiati*.

CLOISONNAGE, s. m. Toute sorte d'ouvrages de cloison. *Assito; palancato, ec.*

CLOISONNÉ, ÉE, adj. Se dit d'un coquillage, qui a dans son intérieur une séparation. *Tramezzato; separato*.

CLOÎTRE, s. m. Cette partie d'un Monastère qui est faite en forme de galerie, ayant quatre côtés, avec un jardin ou une cour au milieu. *Chiostro; claustro*. §. Il se prend absolument & indifféremment pour monastère. *Chiostro; monistero; monastero; convento*. §. Enceinte de maisons où logent les Chanoines des Églises Cathédrales ou Collégiales. *Canonica*.

CLOÎTRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie aussi, Réduit à garder la clôture; & en ce sens, il ne se dit que des Religieuses. *Obbligato a clausura*.

CLOÎTRER, v. a. Contraindre à entrer dans un Monastère, & à y prendre l'habit. *Sforzare, costrignere alcuno a' voti solenni, a farsi frate o monaca*.

CLOÎTRIER, s. m. Religieux fixé dans un Monastère, à la différence de ceux qui ne font que passer, ou qui ont un Bénéfice ailleurs où ils sont domiciliés. *Religioso affiliato ad un convento*.

CLONISSE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Coquillage bivalve. *Piperone*.

CLOPIN-CLOPANT. Expression adverbiale; en clopinant. Il est famil. *Zoppicando; a piè zoppo*.

CLOPINER, v. a. Marcher avec peine & en clochant un peu. Il est fam. *Arrancare; andar ancajone; zoppicar alquanto*.

CLOPORTE, s. m. Espèce de petite bête ou insecte, qui a une grande quantité de pieds, & qui s'engendre ordinairement sous les pierres ou dans les murailles. *Porcellino terrestre*.

CLOPOTEUX, EUSE, adj. *T. de Mar.* Se dit de la mer, quand elle est fort agitée. *Burrascoso*.

CLORRE, v. a. Fermer, faire que ce qui étoit ouvert ne le soit plus. *Chiudere; serrare*. §. fig. Clorre la bouche à quelqu'un, pour dire, l'empêcher de parler, ou le réduire à ne pouvoir répondre. *Chiuder la bocca ad uno, farlo tacere*. §. Clorre l'œil; dormir. *Chiuder gli occhi; dormire; prender sonno*. §. Enfermer & entourer, environner de haies, de murs, de fossés, &c. *Chiudere, circondare; attorniare; cignere; assiepare*. §. Achever & terminer. *Conchiudere; finire; terminare; chiudere*. §. Clorre le pas dans les joûtes, dans les tournois, c'étoit terminer les tournois: comme ouvrir les pas, c'étoit commencer le tournois. *Cominciare, o finir la giostra*. §. Il est quelquefois neutre dans la troisième personne; une porte, une fenêtre qui ne clôt pas bien. *Uscio, finestra che non chiude a capello, che non serra bene*.

CLOS, OSE, part. *Chiuso, ec.* §. On dit à huis clos, pour dire, à portes fermées. *A porte chiuse*. §. Pâque clos, champ clos. V. Pâque, champ. §. On dit qu'un homme a les yeux clos, pour dire, qu'il est mort. *Aver chiusi gli occhi alla luce del giorno; esser morto*. §. On dit fig. d'une chose qui est secrette & cachée, que ce sont lettres closes. *Un segreto*. §. On dit à un homme, Bouche close, pour lui donner à entendre, qu'il faut tenir une chose fort secrette. *Silenzio; taccte; non parlate; non isvelate il segreto*. §. figur. À yeux clos, adv. Aveuglement & sans examiner. *A chius' occhi; ciecamente*. §. On dit qu'un propriétaire est obligé de tenir son locataire clos & couvert, pour dire, qu'il est obligé de lui donner, de lui entretenir son logis en bon état de clôture & couverture. *Il proprietario è tenuto alle spese necessarie perchè gli affittajuoli siano in casa ben riparati dall' aria, dall' acqua, e da' ladri*. §. fig. Se tenir clos & couvert, pour dire, se tenir en lieu de sûreté, de peur d'être pris. *Starsene in sicuro, in luogo di sicurezza*. §. On le dit aussi pour dire, cacher ses pensées & ses desseins. *Far il musone; star in sulle sue; far a chetichelli*.

CLOS, s. m. Enclos, espace de terre cultivé & fermé de murailles, de haies, de fossés, &c. *Orto chiuso, assiepato, o affossato*.

CLOSEAU, s. m. Petit jardin de paysan, clos de haies. *Orto assiepato, o sia cinto d' una chiudenda*.

CLOSERIE, s. f. *T. usité en quelques Provinces*, pour désigner une petite métairie, un petit bien de campagne. *Poderetto*.

CLOSIF, s. m. Oiseau d'Afrique de la grosseur de l'étourneau. *Sorta d'uccello*.

CLOSSEMENT, s. m. Cri naturel de la poule. *Il chiocciare della gallina*.

CLOSSER, v. n. Il se dit du cri naturel de la poule. *Chiocciare*. V. Glousser.

CLÔTURE, s. f. Enceinte de murailles, de haies, &c. *Muro d'un ricinto; chiudenda; siepe; tutto ciò che circonda e serra un chiuso, o ricinto*. §. Il se prend aussi pour l'obligation que les Religieuses ont de ne point sortir de leur monastère. *Clausura*. Il se dit aussi des murailles qui ferment un monastère. §. Clôture d'un compte, d'un inventaire, pour dire, l'arrêté, l'état final. *Saldo d'un conto; fine d'un inventario*. §. Clôture d'une Assemblée, se dit de la dernière séance d'une Assemblée. *L'ultima sessione d'un' assemblea, d'un congresso*.

CLOU, s. m. Petit morceau de fer ou d'autre métal, qui a ordinairement une tête & une pointe, & qui sert à attacher ou à pendre quelque chose. *Chiodo; chiovo; aguto; agutello; chiavello*. §. Clou de rue, un clou qu'un cheval rencontre en marchant, & qui lui entre dans le pied. *Chiodo che un cavallo camminando incontra, e che si caccia in un piede*. §. fig. & fam. River le clou à quelqu'un, pour dire, lui répondre fortement, ouvertement sur quelque chose qu'il dit mal-à-propos. *Ribadir il chiodo; rispondar alle rime*. §. Prov. Un clou chasse l'autre, c'est-à-dire, qu'une nouvelle passion en chasse une autre. *Un diavol caccia l'altro*. §. Clou, signifie aussi furoncle, ou manière d'apostème qui vient au corps humain. *Fignolo; ciccione*. §. Clou de l'œil, *T. de Méd.* Espèce de staphylome. *Stafiloma*. §. Clou de girofle, & absolument clou. Sorte d'épicerie, qui vient des Îles Moluques, & qui a la forme d'un clou. *Garofano; chiovo di garofano*. §. Clou de cinabre; une certaine composition de cinabre, faite à peu près en forme de clou. *Cinabro in granellini, o chiovi*. §. Clou à trois têtes, se dit de ceux dont les Cordonniers font usage pour monter les talons des souliers. *Bollettone*.

CLOUCOURDE, s. f. Herbe gris-de-lin qui vient parmi les blés. *Sorta d'erba che nasce fra le biade*.

CLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un homme qui ne bouge pas d'un lieu, qu'il y est cloué. Et d'un homme fort assidu au travail, qu'il est toujours cloué à son bureau. *Egli è fitto sul suo lavoro; egli pare inchiodato al tavolino*. §. *T. de Blason*: Se dit d'un collier de chien, & des fers à cheval, dont les clous paroissent d'un autre émail. *Inchiodato*.

CLOUER, v. a. Attacher avec des clous. *Inchiodare; attaccare; commettere; congegnare; conficcar con chiodi*.

CLOUET, s. m. *T. de Tonneliers*. Espèce de petit ciseau dont on fait usage pour enfoncer la meille dans le jable d'un tonneau de vin, à l'endroit où il suinte. *Tagliuolo*.

CLOUIÈRE, s. f. *T. de Cloutiers*. Instrument de fer qui sert à former les têtes de clous. *Chiodaja*.

CLOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLOUTER, v. a. Garnir de clous. Il se dit des petits clous d'or ou d'argent, dont on garnit les boîtes de montre & les tabatières pour les orner. *Guarnir di chiodetti o bullette*. §. En matière de cérémonie, on dit, clouter un carrosse, faire clouter un carrosse, c'est lorsque dans un deuil de Cour, on fait garnir l'impériale des carrosses du Roi & de la famille Royale de plusieurs rangs de gros clous bronzés. *Guarnir di chiodetti una carrozza da duolo*.

CLOUTERIE, s. f. Commerce de clous. *Chioderia*. §. Il se dit aussi du lieu où l'on fabrique les clous. *Fabbrica de' chiodi*.

CLOUTIER, s. m. Faiseur de clous, ou qui vend des clous. *Chiodajuolo; faciter, o mercante di chiodagione*.

CLOUTIÈRE, s. f. V. Clouiere.

CLUB, s. m. *T. nouveau de la Rev. Fran.* Conciliabule, assemblée de gens devouées à un parti. *Conciliabolo; adunanza di gente di un partito*.

CLUBISTE, s. m. *T. nouv.* On le dit par mépris à un membre d'un Club.

CLUPEA, s. m. Poisson de rivière qui change de couleur suivant la lune. *Sorta di pesce*.

CLUSE, s. f. Le cri avec lequel le Fauconnier parle à ses chiens, lorsque l'oiseau a remis la perdrix dans le buisson. *Voce del falconiere colla quale invita i cani a levar la pernice*.

CLUSER LA PERDRIX, v. a. Exciter les chiens à la faire sortir du buisson. *Metter a leva; accanare*.

CLYMÈNE, s. f. Plante, qui par sa tige, ses fleurs & son fruit, approche de l'épurge. *Climeno*.

CLYSSUS, s. m. C'est l'extrait qu'on fait du suc d'une plante, en y mêlant du sucre pour les faire cuire ensemble. On appelle aussi Clyssus une teinture ou une quintessence. On dit un clyssus de vitriol, un clyssus d'antimoine. *Sorta di estratto, di tintura chimica*.

CLYSTÈRE, s. m. Lavement, espèce de remède qu'on donne par derrière avec une seringue, pour déboucher le bas-ventre. *Serviziale; clistero; clistere; cristeo; argomento*.

CO, s. f. Herbe de la Chine dont on fait une toile appellée Copou. *Erba della China*.

COA, s. f. Plante d'Amérique, qui est toujours verte. *Sorta di pianta*.

COACCUSÉ, s. m. *T. de Palais*. Accusé avec un ou plusieurs autres. *Coaccusato; accusato insieme ad un altro*.

COACTIF, VE, adj. Qui a droit de contraindre.

COACTION, s. f. *T. Dogmatique*. Contrainte; force qui contraint un Agent naturel de faire quelque chose, ou qui l'empêche. *Coazione; sforzamento; costrignimento*.

COADJUTEUR, s. m. Celui qui est adjoint à un Prélat, pour lui aider à faire ses fonctions, & qui est ordinairement destiné à lui succéder après sa mort. *Coadjutore; coajutore; coajutatore*. §. On appelle Coadjuteur parmi les Religieux, certains Pères ou Frères qui ont différentes fonctions, selon la différence des Ordres. *Coadjutore*. Et parmi les Jésuites, on appelloit, Coadjuteurs spirituels, ceux qui dans leur profession n'avoient pas été reçus à faire leur quatrième vœu, qui est d'obéissance au Pape. *Coadjutore spirituale*.

COADJUTORERIE, s. f. La charge & dignité de Coadjuteur, ou Coadjutrice. *Coadjutorìa*.

COADJUTRICE, s. f. Religieuse adjointe à une Abbesse ou Prieure, pour les fonctions de sa place, & qui est ordinairement destinée à lui succéder après sa mort. *Coadjutrice*.

COAGIS, s. m. *T. de Comm.* Nom qu'on donne dans les échelles du Levant, à ceux qui y font le Commerce pour le compte d'autrui. Ce sont des Commissionnaires. V. ce mot.

COAGULATION, s. f. *T. Didactique*. L'état d'une chose coagulée, ou l'action par laquelle elle se coagule. *Coagulazione; presa; quagliamento*.

COAGULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COAGULER, v. a. Cailler, figer, faire qu'une chose liquide prenne de la consistence, l'épaissir en sorte qu'elle ne soit plus fluide. *Coagulare; rappigliare; rapprendere; quagliare; coagolare*. §. Il est aussi réc. & ne se dit guère que dans le sens didactique. *Coagularsi; rappigliarsi, ec.*

COAGULUM, s. m. *T. de Chimie, emprunté du Latin*, pour désigner les concrétions qui se forment par le mêlange de deux liqueurs, comme le précipité d'argent en lune cornée. *Coagulo*. §. *T. de Chirur.* Pour exprimer la partie rouge du sang. *Parte globulare*.

COALISER, (SE) v. r. Se reunir pour s'opposer autrui. *Collegarsi*.

COALITION, s. m. *T. d'Anat.* Réunion des parties qui avoient été séparées. *Coalescenza*.

COARTICULATION, s. f. *T. d'Anat.* Articulation mobile des os. *Diartrosi*.

COASSEMENT, s. m. Le cri des grenouilles. *Il gracidare delle rane*.

COASSER, v. n. Mot fait pour exprimer le cri que font les grenouilles. *Gracidare*.

COATI, s. m. Animal quadrupède qui est commun

mum en Amérique, & qui est de la grosseur d' un chat. *Sorta d' animale americano così detto.*

COATLI, s. m. Grand arbrisseau de la nouvelle Espagne. Son bois se nomme bois néphrétique. *Albero del legno nefritico.*

COBALT ou COBOLT, s. m. Demi-métal, dont on tire l' arsenic. Substance minérale, qui a la propriété de donner une couleur bleue au verre. *Cobalt.*

COBES ou ANCETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des bouts de cordes, qui sont jointes à la ralingue de la voile, & dont la longueur ne passe pas un pied & demi. *Stroppoletti da imbroglio, che oggidì più non s' usano.*

COBITE, s. m. Poisson d' eau douce, de la nature du goujon. *Sorta di pesce.*

COCA, s. m. Plante du Perou, dont le fruit y sert de petite monnoie, de même que le Cacao dans le Mexique. Cette plante ne s' élève que trois ou quatre pieds. Son fruit vient en grape, dont les grains rougissent en mûrissant, & deviennent parfaitement noirs, quand ils ont toute leur maturité. On en fait sécher les feuilles, que les Américains estiment beaucoup, & ils en ont toujours dans la bouche pour se fortifier. *Sorta di pianta americana.*

COCAGNE, s. f. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Pays de cocagne, pour dire, pays fertile, abondant en toutes choses, & où l'on fait grande chère. Il est fam. *Paese di cocagna.*

COCARDE, s. f. Nœud de rubans qui se met au retroussi du chapeau, & que les soldats portent ordinairement. *Fiocco; nappa.*

COCASSE, s. m. *Du styl. fam.* Celui qui dit ou fait des choses ridicules. *Colui che dice, o fa delle ridicolaggini.*

COCATRE, s. m. *T. d' Econ. Rust.* C' est ainsi qu' on appelle le chapon qui n' a été châtré qu' à demi. *Gallione; cappone mal capponato.*

COCCIGIEN, adj. *T. d' Anat.* Se dit de quelques parties relatives aux coccix. *Coccigeo.*

COCCIX, s. m. *T. d' Anat.* Petit os qui est comme une appendice de l' os sacrum, à l' extrémité duquel il est attaché. *Coccige.*

COCHE, s. m. Espèce de chariot couvert, dont le corps n' est pas suspendu, & dans lequel on voyage. *Carro coperto.* §. On dit aussi le coche, pour dire, les personnes qui sont dans le coche. *Le persone che sono nel carro.* §. Coche d' eau; certains bateaux de voiture, établis pour aller d' une ville à l' autre. *Barca.* On appelle fig. & pop. une femme extrêmement grosse & grasse, une coche, une grosse coche. *Donnone.* Et alors il est fém.

COCHE, s. f. Entaillure faite en un corps solide. *Tacca; intaccatura; taglio.* §. La coche d' une arbalête, c' est l' entaillure qui est sur le fût, & sur laquelle on arrête la corde quand on bande l' arbalète. *Cocca.* §. La coche d' une flèche, c' est l' entaillure qui est au gros bout de la flèche, & dans laquelle on fait entrer la corde de l' arc. *Cocca, tacca della freccia.* §. Il signifie aussi quelquefois une marque qu' on fait sur du bois pour tenir le compte du pain, du vin, de la viande, &c. qu' on prend à crédit: le bâton sur lequel on fait cette sorte de coche, s' appelle Taille. *Tacca.* §. *T. de Mar.* Poster les huniers en coche; les hisser au plus haut du mât. *Portar la gabbia su la testa di Moro.*

COCHÉ, ÉE, part. *Calcato dal gallo.*

COCHÉES, adj. f. Pilules cochées. *T. de Pharm.* On trouve dans presque tous les dispensaires, deux sortes de ces pilules, les unes appelles cochées majeures, les autres cochées mineures. *Sorta di pillole che sono un idragogo violentissimo.*

COCHENILLAGE, s. m. *T. de Teint.* Ce terme a deux acceptions: il se dit, 1. de l'action de teindre en cochenille. *Far di chermisi.* 2. Du bouillon ou de la décoction destinée à teindre en cramoisi, avec la cochenille. *Bagno di cocciniglia.*

COCHENILLE, s. f. Petit insecte qui s' attache à quelques arbres de l' Amérique. Le suc de cet insecte donne la plus belle écarlate. *Cocciniglia.* §. On a souvent confondu la cochenille avec la graine d' une espèce de chêne vert, qui avant que la cochenille fût plus commune, servoit à teindre en écarlate. Cette graine est le Kermes. V.

COCHENILLER, v. a. *T. de Teint. en usage.* Teindre avec la cochenille. *Tignere colla cocciniglia.*

COCHER, s. m. Celui qui mène un coche ou un carrosse. *Cocchiere; cocchiero; carrozziere.* §. On appelle Cocher du Corps, c' est le Cocher qui mène le carrosse où est ordinairement la personne du Roi, de la Reine, de Monseigneur le Dauphin, &c. *Cocchiere reale.* §. Le Cocher, Constellation de l' hémisphère septentrional. *Il cocchiere.*

COCHER, v. a. Il se dit des coqs qui couvrent la poule, & de tous les mâles des oiseaux qui couvrent leurs femelles. *Calcare.*

COCHET, s. m. Petit coq, poulet à qui la crête vient, & qui commence à chanter. *Galletto.*

COCHEVIS, s. m. Sorte d' alouette ayant une huppe sur la tête. *Allodola cappelluta.*

COCHLÉARIA, s. m. Plante qu' on nomme aussi Herbe aux Cuillers, & qui porte ce dernier nom, parce que ses feuilles ont la forme d' un cuilleron. C' est un antiscorbutique très-connu. *Coclearia.*

COCHOIR, s. m. Espèce de hache avec laquelle le Tonnelier forme les coches sur les cercles ou cerceaux. *Strumento de' Bottaj.*

COCHON, s. m. Porc, Pourceau. Il y a cette différence entre cochon & pourceau, que cochon se dit de cet animal à tout âge; mais pourceau seulement quand il est grand. *Porco.* §. Cochon de lait. *Porchetto; porcello da latte.* §. Ce mot ne s' emploie au figuré que dans une acception populaire ou très-familière. *Porco.* §. Cochon d' Inde; sorte d' animal qui est un peu plus petit qu' un lapin, & qui groigne comme un cochon. *Porcello d' India.*

COCHON, s. m. *T. de Métallurgie*, qui désigne un mêlange impur de métal & de scories, qui bouche quelquefois les fourneaux où l' on fait fondre les métaux. *Scoria di metallo.* §. *T. d' Affinage.* On s' en sert pour désigner le gonflement ou soulèvement des cendres dans la coupelle. *Gonfiamento, o sollevamento delle ceneri nella coppella.*

COCHONNÉE, s. f. Ce qu' une truie fait de petits cochons en une portée. *Ventrata d' una scrofa.*

COCHONNER, v. n. Se dit d' une truie qui fait ses petits. *Far i porcelli.*

COCHONNERIE, s. f. Mal propreté. Il est pop. *Sudicezza; sporcizia; porcheria.*

COCHONNET, s. m. Sorte de pirouette à douze faces, sur chacune desquelles il y a des chiffres marquées, depuis un jusqu' à douze. *Pallotta da dodici facce segnate con altrettanti numeri.* §. On appelle aussi Cochonnet, ce que des gens qui jouent à la boule ou au palet, jettent devant eux au hazard, pour leur servir de but. *Lecco; morella.*

COCO, s. m. Fruit du cocotier. Il est gros comme un melon & quelquefois davantage. *Cocco delle Maldive.*

COCON, s. m. La coque qui enferme le ver à soie quand il a achevé de filer. *Bozzolo.*

COCOTIER, s. m. L' arbre qui porte la noix de coco. *L' albero del cocco.*

COCTION, s. f. Action de faire cuire dans l' eau bouillante, ou dans une autre liqueur. Il signifie aussi l' effet de cette action. *Cocitura; cocimento.* §. Il se dit proprement de la digestion des alimens dans l' estomac. *Cozione.* §. On dit aussi la coction des humeurs. *Cozione degli umori.* §. On dit encore la coction des métaux; c' est la manière dont les métaux se perfectionnent dans le sein de la terre. *Perfezion de' metalli.*

COCU, s. m. Terme de dérision & un peu libre, qui se dit de celui dont la femme manque à la fidélité conjugale. *Becco.*

COCUAGE, s. m. L' état d' un homme qui est cocu. *Lo stato d' un uomo, cui la moglie fa le fusa torte, cui la moglie ha fatto becco.*

COCUFIER, v. a. Faire quelqu' un cocu. *Fare le fusa torte al marito.*

COCYTE, s. m. Un des fleuves de l' Enfer, selon la Fable. *Cocito.*

CODE, s. m. Recueil, compilation des Loix, Constitutions, Rescrits, &c. des Empereurs Romains. *Codice.* §. Il se dit de quelques compilations des Ordonnances, comme le Code Henri. Et il se dit aussi de quelques Ordonnances sur des matières particulières, comme le Code Louis. Le Code Civil. &c. *Codice; statuti; constituzioni.*

CODÉBITEURS, s. m. plur. *T. de Jurisprud.* Ceux qui sont obligés à une même dette, soit par un même titre ou par des actes séparés. *Condebitori.*

CODÉCIMATEUR, s. m. Celui qui perçoit des dîmes avec un autre Seigneur. *Colui che decima con un altro.*

CODICILLAIRE, adj. de t. g. Qui est contenu dans un codicille. *Codicillare.*

CODICILLANT, adj. pris subst. *T. de Jurisprud.* Se dit en pays de Droit écrit, pour exprimer celui qui fait un codicille, comme on appelle Testateur, celui qui fait un testament. *Codicillante.*

CODICILLE, s. m. Disposition écrite, par laquelle un Testateur ajoute ou change quelque chose à son testament. *Codicillo.*

CODILLE, s. m. *T. du Jeu de l' Hombre, du Tri, du Quadrille.* Gagner codille, gagner sans avoir fait jouer. *Codiglio.*

CODONATAIRE, adj. de t. g. Associé, conjoint avec un autre dans une même donation. *Codonatario.*

CŒCALE, adj. *Terme d'Anatom.* Il se dit de l' artère & de la veine qui se distribuent au cœcum. *Cecale.*

CŒCUM, s. m. *T. d' Anatom. emprunté du Latin.* Le Cœcum n' est proprement qu' une poche du colon, d' environ quatre doigts de profondeur, & d' autant de largeur. Il est auprès de l'os des iles du côté droit. *L' intestino cieco.*

COEFFICIENT, s. m. *T. d'Algèbre.* On appelle ainsi le nombre ou la quantité connue qui est au-devant d' une quantité algébrique, & qui la multiplie. *Coefficiente.*

COÉGAL, ALE, adj. Qui a une pareille égalité avec un autre. *Coeguale; coequale.*

COÉGALITÉ, s. f. V. Coégal.

COELOMA, s. f. *T. d'Anat.* Espèce d'ulcère de la cornée. *Spezie d' ulcera della cornea.*

COEMPTION, s. f. Achat réciproque. *Compra reciproca.*

COENE, s. f. *T. d' Anatom.* Croûte ordinairement blanche, dont le sang est quelquefois recouvert après la saignée, dans le vaisseau où elle est faite. *Coagulo o crosta bianchiccia che si scorge galleggiar sul sangue.*

COERCITIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Qui renferme le droit de coercition. *Coercitivo; che raffrena; che reprime.*

COERCITION, s. f. *T. de Palais.* Action par laquelle on empêche quelqu' un d' agir contre son devoir. Droit qu' on a de contraindre quelqu' un à faire son devoir. *Raffrenamento; costrignimento.*

COÉTAT, s. m. Se dit d'un État, d'un Prince qui partage la Souveraineté avec un autre. *Stato, Principato di cui si gode la padronanza unitamente ad un altro.*

COÉTERNEL, ELLE, adj. Qui existe de toute éternité avec un autre. *Coeterno.*

CŒUR, s. m. Partie noble de l' animal, dans laquelle on croit communément que réside le principe de la vie. C' est un muscle creux, situé dans la cavité de la poitrine, & presque transversalement couché sur le diaphragme. Il a en quelque sorte la forme d' un cône applati par deux côtés, arrondi à la pointe, & ovalaire à la base. *Cuore.* §. Le cœur, se considère quelquefois comme le siège des passions; & en ce sens, on dit d' un homme: il a le cœur oppressé, serré de douleur; le cœur navré, outré, transi: le cœur enflammé, embrasé d' amour, de colère, &c. *Aver il cuore oppresso dal dolore; aver il cuore acceso, infiammato, ec.* §. Avoir à cœur, prendre à cœur, tenir au cœur une affaire, pour dire, l' affectionner extrêmement, s' y intéresser fort. *Aver a cuore; pigliar a cuore una cosa.* On dit dans le même sens, qu'une affaire tient au cœur. *Star a cuore.* §. Cœur, se dit quelquefois par opposition à l' esprit. Amollir ou attendrir le cœur de quelqu' un, pour dire, l'émouvoir, le fléchir. V. ces mots. §. On dit, qu'un homme a le cœur endurci, que c' est un cœur endurci, pour dire, qu' il est tellement opiniâtre, qu' on ne le peut fléchir, ou qu' il est extrêmement obstiné dans le mal, dans le péché. *Aver il cuore indurito, esser ostinato.* §. Avoir le cœur de roche, de marbre, de diamant, &c. ne pouvoir être touché de pitié ni d'amour. *Aver un cuor di smalto, di marmo, di diamante, ec.* §. Cœur, signifie aussi, les inclinations de l' ame; & en ce sens, on dit, un bon cœur, un cœur franc, un cœur généreux, un cœur dissimulé, mauvais, &c. *Un buon cuore, schietto, generoso, simulato, cattivo, ec.* §. Cœur, se prend quelquefois pour l' estomac. Mal de cœur; mal au cœur; le cœur lui fait mal; le cœur lui soulève. *Mal di cuore; nausea.* §. On dit fig. qu'une chose fait mal au cœur à quelqu' un, qu' il en a mal au cœur, quand il la voit avec deplaisir. *Muover a stomaco.* §. On dit d' une liqueur agréable, qu' elle va au cœur, pour dire, qu' elle réjouit, & qu' elle est fort agréable au goût. *Toccar il cuore; far gran pro; piacere fuor di modo.* §. prov. Se donner au cœur joie, ou à cœur joie de quelque chose, pour dire, en jouir pleinement & abondamment, s' en rassasier. *Pigliar diletto, darsi festa d' una cosa.* §. Quand on est en peine de quelque chose, & qu' on est pressé de s' expliquer, soit pour demander conseil, soit pour confier à quelqu' un la peine où l' on se trouve, on dit: il faut que je vous ouvre, que je vous décharge mon cœur. *Conviene ch' io v' apra il mio cuore.* §. Cœur, pour courage. *Animo; cuore.* Perdre cœur. *Perdere il cuore; smarrirsi d'animo; sbigottirsi.* Avoir du cœur. *Esser di cuore, di gran cuore.* Être sans cœur. *Esser di povero cuore; aver animo vile.* §. fam. Mettre, remettre le cœur au ventre à quelqu'un, pour dire, lui donner, lui rendre le courage. *Far cuore; riconfortare; far rientrar l' animo in corpo.* §. Cœur, pour force & vigueur. V. Cet oiseau, ce cheval est en cœur. *Quest' uccello, questo cavallo è in forza, in brio, è vigoroso.* §. En parlant d' un malade, on dit, qu' il a le cœur bon, pour dire, que son courage se soutient, qu' il a encore des forces. *Egli è ancora in forze.* §. Cœur, pour affection. *Cuore; affetto.* §. Faire une chose à contrecœur, c' est la faire contre son inclination. *A contraccuore; a malin corpo.* §. prov. De l' abondance du cœur, la bouche parle, pour dire, qu' on parle volontiers des choses dont on a le cœur rempli. *La lingua batte dove il dente duole.* §. On appelle, par manière de caresse, une personne qu' on aime bien: mon cœur, mon petit cœur, mon cher cœur. *Cuor mio, cuor del corpo mio; anima mia.* §. L' ami du cœur; celui que l' on aime le plus tendrement. *Il più caro amico.* §. On dit prov. que le cœur en dit à quelqu' un, pour dire, qu'il est d' humeur à faire une chose. *Esser d' umore; esser disposto a far una cosa.*

cosa. §. Cœur, l'intérieur, le fond, les dispositions de l'ame. *Cuore ; animo ; mente*. Vous lisez dans mon cœur. §. On dit, le cœur me le disoit bien, me l'avoit bien dit, pour dire, j'en avois un pressentiment. *Il cuore me lo diceva, mel presagiva*. §. Parler à cœur ouvert ; parler franchement, & déclarer tout ce qu'on pense sur une affaire. *Parlar col cuore in mano ; favellar schietto e sincero*. §. Se parler cœur-à-cœur, c'est-à-dire, se parler avec la plus grande franchise & sans aucune réserve. *Parlarsi con tutta schiettezza*. §. Avoir le cœur sur le bord des lèvres ; ne rien dissimuler. *Parlare col cuor sulle labbra*. §. Par cœur, façon de parler adv. qui signifie, par mémoire, de mémoire. *A memoria ; a mente*. §. prov. & fam. Faire dîner quelqu'un par cœur ; dîner sans lui, & ne lui garder rien à manger. *Far pranzar a memoria*. §. Cœur, est aussi une des quatre couleurs de notre jeu ordinaire des cartes. *Cuori*. §. Cœur signifie encore le milieu de quelque chose, particulièrement d'un État & d'une Ville. *Cuore ; centro ; mezzo*. §. Au cœur de l'hiver, c'est-à-dire, au plus fort de l'hiver. *Nel cuor dell' inverno ; nel più fordato inverno*. §. Au cœur de l'été. *Nel cuor della state*. §. Cœur de cheminée, c'est le milieu de la cheminée. *Il centro, il mezzo del cammino*. §. Cœur d'un arbre, c'est la partie intérieure du tronc d'un arbre. *Cuore, nocchio dell' albero*. §. Il se dit encore du milieu d'un fruit, particulièrement d'une pomme & d'une poire. *Il torso di pero, o mela*.

COEXISTENCE, s. f. *T. de Théol.* Existence de deux ou plusieurs choses en même temps. *L'essere attuale di due o più cose nell' istesso tempo*.

COEXISTER, v. n. Exister en même temps qu'un autre. *Esistere assieme nell' istesso tempo*.

COFFIN, s. m. Petit panier d'osier haut & rond avec anse & couvercle. Il est vieux. *Cestino*.

COFFINE, adj. f. On appelle ainsi une ardoise qui est convexe. *Lavagna convessa*.

COFFINER, SE COFFINER, v. r. Se dit des œillets, lorsque les feuilles se frisent au lieu de demeurer étendues. *Arroncigliarsi*. §. *T. de Ménuis. Charpent. & Tonnelier*. Se cambrer, se déjeter, s'envoiler. V. ces mots.

COFFRE, s. m. Sorte de meuble propre à serrer & à enfermer des hardes, de l'argent, &c. & qui s'ouvre en levant le couvercle. *Cofano ; forziere ; cassa*. §. Coffre fort, c'est un coffre de bois fort épais, garni de fer en-dedans, & qui ferme avec des grosses serrures, où l'on serre ce qu'on a de plus précieux. *Forziere ; cassa dove si chiudono i danari*. §. Le coffre du carrosse est la partie d'un carrosse, sur laquelle on met les coussins pour s'asseoir, & qui a un couvercle qui s'abaisse comme celui d'un coffre. *Cassetta*. §. Coffre de presse, *T. d'Imprim*. Le bois où est enchasse le marbre. *Cassa quadrangolare, dove sta il marmo per istampare*. §. Coffre à gargousses ; caisse où l'on tient les charges des canons préparées. *Cassa da cartocci*. §. fig. Les coffres du Roi, pour dire, le Trésor Royal, d'épargne. *L'erario*. §. *T. de Chir.* La capacité, l'espace qui est enfermé sous les côtes. *La cavità formata dalle coste*. §. On dit d'une cavale, qu'elle a un grand coffre quand elle a les flancs fort larges, & propres pour porter les poulains. *Cavalla che ha i fianchi assai larghi*. §. prov. Raisonner comme un coffre ; raisonner mal. *Ragionar come uno stivale*. §. Rire comme un coffre, c'est rire à gorge déployée. V. ces mots.

COFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COFFRER, v. a. Mettre dans un coffre. Il n'est point en usage au propre. Fig. & fam. pour Emprisonner. V.

COFFRET, s. m. Petit coffre. *Cofanetto ; forzieretto ; forzierino ; forzieruzzo ; cassettina*.

COFFRETIER, s. m. Ouvrier qui fait des coffres. *Colui che fa i forzieri*.

COFIDÉJUSSEUR, s. m. *T. de Jurispr.* Celui qui a répondu solidairement avec quelqu'autre, de la dette du principal obligé. *Confidejussore ; commallevadore*.

COGNASSE, s. f. Coin sauvage moins gros & moins jaune que l'autre. *Cotogna salvatica*.

COGNASSIER, s. m. Arbre qui porte des coins ou des cognasses. *Cotogno*.

COGNAT, s. m. (Le G se prononce durement.) Il se dit en général, de ceux qui sont unis par des liens de parenté, & quelquefois il signifie singulièrement ceux qui sont parens du côté des femmes. *Cognato ; congiunto per cognazione*.

COGNATION, s. f. Lien de parenté, entre tous les descendans d'une même souche. *Cognazione ; congiunzion di parentado*.

COGNATIQUE, adj. de t. g. Se dit d'une succession où les parens collatéraux par les femelles parviennent au défaut des males. *Successione per parte di donne*.

COGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COGNÉE, s. f. Outil de fer acéré, plat & tranchant, en forme de hache. *Scure*. §. prov. Jeter le manche après la cognée, pour dire, abandonner tout dans un malheur, au lieu de songer à y apporter du remède. *Gittar il manico dietro alla scure*. §. prov. Aller au bois sans cognée ; entreprendre quelque chose, sans se munir de ce qui étoit nécessaire pour réussir. *Andar a caccia col bue zoppo ; entrar in mare senza biscotto*. §. Prov. Mettre la cognée à l'arbre, c'est commencer une entreprise. *Mettere, o porre mano in pasta*.

COGNE-FÉTU, s. m. prov. & fam. Celui qui se donne bien de la peine pour ne rien faire. *Affannone ; appaltone*.

COGNER, v. a. Frapper fort sur une chose pour la faire entrer, ou pour la faire joindre avec une autre. *Battere ; dar sopra ; cacciare*. Il signifie aussi simplement, Frapper. V. §. fig. & fam. Se cogner la tête contre un mur ; entreprendre une chose, ou impossible, ou dont on n'est pas capable. *Batter il capo nel muro, e pensare non se lo rompere ; dar un pugno in cielo*.

COGNOIR, s. m. *T. d'Imprim.* Instrument de bois dont on se sert lorsqu'on veut chasser les coins pour serrer & arrêter la forme dans un chassis. *Pezzo di legno, che serve per serrare i caratteri nel telajo*.

COHABITATION, s. f. *T. de Jurispr.* État du mari & de la femme qui vivent ensemble. *Coabitazione*.

COHABITER, v. n. Vivre ensemble comme mari & femme. *Coabitare ; viver insieme come marito e moglie*.

COHÉREMMENT, adv. En cohérence. *Coerentemente*.

COHÉRENCE, s. f. *T. Didact.* Liaison, connexion d'une chose avec une autre. *Coerenza ; convenienza ; unione*.

COHÉRITIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui hérite avec un autre. *Coerede*.

COHÉSION, s. f. *T. de Phys.* Adhérence, force par laquelle des corps sont unis entr'eux. *Coesione*.

COHIÈR, s. m. Espèce de chêne. *Sorta di quercia*.

COHOBATION, s. f. *T. de Chimie*. Opération qui consiste à renverser la liqueur provenue par la distillation, sur la substance dont elle a déjà été tirée, ou sur une nouvelle substance, semblable à celle dont elle a été tirée, que l'on distille de nouveau. *Rimescolamento*.

COHOBER, v. a. *T. de Chimie*. Remettre sur son marc une liqueur distillée, pour la faire distiller de nouveau. *Rimescolare colla feccia un liquore già distillato per distillarlo di nuovo*.

COHORTAL, s. m. Serviteur du Préfet du Prétoire. *Servo del Prefetto del Pretorio*.

COHORTE, s. f. Corps d'Infanterie, parmi les Romains. *Coorte*. §. On s'en sert en Poësie, pour marquer toutes sortes de gens de guerre. *Schiere*. §. Se dit aussi, d'une troupe de toute sorte de gens. *Truppa*.

COHUE, s. f. On appelle ainsi dans quelques Provinces, le lieu où se tiennent les petites Justices. *Tribunale*. §. fig. Assemblée où tout le monde parle tumultuairement & en confusion. *Baccanella ; chiassata ; tricoco ; combibbia ; raunata strepitosa di più persone*.

COI, IE, adj. Vieux mot qui signifie Caché. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Se tenir coi, demeurer coi. *Starsi cheto ; tacere*. §. Faire coi, *T. de Rivière*. S'arrêter un moment. *Far alto*.

COIFFE, s. f. Espèce de couverture de tête. *Cuffia ; berrettino*. §. Coiffe de nuit, ou de bonnet de nuit ; une coiffe de toile, que les hommes mettent dans leur bonnet de nuit. *Cuffia da notte*. §. Coiffe de chapeau ; une coiffe de taffetas ou de treillis, dont on garnit le dedans des chapeaux. *Fodera di cappello*. §. On appelle aussi coiffe, une certaine membrane, que quelques enfans apportent en venant au monde. *Membrana che si trova talvolta sul capo del feto di fresco nato, e che supponesi sia una porzion delle tuniche ond' era ravvolto nell' utero*. §. *T. de Botan.* Se dit d'une sorte de calice. C'est une enveloppe mince, membraneuse, souvent conique, qui embrasse la partie de la fructification, comme dans le blé de Turquie. *Buccia o cortecciuola esteriore, ond' è coperta la pannocchia di certe biade come saggina, miglio, ec.*

COIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un enfant est né coiffé, quand il vient au monde avec une sorte de membrane qu'on appelle coiffe, que le peuple regarde comme un présage de bonheur. C'est pourquoi on dit prov. d'un homme fort heureux, qu'il est né coiffé. *Nascer vestito ; esser nato vestito*. §. Bien coiffé, *T. de Manége & de Maréch.* Se dit d'un cheval qui a les oreilles petites & bien placées au haut de la tête ; & mal coiffé, de celui qui les a placées trop à côté de la tête, longues & pendantes. *Ben o mal impostato d' orecchj*. §. Un chien est bien coiffé, quand il a les oreilles longues & pendantes. *Impostato basso d' orecchj*. §. On appelle du vin coiffé, de la bière coiffée ; du vin, de la bière ou l'on a mêlé quelqu'autre liqueur. *Vino conciato*.

COIFFER, v. a. Couvrir la tête. *Copr ir il capo con cuffia, cappello, cappuccio, turbante, ec.* §. Orner, parer sa tête de ce qui sert à la couvrir, ou de ses propres cheveux. *Acconciar il capo*. §. On dit qu'une perruque coiffe bien, qu'un chapeau coiffe bien, pour dire, qu'ils viennent bien à l'air du visage. *Parrucca, cappello, che va bene, che si affà bene al capo*. §. Coiffer une bouteille, pour dire, mettre une enveloppe d'étoupes, ou de quelqu'autre chose par-dessus le bouchon, pour empêcher que le vin ne s'évente. *Turare*. §. *T. de Chasse*. On dit que les chiens ont coiffé un sanglier, pour dire, qu'ils l'ont pris aux oreilles. *Acciuffare*. §. fig. & fam. Se coiffer de quelqu'un, d'une opinion, pour dire, se préoccuper, s'entêter de quelqu'un, d'une opinion. *Incapricciarsi ; invaghirsi ; preoccuparsi ; cacciarsi nel capo ; ficcarsi in umore, in capo, in testa*. §. Il s'emploie à l'actif dans le même sens. On dit encore fig. & fam. qu'un homme se coiffe, qu'il est aisé à coiffer, qu'on l'a coiffé, pour dire, qu'il boit trop, qu'on l'a fait trop boire. V. Boire, Enivrer. §. Coiffer une liqueur, c'est la mêler avec une autre. *Conciare ; dar il concio, o la concia ai vini, liquori, ec.* §. *T. de Mar.* Mettre le vent sur une ou sur toutes les voiles. *Metter le vele al vento*.

COIFFEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui fait métier de coiffer les dames. *Acconciatore ; acconciatrice ; colui, colei che arriccia i capegli, che acconcia il capo alle donne*.

COIFFURE, s. f. Couverture & ornement de tête. *Acconciatura di capo*. §. Il se prend ordinairement, pour la manière dont les femmes se coiffent, selon le pays & la mode. *L' acconciatura*.

COIN, s. m. Angle, l'endroit où se fait la rencontre de deux côtés de quelque chose. *Angolo*. §. On dit, les quatre coins de la terre, les quatre coins du monde, les quatre coins de la ville, pour dire, les extrémités de la terre, du monde, de la ville, les plus éloignées entr'elles. *I quattro angoli della terra ; le quattro parti del mondo, ec.* §. Coin, au Trictrac, c'est la onzième case ; en ne comptant pas celle où est la pile des Dames. Et coin bourgeois, la cinquième. *Cantone*. §. Regarder du coin de l'œil, pour dire, regarder à la dérobée, & sans faire semblant de rien. *Guardar colla coda dell' occhio ; guardar sottocchi*. On dit aussi à peu près, & dans le même sens, faire signe du coin de l'œil. §. Coin se prend quelquefois, pour une petite partie ou portion d'un logis. *Angolo, cantuccio d' una casa ; cantone*. §. Il se dit aussi, d'un endroit qui n'est pas exposé à la vue. *Angolo ; canto*. §. Coin, se dit aussi d'une tresse de faux cheveux, dont on se sert pour garantir les côtés de la tête, lorsqu'on a les cheveux trop clairs ou trop courts. En ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Capelliera ; capei posticci*. §. Coin, s. m. pièce de fer ou de bois, qui aboutit en angle aigu ; & qui est propre à fendre du bois, des pierres. *Zeppa ; conio ; bietta*. §. *T. d'Artillerie*. Coin de mire ; un coin de bois qu'on met sous la culasse du canon, pour le pointer. *Conio di mira*. §. On appelle Coin, en parlant d'un bas, l'endroit où le tissu se divise, & qui couvre la cheville du pied. *Cogno d' una calza*. §. Coin est aussi. *T. de Monnoie* ; & il se dit d'un morceau de fer trempé & gravé, dont on se sert pour marquer de la monnoie, des médailles. *Conio ; torsello ; punzone*. §. Il se dit aussi du poinçon qui sert à marquer de la vaisselle. *Punzone*. §. On dit, d'un médaille parfaitement conservée, qu'elle est à fleur de coin. *Medaglia ben conservata*. §. fig. On dit qu'une chose est marquée au bon coin, pour dire, qu'elle est des meilleures de son espèce. *Cosa di buon conio, eccellente, squisita nel suo genere*. §. Coins, *T. de Maréch.* Se dit des quatre dents d'un cheval, situées entre les mitoyennes & les crocs, deux dessus & deux dessous, qui poussent, lorsque le cheval a quatre ans & demi. *Fagiuoli*. §. Coin est aussi le nom d'un gros fruit à pepin, qui a l'odeur forte, & la peau couverte d'un certain petit duvet. *Cotogno*.

COINCIDENCE, s. f. *T. de Géom.* État de deux choses qui coïncident. *Coincidenza*.

COINCIDENT, ENTE, adj. Qui tombe en un même point. *Coincidente*.

COINCIDER, v. n. *T. de Géom.* S'ajuster l'un sur l'autre. *Coincidere*.

COÏON, s. m. Poltron, lâche, qui a le cœur bas, l'ame servile, & capable de souffrir lâchement des indignités. Il est libre & fam. *Poltrone ; vigliacco ; coglione ; gaglioffo ; codardo ; vile*.

COÏONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COÏONNER, v. a. & n. Traiter quelqu'un en coïon, lui faire quelque indignité. Il est libre & fam. *Coglionare ; beffare ; burlare ; deridere ; schernire ; corbellare*.

COÏONNERIE, s. f. Bassesse de cœur, lâcheté, indignité. *Codardia ; poltroneria ; dappocaggine ; viltà*. §. Il se prend quelquefois pour sottise, impertinence, badinerie. Ce mot est libre &

& fam. *Coglioneria ; scimunitaggine ; balordaggine.*

COIT, s. m. Accouplement du mâle avec la femelle pour la génération. *Coito.*

COITE, s. f. V. Couette.

COL, s. m. V. Cou, quant à la partie du corps, qui joint la tête aux épaules. *Collo.* §. On s'en sert dans différentes phrases, par analogie au corps humain. Ainsi on appelle Col de la vessie, Col de la matrice, ce qui est comme l'embouchure de ces parties. *Collo della vescica, dell' utero.* §. Col de chemise, col de rabat, col de pourpoint; la partie supérieure de la chemise, du rabat, du pourpoint, qui embrasse le cou. *Collo ; collare.* §. On appelle col, une espèce de cravate sans pendans. *Cravatta.* §. En parlant d'un passage étroit entre deux montagnes, on dit toujours col. *Gole ; fauci.*

COLACHON, s. m. Instrument de musique à deux cordes, fort commun en Italie. *Colascione.*

COLAPHISER, v. n. Il ne se dit qu'en manière burlesque. *Schiaffeggiare.*

COLARIN, s. m. Frise du chapiteau de la colonne Toscane & Dorique. *Collarino della colonna.*

COLAS, s. m. On appelle ainsi les corbeaux que l'on nourrit dans les maisons. *Corvo domestico.*

COLATURE, s. f. *T. de Pharm.* Séparation d'une liqueur d'avec quelque impureté ou matière grossière, qu'on fait avec un couloir. Se dit aussi de la liqueur filtrée. *Colatura ; il colato.*

COLCHIQUE, ou TUE-CHIEN, s. m. Plante bulbeuse, qui croît dans les pres, & qu'on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. On prétend qu'elle est mortelle aux chiens. *Colchico.*

COLCOTAR, s. m. Substance terreuse, & rouge, qui reste au fond de la cornue qui a servi à distiller l'huile de vitriol. *Quella terrea, rossiccia sostanza, che rimane dopo la distillazione dell' olio di vitriolo.*

COLÉGATAIRE, s. m. & f. Celui ou celle à qui un legs a été fait en commun avec une ou plusieurs personnes, à qui une même chose a été léguée conjointement. *Collegatario.*

COLEOPTÈRES, s. m. pl. & adj. *T. d' Insectol.* Il se dit des insectes à ailes écailleuses. *Coleotteri.*

COLERA-MORBUS, s. m. Mot emprunté du Latin, pour signifier un épanchement de bile subit, qui cause un débordement par haut & par bas. On l'appelle vulgairement trousse-galant. *Colera-morbus.*

COLÈRE, s. f. Passion par laquelle l'ame se sent vivement émouvoir contre ce qui la blesse. *Collera ; ira ; iracondia ; stizza.* §. fig. La colère de Dieu, la colère du Ciel. *L' ira di Dio.* §. Colère, se dit aussi de certains mouvemens impétueux qui paroissent dans les animaux. *Collera.*

COLÈRE, adv. de t. g. Qui est sujet à se mettre en colère. *Collerico ; iracondo ; stizzoso.*

COLÉRIQUE, adj. de t. g. *T. Didact.* Enclin à la colère. *Collerico ; iracondo ; stizzoso.*

COLIA, s. m. Poisson qui ressemble beaucoup au maquereau. *Pesce simile allo sgombro.*

COLIART, s. m. Sorte de poisson assez semblable à la raie. *Sorta di pesce, che ha molta somiglianza colla razza.*

COLIBRI, s. m. Très-petit oiseau. *Colibri.* §. Il se dit fam. d'une persone de petite taille, & qui n'a rien que de frivole dans le caractère. *Uom piccolo, e di poca levatura, o sia leggieri.*

COLIFICHET, s. m Babiole, bagatelle, comme sont des marmousets, des petits émaux, des petits vases de crystal, &c. *Frascherie ; cianfrusaglie ; mine.* §. Il se dit aussi de certains petits ornemens mal-placés, & qui n'ont point de convenance & de rapport avec les lieux où ils sont mis. *Ornamenti vani, poco conformi o confacenti al luogo ove si trovano.* §. fig. Il se dit de certains petits ornemens mis mal-à-propos dans des ouvrages d'esprit. *Ornamenti superflui, vani, e mal collocati.* §. Colifichets, en terme de monnoie, est une petite machine dont se servent les ajusteurs & les tailleresses pour pouvoir écouaner les espèces. *Castelletto.*

COLIMB, COLIMBE, COLIN, s. m. *T. d' Ornithol.* Oiseau aquatique. *Colimbo.*

COLIMAÇON, s. m. Limaçon à coquille, ou simplement la coquille du limaçon. Il est pop. *Lumachino.*

COLINIL, s. m. Plante de l'Amérique. *Sorta di pianta.*

COLIN-MAILLARD, s. m. Sorte de jeu où l'un des joueurs a les yeux bandés, & s'appelle Colin-maillard. *Mosca cieca.*

COLIQUE, s. f. Maladie qui cause des tranchées dans le ventre. *Colica ; dolori colici.*

COLIR, ou COLI, s. m. Officier de la Chine, qui est un censeur universel, & qui a droit d'entrer dans les maisons pour s'instruire de ce qui s'y passe. *Ministro o censor generale nella Cina, il quale ha gius d' entrare eziandio nelle case per informarsi di ciò che vi si passa.*

COLIS, s. m. *T. de Commerce*, en usage à Lyon. Il est synonyme à ballot, balle, caisse, &c. *Collo.*

COLISÉE, s. f. C'est le nom du célèbre Amphithéâtre de Rome, dont il subsiste encore de beaux restes. On l'appelloit anciennement le Colossée, à cause de la statue colossale de Néron, qui étoit près de cet endroit. *Culiseo.*

COLLABESCENCE, s. f. *T. de Méd.* Defaillement de force. *Debolezza ; scadimento di forze.*

COLLABORATEUR, s. m. TRICE, f. Qui travaille de concert avec autrui. *Che lavora di concerto con altri.*

COLLAGE, s. m. *T. de Papeterie.* L'action de coller le papier d'une colle de veau, ou de mouton. *L' impregnare la carta di una colla di raschiature di pelli di vitello, od altro.*

COLLATAIRE, s. m. *Term. de Jurispr.* Celui que le Collateur a pourvu d'un bénéfice. *L' investito.*

COLLATÉRAL, ALE, adj. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant de parenté & de succession hors de la ligne directe, soit descendante, soit ascendante. *Collaterale.* §. Héritier collatéral, se dit d'un héritier qui ne descend point de celui dont il hérite. *Erede collaterale.* Et on appelle ligne collatérale, la ligne dont cet héritier descend. *Linea collaterale.* §. *T. de Géogr.* Points collatéraux, les points qui sont au milieu de deux points cardinaux. *Punti collaterali.* §. Il est aussi subst. m. Héritier qui est en ligne collatérale; parent collatéral. *Collaterale.*

COLLATEUR, s. m. Celui qui a droit de conférer un bénéfice. *Collatore.*

COLLATIF, IVE, adj. Qui se confère. Il ne se dit qu'en matières bénéficiales. *Che si conferisce.*

COLLATION, s. f. Droit de conférer un bénéfice. *Collazione.* §. La provision d'un Collateur. *Ciò che il Collatore esige per la collazione d' un benefizio.* §. *T. de Pratique.* L'action par laquelle on confère la copie d'un écrit avec l'original, ou deux écrits ensemble, pour savoir s'il n'y a rien de plus ou de moins en l'un qu'en l'autre. *Collazione ; riscontro di scritture.* §. Collation, se dit aussi de ce repas léger qu'on fait au lieu du souper, particulièrement les jours de jeune. En ce sens, on prononce, Colation. *Colazione ; colezione.* §. Il signifie aussi tout repas qu'on fait entre le dîner & le souper. *Merenda.*

COLLATIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLATIONNER, v. a. Conférer un écrit avec l'original, ou conférer deux écrits ensemble, afin de vérifier s'il y a quelque chose de plus ou de moins à l'un qu'à l'autre. *Collazionare ; riscontrare.* §. Collationner parmi les Libraires, c'est examiner si un livre est entier & parfait, & s'il ne manque point quelque feuille ou feuillet. *Collazionare.* §. v. n. Collationner, se met aussi absolument, & signifie, faire ce repas qu'on appelle collation. Dans cette acception, on prononce, colationner. *Merendare ; far merenda, o colezione.*

COLLE, s. f. Matière gluante & tenace, dont on se sert pour joindre des choses, & pour faire qu'elles tiennent ensemble. *Colla.* §. On appelle Colle, parmi le petit peuple, une bourde, une menterie & une chose controuvée à plaisir. V. Bourde.

COLLÉ, ÉE, part. du verbe Coller. V. §. Avoir les yeux collés sur une chose, sur quelque personne, c'est la regarder attentivement & longtemps. *Aver gli occhi fitti sopra una cosa, non poterneli distaccare.* §. On dit d'un homme fort attaché à l'étude, qu'il est collé sur ses livres. *Uomo attaccato su i libri.*

COLLECTE, s. f. Levée des deniers de la taille, & autres impositions qui se font par assiette. *Colletta ; aggravio ; imposizione.* §. On appelle Collecte l'oraison que le Prêtre dit à la Messe avant l'Epitre. *Colletta.*

COLLECTEUR, s. m. Celui qui est nommé en chaque paroisse pour y recueillir les tailles, ou quelque autre imposition que ce soit, qui se lève par assiette. *Collettore ; esattore.*

COLLECTIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Se dit des mots qui signifient une multitude de gens, ou de choses. Peuple, armée, sont des termes collectifs. *Collettivo.*

COLLECTION, s. f. Recueil de plusieurs passages sur une ou plusieurs matières, tirées d'un ou de plusieurs Auteurs. En ce sens, il se met plus ordinairement au pluriel. *Raccolta.* §. On se dit aussi d'un recueil, d'une compilation de plusieurs ouvrages, de plusieurs choses qui ont quelque rapport ensemble. *Raccolta ; compilazione.*

COLLECTIVEMENT, adv. Dans un sens collectif. *Collettivamente ; in modo collettivo.*

COLLÈGE, s. m. Certain corps ou compagnie de personnes notables, qui sont en même dignité. *Collegio ; congregazione ; adunanza d' uomini d' autorità.* College des Cardinaux, des Électeurs. §. Lieu destiné pour enseigner les Lettres, les Sciences, les Langues, &c. dans lequel d'ordinaire demeurent plusieurs Professeurs ou Régens. *Collegio.* §. On dit, cela sent le Collège, pour dire, cela a un air de pédanterie. *Quella cosa puzza, o ha del pedante ; ell' è una cosa da scolare.*

COLLÉGIAL, ALE, adj. Il n'est guère en usage qu'au féminin. Et dans cette phrase: Église Collégiale, qui se dit d'un Chapitre de Chanoines sans Siége Episcopal. §. On dit aussi une Collégiale, & ce mot alors est substantif. *Collegiata.*

COLLÉGUE, s. m. Compagnon en dignité, ou qui a égale puissance en même Magistrature, en même négociation, ou même commission, comme étoient autrefois les deux Consuls de Rome, & comme sont aujourd'hui les Présidens en même Chambre, les Avocats & les Procureurs du Roi en même Jurisdiction, les Ambassadeurs, les Députés & Commissaires envoyés ensemble pour une même affaire. Ce mot de collégue se dit de ceux qui sont en petit nombre, comme celui de confrère de ceux qui sont dans une compagnie nombreuse. *Collega ; compagno nel magistrato o ufficio.*

COLLER, v. a. Joindre & faire tenir deux choses ensemble avec de la colle. *Incollare ; appiccar insieme colla colla.* §. Coller, signifie aussi enduire de colle. *Impiastricciar di colla ; ugner con colla.* §. On dit, coller du vin, pour dire, y mettre de la colle de poisson pour l'éclaircir. *Conciar il vino con colla di pesce per renderlo più chiaro.* §. Au jeu de Billard, coller une bille, ou simplement coller, pour dire, pousser ou placer une bille de manière, qu'elle demeure tout près de la bande. *Mettere a matticella.* §. fig. & fam. Se coller, & être collé contre un mur; se tenir droit contre un mur, comme si on y étoit attaché. *Star dritto in piè contro un muro.*

COLLERETTE, s. f. Sorte de petit collet de linge, dont les femmes se servent quelquefois pour se couvrir la gorge & les épaules. *Collaretto ; gorgieretta ; gorgierina.*

COLLET, s. m. Cette partie de l'habillement qui est autour du cou. *Collare ; collaretto ; collarino ; bavero.* §. Collet, étant mis absolument, se prend pour cette pièce de toile que l'on met autour du cou pour ornement, & qui s'appelle autrement Rabat. V. §. fam. On appelle les Ecclésiastiques, petits collets, gens à petit collet, à cause qu'ils portent un collet plus petit que les autres. *Ecclesiastici.* §. On dit, sauter au collet de quelqu'un, le prendre, le saisir au collet; le saisir au cou pour lui faire violence. *Prender uno pel collaretto.* §. On dit, par extension, prendre, saisir quelqu'un au collet, lui mettre la main sur le collet; pour dire, l'arrêter & le faire prisonnier. *Arrestare ; catturare ; far prigione.* §. On dit, prêter le collet à quelqu'un, pour dire, se présenter pour lutter ou combattre corps à corps contre lui. §. fig. & fam. Tenir tête à quelque chose que ce soit. *Far fronte ; star appetto, a confronto ; non paventare.* §. On appelle collet de mouton, collet de veau, la pièce, la partie du cou qui reste après qu'on en a ôté le bout le plus proche de la tête. *Collo di castrato, di vitello.* §. Collet, en *T. de Botan.* Cette partie de la plante où finit la racine, & où commence la tige. *Principio del fusto.* §. Collet de buffle; sorte de pourpoint fait de peau de buffle, & qui est à grandes basques, & sans manches. *Colletto di bufalo.* §. Collet, signifie encore une sorte de lacs à prendre des lievres, des lapins. *Lacciuolo ; laccio ; calappio.* §. Collet du canon ou de bombe, c'est un *T. d' Artillerie*, qui veut dire dans un canon, la partie la plus amoindrie entre le bourlet & l'astragal. *Collare del cannone.* §. Collet, en *T. d' Archit.* La partie plus étroite, par laquelle une marche tournante tient au noyau d'un escalier. *Collo.* §. Au pluriel, *T. de Parcheminier.* La partie d'une peau qui répond aux épaules. *Quella parte della pelle che corrisponde alle spalle.*

COLLETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason.* Se dit des animaux qui ont un collier d'un émail d'une couleur differente de celle du corps. *Collarinato.*

COLLETER, v. a. Prendre, saisir quelqu'un au collet pour le jeter par terre. *Prender al collare ; lottare.* §. v. n. Tendre des collets pour prendre des lièvres, &c. *Tender lacciuoli ; calappi.*

COLLETIN, s. m. Pourpoint sans manches. *Giubbone senza maniche.* §. C'est aussi une sorte de grand moucheur de cou de cuir, sur lequel il y a des coquilles, & que portent des pauvres gens qui vont en pélérinage. *Rocchetto da pellegrino.*

COLLÉTIQUES, adj. pl. *T. de Méd.* Il se dit des remedès qui réunissent, ou qui collent ensemble les parties séparées, ou les lèvres d'une plaie ou d'un ulcère, & qui les retablissent par ce moyen dans leur union naturelle. *Riunitivi.*

COLLIER, s. m. Rangée de perles, ou d'autres choses de même nature, que les Dames portent au cou pour se parer. *Collana, monile.* §. Il se dit aussi d'un cercle de fer, d'argent, ou de quelqu'au-

qu' autre matière, qui se met autour du cou des Esclaves, ou des Mores, ou des chiens. *Collana.* §. Collier, se dit aussi de cette chaîne d' or qui se donne à ceux qu' on fait Chevaliers de quelque Ordre, & qu' ils portent aux jours de cérémonie. *Tracolla; collare dell' Ordine.* §. Collier, se dit aussi d' une marque naturelle en forme de cercle, qui se voit quelquefois autour du cou des animaux & des oiseaux, & qui est différente du reste de leur poil ou de leur plumage. *Collare; cerchio.* §. On appelle cheval de collier, un cheval qui est propre à tirer. Et on dit cheval franc du collier, pour dire, qu'il tire de lui-même, sans qu'il soit besoin de lui donner des coups de fouet. *Buon cavallo da tiro.* §. On dit prov. & fig. pour dire qu'un homme est franc du collier, quand il procède franchement en toute chose, & sert ses amis de bon cœur, sans se faire trop prier. *Uom servizievo, di buon cuore, che fa volentieri servizio.*

COLLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLIGER, v. a. Faire des collections des endroits notables d' un livre. *Estrarre; raccogliere; far estratti.*

COLLINE, s. f. Petite montagne qui s' élève doucement au-dessus de la plaine. *Collina; collinetta; collicello; colletto; poggio; colle.* §. Les Poëtes appellent le Parnasse, la double Colline. V. Parnasse.

COLLIQUATIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Se dit des maladies, des poisons de toute espèce, dont l'effet, dans le corps humain, est de faire perdre aux humeurs leur consistance naturelle, en y produisant une grande dissolution, une décomposition de leurs parties intégrantes. *Colliquativo; liquefattivo.*

COLLIQUATION, s. f. *T. de Méd.* Décomposition des parties fibreuses & conglutineuses du sang. *Colliquazione; liquefazione.*

COLLISION, s. f. *T. Didact.* Le choc de deux corps. *Collisione.*

COLLITIGANS, adj. pl. pris subst. *T. de Jurisp.* Ceux qui plaident l'un contre l' autre. *Collitiganti.*

COLLOCATION, s. f. *T. de Prat.* Action par laquelle on range des créanciers dans l' ordre, suivant lequel ils doivent être payés. *Collocazione.* §. Il signifie aussi l'ordre, le rang dans lequel chaque créancier est colloqué. *Graduazione.*

COLLOQUE, s. m. Dialogue, entretien de deux ou de plusieurs personnes. Il est fam. *Colloquio; conferenza.* §. Il se dit aussi de la conférence tenue à Poissy, entre les Catholiques & les gens de la Religion prétendue réformée. *Colloquio.*

COLLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLOQUER, v. a. Placer, V. §. Se dit aussi des créanciers mis en ordre & en rang, afin qu'ils puissent être payés. *Graduar i creditori.*

COLLUDER, v. n. *Term. de Palais.* S' entendre avec sa partie, au préjudice d' un tiers. *Colludere.*

COLLUSION, s. f. Intelligence secrette entre deux ou plusieurs parties, au préjudice d' un tiers. *Collusione.* §. Il se dit aussi de toute intelligence secrette dans les affaires, pour tromper un tiers. *Collusione; inganno; intelligenza segreta per ingannare.*

COLLUSOIRE, adj. de t. g. *T. de Prat.* Qui se fait par collusion. *Collusivo; che importa collusione.*

COLLUSOIREMENT, adv. D' une manière collusoire. *Collusivamente; in modo collusivo.*

COLLYRE, s. m. *T. de Méd.* Remède extérieur qui s' applique sur les yeux. Il n' est guère d' usage qu' en terme de Médecine. *Collirio; rimedio da occhi.*

COLOCASIE, s. f. Pied de veau. V.

COLOMBAGE, s. m. Rang de solives posées à plomb dans une cloison de charpente. *Palancato.*

COLOMBE, s. f. Pigeon. Ce mot est consacré à la Poësie, & au style soutenu. *Colomba; colombo.* Il s' emploie au lieu de pigeon, dans toutes les phrases tirées ou imitées de l' Écriture-Sainte. V. Pigeon. §. *T. de Tonnelier.* Rabot, ou espèce de varlope renversée en forme de banc, sur laquelle l' ouvrier passe de-champ la douve dont il veut unir les bords. *Pialla in uso presso i bottaj.*

COLOMBEAU, s. m. V. Pigeon.

COLOMBIER, s. m. Bâtiment en forme de tour ronde ou carrée, où l' on retire & nourrit des pigeons. *Colombaja; colombajo.* §. On dit fig. & prov. Faire venir, attirer les pigeons au colombier, pour dire attirer des chalans, des personnes qui apportent du profit. *Avviar la colombaja; allettar gli avventori.* §. On dit aussi chasser les pigeons du colombier, pour dire éloigner, effaroucher ceux qui apportent du profit dans une maison. *Tirar sassi alla colombaja; svtar la colombaja.* §. Au pluriel, *T. de Mar.* Deux pièces de bois endentées, dont on se sert, lorsqu' on veut mettre quelque bâtiment en eau. *Colonnette dei vasi, che servono per reggere le trinche dell' invasatura d' un vascello prima di varare in mare.* §. *T. d' Imprim.* Se dit du trop grand espace qu' on laisse entre deux mots. *Composizione troppo spazzeggiata.*

COLOMBIN, s. m. Pierre minérale, d' où l'on tire le plomb pur & sans mélange d' aucun autre métal. *Matita nera.*

COLOMBIN, INE, adj. Qui est d' une couleur entre le rouge & le violet, approchant du gris-de-lin. Ce mot il est vieux; on dit aujourd' hui Gorge de pigeon. *Colombino; cangiante.*

COLOMBINE, s. f. *T. de Jardin.* Ce n' est autre chose que du fumier, ou de la fiente de pigeon, qui est si remplie de parties volatiles si fort en mouvement, que si on ne les laissoit modérer à l' air, on courroit risque, en les répandant trop promptement, d' altérer les grains semés, & de détruire les premiers principes. *Colombina.*

COLON, s. m. Celui qui cultive une terre. *Colono; agricoltore.* §. On donne encore ce nom aux habitans des colonies. *Colono; abitator di colonia.* §. Il se dit par extension, de ceux qui cultivent des terres dans quelque pays que ce soit. *Coltivatore.* §. Colon, *T. d' Anat.* Un des gros intestins qui suit le cœcum. *Colon.*

COLONEL, s. m. Celui qui commande un Régiment de Cavalerie, d' Infanterie, ou de Dragons. *Colonnello.*

COLONELLE, adj. f. Compagnie Colonelle, la première compagnie d' un Régiment, qui a pour Capitaine le Colonel. *Colonnella.* §. Il est aussi s. La Colonelle. *La Colonnella.*

COLONIAL, m. ALE, f. adj. Qui appartient à une Colonie. *Coloniale.*

COLONIE, s. f. Nombre de personnes de l' un & de l' autre sexe, que l' on envoie d' un pays pour en habiter un autre. *Colonia.* §. Il se dit aussi des lieux où l' on envoie des habitans. *Colonia.*

COLONNADE, s. f. Collectif. Grand nombre de colonnes rangées pour servir d' ornement à un grand édifice, à une place publique, ou à un beau jardin. *Colonnato.*

COLONNAISON, s. f. *T. d' Archit.* Plusieurs anciens Architectes s' en sont servis, pour signifier une ordonnance de colonnes. *Colonnato.*

COLONNE, s. f. Sorte de pilier de forme ronde pour soutenir ou pour orner un bâtiment. Il y a aussi de grandes colonnes qui sont indépendantes des bâtimens, & que l' on élève dans les places publiques. *Colonna.* §. On appelle les deux montagnes du Détroit de Gibraltar, les colonnes d' Hercule. *Le colonne d' Ercole; il non plus ultra.* §. On appelle les piliers d' un lit, les colonnes d' un lit. *Colonnini d' un letto.* §. On dit qu' un livre est écrit ou imprimé par colonnes, quand les lignes ne sont pas de toute la largeur de la page, & que la page est divisée de haut-en-bas en deux ou plusieurs parties. *Colonna; colonnello; colonnino.* §. *T. de Guerre.* On dit, qu'une armée marche sur une ou plusieurs colonnes; pour dire, qu'elle marche sur une ou plusieurs lignes, qui ont peu de front & beaucoup de hauteur. *Colonna.* §. On appelle fig. Colonnes de l' Église, Colonnes de l' État, les grands personnages qui soutiennent l' Église & l' État par leur vertu, par leur capacité, par leur courage. *Colonna; appoggio; sostegno.* §. On dit aussi fig. que la piété & la justice sont les deux colonnes de l' État. *La pietà e la giustizia sono le due salde colonne dello Stato.* §. Colonne, en *T. de Phys.* Une quantité de matière fluide de figure cylindrique, qui a une hauteur & une base déterminée réellement, ou par la pensée. *Colonna.*

COLOPHANE, s. f. Sorte de résine, dont les joueurs d' instrument se servent pour frotter les crins de l' archet dont ils jouent. *Terebentina; pece; colofonia.*

COLOQUINTE, s. f. Espèce de citrouille, qui n'en diffère, que parceque ses feuilles sont profondément découpées, & que son fruit est très-amer. C' est un violent purgatif. *Colloquintida.*

COLORANT, ANTE, adj. Qui colore, qui donne de la couleur. *Colorante; che colora; che dà colore.*

COLORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle du vin qui est plus rouge que le paillet, du vin coloré. *Vino carico di colore; vino colorito.* §. On dit aussi d' un homme qui est rouge de visage, qu' il a le teint coloré. *Viso colorito; tinto di vermiglio.*

COLORER, v. a. Donner la couleur, de la couleur. *Colorire; colorare; dar colore; tinger con colore.* §. Il est aussi réc. *Colorirsi; pigliar colore.* §. Il signifie fig. Donner une belle apparence à quelque chose de mauvais. *Colorire e disegni e i visi; ricoprire; simulare.*

COLORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLORIER, v. a. Employer les couleurs dans un tableau. *Colorire; dar il colorito.*

COLORIS, s. m. Ce qui résulte du mélange & de l'emploi des couleurs dans les tableaux, principalement pour les figures humaines. *Il colorito.* §. On dit d' un beau visage, d' un teint frais & vermeil, voilà un beau coloris. *Bel colorito; freschezza di carnagione.* §. On le dit aussi des fruits. *Bel colorito; bel colore delle frutta.*

COLORISATION, s. f. *T. de Pharm.* Qui se dit des divers changemens de couleur, qui arrivent aux substances en diverses opérations de la nature ou de l' art, comme par les fomentations, costions, lotions, ou calcinations. *Mutazion di colore.*

COLORISTE, s. m. Peintre qui entend bien le coloris. *Pittore, maestro che ha un buono, un bel colorito.*

COLOSSAL, ALE, adj. De grandeur démesurée. Au pluriel, il n' a d' usage qu' au féminin. *Colossale; gigantesco.*

COLOSSE, s. m. Statue d' une grandeur démesurée. *Colosso; gigante; statua d' eccedente grandezza.* §. On appelle fig. Un colosse, un grand colosse, un homme de fort grande stature. *Un colosso; un gran colosso; un gigante.*

COLOSTRE, s. m. *T. de Méd.* Premier lait qui se trouve dans le sein des femmes, après leur délivrance. *Il primo latte che viene alle donne dopo il parto; colostro.*

COLPORTAGE, s. m. Emploi, fonction de colporteur. *Mestiere, uffizio de' merciajuoli.*

COLPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLPORTER, v. a. Faire le métier du colporteur. *Far il merciajuolo; portar attorno mercanzie per venderle.*

COLPORTEUR, s. m. On appelle ainsi certains petits merciers qui portent sur le dos, ou devant eux, de petites marchandises dans des mannes & dans des malles pendues au cou. On le dit plus ordinairement de ceux qui crient & qui vendent dans les rues les Édits, les Arrêts, & plusieurs autres sortes d' écrits imprimés avec autorité publique. *Merciajuolo.* §. On le dit aussi de ceux qui vont vendre des livres dans les maisons. *Colui che porta libri di casa in casa per venderli.*

COLTI, ou COLTIE, s. m. *T. de Mar.* C' est un retranchement qui se fait au bout du château d' avant, & qui descend jusques sur la plateforme. *Paratii de' magazzini.* §. Petit cabinet au bout d' un édifice. *Piccolo gabinetto.*

COLURE, s. m. Il se dit de deux grands cercles qui coupent l' Équateur & le Zodiaque en quatre parties égales, & qui servent à marquer les quatre saisons de l' année. *Coluro.*

COLUTHEA. V. Baguenaudier.

COLYBES, s. m. pl. Pâte composée de légumes & de grains, qu' on offre dans l' Église grecque, en l' honneur des Saints, & en mémoire des morts. *Sorta di pasta fatta di legumi e biade, di cui si fa oblazione nella Chiesa greca, in onor de' santi, e commemorazion de' defunti.*

COLYTÉE, s. m. Arbre du Levant qui ne donne ni fleurs ni fruits. *Colitea.*

COLZA, s. m. Espèce de chou sauvage. On en sème beaucoup dans l' Artois. On tire de sa graine une huile bonne à brûler, & à d' autres usages. *Cavol rapa.*

COMA, s. m. *T. de Méd.* Maladie soporeuse pendant la quelle la personne endormie n' a pas toujours les yeux fermés. *Coma, sorta di malattia soporifera.*

COMATEUX, EUSE, adj. Qui produit ou annonce le coma. *Che indica, o che cagiona quella spezie di malattia soporifera, che è detta Coma.*

COMBAT, s. m. L' action par laquelle on se bat contre quelqu' un. Il est moins que bataille, quelquefois cependant il se prend pour bataille. *Combattimento; zuffa; pugna; battaglia; conflitto; certame.* §. Être hors de combat, c'est n' être plus en état de combattre. Il se dit au propre & au figuré. *Non esser più in istato di difendersi.* §. Faire un combat, ne s' entend que d' un combat singulier. *Battaglia, o certame singolare; duello.* §. fig. Certain état d' agitation, de trouble & de souffrance. *Combattimento; agitazione; guerra.* §. Contrariété, opposition qu' on éprouve. *Pugna; combattimento; contrarietà; opposizione.* §. Toute sorte de contestation & de dispute. *Contesa; contrasto; disputa.* §. Opposition & contrariété de certaines choses entr' elles. *Contrasto; opposizione.* §. Combat, se dit aussi de certains jeux publics des Anciens, comme les jeux Olympiques, les jeux du Cirque, &c. *Giostra; torniamento; giuoco Olimpico, del Circo, ec.*

COMBATTANT, s. m. Homme de guerre marchant en campagne sous les ordres d' un Général. *Combattente; battagliatore; combattitore.* §. Il se dit aussi en parlant d' un des soutenans ou des assaillans d' un tournois. *Giostrante; combattitore.*

COMBATTRE, v. n. Attaquer son ennemi, ou en soutenir, en repousser l' attaque. *Combattere; pugnare; azzuffarsi.* §. On dit fig. Combattre les difficultés, les tentations, les raisons, &c. *Combattere; resistere; opporsi; contrastare; contendere.* §. On dit fig. qu'un remède combat un mal, pour dire, qu' il agit fortement contre le mal. *Opporsi; resistere; agir contro.* §. On dit aussi fig. qu' un homme combat en lui-même, pour dire, qu' il est extrêmement embarrassé à se déterminer, & qu' il se passe en lui une espèce de com-

combat. *Combattere ; ondeggiare ; esser irresoluto*. §. On dit, combattre ses passions, combattre sa colère, pour dire, y résister, les réprimer. V. ces mots. §. On dit encore, combattre contre les vents, contre la faim, la soif; & dans un style plus soutenu, combattre les vents, la faim, &c. *Azzuffarsi ; resistere ; contrastare*.

COMBATTU, UE, part. V. le verbe.

COMBIEN, adv. de quantité. Il y avoit je ne sais combien de gens, pour dire, il y avoit une grande quantité de gens, grand nombre de gens. *Quanto v' aveva, o quante persone v' erano, io non so*. §. Combien vaut cela? pour dire, de quel prix est cela? *Quanto vale?* §. En combien de temps? pour dire, en quel espace de temps? *In quanto tempo?* §. Il signifie aussi, à quel point. *Quanto ; fino a qual segno ; come*. §. Combien, il se met quelquefois subst. dans le style fam. Nous en sommes sur le combien. *Noi ne siamo sul quanto*. §. Combien que, conj. Encore que, bien que, quoique. Il est vieux. *Quantunque ; sebbene ; malgrado che*.

COMBINAISON, s. f. Assemblage de plusieurs choses disposées deux à deux; & par extension, assemblage de plusieurs choses disposées entr' elles dans un certain ordre. *Combinazione ; combinamento*. §. *T. de Chimie*. L' union intime par laquelle les parties des deux corps se pénètrent & se joignent pour former un nouveau corps. Ce mot ne doit pas être confondu avec mélange. *Combinazione ; unione ; mescolanza*.

COMBINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMBINER, v. a. Assembler plusieurs choses, en les disposant deux à deux; & par extension, les arranger de toutes les manières dont elles peuvent être arrangées ensemble. *Combinare ; accozzare ; unire ; disporre in più maniere ; metter insieme*.

COMBLEAU, ou COMBLEAU, s. m. Grosse corde qui sert à traîner le canon. *Canapo ; grossa fune*.

COMBLE, s. m. Ce qui peut tenir au-dessus des bords d'une mesure, d' un vaisseau déjà plein. *Colmatura*. §. Comble signifie aussi le faîte d'un bâtiment. *Colmo ; sommità ; cima ; comignolo ; il sommo ; la parte più alta d' una casa*. §. On dit fig. qu' un homme est ruiné, qu' on l' a ruiné de fond en comble, pour dire, qu' il a perdu, ou qu' on lui a fait perdre tous ses biens, ou son crédit & son honneur, ou tout cela ensemble. On le dit aussi d' une famille, d' une ville, d' une communauté. *Rovinato affatto, interamente ; che è messo in fondo*. §. Comble, signifie fig. le dernier surcroît, le dernier point de quelque chose, particuliérement de l'honneur, de la joie, des désirs, de l' afliction & des maux. *Il colmo ; il sommo ; altezza ; grandezza ; elevazione ; auge ; prosperità*. §. Pour comble, adv. Pour surcroît. *Di più, per aggiunta ; per sovrappiù*.

COMBLE, adj. de t. g. Il ne se dit proprement que des mesures des choses sèches; comme le blé, le seigle, la farine, &c. Et il n' est d' aucun usage en parlant de la mesure des choses liquides. *Colmo ; traboccante ; pieno a soprabbondanza*. §. fig. En parlant des crimes des pécheurs, on dit, que la mesure est comble, pour dire, que leurs crimes sont montés jusqu' à l' excès, & qu' ils ont tout à craindre de la vengeance divine. Se dit aussi des fautes que des sujets ont commises contre leur Souverain, ou des domestiques contre leur maître. *La misura è colma ; i delitti, le colpe, ec. son giunte al colmo, all' eccesso*.

COMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMBLER, v. a. Remplir un vaisseau, une mesure jusques par dessus les bords, tant qu' il en peut tenir. *Colmare ; empir a trabocco*. §. On dit fig. Combler une personne de biens, pour dire, lui faire de grands biens, de bienfaits, de graces, &c. *Colmare, ricolmar di beni, di benefizj, di favori*. §. fig. Combler la mesure; se dit aussi fig. pour dire, commettre quelque nouveau crime après un grand nombre d' autres, faire quelque nouvelle faute après laquelle on n' a plus de pardon à espérer. *Colmar la misura*. §. Combler, signifie aussi, remplir un creux, un vide. *Colmare un fosso, un vuoto ; empire*.

COMBLETE, s. f. *T. de Chasse*. Fente qui est au milieu du pied du cerf. *Fessura del piede del cervo*.

COMBOURGEOIS, s. m. *T. de Mar.* C'est celui qui a part avec un autre à la propriété & aux agrets d'un navire. *Socio, o interessato in un bastimento mercantile*.

COMBRIÈRE, s. f. Filet propre à prendre des thons & autres grands poissons. *Rete da pigliar tonni*.

COMBUGÉ, ÉE, part. *Messo in molle*.

COMBUGER, v. a. Remplir d' eau des futailles pour les imbiber, avant que de les employer. *Metter in molle le botti, o il bottame d' acqua*.

COMBUSTIBLE, adj. de t. g. Qui est disposé à brûler aisément. *Combustibile ; atto a potersi bruciare*.

COMBUSTION, s. f. Ce mot signifie proprement un grand désordre, un grand tumult qui s' excite tout d' un coup dans une populace, dans une grande assemblée, &c. On s' en sert sur-tout avec la préposition en. *Combustione ; dissensione ; scompiglio ; disordine ; sconquasso ; soqquadro ; trambusto*.

COMÉDIE, s. f. Poëme Dramatique; Pièce de Théâtre, dans laquelle on représente quelqu' action de la vie commune, que l' on suppose s' être passée entre des personnes de condition privée. *Commedia*. §. Comédie, il se prend quelquefois pour l' art de composer des comédies. *L' arte di compor commedie*. §. Comédie; se dit généralement de toutes sortes de pièce de théâtre, comme sont la Tragédie, la Tragicomédie, & la Pastorale. *Opere teatrali o di teatro ; l' Opera*. §. Comédie, se dit fig. des actions qui ont quelque chose de plaisant. *Commedia ; burletta ; cose da ridere*. §. Comédie, se dit fig. pour feinte. V. ce mot. §. Comédie, signifie aussi le lieu où l' on joue la Comédie pour le public. *Il Teatro*.

COMÉDIEN, ENNE, s. m. & f. Celui ou celle dont la profession est de jouer la Comédie sur un théâtre public. *Commediante*. §. On dit fig. d' un homme, qu' il est bon comédien, pour dire, qu' il feint bien des passions, & des sentimens qu' il n' a pas. *Uom che fa bene il suo personaggio ; che sa ben fingere, simulare*. §. En ce sens, on dit aussi d' un hypocrite, que c' est un grand comédien. V. Hypocrite.

COMESTIBLE, s. & adj. de tout genre. Qui est bon à manger. *Commestibile*.

COMÈTE, s. f. Corps lumineux qui paroît extraordinairement dans le Ciel, avec une traînée de lumière, à laquelle on donne tantôt le nom de chevelure, tantôt le nom de barbe, & tantôt celui de queue. *Cometa*. §. *T. de Blason*. Une étoile à queue ondoyante, qu' on représente avec huit rayons. *Cometa*. §. Comète, signifie aussi une espèce de jeu de cartes, dont une porte particuliérement le nom de Comète. *Cometa*.

COMETÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit des pièces qui ont des rayons ondoyans, & mouvans du chef; au lieu que les rayons flamboyans sont mouvans de la pointe de l' écu. *A cometa*.

COMÉTOGRAPHIE, s. f. *Grecisme*. Traité des Comètes. *Trattato delle Comete*.

COMICES, s. m. pl. Assemblée du Peuple Romain au Champ de Mars pour élire des Magistrats, ou pour traiter les affaires importantes de la République. *Comizio ; squittinio ; scruttinio*.

COMINGE, s. f. Bombe d' une grosseur considérable. *Sorta di grossa bomba*.

COMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Comédie, prise dans le premier sens que nous avons marqué ci-dessus. *Comico ; appartenente a commedia*. §. Comique signifie aussi plaisant, propre à faire rire. *Lepido ; faceto, allegro, piacevole*. §. Il est aussi s. & en cette acception, il signifie, genre comique, le style comique. *Genere, stile comico*.

COMIQUEMENT, adv. D' une manière comique. *Comicamente*.

COMITE, s. m. Officier préposé pour faire travailler la chiourme d' une galère. *Comito*.

COMITÉ, s. m. *T. emprunté des Anglois*, chez lesquels il signifie, un bureau composé de plusieurs membres, soit de la Chambre Haute, soit de la Chambre des Communes, commis pour examiner une affaire. *Delegazione*.

COMMA, s. m. *T. de Musique*. Différence du ton majeur au ton mineur. *Comma ; intervallo del tuono maggiore al minore*. §. Comma, *T. d' Impr.* signifie aussi une espèce de ponctuation qui se marque avec deux points l' un sur l' autre. *Due punti*.

COMMANDANT, s. m. Celui qui commande dans une Place, ou qui commande des troupes. Il est plus ordinairement s. *Comandante*.

COMMANDE, s. f. Qui n' a d' usage qu' en cette façon de parler adverbiale, de commande. Il se dit des ouvrages qu' on a fait exprès pour quelqu' un, qui en a donné l' ordre. *Lavoro di comando*. §. On le dit aussi des fêtes ordonnées par l' Eglise. *Feste di precetto*. §. Au pluriel, *T. de Mar.* Ce sont des petites cordes de merlin, dont les garçons des navires sont toujours munis à la ceinture, afin de s' en pouvoir servir au besoin. *Fimelle*.

COMMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMANDEMENT, s. m. Ordre que donne celui qui commande, qui a pouvoir de commander. *Comando ; ordine ; comandamento*. On dit, en *T. de Palais*, Commandement, pour dire l' exploit donné par un sergent, en vertu d' une obligation ou d' une sentence, par lequel il commande, au nom du Roi & de la Justice, de payer, de vider les lieux, &c. *Ordine*. §. Commandement, veut dire aussi autorité, pouvoir de commander. *Comando ; autorità*. §. On dit, avoir quelque chose à son commandement, pour dire, pouvoir s' en servir à sa volonté. *Poter disporre di alcuna cosa ; averla al suo comando*. §. On dit, qu' on a une chose à commandement, pour dire, qu' on l' a en main, & qu' on peut facilement en disposer. *Aver una cosa a sua disposizione ; averla da poterne disporre a suo talento, a suo piacere*. §. Les Secretaires d' Etat prennent dans leurs titres, la qualité de Secrétaires d' État des Commandemens; & on appelle Secrétaires des Commandemens, les principaux Secrétaires des Princes & Princesses de la Famille & de la Maison Royale. *Segretario di Stato, di gabinetto, ec.* §. On appelle lettres signées en commandement, des Lettres, des Arrêts signés par un Secrétaire d' Etat. *Lettere, Ordini, ec. soscritti da un Segretario di Stato*.

COMMANDER, v. a. Ordonner, enjoindre à quelqu' un. *Comandare ; imporre ; ingiugnere ; prescrivere ; ordinare*. §. On dit, commander quelque chose à un ouvrier, à un artisan; pour dire, lui donner ordre de faire quelque chose de son métier. *Dar ordine, o commissione di far un qualche lavoro*. §. Commander, v. n. Avoir droit & puissance de commander, avoir autorité, empire. *Aver imperio ; imperare ; signoreggiare ; regnare*. §. Commander à la baguette. V. Baguette. §. On dit fig. dans les choses de Morale, commander à ses passions, se commander à soi-même. *Signoreggiare ; raffrenar se stesso*. §. On dit fig. qu' une Place forte commande à tout un pays, pour dire, qu' elle le tient en respect: On dit aussi à l' actif, qu' une éminence, une montagne commande une Place; pour dire, qu' elle est dans une situation élevée, dont on peut tirer dans la Place de haut en bas; & dans cette même acception, on dit, que la Citadelle commande la Ville. *Signoreggiare ; soprastare ; dominare ; esser a cavaliere*. §. Commander, signifie aussi, avoir le commandement, l'autorité. *Aver il comando ; comandare*. §. Commander, se dit aussi, pour dire, mener à la guerre une troupe, du commandement de laquelle on est chargé. *Comandare*.

COMMANDERIE, s. f. On appelle ainsi les Bénéfices affectés à l' Ordre de Malte, ou à quelqu' autre Ordre Militaire. *Commenda*.

COMMANDEUR, s. m. Chevalier d' un Ordre Militaire ou Hospitalier, pourvu d' un bénéfice du même Ordre, qui lui donne le titre de Commandeur. *Commendatore*. §. On appelle Commandeur de l' Ordre, les Ecclésiastiques qui ont l' Ordre de S. Esprit. *Commendatore dell' Ordine dello Spirito Santo*.

COMMANDITAIRE, s. m. Celui qui a une commandite. *Associato in una commandita*.

COMMANDITE, s. f. Société de deux marchands; dont l' un donne son argent, & l' autre ses soins. *Commandita*.

COMME, adv. de comparaison. De même que, ainsi que. En ce sens, on l' emploie quelquefois pour commencer une comparaison. *Come, in quella guisa ; in quel modo che, secondo che*. §. On dit, comme si, pour dire, de même que si. *Come se ; quasi che*. §. Comme aussi, *T. de Prat.* dont on se sert dans un traité, dans un acte, dans un contrat, pour dire, & pareillement, & de plus. *E parimente, e di più ; inoltre*. §. Comme en effet; façon de parler dont on se sert pour confirmer ce que l' on a dit. *Come in fatti ; come realmente*. §. Comme, signifie quelquefois presque. *Come ; quasi ; presso che*. §. Il signifie aussi, en quelque façon. *Quasi come ; a un certo modo ; in certa guisa*. §. Il signifie encore, de quelle manière. *Come, in qual modo o maniera ; in qual guisa*. §. Quelques uns le ioignent avec quoi, & disent, comme quoi avez-vous fait cela? pour dire, comment avez-vous fait cela? *Perchè ? come ? in che modo ?* §. Il signifie aussi, en qualité de. *Come ; in qualità di*. §. Il est encore adverbe de temps, & signifie, lorsque. *Mentre ; nel mentre ; nel tempo, nel punto, ec.* §. Il est aussi conj. & signifie, parce que, vu que; dans cette signification, il est quelquefois suivi de la particule aussi. *Siccome ; posto che ; perciocchè ; essendo che*. §. Comme, signifie aussi, tant que, autant que. V. §. Comme ainsi soit que, façon de parler, qui a vieilli, pour dire, puisque, d'autant que. V. ces mots.

COMMÉMORAISON, } s. f. Souvenir, mé-
COMMÉMORATION, } moire qu' on fait d' une chose, d' une personne. Il se dit particuliérement en parlant du jour des Morts. *Commemorazione ; ricordanza*. §. On dit, dans le style fam. & en plaisantant, mention. Nous avons fait commemoration de vous, pour dire, nous avons fait mention de vous. *Noi abbiam fatto commemorazione, o menzione di voi*.

COMMÉMORATIF, m. IVE, f. Qui est apt à faire commemoration. *Commemorativo*.

COMMENÇANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui en est encore aux premiers élemens d' un art, d' une science. *Principiante, cominciante*.

COMMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMENCEMENT, s. m. Ce par où chaque chose commence. *Principio ; cominciamento, cominciata ; inizio*. §. On dit, Prendre commencement, pour dire, Commencer. V. §. Au commencement, façon de parler adv. *Al principio ; da principio, sul cominciare*. §. Commencemens, au pluriel, se dit des premières leçons, des premières instructions en quelque art, ou en quelque science. *Principj ; elementi ; i primi rudimenti ; le prime istruzioni, o lezioni*. §. Commen-

mencement, se prend aussi pour Principe, cause première. *Principio; cagione; origine.*

COMMENCER, v. a. Faire ce qui doit être fait d'abord. Il s'emploie quelquefois avec la préposition de. *Cominciare, incominciare; principiare; dar principio.* §. On dit, commencer l'année, commencer la journée; pour dire, être encore dans les premiers jours de l'année, dans les premières heures de la journée. *Cominciar l'anno, il giorno; dar principio, cominciamento.* §. En parlant d'un homme qui a donné à quelqu'un les premières leçons, les premiers commencemens de quelque art, de quelque science, & qui a été le premier, par exemple, à lui montrer à faire des armes, à monter à cheval, à danser, &c. on dit, que c'est lui qui l'a commencé. *Dar i primi ammaestramenti, le prime lezioni, le prime istruzioni.* §. Commencer s'emploie aussi quelquefois absolument. Quand commencerez-vous? *Quando comincierete voi?* Je ne fais que de commencer; que commencer. *Appena ho incominciato.* §. Commencer, est aussi neutre. L'année commençoit. Le sermon commence. *Cominciava l'anno; la predica comincia, è sul cominciare.* §. Il est aussi quelquefois impersonnel. Il commence déjà à faire jour. *Già incomincia a schiarir il giorno.*

COMMENDATAIRE, adj. de t. g. Qui possède un bénéfice en commende. *Commendatario.*

COMMENDE, s. f. Titre de bénéfice que le Pape donne à un Ecclésiastique nommé par le Roi, pour une Abbaye regulière, avec permission au Commendataire, de disposer des fruits pendant sa vie. *Commenda.*

COMMENDITE, s. f. Il est dit plus proprement que Commandite. V.

COMMENSAL, adj. m. Qui mange à la même table avec un autre. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des Officiers de la maison du Roi, qui ont bouche à cour. *Commensale.*

COMMENSURABILITÉ, s. f. *T. de Géom.* Rapport de nombre à nombre, entre deux grandeurs, qui ont une mesure commune. *Commensurabilità; correlazione di due numeri, o grandezze, che hanno una misura comune.*

COMMENSURABLE, adj. de t. g. *T. de Géom.* Il se dit de deux grandeurs qui ont un rapport de nombre à nombre, ce qui revient au même, ou une mesure commune. *Commensurabile; che può misurarsi insieme.*

COMMENT, adv. De quelle sorte, de quelle manière. *Come? in che modo? per qual cosa? in che guisa? in che maniera?* §. Il s'emploie quelquefois par exclamation, & pour marquer l'étonnement ou l'on est de quelque chose; & alors il se dit pour signifier, Eh quoi? est-il possible? *Come? che cosa è questa?* §. Il se dit aussi dans la signification de pourquoi, d'où vient que? *Come? per qual cosa? per qual motivo? onde viene? perchè?*

COMMENTAIRE, s. m. Éclaircissement, observations & remarques sur un livre pour faciliter l'intelligence. *Comento; comentazione; commento; esposizione; interpretazione; chiosa.* §. Il se dit fig. de l'interprétation maligne qu'on donne aux discours, ou aux actions de quelqu'un. *Dicerie maligne, calunniose.* §. Commentaires, au pluriel, se dit particulièrement des Mémoires que César nous a laissés. Quelques Écrivains modernes ont donné le même titre à leurs Mémoires. *Comentarj di Cesare.*

COMMENTATEUR, s. m. Celui qui fait un Commentaire. *Comentatore.*

COMMENTATRICE, s. f. Celle qui fait un commentaire. On a inventé ce mot nouveau pour l'appliquer à Madame Dacier. *Che comenta; che fa comentarj.*

COMMENTER, v. a. Faire un commentaire. *Comentare; far comento.* §. Il est aussi v. n. & signifie, tourner en mauvaise part; & alors il se met toujours avec la préposition sur. *Inventare; fingere.* §. Étant mis absolument, il signifie: ajouter malignement à la vérité de la chose. *Aggiugnere malignamente.*

COMMER, v. n. Faire des comparaisons, dire qu'une chose est comme une autre. Il est fam. *Far dei paragoni, delle similitudini, delle comparazioni; far un paralello.*

COMMERÇABLE, adj. de t. g. Qui peut être commercé avec facilité. *Di traffico; di commerzio; che si può trafficare; che può servir in commerzio.*

COMMERÇANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui trafique, qui commerce en gros. *Negoziante.*

COMMERCE, s. m. Trafic, négoce de marchandises, d'argent, soit en gros, soit en détail. *Commerzio; commercio; mercatura; traffico.* On dit figurément d'un homme qui se mêle de quelque pratique, ou intrigue qui n'est pas honnête, qu'il fait un mauvais, un méchant, un vilain, un honteux commerce. *Tener pratica, o commerzio cattivo, illecito.* §. Commerce, signifie aussi communication & correspondance ordinaire avec quelqu'un, soit pour la société seulement, soit aussi pour quelques affaires. *Commercio; commerzio; corrispondenza; unione.* §. On dit, avoir commerce, être en commerce avec... & il s'entend en mauvaise part, quand on parle des personnes de différens sexes. *Aver commerzio; essere e usar insieme; aver che fare; usar la dimestichezza di alcuno, o di alcuna.* §. On dit, qu'un homme est d'un agréable commerce, d'un bon commerce, pour dire, qu'il est d'agréable société; & d'un commerce sûr, pour dire, qu'on peut se fier à lui, qu'on peut lui confier ses secrets. *Uom di buona compagnia; uom da fidarsene.*

COMMERCER, v. n. Trafiquer, faire commerce. *Negoziare; trafficare; far commerzio.*

COMMERCIAL, m. ALE, f. adj. Qui appartient au Commerce. *Che risguarda il commercio.*

COMMÈRE, s. f. Celle qui a tenu un enfant sur les Fonts; & elle a ce nom, tant à l'égard de celui avec qui elle l'a tenu, qu'à l'égard du père & de la mère de l'enfant. *Comare.* §. Commère, se dit aussi familièrement d'une femme de basse condition, qui veut savoir toutes les nouvelles du quartier, & qui parle de tout à tort & à travers. On le dit aussi, par extension, de toute autre femme, de quelque condition qu'elle soit, qui a le même défaut. *Pettegola.* §. On dit aussi fam. & ironiq. C'est une bonne commère, une maîtresse commère, pour dire, c'est une femme hardie & rusée. V. ces mots.

COMMETTANT, s. m. *T. de Comm.* Celui qui commet, qui confie ses affaires à un autre. *Committente.*

COMMETTRE, v. a. Faire. En ce sens, il ne se dit que de ce qui est péché, crime, ou faute. *Commettere; fare, o operar male.* §. Il signifie aussi, employer, préposer pour un temps; & alors il ne se dit que des personnes. *Commettere; dar commissione.* §. On dit, en *T. de Pratique.* Commettre un Rapporteur, pour dire, donner, nommer un Juge pour être Rapporteur dans une affaire. *Nominar il Relatore d'una causa, d'una lite.* §. Commettre, signifie encore, confier. *Commettere; confidare; affidare; raccomandare; dar in custodia.* §. On dit, commettre quelqu'un; pour dire, l'exposer à recevoir quelque mortification, quelque déplaisir, soit en se servant mal-à-propos de son nom, sans son aveu, soit autrement. *Compromettere; esporre.* §. Dans le même sens, se commettre, pour dire, s'exposer à recevoir quelque déplaisir, quelque disgrace, à tomber dans quelque mépris. *Compromettersi; cimentarsi; esporsi.* §. On dit aussi, commettre le nom & l'autorité de quelqu'un, pour dire, s'en servir en des choses qui ne le méritent pas, ou l'exposer mal-à-propos à recevoir quelque préjudice. *Servirsi dell'altrui nome, ed autorità.* §. On dit aussi, dans un sens à peu près semblable, commettre les armes, la réputation des armes du Prince, commettre la fortune de l'État, pour dire, exposer mal-à-propos les armes du Prince, exposer la fortune de l'État au hasard. *Esporre; mettere a ripentaglio, a rischio.* §. On dit, commettre deux personnes l'une avec l'autre, pour dire, les mettre dans le cas de se brouiller ensemble. *Compromettere.*

COMMINATOIRE, adj. de t. g. *T. de Prat.* Qui se dit d'un acte dans lequel on a inféré une clause, contenant quelque menace, en cas de contravention. *Comminatorio.*

COMMINER, v. a. *T. Légal.* Menacer en cas de contravention. *Comminare; minacciare.*

COMMIS, ISE, part. V. le verbe.

COMMIS, s. m. Celui qui est chargé par un autre, de quelque emploi, de quelque fonction, dont il doit lui rendre compte. Il ne se dit guère que de ceux qui sont employés de cette sorte, ou chez les Secretaires d'État, ou dans les Finances, ou dans quelque Greffe. *Sostituito; proposto; ajutante.* Commis de Douane. *Ministro di dogana, di gabella, ec.* Commis de Négociant. *Giovane di banco.*

COMMISE, s. f. *Terme qui n'a d'usage qu'en matière féodale.* On dit, Fief tombé en commise, pour dire, un Fief que le Seigneur a droit de réunir, faute de devoirs rendus par le Vassal. *Feudo confiscato, o sia soggetto al demanio.*

COMMISÉRATION, s. f. Pitié, miséricorde, sentiment de compassion. *Commiserazione; compassione; pietà; misericordia.*

COMMISSAIRE, s. m. Celui qui est commis par le Prince, ou par une autre puissance légitime, pour exercer une fonction, une Jurisdiction, qui, sans cela, il n'auroit pas droit d'exercer. *Commissario, delegato.* §. Dans les Parlemens, on appelle, Commissaire de la Cour, un Commissaire du Parlement, ou de quelque autre Cour supérieure. *Delegato.* §. On appelle encore Commissaire, celui qui est établi par autorité de Justice, pour gouverner, pour régir des biens saisis, ou mis en sequestre. *Commissario; amministratore; curatore.* §. Commissaire au Châtelet, ou simplement Commissaire, Officier de Police, qui a soin de faire observer par les Bourgeois de Paris, les Réglemens & les Ordonnances de la Police. *Commissario; scrivano criminale.* §. Commissaire des Guerres; Officier préposé pour avoir soin de la Police des troupes dans la marche, leur faire faire la montre, & les faire payer. *Commissario di guerra.* §. Commissaire des vivres, Officier préposé, ou Commis, pour avoir soin des vivres d'une armée, ou d'une place de guerre. *Abbondanziere.*

COMMISSION, s. f. Fait, action, chose commise; en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en cette phrase; péché de commission. On l'oppose à péché d'omission. *Commissione; commessione.* §. Il signifie aussi, Charge qu'on donne à quelqu'un de faire quelque chose. *Commessione; commissione; ordine; comandamento; commessa.* §. Commission, se dit tres-souvent pour charge d'acheter. *Commissione; incombenza.* Quelquefois se prend aussi pour un Mandement du Prince, ou une Ordonnance du Magistrat, ou de quelque autre personne, ayant autorité de commettre, de députer. *Commissione; potere; autorità; ordine; commessa.* §. Il se prend aussi pour un emploi qu'on exerce, comme y ayant été commis pour un temps; & alors il s'oppose à office, charge. *Amministrazione d'una carica per un certo tempo; commissione; deputazione.* §. Commission, en *T. de Mar.* C'est la permission & l'ordre que donnent l'Amiral & le Vice-Amiral, ou d'autres Officiers, ayant pouvoir spécial du Roi, ou de l'État, pour aller en course, enlever les vaisseaux ennemis, & butiner sur eux tout ce qu'il est possible. *Patenti di corso.*

COMMISSIONAIRE, s. m. Celui qui est chargé d'une commission pour quelque particulier. Il se dit principalement d'un correspondant qui s'est chargé de l'achat, ou du debit de quelques marchandises. *Fattore; agente; commissario.* §. On appelle aussi, Commissionnaires, des gens qu'on prend au coin des rues, pour faire des messages. *Uom che si trova per le strade, ed a cui si dà alcuna incombenza, o che s'incarica di far un'imbasciata.*

COMMISSOIRE, adj. de t. g. *T. de Jurispr.* Il se dit d'une clause dont l'inexécution opère la nullité d'un contrat. *Clausula non eseguita; mancanza d'esecuzion d'una condizione d'un contratto.*

COMMISSURE, s. f. *T. Didact.* Qui se dit du point d'union de quelques parties du corps humain. *Commessura; commettitura.*

COMMITTIMUS, s. m. Lettres de Committimus, *T. de Chancellerie.* On appelle ainsi les lettres de Chancelerie, par lesquelles les causes qu'on a, tant en demandant, qu'en défendant, sont commises en première instance aux Requêtes du Palais, ou aux Requêtes de l'Hôtel. *Privilegio di poter portare una lite in prima istanza a un dato Tribunale.* §. On appelle aussi, Committimus, le droit de Committimus. *Ciò che si paga per il privilegio detto del Committimus.*

COMMITTITUR, s. m. *T. de Formule*, qui se dit d'une Ordonnance du Conseil, pour commettre un Rapporteur. *Si commette; si ordina.* §. On appelle Requête de Committitur, la requête par laquelle on demande qu'un rapporteur soit commis. *Memoriale di committitur.*

COMMODAT, s. m. *T. de Jurispr.* Prêt gratuit d'une chose qu'il faut rendre en nature après un certain temps. *Comodato.*

COMMODATAIRE, s. m. & f. *T. de Jurispr.* Celui, & celle qui emprunte quelque chose à titre de commodat. *Comodatario.*

COMMODE, adj. de t. g. Qui est aisé, propre, convenable, dont l'usage est utile & facile. *Comodo; convenevole; proprio; opportuno; confacente; buono; agiato; accomodato.* §. On dit qu'un homme est fort commode dans la société, pour dire, qu'il est d'une société douce & aisée, d'un bon commerce. *Uom dolce; agevole; arrendevole; trattabile; facile.* §. Commode s'emploie aussi pour trop indulgent, trop facile. *Troppo facile; troppo indulgente; debole.* §. En matière de Morale. Relâché. V.

COMMODE, s. f. Espèce de bureau dont on se sert pour enfermer les habits & autres choses. *Armadio.*

COMMODEMENT, adv. Avec commodité, d'une manière commode. *Comodamente; comodevolmente; acconciamente; bene; in acconcio modo; agiatamente; a suo agio.*

COMMODITÉ, s. f. Chose commode, état, situation commode, moyen commode. *Commodità; comodo; agio.* §. Commodité se dit aussi d'une voiture établie pour aller d'un lieu en un autre. *Vettura; mulattiere o altro che va spesso da un luogo ad un altro per servizio del pubblico.* §. Prendre ses commodités, avoir ses commodités, c'est prendre, ou avoir ses aises. V. ce mot. §. On appelle chaise de commodité, fauteuil de commodité, une grande chaise à bras, bien garnie, où l'on est fort à son aise. V. Fauteuil. §. Commodité, signifie aussi le temps propre, l'occasion. *Comodità di tempo; agio; ozio; opportunità; occasione.* §. Il se prend aussi pour la proximité des lieux où l'on peut aller. *Vicinanza; comodo; facilità; prossimità.* §. On appelle commodités, les aisances, les privés d'une maison. V. ces mots.

COMMOTION, s. f. *T. de Méd.* Ébranlement violent au-dedans du corps, causé par une chûte, ou par quelque coup. *Commozione.*

COM-

COMMUABLE, adj. *T. Légal*. Qui peut être commué. *Mutabile; commutabile*.

COMMUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMUER, v. a. Changer. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: commuer la peine. *Commutare, mutare, scambiar la pena*.

COMMUN, UNE, adj. Dans l' acception la plus générale, il se dit des choses à quoi tout le monde participe, ou a droit de participer; & c' est dans ce sens qu'on dit, que le soleil, l' air, les élémens sont communs. *Comune; che è d' ognuno*. §. Dans une acception moins étendue, il se dit des choses dont l' usage appartient à plusieurs. *Comune*. §. Commun, se dit aussi de ce qui est propre à différens sujets; & c' est dans ce sens qu'on dit, que le boire & le manger sont communs à l' homme & aux bêtes. *Comune*. §. On appelle lieux communs, en Rhétorique, les propositions générales, les principes généraux d' où l' on prend les argumens & les preuves. *Luoghi comuni*. §. On appelle aussi lieux communs, des matières triviales & rebattues. *Luoghi comuni; cose trite, volgari, triviali*. §. On appelle sens commun, la faculté par laquelle le commun des hommes juge raisonnablement des choses. *Buon senso; giudizio*. §. Commun, signifie aussi général, universel. *Comune; ordinario; generale; universale*. §. On dit le droit commun, pour dire, la Loi reçue dans un État, l' usage qui y est généralement établi. *Il gius comune*. On appelle en *T. de Jurispr.* délit commun, un délit qui a été commis par un Ecclésiastique; & qui est de la compétence du Juge Ecclésiastique; & dans cette acception, il est opposé à cas privilégié. *Delitto ordinario, che non è privilegiato*. §. Commun, signifie aussi ordinaire, qui se pratique ordinairement. *Comune; comunale; volgare; ordinario; trito; triviale*. §. En parlant des termes ordinaires de la Langue, on dit les mots communs de la langue, par opposition aux termes qui ne sont en usage que dans les Arts & dans les Sciences. *Comune; volgare*. §. Commun, signifie aussi qui se trouve aisément & en abondance. *Comune; ordinario*. §. Expédier en forme commune, façon de parler, prise du style de la Daterie de Rome, & qui signifie, sans grace, sans remise. Elle s' emploie figurément en diverses phrases. *Senza remissione; in forma comune*. §. Commun signifie aussi, qui est de peu de valeur, & peu estimable dans son espèce. *Comune; ordinario; di poco prezzo*. §. Il signifie aussi, qui est médiocre, & peu estimable dans son genre. *Triviale; comune*.

COMMUN, s. m. Se dit d' une société entre deux ou plusieurs personnes. *Comune; comunanza; comunità*. §. Commun, signifie aussi le plus grand nombre des hommes, la plus grande partie. *La maggior parte degli uomini*. §. On dit fig. qu' une personne ou une chose est du commun, pour dire, qu' elle n' est pas de grand mérite ni de grand prix. *Comune; volgare, ordinario*. §. Dans l' Office Ecclésiastique, on appelle le Commun des Apôtres, des Martyrs, des Confesseurs, des Vierges, &c. l' Office général des Apôtres, des Martyrs, &c. pour qui l' Église n' a point réglé d' Office particulier. *Comune degli Apostoli, Martiri, ec.* §. Commun, se dit aussi des domestiques les moins considérables d' une maison. *Servitori; famigli*. Le diner du commun.

COMMUNAL, ALE, adj. *T. de Coutume*. Il se dit d' une chose qui appartient à une Communauté. *Appartenente al comune o a comunità*.

COMMUNAUTÉ, s. f. Société de plusieurs personnes qui vivent ensemble sous certaines règles. *Comunità, società*. §. On dit, diner à la communauté, pour dire, diner au réfectoire. V. §. Communauté, se dit aussi de certains corps laïques, qui ont fait une société pour leurs intérêts communs. *Comunità; corpo*. §. On appelle aussi Communauté, le Corps des habitans des Villes, Bourgs & Villages. *Comunità; il comune*. §. Communauté se dit aussi de la société de biens entre deux ou plusieurs personnes. *Comunità; comunella; comunione*.

COMMUNAUX, s. m. pl. Pâturages où les habitans d' un ou plusieurs Villages ont droit d' envoyer leurs troupeaux. *Il comune; pascoli comuni*.

COMMUNE, s. f. Le Corps de Bourgeois d' une Ville, ou des habitans d' un Bourg, ou d' un Village. *Il popolo d' una Città; cittadini; il comune*. §. Communes, au pluriel. Ce mot se prend pour les peuples des paroisses de la campagne. *Il popolo d' un contado; pievi*. §. Autrefois on appelloit les Milices Bourgeoises & les milices de la Campagne, les Communes. *Milizie Cittadine*. §. Il se dit aussi d'une certaine étendue de terre, où un, ou plusieurs Bourgs ou Villages ont droit d' envoyer leurs bestiaux en pâture. *Il comune; beni, pascoli del comune, della comunità, del pubblico*.

COMMUNÉMENT, adv. Ordinairement. *Comunemente; ordinariamente; volgarmente; comunalmente*. §. Il signifie aussi Généralement. V. §. On dit aussi, à parler communément, communément parlant, pour dire, selon l' opinion commune, ou selon la façon de parler ordinaire. *Comunemente parlando; a parlare secondo il più degli uomini*.

COMMUNIANT, ANTE, s. m. & f. Celui, celle qui communie. *Che riceve la sagra Comunione*. §. Qui est capable de communier, en âge de pouvoir communier. *Che è capace, in età da poter ricevere la Comunione*.

COMMUNICABILITÉ, s. f. Il se dit dans ce sens. Les Orientaux ne croient pas la communicabilité de la peste. *Comunicazione*.

COMMUNICABLE, adj. de t. g. Qui se peut communiquer, de quoi on peut faire part. *Comunicabile; che può comunicarsi*. §. On dit que deux rivières sont communicables, quand elles peuvent être jointes par un canal. *Fiumi comunicabili*. On le dit aussi de deux appartemens.

COMMUNICATIF, IVE, adj. Qui se communique facilement. En ce sens, on dit que le bien de soi est communicatif. *Comunicativo; atto a farsi comune*. §. On dit, qu' un homme qui se communique aisément, qui fait part volontiers de ses pensées, de ses connoissances, de ses lumières, qu' il est communicatif. *Uom che comunica facilmente, volentieri ciò ch' egli sa*.

COMMUNICATION, s. f. Action de communiquer, ou l' effet de cette action. *Comunicazione; participazione; comunione; accomunamento*. §. Donner communication d' une affaire à quelqu' un, c' est lui faire part de ce qui concerne cette affaire. On dit de même, avoir communication d' une affaire, d' un traité. *Comunicare; far parte cipe o consapevole; dar notizia; aver comunicazione, ec.* §. Il signifie aussi commerce, familiarité & correspondance. *Comunicazione; intelligenza; corrispondenza; intrinsichezza; familiarità; usanza*. §. Communication, se dit aussi du moyen par lequel deux choses se communiquent. *Comunicazione*. §. On dit, en *T. de Phys.* La communication du mouvement. *Comunicazione del moto*. §. Dans l' Art Militaire, lignes de communication, sont de certains fossés ou tranchées que l' on fait, afin que deux quartiers de l' Armée, deux attaques puissent communiquer ensemble à couvert, & s' entre secourir. *Linee di comunicazione*.

COMMUNICATIVEMENT, adv. *In modo comunicativo*.

COMMUNIÉ, ÉE, part. Qui a reçu le Saint Sacrement. *Comunicato*.

COMMUNIER, v. a. Administrer le Sacrement de l' Eucharistie. *Comunicare; amministrar il Sagramento dell' Altare, o sia l' Eucaristia*. §. v. n. Recevoir le Sacrement. *Comunicarsi; ricevere la sagra Comunione*.

COMMUNION, s. f. Union de plusieurs personnes dans une même foi. *Comunione*. §. La réception du Corps de Nôtre-Seigneur Jesus-Christ. *Comunione*. §. On appelle aussi Communion l' Antienne, le Verset que le chœur chante pendant que le Prêtre communie. *L' antifona o versetto, che si canta dal coro, nel tempo della Comunione del Celebrante*.

COMMUNIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMUNIQUER, v. a. Rendre commun à... faire part de.... *Comunicare, far parte; conferire*. §. On dit, communiquer ses lumières, ses pensées, ses desseins à quelqu' un, pour dire lui faire part de ses lumières, de ses pensées, de ses desseins; & dans le même sens, on dit, communiquer sa joie, sa douleur. *Comunicare; far parte*. §. On dit aussi dans la même acception: Dieu nous communique ses graces. Dieu communique ses graces à qui il lui plaît. *Comunicare; compartire*. §. Donner communication de quelque chose. *Comunicare; far entrar a parte; far partecipe, o consapevole; conferir con alcuno*. §. v. n. Avoir commerce & rélation. *Comunicare; aver commercio; frequentare, praticare, conversare*. §. v. r. Se rendre familier, entrer facilement en discours & en conversation avec quelqu' un. *Ragionare, trattar familiarmente*.

COMMUTATIF, IVE, adj. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Justice commutative, qui se dit de la Justice qui regarde le Commerce, & où il s' agit de l' échange d' une chose contre une autre, en rendant autant qu' on reçoit. *Commutativo*.

COMMUTATION, s. f. Changement. Il n' est en usage qu' en cette phrase, qui se dit en matière criminelle, Commutation de peine. *Commutazione; scambiamento di pena*.

COMPACITÉ, s. f. *T. Didact.* Qualité de ce qui est compacte. *Qualità di ciò che è compatto*.

COMPACTE, adj. de t. g. *T. Didact.* Qui est condensé, dont les parties sont fort serrées. *Compatto*.

COMPAGNE, s. f. Fille ou femme qui a quelque liaison d' amitié, de familiarité avec une autre fille ou femme de même condition, ou qui sert avec elle dans la même maison & dans le même emploi. *Compagna*. §. Compagne, se dit aussi d' une femme mariée par rapport à son mari. *Compagna; consorte*. §. Compagne, se dit des tourterelles. *Compagna*.

COMPAGNIE, s. f. Assemblée de plusieurs personnes qui sont en conversation, ou en quelque espèce de société & de liaison. *Compagnia; società; adunanza; assemblea*. §. On dit aussi de quelqu' un que l' on voit rarement, ou qu' on reçoit avec quelque cérémonie, qu' il est compagnie. Vous me traitez comme si j' étois compagnie. *Persona che si vede rado, che si tratta con ceremonie* §. Compagnie se dit encore de deux personnes qui sont ensemble. §. Tenir compagnie, faire compagnie à quelqu' un. Nous irons là de compagnie. *Tenere, o far compagnia; andar in compagnia; andar insieme*. §. On dit, qu' un homme est en compagnie, pour dire, qu' il est occupé avec quelques personnes, & qu' il y a du monde avec lui. *Essere in compagnia; aver gente in casa*. §. Compagnie, se dit aussi d' une société de marchands ou de gens d' affaires. *Società; compagnia; ragione*. §. On appelle règle de compagnie une règle d' Arithmétique dont on se sert pour partager le gain ou la perte des associés, suivant l' intérêt qu' ils ont. *Regola di compagnia*. §. Compagnie se dit aussi d' un corps, ou d' une assemblée de personnes établies pour certaines fonctions, & principalement d' un corps de Magistrats. *Compagnia; Tribunale; Magistrato*. §. Compagnie se dit aussi d' un nombre de gens de guerre sous un Capitaine. *Compagnia*. §. On appelle compagnie franche, une compagnie qui n' est incorporée dans aucun Régiment. *Compagnia franca*. §. On dit une compagnie de perdrix ou de perdreaux, pour dire une bande de perdrix, &c. *Un branco di pernici o di starnotti*. §. En *T. de Chasse*. On appelle bête de compagnie, les sangliers jusqu' à l' âge de deux ou trois ans. *Porchetti*. §. On dit prov. & en badinant, d' un homme qui aime la société, qu' il est bête de compagnie. *Uomo sociabile, che ama la società*. §. Avoir la compagnie d' une femme, c' est en avoir la jouissance. *Giacere con una donna; usar carnalmente; avere la dimestichezza d' una femmina*.

COMPAGNON, s. m. Camarade, associé, qui est joint avec quelqu' un. *Compagno; sozio; socio; collega*. §. On dit, se battre à dépêche compagnon, pour dire, se battre à toute outrance, & avec dessein de ne se point faire de quartier l' un à l' autre. *Battersi a scavezzacollo; alla disperata*. §. On dit de même travailler à dépêche compagnon, pour dire, travailler vite & négligemment, ne chercher qu' à finir, sans se mettre en peine de la perfection de l' ouvrage. *Acciabattare; acciarpinare; tirar giù, tirar a terra il lavoro; far a lascia podere; strapazzar il mestiero*. §. Compagnon, signifie aussi égal. *Compagno; uguale*. §. Il signifie encore gaillard, drôle, éveillé. *Compagnone; uom gioviale, dilettevole, piacevole, di buon tempo*. §. On dit, faire le compagnon, pour dire, faire l' entendu. *Far il saputello, il dottorello, il ser saccente*. §. Gentil compagnon, en parlant d' un soldat, signifie homme d' exécution, & déterminé. *Bravo; valoroso; animoso; coraggioso*. §. Pauvre compagnon se dit d' un homme qui est pauvre, & de bas-lieu. *Uom vile, povero, da nulla*. §. Dangereux compagnon, ou compagnon absolument, se dit quelquefois d' un homme capable de faire de mauvais tours. *Cattiv' uomo; uomo di mal affare*. §. Compagnon, signifie encore un garçon qui a fait son apprentissage en quelque métier, mais qui n' est pas passé maître, & qui travaille pour un autre. *Lavorante*.

COMPAGNONAGE, s. m. *T. d' Arts Mécan.* C' est le temps qu' il faut travailler chez les maîtres, avant que d' aspirer à la maîtrise. *Lo spazio di tempo che un lavorante dee passar col suo principale o maestro*.

COMPAN, s. m. Monnoie d' argent, qui a cours en quelques endroits des Indes Orientales. Le Compan vaut environ neuf sols monnoie de France. *Sorta di moneta di argento*.

COMPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut comparer, qui peut être mis en comparaison. *Comparabile, paragonabile; da paragonarsi; da compararsi; da mettersi a paragone, o a fronte, o a confronto*.

COMPARAISON, s. f. Discours par lequel on marque la ressemblance qu' il y a entre deux choses, entre deux personnes. *Paragone; paralello; comparazione; comparagione; agguaglio*. §. On dit, qu' une chose est sans comparaison, hors de comparaison, pour dire, qu' elle est excellente & sans pareille. *Eccellentissimo; squisitissimo*. §. En comparaison, adv. Au prix, à l' égard. *A comparazione; a paragone; a petto; a fronte*. §. Par comparaison, adv. Eu égard, par rapport. *Per, o in riguardo; posto a confronto, per comparazione*. §. Similitude, & se dit de cette figure dont les Orateurs & les Poëtes se servent, en comparant une chose, ou une personne à quelqu' autre, pour apporter de la clarté ou de l' ornement à leur sujet. *Comparazione, similitudine*. §. Comparaison, signifie aussi le parallèle qu' on fait de deux personnes ou de deux choses, pour en examiner les ressemblances & les différences. *Somiglianza*. §. On appelle comparaison d' écriture, la confrontation qu' on fait de deux écritures,

l'une avec l'autre, pour juger si elles sont de même main. *Confronto di scritture*.

COMPARANT, ANTE, adj. & s. *T. de Prat.* Qui comparoît devant un Juge, devant un Notaire, &c. *Colui che comparisce innanzi a un Giudice, o ad un Notajo*.

COMPARATIF, IVE, adj. & quelquefois s. *Terme de Gramm.* par lequel on exprime le degré qui est entre le positif & le superlatif. *Comparativo*.

COMPARATIVEMENT, adv. Par comparaison à quelque chose. Il n'a aucun emploi que dans le Didactique. *Comparativamente; rispettivamente; a paragone; a comparazione; in modo comparativo*.

COMPARÉ, ÉE, part. *Paragonato, ec.*

COMPARER, v. a. Examiner le rapport qu'il y a entre une chose & une autre, entre une personne & une autre. *Comparare; paragonare; confrontare; far paragone*. §. Comparer, signifie aussi, égaler. *Paragonare, o paragonarsi; agguagliare; adeguare*. §. Comparer, signifie aussi, marquer les rapports de ressemblance, qui sont de nature ou d'espèce différente. *Paragonare*. §. On dit, en *T. de Prat.* Comparer des écritures, pour dire, les confronter, & examiner si elles sont de même main. *Confrontare; raffrontare le scritture prodotte in giudizio*.

COMPAROIR, v. n. Paroître devant un Juge, se présenter en Justice. *Comparire; rappresentarsi in giudicio; appresentarsi alla ragione*.

COMPAROÎTRE, v. n. V. Comparoir.

COMPARSE, s. f. Entrée des quadrilles dans un Carrousel. *Ingresso delle quadriglie nel garosello*.

COMPARTIMENT, s. m. du verbe Comparoir, qui n'est plus en usage. Assemblage de plusieurs figures, disposées avec symétrie. *Compartimento; distribuzione; spartimento; compasso*. §. Il se dit aussi, de certaines dorures à petits fers, qui se mettent sur le plat, ou sur le dos des livres. *Indorature de' libri*. §. Compartiment de feux. *T. des Mineurs*. Il se dit de la disposition des saucissons destinés à porter le feu aux fourneaux dans le même temps. *Scompartimento de' fuochi*.

COMPARTITEUR, s. m. *T. de Palais*. Celui des Juges, qui a ouvert un avis contraire à celui du Rapporteur, & sur l'avis duquel la Compagnie s'est partagée. *Colui fra i Giudici, ch'è il primo a dichiararsi di parere contrario a quello del Relatore, e per le cui ragioni si dividono i voti*.

COMPARUIT, s. m. Mot Latin. *T. de Palais*. Un comparuit, c'est un acte qui certifie la comparution d'une partie. *Atto che fa fede d'essersi una parte presentata in giustizia*.

COMPARU, m. UE, f. part. & adj. du verbe Comparoir. *Comparso*.

COMPARUTION, s. f. *T. de Palais*. Action de comparoir, qui se dit d'un homme qui se présente en Justice. *Comparigione; comparizione*.

COMPAS, s. m. Instrument composé de deux pièces, qu'on appelle branches ou jambes, lesquelles étant jointes par une charnière au bout d'en-haut, peuvent s'ouvrir & se resserrer pour mesurer quelque chose, & pour décrire des cercles, ou des portions de cercle. *Seste; compasso*. On appelle, compas de proportion, un instrument de Mathématique, composé de deux règles plates, jointes par un bout, qui peuvent s'ouvrir & se resserrer, & sur lesquelles sont marquées des lignes avec des chiffres, pour servir à divers usages de Géométrie. *Compasso di proporzione*. §. On dit fig. faire toutes choses par règle & par compas, ou par compas & par mesure, pour dire, avec une grande exactitude, une grande circonspection. *Far ogni cosa con regola, e misura; con peso, e misura*. §. Compas, en *T. de Marine*, se dit de la Boussole. V.

COMPASSAGE, s. m. *T. des Cartiers*. Division qu'on fait au compas sur une feuille de papier pour bien placer les points. *Divisione che si fa colle seste sopra un foglio di carta*.

COMPASSÉ, ÉE, part. *Compassato, ec.* §. On dit d'un homme qu'il est bien compassé dans ses discours, dans ses actions, &c. pour dire, qu'il est fort exact & fort réglé; & on le dit plus souvent, pour dire, qu'il est exact jusqu'à l'affectation. *Uom pesato; riguardoso; affettato; che sta sul quinci, e sul quindi*.

COMPASSEMENT, s. m. Action de compasser, ou l'effet de cette action. *Il compassare, o sia misurar col compasso*. §. Compassement de feux. *T. de l'Art Militaire*. L'action de disposer les feux, de manière qu'ils fassent tous leur effet en même temps. *Distribuzione; scompartimento delle batterie*.

COMPASSER, v. a. Mesurer avec le compas. *Compassare; misurar col compasso*. §. Il signifie plus ordinairement, bien proportionner une chose. *Compassare; proporzionar bene*. §. On dit, en *T. de Guerre*, Compasser des feux, pour dire, les disposer de manière qu'ils fassent tous leur effet en même temps. *Dispor bene i fuochi, o sia le batterie*. §. On dit fig. Compasser ses actions, ses démarches, pour dire, les bien régler. *Compassare; misurar a dovere; regolare; diriger bene le sue azioni*.

COMPASSION, s. f. Pitié, commisération, mouvement de l'ame, qui compatit aux maux d'autrui. *Compassione; pietà; misericordia; commiserazione*. §. Faire compassion, se dit fig. en parlant de certaines choses qu'on désapprouve. *Far pietà*.

COMPATIBILITÉ, s. f. Se dit des qualités qui peuvent se concilier, s'accorder ensemble. *Compatibilità*. §. Il se dit encore en Morale, des humeurs & de l'esprit. Il s'emploie le plus souvent avec la négative. *Convenienza*. §. Compatibilité, se dit aussi en parlant de Charges & de Bénéfices; & il se dit pour marquer que deux Charges, deux Bénéfices sont d'une nature à pouvoir être possédés en même temps par la même personne. *Compatibilità*.

COMPATIBLE, adj. de t. g. Qui peut compatir, qui peut bien subsister avec un autre. *Compatibile; accoppiabile; unibile*. §. Il se dit aussi d'un Bénéfice, qui peut être possédé avec un autre, & d'une Charge, qui peut être exercée avec une autre. *Compatibile*.

COMPATIR, v. n. Être touché de compassion pour les maux. *Compatire; aver compassione; esser mosso a pietà, a compassione*. §. Souffrir les fautes, les foiblesses de son prochain avec indulgence, au lieu de s'en fâcher. *Compatire; sopportare; tollerare; essere indulgente; comportare*. §. Compatir, se dit aussi des personnes & des choses qui conviennent l'une avec l'autre; en ce sens, il se met plus ordinairement avec la négative. *Convenire; conformarsi; sussistere insieme*.

COMPATISSANT, ANTE, adj. Qui compatit. *Compassionevole; che ha compassione*.

COMPATRIOTE, s. m. & f. Celui ou celle qui est de même patrie, de même pays. *Compatriotta; compatriota; compatriotto*.

COMPENDIUM, s. m. Mot emprunté du latin, qui signifie Abrégé. *Compendio; ristretto*.

COMPENSATION, s. f. Estimation par laquelle on compense une chose avec une autre. *Compensazione; compensamento*.

COMPENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPENSER, v. a. Faire une estimation, par laquelle une chose tienne lieu du prix d'une autre. *Compensare; dar il contraccambio*. §. Il se dit aussi de l'estimation des choses, dont le bien & le mal, étant mis en balance, le désavantage se trouve réparé par l'avantage. *Compensare; portare; bilanciare*.

COMPÉRAGE, s. m. Terme qui se dit de la relation, de l'affinité qu'il y a entre deux personnes qui ont tenu ensemble un enfant sur les Fonts de Baptême. Il se dit aussi de la relation qu'il y a entre le parrain & la marraine d'un enfant, & entre le père ou la mère de l'enfant; & alors cette relation est regardée comme une alliance spirituelle, qui empêche que le parrain ne puisse se marier, sans dispense, avec la mère de l'enfant, ni la marraine avec le père. *Comparatico*.

COMPÈRE, s. m. Nom qui se donne par un homme & par une femme à celui qui a tenu sur les Fonts quelqu'un de leurs enfans, & réciproquement par le parrain, ou par la marraine à celui dont ils ont tenu quelqu'un de leurs enfans; comme aussi par la marraine à celui avec lequel elle a tenu un enfant. *Compadre; compare*. §. On dit fam. d'un homme, que c'est un compère, pour dire, que c'est un homme adroit, fin, qui va à ses intérêts, & dont on doit se défier. V. Adroit, fin, rusé.

COMPERSONNIER, s. m. Se dit des Associés dans un ménage ou dans une famille où les biens sont en commun. *Compadrone; socio*.

COMPÉTANT, ANTE, adj. Qui appartient, qui est dû; en ce sens, c'est un *T. de Pratique*, & qui il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Portion compétante. *Competente*. §. Il signifie aussi, Suffisant. V. §. On appelle, Juge compétant, un Juge qui a droit de juger, de connoître d'une telle affaire. *Legittimo; competente*. §. On dit fig. qu'un homme est Juge compétant de quelque chose, pour dire, qu'il a toute la connoissance qu'il faut pour en bien juger. *Giudice competente di alcuna cosa; giusto estimatore; conoscitore*. On appelle aussi, partie compétante, une partie capable de contester en Justice. *Parte capace di contestar in giudicio*.

COMPÉTEMMENT, adv. D'une manière compétante, suffisamment, convenablement. Il est de peu d'usage. *Competentemente; legittimamente*.

COMPÉTENCE, s. f. Le droit qui rend un Juge compétant. *Competenza; giurisdizione, autorità legittima*. §. On dit fig. d'un homme qui n'est pas capable de juger d'une matière, d'un ouvrage, &c. que cela n'est pas de sa compétence. *Capacità; intelligenza*. §. Compétence, signifie aussi, Concurrence, ou prétention d'égalité. *Competenza; gara; concorrenza*.

COMPÉTER, v. n. Appartenir, *T. de Prat.* qui n'est en usage qu'en cette phrase: Ce qui lui peut compéter & appartenir en la succession de son père. *Competere; appartenere; spettare; toccare*.

COMPÉTITEUR, s. m. Concurrent, celui qui prétend, qui brigue la même dignité, la même charge, ou le même emploi que brigue un autre. *Competitore; concorrente; rivale*.

COMPILATEUR, s. m. Celui qui compile. *Compilatore*.

COMPILATION, s. f. Recueil, ou amas de diverses choses mises en corps d'ouvrage. *Compilazione; raccolta; compilamento*.

COMPILÉ, ÉE, part. *Compilato*.

COMPILER, v. a. Faire un recueil, un amas de diverses choses qu'on a lues dans les Auteurs. *Compilare*.

COMPITALES, s. f. pl. Fêtes que les Romains célébroient en l'honneur des Dieux domestiques. *Compitali*.

COMPITALICE, adj. *T. d'Hist.* Qui appartient aux Fêtes Compitales. *Compitalizio*.

COMPLAIGNANT, ANTE, adj. *T. de Prat.* Qui se plaint en Justice de quelque tort qu'il prétend qu'on lui a fait. Il s'emploie aussi au substantif. *Querelante*.

COMPLAINTE, s. f. *T. de Prat.* Plainte. Il se dit principalement en matière bénéficiale. *Querela*. §. Au pluriel: Lamentations. Il est fam. & vieillit. *Doglianze; querele; lamenti; compianto*. Toutes vos complaintes sont inutiles.

COMPLAIRE, v. n. S'accommoder, se conformer au sentiment, au goût, à l'humeur de quelqu'un, pour lui plaire, acquiescer à ce qu'il souhaite. *Compiacere; far la voglia altrui; andar a' versi, o a compiacenza*.

COMPLAISANCE, s. f. Douceur, & facilité d'esprit qui fait qu'on se conforme, qu'on acquiesce aux sentimens d'autrui. *Compiacenza*. §. Complaisances, au pluriel, dans les termes de l'Écriture, signifie quelquefois, amour, affection; & dans ce sens, Dieu dit, qu'il a mis toutes ses complaisances en son Fils, pour dire, que son Fils est l'objet de son amour. *Compiacenze; diletto; gusto; piacere*. §. Complaisances, au pluriel, se prend aussi pour l'effet & les marques de la complaisance. *Compiacenze; carezze*.

COMPLAISANT, ANTE, adj. & s. Qui a de la complaisance pour les autres. *Compiacente; piacevole; cortese; compiacevole; avvenente*.

COMPLANT, s. m. Plant de vigne composé de plusieurs pièces de terres. *Vignajo; vigneto*.

COMPLANTER, v. a. *T. d'Agricult.* Planter des vignes, des arbres, &c. *Piantar viti, alberi, ec.*

COMPLÉMENT, s. m. Ce qui s'ajoute à une chose, pour lui donner sa perfection. *Compimento; finimento; perfezione*. §. *T. de Theol.* Complément de béatitude. *Compimento, colmo di beatitudine*. §. *T. de Géom.* Complément d'un angle, c'est l'excès de 90 degrés sur cet angle. *Complemento d'un angolo*. §. Complément d'un angle à 180 degrés, c'est l'excès de 180 degrés sur cet angle. *Complemento d'un angolo*.

COMPLET, ETTE, adj. Entier, achevé, parfait, à quoi il ne manque aucune des parties nécessaires. *Completo; compiuto; compito; intiero; finito; perfetto*. §. Il s'emploie aussi substantivement dans ces phrases: le complet d'un Régiment, le non complet des Troupes. *L'intiero d'un Reggimento, ciò che manca a metterlo a numero*.

COMPLÉTEMENT, adv. D'une manière complette. *Compitamente; compiutamente; interamente; perfettamente*.

COMPLÉTER, v. a. Rendre complet. *Metter a numero*.

COMPLETIF, m. IVE, f. Qui rend complet. *Completivo*.

COMPLEXE, adj. de t. g. Qui embrasse plusieurs choses. Il est opposé à simple. *Complesso; complicato; composto*.

COMPLEXION, s. f. Tempérament, constitution du corps. *Complessione; temperatura; qualità; stato del corpo*. §. Il signifie aussi, humeur, inclination. *Fantasticheria; cattivo umore*.

COMPLEXIONNÉ, ÉE, adj. *T. de Méd.* Qui est d'un certain tempérament. *Complessionato*. Bien ou mal complexionné.

COMPLEXIONNER, v. a. *T. de Méd.* Former le tempérament. *Complessionare*.

COMPLICATION, s. f. Assemblage, concours de choses de différente nature. Il ne se dit qu'en parlant de crimes, de maladies, de malheurs. *Complicazione; adunamento; ammassamento di più cose insieme*.

COMPLICE, adj. de t. g. & s. Qui a part au crime d'un autre. *Complice; correo; compagno nel delitto*.

COMPLICITÉ, s. f. Participation au crime d'un autre. *Complicità; participazione in un delitto*.

COMPLIES, s. f. pl. La dernière partie de l'Office Divin, laquelle se dit, ou se chante après Vêpres. *Compieta*.

COMPLIMENT, s. m. Paroles civiles, obligeantes, pleines d'affection ou de respect, selon

les diverses personnes & les diverses rencontres. *Complimento ; atto di riverenza, d' ossequio*. §. Compliment se dit quelquefois à contre-sens ; & étant joint avec quelque épithète odieuse, il se prend pour un discours fâcheux & désobligeant. *Rabbuffo ; maltrattamento di parole ; cattivo complimento*. §. Sans complimens, se dit aussi, pour dire, franchement, ouvertement, sans détour. *Senza cerimonie, senza complimenti ; schiettamente*. §. Compliment, est quelquefois opposé à l' intention rèelle, aux promesses effectives. *Buone parole ; parole ; ciance ; complimenti*.

COMPLIMENTAIRE, s. m. Nom qu' on donne dans une société marchande à celui des Associés, sous le nom duquel se font toutes les opérations de commerce. *Complimentario*.

COMPLIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPLIMENTER, v. a. Faire compliment, haranguer quelqu' un. On l' emploie aussi absolument. *Complimentare ; far complimenti*.

COMPLIMENTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui fait trop de complimens. *Cerimonioso, che fa troppi complimenti ; complimentoso*.

COMPLIQUÉ, ÉE, adj. Il se dit proprement d' une maladie dans laquelle il y a diverses espèces de maladies mêlées ensemble. *Complicato ; unito insieme*. §. On dit, que le sujet d' une pièce est bien compliqué, trop compliqué, pour dire qu' il n' est pas assez simple, & qu' il embrasse trop d' événemens. *Complicato*. §. On dit aussi, une affaire mêlée avec d' autres, ou embrouillée en elle-même. *Complicato ; imbrogliato ; implicato*.

COMPLOT, s. m. Mauvais dessein formé entre deux ou plusieurs personnes. *Cospirazione ; macchinazione ; trama ; congiura ; cospirazione*.

COMPLOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPLOTER, v. a. Faire un complot, conspirer. Il s' emploie souvent absolument & sans régime. *Macchinare ; cospirare ; conspirare ; congiurare*.

COMPONCTION, s. f. Douleur, regret d' avoir offensé Dieu. *Compunzione ; pentimento degli errori commessi*.

COMPONÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des bordures, bandes, sautoirs, &c. qui sont composés de pièces quarrées d' émaux alternés. *Composto*.

COMPONENDE, s. f. On appelle ainsi la composition qui se fait sur les droits dûs à la Cour de Rome, quand on veut obtenir quelque dispense, ou les provisions de quelque Bénéfice. *Sorta di convenzione che si fa circa certi diritti dovuti alla Corte di Roma*.

COMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPORTEMENT, s. m. Manière d' agir, de vivre, de se comporter. Il vieillit. *Andamento ; modo ; maniera*.

COMPORTER, v. a. & n. Permettre, souffrir. *Comportare ; soffrire ; permettere ; volere ; consentire*. §. Comporter est aussi réciproque, & signifie, se conduire & en user d' une certaine manière. *Regolarsi ; condursi ; procedere ; operare*. §. On se sert aussi de ce mot comporter, en *T. de Pratique*, pour marquer l' état auquel est un héritage, une maison, &c. *Trovarsi ; essere*. Acheter une maison telle qu' elle se comporte. *Comprar una casa nello stato che si trova*.

COMPOSANT, m. ANTE, f. adj. *T. de Chimie*. *Componente*.

COMPOSÉ, s. m. *T. de Chimie*. Corps formé par l' union des mixtes ; & généralement tout ce qui est fait de l' assemblage de plusieurs parties ; mélange qui résulte de l' union de plusieurs choses. *Un composto ; composizione ; componimento*.

COMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un mot est composé, pour dire, qu' il est formé de deux ou de plusieurs mots joints ensemble. *Composto*. §. On dit d' une machine, pour le mouvement & pour l' exécution de laquelle il faut beaucoup de pièces différentes, qu' elle est composée, fort composée. *Composto*. §. Et l' on appelle en Mécanique, mouvement composé, celui qui résulte de plusieurs autres mouvemens. *Moto, movimento composto*. §. On dit aussi, qu'un homme est composé, qu' il est fort composé, pour dire, qu' il a, ou qu' il affecte d' avoir un air grave, un air sérieux & modeste. *Composto ; grave ; serio, che non è avventato*.

COMPOSER, v. a. Former, faire un tout de l' assemblage de plusieurs parties. *Comporre ; componere*. §. Composer, signifie aussi, faire quelque ouvrage d' esprit. *Comporre ; scrivere*. §. Composer, en Musique, signifie, faire quelque air, quelque chant, soit qu' on ne fasse que le sujet, soit qu' on fasse le sujet avec les parties. *Comporre in Musica*. §. Composer sur le Clavecin, sur le Théorbe, signifie, se servir du Clavecin, du Théorbe pour composer en Musique. *Comporre sul gravicembalo, su la tiorba*. §. Composer, en *T. d' Imprim.*, c' est assembler les caractères pour en former des mots, des lignes & des pages, suivant la copie. *Comporre*. §. On dit, se composer, composer son geste, sa mine, ses actions &c. pour dire, concerter sa mine, son geste, &c. à l' état où l' on veut paroître. *Comporre, accomodare il gesto, il volto, ec.* Composer, est aussi v. n. & signifie s' accommoder, s' accorder sur quelque différent, en traiter à l' amiable. *Comporre ; accordarsi ; aggiustarsi ; restar d' accordo ; convenire*. §. Composer, signifie aussi, capituler, convenir que l' on se rendra, que l' on rendra une Place sous de certaines conditions. En ce sens, on dit plus ordinairement, Capituler. V. ce mot.

COMPOSEUR, s. m. Ce mot ne se dit qu' en riant, & en parlant des méchans auteurs. C' est un composeur de chansons, & de méchans vers. *Cattivo autore*.

COMPOSITE, adj. de t. g. *T. d' Architecture*, qui se dit de l' un des cinq Ordres d' Architecture, ainsi nommé, parce qu' il est composé du Corinthien & de l' Ionique. *Composito*. §. On appelle aussi Ordre composite, tout Ordre qui est composé de plusieurs Ordres, soit Dorique, Corinthien, ou Ionique ; & dans ce sens, on dit pareillement, un chapiteau composite. Il s' emploie aussi au s. *Ordine composito, o composto*.

COMPOSITEUR, s. m. Celui qui compose en Musique. *Compositore ; componitor di Musica*. §. On appelle amiable Compositeur, celui qui termine un différent entre des parties, à des conditions équitables, & qui ne sont pas dans la rigueur de la Justice. *Mezzano ; colui che compone differenze, o litigj all' amichevole*. §. On appelle, en *T. d' Imprimerie*, Compositeur, celui qui assemble les caractères pour en former des mots, des lignes, & des pages. *Compomtore ; compositore*.

COMPOSITION, s. f. Action de composer quelque chose. *Composizione ; compositura ; accozzamento di più cose insieme*. Il se prend aussi pour l' ouvrage même qui résulte de cette action de composer, pour l' assemblage de plusieurs parties qui ne font qu' un tout. *Composizione ; componimento ; la cosa composta*. §. Il se dit aussi du mélange & de l' incorporation de certaines drogues. *Composizione ; composto ; composta ; componimento ; mescolanza di cose*. §. Composition, se prend aussi pour l' action de composer un ouvrage d' esprit. §. Il se dit encore des ouvrages & des productions d' esprit. *Composizione ; componimento ; opera*. §. On appelle aussi, composition, le thème que fait un écolier sur le sujet qui lui est donné par son Régent. *Tema ; composizione*. §. Composition, signifie aussi, l' art d' unir les différentes parties de la Musique suivant les règles. *Contrappunto ; composizione*. §. En *T. de Peinture*, on appelle la composition d' un tableau, l' art & la manière dont un peintre traite son sujet dans un tableau. *Composizione*. §. Composition, signifie encore, accommodement, dans lequel l' une des deux parties, ou toutes les deux ensemble, se relâchent d' une partie de leurs prétentions. *Composizione ; aggiustamento ; accomodamento ; patto ; convenzione ; accordo di pagamento*. §. On dit qu' un homme est de bonne ou de mauvaise composition, pour dire, que c' est un homme d' accommodement, ou qu' il se tient trop ferme, qu' il est mal-aisé de le réduire au point où l' on veut. *Uom di facile, o di difficile accomodamento o accordo*. §. Composition, en *T. de Guerre*, signifie, les conventions que fait une Place qui se rend. *Composizione ; aggiustamento ; convenzione*. §. Composition en *T. de Commerce*, se dit d' un contrat passé entre un débiteur insolvable & ses créanciers, par lequel ceux-ci consentent à recevoir une partie de la dette, en compensation du tout, & en conséquence donnent une quittance générale. *Composizione*. §. Il se dit aussi dans le *Commerce*, du bon marché qu' on donne d' une chose. *Buon mercato ; buon prezzo*. §. Composition en *T. d' Imprimerie*, s' entend de l' arrangement des lettres, qui, levées les unes après les autres, forment un nombre de lignes, de pages & de feuilles. *Composizione*.

COMPOST, s. m. *T. de Mar.* L' art de connoître l' établissement des marées dans un Port. *L' arte di conoscer lo stabilimento del flusso e riflusso in un porto*.

COMPOSTER, v. a. *T. d' Agricult.* Mettre une terre en bon état. *Ridurre un terreno in buono stato*.

COMPOSTEUR, s. m. *T. d' imprim.* Instrument sur lequel le Compositeur arrange les lettres. *Compositojo*.

COMPOTE, s. m. Espèce de confiture qu' on fait avec du fruit & peu de sucre, & qui est moins cuite que les confitures qui se font pour être gardées. *Composta ; conserva*. §. Il se dit aussi d' une certaine manière d' accommoder des pigeonneaux. *Piccioni con savore*. §. On dit prov. & bassement. Avoir les yeux, la tête à la compote, en compote, pour dire, avoir la tête, les yeux tout meurtris, tout livides. *Aver il capo, gli occhi pesti, lividi*.

COMPOTIER, s. m. *Gr. Voc.* Vaisseau dans lequel on sert une compote faite avec du fruit & du sucre. *Piatto o vaso per le composte*.

COMPREHENSEUR, s. m. *T. de Théol.* Il se dit des Saints qui jouissent de la vision béatifique dans le Ciel. *Comprensore*.

COMPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Concevable, intelligible, qui peut être compris, conçu, entendu. Il ne s' emploie guère qu' avec la négative. *Comprensibile ; intelligibile*.

COMPRÉHENSION, s. f. Faculté de comprendre, de concevoir. *Comprensione ; comprendimento ; comprensiva*. Il signifie dans le style didactique, connoissance entière & parfaite. *Comprensione ; cognizion perfetta*.

COMPRENDRE, v. a. Contenir en soi, renfermer en soi. *Comprendere ; contenere ; abbracciare ; capire ; occupare ; circondare*. §. Il se dit aussi, en parlant des choses morales. *Comprendere ; abbracciare*. §. Il signifie aussi faire mention. *Comprendere ; far parola ; far menzione*. §. Comprendre, signifie aussi figurément, concevoir. *Comprendere ; intendere ; conoscere ; capire*.

COMPRESSE, s. f. Linge en plusieurs doubles, que les Chirurgiens mettent sur l' ouverture de la veine, ou sur quelque partie blessée ou malade. *Guancialino ; piumacciuolo*.

COMPRESSIBILITÉ, s. f. La qualité d' un corps qui peut être comprimé. *Qualità di ciò che può esser compresso*.

COMPRESSIBLE, adj. de t. g. *T. Didact.* Qui peut être comprimé. *Che può essere compresso, o si può comprimere*.

COMPRESSIF, IVE, adj. *T. de Chir.* Qui se dit de ce qui sert à comprimer des parties qui en ont besoin. *Che strigne ; che comprime bene*.

COMPRESSION, s. f. Action de comprimer, ou l' effet qui est produit dans ce qui est comprimé. *Compressione ; ristrignimento ; il comprimere*.

COMPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPRIMER, v. a. Presser avec violence, resserrer. *Comprimere ; ristringere ; pigiare ; calcare*.

COMPRIS, ISE, part. du verbe Comprendre. V. §. Y compris, non compris : espèce de formule dont on se sert, pour dire, en y comprenant, sans y comprendre. *Compreso ; non compreso*.

COMPROMETTRE, v. n. Consentir réciproquement par acte de se rapporter au jugement d' un ou de plusieurs arbitres, des différens, des procès qu' on a ensemble. *Compromettere*. §. Il est aussi actif, & on dit compromettre quelqu' un, pour dire commettre quelqu' un, l' exposer à recevoir quelque-chagrin, quelque dégoût, soit en se servant de son nom sans son aveu, soit en l' embarassant dans des démêlés, dans des affaires. *Compromettere ; cimentare ; porre a pericolo ; metter a rischio, a ripentaglio*. §. On dit à peu près dans le même sens, compromettre sa dignité, son autorité, pour dire exposer sa dignité, son autorité, à recevoir quelque déchet, quelque diminution. *Compromettere l' autorità, la dignità ; esporla al rischio di ricever offesa, affronto, torto, danno*.

COMPROMIS, ISE, part. V. le verbe.

COMPROMIS, s. m. Acte par lequel deux personnes promettent de se rapporter de leurs différens, au jugement d' un ou de plusieurs arbitres. *Compromesso*. §. On dit fig. Mettre quelqu' un en compromis avec un autre, pour dire, le compromettre. *Metter in cimento*. §. Et l' on dit fig. dans le même sens, mettre la dignité, l' autorité de quelqu' un en compromis. *Mettere in compromesso*.

COMPROMISSAIRE, s. m. *T. de Jurispr.* Arbitre, celui qui est choisi par compromis pour terminer une affaire. *Compromissario ; arbitro*.

COMPROVINCIAL, adj. Qui est de la même Province. *Che è della stessa Provincia*.

COMPTABILITÉ, s. f. Terme usité dans les *Chambres de Comptes*, pour désigner une nature particulière de recette & de dépense, dont on doit compter. *Obbligo di render conto di certe riscossioni e spese*.

COMPTABLE, s. & adj. de t. g. Qui est assujetti à rendre compte. *Obbligato a render conto*. §. On appelle quittance comptable, une quittance en parchemin revêtue des formes nécessaires, pour être allouée à la Chambre des Comptes. *Quitanza approvabile, che non può essere rigettata*.

COMPTANT, adj. m. Qui n'a guère d' usage qu' en cette phrase, Argent comptant, qui se dit d' un argent qui est en espèces, & qu' on compte sur le champ. *Danari contanti ; ou simplement, Contanti*. §. Dans le style fam. on dit quelquefois qu' un homme a du comptant, pour dire, qu' il est riche en argent comptant. *Ricco in contanti, di contanti*.

COMPTE, s. m. Calcul, nombre. *Conto ; numero ; calcolo*. §. Il signifie quelquefois, un petit nombre que l' on jette de la main, & qui étant plusieurs fois réitéré, fait la somme que l'on demande ; ainsi on dit, à compter quatre à quatre, il faut vingt-cinq comptes pour faire cent. *A contar quattro a quattro colle dita, si fa il conto di cento in venticinque volte*. §. Il signifie aussi le papier, l' écrit où l'on a fait le calcul & la supputation de ce qu' on a mis, ou qu' on a re-

qu,

tu, ou de tous les deux. *Conto ; ragione*. §. On dit fig. Rendre compte, pour dire, rapporter ce qu' on a fait en une affaire, & en rendre raison. *Render conto*. §. On appelle compte rond, dans l' usage commun & populaire, un nombre composé de dixaines, de centaines ou de milliers, sans fractions. Quand on compte par espèces, on appelle aussi compt rond, un nombre de ces espèces, sans fractions. *Conto intiero, giusto*. §. On dit figur. Au compte de quelqu' un, pour dire, selon qu' il suppose la chose. *Al conto suo ; secondo ch' egli stima, crede, suppone, s' immagina*. §. On dit prov. Les bons comptes font les bons amis. *Conti chiari, amici cari*. §. On dit, faire son compte, pour dire, se proposer, s' attendre, espérer que, &c. *Far conto ; supporsi ; immaginarsi ; lusingarsi ; sperare che, ec.* §. On dit, avoir bon compte, faire bon compte, pour dire, avoir à bon marché, faire bon marché. On dit à peu près, dans le même sens, vivre à bon compte, pour dire, vivre à bon marché. V. ce mot. §. On dit encore fig. qu' un homme fait bien, entend bien son compte, pour dire, qu' il entend bien ses intérêts, & qu' il est mal-aisé de le surprendre. *Saper il suo conto, i proprj interessi*. §. On dit fig. Faire compte, tenir compte de quelque personne, ou de quelque chose, pour dire, l' estimer, l' avoir en quelque considération. *Tenere, o far conto d' una persona ; farne stima ; averla in pregio*. §. On appelle bois de compte, le bois qui se vend à tant de bûches par corde. *Legname di conto*. §. Compte borgne. V. ce mot. §. Au bout du compte, façon de parler familière, dont on se sert à la fin d' un discours, d' un raisonnement ; & qui signifie, tout considéré, après tout. *In fine ; per fine ; ogni cosa ben considerata*. §. A compte, manière de parler abrégée, pour dire, qu' on a donné ou reçu quelque chose sur la somme due. *A conto ; a buon conto*. A compte, s' emploie aussi substantivement dans le même sens. Donner un à compte. *Dar una qualche somma a conto*. §. Chambre des Comptes, est une Cour supérieure, à laquelle tous les Comptables qui ont manié les deniers du Roi, rendent compte de la recette & de la dépense des sommes qu' ils ont reçues. *Camera de' conti*.

COMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPTER, v. a. Nombrer, calculer. *Contare ; numerare ; annoverare ; noverare*. §. On dit, compter parmi ses aïeux, parmi ses ancêtres, pour dire, avoir au nombre de ses aïeux, de ses ancêtres. *Contare, numerar fra suoi antenati*. §. On dit compter sur quelqu' un, pour dire faire fond sur lui, comme sur un homme dont on est assuré. *Far capitale ; far conto ; far assegnamento*. §. Il signifie aussi, calculer, supputer, venir à compte ; & alors il se met d' ordinaire, absolument. *Contare ; far i conti, le ragioni ; calculare*. §. Compter, signifie aussi, faire état, croire, se proposer. *Contare ; istimare ; credere ; immaginarsi ; far conto ; preporsi*. §. Il se prend aussi pour réputer, estimer ; & alors il se construit avec la préposition Pour. *Contare ; istimare ; riputare, guardare ; considerare ; aver come, o per, ec.*

COMPTEUR, s. m. Celui qui compte. Un Caissier doit être habile Compteur. Ce mot est peu en usage. *Computista ; calcolatore*.

COMPTOIR, s. m. Sorte de table, où il y a communément un tiroir fermant à clef, & dont les marchands se servent, soit pour compter leur argent, soit pour le serrer. *Banco*. §. Bureau général de commerce établi en différentes Villes étrangères pour différentes nations de l'Europe. *Banco*.

COMPTORISTE, s. m. *T. de Comm.* Terme qui, parmi les négocians, signifie un homme de Cabinet, expert dans les comptes, ou un habile Teneur de Livres. *Scritturale che tiene i conti, i libri de' conti*.

COMPULSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COMPULSER, v. a. *T. de Prat.* Prendre communication des Registres d' un Officier public, en vertu d' une Ordonnance du Juge. *Compulsare ; costringere*.

COMPULSOIRE, s. m. Acte de Justice, portant ordre à l' Officier public, de communiquer ses Registres. *Compulsoria ; ordine*.

COMPUT, s. m. *T. de Chronol.* Il ne s' emploie qu' en parlant des supputations de temps qui servent à régler le Calendrier Ecclésiastique. *Computo ; supputazione*.

COMPUTISTE, s. m. *T. de Comm.* Celui qui compte, qui fait des payemens. *Computista*. §. C' est aussi le nom qu' on donne à Paris, à dix Officiers de Police, appellés Jurés-Compteurs & Déchargeurs de poisson de mer, frais, sec & salé, dont les fonctions sont de compter & décharger toutes les marchandises de cette espèce, à mesure qu' elles arrivent dans les Halles, & qu' elles y sont vendues. *Nome d' alcuni Uffiziali in Parigi*.

COMPUTISTE, s. m. Celui qui travaille au Comput & à la composition du Calendrier. *Computista*. §. Computiste, s. m. en *T. d' Hist. Ecclés.* c' est un Officier de la Cour de Rome, dont la fonction est de recevoir les revenus du sacré College. *Computista*.

COMTE, s. m. Celui qui est revêtu d' une certaine dignité au dessus de celle du Baron. *Conte*.

COMTÉ, s. m. Titre d' une Terre, en vertu duquel celui qui est Seigneur de la Terre, porte la qualité de Comte. On le fait féminin dans cette phrase : La Franche-Comté ; Comté Pairie. *Contea*.

COMTESSE, s. f. La femme d' un Comte ; la Dame d' une Seigneurie qui a le titre de Comté. *Contessa*.

CONCASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCASSER, v. a. Briser & réduire en petites parties avec le marteau ou le pilon, quelque matière dure, comme le sucre, le poivre, &c. *Acciaccare ; pestare ; tritare ; briciolare ; infrangere*.

CONCATENATION, s. f. *Term. de Philos.* Enchaînement, liaison. Peu usité. *Concatenazione*.

CONCAVE, adj. de t. g. Il se dit d' une surface ou d' une circonférence courbe, prise du côté qu' elle est capable de contenir quelque chose. Il est opposé à convexe. §. Il est aussi subst. *Il concavo ; la concavità*.

CONCAVITÉ, s. f. Cavité, le creux, le concave du corps. *Concavità ; concavo*.

CONCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCÉDER, v. a. Accorder, octroyer. Il ne se dit guère que des graces, droits, privilèges, &c. qu' un Souverain accorde à ses sujets. *Concedere ; accordare*.

CONCÉLÉBRER, v. a. Célébrer en commun. *Celebrare in comune*.

CONCENTRATION, s. f. *Terme Didact.* L' action de concentrer, ou l' effet de ce qui est concentré. *Concentramento ; concentrazione*. §. Concentration, en *T. de Chimie*, se dit d' une opération par laquelle on rapproche sous un moindre volume les parties d' un corps qui étoient étendues dans un fluide. *Concentramento*.

CONCENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCENTRER, v. a. *T. Didact.* Réunir au centre. *Concentrare ; spignar al centro*. §. Il est aussi récipr. *Concentrarsi*.

CONCENTRIQUE, adj. de t. g. *T. Didact.* Il se dit de diverses cercles qui ont un même centre. *Concentrico ; che ha il medesimo centro*.

CONCEPT, s. m. *T. Didact.* Idée simple, vue de l' esprit. *Concetto ; idea*.

CONCEPTIF, IVE, adj. Habile à concevoir. *Atto a concepire*.

CONCEPTION, s. f. L' action par laquelle un enfant est conçu dans le ventre de sa mère. Il se dit aussi des femelles des animaux. *Concezione ; concepimento*. §. Conception, se dit fig. des pensées que l' esprit humain forme sur quelque sujet. Il vieillit en ce sens. *Concezione ; concetto ; pensiero*. §. Il se dit aussi de la faculté de comprendre & de concevoir les choses. *Ingegno ; facoltà di concepire, di comprendere le cose*.

CONCERNANT. Qui concerne, participe que l' usage a rendu indéclinable, & qui signifie la même chose que sur, touchant, au sujet de . . . . Il y a cette différence entre concernant & touchant, que concernant doit être précédé d' un substantif auquel il ait rapport, & que touchant s' emploie indifféremment à la suite d' un substantif ou d' un verbe. *Concernente ; appartenente ; che concerne, appartiene, spetta*.

CONCERNÉ, ÉE, part. Il ne se dit point passivement. V. le verbe.

CONCERNER, v. a. Regarder, appartenir, avoir rapport à . . . . *Appartenere ; spettare ; toccare ; concernere ; riguardare*.

CONCERT, s. m. Harmonie composée de plusieurs voix ou de plusieurs instrumens, ou des deux ensemble. *Concerto ; musica ; conserto*. §. On dit fig. un concert de louanges ; & poét. le concert des oiseaux. *Concerto di lodi, degli uccelli ; concerto armonioso di lodi, di canti degli uccelli*. §. Concert, signifie aussi fig. Intelligence, union de plusieurs personnes, qui conspirent, qui tendent à une même fin. *Concerto ; accordo ; intelligenza*. §. De concert se dit adverbialement, pour dire, d' intelligence. *Di concerto ; d' accordo ; concordemente*.

CONCERTANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui chante ou joue sa partie dans un concert. *Concertante ; che concerta*.

CONCERTÉ, ÉE, part. Concerté signifie fig. Ajusté, composé, trop étudié, affecté. V. ces mots.

CONCERTER, v. a. Répéter ensemble une pièce de musique, pour la bien exécuter, quand il en sera temps. *Concertare ; consertare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, faire un concert. *Far un concerto*. §. Concerter, signifie aussi fig. Conférer ensemble, pour exécuter un dessein, & pour convenir des moyens de faire réussir une affaire, une intrigue. *Concertare ; ordire pensatamente ; ordinare ; macchinare*. §. En ce sens, il est aussi récipr. *Consultar insieme ; ordire*.

CONCERTO, s. m. *T. de Musique emprunté de l' Italien*. Pièce de symphonie, faite pour être exécutée par tout un orchestre, & dans laquelle quelque instrument joue seul de temps en temps avec un simple accompagnement. *Concerto*.

CONCESSION, s. f. Le don & l' octroi qu' un Souverain, ou un Seigneur de quelque terre fait, de quelque privilége, de quelque droit, de quelque grace, &c. *Concessione ; permissione ; diploma*. §. Concession se dit aussi des terres que le Souverain donne aux particuliers, dans une nouvelle Colonie, à condition de les défricher & cultiver. *Terre da dissodare, che un Sovrano dà ai nuovi coloni*. §. Concession, figure de Rhétorique, par laquelle on accorde à son adversaire ce qu' on pourroit lui disputer. *Concessione*.

CONCESSIONAIRE, s. m. Celui qui a obtenu une concession. *Concessionario*.

CONCETTI, s. m. *Mot emprunté de l' Italien*. Il se dit des pensées brillantes & sans justesse. *Concettino ; concetto*.

CONCEVABLE, adj. Qui se peut concevoir, comprendre. *Comprensibile ; concepibile*.

CONCEVOIR, v. a. Il ne se dit proprement que d' une femme, & signifie, devenir grosse d' enfant. Il s' emploie d' ordinaire absolument & sans régime. *Concepire ; concepere*. Il se dit aussi des femelles des animaux, en parlant de l' espèce en général. §. Concevoir, se dit aussi des opérations de l' esprit, & signifie, entendre bien quelque chose, en avoir une juste idée ; en ce sens, on le dit aussi absolument. *Comprendere ; concepire ; capire ; intendere ; conoscere*. §. Concevoir, signifie aussi, exprimer en certains termes. *Esprimere ; enunziare ; specificare*.

CONCHE, s. f. Bon ou mauvais état d' une personne à l' égard de ses habits ou de son équipage. Il est vieux. *Arredo ; arnesi*. §. On appelle Conche, un réservoir des marais salans. *Serbatojo, o peschiera di stagni salsi*.

CONCHI, s. m. Espèce de cannelle. *Sorta di aromato*.

CONCHIER, v. a. *T. bas*, qui équivaut à foirer. *Scacazzare*.

CONCHITES, s. f. pl. Coquilles pétrifiées. *Nicchj, o conchiglie impietrite*.

CONCHOÏDE, s. f. *T. de Géom.* C' est le nom d' une courbe géométrique qui a une asymptote. *Concoide*.

CONCHYLIOLOGIE, s. f. Partie de l' Histoire naturelle, qui traite des coquillages de mer, d' eau douce, & de terre. *Conchigliologia*.

CONCHYLIOLOGIQUE, adj. Qui appartient à la Conchyliologie. *Conchigliologico*.

CONCIERGE, s. m. & f. Celui ou celle qui a la garde d' un Hôtel, d' un Château, d' un Palais, ou d' une Prison. *Castellano*. Concierge d' une prison. *Carceriere ; custode delle carceri*.

CONCIERGERIE, s. f. La charge & commission de garder un Château, un Palais, une Maison, un Hôtel. *La carica d' un castellano ; castellaneria*. §. Il signifie aussi la demeure & l' appartement d' un Concierge. *L' abitazione, e stanza del castellano*. §. Il signifie encore en quelques endroits, le lieu où les Parlemens tiennent leurs Prisonniers. *Prigioni ; carceri*.

CONCILE, s. m. Assemblée légitimement convoquée de plusieurs Évêques de l' Église Catholique, pour délibérer & décider sur des questions de Doctrine & de discipline. *Concilio*. §. L' assemblée des Évêques d' une Métropole, s' appelle un Concile Provincial. *Concilio Provinciale*. §. Celles des Évêques de toutes les Métropoles d' une Nation s' appelle un Concile National. *Concilio Nazionale*. §. L' assemblée des Évêques de tous les États & Royaumes de la Chrétienté, s' appelle un Concile Œcuménique, ou Général. *Concilio generale, ecumenico*. §. Il se prend quelquefois pour les Décrets & les Canons qui se font dans un Concile. *Concilio ; Decreti e Canoni d' un Concilio*.

CONCILIABLE, adj. Qui peut se concilier. *Conciliabile*.

CONCILIABULE, s. m. Assemblée de Prélats hérétiques, schismatiques, ou illégitimement convoqués. *Conciliabolo ; conciliabulo ; concilio clandestino*. §. On appelle aussi ironiquement Conciliabule, une assemblée de gens qui pensent à faire quelque mauvais complot. *Conciliabolo ; conventicolo ; adunanza segreta*.

CONCILIANT, ANTE, adj. Qui est propre à la conciliation. *Che concilia*.

CONCILIATEUR, s. m. TRICE, f. Celui, ou celle qui accorde & concilie des personnes ensemble. *Conciliatore ; pacificatore*. §. On appelle, en *T. de Jurisprudence*, Conciliateur des Antinomies, un Jurisconsulte qui a travaillé pour concilier ensemble les Loix qui paroissent contraires les unes aux autres. *Conciliatore di Leggi*.

CONCILIATION, s. f. Action de concilier, réunion de personnes qui étoient divisées. *Riconciliazione ; conciliazione ; accordo ; accomodamento*. Il se dit aussi de la concordance des passages & des Loix qui paroissent contraires. *Conciliazione delle Leggi, ec.*

CONCILIATRICE, s. f. Ce mot a au féminin la même signification que Conciliateur au masculin. *Riconciliatrice ; paciera*.

CONCILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCILIER, v. a. Accorder ensemble des personnes, ou des choses qui sont, ou qui semblent être contraires. *Conciliare ; unire ; accordare ; appaciare ; riconciliare*. §. Concilier, signifie aussi attirer, acquérir, & il ne se dit qu'en parlant de la disposition favorable des esprits. *Conciliare ; cattivare ; acquistare*. §. En ce sens, il est aussi réc.

CONCIS, ISE, adj. Qui est court, resserré, &c. Il ne se dit qu'en matière de discours. *Conciso ; breve ; succinto*.

CONCISION, s. f. Qualité de ce qui est concis. *Concisione ; precisione*.

CONCITOYEN, ENNE, s. m. & f. Citoyen de la même Ville qu'un autre. *Concittadino* au masc. *Concittadina* au fém.

CONCLAMATION, s. f. *T. d'Hist.* Cérémonie des anciens Romains pour appeller les noms des soldats morts. *Conclamazione*.

CONCLAVE, s. m. Le lieu où s'assemblent les Cardinaux pour l'élection du Pape. *Conclave ; Conclavi*. §. Il se prend aussi pour l'assemblée des Cardinaux qui travaillent à l'élection du Pape. Et on dit, le Conclave d'un tel Pape, pour dire, le Conclave où un tel Pape a été élu. *Conclave*.

CONCLAVISTE, s. m. Celui qui s'enferme dans le Conclave avec un Cardinal. *Conclavista*.

CONCLU, UE, part. V. le verbe.

CONCLUANT, ANTE, adject. Qui conclud, qui prouve bien ce qu'on veut prouver. *Concludente*.

CONCLURRE, v. a. Achever, terminer. *Concludere ; conchiudere ; stabilire ; finire ; fermare ; risolvere ; terminare ; venir alla conclusione*. §. Tirer une conséquence, & inférer une chose d'une autre. *Conchiudere ; giudicare ; dedurre*. §. On dit, en *T. de Pratique*, conclurre, pour dire, proposer les fins de sa demande, après avoir déduit le fait & les raisons. *Venir a conclusione ; produr le ragioni d'una dimanda*.

CONCLUSIF, IVE, adj. Conjonctions conclusives. Elles servent à tirer une conséquence de ce qu'on a dit. *Conclusivo ; conchiudente*.

CONCLUSION, s. f. Fin d'une affaire, d'un discours. *Conclusione ; conchiusione*. §. Il signifie aussi la conséquence que l'on tire de quelque raisonnement, & sur-tout d'un argument en forme. *Conclusione ; conchiusione*. §. Conclusions au pl. se dit en *T. de Pratique*, pour signifier ce que les Parties demandent par des Requêtes, soit écrites, soit verbales, ou par d'autres Actes. *Conclusioni*. §. On appelle les Conclusions des Gens du Roi, ce que les Gens du Roi demandent, & à quoi ils concluent dans les causes où le Roi & le Public ont quelque intérêt, comme dans les causes criminelles, dans les causes des Mineurs, &c. *Conclusioni*. §. Conclusion, se prend quelquefois adverbialement dans le discours familier, pour dire, enfin, bref, &c. *In conclusione ; finalmente ; a dirla in breve*.

CONCOCTION, s. f. *T. Didact.* Il se dit de la digestion des alimens. On dit ordinairement Coction. *Concozione*.

CONCOMBRE, s. f. Espèce de fruit ou de légume de forme longue, & de la nature froide & aqueuse, qui vient dans les jardins, sur des couches. *Cetriuolo ; citriuolo ; cedriuolo*. §. Concombre sauvage, plante qui donne des fruits ovales, guère plus gros que le pouce. L'extrait de ces fruits est un des plus forts purgatifs qu'on puisse tirer des végétaux. *Cocomerello ; cocomero asinino ; cocomero salvatico*.

CONCOMITANCE, s. f. *T. Dogmat.* Accompagnement. Il se dit d'une chose qui va de compagnie avec une autre qui est la principale, il n'est guère en usage que dans cette phrase adverbiale: Par concomitance. *Concomitanza*.

CONCOMITANT, ANTE, adj. Qui accompagne. Il est du style dogmatique, & ne se dit guère que dans ces phrases: la grace concomitante. *Concomitante ; che accompagna*.

CONCORDANCE, s. f. Convenance, rapport. Il ne se dit guère qu'en parlant des Auteurs Canoniques. *Concordanza ; conformità ; accordo*. §. Il se dit aussi, des livres qui sont faits pour montrer la concordance des Ecritures, des Loix, des Coutumes. *Concordanza*. §. Concordance de la Bible; Index alphabétique, qui contient tous les mots de la Bible, & marque les endroits où ils sont. *Concordanza della Bibbia*. §. Concordance, en Grammaire, est la manière d'accorder les mots, les uns avec les autres, suivant les règles de chaque langue. *Concordanza*.

CONCORDANT, s. m. *T. de Mus.* Nom qu'on donne à une espece de voix, qui est entre la taille & la basse-taille, & qui peut chanter l'une & l'autre. *Concordante*.

CONCORDAT, s. m. Transaction, accord, convention. Il se dit principalement en matières Ecclésiastiques. *Concordato ; accordo ; convenzione*. §. On appelle absolument, le Concordat, l'accord fait entre le Pape Leon X, & le Roi François I, touchant la nomination aux Bénéfices Consistoriaux du Royaume de France. *Concordato*. §. On appelle Concordat Germanique, l'accord fait entre la Cour de Rome & l'Empire, touchant les Bénéfices de l'Empire, sous le regne de l'Empereur Frédéric III. *Concordato Germanico*.

CONCORDE, s. f. Union de cœurs & de volontés, bonne intelligence entre des personnes. *Concordia ; conformità di voleri ; accordo ; unione ; volontà uniforme*.

CONCORDER, v. a. Mettre d'accord. *Concordare*.

CONCOURIR, v. n. Coopérer, produire un effet conjointement avec quelque cause, avec quelque agent. On le dit aussi des occasions & des choses qui semblent s'unir pour tendre à quelque fin. *Concorrere ; cooperare ; unirsi ad una cosa per produrre un effetto*. §. Concourir, signifie aussi, être en quelque égalité de droit ou de mérite, pour disputer quelque chose. En ce sens, il ne s'emploie qu'avec la préposition Pour, ou absolument: ces deux pièces ont concouru. *Concorrere ; gareggiare*. §. On dit, que deux provisions d'un même Bénéfice concourent, quand elles sont de même date. *Concorrere ; esser dell' istessa data*. §. En termes de Physique, & de Géom. concourir signifie se rencontrer. *Concorrere ; incontrarsi in un punto*.

CONCOURME, s. f. Drogue propre à teindre en jaune. *Sorta di droga presso i tintori*.

CONCOURS, s. m. Action par laquelle on concourt. *Concorso ; cooperazione ; concorrimento*. §. On dit, Mettre au concours une Chaire de Théologie, de Droit, de Médecine, &c. pour dire, la mettre à dispute entre plusieurs prétendans, pour la donner à celui qui aura le plus de capacité. *Metter a concorso*. §. Il signifie aussi, affluence de monde en quelque endroit. *Concorso ; calca ; moltitudine di gente concorsa*. §. Concours, se prend aussi pour rencontre. Ainsi, on dit en Physique, le concours des atomes. *Il concorso degli atomi, ec.* Et on dit en Grammaire, le concours des voyelles. *Il concorso delle vocali*.

CONCRET, ETE, adj. *T. Didact.* Il se dit, par opposition à abstrait, & pour exprimer les qualités unies à leur sujet, comme pieux, savant, rond: au lieu qu'abstrait se dit des qualités considérées absolument, & comme separées de leurs sujets, comme Piété, science, rondeur. *Concreto*. §. Il se dit en Chimie pour exprimer une chose fixée ou coagulée. *Concreto ; coagulato ; congelato*.

CONCRÉTION, s. f. *T. de Phys.* Amas de plusieurs parties qui se réunissent en une masse. *Concrezione*.

CONÇU, UE, part. du verbe Concevoir. *Concepito*.

CONCUBINAGE, s. m. Commerce d'un homme & d'une femme qui ne sont point mariés, & qui vivent ensemble comme s'ils l'étoient. *Concubinato*.

CONCUBINAIRE, s. m. Qui entretient une concubine. *Concubinario, concubinatore*.

CONCUBINE, s. f. Celle qui n'étant point mariée avec un homme, vit avec lui, comme si elle etoit sa femme. *Concubina*.

CONCUPISCENCE, s. f. Inclination de la nature corrompue, qui nous porte au mal & aux plaisirs illicites. *Concupiscenza ; concupiscenzia ; concupiscibilità*.

CONCUPISCIBLE, adj. Il n'est en usage que dans le Dogmatique, & dans cette phrase. Appetit concupiscible; qui signifie l'appetit par lequel l'ame se porte vers un bien sensible, vers un objet qui lui plait; & on l'oppose à l'appetit irascible. *Concupiscibile, concupiscevole ; concupiscivo*.

CONCURREMMENT, adv. Par concurrence. *In concorrenza, a gara*. §. Il signifie aussi conjointement, ensemble. V. §. On dit, en termes de Pratique, ces Créanciers viennent en ordre concurremment, pour dire, qu'ils sont en même tang. *Creditori per egual diritto*.

CONCURRENCE, s. f. Prétention de plusieurs personnes à la même chose. *Concorrenza ; competenza ; gara*. §. On dit, jusqu'à concurrence, jusqu'à la concurrence, jusqu'à la concurrence de... pour dire, jusqu'à ce qu'une certaine somme soit remplie, soit entièrement acquittée. *Fino alla concorrenza di... ec.*

CONCURRENT, ENTE, s. m. & f. Compétiteur, qui poursuit une même chose, & en même temps qu'un autre. *Competitore, concorrente ; rivale*.

CONCUSSION, s. f. Vexation, action par laquelle un Magistrat, un Officier public exige au-delà de ce qui lui est dû. *Concussione ; angheria*.

CONCUSSIONNAIRE, s. m. Celui qui fait des concussions. *Concussionario ; angariatore*.

CONDAMNABLE, adj. de t. g. Qui merite d'être condamné. *Condannabile ; condannevole ; degno di condannagione*.

CONDAMNATION, s. f. Jugement par lequel on condamne, ou l'on est condamné. *Condannata, condannagione ; condannagione, condannazione ; condennazione*. §. Passer condamnation, c'est consentir que la partie adverse obtienne jugement à son avantage. *Consentir che la parte avversaria riporti il giudicato favorevole*. §. On dit fig. Passer condamnation, pour dire, convenir qu'on a tort. *Confessar il suo torto*.

CONDAMNATOIRE, adj. de t. g. Qui porte condamnation. *Condannatorio*.

CONDAMNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONDAMNER, v. a. Donner un jugement contre quelqu'un. *Condennare ; condannare ; sentenziare*. §. Blâmer, désapprouver. *Biasimare ; disapprovare ; censurare ; tacciare ; appuntare ; riprovare ; dannare*. §. On dit fig. Condamner une porte, une fenêtre, pour dire, la fermer de telle sorte, qu'on ne puisse l'ouvrir, en empêcher, en interdire l'usage. *Accecar una finestra, una porta ; murarla ; turarla*. §. verb. récipr. Avouer la faute. *Confessar il suo torto*.

CONDENSABILITÉ, s. f. *T. Doctrin.* Proprieté des corps à pouvoir être condensés. *Condensabilità*.

CONDENSABLE, adj. Qui peut être condensé. *Che può essere condensato*.

CONDENSATEUR, s. m. *T. de Phys.* Nom que quelques auteurs donnent à une machine, qui sert à condenser de l'air dans un espace donné. *Macchina pneumatica di compressione*.

CONDENSATION, s. f. *T. de Phys.* Action par laquelle un corps est rendu plus dense, plus compacte, plus serré qu'il n'étoit. Il est opposé a raréfaction. *Condensazione ; condensamento*.

CONDENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONDENSER, v. a. Rendre plus dense, plus compacte, plus serré. *Condensare ; far denso ; addensare ; raddensare ; spessire*. §. Il est aussi réc. *Condensarsi*.

CONDESCENDANCE, s. f. Complaisance, qui fait qu'on se rend aux sentimens, aux volontés de quelqu'un. *Condescendenza ; condiscendenza ; condescendimento ; condiscensione ; condescensione ; indulgenza*.

CONDESCENDANT, ANTE, adj. Qui condescend aux volontés de quelqu'un. *Condescendente ; condiscendente ; indulgente*.

CONDESCENDRE, v. n. Se rendre aux sentimens, à la volonté de quelqu'un. *Condiscendere ; condescendere ; secondare ; acconsentire*. §. On dit aussi, condescendre aux foiblesses, aux besoins de quelqu'un, pour dire, accorder quelque chose à ses besoins, à ses foiblesses. *Condescendere, acconsentire ; piegarsi ; accomodarsi*.

CONDESCENDU, part. passif, indéclinable du verbe condescendre. *Condisceso, ec.*

CONDESCENTE, s. f. *T. de Prat.* L'action de se décharger d'une tutelle. *Lo scaricarsi d'una tutela*.

CONDICTION, s. f. Action que le propriétaire d'une chose volée ou usurpée a pour la revendiquer & retirer des mains de ceux qui en jouissent injustement. C'est aussi l'action de répeter une somme qu'on ne devoit pas. *Azione che si ha contro qualchedun per ripetere, o ridimandar qualche cosa*.

CONDIGNE, adj. des deux genres. *T. de Théol.* Il se dit en ces phrases: satisfaction condigne; mérite condigne, pour dire, une satisfaction proportionnée à l'offense; un mérite proportionné à la récompense dûe. *Condegno*.

CONDIGNEMENT, adv. *T. de Théol.* D'une manière condigne, avec condignité. *Condegnamente*.

CONDIGNITÉ, s. f. *T. de Théologie*, par lequel on exprime la qualité de ce qui est condigne. *Condegnità*.

CONDISCIPLE, s. m. Compagnon d'étude, celui avec qui on étudie dans la même classe. *Condiscepolo, compagno di scuola*.

CONDISI, s. f. Plante à laquelle les Anciens attribuoient beaucoup de vertus. *Condisi, elleboro bianco*.

CONDITION, s. f. La nature, l'état & la qualité d'une chose ou d'une personne. *Condizione ; grado ; stato ; qualità ; essere*. §. Condition, signifie aussi, l'état d'un homme, consideré par rapport à sa naissance; & en ce sens, on l'emploie d'ordinaire avec la particule De. *Condizione, grado ; stato ; nascita ; affare*. §. On dit absolument, homme de condition, pour dire, de naissance. *Uomo di buona condizione ; di condizione cavalleresca, nobile*. §. Il signifie encore, la profession, l'état dont un est. *Stato, qualità ; professione ; condizione*. §. Condition, se prend aussi pour domesticité. En ce dernier sens, on le dit d'ordinaire, absolument. *Servigio*. §. Il signifie encore, les clauses, charges, obligations, moyennant lesquelles on fait quelque chose. *Condizione ; patto, limitazione ; clausola*. §. Baptiser sous condition. *Battezzare sotto condizione*. §. Condition, signifie aussi, le parti avantageux ou désavantageux, que l'on fait à quelqu'un dans une affaire. *Condizione ; partito*.

CONDITIONNÉ, ÉE, adj. Qui a les conditions requises. *Condizionato*.

CONDITIONNEL, ELLE, adj. Qui porte de certaines clauses ou conditions, moyennant lesquelles une chose se doit faire. *Condizionale ; limitato*.

CONDITIONNELLEMENT, adv. À la charge

de certaines conditions. *Condizionalmente; condizionatamente; con condizione.*

CONDITIONNER, v. a. *T. de Commerce*. Donner à une marchandise toutes les façons convenables, pour la rendre propre à être vendue. *Far che una mercanzia sia ben condizionata.*

CONDOLÉANCE, s. f. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Compliment de condoléance, lettre de condoléance, c'est-à-dire, compliment qui se fait, lettre qui s'écrit, pour témoigner la part qu'on prend à la douleur de quelqu'un. *Condoglienza.*

CONDOR, s. m. Oiseau du Pérou, le plus grand des volatiles; car il a jusqu'à vingt-cinq pieds d'envergure. *Condore.*

CONDORMANT, ANTE, s. m. & f. Hérétiques qui faisoient coucher dans une même chambre plusieurs personnes de différent sexe. *Sorta d'Eretici.*

CONDOULOIR, SE CONDOULOIR, v. r. Participer à la douleur de quelqu'un; témoigner qu'on prend part à son déplaisir. Il ne se met qu'à l'infinitif, & il est vieux. *Condolersi; passar atti di condoglienza.*

CONDUCTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui conduit. *Conduttore; conducitore; guida; maestro.* Au fém. *Conducitrice.* §. Conducteur, *T. de Chir.* Instrument dont on se sert dans l'opération de la taille. *Guida.*

CONDUIRE, v. a. Mener, guider, faire aller. Il se dit des hommes & des animaux. *Condurre; guidare; menare; essere scorta; accompagnare.* §. Il se dit aussi des choses inanimées. *Condurre; portare; trasportare.* §. On dit aussi, conduire l'eau, pour dire, la faire aller d'un endroit à un autre par des rigoles, par des canaux. *Condur acque.* §. Il signifie aussi, avoir inspection; & en ce sens, il se dit des ouvrages matériels. *Condurre; dirigere; aver soprintendenza.* §. Il se dit aussi, des choses morales, & des ouvrages d'esprit. *Condurre; maneggiare, o trattar bene un soggetto, ec.* §. On dit, conduire quelque chose, conduire un ouvrage à sa perfection, pour dire, le rendre parfait, accompli, y mettre la dernière main. *Condurre un lavoro; farlo, perfezionarlo.* §. Conduire, signifie aussi, commander & servir de chef, régir, gouverner. *Condurre; comandare; guidare; capitanare.* §. Accompagner quelqu'un par honneur, par civilité, par occasion, ou pour sûreté. *Condurre; accompagnare.* §. v. r. Se comporter, se gouverner soi-même. *Condursi; comportarsi; regolarsi.*

CONDUISEUR, s. m. C'est celui qui, dans les carrières d'ardoises, est toujours au haut de la carrière, près la machine d'épuisement, à l'endroit qu'on nomme lumière. Il conduit le bassicot ou le seau. *Conduttore.*

CONDUIT, UITE, part. V. le verbe.

CONDUIT, s. m. Tuyau, canal par lequel coule & passe quelque chose de fluide, de l'eau, de l'air, &c. *Condotto; acquidoccio; canale.* Conduit de la pudeur *T. d'Anat. Il collo della matrice.*

CONDUITE, s. f. Action de conduire, de mener, de guider quelqu'un. *Condotta; conducimento; guida; scorta.* §. On dit, qu'un tel est chargé de la conduite d'un Ambassadeur, quand il est chargé de l'aller recevoir sur la frontière, ou de l'y reconduire, en lui faisant fournir sur la route, les voitures & les vivres nécessaires. *Accompagnamento.* §. Il se dit aussi, de l'exécution, de la direction d'un ouvrage, d'un projet. *Economia; direzione.* §. Conduite, se dit aussi, du commandement sur les peuples, & du gouvernement, soit politique, soit militaire, soit ecclésiastique. *Condotta; governo; capitanerìa; guidamento.* §. Il se dit aussi, de l'inspection qu'on a sur les mœurs, sur les actions de quelqu'un. *Regolamento; direzione; governo.* §. Conduite, se dit aussi, de la manière d'agir, de la façon dont chacun se gouverne. *Condotta; contegno; maniera di governarsi nel vivere.* §. On dit, qu'un homme a de la conduite, pour dire qu'il a une conduite sage & prudente. N'avoir point de conduite, c'est le contraire. *Condursi, regolarsi bene o male.* §. Conduite, en parlant des eaux, se dit, d'une suite de tuyaux ou d'aqueducs, qui portent d'un lieu à un autre, les eaux d'une fontaine, d'un étang, &c. *Acquidoccio, canale di fontana, gora, ec.*

CONDYLE, s. m. *T. d'Anatomie*, qui se dit en général de toutes les éminences des articulations. *Condilo.*

CONDYLOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*, par lequel on désigne ce qui a la figure d'un Condyle. *Condiloide.*

CONDYLOÏDIEN, ENNE, adj. *T. d'Anatom.* Il se dit des parties relatives à des éminences, appellées Condyles. *Condiloideo.*

CONDYLOME, s. m. Excroissance de chair. Il se dit particulièrement de celles qui proviennent du virus vénérien. *Condiloma; escrescenza carnosa; fico; creste.*

CÔNE, s. m. *T. de Mathématique*. Pyramide ronde, corps solide, dont la base est un cercle, & qui se termine en pointe. *Cono.* §. Cône. Les Botanistes empruntent ce terme de la Géométrie, pour définir certaines parties des plantes qui ont la figure d'un cône; & par cette raison, ce mot est particulièrement consacré aux fruits des pins, des sapins, &c. qui sont appellés, arbres conifères. *Cono.* §. Cône, se dit aussi d'un moule de fer, fondu de forme conique, dans lequel on verse les métaux fondus, pour séparer la partie métallique des scories. *Spezie di cono, in cui si versano i metalli fusi per purgarli.*

CONFABULATEUR, s. m. Diseur de contes. *Favoleggiatore.* §. Celui qui s'entretient familièrement. *Che favella, che si trattiene familiarmente.*

CONFABULATION, s. f. Entretien familier. Il ne se dit qu'en plaisanterie. *Confabulazione; ragionamento familiare.*

CONFABULER, v. n. S'entretenir familièrement. Il n'est en usage que dans la conversation familière, & ne se dit qu'en plaisanterie. *Confabulare; ragionare; trattenersi favellando famigliarmente.*

CONFARRÉATION, s. f. *T. d'Hist.* Cérémonie Romaine, qui consistoit à faire manger, en présence de dix témoins & d'un Pontife, d'un même pain ou gâteau, aux personnes que l'on marioit, & qui destinoient leurs enfans au Sacerdoce. *Confarrazione.*

CONFECTEUR, s. m. *T. d'Hist. Rom.* Nom que l'on donnoit, chez les Romains, à une sorte de Gladiateurs, qu'on louoit pour se battre dans l'Amphithéâtre contre les bêtes féroces. *Gladiatore, o combattente contro le fiere.*

CONFECTION, s. f. Certaine composition, faite de plusieurs drogues, pour servir de médicament. *Confezione.* §. On dit, en *T. de Pratique*, la confection d'un papier terrier, d'un inventaire, pour dire, l'action de faire, de composer un papier terrier, un inventaire. *Formazione.*

CONFÉDÉRATIF, m., IVE, f. adj. Qui se ligue ensemble. *Confederativo.*

CONFÉDÉRATION, s. f. Ligue, alliance. *Confederazione; confederamento; alleanza; lega.* §. Il se dit aussi, des ligues que font entr'eux, dans quelques États, les Sujets mécontens. *Alleanza; lega.*

CONFÉDÉRÉ, ÉE, adj. Allié, joint par traité d'alliance avec quelqu'un. Il est aussi subst. *Confederato; alleato.*

CONFÉDÉRER, se CONFÉDÉRER, v. r. Se liguer ensemble. *Confederarsi; unirsi in confederazione.*

CONFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONFÉRENCE, s. f. La comparaison que l'on fait de deux choses, pour voir en quoi elles conviennent, & en quoi elles diffèrent. *Conferenza; confronto; paralello.* §. Il signifie encore, l'entretien que deux ou plusieurs personnes ont ensemble sur quelque affaire ou matière sérieuse. *Conferenza; ragionamento; intertenimento famigliare.*

CONFÉRENCIER, s. m. Celui qui préside à une conférence, qui propose les matières & les explique. *Colui che presiede ad una conferenza.*

CONFÉRER, v. a. Comparer deux choses, pour juger en quoi elles conviennent, & en quoi elles diffèrent. Il se dit particulièrement des Loix, Ordonnances, Coutumes, matières de Littérature, Arts libéraux, &c. *Conferire; paragonare; comparare; confrontare, ec.* §. On dit, conférer un Bénéfice, pour dire, pourvoir à un Bénéfice vacant. *Conferire.* On dit aussi, conférer des honneurs, charges, dignités, &c. pour dire, les donner. *Conferire, dare altrui cariche, dignità, ec.* §. Conférer, v. n. Parler ensemble, raisonner de quelque affaire, de quelque point de doctrine. *Conferire; comunicar altrui i suoi pensieri; ragionare insieme; trattar affari.*

CONFESSE, s. La confession qu'on fait au Prêtre. Il n'a ni genre, ni article, & ne se met jamais qu'avec quelques verbes, comme ceux-ci: Aller à confesse; être à confesse, &c. *Andare a confessarsi; esser ito o andato a confessarsi.*

CONFESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONFESSER, v. a. Avouer, demeurer d'accord. *Confessare; affermare; concedere.* §. On dit, confesser Jesus-Christ, confesser la Foi, pour dire, avouer que l'on est Chrétien, faire profession publique de la Foi de Jesus-Christ, jusqu'à s'exposer aux persécutions. *Confessare, professar la fede di Gesù Cristo.* §. Confesser, signifie aussi, déclarer ses péchés, soit au Prêtre, dans le Sacrement de Pénitence, soit à Dieu seul dans quelque prière particulière. En ce sens, il est aussi réciproque. *Confessarsi; dir i suoi peccati al Confessore.* Lorsqu'on dit simplement, se confesser, cela s'entend toujours de la Confession sacramentelle que l'on fait au Prêtre. §. Confesser, signifie aussi, ouïr un Pénitent en confession, & en ce sens, il est toujours actif. *Confessare; star a udir il Penitente in confessione.*

CONFESSEUR, s. m. Dans l'usage de la primitive Église, c'étoit celui qui avoit confessé constamment la Foi de Jesus-Christ, jusqu'à souffrir les tourmens sans mourir. Depuis, l'Église a honoré de ce nom, tous les Saints qui n'ont point été Martyrs. *Confessore.* §. Confesseur se dit aussi, du Prêtre qui a pouvoir d'ouïr en confession, & d'absoudre. *Confessore.*

CONFESSION, s. f. Aveu, déclaration que l'on fait de quelque chose. *Confessione; affermazione, o dichiarazione d'un fatto o detto.* §. La confession d'un criminel, est ce qu'il confesse devant le Juge. *Confessione.* §. Confession de foi; déclaration, exposition faite de bouche ou par écrit, de la foi que l'on professe. *Profession di fede.* En ce sens, on dit quelquefois, Confession, absolument, sans ajouter de foi. §. Confession, se dit aussi, de la déclaration que le pénitent fait de ses péchés, soit publiquement, soit à un Prêtre, soit à Dieu seul. *Confessione sagramentale*, ou simplement, *Confessione.*

CONFESSIONAL, s. m. Siége de Menuiserie, ordinairement fermé, où le Prêtre se met, pour entendre en confession les pénitens qui sont à genoux aux deux côtes, sur deux espèces de prie-Dieu. *Confessionale; confessionario.*

CONFESSIONISTE, s. m. & f. Luthérien qui suit la Confession d'Augsbourg. *Luterano della Confessione Augustana.*

CONFIANCE, s. f. Espérance ferme en quelqu'un, en quelque chose. *Confidenza; confidanza; ferma speranza; fiducia.* §. Confiance, se dit aussi de l'assurance qu'on prend sur la probité, sur la discrétion de quelqu'un; & dans ce sens, on dit aussi bien que dans le premier sens, prendre confiance à quelqu'un. *Confidenza; confidanza; fidanza; fiducia.* §. On appelle homme de confiance, l'homme qu'on emploie ordinairement dans les affaires les plus délicates & les plus secrettes. *Uomo di confidenza, discreto, sicuro, segreto, da fidarsene.* §. Il se dit aussi, d'une personne en qui on se confie. *Persona di confidenza; confidente; amico.* §. Confiance, se prend aussi quelquefois, pour une liberté honnête, qu'on prend en certaines occasions. *Confidenza; familiarità.* §. Il se prend encore, pour Sécurité, Hardiesse. V.

CONFIANT, ANTE, adj. Présomptueux. *Presontuoso; ardito.*

CONFIDEMMENT, adv. En confidence. *In confidenza; confidentemente.*

CONFIDENCE, s. f. La part qu'on donne ou qu'on reçoit d'un secret. *Confidenza; secreto.* §. Confidence, signifie aussi, une convention secrette & illicite, par laquelle un homme donne un Bénéfice à un autre, à la charge qu'il lui en donnera, ou qu'il lui en laissera la disposition & le revenu. *Accordo o convenzion segreta ed illecita in materia di benefizj ecclesiastici.*

CONFIDENCIAIRE, s. m. Qui tient un Bénéfice par confidence. *Confidenziario.*

CONFIDENT, ENTE, s. m. & f. Celui ou celle à qui l'on confie ses plus secrettes pensées. *Confidente; amico; intrinseco; familiare.* Les mots de confident & de confidence, s'emploient quelquefois figurément dans des vers de galanterie, en parlant des rochers, des bois, &c.

CONFIDENTIEL, m. ELLE, f. adj. Qui tient aux confiances, qui décèle de la confiance. *Confidenziale.*

CONFIDENTIELLEMENT, adv. Avec confiance. *Confidentemente.*

CONFIÉ, ÉE, part. *Confidato, ec.*

CONFIER, v. a. Commettre quelque chose à la fidélité & au soin de quelqu'un. *Affidare; fidare; commettere; raccomandare; dar in custodia.* Il se dit aussi au réciproque, & signifie, s'assurer, prendre confiance. *Confidarsi, aver confidenza, fiducia.*

CONFIGURATION, s. f. Forme extérieure, ou surface qui borne les corps & leur donne une figure particulière en Physique & en Chimie. Les parties ténues & insensibles, qui échappent à la vue ordinaire. *Configurazione; figura; forma particolare d'un corpo.*

CONFIGURER, v. a. Conformer à la figure, représenter avec de la ressemblance à une autre chose. *Configurare.*

CONFINÉ, ÉE, part. *Confinato, &c.*

CONFINER, v. n. Être situé proche les confins d'un pays. *Confinare; conterminare; esser contiguo.* §. Il est aussi actif, & signifie, reléguer dans un certain lieu. *Confinare; rilegare; sbandire; mandare in esilio.* §. On dit, se confiner dans une Province, dans une solitude, &c. pour dire, s'y retirer volontairement. *Confinarsi; riserrarsi; ritirarsi; rintanarsi, ec.*

CONFINS, s. m. pl. Les limites, les extrémités d'un Pays. *Confini; limiti; termini; frontiere.*

CONFIRE, v. a. Assaisonner & faire cuire des fruits, des fleurs ou des légumes, & les faire tremper dans un certain suc, dans certaine liqueur, qui pénètre tout-à-fait la substance, & qui s'y incorpore. *Confettare, far confezione.* §. Confire, *T. de Chamoiseurs, Pelletiers, &c.* C'est donner une certaine préparation aux peaux de mouton, d'agneau, de lièvre, &c. dans une cuve appellée, Confit, avec du sel, de l'eau, de la farine, &c. *Metter in crusca.*

CONFIRMATIF, IVE, s. m. Qui confirme. *Confirmativo; che conferma.*

CONFIRMATION, s. f. Ce qui rend une chose ferme & stable. *Confermazione ; confermamento ; ratificazione ; confermagione ; rafferma*. §. Il se dit aussi de la nouvelle & plus expresse assurance d' une chose qui avoit déjà été débitée pour vraie. *Confermazione ; assicuramento ; conferma*. §. En *T. de Rhétorique*, la Confirmation est cette partie du discours oratoire qui suit la narration, & par laquelle on prouve ce que l' on avoit avancé. *Confermamento ; confermazione*. §. Confirmation, un des sept Sacremens de l' Église, par lequel les Chrétiens sont confirmés dans la grace reçue au Baptême. *Confermazione ; cresima*.

CONFIRMÉ, ÉE, part. *Confermato, ec.*

CONFIRMER, v. a. Rendre plus ferme, plus stable, affermir davantage. *Confermare ; render più fermo ; rassodare ; stabilire ; fermare*. §. Il se dit à peu près dans le même sens, en parlant des Droits, Priviléges & Concessions que les États, Princes & Seigneurs continuent à leurs sujets par de nouvelles lettres. *Confermare ; mantenere ; ratificare*. §. Confirmer, signifie, donner des assurances nouvelles & plus expresses d' une chose qui avoit déjà été débitée pour vraie. *Confermare*. §. Il signifie aussi, apporter de nouvelles preuves, de nouvelles raisons, pour appuyer une proposition qu' on avoit avancée. *Confermare ; stabilire viemmeglio*. §. Confirmer, signifie aussi, conférer le Sacrement qui fortifie dans la grace reçue au Baptême. *Cresimare ; dar la cresima, la confermazione*. §. On dit, en *T. de Théologie*, que Dieu confirme en grace, pour dire, qu' il accorde une surabondance de grace qui met en état de persévérer dans la justice. *Confermar in grazia*.

CONFISCABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à être confisqué. *Confiscabile ; soggetto a confiscazione*.

CONFISCANT, adj. de t. g. Sur qui il peut échoir confiscation. C' est un *T. de Palais*. *Che può esser soggetto di confiscazione*.

CONFISCATION, s. m. Action de confisquer, adjudication au fisc. *Confiscazione*. §. Il signifie aussi les biens confisqués. *I beni confiscati*.

CONFISERIE, s. f. *Gr. Voc. Encycl. & autres.* L' art de faire des confitures de toutes les espèces, & plusieurs autres ouvrages en sucre, comme biscuits, massepains, macarons, &c. *L' arte del confettiere*.

CONFISEUR, s. m. Qui confit des fruits ou autres choses avec du sucre, du miel, &c. *Confettiere ; confettatore*.

CONFISQUÉ, ÉE, part. *Confiscato, ec.* §. On dit familièrement d'un homme dont la santé est désespérée, que c' est un homme confisqué. *Uom perso ; il cui male è disperato ; che è condannato da' Medici*. §. On le dit aussi d' un homme dont la fortune est ruinée. *Uomo ridotto al lastrico, al verde*.

CONFISQUER, v. a. Adjuger au fisc, pour cause de crime ou de contravention aux Ordonnances. *Confiscare ; applicar al fisco*. §. On dit, en *T. de Coutume*, confisquer son Fief, pour dire, le rendre confiscable. *Render soggetto a confiscazione*.

CONFIT, ITE, part. *Confettato*. §. On dit de certains fruits, qu' ils sont confits sur l' arbre, quand il sont extrêmement mûrs & cuits par le soleil. *Passo ; appassito, vizzo*. §. On dit aussi fig. & fam. qu' une personne est toute confite en dévotion, pour dire, qu' elle est dans les grandes pratiques de la dévotion. *Essere tutto in Dio ; esser del tutto dato alla vita spirituale*. §. Confit, s. m. *T. de Pelletiers, Chamoiseurs, &c.* a deux acceptions ; il se dit d' une certaine composition necessaire pour la préparation des peaux. *Crusca per la concia delle pelli*. §. Il se dit aussi de la cuve où l' on tient cette préparation. *Tino della crusca*.

CONFITEOR, s. m. Prière qu' on fait avant de se confesser, à la Messe & en d' autres occasions. *Confessione ; Confiteor*.

CONFITURE, s. f. Fruits confits, racines confites au sucre ou au miel. Il se dit presque toujours au pluriel. *Confetti ; confetture*.

CONFITURIER, s. m. Marchand qui fait & qui vend des confitures. *Confettiere ; confettatore*.

CONFITURIÈRE, s. f. Celle qui fait & vend des confitures. *Colei che fa o vende confetti*.

CONFLAGRATION, s. f. *Gr. Voc.* Incendie général d' une Ville, ou embrasement que la foi nous apprend devoir arriver à la fin des siècles. *Conflagrazione ; incendio generale*.

CONFLIT, s. m. Choc, combat. En ce sens, il est vieux. *Conflitto ; scontramento, ec.* V. Combat. §. Il signifie aussi figurément, contestation entre diverses Jurisdictions, dont chacune se veut attribuer la connoissance d' une affaire. *Conflitto di giurisdizione*.

CONFLUENT, s. m. L' endroit où se joignent deux rivières. *Confluente ; congiunzione di due fiumi*.

CONFLUENTE, adj. f. *T. de Médecine*. Il se dit en cette phrase : petite vérole confluente, pour dire, une petite vérole extrêmement abondante, & dont les grains se touchent & communiquent les uns aux autres. *Confluente ; abbondante*.

CONFONDRE, v. a. Mêler, brouiller plusieurs choses ensemble. *Confondere ; mescolar insieme*. §. Il signifie aussi, ne pas faire distinction entre des personnes & des choses différentes. Prendre une personne ou une chose pour une autre. *Confondere ; imbrogliare ; pigliar una cosa per l' altra*. §. Confondre signifie aussi, convaincre, en causant de la honte, réduire à n' avoir rien à répondre. *Confondere ; convincere ; far rimaner confuso*. §. Il signifie aussi, troubler, mettre en désordre, couvrir de honte. *Confondere ; metter al fondo, coprir d' ignominia ; svergognare*.

CONFONDU, UE, part. *Confuso, ec.*

CONFORMATION, s. f. Manière dont une chose est formée. *Conformazione ; costruzione ; figura*. §. On appelle vice de conformation dans un animal, ce qu' il a de défecteux dans la disposition des parties de son corps. *Vizio di conformazione*.

CONFORME, adj. de t. g. Qui a la même forme, qui est semblable, qui ressemble. *Conforme ; somigliante ; di simil forma*.

CONFORMÉ, ÉE, part. *Conformato, ec.* §. Il est aussi adjectif, en parlant de ce qui est d' une certaine conformation naturelle. Ainsi on dit, qu' un corps est bien ou mal conformé, pour dire, qu' il est d' une conformation naturellement bonne ou mauvaise. *Corpo bene o mal conformato ; costituito*.

CONFORMÉMENT, adv. D' une manière conforme. *Conforme ; conformemente ; siccome*.

CONFORMER, v. a. & r. Rendre conforme. *Conformare, e conformarsi ; far conforme ; uniformarsi*.

CONFORMISTE, s. m. Qui fait profession de la Religion dominante en Angleterre. *Conformista*. §. On y appelle Non conformistes, tous ceux qui sont d' une autre communion. *Non conformisti*.

CONFORMITÉ, s. f. Rapport qu' il y a entre les choses qui sont conformes. *Conformità ; concordanza ; congruenza ; somiglianza ; similitudine*. Conformité d' inclinations. *Somiglianza di costumi*. §. En conformité, manière de parler adverbiale, pour dire, conformément à. V. ce mot.

CONFORT, s. m. Secours, assistance. Il est vieux. *Conforto ; sollievo ; alleviamento*.

CONFORTATIF, IVE, adj. Qui fortifie, qui est corroboratif. Il est aussi sub. *Corroborante ; che corrobora, che fortifica ; che rinvigorisce ; che rinforza*.

CONFORTATION, s. f. Corroboration. Il n'a guère d' usage qu' en parlant de l' estomac, des nerfs ou autres parties du corps. *Confortazione ; conforto ; corroboramento*.

CONFORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONFORTER, v. a. Fortifier, corroborer. *Corroborare ; fortificare ; rinforzare, rinvigorire ; ristorare*. §. Encourager, consoler. En ce sens, il commence à vieillir. *Confortare ; consolare ; racconsolare ; dar consolazione ; dar conforto*.

CONFRATERNITÉ, s. f. La relation, le rapport qu' il y a entre des personnes qui sont d' une même Compagnie, d' un même Corps. *Affratellanza ; sodalizio*.

CONFRÈRE, s. m. Un de ceux qui composent une Compagnie de personnes associés pour quelque exercice de piété. *Confratello, confrate, della medesima Compagnia o Congregazione*. §. Il se dit aussi de ceux qui sont d' une même Compagnie, d' un même Corps. *Collega*.

CONFRÉRIE, s. f. Compagnie de personnes associées pour quelque exercice de piete. *Confraternita ; compagnia ; ordine ; congregazione religiosa*.

CONFRONTATION, s. f. L' action de confronter des personnes les unes aux autres. Il ne se dit qu' en matière criminelle, en parlant, ou des temoins que l' on confronte à un accuse, ou des accuses que l' on confronte ensemble. *Confrontazione*. §. Il se dit aussi de l' examen qu' on fait, ou de deux écritures, en les comparant ensemble, ou de differens passages que l' on confère l' un avec l' autre. *Confronto ; paragone ; riscontro*.

CONFRONTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONFRONTER, v. a. Il se dit, en parlant des personnes qu' on met en présence les unes des autres, pour voir si elles conviendront de quelque fait dont il s' agit. Il se dit plus particulièrement, en parlant des temoins & des accuses qu' on fait comparoître les uns devant les autres, pour les interroger. *Confrontare*. §. Il signifie figurément, conférer une chose avec une autre, examiner deux choses en même temps, pour les comparer ensemble. *Confrontare ; riscontrare ; paragonare*.

CONFUS, USE, adj. Confondu l' un avec l' autre, brouillé, mêlé ensemble, sans ordre. *Confuso, disordinato ; scompigliato ; in confusione ; in disordine*. §. On dit, un cri confus, un bruit confus, pour dire, un cri, un bruit formé par plusieurs personnes à la fois. *Grido, o strida confuse, remor confuso*. §. On dit encore, un bruit confus, pour dire, un bruit incertain, & dont on ne sait aucune particularité bien distincte. *Rumor confuso, incerto, indistinto*. §. En parlant d' esprit, & d' ouvrages d' esprit, il signifie, obscur, embrouillé. V. §. Confus, se dit aussi pour signifier honteux, embarrassé. V. ces mots.

CONFUSÉMENT, adv. D' une manière confuse. *Confusamente ; scompigliatamente ; all' avviluppata ; alla confusa*.

CONFUSION, s. f. Mèlange confus, embrouillement. *Confusione ; mescuglio*. §. Désordre, trouble dans les choses morales. *Scompiglio ; confusione ; perturbamento ; disordine ; turbolenza*. §. Il se dit aussi, pour signifier, la honte, soit qu' on prenne honte dans le sens d' ignominie, soit qu' on le prenne dans le sens de pudeur. *Confusione ; vergogna ; rossore ; obbrobrio, ec.* §. Il se dit aussi d' une grande abondance de choses, d' une grande multitude de personnes. §. En confusion, façon de parler adverbiale, Confusément. V. §. Il signifie aussi, en abondance. V.

CONFUTATION, s. f. *T. de Rhétor.* Partie du discours qui consiste à répondre aux objections de son adversaire, & à résoudre les difficultés. *Confutazione*.

CONFUTER, v. a. Détruire par des raisons solides ce qu' un autre a avancé, montrer que ce qu' a dit un adversaire est mal fondé, ou n' est pas vrai. *Confutare ; riprovare*. Ce mot est peu en usage, & en sa place on dit Réfuter. V.

CONGE, s. m. Ancienne mesure pour les liqueurs ; elle étoit d' un pied romain cubique, & contenoit, suivant l' opinion commune, cent vingt onces romaines. Le conge romain étoit une mesure empruntée des Grecs. *Congio*.

CONGÉ, s. m. Permission d' aller, de venir, de se retirer. *Congedo ; licenza di partire, di ritirarsi*. §. Il se dit de la permission qu' on donne à un domestique, de s' absenter pour quelque temps. *Licenza ; permissione*. §. Donner congé, se dit généralement de tout ordre qu' on donne à quelqu' un, de se retirer, de se désister de quelque prétention. *Congedare ; dar congedo ; licenziare*. §. On dit aussi, que le Propriétaire d' une maison a donné congé à son Locataire, pour dire, qu' il a signifié qu' il ait à sortir dans un certain temps. *Licenziare*. On le dit aussi d' un Locataire, à l'égard d' un Propriétaire. §. Congé signifie aussi l' exemption qu' on accorde aux écoliers, d' aller en classe. *Vacanza ; licenza di non andar a scuola*. §. Congé, signifie aussi, une permission de faire passer du vin, des marchandises, après avoir payé les droits. *Licenza ; permissione*. §. Prendre congé, signifie, aller, avant que de partir, saluer les personnes à qui l' on doit beaucoup de respect, & prendre leurs ordres. *Pigliar congedo, o licenza, o commiato*. On le dit aussi de l' adieu qu' on dit à ses amis, quand on va en voyage. *Prender commiato*. §. On dit, qu' un Ambassadeur a pris son audience de congé, pour dire, qu' il a eu la dernière audience publique qu' il devoit avoir avant son départ. *Udienza di congedo*. §. Congé, *T. de Pratique*, dont on se sert, quand le Demandeur ne comparoissant point, le Défendeur demande congé, pour profit d'être renvoyé de la demande qu' on lui fait. *Assolutoria dalla dimanda fatta da un Attore, che manca di comparir in giudizio*. §. Congé, en *T. de Mar.* Passeport. C' est en France une espèce de Passeport ou permission de naviguer, de M. l' Amiral, que le Maître d' un navire est obligé de prendre, lorsqu' il desire sortir du Port, pour aller en mer. *Patente mercantile ; o passaporto*.

CONGÉABLE, adj. de t. g. *T. de Coutume*. Il se dit d' un Domaine où le Seigneur peut toujours rentrer. *Possessioni che il Signore d' un luogo può ritogliere*.

CONGÉDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONGÉDIER, v. a. Renvoyer quelqu' un, lui donner ordre de se retirer. *Congedare ; licenziare ; dar congedo ; dar commiato ; mandar via*.

CONGÉLATION, s. f. L' action par laquelle le froid durcit les liqueurs. *Congelazione ; congelamento ; agghiacciamento*. §. Il se dit aussi de l' etat où sont les liqueurs étant congelees. *Congelazione*. §. Il se dit encore de certains corps fluides qui viennent à se durcir par quelque cause que ce soit. *Congelazione*.

CONGÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONGÉLER, v. a. Il se dit de l' action par laquelle le froid durcit les liqueurs. *Aggelare ; congelare, raggelare ; diacciare*. §. Il signifie aussi fig. Coaguler. V. Il est aussi réciproque dans l' un & dans l' autre sens. *Congelarsi, ec.*

CONGÉNÈRE, adj. *T. d' Anatomie*. On appelle Muscles congenères, ceux qui concourent à un même mouvement. Ils sont opposés aux Muscles antagonistes qui font un mouvement contraire. *Congenere*. §. En *Botanique*, on appelle Congenères, les plantes qui sont de même genre. *Congeneri*.

CONGESTION, s. f. *T. de Médecine*. Amas d' humeurs qui se fait lentement dans quelque partie solide du corps. *Ammassamento d' umori*.

CONGIAIRE, s. m. On donnoit ce nom aux distributions extraordinaires que les Empereurs faisoient faire au peuple en argent ou en denrées. *Congiario*.

CONGLOBATION, s. f. Figure de Rhétorique,

que, par laquelle on entasse plusieurs preuves, plusieurs argumens les uns sur les autres. *Conglobazione*.

CONGLOBÉ, ÉE, ad. *T. d' Anatomie*. Il se dit de plusieurs glandes réunies, qui n' en font qu' une, dont la surface est unie. *Conglobato*.

CONGLOMÉRÉ, ÉE, adj. *T. d' Anatomie*. Il se dit des glandes amassées en pelotons, & réunies sous une même membrane. *Conglomerato; aggomitolato*.

CONGLUTINATIF, m. IVE, f. adj. Qui conglutine. *Conglutinativo*.

CONGLUTINATION, s. f. Action par laquelle une chose est rendue gluante & visqueuse, ou l' action d' attacher avec quelque chose de gluant, de tenace. *Conglutinazione; appiastricciamento*.

CONGLUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONGLUTINER, v. a. Rendre une liqueur gluante & visqueuse. *Conglutinare; attaccare; unire*.

CONGRATULATION, s. f. Action par laquelle on témoigne à quelqu' un la joie qu' on ressent du bonheur qui lui est arrivé. *Congratulazione*.

CONGRATULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONGRATULER, v. a. Féliciter quelqu' un, se réjouir avec lui de quelque bonheur, de quelque avantage qui lui est arrivé, & lui en faire compliment. *Congratularsi; rallegrarsi con alcuno*.

CONGRE, s. m. Sorte de poisson de mer, semblable à une anguille. *Grongo*.

CONGRÉGANISTE, s. m. & f. Celui ou celle qui est d' une Congrégation laïque, dirigée par des Ecclésiastiques Réguliers ou Séculiers. *Una delle persone secolari componenti una congregazione divota*.

CONGRÉGATION, s. f. Compagnie, corps de plusieurs personnes Religieuses ou Séculières, vivant sous une même règle. *Congregazione; compagnia; adunanza per opere di pietà*. §. Il se dit aussi de certaines Confréries de dévotion, sous l' invocation de la Sainte Vierge. *Congregazione*. §. On dit la Congrégation des Fidèles, pour dire, l' Église universelle. *Congregazione de' Fedeli; la Chiesa universale*. §. En parlant de la Cour de Rome, il se dit d' une assemblée de Cardinaux & de Prélats, destinée à examiner certaines affaires qui leur sont attribuées. *La Congregazione de' Cardinali, o la Sagra Congregazione*.

CONGRÈS, s. m. Assemblée de plusieurs Ministres de differentes Puissances, qui se sont rendus dans le même lieu, pour y conclure la paix, ou pour y concilier les intérêts de leurs Maîtres. *Congresso*. §. Épreuve de la puissance ou impuissance de gens mariés, qui étoit ordonnée autrefois par Justice, en certaines occasions, & qui a été supprimée. *Congresso*.

CONGRU, UE, adj. Suffisant, convenable. En ce sens, il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: portion congrue, qui se dit de la somme que les gros Décimateurs sont obligés de fournir, ou de suppléer aux Curés qui n' ont pas assez de revenu pour en pouvoir subsister. *La congrua*. §. Congru, ue, se dit aussi en termes de Grammaire; & dans cette acception, on dit, qu' une diction est congrue, pour dire, qu'elle est selon les règles de la Grammaire. *Congruo; convenievole; dicevole; congruente; proprio*.

CONGRUAIRE, s. m. Curé ou Vicaire perpétuel qui n'a qu' une portion congrue. *Parroco che ha la sola congrua*.

CONGRUENCE, s. f. *T. de Mathématique*, par lequel on désigne l' égalité, la similitude de deux grandeurs. *Congruenza*.

CONGRUENT, ENTE, adj. *T. de Méd.* Convenable. Digestion congruente. *Congruente; convenevole*.

CONGRUISME, s. m. *T. de Théologie*. Système de ceux qui ont voulu adoucir celui de Molina, sur l' efficacité de la Grace. *Congruismo*.

CONGRUISTES, s. m. pl. Ceux qui soutiennent le Congruisme. *I fautori del Congruismo*.

CONGRUITÉ, s. f. *T. de Théol.* Conformité ou rapport de convenance d' une chose avec une autre; de la grace avec la volonté. *Congruità; congruenza*.

CONGRÛMENT, adv. D' une manière congrue. *Congruamente, in modo congruo*. §. On dit fig. d' un homme qui parle pertinemment d' une affaire, qu' il en parle congrûment. V. Pertinemment.

CONJECTURAL, ALE, adj. Qui n' est fondé que sur des conjectures. *Conghietturale; congetturale; conjetturale*.

CONJECTURALEMENT, adv. Par conjecture. *Congetturalmente; per via di congetture*.

CONJECTURE, s. f. Jugement probable, opinion qu' on fonde sur quelques apparences, touchant une chose obscure & incertaine. *Congettura; conghiettura; conjettura*.

CONJECTURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONJECTURER, v. a. Inférer, juger probablement par conjecture. *Congetturare; conghietturare; inferire; giudicare per via di congetture; arguire*.

CONIFÈRE, adj. de t. g. *T. de Botanique*. Il se dit des arbres dont le fruit approche de la figure d' un cône, tels que sont ceux du pin, du sapin, du picéa, &c. *Conifero*.

CONILLE, s. f. *T. de Mar.* Espace ménagé aux côtés d' une galère. *Sito praticato ai lati d' una galera*.

CONJOINDRE, v. a. Unir, joindre ensemble. *Congiugnere; congiungere; unire; attaccar insieme*.

CONJOINT, INTE, part. *Congiunto, ec.* §. Il est substantif; mais alors il ne se dit qu' au pluriel, & en *T. de Pratique*, pour signifier le mari & la femme. *Congiunti; marito e moglie*. §. En *T. de Musique*, on appelle conjoint, la marche d' une note à celle qui la suit immédiatement dans la gamme, soit en montant, soit en descendant. *Grado congiunto*.

CONJOINTEMENT, adverb. Ensemble l' un avec l' autre, de concert. *Congiuntamente; unitamente*.

CONJONCTIF, IVE, adj. *T. de Grammaire*. Qui a la force de conjoindre. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: Particule conjonctive. *Particola congiuntiva, conjuntiva*.

CONJONCTION, s. f. Union. Il se dit en parlant de l' union de l' homme & de la femme. *Congiunzione; unione; congiugnimento*. §. En *T. d' Astronomie*, on dit conjonction de deux planètes, quand deux planètes se rencontrent à notre égard dans le même point de quelque signe du Zodiaque. *Congiunzion de' pianeti*. Quand on dit absolument la conjonction, on entend la rencontre de la Lune avec le Soleil dans le même point du Zodiaque. §. *T. de Gramm.* Conjonction est aussi une partie d' Oraison, qui joint les membres du discours. *Congiunzione*.

CONJONCTIVE, s. f. *T. d' Anatomie*. Nom d' une des membranes de l' œil, qui forme ce qu' on appelle le blanc de l' œil. *Congiuntiva; adnata*.

CONJONCTURE, s. f. Occasion, rencontre d' affaires, état, disposition où se trouvent diverses choses en même temps. *Congiuntura; occasione; caso*.

CONJOUIR, se CONJOUIR, v. récipr. Se réjouir avec quelqu' un de quelque chose d' agréable, d' avantageux, qui lui est arrivé. *Congratularsi; rallegrarsi con alcuno*.

CONJOUISSANCE, s. f. Marque que l' on donne à quelqu' un, de la joie que l' on a du bonheur qui lui est arrivé. Il vieillit. *Congratulazione*.

CÔNIQUE, adj. de t. g. Qui a la figure d' un cône. *Conico*. §. Il signifie aussi, qui appartient au cône. *Conico*.

CONIROSTRE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Famille de passereaux au bec ressemblant à le corne. *Famiglia di passeri, che hanno il becco a corno*.

CONJUGAISON, s. f. *T. de Gramm.* La manière de conjuguer. *Conjugazione; congiugazione; il congiugare*. §. En *T. d' Anatomie*, la conjugaison des nerfs; la conjonction de certaines paires de nerfs. *Congiugazione de' nervi*.

CONJUGAL, ALE, adj. Qui concerne l' union d' entre le mari & la femme. *Conjugale; congiugale; maritale; matrimoniale*.

CONJUGALEMENT, adj. Selon l' union qui doit être entre le mari & la femme. *A maniera di marito e moglie*.

CONJUGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle Nerfs conjugués, ceux qui servent à la même opération, à la même sensation. *Nervi destinati all' istesso uffizio*.

CONJUGUER, v. a. & quelquefois r. *T. de Grammaire*. Il se dit pour signifier les différentes inflexions & terminaisons que reçoit un verbe selon les modes & les temps, suivant les règles de la Grammaire. *Conjugare; congiugare*.

CONJURATEUR, s. m. Celui qui forme, qui conduit une conjuration. *Congiuratore; congiurato; congiurante*. §. On le dit aussi quelquefois des prétendus magiciens, qui se servoient de certaines paroles, soit pour conjurer les Démons, soit pour conjurer une tempête. *Mago; stregone*.

CONJURATION, s. f. Conspiration, complot contre l' État, contre le Prince. *Congiura; congiurazione; congiuramento; cospirazione*. §. Il se dit aussi des paroles dont on se sert pour conjurer le Démon, la peste, la tempête, &c. *Incantesimo*. §. On dit quelquefois conjurations, au pluriel, dans le sens de Prière. *Scongiuro; prego efficace, stretto*.

CONJURÉ, ÉE, part. *Congiurato, ec.* §. Il est quelquefois substantif, & l' on appelle les conjurés, ceux qui sont entrés dans une conjuration. *Congiurato; congiuratore*.

CONJURER, v. a. Prier instamment. On y ajoute la considération des choses saintes, ou de celles qui sont les plus chères à celui que l' on prie. *Scongiurare; supplicare; pregar caldamente; instantissimamente*. §. Exorciser, se servir de certaines prières pour chasser les Démons. *Scongiurare; esorcizzare*. §. Il se dit aussi, en parlant de la superstition de ceux qui croient, que par des paroles ils peuvent chasser les maladies, la tempête, les serpens. *Incantare; far incanti; congiurare; iscongiurare; costringer per incantesimo*. §. Conjurer, former un complot avec une ou plusieurs personnes, contre l' État ou contre le Prince. *Congiurare; congiurarsi; far congiura; cospirare*. §. Conjurer contre quelqu' un, pour dire, agir de concert avec d' autres contre les intérêts de quelqu' un. Il s' emploie aussi avec le régime direct. *Macchinare, tramar contro*. §. Conjurer la perte de quelqu' un. *Giurar la perdita di alcuno*.

CONNÉTABLE, s. m. On appelloit ainsi en France le premier Officier Militaire de la Couronne, qui avoit le commandement général des armées. C' est aussi un titre de dignité qui se donne en quelques Royaumes aux personnes de qualité, dans la maison de qui il est héréditaire. Ainsi en Espagne il y a un Connétable de Castille, un Connetable de Navarre; & à Rome, l' aîné de la Maison Colonne, s' appelle le Connétable, comme étant Connétable héréditaire du Royaume de Naples. *Conestabile; Contestabile*. §. Connétable est aussi substantif féminin, lorsqu' on parle de la femme d' un Connétable. *Moglie del Conestabile*.

CONNÉTABLIE, s. f. La Justice & Jurisdiction de la Connétablie & des Maréchaux de France. Il se dit aussi de la Jurisdiction de MM. les Maréchaux de France, pour les contestations qui regardent le point d' honneur. *Giurisdizione del Contestabile*.

CONNEXE, adj. de t. gen. *T. de Palais*, qui se dit des choses qui ont une certaine liaison les unes avec les autres. *Connesso; congiunto*.

CONNEXION, s. f. Liaison que de certaines choses ont les unes avec les autres. *Connessione; connessità; attaccamento; unione*.

CONNEXITÉ, s. f. Disposition réciproque qu' ont deux choses pour être jointes, l' une avec l' autre. *Connessità*.

CONNIFLE, s. f. Grand poisson à coquille fort bon à manger. *Sorta di testaceo*.

CONNIL, s. m. Vieux mot. V. Lapin.

CONNILLER, v. n. Chercher des subterfuges & des ruses pour esquiver, soit dans la dispute, soit dans un procès. Il est vieux. *Schivarsi; cercar gavilli, sutterfugj, tergiversazioni*.

CONNILLIÈRE, s. f. Subterfuge, échappatoire. Il est vieux. *Sutterfugio; scampo*.

CONNIVENCE, s. f. Complicité par tolérance, & dissimulation d' un mal, qu' on doit ou qu' on peut empêcher. *Connivenza; dissimulazione*.

CONNIVER, v. n. Participer en dissimulant à un mal qu'on peut & qu' on doit empêcher. *Tollerare; dissimulare; chiuder gli occhi; far le viste di non vedere*.

CONNOISSABLE, adj. de t. g. Qui est aisé à connoître. Il n' a guère d' usage qu' avec la négative. *Conoscibile; cognoscibile*.

CONNOISSANCE, s. f. Idée, notion qu' on a de quelque chose, de quelque personne. *Cognizione; conoscenza; notizia; contezza*. §. Il se dit aussi de la fonction des facultés de l' ame; & dans ce sens, on dit qu' un homme a perdu toute connoissance, qu' il n' a plus de sentiment ni de connoissance. *Conoscenza; ragione*. §. Prendre connoissance d' une chose, d' une affaire, pour dire, s' informer, vouloir savoir ce que c' est. *Prender cognizione, informazione, notizia*. §. On dit qu' un homme a une grande connoissance des tableaux, des pierreries, pour dire, qu' il se connoît parfaitement bien en tableaux, en pierreries. *Aver cognizione, esser pratico, o intendente; intendersi di quadri, ec.* §. Connoissance, signifie aussi habitude qu' on a avec quelqu' un. *Conoscenza; amicizia*. §. On appelle pays de connoissance, un lieu, une maison où l' on connoît ceux qui y sont, & où l' on est connu. *Luogo ch' altri conosce, pratica, frequenta*. §. On dit qu' un homme a bien des connoissances, des grandes connoissances, des profondes connoissances, pour dire, qu' il fait beaucoup, qu' il possède beaucoup de sciences. *Cognizione; conoscenza; scienza; sapere; dottrina; lumi*. §. Connoissance, se dit aussi en *Termes de chasses*, pour certaines marques imprimées par le pied du cerf, & auxquelles on reconnoit l' âge & la grosseur du cerf que l' on chasse. *Segnali; tracce delle fiere*.

CONNOISSEMENT, s. m. *T. de Commerce de Mer*. Déclaration contenant l' état des marchandises qui sont dans un vaisseau, ceux à qui elles appartiennent, & les lieux où on les porte, signée du Capitaine & de l' Écrivain. *Polizza di carico*.

CONNOISSEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui se connoît à quelque chose. *Conoscitore* au masc. *Conoscitrice* au fem.

CONNOÎTRE, v. a. Avoir dans l' esprit, l' idée, la notion d' une chose, ou d' une personne. *Conoscere*. §. Avoir une grande pratique, un grand usage de certaines choses, s' y entendre fort bien. *Conoscere; aver esperienza, pratica, cognizione; intendersi; sapere*. §. Avoir quelques habitudes avec quelqu' un. *Conoscere; aver amicizia, o conoscenza*. §. On dit, en style de l' Écriture-Sainte, connoître une femme, ou la connoître charnellement, pour dire avoir habitude avec elle. *Conoscere; conoscer carnalmente, o d' amore*. §. Connoître, discerner les objets, les distinguer. *Conoscere; riconoscere; ravvisare; distinguere*. §. Con-

Connoître signifie aussi sentir, éprouver. *Conoscere ; provare ; sentire*. §. Avoir pouvoir, autorité de juger toujours quelques matières ; en ce sens, il se construit toujours avec de, ou un équivalent. *Conoscere ; giudicare ; informarsi*. §. On dit qu' un homme ne connoît personne, pour dire, qu' il n' a nul égard, nulle considération pour personne. *Non conoscer, non tener conto di alcuno ; non guardar nessuno in faccia*. §. v. r. On dit se connoître en quelque chose, ou à quelque chose, pour dire, avoir des lumières sur quelque chose, savoir en bien juger. *Conoscersi, intendersi, aver pratica, cognizione di pietre preziose, pitture, ec.* §. On dit qu' un homme ne se connoît point, pour dire, que l' orgueil lui fait oublier ce qu' il est. Et on dit aussi, qu' il ne se connoît point, lorsque quelque passion le met hors de lui. *Essere fuor di se*.

CONNOTATION, s. f. Dénotation incertaine d' un mot, après celle qui est claire. *Significato confuso di una parola*.

CONNU, UE, part. V. le verbe.

CONOÏDE, s. m. *Terme de Géométrie*. Corps ou solide qui tient de la figure d' un cône, & dont le sommet est arrondi. *Conoide*.

CONQUE, s. f. Grande coquille concave. *Conca*. §. On donne aussi le nom de conque à certaines coquilles en spirale, dont, suivant la fable, les Tritons se servoient comme de trompettes. *Conca ; corno*. §. Conques Anatifères, s. f. pl. Espèce de coquilles. *Sorta di nicchio*. §. On appelle Conques Anatifères, des coquilles dans lesquelles on croyoit autrefois qu' il se formoit des canards. V. Bernicle, Cravan.

CONQUÉRANT, s. m. Qui a conquis beaucoup de pays, qui a fait de grandes conquêtes. *Conquistatore*.

CONQUÉRIR, v. a. Acquérir par les armes. *Conquistare ; acquistare ; far suo*.

CONQUÊT, s. m. *Terme de Pratique*. Acquêt fait durant la communauté entre le mari & la femme. Il se joint toujours avec acquêt. *Beni acquistati*.

CONQUÊTE, s. f. Action de conquérir, & la chose conquise. *Conquista ; conquisto*. §. On dit, vivre comme dans un pays de conquête, pour dire, vivre à discrétion. V. ce mot. §. Conquête, se dit figurément en termes de galanterie. *Conquista de' cuori*.

CONQUÊTER, v. a. Il est vieux. Conquérir. V.

CONQUETTE, s. f. *Terme de Fleuriste*. Nom de plusieurs espèces d' œillets. *Nome che si dà a varie spezie di viole*.

CONQUIS, SE, part. du verbe Conquérir. V.

CONSACRANT, adj. m. Qui sacre un Evêque. L' Evêque consacrant. Il est aussi substantif. Le Consacrant. *Consacrante*.

CONSACRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSACRER, v. a. Dedier à Dieu avec certaines cérémonies. *Consacrare ; consagrare ; far sacro*. §. Il signifie aussi, donner, devouer à Dieu, sans y observer aucune cérémonie particulière. *Consacrare ; dedicar a Dio*. §. On dit figurément : consacrer à quelqu' un son temps, ses veilles, ses soins, pour dire, lui dévouer son temps, ses veilles, &c. *Consacrare il suo tempo, ec.* §. On dit aussi, que l' usage a consacré un mot, pour dire, qu' elle l' a déterminé à une signification particulière, hors de laquelle il n' a point d' usage. Ainsi les mots de Consubstantiel, & de Transsubstantiation, sont des mots consacrés, en parlant de la divinité du Verbe & de l' Eucharistie. *Consacrare un vocabolo*. §. On dit aussi, que l' usage a consacré une phrase, une façon de parler, pour dire, que l' usage l' a établie, & qu' il n' y faut rien changer, quoiqu' elle soit quelquefois contre les règles de la Langue. *Consacrare ; stabilire ; fissare*. §. Consacrer, se dit encore particulièrement, de ce que fait le Prêtre, lorsqu' il prononce les paroles sacramentales, en vertu desquelles le Corps & le Sang de J. C. sont réellement sous les espèces du pain & du vin. *Consacrare ; far il sacramento dell' altare*. §. v. r. Se dévouer, se donner tout entier, se sacrifier. *Darsi tutto ; consecrarsi ; sacrificarsi*.

CONSANGUIN, adj. m. Parent du côté paternel. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase ; Frère consanguin, qui signifie Frère de père, & qu' on dit par distinction, Frère utérin, qui signifie Frère de mère. Il ne se dit guère qu' en termes de Jurisprudence. *Consanguineo ; fratello di padre*.

CONSANGUINITÉ, s. f. Parenté du côté du père. *Consanguinità*.

CONSCIENCE, s. f. Lumière intérieure, sentiment intérieur, par lequel l' homme se rend témoignage à lui-même du bien & du mal qu' il fait. *Coscienza ; conscienza, conscienzia*. §. On appelle Cas de conscience, certaines difficultés, ou questions nées sur ce que la Religion permet ou défend en certains cas. *Caso di coscienza*. §. On dit communément, faire conscience d' une chose, pour dire, faire scrupule d' une chose, parce qu' on croit qu' elle est contre les bonnes mœurs, contre la raison, contre la bienséance. *Fare o farsi coscienza d' una cosa ; farsi scrupolo*. §. Et on dit, qu' un homme a dit tout ce qu' il avoit sur sa conscience, pour dire, qu' il n' a rien caché de ce qu' il savoit, de ce qu' il avoit sur le cœur. *Animo ; cuore ; mente*. §. Conscience, se dit en Métaphysique, de la connoissance qu' on a d' une vérité par le sentiment intérieur. *Coscienza ; cognizione*. §. En conscience, façon de parler adverbiale. En vérité, selon les règles de la conscience. *In coscienza ; secondo che detta la coscienza*. §. En conscience, en ma conscience, sur ma conscience, espèce de serment en usage dans le langage familier. *In coscienza ; in buona coscienza ; in verità*.

CONSCIENCIEUSEMENT, adv. D' une manière consciencieuse, avec conscience, en conscience. *Coscienziosamente ; in coscienza*.

CONSCIENCIEUX, EUSE, adj. Celui ou celle qui a la conscience délicate. *Coscienziato ; timorato ; di buona coscienza ; scrupoloso*.

CONSCRIT, adj. m. Il n' a d' usage qu' en parlant des Sénateurs Romains. Les Pères Conscrits. *Padri coscritti ; Senatori*.

CONSÉCRATEUR, s. m. Il signifie la même chose que Consacrant. V.

CONSÉCRATION, s. f. Action par laquelle une chose est consacrée. *Consacrazione ; consagrazione ; consecrazione*. §. On appelle absolument & par excellence, la Consécration, l' action par laquelle le Prêtre consacre, quand il célèbre la Messe. *Consacrazione ; consecrazione*.

CONSÉCUTIF, IVE, adj. Qui est de suite. Il ne se dit guère qu' au pluriel, & dans le style de Pratique, en parlant des choses qui se suivent immédiatement dans l' ordre du temps. *Consecutivo ; che segue immediatamente*.

CONSÉCUTIVEMENT, adv. Tout de suite, immédiatement après, selon l' ordre du temps. *Consecutivamente ; di seguito*.

CONSEIL, s. m. Avis que l' on donne à quelqu' un sur ce qu' il doit faire, ou ne pas faire. *Consiglio*. Conseil, s. m. Avis qu' on donne ou qu' on demande sur quelque affaire. *Consiglio*. §. Il se prend quelquefois pour résolution, parti. *Risoluzione ; determinazione ; partito*. Je ne sais quel conseil prendre. *Io non so a qual partito appigliarmi*. Le Conseil en est pris. *La risoluzione è presa*. §. On le dit aussi de ceux de qui on prend conseil. *Consultore ; consigliere*. §. Conseil est aussi un nom qui se donne généralement à certaines Assemblées établies pour délibérer sur les affaires publiques, ou pour l' administration de la Justice. Ainsi il y a Conseil de Guerre, Conseil d' État, &c. *Consiglio di guerra, di stato, ec.* §. Le lieu où est le Conseil, où il s' assemble. *Sala del Consiglio*. En parlant des Decrets de la Providence, on dit, les Conseils de Dieu sont impénétrables. Il faut adorer les Conseils de Dieu. *I secreti della Provvidenza ; i consigli divini ; i decreti di Dio*. §. Prov. la nuit porte conseil, c' est-à-dire, qu' il ne faut pas prendre son parti à la hâte. *La notte è la madre de' pensieri ; bisogna dormir sopra gli affari*. §. On dit qu' un homme a bientôt assemblé son Conseil, pour dire qu' il est prompt à prendre ses résolutions sans consulter personne. *Pronto nelle determinazioni*.

CONSEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSEILLER, v. a. Donner conseil, donner son avis. *Consigliare ; dar consiglio*.

CONSEILLER, s. m. Celui qui conseille, qui donne conseil. *Consigliere*. §. Officier de Cour Souveraine, ou de quelque Conseil d' État. *Consigliere ; Senatore*. §. Conseiller-Clerc. V. ce mot.

CONSEILLÈRE, s. m. Femme de Conseiller. *Moglie d' un Consigliere ; d' un Senatore*. §. On dit aussi Conseillère, à une femme qui donne quelque conseil. *Consigliera ; consultatrice*.

CONSENS, s. m. *T. de Jurispr.* Le jour du consens est le jour que la designation d' un Benefice est admise en Cour de Rome. *Consenso*.

CONSENTANT, ANTE, adj. Qui consent. *Consenziente ; partecipe ; accettante*.

CONSENTEMENT, s. m. Acquiescement à quelque chose. *Consenso ; assenso ; accordo ; consentimento*.

CONSENTI, IE, part. V. le verbe.

CONSENTIR, v. n. Donner son consentement, adhérer à la volonté de quelqu' un, trouver bon. *Acconsentire ; consentire ; approvare ; arrendersi ; sottomettersi al giudizio di alcuno*. §. Il est quelquefois actif, & alors il n' a guère d' usage que dans la Pratique. Accorder, acquiescer. *Consentire ; permettere ; esser d' accordo*. Consentir la vente, l' adjudication d' une terre. §. Prov. Qui se tait, consent. *Chi tace, consente*.

CONSÉQUEMMENT, adv. D' une manière qui marque la juste liaison que des propositions ont les unes avec les autres. *Con giustezza*. §. Il signifie aussi par une suite raisonnable & naturelle. *Conseguentemente ; in seguito, perciò ; in conseguenza ; per conseguenza*.

CONSÉQUENCE, s. f. Conclusion tirée d' une, ou de plusieurs propositions. *Conseguenza ; conclusione*. §. Il se dit encore des suites qu' une action, ou quelque autre chose peut avoir. *Conseguenza, seguito*. §. Importance, importante considération ; ainsi on dit, un homme, une terre, une charge de conséquence. *Uomo, podere, ec. d' importanza, di considerazione, di rilievo, di voglia*. §. Sans conséquence, façon de parler adverbiale, dont on se sert en divers sens. On s' en sert quelquefois pour marquer qu' il ne faut pas prendre à la rigueur certaines libertés que prend une personne qui est comme en possession de dire ou de faire tout ce qu' il lui plaît, sans qu' on s' en fâche. Et dans ce sens, on dit, tout ce qu' il dit est sans conséquence, il ne faut pas s' en fâcher. *Senza conseguenza ; da non farne conto*. §. Il se dit aussi en parlant de certains priviléges qui sont tellement attachés à la naissance, à la dignité & au mérite de certaines personnes, que ce qu' on fait en leur considération, ne peut point être tiré à conséquence pour les autres. Ce qu' on fait pour certaines gens, est sans conséquence pour d' autres. Dans ce sens, on dit, qu' une grace est sans conséquence, pour dire, qu' elle ne doit pas être prise pour exemple. *Senza tratto di conseguenza*. §. On dit, qu' un homme est sans conséquence, pour dire, qu' il est méprisable, qu' on ne doit pas prendre garde à ses discours. *Uom da nulla, di niun conto*. §. On dit aussi en matière de galanterie, qu' un homme est sans conséquence, lorsqu' il est d' une réputation & d' un âge qui le mettent à couvert de tout soupçon. *Uomo sopra di cui non può cader sospetto di male*. §. En conséquence, façon de parler adverbiale. Conséquemment. J' ai reçu votre lettre, & j' agirai en conséquence. Il se construit aussi avec un régime. *In seguito ; in conseguenza*.

CONSÉQUENT, s. m. *Terme de Logique*. C' est la seconde proposition d' un enthymème, dont la première s' appelle l' antécédent. *Il conseguente*. §. En *Terme de Mathématique*, c' est le second terme d' une raison, ou d' un rapport. *Il conseguente*. Dans la raison de trois à quatre, trois est l' antécédent, & quatre est le conséquent. §. Par conséquent, conjonct. C' est pourquoi, donc, ainsi. *Dunque ; per conseguenza ; e però ; perciò*.

CONSÉQUENT, ENTE, adj. Qui agit, qui raisonne conséquemment. *Che opera, che parla con giustezza*.

CONSERVATEUR, s. m. Celui qui conserve, qui protége, qui défend. *Conservatore ; mantenitore ; protettore ; difenditore*. §. C' est aussi un titre de dignité & de charge. Conservateur des priviléges. Juge conservateur. *Anticonsigliere ; giudice conservatore*.

CONSERVATION, s. f. L' action de conserver, ou l' effet de cette action. *Conservazione ; conservagione ; conservamento*. §. On dit en *Terme d' Antiquaire*, qu' une médaille est d' une belle, d' une grande conservation, pour dire, qu' elle est bien entière, bien conservée. *Medaglia ben conservata*.

CONSERVATOIRE, s. m. *Cr. Voc. Encycl. &c.* Nom qu' on donne en Italie à plusieurs maisons destinées à retirer des femmes & des filles que la misère pourroit entraîner dans le libertinage. *Conservatorio*. §. Il se dit encore de certaines écoles de Musique, dont les plus fameuses sont à Naples. *Conservatorio*.

CONSERVATRICE, s. f. Celle qui conserve, qui prend soin des choses qui lui sont confiées. *Conservatrice*.

CONSERVE, s. f. Espèce de confiture faite de fruits, d' herbes, de fleurs, ou de racines. *Conserva*. §. En *T. de Marine*, il se dit des navires qui vont de compagnie pour secourir, ou pour être secourus dans l' occasion. *Navi di conserva*. §. Conserves. Voyez plus bas, à la suite du verbe Conserver.

CONSERVÉ, ÉE, part. *Conservato*. §. On dit d' une terre dont le Seigneur fait garder la chasse, qu' elle est bien conservée. *Custodito*. §. On dit d' une médaille, d' un tableau, d' un monument antique, qu' ils sont bien conservés, pour dire, qu' ils ont encore toute leur beauté, toute leur fraîcheur. *Ben conservato*.

CONSERVER, v. a. Garder avec soin, maintenir. *Conservare ; serbare ; custodire, aver cura ; sostentare ; guardare*. §. Conserver, en parlant de troupes, est opposé à licencier. *Ritenere*. §. Conserver son pays, conserver ses terres, c' est les garantir de tout dommage. *Difendere, conservare ; guarentire ; riparare*. §. Conserver sa réputation, son honneur, c' est maintenir l' un & l' autre sans aucune tache. *Aver cura della propria riputazione, della fama, dell' onore*. §. Conserver ses droits, ses priviléges, c' est empêcher qu' on n' y donne atteinte. *Custodire ; mantenere, conservare ; difendere*. §. Se conserver, v. n. se garder, ne se point gâter. *Conservarsi ; mantenersi*. §. Se conserver, v. r. Avoir soin de soi, se choyer. *Aversi cura*. §. Il signifie aussi se conduire si bien, si sagement en un temps difficile, ou entre des personnes ennemies, ou de contraire humeur, que l' on ne se mette mal avec personne. *Mantenersi in una savia neutralità*.

CONSERVES, s. f. pl. Sorte de lunettes qui ne doivent point grossir les objets, & dont on se sert seu-

seulement pour conserver la vue. *Occhiali di conserva.*

CONSIDENCE, s. f. *T. de Phys.* Il signifie l'abaissement & l'affaissement des choses appuyées les unes sur les autres. Il ne se dit guère qu'en parlant des fluides. *Sprofondamento; divallamento.*

CONSIDÉRABLE, adj. Remarquable, qui mérite d'être consideré. *Considerabile; di rilievo; d'importanza; ragguardevole; rimarchevole; stimabile; di conseguenza.*

CONSIDÉRABLEMENT, adv. Beaucoup, notablement. *Considerabilmente; notabilmente; molto; assai.*

CONSIDÉRANT, ANTE, adj. Circonspect, qui a beaucoup d'égards. Il n'a guère d'usage qu'avec quelque adverbe, & dans ces phrases du discours familier. *Riservato; circospetto; che ha de' riguardi.*

CONSIDÉRATION, s. f. Attention à bien examiner la nature ou le mérite d'une chose. *Considerazione; attenzione.* §. Circonspection, attention dans la conduite; & dans ce sens, on dit d'un homme imprudent, qu'il n'a point, ou qu'il a peu de considération dans tout ce qu'il fait. *Circospezione; avvertenza; riguardo; riflesso; considerazione.* §. Importance, consequence, poids & autorité. *Considerazione; importanza; rilievo; riguardo; conseguenza.* §. Égard, sentiment d'estime ou de respect qu'on a pour quelqu'un. *Stima; riguardo; riflesso; rispetto; considerazione.* §. On dit d'un homme de peu, ou peu connu, que c'est un homme de peu de consideration. *Uomo che conta poco nel mondo.* On dit aussi qu'une chose est de peu de considération, pour dire qu'elle est de peu de valeur. *Di poco conto; di poco rilievo.* §. Raison, motif, vue, intérêt. *Considerazione; riguardo; ragione; motivo; mira; riflesso.* Diverses considérations y ont porté. §. Mettre en considération, faire en considération, c'est avoir égard. *Aver riguardo; far a cagione; per motivo.* Le Roi a mis vos services en considération. *Il Re ha avuto riguardo, ha avuto in vista.*

CONSIDÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSIDÉRÉMMENT, adv. Avec réflexion. *Consideratamente.*

CONSIDÉRER, v. a. Regarder avec attention. *Considerare; osservare.* §. Examiner attentivement, faire réflexion. *Considerare; esaminare; far riflessione; disaminare; ponderare; riflettere.* §. Estimer, faire cas. *Stimare; far conto; aver in pregio; considerare; tener in conto; pregiare; apprezzare.* §. Avoir égard. *Aver riguardo.* Considérez les longs services. On considère moins le mérite que la faveur.

CONSIGE ou CONSIVE. *T. de Comm.* À Lyon, le livre de Consige est celui sur lequel un Maître des Coches consigne & enrégistre les balles, ballots, &c. dont il se charge pour faire la voiture. *Libro in cui si registran le balle, ec. da vettureggiare.* En Provence, c'est le livre où les Receveurs ou Commis des Bureaux enrégistrent les sommes qu'un Marchand ou Voiturier leur dépose. Dans les mêmes Bureaux, Consige signifie aussi la somme que l'on consigne pour caution. *Registro de' danari depositi da' mercadanti e vetturieri alle Dogane; e prendesi anche per la somma deposta.*

CONSIGNATAIRE, s. m. Dépositaire d'une somme consignée. *Depositario.*

CONSIGNATION, s. f. Dépôt public de quelque argent, ou d'autre chose en main tierce. *Consegnazione; deposito.* §. On appelle les Consignations, le Bureau public où l'on porte l'argent déposé par autorité de Justice. *Deposito.*

CONSIGNE, s. f. L'ordre que donne à une Sentinelle celui qui la pose. *Ordine.* §. Il se dit aussi, dans les Places de Guerre, d'un homme qui se tient aux portes, pour tenir un registre exact de tous les Étrangers qui entrent dans la Place. *La consegna.*

CONSIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONSIGNER, v. a. Mettre certaines sommes en dépôt, entre les mains de la Justice ou de quelques particuliers, pour être délivrées en temps & lieu, à qui il appartiendra. *Consegnare; metter in deposito.* §. On dit, consigner en papier, pour dire, donner un billet, portant obligation de la somme qu'on doit consigner. *Dar un viglietto d'obbligo.* §. Consigner, signifie aussi, donner l'ordre à une Védette, ou à une Sentinelle. *Consegnare.* §. On dit figurément, je l'ai consigné à ma porte, pour dire, j'ai donné ordre qu'on ne le laissât point entrer; & quelquefois pour dire, j'ai donné ordre qu'on le laissât entrer. *Dar ordine di lasciare, o di non lasciar entrare.*

CONSISTANCE, s. f. L'état où sont certaines choses fluides, lorsqu'elles deviennent épaisses, & qu'elles prennent un certain degré de solidité. *Consistenza; spessezza; sodezza; densità.* §. Manière ou état, auquel une chose est ou subsiste. *Consistenza; stato; stabilità.* §. Choses fluides, lorsqu'elles deviennent épaisses, & qu'elles prennent un certain degré de solidité. §. On dit de certaines choses qui n'ont pas encore acquis toute la solidité, qu'elles doivent avoir, qu'elles n'ont pas encore leur consistance. *Stato di consistenza.* §. Dans le même sens, on dit d'un terrein sablonneux, marécageux, dont les parties ne se lient pas aisément ensemble, ce terrein n'a point de consistance. *Consistenza.* §. Il se dit aussi, de ce qu'une terre contient dans son étendue, tant pour le sol de la terre, que pour les droits qui lui appartiennent. Donner l'état de la consistance d'une terre. *Stato d'un terreno e sue appartenenze.* §. Les animaux, les arbres, &c. sont dans leur âge, ou dans leur état de consistance, quand ils sont dans un état où ils ne croissent ni ne diminuent. *Stato di perfezione.* §. Fig. état de stabilité, de permanence. *Stabilità; permanenza; costanza.* §. Un esprit qui n'a point de consistance. *Spirito variabile, incostante.* Les affaires sont dans un état de consistance. *Gli affari si trovano in uno stato di durabilità, di consistenza.*

CONSISTANT, ANTE, adj. Une terre consistante en bois, prés, &c. *Consistente; che consiste.*

CONSISTER, v. n. Il se dit de l'état d'une chose considérée en son être, ou en ses propriétés & qualités, ou en ses parties. *Consistere; esser riposto; stare; esser composto.*

CONSISTOIRE, s. m. Assemblée du Pape & des Cardinaux pour les affaires de l'Église. *Consistorio.* §. Il se dit aussi du lieu où se tient ordinairement cette Assemblée. *Consistorio.* §. Consistoire, se dit aussi, en parlant de l'assemblée des Ministres & des Anciens de la Religion prétendue Réformée, pour délibérer des affaires de leurs Églises. Les Anciens du Consistoire. On se plaignit de lui au Consistoire. On le manda au Consistoire. Il fut repris en plein Consistoire. *Concilio; assemblea de' Ministri Calvinisti.*

CONSISTORIAL, ALE, adj. Qui appartient au Consistoire que le Pape tient. *Consistoriale.* §. On appelle, Bénéfices Consistoriaux, les Évêchés, Abbayes, & autres Bénéfices, dont les Bulles sont demandées, & expédiées par voie de Consistoire. *Benefizj consistoriali.*

CONSISTORIALEMENT, adv. En Consistoire, selon les formes du Consistoire. *In Consistoro; alla maniera del Concistoro.*

CONSOLABLE, adj. Qui peut recevoir consolation, qui se peut consoler. *Che può consolarsi; che ammette consolazione.*

CONSOLANT, ANTE, adj. Qui console, qui sert à consoler. *Consolativo; consolatorio; confortante; confortatorio; che serve a consolare; a riconfortare; a ricreare.*

CONSOLATEUR, s. m. Celui qui console. *Consolatore; confortatore.*

CONSOLATION, s. f. Soulagement que l'on donne à l'affliction, à la douleur de quelqu'un. *Consolazione; conforto; consolamento.* §. Il se dit quelquefois de la chose, ou de la personne qui console. Dieu est toute ma consolation. §. Il signifie aussi, sujet de satisfaction, de joie. *Consolazione; contento; soddisfazione.*

CONSOLATOIRE, adj. de t. g. Consolant. Il vieillit. *Consolatorio; consolante.*

CONSOLATRICE, s. f. Celle qui console. *Consolatrice.*

CONSOLE, s. f. Pièce d'Architecture, qui est saillante & ornée, qui sert à soutenir une corniche, un fronton de croisée. *Mensola; modiglione; beccatello; peduccio.* §. Au pluriel. On appelle ainsi les parties d'un rocher d'ardoise qu'on laisse en saillie dans un des angles de la carrière pour servir à y établir des échelles. *Sporti praticati nelle cave di lavagna per servirsene di scala.*

CONSOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSOLER, v. a. Soulager, adoucir, diminuer l'affliction, la douleur d'une personne, soit par des discours, soit par des soins, ou de quelque autre manière que ce soit. *Consolare; confortare; racconsolare; porger sollievo, conforto, consolazione.* §. Se consoler, v. r. N'être plus tant dans l'affliction. *Consolarsi; riconfortarsi.*

CONSOLIDANT, adj. & s. *T. de Chir.* Qui affermit les parties divisées & les fait cicatriser. *Consolidativo.*

CONSOLIDATION, s. f. Action par laquelle une chose est consolidée. Il ne se dit guère au propre qu'en *T. de Chirurgie.* *Consolidazione; consolidamento.* §. En *T. de Pratique*, c'est la réunion de l'usufruit à la propriété d'un bien. *Riunione; consolidazione.*

CONSOLIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSOLIDER, v. a. Rendre ferme, rendre solide. Il ne se dit guère au propre que des plaies. *Consolidare; riunire; saldare; rammarginare.* §. On dit, en *T. de Pratique.* Consolider l'usufruit à la propriété, pour dire, réunir l'usufruit à la propriété. *Consolidare; riunire.* §. On dit figurément, consolider une union, consolider un traité, pour dire, affermir une union, affermir un traité. *Consolidare; confermare; assodare.*

CONSOMMATEUR, s. m. Celui qui consomme. *Consumatore.* §. Il signifie aussi, qui perfectionne. Jesus-Christ est l'auteur & le consommateur de notre Foi. *Gesù Cristo è l'autore e'l compitore di nostra fede.*

CONSOMMATION, s. f. Action de consommer. *Distruzione; consumazione; struggimento; consumamento.* §. Achevement, fin, accomplissement, perfection. *Compimento; fine; perfezione; consumazione.* §. Il se dit aussi du grand usage qui se fait de certaines choses, de certaines denrées. *Consumamento; consumo.* Il se fait une grande consommation de fourages.

CONSOMMÉ, s. m. Bouillon fort succulent d'une viande extrêmement cuite. *Consumato.*

CONSOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Parfait, accompli. *Consumato; perfetto; esimio.* Vertu consommée; mariage consommé. §. On dit, qu'un homme est consommé en science, en toute sorte de sciences, pour dire, qu'il est fort savant. *Consumato nelle scienze.*

CONSOMMER, v. a. Achever, accomplir, mettre en sa perfection. *Consumare; finire; terminare; spedire; compiere; maturare; fornire; dar perfezione o compimento, o effetto; recar a fine; mandar ad effetto; adempiere; effettuare.* §. User, dissiper des denrées & toutes sortes de provisions. *Consumare; far consumo; distruggere; dissipare; metter a fine.* §. En *T. de Jurisprudence*, on dit, qu'un homme a consommé son droit, quand le droit qu'on a en quelque chose, a eu son effet. *Consumar il diritto.* §. On dit, faire consommer de la viande, pour dire, la faire tellement cuire, que tout le suc, toute la substance soit dans le bouillon. *Fare un consumato.*

CONSOMPTIF, IVE, adj. Il se dit des remèdes propres à consumer les humeurs, les chairs, &c. Il s'emploie aussi subst. Un Consomptif. *Consuntivo; consumativo.*

CONSOMPTION, s. f. C'est la même chose que Consumation. V. §. Certaine espèce de Phthisie fort ordinaire en Angleterre, qui consume & desséche le poumon, les entrailles & toute la substance du corps. *Consunzione.* §. On dit aussi d'une personne qui dépérit, qu'elle est malade de consomption. *Dar nel tisico, nel mal sottile; cader in consunzione.*

CONSONNANCE & CONSONANCE, s. f. Accord de deux sons, dont l'union plaît à l'oreille. *Consonanza.* §. Uniformité, ressemblance de son dans la terminaison des mots qui riment ensemble. *Consonanza.*

CONSONNANT, ANTE, adj. *T. de Musique*, qui est formé par des consonnances. *Consonante; che risuona; uniforme; accordante.*

CONSONNE, s. f. Lettre qui n'a nul son, sans le secours de quelque voyelle, comme: *b, c, d, f, &c.* Il est aussi adj. *Consonante.* §. *Rich.* Il y a des gens qui les appellent consonantes.

CONSORTS, s. m. pl. *T. de Pratique.* Ceux qui ont intérêt avec quelqu'un dans un procès, dans une affaire civile. *Compagno; partecipe; sozio; socio.*

CONSOUDE, s. f. Plante vulnéraire, qui tire son nom de la vertu qu'elle a de consolider les plaies. *Consolida.*

CONSPIRANT, ANTE, adj. *T. de Méch.* Puissances conspirantes sont celles qui n'agissent pas dans des directions opposées. *Che si unisce, che non è opposto.*

CONSPIRATEUR, s. m. Celui qui forme une conspiration. *Cospiratore; congiurato.*

CONSPIRATION, s. f. Conjuration, entreprise contre l'État, contre les Puissances auxquelles l'on doit obéir. *Cospirazione; cospirazione; congiura.* §. Il se dit aussi, en parlant de quelques affaires particulières, mais toujours en mauvaise part. *Cospirazione; macchinamento; trama.*

CONSPIRÉ, s. m. *Rich.* Conspirateur. Quelques-uns préfèrent Conspiré, & cependant on ne s'en sert pas librement. V. Conspirateur.

CONSPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSPIRER, v. n. Être unis d'esprit & de volonté pour quelque dessein bon ou mauvais. *Cospirare; congiurare; accordarsi.* Quand il est dit absolument, il signifie toujours, faire une conspiration contre l'État, ou contre le Prince. §. Figur. il se dit des choses qui contribuent au même effet. *Cospirare; congiurare; cooperare.* §. Il a conspiré ma perte. Ils ont conspiré la ruine de l'État. En ce sens, il est actif. *Egli ha meditato, macchinato, tentato, ec.*

CONSPUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSPUER, v. a. Cracher sur quelque chose. Il est familier, & ne s'emploie qu'au figuré, pour dire, mépriser d'une façon marquée. *Sputar addosso; dileggiare; disprezzare; deridere; schernire.*

CONSTAMMENT, adv. Avec constance, fermeté, persévérance. *Costantemente; perseverantemente; invariabilmente.* §. Certainement, indubitablement. *Certamente; indubitatamente; senza dubbio; senza fallo.*

CONSTANCE, s. f. Vertu par laquelle l'ame est affermie contre les choses qui sont capables d'ébranler, telles que la douleur, l'adversité, les tourmens. *Costanza; fermezza; tolleranza; sofferenza.* §. On le prend aussi pour per-

persévérance. *Costanza; perseveranza; continuazione.*

CONSTANT, ANTE, adj. Qui a de la constance, de la fermeté dans le malheur, dans les douleurs. *Costante; forte; intrepido.* §. Persévérant, qui ne change pas. *Costante; fermo; perseverante; stabile; saldo ne' proponimenti; che non è variabile, o incostante.* §. Il signifie aussi, certain, invariable. *Costante; certo; indubitato; sicuro; invariabile.* §. En *Géométrie*, on appelle constantes, les quantités qui demeurent toujours les mêmes, par opposition aux quantités variables qui changent continuellement. *Costanti.*

CONSTATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONSTATER, v. a. Établir la vérité d'un fait par des preuves convaincantes. *Provare; stabilire; fondare la verità d'una cosa; avverare.*

CONSTELLATION, s. f. Assemblage d'un certain nombre d'Étoiles fixes, auquel on a supposé une figure, soit d'hommes, soit d'animaux, & donné un nom pour les distinguer des autres assemblages de même espèce. *Costellazione.*

CONSTELLÉ, ÉE, adj. Qui est fait sous certaine Constellation. *Fatto; formato; nato; prodotto sotto una qualche costellazione.*

CONSTER, v. n. imp. Être évident, être certain. *Constare; apparire; esser certo, evidente, manifesto.*

CONSTERNATION, s. f. Étonnement accompagné d'abattement de courage. *Costernazione; consternazione; sbigottimento.*

CONSTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSTERNER, v. a. Frapper d'étonnement; mettre dans la consternation. *Costernare; sgomentare; avvilire; far perder d'animo.*

CONSTIPATION, s. f. État de celui qui est constipé. *Constipazione; stitichezza; stiticità; durezza di ventre.*

CONSTIPÉ, ÉE, part. & adj. Qui n'a pas le ventre libre. *Stitico; che non può cacare.* §. Fig. & subst. Triste, chagrin, inquiet. *Inquieto; fastidioso; nojevole; impaziente; malinconioso; increscevole.* Il a la mine d'un constipé.

CONSTIPER, v. a. Resserrer le ventre, causer la constipation. *Costipare; cagionar stitichezza; rendere stitico.*

CONSTITUANT, ANTE, adj. Celui qui constitue. §. Il ne se dit guère que dans les Actes où l'on constitue Procureur. *Costituente.*

CONSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi de la complexion bonne ou mauvaise d'une personne, de la conformation intérieure de son corps. Un homme, ou un corps bien ou mal constitué. *Bene, o mal formato, complessionato.*

CONSTITUER, v. a. Composer un tout. Il se dit de plusieurs choses unies ensemble pour former un tout, comme en étant les parties. *Constare; esser composto; sussistere, consistere; formare; comporre; constituire.* §. Constituer, signifie aussi, faire consister en .... *Riporre; far consistere.* §. Mettre, établir. *Costituire; stabilire; creare; istituire; nominare; porre.* §. On dit, en *T. de Palais*, constituer quelqu'un prisonnier, pour dire, le mettre en prison. *Far prigione; arrestare; catturare.* §. Constituer un homme en frais, en dépense, c'est être cause des frais, de la depense. *Cagionar dispendio.* §. Constituer une rente, une pension, une dot, signifie, créer, établir, assigner. *Stabilire; assegnare; costituire; creare.*

CONSTITUT, s. m. *T. de Jurisprud.* Il ne se dit guère que d'une clause par laquelle celui qui jouit d'un meuble, ou d'un immeuble, reconnoît que c'est sans aucun droit de propriété. *Costituto.*

CONSTITUTIF, IVE, adj. Ce qui constitue essentiellement une chose. *Costitutivo.*

CONSTITUTION, s. f. Composition, manière dont une chose est faite. *Costituzione; composizione; formazione.* §. État, disposition, ordre, arrangement, complexion. *Constituzione, costituzione; composizione; stato, ordine; disposizione; complessione.* La constitution des parties du corps humain; la constitution du monde, &c. §. Établissement ou création d'une rente, d'une pension annuelle. *Rendita; censo; pensione.* Les rentes mêmes s'appellent des constitutions. §. Ordonnance, Loi, Réglement. *Costituzione; decreto; regola; ordinanza; legge.*

CONSTITUTIONNAIRE, s. m. *T. de Théologie.* Nom que l'on donne à ceux qui ont accepté la Bulle UNIGENITUS. *Nome che si da in Francia a coloro che si sottomettono alla Bolla Unigenitus.*

CONSTRICTEUR, s. m. *Terme d'Anatomie*, qui se dit de différens muscles, dont l'action est de resserrer quelque partie. *Costrittorio.*

CONSTRICTION, s. f. *T. de Physique.* Resserrement des parties d'un corps. *Costrignimento; costrizione, ristrignimento; condensamento.*

CONSTRINGENT, ENTE, adj. Qui resserre. *Costrettivo; strignente.*

CONSTRUCTION, s. f. Action de construire. Arrangement, disposition des parties d'un bâtiment. *Costruzione; fabbrica.* §. Fig. Il se dit d'un ouvrage d'esprit. La construction d'un Poëme. *La tessitura, la disposizione, l'ordine d'un Poema, ec.* §. En *Terme de Grammaire*, l'arrangement des mots, suivant les règles & l'usage de la Langue. *Costruzione.* §. En *Terme de Géométrie*, il se dit de la figure qu'on trace, des lignes qu'on tire pour résoudre un problême. *Costruzione.*

CONSTRUIRE, v. a. Bâtir, faire un édifice. *Costruire; edificare; fabbricare.* §. Fig. en *Terme de Grammaire*, arranger des mots suivant les règles & l'usage de la Langue. *Costruire.* §. En *Terme de Géométrie & d'Astrologie*, on dit, construire une figure, construire un problême avant que de le démontrer. *Costruire.* §. On dit fig. construire un Poëme, pour dire, arranger, disposer toutes les parties d'un Poëme. *Costruire, formar un Poema.*

CONSTRUIT, ITE, part. V. le verbe.

CONSUBSTANTIALITÉ, s. f. *Terme de Théologie.* Unité & identité de substance. *Consustanzialità.*

CONSUBSTANTIATEURS, s. m. pl. *T. de Théologie.* Nom donné par les Théologiens Catholiques aux Luthériens, qui soutiennent la Consubstantiation. *Luterani che credono, che la sostanza del pane esista col corpo di Gesù Cristo nella Eucaristia.*

CONSUBSTANTIATION, s. f. Terme par lequel les Lutheriens expriment leur doctrine, sur la présence réelle de Jesus-Christ dans l'Eucharistie. *Consustanziazione.*

CONSUBSTANTIEL, ELLE, *Terme de Théologie*, dont on se sert en parlant des personnes de la Trinité, pour dire, qu'elles n'ont qu'une seule & même substance. *Consustanziale.*

CONSUBSTANTIELLEMENT, adv. D'une manière consubstantielle. *Consustanzialmente.*

CONSUL, s. m. L'un des deux Magistrats qui avoient la principale autorité dans la République Romaine, & dont les fonctions ne duroient qu'un an. *Console; Consolo.* §. Officier envoyé par son Prince en divers Ports, Échelles & autres lieux de Commerce, pour juger des affaires de Négoce, entre ceux de Sa Majesté. *Console.* §. On appelle aussi à Paris & en quelques autres Villes, Consuls, certains Juges pris du nombre des Marchands & Négocians, pour juger promptement des différens qui surviennent sur les matières des lettres & billets de change pour fait de marchandise. *Consoli.* §. Consuls, signifie aussi la Juridiction, le Tribunal des Consuls. *Giurisdizione, o Tribunale de' Consoli.*

CONSULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au Consul Romain. *Consolare; del Consolo.* §. Consulaire, signifie aussi, qui appartient à la Juridiction des Consuls; & dans ce sens, on dit populairement, en parlant d'un débiteur qui n'ose sortir de sa maison, dans la crainte d'être mis en prison, en vertu d'une sentence des Consuls. *Consolare; de' Consoli.*

CONSULAIREMENT, adv. À la manière des Juges-Consuls. *Consolarmente.*

CONSULAT, s. m. Dignité de Consul. Le temps pendant lequel on exerçoit la charge de Consul. Il a aussi la même signification, en parlant de toutes les sortes de Consuls de notre temps. *Consolato.*

CONSULTANT, adj. & s. m. C'est, *en Droit & en Médecine*, un homme expérimenté, dont on va prendre l'avis dans les circonstances. *Consultante; che consiglia; che dà consiglio.*

CONSULTATION, s. f. Conférence que l'on tient pour consulter sur quelque affaire, sur une maladie, & l'avis par écrit que les Avocats, ou les Médecins donnent touchant l'affaire, touchant la maladie, sur laquelle on les consulte. *Consultazione; consulta; consiglio.*

CONSULTATIVE, adj. f. Qui n'est d'usage que dans cette phrase: Avoir voix consultative, pour dire, avoir le droit de dire son avis, mais sans que son avis soit compté dans les délibérations de la compagnie. *Aver voce consultiva.*

CONSULTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSULTER, v. a. Demander l'avis d'une personne sur quelque chose, prendre conseil, ou instruction. *Consultare, domandar consiglio; prender consiglio; consigliarsi; chieder parere.* On dit, dans le même sens, Consulter les astres, consulter ses livres. §. fig. Consulter sa conscience, ses forces, son devoir, c'est examiner, si la conscience, si les forces, si le devoir permettent de faire ce qu'on propose. *Consultare; esaminare.* §. fig. Consulter le miroir, consulter son miroir, c'est se mirer, s'ajuster au miroir. *Consigliarsi collo specchio; specchiarsi.* §. Consulter, s'emploie aussi absolument, & signifie, Conférer ensemble, délibérer. *Consultare; deliberare; conferire insieme.*

CONSULTEUR du saint Office, s. m. Docteur commis par le Pape, pour donner son avis sur quelques matières qui regardent la foi, ou la discipline. *Consultore del santo Offizio.*

CONSULTRICE, s. f. *Rich.* Celle qui conseille. *Consultrice.*

CONSUMANT, ANTE, adj. Qui consume. *Consumante; che consuma.*

CONSUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSUMER, v. a. Dissiper, détruire, user, réduire à rien. *Consumare; dissipare; distruggere; logorare; divorare; dissolvere.*

CONTACT, s. m. Attouchement de deux corps. Il n'est en usage que dans le Didactique. *Contatto.*

CONTAGIEUX, EUSE, adj. Qui se prend & se communique par contagion. *Contagioso; appiccaticcio.* §. On le dit aussi figurément du vice, de l'erreur, de la rébellion, de l'hérésie, & de toutes les mauvaises choses qui se communiquent par la fréquentation, ou par l'exemple. *Contagioso; pestilenziale.*

CONTAGION, s. f. Communication d'une maladie par des corpuscules malins, âcres & volatils. *Contagione; infezione; toccamento; commerzio; comunicazione.* Ce mal se prend par contagion. §. Il se dit absolument de la peste. *Peste; morìa; contagio; pestilenza; gavocciolo, o bubbone che fassi nella peste.* §. fig. Tout ce qui gâte & corrompt les mœurs, l'esprit, ou quelque doctrine. *Contagione; peste.*

CONTAILLES, adj. f. plur. Les soies Contailles sont du nombre des bourres de soie. *Sorta di borra di seta.*

CONTAMINATION, s. f. Souillure. *Contaminazione; contaminamento; immondezza legale.*

CONTAMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTAMINER, v. a. Souiller. *Contaminare; contrarre immondezza legale.* Il est vieux.

CONTE, s. m. Narration, récit de quelque aventure, soit vraie, soit fabuleuse, soit sérieuse, soit plaisante. Il est plus ordinaire pour les fabuleuses & les plaisantes. *Conto; novella; favola; storia.* §. On appelle proverbialement, Conte de bonne femme, conte de vieille, contes d'enfans, conte de ma mère l'oie, conte de la cigogne, conte de peau d'âne, conte à dormir debout, conte jaune, bleu, conte borgne, des fables ridicules, telles que sont celles dont les vieilles gens entretiennent & amusent les enfans. *Conti di buona donna; ai vecchierella.* §. Conte gras, conte licencieux. *Racconto disonesto; licenzioso.*

CONTÉ, ÉE, part. du verbe Conter. V.

CONTEMPLATEUR, s. m. TRICE, f. Celui ou celle qui contemple avec méditation. *Contemplatore; contemplatrice.*

CONTEMPLATIF, IVE, adj. Adonné à la contemplation. *Contemplativo.* §. Vie contemplative, est celle qui se passe presque toute dans la méditation, & alors elle est opposée à la vie active. *Vita contemplativa.* §. On dit substantivement, les contemplatifs, en parlant de ceux qui se dévouent à la vie d'oraison & de méditation. *I contemplativi.* Delà on a donné le nom de Nouveaux Contemplatifs aux Quiétistes.

CONTEMPLATION, s. f. Action par laquelle on contemple, soit des yeux du corps, soit de ceux de l'esprit. *Contemplazione; meditazione; contemplamento; speculazione; considerazione.* Profonde, grande, dévote contemplation. La contemplation des astres. §. En contemplation, se dit, en termes de contrats & de traités, pour dire, en considération. *A contemplazione; in considerazione; in riflesso.*

CONTEMPLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTEMPLER, v. a. Considérer attentivement, soit avec les yeux du corps, soit avec ceux de l'esprit. *Contemplare; meditare; specolare; considerare, mirare.* §. Lorsqu'il est employé absolument & sans régime, il signifie, méditer presque toujours. *Contemplare; star in contemplazione.* Il passe sa vie à contempler.

CONTEMPORAIN, AINE, adj. Qui est du même temps qu'un autre, qui a vécu au même temps. *Coetaneo; contemporaneo.* Il est aussi subst.

CONTEMPTEUR, s. m. Qui méprise. Il n'est que du style soutenu. *Sprezzatore; dispregiatore.*

CONTEMPTIBLE, adj. Vil & méprisable. Il vieillit. *Dispregevole; disprezzevole; vile; abbietto; dispettoso; disprezzabile.*

CONTENANCE, s. f. Capacité d'un vaisseau, étendue de quelque quantité. *Capacità; estensione.* §. Il signifie aussi, le maintien, la posture, la manière de paroître & de se tenir. *Ciera; aria; sembiante; garbo; contegno; portamento; foggia di presentarsi, maniera di stare.* §. On dit, qu'une personne n'a point de contenance, pour dire, qu'elle ne sait de quelle manière se tenir. *Non saper essere in contegno; non saper come si dee stare in compagnia.* §. Perdre contenance, c'est être embarrassé, confus tout à coup. *Esser impacciato, imbrogliato, confuso, sorpreso; smarrirsi, perder la tramontana.* §. Tenir, faire bonne contenance, c'est témoigner de la résolution, de la fermeté. *Mostrar coraggio, fermezza, risolutezza.*

CONTENANT, s. m. *T. Didact.* Ce qui contient. *Continente; contenente.* Le contenant est plus grand que le contenu. *Il contenente è maggiore del contenuto.*

CONTENDANT, ANTE, adj. & plus ordinairement subst. Concurrent, compétiteur, qui dispute quelque chose avec un autre. *Competitore; concorrente; emolo; rivale; contendente.*

CON-

CONTENIR, v. a. Renfermer; comprendre dans certain espace, dans certaine étendue. *Contenere; capire; comprendere; racchiudere*. §. Il se dit aussi des livres & autres matières de doctrine, &c. Ce livre contient toute la doctrine de Platon. *Questo libro comprende, abbraccia, racchiude, contiene tutta la dottrina di Platone*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, la charité contient toutes les vertus; la définition contient le genre & la différence. Retenir dans certaines bornes. *Contenere; fermare; impedire; tener ne' limiti, ne' confini; trattenere*. Ces digues ont été faites pour contenir les rivières dans leur lit. §. fig. Empêcher de faire quelque chose, retenir, arrêter. *Raffrenare; reprimere; moderare; rintuzzare; trattenere; ritenere*. §. Se contenir, v. r. Se modérer, se retenir, s'abstenir des plaisirs, de faire paroître quelque sentiment vif, &c. *Raffrenarsi; contenersi; moderarsi; ritenersi, ec.*

CONTENT, ENTE, adj. Celui ou celle qui a son contentement, qui a l'esprit satisfait. *Contento; soddisfatto; appagato; consolato*. §. Avoir le visage content, c'est paroître gai & de bonne humeur. *Esser lieto, gajo, di buon umore; mostrar contentezza; soddisfazione*. §. Être content de quelqu'un, de quelque chose, c'est en être satisfait. *Esser contento, soddisfatto*. §. On dit aussi, être content, pour dire, agréer, acquiescer, consentir. *Esser contento; acconsentire; consentire; approvare; gradire*. Je suis bien content de vous céder cette terre. §. Être content de sa personne, c'est s'estimer soi-même, en avoir trop bonne opinion. *Esser contento, pago di se stesso; riputarsi da molto; stimarsi*.

CONTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTENTEMENT, s. m. Satisfaction, joie, plaisir. *Contento; piacere; contentezza; soddisfazione; allegrezza*.

CONTENTER, v. a. Satisfaire, rendre content. *Contentare; soddisfare; appagare; render contento*. §. Il se dit aussi, des passions & des sens. *Contentare; appagare, ec.* Contenter ses désirs, sa curiosité. §. Se contenter, v. r. Se satisfaire, ne vouloir, ou ne pouvoir pas faire plus que ce qu'on a fait, en demeurer là. *Contentarsi, esser contento, pago, soddisfatto; bastare*. Se contenter de sa fortune; contentez-vous de m'avoir trompé une fois.

CONTENTIEUSEMENT, adj. Avec grande contention & opiniâtreté. *Contenziosamente*.

CONTENTIEUX, EUSE, adj. Qui est en débat; qui est disputé, ou qui peut être disputé. *Contenzioso; controverso; litigioso; disputato; contrastabile; controvertibile; disputabile*. §. Il signifie aussi, qui aime à disputer, à contester, à contredire. *Litigioso; brigoso; contenzioso; contrariante*. §. La Jurisdiction contentieuse, est celle qui s'exerce par l'autorité du Magistrat. *Giurisdizion contenziosa*.

CONTENTIF, adj. *T. de Chirurgie*, qui se dit d'un bandage, qui ne sert qu'à retenir les topiques sur une partie malade. *Costrittivo; che ritiene a suo luogo*.

CONTENTION, s. f. Débat, dispute, chaleur, véhémence dans la dispute. *Contesa; gara; rissa; disputa; contrasto; contrastamento; contenzione; veemenza; calor nel disputare, contrastare, ec.* §. Contention d'esprit, c'est grande, extrême application d'esprit. *Sforzo; travaglio; applicazion grande*.

CONTENU, UE, part. du verbe Contenir. V.

CONTENU, s. m. *T. de Didact.* Ce qui est renfermé dans quelque chose. *Il contenuto*. §. Il signifie aussi, ce que contient une lettre, ou quelque écrit. *Il contenuto, o ciò che contiensi in un qualche scritto*.

CONTER, v. a. Raconter, faire un conte, faire le récit de quelque chose. *Raccontare; contare; narrare; riferire; ridire*. §. Conter des sornettes, conter des fagots, ou conter de belles, en conter bien, c'est conter des choses incroyables & frivoles; dire beaucoup de choses à tort & à travers, sans nécessité & hors de propos. *Contar baje; narrar bazzecole, cantafavole; darne a bere; contarne delle belle, delle grosse*. §. On dit fam. En conter à une femme, conter ses raisons à une femme, pour dire, la cajoler, lui parler de galanterie. *Amoreggiare; vezzeggiare; vagheggiare; careggiare; far all' amore*.

CONTERIE, s. f. Grosse verroterie qui se fait à Venise. *Conterìa. Mercanziuole di vetro di diversi colori ad uso di collane, di corone, e di simili lavori*.

CONTESTABLE, adj. de t. g. Qui peut être contesté. *Disputabile; contrastabile; controvertibile; dubbioso; incerto*.

CONTESTANT, ANTE, adj. Celui ou celle qui conteste en Justice. *Litigante; contenzioso; litigioso*. Il se prend aussi substantivement.

CONTESTATION, s. f. Dispute, débat sur quelque chose. *Contesa; disputa; gara; rissa; contrasto; quistione; altercazione; litigio; contestazione; contestamento*.

CONTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTESTER, verb. a. Débattre quelque chose, disputer. *Disputare; litigare; contrastare; gareggiare; piatire; quistionare; contendere*.

CONTESTURE, s. f. *T. Didactique*. Tissure, enchaînement de plusieurs parties qui forment un corps, un tout. On dit fig. la contexture d'un discours, d'un ouvrage d'esprit. *Tessitura*.

CONTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait un conte. *Narratore; dicitore; raccontatore*. §. Quand on l'emploie seul, il se prend ordinairement en mauvaise part, & signifie, celui ou celle qui fait des contes, & des discours ennuyeux, hors de propos, impertinens. *Cicalone; pippione; cianciatore; novellatore; favoleggiatore; favolone; favolatore*. Il est du style familier. §. On dit aussi, conteur de fagots pour dire conteur de bagatelles, de niaiseries. *Dicitore di bazzecole, ec.*

CONTIGU, UE, adj. Qui touche une chose, sans qu'il y ait rien entre-deux. *Contiguo; attiguo; vicino*.

CONTIGUITÉ, s. f. État de deux choses qui se touchent. *Contiguità; prossimità; vicinanza*.

CONTINENCE, s. f. Vertu qui fait qu'on s'abstient des plaisirs de la chair. *Continenza; continenzia*.

CONTINENT, s. m. *T. de Géographie*. Terre-ferme, que la mer n'entoure pas de tous les côtés. Grande étendue de pays. *Continente*.

CONTINENT, TE, adj. Qui a la vertu de la continence. *Continente; casto*. En *Medecine* Fièvre continente, est la fièvre qui survient à une crise sans point d'intermission ou de rémission. *Febbre continente*.

CONTINGENCE, s. f. Qui n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes, selon la contingence des affaires, selon la contingence des cas, pour dire, selon que les affaires tourneront, selon ce qu'il arrivera. *Contingenza*. §. On appelle en Géométrie, angle de contingence, l'angle que fait une ligne droite, avec une ligne courbe qu'elle touche; ou celui que font deux lignes courbes qui se touchent en un point. *Angolo di contingenza*.

CONTINGENT, s. m. La part que chacun doit fournir ou recevoir dans une affaire en commun. *Contingente; parte di checchessia che tocca a ciascuno di pagare, o di ricevere*.

CONTINGENT, ENTE, adj. Casuel, incertain; qui peut arriver, ou n'arriver pas. *Contingente; incerto; fortuito; casuale*.

CONTINU, s. m. *T. Didact.* Un composé de parties étroitement unies entr'elles. Le continu est divisible à l'infini. *Il continuo è divisibile in infinito*.

CONTINU, UE, adj. Se dit du temps & des choses qui se font sans aucune interruption, & des corps dont les parties s'entretiennent, & ne sont pas divisées les unes des autres. *Continuo; seguito; di seguito; non interrotto; senza intervallo*. §. Basse-continue, en *T. de Musique*, c'est la Basse qui joue toujours, soit pendant les récits, soit pour soutenir les chœurs. *Contrabasso; baritono*. §. Les Philosophes disent le continu au substantif.

CONTINUATEUR, s. m. Il ne se dit que d'un Auteur qui continue l'ouvrage d'un autre. *Continuatore*.

CONTINUATION, s. f. L'action par laquelle on continue, & la durée de la chose continuée. *Continuazione; durazione*. §. Il signifie aussi, la chose continuée. La continuation d'une muraille. La continuation des Annales de Baronius, &c. *Continuazion d'un muro, degli Annali, ec.*

CONTINUE, s. f. Durée sans interruption. Il ne s'emploie qu'adverbialement. À la continue, pour dire, à la longue, à force de continuer. *Alla lunga; a lungo andare*.

CONTINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTINUEL, ELLE, adj. Qui dure sans interruption. *Continuo; incessante*.

CONTINUELLEMENT, adv. Sans cesse, toujours. *Continuamente; continovamente; sempre; del continuo; senza intermissione*.

CONTINUEMENT, adv. Il faut prononcer continûment, & on peut l'écrire de même: sans interruption. *Senza interruzione; continuamente*. §. Continu & continuement, diffèrent de continuel & continuellement, en ce que continu & continuement se disent des choses qui ne sont pas divisées, ni interrompues depuis leur commencement jusqu'à leur fin; & que continuel & continuellement, se disent aussi de celles qui sont interrompues, mais qui recommencent souvent, & à peu d'intervalles.

CONTINUER, v. a. Poursuivre ce qui est commencé. *Continuare; proseguire; seguitare*. §. Continuer une ligne, une muraille, c'est la prolonger. *Continuare; prolungare; allungare; distendere*. §. Prolonger la possession de quelque chose. *Continuare; prolungare; prorogare*. §. Continuer, se dit absolument, dans la signification de poursuivre ce qu'on a commencé. *Continuare; seguire; proseguire; andar innanzi*. §. Il est aussi neutre, & signifie, durer, ne cesser pas. *Durare; continuare; non cessare; persistere*.

CONTINUITÉ, s. f. Liaison des parties du continu. *Continuità*. §. En *T. de Medecine*, on appelle, solution de continuité, la division qu'une plaie fait dans un corps. *Soluzione di continuità*. §. Il signifie aussi, durée continue. *Continuità; continuazione; durazione; continuamento*. §. En *Philosophie*, on appelle, loi de continuité, la loi suivant laquelle aucun changement ne s'exécute dans la nature, que par degrés insensibles. *Legge di continuità*.

CONTONDANT, ANTE, adj. *T. de Chirurgie*. Qui blesse sans percer ni couper, mais faisant des contusions, comme un bâton, une massue. *Contundente; che ammacca*.

CONTORNIATE, adj. On donne ce nom à des médailles de cuivre, terminées dans leur circonférence, par un cercle d'une ou de deux lignes de largeur, continu avec le métal, quoiqu'il semble en être détaché par une rainure assez profonde, qui règne à l'extrémité du camp de l'un & l'autre côté de la médaille. *Cotrone*.

CONTORSION, s. f. Mouvement du corps, accompagné de grimaces & postures extraordinaires & peu agréables. *Contorsione; storcimento; divincolamento*.

CONTOUR, s. m. *T. de Peinture & de Sculpture*; ce qui termine une figure, ou les parties d'une figure, & leur donne le tour qu'elles doivent avoir. *Contorno; dintorno; lineamento estremo d'una figura*. §. On dit aussi, le contour d'une colonne, d'un dôme. *Contorno; giro*. §. Il se dit encore, de toute sorte d'enceintes. *Giro; circuito; contorno*.

CONTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit encore de ce qui est de travers, mal-tourné. *Obbligato; storto; sghembo; bistorto; traverso*. §. En *T. de Blason*, il se dit d'une figure d'un animal, qui, au lieu d'avoir la tête tournée du côté droit de l'écu, l'a tournée du côté gauche. *Rivoltato*.

CONTOURNER, v. a. Faire les contours d'une figure. *Contornare; delineare; contorniare; disegnare; far i dintorni*.

CONTRACTANT, ANTE, s. m. & f. Celui, celle qui contracte, qui passe un contrat devant un Notaire. *Contrattante; contraente*. §. Il est aussi adj. Les parties contractantes. *Le parti contraenti*.

CONTRACTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRACTER, v. a. S'obliger par contrat, devant Notaire. *Contrattare; far contratto*. §. Faire, établir par convention, ou autrement. Contracter alliance, mariage, obligation. *Stabilire; legar alleanza, amicizia; contraere matrimonio, obbligazione, ec.* §. Il se dit aussi des maladies qui se gagnent par espèce de contagion, ou par quelque autre cause. *Contrarre*. §. Des habitudes qui s'acquièrent par des actions réitérées. *Contrarre; formare; abituarsi*. §. Contracter des dettes, c'est s'endetter. *Indebitarsi; far debiti*. §. Se contracter, v. r. *T. de Physique*, se raccourcir, se resserrer. Il se dit des muscles & des nerfs qui se retirent. *Il ritirarsi de' nervi, e de' muscoli; raggrinzarsi; contrarsi; contraersi*.

CONTRACTION, s. f. *T. de Physique*, qui se dit du raccourcissement qui arrive aux nerfs, ou aux muscles, lorsqu'ils viennent à se retirer. *Contrazione; contrattura; ritiramento; raggrinzamento*. §. En *T. de Grammaire*, c'est la réduction de deux syllabes en une, comme en ces mots: Août, Paon, Faon, qu'on prononce, Oût, Pan, Fan. *Contrazione; accorciamento*.

CONTRACTUEL, ELLE, adj. Qui est stipulé par contrat. *Per contratto*.

CONTRACTURE, s. f. *T. d'Archit.* Rétrécissement qui se fait dans la partie supérieure d'une colonne. *Restremazione della colonna*.

CONTRADICTEUR, s. m. Celui qui contredit. *Contradditore; contraddicitore*.

CONTRADICTION, s. f. Action de contredire, opposition aux sentimens & aux discours de quelqu'un, discours par lequel on combat l'avis d'un autre. *Contraddizione; contradiamento; contraddicimento; opposizione; ostacolo*. §. En *T. de Philosophie*, on dit, qu'une chose implique contradiction, lorsqu'elle renferme en même temps l'affirmative & la négative. Être & n'être pas, implique contradiction. *Implicar contraddizione*. §. Contradiction, se dit aussi, de deux propositions, lorsqu'elles sont tellement opposées l'une à l'autre, qu'il est impossible que l'une & l'autre soient vraies en même temps. *Contraddizione; contrarietà*. §. On appelle, esprit de contradiction, un homme, qui ordinairement n'est pas de l'avis des autres. *Spirito di contraddizione; uom contradioso*.

CONTRADICTOIRE, adj. de t. g. Qui contredit. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases du style didactique. Ainsi on dit, que deux propositions sont contradictoires, pour dire, qu'elles renferment des idées directement opposées l'une à l'autre, & qui ne peuvent pas subsister ensemble. On dit aussi, qu'une proposition est contradictoire à l'autre, ou la contradictoire de l'autre, pour dire, que l'une affirme ce que l'autre nie. On appelle aussi, termes contradictoires, des termes directement opposés l'un

à l'

à l' autre, comme oui, & non; tout, & rien. *Contraddittorio; contradittorio; direttàmente opposto*. §. Ce qui est prononcé par le juge à l'Audience sur une affaire en présence des parties qui plaident. *Contraddittorio; in contradditorio*. Arrêt Contradictoire.

CONTRADICTOIREMENT, adv. D' une manière contradictoire. *Contraddittoriamente; in modo contraddittorio*. §. En *style de Palais*, il se dit des Jugemens contradictoires. *In contraddittorio*.

CONTRAIGNABLE, adj. *T. de Palais*. Qui peut être forcé, contraint à payer. *Che può esser costretto, sforzato al pagamento*.

CONTRAINDRE, v. a. Forcer, obliger par force ou par nécessité. *Costringere; violentare; sforzare; indurre per forza; obbligare*. §. Gêner, obliger à quelque sorte de retenue, qui empêche de faire ce qu'on voudroit, de suivre son penchant. *Dar soggezione; obbligare ad una certa ritenutezza; impedir che altri si abbandoni alle sue voglie, alle sue inclinazioni*. §. En *T. de Prat.*, c' est obliger par Justice, de payer. *Costrignere al pagamento; far condannare in giudicio*. §. fig. Serrer, presser, mettre à l' étroit. *Serrare; tener ristretto; incomodare; comprimere; restrignere*. §. Se contraindre, v. r. se gêner, se violenter. *Contenersi; farsi violenza, forza; resister alle proprie passioni; moderarsi; ritenersi*. §. On dit prov. La nécessité contraint la loi, pour dire, que la nécessité contraint de passer par-dessus les loix. *La necessità non ha legge*.

CONTRAINT, INTE, part. V. son verbe.

CONTRAINT, INTE, adj. Gêné, qui n' est pas naturel. *Affettato; che non è naturale*. §. Serré, mis à l' étroit. *Ristretto; riserrato; racchiuso*. §. fig. Style contraint, langage contraint & guindé. *Affettato; stentato*. §. Basse contrainte. V. Basse.

CONTRAINTE, s. f. Violence qu' on exerce contre quelqu' un, pour lui faire faire quelque chose malgré lui. *Forza; violenza; costrignimento*. Il a fait ce contrat par contrainte. §. Il se dit aussi, de la retenue que le respect & la considération obligent d' avoir. *Severità; rigidezza; ritenutezza; contegno; soggezione; incomodità*. §. De la gêne où l'on est, quand on est trop serré dans ses habits, & de tout ce qui met à l' étroit. *Strettezza; strignimento; angustie; il serrare; ristrignere*. §. En *T. de Pratique*, on appelle contrainte, un acte en vertu duquel on peut contraindre un homme en son corps, ou en ses biens. *Sentenza*.

CONTRAIRE, adj. de t. g. Qui est opposé, qui empêche. Il se dit des choses physiques & des morales. *Contrario; ripugnante; opposto*. §. Il se dit aussi des personnes. *Contrario; inimico; nimico; avversario*. §. Il signifie encore, nuisible. *Nocivo; nocevole; contrario; dannoso; cattivo*. §. Il s' emploie aussi substantivement, & signifie une chose opposée. *Il contrario, l' opposto*. §. Aller au contraire d' une chose, c' est s'y opposer. Il est du style familier. *Attraversare; opporsi*. §. Au contraire, adv. Tout autrement; bien loin de cela. *Al contrario; ben in contrario; all' opposto*. §. *Rich.* Au contraire, pour au préjudice. *In pregiudizio; a danno; a disavvantaggio*. §. Contraires, s. m. pl. *T. de Philosophie*. Sorte d' opposés, comme le froid & le chaud; le blanc & le noir, &c. *I contrarj*.

CONTRARIANT, ANTE, adj. Qui contredit, qui est d' humeur à contrarier. *Contraddittore, contrariante; che ama a contraddire*.

CONTRARIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Mar.* On dit qu'on a été contrarié par le vent, pour dire, que le vent a été long-temps contraire à la route qu' on prenoit, ou qu' on vouloit faire. *Contrariato dal vento; battuto dal vento contrario*.

CONTRARIER, v. a. Contredire. *Contrariare; contraddire; contrastare; contrapporsi*. §. S' opposer, faire obstacle à quelqu' un dans ses desseins. *Opporsi; attraversare, impedire, ovviare; resistere*.

CONTRARIÉTÉ, s. f. Opposition entre des choses contraires. *Contrarietà; differenza; discrepanza*. §. Obstacle, empêchement. En ce sens, il s' emploie plus ordinairement au pluriel. *Contrarietà; ostacolo; opposizione, difficoltà; impedimento; indugio; impaccio*.

CONTRASTE, s. m. *T. de Peinture & de Sculpture*. C' est une diversité dans la disposition des objets & des membres des figures. *Contrasto, varietà d' atteggiamenti, di colori, ec.* §. Contraste, se dit encore des passions opposées, du combat des passions. Il se dit aussi, des caractères & des sentimens opposés. *Contrasto di passioni, di caratteri*.

CONTRASTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRASTER, v. a. & n. *T. de Peinture & de Sculpture*. Faire un contraste. *Fare un contrasto, una varietà d' atteggiamenti, di colori, di caratteri, ec.*

CONTRAT, s. m. Paction, convention, traité entre deux ou plusieurs personnes, & rédigé par écrit, sous l' autorité publique. *Contratto; patto; convenzione*. §. Dans une signification plus étendue, il se prend quelquefois pour toute convention faite entre deux ou plusieurs personnes; & on dit, contrat verbal, contrat tacite. *Contratto verbale, o tacito*.

CONTRAVENTION, s. f. Infraction, action par laquelle on contrevient à une Loi, à une Ordonnance, à un Arrêt, à un Traité, ou à un Contrat qu' on a fait. *Contravvenzione; trasgressione; prevaricazione*.

CONTRAYERVA, s. f. Plante qui croît dans le Pérou. Sa racine est aromatique. On en fait usage en Médecine. *Contraierva; contraierba*.

CONTRE, Préposition servant à marquer opposition. *Contro; contra*. §. Se battre contre quelqu' un. Je n' ai rien à dire contre. *Io non ho nulla in contrario*. §. Il signifie aussi, Auprès, proche. *Contra; a fronte; dirimpetto; in faccia; all' incontro; vicino; presso; in vicinanza; da canto*. §. Il s' emploie aussi substantivement en d' autres sens. Il faut savoir le pour & le contre; il y a du pour & du contre. *Il pro e il contro*. §. Au jeu de la Bête, faire contre, faire le contre, se dit, lorsqu' un des Joueurs faisant jouer, un des autres déclare ensuite, qu' il joue aussi. *Far contro*. §. Contre, entre dans la composition de plusieurs mots, comme contre-allée, contre-bas, &c. V. ci-dessous. A l' exemple de l' Académie de France, on va rapporter ceux que l' usage a autorisés. Pour ce qui regarde les autres qu'on ne trouvera point ici, on pourra consulter les mots dont ils sont formés, & par-là on aura aussi presque toujours, le mot italien, en y ajoutant seulement, *Contra* ou *contro*.

CONTRE-ALLÉE, s. f. Allée latérale & parallèle à une allée principale. *Contraviale; viale o filare d' alberi laterale ad un altro*.

CONTRE-AMIRAL, s. m. Le troisième Officier d' une Flotte, d' une Armée navale, subordonné à l' Amiral & au Vice-Amiral. §. Il se dit aussi, du Vaisseau commandé par le Contre-Amiral. *Contr' ammiraglio*.

CONTRE-APPEL, s. m. *T. d' Escrime*. *Controsfida*.

CONTRE-APPROCHES, s. f. pl. *T. de Guerre*. Ce sont des lignes, ou des travaux que font les assiégés, quand ils viennent par des tranchées rencontrer les lignes d' attaque des assiégeans. *Contrapprocci; contraffosse*.

CONTRE-BALANCER, v. a. Compenser. Il se dit proprement, en parlant de la proportion qui est entre des choses opposées; & il n' est guère en usage qu' en matière de morale. *Agguagliare; adequare; pareggiare; contrabbilanciare; compensare; contrappesare*.

CONTREBANDE, s. f. Terme qui se dit de toutes les choses dont, par l'Ordonnance du Prince ou de l' État, il est défendu de trafiquer, de faire commerce. Dans ce sens, on appelle toutes ces sortes de choses, des marchandises de contrebande. On dit aussi, que c' est de la contrebande. Un vaisseau chargé de contrebande. *Contrabbando; cosa, mercanzia di contrabbando*. §. On dit, faire la contrebande, pour dire, faire commerce de marchandises de contrebande. *Far il contrabbando; far traffico di merci vietate*. §. Figurément & familièrement, en parlant d' un homme qui embarrasse dans une compagnie, ou auquel on ne se fie point, on dit, que c' est un homme de contrebbande. *Uom sospetto; importuno; fastidioso*.

CONTREBANDÉ, CONTREBARRÉ, CONTRE-FASCÉ, &c. *T. de Blason*, qui signifient opposition dans les pièces. *Contra-bandato; contra-sbarrato; contra-fasciato, ec.*

CONTREBANDIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait la contrebande. *Contrabbandiere*.

CONTRE-BAS, adv. *T. de Maçonnerie*. Il signifie, du bas en haut, & contre-haut, signifie du haut en bas. *Di basso in alto*.

CONTRE-BASSE, s. f. Grosse-Basse de violon, sur laquelle on joue ordinairement la partie de la Basse, une octave plus bas que sur la Basse de violon commune. *Contrabbasso*.

CONTRE-BATTERIE, s. f. Batterie de canons, opposée à une autre. *Contrabbatteria*. §. Fig. de ce qu' on fait pour s' opposer aux menées de ceux qui nous sont contraires. *Contrabbatteria; batteria opposta a batteria*.

CONTRE-BITTES, s. f. Courbes qui affermissent les bittes. V. Bittes.

CONTRE-BOUTER, v. a. Appuyer une muraille sur une autre. *Puntellare*.

CONTRE-BRÉTESSE, s. f. *T. de Blason*. Rangée de créneaux d'un émail différent sur une même fasce, bande, barre, &c. *Merli di diverso colore sull' istessa fascia, ec.*

CONTRE-BRETESSÉ, ÉE, *T. de Blason*. Qui a des contre-brétesses. *Contrammerlato*.

CONTRE-CAPION de POUPE, s. m. Morceau de bois plié qui sert de doublure au capion. *Contra-capione di poppa*.

CONTRE-CARÈNE, s. f. *T. de Mar.* C' est une pièce de bois opposée au-dessus à la carène, qui est à l' égard d' une galère la même chose, que la quille à l' égard d'un vaisseau. V. Quille. *Contra-chiglia di galere*.

CONTRECARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRECARRER, v. a. S' opposer directement à quelqu' un, à ses sentimens, à ses desseins. *Contrapporsi; attraversare; opporsi; contraddire; contrariare; resistere*.

CONTR' ÉCART, s. m. Parties d' un écu contr' écartelé. *Contr' inquartatura*.

CONTR' ÉCARTELER, v. a. Diviser en quatre quartiers un des quartiers de l' écu déjà écartelé. *Contr' inquartare*.

CONTR' ÉCHANGE, s. m. Échange. *Scambio; contraccambio; permuta*.

CONTRE-CHARME, s. m. Charme contraire, qui détruit ou empêche un autre charme. *Contr' incanto; contramalia*.

CONTRE-CHÂSSIS, s. m. Châssis de verre ou de papier que l'on met devant le châssis ordinaire. *Contr' invetriata, o contr' impannata*.

CONTRE-CHAUSSÉE, s. f. *Term. d' Idraul.* Chaussée parallèle à une autre pour la renforcer. *Contrargine*.

CONTRE-CHEVRON, subst. m. *Terme de Blason*. Chevron opposé à un autre chevron de différent émail. *Cavalletto opposto ad un altro di diverso colore*.

CONTRE-CHEVRONNÉ, adj. Qui a un ou plusieurs contre-chevrons. *Che ha i cavalletti opposti*.

CONTRE-CLEF, s. f. Fausse clef. *Contrachiave*.

CONTRE-CŒUR, s. m. Plaque de fer qu'on attache contre le milieu du mur de la cheminée pour le conserver, & pour renvoyer la chaleur. *Frontone*. §. Espèce de nausée qui donne des envies de vomir. *Nausea; rivolgimento di stomaco con voglia di vomitare*. §. A contre-cœur, adv. Avec répugnance. *A contraggenio, a controstomaco*.

CONTRE-COUP, s. m. Répercussion d'un corps sur un autre. *Ribattimento; repercussione; ripercotimento; ripicchio*. §. Il signifie aussi, l' impression d'un coup fait à une partie opposée à celle qui a été frappée. *Contraccolpo*. §. Il se dit fig. lorsque le malheur de quelqu'un porte, ou retombe sur un autre. *Contraccolpo*.

CONTRE-DANSE, s. f. Sorte de danse vive & légère où plusieurs personnes figurent ensemble. *Contraddanza*.

CONTRE-DATER, v. a. Ajouter une autre date. *Apporre un' altra data*.

CONTREDIRE, v. a. Contester, s' opposer à ce qu' un autre dit. *Contraddire; replicare; opporsi; esser contrario*. §. En *T. de Palais*, réfuter, détruire. *Opporsi; rifiutare; combattere*. §. Se contredire, v. r. Se couper en discours, dire ou écrire des choses les unes opposées aux autres. *Contraddirsi; cader in contraddizione*.

CONTREDISANT, ANTE, adj. Qui aime à contredire. *Contraddicente; spirito di contraddizione; contrariante*.

CONTREDIT, ITE, part. V. le verbe.

CONTREDIT, s. m. Réponse que l' on fait contre ce qui a été dit. *Confutazione; refutazione*. §. Contredits, au pl. *T. de Palais*. Écritures servant de réponses aux pièces produites par la Partie adverse. §. Sans contredit, manière de parler adverbiale. Certainement, sans difficulté. *Certamente; senza dubbio; indubitatamente; senza difficoltà*.

CONTRÉE, s. f. Certaine étendue de pays, région, province. *Contrada, regione; tratto di paese*. Ce sont les meilleurs terres de la contrée. §. Il se prend aussi, dans une acception plus générale. Toutes les contrées de l' Asie. *Contrade; Provincie; Paesi; Regni, ec.*

CONTR'ENQUÊTE, s. f. Information qui est contraire à l' Enquête. *Informazione contraria*.

CONTRE-ÉTAMBOT, *T. de Mar.* C' est une pièce de bois courbe, triangulaire, qui lie l' Étambot sur la quille. *Contrarruota di poppa*.

CONTRE-ÉTRAVE, *T. de Mar.* C' est une pièce de bois courbe, posée au-dessus de la quille & de l' étrave, pour faire liaison conjointement ensemble. *Contrarruota di prua*.

CONTRE-EXTENSION, s. f. *T. de Chir.* Action de retenir une partie luxée, ou fracturée contre l'extension qu'on fait pour la remettre à sa place. *Stensione che si fa per rimettere in sito una parte dislogata, o rotta*.

CONTREFAÇON, s. f. *T. de Gens de Négoce*, qui se dit de la fraude qu' on fait, en contrefaisant ou l' impression d' un livre, ou la manufacture d' une étoffe, au préjudice de ceux qui en ont le droit & le privilége. *Contraffazione; contraffattura; contraffacimento*.

CONTREFACTEUR, s. m. Celui qui imite, qui contrefait. *Contraffattore*.

CONTREFACTION, s. f. Il ne se dit qu' en parlant des livres, dans le sens de contrefaçon. V. Contrefaçon.

CONTREFAIRE, v. a. Imiter, représenter quelque personne, quelque chose. *Contraffare; imitare; fingere; far come un altro*. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part, de celui qui copie les

les autres, pour les tourner en ridicule. §. Déguiser. *Contraffare; simulare; infingere*. §. On dit aussi, se contrefaire, pour dire, déguiser son caractère. *Contraffarsi; trasformarsi; far le maschere*. §. Rendre difforme & défiguré. *Contraffare; sfigurare; disformare*. §. Contrefaire un livre, c' est le faire imprimer au préjudice de celui qui en a le privilége. *Ristampare; contraffare*. §. Contrefaire des draps, des étoffes, c' est imiter la fabrique d' un autre ouvrier. *Falsificare; contraffare*.

CONTREFAISEUR, s. m. Qui contrefait les gens, qui imite leurs paroles, leurs gestes & leurs actions. *Contraffacitore; contraffattore; imitatore*.

CONTREFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit qu' un homme est contrefait, qu' il a la taille toute contrefaite, pour dire, qu' il a la taille toute gâtée, toute difforme. *Contraffatto; brutto; guasto; stroppiato della persona*.

CONTRE-FANON, s. m. *T. de Mar.* Cordes amarrées au milieu de la vergue du côté opposé à la bouline. *Carica bolina*.

CONTRE-FASCE, s. f. *T. de Blason.* Fasce divisée en deux demi-fasces de deux émaux différens. *Contrafascia*.

CONTRE-FASCÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit des pièces dont les fasces sont opposées. *Contrafasciato*.

CONTRE-FENDIS, s. m. Une des divisions des blocs dans les carrières d' ardoise. *Certa divisione che si fa delle masse nelle cave di lavagna*.

CONTRE-FENÊTRE, s. f. Double fenêtre. V. Contre-vent.

CONTRE-FENTE, s. f. *T. de Chir.* Fente qui se fait à la partie opposée à celle qui a été frappée. *Fessura cagionata per contraccolpo*.

CONTRE-FICHES, s. f. pl. Des morçeaux de bois que s' attachent à des autres. *Pezzi di legname, che si connettono*.

CONTRE-FINESSE, s. f. Finesse dont on se sert contre une personne qui use de finesse. User de contre-finesse. *Oppor malizia a malizia, o astuzia ad astuzia*.

CONTRE-FLAMBANT, ANTE, adj. *T. de Blason.* Qui jette des flammes opposées. *Che manda fiamme opposte*.

CONTRE-FLEURÉ, CONTRE-FLEURONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit d' un écu dont les fleurons sont alternés & opposés. *Ornato di rosoni alterni ed opposti*.

CONTRE-FORT, ou Éperon, s. m. Mur contre-boutant, servant d' appui à un mur chargé d' une terrasse, ou d' un rampant. *Barbacane; contrafforte; sprone*.

CONTREFOSSÉ, s. m. *T. de Tactiq.* Sorte de fortification militaire. *Genere di fortificazione*.

CONTRE-FRASER, v. *T. de Boulanger.* Donner le troisième tour à la pâte. *Rimenare per la terza volta la pasta*.

CONTRE-FUGUE, s. f. *T. de Musique.* Fugue dont la marche est contraire à celle d' une autre qu' on a établie auparavant. *Contrafuga*.

CONTRE-GAGE, s. m. Assurance donnée à un créancier. *Cautela; sicurtà*.

CONTRE-GARDE, s. f. Espèce de fortification au devant d' un bastion, d' une demi-lune, ou d' un autre ouvrage. *Contragguardia*.

CONTRE-HACHER, v. n. *T. du Dessein.* C' est passer des secondes lignes diagonalement sur un dessein, pour en rendre les ombres plus fortes. *Contraittagliare*.

CONTRE-HÂTIER, s. m. Hâtier ou grand chenet de cuisine, qui a des crochets, ou des chevilles de fer en dedans comme en dehors. *Sorta d' alare o capifuoco grande, guernito di ramponi da due parti ad uso di sostenere più spiedi*.

CONTRE-HAUT, adv. *T. de Maçon.* Du haut en bas. *D' alto in basso*.

CONTRE-HERMINÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit d' un champ de sable moucheté d' argent. *Contr' armellinato*.

CONTRE-JOUR, s. m. L' endroit opposé au grand jour, où le jour ne donne pas à plein. Il s' emploie plus ordinairement dans cette phrase adverb. À contre-jour. *Contrallume; falso lume*.

CONTRE-ISSANT, adj. *T. de Blason.* Il se dit des animaux adossés, dont la tête & les pieds de devant sortent d' une pièce de l' écu. *Contrauscenti*.

CONTRE-LAMES, s. f. pl. *T. de Gazier*. *Regoli*.

CONTRE-LATTE, s. f. Latte qu' on pose perpendiculairement entre deux chevrons, & qui est plus longue & plus épaisse que les lattes ordinaires. *Panconcello*.

CONTRE-LATTÉ, ÉE, participe. V. son verbe.

CONTRE-LATTER, v. a. Garnir de contre-lattes. *Far impalcatura di panconcelli*.

CONTRE-LATTOIR, s. m. *T. de Couvreur.* Instrument de fer qui sert à appuyer la contre-latte contre la latte, pour tenir coup & aider à enfoncer les clous. *Instrumento de' conciatetti*.

CONTRE-LETTRE, s. f. Acte secret par lequel on déroge en tout ou en partie, à ce qui est porté par un premier acte public. *Contrallettera; contrammandato*.

CONTRE-MAILLER, v. a. Faire les mailles doubles. *Lavorar a maglia doppia*. Filet contre-maillé.

CONTRE-MAÎTRE, s. m. Officier Marinier qui commande sous le Maître. *Sotto Nocchiere, sotto Bosman; sotto Nostr' omo*.

CONTRE-MANDEMENT, s. m. Un ordre contraire à celui qu' on a donné. *Contr' ordine, rivocazione d' un ordine, d' un comando*.

CONTRE-MANDER, v. a. Révoquer l' ordre qu' on a donné. On le dit des personnes & des choses. *Contrammandare*.

CONTRE-MARCHE, s. f. Il se dit, en parlant d' une armée qui fait une marche contraire, ou opposée à celle qu' elle paroissoit vouloir faire. *Contrammarcia*. §. Contre-marche, faire la contre-marche, se dit, quand tous les vaisseaux d' une armée, ou d' une division, qui sont en ligne, vont derrière le dernier, jusqu' à un certain lieu, pour revirer, ou changer de bord. *Contrammarcia*.

CONTRE-MARÉE, s. f. Marée différente. *Marea di rovesci*.

CONTRE-MARQUE, s. f. Seconde marque apposée à un ballot de marchandises, ou à de la vaisselle d' argent. *Marca, o contramarca*. §. Il se dit aussi, d' un second billet que donne le portier d' un spectacle. *Biglietto di teatro, dell' opera*.

CONTRE-MARQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRE-MARQUER, v. a. Apposer une seconde marque. *Metter una seconda marca*.

CONTRE-MINE, s. f. Ouvrage souterrain qui sert à éventer la mine de l' ennemi. *Contrammina*. §. C' est aussi une mine pratiquée sous les Bastions, & sous le dehors d' une Place, pour faire sauter les ennemis, en cas qu' ils vinssent à s'y loger. *Mina*.

CONTRE-MINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-MINER, v. a. Faire des contre-mines. *Contramminare; far contrammine*.

CONTRE-MINEUR, s. m. Celui qui fait des contre-mines. *Colui che fa le contrammine*.

CONTRE-MONT, Façon de parler adv. En haut. *In alto; a monte; verso l' alto; su; in su; all' insù*. §. On le dit aussi, de tout ce qui vient à être renversé, de telle sorte que ce qui étoit en-bas, se trouve en-haut. *Alla rovescia*. §. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase qui vieillit, tomber à la renverse les pieds contre-mont. *Cader boccone colle gambe in aria, co' piedi 'n su*. §. On dit qu' un bateau va à contre-mont, lorsqu' il remonte la rivière. *Andar contr' acqua; andar contro la corrente*.

CONTRE-MUR, s. m. Mur que l' on bâtit tout le long d' un autre pour le fortifier, pour le conserver. *Muro di rinforzo*.

CONTRE-MURER, v. a. Faire un contre-mur. *Rinforzare un muro*.

CONTRE-ORDRE, s. m. Révocation d' un ordre. *Contr' ordine*.

CONTRE-OUVERTURE, s. f. Opération qu' on fait dans les plaies pour décharger la matière qu' elles contiennent. *Apertura fatta vicino ad una piaga per la più pronta uscita degli umori*.

CONTRE-PAL, s. m. *T. de Blason.* Pal divisé en deux parties. *Palo diviso*.

CONTRE-PALÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit aussi de l' écu, où un pal est opposé à un autre pal. *Contra-palato*.

CONTRE-PARTIE, s. f. *T. de Musique*, qui se dit d' une partie de Musique opposée à une autre. Il se dit plus ordinairement de la partie qui sert de second dessus. *Contraparte*.

CONTRE-PASSANT, adj. *T. de Blason.* Il se dit de deux animaux l' un sur l' autre, dont l' un passe d' un côté, & l' autre de l' autre. *Contra-passante*.

CONTRE-PERCER, v. a. Percer de la partie opposée. *Forare, bucare dalla parte opposta*.

CONTRE-PESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-PESER, v. a. Contre-balancer, servir de contre-poids. Il n' a guère d' usage qu' au figuré. *Contrappesare; bilanciare*.

CONTRE-PIED, s. m. *T. de Chasse*, qui se dit, lorsque les chiens étant tombés sur les voies de la bête, prennent, pour la suivre, le chemin qu' elle a fait, au lieu de prendre celui qu' elle tient. Prendre le contrepied. *Pigliar il cambio; sbagliar la strada della fiera*. §. Il signifie figurément le contraire de quelque chose. Il ne se dit point au pl. *Il contrario*.

CONTRE-PLEIGE, s. m. *T. de Prat.* Celui qui certifie pour la caution. *Colui che attesta per la cauzione*.

CONTRE-POIDS, s. m. Poids servant à contre-balancer d' autres poids. *Contrappeso*. §. On appelle aussi Contre-poids, un long bâton dont les danseurs de corde se servent pour tenir plus aisément le poids du corps dans l' équilibre, quand ils dansent sur la corde. *Contrappeso*. §. Contre-poids, se dit fig. des qualités qui servent à en contre-balancer d' autres. *Contrappeso; sbilancio*.

CONTRE-POIL, s. m. Le sens contraire à celui dont le poil est couché. *Contrappelo*. §. À contrepoil, façon de parler adv. tout au contraire du sens, dont le poil de quelque chose est naturellement couché. *A contrappelo*. §. Fig. & famil. Prendre à contre-poil, c' est prendre au rebours. *Al contrario; all' opposto; a contrappelo; in diverso significato; contrario al vero*. Dans cette affaire, il a tout pris à contre-poil.

CONTRE-POINÇON, s. m. Outil rond, dont les serruriers se servent pour contre-percer les trous, & river les pièces. Ils en ont aussi des barlongs & des quarrés pour contre-percer les trous de ces figures. *Sorta d' instrumento adoperato da' magnani per ribadir chiodi ec.*

CONTRE-POINT, s. m. *T. de Musique*. C' est l' accord de deux, ou plusieurs chants différens. *Contrappunto*.

CONTRE-POINTER, v. a. Il se dit de certains ouvrages de toile, ou de taffetas qu' on pique de deux côtés avec du fil ou de la soie. *Imbottire*. §. Il se dit aussi, d' une batterie qu' on oppose à une autre. *Far una contro-batteria di cannoni*. §. Fig. Il signifie, Contredire, Contrecarrer. V.

CONTRE-POINTIER, s. m. Qualité qu' on donne aux tapissiers dans leurs lettres de maîtrise. *Imbottitore*.

CONTRE-POISON, s. m. Antidote. Remède qui empêche l' effet du poison. On le dit aussi au figuré. *Contravveleno; antidoto*.

CONTRE-PORTE, s. f. Une seconde porte, qu' on fait pour se mieux défendre contre l' ennemi. C' est aussi une seconde porte qu' on fait pour se défendre du vent. On la fait souvent en partie d' étoffe. *Contrapporta; una seconda porta; portiera*.

CONTRE-POSÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit de deux pièces posées d' un sens différent. *Contrapposto*.

CONTRE-POSER, v. a. Mal poser, ou mal porter un article dans le grand-livre d'un Marchand. *Portar male una partita nel libro maestro*.

CONTRE-POSITION, s. f. *T. de Teneurs de livres*. Faute que l' on fait en contreposant. *Il collocar male una partita*.

CONTRÉPREUVE, s. f. Image qu' on tire sur une autre, fraîchement imprimée, & qui marque les mêmes traits, mais à rebours. *Controprova; contrastampa*.

CONTRÉPREUVER, v. a. Faire une contrépreuve. *Contrastampare; far una controprova*.

CONTRE-PROMESSE, s. f. Promesse reciproque de convention. *Contrascritta*.

CONTRE-RAMPANT, m. TE, f. adj. *T. de Blason.* *Rampante faccia a faccia*.

CONTRE-RONDE, s. f. La seconde ronde faite pour voir si les sentinelles sont à leur place. *Seconda ronda*.

CONTREQUARRER, v. n. S' opposer, contredire. *Opporsi; contraddire*.

CONTRE-RUSE, s. f. Contre-finesse, l' opposé de finesse, de ruse. *Contrastuzia*.

CONTRE-SABORDS, s. m. pl. *T. de Mar.* Fenêtres qui servent à former les sabords. *Contrasportelli*.

CONTRE-SANGLON, s. m. Courroie clouée sur l' arçon de la selle, pour y attacher la sangle. *Sega, correggia che è attaccata alla sella, e a cui s' affibbia la cinghiatura*.

CONTRESCARPE, s. f. *T. de Fortification*. C' est la pente du mur extérieur du fossé, celle qui regarde la place. On comprend souvent, sous ce nom, le chemin couvert, & le glacis. *Contrascarpa*.

CONTRESCARPER, v. a. Faire une contrescarpe. *Far una contrascarpa*.

CONTRE-SCEL, s. m. *T. de Chancellerie*. Petit sceau opposé à côté du grand sceau. *Contrassigillo*.

CONTRESCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRESCELLER, v. a. Mettre le contre-scel. *Contrassigillare*.

CONTRE-SEING, s. m. Signature de celui qui contre-signe. *Contrassegnatura*.

CONTRE-SENS, s. m. Sens opposé au bon, au vrai. *Senso contrario*. §. En parlant des étoffes, du linge & autres choses, il se dit, pour marquer qu' elles ne sont pas du sens & du côté qu' elles doivent être. *Il verso contrario d' un drappo, d' un panno*. Et fig. prendre le contre-sens d' une affaire. §. À contre-sens, adv. qui s' emploie dans toutes les significations de contre-sens.

CONTRE-SIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRE-SIGNER, v. a. Signer en qualité de Secretaire, au-dessous de celui, au nom duquel les lettres sont expédiées. *Contrassegnare; firmare*. §. Contre-signer, se dit aussi, en parlant des lettres qui viennent des Bureaux des Ministres, ou des Secretaires d' État, & sur l' enveloppe desquelles, on met le nom du Ministre, ou du Secretaire d' État, de chez qui elles viennent. *Firmare*.

CONTRE-SOMMIER, s. m. Peau de parchemin en cosse, que les Parcheminiers mettent entre le sommier & le parchemin qu' ils raturent avec le fer. *Voce de' Pergamenai*.

CONTR' ESPALIER, s. m. Rangée d' arbres tail-

taillés en espalier, & soutenus par un treillage, ou par des perches & des échalas, & plantés vis-à-vis d'un espalier, l'allée entre deux. *Contraspalliera*.

CONTRE-TEMPS, s. m. Accident inopiné, qui traverse les succès d'une affaire, & qui rompt des mesures qu'on avoit prises. *Contrattempo; accidente improvviso*. §. Tomber dans un contre-temps, c'est prendre mal son temps. *Far le cose a contrattempo; fuor di proposito; non a suo tempo*. §. Il se dit aussi, d'un certain pas de danse qui coupe la mesure. *Contrattempo*. §. A contre temps, adv. Mal-à-propos. *A contrattempo; fuor di proposito; fuor di tempo*.

CONTRE-TENANT, s. m. Celui qui se bat contre un qui avoit été le premier à provoquer un combat. *Campione, che combatte colui che aveva fatto la prima sfida*.

CONTRE-TIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRE-TIRER, v. a. Faire une contr'épreuve. V. Contr'épreuver. §. Contre-tirer un tableau, un plan, une carte, c'est les copier trait pour trait, par le moyen d'une toile fine, d'un papier huilé, d'un canevas, &c. qu'on met dessus. *Retare*.

CONTRE-TRANCHÉE, s. f. *Term. de Fortific.* Tranchée qu'on fait contre les assiégeans. *Trincea opposta a quella degli assalitori*.

CONTRE-VAIRÉ, adj. *Term. de Blason*. Il se dit des pièces dont les vaires sont opposés. *Contravajato*.

CONTREVALLATION, s. f. Fossé & retranchement qu'on fait autour d'une Place assiégée, pour empêcher les sorties de la garnison. *Contravvallazione*.

CONTREVENANT, ANTE, adj. Qui contrevient. *T. de Pratique*. Il n'a guère d'usage qu'au substantif. *Contravventore*.

CONTREVENIR, v. a. Agir au contraire de ce qui est ordonné. *Contravvenire; mancare; disubbidire*.

CONTREVENT, s. m. Sorte de grand volet de bois, qui s'ouvre, & qui se ferme par le dehors des fenêtres, servant à garantir du vent & de la pluie, &c. *Imposta di fuori; paravento*.

CONTRE-VÉRITÉ, s. f. Ce qu'on dit pour être entendu dans un sens contraire à celui que les paroles portent. *Contra verità*.

CONTRE-VISITE, s. f. *Terme des Commis aux caves*. Visite double, afin de surprendre les cabaretiers. *Nuova visita; seconda visita giudiziaria*.

CONTRIBUABLE, s. m. *Terme de Finance*. Celui qui doit contribuer au payement des impositions, des dépenses communes. Il n'a guère d'usage, qu'en parlant de ceux qui payent la taille. *Obbligato a contribuire la sua parte d'un aggravio*.

CONTRIBUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRIBUER, v. a. Aider en quelque façon que ce soit, à l'exécution de quelque chose, y avoir part. *Contribuire; cooperare*. §. Payer des contributions. *Contribuire; pagar tributo; contribuzione*.

CONTRIBUTION, s. f. Levée extraordinaire, faite par autorité publique. *Contribuzione*. §. Ce qu'on paye aux ennemis, pour se garantir du pillage & des autres malheurs de guerre. *Tributo; contribuzione*. §. En *T. de Pratique*, on appelle, contribution au sou la livre, ce que chacun des cohéritiers paye à proportion de la part qu'il a dans la succession. *Quota*.

CONTRISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRISTER, v. a. Affliger, fâcher. *Contristare; affliggere; travagliare; dar malinconia*.

CONTRIT, ITE, adj. *T. de Théologie*. Qui a un grand regret de ses péchés, par un pur motif d'amour de Dieu. *Contrito; compunto; dolente de' suoi peccati*. §. Il se dit aussi, par une espèce de plaisanterie, pour dire, triste, affligé, mortifié. V.

CONTRITION, s. f. Regret d'avoir offensé Dieu, & qui a pour principe l'amour de Dieu. *Contrizione*.

CONTRÔLE, s. m. Registre qu'on tient pour la vérification d'un rôle, d'un autre registre, &c. *Registro, riscontro*. Quelque part, on dit aussi allusivement, *Controllo*. §. Il signifie aussi, l'office de celui qui tient le contrôle. *L'uffizio di chi tiene i registri*.

CONTRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRÔLER, v. a. Mettre sur le contrôle. *Registrare*. §. Faire mettre sur les ouvrages d'or & d'argent, la marque qui fait foi qu'ils ont payé les droits du Roi. *Far marchiare il vasellame*. §. Fig. Trouver à redire. *Criticare; censurare; biasimare; riprendere; trovar a ridire*.

CONTRÔLEUR, s. m. Officier, dont la charge est de tenir contrôle de certaines choses. *Registratore*; & quelque part, *Controllore*. §. Dans la Maison des Princes, c'est l'Officier qui exerce à peu près les mêmes fonctions qu'exerce le Maître d'Hôtel, dans la maison des Particuliers. *Siniscalco; Maestro di casa; Maggiordomo*. §. Fig. celui qui se mêle de censurer, de contrôler les actions d'autrui. *Critico, censore; correttore di stampa vecchia*. Familièrement, on dit aussi, Contrôleuse au fém. *Correttrice*.

CONTR'ORDRE, s. m. Revocation d'un ordre, ordre opposé. *Contrordine, contr'ordine*.

CONTROVERSE, s. f. Débat, dispute, contestation sur des choses disputables; & plus ordinairement sur des points de Foi, entre les Catholiques & les Hérétiques. *Controversia*. §. Étudier la controverse, prêcher la controverse, c'est étudier, ou traiter en Chaire, les points de Religion qui sont en contestation. *Studiare, predicar la controversia*.

CONTROVERSÉ, ÉE, adj. Disputé, débattu de part & d'autre. *Disputato; controverso*.

CONTROVERSISTE, s. m. Celui qui écrit des controverses de Religion. *Controversista*.

CONTROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTROUVER, v. a. Inventer une fausseté pour nuire à quelqu'un. *Fingere; inventare; controvare*.

CONTUMACE, s. f. *Terme de Procédure*. Le refus, le défaut que fait une partie de répondre, de comparoître au Tribunal du Juge, pardevant lequel, elle est appellée pour crime. *Contumacia*.

CONTUMACÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTUMACER, v. a. Instruire la contumace, poursuivre l'instruction de la contumace. *Condannar in contumacia, per contumacia*.

CONTUMAX, adj. Accusé, qui ne comparoît point, après avoir été cité en Justice. *Contumace*.

CONTUMÉLIE, s. f. *T. vieux*. Offense, affront, mépris outrageant. *Contumelia*.

CONTUS, USE, adj. *Terme de Chirurgie*. Meurtri, froissé, sans être entamé. Il ne se dit qu'en parlant des muscles. *Contuso; ammaccato*.

CONTUSION, s. f. Meurtrissure. *Contusione; ammaccamento*.

CONVAINCANT, ANTE, adj. Qui a la force de convaincre. *Convincente*.

CONVAINCRE, v. a. Persuader quelqu'un de quelque chose, par des preuves démonstratives. *Convincere*. §. Convaincre un accusé, c'est lui faire voir clairement que le crime dont on l'accuse est vrai. *Convincere un reo*.

CONVAINCU, UE, part. *Convinto*.

CONVALESCENCE, s. f. État d'une personne qui relève de maladie. *Convalescenza*.

CONVALESCENT, ENTE, s. m. & f. Qui commence à se mieux porter; qui commence à reprendre ses forces après una maladie. *Convalescente*. Il est aussi adj.

CONVENABLE, adj. de t. g. Propre, qui convient. *Convenevole; proprio; conveniente; decevole; degno*. §. Conforme & proportionné. *Congruente; meritato, dovuto; giusto; conveniente; conforme; proporzionato*.

CONVENABLEMENT, adv. D'une manière convenable. *Convenevolmente*.

CONVENANCE, s. f. Rapport, conformité. *Convenienza; convenevolezza; conformità; relazione; proporzione*. §. Bienséance, décence. *Convenienza; convenevolezza; decoro; decenza; buona grazia; bella maniera; civiltà*. §. On dit, raisons de convenance, pour dire, raisons probables & plausibles, mais qui ne sont pas démonstratives. Ce sont aussi des raisons de bienséance. *Ragioni di convenienza*.

CONVENANT, s. m. On a appellé ainsi la ligue, ou la convention que les Écossois firent ensemble, en 1580. pour maintenir leur Religion. *Nome che si è dato alla confederazione degli Scozzesi, o sia alla loro profession di fede*.

CONVENANT, ANTE, adj. Sortable, bienséant. Il vieillit. V. Convenable.

CONVENIR, v. n. Demeurer d'accord. *Convenire; concordare; restar d'accordo, accordarsi; consentire; esser del medesimo sentimento*. §. Être conforme, avoir du rapport. *Esser conforme, concorde; concordare; accordarsi; andar d'accordo; corrispondere; convenire*. §. Être propre & sortable. *Convenire, esser convenevole, proprio, decevole, proporzionato, affarsi, confarsi; fare per ... aver a grado; toccare; appartenersi*. Ce valet ne me convient pas. *Non fa per me; non m'è a grado*. §. Être expédient, être à propos. *Convenire; bisognare; far bisogno; esser di bisogno, d'uopo, spediente*. On delibéra long temps sur ce qu'il convenoit le plus de faire.

CONVENU, UE, part. V. son verbe.

CONVENTICULE, s. m. Petite assemblée. Il se prend toujours en mauvaise part, pour assemblée secrette, illicite & même d'un petit nombre de personnes. *Conventicolo; conventicola, segreto raunamento*.

CONVENTION, s. f. Accord, pacte que deux ou plusieurs personnes font ensemble. *Convenzione; accordo; patto*.

CONVENTIONNEL, ELLE, adj. Qui est de convention. *Convenzionale*.

CONVENTIONNELLEMENT, adv. Par convention. *Per convenzione; per patto*.

CONVENTUALITÉ, s. f. L'état d'une Maison Religieuse, où l'on vit sous une Règle. *Comunità, società religiosa*.

CONVENTUEL, ELLE, adj. Qui est de Couvent, pour le Couvent, composé de la Communauté d'un Couvent. Dans l'ordre de S. François, on appelle Conventuels, les Cordeliers qui n'ont pas embrassé la Réforme des Observantins. *Conventuale*.

CONVENTUELLEMENT, adv. En communauté, selon les règles & l'usage de la Société Religieuse. *In comunità; in comune*.

CONVERGENCE, s. f. *T. de Géométrie*. État de deux lignes, qui vont en s'approchant. *Convergenza*.

CONVERGENT, ENTE, adj. *T. de Géométrie*. On donne ce nom à des lignes, qui vont en s'approchant l'une de l'autre. *Convergente*.

CONVERGER, v. n. *T. d'Optique*. Se dit des rayons qui après avoir été rompus, s'approchent, & vont se réunir dans un même point. *Dicesi dei raggi della luce, i quali dopo aver patito rifrazione, si ravvicinano per tendere ad un medesimo centro*.

CONVERS, ERSE, adj. Celui ou celle à qui on a donné l'habit de Religieux, pour être domestique. *Converso; fratello; laico*. Au fém. *Conversa*. §. En *Logique*, une proposition converse, est celle où l'attribut de la première fait le sujet de la seconde; & le sujet de la première, l'attribut de la seconde. *Proposizion conversa*.

CONVERSABLE, adj. Qui est traitable, affable. *Conversevole*.

CONVERSATION, s. f. Entretien familier. *Conversazione; familiare trattenimento*.

CONVERSER, v. n. S'entretenir familièrement avec quelqu'un. *Conversare; vivere; usare; trattare*. §. Fig. Converser avec les livres, avec les morts, c'est étudier, lire. *Conversar coi morti; leggere; studiare*.

CONVERSION, s. f. Transmutation, & simple changement de forme. *Conversione; cambiamento; trasmutazione*. §. Mouvement que l'on fait faire aux troupes. *Conversione; giro; convertimento*. §. En matière de Religion & de Morale, il signifie changement de croyance, de sentimens & de mœurs de mal en bien. *Conversione*.

CONVERSO, s. m. *T. de Marine*, emprunté *des Portugais*. La partie du Tillac, où on s'assemble pour visiter, & pour faire la conversation. *Cassero*.

CONVERTI, IE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif dans cette phrase seulement, pour signifier une personne convertie à la Religion Catholique. *Un convertito*.

CONVERTIBLE, adj. de t. g. *T. de Logique*. Proposition susceptible de converse. *Convertibile*. §. Il se dit aussi, en matière de Commerce & de Finance, d'un effet qui peut être changé contre un autre. *Convertibile*.

CONVERTIR, v. a. Changer, transformer. *Convertire; cambiare; trasmutare; trasformare; cambiar figura, sostanza*. §. Fig. en matière de Religion, opérer la conversion de quelqu'un. *Convertire*. §. On dit aussi, dans le discours ordinaire, convertir quelqu'un, pour dire, le gagner, le faire changer de résolution ou d'opinion sur quelque chose. *Convertire; piegare; far arrendere; adescare*. §. Se convertir, v. r. Il a toutes les significations du premier. *Convertirsi*. Dans le style de l'École, deux termes se convertissent, lorsqu'ils se peuvent dire réciproquement l'un de l'autre.

CONVERTISSABLE, adj. Qui peut être converti. *Convertibile*.

CONVERTISSEMENT, s. m. Changement. Il n'a guère d'usage, qu'en matière d'affaires, & de fabrique de monnoie. *Convertimento; mutamento; trasmutazione; baratto; permuta*.

CONVERTISSEUR, s. m. Celui qui réussit dans la conversion des ames. *Uomo apostolico; convertitore*.

CONVEXE, adi. Il se dit de la surface extérieure de tout ce qui est courbé. Il est opposé à concave. *Convesso*.

CONVEXITÉ, s. f. Le tout, ou la superficie extérieure de ce qui est convexe. *Convessità*.

CONVICTION, s. f. Preuve évidente & indubitable d'une vérité, d'un fait; & l'effet qu'une telle preuve produit dans l'esprit. *Convinzione, persuasione; evidenza; ferma credenza*.

CONVIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Conviés, s. m. pl. Ceux qui sont invités à un festin, à une cérémonie. *I convitati; gli invitati*.

CONVIER, v. a. Inviter, exciter, porter à faire quelque chose. *Invitare; convitare; eccitare; stimolare; provocare; muovere*.

CONVIVE, s. m. Celui qui se trouve à un même repas avec d'autres, qui mange à une même table avec d'autres, dans un festin. *Convitato; desinatore; commensale*.

CONVOCATION, s. f. Action de convoquer. *Convocazione*.

CONVOI, s. m. Se dit de l'assemblée qui accompagne un corps mort qu'on porte à la sépulture, avec les cérémonies funèbres. *Funerali; esequie; comitiva funebre nel condursi i morti alla sepoltura*. § En *T. de Mar.* c'est un ou plusieurs vaisseaux de guerre, qui escortent des vaisseaux marchands. *Convojo, convoglio*. §. Il se dit aussi, d'une flotte marchande avec son escorte. §.

En parlant d'armée, c'est une quantité de munitions & de vivres, ou d'argent, &c. qu'on mène dans un camp, dans une ville assiégée, &c. *Vettovaglia; foraggio; convoglio; munizioni da guerra e da bocca, ec.* Le convoi a été battu, lorsque l'escorte qui l'accompagnoit, a été défaite.

CONVOITABLE. V. & dites Désirable.

CONVOITÉ, ÉE, part. *Desiderato con gran bramosìa.*

CONVOITER, v. a. Désirer avec avidité, avec une passion déréglée. *Desiderare; bramare disordinatamente; aver bramosìa.*

CONVOITEUX, EUSE, adj. Qui convoite. *Cupido; bramoso; desideroso.* Il vieillit.

CONVOITISE, s. f. Désir immodéré. *Cupidigia; brama; desiderio disordinato, smoderato.*

CONVOLER, v. n. Qui ne se dit guère que dans cette phrase: Convoler en secondes noces, en troisièmes noces, pour dire, se marier pour la seconde fois, &c. *Convolare, o passare a seconde nozze, ec.*

CONVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONVOQUER, v. a. Faire assembler par autorité juridique. *Convocare.*

CONVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONVOYER, v. a. Accompagner, escorter. Il n'a guère d'usage qu'en *T. de Marine*. *Convojare; convogliare; scortare, accompagnare per sicurezza.*

CONVULSIF, IVE, adj. Qui est accompagné de convulsions. *Convulsivo; convulso.* §. Qui cause des convulsions. *Convulsivo.*

CONVULSION, s. f. Mouvement irrégulier, & involontaire des muscles, avec secousse & violence. *Convulsione.*

CONVULSIONNAIRE, adj. de t. g. Qui a des convulsions. On donne aussi ce nom à quelques fanatiques modernes; & alors il est subst. *Convulsionario.*

CONYSE, ou HERBE AUX PUCES, s. f. Ses feuilles sont semblables à celles du bouillon noir, mais plus petites. On prétend qu'elles chassent les puces & les moucherons. *Coniza.*

COOBLIGÉ, ÉE, adjectif. Qui est obligé avec un autre dans une obligation ou contrat. *Coobbligato.*

COOPÉRATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui opère avec quelqu'un, qui aide, qui seconde. *Cooperatore; cooperante.*

COOPÉRATION, s. f. Action de celui qui coopère. *Cooperazione.*

COOPÉRER, v. n. Opérer conjointement avec quelqu'un, aider à agir, à faire; seconder. *Cooperare; concorrere.* §. Coopérer à la Grace, c'est répondre aux mouvemens de la Grace. *Secondar l'impulso della divina grazia.*

COOPTATION, s. f. Action d'associer, d'agréger. *Aggregazione; elezione.*

COOPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COOPTER, v. a. Associer, agréger. *Eleggere; aggregare.*

COORDONNÉES, adj. f. pl. *T. de Géom.* Nom qu'on donne en général aux abscisses, & aux ordonnées d'une courbe. *Coordinate.*

COORDONNER, v. a. Combiner la disposition, l'ordre, les rapports. *Coordinare.*

COPAHU, s. m. Baume que l'on tire par incision d'un arbre du Brésil, appellé Copaiba. *Sorta di balsamo, che stilla da un albero del Brasile.*

COPAIBA, s. m. L'arbre qui produit le copahu. *L'albero onde stilla il copahu.*

COPAL, s. m. Gomme d'une odeur agréable qu'on tire par incision de plusieurs espèces d'arbres de la Novelle Espagne. *Copale.*

COPARTAGEANT, s. m. Celui qui partage avec un autre. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un partage qui se fait dans une société de Marchands, de Négocians. *Associato che dee ricevere la sua parte.*

COPEAU, s. m. Éclat, morceau de bois que la hache, la doloire, le rabot, ou quelqu'autre instrument tranchant font tomber du bois qu'on abat, ou qu'on met en œuvre. *Copponi; toppe.* §. On appelle vin de copeau, le vin nouveau que l'on fait passer sur des copeaux. *Vino del torchio.*

COPERMUTANT, s. m. Il se dit de chacun de ceux qui permutent ensemble un Bénéfice. *Permutante.*

COPIATE, s. m. Fossoyeur. *Becchino; beccamorti.*

COPIE, s. f. Écrit qui a été transcrit d'après un autre. *Copia; esemplare.* §. Il se dit aussi de l'imitation des originaux de Peinture, Sculpture & Gravure. *Copia.* §. On dit en style familier, d'un homme singulièrement ridicule, que c'est un original sans copie. *Original senza copia, vale a dire, uom dappoco che non ha chi cerchi imitarlo.* §. En *T. d'Imprimerie*, on appelle copie, l'écrit sur le quel on imprime. *Manoscritto; l'original dell'autore.*

COPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COPIER, v. a. Faire une copie, tirer une copie d'une écriture, d'un tableau, &c. *Rescrivere; trascrivere; copiare uno scritto, un quadro, ec.* §. Fig. imiter les actions, les gestes, les manières, le style de quelqu'un. *Imitare; contraffare.* On dit, copier un ouvrage, pour dire, le bien imiter. V. ce mot.

COPIEUSEMENT, adv. Avec abondance, beaucoup; boire copieusement, manger copieusement, uriner copieusement. Il n'a guère d'usage que dans ces sortes de phrases. *Abbondantemente; copiosamente.*

COPIEUX, EUSE, adj. Abondant. *Ricco; copioso; abbondante; abbondevole.*

COPISTE, s. m. Celui qui copie en quelque genre que ce soit. *Copista.* §. On dit d'un Peintre qui ne fait que copier les tableaux des autres, que c'est un Copiste. *Copista.*

COPOU, s. m. Toile très-estimée à la Chine. *Tela di gran pregio alla Cina.*

COPRENEUR, s. m. Celui qui prend à loyer, ou à ferme avec un autre des terres, une maison, des rentes, &c. *Colui che prende ad affitto una terra, una casa, ec. assieme ad un altro.*

COPROPRIÉTAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui possède quelque chose par indivis avec un autre. *Comproprietario.*

COPTE ou COPHTE, s. m. Nom qu'on donne aux Chrétiens originaires d'Égypte, & qui sont de la Secte des Jacobites, ou Eutichiens. On nomme aussi Cophte, l'ancienne Langue Égyptienne. *Coptico.*

COPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COPTER, v. a. Faire battre le battant d'une cloche seulement d'un côté. *Rintoccare; suonar la campana a tocchi.*

COPULATIF, IVE, adj. *T. de Grammaire*, qui sert à lier les mots. *Copulativo.*

COPULATION, s. f. Conjonction de l'homme & de la femme pour la génération. Il se joint presque toujours avec charnelle. *Copula.*

COPULE CHARNELLE, *T. de Jurispr.* se dit en Droit, pour exprimer la cohabitation qu'il y a eu entre deux personnes de différent sexe. V. Copulation.

COQ, s. m. C'est le mâle de la poule. *Gallo.* §. Coq de bruyère, c'est une espèce d'oiseau sauvage qui se nourrit dans les bruyères. *Gallo di montagna.* §. Coq d'Inde, c'est une espèce d'oiseau domestique plus gros que le coq. *Gallo d'India.* §. On appelle Coq-faisan, le mâle du faisan. *Fagiano maschio.* On le dit aussi du mâle de la perdrix. Il ne faut tuer que les coqs. §. Fig. & fam. c'est le coq du Village, c'est le coq de la Paroisse, c'est-à-dire, le principal du Village ou de la Paroisse. *Primasso.* §. Coq d'une montre, c'est la pièce d'une montre qui couvre & soutient le balancier & le tient ferme. *Bracciuolo.* §. Coq des jardins, c'est une plante très-odorante qui c'est toujours verte. *Costo.* §. Coq de clocher, figure de coq qu'on met sur les clochers des Églises, & qui sert de girouette. *Gallo di bronzo o simile, che si mette sui campanili.*

COQ-À-L'ÂNE, s. m. indéclinable. Discours sans jugement, & qui n'est point au sujet dont on s'entretient. *Sproposito.* §. Faire des coqs-à-l'âne. *Saltar di palo in frasca.*

COQ DU VAISSEAU, *T. de Mar.* C'est le cuisinier de l'équipage. *Cuoco dell'equipaggio.*

COQUAR, s. m. Faisan bâtard, qui nait du faisan & de la galline. *Uccello meticcio, che produce il fagiano colla gallina.*

COQUARD, s. m. V. Coquet.

COQUE, s. f. Écale d'œuf ou de noix. *Guscio; scorza.* §. En *T. de Botanique*, il se dit de l'enveloppe de certains fruits ou de certaines semences. *Buccia; guscio; follicolo.* §. Coque de ver à soie, c'est l'enveloppe où se renferme le ver à soie quand il veut filer. *Bozzolo.* §. En *Terme de Marine*, c'est un faux pli qui se fait à une corde qui est trop forte, ou qu'on n'a pas pris soin de détordre. *Una volta ritonda, una cocca.*

COQUELICOT, s. m. Espèce de pavot sauvage. *Papavero salvatico.*

COQUELINER, v. n. Il sert à exprimer le chant du coq. *Dicesi del canto del gallo.*

COQUELOURDE, s. f. Plante qui par sa tige & par ses fleurs approche de l'anémone. Les Jardiniers appellent aussi coquelourde une certaine espèce de Lychnis. *Fior di donna.*

COQUELUCHE, s. f. Capuchon. *Cappuccio.* Il est vieux. §. C'est aussi le nom d'une espèce de rhume qui cause des toux violentes. *Mal di castrone.*

COQUELUCHON, s. m. Espèce de capuchon. *Cappuccio; capperone; cocolla; capperuccio; cucuzzolo; scapolare; cocollo.*

COQUEMAR, s. m. Vase de terre ou de métal, ayant une anse, & servant à faire bouillir de l'eau, de la tisane, &c. *Cocoma, e cucuma.*

COQUEREAU, s. m. *T. de Mar.* Espèce de petit navire. *Piccola nave.*

COQUERELLES, s. f. pl. *T. de Blason.* Espèce de noisettes vertes & en foureau. *Avellane.*

COQUERET, ou ALKEKENGI, s. m. Plante fort commune dans les haies, dont le fruit a la figure & la couleur d'une petite cerise. *Alcachinge.*

COQUERICO, s. m. Chant du coq. *Il canto del gallo.*

COQUERON, *T. de Mar.* C'est ainsi que quelques-uns nomment une petite chambre ou retranchement, qui est à l'avant des petits batimens. *Camerino di cucina.*

COQUESIGRUE, s. f. On donne ce nom aux petits coquillages de mer, & populairement, conter des coquesigrues, repaître de coquesigrues, signifie des choses frivoles. *Bazzecole; ciance; ciuffole; bagattelle; inezie; panzane; carote; baie.*

COQUET, s. m. Qui fait le galant, qui se pique de donner de l'amour à toutes les femmes. *Civettone; cicisbeo.*

COQUET, ETTE, adj. Qui cherche à plaire, à donner de l'amour, sans s'attacher beaucoup à personne. *Civettone; civetta; civettino; zerbino; che fa il galante, l'innamorato con tutte, o con tutti; incostante; da civetta.*

COQUETER, v. n. Être ou faire le coquet ou la coquette. Il est familier. *Civettare.* §. En *T. de Mar.* il se dit d'un homme qui avec un aviron mène & fait aller un bateau au vent, en remuant son aviron par le derrière. *Vogare di remo a timone.*

COQUETIER, s. m. Marchand d'œufs en gros. *Venditor d'uova.* §. Marchand de volailles en gros. *Pollajuolo.* §. Petit vase de table, où l'on met un œuf pour le manger à la coque. *Uovaruolo.*

COQUETTE, s. f. Il se prend en mauvaise part, & a la même signification que coquette adjectif. *Civetta; civettina.*

COQUETTERIE, s. f. Afféterie d'une personne qui est coquette. *Civetterìa; lezj e atti delle donne.*

COQUILLAGE, s. m. *T. collectif.* Petits poissons à coquille. Un amas de coquilles, & quelquefois l'espèce de coquille. *Conchiglie; conchiglia; cochilla; chiocciola; nicchio marino.*

COQUILLE, s. f. Couverture ou coque des limaçons & des poissons que les Naturalistes appellent testacées. *Nicchio o guscio di pesce marino o di lumaca; cochiglia; conchiglia.* Coquille ne se dit ni des huitres, ni des tortues. §. Coques d'œufs & de noix, principalement quand elles sont cassées. *Gusci d'uova o di noci.* §. D'une personne fort jeune, on dit fam. qu'elle ne fait que sortir de la coquille. *È appena uscita dal guscio.* §. Rentrer dans sa coquille, c'est se retirer d'une entreprise téméraire. *Desistere; ritirarsi.*

COQUILLIER, s. m. Collection de coquilles ou le lieu où on les rassemble. *Collezion di conchiglie; o gabinetto, o armadio pieno di conchiglie.*

COQUILLIÈRE, adj. f. Se dit des pierres, dans lesquelles il se trouve des coquilles. *Pietre entro cui trovansi delle conchiglie.*

COQUIN, s. m. T. d'injure & de mépris, comme fripon, marot, gueux, misérable. *Briccone; guidone; furfante; birbante; tristo; malvagio; mariuolo; ciompo.* §. Il se dit aussi par injure, pour dire, infame & lâche. V. §. Coquin, s'emploie quelquefois adjectivement; & dans cette acception, il n'a guère d'usage que dans ces phrases du style familier: un métier coquin, une vie coquine, qui se disent d'un emploi où l'on se plait, parce qu'il n'y a presque rien à faire, & d'une sorte de vie douce, molle & fainéante à laquelle on s'accoutume. *Che impoltronisce; che rende poltrone, infingardo.*

COQUINAILLE, s. f. Troupe de coquins, de gueux. *Canaglia; marmaglia; truppa di bricconi.*

COQUINE, s. f. Une femme qui se prostitue. *Meretrice; sgualdrina; puttana; che puttaneggia.*

COQUINERIE, s. f. Action de coquin. Il est fam. *Bricconerìa; baronata; furfanterìa; gagliofferìa.*

COR, s. m. Sorte de durillon qui vient aux pieds. *Callo.* §. À cor & à cri, adv. En *T. de Vénerie*, chasser à cor & à cri, signifie, chasser à grand bruit. *Con grande strepito.* Et fig. vouloir, demander, poursuivre une chose à cor & à cri, c'est vouloir, &c. à toute force. *Ad ogni modo; per qualunque verso; a qualsivoglia prezzo; a tutto potere.*

CORACITE, s. f. Pierre figurée de la couleur du corbeau. *Sorta di pietra figurata.*

CORACO-BRACHIAL, adj. En *Terme d'Anat.* C'est le nom d'un muscle du bras, situé à la partie supérieure & interne de l'humerus. *Coracobrachiale.*

CORACOÏDE, adj. En *T. d'Anat.* Apophise de l'omoplate, ainsi appellée parce qu'elle ressemble à un bec de corbeau. *Coracoide.*

CORADOUX, ou COURADOUX, *T. de Mar.* C'est proprement l'espace qui est entre deux ponts. *Corridore.*

CORAIL, s. m. au pl. Coraux. Sorte de plante ordinairement rouge, qui durcit lorsqu'on la tire de la mer où elle croit. *Corallo.* §. Poétiquement, lèvres de corail, pour dire, bien rouges. *Bocca, labbra coralline, di corallo, vermiglie.*

CORAIL DE JARDIN, s. m. Plante. V. Piment.

CORAILLER, v. a. Croasser; il est propre du corbeau. *Gracchiare*.

CORAILLEUR, s. m. Celui qui travaille à la pêche du corail. *Che va alla pesca del corallo*.

CORALINE, s. m. Plante pierreuse comme le corail qui croît sur les rochers baignés par la mer. *Corallina*. §. En *T. de Mar.* c'est une espèce de chaloupe légère, dont on se sert au Levant pour la pêche du corail. *Corallina*.

CORALLIN, INE, adj. Qui est rouge comme corail. On s'en servoit autrefois en poësie. Il n'est plus en usage. *Corallino; di corallo vermiglio*.

CORALLOÏDE, s. f. Qui a la ressemblance des coraux. *Coralloide*.

CORBEAU, s. m. Oiseau carnassier qui est noir, & vit ordinairement de charognes. *Corvo, corbo*. §. Figur. on appelle corbeaux, ceux qui dans un temps de contagion enlèvent les pestiférés pour les porter à l'Hôpital, ou à la sépulture. *Becchino; beccamorto*. §. En *Architecture*, c'est une grosse pierre, ou pièce de bois mise en saillie, pour soutenir une poutre. *Mensola; beccatello; modiglione; peduccio*. Corbeau de fer, c'est un certain morceau de fer qui sert à soutenir une pièce de bois sur laquelle portent les solives. §. En *Astronomie*, c'est une constellation méridionale. *Il corvo*. §. *Rich.* On a donné ce nom à plusieurs machines de guerre des Anciens, pour accrocher les vaisseaux. *Il corvo; nome che diedero gli Antichi a varie macchine da guerra; e per lo più ad effetto di rompere o uncinar le navi*. §. Corbeau de mer, poisson dont le dos est d'un bleu obscur, les côtes rouges, le ventre blanc, & la tête grande. *Sorta di pesce*.

CORBEILLE, s. f. Espèce de panier fait ordinairement d'osier. *Paniera; cestello; cesta; canestro; sporta; fiscella*. §. On appelle absolument la corbeille, les bijoux que l'époux futur envoie dans une corbeille à la personne qu'il doit épouser. *Paniera*. §. C'est aussi un ornement en Architecture & en Sculpture. *Canestro; cestello*.

CORBEILLÉE, s. f. Une corbeille pleine de quelque chose. *Una piena cesta*.

CORBEILLON, ou CORBILLON, s. m. *T. de Mar.* C'est une espèce de demi-barillet, où l'on tient le biscuit qu'on donne à chaque repas, pour un plat de l'équipage. *Coffa da biscotto*.

CORBILLARD, s. m. Nom qui se donne à un grand bateau établi pour aller de Paris à Corbeil. On appelle aussi du même nom, certains grands carrosses à huit personnes, dont on se sert chez les Princes pour voiturer les gens de leur suite. *Sorta di barchetta e di carrozza a foggia di barca*.

CORBILLAT, s. m. Le petit du corbeau. *Corbicino, corvo piccolo*.

CORBILLON, s. m. Espèce de petite corbeille. *Cestello; cestino; corbellino*. §. C'est aussi une espèce de jeu, où les joueurs sont obligés de répondre en rimant en On. *Sorta di giuoco*.

CORBIN, s. m. Vieux mot qui signifioit corbeau. §. Bec de corbin, certaines pommes de cannes faites en forme de bec. *Becco di corvo; becco di civetta*.

CORBIVAN, s. m. *T. d'Ornithol.* Sorte de corbeau de l'Afrique. *Sorta di corvo*.

CORDAGE, s. m. *T. collectif*. Une ou plusieurs cordes. *Cordame; sartiame; funi; cavi*. §. Il se dit aussi de la manière de mesurer avec une corde le bois qu'on appelle bois de corde. *Misura delle legna*.

CORDAGER, *T. de Mar.* Faire du cordage, corder. *Commettere i cavi*.

CORDAIS, s. m. pl. Grosses toiles d'emballage. *Invoglie*.

CORDE, s. f. Fils de chanvre, ou d'autres matières pliantes & flexibles, grossièrement tortillées, dont on se sert à lier, à attacher. *Corda; fune*. §. Corde de jeu de Paume, c'est une grosse corde qui est tendue au milieu du jeu de Paume, & qui est garnie de filets jusqu'en-bas. *Corda del giuoco, che chiamasi, palla a corda*. Dans ce sens, on dit, mettre sous la corde; friser la corde; mettre argent sous corde. §. Fig. & fam. on dit qu'une affaire a passé à fleur de corde, lorsqu'il s'en est peu fallu, qu'elle n'ait manqué. *Mancò poco che l'affare non riuscisse*. §. Corde, & corde à danser, se dit d'un gros cable tendu en l'air, sur lequel les bateleurs dansent. *Corda, o gomona su cui i funamboli fanno i loro giuochi*. §. Corde, se prend pour le supplice de la potence. *Laccio, forca*. Il a échappé la corde. *Egli ha corso rischio d'essere impiccato*. Fig. dans le même sens, on dit aussi, il a frisé la corde. §. La corde au cou. *Col laccio al collo*. §. Gens de sac & de corde. On le dit des mauvais garnemens qui méritent d'être noyés ou pendus. *Furfante; impiccato; manigoldo; avanzo di forca; furbo; degno di forca; impiccatello*. §. Prov. d'un homme qui est heureux au jeu, on dit, qu'il a de la corde de pendu. *Egli ha fatto patto col diavolo*. §. Fig. Mettre la corde au cou à quelqu'un, c'est l'exposer à un grand danger. *Condurre alla forca; rovinare; mettere a mal partito; esser cagione della rovina di alcuno*. §. On dit aussi fig. d'un homme qui fait des actions qui le peuvent mener au gibet, qu'il file sa corde, qu'il traîne sa corde. *Filar la sua corda; filarsi un laccio*. §. Se racheter de la corde, c'est corrompre ses Juges, & se faire renvoyer absous. *Riscattarsi dalla forca; corrompere i Giudici*. §. Corde d'arc ou d'arbalète. *Corda d'arco; di balestra; & poétiq. Il teso nervo*. §. Prov. & fig. on dit qu'un homme a deux cordes, ou plusieurs cordes, ou plus d'une corde à son arc, pour dire, qu'il a plusieurs moyens pour parvenir à son but. *Aver raggiri; tener il piè in più staffe*. §. Corde de violon & de certains autres instrumens de Musique. *Corda di violino, ec.* §. Corde, se dit aussi des cordes de chanvre, ou autres, dont on garnit les arcs & les arbalètes. *Corda*. §. On appelloit corde de montre, une corde de boyau qu'on mettoit autrefois aux montres. *Corda d'un oriuolo*. §. On appelle corde, la tension d'un muscle, causée par ulcère, inflammation, &c. *Corda; tensione d'un nervo, ec.* §. Corde de drap, ce sont les fils dont il est tissu. *Corda del panno; trama*. §. Corde, se dit aussi d'une certaine quantité de bois à brûler, qu'on mesure avec une corde. *Misura di legnami*.

CORDÉ, ÉE, part. du verbe Corder. V.

CORDÉ, m. ÉE, f. *T. de Botan.* Qui a la forme d'un cœur. *Che ha la forma d'un cuore*.

CORDEAU, s. m. Petite corde dont se servent les Maçons, les Jardiniers, les Ingénieurs. *Cordella; corda*.

CORDÉE, s. f. On appelle ainsi dans les manufactures de soie, plusieurs mateaux ou écheveux de soie passés dans une même corde, & noués ensemble. *Più matasse di seta annodate assieme ad una medesima fune*.

CORDELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORDELER, v. a. Tresser en forme de corde. *Torcere a guisa di fune; attorcigliare; far trecce; trecciare*.

CORDELETTE, s. f. Petite corde. *Cordella; cordellina; cordicina; cordicella; funicella; spago; funicello; funicolo*.

CORDELIER, s. m. Nom qu'on donne en France, à ceux des Religieux de S. François, qu'on nomme autrement les Frères Mineurs. *Francescano, e propriamente i Minori riformati dell'Osservanza*. §. Les Cordeliers de la grand' manche sont les Conventuels. *I minori Conventuali*. §. On dit d'un homme qui ne fait scrupule de rien, qu'il a la conscience large comme la manche d'un Cordelier. *Largo di coscienza*. §. Aller sur la haquenée, sur la mule des Cordeliers, c'est aller à pied, un bâton à la main. *Andar sul cavallo di S. Francesco*.

CORDELIÈRE, s. f. Corde à plusieurs nœuds, comme est celle dont les Cordeliers ceignent leurs robes. Ce mot n'est guère usité qu'en *T. de Blason*. *Cordeliera*. §. On appelle aussi Cordelière, certaine petite tresse à plusieurs nœuds, que les Dames portent quelquefois au cou. *Vezzo; collana*. §. C'est aussi un ornement d'Architecture. *Cordone*. §. En *T. d'Imprimerie*, il s'entend d'un petit rang de vignettes de fonte qui se mettent au haut d'une page, & dont on forme un cadre pour l'entourer. *Fregio*.

CORDELLE, s. f. Sorte de petite corde. Ce mot ne se dit qu'au figuré & fam. dans cette phrase: attirer quelqu'un à sa cordelle, pour dire, l'attirer dans son parti. V. Attirer. §. En *T. de Mar.* c'est une corde de moyenne grosseur, qui sert à haler un vaisseau d'un lieu à un autre. *Cavo di tonneggio*.

CORDER, v. a. Faire de la corde. *Torcere; far una corda*. §. Corder du tabac, c'est mettre du tabac en corde. *Metter tabacco in corda*. §. Corder du bois, c'est le mesurer à la corde. *Misurar le legna*. §. *Rich.* Corder, *T. d'Emballeur*. Lier avec des cordes. *Legar con corda; infunare*. §. Se corder, v. r. se dit des raves & quelques autres plantes, lorsque la saison commence à s'en passer, & qu'il s'y forme en-dedans comme une espèce de corde. *Montare, andar in seme; diventare stopposo*.

CORDERIE, s. f. Lieu où l'on fait de la corde. *Corderia; luogo dove si fanno le funi*.

CORDIAL, ALE, adj. Propre à conforter le cœur. *Cordiale*. Quelquefois il est substantif. Un bon cordial. *Un buon cordiale*. §. Fig. sincère, fidèle, qui procède du fond du cœur. *Cordiale; affettuoso, sincero; di cuore; di buon cuore; affezionato; sviscerato*. Ami cordial, affection cordiale.

CORDIALEMENT, adv. D'une manière cordiale. *Cordialmente; sinceramente, affettuosamente; svisceratamente, di cuore*.

CORDIALITÉ, s. f. Affection tendre & sincère. *Cordialità, sincerità d'affetto*.

CORDIER, s. m. Artisan qui fait des cordes. *Funajo; funajuolo*.

CORDIFORME, adj. *T. de Botan.* Adjoint aux corps naturels qui sont conformes de ressemblance à un cœur. *Cordiforme*.

CORDILLAS, s. m. Espèce de gros drap ou de bure. *Panno grossolano*.

CORDILLE, s. m. Jeune thon qui vient de sortir de l'œuf. *Tonno appena nato*.

CORDON, s. m. Une des petites cordes dont une plus grosse corde est composée. *Cordone; cordoncello; cordoncino; cordicella; cordella; cordellina; funicella*. Il se dit aussi d'une petite corde faite de fil de coton ou de soie. §. Tout ce qui entoure la forme d'un chapeau pour le serrer ou pour l'orner seulement. *Cordone*. §. Le ruban qui sert à attacher ou à pendre quelque chose. *Nastro*. §. Cordon bleu. Chevalier du S. Esprit. *Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo*. C'est aussi le ruban large, moiré & bleu auquel est attaché la Croix de l'Ordre du S. Esprit. *Quel nastro turchino, cui è appiccata la Croce del detto Ordine*. §. Cordon rouge, c'est un ruban large & couleur de feu, auquel est attachée une Croix de l'Ordre de Saint Louis. *Nastro vermiglio, cui è appesa una Croce dell'Ordine di S. Luigi*. §. On appelle aussi Cordon-rouge, ou Commandeur de S. Louis, celui qui porte ce cordon. *Cavalier Commendatore di S. Luigi*. §. On appelle Cordon, un rang de pierres en saillie, en forme de cordon, qui règne tout autour d'une muraille. *Cordone*. §. Le petit bord façonné qui est autour d'une monnoie. *Cordone*. §. Petite cordelette benite que portent ceux de certaines Confréries. *Cordone; cintura*. §. En *T. de Guerre*, on appelle Cordon, une suite de postes garnis de troupes, qui sont à portée de se donner la main. *Cordone di soldati*. §. Cordon de perles. *Filo, o vezzo di perle*. §. En gén. Il se dit de tout ce qui ayant peu de largeur, & quelque étendue en longueur, ressemble à un filet.

CORDONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CORDONNER, v. a. Tortiller en manière de cordon. *Attorcigliare; torcere; far cordone, a guisa di cordone*. §. Cordonner des cheveux, c'est les entourer d'un ruban. *Intrecciar con nastro i capegli*.

CORDONNERIE, s. f. Le métier de Cordonnier. Bout que de Cordonnier. *Calzoleria, la bottega e l'arte del Calzolajo*.

CORDONNET, s. m. Petit cordon ou tresse, ou petit ruban, pour attacher ou pour enfiler quelque chose. *Cordoncello; cordoncino*.

CORDONNIER, s. m. Artisan qui fait des souliers, pantoufles & autres pareilles chaussures. *Calzolajo; Cordovaniere*.

CORDOUAN, adj. pris subst. *Encycl. & autres*. Cuir de bouc ou de chèvre, passé en tan: ce qui le distingue du marroquin passé en galle. *Cordovano*.

CORDOUANIER, s. m. *Encycl. & autres*. Ouvrier qui prépare & façonne les cuirs appellés cordouans. *Conciator di cordovani; cordovaniere*.

CORÉE, s. m. Pied d'un vers grec ou latin. Il est composé d'une longue & d'une brève. *Coreo*.

CO-RÉGENCE, s. f. V. Corrégence.

CORESSES, s. m. pl. Les lieux où l'on seche les harengs. *Luoghi dove si affumicano le aringhe*.

CORIACE, adj. de t. g. Qui est dur comme du cuir. On dit d'une viande dure & mal cuite, difficile à mâcher, qu'elle est coriace. *Duro; tiglioso; mal cotto*. §. On dit figurément dans le style familier, d'un homme avare, dur, difficile, & dont on a de la peine à tirer quelque chose, que c'est un homme coriace. Il est coriace. *Avaro; tenace ec.* V. Avare.

CORIAMBE, s. m. Pied d'un vers grec ou latin. Il est composé de deux brèves entre deux longues. *Coriambeo; coriambo*.

CORIANDRE, s. f. Plante ombellifère. Elle donne une semence qui sent la punaise, lorsqu'elle est fraîche, & qui est très-agréable au goût, lorsqu'elle est sèche. On en fait des dragées, & on l'emploie aussi en Medecine. *Coriandro; curiandolo*.

CORIDALE. V. Fumeterre.

COR-INDUM. V. Pois de merveille.

CORINTHIEN, adj. m. Il se dit en parlant du quatrième ordre d'Architecture. *Corintio*.

CORIS, s. f. Espèce de vesce, qui vient par tout sans culture. *Cangaccio*. §. Il se dit aussi d'une coquille très-blanche, qui sert de monnoie dans la plus grande partie des Indes Orientales. *Cori*.

CORLIEU, ou CORLIS, s. m. Sorte d'oiseau de rivière, du genre de ceux qui n'ont pas le pied plat, qui a les jambes longues, qui est marqueté de taches rouges & noires. *Chiurlo*.

CORME, ou SORBE, s. m. Fruit très-acide, fait en forme de petite poire. Les gens de campagne en font une sorte de boisson. *Sorba*.

CORMIER, s. m. Grand arbre fruitier qui porte des cormes. *Sorbo*.

CORMIÈRE, s. f. *T. de Mar.* C'est la dernière pièce de bois au plus haut d'un vaisseau, laquelle étant assemblée avec le bout supérieur de l'etambot, forme le bout de la poupe. *Sola del Coronamento*.

CORMORAN, s. m. Espèce d'oiseau aquatique, qui a le cou fort long, & les jambes fort hautes, & qui vit ordinairement de poisson. *Sorta d'uccello acquatico, che ha qualche somiglianza collo smergo*.

CORNACHINE, adj. f. Épithète que l'on donne

ne à une poudre médicinale. *Polvere cornacchina.*

CORNALINE, s. f. Pierre précieuse rouge & peu transparente. *Cornalina; corniola.*

CORNARD, s. m. T. d'injure, qui se dit de celui dont la femme s'est abandonnée à un autre. Il est bas. *Becco.*

CORNARDISE, s. f. L'état d'un cornard. *L'esser cornuto.*

CORNE, s. f. Partie dure qui sort de la tête de quelques animaux, & qui leur sert de défense. *Corno; au pl. le Corna.* §. Corne du pied d'animal. *Corno; unghia.* §. Donner un coup de corne à un cheval, c'est le saigner au-dedans de la bouche avec le bout d'une corne de cerfs. *Far un salasso nella bocca del cavallo con l'estremità d'un corno di cervo.* §. Corne de cerf, bois de cerf, qui est mis en œuvre pour quelque usage. *Corno di cervo, o cervino.* §. Corne de cerf, sorte de petite herbe qu'on mange en salade. *Coronopo; erba stella; dente canino.* §. Corne d'abondance, ou corne d'Amalthée, c'est la corne de la chèvre Amalthée, que l'on peint remplie de toute sorte de fruits & de biens. *Cornucopia; corno d'abbondanza.* §. Corne de bœuf. V. Fenu-Grec. §. Corne d'Ammon, pierre qui a la figure d'une corne de bélier. *Pietra dura, e ronchiosa, che trovasi ne' gioghi.* §. On appelle aussi cornes, certaines pointes que les limaçons, quelques serpens & quelques insectes portent sur la tête. *Corna.* §. fig. & fam. Cornes, signifie cocuage. Avoir des cornes. *Esser becco; esser cornuto; portar le corna.* §. Faire porter des cornes, planter des cornes. *Far le fusa torte; far becco; piantar le corna.* Il se dit d'un homme à qui sa femme est infidèle. §. Faire les cornes, c'est faire, par mépris ou par raillerie, un signe qui représente les cornes en élargissant deux doigts de la main. *Far le fiche; far le corna ad alcuno.* §. Montrer les cornes, c'est se mettre en état de se défendre. *Mostrar i denti.* §. Cornes du croissant de la lune, ce sont les pointes. *Le corna della mezzaluna.* §. Le coin de l'Autel. *Corno dell' Altare.* §. En *T. de Fortification*, ouvrage à corne, est un ouvrage avancé hors du corps de la Place, & qui consiste en une courtine & en deux demi-bastions. *Opera a corno.*

CORNE DE VERGUE, *T. de Mar.* Ce terme s'emploie pour signifier une concavité en forme de croissant, qui est au bout de la vergue d'une chaloupe, & qui embrasse le mât, lorsqu'on hisse la voile. *Corna dell' antenna d'una lancia, dell' antenna di mezzana.*

CORNÉE, s. f. Une des tuniques de l'œil. *Cornea.* §. Pierre de la nature du jaspe. *Sorta di pietra della natura del diaspro.* §. adj. f. Les chamoiseurs appellent peau cornée, celle qui est endurcie par l'air. *Pelle indurita all' aria.*

CORNEILLE, s. f. Oiseau noir comme un corbeau, mais de moindre grosseur. *Cornacchia.* §. Corneille emmantelée, c'est une sorte de corneille qui a une partie du corps noir, & le reste grisâtre. *Mulacchia; taccola.* §. Plante dont il y a plusieurs espèces. V. Lysimachie.

CORNEMENT D'OREILLE, s. m. Ce mot s'est dit, mais il n'est plus en usage. On dit Tintement. *Bucinamento; fischiamento d' orecchi.*

CORNEMUSE, s. f. Instrument rustique, à vent, composé de deux tuyaux & d'une peau qu'on enfle par le moyen du premier tuyau appellé porte-vent. *Cornamusa; piva.*

CORNÉOLE, s. f. Plante dont on fait la couleur verte. *Sorta di pianta.*

CORNER, v. a. Sonner du cornet ou d'une corne. *Cornare; sonar il corno.* Par dérision, on dit d'un homme qui sonne mal du cor, qu'il ne fait que corner. §. Parler dans un cornet pour se faire entendre à un sourd. *Cornar gli orecchj.* Delà il signifie aussi, crier de toute sa force aux oreilles d'une personne qui est un peu sourde. *Buccinar nell' orecchie; gridar forte all' orecchie.* Il faut lui corner aux oreilles. §. fig. Corner aux oreilles de quelqu'un, signifie, lui insinuer, lui suggérer avec importunité quelque chose. *Soffiare, o zufolar negli orecchj a uno.* §. Corner, fam. & fig. signifie aussi, Publier & dire par-tout avec quelque éclat. *Trombettare; pubblicar dappertutto.* §. Fig. au neutre, on dit que les oreilles cornent, quand on a des bourdonnemens dans les oreilles. *Rombar gli orecchj; fistiar gli orecchj.* §. On dit figurément, d'une personne qui entend de travers ce qu'on lui dit, les oreilles lui cornent. *Gli orecchj gli fischi no; egli ha le male, o le grosse campane.*

CORNET, s. m. Petit cor, ou petite trompe. *Corno; cornetta.* §. Cornet à bouquin, une espèce de flûte courbée, qui est faite ordinairement de corne. *Cornetta.* §. Instrument en forme d'entonnoir, servant à ramasser la voix vers l'oreille d'un sourd. *Spezie d' imbuto, con che si parla a' sordi.* §. La partie de l'écritoire dans laquelle on met de l'encre. *Calamajo; botte di calamajo.* §. Papier roulé en forme de cornet. *Cartoccio.* §. Petit gobelet rond & délié, ordinairement de corne ou de cuir, dans lequel on remue les dez pour jouer. *Bussolotto; bossolo dove si agitano i dadi.* §. Espèce d'oublie tortillée en forme de cornet. *Cialdone; cialdoncino.* §. Nom d'une classe de coquilles. *Sorta di conchiglie, dette cornetti.* §. Il est aussi le produit d'un essai d'or tenant de l'argent. *Cornetto.*

CORNET DE MÂT, *T. de Mar.* C'est une espèce d'emboîtement de planches, vers l'arrière du mât de divers petits bâtimens. *Cassetta da calcese.* §. On le dit, par extension, de plusieurs autres choses qui ont quelque rapport avec les cornes des animaux.

CORNETIER, s. m. Artisan qui refend les cornes des bœufs tués, les redresse & les vend pour en faire des peignes & autres ouvrages. *Colui che sega, raddrizza, e vende le corna per diversi usi.*

CORNETTE, s. f. Sorte de coiffure dont les femmes se servent dans leur déshabillé. *Cuffia di notte.* §. Cornette, en *T. de Mar.* C'est un pavillon quarré & blanc, qui marque la qualité, ou le caractère du Chef d'escadre qui le porte au grand mât, quand il a le commandement en chef, & il ne porte qu'au mât d'artimon, quand il est en corps d'armée. *Cornetta.* §. Cornette, est aussi une longue & large bande de taffetas que les Conseillers au Parlement portoient autrefois au cou, pour marque d'honneur, & que François Premier accorda aux Professeurs du Collége Royal de Paris. *Sorta di distintivo.* §. Cornette, se disoit autrefois de l'étendart d'une Compagnie de Cavalerie ou de Chevaux-Légers. Il se disoit aussi de la troupe même; mais il n'est plus guère en usage dans ces deux sens. *Cornetta; stendardo; pennone; guidone.* §. Cornette-Blanche, se dit du premier Régiment de Cavalerie de France, qui est le Régiment du Colonel-Général de Cavalerie. *Nome che si dà al primo Reggimento di Cavalleria in Francia.* §. C'est aussi un fer méplat qui sert à défendre des essieux les encoignures des bâtimens. *Sorta di ferro alquanto stiacciato.* Cornette, s. m. Officier d'une Compagnie de Cavalerie ou de Dragons, qui est chargé de porter l'étendart. *Cornetta; alfiere di Cavalleria.* §. Cornette, se dit aussi d'un Officier de certains corps de la Maison du Roi, mais qui ne porte point l'étendart. *Alfiere.*

CORNICHE, s. f. Ornement d'Architecture en saillie, qui est au-dessus de la frise, & qui sert de couronnement à toute sorte d'ouvrages d'Architecture. *Cornice.* §. On appelle Corniche architravée, une Corniche qui est posée immédiatement sur la colonne, ou sur l'architrave, ou qui est confondue avec l'architrave, & dont on supprime la frise. *Cornice architravata.* §. On appelle aussi Corniche, une espèce d'ornement en saillie, qui règne dans une chambre, immédiatement au dessous du plafond, au haut d'une cheminée, d'une armoire, &c. *Cornice.*

CORNICHON, s. m. Petite corne. *Cornicina; cornicino.* §. Les petits concombres propres à confire dans le vinaigre. *Cetriuolo; citriuolo abortato.*

CORNIÈRE, s. f. Canal de tuiles ou de plomb, qui est à la jointure de deux pentes de toit, & qui en reçoit les eaux. *Canale di tegolini o di piombo.* §. Cornière, s. f. *T. de Mar.* Allonge de poupe. *Alette.* §. Au pluriel, *T. d'Imprim.* Équerres de fer attachées aux quatre angles du coffre de la presse.

CORNILLAS, s. m. Le petit d'une corneille. *Cornacchino.*

CORNOUILLE, s. f. Le fruit du Cornouiller. *Corniola; frutto del corniolo.*

CORNOUILLER, s. m. Arbre dur, qui porte un fruit longuet en façon d'olive. *Corniolo; cornio.*

CORNU, UE, adj. Qui a des cornes. *Cornuto.* §. Il se dit aussi fig. de certaines choses qui ont plusieurs angles, plusieurs pointes. *Angoloso; che ha più punte; irregolare.* §. fig. & fam. Des raisons cornues, des raisonnemens cornus, c'est-à-dire, de méchantes raisons. *Cattive ragioni; ragioni stracciate.* §. On dit aussi des visions cornues, pour dire, des idées folles & extravagantes. *Chimere; visioni.*

CORNUAU, s. m. Poisson de mer qui ressemble beaucoup à l'alose, mais qui n'est pas si bon à manger. *Sorta di pesce marino.*

CORNUE, s. f. Vaisseau de Chimie, de verre, de terre ou de fer. Il est renflé & arrondi par un côté, & par l'autre il a un tuyau recourbé que l'on nomme col. On s'en sert pour distiller les corps qui demandent un feu violent. Cornue est synonime de retorte. V. Retorte.

COROLITIQUE, adj. *T. d'Architecture*, qui se dit d'une colonne ornée de feuillages, ou de fleurs tournées en spirale autour du fût. *Colonna ornata di fogliami.*

COROLLAIRE, s. m. *T. Didactique.* Ce qu'on ajoute par surabondance, afin de fortifier encore davantage les raisons dont on s'est servi pour prouver une proposition. *Corollario; aggiunta.* §. Il se prend communément en Mathématique, par la conséquence qu'on tire d'une ou de plusieurs propositions déjà démontrées. *Corollario.*

COROLLE, s. f. *T. de Botan.* Les pétales qui forment la partie plus colorée d'une fleur. *Corolla.*

CORONAIRE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit des deux artères qui prennent leur origine de l'aorte, & qui portent le sang dans la substance du cœur. *Coronaria.*

CORONAL, ALE, adj. *T. d'Anat.*, qui se dit de l'os qui forme le front, autrement nommé frontal. *Coronale.* On dit aussi, suture coronale, artère coronale.

CORONA SOLIS. V. Tournesol.

CORONILLE, s. f. Arbuste qui croît en Espagne & dans les pays chauds. On le nomme ainsi, parce que ses fleurs ont la forme d'une petite couronne. Elles sont bonnes pour résoudre & chasser les vents. On donne aussi le nom de Coronille herbacée à une petite plante fort commune, & qui a les mêmes caractères. *Sorta d'erba che ama i paesi caldi.*

CORONOÏDE, s. f. *T. d'Anat.* Nom que l'on donne à une éminence pointue des os. *Coronoide.*

COROSOL, s. m. Espèce d'excellent melon. *Sorta di popone.*

CORP, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer. *Pesce-corvo.*

CORPORAL, s. m. Linge bénit & quarré sur lequel on met le Calice & l'Hostie. *Corporale.*

CORPORALIER, s. m. Espèce de bourse où l'on serre le corporal. *Borsa del corporale.*

CORPORALITÉ, s. f. V. Corporéité.

CORPORÉITÉ, s. f. *T. de Métaphys.* C'est la modification qui forme le degré différentiel dans les définitions du corps, ou ce qui constitue un corps, une substance corporelle. *Corporeità; corporalità.*

CORPOREL, ELLE, adj. Qui a un corps. *Corporeo; corporale.* §. Il signifie aussi, qui appartient au corps. Peine corporelle, plaisir corporel. *Pena afflittiva, corporale; diletti del corpo.*

CORPORELLEMENT, adv. D'une manière corporelle, qui a rapport au corps. *Corporalmente; sensibilmente; realmente.*

CORPORIFICATION, ou CORPORISATION, s. f. *T. de Chimie.* Opération qui redonne aux esprits à peu près le même corps qu'ils avoient avant leur spiritualisation. *Il ridonare agli spiriti lo stesso corpo di prima.*

CORPORIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CORPORIFIER, v. a. Donner, supposer un corps à ce qui n'en a point. *Attribuir un corpo alle cose incorporee.* §. Mettre, fixer en corps les parties éparses d'une substance. *Ridurre in corpo.* §. *Rich.* Se corporifier, v. r. Se former un corps avec quelque composé. *Incorporarsi.* La terre se corporifie avec les sels.

CORPS, s. m. Substance que l'on conçoit étendue en longeur, largeur & profondeur. *Corpo.* Corps naturel, corps physique. §. Corps animé, qui a une ame sensitive. *Corpo vivente, animato.* L'animal est composé de corps & d'ame. §. Corps, eu égard à la taille & à la conformation de l'homme; aux exercices; à la santé. *Corpo; vita; persona; statura.* Corps bien proportionné, souple, agile, mal-constitué. §. Au palais, Condamnation par corps, contrainte par corps, signifie, condamner à être emprisonné; faire mettre en prison quelqu'un, faute de payement auquel il s'étoit obligé par corps. *Corporalmente; personalmente; far prigione; condannar alla prigionia; costrignere a far qualche cosa sotto pena del carcere.* §. À corps perdu, adv. sans crainte du danger. *Coraggiosamente; animosamente; con ogni maggior sforzo; a tutto potere; precipitosamente; all' avventura; ciecamente e con impeto, con calore.* §. fig. à son corps défendant, adv. contre son gré. *Contra sua voglia.* §. Fam. on dit d'un homme qui ne s'épargne rien, qu'il n'est pas traitre à son corps. *Non è traditor di se stesso.* §. On dit fig. & prov. d'un homme méchant, furieux, ou qui a beaucoup d'adresse & de force d'esprit, qu'il a le Diable au corps. *Aver il diavolo in corpo; essere indiavolato.* §. Corps, se dit plus particulièrement de la partie de l'homme qui est entre le cou & les hanches, & qui est comme le tronc. *Corpo; persona; vita; ventre; pancia; petto.* §. Fig. la principale partie de plusieurs choses. *Il corpo.* §. Le corps d'une place, d'un vaisseau, d'un luth, &c. §. Cette partie de certains habillemens, qui est depuis le cou jusqu'à la ceinture, Corps de cuirasse. *Corsaletto; corazza.* Corps de robe. *Busto; giustacuore; giustacorpo.* §. Corps mort, & quelquefois Corps simplement, pour cadavre. Il ne se dit que des hommes. *Cadavere; morto; corpo morto.* §. Corps sans ame, se dit d'une belle femme, d'un homme bien fait, mais qui manque d'esprit; d'un Magistrat sans autorité; d'une armée sans Chef. *Corpo senz' anima.* §. Corps Saint, est le corps d'un Saint. *Un corpo santo.* §. Corps, se dit fig. de la société, de l'union de plusieurs personnes qui vivent sous les mêmes loix, sous un même Chef. *Ordine; classe; adunanza; qualità; professione d'uomini.* §. D'une armée entière, ou d'un certain nombre de gens de guerre. *Esercito; squadra; legione; corpo di truppa.* Corps de réserve. *Corpo di riserva.* §. Corps-de-garde, certain nombre de soldats posés en un lieu pour faire la garde. *Corpo di guardia.* §. Il se dit aussi

du

du lieu où l'on pose les soldats pour faire la garde. §. Corps de logis, & en pratique, Corps d'Hôtel, c'est une étendue de bâtiment composée de plusieurs pièces, & considérée séparément des pavillons, ailes & autres accompagnemens. *Porzione di casa, di palazzo ; la parte principale d' una fabbrica.* §. Recueil de plusieurs pièces d'un ou de divers Auteurs. *Corpo ; raccolta ; collezione.* §. Corps étrange ou étranger. V. ce mot. §. Il se dit aussi de la solidité & de l'épaisseur de certaines choses qui sont ordinairement un peu minces. *Corpo ; spessezza ; grossezza.* §. De la force de certains vins ou liqueurs. *Brio ; forza ; spirito.* §. Le corps d'un vaisseau, en *Terme de Marine*, c'est tout le bâtiment sans apparaux. *Corpo o scaffo liscio d' un vascello.* §. Corps de bataille, escadre du milieu de la ligne. *Corpo di battaglia, squadra al centro della linea.* §. Corps mort, c'est une pièce de bois qu'on a mise de travers dans la terre, & à laquelle tient une chaîne qui sert à amarrer les vaisseaux. *Uomo morto.* §. Corps de pompe, c'est la partie du tuyau d'une pompe qui a plus de largeur que le reste. *Camera della tromba.* §. Corps dans les devises, est la figure représentée ; & Ame, les paroles qui accompagnent. *Corpo d' una divisa.*

CORPULENCE, s. f. L'étendue, le volume du corps. *Corpulenza.*

CORPUSCULAIRE, adj. *T. Didactique.* Qui est relatif aux corpuscules, aux atomes. Il n'est guère d'usage que dans cette phrase : Physique ou Philosophie corpusculaire, pour dire, celle qui prétend rendre raison de tout par le mouvement de certains corpuscules. *Corpusculare.*

CORPUSCULE, s. m. *T. de Physique.* Diminutif de corps. On s'en sert pour exprimer les particules, ou les petites parties des corps naturels. *Corpuscolo ; corpusculo.*

CORREAU, *T. de Mar.* V. Coureé.

CORRECT, ECTE, adj. Où il n'y a point de fautes. Il se dit de l'Écriture & du langage. *Corretto ; purgato ; esatto ; emendato.* §. On dit aussi, qu'un Auteur est correct, ou peu correct, pour dire, qu'il est exact, ou peu exact dans les faits, dans les dates, dans les noms qu'il rapporte, dans son style. *Esatto ; veridico ; castigato.* §. On dit d'un Peintre, que son dessein est correct, pour dire, que son dessein est dans toutes les règles. *Corretto.*

CORRECTEMENT, adv. Sans faute, conformément aux règles. *Correttamente ; con correzione ; purgatamente.*

CORRECTEUR, s. m. Celui qui corrige. *Correttore ; riprensore ; censore.* §. Correcteur des comptes, Officier qui vérifie les comptes rendus à la Chambre des Comptes. *Revisor de' conti ; Maestro Auditore ; sindaco.* §. Correcteur d'Imprimerie, celui qui corrige les épreuves. *Correttore di stampa ;* & aussi simplement, *Correttore.* §. Les Minimes appellent Correcteurs, les Supérieurs de leurs Maisons. *Padre Correttore.* §. Dans certains Colléges, celui qui est commis pour donner le fouet aux écoliers. *Correttore.*

CORRECTIF, s. m. Tout ce qui a la vertu de tempérer, de corriger, d'adoucir. *Correttivo.* §. Figurément on appelle Correctif, certain adoucissement qu'on emploie dans le discours, pour faire passer favorablement quelque proposition, trop forte, ou trop hardie. *Correttivo.*

CORRECTION, s. f. Action de corriger, & quelquefois la chose correcte, tant au propre qu'au figuré. *Correzione ; emendazione ; ammenda ; ammendamento ; correggimento ; correggitura ; perfezione ; giustezza.* §. Reprimande & admonition ou avertissement. *Correzione ; riprensione ; avviso ; ammonizione ; animavversione.* Correction sévère, fraternelle, charitable. §. Châtiment, peine, punition. *Correzione ; punizione ; castigo ; gastigamento.* §. Maison de correction, lieu destiné à enfermer, par autorité publique, les personnes, dont la conduite est déréglée. *Casa di correzione ; la correzione.* §. Quelquefois il signifie le pouvoir, l'autorité de reprendre & de châtier. *Direzione ; disciplina ; magistero ; governo ; correttoria.* §. Sauf correction, sous correction, adv. On emploie ce terme, lorsqu'on craint que quelque chose qu'on dit, ne déplaise à quelqu'un, & lorsqu'on veut témoigner respect & déférence. *Sia detto con licenza ; con permissione ; mi si permetta il dire ; con buona grazia di chi m' ascolta.* §. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur se reprend pour dire quelque chose de plus fort que ce qu'il vient de dire. *Correzione.* §. En *Pharmacie*, il se dit de la préparation d'un médicament, par laquelle on ôte ou diminue les qualités nuisibles des drogues qui y entrent. *Correzione.*

CORRECTRICE, s. f. *Mot latin.* Celle qui corrige. *Colei che corregge.*

CORRÉGENCE, s. f. Dignité de celui qui est Régent avec un autre. *Dignità di chi governa assieme ad un altro.*

CORRÉGENT, s. m. Régent avec un autre qui a la même autorité. *Colui che governa assieme ad un altro.*

CORRÉGIDOR, s. m. En Espagne, premier Officier de Justice d'une Ville, d'une Province, d'une Juridiction. V. Séréchal, Bailli.

CORRELATIF, IVE, adj. *T. Didactique*, qui marque une relation commune & réciproque entre deux choses. *Correlativo.*

CORRELATION, s. f. Relation réciproque entre deux choses. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Correlazione.*

CORRESO, s. m. Oiseau de l'Amérique assez bon à manger. *Sorta d' uccello.*

CORRESPONDANCE, s. f. Conformité, accord entre deux personnes pour certaines choses. *Corrispondenza ; relazione ; accordo ; correlazione ; scambievolezza.* §. Relation que des Marchans ont les uns avec les autres pour leur commerce, & généralement des différentes liaisons que des personnes ont ensemble. *Corrispondenza ; relazione ; commerzio di lettere.* §. Ma Correspondance m'écrit. *Il mio corrispondente mi scrive, o i miei corrispondenti mi scrivono.*

CORRESPONDANT, ANTE, adj. Il se dit des choses qui se correspondent. *Corrispondente ; congruente ; conforme ; accostante ; concordevole.* §. Correspondant, s. m. Celui avec qui on a correspondance. *Corrispondente ;* & plus souvent au pl. *Corrispondenti.*

CORRESPONDRE, v. n. Répondre de sa part, par ses sentimens, par ses actions. *Corrispondere ; contraccambiare ; non degenerare ; pagare ; soddisfare ; assomigliare.* §. Des choses qui se rapportent, qui symmétrisent ensemble. *Corrispondere ; rispondere ; comunicare ; accordarsi ; confarsi ; affarsi ; esser in faccia, a dirimpetto.*

CORRIDOR, s. m. Espèce de gallerie étroite qui sert de passage pour aller à plusieurs appartemens. *Corridojo ; corritojo ; androne ; andito.* §. En *T. de Fortificat.* c'est le chemin-couvert. *Corridojo.*

CORRIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORRIGER, v. a. Ôter un défaut, des défauts. Il se dit des personnes & des choses. *Correggere ; riformare ; ammendare ; emendare, raffrenare ; domare ; moderare.* Corrigez votre promptitude. *Moderate la vostra vivacità.* Il a revu, corrigé & augmenté son livre. *Egli ha riveduto, emendato, corretto, ed accresciuto il suo libro.* §. Châtier, reprendre. *Correggere ; riprendere ; rampognare ; ammonire ; sgridare ; ripigliare ; castigare ; punire.* §. Tempérer, diminuer, empêcher quelque effet. *Mitigare ; addolcire ; temperare ; mescere ; moderare ; sminuir la forza di qualche cosa.* §. Corriger l'injustice du sort, corriger la fortune, c'est réparer à la modicité des biens, enrichir, mettre à son aise. *Sollevar qualcheduno nella sua miseria ; arricchirlo ; soccorrerlo.* §. *Rich.* Se corriger, verbe récipr. S'amander, devenir meilleur, se défaire de quelque défaut. *Correggersi ; emendarsi.*

CORRIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être corrigé. Il ne se dit guère qu'avec la négative, & ordinairement en parlant des mœurs. *Correggevole ; che può esser corretto.*

CORRIGIOLE, s. f. V. Renouée.

CORRIVAL, s. m. Ce mot signifie un concurrent en amour, un compétiteur en toute sorte de poursuite ; mais il est hors d'usage ; en sa place on dit rival. *Emulo ; rivale.*

CORROBORATIF, IVE, adj. & quelquefois s. Qui a la vertu de corroborer. Il ne se dit qu'en parlant de remèdes ou d'alimens. *Corroborativo ; corroborante.*

CORROBORATION, s. f. L'action de corroborer. *Corroborazione.*

CORROBORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORROBORER, v. a. Fortifier, donner des forces à quelques parties de l'animal, principalement de l'homme. Il ne se dit qu'en parlant de remèdes & d'alimens. *Corroborare ; fortificare ; dar forza.*

CORRODANT, ANTE, adj. Qui est capable de ronger, de percer, de consumer les parties solides. *Corrosivo ; corrodente.*

CORRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORRODER, v. a. Ronger, manger. Il se dit des humeurs malignes, & des drogues & autres choses, qui par une certaine acrimonie, ou par une qualité caustique, rongent, brûlent la partie. *Rodere ; corrodere ; consumare a poco a poco.*

CORROI, s. m. La façon que le Corroyeur donne au cuir. *Concia delle pelli.* §. Massif de terre glaise pour retenir l'eau. *Argilla ben battuta e ben impastata per arginar acque.*

CORROMPRE, v. a. Gâter, altérer, changer en mal. Rendre méchant. Débaucher, violer. *Corrompere ; guastare ; putrefare, difformare ; viziare ; alterare.* §. Il se dit aussi fig. en choses morales. Corrompre les mœurs, une fille, une femme. *Sedurre, corrompere ; depravare ; violare ; dispulcellare.* §. Corrompre des témoins, un Juge. *Subornare ; sedurre ; corrompere per via di danaro ; indurre.* §. En parlant de livres, de textes, &c. Altérer, tronquer, changer. *Alterare, cambiare, falsificare ; adulterare.* §. Se corrompre, v. r. se gâter, ne se pas garder, perdre la forme, la figure ; & en choses morales, se dépraver. *Corrompersi ; guastarsi, ec.* §. En *T. de Mor.* Se souiller, se faire tomber en pollution. *Cader in polluzione.*

CORROMPU, UE, part. V. le verbe. On dit que l'Italien, l'Espagnol & le François sont du Latin corrompu, pour dire, que ces langues sont formées du Latin qu'on a altéré. *Corrotto ; lingua corrotta dal Latino.* §. Corrompu, s. m. Débauché. V.

CORROSIF, IVE, adj. Qui ronge, qui entame les corps sur lesquels il est appliqué. Il est aussi s. *Corrosivo.*

CORROSION, s. f. L'action & l'effet de ce qui est corrosif. *Corrosione ; corrodimento.*

CORROYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CORROYER, v. a. Parer, repasser, manier, ratisser, adoucir des cuirs, & leur donner le dernier apprêt. *Lustrare ; polire il cuojo.* §. Battre & paîtrir de la terre glaise, afin d'en faire une espèce de massif qui tienne l'eau. *Impastar la creta, l' argilla.* §. Corroyer un bassin de fontaine, un canal, &c. c'est y mettre le corroi. *Arginare con creta impastata.* §. Corroyer le fer, c'est le battre à chaud, prêt à fondre. *Battere il ferro mentre è infocato.* §. Corroyer du bois, c'est en ôter la superficie grossière. *Piallare ; lisciare ; spianar legnami ; digrossarli.* §. Corroyer du mortier, c'est mêler ensemble la chaux & le sable. *Impastar la sabbia con la calcina.*

CORROYEUR, s. m. Artisan dont le métier est de corroyer des cuirs. *Conciatore di pelli ; cuojajo.*

CORRUDE, s. f. Espèce d'asperge sauvage. Elle croît parmi les haies & les broussailles, & a les mêmes propriétés que l'asperge cultivée. *Sparago salvatico.*

CORRUGATEUR, s. m. *T. d'Anat.* Muscle qui sert au froncement des sourcils. *Corrugatore.*

CORRUPTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui corrompt l'esprit, les mœurs, le goût. *Corruttore ; corrompitore.*

CORRUPTIBILITÉ, s. f. Qualité par laquelle un corps physique est sujet à corruption. *Corruttibilità.*

CORRUPTIBLE, adj. de t. g. Sujet à corruption. *Corruttibile ; corrottibile ; corrompevole.* §. Fig. qui peut se laisser corrompre pour faire quelque chose contre son devoir. *Che può esser corrotto, subornato, sedotto.* Il a plus d'usage avec la négative. *Incorrotto ; incorruttibile.*

CORRUPTIF, m. IVE f. adj. Apt à corrompre. *Corruttivo.*

CORRUPTION, s. f. Altération dans les qualités principales, dans la substance d'une chose, & l'action par laquelle ce changement se fait. *Corruzione ; corruttura ; corrompimento.* §. Putrefaction, pourriture. *Corruzione ; putrefazione ; putrescenza, putridume ; puzzo ; fetore.* §. fig. de toute dépravation dans les mœurs, & principalement de celle qui regarde la justice, la fidélité, la pudicité. *Corruzione ; corruttella ; depravazione.* §. Il se dit aussi des changemens vicieux qui se trouvent dans un texte, dans un livre. *Falsificazione ; adulterazione ; alterazione.* §. On dit qu'un mot se dit par corruption, pour dire, qu'il a été altéré. *Corruzione.*

CORS, s. m. pl. *T. de Vénerie & de Blason.* Il se dit des cornes qui sortent des perches du cerf. Un cerf de dix cors, ou plus communément, un cerf dix cors, pour dire, un cerf de moyen âge. *Corno di cervo.*

CORSAGE, s. m. La taille du corps humain, depuis les épaules jusqu'aux hanches. Il se dit aussi des chevaux. *Corporatura ; statura.*

CORSAIRE, s. m. Celui qui commande un vaisseau armé en course, & qui a une commission de quelque Puissance. *Corsale.* On nomme ainsi quelquefois un Pirate. V. Pirate. §. On appelle aussi le vaisseau monté par un Corsaire, un Vaisseau Corsaire, ou simplement un Corsaire. *Corsale ; nave armata in corso.* §. On dit figurément, qu'un homme est un vrai Corsaire, pour dire, qu'il est dur, impitoyable, inique. V. ces mots.

CORSÉ, adj. m. *T. de Manufacture de Draps.* Se dit d'un drap qui a beaucoup de corps, qui est bien fourni de laine. *Che ha corpo, consistenza.*

CORSELET, s. m. Corps de cuirasse que portoient les piquiers. *Corsaletto.*

CORSET, s. m. Corps de cotte de Villageoises. *Giubba ; giustacuore ; giustacorpo.* §. Il se dit aussi d'un petit corps ordinairement de toile piquée & sans baleine, que les femmes mettent, lorsqu'elles sont en déshabillé. *Giubbettino.*

CORTÉGE, s. m. Suite de personnes qui accompagnent un grand Seigneur. *Corteggio ; gran comitiva.* Un Ambassadeur dans des fonctions publiques, & dans les cérémonies, pour lui faire honneur. *Corteggio ; comitiva.*

CORTÈS, s. m. Assemblée des États en Espagne. *Assemblea degli Stati in Ispagna.*

CORTICAL, ALE, adj. Il ne se dit guère que de la partie extérieure du cerveau & du cervelet. *Corticale.*

CORTINE, s. f. C'est le nom qu'on donnoit à Rome, à un trépied d'airain, consacré à Apol-

pollen, & qui étoit gardé chez les Quindecimvirs. *Treppiede, o sia tripode, sul quale saliva la sacerdotessa d' Apollo per dar gli oracoli.*

CORTUSE, V. OREILLE D'OURS.

CORVÉABLE, adj. Il ne s'emploie guère que substantivement, en parlant des sujets ou des vassaux sujets à des corvées. *Coloro, che son soggetti a servitù o tributo.* On a commandé les corvéables.

CORVÉE, s. f. Certain travail & service que le Paysan ou Tenancier doit à son Seigneur, soit en journées de corps, soit en journées de chevaux, de bœufs & de harnois. *Servitù; tributo.* §. On appelle figurément, corvée, le travail, soit du corps, soit de l'esprit, qu'on fait sans profit, & comme à regret. *Lavoro; fatica.*

CORVETTE, s. f. Petit bâtiment léger, dont on se sert ordinairement en mer, pour aller à la découverte. *Sorta di navilio veloce per andar a vela.*

CORUSCATION, s. f. T. de Physique. Éclat de lumière. *Coruscazione; lampo; baleneamento; splendor brillante.*

CORYBANTE, s. m. Nom qu'on donnoit aux Prêtres de Cybelle, qui dansoient au son des flûtes & des tambours. *Coribante.*

CORYCÉE, s. m. Lieu des anciens gymnases où l'on jouoit au ballon. *Coriceo.*

CORYDALE, s. f. T. de Botan. Sorte de plante. *Sorta di pianta.*

CORYMBE, s. m. T. de Botan. Il se dit des fleurs de certaines plantes, qui portent aux sommités de leurs tiges un assemblage de petites fleurs ramassées en forme de bouquets. *Corimbo.*

CORYMBIFÈRE, adj. de t. g. T. de Botanique. Qui porte des corymbes. *Corimbifero.*

CORYPHÉE, s. m. T. emprunté du Grec, & qui signifie celui qui étoit à la tête des Chœurs dans les Pièces de Théatre. Il se dit aussi figurément, de celui qui se distingue le plus dans une secte, dans une profession. *Corifeo.*

CORYSE, s. m. T. de Médecine. Distillation d'une humeur âcre de la tête dans les narines. *Corizza.*

COSAQUES, s. m. pl. Sorte de milice établie en Russie & en Pologne. *Cosacchi.*

COSCINOMANCIE, s. f. Divination qui se fait par le crible. *Indovinamento che si fa collo staccio.*

COSCOMA, s. m. Arbre du Monomotapa. Il porte des fruits semblables aux pommes d'amour, qui sont purgatifs. *Sorta d' albero.*

CO-SÉCANTE, s. f. T. de Géométrie. La sécante du complément d'un angle à 90. degrés. *Cosecante.*

CO-SEIGNEUR, s. m. T. relatif. Celui qui possède une terre, un fief avec un autre. *Consignore.*

CO-SINUS, s. m. T. de Géométrie. Le sinus du complément d'un angle à 90. degrés. *Cosseno.*

COSMÉTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie, qui se dit des drogues qui servent à l'embellissement de la peau. *Cosmetico.*

COSMIQUE, adj. T. d' Astron. Il se dit de la naissance d'une étoile dans une telle circonstance. *Cosmico.*

COSMIQUEMENT, adv. T. d' Astron. *Cosmicamente.*

COSMOGONIE, s. f. Science ou système de la formation de l'Univers. *Cosmogonia.*

COSMOGRAPHE, s. m. Qui fait la Cosmographie. *Cosmografo.*

COSMOGRAPHIE, s. f. Description du monde entier. *Cosmografia.*

COSMOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la Cosmographie. *Cosmografico.*

COSMOLABE, s. m. T. d' Astron. Ancien instrument de Mathématique; c'est presque la même chose que l'Astrolabe. *Cosmolabio.*

COSMOLOGIE, s. f. T. Didactique. Science des loix générales, par lesquelles le monde physique est gouverné. *Cosmologia.*

COSMOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Cosmologie. *Cosmologico.*

COSMOPOLITE, s. m. Celui qui n'adopte point de patrie. Habitant du monde. *Abitante del mondo.* Au besoin, on pourroit dire: *Cosmopolita*, ou bien, *Cosmopolitano.*

COSSE, s. f. Enveloppe de certains légumes, comme, pois, féves, &c. *Baccello; guscio; scorza.* §. Il se dit aussi, en parlant du fruit de quelques arbustes: Cosse de genet. *Baccello di ginestra.* §. En T. d' Hist. nat. Espèce de fruit de Guinée, qui a la figure du marron d'Inde, & un peu de son amertume. *Sorta di frutto amaretto, che trovasi sulle coste della Guinea, che ha molta somiglianza co' marroni d' India.* §. Cosse, T. de Mar. V. Delot. §. T. de Parcheminier. Les raclures du parchemin, lesquelles font une très-belle colle. *Ritagli della pergamena.* §. Superficie du rocher d'ardoise, dépouillée de la terre qui la recouvroit. *Crosta della lavagna, toltane la terra che la copriva.* §. Pois sans cosse. V. Pois, ou Pois goulu.

COSSER, v. n. Il se dit des beliers qui heurtent de la tête, les uns contre les autres. *Corneggiare, cozzare.*

COSSIQUE, adj. Nombre cossique, en T. d'Arithmétique & d'Algèbre, c'est un terme qui n'est plus en usage aujourd'hui, mais dont les premiers Auteurs d'Algèbre se sont fréquemment servis. *Cossico.*

COSSON, s. m. Espèce de petite vermine, qui gâte le blé. *Tonchio; pinzacchio.*

COSSU, UE, adj. Il se dit des légumes qui ont beaucoup de cosse. *Che ha molta scorza, gran baccello.* §. Fig. & prov. On dit homme cossu, pour dire, un homme bien riche. V. Riche, Opulent. §. On dit populairement, d'un homme qui dit des choses peu vraisemblables, qu'il en conte de bien cossues. *Lanciar carote o campanili.*

COSTAL, ALE, adj. T. d' Anat. Qui appartient aux côtes, ou qui y a quelque rapport; ainsi on dit, les vertèbres costales, &c. *Costale.*

COSTON, s. m. V. Jumelle.

COSTUME, s. m. Mot pris de l'Italien, & qui signifie les usages des différens temps, des différens lieux, auxquels le Peintre est obligé de se conformer. *Costume.* §. Il se dit aussi, en parlant des Poëmes, des Pièces dramatiques, des fictions, des histoires, &c. *Costume.*

CO-TANGENTE, s. f. T. de Géométrie. La tangente du complément d'un angle à 90. degrés. *Cotangente.*

COTE, adj. f. Marque numérale dont on se sert pour mettre en ordre les pièces d'un procès, &c. *Lettera numerale, che serve di segno.* Sous la cote A, sous la cote B. §. Faire une cote mal-taillée, c'est faire une convention en gros, sans entrer dans la discussion particulière de chaque chose. *Far un taccio; stagliare.*

CÔTE, s. f. Os courbé & plat qui sert à former le parois de la poitrine. *Costa.* §. On dit d'un cheval, d'un homme extrêmement maigre, qu'on lui compteroit les côtes. *Se gli potrebbero numerar le coste.* §. Fig. en quelques phrases, il se prend pour ligne, extraction, race. *Origine; stirpe; discendenza.* Nous sommes tous de la côte d'Adam. *Proveniam tutti dalla costa d' Adamo.* §. Proverb. une personne qui se pique mal-à-propos d'une haute noblesse, on dit, qu'il s'imagine venir de la côte de Saint Louis. *Si crede essere de' Reali di Francia.* §. Populairement, mesurer les côtes, c'est battre à coups de bâton, ou de quelque chose qui plie, en frappant. *Riveder le coste.* §. Rompre les côtes, c'est battre à outrance. Il est bas. *Romper le coste.* §. Proverb. & fig. serrer les côtes à un homme, c'est le presser, le poursuivre vivement. *Prender un uomo alle strette.* §. Côte à côte, adv. À côte, l'un de l'autre. *A fianco; a lato; da canto; a canto.* §. Côte, se dit aussi, de plusieurs choses qui ont quelque ressemblance avec les côtes des animaux. Côte de melon, côte de citrouille. *Costa, fetta di mellone, di zucca.* Côte de luth, &c. *Costa di liuto, ec.* §. Côtes d'un vaisseau, ce sont les pièces qui sont jointes à la quille, & qui montent jusqu'au plat-bord. *Staminare; ossame e scalmi d' un vascello.* §. Le penchant d'une montagne & d'une colline. *Pendio; pendice; il declive; collina; poggio.* §. Bâtir à mi-côte, c'est bâtir sur le penchant d'une montagne. *Fabbricar sul declivio, sul pendìo d' un colle, d' una montagna.* §. Les rivages de la mer. *Costa; lido; spiaggia.* Les côtes de France, d'Espagne, &c. §. Côte sous le vent, c'est la côte où le vent pousse le vaisseau. *La costa sotto vento.* §. On dit que la côte court au Nord, au Sud, pour dire, qu'elle regarde & est opposée au Nord, au Sud. *La costa corre tramontana o mezzo giorno.*

CÔTÉ, s. m. La partie droite ou gauche du corps de l'animal, depuis l'aisselle jusqu'à la hanche. *Lato; fianco; costa; canto; parte.* §. Par ressemblance, on le dit aussi, des choses, & il signifie endroit, partie d'une chose. *Lato; canto; parte.* §. Les côtés d'un vaisseau. *I fianchi d' una nave.* §. Les côtés d'une étoffe. *Il verso d' una stoffa.* §. Les deux côtés de l'eau. *Ambe le sponde dell' acqua.* §. Il signifie encore, parti. *Partito; parte; canto.* C'est le côté le plus juste. Se ranger du côté des plus forts. Être du côté d'une personne, c'est être pour une personne. *Star con uno; tener da uno; prender le di lui parti.* §. La ligne de parenté, race, origine. *Stirpe; razza; famiglia; canto; parte.* §. Du côté de sa mère, il est de bonne maison. Du côté du père. *Per linea paterna, per padre, dal lato del padre.* §. Du côté gauche, bâtard. *Bastardo.* §. En Géométrie, on appelle côtés d'une figure, les lignes qui en forment la circonférence. *I lati d' una figura.* §. Se tenir les côtés de rire. *Ridere alla smascellata.* §. Famil. être sur le côté, c'est être blessé. *Esser ferito, non potersi muovere.* §. Fig. un Courtisan, un Marchand est sur le côté, lorsqu'il est proche de sa ruine, ou qu'il perd son crédit. *Andar alla banda.* §. Jetter, mettre quelqu'un sur le côté, c'est le coucher par terre mort, ou bien blessé. *Distender alcuno a terra morto, o gravemente ferito.* §. Fig. c'est l'enivrer. *Inebbriarlo.* §. Mettre quelque chose du côté de l'épée, c'est au figuré, mettre à couvert quelque somme, de quelque manière qu'on l'ait gagnée. *Metter da banda; metter da canto qualche somma di danaro.* §. Mettre une bouteille sur le côté, c'est la vider. *Votar un fiasco.* §. Mettre un vaisseau sur le côté, c'est le coucher, pour le caréner, le radouber, &c. *Metter un vascello alla banda per carenarlo.* §. Un vaisseau est sur le côté, lorsqu'il est renversé sur le sable, échoué. *Naufragato su la rena.* §. On appelle, les bas côtés d'une Église, les ailes basses qui sont à côté de la nef. *Le parti laterali d' una Chiesa; le navate laterali.* §. Fig. & prov. voir de quel côté vient le vent. V. Vent. §. Côté, dans une signification plus étendue, se prend aussi, pour toute la partie droite ou gauche de l'animal. *Fianco.* §. À côté, adv. Au côté, à droite ou à gauche. *A canto; a lato.* Marcher à côté, être à côté. §. Fig. à l'égal. *Uguale; che sia del pari; che gli vada, che gli sieda a lato.* César étoit trop impérieux, pour souffrir quelqu'un à côté de lui. §. À côté, prép. Auprès. *Accanto; vicino; da una parte.* §. Donner à côté, c'est s'éloigner du but. Il se dit au propre & au figuré. *Scostarsi dal segno; non coglier nel segno.* §. De côté, adv. De biais, obliquement. *Per traverso; da canto.* Son manteau, son rabat est de côté. §. Fig. regarder de côté, c'est regarder avec dedain ou avec colère. *Guardar bieco, con occhio bieco, alla traversa, in cagnesco, a squarciasacco.* §. Mettre une chose de côté, c'est la mettre en réserve. *Custodire; serbare; mettere in serbo; metter da parte; da banda.* §. Aller de côté & d'autre. *Andare in volta; andar girando in qua e in là.* §. De quel côté? *Da qual parte?* §. De tous côtés. *Per ogni lato; d' ogni parte.* Côte-blanche, & Côte-rouge sont deux espèces de formage; Côte-rôtie est une sorte de vin delicat.

COTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CÔTEAU, s. m. Penchant d'une colline, depuis le haut jusqu'au bas. *Colle; collina; poggio.*

CÔTELETTE, s. f. Côte de certains animaux, comme porc, mouton, &c. lorsqu'elle est séparée de l'animal & des autres côtés. *Costolina; costerella.*

COTER, v. a. Marquer suivant l'ordre, des lettres ou des nombres. *Notare.* §. On dit aussi, coter un chapitre, un article, un verset, &c. pour dire, marquer quel quantième est ce chapitre, cet article, ce verset &c. *Notare; contrassegnare.*

COTERET, l'Acad. COTRET. V.

COTERIE, s. f. Espèce de société. Il est du style famil. & signifie particulièrement, société de plaisir. *Società; compagnia; brigata.*

COTHURNE, s. m. Sorte de chaussure, dont les Acteurs se servoient anciennement, pour jouer le Tragique. *Coturno.* §. Chausser le cothurne. V. Chausser.

COTI, IE, part. V. le verbe.

COTICE, s. f. T. de Blason. Bande étroite, qui n'occupe que la quatrième, ou la cinquième partie de l'écu. *Cotissa.*

COTICÉ, adj. T. de Blas. Il se dit de l'écu, lorsqu'il est rempli de dix bandes de couleurs alternées. *Cotissato.*

CÔTIER, adj. Qui a la connoissance, la pratique d'une côte. Pilote côtier. On dit aussi, subst. ce Pilote est bon Côtier. *Piloto costiere.*

CÔTIÈRE, s. f. Suite de côtes de mer. *Costiera; spiaggia; riviera.* §. Une planche de jardinage, qui va un peu en talus, & qui est ordinairement adossée à une muraille. *Proda.*

COTIGNAC, s. m. Sorte de confiture faite avec des coins. *Cotognato.*

COTILLON, s. m. Cotte de dessous, jupe. *Cioppa; gonnella;* & les Poëtes: *Gonna.* §. Aimer le cotillon, c'est aimer les femmes, être adonné aux grisettes. *Essere donnajo, o donnajolo; praticar volentieri colle donne.* §. C'est aussi une sorte de danse. Danser le cotillon. *Sorta di ballo.*

COTINGA, s. m. T. Ornithol. Nom d'un genre particulier d'oiseaux, qu'on appelle aussi Grives du Brasil. *Cotinga.*

COTINUS, s. m. Arbrisseau, dont le bois est fort jaune, & sert aux teintures de cette couleur. *Sorta d' arboscello.*

COTIR, v. a. Meurtrir. Il est populaire, & ne se dit qu'en parlant des fruits. *Ammaccare; pestare; acciaccare.*

COTISATION, s. f. Action de cotiser, ou imposition faite par cote. *Il far la tassa; la quota.*

COTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COTISER, v. a. Taxer, régler la part que chacun doit donner. *Tassare; ordinar la tassa, la quota.* Il est aussi rec.

COTISSURE, s. f. Meurtrissure. Il ne se dit que des fruits. *Ammaccatura.*

COTITÉ. V. Quotité.

COTON, s. m. Espèce de laine qui vient sur un arbuste qu'on nomme cotonnier. *Cotone; bambagia.* §. Espèce de duvet qui vient sur quelques fruits, & même sur les boutons de la rose & de quelques plantes; la bourre du bourgeon de la vigne & de certains arbres. *Lana degli alberi.* §. Poë-

Poëtiquement, barbe de jeune homme. *Lanugine ; primo pelo ; prima barba*. §. On dit qu'une étoffe jette son coton, du coton, pour dire, qu'elle jette une espèce de bourre qui ressemble à du coton : *Mandar fuori la borra, il pelo*. §. Cotons, *T. de Marine*. Ce sont des pièces de bois, dont on se sert à fortifier un mât, auquel on les joint étroitement. *Lapazze*.

COTONNÉ, ÉE, part. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase : cheveux cotonnés, pour dire, très-courts & très-frisés, comme ceux des Nègres. *Capegli corti e crespi, o ricciuti*.

COTONNER, v. n. Se cotonner, se dit des choses qui commencent à se couvrir d'un certain petit coton ou duvet, & plus particulièrement, des étoffes sur lesquelles s'élève certaine bourre. *Accotonarsi ; lo arricciarsi del pelo, del panno*. §. On dit aussi, que les artichauts, les raves, quelques fruits, comme les pommes, se cotonnent, pour dire, que leur substance devient mollasse & spongieuse comme du coton. *Passare ; semenzire*.

COTONNEUX, EUSE, adj. Qui est devenu mollasse, & comme spongieux. Il se dit principalement des raves, des artichauts, des pommes & autres fruits. *Passo ; scemo ; immezzito ; spongioso*.

COTONNIER, s. m. Arbuste qui porte le coton. *Arbuscello o pianta che produce il cotone*.

COTONNINE, s. f. Sorte de toile faite de gros coton, de laquelle on fait des voiles pour les galères. *Cotonina ; tela da vele*.

COTOYER, v. a. Aller côte à côte de quelqu'un. *Andare a lato ; a fianco ; da canto*. §. Aller tout le long de... *Andar lungo un fiume, un muro, un bosco, una costiera ; costeggiare*. Vaisseau qui cotoie. *Vascello che costeggia ; che va lungo il lido ; che va radendo i lidi*.

COTRET, s. m. Petit faisceau court, composé de morceaux de bois de médiocre grosseur, & lié par les deux bouts. *Fascetto, fastello di legna*. §. Fig. & fam. huile de cotret signifie coups de bâton. V. Bâton.

COTTE, s. f. Jupe. Il ne se dit plus que de l'habillement des femmes de basse condition. *Gonnella ; cioppa*. §. Donner de la cotte verte, c'est jeter une fille sur l'herbe, en folâtrant avec elle. *Distender su l'erba una donzella o forosetta scherzando con lei*. §. Cotte-d'armes, sorte de casaque que les Chevaliers portoient sur leur cuirasse. *Sopravvesta ; sarcotta ; saione ; veste militare*. §. Cotte de mailles, chemise faite de mailles, ou de petits anneaux de fer. *Maglia ; giaco di maglia*. §. Cotte-morte : c'est parmi quelques Religieux, l'argent, les meubles, & la dépouille d'un Religieux, après sa mort. *Le spoglie*.

COTTERON, s. m. Petite cotte courte & étroite. *Gonnellina*.

COTULA, s. f. Plante radiée, qui se partage en plusieurs rameaux, dont chacun porte à son sommet une fleur jaune. On la dit vulnéraire & astringente. *Cotula*.

CO-TUTEUR, s. m. Celui qui est chargé d'une tutelle avec un autre. *Tutore unitamente ad un altro*.

COTYLE, s. f. Sorte de mesure romaine pour les liqueurs : elle contenoit neuf onces romaines. *Sorta di misura, contenente nove oncie romane*. §. Cotyle, s. m. *T. d'Anatomie*. Cavité d'un os, dans laquelle un autre os s'articule. *Acetabolo, acetabulo*.

COTYLEDON, ou NOMBRIL DE VENUS, s. m. Plante qui croît sur les rochers & sur les vieilles murailles. On lui attribue les mêmes vertus qu'à la rhubarbe. *Erba chiamata Umbilicus Veneris, o sia Ombelico di Venere*.

COTYLOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*. Il se dit de la cavité de l'os des Iles, dans laquelle l'os du fémur s'articule. *Acetabolo del femore*.

COU, s. m. La partie du corps qui joint la tête aux épaules. *Collo*. §. Il se dit par ressemblance, de plusieurs choses qui sont longues, menues & étroites. Le cou d'une bouteille, d'un matras, &c. *Collo*. §. Cou de grue, cou long & grêle. *Collo di grù*. §. Parmi le peuple, prendre ses jambes à son cou, c'est partir sur l'heure, s'enfuir. *Giuocar di calcagna ; cacciarsi la via tra gambe*. §. Fig. rompre ou casser le cou à un homme, c'est lui rendre de mauvais offices, qui ruinent sa fortune. *Mandar alcuno a gambe levate ; rompersi il collo*. On dit qu'un homme s'est cassé le cou, lorsqu'il a ruiné ses affaires, sa fortune. *Rompersi il collo ; ridursi o condursi in sul lastrico*. §. Dans la Poësie, pour éviter la rencontre des voyelles, on dit col, au lieu de cou. On le dit aussi dans quelques phrases du langage ordinaire. V. Col.

COUAC, s. m. C'est la Cassade boucanée & achevée de sécher ; ce qui la réduit en petits grains. *Cassava affumata e ridotta in granelli*.

COUAN, s. m. Sorte de plante. *Sorta di pianta*.

COUARD, s. m. Poltron, qui n'a point de courage. Il est vieux. *Codardo*. §. En *T. d'Écon. rust.* c'est l'extrémité faite en anse, par laquelle on applique le manche à la faulx à faucher ; on serre le couard sur le manche avec des coins & une virole. *Capo della falce*.

COUARDISE, s. f. Lâcheté, poltronnerie. Il vieillit. *Codardia*.

COUCHANT, s. m. La partie occidentale de la terre. *Occidente ; ponente ; la parte occidentale ; l'occaso*. §. L'endroit où le soleil se couche. *Luogo dove tramonta il sole*. Le couchant d'été. Le couchant d'hiver.

COUCHANT, part. du verbe coucher. Qui couche, qui se couche. *Che distende ; che si corica ; che si mette a giacere ; che tramonta*. §. Chien couchant, espèce de chien de chasse, qui se couche ordinairement sur le ventre, pour arrêter les perdrix ou autre gibier. *Cane da fermo*. §. Prov. faire le chien couchant, c'est faire l'humble & le soumis auprès de quelqu'un, pour venir à ses fins. *Andar alle belle ; far il lusinghiere ; dar l'incenso*. §. Soleil couchant, se dit du soleil, quand il est prêt de descendre sous l'horison. *Il sole che tramonta ; il tramontar del sole*.

COUCHE, s. f. Lit. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans la Poësie & dans ces phrases : Couche nuptiale ; Couche Royale. *Letto ; talamo*. §. Il se prend quelquefois pour le seul bois d'un lit. *Lettiera*. §. Fig. souiller la couche de quelqu'un, c'est abuser de sa femme. *Commettere adulterio ; macchiar l'altrui talamo*. §. Le temps qu'une femme garde le lit, lorsqu'elle est accouchée. *Parto ; tempo del parto* : quelques-uns on dit aussi, *Puerperio*. §. Pour l'enfantement. *Parto ; figliatura ; il partorire*. Mauvaise couche. *Parto laborioso*. Heureuse couche. *Parto felice*. Fausse couche. *Sconciatura ; aborto*. §. Linges dont on enveloppe les enfans au maillot. *Pannilini ; pezze*. §. En *T. de Jardinage* ; planches relevées & faites de fumier, mêlé avec de la terre, pour semer certaines fleurs, melons, concombres, &c. *Letto di terra e pacciame ; aietta*. §. Couche sourde, est celle qui ne s'élève point au-dessus de la superficie de la terre. *Letto di terra, che è del pari del terreno*. §. Il se dit aussi, des lits de différentes matières qu'on couche & étend les unes sur les autres. *A suolo a suolo*. Une couche de pain, une couche de fromage, &c. *Un suolo di pane e un altro di cacio*. §. Enduit qu'on fait avec des couleurs ou des métaux pour peindre, bronzer ou dorer. *Mano di colore ; crosta ; incrostatura ; strato ; foglia d'oro o d'argento ; sfoglia ; lama sottile*. La première couche. *La prima mano ; il primo strato*. Couche d'or, d'argent. *Sfoglia d'oro, d'argento*. §. À certains jeux, comme au Lansquenet, c'est ce qu'on met sur une carte. *Posta ; invito*. La moindre couche devoit être d'une pistole. §. En *T. de Boulanger*, morceau de gros toile, sur quoi on couche le pain au lait. *Pannelli*. §. En *T. d'Arquebus.* la partie du fut de fusil ou de mousquet qu'on appuie auprès de l'épaule, lorsqu'on veut tirer. *Calcio*. §. En *T. de Marine & de Charpenterie*, c'est une pièce de bois qui se met sous une étaie qui sert de patin. *Scarpa*. §. En *T. d'Architect.* pièce de bois qui se met sous une étaie qui sert de patin. *Bietta*.

COUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Avant soleil couché ; à soleil couché ; après soleil couché. *Prima del tramontar del sole ; al tramontar del sole ; dopo tramontato il sole*. §. En *T. de Blason*, il se dit du cerf, du lion, du chien & autres animaux. *Coricato*.

COUCHÉE, s. f. Lieu où l'on couche, quand on voyage. *Osteria, albergo dove i viandanti si fermano la sera per dormire*. §. Le souper & le logement des voyageurs. *La cena e l'albergo de' viandanti*. Il nous en coûta tant pour notre couchée. *Pagammo tanto per la cena e per il letto*, ou bien, *per il dormire*. §. Sorte de plante. V. Cucubale.

COUCHER, v. a. Mettre quelqu'un au lit, le déshabiller, l'aider à se mettre au lit. *Metter in letto ; spogliar qualcheduno che voglia colcarsi*. §. Étendre de son long sur la terre, sur un lit. *Colcare ; stendere ; distendere ; sdraiare ; posare ; coricare*. §. Coucher, v. n. Être étendu pour prendre son repos. *Giacere ; dormire*. §. Se coucher, v. r. se mettre au lit, ou s'étendre tout de son long sur quelque chose. *Andarsi a dormire ; mettersi a letto, coricarsi ; distendersi ; sdraiarsi ; mettersi a giacere ; andar a letto*. §. Loger ou passer la nuit en quelque endroit. *Albergar nella notte ; dormir in qualche luogo ; passar la notte*. Coucher dedans ou dehors la ville. *Dormire in città o fuori*. Coucher à la belle étoile ; & popul. coucher à l'enseigne de la lune. *Dormir allo scoperto*. §. Coucher avec une femme, c'est avoir commerce avec elle. *Giacere ; usar carnalmente ; usar la dimestichezza*. §. En parlant des Astres, il signifie disparoître. *Tramontare ; andar sotto ; sparire*. §. Un mouchoir de cou, une cravate, &c. se couchent bien, pour dire, qu'ils prennent un bon pli, & s'ajustent comme il faut sur la personne. *Prender una buona piega ; assarsi bene alla persona*. §. Incliner. *Piegare ; far pendere, inclinare*. Couchez un peu votre papier, vous écrirez plus commodément. §. Coucher quelqu'un par terre, coucher sur le carreau. Renverser, tuer. *Abbattere ; atterrare ; stendere ; gittar a terra ; uccidere ; dar morte ; far giacere morto*. §. Il se dit aussi, des choses inanimées : La pluie, la grêle couchent les blés. *La pioggia, la grandine abbattono, allettano le biade*. §. Coucher la vigne, c'est étendre les sermens en terre, afin de la provigner. *Coricar le viti per propagginarle ; ricorcare*. On le dit aussi, des branches de quelque arbre. §. Coucher des galons, des dentelles sur une étoffe, c'est étendre de plat. *Cucir galloni, merletti sovra una stoffa*. §. Coucher les couleurs, coucher l'or, coucher le pain. V. Couche. §. Coucher par écrit, mettre par écrit. *Scrivere ; distendere ; mettere in iscritto ; mettere in carta*. §. Coucher en recette, en dépense, c'est employer un article dans l'état de la recette ou de la dépense. *Registrar un articolo d'entrata o d'uscita, di ricevuto o di speso ; scriver a conto di spesa o di ricevuta*. §. Coucher en joue, mirer avec un arme à feu. *Mettere in mira ; prendere in mira*. §. Fig. & fam. coucher en joue, observer, avoir en vue quelque personne, ou quelque chose, sur laquelle on a dessein. *Formar disegno sovra una cosa ; coglierla di mira ; averla in vista*. §. Coucher au jeu. *Mettere in giuoco*. Coucher gros ; jouer gros jeu. *Giuocar gran giuoco ; arrischiar molto ; metter molto a una carta*. Coucher tout son reste. *Andar del resto*. §. Coucher gros, hasarder beaucoup, se promettre ou avancer des choses extraordinaires, & au-dessus de ses forces. *Arrischiar molto ; promettersi gran cose ; far del grande ; spacciarle grosse*.

COUCHER, s. m. Action de se coucher. *Il coricarsi ; il mettersi in letto ; lo andar a dormire*. Il étoit à son coucher. §. Le coucher des astres. *L'occaso ; il tramontare ; lo sparir degli astri*. §. L'usage du lit, la façon dont on est couché, soit bien, soit mal. *Il colcare ; giacimento ; concubito ; il dormire ; lo stare in letto ; il giacere in letto*, & même, *il letto*. Il ne lui coûte rien pour son coucher. §. On appelle le petit coucher du Roi, l'espace de temps qui reste depuis que le Roi a pris sa chemise & donné le bon soir, jusqu'à ce qu'il se mette au lit. *Quel tempo che passa mentre il Re viene spogliato de' suoi abiti per mettersi in letto*. §. Coucher, se dit aussi, de la garniture d'un lit, comme, matelas, lit de plume, &c. *Coltrice ; materasso, ec.* Un bon, un mauvais coucher.

COUCHETTE, s. f. Petit lit, petite couche sans piliers & sans rideaux. *Lettuccio ; letticciuolo*.

COUCHEUR, EUSE, s. Qui couche avec un autre. *Compagno, o compagna di letto*.

COUCHIS, s. m. Poutre, sable & terre qui sont sous le pavé d'un pont. *Travi, ghiaja o terra, che si mettono sotto il lastrico d'un ponte*.

COUCHOIR, s. m. Morceau de buis fort propre avec quoi on prend les tranches d'or pour faire les bords d'un livre qu'on relie. *Strumento de' legatori di libri*.

COUCOU, s. m. Oiseau gros comme un pigeon, qui a tiré son nom de son chant. *Cuculo*. §. En *T. de Jardinage*, il se dit d'un fraisier qui fleurit beaucoup, & ne produit point de fruit. *Piante di fravole, che producon più fiori che frutti*.

COUDE, s. m. La partie extérieure du bras, à l'endroit où il se plie. *Cubito ; gomito ; gombito*. §. Fig. & bass. hausser le coude, c'est boire beaucoup. *Ber volentieri il vino*. §. Il se dit aussi de certaines choses qui font un angle extérieur. *Gomito ; angolo*.

COUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUDÉE, s. f. Toute l'étendue du bras, depuis le coude jusqu'au bout du doigt du milieu. *Cubito ; gomito*. §. Fig. & fam. un homme a ses coudées franches, lorsqu'il n'est point contraint ni gêné en ce qu'il veut faire. *Avere il suo agio ; essere in libertà ; non avere impaccio, disturbo, ostacolo, soggezione, dipendenza*. §. Mesure d'un pied & demi, qui est l'ordinaire longueur de la coudée. *Cubito ; braccio*.

COUDE-PIED, s. m. La partie supérieure du pied qui se joint à la jambe. *Collo del piede*.

COUDER, v. a. Plier en forme de coude. *Piegar a guisa di gomito*.

COUDONNIER, s. m. Arbre fruitier qui est une sorte de cognassier. *Sorta di cotogno*.

COUDOYER, v. a. Heurter quelqu'un du coude. *Dar gomitate*.

COUDRAIE, s. f. Lieu planté de coudres. *Luogo piantato di nocciuoli*.

COUDRE, s. m. V. Coudrier.

COUDRE, v. a. Attacher & joindre deux ou plusieurs choses ensemble avec du fil, de la soie, &c. passée dans une aiguille ou autre chose semblable. *Cucire*. §. On dit fig. coudre des passages d'un auteur. *Cucire*.

COUDREMENT, s. m. *Term. de Tanneurs*. Mettre les cuirs en coudrement, c'est étendre les cuirs dans la cuve où il y a de l'eau chaude & du tan, pour leur donner le grain. *Concia del-*

le pelli, che è il menarle e tornirle in un tino.

COUDRER, v. a. *T. de Tanneurs*, c' est brasser les cuirs, ou les remuer. *Menar o tornir le pelli.*

COUDRETTE, s. f. V. & dites Coudraie.

COUDRIER, ou COUDRE, s. f. Arbre qui porte des noisettes. *Nocciuolo; avellano.*

COUDROIR, s. m. *T. de Tonneurs*. Cuve pour faire le coudrement. *Tinozza.*

CO-VENDEUR, s. m. Qui vend avec un autre une chose possédée en commun. *Chi vende assième ad un altro una cosa posseduta in comune.*

COUENNE, s. f. Peau de porceau. Il se dit aussi, de la peau des marsouins. *Cotenna.*

COUENNEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de la couenne. *Sangue denso, crasso.*

COUETS, ÉCOUETS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont quatre grosses cordes, dont il y en a deux amarrées aux deux points d' embas de la grande voile; & les deux autres, aux deux points d' embas de la misène. *Contre.*

COUETTE, s. f. *Vieux mot*. Lit de plume. *Coltrice.*

COUILLARD, *Vieux T. de Marine*, qui signifie la pointe d' embas d' une voile. *Bugna di una vela.*

COULAGE, s. m. Perte, diminution des liqueurs qui s' écoulent des tonneaux. *Colatura; scolo.*

COULAMMENT, adv. D' une manière coulante, aisée, qui n' a rien de rude. Il se dit des discours & des ouvrages de prose & de vers. *Chiaramente; lindamente; con facilità; con grazia; con lindura; andantemente.*

COULANT, s. m. Ornement de diamans ou d' autres pierres précieuses que les femmes portent à leur cou. *Collana.* Le coulant d' un collier, en est proprement cette partie au moyen de laquelle une femme peut le resserrer ou le relacher à volonté.

COULANT, ANTE, adj. Qui coule aisément; & il se dit dans le propre & dans le figuré. *Fluido; liquido; corsivo; sonoro; armonioso; dolce.* §. On appelle, nœud coulant, un nœud qui se serre & deserre sans se dénouer. *Nodo, o cappio scorsojo, e corsojo.*

COULE, s. f. Robe monacale. *Cocolla.*

COULÉ, s. m. *En Musique*, il se dit, lorsque la voix ou les instrumens passent d' une note à une autre, en faisant une espèce de liaison entre ces notes. *Modulato.* §. Coulé, est aussi un pas de danse. *Passo leggiero.*

COULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COULÉE, s. f. *T. de Mar.* C' est l' évidure qu' il y a depuis le gros d' un vaisseau, jusqu' à l' étambord. *Stella.*

COULEMENT, s. m. Flux d' une chose liquide. *Scolamento.*

COULER, v. n. Fluer, se dit des choses liquides qui suivent leur pente. *Colare; scorrere; correre; stillare; gocciolare; grondare; spargersi.* §. Un navire, un vaisseau coule à fond, coule bas, lorsqu' il s' enfonce dans l' eau. *Colar a fondo; andar a picco; affondare; sommergersi.* §. On dit activement, couler à fond un vaisseau, pour dire, le submerger. *Colar a fondo; affondare; sommergere; mandare a fondo, o a picco.* §. On dit qu' une échelle, un vase, &c. a coulé, pour dire, qu' il a glissé, s' est échappé. *Sdrucciolare; sguizzare; scorrere.* §. La vigne coule, quand le raisin qui commençoit à se nouer, tombe ou se dessèche. *Incatorzolire; intristire; non attecchire.* On le dit aussi de certains fruits, pour dire, ne pas nouer, périr. *Non attecchire, ec.* §. Fig. il se dit du temps qui passe. *Correre; trascorrere; trapassare; volgersi; fuggire.* §. D' une période, d' un vers, pour dire, qu' il ne s' y trouve rien de rude, ni qui blesse les oreilles. *Colare; esser sonoro, armonioso.* §. On dit encore, de tout ce qui est aisé & naturel, cela coule de source. *Andante, colante; che va a maraviglia.* §. Un rasoir coule bien, lorsqu' il rase légèrement. *Rasojo dolce, che rade bene.* §. En *T. de Danse*. Glisser doucement. *Muovere leggiermente i passi.* §. En *T. de Musique*, couler une note, c' est la passer légèrement. *Passar leggiermente, insensibilmente.* §. Ne faire que couler sur un fait, sur une circonstance, c' est n' en parler que légèrement, & en passant. *Sfiorar appena; passarsela leggiermente.* §. Filtrer. V. §. Fig. faire glisser adroitement, mettre doucement en quelque endroit, & parmi quelque chose. *Cacciare; far scorrere; far passare con destrezza; insinuar con garbo.*

COULEUR, s. f. Impression que fait sur l' œil la lumière réfléchie par la surface des corps. *Colore.* On dit aussi, au masculin, le couleur de feu, de rose. §. Habit de couleur, c' est un habit de toute autre couleur que le noir, le gris & le blanc. *Abito di colore.* §. Couleur, se dit aussi des drogues dont on se sert pour colorer. *Colori.* §. En *T. de Blason*, il se dit des cinq couleurs, azur, gueules, sinople, sable, & pourpre. *I colori, che sono l' azzurro, il rosso, il verde, il nero, e 'l violaceo.* Couleur sur métal; métal sur couleur. §. Bonne couleur, belles couleurs, se dit du teint. *Bella carnagione, bel sangue; volto ben colorito.* §. Rougeur qui survient au visage pour quelque chose naturelle ou accidentelle. *Colorito; rossore; fuoco.* La couleur lui monta au visage. *Tutto il sangue gli venne su la faccia; si tinse in volto; diventò rosso.* §. Pâles couleurs. V. Pâle. §. Donner, faire prendre couleur à un rôti, au pain, &c. c' est le faire cuire comme il faut, à un certain degré de chaleur, qui le colore agréablement. *Rosolare.* §. Aux jeux des Cartes, le pique, le trèfle, le cœur & le carreau sont les couleurs. *Seme.* §. Couleurs, au pl. se prend quelquefois pour livrée. En ce sens, il viellit. *Livrea.* Il a porté les couleurs, c' est-à-dire, il a été laquais, &c. *Egli ha portato livrea.* §. Fig. prétexte, apparence, raison apparente. *Pretesto; colore; apparenza; scusa; titolo; ragion apparente.* §. Sous couleur. *Col pretesto.* Le mensonge a quelquefois couleur de vérité. *La bugia talvolta prende l' apparenza di verità.* On dit aussi fig. *Prende le livree, le sembianze della verità.*

COULEVRINE, s. f. Pièce d' Artillerie, plus longue que les canons ordinaires. *Colubrina.* §. Une maison, une terre sont sous la coulevrine d' une place, quand elles en sont si proches, qu' elles en peuvent être défendues ou incommodées. *Esser sotto il cannone d' una fortezza; esserne vicino.*

COULEUVRE, s. f. Espèce de reptile du genre des serpens. *Serpe; serpente; biscia; colubro.* §. Prov. il a bien avalé des couleuvres, pour dire, il a eu bien des dégoûts, des chagrins, sans oser s' en plaindre. *Aver inghiottito bocconi amari.*

COULEVREAU, s. m. Petit de couleuvre. *Serpentello.*

COULEUVRÉE, ou BRIOINE, s. f. Plante rampante qui ressemble à la vigne. *Brionia; vitalba; vitebianca; zucca salvatica; fescera.*

COULIS, s. m. Suc d' une chose consommée à force de cuire, passé par une étamine, par un linge, &c. *Sugo spremuto.* §. Il est quelquefois adj. & n' a d' usage que dans cette phrase: vent coulis, qui signifie un vent qui se glisse au travers des fentes & des trous. *Aria, vento colato, che passa per qualche fessura.*

COULISSE, s. f. Canal de bois, ou longue rainure par laquelle on fait couler, aller & revenir un châssis, une fenêtre, une porte, &c. *Canale; scanalatura; incastro.* §. On appelle aussi coulisse, le volet ou autre chose qui va & vient dans ces rainures. *Porta levatoja; saracinesca.* §. Coulisse se prend aussi pour ces pièces de décorations que l' on fait avancer & reculer dans les changemens de Théatre. *Scenarj.* §. Il se prend encore, pour le lieu où ces coulisses sont placées au côté du Théatre. *Luchi in cui si fanno scorrere gli scenarj.*

COULOIR, s. m. Sorte de vaisseau dont on se sert pour couler le lait. *Colatojo.* §. Passage de dégagement d' un appartement à l' autre. *Corritojo.* §. En *T. de Marine*, c' est le passage qui conduit dans les chambres d' un vaisseau. *Corridore, di passaggio.* §. En *T. d' Econ. rust.* il se dit d' un panier ovale qu' on met sous l' anse de la cuve, lorsqu' on tire le vin. *Cola; colza.* §. Vaisseau troué, pour y faire passer quelque liqueur. *Colatojo; cola.* §. Couloirs & courcives, les petits passages qu' on voit autour des ponts, dans les petits bâtimens. *Corridori da riparar l' acqua nei piccoli bastimenti.*

COULPE, s. f. Faute, péché. Il n' a d' usage que dans les matières de Religion. *Colpa; mancanza; peccato.* §. Prov. en dire sa coulpe, c' est avouer sa faute. *Confessar il suo errore, il suo mancamento, o torto.*

COULURE, s. f. Il se dit en parlant des grains de la grappe qui tombent ou se dessèchent, quand le raisin commence à se nouer. *L' intristir dell' uva.*

COUP, s. m. Impression que fait un corps sur un autre en le frappant, le perçant, le divisant, &c. *Colpo; botta; percossa; percotimento.* Grand coup. §. Coup de poing, coup de pierre, &c. V. Poing, pierre, &c. §. Marque des coups qu' on a reçus. *Cicatrice; segno; marca.* §. En parlant de tempête, d' armes à feu, de tonnerre, il signifie bruit, éclat. Voyez ces mots. §. En *T. de Marine*. Coup de partance, c' est un coup de canon sans balle, qui se tire par l' ordre du Commandant, pour donner avis que l' on va partir. *Tiro di partenza, o sia tiro di leva.* §. Coup de vent, c' est l' orage, ou le gros temps qui survient, quelque longue durée qu' il puisse avoir; ou tout le temps que dure un gros temps de mer. *Colpo di vento, e burrasca.* §. Coup de mer, c' est le coup qu' un vaisseau reçoit d' une vague de la mer. *Colpo di mare.* §. Coup, se dit encore de certaines manières de jouer, & de certaines rencontres qui se font dans le jeu. Coup de malheur. *Colpo di disgrazia.* Coup de bonheur. *Colpo fortunato; tratto felice; il più felice; il più infelice.* Coup coupé. *Colpo impedito.* §. Fig. coup de partie, c' est un coup important qui décide du succès d' une grande affaire. *Colpo che decide della partita.* §. Coup d' aventure, coup de hazard, c' est un événement extraordinaire, imprevu. *Grande avventura; colpo improvviso, straordinario.* §. Coup de soleil. Il se dit de l' impression violente, & quelquefois mortelle, que le grand soleil fait en certaines circonstances sur ceux qui s' y trouvent exposés. *Solata.* §. Coup se dit aussi des actions humaines. Grand coup. *Gran colpo.* Coup important. *Colpo di rilievo, d' importanza.* Coup de désespoir. *Di disperazione, da disperato, ec.* Ce sont là de vos coups. *Quest' è uno de' vostri tratti.* §. Coup du Ciel, coup d' en-haut, coup de la Providence, se dit de quelque événement merveilleux qu' on ne devoit pas attendre naturellement. *Colpo del Cielo.* §. Coup d' ami, service qu' on rend à son ami dans une occasion importante. *Servigio da amico.* §. On dit qu' une chose porte coup, pour dire, qu' elle tire à conséquence. *Cosa che porta conseguenza.* §. Coup, signifie aussi une fois. *Una volta, due, tre, ec.* Je lui pardonne pour le coup. *Gli perdono per questa volta.* Boire un bon coup. *Far una gran bevuta; bere un gran bicchiere pieno.* Il a encore trois coups à jouer. *Egli ha ancora tre tratti da giuocare.* Je vous le donne en trois coups. *Ve la do in tre.* §. Coup de dez. *Un bel tratto di dadi.* §. Au jeu de Trictrac, coup & dez, veut dire que la primauté appartient à celui qui amène le dé le plus fort dans le trictrac. *Far alla mano.* §. Tout à coup, adv. Soudainement, en un moment. *Di subito; in un subito; in un momento; in un istante; improvvisamente.* §. Tout d' un coup, adv. Tout en une fois. *A un tratto; in una volta.* §. À coup sûr, adv. Certainement. *Certamente; per certo; senza dubbio; senza fallo; indubitatamente.* §. Coup sur coup, adverbe. Immédiatement l' un après l' autre. *Uno in seguito all' altro; un dopo l' altro; uno immediatamente dietro l' altro.* §. Après coup, adv. Trop tard, après qu' une chose est arrivée. *Dopo il fatto; dopo la cosa fatta; troppo tardi.* §. À tous coups, adv. À tout propos, souvent. *A tutto pasto; spesso; sovente; ogni poco.* §. Pour le coup, à ce coup, adv. Pour cette fois-ci. *Per questa volta, per ora; a questa volta.* §. Encore un coup, adv. Encore une fois. Il s' emploie principalement, lorsqu' on répète avec vivacité ce qu' on a déjà dit. *Ancor una volta; un' altra volta.*

COUPABLE, adj. de t. g. & quelquefois subst. Qui a commis quelque faute ou quelque crime. *Colpevole; reo.*

COUPANT, m., ANTE f. adj. Qui coupe. *Che taglia; tagliente.*

COUPÉ, s. m. Fleuret, pas de danse. Mouvement de celui qui en dansant, se jette sur un pied, & passe l' autre devant ou derrière. *Fioretto.* §. En *T. de Blason*, il se dit des membres des animaux, comme la tête, la cuisse, &c. qui sont coupés net, & séparés du tronc; au lieu qu' on les appelle arrachés, lorsqu' ils ont divers lambeaux & filamens sanglans ou non sanglans qui paroissent avoir été arrachés avec force. *Spaccato; reciso.* §. Il se dit encore des croix, barres, bandes, chevrons, &c. qui ne touchent point les côtés de l' écusson, & qui semblent en avoir été séparés. *Trinciato; tagliato.* §. Il se dit aussi de l' écu partagé horisontalement par le milieu, en deux parties égales. *Tagliato.*

COUPE, s. f. Se dit d' un bois sur pied que l' on coupe, ou qui est destiné à être coupé. *Taglio, tagliamento di legna.* La coupe des bois. *Il taglio de' boschi.* §. Il se dit aussi de plusieurs choses qu' on taille avec un couteau, des ciseaux, &c. La coupe des cheveux. *Il taglio de' capegli.* Dur à la coupe. *Resistere al taglio.* §. En parlant des pierres, il signifie, ou la façon, ou l' art de les tailler. *Taglio delle pietre.* §. Ce mot se dit aussi généralement de diverses choses que l' on coupe, ou qu' on a coutume de couper. *Taglio; tagliamento; segamento; tagliatura; divisione.* Ce drap est beau à la coupe. Ce Cordonnier, ce Tailleur a la coupe bonne. La coupe du gâteau. §. On dit aussi, la coupe des cartes, pour exprimer la division qui s' en fait en deux parties, après que celui qui donne, les a battues. *La taglia; l' alzar le carte.* §. Sorte de vase, ordinairement plus large que profond. *Tazza; coppa.* §. Dans la Dogmatique, il signifie la Communion sous l' espèce du vin. *L' uso del Calice.* §. En *T. d' Anatomie*, c' est le nom d' une constellation de l' hémisphère méridional. *La tazza.* En *T. d' Architect.* c' est la représentation d' un bâtiment coupé en deux. La coupe perpendiculaire d' une Église, c' est le plan de l' Église, pris perpendiculairement. *Lo spaccato, o divisione d' un edifizio.* §. En *T. de Mar.* Coupe perpendiculaire d' un vaisseau, c' est le plan pris perpendiculairement. *Onza di un vascello.* Coupe horisontale d' un vaisseau. *Taglio orizzontale d' una nave, o garbato di forma.*

COUPEAU, s. m. Sommet, cime d' une montagne. *Colmo; sommità; cima; giogo; vetta; cacume.*

COUPE-BOURGEON, s. m. Sorte d' insecte qui ronge les bourgeons des arbres fruitiers. *Sorta d' insetto che rode.*

COUPE-CERCLE, s. m. *T. de Mathém.* C' est une des pointes d' un compas: elle est tranchante, & divise circulairement le papier ou le carton sur lequel on l' appuie. *Tagliacerchio.*

COUPE-CU, s. m. Il se dit au Lansquenet, quand celui qui donne, ne fait pas une seule carte, & amène la sienne la première. Il viellit. On dit présentement, Coupe-gorge. V. §. On dit, jouer à coupe-cu, pour dire, ne jouer qu'un coup, qu'une partie, sans donner revanche. *Giuocar una sola partita, senza dar la rivincita.*

COUPÉ, ÉE, part. *Tagliato, ec.* V. son verbe. §. En *T. de Blason*, coupé, signifie divisé par le milieu d'un flanc de l'écu à l'autre. *Tagliato per mezzo da una all'altra parte.* §. Pays coupé, pays qui est traversé de fossés, de canaux & de rivières. *Paese tagliato; attraversato da fosse, canali e fiumi.*

COUPÉE, adj. pris subst. En *T. de Géométr.* c'est la même chose qu'abscisse, abscissa, qui est dérivé du Latin, & qui signifie de même. *Ascissa.*

COUPE-GORGE, s. m. Lieu où il est dangereux de passer, à cause des voleurs. *Luogo pericolioso, perchè vi si corre rischio d'essere assassinato.* §. Fig. Académie de jeu où l'on est trompé. *Biscazza; biscaccia.* §. Boutique, hôtellerie où l'on vend trop cher, où l'on est rançonné. *Bottega, osteria dove si fa pagar più del dovere.* En général, il se dit de toutes sortes d'endroits où il se commet ordinairement quelque injustice ou friponnerie. §. Il se dit aussi, au jeu du Lansquenet, quand celui qui tient les cartes, amène sa carte la première: ce qui lui fait perdre tout ce qu'il peut perdre de cette main-là. *Perder tutto, senza far una sola carta.* §. Coupe gorge. *T. de Mar.* V. Gorgère.

COUPE-JARRET, s. m. Brigand, assassin qui ne porte l'épée qu'à dessein de battre, de maltraiter, ou de faire insulte à ceux qu'il rencontre. *Bravo; sgherro; tagliacantone.*

COUPELLATION, s. f. *T. de Chimie.* Opération dans laquelle on affine, ou on essaie l'or & l'argent par la scorification avec le plomb sur la coupelle. *Il coppellare.*

COUPELLE, s. f. Petit vaisseau en forme de tasse, fait avec des cendres lavées, ou des os calcinés, dont on se sert pour affiner l'or & l'argent. *Coppella.* §. Fig. Mettre à la coupelle, passer à la coupelle, c'est mettre à une rigoureuse épreuve. *Mettere alla coppella; tenere alla coppella.*

COUPELLER, v. a. En *T. de Chimie*, c'est passer de l'or, de l'argent, &c. à la coupelle. *Far passare per la coppella; coppellare.*

COUPE-PÂTE, s. m. *T. de Boulangers.* Instrument de fer, large & presque carré, dont on se sert pour couper la pâte. *Raspa.*

COUPE-QUEUE, s. m. Couteau de Mégissier, qui porte un crocher au bout de son manche. *Coltello con uncino in capo del manico.*

COUPER, v. a. Trancher, séparer un corps continu, avec quelque chose de tranchant. *Tagliare; dividere; fendere; segare.* Il est aussi neutre. Voilà un couteau, un rasoir qui coupe bien. §. Tailler suivant les règles de l'art. *Tagliare.* Il entend bien à couper le cuir, un habit, les pierres. §. Couper la bourse, c'est voler adroitement. *Tagliar la borsa.* §. Couper la gorge, tuer, massacrer. *Assassinare; strozzare; scannare; uccidere.* Dans le même sens, mais fam. couper le filet. §. Se couper la gorge l'un l'autre, c'est s'entretuer. *Scannarsi l'un l'altro; tagliarsi la gola.* §. Fig. couper la gorge à quelqu'un, c'est causer de la perte, ou quelque grand dommage. *Affogare; rovinare.* §. On dit qu'une chaîne de montagnes coupe tout un pays, une Province, &c. pour dire, qu'elle la traverse, la divise. *Dividere; separare; spartire; attraversare.* §. Couper l'eau, c'est fendre l'eau en nageant. *Fender l'acque.* §. Couper quelque boisson, c'est y mêler quelque chose. *Tagliare; mescolare.* §. Couper, en *T. de Chasse*, se dit des chiens qui abandonnent la voie, pour devancer la bête: ce qui est un défaut. *Attraversare.* §. Au jeu des Cartes, couper, c'est séparer un jeu de cartes en deux, avant que celui qui a la main, donne. *Alzare.* §. Couper sous le poignet, en *T. d'Escrime*, c'est dégager par-dessous le poignet de l'ennemi, au lieu de dégager par dessous le talon de sa lame. *Far la quarta tagliata; tagliare o contracavare sotto il pugno.* §. Couper, trancher, en *T. de Peinture*, se dit d'une couleur forte & vive, lorsqu'elle est mise près d'une autre sans aucun adoucissement. *Esser tagliente.* §. Couper eu dans le jeu, c'est manquer à tenir jeu, quand on a gagné. *Abbandonar il giuoco prima che l'avversario abbia perso tutti i suoi danari.* §. Couper un cheval, c'est le châtrer. V. §. On dit que les sanglots, les soupirs coupent la voix, pour dire, qu'ils font perdre la parole. *Soffocar le parole; romper le parole; impedir la voce.* §. Un homme se coupe, lorsqu'il se contredit & se dément lui-même. *Contraddirsi; cader in contraddizione.* §. Un cheval se coupe, quand le côté de l'un de ses fers choque & entame, ou entretaille l'un des boulets. *Farsi male.* §. Deux lignes, deux chemins se coupent, lorsqu'ils se croisent, se traversent. *Tagliarsi; attraversare; distagliarsi; intersecarsi.* §. Couper au jeu du Lansquenet, c'est prendre carte, & se mettre au nombre des Joueurs. *Giuocare; pigliar carta.* §. Couper, prendre quelque traverse de chemin, pour passer, devancer, ou attraper quelqu'un. *Pigliar la scorciatoja per oltrepassare o raggiugnere alcuno.* §. Couper les vivres à une armée, à une ville assiégée, c'est fermer les avenues, pour empêcher qu'on ne lui porte des vivres. *Steccare, e affossar una fortezza, o un accampamento per modo che non vi si possa mettere vettovaglia.* §. Couper les eaux à une place assiégée, c'est couper les canaux, les conduits des fontaines qui portent l'eau dans la ville. *Tagliar la strada all'acque.* §. En *T. de Guerre*, couper les ennemis, c'est se mettre entre une partie de leur armée & une autre partie, ou entre leur armée & la place qu'ils couvroient. *Dividere il nimico; tramezzarlo.* §. Couper pied à un abus, c'est en arrêter le cours. *Tagliar radice.* §. Couper par le plus court, aller par le chemin le plus court. *Andar alle corte, per la più corta.* §. Figur. & famil. Couper court. Dire quelque chose en peu de mots. *Dir in breve, in poche parole; venir alle corte.*

COUPERET, s. m. Sorte de couteau de boucherie & de cuisine, fort large & propre pour couper de la viande. *Coltellaccio da cucina, o da beccajo.*

COUPEROSE, s. f. Espèce de minéral, synonyme de vitriol martial. *Copparosa.*

COUPEROSÉ, ÉE, adj. Plein de bourgeons & de rougeurs. *Pieno di cossi, di bolle, di bitorzoli, ec.*

COUPE-TÊTE, s. m. Sorte de jeu que jouent les enfans, en sautant de distance en distance, les uns par-dessus les autres. *Sorta di giuoco fanciullesco.*

COUPEUR, s. m. EUSE, f. Il se dit de ceux qui coupent les grappes en vendange. *Vendemmiatore.* §. Il se dit aussi de ceux qui jouent au Lansquenet. *Giuocatore.* §. On appelle coupeur de bourses, un filou qui coupe la bourse, ou qui dérobe subtilement les choses qu'on peut avoir sur soi. *Borsajuolo.*

COUPIS, s. m. pl. Toiles de coton à carreaux des Indes orientales. *Tele di bambagia.*

COUPLE, s. f. Deux choses de même espèce. *Coppia; pajo; due.* Une couple d'œufs. §. Le lieu dont on attache deux chiens de chasse ensemble. *Guinzaglio.* §. Couple, s. m. Deux personnes unies par amour ou par mariage. *Coppia.* §. Couples, s. m. pl. *T. de Mar.* Côtés de navires. *Fianchi delle navi.*

COUPLE, s. m. On dit fam. en parlant de deux amans, de deux époux. *Coppia.*

COUPLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUPLER, v. a. Attacher des chiens avec une couple pour les mener. *Accoppiare; attaccar il guinzaglio.* §. Loger deux personnes ensemble, dans les occasions où les logemens sont marqués par des Maréchaux de logis. *Alloggiar a due a due, o a due per due.*

COUPLET, s. m. Certain nombre de vers qui fait le tout ou partie d'une chanson. *Strofa, versetto di canzone; stanza di versi.* §. En *T. de Serrurerie*, deux pattes de fer à queue d'aronde, unies par deux charnières. *Gangheri o mastietti piani soprapposti.* §. Couplets de presses, *T. d'Imprim.* deux grosses charnières de fer qui attachent le grand châssis ou tympan au coffre de la presse. *Staffe; ganozze.*

COUPLETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUPLETER, v. a. Faire des couplets contre quelqu'un. Il est fam. *Far canzoni contro qualcheduno; metter in canzone.*

COUPOIR, s. m. Instrument dont on se sert dans la fabrique des monnoies & en différens arts & métiers, pour couper & rogner. *Forbici di zecca.*

COUPOLE, s. m. La partie concave d'un Dôme. *Il concavo, o la parte interna d'una cupola.*

COUPON, s. m. Petit reste d'une pièce d'étoffe ou de toile. *Scampolo, resto; avanzo.* §. Il se dit aussi des papiers portant interêts, & dont on coupe une partie à chaque échéance. *Polizze o biglietti che portano interesse.*

COUPURE, s. f. L'endroit où une chose a été coupée, ou la manière en laquelle elle a été faite. *Taglio, tagliatura; incisione; tagliata.* §. Coupure, se dit en *T. de l'Art Militaire*, des retranchemens, fossés, palissades, &c. que l'on pratique derrière une brèche pour s'y défendre. *Fosse, trinceramenti, ec.*

COUR, s. f. Espace à découvert enfermé de murs, & qui fait partie d'une habitation. *Corte; cortile.* §. Palais de Prince, lieu où est le Souverain avec sa suite. Le Souverain & son Conseil. Les Officiers & principaux seigneurs qui sont auprès d'un Prince. *Corte.* §. Les respects & les assiduités qu'on rend à quelqu'un. *Corteggio; lusinghe; vezzi; vagheggiare; corteggiare; amoreggiare.* Faire la cour aux grands, aux belles, &c. §. Je dirai telle chose à un tel, je lui ferai ma cour. *Dir la tal cosa a quel tale, e così mi [illegible] rendero gradito.* §. Faire la cour de quelqu'un, c'est lui rendre de bons offices auprès de quelqu'un. *Prestar servigio presso qualche persona.* §. Eau bénite de Cour. V. Eau. §. Amis de Cour, des amis sur qui l'on ne peut guère compter. *Amici di corte.* §. Avoir bouche à Cour, c'est avoir droit de manger aux tables entretenues par le Roi, par un Prince, &c. *Aver diritto di mangiare alle mense che si apparecchiano a spese del Sovrano, d'un Principe, ec.* §. Cour, Siége de Justice où l'on plaide. *Corte; Senato; Parlamento.* Cour laïque, supérieure, Cour de Monnoies. §. En *T. de Prat.* mettre hors de Cour, ou hors de Cour & de Procès, c'est renvoyer les parties, ou une des parties, comme n'y ayant pas sujet de plaider. Et l'on appelle le jugement qui met les parties hors de Cour, un hors de Cour. *Dichiarar illegittima la dimanda di alcuno de' litiganti.*

COURADOUX, s. m. *T. de Mar.* C'est l'espace qui est entre deux ponts. *Corridore.*

COURAGE, s. m. Disposition par laquelle l'ame se porte à entreprendre des choses hardies, ou à repousser, ou à souffrir quelque chose de fâcheux, de difficile. *Coraggio; cuore; animo; valore; ardire; audacia; fermezza.* §. Pour affection. *Ardore; affezione; calore; cuore; buona volontà.* Je vous servirai de bon courage. §. Pour dureté de cœur. *Animo; coraggio; cuore.* Aurois-tu le courage de m'abandonner? *Ti darebbe l'animo, avresti cuore di abbandonarmi?* Je n'ai pas le courage de refuser ce là à mon ami. *Non ho coraggio che basti; non ho cuore, non mi dà l'animo di negar quella cosa all'amico.* §. Tenir son courage, c'est persister dans son ressentiment, dans sa haine. *Conservar l'odio, l'ira, lo sdegno.* §. Un grand courage dédaigne de se venger. *Un'anima grande, nobile, un gran cuore ha a vile, prende a vile, non cura di vendicarsi.* §. Pour exhorter, on dit, courage, courage. *Animo; su su; coraggio.*

COURAGEUSEMENT, adv. Avec courage. *Coraggiosamente; valorosamente; animosamente; con gran cuore; vigorosamente; virilmente.*

COURAGEUX, EUSE, adj. Qui a du courage. *Coraggioso; animoso; valoroso.*

COURAMMENT, adv. Rapidement, avec facilité. *In fretta; con prestezza; facilmente.* Lire couramment. *Leggere speditamente; senza compitare.*

COURANT, ANTE, adj. Qui court, qui s'écoule. *Corrente; che scorre; che cola; scorrente; colante.* §. Fig. année, prix, monnoie courante. *Anno, prezzo, moneta corrente.* §. Une toise courante, &c. c'est la mesure de quelque chose en sa longueur, sans avoir égard à la hauteur. *Ciò che si misura nella sua lunghezza, senza aver riguardo all'altezza.* Cette muraille a tant de toises courantes. *Quel muro è di tante tese in lungo, ha di lunghezza, ec.* §. Il est aussi s. m. Le courant de l'eau, c'est le fil de l'eau. *La corrente.* §. Un courant d'eau, c'est un canal. *Un canale d'acqua; un ruscello.* §. En *T. de Mar.* on appelle courans, certains endroits de la mer, où l'eau court rapidement d'un certain côté. *La corrente.* §. Le quatre, le cinq du courant, c'est-à-dire, du mois qui court. *Li quattro, li cinque del corrente.* §. Payez moi seulement le courant, c'est, l'intérêt qui court. *L'interesse che corre.* §. Tout courant, adv. sans hésiter, sans peine, facilement. *Presto; facilmente; con franchezza; con facilità; senza esitazione.*

COURANTE, s. f. Espèce de danse grave. Le chant sur lequel on mesure les pas de cette danse. *Una corrente; la corrente.*

COURAP, s. m. *T. de Médec.* Espèce de herpe ou gale commune à Java & autres contrées des Indes orientales. *Sorta di scabbia o rogna, assai comune nell'Indie Orientali.*

COURBATONS, s. m. pl. *T. de Mar.* Il se dit des pièces de charpenterie, fourchues, ou à deux branches presque courbées à angle droit. *Bracciuoli piccoli.*

COURBATU, UE, adj. Se dit d'un cheval qui n'a pas le mouvement des jambes bien libre, pour avoir été morfondu après un trop grand travail. Il se dit quelquefois des personnes. *Attratto.*

COURBATURE, s. f. Maladie du cheval courbatu. *Bolsaggine che nasce da stanchezza.* §. En parlant des hommes, c'est une lassitude douloureuse. *Stanchezza; aggravamento doloroso di membra senza aver faticato.*

COURBE, adj. de t. g. Qui n'est pas droit, & qui approche de la forme d'un arc. *Curvo; piegato; torto; chinato.* §. On dit aussi absolument, en *Géométrie*, une courbe, pour signifier une ligne courbe. *Una curva.*

COURBE, s. f. Certaine pièce de bois qui sert aux ouvrages de charpenterie, & principalement aux vaisseaux. Ce sont des pièces plus grosses que les courbatons, dont elles ont la figure. *Bracciuoli, cappuccini.* §. Il signifie aussi certaine enflure qui vient aux jambes des chevaux. *Corba.*

COURBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason.* Il se dit de la situation naturelle des dauphins & des faces un peu voûtées en arc. *Curvo.*

COURBEMENT, s. m. L'action de courber. *Curvatura; piegatura*.

COURBER, v. a. Rendre courbe, plier en forme d'arc. *Curvare; incurvare; piegare; torcere*. §. Neutralement. *Incurvarsi*. Il courboit sous le faix. Il est aussi réciproque, se courber, se plier, devenir courbe. *Curvarsi; piegarsi; torcersi*.

COURBET, s. m. *Terme de Bourrel.* La partie d'un bât de mulet, placé en forme d'arcade sur les aubes. *Le parti arcuate d'una sella o d'un basto*.

COURBETTE, s. f. *T. de Manège*. Mouvement que le cheval fait en levant également les deux pieds de devant, & se rabattant aussi-tôt. *Corvetta*. §. On dit fam. qu'un homme fait des courbettes, pour dire, qu'il est rampant & bas devant quelqu'un. *Far delle gran riverenze*.

COURBETTER, v. n. *T. de Manège*. Faire des courbettes. *Corvettare*.

COURBURE, s. f. Inflexion, pli, état d'une chose courbée. *Incurvatura; inginocchiatura*.

COURCAILLET, s. m. Appeau de cailles. *Quagliere; quaglieri*.

COURCE, s. m. *T. d'Écon. rustiq.* Le bois qu'on laisse à la taille de la vigne. *Il capo della vite*.

COURCIVE, s. f. Demi-pont que l'on fait de l'avant à l'arrière des deux côtés des certains bâtimens qui ne sont pas pontés. *Passavanti; o ponti a corda*.

COURÇON, s. m. *T. de Fondeur*. Pièce de fer longue qui se couche tout du long des moules des pièces de canon, & qui sert à les bander & serrer. *Spranga di ferro*.

COUREUX, s. m. pl. Des petites barques qui servent pour charger du bled sur la Garonne. *Piccole barche che servono sulla Garonna a caricar frumento*.

COURÉE, s. f. ou COURET, s. m. *T. de Mar.* Composition de suif, de soufre, de résine, &c. dont on frotte les vaisseaux pour les voyages de long cours. *Pattume*.

COUREUR, s. m. Qui est léger à la course. *Corridore; corritore*. §. Celui qui va & vient, qui est souvent par la ville ou en voyage. *Ambulante; che non istà mai fermo*. §. Domestique qui court à pied & dont on se sert pour faire des messages avec grand diligence. *Lacchè*. §. Fam. Coureur d'inventaires, de sermons, &c. celui qui a l'habitude d'aller à tous les inventaires, à tous les sermons, &c. *Che corre, che cerca, che frequenta, che ama di trovarsi in certi luoghi*. §. Coureur de vin, Officier de la Maison du Roi, qui a soin de porter du vin par tout où le Roi va. *Colui che ha l'incombenza di far portare il vino in ogni luogo dove va il Sovrano*. §. Cheval de selle propre pour la course. *Corridore; corsiero*. §. Coureurs au pl. se dit à la Guerre des Cavaliers détachés du gros, en grand ou petit nombre, soit pour reconnoître l'ennemi, soit pour aller à la petite guerre. *Esploratori; guastatori*.

COUREUSE, s. f. Fille ou femme prostituée. *Cantoniera, ec.* V. Putain.

COURGE, s. f. Plante rampante qui est de la nature des citrouilles. *Zucca*. Celles qui sont longues & en forme de bouteilles, s'appellent vulgairement Gourdes ou Calebasses. V.

COURIR ou COURRE, v. a. & n. Aller de vîtesse & avec impétuosité. *Correre; andar presto*. §. Figur. Courir à se perte, à sa ruine, c'est se conduire d'une manière à se perdre, à se ruiner promptement. *Correre al precipizio*. Dans le même sens, on dit aussi courir à l'Hôpital. *Avviarsi all' Ospedale*. §. Courir après son argent, c'est continuer à jouer, pour regagner ce qu'on a perdu. *Andar dietro al suo danaro*. §. Courir après les honneurs, les richesses, &c. c'est les rechercher avec ardeur. *Correr dietro agli onori, alle ricchezze, ec. esserne vago*. §. Poursuivre à la course avec dessein d'attraper. *Inseguire; seguitare; seguire; correr dietro*. §. En *T. de Marine*, faire route. *Far rotta; far vela verso*.... §. Courir des bordées, c'est aller alternativement à droit & à gauche, quand le vent est presque debout. *Correre o tener una bordata*. Courir sur son ancre. *Correr su l' ancora per tirarsi a picco*. §. Courir la mer, c'est aller & venir, croiser & faire diverses courses pour butiner. *Correre il mare, ed incrociarlo con diverse rotte*. §. Courir au large. V. Large. §. Courir Nord, courir Sud, c'est-à-dire, aller au Nord, cingler par le rumb de vent qu'on nomme, courir par un tel air de vent. *Far rotta al Nort o tramontana, o mezzo giorno*. §. Courir terre-à-terre, c'est naviger le long de la côte, ranger la côte. *Scorrere lungo la costa, costeggiare*. §. Courir, signifie aussi ravager, piller. *Predare; saccheggiare; metter a bottino; far scorrerie*. §. Courir de bon bord, c'est une façon de parler des Corsaires, pour dire, qu'il ne faut insulter que les vaisseaux marchands, dont la prise les peut enrichir. *Correre la buona bordata*. §. Fig. & fam. fréquenter les mauvais lieux. *Frequentar i postriboli; bordellare*. §. Courir le pays, courir le monde, c'est voyager. *Viaggiare in paesi stranieri*. §. Courir le bal, aller d'un bal à un autre. *Andar da un ballo all' altro*. §. Courir sur le marché, sur les brisées de quelqu'un, c'est enchérir sur un autre pour emporter ce qu'il marchande. *Andar sul prezzo, sul mercato, sul trattato, d'un altro*. §. Courir se dit aussi des courses qui se font soit dans un véritable combat, soit par jeu ou par exercice. *Correre; contendere; tenzonare*. §. Fig. il se dit des personnes égales qui ont les mêmes prétentions. *Correre l' istessa carriera*. §. Courir signifie encore, aller çà & là sans s'arrêter long-temps en chaque endroit. *Andar vagando; correre in qua e in là; andar attorno; andar a girone; andar ajato*. On dit dans le même sens, Courir la pretentaine. §. Courir les rues, c'est être fou, extravagant. *Impazzire; esser mezzo matto*. §. On dit en *Géographie*, qu'une suite de montagnes court Est-Ouest, pour dire, qu'elle est dirigée de l'Est à l'Ouest. *Correre o stendersi da Levante a Ponente*. §. Courir, en parlant de choses liquides, signifie couler. *Correre; scorrere; colare*. §. Courir se dit aussi du temps qui s'écoule. *Correre; passare; trascorrere; volgere*. §. Courir se dit aussi des bruits &. des nouvelles. *Correre; correr voce; esser fama; dirsi; pubblicarsi; buccinarsi*. §. Il se dit encore de ce qui est en vogue. La mode qui court. *La moda d' oggidì*. Les maladies qui courent. *Le presenti, le correnti malattìe*. §. En termes d'Ordonnances & de Déclarations, courre ou courir sus, signifie se jeter sur quelqu'un pour l'arrêter, le maltraiter, le tuer. *Correre addosso a uno; lanciarsi con violenza addosso a qualcheduno; avventarsi*.

COURLIEU, ou COURLIS, s. m. Oiseau aquatique qui est bon à manger. Il a un grand bec fait en faucille. Il y a le grand & le petit courlis. *Chiurlo*. Le grand courlis. *Chiurlo reale*.

COURONNE, s. f. Ornement de tête qui est fait de branches, de fleurs, de métal, &c. pour marque de dignité ou de mérite. *Corona; serto; diadema*. §. Il se prend aussi pour le Souverain, ou ses États. *Corona; potenza; principe; regno; reame*. §. Il se prend aussi pour la Souveraineté. *Corona; dominio*; poëtiquement *solio; trono*. §. Fig. couronne du Martyre, gloire qu'on a pour avoir souffert le martyre. *Corona del martirio*. §. On le dit aussi de la béatitude que Dieu donne à ses Saints. La couronne de gloire, de Justice, des Saints. *La corona di gloria, di giustizia, de' Santi*. §. Pour la tonsure cléricale. *Chierica; tonsura; corona*. §. On appelle aussi couronne, le lieu qu'occupent les crins qui tombent sur la corne, tout autour du pied d'un cheval. *Corona*. §. Les Astronomes appellent couronne septentrionale & couronne australe, deux constellations, dont l'une est dans l'hémisphère septentrional, & l'autre dans l'hémisphère austral. *Corona settentrionale, corona australe*. §. Couronne, *T. de Physique*, Météore qui paroît en forme de cercle lumineux autour du Soleil ou de la Lune. *Corona*.

COURONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle en termes d'Architecture militaire, ouvrage couronné, ou ouvrage avancé vers la campagne, fait en forme de couronne, pour défendre les approches d'une place. On l'appelle aussi ouvrage à couronne. *Opera coronata, o a corona*. §. On appelle les Empereurs & les Rois, Têtes couronnées. *Teste coronate; Sovrani*. §. On appelle cheval couronné, un cheval qui s'est souvent blessé aux genoux en tombant, & à qui le poil du genou est tombé. *Cavallo coronato*. §. Stances couronnées, *T. de Belles-Lettres*; une Stance est couronnée, lorsque les mots qui forment la dernière ou les deux dernières syllabes de chaque vers, sont exactement la dernière ou les deux dernières syllabes des mots qui les précèdent. *Stanze coronate*. §. Couronné, *T. de Blason*, se dit des lions, des casques, & des autres choses qui ont une couronne. *Coronato*.

COURONNEMENT, s. m. Cérémonie pour couronner les Souverains. *Incoronazione; coronazione; coronamento*. §. Couronnement d'un vaisseau, la partie qui est audessus de la poupe. *Coronamento*. §. Couronnement d'un bâtiment est ce qui en termine le haut. *La sommità*. §. Accomplissement, entière perfection de quelque chose. *Corona; fine; perfezione; compimento*.

COURONNER, v. a. Mettre une couronne sur la tête. *Coronare; incoronare*. §. Fig. recompenser, faire honneur. *Rimunerare; ricompensare; guiderdonare; rimeritare*. §. Il signifie aussi figurément, apporter la dernière perfection, mettre le dernier ornement à quelque chose. *Coronare; perfezionare; finir gloriosamente; condur a fine con onore*. §. On dit proverbialement, la fin couronne l'œuvre. *Il fine corona l' opera*. §. Couronner, se dit aussi des choses sur lesquelles l'on peint, ou l'on grave des couronnes, pour ornement, ou pour marque de dignité. *Coronare; dipingere; scolpire, ec. una corona*. §. On dit, que des arbres se couronnent, pour dire, que des arbres vieillissent, & qu'ils se dessèchent par la tête. *Seccarsi in cima*.

COURRE. V. Courir.

COURRIER, s. m. Celui qui court la poste pour porter les dépêches. *Corriero; corriere*. On le dit aussi de tout homme qui court.

COURRIÈRE, s. f. Il ne se dit guère qu'en Poësie. La Lune est l'inégale courrière des nuits. *Corriera*.

COURROIE, s. f. Lien de cuir. *Coreggia*. §. Prov. & fig. étendre la courroie, c'est étendre ses droits, & les pousser au-delà des bornes de l'équité. *Allungar la coreggia*.

COURROUCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COURROUCER, v. a. & r. Mettre en courroux, irriter. *Irritare; muovere a sdegno; adirarsi; corrucciarsi*. §. Il se dit fig. de la mer agitée des vents ou de la tempête. *Mare fremente, che freme, spuma, e ribolle; che par s' adiri contro de' scogli; mare imperversato*.

COURROUX, s. m. Colère. *Collera; ira; sdegno; stizza; corruccio; risentimento; furore*. §. Fig. de la mer agitée par la tourmente. *Mare in tempesta, tempestoso, che imperversa, che freme, ec.* En ce même sens, les Poëtes disent aussi le courroux de Neptune.

COURS, s. m. Flux, mouvement des choses liquides, des astres. *Corso*. §. Cours de ventre, V. Dévoiement. §. Du temps, de la vie. *L' andar del tempo; il correr degli anni; il decorso della vita; il corso; lo spazio di tempo o durazione di qualche cosa*. §. Des affaires, c'est la voie, le progrès. *Strada; via; corso; incamminamento; progresso*. Nous verrons quel cours prendra cette affaire. Le cours du mal. *Incamminamento o progressi del male*. §. Le temps que l'on est à étudier de suite toutes les parties d'une Science. *Corso degli studj*. §. Il se prend quelquefois pour les écrits dans lesquels est contenue la science. *Un corso di qualche scienza; o sia gli scritti che si dettano per insegnarla*. §. Des choses qui sont en vogue, qui ont du débit. *Corso; voga; moda; spaccio; esito*. §. Il se dit aussi de l'étendue, sans avoir égard à la hauteur. *Lunghezza*. §. Lieu agréable, ordinairement bordé d'arbres, où l'on va se promener en carrosse. *Il corso*.

COURSE, s. f. Action, mouvement de celui qui court. *Corso*. §. Fig. Le cours de quelque emploi, de quelque travail, & même de la vie. *Corso; carriera*. Il a heureusement fourni, achevé sa course. §. Acte d'hostilité qu'on fait en courant les mers, ou en entrant dans le pays ennemi. *Scorreria; ruberia; saccheggiamento*. §. Un Capitaine, un vaisseau est en course, lorsqu'il est sur mer, pour courir sur les ennemis. *Corseggiare; essere o andare in corso*.

COURSIE, s. f. V. Coursier.

COURSIER, s. m. Grand cheval de belle taille, propre pour les batailles & les tournois. *Corsiere; destriero*. §. Coursier, en *T. de Marine*, c'est le passage de la proue à la poupe dans une galère entre les bancs des forçats. *Corsìa*. §. Coursier, est aussi le canon qui est sous le coursier, & dont la bouche sort par la proue. *Corsìa*.

COURSON, s. m. Branche de vigne taillée & raccourcie à trois ou quatre yeux. *Capo della vite*. §. Branche d'arbre de cinq ou six pouces, que le jardinier conserve, lorsqu'il est obligé de couper les autres. *Vettone; pollone o altro ramo che il giardiniere lascia, allorchè dee tagliar il resto d'un albero*.

COURT, COURTE, adj. Qui a peu de longueur, petit, bref; qui ne dure guère. *Corto; breve; che dura poco; che non è lungo abbastanza*. §. Être court de finance, court d'argent, c'est en avoir peu. *Scarso di danari*. §. Court de vue. *Corto di vista*. §. Gros & court, se dit de celui qui a la taille courte & entassée. *Grosso e picciolo di statura*. V. Courtaud. §. Couper court, dire en peu de mots. *Per dir breve; per ispedire; per abbreviare*. §. Le plus court fut de se retirer. *Il migliore, il più spediente fu di ritirarsi*. §. Mémoire courte. *Memoria labile*. Court de mémoire. *Corto di memoria*. §. Esprit court, intelligence courte. *Ingegno ottuso; tardo*. §. On dit fig. que les vues d'un homme sont courtes, pour dire, qu'il manque de prévoyance. *Le mire, i pensieri d' un uomo son limitati*. §. S'en retourner tout court, signifie, aussi-tôt, dans le même temps. *Subito; immantinenti; nell' istesso tempo; senza dimora; senza ritardo*. §. On dit figurément, qu'un homme se trouve court, quand il ne peut parvenir à ses desseins. *Rimanersi in bianco, restar in asso*. §. Demeurer court, rester court dans quelque discours, c'est perdre ce qu'on vouloit dire, ne savoir plus où l'on en est, ne savoir que répondre. *Mancar di memoria; restare senza potere, o saper più che dire*. §. Fig. tenir de court, c'est donner peu de liberté. *Tenere a freno; contenere*. §. Prendre quelqu'un de court, c'est presser quelqu'un sans lui donner assez de temps pour satisfaire. *Pigliar alle strette*. On le dit adverbialement dans toutes ces phrases qui sont du style familier, & dans bien d'autres aussi.

COURTAGE, s. m. L'entremise, la négociation d'un Courtier. *Senserìa*.

COURTAUD, AUDE. Celui ou celle qui est de taille courte, grosse & entassée. Il ne se dit en

en ce sens, que des hommes & des femmes. *Bassotto ; cazzatello ; caramogio ; tangoccio*. §. T. *injurieux*, pour dire, un garçon de boutique. *Garzon di bottega ; fattorino*. §. Il est aussi adj. Cheval, chien courtaud, se dit d'un cheval ou d'un chien au quel on a coupé la queue & les oreilles. *Cortaldo*. §. On dit prov. étriller, frotter quelqu'un en chien courtaud, pour dire, le bien battre. *Dar come in terra ; batter di santa ragione, ec.*

COURTAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COURTAUDER, v. a. Couper la queue. Il ne se dit que du cheval. *Tagliar la coda*.

COURT-BOUILLON, s. m. Manière d'apprêter le poisson. *Inzimino ; marinato*.

COURTE-BOTTE, s. m. T. badin, pour dire, petit homme. Il est populaire. *Nanerello ; nanerottolo*.

COURTE-HALEINE, s. f. Maladie qu'on nomme autrement l'Asthme. V. ce mot.

COURTE-PAILLE, s. f. Sorte de jeu, où l'on tire plusieurs pailles dont l'une est plus courte que l'autre. *Giuoco delle buschette*.

COURTE-PAUME, s. f. Jeu de balle avec des raquettes, & dans un endroit fermé de quatre murs. *Pallacorda*.

COURTE-POINTE, s. f. Couverture de parade, échancrée & piquée avec ordre & proportion. *Coltre*.

COURTE-POINTIER, s. m. Celui qui fait & qui vend des courtes-pointes. *Colui che fa e vende coltri*.

COURTIER, s. m. Entremetteur. Qui s'entremet des ventes & achats de certaines marchandises, principalement de vin ou de chevaux, ou de faire prêter de l'argent sur la place. *Sensale*. §. On appelle par raillerie, Courtier, ou Courtière de mariage, ceux qui se mêlent de faire des mariages. *Colui o colei che si dà la briga di far matrimonj*.

COURTIES, ou COURTIL, s. m. Lieu où l'on met le chanvre. *Canapaja*.

COURTILIÈRE, s. f. Espèce d'insecte qui se forme dans le fumier, & qui fait beaucoup de dégât dans les jardins. *Sorta di lombrico*.

COURTINE, s. f. Rideau de lit. En ce sens, il vieillit. *Cortina di letto ; cortinaggio*. §. Courtine, signifie, en *T. de Fortificat.*, le mur qui est entre deux bastions, & qui en joint les flancs. *Cortina*.

COURT-JOINTÉ, adj. Il se dit d'un cheval qui a le paturon court. *Giuntato corto*,

COURTISAN, s. m. Qui est attaché à la Cour, qui fréquente la Cour. *Cortigiano*.

COURTISANE, s. f. Nom qui se donne aux femmes de débauche, qui sont un peu considérables & au-dessus des coureuses. *Cortigiana ; meretrice ; donna da partito*.

COURTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COURTISER, v. a. Faire la cour à quelqu'un, le caresser d'une manière respectueuse. Il est du style fam. *Careggiare ; far all' amore*.

COURTOIS, OISE, adj. Civil, gracieux. Il vieillit. *Cortese ; gentile ; civile*.

COURTOISEMENT, adv. D'une manière courtoise. Il vieillit. *Cortesemente*.

COURTOISIE, s. f. Civilité, bon office qu'on rend à quelqu'un. Il est fam. *Cortesìa ; gentilezza ; bontà ; civiltà ; affabilità*.

COURTON, s. m. C'est la troisième des quatre sortes de filasse qu'on tire du chanvre. *Terzo filamento della canapa*.

COURU, UE, part. du verbe Courir. V. §. adj. Cerf, lièvre, voleur couru, signifie poursuivi à la course. *Inseguito*. §. Pays couru par les ennemis. *Saccheggiato*. §. fig. Recherché, suivi. Livre, Prédicateur, marchandise courue. *Ricercato, desiderato*.

COUSIN, s. m. INE, f. Fils de notre oncle, ou de notre tante. C'est celui qu'on appelle Cousin-germain. *Cugino ; fratel cugino*. §. Cousins issus de germains, sont des enfans des Cousins germains. *Figli di cugini*. §. Dans un sens plus étendu, il se dit de celui qui a quelque degré de parenté. *Cugino ; parente*. §. En France, le Roi traite de Cousins, les Princes de son sang, les Princes étrangers, les Cardinaux, les Pairs, les Ducs, les Maréchaux de France, les Grands d'Espagne, & quelques Seigneurs du Royaume. *Cugino*. §. Au fam. on le dit de deux amis. *Amico*. Si vous faites telle chose, nous ne serons pas cousins. On dit aussi, ils sont grands cousins. *Hanno stretta amicizia insieme*. §. Cousin, sorte de moucheron piquant & fort importun. *Zenzara ; zanzara*.

COUSINAGE, s. m. La parenté qui est entre Cousins. *Parentela ; parentado ; cognazione ; affinità di cugino*.

COUSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUSINER, v. a. Appeller quelqu'un cousin. *Trattarsi da cugini, chiamarsi cugini*.

COUSINIÈRE, s. f. Sorte de gaze dont on entoure un lit, pour se garantir des cousins. *Zanzariere ; zenzariere*.

COUSOIR, s. m. Sorte de petite table, sur laquelle on coud les livres qu'on doit rélier. *Tavoletta che serve a cucire i libri da legarsi*.

COUSSIN, s. m. On donne en général ce nom à un amas de quelque substance molle, compressible, élastique, & renfermée dans une espèce de sac, ou de toile ou d'étoffe, destinée à soutenir doucement un corps. *Cuscino ; guanciale ; piumaccio ; origliere*.

COUSSINET, s. m. Petit coussin. *Guancialetto ; guancialino*.

COUSU, UE, part. du verbe Coudre. V.

COÛT, s. m. Ce qu'une chose coûte. Il n'a guère d'usage qu'au Palais. *La spesa ; il costo*.

COÛTANT, adj. Qui n'est d'usage qu'en cette phrase : le prix coûtant. *Quel che costa ; al prezzo ordinario*.

COUTEAU, s. m. Instrument composé d'une lame & d'un manche, & qui sert à couper, sur tout à table. *Coltello*. §. Prov. on appelle Couteau pendant, un homme qui en accompagne toujours un autre, & qui est prêt à le servir en toute occasion. *Esser tutto d'alcuno*. §. On dit fam. que des gens en sont aux épées & aux couteaux, aux couteaux tirés, pour dire, qu'ils sont en grande querelle, en grande inimitié, ou en grand procès. *Essere a spada tratta ; a spada e coltello*. §. Jouer des couteaux, se battre. *Venir a' coltelli*. §. Petite épée de ville, qu'on porte seulement pour parade. *Spadetta ; spadina*. §. Couteau de chasse, c'est une courte épée qui d'ordinaire ne tranche que d'un côté, pour couper les branches, quand on brosse au travers des bois. *Coltello da caccia*. §. Couteau de Tripière, un couteau qui tranche des deux côtés. *Coltello a due tagli*. Prov. & fig. c'est celui qui dit du bien & du mal de la même personne. *Lingua che taglia e cuce*. §. Coup de couteau. *Coltellata*. §. Fig. grande affliction. *Coltellata nel cuore ; afflizione estrema ; dolor intenso*.

COUTELAS, s. m. Sorte d'épée courte & large, qui ne tranche que d'un côté. *Scimitarra ; squarcina*.

COUTELEURE, s. f. *T. de Mégissier*. Coups de couteau qui effleurent la peau de l'animal en le deshabillant. *Coltellata che ferisce la pelle superficialmente*.

COUTELIER, s. m. Celui dont le métier est de faire, de vendre des couteaux, ciseaux, rasoirs, lancettes, canifs, & autres instrumens tranchans. *Coltellinajo*.

COUTELIÈRE, s. f. Étui dans lequel on met plusieurs couteaux. *Coltelliera ; coltelliera ; guaina da riporr i coltelli*. §. Il se dit aussi de celle qui vend des couteaux, ciseaux, &c. *Coltellinaja*.

COUTELINE, s. f. Sorte de toile indienne de Suratte. *Sorta di tela grossa di Suratte*.

COUTELLERIE, s. f. L'art de faire des couteaux, & le lieu où on les vend. *L'arte, o la bottega del coltellinajo*. §. En général, les ouvrages que font ou débitent les Couteliers. *Ciò che si lavora o si vende da' coltellinaj*.

COÛTER, v. a. Valoir, ou être acheté à un certain prix. *Costare*. Cela a coûté cent écus. *È costato cento scudi*. Combien coûte ? *Quanto costa?* §. Être cause de dépense, de perte, de douleur, de peine, de soin. *Costare ; esser dispendioso, cagionar spesa, perdita, danno, dolore, pena, affanno, sollecitudine*. Les procès coûtent trop. Cela lui coûte bien de soupirs, de larmes, de soins, &c.

COÛTEUX, EUSE, adj. Qui engage à de la dépense. *Dispendioso, che impegna, che obbliga a gravi spese*.

COUTIER, s. m. Celui qui fait de coutils. *Fabbricante di traliccio*.

COUTIL, ou COUTIS, s. m. Grosse toile, où il y a des barres de couleurs, & dont on fait des tentes, des matelas, des traversins, &c. *Traliccio*.

COUTILLADE, s. f. Plaie ou balafre faite avec une coutille. *Stoccata*.

COUTILLE, s. f. *T. d'Histoire mod.* Espèce d'épée plus longue qu'à l'ordinaire, menue, à trois pans, & tranchante de depuis la garde jusqu'à la pointe. *Stocco*.

COUTILLIER, s. m. Soldat qui se servoit d'une coutille. *Soldato armato di stocco*.

COUTRE, s. m. Fer tranchant qui fait partie de la charrue, & qui sert à fendre la terre, quand on laboure. *Coltella dinanzi per i riscontri ; dentale ; coltro*.

COUTUME, s. f. Habitude contractée dans les mœurs, dans les manières, dans les discours, dans les actions. *Costume ; abito ; usanza ; uso ; costumanza ; assuefazione*. §. À ma coutume. *Al mio solito* ; Comme de coutume. *Secondo il solito ; secondo l'uso*. §. Se dit de ce qu'on pratique ordinairement en de certains pays, & en de certaines choses. *Costume ; modi ; maniere ; usanza ; stile ; uso*. C'est la coutume d'un tel pays. §. Fig. de ce qui arrive souvent aux choses inanimées, & se joint à un verbe auxiliaire. *Esser solito ; solere ; aver per uso*. Ce pommier a coutume de donner beaucoup de fruits. §. Droit municipal qui s'étant autorisé par l'usage, a force de loi. On le dit aussi du livre ou recueil de ce droit coutumier. *Leggi municipali ; statuti particolari d'una città, d'una provincia*. §. Certains droits & impôts qui se payent en quelques passages, & ailleurs. *Dazio, pedaggio solito pagarsi in certi luoghi*.

COUTUMIER, s. m. Livre contenant le Droit municipal de quelque lieu. *Libro delle leggi municipali*.

COUTUMIER, IÈRE, adj. Qui a accoutumé de faire, &c. *Solito ; avvezzo ; usato ; assuefatto ; che ha in costume*. Il est fam. §. On appelle Droit coutumier, le Droit municipal ; & Pays coutumier, celui qui se gouverne par ce même Droit. Il se dit par opposition au pays de Droit écrit. V. Coutume.

COUTURE, s. f. Assemblage de deux choses, qui se fait par le moyen de l'aiguille ou de l'alène, & avec du fil, de la soie, &c. *Cucitura*. §. L'action, l'art, & la façon de coudre. *L'arte, l'azione, e'l modo di cucire*. §. Il se dit aussi de la cicatrice qui paroît sur la peau, après que la plaie ou ulcère a été guérie, soit qu'elle ait été cousue, ou non. *Cicatrice ; segno ; cucitura ; sfregio ; saldatura*. §. Fig. Armée défaite à plate couture, pour dire, qu'elle a été entièrement défaite. *Affatto, totalmente, intieramente disfatta*.

COUTURERIE, s. f. Dans les Maisons Religieuses, lieu où les couturières travaillent. *Stanza dove le sartore lavorano*.

COUTURIER, s. m. Qui fait métier de coudre. *Agucchiatore ; sarto ; sartore ; cucitore*. Il n'est guère en usage. §. En *Anatomie*, c'est le nom d'un muscle de la jambe. *Sartorio*.

COUTURIÈRE, s. f. Qui travaille en couture, soit de linge ou d'habits. *Sartora ; donna che cuce, che rappezza*. En cas de besoin, on pourroit dire aussi *Cucitrice*.

COUVAIN, s. m. On nomme ainsi les vers & les nymphes des abeilles qui ne sont pas encore converties en mouches. *Embrione*.

COUVÉ, ÉE, part. *Covato*.

COUVÉE, s. f. Tous les œufs qu'un oiseau couve en même temps, ou la totalité des petits qui en sont éclos. *Cove ; covata*. §. Fig. & fam. & le plus souvent en mauvaise part, Engeance. *Razza*.

COUVENT, s. m. Maison Religieuse, Monastère. *Convento, monastero*. §. Pour tous les Religieux ou Religieuses qui habitent le même Couvent. *Convento ; i Religiosi, o le Religiose d'un convento*.

COUVER, v. a. n. & r. Il se dit des oiseaux qui se tiennent sur leurs œufs pour les faire éclorre. *Covare*. §. Fig. être ou tenir caché. *Covare ; esser nascosto ; alimentare ; fomentare in segreto ; tener celato*. Le feu couve sous la cendre. Cette conspiration couve depuis long-temps. §. Couver des yeux, c'est regarder avec tendresse & affection. *Mirar con occhio affettuoso e contento ; divorarsi cogli occhi una persona*.

COUVERCLE, s. m. Ce qui couvre l'ouverture de quelque vase, coffre, boîte, marmite, &c. En général, tout ce qui est destiné à fermer une ouverture, en s'appliquant sur la partie supérieure ou antérieure. *Coperchio ; copertojo ; coverchio ; chiusino*.

COUVERT, s. m. Toutes les choses dont on couvre une table, lorsqu'on veut manger. *Servizio*. §. Assiette, serviette, &c. qu'on sert pour chaque personne. *Posata*. On donne le même nom à un étui garni d'un cuiller, d'une fourchette & d'un couteau. §. Logement qu'on donne à une personne. *Alloggio ; albergo*. §. Lieu planté d'arbres qui donnent de l'ombre. *Ombroso, folto, opaco, coperto, difeso, riparato dai raggi del sole*. §. *T. d'Écrivain*. Enveloppe d'un paquet de lettres. *Invoglio ; involto*. §. Toit d'un bâtiment. *Tetto ; coperto ; tettoja*. §. À couvert, façon de parler adverbiale. À l'abri, en lieu de sûreté. On le dit au propre & au figuré. *In sicuro, a coperto ; in luogo di sicurezza ; essere in salvo*.

COUVERT, ERTE, part. du verbe Couvrir. V. §. Homme couvert. *Uom simulato*. §. Tenir clos & couvert. V. Clos. §. Mots couverts ; mots ambigus. *Equivochi ; parole coperte, oscure, metaforiche*. §. Vin couvert ; du vin fort rouge. *Vino rosso, scuro*. §. Pays couvert ; pays rempli de bois. *Paese imboschito*. §. Couvert de sueur. *Molle, bagnato di sudore*.

COUVERTE, s. f. Émail qui couvre une terre cuite, mise en œuvre. Il se dit particulièrement de la porcelaine. *Vernice*. §. Couverte, *T. de Mar.* C'est le mot des Levantins, pour dire, Pont ou Tillac. *Coverta*.

COUVERTEMENT, adv. Secretement & en cachette. *Copertamente ; segretamente ; nascostamente ; celatamente*.

COUVERTURE, s. f. En général, tout ce qui sert à couvrir quelque chose ; & quand il est dit absolument, il s'entend d'une couverture de lit. *Coperchio ; coperta ; coltre ; copertina ; schiavina*. §. Faire la couverture, c'est replier le drap & la couverture pour se coucher, après que le lit est fait. *Far la rimboccatura del letto*. §. Couvertu-

ture d' un livre. *Coperta d' un libro*. Couverture de cheval. *Gualdrappa; coverta; covertina*. De châtaigne. *Riccio; scorza spinosa della castagna*. §. De maison. *Tetto; coperto*. §. Fig. prétexte. *Pretesto; colore; apparenza; maschera; simulazione*. Sous la couverture d' amitié.

COUVERTURIER, s. m. Marchand ou artisan qui fait, qui vend des couvertures. *Mercante di coperte o coltri*.

COUVET, s. m. Pot de terre ou de cuivre avec une anse que les pauvres femmes remplissent de charbons & de feu, & mettent sous elles l' hiver. *Caldanino*.

COUVEUSE, s. f. Poule qui couve, ou qu' on garde pour couver. *Chioccia; che cova*.

COUVI, adj. m. Il se dit d'un œuf à demi-couvé, ou gâté, pour avoir été gardé trop long-temps. *Stantio*.

COUVRE-CHEF, s. m. Sorte de coiffure de toile que portent les paysannes. *Fazzoletto di capo*. §. En *Chirurgie*, c' est un bandage dont on se sert pour envelopper la tête. *Fasciatura, bende per il capo*.

COUVRE-FEU, s. m. Ustensile de métal qu' on met sur le feu pour le couvrir & le conserver. *Coperchio del fuoco*. §. Il se dit aussi du coup de cloche qui dans certains lieux marque l' heure de se retirer. *La campana; la campana dell' armi*.

COUVRE-PIED, s. m. Sorte de petite couverture, qui ne s' étend que sur une partie du lit, & qui sert à couvrir les pieds. *Copertina*.

COUVREUR, s. m. Artisan qui couvre les maisons. *Conciatetti*.

COUVREUSE, s. f. Femme de Couvreur; celle qui couvre de paille certaines chaises. *Moglie d' un conciatetti*. *Donna che copre di paglia certe sedie*.

COUVRIR, v. a. Mettre une chose sur une autre pour la cacher, la conserver, l' orner, &c. *Coprire; covrire; ricoprire; nascondere; celare; velare; occultare; coperchiare*. §. Revêtir. *Coprire; ricoprire; vestire*. Couvrir les pauvres. §. Se dit aussi des animaux qui s' accouplent avec leurs femelles. *Coprire; salire; montare*. §. Fig. cacher, dissimuler. *Dissimulare; nascondere; occultare; colorire; simulare; mascherare*. §. Remplir. *Coprire; riempire*. Couvrir la terre de soldats, la mer de vaisseaux. §. *Rich*. Mettre le couvert. *Apparecchiar la tavola*. §. On dit popul. couvrir la joue, pour dire, donner un soufflet. *Dare uno schiaffo, una ceffatta*. §. Couvrir de honte; rendre confus. *Svergognare*. §. En *T. de Guerre*, couvrir sa marche, c' est cacher sa marche. *Nasconder la marcia al nimico*. §. Se couvrir, verbe réciproque, mettre son chapeau sur sa tête. *Coprirsi; mettersi il cappello, la berretta, ec*. §. Le temps, le ciel se couvre, c' est à-dire, se brouille, s' obscurcit par des nuages. *Annuvolarsi; oscurarsi; turbarsi*. §. Se couvrir de gloire, c' est en acquérir beaucoup. *Segnalarsi; immortalarsi; far acquisto di gloria*.

COYAUX, s. m. pl. *T. de Couvreur*. Petits bouts de chevrons qui appuient sur l' entablement pour porter le toit en dehors. *Piedi de' travicelli*.

CRABE, s. m. Poisson de mer à coquille, du genre des crustacées, qui ressemble à une araignée. *Granchio di mare*.

CRABIER, s. m. Oiseau d' Amérique, qui se nourrit de crabes, & qui ressemble au héron. *Uccello americano che campa di granchi marini*.

CRAC, mot qui exprime le bruit que font certains corps durs, secs & solides, soit en se frottant violemment, soit en éclatant. Il est du style fam. *Cric crac; crocchio*. §. C' est aussi une interjection familière, qui marque la soudaineté d' un fait, d' un événement. *A un tratto; in un subito, ec*. §. C' est aussi le nom d' une maladie des oiseaux de proie. *Calcinaccio*.

CRACHAT, s. m. Matière que l' on crache. *Sputo; sputacchio*. §. On dit prov. d' un homme malheureux, qu' il se noieroit dans son crachat. *Egli si affogherebbe in un bicchier d' acqua*.

CRACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fig. & fam. c' est le père tout craché; Il ressemble fort à son père. *Egli ha tutte le fattezze del padre*.

CRACHEMENT, s. m. Action de cracher. *Lo sputare; sputacchiare*.

CRACHER, v. a. Pousser de la salive hors de sa bouche, ou quelque matière en forme de crachat. *Sputare; sputacchiare*. §. Prov. un homme crache contre le Ciel, quand il parle contre Dieu ou contre des Puissances si grandes, que l' injure, qu' il pense leur faire, retombe toute sur lui. *Sputar in aria*. §. Fig. & fam. cracher des injures. *Vomitar ingiurie*. §. Cracher au nez, au visage, faire injure. *Sputar in faccia*. §. Cracher du Latin, du Grec, &c. parler Latin, Grec, &c. mal-à-propos. *Sputar di Greco, di Latino*. §. Cracher au bassin, c' est donner de l' argent, pour contribuer à quelque chose. *Dar danari; pagar la sua parte*.

CRACHEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui crache souvent. *Che sputa spesso*.

CRACHOIR, s. m. Petit vase dans lequel on crache. *Sputacchiera*. §. Une espèce de boîte sans couvercle, remplie de sable qu' on met dans les Églises, cabinets, &c. pour y cracher. *Cassetta*.

CRACHOTEMENT, s. m. Action de crachoter. *Lo sputacchiar continuamente*.

CRACHOTER, v. a. Cracher souvent & peu à la fois. *Sputacchiare*.

CRAIE, s. f. Sorte de pierre tendre, qui est blanche & propre à marquer. *Creta*. §. Il se prend aussi absolument, pour la marque que fait le Maréchal des Logis sur la porte. *Segno fatto colla creta su le porte delle case in cui debbono alloggiar i soldati*.

CRAIGNANT, adj. Qui craint. Une personne craignant Dieu. *Una persona timorata di Dio*. Un Citoyen craignant les loix. *Cittadino che teme le leggi*.

CRAINDRE, v. a. Redouter, appréhender, avoir peur. *Temere; paventare; aver paura, e temenza*. §. Craindre Dieu, son père, &c. *Temer Dio, rispettare i genitori, ec*. §. Des arbres ne craignent point le froid, pour dire, qu' il ne leur est pas contraire. *Non temono il freddo; non patiscono per cagion del freddo*.

CRAINT, AINTE, part. V. le verbe.

CRAINTE, s. f. Appréhension, peur, passion excitée dans l' ame par l' image d' un mal à venir dont on est menacé. *Timore; paura; tema; temenza; trepidazione*. §. Crainte servile, est celle qui naît de la seule appréhension du châtiment. *Timor servile*. §. La crainte filiale, ce le qui naît d' amour & de respect. *Timor filiale*. §. De crainte, de crainte que, ou simplement, crainte de, de peur de, de peur que. *Per timore; sul timore; per tema che*. §. Saisir de crainte. *Intimorirsi; impaurare*. §. Sans crainte. *Intrepido; senza timore*.

CRAINTIF, IVE, adj. Timide, peureux, sujet à la crainte. *Timido; pauroso; timoroso; di poco animo*.

CRAINTIVEMENT, adv. Avec crainte. Il est de peu d' usage. *Timidamente; timorosamente; paurosamente; paventosamente*.

CRAMAILLER, s. m. *T. d' Horlog*. Râteau dantelé des horloges. *Rastro dentato degli oriuoli a repetizione*.

CRAMINER, v. *T. de Tanneur*. Étirer les cuirs par chair avec le couteau rond sur le chevalet. *Sbresciare i cuoj*.

CRAMOISI, s. m. Sorte de teinture qui rend les couleurs où on l' emploie, plus vives & plus durables. *Chermisì; cremisino*. §. Il se dit absolument, d' un ouvrage plus foncé. *Rosso vivo; scuro*.

CRAMOISI, IE, adj. Qui est teint en cramoisi. *Tinto in chermisì*. Rouge cramoisi; violet cramoisi; soie cramoisie. §. Prov. & fig. homme sot ou laid en cramoisi, extrêmement sot, laid, &c. *Sciocco marcio; bruttissimo; sciocchissimo, ec*.

CRAMPE, s. f. Contraction convulsive & douloureuse, qui se fait sentir principalement à la jambe ou au pied. *Granchio*. §. On appelle goutte-crampe, une espèce de goute subite, & qui dure peu. Crampe alors est pris adjectivement. *Spezie di podagra passeggiera*.

CRAMPILLER, SE CRAMPILLER, v. r. *T. de Teint*. Ce qui arrive à la soie quand les écheveux se mêlent & s' ébourbissent. *Disordinarsi; sparpagliarsi*.

CRAMPON, s. m. Pièce de fer recourbée, dont on se sert en Maçonnerie, Charpenterie, Menuiserie, pour attacher fortement quelque chose. *Rampone; rampicone*. §. C' est aussi un bout de fer recourbé qu' on fait exprès aux fers de cheval, quand on veut ferrer les chevaux à glace. *Ramponi; ferri da ghiaccio*.

CRAMPONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Prov. & fig. Il a l' ame cramponnée dans le corps, c' est-à-dire, il a la vie dure. *Egli ha l' anima attraversata nel corpo*. §. En *T. de Blason*, on le dit d' une pièce dont les extrémités sont recourbées comme un fer cramponné, ou ayant une demi-potence. *Semipotenziato*.

CRAMPONNER, v. a. Attacher avec un crampon. *Legare, attaccare con un rampone*. §. Cramponner un cheval; c' est le ferrer avec des fers à crampon. *Ferrar a ghiaccio*. §. Se cramponner, s' attacher fortement à quelque chose. On le dit d' un homme & des autres êtres. *Aggrapparsi; attaccarsi fortemente a qualche cosa*.

CRAMPONNET, s. m. Petit crampon. *Piccol rampone*.

CRAN, s. f. Entaillure qui se fait dans un corps dur, pour accrocher ou arrêter quelque chose. *Tacca; intaglio; intaccatura*. §. Fig. & fam. la fortune, la réputation, la santé, l' esprit d' un homme, ont baissé d' un cran, pour dire, qu' ils diminuent, baissent. *Sminuire; mancare; decrescere*. §. Cran, plante. Voyez Raifort. §. Cran, *T. de Mar*. Mettre un vaisseau en cran. *Dar carena; abbattere un vascello*. V. Carène. §. *T. d' Imprim*. Petite profondeur qui est vers le bas de chaque caractère, & qui se fait à la fonte même. *Intaglio*.

CRÂNE, s. f. Os de la tête, qui contiennent le cerveau. *Cranio*.

CRANEQUIN, s. m. Instrument qui sert à tendre l' arbalète. *Sorta d' istrumento*.

CRAPAUD, s. m. Animal venimeux, qui ressemble à la grenouille. *Rospo; botta*. §. En *T. de Maréchal*, grosseur molle qui vient sous le talon du cheval; on l' appelle aussi, fic. *Fico*. §. Fig. & fam. d' un homme fort laid, c' est un vilain crapaud. §. Prov. & pop. d' un homme qui n' est guère pécunieux; il est chargé d' argent comme un crapaud de plumes. *Abbruciato di danaro*.

CRAPAUDAILLE, s. f. Mot corrompu de Crépodaille. Sorte de crêpe de soie fort délié. *Velo sottilissimo*.

CRAPAUDIÈRE, s. f. Lieu où se trouvent beaucoup de crapauds. *Luogo pieno di rospi, o botte*. §. On appelle figurément une crapaudière, un lieu bas, humide, sale, mal-propre, &c. *Luogo umido, pieno di sudiciume*.

CRAPAUDILLE, s. f. V. Crapaudaille.

CRAPAUDINE, s. f. Espèce de pierre qu' on croyoit autrefois se trouver dans la tête d' un crapaud, & qui est une dent ou un palais d' un poisson pétrifié. *Batrachite*. §. Crapaudine, ou Sidéritis, s. f. plante qui croît communément dans les lieux incultes. Elle est vulnéraire; on l' emploie intérieurement & extérieurement. *Erba giudaica*. §. Crapaudine, se dit aussi d' un morceau de fer ou de bronze creux, dans lequel entre le gond d' une porte. *Dado di bilichi d' usci*. §. On appelle aussi crapaudine, une plaque de plomb qui se met à l' entrée d' un tuyau de bassin, de réservoir, &c. pour empêcher que les crapauds ou les ordures n' y entrent. *Graticola di peschiere, serbatoj, ec*. §. A la crapaudine, *T. de Cuisine*, qu' on emploie en parlant des pigeons ouverts, applatis & rôtis sur le gril. *Piccioni alla gratella*.

CRAPOUSSIN, s. f. Il se dit d' un très-petit homme contrefait, & n' est que de la conversation familière. *Caricatura; caramogio; cazzatello*. Les crapoussins sont aussi une sorte de poissons crustacées.

CRAPULE, s. f. Vilain excès de boire & de manger qui est passé en habitude. *Crapula; crapulosità*.

CRAPULER, v. n. Être dans la crapule. *Crapulare; mangiar e bere soverchiamente*.

CRAPULEUX, EUSE, adj. Qui aime la crapule. *Crapulone; tavernajo; gorgione*.

CRAQUELIN, s. m. Espèce de gâteau qui craque sous les dents, lorsqu' on le mange. *Ciambella*.

CRAQUEMENT, s. m. Le son que font certains corps en craquant. *Scoppiettata; scricchiolata; scoppiettio*. §. Convulsion des muscles des machoires, qui fait craquer les dents. *Convulsione dei muscoli delle mascelle*.

CRAQUER, v. n. Il se dit pour exprimer le bruit que font certains corps, en se frottant violemment, ou en éclatant. *Scricchiolare; scoppiare*. §. On dit populair. craquer, pour dire, mentir, habler, se vanter mal-à-propos & faussement. *Sballare; ficcar carote o pastinache; dar panzane*.

CRAQUERIE, s. f. Menterie, Hablerie. V.

CRAQUETEMENT, s. m. V. Craquement.

CRAQUETER, v. n. fréq. de craquer. Il signifie, craquer souvent & avec petit bruit. *Scoppiettare; scricchiolare*.

CRAQUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui ne fait que mentir & se vanter faussement. Il est pop. *Millantatore; ciarlone; bugiardone*.

CRASE, s. f. *T. de Gramm. Grécque*. Raccourcissement. *Accorciamento*. En *T. de Méd*. Crase c' est l' état naturel du sang. *Crasi*.

CRASSANE, s. f. Sorte de poire de bon goût. V. Poire.

CRASSE, s. f. Ordure de tête & du corps. *Sudiciume; sozzura; sudiciume; sporchezza; sporcizia; lordura; bruttura*. En parlant de la crasse de tête. *Forfora; forforaggine*. §. Crasse de métal. *Scoria di metallo*. §. Fig. crasse du Collége, crasse de l' École, c' est la rusticité & le défaut de politesse de ceux qui ont toujours demeuré dans le Collége, & qui n' ont guère fréquenté le monde. *Rustichezza; rozzezza; zotichezza*. §. Homme né dans la crasse, homme de naissance très-basse. *Di vilissima estrazione; di bassa nascita; della feccia del popolo*. §. Pour avarice sordide. *Avarizia; pidocchieria; sporchezza*. Il a toujours vécu dans la crasse.

CRASSE, adj. f. Grossier, épais. *Crasso; grasso; viscoso; spesso; grossolano*. §. Fig. Ignorance crasse, ignorance grossière & inexcusable. *Ignoranza crassa e supina*.

CRASSES, s. f. pl. Il se dit des écailles qui se séparent de quelques métaux, lorsqu' on les frappe à coups de marteau. *Scaglie de' metalli*.

CRASSEUX, EUSE, adj. Plein de crasse. *Sporco; sucido; sudicio; immondo; lordo*. §. Un crasseux, une crasseuse au subst. mal-propre, salope. *Sozzo; sordido; sporco, ec*. §. Fig. sordidement avare. *Spilorcio; sordido; cacastecchi; stitico; taccagno; avaro; tignamica; tranvaro; spizzeca*. Il vit en crasseux.

CRATÈRE, s. m. Espèce de tasse à boire, en usage chez les Romains. *Cratere*.

CRATICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRATICULER, v. a. *T. de Peinture & de Gravure*. Réduire par le moyen de plusieurs carreaux, un tableau ou un dessein pour les copier. *Retare ; graticolare*.

CRAVAN, ou OYE NONNETTE, s. m. Oiseau aquatique, de la grosseur du canard, de couleur noire ou plombée. *Bernacla*. §. Cravan, en *Terme de Marine*, se dit d'une sorte de petit coquillage désagréable & vilain, que le temps forme sous les vaisseaux qui ont été long-temps sur mer. *Ostriche da carena*.

CRAVATE, s. m. Cheval de Croatie. *Cavallo di Croazia*. §. Certaine milice à cheval. *Sorta di Milizia a cavallo*.

CRAVATE, s. f. Linge qui se met autour du cou, qui se noue pardevant, & dont les deux bouts pendent sur la poitrine. *Cravatta*.

CRAYON, s. m. Sorte de pierre molle dont on se sert pour dessiner, marquer, & écrire. *Lapis ; matita*. §. Le plan ou le premier dessein d'un portrait, ou d'un tableau qu'on trace avec le crayon. *Abbozzo ; abbozzamento ; abbozzatura*. §. Fig. Description qu'on fait de quelque personne. *Pittura ; ritratto ; pennellata ; descrizione ; delineamento ; abbozzo*. §. Il se dit des ouvrages d'esprit. *Abbozzo*. Ce n'est qu'un premier crayon.

CRAYONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CRAYONNEUX, m. EUSE f. adj. De la nature du crayon. *Della natura della matita*.

CRAYONNER, v. a. Dessiner avec du crayon. *Delineare colla matita ; abbozzare*. §. Au fig. V. Crayon.

CRAYONNEUR, s. m. Celui qui crayonne. *Delineatore ; abbozzatore*.

CRÉANCE, s. f. Ce qu'un Souverain confie à son Ministre pour une négociation. *Istruzione*. §. Lettre de créance, c'est une lettre qui ne contient autre chose, sinon qu'on peut ajouter foi à celui qui la rend. *Lettere credenziali*. §. En *T. de Vénerie*, chien de bonne créance, c'est un chien sûr. *Sicuro ; ubbidiente*. §. Oiseau de peu de créance, peu sûr. *Poco sicuro ; soggetto a smarrir la traccia della preda*. §. Créance signifie aussi dette active. *Credito ; debito attivo*.

CRÉANCIER, s. m. ÈRE, f. Celui ou celle à qui il est dû de l'argent, ou quelqu'autre chose qui se peut estimer à prix d'argent. *Creditore* au masc. *Creditrice* au fém.

CRÉAT, s. m. Celui qui sert de Sous-Écuyer dans une Académie à monter à cheval. *Secondo Cavallerizzo*.

CRÉATEUR, s. m. Qui crée & tire du néant. *Creatore*. On le dit aussi, par extension, de celui qui a inventé dans quelque genre que ce soit. §. Recevoir son Créateur, c'est recevoir la sainte Communion. *Communicarsi*.

CRÉATION, s. f. Action de créer. *Creazione*. §. Fig. nouvel établissement d'offices, de charges, de rentes, &c. *Creazione ; stabilimento*.

CRÉATURE, s. f. Un être créé. *Creatura ; le cose create*. §. Plus particulièrement pour personne, & ordinairement pour enfant. *Uomo ; donna ; persona ; fanciullo ; bambino ; creatura*. §. Il se dit souvent d'une femme, en bonne ou mauvaise part. *Bella donna, vezzosa, amabile, dabbene ;* ou bien, *Puttana ; cortigiana ; donna da partito*. §. Il se dit d'une personne qui tient sa fortune d'une autre ou qui en est protégée. *Creatura*. On le dit particulièrement des Cardinaux, pour dire, qu'ils ont été créés par un tel Pape.

CRÉBEBE, s. m. Fruit d'un arbre du même nom. Il croît dans l'Île de Java. Son fruit qui a la forme & la grosseur du poivre long, entre dans plusieurs compositions médicinales. *Sorta di frutto così detto*.

CRÉCELLE, s. f. Moulinet de bois qui fait un bruit aigre, & dont on se sert au lieu de cloches le Jeudi & le Vendredi de la Semaine Sainte. *Tabella*.

CRÉCERELLE, s. f. Espèce d'oiseau de proie, qui fait d'ordinaire son nid dans les vieilles murailles, dans les vieilles tours. *Creppio ; acertello ; fottivento*.

CRÈCHE, s. f. Mangeoire des bœufs, des brebis & autres animaux semblables. *Mangiatoja*. §. On appelle la Crèche, la sainte Crèche, la Crèche où Notre-Seigneur fut mis au moment de sa naissance dans l'étable de Bethléem. *Presepe*.

CRÉDENCE, s. f. Sorte de petite table qui est au côté de l'Autel, & où l'on met les burettes, le bassin, & les autres choses qui servent à la Messe, ou à quelque cérémonie ecclésiastique. *Credenza*. §. Crédence, s. f. En *Terme d'Architecture*, c'est dans un bâtiment, le lieu où l'on renferme ce qui dépend de la table & du buffet, & qu'on appelle office : c'est aussi le buffet. *Credenza*.

CRÉDIBILITÉ, s. f. *T. Dogmatique*. Raisons qui nous portent à croire les révélations divines. *Credibilità ; credenza*.

CRÉDIT, s. m. Réputation où l'on est d'être solvable & de bien payer, ce qui est cause qu'on trouve aisément à emprunter. *Credito*. §. On dit, faire crédit, pour dire, donner des marchandises, des denrées, sans en exiger sur l'heure le payement. *Far credito ; vender a credito*. Et dans le même sens on dit, acheter, vendre, prendre à crédit. §. À crédit, signifie quelquefois, inutilement, en vain, sans profit. *Indarno ; invano ; inutilmente ; senza prò*. §. Il signifie aussi, sans preuve, sans fondement. *Senza fondamento ; senza prove*. §. Crédit, signifie fig. autorité, pouvoir, considération. *Credito ; stima ; riputazione ; autorità*.

CRÉDITER un article, ou une partie dans un livre ou dans un compte, *T. de Comm.* c'est les porter à la page à droite que l'on nomme le côté du crédit. *Dar credito*.

CRÉDITEUR, s. m. *T. de Négoce*. Créancier. *Creditore*.

CREDO, s. m. Le symbole des Apôtres, qui contient les articles principaux de notre foi. *Il Credo ; il simbolo degli Apostoli*.

CRÉDULE, adj. de t. g. Qui croit trop facilement. *Credulo ; corrivo*.

CRÉDULITÉ, s. f. Facilité à croire sur un fondement bien léger. *Credulità*.

CRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRÉER, v. a. Faire de rien quelque chose : tirer du néant ; donner l'être. *Creare ; cavar dal nulla*. §. Fig. créer des Charges, des Offices, &c. établir de nouvelles Charges, &c. *Creare ; stabilire ; fondare*. §. Créer des dettes, c'est contracter des dettes. *Far debiti ; indebitarsi ; contrar debiti*. §. Créer une rente, une pension, c'est constituer sur soi une pension, une rente. *Creare ; stabilire una pensione, un reddito*.

CRÉMAILLÈRE, s. f. Instrument de cuisine, ordinairement de fer, qu'on attache à la cheminée & qui sert à y pendre les chaudrons, les marmites, &c. *Catena da fuoco*.

CRÉMAILLON, s. m. Petite crémaillère qui s'accroche à une plus grande. *Piccola catena da cammino*.

CRÉMASTER, s. m. *T. d'Anat.* Plan charnu & très-mince, qui environne le cordon des vaisseaux spermatiques & dont l'usage est de suspendre & de relever les testicules. *Cremasteri*.

CRÊME, s. f. La partie la plus grasse du lait, de laquelle on fait le beurre. *Crema ; fior di latte ; capo*, ou *cavo di latte*. §. Crême fouettée, crême qui à force d'être battue avec un petit fouet, devient tout en écume. *Capo di latte*. §. Fig. crême fouettée, un homme, un discours qui a quelque chose d'agréable, mais nulle solidité. *Cosa bella in apparenza, ma di poca sostanza*. §. Crême de tartre, tartre purifié qui se forme en crystaux. *Cremor di tartaro*. §. Crême, fig. ce qu'il y a de meilleur en quelque chose. *Il meglio ; il più quisito, il fiore*.

CRÉMENT, s. m. *T. de Gramm.* Augmentation d'une ou de plusieurs syllabes qui surviennent à un mot dans la formation des temps d'un verbe, ou des cas d'un nom, dans les Langues qui ont des cas. *Accrescimento*.

CRÊMER, v. n. Il se dit du lait, quand il fait de la crême. *Schiumare ; rappigliarsi a guisa di crema*.

CRÊMIÈRE, s. f. Femme qui vend de la crême. *Donna che vende la crema*.

CRÉNÉ, m. ÉE, f. adj. C'est un terme des imprimeurs. *Intaccato*.

CRÉNEAU, s. m. Une des pièces de maçonnerie, qui sont coupées en forme de dents, & séparées l'une de l'autre par intervalles égaux, au haut des anciens murs de Ville ou de Château. *Merlo d'un muro*.

CRÉNELAGE, s. f. À la Monnoie, c'est l'action par laquelle on donne à un flanc avec la machine à marquer sur tranche, le cordonner ou la légende sur tranche. *Far la granitura*.

CRÉNELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. C'est aussi un *T. de Blas.* Pal crénelé, croix crénelée. *Merlato*.

CRÉNELER, v. a. Faire des créneaux, façonner en forme de créneaux. *Merlare, far intagli nelle ruote*.

CRÉNELURE, s. f. Dentelure faite en créneaux. *Merlatura*.

CRENER, v. a. *T. de Fond.* Creuser les parties saillantes. *Incavare le parti saglienti*.

CRÉNERIE, s. f. *T. de Fond.* L'action de creuser des parties saillantes. *L'incavare delle parti saglienti*.

CRÉNON, s. m. Nom que l'on donne à la première division des blocs d'ardoises qui se fait dans la carrière. *Così chiamasi la prima divisione delle masse che si fa nelle cave di lavagna*.

CRÉOLE, s. m. & f. Nom qu'on donne à un Européen d'origine qui est né en Amérique. *Creolo, Europeo nato in America*.

CRÊPAGE, s. m. *T. de Manuf.* Appareil que l'on donne aux crêpes. *Apparecchio che si dà al velo*.

CRÊPE, s. m. Sorte d'étoffe un peu frisée & fort claire, qui est faite de laine fine ou de soie crue & gommée. On en fait de toutes sortes de couleurs, mais ordinairement il est noir. On s'en sert pour le deuil. *Velo, tocca*. §. Il y a aussi une sorte de crêpe qui n'est pas frisé, & qu'on appelle par cette raison, crêpe lisse. Les femmes s'en servent ordinairement pour leurs coiffes. *Velo liscio*. Il se dit absolument du crêpe qu'on met au chapeau, quand on porte le deuil. *Velo da lutto*.

CRÊPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRÊPER, v. a. Friser en manière de crêpe. *Increspare ; arricciare*. Il est aussi réc. Ses cheveux commencent à se crêper. *Incresparsi*.

CRÉPI, s. m. L'enduit qui se fait sur une muraille avec du mortier fait de chaux & de gros sable. *Intonaco ; incamiciatura*.

CRÉPI, IE, part. V. son verbe.

CRÉPIN, s. m. Il n'a d'usage que dans ces façons de parler populaires. Perdre son saint-crépin, porter tout son saint-crépin, pour dire, perdre, porter tout ce qu'on a. Cette façon de parler vient de ce que les Cordonniers qui courent le pays, portent leurs outils dans un sac qu'ils appellent un saint-crépin. *Il suo avere*.

CRÉPINE, s. f. Sorte de frange qui est tissue & ouvragée par le haut. *Trina, frangia*.

CRÉPIR, v. a. Enduire une muraille de mortier fait de chaux & de gros sable. *Intonacare ; arricciare ; rinzaffare*.

CRÉPISSURE, s. f. Le crépi d'une muraille, l'action de crépir. *Intonaco ; o lo arricciare*.

CRÉPITATION, s. f. Bruit redoublé d'une flamme vive qui pétille. *Scoppiettio*.

CRÉPODAILLE. V. Crapaudaille.

CRÊPON, s. m. Sorte d'étoffe de laine ou de soie, qui est un peu frisée, & qui ressemble au crêpe, mais qui est beaucoup plus épaisse. *Crepone*.

CRÊPU, UE, adj. Crêpé, fort frisé. Il ne se dit guère que des cheveux. *Crespo ; ricciuto ; arricciato ; increspato*.

CRÉPUSCULAIRE, adj. Qui appartient aux crépuscules. *Crepuscolino*.

CRÉPUSCULE, s. m. Lumière qui reste après le soleil couché, jusqu'à ce que la nuit soit entièrement fermée. Il signifie aussi le temps qui est depuis la fin de la nuit jusqu'au lever du soleil. *Crepuscolo ; bruzzo ; bruzzolo*.

CRÉQUIER, s. m. Prunier sauvage. Il est resté *T. de Blas.* Le créquier en Blason, ressemble à un chandelier à sept branches. *Vepre*.

CRÉSEAU, s. m. Grosse serge croisée, & à deux envers. *Sorta di saja*.

CRESSON, s. m. Sorte d'herbe antiscorbutique qui croît dans les eaux vives, & qu'on mange ordinairement crue. On cultive aussi du cresson dans les jardins. *Crescione ; nasturzio ; agretto*.

CRESSONIÈRE, s. f. Lieu où croît le cresson. *Luogo dove si trova di molto crescione*.

CRÊTE, s. f. Chair rouge & dentelée qui vient sur la tête des coqs, des poules, &c. *Cresta*. §. Il se dit par ressemblance, de la huppe de quelques oiseaux, ou de ce qui est relevé sur la tête de quelques animaux. *Cresta ; ciuffo ; pennacchio ; penna*. §. Il se dit aussi de la rangée d'arêts que quelques poissons ont vers la tête. *Cresta*. §. Crête d'un fossé, le haut de la terre qui est relevée sur le bord des fossés dans les champs. *Ciglione*. §. Crête de coq, s. f. Espèce de pédiculaire très-commune dans les prés. *Cresta di gallo*. §. Crête de coq, *T. d'Anat.* Éminence de l'os ethmoïde qui avance dans la cavité du crâne, & à laquelle s'attache la partie de la dure mère, qui sépare le cerveau en deux, & que l'on nomme la faulx. *Cresta di gallo*. §. Crête, pièce de fer élevée en forme de crête sur un habillement de tête. *Cresta ; cima di morione, di casco ; pennacchio*. §. Fig. & fam. lever la crête, s'enorgueillir ; s'en faire accroire. *Levare ; alzare la cresta, alzar le corna ; levarsi in superbia*. §. Baisser la crête, perdre de son orgueil, de sa vigueur. *Chinare ; abbassar il capo ; raumiliare*. §. Rabaisser la crête, donner sur la crête, c'est rabattre l'orgueil, mortifier quelqu'un. *Abbassar l'orgoglio ; umiliare*. §. Crêtes, en *T. d'Archit.* ce sont les cueillies ou arretières de plâtre, dont on scelle les tuiles faîtières. *Creste di gesso per le gronde*.

CRÊTÉ, ÉE, part. du verbe Crêter, qui n'est point en usage. Un coq bien crêté. *Crestuto ; crestoso ; che ha bella cresta*.

CRÊTELER, v. n. Il exprime le cri des poules quand elles ont pondu. *Il cantare delle galline dopo che han deposte giù le uova*.

CRÊTE-MARINE. V. Christe-marine.

CRETIN, s. m. *T. d'Hist. mod.* Des gens hébétés. *Cretino*.

CRETONNE, s. f. Sorte de toile blanche. *Sorta di tela bianca*.

CRETONS, s. m. pl. Ce sont des pains formés par les membranes dont on a retiré le suif par la presse. On en nourrit la volaille. *Sorta di pasta per il pollame*.

CREVAILLE, s. f. Repas où l'on se pique de manger avec excès, & comme pour se crever. Il est populaire. *Stravizzo ; gozzoviglia*.

CREVASSE, s. f. Fente qui se fait à une chose qui s'entr'ouvre ou se crève. *Crepaccia ; crepaccio ; crepatura ; spaccatura ; fessura*. §. Crevasses. Les Maréchaux appellent ainsi des fentes qui

qui viennent aux paturons & aux boulets des chevaux, & qui rendent une eau rousse & puante. *Crepaccia*.

CREVASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CREVASSER, v. n. & r. Faire des crevasses. *Crepare; far crepacci; crepolare*.

CRÈVE-CŒUR, s. m. Grand déplaisir, grande douleur mêlée de dépit. Il est fam. *Crepacuore*.

CREVÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit par mépris d'un gros homme, d'une grosse femme, un gros crevé, une grosse crevée. *Grassoccio; tangoccio; macchianghero*.

CREVER, v. a. & n. Faire éclater, rompre, s'ouvrir, faire rompre avec un effort violent. *Crepare; rompere; scoppiare; stracciare; spezzare; creparsi; aprirsi; spaccarsi, ec.* §. Famil. il se prend aussi pour mourir. *Crepare; morire; perire*. Médecine à faire crever un cheval. *Rimedio da far crepare un cavallo*. §. Fig. & fam. souler. *Far mangiare a crepapelle; satollare*. Il est aussi réc. §. On dit aussi abs. se crever, pour dire, boire & manger avec excès. *Mangiar e bere disordinatamente; mangiar a crepapelle, fuor di misura*. §. Crever un cheval, le fatiguer si fort qu'il en meure, ou qu'il en soit outré. *Crepar un cavallo*. §. Crever d'argent, de biens, de graisse, en regorger, en avoir beaucoup. *Soprabbondare; riboccare; traboccare; abbondare*. §. Crever de rire. *Smascellare; scoppiar delle risa*. §. Crever de chaud, avoir excessivement chaud. *Morir del caldo*. §. Crever de rage, de dépit, d'orgueil, de honte, c'est être rempli de rage, d'orgueil, &c. *Crepar di rabbia, di dispetto, ec.* §. Crever les yeux. *Acciecare; cavar gli occhi*. §. Fam. on dit qu'une chose crève les yeux, quand elle est en vue, & que celui qui la cherche, ne la voit pas. *L'avete innanzi agli occhi, e non la vedete*. §. Une chose crève le cœur, pour dire, qu'elle cause une grande compassion, mêlée quelquefois d'horreur. *Far scoppiar il cuore; muovere a compassione e a ribrezzo*. Proverb. dans le même sens, crever le cœur à quelqu'un. *Intenerire*. §. Se crever de travail, de fatigue, se tuer, s'outrer de travail. *Ammazzarsi a lavorare*.

CREVET, s. m. *T. d'Aiguilletier*. Sorte de lacet qui ne peut être que de tresse, serré par un bout en forme de croix, & par l'autre, à l'ordinaire, avec lequel les femmes se lacent en échelle. *Passamano*.

CREVETTE, ou CHEVRETTE, s. f. Petite écrevisse de mer, qu'on nomme dans quelques endroits, Salicoque. V.

CREUSAGE, s. f. *T. des Graveurs en bois*. *Lo scantonare*.

CREUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CREUSEMENT, s. m. Peu usité. Action de creuser. *Scavamento; lo scavare*.

CREUSER, v. a. Caver, rendre creux. *Scavare; cavare; incavare*. §. Fig. approfondir, pénétrer bien avant dans quelque chose. *Approfondire; sapere o penetrar a fondo; internarsi; andar molto innanzi in qualche scienza*. §. Un homme s'est creusé le cerveau, pour dire, qu'il s'est donné beaucoup de peine à approfondir certaine matière. *S'è lambiccato il cervello*.

CREUSET, s. m. Vaisseau de terre dans lequel on fait fondre les métaux. *Crogiuolo*. §. Fig. mis au creuset, passé par toutes sortes d'épreuves. *Esser posto al crogiuolo, o correggiuolo*.

CREUX, s. m. Cavité. *Cavo; cavità; il concavo; fosso; buca; tana*. §. Le creux de l'estomac, c'est la cavité extérieure qui est entre l'estomac & la poitrine. *La fontanella dello stomaco*. §. Le creux de la gorge. *La fontanella della gola*. §. Le creux de la main. *Il concavo della mano*. §. Avoir un beau, un bon, un grand creux, se dit d'un homme qui chante la basse & qui descend à un ton fort bas. *Aver buona voce da far il basso*. §. Un moule dont on se sert pour mouler, ou pour imprimer quelque figure de relief. *Forma*. §. Creux d'un vaisseau, Pontal. *Terme de Marine*. C'est la hauteur qu'il y a depuis le dessous du premier pont jusques sur la quille, ou la distance qui est entre les baux & les varangues. *Puntale; profondità della stiva di una nave*.

CREUX, EUSE, adj. Qui a une cavité intérieure. *Cavo; vuoto; scavato; concavo; incavato*. §. On dit qu'un homme a les yeux creux, pour dire, qu'il a les yeux fort enfoncés dans la tête. *Aver gli occhi affossati, incavati*. §. Pour profond. *Cavo; profondo; scavato; cupo; alto*. §. Fig. viande creuse, nourriture peu solide. *Cibo di poca sostanza, leggiero*. V. Viande. §. Esprit, cerveau creux; pensée, imagination creuse, visionnaire, chimérique, vaine. *Cervel vuoto, pensieri chimerici, fantastici; spirito visionario*. §. En *T. de Chasse*, trouver buisson creux, c'est ne trouver plus dans l'enceinte la bête qu'on avoit détournée. *Trovar buscion vuoto*. §. On dit qu'un homme songe creux, pour dire qu'il rêve profondément à des choses chimériques. *Pensar a cose vane, false, chimeriche, fantastiche*.

CRI, s. m. Voix haute & poussée avec effort. *Grido; strido; stridore; strillo*. §. De la voix ordinaire de certains oiseaux. *Canto; strido*. §. Du ton dont on crie dans les rues plusieurs sortes de choses, pour la commodité du Public. *Grido*. §. Cri de joie. *I viva d'allegrezza*. §. Les cris des veuves & des orphelins. *I clamori e i gemiti dell'orfano e della vedova*. §. Cri de guerre, ou Cri abs. certaines paroles qu'une nation, une ville, ou une maison illustre avoit accoutumé de crier en allant au combat, & de mettre dans ses drapeaux & sur les cottes d'armes, & qui reste encore au-dessus des armoiries, &c. *Motto*. §. La proclamation de la part du Magistrat, pour défendre ou ordonner quelque chose. *Bando*. §. Chasser à cor & à cri. V. Cor.

CRIAILLER, v. n. Crier souvent, à plusieurs reprises, & faire bien du bruit. Il n'est que du style familier, ainsi que les deux mots suivans. *Gridare spesso; metter tutto di la casa a romore*.

CRIAILLERIE, s. f. Crierie qui recommence souvent. *Gridio*.

CRIAILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui criaille. *Gridatore; che grida sempre*.

CRIANT, ANTE, adj. Qui excite à se plaindre hautement, à crier. *Ingiusto; iniquo; crudele; che muove a dolersi*.

CRIARD, ARDE, adj. Qui crie, qui gronde souvent pour peu de sujet. *Gridatore; rampognoso; che non fa altro che gridare; che grida per nulla*. §. Dettes criardes. V. Dettes. §. Criarde, s. f. Grosse toile gommée, qui ne se frotte point sans faire du bruit. *Tela gommata*. §. Oiseaux criards, ceux qui crient souvent. *Uccelli che stridono*.

CRIBLE, s. m. Instrument fait d'une peau percée de petits trous pour nétoyer les grains. *Crivello; vaglio; staccio*.

CRIBLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un homme qui est couvert de blessures, qu'il est criblé de coups. *Carico di ferite*.

CRIBLER, v. a. Nétoyer le blé avec le crible. *Crivellare; vagliare; stacciare; purgare; mondare*.

CRIBLEUR, s. m. Celui qui crible. *Colui che crivella; vagliatore*.

CRIBLEUX, adj. *Terme d'Anatomie*. On appelle os cribleux, un petit os qui est au haut du nez, & qui est percé comme un crible. *Cribriforme; cribroso*.

CRIBLURE, s. f. Les ordures qui sont séparées du bon grain par le crible. *Vagliatura; mondiglia di grano*.

CRIBRATION, s. f. *Terme de Chimie*. Séparation qui se fait des parties les plus déliées des médicamens, tant secs qu'humides, ou oléagineux, d'avec celles qui sont les plus grossières. *Cribrazione; separazion fatta per cribro*.

CRIC, s. m. Espèce de machine à roue de fer avec une manivelle, propre à lever de terre des corps très-pesans. *Martinetto*.

CRIC-CRAC, Mot qu'on emploie pour exprimer le bruit que fait une chose qu'on déchire, qu'on casse. *Crich*.

CRICOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*. Il se dit du cartilage qui environne le Larynx. *Cricoide*.

CRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRIÉE, s. f. Proclamation en Justice pour vendre des biens. *Bando; pubblicazione*.

CRIER, v. n. Jeter des cris. *Gridare; strillare; stridere; mettere strida, clamori*. Prononcer quelques paroles d'un ton de voix élevé. *Gridare; chiamare, parlare forte*. §. Se plaindre hautement avec aigreur. *Dolersi; lamentarsi; lagnarsi*. §. Gronder, réprimander. *Sgridare; garrire; gridare; bravare*. §. Proclamer par autorité de Justice. *Pubblicare a suon di tromba; bandire; far sapere; intimare; mandare*. §. Proclamer en public, soit pour vendre, soit pour retrouver quelque chose. *Pubblicare; bandire*. §. On le dit de ceux qui vont vendre quelque chose par les rues. *Gridare, vendere per le strade*. §. Faire un certain cri, soit pour rallier les troupes dans un combat, soit pour témoigner sa joie dans quelques autres occasions. *Grido, segno in guerra per richiamare le truppe. I viva d'allegrezza per esprimer la gioja*. §. En *T. de Chasse*, les chiens crient, pour dire, qu'ils aboient en suivant la bête. *Latrare dietro la fiera*. §. Fam. crier à pleine tête, comme un perdu, comme si on l'écorchoit. *Gridar a tutto potere*. §. Les boyaux crient, quand il s'y fait du bruit. *Gorgogliare; il gorgoglio delle budella*. §. Figur. Se dit d'une chose dure qui se frottant rudement contre d'autres, rend un son aigre. *Stridere; cigolare*. Cette porte crie, les roues crient. §. Crier à trois briefs jours, citer des criminels & leur ordonner de comparoître devant les Juges dans le temps marqué. *Bandire, citare a comparir fra tre giorni; tempo tre giorni*. §. Crier merci. *Chieder pietà, perdono, domandar mercè*.

CRIERIE, s. f. Le bruit qu'on fait en criant. *Gridamento; sgridamento*.

CRIEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui crie, qui fait du bruit. *Gridatore; garritore; garritrice; colui, colei che grida, che strilla, che mena romore*. §. Jurés-Crieurs, certains Officiers qui publient les Edits, &c. au son des trompettes. *Banditore*. §. Autrefois on nommoit ainsi certains Officiers, qui alloient crier par la ville, qu'il y avoit quelque chose à vendre, que l'on avoit perdu quelque chose, ou que l'on eût à prier Dieu pour quelqu'un & à se trouver à ses funérailles. On les appelloit Jurés-Crieurs de corps & de vins. Leurs principales fonctions sont présentement d'inviter aux funérailles, & d'avoir soin de la renture & de la plupart des cérémonies. *Sorta di banditori*. §. Crieur, se dit aussi de ces gens qui vont crier du fruit, des vieux chapeaux, &c. *Gridatore; venditore, e compratore*. Crieur de vieilles ferrailles. *Ferravecchio, colui che compra e vende le cose vecchie*. Crieur de châtaignes, &c. *Caldarrostaro*, &c. On dit aussi Crieuse.

CRIME, s. m. Action méchante & punissable par les Loix. *Delitto; misfatto; colpa; fallo; mancamento*. §. Péché mortel. *Peccato; colpa*. §. Crime de Lèze-Majesté. *Crimenlese*.

CRIMINALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRIMINALISER, v. a. Rendre criminel. Il ne se dit qu'en *T. de Pratique*, lorsque d'un procès civil, on en fait un criminel. *Render criminale*.

CRIMINALISTE, s. m. Auteur qui a écrit sur les matières criminelles; & celui qui en est très-instruit. *Criminalista*.

CRIMINEL, ELLE, adj. & s. Qui a commis un crime. *Reo; delinquente; colpevole*. §. Il se dit aussi de tout ce qui regarde la procédure qu'on fait contre ceux qui sont accusés de crime. *Criminale*. §. Blâmable, condamnable, contraire aux Loix divines & humaines. *Peccaminoso; vizioso; dannabile; reo*. Action, pensée criminelle.

CRIMINELLEMENT, adv. D'une manière criminelle. *In modo peccaminoso; viziosamente*. §. Poursuivre quelqu'un criminellement, c'est le poursuivre en Justice par la procédure criminelle. *Criminalmente*. §. Expliquer, juger criminellement. Expliquer, interpréter en mauvaise part. *Criminalmente; maledicamente; in mal senso; in mala parte*.

CRIN, s. m. Poil long & rude qui vient au cou & à la queue des chevaux & de quelques autres animaux. *Crine; chioma*. §. Fam. se prendre au crin, se dit de deux hommes qui se prennent aux cheveux. *Pigliarsi a' capegli; acciuffarsi*. §. Nom qu'on donne dans les mines, à une interruption de la mine ou du silon, causée par l'approche d'un banc de pierre. *Intervenio*. §. Plein de crin. *Crinuto*.

CRINAL, s. m. *T. de Chir.* Instrument pour comprimer la fistule lacrymale. *Strumento di Chirurgia per comprimere la fistola lagrimale*.

CRINIER, s. m. *Gr. Voc. Encycl. &c.* Artisan qui prépare le crin, & le met en état d'être employé par les différens ouvriers qui s'en servent dans leurs ouvrages. *Colui che concia i crini*.

CRINIÈRE, s. f. Tout le crin qui est sur le cou d'un lion. *Giubba; la chioma del leone*. §. Fig. se dit d'une perruque ou chevelure. *Capellatura*. Vilaine crinière. *Brutta capellatura*. §. En *T. de Maréch.* Il se dit des crins du cou du cheval. *Chioma del cavallo*. §. Toile ou treillis qui accompagne le caparaçon, & qui couvre le cou & la tête du cheval qui est à l'écurie. *Coperta del cavallo*.

CRINON, s. m. Petit ver fin comme un cheveu, qui s'engendre sous la peau. *Crinone*.

CRIQUE, s. m. *T. de Mar.* C'est une espèce de petit port, fait sans aucun art, le long des côtes, où de petits bâtimens trouvent retraite pendant la tempête. *Seno e caletta*.

CRIQUET, s. m. Petit cheval foible & de vil prix. *Cavalluccio; cavallo di poco valore*.

CRISE, s. f. Prompt & salutaire effort de la nature contre la maladie, suivi de quelque évacuation. *Crisi*. §. Fig. une affaire est dans sa crise, lorsqu'elle est sur le point d'être décidée. *Crisi*.

CRISPATION, s. f. Resserrement qui arrive aux parties extérieures des choses qui se replient sur elles-mêmes par l'approche du feu. *Increspamento; increspatura; raggrinzamento*. §. Il se dit encore en Médecine, d'un effet à peu près pareil, qui arrive dans les entrailles, dans les nerfs, &c. *Increspatura; raggrinzamento*.

CRISPER (SE), v. personn. Se rider, souffrir des contractions. *Raggrinzarsi, provare de' raggrinzamenti*.

CRISSER, v. a. V. Grincer.

CRISTAL, s. m. Au plur. Cristaux. Pierre transparente & fragile qui se forme dans les entrailles de la terre. *Cristallo*. §. Espèce de verre qui est net & clair comme le vrai cristal. §. En Poësie, les eaux fort claires. *Cristallo; acqua limpida, cristallina*. §. En *T. de Chimie*, il se dit de certaines matières congelées en forme de cristal. *Cristallo*. §. Cristal de roche, c'est le plus beau cristal. *Cristallo di rocca*.

CRISTALLIN, INE, adj. Clair & transparent comme du cristal. *Cristallino; trasparente come cristallo*. §. Cristallin ou humeur cristalline, l'une des trois humeurs de l'œil. *Il cristallino*.

§. Ciel

§. Ciel cristallin ou subst. le premier cristallin, cieux de cristal que quelques philosophes avoient imaginés. *Cielo cristallino*.

CRISTALLISATION, s. f. Opération par laquelle les parties d'un sel ou d'une pierre, dissoutes dans une liqueur, se rapprochent pour former un corps solide. *Congelazione*; & au besoin, *Cristallizzazione*. §. Dans l'Histoire naturelle, on appelle cristallisation des amas de pierres d'une forme regulière & constante. *Mucchj di pietre collocate a strati regolarmente*.

CRISTALLISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRISTALLISER, v. a. n. & r. Congeler en manière de cristal. *Cristallizzare*.

CRISTALLOGRAPHE, s. m. Qui connoît la cristallographie. *Che sa la cristallografia*.

CRISTALLOGRAPHIE, s. f. Description des formes qui regardent les mineraux. *Cristallografia*.

CRITHOMANCIE, s. f. *T. Philos.* Divination par le moyen de l'orge. *Critomanzia; divinazione per via dell'orzo*.

CRITIQUABLE, adj. de t. g. Qui peut être critiqué. *Che si può criticare; che non è senza errore*.

CRITIQUE, adj. de t. g. Il se dit des jours où se fait la crise. *Giorno critico*. §. Discours, dissertation critique, c'est une pièce où l'on examine avec soin un ouvrage d'esprit, pour en porter son jugement. *Discorso, dissertazione critica*.

CRITIQUE, s. m. Censeur, celui qui trouve à redire à tout. Celui qui examine des ouvrages d'esprit, pour les éclaircir, &c. *Critico; censore*.

CRITIQUE, s. f. L'art, la faculté de juger d'un ouvrage d'esprit, dissertation faite pour examiner ces sortes d'ouvrages. *Critica*. §. Censure maligne de la conduite d'autrui. *Critica; censura*.

CRITIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRITIQUER, v. a. Censurer quelque chose, y trouver à redire. *Criticare*.

CRITOPHAGE, adj. & s. Qui mange de l'orge. *Critofago; mangiatore d'orzo*.

CROASSEMENT, s. m. Le cri des corbeaux. *Il crocidare; il canto del corvo che fa cro cro*.

CROASSER, v. n. Il se dit du cri des corbeaux. *Crocidare; crocitare; gracchiare*. §. Fig. criailler, crier. On le dit par mépris. *Gracchiare; crocidare*.

CROC, s. m. Instrument de fer ou de bois, &c. à une ou plusieurs pointes recourbées, dont on se sert pour y attacher ou pendre quelque chose. *Uncino; uncinetto; graffio; gancio; raffio; rampone; rampino; rampicone*. §. Longue perche au bout de laquelle il y a une pointe de fer avec un crochet. *Uncino; rampicone*. Croc de batelier. Tirer avec un croc. §. On appelle crocs, des grandes moustaches recourbées en forme de crochet. *Grossi mustacchj; basette ritorte*. §. De certaines dents de quelques animaux. *Scaglioni*. §. Croc-en-jambe, s. m. C'est mettre de telle sorte son pied entre les jambes de quelqu'un, qu'on le fasse tomber. *Gambetto*. §. Fig. l'adresse avec laquelle on supplante quelqu'un. *Dare il gambetto*. §. Quelquefois il faut prononcer le C final, & il sert dans le style familier, à exprimer le bruit que les choses seches & dures font sous la dent. *Quel romore che fanno le cose secche e dure sotto il dente nel morderle*. §. Pendre un procès au croc, c'est en suspendre les procédures. *Lasciar dormire un processo, una lite*.

CROCHE, adj. de t. g. Qui est courbé & tortu. *Storto; bistorto; sghembo*. §. Croche, s. f. Note de Musique qui est crochue par un bout. *Croma*. Double croche. *Biscroma*. §. En *T. de Comm.* Petite monnoie de billon qui se fabrique à Basle, qui vaut environ deux deniers tournois. *Picciola moneta di Basilea che vale circa due danari tornesi*.

CROCHET, s. m. Petit croc. *Uncinetto; arpione; rampone ec.* V. Croc. §. Instrument de Chirurgie. Il y en a de deux sortes: l'un pour extraire les pierres dans l'opération de la taille; l'autre pour tirer la tête du fœtus restée dans la matrice. *Uncino per le estrazioni*. §. Instrument à peser, qu'on nomme autrement un peson, une romaine. *Stadera*. §. De certaines dents aigues & perçantes de quelques animaux, & spécialement des chiens & des chevaux. *I denti acuti de' cani e cavalli*. §. *Rich.* Fer crochu pour ouvrir les serrures. *Grimaldello*. §. *Rich.* Agraphe qui sert à pendre quelque chose. *Arpione; fermaglio*. §. Crochets au pl. ce que les porte-faix s'attachent sur le dos avec des bretelles, pour porter plus aisément leurs fardeaux. *Coreggiuole da gerla*. §. En *T. de Imprim.*, des figures courbes, pour marquer une parenthèse. *Parentesi*. On appelle aussi crochets, certaines figures recourbées, qui servent à lier ensemble de deux ou plusieurs articles. *Grappe*. §. Des petites boucles de cheveux naturels ou postiches que les femmes mettent sur le front auprès des tempes. *Capegli posticci*. Crochets d'armes, *T. de Mar.* Ce sont des crochets de fer, qui servent comme de ratelier à tenir les armes dans les chambres des vaisseaux, ou dans le corps-de-garde. *Ganci da rastrelliera*. §. En *T. de Menuis.* Crochet d'établie, c'est une espèce de crochet de fer à dents, qui est enfoncé dans l'établie pour arrêter le bois que le varlet tient aussi. *Granchio*. §. Fig. & prov. être sur ses crochets ou sur les crochets de quelqu'un, c'est vivre à ses dépens ou aux dépens de quelqu'un. *A proprie spese; o a spese d'altri*.

CROCHETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CROCHETER, v. a. Ouvrir une porte, un coffre, &c. avec un crochet. *Aprir col grimaldello*.

CROCHETEUR, s. m. Porte-faix, qui porte des crochets. *Facchino*. §. Pop. santé de crocheteur. *Sanità, o salute da facchino*. §. Crocheteur de ferrures, de portes. Voleur qui crochète. *Ladro che apre col grimaldello le porte, li scrigni, ec.*

CROCHU, UE, adj. Croche. *Curvo; adunco; uncinato*.

CROCODILE, s. m. Espèce d'animal amphibie, à quatre pieds, de la figure d'un lézard, mais sans comparaison plus grand, couvert d'écailles. *Coccodrillo*. §. On appelle larmes de crocodile, les larmes par lesquelles on veut émouvoir quelqu'un pour le tromper. *Lagrime del coccodrillo*.

CROCUS, s. m. V. Safran.

CROIRE, v. a. & n. Estimer une chose véritable, la tenir pour vraie; ajouter foi à quelqu'un. *Credere; prestar fede; farsi a credere*. §. Suivre le conseil, l'avis de quelqu'un. *Credere; seguir il consiglio, il parere, star alle parole altrui*. Si vous m'en croyez. *Se volete seguire il mio consiglio*. Croire conseil. *Tenersi al consiglio; dar ascolto al consiglio altrui; attenervisi*. §. Estimer, penser, présumer. *Credere; imaginarsi; pensare; stimare; darsi a credere*.

CROISADE, s. f. Ligue faite contre les Infidéles & les Herétiques, ainsi nommée, parce que ceux qui s'y engageoient, portoient une croix sur leur habit. *Crociata*. §. En *T. d'Astron.* on appelle ainsi une constellation qui a quatre étoiles disposées en croix. *Crociera*.

CROISAT, s. m. Monnoie d'argent qui a cours à Genes. *Crosazzo*.

CROISÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Étoffe croisée, c'est une étoffe, dont les fils sont bien entrelacés ensemble & bien serrés. *Stoffa incrocicchiata*. §. Fam. demeurer les bras croisées, c'est demeurer oisif. *Star colle mani alla cintola*. §. Les Croisés, s. pl. Ceux qui ont pris autrefois la croix pour la guerre sainte. *I Crociati*.

CROISÉE, s. f. Fenêtre, ouverture que l'on laisse dans le mur d'un batiment, pour donner du jour au-dedans; & la menuiserie garnie de verre, qui sert à former cette ouverture. *Finestra; armadura; legname che sostiene i vetri delle finestre*. Popul. *Telajo*. §. *Rich.* Quelques artisans donnent ce nom à certaines choses qui se croisent. *Incrociate*. §. Croisée de l'ancre, *T. de Mar.* c'est la partie de l'ancre qui en fait la croix. *Ceppo dell'ancora*.

CROISER, v. a. Mettre en forme de croix. *Incrocicchiare*. §. Traverser. *Attraversare*. §. En *T. de Mar.* on le dit des vaisseaux armés en guerre qui vont & viennent sur quelque mer ou près des côtes pour découvrir & donner la chasse aux vaisseaux ennemis. *Incrociar uno spazio di mare*. §. Croiser la lame, V. Debout à la lame. §. Rayer en passant la plume sur quelque écriture. *Cancellare; cassar la scrittura*. §. En *T. de Pratique*, mettre une croix à côté de l'article qu'on veut contester; ou à un Arrêt du Conseil, pour en suspendre la délivrance. *Segnar con una croce una scrittura*. §. Croiser, v. n. se dit des habits, des rabats, &c. dont les côtés passent l'un sur l'autre. *Incavalciare*. §. Se croiser, v. r. s'engager dans une Croisade, & pour marque porter une croix sur ses habits. *Crociarsi; entrar nella crociata*. §. On dit que deux chemins, deux lignes se croisent, pour dire qu'elles se traversent. *Tagliarsi; attraversarsi; secarsi; [illegible]si*. §. Fig. se traverser, s'opposer à quelqu'un, se nuire mutuellement. *Attraversarsi; opporsi*.

CROISETTE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses feuilles sont disposées le long des tiges en forme de croix. *Pettimorosa*. §. Croisette, *T. de Mar.* C'est ainsi que quelques-uns appellent la clef, ou les chevilles qui joignent & entretiennent le bâton du pavillon avec le mat qui est dessous. *Crocetta*. §. Croisette, *T. de Blason*. Petite croix. *Crocetta*.

CROISEUR, s. m. Capitaine ou Vaisseau qui rode sur une côte pour la garder, ou pour pirater. *Che incrocia uno spazio di mare*.

CROISIÈRE, s. f. Certaine étendue de mer dans laquelle les vaisseaux croisent. *Crociera*.

CROISILLON, s. m. La traverse d'une croix, d'une croisée. *Braccio di croce; traversa*.

CROISSANCE, s. f. Augmentation en grandeur. *Crescenza; crescimento, aumento in grandezza, incremento*.

CROISSANT, s. m. La figure de la nouvelle lune jusqu'à son premier quartier. *La mezza luna; luna crescente, luna nascente*. §. Fig. & poët. L'empire du Croissant, pour dire, l'Empire du Turc. *L'Impero de' Turchi*. §. Instrument de fer en forme de croissant, dont les Jardiniers se servent pour tondre les palissades. *Roncolone*. §. Branche de fer recourbée, qu'on scelle dans les jambages des cheminées, pour y mettre les pelles à feu, les pincettes. *Ganci*. §. On appelle de même les branches recourbées de fer ou de cuivre, dont on se sert pour arrêter les portières & les rideaux de fenêtre. *Uncini, o ganci*.

CROISURE, s. f. Tissure d'une étoffe croisée. *Incrocicchiamento*.

CROÎTRE, v. n. Devenir plus grand, augmenter de quelque façon que ce soit. *Crescere; accrescere; aumentare; moltiplicarsi; ingrandirsi*. §. En parlant des herbes, des plantes, des fruits, &c. venir & être produit. *Crescere; germogliare; pigliar radice; allignare; produrre*.

CROIX, s. f. Espèce de gibet où l'on attachoit autrefois les criminels pour les faire mourir. *Croce*. §. Il se dit ordinairement, du bois sur lequel Notre-Seigneur Jesus-Christ fut crucifié. *Croce; la santa Croce; immagine della Croce*. §. Le signe de la Croix, est le signe que les Chrétiens font avec la main, la portant au front, au bas de l'estomac, & sur le devant de l'une & de l'autre épaule. *Il segno della Croce*. §. fig. Affliction que Dieu nous envoie. *Croce; afflizione; tribolazione*. §. Croix de Saint André, deux pièces de bois, jointes en forme de sautoir sur lesquelles on roue les criminels. *Croce di Sant' Andrea*. §. En général, se dit, des figures de bois, d'or, d'argent, d'étoffe, de broderie, &c. faites pour représenter la Croix de Jesus-Christ, ou pour servir d'instrument à quelque chose. §. Prendre la Croix, se disoit de ceux qui se croisoient. *Prender la Croce; crociarsi*. §. Croix est aussi un des côtés d'une pièce de monnoie, parce que la Croix est ordinairement imprimée dessus. *La parte della moneta ove suol essere la leggenda, una Croce o altro*. §. Prov. n'avoir ni croix ni pile, c'est n'avoir point d'argent. *Non aver un quattrino*. §. Jouer à Croix ou pile, c'est lorsqu'on fait tourner une pièce de monnoie en l'air, & qu'on retient un des deux côtés. *Giuocar a santi e cappelletto*. §. Croix géométrique. C'est l'Arbalestrille. V. §. Croix de par Dieu, s. f. l'alphabet, ou l'A, B, C, pour apprendre à lire. *La santa Croce; l'alfabeto; l'abbicci*. Et fig. il se prend pour le commencement de quelque chose. *Da capo*. §. Croix de Jérusalem. *Rich.* Sorte de Croix; c'est aussi une sorte de fleur en Juillet, & qui porte une feuille grande & large, qui tire sur la couleur de fer. *Fiore di color di fuoco; che nasce nel mese di Luglio*. §. Mettre en croix. *Crocifiggere*.

CROMATIQUE, adj. V. Chromatique.

CROMORNE, s. m. Tuyau des Jeux de l'Orgue, à l'unisson de la trompette. *Nome d'uno de' suoni dell' Organo*.

CRON, s. m. Nom donné par les Naturalistes à un sable, ou amas de petites coquilles qui se trouvent dans le sein de la terre. *Sorta di concrezion sabbionosa, o adunamento di nicchj che si trova nelle viscere della terra*.

CRONE, s. m. *T. de Marine*. Macchine qui sert dans les ports de Mer, pour charger & décharger les navires. *Macchina da caricare e scaricar le navi*.

CROQUANT, s. m. Un homme de néant, un misérable. *Povero; pezzente; mendico*. Il est familier. §. On appelle Croquans, certains paysans qui se révoltèrent en Guienne, sous Henri IV. & sous Louis XIII. *Que' villani che si ribellarono nella Guienna, regnante Enrico IV. e poi Luigi XIII.*

CROQUANT, ANTE, adj. Qui croque sous la dent. *Che stride sotto i denti, che scroscia*. §. Une croquante absolument, une tourte croquante. *Cialda, cialdone*.

CROQUE, s. f. Manger quelque chose à la croque-au-sel, c'est la manger sans autre assaisonnement que le sel. *Mangiar una cosa senza altro condimento che'l sale*. §. Fig. & fam. un homme en mangeroit un autre à la croque-au-sel, pour dire, qu'il est beaucoup plus fort que lui. *Il mangerebbe in insalata*.

CROQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CROQUELARDON, s. m. *Terme burlesque*. Écornifleur. *Parasito; scroccone*.

CROQUER, v. n. Il se dit des choses dures ou sèches qui font du bruit sous la dent, quand on les mange. *Sgretolare; sgranocchiare*. §. Croquer, v. a. Manger des choses qui font du bruit sous la dent. *Mangiar cose che sgretolano; crocare*. §. Il s'étend aussi dans le style fam. à toutes sortes de choses qu'on mange avidement. *Trangugiare avidamente; divorare*. §. Croquer, en *T. de Peinture*, signifie, dessiner ou peindre grossièrement & à la hâte, en sorte que le dessein ou le tableau ne soit pas fini. *Schizzare; dipignere così alla grossa*. §. Il se dit figurément des ouvrages d'esprit qui ne sont pas encore achevés, & où l'on n'a pas mis la dernière main. *Abbozzare*. §. En *T. de Mar.* Croquer, ou Accrocher le croc de Palan, c'est le passer dans l'ar-

l' arganeau de l' ancre, afin de le remettre au bossoir. *Incocciare*. §. Croquer le Marmot. V. Marmot.

CROQUET, s. m. Sorte de pain d' épice, mince & sec. *Pan pepato; ciambella*.

CROQUIGNOLE, s. f. Espèce de chiquenaude. *Buffetto*.

CROQUIGNOLER, v. a. Donner des croquignoles à quelqu' un. *Dar dei buffetti*.

CROQUIS, s. m. *T. de Peinture*. Esquisse, première pensée d' un peintre. *Schizzo; primo pensiero*.

CROSSE, s. f. Bâton Pastoral d' Évêque ou d' Abbé. *Pastorale*. §. Crosse d' arquebuse, ou Crosse de mousquet, c' est dans une arquebuse ou dans un mousquet, la partie courbe du fût qu' on appuie contre l' épaule en tirant. *Calcio d' archibugio*. §. Crosse, signifie aussi, certain bâton courbé par le bout, avec quoi les enfans ont accoutumé, durant le froid principalement, de pousser une balle, une pierre, &c. *Bastone curvo*.

CROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui a droit de porter la crosse. *Che ha il gius del Pastorale*.

CROSSER, v. n. Pousser une balle, une pierre, &c. avec une crosse. *Mandar la palla con un bastoncino curvo*. §. Crosser, se dit aussi figurément & familièrement, pour dire, traiter avec un grand mépris. *Trattar con disprezzo*.

CROSSETTE, s. f. *T. d' Agriculture*. Branche de vigne, de figuier, &c. où on laisse un peu de bois de l' année précédente. *Barbatella; mazzuola*. §. Crossette, s. f. *T. d' Architect*. On appelle ainsi les ressauts que l' on fait aux chambranles des portes ou croisées, & qui ne comprennent ordinairement que les moulures extérieures du chambranle. *Risalto*.

CROSSEUR, s. m. Qui crosse. *Che manda, che spigne la palla*.

CROTALES, s. m. Tambour de basque des prêtres de Cybèle. *Crotalo*.

CROTALE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Genre de reptiles ophidiens, dont la queue est terminée par des espèces de grelots de corne. *Caudisono; crotalo*.

CROTAPHITE, adj. Il se dit d' un muscle des tempes, qui sert au mouvement de la mâchoire inférieure. *Crotafito*.

CROTTE, s. f. Boue, mélange qui se fait ordinairement de la poussière & de l' eau de la pluie dans les rues & sur les chemins. *Loto; fango*. §. Crotte, se dit aussi de la fiente de certains animaux, comme brebis, chèvres, lapins, souris, &c. *Cacherello; pillacola; caccola; zacchera*.

CROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, crotté comme un barbet. *Zaccheroso; pien di schizzi; di zacchere*. §. On dit, d' un méchant Poëte, que c' est un Poëte crotté. *Poeta affamato, meschino; poetastro*.

CROTTER, v. a. Salir avec la crotte, faire jaillir de la crotte sur... *Imbrattare; lordare; bruttar di fango, di loto; sporcare; infangare*. Il est aussi réc.

CROTTIN, s. m. On appelle ainsi les excrémens des chevaux, des moutons & de quelques autres animaux. *Pillacola; cacherello*.

CROTTONS, s. m. pl. Morceaux de sucre qui n' ont pu passer par le crible. *Pezzi di zucchero che restano nel crivello*.

CROULANT, ANTE, adj. Qui croule. *Crollante; vicino a cadere*.

CROULEMENT, s. m. Éboulement. V.

CROULER, v. n. Tomber en s' affaissant. *Ammottare; smottare; franare*. En parlant de bâtimens. *Rovinare; sbonzolare*. §. Crouler, en *T. de Marine*, se dit activement, & signifie, rouler. *Ruzzolare*. Crouler un bâtiment, c' est le Lancer. V. §. Crouler la queue, se dit en *T. de Chasse*, d' un cerf qui fuit. *Fuggire a tutta corsa*.

CROULIER, IÈRE, adj. Il se dit des terres dont le fonds est mouvant. *Terra non istabile, paludosa, facile ad ammottare, a sprofondarsi*.

CROUPADE, s. f. *T. de Manége*. Saut plus relevé que la courbette. *Capannone*.

CROUPE, s. f. La partie de derrière qui comprend les hanches & le haut des fesses de certains animaux, principalement des bêtes de monture, de charge. *Groppa*. §. Il se dit aussi du sommet d' une montagne. *Giogo di monte; cima; sommità; vetta*.

CROUPETON, CROUPIAS, *T. de Mar.* V. Croupière.

CROUPI, IE, part. V. le verbe.

CROUPIARDER, v. n. *T. de Mar.* Mouiller en croupière. V. ce mot.

CROUPIAT, s. m. *T. de Mar.* V. Croupière. §. C' est aussi un nœud qu' on fait sur la cable. *Impiombatura*.

CROUPIER, s. m. Celui qui est de part au jeu avec quelqu' un qui tient la carte ou le dé. *Compagno nel giuoco*. §. On appelle aussi Croupier, à la Bassette, celui qui assiste le banquier, & qui l' avertit des cartes qu' il passe. *Assistente al giuoco*. §. On le dit aussi, de ceux qui prêtent de l' argent aux gens d' affaires, & qui ont part au profit. *Coloro che prestano danari a certe persone, ed entrano a parte degli utili*.

CROUPIÈRE, s. f. Morceau de cuir rembourré, que l' on passe sous la queue d' un cheval, d' un mulet, &c. & qui tient à la selle, au bât, au harnois. *Groppiera*. §. On dit figurément & proverbialement, tailler des croupières à quelqu' un, pour dire, porsuivre vivement quelqu'un, lui donner bien des affaires. §. Croupière, se dit en *T. de Marine*, d' un cable qui arrête un vaisseau par son arrière. *Ormeggio, o ritegno di poppa*. §. Mouiller en croupière, ou de croupière, ou en croupe, c' est mouiller à poupe, afin de maintenir les ancres de l' avant, & empêcher le vaisseau de se tourmenter, ou faire en sorte qu' il présente toujours le même côté. *Stendere una coda da poppa*.

CROUPION, s. m. L' extrémité du bas de l' échine de l' homme; & plus proprement, la partie où tient la plume de la queue d' un oiseau. *Groppone; culo*.

CROUPIR, v. n. Se dit des choses liquides qui ne coulent pas, qui se corrompent, faute de mouvement. *Stagnare; covare; non iscorrere; star fermo; corrompersi*. §. Des enfans au maillot, & des malades qu' on n' a pas soin de changer assez souvent de linges. *Marcire nel sudiciume*. §. fig. Croupir dans le vice, &c. c' est y demeurer long-temps. *Marcir nel vizio, ec.*

CROUPISSANT, ANTE, adj. Qui croupit. *Stagnante*.

CROUPISSEMENT, s. m. *T. de Med.* État des matières qui croupissent dans le corps humain. *Stato di diverse materie che stagnano nel corpo umano*.

CROUSTILLE, s. f. Petite croûte de pain. *Corteccîuola; piccola crosta; crostino*.

CROUSTILLER, v. a. Manger de petites croûtes pour boire après le repas, & pour être plus long-temps à table. Il est du style familier. *Mangiar cortecciuole di pane dopo pasto, per seguir a bere*.

CROUSTILLEUSEMENT, adv. D' une manière bouffonne & plaisante. Il est popul. *Facetamente; buffonescamente*.

CROUSTILLEUX, EUSE, adj. Il n' est en usage qu' au figuré, pour dire, plaisant, drôle. *Buffone; faceto; giocoso; burlevole*.

CROÛTE, s. f. La partie extérieure du pain, endurcie par la cuisson. *Crosta*. §. En général, tout ce qui s' attache, & s' endurcit sur quelque chose. *Crosta; corteccia*. §. Croûte de plaie. *Schianza*. §. Croûte de muraille. *Intonacatura*.

CROÛTELETTE, s. m. Il a la même signification que Croustille. V.

CROÛTON, s. m. Morceau de croûte de pain. *Pezzo di corteccia di pane*.

CROYABLE, adj. de t. g. Qui peut ou qui doit être cru. *Credibile; degno di esser creduto*.

CROYANCE, s. f. Ce qu' on croit, sentiment, opinion. *Credenza; parere; opinione*. §. Il signifie encore, ce qu' on croit dans une Religion. *Credenza; fede; religione*.

CROYANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui croit ce que la Religion enseigne; Fidèle. *Credente; fedele*.

CRU, s. m. Terroir où quelque chose croît. *Terreno; fondo; beni; poderi*. Vin, blé de mon cru, de son cru, de votre cru. Hors delà il n' a guère d' usage. §. Fig. & fam. cela est de votre cru, pour dire, cela vient de vous, vous avez inventé cela. *Di vostra invenzione*. Cela n' est pas de votre cru. *Non è farina del vostro sacco; non è erba del vostro orto*.

CRU, UE, adj. Qui n' est point cuit. *Crudo; non cotto*. §. Non travaillé. Cuir cru. *Cojame non ancor preparato*. Chanvre cru. *Canapa non ancor macerata*. Soie crue, celle qui n' est lavée ni teinte. *Seta cruda*. §. Fig. & fam. d' une production d' esprit encore informe & mal digérée. *Imperfetto; non limato*. §. En *T. de Médecine*, les humeurs sont crues, lorsqu' elles ne sont pas suffisamment cuites par la chaleur naturelle. *Crudo*. §. Difficile à digérer. *Indigesto*. Le concombre est trop cru. §. Fig. des choses qu' on dit sans avoir égard ni considération aux personnes qu' on peut fâcher ou affliger. *Acerbo; aspro; duro; crudo; ruvido; incivile*. Il lui a fait une réponse fort crue. §. À cru, adv. Sur la peau nue. Botté à cru. *Stivalato senza calze*. Monter un cheval à cru. *Senza sella; a bisdosso; a bardosso*. §. Cru, part. des verbes croître & croire. V. ces mots.

CRUAUTÉ, s. f. Inhumanité, inclination à répandre, ou à voir répandre le sang, à faire du mal aux autres. *Spietatezza; crudeltà; inumanità; barbarie; crudelezza*. §. Action cruelle. *Crudeltà, ec.* Pour une chose fâcheuse & insupportable. *Crudeltà; tirannia*.

CRUCHE, s. f. Vase de terre ou de grès, à anse, & qui a ordinairement le ventre large & le cou étroit. *Mezzina; brocca*. §. Prov. tant va la cruche à l' eau, qu' à la fin elle se casse, qu' enfin elle se brise. À force de s' exposer au danger, à la fin on y demeure. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa. Tante volte al pozzo va la secchia, ch' ella vi lascia il manico, e l' orecchia*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme est cruche, qu' il devient cruche, pour dire, qu' il est stupide, sot. C' est une cruche. *Stupido; bestia*.

CRUCHÉE, s. f. Ce que peut contenir une cruche. *Una piena brocca*.

CRUCHON, s. m. Petite cruche. *Piccola brocca; mezzina*.

CRUCIAL, ALE, adj. Fait en croix. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: incision cruciale. *Incision a guisa di croce*.

CRUCIFÈRE, adj. de t. g. *Terme de Botanique*. Il se dit des plantes dont les fleurs sont disposées en forme de croix, comme dans le cresson, le chou, le thlaspi, &c. *Crucifero*.

CRUCIFIÉ, ÉE, part. *Crocifisso, ec.*

CRUCIFIEMENT, s. m. L' action de crucifier, le supplice de la croix. *Crocifissione; crocifiggimento*. §. Il se dit aussi des tableaux où le crucifiement de Jesus-Christ est représenté. *Una Crocifissione*.

CRUCIFIER, v. a. Attacher à une croix, mettre en croix. *Crucifiggere; crocifiggere; conficcare in sulla croce*. §. On dit figurément, être crucifié avec Jesus-Christ, pour dire, être entièrement mort au monde. *Essere crocifisso con Gesù Cristo; essere morto al mondo*.

CRUCIFIX, s. m. Figure ou représentation de Jesus-Christ attaché à la croix. *Crocifisso*.

CRUDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est cru. *Crudezza; crudità*. §. Indigestion. *Crudezza; indigestione; indigestibilità*. §. En *T. de Peinture*, il se dit des lumières, des couleurs trop entières & trop fortes. *Crudezze*.

CRUE, s. f. Augmentation. *Accrescimento; crescimento; aumento; incremento; aumentazione*. §. Il se dit aussi des arbres & des hommes, pour croissance, augmentation de grandeur. *Incremento; accrescimento; ingrandimento*. §. En *T. de Pratique*, & en fait d' Inventaire, c' est le cinquième denier au-dessus de la prisée. *Il quinto più dell' estimo*.

CRUEL, ELLE, adj. Inhumain, impitoyable, qui a de la cruauté. *Crudele; implacabile; spietato; inumano; barbaro; feroce; duro; fiero; dispietato*. §. Fam. il se dit d' une femme qui n' écoute point ses amans, qu' elle est cruelle. *Crudele; fiera*. Beauté cruelle. *Beltà spietata, rigida, crudele, tiranna*. On le dit aussi d' un homme qui fait le dedaigneux à l' égard des femmes.

CRUELLEMENT, adv. Avec cruauté. *Crudelmente; villanamente; barbaramente; dispietatamente; tirannescamente*.

CRUMENT, adv. D' une manière dure, sans qu' on prenne soin d' adoucir ce qu' il y a de fâcheux dans ce qu' on a à dire. *Crudamente; con crudezza*.

CRURAL, ALE, adj. *Terme d' Anatomie*. Il se dit du muscle extenseur de la jambe, & d' une artère, ainsi que d' une veine de la cuisse. *Crurale*.

CRUSCA, *T. d' Hist. mod.* Ce mot est Italien, & signifie le son, ou ce qui reste, quand la farine est blutée. On ne s' en sert en France, que pour désigner la fameuse Académie de la Crusca, établie à Florence pour la perfection de la langue toscane. *Crusca*.

CRUSTACÉE, adj. de t. g. *T. d' Histoire naturelle*. Il se dit des poissons qui sont couverts d' écailles divisées par des jointures différentes. *Crustaceo; crostaceo; testaceo*. §. Il est aussi substantif. L' écrevisse, le homar, les crabes sont du genre des crustacées. *I crostacei*.

CRUZADE, s. f. Monnoie d' argent de Portugal, de la valeur d' environ deux livres de France. *Crosazzo*.

CRYPTE, s. f. Lieu souterrain où l' on enterre les morts dans certaines églises. *Luogo sotterraneo in certe chiese, dove si seppelliscono i morti*. §. Il est aussi *T. d' Anatomie*, & se dit de certaines parties qui présentent un orifice en forme de petite fosse. *Cavità*.

CRYPTOGRAPHIE, s. f. L' art d' écrire, d' exprimer ses pensées d' une manière cachée & obscure. *L' arte di scrivere e di parlare confusamente, senza esser inteso*.

CRYPTHONIME, adj. & s. Celui qui cache son nom. *Crittonimo, che nasconde o maschera il proprio nome*.

CRYSTALLOMANCIE, s. f. Divination par des miroirs. *Cristallomanzia; divinazione cogli specchj*.

C-SOL-UT, s. m. *T. de Musique*, par lequel on désigne la note Ut. *Ci-sol-ut*.

CUBATURE, ou CUBATION D'UN SOLIDE, *T. de Géométrie*. C' est l' art ou l' action de mesurer l' espace que comprend un solide, comme un cone, un cylindre, une sphère. *Cubatura o cubicazione*.

CUBE, s. m. Corps solide qui a six faces carrées égales. *Cubo; dado; zoccolo*. §. Il est quelquefois adject. Pied, toise cube, racine cube. *Cubo*.

CUBEBE, s. f. *T. de Pharmacie*. Nom que l' on donne à de petits fruits secs, sphériques, grisâtres,

sâtres, ridés, à peu près de la grosseur du poivre. *Cubebe*.

CUBER, v. a. *T. de Géométr.* Réduire en cube. *Cubare*.

CUBICULAIRE, s. m. Camérier du Pape. *Cubiculario*.

CUBIQUE, adj. de t. g. Qui a la figure d' un cube. Toise cubique, pied cubique, pouce cubique &c. *Cubico; che ha la forma del cubo*.

CUBITAL, ALE, adj. Qui appartient au coude. *Cubitale; del cubito*. Muscle cubital, artère cubitale.

CUBITUS, s. m. *T. d' Anatomie*, emprunté du latin. Os de l' avant-bras, long, irregulièrement triangulaire, & dont l' extrémité supérieure se termine par deux apophyses, dont l' une forme un coude. *Gomito*.

CUBOÏDE, s. m. *T. d' Anatomie*. On appelle ainsi, un des os du tarse. *Cuboide*.

CUCA, s. m. Sorte de plante du Pérou. *Sorta di pianta*.

CUCERON, s. m. Petit insecte qui se met dans les légumes. *Piccol insetto che si genera ne' legumi*.

CUCUBALE, s. m. Plante qu' on nomme encore la Paresseuse ou la Couchée, parce qu'elle est rampante. Elle porte de petites baies noires & molles. On l' emploie dans les pertes de sang. *Sorta di pianta che produce bacche nere e molli*.

CUCURBITACÉE, adj. de t. g. *Terme de Botanique*. Ce mot vient du latin Cucurbita, calebasse, & se dit des plantes dont les fruits approchent de ceux de la courge, du melon, du potiron, de la calebasse, &c. *Cucurbitaceo*.

CUCURBITAINS, s. m. pl. Vers plats qui ressemblent à des pepins de courge. *Cucurbitini*.

CUCURBITE, s. f. Vaisseau d'étain, de cuivre ou de verre, dans lequel on met les substances que l' on veut distiller, & au-dessus duquel on adapte le chapiteau. *Cucurbita*.

CUCURBITINS. V. Cucurbitains.

CUEILLE, s. f. *T. de Marine*, qui signifie un lez de toile. *Ferzo, o sia tela di vela*.

CUEILLERET, s. m. *T. de Pratique*. État de cens & rentes dues & reconnues par les tenanciers d' une Seigneurie. *Catastro*.

CUEILLETTE, s. f. Récolte des blés, des fruits. *Raccolta*. En ce sens, il est vieux. §. L' amas des deniers que l' on fait pour les pauvres, ou pour quelque œuvre pieuse ou publique. *Colletta; raccolta*. §. En *T. de Commerc. de Mer*, c' est un amas de diverses sortes de marchandises, qu' un maître de vaisseau fait, & qui lui sont remises par diverses personnes, pour former la cargaison de son bâtiment. Ce terme n' est en usage que sur l' Océan. *Collegio; caricar a collegio; collegiar mercanzie*.

CUEILLEUR, EUSE, s. m. & f. Qui cueille. *Raccoglitore; coglitore*. Il ne se dit guère que prov. Fait en cueilleur de pommes, en cueilleuse d' herbes, pour dire, mal vêtu, mal vêtue. *Mal vestito; stracciato; che ha laceri i panni*.

CUEILLI, IE, part. V. le verbe.

CUEILLIR, v. a. Prendre une chose qui tient à quelque tige. *Raccogliere; corre; cogliere; raccorre; staccare; spiccare; torre*. §. Fig. cueillir des palmes, des lauriers, c' est remporter des victoires. *Mieter palme, allori, ec.*

CUEILLOIR, s m. Panier dans lequel on met les fruits qu' on cueille. *Paniera; cestella; fiscella*.

CUIDER, v. n. *Rich.* Vieux mot, pour dire, penser, croire, s' imaginer. *Pensare; credere; imaginarsi; figurarsi*.

CUILLER, s. f. Ustensile de table, dont on se sert ordinairement pour manger le potage. *Cucchiajo*. §. Cuiller couverte, une sorte de grande cuiller dont on se sert pour faire prendre des bouillons ou des médecines aux enfans, ou aux malades. *Sorta di gran cucchiajo coperto, ad uso degli ammalati*. §. Cuiller de bois, à pot, à potage, &c. *Mestola; cucchiaja*. §. Cuiller à pot. *Romajuolo*. §. Il y a aussi des cuillers dont les artisans se servent pour les usages particuliers de leur art. *Cucchiaja*. §. Cuiller de pompe, *T. de Mar.* c' est un instrument de fer acéré & coupant, dont on se sert pour creuser les pompes. *Pigna da forare le trombe*.

CUILLERÉE, s. f. Ce que contient une cuiller. *Cucchiajata*.

CUILLERON, s. m. La partie creuse d' une cuiller. *Il concavo del cucchiajo*. §. Il se dit encore, *en Botanique*, des parties qui ont la forme d' une cuiller. *A cucchiajo*.

CUILLIER, s. m. Oiseau appellé vulgairement Spatule, parce que son bec est large à l' extrémité, & qu' il ressemble à une cuiller, ou plutôt à une spatule. Il a beaucoup de rapport avec le héron. *Mestolone; palettone; albardeola*. §. C' est aussi le nom d' un poisson à tête dure. *Sorta di pesce*.

CUINE, s. f. *T. de Chimie*. Vaisseau de terre qui sert à distiller de l' eau forte. *Vaso di creta da distillar l' acqua da partire*.

CUIR, s. m. La peau de l' animal; & plus ordinairement quand elle est séparée de la chair & corroyée. *Pelle; cuojo*. §. On dit prov. Entre cuir & chair, pour dire, secretement, sans oser éclater. *Fra se e se; in se stesso*. §. Cuir-bouilli, cuir cruit & préparé pour en faire quelque ustensile. *Cuojo duro*. §. Fig. & pop. un visage de cuir-bouilli, visage désagréable, dont la peau est rude & grossière. *Figura da cembalo*.

CUIRASSE, s. f. Principale partie de l' armure qui couvre le corps pardevant & par derrière, depuis les épaules jusqu' à la ceinture. *Corazza; usbergo; lorica; panciera; armadura del busto*. §. Défaut de la cuirasse, l' endroit où la cuirasse finit. *Congiuntura della corazza*. §. Fig. endosser la cuirasse, c' est prendre le parti des armes. *Andar in arme; andar a guerreggiare*.

CUIRASSÉ, ÉE, part. & adj. Qui porte la cuirasse. *Armato, coperto di corazza*. §. Fig. homme bien préparé à tout. *Armato di tutto punto; apparecchiato alla difesa*.

CUIRASSER, v. a. Revêtir quelqu' un d' une cuirasse. *Armar di corazza*.

CUIRASSIER, s. m. Cavalier armé de cuirasse. *Soldato a cavallo armato di corazza*. §. *Rich.* C' est aussi un Soldat Fantassin qui porte la cuirasse & la pique. *Fantaccino armato di corazza e di picca*.

CUIRE, v. a. & n. Préparer les alimens par le moyen du feu, pour les rendre propres à manger. *Cuocere*. §. Il signifie aussi, faire durcir ou préparer par le moyen du feu ou de la chaleur, certaines choses pour les rendre propres à l' usage qu' on en veut faire. Cuire la brique. *Cuocere i mattoni*. §. Il signifie aussi, faire cuire. Il se met quelquefois absolument pour cuire du pain. *Cuocere*. §. Il se dit aussi des fruits que le soleil mûrit. *Maturare, o far maturare*. §. Il se dit aussi de l' action de la chaleur naturelle sur les viandes, ou sur les humeurs. *Concuocere; digerire*. §. Il est aussi neutre. Le souper est au feu, il cuit. *La cena cuoce, è al fuoco*. §. On dit de certains légumes, comme des pois, des féves, &c. qu' ils cuisent bien, ou qu' ils ne cuisent pas bien, pour dire, qu' ils sont faciles ou difficiles à cuire. En ce sens, il est neutre. *Esser cottojo, di facil cuocitura*. §. Cuire, v. n. signifie aussi, causer une douleur âpre & aiguë, telle qu' est celle que cause une brûlure, une écorchure. *Frizzare; bruciare; cuocere; far male; dolere*. §. On dit fig. & fam. il vous en cuira quelque jour, il m' en cuit, il pourroit bien vous en cuire, pour dire, vous vous en repentirez, je m' en repens, vous pourrez bien vous en repentir. *Ve ne pentirete*.

CUIRETS, s. m. pl. *T. de Mégissier*. Ce sont les peaux pelées. *I cuoj spelati*.

CUISANT, ANTE, adj. Âpre, piquant, aigu. *Cocente; ardente; doloroso; sensibile; acuto; penetrante; vivo; pungente*. On le dit aussi des peines de l' esprit.

CUISINE, s. f. L' endroit de la maison où l' on apprête & où l' on fait cuire les viandes. *Cucina*. §. Faire la cuisine, apprêter à manger. *Cucinare*. §. Fig. chargé de cuisine. *Grasso; panciuto*. §. L' art d' apprêter les viandes. *La cucina, l' arte della cucina*. §. Les Officiers qui servent dans une cuisine. *Cuoco e ajutanti di cucina*. §. Fonder la cuisine, c' est établir la dépense de la table. *Stabilir le spese per la cucina*. §. On appelle aussi cuisine, une petite boîte longue à différens compartimens, où l' on met différens ingrédiens propres pour les ragoûts, & que certaines gens portent sur eux. *Cassetta da cucina*.

CUISINER, v. n. Apprêter les viandes, faire la cuisine. *Cucinare; apparecchiar le vivande*.

CUISINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait la cuisine, qui apprête à manger. *Cuoco; cuciniere*.

CUISSART, s. m. La partie de l' armure qui couvre les cuisses. *Cosciale*.

CUISSE, s. f. Partie du corps d' un animal, depuis la hanche jusqu' au jarret. *Coscia*.

CUISSE-MADAME, s. f. Sorte de poire de longue forme. *Sorta di pero*.

CUISSON, s. f. Action de cuire ou de faire cuire. *Cottura; cocitura; cozione*. §. Pain de cuisson, le pain que l' on fait chez soi. *Pane caserecciо; pane di casa*. §. La douleur qu' on sent d' un mal qui cuit. *Bruciore; cociore*.

CUISSOT, s. m. Cuisse d' un cerf ou de pareille bête sauvage, de venaison. *Coscia di salvaggina; come di cervo, di cignale, di capriuolo, ec.*

CUISTRE, s. m. Nom de mépris qu' on donne aux Valets de Collége; & pour injure à un homme pédant & grossier. *Servo degli scolari, de' Maestri di scuola; pedante*.

CUIT, ITE, part. du verbe Cuire. V.

CUITE, s. f. Cuisson, le degré de cuisson. Il se dit des briques, des tuiles, de la chaux, & d' autres choses semblables. *Cottura; cocitura*. Première, seconde cuite.

CUIVRE, s. m. Métal rougeâtre, quand il est pur. *Rame*. On l' appelle aussi Cuivre rouge. §. Le cuivre jaune ou laiton, est du cuivre allié avec du zinc. *Ottone; rame di corinto*. §. Le cuivre de rosette est le plus purifié. *Il rame più purgato*. Le cuivre noir est celui qui n' est pas bien purifié. *Il rame men purgato*. §. Cuivre blanc. *Alchimia; rame bianco*. §. Cuivre calciné. *Ferretto di Spagna; rame abbruciato*.

CUIVRER, v. a. Imiter les dorures par du cuivre en feuilles. *Imitar l' indoratura con del rame in foglia*.

CUIVRETTE, s. f. Petite anche de cuivre qu' on applique sur des bassons, ou haut-bois. *Bocchetta d' uno strumento da fiato*.

CUIVREUX, adj. pris subst. *T. de Teinture*. Il se dit de l' écume qui paroît à la surface du bain de la cuve. *Fiorata, o schiuma, o crespo*.

CUL, s. m. Le derrière, la partie qui comprend les fesses & le fondement. *Culo; forame; posteriore*. §. Pour les fesses. *Natiche*. §. Il se dit de plusieurs choses inanimées, & signifie le fond ou le derrière d' une chose. *Culo; fondo; il di dietro*. §. Cul-de-lampe, certains fleurons, ou ornemens que les Imprimeurs mettent à la fin d' un chapitre d' un livre, &c. *Vasi; fiori*. §. En *Architect.* c' est un ornement qui pend du plancher ou de la voûte, & qui se termine en pointe. *Fondo di lampada*. §. Cul de jatte, celui qui étant mutilé des jambes & des cuisses, marche en effet dans une jatte. *Uom senza gambe e senza cosce, che si fa trascinare in un carretto*. §. On le dit aussi d' un homme qui a perdu l' usage de ses jambes, & qui ne peut marcher. *Attratto; perduto delle gambe*. §. Cul de basse-fosse, un cachot creusé dans la basse-fosse même. *Carbonaja*. §. Cul-bas, espèce de jeu de cartes. *Sorta di giuoco*. §. Faire le cul de poule, c' est faire la moue en avançant les lèvres & en les pressant. *Arricciar le labbra; raggrinzarle; far greppo*. §. Cul d' un vaisseau, en *T. de Mar.* c' est son arrière. *Il di dietro di una nave*. §. Mettre cul en vent, c' est mettre vent en poupe, soit sans voiles, ou autrement, lorsqu'un gros temps force de le faire. *Metter in poppa, alla vela, o a secco*. §. Cul de port ou de porc, ce sont de certains nœuds qu' on fait à des bouts de cordes. *Piè di pollo*.

CULASSE, s. f. La partie de derrière d' un canon, des mousquets, des fusils & des pistolets. *Culatta del cannone*. §. En parlant des fusils, & des pistolets, il se dit de la partie composée d' une vis de fer ronde, qui ferme l' issue du canon vers la crosse. *Culatta, o sia vitone della culatta*.

CULBUTE, s. f. Certain saut qu' on fait en mettant la tête en-bas, & les jambes en-haut, pour retomber de l' autre côté. *Capitombolo*. §. Il signifie aussi chûte. *Caduta; capitombolo*. §. Fig. d' un homme qui d' une grande fortune, est tombé dans la disgrace, on dit qu' il a fait une grande culbute. *Gran rovescio di fortuna; gran caduta*.

CULBUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CULBUTER, v. a. & n. Renverser cul par-dessus tête. *Far cascare col capo in giù; far fare capitombolo a qualcheduno*. §. Fig. culbuter un homme, c' est le ruiner, détruire la fortune. *Gettar a basso; abbattere; rovinar qualcheduno*. §. On dit aussi, culbuter, pour dire, être ruiné, perdre sa fortune. *Andar in rovina, in malora*.

CULBUTIS, s. m. Amas de choses en ruine. *Mucchio di cose rovinate*.

CUL-DE-SAC, s. m. Petite place publique, la quelle a une seule issue. *Chiassetto; Chiassolino*.

CULE, *T. de Mar.* Sorte de commandement, pour dire: en arrière. *Rincula*.

CULÉE, s. f. Grosse masse de pierre qui soutient la voûte des dernières arches d' un pont & toute leur poupée. *Cosce d' un ponte*. §. En *T. de Mar.* donner des culées, se dit, lorsqu' un vaisseau ayant touché sur la terre, sur la roche, ou sur le sable, il donne des coups de sa quille contre fond. *Toccare di poppa, di calcagnolo*.

CULER, v. n. *T. de Mar.* Aller en arrière. *Rinculare*.

CULERON, s. m. *T. de Bourrel.* Partie de la croupière qui est faite en rond & sur quoi pose la queue du cheval, du mulet, &c. *Codone*.

CULIER, adj. m. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Boyau culier. On appelle ainsi le gros boyau qui se termine à l' anus. *L' intestino retto*.

CULIÈRE, s. f. Pierre plate, creusée en rond ou en ovale, avec une goulette pour recevoir l' eau d' un tuyau de descente. *Colatajo; canaletto di pietra*.

CULMINANT, adj. m. *T. d' Astron.* Le point culminant d' un astre, c' est le plus haut sur l' horison. *Punto della maggior altezza d' un astro sull' orizzonte*.

CULMINATION, s. f. *T. d' Astronom.* Moment du passage d'un astre par le méridien. *Culminazione*.

CULMINER, v. a. *Terme d' Astronomie*. Il se dit d' un astre, lorsqu' il passe par le méridien. *Culminare*.

CULOT, s. m. L' oiseau, le dernier éclos d' une couvée. On donne aussi le nom de culot au dernier né des autres animaux, & fam. parmi les hommes au dernier né d' une famille. *L' ultimo nato*. §. On appelle encore fig. & fam. le dernier reçu d' une compagnie, le culot de la compagnie. *L' ultimo aggregato*. §. Culot, est aussi la partie métallique qui reste au fond d' un creuset a-

près la fusion, & qui s' est séparée des scories. *Culatta che resta nel crogiuolo*. §. On nomme encore culot, un petit plateau cylindrique de terre cuite, sur lequel on pose le creuset dans le fourneau, pour le garantir de l' action trop vive du feu. *Piattello*.

CULOTTE, s.f. La partie du vêtement qui couvre depuis la ceinture jusqu' aux genoux. *Calzoni; brache*.

CULOTTER, v. a. Donner les culottes à un enfant. *Mettere per la prima volta i calzoni ad un ragazzo*.

CULOTTIN, s. m. Petit enfant nouvellement en culotte. Il est popul. *Ragazzo che comincia a portare i calzoni*.

CULTE, s. m. L' honneur qu' on rend à Dieu par des actes de Religion. *Culto*. §. On appelle en Théologie, Culte de Latrie, Culte de Dulie, Culte d' Hyperdulie. V. ces mots. §. On dit, en parlant de l' Idolatrie, le culte des Idoles, le culte des faux Dieux. *Il culto degl' Idoli, de' falsi Dei*.

CULTELLATION, s. f. *T. de Géom.* Manière de mesurer avec l' instrument universel. *Il misurar le altezze e le distanze*.

CULTIVATEUR, s. m. Qui cultive la terre. *Coltivatore*.

CULTIVATION, s. f. Laborage, culture. *Coltivazione*.

CULTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CULTIVER, v. a. Donner la culture nécessaire à la terre pour la rendre plus fertile. *Coltivare; lavorar la terra*. §. Fig. perfectionner, polir, s' efforcer d' amener à la perfection. *Coltivare*. Cultiver l'esprit, cultiver la mémoire. *Esercitare*. Cultiver les sciences. *Applicarsi*. §. Cultiver un homme, l' amitié, la connoissance, ses amis, c' est prendre les soins nécessaires pour conserver, entretenir, augmenter la connoissance, l' amitié, la bienveillance de quelqu' un. *Coltivar l' amicizia, la benevolenza, ec.*

CULTURE, s. f. Les façons qu' on donne à la terre, & les soins qu' on prend pour la rendre plus fertile, & aux plantes pour les faire mieux venir. *Coltura; cultura; coltivazione; coltivamento; coltivatura*. §. Figur. du soin qu' on prend des arts & de l' esprit. *Cultura; coltivamento*.

CUMANA, s. f. Arbre indien qui ressemble au murier; on fait du sirop avec son fruit. *Albero dell' Indie*.

CUMIN, s. m. Plante ombellifère qui ressemble au fenouil. *Cimino; comino; cumino*.

CUMULATIF, IVE, adj. *T. de Jurispr.* Qui se fait par accumulation. *Cumulativo*.

CUMULATIVEMENT, adv. *T. de Jurispr.* D'une manière cumulative. *Cumulativamente*.

CUMULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CUMULER, v. a. Assembler, réunir plusieurs objets. *Cumulare*.

CUNÉIFORME, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Troisième os du premier rang du corps. On donne aussi ce nom à trois os du tarse. *Cuneiforme*.

CUNETTE, ou CUVETTE, s. f. *T. de Fortific.* Fossé de dix-huit à vingt pieds de large, pratiqué dans le milieu d' un fossé sec. *Cunetta*.

CUNTUR, s. m. V. Condor.

CUPIDITÉ, s. f. Desir immodéré, convoitise. *Cupidità; cupidigia; desiderio; brama; bramosia; ardore; distanza; avidità*. §. Pour Concupiscence. *Concupiscenza; appetito disordinato*.

CUPIDON, s. m. Dieu fabuleux: on le peint avec des ailes, un arc & un carquois pour blesser les cœurs. *Cupido; Cupidine; Amore*.

CURABLE, adj. de t. g. Qui peut être guéri. *Curabile; sanabile*.

CURAGE, s. m. Action de curer, de nétoyer, ou l' effet de cette action. *Nettamento*. §. C' est aussi le nom d' une espèce de persicaire, qu' on nomme aussi Poivre d' eau, parce que sa saveur est âcre & brûlante. On en fait grand usage en Médecine, sur-tout pour l' hydropisie. *Idropepe; o pepe acquatico*.

CURATELLE, s. f. Pouvoir & charge de Curateur. *Cura; ufficio del Curatore*.

CURATEUR, s. m. Celui qui est établi par Justice, soit pour administrer les biens d' un mineur émancipé, ou d' un majeur qui n' est pas capable de les gouverner lui-même, soit pour régir une succession vacante, ou une chose abandonnée. *Curatore*.

CURATIF, IVE, adj. Il se dit de certains remèdes. *Curativo; atto a curare*.

CURATION, s. f. *T. de Méd.* Traitement d' une maladie, d' une plaie. *Cura; curazione; curagione*.

CURATRICE, s. f. Celle qui a la curatelle. *Curatrice*.

CURCAS, s. m. Fruit de l' Amérique qui a le goût d' une truffe cuite. *Frutto dell' America*.

CURCUMA SOUCHET, ou SAFRAN D' INDE, s. m. Plante dont la racine est jaune. On s' en sert dans la jaunisse, l' hydropisie & quelques autres maladies. *Curcuma; cucuma*.

CURE, s. f. Soin, souci. En ce sens, il est vieux. *Cura; sollecitudine; travaglio*. §. Traitement, pansement de quelque maladie ou blessure. *Cura; guarigione*. §. Le remède qu' on donne à un oiseau pour le purger. *Piumata*. §. Bénéfice ayant charge d' ames. *Cura; parrocchia; pieve*.

CURÉ, s. m. Prêtre pourvu d' une Cure. *Curato; Parroco; Piovano*.

CURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CURE-DENT, s. f. Petit instrument dont on se cure les dents. *Stuzzicadenti; steccadenti*.

CURÉE, s. m. Pâture qu' on donne aux chiens de chasse, en leur faisant manger la bête qu' ils ont prise. *Pasto che si dà a' cani facendo loro mangiare la fiera predata*. §. Faire curée, se dit des chiens, lorsque sans attendre le véneur, ils mangent la bête qu' ils ont prise. *Mangiarsi la fiera predata*. §. On dit, mettre les chiens en curée, pour dire, leur donner plus d' ardeur à la chasse, par la curée qu' on leur fait. Et l' on dit dans le même sens qu' ils sont en curée. *Accarnare i cani*. §. On le dit aussi fig. des hommes, lorsque le butin & le profit qu' ils ont fait, les anime davantage à quelque entreprise. *Stuzzicar l' appetito, la voglia; inanimire*.

CURE-OREILLE, s. m. Petit instrument d'or, d' ivoire, &c. propre à se curer l' oreille. *Stuzzicorecchi*.

CURE-PIED, s. m. *T. de Maréchal.* Instrument de fer dont on se sert pour nétoyer le dedans du pied des chevaux, quand ils ont travaillé, & qu' il y est resté de la terre, de la boue, &c. *Curasnetta; incastro*.

CURER, v. a. Nétoyer quelque chose de creux, comme un puits, un fossé, un canal, &c. & en ôter les ordures, la terre, &c. *Nettare; vuotare*. §. On dit aussi, se curer les dents, se curer l' oreille. *Stuzzicare o nettar i denti, o gli orecchj*. §. Il se dit aussi des oiseaux de proie, lorsqu' on les purge par la cure qu' on leur fait perdre. *Purgare*.

CURETTE, s. f. Instrument de Chirurgie en forme de petite cuiller allongée. On s' en sert pour tirer & ramasser les fragmens de pierre, sables, &c. *Cucchiaja*. §. En *T. de Mar.* c' est un petit fer plat & court, qui est emmanché de dix à douze pieds de long, & dont on se sert pour nétoyer la pompe d' un vaisseau. *Linguetta*.

CUREUR, s. m. Qui cure, qui nétoie. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Cureur de puits. *Votapozzo*.

CURIAL, ALE, adj. Il se dit de ce qui concerne une Cure. *Parrocchiale*.

CURIE, s. f. Subdivision de la Tribu chez les Grecs & chez les Romains. *Curia*.

CURIEUSEMENT, adv. Aver curiosité, soigneusement, exactement. *Curiosamente; diligentemente; studiosamente; accuratamente*.

CURIEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d' envie & de soin d' apprendre, de voir, de posséder des choses nouvelles, rares, excellentes, &c. *Curioso; vago di sapere; amatore*. §. Curieux, se dit aussi des choses, & signifie, rare, nouveau, extraordinaire, excellent dans son genre. *Curioso; particolare; raro; scelto; singolare*. §. On dit qu' un livre est curieux, qu' un cabinet est curieux, pour dire qu' un livre, qu' un cabinet est rempli de choses rares & curieuses. *Libro, gabinetto pieno di cose rare, curiose*. §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & se dit d' un homme qui veut indiscretement pénétrer les secrets d' autrui. *Curioso*. §. Curieux, s' emploie aussi quelquefois dans le substantif, & alors il signifie, celui qui prend plaisir à faire amas de choses curieuses & rares, ou celui qui a une grande connoissance de ces sortes de choses. *Amatore; curioso*. §. On dit aussi s. Curieux indiscret, curieux impertinent. *Curioso; indiscreto; impertinente*.

CURION, s. m. Prêtre institué par Romulus, pour avoir soin des Fêtes & des Sacrifices particuliers à chaque Curie. *Curione*.

CURIOSITÉ, s. f. Passion, desir, empressement de voir, d' apprendre, de posséder des choses rares, singulières, nouvelles, &c. *Curiosità; vaghezza o voglia di sapere; appetito, o desiderio di conoscere, d' imparare, ec.* §. Il se prend encore plus particulièrement pour une trop grande envie, un trop grand empressement de savoir les secrets, les affaires d' autrui. *Curiosità; voglia smoderata, disordinata di sapere, di ricercare i fatti altrui*. §. Il signifie aussi chose rare & curieuse. Ainsi on dit qu' un homme donne dans la curiosité, qu' il a un cabinet de curiosités. *Cose rare, particolari, curiose; singolarità*.

CURMI, s. m. *Grand Vocabulaire, Encyclopédie, & autres.* Sorte de boisson ancienne, qui se faisoit avec de l' orge & qui avoit beaucoup de rapport avec la bière. *Curmi*.

CUROIR, s. m. *T. d'Agricult.* Instrument dont quelques laboureurs se servent pour ôter la terre qui s' attache à l' oreille de la charrue. *Bastone da nettar l' aratro*.

CURSEUR, s. m. *T. de Mathémat.* Petit corps qui glisse dans une fente ou coulisse pratiquée au milieu d' une lame ou d' une règle. *Corsojo*. §. Curseurs, *T. de Mar.* Ce sont les bois qui traversent la flèche de l' arbalête, qui se nomment aussi Marteaux. *Martelli della balestriglia*.

CURTICONE, s. m. *T. de Géom.* Cone, dont le sommet a été retranché par un plan parallèle à sa base: on l' appelle plus communément cone tronqué. *Cono troncato*.

CURVATURE, s. f. V. Courbure.

CURUCUCU, s. m. *T. Ornithol.* Sorte de pivert du Brasil. *Curucucu*.

CURVILIGNE, adj. de t. g. Qui est formé par des lignes courbes. *Curvilineo*.

CURVITÉ, s. f. Ce mot aujourd' hui est moins usité que Courbure. V.

CURULE, adj. de t. g. Il s' emploie principalement en parlant d' une chaire à l' usage de certains Magistrats Romains. *Curule*.

CURURES, s. f. pl. Ce qu' on trouve au fond d' un puits, d' un égout, d' une marre qu' on desséche, d' une cour qu' on nétoie. *Lordure o fanghiglia che si cava da' pozzi, fogne, ec. nel nettarle*.

CUSCUTE, s. f. V. Barbe de Moine.

CUSSONÉ, ÉE, adj. Il se dit du bois rongé par de certains vers appellés Cossons. *Roso da' gorgoglioni*.

CUSTODE, s. f. Rideau. Il est vieux pour signifier des rideaux de lit; & il n' a guère d' usage qu' en parlant des rideaux ou courtines qu' on met dans de certaines Églises, à côté du Maître-Autel. *Cortina*. §. On dit prov. & fig. dans le premier sens, donner le fouet sous la custode, pour dire, châtier en secret. *Castigar in segreto*. §. Custode, se prend aussi pour la couverture ou le pavillon qu' on met sur le Ciboire où l' on garde les Hosties consacrées. *Velo di custodia o di pisside*. §. Custode, s. m. *T. de Capucins & de Récollets.* C' est le Religieux qui fait l' office du Provincial, en son absence. *Custode*.

CUSTODIE, s. f. *T. de Capucins & Récollets*. Département de plusieurs couvens soumis à un Supérieur, appellé Custode. *Certo numero di conventi soggetti ad un Custode*.

CUSTODINOS, s. m. Confidentiaire qui garde un Bénéfice pour le rendre à un autre en certain temps, ou qui n' en a que le titre, & lui en laisse les fruits, ne faisant que prêter son nom. Il est du style familier. *Colui che tiene un benefizio, e ne fa le funzioni per un altro*.

CUTANÉ, ÉE, adj. de t. g. Qui appartient à la peau. *Cutaneo*.

CUTICULE, s. f. *T. de Médec.* La petite peau qui couvre le cuir. Épiderme. *Cuticola*. §. En *T. de Jardinage*, c' est la première peau ou enveloppe du corps de la graine mise en terre, & dépouillée des quatre premières enveloppes qui n' ont servi qu' à fournir de nourriture à la graine, lorsqu' elle germoit, & qui sont péries depuis. *L' ultima pellicula d' un seme; cuticola*.

CUTTER, s. m. ou CÔTRE. Navire Anglois d' une seule voile. *Naviglio Inglese con una vela*.

CUVAGE, s. m. Lieu pour les cuves; & les cuves mêmes. *Tinaja; quantità di tine*.

CUVE, s. f. Grand vaisseau qui n' a qu' un fond, & dont on se sert ordinairement à fouler la vendange. Il se dit aussi de quelques autres vaisseaux à-peu-près de même nature, dont on se sert pour faire de la bière, & pour divers autres usages. *Tino*. §. On dit proverb. & bassem. déjeûner, dîner à fond de cuve, pour dire, déjeûner, dîner amplement. *Mangiar a crepa corpo, a crepapelle, gonfiar l' otre*. §. Cuve est encore un vaisseau qui sert aux Teinturiers, pour teindre les étoffes. Ces ouvriers ont des cuves de différentes sortes, qui reçoivent des dénominations relatives aux ingrédiens qu' elles contiennent, & aux usages auxquels on les emploie. *Tino*. Cuve du guede. *Tino; vagello; vagellone*. Cuve d' inde. *Vagello a freddo*. Cuve garnie, cuve rebuttée, &c. V. Garni, Rebutté, &c.

CUVEAU, s. m. Petite Cuve. *Tinello; piccolo tino*.

CUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CUVÉE, s. f. Ce qui se fait de vin à la fois dans une cuve. *Un tino pieno*.

CUVELAGE, s. m. C' est l' opération par laquelle on revêt de planches ou de solives l' intérieur des puits qui descendent dans les mines, pour empêcher l' éboulement des terres & des roches. *Tavolato o assito che si fa nell' interior delle mine, per impedir che la terra non ammotti*.

CUVELER, v. a. Revêtir de planches ou de solives les puits qui descendent dans les mines, pour empêcher l' éboulement des terres. *Far un assito o un tavolato, ec.* V. Cuvelage.

CUVER, v. n. Demeurer dans la cuve. Il ne se dit que du vin qu' on y laisse avec la grappe durant quelque temps pour se faire. *Lasciar il vino per qualche tempo nel tino a bollir coll' uve infrante*. §. Cuver son vin, dormir, reposer après avoir bu avec excès. *Digerire; smaltire il vino*. §. Fig. & prov. on dit d' un homme qui est extrêmement en colère, qu' il lui faut laisser cuver son vin, pour dire, qu' il lui faut laisser passer sa colère. *Lasciarlo riposare, calmare, divenir tranquillo*.

CUVETTE, s. f. Petite cuve. Il se dit ordinai-

nairement de celles qu' on met dans les salles où l' on mange, pour y jeter l' eau dont on s' est lavé les mains, ou dont on a rincé des verres. *Bacino ; mastello*. §. Cuvette, en *T. de Fortific.* V. Cunette.

CUVIER, s. m. Cuve où l' on fait la lessive. *Tinello*.

CYANOMETRE, s. m. *T. d'Astron.* Instrument de metéorologie pour déterminer l' intensité de l' azur du Ciel. *Cianometro*.

CYATHE, s. m. Mesure romaine, qui contenoit autant de vin qu' on en pouvoit boire d' un seul trait. *Ciato, sorta di misura romana*.

CYCLE, s. m. *T. de Cronologie*. Certaine période, ou suite de nombres, qui procèdent par ordre jusqu' à un certain terme, & qui reviennent ensuite les mêmes sans interruption. *Ciclo*. Cycle solaire. *Ciclo solare*. Cycle lunaire. *Ciclo lunare*. Cycle de l' indiction. *Ciclo dell' indizione*.

CYCLIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Poëtes qui composent de petits ouvrages, tels que les chansons. Il se dit aussi des Poésies mêmes. *Lirico*.

CYCLOÏDAL, ALE, adj. *T. de Géom.* Qui appartient à la Cycloïde. *Cicloidale*.

CYCLOÏDE, s. f. *T. de Géomet.* Ligne courbe qui décrit un point de la circonférence d' un cercle qui avance en roulant sur un plan. *Cicloide*.

CYCLOMÉTRIE, s. f. *T. de Géom.* L' art de mesurer des cercles & des cycles. *Ciclometria*.

CYCLOPE, s. m. *T. de Mytol.* Géant qui n' a qu' un œil. *Ciclope, gigante da un occhio solo in mezzo alla fronte*.

CYGNE, s. m. Gros oiseau aquatique, de plumage blanc, & qui a le cou fort long. *Cigno*. §. Constellation de l' hémisphère septentrional. *Costellazion boreale ; il cigno*. §. On donne aussi le nom de Cygne aux grands Poëtes. Le Cygne de Mantoue. *Virgilio*. Le Cygne Thébain. *Pindaro*.

CYLINDRE, s. m. Corps de figure longue & ronde & d' égale grosseur par-tout. *Cilindro*. On donne aussi le nom de cylindre à un gros rouleau de pierre ou de bois, dont on se sert pour écraser les mottes d' une terre labourée, ou à applanir les allées des jardins, ou les aires des granges. *Rullo per ispianar i viali, romper le zolle, ec.* §. Cylindre, ou Rouleau, est aussi le nom d' une classe de coquillages. *Cilindro*.

CYLINDRIQUE, adj. de t. g. Qui a la forme d' un cylindre. *Cilindrico*.

CYLINDROÏDE, s. m. *T. de Géom.* Corps solide qui approche de la figure d' un cylindre, mais qui en diffère à quelques égards, par exemple, en ce que ses bases opposées & parallèles sont elliptiques, &c. *Cilindroide*.

CYMAISE, s. f. *T. d'Archit.* La partie qui est à l' extrêmité de la corniche, & qui la termine. *Cimasa ; lista*.

CYMBALE, s. f. C' étoit chez les Anciens, un instrument de Musique fait d' arain, d' un grand usage parmi les Hébreux, comme on le voit dans l'Écriture-Sainte. Il en est aussi parlé dans les Auteurs Grecs & dans les Auteurs Latins. *Cembalo ; cembolo*. §. Aujourd' hui nous appellons Cymbale, un instrument fait d' une verge de fer pliée en triangle, avec des anneaux de fer qui y sont passés. *Staffa ; staffetta*.

CYNANTROPHIE, s. f. *Grecisme*. Frénésie produite par la morsure d' un chien enragé. *Sorta di frenesia*.

CYNIQUE, adj. Épithète de certaine Secte de Philosophes, à qui on reprochoit d' être mordans & sans pudeur, comme les chiens. *Cinico ; mordace*. §. Cynique, signifie aussi, impudent, obscène. V. Il est aussi s. C' est un Cynique. *Un cinico ; un critico ; un uom mordace*.

CYNISME, s. m. *T. Didact.* La Philosophie, les mœurs des Cyniques. *La filosofia e i costumi de' Cinici*.

CYNOCÉPHALE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Sorte de singe semblable au Pithèque ; mais qui est plus féroce, & qui a le museau à-peu-près comme celui d' un chien. Il s' est dit aussi d' un animal fabuleux à tête de chien, révéré par les Egyptiens. *Cinocefalo*.

CYNOGLOSSE. V. Langue de chien.

CYNOSURE, s. f. *T. d' Astron.* C' est un nom que les Grêcs ont donné à la petite ourse. *Cinosura ; orsa minore*.

CYPRÈS, s. m. Arbre toujours vert qui se lève droit & en pointe. *Cipresso*. §. Cyprès-petit. V. Garde-robe.

CYSTHÉPATIQUE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*, qui se dit du conduit qui porte la bile du foie dans la vésicule du fiel. *Cistepatico, o sia epatico*.

CYSTIQUES, s. f. pl. pris adj. *T. d'Anatomie*. C'est le nom qu'on donne à des artères qui viennent de l'hépatique, & vont à la vésicule du fiel. *Cistico*.

CYSTOTOMIE, s. f. *T. de Chir.* Incision de la vessie pour l' extraction de la pierre. *Incisione della vescica per estrarne la pietra*.

CYZICÈNE, s. m. Nom qu' on donnoit chez les Grecs à une grande salle exposée au Nord. C' étoit à-peu-près ce qu' on appelloit Cénacle chez les Latins. *Cenacolo*.

CZAR, s. m. Titre qu' on donne au Souverain de Russie. *Il Czar*.

CZARINE, s. f. Titre qu' on donne à l' épouse du Souverain de Russie, ou à la Princesse qui en est Souveraine de son chef. *La Czarina*.

CZAROWITZ, s. m. Fils du Czar.

D

D, lettre consonne. La quatrième de l' alphabet. Il est s. m. Faire un d. Un d bien ou mal fait. Le d, mis seul, signifie Dom. Le Roi Dom Pedre. Après une N, il veut dire Dame, N. D. Notre-Dame, c' est-à-dire, la Sainte Vierge. §. C'est aussi un caractère de chiffre romain, qui signifie cinq-cents.

DA, particule qui ne se met jamais qu' après une affirmative, ou une négative ; oui-da, nenni-da. *Certo che sì ; certo che no ; sì certamente*. Anciennement il s' écrivoit Dea. Il est du style familier.

D' ABORD, adv. V. Abord.

DABOUIS, s. m. *T. de Comm.* Toile de coton, qui se fabrique aux Indes Orientales. *Sorta di tela di bambagia, che ci capita dall' Indie Orientali*.

DABUCH, s. m. Animal d' Afrique qui a beaucoup de ressemblance avec le loup. *Sorta d' animale molto simile al lupo*.

DACES, s. m. Ce mot ne se dit qu' au pluriel, & vient de l' Italien *Dazio*. C' est un impôt qui se paie pour le transport des marchandises d' un pays à un autre. *Dazio ; gabella*. Le mot de daces n' est pas si ordinaire que celui d' impôt, ou quelque autre pareil terme.

DACTYLE, s. m. Sorte de pied dans la Poësie grecque & latine, composé d' une syllabe longue, suivie de deux brèves. *Dattilo*.

DACTYLIOMANCIE, s. f. *T. Philol.* Divination qui se fait avec une bague pendue à un fil. *Dattiliomanzia ; sorta di divinazione*.

DACTYLIQUE, adj. Qui appartient au dactyle. *Dattilico*.

DACTYLOGIE, s. f. L' art de converser par des signes faits avec les doigts. *L' arte di conversare con segni*.

DACTYLONOMIE, s. f. *Gr. Voc. & autres*. L' art de compter par les doigts. *L' arte di contar sulle dita*.

DADA, s. m. Terme dont se servent les enfans, & ceux qui leur parlent, & qui signifie un cheval. *Cavallo* ; & ordinairement *Cavallo di canna, di carta, ec.* Aller à dada, faire un petit dada.

DADAIS, s. m. Du style fam. & on désigne un niais, un nigaud, un homme décontenancé. *Scimunito ; merendone ; alocco ; balordo ; barbagianni*.

DAGORNE, s. f. Vache qui a perdu une corne. *Vacca che ha un solo corno*. §. Il se dit par dérision & bassement d' une vieille femme. *Donna brutta, fastidiosa, spiacevole*.

DAGUE, s. f. Gros poignard dont on se servoit autrefois dans les combats singuliers. *Daga*. Aujourd' hui, *Stiletto*. §. Dague de Prévôt, *T. de Mar.* C'est un bout de corde dont le Prevôt donne des coups aux Matelots qui ont commis quelque faute. *Capo di corda*. §. Prov. & fig. on dit qu' un homme est fin comme une dague de plomb, pour dire, qu' il a l'esprit grossier, & qu'il veut faire le fin. *Un goffo che vuol farla da astuto, da accorto*. §. Dague, *T. de Relieurs*. Demi-espadon emmanché par les deux bouts d' une poignée de bois : il sert à racler les veaux. *Coltello da scarnire*.

DAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DAGUER, v. a. Frapper de coups de dague. Il est vieux. *Ferir colla daga*. Aujourd' hui, on diroit, *Stilettare*. §. Daguer, v. n. *T. de Chasse*. On dit que l'oiseau dague, lorsqu'il vole de toute sa force, & travaille diligemment de la pointe des ailes. *Dimenar i sommoli con agilità grande ; volar con prestezza*.

DAGUES, s. f. pl. Premier bois du cerf, qui ne vient qu' à la seconde année. *Corna di cerviatto ; pugnali*.

DAGUET, s. m. Jeune cerf à sa seconde année, poussant son premier bois. *Cerviatto ; cervo di due anni ; fusone*.

DAIGNÉ, ÉE, part. indécl. V. le verbe.

DAIGNER, v. a. Avoir pour agréable, s' abaisser jusqu' à vouloir bien. Il est toujours suivi d' un infinitif. *Degnarsi ; compiacersi ; aver la bontà*.

DAILLOTS, s. m. *T. de Mar.* Ce sont des anneaux qui servent à amarrer les voiles qu'on met dans le beau temps sur le grand étai. *Anelli da legar le vele*.

DAIM, s. m. Espèce de bête fauve, d' une grandeur moyenne entre le cerf & le chevreuil. *Daino ; damma*.

DAINE, s. f. *Rich. Gr. Voc. & autres*. La femelle du daim. *Dama ; damma*.

DAINTIERS, s. m. pl. *T. de Vén.* Les testicules du Cerf. *Testicoli del cervo*.

DAIS, s. m. Espèce de poële fait en forme de ciel-de-lit, avec un dossier pendant, que l' on tend dans l' appartement des Princes, des Ducs, des Ambassadeurs. *Baldacchino*. §. Ciel quarré à pente, soutenu à chacun des coins sur un bâton, sous lequel on porte le Saint Sacrement aux Processions. *Baldacchino*. §. En *T. d' Architect.* Morceau d' Architecture & de Sculpture, de bronze, de fer, d' étoffe, ou de bois, qui sert à couvrir & couronner un Autel, un Trône, un Tribunal, une Chaire de Prédicateur, &c. *Baldacchino*. §. Haut-dais. On appelle ainsi le lieu élevé sur lequel le Roi & la Reine se mettent dans les cérémonies publiques, soit qu'il y ait un dais dessus, soit qu'il n'y en ait point. *Solio ; soglio ; trono*.

DALLE, s. f. Tablette de pierre dure qu' on emploie à différens usages. *Gronde ; grondaje di pietra*. §. Pierre sur laquelle on lave dans les cuisines. *Lavatojo*. §. En *T. de Mar.* petite auge dans un brûlot, qui sert à conduire la poudre aux choses combustibles. Et la dalle de pompe est un petit canal qu' on met sur le pont pour recevoir l' eau. *Canaletto ; canale*. §. Pierre qui sert à aiguiser les faulx. *Cote ; pietra da affilar ferri*. §. Dalle de poisson. V. Darne. §. Dans les raffineries de sucre, bassin de cuivre au fond duquel, & sur un des côtés est ajusté un tuyau assez long pour porter le sucre de la chaudière où l' on clarifie, dans la chaudière à cuire. *Bacino*.

DALLER, s. m. *T. de Comm.* Monnoie d' argent qu' on fabrique en Allemagne & en Hollande. *Sorta di moneta d' Alemagna e d' Olanda ; tollero*.

DALLON, s. m. Dans les manufactures de papier, gouttière qui traverse les cuves à cylindre, & qui reçoit l' eau salée. *Grondaja*.

DALMATIQUE, s. f. Espèce de Chasuble dont sont revêtus les Diacres, les Soudiacres, & quelquefois aussi les Evêques en officiant. *Tonicella ; dalmatica*.

DALOT, DALON, DAILLON, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bois percée & disposée en pente le long du tillac, qui sert pour l' écoulement des eaux qui tombent sur le pont. *Pezzi di legno che mettonsi nelle aperture de' fianchi d'un bastimento per lo scolo dell' acque*.

DAM, s. m. Dommage. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase : S' il lui arrive du mal, à son dam. *Se gliene capita a male, suo danno*. §. Anciennement c' étoit un titre d' honneur qu' on donnoit aux personnes distinguées, tant hommes que femmes. On disoit Dam-Dieu & Dame-Dieu, pour dire, Seigneur Dieu. *Dommeneddio*. Vidame pour *Vicedominus*. Dam Chevalier, pour Seigneur Chevalier. *Don, donno*. V. Dom. §. En *T. de Théol.* la peine du Dam, est la peine des damnés, en temps qu' ils sont privés de la vision béatifique. *La pena del danno*.

DAMARAS, s. m. *T. de Comm.* Tafetas des Indes. C'est une espèce d'armoisin. *Taffetà dell' Indie*.

DAMAS, s. m. Étoffe en soie, dont les façons sont élevées au-dessus du fond. On l' a ainsi nommée, parce que la manufacture en est, dit-on, venue de Damas, ville de Syrie. *Dammasco ; dommasco*. §. Damas caffart, une espèce de damas mêlé de soie & de fleuret. *Broccatello*. §. On appelle acier de damas, un acier d'une trempe excellente, & dont il se fait un grand débit à Damas. *Acciajo di Damasco*. On dit en ce sens, un sabre d' acier de Damas, & mon sabre est un vrai damas. *Spada damaschina*. §. C' est aussi une espèce de prunes, dont le plant est venu de la Ville de Damas. *Prugna di Damasco ; amoscina*.

DAMASONIUM, s. m. ou Flûte de berger. Plante qui croît aux lieux humides, & qui pousse de sa racine, des feuilles semblables à celles du plantin. *Damasonio*.

DAMASQUETTE, s. f. *T. de Comm.* Espèce d' étoffe qu' on fabrique à Venise, pour le Levant. Il y en a à fleurs d' or & d' argent. *Damaschetto*.

DAMASQUIN, s. m. *T. de Comm.* Poids dont on se sert dans le Levant, sur-tout à Seyde. On le nomme plus communément Rotte. *Sorta di peso del Levante ; Damaschino*.

DAMASQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DAMASQUINER, v. a. Enchâsser des petits filets d' or ou d' argent dans du fer ou de l' acier en-

entaillé & travaillé exprès pour cela. *Damaschinare*.

DAMASQUINERIE, s. f. *Gr. Voc. & autres*. L'art de damasquiner. *L'arte del damaschinare*.

DAMASQUINEUR, s. m. *Gr. Voc. & autres*. Celui qui damasquine. *Colui che damaschina*.

DAMASQUINURE, s. f. Le travail ou ornement de ce qui est damasquiné. *Ornamento damaschino*.

DAMASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit principalement du linge de table, qui est ou à fleurs ou à personnages. §. On dit aussi s. du damassé, pour dire, du linge damassé. *Lingeria di tavola lavorata a foggia di damasco*.

DAMASSER, v. a. Fabriquer une étoffe, ou du linge en façon de damas. *Damascare, tessere a opera*.

DAMASSIN, s. m. *T. de Comm.* Petit damas moins garni de chaîne & de trame que les damas ordinaires. Espèce de damas de fleurs d'or ou d'argent. *Mezzo damasco*.

DAMASSURE, s. f. L'ouvrage de l'étoffe, du linge damassé. *Damascatura; opera*.

DAME, s. f. Celle qui possède une Seigneurie, qui a droit, autorité & commandement sur des vaisseaux. *Signora; padrona*. §. C'est aussi un simple titre que l'on donne par honneur aux femmes de qualité. *Dama*. §. C'est aussi un titre qui se donne aux Religieuses des Abbayes, & de certaines autres Communautés, & aux Chanoinesses. §. Dame, se prend aussi dans un sens plus général, & s'étend à toutes les femmes & à toutes les filles d'une condition un peu honnête; comme plaire aux Dames. *Esser gradito dalle donne*. Être civil avec les Dames. *Esser cortese colle donne, col bel sesso*. §. Il se dit aussi des femmes de la plus basse condition, & alors c'est comme une espèce de titre qu'on leur donne, & qu'on joint toujours à leur nom, soit en parlant d'elles, soit en parlant à elles. Dame Françoise, Dame Therèse. §. On dit, par excellence, de la Sainte Vierge, Notre-Dame. *La Madonna; la Santissima Vergine*. §. Sorte d'interjection, dont se sert le petit peuple, qui signifie, en vérité, ou qui sert à exprimer quelque petit mouvement de l'ame, comme quelque surprise ou étonnement. *In verità; per certo; capperi! pape! sospetto!* Dame, si vous ne vous arrêtez. §. En *T. de Trictrac & de jeu de Dames*, petit morceau de bois ou d'ivoire blanc ou noir, plat & rond, pour jouer au Trictrac & aux Dames. *Dama, dame*. Jouer aux dames. *Fare a dama; giuocar alle dame*. §. Aux cartes, c'est la seconde figure du jeu de cartes, & celle qui suit immédiatement le Roi. *Donna*. Dame de carreau. *Donna da quadri*. §. Au jeu des Échecs, c'est la seconde pièce du jeu. On l'appelle aussi la reine. *La donna; la regina*. §. En *Architect.* on appelle ainsi dans un canal qu'on creuse, les digues du terrein qu'on laisse d'espace en espace pour avoir de l'eau à discrétion, & empêcher qu'elle ne gagne les travailleurs. *Argini di terra*.

DAME-DAME, s. m. Sorte de fromage. *Sorta di cacio*.

DAME-DAMÉE, s. f. Femme de qualité qui a le titre de dame. *Dama di qualità*.

DAMÉ, ÉE, part. du verbe Damer. Il en a les significations. V.

DAME-JEANNE, ou DAME-JANE, s. f. Espèce de grosse bouteille revêtue de jonc, de paille, ou d'ozier, qui sert à garder & transporter du vin & autres liqueurs. *Anfora; fiascone*, & populairement, *Damigiana*.

DAMER, v. a. Il se dit en parlant du jeu de Dames, lorsqu'une pièce ayant été poussée jusqu'aux dernières cases du côté contraire, on met pour marque de cela, une autre dame par-dessus. *Damare*. §. Aux Échecs, damer un pion, c'est le changer en la meilleure pièce qu'on a perdue. *Andar a dama*. §. Fig. damer le pion à quelqu'un, termes burlesques, pour dire, renchérir sur lui en quelque chose. *Far testa; star a fronte; tener il bacino alla barba*.

DAMERET, s. m. On appelle ainsi un homme qui affecte de s'attacher à plaire aux Dames. *Damerino; cicisbeo; zerbino; zerbinotto; donnajo; donnajolo*.

DAMES-RABATTUES, Sorte de jeu qu'on joue sur le Trictrac avec les pièces qu'on appelle Dames. *Scaricalasino*.

DAMIER, s. m. Échiquier, surface plane, divisée en soixante quatre carrés alternativement blancs & noirs, que l'on appelle cases. *Tavoliere; scacchiere*.

DAMITES, ou DAMITONS, s. m. pl. *Terme de Comm.* Toiles de coton, qui se fabriquent dans l'Île de Chypre. *Sorta di tele di cotone così dette*.

DAMNABLE, adj. de t. g. Qui peut attirer la damnation éternelle; & dans un sens plus étendu, pernicieux, méchant, détestable. *Dannabile; riprovabile; pernizioso; dannoso*. Cette doctrine est damnable.

DAMNABLEMENT, adv. D'une manière damnable. *Dannabilmente; biasimevolmente; perniciosamente*.

DAMNATION, s. f. La punition des damnés. *Dannazione; dannagione; perdizione*.

DAMNÉ, s. m. Qui est aux enfers. *Dannato*. C'est un damné. Il a cru voir un damné.

DAMNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. On ne s'en sert presque jamais qu'en ces phrases: C'est une ame damnée, c'est-à-dire, un méchant homme de profession, capable de tous crimes. *Egli è uno scelerato, un uom pessimo, di perduta coscienza; uomo iniquissimo*. Il souffre comme une ame damnée, c'est-à-dire, qu'il souffre comme un damné. *Soffre come un dannato*. On dit aussi fig. & fam. d'un homme entièrement dévoué à toutes les volontés d'une personne puissante, on dit, que c'est son ame damnée. *Dato, pronto al servigio d'alcuno*.

DAMNER, v. a. Punir des peines de l'enfer. *Dannare; condannare, mandare all'inferno*. §. Il se dit aussi des choses qui peuvent être cause qu'un homme soit damné. Cela vous damnera. *Quella cosa vi strascinerà, vi guiderà all'inferno; vi farà andar dannato*. §. Se damner, v. r. c'est s'exposer à être damné, commettre des crimes dignes de l'enfer. *Dannarsi; esporsi al pericolo d'andar dannato; meritarsi l'inferno*. §. On dit fam. & par exagération, d'une chose dont on se sent extrêmement importuné: cela me damne; cela me feroit damner. *Quella cosa mi fa disperare, mi fa arrabbiare; mi farebbe dar al diavolo, alle bertuccie*.

DAMOISEAU, DAMOISEL, s. m. Titre qu'on donnoit autrefois à des jeunes Princes, à des jeunes Gentilshommes. *Donzello*.

DAMOISELLE, s. f. Titre qu'on donne en France aux filles nobles, dans les Actes publics. Hors de cet usage, on dit toujours Demoiselle. V. ce mot.

DANCHÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des pièces honorables de l'écu, lorsqu'elles sont terminées en pointes, comme des dents. *Fatto a denti; dentato*.

DANDIN, s. m. Niais décontenancé. Il est fam. *Bescio; bambo; balordo; balocco; scimunito; ciondolone; uomo inetto*.

DANDINEMENT, s. m. Mouvement de celui qui dandine. *Ciondolamento*.

DANDINER, v. n. Branler le corps, comme sont ordinairement ceux qui n'ont point de contenance. *Dondolarsi; muoversi ciondolando da goffo, da sciocco*. §. Se dandiner, v. r. se balancer en niais. *Dondolarsi; ciondolarsi, ec.*

DANGER, s. m. Péril, risque, ce qui est ordinairement suivi d'un malheur, ou qui expose à une perte, à un dommage. *Rischio; pericolo; periglio; azzardo*. §. Il se prend quelquefois pour Inconvénient. V. §. En *T. de Jurispr.* & en matière d'Eaux & Forêts, il signifie dixme, ou dixième, droit de dixième. *La decima parte*. Le Roi a dans les forêts de Normandie, le droit du tiers & danger. §. *T. de Mar.* Dangers, parmi les Marins, sont des rochers, des bancs de sable, ou de vase, cachés sous l'eau, auxquels un vaisseau peut toucher, en passant dessus, sans en être endommagé. *Scogli; banchi di sabbia; secche*.

DANGEREUSEMENT, adv. Avec danger. *Pericolosamente; perigliosamente; gravemente*.

DANGEREUX, EUSE, adj. Périlleux, qui met en danger, qui expose au danger. *Periglioso; pericoloso; che espone al rischio*. §. On dit qu'un homme est dangereux, pour dire, qu'il y a du danger à se fier à lui, d'avoir commerce avec lui. *Uom da fuggire; da temere*. §. On appelle aussi homme dangereux, celui que l'on voit propre à plaire aux Dames, & à s'en faire aimer. *Uom amabile; uom fatto per farsi amar dalle donne*. §. En *T. de Jurispr.* on appelle Sergens dangereux, ceux qui ont inspection sur les bois, où le Roi a droit de danger. *Guardaboschi*.

DANS, Préposition de lieu. En, dans la chambre. *Nella stanza*. Se promener dans la place. *Passeggiar nella piazza*, ou *in piazza*. §. On s'en sert aussi pour marquer le temps. Dans peu de jours. *Di qui a pochi giorni; fra poco*. Dans l'espace de dix ans. *Nel termine, nel corso, nel giro di dieci anni; in dieci anni*. §. On s'en sert pareillement pour marquer l'état, la disposition du corps, de l'esprit, des mœurs, de la fortune, dans l'accès, dans le fort de la fièvre. *Nell'accession della febbre*. Être dans une posture contrainte; être dans un grand embarras, dans la colère, dans l'espérance; vivre dans l'oisiveté, &c. En Italien toujours: *Nel, nello, nella, in*. §. Il se prend quelquefois pour avec, & aussi, pour selon. V. ces mots. Dans le dessein, dans la vue, &c. *Colla mira; coll'idea, ec.* Dans le principe d'Aristote; dans le sens de S. Augustin. *Secondo i principj d'Aristotele; giusta; secondo, nel senso di S. Agostino*.

DANSE, s. f. Mouvement du corps qui se fait en cadence, à pas mesurés, & ordinairement au son des instrumens ou de la voix. *Danza; ballo; danzetta; ridda; il danzare; il saltare*. §. Avoir l'air à la danse, c'est avoir beaucoup de dispositions à bien danser; & fig. avoir une grande disposition à la chose dont on parle. *Esser atto a qualche cosa*. §. Danse se dit aussi d'un air à danser. *Canto* où *suono da ballo*. §. Commencer la danse, mener la danse, se dit prov. de celui qui est le premier à faire ou à souffrir quelque chose, en quoi il est suivi par les autres. *Cominciar il ballo; menar la danza; guidar chi balla*. §. Entrer en danse, c'est se mettre du nombre de ceux qui dansent; & fig. s'engager dans une affaire, dans une intrigue, dans une guerre, &c. dans laquelle on n'avoit pris d'abord aucune part. *Entrar in danza*, ou *in ballo; impegnarsi in una guerra, in un affare, ec.* §. Danse, signifie aussi, la manière de danser. *Maniera di ballare, di danzare*.

DANSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DANSER, v. n. & a. Mouvoir le corps en cadence, à pas mesurés, & au son de la voix ou des instrumens. *Danzare; ballare; riddare*. §. Prov. & fig. faire danser quelqu'un, c'est donner bien de l'exercice, bien de l'embarras à quelqu'un, pour le réduire à ce qu'on veut. *Dar da fare, o a fare*. §. On dit aussi fig. & prov. qu'un homme ne sait sur quel pied danser, pour dire, qu'il est dans un état où il ne sait plus que faire, qu'il ne sait plus que devenir. *Non sa più a che appigliarsi, a qual parte volgersi*. §. Maître à danser. *Ballerino; maestro di ballo*.

DANSEUR, s. m. Celui qui danse, & plus ordinairement, celui qui a accoutumé de danser, ou qui fait profession de danser. *Danzatore; ballerino; ballatore; saltatore*. §. Danseur de corde, c'est un homme dont la profession est de danser sur la corde. *Ballerino da corda; funambolo*.

DANSEUSE, s. f. Celle qui danse, ou qui fait profession de danser. *Danzatrice; ballatrice; saltatrice; ballerina*.

DANTE, s. m. Animal connu en Afrique. Il a une corne au milieu de la tête. V. Licorne.

DAPHNITE, s. f. Pierre figurée qui imite les feuilles du laurier. *Pietra figurata*.

DAPHNOÏDES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille d'une sorte de plantes. *Dafnoidi*.

DAPHNOMANCIE, s. f. *T. Philolog.* Divination faite par le moyen du laurier. *Dafnomanzia*.

D'APRES. Sorte d'adverbe, & de préposition qui est un terme de peinture. V. Après.

DARCINE, s. f. *T. de Mar.* La partie d'un port de mer, où les bâtimens sont le plus à l'abri & le plus en sûreté. *Darsena*.

DARD, s. m. Sorte de trait de bois dur, qui est ferré au bout, & qui se lance avec la main. *Dardo*. §. En *T. de Jardinage*. V. Pistil. §. Dard, poisson. V. Vandoise. §. Dard, serpent. V. Acontias.

DARDANAIRE, s. m. Ancien nom qu'on donnoit à un monopoleur. *Incettatore; monopolista*.

DARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DARDER, v. a. Lancer une arme ou quelqu'autre chose, comme on lanceroit un dard. *Dardeggiare; tirar dardi; saettare*. §. Frapper, blesser avec un dard. *Dardeggiare, e ferir con dardi*. §. Fig. lancer ou répandre ça-&-là. *Saettare, vibrar raggi*. Le soleil darde ses rayons. Darder un regard.

DARDEUR, s. m. Celui qui darde quelque trait. *Saettatore; arciere; frecciatore*.

DARIDAS, s. m. *T. de Comm.* Tafetas des Indes, qui est fait avec la soie qu'on tire des herbes. *Stoffa leggiera di seta che ci capita dall'Indie*.

DARINS, s. m. pl. *T. de Comm.* Toiles de chanvre qu'on fabrique en Champagne. *Tele di canapa della Sciampagna*.

DARIOLE, s. m. Petite pièce de pâtisserie. *Berlingozzo; pasticcetto*.

DARIOLETTE, s. f. Terme dont on se servoit autrefois, pour signifier la Confidente d'une Héroïne de Roman. *Cameriera, confidente d'una Eroina de' Romanzi*.

DARIQUE, s. m. Ancienne monnoie des Perses, en or & en argent, frappée sous l'un des Darius. *Antica moneta Persiana d'uno de' Darj*. §. Le nom de Darique s'est donné depuis, par extension, à l'or, qui s'est trouvé au titre de ces monnoies. *Oro fino al carato delle monete de' Darj*.

DARNAMAS, s. m. *T. de Comm.* C'est la meilleure sorte de coton qui vienne de Smyrne. *Sorta di bambagia che vien da Smirne*.

DARNE, s. f. Tranche de poisson, tel que le saumon ou alose. *Fetta di sermone, d'alosa*.

DARSE, s. f. La partie intérieure d'un port, laquelle se ferme avec une chaîne, & où l'on a accoutumé de retirer les galères & d'autres bâtimens. *Darsena*. §. Sur la Méditerranée, quelques uns l'appellent aussi Darsine.

DARSINE, *T. de Mar.* V. Darse.

DARTOS, s. m. *T. d'Anatom.* Membrane charnue, qui est regardée comme un véritable muscle cutané, dont le scrotum est intérieurement revêtu. *Darton, membrana muscolosa dello scroto*.

DARTRE, s. f. Mal qui vient sur la peau, en for-

forme de gratelle. *Serpigine ; empetiggine ; volatica*. §. En *T. de Maréch.* c' est aussi une sorte d' ulcère, qui se forme ordinairement à la croupe des chevaux.

DARTREUX, EUSE, adj. Qui est de la nature des dartres. *Che è della spezie delle empetiggini, delle volatiche*.

DASSERI, s. m. Ministre de la Religion dans les Indes, & Disciple de Gourom. *Ministro della Religione nell' Indie*.

DATAIRE, s. m. Officier de la Cour de Rome, qui préside à la Daterie. *Datario*.

DATE, s. f. Ce qui marque le temps & le lieu où une lettre a été écrite, ou un acte a été passé, &c. *Data*. §. En matière bénéficiale, il se dit du jour de l' enrégistrement d' une supplique, pour obtenir un Bénéfice en Cour de Rome. Ainsi, prendre date, prendre une date d' un tel jour, signifie, faire enrégistrer ce jour-là une supplique. On dit dans le même sens, retenir une ou plusieurs dates. *Prender data*. §. En matière civile, retenir une date chez un Notaire, c' est retenir le jour auquel on veut qu' un contrat soit passé. *Fissare il giorno d' un contratto*. §. On dit aussi fig. pendre ou retenir date, pour dire, prendre un certain temps, pour faire ou pour exiger quelque chose. *Pigliar tempo*.

DATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DATER, v. a. Mettre la date. *Metter la data*. §. On dit fig. qu' un homme date de loin, pour dire, qu' il parle d' une chose arrivée depuis long-temps; & cela ne se dit ordinairement, que quand celui qui en parle, a pu en être témoin, & qu' avec quelque reproche de vieillesse. *Parlar di cose vecchie, lontane*.

DATERIE, s. f. C' est l' office du Dataire: c' est aussi le lieu & le Tribunal de Rome, où s' expédient les Actes pour les Bénéfices non consistoriaux, & quelquefois les autres Bénéfices & les Dispenses. *Dateria*.

DATIF, s. m. *T. de Gramm.* Le troisième cas dans les Langues où les mots se déclinent. *Il dativo ; il terzo caso*.

DATION, s. f. *T. de Droit*. C' est l' acte par lequel on donne quelque chose sans qu' il y ait libéralité: en quoi la dation diffère de la donation. *Dazione*. Dation en payement; dation du Tuteur. *Dazione in paga, ec.*

DATIVE, adj. f. Il n' a d' usage que dans cette phrase: Tutelle dative, pour dire, une tutelle qu' un Juge ordonne d' autorité de Justice, en donnant un Tuteur à des enfans à qui on n' en a point donné par testament. *Tutela dativa, vale a dire data per autorità del Giudice*.

DATTE, s. f. Le fruit du palmier. *Dattero*. §. On donne aussi ce nom à une espèce de prune. *Sorta di susina*.

DATTIER, s. m. Palmier qui porte les dattes. *Palma*.

DATURE, s. f. Plante. C' est une espèce de stramonium; elle en a toutes les pernicieuses qualités. On ne laisse pas cependant de la cultiver dans quelques jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Spezie di pianta che coltivasi ne' giardini per la sola bellezza de' suoi fiori*.

DAVANTAGE, adv. Plus. *Più ; di più ; di vantaggio*.

DAUBE, s. f. Sorte d' assaisonnement que l'on fait à de certaines viandes. *Stufato ; sorta di intingolo*. §. Il se prend aussi pour la viande qui est assaisonnée de cette sorte. *Carne stufata*.

DAUBÉ, ÉE part. Il a les significations de son verbe. V.

DAUBER, v. a. Battre à coups de poing. Il est pop. *Battere ; dar de' pugni*. §. Fig. Railler, médire. *Motteggiare, deridere ; dir male ; sparlare*. On le dauba bien dans cette compagnie. Il est du style familier.

DAUBEUR, s. m. Qui raille, qui médit. Il est fam. *Motteggiatore ; maldicente*.

DAUCUS, s. m. V. Carotte.

DAUGREBOT, s. m. *T. de Mar.* Petit vaisseau à un pont, dont les Hollandois se servent pour la pêche. *Sorta di piccol bastimento, di cui si servono gli Olandesi per la pesca*.

DAVIER, s. m. Instrument de Dentiste, fait en forme de tenaille courbée, dont on se sert pour arracher les dents. *Cavadenti ; cane, stromento con cui si cavano i denti*. §. En *T. d' Imprimerie*, petite patte de fer ou de bois, qui sert à maintenir par en-bas, le petit tympan dans l' enchâssure du grand. *Dado o pirrone*.

DAUPHIN, s. m. Poisson de mer cétacée, qui a de la ressemblance avec le marsouin. *Delfino*. §. Une constellation de l' hémisphère boréal. *Delfino, una delle costellazioni boreali*. §. Titre que portoit le premier Fils du Roi de France, durant la vie de son Père. *Il Delfino, primogenito del Re di Francia*. §. Chez les Anciens, c' étoit une machine de guerre, que depuis on nomma Corbeau. V. ce mot.

DAUPHINE, s. f. Titre que portoit la femme de Monseigneur le Dauphin. *Delfina di Francia*. §. Espèce d' étoffe. *Delfina*.

DAUPHINELLE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de renoncule. *Pianta renunculacea*.

DAURADE, s. f. V. Dorade.

D' AUTANT, V. Autant.

DE, Préposition servant à marquer plusieurs rapports différens. §. De, sert à spécifier la matière dont une chose est faite. Une tabatière d' or; une planche de marbre. *Scatola d' oro ; tavola di marmo*. §. De, est souvent un partitif, ou particule extractive. Un morceau de pain; un verre de vin. *Un tozzo di pane, un bicchier di vino*. §. De, marque le rapport d' appartenance, ou de relation. Le livre de Charles; le fils du Roi. *Il libro di Carlo ; il figlio del Re*. §. De, s'emploie pour pendant ou durant. Il est parti de jour; il est arrivé de nuit. *Partì di giorno, o nel giorno, e giunse di notte, o nella notte*. §. De, se dit pour touchant, sur. Parlons de cette affaire. *Parliamo di quest' affare, o circa questa faccenda*. §. De, signifie à cause. Je suis charmé de sa fortune. *Io ho gran gusto della sua fortuna*. §. On le met aussi devant quelques adverbes. De près, de loin. *Da vicino, da lontano*. §. Il est adverbial, étant joint à quelques substantifs. De travers, de côté, de concert, de conserve, deçà, delà. *Per, o di*. §. Il se met souvent devant l' infinitif des verbes, soit après un verbe, comme cesser, achever de dire, tâcher, s' efforcer de faire, &c. soit après un nom. Il est mal-aisé d' être jeune & sage. Il étoit capable d' entreprendre. En Italien, on dit toujours *Di*. §. De, préposition de lieu. Il est venu de Lyon en tant de jours. *Da*. §. De, se dit pour depuis. De Rome à Lyon, il y a tant de lieues. *Da*. §. La discussion de tous les autres emplois de De, appartient à la Grammaire. §. De, entre dans la formation de plusieurs mots composés, & leur donne un sens opposé à leur primitif. On trouvera dans le Dictionnaire, les mots formés de cette préposition, que l' usage a autorisés. §. De par, espèce de formule, pour dire, au nom de, par l' autorité de. De par le Roi: De par Monseigneur. *Per ordine ; per parte ; per autorità ; per comando, ec.*

DÉ, s. m. Petit morceau d' os ou d' ivoire, de figure cubique, ou à six faces, dont chacune est marquée d' un différent nombre de points, depuis un jusqu' à six, & qui sert à jouer. *Dado*. §. On dit, avoir le dé, pour dire, jouer le premier. *Aver la mano*. Flatter le dé. V. Flatter. §. On dit fig. & fam. tenir le dé dans une compagnie, pour dire, vouloir se rendre le maître de la conversation. *Voler sempre parlar solo*. §. On dit prov. & fig. Le dé en est jeté, pour dire, qu' on a pris son parti, qu' on est résolu à faire telle chose; & dans le même sens, on dit, le sort en est jeté. *Il dado è tratto ; ella è battuta ; è fatto il becco all' oca ; la cosa è fatta*. §. On dit fam. À vous le dé, pour dire, c' est à vous à parler, à répondre, à agir. *A voi tocca a parlare, a rispondere, ec.* §. Dé, en parlant d' Architecture, se dit d' un cube de pierre, de bois ou de marbre, qui fait la partie du milieu d' un piédestal. *Dado*. §. Dé, se dit aussi d' un petit cube de pierre, sur lequel on met des vases. *Dado ; cubo*. §. Dé, petit instrument de cuivre ou d' autre métal, dont on se garnit le bout du doigt, & quelquefois le milieu du doigt, pour empêcher qu' il ne soit blessé de l' aiguille en cousant. *Ditale ; anello da cucire*.

DÉALBATION, s. f. Mutation du noir en blanc par l' action du feu. *Mutazione di nero in bianco per l' azione del fuoco*.

DÉARTICULATION, *T. d' Anatom.* V. Diarthrose.

DÉBACLE, s. f. La rupture des glaces, qui arrive tout à coup après qu' une rivière a été prise long-temps. *L' improvviso scioglimento d' un fiume ch' è stato gran tempo diacciato*. §. Débacle, se dit aussi débarrassement d' un port, quand on retire les vaisseaux vides, pour approcher du rivage ceux qui sont chargés. *Lo sgomberare che si fa d' un porto, col tirar da parte, o metter in secco le navi scariche, per lasciar libero l' accesso a quelle che approdano*.

DÉBACLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBACLEMENT, s. m. Il se dit du moment de la débacle des glaces. *Il momento in cui un fiume diacciato comincia a disciorsi e scorrere un' altra volta*. V. Débacle. §. Il se dit aussi de l' action de débacler des vaisseaux, des bateaux. *Lo sgomberare un porto, il far ritirare le navi scariche, ec.* V. Débacle.

DÉBACLER, v. a. Débarrasser les ports, faisant retirer les vaisseaux vides, pour faire approcher du rivage ceux qui sont chargés. *Sgomberare un porto, ec.* V. Débacle. §. Il signifie aussi, ôter les barres des portes & des fenêtres des maisons qui étoient fermées; les ouvrir, les débarrasser. *Sgomberare ; sbarrare ; spalancare ; aprire porte o finestre*. §. Débacler, v. n. Il se dit des rivières dont les glaces viennent à se rompre tout à coup, & à suivre le cours de l' eau. *Disciorsi, liquefarsi, parlandosi de' fiumi allorchè i ghiacci si sciolgono tutto a un tratto*.

DÉBACLEUR, s. m. Officier de Ville qui donne ses ordres pour faire débacler les ports. *Uffiziale destinato a far sgombrare un porto*.

DÉBAGOULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBAGOULER, v. a. Dire indiscrétement tout ce qui vient à la bouche. Il est bas. *Chiacchierare ; ciarlare ; parlar da sciocco ; tatamellare ; berlingare*.

DÉBAGOULEUR, s. m. Celui qui parle indiscrétement. *Ciarlone ; ciaramella ; berlinghiere*.

DÉBALLER, v. a. Défaire une balle, l' ouvrir; tirer quelque marchandise d' une balle. *Sballare, aprire, sciogliere le balle*.

DÉBANDADE. Ce mot ne se dit qu' en ces phrases, adverbialement: aller à la débandade, c' est-à-dire, par troupe & sans ordre. *Disordinatamente ; senz' ordine ; all' avviluppata ; confusamente*. Vivre à la débandade, c' est-à-dire, à la manière des soldats qui se débandent, qui vivent en libertinage & sans discipline. *Dissolutamente ; sfrenatamente ; alla scapestrata*. §. Fig. mettre tout à la débandade, laisser tout à la débandade, pour dire, abandonner le soin de son bien ou de quelque affaire, comme une chose désespérée. *Lasciar ogni cosa in abbandono*.

DÉBANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBANDEMENT, s. m. Action de se débander. Il se dit principalement des troupes. *Lo sbandarsi d' un esercito*. §. Action de débander. *Relassazione ; allentamento*.

DÉBANDER, v. a. Ôter une bande ou un bandeau. *Sbendare ; sfasciare ; sciogliere ; tor la benda*. §. Détendre un arc, un pistolet. *Allentare ; rilasciare*. §. Fig. se débander l' esprit, c' est donner un peu de relâche à son esprit. *Ricrearsi ; sollevarsi ; lasciar l' applicazione ; prendere un po' di sollievo*. Le temps se débande, c' est lorsqu' il commence à s' adoucir, après une forte gelée. *Mitigarsi ; addolcirsi*. §. Se débander, v. r. se dit des armes dont le ressort se détend de lui même. *Allentarsi ; rilasciarsi*. §. Il se dit aussi des soldats qui se dispersent confusément pour piller, pour se retirer, ou pour s' enfuir. *Sbandarsi*. Toute l' armée se débanda. *Tutto l' esercito si sbandò*.

DÉBANQUER, v. a. *T. de Jeu*. Gagner tout l' argent ou le fonds du Banquier. *Sbancare ; vincer tutto*.

DÉBAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBAPTISER, v. a. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: il se feroit plutôt débaptiser, que de faire telle chose, pour dire, il renonceroit plutôt à son baptême. Il est du style familier. *Sbattezzarsi ; farsi sbattezzare*.

DÉBARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBARBOUILLER, v. a. Nétoyer, décrasser le visage d' une personne barbouillé. *Nettare ; lavare ; mondare ; purgar lavando*. §. Se débarbouiller, v. r. *Nettarsi, ec.*

DÉBARBOUILLEUR, s. m. Qui décrasse le visage d' une personne barbouillée. *Che netta la faccia*.

DÉBARCADOUR, s. m. Lieu établi pour débarquer ce qui est dans un vaisseau. *Luogo proprio per isbarcarvi le merci*.

DÉBARDAGE, s. m. Action de débarder. *Scaricar un battello di legna*.

DÉBARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBARDER, v. a. Tirer du bois de dessus les bateaux ou de la rivière, & le porter sur le bord. *Scaricar un battello di legna ; tirar zattere o altri legnami a terra*.

DÉBARDEUR, s. m. Homme de journée, qui débarde. *Sbarcatore ; facchino ; bajolo*.

DÉBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. mais il n' a guère d' usage qu' étant employé substantivement dans cette phrase: un nouveau débarqué, qui se dit d' un homme nouvellement arrivé. *Venuto di fuori ch' è poco tempo ; intendesi d' un forestiere*.

DÉBARQUEMENT, s. m. Action par laquelle on débarque. *Lo sbarco*. §. On dit, des troupes de débarquement, pour dire, des troupes destinées pour faire une descente en pays ennemi. *Truppe da far uno sbarco, un' invasione in paese nemico*.

DÉBARQUER, v. neut. Sortir d' un batiment de mer. *Sbarcare, uscir di barca*. §. On dit subst. au débarquer, pour dire, dans le temps même du débarquement. *Allo sbarco, all' uscir di barca*. Il se trouva au débarquer. §. Débarquer, v. a. tirer ou mettre hors du vaisseau les marchandises, les troupes, &c. *Sbarcare ; metter a terra ; cavar dalla barca*.

DÉBARRASSÉ, ÉE, part. *Spacciato, ec.*

DÉBARRASSEMENT, s. m. L' ôter d'embarras. *Lo sbarazzare ; il togliere d' imbarazzo*.

DÉBARRASSER, v. a. Ôter l'embarras, ôter d'embarras. Il se dit au propre & au figuré, & souvent au réciproque. *Spacciare ; sgomberare ; disciorre ; tor l' imbarazzo, l' impaccio ; liberare ; disimpegnare ; sbrogliare ; sbrigare ; tor d' imbroglio ; liberar da qualche intrico*.

DÉBARRER, v. a. Ôter la barre. *Sbarrare*.

DÉBAT, s. m. Différent, contestation. *Disputa ; rissa ; quistione ; dibattimento ; dibatto ; dibattito*.

DÉBATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBÂTER, v. a. Ôter le bât de dessus le dos d' une bête de somme. *Sbastare*.

DÉBATTRE, v. a. Contester, disputer. *Dibattere; contendere; contrastare; disputare*. §. Se débattre, v. r. s'agiter, se démener, se tourmenter. *Dibattersi; dimenarsi*. §. Se débattre, pour disputer avec chaleur. *Disputare; contendere con ostinazione, con calore*.

DÉBATTU, UE, part. V. le verbe. §. Compte bien débattu, cause bien débattue, pour dire, compte bien examiné, cause bien discutée. *Ben esaminato; ben discusso*.

DÉBAUCHE, s. f. Déréglement, excès dans le boire & dans le manger. *Crapola; gozzoviglia; stravizzo; comessazione; disordine; ubbriachezza; grand' eccesso di bere e di mangiare*. §. Pour incontinence. *Dissolutezza; sfrenatezza; disonestà; impudicizia; incontinenza; lussuria*. §. Il se prend aussi pour une honnête réjouissance dans un repas. *Stravizzo; gozzoviglia; ricreazione; lo sguazzare*. §. On le dit aussi de quelque chose qu'on fait au-delà de l'ordinaire. *Straordinario sollazzo che altri prende di rado*. C'est une débauche pour lui de boire de bon vin. C'est une débauche, quand je me couche si tard. §. Lieu de débauche. *Bettola; bordello; chiasso*.

DÉBAUCHÉ, s. m. ÉE, f. Libertin, qui aime la débauche, qui est dans le déréglement. *Uom dissoluto; depravato; discolo; sfrenato; libertino; taverniere; ghiottone; bordelliere*.

DÉBAUCHÉ, ÉE, adj. Libertin, qui aime les plaisirs désordonnés, qui est dans le libertinage. *Sregolato; dato ai piaceri; disordinato; sviato; corrotto; dissoluto*.

DEBAUCHER, v. a. Jeter dans la débauche, dans le vice. *Corrompere; sviare*. §. Corrompre la fidelité de quelqu'un; débaucher les troupes d'un Général. *Frastornare; sviare i soldati, corromperli*. §. Débaucher un domestique, lui faire quitter le service de son maître pour aller en servir un autre. *Sviare; indurre a cambiar padrone*. §. Détourner quelqu'un de son devoir. *Sviar alcuno dal suo dovere; frastornarlo dal far bene; sedurre*. §. Faire quitter un travail, une occupation sérieuse pour un divertissement honnête. *Frastornar dal lavoro*. §. Se débaucher, verbe régulier, se jeter dans la débauche. *Darsi alla dissolutezza, alla libidine*. Il s'emploie aussi en bonne part. Laissez les affaires, & débauchez vous. *Svagarsi; divertirsi onestamente; abbandonar le serie occupazioni per sollevarsi alquanto*.

DÉBAUCHEUR, s. m. EUSE, f. Celui qui séduit, qui jete dans la débauche. *Corrompitore; seduttore*.

DÉBET, s. m. *T. de Finance*. Ce qu'un Comptable doit après l'arrêté de son compte. *Dee; deve; il debitore; resta in debito di, ec.* §. Payer sa charge en débets, signifie, la payer en se chargeant d'acquitter les dettes de celui qui la vend. *Pagar un impiego coll' incaricarsi de' debiti del venditore*.

DÉBIFFÉ, ÉE, part. *Rovinato; guasto; indebolito*. On dit aussi visage débiffé. *Volto smorto, pallido, languido*.

DÉBIFFER, v. a. Gâter, affoiblir, mettre en désordre. Il ne se dit guère que de l'estomac. *Ruinar lo stomaco, indebolirlo; guastar il temperamento; sconcertarlo*.

DÉBILE, adj. de t. g. On dit presque toujours foible. *Debole; fievole; manco; frale; spossato*. §. Au figuré, on dit esprit, mémoire, imagination débile. *Spirito, imaginazione debole, fievole; memoria debole, corta*.

DÉBILEMENT, adv. D'une manière débile. *Debolmente; fievolmente; fiaccamente*.

DÉBILITATION, s. f. Affoiblissement. *Debilitamento; infralimento; scadimento di forze; debilitazione*.

DÉBILITÉ, s. f. Foiblesse. *Debolezza; fievolezza*.

DÉBILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBILITER, v. a. Affoiblir, rendre débile. *Debilitare; affievolire; indebolire; abbattere; infralire*. Il ne se dit guère qu'en parlant des hommes.

DÉBILLARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBILLARDER, v. a. *T. de Charpent.* Enlever une partie en forme de prisme triangulaire, ou approchant, qui empêche que l'une des faces de la pièce de bois ne soit perpendiculaire à celle qui lui est contiguë. *Far pari*.

DÉBILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBILLER, v. a. *T. de Batelier*. C'est détacher la corde de la courbe d'un cheval qui tire un bateau. *Sciogliere i cavalli; sbrigliare*.

DÉBIT, s. m. Vente, trafic. *Spaccio; esito; vendita; vendimento*. §. Fig. & fam. facilité de parler, manière de s'exprimer aisée & facile. *Facilità e bellezza di pronuncia; favella elegante e facile*. §. Débit, en *T. de Teneurs de livres*, se dit de la page à main gauche du livre de raison, où sont écrits tous les articles que l'on a fournis ou payés pour compte de quelqu'un. *Debito; partite di debito*.

DÉBITANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui débite quelque marchandise. *Venditore; venditrice*.

DÉBITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBITER, v. a. Vendre. *Vendere; spacciare; esitare; far esito; distrarre*. §. Fig. on dit, débiter des nouvelles, pour dire, répandre des nouvelles. *Spacciar frottole, novelle; divulgare; pubblicare qualche cosa*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme débite bien sa marchandise, pour dire, qu'il parle bien, qu'il fait bien un récit, qu'il donne un beau tout à ce qu'il dit. *Parlare, favellare con facilità, con garbo; raccontare acconciamente, leggiadramente*. §. Débiter, se dit du bois abattu que l'on coupe pour en faire du bois d'ouvrage ou de débit, tel que des planches, des madriers, &c. *Asciare; preparar il legname da mettersi in opera*. §. Les Charpentiers disent aussi, débiter le bois, quand ils mesurent les pièces avec la règle & le compas, & qu'ils marquent les grandeurs dont ils ont besoin avec la pierre blanche, ou la pierre noire. *Marcare e garbare i pezzi di legno*. §. Il se dit aussi des marbres, des pierres, &c. §. Débiter, en *T. de Mar.* V. Débitter.

DÉBITEUR, s. m. Celui qui doit. *Debitore*. §. Débiteur de nouvelles. Il ne se dit que dans le figuré & en mauvaise part. *Novelliero; novelliere; che dice o spaccia molte novelle*.

DÉBITEUSE, s. f. Celle qui débite des nouvelles. *Colei che spaccia novelle*. V. Débiteur.

DÉBITRICE, s. f. Celle qui doit. *Debitrice*.

DÉBITTER le cable, *T. de Mar.* Détacher un tour que le cable fait sur la bitte. *Sbittare la gomona*.

DÉBLAI, s. m. Ce mot n'a d'usage qu'en ces phrases: beau déblai, voilà un beau déblai, qui se dit pour marquer qu'on est bienheureux d'être défait de quelqu'un, ou de quelque chose qui incommodoit. Il est fam. *Buona fortuna, buona sorte, buona ventura che si ha avuto nel distrigarsi, liberarsi, disfarsi da cosa o da persona nojosa, importuna*. §. On appelle aussi déblai, les terres que l'on a enlevées pour mettre un terrein de niveau, ou pour quelqu'autre ouvrage que ce soit. En ce sens, il est opposé à remblai. *Terra scavata*. §. Il se dit aussi, en *T. de Bâtimens*, du transport des terres, provenant des fouilles qu'on a faites pour la construction d'un bâtiment. *Trasporto della terra provegnente dallo scavo delle fondamenta d'una fabbrica*.

DÉBLAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBLAYER, v. a. Debarrasser. On dit, déblayer une maison, une salle, une cour, pour dire, débarrasser une maison, &c. des choses qui y sont en désordre, & qui les embarrassent. *Sgomberare, ripulire e metter in ordine una cosa, ec.*

DÉBLOQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBLOQUER, v. a. *T. d'Imprimerie*. Remettre dans une forme les lettres qui, ayant manqué dans la casse, ont été bloquées. *Correggere le lettere rovesciate*.

DÉBOIRE, s. m. Le mauvais goût qui reste de quelque liqueur, après qu'on l'a bue. *Cattivo gusto, cattivo sapore*. §. Il se dit fig. du chagrin & du dégoût qui suivent ordinairement les plaisirs. *Noja; fastidio; rincrescimento; disgusto che i piaceri cagionano*. §. Il se dit aussi des sujets de fâcherie & de mortification que donne un Supérieur. *Mortificazione; disgusto*.

DÉBOITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOITEMENT, s. m. Il se dit en parlant des os qui sont déplacés ou disloqués. *Dislogamento; il dislogare*.

DÉBOITER, v. a. & r. Disloquer. *Dislogare*. §. Il se dit aussi en parlant des ouvrages de menuiserie & d'assemblage qui viennent à se déjoindre. *Disunirsi; sconnettersi*.

DÉBONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBONDER, v. a. Ôter la bonde. *Dar l'uscita alle acque; alzare la cateratta*. §. Débonder, v. n. & r. Sortir avec impétuosité, avec abondance. *Traboccare; uscir con impeto; riboccare; straboccare; allagare; schizzare; sboccare; uscir con violenza*. §. On s'en sert aussi fig. & fam. Les pleurs qu'elle avoit long-temps retenus débondèrent à la fin. *Si sciolse in lagrime; proruppe in amarissimo pianto*.

DÉBONDONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBONDONNER, v. a. Ôter le bondon. *Torre il cocchiume dalla botte*.

DÉBONNAIRE, adj. de t. g. Doux & bienfaisant. *Mite; benigno; clemente; mansueto; buono*. Il n'a d'usage dans le style sérieux, qu'en parlant des Princes. §. Dans le familier, un homme débonnaire est un sot. *Un buon uomo*. Un mari débonnaire, un mari qui souffre patiemment la mauvaise conduite de sa femme. *Marito indulgente, condiscendente*.

DÉBONNAIREMENT, adv. Avec bonté, avec douceur. Il vieillit. *Benignamente; con mansuetudine; amorevolmente; con dolcezza*.

DÉBONNAIRETÉ, s. f. Bonté, douceur. Il vieillit. *Bontà; benignità; clemenza; mansuetudine*.

DÉBORD, s. m. *T. de Médecine*. Débordement. *Effiusso; effondimento; effusione; ribocco*.

DÉBORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. & adj. Débauché, dissolu, déréglé. *Dissoluto; sfrenato; licenzioso; traviato*.

DÉBORDEMENT, s. m. Élevation des eaux d'une rivière, d'un lac, d'un fleuve au-dessus des bords de son lit, qui est cause de l'inondation. *Ribocco; trabocco; traboccamento; ridondamento; ridondanza; escrescenza d'acque; sgorgamento*. §. Décharge de quelque humeur. *Effusione; afflusso; effondimento; ribocco*. §. On appelle débordement de cerveau, une chûte extraordinaire de pituite qui coule du cerveau & des conduits salivaires par le nez & par la bouche. *Scesa d'umori dal cervello*. §. On appelle fig. débordement, l'irruption d'un peuple barbare, dans un pays où il veut s'établir. *Invasione, impeto, inondazione di popoli, di soldati*. §. Débordement, signifie aussi figur. dissolution, débauche. *Dissolutezza; eccesso; disordine; libertinaggio; vita licenziosa, scapestrata, ec.*

DÉBORDER, v. n. Sortir hors du bord. Il se dit proprement des rivières. *Traboccare; sboccare; ridondare; sgorgare*. §. Se déborder, v. r. Il signifie la même chose que déborder. §. Il se dit aussi des humeurs du corps humain, & particulièrement de la bile. *Spandersi; diffondersi*. §. On dit fig. se déborder en injures, pour dire, exhaler sa colère en injures, vomir des injures. *Prorompere in ingiurie; dir villania; sfogarsi oltraggiando senza ritegno*. §. Déborder, se dit aussi des habits, des étoffes, quand le bord de l'une passe celui de l'autre. *Sporgere; avanzare; stendersi in fuori*. §. Déborder, se dit aussi activement en *T. de Guerre*, lorsqu'une ligne de troupes a plus de front & plus d'étendue que la ligne qui lui est opposée. *Stendersi di più; avanzare le file opposte de' nemici*. Il se dit aussi de tout corps qui en déborde un autre. *Sportare; soprastare; sporgere*. §. Déborder, est aussi neutre en *Term. de Marine*, & signifie se détacher d'un vaisseau qu'on avoit abordé. On dit aussi dans le même sens, se déborder. *Scostarsi; allontanarsi*. §. Déborder, v. a. Ôter le bord. *Torre l'orlo*.

DÉBOSSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBOSSER, v. a. Il se dit du cable d'un vaisseau, dont on démarre la bosse qui le retient. *Sbozzar una gomona*.

DÉBOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBOTTER, v. a. Tirer les bottes à quelqu'un. *Cavar gli stivali*. On le dit aussi substantivement. Le débotter du Roi. Il se trouva au débotter. *Tempo in cui il Re si fa cavar gli stivali*.

DÉBOUCHÉ, s. m. *T. de Comm.* Facilité de se défaire de ses marchandises, ou d'autres effets. *Modo, facilità, verso, spediente, via da esitare, spacciar le mercanzie*.

DÉBOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOUCHEMENT, s. m. Action de déboucher. *Lo spacciare, lo sturare una cosa*. §. Débouchement, se dit aussi au figuré pour expédient, moyen de se défaire utilement de billets, de marchandises, &c. dont il n'est pas aisé de faire un bon emploi, ou de trouver le débit. V. Débouché, sust.

DÉBOUCHER, v. a. Ôter ce qui bouche. *Aprire; schiudere; disserrare; sturare*. §. Déboucher les chemins, les passages, pour dire, les débarrasser, en ôter les obstacles. *Spacciare; nettare*. §. En *T. de Médecine*, évacuer, ôter les obstructions. *Evacuare; tor le ostruzioni*. §. En *T. de Guerre*, c'est passer, sortir d'un défilé, des montagnes. *Uscire; passare; valicare*.

DÉBOUCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOUCLER, v. a. Ôter la boucle, les boucles de ce qui est bouclé. *Sfibbiare*. §. Déboucler une jument, c'est ôter les boucles qu'on lui avoit mises, pour empêcher qu'elle ne fût saillie. *Sfibbiare una cavalla*. §. Déboucler des cheveux, c'est les défriser. *Disfare i ricci*.

DÉBOUILLI, IE, s. m. *T. de Teinturier*. Opération pour éprouver la qualité du teint d'une étoffe, ou pour lui rendre sa première blancheur. *Saggio; prova*.

DÉBOUILLI, IE, part. *Provato*.

DÉBOUILLIR, v. a. Faire un débouilli. *Provare*.

DÉBOUQUEMENT, s. m. L'action de débouquer. *Uscita*.

DÉBOUQUER, v. n. *T. de Mar.* Sortir d'un détroit, d'un canal. *Uscir dall' imboccatura, da uno stretto*.

DÉBOURBER, v. a. Ôter la bourbe. *Cavare, togliere il fango, il loto, il limaccio*. §. Débourber un bassin d'eau. §. *Rich. Trev. Gr. Voc. &c.* l'ont pris dans la signification de Désembourber. V.

DÉBOURGEOISER, v. a. Peu usité. V. Débourrer au fig.

DÉBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOURRER, v. a. Ôter la bourre. *Sborrare, cavar la borra*. §. Débourrer, au propre, ne se dit plus: les ouvriers même disent, ôter la bourre, tirer la bourre. §. Fig. & fam. débourrer un jeune homme, c'est lui faire perdre le mauvais ton, lui donner l'air du monde, le former,

se façonner. *Dirozzare; digrossare; ammaestrare; formare*. §. Il est aussi réciproque. Il commence à se débourrer. *Comincia a dirozzarsi, ripulirsi, farsi uomo*.

DÉBOURS, s. m. Avance. *Anticipata*. §. Être en débours; avoir payé de l'argent pour quelqu'un, dont on n'est pas encore remboursé. *Aver pagato, avere speso del danaro per un altro*.

DÉBOURSÉ, s. m. C'est ce qu'il en coûte d'argent comptant pour l'expédition d'une affaire, pour les fournitures de quelque ouvrage, &c. *I danari sborsati; spesi; l'anticipata; ciò che si è pagato, che si è speso per un altro*.

DÉBOURSÉ, ÉE, part. & adj. du verbe débourser. *Sborsato, pagato*.

DÉBOURSEMENT, s. m. Payement que l'on fait des deniers que l'on tire de sa bourse. *Lo sborsare; sborso; pagamento de' proprj danari*.

DÉBOURSER, v. a. Tirer de l'argent de sa bourse ou de sa caisse pour faire quelque payement, ou quelque achat. *Sborsare; pagare; mettere, cavar fuori i danari*.

DEBOUT, adv. Sur pied, sur ses pieds. *In piedi; in piede; ritto; stante; sustante*. §. On dit, être debout, pour dire, être hors du lit; être levé. *Esser alzato; esser uscito del letto; esser levato*. Et on dit absolument, debout, quand on veut faire lever des gens qui sont couchés ou assis. *Su, su; levatevi*. §. Debout, se dit du bois, lorsqu'on le met de sa hauteur. *Metter per lo ritto*. §. On dit d'un ancien bâtiment, qu'il est encore debout, pour dire, qu'il subsiste encore. *Esistere; sussistere; esser ancora in piedi*. §. On dit que des marchandises passent debout par une Ville, lorsqu'elles y passent sans décharger. *Passar a dirittura; passar per transito*. §. On dit fig. & fam. d'un homme, qu'il ne sauroit tomber que debout, pour dire, qu'il a tant de ressources différentes, que si l'une lui manque, l'autre ne lui manquera pas. §. Debout, *T. de Mar.* Il se dit d'un vent absolument contraire. *Vento contrario; vento di prua*. §. Naviguer debout à la lame, croiser la lame, c'est quand la lame prend le vaisseau par l'avant, & qu'il la coupe pour s'avancer. *La prua al mare; navigare di prua al mare*.

DÉBOUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBOUTER, v. a. *T. de Pratiq.* Déclarer par Arrêt, par Sentence, que quelqu'un est déchu de la demande qu'il a faite en Justice. *Dichiarar illegitima la dimanda di alcuno*.

DÉBOUTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Manger à ventre déboutonné. *Mangiar a crepapelle*, ou *a crepacorpo*. §. Rire à ventre déboutonné. *Sganasciarsi delle risa o per le risa; ridere smoderatamente*.

DÉBOUTONNER, v. a. Ôter, faire sortir les boutons d'une boutonnière ou d'une ganse. *Sbottonare, sfibbiare i bottoni*. §. Se déboutonner. *Sbottonarsi*. §. Fig. & fam. se déboutonner avec ses amis, c'est parler librement avec eux, leur ouvrir son cœur, leur dire tout ce qu'on pense. *Vuotar il barletto, aprir liberamente il suo cuore*.

DÉBRAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBRAILLER, SE DÉBRAILLER, v. r. Se découvrir la gorge, l'estomac avec quelque indécence. *Spettorarsi*, ou *spettorezzarsi*, ou *scoprirsi immodestamente*.

DÉBREDOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBREDOUILLER, v. a. *T. de Trictrac*, lever la bredouille. *Guadagnar qualche punto onde non perder marcio*. §. On dit aussi débredouiller, par extension, à toutes sortes de jeux, ou en d'autres occasions, quand on commence à gagner ou à faire quelque chose à son tour pour la première fois. Cette femme est revenue du bal sans débredouiller, c'est-à-dire, qu'elle n'a point dansé. *Quella donna è tornata dal ballo senza che abbia danzato*.

DÉBRIDÉE, s. f. C'est le prix qu'on paye pour un cheval lorsqu'on ne s'arrête dans l'hôtellerie que le temps de son dîner. *Ciò che pagasi nelle osterie per il desinare d'un cavallo*.

DÉBRIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBRIDER, v. a. Ôter la bride à un cheval. *Sbrigliare, levare la briglia*. §. Fig. sans débrider, signifie tout de suite, & sans interruption. V. ces mots. §. On le dit aussi des choses que l'on fait avec une extrême précipitation. *In furia; in fretta; a precipizio*. Il a bientôt débridé son Bréviaire.

DÉBRIS, s. m. Les restes d'un vaisseau qui a fait naufrage. *Gli avanzi d'una nave naufragata*. §. Il se dit fig. du bien qui reste à un homme après un grand revers de fortune, & des troupes qui restent après la défaite d'une armée, d'un régiment, &c. *Avanzo; resto*. §. Il se dit aussi du dégât que des grands trains, des grands équipages font dans les Hôtelleries. *Frammenti; le cose spezzate, infrante*, ou *guaste; danni*.

DÉBROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBROUILLEMENT, s. m. Action de démêler, de débrouiller une chose embrouillée. *Scioglimento; dilucidazione*.

DÉBROUILLER, v. a. Démêler, mettre ordre dans les choses qui étoient en confusion. *Scioglìere; dilucidare; spianare*. §. Il se dit fig. en parlant d'affaires, de questions, d'intrigues & de matières semblables, pour dire, les éclaircir, les démêler. *Dilucidare; schiarire; distrigare; sviluppare*.

DÉBRUTI, IE, part. V. le verbe.

DÉBRUTIR, v. a. Commencer à dégrossir les glaces des miroirs, en ôter d'abord ce qu'il y a de plus rude. *Digrossare i cristalli, cominciare a pulirli*.

DÉBUCHER, v. n. Sortir du bois. Il se dit des bêtes fauves qui sortent de l'endroit du bois où elles s'étoient retirées. *Scovar la fiera*. Il s'emploie aussi subst.

DÉBUSQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBUSQUER, v. a. Chasser quelqu'un d'un poste avantageux. *Scacciare; far uscire*. §. Déposséder d'un état avantageux; & cela s'entend ordinairement d'un concurrent, d'un rival qui en dépossède un autre. Il est familier. *Scacciare; giuocar un sottomano*.

DÉBUT, s. m. Le premier coup à certains jeux, comme au Mail, au Billard, à la Boule, &c. Il se dit des autres yeux, par extension. *Cominciamento del giuoco*. §. On dit qu'une boule est en beau début, pour dire, qu'on la peut aisément ôter du but, ou d'auprès du but. *Facile a coglier di mira, a coglier nel bersaglio, nel segno*. §. Il se dit fig. du commencement d'une entreprise, d'une affaire, d'un discours, &c. *Principio; cominciamento; introduzione*.

DÉBUTER, v. n. Jouer le premier coup à de certains jeux, comme au Mail, à la Boule, &c. & par extension, à toutes sortes de jeux. *Giuocar primo; cominciar il giuoco primo; cominciar il giuoco*. §. Fig. faire les premières démarches dans un genre de vie, dans une profession, dans une entreprise. *Principiare; cominciare; dar principio; far il primo passo*. §. Débuter, v. a. Ôter du but, d'auprès du but. *Cacciare; torre; portar via*.

DEÇA, adv. De ce côté-ci. *Di qua; da questa parte*. §. Deçà & delà, adv. De côté & d'autre. *Da una parte e dall'altra*.

DÉCACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCACHETER, v. a. Ouvrir ce qui est cacheté. *Dissuggellare*.

DÉCADE, s. f. Dixaine. Il ne se dit guère que d'une histoire dont les livres sont partagés en dixaines. *Deca; decina; decade*.

DÉCADENCE, s. f. Disposition à la chûte, état de ce qui tend à sa ruine, commencement de ruine. *Decadenza; declinamento; ruina, decadimento*. §. Il se dit fig. de tout ce qui va vers le déclin, de tout état qui devient moins avantageux, moins agréable. *Decadenza; scadenza; declinamento; cadenza*.

DÉCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAGER, v. a. *Rich.* Ôter de la cage. *Sgabbiare; cavar dalla gabbia*.

DÉCAGONE, s. m. Figure qui a dix angles & dix côtés. Il est aussi adj. *Decagono*.

DÉCAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAISSER, v. a. Tirer d'une caisse. *Scassare, cavar della cassa le mercanzie*.

DÉCALOGUE, s. m. Les dix Commandemens de Dieu, les dix Commandemens de la Loi donnée à Moïse. *Il decalogo; i comandamenti della legge di Dio*.

DÉCALQUER, v. a. Faire une contre épreuve d'un dessein. *Fare una controprova a' un disegno*.

DÉCAMERON, s. m. Ouvrage dans lequel on raconte les événemens ou les entretiens de dix jours. *Decamerone; libro di dieci giornate*. Le Décameron du Bocace.

DÉCAMPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCAMPEMENT, s. f. L'action de décamper. *Il levar le tende; il partirsi che fa l'esercito dal luogo dov'era attendato*.

DÉCAMPER, v. n. Lever le champ. *Levar le tende, gli alloggiamenti*. §. Fig. & fam. Se retirer promptement de quelque lieu, s'enfuir. *Battersela; fuggire; dar delle calcagna; far jardill*.

DÉCANAT, s. m. Dignité de Doyen, & le temps de la durée de cette dignité. *Decanato; dignità di Decano*.

DÉCANDRIE, s. f. C'est la dixième classe des végétaux de Linnée, qui embrasse les plantes dont les fleurs ont dix étamines. *Decandria*.

DÉCANISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCANISER, v. n. *T. de Palais*. Remplir la place de Doyen, en faire les fonctions. *Far le veci del Decano*.

DÉCANONISER, v. a. Déclarer nulle une canonisation. *Scanonizzare*.

DÉCANTATION, s. f. *T. de Chimie*. C'est l'action de décanter. *Travasamento; decantazione*.

DÉCANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCANTER, v. a. *T. de Chimie & de Pharmacie*. Verser doucement une liqueur, au fond de laquelle il s'est fait un dépôt. *Decantare; travasare*.

DÉCAPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCAPER, v. a. *T. de Chimie*. Enlever le verd-de-gris du cuivre avec de l'eau forte. *Levar il verderame dal metallo onde si forma*.

DÉCAPITATION, s. f. V. Décollation.

DÉCAPITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAPITER, v. a. Décoller, couper la tête à quelqu'un par ordre de la Justice. *Decapitare; mozzar il capo; tagliar la testa; decollare*.

DÉCARRELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCARRELER, v. a. Ôter les carreaux d'un lieu carrelé. *Smattonare; torre i mattoni, le pianelle*.

DÉCASSYLLABE, adj. de t. g. Il se dit des vers françois de dix syllabes. *Decasillabo; che è di dieci sillabe*.

DÉCASTILE, s. m. *T. d'Archit.* Édifice qui a dix colonnes de face. *Di dieci colonne; che ha dieci colonne*.

DÉCÉDÉ, ÉE, part. *Defunto; morto*.

DÉCÉDER, v. n. Mourir de mort naturelle. Il ne se dit que des personnes. *Morire*.

DÉCEINDRE, v. a. *Gr. Voc. & autres*. Vieux mot qui signifioit ôter une ceinture. *Scignere; discignere*.

DÉCEINT, INTE, part. À qui on a été la ceinture. *Scinto; discinto*.

DÉCÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCÉLEMENT, s. m. Action de déceler. *Palesamento; scoprimento; manifestazione; rivelazion d'un segreto*.

DÉCÉLER, v. a. Découvrir ce qui est caché. Il se dit des choses & des personnes. *Palesare; scoprire; manifestare; svelare; rivelare un segreto*.

DÉCEMBRE, s. m. Le dixième mois de l'année romaine, & le douzième de la nôtre. *Decembre*.

DÉCEMMENT, adv. D'une manière décente. *Convenevolmente; decentemente; acconciamente; debitamente; di buona grazia*.

DÉCEMVIR, s. m. V. Décemvirs.

DÉCEMVIRAL, ALE, adj. *Gr. Voc. & autres*. Qui a rapport aux Décemvirs. *Decemvirale*.

DÉCEMVIRAT, s. m. Dignité de Décemvir. Il signifie aussi le temps que duroit cette dignité. *Decemvirato*.

DÉCEMVIRS, s. m. Ce mot n'est en usage qu'en parlant de l'Histoire Romaine, où il se dit d'un des dix Magistrats créés par la République en diverses occasions. *Decemviri*. On appelloit Décemvir, chacun de ces dix Magistrats.

DÉCENCE, s. f. Honnêteté extérieure, bienséance qu'on doit garder dans le geste, les habits, &c. *Decenza; decoro, convenevolezza; buona grazia; bella maniera*.

DÉCENNAL, ALE, adj. Qui dure ou qui revient tous les dix ans. *Decennale; decenne; di dieci anni*. §. On donnoit le nom de Décennales aux Fêtes célébrées tous les dix ans, & dans lesquelles on faisoit des vœux pour les Empereurs. *Decennali*.

DÉCENT, ENTE, adj. Qui est dans les termes de la décence, selon les règles de la bienséance & de l'honnêteté extérieure. *Decente; convenevole; decevole; che ha buon' aria, buona grazia*.

DÉCEPTION, s. f. Tromperie, surprise, séduction. Il n'est en usage qu'au Palais. *Inganno; frode; fraude*.

DÉCERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCERNER, v. a. Ordonner juridiquement, ordonner par autorité publique. *Decretare; ordinare; stabilire; imporre*.

DÉCÈS, s. m. Mort naturelle d'une personne. *Morte*.

DÉCEVABLE, adj. de t. g. Sujet à être trompé. Il est vieux. *Facile ad esser ingannato*.

DÉCEVANT, ANTE, adj. Qui trompe, qui est propre à tromper. *Ingannevole; lusinghiero, fallace; ingannoso*.

DÉCEVOIR, v. a. Séduire, tromper par quelque chose de spécieux & d'engageant. *Sedurre, ingannare; gabbare; garabullare*.

DÉCHAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHAÎNEMENT, s. m. Emportement extrême contre quelqu'un, en paroles injurieuses. *Furia; scatenamento; trasporto; collera impetuosa*.

DÉCHAÎNER, v. a. Ôter, détacher de la chaîne. *Scatenare; trar di catena*. §. Fig. exciter, animer, irriter contre quelqu'un. *Accanare; aizzare; adizzare; attizzare; istigare; provocare; accanire*. §. Fig. & réc. Rompre, briser ses chaînes. *Scatenarsi; sciorsi, uscire dalla catena*. §. S'emporter ouvertement, avec violence contre quelqu'un. *Scatenarsi; sollevarsi con furia; infuriare; arricciarsi; imbestialirsi*. §. Fig. en parlant d'un grand orage, on dit, qu'il sembloit que tous les vents fussent déchaînés. *I venti infuriavano, imperversavano; parea che tutti i venti si fossero scatenati*.

DÉCHALANDER, v. a. *Rich.* Désachalander. V.

DÉCHALASSER, v. a. *T. d'Econom. rust.* Ôter les échalas des vignes après la vendange. *Tor via i pali dalle viti; spalare*.

DÉCHANT, s. m. Ancien *T. de Musique*, qui désignoit ce qu'on appelle aujourd'hui, Contrepoint. V.

DÉCHANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCHANTER, v. n. Rabattre de ses prétentions, de ses espérances, de sa vanité. *Calare; scemare; diminuire.*

DÉCHAPERONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHAPERONNER, v. a. Ôter le chaperon. Il ne se dit que des oiseaux de proie. *Discappellare.*

DÉCHARGE, s. f. L'action par laquelle on décharge des hardes, des ballots, des marchandises, des charrettes, des bêtes de somme, &c. *Scaricamento; lo scaricare.* §. Décharge dans une maison, est un lieu retiré, qui sert pour la commodité d'une maison, & où l'on serre ce qui n'est pas d'usage ordinaire. *Ripostiglio; stanzino da riporvi masserizie di poco uso.* §. Il se dit d'un, ou de plusieurs coups d'armes à feu. *Sparo; uno o più tiri d'arme da fuoco.* §. Il se dit aussi, d'une décharge de coups de bâtons, pour dire, des bastonnades. *Bastonata; bastonatura; tempesta di bastonate.* §. C'est aussi l'acte par lequel on décharge quelqu'un d'une obligation, d'une redevance, d'une chose dont il étoit chargé. *Scarito; scaricazione; quitanza; ricevuta.* §. Ce que les témoins disent pour décharger un accusé. *Sgravio; discolpa.* §. L'endroit, le trou, le tuyau, la grille par laquelle l'eau d'une fontaine, d'un étang, d'un canal se décharge. *Sbocco; uscita.* §. La décharge des humeurs, c'est l'écoulement des humeurs du corps humain. *Sgravamento; corso; scaricamento d'umori.* §. Décharge, pour Soulagement. V. §. Décharge de la conscience, c'est l'acquit de la conscience. *Scarico; sgravio della coscienza.* §. *T. de Maçonn.* Arcade que l'on fait dans l'épaisseur d'un mur pour soutenir un grand poids qui porteroit à faux. *Impostatura.* §. *T. de Serrur.* Grosse barre posée obliquement en manière de traverse, dans une porte de fer, pour entretenir les barreaux, & pour empêcher le châssis de sortir de l'équerre. *Barra di ferro posta obliquamente ne' cancelli per tener gli stecconi ben collegati.*

DÉCHARGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un cheval est déchargé, qu'il est déchargé d'encolure, pour dire, qu'il a la taille fine, l'encolure fine. V. ces mots.

DÉCHARGEMENT, s. m. Action de décharger. *Scaricamento; scaricazione; scarico; discarico; iscarico.*

DÉCHARGEOIR, s. m. *T. de Tisserand.* Cylindre de bois, autour duquel le Tisserand roule la toile qu'il a faite, & qu'on lève de dessus la poitrinière. *Rullo de' Tessitori a cui s' avvolge la tela.*

DÉCHARGER, v. a. Ôter un fardeau du lieu où il étoit. *Scaricare; discaricare; alleggerire; alleviare; sgravare.* §. Décharger son estomac, son ventre, c'est le soulager par quelque évacuation. *Scaricar lo stomaco, il ventre; alleviarle.* §. On dit qu'une drogue décharge le cerveau, pour dire, qu'elle le soulage des humeurs qui l'incommodent. *Scaricar il cervello, la testa, ec.* §. Fig. décharger son cœur, c'est découvrir, déclarer avec franchise les sujets de douleur ou de plainte que l'on a. *Palesare; manifestare; scoprir il suo cuore.* §. Décharger sa conscience, c'est satisfaire à quelque chose, à quoi on est obligé en conscience. *Scaricare; soddisfare; sgravar la coscienza; far alcuna cosa a scarico, o sgravio della coscienza.* §. Décharger quelqu'un d'un soin, d'une commission, &c. c'est l'en soulager, l'en délivrer. *Liberare; scaricare; disimpegnare; alleviar da un carico.* §. Se décharger d'une affaire sur quelqu'un, c'est lui en remettre le soin. *Incaricar alcuno d'una cosa; riposarsi sopra d'una persona per un affare, o incombenza addossatagli.* §. Décharger un arbre, c'est en couper quelques branches, quand il est trop chargé de bois. *Diramare.* §. Décharger une arme à feu, c'est la tirer. *Sparare; scaricare.* C'est aussi en ôter la charge avec un tire-bourre. *Scaricare.* §. Décharger un coup de poing, un coup de bâton, &c. c'est donner de toute sa force un coup de poing, un coup de bâton, &c. *Dar un gran pugno, una buona bastonata, ec.* §. Décharger sa colère sur quelqu'un, c'est lui faire sentir les effets de sa colère. *Sfogar la bile, la collera.* §. Décharger pour tenir quitte, déclarer quitte, délivrer d'une redevance, d'une demande, d'une dette, d'un impôt. *Liberare; far quitanza; scaricare.* §. Décharger un registre, un contrat, une minute, c'est y mettre une quittance de ce que l'on a reçu. *Appor una quitanza.* §. Décharger un accusé, c'est porter témoignage en sa faveur. *Depor in favore d'un accusato.* §. Décharger une voile, *T. de Mar.* C'est lorsqu'elle est coiffée, la changer de situation en lui faisant prendre le vent dedans. *Voltar la vela in maniera che possa gonfiarsi dal vento.* §. Décharger un levain, *T. de Boulanger*, le délayer, le dissoudre. *Stemperare; disciogliere il lievito.* §. On dit qu'une rivière se décharge dans une autre, dans la mer, pour dire, qu'elle entre, qu'elle se jette dans une autre rivière, dans la mer. *Scaricarsi; metter foce.* §. Une couleur se décharge, lorsqu'elle se déteint, & devient moins chargée. *Stignere; scolorirsi.*

DÉCHARGEUR, s. m. Celui qui décharge les marchandises. *Colui che scarica i battelli.*

DÉCHARMER, v. a. *Rest. & autres.* Ôter un charme à quelqu'un. *Torre, disfar l'incantesimo.*

DÉCHARNÉ, ÉE, part. Son plus grand usage est dans la signification d'amaigrir. *Scarno; magro; stenuato; spolpato; macilento.* §. Fig. on dit un style décharné, pour dire, un style trop sec. *Stile incolto; asciutto; privo di grazie.*

DÉCHARNER, v. a. Ôter la chair de dessus les os. *Scarnare; spolpare; levar la polpa.* §. Il signifie aussi amaigrir, ôter l'embonpoint. *Smagrare; dimagrare, ec.* V. Amaigrir.

DÉCHASSER, v. a. *T. de danse.* Faire un mouvement à gauche, après l'avoir fait à droite. *Fare una mossa a sinistra, dopo averla fatta a destra.*

DÉCHAUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCHAUMER, v. a. *T. d'Econom. rust.* Ouvrir, soit avec la bêche, soit avec la charrue, une terre que l'on n'a point encore cultivée. *Rompere; scassare.*

DÉCHAUSSÉ, ÉE, part. du verbe Déchausser. V. §. Déchaussée, adj. f. épithète que les Romains donnoient aux Pièces jouées par leurs Mimes, parce que les Acteurs y jouoient sans chaussure, c'est-à-dire, sans le brodequin. *Epiteto che i Romani davano all' opere teatrali, rappresentate dagli Istrioni.*

DÉCHAUSSEMENT, s. m. Se dit de la façon qu'on donne aux arbres & aux vignes, quand on les laboure au pied, & qu'on ôte quelque peu de la terre qui est sur les racines. *Lo scalzamento degli alberi.*

DÉCHAUSSER, v. a. Ôter, tirer les bas ou les souliers à quelqu'un. *Scalzare; cavar le scarpe o le calze.* §. Déchausser des arbres, c'est ôter la terre qui est autour du pied. *Scalzar alberi o viti.* §. Déchausser les dents, c'est les découvrir & les détacher de la gencive. *Scalzar i denti.* §. Déchausser un mur, *T. d'Architect.* c'est en dégrader les fondemens. *Scavare, scalzar un muro.*

DÉCHAUSSOIR, s. m. Instrument de Chirurgie, qui sert à séparer les gencives d'autour des dents qu'on veut arracher. *Scalzatojo.*

DÉCHÉANCE, s. f. Perte de quelque droit. *Perdita di diritto.*

DÉCHET, s. m. Diminution d'une chose, ou en elle-même, ou en sa valeur. *Calo; diminuzione; diminuimento; scemamento; consumo.* §. Déchet, en *T. de Marine*, c'est la dérive que fait un vaisseau. *Deriva.*

DÉCHEVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHEVELER, v. a. Arracher la coiffure à une femme, en sorte que ses cheveux soient épars & en désordre. *Arruffare i capegli; scapigliare.*

DÉCHIFFRABLE, adj. de t. g. Qui peut être déchiffré. *Che può diciferarsi.*

DÉCHIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHIFFREMENT, s. m. Explication. Il se dit de l'action de déchiffrer, & de la chose même qui est déchiffrée. *Spiegazione, dichiarazione della cifera, e l'atto del diciferare.*

DÉCHIFFRER, v. a. Expliquer ce qui est écrit en chiffre. *Decifrare; deciferare; dichiarar la cifera.* §. Fig. lire ce qui est mal écrit, & malaisé à lire. *Diciferare.* §. Fig. pénétrer dans une affaire obscure, démêler quelque chose d'embarrassé, de secret. *Sviluppare; penetrar addentro; spianare; diciferare.* §. Déchiffrer quelqu'un, c'est faire connoître un homme, en découvrant ses inclinations, & ce qui lui est arrivé de plus secret: il se dit presque toujours en mauvaise part. *Far conoscere una persona, dicendole tutto il male che se ne sa.*

DÉCHIFFREUR, s. m. Celui qui a la clef d'un chiffre, ou qui a le talent de déchiffrer des lettres, sans en avoir le chiffre. *Decifratore; deciferatore.*

DÉCHIQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCHIQUETER, v. a. Découper en faisant diverses taillades. *Sminuzzare; tagliuzzare; stagliare.* Il se dit aussi des étoffes auxquelles on fait plusieurs petites taillades. *Frastagliare; cincischiare.* §. En *T. de Potiers de terre*, il signifie, faire plusieurs trous à une pièce, à l'endroit où l'on veut appliquer une oreille, un manche, &c. *Bucare.*

DÉCHIQUETURE, s. f. Il ne se dit guère que des taillades qu'on fait à une étoffe. *Cincischio; frastaglio.*

DÉCHIRAGE (bois de) On désigne ainsi à Paris dans le Commerce, le bois qui provient des vieux bateaux que l'on dépèce. *Legname che si ricava dalle barche vecchie.*

DÉCHIRANT, ANTE, adj. Qui déchire. *Che strazia il cuore.*

DÉCHIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fam. qu'une femme, une fille n'est pas trop déchirée, pour dire, qu'elle n'est pas laide. V. Laid.

DÉCHIREMENT, s. m. L'action de déchirer. *Stracciamento, laceramento.* §. Fig. Il se dit du cœur & de la conscience. *Squarciamento; strazio; laceramento; rimorso; rimprovero; tormento; ambascia.* §. On dit aussi déchirement d'entrailles. *Squarciamento di viscere; dolori acuti di ventre.*

DÉCHIRER, v. a. Rompre, mettre en pièces sans se servir d'instrument tranchant. Il se dit des étoffes, de la toile, du papier, du parchemin, de la peau, des chairs, & des choses de cette nature. *Stracciare; lacerare; squarciare.* §. Fig. offenser, outrager par des médisances. *Lacerare; mordere; offendere; oltraggiare con maldicenza; calunniare; sparlare; dir male di qualcheduno.* §. On dit de certaines douleurs vives, aiguës, qu'elles déchirent les entrailles, l'estomac. *Lacerare; tormentare; squarciare.* §. On dit aussi fig. des choses qui donnent beaucoup de compassion, & qui touchent sensiblement, qu'elles déchirent le cœur, les entrailles. *Squarciar le viscere, il cuore; lacerar l'anima per compassione.*

DÉCHIREUR, s. m. *T. de Rivière.* Celui qui achète des bateaux hors d'état de servir, qui les déchire, & en vend le bois. *Venditor di legna ricavate da barche vecchie, disfatte.*

DÉCHIRURE, s. f. Rupture faite en déchirant. *Squarcio; stracciatura; rottura; scissura.*

DÉCHOIR, v. n. Tomber dans un état moins bon que celui où l'on étoit. *Scadere; decadere; venir in decadenza.* §. Il commence à déchoir, pour dire, qu'il commence à devenir infirme. *Affralirsi; decadere; avventar infermiccio.* §. Il se dit aussi quelquefois des choses; & alors il signifie Diminuer. V.

DÉCHOUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCHOUER, v. a. *T. de Mar.* Relever, remettre à flot un vaisseau échoué. *Scagliare; far tornare a galla un bastimento incagliato.*

DÉCHU, UE, part. du verbe Déchoir. V.

DÉCIDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme est décidé, pour dire, qu'il est d'un caractère ferme, & qu'il a des principes dont il ne s'écarte point. *Uom fermo, d'un carattere invariabile.*

DÉCIDÉMENT, adv. D'une manière décidée. *Decisivamente; risolutamente; assolutamente.*

DÉCIDER, v. a. Résoudre, déterminer, porter son jugement sur une chose douteuse ou contestée. *Decidere; deliberare; determinare; risolvere; giudicare.* §. Terminer ce qui étoit en contestation, y mettre fin. *Decidere; terminare; por fine.* §. Décider, v. n. signifie Ordonner, Disposer. V. §. Il signifie encore, porter son jugement avec trop de présomption & de confiance. *Decidere arditamente, con troppa franchezza.* §. Se décider, signifie prendre son parti. *Risolversi; determinarsi; decidersi per una cosa.*

DÉCIMABLE, adj. de t. g. Qui est sujet aux décimes. *Decimabile.*

DÉCIMAL, ALE, adj. *T. d'Arithm.* On appelle calcul décimal, arithmétique décimale, l'art de calculer par les fractions décimales. *Calcolo decimale; aritmetica decimale.* Fraction décimale se dit d'une fraction dont les parties sont des dixièmes, des centièmes, des millièmes, &c. des unités. *Frazion decimale.* §. Décimal se dit aussi, en *T. de Jurispr.* de ce qui a rapport à la dixme. *Decimale; di decima.*

DÉCIMATEUR, s. m. Il ne se dit que de celui qui a droit de lever la dixme dans une Paroisse. *Decimatore.*

DÉCIMATION, s. f. L'action de decimer. *Decimazione.*

DÉCIME, s. f. La dixième partie des revenus ecclésiastiques, levée pour quelque affaire importante à la Religion ou à l'État, comme pour les Croisades. *Decima.*

DÉCIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCIMER, v. a. Prendre au sort chaque dixième soldat d'un corps qui a failli, pour le punir. *Decimare; punir i soldati colpevoli, castigandone d'ogni dieci uno.*

DÉCIMES, s. f. pl. Ce que les Bénéficiers payent tous les ans au Roi, sur le revenu de leurs Bénéfices. *Decime, sovra i benefizj ecclesiastici.*

DÉCINTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCINTRER, v. a. Ôter les cintres d'une voûte. *Disfare, tor via le centine d'un volto.*

DÉCINTROIR, s. m. *T. de Maçon.* Marteau dont les maçons se servent, qui a deux taillans, tournés en divers sens. *Gravina a penna.*

DÉCIRER, v. a. *Trev.* Ôter la cire. *Portar via la cera.*

DÉCISIF, IVE, adj. Qui décide. Il se dit des choses & des personnes. *Decisivo.*

DÉCISION, s. f. Résolution, jugement. Il se dit également, & des personnes qui décident, & des matières qui sont décidées. *Decisione; sentenza.*

DÉCISIONNAIRE, s. m. Qui décide facilement. *Decisore.*

DÉCISIVEMENT, adv. D'une manière décisive. *Decisivamente.*

DÉCISOIRE, adj. m. *T. de Prat.* Il ne se dit qu'en parlant du serment d'une partie qui décide de la contestation. *Decisivo.*

DÉCLAMATEUR, s. m. Qui déclame. On appelloit ainsi les anciens Rhéteurs qui faisoient des exercices d'éloquence dans leurs écoles. *Declamatore*. Aujourd'hui, on le dit d'un homme qui recite en public; mais en ce sens, on n'a égard qu'au ton & aux gestes. §. On dit d'un Orateur, qui a plus de soin du choix des paroles & de la prononciation, que des pensées & de la composition, que ce n'est qu'un déclamateur; & on appelle style de déclamateur, un style plus figuré & plus ampoulé qu'il ne convient au sujet. *Declamatore; aringatore*.

DÉCLAMATION, s. f. La prononciation & l'action de celui qui déclame. *Declamazione*. §. Il se dit aussi d'une Pièce d'éloquence, composée pour être déclamée. *Declamazione; discorso; orazione; aringa; diceria*. §. Il signifie aussi Invective. V.

DÉCLAMATOIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la déclamation. *Declamatorio*.

DÉCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLAMER, v. a. Prononcer, réciter à haute voix & d'un ton d'Orateur. *Declamare; aringare; recitar in publico a modo d'Oratore*. §. Il est aussi neutre, & signifie invectiver, parler avec chaleur contre quelqu'un, contre quelque chose. *Declamare; gridar contro; far invettiva*.

DÉCLARATIF, IVE, adj. *T. de Pratique*. Il se dit d'un acte par lequel on déclare quelque chose. *Declaratorio*.

DÉCLARATION, s. f. Action de déclarer. Discours, acte par lequel on déclare. *Dichiarazione; dichiaramento*. §. Loi, Ordonnance, Constitution du Prince, en interprétation d'un Édit. *Dichiarazione; Legge; Ordine; Editto, ec.* §. On appelle Déclaration de guerre, l'Ordonnance par laquelle un Prince déclare la guerre à un autre. *Dichiarazione di guerra*. §. En *T. de Pratique*, il se prend aussi quelquefois pour dénombrement, Énumération. V.

DÉCLARATOIRE, adj. *T. de Pratique*, qui se dit d'un acte, par lequel on déclare juridiquement quelque chose. *Declaratorio*.

DÉCLARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLARER, v. a. Manifester, faire connoître. *Dichiarare; palesare; appalesare; scoprire; manifestare*. §. Déclarer un Général, des Ambassadeurs; on le dit d'un Souverain, lorsqu'il les nomme pour tels publiquement. *Dichiarare un Generale, un Ambasciadore*. §. Déclarer la guerre. *Dichiarar la guerra*. §. Se déclarer, v. r. s'expliquer. *Dichiararsi; spiegarsi*. §. Il signifie encore, se manifester, se faire connoître. *Dichiararsi; manifestarsi; appalesarsi; scoprirsi*. §. Faire connoître par quelque démonstration publique, qu'on prend le parti d'une personne contre une autre. *Dichiararsi in favore, o del partito d'alcuno*. On le dit aussi, pour dire, prendre parti dans une guerre commencée.

DÉCLAVELER, v. a. *T. de Musique*. Ôter une clef pour en substituer une autre. *Cambiar chiave*.

DÉCLENCER, v. a. Déclencer une porte; c'est lever le battant pour l'ouvrir. *Alzare il saliscendo d'una porta per aprirla*.

DÉCLIC, s. m. Espèce de bélier, propre à enfoncer des pieux. *Sorta d'ariete a foggia di mazzeranga, che tirato in alto si lascia cader sopra i pali per affondarli*.

DÉCLIN, s. m. L'état d'une chose qui penche vers sa fin. *Decremento; decrescimento; scemamento; decadenza; fine; termine*. §. Le ressort d'une arme à feu, par lequel le chien d'un pistolet, d'un fusil, vient à s'abattre sur le bassinet. *Molla del cane*.

DÉCLINABLE, adj. *T. de Gramm.* Qui peut être décliné. *Declinabile; che può declinarsi*.

DÉCLINAISON, s. f. *Terme de Grammaire*. Manière de faire passer les noms par tous le cas, dans les Langues qui en ont. *Declinazione*. §. En *T. d'Astronomie*, il se dit des astres, en parlant de leur éloignement de l'Équateur. *Declinazione*. §. En parlant de l'aimant, il signifie son éloignement du Nord, du Pole. *Declinazione dell'ago calamitato*.

DÉCLINANT, adj. Il se dit d'un cadran qui ne regarde pas directement quelqu'un des points cardinaux: il n'a guère d'usage qu'en cette phrase. *Declinante; che declina*.

DÉCLINATEUR, s. m. *T. de Gnomonique*. Instrument, par le moyen duquel on détermine la déclinaison & l'inclinaison du plan d'un cadran. *Declinatore*.

DÉCLINATION, s. f. Eloignement d'une chose. *Allontanamento; giro; declivio*.

DÉCLINATOIRE, adj. & s. m. *T. de Pratique*. Il se dit des moyens qu'on allègue pour décliner une Jurisdiction. *Declinatorio*.

DÉCLINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLINER, v. n. Dechoir, pencher vers sa fin. *Declinare; abbassarsi; calare; cominciar a mancare*. §. En parlant de la boussole, on dit que l'aiguille décline de tant, pour dire qu'elle s'éloigne de tant de dégrés du Nord. *L'ago, la calamita declina*. §. On dit que les astres déclinent, pour dire qu'ils s'éloignent de l'Equateur. *Gli astri declinano*. §. Décliner, v. a. *T. de Gramm.* Faire passer un nom par tous ses cas. *Declinare*. §. Décliner son nom, signifie fam. dire son nom dans un lieu où il n'est pas connu. *Dir il suo nome*. §. En *T. de Pratique*, décliner une Jurisdiction, c'est ne vouloir pas reconnoître la Jurisdiction d'un Tribunal. *Declinare; appellare per illegittimità di Giurisdizione*. §. En *T. de Gnomonique*, on dit qu'un mur décline, losqu'il s'écarte un peu du point cardinal qu'il regarde le plus. *Declinare; piegare*.

DÉCLIVITÉ, s. f. Situation d'une chose qui est en pente. *Declività; pendìo; chinata*.

DÉCLORRE, v. a. Ôter la clôture. *Torre la chiudenda, o le siepi, o altro che attornia e chiude un orto o simile*.

DÉCLOS, OSE, part. Qui n'est plus clos, ou dont une partie de la clôture est tombée. Il ne se dit que des lieux qui sont ordinairement clos. *Aperto*.

DÉCLOUÉ, ÉE, part. *Schiodato*.

DÉCLOUER, v. a. Détacher quelque chose en arrachant les clous. *Schiodare*.

DÉCOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOCHEMENT, s. m. Action de décocher une flèche. *Scocco; lo scoccare*.

DÉCOCHER, v. a. Tirer une flèche, un trait avec l'arbalète, ou autre machine semblable. *Scoccare; lanciare; far scappare una cosa tesa*. §. Fig. décocher les traits de sa colère contre quelqu'un. *Lanciare; scagliare; avventare i dardi della collera, ec.*

DÉCOCTION, s. f. Breuvage médicinal, fait d'herbes ou de drogues, & l'eau dans laquelle on a fait bouillir les herbes, racines, &c. pour servir à divers usages de la Médecine. *Bollitura; decotto; decozione*.

DÉCOGNOIR, s. m. *T. d'Imprim.* C'est une pièce de bois faite en forme de coin, qui sert à serrer & desserrer les formes. *Bietta da strignere ed allargar le forme*.

DÉCOIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOIFFER, v. a. Ôter, défaire la coiffure d'une femme. *Torre la cuffia o altri ornamenti del capo*. §. Il signifie aussi déranger les cheveux, les mettre en désordre. *Scapigliare; arruffare; sconciar i capelli*. §. On dit aussi décoiffer une bouteille, pour dire, ôter l'enveloppe de filasse qui entoure le bouchon. *Sturare; torre il turacciolo*.

DÉCOLLATION, s. f. Action par laquelle on coupe le cou. Ce mot n'est en usage que pour signifier le Martyre de S. Jean-Baptiste. *Decollazione*.

DÉCOLLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOLLEMENT, s. m. *T. de Charpent.* Entaille que l'on pratique du côté de l'épaulement, pour dérober la mortoise. *Intaccatura*. §. Il se dit aussi de l'effet que produit une chose qui se détache, étant collée. *Lo scollare, o scollarsi; staccamento*.

DÉCOLLER, v. a. Couper le cou à quelqu'un. *Decapitare; decollare; mozzar la testa*. §. Décoller, v. a. séparer, détacher une chose qui étoit collée. *Scollare; staccar le cose incollate*. §. Il se dit aussi au réciproque, des ais qui se décollent. *Scollarsi; staccarsi*. §. Décoller une bille au jeu du billard, c'est l'éloigner de la bande. *Scostar dalla mattonella*.

DÉCOLLETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOLLETER, v. a. Découvrir la gorge. *Scollare; scoprire; snudar il collo, il seno*.

DÉCOLLEUR, s. m. Celui des matelots qui est chargé de couper la tête des morues qu'on vient de pêcher. *Colui, che ha l'incombenza di tagliar la testa ai merluzzi a misura che vengono pescati*.

DÉCOLORÉ, ÉE, part. Qui a perdu sa couleur. *Scolorito; che ha smarrito il suo colore*.

DÉCOLORER, v. a. Ôter la couleur, effacer la couleur. *Scolorire; stignere; tor via il colore*.

DÉCOMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCOMBRER, v. a. Ôter les décombres, les immondices, les débris, les plâtras, qui embarrassent un terrein, & qui bouchent quelque passage. *Nettare; torre i rimasugli d'una fabbrica*. V. Décombres.

DÉCOMBRES, s. m. Les pierres & menus plâtras de nulle valeur, qui demeurent après qu'on a abattu un bâtiment. *Muriccia; maceria; sfasciume; macia; calcinaccio; rottame; rimasugli di fabbrica*.

DÉCOMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Mathém.* il se dit de l'action de diviser un tout en plusieurs parties. *Scomporre; dividere in più parti*.

DÉCOMPOSER, v. a. *T. de Chim.* Réduire un corps à ses principes, ou séparer les parties dont il est composé: c'est la même chose qu'analyser. *Scomporre, sciogliere, disfar un corpo, ridurlo a' suoi principj*. §. En *Mécanique*, décomposer le mouvement d'un corps, c'est changer ce mouvement en deux ou plusieurs autres, dont on peut supposer qu'il est formé. *Scomporre il movimento*.

DÉCOMPOSITION, s. f. *T. de Chimie*. Dissolution, résolution d'un corps mixte dans ses principes. *Discioglimento, risoluzion d'un misto ne' suoi principj*. §. En *Mécanique*, décomposition d'un mouvement, c'est l'action de le décomposer. *Divisione d'un movimento*. §. En *T. de Mathém.* division d'un tout en plusieurs parties. *Divisione d'un tutto in più parti*. §. En *T. de Médecine*, il se dit en parlant des humeurs composées de globules ou molécules, dont les parties intégrantes se séparent les unes des autres, & se résolvent en un fluide plus atténué. *Scioglimento; disfacimento*.

DÉCOMPTE, s. m. Ce qu'on a à prendre, ou à rabattre sur une somme que l'on paye. *Sconto; deduzione; sottrazione; somma da sbattere, dedurre*. §. Il se dit aussi au Palais, du bordereau des sommes qui ont été dépensées par le comptable, pour l'oyant. *Lista, nota dello speso da un debitore per i creditori, ec.*

DÉCOMPTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCOMPTER, v. a. Rabattre d'une somme. *Scontare; dedurre da una somma*. §. Fig. rabattre d'une opinion qu'on avoit d'une chose, d'une personne: il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif. *Dedurre; calare; scemare*.

DÉCONCERT, s. m. Mauvaise intelligence, dereglement d'un concert. *Sconcerto*.

DÉCONCERTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCONCERTER, v. a. Troubler un concert de voix ou d'instrumens. *Sconcertare; interrompere, sturbare un concerto*. §. Fig. rompre les mesures prises par une ou par plusieurs personnes. *Sconcertare; guastar i disegni; sturbare*. §. Mettre une personne en désordre, lui faire perdre contenance. *Sconcertare; turbare; confondere, ec.* §. Il est aussi récipr. se déconcerter. *Sconcertarsi, ec.*

DÉCONFIRE, v. a. Défaire entièrement dans une bataille. Il est vieux. *Sconfiggere; disfare, romper in battaglia l'esercito nemico*. §. On dit figurément & par plaisanterie, déconfire quelqu'un, pour dire, le réduire à ne savoir plus que dire, ni quelle contenance tenir. V. Déconcerter.

DÉCONFIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉCONFITURE, s. f. Entière défaite. Il est vieux. *Sconfitta; rotta; strage; sconfiggimento*. §. On l'emploie quelquefois dans le burlesque. Ainsi l'on dit, il y avoit à ce repas, quantité de gibier, force pâtés, &c. on en fit une belle déconfiture. *Strage; guasto; sciupìo; sciupinìo*. §. Il se dit fig. & fam. de la ruine entière d'un Négociant ou d'un homme d'affaires. *Fallimento; ruina*. §. On dit, en *T. de Pratique*, que des créanciers viennent par déconfiture, sur les effets mobiliers de leur débiteur, quand ils partagent entr'eux, les effets au sou la livre. *Creditori che si pagano su i mobili venduti del debitore, ciascuno in proporzione del suo avere*.

DÉCONFORT, s. m. Désolation, découragement d'une personne qui se voit sans secours. Il est vieux. *Sconforto*.

DÉCONFORTÉ, ÉE, partic. V. le verbe.

DÉCONFORTER, v. a. Décourager. *Scoraggiare; disanimare*. Il est vieux. §. Se déconforter. v. r. perdre courage, se désoler. *Scoraggiarsi; affliggersi; sconfortarsi; disperarsi*.

DÉCONSEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCONSEILLER, v. a. Dissuader, conseiller de ne pas faire quelque chose, en détourner par ses raisons, par ses avis. *Sconsigliare; dissuadere; stornare; distorre; rimuovere*.

DÉCONTENANCE, s. f. Trouble, confusion, désordre. *Turbamento*.

DÉCONTENANCÉ, ÉE, part. Qui a perdu contenance, ou qui de soi-même n'en a point. *Confuso; imbarazzato; interdetto; che non sa come stare, nè cosa s'abbia da dire, o da fare*.

DÉCONTENANCER, v. a. Faire perdre contenance à quelqu'un. *Imbarazzare; confondere; turbare*. §. Se décontenancer, v. r. perdre contenance. *Confondersi; imbrogliarsi; non saper più che dire, nè che fare; turbarsi*.

DÉCONVENUE, s. f. Malheur, mauvais succès. Il n'est guère que du style fam. *Sventura; disgrazia; infortunio; mala sorte; cattiva riuscita*.

DÉCORATEUR, s. m. Qui fait des décorations pour des Fêtes, pour des Théâtres. *Colui che fa le decorazioni teatrali, o simili*.

DÉCORATIF, IVE, adj. Qui embellit. *Atto ad abbellire; che orna*.

DÉCORATION, s. f. Embellissement, ornement. *Ornamento; abbellimento; esornazione; ornatura; decorazione; decoramento*. §. En parlant du Théâtre, c'est la représentation qu'on y voit des lieux où l'action est supposée se passer. *Apparato da scena*. §. Par rapport aux personnes, il signifie marque d'honneur, de dignité. *Dignità; titolo d'onore, di decoro, di distinzione*.

DÉCORDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCORDER, v. a. Détortiller une corde, séparer le cordon dont elle est composée. *Disfare una corda*.

DÉCORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCORER, v. a. Orner, parer: il ne se dit proprement, que des Théâtres, des places & des autres lieux publics. *Decorare; ornare; abbellire*.

re. §. Il se dit aussi en parlant des titres, des dignités que l'on confère à des personnes, pour les honorer. *Decorare; illustrare; conferir titoli, o dignità*.

DÉCORTICATION, s. f. Action d'écorcer, ou de peler des branches, des racines, des graines, &c. *Scorticamento; lo scortecciare; sbucciare*.

DÉCOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCORUM, Mot latin, devenu françois. Garder le décorum, c'est garder la bienséance, garder les apparences. Il est fam. *Decoro*.

DÉCOUCHER, v. a. & n. Coucher hors de la maison où l'on a accoutumé de coucher, ou être cause que quelqu'un quitte le lit où il couche. *Dormire, o far dormire fuori di casa*. §. On dit qu'un homme ne découche point d'avec sa femme, pour dire, qu'il couche toujours dans le même lit que sa femme. *Dormire sempre colla moglie*.

DÉCOUDRE, v. a. & n. Défaire une couture. *Discucire; scucire; scuscire*. §. Il se dit fig. d'une plaie en long, comme celle que fait un sanglier, en déchirant le ventre d'un chien. *Squarciare; aprire; stracciare*. §. Il en faut découdre, prov. & fam. il faut en venir aux mains. *Bisogna venirne alle strette; battersi; venir alle mani; sguainar la spada*. §. Il se dit aussi des choses dont la couture vient à se défaire. *Scucirsi; disfarsi*. §. Découdre, en *T. de Mar.* c'est déclouer quelques pièces du bordage, ou du surrage. *Schiavare una tavola; schiodare un pezzo di veringola, o serretta*.

DÉCOULANT, ANTE, adj. Qui n'a d'usage qu'au fém. & dans cette phrase de l'Écriture: terre découlante de lait & de miel. *Scorrente; colante*.

DÉCOULEMENT, s. m. Flux, mouvement d'une chose liquide, qui découle lentement. *Colamento; distillamento; scorrimento*.

DÉCOULER, v. n. Couler. Il ne se dit que des choses liquides qui tombent peu-à-peu, & de suite. *Colare; scorrere; stillare; correre*. §. Il se dit aussi fig. des choses morales. C'est de Dieu que découlent toutes les graces. *Tutte le grazie derivano, procedono da Dio*.

DÉCOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit des pièces sans nombre, dont un écu est semé. *Seminato; sparso*.

DÉCOUPER, v. a. Couper en petites parties. *Tagliare; tagliar in pezzi; minuzzare; tagliuzzare*. §. En parlant de la viande rôtie qu'on met en pièces. *Trinciare*. Découper un chapon, un faisan. §. Figurer une étoffe avec des fers, la couper avec art à petites taillades. *Distagliare; frastagliare; frappare; cincischiare; tagliuzzare*. §. On découpe aussi des cartes, &c.

DÉCOUPEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui travaille en découpures. *Artefice che frastaglia; che frappa; che cincischia*.

DÉCOUPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi fam. d'un jeune homme de belle taille, qu'il est bien découplé. *Svelto; vigoroso; ben fatto*.

DÉCOUPLER, v. a. Détacher ce qui étoit couplé. Il ne se dit guère qu'en parlant des chiens courans. *Sguinzagliare; sciórre i bracchi; scompagnare; distaccare; separare; sciogliere*. §. Dans ce sens on dit au s. le découpler, le détachement des chiens. *Lo sciogliere, il distaccare i cani*. §. Fig. lâcher des gens après quelqu'un, pour lui faire de la peine. *Mandar dietro; spedire; far inseguire*.

DÉCOUPOIR, s. m. *T. d'Arts*. Ciseau pour découper la gaze. *Forbici da frastagliare*.

DÉCOUPURE, s. f. Petite taillade, faite pour ornement à quelque étoffe, à de la toile, à du papier. *Frastaglio; taglio; ritaglio*. §. On donne aussi le nom de découpure, à la chose même qui est découpée. *Cosa tagliata; ritaglio*.

DÉCOURAGEANT, ANTE, adj. Qui ôte le courage. *Che toglie il coraggio; che scoraggia*.

DÉCOURAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOURAGEMENT, s. m. Perte de courage, abattement de cœur. *Viltà; pusillanimità; abbattimento d'animo*.

DÉCOURAGER, v. a. Ôter, abattre le courage. *Scoraggiare; invilire; tor l'animo; far perdere il coraggio; abbattere; sbigottire; disconfortare; disanimare*. §. v. r. Perdre le courage, s'effrayer, s'épouvanter. *Sconfortarsi; disanimarsi; perder il coraggio; sbigottirsi; sgomentarsi; scoraggiarsi; disconfortarsi; abbandonarsi; mancar*, ou *smarrirsi*, ou *perdersi d'animo; abbiosciarsi; avvilirsi; arrendersi; cader d'animo, di cuore; cascare il fiato, le braccia, il cuore*. §. Faire perdre l'envie, le courage de faire quelque chose. *Scoraggiare; far perdere la voglia, l'animo di far una cosa; frastornare*.

DÉCOURS, s. m. Décroissement de la lune. *Scemamento di luna; luna scema*. §. On le dit aussi du déclin des maladies. *Declinazione, scemamento della febbre*.

DÉCOUSU, UE, part. V. le verbe. §. fig. On dit que les affaires sont fort décousues, c'est-à-dire, en mauvais état. *Gli affari vanno alla peggio*. §. Style décousu; qui n'a point de liaison. *Stile rotto, che non è ben legato, ben concatenato*.

DÉCOUSURE, s. f. L'endroit décousu de quelque linge & de quelque étoffe. *Sdrucito; sdrucio; lo scucito*. §. En *T. de Vénerie*, blessure que le sanglier fait aux chiens avec ses défenses. *Squarcio; ferita fatta colle zanne*.

DÉCOUVERT, ERTE, part. V. le verbe. §. En *T. de Prat.* on dit offrir une somme d'argent à deniers découverts, deniers à découvert, pour dire, en deniers comptans. *Danari contanti*. §. En *T. de Jardin.* on appelle allée découverte, une allée, dont les arbres ne se joignent point par en-haut. *Viale aperto*. §. Pays découvert se dit d'un pays où il y a peu d'arbres. *Paese aperto, sfornito d'alberi*. §. À découvert, adv. sans être couvert. *Allo scoperto; a cielo aperto; all'aria*. §. À découvert se dit aussi en *T. de Guerre*, pour dire, sans que rien puisse mettre à couvert, puisse garantir du feu des ennemis. Être exposé au feu des ennemis. *Allo scoperto; senza riparo*. §. Il signifie aussi fig. manifestement, clairement, sans ambiguité. *Apertamente; chiaramente, ec.* V. Manifestement, &c. §. À visage découvert, façon de parler adverbiale, pour dire, ouvertement, sans déguisement, sans détour. *A faccia svelata; spiattellatamente; apertamente; senza rigiri; senza ambiguità, ec.*

DÉCOUVERTE, s. f. Action de découvrir, ou la chose même qu'on a découverte, qu'on a trouvée. *Scoperta; ricerca; trovato; invenzione*. §. On dit, en *T. de Guerre*, aller ou envoyer à la découverte du pays, à la découverte des ennemis. *Andar a riconoscere il paese, i nemici*.

DÉCOUVRIR, v. a. Ôter ce qui couvroit ou une chose, ou une personne. *Scoprire; discoprire; scoverchiare*. §. Laisser voir, ou laisser trop voir; & dans cette acception, il ne se dit guère qu'en parlant des femmes. *Scoprire; snudare; lasciar vedere; mostrare*. §. On dit se découvrir, pour dire ôter son chapeau, son bonnet. *Cavarsi il cappello, la berretta; scoprirsi il capo*. §. On dit, en *T. d'Escrime*, qu'un homme se découvre, qu'il se découvre, pour dire, qu'il donne trop de prise à celui contre qui il se bat, qu'il ne se met pas bien en garde. *Scovrirsi*. §. En *T. de Guerre*, découvrir la frontière, c'est la dégarnir de forces. *Sprovvedere; sfornire*. §. Dans un combat, on dit qu'on a trop fait éloigner la cavalerie qui la couvroit. *Scoprire*. §. Découvrir, signifie fig. parvenir à connoître ce qui étoit tenu caché. *Scoprire; riconoscere; accorgersi*. §. Déclarer ce qu'on tenoit secret, ce qu'on tenoit caché. *Palesare; manifestare; dichiarare; scoprire; svelare; cominciar a vedere, a ravvisare*. §. Découvrir se dit aussi en parlant des mines, des carrières, & des pays qui n'avoient pas été connus. *Scoprire; ritrovare*. §. Il se dit aussi en parlant des nouvelles connoissances qui s'acquièrent. *Scoprire; ritrovare*.

DÉCRAMPILLER, v. a. *T. de Teint.* Dresser ou démêler la soie. *Sviluppare; distrigare*.

DÉCRASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRASSER, v. a. Ôter la crasse. *Ripulire; nettare; torre il sudiciume*. §. Décrasser du linge, c'est en ôter avec une première eau ce qu'il y a de plus crasseux. *Dar una sciacquata; sciacquare*. §. Décrasser se dit fig. en divers acceptions. Ainsi l'on dit d'une personne qui a eu une mauvaise éducation, ou qui n'a point encore vu le monde, qu'il lui faut faire voir la bonne compagnie, afin que le commerce des honnêtes gens la décrasse, pour dire, afin que le commerce des honnêtes gens la polisse. *Far trattare, conversare alcuno con persone civili, acciò riesca ben educato, acciò si dirozzi, acciò diventi civile e manieroso*. §. On dit aussi de quelqu'un de basse extraction, qui a acheté une charge considérable, qu'il l'a achetée pour se décrasser, pour dire, qu'il a acheté sa charge, afin de se procurer quelque distinction. *Egli ha comprato una carica, un impiego per nobilitarsi, per ingentilirsi*.

DÉCRÉDITÉ, ÉE, part. & adj. Qui n'a plus de crédit. *Discreditato; screditato; che non trova credito*. §. Une étoffe décréditée est celle qui n'est plus de mode. *Mercanzia che non è più alla moda*.

DÉCRÉDITEMENT, s. m. Action de décréditer. *Discredito*.

DÉCRÉDITER, v. a. Ôter le crédit, faire perdre le crédit. *Screditare; discreditare; far perdere il credito*. §. Fig. faire perdre à quelqu'un la considération, l'autorité, l'estime où il étoit. *Screditare; discreditare; far perdere la stima, l'autorità, il credito*. §. Dans ce sens il est aussi récipr.

DÉCRÉPIT, ITE, adj. Extrêmement vieux, fort âgé. *Decrepito; assai vecchio; molto attempato*.

DÉCRÉPITATION, s. f. *T. de Chimie*. Pétillement ou espèce d'explosion successive que le sel fait pendant qu'on le calcine. *Scoppiettio, scoppio de' sali sul fuoco*. §. Décrépitation, signifie aussi la calcination d'un sel, jusqu'à ce qu'il ne pétille plus. *Calcinazione de' sali*.

DÉCRÉPITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRÉPITER, v. a. *T. de Chimie*. Faire sécher le sel commun au feu & le calciner, en sorte que son humidité soit toute exhalée. *Disseccare; calcinare; bruciare*. Ce sel s'appelle décrépité.

DÉCRÉPITUDE, s. f. Vieillesse extrême & infirme. *Decrepità; estrema vecchiezza*.

DÉCRET, s. m. Ordre, Ordonnance, Jugement. *Decreto; giudizio; ordine; parere; statuto; costituzione; comandamento*. §. Décret, se prend plus particulièrement pour une Ordonnance du Magistrat, qui porte ordinairement prise de corps, ou saisie de biens. *Sentenza*. §. On appelle le décret, un recueil d'anciens Canons des Conciles, des Constitutions des Papes, & des Sentences des Pères. *Decreto*.

DÉCRÉTALE, s. f. Epître, lettre écrite par les anciens Papes, pour faire quelque réglement. *Decretale*, & plus souvent, *Decretali*.

DÉCRÉTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRÉTER, v. a. *T. de Palais*. Décerner un décret. *Decretare; ordinar per decreto*. §. On dit, décréter une maison, une terre, pour dire, faire le décret pour le payement des créanciers, & pour la sûreté des acheteurs. *Asseghar per decreto una casa, un podere d'un debitore a' creditori*.

DÉCRÉTISTE, s. m. *T. de Jurispr.* Canoniste chargé d'expliquer, dans une école de Droit, le décret de Gratien. *Decretalista*.

DÉCREUSEMENT, ou DÉCREUSAGE, s. m. Opération par laquelle on enlève à la soie sa gomme, ou son vernis naturel, par le moyen d'un dissolvant convenable. *Prima cocitura, che si fa alla seta per tor via la gomma*.

DÉCREUSER, v. a. *T. de Teint.* Se dit de la préparation qui précède la teinture, & qui consiste à cuire les soies avec du bon savon, à les laver & dégorger dans l'eau claire, & à les laisser tremper dans un bain d'alun froid. *Cuocer la seta, risciacquarla ed alluminarla a freddo*.

DÉCRI, s. m. Cri public, par lequel on défend le cours de quelque monnoie, ou le débit de quelque marchandise. Son plus grand usage est pour la diminution, ou pour la suppression des monnoies. *Bando; proibizione*. §. Fig. perte de réputation & de crédit. *Discredito; disistima; scapito nel credito, nella riputazione*.

DÉCRIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. On dit, homme décrié, pour dire un homme perdu de réputation. *Uomo screditato, di mal nome, di riputazione, di fama cattiva*. §. Conduite décriée, c'est une mauvaise conduite connue & désapprouvée de tout le monde. *Biasimato; vituperato; disapprovato*.

DÉCRIER, v. a. Défendre le cours, l'usage de quelque chose par cri. *Vietare, proibir per via di bando il corso o l'uso di alcuna cosa*. §. Fig. décréditer, ôter la réputation & l'estime. *Screditare; discreditare; diffamare; dir male d'alcuno*.

DÉCRIRE, v. a. Représenter, dépeindre par le discours. *Descrivere; rappresentare; dipignere con parole*. §. En Géométrie, on dit décrire une courbe, pour dire, la tracer. *Descrivere una curva*.

DÉCRIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉCROCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCROCHEMENT, s. m. *Trevoux*. L'action de décrocher, ou de se décrocher. *Staccamento; spiccamento*.

DÉCROCHER, v. a. Détacher une chose qui étoit accrochée. *Staccare; distaccare; spiccare*. §. En *T. de Fondeurs de caractères d'Imprim.* c'est séparer la lettre du moule, dans lequel elle a été fondue. *Cavare, distaccar la lettera dalla forma*.

DÉCROIRE, v. a. Ne croire pas. *Negare; discredere; disnegare; dir di no*. Il ne se dit guère qu'en l'opposant au mot croire, & dans cette phrase fam. Je ne crois, ni ne décrois. *Nè credo, nè discredo*.

DÉCROISER, v. n. *T. de Chapel.* Changer les plis des capades. *Mutar le pieghe alle falde*.

DÉCROISSEMENT, s. m. Diminution. *Decremento; decrescimento; scemamento; diminuzione*.

DÉCROÎTRE, v. n. Diminuer. *Decrescere; calare; scemare; diminuire; venir meno*.

DÉCROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCROTTER, v. a. Ôter la crotte. *Nettare; ripulire; levar il fango*.

DÉCROTTEUR, s. m. Celui qui décrotte. *Colui che netta, ripulisce le scarpe*.

DÉCROTTOIRE, s. f. Sorte de brosse dont on se sert pour décrotter. *Spazzola da ripulir le scarpe*.

DÉCROUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCROUTER, v. a. *T. de Vénerie*, qui se dit des cerfs quand ils nétoyent leurs têtes après la chûte de leurs bois. *Ripulir la testa*.

DÉCRU, UE, part. du verbe Décroire. V.

DÉCRUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRUER, v. a. Préparer du fil par une lessive avant la teinture. *Cuocere il filo*.

DÉ-

DÉCRUMENT, s. m. Action de décruer. *Il cuocere il filo per prepararlo alla tintura.*

DÉCRUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCRUSEMENT, s. m. Action de décruser. *Lo immerger i bozzoli nell' acqua bollente per isvolgerne la seta.*

DÉCRUSER, v. a. Mettre des cocons dans l'eau bouillante pour en dévider la soie avec facilité. *Metter i bozzoli nell' acqua bollente per isvolgerne la seta.* §. En *T. de Teint.* il se dit d'une préparation qui précède la teinture, & qui consiste à cuire les soies avec du bon savon, à les laver & dégorger dans de l'eau claire, & à les laisser tremper dans un bain d'alun froid. *Cuocer la seta; risciacquarla ed allumiarla a freddo.*

DÉÇU, UE, part. du verbe Décévoir. V.

DÉCUIRE, v. a. & r. Faire qu'une chose soit moins cuite. Il ne se dit guère que des syrops & confitures où l'on met de l'eau pour les rendre plus liquides, quand ils sont trop cuits; & lorsque faute d'avoir été assez cuits, ils se liquefient trop. *Liquefarsi; scemar di consistenza per difetto di cocitura.*

DÉCUIT, ITE, part. V. son verbe.

DÉCUPLE, adj. & s. m. Dix fois autant. *Decuplo; dieci volte tanto.*

DÉCUPLER, v. a. *Rich.* Augmenter de dix fois autant. *Aumentar del decuplo.*

DÉCURIE, s. f. C'étoit chez les Romains une compagnie, ou société de dix personnes, rangées sous un chef appellé Décurion. *Decuria.*

DÉCURION, s. m. Chef ou Commandant d'une Décurie. *Decurione; caporale di dieci.*

DÉCUSSATION, s. f. *T. d'Optique & de Géométrie.* Le point où des rayons, ou des lignes se croisent. *Incrocicchiamento di raggi o di linee, o sia il punto dove s' intersecan i raggi, o le linee incrocicchiate.*

DÉDAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉDAIGNER, v. a. & n. Marquer une sorte de mépris. *Disprezzare; disdegnare; sdegnare; aver a sdegno; aver a vile.*

DÉDAIGNEUR, adj. m. substantivement pris, & *T. d'Anatom.* qui se dit du muscle abducteur de l'œil. *Indignatorio.*

DÉDAIGNEUSEMENT, adv. Avec mépris, d'une manière dédaigneuse. *Disdegnosamente; sprezzatamente; dispregevolmente; con disprezzo.*

DÉDAIGNEUX, EUSE, adj. & s. Qui marque du dédain, méprisant. *Disprezzante; sprezzante, sprezzatore; sdegnante; schifo; ritroso; dispregiatore; dispregiatrice, ec.*

DÉDAIN, s. m. Sorte de mépris. *Dispregio; disdegno; spregio; disprezzo; dispregiamento; sprezzamento.*

DÉDALE, s. m. Labyrinthe, lieu où l'on s'égare, où l'on se perd, à cause de l'embarras des détours. *Labirinto.* §. On dit aussi fig. un dédale de procédures; le dédale des loix. *Labirinto; andirivieni.*

DÉDAMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉDAMER, v. n. Se dit au jeu des Dames, lorsqu'un joueur déplace une des quatre dames qui occupent le rang qui est plus proche de lui. *Sdamare.*

DEDANS, adv. De lieu. *Dentro; entro.* §. Fig. & fam. d'un homme qui est encore incertain du bon ou du mauvais succès d'une affaire, il n'est encore ni dedans ni dehors. *Essere ancora in sospeso; esser in forse; esser indeciso.* §. Au dedans. *Dentro; al di dentro; nell' interiore, per entro.* §. Il est aussi prép. *Dentro; per entro, per mezzo.* Il passa par-dedans la ville. §. Dedans, en *T. de Mar.* mettre les voiles dedans ou mettre à sec, c'est les plier & les serrer. *Serrare le vele, e mettere a secco.*

DEDANS, s. m. La partie intérieure de quelque chose. *L' interiore; il di dentro; il dentro; l' interno.* Le dedans d'une maison. §. On dit dans les courses de Bague, avoir deux dedans, trois dedans, pour dire, avoir emporté deux ou trois fois la bague. *Ha portato via due volte o tre l' anello.*

DÉDICACE, s. f. Consécration d'une Église. *Dedicazione; dedicamento.* §. C'est aussi la Fête annuelle qui se fait en mémoire de la consécration d'une Église. *Il giorno anniversario della dedicazione d' un Tempio, ou d' una Chiesa.* §. Il se dit aussi de l'adresse d'un livre qu'on fait à quelqu'un par une épitre, ou par une inscription à la tète de l'ouvrage. *Dedicazione; la dedicatoria; lettera dedicatoria.*

DÉDICATOIRE, adj. Il n'est en usage qu'avec Épitre, Épitre dédicatoire. V. Dédicace.

DÉDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉDIER, v. a. Consacrer au culte divin. *Dedicare; consacrare.* §. Destiner à quelque chose soit sainte, soit prophane. *Destinare; dedicare; stabilire.* §. Dédier un livre, un ouvrage à quelqu'un, c'est le lui adresser par une épitre ou par une inscription à la tète de l'ouvrage. *Dedicare.*

DÉDIRE, v. a. Désavouer quelqu'un de ce qu'il s'est avancé de dire ou de faire pour nous. *Disdire; disapprovare; negare, ricusare di stare agli altrui patti o parole avanzate a nostro nome.*

§. Se dédire, v. r. se rétracter. *Disdirsi; ridirsi; ritrattarsi.* §. Ne tenir pas sa parole. *Mancar di parola; disdirsi.* §. Fig. il se dit d'un homme trop engagé dans une affaire pour ne la pas pousser à bout. Il ne peut s'en dédire. *Non può far a meno. Non può tornare indietro; egli è nella rete; non può sfuggirla.*

DÉDIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉDIT, s. m. Révocation d'une parole donnée. *Disdetta; ritrattazion di parola.* §. Il se prend aussi pour la peine dont on est convenu entre deux ou plusieurs personnes contre celui qui se dédira. *Disdetta.*

DÉDOMMAGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉDOMMAGEMENT, s. m. Réparation d'un dommage. *Compensa; riparazione del danno; compensazione; compensamento; risarcimento.*

DÉDOMMAGER, v. a. Indemniser, réparer le dommage. *Risarcire; riparare; compensare il danno; rifar de' danni.*

DÉDORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉDORER, v. a. Ôter, effacer la dorure en partie, diminuer de la dorure. *Disdorare; torre l' indoratura.*

DÉDOUBLER, v. a. Ôter la doublure. *Discucire, ou scucire la fodera.* §. En *T. de Carriers*, dédoubler une pierre, c'est diviser une pierre en deux parties dans toute sa longueur. *Spartir in due una pietra per lo lungo.*

DÉDUCTION, s. f. Soustraction, rabais. *Il togliere, il diffalcare, lo scemare.* §. Narration, énumération en détail. *Narrazione; raccontamento; esposizione.*

DÉDUIRE, v. a. Rabattre, faire soustraction. *Dedurre; sottrarre; sbattere; diffalcare; scemare; tirare; tor via.* §. Narrer, raconter au long & par le menu. *Narrare; perfettamente raccontare; dire; spianare; esporre.* §. *Rich.* Tirer. *Dedurre; cavare; tirare.* Vérités fort différentes des principes dont elles sont déduites.

DÉDUIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉDUIT, s. m. *Rich. Restaut & autres.* Passe-temps; plaisir. *Diletto; divertimento; trastullo.* Ce mot n'est pas du bel usage.

DÉESSE, s. f. Divinité fabuleuse du sexe féminin. *Dea, diva.*

DÉFÂCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉFÂCHER, SE DÉFÂCHER, v. r. S'appaiser après s'être mis en colère. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases proverbiales. *Depor l' ira, lo sdegno.*

DÉFAILLANCE, s. f. Foiblesse qui prend aux gens à cause de quelque mal, de quelque défaut de vivres, &c. évanouissement, pâmoison. *Deliquio; svenimento; sfinimento; smarrimento di spiriti.* §. En *Chimie*, il se dit d'un corps solide que l'humidité de l'air rend liquide. *Scioglimento; liquefazione.* §. *T. d'Astron.* Éclipse. V. ce mot.

DÉFAILLANT, ANTE, s. m. & f. *T. de Pratiq.* Qui manque à comparoitre, à se trouver à l'assignation donnée en Justice. *Colui o colei, che citato per cause civili, non comparisce.* §. Défaillant, signifie aussi quelquefois manquant; & c'est dans cette acception que l'on dit une ligne défaillante, pour dire, une ligne qui n'existe plus, qui est éteinte. *Linea estinta, che manca.*

DÉFAILLIR, v. n. Manquer. *Mancare; finire; terminare.* Toutes choses commençoient à leur défaillir. Cette race a défailli en un tel. En tous ces sens, il vieillit. §. Dépérir, s'affoiblir, tomber en défaillance. *Svenire, venir meno; disvenire; smarrirsi; cadere in deliquio.*

DÉFAIRE, v. a. Détruire ce qui est fait. *Disfare, sfare; distruggere, annullare; abbattere; rovinare.* §. Il signifie aussi faire mourir. *Uccidere; far morire.* Cette malheureuse a défait son fruit; on dit dans le même sens se défaire soi-même. §. En parlant de Troupes, de gens de Guerre, il signifie mettre en déroute, tailler en pièces. *Sbaragliar un' armata; disfar un esercito, metterlo in rotta.* §. On dit qu'une maladie a bien défait un homme, pour dire, qu'elle l'a bien atténué, bien amaigri. V. Amaigrir, Atténuer. §. Défaire, délivrer, dégager. *Scostare, allontanare, cacciare, spacciarsi; liberarsi.* §. Se défaire d'un homme c'est le renvoyer. *Dar congedo, rimandare, mandar via.* §. Se défaire d'une chose, c'est l'aliéner & en transporter le droit & la possession à une autre. *Vendere, alienare, cambiare.* §. Se défaire d'un Bénéfice, c'est le résigner, & s'en démettre. *Deporre, rinunziare una carica, un benefizio, ec.*

DÉFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme est défait, pour dire, qu'il est amaigri, atténué, abattu. *Pallido, smorto, sfigurato, interriato; discolorito; macilento; smunto; afflitto; estenuato.*

DÉFAITE, s. f. Déroute d'une armée, ou de quelques troupes. *Sconfitta; rotta; sterminio; disfatta; disfacimento d' un' armata.* §. On dit que certaines choses sont de défaite, pour dire, qu'elles seront faciles à débiter. *Di facile smercio; facile ad esser venduto, e spacciato.* §. Défaite, excuse artificieuse. *Pretesto; scusa apparente; speciosa.*

DÉFAIX, s. m. *T. de Coutume*, qui se dit des lieux en défenses, tels que la garenne & l'étang d'un Seigneur. *Riserva; luoghi di riserva.*

DÉFALCATION, s. f. *T. usité parmi les Commerçans*, dans le même sens que Soustraction, Déduction d'une somme. V. ces mots.

DÉFALQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFALQUER, v. a. Rabattre d'une somme, déduire. *Dedurre; sottrarre; diffalcare; sbattere.*

DÉFAVEUR, s. f. Cessation de faveur. *Discredito; disgrazia; disfavore.*

DÉFAVORABLE, adj. de t. g. Qui n'est point favorable. *Disfavorevole; contrario.*

DÉFAVORABLEMENT, adv. *Gr. Voc. & autres.* D'une manière fâcheuse, opposée à ce qu'on espéroit. *Dispiacevolmente; contrariamente; disfavorevolmente.*

DÉFAUT, s. m. Imperfection. *Difetto; imperfezione; vizio.* §. Abscence, manque, privation de quelque personne, de quelque chose. En ce sens, il ne se dit guère qu'en cette phrase adverbiale, au défaut, pour dire, au lieu, à la place. *In vece di; in difetto; in mancanza; in luogo.* Se servir d'un postillon au défaut d'un cocher. §. En *T. de Prat.* manquement à l'assignation donnée. *Mancanza di comparire.* §. En *T. de Chasse*, on dit que les chiens sont en défaut, pour dire, qu'ils ont perdu les voies de la bête. *Perder il sito; smarrir la traccia.* Ils ont bien relevé le défaut, pour dire, qu'il se sont bien remis sur les voies. §. Défaut des côtes, l'endroit où se terminent les côtes. *La congiuntura delle coste.* §. Défaut de la cuirasse. V. ce mot.

DÉFÉCATION, s. f. *T. de Chimie & de Pharmacie.* Dépuration d'une liqueur, qui se fait par la chûte spontanée des parties qui la rendoient trouble. *Il purgarsi; il porre giù la feccia; lo schiarirsi d' un liquore.*

DÉFECTIF, adj. *T. de Gramm.* Verbe défectif, c'est-à-dire, qui n'a pas tous ses temps, ou tous ses modes. *Difettivo.* §. En *Mathém.* c'est la même chose que Déficient. V.

DÉFECTION, s. f. Abandonnement d'un parti, auquel on est lié. Il se dit des sujets qui abandonnent leur Prince, des troupes qui abandonnent leurs alliés. *Abbandono.* §. En *T. d'Astrol.* on dit défection pour éclipse. V.

DÉFECTS, s. m. pl. *T. de Libr.* Des feuilles défectueux, imparfaits. *Difetti; fogli stropicciati, difettosi, inutili.*

DÉFECTUEUX, EUSE, adj. Qui a des défauts. *Difettoso; imperfetto; manchevole; guasto; mancante.* §. En style de Pratique, qui manque des conditions requises. *Che ha nullità; che non ha le clausule, ou condizioni prescritte.*

DÉFECTUEUSEMENT, adv. D'une manière défectueuse. *Difettuosamente; imperfettamente.*

DÉFÉCTUOSITÉ, s. f. Vice, défaut, manquement en quelque chose. *Difetto; menda; magagna; pecca.*

DÉFENDANT, part. actif. Faire une chose à son corps défendant; la faire contre son gré, avec répugnance, avec contrainte. *Con ripugnanza; contro sua volontà; a malincorpo.*

DÉFENDERESSE, s. f. *T. de Palais.* Celle à qui on fait une demande en Justice. *Rea; difenditrice.*

DÉFENDEUR, s. m. *T. de Palais.* Celui à qui on fait une demande en justice. *Reo.*

DÉFENDRE, v. a. Garder, conserver, empêcher de prendre, d'entrer, ou de faire tort. Protéger contre quelque Puissance. *Difendere; conservare; guarentire, riparare; resistere al nemico.* §. Protéger, soutenir, favoriser de son appui, de son crédit, ou par le ministère de la parole. *Difendere; proteggere; sostenere, patrocinare, prender sotto la sua tutela, o patrocinio.* §. Empêcher, faire défense de faire ou de porter une chose. *Difendere, vietare; proibire.* Défendre le duel; on défend le vin aux malades. §. Il se dit aussi des sentimens & des contestations. *Difender le ragioni, la questione; il parere, ec.* §. Se défendre, v. r. repousser la force par la force; empêcher qu'on ne nous fasse insulte. *Difendersi colla forza.* §. Se défendre, en parlant de marchandises, qu'on achète, signifie, contester sur le prix, se débattre du prix. *Piatire; non accordarsi circa il prezzo.* §. S'excuser. *Difendersi; scusarsi; scolparsi.* §. Pouvoir, ou ne pouvoir pas se défendre de, &c. c'est pouvoir s'empêcher de, &c. Elle a tant d'esprit, qu'on ne peut se défendre de l'aimer. §. Se parer, se garantir. *Ripararsi; difendersi; preservarsi.* Je fais grand feu en hiver, pour me défendre du froid.

DÉFENDS, s. m. *T. de Jurispr.* qui se dit des bois, dont on a défendu la coupe, & dont l'entrée est défendue aux bestiaux; un tel bois est en défends. *Il taglio di quel bosco è proibito, è riservato ad altro tempo; i bestiami non possono entrarvi a pascolare.*

DÉFENDU, UE, part. V. son verbe.

DÉFENSABLE, adj. de t. g. *T. de Jurisp. coutumier*, qui se dit d'un heritage dont l'usage n'est pas abandonné à chacun pour y faire pâture

tre ses bestiaux, ou du moins qui est en défends pendant un certain temps. *Che non è comune, o sia, che non è permesso il condurvi al pascolo i bestiami.*

DÉFENSE, s. f. Protection, soutien, appui qu' on donne à quelqu'un contre ses ennemis, à quelque chose contre ceux qui l' attaquent. *Difesa; protezione; sostegno; riparo; defensione; difensione.* §. On dit encore, dans une signification à-peu-près pareille, qu' un bois est en défense, pour dire, qu' il est en état, qu' on ne doit plus empêcher les bestiaux d' y aller. *Divieto, proibizion di legnare in un bosco.* §. Il signifie aussi prohibition. *Divieto; proibizione.* §. Défenses, au pluriel, *T. de Prat.* Il signifie ce qu' on répond par écrit à la demande de sa Partie. Donner ses défenses, fournir ses défenses. On dit aussi, en style de Pratique, défenses au contraire, pour dire, qu' on laisse la liberté à une des Parties de répondre par écrit à ce qui a pu être dit à son préjudice. *Difese; risposte; scritture.* §. Défenses, signifie aussi, le jugement qu' on obtient pour empêcher l' exécution d' un autre jugement, &c. *Sentenza di sospensione dell' esecuzione d' un' altra sentenza.* §. Défenses, est aussi un *T. de Fortific.* qui signifie ce qui sert à mettre à couvert ceux qui défendent une place. *Difese; fortificazioni; ripari.* §. Défenses, signifie aussi les deux dents d' en-bas, qui sortent de la gueule du sanglier, & dont il se sert pour se défendre. *Zanne; sanna; scana.* §. Défenses, ou boute-hors, *T. de Mar.* ce sont des bouts de mâts longs de quinze à vingt pieds, & amarrés, pendant un combat, à l' avant & à l' arrière du vaisseau, pour repousser le brulot, & empêcher l' abordage de l' ennemi. *Buttafuori da allargare.* §. Ce sont aussi des bouts de mâts, de cables, ou de cordes, qu' on laisse pendre le long des côtés des vaisseaux, lorsqu' ils sont dans les ports, pour empêcher qu' ils ne s' endommagent en se choquant. *Paglietti.*

DÉFENSEUR, s. m. Celui qui défend, qui soutient, qui protège. *Difensore, difenditore, protettore.*

DÉFENSIF, IVE, adj. Fait pour la défense. Il n' a guère d' usage qu' au féminin, & dans cette phrase: Armes défensives. *Armi difensive.* §. Il s' emploie aussi s. Être sur la défensive, se tenir sur la défensive. *Star sulla difesa; difendersi.* §. Défensif se dit encore de certains remèdes topiques qu' on applique pour empêcher une inflammation. *Difensivo.*

DÉFÉQUÉ, ÉE, part. *Puro, purgato dalla feccia.*

DÉFÉQUER, v. a. *T. de Chimie.* Ôter les féces, les impuretés d' une liqueur. *Purgare, levar la feccia.*

DÉFÉRANT, ANTE, adj. Qui défère, qui cède. *Condescendente; facile; docile; pieghevole; arrendevole.*

DÉFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFÉRENCE, s. f. Condescendance. *Condescendenza; ossequio; rispetto; compiacimento; osservanza.*

DÉFÉRENT, adj. On appelle, dans le systême de Ptolomée, déférens, ceux qui portent la planète avec son épicycle. *Deferente.* §. En *Anatomie*, on appelle vaisseaux déférens, ceux qui portent la semence dans les testicules. *Vasi deferenti.* §. Déférent, s. en *T. de Monnoies.* se dit des marques qui indiquent le lieu de la fabrication, le Directeur & le Graveur. *Marca della zecca, ec.*

DÉFÉRER, v. n. Céder, condescendre. *Condescendere; secondare; andar a verso, alla seconda; ubbidire ossequiosamente; compiacere.* §. Déférer, v. a. Donner, décerner. *Dare, concedere, ascrivere, decretare onori, ec.* §. Déférer le serment à quelqu' un. *Proporre il giuramento ad alcuno.* §. Déférer, Dénoncer. V.

DÉFÉRLÉ, ÉE, par. V. son verbe.

DÉFÉRLER, v. a. *T. de Marine.* Déployer les voiles. *Spiegar le vele; distendere le vele; levar volta alle vele.*

DÉFERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFERRER, v. a. Il n' a guère d' usage au propre, que pour signifier, ôter le fer du pied d' un cheval, ou d' une autre bête de monture. *Sferrare; levar i ferri da' piedi.* §. On dit fig. & famil. déferrer, pour dire, rendre muet, confus, interdit. *Turar la bocca; confondere; turbare; sconcertare; metter in confusione; far ammutolire.* §. Déferrer, est aussi réciproque, & se dit tant des fers d' un cheval, lorsqu' ils tombent, que de la ferrure d' un lacet, d' une aiguillette, lorsqu' elle vient à se détacher, à se défaire. *Sferrarsi; cadere o perdere i ferri, o il ferro, il puntale, ec.* §. On dit figurément, se déferrer, pour dire, se déconcerter, demeurer interdit. *Turbarsi; confondersi; sconcertarsi.*

DÉFET, s. m. *Terme de Librairie.* Il ne se dit guère qu' au pluriel, des feuilles superflues & dépareillées d' une edition, dont on ne peut pas former un exemplaire complet. *Esemplari imperfetti; imperfezioni.*

DÉFEUILLAISON, s. f. L' action d' effeuiller, d' ôter les feuilles. *Sfrondamento.*

DÉFEUILLER, v. a. Ôter les feuilles. *Sfogliare; sfrondare.*

DÉFI, s. m. Appel; provocation au combat, & qui se fait, soit de vive voix, soit par écrit, soit par gestes. *Disfida; sfidamento; provocazione.* On se dit aussi, par extension, de toute sorte de provocations. *Disfida.*

DÉFIANCE, s. f. Soupçon, crainte d' être trompé. *Diffidenza; timore; sospetto.* §. On dit proverbialement, que la défiance est mère de la sûreté, pour dire, que pour n' être pas trompé, il ne faut pas se confier trop légèrement. *Chi si fida rimane ingannato.* §. Défiance, signifie aussi le doute, la crainte que quelque chose n' ait pas toutes les qualités nécessaires pour un certain effet. *Diffidenza; diffidamento di se, delle proprie forze, ec.*

DÉFIANT, ANTE, adject. Soupçonneux, qui craint toujours qu' on ne le trompe. *Diffidente; sospettoso; sospicioso; ombratico; ombroso; ombrativo.*

DÉFICIT, s. m. *Terme latin usité au Palais*, pour exprimer quelque chose qui manque. Il n' a point de pl. *Manca; è mancante; non si trova.* La telle pièce est en déficit.

DÉFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉFIE L' ancre du bord. *T. de Mar.* Commandement d' empêcher que l' ancre ne donne contre le bord. *Difendi l' ancora dal bordo.* §. Défie du vent, c' est un avertissement qu' on donne à celui qui gouverne, afin qu' il ne prenne pas vent devant, & qu' il ne mette pas en ralingue. *Porta in pieno, fa portare le vele.* §. Vent qui défie de la côte; c' est-à-dire, qu' il vient de la côte. *Vento di terra, vento dalla terra.*

DÉFIER, v. a. Provoquer quelqu' un au combat. *Sfidare; disfidare; invitare, chiamar l' avversario a battaglia, a duello.* §. Il se dit aussi de toute autre sort de provocations entre deux personnes, comme à jouer, à boire, &c. §. Mettre quelqu' un à pis faire, lui déclarer qu' on ne le craint point. Vous dites que vous me ferez un procès, je vous en défie. *Voi dite che volete muovermi una lite; ed io ve ne sfido.* §. Il se prend aussi dans un sens plus doux. Je vous défie de deviner qui m' a dit telle chose. *Scommetto che non indovinate chi m' abbia detto la tal cosa.* §. Se défier, v. r. se donner de garde de quelqu' un, ne s' en pas fier. *Diffidare; non fidarsi.* §. Se douter, prévoir. *Sospettare.* §. Se défier de ses forces, de son esprit, c' est n' avoir pas grande confiance en ses propres forces, en sa capacité. *Diffidar di se stesso.* §. Défier, *T. de Mar.* c' est prendre garde pour empêcher que quelque chose n' arrive, comme de faire un abordage, ou de toucher la terre. *Diffidare di un arrembaggio, o di arrenarsi.*

DÉFIGURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFIGURER, v. a. Gâter la figure & la forme de quelque chose que ce soit. *Sfigurare; disfigurare; difformare; svisare.*

DÉFILÉ, s. m. Passage ou chemin étroit, à travers lequel des troupes qui sont en marche, ne peuvent passer qu' en défilant. *Strette; gole; fauci; forre; bocche; angustie de' passi.*

DÉFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFILER, v. a. Ôter le fil, le cordon qui étoit passé dans quelque chose. *Sfilare.* §. Il est aussi réciproque. *Sfilarsi; uscir d' un filo, d' un cordoncino, ec.* §. Défiler, v. n. Aller l' un après l' autre, en sorte qu' il y ait peu de personnes de front. Il ne se dit proprement qu' en parlant d' une marche de troupes. *Marciare alla sfilata; alla spicciolata; spicciolatamente, alla spezzata.* §. Il se dit aussi du mouvement qu' on fait faire à des troupes pour les voir plus en détail. On fit défiler les troupes dix-à-dix. *Far marciare le truppe alla sfilata.*

DÉFINI, IE, part. V. le verbe. §. En *T. de Grammaire*, on appelle prétérit défini, le prétérit composé de l' indicatif d' un verbe, comme, j' ai vu, j' ai fait, & les autres semblables. *Preterito perfetto diffinito.*

DÉFINIR, v. a. Marquer, déterminer. Il n' a guère d' usage qu' en parlant du temps, du lieu qu' on fixe pour quelque chose. *Determinare; stabilire; statuire; fissare; assegnare.* §. Expliquer la nature d' une chose par son genre & par sa différence. *Definire; circonscrivere; diffinire.* §. On dit, définir un homme, pour dire, le faire connoître par ses qualités bonnes ou mauvaises. *Definir un uomo; dipignerlo con parole; farlo conoscere per le sue buone o cattive qualità.* §. Définir, pour décider. *Diffinire; decretare; definire; determinare; giudicare; decidere; deliberare.*

DÉFINITEUR, s. m. On appelle ainsi dans quelques Ordres Religieux, celui qui est préposé pour assister le Général ou le Provincial dans l' administration des affaires de l' Ordre. *Definitore; diffinitore.*

DÉFINITIF, IVE, adj. Qui décide, qui juge le fond d' un procès. *Diffinitivo; definitivo; determinativo.* §. En définitive, par jugement définitif. *Diffinitamente; in giudizio diffinitivo.*

DÉFINITION, s. f. Explication de la nature d' une chose par son genre & par ses différences. *Definizione; diffinizione.* §. Décision, réglement. *Decisione; determinazione; definizione; diffinimento.*

DÉFINITIVEMENT, adv. En jugement definitif. *Diffinitamente; diffinitivamente.*

DÉFINITOIRE, s. m. Le Chapitre que les principaux Officiers de certains Ordres Religieux tiennent pour le réglement des affaires de leur Ordre. *Definitorio.*

DÉFLAGRATION, s. f. *Terme de Chimie*, qui désigne l' opération par laquelle un corps est brûlé. *Abbraciamento; incendio.*

DÉFLEGMATION, s. f. Action de déflegmer. *Il purgare; rettificare; rettificazione; purgamento; il tor via la flemma.*

DÉFLEGMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFLEGMER, v. a. *Terme de Chimie.* Enlever la partie flegmatique ou aqueuse d' une substance. *Rettificare; raffinare; tor via la flemma; purgare.*

DÉFLEURI, IE, part. V. le verbe.

DÉFLEURIR, v. n. Il ne se dit que des arbres qui viennent à perdre leurs fleurs. *Sfiorire; perdere il fiore.* §. Défleurir, v. a. faire tomber la fleur. *Disfiorare; far cadere il fiore; torre il fiore.* La gelée & le vent ont défleuri tous nos arbres. §. Il se dit encore de certains fruits dont on peut ôter la fleur en les touchant. *Tor il fiore a' frutti col soverchio brancicargli.* Vous touchez ces prunes, vous les défleurissez.

DÉFLEXION, s. f. *Terme de Physique.* Action par laquelle un corps se détourne de son chemin, en vertu d' une cause étrangère. *Piegatura; torcimento.* La déflexion des rayons de la lumière.

DÉFLORATION, s. f. Action par laquelle on ôte à une fille sa virginité. *Deflorazione; sverginamento; lo sverginare.* Ce mot & le suivant ne se disent que dans les informations & dans les procédures de Justice.

DÉFLORER, v. a. V. Dépuceler.

DÉFLUER, v. n. *T. d' Astrol.* En parlant d' une planète légère qui a passé la conjonction d' une autre plus tardive, s' éloigner de plus en plus. *Scostarsi.*

DÉFONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFONCEMENT, s. m. *Gr. Voc. & autres.* L' action de défoncer. *Sfondamento.*

DÉFONCER, v. a. Il n' a d' usage qu' en parlant des futailles, des tonneaux, &c. & il signifie, ôter les douves qui servent de fond. *Sfondare; torre il fondo ad una botte o simil vaso.* §. *T. de Corroyeurs.* Fouler aux pieds un cuir pour en ôter les fosses. *Calcare; conculcare; pestar sotto i piedi.* §. Se défoncer, v. r. *Sfondarsi.* §. En *T. de Jardin.* enlever, en creusant, deux ou trois pieds de terre, pour placer au même endroit un lit de fumier & de nouvelle terre par-dessus. *Soggrottare.*

DÉFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFORMER, v. a. Gâter, corrompre la forme d' une chose. Il ne se dit guère que des chapeaux & des souliers. *Guastar la forma, la figura.*

DÉFOUETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉFOUETTER, v. a. *T. de Relieurs.* C' est ôter la ficelle qui a servi à fouetter le livre, c' est-à-dire, à le bien serrer pour en marquer proprement les nerfs. *Torre, sciogliere la funicella.*

DÉFOURNÉ, ÉE, part. *Sfornato, ec.*

DÉFOURNER, v. a. Tirer d' un four. *Diffornare; sfornare; cavar del forno.* En *Terme de Billard*, c' est faire passer sa bille dans la passe, par l' endroit opposé à celui de la sonnette, lorsqu' elle étoit passée auparavant par l' autre. *Scostar la biglia.*

DÉFRAIS, s. m. Payement de la dépense d' une maison, d' un équipage. *Lo spesare; il pagamento della spesa d' una casa ec.*

DÉFRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRAYER, v. a. Payer la dépense de quelqu' un. *Spesare; dare o far la spesa.* §. Fig. on le dit des personnes ridicules qui apprêtent à rire aux autres. *Intrattenere con facezie, con motti, con sollazzevoli ragionamenti.* Défrayer une compagnie de bons mots.

DÉFRICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRICHEMENT, s. m. Ce qu' on fait pour mettre en valeur une terre inculte. *Il dissodare; rompere; lavorare un terreno inculto.*

DÉFRICHER, v. a. Il se dit d' une terre inculte dont on arrache les méchantes herbes, les broussailles & les épines, pour la cultiver ensuite. *Dissodare; rompere; lavorare un terreno inculto.* §. Éclaircir, démêler une chose embrouillée & épineuse. *Spianare; spiegare una qualche cosa; diciferare; distrigare.*

DÉFRICHEUR, s. m. Celui qui défriche. *Colui che dissoda un terreno.*

DÉFRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRISER, v. a. Défaire la frisure. *Disfare i ricci; guastarli.*

DÉFRONCER, v. a. Déplisser, ôter les plis. *Disfar le pieghe.* §. fig. Défroncer le sourcil, se dérider le front, prendre un air serein. *Rasserenar la fronte.*

DÉFROQUE, s. f. La cotte-morte, la dépouille d' un moine non réformé, d' un bénéficier régulier. *Spoglio; spoglie.* §. Il se dit fam. des biens-

biens-meubles de tout autre particulier, lorsque quelqu'un en profite, sans que ce soit par succession. *Mobili, spoglie.*

DÉFROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFROQUER, v. r. Il se dit en parlant d'un religieux qui quitte l'habit de moine & sa profession monacale, pour passer dans un autre état. *Sfratarsi.*

DÉFUNER, v. a. *T. de Marine.* Dégarnir un mât de son étai & de ses manœvres. *Scappellare gli alberi delle sue manovre.*

DÉFUNT, UNTE, adj. & subst. Signifie mort, décédé. *Defunto; morto.* Il ne se dit que des hommes, & il est plus du Palais que du beau langage.

DÉGAGÉ, ÉE, adj. & part. du verbe dégager. *Riscosso; liberato; libero; scapolo; sciolto; sbrigato; disciolto; spedito; scarico, ec.* §. On dit d'un homme menu & de belle taille, qu'il a le corps bien dégagé. *Uomo disinvolto; di leggiadra, proporzionata statura.* §. On dit aussi d'un homme qui a des airs trop libres & trop familiers, qu'il a des airs bien dégagés. *Trattar troppo alla libera; con soverchia familiarità.* §. En *Architecture*, on dit un appartement bien dégagé. Ces chambres sont tout-à-fait bien dégagées, quand il y a une autre issue que la principale. *Stanze disimpegnate, libere.*

DÉGAGEMENT, s. m. L'état d'une chose qui est dégagée. Action par laquelle une chose est dégagée. Il se dit au propre & au figuré. *Distaccamento; libertà.* §. Dégagement dans une maison, dans un appartement, se dit d'une issue secrette & dérobée, qui sert à la commodité du logement. *Scala segreta.*

DÉGAGER, v. a. Retirer une chose qui étoit en gage. *Riscuotere, ritirar un pegno.* §. Fig. débarrasser, délivrer, détacher. V. ces mots. §. Dégager un soldat, c'est obtenir son congé. *Ottener il congedo ad un soldato.* §. Dégager sa parole, c'est retirer une parole qu'on n'avoit donnée que sous certaines conditions. *Disimpegnarsi; ritirar la parola data.* §. On le dit aussi dans la signification de tenir sa parole, satisfaire à sa parole. Je vous avois promis votre argent un tel jour, je viens dégager ma parole, le voilà. *Mantenere la parola; tener parola; star alle promesse.* §. Dégager la tête, la poitrine, c'est rendre la poitrine, la tête plus libre, la soulager de ce qui l'incommode. *Scaricare; alleviare.* §. Dégager, pour débarrasser, en retirant d'un lieu une personne qui s'y trouvoit engagée, qui y étoit embarrassée. *Distrigare; liberare; sciogliere; disimpegnare; cavar di sotto o di mezzo.* §. Dégager un appartement, c'est lui donner une autre issue que la principale. *Disimpegnare una stanza; far più uscite, più scale per agio d'un quartiere.*

DÉGAÎNE, vieux mot, qui n'est en usage qu'en cette phrase proverbiale: Il s'y prend d'une belle dégaine, pour dire de mauvaise grace, d'une vilaine manière. *Con mala grazia; disadattamente; rozzamente; senza garbo.*

DÉGAÎNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉGAÎNER, v. a. Tirer un couteau de la gaîne, ou une épée du fourreau. *Sguainare; sfoderare; trar fuori la spada.* §. Au burlesque, on dit dégainer, pour dire, tirer l'épée, se battre. *Porre mano alla spada.* §. Au figuré, il se dit de ceux qui n'aiment point à tirer de l'argent de leur bourse. *Ritrosi a metter fuori del danaro; pagar mal volentieri.* Cet homme est dur à la desserre quand il faut payer, il n'aime point à dégaîner. *Metter mano in tasca; cavar fuori i danari.* §. On le dit aussi de tous ceux qui ont promis merveilles en quelque sorte d'affaire que ce soit, & qui ne font rien quand il faut agir. *Lento all' esecuzione.*

DÉGAÎNEUR, s. m. Bretteur, ferrailleur. *Spadaccino; schermidore.*

DÉGANTÉ, ÉE, part. *Senza guanti.*

DÉGANTER, v. a. Ôter les gans. *Cavar i guanti.*

DÉGARNI, IE, part. V. son verbe.

DÉGARNIR, v. a. Ôter la garniture de quelque chose. *Sguernire; torre, levar le guarnizioni.* §. Il signifie aussi, ôter les meubles d'une maison, d'une chambre. *Sgomberare; sguernire, spogliare.* §. On dit aussi, dégarnir une place, pour dire, ôter une partie considérable de la garnison ou des munitions. *Sguernire; sfornire; sprovvedere.* §. On dit aussi, se dégarnir, pour dire, se vêtir, se couvrir plus légèrement qu'on n'étoit. *Alleggerirsi di panni; porre abiti più leggieri.*

DÉGÂT, s. m. Ruine, ravage, perte arrivée par une force majeure, par une cause violente, comme tempête, grêle, gens de guerre, &c. *Guasto; ruina; danno; disertamento.* §. Il se dit aussi de la consommation de denrées, de vivres, qui se fait avec désordre & sans économie. *Guasto; strage; consumo; scialacquo.*

DÉGAUCHI, IE, part. V. son verbe.

DÉGAUCHIR, v. a. *T. d'Artistes.* Dresser un ouvrage en bois, en pierre, &c. en retranchant ce qu'il a d'irrégulier. *Addirizzare; pareggiare; acconciare.*

DÉGAUCHISSEMENT, s. m. Action de dégauchir. *Concia; pareggiamento.*

DÉGEL, s. m. Adoucissement de l'air qui résout la glace. *Scioglimento, struggimento del ghiaccio.*

DÉGELÉ, ÉE, part. *Didiacciato.*

DÉGELER, v. a. Faire qu'une chose qui étoit gélée, cesse de l'être. *Struggere, sciogliere il diaccio.* §. Il est aussi neutre. La rivière dégèle, commence à dégèler. *Didiacciare; struggersi il diaccio.* §. Il se dit ordinairement dans l'impersonnel. Il dégele. *Didiaccia.* §. Il est aussi réciproque. *Didiacciare.*

DÉGÉNÉRATION, s. f. Action de dégénérer, dépérissement. *Degenerazione; deteriorazione.*

DÉGÉNÉRER, v. n. S'abâtardir, ne suivre pas la vertu, les bons exemples de ses ancêtres. Il se construit avec la préposition de. *Degenerare; tralignare; imbastardire.* §. On dit aussi qu'un homme dégénère, pour dire, qu'il vaut moins qu'il ne valoit autrefois. *Degenerare; scemar di perfezione; decadere dalla prima bontà.* §. On dit aussi, que les animaux dégénerent, pour dire, qu'ils ne sont pas de la même beauté, qu'ils n'ont pas les mêmes bonnes qualités que les animaux dont ils viennent. Et on dit, que des plantes dégénerent, qu'elles commencent à dégénérer, pour dire, qu'elles cessent de porter d'aussi bon fruit qu'au commencement. *Imbastardire; tralignare; degenerare.* §. Dégénérer, employé avec la préposition en, se dit en parlant des choses qui changent de bien en mal. *Degenerare; cambiarsi; mutarsi; convertirsi.* §. On dit aussi, qu'une maladie dégénere, soit pour dire, qu'elle se change en une maladie moins violente, soit pour dire, qu'elle se change en une maladie plus violente. *Degenerare; convertirsi.*

DÉGINGANDÉ, ÉE, adj. Il se dit dans le style familier, d'un homme dont la contenance & la démarche sont mal assurées, comme s'il étoit tout disloqué. *Disadatto; sguajato; sciamannato.*

DÉGLUER, v. a. Ôter la glu, se débarrasser de la glu. *Spianarsi; disvischiarsi.* §. On dit se dégluer les yeux, pour dire, ôter la chassie qui colle les paupières. *Fregarsi gli occhi; torsi la caccola dagli occhi.*

DÉGLUTINATEUR, s. m. *T. d'Anat.* Muscle de la pharynx. *Deglutinatore; muscolo della faringe.*

DÉGLUTITION, s. f. *T. de Médecine.* Action d'avaler. *Deglutizione; inghiottimento; trangugiamento.*

DÉGOBILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉGOBILLER, v. a. Vomir le vin & les viandes qu'on a prises avec excès. Il est bas. *Vomitare; recere; far getto; cacciar fuori; gettare; gittare.*

DÉGOBILLIS, s. m. Les viandes dégobillées. Il est bas. *Il vomito; la materia vomitata.*

DÉGOISER, v. a. Chanter. Il ne se dit proprement que du chant des oiseaux; mais en ce sens, il n'est plus guère en usage. *Garrire; cantare.* §. Dans le figuré, il signifie, parler plus qu'il ne faut, dire ce qu'il ne faut pas dire. Il est familier. *Straparlare; cantare, ciarlare; gracchiare; tattamellare; sgorgare.* §. On le dit dans le même sens, d'un prisonnier dont on tire les vérités qu'il auroit de l'intérêt à cacher. En ce sens, il est neutre. Il est populaire. *Far cantare uno, fargli dire ciò che sa.*

DÉGOMMAGE. V. Décreusement.

DÉGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGORGEAGE, s. m. *T. de Chapel.* L'action de dégorger. *Diguazzamento.*

DÉGORGEMENT, s. m. Débordement, épanchement des eaux & des immondices retenues. *Sbocco; trabocco; sgorgamento.* §. Il se dit aussi du débordement & de l'épanchement de la bile & des autres humeurs. *Sgorgamento; trabocco d'umori.*

DÉGORGEOIR, s. m. *T. d'Artill.* Petit fer, ou fil d'archal, qui sert à fonder la lumière du canon & la nettoyer, pour y mettre l'amorce. *Filo di ferro che serve a nettar il focone del cannone.* §. En *T. de Serrur.* Sorte de ciseau à chaud, dont le forgeron se sert; ou pour enlever aux pièces qu'il forge, des parties qu'il ne peut détacher avec le marteau, ou pour leur donner des formes qu'elles ne peuvent recevoir que d'un instrument tranchant. *Tagliuolo.* §. Espèce de bec d'âne crochu dont les ferreurs font usage pour vider les mortoises. *Strumento de' chiavajuoli.* §. Moulins où les maillets frappent horizontalement; ils servent à laver & à dégorger les étoffes. *Mulini da guazzare le stoffe.*

DÉGORGER, v. a. Déboucher un passage engorgé. Il est quelquefois neutre. Si cet égout vient une fois à dégorger, &c. *Sgorgare; nettare; sturare; sboccare.* §. On dit que le poisson se dégorge, pour dire, qu'il se purge du goût de la marée, ou de la senteur de la bourbe. *Purgarsi del fango; deporre l'odore, il sapor di fango, di marina.* §. Dégorger, *T. de Chapel. & de Teintur.* Dégager une étoffe de la terre, du savon, de l'urine, &c. qui lui reste du dégraissage. *Guazzare; risciacquare.*

DÉGOURDI, IE, part. V. son verbe. §. Il se prend aussi subst. C'est un dégourdi, un homme à qui on n'en fait point accroire. *Scaltro; accorto; svelto.*

DÉGOURDIR, v. a. Redonner du mouvement, de la chaleur à ce qui étoit engourdi par le froid, ou par quelqu'autre chose. *Sciogliere le membra indolenzite, intormentite; riscaldare; ravvivare; torre l'intirizzamento.* §. Faire dégourdir de l'eau, c'est faire chauffer un peu d'eau froide pour lui ôter sa grande froideur. *Intiepidir alquanto; torre il gran freddo all' acqua.* §. On dit fig. & famil. dégourdir un jeune homme, pour dire, le façonner, le polir pour le commerce du monde. *Dirozzare; impratichire; scozzonare.* §. On le dit aussi au reciproque.

DÉGOURDISSEMENT, s. m. Action par laquelle les membres engourdis se dégourdissent. *Scioglimento delle membra intormentite, indolenzite; ravvivamento; riscaldamento.*

DÉGOÛT, s. m. Manque de goût, manque d'appétit. *Nausea; disgusto; svogliatezza.* §. Fig. l'aversion qu'on prend pour une chose, ou pour une personne. *Ripugnanza; avversione; alienazione; fastidio.* §. Déplaisir, chagrin. *Disgusto; dispiacevolezza, ec.* V. Chagrin.

DÉGOÛTANT, ANTE, adj. Qui donne du dégoût. *Stomachevole; nauseante; nauseoso; fastidioso.* §. Fig. qui donne de l'aversion, de la répugnance. *Fastidioso; increscevole; nojevole; dispiacevole; stucchevole; stomachevole.* §. Figur. qui cause du déplaisir. *Afflittivo; attristante; penoso.*

DÉGOÛTÉ, ÉE, part. *Inappetente, disgustato, ec.* §. Il est aussi subst. Faire le dégoûté, faire le difficile, le délicat. *Far lo svogliato, il delicato.* §. Il se dit quelquefois fam. par contre-vérité, pour signifier une personne de bonne humeur, de bonne chère, de bon appétit. *Di buon umore, di buon appetito.*

DÉGOÛTER, v. a. Ôter l'appétit, faire perdre le goût. *Svogliare; nauseare; far perdere l'appetito, il gusto; far venire a noja.* §. Fig. donner de l'éloignement pour une personne, pour une chose à son gré. *Disgustare; dispiacere; far venire a noja; generar fastidio; stomacare.* §. Se dégoûter, v. r. prendre du dégoût, de l'aversion. *Disgustarsi; venir a noja; prender in avversione, in odio.*

DÉGOUTTANT, ANTE, adj. Qui dégoutte. *Gocciolante; grondante a stilla a stilla, ou a goccia a goccia; che gocciola; che casca a gocciole.*

DÉGOUTTER, v. n. Couler goutte à goutte. *Gocciolare; cascar a gocciole; stillare; gocciare; grondare a stilla a stilla, ou a goccia a goccia.* §. Il se dit aussi des choses par où l'eau ou quelqu'autre liqueur dégoutte. Les cheveux, le front lui dégouttent de sueur. *Gli cola il sudor da' capegli; gli gronda il sudor dalla fronte.*

DÉGRADATION, s. f. Destitution du grade où l'on est. *Spogliamento; privazione d'un grado, d'una dignità.* §. Le dégât considérable qu'on fait dans les bois, dans un héritage. *Danno; guasto.* §. L'affoiblissement de la lumière des couleurs d'un tableau. *Digradamento.*

DÉGRADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGRADER, v. a. Démettre de quelque grade par Justice, & avec certaines formalités. *Degradare; deporre.* §. On dit dans un sens plus doux, que c'est dégrader un homme, que de ne lui donner pas la qualité qui lui appartient. *Avvilire; deprimere.* §. Dégrader des bois, une maison, un héritage, c'est y faire quelque dégât considérable, ou les laisser ruiner. *Ruinare; peggiorare; danneggiare; lasciar andare; distruggere.* §. En *T. de Peinture*, c'est diminuer, affoiblir insensiblement la lumière ou les couleurs d'un tableau. *Digradare; sfumare; confondere bene i lumi, i colori.* §. Dégrader un vaisseau. *T. de Mar.* c'est l'abandonner, après en avoir ôté tout l'équipement, quand le bâtiment est si vieux, & si incommode, qu'il est devenu inutile. *Spogliare un bastimento vecchio, condannato.*

DÉGRAFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGRAFFER, v. a. Détacher une agraffe, défaire le crochet d'une agrafe de l'endroit où il est passé. *Staccare; sfibbiare; sciogliere.*

DÉGRAISSAGE, s. m. L'action de dégraisser les peaux. *Il digrassare le pelli.*

DÉGRAISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉGRAISSER, v. a. Ôter la graisse de quelque chose. *Digrassare; levar il grasso, l'untume.* §. Dégraisser un habit, ôter les taches que la graisse a faites. *Cavar le macchie di grasso, o d'unto; nettare; ripulire.* §. Dégraisser un homme, lui ôter une partie des grandes richesses qu'il avoit mal acquises. *Tarpar l'ali a un uomo; torgli una parte de' suoi beni.* §. Dégraisser les terres, en parlant du mauvais effet que les torrens & les ravins d'eau font sur les terres labourables. *Sfruttar le terre; portar via il grasso delle terre.*

DÉ-

DÉGRAISSEUR, s. m. Qui dégraisse les habits, les étoffes. *Cavamacchie*.
DÉGRAISSOIR, s. m. *T. de Manufact.* Instrument dont on se sert à tondre la laine trempée dans de l'eau de savon, avant de la mettre sur le peigne. *Sorta di cavigliatojo per isgrondar la lana prima di pettinarla*.
DÉGRAS, s. m. *T. de Chamois.* Il se dit de l'huile de poisson qui a servi à passer des peaux en chamois. *L'olio di pesce dopo che ha servito a scamosciar le pelli*.
DÉGRAVELÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉGRAVELER, v. a. *T. d'Hydraulique*. Ôter d'un tuyau de fer ou de plomb, servant à conduire les eaux dans les fontaines, le sédiment qui s'y forme. *Nettare i doccioni, i condotti d'acqua*.
DÉGRAVOIEMENT, s. m. Effet d'une eau courante qui dégravoie, qui déchausse des murs, des pilotis, &c. *Scavamento; scavo; scalzamento fatto dall'acqua corrente*.
DÉGRAVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉGRAVOYER, v. a. Dégrader, déchausser des pilotis, des murs. *Scalzare; scavare*.
DÉGRÉ, s. m. L'escalier d'un bâtiment. *Scala*. §. Dégré, signifie aussi une marche. *Scalino; scaglione; grado*. §. Dégré, se dit figurément des emplois, des charges, des titres, des dignités par où on s'élève successivement à de plus grandes. *Grado; dignità*. §. Dans l'Université, on appelle dégrés, celui de Maître-ès-Arts, celui de Bachelier, celui de Licencié, celui de Docteur; & dans ce sens, on dit, prendre ses dégrés dans l'Université. *Gradi*. §. Dégré, se dit aussi pour marquer la différence de plus & de moins, que les Philosophes supposent dans chacune des quatre premières qualités. *Grado*. §. En parlant des opérations de Chimie, & des autres qu'on fait par le moyen du feu, on dit, savoir donner les dégrés du feu, pour dire, savoir, quel point il faut que le feu soit ardent pour bien faire l'opération qu'on se propose. *Grado di fuoco*. §. On appelle aussi Dégrés, les différentes parties dans lesquelles le baromètre & le thermomètre sont divisés, & qui servent à marquer dans le premier la pesanteur actuelle de l'air; & dans le second, le plus ou moins de froid & de chaud. *Grado*. §. En parlant des qualités morales bonnes ou mauvaises, on dit, le plus haut dégré, le dernier dégré, le souverain dégré, pour dire, le comble de ces qualités, ce qu'il y a de plus excessif dans les unes & dans les autres. *L'ultimo, il supremo grado; il colmo*. §. Dégré, en parlant de parenté & de consanguinité, se dit, pour marquer la proximité ou l'éloignement qu'il y a entre parens, à l'égard de la tige qui leur est commune. *Grado di parentela*. §. On appelle absolument Dégré de Jurisdiction, tout Tribunal, soit Ecclésiastique, soit Laïque, dont on peut appeller à un autre. *Grado di Giurisdizione*. §. Dégré, en *Géométrie*, se dit, de la 360.e partie de la circonférence d'un cercle quelconque. *Grado*.
DÉGRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉGRÉEMENT, s. m. L'état d'un vaisseau dont on a ôté les agrès. *Disarmamento*.
DÉGRÉER, ou DÉSAGRÉER, v. a. Ôter les agrès d'un vaisseau. *Disarmar una nave, torre le vele, le sarte, e gli altri arredi ad una nave*.
DÉGRINGOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉGRINGOLER, v. n. Descendre vîte. Il est du style fam. *Saltar le scale; scendere a precipizio; precipitarsi per le scale*.
DÉGROSSAGE, s. m. *T. de Tireurs d'or*. L'action de dégrosser ou dégrossir les lingots d'or ou d'argent. *Assottigliamento delle verghe d'oro o d'argento*.
DÉGROSSER, *T. de Tireurs d'or*. V. Dégrossir.
DÉGROSSI, IE, part. V. le verbe.
DÉGROSSIR, v. a. Il n'est en usage au propre, qu'en parlant des ouvrages; ôter le plus gros de la matière, pour commencer à lui faire recevoir la forme que l'ouvrier lui veut donner. *Sgrossare; digrossare; sbozzare; far così alla grossa*. §. Dégrossir, en *T. de Batteurs d'or*, se dit de l'action de battre les feuilles d'or ou d'argent, dans une sorte de moule de vélin, appellé petit moule à gaucher. *Battere a mazzetta*. §. Dégrossir ou dégrosser l'or & l'argent, *T. de Tireurs d'or*, faire passer les lingots dans les trous d'une filière, pour diminuer leur volume. *Far passare le verghe d'oro o d'argento alla trafila*. §. Fig. il se dit des affaires, des sciences, pour dire, commencer à les éclaircir, à les débrouiller. *Rischiarare, dilucidare alquanto*.
DÉGUELLEUX, s. m. *T. d'Archit. hydr.* Nom qu'on donne à de gros masques de pierre ou de plomb, dont on orne les cascades, & qui vomissent l'eau dans un bassin. *Mascherone*.
DÉGUENILLÉ, ÉE, adj. Celui, celle dont les habits sont en lambeaux. *Stracciato; lacero; cencioso; brullo*.
DÉGUERPIR, v. a. *T. de Pratique*. Abandonner la possession d'un immeuble. *Abbandonare un' eredità*. §. Fig. & fam. on dit déguerpir d'un lieu, pour dire, sortir d'un lieu par quelque motif de crainte; & dans ce sens, il est neutre. *Fuggirsi, andar via per timore; sloggiare*.
DÉGUERPISSEMENT, s. m. Abbandonement de la possession d'un immeuble. *Abbandonamento; cessione*.
DÉGUEULÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉGUEULER, v. n. Vomir, rendre gorge. Il ne se dit que d'un vomissement qui vient d'excès de débauche. Il est bas. *Vomitare; recere, ec.* V. Dégobiller.
DÉGUISÉ, ÉE, part. & adj. Dissimulé, masqué. *Immascherato; simulato; finto; travestito; mascherato, ec.* V. Déguiser.
DÉGUISEMENT, s. m. L'état où est une personne déguisée. *Travestimento*. §. La vérité se reconnoît malgré les déguisemens. *Maschera; finzione; finta; dissimulazione*.
DÉGUISER, v. a. Travestir une personne, de telle sorte, qu'il soit difficile de la reconnoître. *Travestire; maschcrare; immascherare*. §. Déguiser la voix, le caractère, le style. *Contraffare*. §. Fig. Déguiser la vérité, le fait. *Immascherare; mascherare; celare; nascondere*. §. Se déguiser, se montrer tout autre que l'on n'est. *Mascherarsi; fingere; dissimulare*.
DÉGUSTATION, s. f. Essai qu'on fait des liqueurs en les goûtant. *Assaggio; assaggiatura; assaggiamento; assaporamento; gustamento*.
DÉGUSTER, v. a. Faire essai des liqueurs en les goûtant. *Assaggiare i licori, onde assicurarsi che non siano alterati*.
DÉHALÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉHALER, v. a. n. & r. Ôter l'impression que le hale a faite sur le teint. *Render bianca la pelle imbrunita dal sole*.
DÉHANCHÉ, ÉE, adj. Qui a les hanches rompues ou disloquées. *Sciancato; che ha rotta o guasta l'anca; che va ancajone*.
DÉHARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉHARDER, v. a. *T. de Chasse*. Lâcher des chiens qui sont liés quatre à quatre, ou six à six. *Scioglier e i bracchi legati a quattro a quattro, o a sei a sei*.
DÉHARNACHÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉHARNACHER, v. a. Ôter les harnois à un cheval de trait. *Levar via gli arnesi del cavallo di tiro*.
DEHORS, adv. de lieu. Hors de. Il est opposé à dedans. *Fuori; fuora*. §. On dit mettre un domestique dehors, pour dire, le chasser, lui donner son congé. *Licenziar un servidore; mandarlo via; metterlo fuor di casa*. §. Dehors, s.m. la partie extérieure de quelque chose. *Il di fuori; l'esteriore*. §. On appelle les dehors d'un château, d'une maison, les avenues, avant-cour, parc, &c. qui font partie du total d'une maison. *Gli esteriori d'un castello o d'una casa*. §. Les dehors d'une place, sont les fortifications extérieures. *Le opere esteriori*. §. On dit aussi figur. les dehors, pour dire, les apparences. V. ce mot.
DÉJÀ, adv. de temps. Dès cette heure, dès-à-présent. *Già*. §. Déjà, dès l'heure dont on parle. *Già; di già*. §. Il signifie aussi Auparavant. V.
DÉICIDE, s. m. Ce mot n'est en usage qu'en parlant des Juifs, qui condamnèrent à mort Notre-Seigneur. *Deicidio*.
DÉJECTION, s. f. *T. de Médecine*. Les selles d'un malade. *Egestione; escrementi d'un ammalato*.
DÉJETÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉJETER, se DÉJETER, v. r. Il se dit du bois qui se tourmente, qui se courbe, s'enfle & s'étend. *Piegarsi; incurvarsi*.
DÉJEÛNÉ, ou DÉJEÛNER, s. m. Le repas qu'on fait le matin avant dîner. *Colazione; colezione; asciolvere; sciacquadenti*. §. On appelle, déjeûner-dîner, un grand déjeûner qui tient lieu de dîner. *Gran colazione, che tien luogo del desinare*.
DÉJEÛNER, v. n. Il se dit du repas qu'on fait le matin, avant le dîner. *Asciolvere; far colazione, o colezione*.
DÉIFICATION, s. f. Apothéose, action par laquelle on déifie. *Deificazione; apoteosi; deificamento; divinizzazione*.
DÉIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉIFIER, v. a. Admettre au nombre des Dieux. *Deificare; divinizzare*.
DÉIFIQUE, adj. Qui tient à la divinité. *Deifico*.
DÉJOINDRE, v. a. Faire que ce qui étoit joint, ne le soit plus. Il ne se dit que des ouvrages de Menuiserie. *Distaccare; disgiugnere*. §. Il est aussi récipr. Se déjoindre. *Distaccarsi; disgiugnersi*.
DÉJOINT, NTE, part. V. son verbe.
DÉJOUER, v. n. *T. de Marine*, qui se dit d'un pavillon qui voltige au gré du vent. *Sventolare*.
DÉISME, s. m. Système de ceux qui n'ayant aucun culte particulier, & rejetant toute sorte de révélation, croient seulement un souverain Être. *Deismo*.
DÉISTE, s. de t. g. Celui ou celle qui reconnoît un Dieu, mais qui ne reconnoît aucune Religion révélée. *Deista*.
DÉITÉ, s. f. Dieu ou Déesse de la Fable. Il n'est guère d'usage que dans la Poësie. *Deità; Divinità*.
DÉJUC, s. m. Le temps du lever des oiseaux. Il se dit aussi des hommes. Il est vieux. *Il tempo dello svegliarsi degli uccelli, o degli uomini*.
DÉJUCHER, v. n. Il se dit des poules, quand elles sortent du juchoir. *Uscir di pollajo*. §. Fig. & fam. se déplacer d'un lieu haut & élevé. En ce sens, il est aussi actif. Je vous déjucherai bien de là-haut. *Scacciare; snidiare; far venir giù*.
DÉIVIRIL, m. LE, f. adj. *T. de Theol.* Opération qui est dans un même temps divine & humaine. *Deivirile*.
DE-LÀ, adv. V. Là.
DÉLABRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme ruiné, que ses affaires sont délabrées. *Egli è rovinato*.
DÉLABREMENT, s. m. État d'une chose délabrée. *Disfacimento; disordine; scompiglio; cattivo stato*.
DÉLABRER, v. a. Déchirer, mettre en lambeaux. *Lacerare; stracciare; squarciare*. §. Il se dit fig. d'une armée. *Dissipare; distruggere; guastare; rovinare; disfare; disertare*.
DÉLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉLACER, v. a. Defaire un lacet qui est passé dans les œillets d'un corps de jupe. *Dislacciare, allentar la stringa*. §. Délacer une femme, c'est défaire le lacet de son corps de jupe.
DÉLAI, s. m. Retardement, remise. *Ritardo; dilazione; indugio; badamento; ritardamento; soprattieni*.
DÉLAISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉLAISSEMENT, s. m. Manque de tout secours, de toute assistance. *Abbandonamento; abbandono; derelizione*. §. En *T. de Pratique*, le délaissement d'un héritage, c'est l'abandonnement. *Cessione; abbandono di beni*.
DÉLAISSER, v. a. Abandonner, laisser, quitter. *Abbandonare; lasciare; volger le spalle*. On s'en sert en *T. de Pratique*, pour dire, quitter une chose dont on étoit en possession. *Abbandonare; cedere*. §. On dit aussi délaisser une action commencée, une poursuite. *Desistere; non proseguire*.
DÉLARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉLARDER, v. a. *T. d'Architect.* Couper obliquement le dessous d'un escalier, ou piquer avec le marteau le lit d'une pierre. *Scantonare; tagliar a sbieco una pietra, o martellarla*. §. *T. de Charpent.* Rabattre en chanfrein les arêtes d'une pièce de bois. *Smentare; tagliar a canto vivo, a ugnatura*.
DÉLASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.
DÉLASSEMENT, s. m. Repos, relâche qu'on prend pour se délasser de quelque travail. *Ricreazione; sollievo; riposo; sollazzo*.
DÉLASSER, v. a. Ôter la lassitude, faire qu'on ne soit plus las. *Riposare; torre la stanchezza*. §. Se délasser. *Ricrearsi; riposarsi; sollevarsi; ripigliar forze; ristorarle*.
DÉLATEUR, s. m. Accusateur, dénonciateur. *Delatore; accusatore*.
DÉLATION, s. f. Accusation, dénonciation. *Accusa*.
DÉLATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉLATTER, v. a. Ôter les lattes de dessus un toit. *Torre le assicelle*.
DÉLAVÉ, ÉE, adj. Qui se dit des couleurs foibles & blafardes. *Sbiadato; dilavato; pallido*.
DÉLAVER, v. a. Délayer trop une couleur. *Dilavare; rendere sbiadato, pallido*.
DÉLAYANT, s. m. & adj. Remède qui rend les humeurs plus fluides. *Diluente*.
DÉLAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉLAYEMENT, s. m. Action de délayer. *Stemperamento; liquefazione*.
DÉLAYER, v. a. Détremper. *Stemperare; diluere; disciogliere*.
DÉLECTABLE, adj. de t. g. Agréable, qui plaît. *Dilettevole; dilettabile; dilettoso*. §. Il est aussi subst. L'honnête doit être préféré au délectable. *L'onesto deve esser preferito al dilettevole*.
DÉLECTATION, s. f. Plaisir qu'on savoure, que l'on goûte avec réflexion. *Dilettazione; dilettamento; diletto; dilettanza; piacere; gusto*.
DÉLECTÉ, ÉE, part. V. son verbe.
DÉLECTER, v. a. Divertir, réjouir. *Dilettare; ricreare; dar diletto, piacere; aggustare*. §. Se délecter, v. récipr. prendre plaisir à quelque chose. Il ne se dit guère que dans le style familier. *Compiacersi; dilettarsi; esser vago, o amante di...*
DÉLÉGATION, s. f. Commission donnée à quelqu'un pour connoître, pour juger. *Delegazione*. §. Délégation, se dit aussi d'un acte, par lequel on transporte une somme à prendre pour le payement d'une dette. *Assegnamento; cessione*.

DÉLÉGATOIRE, adj. m. & f. *T. de Jurispr. Canon.* Il se dit des lettres, rescrits ou commissions par lesquelles le Pape commet des Juges pour connoître de certaines affaires. *Delegatorio.*

DÉLÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. Un délégué; un député. *Deputato.*

DÉLÉGUER, v. a. Députer, commettre, envoyer quelqu' un avec pouvoir d' agir, d' examiner, de juger, &c. *Delegare; deputare; commettere.* §. Il se dit aussi en parlant des fonds qu' on assigne pour le payement d' une dette. *Assegnare.*

DÉLESTAGE, s. m. Déchargement du lest d' un vaisseau. *Lo scarico, o lo scaricare della zavorra.*

DÉLESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DELESTER, v. n. Ôter le lest d' un vaisseau. *Scaricar la zavorra d' un bastimento.*

DÉLESTEUR, s. m. Celui qui est chargé de faire délester les vaisseaux. *Quegli che fa scaricar la zavorra.*

DÉLIBÉRANT, ANTE, adj. Qui est irrésolu, qui délibère sans cesse. *Irresoluto; dubbioso; indeterminato.*

DÉLIBÉRATIF, IVE, adj. *T. de Rhétorique.* Il se dit de ce genre de discours, par lequel l' Orateur veut persuader ou dissuader une chose mise en délibération. *Deliberativo.* §. Avoir voix déliberative, c' est avoir voix de suffrage dans les délibérations d' une compagnie. *Aver voce deliberativa.*

DÉLIBÉRATION, s. f. Consultation. *Consiglio; deliberazione.* §. Il signifie aussi Résolution. V.

DÉLIBÉRÉ, ÉE, adj. Aisé, libre. *Sciolto; facile; libero; spedito; franco.* §. De propos délibéré, à dessein, exprès, après y avoir bien pensé. On le dit presque toujours en mauvaise part. *A bella posta; a bello studio; appostatamente; determinatamente.* §. En *T. de Pratique*, il est s. m. en parlant de la dernière résolution que des Juges prennent sur l' examen des pièces. *Sentenza; giudizio; deliberazione.*

DÉLIBÉRÉMENT, adv. D' une manière délibérée. *Speditamente; con franchezza.*

DÉLIBÉRER, v. n. Examiner, consulter en soi-même ou avec les autres. *Deliberare; diliberare; consultare; esaminare; discutere.* §. Prendre une résolution, se déterminer. *Deliberare; risolvere; statuire; determinarsi.* §. En *T. de Pratique*, délibérer sur le Registre, c' est prendre une dernière résolution sur l' examen des pièces. *Venir ad una deliberazione, ad una sentenza finale.*

DÉLICAT, ATE, adj. Délicieux, exquis, agréable au goût. *Delicato; squisito; esquisito; eccellente; delizioso.* §. Fig. qui juge finement de ce qui regarde les sens ou l' esprit. Oreille délicate. *Orecchie fine e delicate.* Esprit délicat. *Ingegno sottile e acuto.* §. Fig. difficile à contenter, soit pour les choses des sens, soit pour celles de l' esprit. *Schizzinoso; difficile.* §. Pour délié, fin. Il est opposé à grossier. *Delicato; fino; sottile; gentile.* §. On dit, qu' un ouvrier a la main délicate, pour dire, qu' il travaille avec une grande adresse, une grande légéreté de main. On dit aussi dans le même sens, qu' il a le ciseau, le pinceau délicat. *Aver la mano, il pennello, lo scarpello gentile, delicato.* §. On dit figurément, qu' une pensée est délicate, pour dire, qu' elle est tournée & exprimée d' une manière fine & adroite. *Pensiero gentile.* §. On dit qu' une chose est délicate à manier, pour dire, qu' il ne faut pas la manier rudement. *Delicato; fragile.* §. On dit encore figurément, qu' une affaire, qu' une matière est délicate à traiter, pour dire, qu' elle est difficile & dangereuse. *Delicato; difficile; pericoloso, rischioso.* §. Délicat, foible, qui peut recevoir aisément quelque altération. Il est opposé à robuste. *Delicato; debole; stravaccio.* §. On dit, qu' une personne a le sommeil délicat, pour dire, que le moindre bruit l' éveille. *Sonno leggiero.* §. On dit figurément, qu' un homme est delicat sur le point d' honneur, pour dire, qu' il est aisé à choquer sur les choses qui regardent l' honneur. On dit aussi à peu près dans le même sens, qu' un homme est délicat sur l' amitié. *Sensibile; geloso, delicato.* §. On dit encore figurément, qu' une personne a la conscience delicate, pour dire, qu' elle a une conscience aisée à blesser, qu' elle se fait scrupule des moindres choses. *Scrupoloso, delicato di coscienza.*

DÉLICATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLICATEMENT, adv. Avec delicatesse, d' une manière délicate. *Delicatamente; dilicatamente; con dilicatezza.*

DÉLICATER, v. a. Traiter avec molesse, *Carezgiar troppo; trattare con soverchia delicatezza.* Il est aussi rec.

DÉLICATESSE, s. f. Qualité d' une chose ou d' une personne délicate. Il s' emploie dans la plupart des sens de delicat. *Delicatezza; squisitezza, gentilezza, ec.* §. Délicatesse, se prend

encore quelquefois pour Molesse. V. §. On dit au pluriel, les délicatesses de la langue, pour dire, les finesses de la langue. *Le delicatezze, l' eleganza, la gentilezza della lingua.* §. Les délicatesses de la table, pour dire, les mets délicats. *I cibi ghiotti; le ghiottonerie.*

DÉLICES, s. f. pl. Plaisir, volupté. *Delizia; diletto; piacere.* On dit aussi délice au singulier, & alors on le fait masculin. C' est un délice.

DÉLICIEUSEMENT, adv. Avec délices, d' une manière délicieuse. *Deliziosamente.*

DÉLICIEUX, EUSE, adj. Extrêmement agréable. *Delizioso; dilettevolissimo.* §. Il se prend aussi pour voluptueux, pour celui qui aime le plaisir. C' est un homme délicieux dans son boire & dans son manger. V. Voluptueux.

DÉLICOTER, v. r. *T. de Manège.* Il se dit d' un cheval qui se défait de son licol. *Scapestrarsi; levarsi il capestro, sciorlo.*

DÉLIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Grêle, mince, menu. *Sottile, fino.* §. On dit fig. qu' un homme est délié, qu' il a l' esprit délié, pour dire, qu' il a beaucoup de finesse, d' esprit, d' habileté, de pénétration, d' adresse. Il se prend quelquefois en mauvaise part. *Fino; sottile; acuto; disinvolto; accorto; smaliziato.*

DÉLIENNES, s. f. pl. Il se dit des Fêtes célébrées à Athènes, en l' honneur d' Apollon. *Gli Antichi chiamaron Delie alcune Feste, che celebravansi in Atene a onore di Apollo.*

DÉLIER, v. a. Détacher, défaire ce qui lie quelque chose. *Disciorre; sciogliere; sciorre; slegare; snodare; slacciare.* §. Figur. Absoudre. V.

DÉLINÉATION, s. f. Description faite avec des simples lignes, des simples traits. *Delineamento, delineazione; il delineare.*

DÉLINQUANT, ANTE, adj. *T. de Pratique.* Il n' est guère en usage qu' au subst. Qui a commis un délit. *Delinquente; reo; colpevole.*

DÉLINQUER, v. n. Faillir, contrevenir à la Loi. *T. de Pratique*, qui n' a guère d' usage qu' au prétérit. *Commettere un delitto; fallire; peccare; cader in contravvenzione.*

DÉLIQUESCENCE, s. f. *T. de Chimie.* Qualité de ce qui est déliquescent. *Deliquescenza; struggimento.*

DÉLIQUESCENT, ENTE, adj. *T. de Chimie.* Il se dit d' une substance qui a la propriété de s' emparer de l' humidité de l' air qui l' environne, & de se résoudre en liqueur au moyen de cette humidité. *Deliquescente; liquefattivo.*

DÉLIRE, s. m. Égarement d' esprit causé par maladie. *Delirio; farnetico; farneticamento.*

DÉLIT, s. m. *T. de Pratique.* Crime. *Delitto.* §. On appelle délit commun, tout crime commis par un Ecclésiastique, & dont la connoissance appartient de droit au Juge Ecclésiastique. *Delitto comune.* §. Corps de délit, ou du délit, c' est ce qui constate le crime qui a été commis. *Corpo del delitto.* §. Être pris en flagrant delit, c' est être pris sur le fait. *Esser colto, preso in flagranti, sul fatto.*

DÉLITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLITER, v. a. Poser les pierres dans un sens contraire à celui qu' elles avoient dans la carrière. *Posar le pietre in altro piano che il naturale della falda.*

DÉLITESCENCE, s. f. *T. de Médecine.* Reflus subit de l' humeur morbifique de dehors en dedans, qui fait disparoître tout d' un coup une tumeur. *Riflusso dell' umor morbifico di fuori in dentro.*

DÉLITS, s. m. pl. Jointes qui se trouvent dans la masse des pierres d' une carrière. *Commessure.*

DÉLIVRANCE, s. f. Affranchissement, action par laquelle on met en liberté. *Liberazione; libertà.* §. Livraison, action par laquelle on livre quelque chose entre les mains de quelqu' un. *Consegnazione.* §. On dit qu' une femme a eu une heureuse délivrance, pour dire, qu' elle est accouchée heureusement. *Parto felice, felicemente.*

DÉLIVRE, s. m. Arrière faix, enveloppe du fœtus. *Secondina, seconda, secondo parto.*

DÉLIVRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLIVRER, v. a. Mettre en liberté, affranchir de quelque mal, de quelque incommodité. *Liberare; redimere; affrancare; esimere; salvare; tor dalle mani; campare.* §. En parlant d' une femme, il signifie Accoucher. V. §. Livrer, mettre entre les mains. *Consegnare, porre in mano altrui.* §. Délivrer des ouvrages à un entrepreneur, à un maçon. *[illegible]* §. v. r. Se délivrer, s' exempter. *Liberarsi, esimersi.* §. S' accoucher. *Partorire.*

DÉLIVREUR, s. m. *Gr. Voc. & autres.* Domestique d' écurie, chargé de distribuer l' avoine des chevaux, aux heures marquées. *Garzone di stalla, che distribuisce la biada per i cavalli.*

DÉLOGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLOGEMENT, s. m. Action de déloger. *Sgombramento, mutazione di casa.* §. Il se dit aussi du départ des gens de guerre, logés par étape. *Uscita dagli alloggiamenti.*

DÉLOGER, v. n. Quitter un logement, sortir d' un logement, pour aller loger ailleurs. *Sloggiare; sgomberare; mutar casa; diloggiare.* §. Il se dit dans le même sens, en parlant des troupes logées par étape. *Diloggiare; sloggiare; uscir dagli alloggiamenti.* §. Décamper. *Diloggiare.* §. Fig. & fam. déloger sans trompette, c' est sortir doucement & sans bruit du lieu où l' on est. *Abbandonar l' alloggiamento.* §. Sortir d' un lieu, d' une place qu' on occupe. *Partire; fuggir via; scappare; uscir di casa; cedere ad altri la sua stanza.* §. Déloger, v. a. Ôter un logement à quelqu' un, lui faire quitter son logement. *Disloggiare; far abbandonare una casa.* §. En *T. de Guerre*, faire quitter une poste. *Sloggiare; far abbandonare gli alloggiamenti.* §. Faire sortir quelqu' un d' une place commode, où il s' étoit mis. *Scacciare; far uscir da un posto.*

DÉLONGER, v. a. *T. de Faucon.* Ôter la longe d' un oiseau. *Snodare; sciogliere la lunga.*

DÉLOT, s. m. *T. de Marine.* Anneau de fer concave, qu' on met dans une boucle de corde, pour l' empêcher de se couper par celle que l' on fait entrer. *Anello di ferro concavo, che mettesi in un anello di corda, perchè non venga tagliata da quella, che si fa entrare.*

DÉLOYAL, ALE, adj. Perfide, qui n' a ni foi ni parole, qui compte pour rien les engagemens les plus forts. *Disleale; bisleale; misleale; sleale; fellone; infedele; perfido; traditore.*

DÉLOYALEMENT, adv. D' une manière déloyale, avec perfidie. *Dislealmente; perfidamente; fellonescamente; infedelmente.*

DÉLOYAUTÉ, s. f. Perfidie, infidélité. *Dislealtà; fellonìa; perfidia; infedeltà.*

DELPHINIUM, s. m. V. Pied d' Alouette.

DELTOÏDE, adj. *T. d' Anatomie*, qui se dit d' un muscle qui sert à élever le bras en haut. *Deltoide.*

DÉLUGE, s. m. Inondation, grand débordement d' eau. Il se dit principalement du déluge universel, qu' on appelle aussi absolument, le Déluge. *Diluvio; dilagamento.* §. Fig. on dit, un déluge de feu, un déluge de maux, de sang. *Diluvio.* §. On dit poetiquement & fig. un déluge de larmes, un déluge de pleurs. *Dirotte lagrime; dirottissimo pianto.*

DÉLUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLUTER, v. a. *T. de Chimie.* Ôter le lut. *Togliere il loto ond' è impiastricciato un qualche vaso.* C' est le contraire de luter.

DEMAGOGIE, s. f. Affection au parti du peuple. *Affezione al partito popolare.*

DÉMAGOGUE, s. m. Chef d' une faction populaire. *Capo d' una fazion popolare.*

DÉMAIGRI, IE, part. V. le verbe.

DÉMAIGRIR, v. a. *T. de Charpenterie & de Maçonnerie.* Retrancher quelque chose d' une pièce de bois, d' une pierre. *Assottigliare; piallare; attenuare, sottigliare, sminuire; consumare.*

DÉMAIGRISSEMENT, s. m. *T. de Charpent. & de Maçon.* L' action de démaigrir, & l' effet qui en résulte. *Assottigliamento; sottigliamento; attenuazione, sminuimento.*

DÉMAILLOTTÉ, ÉE, part. *Sfasciato.*

DÉMAILLOTTER, v. a. Ôter du maillot. *Sfasciare un bambino.*

DEMAIN, adv. de temps, servant à marquer le jour qui suivra immédiatement celui où l' on est. *Domane; dimane.* §. On l' emploie aussi substantivement: avant que demain soit passé. §. Après-demain, adv. Dans trois jours. *Posdomane, doman l' altro.*

DÉMANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMANCHER, v. a. Ôter le manche d' un instrument. *Cavare il manico.* §. Se démancher, au récipr. *Uscir del manico.* §. Fig. se demancher: on le dit des choses qui commencent à mal aller. *Crollar nel manico.*

DEMANDE, s. f. Action par laquelle on demande. *Domanda; richiesta; petizione; richiedimento.* §. La chose demandée. *La domanda; la cosa domandata; ciò che s' è chiesto.* §. Question. *Domanda; interrogazione.* §. Il se dit aussi de l' action que l' on intente en Justice, pour obtenir une chose à laquelle on a droit. *Domanda; azione in giudizio.* §. En *Mathématique*, on appelle demandes, certaines suppositions très-simples, pour parvenir à la démonstration d' un théorème, ou à la solution d' un problème. *Domande.* §. Demande, *T. de Charpent. & de Mar.* La demande du bois, c' est la juste grandeur que demande chaque membre, planche ou autre pièce de bois, dans la construction d' un vaisseau. *La richiesta d' un legno per le sue dimensioni.*

DEMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DEMANDER, v. a. Prier quelqu' un d' accorder quelque chose. *Addimandare, domandare; dimandare, chiedere; richiedere, pregare; inchiedere.* §. Il se dit aussi des choses pour lesquelles on s' adresse à la Justice. *Dimandare; far istanza in giudizio.* §. Demander la bourse, c' est exiger par violence l' argent qu' un homme a sur lui. *Chiedere, torre altrui la borsa per forza.* §. Demander, chercher quelqu' un pour le voir, pour lui parler. *Domandare, cercare.* §. Demander son pain, sa vie, c' est demander l' aumône. *Accattare*

tare il pane; mendicare; limosinare, ec. §. Interroger quelqu' un, pour apprendre de lui quelque chose. *Domandare; dimandare; interrogare; far inchiesta.* §. Desirer, avoir besoin. *Desiderare; bramare; aver voglia; aver mestiere; dimandare; richiedere; esigere.*

DÉMANDERESSE, s. f. *T. de Palais.* Celle qui intente en Justice une action contre un autre. *Dimandatrice; attrice in giudizio.*

DÉMANDEUR, s. m. Qui demande quelque chose, importun, qui fait metier de demander. *Dimandatore; importuno; accattone; addimandatore.* Son féminin est Démandeuse. V. §. En *T. de Procédure*, c' est la Partie qui fait appeller un autre, qu' on appelle Défenseur. *Attore; dimandatore; petitore.* Son féminin est Démanderesse. V.

DÉMANDEUSE, s. f. Celle qui demande quelque chose, qui est importune, qui fait métier de demander. *Addimandatrice; dimandatrice; importuna.*

DÉMANGEAISON, s. f. Espèce de picotement entre cuir & chair, qui excite à se grater. *Pizzicore; prurito.* §. Fig. avoir démangeaison de faire quelque chose, c' est en avoir une envie immodérée. *Aver il prurito, la voglia di far una cosa.*

DÉMANGER, v. n. & r. Avoir quelque démangeaison à la peau. *Pizzicare; aver prurito; aver voglia di grattarsi.* §. On dit prov. & fig. que les mains démangent à un homme, pour dire, qu' il a grande envie de se battre, ou d' écrire contre quelqu' un. *Le mani gli pizzicano.*

DÉMANTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMANTELEMENT, s. m. L' action de démolir les murs d' une place, ou l' état d' une place démantelée. *Demolizione; spianazione; spianamento; lo smantellare, il demolire una fortezza, ec.*

DÉMANTELER, v. a. Démolir les murailles d' une ville. *Smantellare; diroccare; demolire; spianare.*

DÉMANTIBULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMANTIBULER, v. a. Rompre la mâchoire. *Smascellare.* Il n' a plus d' usage qu' au figuré, & fam. en parlant des meubles & autres ouvrages d' art, dont les parties sont ou rompues, ou tellement dérangées, qu' ils sont hors d' état de servir. *Guastare; mandar a male; rovinare; fracassare; rompere.*

DEMARCATION, s. f. Ligne qui sert pour établir les confins de deux Etats. *Linea inserviente di limite fra due Stati.*

DÉMARCHE, s. f. Allure, manière, façon de marcher. *Andatura; andamento; portamento; passo.* §. Fig. la manière d' agir de quelqu' un dans une affaire, son procédé, sa conduite. *Andamento; portamento; costume; modo di procedere.*

DÉMARIAGE, s. m. V. Divorce.

DÉMARIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARIER, v. a. Déclarer un mariage nul. *Cassare un matrimonio; annullarlo; dichiararlo nullo.* On dit aussi, se démarier, au récipr.

DÉMARQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARQUER, v. a. Ôter une marque. *Torre il segnale, il segno, la marca.*

DÉMARQUISER, v. a. Faire connoître que quelqu' un qui se dit Marquis, ne l' est pas; ôter la qualité de Marquis. *Manifestare che quel tale non è Marchese, come si vanta; privar del titolo di Marchese.*

DÉMARRAGE, s. f. *T. de Mar.* C' est lorsque le vaisseau rompt ses amarres, par la force d' une tempête. *Strappare degli ormeggi.*

DÉMARRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARRER, v. a. *T. de Marine.* Détacher. *Sciogliere; distaccare.* §. Il se dit fam. de toutes les choses pesantes. *Muovere; rimuovere.* §. Changer de place. *Partire; sgomberare; cangiar sito; muoversi da un luogo; andar altrove.* §. Partir; & alors il est neutre; & il se dit proprement des vaisseaux qui partent du port. *Sciogliere.*

DÉMASQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMASQUER, v. a. Ôter la masque. *Smascherare; levar la maschera.* §. Fig. faire connoître les vices de celui qui les cachoit par hypocrisie. *Smascherare; scoprire; appalesare; far conoscere; metter in chiaro; tor la maschera.* §. Se démasquer, v. r. *Smascherarsi.* On les obligea de se démasquer.

DÉMASTIQUER, v. a. *Rich.* Détacher une chose attachée avec du mastic, en ôter le mastic. *Staccare dal mastico; levar il mastico.*

DÉMÂTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMÂTER, v. a. Abattre, rompre le mât d' un vaisseau. *Disalberare; abbattere, rompere l' albero d' una nave.* §. Il est aussi neut. & on le dit d' un vaisseau dont la tempête a rompu les mâts. Il a été démâté du mât de misaine. *Esser disalberato.*

DÉMÊLÉ, s. m. Querelle, contestation, brouillerie. *Rissa; querela; contesa; disputa; contrasto; quistione.*

DÉMÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMÊLER, v. a. Tirer & séparer les choses qui sont mêlées. *Sviluppare; distrigare; separare; cavar fuori una cosa da un' altra.* §. Fig. Distinguer. V. §. Appercevoir, Reconnoître. V. §. Débrouiller, éclaircir. *Dichiarare; dicifrare; sviluppare; conoscere; disviluppare, ec.* §. Fig. se demêler d' une affaire, d' un combat, &c. c' est s' en tirer, s' en dégager heureusement. *Disbrigarsi; svilupparsi; spastojarsi; uscir felicemente da...* §. Fig. & prov. démêler une fusée, c' est débrouiller une intrigue, une affaire. *Sviluppare; stralciare, ec.* §. Démêler, pour contester, quereler, débattre. V. §. Qu' avez-vous à démêler ensemble? *Cosa avete da divider fra di voi?*

DÉMEMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Démembré, adj. *T. de Blason.* Il se dit des oiseaux qui n' ont ni pieds ni cuisses, & des animaux dont les membres ont été séparés. *Smembrato.*

DÉMEMBREMENT, s. m. L' action de démembrer, tant au propre qu' au figuré. *Smembramento; lo smembrare; il separare.* V. Démembrer. §. Il se dit aussi de la chose démembrée: ce fief est un démembrement d' une telle terre. *Parte smembrata.*

DÉMEMBRER, v. n. Arracher les membres d' un corps, les mettre en pièces. *Smembrare; dismembrare; stracciare; sbranare; far in pezzi; dilaniare; dilacerare.* Les Bacchantes démembrèrent Orphée. §. Fig. diviser quelque tout en parties. *Smembrare; separare; dividere in parti; staccare.* §. Démembrer un Royaume, un Fief, &c.

DE-MÊME. V. Même.

DÉMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMÉNAGEMENT, s. m. L' action de déménager. *Sgombramento; lo sloggiare; cambiar abitazione.*

DÉMÉNAGER, v. a. Ôter, déplacer ses meubles d' une maison d' où l' on déloge, pour les transporter dans une autre où l' on va s' établir. *Sgomberare; sgombrare.* §. Fig. & fam. sortir du lieu où l' on est; & cela ne se dit guère, que lorsque l' on en fait sortir par force. *Sloggiare; sgomberare.*

DÉMENCE, s. f. Folie, alienation d' esprit. *Pazzia; demenza; follia; stoltezza.*

DÉMENER, v. r. Se démener, se remuer violemment, se débattre, s' agiter. *Dimenarsi; agitarsi; dibattersi.*

DÉMENTI, s. m. Parole par laquelle on dit à un homme qu' il en a menti. *Mentita.* §. Fig. il signifie l' affront que reçoit un homme, de n'avoir pu venir à bout de quelque chose. *Onta, vergogna, scorno, che ne viene ad alcuno per non aver riuscito nell' impresa.*

DÉMENTI, IE, part. V. le verbe.

DÉMENTIR, v. a. Dire à quelqu' un qu' il a menti, lui soutenir qu' il n' a pas dit vrai. *Smentire; dimentire; dar una mentita.* §. Faire voir qu' une chose n' est pas vraie, que quelqu' un n' a pas dit vrai, être d' un avis contraire, le contredire. *Negare; smentire; far vedere il contrario.* §. Figurément, dementir sa naissance, sa profession, &c. c' est faire des choses indignes de sa naissance, de sa profession, &c. *Operar in maniera poco confacevole, o indegna della sua nascita, del suo mestiere.* §. Se dementir, fig. se relâcher, déchoir d' un état. *Non durar nel bene; non rispondere; decadere; rallentarsi.* §. Il se dit aussi fig. des Bâtimens, de la Menuiserie & de la Charpente: ce bâtiment-là se dément. *Cambiare; disfarsi; guastarsi.*

DÉMÉRITE, s. m. Ce qui rend digne de blâme ou de punition. *Demerito.*

DÉMÉRITER, v. n. Faire quelque chose qui prive de la bienveillance, de l' affection de quelqu' un. *Dimeritare.* §. En *Dogmatique*, faire quelque chose qui prive de la grace de Dieu. *Demeritare.*

DÉMESURÉ, ÉE, adj. Excessif, hors de mesure. *Smisurato; eccessivo; fuor di misura; strabocchevole.*

DÉMESURÉMENT, adv. D' une manière démesurée, excessivement. *Smisuratamente; eccessivamente; strabocchevolmente; sregolatamente, ec.* V. Excessivement.

DEMETTRE, v. a. Disloquer, ôter un os de sa place. *Dislogare.* §. Déposer, Destituer. V. §. Se démettre, se défaire d' une charge, d' un emploi. *Deporre; disfarsi; rinunziare.*

DÉMEUBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMEUBLEMENT, s. m. L' action de démeubler. *Sgombero; sgombro.*

DÉMEUBLER, v. a. Dégarnir de meubles. *Sgomberare; sparare; torre i mobili.* Quelque part, on dit aussi: *Smobigliare.*

DEMEURANT, ANTE, adj. Qui est logé en tel ou tel endroit. *Abitante; che abita, che sta di casa in tale o tal luogo.* §. Au demeurant, adv. il est fam. au reste, au surplus, ancienne façon de parler. *Del resto; del rimanente.*

DEMEURE, s. f. Habitation, domicile, lieu où l' on habite. *Domicilio; abitazione; stanza; casa; soggiorno; ostello; nido; moranza.* §. Le temps pendant lequel on habite en un lieu. *Soggiorno; dimora; dimoranza; dimoramento.* §. Demeure, signifie aussi, état de consistance, dans cette phrase: cela n'est pas à demeure, cela n'est pas fait à demeure, pour dire, cela ne doit pas demeurer en l' état où il est. *Amovibile.* §. Demeure, en *T. de Palais*, se dit du retardement du temps qui court au delà du terme où l' on doit payer ou faire quelque chose. Ainsi, on dit qu' un homme est en demeure avec ses créanciers, lorsqu' il ne les satisfait pas au temps qu' il a promis: & l' on dit, dans le même sens, qu' un homme est en demeure envers son ami, ou envers quelqu' autre, quand il ne satisfait pas à ce qu' il leur doit, & qu' il ne rend pas les bienfaits, les plaisirs qu' il en a reçus. *Essere in ritardo; esser indietro; differire oltre il convenevole.*

DÉMEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEMEURER, v. n. Faire sa demeure. En ce sens, il se construit avec le verbe avoir. *Abitare; dimorare; alloggiare; star di casa.* §. Il signifie fig. être permanent. *Durare; restare; persistere; continuar in un certo stato.* §. Demeurer, rester. Il n' y est rien demeuré. Il en demeura plus de la moitié. *Restare; rimanere; avanzare; sopravanzare.* §. On dit, demeurer en arrière, demeurer en reste, pour dire, rester débiteur. *Restar indietro; rimaner debitore.* §. On dit, il est demeuré deux mille hommes sur la place, pour dire, qu'il y a eu deux mille hommes de tués. *Son rimasti due mila uomini sul campo.* §. Demeurer interdit, confus, les bras croisés, &c. *Rimanersi mutolo, confuso, colle mani in mano, ec.* §. Demeurer, signifie aussi tarder. *Dimorar lungamente; tardare; star gran tempo a fare, a dire, ec.* Il demeure long-temps à venir. Sa plaie a demeuré long-temps à guérir, à se fermer. §. Il signifie aussi, s' arrêter. Demeurez-là jusqu' à mon retour. *Fermatevi, aspettate là fino al mio ritorno.* §. Demeurer dans une harangue, dans un sermon, &c. c' est, lorsqu' en prononçant une harangue, un sermon, &c. que l' on a appris par cœur, on vient à manquer tellement de mémoire, qu' on ne sauroit plus continuer ce qu' on avoit à dire. *Impuntare; venir meno, o mancar la memoria in un recitamento.*

DEMI, IE, adj. singulier. Qui contient une des portions d' un tout, divisé en deux parties égales. En ce sens, lorsqu' il se met après le substantif, il se construit en genre avec le substantif, & il est ordinairement précédé par un nom de nombre, avec la particule Et. *Mezzo.* §. On dit, Midi & demi, minuit & demi, pour dire, demi-heure après midi, après minuit. *Mezz' ora dopo mezzo giorno, o dopo mezza notte.* Mais lorsque demi précède le substantif, alors il est toujours indéclinable. Un demi-pied, une demi-aune, &c. *Mezzo, mezza.* §. On dit, entendre à demi-mot, pour dire, entendre ce qu' un homme veut dire, quoiqu' il ne s' explique pas entièrement. *Capir a mezza voce.* §. Demi, entre quelquefois de telle sorte dans la composition d' un mot, que le substantif auquel on le joint, n' en peut être détaché. Ainsi dans ces mots substantifs, demi-ceint, demi-setier, ceint & setier ne peuvent être détachés, pour faire un sens qui se rapporte à celui qu' ils ont, étant joints. *Mezzo circuito, la metà d' una mazzetta, ec.* §. Il se met quelquefois à la suite de quelques mots qui dénotent quelque mauvaise qualité; & alors il signifie, qui enchérit sur cette qualité. Mais en ce sens, il n' a d' usage que dans quelques manières de parler proverbiales. *Mezzo.* §. Demi, se met encore devant plusieurs substantifs, qui dénotent quelque qualité; & alors il signifie, qui participe à cette qualité. Ainsi l' Antiquité a appellé demi-Dieux, ceux qu' elle croyoit participer de la nature divine, comme les Faunes, les Nymphes. *Semidei.* §. Demi, se met aussi devant plusieurs adjectifs, & signifie presque. Il est demi-cuit, il est demi-fou, demi-mort. *Mezzo cotto, mezzo pazzo, mezzo morto;* ou bien, *Semicrudo, semivivo.* §. Demie, fém. s' emploie quelquefois absolument au substantif, pour signifier demi-heure; & alors il reçoit un pluriel. *La mezz' ora, le mezze ore.* §. À demi, adv. À moitié. *Per metà; a metà; a mezzo.*

DEMI-CERCLE, s. m. Instrument de Mathématique qui a la forme d' un demi cercle, divisé par degrés: on le nomme autrement Rapporteur. *Mezzo cerchio.*

DEMI-CLEF, *T. de Mar.* C' est un nœud que l' on fait d' une corde sur une autre corde, ou sur quelqu' autre chose. *Volta semplice.*

DEMI-FLEURON. V. Fleuron.

DEMI-LUNE, s. f. *T. de Fortification.* On appelle ainsi un ouvrage fait en triangle, dans les dehors d' une place de guerre, au-devant de la courtine de la place, & servant à couvrir la contrescarpe & le fossé. *Mezzaluna.*

DEMI-MÉTAL, s. m. Substance minerale, qui a plusieurs des propriétés des vrais métaux, sans pourtant avoir leur fixité ni leur ductilité. Les demi-métaux sont l' antimoine, le bismuth, le zinc, l' arsenic, le cobalt. *Mezzo metallo.*

DEMI-MORT, m. TE, f. adj. À moitié mort, ou presque mort. *Semivivo.*

DEMI-NERVEUX, m. EUSE f. adj. & s. *T. d' Anat.* Adjoint à un muscle d' une jambe. *Seminervoso.*

DÉMIS, ISE, part. du verbe Démettre. V.

DEMI-SAISON, s. f. Se dit du Printemps & de

de l' Automne. *Mezza stagione ; primavera e autunno .*

DEMI-SETIER, s. m. Petite mesure de liqueur, qui contient le quart d' une pinte. Il se prend aussi, pour la quantité de liqueur, contenue dans le demi-setier. *Mezzettino ; mezza foglietta .* On dit encore, un demi-setier d' olives, parce qu' on les vend à cette mesure.

DÉMISSION, s. f. Acte par lequel on se démet de quelque Charge, Gouvernement, Dignité. *Dimessione ; demissione ; rinunzia .*

DÉMISSIONNAIRE, s. & adj. Celui en faveur duquel on fait une démission. *Quello a cui vien fatta una rinunzia .*

DÉMISSOIRE, s. m. V. Dimissoire.

DEMITTE, s. f. *T. du Comm.* Espèce d' étoffe de coton. *Dimito .*

DEMOCRAT. V. Democratique.

DÉMOCRATIE, s. f. Gouvernement populaire. *Democrazia ; governo popolare .*

DÉMOCRATIQUE, adj. Qui appartient à la Démocratie. *Democratico, di Democrazia .*

DÉMOCRATIQUEMENT, adv. D' une manière démocratique. *Democraticamente ; a popolo .*

DEMOISELLE, s. f. Terme devenu commun à toutes les filles d' honnête famille, & par lequel on les distingue des femmes mariées. *Damigella .* §. Une fille née de parens nobles. *Damigella .* Il se dit aussi-bien des femmes mariées. §. On appelle demoiselles, des poules de Numidie. *Galline di Faraone .* §. On appelle aussi de ce nom, certains insectes volans qui ont le corps fort long, les yeux fort gros, & quatre aîles. *Cavalletta .* §. C' est aussi une pièce de bois ronde, haute de trois ou quatre pieds, ferrée par un bout, & dont les paveurs se servent pour enfoncer les pavés; on l' appelle autrement Hie. *Mazzeranga .*

DÉMOLI, IE, part. V. le verbe.

DÉMOLIR, v. a. Détruire, abattre, ruiner. Il ne se dit que des bâtimens. *Ruinare ; abbattere ; disfare ; diroccare ; distruggere ; rovesciare ; smurare ; gittar per terra ; demolire ; spianare .*

DÉMOLITION, s. f L' action de démolir. *Demolizione ; abbattimento ; rovina .* §. Les matériaux qui restent de ce qu' on démolit. *Calcinaccio ; rottami di pietra ; rimasugli di fabbriche rovinate .*

DÉMON, s. m. Diable, malin esprit. *Demonio ; diavolo .* §. On dit fig. d' une personne qui ne fait que tourmenter les autres, que c' est un Démon. *Un demonio ; un diavolo incarnato .* §. On dit fam. faire le démon, pour dire, tempêter, faire du bruit, donner de la peine. *Far il diavolo ; imperversare ; infuriare ; tempestare ; stiamazzare .* §. Quelquefois il se prend dans le sens des anciens, pour Génie, Esprit soit bon, soit mauvais. *Demonio ; genio .*

DÉMONIAQUE, adj. & s. Qui est possédé du malin esprit. *Demoniaco ; indemoniato ; spiritato ; ossesso .* §. Fig. il se dit d' une personne qui est colère, emportée, passionnée. *Demoniaco ; indiavolato ; infuriato ; spiritato ; furioso , bestiale ; imperversante ; che è fuor di se .*

DÉMONOGRAPHE, s. m. Auteur qui a écrit sur les démons. *Demonografo .*

• DÉMONOMANIE, s. f. Traité de la nature des démons. *Demonomanìa .* §. Sorcellerie, Magie., V.

DÉMONSTRABLE, adj. de t. g. Qui peut être démontré. *Dimostrabile ; che si può dimostrare .* Ce mot se dit par quelques uns, mais il semble n' être pas en usage.

DÉMONSTRATEUR, s. m. Celui qui démontre, qui donne des leçons d' Anatomie ou de Botanique. *Dimostratore ; lettore di Notomia , o di Botanica .*

DÉMONSTRATIF, IVE, adj. Qui démontre. Il ne se dit qu' en parlant des preuves par lesquelles on démontre quelque chose. *Dimostrativo ; dimostrante ; atto a dimostrare .* §. Il se dit aussi de celui des trois genres d' éloquence, qui a pour objet la louange & le blame. *Dimostrativo .* §. On dit aussi subst. cela est bon dans le démonstratif. *Ciò è buono nel genere dimostrativo .* §. En *Grammaire*, on dit pronom démonstratif, un pronom qui sert à indiquer quelque chose : Celui-là, celle-ci. *Pronome dimostrativo .*

DÉMONSTRATION, s. f. Preuve évidente & convaincante. *Dimostrazione .* §. Marque, temoignage. *Attestato ; testimonianza ; espressione ; dimostrazione ; prova .* §. On appelle aussi Démonstration, les leçons.

DÉMONSTRATIVEMENT, adv. D' une manière démonstrative & convaincante. *Dimostrativamente ; con dimostrazione ; in modo dimostrativo e convincente .*

DÉMONTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMONTER, v. a. Ôter à quelqu' un sa monture. *Torre la cavalcatura .* §. On dit qu' un cheval a démonté son homme, pour dire qu' il l' a jeté par terre. *Scavalcare ; scavallare ; far cader da cavallo .* §. En parlant de meubles, de machines & d' ouvrages de main, c' est désassembler les différentes parties qui les composent. *Disfare .* §. Démonter un canon, l' ôter de dessus son affût. *Smontar un cannone .* §. Il signifie aussi le mettre à coups de canon hors d' état de servir. *Imboccare .* §. Démonter un gouvernail, *T. de Mar.* c' est l' ôter de l' arrière du vaisseau où il étoit attaché ou suspendu. *Issare fuori il timone .* §. Démonter, fig. mettre en désordre, déconcerter, mettre hors d' état d' agir, de répondre. *Confondere ; sconcertare ; perturbare .*

DÉMONTRABLE, adj. *T. Didactique .* Qui peut être démontré. *Dimostrabile ; che si può dimostrare .*

DÉMONTRÉ, ÉE, part. *Dimostrato .*

DÉMONTRER, v. a. Prouver d' une manière évidente & convaincante par des conséquences nécessaires d' un principe évident & incontestable. *Dimostrare ; provare all' evidenza .* §. En *Anatomie*, en *Botanique*, en *Histoire naturelle*, c' est faire voir aux yeux la chose dont on parle, comme les parties du corps humain, &c. *Dimostrare ; far una dimostrazione anatomica .*

DÉMORDRE, v. n. Quitter prise après avoir mordu. Il se dit particulièrement des chiens, des loups. *Lasciar ciò che si era preso co' denti .* §. Fig. & fam. se départir de quelque entreprise, de quelque dessein, abandonner une opinion, un avis qu' on soutenoit avec chaleur. *Cedere ; cambiarsi d' opinione ; ritirarsi ; desistere ; cessare .*

DÉMOUVOIR, v. a. *T. de Palais.* Faire que quelqu' un se désiste, se déporte de quelque prétention. *Smuovere ; distornare ; frastornare ; rimuovere ; dissuadere ; svolgere ; disviare .*

DÉMU, UE, part. V. le verbe. Il est vieux.

DÉMUNI, IE, part. V. le verbe.

DÉMUNIR, v. a. Ôter les munitions d' une place. *Levar il fornimento ; le difese d' una piazza .*

DÉMURÉ, ÉE part. V. le verbe.

DÉMURER, v. a. Ouvrir une porte ou une fenêtre qui étoit murée, ôter la maçonnerie qui les bouchoit. *Smurare una porta*, ou *una finestra ; aprirla .*

DÉNAIRE, adj. Qui a rapport au nombre dix. *Decennario ; di dieci .*

DÉNATTÉ, ÉE, part. *Strecciato .*

DÉNATTER, v. a. Détortiller ce qui étoit tortillé en natte. *Strecciare ; disfar le trecce .*

DÉNATURALISER, v. a. Priver du droit de naturalisation. *Privare del privilegio di naturalità .*

DÉNATURÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, qui manque d' affection & de tendresse. *Inumano , disumano ; crudele ; barbaro ; fiero ; spietato .*

DÉNATURER, v. a. Dénaturer son bien, vendre ses propres biens pour faire des acquèts dont on ait la libre disposition. *Far vendita*, ou *permuta de' proprj beni .*

DENDRITE, s. f. *T. d' Hist. naturelle .* Pierre sur laquelle on trouve des accidens qui représentent des buissons, des arbrisseaux formés naturellement. *Dendrite ; alberino .*

DENDROMÈTRE, s. m. Instrument pour mesurer la quantité de bois d' un arbre. *Dendrometro .*

DÉNÉGATION, s. f. Action par laquelle on dénie quelque chose en Justice. *Negazione ; negativa ; negamento ; disdetta .*

DÉNÉRAL, s. m. Plaque ronde qui sert de modèle aux Monnoyeurs, pour tirer les espèces de la grandeur & du poids qu' il faut. *Modello per le monete .*

DÉNI, s. m. Refus d' une chose due. *Negazione .*

DÉNIAISÉ, ÉE, part. §. Il est quelquefois subst. pour signifier un homme adroit & rusé. *Accorto ; scaltro ; astuto ; furbo ; malizioso .*

DÉNIAISEMENT, s. m. Action par laquelle on trompe, on surprend les niais. *Burla ; inganno .*

DÉNIAISER, v. a. Rendre quelqu' un moins niais, moins simple, plus fin, plus rusé qu' il n' étoit. *Scaltrire ; far astuto e sagace ; pulire , dirozzare .* §. Déniaiser quelqu'un, c'est le tromper. Il se dit en parlant d' un homme de la simplicité duquel on abuse. *Beffare ; ingannare ; burlare .*

DÉNIAISEUR, s. m. Homme fin, & adroit qui déniaise les autres. *Scaltrito ; astuto ; ingannatore ; coglionatore .*

DÉNICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNICHER, v. a. Ôter du nid. *Snidare ; snidiare ; cavar del nido .* §. Fig. faire sortir quelqu' un par force, de quelque poste, de quelque endroit. *Cacciare .* §. Il est aussi neutre, & signifie s' évader, se retirer avec précipitation de quelque lieu. *Fuggire , ec.*

DÉNICHEUR, s. m. Celui qui déniche les petits oiseaux. *Colui che snida gli uccellini .* §. Fig. & fam. on appelle dénicheur de merles, de fauvettes, un homme fort ardent & fort appliqué à rechercher & à découvrir tout ce qui peut contribuer à son plaisir, & fort adroit à en profiter. *Uom accorto e sollecito .*

DÉNIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNIER, v. a. Nier. En ce sens, il n'a guère d' usage qu' en ces phrases : Dénier un fait, dénier un crime, &c. *Negare ; denegare ; disnegare .* §. Refuser quelque chose que la bienséance, l' honnêteté, l' équité & la justice ne veulent pas qu' on refuse. *Ricusare ; rifiutare ; negare ; dir di no ; disnegare .*

DENIER, s. m. Espèce de monnoie de cuivre, valant la douzième partie d' un sou, & qui est aussi monnoie de compte. *Denaro ; denajo .* §. Denier-à-Dieu, se dit de ce qu' on donne pour arrhes d' un marché. *Caparra .* §. Denier se dit aussi de toute somme d' or ou d' argent. *Danari ; contanti .* §. Denier se dit aussi de l' intérêt d' une somme capitale. *Interesse .* Mettre son argent au denier vingt. §. Denier se dit aussi d' une certaine part qu' on a dans une affaire, dans un traité, à proportion de laquelle on partage le gain ou la perte. *Interesse ; parte .* §. Denier de poids, *T. de monnoie* qui pèse vingt-quatre grains. *Danajo ; scrupolo ; scropolo .* §. Denier-de-fin ou de Loi, *T. de monnoie*, & qui sert à marquer le degré de bonté d' un argent. Il se divise en douze parties. *Danajo .*

DÉNIGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNIGREMENT, s. m. Paroles ou gestes qui tendent à diminuer, à rabaisser le mérite de quelqu' un ou de quelque chose, à les rendre méprisables. *Diffamazione ; il diffamare .*

DÉNIGRER, v. a. Chercher à diminuer la réputation de quelqu' un, le prix de quelque chose, à les rendre ridicules & méprisables. *Diffamare ; denigrare ; screditare ; macchiare ; offendere .*

DÉNOMBREMENT, s. m. Compte & détail. *Enumerazione ; numerazione ; annoveramento ; noverazione .* §. Il se dit aussi du détail qu' un Vassal donne à son Seigneur, de tout ce qu' il tient de lui en fief. *Numerazione ; descrizione .*

DÉNOMINATEUR, s. m. *T. d' Arith.* C' est, de deux nombres qui expriment une fraction, celui qui se trouve au-dessous. *Denominatore .*

DÉNOMINATIF, IVE, adj. Qui dénomme. *Denominativo .*

DÉNOMINATION, s. f. L' imposition d' un nom, & qui en marque ordinairement la qualité principale. *Denominazione ; appellazione ; nominazione .* §. En *Math.* réduire des fractions à même dénomination, leur donner le même dénominateur.

DÉNOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNOMMER, v. a. *T. de Pratique .* Nommer une personne dans un acte de Justice. *Denominare ; designare a nome .*

DÉNONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNONCER, v. a. Déclarer, publier. *Dinunziare ; denunziare ; annunziare ; far noto ; intimare .* §. Déférer en Justice. *Dinunziare qualcheduno al Giudice ; manifestare accusando .*

DÉNONCIATEUR, s. m. Celui qui défère quelqu' un, quelque chose en Justice. *Accusatore .*

DÉNONCIATION, s. f. Déclaration, publication. *Denunziazione ; denunzia ; intimazione .* §. Délation, accusation. *Accusa .* §. En *T. de Pratique*, c' est une espèce d' interdit inventé pour arrêter l' ouvrage qu' un voisin a commencé de faire, lorsqu' il est préjudiciable à l' autre voisin. *Inibitore ; decreto che inibisce .*

DÉNOTATION, s. f. Désignation d' une chose par certains signes. *Denotazione ; indicazione ; indizio ; notificazione ; significamento .*

DÉNOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉNOTER, v. a. Désigner, marquer. *Dinotare ; denotare ; significare ; far conoscere ; notificare ; dimostrare ; accennare .* §. Indiquer. *Indicare ; dar indizio ; manifestare ; palesare , dar segno .*

DÉNOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNOUEMENT, s. m. Il se dit fig. de ce qui développe le nœud d' une pièce de Théatre. *Scioglimento ; fondamento .* §. On dit aussi, en parlant d' affaires, d' intrigues de cabinet, le dénouement d' une affaire, d' une intrigue. *Fine ; termine ; conclusione .*

DÉNOUER, v. a. Défaire un nœud. *Disnodare ; dinodare ; scior un nodo .* §. Fig. rendre plus souple, plus agile. *Snodare ; sciogliere ; render più agile, più snello, più pieghevole .* §. Fig. il signifie aussi démêler, développer. *Disnodare ; dinodare ; spiegare ; manifestare ; sciogliere .* §. Il est aussi récipr. & il se dit d' un nœud qui vient à se lacher, à se défaire. *Sciorsi ; slacciarsi ; disfarsi .* §. Fig. devenir plus souple. *Diventar più agile , ec.* §. On dit aussi qu' un enfant se dénoue, pour dire que les parties de son corps qui étoient nouées, commencent à se dégager. *Snodarsi .*

DENRÉE, s. f. Tout ce qui se vend pour la nourriture & pour la subsistance des hommes & des bêtes. *Derrata ; vettuaglia ; grascia ; vettovaglia ; viveri .* §. On dit d' une marchandise qui ne vaut rien, que c' est une mauvaise denrée. *Cattiva roba , cattiva mercanzia .*

DENSE, adj. de t. g. *T. Didactique .* Épais, compacte, dont les parties sont serrées. Il est opposé à rare. *Denso , spesso ; condensato .*

DENSITÉ, s. f. *T. Didact.* Qualité de ce qui est dense. *Densità ; spessezza ; denso .*

DENT, s. f. Petit os qui tient à la mâchoire de l'animal, & qui lui sert à inciser les alimens, & à les mâcher. *Dente*. On appelle dents de lait, les premières dents des enfants. *I primi denti che spuntano*. Et dents de sagesse, les quatre dernières molaires. *Denti di sapienza*. §. Fig. manger de toutes ses dents, c'est manger vîte & beaucoup. *Macinare a due palmenti*. §. Fig. parler entre ses dents, c'est ne parler pas assez haut, ni assez distinctement pour être bien entendu. *Parlar sottovoce, tra i denti; borbottare; summurmurare*. §. Montrer les dents à quelqu'un, c'est lui résister, lui faire tête. *Mostrar i denti; mostrarsi ardito e senza paura*. §. Être sur les dents, c'est être harassé & abattu de lassitude. *Esser consumato, abbattuto, malandato, ridotto a fine, indebolito, logorato, distrutto*. §. Donner un coup de dent à quelqu'un, c'est médire de lui. *Lacerar la fama di qualcheduno*. §. Avoir la mort entre les dents. *Tener l'anima co' denti*. §. Rire du bout des dents. *Sorridere; sottoridere; pianamente ridere*. §. Avoir une dent contre quelqu'un; & dans le même sens, avoir une dent de lait contre quelqu'un. *Aver il tarlo con alcuno; aver uno sulle corna*. §. Malgré ses dents, pour dire, malgré lui, en dépit de lui & des ses partisans. *A suo malgrado; a suo marcio dispetto*. §. Dent se dit aussi de plusieurs choses qui ont des pointes, & qui sont faites à peu près en forme des dents: Les dents d'un peigne, d'une scie, d'une herse, &c. *Dente; dentello*.

DENTAIRE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que sa racine est comme dentée. On en compte plusieurs espèces. *Dentaria*.

DENTALE, adj. Il se dit de certaines consonnes qu'on ne peut prononcer sans que la langue touche les dents; telles sont les lettres D & T. *Dentale*. §. s. f. Petit coquillage univalve fait en forme de chalumeau, & qui a la figure d'une dent. *Sorta di conchiglia*. §. Sorte de poisson fort estimé. *Dentice*.

DENT-DE-CHIEN, s. f. Plante ainsi nommée, parce que sa racine a quelque ressemblance avec la dent de cet animal. Sa fleur est en lys & assez belle; on la cultive dans les jardins. *Dente canino*.

DENT-DE-LION. V. Pissenlit.

DENT-DE-LOUP, s. f. Cheville de fer qui traverse la soupente d'une berline; c'est aussi le treuil du cric qui doit la tendre. *Barra di ferro che attraversa i cignoni della berlina*.

DENTÉ, ÉE, adj. Qui a des dents. *Dentato; che a denti*.

DENTÉ, *T. de Botanique*. Découpé en pointes serrées les unes contre les autres. Il se dit des pétales, des feuilles & des calices des plantes. *Merlato; fatto a merli, tagliato e acuto; a foggia di penne; fatto a denti*.

DENTÉE, s. f. Coup de dent. Il ne se dit qu'en parlant des coups de dents qu'un lévrier donne à une bête qu'on chasse. *Dentata; morso*.

DENTELAIRE, ou Herbe aux cancers, ou Plaubage, s. f. Plante qui se plait dans les pays chauds. Elle est odorante & amère. Elle soulage le mal de dents. *Piombaggine*.

DENTELÉ, ÉE, part. & adj. Qui est taillé en forme des dents. *Dentato; che ha denti; fatto a denti; tagliato a foggia di denti*. §. En *T. de Blason*, il se dit de certaines pièces dont les côtes sont faits en forme de dents, ou de petits triangles. *Dentellato*. §. Dentelé, en *T. de Botanique*, ne diffère de denté, qu'en ce que les pétales, les feuilles & les calices dentelés ont leurs découpures moins égales, & plus écartées que ceux qui sont dentés. *Dentato; tagliuzzato; intagliato*.

DENTELÉE, s. f. Tulipe rouge pâle & blanc sale. *Sorta di tulipano*.

DENTELER, v. a. Faire des entailles en forme des dents. *Tagliar a foggia di denti*.

DENTELET, s. m. *T. d'Arch*. V. Denticule.

DENTELLE, s. f. Sorte de passement ainsi nommé, parce que les premières qu'on fit, étoient, en forme de dents. Il se prend plus ordinairement pour la dentelle de fil. *Merletto*.

DENTELURE, s. f. Ouvrage de Sculpture fait en forme de dents, ou dentelé. *Dentello*.

DENTICULE, s. m. Sorte d'ornement d'Architecture, consistant en plusieurs petites pièces coupées carrément & également, qu'on place ordinairement à la corniche de l'Ordre Jonique. *Dentello*.

DENTICULÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit d'un écu dont la bordure a des dents faites comme les denticules. *Dentellato*.

DENTIER, s. m. Rang de dents. Il est vieux. *Dentatura; ordine di denti*.

DENTIFORME, adj. Qui ressemble le dent. *Dentiforme*.

DENTIFRICE, s. m. Remède propre à frotter & nétoyer les dents. *Medicamento da nettare, ripulire i denti*.

DENTISTE, s. m. Chirurgien qui ne s'occupe que de ce qui concerne les dents. *Cavadenti*.

DENTITION, s. f. *T. de Médecine*. La sortie naturelle des dents, depuis l'enfance jusqu'à l'adolescence. *Il metter i denti; lo spuntar dei denti*.

DENTURE, s. f. Ordre dans lequel les dents sont rangées. *Dentatura; ordine, o componimento de' denti*.

DÉNUDATION, s. f. *T. de Chirurgie*. État d'un os qui paroît à découvert. *Scoprimento d'un osso*.

DÉNUÉ, ÉE, part. *Privato*: mieux *privo*. §. Il est aussi adj. & signifie Dépourvu. V.

DÉNUEMENT, s. m. Dépouillement, privation. *Privazione; spogliamento*.

DÉNUER, v. a. Priver, dégarnir des choses nécessaires. *Privare; spogliare; sfornire; denudare*.

DÉPAQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPAQUETER, v. a. Défaire, développer un paquet. *Aprire; sciogliere; sviluppare un pacchetto, un piego, un involglio, un fascetto di minute cose*.

DÉPAREILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPAREILLER, v. a. Ôter l'une de deux ou de plusieurs choses pareilles. *Dispajare; scompagnare; far dispari*.

DÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPARER, v. a. Ôter ce qui pare. *Sparare; levar i paramenti, gli ornamenti, gli addobbi; sguarnire*. §. Rendre moins agréable. Comme ce pavillon dépare toute la maison. *Rendere men vistoso, men vago; fare scomparire*.

DÉPARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPARIER, v. a. Ôter l'une des deux choses qui font une paire. *Dispajare; scompagnare*.

DÉPARLER, v. n. Cesser de parler. Il ne se dit qu'avec la négative, & dans le style familier. *Non cessare, non mollare, non finir di parlare, di cicalare; parlare senza prender fiato, senza mai riposarsi*.

DÉPART, s. m. Action de partir. *Partenza; partita; il partire; andata; l'andata*. §. *T. de Chimie*, opération de Métallurgie, par laquelle on sépare l'or d'avec l'argent. *Spartimento; separazione dell'oro dall'argento*.

DÉPARTAGER, v. a. *T. de Palais*, qui se dit lorsque dans une Chambre de Juges, deux avis différens étant appuyés par un égal nombre de voix, on a recours à une autre Chambre pour juger le partage. *Torre l'uguaglianza, l'ugualità de' pareri, de' voti, delle voci in un giudicato*.

DÉPARTEMENT, s. m. Distribution. Il se dit en diverses occasions & de diverses choses. *Distribuzione; partimento; dipartimento; ripartimento*. §. Quartiers qu'on distribue à des gens de guerre pour y loger. *Ripartimento; quartiere*. §. Département de tailles, de gabelles, &c. *Partimento, distribuzione delle gravezze, de' dazj*. §. Avoir le département de la Guerre, de la Marine, &c. se dit des Ministres qui ont soin des affaires de la Guerre ou de la Marine, &c. *Aver il maneggio, il governo degli affari della Guerra, della Marineria, ec*. §. Département se dit aussi des lieux distribués. *Distretto, ed oggidì Dipartimento, voce nuova in luogo di Provincia, ec*. §. Département, *T. de Mar*. c'est un Port ou Arsenal de Marine, comme Toulon, Rochefort, Brest, &c. où le Roi de France tient ses vaisseaux & officiers de Marine. *Dipartimento*.

DÉPARTI, IE, part. V. le verbe.

DÉPARTIE, s. f. Vieux mot. V. Départ.

DÉPARTIR, v. a. Distribuer, partager. *Dispartire; distribuire; spartire; ripartire*. §. Se départir, v. r. se désister. *Rinunziare; cedere; abbandonare; ritirarsi, ec*. §. Se départir de son devoir, c'est s'éloigner, s'écarter de son devoir, manquer à ce qu'on doit. *Mancare al proprio dovere*.

DÉPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPASSER, v. a. Il se dit en parlant d'un ruban, ou de quelqu'autre chose semblable, qu'on a passé dans une boutonnière, dans un œillet, & qu'on retire ensuite. *Cavare; tirare; torre*. §. Au jeu de Billard, faire dépasser une bille, c'est faire repasser la bille qui avoit déjà passé. *Doppiare*. §. Passer outre, passer au-delà. *Oltrepassare; oltrapassare; passar oltre; cacciarsi indietro*. §. Dépasser la tournevire, *T. de Mar*. c'est la changer de côté. *Dispassare il tornavira o sia il cavo stante*.

DÉPAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPAVER, v. a. Arracher, ôter le pavé qui est en œuvre. *Levar i selici; disfare il selciato; smattonare un pavimento*.

DÉPAYSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPAYSER, v. a. Tirer quelqu'un de son pays, & le faire passer dans un autre. *Spatriare; cavare, mandar fuori del suo paese qualcheduno*. §. En matière de dispute, fig. dépayser quelqu'un, c'est le mettre sur quelque sujet où il ne soit pas si profond, sur lequel il ne soit pas si préparé. *Far perdere la tramontana; sviare; far uscir de' gangheri*. §. Dépayser un homme, c'est figur. lui donner des fausses idées, pour empêcher qu'il ait connoissance, qu'il ne soit au fait de quelque affaire. *Sviare; vender lucciole per lanterne*.

DÉPÉCEMENT, s. m. Action par laquelle on met en pièces. *Lo sbranare; il tagliar in pezzi*.

DÉPÉCER, v. a. Mettre en pièces, en morceaux. *Tagliar in pezzi; sbranare; spezzare; sbocconcellare*.

DÉPÉCEUR, s. m. Marchand qui achète les vieux bâteaux qui ne servent plus, & qui les dépèce. *Mercante di vecchie navi*.

DÉPÉCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPÊCHE, s. f. Lettre concernant les affaires publiques. *Dispaccio; spaccio; spedizione; lettera*. §. Conseil des Dépêches. V. Conseil.

DÉPÊCHER, v. a. Expedier, faire promptement, hâter. *Sbrigare; spedire; accelerare; affrettare; sollecitare*. §. Expédier quelqu'un, l'envoyer en diligence avec des ordres, le renvoyer avec des expéditions qu'il attend. Dans cette acception, on dit absolument dépêcher, pour dire, expédier un courrier, l'envoyer en diligence. *Spedire; mandare; inviare*. §. Dépêcher quelqu'un, s'emploie aussi, pour dire, s'en defaire en le tuant. *Ammazzare; uccidere, ec*. §. Travailler à dépêche compagnon, c'est travailler vîte & négligemment. *Fare a lascia podere; abborracciare; acciabattare*. §. Se battre à dépêche compagnon, c'est se battre sans quartier. *Battersi alla disperata*. §. Se dépêcher, v. r. se hâter. V.

DÉPEINDRE, v. a. Décrire & représenter par le discours. *Dipignere; rappresentare; descrivere con parole*.

DÉPEINT, EINTE, part. V. son verbe.

DÉPENAILLÉ, ÉE, adj. Déguenillé, couvert de haillons. *Cencioso; lacero; straccione*.

DÉPENAILLEMENT, s. m. L'état d'un homme couvert de haillons. *Lo stato di un cencioso*.

DÉPENDEMMENT, adv. Avec dépendance, d'une manière dépendante. *Con dipendenza; soggettamente*.

DÉPENDANCE, s. f. Sujétion, subordination. *Dipendenza; soggezione; subordinazione*. §. Il se dit aussi des terres qui relevent, qui dépendent d'un autre. *Pertinenza*. §. Dépendances, au pluriel, se dit de tout ce qui fait partie d'une terre, d'un héritage, d'une maison, & de tout ce qui appartient à une affaire, ou à quelque autre chose. *Pertinenze; dipendenze*.

DÉPENDANT, ANTE, adj. Qui dépend. *Dipendente; soggetto; subordinato; che dipende*. §. Qui relève. V. Relever. §. En *T. de Marine*, on dit qu'un vaisseau vient en dépendant, lorsqu'étant au vent d'un autre vaisseau, il s'en approche en tenant toujours le vent. *Venir addosso coll' istesso vento*. §. Tomber en dépendant, c'est arriver à petites voiles. V. Petites Voiles.

DÉPENDRE, v. n. Être sous la domination ou sous l'autorité de quelqu'un, & figur. être subordonné à quelqu'un. *Dipendere; depedere; esser soggetto, sottoposto*. §. En matière de fiefs, signifie Relever. V. §. L'effet dépend de la cause, &c. c'est-à-dire, procède. V. Provenir, Procéder. §. La conclusion dépend des prémisses, &c. c'est-à-dire, s'ensuit. V. S'ensuivre. §. Dépendre, s'est dit autrefois pour Dépenser. V. On s'en sert encore dans quelques phrases proverbiales. §. Dépendre, v. a. détacher, ôter une chose de l'endroit où elle étoit pendue. *Distaccare; colare; spiccare*.

DÉPENDU, UE, part. V. le verbe.

DÉPENS, s. m. pl. *T. de Pratique*. Les frais qu'on a fait à quelque chose, ou dans la poursuite d'une affaire. *Spese*.

DÉPENSE, s. f. L'argent qu'on emploie à quelque chose que ce puisse être. *Spesa; dispendio*. §. Faire la dépense, c'est être chargé du detail de ce qui se dépense dans un ménage, dans une maison. *Far le spese*. §. Faire de la dépense, c'est faire beaucoup de dépense. *Spender molto*. §. Depense se dit aussi des articles d'un compte, qui contiennent ce qui a été dépensé, déboursé par celui qui rend le compte. *La spesa; gli articoli della spesa*. §. Il signifie aussi le lieu où dans les maisons particulières on serre ordinairement le fruit, la vaisselle & le linge qui servent pour la table. Dans les grandes maisons, on la nomme l'Office. *Dispensa; guardaroba*.

DÉPENSÉ, ÉE, part. *Speso*.

DÉPENSER, v. a. Employer de l'argent à quelque chose. *Spendere*.

DÉPENSIER, ÈRE, adj. Qui aime excessivement la dépense, qui depense excessivement. *Prodigo; che ama di spendere*. §. Dépensier, s. m. Celui qui est chargé du soin de la dépense d'une Communauté Religieuse. *Spenditore*.

DÉPERDITION, s. f. *T. Didactique*. Perte qui cause dépérissement. *Deperdizione; smarrimento*. §. En *Chimie*, lorsqu'après avoir fait dissoudre l'or, l'argent, &c. on ne retire pas toute la matière qu'on avoit mise, & qu'il s'y trouve quelque déchet, on dit qu'il y a déperdition. *Calo; consumo; perdita*.

DÉPÉRI, IE, part. V. son verbe.

DÉPÉRIR, v. n. Diminuer, se ruiner. *Deteriorare; sminuire; perire; scemare; venir meno*. §. Déchoir, aller en décadence, tomber en ruine. *Deteriorare; peggiorare; decadere; andar in ruina*.

ruina. §. On dit, d'un homme dont la santé va toujours en diminuant, qu'il dépérit, que sa santé dépérit à vue d'œil. *Dare in mala sanità; disvenire; dar nelle vecchie; andarsene pel buco dell' acquajo*. §. Dépérir, se dit aussi en parlant de preuves, d'effets, de meubles, de billets, de dettes, &c. Ainsi en matière criminelle, on dit, que les preuves dépérissent par la longueur du temps, pour dire, qu'avec le temps elles deviennent plus foibles, parce que les témoins meurent. *Scemar di vigore; debilitarsi*. §. On dit aussi, que les effets d'une succession dépérissent, que des meubles dépérissent, pour dire, qu'ils deviennent de moindre valeur, qu'ils se détériorent, qu'ils s'usent. *Consumarsi; logorarsi; deteriorare*. Et on dit que des dettes dépérissent, pour dire, qu'elles deviennent plus difficiles à recouvrer.

DÉPÉRISSEMENT, s. m. État de décadence. *Peggioramento; scadimento; ruina; deteriorazione; scemamento*.

DÉPÊTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPÊTRER, v. a. Débarrasser, dégager. Il ne se dit au propre, que des pieds, quand ils sont embarrassés. *Dispastojare; distrigare*. §. Il signifie figurément, délivrer, tirer d'embarras. En ce sens, il n'a d'usage que dans les discours familiers. *Spastojare; spastare; distrigare; liberare; sciorre; spaniare*. Il est aussi récipr. *Distrigarsi; liberarsi*. Se dépêtrer d'un importun.

DÉPEUPLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPEUPLEMENT, s. m. Action par laquelle on dépeuple. *Spopolazione; lo spopolare*.

DÉPEUPLER, v. a. Dégarnir un pays d'habitans, en diminuer extrêmement le nombre. *Spopolare; disertar un paese*. §. Dépeupler un étang, c'est le dégarnir de la plus grande partie du poisson. *Distruggere un serbatojo di pesci*. §. On dit aussi dépeupler un pays de gibier, une garenne de lapins, un colombier de pigeons. *Distruggere; disertare*.

DÉPHLEGMATION, s. f. *T. de Chimie*. Opération au moyen de la quelle on déphlegme une liqueur. *Deflemmazione*.

DÉPHLEGMER, v. a. *T. de Chimie*. Diminuer, ou séparer d'un fluide cette partie d'eau qu'il contient. *Deflemmare*.

DÉPIÉTÉ, ÉE, adj. Se dit d'une étoffe, d'un drap qui est également bien garni; où il n'y a point de place qui n'ait été attaquée par le chardon. *Aggiunto che si dà ai drappi*.

DÉPILATIF, IVE, adj. Qui fait tomber le poil. *Che fa cadere i peli*.

DÉPILATION, s. f. Action ou effet de dépiler. *Depilazione; il dipelare*.

DÉPILATOIRE, s. m. Drogue, pâte pour dépiler. *Depilatorio; medicamento che fa cader i peli*.

DÉPILÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPILER, v. a. Ôter le poil, le faire tomber avec une pâte composée de certaines drogues. *Depilare; dipelare; far cadere i peli*.

DÉPINGLER, v. a. *T. de Cartier*. Ôter les épingles qui ont servi à mettre les étoffes, l'ouvrage ou les cartons à l'étendoir. *Levar gli spilli*.

DÉPIQUER, v. a. Ôter à quelqu'un le chagrin qu'il a de quelque chose, faire qu'il n'en soit plus piqué. *Addolcire, consolare; calmare; disacerbare; disasprire*.

DÉPIT, s. m. Fâcherie, chagrin mêlé de colère. *Dispetto; stizza, corruccio; ruggine, disdegno*. §. En dépit de lui, c'est malgré lui. V.

DÉPITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPITER, v. a. & plus souvent, se dépiter, v. r. Se fâcher, se mutiner, ou agir par dépit. *Adirarsi; sdegnarsi; dispettare; stizzirsi, scorrubbiarsi*.

DÉPITEUX, EUSE, adj. Qui se dépite. *Fastidioso; arrapinato; collerico; stizzoso; disdegnoso*.

DÉPLACÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie aussi, mal-placé, placé dans un poste qui ne convient pas, ou auquel on n'est pas propre; & il se dit de la chose comme de la personne. *Fuor di luogo; mal situato*.

DÉPLACEMENT, s. m. Action par laquelle on ôte une chose de sa place, on la change de place. *Rimovimento; rimozione d'una cosa dal suo luogo*.

DÉPLACER, v. a. Ôter une chose de la place qu'elle occupoit. *Muovere di luogo, rimuovere, scansare; torre una cosa dal suo luogo*. §. Fig. Ôter à quelqu'un sa place, son emploi, pour y mettre une autre personne. *Levar un impiego; privar d'una carica*. §. En *T. de Pratique*, déplacer des meubles, c'est les transporter d'une maison dans une autre, par autorité de Justice. *Sgombrare; far trasportare i mobili*.

DÉPLAIRE, v. n. Être désagréable. *Dispiacere, spiacere; non esser gradito; esser dispiacevole*. §. Fâcher, donner du chagrin, du dégoût. *Disgustare; far dispiacere; dar noja*. §. Ne vous déplaise, ne vous en déplaise, façon de parler familière pour marquer qu'on ne demeure pas d'accord de ce qu'un autre a dit. *Con buona grazia; con licenza*. §. Il est aussi récipr. s'ennuyer, se chagriner, s'attrister. *Increscere a se stesso; annojarsi; affannarsi; contristarsi*. §. Il se dit aussi des animaux. *Soffrire; patire*. §. On dit fig. que des plantes se déplaisent en un endroit, quand le sol ou l'exposition de ce lieu-là ne leur est pas propre. *Rifiutare; non allignar volentieri; intristire*.

DÉPLAISANCE, s. f. Éloignement, répugnance, dégoût. V. On ne l'emploie guère que dans cette phrase: Prendre quelqu'un en déplaisance.

DÉPLAISANT, ANTE, adj. Désagréable, qui fâche, qui chagrine. *Molesto; discaro; dispiacevole; tedioso; importuno; increscevole; fastidioso; nojoso; grave; gravoso*.

DÉPLAISIR, s. m. Chagrin, douleur d'esprit, affliction. *Dispiacere; disgusto; afflizione; crepacuore; trambusto; dolore; amaritudine*. §. Mécontentement. V.

DÉPLANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPLANTER, v. a. Ôter un arbre, une plante de terre, pour les planter ailleurs. *Spiantare*. *T. de Mar.* V. Déraper.

DÉPLANTOIR, s. m. Outil avec quoi on déplante des racines ou des plantes. *Strumento ad uso di spiantare e trasportar le piante colla zolla attaccata alle radici*.

DÉPLIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPLIER, v. a. Étendre une chose qui étoit pliée. *Spiegare; distendere*.

DÉPLISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPLISSER, v. a. Défaire les plis d'une étoffe, d'une toile. Il ne se dit qu'en parlant des plis faits à l'aiguille. *Disfare; torre le pieghe*. Il est aussi récipr. Cet habit se déplisse. *Le pieghe si disfanno*.

DÉPLORABLE, adj. Qui mérite d'être déploré, qui est digne de compassion, de pitié. Il ne se dit guère que des choses. *Deplorabile; deplorando; lagrimevole; compassionevole*.

DÉPLORABLEMENT, adv. D'une manière déplorable. *Deplorabilmente; miserabilmente; infelicemente*.

DÉPLORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fig. en *T. de Palais*, on dit qu'une affaire est déplorée, lorsqu'il n'y a plus aucune espérance de la faire réussir. *Disperato; che non può riuscire*.

DÉPLORER, v. a. Plaindre avec de grands sentimens de compassion. *Compiagnere*.

DÉPLOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPLOYEMENT, s. m. L'étendre, le faire parade, le déployer. *Lo spiegare; il far mostra; il far pompa*.

DÉPLOYER, v. a. Étendre, déplier. *Spiegare; sviluppare; stendere; distendere; sciorinare*. §. Fig. Déployer toute son éloquence, tout son savoir, c'est en faire montre, en faire parade. *Far mostra; metter fuori; spiegare; far pompa*. §. Déployer tous ses charmes, c'est étaler tous ses charmes. *Far pompa, far mostra de' suoi vezzi, delle sue attrattive*. §. Rire à gorge déployée, c'est rire de toute sa force. *Smascellare, sganasciare dalle risa, o per le risa*.

DÉPLUMÉ, ÉE, part. & adj. À qui les plumes sont tombées, qui a mué. *Spennato; spennacchiato; senza piume; spiumato*.

DÉPLUMER, se DÉPLUMER, v. récip. Perdre ses plumes. *Spennare; spennarsi; perder le penne*.

DE PLUS, adv. Encore, plus, en outre. *Inoltre, di più*.

DÉPOCHER, v. a. C'est retirer des cordées de soie d'une poche ou sac de toile, dans lequel elles ont été mises pour les cuire, ou pour quelqu' autre opération. *Levar le matasse dal sacco*.

DÉPOINTER, v. a. Couper les points qui tiennent en état les plis d'une pièce d'étoffe. *Tagliare i punti d'una pezza di panno*.

DÉPOLIR, v. a. Ôter le poli de quelque chose. *Torre il lustro; appannare*.

DÉPONENT, adj. m. *T. de Gramm.*, dont on se sert en parlant de certains verbes latins qui ont la signification active, & la terminaison passive. *Verbo deponente*.

DÉPONIBLE, adj. Qui peut être déposé, témoigné en Justice. *Che può esser deposto*.

DÉPOPULATION, s. f. État d'un pays dépeuplé. *Spopolazione*.

DÉPORT, s. m. *T. de Pratique*. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases. Payer sans déport. Payable sans déport, c'est-à-dire, sans délai, sans retardement, sans sortir du lieu où l'on est. *Senza ritardo, senza dilazione; senza indugio; immantinenti; issofatto*. §. Déport, se dit aussi du droit qu'ont en certains lieux les Evêques & autres Ecclésiastiques, de jouir, la première année, du revenu des cures vacantes. *Annata*. §. On appelle encore déport, le droit qu'un Seigneur feodal a de jouir du revenu d'un Fief, la première année après la mort du possesseur. *Annata*.

DÉPORTATION, s. f. C'étoit dans l'ancienne Rome, un bannissement perpétuel, avec interdiction du feu & de l'eau. *Deportazione, bando; esilio, relegazione*.

DÉPORTEMENT, s. m. Conduite, mœurs, manière de vivre. *Condotta; modo, maniera di vivere, di trattare*.

DÉPORTER, se DÉPORTER, v. r. Se désister, se départir. Son plus grand usage est au Palais. *Desistere; cessare; astenersi*.

DÉPOSANT, ANTE, adj. Qui dépose & affirme devant le Juge. *Teste; testimonio; che depone in giudizio*.

DÉPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPOSER, v. a. Destituer, ôter d'une dignité, d'un emploi. *Deporre; diporre; privar uno di dignità*. §. Confier à quelqu'un, lui remettre. *Diporre; depositare; metter in deposito; affidare; consegnare*. §. Quitter une dignité, une charge. *Deporre un officio; rinunziare*. §. Il se dit aussi d'un corps mort qu'on met en dépôt dans une Église, jusqu'à ce qu'on le transporte en un autre lieu. *Metter in deposito*. §. Dire en témoignage ce qu'on sait d'un fait. *Deporre; far deposizione; testificare; testimoniare; rendere, o portar testimonianza; attestare*.

DÉPOSITAIRE, s. de t. g. Celui ou celle à qui on confie un dépôt. *Depositario; dipositario*. §. Chez les Religieux & les Religieuses, c'est celui ou celle qui a la garde de l'argent. *Depositario*, & plus communément. *Camarlingo*. §. On dit qu'un homme est le dépositaire des secrets de quelqu'un, pour dire qu'il en sait tous les secrets, qu'on lui en a fait confidence. *Depositario* au masc. *Depositaria* au fém. *Confidente*.

DÉPOSITION, s. f. Destitution, privation d'une charge, d'un office, d'une dignité, d'un emploi. *Il privare; la privazione d'una dignità; deponimento*. §. Ce qu'un témoin dépose & affirme pardevant le Juge qui l'entend. *Deposizione; testimonianza; testificazione; attestazione*.

DÉPOSSÉDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPOSSÉDER, v. a. Ôter la possession de quelque chose à quelqu'un. *Spogliar uno dei beni; cacciarlo dal possesso*.

DÉPOSSESSION, s. f. *T. de Prat.* Action de déposséder. *Privazione; spogliamento de' beni; il torre altrui dal possesso*.

DÉPOSTER, v. a. Chasser d'un poste. *Cacciare; discacciare; spostare*.

DÉPÔT, s. m. Ce qu'on a confié, donné en garde à quelqu'un, pour être rendu à la volonté de celui qui l'a donné. *Deposito, la cosa depositata*. §. Il se prend aussi pour l'action de déposer, & pour la convention faite en déposant quelque chose entre les mains de quelqu'un. *Deposizione, il depositare*. §. En parlant d'un corps qu'on dépose en quelque Église, en attendant qu'on le puisse porter dans le lieu destiné pour sa sépulture, on dit qu'on l'a mis en dépôt. *Metter in deposito*. §. Dépôt chez quelques Religieux, c'est un coffre où l'on met l'argent de la Communauté. *Deposito*. §. Le lieu des Archives publiques. *Depositerìa; luogo ove si custodiscono i depositi*. §. Le lieu où l'on dépose du sel, du tabac, jusqu'à ce qu'ils soient voiturés aux lieux de leur distribution. *Magazzino di deposito*. §. En *T. de Médecine*, il se dit d'un amas d'humeurs qui se fait en quelque endroit du corps. *Saccaja*. §. Dépôt d'urine, c'est le sédiment des urines lorsqu'elles ont été gardées quelque temps. *Sedimento; deposizione che fa l'orina*.

DÉPOTER, v. a. *T. de Jard.* C'est ôter une plante d'un pot, où elle est. *Torre una pianta dal testo*.

DÉPOUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPOUDRER, v. a. Ôter, faire tomber la poudre des cheveux, d'une perruque. *Spolverare, levar la polvere*.

DÉPOUILLE, s. f. La peau d'un animal. Ce mot n'a proprement d'usage dans cette acception, qu'en parlant des serpens & des insectes qui se dépouillent de temps en temps de leur peau. *Spoglia, pelle, vecchio cuojo della serpe; scoglia, scoglia, scoglio*. §. Dans le style soutenu, il se dit aussi de la peau de toute sorte de bêtes féroces, lorsqu'elle est arrachée. *Spoglia; pelle di belva feroce*. §. Dans le même style, on appelle le corps d'un homme après sa mort, la dépouille mortelle. *La spoglia mortale*. §. Ce qu'on remporte des ennemis par la victoire. *Preda di spoglie; spoglio*. §. Il se dit aussi de la récolte des fruits de l'année. *Il raccolto*. §. Fig. on dit d'un homme qui a eu la charge, le bénéfice, la succession d'un autre, qu'il a eu sa dépouille. *Lo spoglio*.

DÉPOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Jouer au Roi dépouillé, sorte de jeu où l'on ôte pièce à pièce les habits de celui qu'on a fait le Roi du jeu; & fig. quand on a dépouillé un homme de tout son bien. *Svaligiar un uomo, spogliarlo d'ogni cosa; ridurlo al lastrico*.

DÉPOUILLEMENT, s. m. Privation volontaire. *Spogliamento, spogliazione; privazion volontaria di checchessia*. §. L'état abrégé, l'extrait qui se fait d'un inventaire, d'un compte, d'un procès. *Ristretto d'un inventario, sommario d'un processo, ec.*

DÉPOUILLER, v. a. Déshabiller, ôter les habits,

bits dont on est vêtu. Spogliare; ignudare; nudare; svestire. §. Il se dit en parlant des animaux dont on ôte la peau, pour les mettre en état d'être mangés. Scorticare; cavar la pelle. §. Il se dit aussi des animaux qui quittent leur peau. Spogliarsi; lasciar la spoglia; gettare, por giù la scoglia, o il vecchio cuojo. §. Il se dit en parlant de tout ce qui découvre la chair ou les os. Scorticar fino al vivo; scottare, scoprir l'ossa. §. Il se dit des arbres, lorsqu'ils perdent leurs feuilles. Depor le foglie; far cadere le foglie. §. Fig. Priver, Dénuer. V. §. Dépouiller se dit fig. en parlant des sentimens, des opinions, des passions dont on se défait. Spogliarsi d'ogni passione; soffocare i sensi d'umanità, di rabbia, ec. §. Dépouiller le vieil homme, se dépouiller du vieil homme, T. de l'Écriture-Sainte, c'est quitter les inclinations de la nature corrompue, ses vieilles habitudes criminelles. Spogliarsi, svestirsi dell'uomo vecchio, o sia de' rei abiti. §. Recueillir, en parlant des fruits de la terre. Cogliere; raccogliere. §. Dépouiller un compte, en examiner la recette & la dépense, en faire un extrait. Far un ristretto; rivedere, esaminar un conto. §. Dépouiller un inventaire, c'est en faire un état abrégé. Far un ristretto d'un inventario.

DÉPOURVOIR, v. a. Dégarnir de ce qui est nécessaire. Il n'est guère en usage qu'au prétérit & à l'infinitif. Sfornire; sprovvedere; spogliare; privare.

DÉPOURVU, UE, part. V. le verbe. §. Au dépourvu, adv. sans être pourvu des choses nécessaires, sans être préparé. Alla sprovvista.

DÉPRAVATION, s. f. Corruption. Corruzione; depravazione.

DÉPRAVÉ, ÉE, part. Gâté, corrompu. Guasto; depravato; corrotto, ec.

DÉPRAVER, v. a. Corrompre, pervertir, gâter. Corrompere; pervertire; depravare; guastare; viziare.

DÉPRÉCATIF, IVE, adj. T. de Théol. qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Formule déprécative, qui se dit de la manière d'administrer quelques-uns des Sacremens en forme de prière. Deprecativo.

DÉPRÉCATION, s. f. Figure oratoire, par laquelle on souhaite du bien ou du mal à quelqu'un. Deprecazione; imprecazione. §. Prière faite avec soumission pour obtenir le pardon d'une faute. Deprecazione.

DÉPRÉCIATION, s. f. Le mettre une chose au dessous de son prix. Abbassamento, svilimento del prezzo.

DÉPRÉCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPRÉCIER, v. a. Mettre une chose, une personne au-dessous de son prix. Abbassare, rabbassar il prezzo; svilire; disprezzare.

DÉPRÉDATEUR, s. m. Voleur, pilleur, ravageur, pirate. Depredatore; ladro.

DÉPRÉDATION, s. f. Vol, ruine, pillage fait avec dégât. Saccheggiamento; depredazione; ruberia; guasto.

DÉPRÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPRÉDER, v. a. Piller avec dégât. Depredare; saccheggiare; metter a sacco, a rubba; far saccomanno.

DÉPRENDRE, v. a. Détacher. Separare; distaccare. §. Il est aussi réc. Se dégager. Staccarsi; separarsi; sbrigarsi. §. Fig. on dit, il est tellement attaché à cette personne, qu'il ne sauroit s'en déprendre. Ricredersi.

DE PRÈS, adv. Tout proche. Ascosto; vicino; allato.

DÉPRESSER, v. a. Affoiblir, ôter aux draps le lustre qu'on leur avoit donné, lorsqu'on les avoit mis sous la presse. Torre il lustro a' panni.

DÉPRESSION, s. f. T. de Phys. Abbaissement. Depressione; abbassamento. §. Vivre dans la dépression. Depressione; avvilimento; umiliazione; abbiezione.

DÉPRESSOIR, s. m. Instrument de Chirurgie pour abaisser la dure-mère après l'opération du trepan. Sorta d'istrumento per comprimere la dura madre.

DÉPRI, s. m. T. de Pratique, dont on se sert en parlant de la remise qu'on demande au Seigneur du Fief, pour les lods & vente d'une terre qu'on veut acquérir. Diminuzione che si chiede a un Signore di ciò che se gli dee per vendita o appodiazione.

DÉPRIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPRIER, v. a. Envoyer s'excuser envers les personnes qu'on avoit invitées, les contremander. Disinvitare; mandarsi a scusare presso gli invitati. §. Il se dit aussi en parlant de la composition, de la remise qu'on demande pour les lods & ventes d'une maison, d'une terre qu'on veut acquérir. Comporre, convenire della diminuzione del censo, ec. V. Dépri.

DÉPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPRIMER, v. a. Rabaisser, avilir. Deprimere; avvilire; abbassare; vilificare, svilire.

DÉPRIS, ISE, part. du verbe Déprendre. V.

DÉPRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPRISER, v. a. Témoigner qu'on fait peu de cas d'une chose. Il ne se dit guère qu'en parlant de marchandises. Spregiare; disprezzare; biasimare; rinvilire.

DÉPROMETTRE, v. n. Retirer sa parole, se dédire. Dispromettere; disdirsi. §. v. r. Désespérer d'une affaire, du succès de laquelle on se flattoit. Perder la speranza.

DÉPROPRIEMENT, s. m. T. usité dans l'Ordre de Malte. Testament du Grand-Maître. Testamento del Gran Maestro di Malta.

DÉPUCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPUCELLEMENT, s. m. L'action de dépuceler. Sverginamento; deflorazione.

DÉPUCELER, v. a. Ôter le pucelage. Sverginare; spulzellare.

DEPUIS, Prep. de temps, de lieu & d'ordre. Dopo; da. §. Il se construit souvent avec la particule que, & alors il ne se dit que du temps. Dopo che; da che; dal tempo che. §. Il est aussi adverbe de temps. Dopo; poi.

DÉPURATIF, m., IVE, f. Qui rend plus pur. Purificato.

DÉPURATION, s. f. T. de Méd. & de Chim. Action d'épurer, ou l'effet de cette action. Depurazione; purificazione; purgamento.

DÉPURATOIRE, adj. de t. g. Qui sert à dépurer la masse du sang. Atto a depurare.

DÉPURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPURER, v. a. Rendre plus pur. Depurare; purgare; purificare.

DÉPUTATION, s. f. Envoi avec commission. Deputazione. Il se prend aussi quelquefois pour le corps des députés. I deputati; la deputazione.

DÉPUTÉ, s. m. Celui qui est envoyé par un Prince, par une Communauté, ou par une Compagnie, pour s'acquitter de quelque commission. Deputato; delegato.

DÉPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPUTER, v. a. Envoyer avec commission. Deputare; delegare.

DÉQUILLER, v. a. Faire sortir de la place la quille la plus proche du but. Rimuovere il birillo più vicino dal segno.

DÉRACINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉRACINEMENT, s. m. Action par laquelle on arrache ce qui est planté, ou l'état de ce qui est déraciné. Sradicamento; lo sradicare; svellimento.

DÉRACINER, v. a. Tirer de terre, arracher de terre un arbre, une plante avec ses racines. Sradicare; svellere; sbarbare; diradicare; disradicare. §. Fig. déraciner un mal, c'est le guérir entièrement. Sradicare; guarir affatto. §. Fig. il se dit aussi des mauvaises coutumes, des opinions, des méchantes habitudes. Sradicare; svellere; estirpare.

DÉRADER, v. n. T. de Mar. Il se dit d'un vaisseau qui quitte la rade où il avoit mouillé. Abbandonar la piaggia, scostarsene dopo aver salpato.

DÉRAISON, s. f. Défaut de raison, manière de penser ou d'agir déraisonnable. Maniera di pensare e di operare contraria a ciò che detta la sana ragione.

DÉRAISONNABLE, adj. de t. g. Qui est contraire à la droite raison, qui n'est pas équitable. Irragionevole; spropositato; ingiusto; sragionevole.

DÉRAISONNABLEMENT, adv. Sans raison. Irragionevolmente; spropositatamente; ingiustamente; scioccamente.

DÉRAISONNER, v. n. Tenir des discours dénués de raison. Ragionar da sciocco, da stolto; tener discorsi privi di senno.

DÉRALINGUER, v. a. T. de Mar. Ôter les ralingues des voiles. Torre le ralinghe alle vele. On dit qu'un hunier est déralingué, lorsqu'un coup de vent en a emporté jusqu'aux ralingues.

DÉRAMER, v. a. T. d'Arts. Défaire les cabanes pour retirer les cocons. Sbozzolare.

DÉRANGEMENT, s. m. Désordre, état des choses dérangées. Disordine; confusione; scompiglio; sconcerto.

DÉRANGER, v. a. Ôter de son rang, de sa place. Disordinare; confondere; scompigliare; sconcertare; dissestare. §. Fig. troubler, brouiller, mettre en désordre. Scompigliare; sconvolgere; abbatuffolare; avviluppare; ingarbugliare; metter in confusione, in disordine. §. Déranger, démailler la bonnette, T. de Mar. c'est-à-dire, déboutonner la bonnette du corps de la voile. Sfibbiare e sferire lo scopamare.

DÉRAPÉ, ÉE, adj. T. de Mar. Se dit d'une ancre qui est au fond de l'eau, mais qui n'est plus accrochée à la terre.

DÉRAPER, v. n. T. de Mar. Arracher l'ancre du fond. Ritirar l'ancora.

DÉRATÉ, ÉE, part. Senza milza. §. adj. & quelquefois s. Rusé, gai, éveillé, enjoué. Destro; scaltro.

DÉRATER, v. a. Ôter la rate. Torre la milza.

DÉRAYURE, s. f. T. d'Econom. rust. Sillon qui est entre deux champs, & qui les distingue l'un de l'autre. Solco che spartisce due campi.

DERECHEF, adv. Une autre fois, de nouveau. Di nuovo; di bel nuovo; da capo; un'altra volta.

DÉRÉGLÉ, ÉE, part. Sconcertato, ec. §. Il est aussi adj. & signifie, qui n'est pas dans la règle, qui est contraire aux bonnes règles de la morale. Sregolato; dissoluto; disordinato; sviato. §. Il se dit aussi de ce qui n'est pas selon le cours ordinaire de la nature & de l'art. Sconcertato; alterato; disordinato.

DÉRÉGLEMENT, s. m. Désordre, opposition aux règles de la morale. Disordine; dissolutezza; sregolatezza; sregolamento. §. Il se dit aussi de ce qui est hors du cours ordinaire des choses de la nature & de l'art. Sregolamento; disordine; sconcerto.

DÉRÉGLEMENT, adv. Sans règle. Sregolatamente; dissolutamente; disordinatamente.

DÉRÉGLER, v. a. Mettre hors de la règle, hors des règles. Sconcertare; turbare; guastare; disordinare; scomporre. §. Il est aussi récipr. Sconcertarsi, ec.

DÉRIDER, v. a. Ôter les rides, faire passer les rides. Fare sparire le rughe, le grinze.

DÉRISION, s. f. Moquerie. Derisione. Tourner en dérision. Metter in ridicolo. Dire par dérision. Dire in dispregio.

DÉRISOIRE, adj. Qui déploye de la derision. Derisorio.

DÉRIVATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui sert à détourner: saignée dérivative. Derivativo.

DÉRIVATION, s. f. L'origine qu'un mot tire d'un autre. Derivazione. §. T. de Méd., détour qu'on fait prendre au sang, ou à quelque humeur. Derivazione degli umori. §. T. d'Hydraulique, détour qu'on fait prendre aux eaux. Derivazione; via che si fa prendere all'acque. §. T. de Mar. V. Dérive.

DÉRIVE, s. f. T. de Mar. Le sillage que fait un vaisseau que les vents & les courans détournent de la route qu'il tient. Deriva; declinazion dalla strada.

DÉRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi sust. & alors on ne s'en sert qu'en T. de Grammaire. I derivati.

DÉRIVER, v. n. S'éloigner du bord, du rivage. Scostarsi; allontanarsi da una nave, o dalla spiaggia. §. T. de Mar., s'écarter de la route qu'on tient en mer. Derivare; andar alla deriva; declinar dal cammino. §. Dériver, signifie aussi venir de, tirer son origine. Derivarsi; trarre origine; venir da.... provenire; procedere. §. Il se dit, en T. de Gramm., des mots qui tirent leur origine de quelqu'autre. Derivare. §. On dit quelquefois dériver, pour faire dériver, & alors il se prend activement. Far derivare.

DERMATOÏDE, adj. Qui a la consistance de la peau. Che ha la consistenza della pelle.

DERMOLOGIE, s. f. T. d'Anatom. La partie de la Somatologie qui traite de la peau. Dermologia.

DERNIER, ÈRE, adj. Qui est après tous les autres, ou après quoi il n'y a plus rien. Ultimo. §. On dit, l'année dernière, pour dire, l'année qui précède immédiatement celle où l'on parle; on dit de même, Dimanche dernier, Lundi dernier. L'anno scorso; l'anno passato; l'altr'anno, ec. §. Il se prend aussi quelquefois pour ce qu'il y a d'extrême en chaque genre, soit en bien, soit en mal. Arrivé au dernier degré de la perfection. Giunto all'ultimo grado della perfezione, & semblables. §. Le dernier des hommes, le moindre, le plus indigne des hommes. Il più vile; il più indegno; l'ultimo degli uomini. §. Dernier, s. m. Avoir le dernier, ne vouloir jamais avoir le dernier, &c. se dit fam. d'un homme qui veut toujours répliquer, ou donner le dernier coup. Voler sempre aver l'ultima. §. En dernier lieu, adv. Enfin, pour conclusion. Finalmente.

DERNIÈREMENT, adv. de temps, Depuis peu, il n'y a pas long-temps. Ultimamente; non è gran tempo; non è guari; poco fa.

DÉROBÉ, ÉE, part. du verbe Dérober. V. Il est aussi adj. & s'accompagne avec plusieurs mots. Escalier dérobé, c'est un escalier qui sert à dégager un appartement, pour y pouvoir entrer & sortir sans être vu. Scala segreta. §. Féves dérobées, ce sont des féves qu'on a dépouillées de leur première peau. Fave sgusciate. §. On dit qu'un homme fait une chose à ses heures dérobées, pour dire qu'il prend sur ses occupations ordinaires, le temps de la faire. Ore libere dalle occupazioni ordinarie. §. À la dérobée, adv. en cachette. Furtivamente; nascosamente; di nascosto.

DÉROBER, v. a. Faire un larcin, prendre en cachette ce qui appartient à autrui. Rubare; involare; furare; torre. §. Pour Soustraire. V. §. Dérober une marche, c'est faire une marche, sans que l'ennemi s'en apperçoive. Far una marcia senza che il nemico se ne accorga. §. Se dérober d'une compagnie, se retirer sans dire mot. Sparire; andar via senza far motto. §. Se dérober, se sauver de quelque chose, l'éviter. Sottrarsi; sfuggire; scansare. §. Se dérober à la vue,

vue, en parlant d' un objet sur lequel on arrête les yeux, & qu' on cesse peu à peu de voir, parce qu' il s' éloigne, ou parce qu' on s' en éloigne. *Involarsi agli sguardi, alla vista ; sparire ; scomparire a poco a poco ; dileguarsi dinanzi* . §. Se dérober un repas, s' en abstenir. *Astenersi, privarsi d' un desinare o d' una cena* .

DÉROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROCHER, ou DÉROQUER, v. a. *T. de Fauconnerie* . Il se dit des grands oiseaux, qui poursuivant des bêtes à quatre pieds, les obligent quelquefois de se précipiter du haut d' un rocher. *Trarupare ; traripare ; buttare, o gettare, o precipitar da una rupe, da una balza* .

DÉROGATION, s. f. Acte par lequel le Roi déroge à un Edit, à une Loi, &c. ou les particuliers à un contrat, à un testament qu' ils ont fait. *Derogazione ; deroga* .

DÉROGATOIRE, adj. Qui déroge. *Derogatorio ; dirogatorio* .

DÉROGEANCE, s. f. Action par laquelle on déroge à Noblesse. *Derogazione ; deroga* .

DÉROGEANT, ANTE, adj. Qui déroge. *Derogante ; che deroga* .

DÉROGER, v. n. Statuer quelque chose de contraire en tout ou en partie à ce qui avoit été statué. *Derogare* . §. Faire quelque chose de contraire à quelque acte, à quelque convention, à quelque contrat. *Derogare* . §. Déroger à Noblesse, ou simpl. déroger, faire quelque chose, qui par les loix du pays fait déchoir de la Noblesse. *Derogare ; far torto o disonore* .

DÉROIDIR, v. a. Ôter la roideur. Déroidir du linge. *Ammorbidire ; render maneggevole* .

DÉROMPOIR, s. m. *T. de Papeterie* . Espèce de table de bois au milieu de laquelle est enfoncé perpendiculairement un instrument tranchant pour couper les drapeaux en petits morceaux au sortir du pourrissoir. *Straccio ; ferro da tagliar i cenci* .

DÉROMPRE, v. a. *T. de Fauconnerie* . Il se dit d' un oiseau de proie, qui fondant sur un autre, le heurte si rudement, qu' il rompt son vol & le fait tomber. *Dar di petto ed affondar l' uccello* .

DÉROMPU, UE, part. V. son verbe.

DÉROQUER, v. a. V. Dérocher.

DÉROUGI, IE, part. V. son verbe.

DÉROUGIR, v. a. Ôter la rougeur. *Torre il rosso ; le macchie rosse* .

DÉROUGIR, v. n. & r. Devenir moins rouge. *Perdere il rossore ; diventar men rosso* .

DÉROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROUILLEMENT, s. m. L' ôter la rouille de dessus le fer. *Lo srugginire ; il pulir dalla ruggine* .

DÉROUILLER, v. a. Ôter la rouille de dessus le fer. *Srugginire ; dirugginare ; pulir dalla ruggine* . §. Il est aussi récip. *Srugginirsi* . §. Fig. & fam. il se dit d' un jeune homme que le commerce du monde façonne, polit. *Pulire ; dirugginare ; dirozzare ; scozzonare* .

DÉROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROULER, v. a. Étendre ce qui étoit roulé, & le mettre de son long. *Svolgere ; sviluppare* .

DÉROUTE, s. f. Fuite de troupes qui ont été défaites, qui ont été rompues, ou qui ont pris l' épouvante d' elles-mêmes. *Rotta ; sconfitta ; disfacimento d' un esercito* . §. Fig. desordre, dépérissement des affaires de quelqu' un. *Rovina ; perdita, ec.* V. Désordre, Dépérissement. §. En parlant d' un Négociant, il signifie Faillite. V. §. Fig. mettre un homme en déroute, c' est le presser vivement dans une dispute, dans une conversation, & le mettre hors d' état de répondre. *Metter in sacco ; strignere, o convincere altrui* .

DÉROUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROUTER, v. a. Tirer quelqu' un de son chemin. *Distornare ; traviare ; sviare ; far ismarrire la strada ; disviare* . §. Fig. rompre les mesures que quelqu' un prenoit, & qui le conduisoient à son but. *Disviare ; traviare ; storre ; trarre dalla diritta o dalla cominciata via* . §. Déconcerter. V.

DERRIÈRE, s. m. La partie postérieure qui est opposée à celle du devant. *Posteriore ; che è di dietro ; il di dietro* . Le derrière d' une maison, d' un manteau, &c. §. Cul, fesses. *Culo ; chiappe ; natiche* .

DERRIÈRE, adv. Après les autres. *Addietro ; dietro ; dopo ; indietro* . Il est derrière, elle est demeurée derrière. §. Les chasseurs se servent de ce mot, quand ils veulent arrêter un chien, & le faire demeurer derrière eux. *Dietro* .

DERRIÈRE, Préposition qui régit l' accusatif. À couvert de. Après. *Dietro ; alle spalle ; a retro* . Il se mit derrière son camarade. §. Laisser quelqu' un bien loin derrière, c' est le surpasser, obtenir beaucoup d' avantage sur lui. *Lasciarsi dietro* . §. Regarder derrière, en *Morale*, c' est ne pas continuer après avoir bien commencé. *Dare addietro ; rivolgersi indietro* . §. Montrer le derrière, c' est, dans le style populaire, manquer aux promesses que l' on fait. *Mancar alle promesse* . §. Il a mis cette chose sans devant derrière, pour dire qu' on a renversé l' ordre. *Alla rinfusa* . §. Faire rage des pieds de derrière, c' est faire tous ses efforts pour réussir. *Far ogni sforzo possibile* . §. Fig. on dit, il a toujours quelque porte de derrière, parlant d' un homme qui n' est point sincère, & qui a toujours quelque défaut. *Egli ha sempre qualche sutterfugio* .

DERVIS, ou DERVICHE, s. m. Espèce de Moine chez les Turcs. Ce mot signifie pauvre. *Dervis ; Religioso fra' Turchi, il cui nome significa povero* .

DES, Particule qui tient lieu de la préposition de, & de l' article pluriel les, tant pour le masculin que pour le féminin. *Delli, delle, de'. Dalli, dalle, da'* . Des prisons. *Delle carceri* . La famille des Césars. *Il casato de' Cesari, ec.* §. Des, est aussi partitif, & s' emploie par ellipse. Il y a des hommes qui . . . Des Savans qui. *Degli, in significato di alcuni ; certi ; diversi* . C' est comme si l' on disoit: Il y a quelques hommes qui . . . . quelques Savans qui, &c. §. Il se dit aussi pour plusieurs. *Parecchj ; molti ; varj ; alcuni* . Il a été des années sans le voir. §. Dès, préposition de temps & de lieu, signifie, depuis. *Da ; fin da ; dal ; dallo ; dalla* . Dès l' enfance. *Fin dall' infanzia, dalla fanciullezza* . Dans cette signification, on l' écrit avec l' accent, & il se construit avec que, & c' est une conjonction qui marque le temps. Aussi-tôt que. *Tosto che, subito che, come prima* . Dès que le soleil fut levé. *Subito che il sole spuntò* . §. Dès que, se prend aussi pour puisque. *Giacchè ; posto che ; poichè* . §. Dès-là. V. Là.

DÉSABUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSABUSEMENT, s. m. Action de désabuser. *Il disingannare* . §. Pour l' effet de cette action. *Disinganno* .

DÉSABUSER, v. a. Détromper de quelque fausse croyance. *Disingannare ; sgannare* . §. Se désabuser, v. r. *Sgannarsi ; disingannarsi* .

DÉSACCORD, s. m. *Trev. Rich.* Désunion des esprits & des sentimens. *Disunione ; divisione* .

DÉSACCORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSACCORDER, v. a. Rompre, détruire l' accord des cordes d' un instrument de Musique. *Scordare* .

DÉSACCOUPLER, v. a. Détacher des choses accouplées. *Disgiungere ; separare ; scoppiare ; scompagnare* .

DÉSACCOUTUMANCE, s. f. Perte de quelque coutume, ou de quelque habitude. *Disuso* . Il vieillit.

DÉSACCOUTUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSACCOUTUMER, v. a. Faire perdre, faire quitter une coutume, une habitude. *Disusare ; divezzare* . §. Avec le pronom personnel, se défaire d' une habitude. *Disusarsi ; divezzarsi* .

DÉSACHALANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSACHALANDER, v. a. Faire perdre les pratiques, éloigner ceux qui ont accoutumé d' acheter chez un Marchand. *Torre, allontanar gli avventori ; sviar una bottega, gli avventori ; tirar sassi alla colombaja* .

DÉSAFFLEURER, v. a. *T. d' Architect.* Donner à deux corps l' un près de l' autre une saillie différente. *Non cordeggiare* .

DÉSAFOURCHER, v. n. *T. de Mar.* Lever l' ancre d' afourche & la rapporter à bord. *Levar la seconda ancora di posta* .

DÉSAGENCER, v. a. C' est le contraire d' agencer. *Sconciare ; disordinare* .

DÉSAGRÉABLE, adj. de t. g. Qui déplaît. *Spiacevole ; sgraziato ; discaro* .

DÉSAGRÉABLEMENT, adv. D' une manière désagréable. *Con dispiacere ; spiacevolmente* .

DÉSAGRÉER, v. n. Déplaire, n' agréer pas. *Dispiacere ; non andar a genio ; non esser gradito* . En *T. de Mar.* V. Dégréer.

DÉSAGRÉMENT, s. m. Chose désagréable, sujet de chagrin, d' ennui, de dégoût. *Disgusto ; dispiacere ; noja ; fastidio ; cosa nojevole ; spiacevole ; disgustevole* . §. Il se dit aussi des défauts de la personne. *Difetto ; imperfezioncella* . Elle est belle, mais elle ne laisse pas d' avoir quelque désagrément dans le visage. *Ella ha un non so che di difettoso* .

DÉSAJUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAJUSTER, v. a. Faire qu' une chose cesse d' être dans la justesse, dans l' ordre où elle étoit. *Guastare ; disordinare ; sconciare ; scomporre ; torre dall' assetto* . §. On dit qu' un cheval est tout desajusté, pour dire qu' il ne fait plus le manège avec tant de justesse qu' il faisoit. *Cavallo sconcertato* .

DÉSALTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSALTÉRER, v. a. Ôter la soif. *Dissetare ; cavar la sete* .

DÉSANCRER, v. n. Lever l' ancre. *Levar l' ancora ; salpare* .

DÉSAPAREILLER. V. Dépareiller. §. En *T. de Mar.* c' est le contraire d' Appareiller. V.

DÉSAPPLIQUER, v. a. Ôter, détacher de l' application ; appliquer moins. *Distogliere, distrarre dalle occupazioni* .

DÉSAPOINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAPOINTER, v. a. Ôter du rôle, de l' état des Soldats ou Officiers de guerre entretenus. Il est vieux. *Licenziar un soldato ; riformarlo, cassarlo dal ruolo ; torgli la paga, il soldo* .

DÉSAPPRENDRE, v. a. Oublier ce qu'on avoit appris. *Disimparare* .

DÉSAPPRIS, ISE, part. *Disimparato* .

DÉSAPPROPRIATION, s. f. Action par laquelle on abandonne la propriété d' une chose. *Spropriazione ; lo spropriarsi* . §. Il est plus usité, en *Morale*, pour renoncement de soi-même. *Rinunzia di se medesimo* .

DÉSAPPROPRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAPPROPRIER, SE DÉSAPPROPRIER, v. a. Renoncer à la propriété, s' en dépouiller. *Spropiarsi ; abbandonare ; rinunziar ogni cosa* .

DÉSAPPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAPPROUVER, v. a. Blâmer, condamner, ne pas approuver. *Disapprovare ; riprovare ; biasimare* .

DÉSARBORER, v. a. *T. de Mar.* Abattre le pavillon. *Calare, abbassare, levar la bandiera, l' insegna ; ed è il contrario d' inalberarla* .

DÉSARÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSARÇONNER, v. a. Mettre hors des arçons. *Scavallare ; scavalcare ; gittar di sella* . §. Fig. & fam. confondre quelqu' un dans une dispute, le mettre hors d' état de répondre. *Metter in sacco* .

DÉSARGENTER, v. a. Ôter l' argent d' une chose qui étoit argentée. *Torre l' argento dalle cose inargentate* . §. On dit familièrement désargenter quelqu' un, pour dire, le dégarnir d' argent. *Prender i danari, sfornir di danari* . On vous a bien désargenté.

DÉSARMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSARMEMENT, s. m. Licenciement de gens de guerre. *Disarmamento* . §. Le désarmement d' un vaisseau, est l' action par laquelle on en ôte les armes & les agrès. *Il disarmare, e tor gli arredi d' una nave ; levarne il sarziame e le munizioni* .

DÉSARMER, v. a. Dévêtir l' armure, le harnois de guerre. *Svestire ogni armadura ; mettere giù l' arme* . §. Ôter les armes à quelqu' un malgré lui. *Disarmare, tor via l' armi* . §. Désarmer, v. n. Poser les armes, congédier les troupes. *Disarmare ; levar il campo ; licenziar l' esercito* . §. Désarmer un vaisseau, c' est congédier l' equipage, en ôter les agrès & l' artillerie. *Disarmar un vascello ; torne tutti gli arredi e le provisioni necessarie* . §. Au figuré, appaiser, adoucir. *Disarmare ; placare ; mitigare ; addolcire ; calmare ; disacerbare* . Désarmer la colère de Dieu, d' un Prince ; se laisser désarmer par les soumissions.

DÉSARRANGER, v. n. Mettre en desordre, mettre hors de regle. *Disordinare* .

DÉSARRIMER, v. a. *T. de Mar.* C' est changer l' arrimage ou l' arrangement qu' on avoit fait de la charge. *Distivare ; scomporre il carico* .

DÉSARROI, s. m. Pauvre état, pauvre équipage, désordre dans les affaires, renversement de fortune. Il n' a d' usage qu' avec les prépositions en & dans. *Disordine ; scompiglio ; cattivo, o pessimo stato ; confusione ; sconcerto* .

DÉSASSEMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSASSEMBLER, v. a. Séparer ce qui étoit joint par assemblage. Il ne se dit guère qu' en parlant des pièces de charpenterie & de menuiserie. *Disgiugnere ; separare ; staccare ; scommettere ; scollare* .

DÉSASSOCIER, v. a. Rompre une société. *Sciogliere una società* .

DÉSASSORTI, IE, part. V. le verbe.

DÉSASSORTIR, v. a. Ôter ou déplacer quelqu'un des choses qui avoient été assorties. *Scompagnare* .

DÉSASSURER, v. a. Il n' est pas trop usité. Cependant des gens l' approuvent. C' est rendre une persone incertaine, d' assurée qu' elle étoit. *Mettere alcuno in dubbio, di certo ch' egli era ; disingannarlo* .

DÉSASTRE, s. m. Accident funeste, malheur. *Disastro ; sciagura ; sventura, disgrazia* . Quel désastre! *Che sventura!*

DÉSASTREUX, EUSE, adj. Funeste, malheureux. Il n' a d' usage que dans la poësie & dans le style soutenu. *Funesto ; calamitoso ; infelice* .

DÉSATTRISTER, v. a. Réjouir, redonner de la gajeté. *Rallegrare ; dissipar la malinconia* .

DÉSAVANTAGE, s. m. Ce qu' une personne a de moins qu' une autre, lorsqu' il s' agit de combat, de dispute, &c. Il se dit aussi des choses. Désavantage du temps, du lieu. *Svantaggio ; disavvantaggio ; incomodo* . §. Pour préjudice, dommage. *Danno ; perdita ; discapito ; disavvantaggio* .

DÉSAVANTAGEUSEMENT, adv. D' une manière désavantageuse. *Con isvantaggio ; con discapito ; male ; pregiudizievolmente* .

DÉSAVANTAGEUX, EUSE, adj. Qui cause ou qui peut causer du préjudice, du dommage, du désavantage. *Svantaggioso ; pregiudizievole* . §. Poste désavantageux, se dit d' un poste incommode par sa situation, & où il est mal-aisé de se défendre & de subsister. *Posto, luogo svantaggioso* .

DE-

DÉSAVEU, s. m. Dénégation, déclaration par laquelle on n'approuve point ce qui est dit ou fait. *Negazione ; il disapprovare.* Il est le contraire d'aveu. V. Aveu & Désavouer.

DÉSAVEUGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAVEUGLER, v. a. Tirer quelqu'un de l'aveuglement, le détromper d'une erreur, le guérir d'une passion. Il n'a guère d'usage qu'au fig. *Torre la cecità ; aprir gli occhi ; disingannare ; illuminare.*

DÉSAVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAVOUER, v. a. Nier d'avoir dit ou fait quelque chose. *Negare.* §. Ne vouloir pas reconnoître une chose pour sienne. *Rifiutare ; negare.* Désavouer un livre, désavouver son seing. §. Déclarer qu'on n'a pas donné ordre. *Disapprovare ; affermare che non si è dato ordine o assenso ad alcuna cosa detta o fatta.* §. Désavouer un Ambassadeur, un Procureur, c'est désavouer ce qu'ils ont dit ou fait; déclarer qu'ils ont agi sans son ordre & contre son intention. *Non approvare ; negar l'assenso ; affermar che s'è detto o fatto alcuna cosa senza ordine.*

DÉSAUTORISER, v. a. Ôter l'autorité. *Togliere l'autorità.*

DESCELLÉ, ÉE, part. *Spiombato.*

DESCELLER, v. a. Détacher ce qui est scellé en plâtre. *Spiombare.*

DESCENDANCE, s. f. Extraction. *Stirpe ; discendenza ; legnaggio ; nascita ; linea ; razza.*

DESCENDANT, ANTE, adj. Qui descend. *Discendente, che scende.* §. En *Astronomie*, les Signes ascendans, sont les Signes du Zodiaque, par lesquels le soleil paroît monter; & Signes descendans, ceux par lesquels il paroît descendre. *Segni discendenti.* §. Ligne descendante, en parlant de Généalogie, signifie la postérité de quelqu'un. *Linea discendentale.* §. Fig. les descendans, subst. plur. postérité. *Schiatta ; progenie ; discendenti ; posterità.* Les descendans d'Abraham.

DESCENDRE, v. n. Se mouvoir, aller du haut en bas. *Discendere ; scendere ; calare.* On le dit aussi généralement de tout ce qui tend, ou qui est porté, poussé de haut en bas. §. Quelquefois il signifie, s'étendre de haut en bas. *Scendere ; stendersi ; dar giù.* Ses cheveux lui descendent jusqu'à la ceinture. Le manteau descend jusqu'aux talons. §. Faire une irruption à main armée par mer ou par terre. *Scendere ; entrar con impeto, con violenza.* Les Sarrasins descendirent en Espagne. Les Goths, les Lombards descendirent en Italie. §. On dit que la Justice a descendu dans un lieu, quand des Magistrats s'y sont transportés pour quelque opération. *Il trasferirsi de' Giudici in qualche luogo, per farvi qualche atto giudiziale.* V. Descente. §. En *T. de Guerre*, on dit que des troupes descendent la garde, qu'elles descendent la tranchée, pour dire, qu'elles en sortent, & qu'elles sont relevées par d'autres. *Smontar la guardia.* §. En *T. de Généalog.* descendre, veut dire, être issu, tirer son origine. *Discendere ; esser discendente ; trar l'origine.* §. En *T. de Musiq.* descendre d'un ton, pour dire, baisser d'un ton. *Abbassare, calar d'un tuono.* §. Fig. descendre dans le particulier, dans le détail d'une chose, pour dire, en rapporter, en examiner les particularités, les circonstances. *Particolarizzare ; discendere ad un esame, o discussion minuta.* §. Déchoir d'un rang, d'une fortune où l'on étoit élevé; être humilié, s'abaisser. *Declinare ; scadere ; abbassarsi.* §. Descendre est quelquefois effectivement actif, & signifie, ôter d'un lieu haut, mettre plus bas. *Calare ; abbassare ; discendere ; portar giù.* Descendez ce tableau; descendre du vin à la cave.

DESCENDU, UE, part. V. le verbe.

DESCENSION, s. f. *T. d'Astron.* Contraire d'ascension. *Descensione.*

DESCENTE, s. f. Action de descendre, ou par laquelle on descend. *Discesa ; calata ; discendimento ; calamento.* §. À la descente, façon de parler dont on se sert, pour dire, en descendant, ou dans le temps qu'on descend. *Allo scendere ; mentre discende.* Il alla lui donner la main à la descente du carrosse. §. Lieu incliné par lequel on se meut de haut en bas, c'est le penchant par lequel on descend. *Scesa ; pendìo ; il declive.* Cette descente est trop rude; cette montagne est rude à la descente. §. Visite d'un lieu où l'on se transporte par autorité de Justice. V. Descendre. §. Irruption des ennemis par terre ou par mer. *Impeto ; scorrerìa ; venuta.* §. On dit qu'on travaille à la descente du fossé, qu'on fait la descente du fossé, pour dire, qu'on fait les préparations & les travaux nécessaires pour parvenir à se loger dans les fossés d'une place assiégée. *Scavamento.* §. En *T. de Médecine*, hernie, rupture. *Allentatura.* §. En *T. d'Archit.* Tuyau de plomb, qui est dans une cour, le long du mur, par où tombe l'eau des chéneaux. *Tubo di condotta ; cannone per condur acqua.* §. Descente de Croix, c'est une estampe qui représente la maniere dont on descendit Notre Seigneur de la Croix. *Immagine che rappresenta il modo, con cui Gesù Cristo fu deposto dalla Croce.*

DESCRIPTIF, m. IVE, f. adj. Qui est propre à décrire; qui décrit. *Descrittivo.*

DESCRIPTION, s. f. Discours par lequel on décrit, on dépeint. *Descrizione.* §. Il se dit aussi de l'inventaire qui comprend le nombre & la qualité des meubles qui se trouvent dans une maison. *Inventario ; descrizione ; enumerazione.* §. On appelle aussi description, un livre qui contient l'état présent d'une Province, d'un Royaume, &c. *Descrizione ; ragguaglio.* Description de l'Afrique, de l'Égypte, &c. §. Description, en *Philosophie*, c'est une définition imparfaite. *Descrizione.* Ce n'est pas une définition, ce n'est qu'une description.

DESCROIS, c'est un vieux mot de Marine, qui veut dire un détroit de mer. *Stretto.*

DÉSEMBALLAGE, s. m. *T. de Comm.* Action de désemballer. *Lo sballare ; lo aprire, o disfar le balle.*

DÉSEMBALLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBALLER, v. a. Défaire une balle, & en tirer ce qui étoit emballé. *Sballare ; aprire, e disfar le balle.*

DÉSEMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBARQUEMENT, s. m. Action de désembarquer. *Sbarcamento ; sbarco.* V. Débarquement.

DÉSEMBARQUER, v. a. Retirer d'un navire ce qui y étoit embarqué. *Sbarcare ;* dites & V. Débarquer.

DÉSEMBARRASSER, v. a. V. Débarrasser.

DÉSEMBOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBOURBER, v. a. Tirer hors de la bourbe. *Cavar dal fango.*

DÉSEMPARÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSEMPAREMENT, s. m. L'action de désemparer. *Abbandono ; partenza.*

DÉSEMPARER, v. n. Abandonner le lieu où l'on est, en sortir. *Partirsi ; andar via ; sbrattar il paese ; abbandonare un luogo.* Quelquefois il est actif. Désemparer la ville, désemparer le camp. §. En *T. de Mar.* désemparer un vaisseau, c'est le démâter, ruiner les manœuvres, & les mettre hors d'état de servir. *Disarmar una nave, torne via gli arredi.*

DÉSEMPENNÉ, ÉE, adj. Vieux mot, qui signifioit dégarni de plumes. *Spennato ; senza piuma.*

DÉSEMPESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMPESER, v. a. Ôter l'empois d'un linge, en le faisant tremper. *Tor l'amido, la salda.*

DÉSEMPLI, IE, part. V. le verbe.

DÉSEMPLIR, v. a. Vider en partie. *Votar in parte.* §. Il est aussi neutre, & alors il n'a guère d'usage qu'avec quelque particule négative. Sa maison ne désemplit point de monde. *La di lui casa è sempre piena di persone.* §. Se désemplir, v. r. devenir moins plein. *Scemare ; consumare.* La bourse se désemplit.

DÉSEMPOINTER, v. a. *T. de Comm.* Couper les points qui tiennent en état les plis d'une étoffe. *Tagliare i punti.*

DÉSEMPRISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMPRISONNER, v. a. *Gr. Voc. & autres.* Faire sortir de prison. Il est du style familier. *Sprigionare ; cavare, o far uscir di prigione.*

DÉSENCHAÎNER, v. a. Ôter la chaîne. *Scatenare.*

DÉSENCHANTEMENT, s. m. Action par laquelle on désenchante. *Il torre l'incantesimo, la malìa.*

DÉSENCHANTER, v. a. Rompre l'enchantement, le faire finir. *Torre, levar l'incanto.* §. Au figuré, guérir d'une passion. *Guarir uno della sua passione ; torgli il fascino dagli occhi.*

DÉSENCLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENCLOUER, v. a. Tirer un clou. *Schiovare ; schiodare ; tor via un chiodo.* Il se dit particulièrement d'un cheval, quand on lui ôte un clou qui le faisoit boiter, & d'un canon qui étoit encloué. *Torre un chiodo da un cavallo inchiovato.*

DÉSENFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENFLER, v. a. Ôter ce qui fait qu'une chose est enflée. *Sgonfiare.* §. Il est aussi neutre & réc. Cesser d'être enflé. *Sgonfiarsi.*

DÉSENFLURE, s. f. Cessation, dissipation d'enflure. *Lo sgonfiarsi.*

DÉSENIVRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENIVRER, v. a. Faire passer l'ivresse. *Far passare l'ubbriachezza ; far uscir dall'ebbrezza.* §. Il est aussi neutre. Ainsi on dit qu'un homme ne désenivre point, pour dire, qu'il est toujours ivre. *Esser sempre ubbriaco.*

DÉSENNUYÉ, ÉE, part. le verbe.

DÉSENNUYER, v. a. Divertir, chasser l'ennui. *Ricreare, cacciar la noja, la malinconìa.* §. Se désennuyer, v. r. chasser ou prévenir l'ennui qu'on a, ou qu'on craint; se réjouir, se divertir. *Sollazzarsi ; ricrearsi ; cacciar da se i fastidj, gli affanni, il tedio.*

DÉSENRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENRAYER, v. a. Ôter la corde ou la chaîne qui empêche que la roue d'une voiture ne tourne. *Scioglier le ruote.*

DÉSENRHUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENRHUMER, v. a. Ôter le rhume, le faire cesser. *Guarir il raffreddore.*

DÉSENRÔLEMENT, s. m. Action de désenrôler. *Congedo.*

DÉSENRÔLER, v. a. Donner pour toujours congé à un soldat. *Dar congedo.*

DÉSENROUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENROUER, v. a. Ôter l'enrouement. *Guarir della raucedine, della fiochezza.*

DÉSENSEIGNER, v. a. Enseigner le contraire. *Insegnare il contrario.*

DÉSENSEVELI, IE, part. V. le verbe.

DÉSENSEVELIR, v. a. Ôter le linge, la toile qui ensevelissoit un mort. *Disotterrare ; disseppellire ; cavar della sepoltura.*

DÉSENSORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENSORCELER, v. a. Délivrer, guérir de l'ensorcellement. V. Désenchanter, tant au propre qu'au figuré.

DÉSENSORCELLEMENT, s. m. Action de désensorceler. V. Désanchantement.

DÉSENTÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENTÊTER, v. a. Tirer quelqu'un de l'entêtement où il est. *Disingannare ; sgannare ; torre l'ostinazione, la caparbierìa.*

DÉSENTORTILLER. V. Détortiller.

DÉSENTRAVER, v. a. Ôter les entraves à un cheval. *Torre le pastoje.*

DÉSÉQUIPER. V. Désarmer.

DÉSERT, ERTE, adj. Inhabité, qui n'est guère fréquenté. *Deserto ; solitario ; disabitato.* Lieu désert, ville déserte. §. Il est aussi s. m. & signifie un lieu désert. *Deserto ; solitudine.*

DÉSERTÉ, ÉE, part. Il n'a d'usage que dans le premier sens. *Abbandonato ; disabitato.*

DÉSERTER, v. a. Abandonner un lieu. *Lasciare ; abbandonare ; scappare ; disertare.* §. Quelquefois il est neutre. Cela me fera déserter. *Fuggire ; andar via.* §. Il se dit aussi proprement des soldats qui abandonnent le service sans congé. *Desertare ; disertare.* Déserter l'armée. On dit aussi absolument, les soldats qui désertent. On dit encore : il a déserté d'un tel régiment. §. Déserter quelqu'un, en *T. de Marine*, c'est-à-dire, laisser quelqu'un contre son gré, dans un pays étranger. *Abbandonare ; lasciar alcuno contro sua voglia in terra straniera.*

DÉSERTEUR, s. m. Soldat qui quitte le service sans congé. *Disertore, e desertore.* §. Au figuré, déserteur de la Foi. *Eretico, che ha abbandonato la vera Fede.* On dit aussi, déserteur de la bonne cause, du bon parti. §. Familièrement on appelle Déserteur, un homme qui abandonne une compagnie, une partie, &c. ou qui y manque, s'y étant engagé. *Disertore.*

DÉSERTION, s. f. Abandonnement. Il se dit principalement des soldats qui abandonnent le service sans congé. *Il disertare.* §. Désertion d'appel, *T. de Prat.* abandonnement d'appel, faute de le relever dans le temps prescrit. *Scadimento dal gius di poter appellare da un giudicato.*

DÉSESPÉRADE, s. f. Il n'a d'usage que dans des phrases proverbiales, pour dire, à la manière d'un désespéré. *Disperatamente ; alla disperata ; alla dirotta.*

DÉSESPÉRÉ, ÉE, adj. & part. Qui ne donne aucune espérance, abandonné. *Disperato.* §. Il est aussi s. m. & f. & signifie, qui a perdu toute espérance; un furieux. *Disperato.*

DÉSESPÉRÉMENT, adverb. Éperduement, avec excès, d'une manière désespérée. *Disperatamente ; perdutamente ; smodatamente ; alla cieca.*

DÉSESPÉRER, v. n. Perdre l'espérance, cesser d'espérer. *Disperare ; perder la speranza ; il coraggio ; cader d'animo, di cuore ; perdersi d'animo ; entrar in disperazione.* §. Désespérer, v. a. Tourmenter, affliger au dernier point. *Cavar di speranza ; metter uno in disperazione.* §. Se désespérer, v. r. se tourmenter, s'agiter avec de grandes démonstrations de douleur. *Disperarsi ; darsi alla disperazione ; gittarsi al disperato ; gettarsi via ; affliggersi ; mandarsi male ; disperare ; darsi al diavolo, alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe.*

DÉSESPOIR, s. m. Perte d'espérance. *Disperazione ; desperazione.* §. On dit, être au désespoir de ne pouvoir faire une chose, pour dire, être bien fâché, avoir bien du déplaisir; & dans le même sens, on dit aussi, mettre au désespoir. *Rincrescere ; dolere ; spiacere molto di non poter fare, dire, ec.* §. Désespoir, signifie aussi abattement de l'ame qui croit ne pas pouvoir surmonter un mal qui la presse, & il se prend aussi pour ce qui cause le désespoir même. *Disperazione.* §. Il se dit aussi du péché par lequel un homme désespère de la miséricorde de Dieu. *Desperazione.*

DÉSHABILLÉ, s. m. Les hardes de nuit dont on se sert quand on est déshabillé. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des femmes, & toujours avec la préposition en ou dans. *Abito di camera, abito negletto.* §. Il signifie plus particuliè-

re-

vement, un habillement dont les femmes se servent pour garder la chambre. *Sorta d' abito da portare in casa.* Elle a fait faire un déshabillé magnifique.

DÉSHABILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSHABILLER, v. a. Ôter à quelqu' un les habits dont il est vêtu. *Spogliare; cavar i vestimenti di dosso; svestire.* §. Déshabiller, v. n. On dit fam. qu' un homme ne déshabille depuis trois mois. *Spogliarsi; svestirsi.* §. Se déshabiller, v. r. *Spogliarsi, ec.*

DÉSHABITÉ, ÉE, adj. Tiré du verbe déshabiter, qui n' est plus en usage. Qui cesse d' être habité. *Disabitato; deserto; solitario.*

DÉSHABITUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSHABITUER, v. a. Désaccoutumer, faire perdre l' habitude. *Svezzare; disvezzare; disusare; far perder l' usanza.* §. Se déshabituer, v. r. quitter une habitude qu' on avoit. *Disusarsi; lasciar un costume, un uso, un abito, disvezzarsi.*

DÉSHÉRENCE, s. f. *T. de Droit.* Il s' emploie en parlant du droit qu' a un Seigneur Haut-Justicier, de s' emparer d' un bien, faute d' héritiers. *Il gius che ha un Signore sovra i beni di chi muore senza legittimo erede.*

DÉSHÉRITÉ, ÉE, partic. & adj. *Diseredato; diserede, ec.*

DÉSHÉRITER, v. a. Priver de sa succession. *Disereditare; diseredare; diredare; privare dell' eredità.*

DÉSHONNÊTE, adj. de t. g. Qui est contre la pudeur, contre la bienséance. *Disonesto; osceno; brutto; laido; indecente; infame; sconcio; sozzo; vituperoso; vergognoso.*

DÉSHONNÊTEMENT, adv. D' une manière deshonnête, contre l' honnêteté, contre la pudeur. *Disonestamente; indecentemente; vergognosamente; sozzamente; laidamente; ontosamente; sconciamente; sconvenevolmente; vituperosamente; disonorevolmente.*

DÉSHONNÊTETÉ, s. f. Vice de ce qui est deshonnête. Il n' est guère en usage. *Disonestà; disonestezza; villania; disonestade; disonestate; laidezza; oscenità; sozzore; sozzezza; bruttezza.*

DÉSHONNEUR, s. m. Honte, opprobre. *Disonore; infamia; obbrobrio; vituperio; vergogna; disonoranza.* §. On dit fam. prier une femme de son déshonneur, pour dire la solliciter contre la chasteté.

DÉSHONORABLE, adj. de t. g. Qui déshonore, qui cause du déshonneur. *Vergognoso; obbrobrioso; vituperoso.*

DÉSHONORANT, m. ANTE; f. adj. Qui cause du déshonneur. *Disonorevole.*

DÉSHONORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSHONORER, v. a. Perdre d' honneur & de réputation, diffamer. *Disonorare; disonestare; isvergognare; infamare; svergognare.* §. Déshonorer une fille, une femme, c' est en abuser. V. ce mot.

DÉSHUMANISER, v. a. Dépouiller l' homme de ses sentimens naturels. *Disumanare.*

DÉSIGNATIF, IVE, adj. Qui désigne, qui spécifie. *Indicante.*

DÉSIGNATION, s. f. Dénotation d' une personne, d' une chose par des expressions, par des marques qui la font connoître. *Designazione; indicazione; descrizione; contrassegno.* §. Nomination ou destination expresse. Il mourut, après avoir fait la désignation de son successeur. *Morì dopo aver designato, nominato, destinato, scelto il suo successore.*

DÉSIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSIGNER, v. a. Dénoter une personne, une chose par des expressions, par des marques, par des symboles qui la font connoître. *Indicare; accennare; disegnare, additare; manifestare; insegnare; far conoscere.* §. Marquer précisément: Comme, désignez-moi le temps & le lieu, & je ne manquerai pas de m' y trouver. *Assegnatemi il giorno e 'l luogo, e senza fallo mi ci troverò.* §. Destiner à quelque dignité, à quelque charge. *Nominare; scegliere; destinare.* Désigner les Consuls. *Nominare i Consoli.*

DÉSIMBRINGUER, v. a. *T. de Jurisp.* Affranchir ou libérer un héritage de quelque charge réelle ou hypothécaire. *Liberare da un peso, da una ricognizione reale o ipotecaria.*

DÉSINCORPORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSINCORPORER, v. a. Séparer une chose du corps auquel elle avoit été incorporée. *Scorporare; smembrare; separare.*

DÉSINENCE, s. f. *T. de Gramm.* Il se dit de la dernière syllabe d' un mot. Terminaison. V.

DÉSINFATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSINFATUER, v. a. Désabuser un homme qui étoit infatué. *Disingannare; aprir gli occhi a uno, sgannarlo; trarlo d' inganno, d' errore.*

DÉSINFECTER, v. a. Ce mot se dit au propre, & au figuré. Ôter l' infection. *Purgare dall' infezione.*

DÉSINFECTION, s. f. Action par laquelle on ôte l' infection d' un lieu. *Il purgare un qualche luogo dall' infezione.*

DÉSINTÉRESSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. & se dit de celui qui ne fait rien pour le motif de son intérêt particulier. *Disinteressato.*

DÉSINTÉRESSEMENT, s. m. Disposition de l' ame qui nous détache de notre propre intérêt; qui nous rend insensibles aux richesses. *Disinteresse.*

DÉSINTÉRESSER, v. a. Mettre une personne hors d' intérêt en lui donnant pour cela quelque chose dont elle doit se contenter. *Dare ad un partecipante o avente interesse in alcun negozio, qualche onesto utile perchè vi rinunzi.*

DÉSINVITER, v. a. Revoquer une invitation. *Rivocare un invito.*

DÉSIR, s. m. Sentiment par lequel on aspire à quelque chose; souhait, envie. *Desiderio; brama; voglia; bramosia; vaghezza; desiderio; disio; desideranza; cupidezza.* §. On dit en *T. de Prat.* au désir de la Coutume, pour dire, suivant l' Ordonnance, suivant la Coutume. *A tenore; secondo la mente dell' Ordinanza, ec.*

DÉSIRABLE, adj. de t. g. Qui mérite d' être désiré. *Desiderabile; desiderevole; da desiderarsi.*

DÉSIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSIRER, v. a. Souhaiter, porter ses désirs vers quelque chose qu' on n' a pas. *Desiderare; bramare; disiare; volere; aver vaghezza; desiderio.* Il se dit par extension, du bien qu' on souhaite à quelqu' un. §. On dit qu' il y a quelque chose à désirer dans une personne, dans un ouvrage, pour dire qu' il y manque quelque chose. V. Manquer.

DÉSIREUX, EUSE, s. f. Qui désire avec ardeur. Il n' a guère d' usage que dans le style soutenu. *Cupido; bramoso; vago; desideroso.*

DÉSISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSISTEMENT, s. m. L' action par laquelle on se désiste, soit verbalement, soit par écrit. *Il desistere; cessamento; rinunzia.*

DÉSISTER, SE DÉSISTER, v. r. Se déporter, se départir de quelque chose, y renoncer. *Abbandonare; rinunziare; desistere.*

DÈS-LORS, adv. Dès ce moment-là, dès-ce temps-là. *Da quel tempo; da quel giorno; d' allora; d' allora in poi; da quell' ora.* §. En *T. de Palais*, on dit dès-à-présent, comme dès-lors; dès-maintenant, comme dès-lors, en parlant d' une chose à venir, sur laquelle on donnera par avance une parole précise. *Adesso per allora.*

DESMOLOGIE, s. f. *T. d' Anatom.* Partie de la Somatologie, qui traite des ligamens. *Quella parte dell' Anatomìa, che tratta de' ligamenti. Desmologìa.*

DÉSOBÉI, IE, part. V. le verbe.

DÉSOBÉIR, v. n. Manquer à obéir à celui qui a droit de commander. *Disubbidire, non obbedire; esser disubbidiente.*

DÉSOBÉISSANCE, s. f. Défaut d' obéissance. Il se dit également & du vice, & de l' action de celui qui désobéit. *Disubbidienza; disobbidienza, innobbedienza; inubbidienza.*

DÉSOBÉISSANT, ANTE, adj. Qui désobéit. *Disubbidiente; innobbediente.*

DÉSOBLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSOBLIGEAMMENT, adv. D' une manière désobligeante. *Disobbligantemente; ruvidamente, scortesemente; incivilmente.*

DÉSOBLIGEANCE, s. f. Le désobliger, contraire de l' obliger. *Disobbligamento.*

DÉSOBLIGEANT, ANTE, adj. Qui désoblige. *Disobbligante, incivile, scortese; rustico.*

DÉSOBLIGER, v. a. Faire de la peine, du déplaisir à quelqu' un. Il ne se dit guère que des légères offenses. *Disobbligare, far qualche dispiacere, ou inciviltà, scortesia.*

DÉSOCCUPATION, s. f. État d' une personne désoccupée. *Disoccupazione; ozio.*

DÉSOCCUPÉ, ÉE, part. *Disoccupato; ozioso; che non si occupa, scioperato; sfaccendato.*

DÉSOCCUPER, SE DÉSOCCUPER, v. r. Se débarrasser de ce qui occupe, se retirer de l' occupation. *Disoccuparsi, lasciare, abbandonare gli affari, ogni occupazione; scioperarsi.* Il est plus usité au part.

DÉSŒUVRÉ, ÉE, adj. Qui n' a rien à faire, qui ne sait point s' occuper. *Scioperato; sfaccendato, ozioso.*

DÉSŒUVREMENT, s. f. État d' une personne désœuvrée. *Ozio; oziosità.*

DÉSOLANT, ANTE, adj. Qui cause une grande affliction. *Attristante, doloroso, desolante, contristativo.*

DÉSOLATEUR, s. m. Qui désole, qui ravage, qui détruit. *Desolatore; distruttore; disperditore; distruggitore; guastatore.*

DÉSOLATION, s. f. Ruine entière, dégât, destruction. *Desolazione, desolamento; saccheggiamento, abbattimento; guasto; rovina; distruzione; disertagione.* §. Extrême affliction. *Disperato affanno, dolor eccessivo, afflizion estrema, doglia indicibile, amaritudine incomportabile.* Cette nouvelle l' a mis dans une grande désolation.

DÉSOLER, v. a. Ruiner, ravager, détruire. *Desolare; distruggere; rovinare.* §. Causer une grande affliction. *Attristare; affannare; affliggere; angustiare grandemente.* La perte de ce procès me désole. §. En parlant de la supériorité, de l' avantage qu' une personne prend sur une autre, soit dans une contestation & dans une dispute, soit ailleurs, on dit qu' il le désole, qu' il l' a désolé. *Lo ha messo, o lo mette alle strette.*

DÉSOPILATIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Qui débouche les opilations. *Deostruente; disoppilativo; atto a levar l' oppilazione; a dissipar, ou sciorre l' ostruzioni.*

DÉSOPILATION, s. f. Débouchement de quelque partie opilée. *Il disoppilare; lo scioglimento dell' ostruzioni.*

DÉSOPILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSOPILER, v. a. Déboucher, ôter les opilations, les obstructions. *Disoppilare; levar l' oppilazione; deostruere; disciogliere; dissipare le ostruzioni.* §. Désopiler la rate. *Ricreare; far ridere.*

DÉSORDONNÉ, ÉE, adj. Qui n' est point dans l' ordre, déréglé, qui est sans ordre. *Disordinato; abbatuffolato; confuso; senz' ordine.* §. Il signifie aussi Excessif. V.

DÉSORDONNÉMENT, adv. D' une manière désordonnée, avec beaucoup de licence & de désordre. *Disordinatamente; scapestratamente; licenziosamente.* §. Il signifie aussi Excessivement. V.

DÉSORDRE, s. m. Manque d' ordre, renversement, dérangement, confusion des choses qui ne sont pas dans l' état, dans le rang, dans la disposition où elles devroient être. *Disordine; confusione; disordinamento; scompiglio; sconcerto; mescolamento.* §. Il se dit aussi des choses morales. Ses affaires sont en désordre. *Egli è in malo stato del suo avere; egli è in disordine.* §. Déréglement dans les mœurs. *Dissolutezza di costumi.* §. Trouble, embarras, égarement d'esprit. *Turbamento; passione o commovimento d' animo; perturbazione; conturbazione.* §. Pour Pillage, Dégat. V.

DÉSORIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSORIENTER, v. a. Il n' a d' usage au propre, que pour signifier, faire perdre la connoissance du véritable côté du Ciel où le soleil se lève par rapport au pays où l' on est, ou dont on parle. *Far perdere la tramontana, sicchè più non si sappia, se altri è a Levante, o a Ponente.* §. Fig. mettre un homme en désordre, le déconcerter. *Far perdere la tramontana; sconcertare; confondere.*

DÉSORMAIS, adv. de temps. Dorenavant, depuis ce moment-ci, à l' avenir. *D' or innanzi; d' oggi in avanti; d' ora in poi; in avvenire.*

DÉSOSSEMENT, s. m. L' ôter les os de quelque viande que ce soit. *Il disossare.*

DÉSOSSÉ, ÉE, part. On le dit des animaux, dont on a ôté les os, & de quelque poisson dont on a ôté les arrêtes. *Disossato.* Viande dessosée.

DÉSOSSER, v. a. Ôter les os de quelque viande que ce soit. *Disossare; cavar le ossa; tirar le ossa della carne.*

DÉSOURDI, IE, part. V. son verbe.

DÉSOURDIR, v. a. Défaire ce qui a été ourdi. Il a peu d' usage. *Disfar l' ordito.*

DESPONSATION, s. f. Promesse solemnelle de mariage. On dit mieux Fiançailles. V.

DESPOTAT, s. m. État, pays gouverné par un despote. *Stato governato dispoticamente.*

DESPOTE, s. m. Qui gouverne despotiquement. Il se dit aussi des Gouverneurs ou Princes de certains États. *Dispoto; despoto.*

DESPOTIQUE, adj. de t. g. Souverain absolu. *Dispotico, signorile, assoluto.*

DESPOTIQUEMENT, adv. Avec un pouvoir, une autorité despotique. *Dispoticamente; con autorità assoluta.*

DESPOTISME, s. m. Autorité absolue, pouvoir absolu. *Despotismo.*

DESPUMATION, s. f. *T. de Chim.* Action d' ôter l' écume qui se forme à la surface d' un liquide. *Despumazione.*

DESPUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESPUMER, v. a. *T. de Chimie.* Ôter l' écume, ou toute autre impureté qui a été séparée d' un liquide, par la force du feu. *Spumare; far la spuma.*

DESQUAMATION, s. f. Action d' ôter les écailles d' un poisson. *Il torre le squame.*

DESSAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSAIGNER, v. a. *T. de Hongroyeurs.* Tremper les cuirs dans de l' eau, pour les nétoyer du sang qui pourroit s' y être attaché. *Dissanguinare.*

DESSAISINE, s. f. *T. de Jurisp. Coutum.* qui signifie Dépossession. V.

DESSAISIR, se DESSAISIR, v. r. Relâcher quelque chose que l' on a en sa possession, l' abandonner, la laisser prendre. *Rilasciare; abbandonare; lasciar prendere.*

DESSAISISSEMENT, s. m. L' action par laquelle on se dessaisit. *Rilascio; dimissione; abbandono.*

DESSAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSAISONNEMENT, s. m. L' action d' ôter

le saisonnement. *L' azione di togliere il condimento.*

DESSAISONNER, v. a. *T. d' Agricult.* Ne pas suivre l' ordre des années qu'on a accoutumé d' observer pour la culture des terres, & en déranger les différentes soles, semant de l' avoine où il faudroit semer du blé, & du blé où il faudroit semer de l' avoine, & laissant en jachères, celles qui devroient être ensemencées. *Cambiar l' ordine nella cultura delle terre.*

DESSALÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit d' un homme, que c' est un dessalé, pour dire, qu' il est fin & rusé. V.

DESSALER, v. a. Ôter la salure, faire qu' une viande, qu' une sausse soit moins salée. *Levar il sale; dissalare.*

DESSANGLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSANGLER, v. a. Lasser, ou défaire les sangles. *Allentare, levare le cinghie*, ou *cigne*.

DESSAOULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSAOULER, v. a. Faire qu' on cesse d' être saoul. *Far passare l' ubbriachezza, digerir la crapula, il vino.* §. Il est aussi v. n. Cesser d' être ivre. Il ne dessaoule jamais. *Egli è sempre ubbriaco.*

DESSÉCHANT, ANTE, adj. Qui dessèche. *Disseccante; diseccativo.*

DESSÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSÉCHEMENT, s. m. Action de dessécher, & quelquefois l' état d' une chose desséchée. *Diseccazione; diseccamento; essiccazione.*

DESSÉCHER, v. a. Rendre sec. *Prosciugare; diseccare; seccare; render secco; rasciugare; tor l' umidità.* §. Fig. on dit que l' étude des sciences abstraites dessèche l' esprit. On dit aussi dessécher le cœur, pour dire, diminuer le goût de la piété. *Inaridire.* §. En *T. d' Affinage*, c' est désunir le plomb & l' étain d' avec le cuivre qui a servi à l' affinage. *Spartir il piombo e lo stagno dal rame che ha servito all' affinamento.*

DESSEIN, s. m. Intention de faire quelque chose, projet, résolution. *Disegno; risoluzione; intenzione; deliberazione; proponimento; proposito.* §. À dessein, adv. tout exprès. V. ce mot. §. La représentation d' une ou de plusieurs figures, d' un paysage, d' un morceau d' architecture, &c. soit au crayon, soit à la plume. *Disegno; schizzo; delineazione; delineamento.* §. L' art qui enseigne à bien faire ces sortes de représentations. *L' arte del disegno.* §. Il se prend aussi, pour toute l' ordonnance d' un tableau. *Disegno.* §. Dessein, plan d' un bâtiment à figure plate. *Scenografia; disegno; piano di una fabbrica.* Si la face du bâtiment est représentée comme élevée de terre. *Il modello; il tipo; la pianta innalzata d' una fabbrica.* Si tout le bâtiment est représenté en raccourci. *Scenografia; disegno d' una fabbrica, come appare alla vista.* §. Il se prend aussi, pour le projet d' un ouvrage d' esprit. *L' idea, il progetto.*

DESSELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSELLER, v. a. Ôter la selle de dessus un cheval. *Disellare; levar la sella.*

DESSERRE, s. f. Il n' est d' usage qu' en cette phrase familière: dur à la desserre, c' est-à-dire, qu' il ne donne pas volontiers. V. Tenace.

DESSERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSERRER, v. a. Relâcher ce qui est serré. *Allentare; rallentare; allacciare; allargare.* §. Desserrer les dents, les faire ouvrir par force. *Aprir i denti.* §. Ne pas desserrer les dents, ne pas dire un mot. *Non aprir bocca.* §. Desserrer un coup de pied, un coup de fouet, un soufflet, donner un coup de pied, &c. avec violence. *Dar un buon calcio, ec.*

DESSERT, s. m. Le fruit & tout ce qu' on a accoutumé de servir à table, avec le fruit. *Le frutta, e altre cose dopo pasto.*

DESSERTE, s. f. Les viandes, les mets qu' on a desservis, qu'on a ôtés de dessus la table. *Gli avanzi, il resto di tavola.* §. Desserte se dit aussi, en parlant des fonctions qui sont indispensablement attachées au service d' une cure, d' une chapelle. Il ne se dit guère que du service que rend à une Église un Prêtre commis à la place du Titulaire. *Assistenza.*

DESSERVANT, s. m. Celui qui dessert un bénéfice, qui en fait les fonctions, au lieu du Titulaire. *Assistente ad un Benefiziato; vicegerente; vicecurato.*

DESSERVI, IE, part. V. son verbe.

DESSERVIR, v. a. Ôter les viandes, les plats de dessus la table. *Sparecchiare; levar via le vivande poste sopra la tavola.* §. Desservir, nuire à quelqu' un, lui rendre de mauvais offices. *Disservire; render cattivo ufficio; nuocere; apportar danno ad alcuno.* §. Desservir, s' acquitter des obligations qui sont indispensablement attachées à un bénéfice. *Aver l' amministrazione d' un benefizio; far le veci del Parroco.*

DESSICATIF, IVE, adj. Qui a la vertu & la force de dessécher. *Diseccativo; atto a diseccare.*

DESSICCATION, s. f. *T. de Chimie.* Opération qui consiste à enlever à des substances l' humidité qu' elles contiennent. *Diseccazione; diseccamento; essiccazione.*

DESSILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSILLER, v. a. Ouvrir. Il ne se dit qu'en parlant des yeux & des paupières. *Aprir gli occhi.* §. Figur. dessiller les yeux à quelqu' un, c' est le détromper, le désabuser sur quelque chose, lui faire voir clair sur quelque chose, dont il ne s' appercevoit pas. *Aprir gli occhi della mente, dell' intelletto; disingannare; sgannare.*

DESSINATEUR, s. m. Celui qui sait dessiner. *Disegnatore; che sa il disegno; delineatore.* §. C' est aussi le titre d' une charge & d' un emploi; & c' est dans cette acception qu' on dit: Dessinateur du Roi, Dessinateur pour les Balets, pour les Jardins. *Titolo e impiego di regio delineatore.*

DESSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSINER, v. a. Faire le premier trait d' une figure. *Disegnare; delineare.* §. Il se dit aussi, de tout ce qu' on représente sur le papier, avec le crayon ou avec la plume. *Disegnare; delineare.*

DESSOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSOLER, v. a. Ôter la soie du pied d' un cheval. *Cavar l' unghie a' cavalli, e simili.* §. Il signifie aussi, Dessaisonner. V.

DESSOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSOUDER, v. a. Ôter, fondre la soudure. *Distaccare; torre la saldatura.* §. Se dessouder, v. r. Il se dit des choses soudées, dont la soudure vient à se défaire. *Disfarsi; distaccarsi.*

DESSOUS, adv. de lieu, qui sert à marquer la situation d' une chose qui est sous une autre. *Sotto.* §. Quelquefois il est préposition, & signifie, Sous. V. §. Dessous, s. m. la partie inférieure d' une chose. *Il di sotto; la parte inferiore.* §. Avoir le dessous, avoir du désavantage en quelque affaire. V. Désavantage. §. Au-dessous, préposition de lieu & d' ordre: plus bas. *Al di sotto; dopo; sottesso.* §. Fig. être au-dessous d' un autre en mérite, en dignité, &c. c'est lui être inférieur en toutes choses. §. Au-dessous, signifie, moindre, selon un certain ordre, soit de nombre, soit de durée. *Al di sotto; minore; meno.* Au-dessous de vingt-ans. *Egli non ha ancora vent' anni.*

DESSUS, adv. Sur. Il est aussi employé comme préposition. *Sopra; sovra; su; sur; di sopra.* §. Dessus est aussi substantif; & alors il signifie, le lieu supérieur. *Il dissopra; la parte superiore.* §. Dessus, se dit fig. de quelque avantage remporté. *Il vantaggio.* §. On appelle le dessus, la souscription, l' adresse d' une lettre ou d' un paquet de lettres. *La soprascritta.* §. En *T. de Mar.*, gagner, prendre le dessus du vent, être au-dessus du vent, c' est se placer ou demeurer entre le lieu d' où le vent souffle, & le vaisseau sur lequel, ou l' on prend, ou l' on conserve cet avantage. *Il vantaggio del vento.* §. Dessus, signifie, en *T. de Musique*, la partie qui est la plus haute, & qui est opposée à la basse. *Soprano; sovrano.* §. On dit, d' une personne qui chante le dessus, que c' est un dessus, un beau dessus. *Un soprano; un bel soprano.* Et on appelle, dessus de viole, dessus de violon, la viole ou le violon sur quoi on joue le dessus. On le dit aussi de la personne qui en joue. §. Par dessus, préposition. Sur, au-delà, par-là, outre. Il est aussi adv. *Sopra; oltre; di più.* §. On appelle, par-dessus de viole, un instrument encore plus petit, & monté plus haut que le dessus de viole. *Violoncello.* §. Au-dessus, préposition: plus haut qu' un autre lieu, qu' un autre corps. *Sopra; sovra; al dissopra; più su.* §. Il signifie aussi, par-delà. *Sovra; oltre; al di là; eccedente, o superiore in altezza, grandezza, difficoltà, ec.* §. On dit, qu' un homme est au-dessus des louanges, pour dire, qu' il n' y a point de louanges qui égalent son mérite, ou qu' il n' est point touché des louanges. On dit encore, qu' un homme est au-dessus de la calomnie, au-dessus de l' envie, pour dire, que la calomnie, que l' envie ne lui peuvent nuire. *Esser superiore a tutte le lodi, alla calunnia, ec.* §. On dit aussi, d' un homme qui ne se met point en peine de tout ce qu' on peut dire, qui ne se soucie point des bienséances du monde, qu' il s' est mis au-dessus de tout ce qu' on peut dire de lui, &c. *Non curarsi; non prendersi fastidio di, ec.* Il est quelquefois adverbe. §. On dit, là-dessus, pour dire, à ces mots, sur cela, dans le moment, &c. *Circa di ciò; su questo punto; in quel mentre; in quel punto; con ciò, ec.*

DESTIN, s. m. Fatalité. Les Philosophes Payens appelloient ainsi un enchaînement nécessaire de causes subordonnées les unes aux autres, qui produisoit infailliblement son effet. Et les Poëtes entendoient par-là, une puissance à laquelle les Dieux mêmes étoient soumis; & ils disent indifféremment, destin & destins. *Destino; fatalità.* §. Destin, se prenoit aussi, & se prend encore présentement, pour le sort particulier de chaque personne, ou de chaque chose, & pour ce qui arrive ordinairement de bien ou de mal à chacun. *Destino; sorte, ec.* V. Destinée.

DESTINATION, s. m. La disposition que l'on fait de quelque chose dans son esprit. *Deliberazione; destinazione; determinazione.* §. Il s' emploie aussi dans le sens actif. *Idea; volontà; intenzione.*

DESTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, qu' un homme étoit destiné à une chose, pour dire, que son destin l' y portoit. *Egli era destinato, era scritto che; il suo destino era che...*

DESTINÉE, s. f. Destin. Il est plus en usage en prose que destin; & la plupart du temps, il se prend au singulier, pour l' effet d' un destin. *Destino; sorte; pianeta; forza del Cielo.* §. On dit, finir sa destinée, pour dire, finir sa vie. *Compiere il suo destino; finir la vita.*

DESTINER, v. n. Projeter, se proposer de faire quelque chose. *Destinare; determinare.* §. Destiner, v. a. disposer de quelque chose dans son esprit. *Destinare; assegnare; deputare; costituire; eleggere.*

DESTITUABLE, adj. Qui peut être destitué. *Che ha un impiego amovibile; che può esser rimosso, privato d' una carica.*

DESTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. Destitué de tout secours, qui manque de tout secours. *Privo d' ogni cosa, d' ogni ajuto, d' ogni soccorso.*

DESTITUER, v. a. Déposer, ôter, priver quelqu' un de la charge, de l' emploi, de la fonction qu' il exerçoit. *Deporre; rimuovere; privar d' un impiego.*

DESTITUTION, s. f. Déposition, privation d' une charge. V. Déposition.

DESTRIER, s. m. Vieux mot, qui signifioit un cheval de main, de bataille. Il étoit opposé à Palefroi, qui étoit un cheval de cérémonie. V. Cheval.

DESTRUCTEUR, s. m. Celui qui détruit. Il se dit au propre & au fig. *Distruttore; distruggitore; esterminatore; desolatore; disfacitore.*

DESTRUCTIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui peut être détruit. *Distruggimento.*

DESTRUCTIF, IVE, adj. Qui cause la destruction, qui détruit. *Destruttivo; che distrugge, disfà.*

DESTRUCTION, s. f. Ruine totale. *Distruzione; rovina; abbattimento; disfacimento; distruggimento; desolazione; devastamento; estirpazione; guasto; esterminio; disertamento.* §. Il se dit au propre & au fig.

DÉSUDATION, s. f. *T. de Médecine*, par lequel on désigne des petits boutons, comme des grains de millet, qui exulcerent & excorient la peau. *Pruzza; riscaldamento.*

DÉSUÉTUDE, s. f. Il se dit des Loix, des Réglemens, &c. qui sont en quelque manière, anéantis par le non usage. *Disuso; dissuetudine.*

DÉSUNI, IE, part. V. le verbe.

DÉSUNION, s. f. Démembrement, disjonction, séparation de deux choses qui étoient unies ensemble. *Separazione; disgiugnimento; disgiunzione.* §. Mésintelligence, division, discorde. *Disunione; discordia; divisione; dissensione.* C' est ce qui a mis la désunion dans la famille.

DÉSUNIR, v. a. Disjoindre, séparer ce qui étoit uni. *Disgiugnere; disseparare; disunire; staccare; dividere.* §. Fig. rompre la bonne intelligence, l' union qui est entre des personnes. V. Brouiller.

DÉTACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en *T. de Fortification*, pièces détachées, celles qui ne tiennent point au corps de la place. *Opere esteriori.*

DÉTACHEMENT, s. m. Dégagement d' une passion, d' une opinion, d' un sentiment, de tout ce qui peut trop attacher l' esprit & le cœur. *Distacco; distaccamento; alienazione; alienamento.* V. Dégagement. §. Détachement, en *T. de Guerre*, se dit de l' action par laquelle on détache des gens de guerre, que l' on tire d' un plus grand corps, pour quelque dessein. *Distaccamento di truppe.* §. Il signifie encore, les hommes détachés d' un plus grand corps. *Distaccamento.*

DÉTACHER, v. a. Ôter une chose du lieu où elle étoit attachée, défaire, délier. *Staccare; distaccare; spiccare; sciorre; slegare.* Détacher un chien, détacher un fruit d' un arbre. §. Séparer, déjoindre, démembrer. *Distaccare; separare; disgiugnere.* Détacher une ferme du nouveau bail d' une terre. Il se dit aussi, dans le même sens, des soldats que l' on tire du gros des troupes, pour quelque dessein. §. Fig. dégager de quelque attachement. *Distaccare; rimuovere; smuovere; allontanare; scostare.* §. En *T. de Peinture*, c' est donner de la rondeur aux objets d' un tableau, & en faire appercevoir les contours. *Distaccare; far risaltare; far tondeggiare.* §. Ôter une tache de dessus quelque chose. *Cavar le macchie; nettare.* En ce sens, l' Académie ne l' a pas adopté. §. Se détacher, v. r. se délier, se défaire. *Distaccarsi, sciorsi, ec.* Ruban qui se détache, parce qu' il n' est pas bien attaché. §. Se débarrasser, quitter les choses qui attachent. *Distaccarsi; scostarsi, ec.* Se détacher du monde, du jeu, &c.

DÉTACHEUR, s. m. Celui qui ôte les taches des habits. V. Dégraisseur.

DÉTAIL, s. m. *T. de Commerce*. Vendre en détail, c' est vendre par parties, débiter par le menu. V. Détailler. §. En parlant d' affaires, de récits, &c. tout ce qu' il y a de circonstances & de particularités dans l' affaire dont il est question. *Particolarità ; circostanze ; racconto ; narrazione esatta, circostanziata*. §. *T. de Fortif.* C' est le devis & dénombrement exact des matériaux & façon des Ouvriers. Dans un toisé, c' est aussi specifier les mesures, leurs produits, & faire l' estimation des ouvrages projettés. *Stato ; piano*. §. En détail, adv. par le menu. *A minuto ; a ritaglio ; spartitamente*. Vendre & acheter en détail.

DÉTAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTAILLER, v. a. Couper en pièces. *Sminuzzare ; spezzare ; tagliar a pezzi*. §. Il se dit principalement de certaines choses qu' on partage par petites portions, & qu' on distribue par le menu. *Vendere al minuto, a ritaglio*. §. On dit aussi, détailler une affaire, pour dire, la raconter, la débiter avec toutes ses circonstances. *Circostanziar bene ; raccontare ; narrare partitamente ; circostanziatamente*.

DÉTAILLEUR, s. m. *T. de Commerce*. Marchand qui vend en détail. Il est opposé à Marchand Grossier. *Colui che vende al minuto, a ritaglio ; ritagliatore*. Ce mot ne se dit en Italien, que de celui qui vend les étoffes en détail.

DÉTAILLISTE, s. m. Celui qui vend en detail. *Colui che vende al minuto*.

DÉTALÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTALER, v. a. Ôter, resserrer la marchandise qu' on avoit étalée. Il se met aussi absolument. *Sparare ; chiuder bottega*. §. Il signifie fig. & pop. se retirer de quelque endroit promptement & malgré soi, & alors il est neutre. *Andar via ; partirsi ; ritirarsi ; battersela*.

DÉTALINGUER, v. n. *T. de Marine*. Ôter le cable d' une ancre. *Scioglier il canapo dell' ancora ; disormeggiare la gomena*.

DÉTAPER, v. a. *T. d' Artill.* Détaper un canon ; le déboucher pour le tirer. *Levar lo stoppaccio*.

DÉTEINDRE, v. a. Ôter la teinture, faire perdre la couleur. *Stignere ; scolorare ; discolorare ; torre, o far perdere il colore ; scolorire*. §. Il est aussi réciproque. Une couleur qui se déteint aisément. Ces draps-là ne se déteignent point. *Svanire ; smarrir il colore ; scolorarsi*.

DÉTEINT, EINTE, part. V. le verbe.

DÉTELÉ, ÉE, part. du verbe Dételer. V.

DÉTELER, v. a. Detacher des chevaux qui étoient attélés. Il se dit de toutes les bêtes qu' on attele. *Levare i cavalli dalla carrozza, dal carro ; distaccarli ; disgiugnerli*.

DÉTENDRE, v. a. Relâcher ce qui étoit tendu. *Allentare ; rilassare ; sciorre*. Détendre une corde, un arc, un ressort. §. Ôter les choses qui sont tendues. *Torre ; distaccare ; piegare ; sparare*. Détendre une tapisserie, un lit, une tente, &c. §. Détendre, se dit aussi absolument, soit en parlant des tapisseries & des chambres qu' on detend, comme, on a détendu dans toute la maison. On détend dans toutes les rues, quand le Saint Sacrement est passé. *Sparare ; distaccare gli arredi, tapezzerie, ec.* Soit en parlant des tentes & des pavillons qu' on détend, quand une armée décampe. On avoit déjà détendu dans tout le camp. *Levare ; spiantar le tende*.

DÉTENDU, UE, part. V. son verbe.

DÉTENIR, v. a. Retenir injustement, retenir ce qui n' est pas à soi. *Ritenere ; occupare ; possedere ; usurpare ; impadronirsi*. Il n' a guère d' usage, qu' en ces phrases : Détenir le bien d' autrui, détenir quelqu' un en prison. *Tener prigione ; detenere*.

DÉTENTE, s. f. Petite pièce de fer ou d' acier, qui sert à faire lâcher le ressort d' une arme à feu. *Grilletto*. §. Il se dit aussi, de l' action que fait cette sorte de ressort, quand il vient à se détendre. *Lo scattare ; scoccare*.

DÉTENTEUR, TRICE, *s. T. de Pratique*. Celui ou celle qui tient, qui possède un héritage. *Detentore ; possessore ; posseditore ; posseditrice*.

DÉTENTION, s. f. L' état d' une chose, d' une personne arrêtée & saisie par Justice. Détention d' un prisonnier. *Cattività ; prigionia*. §. Détention d' un bien. *Ritenzione*. Détention injuste. *Possessione, ritenzione ingiusta de' beni altrui*.

DÉTENU, UE, part. Il se dit d' un homme, ou arrêté en prison, ou malade au lit. *Ditenuto ; imprigionato ; cattivo*.

DÉTERGER, v. a. *T. de Médecine*. Nétoyer, emporter ce qui étoit adhérent. *Purgare ; detergere ; nettare ; mondare ; lavare ; forbire*.

DÉTÉRIORATION, s. f. L' action par laquelle on détériore quelque chose, & l' état de la chose détériorée. *Deterioramento ; peggioramento*.

DÉTÉRIORER, v. a. Dégrader, gâter, rendre pire. *Deteriorare ; peggiorare ; ridurre in cattivo stato*.

DÉTERMINANT, m. ANTE, f. adj. Qui détermine. *Che determina*.

DÉTERMINATIF, IVE, adj. *T. de Grammaire*. Il se dit de tout ce qui détermine la signification d' un mot. *Determinativo ; che determina*.

DÉTERMINATION, s. f. La résolution qu' on prend, après avoir balancé entre deux partis. *Determinazione ; risoluzione ; deliberazione*. §. En *T. de Philosophie*, c' est l' action par laquelle une chose également capable de plusieurs qualités, est déterminée à en recevoir l' une plutôt que l' autre. *Determinazione*.

DÉTERMINÉ, s. m. Un homme méchant, emporté & capable de tout faire. *Uomo scellerato, furibondo*.

DÉTERMINÉ, ÉE, part. & adj. Hardi, courageux, & qu' aucun péril n' effraie. *Ardito ; risoluto ; temerario ; coraggioso ; animoso ; impavido ; arrischiante ; valoroso*. Un soldat déterminé. §. On dit d' un homme qui aime extrêmement la chasse, le jeu, ou la table, & qui s' y abandonne sans ménagement, avec fureur, que c' est un chasseur déterminé, un joueur, un buveur déterminé. *Dedito ; abbandonato ; tutto inteso. Bevitore, giocatore, cacciatore di professione*. §. On dit aussi des choses, action déterminée, un air déterminé. *Azione ardita ; un sembiante da risoluto, da animoso*. §. *T. de Mathém.* On appelle problême déterminé, celui qui n' a qu' un certain nombre de solutions possibles. *Determinato*.

DÉTERMINÉMENT, adv. Résolument, absolument. *Assolutamente ; risolutamente ; fermamente ; costantemente*. Il l' a voulu déterminément. §. Expressément, précisément. *Determinatamente ; specificatamente*. Parler d' une chose déterminément. §. Courageusement, hardiment. *Arditamente ; coraggiosamente ; animosamente*. Les François vont déterminément au combat.

DÉTERMINER, v. a. Décider en matière de Doctrine, de Jurisprudence, de Gouvernement. *Determinare ; decidere ; prescrivere ; stabilire ; decretare ; ordinare*. C' est un point que l' Église a déterminé. §. Résoudre, former une résolution, prendre une résolution. *Risolvere ; determinare ; conchiudere ; decidere ; stabilire ; deliberare*. Il a déterminé de rebâtir sa maison. §. Faire résoudre, faire prendre une résolution. *Far risolvere ; far determinare ; far fare una risoluzione, un proponimento ; muovere ; portare*. C' est moi qui l' ai déterminé à cela. §. En *T. de Philosophie*, donner une certaine qualité, une certaine façon d' être, à ce qui de soi-même n' a pas plutôt cellelà qu' une autre. *Determinare ; fissare ; muovere ; dirigere*. Qu' est-ce que détermine ce corps à se mouvoir en ligne courbe, plutôt qu' en ligne droite ? §. On dit, déterminer un mot à un sens, à une signification, pour dire, l' employer précisément dans une telle signification. *Assegnare ; determinare ; stabilire ; fissare*.

DÉTERRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie quelquefois subst. comme en cette phrase : Il a le visage d' un déterré : cela veut dire, il est si pâle & si défait, qu' il semble avoir été enterré. *Pallido e smorto in viso com' uom uscito della sepoltura ; pare un morto dissotterrato*.

DÉTERRER, v. a. Exhumer, retirer un corps de la sépulture. *Dissotterrare ; diseppellire ; cavar del sepolcro*. §. Fig. découvrir une chose qui étoit cachée, ou une personne qui ne vouloit pas être connue. *Scoprire ; trovare*.

DÉTERSIF, IVE, adj. *T. de Médecine*. Qui nétoie, qui purifie. *Astersivo*.

DÉTESTABLE, adj. de t. g. Exécrable, qui doit être détesté. *Detestabile ; abbominevole ; esecrabile ; esecrando*. §. Il se dit aussi, par exagération, de tout ce qui est très-mauvais dans son genre. *Detestabile ; cattivo ; pessimo ; cattivissimo*.

DÉTESTABLEMENT, adv. Très-mal. *Pessimamente ; malissimo*. Écrire ou chanter détestablement.

DÉTESTATION, s. f. Action ou paroles, par lesquelles on témoigne qu' on a quelque chose en horreur. *Detestazione ; abbominazione ; orrore ; esecrazione ; abbominio*.

DÉTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTESTER, v. a. Avoir en horreur. *Detestare ; abbominare ; abborrire ; esecrare ; aver in orrore ; in abbominazione*. Détester ses pèchés. §. On dit prov. detester sa vie, pour dire, maudire les misères, les malheurs de sa vie. *Maledire ; esecrare ; lagnarsi con amarezza di parole*. §. Un homme ne fait que jurer & detester, signifie, qu' il ne fait que blasphémer. Alors il est neutre. *Bestemmiare*.

DÉTIGNONER, v. a. *Trev. Rich.* Arracher la coiffure, décoiffer. *Torre la cuffia ; scapigliare*.

DÉTIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTIRER, v. a. Étendre, en tirant. *Stirare ; distendere ; stendere ; render liscio, uguale, unito*. Détirer du linge, du ruban.

DÉTISER, v. a. Il n' a d' usage qu' en cette phrase : Détiser un feu, qui signifie, lever les tisons du feu, les éloigner l' un de l' autre, & les séparer, afin qu' ils ne brûlent plus. *Rimuovere, scostare i tizzoni dal fuoco, acciò non ardano*.

DÉTONATION, s. f. *T. de Chimie*. Inflammation violente & subite avec bruit & explosion. *Strepito che fanno i minerali scoppiando nell' infiammarsi improvvisamente*. §. L' action de détoner ou de sortir du ton. *Lo stuonare ; l' uscir di tuono*.

DÉTONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTONER, v. n. Sortir du ton qu' on doit garder, pour bien chanter. *Stuonare ; uscir del tuono*. §. Au fig. en parlant des ouvrages d' esprit, les choses qui détonent, sont celles qui ne sont pas dans le goût général de l' ouvrage. *Esser dissonante ; poco confacevole*. §. Détoner & fulminer, *T. de Chim.* causer la détonation. *Purgar i minerali nel crogiuolo, e fargli infiammare con istrepito*.

DÉTORDRE, v. a. Déplier, ou détortiller une chose tordue. *Storcere ; sviluppare ; svolgere ; svoltare*. Détordre du linge, une corde, &c. §. Se détordre le pied, le bras, se faire du mal au pied, au bras, par une extension violente de quelque nerf, ou de quelque muscle. *Slogarsi ; dislogarsi ; storcersi un piede, un braccio*.

DÉTORQUER, v. a. Détourner. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase : Détorquer un passage, qui signifie, donner à un passage un sens différent du naturel, & une explication forcée, pour s' en servir à favoriser, à établir son opinion. *Torcere, tirar le scritture ; stravolger loro il senso ; interpretarle, esporle a suo modo, maliziosamente*.

DÉTORS, ORSE, part. V. son verbe.

DÉTORSE. V. Entorse.

DÉTORTILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTORTILLER, v. a. Défaire ce qui étoit tortillé, le remettre dans le premier état où il étoit. *Storcere ; svolgere*.

DÉTOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTOUPER, v. a. Déboucher, ôter le bouchon d' étoupes dont un vaisseau étoit bouché. *Sturare*.

DÉTOUPILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTOUPILLONNER, v. a. Ôter les toupillons d' un oranger. *Dibruscare ; bruscare ; potare ; tagliar il seccame degli aranci*.

DÉTOUR, s. m. Sinuosité. *Giro ; circuito ; sinuosità ; giravolta ; andirivieni ; rigiro*. La rivière fait un grand détour. §. Un endroit qui va en tournant. *Giri e rigiri ; viottole ; piegatura*. Le détour d' une rue, les détours des montagnes. §. D' un chemin qui éloigne du droit chemin. *Circuito*. Si vous prenez ce chemin, vous ferez un détour. §. Fig. circuit des paroles. *Giro di parole ; digressione ; ambage ; andirivieni ; avvolgimento di parole ; ciurmerìa*. Il prit un grand détour pour annoncer la mort de son fils. C' est fuir la difficulté, que de prendre ce détour. §. Prétexte bien peu sincère, adresse, subtilité pour venir à bout de quelque dessein. *Rigiro ; finzione ; scusa ; pretesto ; sutterfugio ; macchinazione*. Je connois ses tours & détours. J' aime sans détour.

DÉTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit des rues détournées, des chemins détournés, pour dire, des petites rues qui sont peu fréquentées, des chemins écartés. *Strade poco frequentate, discoste, rimote*. §. Fig. on dit qu' un homme prend des chemins détournés, pour dire, qu' il se conduit avec finesse. *Vie storte, oblique*. Et on appelle louange détournée, une louange délicate & fine, qui ne s' adresse pas directement à la personne qu' on a intention de louer. *Lode ingegnosa, fatta spiritosamente*.

DÉTOURNEMENT, s. m. V. Éloignement.

DÉTOURNER, v. a. Éloigner, écarter, tourner ailleurs. *Rivoltare ; traviare ; frastornare ; allontanare ; volgere altrove*. §. Soustraire frauduleusement. *Rimuovere ; involare ; nascondere fraudulentemente*. Il a detourné la plupart de ses effets. §. Distraire de quelque occupation, eloigner, dissuader. *Distrarre ; dissuadere ; distornare ; allontanare ; scostare ; frastornare ; distorre ; sconsigliare*. Cela m' a détourné de mes études. Tâchez de le détourner de ce dessein-là. §. En *T. de Chasse*, il signifie, remarquer l' endroit où est une bête à la reposée, & en marquer l' enceinte, pour la courre ensuite, la chasser. *Aormare la fiera*. §. Détourner, v. n. quitter le droit chemin. *Piegare a destra, o a sinistra ; lasciar la strada maestra, la strada dritta*. Quand vous serez arrivé à une Croix, détournez à gauche. §. Fig. détourner les sens d' un passage, d' une loi, d' un mot, &c. V. Détorquer. §. Se dégourner, v. r. s' écarter, quitter à dessein, ou par hasard le chemin ordinaire, & en prendre un plus long. *Abbandonare ; lasciare ; sviarsi ; scostarsi*. On dit aussi se détourner de son travail. *Abbondonar il lavoro*.

DÉTRACTER, v. n. Médire avec violence, parler très-mal de quelqu' un. *Mormorare ; levar la fama ; dir male ; misdire ; detrarre ; infamare ; diffamare*.

DÉTRACTEUR, s. m. Qui détracte, qui médit. *Maledico ; maldicente ; sparlatore ; morditore ; mormoratore ; calunniatore ; detrattore ; susurrone*.

DÉTRACTION, s. f. Médisance. *Maledicenza ; sparlamento ; mordacità ; detrazione ; diffamazione ; susurrazione*.

DÉTRAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTRAQUER, v. a. Faire perdre à un cheval ses bonnes allures, son allure ordinaire. *Rovinare,*

nare, sconcertar un cavallo. §. En parlant d'une machine, d'une montre, c'est la dérégler, la gâter, faire en sorte qu'elle n'aille plus comme elle doit aller. *Disordinare; stemperare; guastare; scomporre; alterare*. Détraquer une pompe, une horloge. §. Fig. on dit qu'un aliment détraque l'estomac, pour dire, qu'il dévoie l'estomac, & l'empêche de faire ses fonctions ordinaires. *Sconcertare, stemperare lo stomaco*. §. Fig. détourner un train de vie réglée, d'une occupation louable. *Rimuovere; allontanare; scostare dalle azioni virtuose o lodevoli; corrompere; pervertire*. Détraquer quelqu'un de ses études: il ne faut qu'un mauvais Religieux pour détraquer toute une Communauté. §. Se détraquer, v. r. Il se dit des machines & des personnes. *Scomporsi; guastarsi; sconcertarsi; sviarsi; traviarsi; corrompersi, &c.* La montre, l'estomac se détraquent; il se détraque du bon chemin, de ses études.

DÉTREMPE, s. f. *T. de Peinture*. Couleur délayée avec de l'eau & de la gomme, & dont on se sert pour peindre. *Sguazzo; tempera; acquerello*. La détrempe s'efface aisément avec de l'eau. Peindre en détrempe. *Acquerellare; toccar i disegni con acquerelli*. §. On appelle aussi détrempe, une peinture en détrempe. *Pittura a sgazzo; a tempera; all'acquerella*. §. Prov. & famil. un mariage en détrempe, signifie, un commerce criminel, sous quelque apparence de mariage. *Matrimonio finto; commerzio illecito sotto le apparenze di legittimo matrimonio*.

DÉTREMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTREMPER, v. a. Délayer dans quelque liqueur. *Stemperare; intridere*. §. Détremper de l'acier, c'est lui ôter sa trempe. *Levar la tempera; far perder la tempera*.

DÉTREMPEUR de viandes salées & de poisson, *T. de Mar.* C'est un aide de cuisinier, qui prend soin de mettre les viandes salées & le poisson dans une baille, afin qu'elles se détrempent & se dessalent. *L'ajuto del cuoco incaricato di metter in molle, e dissalare le provisioni salate*.

DÉTRESSE, s. f. Angoisse, peine d'esprit. *Cordoglio; trambasciamento; affanno; doglia; ansietà; pena; malinconia*.

DÉTRIMENT, s. m. Dommage, préjudice. *Detrimento; danno; pregiudizio*.

DÉTROIT, s. m. Bras de mer entre deux terres peu éloignées. *Stretto, braccio o manica di mare*. §. *Rich.* Il se dit aussi au lieu du mot Isthme, le détroit de Panama, le détroit de Corinthe. *Istmo*. §. Des passages serrés entre deux montagnes. *Stretto; imboccatura*. Dans les Alpes, il y a des détroits. §. Étendue de pays soumis à une Jurisdiction temporelle ou spirituelle. *Distretto; giurisdizione*. Il est respecté dans tout son détroit. En ce sens, on dit plus ordinairement District.

DÉTROMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTROMPER, v. a. Désabuser, tirer d'erreur. *Disingannare; sgannare; trar d'errore, d'inganno; far ricredere*. §. Se détromper, v. r. sortir d'erreur, la reconnoître. *Disingannarsi; sgannarsi; ricredersi; uscir d'inganno; aprir gli occhi dell'intelletto*.

DÉTRONÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTRONER, v. a. Chasser, déposséder du trône, ôter la puissance souveraine. *Privar del trono; deporre un Sovrano; torgli lo stato; cacciarlo del solio, de' suoi stati*.

DÉTROUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, faire visite en robe détroussée, pour dire, en céremonie. *Collo strascico; in abito da cerimonia, di rispetto*.

DÉTROUSSER, v. a. Détacher ce qui étoit troussé, & le laisser pendre en-bas. *Lasciar andare; abbassare*. Détrousser une robe. §. Il se dit aussi en parlant des personnes mêmes. Les Dames se détroussent pour entrer dans les lieux qui demandent du respect. *Le Dame lasciano andar giù lo strascico*. §. Fig. Voler, enlever par violence l'argent & les hardes de quelqu'un. *Rubare; assassinare; spogliare alla strada*. Détrousser les passans. Il est du style familier.

DÉTROUSSEUR, s. m. Voleur qui détrousse les passans. Il est vieux. *Ladrone; assassino di strada; malandrino*.

DÉTRUIRE, v. a. Démolir, ruiner, renverser un édifice. *Distruggere; demolire*. §. Fig. défaire, ruiner, perdre, anéantir. *Distruggere; disfare; annientare; guastare; rovinare; mandar a male*. Le temps détruit toutes choses. Le mauvais ordre détruit les familles, &c. §. Fig. détruire une personne dans l'esprit d'une autre, c'est la décréditer, faire perdre l'estime. *Far perdere il credito, la stima presso qualche persona; screditare*. §. Se détruire, v. r. au propre & au figuré.

DÉTRUIT, ITE, part. V. le verbe.

DETTE, s. f. Obligation de payer quelqu'argent à une personne. *Debito*. §. Dette active, est une dette qu'on a droit d'exiger de quelqu'un. *Debito attivo; credito*. §. Dette passive, celle qu'on est obligé de payer. *Debito; debito passivo*. §. Dettes criardes. On appelle ainsi ce qu'on doit aux ouvriers & à d'autres gens qui ont besoin de leur dû, & qui crient quand on ne les paye pas. *Mercede degli operaj; debiti vergognosi*. §. Fig. & famil. avouer la dette, confesser la dette, c'est confesser qu'on a tort; convenir d'un fait qu'on vouloit cacher. *Confessar il torto*. §. Dette, fig. *Rich.* devoir, ce qu'on etoit obligé de faire. *Debito; dovere*. Je m'acquitte d'une dette, & si vous la voyez de bon œil, j'en fais une autre.

DÉVALÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉVALER, v. a. Baisser, faire descendre quelque chose. *Discendere; portar giù*. Dévaler du vin à la cave. Il n'est plus guère d'usage que parmi le peuple, dans cette acception & les suivantes. §. Il se dit de la personne qui va d'un lieu haut à un lieu plus bas. *Scendere; discendere; calare*. Dévaler les dégrés, une montagne. §. Quand on a bien monté, il faut dévaler. *Quando si è salito, bisogna discendere*. Dans cette acception, il est neutre.

DÉVALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVALISER, v. a. Voler, dérober à quelqu'un ses hardes, son équipage. *Svaligiare; rubare*.

DEVANCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEVANCER, v. a. Gagner & prendre les devans, prévenir quelqu'un, en arrivant avant lui. *Precedere; precorrere; andare avanti; anticorrere; prevenire; avanzar alcuno nella corsa*. Il a devancé le courrier. J'allois vous voir, mais vous m'avez devancé. §. Précéder par l'ordre du temps. *Andar innanzi; precorrere; precedere*. L'aurore devance le lever du soleil. Les signes qui doivent devancer le jour du Jugement. §. Précéder quant au rang. *Aver la precedenza*. §. On dit ceux qui nous ont devancé, pour dire, ceux qui ont vecu avant nous. *I nostri predecessori*. §. Fig. devancer, signifie, surpasser, avoir l'avantage. *Superare; avanzare; sorpassare*. Il devance en mérite tous ses compétiteurs.

DEVANCIER, s. m. Prédécesseur, qui a été avant un autre dans une charge. *Predecessore; antecessore*. §. Au pluriel, il se prend quelquefois pour Aïeux, Ancêtres. *Nostri Maggiori; i nostri Antenati*.

DEVANCIÈRE, s. f. Celle qui en a précédé une autre en charge. *Colei che precedè; che ha preceduto in un impiego, uffizio, ec.* V. Devancier.

DEVANT, Préposition locale. Vis-à-vis, à l'opposite de la partie antérieure de quelque chose. *Dirimpetto; innanzi; in faccia; avanti; a rimpetto*. §. Mettez cela devant le feu. Son logis est devant l'Église. §. Lorsqu'il est préposition d'ordre & de rang, il est opposé à après. *Prima; innanzi; davanti*. Il a le pas devant moi, c'est mon ancien. §. Quelquefois il signifie, en présence. *Innanzi; dinanzi; davanti; al cospetto; alla presenza*. Tel nous loue en devant, qui nous blâme derrière. §. On dit qu'une affaire est devant tels ou tels Juges, pour dire, qu'elle été portée à leur Tribunal. *Al Tribunale d'un tal Giudice*. §. On dit, qu'un homme est devant Dieu, pour dire, qu'il est mort. *Morto*. §. Adverb. ci-devant, pour précédemment. *Innanzi; poco sopra; più sopra; davanti*. Comme nous avons dit ci-devant. §. Devant que, conjonction qui n'est plus guère en usage. *Prima che; avanti che; davanti che*. Aujourd'hui, on dit, Avant que.

DEVANT, s. m. La partie antérieure d'une chose, d'une personne. *La parte anteriore, il dinanzi*. Le devant d'un carrosse. Il est logé sur le devant. §. Aller, ou envoyer au-devant de quelqu'un, c'est aller, ou envoyer à la rencontre de quelqu'un. *Andare o mandar all'incontro*. §. Fig. au-devant, signifie prévenir le souhait de quelqu'un. *Prevenire il desiderio di qualcheduno*. §. Prendre le devant, c'est prendre le pas, marcher devant. *Precorrere; anticorrere; andar innanzi*. §. Fig. prévenir. *Anticipare; prevenire; preoccupare*. On dit aussi prendre les devans, couper les devans, gagner le devant, tant au propre qu'au figuré.

DEVANTIER, s. m. Tablier que portent les femmes de basse condition. Il est pop. *Grembiale; grembiule*.

DEVANTIÈRE, s. f. Jupe ouverte devant & derrière, que les femmes portent, quand elles montent à cheval, jambe deçà, jambe delà. *Gonnella aperta dietro, ad uso di cavalcare*.

DÉVANTURE, s. f. Le devant d'un siége d'aisance, d'une mangeoire d'écurie. *Il dinanzi d'una seggetta, d'una mangiatoja*.

DÉVASTATEUR, s. & adj. m. TRICE f. Qui ruine, qui dévaste. *Devastatore*.

DÉVASTATION, s. f. Désolation, ruine d'un pays. *Saccheggiamento; guasto; disertagione; ruina; distruzione; desolazione; devastazione*.

DÉVASTER, v. a. Désoler, ruiner un pays, le rendre inhabitable pour long-temps. *Desolare; devastare; distruggere; saccheggiare; rovinare; guastare, disertare; dare il guasto; porre a ruba*.

DÉVELOPPABLE, adj. *T. de Géometr. Spiegabile*.

DÉVELOPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVELOPPÉE, s. f. *T. de Géometrie*. C'est la courbe par le développement de laquelle on peut supposer qu'une autre courbe est formée. *Evoluta*.

DÉVELOPPEMENT, s. m. Action ou effet de développer. Il s'emploie au propre & au figuré. *Disegno; sviluppamento; strigamento; scioglimento*. §. Développement, *T. de Géométrie*, l'action par laquelle on développe une courbe. *Sviluppo o evoluzione*.

DÉVELOPPER, v. a. Ôter l'enveloppe de quelque chose, ou déployer une chose enveloppée. *Sviluppare; sciogliere; aprire; svolgere; dispiegare; distendere*. §. Fig. débrouiller, éclaircir. *Sviluppare; sciorre; metter in chiaro; spiegare; dilucidare; rischiarare*.

DEVENIR, v. n. Commencer à être ce qu'on n'étoit pas. *Divenire; diventare; farsi; cangiarsi*. §. Devenir à rien, c'est se réduire à rien, s'évaporer. *Ridursi a nulla; svanire; dileguarsi; tornar a niente*. Sa fortune devient à rien. §. On dit, pour marquer l'incertitude où l'on est de ce qui doit arriver, de la chose dont on parle: Je ne sais ce que tout ceci deviendra. *Io non so a che riuscirà questa cosa*. On le dit aussi presque dans le même sens, en différentes occasions.

DÉVENTER, v. a. *T. de Mar.* Brasser les voiles au vent, pour les empêcher de porter. *Stringer le vele; piegarle alquanto; volgerle in guisa che il vento cessi di soffiar in esse troppo a seconda*.

DÉVERGONDÉ, ÉE, adj. Qui mêne publiquement une vie libertine sans s'en cacher. Il est fam. *Sfacciato; sfrontato; impudente; svergognato; frontoso; senza freno di vergogna*.

DÉVERGONDER, SE DÉVERGONDER, v. r. Perdre la honte; mener une vie libertine. *Perder la vergogna, il rossore; darsi alle dissolutezze*.

DÉVERROUILLER, v. a. *Gr. Voc. & autres*. Ôter le verrou. *Aprire il chiavistello, il catenaccio*.

DEVERS, Préposition de lieu. Du côté de. *Verso; dalla parte di*. Il est devers Toulouse. §. Avec la préposition par, il sert à marquer possession, & alors il n'a guère d'usage qu'avec les pronoms personnels. *Presso di se; appresso; dal canto suo*. Retenir des papiers par devers soi. On dit en *T. de Pratiq.*, se pourvoir par devers le Juge, pour dire, se pourvoir à son Tribunal. *Provvedersi avanti il Giudice*.

DEVERS, ERSE, adj. Il se dit en *T. d'Arts*, de tout corps qui n'est pas d'aplomb. *Inclinato; piegato; chinato; che piega; che non è a piombo, o a perpendicolo*. Ce mur est devers. §. Devers, *T. de Charp.* Marquer le bois suivant son devers, c'est le gauche d'une pièce de bois. *La sinistra del legno*.

DÉVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Du bois déversé, est du bois qui est gauche. *Storto; curvato*.

DÉVERSER, v. n. Pencher, incliner. *Volgere; piegare; inclinare; pender allo ingiù; non essere a piombo*. Un mur qui déverse.

DÉVERSOIR, s. m. L'endroit de la conduite de l'eau d'un moulin, où l'eau se perd quand il y en a trop. *Risciacquatojo*.

DEVÊTIR, v. a. Il n'a guère d'usage qu'avec le pronom personnel. Se dégarnir d'habits. *Svestire; spogliare; alleggerirsi d'abiti*. Il est dangereux de se dévêtir sitôt. §. *Rich.* Se dévêtir, en *T. de Pratiq.*, signifie, se dessaisir, se dépouiller. *Vendere; spogliarsi di alcuna cosa; spropriarsene; trasferire in altrui il dominio; cedere*.

DÉVÊTISSEMENT, s. m. *T. de Jurispr.* Action de se démettre, de se dépouiller de son bien. *Rinunzia; cessione, o spropriazione*.

DÉVÊTU, UE, part. V. le verbe.

DÉVIATION, s. f. Détour, action par laquelle un corps se détourne de son chemin. *Deviamento; sviamento; l'andar giù di strada*.

DÉVIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVIDER, v. a. Mettre en écheveau le fil qui est sur le fuseau. *Innaspare; annaspare; avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa*. Il signifie aussi, mettre en peloton le fil qui est en écheveau. *Dipanare; aggomitolare traendo il filo dalla matassa*.

DÉVIDEUR, EUSE, adj. Celui ou celle qui dévide. *Colui o colei, che dipana, che innaspa*.

DÉVIDOIR, s. m. Instrument dont on se sert à devider. *Aspo; naspo; guindolo; arcolajo*. §. Pour rouet à filer. *Filatojo*.

DEUIL, s. m. Affliction, tristesse, longue douleur. *Duolo; dolore; doglia; tristezza; dispiacere; lutto; pianto; piangimento; afflizione*. §. Les marques extérieures du deuil. *Lutto; bruno; gramaglia; corruccio*. Les habits de deuil. Prendre le deuil. §. La dépense qui se fait pour prendre le deuil. *Spese del lutto*. On donne une somme aux veuves pour leur deuil. Les parens qui assistent aux funérailles de quelqu'un. *Coloro che assistono ai funerali d'un parente, la comi-*

zamitiva funebre. §. Voyons passer le deuil. Mener le deuil. Le temps que le deuil dure. *Il tempo del lutto, del bruno*. On a abrégé les deuils.

DEVIN, s. m. Celui qui fait profession de prédire les choses à venir, & de découvrir les choses cachées. *Indovino; divinatore*.

DEVINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEVINER, v. a. Prédire, découvrir l'avenir, & plus ordinairement, juger par voie de conjecture. *Indovinare; predire; presagire; immaginarsi; conghietturare; investigare; interpretare; diciferare*. Deviner les malheurs du temps; deviner l'écriture, ou la pensée d'une personne. §. On dit prov. devinez le reste, pour dire, jugez du reste. *Figuratevi, imaginatevi; indovinate il resto; conghietturate del resto*.

DEVINERESSE, s. f. Femme qui se mêle de prédire les choses à venir, & de découvrir les choses cachées. *Indovina; divinatrice*.

DEVINEUR, s. m. On le dit fam. pour dire Devin. V.

DÉVIRER, *T. de Mar.* Le cable dévire de dessus le cabestan, quand le cable recule par quelque accident, au lieu d'avancer. *Scorrere; la gomena scorre*.

DEVIS, s. m. Propos, discours, entretien familier. *Crocchio; chiacchierata; cicalamento; ciarleria; familiare trattenimento*. Il est vieux & bas. §. État ou description par le menu des ouvrages d'Architecture, de Menuiserie, de Maçonnerie, &c. & de la dépense qu'il y faut faire. *Stato, piano, o lista esatta delle cose da eseguirsi, e della spesa che esse richieggono*.

DÉVISAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVISAGER, v. a. Défigurer, gâter le visage en égratignant. *Svisare; difformare; sgraffiare; sfigurare*.

DEVISE, s. f. C'est un composé de figures & de paroles, exprimant d'une manière allégorique & courte, quelque pensée, quelque sentiment. *Impresa; union d'un corpo figurato, e d'un motto*. La figure représentée dans la devise, est appellée le corps de la devise. *La figura dell'impresa*. Les paroles en sont l'ame. *Il motto*.

DEVISER, v. n. Il est vieux. S'entretenir familièrement. *Star a crocchio; ragionare; discorrere familiarmente; chiacchierare*.

DÉVOIEMENT, s. m. Flux de ventre. *Diarrea; diarria; uscita; flusso di ventre*.

DÉVOILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVOILEMENT, s. m. Action par laquelle on dévoile & découvre ce qui étoit caché sous des voiles. *Svelamento; lo svelare; torre il velo*. Le dévoilement des Mystères.

DÉVOILER, v. a. Hausser, relever le voile d'une Religieuse. *Alzar il velo*. §. Il s'emploie quelquefois, pour dire, relever une Religieuse de ses vœux. *Sciogliere da' voti una Monaca*. §. Fig. découvrir une chose qui étoit cachée, qui étoit secrette. *Svelare; scoprire; appalesare; dichiarare; manifestare*. On a dévoilé le mystère.

DEVOIR, v. a. Être engagé à quelque dette. *Dovere; esser debitore; esser tenuto a pagare qualche somma di danaro*. §. Être obligé à quelque chose par la Loi, par la coutume, par l'honnêteté, ou par la bienséance. *Esser obbligato; esser tenuto; dovere*. Un fils doit respect à son père. Un homme d'honneur doit tenir sa parole. §. Il se dit des avantages que les uns peuvent avoir sur les autres. *Cedere; dovere; essere inferiore. Sempre però con la negativa*. Les Modernes ne doivent rien aux Anciens. *Non la cedono; non sono inferiori*. §. Il se dit aussi pour marquer qu'il y a une espèce de justice, de raison, qu'une chose soit, ou qu'il y a une espèce d'apparence qu'une chose est ou qu'elle sera. *Dovere; esser necessario; far di mestiere*. À la vie qu'il mène, il doit être bien riche. Un bon ouvrier doit être plus employé qu'un autre. §. Il se dit encore de tout ce qui peut arriver, ou qui arrivera infailliblement. *Far d'uopo; bisognare; convenire; esser necessario; far di mestiere; dovere*. Le Courrier doit être ici dans peu de jours. Tous les hommes doivent mourir. Je dois aller demain à la campagne. §. Prov. on dit d'un homme qui doit beaucoup, qu'il doit plus d'argent qu'il n'est gros; qu'il doit à Dieu & au monde; qu'il doit au tiers & au quart. *Uomo carico di debiti*.

DEVOIR, s. m. Ce à quoi on est obligé par la loi, par la coutume, par l'honnêteté, par la bienséance. *Dovere; debito; uffizio; obbligazione; carico*. §. On appelle au Collège, Devoir, le thème, la version & les autres choses que le Régent donne à faire à sa classe. *Il tema, e l'altre cose che un Maestro ordina di fare a' suoi scolari*. §. Se mettre en devoir de faire quelque chose. *Prepararsi; apparecchiarsi; mettersi in istato, in ordine di far qualche cosa*. §. Ranger quelqu'un à son devoir, c'est l'obliger à faire ce qu'il doit. *Metter al dovere*. §. On appelle derniers devoirs, les honneurs funèbres qu'on fait aux enterremens. *Gli ultimi uffizj*. §. On dit, par compliment, j'irai vous rendre mes devoirs, pour dire, j'irai vous rendre visite. *Sarò a far la mia obbligazione*.

DÉVOLE, s. f. Terme du jeu des cartes, qui se dit lorsque la personne qui fait jouer, ne fait aucune levée. Il est opposé à vole. Faire la dévole. *Perder tutto*.

DÉVOLU, UE, adj. Acquis, échu par certains droits seigneuriaux. *Devoluto*. §. On dit aussi en *T. de Palais*, Procès dévolu à la Cour. *Causa devoluta al Senato*.

DÉVOLU, s. m. Ce mot n'a d'usage qu'en parlant d'un Bénéfice vacant par l'incapacité ecclésiastique de celui qui en est en possession; & on dit, dans cette acception, prendre un dévolu, obtenir un dévolu, pour dire, prendre, obtenir en Cour de Rome, les provisions du Bénéfice qu'on prétend être ainsi vacant. *Un devoluto*. Et jeter un dévolu, pour dire, faire signifier la provision obtenue. §. On dit aussi à peu près, dans la même acception, un Bénéfice tombé en dévolu. *Devoluto*.

DÉVOLUTAIRE, adj. Qui a obtenu un dévolu. *Colui che ottiene un devoluto*.

DÉVOLUTIF, IVE, adj. Il se dit principalement d'un appel qui saisit de la connoissance d'une affaire, un Juge supérieur. *Di devoluto*.

DÉVOLUTION, s. f. Acquisition d'un droit dévolu. *Devoluto*.

DÉVORANT, ANTE, adj. Qui dévore. *Divorante; che divora; che ingoja*. §. Fig. on dit, estomac dévorant, appétit dévorant, flammes dévorantes, air dévorant. *Stomaco, appetito divorante, fiamme divoratrici, che consumano; aria sottile*.

DÉVORATEUR, s. m. Qui dévore, qui mange beaucoup & avec avidité. *Ghiottone; diluvione; mangione*. §. fig. Dévorateur de livres. V. Dévoreur.

DÉVORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVORER, v. a. Il ne se dit au propre, que des bêtes féroces qui déchirent leur proie avec les dents. *Divorare; ingojare*. Il se dit aussi au propre, en parlant d'un crocodile, d'un brochet. §. On dit d'un homme qui mange goulument, avidement: Il ne mange pas, il dévore. *Non mangia, ma divora*; & d'un homme pressé d'une violente faim, que la faim le dévore. *Divorato dalla fame*. §. Fig. perdre, ruiner, consumer. *Consumare; distruggere; rovinare*. Un feu secret me dévore. Le temps dévore tout. Dévorer un livre, c'est le lire promptement. *Divorar i libri; leggerli con prestezza, con avidità*. §. Dévorer des yeux, c'est tenir les yeux fixement attachés sur quelque chose qu'on voudroit avoir en son pouvoir. *Divorar cogli occhi; desiderar vivamente*. §. Dévorer un affront, c'est cacher le ressentiment. *Dissimular un affronto*.

DÉVOREUR DE LIVRES, s. m. *Rich.* Qui lit beaucoup de livres, & promptement. *Divorator di libri*.

DÉVOT, OTE, s. m. f. & adj. Pieux, attaché au service de Dieu. *Divoto, devoto*. §. Il signifie aussi ce qui excite à dévotion. Chant dévot. lieu fort dévot. *Canto divoto; luogo che spira divozione*. §. Ironiquement on dit un dévot, les dévots, pour dire, un faux dévot, des hypocrites. *Bacchettone; cinc.alastro; torcicollo; graffiasanti; ipocrito*. §. On dit d'une femme qui est sous la direction d'un ecclésiastique, qu'elle est une de ses dévotes, c'est-à-dire, spirituellement affectionnée. *Una sua divota*. §. Et d'une fausse dévote. *Santessa*.

DÉVOTEMENT, adv. Avec dévotion. *Divotamente, con divozione*.

DÉVOTIEUSEMENT, Dites & V. Dévotement.

DÉVOTIEUX, EUSE, Dites & V. Dévot.

DÉVOTION, s. f. Piété, attachement au service de Dieu. *Divozione*. §. Être à la dévotion de quelqu'un, c'est être à son entière disposition. *Dipendere dall'altrui cenno, dall'altrui volere; esser devoto a qualcheduno*. §. On dit aussi l'offrande est à dévotion, pour dire, à volonté. *Volontaria offerta; per mera divozione*.

DÉVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est entièrement dévoué à un autre, pour dire, qu'il est prêt à suivre ses volontés en toutes choses. *Dato, pronto al servigio di alcuno*.

DÉVOUEMENT, s. m. Abandonnement entier aux volontés d'un autre. *Divozione; ossequio; rispettoso affetto; osservanza; riverenza*. Je suis tout à vous avec un parfait dévouement. §. Action du sacrifice de sa vie pour le salut de la patrie, avec des cérémonies particulières & dans certaines conjonctures. *Voto, ovvero dedicazione, consecrazione con mal dizioni, esecrazioni, ec. Sacrifizio della propria vita a salvamento del ben pubblico*. Le dévouement de Codrus, celui des Decius, sont célèbres dans l'Histoire.

DÉVOUER, v. a. Dédier, consacrer, donner sans réserve. *Dedicare; consecrare; offerire*. §. Se sacrifier v. r., se consacrer entièrement. *Darsi tutto; consecrarsi al servigio di qualcheduno; dar la vita, sagrificarsi per il ben pubblico*.

DÉVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en *T. de Maçonnerie*, un tuyau dévoyé, un tuyau de cheminée, qui, après avoir monté verticalement, se détourne de sa ligne droite. *Obliquo, piegato; che non va per diritto*. §. Il s'emploie quelquefois au substantif, & alors il se dit de ceux qui ne sont pas dans la bonne voie pour le salut; & c'est dans cette acception qu'on dit, ramener les dévoyés. *Ricondurre i traviati*.

DÉVOYER, v. a. Détourner de la voie, du chemin. *Sviare; trar di via; traviare*. En ce sens, il vieillit. §. Il se dit aussi pour marquer l'effet ordinaire des indigestions. *Cagionar la diarrea, la soccorrenza*. Ces fruits l'ont dévoyé.

DEUTÉRONOME, s. m. Nom du cinquième livre du Pentateuque. *Deuteronomio*.

DEUX, adj. Nombre qui suit immédiatement l'unité & la double. *Due*. §. Il est quelquefois subst. Un deux. *Un due*. §. En *T. de Blason*, deux & un signifie, deux en chef & un en pointe. *Due e uno*. §. Partager en deux, c'est séparer en deux parties. *Dividere in due parti*. §. Donner des deux, c'est appuyer en même temps les deux éperons. *Dar di sproni; spronar con forza*. §. Au Jeu, on dit porter ses deux, pour dire, jouer seul contre deux. *Giocar solo contro due*. §. Fig. & fam. porter ses deux, signifie, exercer deux fonctions différentes. §. Au Trictrac, amener un double deux, c'est amener un doublet de deux. *Duino*. §. Deux à deux, adv. deux ensemble. *A coppia; a due a due*. §. À deux fois. *La seconda volta; in due volte*.

DEUXIÈME, adj. Nombre d'ordre. Second. *Secondo*. Il est le deuxième.

DEUXIÈMEMENT, adv. En second lieu. *In secondo luogo; secondariamente*.

DEXTÉRITÉ, s. f. Adresse. *Destrezza; destrità; attitudine; attezza*. §. Fig. on le dit de l'adresse de l'esprit. *Accortezza; destrezza; sagacità*.

DEXTRE, s. f. Main droite. *Destra*. Assis à la dextre de Dieu, du Tout-Puissant, du Père. Il ne se dit qu'en ces sortes de phrases, où même il est vieux. *Sedente*, ou *che siede alla destra di Dio Padre Onnipotente*. §. En *T. de Blason*, il se dit d'un bras, soit nu, soit garni d'un fanon. *Braccio*.

DEXTREMENT, adv. Avec dextérité. Il est fam. *Con destrezza; destramente; sottilmente; ingegnosamente; industriosamente*.

DEXTRIBORD, TRIBORD, ESTRIBORD, TIENBORD, *T. de Mar.* C'est le côté du vaisseau qui est à la main droite de celui qui, étant à la poupe, fait face vers la proue. *La diritta del vascello, considerando l'uomo a poppa voltato e guardando la prua*.

DEXTROCHÈRE, s. m. *T. de Blas.* Il se dit du bras droit, soit nu soit habillé, ou garni d'un fanon. *Braccio destro*.

DEY, s. m. Le Chef du Gouvernement de Tunis, Vassal du Gran-Seigneur. *Il Dei*.

DIA, Mot dont les Charretiers se servent pour faire aller leurs chevaux à gauche, comme ils se servent du mot Hurhau, pour les faire aller à droite. *A sinistra, dalla parte sinistra; voce de' Carrettieri, ed Aratori per far volgere a sinistra i cavalli o i buoi*. §. Prov. on dit d'un homme à qui l'on ne sauroit faire entendre raison, qu'il n'entend à Dia ni à Hurhau. V.

DIABÈTES, s. m. Maladie qui empêche de retenir son urine. *Diabete; diabetica*.

DIABÉTIQUE, s. m. & f. *T. de Méd.* Celui, celle qui a le diabètes. *Diabetico, che patisce il diabete*.

DIABLE, s. m. Démon, esprit malin, mauvais ange. *Diavolo; demonio; angelo ribelle; spirito infernale*. §. Diable dans tous les articles suivans & dans ses dérivés, est du style populaire ou familier. §. On dit d'un homme inquiet, qui roule toujours dans sa tête quelque dessein contraire au repos des autres, que quand il dort, le diable le berce, ou absolument, le diable le berce. *Uom inquieto, che non lascia altrui in riposo*. §. Prov. & fig. les menteurs sont les enfans du diable. *I mentitori sono figli del diavolo*. §. On dit qu'une chose est allée à tous les diables, quand on ne sait ce qu'elle est devenue. *Il diavol l'ha portata via*. §. D'un méchant homme, on dit: Il ne craint ni Dieu ni diable. *Uomo scellerato che non teme nè Dio, nè i suoi santi*. §. Prov. & fig. pour dire que les jeunes gens ont toujours quelque chose d'agréable, quoiqu'ils soient laids, on dit, que le diable étoit beau quand il étoit jeune. *Gioventù ha sua bellezza*. §. En parlant de quelque accident qui surprend, de quelque grand vacarme, on dit que le diable est aux vaches. *Il diavolo v'ha cacciato la coda*. §. Quand il arrive de grands malheurs, on dit, les diables sont déchaînés. *I diavoli si sono scatenati*. §. Faire le diable contre quelqu'un, c'est faire du pis qu'on peut contre lui. *Fare il diavolo contro qualcuno, entrar nelle furie maggiori*. §. Dire le diable de quelqu'un, c'est parler mal de lui. *Dire tutti i mali d'una persona*. §. Il n'est pas si diable qu'il est noir, c'est-à-dire, il n'est pas si méchant qu'il le paroît. *Egli non è così cattivo come mostra all'apparenza*. §. On dit d'une chose facile, qu'il ne se faut pas donner au diable pour la faire. *Cosa facile*. §. Tirer le diable par la queue, c'est avoir de la peine à vivre.

vre. *Stentar a vivere*. §. D'une chose qu'on croit impossible, on dit qu'elle se fera, si le diable s'en mêle. *Sarà fatto se il diavolo vi caccia la coda*. §. On dit aussi, pour marquer qu'on désapprouve quelque chose: Que diable avez-vous fait? Que diable avez-vous dit? A quoi diable s'amuse-t-il? *Che diascane avete fatto? Cosa diavolo avete detto? Or che diavol fa egli?* §. D'une chose mal-faite, on dit qu'elle est à la diable. *Alla peggio; malissimo; pessimamente; fatto a lascia podere*. §. Diable se dit figur. d'un méchant homme. *Diavolo; nabisso; diavolo scatenato*. C'est un diable, un diable incarné. §. Dans cette acception, on dit, faire le diable, faire le diable à quatre, pour dire, s'emporter, faire du vacarme, du désordre. *Far il diavolo; far il diavolo e peggio*. Quelquefois il signifie, faire des merveilles dans quelque occasion. *Far prodigj; far il possibile*. §. On dit aussi fig. c'est le diable, c'est là le diable, pour dire, c'est là ce qu'il y a de fâcheux, de difficile dans cette affaire. *Qui sta il diavolo; la difficoltà consiste, ec.* §. On dit aussi fig. d'un homme extraordinaire dans ses mœurs, dans ses manières, soit en bonne, soit en mauvaise part, c'est un diable, c'est un diable d'homme. *Egli sa dove il diavol tien la coda; egli ha il diavol nell'ampolla*. §. C'est un bon diable, veut dire, c'est un bon garçon. *Un buon uomo, un brav'uomo*. §. C'est un méchant diable, c'est-à-dire, il est fin & malin. *Il diavol di colui troppo è cattivo*. §. Un pauvre diable, c'est-à-dire, un misérable, un gueux. *Un povero diavolo*. §. C'est un grand diable, c'est-à-dire, un grand homme fort & puissant. *Un grand'uomo e molto potente*. §. On dit qu'un homme a le diable au corps, pour dire, qu'il a beaucoup d'adresse, d'esprit, de force, &c. *Avere il diavolo nell'ampolla; avere il diavolo in testa*. §. Un diable d'affaire, un diable de négoce: méchante affaire, méchant négoce. *Cattiva faccenda*. §. Au diable celui qui le fera, c'est-à-dire, que personne n'osera ou ne pourra faire ce dont il s'agit. *Sfido il diavolo a far la tal cosa*. §. En diable, façon de parler adverbiale: fort, extrêmement. *Forte; eccessivamente; all'eccesso; perversamente; bestialmente; come il diavolo, o sia, con modo e costume di diavolo*. Frapper en diable; menteur en diable, ou comme tous les diables; il l'a battu comme le diable, en diable & demi.

DIABLEMENT, adv. Du discours familier, pour dire excessivement. *Eccessivamente; stranamente; sommamente; vivamente*. §. Bien souvent il est l'équivalent du superlatif italien. Diablement laid. *Bruttissimo*. Diablement riche. *Ricchissimo, ec.*

DIABLERIE, s. f. Sorcellerie, maléfice. *Diavoleria; sortilegio; malefizio*. Il se mêle de la diablerie. §. Par extension, il se dit dans le style familier, des mauvais effets dont on ne connoît point la cause. *Il diavolo se ne impaccia; v'è qualche diavolerìa*. Il y a quelque diablerie là-dedans. §. *Rich.* Pour méchante humeur. *Mal umore; cattivo umore; capriccio; fantasticheria; diavoleria; incontentabilità*. Avec toute sa diablerie, il faut que je l'appelle, & m'amour, & ma mie.

DIABLESSE, s. f. *T. d'injure* qui se dit d'une méchante femme, acariâtre. *Diavolessa; donna oltre misura impertinente e riottosa*. §. Dans le même sens qu'on dit bon diable, pauvre diable, on dit aussi bonne diablesse, pauvre diablesse.

DIABLEZOT, Sorte d'exclamation. Vous conseillez de faire cela, Diablezot; c'est-à-dire, je ne suis pas assez sot pour le faire. *Se fossi sciocco a far una tal cosa; non sono così stolto di far quella cosa*.

DIABLOTIN, s. m. On appelle ainsi la figure d'un petit diable. *Diavoletto*. §. Fig. un méchant petit enfant. *Facimale; fanciullo insolente*. §. On appelle diablotins, certaines petites pâtes de chocolat, couvertes de petites dragées. *Pasticche di cioccolata*.

DIABOLIQUE, adj. Qui est, ou qui vient du diable. *Diabolico; da diavolo; del diavolo*. §. Figur. de tout ce qui est extrêmement méchant dans son genre. *Infernale; pessimo*. Artifice diabolique, chemin diabolique.

DIABOLIQUEMENT, adv. Par une méchanceté diabolique. *Diabolicamente; perversamente*.

DIABOTANUM, s. m. Emplâtre propre pour dissoudre les loupes. *Diabotano*.

DIACARTAME, s. f. *T. de Médec.* Électuaire purgatif qui tire son nom de la moële du cartame. *Diacartamo; elettuario sodo, purgativo, la cui base è il cartamo*.

DIACHILON, s. m. Emplâtre composée de mucilages. *Empiastro di mucilaggine*.

DIACODE, s. m. Syrop composé de têtes de pavots blancs. *Diacodion; medicamento fatto di sugo di papaveri*.

DIACONAT, s. m. Le second des Ordres sacrés. *Diaconato*.

DIACONESSE, s. f. On appelloit ainsi dans la primitive Église, les veuves ou les filles destinées à certains ministères ecclésiastiques. *Diaconessa*.

DIACONIE, s. f. Benefice, ou Titre du Cardinal Diacre. *Diaconìa; benefizio del Cardinale Diacono*.

DIACRE, s. m. Celui qui est promu au second des Ordres sacrés. *Diacono*.

DIADELPHIE, s. f. *T. de Botan.* (Deux freres) C'est ainsi que Linnée appelle la seconde classe des végetaux aux étamines de deux corps. *Diadelfia*.

DIADÊME, s. m. Sorte de bandeau qui étoit la marque de la Royauté parmi les Anciens, & dont les Rois se ceignoient le front. *Diadema; corona*. §. Dans la Poësie, Diadême s'emploie pour Royauté. V.

DIAGNOSE, s. f. Connoissance que l'on peut avoir par des signes de l'état présent d'un homme malade ou en santé. *Diagnosi*.

DIAGNOSTIQUE, adj. *T. de Méd.* Il se dit des signes & des symptômes qui indiquent la nature & les causes d'une maladie. *Diagnostico; indicativo*.

DIAGONAL, ALE, adj. & s. f. *T. de Mathémat.* Ligne qui va d'un angle d'une figure rectiligne, à l'angle opposé, en passant par le centre. *Diagonale*.

DIAGONALEMENT, adv. D'une manière diagonale. *Diagonalmente; per via diagonale*.

DIAGRÈDE, s. f. Préparation de Scammonée avec du coing & du soufre. *Diagridio; solutivo gagliardo di Scamonea*.

DIALECTE, s. m. Langage particulier d'une Ville ou d'une Province, dérivé de la Langue générale de la Nation. *Dialetto*.

DIALECTICIEN, s. m. Celui qui fait ou qui enseigne la Dialectique. *Dialettico; Logico; Loico*.

DIALECTIQUE, s. f. Logique, art de raisonner. *Dialettica; Logica; Loica*.

DIALECTIQUEMENT, adv. En Dialecticien. *Loicamente; a foggia de' Dialettici; dialetticamente*.

DIALOGIQUE, adj. Qui appartient au dialogue. *In dialogo; dialogico*.

DIALOGISER, v. a. *T. inusit.* Parler ou écrire en dialogue. *Dialogizzare*.

DIALOGISME, s. m. L'usage fait du dialogue. *Dialogismo*.

DIALOGISTE, s. m. & f. Celui, celle qui fait des dialogues. *Dialogista*.

DIALOGUE, s. m. Entretien de deux ou de plusieurs personnes. *Dialogo; conferenza*. Ils ont eu un long dialogue ensemble. En ce cas, il est du style familier. §. Il se prend plus particulièrement pour un entretien par écrit de deux ou plusieurs personnes. *Dialogo*. Les Dialogues de Cicéron, &c.

DIALOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIALOGUER, v. a. Faire parler entre eux plusieurs personnages. Il n'a guère d'usage qu'au passif. *Dialogizzare; fare parlar in dialogo*.

DIALTHÉE, s. m. Onguent composé de divers ingrédiens, & principalement de mucilage de guimauve. *Dialtea*.

DIAMANT, s. m. Pierre précieuse, la plus brillante & la plus dure de toutes. *Diamante*; les Poëtes disent aussi *Adamante*. §. Diamant rosette, ou rose, c'est un diamant taillé à facettes par-dessus, & plat par-dessous, & diamant brillant, quand il est taillé à facettes, tant par-dessous, comme par-dessus. *Diamante sfaccettato*.

DIAMANTAIRE, s. m. Lapidaire, ouvrier qui taille les diamans, & qui en fait trafic. *Giojelliere*.

DIAMARGARITON, s. m. Médicament dont les perles sont le principal ingrédient. *Medicamento fortificante, di cui le perle sono la base*.

DIAMÉTRAL, ALE, adj. Appartenant au diamètre. *Diametrale; di diametro*. §. Il n'a guère d'usage qu'au feminin, & dans cette phrase: Ligne diamétrale. *Linea diametrale; diametro*.

DIAMÉTRALEMENT, adv. D'un bout du diamètre à l'autre. *Diametralmente*. Les deux poles sont diamétralement opposés l'un à l'autre. §. Figur. il se dit tant des personnes qui ont des sentimens, des humeurs, des intérêts directement contraires, que des choses morales, & des propositions qui sont contraires l'une à l'autre. *Diametralmente contrario, opposto, discordante*.

DIAMÈTRE, s. m. Ligne droite, qui passant par le centre d'un cercle, le divise en deux parties égales. *Diametro*.

DIAMORUM, s. m. Syrop de mûres propres pour les gargarismes. *Diamorum; siroppo fatto con sugo di more*.

DIANDRIE, s. f. (Deux epoux), *T. de Botan.* Seconde classe des végetaux de Linnée; ordre de plantes composées de fleurs à deux étamines. *Diandria*.

DIANE, s. f. *T. Milit.* Batterie de tambour à la pointe du jour. *Diana*. Battre la diane. *Batter la diana*.

DIANTRE, s. m. Mot très-familier, dont on se sert pour éviter de dire le Diable. V.

DIANUCUM, s. m. Rob fait avec des noix. *Rob, robbo fatto col sugo di noci verdi e col mele*.

DIAPALME, s. m. Onguent dessicatif, fort propre à résoudre les matières. *Diapalma; unguento disseccativo*.

DIAPASME, s. m. Toute sorte de poudres propres à parfumer le corps. *Polvere odorifera*.

DIAPASON, s. m. *T. de Mus.* Étendue des sons qu'une voix ou un instrument peut parcourir depuis le ton le plus bas jusqu'au ton le plus haut. *Diapason*.

DIAPEDESE, s. m. *T. de Méd.* Éruption du sang par les pores des vaisseaux. *Uscita di sangue da' pori de' vasi del corpo*.

DIAPENTE, s. f. *T. de Mus.* Les Anciens désignoient par ce mot, ce que nous appellons quinte, & qui est la seconde des consonnances. *Diapente*.

DIAPHANE, adj. de t. g. Transparent qui donne passage à la lumière. *Diafano; trasparente; trachiaro*.

DIAPHANÉITÉ, s. m. *Gr. Voc. Encycl. &c.* Ce mot n'est en usage qu'en terme de Sciences. Transparence. *Diafanità; trasparenza*.

DIAPHNODIQUE, s. m. & adj. *T. de Méd.* Qui excite à la transpiration. *Rimedio per promuovere la traspirazione*.

DIAPHŒNIX, s. m. Électuaire purgatif, dont les dattes sont la base. *Diafinico; diafinicon*.

DIAPHORÈSE, s. f. Évacuation par les porès de la peau. *Diaforesi*.

DIAPHORETIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui agissent par la transpiration, qui purgent les humeurs en agissant par les sueurs. *Diaforetico; sudorifico*.

DIAPHRAGME, s. m. *T. d'Anatom.* C'est un muscle très-large & fort mince, situé à la base de la poitrine, qu'il sépare d'avec le bas-ventre. *Diaframma; diafragma; diaflagma; diaflagmate*. §. En *T. de Botan.* il se dit d'une cloison transversale qui coupe une silique, ou un autre fruit capsulaire. *Spartimento*.

DIAPHRAGMATIQUE, adj. de t. g. Il se dit des artères & veines répandues dans le diaphragme. *Del diaframma*.

DIAPRÉ, ÉE, part. du verbe Diaprer, qui n'est plus en usage. Varié de plusieurs couleurs. *Picchiato, o chiazzato di varj colori*. Hors du Blason, il vieillit. §. Il y a une espèce de prunes violettes qu'on appelle prunes diaprées. *Sorta di susina*.

DIAPRUM, s. m. Électuaire dont les prunes sont la base. *Diapruno; diaprunis*.

DIAPTURE, s. f. Variété de couleurs. Il est vieux. *Varietà di colori*.

DIARRHÉE, s. f. Dévoiement, toute sorte de déjection de matière liquide, plus frequente que dans l'état naturel. *Diarrea; soccorrenza*.

DIARRHODON, s. f. Composition où entrent le roses rouges. *Diarodon*.

DIARTHROSE, s. f. *T. d'Anatom.* C'est une articulation mobile, faite par des têtes reçues dans des cavités plus ou moins profondes, qui permettent aux os un mouvement en plusieurs sens. *Diartrosi*.

DIASCORDIUM, s. m. Sorte d'Opiat fait de Scordium. *Diascordio*.

DIASÉBESTE, s. m. Électuaire purgatif dont le sébeste fait la base. *Elettuario purgativo, la cui base è il Sebesten*.

DIASÈNE, s. m. Électuaire dont le séné fait la base. *Diasena*.

DIASOSTIQUE, s. f. Nom qu'on donne à la médecine préservative. *La diasostica*.

DIASTASE, s. m. *T. d'Anatom.* Mot tiré du Grec, & qui renferme la même idée que celui de luxation dans notre langue. V. Luxation.

DIASTOLE, s. f. *T. d'Anatom.* Mouvement naturel & ordinaire du cœur, lorsqu'il se dilate. *Diastole*.

DIASTYLE, s. f. *T. d'Archit.* Édifice dont les colonnes sont éloignées l'une de l'autre de trois de leurs diamètres. *Diastilo*.

DIATESSARON, s. m. Remède composé de quatre ingrédiens, & qui s'emploie contre les maladies froides du cerveau & de l'estomac. *Composizione di quattro droghe*. §. Sorte de Thériaque. *Sorta di Teriaca*. §. *Rich. T. de Mus.* Nom que les Grecs donnoient à l'intervalle que nous appellons quarte, & qui est la troisième des consonnances. *Diatessaron; diatesseron*.

DIATONIQUE, adj. de t. g. Qui procède par les tons naturels de la gamme. *Diatonico*.

DIATRAGACANTE, s. m. Électuaire dont le principal ingrédient est la gomme de ce nom. *Diadragante*.

DIATRIBE. V. Dissertation.

DIATRIONPIPÉREON, s. m. *T. de Méd.* Remède composé de trois sortes de poivres. *Diatriompipereon; diatriontompipereon*.

DICÉLIES, s. f. Sorte de farces ou de scènes libres conservées dans l'ancienne Comédie. *Dicelie, nome che si dà a certe scene libere, fatte ad imi-*

imitazione d' alcune antiche Commedie. On nomme Dicélistes, les farceurs qui jouent ces sortes de pièces.

DICÉLISTE. V. Dicélies.

DICHOTOME, adj. *T. d'Astron.* On dit que la lune est dichotome, lorsque l'on n'en voit que la moitié. *Dicotomo; dispartito*.

DICHOTOMIE, s. f. État de la lune, lorsqu'on n'en voit que la moitié. *Dicotomia; spartimento in due parti*.

DICTAME, s. m. Sorte d'herbe qu'on dit avoir la vertu de guérir les plaies. *Dittamo*. §. Dictame de Crète. V. Fraxinelle.

DICTAMEN, s. m. *T. Dogmat.* Suggestion, mouvement, sentiment de la conscience. *Dettame della coscienza*.

DICTATEUR, s. m. Souverain Magistrat de l'ancienne Rome, qu'on nommoit en certaines occasions importantes, & seulement pour un certain temps. *Dittatore*.

DICTATURE, s. f. Dignité de Dictateur. *Dittatura; dignità del Dittatore*.

DICTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DICTÉE, s. f. Ce qu'on dicte pour être écrit en même temps par un seul ou par plusieurs autres. *Lezione o altra cosa che si detta agli scolari o altri*. Écrire sous la dictée de... *Scrivere sotto la dettatura di...*

DICTER, v. a. Prononcer mot-à-mot ce qu'un autre écrit en même temps. *Dettare*. §. Suggérer à quelqu'un ce qu'il doit dire. *Suggerire ciò che si ha da dire; metter le parole in bocca ad alcuno*. On a dicté à cet accusé toutes les réponses qu'il a faites. §. Fig. inspirer, soit en bien, soit en mal. *La ragione, ovvero la natura ci detta, c' insegna, ec.* La raison nous dicte cela: la colère lui a dicté ces injures.

DICTION, s. f. Élocution. La partie du style qui regarde le choix des paroles. *Dizione; elocuzione; maniera, modo di dire*.

DICTIONNAIRE, s. m. Vocabulaire, recueil de tous les mots d'une langue, mis par ordre. *Dizionario; vocabolario; lessico*. §. Il se dit aussi de divers autres recueils faits par ordre alphabétique sur des matières de Poësie, de Géographie, d'Histoire, &c. *Dizionario*.

DICTON, s. m. Mot ou sentence qui a passé en proverbe. *Detto; motto; sentenza; proverbio sentenzioso*.

DICTUM, s. m. Le dispositif d'une Sentence, d'un Arrêt; cette partie d'une Sentence ou d'un Arrêt qui contient ce que le Juge prononce & ordonne. *Decreto; ordinanza*.

DIDACTIQUE, adj. Qui est propre à instruire. *Didascalico; instruttivo*. §. Il est aussi subst. en parlant de l'art d'enseigner. *L' arte didascalica*. Le Didactique.

DIDASCALIQUE, adj. Instructif, doctrinel. *Didascalico; didattico, la qual ultima voce non è però usata da' buoni Toscani*.

DIDYNAMIE, s. f. *T. de Botan.* (Deux puissances) 34.me classe des végétaux de Lynnée. *Didinamia*.

DIERÈSE, s. f. C'est une des quatre opérations de Chirurgie par laquelle on sépare les parties, dont l'union est contre l'ordre naturel, & par laquelle on forme un obstacle à la réunion. *Dieresi*. §. *T. de Gram.* Division d'une diphthongue en deux syllabes. *Dieresi*.

DIERVILLE, s. m. Arbrisseau qui ressemble au Syringa. Il y a encore une autre plante de ce nom qui porte un fruit pyramidal. *Sorta d' arboscello venutoci dall' America, che produce fiorellini di color giallo*.

DIÈSE, ou DIÉSIS, s. m. *T. de Musiq.* Sorte de marque, qui étant mise devant une note, fait hausser la note d'un demi-ton. *Diesi; diesis*. On dit aussi adjectivement, cette note est dièse.

DIÈTE, s. f. Régime de vivre qui règle le boire & le manger. *Dieta; regola di vitto*. §. Faire diète. *Far dieta*. §. Diète se dit aussi d'une assemblée des États, soit en Allemagne, soit en Pologne, soit en Suède. *Dieta; Assemblea generale de' Principi d' Allemagna, ec.* §. Il se dit aussi de certaines assemblées qui se tiennent dans quelques Ordres religieux entre deux Chapitres généraux, pour ce qui regarde leur discipline. *Dieta; assemblea*. §. *Rich.* En Chancélerie Romaine, il signifie le chemin qu'on peut faire en un jour. *Dieta; cammino d' un giorno*.

DIÉTÉTIQUE, adj. de t. g. Il se dit de certains remèdes sudorifiques & dessicatifs. *Dietetico; sudorifico ed essiccante*. §. Diététique, s. f. La partie de la Médecine qui a pour objet de conserver par la diète, la santé à ceux qui en jouissent, de préserver de maladie ceux qui en sont menacés, & de guérir ceux qui en sont atteints. *La dietetica*.

DIEU, s. m. Le premier & le souverain Être, par qui tous les autres sont & subsistent. *Dio; l' Essere Supremo; Iddio; Domeneddio*. §. On dit d'un homme mort, qu'il est devant Dieu; & ironiquement d'un méchant homme mort, que c'est une belle ame devant Dieu. *Morto*. §. Prov. la voix du peuple est la voix de Dieu. V. Peuple. §. Ce que femme veut, Dieu le veut. V. Femme. §. Tout va comme il plaît à Dieu, c'est-à-dire, qu'on laisse tout aller à l'abandon. V. ce mot. §. Dieu le veuille, plût à Dieu; Dieu m'en garde; à Dieu ne plaise, façons de parler ordinaires, pour marquer le désir ou la crainte que l'on a de quelque chose. *Piaccia al Cielo; Dio 'l voglia; piacesse a Dio; Dio il volesse; faccia Dio; Dio men guardi; Dio non voglia; non piaccia a Dio*. §. S'il plaît à Dieu, façon de parler conditionnelle, dont on se sert en parlant des choses, ou qu'on souhaite, ou qu'on a intention de faire. *Con l' ajuto di Dio; con la Dio grazia*. §. Dieu vous bénisse; Dieu vous contente; Dieu vous assiste; Dieu vous soit en aide: façons de parler fam. lorsque quelqu'un éternue, & lorsqu'on veut marquer à un pauvre qu'on n'a rien à lui donner. *Iddio v' ajuti; il Ciel vi prosperi, v' assista; Iddio vi dia bene; vatti, rimanti in pace; vatti con Dio*. §. Dieu vous conserve; Dieu vous conduise; Dieu vous le rende: façons de parler ordinaires, quand on souhaite du bien à quelqu'un, ou qu'on le remercie de celui qu'on a reçu. *Dio vi conservi, vi conduca, ve lo renda, ve ne dia merito, ec.* §. Bon Dieu! grand Dieu! vrai Dieu! Termes d'admiration & d'étonnement. *Oh buon Dio! Dio! O Dio!* §. Sur mon Dieu; devant Dieu; Dieu m'est témoin; Dieu m'en est témoin; Dieu le sait: termes d'affirmation & de serment. *Dio lo sa; Dio il sa; Dio sa; sallo Dio o Iddio; mi sia Dio testimonio; affè di Dio*. §. Ainsi Dieu me soit en aide, formule dont on se sert quand on prête serment. *Così Dio m' ajuti; così tristo o dolente mi faccia Iddio; se Dio mi salvi*. Dieu sait, façon de parler ordinaire, pour assurer fortement ce qu'on veut dire. *Sallo Dio; Dio ve lo dica*. Dieu sait si vous serez bien reçu. *Dio vel dica come sarete ben accolto*. §. Par la grace de Dieu, termes dont les Princes souverains se servent dans leurs titres, pour marquer qu'ils ne tiennent leur état que de Dieu. *Per grazia di Dio*. §. On appelle communément l'Hostie consacrée, le bon Dieu. *Il Santissimo Sagramento*. §. On dit d'une personne qui a un grand attachement à quelque chose, qu'elle en fait son Dieu. *Idolatrar qualche cosa; farne il suo idolo, il suo Dio*. Il fait son Dieu de son argent, de son ventre, &c. §. Fig. on dit des Rois, des Grands de la terre: Ce sont les Dieux de la terre. *I Dei della terra*. §. L'Écriture-Sainte appelle aussi fig. des Dieux, les hommes qui ont l'autorité. *Dei; Dio*. J'ai dit: Vous êtes des Dieux, c'est-à-dire, des Juges. *Giudici; Giudicatori*. §. Dieu, se dit encore abusivement des fausses Divinités, & au pl. les Dieux. *I Dei de' gentili*. Dieux! Grands Dieux! sorte d'exclamation. *Oh Dei! Oh Cieli! Oh stelle!* C'est pour marquer la surprise & l'étonnement.

DIEU-DONNÉ, Surnom que l'on donne à quelques Princes dont on n'espéroit pas la naissance, & qu'on croit que Dieu a accordés aux prières de son peuple. *Deodato*.

DIFFAMANT, ANTE, adj. Qui diffame, qui est dit, qui est fait pour diffamer. *Vituperoso; ignominioso; vergognoso; diffamatorio; che diffama, che offende la riputazione, che reca infamia*.

DIFFAMATEUR, s. m. Celui qui diffame. *Maldicente; sparlatore; maledico; mormoratore*.

DIFFAMATION, s. f. L'action par laquelle on diffame. *Diffamazione; maledicenza; detrazione; mormorazione*.

DIFFAMATOIRE, adj. de t. g. Qui diffame, qui est fait, qui est dit pour diffamer. *Infame; diffamatorio; satirico*.

DIFFAMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, on appelle un Lion diffamé, un Lion qui est sans queue. *Diffamato*.

DIFFAMER, v. a. Décrier, déshonorer, perdre de réputation. *Diffamare; screditare; infamare*.

DIFFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIFFÉREMMENT, adv. Diversement, d'une manière différente. *Differentemente; diversamente; di una maniera diversa*.

DIFFÉRENCE, s. f. Diversité, dissemblance, distinction qui est entre les choses. *Differenza; divario; diversità*. Différence notable, essentielle, légère, &c. §. On dit faire de la différence, la différence, pour dire, faire la distinction. *Distinguere*. §. Différence, en *Logique*, signifie la qualité essentielle qui distingue entr'elles les espèces du même genre. *Differenza, specie; distinzione*. Une définition est composée de genre & de différence.

DIFFÉRENCIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DIFFÉRENCIER, v. a. Distinguer, mettre de la différence. *Differenziare; diversificare; distinguere; dispartir da altro; far differenza*. §. En *Mathématique*, différencier une quantité, c'est en prendre la partie infiniment petite. *Differenziare una quantità*.

DIFFÉRENT, ENTE, adj. Divers, dissemblable, qui n'est point de même. *Differente; diverso; dissimile; disuguale; dissomigliante; discorde*.

DIFFÉRENT, s. m. Débat, contestation, querelle. *Disputa; rissa; litigio; contesa; differenza; contrasto; briga; quistione*. §. Il signifie aussi la chose contestée. *La cosa per cui si fa litigio, si è in contesa*. Il faut partager le different.

DIFFÉRENTIEL, ELLE, adj. *T. de Mathématique*. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Quantité différentielle, pour signifier une quantité infiniment petite. *Quantità differenziale*. Le calcul différentiel, pour signifier, le calcul de ces sortes de quantités. *Calculo differenziale*. §. On dit aussi subst. au fém. une différentielle, pour dire, une quantité différentielle.

DIFFÉRER, v. a. Retarder, remettre à un autre temps. *Differire; ritardare; prolungare; menar in lungo; indugiare; procrastinare*. §. Il est aussi neutre. Partez sans différer. *Partite subito, incontanente, senza indugio*. §. v. a. Être divers, être différent, dissemblable. *Differire; esser differente o dissimile*.

DIFFICILE, adj. de t. g. Qui est mal-aisé, pénible. *Difficile; malagevole; difficoltoso; faticoso; arduo; laborioso*. §. Homme difficile, ou faire le difficile absolument, signifie être mal-aisé à contenter. *Difficile; aspro; incontentabile; strano; bizzarro; difficultoso; stitico; di cattivo umore*.

DIFFICILEMENT, adv. Avec peine. *Difficilmente; malagevolmente*.

DIFFICULTÉ, s. f. Ce qui rend une chose difficile; empêchement, obstacle. *Difficoltà; malagevolezza; gravezza; fatica; stento; ostacolo; impedimento*. §. Question difficile à résoudre, objection, obscurité. *Difficoltà; obbiezione; oscurità; dubbio*. Le nœud, le point de la difficulté. §. *Rich.* pour contestation. *Differenza; contesa*. Ils ont quelque difficulté entr'eux. §. Une proposition qui ne souffre point de difficulté, c'est-à-dire, qu'elle est incontestable. *Vero; incontrastabile*. §. Faire difficulté de quelque chose, c'est y avoir de la répugnance, en faire scrupule. *Esser ritroso*. Il signifie aussi alléguer des raisons contre. *Muover dubbj, difficoltà*. §. Prov. & fig. on dit d'un homme, qu'il est le père des difficultés, pour dire qu'il allègue des difficultés sur toutes choses. *Un cacapensieri; uomo stitico, che in ogni cosa pone difficoltà*. §. Sans difficulté, façon de parler adverbiale, indubitablement, sans doute. *Senza fallo; senza dubbio; certamente; indubitatamente*.

DIFFICULTUEUX, EUSE, adj. Qui forme des difficultés sur toutes choses, qui se rend difficile sur tout. *Difficultoso; inquieto; stitico; rematico; fisicoso; capriccioso; incontentabile; che muove dubbj; mette difficoltà in ogni cosa*.

DIFFORME, adj. de t. g. Défiguré, qui n'a pas la figure ou les proportions qu'il devroit avoir. *Difforme; deforme; sozzo; scontraffatto; disformato; malfatto; mostruoso*. §. Fig. des choses morales, rien n'est si difforme que le vice. *Deforme, brutto; sozzo; laido*.

DIFFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIFFORMER, v. a. *T. de Palais*. Ôter la forme. *Difformare; tor la forma, la figura*.

DIFFORMITÉ, s. f. Laideur, défaut dans les proportions. *Difformità; deformità; bruttezza; laidezza; sproporzione*. §. On le dit aussi fig. des choses morales; difformité du vice.

DIFFRACTION, s. f. *T. d'Optique*. Inflexion ou détour que subissent les rayons de lumière, en rasant la surface d'un corps. *Diffrazione; inflessione o piegamento de' raggi nel correre su la superficie d' un corpo*.

DIFFUS, USE, adj. Qui est long, qui est trop étendu dans ses discours. *Diffuso; prolisso*. §. Style diffus, se dit d'un style lâche & trop étendu. *Stile diffuso; prolisso; snervato*.

DIFFUSÉMENT, adv. D'une manière diffuse. *Diffusamente; prolissamente; alla distesa*.

DIFFUSIF, m. IVE, f. adj. Qui s'étend, qui est long. *Diffusivo*.

DIFFUSION, s. f. Action de ce qui s'épand, qui s'étend, ou l'effet de cette action, ou l'effet de ce qui est diffus. *Diffusione; diffondimento; spargimento*. Il se dit communément pour exprimer le vice d'un discours prolixe. *Prolissità*.

DIGASTRIQUE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de certains muscles qui ont comme deux ventres. *Digastrico*.

DIGÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIGÉRER, v. a. Faire la coction des alimens qu'on a pris. *Digerire; cuocere; smaltire*. §. Des humeurs, des urines ne sont pas digérées, lorsqu'elles ne sont pas dans l'état où elles doivent être. §. Fig. examiner, discuter une affaire, la réduire par la méditation, dans l'ordre, dans l'état où elle doit être. *Digerire; ordinare; disporre; dilucidare*. §. Souffrir patiemment quelque chose de fâcheux. *Digerire, sopportar con pazienza un' ingiuria, un affronto o simili*. Cela est bien dur à digérer. §. Digérer, v. n. *T. de Chimie*. Être mis en digestion. *Digerire*.

DIGESTE, s. m. Recueil des decisions des plus fameux Jurisconsultes Romains, composé par ordre de l'Empereur Justinien, qui leur donna force de Loi. *Digesto; Pandette*.

DIGESTEUR, s. m. Machine ou vase propre à cuire promptement des viandes, & à tirer de la gelée des os mêmes. *Digestore*.

DIGESTIF, IVE, adj. & quelquefois subst. Qui aide à la digestion. *Digestivo*.

DIGESTION, s. f. Coction des viandes dans l' estomac. *Digestione ; digestimento ; digerimento ; smaltimento*. §. *T. de Chimie*. Action & manière de digérer les matières. *Il digerire*. §. Fig. un mauvais traitement est de dure digestion, pour dire, qu' il est difficile à supporter. *Difficile a tollerare ; che non si può facilmente sopportare, digerire*. §. On dit aussi qu' un ouvrage d' esprit, une entreprise sont de dure digestion, pour dire, qu' ils sont difficiles, pénibles, &c. *Difficile ; faticoso, ec.*

DIGESTOIRE. V. Digesteur.

DIGITALE, s. f. Plante purgative, ainsi nommée, parce que sa fleur approche de la figure d' un de à coudre. *Digitello*.

DIGITATION, s. f. Manière dont deux muscles dentelés par leur extrémité opposée s' étendent l' un dans l' autre. *Digitazione*.

DIGITÉS, s. m. *T. de Botan.* Premier ordre de la première classe des Animaux. *Digitati*.

DIGLYPHE, s. m. *T. d' Archit.* Sorte de triglyphe à deux cannelures en lieu de trois. *Diglifo*.

DIGNE, adj. de t. g. Qui mérite quelque chose. *Degno ; meritevole*. §. Digne de croyance, digne de foi. *Degno di fede*. §. C' est un digne homme, un fort honnête homme. *Un gran galantuomo*. §. C' est un digne sujet. *Un degno soggetto*, c' est-à-dire, homme capable de quelque emploi. §. On dit qu' un homme a fait une action digne de lui; & on le dit, soit en bien, soit en mal, selon les qualités de celui de qui l' on parle. *Azion degna d' un tal uomo ; corrispondente alle sue virtù o vizj*. On dit dans le même sens, cela est digne de lui. Un fils digne d' un tel père. Digne récompense de ses travaux. *Giusto, debito premio delle sue fatiche*.

DIGNEMENT, adv. Selon ce qu' on mérite. *Degnamente ; meritamente ; giustamente ; secondo il merito ; secondo il dovere*. §. D' une manière digne, grande, & noble. *Egregiamente ; eccellentemente ; benissimo ; nobilmente ; elegantemente ; con grazia ; con magnificenza*. Il a parlé dignement de son sujet. Il remplit dignement sa charge. Il fait dignement les choses.

DIGNITAIRE, s. m. Celui qui jouit d' une dignité dans un Chapitre. *Canonico che ha qualche dignità. Oggidì dicesi anche assolutamente dignità*.

DIGNITÉ, s. f. Mérite, importance, beauté, éclat, grandeur, gravité, décence, noblesse de paroles, de sujet, de matière, d' action. *Importanza ; merito ; grandezza ; pompa ; decenza ; spicco ; nobiltà ; leggiadria di parole, della materia, delle azioni, d' un suggetto che si prende a trattare*. §. Élévation, distinction éminente. *Dignità ; grandezza*. Soutenir la dignité de son rang, de son caractère. §. Charge, office considérable. *Dignità ; titolo ; posto ; stato ; autorità ; condizione ; grandezza*. Parvenir aux dignités. Être constitué en dignité. §. On appelle dignités, en quelques Églises, certains bénéfices auxquels est annexée quelque partie de la Juridiction ecclésiastique, quelque prééminence, ou quelque fonction particulière dans les Chapitres, comme celle de Prévôt, de Doyen, de Trésorier, d' Archidiacre, &c. & dans le Chœur, comme celle de Chantre, &c. *Dignità*.

DIGON, ou DIGUON, *T. de Mar.* C' est le bâton qui porte un pendant, une flamme ou banderolle, arboré au bout d' une vergue. *Bastone di banderuola*.

DIGRESSIF, m. IVE, f. adj. Qui fait des digressions. *Digressivo*.

DIGRESSION, s. f. Ce qui est dans un discours, hors du principal sujet. *Digressione ; digresso ; intramessa ; interrompimento ; incidenza*.

DIGUE, s. f. Amas de terre, de pierres, de bois, &c. principalement contre les flots de la mer. *Argine ; diga*. §. Fig. Il signifie Obstacle. V.

DIGUER, v. a. Diguer un cheval; lui donner de l' éperon. *Spronare ; pugnere collo sprone*.

DIGYNIE, s. f. (deux époux). Le second ordre des treize premières classes des végétaux de Lynnée. *Diginia*.

DILACÉRATION, s. f. Action de dilacérer. *Lacerazione ; stracciamento*.

DILACÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DILACÉRER, v. a. Déchirer quelque chose, mettre en pièces avec violence. *Lacerare ; dilacerare ; stracciare ; squarciare ; smembrare ; metter in pezzi ; dilaniare ; far in brani ; sbranare*.

DILAPIDATION, s. f. Dépense folle & désordonnée. *Scialacquatura ; scialacquamento ; dilapidamento*.

DILAPIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DILAPIDER, v. a. Dépenser follement, & avec désordre. *Dilapidare ; scialacquare ; spender profusamente ; consumare ; gettare ; disperdere il suo ; prodigalizzare*.

DILATABILITÉ, s. f. *T. de Physique*. Propriété de ce qui est dilatable. *Dilatabilità*.

DILATABLE, adj. de t. g. Qui peut être dilaté, élargi, étendu. *Dilatabile, ec.*

DILATATEUR, s. m. *T. d' Anat.* Nom de deux muscles du nez, & de trois autres de l' urètre. *Così chiamansi alcuni muscoli che servono a dilatare le parti, a cui sono destinati*.

DILATATION, s. f. Extension, relâchement. *Dilatazione ; dilatamento ; dilatanza*.

DILATATOIRE, adj. de t. g. pris substantivement. Instrument de Chirurgie dont on se sert pour ouvrir & dilater quelque cavité. Il y en a de plusieurs espèces. *Dilatatore ; speculo*.

DILATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DILATER, v. a. Élargir, étendre. *Dilatare ; allargare ; stendere ; slargare ; ampliare*. Dilater une plaie. §. Raréfier. *Rarefare ; dilatare*. L' air se dilate par la chaleur.

DILATOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*. Qui fait différer. *Dilatorio*.

DILAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DILAYER, v. a. Différer, remettre à autre temps. *Differire ; indugiare ; ritardare ; mandar in lungo*. Dilayer un payement, un Jugement, &c. Il se dit plus souvent quand il s' agit d' affaires. Il est vieux. §. Quelquefois il est neutre, & alors il signifie, user de remise. Il dilaye toujours. *Procrastinare*.

DILECTION, s. f. Amour, charité. *T. de dévotion*. *Dilezione*. §. C' est aussi un terme dont le Pape & l' Empereur se servent en écrivant à certains Princes. *Dilezione*.

DILEMME, s. m. Sorte d' argument qui contient deux propositions contraires ou contradictoires, dont on laisse le choix à l' adversaire, pour le convaincre également, soit qu' il prenne l' une, soit qu' il prenne l' autre. *Dilemma ; argumento cornuto*.

DILIGEMMENT, adv. avec diligence, promptement. *Diligentemente ; con diligenza ; prestamente ; sollecitamente*. §. Exactement, avec soin. *Attentamente ; diligentemente ; studiosamente ; accuratamente ; esattamente*.

DILIGENCE, s. f. Prompte exécution. *Diligenza ; celerità ; prestezza ; sollecitudine*. Aller en diligence, faire diligence. §. Soin, recherche exacte. *Diligenza ; esattezza ; studio ; attenzione ; cura esquisita, assidua ; ricerca sollecita*. Faire toutes ses diligences pour venir à bout de quelque chose. §. En *T. d' affaires*, il signifie, poursuite. *Procedere contro di alcuno per via di giustizia ; litigar con calore*. Faire ses diligences contre quelqu' un. Son plus grand usage est au pluriel. §. Il se dit aussi des voitures de bateaux ou de carrosses qui vont plus vîte que les autres. *Vettura che si usa in Francia, e perciò possiam chiamarla, la Diligenza*. La Diligence de Lyon, la Diligence d' Auxerre.

DILIGENT, ENTE, adj. Prompt à faire les choses, expéditif. *Diligente ; sollecito ; esatto ; pronto ; spedito*. Courrier diligent. §. Soigneux, laborieux, vigilant. *Vigilante ; attento ; studioso ; laborioso ; assiduo*. Écolier diligent.

DILIGENTER, v. n. Agir avec diligence. *Affrettare ; spedire ; sollecitare ; avacciare ; far con diligenza*. Il est plus souvent réciproque & quelquefois actif.

DILUVIEN, m. NE f. adj. *T. des Natur.* Qui a rapport au déluge. *Diluviano*.

DIMACHÈRE, s. m. Gladiateur qui combattoit avec deux poignards ou deux épées. *Gladiatore che combatteva con due pugnali, o con due spade*.

DIMANCHE, s. m. Premier jour de la semaine, consacré particulièrement au service de Dieu, & qu' on appelle jour du Seigneur. *Domenica*.

DÎME, V. Dixme.

DIMENSION, s. f. Étendue des corps. *Dimensione ; misura*.

DIMÈTRE, adj. *T. de Poes.* Qui à deux metres. *Dimetro o due misure, parlando di versi greci e latini*.

DIMINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIMINUER, v. a. Amoindrir quelque chose, en retrancher une partie. *Diminuire ; sminuire ; scemare ; menomare ; minorare ; stenuare ; alleggerire*. Il se dit aussi dans les choses morales. Son malheur a diminué son crédit, &c. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir moindre. *Diminuire, o diminuirsi ; scemarsi ; decrescere ; scadere ; calare ; impicciolire*. La chaleur, la fièvre diminue. Diminuer de prix à vue d' œil.

DIMINUTIF, IVE, adj. Terme qui diminue ou adoucit la force du mot dont il est formé. *Diminutivo*. Il est aussi substantif. §. On dit qu' une chose est le diminutif d' une autre, pour dire, qu' elle est en petit, ce que l' autre est en grand. Ce jardin-là est un diminutif du jardin des Tuileries. *Quel giardino è in piccolo, ciò che è nel grande il giardino delle Tuillerie*.

DIMINUTION, s. f. Amoindrissement, rabais, retranchement d' une partie de quelque chose. *Diminuzione ; diminuimento ; scemamento ; appiccolamento ; menomamento ; sminuimento ; accorciamento*.

DIMISSOIRE, s. m. Lettres par lesquelles un Évêque consent qu' un de ses Diocésains soit promu à la Cléricature ou aux Ordres par un autre Évêque. *Dimissoria*.

DIMISSORIAL, ALE, adj. Qui n' a d' usage qu' en cette phrase: Lettres dimissoriales, pour dire, des Lettres qui contiennent un Dimissoire. *Dimissorie ; lettere dimissoriali*.

DINANDERIE, s. f. Qui se dit de toutes sortes d' ustensiles de cuivre jaune. Ce mot tire son nom de Dinant, ville du pays de Liége. *Utensili d' ottone*.

DINANDIER, s. m. *Gr. Voc. & autres*. Celui qui vend ou qui fabrique de la dinanderie. *Ottonajo*.

DINDE, s. f. On appelle ainsi quelquefois une poule d' Inde. *Pollanca*.

DINDON, s. m. Coq-d' Inde. *Pollo d' India ; gallo d' India*.

DINDONNEAU, s. m. Petit dindon, jeune coq d' Inde. *Pollanca ; pollo d' India giovine*.

DINDONNIÈRE, s. f. Gardeuse de dindons. *Custode de' galli d' India*. §. On appelle par mépris, dindonnière, une Demoiselle de campagne. *Damigella usata alla campagna ; allevata in campagna*.

DÎNÉ, ÉE, part. *Desinato*. Il ne s' emploie guère que passivement, comme dans cette phrase: Qui s' attend à l' écuelle d' autrui, a souvent bien mal dîné. *Chi per le man d' altri s' imbocca, tardi si satolla*.

DÎNÉE, s. f. Le repas ou la dépense qu' on fait à dîner dans les voyages. *Il desinare ; il pranzo ; le spese del desinare così degli uomini, che delle cavalcature*. §. Le lieu où l' on va dîner, en voyageant. *Il luogo ove i viandanti s' arrestano per desinare*.

DÎNER, ou DÎNÉ, s. m. Repas qu' on fait ordinairement sur le midi. *Il desinare ; il pranzo*. Il se prend aussi pour la viande & les autres mets qui composent le dîner.

DÎNER, v. a. Prendre le repas du midi. *Desinare ; pranzare ; mangiar a desinare*. §. Prov. s' il est riche, qu' il dîne deux fois....

DÎNEUR, s. m. Celui dont le repas principal est de dîner. *Desinatore*. §. On dit aussi, c' est un beau dîneur, un grand dîneur, pour dire, un grand mangeur. *Mangiatore ; ghiottone ; leccone ; pappacchione*.

DIOCÉSAIN, s. m. AINE, f. Qui est du Diocèse. *Diocesano ; della Diocesi*. Il est Diocésain d' un tel Évêque. §. On dit Évêque Diocésain, pour dire, Évêque du Diocèse dont on parle. *Il Vescovo Diocesano*. En ce cas, il est adj.

DIOCÈSE, s. m. Certaine étendue de pays sous la Jurisdiction d' un Évêque. *Diocesi*.

DIŒCIE, s. f. (Deux maisons) 22.me classe des végétaux de Lynnée. *Diecia*.

DIONYSIAQUES, s. f. plur. Fêtes chez les Grecs, en l' honneur de Bacchus. *Feste in onore di Bacco*.

DIOPTRE, s. m. *T. de Chirurg.* Instrument qui sert à dilater la matrice ou l' anus, afin d' examiner les maladies de ces parties. *Speculo ; o dilatatore*. §. Dioptres, *T. de Mar.* ce sont des trous percés dans les pinnules de l' alidade d' un astrolabe. *Diottra ; traguardo*.

DIOPTRIQUE, s. f. Partie de l' Optique qui explique les effets de la réfraction de la lumière. *Diottrica*. §. Dioptrique se dit aussi adjectivement de ce qui a rapport à la Dioptrique. *Diottrico*.

DIOSPYRE, s. f. Arbrisseau dont le fruit est stomacal & cordial. *Sorta d' arboscello*.

DIPHTHONGUE, s. f. *T. de Gramm.* Réunion de plusieurs voyelles qui ne forment qu' un son & une seule syllabe d' usage. *Dittongo*.

DIPLOÉ, s. m. *T. d' Anatom.* Substance spongieuse qui sépare les deux tables du crâne. *Diploide*.

DIPLOMATIE, s. f. Science des rapports, & des intérêts des États. *Diplomatica*.

DIPLOMATIQUE, s. f. On appelle ainsi l' art de reconnoître les diplomes authentiques. *Diplomatico*. Corps Diplomatique. *Corpo de' ministri stranieri di una Corte*.

DIPLOME, s. m. Charte. *Diploma ; patente ; rescritto*. §. Dans quelques États, on appelle encore Diplome, les Lettres-Patentes du Souverain. *Diploma ; lettera ; patente*.

DIPSADE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Serpent très-venimeux, qu' on trouve sur-tout en Afrique & en Arabie, sur les côtes de la mer. *Dipsa*.

DIPTÈRE, s. m. *T. d' Archit.* Édifice entouré de deux rangs de colonnes, & qui en a huit à la face de devant, & autant à celle de derrière. *Che ha due ale ; palagi che hanno due ordini di colonne*.

DIRE, v. a. Exprimer, énoncer, faire entendre par le secours de la parole. *Dire ; parlare ; pronunciare ; favellare ; ragionare*. Dire ses raisons, son avis, &c. §. Fig. des actions, des regards, &c. qui expliquent quelque chose sans parole. *Dire ; manifestare ; far conoscere ; presagire ; dar indizio, segnale, ec.* Mes yeux vous disent que je vous aime. Le cœur me le disoit. Il

Il cuore mel presagiva. §. En Poësie, dire, se dit pour chanter, raconter. *Cantare in versi; narrare; illustrare; celebrare; vantare*. §. Réciter. *Recitare*. Dire sa leçon, son chapelet, son Bréviaire. §. Dire la Messe, c'est-à-dire, célébrer la Messe. *Celebrare; dir la Messa*. §. Offrir. *Offrire; esibire*. J'ai trouvé toutes ces étoffes si chères, que je n'ai rien dit. §. Juger. *Dire; giudicare; pensare; far giudizio*. Je ne sais que dire de tout cela. §. Dire. On s'en sert en diverses façons de parler. Prov. Cela s'en va sans dire, pour dire, que la chose est certaine. *Non c'è che dire; senz' altro; senza dubbio; certamente; incontrastabilmente*. C'est tout dire. *Non si può dir di più*. C'est-à-dire, c'est la même chose que si on disoit, cela signifie. *Vale a dire; cioè*. Qu'est-ce à dire? qu'est-ce que cela signifie? *Che vuol dir questo?* Trouver à dire, signifie trouver à reprendre. *Trovar a dire; trovar a ridire; biasimare; riprendere*. Il y a bien à dire, pour signifier, il s'en faut beaucoup. *Assai manca; v'è una gran differenza*. Cela vous plaît à dire, pour signifier, qu'on ne convient pas de ce qui est dit par manière de flatterie. *È la vostra bontà che vi fa parlare, che vi fa dir questo, ec.* Dire à quelqu'un son fait, c'est lui faire les reproches qu'il mérite. *Dirgli il fatto suo*. §. Une chose ne dit rien, pour dire, qu'elle ne signifie rien. *A nulla serve; è inutile*. Des yeux qui ne disent rien, signifie, qu'ils ne sont pas animés. *Occhi poco, o nulla vivaci*. C'est le contraire de ce qu'on dit. *Occhi che parlano*. §. En Poësie, à la fin du discours d'un personnage, on met souvent: Il dit, pour dire, il parla ainsi. Après qu'il eut ainsi parlé. *Disse; ciò detto*. Dans la conversation, on dit: J'ai dit, pour marquer qu'on n'a plus rien à dire. *Ho detto; ho finito; non ho più che dire*.

DIRE, se prend quelquefois pour un s. m. en *T. de Prat.* pour ce qu'une des parties a avancé. *Il detto, a detta*. Le dire des témoins. *Le deposizioni de' testimonj*. Au dire des experts. *A detta de' periti*. §. En conversation, on dit, au dire de tout le monde. *Secondo che dicesi da tutti*. Prouver son dire. *Provar ciò che si afferma*. Le bien dire, est l'élégance du discours. *Il ben dire; l'ornato parlare*. On dit qu'un homme est sur son bien dire, lorsqu'il est en train de parler. *Esser sul dire*. Il ne se prend guère qu'en mauvaise part. §. Soi-disant, *T. de Palais*, qu'on emploie quand on ne veut pas reconnoître les qualités que prend quelqu'un. *Che si dice; oggidì in Italia comunemente si servono di, se dicente*. Un tel soi-disant Docteur, soi-disant Gentilhomme. §. En France, on appelloit les Jésuites, avant la suppression de leur Ordre, les soi-disans.

DIRECT, ECTE, adj. Droit. *Diretto, volto per linea retta*. Rayon direct. §. En *Astronomie*, on dit qu'un astre a un mouvement direct, pour signifier qu'il se meut d'Occident en Orient, & suivant les signes du Zodiaque. *Diretto*. §. En *T. de Généal.* ligne directe, est la ligne des ascendans & descendans, & qui est opposée à la ligne collatérale. *Linea diretta*. §. Seigneur direct, le Seigneur immédiat dont une terre relève. *Signor diretto, immediato*. Seigneurie directe, c'est le droit d'un Seigneur sur un héritage qui relève directement de lui. *Diritto feudale, signorile*. §. Harangue directe, par opposition à discours oblique, c'est quand un Auteur rapporte un discours, comme si la personne parloit elle-même. *Discorso diretto*.

DIRECTE, s. f. L'étendue du fief d'un Seigneur direct. *Il distretto d'un feudo*.

DIRECTEMENT, adv. Tout droit, en ligne directe. *Direttamente; drittamente*. §. Fig. s'adresser directement à quelqu'un, c'est ne pas chercher d'entremise pour parler. *A dirittura*. §. Directement opposé. *Direttamente contrario; opposto*. Ces deux hommes sont directement opposés dans leurs sentimens.

DIRECTEUR, s. m. Qui conduit, qui règle, qui dirige. *Direttore*. Directeur d'une entreprise. §. Directeur de conscience ou simplement Directeur, celui qui a soin de la conscience de quelqu'un. *Direttore; Confessore*. §. Il se dit aussi d'une personne qui préside à de certaines compagnies. *Direttore*. Le Directeur de l'Académie.

DIRECTION, s. f. Conduite, administration, garde qu'on a d'une chose; lieu où l'on traite des Finances; l'assemblee des Directeurs nommés par les créanciers, pour avoir soin des biens & des affaires des débiteurs. *Direzione; amministrazione*. §. Fig. la direction de l'intention, est l'action par laquelle on dirige son intention. *Il diriger l'intenzione*. §. La direction de l'aimant, est la propriété qu'il a de tourner un de ses poles vers le pole Arctique. *La direzione della virtù magnetica; della calamita*.

DIRECTOIRE, s. m. Ordre pour régler la manière de dire l'office & la Messe pour l'année courante. *Direttorio; calendario; ordinario*.

DIRECTRICE, s. f. Celle qui gouverne, qui règle. *Colei che presiede; che dirige; che regola*. Directrice d'une troupe de Comédiens. *Direttrice*.

DIRIGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DIRIGER, v. a. Conduire, régler. *Reggere; governare; regolare; comandare*. Diriger une Compagnie. §. Diriger son intention, c'est la ratifier. *Dirigere; indirizzare*. §. Diriger ses pas, son vol, ses regards, &c. *Volgere, dirizzare il passo, il volo, gli sguardi, ec.*

DIRIMANT, ANTE, adj. *T. de Droit Canonique*. Défaut, empêchement dirimant qui emporte la nullité d'un mariage. *Impedimento dirimente*.

DISCALE, s. m. *T. de Comm.* Déchet du poids d'une marchandise qui se vend au poids. *Calo; consumo*.

DISCALER, v. a. *T. de Teintur.* pour marquer la perte du poids que la soie fait par la cuite. *Sminuire; consumare*.

DISCEPTATION, s. f. Dispute, discussion. *Discettazione; disputa; contesa*.

DISCERNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISCERNEMENT, s. m. Distinction que l'on fait d'une chose d'avec une autre. *Distinzione*. Le discernement des couleurs. §. Fig. la faculté de bien distinguer les choses & d'en juger sainement. *Discernimento; giudizio*. Un juste, un excellent discernement.

DISCERNER, v. a. Distinguer une chose d'une autre, ou en juger par comparaison. *Discernere; distinguere; differenziare*.

DISCIPLE, s. m. Qui apprend d'un Maître quelque Science, ou quelque Art libéral. *Discepolo; scolare; discente*.

DISCIPLINABLE, adj. Capable d'être discipliné; docile. *Disciplinabile; disciplinevole; addottrinevole; ammaestrevole; docile; pieghevole*.

DISCIPLINE, s. f. Institution, instruction, éducation. *Disciplina; insegnamento; instituzione; magistero; educazione; ammaestramento*. Élevé sous une bonne discipline. §. Reglement, ordre, conduite. *Disciplina; regola; maniera di vivere*. La discipline ecclésiastique. §. On appelle aussi discipline, un fouet de cordelettes ou de chaînes dont les personnes dévotes se servent par mortification. Il se prend aussi pour les coups de discipline. *Disciplina*. Ordonner la discipline.

DISCIPLINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISCIPLINER, v. a. Instruire, régler, former. *Disciplinare; ammaestrare; instruire; educare*. §. Donner la discipline. *Disciplinare, percuotere o percuotersi colla disciplina*.

DISCOBOLE, s. m. Athlète qui faisoit profession de l'exercice du Disque ou Palet. *Atleta destinato agli esercizj del disco*.

DISCONTINUATION, s. f. Interruption. *Discontinuazione; intermissione; interrompimento; tralasciamento; interruzione*.

DISCONTINUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISCONTINUER, v. a. Ne poursuivre pas ce qu'on avoit commencé pour quelque temps. *Discontinuare; interrompere; intralasciare*. §. Il est aussi neutre, & se dit des choses qui ont duré, & qui cessent pour un temps. *Cessare; discontinuare*. La pluie a discontinué.

DISCONVENABLE, adj. Qui manque de convenance. *Sconvenevole*.

DISCONVENANCE, s. f. Manque de convenance, disproportion. *Disproporzione; discordanza; differenza*.

DISCONVENIR, v. n. Ne pas convenir, ne pas demeurer d'accord d'une chose. *Discrepare; discordare; non esser d'accordo; esser di differente sentimento*.

DISCORD, s. m. Il est vieux. V. Discorde.

DISCORD, adj. Qui n'a point d'accord. *Discorde, discordante*. Un clavecin discord. *Un clavicembalo discorde*.

DISCORDANT, ANTE, adj. Qui n'est point d'accord, ou qu'on ne peut que difficilement accorder. *Discorde; discordante, discrepante, differente; dissimile; contrario*. §. On dit des humeurs discordantes, pour dire, des humeurs incompatibles. *Umori incompatibili, contrarj, discordanti*.

DISCORDE, s. f. Dissention, division entre deux ou plusieurs personnes. C'est aussi le nom d'une Divinité fabuleuse qui préside aux dissentions. *Discordia; dissensione; divisione*. §. Fig. pomme de discorde, c'est un sujet, une cause de division. *Il pomo della discordia*.

DISCORDER, v. n. *T. de Mus.* Être discordant. *Discordare*.

DISCOUREUR, EUSE, s. m. & f. Grand parleur, grande parleuse. Il se prend ordinairement pour une personne qui dit des choses en l'air, ou qui promet des choses qu'elle ne tiendra pas. *Cicalone; parlone; parolajo; gracchiatore, imparolato; cianciatore; linguacciuto; allinguato, parabolano*. Au fém. *Ciarlatrice, femmina linguacciuta*.

DISCOURIR, v. n. Parler sur une matière avec quelque étendue. *Discorrere; parlare; ragionare; favellar distesamente*. §. On dit qu'un homme ne fait que discourir, pour signifier, qu'il ne dit que des choses frivoles & inutiles. *Cicalare; chiacchierare; berlingare; ragionare inettamente*.

DISCOURS, s. m. Propos, assemblage de paroles, pour expliquer ce que l'on pense. *Discorso; favella; ragionamento; parlare*. §. Une pièce d'éloquence; un ouvrage oratoire, soit en prose, soit en vers, écrit ou prononcé. *Discorso; orazione; ragionamento; predica, e simili*.

DISCOURTOIS, OISE, s. m. & f. Qui n'est pas courtois. *Scortese; incivile; villano*. Il est vieux.

DISCOURTOISIE, s. f. Manque de courtoisie. *Scortesia; inciviltà; rustichezza*. Il est vieux, & ne se dit que par dérision.

DISCRASE, s. f. C'est l'opposé de crase, mauvais état du sang. *Discrasia*.

DISCRÉDIT, s. m. Diminution, perte de crédit. *Discredito*.

DISCRÉDITÉ, ÉE, adj. Qui est tombé en discrédit. *Discreditato*.

DISCRÉDITER, v. a. Diffamer, faire tomber de crédit. *Discreditare; diffamare*.

DISCRET, ÈTE, adj. Avisé, prudent, judicieux, retenu, qui sait parler & se taire à propos. *Discreto; prudente; circospetto*. §. Titre d'honneur pour les Prêtres & pour les Docteurs. *Prudente; discreto*. Vénérable & discrète personne. §. Dans quelques Maisons Religieuses, on appelle Pères discrets, Mères discrètes, les Religieux ou les Religieuses qui entrent dans le conseil du Supérieur ou de la Supérieure. *Discreto; discreta*. §. En *Term. de Mathématique*, quantité discrète, est celle qui est opposée à la continue, & dont les parties sont séparées les unes des autres, comme les nombres. *Quantità discreta*.

DISCRÉTEMENT, adv. D'une manière discrète, sagement. *Discretamente; prudentemente; giudiziosamente; saviamente; considerata-mente*.

DISCRÉTION, s. f. Prudence, judicieuse retenue, circonspection dans les actions & dans les paroles. *Discrezione; circospezione; considerazione; prudenza; avvertenza*. Agir, parler avec discrétion. §. On appelle une discrétion, ce qu'on gage ou ce qu'on joue, sans le marquer précisément, & qu'on laisse à la volonté de celui qui perdra. *Discrezione*. §. Se remettre à la discrétion de quelqu'un, c'est se rapporter à son jugement pour une affaire, dans la confiance qu'on a en sa sagesse. *Giudicio; discrezione; discernimento*. §. Se mettre à la discrétion de quelqu'un, c'est se livrer entièrement à sa volonté. *Abbandonarsi all' altrui arbitrio, e volontà*. §. Se rendre à discrétion, c'est lorsqu'on se soumet à la volonté, & qu'on se rend à la merci du vainqueur. *Arrendersi; rendersi, o darsi a discrezione*. §. Vivre à discrétion, se dit des soldats qui vivent chez leurs hôtes sans discipline & sans payer. *Vivere a discrezione, a spese altrui; soldato alle spese, su le spese*. §. *Rich.* Âge de discrétion, c'est l'âge où l'on peut discerner le bien du mal. *Gli anni della discrezione*.

DISCRÉTOIRE, s. m. Lieu où se tiennent les assemblées des Supérieurs de certaines Communautés. *Discretorio*.

DISCULPATION, s. f. Justification d'une faute imputée. *Discolpamento; discolpa*.

DISCULPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISCULPER, v. a. Justifier d'une faute imputée. *Discolpare; scusare; scolpare; scagionare*. §. Il est plus souvent réc. *Scolparsi, ec.*

DISCURSIF, IVE, adj. *T. de Logiq.* Qui tire une proposition d'une autre par le raisonnement. *Discorsivo*.

DISCUSSIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Il se dit des remèdes qui résolvent, qui dissipent les humeurs. *Risolvente*.

DISCUSSION, s. f. Examen, recherche exacte. *Discussione; disamina; esame*. §. En *T. de Pratiq.* c'est une recherche & vente en Justice des biens d'un débiteur. *Discussione; vendita*. §. Dispute, contestation. *Discussione; dibattimento, disputa; controversia*. Ils ont eu une discussion au jeu.

DISCUTER, v.a. Examiner, considérer avec exactitude une question, une affaire, &c. *Discutere; esaminare; discussare; considerar sottilmente*. §. Discuter les biens d'un débiteur, discuter un homme, c'est rechercher & faire vendre les biens d'un debiteur jusqu'à la concurrence de la somme due. *Staggire i beni d'un debitore e vendergli all' incanto*.

DISERT, ERTE, adj. Celui ou celle qui parle aisément & avec quelque élégance. *Ornato dicitore, ben parlante, facondo*.

DISERTEMENT, adv. D'une manière diserte & polie. *Ornatamente; con facilità, e scelta di parole*.

DISETTE, s. f. Nécessité, manque de quelque chose nécessaire. *Penuria; scarsezza; difetto; bisogno; necessità; indigenza; carestia; inopia; strettezza; arsagio*.

DISETTEUX, EUSE, adject. Qui manque des choses nécessaires. Il est vieux. *Bisognoso; penurioso; necessitoso; disagiato; indigente; scarso; malagiato; meschino.*

DISEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui dit. Il ne se dit guère que dans ces phrases: Diseur de bons mots. *Motteggiatore; motteggevole; faceto; piacevole, giocoso; burliero.* Diseur de nouvelles, ou nouvelliste. *Ozioso; sfaccendato.* Diseur de rien. *Cianciatore; ciancioso; pippione.* Diseur de sornettes; diseuse de bagatelles. *Cianciatore; bagattelliere; che dice delle baje, freddure, inutilità, inezie.* §. On dit fam. un beau diseur, en parlant d'un homme qui affecte de bien parler. *Bellissimo favellatore; bel dicitore; leggiadro parlatore.* §. Diseur de bonne aventure. *Astrologo.*

DISGRACE, s. f. Perte, privation des bonnes graces d'une personne puissante. *Disgrazia; sdegno.* §. Tomber en disgrace. *Cadere, o venire in disgrazia d' altrui.* §. Infortune, malheur. *Disgrazia; disavventura; infortunio; sciagura; avversità; sventura; infelicità; miseria.*

DISGRACIÉ, ÉE, part. *Ch' è in disgrazia; caduto in disgrazia; venuto in disgrazia, ec.* §. On dit qu'un homme est disgracié de la nature, pour dire, qu'il a quelque chose de défiguré, de difforme en sa personne. *Disavvenente.*

DISGRACIER, v. a. Priver quelqu'un de ses bonnes graces, cesser de le favoriser. *Privar della grazia, del Favore, della protezione; tralasciar di favorire; non avere più in grazia.*

DISGRACIEUSEMENT, adv. D'une manière désagréable. *Incivilmente; rozzamente; scortesemente.*

DISGRACIEUX, EUSE, adj. Qui est désagréable. *Duro; spiacevole; nojevole; grave a comportare; aspro; acerbo; fastidioso; sazievole; disobbligante; scortese; incivile; rozzo.*

DISGRÉGATION, s. f. *T. de Philos.* Le blanc cause la disgrégation de la vue, c'est-à-dire, la blesse & l'égare, à cause des rayons qui la frappent de tous les côtés. *Disgregamento.*

DISJOINDRE, v. a. Séparer des choses qui étoient jointes. Il ne se dit point des choses matérielles. V. Séparer.

DISJOINT, OINTE, part. *Disgiunto.* §. En *T. de Musique*, on appelle degré disjoint, la marche d'une note à une autre, qui ne la suit pas immédiatement dans la gamme. *Grado disgiunto.*

DISJONCTIF, IVE, *T. de Gramm.* Qui sert à séparer, à disjoindre. Particule disjonctive. *Particella disgiuntiva.*

DISJONCTION, s. f. Séparation. *Disgiunzione; separazione.*

DISLOCATION, s. f. Déboîtement d'un os. *Dislogazione.*

DISLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISLOQUER, v. a. Mettre un os hors de sa place. *Dislogare; slogare; muovere, cavar di luogo.* §. *Rich.* Se disloquer, v. r. se démettre. *Dislogarsi.* §. Fig. & fam. on dit, cela lui a disloqué la cervelle, pour dire, cela lui a mis l'esprit hors de son assiette. *Gli ha fatto voltar il cervello.*

DISPARATE, s. f. Mot emprunté de l'Espagnol. Écart, inégalité dans la conduite ou dans les discours. V. Écart. §. Il est aussi adj. Voilà des choses bien disparates, pour dire, des choses qui ne vont point ensemble. *Disparato; disgiunto; dissimile; discordante.*

DISPARITÉ, s. f. Inégalité, différence qui se rencontre entre des choses qui se peuvent comparer. *Disparità; disuguaglianza; differenza; divario; dissimiglianza; disconvenienza; varietà; diversità.*

DISPARITION, s. f. Action de disparoître. *Sparizione; dileguo; recesso; discostamento; allontanamento.*

DISPAROÎTRE, v. n. Cesser de paroître, s'évanouir. *Disparire; sparire; dileguarsi dalla presenza di alcuno.* §. Se retirer promptement, se cacher. *Sparire; partirsi dalla presenza di alcuno; ritirarsi in fretta; involarsi agli sguardi altrui.* On le pressoit de payer, il disparut. §. Fig. il se dit d'une chose qu'on avoit, & qui tout d'un coup ne se trouve plus. *Essere sparito; non trovarsi.* J'avois des gans, ils ont disparu. *Sono spariti; se ne son volati; il diavol gli ha portati via.*

DISPARU, UE, part. V. le verbe.

DISPENDIEUX, EUSE, adj. Qui coûte beaucoup, qui occasionne une dépense considérable. *Dispendioso.* V. Coûteux.

DISPENSAIRE, s. m. Livre dans le quel est décrite la composition des médicamens. *Ricettario.*

DISPENSATEUR, s. m. Celui qui distribue. *Dispensatore; distributore.*

DISPENSATIF, m. IVE, f. adj. Qui dispense. *Dispensativo.*

DISPENSATION, s. f. Distribution. *Dispensazione; distribuzione.*

DISPENSATRICE, s. f. Celle qui distribue. *Dispensatrice.*

DISPENSE, s. f. Exemption de la règle ordinaire, permission. *Dispensa; dispensagione; concession derogante alla legge; licenza; permissione; privilegio; esenzione da qualche carico.*

DISPENSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISPENSER, v. a. Accorder une dispense. *Dispensare; conceder dispensa; permettere; dar licenza.* §. Pour s'excuser poliment de faire une chose, on dit, dispensez-moi de faire cela. *Perdonatemi; scusatemi.* §. Distribuer. *Dispensare; compartire; distribuire.* Dispenser les graces, les revenus, &c. §. Dispenser, en *T. de Pharmacie*, se dit de l'action de peser & préparer les drogues qui doivent entrer dans la composition des médicamens officinaux & magistraux. *Pesare e scompartire gl' ingredienti.*

DISPERSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISPERSER, v. a. Répandre, jeter çà & là. *Spargere in qua e in là; dispergere; sparpagliare; sparnicciare; distribuire in più parti.* §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, les séparer, en les mettant, en les envoyant en divers lieux, ou bien les dissipant, les mettant en désordre. *Dispergere; sparpagliare.*

DISPERSION, s. f. Action de disperser, ou d'être dispersé. *Dispersione; dispergimento.*

DISPONIBLE, adj. de t. g. *T. de Droit.* Il se dit des biens dont on peut disposer. *Beni di cui si può disporre.*

DISPOS, add. m. Léger, alerte, agile. *Agile; destro; fresco; snello; svelto; sciolto di membra; gagliardo.*

DISPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un homme bien ou mal disposé, pour dire, un homme bien ou mal intentionné. *Bene, o male disposto; bene, o male intenzionato.*

DISPOSER, v. a. Arranger, mettre les choses dans un certain ordre. *Disporre; acconciare; assettare; accomodare; metter in ordine, in assetto.* Il avoit bien disposé ses troupes. §. Préparer à quelque chose, engager quelqu'un à faire ce qu'on souhaite de lui. *Disporre; indurre; accomodare a far checchessia; persuadere; preparar l' animo di alcuno; apparecchiarlo; tirarlo alla sua volontà.* Disposer à la mort. Je l'ai disposé à vous demander pardon. §. Disposer, v. n. faire de quelque chose ou de quelqu'un, ce que l'on veut. *Disporre; dare a suo talento; comandar da padrone; alienare; prevalersi d'una persona.* §. Prov. l'homme propose, & Dieu dispose; c'est-à-dire, que les projets des hommes tournent souvent tout au contraire de ce qu'ils ont pensé. *L' uomo propone, e Dio dispone.*

DISPOSITIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Préparatoire, qui dispose à quelque chose. *Preparatorio; preparativo.* Remède dispositif. §. Il est aussi subst. *T. de Palais.* L'endroit de l'Arrêt ou de la Sentence où le Juge ordonne. *L' enunciativa d' una Sentenza.*

DISPOSITION, s. f. Arrangement, situation propre & convenable des choses. *Disposizione; compartimento; situazione; ordine; collocazione; acconciamento.* §. L'action par laquelle on dispose de quelque chose, & l'effet qui en résulte. *Il disporre e 'l disposto; alienare vendendo, o altramente.* §. Pouvoir, autorité de disposer d'une chose. *Esser nella potestà, nel potere; facoltà di dare; star in mano; piacimento; libera volontà; arbitrio.* Cela n'est pas en ma disposition. §. Aptitude, penchant, inclination à faire quelque chose. *Disposizione; attitudine; natura; inclinazione a far agevolmente che si sia.* C'est un enfant qui a beaucoup de disposition au bien, à l'étude, à la musique, &c. Il se dit aussi du dessein, & de la résolution que l'on a de faire quelque chose, & des sentimens où l'on est à l'égard de quelqu'un. *Disposizione; intenzione; pensiero; volontà.* Il étoit en disposition de partir. Il n'étoit pas dans la disposition de confier son état à la Reine. §. Acheminement à quelque chose de prochain. *Disposizione; apparecchio; indizio.* Ces fluxions-là sont des dispositions à la goutte. §. En *T. de Philosophie*, on dit disposition prochaine, pour dire, l'état prochain où est une chose, pour recevoir une nouvelle qualité, une nouvelle forme. *Disposizion prossima.* §. Être en bonne, ou en mauvaise disposition, c'est se porter bien, ou se porter mal. *Essere in buona, o in cattiva disposizione.*

DISPROPORTION, s. f. Inégalité, disconvenance, manque de proportion entre des choses comparées. *Disproporzione; disparità; divario; diversità; disuguaglianza.*

DISPROPORTIONNÉ, ÉE, part. & adj. Qui n'a point de convenance, de proportion. *Disproporzionato; sproporzionato; improporzionato; dispari; disuguale; dissimile.*

DISPROPORTIONNEMENT, adv. Avec disproportion. *Con sproporzione.*

DISPROPORTIONNER, v. a. Faire que les choses ne soient pas proportionnées. *Sproporzionare.*

DISPUTABLE, adj. de t. g. Qui peut être disputé. *Disputabile.*

DISPUTE, s. f. Débat, contestation. *Disputa; contesa; rissa; bisticciamento; litigio; quistione; gara.* §. Il se dit aussi des actions publiques qui se font dans les écoles, pour agiter des questions. *Disputa; controversia; quistione; difesa.* Disputes publiques.

DISPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISPUTER, v. n. & act. Être en débat, avoir contestation. *Rissare; altercare; batostare; quistionare; piatire; contrastare; contendere; gareggiare.* §. Contester, pour emporter, ou pour conserver quelque chose. *Disputare; gareggiare; agognare; pretendere; contendere.* Disputer un prix, disputer le terrein. §. Fig. disputer le terrein, signifie, se défendre, autant bien qu'il se peut, dans quelque contestation que ce soit. *Difender vivamente la sua ragione, le sue cose, ec.* §. Disputer, se dit en bonne ou mauvaise parte des personnes & des choses qui paroissent avoir des qualités si égales, que l'on ne sait laquelle l'emporte. *Contendere; gareggiare; non cederla in bellezza, in bruttezza, in bontà, in fierezza, ec.* §. Il signifie aussi agiter des questions de part & d'autre. *Disputare; contendere; contrastare; difender la propria opinione impugnando l' altrui.* §. Prov. disputer sur la pointe d'une aiguille, c'est disputer pour des choses de rien. *Disputar dell' ombra dell' asino.* §. Disputer le vent, *T. de Mar.* c'est faire tous ses efforts, & employer tout ce qu'on a d'adresse & d'expérience dans la Marine, pour passer au vent d'un autre vaisseau, & pour empêcher qu'il ne monte lui-même au vent de vous. *Disputar il vento ad un altro bastimento, al nemico.*

DISPUTEUR, s. m. Qui aime à disputer, à contredire. *Disputatore; quistionatore; contenzioso; contraddicitore.*

DISQUE, s. m. Sorte de palet que les Anciens dans leurs jeux & dans leurs exercices jetoient au loin, pour faire paroître leur force & leur adresse. *Disco.* §. Ce terme est aussi en usage, en parlant des astres, parce qu'à nos yeux, ils paroissent ronds & plats comme un disque. *Disco solare, lunare, ec.* §. Disque, en *T. de Botanique*, se dit de la partie des fleurs radiées qui en occupe le centre. *Disco.*

DISQUISITION, s. f. Examen, recherche exacte de quelque vérité dans les sciences. On ne s'en sert que dans le didactique. *Disquisizione; esame; ricercamento diligente.*

DISSECTEUR, s. m. Celui qui dissèque. On dit plus ordinairement, Disséqueur. V.

DISSECTION, s. f. Action de celui qui dissèque un corps, ou l'état d'un corps disséqué. *Dissecazione; incisione del corpo umano.*

DISSEMBLABLE, add. de t. g. Qui n'est pas semblable. *Dissimile; diverso; dissomigliante; differente; dissomiglievole; discorde.*

DISSEMBLANCE, s. f. Manque de ressemblance. *Dissimiglianza; disuguaglianza; disparità; differenza; dissimilitudine; diversità.*

DISSÉMINER, v. a. Répandre des erreurs, ou autre chose. *Diffondere; disseminare; divolgare.*

DISSENTION, s. f. Discorde, désunion. *Dissensione; discordia; contrasto.*

DISSEQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISSÉQUER, v. a. *T. de Chir.* Ouvrir le corps d'un animal pour en faire l'anatomie. *Notomizzare; incidere.* §. On le dit aussi par extension, en parlant des simples & des fruits. *Notomizzare.*

DISSÉQUEUR, s. m. Celui qui dissèque. Il ne se dit guère qu'avec un adjectif. *Anatomista; che fa sezione, incisura di cadaveri.*

DISSERTATEUR, s. m. Celui qui disserte. Il ne se prend guère qu'en mauvaise part. *Disputatore; che sta sulle dissertazioni.*

DISSERTATION, s. f. Discours où l'on examine soigneusement quelque matière, quelque question, quelque ouvrage d'esprit, &c. *Dissertazione.* §. Dissertation, discours savant que l'on fait sur quelque matière. *Dissertazione.*

DISSERTER, v. n. Faire une dissertation. *Discorrere scientificamente; far una dissertazione.*

DISSIDENT, s.m. En Pologne, celui qui professe une autre Religion que la Catholique. *Dissidente.*

DISSIMILAIRE, adj. de t. g. *T. Didact.* Ce qui n'est pas de même genre, ou de même espèce. Il se dit par opposition à similaire. *Dissimilare.*

DISSIMILITUDE, s. f. Difference, inégalité. *Dissomiglianza.*

DISSIMULATEUR, s. m. Qui dissimule. *Dissimulatore; che dissimula; infignitore.* Il est de peu d'usage.

DISSIMULATION, s. f. Déguisement, art, soin de cacher ses sentimens, ses desseins. *Dissimulazione; finzione; fingimento; infingimento; infinto; infinta; doppiezza.*

DISSIMULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISSIMULÉ, ÉE, adj. & quelquefois subst. Fin, couvert, artificieux, accoutumé à dissimuler pour surprendre quelqu'un. *Uom simulato; finto, doppio.*

DISSIMULER, v. a. User de dissimulation. *Dissimulare; simulare; fingere astutamente; na-*

scon-

scondere il suo pensiero. Qui ne sait pas dissimuler, ne sait pas regner. §. Faire semblant de ne pas remarquer, de ne pas ressentir quelque chose. *Dissimulare ; infignere di non vedere, di non udire, ec.* Dissimuler un affront.

DISSIPATEUR, TRICE, s. m. & f. Qui dépense mal à propos. *Dissipatore ; dissipatrice*.

DISSIPATION, s. f. Action par laquelle une chose se dissipe. *Dissipamento ; dissipazione ; disfatta ; scipazione ; sciarramento ; scialacquamento ; sprezzatura ; distruzione ; consumamento*. §. fig. Distraction, inapplication, l'état d'une personne dissipée. *Dissipazione ; distrazione ; divagamento*. La dissipation est contraire au recueillement.

DISSIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Esprit dissipé, c'est-à-dire, qui ne donne jamais attention à rien. *Distratto ; disattento ; disapplicato*.

DISSIPER, v. a. Disperser, écarter, défaire, détruire, consumer. *Dissipare ; disfare ; distruggere ; ridurre al nulla ; dispergere ; sciarrare*. §. Fig. dissiper les factions, les cabales &c., c'est les appaiser, les faire cesser. Et dans le même sens, on dit, dissiper des faux bruits. Il est aussi récipr. Ces vapeurs se sont dissipées. *Que' vapori si son dissipati, disciolti*.

DISSOLU, UE, adj. Il ne se prend que dans le sens moral ; & en parlant des personnes, il signifie, impudique, débauché ; & en parlant des choses, lascif, qui porte au déréglement. *Dissoluto ; impudico ; sregolato ; sfrenato ; lascivo ; osceno*. Homme dissolu ; chansons dissolues.

DISSOLVANT, ANTE, adj. *T. de Chimie*. Qui a la vertu de dissoudre. *Dissolvente ; dissolutivo*.

DISSOLVANT, s. m. Corps propre à opérer une dissolution. *Dissolvente ; dissolutivo*. C'est un synonyme de menstrue.

DISSOLUBLE, adj. Il n'est guère d'usage qu'en Chimie. Qui peut être dissous. *Dissolubile*.

DISSOLUMENT, adv. D'une manière dissolue. *Dissolutamente ; sfrenatamente ; alla scapestrata ; alla discola ; licenziosamente*.

DISSOLUTIF, IVE, adj. V. Dissolvant.

DISSOLUTION, s. f. Séparation des parties d'un corps naturel qui se dissout. *Dissoluzione ; scioglimento ; stemperamento*. §. La dissolution du corps & de l'ame, c'est la séparation. *La separazione, lo scioglimento dell' anima dal corpo*. La dissolution d'un mariage, c'est la rupture du lieu conjugal. *Dissoluzione del matrimonio*. §. En *Chimie*, c'est l'opération qui réduit les corps solides en forme liquide, par le moyen des dissolvans. *Dissoluzione*. §. Déréglement de vie. *Dissoluzione ; disonestà ; sfrenata licenza ; dissolutezza ; sfrenatezza*.

DISSONANCE, s. f. *T. de Musiq.* Faux accord. *Discordanza ; dissonanza*.

DISSONANT, ANTE, adj. Qui n'est point d'accord, qui n'est pas dans le ton. Il ne se dit qu'en Musique, & en parlant des voix & des instrumens. *Dissonante ; discordante*.

DISSOUDRE, v. a. Pénétrer un corps dur & compacte, & le réduire en forme liquide par le moyen des dissolvans. *Dissolvere ; disciogliere ; disciorre ; sciogliere ; stemperare*. L'eau régale dissout l'or. §. Fig. on dit dissoudre un mariage, &c. c'est le rompre. *Sciogliere il matrimonio*. §. Se dissoudre, v. r. *Disciogliersi, ec.*

DISSOUS, OUTE, part. V. le verbe.

DISSUADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISSUADER, v. a. Détourner de quelque dessein. *Dissuadere ; sconsigliare ; stornare ; distorre ; rimuovere ; sconfortare*.

DISSUASEUR, s. m. Celui qui dissuade, qui détourne. Il est fam. *Disconsigliatore*.

DISSUASION, s. f. Effet des discours, des raisons qui dissuadent. *Dissuasione*.

DISSYLLABE, adj. de t. g. *T. de Gram.* Qui est de deux syllabes. *Dissillabo*.

DISSYLLABIQUE, adj. Qui est formé de deux syllabes. *Dissillabo*.

DISTANCE, s. f. L'espace, l'intervalle d'un lieu à un autre. On le dit aussi du temps. *Distanza ; intervallo ; lontananza*. §. Fig. différence. *Differenza ; distanza*. Du Créateur à la créature la distance est infinie.

DISTANT, ANTE, adj. Éloigné. *Distante ; lontano ; discosto*.

DISTENDRE, v. a. *Term. de Méd.* Causer une tension violente contre nature. *Distendere ; stirare*.

DISTENTION, s. f. *T. de Chir.* Il ne se dit qu'en parlant des nerfs qui sont trop tendus. *Stiramento ; tiramento*.

DISTILLATEUR, s. m. Celui qui fait profession de distiller. *Distillatore*.

DISTILLATION, s. f. L'action de distiller. *Distillazione ; stillazione*. Il signifie aussi la chose distillée.

DISTILLATOIRE, adj. f. L'art distillatoire, c'est la Chimie. *La Chimica*.

DISTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISTILLER, v. a. Tirer par l'alambic le suc de quelque chose. *Lambiccare ; distillare ; stillare*. §. Fig. distiller quelque chose, c'est l'épancher, le répandre, le verser. *Spargere ; spandere ; versare ; far piovere*. Distiller sa rage ; se distiller en larmes. §. Distiller, v. n. dégoutter, couler. *Distillare ; gocciolare ; stillare*. §. Distiller son esprit. *Lambiccarsi il cervello*.

DISTINCT, INCTE, adj. Différent, séparé d'un autre. *Distinto ; diverso ; separato*. Choses distinctes. §. Clair & net. *Distinto ; chiaro ; preciso*. Idée distincte.

DISTINCTEMENT, adv. Nettement, clairement. *Distintamente ; chiaramente*.

DISTINCTIF, IVE, adj. Qui distingue. *Distintivo ; distintiva*.

DISTINCTION, s. f. Division, séparation. *Distinzione ; divisione ; separazione*. Bible imprimée sans distinctions de versets. §. Différence. *Distinzione ; differenza*. Il faut faire distinction de Gentilhomme à Gentilhomme. §. Préférence, prérogative, singularité avantageuse. *Accoglienze ; cortesie ; onori particolari*. Traitér quelqu'un avec distinction. §. Officier de distinction ; homme de grande distinction, se dit des personnes de grande naissance, ou qui se sont signalées par leur mérite. *Uom ragguardevole ; uom valente ; uffiziale di merito, rispettabile, ec.* §. Il se dit aussi des choses qui distinguent. Action, emploi, charge de distinction. *Ragguardevole ; di molta considerazione*. §. Explication de divers sens qu'une proposition peut avoir. *Distinzione*. §. Distinction de l'École, c'est une des distinctions en usage dans les disputes de l'école. *Distinzione usata nelle scuole*.

DISTINGUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. Mérite distingué, qualité distinguée. *Merito singolare, distinto ; qualità riguardevole, considerabile, bella, particolare, ec.*

DISTINGUER, v. a. Discerner par la vue, ou par les autres sens. *Distinguere ; discernere ; raffigurare ; ravvisare*. §. Discerner par l'opération de l'esprit. Distinguer le bien & le mal. *Discernere il bene e il male ; conoscerlo ; saperlo distinguere*. §. Diviser, séparer, marquer la différence. *Distinguere ; differenziare ; separare*. Distinguer les temps, les qualités, les âges, les lieux, les intérêts, &c. §. Dans l'École, distinguer une proposition, c'est faire une distinction. *Far una distinzione ; distinguere*. La vertu, le mérite, la naissance, &c. distinguent un homme, c'est-à-dire, elles l'élèvent, le tirent du commun. *La virtù, il merito, la buona nascita distinguono un uomo, lo innalzano, il rendono ragguardevole*. §. Se distinguer par sa valeur, c'est se signaler. *Segnalarsi*.

DISTIQUE, s. m. On appelle ainsi deux vers latins ou deux vers grecs qui renferment un sens. *Distico*.

DISTORSION, s. f. Il se dit d'une partie du corps qui se tourne d'un seul côté par la relaxation des muscles. *Storcimento*. Distorsion de bouche. *Storcimento di bocca*.

DISTRACTIF, IVE, adj. Qui donne de la distraction. *Atto a distrarre ; che distrae*.

DISTRACTION, s. f. Inapplication d'esprit. *Distrazione ; distraimento ; distraizione ; svagamento ; vagazione*. §. Démembrement, séparation d'une partie d'avec son tout. *Distrazione ; alienazione ; trasporto ; cessione ; separazione*. En ce sens, il ne se dit qu'en parlant d'affaires.

DISTRAIRE, v. a. Détourner de quelque application. *Distraere ; distrarre ; svagare ; sterre ; disapplicare*. La moindre chose le distrait. §. Détourner d'un dessein. *Distogliere ; distornare ; frastornare ; deviare ; distrarre*. §. Tirer, séparer une partie d'un tout, &c. *Dividere ; smembrare, separare ; alienare ; metter a parte ; sottrarre*.

DISTRAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit d'une personne qui n'a nulle application aux choses auxquelles il en faudroit avoir. *Distratto ; disattento ; disapplicato*.

DISTRIBUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISTRIBUER, v. a. Départir, partager entre plusieurs. *Distribuire ; dividere ; compartire ; dispensare*. §. En .. *de Palais*, distribuer un procès, c'est le donner à un Conseiller pour le rapporter. *Dar il processo a un Senatore acciò ne faccia la relazione in Senato*. §. Diviser, disposer, ranger. *Ordinare ; disporre ; distribuire ; schierare*. Distribuer bien la matière, distribuer par ordre. §. En *T. de Peint.* on dit un ouvrage bien distribué, des jours ou des ombres bien distribués. *Pittura ben ordinata ; chiaroscuri bene scompartiti*.

DISTRIBUTEUR, TRICE, s. m. & f. Qui distribue. *Distributore, distributrice*.

DISTRIBUTIF, IVE, adj. Qui distribue, qui donne ou rend à chacun ce qui leur est dû. *Distributivo ; che da ad ognuno il suo, ciò che gli tocca*.

DISTRIBUTION, s. f. L'action de distribuer, ou l'effet de cette action. *Distribuzione, dispensazione, divisione ; dispensamento*. §. En *T. de Pratiq.*, ordre de distribution, c'est le rôle qui se fait des créanciers sur un bien adjugé par décret. *Distribuzion graduale*. §. C'est aussi les deniers qu'on distribue aux Chanoines, à cause de leur présence actuelle au service divin. *Distribuzione ; e per lo più, le distribuzioni*. §. En *T. d'Imprim.* c'est l'action par laquelle on remet dans la casse toutes les lettres d'une forme qu'on a tirées. *Lo scomporre*. §. En *T. de Peint.* une belle distribution, c'est une belle ordonnance. *Scompartimento ; accordato ; accordamento*.

DISTRIBUTIVEMENT, adv. *Terme de Logique*. Au sens distributif, séparément, seul à seul. Il est opposé à collectivement. *Distributivamente*.

DISTRICT, s. m. *T. de Pratique*. Étendue de Jurisdiction. *Distretto ; luogo soggetto alla giurisdizione di alcuno*. §. Fig. cela n'est pas de mon district, c'est-à-dire, cela n'est pas de ma compétence. *Non tocca a me il giudicarne ; a me non appartiene il portarne giudizio*.

DIT, s. m. Bon mot, apophthegme. *Detto ; motto ; apoftegma ; apotegma ; sentenza*. §. On dit prov. il a son dit & son dédit, pour dire, il change d'avis quand il lui plaît, il rétracte sa parole, il est sujet à se dédire. *Banderuola di campanile ; girellajo*.

DIT, ITE, part. *Detto, ec.* §. Surnommé. *Detto ; chiamato per soprannome*. Charles V., dit le Sage. §. Il se joint aussi avec les articles & les pronoms, & a la force du relatif pour les choses ou pour les personnes dont on a parlé. Il n'a guère d'usage qu'en style de pratique, de formule. *Il detto ; il predetto*.

DITHYRAMBE, s. m. Espèce de Poësie, en l'honneur du vin & de Bacchus. *Ditirambo*.

DITHYRAMBIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Dithyrambe. *Ditirambico*. On appelle aussi Poëte dithyrambique, celui qui fait des Dithyrambes.

DITO, *T. en usage parmi les Négozians*, pour signifier : dit, du dit, ou du susdit. *Detto ; suddetto*.

DITON, s. m. *T. de Musique*. Intervalle composé de deux tons. *Ditono*.

DIVAGUER, v. n. S'écarter de l'objet d'une question dans la discussion, dans la conversation. *Vagare ; divagare ; sbalestrare ; pagar cinque soldi ; uscir del seminato*.

DIVAN, s. m. On appelle ainsi le Conseil d'État du Grand-Seigneur. *Divano*.

DIVE, adj. f. Vieux mot qui signifioit Divine. V.

DIVERGENCE, s. f. *T. de Géométrie*. État de deux lignes qui vont en s'écartant. *Divergenza*.

DIVERGENT, ENTE, adj. *T. de Géométr.* On donne ce nom à des lignes qui vont en s'écartant l'une de l'autre. *Divergente*.

DIVERS, ERSE, adj. Différent, dissemblable, qui est de nature ou de qualité différente. *Diverso ; differente ; dissimile ; vario*. §. Il signifie aussi plusieurs. Il a parlé à diverses personnes. *Egli ha parlato a diverse, ou a varie, ou a più persone*.

DIVERSEMENT, adv. En diverses manières, différemment. *Diversamente ; differentemente ; in vario modo*.

DIVERSIFIABLE, adj. de t. g. Qui peut se varier, se diviser. *Che può variarsi*.

DIVERSIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DIVERSIFIER, v. a. Varier, changer en plusieurs façons. *Diversificare ; variare ; differenziare*.

DIVERSION, s. f. Action par laquelle on détourne. *Diversione ; divertimento ; distornamento*.

DIVERSITÉ, s. f. Variété, différence. *Diversità ; varietà, differenza*.

DIVERTI, IE, part. V. le verbe.

DIVERTIR, v. a. Détourner, distraire. *Divertire ; rivolgere altrove ; distornare ; distorre ; svolgere*. En ce sens, il vieillit. §. Détourner, transporter ailleurs, voler, derober. *Nascondere furtivamente ; frastornare, involare, portar via di nascoste ; celare*. Ce Commis a diverti les deniers de la Ferme. §. Divertir signifie aussi désennuyer, réjouir. *Divertire ; ricreare ; sollazzare*. §. Se divertir, v. r. se réjouir, prendre du plaisir. *Ricrearsi ; divertirsi ; sollazzarsi ; prender piacere, diletto, ec.* §. Se divertir de quelqu'un, c'est en faire son jouet, s'en moquer. *Prendersi giuoco ; pigliarsi piacere di alcuno*.

DIVERTISSANT, ANTE, adj. Qui divertit, qui réjouit, qui recrée. *Dilettevole ; piacevole ; sollazzevole ; ricreativo*.

DIVERTISSEMENT, s. m. Récréation, plaisir. Il se prend ordinairement pour un plaisir honnête. *Divertimento ; ricreazione ; passatempo ; spasso ; sollazzo ; trastullo*. §. On appelle dans les Opéra, divertissement, les fêtes de danse & de chant qui font partie de chaque acte dans un Opéra, ou qui le terminent. Les divertissemens de cet Opera sont bien menés. Il se dit en parlant de la Comédie. *Intermezzo ; ballo, balletto*. §. On appelle divertissement de deniers, divertissement de fonds, l'emploi qu'on fait d'une somme d'al-

argent à un usage différent de celui auquel elle étoit destinée. *Distrazion di danaro.*

DIVIDENDE, s. m. *T. d' Arithmetique.* Nombre à diviser, selon la règle de division. *Dividendo; numero da dividere.* §. Dividende est aussi un terme affecté aux Compagnies de Commerce, & il signifie le produit d' une action. *Il prodotto.*

DIVIN, INE, adj. Qui est de Dieu, qui appartient à Dieu. *Divino; di Dio.* §. On appelle les trois Personnes de la Trinité, les Personnes divines. *Le Persone divine.* §. On appelle le Fils de Dieu, le Verbe divin. *Il divin Verbo.* §. Divin, se dit figurément de ce qui semble être au-dessus des forces de la nature. *Divino; celeste; celestiale.* §. Il se dit aussi figurément de ce qui est très-excellent dans son genre. *Divino; singolare; eccellente; maraviglioso; squisito; ottimo; sovrannaturale.*

DIVINATION, s. f. L' art de prédire l' avenir, & les moyens dont on se sert pour prédire, pour deviner. *Divinazione; indovinamento; indovinazione; augurio; predizione; divinamento.*

DIVINATOIRE, adj. Qui sait deviner. *Divinatorio.* Baguette divinatoire. *Bacchetta indovinatoria.*

DIVINEMENT, adv. Par la vertu, par la puissance de Dieu. *Divinamente; per opera, per virtù di Dio.* §. Fig. & fam. excellemment, parfaitement. *Divinamente; ottimamente; maravigliosamente; mirabilmente; per eccellenza.*

DIVINISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIVINISER, v. a. Reconnoître pour divin. *Divinizzare; far divino.*

DIVINITÉ, s. f. Essence divine, nature divine. *Divinità.* Tout étoit rempli de sa divinité. *Ogni cosa era ripiena della sua divina maestà.* §. Il se prend aussi pour Dieu même. *La Divinità; Iddio.* Il se prend aussi pour les faux Dieux des Païens. *Le divinità de' Pagani; i falsi Dei.* §. On s' en sert encore fig. & abusivement en Poësie, quand on parle d' une belle femme. C' est une divinité; la divinité que j' adore. *Ella è una divinità; una bellezza celeste; la beltà divina che io adoro, ec.*

DIVIS. Il est opposé à Indivis. V. ce mot.

DIVISE, s. f. *T. de Blas.* Il se dit de la face, de la bande & autres pièces qui n' ont que la moitié de leur largeur. *Divisa.*

DIVISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIVISER, v. a. Partager, séparer en deux ou trois, ou plusieurs parties. *Dividere; separare; distribuire; spartire; scompartire.* §. Fig. mettre la discorde, désunir. *Disunire; seminar la discordia, la zizzania; metter dissensione, divisione; incitare alle fazioni.*

DIVISEUR, s. m. *Term. d' Arithmétique.* Nombre par lequel on en divise un plus grand. *Divisore.*

DIVISIBILITÉ, s. f. *T. Didact.* Qualité de ce qui peut être divisé. *Divisibilità.*

DIVISIBLE, adj. de t. g. Qui peut diviser. *Divisibile; separabile.*

DIVISIF, m. IVE, f. adj. Qui se divise, qui a en soi même la division & le terme. *Divisivo.*

DIVISION, s. f. Séparation, partage. *Divisione; spartizione; distribuzione; partizione; ammezzamento.* §. On appelle Division, en *T. de Rhétorique*, la distribution qu' un Orateur fait de son discours en plusieurs parties. *Divisione.* §. On dit, en *T. de Pratique*, sans division ni discussion, pour dire, solidairement l' un pour l' autre, & un seul pour le tout. V. Solidairement. §. Il signifie aussi fig. désunion, discorde. V. ces mots. §. Division se prend aussi pour une des quatre premières règles d' Arithmétique, & signifie la règle selon laquelle on divise une somme, un payement, un tout en plusieurs parties. *Divisione; partizione.* §. Division, en *T. de Guer.* se dit des parties d' une Armée entière qui est campée en ordre de battaille. Il se dit encore des parties distinctes d' un bataillon qui défile, soit par demi-rang, soit par quart de rang. *Divisione.* §. En *T. de Mar.* On appelle division, un certain nombre de vaisseaux d' une Armée navale, qui sont ordinairement commandés par un Officier Général. *Divisione.* §. En *T. d' Imprim.* c' est le nom qu' on donne à une petite ligne ou tiret qu' on place au bout des lignes, où il n' y a qu' une partie d' un mot, pour marquer que le reste est à la ligne suivante. C' est aussi un trait d' union de deux ou de plusieurs mots qui doivent se prononcer ensemble. *Divisione.*

DIVORCE, s. m. Rupture de mariage. *Divorzio; separazione tra marito e moglie.* §. Il se prend quelquefois pour les simples dissentions qui naissent dans le mariage. *Dissensione; disunione; disputa; contrasto; litigio.* §. Il s' applique même aux dissentions entre les amis. *Disunione, ec.* §. Il se prend figurément pour une séparation volontaire d' avec les choses auxquelles on étoit fort attaché. *Divorzio; separazione; alienazione.*

DIURÉTIQUE, adj. de t. g. Aperitif, qui fait uriner. *Diuretico; apritivo; che muove l' orina.* §. Il se prend quelquefois substantivement. C' est un bon diurétique. *Egli è un buon diuretico.*

DIURNAL, s. m. Livre de prières qui contient l' Office Canoniale de chaque jour, à l' exception des Matines, & quelquefois des Laudes. *Diurno.*

DIURNE, adj. *T. d' Astronomie.* D' un jour. *Diurno; del dì.*

DIVULGATION, s. f. Action de divulguer, ou état d' une chose divulguée. *Divulgazione; divolgamento; pubblicazione.*

DIVULGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIVULGUER, v. a. Rendre public ce qui n' étoit pas su. *Divolgare; divulgare; far noto al pubblico; far comune.*

DIX, adj. numéral de t. g. & quelquefois s. m. Nombre pair composé de deux fois cinq, & qui suit immédiatement le nombre de neuf, en y ajoutant une unité. *Diece; dieci.* §. Dans le discours ordinaire, il se prend pour dixième. *Decimo.* Innocent X. *Innocenzo decimo.* Le dix du mois. *I dieci*, ou *a' dieci del mese.* §. Mettre son argent au denier dix, à dix pour cent, c' est en tirer le dixième denier d' intérêt. *Dar il danaro a usura al dieci per cento.*

DIXIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. *Decimo.* Le dixième jour. §. Dixième, s. m. La dixième partie d' un tout. *La decima parte.* Il a un dixième dans cette affaire.

DIXIÉMEMENT, adv. En dixième lieu. *In decimo luogo.*

DIXME, s. f. C' est ordinairement la dixième partie des fruits, & d' autres choses que l' on paye à l' Église ou aux Seigneurs. *La decima.* §. On appelle grosses dixmes, les dixmes qu' on lève sur les gros fruits, comme le blé, le vin. *Decime del grano, del vino.* §. Menues dixmes, celles qui se lèvent sur le menu grain & sur le menu bétail. *Decime sul bestiame minuto, e su le biade, dal grano in fuori.* §. Vertes dixmes, celles qu' on lève sur les légumes, le chanvre, &c. *Decime de' legumi, canapa, lino, ec.*

DIXMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIXMER, v. a. Avoir droit de lever la dixme en un lieu. *Decimare.* §. Il se dit aussi de celui qui actuellement lève la dixme. *Decimare; riscuoter le decime.*

DIXMEUR, s. m. Celui qui recueille les dixmes. *Colui che riscuote la decima; esattore.*

DIVULSION, s. f. *T. de Méd.* Separation des membres causée par une gaillarde tension. *Il divellere o staccar delle membra, o delle fibre per una tensione violenta.*

DIZAIN, s. m. Ce qui est composé du nombre de dix. *Stanza di dieci versi.* §. Il se dit aussi d' un chapelet composé de dix grains. *Decina.*

DIZAINE, s. f. Total des choses ou des personnes composées de dix. *Decina.* §. On dit aussi en *T. d' Arithmétique*, nombre, dizaine, centaine. *Numero, decina, ec.*

DIZEAU, s. m. Il se dit de dix gerbes, de dix bottes de foin. *Dieci covoni, o dieci fascetti di strame, o fieno accolti insieme.*

DIZENIER, s. m. Chef d' une dizaine, ou qui a dix personnes sous sa charge. C' est un nom de certains Officiers de ville. *Capodieci; Caporale di quartiere.*

D-LA-RÉ, *T. de Musique*, par lequel on désigne le ton de ré. *D-la-re.*

DO, s. m. *T. de Musique.* Syllabe que les Italiens substituent en solfiant à celle d' ut, dont ils trouvent le son trop sourd. *Do.*

DOCILE, adj. Qui est propre à recevoir instruction, ou qui a de la disposition à se laisser conduire & gouverner. *Docile; addottrinevole; ammaestrevole; insegnevole; disciplinevole; disciplinabile.*

DOCILEMENT, adv. Avec docilité. *Con docilità; attentamente.* Écouter docilement les avis. *Ascoltare con docilità, di buona voglia, volentieri, con attento animo, studiosamente gli avvisi altrui.*

DOCILITÉ, s. f. Qualité par laquelle on est docile; disposition naturelle à être instruit, à se laisser gouverner. *Docilità; bontà; attitudine; facilità ad imparare.*

DOCIMASIE, } s. f. *T. de Chimie.* L' art
DOCIMASTIQUE, } d' essayer en petit les mines, pour savoir les métaux qu' elles contiennent. Elle diffère de la Métallurgie, qui s' occupe du travail des mines en grand. *La docimastica.*

DOCTE, adj. de t. g. Savant. *Dotto; erudito; scientifico; scienziato.* Un homme docte. §. On dit aussi un livre docte, une docte dissertation, pour dire, qui contient beaucoup de doctrine. *Un libro dotto; una dotta, ou erudita dissertazione.* §. Il s' emploie aussi substantivement. Les doctes. *I dotti; le persone dotte.*

DOCTEMENT, adv. Savamment, d' une manière docte. *Dottamente; eruditamente; sapientemente; scientificamente; saggiamente; profondamente; da scienziato.*

DOCTEUR, s. m. Qui est promu dans une Université, au plus haut degré de quelque faculté. *Dottore; laureato.* §. Docteur-Régent, un Docteur qui enseigne publiquement. *Dottore; Professore; Maestro; Cattedrante.* §. On le dit fam. d' un homme docte, quoiqu' il n' ait pas été reçu Docteur. *Dottore; uom dotto, erudito, saggio, abile, saccente.* §. On le dit aussi dans le même sens, d' un habile homme en quelque espèce de choses que ce soit, quoique ce ne soit pas une science. *Dottore.*

DOCTORAL, ALE, adj. de t. g. Appartenant au Docteur. *Dottorale; di Dottore.*

DOCTORAT, s. m. Degré, qualité de Docteur. *Laurea dottorale; grado, dignità di Dottore; dottorato.*

DOCTORERIE, s. f. Acte qu' on fait en Théologie pour être reçu Docteur. *Tesi, esame pubblico di chi vuol ricevere il dottorato.*

DOCTRINAL, ALE, adj. Qui se dit des avis que des Théologiens donnent en matière de doctrine. *Dottrinale.*

DOCTRINE, s. f. Savoir, érudition. *Dottrina; sapere; scienza; erudizione.* §. Il se prend aussi pour maximes, sentimens, enseignemens. *Dottrina; massime; insegnamenti.*

DOCUMENT, s. m. *T. de Pratique.* Titres, preuves par écrit, enseignement. *Documento; titolo; prova.*

DODÉCAGONE, s. m. *T. de Géométrie.* Figure terminée par douze côtés. *Dodecagono.*

DODÉCAHÈDRE, s. m. *T. de Géométrie.* Corps solide, régulier, dont la surface est formée de douze pentagones réguliers. *Dodecaedro.*

DODÉCANDRIE, s. f. (douze époux). Classe XII. des vegetaux de Lynnée; ordre de plantes de douze étamines. *Dodecandria.*

DODÉCATEMORIE, s. f. *T. de Géom.* La douzième partie d' un cercle. *La duodecima parte di un circolo.*

DODÉLINER, v. a. Cajoler, mignarder. *Accarezzare; vezzeggiare; trattar con effeminatezza.*

DODINAGE, s. m. Bluteau lâche, destiné à tirer le gruau. *Sorta di staccio.*

DODINER, se DODINER, v. n. Se dorloter, avoir beaucoup de soin de sa personne. Il est familier. *Crogiolarsi; careggiarsi; poltrire; vivere nella mollezza.*

DODO, s. m. Mot dont on se sert en parlant aux enfans pour les inviter à dormir. *Andare a dormire.* Faire dodo. *Far la nanna; dormire.*

DODU, UE, adj. Gras, potelé, plein de chair, qui a beaucoup d' embonpoint. Il est fam. *Grassotto; grassoccio; paffuto; pingue; corpulento.*

DOGAT, s. m. Autrefois dignité du Doge de Venise ou de Gênes. *Dignità di Doge.* §. Temps qu' on a été Doge. *Tempo in cui un Doge è vissuto nella sua dignità.*

DOGE, s. m. Il étoit le chef des Républiques de Venise & de Gênes. *Doge di Venezia, e di Genova.*

DOGMATIQUE, adj. de t. g. Qui regarde les Dogmes de la Religion. *Dogmatico.* §. On dit absolument le dogmatique, pour dire, le style dogmatique. *Stile dogmatico.* §. On appelle philosophe dogmatique, celui qui établit des dogmes dans la philosophie. *Filosofo dogmatico.*

DOGMATIQUEMENT, adv. D' une manière dogmatique. *Dogmaticamente.* Parler dogmatiquement, dans le style familier, c' est parler d' un ton decisif.

DOGMATISER, v. n. Enseigner une doctrine fausse ou dangereuse; il se dit principalement en matière de Religion. *Dommatizzare; insegnar falsi dommi.* §. Il signifie aussi débiter ses opinions, ses raisonnemens d' un air trop décisif, & en homme qui veut régenter. *Far il saputello, il ser saccente.*

DOGMATISEUR, s. m. Celui qui dogmatise. Il se prend toujours en mauvaise part. *Disseminatore di falsi dogmi.*

DOGMATISTE, s. m. Qui établit des dogmes, qui dogmatise. *Colui che dogmatizza.*

DOGME, s. m. Point de doctrine, enseignement reçu, & servant de règle. Il se dit principalement en matière de Religion. *Dogma; domma.* §. On dit aussi, les dogmes de la Philosophie, pour dire, les vérités que la Philosophie enseigne. *Le verità, i principj filosofici.*

DOGRE, s. m. Sorte de vaisseau de Hollande pour la pêche des harangs. *Bastimento olandese per la pesca delle aringhe.*

DOGUE, s. m. Gros chien courageux, dont on se sert pour garder des maisons, des basses cours, ou pour faire des combats contre des taureaux & des bêtes féroces. *Alano.*

DOGUER, v. r. Ce mot se dit avec le pron. person. des béliers, & des moutons. Se heurter la tête les uns contre les autres. *Cozzare.*

DOGUES, s. m. pl. *T. de Mar.* Trous qui sont dans les plats bords des deux côtés du grand mât, pour amurer les couets de la grande voile. *Fori; buchi.*

DOGUIN & DOGUINE, s. Mâle & femelle des petits dogues. *Alano giovane.*

DOGUM, s. m. Le petit du dogue. *Alano giovine.*

DOIGT, s. m. Partie de la main ou du pied de l' homme. *Dito.* §. On le dit aussi d' une sorte de mesure de la grandeur du travers d' un doigt. *Dito, misura.* §. Au fig. il signifie puissance. Le doigt de Dieu est ici. *In questo si mostra*

stra il divin potere. §. On emploie ce mot dans beaucoup de façons de parler. Un doigt de vin. *Un dito di vino*. §. Toucher au doigt. *Toccar con mano*. §. Montrer au doigt. *Mostrar a dito*. §. Savoir une chose sur le bout du doigt. *Aver una cosa su le dita, o su le punte delle dita*. §. Mettre le doigt entre le bois & l' écorce, ou entre l' enclume & le marteau. *Trovarsi tra l' incudine e 'l martello*. §. Mettre le doigt dessus. *Trovar subito ciò che si cerca; mettervi la mano sopra*. §. Donner sur les doigts à quelqu' un; reprendre, réprimander quelqu' un. *Riprendere; correggere; dar sulle dita*. §. Il s' en mordra les doigts, c' est-à-dire, qu' il s' en repentira. *Se ne morderà il dito*. §. Compter sur les doigts. *Contar alla foggia delle donne, e de' fanciulli; contar sulle dita*. §. Avoir de l' esprit au bout des doigts, c' est être adroit de la main. *Saper giuocar di mano; esser destro di mano*. §. Être à deux doigts de la mort, du précipice, &c. *Essere in gran rischio di morte, molto vicino al precipizio, ec.* §. Ne faire œuvre de ses dix doigts. *Essere un poltrone*. §. Être pansé au doigt & à l' œil. *Esser servito con tutta puntualità; non mancar di nulla*. §. Toucher du bout du doigt à quelque chose. *Esser assai vicino di qualche cosa, averla quasi sotto la mano*. Je n' en mettrois pas mon doigt au feu. *Io non vorrei giurare che ciò sia vero; non ne metterei la mano al fuoco*. §. On dit de deux bons amis, que ce sont les deux doigts de la main. *Esser molto stretti per amicizia; avere stretta amistà; esser come pane e cacio*. §. On dit d' une chose dont on donne peu, qu' on n' en a qu' à lêche doigt. *Averne appena per gustarne*. §. Se lêcher les doigts de quelque chose. *Leccarsene le dita*. §. On dit prov. Toucher, ou faire toucher une chose au doigt & à l' œil, pour dire, voir évidemment. *Veder chiaro; evidentemente, all' evidenza*. §. En *T. d' Astronomie*, on appelle Doigt, la douzième partie du diamètre du Soleil ou de la Lune. *Dito*.

DOIGTER, v. a. Lever & abaisser les doigts sur un instrument de musique. *Alzare ed abbassar le dita sopra uno strumento musicale*.

DOIGTIER, s. m. Ce qui sert à couvrir un doigt. *Ditale*.

DOL, s. m. Vieux mot qui n' est plus en usage qu' au Palais; il signifie Tromperie, Fraude. V.

DOLÉANCE, s. f. Plainte. Son principal usage est au pluriel, & il n' est plus que du style familier. *Doglienza; doglianza; querela; lamento; querimonia*.

DOLEAU, s. m. Outil dont on se sert pour tailler l' ardoise, & lui donner une forme convenable. *Sorta di mannaja*.

DOLEMMENT, adv. D' une manière dolente. *Dogliosamente; lamentevolmente*.

DOLENT, ENTE, adj. Triste, affligé, plaintif. Il se dit plus ordinairement en plaisanterie. *Dolente; afflitto; accorato; addolorato*.

DOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DOLER, v. a. *T. d' Art*. Égaler, applanir, rendre unie la superficie d' un morceau de bois. *Piallare; squadrare; egualire; pulire e far liscio il legname*.

DOLIMAN, s. m. Habit turc en usage au Théâtre. *Abito turchesco che s' usa in Teatro*.

DOLOIRE, s. f. Instrument de Tonnelier, qui sert à unir le bois. *Mannaja*. §. C' est aussi une pièce du Blason. *Ascia senza manico*.

DOM, ou DON, s. m. Titre d' honneur qui vient du latin Dominus. Il n' est d' usage en françois que pour certains Ordres Religieux, & on l' écrit alors par une *m*, conformément à l' étymologie. Ce titre se donne en Espagne aux Séculiers. Il n' étoit autrefois en usage que pour la haute Noblesse. Il est devenu presque aussi commun que celui de Monsieur en France. Il se joint toujours aux noms de baptème Espagnols, & jamais aux noms de famille. *Don*.

DOMAINE, s. m. Bien, fonds, héritage. *Patrimonio; eredità; possessione*. §. On dit absolument, le Domaine, pour dire, le Domaine du Roi, le Domaine de la Couronne. *Il Regio Patrimonio*.

DOMANIAL, ALE, adj. Qui est du Domaine. *Domaniale*.

DÔME, s. m. Ouvrage d' Architecture élevé en rond, en forme de coupe renversée, au dessus du reste du bâtiment. *Cupola*. §. Dôme, en *Chimie*, est un vaisseau de terre, que dans certaines distillations l' on place par-dessus une cornue, afin d' obliger la flamme de rouler dessus. On le nomme aussi Reverbère. V.

DOMERIE, s. f. Titre que prennent quelques Abbayes, qui sont ou qui étoient des espèces d' Hôpitaux. *Titolo di alcune Badie, che sono o che erano una specie di spedali*.

DOMESTICITÉ, s. f. État de domestique. *Qualità di domestico, di servitore*.

DOMESTIQUE, adj. de t. g. Qui est de la maison, qui appartient à la maison. *Domestico; di casa; casereccio; casalingo; dimestico*. §. Il se prend substantivement pour les serviteurs de la maison. Mon domestique, mes domestiques. *Servidori; famigli; servi*. §. Il se prend aussi collectivement pour tous les serviteurs d' une maison. Il a changé tout son domestique. *La famiglia; i servidori*. Il se prend aussi pour l' intérieur de la maison. Je ne veux point qu' on se mêle de mon domestique. Je ne veux pas qu' on sache ce qui se fait dans mon domestique, c' est-à-dire, ce qui se passe chez moi. *Gli affari domestici, di casa; ciò che si fa in casa*. §. Domestique, est quelquefois opposé à étranger. *Domestico; dimestico; interno; nativo; patrio*. §. Il se dit aussi des animaux privés qui demeurent dans les maisons. *Domestico; dimestico*.

DOMESTIQUEMENT, adv. À la manière d' un domestique. *A maniera di servo*. §. Il signifie aussi familièrement. *Domesticamente; dimesticamente; familiarmente; con dimestichezza*.

DOMESTIQUER, v. a. Prendre confiance, se familiariser. *Addimesticare*.

DOMICILE, s. m. Habitation, maison. Il ne se dit guère qu' en *T. de Prat.* *Domicilio; abitazione; dimora; albergo; ricetto*.

DOMICILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOMICILIER, SE DOMICILIER, v. r. *T. de Prat.* S' habituer. Il n' a presque point d' usage que dans les temps formés du participe. *Fissar il domicilio; stanziarsi; abitare*.

DOMIFICATION, s. f. *T. d' Astrol. Far l' oroscopo, o la nascita*.

DOMINANT, ANTE, adj. Qui domine. *Dominante; signoreggiante; predominante*. §. On appelle, Fief dominant, Seigneur dominant, le Fief & le Seigneur de qui relève un autre Fief ou un autre Seigneur. *Feudo dominante, superiore*. §. Dominante, s. f. *T. de Mus.* C' est la note qui fait la quinte au-dessus de la note tonique ou fondamentale. *Dominante*. Et on appelle Sous-dominante, la note qui fait la quarte au-dessus de la tonique. *Sottodominante*.

DOMINATEUR, s. m. Qui domine, qui a autorité & puissance souveraine. Insolent dominateur. Dominateur de l' univers. Il ne s' emploie guère que dans le style soutenu. *Dominatore; signore; sovrano; signoreggiatore*.

DOMINATION, s. f. Puissance, empire, autorité souveraine. *Dominio; signoria; imperio; dominazione*. §. Domination, est un des Ordres de la Hiérarchie des Anges. *Dominazione*.

DOMINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DOMINER, v. a. Commander, avoir autorité & puissance absolue sur quelque chose. *Dominare; signoreggiare; sovraneggiare; aver assoluto comando, dominio, imperio; padroneggiare; donneggiare*. §. Il se dit figurément de ce qui paroit le plus parmi plusieurs choses, de ce qui se fait le plus remarquer, de qui est le plus fort. *Sovrabbondare; predominare*. §. Il se dit figurément des lieux élevés d' où l' on découvre une grande étendue de pays, ou qui tiennent en sujétion les lieux plus bas. *Signoreggiare; soprastare; dominare; esser a cavaliere*. §. On dit aussi figurément, il faut que la raison domine sur les passions, domine dans toutes nos actions, pour dire, que la raison doit être la maîtresse, & régler nos passions & nos actions. *Dominare; comandare, avere, tener l' imperio*. §. Il s' emploie aussi activement.

DOMINICAIN, s. m. AINE, f. De l' Ordre religieux de S. Domenique. *Domenicano*.

DOMINICAL, ALE, adj. Qui appartient au Seigneur. *Dominicale; del Signore*. §. L' Oraison Dominicale, c' est le Pater, prière que Notre-Seigneur enseigna à ses Disciples. *L' Orazion Dominicale*. §. On appelle Lettre Dominicale, la lettre qui marque dans le Calendrier, le Jour du Seigneur, c' est-à-dire, le Dimanche. *Lettera dominicale*. §. On dit, prêcher la Dominicale, en parlant d' un Prédicateur qui prêche les sermons d' un Dimanche dans une Église. *Predicar l' annuale, o sia tutte le Domeniche dell' anno*.

DOMINO, s. m. On appelle ainsi le camail noir que les Ecclésiastiques portent pendant l' hiver. *Cappuccio*. §. On appelle aussi Domino, une sorte d' habit de bal. *Cappuccio*, & quelque part, *Bauta*.

DOMINOTERIE, s. f. Marchandise de papier marbré, & autres papiers colorés. *Carte colorate*.

DOMINOTIER, s. m. Marchand de Dominoterie & Estampes. *Colui che vende carte colorate*.

DOMMAGE, s. m. Perte, détriment, préjudice. *Danno; pregiudizio; scapito; discapito; lesione; detrimento; nocumento; perdita; scorzio*. §. On dit en *T. de Prat.* dépens, dommages & intérêts. *Danni, interessi, e spese*. §. On dit, c' est dommage, c' est grand dommage, c' est un grand dommage, pour dire, c' est une chose fâcheuse, c' est un grand malheur, c' est une grande perte. *Egli è gran danno; egli è un peccato che....*

DOMMAGEABLE, adj. de t. g. Qui apporte du dommage. *Dannoso; nocivo; pregiudiziale; esiziale; svantaggioso; pernicioso; nocevole; dannevole; pregiudizievole*.

DOMPTABLE, adj. de t. g. Qu' on peut dompter, qu' on peut adoucir. Son plus grand usage est avec la négative. *Domabile; domevole*.

DOMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOMPTER, v. a. Subjuguer, réduire sous son obéissance; vaincre, surmonter. *Domare; soggiogare; sottomettere; vincere*. §. On le dit aussi des animaux, & il signifie, les assujettir, leur faire perdre leur férocité. *Domare; agevolare; addimesticare; ammansare; far agevole, mansueto, e trattabile*. §. On dit figurément, dompter ses passions, dompter sa colère, son courage. *Domare; frenare; rintuzzare; sottomettere; mortificar le passioni*.

DOMPTEUR, s. m. Qui dompte. On appelle Hercule, le dompteur des monstres; dompteur des nations. Il ne se dit point absolument. *Domator di mostri; soggiogator di nazioni*.

DOMPTE-VENIN, ou ASCLEPIAS, s. m. Plante ainsi nommée, parce qu' elle est un préservatif contre le venin. Elle est sudorifique, & on lui attribue plusieurs autres vertus. *Asclepiade*.

DON, s. m. Présent, gratification qu' on fait à quelqu' un. *Dono; donativo; presente; regalo*. §. On appelle, don mutuel, la donation mutuelle que se font le mari & la femme, de l' usufruit de leur bien, dont le survivant doit jouir. *Donazione reciproca, mutua*. §. On appelle, don du Roi, certaines graces utiles que le Prince accorde. *Dono*. §. On appelle aussi don gratuit, le don que les Assemblées du Clergé, ou les États des Provinces font au Roi. *Donativo*. §. On appelle dons du Ciel, dons de la nature, dons de la grace, dons de Dieu, dons du S. Esprit, les avantages qu' on a reçus de Dieu, de la nature, &c. *Doni, grazie, favori del Cielo, della natura, ec.* §. On appelle aussi don, une certaine aptitude qu' on a à quelque chose. *Dono; facoltà; facilità; privilegio*. §. On dit aussi en plaisantant, qu' une femme a le don des larmes, pour dire, qu' elle pleure quand elle veut. *Essa ha le lagrime in tasca*. §. On dit aussi abusivement, il a le don de déplaire, le don de se faire haïr de tout le monde. *Egli ha la sorte, il dono di farsi odiare, di spiacere a tutti*.

DONATAIRE, adj. de t. g. Celui ou celle à qui on fait une donation. *Donatario*.

DONATEUR, s. m. TRICE, f. Celui ou celle qui a fait une donation. *Datore; donatore*.

DONATIF, s. m. Présent qu' on fait à une personne. *Donativo; dono*.

DONATION, s. f. Don qui se fait par quelque acte public. *Donazione*.

DONATISTE, s. m. Sectateur de Donatus. *Donatista*.

DONC, particule qui sert à marquer la conclusion d' un raisonnement. *Dunque; adunque*. §. On s' en sert quelquefois au commencement du discours, par une figure de Rhétorique. *Dunque*.

DONDON, s. f. On appelle ainsi familièrement une femme qui a beaucoup d' embonpoint & de la fraicheur. *Badalona; cresciutoccia; tarchiata; polputa; grossotta*.

DONILAGE, s. f. V. Douillage.

DONJON, s. m. Partie la plus forte & la plus élevée d' un château, & qui est ordinairement en forme de tour. *Torre; torricella d' una rocca*.

DONJONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des tours ou châteaux qui ont des tourelles. *Torricellato*.

DONNANT, ANTE, adj. Qui aime à donner. Son plus grand usage est avec la négative. *Liberale; generoso; che dà volentieri*. §. En donnant, donnant: expression familière.

DONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. prov. À cheval donné, &c. V. Cheval. §. *T. de Mathémat.* Quantités données, ou simplement données, les quantités connues, dont on se sert dans la solution d' un problème, pour trouver les quantités inconnues. *I dati; le quantità date, o cognite*.

DONNER, v. a. Faire don, faire présent à quelqu' un, le gratifier de quelque chose. *Dare; donare*. §. On dit, donner un festin, une fête, une collation, donner le bal, pour dire, régaler quelqu' un d' un festin, d' un bal, d' une fête, &c. On dit dans le même sens, donner à dîner, donner à manger, donner à souper, donner la comédie. *Dar una festa; dar a desinare, ec.* §. On dit qu' un homme donneroit sa vie, son sang pour ses amis, pour dire, qu' il sacrifieroit sa vie, qu' il répandroit son sang pour l' amour d' eux. *Egli darebbe, verserebbe, metterebbe il sangue per gli amici*. §. Donner & retenir ne vaut, *T. de Coutume*, pour dire, que celui qui fait une donation, ne peut pas, sous peine de nullité, ajouter une clause qui en détruise l' effet. Cela a passé en proverbe, pour dire, qu' on ne peut retenir ce que l' on donne. *Dare, e ritenere non vale*. §. On dit, se donner à quelqu' un, pour dire, se mettre, s' attacher au service de quelqu' un. *Darsi; attaccarsi al servigio di alcuno*. §. Se donner à quelqu' un, pour dire, se mettre, s' attacher au service de quelqu' un, signifie aussi, se mettre sous sa domination. *Darsi; sottomettersi; porsi sotto la dominazione di alcuno*. §. Il signifie encore simplement, livrer, mettre entre les mains. *Dare; con-*

consegnare ; rimettere. §. On dit, donner une chose à l'essai, à l'épreuve, pour dire, la donner à quelqu'un pour l'essayer, pour l'éprouver avant qu'il l'achète. *Dare una cosa alla prova*. §. On dit, donner sa fille en mariage à quelqu'un ; & simplement, donner sa fille à quelqu'un, pour dire, la marier. *Dare ; accordare ; concedere in matrimonio ; maritar una figliuola*. §. On dit au jeu des cartes, donner, pour dire, donner le nombre de cartes qu'il faut à ceux avec qui l'on joue, & à soi-même. *Dare le carte*. §. Il se prend aussi quelquefois pour Apporter, Présenter. V. §. Il signifie encore, Payer. V. §. Il signifie encore, causer, procurer, faire avoir. *Dare ; cagionare ; procurare ; esser causa, o cagione ; generare ; produrre*. §. On dit figurément, donner la vie, pour dire, causer une sensible joie qu'on n'attendoit point ; & donner la mort, pour dire, causer un extrême déplaisir. *Dar la vita, o la morte*. §. Il signifie aussi, accorder, octroyer. *Dare ; accordare ; permettere ; concedere*. §. Il signifie aussi attribuer. *Dare ; ascrivere ; attribuire*. §. Il se prend encore en plusieurs autres sens différens, qui ont si peu de rapport les uns aux autres, qu'il faut les expliquer séparément ; ainsi on dit, donner un coup de poing, un soufflet, un coup de bâton, un coup de pied, pour dire, frapper. *Dar un pugno, una guanciata, una bastonata, un calcio*. §. On dit, donner un démenti, pour dire, démentir quelqu'un. V. Démentir. §. Donner l'exclusion, donner l'absolution, donner la bénédiction, pour dire, exclure, absoudre, bénir. V. ces mots. §. Donner avis, donner part de quelque chose, c'est avertir. *Dar avviso ; dar nuova*. §. Donner des louanges, pour louer. On dit aussi dans ce même sens, donner de l'encens. *Dare incenso, ec.* V. Louer. §. Donner des preuves, des marques, c'est faire connoître par les effets. *Dar prove, saggi, segni*. §. Donner assurance, c'est Assurer. V. §. Donner croyance, c'est ajouter foi. *Dar fede ; prestar fede ; credere*. §. Donner un livre, un ouvrage au public, c'est le rendre public, le faire imprimer. *Dar un libro, un' opera al pubblico ; pubblicarla colle stampe*. §. Donner le nom à un enfant, c'est le tenir sur les Fonts. V. ces mots. §. Donner parole, donner sa parole, c'est promettre, engager sa foi. *Dar la parola ; dar la fede ; promettere*. §. Donner ordre à quelque chose, c'est y pourvoir. *Ordinare ; dar ordine ; ridurre in buon ordine*. §. Donner conseil, donner des conseils, des avis, c'est Conseiller. V. §. Donner la loi, c'est imposer la loi, commander. *Dar la legge ; comandare*. Donner le ton, soit au propre, soit au figuré. V. Ton. §. Donner exemple, donner l'exemple, être le premier à faire quelque chose que d'autres font ensuite ; & il se dit en bien & en mal. *Dar esempio*. §. Donner bon exemple, c'est avoir une conduite exemplaire. *Dar buon esempio*. §. Donner un Arrêt, une Sentence, c'est rendre un Arrêt, une Sentence, les faire, les prononcer. *Dare una sentenza*. §. Donner des bornes à ses désirs, à son ambition, c'est borner son ambition, ses desirs. *Metter freno ; limitare*. Donner chasse, donner la chasse, c'est poursuivre. V. Poursuivre. V. Chasse. §. Donner une cassade, des cassades, c'est faire accroire quelque chose de faux. Il est familier. *Dar baggiane ; dar panzane ; ficcar carote*. §. Donner une baie, des baies, c'est faire croire à quelqu'un quelque chose d'absurde pour se moquer de lui. Il est familier. *Dar la baja ; dar la soja*. §. Donner la main, c'est tendre la main. *Porger la mano*. §. Donner la main à une femme, c'est lui aider à marcher. *Dar la mano*. §. Donner la main, signifie aussi épouser. V. Il est prêt à lui donner la main. §. Il signifie encore, céder le pas, la place d'honneur. Donner la main chez soi. On dit aussi dans le même sens, donner la porte, le pas. *Cedere il passo ; dar il luogo d'onore*. §. Donner les mains, signifie, acquiescer, consentir. V. §. Donner jour, donner heure, c'est assigner, marquer un certain jour, une certaine heure. *Dare ; assegnare ; fissare il giorno, l'ora*. §. Donner assignation, c'est marquer un certain lieu où l'on se doit trouver. *Dar un appuntamento*. §. On dit aussi, donner assignation, pour dire, assigner par un exploit, à comparoître pardevant le Juge. V. Assigner. §. Donner le bon jour, le bon soir, c'est souhaiter le bon jour, le bon soir. Je vous donne le bon jour, le bon soir, termes de salutation familière. *Io vi do, io vi auguro il buon dì, la buona notte*. §. Donner son temps, c'est employer son temps. *Impiegare ; consumar il suo tempo*. §. Donner audience, donner attention, écouter. *Dar udienza ; porger orecchio ; star attento, ec.* V. Écouter. §. Donner carrière à un cheval, c'est lui faire prendre la carrière, le pousser à toute bride dans la carrière. *Dar carriera ad un cavallo ; dargli stimolo a doppio sprone*. Et figurément, donner carrière à son esprit, c'est donner l'essor à son esprit. On dit aussi dans le même sens se donner carrière, se donner du bon temps. V. Essor, Temps & Carrière. §. Donner de l'air à une chambre, se donner de l'air, se donner des airs. V. Air. §. Se donner garde, se donner de garde de quelqu'un, en donner à garder. V. Garde, Garder. §. On dit, donner à penser, à songer, pour dire, donner à quelqu'un sujet de penser. *Dar pensiero*. §. On dit, donner à entendre, pour dire, faire entendre, faire comprendre. *Dar ad intendere ; persuadere ; dimostrare*. §. Donner à discourir, donner à parler, pour dire donner matière de discourir, de parler ; & il se prend toujours en mauvaise part. *Dar che dire ; far parlare ; somministrare ; porger materia di discorrere*. §. On dit, donner à courre, donner bien de l'exercice, pour dire, susciter des embarras, des affaires à quelqu'un. *Mettere in faccenda ; dar faccenda ; dar impaccio, molestia, briga*. §. On dit, donner à connoître, pour dire, faire connoître. *Dar a conoscere ; far conoscere ; mostrare*. §. Donner à deviner, pour dire, défier de deviner. *Dare ad indovinare*. §. On dit, aussi, je vous le donne en dix, c'est-à-dire, en dix coups, en dix fois. *Ve la dò in dieci*. §. On dit, se donner le soin, la peine, la patience, pour dire, prendre le soin, la peine, &c. *Darsi la pena ; pigliarsi l'incomodo, ec.* §. On dit, se donner l'honneur, pour dire, s'attribuer l'honneur, & il s'emploie aussi en plusieurs manières de parler qui sont toutes de civilité & de compliment. Je me donnerai l'honneur de vous voir, &c. *Io avrò l'onore, io m' ascriverò ad onore, ec.* §. On dit, en *T. de Chasse*, donner le cerf aux chiens, pour dire, lancer le cerf. On dit, donner les chiens, dans le même sens. V. Lancer. §. Donner le feu trop chaud, trop ardent à la viande, c'est la faire rôtir à trop grand feu. On dit aussi, donner le four trop chaud à du pain, à de la pâtisserie. *Dar il fuoco troppo ardente*. §. Donner l'alarme: il leur donna l'alarme bien chaude. Il se dit aussi figurément, & l'on dit, il la leur donna bien chaude. *Dar l'allarmi ; metter in allarmi ; dar paura ; atterrire*. §. Donner, s'emploie aussi très-souvent dans un sens neutre, & signifie, heurter, frapper, toucher. *Dare ; urtare ; battere ; percuotere ; dar di cozzo ; intoppare ; abbattersi*. §. On dit figurément & familièrement, se donner de sa tête contre les murs, pour dire, prendre inutilement beaucoup de peine. *Durar fatica per impoverire*. §. On dit, donner des éperons à un cheval, donner des deux, pour dire, appuyer les deux éperons dans le flanc d'un cheval. *Dar di sproni ; toccar gli sproni*. §. On dit aussi absolument & simplement, donner, pour dire, aller à la charge contre l'ennemi. *Azzuffarsi ; appiccare, attaccar la zuffa, la battaglia*. §. Donner tête baissée, &c. V. Tête. §. On dit, qu'un homme donne dans les bâtimens, dans les tableaux, pour dire, qu'il fait dépense en bâtimens, en tableaux. *Spender volentieri in fabbriche, in pitture*. §. Donner au but. V. But. §. On dit, que le soleil donne à plomb, pour dire, qu'il darde ses rayons à plomb. *Battere ; dare*. Et que le vent donne dans les voiles. *Soffiar, dar nelle vele*. §. On dit, que du vin donne dans la tête, pour dire, qu'il entête. V. Entêter. §. Donner dans une embuscade, c'est tomber dans une embuscade. On dit dans le même sens, donner dans les ennemis, *Dar nell' imboscata*. §. Donner dans le piège, dans le panneau, il se dit des animaux qui tombent dans un piège, dans un panneau, &c. Et figurément de ceux qui se laissent tromper. On dit absolument dans le même sens, donner dedans ; on lui voulut faire croire telle chose, il donna dedans. Il n'est que du style familier. *Dar nella trappola, nella ragna ; incorrere nell' agguato*. §. Donner dans le sens de quelqu'un, c'est se rencontrer de son sentiment, ou s'y conformer. *Incontrarsi, abbattersi nel sentimento di alcuno*. §. On dit, donner de l'Altesse, de l'Excellence à quelqu'un, pour dire, traiter quelqu'un d'Altesse, d'Excellence, lui attribuer ces titres. *Dar dell' Altezza, dell' Eccellenza*. §. Donner, signifie encore, en parlant des fruits de la terre, rapporter abondamment. *Fruttare ; produrre*.

DONNEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui donne. Il n'est guère en usage que dans le style familier. *Datore* au masc. *Datrice* au fém.

DONT, Particule de grand usage, qui se met au lieu de la préposition De, & des pronoms relatifs, de qui, duquel, & de laquelle, ou desquels & desquelles. *Di cui, del*, ou *dal quale*, ou *della*, & *dalla quale ; onde*. §. Il se dit aussi pour, avec lequel, avec laquelle, avec lesquels, ou avec lesquelles. *Con cui ; con quale*. §. Il se dit encore pour de quoi. *Di che ; del quale ; di cui ; onde*.

DONZELLE, s. f. *Terme de mépris*, qui signifie une fille ou une femme d'un état médiocre, & dont les mœurs sont suspectes. Il est du style familier. *Donzella ; ma detto motteggevolmente*. §. Donzelle, est aussi le nom d'un poisson de mer. *Sorta di pesce*.

DORADE, s. f. Sorte de poisson de mer, qui a des écailles de couleur d'or. *Orata*. §. Dorade, est aussi le nom d'une constellation. V. Xiphias.

DORADILLE. V. Cétérac.

DORAGE, s. m. *T. de Chapel.* Manière de faire paroître un chapeau plus fin par le dehors. *Il mettere una pezza o fianchetti a' cappelli*. §. Chez les pâtissiers, couche légère de jaunes d'œufs sur la croute de la pâtisserie. *Il color giallo che si dà sopra la pasta*.

DORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Doré, se dit aussi des choses qui sont d'un jaune brillant. *Dorato ; biondo come oro ; biondeggiante*. §. On appelle, en *Terme de Vénérie*, fumées dorées, des fumées de cerf qui sont jaunes. *Fatte gialle*.

DORENAVANT, adv. de temps, par contraction de d'ores-en-avant, désormais, à l'avenir. *D' or innanzi ; da quinci innanzi ; nell' avvenire*.

DORER, v. a. Enduire d'or moulu, ou couvrir de feuilles d'or. *Dorare ; indorare ; distendere ; appiccar l'oro ; metter l'oro*. §. Dorer, en *T. de Pâtissiers*, c'est donner à la pâte une couleur jaune & luisante, par le moyen de jaunes d'œufs qu'on étend dessus. *Dar l'uovo per ingiallir la pasta, per darle colore*. §. On dit poétiquement, que le soleil dore la cime des montagnes, pour dire, qu'il éclaire de ses rayons. *I raggi del sole, spuntando, indorano la cima de' monti*. §. On dit aussi, que les moissons commencent à se dorer, pour dire qu'elles commencent à jaunir. *Le messi cominciano a biondeggiare, ad ingiallire*.

DOREUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle dont le métier est de dorer. *Mettiloro ; doratore ; indoratore*.

DORIEN, adj. m. Il se dit en parlant d'un des modes de la musique des anciens, & d'un dialecte de la langue grecque. *Dorio*.

DORIQUE, adj. Il se dit d'un des cinq ordres d'Architecture. *Dorico*.

DORLOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DORLOTER, v. a. Délicater, traiter délicatement, avec complaisance. Il est du style familier. *Careggiare ; lusingare ; trattar mollemente*. §. Se dorloter, se délicater, chercher ses aises. *Crogiolarsi ; careggiarsi ; viver negli agi, nelle delicatezze ; cercar i suoi comodi*.

DORMANT, ANTE, adj. Qui dort. *Che dorme*. Il est aussi substantif, & ne se dit que des Martyrs qu'on appelle les sept dormans. *I sette dormienti*. §. On appelle eau dormante, de l'eau qui ne court point. *Acqua stagnante*. Verre dormant, châssis dormant, un châssis, un verre qui ne s'ouvre point. *Vetriata, finestra che non s'apre*. Pêne dormant, pont dormant, un pont-levis qui ne se lève point, & un pêne qui ne peut s'ouvrir, ni se fermer qu'avec la clef. *Ponte levatojo che non s'alza ; stanghetta che non è a sdrucciolo, ma che si muove solo per mezzo della chiave*.

DORMEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui dort, ou qui aime à dormir. *Dormiglione ; dormiglioso*.

DORMILLÉOUSE. V. Torpille.

DORMIR, v. n. Reposer, être dans le sommeil. *Dormire ; pigliar il sonno ; riposare*. §. On dit fig. quand on veut penser à quelque affaire pour prendre son parti, qu'il faut dormir dessus. *Dormir sopra checchessia ; farvi lunga considerazione ; applicarvisi seriamente*. §. Dormir, signifie fig. agir négligemment, laisser perdre ses droits, faute d'agir. *Dormire ; tellare ; trascurare ; sdare ; stare ajato ; sbavigliare*. §. On dit prov. des discours ennuyeux, & qui ne méritent point d'attention, on dit que ce sont des contes à dormir debout. *Cantafavole ; racconti di buona donna ; racconti nojosi ; novelle scipite che conciliano il sonno*. §. Les enfans disent, que leur toupie dort, que leur sabot dort, lorsque la toupie, le sabot tournent d'un mouvement si vîte, qu'il est imperceptible. *Girar sodo*. §. On dit prov. & fig. dormir comme un sabot, pour dire, dormir profondément, & sans aucun mouvement. *Dormir come un ghiro*. §. On dit, qu'on laisse dormir une affaire, pour dire, qu'on ne la poursuit pas, qu'on ne la réveille pas. *Lasciar dormire un affare*. §. Dormir, se dit fig. des eaux qui n'ont point de mouvement, ou dont le mouvement est imperceptible. *Stagnare ; non iscorrere ; star fermo ; impaludare ; impaludarsi ; rimpozzare ; covare*. §. On dit prov. il n'y a point de pire eau que celle qui dort, pour dire, qu'il n'y a point de gens plus dangereux que ceux qui ne font pas paroître leur mauvaise volonté, leur haine, ou qui sont taciturnes, mornes, mélancoliques. *Bisogna guardarsi dall' acque chete ; da coloro che fanno la gatta morta*. §. On dit, en parlant d'un usage pratiqué en certaines Provinces, laisser dormir Noblesse, lorsqu'un Gentilhomme qui veut faire commerce, déclare, pour ne point perdre sa Noblesse, qu'il n'entend faire le commerce que durant un certain temps. *Far una dichiarazione che s' intraprende a far il traffico per un tempo, senza voler*

dero-

derogare alla propria nobiltà. §. Dormir s'emploie quelquefois substantivement. Cela l'occupe à tel point, qu'il en perd le dormir. *Il dormire ; dormizione ; riposo ; sonno*.

DORMITIF, adj. Qui provoque à dormir. Il est aussi substantif. *Sonnifero ; addormentatore ; che fa dormire ; narcotico*.

DORMITION, s. f. L'apothéose de la Sainte Vierge, ou des Saints. *Dormizione*.

DOROIR, s. m. Petite brosse avec laquelle on dore la pâte, &c. *Pennello*.

DORONIC, ou DORONICE, s. f. Plante radiée. Sa racine passe pour être mortelle aux chiens & aux vaches. Quelques Médecins soutiennent qu'elle l'est aussi pour les hommes. D'autres la croient salutaire, & l'emploient en certaines occasions. *Doronico*.

DORSAL, ALE, adj. *T. d'Anatomie*. Qui appartient au dos. On désigne par ce nom, pris subst. les muscles qui concourent au mouvement du bras sur l'épaule. *Dorsale*.

DORTOIR, s. m. On appelle ainsi dans les Couvens, un lieu où couchent les Religieux ou les Religieuses. *Dormitorio ; dormentorio ; dormitoro*.

DORURE, s. f. Or fort mince appliqué sur la superficie de quelque ouvrage pour le dorer. *Doratura ; doramento ; indoramento*.

DORYCNIUM, s. f. Plante légumineuse. Elle est détersive & astringente. *Doricnio*.

DORYPHORES, s. m. pl. *T. d'Hist.* Gardes qui étoient à la harde des Empereurs. *Dorifori*.

DOS, s. m. La partie de derrière de l'animal, entre les épaules & les reins. *Dorso ; schiena ; spalle ; tergo ; dosso*. §. On dit proverbialement, faire le gros dos, pour dire, faire l'homme important, le capable. *Allacciarsela ; aver gran fava ; far il grande e 'l grosso ; far del grande ; star in sul mille*. Battre dos & ventre. V. Battre. §. Tourner le dos, signifie s'en aller. *Voltar le spalle ; dare il dosso*. §. Il signifie aussi s'enfuir. V. §. On dit aussi tourner le dos à quelqu'un, pour dire, le quitter, l'abandonner. *Volger le spalle*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a bon dos, pour dire, qu'il est assez riche, assez fort pour porter tout ce qu'on voudra lui imputer, lui imposer. *Aver buone spalle*. §. On dit, avoir quelqu'un à dos, se mettre quelqu'un à dos, pour dire, avoir un ennemi, se faire un ennemi. *Avere, o farsi un nemico*. §. Dos se dit aussi fig. Le dos d'un couteau, c'est la partie opposée au tranchant. *La costola d'un coltello*. §. Le dos d'une chaise, la partie sur laquelle on s'appuie le dos, siége à dos. *Spalliera*. §. Dos d'âne. On dit qu'une chose est en dos d'âne, quand elle est en talus de deux côtés. Toit en d'os d'âne. *A schiena d'asino*.

DOSE, s. f. Certaine quantité de chacune des drogues qui entrent dans la composition d'un remède. On le dit aussi de diverses autres choses, par extension. *Dosa, dose*. Dose se dit aussi de chaque prise. V. Prise. §. On dit aussi figur. & famil. une dose d'amour, une dose de jalousie. *Una dose, una buona dose d'amore, di gelosia*.

DOSER, v. a. Mettre cette quantité de drogues qui est convenable & proportionnée dans les remèdes. *Dosare*.

DOSSE, s. f. *T. de Charpent.* La première & la dernière planche qu'on lève en débitant une pièce de bois carrée; on la nomme aussi Flache. *Sfacciatura, o sfacciatura*.

DOSSERET, s. m. *T. d'Architect.* Petit pilastre saillant. *Pilastrino*.

DOSSIER, s. m. Partie d'une chaise ou d'un banc qui sert à appuyer le dos. *Spalliera*. §. On appelle aussi dossier d'un lit, une pièce de bois fort large qui joint les deux colonnes de derrière. C'est encore la pièce d'étoffe qui couvre le derrière du lit. *Spalliera ; dossiere ; dossiero; cajoletto*. §. Dossier se dit, en *Pratique*, de plusieurs pièces ou procédures attachées sous une même cotte ou étiquette. *Le scritture*.

DOT, s. f. Le bien qu'une femme apporte en mariage. Il n'a guère d'usage au pluriel. *Dote ; dota*. §. On le dit aussi de ce qu'on donne à un Monastère, lorsqu'une fille se fait Religieuse. *Dote, dota*.

DOTAL, ALE, adj. Ce qui appartient à la dot. *Dotale*. §. Deniers dotaux, qui ont été apportés par la femme en dot. *Denari dotali, recati in dote*.

DOTATION, s. f. Assignation de dot. *Dotazione, assegnamento in conto di dote*.

DOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOTER, v. a. Donner à une fille de quoi se marier. *Dotare ; dar la dote*. §. Il signifie aussi, établir un certain revenu à quelque bénéfice ou Communauté. *Dotare ; assegnar una rendita*.

DOTERELLE, s. f. *T. d'Ornithol.* Sorte de pluvier. *Sorta di piviere*.

D'OU, avv. *Onde, d'onde*.

DOUAIRE, s. m. Ce que le mari donne à sa femme, en faveur du mariage qu'il contracte avec elle, & pour en jouir, en cas qu'elle lui survive. Assigner le Douaire. Douaire coutumier, c'est-à-dire, établi & ordonné par la Coutume. Douaire préfix, est celui que chacun assigne à sa volonté. *Usufrutto ; pensione ; assegnamento ; rendita che si assegna alla moglie in caso di vedovanza*.

DOUAIRIER, s. m. *T. de Pratique*. Il se dit d'un enfant qui se tient au douaire de sa mère, en renonçant à la succession de son père. *Colui che rinunzia all'eredità paterna, contentandosi de' beni assegnati alla madre*.

DOUAIRIERE, s. f. Veuve qui jouit du douaire. Il ne se dit que des personnes d'un rang distingué. *Vedova, che gode de' beni a lei assegnati dal marito*.

DOUANE, s. f. Lieu où l'on est obligé de porter les marchandises pour acquitter certains droits. *Dogana*. Il se dit aussi des droits qui se payent aux Bureaux de la Douane. *Dogana ; gabella ; gravezza della dogana*.

DOUANER, v. a. Faire douaner une étoffe, c'est l'envoyer à la Douane pour y être visitée & plombée. *Gabellare le merci ; consegnarle alla dogana pagandone i diritti*.

DOUANIER, s. m. Celui qui est préposé pour visiter les marchandises que l'on porte à la Douane, & pour recevoir les droits qu'il faut qu'elles payent. *Doganiere*.

DOUBION, s. m. *T. de Comm.* La soie plus grosse du Piemont. *Doppi di seta*.

DOUBLAGE, s. m. *T. de Mar.* Second bordage ou revêtement de planches qu'on met à des vaisseaux destinés à des voyages de long cours. *Fodero di navi*.

DOUBLE, adj. de t. g. Qui vaut, qui pèse, qui contient une fois autant. Il est opposé à simple. *Doppio*. §. Il se dit aussi des choses plus fortes, de plus grande vertu que les autres de même nature. Encre double, double bière, catholicon double. *Rinforzato ; migliore*. §. Dans les Rubriques ecclésiastiques, on appelle Fêtes doubles, certaines Fêtes dont l'Office est plus solennel que dans les autres; & on les appelle doubles, pour les distinguer des simples & des semi-doubles. *Feste doppie*. §. On appelle Acte double, celui dont on fait deux originaux semblables, pour en laisser une entre les mains de chacune des parties intéressées; on met à la fin de pareils actes, fait double entre nous. *Doppio ; duplicato*. §. On appelle, en *T. de Musique*, le double d'un air, le même air qu'on figure sur le simple, par l'addition de plusieurs notes qui varient & ornent le chant. *Il doppio*. §. On appelle double Bidet, un Bidet qui est de plus haute taille que les Bidets ordinaires. V. Bidet. §. On dit dans le style familier, double Coquin, double Fripon, &c. pour dire, grand Coquin, grand Fripon. *Bricconaccio; furfantaccio ; furfantone, ec.* §. Double signifie fig. dissimulé, traître. *Doppio ; simulato, finto ; traditore*. §. On appelle un mot à double entente, un mot qui a deux sens différens. *Parole doppie ; che possono avere diversi intendimenti*. §. Double est aussi substantif, & signifie une fois autant. *Il doppio ; due volte tanto*. §. On dit, au double, pour dire, beaucoup plus. *Il doppio; assai più ; molto più*. §. On appelle aussi double compte, un des originaux de compte que le comptable garde entre ses mains. *Il doppio di un conto*. §. On dit, mettre une chose en double, pour dire, la replier sur elle-même. *Doppiare, addoppiare*. §. On appelle au Trictrac, gagner partie double, lorsqu'on prend douze points de suite. *Vincer doppio ; guadagnar marcio*. §. Double, s. m. Espèce de monnoie qui valoit deux deniers, & dont les six faisoient un sou. *Doppia*. §. On dit, il a tant, & pas un double avec, pour dire, pas davantage. *E niente più, e nulla di più*.

DOUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *Mathématique*, on appelle, raison doublée, une raison de carrés. Ainsi 16. est à 4. en raison doublée de 4. à 2. comme le carré de 4. est au carré de 2. *Ragion doppia*.

DOUBLEAU, s. m. *T. d'Architect.* Arc-doubleau, voute qui joint un pilier à un autre. *Arco doppio*.

DOUBLE-CROCHE, s. f. *T. de Musique*. *Biscroma*.

DOUBLE-DUITTE, ou MONTADE, s. f. *T. de drap. Fila doppie di ripieno*.

DOUBLE FEUILLE, s. f. Plante dont la fleur est irrégulière, disposée en épi, & approchante de celle de l'Orchis. *Ofrio*.

DOUBLEMENT, adv. Pour deux raisons, en deux manières. *Doppiamente ; duplicatamente ; a doppio ; il doppio ; al doppio*.

DOUBLEMENT, s. m. *T. de Pratique*, qui n'a d'usage que dans les affaires de Finances, & dont on se sert dans les enchères, pour dire, une fois autant. *Raddoppiamento*.

DOUBLER, v. a. Mettre le double, mettre une fois autant. *Addoppiare ; doppiare ; raddoppiare ; duplicare*. §. On dit, doubler le pas, pour dire, aller plus vite. *Affrettare ; accelerar il passo*. §. On dit, en *T. de Marine*, doubler le Cap, pour dire, passer au-delà du Cap. *Passare ; oltrepassare*. §. Il signifie aussi, joindre une étoffe contre l'envers d'une autre. *Soppannare ; foderare*. §. On appelle, doubler un corps de logis, quand on joint un autre corps de logis à la face de derrière de celui qui est déjà fait. *Unire una fabbrica dietro ad un' altra già fatta*. §. On dit, en *T. de Guerre*, doubler les rangs, doubler les files, pour dire, y mettre le double de ce qui a coutume d'y être. *Raddoppiar le file*. §. On dit aussi au Théatre, doubler un rôle, un acteur, pour dire, jouer un rôle au défaut de l'acteur qui en est chargé en premier. *Far la parte d'un altro ; o far due parti*. §. On dit au jeu de Paume, que la balle a doublé, quand elle a touché deux fois la terre, & alors il est neutre. *Toccar due volte terra*.

DOUBLERIE, s. f. On donne ce nom dans quelques provinces de France à ce qu'on appelle ailleurs, linge ouvré. *Dicesi in alcune provincie della Francia de' lini tessuti a opere*.

DOUBLET, s. m. Deux morceaux de cristal mis l'un sur l'autre, avec une feuille colorée entre-deux, pour imiter les émeraudes, les rubis, &c. *Pietra falsa ; gioja artificiale*. §. On appelle aussi doublet, au jeu de Trictrac, quand les deux dés amènent les mêmes points. *Pariglia*.

DOUBLETTE, s. f. Un des jeux de l'orgue, qui sonne l'octave au-dessus du prestant. *Uno de' tasti dell' organo*.

DOUBLE-VALON, s. m. Périphrase poétique. *Parnasso*.

DOUBLEUR DE LAINE, s. m. Celui qui dans les manufactures de Lainerie est chargé de doubler la laine sur un rouet. *Filatore*.

DOUBLEUSE DE SOIE, s. f. Fille qui apprête la soie à être filée par le moulinier, & la double sur des guindres. *Filatrice*.

DOUBLI, *T. de Couvreur*. V. Sous-Doubli.

DOUBLOIR, s. m. *de Manuf. en soie*. *Doppiatojo ; addoppiatojo*.

DOUBLON, s. m. Espèce de monnoie d'Espagne, qui est d'or, & qui vaut deux pistoles. *Doblone ; doppione*. §. Doublon, en *T. d'Imprim.* est une faute qui consiste à composer deux fois de suite un, ou plusieurs mots. *Dupplicatura*.

DOUBLURE, s. f. L'étoffe dont une autre est doublée. *Fodera ; soppanno*. §. Doublure, en *T. d'Orfèvr.* ce qui revêt intérieurement les tabatières d'écaille, de vernis ou autres, dont le dessus n'est pas du même métal. *Fodera d'oro e d'argento, ec. che si mette in una scatola*.

DOUC, s. m. *T. d'Hist. nat.* Animal qui participe des Guenons, des Babouins & des Singes, sans être précisément d'aucun de ces trois genres. *Sorta d'animale che ha della scimia*.

DOUCE-AMÈRE. V. Morelle.

DOUCEÂTRE, adj. de t. g. Qui est d'une douceur fade. *Dolcigno ; sdolcinato ; smaccato*.

DOUCEIN, s. m. Sorte de pommier qui approche fort de celui de Paradis. *Sorta di melo*.

DOUCEMENT, adv. D'une manière douce. *Adagio ; lentamente ; pian piano ; con poca forza*. Heurter doucement à la porte, c'est-à-dire, avec peu de bruit. *Piano ; dolcemente*. Cette affaire veut être traitée, veut être maniée doucement, c'est-à-dire, Délicatement. V. Quelquefois il signifie Paisiblement. V. C'est une chose qu'il faut faire doucement, c'est-à-dire, sourdement, sans éclat. *Tacitamente ; senza romore ; chetamente*. §. On dit, après de grandes douleurs, qu'on est bien doucement, pour dire, qu'on est bien soulagé. *Esser molto sollevato, alleviato da un dolore*. §. Il signifie aussi Lentement. V. §. Il signifie aussi médiocrement bien. *Adagio adagio ; assai bene ; mediocremente bene*. §. On dit proverbialement, aller doucement en besogne ; & tantôt il signifie sagement, mûrement, sans rien précipiter. Tantôt il signifie lâchement, mollement. V. ces mots. §. On dit doucement, par une sorte de réprimande. Vous parlez bien haut, doucement. *Piano ; un po' più piano ; adagio ; chetatevi*.

DOUCERETTE, s. f. Celle qui imite une pimpesouée. *Donna che fa la smorfiosa*.

DOUCEREUX, EUSE, adj. Qui est doux, sans être agréable. *Sdolcinato ; smaccato*. §. Il se dit fig. des personnes & des choses qui sont particulièrement propres aux personnes, & signifie, qui paroit trop doux & affecté. *Bellimbusto ; smanzieroso ; assettatuzzo ; attillatuzzo ; scipito ; dolce di sale ; che sta su l'attillatura*. §. On dit aussi, des vers doucereux, une lettre doucereuse, des choses doucereuses, pour dire, des vers, une lettre, des propos d'amour, mais d'un amour fade. *Insipido ; sdolcinato*. §. Doucereux est aussi substantif. C'est un doucereux. *Bellimbusto*. §. On dit d'un homme, qu'il fait le doucereux auprès des femmes, pour dire, qu'il cherche à leur plaire par des galanteries fades. *Far il zerbino, il vago ; il galante*.

DOUCET, ETTE, adj. Diminutif de doux. Il ne se dit que des personnes, & il n'a guère d'usage que dans ces exemples familiers : Faire le doucet, faire la doucette, mine doucette. *Far il bello, il civettino ; aver alquanto del scemo*. Mine doucette. V. Mine.

§.

§. Doucet, est aussi quelquefois substantif.

DOUCETTE, s. f. V. Campanelle.

DOUCEUR, s. f. Qualité de ce qui est doux. Il s'emploie au propre & au fig. dans la plupart des sens de doux. *Dolcezza*. §. Au fig. *Piacere; gusto; diletto; agio; dolcezza; amabilità; grazia*. §. Il se prend plus particulièrement, & d'une manière absolue, pour façon d'agir douce, & éloignée de toute sorte de violences. *Dolcezza; affabilità; bontà; benignità*. §. On dit, conter des douceurs, dire des douceurs à une femme, pour dire, la cajoler, lui dire des choses flatteuses & galantes, comme si l'on étoit amoureux d'elle. *Paroline dolci; piacevolezze galanti; motti amorosi*. §. On dit, d'une affaire dont on a tiré quelque profit, dont on a eu quelque argent, qu'on en a eu quelque douceur. Il est du style familier. *Se n' è ricavato qualche cosa*.

DOUCHE, s. f. Épanchement ou projection de certaines eaux ou chaudes ou minérales qu'on fait tomber de haut sur une partie malade, pour la guérir. *Doccia; doccio; il docciare; docciatura*.

DOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOUCHER, v. a. Donner la douche. *Docciare*.

DOUCINE, s. f. *T. d'Architect.* Moulure ondoyante, moitié convexe, & moitié concave. *Gola; onda; intavolato; sima; scima*. §. En *T. de Ménuis.* Espèce de rabot qui sert à faire des moulures. *Incorzatojo; pialletto da scorniciare*.

DOUDIN, s. m. *T. de Mar.* L'eau douce mêlée avec l'eau de la mer. *Dolcigna*.

DOUÉ, ÉE, part. *Dotato; fornito; corredato; fregiato; adorno; provvisto*.

DOUEGNE, s. f. Fille ou femme d'un certain âge, qui est chargée de la conduite d'une jeune personne. Il se dit souvent en dénigrement. *Donna attempata, o brutta che è proposta ad invigilar su le giovani*.

DOUELLE, s. f. *T. d'Archit.* Il se dit de la coupe des pierres propres à faire des voûtes, de la courbure d'une voûte. *Spigolo*.

DOUER, v. a. *T. de Pratiq.* Donner, assigner un douaire. *Assegnare, assicurar alla moglie l'usufrutto d'una parte de' proprj beni*. §. Douer, signifie aussi, avantager, favoriser, pourvoir, orner. Il ne se dit que des avantages, que des graces qu'on reçoit du Ciel, de la nature. *Dotare; adornare; fregiare; arricchire; privilegiare spezialmente*.

DOUILLAGE, s. m. *T. de Manufact.* Mauvaise fabrication d'étoffe, qui provient de ce que toutes les trames ne sont pas de la même qualité. *Cattiva qualità d'una stoffa, che procede dalla diversità delle trame*.

DOUILLE, s. m. Manche creux d'une bayonette, du fer d'une pique, &c. *Manico di bajonetta, o di picca*. §. Il se dit aussi en général de tout canal, anneau, ou tuyau de métal. *Canna; cannello; tubo*. En parlant de la partie d'un marteau dans laquelle on enchasse le manche. *Occhio*.

DOUILLET, ETTE, adj. Doux & mollet, tendre & délicat. *Morbido; morbidetto; pastoso; mollicello*. §. Il signifie, délicat avec affectation, & ne se dit que des personnes. *Effeminato; delicato; delicatuzzo*. §. Il est aussi substantif. Il fait de douillet, c'est un douillet, pour signifier un homme qui aime ses aises, qui se dorlote. *Lezioso; che si crogiola, si careggia*. §. On dit d'un homme qui a la goutte au pied, & qui a encore de la foiblesse, qu'il a encore le pied douillet. *Egli ha ancora il piè indolenzito*.

DOUILLETTEMENT, adv. D'une manière douillette. *Mollemente; morbidamente; delicatamente; leziosamente*.

DOUILLEUX, m. EUSE, f. adj. *T. de Manuf.* Qui n'est pas d'une largesse égale; il se dit en parlant de draps de laine. *Che non è di un' eguale larghezza*.

DOULEUR, s. f. Mal que souffre le corps ou l'esprit. *Dolore; doglia; affanno; cordoglio; cruciamento; angoscia; pena; amarezza; attristamento*. §. On dit proverbialement, pour un plaisir, mille douleurs, pour dire, que si on a quelque plaisir dans la vie, il est suivi de mille amertumes. *Per un gusto, mille affanni*. §. On dit aussi proverbialement, à la Chandeleur, les grandes douleurs, pour dire, le grand froid. V.

DOULOIR, SE DOULOIR, v. récipr. Se plaindre. Il est vieux. *Dolersi; lamentarsi*.

DOULOUREUSEMENT, adv. Avec douleur. *Dolorosamente; amaramente; aspramente; crudelmente; acerbamente; affannosamente*.

DOULOUREUX, EUSE, adj. Qui cause de la douleur, qui marque de la douleur. *Doloroso; dolorifico; aspro; amaro; crudele; acerbo; addolorante; afflittivo*. §. Il se dit aussi des parties du corps qui sont si sensibles, qu'on n'y sauroit toucher sans causer de la douleur. *Sensitivo; sensibile*.

DOUTE, s. m. Incertitude. *Dubbio; dubbietà; dubbiezza; incertezza; dubbiosità; dubitazione*. §. On dit, mettre en doute, révoquer en doute, pour dire, douter. *Mettere, richiamare, rivocar in dubbio*. §. Sans doute, se dit adverbialement pour assurément. Il se joint quelquefois avec que. *Senza dubbio; senza fallo; certamente, indubitatamente; per certo*. §. Doute, signifie quelquefois, crainte, appréhension. *Timore; ansietà; temenza; apprensione; sospetto; paura; dubbio; dotta; dottanza*. §. Il signifie aussi Scrupule. V.

DOUTER, v. n. Être dans l'incertitude. *Dubitare; dubbiare; stare, o esser in dubbio, nell' incertezza*. §. On dit d'un homme hardi à décider sur des matières de Doctrine, ou sur des affaires importantes, ou qui fait des entreprises hasardées, qu'il ne doute de rien. *Ardito; risoluto; temerario, ec.* §. Il s'emploie souvent avec le pronom personnel, & alors il signifie quelquefois, croire sur quelque apparence, conjecturer, soupçonner. *Sospettare; aver odore, sentore, indizio d'una cosa; essere in sospetto; accorgersi; avvedersi; insospettirsi*.

DOUTEUSEMENT, adv. Avec doute. *Dubbiamente; dubbiosamente; ambiguamente; dubitativamente; incertamente*.

DOUTEUX, EUSE, adj. Incertain, dont il y a lieu de douter. *Dubbio; dubbioso; incerto; dubbievole; mal sicuro; problematico*. §. Il se prend aussi pour Ambigu. V. §. On dit qu'une pièce d'or ou d'argent est douteuse, lorsqu'il y a lieu de soupçonner qu'elle est fausse, soit du côté du métal, soit du côté de la fabrique. *Moneta dubbia, che si teme non sia falsa*. §. *T. de Comm.* Débiteur douteux est celui duquel on est incertain de recouvrer le payement de ce qu'il doit. *Dubbioso*.

DOUVAIN, s. m. Bois propre à faire des douves. *Pezzi di legno di che si fanno le doghe*.

DOUVE, s. f. Planche servant à la construction d'un tonneau. *Doga*.

DOUVE, s. f. Plante. On en distingue de deux sortes, la grande & la petite. Toutes deux sont une espèce de renoncule. Elles croissent dans les lieux humides, & causent aux moutons, lorsqu'ils en mangent, une inflammation d'entrailles qui les fait périr. *Spezie di ranuncolo, o piè corvino*. §. En *T. d'Hydraulique*, il se dit du mur d'un bassin contre lequel l'eau bat. *Muro interiore d'una vasca, o altro ricetto d'acqua*.

DOUX, OUCE, adj. Qui est d'une saveur qui fait ordinairement une impression agréable au goût, qui n'a rien d'aigre, d'amer, de piquant, d'âpre ou de salé. *Dolce*. §. On appelle vin doux, le vin qui n'a pas encore cuvé. *Vino dolce; vino vergine*. §. On dit qu'un potage est trop doux, & qu'une sausse est trop douce, pour dire, qu'il n'y a pas assez de sel. *Dolce; dolce di sale; insipido; scipito*. §. On appelle sausse douce, une sausse faite avec du sucre & du vinaigre. *Savore dolce*. §. On appelle eaux douces, toutes les eaux des rivières, des fontaines & des lacs, par opposition aux eaux de la mer qui sont salées. *Acque dolci*. §. Il se dit aussi de tout ce qui fait une impression agréable sur les autres sens, & qui n'a rien d'aigre, de piquant, ni de rude. Senteur douce, haleine douce, doux parfum, &c. *Dolce; grato; soave; dilettevole; gradito; gustoso*. §. On appelle taille douce, une gravure faite sur des planches de cuivre avec le burin, ou avec l'eau-forte. *Rame*. §. On appelle tailles-douces, des images tirées sur ces sortes de planches. *Rami*. §. On dit, faire les yeux doux, pour dire, composer ses regards de telle sorte, que les yeux en paroissent plus doux. *Occhieggiare; far occhiolino*. §. On dit aussi, faire les yeux doux à une femme, pour dire, lui témoigner de l'amour, lui rendre des soins. *Fare all' amore; fare agli occhi; vagheggiare*. §. On dit qu'un cheval est fort doux, pour dire, qu'il ne fatigue point le Cavalier. On dit de même, ce cheval a les allures fort douces. *Dolce; che non istanca*. §. On dit aussi, qu'un cheval est doux, pour dire, qu'il n'est pas fringant ni ombrageux, &c. *Quieto; che non si ombra; che non è ombroso*. §. On dit aussi, qu'une voiture est douce, pour dire, qu'elle ne fatigue pas. *Dolce; che non conquassa*. §. Doux, en parlant de la constitution de l'air, signifie, qui est d'une température agréable, qui n'est ni trop chaud ni trop froid, & qui est calme. *Aria dolce, temperata, quieta, tranquilla*. §. On dit, un doux zéphir, pour dire, un petit vent frais & agréable. *Dolce, lieve zeffiro*. §. On dit, une pluie douce, pour dire, une pluie menue, plus chaude que froide, qui tombe sans orage. *Pioggia minuta; acquerella; pioggerella; pioggetta*. §. Il se prend aussi quelquefois pour tranquille. Un doux sommeil, le doux silence des bois, un doux repos, &c. *Dolce; tranquillo; placido*. §. On dit aussi, une douce mélancolie; une douce langueur; une mort douce. *Dolce; gradito; grato; placido; tranquillo*. §. Doux, se dit aussi figurément de l'humeur & de l'esprit, & signifie, humain, traitable, affable, bénin, clément, & il est opposé à rude, farouche, fâcheux, sévère, violent. *Dolce; affabile; umano; benigno, ec.* V. Affable, &c. §. On dit, un style doux, pour dire, un style qui n'a rien de rude, qui est aisé & coulant. *Stile facile, andante, naturale*. §. On appelle une vue douce, une vue qui a d'agréables repos, comme des prairies, des petits bois qui sont à une médiocre distance. *Vista amena, grata, gioconda, dilettevole*. §. On appelle billet doux, un billet de galanterie. *Viglietto amoroso*. §. On appelle douces paroles, des paroles obligeantes, flatteuses, ou de galanterie. *Paroline dolci; motti galanti, cortesi*. §. Il se dit encore de tout ce qui fait une impression agréable sur l'esprit. *Dolce; giocondo; gradito; lieto; gustoso; dilettevole; comodo; piacevole; grato; gentile; soave*. §. Il se dit aussi des métaux dont les parties sont bien liées, & qui se plient aisément sans se casser. *Dolce; trattabile; pieghevole; arrendevole; agevole a lavorarsi*. §. Tout doux, façon de parler dont on se sert pour reprendre quelqu'un qui s'emporte trop. *Pian piano; adagio*. §. Filer doux. V. Filer. §. Entre doux & hagard, façon de parler proverbiale, pour dire, moitié rude & moitié doux. *Tra brusco e dolce*. Cela signifie aussi, ni bien ni mal, & plus souvent encore, avec un mécontentement déguisé sous une apparence de douceur. *Nè ben nè male*.

DOUZAIN, s. m. Petite pièce de monnoie qui valoit douze deniers. *Sorta di moneta che valeva un soldo, o sia dodici danari*.

DOUZAINE, s. f. collectif. Nombre de douze, assemblage de choses de même nature, au nombre de douze. *Dozzina; dodici*. §. On dit fig. & fam. à la douzaine, d'une chose, d'une personne commune, de peu de valeur, de peu de considération. Un Poëte à la douzaine; un Peintre à la douzaine. *Poetuzzo; Poeta; Pittor da dozzina, di dozzina*.

DOUZE, Nombre qui contient dix & deux. *Dodici*. §. Quelquefois il se prend pour douzième. Nous avons aujourd'hui le douze du mois. Le douze de la lune. On dit aussi, Louis douze, pour Louis douzième, qui fut un de nos Rois. Ce mot n'est guère en usage en ce sens-là, que dans ces exemples. V. Douzième. §. On dit, en *T. de Libr.* un livre in-douze, lorsque la feuille est pliée in-douze. *Libro in dodici*.

DOUZIEME, adj. de t. g. Qui est immédiatement après l'onzième. *Dodicesimo; dodicesima; duodecimo; dodecimo*. §. Il est quelquefois subst. *Una dodicesima*.

DOUZIÉMEMENT, adv. En douzième lieu. *Per la duodecima volta; in duodecimo luogo*.

DOXOLOGIE, s. m. *T. de Bréviaire*, qui se dit du Gloria Patri, & du dernier verset d'une Hymne. *Il Gloria Patri, e l' ultimo versetto d'un Inno*.

DOYEN, s. m. Le plus ancien en réception dans un corps, dans une compagnie. *Decano; il più anziano*. §. On appelle Doyen du Sacré Collège, le premier Cardinal Évêque. *Decano del Sacro Collegio*. §. Il se prend plus particulièrement pour un titre de Dignité ecclésiastique. *Decano*. §. Il se prend encore pour un titre de Dignité, dans les Facultés de l'Université. *Decano; il più anziano*. §. Il se prend quelquefois pour le plus ancien, selon l'âge. *Il più vecchio, il più anziano, superiore in età*.

DOYENNÉ, s. m. La dignité de Doyen dans une Église. *Decanato; dignità di Decano*. §. On appelle en quelques endroits, Doyenné, la maison du Doyen. *Casa del Decano*. §. Il y a une espèce de Poires qu'on appelle Poires de Doyenné. V. Poire.

DRACHME, s. f. (On prononce Dragme.) Espèce de monnoie d'argent dont se servoient les Grecs, & qui pesoit la huitième partie d'une once. *Dramma*. §. On s'en sert présentement, pour signifier ce poids. *Dramma; ottava parte d' un' oncia*.

DRACONITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Pierre fabuleuse que quelques-uns ont prétendu se trouver dans la tête du dragon. *Draconite*.

DRACUNCULE, s. m. Petit ver qui s'engendre sous la peau. On le nomme aussi Crinon. *Crinone*.

DRAGAN, s. m. L'extrêmité de la poupe d'une galère. *L' estremità della poppa d' una galea*.

DRAGÉE, s. f. Amande, pistache, aveline & petits fruits couverts de sucre durci. *Confetti; zuccherini; chicche; dolci*. §. On appelle aussi dragée, le menu plomb dont on se sert pour tirer aux oiseaux. *Migliaruola; pallini*. §. On appelle encore dragée, un mêlange de divers grains qu'on laisse croître en herbe, pour le donner aux chevaux. *Ferrana*.

DRAGEOIR, s. m. Espèce de boîte ordinairement d'argent, dans laquelle on servoit autrefois des dragées sur la fin du repas. *Scatola da confetti*. §. Drageoir, en *T. d'Horlogers* & d'autres artistes, se dit d'un rainure faite dans l'intérieur d'un cercle, ou d'un filet formé à l'extérieur, pour faire tenir ensemble deux pièces. *Intaccatura*.

DRAGEON, s. m. Bouture, bourgeon qui pousse au pied des arbres & des plantes. *Figliuoli; rimessiticci; viticci*.

DRAGEONNER, v. n. Pousser des drageons. *Pullulare; rifigliare*.

DRAGON, s. m. Espèce de monstre à qui la fable donne des griffes, des ailes & une queue de serpent. *Dragone ; drago*. §. On appelle fig. & fam. Dragon, les personnes malignes, d' humeur fâcheuse & acariâtre. *Stizzoso ; indiavolato ; bisbetico*. §. Il se dit aussi des petits enfans, quand ils sont mutins & méchans. V. ces mots. §. On appelle Dragon de vertu, une femme dont la vertu est austère & farouche. *Donna di virtù austera e incomportabile*. §. En style oratoire, le Dragon infernal, se prend pour le démon. *Il dragone infernale*. §. Il signifie aussi une tache qui vient dans la prunelle des yeux des hommes & des chevaux. *Panno*. §. On appelle Dragons, une sorte de troupes qui combattent tantôt à pied, tantôt à cheval. *Dragone ; soldato che combatte a piè e a cavallo*. §. Les Astronomes appellent Dragon, une constellation de l' émisphère boréal. *Dragone*. Et l' on appelle la tête & la queue du dragon, les deux points opposés, où l' écliptique est coupée par l' orbite de la lune. *Il capo e la coda del dragone*. §. Dragon ailé, se dit, en *T. d' Hist. nat.* d' une sorte de lézard ailé, comme une chauve-souris, qui a quatre pieds, & qui se cache dans des antres. *Specie di lucertola alata*. §. Dragon de mer, *T. d' Hist. nat.* nom d' un poisson à nageoires épineuses, qui se trouve dans l' Océan & la Méditerranée. *Ragana ; dragone marino*.

DRAGONNÉ, adj. *T. de Blason*. Il se dit des animaux représentés avec une queue de dragon. *Dragonato*.

DRAGONNEAU, s. m. V. Dracuncule.

DRAGUE, s. f. Instrument fait en pelle recourbée, qui sert à tirer des sables des rivières, & à curer des puits. *Cucchiaja*. §. En *T. de Marine*, gros cordage dont on se sert sur les vaisseaux, pour arrêter le recul des canons. *Cavo da ritener i cannoni*. §. Drague d'avirons, c' est un paquet de trois avirons. *Tre remi legati insieme*. §. C' est encore un gros cordage dont on se sert pour chercher une ancre perdue au fond de la mer. *Cavo da pescar l' ancore*. §. Drague, en *T. de Pêche*, espèce de filet dont on se sert, pour prendre du poisson plat, & sur tout des huîtres. *Rete da pigliar ostriche*.

DRAGUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DRAGUER, v. a. *T. de Mar.* Chercher une ancre perdue dans la mer, avec le cordage, appellé drague. *Pescar l' ancora perduta*. §. En *T. de Rivière*, nétoyer le fond d'un canal, d' une rivière, &c. avec la drague. *Nettare*.

DRAMATIQUE, adj. de t. g. Il se dit des ouvrages qui sont faits pour le Théâtre, & qui représentent une action tragique ou comique. *Drammatico*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie le genre dramatique. *Il drammatico ; il genere drammatico*. §. Il s'étend aussi à d' autres ouvrages qui ne sont pas faits pour le Théâtre, & où l'auteur quitte le récit, pour faire parler les personnages qu' il introduit. *Lo stile drammatico*.

DRAME, s. m. Poëme composé pour le Théâtre, & représentant une action, soit comique, soit tragique. *Dramma*.

DRANET, s. m. *T. de Pêche*. Le dranet est un filet que deux hommes traînent en mer, aussi avant qu' ils y peuvent entrer. *Sorta di strascico*.

DRAP, s. m. Espèce d' étoffe de laine. *Panno*. §. On dit aussi, drap d' or, drap de soie; mais quand le mot de drap est mis seul, on entend toujours qu' il est de laine. *Drappo ; stoffa d' oro, di seta*. §. On appelle drap de pied, une pièce de drap, de velours, &c. qu'on étend sur le prie-Dieu des personnes du premier rang, & qui leur sert de marche-pied. *Strato*. §. On appelle drap mortuaire, une pièce de drap ou de velours noir, &c. dont on couvre la bière ou le cénotaphe, au service des morts. *Panno funebre, di mortorio*. §. Drap, signifie aussi un linceul, une grande pièce de toile qu' on met dans le lit, pour y coucher. *Lenzuolo*. §. On dit, se mettre entre deux draps, pour dire, se coucher, se mettre dans un lit. *Coricarsi ; porsi a letto*. §. On dit prov. & fig. Mettre quelqu' un en de beaux draps blancs, pour dire, parler désavantageusement de quelqu' un, s' acharner à en dire du mal. V. Draper. §. Drap d' or, en *T. d' Hist. nat.* se dit d' une sorte de coquillage univalve du genre des rouleaux, dont le compartiment est doré. *Spezie di nicchio*.

DRAPANT, en *T. de Papet.* Planche carrée, sur laquelle on couche les feuilles de papier les unes sur les autres, à mesure qu' on les lève de dessus les feutres. *Ponidore*.

DRAPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle bas drapés, des bas de laine, préparés d' une telle manière, qu' ils semblent à du drap. *Calze feltrate*. §. Drapé, en *T. de Botanique*, se dit des feuilles, des fleurs & des tiges de quelques plantes qui les ont velues, épaisses & d' un tissu serré. *Lanuginoso*.

DRAPEAU, s. m. Haillon, vieux morceau de linge ou d' étoffe. *Cencio ; straccio di panno lino o lano*. §. Drapeaux, au pluriel, se dit de ce qui sert à emmaillotter un enfant. *Pezze ; fasce*. §. Drapeau, signifie aussi l' enseigne d' un Régiment, d' une Compagnie d' Infanterie. *Stendardo ; bandiera ; insegna ; vessillo*. §. Drapeau, en *T. de Méd. & de Chirurg.* maladie des yeux, qui est une espèce d' excroissance variqueuse sur l' œil, entrelacée de veines & d' artères gonflées d' un sang épais, & accompagnée d' inflammation, d' ulcération, de douleur & de démangeaison. *Suffusione*. §. On dit qu' un homme a un drapeau, qu' on lui a donné un drapeau, pour dire, qu' il a un emploi d' Enseigne dans l' Infanterie. *Alfiere*. §. On dit fig. se ranger sous les drapeaux de quelqu' un, pour signifier, prendre, embrasser son parti. *Abbracciar il partito di alcuno ; mettersi dalla sua parte*.

DRAPER, v. a. Couvrir de drap. Il ne se dit au propre, que des carrosses, des litières & des chaises à porteurs, qu' on couvre de deuil. *Coprir di bruno, o da lutto una carrozza*. §. En *T. de Peinture & de Sculpture*, on dit, draper une figure, pour dire, habiller une figure, représenter les habillemens. *Panneggiare*. §. Il signifie fig. railler fortement de quelqu'un, & en dire du mal. *Cardare ; scardassare ; levar i pezzi ad alcuno ; batter la cassa addosso a uno*.

DRAPERIE, s. f. Manufacture de drap, métier de faire des draps. *Manifattura di drappi ; drapperìa*. §. Il signifie aussi, diverses sortes de draps. *Drapparìa ; drapperìa*. §. Il signifie, en *T. de Peinture & de Sculpture*, la représentation des étoffes & des habits. *Panneggiamento ; panneggiatura*.

DRAPIER, s. m. Marchand ou fabbricant de drap. *Pannajuolo ; panniere*.

DRASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes dont l' action est prompte & vive. *Che agisce prontamente, e con violenza ; dicesi solo de' medicamenti*.

DRAVE, ou DRABA, s. f. Plante crucifère, qui croît aux pays chauds. Elle est apéritive, incisive, & carminative. *Draba*.

DRAYER, v. a. *T. de Corroyeurs*. Ôter de dessus la vache, avec la drayoire, tout ce qui peut y être resté de la chair de l' animal. *Scarnare*.

DRAYOIRE, s. f. *T. de Corroyeurs*. Couteau à revers, qui sert à drayer les cuirs. *Coltello da scarnare*.

DRAYURE, s. f. *T. de Corroyeurs*. Rognure de cuir tanné, qu' on enlève de dessus la peau, du côté de la chair. *Carniccio*.

DRÊCHE, s. m. Marc de l'orge, qui s' emploie pour faire de la bière. *Ciò che resta dell' orzo dopo che se n' è spremuto la birra*.

DREGE, s. m. *T. de Pêche*. Sorte de filet dont on se sert sur les côtes de l' Océan, pour prendre des turbots, des soles. *Sorta di rete*. §. En *T. d' Econom. rust.* espèce de peigne de fer, qui sert à séparer la graine du lin, de la tige. *Sorta di pettine, con cui si distacca il lin seme dalla pianta*.

DREGER, v. a. *T. d' Econom. rust.* Séparer la grain du lin, de la tige, par le moyen de la drege. *Distaccare il lin seme dalla pianta*.

DRELIN. Mot inventé par Moliere pour représenter le son d' une sonnette. *Parola inventata da Moliere per esprimere il suono d' un campanello*.

DRENNE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Espèce de grive, la plus grosse de toutes, mais la moins bonne à manger. V. Litorne.

DRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DRESSÉE, s. f. *T. d' Epinglier*. Fil de laiton qu' on a fait passer l' engin. *Filo d' ottone passato all' argano*.

DRESSER, v. a. Lever, tenir droit, faire tenir droit. *Drizzare ; addirizzare ; rizzare ; dirizzare ; alzare ; levar su*. §. Il signifie aussi ériger, élever. V. §. On dit, dresser un lit, pour dire, monter, tendre un lit. Dresser une tente, pour dire, tendre une tente ; & dresser un échafaud, pour dire, construire un échafaud. *Piantare una tenda ; alzare un palco*. §. Il signifie encore, applanir, rendre uni, dresser une allée, une terrasse, un parterre. *Appianare ; spianare ; ugualiare*, §. Il se dit aussi du linge. Dresser un mouchoir de cou, dresser des rabats, pour dire, les repasser. V. ce mot. §. On dit encore, dresser un buffet pour dire, l' arranger, le garnir de sa vaisselle. *Apparecchiar la credenza*. §. On dit, dresser le potage, dresser le fruit, dresser du fruit, pour dire, préparer le potage, préparer le fruit & le mettre en état d' être servi. *Preparare, apparecchiare la minestra, le frutta per il desinare, ec.* §. On dit aussi, dresser une batterie de canons, pour dire, mettre une batterie en état. *Piantar una batteria*. §. On dit, dresser un piége, une embuscade, pour dire, tendre un piége. *Tendere insidie, lacciuoli, agguati*. On le dit aussi au figuré. §. On dit, dresser un plan, dresser le plan d' un ouvrage; dresser la minute d'un acte, pour dire, faire un plan, faire la minute d' un acte. §. Dresser un projet, dresser des articles, pour dire, mettre des articles, un projet par écrit. §. Dresser un contrat, une obbligation, une requête, &c. pour dire, mettre un contrat, une obbligation, une requête, &c. dans la forme necessaire; & dresser un mémoire, dresser des mémoires, pour dire, écrire des mémoires. *Distendere, mettere in iscritto ; fare ; formare, scrivere ; ordinare ; comporre*. §. Il signifie aussi, tourner droit vers quelque endroit. *Volgere ; rivolgere ; dirizzare*. §. On dit figurément, dresser son intention, pour diriger son intention. V. ces mots. §. Dresser, signifie encore, instruire, former, façonner, dresser un écolier, un valet, un soldat, un cheval, un oiseau, &c. *Addestrare ; formare ; indirizzare ; ammaestrare ; instruire*. §. Dresser, est quelquefois neutre. On dit fig. les cheveux lui dressèrent à la tête, pour dire, il eut horreur de ce qu' il ouit; cela lui fit horreur. *Se gli rizzarono i capegli in capo, ou sul capo*. §. Dresser, *T. de Graveurs en pierres fines*. Polir le caillou sur une plaque de fer, de manière que tous les traits de la scie en soient effacés. *Lisciare ; lustrare*. §. En *T. de Paveurs*, enfoncer le pavé également, en le battant avec la demoiselle. *Mazzerangare*. §. En *T. de Charpent. Menuis. &c.* unir les planches par les côtés, pour les rapprocher & les pouvoir mieux assembler. *Pulire ; egualire ; metter a filo ; affacciare*. §. En *T. de Serruriers, Taillandiers, &c.* applanir & mettre les faces de niveau, &c. soit au feu, soit à la lime, soit en marteau. *Far pari ; egualire*. §. En *T. de Chapeliers*, donner au feutre la figure d' un chapeau, après qu' il a été foulé. *Stirare per mettere in forma*. §. Il signifie aussi, chez les mêmes artisans, unir & applanir les bords & le haut de la tête d' un chapeau, en le tournant & passant souvent sur une plaque chaude, de fer ou de cuivre. *Lustrare*.

DRESSEUR, s. m. *T. de Cardiers*. Tuyau de fer creux, dont ces artisans se servent pour redresser les pointes qui se sont dérangées sous la pierre. *Dirizzatojo*. §. Les Charbonniers appellent ainsi celui qui trace & unit le terrain sur lequel on doit élever un fourneau : c' est aussi celui qui dresse & arrange les bois. *Carbonajo che disegna il terreno da innalzarvi il forno*.

DRESSOIR, s. m. *T. de Graveurs en pierres fines*. Plaque de fer très-polie, sur laquelle on adoucit les cailloux, en les frottant dessus avec la poudre d' émeril. *Lastra di ferro, su di cui si lisciano le pietre fine*. §. Outil de Cardier ou faiseur de cardes, qui sert à redresser les dents des cardes. *Strumento da scardassiere*. §. Dans l' art de l' épinglier, engin. *Argano ; ingegno*.

DRILLE, s. m. On dit fam. c' est un bon drille, pour dire, c' est un bon compagnon. C' est un pauvre drille, pour dire, c' est un pauvre malheureux; & c' est un vieux drille, pour dire, c' est un soldat qui a de l' expérience, qui a vieilli dans le service ; & quelquefois pour dire, c' est un vieux libertin. Drille, signifioit autrefois un soldat. §. Drille, s. f. chiffon de toile qui sert à faire du papier. *Cencio ; straccio*. §. Drille, en *T. de Bijoutiers, Metteurs en œuvres, Serrur. &c.* espèce de porte-forêt, qui sert perticulièrement pour percer les appliques. *Trapano a mano*.

DRILLER, v. n. Courir, aller vîte & légèrement. Il est bas. *Correre velocemente, e con leggerezza*.

DRILLIER, s. m. *T. de Papeterie*. Celui qui fait commerce de drilles & vieux drapeaux, propres à faire du papier. *Cenciajuolo*.

DRISSE, s. f. *T. de Mar.* Cordage qui sert à hisser, ou à amener la vergue ou le pavillon le long du mât. *Dirizza*.

DROGMAN, s. m. C'est le nom qu' on donne aux interpretes & aux truchemens dans les échelles du Levant. *Dragomanno ; interprete*.

DROGUE, s. f. Sorte de marchandise que vendent les Épiciers, & dont la plus grande partie sert à la médecine. *Droga ; ingrediente*. §. Drogue se dit encore figurément & familièrement de ce qui est mauvais en son espèce. *Cattiva roba, cattiva mercanzia ; cattiva moneta, ec.*

DROGUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DROGUER, v. a. Médicamenter, donner trop de remèdes, purger avec des drogues. *Dar troppe medicine ; caricar di rimedj*.

DROGUERIE, s. f. *T. générique*, qui signifie toute sorte de drogues. *Drogherìa*.

DROGUET, s. m. Espèce d' étoffe faite ordinairement de laine & de fil. *Droghetto*.

DROGUIER, s. m. Cabinet, armoire où l' on met différentes sortes de drogues, ou de curiosités de l' Histoire naturelle. *Armadio di droghe ; gabinetto di Storia naturale*. §. On le dit aussi d' une boite portative. *Scatola da trasportar ingredienti*.

DROGUISTE, s. m. Vendeur de drogues. *Droghiere ; droghiero*.

DROIT, OITE, adj. Qui n' est pas courbé. *Dritto*. §. Perpendiculaire à l' horison. *Diritto ; perpendicolare ; a piombo*. §. Qui est debout, qui n' est pas couché. *In piedi ; ritto ; dritto*. §. Ce qui est opposé à gauche. *Destro ; dritto*. La main droite, l' aile droite d' une armée. §. Fig. juste, équitable, honnête, sincère. *Diritto ; giusto ; sincero ; schietto ; onorato*. Homme droit & incorruptible. §. On dit qu' un homme a l' esprit ou le sens droit, pour dire, qu' il pense bien sur chaque chose. *Spirito, giudicio ; discernimento giusto, penetrante*. §. À droite, adv. à la main droite. *A destra ; a man destra ; dalla parte destra*. §. À droite & à gauche, de tous cotés. *A destra e a sinistra ; per ogni dove ; in qualunque parte*.

DROIT, s. m. Ce qui est juste. En ce sens, on dit, qu'une chose est contre tout droit & raison, pour dire, qu' elle est injuste & déraisonnable. *Diritto ; ciò che è giusto e ragionevole*. §. Justice. *Giustizia ; il giusto ; il gius*. Faire droit à chacun. §. Loi écrite ou non écrite. *Le leggi ; jus ; gius*. Droit Civil, Droit Canon, Droit Coutumier. §. Pour Jurisprudence. *Giurisprudenza ; gius ; leggi*. §. Étudier le Droit. §. Pour autorité, pouvoir. *Diritto ; potestà ; gius*. Il est en droit de dire ou de faire telle chose. §. Prétention fondée sur quelque titre. *Gius ; diritto ; ragione ; pretensione*. Renoncer à son droit. §. Prov. & fig. c'est le droit du jeu, pour dire, l'ordre, l' usage. *L' uso ; lo stile ; il consueto ; il solito ; quel che si pratica*. §. Il signifie aussi prérogative, privilége. *Diritto*. Droit d' aînesse. §. On le dit aussi de toutes les impositions établies pour les besoins de l' État. *Gabella ; dazio ; diritto ; dogana ; imposta*. Droit sur le vin, sur le bois. §. Salaire qu' on taxe, pour certaines vacations. *Diritto*. §. À bon droit, adv. Avec raison, avec justice. *Con ragione ; con giustizia ; meritamente*. §. À tort ou à droit, adv. sans examiner si la chose est juste ou injuste. *Per diritto o a torto ; in ogni modo ; a torto o a ragione*.

DROIT, adv. Directement, sans détourner. *Diritto ; a dirittura ; dirittamente ; ritto*. Aller droit au but. §. Fig. aller droit à ses fins. §. Fig. faire marcher droit, c' est faire faire son devoir à quelqu' un. *Tener in dovere*.

DROITE, s. f. La main droite. *La destra*. §. Donner la droite à quelqu' un, le mettre à sa droite pour lui faire honneur. *Dar la destra*.

DROITEMENT, adv. Équitablement. *Con dirittura ; con giustizia ; con rettitudine ; debitamente ; giustamente ; rettamente*. §. Judicieusement. *Giudiciosamente ; sensatamente ; saviamente ; con giustezza*. Il pense, il juge droitement.

DROITIER, IÈRE, adj. Qui se sert ordinairement de la main droite. Il est opposé à gaucher. *Che si serve della man destra*.

DROITURE, s. f. Equité, rectitude, sincérité. *Dirittura ; equità ; rettitudine ; probità ; schiettezza ; candidezza d' animo*. §. En droiture, adv. Directement, par la voie ordinaire. *A dirittura ; dirittamente*. Autrefois on disoit, à droiture.

DRÔLE, adj. de t. g. Gaillard, plaisant, qui fait rire. *Piacevole ; gioviale ; giocoso ; faceto ; gustoso ; festevole ; motteggevole ; burlevole*. Il est du style familier, & on l' emploie aussi subst. un drôle corps. *Un uom piacevole, motteggevole, burliero, faceto*. §. On dit, d' un homme fin, rusé, dont il faut se défier, que c' est un drôle. *Furbo ; maliziato ; mariuolo ; saccente ; scozzonaso*.

DRÔLEMENT, adv. D' une manière drôle. Il est du style fam. *Con garbo ; con bella grazia ; piacevolmente ; gustosamente*.

DRÔLERIE, s. f. Trait de gaillardise, de bouffonnerie. Il est du style fam. *Piacevolezza ; galanteria ; buffoneria ; scherzo ; motto*.

DRÔLESSE, s. f. Femme de mauvaise vie. *Cortigiana ; puttanella, ec*. V. Putain.

DROMADAIRE, s. m. Espèce de chameau plus petit, qui a deux bosses sur le dos, & qui va plus vite. *Dromedario ; spezie di cammello*.

DROPAX, s. m. Sorte d'emplâtre composée de poix & d' huile. *Depilatorio ; merdocco*.

DROSSART, s. m. Nom du chef de Justice en Hollande & à Liége. *Nome d' un capo giustiziere in Olanda e in Liegi*.

DROSSE, s. f. *T. de Mar.* Cordes ou palans qui servent à approcher ou à reculer une pièce de canon de son sabord. *Cordame marinaresco che serve ad accostare o rincular un cannone dalla cannoniera della nave*.

DROSSEUR, s. m. *T. de Menuis.* Celui qui dans les Manufactures en laine, donne l' huile aux laines, & les passe à la grande carde. *Battilano e cardatore*.

DROUILLETTES, s. f. pl. *T. de Pêche*. Sortes de filets chargés de plomb, dont on se sert pour prendre des maquereux. *Sorta di rete da prender alici*.

DROUINE, s. f. Espèce de havre-sac que les Chaudronniers de campagne portent derrière le dos, & dans lequel ils mettent leurs outils. *Bisaccia ; tasca*.

DRU, UE, adj. Il se dit des petits oiseaux qui sont prêts à s' envoler du nid. *Uccellino già forte e pennato, onde potere snidiare, atto a volar via dal nido*. §. Fig. & fam. vif, gai. *Vivace ; vigoroso ; sano ; gagliardo ; gajo ; allegro ; giojoso*. §. Épais, en quantité. Il se dit des blés, des herbes & du bois. *Folto ; denso ; spesso ; serrato ; abbondante*. §. Dru & menu, adv. beaucoup, en grande quantité. *Copiosamente ; abbondantemente ; spesso e minuto ; a fusone ; a josa*. §. Dru, adv. en grande quantité, & fort près à près. V. Dru & menu. §. *Rich.* Autrefois il signifioit aussi vassal, ami fidele, personne amoureuse, & drue au fém. concubine. *Drudo ; druda*.

DRUIDE, s. m. Nom des anciens Prêtres Gaulois. *Druido ; mago e sacerdote appresso gli antichi Britanni, e i Galli*. §. Aujourd' hui, on dit d' un homme fort âgé, & qui a beaucoup d' expérience & de finesse, c' est un vieux druide. *Egli è un vecchio accorto e savio, un valentuomo, sperimentato e sagace*.

DRUIDISME, s. m. Doctrine des anciens prêtres Druides. *Dottrina de' Druidi*.

DRYADE, s. f. Nymphe des bois. *Driada ; Driadi ; ninfe de' boschi*. V. Hamadryade.

DRYOPTÉRIDE, s. f. V. Fougère.

DU, Particule qui tient lieu de la préposition de, & de l' article le ; en Italien, *Dello, dalle, del*. Les richesses du Pérou. *Le ricchezze del Perù*.

DÛ, s. m. Ce qui est dû. *Il debito attivo ; il credito*. Je vous demande mon dû. *Io vi domando ciò, di che m' andate debitore*. §. Le devoir, ce à quoi on est obligé. *Il dovere ; l' obbligo*. C' est le dû de ma charge. *Egli è obbligo del mio impiego*.

DU, UE, part. du verbe Devoir. V.

DUALISME ou DITHÉISME, s. m. *T. de Théol.* Sorte d' érésie. *Dualismo, o manicheismo*.

DUBITATIF, m. IVE, f. adj. Incertain, douteux. *Dubitativo*.

DUBITATION, s. f. *T. de Rhétor.* Figure par laquelle un Orateur fait semblant de douter d' une proposition qu' il veut prouver. *Dubitazione*.

DUBITATIVEMENT, adv. En manière douteuse, ambigue. *Dubitativamente ; dubbiosamente*.

DUC, s. m. Autrefois on appelloit ainsi les Chefs & les Généraux d' Armée. *Duca ; capitano, o condottiere d' eserciti*. §. Aujourd' hui, il se dit de quelques Princes souverains qui n' ont pas la qualité de Roi. *Duca*. Le Duc de Parme. §. En France & en Angleterre c' est un titre de dignité, qui est la première parmi la Noblesse. *Duca*. Les Ducs & Pairs ont séance au Parlement. *I Duchi e i Pari hanno posto in Senato*. §. Oiseau nocturne à plumage doré, la queue courte, le bec crochu, & des plumes en forme de cornes aux deux côtés de la tête. *Allocco*.

DUCAL, ALE, adj. Qui appartient à un Duc. *Ducale*.

DUCAT, s. m. Pièce d' or fin, dont la valeur est différente suivant les différens pays. Il y a aussi des ducats d' argent. *Ducato*. §. Or ducat, l' or qui est au titre du ducat. *Oro la cui bontà o finezza è uguale a quella del ducato*.

DUCATON, s. m. Demi-ducat, espèce de monnoie d' argent. *Ducatone*.

DUCÉNAIRE, s. m. *Rich.* Officier des Armées romaines, qui avoit le commandement de deux cents hommes. *Capitano di dugent' uomini*.

DUCHÉ, s. m. Terre, Seigneurie à laquelle le titre de Duché est attaché. *Ducea ; Duchea ; ducato*. §. Quelques-uns disent une Duché-pairie, & c' est dans cette seule phrase qu' on peut l' employer au féminin. §. Duché-femelle, celui qui par les lettres d' erection passe aux femelles, à défaut des mâles. *Ducea, che mancando i maschj passa alle femmine*.

DUCHESSE, s. f. La femme d' un Duc, ou celle qui possède quelque Duché. *Duchessa*.

DUCTILE, adj. de t. g. Qui se peut étendre avec le marteau. Il ne se dit guère que des métaux. *Duttile ; che regge al martello ; che s' assottiglia in piastre o lamine*.

DUCTILITÉ, s. f. Qualité par laquelle le métal est ductile. *Duttilità ; proprietà che hanno i metalli di reggere al martello, di assottigliarsi, ec*.

DUEGNE, *Gr. Voc.* V. Douegne.

DUEL, s. m. Combat singulier, combat assigné d' homme à homme. *Duello*. §. *T. de Gramm.* Nombre des noms & des verbes dont on se sert dans la langue grecque & dans quelques autres, quand on parle de deux personnes ou de deux choses. *Duale*.

DUELLISTE, s. m. Qui se plaît à se battre en duel. *Duellante*. Quelques-uns ont dit *Duellista, e duellatore*.

DUIRE, v. n. Vieux mot, qui n' est plus en usage qu' au fam. pour dire, convenir, plaire. *Aggradare ; piacere ; convenire*. Cela ne me duit pas. *Ciò non m' aggrada ; non mi piace ; non mi conviene ; non m' accomoda*.

DUISIBLE, adj. Qui est convenable. *Convenevole*.

DUITS, s. m. pl. Clôture de bois & de pierres à l' embouchure d' un fleuve. *Chiusa di pali e di pietre all' imboccatura d' un fiume*.

DULCAMARA, ou DOUCE-AMÈRE. V. Solanum.

DULCIFICATIF, s. m. IVE, f. adj. Qui dulcifie. *Dulcificante*.

DULCIFICATION, s. f. Operation naturelle ou artificielle par laquelle une substance est dulcifiée. *Dolcificazione*.

DULCIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DULCIFIER, v. a. *T. de Chim.* Tempérer la violence des acides, rendre doux. *Addolcire ; dulcificare ; dolcificare*.

DULCINÉE, s. f. *T. burl.* La maîtresse, l' amie. *Dulcinea ; la bella ; l' innamorata*.

DULIE, s. f. Le culte de Dulie est le culte qu' on rend aux Saints. *Dulia*.

DUMENT, adv. D' une manière convenable à ce qui se doit, selon la raison, selon les formes ; justement. *Debitamente ; secondo ogni regola ; a tenor di ciò che è prescritto ; come conviensi*. Il ne se dit guère qu' en *T. de Pratique*.

DUNE, s. f. & ordinairement Dunes au pl. Collines sablonneuses qui s' étendent le long des bords de la mer. *Duna ; monticello di rena*.

DUNETTE, s. f. Le plus haut étage de l' arrière ou de la poupe d' un vaisseau. *Cassero*.

DUO, s. m. *T. de Musique*. Composition de Musique faite pour être chantée par deux voix, ou exécutée par deux instrumens. *Duetto ; canto, ou suono a due voci*.

DUODENUM, s. m. *T. d' Anat.* La première portion des intestins grêles, ainsi nommée à cause de sa longeur, qui est de douze travers de doigt. *Duodeno ; il primajo intestino*.

DUPE, s. f. Celui ou celle qui est trompé, ou facile à tromper. *Corrivo ; merlotto ; balordo ; ingannato ; uccellato ; facile ad esser ingannato ; minchione*. Il n' y a point de mot italien qui corresponde précisement aux différentes phrases françoises où ce mot est employé. §. Dupe est aussi le nom d' une sorte de jeu qui se joue avec des cartes. *Sorta di giuoco*.

DUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DUPER, v. a. Tromper, en faire accroire. *Ingannare ; uccellare ; sonarla, piantarla ad uno ; gabbare*.

DUPERIE, s. f. Tromperie, fourberie. *Inganno ; frode ; beffa ; truffa ; furberia ; baratteria ; gabbamento*.

DUPLICATA, s. m. Le double d' une dépêche, d' un brevet. *Il duplicato ; copia*.

DUPLICATION, s. f. *T. de Géométrie*. Doublement, multiplication par deux. *Duplicazione ; raddoppiamento*.

DUPLICATURE, s. f. *T. d' Anatomie*, qui se dit de certaines parties qui se replient sur elles-mêmes, ou de l' endroit où elles sont doubles. *Doppiatura ; raddoppiamento*.

DUPLICITÉ, s. f. Il se dit des choses qui sont doubles, & qui devroient être uniques. *Doppiezza ; duplicità ; duplicazione*. §. Il a plus d'usage au figuré, & signifie, mauvaise foi. *Doppiezza ; duplicità ; infingimento ; finzione ; simulazione*.

DUPLIQUE, s. f. *T. de Pratique*. Réponse à des répliques. *Risposta ; replica ; contrarrisposta*.

DUPLIQUER, v. n. *T. de Pratique*. Fournir des dupliques. *Contrarrispondere ; far contrarrisposta ; rispondere al rispondente ; replicar un' altra volta*.

DUR, URE, adj. Qui a de la dureté. *Duro ; fermo ; sodo*. §. Qui n' est pas tendre. *Duro ; che non è tenero ; che non è molle*. Viande dure. *Carne dura, mal cotta*. Œufs durs. *Ova sode*. §. Dur d' oreille. On le dit d' un homme qui est un peu sourd. *Un poco sordo ; aver le campane grosse ; aver male campane*. §. Fig. fâcheux, rude, inhumain, insensible. Il se dit des personnes & des choses. *Duro ; acerbo ; grave ; molesto ; aspro ; crudele ; severo ; pungente ; tormentoso ; importabile ; gravoso ; affannoso ; dispiacevole ; barbaro ; spietato ; inumano ; fiero ; rozzo ; ruvido ; rigido ; brusco ; intrattabile*. Caractère, ame, cœur dur, termes, paroles, manières dures. §. Vie dure, rude, austère. *Menar una vita stentata, rigida, austera, misera, disagiata*. §. Dur à émouvoir ; dur à digérer. Difficile. *Difficile a digerire ; difficile a commuovere*. §. Fig. difficile à digérer. Fâcheux à souffrir. *Insopportabile ; difficile a digerire, a trangugiare*. §. En *Peinture, Architecture, Sculpture*, pinceau dur, qui n' a pas de grace, de délicatesse, où les traits sont marqués trop fortement. Un morceau d' Architecture est dur, pour dire, qu' il est travaillé grossièrement. *Crudo ; duro, grossolano*. §. Tête dure ; vin dur, &c. V. ces mots. §. Dur, adv. Durement, Difficilement. V.

DURABLE, adj. de t. g. Qui doit durer longtemps. *Durabile ; durevole ; conservabile ; permanente ; stabile ; che starà ; che resterà*.

DURACINE, s. f. Espèce de pêche de bon goût, & dont la chair est plus ferme que celle des autres pêches. *Pesca, ou persico duracine*.

DURANT, Préposition servant à marquer la durée du temps. *Per ; nel ; durante ; in tempo*. Durant sa vie. *Per tutto il tempo di sua vita*. Durant l' hiver. *Nell' inverno ; in tempo d' inverno*.

DURCI, IE, part. V. le verbe.

DURCIR, v. a. Rendre dur. *Indurare ; render duro ; far duro ; addurare*. §. Durcir, v. n. & r. devenir dur. *Indurire ; indurare ; divenir duro ; fortificarsi ; farsi forte, fermo, sodo*.

DURCISSEMENT, s. m. V. Endurcissement.

DURE, s. f. Coucher sur la dure, sur la terre. *Sulla terra ; per terra ; sul pavimento*. §. Il se dit plus particulièrement des Religieux qui couchent durement. *Letto duro, niente morbido, durissimo*.

DURÉE, s. f. L' espace de temps qu' une chose dure. *Durata ; durazione ; lunghezza ; durabilità ; duramento ; durevolezza*.

DUREMENT, adv. D' une manière dure, avec dureté. *Duramente ; con durezza*. §. Fig. sévèrement, cruellement. *Rozzamente ; aspramente ; cru-*

crudelmente ; ruvidamente ; con mala grazia ; duramente .

DURE-MÈRE, s. f. La membrane extérieure qui enveloppe le cerveau. *Duramadre*, ou *dura madre*.

DURER, v. n. Subsister pendant un temps; continuer d'être. *Durare ; sussistere ; conservarsi ; mantenersi*. §. Durer absol. durer long-temps. *Sussistere ; durar lungamente , per lungo tempo*. Voilà une étoffe à durer. §. Souffrir, résister. *Durare ; continuare ; sostenere ; soffrire ; resistere*. On n'y dure point, on n'y peut tenir. *Non vi si può resistere*. §. Prov. il faut faire vie qui dure, pour dire, il faut ménager ce que l'on a, épargner quelque chose pour l'avenir. *Bisogna badar all' avvenire*. §. Le temps dure à celui qui attend, pour dire, que l'impatience de voir arriver une chose qu'on attend, fait trouver le temps long. *Le ore sono anni per chi aspetta*. §. Ne pouvoir durer dans sa peau. Ne pouvoir se contenir par excès de joie, ou de quelqu'autre passion. *Non capere*, ou bien *non capire in se stesso*, ou *nella pelle*. §. Fam. d'un homme fâcheux & difficile, on dit, qu'on ne sauroit durer avec lui. *Non si può durarla a trattar con lui*.

DURET, ETTE, adj. Diminutif de dur. *Duretto ; durotto ; un poco duro*. Il est du style famil.

DURETÉ, s. f. Fermeté, solidité, ce qui fait qu'une chose est difficile à pénétrer, à entamer. *Durezza ; durità ; durizia ;* poët. *Duro*. On le dit quelquefois par opposition à ce qui est tendre, mou. §. On appelle aussi dureté, une humeur qui s'amasse & qui s'endurcit en quelqu' endroit du corps. *Callo ; durità*. §. On dit qu'un homme a une dureté d'oreille, pour dire, qu'il entend un peu dur. *Sordastro ; duro d'orecchie*. §. On dit fig. dureté de style, pour dire, une manière d'écrire où il n'y a ni facilité, ni agrément. *Style incolto, stentato*. §. On dit aussi dureté de pinceau, en parlant d'une manière de peindre sèche & sans graces. *Maniera stentata, gretta*. §. Dureté, fig. signifie encore duresse, insensibilité, inhumanité. V. ces mots. §. On appelle duretés, des discours durs, offensans, &c. *Parole dure, ruvide, villane*.

DURILLON, s. m. Espèce de petit calus ou de dureté. *Callo ; durezza*.

DURIUSCULE, adj. de t. g. Diminutif. Un peu dur. *Duretto ; alquanto duro*.

DUTROA, s. m. Plante qui croît en Amérique. Sa graine ressemble à celle du melon: mêlée avec le vin, elle cause une joie insensée, & fait perdre la mémoire. *Sorta di pianta americana*.

DUVET, s. m. La menue plume des oiseaux. *Penna matta ; calugine ; caluggine ; peluria*. §. Fig. le premier poil qui vient au menton & aux joues des jeunes gens. *Lanugine ; prima barba ; calugine ; peluria*. §. Il se dit aussi d'une espèce de coton qui vient sur certains fruits. *Lanugine*.

DUVETEUX, adj. *T. de Fauconnerie*, qui se dit des oiseaux qui ont beaucoup de plumes molles & délicates proche la chair. *Pien di peluria, di calugine*.

DUUMVIRAL, m. LE f. adj. Qui appartient aux Duumvirs. *Duumvirale*.

DUUMVIRAT, s. m. Qualité de Duumvir. *Duumvirato*.

DUUMVIRS, s. m. pl. Titre que les Romains donnoient à différens Magistrats, quand il y en avoit deux pour la même fonction, quoique dans la suite ils n'aient pas toujours été fixés à deux. *Duumviri*.

DYCINESIE, s. f. *Grecisme*. Difficulté de mouvement. *Dicinesia ; difficoltà del moto*.

DYNAMIQUE, s. f. La science des forces ou puissances qui mettent les corps en mouvement. *La scienza delle forze moventi*.

DYNASTE, s. m. Petit Souverain; Prince dont les États étoient peu considérables, ou qui ne régnoit qu'à titre précaire. *Signore o Principe precario ; dinasta*.

DYNASTIE, s. f. Suite de Rois ou de Princes d'une même race qui ont régné dans un pays. *Dinastia*.

DYPTIQUES, s. m. Registre où l'on conservoit chez les Anciens les noms des Consuls, des Magisrats, &c. Il y avoit aussi des Dyptiques dans les anciennes Églises. *Diptici*.

DYSCOLE, adj. de t. g. Il se dit de celui qui s'écarte de l'opinion reçue, ou d'une personne avec qui il est difficile de vivre. *Discrepante ; discordante*.

DYSPEPSIE, s. f. *T. de Médecine*. Digestion laborieuse. *Digestione laboriosa*.

DYSPNÉE, s. f. *T. de Médecine*. Difficulté de respiration. *Dispnea ; difficoltà di respiro*.

DYSSENTERIE, s. f. Dévolement avec douleur d'entrailles, espèce de flux de sang. *Dissenteria ; disenteria*.

DYSSENTERIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à le dyssenterie. *Dissenterico*.

DYSTOCHIE, s. f. *T. de Méd.* Accouchement laborieux. *Parto laborioso*.

DYSURIE, s. f. *T. de Médecine*. Difficulté d'uriner. *Disuria ; dissuria*.

E

E, s. m. La cinquième lettre de l'Alphabet, & la seconde des voyelles. *E*. On distingue dans la langue, trois sortes d'e l'è ouvert, l'e muet & l'é fermé. Par exemple, dans le mot fermeté, le premier e est ouvert, le second est muet, & le troisième est fermé. On distingue encore deux e ouverts; l'e grave, tel qu'il est dans succès, & l'aigu, tel qu'il est dans la seconde syllabe de trompette.

EAU, s. f. Élément froid & liquide. *Acqua*. §. Eau de source. Eau de fontaine. *Acqua di fonte*. Eau de pluie, ou pluviale. *Acqua piovana*. Eau de mer. L'eau de la mer. *Acqua marina*. §. On appelle buveur d'eau, celui qui ne boit que de l'eau. *Bevilacqua*. §. On dit proverbialement d'un homme qui est si malheureux ou si mal-habile, que le moindre accident est capable de le perdre, qu'il se noyeroit dans un verre d'eau. *Egli affogherebbe ne' mocci, alla porticciuola, in un bicchier d'acqua*. §. Eau, s'emploie par rapport aux fontaines. Fouillez en cet endroit-là, vous trouverez de l'eau. Une source d'eau. *Scavate in quel luogo e troverete dell' acqua, una sorgente d'acqua*. §. On dit prov. qu'il n'est pire eau que celle qui dort. V. Dormir. §. Eau douce, se dit de l'eau des rivières, des étangs, des lacs, & à la différence de l'eau de la mer. *Acqua dolce*. §. Eau, se dit à l'égard de ses différens usages. Eau chaude, eau bouillante. *Acqua calda ; acqua bollente*. Eau ferrée, où l'on a éteint un fer chaud. *Acqua ferrata*. Eau panée. V. ce mot. Eau battue, que l'on a versée plusieurs fois d'un vase dans un autre. *Acqua sbattuta, diguazzata*. Eau blanche, où l'on met du son pour la faire boire aux chevaux. *Beverone*. §. On appelle eau baptismale, l'eau dont on se sert en donnant le Sacrement du Baptème. *Acqua colla quale si battezza*. §. Eau bénite. On appelle ainsi l'eau qui se bénit dans l'Église, les Dimanches, avec des cérémonies particulières, & plus solemnellement à Pâque & à la Pentecôte. *Acqua santa ; acqua benedetta*. §. On dit proverbialement, d'une vaine protestation de service & d'amitié, que c'est de l'eau bénite de Cour. *Buone parole che non conchiudon nulla*. §. On dit proverbialement & bassement, d'une affaire qui ne réussit point, qu'elle s'en va en eau de boudin. *Far acqua da occhi ; non conchiudere ; non dare in nulla*. §. On dit figurément, porter de l'eau à la mer, à la rivière, pour dire, porter des choses en un lieu où il y en a déjà une grande abondance. *Portar acqua al mare ; portar legne al bosco ; portar cavoli a legnaja*. §. On se sert de la même phrase en diverses autres occasions. Ainsi on dit figurément & proverbialement, que c'est porter de l'eau à la mer, à la rivière, que de donner à une personne très-riche, & qui n'a besoin de rien. On dit dans le même sens, c'est une goutte d'eau dans la mer. *Gli è una fava in bocca al leone*. §. On dit d'un ragoût, d'un fruit, &c. qu'il ne sent que l'eau, pour dire, qu'il ne sent rien, qu'il est insipide. *Non sa che d'acqua ; non ha sapore veruno*. §. Eau, se prend plus particulièrement pour la pluie. *Acqua ; pioggia ; piova*. §. On dit, que les eaux sont grandes, grosses, hautes, &c. pour dire, que les eaux des rivières sont débordées, les chemins inondés. *Le acque sono ingrossate ; le acque sono alte*. §. On dit, que les eaux sont basses, pour dire, qu'il y a peu d'eau dans les rivières. *Le acque sono basse*. §. On dit figurément & familièrement que les eaux sont basses, quand il n'y a plus guère d'argent dans le coffre, dans la bourse, ou plus guère de vin dans le tonneau, dans la bouteille. *Essere al basso, esser in fondo*. §. On dit, qu'un homme est obligé de recevoir les eaux de son voisin, pour dire, les eaux pluviales qui tombent de dessus le toît de la maison de son voisin. *Ricever l'acque, gli stillicidj del vicino*. §. Eau, signifie quelquefois, mer, rivière, lac, étang. *Acqua ; mare ; fiume ; lago ; palude, ec.* §. On dit, à fleur d'eau, pour dire, au niveau de la superficie de l'eau. *A fior d'acqua ; a superficie dell' acqua*. §. On dit figurément, de ceux qui ont rétabli leurs affaires, qu'ils sont revenus sur l'eau. *Esser tornato a galla*. §. On dit aussi figurément, battre l'eau, pour dire, travailler inutilement, perdre sa peine. *Pestare, batter l'acqua in un mortajo*. §. On dit fig. qu'un homme nage entre deux eaux, pour dire, qu'il se ménage entre deux partis contraires, sans se déclarer. *Star fra due acque ; star sospeso ; stare in dubbio*. §. On dit figurément, nager en grande eau, pour dire, être dans l'abondance, ou se trouver dans les occasions de faire plus grande fortune. §. On dit figur. qu'il faut laisser couler l'eau, pour dire, qu'il faut laisser aller les choses comme elles vont, sans s'en mettre en peine. *Lasciar andare l'acqua alla china, o allo 'ngiù*. §. On dit figurément d'un homme qui est dans un état, où il ne lui manque rien pour être à son aise, qu'il est comme le poisson dans l'eau. *Esser come il pesce nell' acqua*. §. On dit proverbialement, qu'un homme a mis de l'eau dans son vin, pour dire, qu'il a modéré son emportement, ses prétentions, &c. *Metter dell' acqua nel suo vino*. §. On dit, suer sang & eau, pour dire, faire des efforts extraordinaires pour venir à bout de quelque chose. En ce sens, il se dit aussi d'un homme qui souffre extraordinairement. Il se dit plus souvent des peines d'esprit. *Sudar sangue e acqua*. §. On dit de deux personnes qui ont de l'aversion l'une pour l'autre, que c'est le feu & l'eau. *Essi son cani e gatti*. §. On dit, qu'un navire fait eau, pour dire, qu'il y entre de l'eau par quelque ouverture. *Far acqua*. §. On dit aussi, qu'un vaisseau, une flotte, sont allés faire de l'eau en quelque lieu, pour dire, qu'ils y sont allés se fournir d'eau bonne à boire. *Far acqua ; provvedersi d' acqua dolce*. §. On dit, qu'un poisson est de bonne eau, pour dire, qu'il ne sent point la bourbe. *Pesce che non sa di fango*. §. Eau, se dit aussi de certaines eaux, qui, en passant au travers des minéraux, contractent quelque vertu médicinale, soit qu'on s'y baigne, soit qu'on les boive. *Acqua ; acqua minerale, o di miniera*. On dit plus souvent les eaux. *L'acque*. §. On appelle eau, certaines humeurs, certaines sérosités qui se trouvent, qui s'engendrent dans le corps de l'animal. *Acqua ; umore*. §. Eau, se prend aussi pour sueur. *Acqua ; sudore*. §. On dit figurément & familièrement, d'un homme devant qui on fait ou l'on dit quelque chose qui le met en goût, qui lui donne envie, qu'on lui fait venir l'eau à la bouche, que l'eau lui en vient à la bouche. *Far venir l'acqua, o l'acquolina alla bocca*. §. Eau, signifie aussi urine, en style populaire. Faire de l'eau, lâcher de l'eau. *Far acqua, orina ; orinare ; pisciare*. §. On dit, fondre en eau, pour dire, verser des larmes en abondance. *Struggersi in lagrime*. §. Eau, se dit aussi d'une liqueur artificielle, exprimée de quelque plante, de quelque drogue, ou tirée par l'alambic, ou composée de différens sucs. Eau rose. Eau de chicorée, &c. Eau-de-vie, Eau d'ange, &c. *Acqua rosa ; acqua di cicoria ; acquavita ; acqua d'angeli, ec.* §. Les Chimistes font différentes sortes d'eaux. De l'eau-forte; de l'eau seconde; de l'eau de départ; de l'eau régale. *Acqua forte ; acqua seconda ; acqua da partire ; acqua regale*. §. Eau-forte. On nomme ainsi une estampe gravée avec le seul secours de l'eau-forte, & dans laquelle le burin n'a pas travaillé. *Intaglio d'acqua forte ; rame ad acqua forte*. §. Eau, signifie suc, en parlant de quelques fruits, particulièrement de la pêche & de la poire. *Sugo*. §. Eau, se dit aussi du lustre, du brillant qu'ont les perles, les diamans & quelques autres pierreries. *Occhio ; acqua*. §. On dit aussi, donner eau à un drap, à un chapeau, pour dire, lui donner du lustre. *Lustrare ; dar l'acqua*. §. On appelle couleur d'eau, une certaine couleur qu'on donne au fer poli, laquelle le rend bleuâtre. *Color d'acqua ; azzurrigno*.

EAUX ET FORÊTS, s. m. pl. Jurisdiction qui connoît de la chasse, de la pêche, des bois & rivières; tant au civil qu'au criminel. *Fiumi e boschi*.

ÉBAHI, IE, part. V. le verbe.

ÉBAHIR, S'ÉBAHIR, v. r. S'étonner, être surpris. Il vieillit. *Stupirsi ; maravigliarsi ; smarrirsi*.

ÉBAHISSEMENT, s. m. Étonnement, surprise. Il vieillit. *Stupore ; ammirazione ; maraviglia ; sbalordimento*.

ÉBARBÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉBARBER, v. a. Ôter les parties excédentes & superflues de quelque chose. *Dibarbare ; tondare ; tosare ; spuntare*. §. Ébarber, *T. de Graveur en taille-douce*, enlever avec le ventre du burin, ou avec l'ébarboir, la petite lèvre ou barbe qui reste au bord de la taille, afin que le trait paroisse net. *Rinettar i tratti del bulino*.

ÉBARBOIR, s. m. Outil qui sert à ébarber quelque chose. *Cesello ; ciappola ; cesoja da rinettare, tosare, ec.*

ÉBARBURE, s. f. Partie excédente qui se forme dans la planche du graveur d'après les coups du burin. *Picciola barba, che si forma sulla lastra di un intagliatore in rame dopo l' incisione*.

ÉBAROUI, IE, adj. *T. de Marine*. Desséché. Il se dit d'un vaisseau dont le bordage est desséché par le soleil ou par le vent. *Bastimento scommentato*.

ÉBAT, s. m. Passe-temps, divertissement. Prendre ses ébats. Il n'est plus que du style familier, & ne se dit guère qu'au pluriel. *Divertimento ; passatempo ; trastullo ; sollazzo ; ricreazione ; spasso*.

ÉBATTEMENT, s. m. Signifie la même chose qu'ébat, & ne se dit guère qu'en raillant. Il est vieux. V. Ébat.

ÉBATTRE, S'ÉBATTRE, v. r. Se réjouir, se diver-

divertir. Il ne se dit qu' avec le pronom personnel, & il est vieux. *Sollazzarsi ; spassarsi ; diportarsi ; divertirsi ; trastullarsi.*

ÉBAUBI, IE, adj. Étonné, surpris d' admiration. Il est populaire, & ne s' emploie qu' en plaisantant. *Attonito ; stupefatto ; intronato, ec.* V. Étonné.

ÉBAUCHE, s. f. Ouvrage de Peinture & de Sculpture, qui n' est que grossièrement commencé. *Abbozzo ; schizzo ; bozzetto ; bozza ; macchia.* Il se dit figurément des ouvrages d' esprit. *Abbozzo ; abbozzamento ; abbozzatura.*

ÉBAUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBAUCHER, v. a. *T. de Peinture & de Sculpture.* Commencer grossièrement un ouvrage, lui donner les premiers traits. *Abbozzare ; adombrare ; digrossare.* Il se dit figurément des ouvrages d' esprit. *Abbozzare ; adombrare.* §. Ébaucher, en *T. de Charpent.* se dit d' une pièce de bois qui est tringlée au cordeau, lorsqu' on la dresse avec la scie, ou la coignée, avant que de la laver ou unir avec l' herminette. *Sbozzare un pezzo di legno.* §. *T. de Tailleur de pierre.* Dresser à pans une base, une colonne, &c. avant que de l' arrondir. *Sbozzare.*

ÉBAUCHOIR, s. m. Outil de bois ou d' ivoire, dont les Sculpteurs se servent pour ébaucher. *Scarpello da digrossare.*

ÉBAUDISSEMENT, s. m. Action de s' ébaudir. *Gioja ; allegrezza ; esultazione ; sollazzo.*

ÉBAUDIR, S' ÉBAUDIR, v. r. Se réjouir avec excès, & témoigner sa joie en dansant, sautant, ou de quelque autre manière semblable. Il est vieux, & ne s' emploie qu' en plaisantant. *Esultare ; menar festa.*

EBE, s. f. *T. de Mar.* qui se dit en plusieurs Provinces du reflux de la mer. *Riflusso.*

ÉBÉNACÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante dicotiledonie monopetali di corolla perigina.*

ÉBÈNE, s. f. Le bois de l' ébénier. *Legno d' ebano.*

ÉBÉNER, v. a. Donner à du bois la couleur de l' ébène. *Dare il colore dell' ebano.*

ÉBÉNIER, s. m. Espèce d' arbre qui vient dans les Indes & en Afrique, & dont le bois est fort dur, & ordinairement noir. *Ebano.*

ÉBÉNISTE, s. m. Ouvrier qui travaille en ébène, & en autre sorte de bois précieux, ou en ouvrage de marqueterie. *Ebanista.*

ÉBÈNOXYLE, s. m. Arbre de la Cochinchine, qui fournit l' ébène. *Albero che dà il legno di ebano.*

EBERTAUDER, v. a. Tondre un drap ou une ratine en première coupe. *Dar il primo taglio al rovescio ; al panno.*

ÉBIONITES, s. m. pl. Hérétiques qui avoient adopté les sentimens des Nazaréens. *Ebioniti.*

ÉBLOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉBLOUIR, v. a. Empêcher l' usage de la vue par une trop grande lumière. *Abbagliare ; abbarbagliare ; appannar la vista ; abbacinare ; offuscare.* §. On dit figurément, c' est une beauté qui éblouit. *Beltà che abbaglia.* §. Il signifie figurément, surprendre l' esprit par quelque chose de vif, de brillant, de spécieux. *Abbagliare ; incantare ; abbarbagliare ; far travedere.* §. Il signifie aussi tenter, séduire. *Abbacinare ; incantare ; impaniare ; infinocchiare.*

ÉBLOUISSANT, ANTE, adj. Il a les significations de son verbe, au propre & au figuré. *Abbagliante ; che abbaglia.*

ÉBLOUISSEMENT, s. m. Difficulté de voir, causée par trop de lumière. Il est impossible de regarder le soleil sans éblouissement. *Abbagliamento ; abbagliaggine ; offuscamento di vista.* §. Il signifie aussi une difficulté de voir, occasionnée par quelque vapeur, ou par quelque autre cause intérieure. *Bagliore ; barbaglio ; occhibagliolo ; traveggole.*

ÉBORGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBORGNER, v. a. Rendre borgne. *Cavar un occhio ; far losco o lusco.* §. On dit très-souvent, par exagération, éborgner quelqu' un pour dire, lui faire grand mal à l' œil. On dit figurément qu' un mur ou qu' un arbre éborgne une chambre, un appartement, pour dire, qu' il lui ôte une partie de la vue, de son jour. *Torre la vista, il lume.*

ÉBOUILLI, IE, part. *Consumato al fuoco ; consumato bollendo troppo.*

ÉBOUILLIR, v. n. Diminuer à force de bouillir. Il ne s' emploie guère qu' à l' infinitif & au participe. *Consumare ; diminuire per soverchia bollitura ; cuocer troppo.*

ÉBOULEMENT, s. m. Chûte de la chose qui s' éboule. *Frana ; scoscendimento ; sfondamento ; affondamento.*

ÉBOULER, S' ÉBOULER, v. r. Tomber en ruine. Il se dit des terres, des bâtimens qui se détruisent, qui se dérangent, qui se renversent. *Ammottare ; smottare ; franare ; scoscendersi.*

ÉBOULIS, s. m. Chose qui s' est éboulée. Un éboulis de sable, de terre, &c. *Frana ; scoscendimento ; il luogo franato.*

ÉBOUQUEUSES, s. f. pl. Femmes destinées à nettoyer les draps. *Donne che tolgono i gruppi delle stoffe con piccole molle di ferro.*

ÉBOURGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBOURGEONNEMENT, s. m. Retranchement de bourgeons superflus des arbres fruitiers, pour les soulager, les conserver, & leur faire porter de plus beaux fruits. *Spampanazione ; lo spampanare.*

ÉBOURGEONNER, v. a. Ôter des bourgeons aux nouveaux jets des arbres. *Spampanare ; torre via i germogli inutili.* Voici le temps qu' il faut ébourgeonner les vignes. *Ecco il tempo da spampanar le viti.*

ÉBOURIFFÉ, ÉE, adj. Se dit des personnes dont le vent a mis en désordre les cheveux, la perruque ou la coiffure. *Arruffato ; disordinato ; sparpagliato.*

ÉBOURIFFER, v. a. Il se dit du vent, qui met en désordre les cheveux, la perruque, &c. *Arruffare ; disordinare ; sparpagliare.*

ÉBOURRER, v. a. *T. de Chapel. & de Corroy.* Ôter la bourre. *Levar la borra.*

ÉBOUSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBOUSINER, v. a. *T. de Maçonn.* Ôter le bousin d' une pierre, c' est-à-dire, cette croûte tendre qui tient autant de la terre que de la pierre. *Spogliar delle parti tenere una pietra.*

ÉBRAISOIR, s. m. Nom que plusieurs ouvriers donnent à une espèce de pelle de fer dont ils se servent pour tirer la braise des fourneaux. *Paletta.*

ÉBRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRANCHEMENT, s. m. Action d' ébrancher un arbre, ou l' effet de cette action. *Il diramare ; troncar i rami.*

ÉBRANCHER, v. a. Dépouiller un arbre de ses branches, en les coupant ou en les rompant. *Diramare ; diramozare.*

ÉBRANLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRANLEMENT, s. m. Secousse, action par laquelle une chose est ébranlée. *Scossa ; crollo ; crollamento ; scuotimento ; conquasso.* Il se dit aussi figurément. §. Ébranlement, *T. de Mar.* Secousse de toutes les parties d' un vaisseau, par un coup de mer. *Scuotimento.*

ÉBRANLER, v. a. Donner des secousses à quelque chose, en sorte qu' elle ne soit plus dans une ferme assiette. *Scuotere ; smuovere ; crollare ; conquassare.* §. Il se dit figurément des personnes, & signifie émouvoir quelqu' un, l' étonner, faire qu' il soit moins ferme dans la situation d' esprit où il étoit. *Scuotere ; smuovere ; commuovere.* §. On dit en *Termes de Guerre*, que des Troupes commencent à s' ébranler, pour dire, à se mettre en mouvement. *Cominciare a muoversi.* §. On le dit aussi des Troupes qui commencent à branler, & à faire quelque mouvement pour prendre la fuite. *Piegare ; esser presso a volgersi alla fuga, a dar le spalle al nimico.*

ÉBRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRASEMENT, s. m. *T. d' Architect.* Élargissement intérieur des côtés ou jambages d' une porte ou d' une croisée. *Strombatura nella grossezza d' un muro.*

ÉBRASER, v. a. *T. d' Architect.* Élargir en-dedans la baie d' une porte ou d' une croisée. *Strombare.*

ÉBRÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRÉCHER, v. a. Faire une brèche. Ébrécher un couteau, un rasoir, &c. S' ébrécher une dent. Il ne se dit qu' en ces phrases. *Far tacche ; intaccare un rasojo, coltello o simile.*

ÉBRENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉBRENER, v. a. Ôter les matières fécales d' un enfant. *Nettare, ripulire dalle merde un fanciullo.*

ÉBRILLADE, s. f. *T. de Manége.* Secousse qu' on donne avec la bride, à un cheval, pour le retenir, ou pour le faire tourner. *Sbrigliata.*

ÉBROUEMENT, s. m. *T. de Manége.* Ce que fait le cheval qui s' ébroue. *Sbuffo.*

ÉBROUER, S' ÉBROUER, v. r. *T. de Manége.* Il se dit d' un cheval qui fait un ronflement, à la vue des objets qui l' effraient. *Sbuffare.*

ÉBRUITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRUITER, v. a. Divulguer, rendre public. *Divulgare ; publicare.* §. S' ébruiter, v. r. *Bucinarsi ; vociferarsi ; dirsi.*

ÉBUARD, s. m. Coin de bois fort dur, qui sert à fendre des bûches. *Bietta ; zeppa ; conio da spaccar legna.*

ÉBULLITION, s. f. Espèce de maladie qui cause sur la peau des élevures ou taches rouges. *Ebollizione ; ebollimento del sangue.* §. Il signifie aussi le mouvement que prend un liquide qui bout sur le feu; & il se dit, en *Chimie*, de deux matières qui, en se pénétrant, font paroître des bulles d' air. *Ebollizione ; ebollimento ; bollimento ; imbollicamento.*

ÉCACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit un nez écaché, pour dire un nez camus & applati. *Naso schiacciato.* V. Camus.

ÉCACHEMENT, s. m. Froissure, contusion, brisure d' un corps dur. *Ammaccamento ; infragnimento.*

ÉCACHER, v. a. Écraser, froisser. *Acciaccare ; ammaccare ; soppestare ; affrangere.* §. Écacher la cire ; c' est la pétrir avec un instrument nommé Broie. *Impastare la cera.*

ÉCACHEUR, s. m. Se dit de l' ouvrier qui écache l' or. *Colui che soppesta l' oro.*

ÉCAFER, v. a. *T. de Vannier.* Ôter la moitié de l' osier pour ourdir. *Scemare i vinchi.*

ÉCAILLE, s. f. Petite partie dure, & ordinairement transparente, d' une figure ronde & plate, qui couvre la peau de certains poissons & de certains reptiles. *Squama ; scaglia di pesce.* §. Écaille se dit aussi d' une espèce de coque dure qui couvre la plupart des poissons, qu' on appelle testacées. Il se dit particulièrement des tortues, des huîtres. *Ostrica.* §. On appelle absolument écaille, de l' écaille de tortue. *Cova ; guscio di testuggine.* §. Les Botanistes donnent le nom d' écailles, à des productions qui approchent de la figure d' une écaille de poisson ; elles forment l' enveloppe des boutons. On en trouve sur les calices de quelques fleurs, sur les chatons, sur les bulbes, &c. Les cônes du sapin sont des fruits à écailles ou écailleux. *Scaglie*, ou *a scaglie.* §. Écaille se dit absol. de l' écaille de tortue. Une boîte d' écaille. *Una scatola di tartaruga.* §. Écaille, en *T. de Peinture*, se dit des petites parcelles de couleur qui se détachent de la toile d' un tableau. *Scaglia ; crosta.* §. En *T. de Sculpture*, il se dit des éclats de marbre que les outils détachent du bloc, & dont ces artistes font la poudre de stuc. *Scaglia di marmo o di pietra.* §. Il se dit encore chez la plupart des ouvriers qui travaillent les métaux des pièces minces, qui s' en séparent & se répandent autour de l' enclume. *Scaglia di ferro ; ramina.*

ÉCAILLÉ, ÉE, part. A qui on a ôté les écailles. *Scagliato.* §. Il s' emploie aussi dans le sens contraire, pour dire, qui est couvert d' écailles, animaux écaillés. *Squamoso ; scaglioso ; coperto di scaglie.*

ÉCAILLER, v. a. Ôter, arracher l' écaille d' un poisson. *Scagliare i pesci ; levar le scaglie o squame a' pesci.* §. S' écailler, v. r. On dit qu' un tableau s' écaille, qu' un enduit d' or, de blanc, d' azur, &c. s' écaille, pour signifier, que les couleurs s' enlèvent & se détachent par petites parties, comme des écailles. *Scagliarsi.*

ÉCAILLER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend & qui ouvre des huîtres à l' écaille. *Ostricajo.*

ÉCAILLEUX, EUSE, adj. Qui se lève par écailles. *Scaglioso ; che si scaglia.* §. En *T. de Botanique*, il se dit de certains fruits. V. Écaille.

ÉCAILLON, s. m. Croc ou crochet d' un cheval. *Arpione ; rampone.*

ÉCALE, s. f. Couverture extérieure, & qui renferme la coque dure de certains fruits, comme les noix. *Guscio.* §. Écale se dit aussi des coquilles d' œufs & de la peau des pois, qui se lève quand ils cuisent. Écales d' œufs. *Guscio d' uovo.* Écale de pois. *Baccello, guscio di piselli.*

ÉCALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCALER, v. a. Ôter l' écale. *Sgusciare ; cavar del guscio.* Il est aussi récip. *Sgusciarsi.*

ÉCANG, s. m. *T. d' Econom. rust.* Morceau de bois dont on se sert pour écangner le lin, le chanvre, &c. *Scotola.*

ÉCANGNER, v. a. *T. d' Econom. rust.* Faire tomber la paille du lin & autres plantes du même genre, par le moyen de l' Écang. *Scotolare.*

ÉCANGNEUR, s. m. *T. d' Econom. rust.* L' ouvrier qui écangne le lin, le chanvre, &c. *Colui che scotola.*

ÉCARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCARBOUILLER, v. a. Écacher, écraser. Il est pop. *Ammaccare ; pestare ; schiacciare.*

ÉCARLATE, s. f. Couleur rouge & fort vive. *Colore scarlatto ; scarlattino.* §. Il signifie aussi l' étoffe même teinte ainsi. *Scarlatto ; scarlattino ; panno scarlatto.*

ÉCARLATINE, adj. Il ne se dit qu' en parlant d' une fièvre qui rend la peau très-rouge. *Febbre scarlattina.*

ÉCARLINGUE. V. Carlingue.

ÉCARNER, v. a. V. Écharner.

ÉCARQUILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCARQUILLEMENT, s. m. L' action d' écarquiller. Il est fam. *Lo allargare, o aprir bene gli occhi, o le gambe.*

ÉCARQUILLER, v. a. Écarter, ouvrir. Il ne se dit que dans ces phrases du style fam. Écarquiller les jambes, écarquiller les yeux. *Aprire, spalancare gli occhi ; allargare le gambe.*

ÉCARRIR, v. a. *T. de Vétér.* Couper par angles droits. *Tagliare ad angoli retti.* Les mots Écarrisage, Écarrissement, Écarrisseur, Écarrissoir, dérivent de ce verbe, & n' ont point de correspondance dans la langue italienne.

ÉCART, s. m. Action de s' écarter. *Salto ; balzo ; sbalzo.* §. On dit fig. faire un écart dans un discours, pour dire, s' écarter mal-à-propos de son sujet ; & on dit d' un homme qui ne tient pas d' ordinaire une conduite bien réglée, que c' est un

un homme qui est sujet à faire des écarts. *Traviare ; uscir del seminato ; anfanare ; saltar di palo in frasca*. §. Écart, signifie aussi les cartes qui ont été écartées. *Lo scartar che si fa delle carte ; scarto*. §. Écart long, *T. de Mar.* c'est la jonction & aboutissement de deux pièces de bois, savoir, de deux bordages, ou de deux préceintes entaillées. *Parellatura ; parella*. §. Écart simple au carré. *T. de Charpent.* c'est quand les deux pièces de bois ne font seulement que se toucher carrément. *Ugnatura ; intestatura*. §. À l'écart, adv. en un lieu détourné, en un lieu écarté. Il signifie aussi, à quartier à part. *In disparte ; da banda*.

ÉCARTABLE, adj. de t. g. *T. de Fauconn.* Se dit des oiseaux qui ont la coutume de monter en essor quand le chaud les presse. *Dicesi degli uccelli, che prendono il volo stimolati dal caldo*.

ÉCARTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCARTELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCARTELER, v. a. Mettre en quatre quartiers, sorte de supplice qu'on fait souffrir à des criminels de Lèze Majesté au premier chef, en les tirant à quatre chevaux. *Squartare*. §. Écarteler, v. n. *T. de Blas.* partager l'écu en quatre. *Inquartare*.

ÉCARTELURE, s. f. *T. de Blas.* Division de l'écu écartelé. *Inquartatura*.

ÉCARTEMENT, s. m. L'action d'écarter, l'état de ce qui est écarté. *Allontanamento*.

ÉCARTER, v. a. Éloigner, chasser au loin, disperser. *Allontanare ; scostare ; dilungare ; sviare ; slontanare*. §. Il signifie aussi Détourner. V. §. On dit fig. dans l'un & dans l'autre sens, écarter les malheurs, écarter la tempête, écarter les mauvaises pensées, s'écarter de son devoir, s'écarter du bon sens, s'écarter de son sujet dans un discours. *Allontanare ; scostare ; rimuovere ; sviare ; frastornare*. §. Écarter, signifie aussi éparviller. V. §. Écarter, à certains jeux de cartes, signifie, mettre à part, rejeter des cartes dont on ne veut point se servir ; s'en défaire. *Scartare*.

ÉCARTOIR, s. m. *T. de Manuf.* Sorte de ciselet. *Ciappola*.

ECBOLIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui précipitent l'accouchement. *Ecbolico ; che accelera il parto*.

ECCANTHIS, s. m. Excroissance de chair au coin de l'œil. *Escrescenza carnosa*.

ECCATHARTIQUE. V. Eccorthatique.

ECCHYMOSE, s. f. *T. de Chir.* C'est une contusion légère ou superficielle, qui n'offense que la peau ou le corps graisseux. *Ecchimosi ; contusioncella*.

ECCLÉSIASTE, s. m. Nom d'un des livres sapientiaux de l'Ancien Testament. *Ecclesiaste*.

ECCLÉSIASTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Église, au corps du Clergé. *Ecclesiastico ; di Chiesa*. §. Il signifie encore, qui est d'Église. *Ecclesiastico*. En ce sens, il s'emploie souvent substantivement. *L'Ecclesiastico*. §. On appelle aussi l'Ecclésiastique, un des livres de l'Écriture-Sainte. *Ecclesiastico*.

ECCLÉSIASTIQUEMENT, adv. En ecclésiastique. *Ecclesiasticamente ; da ecclesiastico ; a maniera d'ecclesiastico*.

ECCOPE, s. f. *T. de Chir.* Division des parties charnues, par laquelle on tranche & coupe une partie cangrénée, ou chancreuse. *Taglio*.

ECCOPROTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Il se dit des purgatifs doux. *Purgante dolce, lento ; solutivo*.

ECCORTHATIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Il se dit des remèdes contre les obstructions, ou qui, appliqués sur la peau, en ouvrent les pores. *Disoppilativo e sudorifico*.

ECCRINOLOGIE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite des excrétions. *Eccrinologia*.

ECERVELÉ, ÉE, adj. Qui a l'esprit léger, évaporé, qui est sans jugement. *Scervellato ; girellajo ; cervellino ; sventato*. §. Il se prend quelquefois substantivement. *Civettino ; farfallino ; farfalla ; frasca ; frittella*.

ÉCHAFAUD, s. m. Assemblage de pièces de bois, qui forme une espèce de plancher, sur lequel les ouvriers montent pour travailler aux lieux où ils ne peuvent atteindre autrement. *Ponte ; tavolato ; palco*. §. Il se prend aussi pour des ouvrages de Charpenterie, élevés ordinairement par degrés en forme d'amphithéâtre, pour voir plus commodément des cérémonies publiques ou autres spectacles. *Palco*. §. On appelle aussi Échafaud, une espèce de théâtre de Charpente dressé pour l'exécution de quelques Criminels. *Palco*. §. Échafaud, en *T. de Charp.* V. Échafaudage.

ÉCHAFAUDAGE, s. m. Construction d'échafaud pour bâtir, pour peindre, ou pour faire quelqu'autre chose semblable. Il s'emploie quelquefois au figuré. *Il far ponti*. §. Échafaudage & Échafaud, *T. de Charpent. Maçonn. &c.* l'assemblage de plusieurs pièces de bois & de planches, que l'on suspend avec des cordes sur les côtés du vaisseau, pour y charter, ou calfater. *Ponti attaccati per i calafatti, o mastri d'ascia*.

ÉCHAFAUDÉ, ÉE, V. son verbe.

ÉCHAFAUDER, v. n. Dresser des échafauds. Il ne se dit que de ce qui regarde la construction des bâtimens. *Far ponti*.

ÉCHALAS, s. m. Bâton de quatre ou cinq pieds de long que l'on fiche en terre pour soutenir un cep de vigne. §. On sert aussi d'échalas pour soutenir des petits arbres, des arbustes. *Palo ; broncone*.

ÉCHALASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCHALASSER, v. a. Garnir une vigne d'échalas. *Palare*.

ÉCHALASSEMENT, s. m. L'action d'échalasser. *Il ficcar pali in terra*.

ÉCHALIER, s. m. Clôture d'un champ faite avec des branches d'arbre, pour enfermer l'entrée aux bestiaux. *Chiudenda ; chiusa ; siepe*.

ÉCHALOTE, s. f. Espèce d'oignon. *Cipollina ; cipollino*.

ÉCHAMPEAU, s. m. Bout de la ligne où l'on attache l'hameçon pour pêcher la morue. *Estremità della lenza*.

ÉCHAMPI, IE, part. V. le verbe.

ÉCHAMPIR, v. a. *Terme de Peinture*. Couronner une figure, un feuillage, un ornement, en séparant les contours d'avec le fond. *Campire*.

ÉCHANCRÉ, ÉE, part. V. le verbe. *En T. de Botanique*, échancré se dit des feuilles dont les bords sont entamés, comme si on en avoit emporté une pièce avec des ciseaux. *Spaccato*.

ÉCHANCRER, v. a. Tailler, vider, couper en dedans en forme de croissant. Il se dit des étoffes, de la toile, du cuir, du bois, &c. *Incavare*.

ÉCHANCRURE, s. f. Coupure faite en-dedans en forme de demi-cercle. *Incavatura ; incavo ; taglio*.

ÉCHANDOLE, s. f. Petits ais à couvrir les toits. *Escandola*.

ÉCHANGE, s. m. Change d'une chose pour une autre. Il se dit ordinairement des immeubles. *Cambio ; scambio ; permuta*.

ÉCHANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCHANGER, v. a. Faire un échange. *Cambiare ; scambiare ; permutare ; far cambio, o permuta*.

ÉCHANGISTE, s. m. *T. de Palais*. Celui qui a fait un échange. *Permutatore*.

ÉCHANSON, s. f. Officier qui sert à boire au Roi, ou à un Prince. On n'appelle plus ainsi ceux qui font cet office, & on ne s'en sert que quand on parle du grand Échanson. *Coppiere ; coppiero ; mescitor di coppa ; pincerna*. §. On s'en sert encore dans la Fable, ou en racontant quelques histoires de l'Antiquité. *Coppiere ; pincerna*.

ÉCHANSONNERIE, s. f. Corps des Officiers qui servent à boire au Roi, aux Princes, &c. Le lieu où est la boisson du Roi. *Bottiglieria*.

ÉCHANTILLER. V. Échantillonner.

ÉCHANTILLON, s. m. Petit morceau de quelque chose que ce soit, qui sert de montre pour faire connoître la pièce. *Mostra ; saggiuolo*. §. Il se dit figurément des choses d'esprit, comme quand on montre une vingtaine de vers d'un Poëme, ou autant de lignes d'une pièce en prose, on dit que c'est un échantillon de la pièce. *Mostra ; pezza ; squarcio*. §. Échantillon, *Term. de Charp.* des pièces de bois d'échantillon, c'est-à-dire, des pièces de bois qui sont de même grosseur. *Grossezze delle staminare*.

ÉCHANTILLONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCHANTILLONNER, v. a. Conférer un poids, une mesure avec sa matrice originale. *Confrontare ; conferire*.

ÉCHANVRER, v. a. Échanvrer la filasse, lui ôter les plus grosses chenevotes. *Torre la lisca alla stoppa del canape*.

ÉCHANVROIR, s. m. Instrument avec lequel on échanvre la filasse. *Instrumento per tor la lisca alla stoppa del canape*.

ÉCHAPPADE, s. f. *T. des Graveurs en bois*. Accident qui arrive lorsqu'en forçant la résistance du bois, l'outil échappe & va tracer un stilon sur une partie déjà gravée. *Frego*.

ÉCHAPPATOIRE, s. f. Défaite, subterfuge, moyen adroit & subtil pour se retirer d'embarras. §. Il est aussi du style familier. *Sutterfugio ; scampo ; scusa ; rigiro*.

ÉCHAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle un cheval qui est engendré d'un barbe & d'une cavale de pays, un échappé de barbe. *Cavallo generato da un barbero e da una cavalla delle nostre contrade*. §. On dit figurément & familièrement d'un jeune homme inconsidéré & emporté, que c'est un cheval, qu'il fait le cheval échappé. *Cavallo scapestrato*.

ÉCHAPPÉE, s. f. Action imprudente d'un jeune homme qui sort de son devoir. *Scappata*. §. L'on dit faire quelque chose par échappées, pour dire, faire quelque chose par intervalles, & comme à la dérobée. *Far come il giulio, che è e salta, o egli sta fermo*. §. Échappée de lumière, *T. de Peinture*, lumière qu'on suppose passer entre deux corps très-proches l'un de l'autre, & qui éclaire quelque partie du tableau ; laquelle, sans cela, seroit dans l'ombre ou dans la demi-teinte. *Accidente ; sbattimento di lume*. §. Échappée de vue, se dit de certaines vues resserrées entre des montagnes, des bois, & des maisons. *Vista rinculata ; fuga ; lontananza*. §. Échappée en *T. d'Archit. ct.* se dit d'une hauteur suffisante pour passer facilement au-dessous de la rampe d'un escalier. *Vano d'una scala*.

ÉCHAPPEMENT, s. m. *T. d'Horlogerie*. Il se dit en général de l'espèce de mécanique par laquelle le régulateur reçoit le mouvement de la dernière roue, & ensuite modère le mouvement de cette roue même, pour régler l'horloge ou la pendule, ou la montre. *Scappamento*.

ÉCHAPPER, v. n. Évader, esquiver, se sauver des mains de quelqu'un, d'une prison, de quelque péril, &c. Il se met avec la préposition de, quand il signifie, cesser d'être où l'on étoit, sortir de, &c. *Scampare ; scappare ; fuggire ; salvarsi ; schivarsi*. §. En ce sens, il est aussi réciproque. Il se met avec la préposition à, quand il signifie, n'être pas saisi, apperçu, &c. Échapper à la fureur, à la poursuite, &c. *Sfuggire, non esser veduto, o colto*. §. On dit qu'une chose est échappée de la mémoire, pour dire, qu'on ne s'en souvient pas, qu'on l'a oubliée. Et qu'elle est échappée de la main, pour dire, qu'on l'a laissé tomber par mégarde. *Fuggire o uscir della memoria ; cader di mano*. §. On dit, que rien n'échappe à la prévoyance, aux lumières de quelqu'un, pour dire, qu'il voit tout, qu'il prend garde à tout. *Badare a tutto ; prevedere ; antivedere ; scorgere*. §. On dit, laisser échapper l'occasion, pour dire, perdre l'occasion. *Perdere, o lasciar fuggir l'occasione*. §. Il signifie encore au réciproque, s'emporter inconsidérément à dire ou à faire quelque chose contre la raison ou la bienséance. *Scappare ; scappucciare ; trasandare ; uscir de' convenevoli*. §. On dit encore, qu'un mot est échappé à quelqu'un, qu'il a laissé échapper un mot, pour dire, qu'il lui est arrivé de dire un tel mot par mégarde, sans y penser, & contre sa volonté. *Scappare, fuggire, uscir di bocca*. §. Il est quelquefois actif. Échapper le danger, échapper la potence, échapper la côte. Et alors il signifie Éviter. V. §. On dit proverbialement, l'échapper belle, pour dire, éviter heureusement un péril éminent. *Scansare, sfuggire fortunatamente ; scappare da un gran pericolo*.

ÉCHARA, ou ESCHARA, s. m. *T. d'Hist. nat. Madrepora reticolata*.

ÉCHARBOT, s. m. Plante, appellée aussi châtaigne d'eau. *Sorta di pianta*.

ÉCHARDE, s. f. Petite épine, ou éclat de bois qui entre dans la chair. *Sverza ; scheggia*.

ÉCHARDONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCHARDONNER, v. a. Ôter, coupor, arracher les chardons d'un champ, d'un jardin. *Torre i cardoni*.

ÉCHARDONNOIR, s. m. Petit crochet tranchant qui sert à échardonner les terres. *Strumento tagliente per torre i cardoni*.

ÉCHARNER, v. a. *T. de Mégissier*. Ôter la chair & la graisse qui restent attachées à la peau. *Scarnare*.

ÉCHARNOIR, s. m. Instrument avec lequel on écharne. *Strumento da scarnare*.

ÉCHARNURE, s. f. Restes de chair ôtés du cuir pour le préparer. *Carniccio*.

ÉCHARPE, s. f. Large bande de tafetas, d'étofie, ou de point, ou de dentelle d'or, ou d'argent, que l'on portoit autrefois de la droite à la gauche, en forme de baudrier, & qu'on a porté depuis en forme de ceinturon. *Ciarpa*. §. Parmi les gens de guerre, la couleur de l'écharpe marque le parti. Et l'on dit figurément, changer d'écharpe, pour dire, changer de parti. *Voltar bandiera ; cambiar partito*. §. On appelle aussi écharpe, une bande de tafetas que l'on porte passée au cou, pour soutenir un bras blessé ou malade. *Fascia*. §. On dit, un coup qui va en écharpe, pour dire, un coup d'épée qui va en travers. *Un traverso ; un manrovescio*. §. On dit, que le canon tire en écharpe, pour dire, qu'il tire en ligne transversale, en travers, de biais. *Tirar costiero, per traverso*. §. On dit proverbialement & figurément, avoir l'esprit en écharpe, pour dire, avoir l'esprit embrouillé, de travers, gauche, mal fait, troublé, altéré. V. ces mots, §. Écharpe, se dit aussi d'une sorte de vêtement que les femmes mettoient sur leurs épaules quand elles sortoient en habit négligé. *Ciarpa*.

ÉCHARPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCHARPER, v. a. Donner un coup d'estramaçon. *Dar una spadacciata, un fendente ; sfregiare ; sberleffare*.

ÉCHARPIR, v. a. *T. de Manuf.* Efaufiler des draps. *Sfilacciare*.

ÉCHARPILLERIE, s. f. *T. des Arts*. Règle à dessiner. *Regolo per delineare*. §. Au pl. *Bastoni lunghi con istaffe per camminare*. §. *T. de Maçonn. Pezzi per costruir ponti*.

ÉCHARS, ARSE, adj. Chiche, trop épargnant. Il est vieux. V. Chiche. §. Échars, adj. m. pl. *T. de Mar.* Il se dit des vents foibles & qui passent

sent subitement d' un rumb à l' autre. *Vento che giuoca, ma sempre stretto o di prua; contrario; vago; incostante*.

ÉCHARSEMENT, adv. D' une manière chiche. Il est vieux. V. Chichement.

ÉCHARSER, v. n. Le vent écharse, *T. de Mar.* c' est-à-dire qu'il est foible, incostant, & peu favorable. *Giuocare che fa il vento di prua*.

ÉCHARSETÉ, s. f. Défaut d' une pièce de monnoie qui n' est pas du titre ordonné. *Scarsezza; difetto d' una moneta scarsa*.

ÉCHASSE, s. f. Il n' a guère d' usage qu' au pluriel, Échasses, & il se dit de deux longs bâtons, à chacun desquels il y a une espèce d' étrier attaché, ou un fourcon du bois même, dans lequel l' on met les pieds, soit pour marcher dans des marais, comme sont les Pâtres dans les Poitou & autres lieux, soit pour paroître plus grand & divertir le peuple, comme font les bateleurs. *Trampoli*.

ÉCHAUBOULÉ, ÉE, adj. Qui a des échauboulures. *Pien di cossi, di rossori, di danaj*.

ÉCHAUBOULURE, s. f. Espèce de petites élevures rouges qui viennent sur la peau. *Danajo; rossore; riscaldamento*.

ÉCHAUDÉ, s. m. Espèce de pâtisserie faite de pâte échaudée. *Ciambella*.

ÉCHAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCHAUDER, v. a. Laver d' eau chaude & bouillante. *Sciacquare con acqua calda*. Il signifie aussi, tremper dans l' eau chaude. *Scottare; dar una scottatura*. §. Il signifie aussi, jetter de l' eau chaude sur quelque chose, échauder de la pâte. *Spruzzare; sbruffare con acqua calda*. §. S' échauder, v. récip. signifie figurément, être attrapé, recevoir quelque perte, quelque mal dans une affaire. Il est du style familier. *Scottarsi*. §. On dit d' un homme qui a reçu du dommage dans une affaire qu' on croyoit bonne, qu' il y a été échaudé. *Egli v' è stato scottato*.

ÉCHAUDOIR, s. m. Lieu où l'on échaude. Il se dit aussi des vaisseaux qui servent à cet usage. *Luogo dove si danno le scottature; e le caldajuole, o caldaje che servono a tal uopo*.

ÉCHAUFFAISON, s. f. Mal causé par une chaleur excessive, & qui paroît par une ebullition. *Bollore; riscaldamento*.

ÉCHAUFFANT, m. ANTE, f. adj. Qui echauffe. *Che riscalda*.

ÉCHAUFFE, s. f. *T. de Tanneur*. Étuve pour faire tomber le poil des cuirs. *Stufa*.

ÉCHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie quelquefois substantivement, & n' est guère en usage qu' en cette phrase: Sentir l' échauffé, qui signifie, exhaler une certaine odeur causée par une chaleur excessive. *Aver sito di riscaldato*.

ÉCHAUFFEMENT, s. m. L' action d' échauffer, ou l' effet de cette action. *Riscaldamento; riscaldazione*.

ÉCHAUFFER, v. a. Donner de la chaleur. *Scaldare; riscaldare*. §. On dit fig. qu' une chose échauffe le sang, la bile à un homme, pour dire, qu' elle le met en colère, ou qu' elle l' impatiente. *Scaldare; infiammare; accendere il sangue, la bile*. Et l' on dit familièrement, dans le même sens, ne m' échauffez pas les oreilles, pour dire, finissez un discours qui commence à me mettre en colère. *Riscaldare gli orecchj*. §. Il est quelquefois neutre. Il ne sauroit échauffer, pour dire, il ne sauroit reprendre de la chaleur. *Scaldarsi; prender calore*. §. Il se joint quelquefois avec le pronom personnel, s' échauffer. *Scaldarsi*. §. S' échauffer sur la voie, signifie, en *T. de Chasse*, la suivre avec ardeur. *Inseguir la fiera con calore*. §. Il signifie aussi figurément, se mettre en colère, s' emporter, se passionner. *Accanirsi; invelenirsi; accendersi; infiammarsi d' ira, d' amore, ec*.

ÉCHAUFFOURÉE, s. f. Entreprise mal concertée, téméraire, malheureuse. Il se dit aussi de certaines rencontres imprévues à la guerre. Il est familier. *Impresa mal concertata; tresca*.

ÉCHAUFFURE, s. f. Petite rougeur, petite élevure qui vient sur la peau, dans une échauffaison. *Riscaldamento; rossore*.

ÉCHAUGUETTE, s. f. Guérite, petite loge en lieu haut & éminent dans une place forte, pour découvrir ce qui se passe aux environs. *Vedetta; veletta*.

ÉCHAULER, V. Chauler.

ÉCHAUPPER, v. n. Se servir de l' échoppe. *Servirsi della ciappola*.

ÉCHÉANCE, s. f. Le terme où échet le payement d' une chose due. *Scadenza; termine*.

ÉCHEAUX, s. m. pl. Fosses faites pour l' écoulement des eaux. *Fosse per lo scolo delle acque*.

ÉCHEC, s. m. Terme qui se dit au jeu des Échecs, lorsque l' on attache le Roi, en sorte qu' il est obligé de se retirer, ou de se couvrir. *Scacco*. On dit, Échec & mat, quand le Roi étant attaqué par quelque pièce, ne peut plus se couvrir ni se retirer. *Scacco matto; scaccomatto*. §. On dit figurément, tenir des troupes, une armée en échec, pour dire, empêcher des troupes, une armée d' agir, de rien entreprendre. *Badaluccare; tenere a bada*. §. On dit aussi, tenir une place en échec, pour dire, la tenir en crainte d' être assiegée. *Far mostra di voler assediare*. §. On dit figurément, tenir un homme en échec, pour dire, empêcher un homme de se déterminer. *Tenere a bada; trattenere; ritardare*. §. Échec, on dit figurément d' une perte considérable que font des troupes. *Rotta; sconfitta; perdita*. §. On dit aussi, c' est un grand échec à sa faveur, à sa fortune, à son honneur, &c. *Disgrazia; colpo sfortunato; crollo; scossa*. §. Échecs, s. m. pl. Jeu qui se joue par deux personnes sur un tablier ou damier, avec huit pièces & huit points de chaque côté. *Scacchi*. Il se dit aussi des pièces dont on joue à ce jeu, considérées toutes ensemble. *Scacchi*.

ÉCHELETTE, s. f. Sorte de petite échelle que l' on attache à côté du bat d' un cheval, pour porter, pour y accrocher des gerbes, des bottes de foin, de paille, &c. *Scaletta*.

ÉCHELIER, s. m. Pièce de bois traversée de chevilles, qui sert à monter au haut des grues, des engins, &c. *Scala a piuoli disposti a guisa di rastrello*.

ÉCHELLE, s. f. Machine de bois composée de deux longues branches traversées d' espace en espace par des bâtons disposés en sorte que l' on s' en puisse servir pour monter & pour descendre. *Scala a piuoli; scala portatile di legno*. §. Échelle de corde, se dit des cordes disposées en forme d' échelle avec un crochet de fer au bout d' enhaut. *Scale di corda*. §. Échelle, dans les cartes géographiques, & dans les plans, est une ligne divisée en plusieurs espaces, dont chacun marque une lieue, ou un mille, ou une toise, &c. pour mesurer les distances des lieux dans la carte ou dans les plans où on les met. *Scala di piedi, braccia, o altra misura*. §. Échelle, en *Peinture*, est une ligne droite divisée en parties égales & proportionnelles. §. Échelle, signifie encore une place de commerce sur les côtes, dans le mers du Levant. *Scalo; scali di Levante*. §. Échelle, se dit encore d' une parure de rubans disposés en forme d' échelle, que les femmes portent sur un manteau, sur une robe de chambre, & qui descend depuis le sein jusqu' à la ceinture. *Guarnizione di nastri*.

ÉCHELLER, v. a. Exposer au pilori. *Porre in berlina*.

ÉCHELON, s. m. Petite pièce de bois qui traverse l' échelle, & sert de degré pour monter. *Piuolo di scala portatile*. §. Il se dit aussi figurément de ce qui sert à mener d' un rang à un autre plus haut. *Scalino; grading*.

ÉCHENAL, ÉCHENEAU, & ÉCHENET, s. m. Gouttière de bois pour recevoir l' eau de dessus les toits. *Grondaja*.

ÉCHENILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCHENILLER, v. a. Ôter les chenilles. *Levar i bruchi*.

ÉCHENILLOIR, s. m. *T. de Jard.* Outil dont on se sert pour ôter les chenilles. *Cesoja per levar i nidi de' bruchi*.

ÉCHÉNO, s. m. *T. de Fonderie*. Recipient d' argile ou de cuivre où l' on verse le metal en fusion pour couler de là dans le moule. *Fossa*.

ÉCHEVEAU, s. m. Fil, soie ou laine repliés en plusieurs tours, afin qu' ils ne se mêlent point. *Matassa*.

ÉCHEVELLÉ, ÉE, adj. Qui a les cheveux épars & en désordre. Il se dit plus communement d' une femme, que d' un homme. *Scarmigliato; scapigliato; arruffato*.

ÉCHEVIN, s. m. Officier élu ordinairement par les Bourgeois, pour avoir soin de la police & des affaires communes d une ville pendant un certain temps. *Scabino*.

ÉCHEVINAGE, s. m. Charge d' Échevin. Il se dit aussi du temps de l' exercice. *Consolato; carica dello scabino*.

ÉCHIF, IVE, adj. *T. de Vénérie*. Vorace, gourmand. *Vorace; ingordo*.

ÉCHIFRE, s. m. *T. d' Archit.* Mur rampant sur lequel portent les marches & la rampe d' un escalier. *Muro da scala*.

ÉCHILON, s. m. Nuage noir qui s' allonge en diminuant du côté de la mer d' où il puise l' eau avec beaucoup de force. *Scione*.

ÉCHINE, s. f. L' épine du dos, la partie de l' animal qui prend depuis le milieu des épaules jusqu' au croupion. *Schiena*. §. On appelle par raillerie, une grande persone maigre, longue échine, maigre échine. *Spilungone; mingherlino*. §. Échine, membre d' Architecture convexe, taillé en quart de cercle. On la nomme aussi Ove. V.

ÉCHINÉ, ÉE, part. *Dilombato*.

ÉCHINÉE, s. f. Morceau du dos d' un cochon. *Schiena; pezzo di schiena di porco*.

ÉCHINER, v. a. Rompre l' échine. *Dilombare; romper la schiena*. §. On dit, échiner de coups, pour dire, battre outrageusement. V. ces mots. §. Il signifie figurément, tuer, assommer dans un combat, dans une déroute. Il est du style familier. *Uccidere, ec.* Voyez Assommer, Tuer.

ÉCHINITE, s. f. *T. des Natur.* Oursins fossiles pétrifiés. *Echinite*.

ÉCHINOPHORA, s. f. Plante ombellifère, qui est regardée comme un panais épineux. *Echinofora*.

ÉCHINOPHTALMIE, s. f. Inflammation des paupières. *Echinoftalmia; infiammazione delle palpebre*.

ÉCHINOPUS, s. m. Plante. On en connoît de deux espèces, le grand & le petit. Le sommet de leur tige est armé de têtes sphériques, qui portent des fleurons évasés. Ces deux plantes sont sudorifiques. On les emploie dans la pleurésie. *Echinopo*.

ÉCHIQUETÉ, ÉE, adj. *T. d' Armoire*, pour dire, fait en façon d' échiquier. *Scaccato; [illegible] a scacchi*.

ÉCHIQUIER, s. m. Tablier sur lequel on joue aux échecs, & qui est divisé en plusieurs carrés ou cases de deux couleurs. *Scacchiere; tavoliere*. §. On appelloit autrefois en Normandie, Échiquier, une Juridiction où l' on décidoit souverainement des différens importans entre les particuliers. Il y a encore en Angleterre une Juridiction qu' on appelle l' Échiquier, & qui règle toutes les affaires des Finances. *Sorta di Tribunale*. §. Échiquier, filet carré, soutenu par deux demi-cerceaux qui se croisent au milieu, auxquels est attachée une perche, & dont les pêcheurs se servent à Paris pour pêcher de petits poissons. *Bilancia*.

ÉCHIUM, V. Vipérine.

ÉCHO, s. m. Les Poëtes ont feint une Nymphe de ce nom, fille de l' air, qui étant devenue amoureuse de Narcisse, dont elle ne put se faire aimer, fut métamorphosée en rocher, & ne conserva que la voix. Ce mot est féminin en ce sens; mais il est masculin, lorsqu' il signifie le réfléchissement, & la répétition du son qui frappe contre quelque corps qui le renvoie distinctement. *Eco; Ecco*. §. Écho, se prend aussi pour le lieu où se fait l' écho. *Eco; luogo che fa eco, dove la voce ripercossa torna all' orecchie*. §. On dit figurément, qu' un homme est l' écho d' un autre, lorsqu' il répète ce qu' un autre a dit. *Far il pappagallo*. §. On appelle des vers en écho, une sorte de vers dont la dernière syllabe, ou les deux ou trois dernières, étant répétées, font un mot, qui ajouté aux paroles précédentes, en achève le sens, ou leur sert de réponse. Les exemples en sont fréquens dans les Poëtes, & principalement dans les Pastorales. *Eco*.

ÉCHOIR, v. n. Au présent de l' indicatif, il n' est guère en usage, qu' à la troisième personne du singulier. Il se dit ordinairement des choses qui arrivent par sort ou par cas fortuit. *Toccare in sorte; venire, cader in mano, in potere*. §. On dit proverbialement, si le cas y échoit, pour dire, si l' occasion arrive, si l' occasion s' en présente; il est du style familier. *Se occorre; se avviene; se accade; se si presenterà l' occasione*. §. Il se dit aussi du temps prefix auquel on doit faire certaines choses, & de celles qui se doivent faire dans des termes préfix. Le payement doit échoir; la lettre de change est échue. *Scadere; cadere*. §. Il se dit encore des peines imposées à ceux qui contreviennent aux Loix; & en ce sens, il ne s' emploie guère qu' à l' impersonnel, & c' est un terme purement de pratique. À cela, il n'y échoit amende; il n' y échoit aucune peine afflictive. *Non porta ammenda, o pena afflittiva; non s' incorre in ammenda, ec.* §. Il se construit quelquefois avec les adverbes bien & mal, & alors il se dit particulièrement des personnes, & signifie, rencontrer fortuitement. *Capitar bene o male; avvenirsi; abbattersi*.

ÉCHOME, ÉCHÉOMES, *T. de Mar.* C' est une cheville de bois ou de fer, qui va en amenuisant par les deux bouts, & dont la longueur est d'un pied, ou environ. *Caviglia di legno o di ferro*.

ÉCHOMÉTRIE, s. f. *T. d'Arts*. Art de faire des voutes avec l' écho. *Ecometria*.

ÉCHOPPE, s. f. Petite boutique, qui ordinairement est en appentis, & adossée contre une muraille. *Botteguccia*. §. Échoppe d' Orfèvre. *Ciappoletta*. §. L' échoppe des Sculpteurs & des Graveurs sur métal, soit en creux, soit en relief, est un de leurs petits ciselets. *Cesellino*. §. L' échoppe des Serruriers, est une espèce de ciseau pour relever leur gravure. *Tagliuolo*. §. Échoppe, s. f. Pointe ou aiguille dont les graveurs se servent pour graver sur le vernis dur. *Stiletto d' acciajo temperato, con cui si disegna sopra la vernice nell' intagliare coll' acqua forte*.

ÉCHOUÉ, ÉE, part. *Arrenato, ec.*

ÉCHOUEMENT, s. m. *T. de Marine*. C' est le choc d' un vaisseau contre du sable, ou un basfond sur lequel il ne peut passer, faute d' y trouver assez d' eau: ce qui bien souvent le brise, & en cause la perte. *L' arrenare che fa un bastimento; l' incagliarsi*.

ÉCHOUER, v. n. Être porté, être poussé dans un endroit de la mer où il n' y a pas assez d' eau pour flotter. Donner sur le sable, sur un écueil. Il se dit proprement des vaisseaux. *Arrenare; incagliare*.

cagliare ; toccare ; dar sulle secche, o in secco. §. On le dit aussi des personnes. Nous échouâmes sur un tel banc. §. Il se dit aussi des baleines. On trouva une baleine qui avoit échoué à la côte, échoué sur la côte. *Trovammo una balena che aveva dato in secco*. §. Il est quelquefois actif. Ce Pilote échoua son vaisseau. *Quel Piloto fece arrenare, naufragare la sua nave*. §. Échouer sur le rivage, *T. de Mar.* jouer pour faire échouer. *Andar a toccare o incagliarsi*. §. Il signifie fig. ne réussir pas à ce qu'on a entrepris. *Arrenare ; incagliare ; intoppare ; inciampare ; non riuscire ; dar in nulla ; mancare*.

ÉCHROIDES, s. m. Cette plante ne diffère de l'échium ou vipérine, qu'en ce que la circonférence de ses fleurs est égale, au lieu que le bord supérieur de la vipérine, est plus allongé que l'inférieur ; toutes deux ont les mêmes qualités. V. Vipérine.

ÉCHU, m. UE f. part. du verbe Échoir. V.

ÉCIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCIMER, v. a. Couper la cime des arbres. *Dicimare ; scoronar gli alberi*.

ÉCLABOUSSÉ, ÉE, part. *Zaccherato ; zaccheroso ; pien di schizzi, di pillacchere*.

ÉCLABOUSSER, v. a. Faire rejaillir de la boue sur quelques personnes. *Schizzar il fango ; empir di zacchere ; zaccherare*.

ÉCLABOUSSURE, s. f. Boue que l'on fait rejaillir sur quelqu'un. *Zacchera ; schizzo di fango ; pillacchera*.

ÉCLAIR, s. m. Éclat de lumière subit & de peu de durée. Il se dit principalement de cet éclat de lumière qui précède le tonnerre. *Baleno ; lampo ; bagliore ; balenamento*. §. On dit fig. passer comme un éclair, pour dire, passer vite, ne durer guère. *Passar come un lampo*. §. On dit poëtiquement & figurément, les éclairs de ses yeux, pour signifier, l'éclat de ses yeux. *Baleno ; raggio ; il lampeggiare ; il folgorar degli occhi*. §. Éclair, en *Chimie*, est la lumière étincelante qui paroît à la surface du bouton d'or ou d'argent qui reste sur la coupelle. *Splendore*.

ÉCLAIRAGE, s. f. Illumination d'une ville. *Illuminazione di una città*.

ÉCLAIRCI, IE, part. V. le verbe.

ÉCLAIRCIE, s. f. *T. de Marine*. Endroit clair qui paroît au ciel, en temps de brume. *Chiarore*.

ÉCLAIRCIR, v. a. Rendre clair, rendre plus clair. *Schiarare ; rischiarare ; lustrare ; ripulire ; dar lucentezza*. §. Il signifie aussi, rendre moins épais, & se dit des choses liquides. *Allungare un liquore, renderlo più fluido*. §. Il signifie aussi, diminuer le nombre. *Consumare ; scemare ; diminuir il numero ; troncare una parte*. §. Il signifie figurément, rendre évident, intelligible. *Dilucidare ; schiarire ; spiegare ; appianare*. §. On dit, éclaircir un doute, une difficulté, pour dire, les résoudre. *Sciogliere un dubbio, una difficoltà ; appianarla*. §. On dit, éclaircir quelqu'un, pour dire, l'instruire d'une vérité, d'une chose dont il doutoit. *Ischiarire ; istruire ; informare*.

ÉCLAIRCISSEMENT, s. m. Explication d'une chose obscure. *Dilucidazione ; spiegazione ; dichiarazione ; schiarimento ; rischiaramento*. §. Il signifie encore, en matière de querelle, une explication que l'on demande à un homme, pour savoir s'il a dit ou fait telle chose ; ou si, en la disant, ou en la faisant, il a eu intention d'offenser. *Conferenza, abboccamento per dire ognuno le sue ragioni*.

ÉCLAIRCISSEUR, s. m. On le dit par mépris à ces charlatans de littérature, qui se vantent de pouvoir éclaircir sur le champ chaque difficulté. *Saccentone*.

ÉCLAIRE, s. f. *T. de Botanique*. Plante qu'on appelle autrement Chélidoine : il y en a de deux espèces. La grande, dont la racine est grosse comme le petit doigt, fibreuse, rougeâtre en dehors, & jaune en-dedans ; elle a de grandes propriétés en Médecine. La petite, dont les feuilles ressemblent à celles du lierre, sert aussi à plusieurs remèdes. *Celidonia*, ou *cenerognola maggiore, e minore*.

ÉCLAIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un escalier est bien éclairé, pour dire, qu'il a un grand jour. Une salle de bal bien éclairée, pour dire, qu'il y a un grand nombre de lumières. *Ben illuminato ; ben chiaro*. §. Éclairé, se dit figurément d'une personne qui a de grandes lumières, beaucoup de connoissances. *Dotto ; istrutto ; illuminato*. §. On dit, qu'une maison, qu'un jardin, sont trop éclairés, pour dire, qu'on y est exposé à la vue de trop de monde. *Troppo scoperto, troppo esposto alla vista*.

ÉCLAIRER, v. n. impersonnel. Faire des éclairs. *Balenare ; lampeggiare ; folgorare ; folgoreggiare ; coruscare*. §. Éclairer, v. a. illuminer, jeter, répandre de la clarté. On dit absolument, le Soleil éclaire la terre. *Illuminare ; far lume ; dar luce*. Il signifie figurément, donner de l'intelligence, de la clarté à l'esprit ; & alors il est actif. *Illuminare ; illustrare ; rischiarar la mente*. §. Il signifie encore, épier, observer. V. ces mots. §. Il est aussi neutre, & signifie, apporter de la lumière à quelqu'un pour lui faire voir clair. *Far lume*. §. Il signifie encore dans le neutre, Étinceler, Pétiller. V. §. Éclairer, *T. de Peinture*, distribuer les lumières d'un tableau ; y répandre des clairs avec intelligence. *Lumeggiare*.

ÉCLAIRETTE, s. f. V. Éclaire.

ÉCLAIREUR, s. m. Celui qui est chargé de faire des découvertes en tems de guerre. *Esploratore*.

ÉCLANCHE, s. f. La cuisse d'un mouton, quand elle est séparée du corps de l'animal. On l'appelle plus ordinairement Gigot. *Lacchetta ; coscia di castrato*.

ÉCLAT, s. m. La pièce, la partie d'un morceau de bois qui est brisé, rompu en long. *Scheggia*. §. Il se dit aussi des pierres, de la brique, des bombes, des grenades, &c. *Scheggia*. §. Éclat, s. m. lueur brillante, effet de la lumière. *Splendore ; lume ; lampeggiamento ; vivezza di lume ; lustro*. §. Éclat, signifie fig. gloire, splendeur, magnificence. *Gloria ; splendore ; lustro ; spicco ; magnificenza*. §. Éclat, se dit aussi des sons, & signifie grand bruit. *Strepito ; fragore ; fracasso ; romore ; schianto*. §. On dit aussi, un éclat de voix, un grand éclat de voix. *Strido ; clamore*. §. On dit fig. qu'une action a fait éclat, de l'éclat, grand éclat, beaucoup d'éclat, pour dire, qu'elle a fait beaucoup de bruit. *Ha fatto gran romore*. §. Il signifie aussi, Rumeur, Scandale. V. §. On dit aussi, un éclat de rire, pour dire, un grand bruit qu'on fait en riant. *Scroscio di risa*.

ÉCLATANT, ANTE, adj. Qui a de l'éclat. *Splendido ; rilucente ; splendente ; risplendente ; sfavillante ; luminoso ; che spicca ; vistoso*. §. Il signifie aussi, qui fait un bruit perçant. *Strepitoso ; sonoro ; acuto ; penetrante ; squillante*.

ÉCLATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCLATER, v. n. & r. Se rompre, se briser par éclats. *Schiantare ; spezzarsi ; scrosciare*. §. Il signifie aussi, faire un grand bruit. *Scoppiare ; far romore ; stridere*. §. On dit figurément, éclater, s'éclater de rire. *Scoppiare ; sganasciar delle risa ; sgangasciare*. §. On dit encore figur. éclater en injures, en invectives, en reproches, pour dire, s'emporter jusqu'à des injures, des invectives & des reproches. *Prorompere in ingiurie, invettive, rimproveri*. §. Il se dit aussi fig. de ce qui vient tout d'un coup à la connoissance de tout le monde, après avoir été quelque temps caché. *Manifestarsi ; palesarsi ; mostrarsi*. §. On dit, qu'une personne éclate, pour dire, qu'elle fait paroître son ressentiment. *Dar nelle furie, nelle smanie ; far palese il suo sdegno*. §. Éclater, signifie aussi avoir de l'éclat, briller, frapper les yeux. *Risplendere ; splendere ; rilucere ; scintillare ; sfavillare ; smagliare*. En ce sens, il se dit figurément, de l'esprit, de la gloire, &c. *Risplendere ; rilucere ; comparire*.

ÉCLECTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Philosophes, qui, sans adopter de système particulier, choisissent les opinions les plus vraisemblables. *Aggiunto de' filosofi, che senza attenersi a un particolare sistema, scelgono le opinioni più verisimili*.

ÉCLECTISME, s. m. Nom donné à la philosophie éclectique, & qu'on appelle aussi le platonisme réformé. *Ecletismo*.

ÉCLEGME, s. m. *T. de Pharmacie*. Médicament pectoral, de consistance épaisse, qu'on fait sucer aux malades. *Sorta d'elettuario lambitivo*.

ÉCLIPSE, s. f. Il se dit principalement de l'obscurcissement du Soleil à notre égard, par l'interposition du corps de la lune, ou de l'obscurcissement de la lune par l'interposition de la terre. *Eclisse ; ecclisse ; eclissi ; ecclissi ; deliquio*. §. On dit figurément & familièrement qu'un homme a fait une éclipse, pour dire, qu'il s'est absenté tout d'un coup, qu'il a disparu. *Egli è sparito*. §. On dit aussi figurément, qu'il n'y a point de gloire éclatante qui ne soit sujette à souffrir de temps en temps quelque éclipse. *Non v' è gloria per luminosa ch' ella sia, che non sia soggetta ad essere talvolta ecclissata*.

ÉCLIPSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCLIPSER, v. a. Cacher, couvrir en tout ou en partie. Il ne se dit au propre, que d'un astre, qui, par son interposition, en cache un autre, en intercepte la lumière. *Ecclissare ; eclissare*. §. Il se dit figurément du mérite, des talens. *Oscurare*. §. Il est aussi réciproque, & se dit d'un astre qui souffre éclipse. *Ecclissarsi ; abbujarsi ; perdere il lume*. §. Il signifie figurément s'absenter, disparoître. V. §. Il se dit en ce sens, de certaines choses qui viennent comme à disparoître tout d'un coup. *Sparire ; disparire ; dileguarsi dinanzi ; scomparire*.

ÉCLIPTIQUE, s. f. Ligne ou cercle qui partage le Zodiaque dans toute sa longueur, en deux parties égales, & que le soleil ne quitte jamais. *Eclittica*. §. Il est aussi adj. de t. g. & signifie qui a rapport aux éclipses. *Ecclittico*.

ÉCLISSE, s. f. Petit bâton plat que l'on couche le long de la fracture d'un bras, d'une jambe, &c. pour les tenir en état, & faire que les os puissent se reprendre. *Stecca*. §. On appelle aussi éclisse, ce petit rond d'osier ou de jonc, sur lequel on met égoutter le lait pour en faire des fromages. *Graticcio*.

ÉCLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCLISSER, v. a. Mettre des éclisses le long d'une fracture. *Mettere, adattar le stecche a una frattura*.

ÉCLOPPÉ, ÉE, participe du verbe éclopper, qui n'est point en usage. Il signifie, qui a quelque incommodité qui fait qu'il marche avec peine. *Sciancato ; impedito d'un piede ; zoppetto*. §. Il se dit aussi de toutes sortes d'infirmités qui réduisent en quelque langueur. Il est du style familier. *Malito ; malazzato ; malaticcio*. §. En *T. de Blason*, écloppé se dit d'une partition dont une pièce paroît rompue. *Rotto*.

ÉCLORRE, v. n. Il prend l'auxiliaire Être dans ses temps composés. Il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif & aux troisièmes personnes de quelque temps. Il se dit de quelques animaux qui naissent d'un œuf, comme des oiseaux, des insectes, &c. *Schiudere ; nascere ; venire alla luce*. §. Il se dit aussi des fleurs qui commencent à s'épanouir. *Schiudere ; allargarsi ; aprirsi ; sbocciare*. §. On dit figurément, le jour vient d'éclorre, commence à éclorre, pour dire, que le jour vient de paroître, commence à paroître. *Il giorno è spuntato, spunta, comincia a spuntare ; il dì schiarisce ; si schiude*. §. Il se dit figurément des pensées, des desseins qui commencent à paroître, après avoir été cachés quelque temps. *Apparire ; venir fuori ; mostrarsi ; venir alla luce*.

ÉCLOS, OSE, part. V. son verbe.

ÉCLUSE, s. f. Clôture faite de terre, de pierre, de bois, sur une rivière, sur un canal, ayant une ou plusieurs portes qui se lèvent & se baissent pour retenir & lâcher l'eau. *Cateratta ; caterattola ; pescaja*. §. Écluse, se prend particulièrement pour la porte qui se hausse & se baisse. *Imposta ; sportello della cateratta*.

ÉCLUSÉE, s. f. La quantité d'eau qui coule depuis qu'on a lâché l'écluse, jusqu'à ce qu'on l'ait refermée. *L'acqua della gora*. §. Éclusée, en *T. de Comm. de bois*, c'est un train de bois, de charpente ou de chauffage, d'une longueur & d'une largeur convenable pour pouvoir entrer dans les différentes écluses qui se rencontrent sur les canaux & rivières pour en faciliter la communication. *Fodero*.

ÉCLUSIER, s. m. Garde des écluses. *Custode delle cateratte*.

ÉCOBANS, *T. de Marine*. V. Écubiers.

ÉCOBUER, v. a. Arracher les racines, bruler, & nétoyer le terrein. *Sterpare, bruciare, e ripulir il terreno*.

ÉCOCHELER, v. a. V. Gerber.

ÉCOFRAI, ÉCOFROI, s. m. T. dont plusieurs Artisans se servent pour désigner une grosse table sur laquelle ils taillent & préparent leur besogne. *Banco*.

ÉCOINSON, s. m. Nom d'une pierre qui fait l'encoignure de l'embrasure d'une porte, d'une fenêtre. *Pietra riquadrata, che forma l'angolo del vano d'una porta o finestra*.

ÉCOLÂTRE, s. m. Se dit en quelques Églises Cathédrales, d'un Ecclésiastique établi pour enseigner la Théologie. *Teologale*.

ÉCOLE, s. f. Lieu où l'on enseigne les Belles Lettres & les Sciences. *Scuola*. §. On appelle petites écoles, celles où l'on montre à lire, à écrire, ou l'on enseigne la Grammaire ; & c'est de celles-là qu'on entend parler, quand on dit, Maître d'école, aller, envoyer à l'école. *Le scuole basse*. §. Faire l'école buissonnière. V. ce mot. §. On dit, qu'un cheval a de l'école, pour dire, qu'il a été dressé au manége. *Cavallo disciplinato*. §. École, signifie aussi les lieux où l'on enseigne la Théologie, la Philosophie, selon les principes & dans les termes reçus dans la plupart des Universités. *La scuola*, & plus souvent *le scuole*. §. On appelle école, un vaisseau que le Roi fait armer pour l'instruction des jeunes Officiers & des Gardes-Marine. §. École, signifie encore une secte ou doctrine de quelques particuliers. L'école d'Épicure, de Platon, de Saint Thomas, &c. *La scuola d'Epicuro, di Platone, ec.* §. On dit aussi, l'École de Rome, de Lombardie, de Florence, pour dire, les Peintres fameux de Rome, de Lombardie, &c. dont les disciples imitent la manière. *La Scuola romana, lombarda, fiorentina*. §. On appelle l'École du Titien, l'École de Raphaël, &c. les Peintres qui ont appris sous eux, ou sous leurs disciples, l'art de peindre dans leur manière. *La scuola di Tiziano, di Raffaello, ec.*

ÉCOLETTE, s. f. *T. d'Orfévr.* Diminution dans la circonférence. *Diminuzione nella circonferenza*.

ÉCOLIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui va à l'école, au Collège. *Scolajo ; scolaro ; studente*. §. Il signifie aussi celui qui apprend quelque chose sous un Maître. *Scolaro ; discepolo*. §. On dit d'un homme peu habile, peu avancé dans une profession, que ce n'est qu'un écolier. *Scolajo ; principiante ; soro*. §. On dit familièrement, prendre le chemin des écoliers, pour dire, prendre le chemin le plus long, selon la cou-

coutume des écoliers. *Andar per la più lunga.*

ÉCONDUIRE, v. a. Refuser à quelqu'un ce qu'il demande. Il ne se dit que des personnes. *Ricusare; dinegare.*

ÉCONDUIT, UITE, part. V. son verbe.

ÉCONOMAT, s. m. (On écrivoit autrefois Œconomat.) Charge, emploi, office d'Économe. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de l'administration des revenus d'un Évêché, d'une Abbaye, & autres Bénéfices pendant la vacance. *Economato.*

ÉCONOME, adj. de t. g. Ménager, ménagère, qui sait épargner la dépense. *Economo, ec.* V. Ménager. §. Économe, signifie encore au subst. celui ou celle qui a soin de la conduite d'un ménage, de la dépense d'une maison. *Economo; spenditore.* §. En quelques Maisons Religieuses, on appelle le Père Économe, la Mère Économe, le Religieux ou la Religieuse qui a soin de la dépense du Monastère. *L'Economo; l'Economa; spenditore; spenditrice.* §. On appelle aussi économe, celui qui est nommé par le Roi pour administrer les revenus d'un Évêché, d'une Abbaye, &c. pendant la vacance. *Economo.*

ÉCONOMIE, s. f. L'ordre, la règle qu'on apporte dans la conduite d'un ménage, dans la dépense d'une maison. *Economia; ordine, arte nell' amministrare gli affari domestici.* §. On dit, qu'un homme vit avec trop d'économie, pour dire, qu'il vit avec trop d'épargne. Et on dit des retranchemens qu'on fait mal-à-propos sur certaines petites choses, que c'est une économie mal entendue, une mauvaise économie. *Economia; risparmio.* §. Économie, se dit figurément de l'ordre par lequel un Corps politique subsiste principalement. *Economia.* §. Il se dit aussi figurément de l'harmonie qui est entre les parties, les différentes qualités du corps physique. *Economia animale.* §. Il se dit encore figurément de la disposition d'un dessein, de la distribution d'un discours, d'une pièce d'éloquence. *Tessitura d'un discorso; ordine, disposizione d'un disegno, ec.*

ÉCONOMIQUE, adj. de t. g. Qui concerne l'économie, le gouvernement des familles & des communautés. *Economico.* §. Il est aussi substantif, & signifie cette partie de la Philosophie qui regarde le gouvernement d'une famille. *Economica.*

ÉCONOMIQUEMENT, adv. Avec économie. *Economicamente; con economia; con risparmio.*

ÉCONOMISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCONOMISER, v. a. Gouverner, administrer avec économie. *Amministrare a dovere.*

ÉCONOMISTE, s. m. Qui parle d'économie, & sur-tout de l'agriculture, de la liberté du commerce &c. *Economista.*

ÉCOPE, s. f. Espèce de pelle creuse à rebords, dont on se sert pour vider l'eau des bateaux. *Gotazza; gotazza a mano; paletta.*

ÉCOPERCHE, s. f. Nom d'une machine qui sert à élever des pierres, des fardeaux, &c. & qui fait partie, ou s'ajoute à un gruau, à un engin. *Falcone con taglia, che s'aggiugne à un ingegno.*

ÉCORCE, s. f. Peau d'un arbre ou d'une plante boiseuse. *Buccia; corteccia; scorza; guscio.* §. On dit aussi, l'écorce de certains fruits. *Buccia.* §. Écorce, signifie figurément superficie. apparence. *Scorza; apparenza; corteccia esteriore.*

ÉCORCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCORCER, v. a. Ôter l'écorce du bois. *Scorzare; sbucciare; sbucciare; scortecciare.*

ÉCORCHE-CU, (À) adv. En glissant, en se traînant sur le derrière. *A sdrucciolo.* §. Il signifie aussi figurément, par force, de mauvaise grace, avec répugnance. Il est bas. *Per forza, di malagrazia.*

ÉCORCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit des animaux qui sont totalement rouges, ou de gueule. *Rosseggiante.*

ÉCORCHER, v. a. Dépouiller un animal de sa peau. *Scorticare; scuojare.* §. Il s'emploie aussi pour dire, emporter, déchirer, ôter une partie de la peau d'un animal, ou de l'écorce d'un arbre. *Scorticare; pelare.* §. On dit d'une viande, d'une boisson qui est rude au palais, à la gorge, qu'elle les écorche. *Scorticare il palato.* §. Écorcher, *T. de Sculpture*, c'est ôter du noyau d'une figure qu'on veut couler en plâtre, autant d'épaisseur que le sculpteur veut en donner au plâtre. *Levar una pelle.* §. Écorcher, signifie figurément, exiger beaucoup plus qu'il ne faut pour des droits, salaires, vacations ou marchandises. *Scorticare; far pagar molto; vendere troppo caro.* §. On dit encore figurément & familièrement, il écorche le François, le Latin, &c. pour dire, que quelqu'un commence à parler ces langues, & qu'il les parle mal. *Cominciare a parlare una lingua e parlarla male; barbugliare.* On dit aussi ce mot écorché du Latin, pour dire, qu'il est nouvellement tiré de cette langue, & qu'il n'est pas encore bien établi. *Vocabolo preso, tolto dal Latino e non ancora ben ricevuto.*

ÉCORCHERIE, s. f. Lieu où l'on écorche les bêtes. *Scorticatojo.* §. On appelle figurément une hôtellerie où l'on fait payer plus qu'il ne faut, une écorcherie. *Scorticatojo.*

ÉCORCHEUR, s. m. Celui dont le métier est d'écorcher les bêtes mortes. *Scorticatore.* §. On dit figurément & familièrement d'un Hôtelier, d'un Procureur, d'un Marchand, &c. qui exigent trop, c'est un écorcheur. *Scorticatore.*

ÉCORCHURE, s. f. Enlevement de la peau en quelque partie du corps. *Scorticatura.*

ÉCORE, s. f. *T. de Mar.* Escarpement d'une côte. *Costa tarupata, dirupata.*

ÉCORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCORNER, v. a. Rompre une corne. *Scornare; rompere le corna.* §. Il se dit aussi des choses qui ont des angles. *Scantonare; smussare.* §. On dit figurément & familièrement, écorner quelque chose, pour dire, la diminuer. *Sminuire; scemare; troncare.*

ÉCORNIFLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCORNIFLER, v. a. Chercher à manger aux dépens d'autrui, chercher de franches lippées. Il est du style fam. *Scroccare.*

ÉCORNIFLERIE, s. f. Action d'écornifleur. *Scrocco; lo scroccare; il fare il parassito.*

ÉCORNIFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui écornifle, parasite. *Parassito; scroccone.*

ÉCORNURE, s. f. Éclat emporté de l'angle d'une pierre, d'un marbre, &c. *Smusso.*

ÉCOSSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOSSER, v. a. Tirer de la cosse. *Sgusciare; cavar del guscio.*

ÉCOSSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui écosse. *Colui, colei che sguscia.*

ÉCOT, s. m. La quote-part que doit chaque personne pour un repas commun. Il signifie aussi la dépense qu'on fait à l'hôtellerie, au cabaret pour un repas. *Scotto.* §. Écot, signifie encore la compagnie des personnes qui mangent ensemble, dans un cabaret. *Brigata, compagnia di persone che mangiano in un' osteria, nella taverna, ec.* §. Écot, signifie aussi un tronc d'arbre où il reste encore des bouts de branches coupées. *Toppo.*

ÉCOTÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des troncs & des branches dont les menues branches ont été coupées. *Noderoso.*

ÉCOUANE, s. f. *T. de Monnoie.* Sorte de lime propre aux Ajusteurs & Tailleresses, servant à réduire les espèces d'or & d'argent au poids ordonné. *Lima da aggiustar le monete.*

ÉCOUANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOUANER, v. a. *T. de Monnoie.* Réduire les espèces d'or & d'argent au poids ordonné. *Aggiustar le monete colla lima.*

ÉCOUETS, s. m. pl. V. Couets.

ÉCOUFLE, s. m. Sorte de milan. *Sorta di nibbio.*

ÉCOULÉ, ÉE, part. *Scorso, ec.*

ÉCOULEMENT, s. m. Le flux, le mouvement de ce qui s'écoule. *Scorrimento; colamento; corso; flusso; effusione; effondimento.* §. On dit figurément, écoulemens de lumière, écoulemens de la grace. *Effusione.*

ÉCOULER, S'ÉCOULER, v. r. Couler hors de quelque endroit. *Scorrere; correre; colare; passare; spandersi; effondersi.* §. On dit figurément, que le temps s'écoule, que l'argent s'écoule, que la foule, que la presse s'écoule, qu'il faut laisser écouler la foule, pour dire, que le temps passe, que l'argent se dissipe, que la foule diminue. *Scorrere; svanire; dileguarsi; scemare.* §. On dit aussi, que le temps est écoulé, pour dire, que le terme préfix est expiré. *Passato è il tempo; spirato è il termine.* §. On dit aussi, qu'une chose s'écoule; s'est écoulée de la mémoire, pour dire, qu'elle s'échappe, qu'elle est échappée de la mémoire. *Fuggir dalla memoria; uscir di mente.*

ÉCOURGEON, s. m. Orge carré, ou d'automne, ou de printemps. *Orzo.*

ÉCOURTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOURTER, v. a. Rogner, couper trop court. *Accorciare; scortare; accortare; scorciare; stremare.* §. On dit encore d'un habit trop court, qu'il est bien écourté. *Troppo corto.* §. On dit, écourter un chien, un cheval, pour dire, leur couper la queue & les oreilles. *Tagliar la coda e l'orecchie.* §. Il se dit aussi absolument d'un homme qui a les cheveux coupés fort courts. *Scodare.*

ÉCOUTANT, ANTE, adj. Qui écoute. *Ascoltante; ascoltatore; che ascolta.* §. Avocat écoutant. Il n'a d'usage qu'en plaisantant, pour signifier un Avocat qui ne plaide point. *Avvocato ascoltante.*

ÉCOUTE, s. f. Lieu d'où l'on écoute, sans être vu. Il est plus ordinaire au pluriel. *Sorta di Tribuna.* §. On dit figurément, être aux écoutes, pour dire, être attentif à remarquer ce qui se passera dans une affaire, afin d'en tirer ses avantages. *Spiare; cercar nuove; por mente; star coll' occhio teso; raccorre i broccoli.* §. On appelle dans les Monastères des filles, une Sœur-écoute, la Religieuse qu'on donne pour accompagner une autre Religieuse, ou une Pensionnaire qui va au Parloir. *L'ascoltatrice.* §. Écoutes, s. f. pl. *T. de Marine*, ce sont des cordages qui sont deux branches, & qui sont amarrés aux coins des voiles par en-bas, pour les tenir dans une situation qui leur fasse recevoir le vent. *Scotte.*

ÉCOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en *T. de Manége*, des mouvemens écoutés, pour dire, faits avec justesse & précision. *Movimento aggiustato.*

ÉCOUTER, v. a. Ouir avec attention, prêter l'oreille pour ouir. *Ascoltare; sentire; porgere orecchio.* §. On dit d'un homme qui parle lentement, & qui croit bien dire, qu'il s'écoute parler, & absolument, qu'il s'écoute. *Prosare.* §. Il signifie aussi, donner audience à quelqu'un. *Dar udienza; ascoltare; dar orecchio.* §. Écouter, signifie aussi, donner quelque croyance, ou quelque consentement à ce qu'une homme propose, ou prendre plaisir à l'entendre. *Ascoltare, udir volentieri.* §. Écouter, se dit aussi pour se rendre, & on dit, écouter la raison, pour dire, se rendre à la raison. *Ascoltare; dar ascolto; arrendersi.*

ÉCOUTEUX, adj. *T. de Manége.* Il se dit d'un cheval distrait par les objets qui le frappent. *Disattento.*

ÉCOUTILLE, s. f. Sorte de trape, d'ouverture dans le tillac d'un vaisseau, par où l'on descend sous le tillac. *Boccaporto.*

ÉCOUTILLONS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont des diminutifs d'écoutilles, que l'on fait dans les panneaux, c'est-à-dire, dans les trapes, ou portes qui ferment les écoutilles. *Sportelli da boccaporto.*

ÉCOUVETTE, s. f. Vieux mot. Vergette, Époussette. V. ces mots. §. Écouvette des Boulangers, c'est un petit balai. *Granatino col manico.*

ÉCOUVILLON, s. m. Vieux linge, attaché à un long bâton, avec quoi on nétoie le four, lorsqu'on veut enfourner le pain, ou avec quoi l'on nétoit le canon, lorsqu'il a tiré, & qu'on veut le recharger, ou le rafraîchir. Écouvillon du four. *Spazzatojo.* Écouvillon de canon. *Lanata.*

ÉCOUVILLONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOUVILLONNER, v. a. Se servir de l'écouvillon. Écouvillonner le four. *Spazzare il forno.* Écouvillonner un canon. *Passar la lanata, o ripassar il cannone.*

ÉCPHRACTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharmacie.* Il se dit des remèdes apéritifs, qui ouvrent, débouchent les vaisseaux, les conduits. *Aperitivo; deostruente.*

ÉCRAN, s. m. Sorte de meuble dont on se sert l'hiver, pour se parer de l'ardeur du feu. *Parafuoco.*

ÉCRASÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie fig. trop applati, trop bas, troup court, comme en ces exemples: Il a le nez écrasé; le comble de cette maison n'a point de grace, il est trop écrasé. *Schiacciato.*

ÉCRASER, v. a. Applatir & briser le poids de quelque chose, ou par quelque effort. *Schiacciare; stiacciare; pestare; infragnere; gualcire; ammaccare.* §. On dit figurément, écraser quelqu'un, pour dire, le ruiner, le détruire entièrement. V. ces mots.

ÉCRÉMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCRÉMER, v. a. Ôter la crême de dessus le lait. *Levar il fior del latte.* §. On dit figurément & familièrement, écrémer une affaire, pour dire, en tirer tout ce qu'il y a de meilleur & de plus profitable. Il se dit aussi d'autres choses, quand on en tire ce qu'il y a de meilleur. *Sfiorare; torre il meglio.*

ÉCRÉNER, v. a. *T. de Fonder. de caract. Votare, torre il riccio.*

ÉCRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCRÊTER, v. a. *T. de Guerre.* Enlever la crête, le sommet d'un ouvrage tel qu'une muraille, une palissade, &c. *Dicimare; spuntare; tor via la cima.*

ÉCREVISSE, s. f. Poisson de couleur terreuse, qui va presque à reculons, & qui est du genre des crustacées. *Gambero; granchio.* §. On appelle yeux d'écrevisses, de certaines petites pierres qui ont la forme d'un œil, & qui se trouvent dans les écrevisses, & dont on se sert dans la Médecine. *Occhi di gambero.* §. On dit proverbialement d'un homme, qu'il va à reculons, comme les écrevisses, quand ses affaires reculent, au lieu d'avancer. *Far come il gambero; dare addietro.* §. Il y a un des signes du Zodiaque qu'on appelle le signe de l'écrevisse, & qu'on nomme autrement, le cancer. *Granchio; cancro.*

ÉCRIER, S'ÉCRIER, v. r. Faire un grand cri, une exclamation. *Esclamare; gridare.*

ÉCRILLE, s. m. Clayonnage dont on forme les décharges des étangs pour empêcher les poissons d'en sortir. *Canniccio.*

ÉCRIN, s. m. Petit coffre où l'on met des bagues, des pierreries. *Scrigno.*

ÉCRIRE, v. a. Tracer, former, figurer des lettres, des caractères. *Scrivere.* §. Il se dit aussi de la manière d'ortographier. *Scrivere correttamen-*

mente. §. Il signifie aussi, écrire des lettres missives, mander par lettres missives. *Scrivere lettere*. §. On dit, en *T. de Prat.* écrire, pour dire, mettre par écrit ses raisons, pour défendre sa cause. *Scrivere; metter in iscritto*. §. Il signifie aussi, s'engager par écrit. *Obbligarsi per iscritto, o in iscritto*. §. Il signifie aussi fig. composer quelque ouvrage d'esprit. Il se dit aussi particulièrement du style. *Scrivere; comporre*. §. Il signifie aussi, enseigner par écrit que... *Scrivere; lasciare scritto*.

ÉCRIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit aussi, il est écrit, pour dire, il est décidé. *Sta scritto; è scritto; è deciso*. §. Il signifie quelquefois, marqué. *Scritto; dipinto*. §. Il se dit aussi d'un papier sur lequel on a écrit. *Carta scritta; foglio scritto*.

ÉCRIT, s. m. Ce qui est écrit sur du papier. *Scritto; scrittura*. §. Il se dit principalement, d'un acte, d'une mémoire portant promesse, convention. *Scritta; scrittura; obbligo; promessa fatta in iscritto*. §. On dit, mettre par écrit, rédiger par écrit, pour dire, écrire ce qu'on a lu, ce qu'on a pensé. *Mettere, ridurre, distendere in iscritto*. §. Écrits, au pluriel, se dit des ouvrages que l'on compose sur quelque matière. *Manoscritto; manuscritto*. §. Il signifie aussi les leçons, les cahiers qu'on écrit, sous un Professeur qui les dicte. *Gli scritti; le lezioni dettate dal Professore, Lettore, ec.*

ÉCRITEAU, s. m. Certaine inscription en grosses lettres, que l'on met sur un papier, sur du bois, &c. pour faire connoître quelque chose au public. *Cartello; inscrizione*.

ÉCRITOIRE, s. f. Ce qui contient ou renferme les choses nécessaires pour écrire, encre, papier, plume, canif, &c. *Calamajo*. §. On appelle Greffier de l'Écritoire, un greffier qui écrit les rapports des Jurés ou Experts en Maçonnerie, Charpenterie, &c. *Scrivano*.

ÉCRITURE, s. f. Caractères écrits. *Scrittura; caratteri; scritto; la cosa scritta*. §. Il se dit aussi de la manière de former les caractères. *Scrittura; carattere; mano*. §. En *T. de Pratique*, les écritures sont les écrits qu'on fait & qu'on produit pour défendre sa cause. *Le scritture; gli atti*. §. Quand on dit, l'Écriture-Sainte, ou simplement l'Écriture, ou les Écritures, on entend le Vieux & le Nouveau Testament. *La Scrittura; la Scrittura santa; la sagra Scrittura; la Bibbia; le sagre carte; le sagre pagine*.

ÉCRIVAILLEUR, s. m. Auteur mauvais, ou écrivain qui barbouille beaucoup de papier. *Scrittore cattivo, insaziabile*.

ÉCRIVAIN, s. m. Qui montre à écrire. *Maestro di scrittura; che insegna a scrivere*. §. Il se dit aussi de ceux qui écrivent bien ou mal. *Scrittore*. §. Il se dit encore, d'un Auteur qui compose quelque livre. *Scrittore; autore*. §. Sur les vaisseaux & les galères il y a un Officier qu'on appelle l'Écrivain, qui tient registre de ce qui est dans le vaisseau, & de tout ce qui s'y consomme, & qui a le titre d'Écrivain du Roi. *Scrivano di vascello*.

ÉCRIVEUR, s. m. V. Écrivain.

ÉCROU, s. m. Le trou dans lequel entre la vis, en tournant. *Chiocciola; cavo della vite*. §. Écrou, s. m. Article du registre des emprisonnemens, contenant, le jour & la cause pour laquelle on a mis quelqu'un en prison. *Registro de' carcerati*. §. En *T. de Mécan.*, il se dit d'une pièce de bois, de fer, &c. qui a un trou relatif à la grosseur d'une vis, & qui sert à la serrer ou à la retenir, quand on l'y a fait entrer. *Madrevite; dado; galletto*. §. En parlant des rôles de la dépense de bouche de la Maison du Roi, on dit écroue. *Articolo della lista, o nota delle provisioni da bocca della Casa Reale*.

ÉCROUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCROUELLES, s. f. Tumeur pituiteuse & maligne, causée par des humeurs froides, & qui viennent aux parties glanduleuses, mais plus ordinairement à la gorge. *Scrofole; scrofe; gangole*.

ÉCROUER, v. a. Écrire sur le registre des emprisonnemens le jour, la cause, & par quel Sergent un homme a été mené en prison. *Registrare sul libro del carceriere*.

ÉCROUI, IE, part. V. son verbe.

ÉCROUIR, v. a. *T. d'Art.* Battre un métal à froid, pour le rendre plus dense, & pour lui donner du ressort. *Battere a freddo; indurir un metallo, battendolo a freddo*.

ÉCROUISSEMENT, s. m. Action d'écrouir, ou l'effet de cette action. *Il battere a freddo*.

ÉCROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCROULEMENT, s. m. Éboulement. V.

ÉCROULER, S'ÉCROULER, v. récipr. Tomber, en s'affaissant. *Affondare; profondare; ammottare; scoscendere; sprofondarsi; subbissarsi*.

ÉCROÛTÉ, ÉE, part. v. le verbe.

ÉCROÛTER, v. a. Ôter la croûte. *Scrostare; scortecciare*.

ÉCRU, UE, adj. On appelle soie écrue, celle qui n'a point été mise à l'eau bouillante. On appelle fil écru, celui qui n'a point été lavé. *Crudo*.

ECSARCOME, s. m. Excroissance charnue. *Escrescenza carnosa*.

ECTHYMOSE, s. f. *T. de Méd.* Fermentation & dilatation du sang. *Agitazione, e dilatazione del sangue*.

ECTROPION, s. m. *T. de Méd.* Renversement de la paupière. On l'appelle communément, Éraillement. V.

ECTYLOTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Il se dit des remèdes propres à consumer les callosités & les durillons. *Corrosivo*.

ECTYPE, s. f. *T. d'Antiq.* Copie, empreinte d'une médaille, d'un cachet, ou copie figurée d'une inscription. *Immagine di rilievo*.

ÉCU, s. m. Espèce de bouclier que les Cavaliers portoient autrefois. *Scudo; pavese; palvese*. §. Écu, se prend aussi, pour la figure de ce bouclier, sur lequel se peignent les armoiries. *Scudo*. §. Écu, se dit aussi d'une pièce de monnoie d'or ou d'argent. Écu d'or, écu d'argent, ou plus ordinairement, écu blanc. *Scudo*. §. On dit proverbialement d'un homme qui a beaucoup d'argent comptant, que c'est le père aux écus. *Danajoso*. §. Écu, est aussi une monnoie de compte, de la valeur de trois livres, ou de soixante sous tournois. *Scudo da tre lire*. §. Écu-quart, monnoie de compte, valant soixante quatre sous. *Scudo di sessantaquattro soldi*. §. Quart d'écu, pièce d'argent, qui selon le temps, a valu plus ou moins, comme quinze sous, puis seize, puis vingt. *Quarto di scudo*.

ÉCUBIER, s. m. *T. de Mar.* Trou rond au côté de l'avant d'un vaisseau, par lequel on fait passer le cable pour mouiller. *Cubia; occhio*. §. Il se dit aussi des pièces de bois où le trou est percé. *Bittoni da cubie, e traverse da cubie*.

ÉCUEIL, s. m. Rocher dans la mer. *Scoglio; secca*. §. Écueil, se dit figurément, des choses dangereuses pour la vertu, l'honneur, la fortune, la réputation, &c. *Scoglio*.

ÉCUELLE, s. f. Pièce de vaisselle d'argent, d'étain, de bois, de terre, &c. qui sert à mettre du bouillon, du potage, &c. *Scodella*. §. On dit figurément, rogner l'écuelle à quelqu'un, pour dire, lui retrancher de sa subsistance, de son revenu. Il est familier. *Scorciar la pietanza*. §. On dit proverbialement, que celui qui s'attend à l'écuelle d'autrui, a souvent mal dîné, pour dire, qu'on ne doit guère compter sur les autres. *Chi per man d' altrui s' imbocca tardi si satolla*. §. On appelle archer de l'écuelle, un archer qui a la commission de prendre les mendians, & de les mener à l'Hôpital. *Birri, sbirri che arrestano i mendicanti, per condurgli allo Spedale*. §. Écuelle à vitrifier, synonyme de Têt, ou de Scorificatoire. V.

ÉCUELLÉE, s. f. Plein une écuelle. *Una scodella piena*, ou simplement, *una scodella*.

ÉCUISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCUISSER, v. a. Faire éclater un arbre, en l'abattant. *Sciantare, schiantare un albero*.

ÉCULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCULER, v. a. Se dit des bottes & des souliers qui s'abaissent par derrière sur le talon, par la faute de son cordonnier. On dit encore Acculer. *Scalcagnare*. §. Il est aussi réciproque. *Scalcagnarsi*.

ÉCULON, s. m. Vaisseau de cuivre étamé, dans lequel on reçoit la cire fondue pour la verser dans les moules; il y en a à un, à deux, à trois becs. *Vaso di rame in uso presso i Cerajuoli*.

ÉCUMANT, m., ANTE, f. adj. Qui jete de l'écume. *Spumante*.

ÉCUME, s. f. Espèce de mousse blanchâtre, qui se forme & qui surnage sur l'eau, ou sur quelqu'autre liqueur agitée ou échauffée. *Schiuma; spuma; spiuma, stiuma*. §. On appelle aussi Écume, la bave de quelques animaux, lorsqu'ils sont échauffés ou en colère. *Schiuma, spuma; bava*. §. Il se dit aussi de la sueur qui s'amasse sur le corps du cheval. *Schiuma*.

ÉCUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCUMER, v. n. Jetter de l'écume. *Schiumare; spumare; fare schiuma; dischiumare; spumeggiare*. §. Il est aussi actif, & signifie, ôter l'écume de ce qui bout sur le feu. *Schiumare; levare, tor via la schiuma*. §. On dit fig. & famil. d'un parasite, d'un écornifleur, qu'il va écumer les marmites. *Scrocchino, scroccatore, scroccone*. §. On dit fig. & famil. écumer, pour dire, prendre çà & là. Il va par-tout écumer des nouvelles. *Raccogliere qua e là*. §. On dit aussi, écumer les mers, écumer les côtes, pour dire, exercer la piraterie. Il se dit toujours en mauvaise part. *Corseggiare; andar in corso*.

ÉCUMEUR, s. m. Qui écume. Il n'est point en usage au propre; mais on dit au figuré, un écumeur de marmite, pour dire, un parasite; & un écumeur de mer, pour dire, un corsaire, un pirate. V. tous ces mots.

ÉCUMEUX, EUSE, adj. Qui jete, qui pousse de l'écume. Ce mot est du style poétique. *Spumoso; spumante, schiumoso*.

ÉCUMOIRE, s. f. Ustensile de cuisine, fait en forme de cuiller plate, percée de plusieurs petits trous, & qui sert à écumer. *Scumaruola*.

ÉCURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCURER, v. a. Nétoyer, froter, éclaircir avec du sablon, de la lie, ou autre chose semblable. Il se dit de la vaisselle, de la batterie de cuisine, ou autres ustensiles de même nature. *Forbire; pulire; nettare; lavare gli utensili di cucina*.

ÉCUREUIL, s. m. Petit animal sauvage, quadrupède, vivant dans les bois, sautant de branche en branche. *Scojattolo*.

ÉCUREUSE, s. f. Femme qui écure la vaisselle & la batterie de cuisine. *Guattera*.

ÉCURIE, s. f. Lieu d'une maison, destiné à loger des chevaux. *Stalla*. §. Écurie, signifie aussi, train, équipage, qui comprend écuyer, pages, carrosses, chevaux, mulets, &c. d'un Prince, d'un grand Seigneur. *Scuderia*.

ÉCUSSON, s. m. Écu d'armoiries. Il ne se dit qu'en *T. de Blason*. *Scudo*. §. En *T. de Jardinage*, c'est une manière d'enter, de greffer. *Impiastragione; innesto a occhio*.

ÉCUSSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCUSSONNER, v. a. Enter en écusson. *Annestare a occhio; appiastrare; impiastrare; innocchiare; inoculare*.

ÉCUSSONNOIR, s. m. *T. de Jardin.* Petit instrument tranchant & pointu qui sert à greffer en écusson. *Coltello da far gli annesti a occhio*.

ÉCUYER, s. m. Se disoit autrefois d'un Gentilhomme qui suivoit & accompagnoit un Chevalier, & portoit son écu, lui aidoit à prendre ses armes & à se désarmer. *Scudiere*. §. Aujourd'hui, Écuyer est le titre que portent les simples Gentilshommes & les Annoblis. *Gentiluomo; patrizio*. §. Écuyer, signifie aussi celui qui a la charge, l'intendance de l'écurie d'un Prince, d'un Seigneur. *Scudiere*. §. Écuyer, signifie encore celui qui enseigne à monter à cheval, qui apprend le manége, qui dresse les chevaux au manege. *Scudiere; cavallerizzo*. §. On dit qu'un homme est bon écuyer, pour dire, qu'il est bien à cheval, qu'il monte bien un cheval. *Buono, valente cavallerizzo*. §. Il se dit aussi de celui qui donne la main à une Dame pour la mener. *Scudiere; cavaliere servente*. §. Écuyer tranchant, est l'Officier qui coupe les viandes à la table d'un Prince, d'un Souverain. *Scalco*. §. Écuyer de cuisine, est le maître Cuisinier d'un Prince ou d'un grand Seigneur. *Capocuoco*.

EDDA, s. f. Nom d'un célèbre Recueil mythologique des peuples du Nord. *Edda, nome d' una famosa collezion mitologica de' popoli settentrionali*.

ÉDÉMATEUX, m. EUSE, f. adj. Attaché de l'édème, qui appartient à l'édème. *Edematoso*.

ÉDÈME, s. m. *Grecisme*, qui signifie enflure, & qui est en usage pour indiquer une tumeur flasque & blanche. *Edema*.

ÉDEN, s. m. Nom que l'Écriture-Sainte donne au Paradis terrestre. *Il Paradiso terrestre*.

ÉDENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, une vieille édentée, pour dire, une vieille qui n'a plus de dents. *Vecchia sdentata*.

ÉDENTER, v. a. User, rompre les dents d'une scie, d'un peigne, &c. *Sdentare; romper i denti d' una sega, d' un pettine, ec.*

ÉDIFIANT, m. ANTE, f. adj. Qui porte à la vertu & à la piété, par l'exemple ou par le discours. *Edificante; edificatorio; esemplare; di buon esempio*.

ÉDIFICATEUR, s. m. Celui qui édifie, qui fait un édifice. *Edificatore*.

ÉDIFICATION, s. f. Action de bâtir. Il ne se dit guère au propre, qu'en parlant des Temples. *Edificazione*. §. Il se dit au fig. des sentimens de piété & de vertu que l'on inspire par l'exemple ou par le discours. *Edificazione; buon esempio*.

ÉDIFICE, s. m. Bâtiment. On ne s'en sert guère qu'en parlant des Temples, des Palais & autres grands bâtimens publics. *Edificio; edefizio; fabbrica*.

ÉDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe. Touché. Il se dit toujours en bonne part. Il s'en retourne très-édifié du sermon. Il est opposé à scandalisé. *Edificato; compunto; commosso; ben impressionato*. §. On dit, mal édifié, pour dire, Scandalisé. V.

ÉDIFIER, v. a. Bâtir. On ne s'en sert guère qu'en parlant des Temples & autres grands bâtimens publics. *Edificare; fabbricare; costruire; alzare, o ergere un tempio, un grande edifizio*. §. On s'en sert fig. & alors on l'oppose d'ordinaire à détruire. Ainsi l'on dit d'un homme, qui loin d'établir la paix & l'ordre dans un lieu où il a autorité, y apporte du désordre & de la confusion, qu'il détruit, au lieu d'édifier. *Distruggere in vece di edificare*. Il signifie encore au fig. porter à la piété, à la vertu par l'exemple ou par le discours. *Edificare; impressionar bene; dar buon esempio*. §. Il signifie encore, satisfaire par son procédé. *Appagare; contentare; soddisfare*.

ÉDILE, s. m. Magistrat Romain, qui avoit inspection sur les édifices publics, sur les jeux, &c. *Edile*.

ÉDILITÉ, s. f. Magistrature de l'Édile. *Edilità*.

ÉDIT, s. m. Loi, Ordonnance, Constitution du Souverain. *Editto; ordine del Principe*.

ÉDITEUR, s. m. Celui qui prend soin de revoir & de faire imprimer l' ouvrage d' autrui. *Editore*.

ÉDITION, s. f. Publication d' un livre. *Edizione; pubblicazione per via delle stampe*. §. Il veut dire aussi impression. *Edizione; impressione; stampa*.

ÉDOSSER, v. a. *T. de Parcheminier*. Exprimer l' eau du côté de la fleur d' une peau. *Spremer l' acqua dalla parte del bugio*.

EDREDON, s. m. Duvet de certains oiseaux du Nord, qui sert à faire des couvertures. *Lanugine, peluria di certi uccelli del Norte di cui si fanno coltroncini*.

ÉDULCORATION, s. f. Action d' édulcorer. *Addolcimento; innacquamento*.

ÉDULCORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉDULCORER, v. a. Verser de l' eau sur des substances en poudre, pour enlever les parties salines qu' elles pourroient encore contenir. *Annacquare per addolcire*.

EDUCATION, s. f. Le soin qu' on prend de l' instruction des enfans, soit en ce qui regarde les exercices de l' esprit, soit en ce qui regarde les exercices du corps, & principalement en ce qui regarde les mœurs. *Educazione; allevamento*.

ÉFAUFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉFAUFILER, v. a. Tirer la soie d' un ruban ou d' un bout d' étoffe pour juger de sa qualité, ou pour en faire de la ouate. *Sfilacciare; sfilare*.

EFFAÇABLE, adj. Qui peut être effacé. *Che può scancellarsi*.

EFFACÉ, ÉE, part. V. le verbe. Dans le dernier sens, il est aussi adjectif. Ce soldat a les épaules bien effacées. *Spalle ben proporzionate*.

EFFACER, v. a. Ôter la figure, l' image, le caractère, les couleurs, les traits, l' empreinte de quelque chose; rayer, raturer. *Cancellare; scancellare; cassare; spengere*. §. On dit effacer la mémoire, effacer les idées, effacer de la mémoire. *Scancellare; far uscir della mente*. §. Il se dit aussi de la beauté des femmes. Cette femme étoit belle, mais le temps à fort effacé sa beauté. *Fare smarrire; far perdere*. Il se dit aussi figurément des choses morales. *Scancellare; cancellare*. §. On dit, qu' un homme a effacé la gloire de ses ancêtres, qu' il a effacé tous ceux qui l' ont précédé, pour dire, qu' il les a surpassés en vertu, en mérite, en belles actions. *Sopravanzare; sorpassare; eccedere; oscurare; superare; vincere; fare scomparire*. §. Il se dit aussi de plusieurs autres choses. Cette Dame effaça toutes celles qui étoient dans l' assemblée, pour dire, qu' elle parut la plus belle. *Quella dama vinse, superò in bellezza tutte l' altre*. §. Dans certains exercices du corps, comme l' escrime, la danse, le manége, on dit, effacer le corps, effacer une épaule, &c. pour dire, le tenir dans la position qui donne le moins de prise, le plus de grace. *Star bene in guardia*. §. Effacer, en baguettant, *T. de Chapel.* Mêler les différentes matières en si petites parties, les unes avec les autres, que l' œil peut à peine les distinguer. *Mescolar bene*.

EFFAÇURE, s. f. Ce qui est effacé, soit par accident, soit à dessein. *Cancellatura; cancellazione; cancellamento; cassazione; frego*.

EFFANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFANER, v. a. *T. d' Agricult.* C' est la même chose qu' effeuiller, mais il ne se dit que des blés. V. Effeuiller.

EFFARÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il est aussi adjectif en *T. de Blas.*, & se dit d' un cheval qui est levé sur ses pieds. *Spaventato*.

EFFARER, v. a. Troubler quelqu' un, de manière qu' il vienne à avoir quelque chose de rude, de hagard dans la mine, dans l' air, dans les yeux. *Aver l' aria stravolta, feroce; aver l' aspetto, le sembianze d' un uomo turbato, smarrito, truce, istizzito*. §. Il se joint avec le pronom personnel; mais son plus grand usage est au participe, & signifie, qui est tout hors de soi. *Turbato; fuor di se*.

EFFAROUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFAROUCHER, v. a. Épouvanter, effrayer, faire éloigner. *Spaventare; sgomentare; spaurire; far fuggire*. §. On dit proverbialement, effaroucher les pigeons, pour dire, éloigner d' une maison ceux qui apportent du profit. *Tirar sassi alla colombaja; sviar gli avventori*. §. Il signifie figurément, rendre moins traitable, donner de l' éloignement, dégoûter. *Spaventare; disgustare; dar avversione*.

EFFECTIF, IVE, adj. Qui est réellement & de fait. *Effettivo*. §. On dit qu' un homme est effectif, que sa parole est effective, pour dire, que c' est un homme qui fait ce qu' il dit, qui ne promet rien qu' il ne fasse. *Uomo di parola*.

EFFECTIVEMENT, adv. Réellement, en effet. *Effettivamente; in fatti; con effetto; realmente; effettualmente*.

EFFECTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFECTUER, v. a. Mettre à effet, en exécution. *Effettuare; eseguire; mandare ad effetto; recare, porre in effetto, in esecuzione*.

EFFÉMINATION, s. f. Action, manière des femmes. *Effeminatezza*.

EFFÉMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, qui tient de la foiblesse de la femme. Cœur efféminé, mine efféminée, visage efféminé, air efféminé. *Effeminato; effemminato; delicato; lezioso; morbido; molle; donnesco; femminile; d' animo rilassato*. Il est aussi substantif. C' est un efféminé. *Effemminato*.

EFFÉMINER, v. a. Rendre foible comme l'est ordinairement une femme. *Effeminare; rilassare; ammollire; ammorbidire; dissolvere il vigor dell' animo*.

EFFENDI, s. m. Homme de loi chez les Turcs. Achmet Effendi, veut dire, Achmet homme de loi. Reis Effendi, le chef des hommes de loi; ce qui répond à Chancelier. *Effendi*.

EFFERVESCENCE, s. f. Mouvement qui s' excite dans une liqueur dans laquelle il se fait une combinaison de substances, telles que des acides qui se mêlent & produisent ordinairement de la chaleur. Il ne faut point confondre effervescence avec fermentation, ni avec ébullition. *Effervescenza*.

EFFET, s. m. Ce qui est produit par quelque cause. *Effetto*. §. En *T. de Peint.*, & en parlant des certaines touches de lumière qui font un bel effet dans un tableau, on dit, voilà un bel effet de lumière. *Bel risalto di luce*. §. On dit aussi, en *T. de Peint.*, un bel effet de clair-obscur, lorsque l' un & l' autre sont bien ménagés & bien entendus. *Ben lumeggiato*. §. Effet se prend aussi pour l' exécution d' une chose. *Effetto; effezione; esecuzione; successo; riuscita*. §. Pour cet effet, à cet effet, à quel effet, & à l' effet de; façons de parler, qui ont chacune leur signification & leur usage. Pour cet effet, signifie, pour l' exécution de quoi, & peut s' employer fort bien dans toutes sortes de styles. A cet effet, signifie la même chose, mais il est un peu moins en usage. *Per ciò; per tal effetto*. §. A quel effet, signifie, à quelle intention? pourquoi? *Perchè? a che fare? per qual motivo?* §. A l' effet de... signifie, pour l' exécution, pour l' accomplissement de.... Il n' est que du style de pratique. *Per; ad effetto di*. §. Effet, signifie aussi une portion, une partie du bien d' un particulier, d' un homme d' affaires, d' un marchand. *Beni; roba; mercanzie*.

EN EFFET, adv. Réellement. V. §. Il s' emploie aussi par manière de conjonction, & pour servir de liaison au discours. *E in vero; in fatti*.

EFFEUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFEUILLER, v. a. Ôter les feuilles. *Sfogliare*. Il est aussi récipr. *Sfogliarsi*.

EFFICACE, adj. de t. g. Qui produit son effet. *Efficace; vigoroso; possente; che produce il suo effetto nell' operare*. §. Les Théologiens appellent grace efficace, la grace qui a toujours son effet. *Grazia efficace*. §. Efficace, s. f. La force, la vertu de quelque cause, pour faire son effet. *Efficacia; forza; virtù; valore; possanza*.

EFFICACEMENT, adv. D' une manière efficace. *Efficacemente; con efficacia*.

EFFICACITÉ, s. f. Il signifie la même chose qu' efficace, substantif; mais il est beaucoup plus en usage, & il se dit principalement en parlant de la grace. *Efficacia*.

EFFICIENT, ENTE, adj. Qui produit un effet. Il n' est en usage qu' au féminin, & en cette seule phrase du style didactique: Cause efficiente. Le soleil est la cause efficiente de la chaleur. *Efficiente*.

EFFIGIE, s. f. Figure, représentation d' une personne. Il ne se dit guère que dans les exemples suivans: On doit porter respect à l' effigie du Prince, c' est-à-dire, à la représentation du Prince, soit en relief, soit en plate peinture. Après la mort des Rois & des grands Princes, on expose leur effigie en public, c' est-à-dire, leur représentation en cire. *Effigie; immagine; ritratto*. §. On dit exécuter un criminel en effigie, pour dire, pendre un tableau à une potence, dans laquelle le criminel qui est en fuite, est représenté comme souffrant le supplice auquel il a été condamné, & où son nom, & l' arrêt qui le condamne, sont écrits au bas. *In effigie*.

EFFIGIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFIGIER, v. a. Exécuter en effigie. *Impiccare, arrotare, ec. in effigie*.

EFFILÉ, s. m. On appelle ainsi le linge qui est effilé par le bout, en espèce de frange, & qu' on porte dans le deuil. *Manichetti sfilati, da lutto*.

EFFILÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit avoir la taille effilée, pour dire, avoir une taille trop menue & trop déliée. Et avoir le visage effilé, pour dire, avoir le visage étroit & long. *Sottile; gracile; sfilato*.

EFFILER, v. a. Défaire un tissu fil à fil. *Sfilare; sfilacciare; disunir l' infilato*.

EFFILOQUE, adj. f. Se dit de la soie non torse, qui par ce défaut est aussi appellée, soie folle. *Dicesi della seta non torta*.

EFFILOQUER, v. a. Effiler une étoffe de soie pour en faire de la ouate. *Sfilacciare un drappo di seta*.

EFFILURE, s. f. Fils ôtés d' un tissu d' une toile, d' une étoffe. *Filaccia*.

EFFIOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFIOLER, v. a. Ôter la fiole ou la feuille des blés, lorsqu' avant l' hiver elle pousse trop fort. Il se dit en plusieurs endroits, pour effaner & effeuiller. *Segare o sfogliar il grano che lussureggia, perchè va in soverchio rigoglio*.

EFFLANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFLANQUER, v. a. Il ne se dit proprement que des chevaux; que l' excès du travail, ou le défaut de nourriture a maigris, jusqu' à leur rendre les flancs creux & abattus. *Dimagrar un cavallo; stenuarlo*.

EFFLEURAGE, s. f. Action d'effleurer les peaux de mouton, de bouc, &c. *Lo scalfire le pelli*.

EFFLEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFLEURER, v. a. Ne faire simplement qu'enlever la superficie, effleurer la peau. *Scalfire; calterire*. Effleurer la terre, &c. *Muovere; intaccare; sollevar leggiermente*. §. Il signifie figurément toucher légèrement une matière sans l' approfondir. *Toccare; passar leggiermente, alla sfuggita*.

EFFLEURI, IE, part. V. son verbe.

EFFLEURIR, v. n. *T. de Chim.* Tomber en afflorescence. *Far fiorata, o muffa; venir in efflorescenza*.

EFFLORESCENCE, s. f. Changement qui arrive à une substance minérale, lorsqu' elle est chargée de parties salines qui se montrent à sa surface, & y forment un endroit semblable à de la moisissure. *Efflorescenza*.

EFFLUENCE, s. f. *T. de Phys.* Émanation des corps. *Emanazione de' corpi*.

EFFLUVES, s. m. pl. V. Évaporation, Exhalaison.

EFFONDRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFONDREMENT, s. m. *T. de Jard.* Action d' effondrer & de fouiller des terres à la profondeur de plusieurs pieds. *Affondamento; scavamento*.

EFFONDRER, v. a. Remuer, fouiller des terres en y mêlant de l' engrais. *Affondare; scavare concimando*. §. Il signifie aussi enfoncer, rompre, briser. *Sfondare; spezzare, ec.* §. Il signifie aussi vider. En ce sens, il ne se dit que des volailles qu' on vide avant que de les mettre cuire. *Sbudellare; cavar le interiora*.

EFFONDRILLES, s. f. pl. Les parties grossières qui restent au fond d' un vase, dans lequel on a fait cuire ou infuser quelque chose. *Fondigliuolo; posatura*.

EFFORCER, s' EFFORCER, v. récip. Employer toute sa force à faire quelque chose, ne pas assez ménager ses forces en faisant quelque chose. *Sforzarsi; fare sforzo*. §. Il signifie aussi, employer son industrie pour parvenir à une fin. *Sforzarsi; procurare; tentare; dar opera; far ogni sforzo; far il possibile per....*

EFFORT, s. m. Action faite en s' efforçant, en y employant beaucoup de force. Il se dit des actions & du corps, & de l' esprit. *Sforzo*. §. Il signifie encore l' ouvrage qui est produit par une action où l' on s' est efforcé de faire tout ce qu' on pouvoit. Ainsi l' on dira d' une excellente pièce d' éloquence, c' est un effort d' esprit, le dernier effort de l' esprit; & d' une excellente production de l' art, que c' est un effort de l' art, un des plus grands efforts de l' art. *Sforzo d' ingegno, dell' arte*. §. Effort, se dit aussi des choses qu' on ne fait qu' avec beaucoup de peine, & en s' incommodant. *Sforzo*. §. On dit qu' un cheval a un effort, pour dire, qu' il s' est blessé en faisant un effort. *Stortilatura*. §. Effort, en *T. de Mécan.*, c' est la force avec laquelle un corps mis en mouvement, tend à produire un effet, soit qu' il le produise réellement, soit que quelque obstacle l' en empêche. *Sforzo; niso*.

EFFOURCEAU, s. m. *T. de Maçonn. &c.* Assemblage fort & massif d' un timon & de deux roues montées sur leur essieu, qui sert pour transporter de très-gros fardeaux, comme poutres, &c. *Carretta formata d' un timone e di due ruote*; quelques-uns la nomment *Barrucola*.

EFFRACTION, s. f. *T. de Pratique*. Fracture, rupture que fait le voleur pour dérober. *Frattura; rottura*.

EFFRAYANT, ANTE, adj. Qui donne de la frayeur. *Spaventoso; spaventevole; orribile; impaurante*.

EFFRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit d' un cheval qui est dans une action rampante. *Spaventato*.

EFFRAYER, v. a. Donner de la frayeur. *Spaventare; atterrire; impaurire; sbigottire; spaurire; metter terrore*. §. Il est aussi réciproque, & signifie s' étonner, prendre de la frayeur. *Atterrirsi; sbigottirsi; inorridire*.

EFFRÉNÉ, ÉE, adj. Qui est sans frein, sans retenue. Il ne se dit guère qu' au figuré. *Sfrenato; sbardellato; licenzioso*.

EFFRÉNÉMENT, adv. Sans retenue. *Sfrenatamente*.

EF-

EFFRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFRITER, v. a. *T. de Jard.* User, épuiser une terre. *Sfruttare un terreno.*

EFFROI, s. m. Frayeur, terreur, épouvante. *Spavento; terrore; paura; spaventamento.*

EFFRONTÉ, ÉE, adj. Qui est impudent, & qui n'a honte de rien. *Sfacciato; sfrontato; spavaldo; petulante; impudente; protervo.* §. Effronté est aussi substantif. *Uno sfacciato; un petulante; un impudente; faccia invetriata; fronte incallita.*

EFFRONTÉMENT, adv. D'une manière effrontée, impudemment. *Sfacciatamente; protervamente; impudentemente; sfrontatamente; affacciatamente.*

EFFRONTERIE, s. f. Impudence. *Sfacciatezza; sfacciataggine; arditezza; svergognatezza; impudenza; tracotanza; petulanza; baldanza; arroganza.*

EFFROYABLE, adj. de t. g. Qui cause de l'effroi. *Spaventevole; orribile; orrendo; spaventoso; terribile; che fa tremare.* §. Il se dit par exagération, pour signifier extrêmement difforme. *Orribile; bruttissimo; laidissimo.* §. Il signifie aussi excessif, étonnant, prodigieux. V. ces mots.

EFFROYABLEMENT, adv. D'une manière excessive & prodigieuse. *Eccessivamente; smisuratamente; oltra modo; oltre misura.*

EFFUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFUMER, v. a. *T. de Peint.* Peindre les objets moins sensibles, leur donner de la légéreté, & répandre comme une espèce de vapeur qui empêche d'en distinguer les détails. *Toccar leggiermente; tignere con poco colore e molta tempera.*

EFFUSION, s. f. Épanchement. *Effusione; effondimento; spargimento; versamento.* §. On dit aussi au figuré, effusion de cœur, pour dire, vive & sincère démonstration de confiance & d'amitié. *Effusion di cuore; confidenza.*

ÉGAGROPILE, s. f. Pelote de poils, de crins ou de soies qui se forment dans l'estomac des animaux quadrupèdes, & sur-tout de ceux qui ruminent. *Pallottola di peli, crini, o sete, che si formano nello stomaco de' quadrupedi.*

ÉGAIEMENT, s. m. V. Joie, gaieté.

ÉGAL, m. ALE, f. adj. Pareil, semblable, le même, soit en nature, soit en quantité, soit en qualité. *Eguale; uguale; pari; coeguale.* §. On dit, que tout est égal à quelqu'un, pour dire, que tout lui est indifférent, qu'il l'aime autant d'une manière que d'une autre. *Indifferente; lo stesso; tutto l'istesso; uguale.* §. Égal signifie figurément, qui est toujours le même. *Eguale; inalterabile.* §. Égal, signifie aussi uni, qui n'est point raboteux, qui est de niveau. *Uguale; unito; piano; liscio; pari.* §. Il signifie encore uniforme. V. §. Il est quelquefois substantif. Il n'a pas son égal. *Non ha l'uguale. non v'è il simile.* §. On dit à l'égal de, pour dire, autant que, aussi bien que. V. ces mots.

ÉGALÉ, ÉE, part. V. le verbe, *T. de Fauconn.* Moucheté. *Picchiato; picchiettato; macchiato.*

ÉGALEMENT, s. m. Distribution préalable qui se fait avant le partage, entre des enfans héritiers de leur père ou mère, qui avoit donné, en avancement d'hoirie, aux uns plus qu'aux autres. *Uguagliamento.*

ÉGALEMENT, adv. D'une manière égale. *Egualmente; ugualmente; a un pari; a un modo.* §. Il signifie encore, Autant, Pareillement. V.

ÉGALER, v. a. Rendre égal. *Agguagliare; adeguare; rendere, far eguale; ridurre al pari.* §. Il signifie aussi, rendre uni. *Pareggiare; spianare; appianare, agguagliare; appareggiare; ridurre in piano.* §. Il signifie aussi, être égal, se rendre égal à quelqu'un. *Adeguare; agguagliare; andar del pari.* §. On dit encore, égaler quelqu'un à un autre, pour dire, prétendre qu'il lui est égal. *Paragonare; confrontare.*

ÉGALISATION, s. f. Il n'a d'usage qu'en style de pratique. Action par laquelle on égale le partage des lots. *Agguagliamento; adeguamento.*

ÉGALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGALISER, v. a. *T. de Pratique.* Rendre égal. Égaliser les lots d'un partage. *Adeguare; agguagliare, far uguale.*

ÉGALISURES, s. f. pl. Les restes de la poudre qu'on a tamisée. *Polverino.*

ÉGALITÉ, s. f. Conformité, parité, rapport entre des choses égales. *Uguaglianza; ugualità; parità; proporzione: conformità.* §. On dit, distribuer avec égalité, pour dire, distribuer en parties égales, en portions égales. *Distribuire a parti uguali.* §. Il signifie aussi, Uniformité. V.

ÉGALURES, s. f. pl. *T. de Fauconnerie.* Mouchetures blanches qui sont sur le dos d'un oiseau. *Macchie bianche che i falconi hanno sul dosso.*

ÉGARD, s. m. Considération, circonspection; attention, marque d'estime. *Riguardo; rispetto; considerazione; dimostrazione di stima, d'ossequio.* §. On dit encore, avoir égard, pour dire, Considérer. V. §. On dit, en égard, pour dire, ayant égard. *Avuto riguardo; per rispetto.* §. À l'égard, façon de parler, qui tient lieu de préposion. Pour ce qui regarde, pour ce qui concerne. *In quanto a..... per quel che concerne, o riguarda.* §. À l'égard, signifie aussi, par comparaison, par proportion. *In riguardo; a confronto; in proporzione; in paragone.* §. On dit aussi, à différens égards, sous divers égards, pour dire, sous différentes vues. *In vario aspetto; sotto diversi riguardi o considerazioni.* §. On appelloit autrefois Maîtres-Égards dans les Communautés de marchands, ceux qu'on nomme aujourd'hui par corruption, Maîtres & Gardes, & l'on disoit d'une pièce d'étoffe qu'ils avoient examinée & approuvée, que cette pièce étoit égardée. Ce nom s'est conservé dans quelques endroits. *Approvatori.* §. Égard est encore à Malte, le nom d'un Tribunal qui juge par commission les procès entre les Chevaliers. *Tribunale, che per deputazione giudica le liti de' Cavalieri.*

ÉGARÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle figurément, brebis égarées, ceux qui sont sortis du sein de l'Église pour embrasser l'hérésie. *Pecorelle smarrite; i traviati.*

ÉGAREMENT, s. m. Méprise de voyageur qui s'écarte de son chemin. *Smarrimento di strada; sviamento; traviamento.* §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré. *Errore; traviamento; sviamento.* §. Il se dit aussi du déréglement de mœur. *Traviamento; disordine; dissolutezza.* §. Égarement d'esprit, signifie aussi, Aliénation d'esprit. V. ce mot.

ÉGARER, v. a. Fourvoyer, mettre, tirer hors du droit chemin. *Traviare; sviare; forviare; fare smarrir la strada.* §. Il signifie figurément jeter dans l'erreur. *Traviare; forviare; far uscire dalla diritta via; indurre in errore; sviare.* §. On dit, égarer la bouche d'un cheval, pour dire, lui gâter la bouche, en le menant mal. *Guastar la bocca d'un cavallo.* §. On dit, qu'une maladie, une affliction a égaré l'esprit à quelqu'un, pour signifier, qu'il en a l'esprit troublé. *Una malattia, un' afflizione gli ha sconcertato il cervello, lo ha fatto uscir de' gangheri.* §. Il se dit aussi d'une chose qu'on ne trouve pas, & qui neanmoins n'est pas perdue. *Smarrire; perdere.* §. S'égarer v. récipr. signifie, s'écarter de son chemin, se fourvoyer. *Smarrirsi; sviarsi; perdersi; uscir di strada; forviare; fallir la strada; andar fuori di via.* §. Il signifie figurément, se tromper dans ce qui regarde la Morale ou la Foi. *Errare; fallir la strada; sviarsi; traviare.* §. Il signifie encore, s'éloigner du sujet que l'on traite. *Traviare; saltar di palo in frasca; uscir di proposito; forviare.*

ÉGAROTÉ, ÉE, adj. *T. de Manége.* Il se dit d'un cheval blessé au garot. *Ferito nel garretto.*

ÉGAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGAYER, v. a. Réjouir, rendre gai. *Rallegrare; divertire; tenir allegro; ricreare.* §. On dit, qu'un homme, un Auteur s'égaye, lorsqu'il dit quelque chose d'agréable qui n'est pas tout-à-fait de son sujet. *Uscir di proposito a bel diletto per divertire.* §. On dit, égayer un ouvrage, égayer son style, égayer son sujet, pour dire, le rendre plus agréable, plus libre, le traiter d'une manière plus riante, plus fleurie. *Render più giocondo, più ameno, sollazzevole.* §. En ce sens, on dit aussi, égayer un bâtiment, égayer un tableau, une broderie, &c. *Adornare, abbellire per render più leggiadra, più allegra una fabbrica, una pittura, ec.* §. On dit aussi, égayer son deuil, pour dire, commencer à porter un deuil moins grand, moins exact, moins regulier. *Cominciar a portare il piccol bruno.* §. Égayer du linge, c'est le laver dans de l'eau claire pour en faire sortir tout le savon. *Sciacquare; dar una sciacquata.* §. Il signifie aussi, en *T. de Jardinage*, ôter les branches qui étouffent trop un arbre. *Troncare i lussureggianti rami; sfrondare.*

ÉGIDE, s. f. C'est ainsi que l'on nomme particulièrement le bouclier ou la cuirasse de Pallas. *Egida; scudo di Pallade.*

ÉGILOPS, s. m. Ulcère au grand angle de l'œil. *Egilope.*

ÉGLANTIER, s. m. Sorte de rosier sauvage, qui vient ordinairement dans les buissons & dans les haies. *Rosa canina.* §. Quelques-uns ont faussement donné le nom d'églantier au Bedeguar ou Bédegar, qui est une espece de chardon, qu'on nomme autrement chardon de Notre-Dame, chardon laité. V. Chardon.

ÉGLANTINE, s. f. La fleur de l'églantier. *Rosa salvatica, o sia canina.*

ÉGLISE, s. f. L'assemblée des Fidèles. *Chiesa; adunanza di fedeli.* §. On donne aussi le nom d'Église aux parties de l'Église Universelle, en les distinguant par les noms des lieux. L'Église d'Orient, l'Église d'Occident, l'Église Latine, l'Église Grecque, &c. *La Chiesa d'Oriente, d'Occidente; la Chiesa Latina, la Chiesa Greca, ec.* §. On le dit aussi par extension des Assemblées hérétiques & schismatiques. Les Églises protestante, &c. *Chiesa.* §. Église, signifie aussi un Temple consacré à Dieu, un lieu destiné à la celebration du Service divin. *Chiesa; tempio.* §. Église, se prend encore pour l'État du Clergé, comme étant plus particulièrement dévoué au service de l'Église. Homme d'Église. *Ecclesiastico; del Clero.* §. On appelle Cour d'Église, la Juridiction de l'Evêque ou de l'Archevêque. *Giurisdizione Ecclesiastica o sia del Vescovo o del Metropolitano.*

ÉGLOGUE, s. f. Sorte de Poësie pastorale, où d'ordinaire on fait parler des bergers. *Egloga; poesìa pastorale.*

ÉGOGER, v. a. *T. de Tanneur.* Ôter les extrémités superflues du veau, du côté de la chair; comme les oreilles & le bout de la queue. *Tagliare le estremità superflue delle pelli.*

EGOHINE, s. f. C'est une scie à main. *Piccola sega.*

ÉGOÏSER, v. n. Parler trop de soi. *Magnificar sopra modo le cose sue, favellarne troppo; aver cattivi vicini; menar vampo.*

ÉGOÏSME, s. m. Amour-propre qui consiste à parler trop de soi, ou qui rapporte tout à soi. *Disordinato amor di se stesso, per cui altri riferisce a se ogni cosa.* §. Il se dit encore de l'opinion de certains philosophes qui prétendent qu'on ne peut être sur que de sa propre existence. *Opinion di alcuni filosofi che non ammettono altra certezza, fuorchè quella della propria esistenza.*

ÉGOÏSTE, s. m. & f. Celui ou celle qui a le vice, ou qui suit la doctrine de l'Égoïsme. V. ce mot.

ÉGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGORGER, v. a. Couper la gorge. *Scannare; sgozzare.* §. Il signifie aussi, tuer de quelque manière que ce soit. *Scannare; sgozzare; strozzare; strangolare; uccidere; ammazzare; mettere a fil di spada.* §. Égorger, signifie figurément, ruiner la réputation, la fortune, les affaires de quelqu'un, lui porter un préjudice considérable. *Ridurre in cattivo stato; conciar male; spiantare; rovinare.*

ÉGOSILLER, v. a. Égorger. Vieux mot. En ce sens, il n'a plus d'usage que par exagération avec le pronom possessif; & alors, s'égosiller signifie, se faire mal à la gorge, à force de crier. *Sfiatarsi per lo soverchio gridare.* §. Il se dit aussi d'un oiseau qui chante beaucoup & fort haut. *Ammazzarsi di cantare.*

ÉGOUT, s. m. La chûte, l'écoulement des eaux qui viennent de quelque endroit. *Grondaja; caduta; scorrimento d'acque vegnenti da qualche luogo.* §. Il se dit aussi de la chûte & de l'écoulement des eaux de pluie. *Caduta e scorrimento dell'acqua piovana, sia per via di gronde, sia per via di fossatelli.* §. Il signifie aussi cloaque, conduit par où s'écoulent les eaux & les immondices d'une ville. *Chiavica; fogna; smaltitojo.*

ÉGOUTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGOUTTER, v. n. Il se dit de certaines choses dont on fait peu à peu écouler l'eau. *Sgrondare; sgocciolare; asciugare.* §. Égoutter les peaux, en *T. de Tanneurs*, c'est étendre les peaux sur une perche, après les avoir rincées en eau courante. *Sgrondare.* §. Égoutter, en *T. de Chapel.* C'est la façon que l'on donne à un chapeau avec la pièce de cuivre, lorsqu'au sortir de la foule, & encore tout chaud & tout mouillé, on le met sur la forme de bois, pour le dresser & l'enformer. *Spalettare.*

ÉGOUTTOIR, s. m. *T. de Cartonnier.* Ais sur lequel on fait égoutter les formes. *Sgocciolatojo.* §. C'est aussi un ustensile de cuisine. *Sorta di stoviglie da cucina.*

ÉGRAINER, v. a. V. Égrener.

ÉGRAINOIRE, s. f. Petite cage où quelques batons qu'on leve servent de porte. *Sorta di gabbia.*

ÉGRAPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRAPPER, v. a. *T. d'Agriculture.* Dépouiller la grappe de son raisin. *Sgranellare; spiccar gli acini o i granelli dell'uva dal grappolo.*

ÉGRATIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'une planche gravée, qu'elle n'est qu'égratignée, lorsque le cuivre n'a pas été coupé avec hardiesse & netteté. *Rame leggiermente intagliato, poco inciso.*

ÉGRATIGNER, v. a. Entamer & déchirer légèrement la peau avec les ongles, avec une épingle, ou quelque chose de semblable. *Graffiare; sgraffiare.* §. Il se dit aussi d'une certaine façon qui se fait sur quelques étoffes de soie, avec la pointe d'un fer. *Cincischiare.* §. Il se dit encore en Peinture, d'une manière de peindre à fresque. *Sgraffiare; dipignere a sgraffio o sgraffito.*

ÉGRATIGNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui égratigne. Il se dit des Peintres. *Sgraffiatore.*

ÉGRATIGNURE, s. f. Légère blessure qui se fait en égratignant. *Graffiatura; graffio; sgraffio.* §. On dit quelquefois d'une légère blessure, que ce n'est qu'une égratignure, qu'une légère égratignure. *Leggier ferita; ferita in pelle in pelle.* §. Il signifie aussi la marque qui demeure, quand on a été égratigné. *Margine, segno d'una graffiatura.*

ÉGRAVILLONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRAVILLONNER, v. a. *T. de Jardinage.* Lever des arbres en motte, & en retrancher une partie de la terre, avant que de les replanter, afin

afin que les racines puissent profiter des sels de la nouvelle terre. *Cavar le piante della terra colle sue palle, e scalzarnele alquanto, prima di trapiantarle*.

ÉGRENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGRENER, v. a. Faire sortir le grain de l'épi, la graine des plantes, détacher les grains de la grappe. *Sgranare*. §. Égrener du blé, égrener du fenouil, égrener du raisin. V. Égrapper. Il est aussi réciproque.

ÉGRILLARD, ARDE, adj. Vif, éveillé, gaillard. *Destro; vivace; snello; svelto; lesto; gajo*. On l'emploie aussi substantivement, & il est du style familier.

ÉGRILLOIR, s. m. Grille pour empêcher que le poisson ne sorte d'un étang. *Inferriata; graticola*.

ÉGRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGRISER, v. a. Ôter les parties brutes d'un diamant. *Sfregar il diamante greggio, lavorarlo*.

ÉGRISOIR, s. m. *T. de Diamantaire*. Boîte dont on se sert, lorsqu'on égrise les diamans. *Tagliuola*.

ÉGRUGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRUGEOIR, s. m. Sorte de petit vaisseau, ordinairement de buis, dans lequel on égruge, on brise le sel avec un pilon. *Mortajetto*.

ÉGRUGER, v. a. Casser, briser, mettre en poudre dans l'égrugeoir. *Acciaccare; sbriciolare; pestare*.

ÉGRUGEURE, s. f. Parties menues d'un corps dur séparées par la friction. *Residuo d'un corpo duro ridotto in polvere*.

ÉGYPTIAC, adj. m. *T. de Pharmac.* Adjoint à un onguent utile dans les ulcérations puantes. *Egiziaco*.

ÉGUÉER, v. a. Tremper du linge dans l'eau claire. V. Aigayer.

ÉGUEULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie quelquefois substantivement, & on le dit figurément & bassement d'une personne qui dit des grossièretés. *Sboccato; disonesto nel parlare*.

ÉGUEULER, v. a. Casser le haut d'un goulot d'un vaisseau de terre ou de verre. *Sboccare; romper il collo, o la bocca d'un vaso, d'un fiasco*. §. On dit figurément & bassement, qu'un homme s'égueule de crier, à force de crier, pour dire, qu'à force de crier, il se fait mal à la gorge. *Sfiatarsi; arrocare; affiocare a forza di gridare*.

ÉGYPTIEN, ENNE, s. m. & f. Sorte de vagabonds, qu'on appelle aussi Bohémiens. V. Bohème.

EH, Interjection d'admiration, de surprise. *Eh! oh!*

ÉHANCHÉ, V. Déhanché.

ÉHERBER, *T. de Jardinage*. V. Sarcler.

ÉHONTÉ, ÉE, adj. Qui est sans honte, sans pudeur. Il est vieux. *Sfrontato; svergognato; gaglioffo*.

ÉHOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉHOUPER, v. a. *T. d'Eaux & Forêts*. Couper la cime d'un arbre. *Scoronare; spuntare; dicimare un albero*.

ÉJACULATEUR, adj. m. *T. d'Anatom.* Il se dit de quelques parties qui ont rapport à l'éjaculation de la semence. *Ejaculatorio*.

ÉJACULATION, s. f. *T. de Physique*. Émission de la semence avec une certaine force. *Ejaculazione*. §. Éjaculation, se dit aussi d'une prière fervente, & qui part du sentiment. *Giaculatoria; orazione jaculatoria*.

ÉJACULATOIRE, V. Éjaculateur.

ÉJAMBER, v. a. Éiamber le tabac; c'est séparer de chaque feuille la grosse côte qui la traverse. *Separar la costa dalle foglie del tabacco*.

ÉJARRER, v. a. *T. de Chapel.* Enlever avec une pince, ces brins de jarre que le feutre a poussés au-dehors, en rentrant. *Cavare i peli vani*.

ÉJECTION, s. f. *T. de Méd.* On appelle éjection des excrémens, la sortie des matières fécales, des urines & des crachats. *Il mandar fuori, o sia l'uscita degli escrementi*.

ÉLABORATION, s. f. Action par laquelle une chose est achevée, perfectionnée. *Elaboratezza*.

ÉLABORER, v. a. *T. de Méd.* Apprêter, & perfectionner les sucs. *Elaborare*.

ÉLABOURÉ, ÉE, part. du verbe élabourer, qui n'est plus en usage. Il signifie, travaillé, & ne se dit qu'en plaisant, & dans cette phrase: artistement élabouré. *Artificiosamente lavorato; elaborato*.

ÉLAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLAGUER, v. a. Ébrancher, dépouiller un arbre de ses branches jusqu'à une certaine hauteur. Éclaircir un arbre, en coupant une partie de ses branches. *Diramare; rimondare; potare*. §. Il se dit aussi figurément, en parlant des ouvrages d'esprit. *Troncare le soverchie cose; ripulire*.

ÉLAN, s. m. Espèce d'animal qui se trouve dans les pays septentrionaux. *Alce; gran bestia*.

ÉLANCÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il se dit, en *T. de Blason*, d'un cerf couvert. *Lanciato*. §. Il est aussi adjectif, & se dit proprement d'un cheval qui a naturellement le boyau étroit, ou qui est devenu efflanqué par le travail, ou faute de nourriture. *Stenuato; dimagrato; sparuto*. §. Il se dit par dérision, d'une personne qui a la taille trop effilée. *Segaligno; sottile; mingherlino; sparuto; sparutello; spilungone*.

ÉLANCEMENT, s. m. L'impression que fait en quelque partie du corps, une douleur subite & de peu de durée, provenant de quelque cause interne. *Spasimo; dolore acuto, intenso*. §. Il se dit encore en *T. de dévotion*, & signifie, un mouvement affectueux & subit; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: les élancemens de l'ame vers Dieu. V. Élans.

ÉLANCER, S'ÉLANCER, v. r. Se lancer, se jeter en avant avec impétuosité. *Lanciarsi; avventarsi; sbalzare; saltare; scagliarsi*. §. Il est aussi neutre; & alors il n'a d'usage qu'à la troisième personne, & se dit de la douleur aiguë que l'on souffre, pareille à celle que fait sentir la pointe d'une aiguille ou d'une alène. *Spasimare; dar dolore; spasimo*.

ÉLANS, s. m. Mouvement subit, avec effort. *Lancio; sbalzo; gran salto*. §. Il se dit aussi des mouvemens affectueux ou douloureux de l'ame. *Lancio; movimento affettuoso verso Dio; spasimo*.

ÉLARGI, IE, part. V. le verbe.

ÉLARGIR, v. a. Rendre plus large. *Allargare; slargare; ampliare; far più largo; dilatare*. §. On dit de quelqu'un, qu'il s'élargit, pour dire, qu'il prend plus de terrein, d'espace, qu'il étend, qu'il agrandit sa terre, son parc, &c. soit par acquisition ou autrement. *Ingrandirsi; allargarsi; accrescere; distendere; ampliare un giardino, una possessione, ec.* §. On dit, en *T. de Guerre*, élargir ses quartiers, pour dire, les étendre davantage. *Allargare, distendere i quartieri*. §. Élargir, signifie aussi, mettre hors de prison. *Scarcerare; sprigionare; far uscir di prigione; mettere in libertà*. §. On dit, en *T. de Gravure*, élargir les tailles, pour dire, non pas rendre le tailles plus larges, mais rendre plus larges les espaces qui les séparent. *Far più rade le incisure, i tagli del bulino*. §. S'élargir, v. r. devenir plus large. *Allargarsi; ampliarsi; slargarsi; dilatarsi; distendersi*. §. On dit aussi neutralement, le visage lui est élargi. *È ingrassato*.

ÉLARGISSEMENT, s. m. Augmentation de largeur, élargissement d'un canal, d'une rivière, d'une allée, d'une route dans une forêt, d'un chemin. Il n'a guère d'usage que dans ces sortes de phrases. *Allargamento; ingrandimento per largo*. §. Il signifie aussi, délivrance de prison. *Sprigionamento; rilascio; liberazione dal carcere*.

ÉLARGISSURE, s. f. La largeur qu'on ajoute à un habit, à un meuble, pour le rendre plus large. *Ciò che s'aggiugne per allargare una gonnella, una veste, ec.*

ÉLASTICITÉ, s. f. Propriété d'un corps qui a du ressort. *Elasticità*.

ÉLASTIQUE, adj. de t. g. Qui a du ressort, ou qui produit le ressort. *Elastico*. Force ou vertu élastique, c'est-à-dire, la qualité par laquelle un corps fait ressort. *Forza, virtù elastica*.

ÉLATERIUM, s. m. *T. de Pharm.* Suc de concombres sauvages, épaissi par évaporation. *Elaterio*.

ÉLATINE, s. f. Plante. V. Velvote.

ÉLÉAGNUS, s. m. Arbrisseau dont il y a plusieurs espèces, une entr'autres, qu'on nomme olivier de Bohème; son fruit est semblable à celui de l'olivier. *Eleagno*.

ÉLECTEUR, s. m. Celui qui élit. Il ne se disoit guère que des Électeurs de l'Empire, & à present c'est une place distinguée dans les Gouvernemens de France, & du Royaume d'Italie. *Elettore*.

ÉLECTIF, IVE, adj. Qui se fait par élection. *Elettivo*. §. On appelle Royaume électif, le Royaume où le Roi se fait par élection. *Regno elettivo*.

ÉLECTION, s. f. Action d'élire, choix fait par plusieurs personnes. *Elezione; eleggimento; scelta*. §. On dit, en *T. de Prat.* faire élection de domicile, pour dire, marquer un lieu où l'on recevra les assignations & autres actes judiciaires. *Fare elezion di domicilio*. §. On appelle les Prédestinés, des vases d'élection; & ce titre se donne à Saint Paul, par excellence. *Vasi d'elezione*. §. Élection, signifie aussi Tribunal composé de plusieurs Officiers, comme Présidens, Élus, &c. pour juger les différens touchant les Tailles, les Aides & Gabelles. *Magistrato delle gravezze, dazj, ec.* §. Élection, signifie aussi toute l'étendue de pays qui est du ressort de ce tribunal. *Distretto, Giurisdizione del Magistrato de' dazj, ec.*

ÉLECTORAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Électeur, aux Électeurs. *Elettorale*. §. On donne le titre de Prince Électoral, au fils aîné d'un Électeur. *Principe Elettorale*.

ÉLECTORAT, s. m. La dignité d'Électeur. *Elettorato*. §. Il signifie aussi l'étendue de pays à laquelle est attaché un titre d'Électorat. *L'Elettorato*.

ÉLECTRICE, s. f. La femme d'un Électeur. *Elettrice*.

ÉLECTRICITÉ, s. f. Propriété des corps, qui étant frottés, en attirent d'autres. *Elettricità; virtù elettrica*.

ÉLECTRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de tout ce qui a rapport à la propriété d'attirer, par le moyen du frottement. *Elettrico*.

ÉLECTRISABLE, adj. Qui peut être électrisé. *Che può essere elettrizzato*.

ÉLECTRISATION, s. f. Développement de la faculté électrique. *Elettrizzazione*.

ÉLECTRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLECTRISER, v. a. Communiquer la faculté électrique. *Elettrizzare; comunicare la virtù elettrica*.

ÉLECTROMÈTRE, s. m. *T. de Phys. Sperim.* Instrument pour connoître l'élétricité. *Elettrometro*.

ÉLECTROPHORE, s. m. *T. de Phys.* Machine au moyen de laquelle on réveille, & on conserve l'électricité. *Elettroforo*.

ÉLECTUAIRE, s. m. Espèce d'opiat composé de plusieurs ingrédiens d'élite, qui le rendent excellent & souverain pour la santé. *Elettuario; elettovario; lattuaro; lattovaro; lattovario*.

ÉLÉGAMMENT, adv. Avec élégance. *Elegantemente; con eleganza; delicatamente*.

ÉLÉGANCE, s. f. Choix, politesse de langage. *Eleganza; eleganzia; pulitezza di lingua; delicatezza*. §. On appelle aussi élégance, un certain goût fin & délicat qui se fait sentir dans la Peinture, la Sculpture, l'Architecture & dans quelques autres arts. *Eleganza; leggiadria; grazia*.

ÉLÉGANT, ANTE, adj. Choisi, poli. *Elegante; ornato; ben ordinato; pulito; fino*. §. Il se dit aussi par extension, de tous les ouvrages des arts susceptibles d'élégance. *Elegante; adorno d'ogni grazia, e beltà; avvenente; delicato; gentile; vistoso*.

ÉLÉGIAQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Élégie. *Elegiaco*. §. Il se dit principalement des vers latins ou grecs. *Versi elegiaci*.

ÉLÉGIE, s. f. Espèce de Poësie qui s'emploie dans les sujets tristes & plaintifs, principalement dans ce qui regarde l'amour. *Elegia*.

ÉLÉGIOGRAPHE, s. m. *T. de Poësie*. Auteur d'élégies. *Elegiaco; scrittor d'elegie*.

ÉLÉMENT, s. m. Corps simple qui entre dans la composition des corps mixtes. *Elemento*. §. On dit encore des choses à quoi une personne s'adonne & se plaît le plus, que c'est son élément. *Esser suo elemento*. §. Élémens, en *T. de Chim.* ce sont les parties les plus simples dont les corps sont composés. Ce mot est synonyme des principes. *Elementi; principj*. §. Les principes d'un art, d'une science. *I primi elementi d'una scienza, ec.*

ÉLÉMENTAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l'élément. *Elementale; elementare; elementario*. §. On appelle Géométrie élémentaire, les élémens de Géométrie. *Geometria elementale*.

ÉLÉMI, s. m. Résine d'Amérique, qui découle d'un arbre, & qui entre dans les emplâtres & les onguens émolliens, résolutifs, détersifs, &c. *Elemi*.

ÉLEOSACCHARUM, s. m. En *Chim.* c'est une huile essentielle, incorporée avec du sucre. *Olio essenziale, incorporato con dello zucchero*.

ÉLÉPHANT, s. m. La plus grande des bêtes à quatre pieds, qui a une trompe, & dont les dents principales, quand elles sont détachées de la gueule de l'animal, s'appellent ivoire. *Elefante; liofante*.

ÉLÉPHANTIASIS, s. f. Espèce de lèpre qui rend la peau ridée, comme celle de l'éléphant. *Elefantiasi; elefanzia; elefanziasi*.

ÉLÉPHANTIN, INE, adj. *Rest. & autres*. Qui a rapport à l'éléphant. *Elefantino*.

ÉLÉPHAS, s. m. Plante labiée & en masque, ainsi nommée, parce que sa lèvre supérieure a quelque rapport avec la trompe d'un éléphant. *Sorta di pianta*.

ÉLÉVATION, s. f. Exhaussement. *Elevazione; elevamento*. §. On dit, élévation de terrein, ou simplement, élévation, pour dire, un terrein élevé, une éminence. *Altezza; eminenza; elevatezza; prominenza*. §. Élévation, se dit aussi par opposition à plan, & signifie représentation d'une face de bâtiment, dessinée au crayon, à la plume, au burin, &c. *L'alzata; il disegno della faccia, del prospetto d'un edifizio*. §. On dit, l'élévation de l'Hostie, ou simplement, l'élévation, quand le Prêtre élève l'Hostie à la Messe. *Elevazione dell'Ostia*. §. Les Mathématiciens appellent élévation du Pole, & simplement élévation, la hauteur du Pole sur l'horison. *Altezza del Polo*. §. En *T. de Méd.* on dit, l'élévation du pouls, pour dire, le mouvement du pouls, lorsque le battement est plus fort qu'à l'ordinaire. *Elevazione del polso*. §. Élévation, signifie figurément, constitution en dignité. *Elevazione; esaltazione; elevamento; esaltamento*. §. Il se dit aussi du mouvement vif & affectueux de l'ame vers Dieu, & de certaines prières qui excitent ces mou-

mouvemens. *Elevazione; innalzamento dell' anima verso Dio*. §. Il signifie aussi, grandeur de courage, noblesse de sentimens. *Altezza; grandezza; nobiltà d' animo, di coraggio*. §. On dit qu' un homme a beaucoup d'élévation d'esprit, ou dans l'esprit, pour dire, qu' il a un esprit sublime & capable des plus grandes choses. *Aver nobile, sublime, elevato ingegno*. §. Il se dit aussi de la noblesse & de la sublimité du style. *Elevatezza; sublimità di stile*. §. On appelle élévation de voix, le passage d' un ton à un ton plus haut. *Elevazione; alzamento di tuono*.

ÉLÉVATOIRE, s. m. Ce mot désigne un instrument de Chirurgie, dont on se sert pour relever les os, comme ceux du crâne, &c. lorsqu' ils ont été enfoncés. *Elevatore*.

ÉLÈVE, s. m. Disciple qui a été instruit, formé par quelque Maître, en l' Art de Peinture, Sculpture, Architecture, &c. *Allievo; alunno; scolaro*. §. On dit, par extension, c' est mon élève, pour dire, c' est un homme que j' ai instruit. *Discepolo; allievo*.

ÉLEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit avoir le pouls élevé, pour dire avoir le mouvement, le battement du pouls vif, plus fort, plus fréquent qu' à l' ordinaire. *Aver il polso più frequente*.

ÉLEVER, v. a. Hausser, mettre, porter plus haut. *Elevare; alzare; innalzare; levar in alto; ergere*. §. On dit, élever sa voix, pour dire, parler plus haut qu' à l' ordinaire; & figurément, élever son style, pour dire, prendre un style plus sublime. *Alzar la voce; sollevar lo stile*. §. On dit que le soleil élève les vapeurs, pour dire, qu' il les attire en haut. *Innalzare; attrarre i vapori*. §. On dit figurément, élever son cœur, son esprit, son ame à Dieu, pour dire, porter ses pensées, ses désirs vers Dieu. *Alzare, innalzare, sollevar il cuore, lo spirito, l' anima verso Dio*. §. On dit aussi figurément, élever quelqu' un aux charges, aux dignités, aux honneurs. La faveur l' a élevé de bien bas. Dieu élève les uns, abaisse les autres; & on dit encore, élever quelqu' un au dessus des autres, pour dire, lui donner la préférence sur les autres. *Innalzare; promuovere; sollevare*. §. Élever, signifie, aussi, construire, bâtir, dresser, ériger. V. ces mots. §. Élever, signifie aussi, nourrir un enfant jusqu' à ce qu' il soit en âge de raison. *Allevare; nudrire un fanciullo*. §. On le dit aussi des autres animaux, & même des arbres & des plantes. *Allevare; coltivare*. §. Il signifie figurément; instruire, donner de l' éducation. *Allevare; educare; costumare; disciplinare; formare; istruire; addottrinare*. §. S' élever, v. r. On dit qu' une tempête, qu' un orage s' est élevé, pour dire, qu' il est excité, qu' il s' est ému une tempête, un orage. *Sorgere; sollevarsi una tempesta*. §. On dit que les vapeurs s' élèvent de terre, que les fumées s' élèvent au cerveau, pour dire, que les vapeurs se portent en-haut, que les fumées se portent au cerveau. *Alzarsi da terra; salir al cervello*. §. On dit fig. dans le même sens, il s' éleva un bruit dans l' assemblée. *Sollevarsi; alzarsi; sorgere un bisbiglio, ec.* §. S' élever, se dit aussi dans le langage de l' Écriture, pour dire, accuser, porter témoignage. V. ces mots. §. S' élever, se dit aussi pour s' enorgueillir. V. §. S' élever, se dit encore au neutre & au réciproque, en parlant de la peau, pour dire, qu' il y survient des budes, des pustules. *Gonfiare; generar bollicelle*.

ÉLEVURE, s. f. Petite bube, bouton qui vient sur la peau. *Bolla; bollicella; enfiato; gonfiamento*.

ÉLICTROIDE, adj. *T. d' Anatomie*, qui se dit d' une membrane des testicules. *Vaginale*.

ÉLIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLIDER, v. a. Faire une élision, retrancher une lettre, la supprimer dans l' écriture ou dans la prononciation. *Elidere; sottrarre una lettera; far un' elisione*. §. Il est aussi réciproque. Cette lettre s' élide, pour dire souffre élision. *S' elide; si tronca*.

ÉLIGIBILITÉ, s. f. *T. de Droit Canonique*. Capacité d' être élu. *Capacità di poter esser eletto*.

ÉLIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être élu. *Eligibile; eleggibile*.

ÉLIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLIMER, S'ÉLIMER, v. r. Qui signifie, s' user à force d' être porté. *Logorarsi; sdrucirsi*.

ÉLIMINER, v. a. *T. d' Algebr.* Faire cesser, disparoître une quantité, une inconnue. *Fare svanire, sparire*.

ÉLINGUE, s. m. *T. de Mar.* Corde avec un nœud coulant, qui sert à entourer les fardeaux pour les mettre dans un vaisseau, ou les en tirer. *Braca*.

ÉLINGUER, v. a. *T. de Mar.* Mettre une élingue autour d' un fardeau pour l' embarquer ou le débarquer. *Attorniare le merci colla braca per imbarcarle o sbarcarle*.

ÉLINGUET, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bois sur le pont d' un vaisseau, laquelle arrête le cabestan. *Scontro dell' argano*.

ÉLIRE, v. a. Choisir, prendre par préférence. Il se dit principalement des personnes. *Eleggere; scegliere; scerre; trascegliere*. §. Élire se dit aussi en parlant de la Grace. Ceux que Dieu a élus, &c. *Quelli che Dio ha eletti, ec.* §. On dit élire sa sépulture, pour dire, marquer le lieu où l' on veut être enterré. *Far elezione di sepoltura*. §. On dit, en *Terme de pratique*, élire domicile, pour dire, assigner un lieu certain & connu, où tous les actes de Justice puissent être signifiés. *Eleggere domicilio*.

ÉLISANT, m. TE f. adj. Qui élit. *Eligente*.

ÉLISION, s. f. Suppression d' une voyelle dans un mot à la rencontre d' une autre voyelle. L' élision se marque en françois par une apostrophe comme en ces mots, l' ame, qu' elle, s' il. *Elisione; accorciamento di lettera*.

ÉLITE, s. f. Ce qu'il y a de plus excellent en chaque genre, & de plus digne d' être choisi. *Scelta; deletto; fiore*.

ÉLIXATION, s. f. *T. de Pharmacie*. Operation par laquelle on fait bouillir un remède dans une liqueur convenable, & à petit feu. *Operazione farmaceutica, che consiste nel far bollire un rimedio a fuoco lento in licore opportuno; elissazione*.

ÉLIXIR, s. m. Liqueur spiritueuse, extraite des parties d' une ou de plusieurs substances. C' est la même chose que ce que l' on nomme teinture. Quintessence, extrait, c' est la substance la plus pure que l' on tire de certaines choses. *Elisire; elisirvite*. §. Il se dit aussi au figuré, de ce qu' il y a de meilleur dans un discours, dans un ouvrage. *Il fiore; il più scelto; il più squisito*.

ELLE, Pronom personnel féminin. Il est toujours relatif. *Essa; ella; lei; colei*.

ELLEBORE, s. m. Herbe médicinale qui entre dans beaucoup de remèdes, & que l' on croit propre à guérir la folie. Il y en a de deux sortes: le blanc & le noir. *Elleboro bianco; elleboro nero*. §. On dit proverbialement, qu' un homme a besoin d' ellebore, pour dire qu' il a l' esprit troublé & qu' il n' est pas en son bon sens. *Egli ha bisogno dell' elleboro per cavargli la pazzia del capo*.

ELLEBORINE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que plusieurs de ses espèces ont les feuilles semblables à celles de l' ellebore. On n' en fait aucun usage en Médecine. *Elleborina*.

ELLIPSE, s. f. *T. de Grammaire*. Retranchement d' un ou de plusieurs mots qui seroient nécessaires pour la régularité de la construction, mais que l' usage permet de supprimer. Quand on dit, la saint Jean, pour dire, la fête de saint Jean, c' est une ellipse. *Ellissi*. §. Ellipse, *T. de Géométrie*. Courbe qu' on forme en coupant obliquement un cone droit par un plan qui le traverse entièrement. *Ellisse; elisse*.

ELLIPTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l' ellipse. *Ellittico*.

ELME, (FEU S.) s. m. Nom qu' on donne à certains feux qui voltigent sur la surface des eaux, qui s' attachent quelquefois aux mats d' un vaisseau, & qui paroissent ordinairement après une tempête. Les Anciens le nommoient Castor & Pollux. *Fuoco Sant' Elmo*.

ÉLOCHER, v. a. Ébranler une chose qui tient par les racines, comme si on vouloit l' arracher. *Scuotere; smuovere*.

ÉLOCUTION, s. f. C' est la partie de la Rhétorique, qui a pour objet le choix & l' arrangement des mots. Il se prend communément pour la manière dont on s' exprime. *Elocuzione; stile; dicitura*.

ÉLOGE, s. m. Discours à la louange de quelqu' un. *Elogio; encomio; panegirico*. §. Il se prend aussi quelquefois pour de simples louanges. *Elogio; encomio; panegirico; lode*.

ÉLOGISTE, s. m. Ce mot est dans Pomey, pour marquer un auteur qui compose des éloges. *Elogista; autore di elogj*.

ÉLOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est bien éloigné de faire une chose, pour dire, qu' il n' en a pas l' intention, ou le pouvoir. *Egli è assai lungi dal fare, ec.* §. On appelle, en *T. didactique*, causes éloignées, les causes qui ne sont pas immédiates. *Le cause o cagioni rimote*. §. On dit, qu' une chose est fort éloignée de la vérité, pour dire, qu'elle est très-fausse. *Esser molto lungi dal vero*.

ÉLOIGNEMENT, s. m. Action par laquelle on éloigne, on s' éloigne, ou l' effet de cette action. *Allontanamento; rimozione; discostamento; recesso; dileguo*. §. Il signifie aussi, antipathie, aversion, soit pour les personnes, soit pour les choses. V. ces mots. §. On dit d' un homme qui vit dans une grande inattention pour les choses de son salut, qu' il vit dans un grand éloignement de Dieu, dans un grand éloignement des choses de Dieu. *Alienazione*. Et on dit, que l' éloignement de Dieu est une chose terrible, pour dire, que l'état d' un pécheur dont Dieu s' éloigne, est déplorable. *Abbandono di Dio*. §. Éloignement, signifie aussi Absence. V. §. Il signifie aussi, distance, soit de lieu, soit de temps. *Lontananza; distanza*. §. On le dit des objets qui terminent la vue dans une distance fort éloignée. *In lontananza*. §. Éloignement, se prend aussi quelquefois pour l' endroit qui paroît le plus éloigné à la vue, dans un tableau. On voit, dans l'éloignement, des bergers qui.. En ce sens, il n' a guère d' usage, qu' étant employé avec la préposition Dans. *In lontananza*.

ÉLOIGNER, v. a. Écarter une chose ou une personne d' une autre. *Allontanare; scostare; slontanare; rimuovere; separare*. §. On dit, en *T. de Peinture*, qu' une figure s' éloigne bien dans un tableau, pour dire, qu' elle paroît bien éloignée. *Fuggir bene; sfondar a dovere*. §. On dit qu' une personne ne s' éloigne pas de quelque chose, pour dire, qu' elle n' y témoigne pas de répugnance, ou même qu' elle y a de la disposition. *Non ripugnare; non aver difficoltà di...* §. On dit aussi s' éloigner du respect qu' on doit à quelqu' un, pour dire, manquer à son devoir, manquer au respect qu' on doit à quelqu' un. *Allontanarsi, scostarsi dal dovere, ec.* §. Éloigner, signifie aussi, retarder, différer. V. §. Il signifie aussi donner de l'aliénation. *Dar avversione; alienare; scostare*.

ÉLONGATION, s. f. *T. d' Astronomie*. Angle compris entre le lieu du soleil, vu de la terre, & le lieu d' une planète, aussi vu de la terre. *Allontanamento, o sia lontananza apparente d' un pianeta dal sole*.

ÉLONGER, v. a. *T. de Mar.* Se mettre de long en long à côté de quelque chose. *Mettersi a randa a randa*.

ÉLOQUEMMENT, adv. Avec éloquence. *Eloquentemente; facondamente; con eloquenza*.

ÉLOQUENCE, s. f. L' art de bien dire & de persuader. *Eloquenza; facondia; copia di dire; pulitezza nel parlare*.

ÉLOQUENT, ENTE, adj. Qui a l' art de bien dire & de persuader. *Eloquente; facondo; ben parlante; buono e ornato dicitore*. §. Il se dit aussi des discours & des ouvrages d' esprit. *Eloquente; facondo; ornato*. §. Éloquent, se dit aussi des termes dont on se sert pour s' exprimer; & alors il signifie, noble, choisi. S' exprimer en termes éloquens. *Vocaboli scelti, nobili, eloquenti*. §. Il se dit figurément des larmes. Ainsi on dit, que les larmes sont éloquentes, pour dire, qu' elles persuadent mieux que tout ce qu' on pourroit dire. *Eloquente; che muove; che persuade*. §. On dit dans le même sens, que la colère est éloquente, pour dire, qu' elle rend éloquent. *Eloquente; che rende eloquente*.

ÉLOQUENTISSIME, adj. superl. Mot nouveau, fort en usage. Très-éloquent. *Eloquentissimo*.

ÉLU, s. m. Veut dire en matière de Religion, prédestiné à la vie éternelle. *Eletto; predestinato*. §. Élu, est aussi un Officier d' une Élection, dont la principale fonction est de juger en première instance, des contestations sur le fait des Tailles, Aides & autres Impositions. *Uffiziali del Magistrato de' dazj o gabelle, ec.*

ÉLU, UE, part. du verbe Élire. V.

ÉLUCIDATION, s. f. Éclaircissement, explication. Peu usité. *Dilucidazione; schiarimento*.

ÉLUCUBRATION, s. f. *T. didactique*. Il se dit d' un ouvrage composé à la lumière de la lampe, c' est-à-dire, à force de veilles & de travail. *Elucubrazione; opera fatta con tutta la diligenza*.

ÉLUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLUDER, v. a. Éviter avec adresse. *Eludere; scansare; schivare; sfuggire; ingannare*.

ÉLUE, s. f. La femme d' un Élu. *La moglie d' un Uffiziale così chiamato*. V. Élu.

ÉLUSION, s. f. *T. de la Jurispr.* Contrevention colorée par quelque prétexte. *Elusione*.

ÉLYSÉE, s. m. *T. de Mythologie*. Séjour où il n' a d' admis que les héros & les hommes vertueux. §. On dit aussi dans le même sens, les champs elysées, ou les champs élysiens, & alors il est adjectif. *Gli elisj; i campi elisj*.

ÉLYTRES, s. m. pl. *T. d' Hist. natur.* Étuis qui couvrent les écailles des insectes à étuis. *Elitra*.

ÉLYTROCÈLE, s. f. Sorte d' ernie. *Ernia della vagina*.

ÉLYTROÏDE, s. f. *T. d'Anatom.* Adjoint à une des tuniques vaginales. *Elitroide*.

ÉMACIATION, s. f. Grande diminution d'embonpoint, amaigrissement. *Emaciazione; grande smagramento*.

ÉMAIL, s. m. Composition faite de verre calciné, de sel, de métaux, &c. que l' on applique avec le feu sur des ouvrages d' or, d' argent, de cuivre, de fer, &c. pour les embellir. *Smalto*. §. Émail, se prend quelquefois pour l' ouvrage émaillé. *Opera, lavoro di smalto; smaltatura*. §. On dit, qu' une porcelaine est d' un bel émail, pour dire, que les couleurs en sont vives & brillantes. *Bella vernice, bei colori*. §. Émail, signifie figurément & poëtiquement, la variété, la diversité des fleurs. *Smalto de' fiori*. §. On dit figurément, l' émail des dents, pour dire, l' éclat des dents fort blanches, la superficie luisante qui couvre la partie osseuse de la dent. *Smalto de' denti*. §. Émaux, au pluriel, se dit aussi des couleurs & des métaux en armoiries. *Smalti*.

ÉMAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMAILLER, v. a. Orner, embellir avec de l' émail, appliquer de l' émail. *Smaltare; coprir di smalto*. §. Émailler, se dit aussi, figurément & poëtiquement, pour Orner, Embellir. V.

ÉMAILLEUR, s. m. Ouvrier qui travaille en émail. *Smaltista; smaltitore*.

ÉMAILLURE, s. f. Art d' émailler. *L' arte dello smaltare*. §. Il se prend aussi pour l' ouvrage de l' émaillure. *Smaltatura; smalto*.

ÉMANATION, s. f. L' action d' émaner. *Emanazione*. §. Émanation, se prend aussi quelquefois pour la chose qui émane. *Emanazione; derivazione; dipendenza*.

ÉMANCHÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des partitions de l' écu où les pièces sont enclavées l' une dans l' autre, en forme de pyramide triangulaire. *Inchiavato*.

ÉMANCIPATION, s. f. Acte juridique, par lequel on est émancipé. *Emancipazione; manceppazione*.

ÉMANCIPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMANCIPER, v. a. Mettre un fils ou une fille hors de la puissance paternelle, & mettre un Mineur en état de jouir de ses revenus. *Emancipare; manceppare; emanceppare*. §. Émanciper, lorsqu' il est joint avec le pronom personnel, signifie figurément, se donner trop de licence, sortir des termes du devoir, ne pas garder les mesures nécessaires & convenables à l' état où l' on est. *Affratellarsi; mettersi in aja; mettersi nel mazzo; frammettersi dove non tocca; uscir del dovere; torsi la licenza di fare, di dire, ec.*

ÉMANÉ, ÉE, part. *Emanato*.

ÉMANER, v. n. Tirer son origine. *Emanare; procedere; derivare*.

ÉMARGEMENT, s. m. Action d' émarger, ou ce qui est porté en marge d'un compte, d' un mémoire, &c. *Lo scrivere in margine le note o altro scritto in margine*.

ÉMARGER, v. a. Porter, arrêter quelque chose en marge d' un compte, d' un inventaire. *Scrivere, notare in margine*.

EMBABOUINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBABOUINER, v. a. Engager quelqu' un par des caresses, par des paroles flatteuses, à faire ce qu' on souhaite de lui. Il est du style familier. *Allettare; lusingare; uccellare; dar il comino; carrucolare; impastocchiare; inuggiolire; inuzzolire*.

EMBALLAGE, s. m. Il se dit de l' action de celui qui emballe, & des choses qui servent à emballer. *Lo imballare; e l' invoglia o rivoltura in cui si legan le mercanzie*.

EMBALLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBALLER, v. a. Empaqueter, mettre dans une balle. *Abballare; imballare; far balle; inviluppare; involgere; legare in balla*.

EMBALLEUR, s. m. Qui emballe des marchandises, des hardes, &c. *Colui che fa le balle*. §. Il signifie aussi, un hableur, qui en fait accroire. Il est populaire. *Parobolano; carotajo; bubbolone; appaltone*.

EMBANQUÉ, *T. de Mar.* Être embanqué c' est être sur le grand banc de Terre-neuve. *Esser giunto al banco di Terra nuova; imbancato*.

EMBARCADÈRE, } s. m. *T. de Mar.* C' est
EMBARCADOUR, } le lieu où les Espagnols font leurs embarquemens sur les côtes de l' Amérique, qui sont mouillées de la mer du Sud. *Luogo d' imbarco de' Spagnuoli nel mar Pacifico*.

EMBARCATION, s. f. Nom que l'on donne à de petits navires de différentes espèces, par rapport à leur voilures, leur mâtures ou leur grandeur. *Sorta di navicelli*.

EMBARDER, *T. de Mar.* C' est s' éloigner. *Scostarsi; allargarsi*.

EMBARGO, s. m. *T. de Mar.* emprunté de l' Espagnol. Mettre un Embargo, ce terme se prend pour arrêt, ou pour les ordres que les Souverains donnent d' arrêter tous les vaisseaux dans leurs ports, & d' empêcher qu' il n' en sorte aucun, afin de les prendre & retenir eux-mêmes pour le service de l' État; & les contraindre de servir en payant: c' est ce qu' on appelle proprement en France, fermer les ports; & ce que les Anglois & les Hollandois appellent presser. *Serrare il porto e metter l' imbarco sopra i bastimenti, ciò che lor victa la sortita*.

EMBARILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBARILLER, v. a. Renfermer dans un baril. *Racchiuder dentro un barile*.

EMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBARQUEMENT, s. m. Action de s' embarquer, ou d' embarquer quelque chose. *Imbarco; imbarcamento*.

EMBARQUER, v. a. Mettre dans la barque, dans le navire, dans le vaisseau. Il se dit des hommes, des armes, des vivres, des marchandises, &c. *Imbarcare; metter nella nave*. §. On dit, s' embarquer, pour dire, entrer dans un vaisseau, ou dans quelqu' autre bâtiment, pour faire route. *Imbarcarsi; entrar nella nave*. §. Embarquer, signifie figurément, engager à quelque chose, ou dans quelque chose. *Imbarcare; impegnare*. §. Il est aussi réciproque. *Imbarcarsi; impegnarsi; intrigarsi*. §. On dit figurément & proverbialement, s' embarquer sans biscuit, pour dire, s' engager dans quelque affaire, sans avoir les moyens nécessaires pour la faire réussir. *Imbarcarsi senza biscotto*.

EMBARRAS, s. m. Obstacle qu' on rencontre dans un chemin, dans un passage. *Imbarazzo; impaccio; intrigo; imbroglio; difficoltà; ostacolo; impedimento*. §. Il signifie figurément la confusion de plusieurs choses difficiles à débrouiller. *Imbroglio; confusione; gineprajo; pelago; intrigo; gruppo; inviluppo; nodo*. §. Il signifie aussi la peine que donne une multitude d' affaires qui surviennent toutes à la fois. *Impaccio; imbroglio; intrigo; impiccio; impiglio; frangente*. §. Il veut dire encore l' irrésolution dans laquelle on se trouve, lorsqu' on ne sait quel parti prendre, ni par quelle voie se tirer de quelque pas difficile. *Imbarazzo; inquietudine; stretto; frangente*. §. On dit, Embarras d' esprit, pour dire, peine d' esprit, irrésolution d' esprit. *Irresoluzione; incertezza; affanno di spirito*. §. Embarras, en parlant de maladie, signifie, un commencement d' obstruction. *Principio d' ostruzione, di rituramento de' meati d' alcuna parte del corpo*.

EMBARRASSANT, ANTE, adj. Qui cause de l' embarras. *Scomodo; incomodo; che dà impaccio*.

EMBARRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBARRASSER, v. a. Causer de l' embarras. *Impacciare; impedire; imbarazzare; ingombrare*. §. Il signifie encore, empêcher la liberté du mouvement. *Impacciare; impedire; disagiare; scomodare; torre la libertà, la facoltà di far qualche cosa*. §. On dit figurément, embarrasser une affaire, embarrasser une question, pour dire, la rendre obscure & pleine de difficultés, la rendre mal-aisée à démêler. *Imbrogliare; inviluppare; intralciare; intrigare; dare stroppio*. §. Il signifie aussi mettre en peine, donner de l' irrésolution. *Imbarazzare; inquietare; nojare; molestare; dar noja, inquietudine, impaccio*. §. On le joint avec le pronom personnel. Il s' embarrasse de tout, pour dire, les moindres choses lui font de la peine. *Darsi briga, fatica, pensiero d' ogni menoma cosa. Ogni piccola cosa gli dà noja, impaccio*. §. On dit ne vous embarrassez point dans cette affaire-là, pour dire, ne vous en mêlez pas, car vous vous y trouverez embarrassé. *Non v' impacciate, non v' intrigate in quell' affare*. §. On dit aussi, ne vous embarrassez point de cette affaire-là, pour dire, ne vous inquiétez pas. *Non ve ne date fastidio; non ne siate in pena; non ve ne pigliate pensiero, briga, affanno*. §. On dit d' un homme malade, que sa tête s' embarrasse, pour dire, que le transport au cerveau commence à se former, ou qu' on craint qu' il ne se forme. On dit aussi, que sa poitrine s' embarrasse, pour dire qu' elle commence à s' emplir. *Il capo, il petto comincia ad aggravarsi, impacciarsi*.

EMBARRURE, s. f. *T. de Chir.* Espèce de fracture du crâne, dans laquelle une esquille passe sous l' os sain, & comprime la dure-mère. *Frattura del cranio, in cui una scheggia sotto l' osso sano, comprime la dura madre*.

EMBASEMENT, s. m. *T. d' Archit.* Espèce de piédestal continu sous la masse d' un bâtiment. *Imbasamento; base*.

EMBATAGE, s. m. Application des bandes de fer sur une roue. *Il metter cerchioni di ferro ad una ruota*.

EMBATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBATER, v. a. Faire un bât pour une bête de somme. *Far un basto*. §. Il signifie figurément, charger quelqu' un d' une chose qui l' incommode; il est du style familier. *Mettere, caricare il basto addosso a uno*.

EMBATRE, v. a. *T. de Maréchal*. Couvrir une roue avec des bandes de fer. *Mettere, adattare un cerchione di ferro ad una ruota*.

EMBATTES, s. m. pl. Vents réglés qui souflent sur la Méditerranée, après la canicule. *Venti regolari che spirano sul Mediterraneo dopo la canicula*.

EMBATTU, UE, part. V. son verbe.

EMBAUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBAUCHER, v. a. Engager un garçon pour un métier dans une boutique. Il est du style familier. *Impegnare, prendere un lavorante, garzone, o bardotto per un dato tempo in una bottega*. §. Il signifie aussi, enrôler un homme par adresse. *Indurre artificiosamente qualcheduno ad arrolarsi, a farsi soldato*.

EMBAUCHEUR, s. m. Celui qui engage un jeune garçon pour un métier, ou qui l' enrôle pour soldat. Il est du style familier. *Colui che obbliga, che conduce un garzone, ec. ad una bottega, o induce ad arte qualcheduno ad arrolarsi*. V. Embaucher.

EMBAUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBAUMEMENT, s. m. Action d' embaumer un corps mort. *Lo imbalsamare*.

EMBAUMER, v. a. Remplir de baume & d' autres drogues, pour empêcher la corruption. Il ne se dit, en ce sens, que des corps morts. *Imbalsimare; imbalsamare*. §. Il signifie aussi simplement, parfumer, remplir de bonne odeur. *Dar odore; olire; gettare, rendere buon odore; spirare gran fragranza; profumare*. §. On dit, qu' un vin embaume la bouche, pour dire, qu' il a une odeur exquise, & un fumet délicieux. *Toccare, morder l' ugola*.

EMBÉGUINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBÉGUINER, v. a. Mettre un béguin. Il n' est guère en usage dans cette signification. *Imbacuccare; camuffare; mettere altrui il bacucco, la cuffia, ec.* §. Il signifie aussi, envelopper la tête de linge, ou d' autre chose en forme de béguin. *Imbacuccare; incappucciare; incappucciare; imbavagliare; camuffare*. §. Il signifie fig. & fam. mettre quelque chose dans la tête, dans l' esprit, entêter, persuader. Son plus grand usage est au passif, ou après le pronom personnel. Il se prend toujours en mauvaise part. *Imbertonare; cacciar in capo; ficcar in umore, ec.* V. Entêter.

EMBELLE, *T. de Mar.* C' est la partie du vaisseau, qui est comprise depuis la herpe du grand mât, jusqu' à celle de l' avant, ou depuis le grand mât, jusqu' au dogue d' amure. *Parte dell' opera morta detta da un discolato all' altro*.

EMBELLI, IE, part. V. le verbe.

EMBELLIR, v. a. Rendre beau, orner. *Abbellire; adornare; ornare; fregiare; affazzonare; acconciare; imbellire; far bello; dar garbo*. §. Embellir, v. n. devenir beau. *Divenir bello; abbellarsi; farsi bello*. §. On dit, embellir un conte, embellir une histoire, pour dire, l' orner aux dépens de la vérité. *Iperboleggiare; inorpellare; magnificar con parole*.

EMBELLISSEMENT, s. m. Action par laquelle on embellit. *Abbellimento; adornamento; adornatura*. §. Il signifie aussi, la chose même qui fait l' embellissement. *Abbellimento; ornamento; fregio*.

EMBERLUCOQUER, S' EMBERLUCOQUER, v. r. *T. populaire*. Se coiffer d' une opinion, s' en préoccuper tellement, qu' on en juge aussi mal, que si on avoit la berlue. *Imbertonarsi; incapricciarsi*.

EMBESOGNÉ, ÉE, part. du verbe inusité embesogner. Occupé à quelque affaire. Il est du style familier, & se dit par plaisanterie. *Affaccendato; faccendiere; negoziere; brigante; pieno di brighe*.

EMBICHETAGE, s. m. *T. d' Horlog.* Mesure pour déterminer la grandeur de la platine de dessus d' une montre. *Sorta di misura presso gli oriuolaj*.

EMBLAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBLAVER, v. a. Semer une terre en blé. *Seminare un terreno a grano; ringranare*.

EMBLAVURE, s. m. Terre ensemencée de blé. *Terreno seminato a grano*.

EMBLÉE, s. f. Ce mot ne se dit qu' adverbialement avec la préposition de, & signifie, du premier effort, de plein saut, & n' a guère d' usage que dans ces phrases: Prendre une ville d' emblée, emporter une ville d' emblée. *Prendere una città di prima giunta, di lancio, all' improvviso*. §. On dit aussi figurément, emporter une affaire d' emblée, pour dire, en venir à bout promptement & d' un premier effort. *In un tratto; all' improvviso; di subito; di primo lancio*.

EMBLÉMATIQUE, adj. Qui tient de l' emblème. *Emblematico*.

EMBLÊME, s. f. Espèce de figure symbolique, qui est d' ordinaire accompagnée de quelques paroles sententieuses. *Emblema*.

EMBLER, v. a. Ravir avec violence, ou par surprise. Vieux mot, qui n' est plus en usage, & qui ne s' est conservé que dans cet endroit des Commandemens de Dieu, en vieux françois: L' avoir d' autrui tu n' embleras. *Rubare; involare*.

EMBLIS, adj. m. pl. Espèce de myrobolans. *Emblici*.

EMBODINURE, s. f. *T. de Marin.* On appelle Embodinure, ou Boudinure, plusieurs menus bouts de corde dont l' arganeau de l' ancre est environné. *Cicala dell' ancora; ghirlanda*.

EMBOIRE, S' EMBOIRE, v. r. *T. de Peinture*. S' imbiber. *Imbeversi; inzupparsi; prosciugarsi*.

EMBOISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOISER, v. a. Engager quelqu' un par des petites flatteries, par des cajoleries, & par des promesses, à faire ce qu' on souhaite de lui. Il est populaire. *Adescare; invescare; civettare; incarrucolare; inuzzolire; tirar con vezzi e lusinghe; ciurmare*.

EMBOISEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui emboise. *Ciurmadore; incantatore; uccellatore*.

EMBOITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOITEMENT, s. m. La position d' un os dans un autre. *Incastro; incastratura*.

EMBOITER, v. a. Enchasser une chose dans une autre. *Incastrare*. §. Il se dit aussi des assemblages de Menuiserie, & d' autres ouvrages de bois. *Incastrare; congegnare; commettere*. §. Emboiter des tuyaux, c' est mettre le bout d' un tuyau dans un autre tuyau. *Incastrare, congegna-*

gnare, commettere un tubo dentro l' altro; imboccare.

EMBOITURE, s. m. L'endroit où les choses s'emboitent; l'emboiture des os. *Incassatura; cavità.* §. Il signifie aussi l'insertion d'une chose dans une autre. *Incastro; incastratura.* §. Les emboitures d'une porte, ce sont les deux ais de travers en-haut & en-bas, dans lesquels les autres ais sont emboités. *Assicelle che sono in capo e in fondo d' un uscio.*

EMBOLISME, s. m. *T. d'Astron.* Intercalation. *Embolismo; cembolismo; cembolisma.*

EMBOLISMIQUE, add. de t. g. *T. de Chron.* Ce mot signifie intercalaire, & se dit des mois sur-ajoutés dans certaines années par les Chronologistes, pour former le cycle lunaire de dix neuf ans. *Embolismico.*

EMBONPOINT, s. m. Bon état ou bonne habitude du corps. Il ne se dit que des personnes un peu grasses. *Grassezza, freschezza di carnagione.*

EMBORDURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBORDURER, v. a. Mettre une bordure à un tableau. *Incorniciare.*

EMBOSSER, v. a. *T. de Mar.* Amarrer un vaisseau de manière qu'il ne puisse évirer. *Legare un vascello di modo che non presenti la prua al vento.*

EMBOSSURE, s. m. *T. de Mar.* C'est un nœud que l'on fait sur une manœvre, & auquel on ajoute un amarrage. *Intagliatura di una manovra con un altro cavo.*

EMBOUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. Embouché, ée, en *T. de Blas.* se dit, d'un cornet, d'une trompe, d'un cor dont le bout est d'un émail différent de celui du corps, &c. *Che ha il beccuccio d' un altro colore.*

EMBOUCHEMENT, s. m. L'action d'emboucher. *Imboccatura.*

EMBOUCHER, v. a. Ce verbe a diverses significations, selon les divers substantifs avec lesquels il se joint. On dit, emboucher une trompette, emboucher un cor, pour dire, mettre une trompette, un cor à sa bouche, afin d'en tirer le son. *Trombettare; strombettare; dar fiato a una tromba, ec.* §. Emboucher un cheval, signifie, lui faire un mors convenable à sa bouche. *Far imboccature a' cavalli.* §. On dit, emboucher quelqu'un, pour dire, le bien instruire de ce qu'il a à dire. Il est du style familier. *Imboccare; imbeccare; mettere in bocca le parole; ammaestrare, instruir di nascoso di ciò che si dee dire.* §. On dit, qu'un homme est mal-embouché, qu'une femme est mal-embouchée, pour dire, qu'ils parlent impertinemment, qu'ils disent, ou des injures, ou des paroles indécentes. Il n'est que du style familier. *Essere sboccato.* §. S'emboucher, v. r. Il ne se dit que d'une rivière qui se jette dans une autre, ou qui se décharge dans la mer. *Imboccare; sboccare; riuscire; entrare; metter capo; metter foce; far foce.*

EMBOUCHOIR, s. m. Instrument de bois dont on se sert pour élargir les bottes. *Forma da allargare gli stivali.*

EMBOUCHURE, s. f. L'entrée d'une rivière dans la mer, ou dans une autre rivière. *Bocca; foce; imboccatura.* §. Embouchure d'une baie, c'est l'entrée de la baie. *Bocca di una baja, di un porto.* §. Embouchure se dit aussi de la partie du mors qui entre dans la bouche du cheval. *Imboccatura; morso; freno.* §. On appelle aussi embouchure de canon, l'ouverture par laquelle on le charge. *Bocca del cannone.* §. Embouchure se dit encore de la manière dont on embouche certains instrumens. *Imboccatura.* §. On appelle embouchure de trompette, de flûte & de flageolet, la partie de ces instrumens que l'on met dans la bouche, pour en jouer ou pour en sonner. *Beccuccio.*

EMBOUDINURE, s. f. V. Embodinure.

EMBOUER, v. a. Couvrir, barbouiller de boue. *Coprire, imbrattare di fango.*

EMBOUFFETÉ, adj. *T. de Mar.* Franc bord embouffeté, c'est à dire, dont les planches ou bordages entrent les unes dans les autres. *Bordo coperto di legnami congegnati gli uni dentro gli altri.*

EMBOUQUER, v. n, *T. de Marine.* Entrer dans un détroit, dans un canal. *Imboccare.*

EMBOURBÉ, ÉE, part. Qui est enfoncé dans la bourbe. *Infangato; ammelmato; impantanato.*

EMBOURBER, v. n. Mettre dans un bourbier. *Infangare; mettere, gettar in un pantano.* §. Il se joint avec le pronom personnel. Le carrosse s'est embourbé; nous nous sommes embourbés. On dit, qu'un cocher, qu'un charretier s'est embourbé, pour dire, qu'ils ont embourbé leur voiture. *Ammemmare; ammelmare; impantanare; impantanarsi.* On dit fig. embourber quelqu'un dans une mauvaise affaire, quand on l'y engage si avant, qu'il ne s'en peut tirer que difficilement. Il l'a embourbé dans cette affaire. Il se dit aussi, en ce sens là, avec le pronom personnel. S'embourber dans une méchante affaire. *Ammelmare; impelagarsi; perder la scherma; avvilupparsi; esser più intrigato che non è il sarto-re a vestire un gobbo.*

EMBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOURRER, v. a. Garnir de bourre. On dit plus communément Rembourrer. V.

EMBOURRURE, s. f. Remplissage de bourre. *Riempitura di borra.*

EMBOURSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOURSEMENT, s. m. L'action d'embourser. *Imborsazione; imborsatura.*

EMBOURSER, v. a. Mettre en bourse. *Imborsare; metter nella borsa.*

EMBOUTÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit, non seulement des pièces qui ont un cercle ou une virole d'argent à leur extrêmité, mais même des manches de marteau dont les bouts sont garnis d'un émail différent. *Guernito.*

EMBOUTIR, v. a. *T. d' Orfevre & de Chaudron.* Relever un ouvrage en bosse, en conservant le dessous concave; lui donner du relief, le tourner en rond. *Far un lavoro convesso da una parte, e concavo dall' altra.*

EMBOUTISSOIR, s. m. *T. d' Orfev. Bottoniera.* §. *T. de Serrur. ec. Chiodaja.*

EMBRAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBRAQUER, v. a. *T. de Mar.* Tirer une corde à force de bras dans le vaisseau. *Tirar una fune a forza di braccia.*

EMBRASÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMBRASEMENT, s. m. Grand incendie. *Incendio; combustione; abbruciamento.* §. Il se dit aussi au fig. pour combustion, désordre, grand trouble dans un État. *Incendio; combustione.*

EMBRASER, v. a. Mettre en feu. *Abbruciare; infiammare; ardere; accendere; affiammare; infocare.* §. Il s'emploie aussi avec le pronom personnel. Cette matière s'embrase facilement. *Accendersi; infiammarsi.* §. Embraser se dit figurément, de la guerre, de l'amour. *Accendere, appiccar il fuoco della guerra; accendere, muovere, eccitar l' amore.*

EMBRASSADE, s. f. Action de deux personnes qui s'embrassent en se serrant entre leurs bras. *Abbracciata; abbracciamento.*

EMBRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit d'un écu parti, coupé ou tranché d'une seule émanchure qui s'étend d'un flanc à l'autre. *Abbracciato.*

EMBRASSEMENT, s. m. Action d'embrasser. *Abbracciata; abbracciamento; abbracciare.* §. Il signifie quelquefois, la conjonction de l'homme & de la femme. *Abbracciamento, congiugnimento.*

EMBRASSER, v. a. Serrer, étreindre avec les deux bras, en signe d'amitié. *Abbracciare; avvinchiare il collo; strignere colle braccia.* §. On dit qu'un homme embrasse bien un cheval, pour dire, qu'il le serre bien avec les cuisses, pour être plus ferme. *Strignere bene un cavallo; esser ben accomodato in sella.* §. Il signifie figurément, contenir, renfermer. *Abbracciare; contenere; comprendere.* §. Il signifie encore, entreprendre une affaire, se charger d'en prendre le soin. *Incaricarsi d' un affare, accollarsi; abbracciare; addossarsi; caricarsi; assumere; prender sopra di se.* §. En ce sens, on dit proverbialement, qui trop embrasse mal etreint, pour dire, que qui entreprend trop de choses à la fois, n'en fait ben aucune. *Chi molto abbraccia, poco strigne.* §. On dit aussi figurément, embrasser un parti, embrasser la vie Religieuse, embrasser la défense, la cause de quelqu'un, embrasser la querelle, embrasser la profession des armes, pour dire, s'y attacher, la choisir, la préférer. *Abbracciare; appigliarsi.*

EMBRASURE, s. f. Ouverture qu'on pratique dans les batteries, dans les bastions, ou sur les murailles des places fortes, pour tirer le canon. *Cannoniera.* §. Il signifie aussi l'espace qui est en-dedans aux ouvertures des murailles, à l'endroit des fenêtres ou des portes. *Vano d' una finestra, d' una porta.* §. Il signifie aussi le biais qu'on donne à l'épaisseur des murs, à l'endroit des fenêtres, *Sguancio; schiancio.*

EMBRENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBRENEMENT, s. m. L'action d'embrener. *Lo smerdare; imbrattamento.*

EMBRENER, v. a. Salir de bran, de matière fécale. Il est bas. *Smerdare; imbrattare; insudiciar di sterco, di merda.* §. On dit fig. s'embrener dans quelque affaire, pour dire, s'engager mal-à-propos dans une méchante affaire. Il est bas. *Ammemmare; murarsi in un forno; impiastrarsi; impelagarsi.*

EMBREUVÉ, ÉE, adj. *T. de Charp.* Se dit d'une pièce qui en soutient une autre par son entaille. *Indentato; intaccato.*

EMBREUVEMENT, s. m. *T. de Charp.* C'est une manière d'entailler une pièce de bois, afin d'empêcher qu'une autre pièce jointe & assemblée avec la première, ne se hausse, ni ne se baisse. *Indentatura; intaccatura.*

EMBROCATION, s. f. *T. de Chir.* Espèce d'arrosement & de fomentation qu'on fait en pressant entre les mains, sur quelque partie malade une éponge, des étoupes, &c. *Embroccazione; embrocca; docciatura.*

EMBROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBROCHER, v. a. Mettre en broche ou à la broche. *Infilzare; porre nello schidione, nello spiedo.* §. On dit bassement, embrocher quelqu'un, pour dire, lui donner un coup d'épée au travers du corps. *Dar una spadata, una stoccata; infilzar alcuno; passarlo da banda a banda colla spada.*

EMBROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBROUILLEMENT, s. m. Embarras, confusion. *Imbroglio; confusione; impiccio; intrigo; disordine; scompiglio; guazzabuglio; avviluppamento.*

EMBROUILLER, v. a. Mettre de la confusion, de l'obscurité. *Imbrogliare; intrigare; avviluppare; intralciare; confondere.* §. Il se joint quelquefois avec le pronom personnel, pour dire, perdre le fil de sa pensée, de son discours. *Intrigarsi; imbarazzarsi; impacciarsi, ec.* §. Embrouiller les voiles, *T. de Mar.* c'est les carguer ou les ferler. *Imbrogliare le vele.*

EMBRUINÉ, V. Bruiné.

EMBRUMÉ, ÉE, adj. Qui est charge de brouillards. *Tempo fosco, di nebbia folta.*

EMBRUNI, IE, part. V. son verbe.

EMBRUNIR, v. a. *T. de Peint.* Mettre un ton de couleur trop sombre & trop noir dans un tableau. *Caricar di colore scuro; abbrunare.*

EMBRYOLOGIE, s. f. *T. de Méd.* Traité sur le fœtus pendant son séjour dans la matrice. *Embriologìa; trattato sopra il feto.*

EMBRYON, s. m. Fœtus qui commence à se former dans le ventre de la mère. *Embrione; feto informe; abbozzo del parto.* §. On dit figurément ou par mépris, d'un fort petit homme, ce n'est qu'un embryon. *Embrione; omicciattolo.* §. Embryon se dit, en *Botanique*, des plantes & des fruits qui ne sont pas encore développés dans les germes des semences & des boutons des arbres qui les contiennent. *Embrione.*

EMBRYOTOMIE, s. f. *T. de Chir.* Opération par laquelle on coupe en pièces le fœtus mort dans la matrice. Ce mot signifie aussi, dissection anatomique d'un embryon. *Dissezione anatomica d' un embrione, d' un feto.*

EMBRYULKIE, s. f. *T. de Chir.* Opération par laquelle on tire l'enfant du ventre de la mère, dans un accouchement contre nature. *Estrazione del feto ne' parti non naturali.*

EMBU, UE, part. du verbe Emboire. V. §. Il se dit d'un tableau, dont les couleurs & les différentes touches deviennent mattes, & ne se discernent pas. *Prosciugato.*

EMBUCHE, s. f. Entreprise secrette pour surprendre quelqu'un, pour lui nuire. Il a plus d'usage au pluriel. *Imboscata; insidia; aguato.*

EMBUSCADE, s. f. Embuche dressée dans un bois ou dans quelque lieu couvert, pour surprendre les ennemis. *Imboscata; appostamento.*

EMBUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBUSQUER, s'EMBUSQUER, v. r. Se mettre en embuscade. *Imboscarsi; stare, o mettersi in aguato.*

ÉMENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMENDER, v. a. *T. de Palais.* Corriger, réformer. *Ammendare; correggere; riformare.*

ÉMERAUDE, s. f. Pierre précieuse & diaphane de couleur verte. *Smeraldo.*

ÉMERGENT, adj. *T. de Phys.* Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: les rayons émergens, pour signifier les rayons de lumière qui sortent d'un milieu après l'avoir traversé. *Emergente.*

ÉMERI, s. m. Pierre ferrugineuse fort dure, dont on se sert pour polir les métaux & les pierres. *Smeriglio.*

ÉMERILLON, s. m. Oiseau de Fauconnerie, qui est des plus petits. *Smeriglio; smeriglione.*

ÉMERILLONNÉ, ÉE, participe du verbe émerillonner, qui n'est point en usage. Gai, vif, éveillé comme un émerillon. Il est familier. *Vivace; lesto; brioso; svelto; destro; snello.*

ÉMÉRITE, adj. Il se dit de celui qui ayant exercé un emploi pendant un certain temps, le quitte pour jouir des honneurs & de la récompense de ses services. *Che ha servito; che ha il suo congedo; che ha meritato il riposo e gli stipendj.*

ÉMERSION, s. f. *T. d'Astron.* Il se dit en parlant des planètes, quand après avoir été cachées par l'ombre ou par l'interposition d'une autre planète, elles commencent à reparoître. *Emersione.*

ÉMERVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMERVEILLER, v. a. Donner de l'admiration, étonner. Il n'a guère d'usage que dans le passif. *Maravigliare; fare strabilire; recare, cagionare stupore, maraviglia.* §. On s'en sert aussi au réciproque, & il signifie, avoir de l'admiration, s'étonner. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Strabilire; maravigliare; maravigliarsi; prendersi, o farsi maraviglia; stupirsi; trasecolare.*

ÉMÉRUS. V. Séné bâtard.

ÉMÉTIQUE, adj. de t. g. Certain vomitif, qui est une préparation d'antimoine. *Emetico.* §. Il est souvent substantif. *Un emetico.*

ÉMÉTISER, v. a. Mêler avec l'émétique. *Mescolare coll' emetico.*

ÉMÉTO-CATHARTIQUE, s. & adj. Remède qui purge par haut & par bas. *Sorta di rimedio.*

ÉMETTRE, v. a. Publier, produire au jour. *Produrre; pubblicare.*

ÉMEUT, s. m. *T. de Fauconn.* Excrément des oiseaux. *Cacatura; feccia degli uccelli.*

ÉMEUTE, s. f. Tumulte séditieux, soulevement dans le peuple. *Ammutinamento; commovimento; sedizione; sollevazione; tumulto; abbottinamento.*

ÉMEUTIR, v. n. Fienter, se décharger le ventre. Il n'a plus d'usage que dans la Fauconnerie. *Cacare, parlandosi degli uccelli di preda.*

ÉMEUTITION, s. f. Action de requérir une dignité. *Il chiedere una dignità.*

ÉMIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMIER, v. a. Froisser entre les doigts, mettre en petites parties. *Stritolare; sminuzzare; tritare; sbriciolare.*

ÉMIETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉMIETTER, v. a. Émier, reduire du pain en petits morceaux, en miettes. *Sbriciolare; ridurre in briciole.*

ÉMIGRATION, s. f. Passage d'un pays dans un autre. *Emigrazione.*

EMIGRÉ, s. m. ÉE, f. Mot nouveau fait pour indiquer ces François qui dans le tems de revolution ont quitté la patrie. *Emigrato.*

EMIGRER, v. n. Quitter son pays pour fixer sa demeure ailleurs. *Emigrare.*

EMINCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On l'emploie substantivement au féminin. Une émincée de poularde. *Una fettolina.*

ÉMINCER, v. a. Couper de la viande en tranches fort minces. Il ne s'emploie guère qu'au participe. *Tagliuzzare; sminuzzare; tagliar a piccole fette; far braciuole.*

ÉMINEMMENT, adv. Excellemment, par excellence, au plus haut point, au souverain degré de perfection. *Eminentemente; in grado eminente; eccellentemente; per eccellenza; in supremo grado.* §. On le dit aussi dans le style didactique, par opposition à Formellement. V.

ÉMINENCE, s. f. Hauteur, lieu élevé, lieu éminent. *Eminenza; altezza; collina; altura.* §. C'est aussi le titre d'honneur qu'on donne aux Cardinaux. On traite d'Éminence, le Grand-Maître de Malte, aussi-bien que les Cardinaux. *Eminenza.*

ÉMINENT, ENTE, adj. Haut, élevé. *Eminente; eccelso; sollevato; alto.* §. Il signifie figurément, excellent, & surpassant tous les autres. *Eminente; eccellente; sopravanzante; grandissimo; sceltissimo.* §. Il s'emploie quelquefois pour imminent, & signifie, qui menace, qui est tout proche & comme présent; & il n'est en usage que dans ces phrases: Peril éminent, danger éminent. *Eminente; imminente; prossimo.*

ÉMINENTIEL, m. ELLE, f. adj. *T. d'Algèbr.* Adjoint d'équation artificielle. *Eminenziale.*

ÉMINENTISSIME, adj. superl. Titre donné aux Cardinaux. *Eminentissimo.*

ÉMIR, s. m. Titre de dignité que les Mahométans donnent à ceux de la race de Mahomet. *Emir, nome che i Turchi danno a' discendenti di Maometto per via di donne.*

ÉMISSAIRE, s. m. Celui qui est envoyé secrettement pour découvrir quelque chose, pour semer des bruits, pour donner des avis, &c. Il se prend ordinairement en mauvaise part. *Mandatario; emissario.* §. Il se dit aussi de ceux, qui sans avoir été envoyés, ont une correspondance secrette avec un parti, avec des étrangers. *Spia.* §. Dans l'Ancien Testament, on appelloit Bouc émissaire, un Bouc que l'on chassoit dans le désert, après l'avoir chargé des malédictions qu'on vouloit détourner de dessus le peuple. *Capro emissario.*

ÉMISSION, s. f. *T. Didactique.* Action par laquelle quelque chose est poussée au dehors. *Emissione; il mandare, lo spinger fuora.* §. On dit, en *T. de Jurispr. Canon.* émission des vœux, pour dire, prononciation solennelle des vœux. *Professione religiosa; il far i voti solenni.*

EMMAGASINÉ, ÉE, part. *Riposto nel magazzino.*

EMMAGASINER, v. a. Mettre en un magasin. *Porre in un magazzino.*

EMMAIGRI, IE, part. V. son verbe.

EMMAIGRIR, v. a. Rendre maigre. *Dimagrare, smagrare, ec.* Il est aussi neutre & réc. Il signifie la même chose qu'amaigrir; & même au lieu d'emmaigrir, on ne prononce plus qu'Amaigrir. V.

EMMAILLOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMAILLOTTER, v. a. Mettre un enfant dans son maillot. *Fasciare; acconciar un bambino nelle fasce.*

EMMANCHÉ, ÉE, part. *Che ha il manico.* §. En .. *de Blason*, il se dit des haches, faulx, &c. qui ont un manche d'un émail différent. *Manicato.*

EMMANCHEMENT, s. m. *T. de Dessein.* Il se dit des jointures des membres au tronc d'une figure, & de la jonction des parties d'un membre les unes aux autres. *Attaccatura.*

EMMANCHER, v. a. Mettre un manche à quelque instrument; &c. *Porre, mettere un manico.*

EMMANCHEUR, s. m. Qui emmanche un instrument. *Colui che pone i manichi agli stromenti.*

EMMANTELÉ, ÉE, adj. Il n'est en usage qu'en ce seul exemple: Corneille emmantelée. C'est une espèce de corneille qui est de plumage gris cendré sur les ailes, & noir sous le ventre. *Cornacchia di color mezzo bigio e mezzo nero.*

EMMARINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMMARINER, v. a. Garnir un vaisseau de l'équipage nécessaire pour le monter. *Marinare; ammarinare.* §. Gens emmarinées, *T. de Mar.* ce sont ceux qui par de longs voyages, se sont accoutumés à la mer, ou ceux qui se sont embarqués depuis peu, & qui ayant été travaillés du mal de mer, sont remis, & se portent bien. *Marinari fatti.*

EMMARQUISER, S'EMMARQUISER, v. r. Prendre le nom de Marquis; se faire Marquis. *Prender il titolo di Marchese; comprare un Marchesato.*

EMMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMÉNAGEMENT, s. m. Action de ranger les meubles dans une maison où l'on va loger. *Lo acconciare, il mettere in ordine i mobili in una casa in cui si va ad abitare.*

EMMÉNAGER, S'EMMÉNAGER, v. r. Mettre ses meubles en ordre quand on les a transportés d'une maison dans une autre. *Disporre; acconciare; mettere in ordine, a luogo i mobili in una casa.* §. Il signifie aussi, se pourvoir de meubles de ménage. *Provvedersi, fornirsi di mobili ed utensili di casa.*

EMMÉNAGOGUES, s. m. pl. *T. de Méd.* Médicamens qui provoquent les règles. *Medicamenti che promuovono i menstrui.*

EMMENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMMENER, v. a. Mener du lieu où l'on est, en quelque autre. *Condurre via; menare; portare; trarre seco.*

EMMÉNOLOGIE, s. f. Traité des menstrues. *Trattato de' menstrui.*

EMMENOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMMENOTTER, v. a. Mettre des fers ou des menottes aux mains d'un prisonnier, d'un esclave. *Porre le manette.*

EMMIELLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, des paroles emmiellées, en parlant d'un discours flatteur, & qui est d'une douceur affectée. *Paroline dolci, melate.*

EMMIELLER, v. a. Enduire de miel. *Ungere di mele.* §. Il signifie aussi, mettre du miel dans une liqueur. *Condir di mele; conciare con mele.* §. Emmieller un étai, *T. de Mar.* c'est-à-dire, remplir le vide qui est le long de tourons des cordes dont l'étai est composé. *Riempire uno straglio.*

EMMIELLURE, s. f. Sorte de cataplasme dont les maréchaux se servent pour guérir les enflures & les foulures des chevaux. *Cataplasmo per gli enfiati e ammaccature de' cavalli.*

EMMITOUFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMITOUFLER, v. a. Envelopper quelqu'un de fourrures & autres choses, pour le tenir chaudement & à son aise, principalement par la tête & par le cou. Il est du style familier. *Imbavagliare; imbacuccare; camuffare.* §. On dit qu'une femme s'emmitoufle, est emmitouflée dans ses coiffes, pour dire, qu'elle s'enveloppe & se cache dans ses coiffes. *Imbacuccarsi; coprirsi.*

EMMORTAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMORTAISER, v. a. Faire entrer dans une mortaise, le bout d'une pièce de bois ou de fer. *Intaccare; incastrare a dente in terzo.*

EMMOTTÉ, ÉE, adj. Se dit des arbres dont la racine est entourée d'une motte de terre qui les conserve dans le transport. *Albero sradicato colla zolla nel ceppo.*

EMMUSELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMMUSELER, v. a. Mettre une muselière. *Mettere, porre la musoliera.*

ÉMOËLLER, v. a. Ôter la moëlle. *Smidollare.*

ÉMOI, s. m. Souci, inquiétude. Il est vieux. *Affanno; inquietudine; fastidio; pena; cura.*

ÉMOLLIENT, ENTE, adj. *T. de Méd.* Qui amollit. *Emolliente; mollificativo.*

ÉMOLUMENT, s. m. Profit, avantage. *Emolumento; profitto; utile; guadagno.* §. Il se prend aussi plus particulièrement pour les profits & avantages casuels qui proviennent d'une charge; & en ce sens, il est opposé aux revenus fixes & certains, & il ne s'emploie qu'au pluriel. *I casuali; gli utili.*

ÉMOLUMENTER, v. n. Synonyme de gagner. Il se dit en mauvaise part. *Guadagnare.*

ÉMONCTOIRE, s. m. Certaines glandes aux aines, aux aisselles, derrière les oreilles, &c. servant à la décharge des humeurs superflues. On s'en sert ordinairement au pluriel. *Glandule escretorie.* §. Émonctoire, se dit encore des ouvertures du corps, destinées à laisser sortir les excrémens. En ce sens, l'anus, le nez, la bouche, les pores, &c. sont des émonctoires. On les appelle naturels, par opposition aux artificiels, tels que les cautères, &c. *Emuntorio.*

ÉMONDE, s. f. Fiente des oiseaux de proie. *Sterco degli uccelli di rapina.*

ÉMONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMONDER, v. a. Couper, retrancher d'un arbre certaines branches, qui empêchent que les autres ne profitent. *Potare; rimondare; rinettar gli alberi.*

ÉMONDES, s. f. pl. Branches superflues qu'on retranche des arbres. *Frasche.* Émondes d'oliviers. *Libbie.*

ÉMORCELER, v. a. Reduire en plusieurs morceaux. Mais il n'est guère en usage. On dit qu'une pierre s'émorcèle lorsqu'elle se romt, & qu'il en tombe de petites pièces. On dit émorceler une terre; c'est la diviser en plusieurs pièces. *Sminuzzare; ridurre in pezzi.*

ÉMOTION, s. f. Altération, mouvement excité dans les humeurs, dans les esprits, dans l'ame. *Emozione; mozione.* §. On dit, il y a de l'émotion dans le peuple, pour dire, qu'il y a de la disposition dans le peuple à se soulever. *Sommossa; commovimento; agitazione; tumulto.*

ÉMOTTER, v. a. Rompre les mottes de terre. *Romper le zolle.*

ÉMOUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉMOUCHER, v. a. Chasser les mouches. *Cacciare le mosche.*

ÉMOUCHET, s. m. Nom du mâle de l'épervier. On le nomme aussi Tiercelet, ainsi que tous les mâles des oiseaux de proie diurnes. V. Tiercelet.

ÉMOUCHETTE, s. f. Sorte de caparaçon, qui est fait de treillis ou de réseau, avec de petites cordes flottantes tout autour, & qui sert à garantir les chevaux des mouches. *Rete o copertina da cacciar le mosche a' cavalli.*

ÉMOUCHEUR, s. m. Celui qui chasse les mouches. *Che caccia le mosche.*

ÉMOUCHOIR, s. m. Queue de cheval, attachée à un manche, & dont on se sert pour chasser les mouches. *Cacciamosche; paramosche.*

ÉMOUDRE, v. a. Aiguiser sur une meule. *Arrotare, affilare, aguzzare coltelli, cesoje, ec.*

ÉMOULEUR, s. m. Celui qui fait le métier d'émoudre les couteaux, les ciseaux & autres ferremens. *Arrotino.*

ÉMOULU, UE, part. Qui est aiguisé & affilé, pointu. *Affilato.* §. On dit, tant au propre qu'au figuré, combattre à fer émoulu, pour dire, combattre tout de bon & à outrance. *Battersi a spada tratta.* §. On dit d'un homme qui a approfondi quelque matière depuis peu de temps, qu'il en est frais émoulu. *Fresco nella materia.*

ÉMOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMOUSSER, v. a. Rendre moins tranchant, moins perçant, ôter la pointe à un instrument qui perce, qui coupe. *Rintuzzare; spuntare; rendere ottuso.* §. Il est aussi réciproque. Les ferremens s'émoussent. *Perdere il filo, il taglio; spuntarsi; divenir ottuso.* §. On dit figurément, les afflictions émoussent l'esprit, pour dire, abattent l'esprit. *Indebolire; scemar le forze; abbattere.* §. Émousser, se dit aussi en parlant des arbres, & signifie, en ôter la mousse. *Levar la borracina.*

ÉMOUVOIR, v. a. Mettre en mouvement, faire mouvoir. Il ne se dit guère que des parties les plus subtiles & les plus mobiles d'un corps, comme sont les humeurs, les vapeurs, les esprits. *Smuovere; sollevare; eccitare.* §. Il se dit aussi de l'homme. Cette médecine n'a fait que l'émouvoir; elle ne l'a pas purgé. *Smuovere; sommuovere.* §. Émouvoir, signifie aussi, exciter, agiter, soulever, & se dit en parlant des flots de la mer, d'une tempête, &c. Alors on s'en sert dans l'actif & dans le réciproque. *Sollevare; agitare; commuovere.* §. Émouvoir, signifie aussi, exciter quelque mouvement, quelque passion dans le cœur, causer du trouble, de l'altération dans les esprits. *Muovere; eccitare; sollevare; accendere; commuovere.* §. On dit aussi au réciproque, il s'émut à la vue du péril; il ne sauroit voir cet homme sans s'émouvoir. *Sommuoversi; smuoversi; commuoversi; turbarsi; alterarsi.* §. On dit proverbialement, l'objet émeut la puissance, pour dire, que la presence de l'objet excite le désir. *Muovere; eccitare.* §. On dit, émouvoir une sédition, une querelle, pour dire, exciter, faire naître une sédition, une querelle. *Commuovere; sollevare; eccitare; far nascere.* §. On dit encore, émouvoir une dispute, pour dire, commencer une dispute, la faire naître. *Sollevare, destare, far nascere una contesa, ec.* §. On dit quelquefois, émouvoir à compassion, émouvoir à sedition, pour dire, porter à compassion, &c. *Muovere a compassione, a sedizione.*

EMPAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPAILLER, v. a. Garnir de paille. *Impagliare; coprir di paglia.* §. Empailler, signifie aussi, envelopper de paille. *Avvolgere di paglia; acconciare nella paglia.* §. On dit aussi, empailler, pour remplir de paille. *Empir di paglia.*

EM-

EMPAILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui empaille des chaises & autres meubles. *Che copre le sedie con paglia*.

EMPALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPALEMENT, s. m. Supplice que l'on fait souffrir par le moyen d'un pal aigu, fiché dans le fondement, & qui traverse tout le corps, *Impalazione*.

EMPALER v. a. Terme dont on ne se sert qu'en parlant d'une sorte de supplice, qui est fort en usage parmi les Turcs. Ficher un pal aigu dans le fondement d'un homme, & le faire sortir par les épaules. *Impalare*.

EMPAN, s. m. Sorte de mesure qui est depuis l'extrêmité du pouce, jusqu'à celle du petit doigt, quand ces deux extrêmités sont aussi éloignées l'une de l'autre, qu'elles peuvent l'être. *Palmo*.

EMPANACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPANACHER, v. a. Garnir d'un panache. *Guernir di pennacchio*.

EMPANNER, v. a. *T. de Mar.* Mettre un vaisseau en panne, disposer les voiles de sorte qu'il n'avance pas. *Metter in panna*.

EMPANON, s. m. *T. de Charpent.* Chevron de croupe qui s'assemble à l'arêtier, & qui pose sur les plates-formes. *Travicello*.

EMPAQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPAQUETER, v. a. Mettre en un paquet. *Affardellare; far un fardello, un piego, un rinvolto*. §. Empaqueter, signifie aussi, s'envelopper. *Avvolgersi, invilupparsi ne' panni, o simile*. §. Il se dit des personnes qui sont pressées dans un carrosse, dans un coche, &c. *Essere stivato*.

EMPARER, S'EMPARER, v. r. Se saisir d'une chose, s'en rendre maître, l'occuper, l'envahir. *Impadronirsi; impossessarsi; usurpare; soprappigliare; appropriarsi; insignorirsi*. §. Il se dit figurément des passions. *Impadronirsi; insignorirsi; impossessarsi; signoreggiare; dominare*.

EMPASME, s. m. Poudre parfumée qu'on répand sur le corps. *Polvere profumata*.

EMPÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPATELER, v. a. *T. de Teint.* Donner le bleu aux laines & aux étoffes, par le moyen du pastel ou de la guède. *Impiumar di guado*.

EMPÂTEMENT, s. m. *T. d'Architecture*. Épaisseur de Maçonnerie, qui sert de pied à un mur. *Sodo, o imbasamento d'un edifizio*. §. Il se dit aussi des pièces de bois qui servent de base à une grue. *Bighe d'una grua, o macchina da alberare*.

EMPÂTER, v. a. Remplir de pâte. Il n'a guère d'usage qu'en quelques rencontres: comme, cela m'a empâté les mains, pour dire, cela m'a rempli les mains de pâte, ou de quelqu'autre chose, qui fait l'effet de la pâte. *Impiastricciare; impastare; intridere; imbrattare*. §. Il signifie aussi, rendre pâteux; & alors il ne se dit guère qu'en ces phrases: cela empâte la langue, cela m'a tout empâté la bouche. *Impastar la bocca*. §. On dit, en *T. de Peinture*, empâter un tableau de couleurs, pour dire, coucher les couleurs avec l'abondance & la consistance nécessaire, pour être maniées d'une façon moëlleuse. *Impastare*. §. On dit pareillement, en *T. de Graveurs*, que des chairs sont bien empâtées, lorsque le travail des tailles & des points rend le moëlleux de la Peinture. *Carnagione ben rilevata, morbida*. §. Empâter, *T. de Mar.* Faire des empâtures, c'est mettre les deux bouts de deux pièces de bois, l'un à côté de l'autre, & les faire joindre. *Combagiare*. §. Empâter, en *T. d'Econom. rust.* c'est donner aux chapons, poulardes & autres volailles, de la pâte ou des pâtons d'orge, pour les engraisser. *Ingrassar il pollame con pasta d'orzo*.

EMPÂTURE, s. f. *T. de Marine*. On appelle empature, dans un vaisseau, la jonction de deux pièces de bois, mises à côté l'une de l'autre. *La parellatura; la parella*.

EMPAUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPAUMER, v. a. Recevoir une balle, un éteuf à plein, dans le milieu de la paume de la main ou du batoir, & la pousser fortement. *Ricever la palla nella palma della mano, o colla paletta, e rispignerla fortemente*. §. Il signifie figurément, se rendre maître de l'esprit d'une personne, pour lui faire faire tout ce qu'on veut. Il est du style familier. *Ciurmare; dar finocchio; abbindolare; preoccupar lo spirito di alcuno*. §. On dit encore figurément, empaumer une affaire, pour dire, la bien prendre, la bien manier. *Aver la chiave d'alcun negozio; avere, o tener buono in mano, aver buona mano in checchessia*. §. On dit aussi figurément & familièrement, empaumer la parole, pour dire, s'emparer de la parole. *Pigliar la parola*. §. Empaumer la voie, en *T. de Chasse*, se dit des chiens, qui, rencontrant la piste, la suivent & l'annoncent par leurs abois. *Trovar la traccia, il sito, e squittire; essere su le fatte*.

EMPAUMURE, s. f. *T. de Vénerie*. Le haut de la tête du cerf ou du [illegible] où il y a trois ou quatre andouillers. [illegible]

EMPEAU, s. m. Ente en écorce. *Innesto fatto nella corteccia dell' albero*.

EMPÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi familièrement, embarrassé, occupé. V. ces mots.

EMPÊCHEMENT, s. m. Obstacle, opposition. *Impedimento; impaccio; ostacolo; opposizione*.

EMPÊCHER, v. a. Apporter de l'obstacle. *Impedire; impacciare*. §. On dit, s'empêcher de.... pour se défendre de, s'abstenir de. *Astenersi; contenersi; ritenersi; rimaner di non fare; trattenersi*.

EMPEIGNE, s. f. La partie de dessus d'un soulier. *Tomajo*.

EMPELLEMENT, s. m. C'est, dans les manufactures du papier, l'endroit où l'eau arrive dans un moulin, & où l'on modère son cours par le moyen des pelles. *Cateratta della gora d'un mulino*. §. C'est aussi la pelle ou bonde pour faire sortir ou retenir l'eau d'un étang, d'un lac. *Imposta della cateratta*.

EMPELLOTÉ, adj. m. Se dit d'un oiseau qui ne peut digérer ce qu'il a avalé. *Uccello, che non può digerire ciò che ha trangugiato*.

EMPENNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPENNELLE, s. f. *T. de Marine*. Petite ancre qu'on mouille au-devant d'une grande, & qui y est attachée. *Ancora da pennello*. §. Mouiller l'empennelle. *Appennellare*.

EMPENNELLÉES, adj. f. pl. On dit que des ancres sont empennellées lorsqu'on en mouille deux à la suite l'une de l'autre. *Ancore appennellate*.

EMPENNER, v. a. Il ne se dit que des flèches, & signifie, les garnir de plumes. *Impennare*.

EMPEREUR, s. m. Monarque, Chef, Souverain d'un Empire. Les Empereurs Romains, Empereur d'Orient, Empereur d'Occident; l'Empereur de la Chine, l'Empereur du Japon; & quand on dit, l'Empereur, sans addition, cela s'entend de l'Empereur de l'Allemagne; & c'est toujours ainsi qu'on le nomme au Parlement. *Imperadore; Imperatore*. §. Quelques-uns se servent mal-à-propos du *T. d'Empereur*, en parlant du titre d'honneur que les Soldats romains déféroient par acclamation à leur Général, après une expédition heureuse; mais en ce cas, il faut conserver le mot latin, *Imperator*. Ciceron fut salué *Imperator*, après l'expédition de la Cilicie. L'Empereur Domitien fut salué plusieurs fois *Imperator*. *Imperadore; Generale; Capitano Generale*. §. Au Collége, on appelle Empereurs, les deux écoliers qui sont les premiers de leur classe. *Imperadore*.

EMPESAGE, s. f. L'action d'empeser, & la façon dont une chose est empesée. *L'inamidare; il dar la salda*.

EMPESÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme est empesé, qu'une femme est empesée, lorqu'ils ont un air trop composé, & des manières affectées. *Affettato; lezioso; che fa il prosone, l'assettatuzzo, il cacazibetto*. §. On dit qu'un style est empesé, lorsqu'on y remarque une trop grande affectation d'arrangement, d'exactitude & de pureté. *Affettato; freddo; ricercato*.

EMPESER, v. a. Accommoder le linge avec de l'empois. *Inamidare; dar la salda; dar l'amido*. §. Empeser, en *T. de Tisserands*, c'est donner la colle à la toile. *Imbozzimare*. §. Empeser une voile, *T. de Marine*, c'est la mouiller, parce qu'elle est trop claire, & que le vent passe au travers. *Bagnar la vela*.

EMPESEUR, m. EUSE, f. Celui ou celle qui empèse. *Colui, o colei che inamida*.

EMPESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPESTER, v. a. Infecter de peste, de mal contagieux. *Appestare; impestare; infettare; appiccar la peste*. §. Il signifie figurément, empuantir, infecter de mauvaise odeur. *Appestare; ammorbare; impestare; impuzzolire; putir di pessimo odore*.

EMPÊTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPÊTRER, v. a. & r. Embarrasser. Il se dit proprement des pieds. *Impastoiare; impacciare*. En parlant de chevaux, *rimbalzare*. §. Il s'emploie aussi fam. dans le figuré. *Intrigare; imbarazzare; ingombrare; impedire*.

EMPETRUM, s. m. Plante dont on connoit deux espèces principales; l'une porte des baies noires, & l'autre des baies blanches. Elles sont d'un goût aigrelet & assez agréable, infusées dans de l'eau. Elles désaltèrent les fébricitans, & fortifient la vue, lorsqu'on s'en bassine les yeux. *Empetro*.

EMPHASE, s. f. Manière pompeuse de s'exprimer & de prononcer. *Enfasi*.

EMPHASÉ, m. ÉE, f. V. Emphatique.

EMPHATIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'emphase. *Enfatico*.

EMPHATIQUEMENT, adv. D'une manière emphatique. *Enfaticamente, con enfasi; in modo enfatico*.

EMPHRACTIQUE, ou EMPLASTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Il se dit des médicamens visqueux, par opposition aux cephractiques. *Emplastico*.

EMPHYSÈME, s. m. *T. de Méd.* Maladie qui fait enfler le corps; tumeur formée d'air. *Enfisema; enfiato prodotto da aria riserrata in alcuna parte del corpo*.

EMPHYTÉOSE, s. f. Bail à longues années, pour dire, vingt, trente années, & qui peut durer jusqu'à quatre vingt-dix-neuf ans. *Enfiteusi; livello*.

EMPHYTÉOTE, s. de t. g. Celui ou celle qui jouit d'un fonds par bail emphytéotique. *Livellario; enfiteuticario*.

EMPHYTÉOTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'emphytéose. *Enfiteutico*.

EMPIÉTANT, adj. *T. de Blas.* Il se dit de l'oiseau de proie qui est sur sa proie, & la tient avec les serres. *Afferrante*.

EMPIÉTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPIÉTER, v. a. Usurper dans l'héritage d'autrui. *Usurpare; allargarsi; distendersi usurpando su l'altrui possessioni*. §. On dit que la mer empiète sur les côtes, qu'une rivière empiète, pour dire, qu'elle prend sur le terrein voisin. *Distendersi*. §. Il signifie figurément, entreprendre sur quelqu'un au-delà du droit qu'on a. *Usurpare; metter piede*.

EMPIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPIFFRER, v. a. Faire manger excessivement. *Impinzare; empiere fino a gola; far mangiare a crepa pelle*. §. Il s'emploie aussi avec le pronom personnel. Il s'empiffra tellement à ce repas, qu'il en fut malade. *Impinzarsi; caricar la balestra*. §. Il signifie encore, rendre excessivement gras & replet. Il s'est bien empiffré depuis peu. Vous nous empiffrez, à la vie que vous menez. Dans toutes ces acceptions, il est du style familier. *Ingrassarsi; impinguarsi*.

EMPILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPILEMENT, s. m. L'action ou la manière d'empiler. *L'ammucchiare; accumulamento*.

EMPILER, v. a. Mettre en pile. *Stivare; mettere una cosa su l'altra; ammucchiare*.

EMPIRANCE, s. f. *T. de Commerce marit.* Il est synonyme à déchet, corruption, diminution occasionnée par la tempête. V. ces mots.

EMPIRE, s. m. Commandement, puissance, autorité. *Imperio; comando; autorità; podestà*. §. On dit en ce sens, l'empire de la raison, l'empire des passions, l'empire de la mort, l'empire de l'amour. *L'impero, il poter della ragione, delle passioni, ec.* §. On dit, avoir de l'empire sur soi-même, pour dire, savoir commander à ses passions. *Saper dominare, signoreggiare le sue passioni, saperle tenere a freno*. §. On dit, traiter quelqu'un avec empire, pour dire, le traiter avec orgueil, avec hauteur, avec rudesse. *Trattare imperiosamente, con imperiosità, con alterezza*. §. Il signifie aussi, domination, monarchie. *Imperio; dominio; monarchia*. §. Il se prend aussi, pour le temps que dure le règne d'un Empereur. *Regno; tempo in cui regna un Imperadore*. §. Empire, signifie encore l'étendue des pays qui sont sous la domination d'un Empereur. *L'Imperio, il dominio, lo stato d'un Imperadore*. §. Il se dit aussi de tous les pays qui sont sous la domination d'un grand Roi. *Imperio; Regno; Monarchia*. §. On appelle le Bas-Empire, les derniers temps de l'Empire romain, qui se prennent ordinairement depuis Valérien. *Il basso Imperio*. §. Empire, se dit encore plus particulièrement & absolument de l'Empire d'Allemagne. *L'Imperio*. §. Empire, se dit aussi pour les peuples. *L'Imperio, o sia i popoli soggetti all' Imperadore*.

EMPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPIRER, v. a. Rendre pire, faire devenir de pire qualité, de pire condition, mettre en pire état. *Peggiorare; deteriorare; far peggiore*. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir pire, tomber en pire etat. *Peggiorare; deteriorare; diventar peggiore*.

EMPIRIQUE, adj. de t. g. Qui ne s'attache qu'à l'expérience dans la Médecine, & qui ne suit pas la méthode ordinaire de l'art. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Médecin empirique. *Medico empirico*. §. Il est quelquefois substantif. Un Empirique. Il se prend le plus souvent pour Charlatan.

EMPIRISME, s. m. Caractère ou connoissance pratique de l'Empirique. *Empirismo*.

EMPLACEMENT, s. m. Lieu, place considérée, comme propre à y faire un bâtiment, un jardin, &c. Il se dit plus ordinairement des places environnées de rues, de batimens. *Sito; luogo; posto*. §. Il signifie aussi, l'action de placer certaines choses dans le lieu qui leur est destiné. *Collocazione; il situare, il porre, collocare alcuna cosa in qualche luogo*.

EMPLACER, v. a. Placer quelque chose dans le lieu qui lui est destiné. *Collocare; riporre in qualche luogo*.

EMPLAIGNER. V. Lainer.

EMPLASTRATION, s. f. L'action de couvrir une plaie d'un emplatre. *Impiastramento*. §. *T. de Jard.* Se dit d'une ente en écusson. *Innesto a occhio*.

EMPLÂTRE, s. m. Onguent étendu sur un morceau de linge, de cuir, ou autre chose, pour l'appliquer sur la partie malade & affligée. *Impiastro; empiastro*.

EMPLÂTRER, v. a. Étendre le vernis sur les peaux pour leur faire prendre la couleur d'or. *Inverniciare, impiastricciare le pelli per attaccarvi l'oro.*

EMPLÂTRIER, s. m. Lieu de l'Apotichairerie, où l'on met les emplâtres. *Luogo da riporvi gli empiastri.*

EMPLETTE, s. f. Achat de marchandise. *Compra; incetta.*

EMPLI, IE, part. V. le verbe.

EMPLIR, v. a. Rendre plein. *Empiere; riempire; colmare; ricolmare; fornire; rifornire.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plein. *Empire; riempirsi.*

EMPLOI, s. m. L'usage qu'on fait de quelque chose. *Impiego; uso.* §. On appelle emploi d'argent, la collocation de l'argent. V. Collocation. §. On appelle emploi d'une somme, l'action d'employer une somme, d'en faire mention dans un compte, soit en mise, soit en recette. *Menzione, impiego d'una somma di danaro.* §. Emploi, signifie aussi l'occupation, la fonction d'une personne qu'on emploie. *Impiego; carico; uffizio; ufficio.*

EMPLOYÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Employé, se prend aussi substantivement. Il y a beaucoup d'employés dans les Fermes du Roi. Employé des Fermes. *Ministro; Uffiziale;* & quelque part, *Impiegato.*

EMPLOYER, v. a. Mettre en usage. *Impiegare; adoperare; adoprare; metter in uso; mettere in opera.* §. Avec le pronom personnel, il signifie, s'occuper, s'appliquer, agir. *Occuparsi; applicarsi.* §. On dit, employer un mot, une phrase, pour dire, s'en servir pour en tirer quelque preuve. *Servirsi; valersi; far uso.* §. On dit encore, employer une raison, une pièce, pour dire, s'en servir pour en tirer quelque preuve. *Metter in uso; far uso; servirsi.* §. On dit aussi, employer une partie dans un compte, pour dire, la mettre, la tirer en ligne de compte. *Mettere a registro; accendere una partita in conto; notarla a libro.* §. On dit encore, employer quelqu'un sur l'état, pour dire, le mettre sur l'état de dépense, sur l'état de ceux qui doivent être payés. *Mettere, scrivere a libro.* §. Employer, signifie aussi, donner de l'occupation, de l'emploi à un homme. *Impiegare; occupare; indrizzar alcuna cosa.*

EMPLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPLUMER, v. a. Garnir de plumes. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des petits morceaux de plumes dont on garnit un clavecin. *Guernir di piume.*

EMPOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPOCHER, v. a. Mettre en poche. Il se dit proprement de l'argent, ou de quelque autre chose qu'on serre dans sa poche avec quelque sorte d'empressement, d'avidité. Il n'est que du style familier. *Imborsare; intascare.*

EMPOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Empoigné, en *T. de Blas.* se dit des flèches ou javelots, au moins au nombre de trois, liés ensemble par le milieu. *Impugnato.*

EMPOIGNER, v. a. Prendre & serrer avec le poing. *Impugnare; accaffare; abbrancare; aggavignare; agguantare; aggrappare.*

EMPOINTER, v. a. Former la pointe à une épingle. *Far la punta agli spilli.*

EMPOINTEUR, s. m. Ouvrier qui forme la pointe aux épingles. *Colui che fa la punta agli spilli; aguzzatore.*

EMPOIS, s. m. Espèce de colle faite avec de l'amidon, & dont on se sert pour rendre le linge plus ferme & plus clair. *Salda; amido.*

EMPOISONNÉ, ÉE, partic. V. le verbe. §. On appelle louanges empoisonnées, des louanges données à dessein de nuire. *Lodi infette, avvelenate.*

EMPOISONNEMENT, s. m. Action d'empoisonner. *Attossicamento; attossicagione; avvelenamento.*

EMPOISONNER, v. a. Donner du poison, à dessein de faire mourir. *Avvelenare; attossicare; attoscare; tossicare; dar il tossico, il boccone, l'acquetta.* §. Il signifie aussi, infecter de poison. *Avvelenare cibi, fontane, ec.; porre cose velenose; infettar di veleno.* §. Empoisonner, se dit aussi des choses qui font mourir par une qualité véneneuse. *Attossicare; dar morte.* §. Empoisonner, se dit, par extension, des vapeurs qui sont extrêmement infectes. *Attoscar di odore; ammorbare; appestare; appuzzare; render pessimo odore; allezzare; avvelenare col puzzo.* §. Il se dit fig. de tout ce qui corrompt l'esprit & les mœurs. *Avvelenare; corrompere.* §. Il signifie aussi, rapporter une chose, en y donnant un tour malin, contre l'intention de celui qui l'a dite. *Travolgere il senso dell' altrui parole; dar una cattiva interpretazione.*

EMPOISONNEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui empoisonne. *Avvelenatore.* §. On dit figurément d'un méchant Cuisinier, d'un mauvais Pâtissier, que c'est un empoisonneur. *Cattivo cuoco.* §. On le dit aussi figurément d'un homme qui débite une doctrine pernicieuse. *Avvelenatore; facimale; uom pernizioso.*

EMPOISSER. V. Poisser.

EMPOISSONNEMENT, s. m. Action par laquelle on peuple un étang qui a été pêché. *Il mettere pesci, o pesciatelli in un serbatojo, in un canale, ec. acciò moltiplichino.*

EMPOISSONNER, v. a. Peupler, garnir de poisson. *Metter pesciatelli in un serbatojo, in uno stagno, ec. acciò moltiplichino.*

EMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. Adj. Violent, colère, fougueux, qui se laisse entraîner par sa passion. *Impetuoso; stizzoso; furioso; collerico; furibondo.* Il se prend aussi quelquefois substantivement.

EMPORTEMENT, s. m. Mouvement déreglé, violent, causé par quelque passion. *Impeto; trasporto; trasportamento.* §. Le mot d'emportement, mis absolument, signifie, emportement de colère. *Furore; impeto di collera.*

EMPORTE-PIÈCE, s. m. Instrument propre à découper. *Stampo.* §. Il se dit au figuré, d'un Satyrique. *Satirico; mordace.*

EMPORTER, v. a. Enlever, ôter d'un lieu. *Portar via; trasportar altrove; straportare.* §. Il veut dire aussi, prendre une chose en un lieu, & la porter avec soi dehors. *Portare.* §. On dit, qu'un aîné emporte les deux tiers du bien, pour dire, que le droit d'aînesse lui donne cet avantage sur ses cadets. *Togliere; ricevere.* §. Emporter, signifie aussi, entraîner, arracher, enlever, emmener avec effort, avec rapidité, avec violence. *Portar via; trascinare; condurre a forza.* §. On dit d'un homme qui est mort de la fièvre, ou de quelqu'autre maladie, cette maladie l'a emporté. *Quella malattìa l'ha ucciso, lo ha portato via.* §. On dit, qu'un remède emporte la fièvre, pour dire, qu'il la guérit & la chasse. *Guarire; mandar via la febbre, cacciarla.* §. On dit que le jus de citron emporte les taches d'encre, pour dire, qu'il les fait disparoître. *Tor via, fare sparir le macchie.* §. Emporter, se dit figurément des passions, & signifie, tirer l'ame de sa situation ordinaire, jeter dans quelque excès blâmable. *Trasportare; straportare; far uscir da' gangheri.* §. On dit absolument, s'emporter, pour dire, se fâcher violemment, s'abandonner à la colère. *Incollorirsi; adirarsi; montar in collera.* §. Emporter, signifie, Gagner, Obtenir. V. §. Emporter, signifie encore, avoir le dessus, exceller; & alors il se joint avec le pronom. *Superare; vincere; prevalere; avere la superiorità; lasciarsi dietro.* §. Emporter, joint au même pronom, signifie aussi, peser davantage. *Sbilanciare; pesare di più.* §. On dit figurément, emporter la balance, pour dire, Prévaloir. V. §. On dit, emporter une place, pour dire, s'en rendre maître en peu de temps. *Insignorirsi; impadronirsi.* §. Emporter, signifie aussi, attirer, entraîner par une suite nécessaire. *Portar seco di necessità, di conseguenza.* V. Attirer, Entraîner.

EMPORTER, v. a. *Term. de Fleuriste.* Il se dit des œilets, & signifie les mettre dans un pot avec du terrot, pour les y faire croître comme en pleine terre. *Porre piante, fiori ec. in un vaso.*

EMPOUILLE, s. f. *T. de Palais.* Les fruits, la récolte, la moisson encore sur pied. *Frutti pendenti.*

EMPOULETTE, s. f. *T. de Mar.* V. Ampoulette.

EMPOURPRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPOURPRER, v. a. Colorer de rouge ou de pourpre. Il n'est d'usage qu'en poësie, ou même il vieillit. *Tignere, colorir di porpora.*

EMPREINDRE, v. a. Imprimer une figure sur quelque chose. *Imprimere; stampare; improntare.* §. On dit figurément, c'est une loi que la nature a empreinte dans nos cœurs. *Imprimere; scolpire.*

EMPREINT, EINTE, part. V. le verbe.

EMPREINTE, s. f. Impression, marque, figure de ce qui est empreint. *Impronta; impronto; impressione; stampa.* §. On le dit aussi figurément. L'empreinte du doigt de Dieu. *Impronto, ec.*

EMPREINTES, dans l'Histoire naturelle, sont des pierres sur lesquelles on trouve la figure de plantes, de poissons, &c. *Impronte.*

EMPRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui agit avec ardeur, qui se donne beaucoup de mouvement pour le succès de ce qu'il a entrepris. *Diligente; sollecito; attivo; affannone; faccendone.*

EMPRESSEMENT, s. m. Action d'une personne qui s'empresse, mouvement que se donne celui qui recherche une chose avec ardeur. *Premura; cura; diligenza; sollecitudine.*

EMPRESSER, S'EMPRESSER, v. r. Agir avec une ardeur inquiète pour faire réussir quelque chose, s'agiter, s'inquiéter, se tourmenter, se donner beaucoup de mouvement pour le succès d'une affaire. *Affrettarsi; esser sollecito, premuroso.*

EMPRISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPRISONNEMENT, s. m. Action par laquelle quelqu'un est mis en prison, ou l'effet de cette action. *Incarcerazione; incarceragione; lo imprigionare.*

EMPRISONNER, v. a. Mettre en prison. *Imprigionare; incarcerare; ingabbiare.*

EMPRUNT, s. m. L'action d'emprunter, & la chose qu'on emprunte. *Prestito.* §. On dit figurément, une beauté d'emprunt, des vertus d'emprunt, pour dire, une beauté qui n'est point naturelle, des vertus dont on n'a que l'apparence. *Che non è naturale; preso, o tolto in prestito, a prestanza.*

EMPRUNTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un livre a paru sous un nom emprunté, pour dire, qu'il a paru sous un autre nom que celui de son Auteur. *Nome finto.* §. On dit, conter une histoire sous des noms empruntés, pour dire, la conter sous des noms déguisés, sous des faux noms. *Nomi imaginarj.* §. On dit, avoir un air emprunté, pour dire, avoir un air embarrassé, contraint, qui n'est point naturel. *Aver l'aria d'uomo impacciato.*

EMPRUNTER, v. a. Demander & recevoir en prêt. *Chiedere, o ricevere in prestito.* §. On dit figurément, emprunter le nom, le bras, la plume, le crédit de quelqu'un, pour dire, se servir du bras, de la plume, du nom, du crédit de quelqu'un. *Prendere in prestito; servirsi; valersi.* §. On dit aussi, emprunter une pensée d'un Auteur, pour dire, employer sa pensée, se servir de la pensée d'un Auteur. *Rubacchiare.*

EMPRUNTEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui emprunte. Il se dit assez ordinairement d'un homme accoutumé à emprunter. *Colui che prende in prestito.*

EMPUANTI, IE, part. V. son verbe.

EMPUANTIR, v. a. Infecter, répandre une mauvaise odeur, la communiquer. *Puzzare.*

EMPUANTISSEMENT, s. m. État d'une chose qui s'empuantit. *Puzza; cloaca.*

EMPYÈME, s. f. Sang épanché dans quelque cavité du corps, & particulièrement dans la poitrine. *Empiema.*

EMPYRÉE, adj. Il ne se dit que du Ciel le plus élevé où l'on établit le séjour des bienheureux. Le ciel empyrée. *Il cielo empireo.* §. Il est quelquefois substantif. L'empyrée. *L'empireo.*

EMPYREUMATIQUE, adj. de t. g. Qui a une odeur & un goût de brûlé. *Empireumatico.*

EMPYREUME, s. m. Huile qui sent le brulé, ou d'une odeur désagréable. *Empireuma.* §. On dit encore, une odeur empyreumatique, une huile empyreumatique. *Empireumatico.*

ÉMU, UE, part. du verbe Émouvoir. V.

ÉMULATEUR, s. m. Qui est touché d'émulation. Il n'est guère que du style soutenu. *Emulo; emulatore.*

ÉMULATION, s. f. Espèce de jalousie qui excite à égaler ou à surpasser quelqu'un en quelque chose de louable. *Emulazione.*

ÉMULE, s. m. Concurrent, antagoniste. *Emulo; rivale; concorrente; antagonista.* §. Il se dit aussi de deux hommes qui sont regardés comme étant d'un mérite égal en quelque art, en quelque profession. *Emulo; rivale.* §. Il se dit quelquefois au fem. Carthage étoit l'émule de Rome. *Emula.*

ÉMULGENT, ENTE, adj. *T. d'Anatom.* Il se dit des artères qui portent le sang dans les reins, & des veines qui reportent le même sang. *Emulgente.*

ÉMULSION, s. f. Sorte de potion refraîchissante, dont la couleur & la consistance approchent fort de celle du lait. *Emulsione.*

ÉMULSIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉMULSIONNER, v. a. Mettre des quatre semences froides dans une liqueur, dans une potion. *Apparecchiare a guisa d'emulsione; far un' emulsione.*

EN, Préposition qui sert à marquer le rapport au lieu, & signifie dans. En, se prend dans une acception moins déterminée que dans. C'est pourquoi, en, se met devant un nom sans article. Être en France. Passer en Espagne. Vivre en sa maison, &c. *In.* §. En, sert aussi à marquer le rapport au temps, & signifie, durant, pendant. En hiver, en été, en tout temps. En temps de paix. *Nell' inverno; nella state; in ogni tempo; in tempo di pace, ec.* §. Il se met aussi pour marquer le temps qu'on emploie à faire quelque chose. Il arrivera en trois jours. Et il y a cette différence entre cette dernière phrase, il arrivera en trois jours, & celle-ci, il arrivera dans trois jours, que la première signifie, qu'il sera trois jours en chemin, au lieu que la seconde veut dire, qu'il sera arrivé le troisième jour. *Egli arriverà in tre giorni, nello spazio di tre giorni.* §. Il sert encore à marquer l'état, la disposition d'une personne, d'une chose. Être en vie, en bonne santé. *Esser in vita, in buona salute, ec.* §. En, sert encore à marquer la manière ou l'état; & tantôt il se résout par avec. Être en manteau, en deuil. Prendre un malheur en patience, &c. *Esser coperto con mantello; esser vestito a bruno; sopportar con pazienza una disgrazia.* §. Tantôt il se résout par comme, à la façon

de…

de.... en forme de.... Agir en Roi, en maître. Parler en étourdi, en écervelé, &c. *Farla da Re, da padrone. Parlare da scimunito, da sventato, ec.* §. Il sert encore à marquer le motif qui fait agir, la fin pour laquelle on fait quelque chose. En mémoire de.... en dépit de.... *In memoria, o per memoria; in odio, ec.* §. Il sert aussi à marquer à quoi on est occupé. Être en oraison. *Esser in orazione.* §. Il sert encore à marquer le progrès d'une chose. De mal en pis. *Di male in peggio.* De plus en plus. *Di più in più.* §. On s'en sert aussi dans la signification de selon. V. ce mot. §. On dit aussi, en *T. de Prat.* en tant que, pour dire, selon que. *In quanto; per quanto.* §. En tant que, a aussi quelquefois la signification de Comme. V. §. En, s'emploie encore dans la signification de pour, de par, d'à; & en Italien, on dit toujours, *In.* §. Il a encore plusieurs autres usages, que l'on trouve à l'ordre des mots avec lesquels il se joint.

EN, Pronom relatif, ou particule relative, qui répond à de, & qui sert à désigner une chose dont on a déjà parlé, & fait le même effet que si on répétoit cette même chose. Cette affaire est délicate, le succès en est douteux, c'est-à-dire, le succès de cette affaire est douteux. On ne doit jamais se repentir d'avoir bien fait; il ne s'en repent pas aussi, c'est-à-dire, il ne se repent pas aussi d'avoir bien fait, &c. En Italien, on se sert de *ne*, à la place de ce pronom. Il se met quelquefois sans relation à aucune chose qui ait été exprimée auparavant; mais cependant il ne laisse pas de marquer quelque chose de sous-entendu; & quelquefois aussi il se met sans relation à aucune chose ni exprimée, ni sous-entendue, mais seulement par une certaine redondance que l'usage a autorisée & rendue élégante.

ENALLAGE, s. f. *T. de Gramm. Latine*, qui consiste, dit-on, à changer les temps, les modes d'une langue. L'enallage n'a aucun fondement, & ce qu'on veut appeller ainsi, peut s'expliquer par l'ellipse. *Enallage.*

ENARBRER, v. a. *T. d'Horloger.* Faire tenir une roue sur son arbre ou sa tige. *Fermar una ruota sul suo albero.*

ENARRHEMENT, *T. de Commerce.* V. Arrhement.

ENARRHER, *T. de Comm.* V. Arrher.

ENARTHROSE, s. f. Cavité d'un os dans laquelle est reçue la tête d'un autre os. *Enartrosi.*

ÉNAS, ou ŒNAS, s. m. Pigeon sauvage ou fuyard. *Colombo selvatico.*

ENCABANEMENT, s. m. *T. de Mar.* On appelle ainsi la partie du côté d'un navire qui rentre depuis la ligne du fort jusqu'au plat-bord. *Rientrata della banda nell' opera morta di una nave.*

ENCADRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCADREMENT, s. m. Action d'encadrer, ou l'effet de cette action. *Lo incorniciare.*

ENCADRER, v. a. Mettre dans un cadre, &c. *Incorniciare.*

ENCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAGER, v. a. Mettre en cage. *Ingabbiare; mettere in gabbia.* §. Il se dit aussi figurément & par plaisanterie, pour dire, mettre en prison. *Ingabbiare; imprigionare.*

ENCAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAISSEMENT, s. m. Action d'encaisser, ou l'effet de cette action. *Lo incassare.* §. On dit faire un grand chemin par encaissement, pour dire, y faire des tranchées qu'on remplit de cailloux; & faire un jardin par encaissement, pour dire, y planter des arbres dans des trous qu'on a remplis de bonne terre. *Far ghiajate e buche.*

ENCAISSER, v. a. Mettre dans une caisse. *Incassare; adattare; acconciar nelle casse.* §. On dit aussi encaisser des orangers, des granadiers, pour dire, les mettre dans une caisse remplie de terre préparée. *Incassar aranci, melagrani.*

ENCAN, s. m. Cri public qui se fait par un Sergent pour vendre les meubles à l'enchère. *Incanto.*

ENCANAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCANAILLER, S'ENCANAILLER, v. r. Hanter de la canaille, avoir commerce avec de la canaille. *Vivere, trattare con persone vili, con canaglia.* §. Quelque fois aussi Encanailler se prend activement. Votre souper étoit bon, mais la compagnie étoit mal choisie; vous nous avez encanaillés. *Voi ci avete messi insieme con persone da nulla, con persone vili, indegne di noi.*

ENCANTHIS, s. m. *T. de Méd.* Tumeur de la caroncule lacrymale. *Sorta di tumore.*

ENCAPELÉ, ÉE, adj. *T. de Mar.* Arrêté, attaché. *Fermato; legato.*

ENCAPUCHONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCAPUCHONNER, v. r. Se couvrir la tête d'une sorte de capuchon. Vous vous êtes plaisamment encapuchonné. Il est du style familier. *Imbacuccarsi; incappucciarsi.*

ENCAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCAQUER, v. a. Mettre dans une caque. Encaquer du hareng. *Mettere, acconciar l'aringhe ne' barili.* §. Il se dit figurément, en parlant des gens qui sont pressés & entassés les uns sur les autres dans un carrosse, ou dans quelqu'autre voiture. *Stivare; calcare.*

ENCARTONNER, v. a. *T. d'Imprim.* Mettre des cartons dans un livre. *Mettere i cartoni, o le cartucce.*

ENCASTELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCASTELER, S'ENCASTELER, v. r. Il se dit proprement d'un cheval, qui a le talon trop serré. *Rattrapparsi, o sia incastellarsi.*

ENCASTELURE, s. f. Douleur dans le pied de devant du cheval, causée par l'étrécissement de la corne des quartiers; qui, resserrant les deux côtés du talon, le fait boiter. *Incastellatura.*

ENCASTILLAGE, s. m. *T. de Mar.* La partie du vaisseau qui se voit depuis l'eau jusqu'au haut du bois. V. Accastillage.

ENCASTILLER, v. a. V. Encastrer.

ENCASTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCASTREMENT, s. m. Action, ou effet d'encastrer. *Incastratura; incassatura.*

ENCASTRER, v. a. Enchâsser, unir quelque chose à une autre par le moyen d'une entaille. *Incastrare; incassare.*

ENCAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAVEMENT, s. m. L'action d'encaver. *Il mettere in cantina.*

ENCAVER, v. a. Mettre en cave. Il ne se dit que du vin ou autres boissons. *Mettere in cantina il vino, o simile.*

ENCAVEUR, s. m. Celui qui encave. *Colui che ripone i vini o simili nella cantina.*

ENCAUME, s. m. Pustule causée par une brûlure. *Sorta di bolla.* §. C'est aussi la marque que laisse une brûlure. *Cicatrice.*

ENCAUSTIQUE, adj. de t. g. Il se dit d'une peinture, d'un tableau dont les couleurs sont préparées avec de la cire. *Encaustico; pittura a fuoco.*

ENCEINDRE, v. a. Environner, entourer, enfermer. *Cignere; circondare; attorniar di mura, di fossi, ec.*

ENCEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. On dit une femme enceinte, pour dire une femme grosse d'enfant; alors il est adjectif. *Donna incinta, gravida.*

ENCEINTE, s. f. Circuit, tour, clôture. *Ricinto; circuito; giro.* §. Il veut dire aussi, en *T. de Chasse*, ce que fait le veneur dans un bois, après avoir détourné un cerf, pour marquer le lieu où il est, en semant tout autour des branches & autres brisées. *Ricinto della caccia.*

ENCENIES, s. f. pl. Fêtes chez les Juifs en mémoire de la Purification du Temple par Judas Machabée. *Encenia; encenie.*

ENCENS, s. m. Espece de gomme aromatique. *Incenso.* §. Il signifie figurément Louange. V.

ENCENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCENSEMENT, s. m. L'action d'encenser. *Incensamento; l'incensare.*

ENCENSER, v. a. Donner de l'encens. *Incensare; dar l'incenso.* §. On dit figurément, encenser quelqu'un, pour dire, le flatter par des louanges. *Incensare; adulare; lusingare; dar l'incenso.*

ENCENSEUR, s. m. Qui donne de l'encens. Il n'a d'usage que dans le figuré. Les Poëtes sont de grands encenseurs. *Colui che da incenso; adulatore, lusinghiero.*

ENCENSOIR, s. m. Espèce de cassolette qui pend à de petites chaines, & dont on se sert dans l'Église pour encenser. *Incensiere; turibile.* §. Mettre la main à l'encensoir, se dit figurément de ceux qui entreprennent sur l'autorité de l'Église. *Dar di mano all' incensiere.* §. On dit proverbialement & figurément, donner de l'encensoir par le nez, pour dire, donner des louanges outrées, qui font voir qu'on se moque de celui qu'on loue; ou donner des louanges grossières qui blessent plus, qu'elles ne flattent. *Dar l'incenso, ec.* V. Encenser. V. Encensoir, constellation de l'hémisphère austral. On l'appelle aussi Autel. V.

ENCÉPHALE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des vers qui s'engendrent dans la tête. *Encefali. Certi vermini che si generan nel capo.*

ENCÉPHALITE, s. m. Pierre qui imite le cerveau humain. *Sorta di pietra figurata.*

ENCÉPHALOCÈLE, s. f. Ernie du cerveau. *Ernia del cervello.*

ENCHAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHAÎNEMENT, s. m. Il n'a guère d'usage au propre; mais au figuré, il signifie liaison, ou suite de plusieurs choses de même nature, de même qualité. *Serie; connessione; seguito.* V. Liaison.

ENCHAÎNER, v. a. Lier & attacher avec une chaîne. *Incatenare; metter in catena; legar con catena.* §. Il signifie figurément, captiver, & se dit particulièrement des amans. *Incatenar i cuori, cattivar amore.* §. Enchaîner, se dit aussi des choses, des propositions, des raisonnemens qu'on lie les uns aux autres, de manière qu'ils dépendent les uns des autres. *Concatenare; connettere.*

ENCHAÎNURE, s. f. Enchaînement. Il ne se dit que des ouvrages de l'art. *Incatenatura; legamento con catena.*

ENCHANTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi, fait par enchantement, & plein d'enchantemens. *Incantato; fatto per via d'incanto.* §. Il signifie figurément, merveilleux, extraordinairement beau, surprenant. V. ces mots.

ENCHANTELER, v. a. Mettre, étendre sur des chantiers. *Mettere sopra i cantieri.*

ENCHANTEMENT, s. m. L'effet des prétendus charmes, des paroles magiques, &c. *Incantesimo; incanto; malia; stregheria.* §. Enchantement au pluriel, se dit aussi quelquefois pour l'action même de l'enchanteur. *Incanti; incantagioni; incantazioni; incantamenti; stregherie.* §. Il se dit aussi figurément de tout ce qui est merveilleux & surprenant. *Incanto; maraviglia.*

ENCHANTER, v. a. Charmer, ensorceler par des sons, par des paroles, par des figures, par des opérations magiques. *Incantare; ammaliare; affatturare.* §. Il signifie aussi figurément; surprendre, engager par des paroles, par des attraits, par de belles paroles, de belles promesses. *Incantare; ciurmare; dare finocchio; far parere una cosa per un' altra.* §. Il signifie aussi, ravir en admiration. V. Ravir.

ENCHANTEUR, ERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui enchante par des paroles, par des opérations magiques. *Incantatore; maliardo.* §. Il se dit figurément d'un homme qui surprend, qui trompe par son beau langage, par ses artifices. *Ciurmadore.* §. Il se dit aussi en bonne part: Platon est un grand enchanteur. *Bel parlatore.* §. Il s'emploie aussi comme adjectif. Style, regard enchanteur. *Incantevole; che incanta; che alletta; che innamora.*

ENCHAPER, v. a. Enfermer un baril de poudre à canon dans une seconde futaille. *Racchiudere un barile di polvere dentro un altro per guarentirla dal fuoco e dall' umido.*

ENCHAPERONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCHAPERONNER, v. a. Couvrir la tête d'un chaperon. Il n'est plus en usage en ce sens, qu'en parlant des cérémonies funèbres. *Incappucciare.* §. En *T. de Faucon.* c'est mettre le chaperon sur la tête de l'oiseau de proie. *Incappellare.*

ENCHARBOTÉ, ÉE, adj. Bouleversé, troublé, confus. *Scompigliato.*

ENCHARGER, v. a. Recommander avec vive instance. *Incaricare; raccomandar vivamente.*

ENCHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHASSER, v. a. Entailler, mettre, faire tenir dans du bois, dans de la pierre, dans de l'or, de l'argent, &c. *Incastrare; incassare.* §. On dit figurément, enchasser un passage, un trait d'histoire dans un discours, pour dire, l'y placer, l'y faire entrer. *Incastrare; attaccare.*

ENCHASSURE, s. f. Action par laquelle une chose est enchassée. *Incastratura.* §. Il se prend plus ordinairement pour ce qui résulte de cette action. *Incastonatura; incastratura; commettitura.*

ENCHAUSSÉ, adj. de t. g. *T. de Blas.* C'est le contraire de chapé. V. Chapé.

ENCHAUSSENER, v. a. *T. de Mégissier.* Mettre les peaux dans la chaux. *Incalcinare.*

ENCHAUSSER, v. a. *T. de Jardin.* Il se dit des légumes que l'on couvre de paille ou de fumier, pour les faire blanchir, ou pour les préserver de la gelée. *Ricoricare; ricorcare.*

ENCHAUSSUMOIR, ou ENCHAUX, s. m. *T. de Mégissier.* Vase dans lequel on met les peaux en chaux. *Pila da riporvi le pelli colla calcina.*

ENCHENOTS, s. m. pl. Rigoles de bois pour conduire l'eau du fond d'une carrière d'ardoise, jusqu'à un puisart d'où elle se perd dans les terres. *Canaletti di legno.*

ENCHÈRE, s. m. Offre que l'on fait au-dessus de quelqu'un, pour une chose qui se vend par justice, au plus offrant, ou que l'on baille à terme. *Incanto; offerta che si fa in una vendita all' incanto.* §. Folle-enchère, se dit de la peine que doit porter celui qui a fait une enchère témérairement, & sans y pouvoir satisfaire. *Ciò che si paga dall' offerente in una vendita all' incanto, allorchè non può soddisfare a quello ch' egli ha offerto.* §. On dit proverbialement, payer la folle-enchère de quelque chose, en payer la folle-enchère, pour dire, porter la peine de sa témérité, de son imprudence. *Tagliarsi le legne addosso; portar la pena della propria temerità o imprudenza.*

ENCHÉRI, IE, part. V. son verbe.

ENCHÉRIR, v. a. Faire une offre au-dessus de quelqu'un, mettre enchère sur quelque chose. *Offerire all' incanto.* §. Il signifie figurément, ajouter à ce qu'un autre a fait, le surpasser en quelque chose, soit en bien, soit en mal. *Superare; sopravanzare; vincere; aggiugnere; accrescere; far più.* §. Il signifie aussi, rendre une marchandise plus chère. *Rincarare; incarare; far caro.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir cher,

haußer de prix. *Rincarare ; crescer di prezzo.*

ENCHÉRISSEMENT, s.m. Haussement de prix. *Il rincarare ; l' aumento del prezzo.*

ENCHÉRISSEUR, s. m. Celui qui met une enchère. *Colui che accresce il prezzo nell' incanto ; il maggior offerente.*

ENCHEVAUCHURE, s. m. *T. d' Art.* Jonction par feuillure ou recouvrement. *Incavalcatura ; sopprapponimento.*

ENCHEVÊTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHEVÊTRER, v. a. Mettre un chevêtre, un licou. Il n' est guère en usage au propre. *Incapestrare.* §. S' enchevêtrer, se dit d' un cheval qui engage un pied dans la longe de son licou. *Incapestrarsi ; avviluppársi nel capestro.* §. On dit figurément & familièrement, s' enchevêtrer, pour dire, prendre un engagement dont on ne peut plus se dédire. *Incapestrarsi ; allacciarsi.*

ENCHEVÊTRURE, s. f. Assemblage de solives dans un plancher pour environner le foyer d' une cheminée, & porter les barres de fer qui le soutiennent, & pour donner passage aux tuyaux de cheminée qui passent derrière. *Travatura, o impalcatura fatta a modo da poter reggere le gole de' cammini.* §. Enchevêtrure, est aussi le mal qu' un cheval se fait à un pied, en l' engageant dans la longe de son licou. *Quel male che talora si fa un cavallo nell' incapestrarsi.*

ENCHIFRENÉ, ÉE, part. *Molestato ; travagliato ; attaccato da corizza, da gravedine.*

ENCHIFRENEMENT, s. m. Embarras dans le nez, causé ordinairement par un rhume de cerveau. *Corizza ; gravedine.*

ENCHIFRENER, v. a. Causer un rhume de cerveau qui embarrasse le nez. *Cagionar una corizza, una gravedine.*

ENCHIRIDION, s. m. *T. Grec.* V. Enkiridion.

ENCHYMOSE, s. f. *T. de Médecine.* Effusion soudaine du sang dans les vaisseaux cutanés, telle que l' effet de la pudeur, de la colère, &c. *Enchimosi.*

ENCLAVE, s. f. Les bornes, les limites d' une terre ou d' une Juridiction. *Distretto.* §. Il se dit aussi d' une étendue de terre qui avance & qui est enclavée dans une autre. *Avanzare ; stendersi ; inoltrarsi.* §. On dit aussi, qu' une Paroisse est une enclave d' un tel Evêché, pour signifier une Paroisse d' un Diocèse qui est enclavée dans un autre. *Annesso ; dipendente.*

ENCLAVÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Enclavé, en *T. de Blason*, se dit d' un écu parti, dont l' une des partitions entre dans l' autre par une longue liste. *Incassato.*

ENCLAVEMENT, s. m. L' effet d' enclaver. *Lo unire, o aggiugnere un terreno, un distretto ad un altro.*

ENCLAVER, v. a. Enfermer, enclorre une chose dans une autre. Il ne se dit guère que d' une pièce de terre, d' un héritage, ou d' une Juridiction. *Chiudere ; serrare ; comprendere ; aggiugnere.*

ENCLICTAGE, s. m. *T. d' Horloger.* L' action d' un rocher, d' un cliquet & de son ressort qui agissent ensemble. *Il moto che fanno assieme varj ordigni negli oriuoli.*

ENCLIN, INE, adj. Porté de son naturel à quelque chose. Ce mot se dit plûtot du mal que du bien. *Inclinato ; dedito ; proclive ; portato ; soggetto.*

ENCLITIQUE, adj. f. *T. de Gramm.* & surtout de Grammaire grecque ; il signifie incliné. Une enclitique est un petit mot que l' on joint au mot qui le précède. *Enclitico.*

ENCLOÎTRER, v. a. Mettre dans un cloître. *Racchiudere in un chiostro.*

ENCLORRE, v. a. Clorre de murailles, de haies, de fossés, &c. *Chiudere ; attorniar di mura, di siepi.* Enclorre des haies. *Assiepare.* Enclorre des fossés. *Affossare.* §. On dit, enclorre les fauxbourgs dans la ville, pour dire, donner une plus grande enceinte à la ville, en sorte que les fauxbourgs en fassent partie. *Ingrandire la città col mettere i borghi nel suo ricinto ; chiudere i borghi, attorniarli di mura.* §. On dit dans le même sens, il a enclos ce pré, ce bois dans son parc.

ENCLOS, OSE, part. V. son verbe.

ENCLOS, s. m. Espace contenu dans un enceinte de maisons, de haies, de murailles, de fossés, &c. *Chiuso ; ricinto.* Il se prend aussi pour l' enceinte même.

ENCLOTIR, S' ENCLOTIR, v. n. *T. de Chasse.* Il se dit du lapin qui entre dans la terre. *Intanarsi.*

ENCLOTURE, s. f. Bord qu' on fait autour de la broderie. *Orlatura del ricamo.*

ENCLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCLOUER, v. a. Piquer un cheval jusqu' au vif avec un clou, quand on le ferre. *Inchiodar un cavallo.* §. On dit, qu' un cheval s' est encloué, pour dire, qu' en marchant il a rencontré un clou qui lui est entré dans le pied. *Farsi un' inchiovatura.* §. Il signifie aussi, enfoncer de force un clou dans la lumière d' un canon, pour empêcher que les ennemis ne s' en servent. *Chiovare, inchiodare le artiglierie.*

ENCLOUES, ou ENCLOUSES, s. f. pl. Crochets de fer qui soutiennent une gouttière. *Uncinetti di ferro.*

ENCLOUURE, s. m. Le mal, l' incommodité d' un cheval encloué. *Inchiovatura.* §. Il signifie fig. & fam. empêchement, obstacle, difficulté. V. ces mots.

ENCLUME, s. m. Masse de fer sur laquelle on bat le fer, l' argent & autres métaux. *Incudine ; ancudine.* §. On dit proverbialement & figurément, être entre le marteau & l' enclume, pour dire, avoir à souffrir de deux côtés, être entre deux maux également fâcheux. *Esser tra l' ancudine e 'l martello ; star serrato tra l' uscio e 'l muro.* §. Et aussi pour dire, être fort embarrassé à se déterminer entre deux partis qui paroissent également hasardeux & difficiles. *Stare infra due.* §. On appelle, en *Anatomie*, enclume, un osselet de l' organe de l' ouie. *Incudine.*

ENCLUMEAU, ou ENCLUMOT, s. m. *T. d' Art. Méc.* Petite enclume posée sur un pied de bois ou de plomb que l' on met sur l' établi, pour n' être pas obligé d' aller forger des petites parties à la grande enclume. *Ancudinetta ; ancudinuzza ; tasselletto.* §. En *T. de Chaudronnier*, petite enclume à main, dont on se sert pour redresser les chauderons, &c. ou pour river leurs clous. *Tasso o tassetto a mano.*

ENCOCHE, s. f. *Art. Méc.* Entaillure, &c. V. Coche.

ENCOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOCHEMENT, s. m. L' action d' encocher. *L' incoccare.*

ENCOCHER, v. a. Mettre la corde d' un arc dans la coche d' une flèche. *Incoccare ; metter nella cocca.*

ENCOCHURE, s. f. *T. de Mar.* Endroit au bout de chaque vergue où on amarre les bouts des voiles. *Intaccatura.*

ENCOFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOFFRER, v. a. Enfermer dans un coffre. Il ne se dit ordinairement que des choses que l' on serre avec avidité, ou même avec quelque sorte d' injustice. *Incassare ; serrare ; racchiudere.*

ENCOIGNURE, s. f. Endroit où aboutissent deux murailles qui font un coin. *Cantonata ; angolo ; canto.*

ENCOLLAGE, s. m. L' action d' étendre la colle sur les peaux ou cuirs avant de les argenter. *Il dar la colla.*

ENCOLLER, v. a. *T. commun à plusieurs Artistes.* Chez les *Doreurs*, c' est placer une couche de la matière qui doit servir d' assiette à l' or. *Dar la colla di limbellucci.* §. Chez les *Tisserands*, c' est gommer ou induire de colle. *Imbozzimare.*

ENCOLLURE, s. f. La réunion de plusieurs pièces de fer soudées les unes aux autres. *Riunione ; ricongiunzione.*

ENCOLURE, s. f. Toute cette partie du cheval, qui s' étend depuis la tête jusqu' aux épaules & au poitrail. *Aria, aspetto, presenza del cavallo ; più propriamente intendesi della parte che è dal capo sino alle spalle e al petto.* §. Encolure, se dit aussi fig. & fam. des hommes, pour signifier l' air, l' apparence, & il se prend ordinairement en mauvaise part. *Aria ; cera ; apparenza.*

ENCOMBRE, s. m. Vieux mot qui signifie Empêchement, Embarras. V.

ENCOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOMBREMENT, s. m. Action d' encombrer, ou l' effet de cette action. *Ingombro ; imbarazzo ; impaccio.*

ENCOMBRER, v. a. Embarrasser une rue, un passage, où quelqu' autre lieu, de gravois, de pierres, &c. *Ingombrare ; empiere ; riempire.*

ENCOMIASTE, s. m. Panegyriste, celui, qui fait des éloges. *Encomiaste ; panegirista ; lodatore.*

ENCONTRE, s. m. Aventure. Vieux mot qui n' est plus en usage. *Incontro ; avventura.* §. A l' encontre, préposition qui signifie contre. Il est vieux. *Contro.* §. On dit fig. aller à l' encontre de quelque chose, pour dire, s' y opposer, y être contraire. Il est du style familier. *Andar all' incontro, o incontro ; opporsi.*

ENCOQUER, v. a. *T. de Mar.* Faire rouler un anneau de fer d' une corde contre la vergue pour l' y attacher. *Intaccare.*

ENCORBELLEMENT, s. m. *T. d' Architecture.* Saillie portant à faux au-delà du nu du mur, comme une console, un corbeau, &c. *Sporto ; piombatojo.*

ENCORE, adv. de temps, qui s' emploie pour le passé, pour le présent, & pour l' avenir. *Ancora ; puranche ; tuttavia.* §. Il signifie aussi, de nouveau. Donnez-moi encore à boire ; je veux essayer encore, &c. *Di nuovo ; di bel nuovo ; un' altra volta ; da capo.* §. Il signifie aussi, de plus. V. ce mot. §. Il signifie quelquefois, du moins. V. Moins. §. En *Poësie*, on dit indifféremment encor ou encore, selon le besoin. §. Encore que, conjonction, bien que, quoique. *Ancorchè ; benchè ; quantunque ; sebbene.*

ENCORNAIL, s. m. *T. de Mar.* Trou ou mortoise au haut d' un mât. *Cavo ; intaglio.*

ENCORNAILLER, S' ENCORNAILLER, v. r. *T. burlesque.* Epouser une femme dont la conduite n' a pas été régulière. *Prender una donna sospetta.*

ENCORNÉ, adj. de t. g. Qui a des cornes. Il ne se dit que dans le style familier. *Cornuto ; che ha corna.* §. On appelle javart encorné, un javart qui vient sous la corne du cheval. *Giarda.*

ENCORNER, v. a. Revêtir un arc de corne aux deux bouts. *Guarnir di corna le due estremità d' un arco.*

ENCORNETER, v. a. Mettre quelque chose dans des cornets de papier. *Mettere dentro i cartocci.*

ENCOURAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOURAGEMENT, s. m. Ce qui encourage. *Incoraggiamento.*

ENCOURAGER, v. a. Donner courage, exciter, inciter. *Incoraggiare ; animare ; eccitare ; inanimare ; dar animo.*

ENCOURIR, v. a. Attirer sur soi, mériter, tomber en .... Il ne se dit que des maux ou des peines qui viennent des Puissances supérieures. *Incorrere ; tirarsi addosso.*

ENCOURTINER, v. a. Fermer, environner de rideaux, de courtines. *Incortinare ; circondare con cortine.*

ENCOURU, UE, part. *Incorso.*

ENCRASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCRASSER, v. a. Rendre crasseux. *Macchiare ; insudiciare ; lordare ; sporcare.* §. Il est aussi n. & r. *Insudiciarsi.* §. S' encrasser, se dit aussi fig. & fam. de ceux qui s' avilissent en se mésalliant, ou en fréquentant mauvaise compagnie. *Avvilirsi.*

ENCRE, s. f. Liqueur noire dont on se sert pour écrire. *Inchiostro.* Cette encre est trop blanche. Cornet à encre ; bouteille à encre ; tache d' encre, encre en masse. §. On appelle aussi encre, une composition noire & épaisse dont on se sert pour imprimer. *Inchiostro da stampa.* §. On appelle aussi encre rouge, encre verte, &c. des liqueurs ou compositions dont on se sert pour écrire. *Inchiostro rosso, verde, ec.* §. On dit fig. & fam. écrire de bonne encre, de la bonne encre à quelqu' un, pour dire, en termes forts & pressans, & même menaçans. *Scrivere di buon inchiostro.* §. Encre de la Chine, composition sèche & noire qui vient de la Chine, & dont on se sert pour dessiner. *Inchiostro della China.*

ENCRENÉE, adj. f. pris s. *T. de grosses forges.* *Ferro sodo.*

ENCREPER (S') v. r. Se revêtir d' une crepe. *Vestirsi di un velo.*

ENCRER, v. a. Distribuer l'encre sur une planche. *Inchiostrare.*

ENCRIER, s. m. Petit vase où l' on met de l' encre. *Calamajo.*

ENCROUÉ, adj. Il se dit d' un arbre qui est tombé sur un autre lorsqu' on l' abattoit, & qui s' est embarrassé dans ses branches. *Impacciato ne' rami d' un albero.*

ENCUIRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCUIRASSER, S'ENCUIRASSER, v. r. Il se dit de la peau, des métaux, du linge, des habits, des étoffes, &c. lorsque la crasse, la graisse, la poudre & l' ordure s'y amassent & s'y épaississent. *Indurirsi ; incuojare ; far callo.*

ENCULASSER, v. a. *T. d' Armurier.* Mettre la culasse au canon d' une arme à feu. *Metter la culatta.*

ENCUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCUVEMENT, s. m. L' action d' encuver. *Il metter nel tino.*

ENCUVER, v. a. Mettre dans une cuve. *Metter in un tino.*

ENCYCLIQUE (Lettre) Circulaire. *Circolare ; lettera enciclica.*

ENCYCLOPÉDIE, s. f. *T. Didact.* Enchaînement de toutes les sciences. *Enciclopedia.*

ENCYCLOPÉDIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Encyclopédie. *Enciclopedico.*

ENCYCLOPEDISTE, s. m. Auteur qui a eut part à l' Encyclopedie. *Autore che si è occupato nell' Enciclopedia.*

ENDÉCAGONE, s. m. *T. de Géometr.* Polygone terminé par onze angles & onze côtés. *Endecagono.*

ENDÉMIQUE, adj. de t. g. Il se dit de ce qui est particulier à un peuple, à une nation. *Endemio ; proprio d' un paese.*

ENDENTE, s. f. Liaison de deux pièces de bois qui de distance en distance entrent l' une dans l' autre. *Commessura di due pezzi di legno.*

ENDENTÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit d'un pal, d' une bande & autres pièces composées de triangles alternés de divers émaux. *Dentato.*

ENDENTER, v. a. Mettre des dents à une roue de moulin, ou à toute autre machine. *Porre denti alle ruote di mulino, o altre macchine.*

ENDETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENDETTER, v. a. Charger de dettes, engager dans des dettes. *Indebitare ; cagionar debiti.* §. Il est aussi r. Il s' est fort endetté. *Indebitarsi ; contrarre debiti.*

ENDÉVÉ, ÉE, adj. Mutin, chagrin, impatient, emporté. Il est aussi substantif. Il est populaire. *Collerico ; stizzoso, ec.* V. Mutin, Emporté, &c.

ENDÉVER, v. n. Avoir grand dépit de quelque chose. Il est pop. *Arrovellarsi ; adirarsi ; arrabbiare ; stizzire*.

ENDIABLÉ, ÉE, adj. Furieux, enragé, extrêmement méchant dans son genre. Il est familier. Il se dit aussi au subst. *Indiavolato ; infuriato*.

ENDIMANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDIMANCHER, S'ENDIMANCHER, v. r. Mettre ses habits du Dimanche. *T. de Plaisant.* qui se dit d'une personne du peuple, qui a mis ses beaux habits. Il est du style fam. *Vestirsi, conciarsi dal dì delle feste*.

ENDIOMÈTRE, s. m. *T. de Phys.* Instrument pour connoître la pureté de l'air. *Endiometro ; strumento per conoscere la purezza dell' aria*.

ENDIVE, s. f. Plante potagère du nombre des chicorées. *Indivia ; endivia*.

ENDOCTRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOCTRINER, v. a. Enseigner quelque science, quelque doctrine. Il ne se dit guère en ce sens-là qu'en plaisantant. *Addottrinare ; dottrinare ; instruire ; imburiassare ; ammaestrare*. §. Au fig. il signifie, instruire de quelque chose, donner des lumières nécessaires sur quelque affaire. *Instruire ; imboccare*.

ENDOMMAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOMMAGEMENT, s. m. V. Détérioration, Rengrégement.

ENDOMMAGER, v. a. Apporter du dommage à... Il ne se dit que des choses. *Danneggiare ; dannificare ; nuocere*.

ENDORMEUR, s. m. Il n'a d'usage qu'au fig. Flatteur, Enjoleur. V.

ENDORMI, IE, part. V. le verbe. §. On dit un esprit endormi, pour dire, un stupide. *Stupido ; babbaccione*.

ENDORMIR, v. a. Faire dormir. *Addormentare ; assonnare ; insonnare ; conciliare ; indur sonno*. §. Il se prend fig. pour amuser quelqu'un afin de le tromper, & de l'empêcher d'agir. *Addormentare ; tener a bada ; frastenere*. §. Il signifie aussi, Engourdir. V. §. Endormir, se met avec le pronom personnel, & signifie, commencer à dormir. *Addormentarsi ; addormirsi ; addormire ; assonnare ; assonnarsi ; prender sonno ; lasciarsi vincer dal sonno*. §. On dit fig. & fam. s'endormir, pour dire, négliger une affaire, manquer à la vigilance, à l'attention nécessaire. *Addormentarsi ; anneghittirsi ; infingardirsi*. §. On dit encore fig. s'endormir dans le vice, dans les voluptés, pour dire, demeurer & croupir dans le vice, dans les voluptés, dans les délices. *Marcire nel vizio, ec.*

ENDORMISSEMENT, s. m. Léthargie. *Letargo*.

ENDOSSE, s. f. Le faix & toute la peine de quelque chose. Il est du style familier. *Addossamento ; pena ; fatica ; incomodo*.

ENDOSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOSSEMENT, s. m. Ce que l'on écrit au dos d'un acte. Il se dit sur-tout en parlant des lettres de change. *Girata*.

ENDOSSER, v. a. Mettre sur son dos. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Endosser les harnois, la cuirasse. *Addossare*. §. On le dit aussi en plaisanterie, en parlant de celui qui prend le parti de la robe. *Darsi alla Magistratura*. §. Endosser se dit aussi fig. pour charger quelqu'un de quelque chose de désagréable, de fâcheux. Il est du style familier. *Addossare ; dar il carico ; lasciar la cura, ec.* §. On dit, endosser une lettre de change, une promesse, &c. pour dire, mettre le reçu au dos de la lettre, ou simplement la signature, ou l'ordre de payer à un autre. *Far la girata*.

ENDOSSEUR, s. m. Celui qui met son nom sur le dos d'une lettre de change, pour la transporter à quelqu'un. *Giratario*.

ENDROIT, s. m. Lieu, place. *Luogo ; posto ; parte*. §. Il se dit aussi du corps. *Parte*. §. Il se dit aussi des choses qu'on mange & qu'on coupe. *Parte*. §. Il se dit encore d'une partie d'un discours, d'un Poëme, d'un Traité. *Luogo ; passo*. §. On dit fig. qu'un homme se fait voir par son bel endroit, pour dire, qu'il se fait voir par les choses qui lui sont les plus avantageuses; on dit au contraire, qu'il se montre par son mauvais endroit, par son vilain endroit. *Lato ; canto ; verso*. §. On dit encore, prendre quelqu'un par son endroit sensible, pour dire, le prendre par ce qui l'intéresse le plus. *Prender uno, toccarlo nel più vivo, nella parte più sensibile*. §. Il se prend quelquefois pour le beau côté d'une étoffe, & il est opposé à l'envers. *Verso ; lato*. §. En mon endroit, en votre endroit, en son endroit, en leur endroit, façons de parler adverbiales, qui signifient, envers moi, envers vous, envers lui, envers eux, à l'endroit d'un tel. Ces façons de parler sont hors d'usage, si ce n'est dans le style de pratique. *Verso di me ; verso di voi, ec.* §. On dit aussi, en *T. de Prat.* chacun endroit soi, pour dire, chacun pour soi, chacun pour ce qui le regarde. *Ciascuno per se ; dal canto suo*.

ENDUIRE, v. a. Couvrir d'une couche, soit de chaux, soit de plâtre, ou autre matière détrempée. *Intonicare ; intonacare ; dar l'intonaco*. §. *T. de Faucon.* il signifie Digérer. V.

ENDUISSON, s. f. V. Enduit.

ENDUIT, ITE, part. V. le verbe.

ENDUIT, s. m. Couche de chaux, de plâtre, &c. Il se dit proprement de celle qu'on applique sur les murailles. *Intonico ; intonaco ; intonacatura ; intonicato*.

ENDURANT, ANTE, adj. Qui souffre aisément les injures. *Tollerante ; paziente*. §. Il s'emploie ordinairement avec la négative. C'est un homme mal endurant, peu endurant, pour dire, que c'est un homme colère, & qui a le ressentiment vif. *Impaziente ; intollerante*.

ENDURCI, IE, part. V. son verbe.

ENDURCIR, v. a. Rendre dur. *Indurire ; indurare ; far duro*. §. Endurcir signifie aussi, rendre fort, rendre robuste. *Indurire ; afforzare ; render forte, robusto ; ingagliardire*. §. Il signifie encore, accoutumer à ce qui est dur, fâcheux, pénible. *Indurare alla fatica, alla pena, ec. avvezzare ; render paziente, tollerante*. §. Il signifie aussi, rendre impitoyable, insensible. *Indurire ; inasprire ; incrudelire*. §. Endurcir est aussi réc. & signifie, devenir dur. *Indurire ; indurare ; divenir duro*. §. On dit aussi, s'endurcir au travail, à la peine, pour dire, s'y accoutumer. *Avvezzarsi, ec.* §. On dit fig. dans le même sens, s'endurcir dans le vice, au crime; on dit aussi, s'endurcir aux misères d'autrui. *Ostinarsi ; indurarsi ; indurirsi ; divenir crudele ; ostinato, ec.* §. L'Écriture Sainte dit, que Dieu endurcit le cœur des pécheurs, pour dire, qu'il les abandonne à leur propre aveuglement. *Indurire*.

ENDURCISSEMENT, s. m. Il n'a point d'usage au propre, & signifie fig. l'état d'une ame qui n'a plus de sentiment pour la vertu & pour les choses de Dieu. *Induramento ; ostinazione ; durezza di cuore*.

ENDURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENDURER, v. a. Souffrir. *Sopportare ; tollerare ; comportare ; patire*. §. Il signifie quelquefois, supporter avec patience, avec fermeté, avec constance. *Patire ; sopportare ; tollerare con pazienza*. §. Il signifie aussi, Permettre. V.

ÉNÉORÈME, s. f. *T. de Méd.* Espèce de nuage ou substance légère qui nage au milieu de l'urine. *Eneorema ; spezie di panno che scorgesi nell' orina*.

ÉNERGIE, s. f. Efficace, vertu, force. Il se dit principalement du discours, de la parole. *Energia ; efficacia ; forza*.

ÉNERGIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'énergie. *Energico ; che dice con energia ; che ha energia*.

ÉNERGIQUEMENT, adv. D'une manière énergique. *Energicamente ; con energia*.

ÉNERGUMÈNE, s. m. Possédé du Diable. *Energumeno ; indemoniato ; ossesso ; invasato ; arretizio*.

ÉNERVATION, s. f. *T. d'Anatom.* dont on se sert pour exprimer les tendons qui se remarquent dans les différentes parties des muscles droits du bas-ventre. *Intersezione tendinosa de' muscoli retti dell' addome*. §. En *T. de Med.* il signifie plus ordinairement, Débilitation, Affoiblissement. V.

ÉNERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉNERVER, v. a. Affoiblir par la débauche, ou par quelqu'autre cause. *Enervare ; snervare ; indebolire ; affralire*. §. On dit fig. que les voluptés énervent, qu'elles énervent le courage, pour dire, qu'elles amolissent, qu'elles affoiblissent le courage; & on dit aussi fig. que le trop de soin, le trop d'ornement énerve le style, pour dire, qu'il le rend moins fort & moins noble. *Snervare ; affievolire ; infiacchire*.

ENFAITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFAITEAU, s. m. Tuile creuse qui se met sur le faite d'une maison. *Tegola ; tegolo ; tegoletto ; tegolino*.

ENFAITEMENT, s. m. Table de plomb qui se met sur les faites des maisons couvertes d'ardoise. *Lastra di piombo per le coperture de' tetti*.

ENFAITER, v. a. Couvrir le faite d'une maison avec de la tuile ou du plomb, &c. *Coprir una casa, far la coperta o copertura, sia con embrici, sia con lastre di piombo*.

ENFANCE, s. f. L'âge depuis la naissance jusqu'à douze ans ou environ. *Infanzia ; puerizia*. §. On appelle enfance, une puerilité, quelque chose qui convient à un enfant. C'est une vraie enfance; & en ce sens, il a un pluriel. Ce sont là des enfances. *Ragazzata, puerizia ; bambinaggine*. §. Être en enfance, tomber en enfance, se dit d'une vieille personne qui est imbecille, qui n'a plus l'usage de la raison. *Rimbambire*. §. Il se dit fig. quelquefois pour commencement. L'enfance du monde. *L' infanzia ; la culla ; il principio ; il cominciamento*.

ENFANT, s. m. Fils ou fille, par relation au père & à la mere. *Figlio ; figliuolo*. §. On appelle les Enfans de France, les Princes, enfans legitimes des Rois, & ceux qui descendent des aines. *I Reali di Francia*. §. On dit, enfant de Paris, enfant de Lyon, enfant d'Orléans, &c. pour dire, natif de Paris, de Lyon, d'Orléans. Il n'est que du style fain. *Nativo ; natio*. §. On dit fig. que nous sommes enfans de Dieu par la grace, que tous les Fidèles sont enfans de Dieu, enfans de l'Église. *Figli ; figliuoli di Dio*. §. On dit aussi, en style de l'Écriture-Sainte, enfans de lumière, enfans des ténèbres. *Figli di luce, delle tenebre*. §. On appelle les enfans d'un Maître de jeu de Paume, les enfans de la balle. *Figliuoli del padrone del giuoco della palla a corda*. §. On appelle fig. enfans de la balle, les enfans qui exercent la profession de leurs pères, & qui sont censés la faire mieux que les autres. *Figliuoli che seguono a far il mestiere, la professione del padre*. §. Enfant, se dit encore d'un garçon ou d'une fille en bas-âge, & jusqu'à l'âge de dix ou douze ans, sans aucune relation au père & à la mère. *Bambino ; fanciullo ; infante ; ragazzo*. §. On dit proverb. faire l'enfant, pour dire, badiner comme un enfant, s'amuser à des choses puériles. *Far ragazzate, bambinaggini ; bamboleggiare*. §. On appelle enfans trouvés, les enfans qu'on trouve exposés, & dont le père & la mère ne se font pas connoître. *Bambini, fanciulli esposti*. §. On appelle enfant de Chœur, un enfant dont l'emploi est de chanter dans l'Église, & de servir à quelques autres fonctions du Chœur. *Cantori*. §. On appelloit autrefois enfans perdus, les soldats détachés qui commençoient l'attaque un jour de combat. *Soldati esposti i primi in un assalto, in una battaglia*. §. Enfant est aussi un terme, dont on se sert par flatterie & par familiarité. C'est un bon enfant; mon enfant. *Un buon ragazzo ; figliuol mio*. §. En ce sens, on le fait quelquefois féminin au singulier, en parlant d'une fort jeune fille. Voilà une belle enfant, &c. *Ecco una bella ragazzina*. §. On s'en sert aussi en parlant des inférieurs. Allons, enfans; courage, enfans. *Animo, figliuoli ; coraggio, figliuoli*. Mon enfant, est aussi un terme dont on se sert, lorsqu'on veut parler avec quelque honnêteté à des gens extrêmement inférieurs. *Figliuol mio*.

ENFANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFANTEMENT, s. m. Action d'enfanter. *Parto ; il partorire, l' infantare*. §. On dit fig. d'un auteur qui compose avec beaucoup de difficulté, que lorsqu'il travaille, il est dans les douleurs de l'enfantement. *Egli soffre i dolori del parto*.

ENFANTER, v. a. Accoucher d'un enfant. *Partorire ; infantare ; dare, metter alla luce un bambino*. §. On se sert d'ordinaire de ce mot enfanter, absolument & sans régime. Enfanter avec douleur. *Partorire con dolore*. §. Il se dit figurément des productions d'esprit. Cet Auteur, tous les ans enfante de gros volumes. *Partorire ; produrre ; dar alla luce un' opera*.

ENFANTILLAGE, s. m. Discours, manières qui ne conviennent qu'à un enfant. Il ne se dit que des personnes qui ont passé l'enfance. *Bambinaggine ; bambolinaggine ; fanciullaggine ; ragazzata ; fraschería ; puerilità*.

ENFANTIN, INE, adj. Qui est enfant. *Infantile ; fanciullesco ; bambinesco, puerile*.

ENFARINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit proverbialement, qu'un homme est venu la gueule enfarinée, dire ou faire quelque chose, pour dire, qu'il est venu inconsidérément, & avec une forte confiance. *Egli è scioccamente venuto a dire, a fare, ec.* §. On dit familièrement qu'un homme est enfariné de quelque chose, de quelque science, &c. pour dire, qu'il n'en a qu'une légère teinture. *Essere infarinato ; aver una mediocre cognizione di checchessia*.

ENFARINER, v. a. & r. Poudrer de farine. *Infarinare*.

ENFER, s. m. Lieu destiné pour supplice des damnes. *Inferno*. §. En ce mot, le pluriel n'ajoute rien à la signification du singulier. Ainsi au fond des enfers, ne veut dire autre chose qu'au fond de l'enfer. *Nel profondo dell' inferno*. §. Il se dit aussi au pluriel, du lieu où étoient les ames que Notre-Seigneur délivra après sa mort. *Limbo*. §. On dit figurément d'un lieu où l'on se déplait, où l'on est extrêmement incommodé, où il y a beaucoup de confusion & de désordre, que c'est un enfer. *Egli è un inferno*. §. On dit encore figurément, porter son enfer avec soi, pour dire, porter son supplice avec soi. *Portar seco il proprio inferno, il proprio supplizio*. §. On appelle figurément & proverbialement, tison d'enfer, un méchant homme qui excite & qui porte au mal, ou qui cause de grands maux par ses discours, ou par son exemple. *Tizzone d' inferno*. §. Enfer, signifie aussi figurément, les Démons, les puissances de l'enfer. *L' inferno ; i Demonj ; la potestà delle tenebre*. §. Enfer, en *T. de Chimie*, est un vaisseau propre à calciner le mercure. On l'appelle aussi enfer de Boyle. *Circulatorio*. §. Enfers, au pluriel, se prend encore pour le lieu où les Payens croyoient que les ames alloient après la mort. *Inferno*.

ENFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il s'emploie comme substantif dans cette phrase: sentir l'en-

l'enfermé, ce qui se dit d'une chose qui sent mauvais, à cause qu'il y a long-temps qu'elle n'a été à l'air. Cette chambre sent l'enfermé, & dans ce sens, on dit aussi & mieux, Renfermé. V.

ENFERMER, v. a. Fermer un lieu en telle sorte, que les personnes qui y sont, ne puissent pas en sortir, ou que les choses qu'on y a mises, ne puissent pas être dérobées. *Chiudere; serrare; serbare; riporre*. §. Enfermer, se dit absolument, pour dire mettre un homme dans un Hôpital de fous, dans un lieu de correction, &c. *Mettere allo spedale de' pazzi; chiuder in una casa di correzione*. §. Il signifie aussi, environner, & clorre de toutes parts. *Chiudere; cignere; attorniare; circondare*. §. On dit, s'enfermer dans une Place, pour dire, demeurer dans une Place qui va être assiégée, pour la défendre. *Chiudersi in una Città che è in procinto d' essere assediata*. §. S'enfermer dans un Cloître, pour dire, se faire Religieux. *Chiudersi; serrarsi in un chiostro; farsi religioso claustrale*. §. On dit encore, s'enfermer, pour dire, se retirer dans son cabinet, & n'y vouloir voir personne. *Chiudersi in casa*. §. Enfermer, signifie figurément, Contenir, Comprendre. V.

ENFERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFERRER, v. a. & r. Percer avec une épée, une pique, une halebarde, un épieu. *Infilzare; infilzarsi; passar da banda a banda*. §. On dit figurément, s'enferrer, pour dire, se nuire inconsidérément à soi-même par ses paroles, par sa conduite. *Infilzarsi da se*.

ENFICELER, v. a. *T. de Chapel.* Serrer le bas de la forme avec une ficelle ou cordon à l'endroit que les Chapeliers appellent le lien. *Metter il cordone a un cappello*.

ENFILADE, s. f. Il ne se dit proprement que d'une longue suite de chambres sur une même ligne. *Riscontro; fuga di stanze; stanze in fila*. §. On dit figurément, une longue enfilade de discours, pour dire, une longue & ennuyeuse suite de discours. *Agliata; cicalata*. §. Enfilade, se dit au jeu du Trictrac, d'un jeu mis en un tel état, qu'on ne peut presque éviter de perdre le tour. *Scompiglio, sconcerto del giuoco*.

ENFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFILEMENT, s. m. *T. de Mar.* Se dit des cables qu'on tourne en rond autour du cabestan. *Avvoltatura della gomona*.

ENFILER, v. a. Passer un fil par le trou d'une aiguille, d'une perle, &c. *Infilare; infilzare*. §. On dit, enfiler un chemin, pour dire, prendre un chemin & le suivre. *Andar diritto per una strada*. §. Et proverbialement, enfiler la venelle, pour dire, s'enfuir. V. §. On dit figurément & familièrement, enfiler un discours, pour dire, s'engager, s'embarquer dans un long discours. *Infilzare; far un' agliata*. §. On dit, enfiler une tranchée, le canon de la place enfile la tranchée, pour dire, qu'il la bat en ligne droite. *Imboccare una trincea*. §. S'enfiler, se dit au Trictrac, quand on a mis son jeu dans un tel désordre, qu'on ne peut éviter de perdre le tour ou plusieurs trous. *Scompigliarsi; disordinar il suo giuoco*. §. Enfiler le cabestan, *T. de Mar.* Enfiler les cables en virant, c'est-à-dire, que le cable tourne en rond autour du cabestan. *La gomena, o gherlino s'avvolta all' argano*.

ENFIN, adv. Après tout, pour conclusion, bref, en un mot. *Finalmente; in fine; alla fine; in somma*.

ENFLAMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFLAMMER, v. a. Allumer, mettre en feu. *Infiammare, ec.* V. Allumer. §. Il est aussi réciproque. *Infiammarsi, ec.* §. Enflammer, signifie figurément, échauffer, donner de la chaleur, de l'ardeur. *Infiammare; accendere*. §. Il signifie aussi figurément, Exciter, Irriter. V. §. Il se dit aussi figurément de l'amour. Il se met aussi au réciproque. *Accendersi; infiammarsi; affocarsi; ardere d'amore, di collera, ec.*

ENFLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit absolument, un homme enflé, pour dire, un homme hydropique. *Idropico*.

ENFLÉCHURES, s. f. pl. *T. de Mar.* Cordes qui traversent les haubans, & qui servent d'échelons pour monter aux hunes, au haut des mâts. *Griselle*.

ENFLER, v. a. Remplir de vent ou d'autre chose qui donne une plus grande extension que l'ordinaire, qui fait excéder la grosseur ou la mesure ordinaire. *Gonfiare; empier di fiato o di vento; enfiare; far rilevare*. §. On dit figurément, enfler le cœur, enfler le courage, pour dire, augmenter le courage. *Allargar il cuore; aumentar il coraggio*. §. On dit aussi quelquefois, enfler, pour dire, enorgueillir, donner de la vanité. *Gonfiare; insuperbire; far divenire vanaglorioso*. §. On dit figurément & familièrement d'un glorieux, qu'il est enflé comme un ballon. *Egli è gonfio come una palla*. §. On dit aussi figurément, enfler son style, pour dire, écrire d'un style ampoulé. *Scrivere in istile gonfio, ampolloso*. §. On dit aussi figurément, enfler le cahier, enfler les rôles, pour dire, y mettre des choses inutiles afin de les grossir. *Aggiugnere per ingrossare*. §. On dit aussi, enfler la dépense, pour dire, y employer de fausses parties pour la grossir & la faire monter plus haut. *Alterar un conto di spese*. §. Il est aussi neutre & réciproque, & dans le propre & dans le figuré. *Gonfiare; enfiare; gonfiarsi, ec.*

ENFLURE, s. f. Tumeur, extension, grosseur, bouffissure qui survient extraordinairement en quelque endroit du corps. *Gonfiezza; gonfiamento; gonfiagione; gonfio; enfiato; enfiagione; enfiazione; enfiamento; enfiatura*. §. On dit figurément, l'enflure du style, pour dire, le vice d'un style enflé. *Ampollosità*. §. On dit aussi figurément, l'enflure du cœur, pour dire, l'orgueil, la vanité. *Enfiamento; enfiatura di mente; gonfiamento; gonfiezza; superbia*.

ENFONÇAGE, s. m. *T. de Tonnelier*. L'action de mettre des fonds à un tonneau. *Il mettere, l' aggiustare il fondo alle botti*.

ENFONCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit avoir les yeux enfoncés dans la tête, pour dire, avoir les yeux creux. *Aver gli occhi affossati, incavati*.

ENFONCEMENT, s. m. Ce qui paroît de plus éloigné, de plus reculé dans un lieu enfoncé. *Lontananza; sfondato*. §. Il signifie aussi l'action d'enfoncer, de rompre, de briser. *Rompimento; rottura; atterramento*.

ENFONCER, v. a. Mettre au fond, pousser vers le fond, faire pénétrer bien avant. *Affondare; immergere; conficcare; far entrare; tuffare*. §. On dit, enfoncer son chapeau dans sa tête, pour dire, faire que la tête entre plus avant dans le chapeau. *Calcare il cappello in capo*. §. On dit, en *T. de Tonnelier*, enfoncer un tonneau, pour signifier, mettre des fonds à un tonneau. *Mettere, aggiustar il fondo alle botti*. §. Enfoncer, signifie aussi, rompre, briser. *Abbattere; atterrare; sfondare; rompere; affondare*. §. On dit, enfoncer un bataillon, enfoncer un escadron, enfoncer les rangs, pour dire, les percer, les rompre, les renverser en donnant dedans. *Sbaragliare; dar nel mezzo, e disfare; sperperare; sconfiggere*. §. Enfoncer, v. n. Aller au fond. *Attuffarsi; immergersi; andar a fondo*. §. Enfoncer, v. r. pénétrer bien avant vers le fond, vers le bout. *Internarsi; innoltrarsi; immergersi; penetrar addentro; cacciarsi innanzi*. §. Il se dit aussi figurément au réciproque, pour dire, se donner tout entier à quelque chose. *Immergersi; abbandonarsi; darsi affatto a...; ingolfarsi*. §. On dit proverbialement de quelqu'un, qu'il enfonce une porte ouverte. Voyez Enfonceur.

ENFONCEUR, s. m. Il n'a guère d'usage que dans cette manière de parler proverbiale, enfonceur de portes ouvertes, pour signifier, un homme qui se vante d'avoir fait une chose très-facile, comme si elle eût été fort difficile. *Gonfianugoli; arcifanfano; soppottiere; sferra*.

ENFONÇOIR À TÊTE, s. m. *T. de Mégissier*. Espèce de pilon qui sert à fouler les peaux. *Pestone*.

ENFONÇURE, s. f. collect. Toutes les pièces qui font le fond d'une futaille, d'un tonneau, &c. *Fondo, legname che fa il fondo delle botti*. §. Il se dit aussi de l'assemblage des ais que l'on met du bois d'un lit pour en soutenir la paillasse, les matelas. *Assi d' una lettiera, che sono commesse in piano per sostegno delle materasse, ec.*

ENFORCI, IE, part. V. son verbe.

ENFORCIR, v. a. Rendre plus fort. Il est de peu d'usage, en parlant des personnes. *Rinforzare; rinvigorire; afforzare; inforzare; infortire*. §. Il est aussi neutre & récipr. & signifie, devenir plus fort. *Infortire; inforzare; divenir forte, o aceto*.

ENFORMER, v. a. Mettre un bas, un chapeau à la forme. *Metter nella forma*.

ENFOUI, IE, part. V. son verbe.

ENFOUIR, v. a. Cacher en terre. *Sotterrare; nasconder sotterra*. §. On dit figurément, qu'il ne faut pas enfouir le talent que Dieu nous a donné; & absolument, qu'il ne faut pas laisser inutile le talent qu'il a plu à Dieu de nous donner. *Nascondere; lasciar infruttuoso*.

ENFOURCHÉ, ÉE, part. V le verbe.

ENFOURCHEMENT, s. m. Sorte de greffe. *Sorta di marza*. §. *T. d'Archit.* Premières retombées des angles, des voutes, dont les voussoirs sont à branches. *Spigoli degli angoli, ec.*

ENFOURCHER, v. a. Monter à cheval jambe deçà, jambe delà. Il n'est que du style familier. *Inforcare gli arcioni, la sella*.

ENFOURCHURE, s. f. *T. de Chasse*. Se dit de la tête d'un cerf dont l'extrémité du bois se termine en fourche. *Dicesi delle corna del cervo terminate a foggia di forca*.

ENFOURNÉ, ÉE, part. *Infornato*.

ENFOURNER, v. a. Mettre dans le four. *Infornare; mettere in forno*. §. On dit fig. & fam. bien enfourner, mal enfourner, pour dire, bien commencer une affaire, ou la commencer mal. *Aver cura allo infornare; incamminare, indirizzare bene o mal una cosa*.

ENFREINDRE, v. a. Transgresser, violer, rompre, contrevenir à... Il n'a d'usage qu'en parlant de Traité, de Loi, de Privilege, d'Ordonnances, & autres choses semblables. *Violare; trasgredire*.

ENFREINT, EINTE, part. V. le verbe.

ENFROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFROQUER, v. a. Faire Moine. Il ne se dit qu'en plaisanterie & par mépris. *Incappucciare; far frate; far religioso claustrale*.

ENFUIR, S'ENFUIR, v. r. Fuir de quelque lieu. *Fuggire; ingambare; darla a gambe; battersela; calcagnare; darsi alla fuga; dar delle calcagna; dar le spalle; giuocar di calcagna; scapolare; scappare; svignare; smucciare*. §. On dit figurément d'une liqueur qui sort; qui s'écoule d'un pot, d'un vase, qu'elle s'enfuit. *Trapelare; versare; spillare; scappare*. §. Il se dit aussi du vase même d'où la liqueur sort. *Versare per le rotture*.

ENFUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFUMER, v. a. Noircir par la fumée. *Affumicare; dar fumo; suffumicare; annerir con fumo*. §. Il signifie aussi, incommoder par la fumée. *Affumicare; far fumo*. §. On dit, enfumer des renards, des blaireaux, pour dire, les obliger par la fumée à sortir de leurs terriers. On dit de même, enfumer des mouches à miel. *Affumicar le volpi, i tassi, le pecchie*.

ENFUTAILLER, v. a. Mettre des marchandises dans une futaille. *Riporre mercanzie dentro le botti per facilitarne il trasporto*.

ENGAGEANT, ANTE, adj. Insinuant, attirant. *Attrattivo; lusinghiero*.

ENGAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi quelquefois substantif. Un nouvel engagé. *Un nuovo arrolato*.

ENGAGEMENT, s. m. L'action d'engager, ou l'effet de cette action. *Pegno; l' impegnare*. §. On appelle engagement, une Seigneurie engagée, un Domaine engagé. *Pegno*. §. Il signifie aussi une promesse, un attachement, une obligation qui est cause que l'on n'est plus en liberté de faire ce que l'on veut. *Promessa; obbligo; impegno; patto; accordo; convenzione*. §. Il se prend aussi, pour l'enrôlement d'un soldat, & même pour l'argent qu'il en reçoit, en s'enrôlant. *Arruolamento*. §. Engagement d'un Matelot, en *T. de Mar.*, c'est la convention qui se fait avec lui, de la part du Capitaine, ou du Maître de vaisseau. *Arruolamento di un Marinaro*.

ENGAGER, v. a. Mettre en gage, donner en gage. *Impegnare; ingaggiare*. §. Il signifie aussi, donner pour assurance. *Dar in pegno*. §. On dit figurément, engager sa foi, sa parole, son honneur. *Impegnar la sua parola, il suo onore*. §. On dit figurément, engager son cœur, pour dire, donner son cœur, aimer. *Dar il suo cuore, gli affetti; amare*. §. Engager, signifie aussi, obliger à faire quelque chose; & le plus souvent, c'est obliger sans violence. *Impegnare; obbligare; metter in obbligo, in dovere di...* §. On dit, engager le combat, pour dire, obliger à combattre. *Ingaggiar la battaglia*. §. On dit qu'une escarmouche a engagé le combat, pour dire, qu'elle en a été l'occasion. *Esser cagione*. §. On dit, en *T. d'Escrime*, engager le fer, pour dire, saisir avec le fort de son épée, le foible de celle de l'ennemi, en sorte qu'il ne peut plus détourner le fer. Quelquefois il signifie seulement, toucher le fer de son ennemi. *Intrigare; toccare*. §. On dit, qu'une chose engage la poitrine, pour dire, qu'elle cause de l'oppression à la poitrine. *Opprimere; aggravare*. §. On l'emploie en forme de réciproque. S'engager, pour dire, s'obliger, promettre. *Impegnarsi; obbligarsi; promettere*. §. S'engager, signifie aussi, s'obliger à servir quelqu'un pour un certain temps. *Arrolarsi*. §. On dit d'un malade, que sa poitrine s'engage, pour dire, qu'elle s'embarrasse, qu'elle s'emplit. *Aggravarsi; imbarazzarsi*. §. Il signifie aussi, s'endetter. V. ce mot. §. Il veut dire encore, s'embarrasser, s'empêtrer. V. §. Il veut dire aussi figurément, s'embarrasser, entrer dans une affaire, dans une entreprise, plus avant qu'il ne faudroit. *Impegnarsi; imbarazzarsi, ec.* V. Embarasser. §. On dit, s'engager dans un bois, dans un défilé, pour dire, y entrer trop avant. *Impegnarsi; andar troppo innanzi*.

ENGAGISTE, s. m. Qui jouit d'un Domaine du Roi, par engagement. *Colui che tiene in pegno*.

ENGAINÉ, ÉE, part. *Inguainato*.

ENGAINER, v. a. Mettre dans une gaine. *Inguainare; porre nella guaina*.

ENGALLAGE, s. f. *T. de Teintur.* Apprêt que l'on donne aux étoffes qui doivent être mises en noir, qui consiste à les faire bouillir dans une décoction de noix de galle & d'autres ingrédiens. *L' ingallata*.

ENGALLER, v. a. *T. de Teintur.* Donner l'engallage. *Ingallare*.

ENGASTRILOQUE, s. m. Celui qui parle dans l'estomac. *Gastriloquo*.

ENGASTRIMANDRE, s. m. Celui qui parle dans le ventre. *Ventriloquo; che parla nel ventre*.

EN-

ENGEANCE, s. f. Race. Il ne se dit proprement que de quelques animaux domestiques, & particulièrement de certaines espèces de volatiles. *Razza ; spezie ; sorta*. §. Il ne se dit des hommes, qu' en mauvaise part, & par injure. Maudite, mauvaise engeance, engeance de vipères. *Maladetta, cattiva razza ; razza di vipere*.

ENGELURE, s. f. Enflure aux pieds ou aux mains, causée par un froid excessif, & accompagnée d' inflammation. *Pedignone*.

ENGENDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGENDRER, v. a. Produire son semblable, comme font les animaux. Il se dit plus communément du mâle. *Generare ; ingenerare ; produrre ; dar l' essere*. §. En parlant des personnes divines, on dit, que le Père engendre le Fils de toute éternité. *Il Padre genera il Figliuolo fin da tutta l' eternità*. §. Il signifie quelquefois, produire quelque chose que ce soit, & de quelque manière que ce soit. *Generare ; ingenerare ; cagionare ; produrre ; far venire*. §. En ce sens, il est encore réciproque. L' or s' engendre dans les entrailles de la terre. *Formarsi*. §. Il signifie figurément, être cause ou occasion de quelque chose ; & il ne se dit guère qu' en mauvaise part. *Generare ; produrre ; indurre ; far venire ; far nascere ; esser cagione*. §. Il est aussi réciproque. Les procès s' engendrent aisément dans les familles. *Nascere ; sollevarsi*.

ENGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGER, v. a. Vieux mot, qui signifie Embarrasser, Charger. V.

ENGERBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGERBER, v. a. Mettre en gerbe. *Accovonare*. §. Il signifie aussi, entasser des choses les unes sur les autres. *Ammontare ; accumulare, ec.* V. Entasser.

ENGIN, s. m. Industrie. Vieux mot, qui dans ce sens, n'a plus d' usage qu' en ce vieux proverbe : Mieux vaut engin que force. *Ingegno ; industria*. §. Il signifie aussi, instrument dans les Mécaniques. *Argano ; ingegno*. §. Avant l' usage des canons, on appelloit du nom d' engins de guerre, les machines dont on se servoit à la guerre. *Macchine militari ; strumenti bellici*.

ENGLOBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGLOBER, v. a. Réunir plusieurs choses, pour en former un tout. *Riunire ; conglobare*.

ENGLOUTI, IE, part. V. le verbe.

ENGLOUTIR, v. a. Avaler gloutonnement. *Inghiottire ; ingojare ; ingollare ; trangugiare*. §. Il signifie figurément, Absorber. V. §. Il signifie aussi, consumer, dissiper des biens, des richesses. *Dilapidare ; dissipare ; mandar a male*. §. Il signifie, infecter d' une mauvaise odeur, qui saisit le cœur, &c. *Appestare ; appuzzare ; allezzare ; ammorbare ; putire fieramente*.

ENGLUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGLUER, v. a. Frotter, enduire de glu. *Impaniare ; invescare ; intrider di pania*.

ENGONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGONCER, v. a. Rendre la taille contrainte, gênée. *Salir troppo, e far parere svenevole, disadatto, e dicesi solo degli abiti mal fatti*.

ENGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi d' un cheval dont les jambes sont pleines de mauvaises humeurs. *Impedito ; che ha crepacci*. §. On dit que des moulins sont engorgés, quand l' eau est si haute, qu' elle empêche les roues de tourner. *Ingorgato ; che non può girare*.

ENGORGEMENT, s. m. Embarras formé dans un tuyau, dans un canal. *Ingorgamento ; imbarazzo*. Il se dit particulièrement des vaisseaux du corps humain.

ENGORGER, v. a. Boucher le passage par où les eaux doivent écouler. *Ingorgare ; turare ; impedir il varco a' fluidi*. §. Il est aussi réciproque. Ce tuyau s' engorge. *Ingorgarsi*.

ENGOUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGOUEMENT, s. m. Empêchement causé par quelque chose qui engoue. *Affogamento ; soffocazione ; soffocamento*. §. Il signifie figurément, Préoccupation en faveur de quelque chose, Entêtement. V. ces mots.

ENGOUER, v. a. Embarrasser, empêcher le passage du gosier. *Affogare ; soffocare ; soffogare*. §. On dit figurément, s' engouer, être engoué d' une personne, d' un ouvrage, pour dire, se préoccuper avantageusement d' une personne, d' un ouvrage, en être entêté. *Incapriccirsi ; imbertonarsi*.

ENGOUFFRER, S' ENGOUFFRER, v. r. Il se dit proprement, des tourbillons de vent, lorsqu' ils entrent, & qu' ils s' enferment en quelque endroit. *Ingolfarsi ; riserrarsi*. §. Il se dit aussi des rivières ou des ravines d' eau, lorsqu' elles tombent & se perdent en quelque ouverture de la terre. *Sprofondarsi ; abissarsi ; innabissarsi*.

ENGOULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Engoulé, se dit, en *T. de Blas.*, des pièces dont les extrémités entrent dans des gueules d' animaux. *Ingollato*.

ENGOULER, v. a. Prendre tout d' un coup avec la gueule. Ce chien engoule tout ce qu' on lui jette. Il est populaire. *Ingojare ; inghiottire ; ingollare*.

ENGOURDI, IE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, un esprit engourdi, pour signifier un esprit pesant, lourd. V. ces mots.

ENGOURDIR, v. a. Rendre comme perclus, endormir une partie du corps, en sorte qu' elle soit presque sans mouvement & sans sentiment. *Intormentire ; stupefare ; intermentire ; indolenzire ; assiderare ; intirizzire ; aggranchiare*. §. On dit figurément, l' oisiveté engourdit l' esprit ; la mollesse engourdit le courage, &c. *Stupefare ; anneghittire*. §. Il est aussi réciproque. Les mains s' engourdissent par le froid, &c. *Agghiacciarsi ; agghiadare ; aggranchiare ; intormentirsi ; assiderarsi dal freddo*.

ENGOURDISSEMENT, s. m. État de quelque partie du corps qui est engourdie. *Intirizzamento ; intirizzimento ; raggrinzamento ; agghiadamento ; assiderazione ; stupore*. §. Il se dit aussi dans le figuré. Il est dans un étrange engourdissement d'esprit, &c. *Stupore ; stordimento ; indolenza*.

ENGRAIS, s. m. Il se dit des herbages où l' on met engraisser certains animaux domestiques, qui servent à la nourriture de l' homme. *Erbajo ; pascolo ; pasco ; pastura*. §. Il se dit encore de la pâture qu' on donne à des volailles, pour les engraisser. *Ciò che si dà al pollame per ingrassarlo*. §. Il se dit encore des fumiers dont on amende les terres. *Letame ; concime ; concio*.

ENGRAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGRAISSEMENT, s. m. *T. d'Agricult.* L' action d' engraisser les terres. Ce qui peut rendre un fond plus gras & plus fertile. *Ingrassamento ; il concimare ; letame*. §. *T. de Charp.* Assembler par engraissement ; joindre juste deux pièces de bois en faisant entrer à force les tenons dans les mortoises. *Congiunzione forzata dell' intaglio col dente*.

ENGRAISSER, v. a. Faire devenir gras. *Ingrassare ; impinguare ; far grasso*. §. Engraisser, se dit en parlant des terres ; & il signifie, faire devenir fertile. *Concimare ; letamare ; ingrassare*. §. Il signifie encore, souiller de graisse, rendre sale & crasseux. *Insudiciare ; imbrattar d' untume, di grasso ; lordare ; macchiare*. §. Engraisser, v. n. & r. devenir gras, & prendre de l' embonpoint. *Ingrassare ; divenir grasso ; impinguarsi*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme s' est engraissé dans une affaire, pour dire, qu' il y a fait un grand gain, un grand profit. *Arricchirsi, impinguarsi in un negozio*. §. On dit aussi figurément, s' engraisser des misères publiques, du sang de la veuve & de l' orphelin. *Impinguarsi, ingrassarsi delle pubbliche calamità, del sangue della vedova, e dell' orfano*. §. Il signifie aussi, devenir sale & crasseux. *Insudiciarsi*. §. Il signifie encore, en parlant de vin & de certaines liqueurs, s' épaissir, contracter une certaine graisse. *Passare ; incerconire ; guastarsi*.

ENGRANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGRANGER, v. a. Serrer des grains dans la grange. *Riporre nel granajo, nella capanna*.

ENGRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGRAVER, v. a. Engager un bateau dans le sable, de sorte qu' il ne flotte plus. *Arrenare ; incagliare*. §. Il est aussi réc. Notre bateau s' est engravé. *Arrenarsi*.

ENGRÊLÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit de certaines pièces honorables de l'écu, qui sont dentelées tout autour. *Dentellato ; spinato*.

ENGRÊLER, v. a. Faire de petits ornemens sur les broderies ou dentelles, qui représentent de petits grains ou picotis. *Ricamare a guisa di picciol merletto*.

ENGRÊLURE, s. f. Sorte de petit point très-étroit, que l' on met à une dentelle. *Smerlatura*. §. C' est aussi un *T. de Blas.* pour signifier une bordure engrêlée, qui n'a de largeur que le quart de la bordure ordinaire. *Dentatura*.

ENGRENAGE, s. m. Disposition de plusieurs roues qui engrènent les unes dans les autres. *Incastratura ; imboccatura de' denti d' una ruota con un' altra*.

ENGRENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGRENER, v. a. Commencer à mettre son blé dans la trémie du moulin, pour moudre ; engrener la trémie. Il se dit plus souvent, absolument. Puisqu' il a engrené, c'est à lui à moudre. *Porre il grano nella tramoggia per macinare*. §. On dit figurément & familièrement, il a bien engrené, il réussira dans cette affaire-là, pour dire, il a bien commencé, les premières démarches ont été bien faites. On dit, dans le sens contraire, qu' il a mal engrené. *Chi ben comincia ha la metà dell' opra*. §. Engrener, signifie aussi, mettre en bon point les chevaux, en les nourrissant de bon grain. *Ingrassare*. §. Engrener, v. n. se dit d' une roue dont les dents entrent dans celles d' une autre roue, en sorte que l' une fait tourner l' autre. Cette petite roue engrène bien dans cette grande ; ces deux roues engrènent bien, s' engrènent bien ; & en ce sens, il est réc. *Incastrare ; ingranare*. §. Engrener la pompe, *T. de Mar.* faire jouer la pompe, pour vider l' eau. *Aggottare la tromba finchè lasci, e non prenda più*.

ENGRENURE, s. f. *T. d' Horlog.* qui se dit d' une roue dont les dents doivent entrer dans celles d' une autre roue. *Incastro ; imboccatura*.

ENGRI, s. m. Espèce de tigre qui se trouve dans la basse Éthiopie. *Specie di tigre della bassa Etiopia*.

ENGROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGROSSER, v. a. Rendre une femme enceinte. Il est du style fam. *Ingravidare ; impregnare ; render incinta*.

ENGROSSIR, v. a. Rendre, devenir gros. *Ingrossare*.

ENGRUMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGRUMELER, S' ENGRUMELER, v. r. Se mettre en grumeaux. *Aggrumarsi ; aggrumolarsi ; quagliarsi ; rappigliarsi in grumi*.

ENGUICHURE, s. f. *T. de Chasse*. Entrée de la trompe. *Imboccatura del corno da caccia*.

ENGYSCOPE, s. m. *T. d' Optique*. Machine plus connue sous le nom de Microscope. V.

ENHARDI, IE, part. V. le verbe.

ENHARDIR, v. a. Encourager, rendre hardi. *Incoraggiare ; animare ; inanimare ; dar animo ; rincorare ; avvalorare*.

ENHARMONIQUE, adj. de t. g. *T. de Mus.* Qui procède par quarts de ton. *Enarmonico*.

ENHARNACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENHARNACHEMENT, s. m. Harnois ; l'action d' enharnacher. *Bardamento*.

ENHARNACHER, v. a. Mettre les harnois à un cheval ; & il signifie la même chose que Harnacher. V.

ENHUCHE, *T. de Mar.* V. Huche.

ENJABLER, v. a. *T. de Tonnel.* Enfoncer les futailles, ou mettre des fonds, en arrêtant les douves d' enfonçures dans la rainure qui règne tout autour du diable, en dedans. *Caprugginare*.

ENJAMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJAMBÉE, s. f. Le pas, l' espace qu' on enjambe, l' action qu' on fait pour enjamber. *Passo*.

ENJAMBEMENT, s. m. *T. de Poësie*. Il se dit du sens qui commence dans un vers, & finit dans une partie d' un autre vers. *Rompimento del verso, o sia la interruzione d' un sentimento, d' una sentenza, d' un periodo, che passa d' uno in altro verso*.

ENJAMBER, v. n. Étendre la jambe plus qu' à l' ordinaire, pour passer par-dessus, ou au-delà de quelque chose. *Far un gran passo ; stender le gambe*. §. Il signifie aussi, marcher à grands pas. *Spacciar il terreno ; mettersi, o cacciarsi la via, o la strada tra gambe ; battere ; andar ratto, o in fretta*. §. Il est quelquefois actif. Enjamber le ruisseau, enjamber deux marches à la fois. *Accavalciar un ruscello ; scendere, o salire due gradini a un tratto*. §. Il s' emploie aussi fig. & signifie, avancer, passer sur quelque chose plus qu' il ne faut. *Stendersi ; inoltrarsi ; avanzare*. §. On dit qu' un vers enjambe sur le vers suivant, lorsque le sens d' un vers n' est achevé qu' au commencement ou au milieu du vers qui le suit. *Verso rotto, interrotto, ec.* V. Enjambement. §. Enjamber, signifie encore, usurper, empiéter : & en ce sens, il est quelquefois actif. V. Empiéter. §. On dit d' un homme qui a les jambes extraordinairement longues, qu' il est haut enjambé. *Spilungone ; fuseragnolo*.

ENJAVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJAVELER, v. a. Lier des blés, des avoines, & autres biens qui étoient en javelle, pour en faire des gerbes. *Ammannare ; accovonare ; far i covoni*.

ENJAULER, & ENJALER, v. a. *T. de Mar.* *Attaccar il ceppo all' ancora*.

ENJEU, s. m. Ce que l' on met au jeu, en commençant à jouer, pour être pris par celui qui gagnera. *La posta, la parte che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco*.

ÉNIGMATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' énigme, qui renferme une énigme. *Enigmatico ; enimmatico*.

ÉNIGMATIQUEMENT, adv. D' une manière énigmatique. *Enigmaticamente*.

ÉNIGME, s. f. Exposition d' une chose naturelle en termes obscurs & métaphoriques qui la déguisent, & qui la rendent très-difficile à deviner. *Enimma ; enigma ; indovinello*. §. Il se dit aussi de certains tableaux qu' on expose dans les Colléges, pour exercer l' esprit des Écoliers à deviner le sens caché sous les figures. *Pitture emblematiche*. §. Il se dit figurément d' un discours dont on ne pénètre pas bien le sens. *Enigma ; parlare oscuro*.

ENJOINDRE, v. a. Ordonner, commander expressément. *Ingiugnere ; ordinare ; imporre ; prescrivere ; comandare ; commettere*.

ENJOINT, INTE, part. V. le verbe.

ENJOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJOLER, v. a. Surprendre, attirer, engager par des paroles flatteuses, tromper. Il est du style familier. *Abbindolare ; adescare ; infinocchiare ; uccellare ; caruccolare*.

ENJOLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui surprend & qui attire par des paroles flatteuses. *Ciurmadore ; bindolone ; unguento da cancheri*.

EN-

ENJOLIVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENJOLIVEMENT, s. m. Joli ornement, ajustement. *Abbellimento; adornatura; abbellitura; acconciatura; ornamento; affazzonamento.*

ENJOLIVER, v. a. Rendre joli, rendre plus joli; il ne se dit point des personnes. *Abbellire; imbellire; affazzonare; ornare; adornare; agenzare.*

ENJOLIVEUR, s. m. Qui pare, qui enjolive. *Adornatore; acconciatore; allindatore.*

ENJOLIVURE, s. f. Enjolivement. Il ne se dit que des enjolivemens qu'on fait à de certains petits ouvrages de peu de valeur. *Ornamento; fregio; ornato; abbellimento.*

ENJOUÉ, ÉE, adj. Qui est d'humeur gaie, badine, folâtre. *Lieto; festevole; piacevole, ec.* V. Badin, Folâtre. §. Il se dit aussi des pièces & des productions d'esprit qui sont fort gaies. *Leggiadro; ameno; giocondo; piacevole.*

ENJOUEMENT, s. m. Gaieté. *Allegrìa; piacevolezza; giocondità.*

ENIVRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENIVREMENT, s. m. État d'une personne ivre: il n'a guère d'usage qu'au figuré. *Ebbrezza; ubbriachezza; offuscamento; delirio.*

ENIVRER, v.a. Rendre ivre. *Ubbriacare; inebbriare; innebbriare; imbriacare; far divenire briaco.* Il est aussi réciproque. Il s'est enivré à ce repas. *Imbriacarsi; innobbriarsi, ec.* §. On dit, par extension, que le tabac enivre, &c. *Inebbriare; far girare il capo; dar nel capo.* §. On dit figurément que les louanges, que les flatteries enivrent, pour dire, qu'elles remplissent l'esprit de vanité. *Dar nel capo; inebriare.* §. On dit aussi que la prospérité enivre. *Far girare il capo; dar nel capo; far dare volta al cervello.*

ENKIRIDION, s. m. *Mot grec inusité.* Petit livre portatif contenant des remarques, des préceptes, des principes secrets. *Enchiridio; manuale.*

ENKISTÉ, ÉE, adj. *T. de Médecine.* Il se dit d'un corps enfermé dans une pellicule, ou une membrane. *Chiuso in una pellicola o membrana.*

ENLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLACEMENT, s. m. Action d'enlacer, ou l'effet de cette action. *Allacciamento; allacciatura; annodamento; legatura.*

ENLACER, v. a. Mêler, passer des cordons, des lacets l'un dans l'autre. *Allacciare; annodare; affibbiare; legare; strigner con laccio.* §. On dit, enlacer des branches d'arbres les unes dans les autres. *Intralciare; intrecciare.* §. On dit aussi, enlacer des papiers, pour dire, les passer tous dans un même lacet. *Infilzare.*

ENLAIDI, IE, part. V. le verbe.

ENLAIDIR, v. a. Rendre laid. *Difformare; sformare; svisare; travisare; far brutto.* §. Il est aussi neutre. Devenir laid. *Imbruttire; rimbruttire; divenir brutto.*

ENLAIDISSEMENT, s. m. Action d'enlaidir. *L'imbruttire; il divenir brutto, sformato.*

ENLANGAGÉ, ÉE, adj. Éloquent, qui parle bien. Il est vieux. *Eloquente; facondo; ben parlante.*

ENLARME, s. m. Petites branches de troëne, que les pêcheurs mettent le long d'un verveux. *Rami di ligustro con cui si guerniscono i negossi.*

ENLASSER, v. a. *T. de Charpent.* C'est, après que les tenons & mortoises sont faits, percer un trou au travers pour les cheviller. *Far un foro per imperniare le intaccature a dente in terzo.*

ENLASSURE, s. f. *Terme de Charpent.* Trou percé avec le laceret au travers des tenons & mortoises, pour les cheviller & les lier ensemble. *Foro in cui s'impernia una cavicchia o pernio di legno nell' intaccature a dente in terzo, o sia a maschio e femmina.*

ENLEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLEVEMENT, s. m. Rapt, ravissement, action par laquelle une personne est enlevée malgré elle, ou par laquelle une chose est enlevée malgré celui à qui elle appartient. *Ratto; rapimento.*

ENLEVER, v. a. Lever en haut. *Inalzare; alzare; levar in alto.* §. Il signifie encore, lever en haut avec rapidité, avec violence. *Portar in alto; mandar all' aria.* §. Il signifie aussi ravir, emporter, emmener par force. *Rapire; togliere, prendere, condurre, tirare, portar via per forza.* §. On dit, enlever un corps, pour dire, prendre un corps mort pour le porter en terre, ou pour le mettre en dépôt dans quelque Église. *Prendere un morto per portarlo a seppellire.* §. On dit, que la Justice a enlevé un corps, pour dire, qu'elle s'est saisie du cadavre d'un homme tué, noyé, &c. *La Giustizia ha preso, ha tolto un cadavere.* §. On dit, enlever des marchandises, pour dire, se hâter de les acheter, de s'en fournir avant que les autres Marchands s'en soient fournis. *Portar via; comperar tutto.* §. On dit, en *Termes de Guerre*, enlever un quartier, enlever un regiment, pour dire, surprendre & forcer des troupes dans leur quartier. *Sorprendere, investir il nemico, assalirlo alle tende.* §. On dit aussi, enlever une place, une Province, pour dire, ôter une place, une Province à l'ennemi, & s'en rendre maître en peu de temps. *Investir una piazza ed insignorirsene.* §. Enlever, en *T. de Serruriers & Taillandiers*, est synonyme de Forger. V. §. On dit au réciproque, que la peau s'enlève, lorsque quelque ébullition de sang, ou quelqu'autre cause que ce soit, la fait élever. *Gonfiarsi; sollevarsi; enfiare.* §. Il se dit aussi du corps même ou des parties dont la peau s'est élevée. *Gonfiare; enfiare.* §. Enlever, se dit aussi figurément, pour transporter d'admiration, ravir, charmer. V. ces mots. §. Il signifie aussi, ôter, de manière qu'il n'en reste aucun vestige. *Cavare; togliere; scancellare; fare sparire.* §. En *T. de Chasse*, enlever la meute, c'est entraîner les chiens par les plus court chemin où l'on a vu le cerf, & où l'on retrouve la voie. *Metter i cani sulle fatte per la più corta.*

ENLEVEUR, s. m. Enleveurs de quartiers: on appelle ainsi les soldats qui forcent & enlèvent les ennemis dans leur quartier. *Soldati che assaliscono e sorprendono i nemici nel loro campo.*

ENLEVURE, s. f. Petite vessie ou bube qui vient sur la peau. Aujourd'hui, on ne dit plus qu'Élevure. V. ce mot.

ENLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLIER, v. a. *T. de Maçonn.* C'est engager l'une dans l'autre, les pierres & les briques en bâtissant les murs. *Collegare.*

ENLIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLIGNEMENT, s. m. *T. d'Archit.* Réduction d'un corps ou de plusieurs à une même ligne. *Pareggiamento.*

ENLIGNER, v. a. *T. d'Architecture, de Charpenterie, d'Imprimerie, &c.* Réduire la surface d'un corps ou de plusieurs corps contigus, à une même ligne. *Pareggiare; conguagliare; adeguare; far pari; spianare.*

ENLUMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLUMINER, v. a. Colorier une estampe, y mettre des couleurs convenables. *Colorire; alluminare; miniare rami, immagini stampate, carte geografiche.* §. Il signifie aussi, rendre rouge & enflammé; & en ce sens, il n'a d'usage qu'en parlant du teint du visage. *Tignere; colorire; infiammare; far rosseggiare le guance.* §. On dit proverbialement & bassement, s'enluminer la trogne, le museau, enluminer sa trogne, pour dire, boire avec excès; & cela, parce qu'ordinairement ceux qui boivent excessivement, ont le visage fort rouge. *Fare il naso rosso; azzuffarsi col vino.*

ENLUMINEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait métier d'enluminer des estampes, des cartes de Géographie. *Miniatore di rami, di carte geografiche.*

ENLUMINURE, s. f. L'art d'enluminer, l'art d'appliquer des couleurs sur des estampes, &c. *Miniatura; l'arte di miniare, di colorir rami, stampe.* §. enluminure, signifie aussi l'ouvrage de l'enlumineur. *Rame, stampa, immagine miniata, colorita.*

ENNÉAGONE, s. m. *T. de Géométrie.* Figure de neuf côtés. *Ennagono; di nove lati.*

ENNÉANDRIE, s. f. (neuf époux) Classe neuvième des vegetaux de Lynnée, ordre de plantes dont les fleurs ont neuf petales. *Eneandria.*

ENNEMI, IE, s. m. & f. Celui ou celle qui haït quelqu'un, qui veut du mal à quelqu'un. *Nimico; nemico; inimico.* §. Ennemi, étant dit absolument & indéfiniment, soit au singulier, soit au pluriel, signifie, le parti contraire qui fait guerre ouverte. *Nemico; inimico; nimico; la parte, o l'armata avversaria.* §. Ennemi, se dit pour marquer toute sorte d'aversions, d'oppositions qu'on peut avoir pour des choses mauvaises ou bonnes, justes ou injustes. *Nemico; contrario; avverso.* §. Ennemi, se dit aussi des animaux, pour marquer l'avversion qu'ils ont les uns pour les autres. *Nemico.* §. Il se dit aussi de toutes les autres choses qui ont de l'antipathie, de la contrariété entr'elles, soit en physique, soit en morale. *Nimico; avverso; contrapposto; opposito; opposto.* §. Ennemi, adj. Il se dit dans le même sens qu'ennemi substantif. Un voisin ennemi, des peuples ennemis. *Nemico; nimico; inimico.* §. On dit poëtiquement, la fortune ennemie, les destins ennemis, les vents ennemis. *La nimica, la contraria, l'avversa fortuna; le nemiche stelle; l'avverso destino; i venti contrarj.* §. On appelle, en *Peinture*, couleurs ennemies, des couleurs qui, par leur opposition, produisent un ton dur. *Colori nemici, opposti.*

ENNOBLI, IE, part. V. le verbe.

ENNOBLIR, v. a. Rendre plus considérable, plus noble, plus illustre. *Nobilitare; illustrare; splebeire; annobilire; ingentilire; aggentilire.*

ENNOIE, s. m. C'est le serpent amphisbène, ou serpent à deux têtes, parce qu'il a la queue arrondie, & presqu'aussi grosse que la tête. *Anfesibena; serpente con due teste.*

ENNUI, s. m. Lassitude, langueur, fatigue d'esprit, causée par une chose qui déplaît par elle-même, ou par sa durée, ou par la disposition dans laquelle on se trouve. *Noja; tedio; fastidio; annojamento; rincrescimento.* §. Il signifie aussi généralement, fâcherie, chagrin, déplaisir, souci. V. ces mots.

ENNUYANT, ANTE, adj. Qui ennuie. *Nojoso; nojevole; increscevole; fastidioso; tedioso; importuno; stucchevole; molesto.*

ENNUYER, v. a. Lasser l'esprit par quelque chose de désagréable ou de trop long. *Annojare; attediare; nojare; tediare; infastidire; infradiciare; stuccare; ristuccare; inquietare; increscere; recare, o dar noja; far afa; seccare.* §. Il est aussi réciproque; & alors il signifie, que l'on trouve le temps long. En ce sens, on s'en sert impersonnellement. *Nojarsi; annojarsi; avere o recarsi a noja, ec.*

ENNUYEUSEMENT, adv. Avec ennui. *Nojosamente; stucchevolmente; increscevolmente; fastidiosamente; con noja; con increscimento.*

ENNUYEUX, EUSE, adj. Qui ennuie. Il se prend quelquefois substantivement. *Nojoso, ec.* V. Ennuyant.

ENOISELER, v. a. *T. de Faucon.* Instruire l'oiseau, l'accoutumer au gibier. *Ammaestrare, addestrare l'uccello.*

ÉNONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un simple énoncé, un faux énoncé, pour dire, une chose avancée sans preuves, une chose avancée contre la vérité; & en ces sortes de phrases, énoncé est employé subst. *Un semplice detto; una falsità avanzata.*

ÉNONCER, v. a. Exprimer ce qu'on a dans la pensée. *Enunciare; esprimere; spiegare; allegare; nominare.* §. On dit, en *T. de Prat.* énoncer faux, pour dire, avancer quelque chose contre la vérité. *Dir falso; enunciare, allegare una falsità.* §. On se sert plus ordinairement de ce verbe avec le pronom personnel. *Spiegarsi; esprimersi.*

ÉNONCIATIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Qui énonce. *Enunciativo.*

ÉNONCIATION, s. f. Expression. *Enunciazione; espressione.* §. Il signifie aussi, manière de s'énoncer. *Enunciazione; locuzione.* §. On appelle en *Logique*, énonciation, une proposition qui nie ou qui affirme. *Enunciazione.*

ENORGUEILLI, IE, part. V. le verbe.

ENORGUEILLIR, v. a. Rendre orgueilleux. *Confiare; render superbo, orgoglioso; far montare in superbia.* §. Il est aussi réc. S'enorgueillir de son savoir, de sa bonne fortune, &c. *Insuperbirsi; insuperbire; invanire; levarsi in superbia; superbire.*

ÉNORME, adj. de t. g. Démesuré, excessif en grandeur ou en grosseur. *Enorme; smisurato; eccessivo; sterminato.* §. Il se dit figurément, & il ne s'applique qu'aux choses mauvaises. *Enorme; nefando; disonesto; scellerato.*

ÉNORMÉMENT, adv. Excessivement. *Enormemente; grandemente; smisuratamente; sterminatamente.*

ÉNORMITÉ, s. f. Il se dit quelquefois de l'excès de la grandeur de la taille. *Enormità; smisurata grandezza.* §. Il s'emploie plus ordinairement dans le figuré, & signifie atrocité. *Enormità; atrocità; eccesso; gravezza; fierezza.*

ÉNOUER, v. a. *T. de Manuf. de draps.* Éplucher un drap, en ôter les nœuds. *Torre i groppi ai panni.*

ÉNOUEUSES, s. f. pl. Ouvrières qui énouent les étoffes de laine. *Artigiane che tolgono i groppi alle stoffe di lana.*

ENQUÉRANT, ANTE, adj. Qui s'enquiert avec trop de curiosité. Il est du style familier. *Curioso; indagatore; inquisitore; investigatore.*

ENQUÉRIR, S'ENQUÉRIR, v. récipr. S'informer, faire recherche. Il se dit des personnes & des choses. *Informarsi; ricercare; interrogare; inquisire; investigare; indagare.*

ENQUERRE, v. a. Vieux mot qui signifie la même chose qu'enquérir, & n'a presqu'aucun usage que dans le Blason, où l'on appelle armes à enquerre, des armes qui ayant couleur sur couleur, ou métal sur métal, donnent lieu de s'informer pourquoi on les a faites contre les règles ordinaires du Blason. *Che danno luogo ad indagare l'origine, a cercare il principio.* §. Enquerre, s'emploie par extension & substantivement, pour signifier la recherche de l'étymologie, de l'acception d'un mot, l'éclaircissement d'un fait de littérature. *Ricerca; investigazione; indagazione.*

ENQUÊTE, s. f. Recherche qui se fait par ordre de Justice. *Inquisizione; informazione; ricerca; inchiesta; investigazione; investigamento.* §. On appelle Enquête, en matière civile, ce qui s'appelle Information en matière criminelle. V. ce mot. §. On dit, que les informations ont été converties en enquête, lorsqu'on a civilisé un procès criminel. V. Criminel. §. Il y a dans les Parlemens, des Chambres qu'on appelle les Chambres des Enquêtes, qui sont celles où l'on juge les appellations des sentences rendues sur procès par écrit, & on les appelle quelquefois absolument, les Enquêtes. *Tribunale, o Magistrato per le cause d'appellazione.*

ENQUÊTER, S'ENQUÊTER, v. récipr. S'enquérir. *Informarsi; chieder nuove d'una cosa, d'una persona.* §. On dit proverbialement, il ne s'enquête de rien, ou absolument, il ne s'enquête, pour dire, il ne se soucie, il ne se met en peine de rien. *Non curarsi di nulla.*

ENQUÊTEUR, s. m. Juge ou Officier, commis pour faire des enquêtes. *Giudice; inquisitore.*

ENQUIS, ISE, participe du verbe Enquérir, actif, qui n'a plus d'usage qu'en style de pratique. Il ne se dit que des témoins. Et l'on dit des accusés ou des criminels, un tel interrogé, une telle interrogée. *Interrogato.*

ENRACINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRACINER, S'ENRACINER, v. réc. Prendre racine. Son plus grand usage est au figuré. *Abbarbicare; allignare; radicare; barbicare; far radice; alleficare; inveterare.*

ENRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit familièrement, un mal enragé, une douleur enragée, pour dire, un mal violent, une extrême douleur. *Dolor disperato, fierissimo, crudelissimo.* §. On dit aussi d'un homme qui se laisse emporter par sa passion à faire des choses hors de raison, qu'il est enragé de faire ce qu'il fait, &c. On dit d'un homme fougueux & impétueux, que c'est un enragé; & dans ce sens, il est substantif. *Disperato.*

ENRAGEANT, ANTE, adj. Qui cause beaucoup de peine, un chagrin violent. Il est du style familier. *Doloroso; crudele; disperante; attristante.*

ENRAGER, v. n. Être saisi de la rage. *Arrabbiare; divenir rabbioso.* §. Enrager, se dit figurément & familièrement de celui qui souffre une douleur excessive. *Arrabbiare; morir di dolore; esser travagliato da dolore eccessivo, incomportabile.* §. Il se dit aussi d'un besoin vif & pressant, & accompagné de douleur. D'un desir ardent & violent. *Morir di voglia; aver gran desiderio di...* §. Il signifie aussi, être dans une grande colère. *Stizzirsi; incollerirsi; invelenirsi.* §. Il se dit aussi d'un dépit, d'un déplaisir grand & sensible. *Arrabbiare; disperarsi; acciappinare; arrovellare; stizzirsi; scorrubbiarsi.*

ENRAGERIE, s. f. Tout ce qui inspire de la rage. *Rabbia; arrabbiamento.*

ENRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENRAYER, v. a. *T. d'Art.* Garnir une roue de rais. *Commettere, incastrar i razzi delle ruote nel mozzo.* §. Enrayer, signifie aussi, arrêter une roue par les rais, en sorte qu'elle ne tourne point, mais qu'elle ne fasse que glisser. La roue qu'on avoit enrayée, se rompit. Il se dit d'ordinaire absolument & sans régime. Cette descente est trop roide, il faut enrayer. *Legare, arrestar le ruote.* §. Enrayer, s'emploie aussi familièrement au figuré, pour dire, arrêter la trop grande vivacité de quelqu'un. *Frenare, arrestare l'impeto, la vivacità di alcuno.* §. On dit, en *Agriculture*, enrayer, pour dire, tracer le premier sillon. *Assolcare; far il primo solco.*

ENRAYURE, s. f. Ce qui sert à enrayer. *Legame con cui si ferman le ruote d'una carrozza o simile, nello scendere per una china troppo rapida.*

ENRÉGIMENTÉ, ÉE, part. *Ridotto in reggimento.*

ENRÉGIMENTER, v. a. De plusieurs compagnies séparées, en former un régiment. *Fare un reggimento.*

ENRÉGISTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRÉGISTREMENT, s. m. Plusieurs prononcent & écrivent enrégîtrement. Action d'enrégistrer. *Registrazione; registratura.* §. Il signifie aussi l'acte qui s'écrit sur une Déclaration, sur un Édit, sur un Privilége, &c. pour faire foi qu'ils ont été enrégistrés. *Atto di registrazione.*

ENRÉGISTRER, v. a. Mettre une chose sur les registres où sont contenus les actes publics, pour la rendre plus authentique, & lui donner plus de force. *Registrare; porre, scrivere a registro.*

ENRHUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRHUMER, v. a. Causer du rhume. Le moindre changement de temps l'enrhume. *Infreddare; accatarrare; cagionar infreddatura.* §. Il est aussi réciproque. Couvrez-vous bien la nuit, ou vous vous enrhumerez. *Copritevi bene alla notte, altrimenti infredderete.*

ENRHUMER, v. a. *T. d'Épingl.* Placer la tête à l'extrêmité de la hanse ou ancer. *Metter la capocchia agli spilli.*

ENRHUMURE, s. f. V. Rhume, Refroidissement.

ENRICHI, IE, part. V. son verbe.

ENRICHIR, v. a. Rendre riche. *Arricchire; inricchire; fare, o render ricco.* §. Il signifie aussi, orner par quelque chose de riche, de précieux. *Arricchire; ornare; adornare; fregiare.* §. On dit figurément, enrichir un ouvrage d'esprit, un poëme, un conte, pour dire, y ajouter des ornemens. *Arricchire; fregiare; abbellire.* §. On dit aussi figurément, enrichir une langue, pour dire, la rendre plus abondante, plus riche par de nouveaux mots, ou par de nouvelles phrases que l'usage adopte. *Arricchire una lingua, renderla più doviziosa.* §. Enrichir, est aussi verbe réciproque. Devenir plus riche, plus orné. *Arricchire; divenir più abbondante, più copioso, più ornato.*

ENRICHISSEMENT, s. m. Parure, ornement qui enrichit. Il se dit aussi au figuré. *Abbellimento; adornamento; ornamento; fregio; adornatura; ricchezze, fregi, ed ornamenti onde si abbella, si affazzona, s'arricchisce un' opera dell' arte o dello spirito.*

ENROCHEMENT, s. m. Fondation qu'on établit dans un endroit aquatique, & où l'on ne peut pas faire d'épuisement. *Fondamento posato sopra un terreno paludoso.*

ENRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENRÔLEMENT, s. m. Action d'enrôler, ou de s'enrôler. *Arrolamento.* §. Enrôlement, signifie aussi l'acte, la feuille où l'enrôlement est écrit. *Scrittura d'arrolamento.*

ENRÔLER, v. a. Mettre, écrire sur le rôle. Il se dit particulièrement des gens de guerre. *Arrolare; scrivere alla banca; assoldare; mettere al ruolo.* §. On dit au récipr. s'enrôler, pour dire, se faire soldat. *Arrolarsi per soldato; farsi scrivere alla banca.* §. On dit par extension & dans le style familier, qu'un homme s'est enrôlé dans une confrairie, dans une compagnie, dans une société. *Arrolarsi; impegnarsi.*

ENROUÉ, ÉE, part. *Affiocato; arrocato; arrantolato; fioco; rauco; roco.* §. On dit, il parle enroué; & enroué se prend adverbialement dans cette phrase. *Parlare con voce rauca, o roca, o fioca.*

ENROUEMENT, s. m. État, incommodité de celui qui est enroué. *Fiocaggine; raucedine; affiocatura; affiocamento; fiochezza; fiocagione.*

ENROUER, v. a. Rendre la voix rauque, moins nette, & moins libre qu'à l'ordinaire. *Cagionare fiochezza, raucedine.* §. Il est aussi réciproque. S'enrouer. *Affiocare; arrocare.*

ENROUILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENROUILLER, v. a. Rendre rouillé, engendrer de la rouille sur... *Arrugginare; irrugginire; inrugginire; far rugginoso.* §. Il est aussi réciproque. Le fer s'enrouille. *Arrugginire; arrugginirsi; irrugginirsi; divenir rugginoso.* §. On dit figurément, La province enrouille un homme; L'oisiveté enrouille l'esprit. *Arrugginire; arrozzire; inrugginire; far rozzo.*

ENROULEMENT, s. m. *T. d'Archit. & de Jard.* Ce qui est tourné en spirale. *Spira; voluta.*

ENROULER, v. a. Rouler une chose dans une autre. *Avvoltolare.*

ENRUE, s. m. *T. d'Agric.* Sillon fort large, composé de plusieurs raies de terres relevées par la charrue. *Porca.*

ENSABLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSABLEMENT, s. m. Amas de sable formé par un courant d'eau, ou par le vent. *Banco; alzamento di rena fatto da un fiume.*

ENSABLER, v. a. Faire échouer sur le sable. Il ne se dit que sur les rivieres. Il est aussi réciproque. *Arrenare; dar in un banco di rena, incagliare.*

ENSACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSACHER, v. a. Mettre dans un grand sac. *Insaccare; mettere in sacco.*

ENSAFRANER, v. a. Teindre en safran. Il est peu usité. *Ingiallire; tignere col zafferano.*

ENSAISINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSAISINEMENT, s. m. Acte par lequel on ensaisine. *Ricognizione ed approvazione d'un nuovo censuario, o livellario.*

ENSAISINER, v. a. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Ensaisiner un contrat; & il se dit du Seigneur censier, lorsque par un acte, il reconnoît un acquéreur pour son nouveau tenancier. *Riconoscere ed approvare un nuovo censuario o livellario.*

ENSANGLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSANGLANTER, v. a. Tacher de sang, souiller de sang. *Insanguinare; sanguinare; lordare, bruttar di sangue.* §. On dit figurément, qu'un Prince a ensanglanté son règne, pour dire, qu'il a été cruel, & qu'il a fait mourir beaucoup de monde. *Principe che s'è lordato di sangue, che è stato crudele, barbaro, tiranno, spietato.* §. On dit aussi figurément, qu'il ne faut pas ensanglanter la scène, pour dire, qu'il ne faut representer aucun meurtre sur le théâtre. *Insanguinare la scena.*

ENSEIGNE, s. f. Marque, indice servant à faire reconnoître quelque chose. *Insegna; segnale; contrassegno; segno; indizio.* §. On s'en sert plus ordinairement au pluriel. J'ai été chez vous, aux enseignes, que... à telles enseignes, que... *Indizj; segni.* §. On dit aussi à bonnes enseignes, pour dire à bon titre, à juste titre. V. Titre. §. Enseigne, signifie aussi le tableau, la figure, ou autre chose que l'on attache ou que l'on pend à la maison d'un Marchand, d'un Artisan, d'un Cabaretier, pour la designer. *Insegna.* §. Il signifioit autrefois les drapeaux que porte l'Infanterie, & qui servent à distinguer les corps, & à les faire reconnoître plus facilement aux soldats; mais il ne se dit plus guère en ce sens. On dit néanmoins encore, tambour battant & enseignes déployées. *Insegna; bandiera; vessillo; stendardo.* §. Il signifie aussi la charge de celui qui porte le drapeau, qu'on appelloit Enseigne. *La carica d'Alfiere.* §. Il signifie aussi celui qui a cette charge, qui porte le drapeau dans les occasions; alors il est masculin. *Alfiere.* Il y a aussi des Officiers qu'on appelle Enseignes, dans la Gendarmerie, dans les Gardes du Corps, & dans les Mousquetaires, sur les Galères & sur les Vaisseaux. *Insegna.* §. On appelle enseigne de diamans, enseigne de pierreries, plusieurs pierreries mises en ordre, en forme de rose, ou de quelqu'autre figure, dont on se servoit autrefois. *Pennino di diamanti o altre gioje.* §. Enseigne de poupe, *T. de Mar.* c'est le pavillon qui se met sur la poupe. *Bandiera di poppa.*

ENSEIGNÉ, ÉE, participe. Il ne se dit que des choses. Les sciences enseignées méthodiquement, ne s'oublient guère. *Le scienze insegnate con metodo, ec.*

ENSEIGNEMENT, s. m. Instruction, précepte. Il se dit plus ordinairement en parlant des choses morales. *Ammaestramento; insegnamento; documento; instruzione; ricordo.* §. On appelle, en *T. de Prat.* enseignemens, les pièces qui servent à prouver, à établir un droit, une possession, une qualité, &c. Fournir des titres & enseignemens. On ne le dit guère seul & sans le mot de titres. *Documenti.*

ENSEIGNER, v. a. Instruire. *Ammaestrare; insegnare; istruire; addottrinare.* §. Il signifie aussi, montrer quelque science, en donner des leçons. *Insegnare.* §. Il veut dire encore, indiquer, donner connoissance de quelque chose que ce soit. *Insegnare; mostrare; additare; indicare.*

ENSELLÉ, ÉE, participe du verbe enseller, qui n'est point en usage. Il se dit d'un cheval qui a le dos un peu enfoncé comme le siège d'une selle. *Sellato; che ha la schiena che piega troppo verso la pancia.*

ENSEMBLE, adv. L'un avec l'autre, les uns avec les autres; une chose avec une autre. *Insieme; in compagnia; l'uno coll' altro; una cosa coll' altra.* §. Il s'emploie substantivement pour dire ce qui résulte de l'union des parties différentes qui composent un tout. Il y a de belles figures dans ce tableau, de beaux morceaux dans ce bâtiment; mais l'ensemble n'en vaut rien. *L'insieme; il beninsieme, o il malinsieme; il tutto; la composizione.*

ENSEMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSEMENCEMENT, s. m. L'action d'ensemencer. *Seminamento; il seminare.*

ENSEMENCER, v. a. Jeter de la semence dans une terre, dans un champ, en quantité suffisante. *Seminare; sementare.*

ENSERRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENSERRER, v. a. Enfermer, enclorre. Il est vieux, & n'a d'usage qu'en poësie. V. ces mots. §. Enserrer, mettre dans la serre. *Mettere, chiudere, riporre nella stufa.*

ENSEVELI, IE, part. V. son verbe.

ENSEVELIR, v. a. Envelopper un corps mort dans un drap, dans un linceul. *Seppellire.* §. On dit figurément, d'un Gouverneur, d'un Commandant, qu'il s'est enseveli sous les ruines de sa place, pour dire, qu'il s'est fait tuer, en défendant sa place jusqu'à l'extrêmité. *Sepolto sotto le ruine di, ec.* §. On dit aussi figurément, qu'un homme s'est enseveli dans la retraite, dans la solitude, pour dire, qu'il s'est entièrement retiré de tout commerce du monde. *Seppellirsi, rintanarsi in una solitudine.* §. On dit encore, être enseveli dans une profonde rêverie, pour dire, rêver profondément. On dit, être enseveli dans le chagrin, pour dire, avoir un chagrin mortel. On dit, son nom est enseveli dans l'oubli, pour dire, il est entièrement oublié. On appelle un homme enseveli dans les livres, un homme qui lit sans cesse, qui étudie sans relâche. *Esser profondamente immerso in un pensiero; essere mortalmente accorato, afflitto. Il suo nome è sepolto nell' obblio; egli è sepolto ne' libri.* §. On dit aussi, être enseveli dans la débauche, dans la crapule, pour dire, s'y abandonner tout entier. V. Abandonner. §. On dit, être enseveli dans le sommeil, pour dire, dormir profondément. *Esser sepolto altamente, esser profondamente immerso nel sonno.*

ENSEVELISSEMENT, s. m. Action d'ensevelir. *Il seppellire; il dar sepoltura.*

ENSIFORME, adj. *T. d'Anatom.* Synonime de xiphoide. *Mucronato.* §. *T. de Botan.* Adjoint aux feuilles qui ont la forme d'une épée. *Ensiforme.*

ENSIMAGE, s. m. L'action d'ensimer. *L'immollare la lana con oglio, e simili.*

ENSIMER, v. a. Ensimer la laine, c'est l'imbiber d'huile. *Conciar la lana con oglio.*

ENSORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSORCELER, v. a. Donner par des prétendus sortiléges, par maléfice, des maladies extraordinaires, ou de corps ou d' esprit. *Ammaliare; affatturare; affascinare; indozzare*. §. On dit fam. & par exagération, qu' une femme a ensorcelé quelqu' un, pour dire, qu' il en est charmé, qu' il en est enchanté, qu' il l' aime passionnément, qu' il l' aime jusqu' à la folie, jusqu' à la fureur. *Ammaliare; incantare*.

ENSORCELEUR, s. m. Celui qui ensorcèle avec des paroles, avec des opérations magiques. *Maliardo; ammaliatore; fattucchiero; stregone*.

ENSORCELLEMENT, s. m. Action d' ensorceler, ou l' effet prétendu de cette action. *Malìa; incanto; fascino; incantesimo; affatturazione; ammaliamento; ammaliatura*. §. Il s' emploie aussi au figuré, dans le même sens qu' ensorceler. *Incantesimo*.

ENSOUFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSOUFRER, v. a. Enduire de soufre. On dit plus communément, Soufrer. V.

ENSOUFROIR, s. m. Lieu où l' on expose les soies & les étoffes de laine à la vapeur du soufre. *Solforatojo*.

ENSOUPLE, & ENSUBLE. V. Ensuple.

ENSOYER, v. a. *T. de Cordonn.* Attacher la soie au bout du fil qu' on emploie pour coudre la semelle du soulier. *Attaccar la seta all' estremità del filo, per cucire le scarpe*.

ENSUITE, Préposition qui est toujours suivie de la particule de, & qui signifie après. Il ne se dit guère qu' en ces deux phrases: Ensuite de cela, ensuite de quoi. *Dopo ciò; dopo di che*. §. Il se prend aussi adverbialement. Ensuite nous ferons le reste, &c. *Dopo; dipoi*.

ENSUIVANT, *T. de Pratique*. Il n' a guère d' usage qu' en quelques phrases qui marquent postériorité de temps. Le Dimanche ensuivant, &c. *Seguente; dopo*.

ENSUIVRE, s' ENSUIVRE, v. réciproque. Suivre, être après. Il ne se dit que dans la Morale, & qu' à la troisième persònne, tant du singulier que du pluriel. *Seguire; venir dopo; venir dietro*. §. Il signifie aussi, dériver, procéder, venir de.... Il se dit aussi d' une conséquence qu' on tire de quelque principe. *Seguire; nascere; provenire; procedere; derivare, ec.* V. Dériver & les autres. En ce sens, on s' en sert souvent à l' impersonnel. Il s' ensuit delà que... &c. *Quindi ne segue, ne avviene che, ec.*

ENSUPLE, & quelques-uns, Ensouple, & Ensuble, s. f. *T. général d' Ourdissage*. Tous les métiers des Manufacturiers en soie, en laine, en fil, &c. ont des ensuples. Ce sont deux rouleaux de bois, dont l' un est placé au-devant du métier, & l' autre au derrière. La chaîne qui est portée sur ces rouleaux, se déroule de dessus l' ensuple de derrière; & l' étoffe fabriquée, s' enroule sur celle de devant. Les Tisserands n' ont qu' une ensuple. *Subbio*.

ENTABLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTABLEMENT, s. m. La saillie qui est au haut des murs d' un bâtiment, & qui en soutient la couverture. *Corona dell' edifizio; cornicione*. §. On appelle aussi entablement, en *T. d' Architecture*, l' architrave, la frise & la corniche, prises ensemble. *Sopraornato*.

ENTABLER, s' ENTABLER, v. r. *T. de Manége*. On dit d' un cheval qu' il s' entable, lorsque les hanches devancent les épaules, quand il manie de deux pistes, tant sur les voltes que sur les changemens de main. *Intavolarsi; essere intavolato*.

ENTACHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTACHER, v. a. Infecter, gâter. Il est vieux, & n' est guère en usage qu' au participe. *Sozzare; imbrattare; contaminare; lordare; intaccare: magagnare; macchiare*. §. Il se dit fig. dans les choses morales. Être entaché d' avarice. *Esser macchiato d' avarizia*.

ENTAILLE, s. f. Coche faite dans une pièce de bois, pour y en emboîter une autre. *Incavo; tacca; taglia; intaccatura; intaglio; incastro*. Entaille carrée. *Intaglio a quadrello, o ad ugnatura*. Entaille à queue d' aronde. *Incavo angolare, a coda di rondine*. §. Entaille perdue, ou à bouts perdus, à sifflet, c' est alors que les deux morceaux de bois qu' on veut joindre, sont coupés en chamfrein. *Intaglio a crescenza, o incastro a crescenza*. §. Entaille pour limer les scies, c' est un billot de bois fendu, dans lequel les Menuisiers font entrer le fer de leurs scies, quand ils veulent en limer les dents. *Morsa da limare le seghe*. §. Entailles, ou dents d' affût de bord, *T. de Marine*, ce sont des hoches, ou coches, qu' on fait au derrière de l' affût dans les flasques, pour y mettre le traversin, sur lequel se pose le coin de mire. *Dente del letto del cannone*.

ENTAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTAILLER, v. a. Tailler, creuser une pièce de bois, en sorte qu' une autre puisse s' y emboîter. *Intagliare; far una tacca o intaccatura per poter intaccare, congegnare, incastrare un altro legno*.

ENTAILLURE, s. f. Entaille. V.

ENTALINGUER, *T. de Mar.* V. Talinguer.

ENTAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTAMER, v. a. Faire une petite incision, une petite déchirure. *Scalfire; calterire*. §. Il signifie aussi, ôter une petite partie d' une chose entière. *Cominciar a levare una parte di alcuna cosa; cominciare a farne uso, a consumarla*. §. Il signifie figurément, Commencer. V. §. On dit figurément, entamer un corps de troupes, pour dire, commencer à l' ouvrir, à le rompre. *Cominciar a mettere in rotta, a sbaragliare, a disordinar il nimico*. §. On dit figurément, qu' un homme se laisse entamer, lorsqu' il souffre que d' autres entreprennent sur ses droits, sur sa charge, ou lorsqu' il se laisse fléchir, pour faire quelque chose contre son devoir, ou contre sa résolution. *Piegare; cedere; lasciarsi far torto*.

ENTAMURE, s. f. Petite déchirure, petite incision. *Scalfitura; calteritura; intaccatura*. §. En parlant d' un pain, on appelle entamure, le premier morceau qu' on coupe d' un pain. *Orliccio*. §. On dit aussi, l' entamure d' un jambon, pour dire, l' ouverture d' un jambon. *Il cominciar a tagliare un presciutto*.

EN TANT QUE, Conjonction dont on se sert pour spécifier & pour restreindre quelque idée, quelque proposition. *In quanto; come; in qualità di, ec.*

ENTASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit famil. qu' un homme est entassé, pour dire, qu' il est contraint dans sa taille, qu' il a la tête enfoncée dans les épaules. *Atticciato; maccianghero; mastacco; tozzo*.

ENTASSEMENT, s. m. Amas de plusieurs choses entassées les unes sur les autres. *Mucchio; cumulo; monte; ammasso; bica*. §. Il se dit figurément des affaires. *Un cumulo, un mondo d' affari*.

ENTASSER, v. a. Mettre en un tas. *Ammontare; accumulare; ammassare; ammucchiare; ammonticellare*. §. Il signifie aussi figurément, accumuler, amasser l' un sur l' autre en grande quantité. *Accumulare, ec.*

ENTE, s. f. Greffe, un scion d' arbre, lorsqu' il est greffé sur un autre arbre. *Innesto; nesto; marza per annestare*. §. Il se dit aussi de l' arbre même où l' on fait une ente. *Annesto; innesto; nesto*.

ENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit des partitions, des bandes, paux, &c. qui entrent les uns dans les autres en ondes. *Innestato*.

ENTÉLÉCHIE, s. f. *T. didactique*, employé par Aristote, & sur la signification duquel les Philosophes sont peu d' accord. Il signifie la forme essentielle, qui constitue un individu dans son espèce, & qui le meut continûment vers les fins convenables à son organisation. Telle est l' ame végétative dans les plantes, selon la philosophie ancienne, & l' ame sensitive dans les animaux. *Entelechìa*.

ENTÉMENT, s. m. L' action d' enter les arbres ou les vignes. *Innestamento*.

ENTENDEMENT, s. m. Puissance, faculté de l' ame, par laquelle elle conçoit, connoît & comprend. *Intelletto; intendimento; intelligenza*. §. Il signifie aussi, sens, jugement, bon esprit. *Intelletto; ingegno; mente; intelligenza; giudizio; senno; intendimento; cognizione*.

ENTENDEUR, s. m. Qui entend & qui conçoit bien quelque chose. Il n' a d' usage qu' en ces façons de parler proverbiales: À bon entendeur, salut. *A buono intenditor, salute*. À bon entendeur, peu de paroles. *A buono intenditore, poche parole; o a buono intenditor, il parlar corto*.

ENTENDRE, v. a. Ouir. *Intendere; udire; sentire*. §. On dit, entendre la Messe, pour dire, assister la Messe. *Udir la Messa*. §. On dit, je ne l' ai jamais entendu, pour dire, je ne l' ai point oui prêcher, plaider, chanter, jouer du luth, &c. *Io non l' ho udito, non l' ho mai inteso predicare, perorare, cantare, ec.* §. Il signifie encore, dans le sens d' ouir, prêter volontiers l' oreille, & se donner la patience d' écouter. *Ascoltare; porgere, o dare orecchio; udire*. §. Il signifie aussi, comprendre, concevoir en son esprit, avoir l' intelligence de quelque chose. *Intendere; comprendere; capire*. §. On dit, je m' entends bien, pour dire, je sais bien ce que je veux dire. *Io m' intendo; io so quello che io voglio dire*. Entendons-nous, pour dire, comprenons bien les intentions les uns des autres, ou écoutons ce que chacun de nous dit. *Intendiamoci*. Entendons-nous, signifie aussi, soyons bien d' intelligence & de concert entre nous, pour réussir dans ce que nous voulons faire. *Intendiamocela fra di noi; andiamo d' accordo*. §. On dit, entendre finesse, entendre malice à quelque chose, pour dire, donner un sens fin & malin à quelque chose. *Pigliar a male; interpretar sinistramente; storcere; dar interpretazione*. §. Entendre, veut dire aussi, avoir connoissance & pratique d' une chose. *Intender bene; avere cognizione, sperienza; esser pratico, esser perito*. Et dans le même sens, on dit absolument, mais familièrement, il entend, pour dire, il sait bien ce qu' il fait, il est habile. *Egli l' intende; egli è capace; egli è valente*. Et au contraire, il ne l' entend point, pour dire, il ne sait ce qu' il fait. *Egli non ne sa un acca; non se n' intende; non sa quel che si peschi*. §. Il veut dire encore, donner son consentement, consentir, approuver; & alors il n' est pas proprement actif, mais on s' en sert neutralement avec la préposition à. *Consentire; acconsentire; accordare; dare orecchio; dar il consenso; approvare*. §. Donner à entendre, laisser entendre, se dit pour insinuer, dire quelque chose, pour faire. *Insinuare; mostrare di.... far capire*. §. On dit aussi quelquefois, comment l' entend-il? Comment l' entendez-vous? pour dire, de quel droit fait-il cela? *Come l' intende egli? Come ve l' intendete voi? Con che ragione, con che gius fa egli, o fate voi la tal cosa?* §. On se sert aussi de ce verbe avec le pronom personnel, en forme de réciproque avec la préposition à. S' entendre à quelque chose, pour dire, la savoir bien faire, s' y prendre bien. *Intendersi, aver cognizione, aver esperienza, pratica di alcuna cosa; saperla maneggiare, o trattare a dovere*. §. Il veut dire encore, avec la préposition avec, avoir intelligence secrette. *Intendersela con qualcheduno; aver pratica, intelligenza segreta*. §. Entendre, veut dire encore, vouloir, avoir intention. Je vous le promets; mais aussi, j' entends que vous fassiez... c' est-à-dire, mon intention est. *Io intendo, voglio; è mia intenzione*.

ENTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & veut dire, Intelligent. V. Il se dit aussi, sans l' adverbe bien, & sans rien ajouter. V. Intelligent. §. Il se dit aussi, de certaines choses; & en ce sens, il se prend pour bien assorti, bien pratiqué, parfait en son genre. *Ben fatto; ben ordinato; ben inteso; ben aggiustato; elegante*. §. On dit d' un tableau, que l' ordonnance en est bien entendue, pour dire, qu' il est disposé avec beaucoup d' art, avec ordre, & selon les règles. *Pittura ben intesa, che ha le dovute proprietà*. §. On dit, faire l' entendu, pour dire, faire le capable, le suffisant, l' important. *Far il saccente, il dottorello, il saputello; allacciarsela*. §. Bien entendu que, espèce de conjonction, qui signifie, à condition pourtant que, avec cette restriction pourtant que. *Ben inteso che... a condizione che... purchè*. §. On le dit aussi absolument, & signifie, sans doute, assurément. V. ces mots.

ENTENNES, *T. de Mar.* Les entennes d' une machine à mâter, sont trois mâts qui sont plantés sur le côté de la machine, où sont frappées les caliornes qui servent à élever les mâts. *Appoggi e bighe della macchina da alberare*.

ENTENTE, s. f. Il se dit proprement de l' interprétation qu' on donne à un mot équivoque, & qui peut recevoir plusieurs sens. *Significazione; significato; senso*. §. On dit proverbialement, l' entente est au diseur, pour dire, que celui qui parle, sait le véritable sens qu' il a voulu donner à ses paroles. *Il dicitore sa il vero senso delle sue parole*. §. Entente, se dit aussi du goût de l' esprit d' un peintre. *Grazia; ordine; disposizione; accordo*.

ENTER, v. a. Greffer, faire une ente. *Innestare; annestare; far un innesto*. §. On dit fig. qu' une maison, qu' une famille est entée sur une autre, pour dire, qu' elle y est entée, & qu' elle en a pris le nom & les armes. Il se dit aussi, lorsqu' un homme joint ensemble diverses qualités. *Annestare; aggiugnere*. §. Enter, est aussi un *T. de Charp.* qui veut dire, joindre bout à bout & aplomb, deux pièces de bois de charpente de même grosseur. *Intestare*. §. Enter, en *T. de Fauconn.* c' est lorsqu' un oiseau a une penne froissée, rompue, albrenée, la rejoindre à une autre. Il se dit aussi de la penne qu' on raccommode à l' aiguille ou au tuyau. *Risquittire; rinnestar le penne*.

ENTÉRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTÉRINEMENT, s. m. Il n' a d' usage qu' en *T. de Pratique*; & quand il se dit d' une simple requête, il signifie l' admission d' une requête. *Ratificazione*. §. Quand il se dit d' une requête civile, d' une grace, d' une rémission, &c. il signifie Vérification, Homologation. V.

ENTÉRINER, v. a. Accorder ce que l' on demande. Il ne se dit proprement, qu' en *T. de Pratique*. *Ratificare*. §. On dit, entériner des lettres, pour dire, déclarer juridiquement qu' elles doivent avoir leur effet. On dit aussi, dans le même sens, entériner une grace, entériner une rémission, &c. *Dichiarar valido*.

ENTÉROCÈLE, s. f. *T. de Méd.* Hernie ou descente des intestins dans le pli de l' aine. *Crepatura*.

ENTÉROLOGIE, s. f. *T. de Médec.* Traité sur les viscères. *Trattato su i visceri del corpo umano*.

ENTERRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle une maison enterrée, un jardin enterré, une maison, ou jardin, dont la situation est trop basse. *Basso; sotterrato*.

ENTERREMENT, s. m. Inhumation, cérémonie

nie avec laquelle on met un corps en terre. *Esequie ; funerali ; ec.* V. Inhumation.

ENTERRER, v. a. Inhumer un corps mort. *Seppellire ; sotterrare.* V. Inhumer. §. On dit proverbialement, enterrer la synagogue avec honneur, pour dire, terminer une affaire, sortir d' un engagement, d' une liaison, avec bienséance, & d' une manière irréprochable. *Seppellir la sinagoga con onore.* §. On dit, d' un homme qui a été accablé par la chûte d' un bâtiment, qu' il a été enterré sous les ruines. *Egli è stato sepolto sotto le ruine.* §. On dit aussi fig. d' un homme qui a quitté le grand monde, pour se retirer dans la Province, qu' il s' est enterré dans la Province. *Rintanarsi nella Provincia ; lasciar il gran mondo, il tumulto.* §. On dit, qu' il s' est enterré tout vif, pour dire, qu' il s' est entièrement retiré de tout commerce du monde. *S' è sepolto vivo, si è appartato, allontanato dal mondo.* §. On dit fig. dans le même sens, enterrer son secret, enterrer ses talens, pour dire, les tenir cachés. *Nascondere ; tener nascoso ; celato.* §. Enterrer, signifie aussi, enfouir, mettre dans la terre. *Sotterrare ; metter sotterra.*

ENTES, s. f. pl. Peaux d' oiseaux remplies de paille ou de foin. On les met dans les filets pour tromper les oiseaux, qui en les voyant viennent s' y jeter. *Uccelli disseccati per adescare gli altri e farli cader nella rete.*

ENTÊTÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il n' a guère d' usage que pour signifier, trop prévenu, fortement préoccupé. *Prevenuto ; preoccupato ; impressionato, ec.* §. Il est aussi substantif, & alors il signifie, un homme qui s' attache opiniâtrement aux choses dont il a été une fois préoccupé. *Capone ; caparbio ; ostinato.*

ENTÊTEMENT, s. m. Il n' a guère d' usage, que pour signifier un grand attachement aux choses dont on est prévenu. *Caponeria ; caponaggine ; ostinazione ; pertinacia ; caparbierìa ; durezza.*

ENTÊTER, v. a. Envoyer à la tête des vapeurs incommodes & fâcheuses. Il peut s' écrire sans régime, ou avec régime. *Dar al capo ; dar nel capo ; stordire ; offuscar la mente.* §. On dit figurément, que les louanges entêtent, pour dire, qu' elles donnent de la vanité, de l' orgueil. *Dar nel capo ; far insuperbire ; invanire.* §. Il signifie encore figurément, préoccuper, prévenir en faveur d' une personne, ou d' une opinion. V. Préoccuper. §. Il s' emploie, dans le même sens, au réciproque, & se prend toujours de mauvaise part. *Intestarsi ; incapriccirsi.* §. Il s' emploie absolument, pour dire, se préoccuper, se laisser prévenir. *Esser uomo di prima impressione ; preoccuparsi.* §. Entêter une épingle. V. Enrhuner.

ENTÉRITIS, s. f. *T. de Méd.* Inflammation des intestins. *Infiammagione degl' intestini.*

ENTÉROCÈLE, s. f. *T. de Méd.* Ernie intestinale dans les replis de l' aine. *Enterocele.*

ENTÉRORAPHIE, s. f. *T. de Méd.* Suture de l' intestin. *Sutura dell' intestino.*

ENTÉROTOMIE, s. f. *T. de Méd.* Session des intestins. *Enterotomìa ; sessione degl' intestini.*

ENTHOUSIASME, s. m. Mouvement extraordinaire d' esprit, causé par une inspiration qui est, ou qui paroît divine. Il se dit plus ordinairement des Sibylles, de la Pythie, & de ceux qui prononçoient les Oracles du Paganisme. *Entusiasmo ; furore ; sollevazione, eccesso di mente.* §. Il signifie aussi, un mouvement extraordinaire d' esprit, par lequel un Poëte, un Orateur, tout homme qui travaille de génie, s' élève en quelque sorte, au-dessus de lui même. *Estro ; entusiasmo ; furor poetico.*

ENTHOUSIASMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTHOUSIASMER, v. a. Charmer, ravir en admiration. *Rapire d' ammirazione ; incantare.* V. Charmer. §. Il est aussi réciproque. Cet homme s' enthousiasme aisément. Il se prend plus souvent en mauvaise part. *Incapriccirsi ; invertonarsi, andare fuor di cervello ; affatturarsi.*

ENTHOUSIASTE, s. de t. g. Visionnaire, fanatique. On appelloit ainsi, certains Hérétiques qui se croyoient inspirés. *Entusiaste.*

ENTHYMÈME, s. m. *T. de Logique.* Argument qui ne consiste que dans l' antécedent & le conséquent. *Entimema.*

ENTICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTICHER, v. a. Commencer à gâter, à corrompre. Son plus grand usage est au participe. *Magagnare ; intaccare ; corrompere.* §. Il se dit fig. en parlant de mauvaises opinions, en fait de doctrine & de religion. Il est du style fam. *Esser macchiato della pece ereticale ; ostinarsi nell' errore ; impressionarsi male.*

ENTIER, ÈRE, adj. Complet, qui a toutes ses parties, ou que l' on considère dans toute son étendue. *Intero.* §. On y joint quelquefois le nom de tout, pour appuyer davantage. Attendez une heure toute entière. *Aspettate un'ora intera.* §. Il s' applique aussi aux choses morales. Vivre dans un entier détachement des choses du monde. *Intero ; assoluto ; totale.* §. En son entier, en leur entier, façons de parler qu' on emploie substantivement, pour marquer qu' il n' y a rien de changé, de gâté, d' altéré dans les choses dont on parle, qu' elles sont encore au même état qu' auparavant. *In intero ; illeso ; saldo ; sano ; che è nel primo stato.* §. Entier, signifie aussi, opiniâtre, attaché à ses sentimens. *Ostinato ; caparbio.* V. Opiniâtre. §. On dit, un cheval entier, pour dire, un cheval qui n' est pas hongre. *Cavallo intero.*

ENTIÈREMENT, adv. Totalement, tout-à-fait. *Interamente ; totalmente ; affatto ; del tutto ; pienamente ; onninamente : assolutamente.*

ENTITÉ, s. f. *T. Didact.* Ce qui constitue l' être, ou l' essence de quelque chose. Les Scholastiques l' emploient pour signifier une forme abstraite quelconque, générique, spécifique, individuelle, propre, accidentelle, modale, &c. Ainsi ils disent, l' entité de Pierre, sa corporéité, son animalité, sa rationalité, sa pétréité, pour signifier la qualité par laquelle Pierre est être, corps, animal, raisonnable, père, Pierre. *Entità ; entitade ; entitate.*

ENTOILAGE, s. m. Toile à laquelle on coud une dentelle. *Tela rada e per lo più fatta a maglie, che serve a guarnizioni d' abiti, o di ornamenti donneschi.*

ENTOILÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTOILER, v. a. Remettre de la toile à la dentelle d' une cravate, d' un mouchoir de cou, &c. *Aggiugnere, rimettere nuova tela.* §. On dit, entoiler une estampe, une carte de Géographie, pour dire, les coller sur une toile. *Incollar su la tela.*

ENTOIR, *T. d' Agricul.* V. Greffoir.

ENTOISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTOISER, v. a. *T. de Maçonn.* Arranger carrément des matériaux, comme moëllons & platras, pour ensuite en mesurer le cube. *Far mucchi in quadrato per misurarne il cubo.*

ENTOMOLOGIE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Discours sur les insectes. *Entomologìa.*

ENTOMOLOGISTE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Celui qui s'occupe de l' Entomologie. *Entomologico.*

ENTOMOPHAGE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Qui se nourrit d' insectes. *Entomofago ; che vive d' insetti.*

ENTONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTONNEMENT, s. m. L' action d' entonner une liqueur. *L' imbottare ; il metter il vino nella botte.*

ENTONNER, v. a. Verser une liqueur dans un tonneau. *Imbottare ; metter vino nella botte.* §. On dit familièrement d' un homme qui boit beaucoup, qu' il entonne bien. *Imbottare ; bere soverchiamente.* §. Entonner, se dit aussi du vent, lorsqu' il entre avec impétuosité dans un lieu étroit ; & en ce sens, il est rèciproque. *Ingolfarsi ; riserrarsi.* §. Entonner, v. a. mettre en ton. *Intonare ; intuonare ; dar il tuono.* §. Il se dit aussi absolument. Ce chantre entonne bien, il a mal entonné. *Intonar bene ; intonar male.* §. Il signifie aussi, chanter le commencement, les premières paroles d' une Hymne, d' un Pseaume, d' une Antienne, d' un Air, &c. Entonner le Te Deum, &c. *Intonare ; dar il principio al canto.*

ENTONNOIR, s. m. Instrument avec lequel on entonne une liqueur. *Imbuto.* Entonnoir de bois pour les tonneaux. *Pevera.* Entonnoir à poudre. *Imbuto a polve.* §. Entonnoir, en *Anatomie*, est une cavité ou fossette qu' on trouve entre la base du pilier anterieur de la voûte du cerveau, & la partie antérieure du point de réunion des nerfs optiques. *Infundibolo*, & quelques-uns, *Imbuto.* §. C' est aussi un instrument de Chirurgie, dont on se sert pour conduire le cautère actuel sur l' os unguis, dans l' opération de la fistule lacrymale. *Cannello da introdurre il caustico attuale, per bruciare l' osso unguis nell' operazion della fistola lacrimale.*

ENTORSE, s. f. Il a la même signification que Déctorse. *Stortilatura.* §. Se donner une entorse, *Storcersi un piede.* §. On dit figurément & familièrement d' un homme en place, en charge, en faveur, dont on a diminué l' autorité par quelque moyen, qu' on lui a donné une entorse. *Scavalcare ; scavallare alcuno ; farlo cadere di grado, di grazia.* §. On dit aussi donner une entorse à un passage, pour dire, le détourner de son vrai sens, de son sens naturel, & lui faire signifier autre chose que ce qu' il signifie. *Storcere ; stravolgere.*

ENTORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, période entortillée, un style entortillé, une pensée entortillée, pour dire, un style embarrassé, une pensée confuse. *Intralciato.*

ENTORTILLEMENT, s. m. L' action de ce qui s' entortille autour de quelque chose, envelopper tout autour en tortillant. *Torcitura ; avvolgimento ; attorcimento.* §. Il se dit au figuré, de l' embarras & de la confusion du style. *Intralciamento ; avviluppamento ; intrecciamento di stile.*

ENTORTILLER, v. a. Envelopper dans quelque chose, envelopper tout autour en tortillant. *Avviluppare ; inviluppare ; avvolgere ; attorniare ; ravvolgere.* §. On dit des choses qui s' attachent à d' autres, en faisant plusieurs tours, qu' elles s' y entortillent. *Avviticchiarsi ; avvolticchiarsi ; avvinchiarsi ; attortigliarsi ; avvolgersi ; attorcersi.* §. Figurément il se dit pour embarrasser, confondre les membres d' une période. Il entortille ses pensées de façon qu' on n' y entend rien. *Avvolgere ; intralciare ; imbrogliare.*

ENTOUR, s. m. Environs, circuit. Il n' a d' usage qu' au pluriel. Il s' est assuré des entours de la place. *Contorno ; dintorno ; vicinanza.* §. fig. Un homme sait bien prendre les entours, pour dire, qu' il sait mettre dans ses intérêts ceux qui ont du crédit sur l' esprit des personnes dont il a besoin. *Sa menare la barca.*

ENTOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTOURER, v. a. Environner, ceindre. *Attorniare ; circondare ; accerchiare ; cignere.*

ENTOURNURE, s. f. Échancrure d' une manche dans la partie qui touche à l' épaule. *Incavo ; giro.*

s' ENTR' ACCUSER, v. r. S' accuser l' un pour l' autre. *Accusarsi l' un l' altro.*

ENTR' ACTE, s. m. Espace, intervalle qui est entre deux actes d' un drame. *Intermedio, tempo che passa tra un atto e l' altro d' un dramma, d' un' opera, ec.* §. On appelle aussi entr' actes, ce qui se chante, se joue, ou se représente entre les actes d' une pièce de théâtre, pour délasser les spectateurs. *Intermedio.*

s' ENTR' AIDER, v. r. S' aider mutuellement. *Ajutarsi vicendevolmente ; porgersi scambievole ajuto.*

ENTRAILLES, s. f. Intestins, boyaux. *Viscere ; intestini ; interiora.* §. Il se prend quelquefois dans un sens plus général, pour tous les viscères, toutes les parties enfermées dans le corps des hommes & des animaux. *Visceri ; interiora.* §. Il signifie aussi figurément affection. *Viscere ; anima ; cuore.* §. On dit figurément, qu' un homme a des entrailles, de bonnes entrailles, qu' il a les meilleures entrailles du monde, pour dire, qu' il a un cœur très-tendre & très-sensible pour ses amis, pour ceux qui souffrent. *Aver buone viscere ; buon cuore.* §. On dit aussi figurément entrailles, pour dire ses enfans, son enfant. *I figliuoli ; il proprio sangue ; le proprie viscere.* §. On dit les entrailles de la misericorde de Dieu, pour dire la tendresse & la bonté que Dieu a pour les hommes. *Viscere della misericordia di Dio.* §. Entrailles, se dit encore figurément des lieux les plus profonds de la terre. *Viscere della terra.*

s' ENTR' AIMER, v. r. S' aimer l' un l' autre. *Amarsi d' amor reciproco, mutuo ; amarsi l' un l' altro ; amarsi scambievolmente.*

ENTRAÎNANT, m. TE f. adj. Qui entraîne. *Che strascina.* Figur. *Che trae seco.*

ENTRAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRAÎNER, v. a. Traîner avec soi. *Strascinare ; strascicare ; traere ; trarre ; condurre seco.* §. Il se dit figurément de tout ce qui nous porte à quelque chose avec force, & comme malgré nous. *Attraere ; strascinare ; rapire.* §. On dit, qu' une chose entraîne avec elle des suites fort fâcheuses, pour dire, qu' elle cause beaucoup de malheurs. *Tirar seco ; menare ; cagionare ; produrre.*

ENTRAIT, s. m. *Term. de Charpenterie.* Pièce de bois qui traverse & qui lie deux parties opposées dans la couverture d' un bâtiment. *Asticciuola.*

ENTRANT, ANTE, adj. Insinuant, engageant. Il est de peu d' usage. *Entrante.*

ENTRAPETÉ, adj. *T. d'Archit.* Un pignon entrapeté, c' est un bout de mur à la tête d' un comble, dont le profit a quatre ou cinq pans. *Dicesi di quel pezzo di muro che è alla sommità del colmo d' un edifizio.*

s' ENTR' APPELLER, v. r. S' appeller l' un l' autre. *Chiamarsi l' un l' altro.*

ENTRAVAILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des oiseaux qui ont un baton passé entre les ailes ou les pieds. *Tormentato.*

ENTRAVÉ, ÉE, part V. le verbe.

ENTRAVER, v. a. Mettre des entraves. *Impastojare ; metter le pastoje.* §. Entraver, en *T. de Fauconn.* c' est racommoder les jets de l' oiseau, de sorte qu' il ne peut se déchaperonner. *Racconciare ; adattar i geti.*

s' ENTR' AVERTIR, v. r. S' avertir mutuellement. *Avvertirsi l' un l'altro ; darsi scambievolmente avviso.*

ENTRAVES, s. f. pl. Ce qui sert à lier les iambes d' un cheval, ou pour le dresser à l' amble, ou pour l' empêcher de s' éloigner trop du lieu où l' on veut qu' il passe. *Pastoja.* §. Il signifie figurément, obstacle, empêchement. Il se met aussi quelquefois au singulier, en ce sens. V. Obstacle, Empêchement.

ENTRAVON, s. m. *T. de Manége & de Maréchal.* La partie de l' entrave qui entoure précisement le paturon du cheval. *Il cuojo delle pastoje, in cui si serra il piè del cavallo.*

ENTRE, Préposition de lieu. Au milieu, ou à peu près au milieu. *Fra ; tra ; in mezzo.* §. Il

signifie aussi, parmi. Il a été trouvé entre les morts. *Fra; nel numero; in mezzo; con.* §. Il veut dire encore, dans, en. Je le remettrai entre vos mains. *Nel, nella, nello.* §. Il se met aussi avec la préposition de. On l'a retiré d'entre ses mains. *Dal, dalla, dallo.* §. Il se dit aussi de ce qui est dans tout l'espace enfermé par les deux extrémités dont on parle. Entre les deux poles. *Fra i due poli.* §. Il se dit encore du temps. Entre onze heures & midi, & l'on dit, entre deux soleils, pour dire, entre le lever & le coucher du soleil. *Fra; tra.* §. On dit aussi, il y a cette différence entre une telle chose & une telle, pour dire, il y a cette différence d'une telle chose avec une telle. *V'è questo divario fra la tale e la tal cosa.* §. On se sert aussi de cette préposition, pour exprimer ce qui tient de deux choses. Le gris est entre le blanc & le noir, &c. *Fra; tra.* Cette préposition est une de celles qui entrent en la composition des noms & des verbes. Entre-deux, entre-lacer, &c. Aux verbes actifs avec le pronom personnel, elle signifie une action réciproque. S'entre-nuire, s'entre-battre, &c. Elle signifie aussi dans la composition de quelques verbes, une action diminutive. Entr'ouvrir, entre-voir, &c. V. tous ces mots, chacun à leur place.

ENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRE-BAILLÉ, ÉE, adj. Il ne se dit que d'une porte ou d'une fenêtre qui n'est pas entièrement fermée. *Socchiuso.*

ENTRE-BAISER, S'ENTRE-BAISER, v. r. Se baiser l'un l'autre. *Baciarsi vicendevolmente, a vicenda; darsi scambievoli baci; baciarsi l'un l'altro.*

ENTREBANDES ou ENTREBATES, s. f. pl. Le commencement & la fin d'une pièce d'étoffe de laine. *I due capi d'una pezza di stoffa di lana.*

ENTREBAS, ou ENTREBAT, s. m. Distance inégale des fils de la laine d'une étoffe. *Difetto delle stoffe proveniente dall'inegualità della trama.*

ENTRECHAT, s. m. Sorte de mouvement qu'on fait dans la danse haute, où l'on croise les jambes en sautant. *Capriola.*

s'ENTRECHOQUER, v. a. Se choquer l'un l'autre. *Urtarsi l'un l'altro; scontrarsi.* §. Il signifie figurément, se contredire avec aigreur, s'opposer l'un à l'autre pour se nuire. *Gareggiare; contraddirsi l'un l'altro con amarezza.*

ENTRE-COLONNE, ou ENTRE-COLONNEMENT, s. m. *T. d'Archit.* L'espace qui est entre deux colonnes. Les Architectes ne se servent guère de ce mot qu'au pluriel. Dans les entre-colonnes. *Intercolonnio; intercolunnio.*

ENTRE-COUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRE COUPER, v. a. Couper en divers endroits, par divers endroits. *Tagli ggiare.* §. On dit figurément qu'un style, qu'un discours, est entre-coupé de digressions, de citations, de parenthèses. *Interrotto; troncato.* §. On dit que les soupirs entrecoupent la voix. *Troncare, mozzar la voce.* §. S'entrecouper, se dit des chevaux & autres animaux qui se blessent en se frottant un pied contre l'autre quand ils marchent. *Offendersi nelle gambe; darsi d'una gamba coll'altra.* On dit plus ordinairement se couper.

ENTRE-DEUX, s. m. Partie qui est au milieu de deux choses avec lesquelles elle a relation ou contiguité. *Tramezzo; spartimento; ciò che è tra due; il mezzo.* §. On appelle entre-deux de morue, la partie qui est entre la tête & la queue. *Il mezzo; ciò che è tra capo e coda.* §. Se dit aussi de quelques endroits d'une étoffe où elle n'a pas été tendue assez ras. *Difetto di limatura delle stoffe.*

s'ENTRE-DONNER, v. r. Se donner mutuellement quelque chose. *Darsi mutuamente, scambievolmente; farsi vicendevolmente un qualche dono.*

ENTRÉE, s. f. Le lieu par où l'on entre. *Entrata; ingresso; adito.* §. Il signifie aussi l'action d'entrer. *Entrata; ingresso.* §. Il se dit encore plus ordinairement de l'action d'entrer solennellement dans une ville, & de la réception solennelle qu'on fait à un Roi, à une Reine, à un Légat, &c. lorsqu'ils entrent en cérémonie dans une ville. *Entrata.* §. Entrées au pluriel, se dit aussi du droit qui est attaché à certaines charges, de pouvoir entrer dans la Chambre du Roi à des heures où les autres Courtisans n'entrent point. *Ingresso; entrata.* §. Entrée, se prend aussi quelquefois pour séance dans un Tribunal, aux États, dans une Diète, dans une Assemblée. V. séance. §. On dit d'un homme qui entre sans payer, à l'Opéra, à la Comedie, qu'il a son entrée à l'Opéra, à la Comedie. *Aver l'entrata.* §. Il signifie aussi figurément, occasion, ouverture. *Ingresso; occasione; opportunità; agio.* §. Il signifie figurément commencement. À l'entrée de l'hiver; l'entrée de son Pontificat. *Ingresso; principio; cominciamento.* §. On dit aussi, dès l'entrée de table, pour dire, dès le commencement du repas. *Dal principio del desinare, o della cena.* §. Entrée, se dit aussi de certains mets qui se servent au commencement du repas. *Antipasto.* §. Entrée, signifie le droit qu'on paye pour les marchandises qui entrent dans une Ville, dans une Province, dans un Royaume, &c. *Gabella; dazio d'entrata.* §. Entrée de Ballet, partie d'un Ballet, laquelle y tient le même lieu que les entr'actes dans les pièces dramatiques. Il se dit aussi des actes d'un Ballet, lorsque chaque acte est un sujet détaché. *Introduzione, comparsa di ballo.* §. L'entrée d'une rivière, c'est son embouchure. *Imboccatura; bocca d'un fiume.* §. On dit adverbialement, d'entrée, pour dire, d'abord. Il vieillit. V. Abord.

ENTREFAITES, s. f. pl. Ce mot ne se dit que dans ces manières de parler adverbiales, dans ces entrefaites, sur ces entrefaites, pour dire, pendant ce temps-là, pendant que les choses étoient dans un tel état. *Intanto; in questo mentre; in questo tempo.*

s'ENTRE-FRAPPER, v. r. Se frapper l'un l'autre. *Battersi, percuotersi insieme.*

ENTREGENT, s. m. Manière adroite de se conduire dans le monde. Il est du style familier. *Disinvoltura; garbo; destrezza.*

s'ENTREGORGER, v. r. S'égorger l'un l'autre. *Scannarsi; sgozzarsi l'un l'altro; svenarsi scambievolmente.*

ENTRELACÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTRELACEMENT, s. m. L'état de plusieurs choses mises & entrelacées les unes dans les autres. *Intrecciamento; intrecciatura; intreccio.*

ENTRELACER, v. a. Enlacer l'un dans l'autre. *Intrecciare; commettere insieme.* §. On dit figurément, entrelacer un discours, de citations, de moralités, &c. pour dire, y en faire entrer, y en mêler. *Intrecciare; collegare.*

ENTRELACS, s. m. Se dit de plusieurs cordons ou chiffres enlacés l'un dans l'autre, qui font un ornement dans l'Architecture. *Intrecciatura.*

ENTRELARDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle une viande mêlée de gras & de maigre. *Carne che ha di grasso e di magro.*

ENTRELARDER, v. a. Mettre du lard entre les chairs. *Lardellare.* §. Il se dit figurément, en parlant de certaines choses à manger, lorsqu'on y entremêle de certains ingrédiens. *Mescere; mescolare; porre; condire.* §. On dit figurément, entrelarder un discours, un ouvrage, de vers, de passages grecs ou latins, pour dire, y insérer des vers, &c. Il est du style familier. *Inserire; infilzare; traporre; frammettere.*

ENTRE-LIGNE, s. f. Signifie l'espace entre deux lignes. *Interlinea; spazio che è tra verso e verso.* §. Il signifie aussi ce qui est écrit dans cet espace. *Scritto interlineato.*

ENTRE-LUIRE, v. n. Luire à demi. *Tralucere; traspatire.*

s'ENTRE-MANGER, v. r. Se manger l'un l'autre. *Mangiarsi, divorarsi l'un l'altro.*

ENTREMÊLER, v. a. Insérer, mêler une chose avec d'autres. *Frammettere; frammischiare; frapporre; mescolare.* Il se dit aussi au figuré. §. Il est aussi réciproque, & signifie dans le style familier. S'entremettre. V.

ENTREMETTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui s'entremet, qui s'emploie dans une affaire entre deux ou plusieurs personnes. *Mezzano; mediatore; interpositore.* §. On ne s'en sert guère au féminin, qu'en mauvaise part, & en parlant d'une personne qui se mêle de quelque commerce illicite. *Ruffiana.*

ENTREMETTRE, s'ENTREMETTRE, v. r. S'employer pour une chose qui regarde l'intérêt d'un autre. *Intrapporsi; intramettersi; frapporsi; impiegarsi; adoperarsi.* §. On dit aussi, s'entremettre d'une affaire, pour dire, se mêler d'une affaire, agir dans une affaire, & entrer pour cela en négociation avec ceux qu'elle regarde principalement. *Intramettersi; tramettersi; intrapporsi; entrar di mezzo; impacciarsi; ingerirsi.*

ENTREMETS, s. m. Se dit proprement de ce qui se sert sur table après le rôti & avant le fruit. *Tramesso.*

ENTREMIS, ISE, part. *Frapposto, ec.*

ENTREMISE, s. f. Interposition, action d'une personne qui interpose ses offices, son autorité, &c. *Interposizione; tramessa.* §. Il signifie quelquefois simplement, ministère, médiation par laquelle une chose se fait. *Ministero; mediazione.* §. Entremises, en *T. de Mar.*, ce sont de petites pièces de bois, qui étant posées dans un vaisseau entre les autres, les tiennent sujettes, & servent aussi à les renforcer. *Riscontri, e riempimenti.* §. Entremises emmortoisées, *T. de Mar.* dans les aiguillettes, & régnant le long de serre-bauquières. *Riempimenti indentati lungo i contradormienti.*

ENTRE-NERFS, s. m. pl. *T. de relieur.* Cet espace qui reste entre les nerfs sur le dos d'un livre. *Lo spazio ch'è tra le coreggiuole sul dorso d'un libro.*

s'ENTRE-NUIRE, v. r. Se nuire l'un à l'autre. *Nuocersi scambievolmente.*

ENTR'OUIR, v. a. Ouir imparfaitement quelque chose. *Udire alquanto; sentir qualche cosa; intendere un poco.*

ENTRE-PARLEUR, s. m. Interlocuteur. *Interlocutore.*

ENTREPAS, s. m. Allure d'un cheval, laquelle approche de l'amble. *Trapasso.*

s'ENTRE-PERCER, v. r. Se percer les uns les autres. *Ferirsi l'un l'altro.*

ENTREPOSEUR, s. m. Commis des Fermes générales, qui vend le tabac aux débitans. *Ministro, Uffiziale che distribuisce il tabacco a coloro che il vendono a minuto.*

ENTREPÔT, s. m. C'est un lieu où l'on met en dépôt des marchandises que l'on veut porter plus loin. *Luogo di conserva; magazzino di deposito.*

ENTREPRENANT, ANTE, adj. Hardi, qui se porte aisément à quelque entreprise. *Ardito; audace; coraggioso; animoso.* §. Il se prend ordinairement en mauvaise part, & signifie, téméraire, & qui entreprend sur le droit d'autrui. *Temerario; audace; usurpatore.*

ENTREPRENDRE, v. a. Prendre la résolution de faire quelque chose, quelqu'action, quelqu'ouvrage. *Intraprendere; imprendere; pigliare a fare.* §. Il signifie aussi, s'engager à quelque chose, à certaines conditions. *Impegnarsi; obbligarsi.* §. On dit, entreprendre quelqu'un, pour dire, le poursuivre, le persécuter, le pousser, le railler. V. ces mots. §. Il signifie encore, embarrasser, rendre perclus. *Ingombrare; intirizzire; aggravare.* §. Entreprendre, avec la préposition sur, se dit pour Usurper. V. §. Il signifie aussi, Attenter à. V.

ENTREPRENEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui entreprend à forfait quelque ouvrage considérable; comme, des fortifications, un pont, le pavé d'une ville, la fourniture des vivres, &c. *Appaltatore; imprenditore; intrapreuditore; intraprensore.* §. Il se dit plus particulièrement, d'un Architecte qui entreprend un édifice. *Capo maestro d'una fabbrica.* §. Il s'emploie quelquefois au féminin, en parlant d'une femme qui entreprend quelque besogne, & qui a plusieurs ouvrières sous elle. *Donna che ha molti lavoranti sotto di se.*

ENTREPRIS, ISE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, Embarrassé, Perclus. V. ces mots.

ENTREPRISE, s. f. Dessein formé, ce que l'on a entrepris. *Impresa; intraprendimento.* §. Entreprise, veut dire aussi quelquefois, violence, action injuste par laquelle on entreprend sur le bien, sur les droits d'autrui. *Usurpazione; attentato; violenza.*

s'ENTRE-QUERELLER, v. r. Se quereller l'un l'autre. *Piatire; bisticciare; batostare; darsene infino a' denti.*

ENTRER, v. n. Passer du dehors au-dedans. *Entrare; andare; penetrar dentro.* §. On dit, qu'un chapeau ne peut entrer, n'entre pas bien dans la tête, pour dire, que la tête ne peut entrer, n'entre pas bien dans le chapeau. *Entrar in capo.* §. On dit fig. qu'il ne faut pas entrer dans le Sanctuaire, pour dire, qu'il ne faut pas vouloir pénétrer dans les Mystères que Dieu n'a point révélés, dans les secrets que les Princes veulent cacher. *Entrare in sagrestìa.* §. Entrer en danse, se dit proverbialement & figurément, pour dire, s'engager ou se trouver engagé dans une affaire, dans une intrigue, dans une guerre, dont on n'a été long-temps que spectateur. *Entrare in ballo, in danza.* §. Entrer en Religion, pour dire, prendre l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Entrare in Religione; farsi Religioso.* §. Entrer en condition, entrer au service de quelqu'un, pour dire, devenir domestique de quelqu'un. *Entrare al servizio di alcuno.* §. On dit, le Parlement n'entre qu'après la Saint Martin, pour dire, le Parlement ne recommence à tenir ses séances, qu'après la Saint Martin. On dit la même chose des autres Cours & des autres Tribunaux. *Aprirsi un Tribunale.* §. On dit entrer à table, pour dire, commencer à se mettre à table, pour dîner ou pour souper. *Cominciar il desinare o la cena; entrar a tavola.* §. On dit dans le même sens, le Prédicateur ne fait que d'entrer en chaire; le Prêtre vient d'entrer à l'autel. *Cominciar la Predica, la Messa.* §. Il signifie encore, pénétrer dans quelque chose. Le coup entre bien avant dans les chairs. *Entrare; penetrare; internarsi.* §. On dit à peu près, dans le même sens, qu'un bruit entre dans la tête, dans les oreilles, pour dire, qu'il importune, qu'il étourdit. V. ces mots. §. On dit figurément, qu'on ne sauroit rien faire entrer dans la tête d'un homme, pour dire, qu'on ne sauroit lui rien faire comprendre. On dit aussi, qu'on ne peut lui faire entrer une chose dans la tête, pour dire, qu'on ne peut la lui persuader. *Cacciare, o fare entrare in capo; persuadere.* §. On dit figurément, entrer dans le sens, dans la pensée d'un Auteur, &c. pour dire, pénétrer dans le sens, dans la pensée d'un Auteur, &c. *Entrare nella mente d'un Autore, ec. Intendere, capire, penetrar il senso, il pensiero di alcuno.* §. On dit encore figurément, entrer dans les sentimens

de

de quelqu' un, pour dire, se conformer aux sentimens de quelqu' un. *Entrar ne' sentimenti di alcuno, conformarvisi*. §. On dit figurément, qu' une chose n' est jamais entrée dans l' esprit, dans la pensée, dans la tête, dans l' imagination, pour dire, qu' on ne l' a jamais crue, qu' on n'y a pas même songé. *Entrare, cader in mente, in pensiero; pensare*. §. On dit, faire entrer quelque chose dans un traité, dans un livre, dans un discours, pour dire, l' y mettre, l' y placer. *Inserire; far entrare*. §. On dit, qu' une drogue entre dans la composition d' un remède, pour dire, qu' elle fait partie d' un remède. En ce sens, il se met aussi impersonnellement. *Entrare; servire; adoperarsi*. §. On dit aussi, il entre tant de drap, tant d' étoffe dans cet habit, dans cet ameublement, pour dire, qu' il faut tant de drap, tant d' étoffe pour cet habit, pour cet ameublement. Et dans toutes ces dernières phrases, ce verbe est comme impersonnel. *Entrare; bisognare; esser mestiere*. §. On dit, entrer dans sa vingtième année, dans sa trentième année, pour dire, commencer à être dans sa vingtième, dans sa trentième année. *Entrar nel ventesimo, nel trentesimo anno*. §. On dit figurément, entrer en discours, en matière, pour dire, entamer un discours, une matière. *Entrar in parole, in materia; cominciar un discorso*. §. On dit, entrer en colère, en furie, pour dire, se mettre en colère, en furie. *Entrar in collera*. §. On dit, entrer en charge, en exercice, pour dire, commencer à être en charge, en exercice, &c. *Entrar in impiego, in esercizio d' una carica*. §. Entrer en défiance, en soupçon, &c. pour dire, concevoir du soupçon, de la défiance. *Entrar in diffidenza, in sospetto, ec.* §. On dit figurément, entrer dans une affaire, dans les affaires, pour dire, prendre part dans une affaire, soit pour la conduite, soit pour en tirer de l' utilité. *Entrare, aver parte, interesse in un affare*. §. Il y a un très-grand nombre d' autres phrases, qu' on placera ailleurs, & qui presque toutes se rendent en Italien, par les mots. *Entrare*, ou *Cominciare*. §. On dit, entrer dans les affaires du Roi, & absolument, dans les affaires, pour dire, être intéressé dans les Fermes, les Sous-fermes, les Traités & autres objets de Finances. *Esser interessato; aver interesse*. §. On dit aussi figurément, entrer dans les secrets, dans les plaisirs, dans les intérêts, dans la douleur de quelqu'un, pour dire, avoir part aux secrets, aux plaisirs de quelqu' un, prendre part à sa douleur, à ses intérêts. *Entrar a parte; aver parte*.

ENTRE-RÉPONDRE, v. r. S' entre-répondre, se répondre l' un à l' autre. *Rispondersi a vicenda*.

ENTRE-SABORDS, *T. de Mar.* Bordages qui sont entre les ouvertures des sabords. *La fodera, o tavole di fodera tra gli sportelli*.

ENTRE-SECOURIR, v. r. S' entre-secourir, se secourir mutuellement. *Ajutarsi, soccorrersi scambievolmente, vicendevolmente*.

ENTRESOL, s. m. Logement pratiqué dans la hauteur d' un étage. *Soffitta; soffitto; mezzanino*. §. Il se dit plus communément d' un logement pratiqué dans la partie supérieure du rez-de-chaussée. *Soffitta*.

ENTRE-SUIVRE, v. r. S'entre-suivre, aller de suite l' un après l' autre. *Seguirsi; succedersi; venir dietro, o dappoi*.

ENTRETAILLE, s. f. *T. de Danse*. C' est le nom d' un pas qui se fait, en jetant un pied à la place de l' autre. *Trinciata*. §. Entretaille, *T. de Gravure*. Taille légère qu' on glisse entre des tailles plus fortes, pour représenter les corps qui ont du luisant. *Incisura più dolce*.

ENTRETAILLER, v. r. S' entretailler. Il ne se dit qu' en parlant d' un cheval qui se heurte les jambes l' une contre l' autre, en marchant, & qui s' entre-coupe. *Ferirsi le gambe; darsi d' un piè contro l' altro*.

ENTRETAILLURE, s. f. Blessure que se fait lui-même, un cheval qui s' entraille. *Ferita, piaga che vien a' piè d' un cavallo che si urta, che si dà d' un piè contro l' altro*.

ENTRETEMPS, s. m. Intervalle de temps qui s' écoule entre deux actions. *Intervallo*.

ENTRETENEMENT, s. m. Subsistance, ce qu' on donne à quelqu' un pour vivre, pour s' habiller, &c. Il est peu d' usage, excepté en style de Finances & de Palais; & l' on dit plus ordinairement, Entretien. V.

ENTRETENIR, v. a. Tenir ensemble. *Reggere; congiugnere; sostenere; tener collegato; tener insieme*. §. S' entretenir, se tenir réciproquement. *Sostenersi; reggersi a vicenda, reciprocamente*. §. Entretenir, signifie aussi, tenir en bon état. *Conservare; mantenere in buono stato*. §. Il signifie encore, faire qu' une chose, qu' une personne subsiste, continue dans un certain état. *Mantenere; conservare*. §. On dit, entretenir un homme d' espérance, l' entretenir de belles promesses, pour dire, l' amuser en lui faisant espérer, en lui promettant beaucoup de choses. *Intrattenere; tenere a bada; trattenere*. §. Il signifie aussi, fournir les choses nécessaires à la subsistance. *Nudrire; mantenere; sostentare; far le spese*. §. On dit dans le même sens, au réciproque: Il a de quoi s' entretenir honnêtement. *Egli ha di che mantenersi onoratamente*. §. On dit, entretenir une femme, pour dire, faire subsister une femme avec laquelle on est en commerce. *Mantenere, tenere, far le spese ad una donna*. §. On dit, qu' un homme s' entretient du jeu, pour dire, qu' il y gagne de quoi s' entretenir. *Guadagnarsi giuocando quanto basta per vivere, per mantenersi*. §. Entretenir, signifie aussi, parler à quelqu' un, tenir quelque discours à quelqu' un. *Ragionare; discorrere; trattenersi; conversare; tener ragionamento*. §. Il est aussi réciproque. Les amis s' entretiennent par lettres. *Gli amici discorrono, favellano insieme per via di lettere*. §. On dit, entretenir ses pensées, entretenir ses rêveries, pour dire, penser à quelque chose, méditer, rêver. V. ces mots. §. S' entretenir de Dieu, pour dire, parler de Dieu. *Ragionar di Dio, delle cose di Dio, ec.* §. S' entretenir avec Dieu, pour signifier, penser à Dieu, méditer la parole de Dieu. *Trattenersi con Dio*.

ENTRETENU, UE, part. V. le verbe. §. On appelle dans les troupes, Capitaine entretenu, un Capitaine payé par le Roi, quoiqu' il n' ait point de Compagnie sur pied. On dit plus ordinairement, Capitaine reformé. *Capitano che ha la paga, senza avere la Compagnia*. §. Entretenu, se dit, en *T. de Blas.* des clefs & autres choses pareilles, liées par leurs anneaux. *Attaccato*.

ENTRETIEN, s. m. Subsistance, ce qu'on donne à quelqu' un pour vivre & pour s' habiller. *Mantenimento; sussistenza; sostentamento; intrattenimento; sussidio*. §. Il signifie aussi ce que l' on dépense pour maintenir une chose en état. *Spesa di mantenimento*. §. Il signifie encore simplement, ce que l' on donne à sa femme, à son fils, à son domestique pour subsister, & pour ses menus plaisirs. *Spese minute*. §. Entretien signifie aussi, conversation, les discours, les propos dont on s' entretient dans la conversation. *Conversazione; ragionamento; conferenza; confabulazione*. §. On appelle entretiens spirituels, des discours de piété que les Ecclésiastiques font dans les assemblées convoquées pour cet effet; & on dit quelquefois, qu' un homme fait les entretiens dans une Congrégation, dans un Seminaire, pour dire, qu' il y fait des discours spirituels, des instructions, des exhortations spirituelles. *Trattenimenti spirituali*.

ENTRETOILE, s. f. Espèce de réseau ou de dentelle qu'on met entre deux bandes de toile pour servir d' ornement. *Reticello*.

ENTRETOISE, s. f. *T. de Charp.* Pièce de bois qui se met entre d' autres pour les soutenir. *Traversa; traverso*. §. On appelle entretoise croisée, un assemblage en forme de sautoir. *Traversa a croce*. §. En *T. d' Artillerie*, il se dit des pièces de bois qui joignent ensemble, & entretiennent les deux flasques de l' affût d' un canon. *Calastrelli*.

s' ENTRE-TÜER, v. r. Se tuer, s' égorger l' un l' autre. *Ammazzarsi, scannarsi l' un l' altro*.

ENTREVOIR, v. a. Voir imparfaitement, ou en passant. *Scorgere; vedere un poco; cominciar a vedere*. §. Il se dit aussi des vues de l' esprit. J' ai entrevu les desseins de cet homme, &c. *Accorgersi; avvedersi; addarsi; veder in aria; presentire*. §. Entrevoir, s' entrevoir, avoir une entrevue. *Accontarsi; abboccarsi; far congresso*. §. Il signifie aussi se rendre visite. *Visitarsi*.

ENTREVOUS, s. m. *T. de Maçonnerie*. On donne ce nom à l' intervalle d' une solive à l' autre dans un plancher, & aux espaces garnis de plâtre, qui sont entre les poteaux d' une cloison. *Spazio in un palco che è tra una trave e l' altra*.

ENTREVUE, s. f. Visite, rencontre entre deux ou plusieurs personnes pour se voir, pour parler d' affaires. *Conferenza; congresso, collocuzione; abboccamento; conversazione*.

ENTROQUES, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Sorte de petrification animale. *Entrochite; Entroco*.

ENTR' OUVERT, ERTE, part. V. son verbe.

ENTR' OUVRIR, v. a. Ouvrir à demi. *Socchiudere; aprir a mezzo*. §. Il est quelquefois réciproque. La terre s' entr' ouvre. *Schiudersi; aprirsi; spaccarsi; fendersi*.

ENTURE, s. f. L' endroit où l' on place une ente. *Innestagione; innestamento*. §. On appelle aussi entures, de petites pièces de bois qui en traversent une grosse, pour former des échelons des deux côtés, comme dans les roues des carrières. *Traverse*.

ENVAHI, IE, part. V. le verbe.

ENVAHIR, v. a. Usurper, prendre par force, par violence, par fraude, injustement. *Sorprendere; usurpare; impadronirsi*. On dit aussi, envahir la puissance souveraine. *Usurpare*.

ENVAHISSEMENT, s. m. Usurpation, prise par force. *Usurpazione*.

ENVAHISSEUR, s. m. Celui qui envahit. *Usurpatore*.

ENVALER, v. a. *Terme de Pêcheur*. §. Tenir un verveux ouvert. *Tenere il negosso aperto*.

ENVÉLIOTER, v. a. *T. de Faucheur*. Mettre en véliotes, en petits tas. *Far mucchj*.

ENVELOPPE, s. f. Ce qui sert à envelopper. *Invoglio; involto; invoglia; coperta*. §. On dit, écrire sous l' enveloppe de quelqu' un, pour dire, mettre sous l' adresse de quelqu' un, des lettres qui sont pour un autre. *Scrivere sotto coperta di alcuno*. §. Enveloppe, en *T. de Fortific.* signifie un ouvrage qui en couvre, qui en défend un autre. *Paratio*.

ENVELOPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, se trouver enveloppé dans de mauvaises affaires, pour dire, s' y trouver engagé, embarrassé. V. ces mots. §. On dit, discours, raisonnement enveloppé, pour dire, obscur, embarrassé. *Oscuro; intralciato; imbrogliato, ec.*

ENVELOPPEMENT, s. m. L' action d' envelopper. *Inviluppamento*.

ENVELOPPER, v. a. Mettre autour de quelque chose une étoffe, un linge, &c. qui enferme, qui environne de tous côtés. *Inviluppare; avviluppare; involgere; rinvolgere; rinvoltare*. §. Il signifie aussi, cacher, déguiser. *Inviluppare; nascondere; celare; immascherare*. §. On dit en ce sens, envelopper quelque chose, quand on raconte en paroles couvertes & honnêtes quelque chose de trop libre. *Parlar sotto metafora*. §. Il veut dire aussi figurément, Environner, Entourer. V. ces mots. §. On dit figurément, envelopper quelqu' un dans une accusation, dans une déposition, dans un crime, pour dire, le comprendre avec d' autres dans une accusation, dans une déposition, dans un crime. *Intrigare; comprendere alcuno in un' accusa*.

ENVENIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENVENIMER, v. a. Infecter de venin, communiquer une qualité venimeuse. *Avvelenare; attossicare*. §. On dit aussi, qu' une herbe a envenimé la bouche, pour dire, qu' elle y a causé des élevures. *Ha fatto gonfiare, enfiar la bocca*. §. On dit, envenimer une plaie, pour dire, la rendre plus douloureuse, plus difficile à guérir. *Far incipriguire; incrudelire; inasprire una piaga*. §. On dit, envenimer l' esprit de quelqu' un, pour dire, l' aigrir, l' irriter. V. ces mots.

ENVERGER, v. a. *T. de Papet.* Enverger la feuille de papier, c' est la bien étendre. *Stendere a dovere i fogli di carta*. §. *T. de Vannier*. Garnir, enlacer de petites branches d' osier. *Intrecciare con vetrici*.

ENVERGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENVERGUER, v. a. *T. de Mar.*, qui signifie, attacher les voiles aux vergues. *Inferire una vela, o ferire; inantennare*. §. Enverguer tout proche de la vergue, sans laisser de jour entre deux. *Inferire stretto, con buona volta nei mataffioni*.

ENVERGURE, *T. de Mar.* Arrangement des voiles avec les vergues & les mâts. *Situazione e dimensione de' pennoni; inantennatura*. §. Il signifie aussi, l' étendue qu' il y a entre les deux extrémités des ailes déployées d' un volatile. *Lunghezza che è da un sommolo all' altro dell' ali stese d' un uccello*.

ENVERJURE, s. f. *Term. de Papet.* Les fils de laiton qui composent les formes. *I fili d' ottone, di cui son composte le forme*.

ENVERS, Préposition. À l' égard de... *Verso*. §. On dit, je vous servirai, je vous aiderai, je vous défendrai envers & contre tous, pour dire, contre tout le monde; & alors on ne se sert d' envers, qu' en le joignant avec contre. *Contro*.

ENVERS, s. m. On appelle ainsi dans une étoffe, le côté le moins beau; & dans un ouvrage de toile, comme des collets, manchettes, chemises, le côté de la couture. *Il verso; il rovescio*. §. On appelle, une étoffe à deux envers, celle dont les deux côtés sont également beaux, c' est-à-dire, proprement, sans envers. *Panno a due rovesci*. §. À l' envers, façon de parler adverbiale, qui a différentes significations, selon les différentes choses où on l' applique; ainsi, mettre un manteau à l' envers, c' est le mettre du mauvais côté de l' étoffe. Mettre un collet & des manchettes à l' envers, c' est les mettre en sorte que le côté de la couture soit en hors. *A rovescio*. Tomber à l' envers, c' est tomber sur le dos. *Cader supino, a rovescio, colla pancia, col ventre in aria*. §. Il s' emploie aussi en diverses significations, & se dit toujours de ce qui se fait, ou de ce qui arrive au contraire de ce qui devroit être.

ENVERSER, v. a. Enverser un drap. C' est le travailler avec des chardons usés pour emporter ce que les nopeuses en ont détaché. *Dar l' ultima mano ai panni*.

ENVI, s. m. Il ne se dit qu' en cette façon de parler adverbiale, à l' envi, avec émulation. *A gara; a prova; in emulazione; a concorrenza; a competenza*.

ENVIE, s. f. Déplaisir que l' on a du bien d' autrui. *Invidia*. §. On dit, faire envie, pour dire, causer, par son bonheur, l' envie d' autrui; & l' on dit, dans ce sens-là, qu' il vaut mieux faire envie que pitié. *È meglio far invidia che*

pie-

pietà. §. On appelle aussi envie, ce même déplaisir, quand il est causé par le désir d'avoir ce même bien. *Invidia; gelosìa*. §. On dit, porter envie à quelqu'un, pour dire simplement, souhaiter un bonheur pareil au sien sans en avoir de déplaisir; & l'on dit, dans le même sens, sa fortune est digne d'envie. *Portar invidia ad alcuno; invidiare; esser degno d'invidia; essere invidiabile*. §. Envie, signifie aussi, désir, volonté. *Voglia; desiderio; brama*. §. On dit, passer son envie de quelque chose, pour dire, satisfaire le désir qu'on a d'une chose; & on dit, l'envie lui en est passée, pour dire, il ne la désire plus. *Appagare; soddisfar la voglia di....* §. On dit, faire passer l'envie de quelque chose à quelqu'un, pour dire, ou l'en rassasier, ou l'en dégouter. V. ces mots. §. Envie, se dit aussi des marques que des enfans apportent quelquefois en naissant, & qu'on suppose être une suite des impressions reçues par leurs mères, pendant qu'elles étoient grosses. *Nascenza; voglia*. §. On appelle aussi envie, certains petits filets, souvent douloureux, qui s'enlèvent de la peau autour des ongles. *Setola*.

ENVIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, une charge, une place bien enviée, pour dire, une charge fort recherchée, fort souhaitée de tout le monde. *Desiderato; ricercato; ambito; bramato*.

ENVIEILLI, IE, adj. Ce mot n'est en usage qu'au figuré. Pécheur envieilli; erreurs, habitudes envieillies. *Peccatore invecchiato, ostinato; errori, abiti invecchiati*.

ENVIEILLIR, v. a. Devenir vieux. V. Vieillir.

ENVIER, v. a. Avoir du déplaisir du bien d'autrui. À l'actif, il se dit plus souvent des choses que des personnes. *Invidiare; portar invidia*. §. On dit aussi, envier, pour dire simplement, souhaiter pour soi même un bonheur pareil à celui qu'un autre possède, sans être fâché qu'il l'ait. *Bramare; desiderare; ambire*. §. Il se prend quelquefois pour désirer. Voilà le poste du monde que j'envierois le plus, pour dire, que j'aurois le plus désiré. V. Désirer.

ENVIEUX, EUSE, adj. Qui porte envie. Il est aussi substantif. *Invidioso; invido; astioso*.

ENVIRON, Préposition. À peu près, un peu plus, un peu moins. *Circa; incirca; intorno*.

ENVIRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENVIRONNER, v. a. Entourer, enfermer, être autour de quelque chose ou de quelqu'un. *Attorniare; circondare; cignere; accerchiare*. §. On dit aussi au figuré, les dangers l'environnoient de toutes parts; il est environné de flatteurs, &c. *Attorniare; circondare*.

ENVIRONS, s. m. pl. Lieux d'alentour. *Contorni; confini; vicinanze; luoghi circonvicini; vicinato*.

ENVISAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENVISAGER, v. a. Regarder une personne au visage. *Guardare in faccia; fissare in volto; guatare*. Envisagez un peu cet homme; il n'oseroit seulement m'envisager. §. Il se dit fig. des actions & des affaires. *Guardare; riguardare; mirare; rimirare*. §. Il se dit aussi de toutes les choses sur lesquelles on porte sa réflexion, & que l'on considère en esprit. *Considerare; guardare; osservare; esaminare*.

ÉNULA-CAMPANA, s. f. Plante. Voyez Aunée.

ÉNUMÉRATION, s. f. Dénombrement. *Enumerazione; annovero; annoveramento; numerazione; noverazione*.

ENVOI, s. m. Action par laquelle on envoie. Il se dit particulièrement des marchandises. *Spedizione*. §. Envoi, dans de certains ouvrages de Poësie, comme les Chants Royaux & les Ballades, c'est un couplet qui termine la Ballade, & qui sert à adresser l'ouvrage à celui pour qui il a été fait. *Ripresa*.

ENVOIE, *T. de Marine*. C'est ainsi que l'on commande au timonier, de pousser la barre du gouvernail, pour mettre le vaisseau vent devant. *Il timone alla banda; orza alla banda*.

ENVOIER, *T. de Marine*. Il se dit aussi avoier. On dit, sur la mer: le vent d'Est s'envoia, ou s'avoia, pour dire, commença a souffler, ou souffler d'un autre rumb. Il vient de voie, & est non seulement fort vieux, mais bas. *Cominciò a soffiare, a spirare*.

ENVOILER, v. r. *T. de Serrurerie*, qui signifie, se courber, & qui se dit du fer à la trempe. *Curvarsi*.

ENVOISINÉ, ÉE, adj. Celui qui a des voisins. Il est familier. *Che ha vicini*.

ENVOLER, S'ENVOLER, v. r. Prendre son vol, s'enfuir en volant. *Volar via; involarsi; fuggire; scappar via*. §. On dit fig. que le temps s'envole, que l'occasion s'envole, pour dire, que le temps, l'occasion passent rapidement. *Vola il tempo; l'occasione se ne fugge*. §. On dit proverbialement & figurément, lorsqu'on cherche une personne ou une chose en un endroit où elle n'est plus, il n'a plus que le nid, les oiseaux s'en sont envolés. *Gli uccellini se ne sono volati*.

ENVOUTER, v. a. Prétendre faire mourir quelqu'un par le moyen d'un image de cire. *Toglier la vita con un fantoccio di cera*.

ENVOYÉ, s. m. Ministre envoyé d'un Prince Souverain ou d'une République, dans la Cour d'un autre Prince; & c'est un grade inférieur à celui d'Ambassadeur. *Inviato*. §. On appelle la femme d'un Envoyé, Envoyée. *La moglie d'un Inviato*.

ENVOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENVOYER, v. a. Donner ordre, faire en sorte qu'une personne aille, ou qu'une chose soit portée en un certain lieu. *Inviare; mandare; spedire; trametttere*. §. On dit proverbialement, envoyer en l'autre monde, pour dire, faire mourir. *Mandare all'altro mondo*. §. Envoyer, se dit aussi dans des choses morales. Les biens & les maux que Dieu nous envoie... *I beni ed i mali, che Dio ci manda*. §. On le dit aussi de toutes les choses qui nous viennent de Dieu. Dieu nous a envoyé de la pluie, du beau temps, une bonne année, &c. *Mandare; accordare*. §. On dit, que la rate envoie des vapeurs au cerveau, & que le vin envoie des fumées à la tête. *Mandare; far salire*.

ÉOLIEN, ÉOLIQUE, adj. Dialecte particulier dans la Gréce. *Eolio; dialetto greco*.

EOLIPYLE, s. m. Boule de cuivre, de fer, &c. qui a une petite ouverture, & qui étant remplie d'eau, & approchée du feu, fait du vent jusqu'à ce que l'eau soit entièrement évaporée. *Eolipila*.

ÉONES, ou ÉONS, s. m. pl. Mot tiré du grec. *Secolo; eternità*.

ÉPACTE, s. f. Nombre de jours qu'on ajoute à l'année lunaire, pour l'égaler à l'année solaire, & qui sert à connoître l'âge de la lune: on s'en sert aussi pour trouver le jour de Pâque & les Fêtes mobiles. *Epatta*.

ÉPAGNEUL, EULE, s. m. & f. Sorte de chien de chasse, à long poil, dont la race vient d'Espagne. *Cane di Spagna*.

ÉPAIS, AISSE, adj. Se dit d'un corps solide, considéré par rapport à sa profondeur. *Grosso; spesso; sodo; denso; fitto*. §. On dit, un homme épais, par opposition à un homme d'une taille déliée. *Atticciato; fatticcio; macciangheo*. §. On dit, dans le même sens, un cheval épais, pour dire, un cheval qui n'est pas fin. *Corpacciuto; di grosse membra*. §. On dit aussi, brouillard épais, ténèbres épaisses, un air épais, nuit épaisse, ignorance épaisse, pour dire, un grand brouillard, des ténèbres obscures, un air grossier, une nuit noire, & une ignorance profonde. *Folto; denso; crasso; grasso; spesso*. §. On dit fig. d'un homme, qu'il a l'esprit épais, l'intelligence épaisse, pour dire, qu'il a l'esprit grossier, lourd, pesant, qu'il a peine à comprendre. On dit aussi dans le même sens, un homme épais. *Grossolano; stupido; grosso; rozzo; materiale; di grossa pasta*. §. Épais, se dit aussi d'un amas de certaines choses qui sont près à près. *Folto; fitto*. §. Il se dit encore d'une chose liquide qui prend une consistance moins claire, plus ferme. Ce syrop n'est pas assez épais; de l'encre trop épaisse. *Spesso; troppo sodo; crasso; tenace; grosso*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie Épaisseur. Une pierre qui a deux pieds d'épais. Il a bien neigé, il y a de la neige deux pieds d'épais. *Altezza; grossezza*. §. Il est quelquefois adverbe, comme en cette phrase: Cette graine ne se doit pas semer si épais. *Non si dee seminar così fitto*.

ÉPAISSEUR, s. f. La profondeur d'un corps solide. *Grossezza; il grosso; l'altezza d'un solido; lo spesso*. §. On appelle l'épaisseur d'un bois, d'une forêt, l'endroit où les arbres sont le plus près à près. *Il folto*. §. On dit, l'épaisseur des brouillards, l'épaisseur de l'air. On dit aussi, l'épaisseur des ténèbres. *Densità; spessezza*.

ÉPAISSI, IE, part. V. le verbe.

ÉPAISSIR, v. a. Rendre épais. *Spessare; condensare; far denso*. §. Il est aussi neutre. Le bouillon épaissit en cuisant. Il est encore récip. Le syrop s'épaissit. *Spessare; spessire; spessarsi; spessirsi*. §. On dit aussi, que la taille d'une femme s'épaissit, pour dire, qu'elle grossit. *Ingrossare*. §. On dit aussi dans le figuré, que l'esprit d'un homme s'épaissit. *Divenire stupido, grossolano, materiale*.

ÉPAISSISSANT, m. TE, f. Apt à épaissir. *Ingrossativo; atto ad ingrossare*.

ÉPAISSISSEMENT, s. m. Condensation. *Condensamento; lo spessire*. §. Il signifie aussi l'état de ce qui est épaissi. *Spessezza*.

ÉPAMPRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPAMPREMENT, s. m. L'action d'épamprer la vigne. *Spampanazione*.

ÉPAMPRER, v. a. Ôter de la vigne les pampres inutiles qui empêchent que le rasin ne mûrisse. *Spampanare*.

ÉPANADIPLOSE, s. f. *Grecisme Gramm.* Figure de diction qui signifie réplique, & c'est presque le même qu'Épanalepsis. *Epanadiplosi*.

ÉPANAPHORE, s. m. *Grec. Gramm.* Figure par la quelle une même partie de discours est mise au commencement de plusieurs membres. *Epanafora*.

ÉPANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPANCHEMENT, s. m. Effusion. *Spandimento; spargimento; effusione*. Épanchement de bile. Son plus grand usage est au figuré: épanchement de cœur, épanchement de joie. *Effusione*.

ÉPANCHER, v. a. Verser doucement, répandre. *Spargere; spandere; versare*. §. On dit fig. épancher son cœur, pour dire, l'ouvrir avec sincérité, avec tendresse, avec confiance, &c. *Aprir il suo cuore*.

ÉPANCHOIR, s. m. Trou, issue par où s'épanche l'eau d'un canal. *Buco per dove l'acqua si spande*.

ÉPANDRE, v. a. Jeter çà & là en plusieurs endroits, éparpiller. Il se dit des choses liquides, & de celles qui peuvent aisément s'amasser ensemble, & aisément se séparer, comme de l'eau, de la paille, du foin, du fumier, du sable, des pièces d'argent, &c. *Spandere; diffondere; dispergere; spargere*. §. On dit fig. les Celtes s'épandirent dans l'Italie; les Vandales s'épandirent dans l'Afrique, &c. Il est vieux, & l'on dit aujourd'hui, Répandre, dans le même sens. V. ce mot. §. S'épandre, v. r. s'étendre. Les eaux s'épandirent par la campagne. *L'acque si stesero, inondarono, dilagarono, ec.*

ÉPANDU, UE, part. V. le verbe.

ÉPANORTHOSE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on feint de rétracter ce qu'on avoit dit, comme trop foible, & l'on ajoute quelque chose de plus fort. *Emendazione*.

ÉPANOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉPANOUIR, S'ÉPANOUIR, v. r. Se dit des fleurs qui commencent à déployer leurs feuilles, & à sortir du bouton. *Schiudersi; aprirsi; sbucciare; allargarsi*. §. Dans le figuré, il est actif en cette phrase: Épanouir la rate, pour dire, réjouir. Il est du style fam. V. Réjouir. §. On dit, son visage s'épanouit, son front s'épanouit, pour dire, qu'il se déride, qu'il devient serein. *Serenarsi; rasserenarsi*.

ÉPANOUISSEMENT, s. m. Action de s'épanouir. *Allargamento; aprimento; dilatazione*. §. On dit aussi figur. épanouissement de rate, épanouissement de cœur. *Allargamento, ec.*

ÉPARCET, s. m. Espèce de foin fort commun en Dauphiné, sur-tout auprès de Die. Sa graine tient lieu d'avoine & d'orge. *Spezie di cedrangola o trifoglio*.

ÉPARER, S'ÉPARER, v. r. *T. de Manége*, qui se dit d'un cheval lorsqu'il détache des ruades. *Sprangar calci*.

ÉPARGNANT, ANTE, adj. Qui use d'épargne, qui ménage ce qu'il a en son pouvoir. *Parco; che risparmia*.

ÉPARGNE, s. f. Parsimonie, ménage dans la dépense. *Risparmio; parsimonia; economìa*. §. On appelloit autrefois l'épargne, ce qu'on appelle aujourd'hui le Trésor Royal, où l'on porte l'argent du Roi. *L'erario*. §. Épargne, se dit aussi du ménagement que l'on fait du temps. *Risparmio*.

ÉPARGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPARGNER, v. a. User d'épargne dans la dépense, employer avec réserve, ménager la dépense. *Risparmiare; sparagnare*. §. On dit fig. épargner sa peine, épargner ses pas, ou s'exempter de la peine, s'exempter d'agir. *Risparmiare; esimersi*. §. Il se dit dans les choses morales. Épargnez-moi le chagrin, la douleur, la confusion, la honte. *Risparmiare*. §. On dit aussi fig. ne m'épargnez pas, pour dire, employez-moi librement. *Valetevi di me, dell'opera mia; non mi risparmiate; comandatemi in ogni occorrenza*. §. On dit fig. épargner quelqu'un pour dire, ne lui pas faire tout le mauvais traitement qu'on pourroit. *Risparmiare; aver riguardo; aver qualche rispetto; perdonarla; sparagnare*. §. On dit encore, cet homme n'épargne personne, pour dire, qu'il médit de tout le monde. *Dice male di tutti; non la perdona a nessuno; non risparmia alcuno*. §. Épargner, est aussi un *T. d'Art*, pour dire, ménager quelque chose dans la matière que l'on travaille, & faire en sorte qu'on en tire quelque embellissement, quelque ornement qui n'en soit pas détaché, ou qui fasse même une pièce utile. *Servirsi del comodo di alcuna cosa; mettere a profitto*.

ÉPARPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPARPILLEMENT, s. m. L'éparpiller des choses légères, & qui sont en petit corps. *Lo sparpagliare*.

ÉPARPILLER, v. a. Épandre dru & menu, ça & là. Il se dit des choses légères, minces, & qui sont en petit corps. *Sparpagliare; spargere in qua e in là*. §. On dit fig. & fam. d'un dissipateur, qu'il a bien éparpillé de l'argent, pour signifier, qu'il a beaucoup employé d'argent en folles dépenses. *Spandere*. §. Éparpiller, en Peinture. V. Disperser.

ÉPARS, ARSE, adj. Épandu ça & là en divers endroits. *Disperso; sparso; sparpagliato*. §. Pièce

ce de bois qui entre dans les brancards & le ridelles des charriots. *Pezzo di legno*. §. *T. de Mar.* Bâton qui soutient le pavillon. *Bastone della bandiera*.

ÉPARVIN, ou ÉPERVIN, s. m. Tumeur dure, bosse qui vient aux jarrets d'un cheval, qui lui fait lever la jambe plus haut qu'il ne feroit sans cela. *Spavenio; spavento*. §. Pour Exostose. V. ce mot.

ÉPATÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. *T. de Mar.* Ancre épatée, celle qui a perdu une de ses pattes. *Ancora, cui manca una marra, un uncino*.

ÉPATER, v. a. Il n'a guère d'usage qu'au participe épaté, qui ne se dit au propre que d'un verre qui a le pied cassé. *Bicchiere senza piede, che ha il piede rotto*. §. On appelle nez épaté, un gros nez large & court. *Stiacciato*.

ÉPAVE, adj. de t. g. Il se dit des choses égarées, & dont on ne connoît point le maître, le propriétaire, mais principalement des chevaux, vaches & autres bestiaux. *Che non ha padrone*. §. Il se dit absolument, & alors il est féminin. Les épaves appartiennent au Seigneur sur la terre du quel elles se trouvent. *I beni che non hanno padrone, che son derelitti, scadono al fisco*. §. Il se dit aussi des choses que la mer jette sur les côtes. *Beni, danari, o simile che il mare getta su la spiaggia, e di cui non si sa chi ne sia padrone*. §. Droit d'épave, est le droit qu'a un Seigneur de se saisir, de s'approprier les choses épaves qui se trouvent sur ses terres. *Diritto, gius d'impadronirsi de' beni derelitti*.

ÉPAUFRURE, s. f. *T. de Maçon*. Éclat du bord du parement d'une pierre, emporté par un coup donné de travers. *Scheggia*.

ÉPAULARD, s. m. Nom d'un grand poisson de mer, de la forme d'un dauphin, mais beaucoup plus gros. Il s'en trouve qui pèsent jusqu'à milles livres. *Spezie d'orca*.

ÉPAULE, s. f. Partie, membre du corps, qui est au-dessous du chignon du cou, & se joint au bras dans l'homme, & à la jambe de devant dans les animaux à quatre pieds. *Spalla; omero*. §. On dit, hausser les épaules, pour dire, témoigner, en haussant les épaules, qu'une chose déplaît, qu'elle choque, qu'elle surprend, & plus souvent, qu'elle n'inspire que du mépris. *Fare spallucce; ristrignersi nelle spalle*. §. On dit encore familièrement, plier les épaules, baisser les épaules, pour dire, recevoir une chose fâcheuse, désagréable, avec soumission. *Ristrignersi nelle spalle; piegare; abbassar le spalle*. §. On dit fig. & fam. prêter l'épaule à quelqu'un, pour dire, lui aider, le soutenir. *Fare spalla; dare appoggio; porgere ajuto; spalleggiare*. §. On dit fig. & fam. pousser le temps avec l'épaule, pour dire; subsister avec peine en attendant mieux, ou gagner du temps pour attendre quelque conjoncture plus favorable. *Menar il can per l'aja*. §. On appelle l'épaule d'un bastion, le flanc d'un bastion; & angle de l'épaule, l'angle qui est entre le flanc & la face. *Fianco*. §. Épaules d'un vaisseau, virures de l'avant, *T. de Mar.* ce sont les parties du bordage, qui viennent de l'éperon vers les haubans de misène, où il se forme une rondeur qui soutient le vaisseau sur l'eau. *La larghezza di prua del vascello, che si chiama il sostegno a prua, e sostegno alla mura*.

ÉPAULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle fig. une fille, qui s'est déshonorée, une bête épaulée. *Giovenca*.

ÉPAULÉE, s. f. Effort que l'on fait de l'épaule pour pousser quelque chose. *Sforzo; forza fatta colle spalle*.

ÉPAULEMENT, s. m. *T. de Fortification*. Espèce de rempart fait de fascines & de terre, &c. qui sert principalement pour couvrir une batterie de canon, pour couvrir des troupes. *Gabbionata; fascinata*. §. En *T. d'Archit.* il se dit de toute portion de mur qui sert à soutenir un chemin, un terrein, &c. *Muraglia di sostegno*. §. Épaulement d'un tenon, *T. de Charpenterie*, c'est une partie d'un des côtés d'un tenon qu'on diminue plus que l'autre, afin que la pièce de bois en ait plus de force. *Taglio a spalla d'un pezzo di legname*.

ÉPAULER, v. a. Rompre ou démettre, disloquer l'épaule. Il n'a d'usage qu'en parlant des bêtes à quatre pieds. *Spallare*. §. Il est quelquefois réciproque. Ce cheval s'est épaulé. *Spallarsi*. §. Épauler, signifie fig. assister, aider. *Spalleggiare; fare altrui spalla; ajutare; sostenere; soccorrere*. §. On dit des troupes qui sont exposées au canon, qu'il faut les épauler, pour dire, qu'il faut les mettre à couvert. *Spalleggiare; coprire*.

ÉPAULETTE, s. f. La partie du corps de jupe qui couvre le dessus de l'épaule. *Quella parte del busto che passa su le spalle, e a cui s'affibbian le maniche*.

ÉPAULIÈRE, s. f. *T. d'Hist. anc.* La partie de l'armure d'un Cavalier, qui couvroit les épaules. *Spallaccio*.

ÉPAUVE, s. f. Solive qui sert à faire la lévée d'un bateau foncet. *Travicello con cui si fanno le panche nelle barche da fiume*.

ÉPÉAUTRE, s. m. Sorte de blé, froment fort commun en Allemagne. Quelques-uns l'appellent froment locar. Il y a encore une espèce d'épéautre qu'on nomme seigle blanc. *Farricello; spelda; spelta; biada*.

ÉPÉE, s. f. Arme offensive & défensive que l'on porte à son côté. *Spada*. Coup d'épée. *Spadata; spadacciata*. Fil d'épée. *Filo, taglio della spada*. Bouterole de l'épée. *Puntale*. §. On appelle absolument l'épée, l'état des gens d'épée, particulièrement par opposition à la robe. *Arme; milizia*. §. On dit d'une chose qui n'a point de suite, qui n'a point d'effet, que c'est un coup d'épée dans l'eau. *Fare un buco nell' acqua*. §. On dit fig. d'un homme adroit & vaillant, que c'est une bonne, une rude épée. *Buona spada; prima spada*. §. On appelle par mépris, traîneur d'épée, un bretteur, un batteur de pavé, qui porte une longue épée sans aller à la guerre. *Spadaccino*. V. Bretteur. §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme se fait tout blanc de son épée, pour dire, qu'il se vante d'avoir beaucoup de pouvoir, de credit pour faire réussir une affaire. *Gonfianugoli; millantatore*.

ÉPEICHE, s. f. *T. d'Ornithol.* Oiseau qu'on nomme aussi cul-rouge. *Picchio vario; picchio sarjo*.

ÉPEIGNÉE, adj. f. On dit qu'une douve est épeignée quand elle est rompue dans le jable. *Doga rotta alla zina*.

ÉPELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPELER, v. a. Nommer les lettres de l'alphabet, & en former des syllabes, en les assemblant l'une avec l'autre. *Compitare; accoppiar le lettere*.

ÉPENTHÈSE, s. f. *T. de Gram.* Figure de diction qui se fait lorsqu'on insère une lettre, ou même une syllabe au milieu d'un mot. *Epentesi*.

ÉPERDU, UE, adj. Qui est tout étonné, qui a l'esprit comme troublé par la crainte, ou par quelque autre passion. *Smarrito; stordito; sbalordito; attonito; stupefatto; trasognato; tratto di se*.

ÉPERDUMENT, adv. Violemment & d'une manière éperdue. Il se dit des désirs violens, & particulièrement de l'amour. *Svisceratamente; appassionatamente; vivamente*.

ÉPERLAN, s. m. Espèce de petit poisson de mer. *Sorta di pesce*.

ÉPERON, s. m. Une petite branche de fer ou d'autre métal, qui se met autour des talons, & du milieu de laquelle sort un petit morceau à plusieurs pointes en forme d'étoile, appellé Molette, & dont on pique son cheval afin qu'il aille plus vîte. *Sprone; sperone*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a besoin d'éperon, qu'il lui faut donner un coup d'éperon, pour dire, qu'il faut le presser, l'exciter. *Aver bisogno di sprone, di stimolo*. §. Éperon, se dit aussi de certaines rides qui se voient au coin de l'œil des personnes qui vieillissent. *Grinze; rughe dell' angolo degli occhi di chi invecchia*. §. Il se dit aussi de l'ergot que quelques animaux, comme les coqs, ont au derrière de la jambe vers le bas, & que les chiens ont au derrière des jambes de devant. *Sprone del gallo, o del cane*. §. Il se dit aussi de cette pointe qui fait la proue des Galères. L'éperon d'un vaisseau, qu'on nomme aussi soulaine, cap, ou avantage, est la partie de l'avant du vaisseau, qui se termine en pointe, en faisant une grande saillie, & s'avance la première en mer. *Sprone di galea*. Voyez Avantage. §. Il se dit aussi d'une sorte de fortification en angle saillant, qui se fait, ou au milieu des courtines, ou au devant des portes, pour les défendre. *Sproni*. §. On appelle encore éperon, tout ouvrage en pointe, qui sert à rompre le cours de l'eau devant les piles des ponts, ou sur les bords des rivières. *Sproni*. §. On appelle aussi éperon, certains ouvrages de maçonnerie terminés en pointe, faits en-dehors d'un bâtiment ou d'une muraille, pour les soutenir. *Sproni delle mura*. §. Éperon, *T. de Botanique*. Il signifie la pointe de certaines fleurs. *Sperone*. §. On appelle encore éperons, des branches qui sont courtes, droites, regardant l'horison, & qui sont placées en forme d'éperon. *Ramuscelli o sprocchi a stella, a sprone*.

ÉPERONNÉ, ÉE, adj. Qui a des éperons aux talons. *Che ha gli sproni*. §. Il se dit aussi des coqs & des chiens. *Gallo, cane spronato*. §. On dit aussi d'une personne, qu'elle a les yeux éperonnés, qu'elle est éperonnée, pour dire, qu'elle a les rides au coin de l'œil. *Che ha grinzo, grinzoso, rugoso l'angolo degli occhi*. §. Il se dit encore des fleurs qui ont des éperons. *Fiori a speronella*.

ÉPERONNER, v. a. *Spronare*.

ÉPERONNIER, s. m. Artisan qui fait ou vend des éperons, des mors, des etriers, &c. *Colui che fa, o vende sproni; spronajo*.

ÉPERVIER, s. m. Oiseau de Fauconnerie. *Sparviere*. §. Épervier, est aussi une sorte de filet à prendre du poisson. *Ritrecine*. §. Épervier, en *Chirurgie*, est une bandage dont on se sert pour les plaies & fractures du nez. *Fasciatura per le piaghe e fratture del naso*.

ÉPHÈBE, s. m. Jeune homme arrivé à l'âge de puberté, c'est-à-dire, à quatorze ans. *Giovanetto di prima barba, che ha finito quattordici anni*.

ÉPHÈDRE, s. f. Arbrisseau semblable à la prêle, mais plus grand, & qui porte une espèce de petite mûre rouge & aigre. *Coda cavallina*. §. Éphèdre, s. m. chez les Anciens, étoit un athlète qui demeuroit impair, c'est-à-dire, sans antagoniste, après qu'on avoit réglé par le sort ceux qui devoient combattre ensemble. Il étoit obligé de se battre contre le dernier vainqueur. *Atleta che rimaneva senza antagonista, e che perciò era costretto a combattere coll' ultimo vincitore*.

ÉPHÉLIDES, s. f. pl. Taches larges, rudes, noirâtres qui viennent au visage par l'ardeur du Soleil, ou par quelqu'inflammation. *Lentigine; lintiggine*. §. On appelle aussi Éphélides, des taches larges, ordinairement brunes, quelquefois rouges, qui surviennent aux femmes grosses, & aux filles qui atteignent la puberté. *Chiose; danajo; chiazze*.

ÉPHÉMÈRE, adj. de t. g. Qui ne dure qu'un jour. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases: Fièvre éphémère, des animaux éphémères. Fleur éphémère. *Effimero; che dura un giorno*.

ÉPHÉMÉRIDES, s. m. pl. Tables Astronomiques, par lesquelles on détermine pour chaque jour le lieu de chaque planète dans le Zodiaque. *Effemeride; efemeride; diario; calendario; giornale*.

ÉPHESTRIE, s. m. Nom d'une sorte d'habit & de surtout usité en Grèce. *Nome d'una sorta d'abito usato nella Grecia*. §. On donnoit aussi le nom d'Éphestrie à une ancienne fête a l'honneur du divin Tirésias, dans laquelle on promenoit sa statue habillée en femme, & on l'habilloit au retour, en habit d'homme. *Effestrie furon dette alcune feste in onore di Tiresia*. §. On a nommé Éphestries, quelques mascarades modernes où l'on a vu les mêmes changemens. *Mascherate rappresentanti le feste di Tiresia*.

ÉPHETES, s. m. Noms de certains Magistrats Atheniens institués par le Roi Démophon, pour juger les meurtriers. *Magistrato in Atene creato da Demofoonte, per sentenziare i micidiali*.

ÉPHIALTES, ou CAUCHEMAR, s. m. Asthme nocturne, espèce d'oppression nocturne. V. Cauchemar.

ÉPHIPPIUM, s. m. Coquillage marin, appellé autrement pelure d'oignon. *Sorta di conchiglia*.

ÉPHOD, s. m. Espèce de ceinture à l'usage des Prêtres Hébreux. *Efod*.

ÉPHORES, s. m. pl. Juges Lacédémoniens établis par Théopompe, pour servir de frein à l'autorité Royale. *Efori; Efforo*.

ÉPI, s. m. La tête du tuyau de blé dans laquelle est le grain. *Spiga*. Poëtiquement on dit aussi *Arista*. §. Épi, en *T. d'Archit. Hidraul.* Extrémités d'une digue construite en maçonnerie, ou avec des coffres de charpente remplis de pierre, ou d'un tissu de fascinage, &c. pour contraindre le courant d'aller d'un certain côté. *Pignoni*. §. Épi, *T. de Chirurgie*. Espèce de bandage. V. Spica.

ÉPIALE, adj. *T. de Médecine*. On appelle fièvre épiale, une espèce de fièvre continue dans laquelle on sent, avec une chaleur répandue par tout le corps, des frissons vagues & irréguliers. *Spezie di febbre continua*.

ÉPIAN, (vulgairement Pian), s. m. Maladie commune en Amérique, qu'on ne croit pas différente du grand mal vénérien, mais plus aisée à guérir. *Malattia endemica nell' Indie Occidentali, poco diversa dalla lue venerea*.

ÉPICARPE, s. m. *T. de Pharmacie*. Topique qu'on applique au poignet, sur le pouls. On dit aussi Péricarpe dans le même sens. V. Pericarpe.

ÉPICAUME, s. m. Ulcère sur le noir de l'œil. *Ulcere che formasi nella pupilla dell' occhio*.

ÉPICE, s. f. Sorte de drogue aromatique, chaude & piquante, & dont on se sert pour assaisonner des viandes, comme sont le clou de girofle, la muscade, le gingembre, &c. *Spezie; aromato; miscuglio d'aromi*. §. On appelle Pain d'épice, une espèce de pain qui est fait de farine, de miel, d'épices, &c. *Pane pepato*. §. On appelle figurément & dans le style familier, un homme qui est fin & rusé, fine épice. *Pipistrello vecchio; buona spesa; roba fina; putta scodata; cornacchia da campanile*. §. Autrefois on appelloit épices, les dragées & les confitures. *I confetti*. §. Épices, au pluriel, signifie ce qui est dû aux Juges pour le Jugement d'un procès par écrit. *Sportule; emolumenti; onorario de' giudici*.

ÉPICÉ, ÉE, part. *Condito con aromati, o spezie*.

ÉPICEDE, ou ÉPICEDION, s. m. *T. de la Poesie grecque & latine*, qui signifie Poëme ou Pièce de vers sur la mort de quelqu'un. *Epicedio*.

ÉPICÈNE, adj. Nom que l'on donne aux mots communs aux deux sexes. Les mots, Enfans, Pa-

Parens, sont Épicènes. *Epiceno ; comune ai due sessi.*

ÉPICER, v. a. Assaisonner avec de l'épice, *Condire con delle spezierie, o spezie.* §. On dit figurément, qu'un Juge épice rudement, pour dire, qu'il taxe trop haut les épices d'un procès. *Esigere grosse sportule.*

ÉPICÉRASTIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine.* On appelle ainsi les médicamens qui, par leur humidité tempérée, ont la vertu d'adoucir l'acrimonie des humeurs. On l'emploie aussi substantivement. *Epicerastico ; addolcitivo.*

ÉPICERIE, s. f. Nom collectif qui comprend non seulement toutes sortes d'épices, comme la canelle, la muscade, le poivre, &c. mais encore le sucre, le miel & toutes les drogues médicinales qui viennent des pays éloignés. *Spezierie ; spezie ; aromati.*

ÉPICHERÈME, s. f. *T. de Logique.* Nom que l'on a donné aux syllogismes dans lesquels l'on joint à chaque prémisse, sa preuve, au moins lorsque chacune en a besoin. *Epicherema.*

ÉPICIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des épiceries. *Droghiere ; droghiera.*

ÉPICRANE, s. m. Ce qui environne le crâne. *Epicranio.*

ÉPICRASE, s. m. *T. de Med. Epicrasi ; miglioramento d'umori.*

ÉPICURIEN, s. m. Il signifie au propre, un sectateur d'Épicure, & par extension, un voluptueux, un homme qui ne songe qu'à son plaisir. *Epicureo.*

ÉPICURISME, s. m. Doctrine morale d'Épicure. *Epicurismo.* §. Sorte de vie voluptueuse. *Vita rilassata, voluttuosa.*

ÉPICYCLE, s. m. *T. d'Astronomie.* Petit cercle imaginé par quelques Astronomes, & dont le centre est dans un point de la circonférence d'un plus grand cercle. *Epiciclo.*

ÉPICYCLOÏDE, s. f. *T. de Géométrie.* Courbe engendrée par la révolution d'un point de la circonférence d'un cercle, qui roule sur la partie concave ou convexe d'un autre cercle. *Epicicloide.*

ÉPI-D'EAU, s. m. Plante aquatique qui croît dans les étangs & les marais. On l'emploie pour soulager les grandes douleurs de la goutte. *Potamogeto.*

ÉPIDÉMIE, s. f. *T. de Médecine.* Attaque générale ou populaire de quelque maladie qui dépend d'une cause commune & accidentelle, comme l'altération de l'air ou des alimens. *Epidemia.*

ÉPIDÉMIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'épidémie. *Epidemico.*

ÉPIDÉMIUM, s. m. Plante qui croît sur les hautes montagnes d'Italie. On l'élève aisément dans les jardins. *Spezie di pianta rinfrescante, che non teme il freddo.*

ÉPIDERME, s. m. La première peau de l'animal & la plus mince. *Epidermide ; cuticola.*

ÉPIDIDYME, s. m. Éminence qui s'élève autour de chaque testicule. *Epididimo.*

ÉPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIER, v. n. Monter en épi. *Spigare ; far la spiga.* §. Épier, v. a. Observer secrettement & adroitement les actions, les discours de quelqu'un. *Spiare ; osservare ; notare ; adocchiare ; agguardare ; espiare ; codiare ; cercar notizia.* §. On dit aussi, épier le mouvement des ennemis, épier le moment. *Stare attento ; osservare ; attendere.*

ÉPIERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIERRER, v. a. Ôter les pierres d'un jardin. *Levar le pietre ; purgar dalle pietre.*

ÉPIEU, s. m. Sorte d'arme d'hast à fer plat & pointu, dont on se sert plus ordinairement à la chasse du sanglier. *Spiedo da caccia.*

ÉPIGASTRE, s. m. *T. d'Anatomie.* Partie supérieure du bas-ventre. *Epigastrio.*

ÉPIGASTRIQUE, adj. de t. g. Ce qui appartient à l'épigastre. *Epigastrico.*

ÉPIGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIGEONNER, v. a. *T. de Maçonnerie.* Employer le plâtre un peu serré, en sorte que sans le plaquer ni le jetter, on le lève avec la main & la truelle par poignée, comme aux tuyaux de cheminées qu'on fait de plâtre pur. *Adoprar il gesso quasi sodo.*

ÉPIGLOTTE, s. f. *T. d'Anatom.* C'est le nom que l'on donne à la languette qui couvre & ferme la glotte. On la nomme autrement Luette. *Epiglotta ; epiglottide ; ugola.*

ÉPIGRAMMATIQUE, adj. de t. g. Qui est de la nature de l'Épigramme. *Epigrammatico.*

ÉPIGRAMMATISTE, s. m. Celui qui fait, qui compose des Épigrammes. *Epigrammatario ; epigrammatista.*

ÉPIGRAMME, s. f. Espèce de petite poësie, qui consiste ordinairement dans une seule pensée, dont la force est presque toute dans les derniers vers. *Epigramma.*

ÉPIGRAPHE, s. f. Inscription qu'on met sur un bâtiment, pour en marquer l'usage, le temps de sa construction, &c. *Iscrizione ; titolo ; epigrafe.* §. Il se dit aussi de ces sentences ou devises que quelques Auteurs mettent au frontispice de leurs ouvrages, & qui en indiquent l'objet. *Epigrafe ; iscrizione.*

ÉPILEPSIE, s. m. Mal caduc, haut-mal, que le vulgaire appelle mal de Saint Jean, ou mal de Saint. Convulsion irrégulière de tout le corps, ou de quelque partie, particulièrement de la mâchoire inférieure, qui saisit subitement, & fait tomber le malade. *Epilessia ; malcaduco ; mal maestro, benedetto ; battigia.*

ÉPILEPTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'épilepsie. *D'epilessia ; che appartiene all' epilessia.* §. Il est aussi quelquefois substantif ; & alors il ne se dit que des personnes, & signifie, sujet à l'épilepsie, attaqué d'épilepsie. *Epilettico ; che patisce d'epilessia.*

ÉPILER, V. Dépiler.

ÉPILOGUE, s. m. La dernière partie, ou la conclusion d'un discours oratoire. Il se dit particulièrement de la conclusion d'un Poëme. *Epilogo ; epilogazione ; epilogatura ; breve ripetizione ; conclusione.*

ÉPILOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPILOGUER, v. n. Il n'a point d'usage dans le propre ; & il signifie figurément censurer, trouver à redire. Il est aussi quelquefois actif. Il est du style familier. *Criticare ; censurare ; crivellare ; apporre al sole, alle pandette ; biasimare.*

ÉPILOGUEUR, s. m. Qui aime à épiloguer. Il est aussi du style familier. *Censore.*

ÉPIMÉDIUM, s. m. Plante qui a les feuilles grandes & disposées trois à trois. *Sorta di pianta.*

ÉPINARD, s. m. Sorte d'herbage que l'on mange principalement en Carême. *Spinace.* §. On dit, qu'une frange est à graine d'épinards, lorsque ses grains sont en forme de graine d'épinards. *Spezie di trina.*

ÉPINÇAGE, s. m. *T. de drap.* On dit aussi énouage. *Riveditura.*

ÉPINCELER, ÉPINCER, ÉNOUER, v. a. *T. de drap. Rivedere il panno ; pizzicare colle mollette.*

ÉPINCEUSES, s. f. pl. V. Nopeuses.

ÉPINÇOIR, s. m. *T. d'Art.* C'est le nom d'un gros marteau fendu en angle par les deux bouts, qui sert particulièrement aux Tailleurs de pavé. *Sorta di martello con bocca e penna tagliata ad angolo.*

ÉPINE, s. f. Espèce d'arbre ou d'arbrisseau dont les branches ont des piquans. *Spino ; pruno.* §. Épine, se dit aussi des piquans qui viennent à l'épine & à quelques autres arbres, comme aux sauvageons des pruniers & des poiriers, & à quelques arbustes, tels que sont les rosiers, les groseillers, les ronces, &c. *Spina ; stecco acuto.* §. Épine, signifie figurément, difficultés, choses qui donnent bien de la peine. En ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Spine ; pene ; fastidj ; difficoltà.* §. On dit proverbialement, qu'il n'est point de roses sans épines, pour dire, qu'il n'y a point de plaisir sans quelque mêlange d'ennui, de chagrin. *Non v' è rosa senza spine.* §. On appelle l'épine du dos, cette suite de vertèbres qui règne le long du dos de l'homme, & de plusieurs autres animaux. *Spina ; osso del fil delle reni.* §. Épine-Arabique, s. f. Plante de la même nature que l'épine blanche. Sa racine est astringente & propre au flux des femmes, au crachement de sang & autres fluxions. *Spezie di spina bianca.* §. Épine-Vinette, s. f. Espèce d'arbrisseau où il y a des piquans, qui porte un fruit rouge & aigre. *Berberi ; berbero ; crespino.* §. Épines, s. f. pl. *T. de Chim.* C'est le cuivre hérissé de pointes qui reste après l'opération du ressuage & de la liquation. *Lapilli.*

ÉPINETTE, s. f. Instrument de musique à clavier & à cordes de fil d'archal, plus petit qu'un clavecin. *Spinetta.*

ÉPINEUX, EUSE, adj. Qui a des piquans. *Spinoso ; che ha spine.* §. Il signifie figurément, plein de difficultés, d'embarras. *Spinoso ; malagevole ; intralciato.* §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, qui fait des difficultés sur tout. *Fisicoso ; fantastico ; cacapensieri.* §. Épineux, *T. de Mar.* On dit qu'un endroit est épineux, pour dire, qu'il y a beaucoup de roches, qui découvrent de basse mer, ou qui sont découverts. *Luogo poco pulito, scabroso.*

ÉPINGARE, s. m. Nom d'une pièce de canon qui ne passe pas une livre de balle. *Spingarda.*

ÉPINGLE, s. f. Petit brin de fil de laiton ou de cuivre, pointu par un bout, qui a comme une tête à l'autre, & dont on se sert pour attacher quelque chose. *Spillo ; spilletto ; spilla.* §. On appelle épingles de diamans, celles qui ont de petits diamans au lieu de tête. *Spillo di diamante.* §. On dit proverbialement & figurément, tirer son épingle du jeu, pour dire, se retirer, se dégager d'une mauvaise affaire, d'une partie périlleuse. *Uscir d'un fondo senza zucca.* §. On dit fig. & fam. d'une femme fort ajustée, & avec une affectation contrainte, & d'un homme qui affecte trop de propreté, qu'elle est tirée, qu'il est tiré à quatre épingles. *Assettatuzzo ; attillatuzzo ; vestito all' ultima pulitezza.* §. Il se dit aussi d'un discours affecté, &c. *Studiato ; affettato ; ricercato, ec.* §. Épingles, au pluriel, signifie, figurément, ce qu'on donne à des servantes d'hôtellerie pour les services qu'elles ont rendus. *Benandata ; mancia.* Cela s'étend aussi à ce qu'on donne à une femme, quand on fait quelque traité avec le mari. *Spille.*

ÉPINGLETTE, s. f. Espèce de petite aiguille de fer dont on se sert pour percer les gargousses, lorsqu'elles sont introduites dans les pièces, avant que de les amorcer. *Spillo.*

ÉPINGLIER, IÈRE, s. m. & f. Faiseur, marchand ou marchande d'épingles. *Spillettajo.*

ÉPINIÈRE, adj. Ce qui appartient à l'épine du dos. *Spinale.*

ÉPINIERS, s. m. pl. *T. de Chasse.* Bois ou fourrées d'épines, où les bêtes noires se retirent. *Macchione ; spineto.*

ÉPINOCHE, s. m. Nom que les Droguistes donnent au caffé de la meilleure qualité. *Caffè di prima sorte.*

ÉPINOCHER, v. a. *T. fam. Mangiar lentamente, e senz' appetito.*

ÉPINYCTIDES, s. f. pl. Tumeurs ou pustules grosses comme une féve, qui s'élévent la nuit sur la peau. *Piccole ulcere ; pustule ; bolle.*

ÉPIPHANIE, s. f. Fête de la manifestation de Jesus Christ aux Gentils, & particulièrement de l'adoration des Rois, appellée communément le jour des Rois. *Epifania.*

ÉPIPHONÈME, s. f. Nom d'une figure de Rhétorique. C'est une exclamation sententieuse qu'on fait succéder à quelque récit intéressant. *Epifonema.*

ÉPIPHORE, s. f. *Term. de Médecine.* Écoulement continuel de larmes avec inflammation, rougeur & picotement. *Epifora ; distillazione ; flussione.*

ÉPIPHYSE, s. f. *T. d'Anatom.* Éminence cartilagineuse, unie au corps d'un os. *Epifisi ; protuberanza cartilaginosa contigua ad un osso.*

ÉPIPLOCELE, s. f. *T. de Méd.* Espèce de hernie causée par la chûte de l'épiploon dans l'aine ou le scrotum. *Ernia prodotta dalla caduta dell' epiploo nello scroto.*

ÉPIPLOÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'épiploon. *Epiploico.*

ÉPIPLOMPHALE, s. f. *T. de Méd.* Hernie de l'ombilic, causée par la sortie de l'épiploon. *Ernia ombilicale.*

ÉPIPLOON, s. m. *T. d'Anatomie.* Membrane très-mince & très-fine, plus ou moins farcie de graisse, qui couvre les intestins en-devant. *Epiploo.*

ÉPIQUE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en parlant du Poëme Épique, qui est un grand ouvrage de Poësie, où le Poëte raconte quelque action héroïque qu'il embellit d'épisodes, de fictions & d'événemens merveilleux. *Poema epico.* §. On dit aussi, un Poëte Épique : une Poësie Épique. *Epico ; eroico.*

ÉPISCOPAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Évêque. *Episcopale ; vescovale ; vescovile.*

ÉPISCOPAT, s. m. Dignité d'Évêque. *Episcopato ; vescovado.*

ÉPISCOPAUX, s. m. pl. C'est le nom qu'on donne en Angleterre à ceux qui tiennent pour l'Épiscopat ; & on le dit par opposition aux Presbytériens. *Episcopali.*

ÉPISCOPISER, v. n. Aspirer à l'Épiscopat. Prendre des airs & des manières d'Évêque. Il est fam. *Aspirare alla dignità vescovile.*

ÉPISODE, s. m. On appelle ainsi, dans la composition du Poëme Épique, ou du Poëme Dramatique, toute action que le Poëte emploie, pour étendre l'action principale, & pour l'embellir, mais qu'il doit toujours lier avec son sujet. *Episodio.*

ÉPISODIER, v. a. C'est étendre par les episodes. Ce poëte sait bien épisodier une action. *Fare episodj ; ornar di episodj.*

ÉPISODIQUE, adj. Qui appartient à l'épisode. *Episodico.*

ÉPISPASTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Médicamens topiques, qui attirent fortement les humeurs en dehors. *Epispastico.*

ÉPISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉPISSER, v. a. Entrelacer une corde avec une autre, en mêlant ensemble leurs fils ou cordons. *Impiombare un cavo ; ingrossar una fune ; intrecciare.*

ÉPISSOIR, s. m. *T. de Corderie.* Cornet ou corne à épisser. C'est un instrument pointu par un bout, de bois de gaïac ou de buis, de fer ou de corne, avec lequel on épisse les cordes. *Caviglia da impiombare ; intrecciatojo.*

ÉPISSURE, s. f. *T. de Marine & de Corderie.* C'est un entrelacement de deux bouts de cordes que l'on fait, au lieu de faire un nœud, afin que la corde puisse passer dans la poulie : ce qui ne se pourroit faire, s'il y avoit un nœud. *Impiombatura ; intralciamento.*

ÉPISTAXIS, s. f. *T. de Méd. Epistasside ; scolo di sangue dal naso.*

ÉPISTEMONARQUE, s. m. Ancien titre d'Office dans l'Église Grecque. L'Epistemonarque étoit un Officier Ecclésiastique, qui avoit l'inspe-

spection de tout ce qui appartenoit à la Foi. *Antico titolo d' un Uffiziale della Chiesa Greca, che aveva ispezione su di ciò che apparteneva alla fede.*

EPISTOLAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l' épitre, qui regarde la manière d'écrire des lettres. Il n' a guère d'usage qu' en ces deux phrases : Style Épistolaire, le genre Épistolaire. *Epistolare ; pistolare ; da lettere ; di lettera.* §. Il se dit aussi des Auteurs dont les lettres ont été recueillies ; & alors il est substantif. On le trouve parmi les Épistolaires. *Epistolario.*

ÉPISTYLE, s. f. Ancien *T. d' Archit.* C' est ce qu' on nomme aujourd' hui, Architrave. Pierre ou pièce de bois, qui pose sur le chapiteau d' une colonne. *Epistilio ; architrave.*

ÉPITAPHE, s. f. Inscription que l' on met sur un tombeau, ou qui est faite pour être mise sur un tombeau. *Epitafio ; epitaffio ; soprascritto, o inscrizione sopra un sepolcro.*

ÉPITASE, s. f. Le partie du Poëme Dramatique, qui vient immédiatement après la protase ou l' exposition, & qui contient les incidens qui font le nœud de la pièce. *Epitasi ; l' intreccio d' un componimento teatrale.*

ÉPITE, s. f. *T. d' Art Mécanique.* C' est un petit coin, ou cheville de bois carrée & pointue, qui étant mise dans le bout d'une autre cheville, sert à la grossir. *Caviglia a conio.*

ÉPITHALAME, s. m. Sorte de Poëme, qui se fait à l' occasion d' un mariage, & à la louange des nouveaux mariés. *Epitalamio ; canto nuziale.*

ÉPITHÈME, s. m. *T. de Pharm.* Topique spiritueux qu' on applique sur la région du cœur, du foie, de l' estomac, &c. *Pittima ; epittima ; epitema.*

ÉPITHÈTE, s. f. T. adjectif, qui, étant joint à un substantif, y désigne, y marque, y fait connoître quelque qualité. *Epiteto ; aggiunto.*

ÉPITHYMBRE, s. f. Herbe qui naît sur la sarriette. *Epitimbra.*

ÉPITHYME, s. m. Fleur médicinale, qu' on apporte de Candie & de Venise, mais qui périt bientôt, si elle ne se trouve près de quelqu' autre plante qui la nourrisse. *Epitimo ; epitimio.*

ÉPITIES, s. m. *T. de Mar.* C' est un petit retranchement de planches, fait le long du côté du vaisseau, pour mettre les boulets, ou en quelqu' autre lieu. *Cassetta da palle.*

ÉPITOGE, s. f. Espèce de chaperon ou de capuce que les Présidens à Mortier, & le Greffier en chef du Parlement, portoient autrefois sur la tête dans les grandes cérémonies, & qu' ils ne portent plus que sur l' épaule. *Zimarra ; zimarra ; sorta di veste, che portavasi sopra la toga.*

ÉPITOIR, s. m. *T. d' Art Mécanique.* C' est un instrument de fer, long d' un pied, qui est pointu & carré, & dont l' usage est d' ouvrir le bout d' une cheville de bois, & la renfler, en y mettant un coin qui est une autre petite cheville carrée de bois. *Ferro da serrare le caviglie.*

ÉPITOME, s. m. Abrégé d' un livre, & particulièrement d' une histoire. *Epitome ; compendio ; sommario ; ristretto.* §. On disoit autrefois, épitomer, pour dire, faire un abrégé. *Epitomare ; compendiare ; abbreviare.*

ÉPITOMER, v. a. Faire un abrégé, un épitome. *Epitomare ; abbreviare ; compendiare.*

ÉPÎTRE, s. f. lettre missive. Il ne se dit guère que des Lettres des Anciens. *Pistola ; epistola ; lettera.* §. Il se dit aussi quelquefois, de certaines lettres en vers, & aussi-bien de celles des Modernes, que de celles des Anciens. *Lettera in versi.* §. On appelle, Épitre dédicatoire, la lettre qui se met à la tête d' un livre qu' on dédie à quelqu' un. *Lettera dedicatoria.* §. Il signifie aussi, leçon tirée de l' Écriture-Sainte, & plus ordinairement, des Épitres de Saint Paul, ou des Épîtres Canoniques, qui se dit un peu avant l' Évangile, & qui se chante par le Soudiacre, dans les Messes hautes. *Epistola.* §. On appelle le côté de l' Épitre, le côté droit de l' Autel, en entrant dans le chœur. *Il corno destro dell' Altare.*

ÉPITROPE, s. f. Nom d' une figure de Rhéthorique, qui consiste à accorder quelque chose qu' on peut nier, afin de faire recevoir plus facilement ce qu' on veut persuader. *Epistrofe, permissione.* §. Épitrope, s. m. Nom que les Grecs modernes donnent à une espèce d' Arbitre, qui termine leurs différens, lorsqu' ils veulent éviter d' être traduits devant les Magistrats Turcs. *Nome che i Greci moderni danno ad un arbitro.*

ÉPIZOOTIE, s. f. *T. de Vétérin.* Maladie épidémique des boeufs. *Epizoosia ; epizoozia ; malattia epidemica del bestiame.*

ÉPLAIGNER, v. a. Garnir le drap & y faire venir le poil avec des chardons. *Cardare.*

ÉPLAIGNEUR, s. m. Celui qui éplaigne le drap. *Cardatore ; che cava fuora il pelo a' panni col cardo.*

ÉPLORÉ, ÉE, adjectif. Qui est tout en pleurs. *Lagrimoso ; piangente ; addolorato ; lagrimante.*

ÉPLOYÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.*, qui n' a guère d'usage qu'en cette phrase : Aigle éployé, qui signifie un aigle dont les ailes sont étendues. *Spiegato.*

ÉPLUCHAGE, s. f. *T. de Chapel.* L' action d' éplucher. *Scelta de' peli.* §. Il se prend aussi, pour les ordures qu' on ôte en épluchant. V. Jarre.

ÉPLUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPLUCHEMENT, s. m. Action d' éplucher. *Mondificamento ; nettamento.*

ÉPLUCHER, v. a. Nétoyer, en séparant avec la main les ordures, & ce qu' il y a de mauvais, de gâté. Il se dit principalement, des herbes & des graines. *Mondare ; nettare ; mondificare ; scegliere ; sbucchiare.* §. Il signifie aussi, ôter de la vermine. *Spidocchiare.* §. On dit figurément & familièrement, éplucher un ouvrage, éplucher la généalogie, la vie, les actions de quelqu' un, pour dire, rechercher ce qu' il peut y avoir de mauvais, de reprochable. *Investigare ; esaminare ; guardarla nel sottile.* §. Éplucher, en *T. de Chapel.* c' est nétoyer le poil, en ôtant le jarre, les parcelles de peau ou d' épiderme, que le tondeur a enlevées de dessus l' animal, & les séparer du poil fin. *Accappare ; scerre ; svanare.* §. Éplucher la laine. *Spelazzare.*

ÉPLUCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui épluche. Il se dit aussi au figuré. *Investigatore ; sottile disaminatore.*

ÉPLUCHOIR, s. m. *T. de Vannier.* Petit couteau pour éplucher la besogne. *Coltello in uso presso de' panieraj.*

ÉPLUCHURE, s. f. Les ordures que l'on ôte de quelque chose qu' on épluche. *Mondiglia ; mondiglia ; marame ; sceltume ; spazzature ; pattume.*

ÉPODE, s. f. *T. de la Poësie Lyrique des Grecs*, qui signifie, la troisième partie d' un chant divisé en strophe, antistrophe, & Épode. *Epodo.* §. On appelle aussi les Épodes d' Horace, le dernier des livres de ses Poësies Lyriques. *L' ultimo libro del Canzoniere d' Orazio.*

ÉPOINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Manége & de Chasse.* Un cheval épointé, est celui qui s' est démis les hanches par quelqu' effort. Un chien de chasse est épointé, lorsqu' il s' est cassé les os des cuisses. V. Éhanché.

ÉPOINTER, v. a. Ôter la pointe à quelque instrument. *Spuntare ; guastar la punta.*

ÉPOINTURE, s. f. Maladie qui arrive aux chiens. *Slogamento, o rottura della coscia.*

ÉPOIS, s. m. pl. Cors qui sont au sommet de la tête du cerf. *Cornicelli, che sono in cima a' palchi d' un cervo.*

ÉPOMIS, ou ÉPOMIDE, s. f. *T. d' Anat.* Partie supérieure de l' épaule qui va jusqu' au cou. *Epomide.*

ÉPONGE, s. f. Espèce de plante marine, attachée aux rochers dans la mer, dont on se sert à divers usages, en la trempant dans de l' eau, ou dans une autre liqueur. *Spugna.* §. On dit, passer l' éponge sur quelque chose de peint ou d' écrit, pour dire, l' effacer. V. ce mot. On dit aussi figurément, passer l' éponge sur quelque action, pour dire, en effacer le souvenir, l' oublier, n' en parler plus. *Sopprimere ; dimenticare, ec.* §. On dit proverbialement, qu' un homme boit comme une éponge, pour dire, qu' il boit beaucoup. *Dar fondo a' fiaschi ; bere a piena gola.* §. On dit figurément, presser l' éponge, pour dire, contraindre à restitution ceux qui ont pris indûment les deniers d' autrui, dont ils avoient le maniment. *Obbligare, costrignere alla restituzione.* §. On appelle aussi éponge, ce qui forme le talon des animaux. *Tuello.* §. En *T. de Manége & de Maréchal*, il se dit aussi d' une tumeur qui vient aux jambes des chevaux. *Cappelletto.*

ÉPONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPONGER, v. a. Nétoyer avec une éponge. *Nettare, ripulire con una spugna ; passar la spugna.*

ÉPONTILLE, ESPONTILLE, s. m. *T. de Mar.* C' est une pièce de bois qui sert à divers usages, selon qu' elle est longue & grosse. *Puntello.* §. Épontilles, ou Pontilles d' entre les ponts, ce sont proprement des estances, qui sont posées sur un des ponts du vaisseau, pour soutenir l' autre pont qui est au-dessus, étant mises sous les barots de ce pont. *Colonnette e puntelletti.*

ÉPOPÉE, s. f. Caractère, genre de Poëme Epique. *Epopeja.*

ÉPOQUE, s. f. Point fixe dans l' Histoire, dont on se sert dans la Chronologie, ou dont on peut se servir, pour commencer à compter les années, & qui ordinairement, est marqué par quelque événement considérable. *Epoca.*

ÉPOUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUDRER, v. a. Ôter la poudre de dessus des hardes. *Spolverare ; levar via la polvere ; ripulire.*

ÉPOUFFÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉPOUFFER, S' ÉPOUFFER, v. r. S' enfuir secrettement, se dérober, disparoître. *Scappar via ; sorgnare ; fuggirsi nascosamente.*

ÉPOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUILLER, v. a. Ôter des poux. *Spidocchiare ; levar via i pidocchi.*

ÉPOULLE, s. f. *T. de Manufacture.* Fil de trame d' une étoffe, dévidé sur un petit tuyau de roseau. *Filo incannato per riempiere l' ordito.*

ÉPOULLEUR, s. m. Ouvrier qui a soin de charger les époullins. *Operajo che incanna il filo sopra i cannelli.*

ÉPOULLIN, ou ÉPOLET, s. m. Petit roseau sur lequel on dévide de la trame. *Cannello.* §. Chez les Gaziers, petite navette pour faire le brochet de leur gaze. *Spola.*

ÉPOUMONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉPOUMONNER, v. a. & r. Fatiguer les poumons. Il est fam. *Sfiatarsi ; seccarsi i polmoni a forza di gridare.*

ÉPOUSAILLES, s. f. plur. La celébration du mariage. *Sposalizio ; sposamento ; sponsalizio.*

ÉPOUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUSÉE, s. f. Celle qu'un homme vient d' épouser, ou qu' il va épouser. *Sposa.*

ÉPOUSER, v. a. Prendre en mariage. *Sposare.* §. Épouser, signifie figurément, s' attacher par choix. *Darsi ; attaccarsi.*

ÉPOUSEUR, s. m. Celui qui est en disposition de se marier, & connu pour tel. Il est du style familier. *Scapolo, che è in grado di prender moglie.*

ÉPOUSSETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUSSETER, v. a. Vergeter, nétoyer avec des époussettes. *Spazzolare ; scopettare ; nettar colla spazzola.* §. Il est encore usité au figuré, & signifie, battre. Il est fam. *Spazzare ; bastonare ; percuotere.*

ÉPOUSSETTES, s. f. Il se dit plus ordinairement au pluriel. Plusieurs brins de bruyère, ou de jonc, ou de poil, joints ensemble, dont on se sert pour nétoyer les habits, les hardes, &c. Il vieillit. *Spazzola ; scopetta.*

ÉPOUTI, s. m. Petite ordure dans les ouvrages de laine, & sur-tout dans les draps. *Lordura.*

ÉPOUTIER, v. a. Ôter les menues ordures qui se trouvent dans les draps. *Tor via le macchie da' panni.*

ÉPOUTIEUSE, s. f. Ouvrière qui nettoie des draps. *Artigiana che netta i panni.*

ÉPOUVANTABLE, adj. de t. g. Qui cause de l' épouvante. *Spaventevole ; orribile ; impaurante ; orrendo ; spaventoso.* §. Il se dit généralement, de tout ce qui est étonnant, incroyable, étrange, excessif, & se prend ordinairement en mauvaise part. *Straordinario ; eccedente, ec.* V. Étonnant, Incroyable, &c.

ÉPOUVANTABLEMENT, adv. D' une manière épouvantable, extrêmement, avec excès. *Spaventevolmente ; terribilmente, ec.* V. Extrêmement, Excessivement.

ÉPOUVANTAIL, s. m. Haillon que l' on met au bout d' un baton dans les chenevières, dans les champs, dans les jardins, pour épouvanter les oiseaux. *Spauracchio ; spaventacchio.* §. On le dit aussi d' une chose, d' une personne qui fait peur, sans pouvoir faire de mal. *Spauracchio.*

ÉPOUVANTE, s. f. Grande & soudaine peur, causée par quelque chose d' imprévu. *Spavento, terrore ; paura ; spaventamento.*

ÉPOUVANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUVANTEMENT, s. m. L' épouvanter. *Spavento ; spaventamento.*

ÉPOUVANTER, v. a. Causer de l' épouvante. *Spaventare ; atterrire ; sbigottire ; impaurare ; spaurare ; intimorire.* §. Il est aussi réc. *Spaventarsi ; sbaldanzire, ec.*

ÉPOUX, OUSE, s. m. & f. Qui est conjoint par mariage. *Sposo ; sposa.* §. On dit, en parlant de Notre-Seigneur Jesus-Christ, qu' il est l' Époux de son Église, l' Époux des Vierges, le celeste Époux. Et on appelle l' Église, l' Épouse de Jesus-Christ. *Lo sposo celeste ; la Sposa di Gesù Cristo.* §. On appelle aussi les Religieuses & les filles qui ont fait vœu de virginité, les Épouses de Jesus-Christ. Et dans les Cantiques des Cantiques, on dit absolument, l' Époux & l' Épouse. *Lo Sposo ; la Sposa.*

ÉPREINDRE, v. a. Serrer, presser quelque chose, pour en tirer le suc, en exprimer le jus. *Spremere.*

ÉPREINT, EINTE, part. V. le verbe.

ÉPREINTE, s. f. Douleur causée par une matière âcre, qui donne de fausses envies d' aller à la selle. *Pondi ; dolor degl' intestini.* §. Épreintes, en *T. de Chasse*, sont les fientes des loutres. *Pasture della lontra.*

ÉPRENDRE, S' ÉPRENDRE, v. réc. Se laisser surprendre par une passion. Il n' a guère d' usage qu' au participe. *Incapricciarsi ; imbertonarsi ;* & plus souvent, *esser preso ; acceso ; infiammato ; innamorato ; invaghito.*

ÉPREUVE, s. f. Essai, expérience qu' on fait de quelque chose. *Saggio ; prova ; sperienza ; tentativo.* §. On appelloit autrefois, l' épreuve du feu, du fer chaud, de l' eau bouillante, de l' eau froide, l' épreuve que les personnes accusées de quelque crime, dont il n' y avoit pas de conviction, étoient obligées de subir, pour justifier leur innocence, en marchant sur des fers chauds, sur des charbons ardens, en mettant la main dans l' eau

l' eau bouillante, ou étant jetées dans l'eau froide. *La prova del fuoco, del ferro infocato, dell' acqua bollente, dell' acqua fredda.* §. On dit, qu'une cuirasse est à l'épreuve du mousquet, pour dire, que le mousquet ne la percé point. *A botta di moschetto; a tutta botta.* §. On dit qu'un chapeau, ou un manteau est à l'épreuve de la pluie, pour dire, que la pluie ne perce point le chapeau ou le manteau. *A tutta prova.* §. On dit, que la vertu d'un homme est à l'épreuve de la médisance, pour dire, qu'elle est au-dessus de la médisance, qu'elle ne craint point les attaques, les atteintes de la médisance. *Superiore.* §. On dit figurément, qu'un homme est à l'épreuve de tout, qu'il est à toute épreuve, pour dire, qu'il est d'une probité reconnue, d'une fidelité incorruptible. *A tutta prova; a tutte prove.* §. On dit, qu'un homme est à l'épreuve de la tentation, pour dire, qu'il résiste à la tentation; qu'il n'est pas à l'épreuve de la tentation, pour dire, qu'il y succombe. *Resistere, o soggiacere alla tentazione.* §. On appelle épreuve, en *T. d'Imprimerie*, la feuille d'impression qu'on envoie à l'Auteur, pour en corriger les fautes avant que de la tirer. *Bozza o bozze; foglio stampato per correggere; prova.* §. Il se dit aussi, des premières feuilles qu'on tire d'une estampe. *Prove; prime stampe d' un rame.*

ÉPRIS, ISE, part. du verbe Éprendre. *Preso; acceso; infiammato; innamorato; invaghito.*

ÉPROUVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉPROUVER, v. a. Essayer. V. §. Éprouver, signifie encore, faire expérience, connoître par expérience. *Provare; esperimentare; far prova; sperienza.*

ÉPROUVETTE, s. f. *T. de Chirurgie*, qui se dit de certaines sondes. *Tenta; tasta.* §. C'est aussi le nom d'une machine dont on se sert, pour éprouver la force de la poudre. *Provino; provetta.*

EPTACORDE, s. m. Lyre à sept cordes. C'étoit la plus célèbre de toutes, & celle dont on faisoit le plus d'usage. *Lira di sette corde.*

EPTAGONE, s. m. *T. de Géom.* qui signifie une figure à sept côtés & à sept angles. *Ettagono.* §. Il se dit aussi, d'une place fortifiée, qui a sept bastions. *Città, fortezza ettagona; che ha sette bastioni.*

ÉPUCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉPUCER, v. a. Ôter, chasser les puces. *Spulciare; tor le pulci.*

ÉPUISABLE, adj. de t. g. Qui peut être épuisé. Il est de peu d'usage. *Esauribile; che può vuotarsi.*

ÉPUISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPUISEMENT, s. m. Dissipation de forces & d'esprits. *Rifinimento; diseccamento; dissipazione.* §. Il se dit aussi des Finances, lorsqu'elles ont été épuisées par des dépenses excessives. *Dissipazione; votamento.*

ÉPUISER, v. a. Tarir, mettre à sec. *Disseccare; votar, cavar l' acqua; prosciugare; asciugare; esaurire.* §. Il se dit aussi, en parlant du sang, de l'humide radical, des esprits vitaux, & de tout ce qui contribue à l'entretien des forces naturelles. *Rifinire; consumare.* §. On le dit aussi fig. de plusieurs choses desquelles on tire ce qu'elles ont, jusqu'à les affoiblir, les incommoder. *Votare; esaurire; disseccare; prosciugare; consumare; finire.*

ÉPUISETTE, s. f. Petits rets ou filets pour prendre les serins dans une volière. *Reticella.*

ÉPULIE, s. f. *T. de Chir.* Tubercle, ou excroissance de chair qui se forme aux gencives des dents molaires. *Epulide.*

ÉPULONS, s. m. pl. Nom de certains Prêtres de l'ancienne Rome, institués pour présider aux festins qui se faisoient en l'honneur des Dieux. Ils veilloient aussi au bon ordre dans les sacrifices. *Epuloni.*

ÉPULOTIQUE, adj. de t. g. *T. de Pharm.* Il se dit des médicamens topiques, propres à cicatriser les plaies & les ulcères. Il se prend aussi subst. *Cicatrizzante.*

ÉPURE, s. f. *T. d'Archit.* qui signifie un dessein en grand, de quelque édifice. On fait aussi des épures séparées de chaque partie. *Disegno in grande d'un edifizio.*

ÉPURÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, des sentimens épurés, des intentions épurées, pour dire, des sentimens nobles & détachés de tout intérêt. *Sentimenti nobili; intenzioni rette, purgate.*

ÉPURER, v. a. Rendre pur, rendre plus pur. *Purgare; purificare; affinare; ripurgare.* §. On dit, épurer la Langue, pour dire, rendre la Langue plus pure & plus polie. *Affinar la lingua; purgarla.* §. Épurer un Auteur, pour dire, retrancher d'un Auteur, ce qu'il peut y avoir d'obscène & de trop libre. Épurer le Théâtre, se dit des Poëtes qui font des Pièces de Théâtre, où il n'y a rien qui puisse blesser la pudeur, & qui par leur exemple, portent les autres à la même modestie. *Ripurgare; levare, togliere le oscenità.* §. On dit, épurer son cœur, ses sentimens, ses intentions, pour dire, chasser de son esprit & de son cœur, les pensées, les sentimens contraires à la Religion, aux bonnes mœurs, & à la droiture. *Purificare.* §. On dit encore, épurer le goût, pour dire, le rendre plus pur & plus délicat. *Raffinar il gusto; renderlo più squisito.* §. S'épurer est aussi r. & signifie, devenir plus pur. *Purgarsi; purificarsi; affinarsi.* §. On dit aussi fig. que l'esprit, que les mœurs, que le style s'épurent, pour dire, qu'ils se perfectionnent. V. ce mot.

ÉPURGE, ou PETITE CATAPUCE, s. f. Herbe qui purge violemment par haut & par bas. *Catapuzza.*

ÉQUANT, s. m. *T. d'Astronom.* Cercle que les anciens Astronomes imaginoient dans le plan du cercle déférent ou excentrique, pour diriger ou pour régler certains mouvemens dans les planètes. *Equante.*

ÉQUARRI, IE, part. V. le verbe.

ÉQUARRIR, v. a. Tailler à angles droits. *Squadrare; quadrare; render quadro, o ad angoli retti.* §. Équarrir, en *T. d'Horloger*, c'est agrandir avec l'Équarrissoir. *Allargare.*

ÉQUARRISSAGE, s. f. *T. de Charp.* État de ce qui est équarri. *Riquadratura; quadratura.* §. Cette poutre a quinze pouces d'équarrissage, c'est-à-dire, a quinze pouces en tout sens. *In riquadratura; in quadro.*

ÉQUARRISSEMENT, s. m. L'action d'équarrir. *La squadratura d'un pezzo di legno.*

ÉQUARRISSOIR, s. m. *T. d'Horlogerie.* Espèce de broche d'acier trempé, un peu en pointe, qui a plusieurs pans ou faces égales, & dont les Horlogers se servent pour croître les trous. *Allargatojo.*

ÉQUATEUR, s. m. Un des grands cercles de la sphère, également distant des deux poles. *Equatore; equinoziale.*

ÉQUATION, s. f. *T. d'Astron.* Différence marquée jour par jour, entre l'heure moyenne que donne la pendule, & l'heure vraie, indiquée par le cadran solaire. *Equazione.* §. Équation, est aussi un *T. d'Algèbre*, & signifie, une expression ou une formule qui indique une égalité de valeur, entre des qualités différemment exprimées. *Equazione.* §. Équation, *T. d'Horlog.* C'est la partie de l'Horlogerie, qui indique les variations du soleil, ou la différence de son retour au Méridien. Delà, on appelle Pendule ou Montre à équation, celle qui marque les deux temps, par le moyen de deux aiguilles. *Mostra a tempo medio.*

ÉQUERRE, s. f. Instrument servant à tracer un angle droit, dont se servent ordinairement les Mathématiciens, les Charpentiers, les Menuisiers, les Maçons, &c. *Squadra.* §. Fausse équerre. *Squadra zoppa; pifferello.* §. Équerre de bois à épaulement, *T. de Menuis. & Charpent.* C'est une équerre pour faire des épaulemens. *Quartabuono.* §. Équerre, en *T. d'Arch. Serr. &c.* se dit d'un lien de fer coulé, qu'on met aux poteaux corniers d'une encoignure de pan de bois, aux portes de menuiserie & à d'autres ouvrages. *Squadra da porte, ec.* §. Équerre, *T. de Mar.* C'est le nom que l'on donne dans la Manche, à la jonction de deux pièces de bois, mises dans un vaisseau, l'une à côté de l'autre. C'est ce qu'on appelle ailleurs, Empature. *Parellatura; parella.*

ÉQUESTRE, adj. de t. g. Il n'est d'usage qu'en ces phrases: Statue équestre, figure équestre, qui est une statue d'une personne à cheval. *Statua equestre; figura equestre.* Et dans cette phrase, l'Ordre équestre, pour désigner l'Ordre des Chevaliers Romains; & encore aujourd'hui, la noblesse du second rang en Pologne. *Ordine equestre, cavalleresco.*

ÉQUIANGLE, adj. *T. de Géom.* qui signifie qu'une figure, un triangle, &c. a ses angles égaux à ceux d'un autre. *Equiangolo.*

ÉQUICRURAL, adj. *T. de Géom.* Il se dit d'un triangle dont deux côtés sont égaux, & qu'on appelle plus communément, Triangle isoscèle. *Triangolo equicrure; isoscele.*

ÉQUIDISTANT, ANTE, adj. Ce qui, dans toutes ses parties, est également éloigné des parties d'un autre corps. *Equidistante.*

ÉQUIGNETTES, ou Équilles de Girouettes, s. f. *T. de Mar.* Ce sont certains petits bois, qui servent à tenir le haut & le bas des girouettes. *Spilloni da vena.*

ÉQUILATÉRAL, ALE, adj. *T. de Géom.* Il se dit du triangle qui a les côtés égaux. *Triangolo equilatero.*

ÉQUILATÈRE, adj. de t. g. *T. de Géom.* qui se dit des figures dont les côtés sont égaux à ceux d'une autre. *Equilatero; che ha lati eguali.*

ÉQUILBOQUET, s. m. *T. de Charp. & Menuis.* Petit instrument de bois, qui sert à vérifier le calibre des mortoises. *Sorta di strumento.*

ÉQUILIBRE, s. m. État des choses qui, étant pesées, sont d'un poids si égal, qu'elles n'emportent la balance d'aucun coté. *Equilibrio; contrappesamento; equilibrazione.* §. On dit figurément, mettre dans l'équilibre, tenir dans l'équilibre, pour dire, mettre dans l'égalité, tenir dans l'égalité. *Equilibrare; mettere, tener in equilibrio.* §. Ôter l'équilibre. *Sbilanciare.* §. On dit fig. faire l'équilibre, pour dire, rendre les choses égales. *Pareggiare; adeguare; agguagliare; equiponderare.*

ÉQUIMULTIPLE, adj. *T. d'Arithmét.* Nom que l'on donne aux nombres qui contiennent leurs sous-multiples, autant de fois l'un que l'autre. Douze & six sont équimultiples de quatre & de deux, parce qu'il contiennent l'un quatre & l'autre deux, un nombre de fois égal. *Equimoltiplice.*

ÉQUINOMES, adj. *T. de Géom.* On donne ce nom aux angles & aux côtés de deux figures, qui se suivent toujours dans le même ordre. *Equinomio.*

ÉQUINOXE, s. m. Le temps de l'année auquel le Soleil, passant par l'Équateur, fait les nuits & les jours égaux. *Equinozio.*

ÉQUINOXIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Équinoxe. *Equinoziale.* §. Il est quelquefois s. & alors c'est la même chose que l'Équateur. *L' Equinoziale; l' Equatore.*

ÉQUIPAGE, s. m. Se dit du train, de la suite, mulets, chevaux, carrosses, valets, hardes, &c. *Equipaggio; treno; arredo.* §. On dit, il a un équipage, pour dire, il a un carrosse. Il est venu avec son équipage, pour dire, il est venu avec son carrosse & ses chevaux. *Carrozza.* §. On dit, être en bon ou mauvais équipage, pour dire, être bien ou mal vêtu. *Esser bene o male in arnesi.* §. On dit fig. qu'un homme est en mauvais, en triste, en pauvre équipage, pour dire, que sa santé, ses affaires sont en mauvais état. *Essere in cattivo, in pessimo stato.* §. Équipage, c'est le corps, ou la troupe des Officiers Mariniers, des Soldats, des Matelots, des Mousses & Garçons qui servent dans un vaisseau, & qui le montent. *Equipaggio.* §. Équipage d'Atelier, *T. d'Arts Méc.* C'est tout ce qui sert pour la construction, ou pour le transport des matériaux, c'est-à-dire, les grues, les chèvres, les crics, &c. *Attrezzi; arnesi.*

ÉQUIPE, s. f. Nombre de bateaux appartenans à un même voiturier. *Più battelli condotti insieme.*

ÉQUIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Équipé en guerre. *Armato in guerra.* §. En *T. de Blason*, il se dit d'un vaisseau qui a ses voiles & cordages. *Fornito.*

ÉQUIPÉE, s. f. Action, entreprise indiscrette, téméraire, & qui réussit mal. *Azione, impresa temeraria, arrischievole, biasimevole.*

ÉQUIPEMENT, s. m. Action d'équiper. Il se dit aussi de la provision de tout ce qui est nécessaire à la subsistance, à la manœuvre, & à la sûreté d'un vaisseau. *Armamento; guarnimento; allestimento d' una nave; corredo.*

ÉQUIPER, v. a. Pourvoir quelqu'un des choses qui lui sont nécessaires. *Fornire; acconciare; arredare; corredare.* §. Il est aussi réc. *Mettersi in arnese, ec.* §. Il se dit aussi, d'une flotte, d'un vaisseau, d'un navire, d'une galère, pour dire, les pourvoir de tout ce qui leur est nécessaire. *Allestire; armare; guarnire una nave; attrazzare.*

ÉQUIPOLLÉ, ÉE, part. Compensé, compassé. *Paragonato; compensato.* §. On dit, en *T. de Blason*, cinq points d'or équipollés à quatre d'azur, pour signifier, neuf carrés mis en forme d'échiquier, dont il y en a cinq, savoir, ceux des quatre coins & du milieu, d'un émail différent de celui des quatre autres carrés. *Equipollente.*

ÉQUIPOLLENCE, s. f. *T. Didact.* Il ne se dit guère que dans cette phrase: L'équipollence des propositions, pour dire, des propositions qui reviennent, qui équivalent l'une à l'autre. *Equipollenza; equivalenza.*

ÉQUIPOLLENT, ENTE, adj. Qui vaut autant que.... *Equipollente; equivalente.* §. Il est aussi s. & signifie égal en valeur. *Equivalente; equivalenza.* §. A l'équipollent, adv. A proportion, à l'avenant, selon la mesure & le rapport qu'une chose peut avoir avec une autre. *A proporzione.*

ÉQUIPOLLER, v. a. Valoir autant que.... *Equivalere; essere equivalente.*

ÉQUIPONDÉRANCE, s. f. Terme qui exprime une égalité de poids. *Equiponderanza; egual peso.*

ÉQUITABLE, adj. de t. g. Qui a de l'équité. *Equo; giusto; retto; che opera con equità.* §. Il se dit aussi, des choses qui sont conformes aux règles de l'équité. *Equo; giusto; ragionevole.*

ÉQUITABLEMENT, adv. D'une manière équitable, avec équité & justice. *Giustamente; rettamente; con equità, giustizia, rettitudine.*

ÉQUITATION, s. f. L'art de monter à cheval. *La maniera, o l' arte di cavalcare.*

ÉQUITÉ, s. f. Justice, droiture. *Equità; giustizia; rettitudine.* §. Il signifie aussi quelquefois, la Justice exercée, non pas selon la rigueur de la Loi, mais avec une modération & un adoucissement raisonnable. *Equità.*

ÉQUIVALEMMENT, adv. D'une manière équivalente. *Equivalentemente.*

ÉQUI-

ÉQUIVALENCE, s. f. Valeur égale, égalité de valeur. *Equivalenza*.

ÉQUIVALENT, ENTE, adj. Qui est de même prix, de même valeur. *Equivalente ; di valore ; di pregio uguale*. §. Il est aussi subst. *L' equivalente*.

ÉQUIVALOIR, v. n. Être de même prix, de même valeur que quelque chose. Il est de peu d' usage à l' infinitif. *Equivalere ; esser di pregio, di valore uguale*.

ÉQUIVOQUE, adj. de t. g. Qui a un double sens, qui peut recevoir plusieurs interprétations, & qui convient à différentes choses. *Equivoco ; ambiguo ; dubbio*. §. Il se dit aussi, de toutes les choses sur lesquelles on peut faire des jugemens opposés. *Equivoco ; non ben sicuro ; non bene stabilito ; dubbio*. §. Équivoque, se prend quelquefois substantivement dans le premier sens, & il est fém. *Equivoco ; equivocazione ; equivocamento*.

ÉQUIVOQUER, v. n. User d' équivoque. *Valersi, servirsi d' equivoci*. S' équivoquer, v. r. Dire un mot pour un autre. Il n' est que du style fam. *Equivocare ; far equivoco ; sbagliare ; dir una parola per un' altra*.

ÉRABLE, s. m. Espèce d' arbre du genre de ceux qui ne portent point de fruit. *Acero ; acera*.

ÉRADICATION, s. f. *T. de Physique*, qui signifie l' action d' arracher quelque chose par la racine. *Sradicamento*.

ÉRADICATIF, IVE, adj. Se dit en *Médecine*, de certains remèdes violens, qui emportent la maladie & toutes ses causes. *Eradicativo*.

ÉRAFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉRAFLER, v. a. Écorcher légèrement, effleurer la peau. *Scalfire ; scorticare*.

ÉRAFLURE, s. f. Écorchure légère. *Scalfittura ; scalfitto*.

ÉRAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu' un homme a l' œil éraillé, lorsqu' il a naturellement des filets rouges dans l' œil. *Scerpellino ; sciarpellino ; che è sciarpellato ; che ha le palpebre di sotto arrovesciate*.

ÉRAILLEMENT, s. m. *T. de Méd.* Éctropion. Renversement de la paupière inférieure. *Arrovesciatura della palpebra inferiore*.

ÉRAILLER, v. a. Il se dit des toiles & des étoffes de soie, dont le tissu est relâché ou effilé. *Ragnare*.

ÉRAILLURE, s. f. La marque qui reste à une étoffe de soie, ou à une toile, quand elle est éraillée. *Il ragnare*.

ÉRATÉ, ÉE, part. *Senza milza*.

ÉRATER, v. a. Ôter la rate. *Torre la milza*.

ERE, s. f. *T. de Chron.* Point fixe, d' où l' on commence à compter les années. *Era*. §. Il se dit aussi, de la suite des années que l' on compte depuis ce point fixe. *Era*.

ÉRECTEUR, adj. *T. d'Anat.* C' est le nom que l' on donne aux muscles qui servent à élever certaines parties. On le prend aussi substantivement. *Erettore*.

ÉRECTION, s. m. Institution, établissement. *Erezione ; instituzione ; fondazione ; stabilimento*. §. On dit, l' érection d' une statue, d' un monument, pour dire, l' espèce de consécration que l' on fait, en l' honneur d' un Prince, ou de quelqu' autre personnage illustre. *Erezione*. §. Érection, est aussi un *T. de Médecine*, qui se dit de l' action de certaines parties du corps. *Erezione*.

ÉREINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉREINTER, v. a. Fouler, ou rompre les reins. *Sfilar le reni ; guastarsi il filo delle reni ; dilombare*.

ÉRÉMITIQUE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase : Vie érémitique, qui se dit de la vie que mènent les Solitaires dans le désert, par opposition à la vie cénobitique, qui est celle des Religieux qui vivent en commun. *Eremitico*.

ÉRÉSIE, s. f. Genre de plante à fleurs monopétales. *Genere di piante monopetali*.

ÉRÉSIPÉLATEUX. V. Érysipélateux.

ÉRÉSIPÈLE. V. Érysipèle.

ÉRÉTHISME, s. m. *T. de Méd.* Tension violente des fibres. *Tensione violenta delle fibre*.

ERGO-GLU. Façon de parler familière, dont on se sert pour se moquer des grands raisonnemens qui ne concluent rien. *Voce di derisione di chi si fa beffe d' un lungo ragionamento che non conchiude*.

ERGOT, s. m. Espèce de petit ongle pointu, qui vient au derrière du pied de quelques animaux. *Sprone ; sperone*. §. On dit fig. & fam. se lever sur ses ergots, pour dire, parler avec colère, & d' un ton fier & élevé. *Montare, saltare in sulla bica ; entrar in collera*. §. Ergot est aussi le nom d' une maladie qui attaque le seigle, & qui en rend le pain très-dangereux. On dit, du seigle ergoté, ou blé cornu. *Allogliato*.

ERGOTER, v. n. Pointiller, contester mal-à-propos & avec importunité, chicaner dans la dispute. Il est fam. *Contendere ; piatire ; contrastare ; bisticciarsi ; baloccare ; questionare ; taccolare*. §. Il signifie fig. trouver à redire à tout. V. Épiloguer.

ERGOTERIE, s. f. Chicane sur des bagatelles. *Cavillazione ; sofismo*.

ERGOTEUR, s. m. Pointilleux, qui conteste mal-à-propos. V. Pointilleux.

ÉRIDAN, s. m. Nom d' une constellation de l' hémisphère austral. On la représente sur les globes par la figure d' une rivière. *Eridano*.

ÉRIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉRIGER, v. a. Consacrer, élever. *Innalzare ; ergere ; fabbricare ; levar in alto ; rizzare*. §. On dit, ériger une commission en titre d' office, pour dire, faire d' une commission amovible, une charge dont le Prince donne des provisions. *Fare ; cambiare*. §. On dit aussi, ériger une terre en Comté, en Marquisat, en Duché, pour dire, en faire un Comté, un Marquisat, un Duché. *Stabilire ; creare*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, s' attribuer une autorité, un droit, une qualité qu' on n' a pas, ou qui ne convient pas. *Arrogarsi ; assumersi ; ascriversi ; farla da ....*

ÉRIGNE, ou ÉRINE, s. m. *T. de Chirur.* Petit instrument terminé par un crochet, dont on se sert pour élever & soutenir les parties qu' on veut disséquer. *Uncino*.

ÉRIGONE, s. f. Constellation de la Vierge. *Erigone*.

ÉRINACÉE, s. f. Arbrisseau dont les branches se disposent en rond, & sont garnies d' épines vertes & piquantes. *Arboscello così detto*.

ÉRISSON, ou RISSON, s. m. *T. de Marine*, grappin de fer. C' est une ancre à quatre bras, dont on se sert dans les bâtimens de bas-bord, & dans les galères. *Grappino ; ferro di quattro marre ; ancora di galera*.

ERMIN, s. m. Nom qu' on donne dans les Échelles du Levant, au droit de Douane qui se paye pour l' entrée & la sortie des marchandises. *Dazio ; gabella ; dogana che si paga negli scali del Levante per l' entrata o uscita di mercanzie*.

ERMINETTE, ou HERMINETTE, s. f. *T. de Menuis.* C' est un outil de Menuisier & de Charpentier, dont ils se servent pour applanir & doler le bois. *Pialletta da pulire*. §. Erminette, hachette à marteau, *T. de Menuis.* C' est une autre sorte d' erminette dont se servent aussi les Charpentiers & les Menuisiers François. *Ascetta da legnajuoli ; ascia torta*.

ERMITAGE, s. m. L' habitation d' un Ermite. *Romitorio ; eremo ; eremitorio ; eremitaggio ; eremitoro*. §. Il se prend fig. pour un lieu écarté & solitaire, & semblable à ceux que les Ermites choisissent pour leur retraite. *Eremo ; luogo solitario, disabitato*. §. Il se dit aussi fig. pour une maison écartée & champêtre. *Eremo ; casa campestre, posta in luogo poco abitato*.

ERMITE, s. m. Solitaire qui s' est retiré dans un désert pour y servir Dieu. *Romito ; Eremita*.

ÉROSION, s. f. *T. de Médecine*. Action de toute liqueur acide qui ronge quelque substance. *Erosione ; corrosione*.

ÉROTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' amour, qui en procède. *Amatorio ; erotico*.

ÉROTOMANIE, s. m. *T. de Médecine*. Délire amoureux. *Delirio ; farnetico amoroso*.

ERPÉTOLOGIE, s. m. Histoire naturelle des reptiles. *Erpetologia*.

ERRANT, ANTE, adj. Vagabond qui erre de côté & d' autre. *Errante ; vagabondo ; vagante ; erratico ; randagio*. §. Le Juif errant, que le vulgaire croit être un Juif allant de ville en ville, & qui sera ainsi errant jusqu' à la fin du monde. *L' Ebreo errante*. §. Errant, se dit aussi de celui qui est dans l' erreur en matière de foi. *Eretico ; errante ; che erra in materia di fede*. §. On dit aussi, étoiles errantes, pour dire, les Planètes, par opposition aux étoiles fixes. *Stelle erranti o erratiche*. §. On dit fig. d' un homme qui change souvent de demeure, qui voyage sans cesse, que c' est un Chevalier errant, un Juif errant. *Cavaliere errante ; che va cercando avventure*. §. Il est quelquefois substantif, & alors il signifie, celui qui erre dans la foi. *Eretico*.

ERRATA, s. m. *T. emprunté du Latin*. Liste des fautes survenues dans l' impression d' un ouvrage. *Errata*.

ERRATIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*. Irrégulier, déréglé. *Erratico ; irregolare*.

ERRE, s. f. Train, allure. Ce mot n' est en usage qu' en ces façons de parler : Aller grand' erre, aller belle erre, pour dire, aller bon train, aller vîte. V. Train. §. On dit fig. aller grand' erre, aller belle erre, pour dire, faire trop grande dépense. *Far troppo grande spesa ; spender troppo*. §. Erre, *T. de Marine*, marche, lenteur ou vitesse d' un vaisseau. *L' andare d' un vascello, il suo portamento*. §. Erres, au pluriel, se dit des traces ou voies du cerf. *Traccia ; orma ; pedate*. §. On dit au fig. suivre les erres, marcher sur les erres, aller sur les erres de quelqu' un, pour dire, tenir la même conduite que lui, suivre les mêmes voies, être dans les mêmes sentimens. *Seguir le tracce, le pedate, camminar su l' orme di alcuno ; battere l' istessa strada*. §. On dit aussi, en parlant d' affaires, reprendre les premières erres, les dernières erres, pour dire, recommencer à travailler sur une affaire, & la reprendre où on l' avoit laissée. *Ricominciare, ripigliare un lavoro, un affare intralasciato*.

ERREMENS, s. m. pl. Erres. Il n'a d'usage qu' au fig. & en parlant d' affaires. On le dit plus ordinairement qu' Erres. Voyez ce mot.

ERRER, v. n. Vaguer de côté & d' autre, aller çà & là à l' aventure. *Errare ; andar vagando all' avventura*. §. Il veut dire aussi, se tromper, avoir une fausse opinion. *Errare ; ingannarsi ; sbagliare ; prendere errore o abbaglio*.

ERREUR, s. f. Fausse opinion. *Errore ; eresia ; falsa opinione*. §. Il se prend aussi quelquefois au pluriel pour déréglement dans les mœurs. *Errore ; colpo ; fallo ; mancamento*. §. Il signifie aussi, faute, méprise. *Sbaglio ; errore ; fallo ; abbaglio*. §. On dit aussi, erreur de calcul, pour dire, manquement dans le calcul. *Error di conto, di calcolo*. §. On dit aussi dans le même sens, erreur dans la Chronologie. *Errore di Cronologia*. §. Erreurs, au pluriel, se dit quelquefois pour signifier de longs voyages remplis de traverses. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase : Les erreurs d' Ulisse. *Le avventure di Ulisse*.

ERRINE, s. f. *T. de Médecine*. Remède qu' on introduit dans les narines. Il y en a de deux sortes ; ceux qui ont pour objet de faire éternuer, tels que le tabac, la bétoine, &c. & ceux qui ont pour objet d' arrêter le sang, tels que le corail, le vitriol, &c. *Errino ; enrino*.

ERRONÉ, ÉE, adj. Qui contient de l' erreur. *Erroneo ; erronico*.

ERRONÉMENT, adv. Avec erreur. *Erroneamente*.

ERS, s. m. ou VESCE NOIRE, Plante légumineuse & annuelle. L' ers est incisif, abstersif & purifiant. Il a encore d' autres vertus. *Ervo ; vegziolo ; lero ; orobo ; rubiglia ; moco*.

ÉRUCAGUE, s. f. Plante qui est une espèce de roquette, & qui croît dans les blés de nos Provinces méridionales. *Spezie di ruchetta*.

ÉRUCTATION, s. f. Éruption des ventosités de l' estomac par la bouche, avec un bruit désagréable. Il ne se dit qu' en Médecine. *Eruttazione ; il ruttare ; il tirar rutti*.

ÉRUDIT, adj. Qui a beaucoup d' érudition. *Erudito*. §. Il s' emploie aussi substantivement, & quelquefois en mauvaise part. *Erudito*.

ÉRUDITION, s. f. Grande étendue de savoir, connoissance fort étendue dans les Belles-Lettres, & dans toutes sortes de Littérature. *Erudizione*. §. Érudition signifie aussi, remarque, recherche savante, curieuse. *Erudizione*.

ÉRUGINEUX, EUSE, adj. Qui tient de la rouille de cuivre, ou qui lui ressemble. *Rugginoso*.

ÉRUPTION, s. f. *En Médecine*, il signifie ou l' évacuation subite & abondante d' un liquide, tel que le sang, le pus, les vents, &c. ou la sortie des taches, pustules, boutons, ou autres exhantèmes à la peau. *Sortita*. §. Il se dit aussi de toute sortie prompte & avec effort. *Eruzione ; sortita ; uscita*.

ÉRYNGE, s. m. ou PANICAUT, ou CHARDON À CENT TÊTES. Plante dont les feuilles encore tendres, se mangent confites au vinaigre. Sa racine est apéritive, propre aux maladies du foie, & contre le poison. *Eringe*. §. Il y a aussi un Erynge marin, fort commun aux environs de Venise, & qui se mange comme le terrestre. *Eringio marino*.

ÉRYSIME, s. m. Plante qu' on appelle autrement Vélar ou Tortelle. Voyez Vélar. *Erisamo*.

ÉRYSIPÉLATEUX, EUSE, adj. Qui tient de l' érysipèle. *Erisipelatoso ; appartenente a risipola*.

ÉRYSIPÈLE, s. m. Tumeur superficielle, inflammatoire, qui s' étend facilement sur la peau, qui est accompagnée d' une chaleur âcre & brulante. *Risipola*.

ÉRYTHROÏDE, s. f. *T. d' Anat.* La première des membranes qui enveloppent les testicules. *Eritroide*.

ES, Mot fait par contraction de la préposition En, & de l' article pluriel Les, pour signifier Dans les. Il n' a plus d' usage que dans cette locution, Maîtres ès Arts, & en quelques autres qui sont purement du style de pratique. *Nel ; nello*.

ESCABEAU, s. m. Simple siége de bois sans bras ni dossier. *Sgabello*.

ESCABELLE, s. f. Il a la même signification qu' escabeau. V. ce mot. §. Il se dit aussi au fig. & fam. pour dire, changer d' état, de fortune, de situation. *Cangiar di stato, di fortuna, di luogo*.

ESCACHE, s. f. Mors de cheval différent du canon, en ce que le canon est rond, & l' escache ovale. *Morso ; freno di cavallo*.

ESCADRE, s. f. Nombre de galères ou de vaisseaux de guerre sous un même Chef. *Squadra*. §. Chef d' escadre, Officier-Général de Marine au-dessous du Lieutenant Général, & au-dessus du Capitaine. *Capo di squadra*.

ESCADRON, s. m. Troupe de Cavalerie, composée ordinairement de quatre compagnies. Petit corps de Cavalerie rangé, mis en ordre pour combattre. *Squadrone; schiera di soldati.*

ESCADRONNER, v. n. Se mettre en escadron. *Schierarsi.* §. On dit, que deux troupes de Cavalerie escadronnent ensemble, pour dire, qu'elles se joignent pour former un même escadron. *Unirsi a formare squadroni.*

ESCALADE, s. f. Attaque d'une place avec des échelles; assaut que l'on donne avec des échelles. *Scalata.*

ESCALADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESCALADER, v. a. Attaquer, emporter par escalade. *Scalare.* §. On dit aussi, escalader une maison, une muraille, pour dire, qu'on a monté avec des échelles dans une maison, par-dessus une muraille. *Scalare; salire; montare con scale in una casa.*

ESCALE, s. f. *T. de Marine.* Faire escale dans un port, c'est y mouiller, y relâcher. *Dar fondo in un porto; gettarvi l'ancora.* §. Escale, en *T. de Marine*, se prend, sur les côtes d'Afrique, pour ce qu'on nomme une Echelle dans le Levant; c'est-à-dire, un lieu de commerce, où les Marchands Nègres viennent apporter leurs marchandises aux Européens. *Scala d'Africa.*

ESCALIER, s. m. Degré, la partie du bâtiment qui sert à monter & à descendre. *Scala.*

ESCALIN, s. m. Pièce de monnoie des Pays-Bas. *Piccola moneta d'argento de' Paesi-Bassi.*

ESCAMOTE, s. m. *Terme de Joueur de gobelets.* Petite balle de liége, qu'on prend subtilement entre les doigts. *Piccola palla di sughero, di cui si servono i giocatori di bossoletti.*

ESCAMOTER, v. a. Ôter, changer, faire disparoître quelque chose par un tour de main, sans qu'on s'en aperçoive. *Fare sparire; espilare; giuocar di mano.* §. Il signifie, par extension, dérober subtilement sans qu'on s'en aperçoive. *Bubbolare; carpire; rubare.* Aucun de ces termes ne correspond exactement au François.

ESCAMOTEUR, s. m. Qui escamote. *Espillatore; che giuoca di mano.*

ESCAMPER, v. n. Se retirer, s'enfuir en grand' hâte. Il est populaire. *Scappare; scampare; fuggire; darla a gambe, ec.*

ESCAMPETTE, s. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase populaire: Il a pris la poudre d'escampette, pour dire, qu'un homme s'est enfui. *Darla a gambe; sbrattare il paese; non istare a dir al cul vienne; giuocare o menar lo spadone a due gambe.*

ESCANDOLE, s. f. Chambre de l'argousin dans une galère. *Escandola.*

ESCAP, s. m. *T. de Fauconn.* Faire escap à un oiseau, lui faire connoître son gibier. *Indicare la preda all' uccello.*

ESCAPADE, s. f. Échappée. *Scappata.*

ESCAPE, s. f. *T. d'Archit.* Il se prend pour tout le fût d'une colonne, mais qui n'est proprement que la partie inférieure, & la plus proche de la base. *L'imo scapo della colonna.*

ESCARBALLE, s. f. Nom que l'on donne dans le Commerce, aux dents d'Eléphant du poids de vingt livres & au-dessous. *Avorio; denti d'elefante.*

ESCARBILLARD, ARDE, adj. Éveillé, gai, de bonne humeur. Il est aussi substantif & du style familier. *Svelto; disinvolto; accorto; faceto; grazioso; sollazzevole.*

ESCARBITE, s. f. *T. de Marine.* C'est une sorte de petit vaisseau de bois creusé, qui a environ huit pouces de long, & qui est large de quatre. *Cassetta, che serve per i viveri dell' equipaggio, e si dice gavetta.*

ESCARBOT, s. m. Sorte d'insectes, dont quelques-uns ont des ailes, des cornes, &c. *Scarafaggio.*

ESCARBOUCLE, s. f. Espèce de rubis qui a beaucoup d'éclat, & est d'un rouge foncé. *Carbonchio.*

ESCARCELLE, s. f. Grande bourse à l'antique. Ce mot n'a plus guère d'usage qu'en plaisanterie. *Scarsella; borsa; saccoccia; tasca.*

ESCARGOT, s. m. Espèce de limaçon à coquille. *Lumaca; chiocciola.* §. On dit d'un homme mal fait, qu'il est fait comme un escargot. *Sguajato; sformato; svenevole.*

ESCARLINGUE, ou CONTRE-QUILLE, s. f. V. Carlingue.

ESCARMOUCHE, s. f. Combat qui se fait par des gens détachés en petit nombre, quand deux armées sont proches l'une de l'autre. *Scaramuccia; badalucco; guerricciuolo.*

ESCARMOUCHER, v. n. Combattre par escarmouches. *Scaramucciare; badaluccare; far delle battagliette.* §. Il se dit aussi fig. des disputes & des contestations. *Disputare; contrastare sfiorando solo le questioni.* §. Il se joint quelquefois avec le pronom personnel, s'escarmoucher. *Difendersi leggiermente.*

ESCARMOUCHEUR, s. m. Qui va à l'escarmouche. *Badaluccatore; che scaramuccia.*

ESCAROTIQUES, ou ESCHAROTIQUES, s. m. plur. Remèdes caustiques qui brûlent la peau & la chair. Il est aussi adj. *Escarotico.*

ESCARPE, s. f. Le mur intérieur du fossé, celui qui est du côté de la place. Il ne se dit guère que par rapport à la contrescarpe. *Scarpa.*

ESCARPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. En ce sens, on dit, rocher escarpé, montagne escarpée, chemin escarpé, pour dire, qu'un rocher, une montagne est fort rude, de très-difficile accès. *Trarupato; erto; scosceso; a scarpa; dirupato.*

ESCARPEMENT, s. m. *T. de Fortific.* Pente. *Scarpa.*

ESCARPER, v. a. Couper droit, de haut en bas. Il ne se dit que d'un rocher, d'une montagne, d'un fossé, & choses semblables, comme, escarper un rocher, une montagne, &c. *Tagliare a scarpa; render erto, scosceso, dirupato.*

ESCARPIN, s. m. Soulier à simple semelle, que l'on portoit autrefois dans des mules. *Scarpino; scarpetta.* §. Il se dit aussi au pluriel, d'une espèce de torture, où l'on serre les pieds. *Stanghetta o dado.*

ESCARPINES, s. f. pl. Pièces d'artillerie semblables à de gros arquebuses, dont on se sert principalement sur les galères. *Tromboni da cavalletto.*

ESCARPOLETTE, s. f. Espèce de siége suspendu par des cordes, sur lequel on se met pour être poussé & repoussé dans l'air. *Bindolo; dondolo; stromento per dondolarsi.* §. On dit, qu'un homme a la tête à l'escarpolette, pour dire, qu'il est étourdi. Il est du style familier. *Stordito; intronato.*

ESCARRE, s. f. Croûte noire qui se forme sur la peau, la chair, les plaies & les ulcères, par l'application de quelques caustiques. *Escara; crosta di piaga.* §. Il signifie aussi fig. ouverture faite avec violence, avec fracas. *Spaccatura.*

ESCARSETÉ, s. f. *T. de Monnoie.* V. Écharseté.

ESCART, s. m. *T. de Comm.* *Scarto.* Escart d'once. *Cotone d'America.*

ESCARTABLE, adj. Il se dit de l'oiseau qui est sujet à s'écarter. *Falcone, che si scosta troppo.*

ESCAUDE, s. f. Sorte de bateau. *Scoda.*

ESCAVESSADE, s. f. *T. de Manége.* Secousse du cavesson, lorsqu'on veut presser le cheval d'obéir. *Trinciata di cavezzone.*

ESCHILLON, s. m. Nom qu'on donne dans les mers du Levant, à un météore fort dangereux. C'est une nuée épaisse, d'où sort une longue queue, qui s'allonge jusqu'à la mer, & qui en tire l'eau comme une pompe, avec un grand bouillonnement. *Tromba marina; tromba d'acqua marina.*

ESCIENT, s. m. Il ne se met qu'avec la particule à; ainsi on dit, faire quelque chose à bon escient; & plus ordinairement, à son escient, pour dire, sciemment, & sachant bien ce que l'on fait. Il vieillit. *Saputamente; scientemente; con cognizione di causa.* À bon escient, façon de parler adverbiale. Tout de bon, sans feinte. Il vieillit. *Da senno; da dovere; pensatamente.*

ESCLAIRE, s. m. *T. de Fauconnerie.* Oiseau d'une belle longueur. *Uccello di preda che è assai lungo.*

ESCLANDRE, s. m. Malheur, accident qui fait de l'éclat, & qui est accompagné de quelque honte. *Disgrazia che reca disonore, infamia.*

ESCLAVAGE, s. m. État, condition d'un esclave. *Schiavitudine; servitù; schiavitù.* §. Il se dit aussi fig. à l'égard des emplois, des passions, &c. *Schiavitù; servitù.*

ESCLAVE, s. de t. g. qui s'emploie aussi adjectivement. Celui ou celle qui est en servitude, & sous la puissance absolue d'un maître. *Schiavo; cattivo.* §. On appelle fig. esclaves, ceux qui, par flatterie, par intérêt, se rendent dépendans de quelqu'un, & font aveuglement tout ce qu'ils croient lui devoir plaire, soit bien, soit mal. *Schiavo; servo; soggetto.* §. On dit, qu'un homme est esclave de sa parole, pour dire, qu'il est religieux à tenir ce qu'il promet; & au contraire, n'être pas esclave de sa parole, pour dire, n'être pas exact à la garder. *Mantenitore, o mancator di parola.* §. On dit en Poësie, esclave, pour dire, amant. *Schiavo; amante; vago.*

ESCOCHER, v. a. *T. de Boulang.* Battre la pâte du plat de main. *Percuotere la pasta colla palma della mano.*

ESCOFFION, s. m. Coiffure de tête pour des femmes. Il ne se dit guère qu'en burlesque & par mépris. Il est populaire. *Cuffia.*

ESCOGRIPHE, s. m. Qui prend hardiment sans demander. *Scroccone; ladroncello; sfacciato; colui che fa vento a ciò ch' e' trova senza chieder licenza.* §. On appelle encore ainsi les hommes de grande taille & mal bâtis, dont on se veut moquer. Il est burlesque. *Sgangherato; sciamannato; bertuccione.*

ESCOME, s. f. *T. de Mar.* Grosse cheville de bois où s'attache une grosse corde appellée estroc. *Scarmo.*

ESCOMPTE, s. m. Remise que fait au payeur, celui qui veut être payé avant l'échéance. *Sconto; detrazione; defalco; diffalco.* On disoit autrefois excompte.

ESCOMPTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESCOMPTER, v. a. Faire l'escompte. *Scontare; sbattere; defalcare; diffalcare.* Autrefois on disoit excompter.

ESCOPERCHE, s. f. Machine pour élever des fardeaux. *Macchina da tirar pesi.* §. Grande perche pour échafauder. *Pertica per la costruzione de' ponti.*

ESCOPETTE, s. f. Arme à feu, espèce de carabine que l'on portoit ordinairement en bandoulière. Il est vieux. *Spezie di schioppo, o di carabina che portavasi a armacollo.*

ESCOPETTERIE, s. f. Salve, décharge de plusieurs escopettes, carabines, fusils & mousquets en même temps. *Salva d'archibusate; sparo di molti schioppi.*

ESCORTABLE, adj. de t. g. *T. de Fauconn.* Un oiseau escortable, qui est sujet à s'écarter. *Che si scosta, che s'allontana dalla sua direzione.*

ESCORTE, s. f. Compagnie pour la sûreté de ceux qui marchent. *Scorta; guida.* §. On dit, faire escorte, pour servir d'escorte. *Scortare; servir di scorta.*

ESCORTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESCORTER, v. a. Accompagner pour mettre en sûreté, pour mettre dans le chemin. *Scortare; accompagnare per sicurezza.*

ESCOT, s. m. *T. de Mar.* C'est l'angle le plus bas de la voile latine qui est triangulaire. *La scotta della vela latina; la parte dell' angolo inferiore.*

ESCOUADE, s. f. Certain nombre de gens de pied détachés d'une compagnie, qui sont commandés par un Bas-Officier. Il ne se dit guère qu'en parlant du Guet à pied. *Squadra d'infanteria.*

ESCOUP, s. m. *T. de Mar.* Petite pelle creuse avec laquelle on jette de l'eau tout le long du vaisseau. *Paletta.*

ESCOURGÉE, s. f. Fouet qui est fait de plusieurs courroies de cuir. *Scuriada; sferza.*

ESCOURGEON, s. m. Espèce de grain qui est une sorte d'horge hâtive, qu'on fait ordinairement manger en verd aux chevaux. *Spezie d'orzo marzajuolo, che si fa mangiar verde a' cavalli.*

ESCOUSSE, s. f. Mouvement, action, course qui sert à mieux sauter, à s'élancer avec plus de force, avec plus de légereté. Il est du style familier. *Rincorsa.*

ESCRIME, s. f. Art de faire des armes, exercice par lequel on apprend avec des fleurets à se battre à l'épée seule, ou à l'épée & au poignard. *Scherma; schermo.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est hors d'escrime, qu'on l'a mis hors d'escrime, pour dire, qu'il ne fait où il en est, qu'il ne peut plus se défendre. *Torre uno di se medesimo.*

ESCRIMER, v. n. S'exercer, se battre avec des fleurets. *Tirar di spada; giuocar di scherma; schermire.* §. Il signifie aussi fig. disputer l'un contre l'autre sur quelque matière d'érudition, de science. *Disputare; quistioneggiare.* §. Il est aussi récip. & on dit fig. s'escrimer de quelque chose, pour dire, savoir s'en servir. Il est du style familier. *Saper fare uso di alcuna cosa; sapersene servire.* §. On dit en plaisantant, qu'un homme escrime bien, s'escrime bien de la mâchoire, pour dire, qu'il mange beaucoup. Il est bas. *Dare il portante a' denti; sbattere il dente; far ballare i denti.*

ESCRIMEUR, s. m. Qui entend l'art d'escrimer. *Schermidore; schermitore; che sa l'arte della scherma.*

ESCROC, s. m. Fripon, fourbe, qui a accoutumé de tirer, d'attraper quelque chose par fourberie, par imprudence, par artifice. *Scroccone; arcadore; barattiere; truffatore.*

ESCROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESCROQUER, v. a. Tirer quelque chose d'une personne par fourberie, &c. *Aunciare; scroccare; truffare; sgraffignare; bubbolare; carpire.* §. On dit aussi, escroquer quelqu'un, pour dire, tirer de lui quelque chose par fourberie, par artifice. *Truffare; abbindolare; giuntare.* §. On dit proverbialement d'un parasite, qu'il escroque un dîner. *Scroccare; appoggiar la labarda.*

ESCROQUERIE, s. f. Action d'escroquer. *Truffa; frode; inganno; baratteria; giunteria; gherminella.*

ESCROQUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui escroque. On ne le dit jamais qu'avec un régime. *Colui che scrocca, che rubacchia, che truffa.*

E-SI-MI, *T. de Mus.*, par lequel on désigne le mode ou ton de Mi. *Mi.*

ESPACE, s. m. Etendue de lieu depuis un certain terme jusqu'à un autre. *Spazio; distanza.* §. Il se dit aussi de l'étendue du temps. *Spazio di tempo; intervallo.* §. On appelle espaces imaginaires, des espaces qui n'existent point, & qu' on

on a cruëtre hors de l'enceinte du monde. *Spazj imaginarj*. §. Espace, en *T. d'Imprim.* Se dit de ce qui sert à séparer dans la composition les mots, les uns des autres. *Spazio*.

ESPACÉ, ÉE, part. *Distinto con qualche spazio; spazieggiato*.

ESPACEMENT, s. m. *T. d'Architecture*. Distance entre un corps & un autre. *Spazio; distanza*.

ESPACER, v. a. Ranger les choses de telle manière, que l'on laisse les espaces nécessaires entre-deux. *Separare; porre qualche spazio, qualche distanza*. §. On le dit principalement des lettres, des mots & des lignes dans l'imprimerie. *Spazieggiare*.

ESPADE, ou ESPADON, s. m. *T. d'Écconom. rust. & de Corderie*. Palette dont on se sert pour espader le chanvre ou le lin. *Scotola*.

ESPADER, *T. d'Éconon. rust. & de Corderie*. C'est se servir de l'espade pour faire tomber les chenevottes du lin ou du chanvre. *Scotolare*.

ESPADEUR, s. m. *T. d'Art.* Ouvrier qui affine le chanvre en le frappant avec le tranchant d'une palette. *Battitore del lino colla scotola*.

ESPADON, s. m. *Italianisme*. On dit aussi Espadron. Grande & large épée. *Spadone*. §. Espadon, est aussi une sorte de poisson, du mufle duquel sort un os plat, qui est comme un espadon. *Pesce spada; glave*.

ESPADONNER, & ESPADRONNER, v. n. Se servir avec art d'un espadon. *Servirsi dello spadone, maneggiarlo bene*.

ESPAGNOLETTE, s. f. Sorte de ratine fine. *Sorta di rascia finissima*. §. Espagnolette, signifie encore une espèce de serrure pour les fenêtres. *Spagnoletta*.

ESPALE, s. f. On appelle ainsi l'espace qui est entre le premier banc des rameurs & la poupe dans une galère. *Spalliera*.

ESPALIER, s. m. Rameur qui est le premier d'un banc dans une galère. *Portolatto; spalliere*. §. Espalier, rangée d'arbres fruitiers, & dont les branches sont étendues, couchées, dressées contre un mur, soit avec des clous, soit avec un treillage de perches, d'échalas. *Spalliera*.

ESPALLÉMENT, s. m. *T. en usage parmi les Commis des Aides*, qui signifie Jaugeage. V. ce mot.

ESPALMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESPALMER, v. a. Enduire de suif fondu, & autre composition, le dessous d'un vaisseau, d'une galère. Il se dit particulièrement d'une galère. *Spalmare; ugnere le navi*.

ESPALOUDE, s. m. Animal de Siam. Il a la face assez semblable à celle de l'homme. *Animale che ha sembianza umana*.

ESPARDILLES, s. m. pl. Sorte de souliers de corde. *Scarpe di funi intrecciate*.

ESPARGOUTTE, ou PETIT MUGUET, s. f. Plante. Il y en a de deux espèces. Les fleurs de la grande sont incarnates en-dehors, & jaunes en-dedans. Celles de la petite sont jaunes. L'une & l'autre croissent aux environs de Narbonne. On les emploie contre l'esquinancie. Chacune d'elles a encore quelques autres propriétés. *Aster attico, bubonio, inguinale; asteroide*.

ESPART, s. m. Pièce de bois cylindrique, scellée par un bout dans un mur. C'est sur l'espart qu'on tord les soies. *Cilindro di legno attaccato per una estremità ad un muro, ad uso di attorcigliare la seta*.

ESPATULE, s. f. Plante purgative & résolutive, qui s'appelle vulgairement, Glaïeul-puant, & qui croît dans les lieux humides. *Spatula fetida*.

ESPAVRE, s. f. *T. de Mar.* On appelle espavres, certaines solives qui servent à faire la levée d'un bâteau foncet, ou autres. *Leva*.

ESPÈCE, s. f. *T. de logique*. Ce qui est sous le genre, & contient sous soi plusieurs individus. *Spezie; specie*. §. Espèce, signifie aussi sorte, & se dit des choses & des personnes singulières. *Specie; sorta; razza, qualità*. §. On ne le dit d'un homme que par dérision. §. Espèce, en *T. de Jurispr.*, signifie, un cas particulier sur lequel il faut opiner. *Specie; caso; fatto particolare*. §. Dans les phrases où le mot espèce est mis par opposition à argent, il signifie denrées. Si je ne le paye en argent, je le payerai en espèces, comme blés, vins, &c. V. Denrée. §. Il signifie aussi les diverses pièces de monnoie. *Specie; moneta, monete*. §. On dit, payer en espèces sonnantes, pour dire, payer en espèce d'or, d'argent, & non pas en papiers. *Pagar in contanti*. §. On appelle dans le Sacrement de l'Eucharistie, espèces, les apparences du pain & du vin après la transsubstantiation. *Specie*. §. Il signifie encore dans la Philosophie Scholastique, les images, les représentations des objets sensibles, lesquelles sont reçues dans les sens, & de-là portées dans l'imagination. *Specie; idea*. §. Espèces, s. f. pl. *T. de Pharm.* On donne ce nom aux poudres composées, comme celle de la confection d'Hyacinthe, de la confection d'Alkermès, &c. *Polveri composte; mistura di polveri*.

ESPÉRABLE, adj. Qui peut espérer. *Sperabile*.

ESPERANCE, s. f. Attente d'un bien qu'on désire, & qu'on croit qui arrivera. *Speranza; speme*. §. Espérance, se prend quelquefois pour la personne, par la chose de laquelle on espère. Ce fils est l'espérance de toute sa famille. Vous êtes toute mon espérance. *Quel figlio è la speranza, ec. Voi siete tutta la mia speranza*. §. Espérance, est aussi une des trois Vertus Théologales, par laquelle nous espérons posséder Dieu, & obtenir les moyens nécessaires pour cette fin, par les mérites de Notre-Seigneur Jesus-Christ. *Speranza*.

ESPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESPÉRER, v. a. Attendre un bien qu'on désire, & que l'on croit qui arrivera. *Sperare; avere speranza*.

ESPIÈGLE, adj. & subst. Fin, subtil, éveillé. *Scaltro; furbetto; astuto; furfantello; smaliziato; cavezza; cavezzuola*.

ESPIÉGLERIE, s. f. Petite malice que fait un enfant vif & éveillé. Ce mot est du style familier, ainsi que le précédent. *Astuzia; malizia; sagacità; scaltrimento*.

ESPINACE, s. f. *T. de Mar.* Vaisseau dont on se sert en France & en Angleterre pour faire le commerce aux Indes. *Pinazza*.

ESPINGARD, s. m. *T. d'Art. milit.* Petite pièce d'Artillerie qui, comme l'Émerillon, ne passe pas une livre de balle. *Spingarda*.

ESPION, s. m. Qui épie, qui se mêle parmi les ennemis pour épier; qui fait le métier d'épier. *Spione; spia; spiatore; esploratore*.

ESPIONNAGE, s. m. Le mètier de l'espion. *Spiagione; spiamento*.

ESPIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESPIONNER, v. a. Servir d'espion. Il s'emploie aussi absolument. *Spiare; osservare; codiare*.

ESPLANADE, s. f. Espace uni & découvert au-devant d'un lieu bâti, au-devant d'une place fortifiée. *Spianata; spianato*.

ESPOIR, s. m. Espérance. *Speranza; fiducia*. §. En *T. de Mar.* c'est un fauconneau, ou petite pièce de bronze, qui est montée sur le pont d'un vaisseau, & dont on se sert pour les descentes. *Boccaccia; tromboni*.

ESPONTILLES, V. Épontilles.

ESPONTON, s. m. Arme d'hast, sorte de demi-pique, que portent les Officiers d'Infanterie. *Spuntone*.

ESPRINGALLE, s. f. Espèce de fronde dont on se servoit anciennement dans les armées. *Sorta di balestra*.

ESPRIT, s. m. Substance incorporelle. Il se dit de Dieu. *Spirito*. §. On appelle la troisième Personne de la Trinité, le Saint Esprit, l'Esprit Consolateur, l'Esprit Vivifiant. *Lo Spirito Santo; lo Spirito Consolatore, lo Spirito Vivificante*. §. Dans cette dernière acception, on appelloit l'Ordre du Saint Esprit, un Ordre de Chevalerie institué par Henri III. Et on appelloit Croix du Saint Esprit, la Croix d'or boutonné que les Chevaliers portoient attachée au cordon bleu; & absolument, Saint Esprit, la Croix en broderie d'argent que les Chevaliers portoient sur leur juste-au-corps & sur leur manteau. *L'Ordine, o la Croce dello Spirito Santo*. §. Esprits, se dit aussi des Anges. Esprits célestes; Esprits bienheureux. *Spiriti celesti; Angeli; Spiriti beati*. Ce dernier se dit aussi des ames qui sont en Paradis. §. Il se dit pareillement des mauvais Anges ou Diables. Esprit des ténèbres; esprit immonde; malin esprit. *Spirito delle tenebre; spirito immondo, maligno spirito*. §. On appelle esprit follet, un démon familier qu'on suppose faire du bruit & du désordre dans les maisons. *Spirito folletto*. §. On appelle esprit familier, un bon ou mauvais génie, qu'on dit qui s'attache à demeurer auprès d'un homme pour lui faire du bien ou du mal. *Spirito familiare; genio; demonio*. §. Esprit, vertu, puissance surnaturelle qui remue l'ame, qui opère dans l'ame. *Spirito; virtù; potenza*. §. Esprit, en *T. d'Écriture-Sainte*, se prend en plusieurs sens. Il se dit principalement par opposition à la chair. *Spirito*. §. Il se dit aussi par opposition à la lettre. La lettre tue, & l'esprit vivifie. Mes paroles sont esprit & vie. *La lettera uccide, e lo spirito vivifica. Le mie parole sono spirito e vita*. §. Il signifie aussi les graces & les dons de Dieu. *Spirito, grazie, favori, doni di Dio*. §. Il signifie aussi l'Inspiration. Voyez. §. Esprit, se dit aussi de l'ame de l'homme. *Spirito; anima*. §. On dit, rendre l'esprit, pour dire mourir. *Esalare; render lo spirito; spirare; morire*. §. Esprit, se prend quelquefois pour les facultés de l'ame raisonnable. *Spirito; intelletto, ingegno*. §. Esprit, signifie quelquefois la facilité de l'imagination & de la conception. *Spirito; ingegno*. §. Esprit, signifie quelquefois l'imagination seule. *Spirito; immaginativa*. §. Esprit, signifie quelquefois la conception seule. *Ingegno; cervello; mente; spirito*. §. Esprit, signifie quelquefois le jugement seul. *Giudizio; spirito; discernimento*. §. Il se prend quelquefois pour l'humeur des personnes. *Spirito; genio; umore*. §. Esprit, se prend pour la disposition, l'aptitude qu'on a à quelque chose. Cet homme a l'esprit du jeu. Il a l'esprit des affaires, &c. *Spirito; abilità; disposizione; attitudine naturale*. §. Esprit, se dit quelquefois de la personne, par rapport au caractère de son esprit. *Carattere*. §. On appelle beaux esprits, ceux qui se distinguent du commun, par la politesse de leurs discours ou de leurs ouvrages. *Bello spirito; bell'ingegno*. §. On appelle esprits forts, ceux qui, par une folle présomption, veulent se mettre au-dessus des opinions & des maximes reçues, sur-tout en matière de Religion. *Spiriti forti; increduli*. §. Esprit, se prend quelquefois pour le principe, le motif, la conduite, la manière d'agir. Esprit de charité; esprit de paix. Esprit de vengeance, &c. *Spirito di carità; spirito di pace, di vendetta, ec*. §. Esprit, signifie aussi le sens d'un Auteur. *Spirito; mente, senso, pensiero, idea d'un Autore*. §. Il signifie aussi le caractère d'un Auteur. *Carattere; spirito d'un Autore*. §. Esprit, en *Chimie*, est un fluide très-subtil, ou une vapeur très-volatile. On dit, esprit de vin; esprit de soufre, de sel, &c. *Spirito di vino, di zolfo, di sale, ec*. §. Esprits, au pluriel, sont de petits corps légers, subtils & invisibles, qui portent la vie & le sentiment dans les parties de l'animal. Esprits vitaux; esprits animaux. *Spiriti vitali; spiriti animali*.

ESQUAIN, ESQUEIN, ESQUIN, s. m. *T. de Mar.* Ce sont les planches qui bordent les deux côtés de l'acastillage de l'arrière, au-dessus de la lisse de vibord. *Fodera di poppa*.

ESQUIF, s. m. Petit canot dont on se sert à divers usages dans la navigation. *Schiffo; lancetta; jola; viola; paliscalmo*.

ESQUILLE, s. f. Petit éclat d'un os où il se fait une fracture. *Scheggia; scheggiuola d'osso*.

ESQUIMAN, s. m. *T. de Mar.* C'est le nom que les Hollandois donnent à l'Officier Marinier, qu'on appelle Quartier-Maître. C'est celui qui a l'œil particulièrement sur le service des pompes, & qui est comme l'Aide du Maître, ou Contre-Maître du vaisseau. *Quartier Maestro*.

ESQUINANCIE, s. f. Sorte de maladie qui fait enfler la gorge, & qui empêche de respirer, quelquefois même d'avaler. *Scheranzia, schinanzia; squinanzia; angina*.

ESQUINE, s. f. *Term. de Manége*. Un cheval fort d'esquine, est un cheval fort des reins. Un cheval foible d'esquine, est celui qui est sujet à broncher. *Cavallo forte, o debole di schiena*. §. Sorte de plante. V. Squine.

ESQUIPOT, s. m. Espèce de tire-lire ou de petit tronc qui est dans la boutique des Barbiers, & où l'on met l'argent de ceux qui viennent s'y faire raser. *Cassetta de' Barbieri*.

ESQUISSE, s. f. Ébauche, premier crayon de quelque ouvrage qu'un peintre médite de faire. *Schizzo; primo concetto*. §. Esquisse, se dit aussi d'une première ébauche coloriée. *Schizzo; abbozzo; bozzetto*. §. On appelle aussi esquisse, le premier modèle que font les sculpteurs, en terre ou en cire. *Bozze*.

ESQUISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESQUISSER, v. a. *T. usité parmi les Peintres*. Faire une esquisse. *Schizzare; accennare con leggierissimi tocchi il primo concetto*.

ESQUIVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESQUIVER, v. a. Éviter adroitement quelque coup, quelque choc. Il s'emploie aussi neutralement. *Evitare; schivare; schifare; scansare; fuggire*. §. Il se dit aussi des personnes, des rencontres, des affaires. *Schivare, eludere; sfuggire; evitare*. §. S'esquiver, au réciproque, signifie, se tirer subtilement sans rien dire, d'une compagnie, d'un endroit où l'on ne veut pas demeurer. Il est du style familier. *Schifarsi*.

ESQUIVES, s. f. pl. *T. de Raffinage de sucre*. Gâteaux de terre qu'on lève de dessus les fonds des pains. *Pezzi da modellare*.

ESSAI, s. m. Épreuve qu'on fait de quelque chose. *Prova; saggio; sperimento; sperienza & cimento*. §. On dit, faire l'essai des viandes & du vin devant le Roi, pour dire, en manger, en boire une petite partie, pour assurer que le Roi en peut user sans danger. *Assaggiare*. §. Essai, opération par laquelle on s'assure de la pureté d'un métal, ou de la nature de celui qui est contenu dans une mine. *Saggio*. §. Essai, signifie aussi quelquefois une petite portion de quelque chose, qui sert à juger du reste. *Saggio*. Il se dit aussi des petites bouteilles où il ne tient de vin qu'autant qu'il en faut à peu près pour l'essayer; des petites tasses où l'on met du vin pour en goûter. *Saggiuolo; saggio*. §. Essai, se dit aussi des premières productions d'esprit qui se font sur quelque matière, pour voir si l'on y réussira. *Saggio*. §. Coup d'essai, le premier essai que l'on fait en quelque chose. *La prima prova; il primo saggio*.

ESSAIE, s. f. Racine qu'on emploie dans les Indes, pour teindre en écarlate. *Radice con cui si tigne di scarlatto nell' Indie*.

ESSAIM, s. m. Volée de jeunes mouches à miel, qui se séparent des vieilles pour aller ailleurs. *Scia-*

Sciame ; sciamo. §. Il se prend aussi figurément. Il sortit du Nord plusieurs essaims de Barbares. *Sciame, gran numero di Barbari*.

ESSAIMER, v. n. Il se dit des ruches d'où il sort un essaim. *Far lo sciame*.

ESSANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESSANGER, v. a. Laver du linge sale avant que de le mettre dans le cuvier à lessive. *Sciacquare ; risciacquare ; sciaguattare ; diguazzar nell' acqua*.

ESSART, s. m. Terrein défriché. *Terreno dissodato, sterpato ec.*

ESSARTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSARTER, v. a. Enlever les essarts, ou arracher les bois & les épines. *Diverre ; divegliere ; divellere ; sverre ; svellere ; sterpare*.

ESSAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSAYER, v. a. Éprouver quelque chose, en faire l'essai. *Saggiare ; assaggiare ; provare ; far il saggio, la prova*. §. On dit, essayer d'une personne, essayer d'une chose, pour dire, faire une expérience, une preuve, pour voir si l'on s'en peut accommoder, si elle est bonne, propre. *Provare ; sperimentare*. §. Essayer, signifie aussi, tâcher, faire ses efforts ; & alors il est neutre. *Tentare ; cercare ; provare ; sforzarsi*. §. S'essayer, v. récip. S'éprouver, voir si on est capable d'une chose. *Provarsi*.

ESSAYERIE, s. f. Lieu où l'on fait l'essai des monnoies. *Luogo dove si fa il saggio delle monete*.

ESSAYEUR, s. m. Officier préposé pour faire l'essai de la monnoie, & des matières d'or & d'argent destinées à la fabrication, & voir si elles sont au titre, auquel elles doivent être. *Saggiatore*.

ESSE, s. f. On appelle ainsi une cheville de fer, tortue, faite à peu près en forme d'S, qu'on met au bout de l'essieu d'un carrosse, d'une charrette, d'un chariot, &c. pour empêcher que la roue ne sorte. *Acciarino*. §. On appelle aussi esse, un morceau de fer en forme d'S, dont on se sert pour accrocher les pierres qu'on veut élever dans un bâtiment. *Uncino*. §. On appelle aussi esse, les crochets qui sont au bout du fléau d'une balance. *Ganci della bilancia*. §. Esse, *T. de Carriers*. Marteau courbé, & formant le croissant qui sert à sous-élever les pierres, &c. *Picchetto da sollevar le pietre, smuoverle, spezzarle, ec.*

ESSEAU, s. m. Petite hache recourbée. *Ascia incurvata*.

ESSENCE, s. f. Ce par quoi la chose est ce qu'elle est, ce qui constitue la chose. *Essenza ; natura ; costitutivo d' una cosa*. §. Essence, en *Chimie*, est l'huile aromatique très-subtile qu'on obtient par la distillation des plantes. On dit, essence de romarin, essence de canelle, &c. Cela s'appelle aussi huile essentielle. *Essenza ; estratto*.

ESSENCIER, v. a. Parfumer avec des essences. *Profumare di essenze*.

ESSENIENS, s. m. pl. Fameuse secte de philosophes Juifs, dont les opinions s'accordoient sur quantité d'articles avec celles des Pythagoriciens. *Essenio*.

ESSENTIEL, ELLE, adj. Qui appartient à l'essence, ce qui est de l'essence. *Essenziale*. §. Il se dit en matière d'affaires, & signifie, absolument nécessaire. *Essenziale ; assolutamente necessario*. §. On dit, qu'on a des obligations essentielles à quelqu'un, pour dire, qu'on en a reçu des services très-importans. *Importante ; di gran rilievo ; essenziale*. On dit encore, qu'un homme est essentiel, qu'il est un ami essentiel, pour dire, que c'est un homme, un ami solide, & sur qui l'on peut compter. *Uomo, amico da farne capitale, da contarvi sopra*. §. Il se met quelquefois substantivement. *L'essenziale*. §. Essentiel, se dit aussi en *Médecine*. On appelle maladie essentielle, celle qui blesse les fonctions par elle-même, sans dépendre d'aucune action contre nature. De l'huile essentielle, est une opération de Pharmacie. *Essenziale*.

ESSENTIELLEMENT, adv. Dieu est essentiellement bon, l'homme est essentiellement raisonnable, pour signifier que Dieu est bon par son essence, que l'homme est raisonnable par son essence. *Essenzialmente*. §. Essentiellement, signifie aussi quelquefois, en matières importantes, Solidement. *Essenzialmente*.

ESSERA, ou SORA, s. m. *T. de Méd.* Ampoule ou pustule écailleuse qui s'élève sur la peau. *Ampolla ; bolla escarotica*.

ESSEULÉ, ÉE, adj. Il se dit d'un homme qui est abandonné par ses amis & ses connoissances. *Abbandonato*.

ESSIEU, s. m. Pièce de bois ou de fer passant dans le moyen des roues d'une charrette, d'un carrosse, &c. *Sala della carrozza ; asse*.

ESSIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESSIMER, v. a. *T. de Faucon.* Amaigrir un oiseau, pour le mettre en état de mieux voler. *Smagrire ; macerare ; dimagrare*.

ESSONNIER, s. m. *T. de Blas.* C'est un double orle qui couvre l'écu dans le sens de la bordure. *Quadrato*.

ESSOR, s. m. Vol qu'un oiseau de proie prend en montant fort haut en l'air, & s'abandonnant au vent. *Volo*. §. Il se dit figurément d'une personne, qui après avoir été quelque temps dans la sujétion & dans la contrainte, s'en tire tout d'un coup, & se remet en liberté. *Pigliar campo ; uscir di donzellina ; sdonnarsi ; prender rigoglio ; saltar la granata*. §. On dit aussi figurément, donner l'essor à son esprit, à sa plume, pour dire, parler ou écrire avec quelque sorte d'élévation ou de liberté. *Dar carriera, lasciar libero il varco allo spirito, alla penna*.

ESSORANT, ANTE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des oiseaux qui n'ouvrent l'aile qu'à demi pour prendre le vent, & qui regardent le Soleil. *Sorante*.

ESSORÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En *Terme de Blason*, il se dit des toits des maisons d'un émail différent de celui des maisons. *Tegolato*.

s'ESSORER, v. r. Prendre l'essor. Il ne se dit qu'au propre. *Prender il volo ; spiccar un volo*. §. Essorer, est aussi actif, & signifie, exposer à l'air pour sécher. *Far asciugare ; far seccare*.

ESSORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSORTILLER, v. a. Couper les oreilles. *Mozzare ; scortar le orecchie*. §. Il se dit figurément pour signifier, couper les cheveux fort courts. Il est du style familier. *Tagliar i capelli molto corti ; tosare*.

ESSOUFLÉ, ÉE, part. Qui est hors d'haleine pour avoir couru, ou fait quelque autre effort. *Anelante ; ansante ; trafelato*.

ESSOUFLER, v. a. Mettre presque hors d'haleine par un mouvement violent. *Far perdere, far cascare il fiato*. V. Essouflé.

ESSOURISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSOURISSER, v. a. *T. de Manége*. C'est couper un cartilage nommé souris, qui est dans les naseaux d'un cheval : ce cartilage fait qu'il s'ébroue. *Tagliar quella cartilagine, che è nelle nari de' cavalli, e che gli fa sbruffare*.

ESSUCQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSUCQUER, v. a. *T. usité dans quelques Provinces*, pour dire, tirer le mout d'une cuve. *Svinare ; cavar il mosto dal tino*.

ESSUI, s. m. Lieu où l'on étend quelque chose pour la faire sécher. *Stenditojo*.

ESSUIE-MAIN, s. m. Il se dit du linge que l'on met sur un rouleau de bois, & qui, dans les Sacristies, les Séminaires & autres Communautés, sert à essuyer les mains. *Bandinella ; asciugatojo*. §. Il se dit aussi du linge dont le Prêtre se sert à l'Autel, pour s'essuyer les mains. *Asciugatojo*.

ESSUYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSUYER, v. a. Ôter l'eau, la sueur, ou quelqu'autre chose d'humide en frottant. *Rasciugare ; asciugare ; sciugare ; tergere*. §. On dit figurément, essuyer les larmes de quelqu'un, pour dire, consoler quelqu'un ; & essuyer ses larmes, pour dire, se consoler. *Asciugar le lagrime ; consolare*. §. Essuyer, signifie aussi sécher, & se dit principalement du vent & du soleil. *Asciugare ; rasciugare ; seccare ; disseccare ; prosciugare*. §. Essuyer, se dit figurément, en parlant des périls où l'on se trouve exposé. *Sopportare ; sostenere ; patire ; essere esposto a . . . .* §. On dit aussi figurément, essuyer des affronts, essuyer la honte, essuyer des reproches, pour dire, les souffrir. *Tollerare ; comportare ; mandar giù ; soffrire ; sopportare ; sostenere ; sgozzare ; smaltire*.

ESSUYEUX. V. Écouvillon.

EST, s. m. La partie du monde qui est à notre Soleil levant. *Levante ; Oriente*. §. On se sert aussi du mot d'*Est* pour signifier le vent qui vient de ce côté-là. Il y a quatre vents principaux. *Levante ; euro*. §. Est-Nord-Est, *T. de Mar.* C'est un vent entre-mitoyen, qui tire son nom de l'Est & du Nord. *Greco-levante*. §. Est-Sud-Est, c'est aussi un vent entre-mitoyen, qui tire son nom de l'Est & du Sud. *Scirocco-levante*. §. Est-quart-de-Nord-Est, ou quart-au-Nord-Est. *Quarta di levante a Greco*. §. Est-quart-de-Sud-Est, ou quart-au-Sud-Est. *Quarta di levante a scirocco*.

ESTACADE, s. f. Sorte de digue, faite avec de grands pieux, plantés dans une rivière, ou dans un canal, pour en fermer l'entrée, ou pour en détourner le cours. *Palizzata*. §. Estacade, *T. de Mar.* Ce sont plusieurs grosses & longues pièces de bois, garnies de fer & de chaînes, que l'on met à l'entrée d'un port, pour le fermer. *Catena ; e s' intende d' una o più travi incatenate o ferrate*.

ESTAFFETTE, s. f. On appelle ainsi, en plusieurs pays, un Courrier qui ne porte son paquet, que d'une poste à l'autre, pour le remettre à un autre Courrier, qui le porte à la poste suivante. *Staffetta*.

ESTAFFIER, s. m. En Italie, on appelle ainsi des domestiques qui portent la livrée, & qui marchent en manteau, à la différence des Laquais qui n'en ont point. Ce Cardinal a tant d'Estaffiers. Par extension, nous appellons Estaffiers, des grands Laquais. *Staffiere*.

ESTAFILADE, s. f. Coupure faite avec une épée, un rasoir, ou autre instrument tranchant, principalement sur le visage. *Sfregio ; staffilata*. §. Il se peut dire aussi familièrement d'une coupure à un manteau, à une robe, &c. *Stracciatura ; squarcio*.

ESTAFILADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAFILADER, v. a. Faire une estafilade, donner une estafilade. *Sfregiare ; far un taglio sul viso*.

ESTAINS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont deux pièces de bois d'une même figure, qui font portion de cercle, & forment la rondeur de l'arrière d'un vaisseau. *Alette*.

ESTAME, s. f. Ouvrage de fils de laine, passés, enlacés par mailles, les uns dans les autres. *Strame*.

ESTAMET, s. m. Petit drap de laine. *Piccolo drappo di lana*.

ESTAMINET, s. m. Assemblée de buveurs & fumeurs. Le lieu où elle se tient, porte aussi le même nom. Cet usage, qui vient des Pays-Bas, s'est établi à Paris, sous le nom de tabagie. *Bettola*.

ESTAMINOIR, s. m. Ais garni d'une plaque de fer où les Vitriers font fondre leur fondure. *Asse coperto con una lamina di ferro*.

ESTAMPE, s. f. Image que l'on tire sur du papier, sur du vélin, avec une planche de cuivre ou de bois, qui est gravée. *Imagine ; effigie ; stampa ; rame*.

ESTAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAMPER, v. a. Faire une empreinte de quelque matière dure & gravée, sur une matière plus molle. *Stampare ; imprimere ; coniare*.

ESTAMPILLE, s. f. Marque dont on se sert en plusieurs États, & qui se met au lieu de signature, ou avec la signature même sur des brevets, des commissions, des lettres, &c. On en met aussi sur des livres. *Stampatella, e impronta, o marca della carta, o di mercanzie*.

ESTAMPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAMPILLER, v. a. Marquer avec une estampille. *Marcare, imprimere, apporre la marca, il contrassegno*.

ESTANC, adj. m. Un navire estanc, c'est à dire, bien clos. *Chiuso*.

ESTANCES, s. f. *T. de Mar.* Ce sont des piliers posés tout le long des hiloires, & qui soutiennent les barrotins. *Colonnette e puntelletti*. §. Estance à taquets, *T. de Mar.* C'est une manière d'échelle de fond de cale, avec sa tire-vieille. *Scala al puntello*.

ESTATEUR, s. m. Celui qui fait cession de ses biens en justice à ses créanciers. *Cedente, che fa cessione de' suoi beni per la via giuridica*.

ESTAVILLON, s. m. *T. d'Art*. *Pelle tagliata da formare un guanto*.

ESTÉMÉRAIRE, s. m. *T. de Mar.* Pièces de bois qu'on ajuste aux extremités des madiers. *Stamenale ; aujourd'hui, Staminara*.

ESTER, v. n. Il n'est en usage qu'au Palais, où l'on dit, ester en Jugement, pour dire, plaider en son nom : ce que ne peuvent faire les Mineurs non émancipés, & autres. *Stare in giudizio*. §. Ester à droit, se dit d'un contumax, qui, ayant laissé passer les cinq années depuis le Jugement, ne peut plus proposer ses moyens de justification, sans obtenir en Chancellerie, des Lettres pour ester à droit. *Rescritto per cui s' accorda a un contumace, che ha lasciato correr cinque anni dal dì di sua condannagione, di produrre le prove di sua difesa*. §. Ester à droit, signifie, comparoître, se présenter devant le Juge où l'on a été assigné. *Comparire ; presentarsi in giustizia*.

ESTERE, s. f. Natte de jonc qui vient de Provence, d'Italie & du Levant. *Stuoja*.

ESTERRE, s. f. *T. de Mar.* C'est un terme fort usité parmi les Avventuriers de l'Amérique. On comprend que ce doit être une espèce de petit port, comme une Cale, ou Calangue. V. ces mots.

ESTERLET, s. m. Oiseau aquatique de la côte d'Acadie. *Uccello di padule dell' Acadia*.

ESTERLIN, & STERLING, s. m. *T. de Banque*. Poids de vingt-huit grains & demi. *Peso di vent' otto grani e mezzo*.

ESTÉTIQUE, s. f. Science des sensations. *Estetica*.

ESTEUBLE, s. f. V. Éteule.

ESTIMABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être estimé, considéré. *Stimabile ; apprezzabile ; pregevole*.

ESTIMATEUR, s. m. Qui prise une chose, qui en détermine la valeur. *Stimatore ; apprezzatore*. §. On dit figurément, juste estimateur de la vertu, du mérite, des ouvrages d'esprit, &c. *Stimatore ; apprezzatore ; prezzatore*.

ESTIMATIF, m. IVE, f. adj. *T. de Prat.* Apt à estimer. *Estimativo*.

ESTIMATION, s. f. Prisée. *Stimazione ; stima ; estimazione*.

ESTIMATIVE, s. f. Faculté de l'ame qui estime, qu'imagine. *Estimativa*.

ESTIME, s. f. Le cas, l' état qu' on fait d' une personne, de son mérite, de sa vertu. *Stima; conto; pregio; apprezzamento; considerazione*. §. Estime, en *T. de Mar.* se dit du calcul que le Pilote fait tous les jours du sillage du navire, afin de juger à peu près du lieu où il est, du chemin qu' on a fait. *Stima della distanza, corso, e cammino della nave*.

ESTIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESTIMER, v. a. Priser quelque chose, en déterminer la valeur. *Stimare; apprezzare; estimare; valutare; stabilire il prezzo*. §. Estimer, signifie aussi, faire cas de.... *Stimare; estimare; apprezzare; pregiare; considerare; far conto; aver in considerazione, in pregio; tener a riguardo; tener per meritevole, ec.* §. Il signifie aussi, croire, penser, présumer qu' une chose est, ou n'est pas ainsi; & alors il est neutre; mais pourtant, on le fait quelquefois actif en même sens. *Stimare; credere; giudicare; presumere; supporre; pensare; imaginare*.

ESTIOMÈNE, adj. de t. g. Qui mange, qui ronge, qui corrode. Il se dit en *Médecine*, des ulcères corrosifs qui consument les chairs. *Corrosivo*.

ESTISSURES, ou BROCHES, s. f. pl. *T. de Soierie*. *Sticciuole; vergucce di ferro che ritengono i rocchettini*.

ESTIVAL, m. ALE, f. Qui naît dans la saison d' été. *Estivo*.

ESTIVE, ou LESTIVE, s. f. *T. de Mar.* Il se dit principalement des galères. Contrepoids qu'on donne à chaque côté d' un bâtiment pour balancer sa charge, en sorte qu' un côté ne pèse pas plus que l' autre. *La stiva; la vera stiva*.

ESTIVER, v. a. *T. de Mar.* Mettre en ordre les charges d' un bâtiment. *Stivar in verde; stivare in trave*.

ESTOC, s. m. C' étoit autrefois une épée longue & étroite, qui ne servoit qu' à percer. *Stocco*. §. Estoc, se prend aussi pour la pointe d' une épée, en cette phrase: Frapper d' estoc & de taille. *Punta della spada*. §. Estoc, se prend quelquefois pour ligne d' extraction. *Stocco; stirpe; legnaggio; ceppo*. §. On dit au Palais & chez les Notaires, biens de côté estoc & ligne, pour dire, des biens propres de ligne. *Beni di famiglia*. §. On dit familièrement, dites vous cela de votre estoc? Cela ne vient pas de son estoc, pour dire, dites-vous cela de vous-même? Cela ne vient pas de lui. *Da se*. §. Brin d' estoc, long bâton ferré par un bout. *Mazza ferrata*.

ESTOCADE, s. f. On appelloit ainsi autrefois, une longue épée; mais aujourd'hui, il n' est plus en usage que pour dire, un grand coup d' épée allongé, que dans la Salle d' Armes on appelle, Botte. *Stoccata*. §. Estocade, se dit fig. & fam. de la demande que fait un importun, un escroc qui veut emprunter ce qu' il n' est pas en état de rendre, & que souvent même, il n' a pas intention de rendre. *Domanda; richiesta di danari*. §. Donner des estocades. *Dar la freccia; frecciare*.

ESTOCADER, v. n. Porter des estocades. *Stoccheggiare; battersi, ferire collo stocco*. §. Il signifie fig. & fam. disputer, se presser l' un l' autre par de vives raisons, par des argumens. *Disputare; questioneggiare; tenzonare vivamente*.

ESTOCAGE, s. m. *T. de Coutume*. Droit de quatre deniers dû au Seigneur, quand on vend quelque héritage. *Sorta di diritto Signorile*.

ESTOMAC, s. m. On appelle ainsi, dans le corps de l' animal, la partie intérieure qui reçoit les alimens qu' il prend. Il se dit plus ordinairement de l' homme. *Stomaco*. §. Bon estomac. *Stomacone*. §. Estomac débile. *Stomacuzzo; stomaco debole*. §. Il se prend aussi, pour la partie extérieure du corps, qui répond à la poitrine & à l' estomac. *Bocca dello stomaco*. §. On appelle estomac, dans les volailles & dans les autres oiseaux que l' on mange, ce qui en reste, après que les cuisses & les ailes en ont été levées. Il ne se dit que des viandes cuites. *Petto di pernice, pollo, ec.*

ESTOMAQUÉ, ÉE, part. Il est tout estomaqué. *Egli ha il broncio*.

ESTOMAQUER, S' ESTOMAQUER, v. r. Se tenir offensé contre quelqu' un de ce qu' il a dit ou fait, le trouver mauvais. Il est du syle fam. *Offendersi; aver a male; recarsi per male; tenersi offeso; pigliar il broncio*.

ESTOMPER, v. n. *T. de Peint.* Dessiner avec des couleurs en poudre, que l' on applique avec de petits rouleaux de papier gris ou de chamois, dont le bout sert comme de pinceau. *Disegnare con colori in polvere*.

ESTOQUIAU, s. m. L' anneau d' une petite cheville de fer qui tient le ressort d' une serrure. *Anelletto*.

ESTRAC, adj. *T. de Manége*. Un cheval estrac, est un cheval qui a peu de corps & de ventre, qui est étroit de boyau. Il est vieux. *Istracco; sgroppenato*.

ESTRADE, s. f. Chemin. En ce sens, il n' est plus en usage que dans ces façons de parler, usitées parmi les gens de guerre: battre l' estrade, qui signifie, battre la campagne avec de la Cavalerie, pour avoir des nouvelles des ennemis. *Battere la strada; battere il cammino*. Batteurs d' estrade. V. §. Il signifie aussi, un assemblage d' ais, posé dans une partie de la chambre, & un peu plus élevé que le reste du plancher. *Palco o palchetto a rigoglio*.

ESTRAGON, s. m. Herbe odoriférante, longue & menue, qu' on met ordinairement dans les salades. *Serpentaria*.

ESTRAMAÇON, s. m. Il signifie une sorte d'épée qu' on portoit autrefois, & il n' a plus d' usage qu' en cette phrase: Un coup d' estramaçon, pour dire, un coup du tranchant de l' épée. *Stramazzone; fendente*.

ESTRAMAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAMAÇONNER, v. a. Donner des coups d' estramaçon. Il n' a guère d' usage. *Dar di taglio, di fendente*.

ESTRAPADE, s. f. On appelle ainsi un arbre, une espèce de potence, au haut de laquelle on élève les criminels, pour les laisser tomber à quelques pieds de la terre. *Corda; colla; supplizio della corda*. §. On appelle aussi estrapade, le supplice même qu' on en fait souffrir à un soldat, en l' élevant au haut d' une longue pièce de bois, les mains liées derrière le dos, avec une corde qui soutient tout le poids du corps, & le laissant tomber avec roideur jusqu' à deux ou trois pieds de terre. *Strappata; tratto di corda*. §. On appelle double estrapade, un tour que font les danseurs de corde, en passant deux fois tout le corps entre leurs bras, & la corde qu' ils tiennent. *Doppia strappata*.

ESTRAPADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAPADER, v. a. Faire souffrir l' estrapade. *Dar la corda; dar la strappata*.

ESTRAPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAPASSER, v. a. *T. de Manége*. Fatiguer, excéder un cheval, en lui faisant faire un trop long manége. *Strappazzare un cavallo*.

ESTRAPER LE CHAUME, v. a. Scier ce qui en reste après la moisson. *Segare la stoppia*.

ESTRAPOIRE, s. f. Faucillon avec lequel on scie le chaume. *Falciuola*.

ESTRAPONTIN, HAMAC, s. m. *T. de Mar.* C' est une espèce de lit que les Sauvages suspendent en l' air, en l' attachant à deux arbres: on s' en sert aussi dans les vaisseaux. *Strapunto, che serve per dormire nella banda*.

ESTRAQUELLE, s. f. *T. de Verrer.* *Pala da infornare*.

ESTRASSE, s. f. Bourre de soie. On l' appelle aussi Cardasse. *Borra di seta*.

ESTRELAGE, s. m. Droit qui se lève sur le sel par quelques Seigneurs, lorsque les voitures des Fermiers passent sur leurs terres. *Pedaggio*.

ESTRIBORD, *T. de Mar.* V. Stribord.

ESTROPE, *T. de Mar.* V. Étropes.

ESTROPIAT, s. m. Gueux de profession qui est estropié, ou qui fait semblant de l' être. Il est fam. *Pezzente; mendico; stroppiato; perdigiorno*.

ESTROPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTROPIER, v. a. Ôter l' usage d' un membre, soit par une blessure, soit par quelque coup. On le dit aussi, par extension, des maladies qui ôtent l' usage de quelque partie du corps. *Storpiare; stroppiare; guastar le membra*. §. En *T. de Peint. de Sculpt.* on dit, estropier une figure, pour dire, n'y pas observer les proportions. *Stroppiare; storpiare*. §. On dit aussi, estropier un passage, une pensée, &c. pour dire, en retrancher une partie essentielle, qui en altère le sens. *Stroppiare; guastare*.

ESTURGEON, s. m. Sorte de gros poisson de mer, qui monte dans les rivières, comme le saumons. *Storione*.

ÉSULE, s. f. Plante. Il y en a de plusieurs espèces. La plus connue se nomme petite ésule. C' est un bon Hydragogue. *Esula*.

ET, (On ne prononce pas le T.) Conjonction qui lie les parties de l' oraison, comme les noms, les pronoms, les verbes & les adverbes. Elle joint aussi les membres d' une période, & les périodes même. *Ed, e*. §. Et cætera, (le T de l' ET se prononce,) mot qui a passé du Latin dans le François. Il signifie, & autres personnes, & autres choses semblables. §. Il est quelquefois subst. pour signifier ce mot même. *Eccetera; e simili, e altre persone, e 'l resto*.

ÉTABLAGE, s. m. Ce qu' on paye pour l' attache, pour la place d' un cheval, d' un bœuf, &c. dans une écurie, dans une étable. *Stallaggio*. §. Etablage, est aussi le droit qui se paye aux Seigneurs en plusieurs endroits, pour avoir la permission d' exposer des marchandises en vente. *Quel che si dà per ottener la licenza di esporre in vendita qualche mercanzia*.

ÉTABLE, s. f. Lieu où l' on met des bœufs, des vaches, des brebis & autres bestiaux. *Stalla*. §. Étable à cochons. *Porcile*. §. Il signifioit autrefois, écurie. On dit proverbialement, fermer l' étable, quand les chevaux n' y sont plus. V. Cheval. §. Étable, *T. de Mar.* C' est la continuation de la quille du navire, laquelle commence à l' endroit où la quille cesse d' être droite. *Piè di ruota*. §. S' aborder de franc étable, *T. de Mar.* C' est lorsque deux galères, ou deux vaisseaux s' approchent en droiture, pour s' aborder, ou s' enfoncer avec leurs éperons. *Abbordarsi di punta; dare di punta in una galera; darle di sperone*.

ÉTABLÉ, ÉE, part. *Messo, ritirato nella stalla*.

ÉTABLER, v. a. Mettre dans une étable. *Mettere nella stalla; dare stalla*.

ÉTABLERIES, s. f. pl. Diverses étables en un même corps de logis. *Scuderie*.

ÉTABLI, s. m. Espèces de grosse table dont les Menuisiers, Serruriers, Arquebusiers & autres ouvriers se servent pour poser les ouvrages auxquels ils travaillent. *Banco*.

ÉTABLI, IE, part. V. le verbe.

ÉTABLIR, v. a. Rendre stable, fixer. *Stabilire; fissare; rendere stabile e fermo; assicurare; posare*. §. On dit, qu' un homme est bien établi dans une maison, auprès d' un Prince, pour dire, qu' il y a beaucoup de crédit. *Bene stabilito; molto accreditato*. §. On dit, s' établir une espèce de Juridiction, une espèce d' empire, pour dire, se procurer une grande fortune, se faire une espèce de Juridiction, d' empire, &c. *Farsi; procacciarsi; procurarsi*. §. Il signifie aussi, mettre dans un état, dans un emploi avantageux, dans une condition stable. *Collocare; stabilire*. §. On dit en ce sens, qu' on établit une fille, pour dire, qu' on la marie. *Maritare; collocare, o stabilir in matrimonio*. §. Il signifie aussi, donner commencement à quelque chose, être l' auteur de quelque chose qui a, ou qui peut avoir cours dans la suite. Il se dit des loix, des opinions & autres choses semblables. *Stabilire; creare; dar principio; avvalorare*. §. On dit, on a établi que, il est établi que... pour dire, que c'est une coutume reçue que, & c' est une opinion, c' est une coutume établie. *È usanza, o opinione ricevuta, stabilita che, ec.* §. Établir, signifie aussi, instituer; & il se dit, tant des choses qu' on institue pour toujours, que de celles qu' on n' institue que pour un temps. *Stabilire; fondare*. §. Établir les voiles, *T. de Mar.* V. Dresser les voiles. §. On dit qu' un vaisseau est établi sur ses amarres, lorsqu' il a jeté ses ancres, & qu' il est amarré pour séjourner. *Metter a segno le vele, mettersi a segno alla vela; ormeggiarsi a segno*. §. On dit, etablir un fait, pour dire, déduire, exposer un fait. On dit à peu près, dans le même sens, établir l' état de la question. *Posare; stabilire*. §. Il signifie aussi, prouver une proposition. *Stabilire; fondare*.

ÉTABLISSEMENT, s. m. Action d' établir. *Stabilimento*. §. Il se dit aussi, de ce qui est établi pour l' utilité publique. *Stabilimento; statuto*. §. Il signifie aussi, état, poste avantageux, condition avantageuse. *Stabilimento; posto; carica; impiego*. §. Il se prend aussi, pour institution, premier commencement. *Istituzione; stabilimento; principio; cominciamento*. §. On appelle, en *T. de Guerre*, l' établissement des quartiers, la distribution des troupes dans les lieux qu' elles doivent occuper durant quelque temps. *Distribuzione de' quartieri*. §. On dit, l' établissement d' un fait, d' une question, d' un droit, pour dire, l' exposition d' un fait, d' une question, d' un droit, &c. accompagnée quelquefois de preuves. *Stabilimento; fondamento; esposizione*.

ÉTABLURE, *T. de Mar.* V. Étrave.

ÉTADOU, s. m. Outil qui sert à faire & séparer les dents des peignes. *Strumento, con cui si formano i dentelli a' pettini*.

ÉTAGE, s. m. L' espace entre deux planchers dans un bâtiment. *Appartamento; piano*. §. Ordinairement, quand on parle des étages séparement, on appelle premier étage, celui qui est au-dessus du rez-de-chaussée. *Primo piano*. §. Il se dit aussi d' un étage qui est au rez-de-chaussée. *Quartiere a terreno*. §. Étage, signifie figurément, dégré d' élévation. *Grado; ordine; condizione*.

ÉTAGÉ, ÉE, part. *Raffilato*.

ÉTAGER, v. a. Il ne se dit guère qu' en parlant de la coupe des chevaux. *Raffilare i capelli*.

ÉTAGÈRES, s. f. pl. *Scaffali; scanzie*.

ÉTAGUE, ITAQUE, ÉTAQUE, ITACLE, *T. de Mar.* V. Itacle.

ÉTAI, s. m. V. Étay.

ÉTAIE, s. f. Pièce de bois dont on se sert pour appuyer une muraille, une poutre, &c. dans un bâtiment qui menace ruine. *Puntello*. §. En *T. de Blason*, étaie est un chevron qui n' a que la moitié de la largeur ordinaire. *Capriolo dimezzato*.

ÉTAIEMENT. V. Étayement.

ÉTAIM, s. m. Métal blanc très-léger, & qui crie lorsqu' on le plie. *Stagno*. §. On nomme le Bismuth, étaim de glace. V. Bismuth. §. On appelle étaim d' antimoine, une certaine préparation d' antimoine, par laquelle il prend une couleur & une consistance presque semblable à celle de l' étaim. *Stagno d' antimonio*.

ÉTAIN, s. m. La partie la plus fine de la laine cardée. *Stame*.

ÉTAL,

ÉTAL, s. m. Sorte de table sur laquelle on vend de la chair de boucherie. *Banco del beccajo*.

ÉTALAGE, s. m. Exposition des marchandises qu' on veut vendre. Il signifie encore des méchantes marchandises qu' on étale, & qu' on deploie pour servir de montre. *Mostra di mercanzie*. §. Il signifie aussi certain droit qu' on prend sur les Marchands, pour leur permettre d' étaler en quelque place. *Dazio che pagasi per esporre alla vendita le mercanzie*. §. Il signifie figurément, l' ajustement, la parure, principalement des femmes. Il ne se dit guère qu' en plaisanterie. *Acconciatura; abbellimento; apparato per far pompa, per apparir bello*. §. On dit aussi, faire étalage de son esprit, de son éloquence, de sa qualité, de ses richesses, de ses alliances; faire un étalage d' érudition, &c. Et dans toutes ces phrases, il se prend toujours en mauvaise part, pour dire, en faire montre, en faire parade avec affectation. *Far pompa; far mostra*.

ÉTALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTALER, v. a. Exposer en vente dans une boutique, ou dans quelque autre lieu commode. Il ne se dit que des marchandises, des denrées, & autres choses semblables. Il se met quelquefois absolument. *Esporre; metter in vendita*. §. On dit à peu près dans le même sens, étaler son jeu, pour dire, montrer toutes ses cartes, les étendre sur la table. *Mostrare il suo giuoco; far veder le sue carte*. §. Étaler, signifie figurément, étendre, déployer, montrer avec ostentation. *Spiegare; spandere; far pompa; far mostra*. §. On dit figurément & familièrement, étaler sa marchandise, pour dire, faire parade de ce qu' on fait, de ce qu' on a de rare, de singulier. *Far pompa e mostra*. §. On dit aussi, étaler ses raisons, son éloquence, ses talens, son savoir. *Spiegare; esporre; produrre; metter fuori*. §. Étaler, *T. de Marine*, étaler la marée, c' est mouiller pendant un vent & une marée contraire à la course du vaisseau, en attendant une marée favorable. *Dar fondo per la marea o flusso; ancorare*.

ÉTALEUR, s. m. Petit marchand qui étale sa marchandise dans les rues, sur les ponts. *Merciajuolo*.

ÉTALIER, adj. Boucher qui vend de la viande sur l' étal. *Beccajo, che vende la carne al banco*.

ÉTALINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTALINGUER. V. Talinguer.

ÉTALON, s. m. Cheval entier, qu' on emploie à couvrir des cavales. *Stallone*. §. Etalon, s. m. Modèle, prototype de poids, de mesures, qui est réglé, autorisé & conservé par le Magistrat, & sur lequel les mesures, les poids des Marchans doivent être ajustés, rectifiés, égalés. *Modello; misura*.

ÉTALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTALONNEMENT, s. m. Action d'étalonner. *Prova; aggiustamento d' un peso o misura*.

ÉTALONNER, v. a. Imprimer certaine marque sur un poids, sur une mesure, pour certifier qu' on les a ajustés, rectifiés sur l' étalon. *Aggiustar i pesi e le misure*.

ÉTALONNEUR, s. m. Officier commis pour étalonner les poids & mesures. *Ufficiale che aggiusta i pesi e le misure*.

ÉTAMAGE, s. f. L' action d' étamer. *Lo stagnare*.

ÉTAMBOT, s. m. *T. de Marine*. Pièce de bois qui sert à soutenir le château de poupe, & surtout le gouvernail. *Ruota di poppa*.

ÉTAMBRAIE, s. m. Étambraies, Étambaies, Étambrais, Étambres, serres de mâts, s. m. pl. Ce sont des ouvertures rondes, faites aux ponts du vaisseau, pour passer les mâts; ou bien deux grosses pièces de bois, qui accolent un trou rond qui est dans le tillac, par où passe le mât, afin de renforcer le tillac en cet endroit, & de tenir le mât plus ferme. *Boccaporti e mastre degli alberi*. §. Quelques-uns donnent aussi le nom d' étambraie à une toile poissée, qui se met tout autour des mâts, sur le plus haut tillac, de peur que l' eau ne les pourrisse. *Manica dell' albero*. §. Étambraie, ce mot se dit encore du lieu où porte le pied ou mât, dans le fond du vaisseau. *Scaffa degli alberi*. §. Étambraie du cabestan. Il se dit aussi des ouvertures par où passent les cabestans & les pompes. *Buco dell' argano, delle trombe*.

ÉTAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTAMER, v. a. Enduire d' étaim fondu le dedans des vaisseaux de cuivre ou d' autres ouvrages de fer. *Stagnare*.

ÉTAMEUR, s. m. *T. d' Art. Mec.* Ouvrier qui étame. *Stagnatore*.

ÉTAMINE, s. f. Tissu peu serré, fait de crin, de soie, ou de fil, pour passer le plus délié de la farine, quelque poudre ou liqueur. *Buratto*. §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme a passé par l' étamine, pour dire, qu' on l' a examiné sur sa doctrine, sur sa conduite, sur ses mœurs; ou qu' il a passé par le grand remède, pour quelques maladies secretes. Il se dit aussi des choses qui sont examinées en détail & à la rigueur. *Stacciare; vederla fil filo; scandagliare, esaminar per lo minuto; minuzzare*. §. Étamine, est aussi une sorte de petite étoffe mince, & qui n' est pas croisée. Étamine de Lude, de Reims, du Mans, c' est-à-dire, qu' on fait en ces villes-là. *Stamigna*. §. On appelle Étamines, dans les Plantes, de petits filets qui s' élèvent du centre de la fleur, & qui portent des sommets, où est enfermée une poussière qui fait germer les graines. *Stami*.

ÉTAMPE, s. f. *T. d' Art. Méc.* Outil d' acier ou de fer avec lequel on fait un trou à une pièce, où on lui donne la figure requise. *Stampo*. Quelques artisans donnent le nom d' étampe à ce que d' autres appellent plus proprement Poinçon. V. ce mot.

ÉTAMPÉ, ÉE, part. *Forato; bucato*.

ÉTAMPER, v. a. *T. de Manége*. Étamper un fer de cheval, c' est y faire les huit trous. *Far i buchi o fori de' chiodi a' ferri d' un cavallo*. §. Étamper, en *T. de Chapel.* c' est passer sur les bords des chapeaux l' outil qu' on appelle pièce, afin d' en ôter les plis, & en faire sortir ce qui pourroit y être resté d' eau. *Pianare colla paletta*.

ÉTAMURE, s. f. Ce qu' on emploie pour étamer. *Stagnatura, ec.*

ÉTANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTANCHEMENT, s. m. Action d' étancher. *Stagnamento; ristagno del sangue*.

ÉTANCHER, v. a. Arrêter l' écoulement d' une chose liquide qui s' enfuit par quelques ouvertures. *Stagnare; ristagnare*. §. On dit figurément, étancher les larmes pour dire, cesser de pleurer; étancher les larmes de quelqu' un, pour faire cesser ses pleurs. *Asciugar le lagrime; frenare il pianto*. §. On dit aussi, étancher la soif, pour dire, apaiser la soif. *Dissetare; cavare; spegnere, estinguere la sete*. §. Étancher une voie d' eau, *T. de Mar. Turare l' apertura per cui l' acqua entra nella nave*.

ÉTANCHOIR, s. m. Petit couteau dont on se sert pour garnir d' étoupe les fentes d' une futaille. *Coltello per calafatare le botti*.

ÉTANÇON, s. m. Pièce de bois que l' on met au pied d' une muraille pour la soutenir. *Puntello*. §. Étançon se dit aussi, en *T. de Marine & d' Impr.* dans la même signification. *Puntello*.

ÉTANÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTANÇONNEMENT, s. m. *Armato; armadura; armatura*.

ÉTANÇONNER, v. a. Soutenir par des étançons. *Puntellare*.

ÉTANFICHE, s. f. *T. de Carrière*. Hauteur de plusieurs lits de pierre, qui font masse ensemble. *Altezza di più strati nella cava di pietre; e propriamente è il torlo o cerro del masso*.

ÉTANG, s. m. Grand amas d' eau soutenu par une chaussée, & dans lequel on nourrit du poisson. *Stagno; acqua morta; lagume*. §. Étang de mer, ou étang salé. C' est un étang de certaines eaux dont la mer s' est déchargée, & qui d' ordinaire retiennent leur sel. *Stagno d' acqua salata, o di mare*.

ÉTANGUE, s. f. *T. de Monn. Grossa tanaglia*.

ÉTANT, s. m. *T. d' Eaux & Forêts*. Il se dit du bois qui est debout sur sa racine. *In piedi, sul pedale, sul suo fusto*.

ÉTAPE, s. f. Lieu dans une ville, dans un port, où l' on décharge les marchandises, les denrées qu' on y apporte de dehors. *Luogo d' una città o d' un porto, ove si scaricano le merci o derrate, che vengon di fuori. Scaricatojo*. §. Il signifie aussi, amas de vivres & de fourages, que l' on distribue aux troupes qui sont en route. *Viveri e foraggi che si distribuiscono a' soldati che sono in marcia*. §. Il se dit aussi du lieu où l' on distribue l' étape aux Soldats. *Luogo dove si distribuiscono i viveri a' soldati che sono in marcia*. §. On dit aussi, brûler l' étape, pour dire, ne s' arrêter pas dans un lieu d' étape, & passer plus loin. *Passar oltre senza fermarsi; bruciar gli alloggiamenti*. §. Il signifie aussi ce qu' on distribue aux troupes pour leur subsistance. *Paga*.

ÉTAPIER, s. m. Celui qui a soin de fournir & de distribuer l' étape aux gens de guerre. *Colui che distribuisce i viveri, e foraggi a' soldati*.

ÉTAQUE, *T. de Mar.* V. Itacle.

ÉTARCURE, s. f. *T. de Mar.* Ce mot se dit par quelques-uns pour la hauteur des voiles. *La iombata delle vele*.

ÉTAT, s. m. Disposition dans laquelle se trouve une personne, une chose, une affaire. *Stato; condizione*. §. On appelle état du Ciel, la disposition où se trouvent tous les Astres les uns à l' égard des autres dans un certain moment. *Stato, disposizione de' cieli, degli astri*. §. État d' un être en général, & dans le sens onthologique, c' est la coëxistence des modifications variables & successives, avec les qualités fixes & constantes. *Stato*. §. On dit, être en état de grace, être en état de péché mortel. L' état de grace, l' état d' innocence, &c. *Essere in istato di grazia, in peccato mortale. Lo stato di grazia; lo stato d' innocenza*. §. On dit, mettre les choses en état, pour dire, les mettre au point où elles doivent être. *Metter le cose in istato, nel dovuto ordine*. §. On dit, tenir une chose en état, pour dire, la tenir ferme, afin qu' elle ne branle pas, qu' elle ne se demonte pas. *Fermare; arrestare; tener saldo*. §. On dit aussi, tenir quelque chose en état, pour dire, la tenir prête. *Tener pronto; tener all' ordine, o in ordine*. §. Tenir les choses en état, absolument, c' est les tenir en suspens, les laisser comme elles sont. Et de même on dit, toutes choses demeurant en état, pour dire, qu' il n' y sera rien changé, & qu' elles demeureront dans leur situation & dans leur force & valeur. *Tener in sospeso; tener le cose nello stato in cui si trovano*. §. On dit en *T. de Pratique*, qu' un procès est en état, quand les deux Parties ont fait les procédures & les productions nécessaires pour le faire juger; & on dit, le mettre hors d' état pour dire, faire quelque nouvelle procédure qui en recule le jugement. *Processo; lite matura*. §. On dit, qu' on a adjugé à un Ecclésiastique pourvu en régale d' un Bénéfice, l' état de ce Bénéfice, pour dire, qu' on lui a adjugé la récréance, la possession provisoire. *Possessione provvisoria*. §. On dit aussi, qu' un accusé, qu' un criminel se met en état, pour dire, qu' il se rend prisonnier, afin de se justifier ou de faire entériner sa grace dans les formes. *Costituirsi prigione*. §. On dit, vous pouvez faire état, pour dire, vous pouvez être assuré, vous pouvez compter là-dessus. *Far capitale; contare; esser sicuro*. §. Faire état, signifie aussi, estimer, faire cas. V. Estimer. §. Faire état, présumer, penser. *Stimare; pensare; credere; giudicare; supporre*. §. On dit aussi, faire état de venir en tel temps, pour dire, se proposer de venir en ce temps-là. *Far conto di venire in tal tempo; proporre; determinare*. §. État, liste, registre. V. ces mots. §. État, mémoire, inventaire. V. §. On nomme État-Major d' un Régiment, certain nombre d' Officiers, & autres personnes nécessaires pour le service général d' un Régiment de Cavalerie ou d' Infanterie. *Stato maggiore*. §. On appelle aussi État-Major, les principaux Officiers d' une place de guerre. *Stato maggiore*. §. État, signifie aussi la manière somptueuse, simple ou modeste dont on s' habille. Les Bourgeoises portent aujourd' hui un aussi grand état que les femmes de qualité. *Lusso; sussiego*. §. État, signifie aussi, profession, condition. *Stato; grado; condizione*. §. État, la condition de la personne, en tant qu' elle est légitime ou bâtarde, noble ou roturière. *Stato; condizione; nascita*. §. État, office, charge. *Impiego; uffizio*. §. État, gouvernement d' un peuple vivant sous la domination d' un Prince, ou en République. *Stato; dominio*. §. État, se prend aussi pour les pays qui sont sous une même domination. *Stato; dominio; signoria; regno*. §. On dit, l' état Ecclésiastique, pour dire, les États du Pape. Et de même, les États de Venise, de Toscane, &c. *Lo Stato Ecclesiastico, lo Stato Veneto, di Toscana, ec.* §. On appelloit en France, les États, ou États Généraux, l' assemblée des trois Ordres du Royaume, qui étoient le Clergé, la Noblesse & le Tiers-État. *Stati Generali*. §. États Provinciaux, les États d' une Province. *Stati Provinciali*.

ÉTATER, v. a. *T. de Palais*. Représenter des deniers pour en tenir état aux créanciers. *Tenir il registro de' danari per darne conto a' creditori*.

ÉTAU, s. m. Petite machine dont les Serruriers & quelques autres ouvriers se servent, pour tenir fermes & serrées les pièces qu'ils travaillent. *Morsa*. §. Il signifioit autrefois le devant de la boutique sur lequel on met l' étalage. *Banco*.

ÉTAVILLON, s. f. *T. de Gantier*. Morceau de cuir disposé pour en former un gant. *Pezzo di cuojo proprio per formare un guanto*.

ÉTAY, ou ÉTAI, s. m. *T. de Mar.* Gros cordage à douze tourons qui sert à affermir un mât. *Straglio*.

ÉTAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTAYEMENT, s. m. Action d' étayer, ou l' état de ce qui est étayé. *Il puntellare, e lo stato della cosa puntellata*.

ÉTAYER, v. a. Appuyer avec des étaies. *Puntellare; sorreggere; sostenere con puntelli*. §. On le dit aussi figurément; sa fortune chancelle, elle a besoin d' être étayée. *Sostenere; reggere*.

ET CÆTERA, (le T de l' ET se prononce). Mot emprunté du Latin, pour signifier: & autres, & autres choses semblables, & le reste. Il est quelquefois s. *Eccetera; e simili; e altre persone; e 'l resto*.

ÉTÉ, s. m. Celle des quatre saisons de l' année, qui est la plus chaude, & qui commence au solstice de Juin, & finit à l' équinoxe de Septembre. *State; estate*.

ÉTETER. V. Étêter.

ÉTEIGNOIR, s. m. Instrument creux en forme d' entonnoir, pour éteindre la chandelle. *Spegnitojo*.

ÉTEINDRE, v. a. Il se dit du feu qu' on fait mourir, qu' on étouffe, dont on fait cesser l' action. *Spegnere; estinguere; smorzare; ammorzare*. §. On dit, éteindre les couleurs, les lumières d' un tableau, pour dire, affoiblir les couleurs, les lumières. *Ammortire; far smortire; ammorzare i colori, le luci*. §. Il est aussi réc.

Ce

Ce feu s' éteint. *Quel fuoco si spegne*. §. Il signifie aussi, amortir, & se dit de la chaleur sensible ou cachée qui est en quelque chose. *Spegnere; ammorzare*. §. On dit, éteindre la soif, pour dire, étancher la soif. *Spegnere, estinguere la sete; dissetare*. §. On dit figurément, éteindre, pour dire, faire cesser. *Spegnere; estinguere; far cessare; sedare*. §. Il se dit fig. de quelques passions ardentes. *Estinguere; spegnere; attutire; rintuzzare; acchetare; reprimere*. §. Éteindre, signifie aussi, abolir, faire que le souvenir d' une chose se perde entièrement. *Estinguere; abolire; spegnere; cancellare*. §. On dit aussi, éteindre une race, pour dire, l' exterminer entièrement. *Sterminare; distruggere*. §. On le dit aussi des Maisons & des Dignités qui finissent. *Spegnersi*. §. On dit aussi, éteindre & amortir une rente, pour dire, la racheter, la faire finir. *Estinguere*.

ÉTEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme a les yeux éteints, pour dire, qu' il a les yeux sans feu & sans vivacité; & qu' il a la voix éteinte, pour dire, qu' on a peine à l' entendre parler, tant il a la voix foible. *Occhi spenti; voce fioca*.

ÉTÈLES, s. f. plur. *T. de Ménuis. Copponi; toppe*.

ÉTEMPER, v. a. *T. d' Horloger*. Faire prendre à une pièce la figure d' une autre. *Certa operazione degli Oriuolaj*.

ÉTENDAGE, s. m. *T. d' Imprim.* Assemblage de cordes tendues d' un mur à l' autre, à peu de distance du plancher supérieur d' une chambre, sur lesquelles les Imprimeurs font sécher les feuilles imprimées. *Stenditojo; spanditojo*.

ÉTENDARD, s. m. Enseigne de la Cavalerie. *Bandiera; stendardo; insegna*. §. Il se dit aussi pour les Galères. On appelle Étendard sur les Galères, ce qu' on appelle Pavillon sur les Vaisseaux; & dans ce sens on dit, Gardes de l' étendard. *Stendardo; bandiera*. §. Il se dit aussi figurément de toutes sortes d' Enseignes de guerre, soit pour la Cavalerie, soit pour l' Infanterie. *Stendardo; bandiera*. §. On dit aussi, aborder l' étendard de . . . pour dire, faire profession, faire parade de . . . *Inalberar l' insegna; far pompa*.

ÉTENDOIR, s. m. *T. d' Imprim.* Petite pelle à long manche, qui sert à placer les feuilles imprimées sur l' étendage. *Palletta da stendere i fogli stampati all' uscire di sotto al torchio*.

ÉTENDRE, v. a. Deployer en long & en large. *Stendere; distendere; sciorinare*. §. On dit d' un oiseau qui déploie ses ailes pour voler, qu' il étend les ailes. *Stendere, spiegar l' ali*. §. Et l' on dit aussi, étendre les bras, pour dire, les déployer de leur long. *Sbarrarsi nelle braccia*. §. On dit aussi, étendre un homme sur le carreau, pour dire, le tuer, le renverser mort par terre. *Ammazzare, ec.* V. Tuer. §. Étendre, signifie aussi allonger, faire qu' une chose tienne plus d' espace en longueur, en l' atténuant & la rendant plus mince. *Distendere; dilatare; allungare; assottigliare*. §. On dit aussi, étendre ses troupes, son armée, pour dire, leur donner plus de terrein, plus de front. *Distendere*. §. On dit en *Peinture*, étendre la lumière, pour dire, groupper ensemble plusieurs parties qui naturellement reçoivent la lumière, & dont les objets ne sont séparés que par des demi-teintes adoucies. *Sfumare*. §. Étendre, signifie aussi Augmenter, Agrandir. V. §. S' étendre, v. r. Tenir un certain espace. *Stendersi*. §. Il se dit figurément de plusieurs autres choses. *Distendersi; allargarsi; andar lontano*. §. On dit, tant qu' une somme pourra s' étendre, pour dire, qu' on ne veut dépenser que cette somme-là. *Ascendere; andare sino a* . . . . §. On dit figurément, s' étendre sur quelque sujet, pour dire, en parler au long. *Distendersi; ragionare distesamente, alla distesa su qualche soggetto*. §. S' étendre, signifie aussi Dorer; V.

ÉTENDU, UE, part. V. le verbe.

ÉTENDUE, s. f. Dimension d' une chose en longueur, largeur & profondeur. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans le didactique. *Estensione*. §. Dans le discours ordinaire, étendue ne se dit que par rapport à la superficie d' une chose. *Estensione; distesa; ampiezza; giro*. §. Étendue, se dit aussi du temps, & de plusieurs autres choses. *Estensione*.

ÉTERNEL, ELLE, adj. Qui n' a jamais eu de commencement, & n' aura jamais de fin. *Eterno; eternale; che non ha principio nè fine*. §. Il est quelquefois s. & se dit seulement de Dieu. *L' Eterno*. §. Il signifie aussi, qui n' aura jamais de fin, quoiqu' il ait eu un commencement. *La gloria, la morte eterna, che non avrà fine*. §. Il signifie aussi, qui doit durer si long-temps, qu' on n' en sait point la fin. *Eterno; perpetuo; lunghissimo; interminabile; senza fine*.

ÉTERNELLE, s. f. Plante qui produit des fleurs jaunes en forme de bouquet. La fleur se conserve long-temps, quoique coupée. Il ne faut à cette plante que la culture commune & ordinaire. *Sempreviva*.

ÉTERNELLEMENT, adv. Sans commencement & sans fin. *Eternamente; ab eterno*. §. Il signifie aussi, sans fin, quoiqu' il y ait eu un commencement. *Eternamente; sempiternamente; in perpetuo; in sempiterno; eternalmente; perpetualmente; senza mai aver fine*. §. Il se prend quelquefois pour continuellement, sans cesse. *Continuamente; incessantemente; sempremai*.

ÉTERNISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTERNISER, v. a. Rendre éternel. Faire qu' une chose ne finisse point, qu' elle dure très-long-temps. *Eternare; perpetuare; immortalare; far eterno*.

ÉTERNITÉ, s. f. Durée qui n' a ni commencement ni fin. *Eternità*. §. Il se dit aussi d' une durée qui a un commencement, & n' a point de fin. Éternité bienheureuse; éternité malheureuse. *Eternità beata, sventurata, ec. perpetuità; secoli eterni*. §. Éternité, signifie aussi un fort long temps. *Eternità; tempo lunghissimo*. §. On dit de toute éternité, pour dire, de temps immémorial. *Da tempo immemorabile*.

ÉTERNUER, v. n. Faire un effort involontaire avec une respiration véhémente, excitée par quelque picotement qui se fait au fond des narines. *Starnutare; starnutire*.

ÉTERNUMENT, s. m. Mouvement subit & convulsif des muscles qui servent à l' expiration, dans lequel l' air, après une grande inspiration commencée & un peu suspendue, est chassé tout d' un coup & avec violence par le nez & par la bouche. *Starnuto*.

ÉTERSILLON, s. m. Pièce de bois dans les galeries des mines pour soutenir les terres. *Puntello*.

ÉTÉSIES, s. m. pl. Nom de certains vents qui soufient régulièrement dans certaines saisons, & pendant un certain temps sur la Méditerranée. On dit aussi, vents Étésiens. *Etesie; venti regolari*.

ÉTESTER. V. Etêter.

ÉTÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTÊTEMENT, s. m. L' action d' étêter quelque chose. *Lo scoronare*.

ÉTÊTER, v. a. Couper la tête d' un arbre. *Scoronare; scapezzar un albero*.

ÉTEUF, s. m. Petite balle dont on joue à la longue paume. On ne prononce point l' F du mot éteuf, si ce n' est en Poësie, quand il suit immédiatement une voyelle. *Palla*. §. On dit prov. renvoyer l' éteuf, pour dire, repousser avec vigueur, soit par des paroles, soit par des effets, une injure qu' on nous veut faire. *Rimandar la palla*.

ÉTEULE, ou ESTEUBLE, s. f. Chaume. Ce qui reste sur la terre du tuyau des grains quand on a fait la moisson. *Stoppia*.

ÉTHER. Ce mot qui est emprunté du Grec, n'a d'usage que dans le *Didactique*, & on s'en sert que pour signifier l' étendue immense d' une substance subtile & fluide, dans laquelle on suppose que sont les corps célestes, &c. *Etere; etera*. §. Éther, en *Chimie*, ou liqueur éthérée, est une liqueur très-spiritueuse, produite par le mêlange de l' esprit-de-vin & de l' huile de vitriol. C' est de l' esprit-de-vin dépouillé d' eau autant qu' il est possible. *Etere; spirito di vino raffinato*.

ÉTHÉRÉE, adj. de t. g. Qui est de cette substance subtile & fluide, que les Philosophes appellent éther. Les Poëtes appellent le Ciel, la voûte éthérée. *Etereo; aereo*.

ÉTHIOPS, ou ÉTHIOPS MINÉRAL, s. m. Mêlange de mercure & de soufre, soit par la trituration, soit par le feu. Sa couleur noire lui a fait donner ce nom. *Misto di mercurio e di zolfo, cui a cagione del color nero si è dato il nome di Etiope*.

ÉTHIQUE, s. f. Signifie morale, & n' a d' usage que dans le Didactique. *Etica; morale*. §. On appelle les Éthiques d' Aristote, les ouvrages moraux d' Aristote. *Le Etiche d' Aristotele*.

ÉTHMOÏDAL, ALE, adj. Qui appartient à l' os ethmoïde. *Appartenente all' etmoide*.

ÉTHMOÏDE, s. m. *T. d' Anat.* Nom que l' on donne à un des huit os du crâne, qu' on nomme l' os ethmoïde. *L' etmoide*.

ETHNARCHIE, s. f. Province où l' Ethnarque commande. *Etnarchia*.

ETHNARQUE, s. m. Nom de dignité; celui qui commande dans une Province. *Etnarca; Comandante d' una Provincia*.

ETHNIQUE, adj. de t. g. Les Auteurs Ecclésiastiques emploient le mot ethnique, pour dire, gentil, payen, idolatre. *Etnico; gentile; idolatra; pagano*. §. Les Grammairiens appellent mot ethnique, celui qui désigne l' habitant d' un certain pays, ou d' une certaine Ville. François, Parisien, sont des mots ethniques. *Abitante d' un certo paese, d' una certa città*.

ÉTHOLOGIE, s. f. Discours ou traité sur les mœurs & les manières. *Discorso o trattato sopra i costumi e usanze*.

ÉTHOPÉE, s. f. Peinture & description des mœurs & des passions de quelqu' un. *Etopea*.

ÉTIER, s. m. Fossé fait par art, ou naturellement, & qui se dégorge dans la mer. *Fogna*. §. On appelle étier, le canal qui sert à conduire l' eau de la mer dans les marais salans. *Fosso da condur le acque del mare nelli stagni salati*.

ÉTINCELANT, ANTE, adj. Qui étincelle. *Scintillante; brillante; sfavillante; splendente*.

ÉTINCELER, v. n. Briller, jeter des éclats de lumière. *Scintillare; sfavillare; brillare; splendere*.

ÉTINCELLE, s. f. Petite parcelle de feu, bleuette. *Scintilla; favilla*. §. Il se dit fig. des lumières de l' esprit. *Scintilla, favilla di ragione, di coraggio, ec.*

ÉTINCELLÉ, adj. En *T. de Blason*, on appelle écu étincellé, celui qui est semé d' étincelles. *Sfavillato*.

ÉTINCELLEMENT, s. m. Éclat de ce qui étincelle. *Scintillamento; scintillazione*.

ÉTINCELLETTE, s. f. Petite étincelle. *Scintilletta*.

ÉTIOLER, S'ÉTIOLER, v. r. Il se dit des plantes & des branches qui, pour être trop serrées, sont foibles & menues. *Mettere scudisci o rami sottili, stentati, lunghi, e scoloriti*.

ÉTIOLOGIE, s. f. Partie de la Médecine qui traite des causes des maladies. *Etiologia*.

ÉTIQUE, adj. de t. g. Atteint d' une maladie qui dessèche & consume tout l' habitude du corps. *Etico; tisico*. §. On appelle fièvre étique, une fièvre lente, longue & habituelle, qui dessèche tout le corps. *Febbre etica*. §. Il signifie aussi, maigre, atténué. Il se dit même en ce sens de quelques animaux. *Etico; tisico; sienuato; smunto; macilento*.

ÉTIQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTIQUETER, v. a. Mettre une etiquette, distinguer par une étiquette. *Notare; segnare; porre una soprascritta o bulletta*.

ÉTIQUETTE, s. f. Petit écriteau qu' on met, qu' on attache sur un sac de procès, contenant les noms du demandeur & du défendeur, du Procureur, &c. *Soprascritta; bulletta*. §. On dit fig. & prov. juger & condamner sur l' étiquette du sac, ou absolument, sur l' étiquette, pour dire, porter son jugement sur quelque affaire, touchant quelque personne, sans avoir beaucoup examiné les pièces, les raisons. *Abborracciare*. §. On appelle aussi étiquettes, ces petits écriteaux qu' on met à des sacs d' argent, à des liasses de papiers, à des layettes, à des paquets de hardes, &c. pour marquer ce qu' il y a dedans. *Bulletta*. §. On appelle, en parlant du cérémonial de la Cour d' Espagne, & de quelques autres Cours, étiquettes du Palais, le détail de ce qui se doit faire journellement dans la Maison du Roi, & dans les principales cérémonies. *Etichetta*.

ÉTIRE, s. f. *T. de Corroyeurs*. Instrument de fer ou de cuivre plat, dont on se sert pour étendre les cuirs, pour en abattre le grain du côté de la fleur ou poil, ou bien pour les décrasser. *Ferro da sbresciare*.

ÉTIRER, v. a. *T. de Chaudron.* Il se dit de l' action de battre les métaux sur l' enclume, soit à chaud, soit à froid, pour les allonger & les étendre. *Mettere in fondo; distendere*. §. Marteau à étirer. *Cortola da mettere in fondo*. §. Étirer, en *T. de Corroyeurs*, c' est se servir de l' étire. *Sbresciare*.

ÉTISIE, s. f. V. Phthisie.

ÉTOCAGE, s. m. Opération de carder avec les étoquerresses. *Cardatura*.

ÉTOFFE, s. f. Ouvrage de soie, de laine, de fil d' or, d' argent, &c. pour faire des habits, des meubles, &c. *Stoffa; arappo*. §. On dit, donner dans l' étoffe, pour dire, dépenser beaucoup en habits & en meubles. Il est familier. *Spendere molto in abiti e in mobili*. §. Ce mot s' étend aussi à la matière de quelques autres ouvrages de Manufacture. *Materia*. §. Étoffe, signifie aussi fig. condition. Ce mot ne s' emploie guère que pour déprimer, que pour dénigrer. *Condizione; nascita*.

ÉTOFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. Cheval bien étoffé. *Cavallo ricco di pelo*. §. On dit, un homme bien étoffé, pour dire, un homme bien vêtu, bien meublé, un homme qui a en abondance toutes ses aises & toutes ses commodités. *Ben vestito; ben agiato, ben in arnese*.

ÉTOFFER, v. a. Mettre de l' étoffe, de la matière dans la quantité, & de la qualité qu' il faut à quelque ouvrage de Manufacture. *Guarnir bene*. §. Étoffer, signifie aussi, garnir de tout ce qui est nécessaire, soit pour la commodité, soit pour l' ornement. Il se dit principalement d' un carrosse, d' un lit, & de quelques autres meubles. *Ben guarnire; corredare; fornire*.

ÉTOILE, s. f. Astre, corps lumineux qui brille au ciel pendant la nuit. *Stella; astro*. §. On appelle proprement étoiles, celles qui, étant lumineuses par elles-mêmes, se distinguent par une scintillation semblable. Ce mot s' étend néanmoins quelquefois aux planètes qui nous paroissent plus petites que la Lune, comme Jupiter, Mars, Vénus, &c. ainsi on dit, étoiles errantes, ce sont ces planètes; étoiles fixes, ce sont les

 vraies

vraies étoiles qui paroissent comme attachées au firmament, & toujours à la même distance les unes des autres. *Stelle erranti; stelle fisse*. §. On appelle étoile du berger, la planète de Vénus. Elle s'appelle aussi étoile du matin, lorsqu'elle précède le lever du Soleil. *Diana; stella del mattino*. §. Et étoile du soir, lorsqu'elle paroît après son coucher. *Espero*. §. On dit prov. loger, coucher à la belle étoile, pour dire, coucher dehors. *Dormir all' aria, allo scoperto*. §. On appelle étoile, ce que les Astrologues prétendent qu'il influe sur le tempérament & sur la fortune des hommes. *Stella; sorte; destino*. §. On appelle abusivement étoile, ces météores que l'on voit courir dans l'air la nuit, & s'éteindre incontinent. *Stella; esalazione*. §. Étoile, est aussi le centre où se réunissent plusieurs allées d'un parc, ou plusieurs routes d'une forêt. *Luogo dove metton capo più viali, o diversi viottoli d'un bosco*. §. Étoile, se dit aussi, en *Term. d'Imprim.* dans le même sens qu'un astérisque. V. Astérisque. §. Étoile, en *T. de Manége*, signifie une marque blanche sur le front d'un cheval, dont le corps est d'une autre couleur. *Stella*.

ÉTOILÉ, s. m. *T. de Chir.* On donne ce nom à deux espèces de bandages, l'un pour la fracture des omoplates, ou du sternum, l'autre pour la luxation des deux humerus à la fois, ou la fracture des deux clavicules. *Fasciatura per le fratture dello starno, e le lussazioni degli omeri*.

ÉTOILÉ, ÉE, adj. Semé d'étoiles. Le Ciel étoit fort étoilé, pour dire, fort serein. *Stellato; sereno*. §. On appelle une bouteille étoilée, une bouteille où il s'est fait quelque fêlure en forme d'étoile. *Rotto*.

ÉTOILÉE, s. f. Tulipe d'un beau violet & d'un beau blanc. *Sorta di tulipano*.

ÉTOLE, s. f. Longue bande d'étoffe, large de trois à quatre pouces, sur laquelle il y a des croix de galon ou de broderie, que les Prélats & les Prêtres se mettent au cou quand ils font certaines fonctions ecclésiastiques, & qui pend des deux côtés par-devant jusqu'à mi-jambe. *Stola*.

ÉTONNAMMENT, adv. D'une manière étonnante. Style familier. *Maravigliosamente*.

ÉTONNANT, ANTE, adj. Qui étonne, qui surprend. *Maraviglioso; stupendo; sorprendente; straordinario*.

ÉTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTONNEMENT, s. m. Surprise causée par quelque chose d'inopiné. *Stupore; sorpresa*. §. Il signifie quelquefois admiration. V. ce mot. §. Il signifie fig. ébranlement, sécousse. V. ces mots.

ÉTONNER, v. a. Surprendre par quelque chose d'inopiné. *Sbigottire; impaurire; stordire; sbalordire*. §. Il signifie fig. ébranler, faire trembler par quelque grande, quelque violente commotion. *Scuotere; crollare; smuovere*. §. S'étonner, v. r. être étonné. *Stupirsi, ec.* §. Il signifie aussi, être surpris, trouver étrange. *Maravigliarsi; stupirsi*.

ÉTOQUERESSES, s. f. pl. Grande carde pour carder les draps. *Scardasso*.

ÉTOU, s. m. Table de boucher. *Banco de' macellaj*.

ÉTOUFFADE, s. f. *T. de Cuisine*. Sauce ou préparation pour manger certain gibier, sur-tout la perdrix. *Sorta d'intingolo*.

ÉTOUFFANT, ANTE, adj. Qui fait qu'on étouffe, qu'on respire mal. *Che affoga; che soffoca; che toglie il respiro*. §. Il signifie aussi, qui étouffe, qui respire mal. *Ansante; anelante; strambasciato*.

ÉTOUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de l'Écriture-Sainte*, on appelle viandes étouffées, la chair des animaux qu'on avoit tués sans verser leur sang. *Carne d'animale suffocato*.

ÉTOUFFEMENT, s. m. Difficulté de respirer. *Affogamento; soffogamento; soffocamento; suffocazione*.

ÉTOUFFER, v. a. Suffoquer, faire perdre la respiration, la vie. *Affogare; soffocare; soffogare; suffocare; far perdere il respiro*. §. Il est quelquefois neutre, & signifie, avoir la respiration empêchée. *Soffocare; far perdere il respiro*. §. On dit fig. étouffer de rire, pour dire, rire avec excès. Il est du style familier. *Sbellicarsi dalle risa; ridere smoderatamente*. §. Étouffer, signifie fig. supprimer, cacher, dompter. V. ces mots. §. Étouffer, signifie aussi, détruire, dissiper, faire cesser. V. ces mots.

ÉTOUFFOIR, s. m. Espèce de cloche ou de boite faite de métal, dont on se sert pour étouffer & éteindre des charbons. *Fornacella*.

ÉTOUPAGE, s. f. *T. de Chapeliers*. Ce qui reste de l'étoffe après avoir fabriqué les quatre capades qui doivent former le chapeau. *Pezza da raggiugnere*.

ÉTOUPE, s. f. La partie la plus grossière, le rebut de la filasse, du chanvre ou du lin. *Stoppa*. §. On dit fig. & fam. mettre le feu aux étoupes. V. Feu.

ÉTOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTOUPER, v. a. Boucher avec de l'étoupe, ou avec quelque autre chose de semblable. *Turare; stoppare; intasare; riturare*. §. Étouper, *T. de Chapeliers*. Fortifier les endroits foibles d'un chapeau avec la même étoffe dont on a fait les capades. *Raggiugnere*.

ÉTOUPERIE, s. f. Toile d'étoupe. *Tela di stoppa*.

ÉTOUPILLE, s. f. *T. d'Artificier*. Meche de coton filé & roulé dans la poudre. *Lucignolo di bambagia*.

ÉTOUPILLER, v. a. Garnir les artifices d'étoupilles. *Mettere gli stoppini a' fuochi artificiali*.

ÉTOUPIN, s. m. *T. de Mar.* Peloton de fil de carret pour bourrer la poudre quand on charge le canon. *Filassa aggomitolata, per spignere la polvere dentro il cannone*.

ÉTOURDEAU, s. m. Petit chapon. *Capponcello*.

ÉTOURDERIE, ÉTOURDISE, s. f. Action d'étourdi, ou l'habitude de faire des actions d'étourdi. *Stolidezza; stolidità; stupidità; stoltizia; balordaggine; scempiezza; bessaggine; scempiataggine*.

ÉTOURDI, IE, part. V. son verbe. §. Après qu'une grande douleur est passée, & qu'il n'en reste qu'un léger ressentiment, on dit, que la partie est encore toute étourdie. *Intormentito; indolenzito*. §. adj. & subst. Qui agit sans considérer ce qu'il fait. *Insensato; stupido; stolido; stolto; sbalestrato; scempio; stordito; inconsiderato; imprudente*. §. À l'étourdie, adv. À la manière d'un étourdi, inconsidérément. V. Étourdiment.

ÉTOURDIMENT, adv. À l'étourdie. *Storditamente; inconsideratamente; sbalestratamente; all' impazzata*.

ÉTOURDIR, v. a. Causer dans le cerveau quelqu'ébranlement qui trouble, qui surprend en quelque sorte la fonction des sens. *Sbalordire; stordire*. §. On dit, étourdir les oreilles, pour dire, importuner, fatiguer par trop de paroles. *Stordir le orecchie*. §. Étourdir, signifie figurément, causer de l'étonnement, de l'embarras. *Stordire; far rimanere attonito, sbalordito; sbigottire; sbalordire*. §. On dit aussi, s'étourdir sur quelque chose, pour dire, se distraire de quelque chose, s'empêcher d'y penser. *Divagarsi; svariarsi; distraersi*. §. On dit aussi, s'étourdir, pour dire, se préoccuper, s'entêter. V. ces mots. §. On dit figurément, étourdir la grosse faim, pour dire, l'appaiser. *Calmar la fame; appagarla*. §. On dit figurément, étourdir la douleur, pour dire, l'endormir, empêcher qu'elle ne soit si sensible. *Addormentar il dolore, acchetarlo*. §. Il se dit figurément de l'affliction, &c. pour dire, dissiper la douleur, se distraire. *Far diversione; distrarre; dissipare*. §. On dit figurément, qu'une viande n'est qu'étourdie, pour dire, qu'elle n'est qu'à demi-cuite. *Dare una leggier cottura; dar un bollore*.

ÉTOURDISSANT, ANTE, adj. Qui étourdit. *Che stordisce; che assorda*.

ÉTOURDISSEMENT, s. m. Impression, ébranlement causé par quelque chose qui étourdit. *Stordimento; sbalordimento; intronamento*. §. Il se dit aussi figurément du trouble que cause un malheur, une méchante nouvelle. *Stordimento; stupore*. §. On dit, l'esprit d'étourdissement, pour dire, l'esprit de vertige. V. ce mot.

ÉTOURNEAU, s. m. Sorte d'oiseau noirâtre marqué de petites taches grises. *Storno; stornello*. §. On appelle encore étourneau, un cheval d'un poil gris-jaunâtre. *Stornello*.

ÉTOUTEAU, s. m. *T. d'Horloger*. Cheville attachée sur la roue qui sert à régler la sonnerie. *Cavicchia fitta alla ruota della sonerìa d'un oriuolo*.

ÉTRANGE, adj. de t. g. Éloigné, lointain, de dehors. En ce sens, il n'est en usage que dans ces phrases, Terres étranges, Nations étranges, venu d'étrange pays. Il est vieux. *Estraneo; straniere; forestiere*. §. On dit, vous pouvez entrer, il n'y a personne d'étrange, pour dire, qu'il n'y a personne qui ne soit de votre connoissance. Il est populaire. *Non v'è persona di suggezione*. Il signifie figurément, qui n'est pas dans l'ordre & dans l'usage commun. *Strano; stravagante*.

ÉTRANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRANGEMENT, adv. D'une manière étrange, contre l'ordre & l'usage commun, extrêmement, excessivement. *Stranamente*. V. Extrêmement, &c.

ÉTRANGER, v. a. Chasser d'un lieu, faire éloigner d'un lieu, désaccoutumer d'y venir. *Scacciare; allontanare; far fuggire; sviare; disavvezzare da andar in un luogo*. §. Il se dit familièrement des personnes. *Allontanare; scostare; cacciare, ec.* §. Il se met quelquefois avec le pronom personnel. *Allontanarsi; scostarsi, ec.*

ÉTRANGER, ÈRE, adj. Qui est d'une autre nation. *Straniero; forestiero*. §. Il est quelquefois substantif. *I forestieri; gli stranieri*. En *T. de Commerce*, on dit, l'étranger au singulier, pour dire, les étrangers. Il se prend aussi pour ceux qui ne sont pas d'une famille, d'une Compagnie, d'une Communauté. *Straniere, che non è del casato, che non è parente*. §. On dit, qu'un fait est étranger à la cause, pour dire, qu'il n'a aucun rapport à la cause. *Straniero; aggiunto; che non ha che fare con...* §. Les Médecins & Chirurgiens appellent corps étranger, tout ce qui se trouve contre nature dans le corps de l'animal, soit qu'il vienne de dehors, comme des morceaux de pierres, de plomb, de linge, de drap; soit qu'il se soit engendré dedans. *Corpi estranei*.

ÉTRANGLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit figurément d'un habit, d'un pourpoint, qu'il est étranglé, pour dire, qu'il est trop étroit, qu'il n'a pas assez de tour. *Abito troppo stretto, meschino*. §. On le dit aussi de certaines choses qui n'ont pas la largeur qu'elles doivent avoir. *Troppo stretto*.

ÉTRANGLEMENT, s. m. Il se dit, en *Médecine*, d'un resserrement excessif. *Contrazione*. §. Il se dit encore en parlant de certains insectes, tels que l'Araignée, la Guêpe, &c. dont le corps est composé de deux parties unies par un filet très-délié, qui se nomme étranglement. *Strettura*.

ÉTRANGLER, v. a. Faire perdre la respiration & la vie en pressant le gosier, ou en le bouchant. *Strangolare; strozzare; soffogare; soffocare; affogare*. §. Il signifie aussi, trop resserrer, ne donner pas l'étendue nécessaire. *Restrigner troppo; serrare*. §. On dit figurément, étrangler une affaire, pour dire, la juger à la hâte, sans l'avoir assez examinée. *Spacciare; spedire; giudicare con troppa fretta*. §. Il se dit aussi de quelques endroits d'un discours où l'on ne est pas assez étendu. *Troppo conciso*. §. Il est quelquefois neutre. Secourez-moi, j'étrangle. *Soccorretemi, io affogo*. §. On dit figurément, étrangler de soif, pour dire, avoir grande soif. *Morir di sete*.

ÉTRANGUILLON, s. m. Sorte de maladie, qui est aux chevaux ce que l'esquinancie est aux hommes. *Stranguglioni*. §. Il y a une espèce de poire fort âpre qu'on nomme Poire d'étranguillon. V. Poire.

ÉTRAPE, s. f. Petite faucille qui sert à couper le chaume. *Falcetto*.

ÉTRAPER, v. a. Étraper du chaume; le couper avec une étrape. *Tagliare le stoppie*.

ÉTRAQUE, s. m. *T. de Mar.* La largeur du bordage. *Larghezza del bordo*.

ÉTRASSE. V. Estrasse.

ÉTRAVE, ou ÉTABLURE, ou ÉTABLE, s. f. *T. de Marine*. Nom d'une pièce de bois courbe, qui forme la proue d'un vaisseau. *Ruota di prua*.

ÊTRE, Verbe que les Grammairiens appellent le verbe substantif. Exister. *Essere*. §. On dit, cela est, cela n'est pas, pour dire, cela est vrai, cela n'est pas vrai. *Questo è; questo non è; questo è vero; o questo non è vero*. §. Et, cela sera, cela ne sera pas, pour dire, cela arrivera, cela n'arrivera pas. *Questo sarà, o non sarà; avverrà, o non avverrà*. §. Ce verbe sert à attribuer quelque chose à un sujet, soit touchant l'espèce & les propriétés, soit touchant les qualités, le lieu, le temps, &c. *Essere; stare; trovarsi*. §. On appelle figurément les aises & les commodités de la vie, le bien être; & dans cette phrase, il s'emploie substantivement. *Gli agi; i comodi; il ben essere*. §. Être, sert aussi à marquer le temps qu'on emploie à quelque chose. *Stare; durare; trattenersi*. §. Il se dit encore de ce qui peut arriver, de ce qui peut s'ensuivre de quelque chose. Il l'a traité outrageusement, & il n'en a rien été. Quand il l'auroit maltraité, qu'en seroit-il? *Accadere; risultare*. §. Être, signifie aussi appartenir. Tout est à Dieu, &c. *Ogni cosa è di Dio, ec.* V. Appartenir. §. On dit à peu près dans le même sens, c'est à vous à parler, c'est au Juge à prononcer. *A voi tocca, a voi sta, a voi s'appartiene, ec.* §. On dit, je suis tout à vous, entièrement à vous, pour dire, je suis dans la disposition de vous servir. Ce qui se met quelquefois par formule de compliment à la fin d'une lettre à un inférieur. *Io son tutto vostro, a' vostri cenni, a' vostri comandi*. §. Il sert à marquer l'origine d'une chose, le lieu d'où elle vient, l'auteur qui l'a faite, de quelle profession il est, la patrie de quelqu'un. Il signifie aussi, faire partie d'une chose, d'un nombre. Il signifie aussi, entrer en part, en société, s'intéresser, &c. *Essere*, est presque toujours, à quelques nuances près, le mot qui correspond davantage. On peut au besoin consulter les articles particuliers des termes, dont chaque phrase est composée. §. Être, dans les temps où ce verbe prend l'auxiliaire avoir, est quelquefois synonyme d'Aller. V. §. On dit, par une manière de souhait, ainsi soit-il. *Così sia*. §. Il est quelquefois conjonction, & se met devant les choses qui sont opposées ou diverses, comme, soit qu'il veille, soit qu'il dorme, &c. *Sia ch' ei vegli, sia*

sia ch' ei dorma, ec. §. Un des principaux usages de ce verbe est d' être auxiliaire, & de servir à former les verbes passifs, & à conjuguer quelques verbes neutres, & tous les verbes qui prennent le pronom personnel, étant joint avec leur participe. §. Il sert aussi à conjuguer en quelques temps tous les verbes actifs qu' on met impersonnellement.

ÊTRE, s. m. Ce qui est. *Essere; ente.* §. On appelle être de raison, par opposition à être réel: ce qui n' existe que dans l' imagination de celui qui le forme. *Ente di ragione; ente reale.* §. On dit, le non être, pour dire, le néant. *Il nulla.* §. Être signifie aussi existence. V. ce mot. §. Êtres s. m. pl. Les dégrés, corridors, salles, chambres, &c. d' une maison; & son plus grand usage est dans ces phrases: il sait tous les êtres de cette maison; il connoît les êtres. *Luoghi, parti d' una casa.*

ÉTRÉCI, IE, part. V. le verbe.

ÉTRÉCIR, v. a. Rendre étroit, rendre plus étroit. *Strignere; ristrignere; rappiccinire in larghezza.* §. On dit en *T. de Manége*, étrécir un cheval, c' est le ramener insensiblement sur un terrein moins étendu que celui qu' il parcouroit. *Riunir il cavallo.* §. S' étrécir, verbe réciproque. Devenir plus étroit. *Ristrignersi; riserrarsi.*

ÉTRÉCISSEMENT, s. m. } ÉTRÉCISSURE, s. f. } Action par laquelle on étrécit, & l' état de ce qui est étréci. *Stringimento; ristringimento; strettura.*

ÉTREIGNOIRS, s. m. pl. *T. de Menuis.* Deux morceaux de bois percés de plusieurs trous, & joints avec des chevilles: ils servent au même usage que le sergent. *Strumento da legnajuolo; sargente.*

ÉTREIN, s. m. *Strame de' cavalli.*

ÉTREIN, EINTE, part. V. le verbe.

ÉTREINDRE, v. a. Serrer fortement en liant. *Stringere; serrare; ristrignere; strignere.* §. On dit proverbialement, qui trop embrasse, mal étreint, pour dire, qui entreprend trop de choses, ne réussit pas. *Chi troppo abbraccia, nulla strigne.* §. On dit figurément, étreindre les nœuds, les liens d' une amitié, d' une alliance. *Strignere i nodi, i legami dell' amicizia, ec.*

ÉTREINTE, s. f. Serrement, action par laquelle on étreint. Il est vieux. *Stretta; strettura; nodo.*

ÉTRENNE, s. f. Présent qu' on fait le premier jour de l' année. En ce sens, il est plus ordinaire au pluriel. *Regalo; mancia; strenna.* §. Les Marchands appellent figurément étrenne, le premier argent qu' ils reçoivent dans la journée, dans la semaine. *La prima vendita del giorno.* §. Étrenne, signifie aussi le premier usage qu' on fait d' une chose. *Aver i guanti.*

ÉTRENNÉ, ÉE, part. V. le verbe. *Regalato; che ha avuto la mancia.*

ÉTRENNER, v. a. Donner les étrennes. *Regalare; dar la mancia, la strenna.* §. Il signifie aussi, être le premier qui achète à un marchand. *Comprar il primo.* §. Il signifie encore, avoir le premier usage d' une chose qui n' a point encore servi. *Esser il primo a far uso, a servirsi d' una cosa.* §. Il est quelquefois neutre, & se dit du premier argent que reçoit un marchand de sa marchandise dans la journée, dans la semaine. *Ricevere il primo danaro in un giorno.*

ÉTRÉSILLON, s. m. Pièce de bois qui sert d' appui ou d' arc-boutant pour soutenir des murs qui déversent, & tout ce qui a besoin d' être appuyé de même. *Puntello.*

ÉTRÉSILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRÉSILLONNER, v. a. Mettre des étrésillons. *Puntellare un muro che pende, o sbonzola.*

ÉTRESSES, s. f. pl. *T. de Cartier.* Feuilles de papier commun collées ensemble. *Fogli di carta incollati assieme.*

ÉTRIER, s. m. Espèce d' anneau de fer ou d' autre métal, qui pend de part & d' autre par une courroie, à une selle de cheval, & qui sert à appuyer les pieds du cavalier. *Staffa.* §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme est ferme sur ses étriers, pour dire, qu' il n' est pas aisé à ébranler dans ses maximes, dans ses résolutions, dans ses opinions. *Essere fermo in sella.* §. On dit aussi figurément, faire perdre les étriers à quelqu' un, pour dire, le déconcerter, le mettre en désordre. V. Désarçonner. §. On appelle bas à étrier, des bas qui n' ont point de pied, & qui sont coupés en étrier. *Calze a staffa, o a staffetta.* §. Étrier, *T. de Chirurgie*, nom d' un bandage dont on se sert pour la saignée du pied. *Fasciatura per le cavate di sangue dal piede.* §. Étrier, en *T. d' Anatom.* est le nom qu' on donne à un des quatre osselets de la caisse du tambour, ainsi nommé à cause de sa ressemblance avec un étrier. *Staffa.* §. Étrier, *T. d' Arts*, c' est aussi une bande de fer, faite en forme de crampon, par le moyen de laquelle on joint une principale pièce de bois, de pierre, &c. avec une autre. *Staffa.* §. Étriers, *T. de Marine*, ce sont des petites cordes, dont les bouts sont joints ensemble par des épissures. *Cavetti impiombati.*

ÉTRIÈRE, s. f. Petite bande qui sert à attacher les étriers à la selle. *Staffile.*

ÉTRILLE, s. f. Instrument de fer avec lequel on ôte la crasse, l' ordure qui s' est attachée à la peau & au poil des chevaux. *Streggbia; striglia.*

ÉTRILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRILLER, v. a. Frotter avec l' étrille. *Streggbiare; strigliare; fregare; ripulir colla striglia.* §. On dit figurément & familièrement, étriller quelqu' un, pour dire, le battre. *Dar una streggbiatura.* §. On dit aussi d' un homme qui a eu une maladie violente, qui a perdu beaucoup au jeu, ou autrement, qu' il a été bien étrillé. *Essere ridotto al verde; dar trentuno.*

ÉTRIPPÉ, ÉE, part. *Sventrato.*

ÉTRIPPER, v. a. Ôter les trippes d' un animal. *Sventrare; cavar le interiora.* §. On dit figurément, aller à étrippe cheval, pour dire, presser un cheval excessivement. *Andare a spron battuti, a tutta briglia, a tutta carriera, a briglia sciolta.*

ÉTRIVIÈRE, s. f. Courroie servant à porter les étriers. *Staffile.* §. On dit, donner des coups d' étrivière, donner les étrivières, pour dire, battre, frapper avec des étrivières. Dans ce dernier sens, étrivières se dit toujours au pluriel. *Staffilare.* §. Il signifie aussi figurément, maltraiter extrêmement, & d' une manière déshonorante. *Bistrattare; strapazzare; trattar male; vilipendere.*

ÉTRIVIÈRES, s. f. pl. Coups d' étrivières. *Staffilate.*

ÉTROIT, OITE, adj. Qui a peu de largeur. *Stretto; angusto.* §. On dit en parlant d' un homme, que c' est un front étroit, un crâne étroit, pour dire, qu' il manque de jugement. *Fronte, cranio stretto.* §. On appelle génie étroit, esprit étroit, un génie, un esprit de petite étendue. *Ingegno corto, limitato, ristretto.* §. On dit figurément, étroite alliance, étroite amitié, étroite union, étroite familiarité, étroite correspondance, liaison fort étroite, pour dire, une alliance, une amitié, une union intime, &c. *Stretta alleanza; stretta amistà; amicizia, unione intima.* §. On dit en style didactique, prendre quelque chose dans le sens étroit, pour dire, prendre quelque chose dans toute la rigueur de la lettre. *Nel significato più stretto.* §. Il signifie encore figurément, ce qui est selon la rigueur de la loi, de l' ordre, &c. par opposition à relâché. *Stretto; rigido; rigoroso.* §. À l' étroit, adv. Dans un espace étroit. *Allo stretto; in luogo ristretto.* §. On dit figurément, qu' un homme est à l' étroit, réduit à l' étroit, pour dire, qu' il est pauvre, qu' il n' a pas toutes les commodités de la vie. Et l' on dit dans le même sens, vivre à l' étroit. *Vivere nelle strettezze; essere alle strette.*

ÉTROITEMENT, adv. À l' étroit. *Strettamente; allo stretto.* §. On dit au figuré, étroitement uni, étroitement joint, pour dire, extrêmement uni. *Strettamente unito; perfettamente congiunto.* §. Étroitement, avec certains verbes, signifie aussi figurément, à la rigueur. *Strettamente; rigorosamente; a tutto rigore.* §. Il signifie aussi figurément, expressément, sur toutes choses. *Espressamente; precisamente; singolarmente.*

ÉTRON, s. m. Matière fécale qui a quelque consistance. Il se dit de celle de l' homme & de quelques animaux. Par politesse, on évite de se servir de ce mot dans la conversation. *Stronzo; stronzolo.*

ÉTRONÇONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTRONÇONNER, v. a. *T. de Jardinage.* Couper entièrement la tête à un arbre. *Scoronare; tagliar a corona.*

ÉTROPES, s. f. *T. de Mar.* En général, les étropes sont des bouts de cordes épisses, à l' extrémité desquels on a coutume de mettre une cosse de fer, pour accrocher quelque chose. *Stroppoli.*

ÉTROUSSÉ, ÉE, part. *Aggiudicato.*

ÉTROUSSER, v. a. Adjuger en Justice. *Aggiudicare, assegnar per sentenza.*

ÉTRUFFÉ, ÉE, adj. *T. de Chasse.* Il se dit d' un chien devenu boiteux par quelque défaut de la cuisse. *Azzoppato; sciancato.*

ÉTRUFFURE, s. f. État ou mal d' un chien boiteux, dont la cuisse ne prend plus de nourriture. *Difetto d' un cane sciancato.*

ÉTRUSQUE, adj. *T. d' Art.* d' Étrurie; & proprement se dit des anciens Toscans, & de leurs ouvrages. *Etrusco.*

ÉTUDE, s. f. Travail, application d' esprit pour apprendre les Sciences, les Lettres, les Beaux-Arts. *Studio; lavoro; applicazione di spirito; lo studiare.* §. On dit, qu' un jeune homme a fait ses études, pour dire, qu' il a étudié en Grammaire, en Rhétorique & en Philosophie. *Giovane che ha fatto i suoi studj.* Cours d' études. *Corso di studj.* §. Étude, signifie aussi les connoissances acquises avec application d' esprit. *Studio; cognizioni.* §. On appelle études, en matière de Peinture, différens desseins de figures & essais que les Peintres font des parties qui doivent entrer dans quelque ouvrage. *Studj; disegni o modelli cavati dal naturale.* §. Étude, se dit figurément de l' application d' esprit, du soin particulier qu' on apporte pour parvenir à quelque chose que ce soit. *Studio; arte, cura, diligenza particolare a fare alcuna cosa.* §. Étude, se dit aussi du lieu dans lequel un Procureur ou un Notaire travaillent ordinairement. *Studio; scrittojo; banco.* §. Il se dit encore du dépôt des minutes & des papiers que les Notaires ou les Procureurs conservent chez eux, & des Pratiques qu' ils ont. *Scritture, che sono in deposito negli studj de' Notaj o Procuratori.* §. En ce sens, on dit, un tel a vendu sa Charge dix mille francs, & son Étude douze mille francs.

ÉTUDIANT, s. m. Écolier qui étudie. Il est plus usité au pluriel. *Studente; studiante.*

ÉTUDIÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie encore, feint, affecté. *Studiato; simulato; affettato.* §. Il signifie aussi, fait avec soin & application, bien travaillé, bien fini. *Studiato; ben lavorato.*

ÉTUDIER, v. n. Appliquer son esprit, travailler pour apprendre les Sciences, les Lettres. *Studiare; dar opera alle scienze o alle lettere; attendere allo studio.* §. Étudier, v. a. Tacher d' entendre, de comprendre une Science, un Auteur, une affaire. *Studiare; applicarsi ad imparare, ad intendere, a capire una cosa.* §. Il signifie aussi, tâcher de mettre dans sa mémoire, d' apprendre par cœur. *Studiare; imparar a mente.* §. Il signifie aussi, méditer, préparer, composer. V. §. Il signifie figurément, observer avec soin l' humeur, le génie, les façons de faire, les inclinations d' une personne. *Studiare; osservare; esaminare.* §. Étudier, avec le pronom personnel, & suivi de la préposition à, signifie, s' appliquer, s' exercer à faire quelque chose, méditer de quelle manière on s' y peut prendre. *Studiarsi; ingegnarsi; procurare di...*

ÉTUDIOLE, s. f. Petit cabinet à plusieurs tiroirs, qui se place sur une table pour y serrer des papiers d' étude, ou autres choses. *Studiolo; stipo.*

ÉTUI, s. m. Sorte de boîte ajustée à la figure de quelque chose que l' on veut conserver. *Astuccio; guaina.* Étui de chapeau. *Cappelliera.* Étui à peigne. *Pettiniera.* Étui à couteaux. *Coltelliera; guaina di coltello.*

ÉTUVE, s. f. Lieu pavé de pierre & voûté, que l' on échauffe par le feu, pour faire suer. *Stufa.* §. Étuve de corderie. C' est un lieu muni de fourneaux & de chaudières, où l' on goudronne les cordages qui doivent servir aux vaisseaux. *Stufa da catrame per incatramare i fili.* §. On appelle aussi étuves dans les Offices, un petit four où les Officiers mettent sécher les biscuits, les pâtes & autres confitures sèches. *Stufa.*

ÉTUVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTUVÉE, s. f. Certaine manière de cuire, d' assaisonner des viandes, du poisson. *Stufato.* §. Il se dit aussi des viandes mêmes assaisonnées & cuites de la sorte. *Stufato.*

ÉTUVEMENT, s. m. Action d' étuver. *Fomentazione; fomento; suffumigio.*

ÉTUVER, v. a. Laver en appuyant doucement. Il ne se dit guère que d' une plaie, d' une partie malade. *Fomentare; spruzzare; lavare.*

ÉTUVISTE, s. m. Qui tient bains & étuves. Barbier étuviste. On dit à présent, baigneur. *Stufajuolo.*

ÉTYMOLOGIE, s. f. Origine d' un mot, dérivation d' un mot formé d' un seul, ou de plusieurs autres. *Etimologia; origine d' un vocabolo.*

ÉTYMOLOGIQUE, adj. Qui regarde les étymologies. *Etimologico; d' etimologia.*

ÉTYMOLOGISER, v. a. Former des étymologies. *Etimologizzare.*

ÉTYMOLOGISTE, s. m. Qui travaille sur les étymologies, qui traite des étymologies, qui sait les étymologies. *Etimologista.*

ÉVACUANT, ou ÉVACUATIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Qui évacue. Il s' emploie aussi subst. *Evacuativo; evacuante.*

ÉVACUATION, s. f. Décharge d' humeurs, ou d' excrémens qui se fait de tout le corps, ou de quelqu' une de ses parties. *Evacuazione.* §. Il se dit aussi des matières évacuées. *Le evacuazioni.* §. Évacuation, se dit encore quand on parle d' une place évacuée, en conséquence d' un traité, d' une capitulation. *L' uscir delle truppe da una città, da una fortezza, il lasciarla libera in conseguenza d' un trattato.*

ÉVACUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVACUER, v. a. Vider, faire sortir. Il se dit de l' effet que font les remèdes en purgeant les mauvaises humeurs. Il est aussi réc. *Evacuare; votare, espellere; mandar fuori.* §. Évacuer, se dit aussi d' une garnison qu' on fait sortir d' une place par un traité, par une capitulation. En ce sens, il est actif. *Evacuare, torre una guarnigione, lasciar libera una città.*

ÉVADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVADER, S' ÉVADER, v. r. Échapper. *Fuggire, ec.* V. Échapper.

ÉVAGATION, s. f. Action de marcher comme au

au hasard, sans route certaine, & sans terme connu. Il ne se dit guère que dans le sens moral. *Evagazione; svagamento; distrazione*.

ÉVALTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVALTONNER, S'ÉVALTONNER, v. réc. Prendre des airs trop libres, ou abuser de ses forces. Il est fam. *Trattare con troppa familiarità, o abusare delle proprie forze*.

ÉVALUATION, s. f. Appréciation, estimation. *Estimazione; apprezzamento; stimamento; il valutare*.

ÉVALUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVALUER, v. a. Apprécier, fixer le prix de quelque chose, réduire l' estimation d' une chose à un certain prix. *Valutare; apprezzare; stimare; dar la valuta*.

ÉVANGÉLIQUE, adj. de t. g. Qui est de l' Évangile, qui est selon l' Évangile. *Evangelico; vangelico*. §. Quelques Hérétiques prennent le titre d' Évangéliques, comme un titre distinctif de leur Communion. Ainsi parmi les Cantons Suisses, ceux qui ne sont pas Catholiques s' appellent, les Cantons Évangéliques. *Cantoni Protestanti*.

ÉVANGÉLIQUEMENT, adv. D' une manière évangélique. *Evangelicamente*.

ÉVANGÉLISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVANGÉLISER, v. a. Prêcher l' Évangile. Il s' emploie aussi neutralement. *Evangelizzare; vangelizzare; predicar il vangelo*.

ÉVANGÉLISME, s. m. Ancien nom d' une Fête de l' Église Chrétienne. *Evangelismo*.

ÉVANGÉLISTE, s. m. L' un des quatre Écrivains sacrés qui ont rédigé par écrit la Vie & la Doctrine de Jesus-Christ. *Evangelista; vangelista*. §. On appelle au Palais, Évangéliste, le Conseiller qui tient l' inventaire d' un procès pendant que le Rapporteur lit les pièces. *Ajutante*. §. On appelle encore Évangéliste, celui qui dans une Compagnie Littéraire est nommé pour être témoin & inspecteur d' un scrutin. *Censore*.

ÉVANGILE, s. m. La Loi de Jesus-Christ, & la doctrine qu' il a enseignée. *Vangelo; Evangelio; dottrina, insegnamenti di Gesù Cristo*. §. Il signifie aussi les Livres qui contiennent la doctrine & la Vie de Jesus-Christ, écrits par saint Matthieu, saint Marc, saint Luc, & saint Jean. *Vangelo; evangelo; evangelio; vangelio*. §. Évangile, se dit aussi de cette partie des Évangiles que le Prêtre dit à la Messe. *Evangelio*. §. Évangile, se dit aussi du commencement du premier Chapitre de saint Jean, qu' un Prêtre récite en mettant un pan de son étole sur la tête de la personne à l' intention de qui il le récite. *Vangelo; evangelio*. §. On dit figurément & prov. tout ce qu' il dit n' est pas mot d' Évangile, pour signifier, qu' il ne faut pas croire tout ce qu' il dit. *Non è un vangelo*. §. On dit aussi proverb. d' un homme qui croit fermement une chose, il croit cela comme l' Évangile. *Evangelio; cosa certissima*.

ÉVANOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉVANOUIR, S'ÉVANOUIR, v. r. Tomber en défaillance. *Svenire; tramortire; venir meno; trambasciare; sdilinquire; sincopizzare; misvenire; affinire*. §. Il signifie aussi disparoître. Il se dit des choses qui se dissipent en telle sorte qu' il n' en reste aucun vestige, aucune marque. *Sparire; svanire; dileguarsi*. §. En *T. d' Algèbre*, faire évanouir une inconnue d' une équation, c' est la faire disparoître de cette équation, en y substituant sa valeur. *Far isparire un' incognita*.

ÉVANOUISSEMENT, s. m. Défaillance, perte de connoissance avec une cessation subite des sens & du mouvement. *Deliquio; svenimento; sfinimento; tramortimento; trambasciamento; sincope; sincopa; smarrimento di spiriti*.

ÉVANTAILLER, s. m. Negociant d' évantails. *Ventagliajo; ventagliaro*.

ÉVAPORATION, s. f. Dissipation lente d' une portion de l' humidité d' une liqueur, ou de quelqu' autre matière, par le moyen du feu ou du soleil. *Evaporazione; evaporamento; esalazione; esalamento; vaporazione*. §. Il se dit au fig. & signifie légéreté d' esprit. *Evaporazione; vanità; leggerezza di mente, di cervello*.

ÉVAPORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un jeune homme évaporé, esprit évaporé, tête évaporée. *Vano; leggiero*. §. Il se met quelquefois substantivement. C' est un évaporé, pour dire, c' est un étourdi. *Svaporato; dissipato; sventato; corrivo; volubile; leggieri; avventato; avventatello*.

ÉVAPORER, S'ÉVAPORER, v. r. Se résoudre en vapeur. *Evaporare; vaporare; esalare; svaporare; sfumare; perdersi; spirare; mandar fuori il vapore, gli spiriti*. §. On dit figurément, qu' un homme s' évapore en vaines idées, en chimères, en imaginations, pour dire, qu' il se met des chimères dans la tête. *Pascersi di chimere, d' idee vane, fomentarle*. §. On dit absolument, qu' un jeune homme s' évapore, pour dire, que par ses discours & par sa conduite, il marque une grande légéreté d' esprit. *Evaporarsi; svaporarsi*. Et lorsqu' un homme, qui menoit une vie réglée, commence à changer de conduite, on dit, qu' il commence à s' évaporer. *Comincia a darsi al bel tempo, ai piaceri, alla dissipazione*. §. On dit fig. évaporer son chagrin, évaporer sa bile, pour dire, soulager sa colère, son chagrin, sa douleur, par des discours, par des plaintes, &c. Et dans cette acception, évaporer est actif. *Svampare; calmare; acchetare; tranquillare; mitigare; addolcire*.

ÉVASÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle le nez évasé, un nez dont les narines sont trop ouvertes. *Naso che ha larghe narici*.

ÉVASEMENT, s. m. *T. d' Archit.* Étendue de quelque chose. Dans les bâtimens, lorsque deux murs qui forment un passage, s' ouvrent & s' élargissent à quelque distance, on dit qu' ils sont évasés, ou plutôt travaillés en évasement. *Dilatamento*.

ÉVASER, v. a. Élargir, rendre une ouverture plus large. Il ne se dit que de certaines choses. *Dilatare; slargare; allargare; strombare*.

ÉVASION, s. f. Action par laquelle on s' évade. *Fuga; fuggita; scappata; repente partita*.

EUBAGES, s. m. pl. Nom d' une classe de Druides ou d' anciens Prêtres Gaulois, dont la principale occupation étoit l' étude de la Physique, de l' Astronomie & de la Divination. *Nome d' una classe di Druidi*.

EUCHARISTIE, s. f. Le Saint Sacrement du Corps & du Sang de Jesus-Christ, contenus sous les espèces du pain & du vin. *Eucaristìa; il Santissimo Sagramento dell' Altare*.

EUCHARISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Eucharistie. L' Académie de France n' a point adopté ce terme, quoique plusieurs Écrivains s' en soient servis. *Eucaristico*.

EUCOLOGE, s. m. Nom d' un livre où se trouve tout l' Office des Dimanches & des principales Fêtes de l' année. *Libro contenente l' Ufizio delle Domeniche e delle Feste principali*.

EUCRASIE, s. f. *T. de Méd.* qui signifie un bon tempérament, tel qu' il convient à la nature, à l' âge & au sexe de la personne. *Buon temperamento conforme all' età e al sesso della persona*.

EUDIOMÈTRE, s. m. *T. de Chim.* Instrument qui sert à mesurer la pureté de l' air. *Eudiometro*.

EUDIOMÈTRIE, s. f. *T. de Chim.* Mesure de l' air. *Eudiometrìa*.

ÉVÊCHÉ, s. m. L' étendue, le district d' un Diocèse sujet à un Évêque. *Vescovado; Diocesi*. §. Le terme d' Évêché renferme aussi quelquefois les Archevêchés. V. §. Évêché, se dit aussi de la Dignité Épiscopale. *Vescovado; Dignità vescovile*. §. Il se prend aussi pour un Siége Épiscopal. Dans cette acception, on dit, qu' une Ville a été érigée en Évêché, pour dire, qu' on y a établi un Siége Épiscopal; & on appelle Évêché, toute Ville où il y a Siége Épiscopal. *Vescovado; Città vescovile*. §. Il signifie aussi le palais où demeure l' Évêque. *Vescovado; palazzo vescovile*.

ÉVEIL, s. m. Avis qu' on donne à quelqu' un d' une chose qui l' intéresse, & à laquelle il ne pensoit pas. Il est fam. *Avviso; nuova interessante che giugne impensata ad alcuno*.

ÉVEILLÉ, ÉE, part. On s' en sert dans le figuré, pour dire, gai, vif. V. ces mots. §. Éveillé, signifie aussi, ardent, soigneux. *Sollecito; ardente*. §. On dit, qu' une femme est fort éveillée, pour dire, qu' elle est un peu coquette. *Donna vanarella; civettuola; smanziera*. Il se prend aussi quelquefois subst.

ÉVEILLER, v. a. Faire cesser le sommeil, rompre le sommeil. *Svegliare; risvegliare; destare; rompere altrui il sonno*. §. On dit fig. éveiller, pour dire, donner de la gaieté, rendre plus agissant & plus vif. *Scuotere; ravvivare; rallegrare; dar brio, vivacità*. §. S'éveiller, v. r. Cesser de dormir. *Destarsi; svegliarsi*.

ÉVÉNEMENT, s. m. L' issue, le succès de quelque chose. *Evento; evenimento; esito; riuscita; successo; riuscimento; succedimento; avvenimento; accadimento; accidente*. On dit adverbialement, à tout événement, pour dire, à tout hasard, quoi qu' il arrive. *In ogni evento; in ogni caso; checchessia che avvenga*. §. Il signifie aussi, aventure remarquable. *Avvenimento; avventura; gran caso*.

ÉVENT, s. m. Espèce de corruption, qui vient de ce qu' un aliment ou une liqueur commence à s' altérer, & qui donne un mauvais goût. *Sapor di stantìo, di vieto, di rancido, di riscaldato, di guasto*. §. Évent, se prend aussi dans quelques phrases seulement, pour l' air agité; ainsi on dit, mettre à l' évent, pour dire, mettre à l' air; & cela se dit principalement des hardes & des marchandises qui viennent d' un lieu soupçonné de peste. *Sciorinare; sventare*. §. On dit, donner de l' évent à un muid de vin, pour dire, y donner de l' air en faisant une petite ouverture par en haut. *Far un foro a una botte per darle aria*. §. On dit fig. & fam. avoir la tête à l' évent, pour dire, avoir l' esprit léger, être évaporé. Et on appelle tête à l' évent, un homme étourdi & d' un esprit léger. *Cervel d' oca; saltanseccia; uom volubile, leggieri*. §. Évent, *T. d' Artill.* Différence du diamètre d' un boulet à celui du calibre de la pièce. On dit, ce boulet a trop d' évent, pour dire, qu' il a trop peu de diamètre. *Differenza che è tra il diametro d' una palla, e la bocca o calibro d' un' arma da fuoco*. On dit aussi, *Vento della palla*. §. Évents, s. m. pl. Conduits que l' on forme dans la fondation des fourneaux des fonderies, pour que l' air y circule, & en chasse l' humidité. *Sfiatatoj*.

ÉVENTAIL, s. m. Papier, taffetas étendu sur de petits bâtons plats qui se replient les uns sur les autres, & dont on se sert pour s' éventer. *Ventaglio*. §. Bâtons d' un éventail. *Stecche*. §. Éventail qui joue bien. *Ventaglio che cede bene*. §. On dit, en *T. de Jardinage*, tailler un arbre en éventail, c' est lui en donner la forme. *Tagliar un albero a ventaglio*. §. On appelle aussi éventail, une espèce de machine qui est faite de carton, & suspendue au plancher, & dont on se sert en quelques pays, pour donner du vent & de la fraîcheur en l' agitant. *Rosta; ventola*.

ÉVENTAILLISTE, s. m. Ouvrier qui fait, qui monte les éventails. *Colui che fa i ventagli*.

ÉVENTAIRE, s. m. Plateau d' osier, long de trois pieds, large de deux, sur lequel les femmes portent les fruits & les herbes qu' elles vendent. *Paniera di vetrice*.

ÉVENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Éventé, est aussi adj. & se dit d' un homme qui a l' esprit léger, évaporé. Il est aussi substantif. *Avventato; avventatello; sventato; stordito; cervellino*.

ÉVENTEMENT, s. m. L' action d' éventer. *Il ventilare*. §. Éventement du vin. *Vino sventato, guasto*.

ÉVENTER, v. a. Faire du vent en agitant l' air avec un éventail. *Ventilare; far aria*. §. Il signifie aussi, mettre au vent, exposer au vent, exposer à l' air. *Ventilare; spiegare al vento*. §. On dit, éventer le grain, pour dire, le remuer avec la pelle, pour lui donner de l' air & le rafraîchir. *Sventolare*. §. Éventer, signifie encore, donner de l' air, déboucher, ouvrir. *Sventare; aprire; sturare; dar aria*. §. On dit fig. éventer un secret, un complot, pour dire, le découvrir, le rendre public. *Scoprire; palesare; manifestare*. §. Et aussi fig. éventer la mine, éventer la mèche, pour dire, découvrir une affaire secrette. *Sventar la mina*. §. En *T. de Vénerie*, on dit, éventer la voie, en parlant d' un chien qui rencontre une voie si fraîche, qu' il la sent sans mettre le nez à terre; ou quand après un long défaut, les chiens ont le vent du cerf qui est sur le ventre dans une enceinte. *Trovar il sito senza fiutare*. §. Éventer les voiles, *T. de Mar.* c' est mettre le vent dans les voiles pour faire route. *Ventilare; spiegare al vento; dar le vele a' venti*. §. S' éventer, v. récipr. Se gâter, se corrompre, s' altérer par le moyen de l' air. *Alterarsi; guastarsi; corrompersi*.

ÉVENTILLER, S'ÉVENTILLER, v. r. *T. de Faucon.* L' oiseau s' éventille, lorsqu' il se secoue en se soutenant en l' air. *Dibattere, dimenar l' ali*.

ÉVENTOIR, s. m. Sorte d' éventail fait grossièrement de plumes étendues, ou d' osier, &c. servant principalement aux Rôtisseurs & aux Cuisiniers pour allumer les charbons. *Ventarola; ventaruola*.

ÉVENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVENTRER, v. a. Fendre le ventre d' un animal, & en tirer les intestins. *Sventrare; sbudellare; sviscerare*. §. On dit figurément & populairement, s' éventrer, faire les derniers efforts. *Far gli ultimi sforzi; far ogni sforzo*.

ÉVENTUEL, ELLE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des Traités faits entre Souverains, & fondés sur quelque événement incertain, qui ne dépend point des parties contractantes. *Eventuale; casuale; che è fondato su qualche evento incerto*.

ÉVENTUELLEMENT, adv. En cas qu' un certain événement arrive. *Caso che*.

ÉVÊQUE, s. m. Prélat du premier ordre de l' Église, & chargé de la conduite d' un Diocèse. *Vescovo*. §. On appelle Évêque *in partibus Infidelium*; ou plus ordinairement, Évêque *in partibus*, un Évêque pourvu par le Pape d' un Évêché, dont le territoire est actuellement au pouvoir des Infidèles. *Vescovo in partibus*. §. On dit proverbialement & figurément, devenir d' Évêque meûnier, pour dire, passer d' un état de dignité à un état fort inférieur. *Tornar di badessa conversa; tornar di Papa Vescovo; di messere tornar sere; di buona badìa a debole cappella*.

EVERDUMER, v. a. *T. de Confiseur*. Ôter le duvet aux amandes, & leur donner une couleur verte. Tirer une fauce, une liqueur verte. *Tignere di verde*.

ÉVERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVERRER, v. a. *T. de Meute*. Ôter de dessous la langue d' un chien un nerf sans lequel il ne peut mordre. *Tagliare il filetto a un cane*.

ÉVERSION, s. f. Ruine, renversement d' une

ne Ville d' un État. *Ruina ; distruzione ; sterminio.*

ÉVERTUER, S' ÉVERTUER, v. r. S'exciter soi-même, & s' efforcer pour se porter à quelque chose de bon, de louable, de convenable. *Sforzarsi ; ingegnarsi ; affaticarsi ; adoperarsi ; mettere studio.*

ÉVEUX, adj. Un terrain éveux ; c' est celui qui retient l'eau, & qui devient comme de la boue, quand il est pénétré. *Terreno, che ritiene l' acqua, ed è soggetto a impantanarsi.*

EUFRAISE, s. f. Petite plante annuelle qui ne paroît que dans l' été & dans l' automne. Son principal usage est pour les maladies des yeux. Elle a encore quelques autres propriétés. *Eufragia.*

ÉVICTION, s. f. Action d' évincer. *T. de Palais. Evizione.*

ÉVIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVIDEMMENT, adv. D' une manière évidente. *Evidentemente ; chiaramente ; manifestamente ; palpabilmente ; ad evidenza.*

ÉVIDENCE, s. f. Qualité de ce qui est évident. Cela paroît avec évidence. L' évidence d' une proposition, d' une vérité, d' une fausseté. *Evidenza ; chiarezza ; certezza ; luce piena ; chiaro lume ; dimostramento.* §. On dit, mettre en évidence, pour dire, faire connoître clairement, manifestement, évidemment. V. ces mots.

ÉVIDENT, ENTE, adj. Clair, manifeste, qui se connoît d' abord & sans peine. *Evidente ; chiaro ; manifesto ; palpabile ; apparente ; incontrastabile.*

ÉVIDENTISSIME, adj. superlat. Très-évident. Mot nouveau, & fort en vogue. *Evidentissimo.*

ÉVIDER, v. a. En *T. de Blanchissage* c' est faire sortir l' empois qu' on a mis dans le linge en le frottant. *Rammorbidare ; levar la salda.* §. En *Terme de Tailleur* il signifie échancrer. *Incavare.* §. En *Terme de Fourbisseur, de Serrurier, de Tourneur, &c.* c' est faire une certaine canelure à un ouvrage, pour le rendre ou plus léger, ou plus agréable. *Assottigliare ; ritirare.*

ÉVIER, s. m. Conduit par où s' écoulent les eaux, les lavures, & les autres immondices d' une cuisine, &c. *Acquajo.*

ÉVILASSE, s. f. Bois d' ébène de Madagascar. *Sorta d' ebano, che alligna nell' Isola di Madagascar.*

ÉVINCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVINCER, v. a. *T. de Palais.* Déposséder, dépouiller juridiquement quelqu' un d' une chose dont il est en possession. *Ripetere il suo da altri posseduto.*

ÉVIRÉ, adj. *Term. de Blason.* Il se dit des animaux qui n' ont point de marque de sexe. *Castrato.*

ÉVITABLE, adj. de t. g. Qui peut être évité. Il est de peu d' usage. *Evitabile ; che può evitarsi, scansarsi, sfuggirsi.*

ÉVITÉ, ÉE, part. *Evitato, ec.* Voyez Evitée.

ÉVITÉE, s. f. *T. de Mar.* Largeur d' une rivière ou d' un canal suffisant, pour qu' un vaisseau puisse tourner librement. *Canale da navigare in un fiume.* §. En *T. de Mar.* ce mot se dit aussi d' un espace de mer où le vaisseau peut tourner à la longueur de ses amarres. *L' acqua che ha un bastimento all' ancora per girar sulla gomena ed ormeggi.* §. C' est aussi le tour qu' un vaisseau a fait en évitant, ou tournant sur son cable. *Lo scopo che prende un vascello girando colla sua gomena intorno all' ancora.*

ÉVITER, v. a. Esquiver, faire quelque chose de nuisible, de désagréable. *Evitare ; schivare ; schifare ; cansare ; sfuggire ; scansare ; campare.* §. Éviter en *T. de Mar.* se dit quand un vaisseau présente l' avant au point d' où le vent souffle ; on dit alors, qu' il evite au vent. *Mettere, o presentar la prua al vento.* S' il le présente au courant des flots, on dit alors, qu' il évite à marée. *Mettere la prua alla corrente.*

ÉVITERNITÉ, s. f. *T. Didactique.* Durée qui a eu commencement, mais qui n' a point de fin. *Eternità, che ha avuto principio, e non avrà fine.*

EULOGIE, s. f. *T. d' Hist. Eccl.* Il signifie une chose bénite ; du pain bénit &c. *Eulogia ; pane benedetto secondo il rito degli antichi Cristiani.*

EUMENIDES, s. f. pl. Nom des furies d' enfer. *Furie infernali.*

EUNUQUE, s. m. Celui à qui on a coupé les parties nécessaires à la génération. Il ne se dit que de l' homme. *Eunuco ; castrato.*

ÉVOCABLE, adj. *T. de Palais.* Qui se peut évoquer. *Che può essere avvocato, o condotto a un altro Tribunale.*

ÉVOCATION, s. f. L' action d' appeller à soi, de faire venir à soi. En ce sens, il ne se dit que des ames & des esprits. *Il chiamar fuori l' ombre de' morti ; il chiamar i Demonj o altro Spirito perchè compaja.* §. Évocation, est aussi un *T. de Pratique*, & il signifie l' action de' tirer une cause d' un Tribunal à un autre. *Lo avocare una causa.*

ÉVOCATOIRE, adj. Qui a la vertu d' évoquer. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Cédule évocatoire, qui est un acte qu' on fait signifier à la partie, pour lui déclarer qu' on entend se pourvoir au Conseil, afin d' être renvoyé à un autre Parlement. *Cedola, o atto per cui s' intima alla parte che la causa è avocata a un altro Tribunale.*

EVOLÉ, ÉE, f. adj. *Sconsiderato.*

ÉVOLUTION, s. f. Mouvement que font des troupes, pour prendre une nouvelle disposition. *Evoluzione ; esercizio militare o marittimo, o navale.*

ÉVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVOQUER, v. a. Appeller, faire venir à soi. En ce sens, il ne se dit que des ames, des esprits, &c. *Chiamar gli spiriti, l' ombre de' morti.* §. Il signifie aussi, tirer une cause d' un Tribunal à un autre. *Avocare ; avocare a se una causa ; tirarla a se ; chiamar al suo Tribunale ; tirar alla sua giurisdizione.*

EUPATOIRE, s. f. Nom de plusieurs plantes qui sont d' usage en Médecine. La plus connue est celle qu' on nomme Aigremoine. On l' emploie dans les maladies du foie, & dans la dissenterie. Elle a encore plusieurs autres vertus. *Eupatorio ; erba giulia.*

EUPÉPSIE, s. f. *Grecis. med.* Bonne digestion. *Eupessia ; buona digestione.*

EUPHEMISME, s. m. *T. de Rhétor.* Figure par laquelle on déguise des idées désagréables, odieuses ou tristes, sous des noms qui ne sont point les noms propres de ces idées. *Eufimismo.*

EUPHONIE, s. f. Son agréable d' une seule voix, ou d' un seul instrument bien touché. Il est opposé à symphonie, qui se dit du mélange de plusieurs sons. *Eufonìa.*

EUPHORBE, s. m. Genre de plante de la classe des Tithymales. C' est aussi le nom d' une gomme médicinale. *Euforbio.*

EUROPÉEN, ÉENNE, adj. Qui appartient à l' Europe. On ne dit point Européan. C' est par cette seule raison que ce mot se met dans le Dictionnaire. *Europeo.*

EURUS, s. m. Vent d' Orient ; l' Est ; le vent d' Est. *Eurus.*

EURYTIMIE, s. f. Bel ordre, belle proportion. Il se dit de la beauté qui résulte de toutes les parties d' un ouvrage d' Architecture. *Euritmia ; convenienza ; bell' ordine ; atta disposizione.*

EUSTYLE, s. f. *T. d' Archit.* Espèce d' édifice dont les colonnes sont placées à la distance de deux diamètres, & un quart de colonne l' une de l' autre. *Fabbrica a colonne ben disposte.*

EUTRAPELIE, s. f. *Encycl. Gr. Voc. &c.* Art de plaisanter avec finesse, ou cette humeur gaie & badine qui s' exerce par des pensées ingénieuses, appellées vulgairement bons mots. *Eutrapelia.*

EUTROPHIE, s. f. Bonne & copieuse nourriture. *Eutrofia.*

ÉVULSION, s. f. Le déraciner. *Divellimento ; diveglimento.*

EUX, pluriel du pronom personnel LUI. *Essi ; loro.*

EX, Préposition empruntée du Latin, qui entre dans la composition de plusieurs mots françois, qui servent à marquer ce qu' une personne a été, le poste qu' elle a occupé. Tels sont les mots de Ex-Provincial, Ex-Recteur, Ex-Jesuite, Ex-Oratorien, &c. *Ex.*

EXACERBATION, s. f. Augmentation d' un paroxisme. *Esacerbazione ; esasperazione.*

EXACORDE, s. f. *T. de Musique.* Instrument à six cordes, ou système armonique composé de six sons. *Strumento di sei corde, o sistema armonico di sei suoni.*

EXACT, ACTE, adj. Régulier, ponctuel, soigneux, qui observe ponctuellement tout ce qu' il faut, jusqu' aux moindres choses. *Esatto ; puntuale, assiduo ; diligente, attento ; avvertito ; sollecito ; regolare.* §. Il se dit aussi des choses qui se font avec tout le soin & toute la ponctualité possible. *Esatto ; accurato, fedele.*

EXACTEMENT, adv. D' une manière exacte. *Esattamente ; accuratamente ; diligentemente ; studiosamente ; puntualmente.*

EXACTEUR, s. m. Celui qui est commis pour exiger des droits, & qui les exige au-delà de ce qui est dû. *Esattore ; riscuotitor del pubblico ; collettore.*

EXACTION, s. f. Action par laquelle on exige durement plus qu' il n' est dû. *Concussione ; esazione ingiusta.*

EXACTITUDE, s. f. Soin que l' on apporte pour faire exactement les choses. *Esattezza ; puntualità ; accuratezza ; diligenza ; cura ; sollecitudine ; industria ; sedulità.*

EXAÉDRE, s. m. V. Hexaèdre.

EXAGÉRATEUR, s. m. Qui exagère. *Amplificatore, esagerante ; magnificatore ; che lancia campanili.*

EXAGÉRATIF, IVE, adj. Qui exagère, qui amplifie. *Esagerante ; che esagera.*

EXAGÉRATION, s. f. Hyperbole, discours qui exagère, soit en bien, soit en mal. *Esagerazione ; iperbole ; amplificazione.*

EXAGÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXAGÉRER, v. a. Représenter par le discours les choses beaucoup plus grandes, ou plus petites, plus louables, ou plus mauvaises qu' elles ne le sont en effet. Il s' emploie aussi neutralement. *Esagerare ; amplificare ; aggrandir con parole ; iperboleggiare ; metter di bocca.*

EXAGONE. V. Hexagone.

EXALTATION, s. f. Il n' a guère d' usage que pour signifier l' élévation du Pape au Pontificat. *Esaltazione ; elevazione ; esaltamento.* §. Et pour signifier une fête de l' année, qu' on nomme l' Exaltation de la Sainte Croix. *L' Esaltazione della Santa Croce.* §. On dit aussi, en *T. de Chim.* l' exaltation des sels, des soufres, des métaux, pour dire, l' opération par laquelle on les épure, on les purifie au plus haut dégré dont ils sont capables. *Purificazione ; affinamento.* §. On dit en *T. d' Astrologie*, qu' une planète est dans son exaltation, quand elle est dans le signe où les Astrologues prétendent qu' elle a le plus de vertu & d' influence. *Esaltazione d' un pianeta.*

EXALTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXALTER, v. a. Louer, priser, vanter, élever par le discours. *Esaltare ; magnificare ; estollere ; aggrandire ; innalzar con lodi ; lodare ; vantare.* §. En *T. de Chim.* il signifie, élever, augmenter, redoubler la vertu d' un minéral, &c. *Affinare ; purificare ; purgare ; perfezionare.* §. Exalter, en *Alchimie*, c' est rendre un métal plus parfait qu' il n' étoit. *Affinare.*

EXAMEN, s. m. (L' N finale se fait sentir comme en Latin). Recherche exacte, soigneuse, discussion exacte. *Esame ; discussione ; disamina.* §. On appelle aussi examen, les questions qu' on fait à quelqu' un, pour savoir s' il est capable du dégré de l' emploi où il veut être admis. *Esame.* §. Examen à futur, *T. de Palais*, qui signifie un examen de témoins fait par précaution, avant qu' il y ait procès formé. *Disamina o esame di testimonj prima che il processo sia formato.*

EXAMINATEUR, s. m. Qui a la commission d' examiner. *Esaminatore ; revisore.*

EXAMINÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit figurément, qu' un habit, que du linge est bien examiné, pour dire, qu' il est bien usé. Il est du style familier. *Logoro ; sdrucito.*

EXAMINER, v. a. Faire l' examen de quelque chose ou de quelque personne. *Esaminare ; rivedere.* §. Examiner, signifie aussi, regarder attentivement. *Esaminare ; riguardare accuratamente ; disaminare ; osservare con attenzione.* §. S' examiner, v. récipr. s' user. En ce sens, il n' est que du style familier. *Sdrucirsi ; logorarsi.*

EXANTHÈME, s. m. *T. de Méd.*, qui signifie toute sorte d' éruptions à la peau ; soit avec solution de continuité, comme les pustules de la petite vérole ; soit sans solution de continuité, comme le scorbut. *Efflorescenze.*

EXARCHAT, s. m. La partie d' Italie où commandoit l' Exarque, & dont Ravenne étoit la Capitale. *Esarcato.*

EXARQUE, s. m. On appelloit ainsi celui qui commandoit en Italie pour les Empereurs de Constantinople, & qui résidoit ordinairement à Ravenne. L' Exarque de Ravenne. C' étoit aussi dans l' Église Grecque une dignité Ecclésiastique, immédiatement au-dessous de celle de Patriarche. *Esarco.*

EXASPÉRATION, s. f. V. Exacerbation.

EXAUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXAUCER, v. a. Écouter favorablement une prière, & accorder ce qu' on demande. *Esaudire ; udire ; accondescendere, piegarsi alle preghiere di alcuno.* §. Il se dit aussi des personnes. *Esaudire ; essere esaudito.*

EXCAVATION, s. f. L' action de creuser, ou le creux qui a été fait dans quelque terrein. *Scavamento ; scavo.*

EXCAVER, v. a. Creuser. *Scavare.*

EXCÉDANT, ANTE, adj. Qui excède. *Eccedente.* §. Il se prend aussi substantivement, & signifie le nombre, la qualité qui excède. *Il sovrappiù ; l' eccedente somma.*

EXCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXCÉDER, v. a. Outrepasser ; aller au-delà de certaines bornes, de certaine mesure. *Eccedere ; trapassare ; trascendere ; superare ; passar il segno ; oltrepassare ; passar i termini ordinarj, prescritti ; sfoggiare, dismodare.* §. Excéder, en *T. de Pratique*, signifie, battre outrageusement. Il n' est guère en usage qu' au prétérit, & se joint presque toujours avec battu. *Percuotere ; legnare ; bastonar malamente.* §. Excéder, se dit aussi dans le discours familier, en parlant de certaines choses qu' on porte jusqu' à l' excès, & au-delà des bornes ordinaires. Ainsi des gens à qui on aura fait si bonne chère, qu' ils auront mangé plus qu' il ne faut, diront, on nous a excédés. Un homme à qui on fera des railleries trop fortes ou qu' on importune, dira, vous m' excédez. *Annojare ; seccare ; stancare.* §. Excéder, se joint aussi

aussi avec le pronom personnel; & dans cette acception, on dit, qu' un homme s'est excédé de débauches, pour dire, qu' il a fait des débauches excessives; qu' il s' est excédé de travail, pour dire, qu' il a travaillé jusqu' à l' excès; & qu' il s' est excédé à la chasse, pour dire, qu' il s' est abandonné au plaisir de la chasse, jusqu' à se fatiguer extrêmement. *Rovinarsi; stancarsi soverchiamente.*

EXCELLEMMENT, adv. D' une manière excellente. *Eccellentemente; perfettamente; ottimamente; egregiamente; a maraviglia; per eccellenza.*

EXCELLENCE, s. f. Dégré de perfection au-dessus des autres. *Eccellenza; perfezione; singolarità; squisitezza.* §. Par excellence, façon de parler adverbiale & du style familier, pour dire, excellemment, à merveille. V. ces mots. §. Par excellence, se dit aussi dans une acception différente, en parlant de ceux qui ont tellement excellé dans un certain genre, que le nom appellatif, qui est commun à toutes les personnes célèbres dans le même genre, est devenu pour eux comme une espèce de nom propre & particulier. Ainsi, en parlant de Salomon, on dit, le Sage; & en parlant de saint Paul, on dit, l'Apôtre: & cette sorte de dénomination absolue est ce qu'on appelle communement, par excellence, & ce que les gens de Lettres appelleut, par antonomase. *Per eccellenza.* V. Antonomase. §. On dit, en parlant de Dieu, que c' est l' Être par excellence, pour dire, que c' est le souverain Être, & que toutes les créatures n' ont l' être que par participation. *L' essere, o l' ente per eccellenza.* §. Excellence, est aussi un titre d' honneur que l' on donne aux Ambassadeurs, & à quelques personnes titrées. Il est au-dessous du titre d' Altesse. *Eccellenza.*

EXCELLENT, ENTE, adj. Qui excelle. *Eccellente; squisito; eminente; impareggiabile; che non ha pari; perfetto.*

EXCELLENTISSIME, adj. de t. g. Très-excellent. C'est un titre de dignité qui se donnoit aux Sénateurs de Venise assemblés en Collège en présence du Doge. *Eccellentissimo.* §. Il est encore en usage dans le style familier. J'ai vu son livre, il est excellentissime. Il nous a donné d' excellentissime vin. *Libro eccellentissimo; vino delicatissimo, squisitissimo, eccellentissimo.*

EXCELLER, v. n. Avoir un certain dégré de perfection au-dessus de la plupart des personnes d' une même profession, ou au-dessus de la plupart des choses d' un même genre. *Eccellere; eccedere; superare; avanzare; spiccare; essere eccellente; soprastare; sopravanzare; vantaggiare; vincere in pregio, in bellezza, ec.*

EXCENTRICITÉ, s. f. *T. d' Astronomie.* La distance qu' il y a entre le centre & le foyer de l' ellipse que décrit une planète. *Eccentricità.*

EXCENTRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de deux ou de plusieurs cercles engagés l' un dans l' autre, qui ont un centre différent. *Eccentrico.*

EXCEPTÉ, Sorte de préposition. Hors, à la réserve de... *Fuorchè; salvo; eccettuato; tolto che; trattone; fuorichè; fuor solamente; eccetto che.*

EXCEPTÉ, ÉE, part. *Eccettuato, ec.* V. le verbe.

EXCEPTER, v. a. Désigner quelque chose, quelque personne, pour n'être point comprise dans un nombre, dans une règle où il semble qu' elle devroit être. *Eccettuare; trarre; escludere; cavar del numero; non includere; eccettare.*

EXCEPTION, s. f. L' action par laquelle on excepte. *Eccezione; eccettuazione; esclusione.* §. À l' exception de... sorte de préposition. Excepté, hormis. V. ces mots. §. Exception, en *T. de Palais*, se dit des moyens, des fins de non recevoir ce qu' on apporte pour se défendre d' une demande, pour n'y pas répondre. *Eccezione.*

EXCÈS, s. m. Ce qui excède les bornes de la raison, de la bienséance, ce qui passe les mesures. *Eccesso; soprappiù; esorbitanza; soprabbondanza; sfoggio.* §. Quand excès se dit absolument, il signifie plus particulièrement, débauche, déréglement. *Eccesso; disordine; dissolutezza; intemperanza.* §. Il signifie, en *T. de Pratique*, outrage, violence. *Offesa; eccesso; oltraggio; insulto.* §. À l' excès, jusqu' à l' excès, façons de parler adverbiales, qui signifient, au-delà des bornes de la raison. *Oltremodo; fuor d' ogni misura, ec.* V. Excessivement. §. Il se dit aussi du vice poussé au-delà de toutes bornes. *Eccesso; dismisura; disorbitanza; smoderatezza.*

EXCESSIF, IVE, adj. Qui excède la régle, la mesure, le cours ordinaire des choses. Il signifie aussi, qui excède les bornes de la raison; & dans cette acception, il se dit des choses morales. *Eccessivo; eccedente; soverchio; esorbitante; smoderato; smisurato; trasmodato; strabocchevole; stragrande; sopraggrande; sterminato; sformato; distemperato; sfoggiato.* §. Il se dit aussi du vice. Avarice, intempérance, prodigalité excessive. *Avarizia; intemperanza; prodigalità eccessiva, smodata, smisurata.* §. Il se dit aussi des personnes. Il est excessif en tout ce qu' il fait. *Egli va fino all' eccesso in tutte le sue cose, in tutto ciò ch' egli fa.*

EXCESSIVEMENT, adv. Avec excès. *Eccessivamente; eccedentemente; distemperatamente; sfoggiatamente; smoderatamente; disordinatamente; estremamente; enormemente; straordinariamente; troppo; fieramente; soprammodo; oltremisura; stranamente; fuor di regola, di misura, de' termini, d' ogni misura; fuor di modo; di soverchio; formisura; a dismisura; con esorbitanza; sbracatamente.*

EXCIPER, v. n. *T. de Palais.* Alléguer une exception en Justice. Il n' a d' usage qu' avec la particule de. *Dare, o oppor eccezione.*

EXCIPIENT, s. m. *T. de Pharm.* Substance molle ou liquide, qui sert à rassembler & à lier les divers ingrédiens d' une préparation pharmaceutique, ou qui fournit un véhicule ou une enveloppe à une drogue simple. *Mucilaggine.*

EXCISE, s. f. *T. de Commerce.* Nom d' un impôt mis en Angleterre sur la bierre, le cidre, &c. *Assisa, o imposizione posta in Inghilterra su la birra, sul sidro, ec.*

EXCITATIF, adj. Qui est propre à exciter. Il n' est guère d' usage qu' en Médecine. *Incitativo; movente; provocativo.*

EXCITATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui dans une Communauté réveille les autres. *Risvegliatore.*

EXCITATION, s. f. Action de ce qui excite. *Eccitamento; eccitazione.*

EXCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXCITER, v. a. Provoquer, émouvoir. *Invitare; incitare; eccitare; provocare; stimolare; muovere.* §. Il signifie aussi, aimer, encourager. Il signifie encore, causer, faire naître. Il se dit aussi des choses morales. *Eccitare; infiammare; commuovere; invogliare; destare; suscitare; accendere; generar brama; confortare; svegliare; invaghire; pugnere.*

EXCLAMATION, s. f. Le cri que l'on fait par admiration, par joie, par indignation, &c. *Esclamazione; sclamazione; grido; schiamazzo.* §. Exclamation, *T. de Rhétor.* Figure par laquelle l' Orateur élevant la voix, & employant une interjection, soit exprimée, soit sous-entendue, fait paroître un mouvement vif de surprise ou de quelqu' autre sentiment, excité par la grandeur & l' importance d' une chose. *Esclamazione; sclamazione.*

EXCLU, UE, ou EXCLUS, USE, part. V. le verbe.

EXCLURE, v. a. Empêcher d' être admis dans une assemblée, dans une société, &c. *Escludere; ributtare; rimandare.* §. Il signifie encore, retrancher quelqu' un d' une compagnie où il avoit été admis. *Escludere; scacciar via; mandar via; rimuovere.* §. Il signifie aussi, empêcher d' obtenir une charge, une dignité, &c. *Escludere.*

EXCLUSIF, IVE, adj. Qui a force d' exclure. *Esclusivo.*

EXCLUSION, s. f. Déclaration par laquelle on exclut de quelque honneur, charge, dignité, prétention, assemblée, &c. *Esclusione; esclusiva.*

EXCLUSIVEMENT, adv. En excluant, à l' exception. On se sert de cet adverbe, quand on limite certaine étendue de temps ou de lieu, dans laquelle on ne prétend point comprendre le dernier terme. *Esclusivamente.* §. On dit aussi en *T. de Palais*, jusqu' à sentence définitive exclusivement, lorsqu' un Juge supérieur renvoie à un Juge inférieur un procès criminel pour l' instruire jusqu' à la sentence, sans la donner. *Fino a sentenza esclusivamente definitiva.*

EXCLUSIVETÉ, s. f. *Ripulsa; esclusiva.*

EXCOMMUNICATION, s. f. Censure ecclésiastique, par laquelle on est excommunié. *Scomunica; scomunicamento; scomunicazione; escomunicazione; scomunicagione.* Excommunication majeure, qui retranche entièrement de la communion de l' Église, & de toute communion avec les Fidèles. *Scomunica maggiore.* Excommunication mineure, qui interdit seulement l' usage des Sacremens. *Scomunica minore.*

EXCOMMUNIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Quelquefois il est substantif. C' est un excommunié. *Uno scomunicato.* §. On dit fam. qu' un homme a un visage d' excommunié, qu' il est fait comme un excommunié, pour dire, qu' il a un méchant visage. *Faccia da scomunicato.*

EXCOMMUNIER, v. a. Retrancher de la Communion de l' Église. *Scomunicare; escomunicare; imporre scomunica.*

EXCORIATION, s. f. *T. de Chirurgie.* Écorchure de la peau. *Escoriazione; scorticamento.*

EXCORIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXCORIER, v. a. *T. de Chirurgie.* Écorcher la peau, ou quelque membrane. *Scorticare; far una escoriazione.*

EXCRÉMENT, s. m. Ce qui sort du corps de l' animal, par la voie d' une séparation naturelle & ordinaire. Dans cette acception, on appelle gros excrémens, les matières fécales, les déjections du bas-ventre. On comprend aussi sous le nom d' excrémens, l' urine, la sueur, la salive, & ce qui sort du nez quand on se mouche. *Escremento; feccia; scremento.* §. Excrément, dans une acception différente, & en *T. de Physique*, se dit aussi des ongles, des cheveux, & des cornes des animaux. *Escremento.* §. On appelle figurément & par mépris, excrément de la terre, excrément de la nature, excrément du genre humain, une personne vile & méprisable. *Feccia del popolo; bordaglia; schiazzamaglia; canaglia.*

EXCRÉMENTEUX, EUSE, adjectif, ou EXCRÉMENTIEL, ou EXCRÉMENTITIEL, *T. de Médecine.* Qui tient de l' excrement. *Escrementoso; escrementale; escrementizio; feccioso.*

EXCRÉTEUR, TRICE, adj. V. Excrétoire.

EXCRÉTION, s. m. *T. de Médecine.* Action par laquelle la nature pousse au-dehors les humeurs nuisibles. *Escrezione.*

EXCRÉTOIRE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie.* Il ne se dit qu' en parlant des vaisseaux & des glandes qui servent à filtrer & à pousser les liqueurs au-dehors. *Escretorio.*

EXCROISSANCE, s. f. Superfluité de chair, qui s' engendre en quelque partie du corps de l' animal. *Escrescenza.*

EXCRU, adj. On dit, un arbre excru, en parlant de celui qui a pris sa croissance hors de la forêt ou du bois. *Albero cresciuto fuori del bosco.*

EXCUBITEUR, s. m. Garde du Palais des Empereurs Romains. *Guardia; sentinella.*

EXCURSION, s. f. Course, irruption sur le pays ennemi. *Scorrerìa; incursione.*

EXCUSABLE, adj. de t. g. Qui peut être excusé, qui est digne d' excuse. *Scusabile; escusabile; degno, meritevole di scusa.*

EXCUSATION, s. f. *T. de Jurisprudence.* Raison que quelqu'un allégue, pour être déchargé d' une tutelle, ou de quelqu'autre charge publique. *Discolpa; sgravio.*

EXCUSE, s. f. Raison que l' on apporte pour s' excuser, ou pour excuser quelqu' un, de ce qu' il a fait ou dit. *Scusa; scusazione; discolpa.* §. Excuse, se dit aussi des termes de civilité, dont on se sert envers quelqu' un, pour le porter à avoir de l' indulgence pour quelque faute légère. Il n' a guère d' usage qu' avec le verbe faire, comme: Faire des excuses à quelqu' un. Je vous en fais mille excuses. Je vous en fais excuse pour lui. *Chiedere scusa, perdono.*

EXCUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXCUSER, v. a. Donner des raisons pour se justifier, ou pour justifier quelqu' un auprès d' un autre, de quelque faute. *Scusare; scolpare; scagionare; escusare.* §. Il signifie aussi, recevoir, admettre les raisons que quelqu' un allégue pour se justifier. *Scusare; ammettere, ricevere le scuse; assolvere.* §. Il signifie aussi, pardonner, supporter, tolérer pour quelque considération. *Scusare; perdonare.* §. Excusez-moi, terme de civilité, dont on se sert ordinairement, quand on contredit quelqu' un. *Scusatemi; perdonatemi.* §. Excuser de faire une chose, signifie, dispenser de la faire. Il m' a convié à souper; mais je l' ai prié de m' en excuser. *Esimere; scusare.* §. On dit de même, s' excuser de faire une chose, pour dire s' en dispenser. *Scusarsi; chieder perdono, scusa, licenza di...*

EXCUSSION, s. f. Secousse. *Scossa; scotimento.*

EXCUSTODE, s. m. Dans l' Ordre de S. François. *Religioso che è già stato Guardiano.*

EXÉAT, s. m. Mot pris du Latin, & dont on se sert en François, pour signifier la permission par écrit qu' un Évêque donne à un Ecclesiastique, son diocésain, pour aller faire, dans un autre Diocèse, les fonctions de son Ministère. *Exeat.*

EXÉCRABLE, adj. de t. g. Détestable, dont on doit avoir horreur. *Esecrabile; abbominevole; detestabile; esecrando; iniquo; scellerato.* §. Il se dit par exagération, des choses extrêmement mauvaises. *Pessimo; cattivissimo.*

EXÉCRABLEMENT, adv. D' une manière exécrable. *Abbominevolmente; pessimamente; in un modo esecrabile.*

EXÉCRATION, s. f. Horreur qu' on a de ce qui est exécrable. *Esecrazione; detestazione; abbominazione; abbominio.* §. Il signifie aussi, impiété, profanation des choses sacrées. *Esecrazione; imprecazione; maledizione.*

EXÉCRATOIRE, adj. de t. g. *T. de Théolog.* Qui appartient à l' exécration. *Esecratorio.*

EXÉCRER, v. a. Autrefois, avoir en exécration. Détester. *Detestare; abbominare.*

EXÉCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXÉCUTER, v. a. Effectuer, mettre à effet. *Eseguire; effettuare; adempire; esequire; mandar ad effetto.* §. On dit, que des Musiciens ont bien exécuté une Musique, pour dire, qu' ils ont bien joué, bien chanté; qu' un Opéra a été bien exécuté, mal exécuté, que les danseurs ont bien exécuté, mal exécuté le ballet, pour dire, qu' ils ont bien ou mal dansé. *Sonare, cantare, ballar bene.* §. Il signifie, en *T. de Pratique*, saisir les meubles de quelqu' un par Justice, pour les faire vendre. *Sequestrare; staggire.* §. En *T. de Guerre*, on dit, exécuter militairement; soit en parlant des Soldats qu' on punit de mort, pour avoir contrevenu à un ban publié dans l' armée; soit en parlant des rigueurs que des troupes exercent contre des bourgs & des villages, qui ne se soumet-

mettent pas aux contributions d' une armée, d' une garnison. *Far un' esecuzion militare*. §. Exécuter, signifie encore, faire mourir par autorité de Justice. *Giustiziare*.

EXÉCUTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui exécute. *Esecutore; eseguitore; ministro*. §. On appelle, Exécuteur, Exécutrice testamentaire, celui ou celle qu' un Testateur charge de l' exécution de son testament. *Esecutore testamentario, o esecutrice testamentaria*. §. On appelle le Bourreau, l' Exécuteur de la haute Justice. V. Bourreau.

EXÉCUTIF, m. IVE, f. Qui execute. *Esecutivo; che eseguisce*.

EXÉCUTION, s. f. Action d' exécuter. *Esecuzione; eseguimento; adempimento*. §. Exécution de meubles. *Staggimento; sequestro*. §. Exécution, en matière criminelle, se dit de l' action d' infliger au patient, la peine à laquelle il est condamné. *Esecuzione*. §. En *T. de Guerre*, exécution militaire, se dit, soit des soldats qu' on punit de mort, pour cause de contravention à un ban publié dans l' armée; soit des bourgs & des villages contre lesquels on exerce les rigueurs de la guerre, faute d' avoir payé les contributions. *Esecuzion militare*. §. On dit d' un Peintre, d' un Graveur, &c. que son exécution est facile, agréable, grande, soignée, légère, lourde, pincée, &c. pour dire, que ses ouvrages sont exécutés facilement, &c. Ce mot reçoit toutes les épithètes d' éloge & de blame. *Maniera facile, franca, svelta, gretta, stentata, ec*. §. On dit d' un homme capable d' exécuter hardiment quelque chose, qu' il est homme d' exécution. *Uomo di risoluzione*.

EXÉCUTOIRE, adj. de t. g. *T. de Prat.* Qui donne pouvoir de procéder à une exécution judiciaire. *Esecutorio*. §. Il est aussi s. m. & signifie, acte qui donne pouvoir de contraindre au payement, selon les formes judiciaires de la Justice. *Esecutorio; mandato esecutivo*.

EXEDRE, s. f. *Gr. Voc.* Nom que les Anciens donnoient à leurs salles d' assemblées, sur tout à celles qui servoient à leurs entretiens littéraires: *Luogo ornato di sedie, dove si ragunavano Filosofi e Rettorici per fare le loro conferenze*.

EXÉGESE, s. f. Explication, exposition claire. *Narrazione; esposizione*.

EXÉGETES, s. m. pl. Dans Athéne, Jurisconsultes que les Juges consultoient dans les causes capitales. *Nome di certi Giureconsulti di Atene*.

EXÉGÉTIQUE, s. f. Ancien *T. d' Algebre*, qui s' est dit de l' art de trouver les racines des équations d' un problème, soit en nombres, soit en lignes, selon que ce problème est numérique ou géométrique. *Esegetico*.

EXEMPLAIRE, adj. de t. g. Qui donne exemple, qui peut être proposé pour exemple, qui peut servir d' exemple. *Esemplare; che può servire d' esempio*. §. On dit, dans le *Didactique*, cause exemplaire, pour dire, modèle. *Esemplare; modello*. §. Exemplaire, s. m Modèle, patron. Il est vieux en ce sens. *Esemplare; modello; idea; copia*. §. Dans le style didactique, exemplaire se dit, pour signifier le prototype, le premier modèle de chaque chose. V. Prototype. §. Exemplaire, se dit aussi de chaque livre imprimé en un ou en plusieurs volumes. *Copia; esemplare*.

EXEMPLAIREMENT, adv. D' une manière exemplaire. *Esemplarmente; con esemplarità*.

EXEMPLE, s. m. Ce qui peut servir de modèle, ce qui peut être imité. *Esempio; esemplo; modello; esemplare*. §. On dit, faire un exemple de quelqu' un, le faire servir d' exemple, pour dire, le punir, pour apprendre aux autres les peines aux-quelles ils s' exposeroient, s' ils commettoient les mêmes fautes. *Dar un esempio; far che la punizion di alcuno serva d' esempio*. §. Exemple, se dit aussi d' une chose qui est pareille à celle dont il s' agit, & qui sert pour. l' autoriser, la confirmer. *Esempio; paragone*. §. Par exemple, façon de parler adverbiale, dont on se sert pour confirmer ce qu'on a dit, & pour l' autoriser par l' exemple de quelque chose de semblable. On supprime quelquefois le par, & on dit seulement, exemple. *Per esempio; esempligrazia; verbigrazia; esempigrazia; essempigrazia*; §. Exemple, en fait d' écriture, est féminin, & signifie, le patron, le modèle sur lequel l' écolier qui apprend à écrire, forme ses caractêres. *Esemplare*. §. Il se dit aussi des lignes, des caractères que l' écolier forme sur ce patron. *Esemplare*.

EXEMPT, EMPTE, adj. Qui par nature, par droit, par privilège, n' est point sujet à quelque chose, qui n' est point assujetti à quelque chose. *Immune; esente; franco; libero; privilegiato*. §. On appelle exempts, les Ecclésiastiques séculiers ou réguliers, qui ne sont point soumis à la Juridiction de l' Ordinaire; & dans cette acception, exempt est subst. *Privilegiato, che non è soggetto al Vescovo diocesano*. §. Il signifie aussi garanti, préservé. *Esente; immune; preservato*.

EXEMPT, s. m. Officier de certaine compagnie de Gardes. *Ajutante*, & dans quelques Corps, *Caporale*. À la rigueur, un Exempt n' est ni l' un ni l' autre.

EXEMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXEMPTER, v. a. Rendre exempt, affranchir. *Esentare; esenzionare; esimere; privilegiare; francare; liberare; far esente*. §. Il signifie aussi Dispenser. V.

EXEMPTION, subst. fem. (Le P se prononce.) Droit, grace, privilège qui exempte, immunité. *Esenzione; franchigia; immunità; privilegio*.

EXERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXERCER, v. a. Dresser, former, instruire à quelque chose par des actes fréquens. *Esercitare; avvezzare; assuefare; accostumare; addestrare*. S' exercer. *Addurarsi; esercitarsi; applicarsi; abituarsi; assuefarsi, ec*. §. Exercer, signifie aussi, faire mouvoir pour mettre en état, ou pour tenir en état de mieux faire certaines fonctions. *Esercitare; far durare fatica*. §. On dit figurément, exercer son éloquence, son esprit, son industrie, sa plume, pour dire, employer son éloquence, son esprit, son industrie, sa plume. *Esercitare; impiegare; metter in uso, in opera*. §. On dit, exercer sa mémoire, pour dire, apprendre souvent quelque chose par cœur pour fortifier sa mémoire. *Esercitar la memoria*. §. On dit figurément, exercer la patience de quelqu' un, pour dire, mettre sa patience à l' épreuve, en faisant ou en disant des choses capables de l' impatienter. *Cimentare; esercitare; provare*. §. Exercer, signifie aussi pratiquer. *Usare; esercitar un' arte, una professione*. §. On dit, exercer une charge, pour dire, en faire les fonctions. *Esercitare una carica; farne le funzioni*. §. On dit, exercer son droit, exercer son action, pour dire, en user, les faire valoir. *Servirsi; valersi del suo diritto, ec*. §. On dit aussi, exercer sa libéralité, sa clémence, sa charité, pour dire, faire des actes de libéralité, de clémence, de charité. *Esercitare; praticare, ec*. §. On dit aussi, exercer l' hospitalité, pour dire, pratiquer l' hospitalité; & exercer sa cruauté. Il a exercé sa cruauté sur .... *Esercitare; praticare; metter in pratica*. §. On dit aussi, Dieu se plaît à exercer les bons, les gens de bien, pour dire, qu' il leur envoie des afflictions, afin de les exercer à la patience, & de leur donner occasion de mériter. *Esercitare; provare*.

EXERCICE, s. m. Action par laquelle on s' exerce. *Esercizio; occupazione; lavoro*. §. On dit en *T. de Guerre*, faire l' exercice, pour dire, s' exercer au maniment des armes & aux évolutions militaires. *Far gli esercizj*. §. Exercices, au pl. se dit particulièrement des diverses choses que les jeunes gens apprennent dans les Academies, comme, monter à cheval, courre la bague, faire des armes, danser, voltiger, &c. *Esercizj cavallereschi, nobili esercizj*. §. On appelle exercices spirituels, certaines pratiques de devotion, qui se font ordinairement dans les Communautés, où l' on se met en retraite. *Esercizj spirituali*. §. Exercices, signifie aussi l' occupation d' une Compagnie, d' une Académie. *Esercizio*. §. On appelle au Collège, exercices, certaines conférences où les écoliers répondent sur quelques parties des humanités. *Esercizj scolastici, letterarj*. §. Exercice, signifie aussi pratique. Exercice de piété, exercice de toutes les vertus. *Pratica, o esercizio pio, o di pietà; esercizio di tutte le virtù*. §. Exercice, signifie encore, travail pour exercer le corps. *Esercizio del corpo; lavoro per esercitare il corpo*. §. Il se dit aussi de la fonction d' une Charge, principalement quand elle est exercée par des Officiers alternatifs. *Esercizio, funzione d' una carica*. §. Il signifie figurément, peine, fatigue, embarras. *Esercizio; pena; tormento; fatica; impaccio*.

EXERCITANT, s. m. *Gr. Voc.* On donne quelquefois ce nom à ceux qui font ce qu' on appelle l' exercice de la retraite dans une Communauté Religieuse. *Esercitante*.

EXERCITATION, s. f. Dispute litteraire d' une Accademie, d' une societé de gens de lettres &c. *Esercitazione*.

EXÉRÈSE, s. f. *T. de Chirurg.* Opération par laquelle on retranche du corps humain ce qui est étranger, nuisible, inutile ou superflu. *Operazion chirurgica per cui si toglie o recide dal corpo umano ciò ch' è estraneo, nocevole o inutile*.

EXERGUE, s. m. Petit espace qui est pratiqué au bas du type d' une médaille, & qui en est séparé par une ligne. *Esergo*.

EXFOLIATIF, IVE, adj. Qui se dit des remèdes qui sont propres à faire exfolier les os cariés. *Che fa sfaldar l' ossa*.

EXFOLIATION, s. f. *T. de Chirurgie*. Ce qui arrive à l' os, quand il vient à s' exfolier. *Sfaldatura*.

EXFOLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXFOLIER, S'EXFOLIER, v. r. *T. de Chirurgie*. Il ne se dit proprement qu' en parlant des os, lorsqu' il s' en enlève de petites parcelles par feuilles & par éclats. *Sfaldare*.

EXFUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXFUMER, v. a. *T. de Peinture*. Éteindre le trop d' éclat de quelque partie d' un tableau. *Mortificare*.

EXHALAISON, s. f. Sorte de fumée plus ou moins visible, qui s' exhale de quelque corps. *Esalazione; vapore*.

EXHALATION, s. f. *T. de Chimie*. Opération par laquelle, au moyen du feu, on fait élever & dissiper les parties volatiles des substances. *Evaporazione; evaporamento*.

EXHALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHALER, v. a. Pousser hors de soi des vapeurs, des odeurs, des esprits, & autres choses semblables. Il est aussi réc. *Esalare; mandar fuori*. §. Il signifie aussi, s' évaporer. *Svaporarsi; sfumare; esalare; svaporare*. §. Exhaler, signifie fig. soulager, faire dissiper, faire évaporer. *Svaporare; sollevare; alleviare; dissipare; fare svanire*.

EXHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHAUSSEMENT, s. m. Élevation. Il ne se dit qu' en *T. d'Archit.* & en matière de bâtiment. *Altezza; elevazione*.

EXHAUSSER, v. a. *T. d'Archit.* Élever, rendre plus élevé. Il ne se dit qu' en matière de bâtimens. *Innalzare; sollevare*.

EXHÉRÉDATION, s. f. *T. de Jurisprud.* Action par laquelle on exclut, ou prive de l' hérédité. Il n' est guère en usage qu' en parlant de l' hérédité paternelle ou maternelle. *Diseredazione*.

EXHÉRÉDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXHÉRÉDER, v. a. *T. de Jurispr.* Déshériter. *Diredare; esereditare; privar dell' eredità; diseredare; disereditare; direditare*.

EXHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHIBER, v. a. *T. de Prat.* Représenter en Justice. Il ne se dit guère que des papiers qui concernent quelqu' affaire. *Esibire; produrre; presentare; mostrare; far vedere*.

EXHIBITION, s. f. *T. de Pratiq.* Représentation de papiers. *Esibita; esibizione; presentazione*.

EXHILARANT, m. ANTE, f. adj. de t. g. *Che esilara; che rallegra*.

EXHORTATIF, m. IVE, f. adj. Qui a la faculté d' exhorter. *Esortativo*.

EXHORTATION, s. f. Discours par lequel on exhorte. *Esortazione; conforto; confortamento; l' esortare*. §. On appelle aussi exhortation, un discours chrétien & pieux qu' on fait en style familier, pour exciter à la dévotion & à bien servir Dieu. *Esortazione; discorso; ragionamento pio*.

EXHORTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXHORTER, v. a. Exciter, tacher de porter à quelque chose. Engager à quelque action. *Esortare; confortare*. §. On dit dans le même sens, qu' un Prêtre a exhorté quelqu' un à la mort. Le Confesseur qui l' exhorta à la mort. *Esortar alla morte; confortare; assistere a ben morire*.

EXHUMATION, s. m. Action par laquelle on exhume un corps, en vertu d' une ordonnance de Justice. *Esumazione; il disotterrare*.

EXHUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXHUMER, v. a. *T. de Pratique*. Déterrer un corps mort par ordre du Juge. *Disotterrare; diseppellire*.

EXIGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXIGEANT, ANTE, adj. Qui est dans l' habitude d' exiger trop de devoirs, d' attentions. *Esigente, che pretende, che esige troppo, che ha troppo grandi pretensioni*.

EXIGENCE, s. f. Besoin. Il n'est guère en usage qu' en ces phrases: Selon l' exigence du cas, selon l' exigence du temps, selon l' exigence des affaires, pour dire, selon que le cas, le temps, & les affaires le requierent. *Esigenza; bisogno; occorrenza. Secondo che il caso, il tempo, gli affari richiegono*.

EXIGER, v.a. Obliger à faire quelque chose en vertu d' un droit légitime. *Esigere; riscuotere; pretendere; dimandare; richiedere*. §. Il signifie aussi, faire payer, faire fournir quelque chose par une espèce de droit soutenu de la force. *Esigere; richiedere per forza*. §. Il signifie aussi, obliger à quelque chose au-delà de ce qui est dû. *Esigere; pretendere*. §. Il signifie aussi figurément, obliger, engager à de certaines choses, à de certains devoirs; & en ce sens, il se dit ordinairement des choses morales. *Esigere; domandare; richiedere*.

EXIGIBLE, adj. Qui peut être exigé. *Esigibile; riscuotibile; che può esigersi, riscuotersi*.

EXIGU, UE, adj. Fort petit, modique. Il n' a guère d' usage que dans quelques phrases du style familier & de plaisanterie. *Piccolo; piccolissimo; modico; esiguo; pocolino*.

EXIL, s. m. Bannissement. Il faut remarquer que bannissement ne se dit que des condamnations faites en Justice, & qu' exil est une peine imposée par l' autorité souveraine. *Esilio; esiglio; bando; sbandigione; sbandimento; sbandeggiamento*. §. Exil, se dit figurément du lieu où demeure un homme accoutumé d' être plus agréablement ailleurs. *Esiglio; esilio*.

EXILÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On l'emploie quelquefois au subst. *Esiliato ; sbandito.*

EXILER, v. a. Bannir, envoyer en exil. *Esiliare ; sbandire ; sbandeggiare ; mandar in esilio ; dar bando.* §. Il signifie encore Reléguer. V.

EXILITÉ, s. f. Petitesse, foiblesse. *Inezia ; leggerezza ; picciolezza.*

EXINANITION, s. f. *T. de Méd.* C'est la même chose qu'Évacuation. V.

EXISTANT, ANTE, adj. Qui existe. *Esistente ; ch' esiste ; ch' è in atto.*

EXISTENCE, s. f. L'être actuel, l'état de ce qui existe. *Esistenza ; l'essere in atto.*

EXISTER, v. n. Être actuellement, avoir l'être. *Esistere ; essere.* §. Il se dit en *T. de Pratique*, & en parlant des biens & des effets civils qui sont encore en nature. *Trovarsi, essere in un luogo.* §. On dit d'une dette déjà éteinte, qu'elle n'existe plus. *Debito soddisfatto, pagato.*

EXISTIMATEUR, s. m. Celui qui fait de l'estime d'autrui. *Estimatore.*

EXLAQUAIS, s. m. Qui a été laquais, Monsieur de Mézerai a été inventeur de ce mot. Quelques-uns s'en sont servi après lui. *Colui che ha servito da lacchè.*

EXODE, s. m. Nom du second des livres de l'Ancien Testament, dans lequel Moyse a écrit l'Histoire de la sortie des Israëlites hors de l'Égypte. *Esodo.* §. En *T. de Poësie anc.* Poëme plus ou moins châtié, accompagné de chants & de danses, & porté sur le théâtre de Rome pour servir de divertissement après la Tragédie. *Intermezzo ; esodio.*

EXOINE, s. f. *T. de Jurispr.* Certificat, ou autre acte qui prouve que celui qui devroit comparoître en personne, est dans l'impossibilité de le faire, au moyen de quoi il est excusé. *Attestato che dichiara, non potersi presentare in Giudizio una persona, che dovrebbe comparirvi personalmente.*

EXOINER, v. a. *T. de Jurispr.* Excuser ou proposer l'excuse de quelqu'un qui ne comparoît pas en Justice, comme il est obligé de le faire. *Presentar attestati di scusa per colui, che non può personalmente comparire in Giudizio.*

EXOINEUR, s. m. *T. de Jurisprud.* Celui qui propose l'excuse d'un autre qui ne comparoît pas en Justice, comme il est obligé de le faire. *Colui che si presenta in Giudizio per un altro, ed esibisce attestati che provano, ch' egli non può comparire personalmente.*

EXOMIDE, s. f. *T. d' Hist. anc.* Sorte de vêtement des Grecs, qui leur serroit étroitement le corps, & leur laissoit les épaules découvertes. *Veste corta, stretta e senza maniche, già usata da' Greci.*

EXOMOLOGÈSE, s. f. *T. d' ancienne Histoire Ecclésiastique.* Confession. Il paroît qu'elle n'étoit ordonnée que pour les péchés publics. *Confessione pubblica.*

EXOMPHALE, s. f. & m. ou OMPHALOCÈLE, *T. de Méd.* Nom générique des différentes hernies de l'ombilic, ou du nombril. *Ernia umbilicale.*

EXOPHTALMIE, s. f. *T. de Chir.* Sortie de l'œil hors de son orbite. *Malattia che fa che l' occhio sia come scassato.*

EXORABLE, adj. de t. g. Qui peut être fléchi. Peu usité. *Che si lascia volgere da' preghi.*

EXORBITAMMENT, adv. Excessivement, d'une manière exorbitante. *Smisuratamente ; eccessivamente ; sbardellatamente ; smoderatamente.*

EXORBITANT, ANTE, adj. Excessif, qui passe de beaucoup la juste mesure. *Esorbitante ; smoderato ; sbardellato ; eccessivo ; troppo grande.*

EXORCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXORCISER, v. a. Conjurer, se servir des paroles & des cérémonies de l'Église pour chasser les démons. *Esorcizzare ; scongiurare ; far gli esorcismi.* §. Exorciser l'eau, le sel, &c. pour dire, prononcer les prières de l'Église sur le sel, l'eau, &c. *Benedire l' acqua, il sale, ec.* §. Il se dit aussi figurément & familièrement ; & par exagération, pour dire, exhorter quelqu'un, le presser si fortement, qu'on le ramène à la raison. *Scongiurare ; esortare.*

EXORCISME, s. m. Paroles & cérémonies dont on se sert pour chasser les démons. *Esorcismo ; scongiuro.*

EXORCISTE, s. m. Celui qui exorcise, qui fait les exorcismes. *Esorcista.* §. On appelle aussi exorcistes, ceux qui par les fonctions de leur Ordre, ont le droit d'exorciser. *Esorcista ; scongiuratore ; cacciadiavoli.* L'Ordre d'exorciste, est un des quatres Ordres qu'on appelle Mineurs. *Esorcista.*

EXORDE, s. m. Première partie d'un discours oratoire, laquelle sert ordinairement à concilier la bienveillance & l'attention de l'auditeur. *Esordio ; principio ; proemio.*

EXOSTOSE, s. f. *T. de Chir.* Tumeur osseuse contre nature, qui s'élève sur la surface de l'os. *Esostosi.*

EXOTÉRIQUE, adj. Vulgaire, public, & commun à tout le monde. *Volgare ; comunale.*

EXOTIQUE, adj. de t. g. Qui ne croît point dans le pays. *Esotico ; avveniticcio ; avventiccio ; forestiero.*

EXPANSIBILITÉ, s. f. *T. Didact.* Capacité d'expansion. *Espansione ; facoltà di dilatarsi.*

EXPANSIBLE, adj. de t. g. *T. Didact.* Qui est capable d'expansion. *Espansivo.*

EXPANSION, s. f. Action ou état d'un corps qui se dilate. *Spandimento ; dilatazione.* §. Expansion, en *Anatomie*, se dit du prolongement de quelque partie. *Espansione.* §. Expansion membraneuse. *Espansione membranosa.*

EXPATRIATION, s. f. Autrefois absence, éloignement de son pays par bannissement, par emprisonnement pour le public. *Lo spatriare.*

EXPATRIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXPATRIER, v. a. Obliger quelqu'un de quitter sa patrie. *Spatriare ; privar della patria ; far abbandonare la patria.* §. Il s'emploie plus communément au réc. s'expatrier ; abandonner sa patrie pour s'établir ailleurs. *Abbandonar la patria ; spatriarsi.*

EXPECTANT, ANTE, adj. Qui a droit d'attendre, d'espérer, qui a une expectative. *Aspettante ; che è in aspettativa ; che ha ragion di sperare.*

EXPECTATIF, IVE, adj. Qui donne droit d'attendre, d'espérer. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase : Grace expectative. *Grazia aspettativa.*

EXPECTATION, s. f. Attente. *Espettazione.*

EXPECTATIVE, s. f. Se dit d'une espérance, une attente fondée sur quelque promesse, sur de belles apparences. *Aspettativa ; espettativa ; speranza ; espettazione.* §. Expectative, se dit aussi d'une espèce de droit de survivance que l'on donne en certains pays. *Aspettativa.* §. Il se dit aussi d'une Lettre, d'un Bref du Pape, qui donnoit assurance à un homme de le pourvoir d'un certain Bénéfice quand il viendroit à vaquer. *Aspettativa.* §. Expectative, se dit aussi d'un acte de Théologie qu'un Étudiant soutient, lorsqu'un Licencié prend le bonnet de Docteur. *Esame o tesi pubblica d' un Licenziato.*

EXPECTORANT, ANTE, adj. *T. de Médecine.* Nom que l'on donne aux médicamens qui font sortir par les crachats les humeurs grossières, & visqueuses attachées aux parois des bronches & des vésicules pulmonaires. *Espettorante ; che spurga il petto.*

EXPECTORATION, s. f. Évacuation par les crachats, des humeurs attachées aux bronches ou aux vésicules du poumon. *Espurgazione, l' espulsion del catarro dal petto per via dello spurgo.*

EXPECTORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPECTORER, v. a. Chasser par les crachats les mauvaises humeurs qui étoient attachées aux bronches. *Mandar fuori dal petto ; espurgare.*

EXPÉDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPÉDIENT, s. m. Moyen de terminer une affaire. *Espediente ; spediente ; mezzo opportuno da conchiudere, terminare un affare ; compenso.* §. On dit, il est expédient, pour dire, il est à propos, il est nécessaire ; & en ce sens, il est adjectif. *Espediente ; spediente ; utile ; necessario ; opportuno ; fa duopo ; fa di mestiere.* §. On dit au Palais, cet Arrêt a été rendu par expédient, pour dire, que les Avocats n'ont point plaidé, mais qu'ils se sont conciliés, soit entr'eux, soit par l'avis des Gens du Roi, ou d'un ancien Avocat. *Composizione all' amichevole.*

EXPÉDIER, v. a. Dépêcher, hâter l'exécution, la conclusion d'une affaire, d'une chose. *Spedire ; spacciare ; affrettare l' esecuzione d' una cosa ; sbrigare ; terminare ; dispacciare ; dar fine con prestezza.* §. Expédier, se dit aussi des personnes, pour dire, terminer les affaires qui les regardent. *Spedire ; terminare ; decidere ; conchiudere.* §. On dit proverbialement & en plaisanterie, expédier un homme, pour dire, finir promptement quelque chose de fâcheux pour lui. *Spedire ; spacciare.* §. Il se dit aussi pour faire mourir vîte. *Spacciare ; giustiziare ; far morir presto ; mandar per le poste all' altro mondo ; mandar presto cogli Angeli a cena.* §. Expédier, se dit aussi des lettres, des provisions, des brevets, &c. pour dire, les revêtir de toutes les formes nécessaires pour les rendre valables. *Spedire.*

EXPÉDITEUR, s. m. *T. de Commerce.* Nom qu'on donne à Amsterdam à certains Commissionaires, auxquels les Marchands qui font le commerce par terre avec les Pays étrangers, ont coutume de s'adresser pour y faire voiturer leurs marchandises. *Commissionario.*

EXPÉDITIF, IVE, adj. Qui expédie promptement les affaires dont il est chargé. *Espeditivo ; speditivo ; atto a spedire ; che spedisce.*

EXPÉDITION, s. f. Action par laquelle on expédie. *Spedizione ; prestezza ; espedizione.* §. Il se dit des dépêches, soit lettres particulières, soit ordres, instructions, mémoires, soit actes de Justice. *Spaccio ; spedizione.* §. On appelle aussi expédition, la copie d'un acte de Justice, signée par un Officier public. *Copia d' un atto, o' una scrittura giudiziale.* §. Expédition militaire, ou simplement expédition, se dit d'une entreprise de guerre. *Spedizione, impresa militare.* §. On appelle un homme d'expédition, un homme actif, hardi, qui vient promptement & habilement à bout de ce qu'il entreprend. *Uomo speditivo.* §. Expédition, signifie aussi quelquefois diligence. *Spedizione ; prestezza ; diligenza ; sollecitudine.*

EXPÉDITIONNAIRE, adj. & s. m. Il ne se dit guère qu'en cette phrase ; Banquier Expéditionnaire en Cour de Rome, pour signifier, celui qui fait venir des expéditions de la Cour de Rome. *Spedizioniere.*

EXPELLER, v. a. Chasser dehors. *Espellere ; mandar fuori.*

EXPÉRIENCE, s. f. Épreuve qu'on fait de quelque chose, soit à dessein, soit par hasard. *Sperienza ; esperienza ; sperimento ; prova.* §. Il signifie aussi connoissance des choses, acquise par un long usage. *Sperienza ; esperienza ; pratica ; cognizione.*

EXPÉRIMENTAL, ALE, adj. Qui est fondé sur l'expérience. *Esperimentale ; sperimentale.*

EXPÉRIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, instruit par l'expérience. *Sperimentato ; esperimentato ; esperto ; che ha sperienza ; versato ; istrutto ; sperto.*

EXPÉRIMENTER, v. a. Faire expérience de.. éprouver par expérience un remède, une recette, un secret. *Sperimentare ; provare ; cimentare ; fare sperienza, o prova.*

EXPERT, ERTE, adj. Fort versé, fort expérimenté en quelque art qui s'apprend par expérience. *Esperto ; esperimentato ; sperimentato ; versato ; pratico ; sperto.* §. Il se met quelquefois au subst. & signifie, des gens nommés par autorité de Justice, ou choisis par les parties intéressées, pour examiner, pour estimer certaines choses, & en faire leur rapport. *Esperto.*

EXPIATION, s. f. Action par laquelle on expie. *Espiazione ; purgazione ; spurgamento di peccati.* §. Sous l'ancienne Loi, les Juifs avoient une fête, qu'ils appelloient la fête des expiations. *La festa delle espiazioni.* §. Expiation, se dit aussi de certaines cérémonies que les Romains faisoient pour appaiser la colère du Ciel, marquée par des prodiges. *Espiazione.*

EXPIATOIRE, adj. de t. g. Qui expie. *Espiatorio ; espurgatorio ; purgativo ; che serve ad espiare un peccato.*

EXPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPIER, v. a. Reparer un crime envers Dieu, une faute envers les hommes. *Espiare ; purgare.*

EXPILATION D' HÉRÉDITÉ, *T. de Jurispr.* Soustraction en tout, ou en partie, des effets d'une hérédité non encore appréhendée par l'héritier. *Espilazione ; ruberia.*

EXPIRANT, ANTE, adj. *Gr. Voc.* Qui va mourir. *Moribondo ; spirante.*

EXPIRATION, s. f. La fin d'un terme dont on est convenu de part & d'autre. *Lo spirare d' un termine ; la scadenza ; il fine d' un termine convenuto.* §. Expiration, se dit aussi en *T. de Phys.* & signifie l'action par laquelle on rend l'air qu'on a attiré en-dedans. *Espirazione ; esalazione.* §. Expiration, en *T. de Chimie*, se dit de toutes sortes d'évaporations, & de séparations des parties subtiles d'un corps qui se mêlent dans l'air. *Espirazione ; esalazione.*

EXPIRÉ, ÉE, part. Il ne s'emploie qu'en parlant d'une chose qui est finie, & qui avoit une durée. Ainsi on dit, le temps est expiré, la trêve est expirée. *Spirato è il tempo ; è spirata la tregua.* Mais on ne dit pas d'un homme qui vient de mourir, qu'il est expiré ; on dit, il est expirant, il a expiré à telle heure, il est mort. *Egli è spirante ; egli è agli estremi ; egli è all' agonìa ; egli è moribondo ; egli è spirato, è morto alla tal ora.*

EXPIRER, v. n. Mourir, rendre l'ame, rendre le dernier soupir. *Spirare ; morire ; mandar fuori l' ultimo spirito ; esalare lo spirito ; esalare il fiato estremo.* §. Il se dit figurément de certaines choses morales. *Spirare ; finire ; terminare ; aver fine.* §. Il signifie aussi figurément, prendre fin. *Spirare ; terminare ; venir a fine, al termine.* §. Expirer, est aussi verbe actif, & signifie, rendre l'air qu'on avoit aspiré. Il n'est en usage que dans le Didactique. *Spirare ; fiatare ; alitare ; sfiatare ; espirare ; mandar fuori il fiato.*

EXPLÉTIF, IVE, adj. *T. de Grammaire* qui se dit de certains mots qui entrent dans une phrase, sans être nécessaires au sens. *Espletivo ; riempitivo.*

EXPLICABLE, adj. Qui peut être expliqué. Ce passage est expliquable, n'est pas explicable. Son plus grand usage est avec la négative. *Spiegabile ; esplicabile ; che può spiegarsi.*

EXPLICATIF, IVE, adj. Ce qui explique le sens de quelque chose. *Esplicativo ; dichiarativo.*

EXPLICATION, s. f. Discours par lequel on explique un sens obscur. *Spiegazione ; esplicazione ; dichiarazione ; spiegamento ; schiarimento ; interpretazione ; soluzione.* §. On dit aussi, avoir une explication avec quelqu'un, pour dire, le faire expliquer sur quelque chose dont on pourroit

soit être offensé. *Esplicazione ; conferenza per ischiarimento di parole sinistramente intese*. §. Il se dit aussi de la simple interprétation que l'on fait d'un Auteur & des leçons sur la Sphère, sur la Géographie, &c. *Spiegazione d'un Autore, ec.*

EXPLICITE, adj. *T. Didact.* Clair, formel, distinct, développé. *Esplicito ; espresso ; dichiarato ; formale*.

EXPLICITEMENT, adv. *T. Didact.* En termes formels & clairs. *Esplicitamente ; espressamente ; in modo esplicito ; formalmente ; chiarissimamente*.

EXPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPLIQUER, v. a. Éclaircir un sens obscur, le donner clairement à entendre, rendre un discours intelligible. *Spiegare ; esplicare ; disnodare ; dispianare ; dichiarare ; sviluppare ; sciogliere ; interpretare*. §. Il signifie aussi simplement, interpréter un Auteur. *Spiegare ; interpretare un Autore*. §. Il signifie aussi quelquefois, déclarer, donner à entendre quelque chose. *Spiegare ; esplicare ; dichiarare ; chiaramente manifestare*. §. On dit aussi, s'expliquer, pour dire, expliquer ce que l'on pense, rendre plus clair ce que l'on a dit. *Spiegarsi ; manifestar dichiarando ; esplicarsi ; chiarire*. §. Il signifie aussi quelquefois Enseigner. V.

EXPLOIT, s. m. Action de guerre signalée & mémorable. *Fatto illustre ; azione ; impresa segnalata, gloriosa, memoranda*. Glorieux exploits. *Gloriose gesta*. §. Figurément & par ironie, on dit de quelqu'un qui a fait quelque chose de mal-à-propos, vous avez fait là un bel exploit. *Voi avete fatto una bella cosa, una bella azione*. §. Il signifie aussi un acte que fait un Sergent pour assigner, pour ajourner, saisir, &c. *Citazione ; intimazione ; staggimento*. §. On dit, souffler un exploit, pour dire, donner un exploit furtivement, & sans que la Partie s'en apperçoive. *Mandar citare o staggire, senza che l'avversario se n'avvegga*.

EXPLOITABLE, adj. de t. g. Qui peut être saisi & vendu par Justice. *Esecutivo ; che può essere staggito e venduto per via di Giustizia*. §. Il signifie aussi, qui est en état de pouvoir être façonné & débité. *Da taglio ; atto a porsi in opera*.

EXPLOITANT, adj. m. Qui exploite. Il ne se dit que des Sargens, des Archers, &c. *Messo ; birro, ec. che dà le citazioni ; che staggisce, ec.*

EXPLOITATION, s. f. *T. de Palais*. L'action d'exploiter des bois, & de faire valoir une terre, une ferme, &c. *Taglio di legnami sul pedale, e governo, o coltivazion d'un podere, ec.*

EXPLOITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXPLOITER, v. n. Faire quelque exploit. En ce sens, il ne se dit qu'en plaisanterie. *Far qualche bella azione ; segnalarsi con qualche impresa*. §. Il signifie aussi, faire les fonctions d'Huissier ou de Sergent. *Citare ; intimare ; staggire*. §. En ce sens, on dit proverbialement, à mal exploiter bien écrire, lorsqu'un homme ayant manqué en quelque chose, écrit ensuite la chose, non pas comme il l'a faite, mais comme il la devoit faire. *Operar male e scriver bene*. §. On dit aussi, exploiter des bois, pour dire, abattre, façonner & débiter le bois dans la forêt. *Tagliare ; legnare*. §. On dit aussi, exploiter une terre, une ferme, une métairie, l'exploiter par ses mains, pour dire, la faire valoir par ses mains. *Coltivare ; governare ; far valere un terreno, un podere, ec.*

EXPLOITEUR, s. m. Celui qui exploite. *Messo ; staggitore*.

EXPLORATEUR, s. m. Celui qui va, qu'on envoie à la découverte d'un pays, pour en connoître l'étendue, la situation, &c. Il s'emploie aussi en matière de négociation, pour signifier ceux que l'on envoie dans les Cours étrangères, pour en découvrir les sentimens, les manières de penser, &c. *Esplorante ; esploratore*.

EXPLORER, v. a. Examiner attentivement. *Esplorare ; esaminare*.

EXPLOSION, s. f. Éclat, bruit, mouvement subit & impétueux, que produit la poudre à canon, l'or fulminant, & les mélanges de salpêtre & de soufre, lorsqu'ils s'enflamment. *Scoppio ; scoppiata*.

EXPOLITION, s. f. Figure de Rhétorique qui pour mieux faire connoître une chose, l'explique par différentes expressions. *Esposizione ; ripulimento*.

EXPONCE, s. f. *T. de Jurisp.* Acte par lequel le détenteur d'un héritage chargé de redévances foncières, l'abandonne à celui à qui elles sont dues. *Atto di remissione, di cession di livello, di canone*.

EXPONENTIEL, ELLE, adj. *T. de Géométrie transcendante*. Il se dit d'une quantité élevée à une puissance dont l'exposant est indéterminé & variable. *Esponenziale*.

EXPORTATION, s. f. *T. de Commerce*. Action de transporter hors d'un État des marchandises, soit qu'elles soient du cru du pays, soit qu'elles y aient été apportées pour être fabriquées. *Asportazione ; trasportamento ; il portar fuori*.

EXPORTER, v. a. *T. de Comm.* Transporter des marchandises hors d'un État. *Asportare*.

EXPOSANT, ANTE, s. m. & f. *T. de Pratique*. Celui ou celle qui expose un fait, ou qui expose ses prétentions dans une requête ou dans un acte semblable. *Esponente*. §. Exposant, *T. d'Arithmétique*. Nombre qui exprime le rapport de deux autres. §. On appelle encore, exposant, le nombre qui exprime le degré d'une puissance. *Esponente*.

EXPOSÉ, s. m. Ce qui est exposé dans une requête présentée à un Juge. *Esposto ; allegazione*.

EXPOSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXPOSER, v. a. Mettre en vue. *Esporre ; sporre ; metter fuori ; mettere in vista*. §. On dit, exposer le Saint Sacrement, pour dire, l'exposer dans une Église à la vénération des Fidèles. Et dans le même sens, on dit, exposer des reliques. *Esporre il Santissimo Sagramento ; far esposizione delle reliquie, ec.* §. Exposer en vente, se dit tant des choses que l'on expose à la vue du public, afin qu'elles puissent être vendues, que de celles dont la vente n'est connue que par des affiches publiques. *Esporre, o porre in vendita*. §. On dit, exposer de la fausse monnoie, pour dire, débiter de la fausse monnoie, répandre de la fausse monnoie dans le commerce. *Spacciare moneta falsa*. §. Exposer, signifie encore, placer, tourner de certain côté. *Esporre ; opporre ; situare ; collocare*. §. Exposer, signifie aussi, déduire, expliquer, faire connoître. *Dichiarare ; spiegare ; esporre ; manifestare ; palesare*. §. On dit, exposer un texte, le texte de la Sainte Écriture, pour dire, l'interpréter, expliquer. En ce sens, il vieillit. V. ces mots. §. On dit, exposer sa commission, pour dire, déclarer le sujet de sa commission. *Esporre ; dichiarare ; manifestare*. §. Exposer, signifie aussi, mettre en péril, mettre au hasard. *Esporre ; arrischiare ; avventurare ; porre a rischio ; sporre*. §. S'exposer à la mort, s'exposer au hasard, &c. *Esporsi ; arrischiarsi ; cimentarsi ; mettersi a pericolo, a rischio, a ripentaglio*. §. On dit, exposer un enfant ; & cette phrase a différentes acceptions, selon les temps & les personnes dont on parle. En parlant du temps des anciens Payens, exposer un enfant, c'est le mettre dans un lieu sauvage & écarté, pour s'en défaire. *Esporre ; abbandonare*. §. En parlant des temps présens, exposer un enfant, c'est le mettre dans un chemin ou dans une rue, pour se décharger du soin de le nourrir. *Esporre un fanciullo*.

EXPOSITION, s. f. Action par laquelle une chose est exposée en vue, ou état de la chose exposée. *Esposizione*. §. Exposition, signifie aussi, situation, par rapport aux vues & aux divers aspects du soleil. *Esposizione ; situazione*. §. Exposition, se prend aussi pour narration, récit, déduction d'un fait. *Narrazione ; sposizione ; esposizione ; racconto*. §. Exposition, signifie aussi, interprétation, explication. *Esposizione ; sposizione ; sponimento ; dichiarazione ; interpretazione ; spiegazione ; manifestazione*. §. Exposition, se dit aussi en parlant des enfans qui sont abandonnés par les mères qui ne peuvent pas les nourrir. *Abbandonamento ; lo esporre che si fa de' bambini*.

EXPRÈS, adv. A dessein, à certaine fin. *A posta ; a bella posta ; a bel diletto ; a bello studio ; scientemente ; appostatamente*. §. On dit d'un homme qui a beaucoup de disposition naturelle pour certaines choses, qu'il semble fait exprès pour cela. *Sembra fatto a posta*.

EXPRÈS, ESSE, adj. Qui est en termes si formels, qu'il ne laisse aucun lieu de douter. *Espresso ; chiaro ; formale ; preciso*. §. Il est aussi quelquefois substantif ; & alors il se dit d'un homme envoyé à dessein pour porter des lettres, des nouvelles, des ordres, &c. Le Roi a envoyé un Exprès pour cette affaire. Il se dit plus ordinairement d'un courrier. *Un espresso ; una persona mandata a posta per una cosa*.

EXPRESSÉMENT, adv. En termes exprès. *Espressamente ; segnatamente ; determinatamente*.

EXPRESSIF, IVE, adj. Énergique ; qui exprime bien ce qu'on veut dire. *Espressivo, energico*.

EXPRESSION, s. f. Action par laquelle on exprime le suc, le jus de quelque chose. *Espressione ; stretta. lo spremere ; spremitura*. §. Expression, signifie aussi les termes & la manière dont on se sert pour exprimer ce qu'on veut dire. *Espressione, locuzione*. §. En *T. de Peinture & de Sculpture*, on appelle expression, la représentation vive & naturelle des passions. *Espressione*.

EXPRIMABLE, adj. de t. g. Qui peut être exprimé. Il ne se dit guère qu'avec la négative. *Che può esprimersi, spiegarsi con parole*.

EXPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPRIMER, v. a. Tirer le suc, le jus d'une chose en la pressant. *Spremere ; elicere ; cavare, estrarre*. §. Il signifie aussi, énoncer, représenter par le discours ce qu'on a dans l'esprit. *Esprimere, spiegare, manifestar il suo concetto, dichiarare, descrivere con chiarezza al vivo*. §. On dit, qu'une passion est bien exprimée dans un tableau, dans un discours, dans un Poëme, pour dire, qu'elle y est bien représentée, bien décrite. *Bella espressione, ben espresso*.

EX-PROFESSO, adv. Mot emprunté du Latin, pour dire, exprès, avec toute l'attention qu'on doit à ce qu'on entreprend de faire. *Ex-professo ; pienamente ; per professione*.

EXPULSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPULSER, v. a. Pousser dehors, faire évacuer. *T. de Médecine*, qui n'a d'usage qu'en parlant de la purgation des humeurs. *Espellere ; scacciare ; mandar fuori ; estrudere*. §. C'est aussi un *T. de Pratique*, pour dire, chasser quelqu'un, le déposséder d'un lieu, d'une maison dont il étoit en possession. *Cacciare ; scacciare con violenza ; estrudere*.

EXPULSIF, IVE, adj. *T. de Médecine*. Qui pousse dehors, qui fait sortir. *Espulsivo ; che spigne fuori*.

EXPULSION, s. f. Action par laquelle on est chassé d'un lieu. *Espulsione ; cacciamento ; scacciamento*. §. En *T. de Médecine*, il se dit de l'action par laquelle la nature ou certains médicamens déchargent le corps de quelque humeur nuisible ou morbifique, soit par la voie des selles ou des urines, soit par toute autre organe secrétoire ou excrétoire. *Espulsione ; estrusione*.

EXPULTRICE, adj. *T. de Méd.* Force expultrice, qui a la vertu d'expulser. *Espultrice*.

EXPURGATOIRE, adj. Nom que l'on donne à un catalogue de livres qui sont défendus à Rome, jusqu'à ce qu'ils aient été purgés & corrigés ; différens de ceux qui sont définitivement prohibés. *Espurgatorio*.

EXQUIS, ISE, adj. Excellent en son espèce, très-bon. *Squisito ; esquisito ; ottimo ; prelibato ; eccellente ; scelto*. §. Avoir le discernement exquis. *Esser uomo di finissimo giudizio*.

EXQUISEMENT, adv. D'une manière exquise. Hors d'usage. *Squisitamente*.

EXSICCATION, s. f. *T. de Chimie*. Dessèchement. *Essicazione*.

EXSUDATION, s. f. Action de suer. *Traspirazione*.

EXSUDER, v. n. *T. de Physique & de Médecine*. Sortir en manière de sueur. *Traspirare, o uscir fuori a maniera di sudore*.

EXTANT, ANTE, adj. *T. de Pratique*. Qui est en nature. *Esistente*.

EXTASE, s. f. Ravissement d'esprit, suspension des sens, causée par une forte contemplation de quelque objet extraordinaire ou surnaturel. *Estasi ; rapimento ; ratto ; uscita fuor de' sensi*. §. On dit fig. ravir en extase, être en extase, être ravi en extase, pour dire, ravir en admiration, être ravi en admiration, avoir un extrême plaisir de quelque chose. *Rapire ; far andar in estasi ; fare strabiliare ; rapir d'ammirazione, di stupore*. §. Extase, en *T. de Médecine*, se dit d'une maladie soporeuse en apparence, mais mélancolique en effet, dans laquelle ceux qui s'en trouvent affectés, sont privés de tout sentiment & de tout mouvement, semblent morts, & paroissent quelquefois roides comme des statues. *Estasi*.

EXSTASIÉ, ÉE, part. *Rapito in estasi*.

EXTASIER, s'EXTASIER, v. r. Être ravi en extase. On dit dans le même sens, être extasié. *Esser rapito ; divenir estatico ; andar fuor di se per la gioja, per lo stupore, ec.*

EXTATIQUE, adj. de t. g. Qui est causé par l'extase. *Estatico ; d'estasi*.

EXTENSEUR, adj. m. *T. d'Anatomie*, qui se dit des différens muscles qui servent à étendre les parties. Ils sont opposés aux fléchisseurs. Il s'emploie aussi substantivement. *Estensorio ; distenditore*.

EXTENSIBILITÉ, s. f. *T. Didactique*. Propriété de ce qui est extensible. *Qualità di ciò che è estendibile*.

EXTENSIBLE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Qui peut s'étendre. *Estendibile ; estensivo ; stensivo*.

EXTENSION, s. f. *T. Didactique*. Étendue. *Estensione ; distendimento*. §. Il signifie aussi l'action de ce qui s'étend. *Distendimento ; stendimento ; stensione*. §. Extension, *T. de Chirurgie*, action par laquelle on étend une partie luxée ou fracturée, pour remettre les os dans leur situation naturelle. *Distendimento ; stendimento ; stiramento ; stiratura*. §. On appelle extension de nerf, le relâchement qui arrive à un nerf, lorsque, par quelque effort, il vient à s'étendre plus qu'il ne faudroit. *Allentamento ; distensione di nervi*. §. On dit aussi, extension de privilège, extension d'autorité, pour dire, augmentation d'autorité, augmentation de privilège. *Estensione ; allargamento*. §. On dit fig. l'extension d'une loi, l'extension d'une clause ; pour dire, l'explication d'une loi, d'une clause dans un sens plus étendu ; & dans un sens à peu près pareil, on dit, qu'un mot signifie telle & telle chose par extension, pour dire, qu'outre sa signification ordinaire & naturelle, il signifie encore telle & telle chose. *Estensione*.

EXTÉNUATIF, IVE, adj. Qui exténue. *Che smagrisce ; scema ; diminuisce*.

EXTÉNUATION, s. f. Affoiblissement, diminution des forces qui se fait peu à peu. *Estenuazione ; stenuazione ; affralimento ; indebolimento delle forze*. §. On dit aussi, l'exténuation d'un

crime, d' un fait, &c. *Diminuzione*. §. En *T. de Rhétorique*, il se dit d' une figure par laquelle on diminue quelque chose à dessein. Elle est opposée à l' hyperbole. *Estenuazione*.

EXTÉNUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, avoir le visage exténué, pour dire, avoir le visage décharné. *Esser magro; scarno; macilente; aver il viso affilato*.

EXTÉNUER, v. a. Atténuer, affoiblir peu à peu. *Estenuare; stenuare; smagrire; affralire*. §. Exténuer, est aussi un *T. de Pratique*, dont on se sert pour dire, affoiblir, diminuer. *Minorare; scemare; diminuire*.

EXTÉRIEUR, s. m. Ce qui paroît de quelque chose au-dehors. *Esteriorità; l' esteriore; ciò che è di fuori*. §. Il se dit aussi des personnes, soit pour le corps, soit pour les mœurs. *L' esteriore; l' apparenza; l' estrinseco*.

EXTÉRIEUR, EURE, adject. Qui est au-dehors. *Esteriore; estrinseco; che è di fuori*.

EXTÉRIEUREMENT, adv. A l' extérieur, au-dehors. *Esteriormente; estrinsecamente; di fuori*.

EXTERMINATEUR, adj. Qui extermine. Il est aussi substantif. *Sterminatore; esterminatore*.

EXTERMINATIF, m. IVE, f. adj. Qui extermine. *Che estermina; che distrugge*.

EXTERMINATION, s. f. Destruction entière. *Esterminazione; esterminio; sterminio; sterminazione; sterminamento; distruzione; rovina*. §. Extermination, est aussi un *T. de Mathém.* qui se dit de la méthode par laquelle on fait évanouir d' une équation, une quantité inconnue. *Evanescenza*.

EXTERMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTERMINER, v. a. Détruire, faire périr entièrement. *Esterminare; sterminare; distruggere; mandar in rovina, in precipizio; metter in conquasso*. §. On dit fig. exterminer les vices, exterminer l' hérésie, pour dire, les détruire, les extirper. *Sterminare; estirpare; scacciare; distruggere, ec.*

EXTERNE, adj. de t. g. Qui est au-dehors, qui vient du dehors. *Esterno; estrinseco; esteriore*. §. On appelle externes, dans les Collèges & dans les Académies, ceux qui n' y sont pas en pension, & qui viennent de dehors apprendre les exercices ou étudier. En ce sens, on le fait quelquefois substantif. *Esterno; di fuori*. §. En *T. de Geométrie*, on appelle angles externes, les angles de toute figure rectiligne, qui n' entrent point dans sa formation, mais qui sont formés par ses côtés prolongés au-dehors. *Angoli esterni*.

EXTINCTION, s. f. Action d' éteindre, ou état de ce qui s' éteint. *Estinzione; spegnimento; ammortamento*. §. Extinction, se dit fig. de l' entière cessation d' action des principes naturels, des facultés naturelles. *Estinzione; mancamento; cessazion totale*. §. On dit aussi fig. l' extinction d' une race, d' une maison, d' une ligne, d' une branche, pour dire, la fin d' une race, d' une maison, d' une ligne, d' une branche. *Estinzione*. §. On dit encore fig. l' extinction d' un crime, pour dire, la rémission, l' abolition, la prescription d' un crime. V. ces mots. Et l' extinction d' une rente, pour dire, l' amortissement, le remboursement d' une rente. *Estinzione*.

EXTIRPATEUR, s. m. Qui extirpe. *Estirpatore; che estirpa, estermina, distrugge*.

EXTIRPATION, s. f. Action d' extirper, de déraciner. Il n' a guère d' usage au propre, qu' en parlant de certaines excroissances, de certaines tumeurs qui ont comme des racines. *Estirpazione; estirpamento*. §. Il signifie fig. destruction totale. *Estirpazione; distruzione intera; sterminio*.

EXTIRPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTIRPER, v. a. Il ne se dit au propre, qu' en parlant des mauvaises herbes, lorsqu' on les déracine de telle sorte, qu' elles ne puissent plus revenir. *Estirpare; svellere; sterpare; sradicare*. §. En *T. de Chirurgie*, on dit, extirper un cancer, extirper une loupe, pour dire, arracher entièrement un cancer, une loupe. *Estirpare; sradicare*. §. Extirper, se dit aussi fig. de l' entière destruction de certaines choses pernicieuses. *Estirpare; dissipare; disperdere; distruggere interamente; sterminare*. §. On dit aussi, extirper une famille, une race, pour dire, l' exterminer, la détruire entièrement. V. Exterminer.

EXTISPICE, s. m. *T. d' Antiquité*. Inspection des entrailles des victimes, dont les Anciens tiroient des présages pour l' avenir. *Estispicio*.

EXSTISPICINE, s. f. L' art de deviner par l' inspection des entrailles des animaux. *L' arte d' indovinare coll' ispezione delle interiora degli animali*.

EXTORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTORQUER, v. a. Tirer, obtenir par force, par violence, par menace, &c. *Rapire; svellere; strappare; torre per forza; angariare; far soprusi; angherie*. §. Extorquer l' aveu d' un crime. *Far confessare un delitto a forza di tormenti*.

EXTORSION, s. f. Exaction violente, concussion. *Estorsione; esazion violenta; angheria; avania; sopruso*.

EXTRACTION, s. f. Opération de Chimie, par laquelle on tire les principes des corps mixtes. *Estrazione*. §. On dit en Chirurgie, l' extraction de la pierre, l' extraction du fœtus. *Estrazione*. §. Il signifie aussi dans l' Arithmétique, l' opération par laquelle on tire les racines des nombres. *Estrazione*. §. Extraction, signifie aussi l' origine d' où quelqu' un tire sa naissance. *Stirpe; legnaggio; origine; estrazione; nascita*. §. Extraction, en *T. de Chirurgie*, se dit d' une opération, par laquelle, à l' aide de quelque instrument, ou de l' opération de la main, on tire du corps quelque matière étrangère qui s' y est formée, ou qui s' y est introduite contre l' ordre de la nature. *Estrazione*.

EXTRADOS, s. m. *T. d' Architecture*. C' est le côté extérieur d' une voûte, opposé à la douelle, qui se nomme quelquefois Intrados. *La parte esteriore d' un arco, o volta*.

EXTRADOSSÉ, ÉE, adj. *T. d' Architecture*. Voûte extradossée, est celle dont le dehors n' est pas brut. *Arco, o volta, i cui spigoli son pari dalla parte di fuori, o che formano una superficie piana*.

EXTRAIRE, v. a. Tirer quelque chose d'un corps mixte, par le moyen de la Chimie. *Estrarre; cavare; far estratto*. §. Extraire, signifie aussi, tirer d' un livre, d' un registre, d' un acte les passages, les enseignemens dont on a besoin. *Estrarre; cavare da un libro, da un registro, ec.* §. On dit aussi, extraire un livre, extraire un procès, pour dire, en faire un abrégé, un sommaire. *Estrarre; far un ristretto, un compendio*. §. Extraire, en *T. d' Arithmétique*, se dit des racines, des nombres; ainsi, extraire la racine carrée, la racine cubique, &c. d' un nombre, c' est le diviser en telle sorte, qu' on ait la racine carrée, la racine cubique, &c. pour quotient. *Estrarre la radice quadrata, la cubica, ec.*

EXTRAIT, AITE, part. V. son verbe.

EXTRAIT, s. m. Partie d' une substance qui en a été tirée par un dissolvant convenable. *Estratto; essenza*. §. Il signifie aussi ce qu' on extrait de quelque livre, de quelque registre. *Estratto*. §. On appelle extrait baptistaire, l' extrait du registre des baptêmes. *Fede di battesimo*. §. On dit de même, extrait mortuaire, pour dire, l'extrait qu'on tire du registre des morts. *Attestato cavato dal registro, dal libro de' morti in una Parrocchia, Ospedale, ec.* §. Il signifie encore l' abrégé, le sommaire d' un procès, d' un livre, &c. *Ristretto; epitome; compendio*.

EXTRAJUDICIAIRE, adj. de t. g. *T. de Procédure*. On appelle ainsi les actes ou significations qui ne sont point relatives à un procès actuellement pendant en Justice. *Estragiudiciale*.

EXTRAJUDICIAIREMENT, adv. Hors de la forme ordinaire des Jugemens. *Estragiudicialmente*.

EXTRAORDINAIRE, adj. de t. g. Qui n' est pas selon l' usage, selon la pratique ordinaire, qui a quelque chose de plus que l' ordinaire. *Estraordinario; straordinario; strano; inusitato; stravagante*. §. Les Princes donnent quelquefois le titre d' extraordinaire à des Ambassadeurs, à des Envoyés; & l'on dit, Ambassadeur extraordinaire. *Straordinario*. §. On appelle Courrier extraordinaire, un Courrier dépêché pour des occasions particulières; & on le dit aussi au substantif. *Corriere straordinario*, ou simplement, *Straordinario*. §. Extraordinaire, signifie aussi, qui est singulier, qui n' est pas commun. *Raro; singolare; straordinario; particolare; insigne; maraviglioso*. §. Extraordinaire, se prend souvent en mauvaise part, pour ridicule, choquant, bizarre, extravagant. V. ces mots. §. On appelle procédure extraordinaire, la procédure criminelle, par opposition à la procédure civile. Juger à l' extraordinaire, c' est juger au criminel. *Criminale*. §. On appelle question extraordinaire, la torture la plus rude qu' on donne à un accusé pour lui faire dire la vérité. *Tortura straordinaria*. §. Extraordinaire est aussi substantif, & signifie ce qui ne se fait pas ordinairement. *Straordinario; fuor del solito; fuor del consueto; cosa insolita*. §. On appelle extraordinaire, dans les comptes des dépenses, ce qui est outre la dépense ordinaire. *Estraordinario*. §. Extraordinaire, se dit aussi des nouvelles que la Gazette publie hors du jour ordinaire. *Foglietti d' avvisi; gazzetta straordinaria*.

EXTRAORDINAIREMENT, adv. D' une façon extraordinaire. *Estraordinariamente; straordinariamente*. §. Il se dit aussi pour bizarrement, ridiculement, d' une manière choquante. V. ces mots. §. Il signifie aussi extrêmement. V. ce mot. §. On dit, procéder extraordinairement contre quelqu' un, pour dire, procéder criminellement contre lui. *Procedere criminalmente*.

EXTRAPASSÉ, ÉE, adj. *T. de Peinture*. Ce qui n' est point contenu dans les bornes indiquées par la nature. *Che eccede i limiti, le convenienze del sito*.

EXTRAVAGAMMENT, adv. D' une manière extravagante. *Estravagantemente*.

EXTRAVAGANCE, s. f. Bizarrerie, folie. *Stravaganza; estravaganza; bizzarria; fantasticheria; arzigogolo; capriccio*. §. On appelle aussi extravagance, une action extravagante, un discours extravagant. *Stravaganza; sciocchezza*.

EXTRAVAGANT, ANTE, adj. Fou, bizarre, fantasque, qui est contre le bon sens, contre la raison. Il se dit des personnes & des choses. Il est aussi substantif. *Stravagante; estravagante; fantastico; strano; capriccioso; bisbetico*. §. On appelle extravagantes, certaines Constitutions des Papes, recueillies & ajoutées au corps du Droit Canon. *Estravagante*.

EXTRAVAGUER, v. n. Penser & dire des choses où il n' y a ni sens ni raison. *Farneticare; delirare; far cose sconce*.

EXTRAVASATION, s. f. Action, mouvement par lequel le sang sort des vaisseaux. Il ne se dit qu' en Médecine. *Stravasamento*.

EXTRAVASÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Sang extravasé. *Sangue stravasato; stravenato*.

EXTRAVASER, s' EXTRAVASER, v. r. Il ne se dit proprement que du sang & des humeurs qui sortent des veines, & de leurs vaisseaux ordinaires, & qui se répandent sous la peau, dans les chairs & dans quelques parties du corps, où il ne doivent pas être. *Spandersi; stravasarsi; stravenarsi*.

EXTRÊME, adj. de t. g. Qui est au dernier point, au souverain degré. Quoique ce mot tienne lieu de superlatif, pour signifier très-grand, très-grande, il devient quelquefois positif; ainsi on dit, les maux les plus extrêmes. *Estremo; violento; immenso; eccessivo; grandissimo*. §. Il signifie aussi excessif, & se dit d'un homme qui ne garde aucune mesure, qui va toujours dans l' excès. Cet homme est extrême en tout. *Uomo eccedente in ogni cosa; che si porta sempre agli estremi*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie opposé, contraire. Le froid & le chaud sont les deux extrêmes. *Il freddo e 'l caldo sono i due estremi*. §. On s' en sert aussi dans la Morale. *Gli estremi*. §. En *Géométrie*, on appelle extrême d' une proposition, le premier & le quatrième terme. *Estremo*.

EXTRÊMEMENT, adv. Grandement, beaucoup, au dernier point. *Estremamente; grandemente; sbracatamente; sommamente*.

EXTRÊME-ONCTION, s. m. Celui des sept Sacremens qui se confère en appliquant les saintes Huiles sur un malade en péril. *Estrema Unzione; Olio santo*.

EXTRÉMITÉ, s. f. Le bout d' une chose, la partie qui la termine. *Estremità; capo; punta; termine d' una cosa*. §. Il signifie aussi le dernier point, le dernier moment. Il signifie encore les derniers momens de la vie, & fig. on le dit des Villes assiégées. *Estremità; estremo; l' ultimo periodo; l' ultimo momento, ec.* §. Il signifie aussi le plus triste état où l' on puisse être reduit. *Essere agli estremi, all' estremo, in somma miseria*. §. Il se prend encore pour excès. V. ce mot. §. Il signifie aussi un excès de violence, d' emportement. Il s' est porté contre lui à la dernière extrémité. *Con ogni eccesso; strabocchevolmente; dirottamente; disordinatamente; furiosamente, ec.*

EXTRINSÈQUE, adj. *T. Didactique*. Qui vient de dehors. *Estrinseco; esteriore; di fuori*. §. En parlant de monnoie, on appelle valeur extrinsèque, la valeur que le Souverain donne aux monnoies, indépendamment du poids. *Valore estrinseco*.

EXTUMESCENCE, s. f. Commencement d' enflure. *Principio d' enfiagione*.

EXUBÉRANCE, s. f. Surabondance, abondance inutile. *Esuberanza; soprabbondanza; ridondanza; eccedenza*.

EXUBÉRANT, ANTE, adj. Surabondant. *Soprabbondante; eccedente; ridondante*.

EXULCÉRATIF, m. IVE, f. adj. *T. de Méd.* *Esulcerativo*.

EXULCÉRATION, s. f. *T. de Médecine*. L' action de causer ou de produire des ulcères. *Esulcerazione; esulceramento; ulcerazione*.

EXULCÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXULCÉRER, v. a. *T. de Médecine*. Causer des ulcères. *Esulcerare; ulcerare; piagare; impiagare*.

EXULTATION, s. f. Ce mot est latin, & signifie grande joie. Il ne se dit que dans les matières de piété. Messieurs de l' Académie prétendent toutefois, dit Richelet, qu' on peut dire: il y eut une grande exultation dans tout le Royaume après le gain de cette bataille; mais l' Académie dit que ce mot viellit. *Esultazione; gran giubilo*.

EX-VOTO, s. m. Expression empruntée du Latin. Il se dit des tableaux, des figures qu' on place dans une Église, en mémoire d' un vœu fait en maladie, en péril. *Ex voto; voto; tabella*.

EXUTOIRE, s. m. *T. de Méd.* Ulcère artificiel le pour évacuer les humeurs. *Esutorio*.

EZTÉRI, s. m. Pierre de la Nouvelle Espagne, qui a beaucoup de rapport avec le jaspe sanguin. *Pietra molto simile al diaspro sanguigno, che trovasi nella Nuova Spagna*.

F,

F

F, s. f. suivant l'ancienne appellation qui prononçoit Effe ; & masculin, suivant l'appellation moderne, qui prononce Fe. Cette dénomination qui est la plus naturelle, est aujourd'hui la plus usitée. C'est la sixième lettre de l'Alphabet, & la quatrième des consonnes. *F.*

FA, s. m. Note de Musique, la quatrième de la gamme. *Fa.*

FABAGO, ou FAUX CAPRIER, s. m. Plante. Ses feuilles sont épaisses, & approchent de celles du pourpier. On la dit bonne contre les vers. *Fabaria.*

FABER, ou FORGERON, s. m. Poisson de mer dans lequel on trouve les figures des outils d'un forgeron. *Sorta di pesce.*

FABLE, s. f. Chose feinte & inventée pour instruire & pour divertir. *Favola.* §. Fable, se prend aussi dans le même sens pour le sujet, l'argument d'un Poëme Epique, d'un Poëme Dramatique, d'un Roman. *L'argomento della Favola, del Poema, del Dramma.* §. Dans un sens collectif, il signifie toutes les fables de l'Antiquité Païenne. *La favola.* §. Pour fausseté, chose controuvée. *Favola ; finzione ; falsità.* §. On dit, qu'un homme est la fable du peuple, la fable de tout le monde, la fable de la Ville, pour dire, qu'il est la risée du peuple, la risée de tout le monde. *Noi siamo la favola ; egli è favola al volgo, ec.*

FABLIAU, s. m. Sorte de Poëme fort à la mode dans les premiers âges de la Poësie françoise. C'étoit un Conte en vers. *Sorta di Poema de' primi tempi della Poesia, che era una novella in versi.*

FABLIER, s. m. V. Fabuliste.

FABREGUE, s. f. Plante dont les feuilles sont semblables à celles du serpolet. Elle croît dans les lieux pierreux. L'infusion de Fabrègue est souveraine contre la morsure des animaux venimeux, contre la difficulté d'uriner, & contre plusieurs autres maladies. *Clinopodio.*

FABRICANT, s. m. Qui entretient un ou plusieurs métiers, où l'on travaille à des étoffes de soie, de laine, &c. *Fabbricatore.*

FABRICATEUR, s. m. Il ne se dit guère au propre qu'en cette phrase : Fabricateur de fausse monnoie. *Falsamonete ; falsificatore ; falsatore di monete ; colui che falseggia la moneta.* §. On dit fig. Fabricateur de faux Actes, comme d'un Contrat, d'un Testament, d'une Transaction, &c. *Falsario.*

FABRICATION, s. f. Action par laquelle on exécute certains ouvrages de main. Il s'applique sur tout aux arts qui emploient la laine, le coton, la soie, &c. *Fabbricazione ; manifattura.* §. Fabrication, se dit aussi principalement de l'exécution d'une Ordonnance qui prescrit la fonte & le monnoyage d'une quantité de métal. *Fabbricazione della moneta.* §. On dit fig. la fabrication d'un faux Acte. *Falsificazione.*

FABRICIEN, s. m. Celui qui est chargé du soin du temporel d'une église. On le nomme communément, Marguillier. V.

FABRIQUE, s. f. Construction d'un édifice. Il ne se dit guère qu'en parlant des Églises. *Fabbrica ; edificazione ; costruzione ; edificamento.* §. Fabrique, en parlant d'une Église Paroissiale, signifie aussi tout ce qui appartient à cette Église, tant pour les fonds & les revenus affectés à l'entretien & à la réparation de l'Église, que pour l'argenterie & les ornemens. *Fabbrica.* §. Fabrique, en *T. de Mar.* se dit de la construction d'un vaisseau, selon la manière propre à chaque nation. *Fabbrica ; costruzione.* §. Fabrique, signifie aussi, la façon de certains ouvrages & de certaines manufactures. *Fabbrica ; fabbricazione ; manifattura.* §. On dit fig. fam. & en mauvaise part, ces deux hommes sont de même fabrique, pour dire, qu'ils ne valent pas mieux l'un que l'autre. *Essi sono d'un pelo e d'una lana.* §. Fabriques au pluriel, *T. de Peint.*, qui se dit des édifices, des ruines d'Architecture, &c. dont on orne les fonds des tableaux. *Fabbriche ; edifizj ; pezzi d'architettura.*

FABRIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FABRIQUER, v. a. Faire certains ouvrages de main. *Fabbricare ; edificare, costruire.* §. Fabriquer, en *T. de Mar.* signifie, Construire. V. §. On dit fig. fabriquer un mensonge, une calomnie, pour dire, controuver, inventer un mensonge, une calomnie. *Fabbricare ; inventare ; controuvare ; fingere ; macchinare.* §. On dit à peu près dans le même sens, fabriquer une pièce, fabriquer un testament, une donation, &c. pour dire, faire une fausse pièce, un faux acte, un faux testament, &c. *Falseggiare ; falsare ; falsificare ; contraffare una scrittura.*

FABULATEUR, s. m. Conteur de fables. Peu en usage. *Favoleggiatore.*

FABULEUSEMENT, adv. D'une manière fabuleuse. *Favolosamente ; fintamente ; con modo favoloso.*

FABULEUX, EUSE, adj. Feint, controuvé, inventé. *Favoloso ; favolesco ; che ha della favola ; finto ; imaginato.*

FABULISER, v. a. Ajouter des fables à une histoire. *Favoleggiare ; raccontar favole.*

FABULISTE, s. m. Auteur qui a écrit de fables. *Favoleggiatore ; scrittor di favole.*

FAÇADE, s. f. Face ou côté d'un grand bâtiment. Il se dit particulièrement du côté par lequel on entre. *Facciata ; prospetto ; faccia o fronte d'un edificio.*

FACE, s. f. Visage. Dans le sérieux, il ne se dit en ce sens, qu'en parlant de Dieu. *Faccia ; viso ; volto.* §. Dans le style familier, on dit quelquefois, une face réjouie, une face enluminée. *Viso lieto, ridente ; faccia azzimata.* §. On dit voir en face, regarder en face, couvrir la face, se couvrir la face. Il lui a dit en face. *Vedere, mirare, guardare in faccia ; coprire il volto ; coprirsi la faccia. Egli gli ha detto in faccia.* §. Face, se dit aussi de la superficie des choses corporelles. *Faccia ; lato ; parte di superfizie piana.* §. Face d'un corps ou d'un solide, en *Géométrie*, c'est une des figures qui composent la superficie. *Faccia ; superfizie.* §. Face, se dit aussi du côté de devant, ou d'une des parties considérables d'un édifice. *Facciata ; faccia o fronte d'edificio ; prospetto.* §. On appelle les faces d'un bastion, les deux côtés qui sont entre les flancs & la pointe d'un bastion. *Facce d'un bastione.* §. Faire face, façon de parler dont on se sert en *T. de Guerre*, pour marquer le côté vers lequel une armée campée ou rangée en bataille, a le visage tourné. *Essere a fronte, in faccia, a rincontro al nemico.* §. Faire face, se dit aussi au figuré, en parlant de quelqu'un qui est en état de satisfaire à ce qui lui arrive. *Far fronte ; essere in caso di soddisfare a' proprj impegni.* §. On dit, faire volte-face, pour signifier, tourner visage, faire tête, &c. *Far fronte ; mostrar la fronte ; opporsi.* §. En *T. de Manège*, on appelle belle-face, les chevaux dont le chanfrein est blanc, c'est-à-dire, dont l'étoile ou la pelotte qui est située au milieu du front, se propage & s'étend en forme de bande jusqu'aux naseaux. *Cavallo sfacciato.* §. Face, se dit fig. de l'état, de la situation des affaires. *Faccia ; aspetto ; stato ; situazione degli affari.* §. Au jeu de la Bassette, on appelle face, la première carte que découvre celui qui tient la banque. *Carta di faccia ; la prima carta.* §. Face & facer, *T. de Blas.* V. Fasce & Fascer. §. En face, façon de parler adverbiale. En presence. *In faccia ; al cospetto ; alla presenza.* §. Il signifie aussi vis-à-vis. *Faccialmente ; in faccia ; dirimpetto ; di rincontro ; faccia a faccia ; in prospetto.* §. On dit, en face d'Église, pour dire, devant l'Église, & suivant les cérémonies & les formes ordinaires de l'Église. *In faccia di santa Chiesa.* §. A la face, autre façon de parler adverbiale, pour dire, en présence de... à la vue de... *In faccia ; in presenza ; alla presenza ; al cospetto di...* §. De prime face, façon de parler adverbiale. D'abord. Il est vieux. *Di prima fronte ; di subito.*

FACÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Il ne s'emploie guère que dans cette phrase du style familier : Un homme bien facé, pour dire, un homme qui a le visage plein & une belle représentation. *Uomo di bello aspetto ; che ha bella presenza.*

FACER, v. a. *T. du jeu de la Bassette.* C'est amener pour face, une carte qui est la même que celle sur laquelle un Joueur a mis son argent. *Pigliar di faccia, o in faccia ; alla prima carta.*

FACÉTIE, s. f. Bouffonnerie, plaisanterie de paroles ou de gestes, pour divertir, pour faire rire. *Facezia ; motto ; detto arguto e piacevole.*

FACÉTIEUSEMENT, adv. D'une manière facétieuse. *Facetamente ; con modo faceto, piacevolmente.*

FACÉTIEUX, EUSE, adj. Plaisant, qui divertit, qui fait rire. *Faceto ; piacevole ; motteggiatore ; burliero ; lepido ; festevole ; sollazzevole.*

FACETTE, s. f. Diminutif, petite face ; l'un des côtés d'un corps qui a plusieurs petits côtés. *Faccetta.*

FACETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FACETTER, v. a. *T. de Diamantaire.* Tailler à facettes. *Affaccettare ; tagliar a faccette.*

FÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie aussi adjectivement. *Indispettito ; adirato ; scorrubbiato ; dolente.*

FÂCHER, v. a. Mettre en colère. *Stizzire ; far prendere ira, provocare a sdegno ; muovere ad ira ; offendere ; stuzzicare.* §. Il signifie aussi, causer du deplaisir. *Affliggere ; addolorare ; accorare ; travagliare ; pungere ; dar afflizione, disgusto.* Il est aussi réciproque, & signifie, prendre du chagrin, se mettre en colère. *Stizzire ; stizzirsi ; stizzare ; adirarsi ; incollerirsi ; accendersi ; scorrubbiarsi ; alterarsi.* Il se dit aussi à l'impersonnel.

FÂCHERIE, s. f. Déplaisir, chagrin, regret. Il vieillit. *Dispiacere ; disgusto ; affanno ; rammarico.*

FÂCHEUX, EUSE, adj. Qui fâche, qui donne du chagrin, qui incommode. *Spiacevole ; dispiacevole ; doloroso ; fastidioso ; tormentoso ; nojoso ; increscevole.* §. Il signifie aussi, pénible, difficile, mal-aisé. V. ces mots. §. Il signifie aussi, mal-aisé à contenter, bizarre, peu traitable. *Increscevole ; fastidioso ; molesto ; importuno ; capriccioso ; intrattabile.* §. On dit impersonnellement, il est fâcheux, pour dire, c'est une chose fâcheuse. *Ella è cosa spiacevole, crudele, tediosa, discara, nojevole, ec.* §. Fâcheux, se met quelquefois substantivement ; & alors il signifie, homme incommode, importun, ennuyeux. V. ces mots.

FACIAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* Qui appartient au visage. *Del volto.*

FACIENDE, s. f. Cabale, intrigue. Il ne se dit qu'en mauvaise part ; & dans le style familier. V. Cabale, intrigue.

FACILE, adj. de t. g. Aisé à faire, qu'on peut faire sans peine. *Facile ; agevole.* §. On dit qu'un homme est de facile accès, pour dire, qu'il est aisé de l'aborder & de lui parler. *Benigno ; trattabile ; dimestico ; cortese.* §. Facile, pour condescendant, commode pour le commerce ordinaire de la vie. *Compiacevole ; agevole ; facile ; trattabile ; condiscendente ; arrendevole.* §. On dit encore, un pinceau, un ciseau, un burin facile, en parlant d'un tableau, d'une sculpture, d'une gravure qui semble n'avoir point coûté de peine à l'artiste. *Pennello, scalpello, bulino facile, agevole.* §. Facile, se dit aussi en mauvaise part, d'une personne qui n'est pas ferme dans les occasions où il le faut être, mais qui se laisse aller trop aisément. *Debole ; troppo arrendevole ; che si lascia menar per il naso.*

FACILEMENT, adv. Aisément, avec facilité, sans peine. *Facilmente ; agevolmente ; con facilità.*

FACILITÉ, s. f. Moyen, manière facile de faire, de dire, &c. *Facilità ; agevolezza.* §. Facilité d'esprit, facilité de génie, c'est une certaine aptitude d'esprit, de génie, qui fait qu'un homme conçoit, produit facilement les choses. *Facilità ; prontezza.* §. Facilité de style, une disposition à écrire d'une manière claire & aisée. *Facilità ; chiarezza.* §. Et facilité de mœurs, une disposition naturelle à vivre, à s'accommoder aisément avec tout le monde. *Facilità ; piacevolezza ; dolcezza ; agevolezza ; trattabilità.* §. Facilité, se prend aussi pour indulgence excessive. *Accondiscendenza ; indulgenza eccessiva.*

FACILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FACILITER, v. a. Rendre facile, aisé. *Facilitare ; agevolare ; render facile, agevole.*

FAÇON, s. f. Manière dont une chose est faite, la forme qu'elle a. *Maniera ; foggia ; lavoro ; modo.* §. Il signifie aussi le travail de l'artisan qui a fait quelque ouvrage. *Fattura ; lavoro ; fatica ; opera.* §. On dit en *T. de Pratique*, la façon d'un Arrêt, pour dire, la peine que prend un Greffier à dresser un Arrêt. *Fatica di distendere, di comporre una sentenza.* §. Façon, en *T. d'Agriculture*, se dit du labour que l'on donne à la terre, à la vigne. *Lavoro.* §. Façon, se dit aussi pour signifier, manière de faire, d'agir, de parler, de penser, &c. *Modo ; maniera ; foggia d'operare, di pensare, ec.* §. On appelle façon de parler, une phrase. *Modo, maniera di dire ; frase.* §. Façon, se prend aussi dans le discours familier, pour l'air, la mine, le maintien, le port d'une personne. Il se dit aussi des choses, & il est du style familier. *Cera ; faccia ; grazia ; garbo ; apparenza.* §. Il se prend aussi pour manière d'agir contrainte & embarrassante, par trop de cérémonie & de circonspection. C'est un homme plein de façons. *Egli è un uom cirimonioso ; che sta sulle cerimonie.* §. Il se prend aussi pour soin excessif, attention, circonspection trop exacte en de certaines choses. *Studio ; cura ; diligenza ; attenzione soverchia per qualche cosa.* §. Il se prend aussi pour Afféterie, minauderie. §. On dit aussi dans la conversation, des gens d'une certaine façon, pour dire, des gens d'un certain rang, d'un certain caractère. *Persone d'un cert' ordine, d'una tal qual condizione ; d'un certo carattere.* §. De façon que, adv. Tellement que. *Di modo che ; di maniera che ; talmente che ; in guisa che.* §. De façon que, en telle sorte que, de telle manière que. *In modo, in maniera, che... in tal guisa ; in tal modo.* §. On dit aussi adverbialement, en aucune façon, en nulle façon, &c. *In niun modo ; in verun modo.* §. Façons de vaisseau, *T. de Mar.* ce sont les diminutions qu'on fait à l'avant & à l'arrière du dessous d'un vaisseau. *La stella di una nave.*

FACONDE, s. f. Vieux mot qui signifie éloquence. On s'en sert encore dans les Poësies badines. *Eloquenza ; facondia.*

FAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAÇONNER, v. a. Donner la façon à un ouvrage, l'embellir, l'orner. *Affazzonare ; raffazzonare ; pulire ; fregiare ; adornare ; abbellire ; affusolare ; pulire ; aggentilire.* §. En *T. d'Agricoltu-*

cultura, il se dit du labour qu'on donne à la vigne, aux terres. *Arare ; lavorar la terra ; dar la prima, seconda, o terza aratura ; coltivare*. §. Il signifie fig. former l'esprit, les mœurs par l'instruction, par l'usage. *Formare ; coltivare ; instruire*. §. Il signifie aussi Accoutumer. V. §. Il est aussi neutre dans le style familier ; & alors il se dit des difficultés qu'on fait d'accepter quelque chose. *Far di molte cirimonie*.

FAÇONNIER, IÈRE, adj. Qui est incommode par trop de cérémonies, par trop d'attention & de circonspection dans de petites choses. *Ceremonioso ; cirimonioso ; nojevole ; che sta troppo su le cirimonie*.

FACTEUR, s. m. Faiseur. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Facteur d'orgues, Facteur de clavecin. *Artefice, artista, facitor d'organi, di gravicembali*. §. Il signifie aussi celui qui est chargé de quelque négoce, de quelque trafic pour quelqu'un. *Agente ; fattore*. §. On appelle aussi facteur, celui qui porte par la ville les lettres de la Poste, & les distribue à leurs adresses. *Colui che porta per la città le lettere della Posta a' particolari, cui esse sono indirizzate*. §. En *Algèbre* & en *Arithmétique*, on appelle facteur, chacune des quantités dont un produit est formé. *Fattore*.

FACTICE, adj. de t. g. Contrefait par art, imité. On le dit par opposition à naturel. *Fattizio ; artifiziale ; fatto con arte ; artifiziato*. §. On appelle aussi, mot factice, terme factice, un mot qui n'est pas reçu dans une Langue, mais que l'on fait selon les règles de l'analogie. *Voce, vocabolo formato secondo le regole dell' analogìa d' una Lingua, sebbene non sia ricevuto*.

FACTIEUX, EUSE, adj. & s. Qui se plaît à faire des cabales dans un État, dans une Ville, dans une société, ou qui est de quelque cabale, de quelque faction. *Fazioso ; capo di parti ; sedizioso ; tumultuante*.

FACTION, s. f. Le guet que fait un cavalier, un fantassin, qui est à son tour en vedette, en sentinelle. *Fazione ; attual servigio ; sentinella*. Être en faction ou de faction. *Essere in sentinella*. §. Faction, signifie aussi, parti, cabale dans un État, dans une Ville, dans un corps, dans une compagnie, &c. *Fazione ; partito ; cabala*.

FACTIONNAIRE, adj. *T. de Guerre*. Qui est obligé à faire faction. *Che è di fazione ; che è in sentinella*.

FACTORAGE, s. f. *T. de Comm.* Droits & appointemens que les Négocians assignent aux Facteurs ou Commissionnaires qu'ils emploient pour vendre ou acheter leurs marchandises. *Diritto di commissione*.

FACTORERIE, s. f. C'est dans les Indes Orientales, le lieu, le Bureau où sont les Facteurs ou Commis des Compagnies de commerce. *Fattorìa ; Banco de' Fattori delle Compagnie di commercio nell' Indie Orientali*.

FACTOTON, s. m. Celui qui se mêle, qui s'ingère de tout dans une maison. Il est du style familier, & ne se dit guère qu'en dénigrement. *Faccendiere ; appaltone ; mestolone ; ser faccenda*.

FACTUM, s. m. Exposition du fait d'un Procès, & des raisons d'une des Parties. *Atti ; allegazioni ; esposizione d' una causa, d' una lite*.

FACTURE, s. f. Memoire qu'un Marchand envoie à celui qui lui a donné commission, & qui contient la quantité & la qualité des marchandises qu'il lui envoie, avec le prix de chacune. *Fattura*.

FACULE, s. f. *T. d'Astronomie*. Tache lumineuse qu'on apperçoit quelquefois sur le soleil. *Macchia luminosa che scorgesi qualche volta nel sole*.

FACULTATIF, IVE, adj. Qui donne la faculté. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Bref facultatif, qui se dit d'un Bref par lequel le Pape donne un droit, un pouvoir qu'on n'auroit pas sans cette dispense. *Breve che dà facoltà, potere*.

FACULTÉ, s. f. Puissance, vertu naturelle. *Facoltà ; facultà ; potenza ; podestà*. §. Il se prend aussi pour le talent ou la facilité que l'on a à bien faire quelque chose. *Facoltà ; facilità ; dono ; talento*. §. Il signifie aussi le pouvoir ou le droit de faire une chose. *Facoltà ; facultà ; podestà ; privilegio*. §. Faculté, se dit aussi des plantes, des drogues médicinales, pour signifier leur propriété, leur vertu naturelle. *Virtù ; forza ; proprietà naturale*. §. Faculté, se dit aussi pour signifier le corps ou l'Assemblée des Docteurs, des maîtres qui professent ou enseignent certaines Sciences dans les Universités. *La Facoltà ; il corpo de' Dottor., Professori, ec.* Quand on dit la Faculté, absolument, cela signifie la Faculté de Médecine. §. Facultés, au pluriel, signifie les biens de chaque particulier. *Facoltà ; facultà ; ricchezze ; entrate ; avere ; beni di fortuna*. §. Il se dit aussi pour signifier les degrés en vertu desquels un Gradué a droit de requérir un Bénéfice. En ce sens, il est *T. de Prat.* *Diritto ; gius ; ragioni*.

FADAISE, s. f. Niaiserie, ineptie, bagatelle, chose inutile & frivole. *Sciocchezza ; inezia ; gofferìa ; freddura ; frascherìa ; bagattella ; chiappola ; ghierabaldana*.

FADE, adj. de t. g. Insipide, sans goût, ou de peu de goût. *Scipito ; insipido*. §. On dit, se sentir le cœur fade, pour dire, avoir du dégoût. *Essere stomacato ; aver nausea*. §. Fade, se dit fig. pour dire, qui n'a rien de piquant, de vif, d'agréable. *Scipito ; insipido*. Couleur fade. *Colore smorto, dilavato*. Louange fade. *Lode insipida, nojevole*.

FADEUR, s. f. Qualité de ce qui est fade, de ce qui est insipide. *Scipitezza ; insipidezza*. §. Il se dit fig. soit de la mine, des manières & de l'entretien, pour signifier un certain manque de grace, d'agrément & de vivacité ; soit des louanges & de la complaisance, pour marquer un excès de flatterie. *Scipitezza ; insipidezza ; spiacevolezza ; seccatura ; sciocchezza*. §. Fadeur, se dit aussi pour une louange fade. *Fastidiosaggine ; scipitezza*.

FAGARA, s. m. Petit fruit des Philippines ; il est aromatique, fortifiant, & réchauffant. *Sorta di frutto*.

FAGOT, s. m. Faisceau de menu bois, de branchages. *Fastello ; fascetto*. §. Fagot, se dit aussi d'un paquet de hardes, de linge, d'herbes, &c. *Fagotto ; fardello ; fardelletto*. §. Il se dit aussi de plusieurs pièces de Charpenterie & de Menuiserie, liées l'une avec l'autre, & si bien travaillées, qu'il n'y a plus qu'à les assembler pour en faire un corps, un tout. *Legname affastellato ed apparecchiato per qualche opera, o lavoro*. §. On dit fig. & prov. qu'un homme sent le fagot, pour dire, que sa religion est suspecte. *Uom sospetto in materia di religione ; che pizzica d' eretico*. §. Et prov. conter des fagots, pour dire, conter des fadaises, des sornettes. *Raccontar favole, novelle, frottole ; ficcar carote ; dir panzane, sciocchezze*. §. En *T. de Mar.* Barque en fagot, chaloupe en fagot, c'est une barque, une chaloupe, qu'on monte sur le chantier, & qu'on démonte ensuite, pour la mettre dans un vaisseau, & la monter dans les lieux où l'on en pourra avoir besoin. *In pezzi ; lancia in pezzi*. §. *T. de Guerre*. On appelle fagots ardens, des fagots secs & goudronnés, qu'on allume pour les jetter dans les ouvrages des assiégeans. *Fascine impeciate e accese*.

FAGOTAGE, s. m. Le travail d'un faiseur de fagots. *Lo affastellare*.

FAGOTAILLE, s. f. Garniture de chaussée d'un étang, laquelle se fait avec des fagots. *Fascinata*.

FAGOTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & fig. d'un homme mal fait ou mal vêtu, voilà un homme bien fagoté. *Uom disadatto ; fastellone ; fastel mal legato*.

FAGOTER, v. a. Mettre en fagots. *Affastellare ; affasciare ; far fastello*. §. Il signifie fig. & fam. mettre en mauvais ordre, mal arranger. *Affastellare ; mettere a catafascio, alla rinfusa ; mescolar più cose insieme*.

FAGOTEUR, s. m. Celui dont le métier est de faire des fagots. *Colui che lavora a far fastelli, fasci ; che affastella*.

FAGOTIN, s. m. On appelle ainsi un singe habillé, que les Opérateurs ont avec eux sur le théâtre. *Bertuccia vestita*. Ce nom a passé au valet d'Opérateur, qui amuse le peuple. *Brighella ; pagliaccio ; zanni ; buffone*. §. Et fig. on dit d'un mauvais plaisant, que c'est un fagotin. *Egli è un zanni*.

FAGOUE, s. f. Glande qui est au haut de la poitrine des animaux, & que dans les veaux on appelle Ris de veau. V. ce mot.

FAGUENAS, s. m. Odeur fade & mauvaise, sortant d'un corps mal propre & mal disposé. *Tanfo ; puzzo ; lezzo ; cattivo odore che esala da un corpo sudicio, o infermo*.

FAIDE, s. m. Droit de venger un meurtre. *Diritto di vendicare un omicidio*.

FAÏENCE, s. f. Sorte de poterie de terre vernissée, ordinairement à fond blanc. *Majolica*.

FAÏENCERIE, s. f. Lieu où la faïence se fabrique. *Fabbrica della majolica*.

FAÏENCIER, IÈRE, s. m. & f. Marchand ou Marchande qui vend de la faïence. *Colui o colei che vende la majolica*. §. Il se dit aussi de celui qui fabrique de la faïence. *Fabbricante di majolica*.

FAILINE, s. f. *T. de Comm.* Serge de laine de la Bourgogne ainsi nommée. *Saja di Borgogna*.

FAILLI, s. m. Marchand qui a fait banqueroute. *Fallito ; fallitore*. Un failli ne peut être ni Consul ni Échevin.

FAILLI, IE, part. Il n'a d'usage que dans le sens de finir, & dans celui de manquer à faire. V. le verbe. §. En *T. de Blas.*, il se dit des chevrons rompus dans leurs montans. *Mancante*. §. À coup failli, façon de parler, qui se dit de certains jeux d'adresse, comme au volant, où, sitôt qu'un des joueurs a failli, un autre prend sa place. *Al primo che manca, che lascia cader il volante, la palla, ec. al primo che perde*.

FAILLIBILITÉ, s. f. Possibilité de faillir, de se tromper, sujétion à l'erreur. *Fallibilità ; il poter fallare*.

FAILLIBLE, adj. de t. g. Qui est sujet à l'erreur, qui peut se tromper. *Fallibile ; soggetto ad errore ; che può ingannarsi, prendere errore*.

FAILLIR, v. n. Faire quelque chose contre son devoir, contre les loix. *Fallire ; fallare ; errare ; peccare ; commetter fallo ; mancare*. §. Il signifie aussi, errer, se tromper, se méprendre en quelque chose. *Fallire ; errare ; ingannarsi ; prender errore ; abbaglio*. §. Il signifie encore, finir, manquer. *Fallire ; mancare ; finire ; venir meno ; terminare*. §. On dit fam. & comme proverb. le cœur me faut, pour marquer qu'on se sent quelque foiblesse, quelque épuisement, & qu'on a besoin de manger. *Il cuore manca ; vengo meno ; io svengo ; mi sento svenire, mancar il cuore*. §. On dit aussi adv. arriver à jour faillant, pour dire, arriver, lorsque le jour est prêt à manquer. *Giugnere, arrivare su la sera, al cadere del giorno, su l' imbrunire*. §. Faillir, signifie aussi, manquer à exécuter, à faire. Il vieillit. J'irai là, sans faillir. *Io anderò là senza fallo ; io non mancherò d'andare in quel luogo*. On dit qu'une chose a failli à arriver, d'arriver, pour dire, qu'elle a été sur le point d'arriver, qu'il a tenu à peu qu'elle n'arrivât. *Poco è mancato ; mancò poco ; è stato sul punto di, ec.* §. Faillir, se dit aussi des Marchands ou Banquiers qui ont fait banqueroute. *Fallire ; far fallimento*.

FAILLITE, s. f. Banqueroute non frauduleuse. *Fallimento ; il far punto*.

FAILLOISE, s. f. *T. de Mar.* Les Marins nomment ainsi le lieu où le soleil se couche. *Luogo del tramontar del sole*.

FAIM, s. f. Désir & besoin de manger. *Fame ; appetito grande ; voglia, bisogno di mangiare*. §. On appelle faim canine, une maladie dans laquelle on a toujours faim, sans se pouvoir rassasier. *Bulino ; fame canina ; appetito ; male della lupa*. §. On dit fig. que des gens crient à la faim, pour dire, qu'ils sont pressés du besoin de manger. *Veder la fame ; veder la fame in aria ; essere scannato dalla fame ; morir di fame*. §. On dit aussi mourir de faim, pour dire, manquer des choses nécessaires à la vie. *Morir di fame ; esser povero in canna ; essere miserabile*. §. On dit prov. que la faim chasse le loup hors du bois, pour dire, que la nécessité contraint les gens à s'évertuer, pour avoir de quoi subsister. *Bisognino fa trottar la vecchia ; bisognino fa l' uomo ingegnoso*. §. On dit fig. La faim insatiable des richesses, des honneurs, pour dire, l'avidité, le désir ardent de posséder les richesses, les honneurs. *Fame ; avidità ; bramosìa ; voglia intensa ; cupidigia ; passione*.

FAIM-VALLE, s. f. Maladie qui vient aux chevaux, dans l'attaque de laquelle ils tombent, comme s'ils étoient morts. *Male dell' orzuolo ; spezie di mal caduco de' cavalli*.

FAINE, s. f. Le fruit du hêtre. *Faggiuola*.

FAINÉANT, ANTE, adj. & subst. Paresseux, qui ne veut point travailler, qui ne veut rien faire. *Infingardo ; scioperato ; perlone ; perdigiorno ; poltrone ; pigro ; neghittoso ; sfaccendato ; annighittito ; fuggifatica*.

FAINÉANTER, v. n. Être fainéant, être à ne rien faire par paresse. Il n'est que du style familier. *Impoltronire ; infingardire ; sdarsi ; fuggir la fatica ; perdere il tempo*.

FAINÉANTISE, s. f. Paresse, faitardise, cagnardise. *Infingardìa ; infingarderìa ; infingardaggine ; pigrizia ; lentezza ; negghienza ; poltroneria*.

FAINEAU, s. m. Dim. de faine. Petit gland du hêtre. *Faggiuolina*.

FAINTISE, s. f. Il est vieux. Tromperie. V.

FAIRE, v. a. Ce verbe est d'une si grande étendue, que pour en marquer tous les sens & tous les emplois, il faudroit faire presque autant d'articles, qu'il y a de termes dans la langue, avec lesquels il se joint. On ne s'est proposé ici, que de rapporter dans le meilleur ordre qu'il sera possible, les principales acceptions qu'il peut avoir, & sous chacune desquelles on peut ranger diverses phrases. Quant aux façons de parler adverbiales & figurées, qu'il sert à former, on se contentera aussi d'expliquer celles, dont le sens dépend uniquement du même verbe ; & pour toutes les autres, on en renvoie l'explication à chacun des mots qui servent à les former. §. Faire, signifie créer, former, produire ; & il se dit généralement, de tous les ouvrages que Dieu forme & produit, de quelque manière que ce soit. On le dit aussi des causes secondes. *Fare ; creare ; formare ; produrre*. §. Faire, signifie aussi, fabriquer, composer, donner une certaine forme, une certaine figure ; & il se dit généralement, de toutes les productions de l'art, & de certains ouvrages que l'instinct fait faire aux animaux. Il se dit aussi, dans le même sens, des ouvrages & des productions de l'esprit. *Fare ; fabbricare ;*

care ; comporre ; formare ; scrivere ; descrivere. §. Faire, signifie aussi, opérer, exécuter, & il se dit, tant des effets, que Dieu opère, que de ceux que la nature ou l' art opère par quelqu' agent que ce soit. *Fare ; operare*. §. Faire, dans le même sens d' opérer, d' exécuter, se dit aussi de tout ce qui regarde le travail des mains, & l' activité de l' esprit. *Fare ; eseguire ; mandar ad effetto*. §. On dit, c' est un homme à tout faire, pour dire, c' est un homme capable de faire tout le mal possible. *Uom capace a' ogni cosa ; disposto al mal fare*. §. Faire, signifie aussi, pratiquer, commettre ; & il se dit de toutes les actions de morale, bonnes ou mauvaises, & de toutes les fautes d' esprit & de jugement que l' on commet. Faire une bonne, une méchante action ; faire une œuvre de charité ; faire le bien, faire le mal, &c. *Far una buona, o una cattiva azione ; fare un' opera di carità ; fare il bene, far il male, ec.* §. Faire, signifie aussi, observer, mettre en pratique ; & en ce sens, il se dit des choses qui sont d' obligation & de précepte. Faire ce que Dieu ordonne, faire la volonté de Dieu, faire ce qui est de son devoir, &c. *Fare ; osservare ; praticare ; eseguire*. §. Faire, dans le même sens, se dit aussi de l' exécution & de la pratique de certaines choses qu' on est obligé, ou comme obligé d' accomplir, d' achever, de terminer en un certain temps. Faire la quarantaine. Un Écolier qui fait son cours de, &c. *Fare la quarantena. Scolaro che fa il suo corso di, ec.* §. Faire, se dit aussi en parlant des choses qui marquent espace & étendue, & qui s' exécutent & s' accomplissent par le mouvement d' un lieu à un autre. *Fare ; compire*. §. Faire, signifie aussi, accommoder ; mettre dans l' état convenable à la chose dont on parle. Faire une chambre, faire un lit, faire la couverture, &c. *Ripulir una stanza ; rifar un letto ; far la rimboccatura, ec.* §. Faire, suivi ou précédé de la préposition de, ou d' un équivalent, signifie aussi, user, disposer ; & il se dit, pour marquer à quoi on peut employer une personne, l' usage qu' on peut faire de quelque chose. *Fare ; servirsi ; valersi*. §. Faire, signifie aussi, donner une certaine forme, façonner, former, accoutumer à certaines choses, à certaines habitudes ; & en ce sens, il se dit, tant de ce qui regarde le corps, que de ce qui concerne l' esprit & les mœurs. Les voyages l' ont fait à la fatigue. Il est fait au chaud & au froid. Se faire au bruit, se faire à tout. Ce Général a fait de bons Officiers. *Fare ; avvezzare ; assuefare ; formare ; usare ; addestrare, ec.* V. Former, Accoutumer, Façonner, &c. §. Faire, se dit aussi, pour marquer le besoin qu' on a d' une personne, d' une chose ; & dans ce sens, il se joint toujours avec le verbe avoir. Si vous n' avez que faire de ce livre-là, prêtez-le-moi. J' en ai à faire pour une heure, &c. *Aver bisogno, mestiere*. §. On dit aussi, qu' on n' a que faire d' une personne, d' une chose, non seulement pour faire entendre qu' on n' en a pas besoin, qu' on ne s' en sert point, mais aussi, pour marquer qu' on n' en fait nul cas. On se sert aussi de la même manière de parler pour faire connoitre qu' on désapprouve quelque chose, qu' on le trouve mauvais. *Non far conto ; non istimare, non curarsi di .... disapprovare ; aver discaro, ec.* §. Faire, se dit aussi dans le sens de s' occuper, d' employer le temps. Que ferez-vous tantôt ? Que faites-vous aujourd' hui ? Je n' ai rien à faire, &c. *Che farete ? In che v' occuperete ? Io non ho niente da fare, ec.* Quand on veut marquer qu' un homme est presque toujours appliqué à une même chose, comme à l' étude, au jeu, &c. on dit, qu' il ne fait qu' étudier, qu' il ne fait que jouer. *Egli non fa altro che studiare, che giuocare ; egli non attende, non bada ad altro che, ec.* §. On dit aussi, ne faire qu' aller & venir, ne faire que dormir, &c. pour dire, être dans un mouvement continuel, dormir sans cesse. *Esser sempre in moto ; non far altro che andar e venire ; non far altro che dormire*. §. Et on dit, qu' un homme ne fait que de sortir, ne fait que d' arriver pour dire, qu' il y a très-peu de temps qu' il est sorti, qu' il est arrivé. *Appena appena egli è uscito ; è giunto or ora, ec.* §. Faire, se dit aussi, de certaines fonctions de guerre, auxquelles on est actuellement occupé. Faire sentinelle, faire la garde, &c. *Far la sentinella ; far la guardia, ec.* §. Faire, se dit aussi, des différentes professions qu' on embrasse, & des différens emplois, des différens métiers qu' on exerce. *Professare ; far professione, esercitar un impiego ; occuparsi ; darsi a un mestiere, a una facoltà, ec.* Faire profession, & faire métier, se disent encore dans d' autres sens, propres & figurés, qui se verront aux mots de Métier & de Profession. §. Faire, signifie aussi, représenter ; & il se dit des différens personnages que les Comédiens représentent sur le théatre. *Fare, rappresentare*. Et parce que les hommes qui veulent paroître ce qu' ils ne sont pas, sont des especes de Comediens qui représentent un personnage, on dit d' un homme qui veut paroître grand Seigneur, affligé ou dévot, & qui ne l' est pas, qu' il fait le grand Seigneur, qu' il fait l' affligé, qu' il fait le dévot. *Far il grande ; far il Signore ; far mostra d' essere afflitto, addolorato ; far il divoto*. Dans ce sens, & dans celui de feindre, faire se construit avec quantité d' autres substantifs & avec plusieurs adjectifs employés substantivement. §. On dit, faire semblant de... faire mine de... pour dire, feindre de... *Far mostra, far vista di... far le viste ; fingere ; simulare*. §. Quand les substantifs ou adjectifs substantifiés, avec lesquels faire se construit, marquent quelque mauvaise qualité morale, comme, impertinent, fanfaron, &c. alors il ne signifie plus simplement, représenter à dessein de paroître, mais agir de la même sorte que... Il fait l' impertinent ; il fait le fanfaron ; il fait le diable à quatre. *Far l' impertinente ; millantarsi ; far il diavolo in un canneto ; far il diavolo e peggio*. §. Faire, signifie aussi, former, composer de manière que les parties servent à former, à composer un tout, & que diverses choses, diverses quantités servent à en former, à en composer une. Deux & deux font quatre. Toutes ces sommes-là ensemble font celle de tant, &c. *Due e due fanno o son quattro. Tutte quelle somme insieme fanno tanto, ascendono a tanto, formano la somma di tanto, ec.* §. Faire, signifie aussi, rendre de telle ou telle qualité. *Rendere ; far diventare ; fare*. §. Faire, se dit avec le pronom personnel, pour dire, embrasser un état, une profession. Se faire Religieux, se faire Médecin, &c. *Farsi religioso ; abbracciar lo stato religioso ; farsi medico, ec.* §. Faire, signifie aussi, publier, répandre dans le Public qu' une chose est, en donner une certaine opinion. On le faisoit mort ; on le fait riche, &c. *Far credere ; dar ad intendere ; divulgare ; pubblicare ; spacciare ; dire*. §. On dit, faire savoir, pour dire, apprendre. Faites-moi savoir de vos nouvelles. Et faire à savoir, terme de Formule, pour dire, publier. On fait à savoir que... V. Apprendre & Publier. §. Faire, signifie aussi, causer, attirer, exciter, être la cause, être l' occasion de quelque chose. Il se joint aussi dans un sens à-peu-près pareil avec la plupart des verbes infinitifs ; & il se dit de tout ce qui est la cause prochaine ou éloignée de quelque chose, de tout ce qui donne lieu, de tout ce qui donne occasion à une chose, à une action. *Fare ; cagionare ; recare ; produrre ; eccitare*. §. Faire, signifie aussi, pousser au-dehors, laisser aller, laisser écouler. Faire de l' eau, pour dire, pisser. *Far acqua ; orinare ; pisciare*. Faire du sable, faire une pierre, pour dire, jeter du sable, jeter une pierre avec l' urine. *Mandar fuori*. On dit aussi, d' un bateau & d' un vaisseau, qu' ils font eau. V. Eau. §. Faire, en parlant d' argent ou des autres choses dont on a besoin de se pourvoir, signifie, amasser, assembler, mettre ensemble. Il tâche de vous faire quelqu' argent. Voilà tout l' argent qu' il a pu faire. *Adunare ; accumulare ; ammassare ; raccogliere*. §. En ce même sens, on dit, en *T. de Marine*, faire du bois, faire de l' eau, faire aiguade. *Legnare ; far acqua ; far provisione di legna, d' acqua*. §. Le mot faire, est appliqué à beaucoup d' usages dans la Marine, comme, faire le nord, le sud, pour naviguer au nord, au sud. *Far rotta a tramontana, a mezzo giorno*. Faire canal, se dit principalement des galeres lorsqu' elles s' éloignent assez de la terre, perdre de vue. *Far canale*. Faire vent arrière, pour prendre vent en poupe. *Poggiare, o correre in poppa*. Faire pavillon, pour arborer un pavillon quelconque, suivant les circonstances. *Alzar bandiera ; inalberarla*. §. Faire, s' emploie aussi pour suppléer, remplacer quelqu' un. Je ferai pour lui, c' est-à-dire, je serai son commissionnaire, son agent, sa caution. *Io farò per lui ; farò le sue veci*. Faire bon pour quelqu' un, c' est être sa caution. *Far buono per alcuno ; esser suo mallevadore*. Faire les deniers bons, signifie, s' engager à suppléer de son argent ce qui manque à une somme promise. *Obbligarsi a supplire del suo, al danaro che sta per mancare d' una somma promessa*. §. Faire, signifie quelquefois simplement, peindre. Faire l' histoire, faire le portrait, faire les animaux, c' est peindre l' histoire, le portrait, les animaux. *Fare, dipingere, dipignere la storia, il ritratto, ec.* §. Faire, en parlant des troupes & d' autres choses de même nature, signifie, lever, mettre sur pied. Faire des troupes, faire des soldats, &c. *Far leva di truppe ; assoldar gente*. Ce Prince n' a pas encore fait sa Maison. Cet Ambassadeur n' a pas encore fait son train, son équipage. *Provvedersi di servidori, di carrozze, ec.* §. Faire, en parlant de marchandises ou d' autres choses que l' on veut vendre, s' emploie pour marquer le prix qu' on en demande. Combien faites-vous cette étoffe-là ? Vous la faites trop cher. *Quanto vendete, quanto domandate, quanto fate pagare questo drappo ? Voi ne volete troppo, è troppo caro*. §. Outre les différentes significations & les différens emplois que l' on vient de marquer du verbe faire, il a encore d' autres significations & d' autres emplois suivant les mots avec lesquels il se construit. Il se joint avec divers substantifs, avec lesquels il forme des phrases, que l' on peut résoudre par les verbes primitifs ou dérivés, qui répondent à chacun de ces substantifs. Ainsi, faire don, se résout par donner. Faire offre, par offrir : faire honneur, par honorer ; faire des caresses, par caresser ; faire service, par servir ; faire commandement, par commander ; faire défense, par défendre ; faire des plaintes, par se plaindre ; faire une grace, par gratifier ; faire gloire, par glorifier ; faire séjour, par séjourner ; faire des allées & des venues, par aller & venir ; & ainsi d' une infinité d' autres. V. Donner, Offrir, &c. §. Faire, s' emploie d' une manière relative, avec la plupart des autres verbes ; & alors il prend toujours la qualité & la signification du verbe qui l' a précédé, & auquel il se rapporte. Ainsi, on dit, qu' un homme n' aime pas tant le jeu qu' il faisoit, pour dire, qu' il ne l' aime plus tant qu' il l' aimoit ; qu' il danse mieux qu' il n' a jamais fait, pour dire, qu' il danse mieux qu' il n' a jamais dansé ; qu' il se soucie moins du bien, qu' il n' avoit fait dans un autre temps, pour dire, qu' il s' en soucie moins qu' il ne s' en seroit soucié autrefois. Comme ces sortes de phrases sont ordinaires, on croit qu' il suffit d' en avoir marqué ici des exemples dans chaque sorte de verbe, actif, neutre & réciproque. *Fare*. §. Faire, se dit absolument, en parlant des jeux des cartes, où chacun donne les cartes à son tour ; & de certains autres jeux, où chacun, tour-à-tour, est obligé de faire quelque chose. À qui est-ce à faire ? *A chi sta dar le carte, a far le carte ?* §. Faire, s' emploie d' une manière neutre, dans le sens d' agir, de travailler. Faire bien, faire mal. *Far bene ; far male ; operare ; lavorare ; agire*. §. On dit, avoir affaire à quelqu' un, pour dire, avoir à lui parler, à l' entretenir de quelque chose, à traiter de quelque chose avec lui. *Aver che fare ; aver qualche negozio, qualche affare da trattar con alcuno*. §. Faire, s' emploie aussi pour servir, contribuer. En ce sens, on dit, d' une raison, d' une preuve qui fortifie, qui confirme ce qu' un homme a déjà avancé, qu' elle fait pour lui ; & au contraire, qu' elle fait contre lui, pour dire, qu' elle lui est désavantageuse. *Far per, o contro di lui ; serve, è vantaggiosa, è in vantaggio suo*. §. Faire, se dit aussi au neutre, pour signifier, être convenable, être bienseant. Ces deux choses font fort bien ensemble. L' or fait bien avec le verd. *Far bene, star bene insieme ; accordarsi ; convenir bene ; essere confacevole ; far buon accordo*. §. Faire, s' emploie aussi impersonnellement dans le neutre, pour marquer la constitution du temps, de l' air. Ainsi, on dit, qu' il fait nuit, qu' il fait jour, qu' il fait chaud, qu' il fait froid, pour dire, qu' il est nuit, qu' il est jour, que le temps est chaud, que le temps est froid, &c. *Si fa notte ; si fa giorno ; fa caldo ; fa freddo, ec.* §. Il s' emploie aussi impersonnellement, pour marquer la nature, l' état, la disposition, les qualités de certaines choses. Il fait cher vivre en ce pays-là. Il y fait bon, &c. *I viveri son cari in quel paese ; v' è caro il vivere. Vi si sta bene, ec.* §. Faire, s' emploie dans le réciproque ; & alors il signifie, être praticable, être produit, formé, exécuté. Arriver, venir à être. *Fare ; accadere ; poter essere, essere eseguibile ; potersi fare ; praticare*. §. Il signifie aussi, dans le réciproque, devenir. Il se fait vieux. *Egli invecchia ; ei diviene vecchio*. Les arbres se font beaux. *Gli alberi si fanno, o diventano belli*. §. Faire, s' emploie aussi impersonnellement dans le réciproque ; & alors il se résout par les verbes Être, Arriver. Ainsi on dit, il se fait bien des choses dont on ne peut pas rendre raison. Se peut-il faire que vous n' en sachiez rien ? pour dire, est-il possible que ? ... *Essere ; accadere ; avvenire ; succedere, darsi*. §. Faire, se prend aussi substantivement dans la Peinture, Sculpture & Gravure, pour dire, manière de peindre, de sculpter & de graver. *Maniera*.

FAISABLE, adj. de t. g. Qui peut se faire, qui n' est pas impossible. *Fattibile ; fattevole ; che può farsi ; che non è impossibile*. §. On dit aussi, qu' une chose est faisable, pour dire, qu' il est permis de la faire, qu' on peut la faire avec justice, qu' elle ne répugne point à l' équité. *Fattibile, che può farsi senza ingiustizia ; lecito ; permesso*.

FAISAN, s. m. Espèce de coq sauvage, qui se nourrit dans les bois. *Fagiano*. On appelle poule faisane, la femelle du faisan. *Fagiana*. §. On appelle faisan-bruyant, une espece de canard. *Sorta d' anatra*.

FAISANCES, s. m. plur. Il se dit de tout ce qu' un Fermier s' oblige par son bail de faire ou de fournir, sans diminution du prix du bail. *Ciò che il fittuario è tenuto di dare, oltre il fitto*.

FAISANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FAISANDEAU, s. m. Jeune faisan. *Fagianotto*.

FAISANDER, SE FAISANDER, v. r. Il se dit

dit du gibier qu' on garde, afin qu' il acquière du fumet. *Mortificare; lasciare stagionar la cacciagione.*

FAISANDERIE, s. f. Lieu fermé où l' on élève des faisans. *Fagiania.*

FAISANDIER, s. m. ÈRE, f. Celui ou celle qui nourrit & élève des faisans. *Custode de' fagiani.* §. Se dit aussi de celui, qui chasse, & qui vend des faisans. *Cacciatore, e venditore di fagiani.*

FAISCEAU, s. m. Amas de certaines choses liées ensemble. *Fascetto.* §. En parlant des anciens Romains, on appelle faisceaux, absolument, des trousseaux de verges liées ensemble avec une hache au milieu. *Fasci; fascio di verghe.*

FAISEUR, s. m. EUSE, f. Ouvrier, ouvrière. Celui ou celle qui fait quelqu' ouvrage. *Facitore.* Il ne se dit guère des artisans, dont la profession, l' art, le métier a un nom particulier, comme Serrurier, Cordonnier, Éperonnier, &c.

FAISSELLE, ou FESSELLE, s. f. Vaisseau pour faire des fromages. *Vaso da far il cacio.*

FAISSERIE, ou FESSERIE, s. f. Ouvrage de vannier à claire-voie. *Lavoro del panierajo.*

FAISSIER, ou FESSIER, s. m. Vannier qui fait des ouvrages à claire voie. *Panierajo.*

FAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit proverbialement, aussi-tôt dit, aussi-tôt fait, pour dire, que l' exécution suit de près la parole, la promesse, l' ordre. *Detto fatto.* §. On dit proverbialement, c' en est fait, quand on parle d' une affaire qui vient d' être conclue, d' être terminée, ou d' une personne qui vient de mourir. *Ella è finita; ella è spacciata; non vi è più luogo a dar indietro, a ritrattarsi.* §. On dit, d' un homme qui est dans un âge mur, que c' est un homme fait; & d' un jeune garçon qui commence à devenir grand, à devenir sage, que c' est déjà un homme fait. *Uomo fatto.*

FAIT, s. m. Action, chose faite, ce qu' on fait, ce qu' on a fait. *Fatto; azione; opera.* §. On dit, les hauts faits, les beaux faits d' armes, pour dire, les exploits militaires. Et pour dire qu' on sait la vie & les actions de quelqu' un, on dit, en plaisant, qu' on sait ses faits & ses gestes. *Illustri imprese; gesta.* §. On appelle voies de fait, les voies de violence dont on use, sans avoir recours à la Justice. *Opera di fatto.* §. On dit, prendre quelqu' un sur le fait, pour dire, le surprendre dans le temps même d' une action qu' il veut cacher. *Cogliere sul fatto; sorprendere in fragranti, nell' atto di . . .* §. On dit, en *T. de Palais*, prendre le fait de quelqu' un, ou prendre fait & cause pour quelqu' un, pour dire, intervenir en cause pour lui. On le dit aussi dans le discours ordinaire, pour dire, prendre sa défense, son parti, sa querelle. *Prendere il fatto e causa di alcuno; prender le sue veci; assumersi, addossarsi il carico, l' assunto di difenderlo, di far le sue parti.* §. Fait, signifie aussi le cas & l' espèce dont il s' agit, soit quand on raconte quelque chose, soit quand on agite une question. *Fatto; azione; storia.* §. On dit, mettre en fait, poser en fait, pour dire, avancer une proposition qu' on soutient être véritable. *Avanzare; affermare; sostenere.* §. Fait, signifie encore ce qui est propre & convenable à quelqu' un. *Ciò che conviene; che è acconcio per alcuno.* §. Il se dit aussi familièrement, de la part qui appartient à quelqu' un dans un total. *Parte; porzione; fatto proprio di ciascuno.* §. On dit aussi familièrement, donner le fait à quelqu' un, lui donner son fait, pour dire, se venger de lui, ou par quelque discours, ou par quelque violence. *Dar ad alcuno il fatto suo, il suo conto.* §. On dit aussi familièrement, dire à quelqu' un son fait, pour dire, répondre ouvertement, avec force, lui dire ses vérités. *Dire ad alcuno il fatto suo.* §. En *T. de Jurispr.* on nomme faits & articles, les faits sur lesquels, en matière civile, l' une des parties fait interroger sa partie adverse. Et l' on appelle faits justificatifs, ceux qu' un accusé allègue, pour prouver son innocence. *Fatti; prove.* §. De fait, adv. En effet, certainement, véritablement. Il vieillit, & n' a plus d' usage que dans le style familier. *In fatti; veramente; in vero.* §. En fait, adv. en matière, en fait de procès, de Littérature, de Religion, &c. *In fatto; in materia.* §. Si fait, adv. signifie, excusez-moi, pardonnez-moi. Il est pop. *Sibbene; scusatemi; perdonatemi.* §. Tout-à-fait, adv. V. Entièrement. *Affatto; assolutamente, ec.* V. Entièrement.

FAÎTAGE, s. m. *T. d' Architecture.* Pièce de bois qui fait le sommet de la charpente d' un bâtiment. On nomme encore ainsi une table de plomb creuse, que les Couvreurs mettent au haut d' un toit. *Trave che regge il comignolo, e lastra di piombo che il cuopre.* §. Faîtage, *T. de Jurisprudence*, Droit qui se paye annuellement au Seigneur par chaque propriétaire, pour le faîte de sa maison. *Diritto annuo che pagasi al Signore da' proprietarj delle case per il comignolo o colmo.* §. Le même mot désigne aussi le droit qu' ont en certains lieux les habitans, de prendre dans les bois du Seigneur une pièce de bois, pour servir de comble ou de faîte à leur maison. *Gius che hanno gli abitanti in certi luoghi di prendere un pezzo di legname ne' boschi del Signore, per il comignolo delle case.*

FAITARD, s. m. Paresseux. Il est vieux. V. ce mot.

FAITARDISE, s. f. Fainéantise, lâcheté, paresse. Il est vieux. V. Fainéantise.

FAÎTE, s. m. Le comble d' un édifice. *Colmo; comignolo; la più alta parte d' un tetto, d' un edifizio.* §. Il se dit aussi du sommet des arbres. *Cima; sommità; vetta.* §. On dit fig. le faîte des grandeurs, de la gloire, du bonheur, &c. *Il colmo; il sommo; l' auge; altezza delle grandezze, della gloria, della felicità, ec.*

FAÎTIÈRE, s. f. Espèce de tuile courbe, dont on couvre le faîte d' un toît. *Tegola; tegolino.* §. On appelle aussi, la faîtière d' une tente, la perche qui est au haut de la tente, & qui est mise d' un bout à l' autre, pour soutenir la toile. *Asta.*

FAIX, s. m. Charge, fardeau, corps pesant, qui porte sur une chose, & qui la charge. *Peso; carico; fascio; soma.* §. On dit fig. le faix des affaires, le faix du Gouvernement. *Il peso, il carico, la soma degli affari, del Governo.* §. On dit aussi, qu' un bâtiment a pris son faix, pour dire, qu' il s' est affaissé autant qu' il le devoit. *Fabbrica, edifizio che ha preso il suo stabilimento, la sua fermezza.* §. Faix de pont, *T. de Marine*, ce sont des planches épaisses & étroites, qui sont entaillées pour mettre sur les baux, dans la longueur du vaisseau, depuis l' avant jusqu' à l' arrière, de chaque côté, à peu près au tiers de la largeur du bâtiment. *Tavole di ponte indentate, dette alle volte seconde corsie.*

FAKIR, ou FAQUIR, s. m. Espèce de Dervis ou Religieux Mahométan. *Spezie di Dervis, o Religioso Maomettano.*

FALACA, s. f. Pièce de bois sur laquelle on attache ceux à qui l' on donne la bastonade à Alger & ailleurs. *Pancone su di cui si attaccano coloro, a' quali si vuol dare la bastonata.* §. Il se dit aussi de la bastonnade même. *Bastonata.*

FALAISE, s. f. On appelle ainsi des terres & des rochers escarpés le long des bords de la mer. *Spiaggia alta.*

FALAISER, v. n. *T. de Marine.* On dit que la mer falaise, quand elle vient se briser sur une falaise. *Rompere; il mare rompe alla spiaggia.*

FALARIQUE, s. f. Les Anciens désignoient par ce mot, tantôt une espèce de dard composé d' artifices, qu' on tiroit avec l' arc contre les tours d' une place assiégée, pour y mettre le feu; tantôt une poutre ferrée à plusieurs pointes, & chargée d' artifices, qu' on jetoit avec la baliste ou la catapulte. *Sorta di giavellotto lungo tre piedi, che lanciavasi colla balista.*

FALBALA, s. m. Bandes d' étoffe, plissées & mises pour ornement sur les jupes & les écharpes des femmes, & sur les meubles. *Guarnizione; balzana.*

FALCADE, s. f. *T. de Manége.* Espèce de courbette ou d' allure, dans laquelle le Cavalier retenant le devant, & diligentant le derrière, oblige ce même derrière à des temps si courts, si subits & si près de terre, que les hanches coulent en quelque façon ensemble. *Sorta di maneggio, che da alcuni è detto a repellone.*

FALCAIRE, s. m. Soldat qui portoit une épée courbe comme le cimeterre. *Soldato armato di spada fatta a guisa di scimitarra.*

FALCIDIE, QUARTE FALCIDIE, s. f. *T. de Jurisprudence.* Droit qu' a un héritier institué en pays de Droit Écrit, de retrancher un quart sur les legs, fidéicommis, &c. lorsque, les legs payés, il ne lui reste pas un quart de la succession du testateur. *Falcidia.*

FALCIFORME, adj. *T. d'Anatom.* En forme de faux. *Falciforme.*

FALDISTOIRE, s. m. Espèce de tabouret plat, en usage en quelques cérémonies de Prélats. *Faldistoro; faldistorio.*

FALIBOURDE, s. f. Mensonge, conte. Il est pop. *Bugia; favola; novella.*

FALISQUES (Vers) adj. Sorte de vers Latins de quatre pieds. *Falisco; verso latino di quattro piedi.*

FALLACE, s. f. Tromperie, fraude. Il est vieux. *Fallacia; frode; inganno; treccheria; fraudolenza.* §. On dit, en *T. de Logique*, la fallace d' un argument. *Fallacia d' un argomento.*

FALLACIEUSEMENT, adv. Avec fallace. Il est vieux. *Fallacemente; con inganno; frodolentemente; astutamente.*

FALLACIEUX, EUSE, adj. Trompeur, frauduleux. *Fallace; ingannevole; frodolente; ingannatore.*

FALLOIR, v. n. impersonnel. Être de nécessité, de devoir, d' obligation, de bienséance; en ce sens, il n' a guère d' usage à l' infinitif. *Bisognare; convenire; far di mestiere; far mestieri; esser di bisogno, di necessità, d' uopo.* §. On dit comunément & fam. c' est un faire le faut, pour dire, c' est une nécessité absolue. *Ella è cosa assolutamente necessaria; egli è di assoluta necessità.* §. Et on dit, en parlant à un Marchand, à un Ouvrier, combien vous faut-il pour votre marchandise, pour votre peine? pour dire, que doit-on vous payer pour votre marchandise, pour votre peine? *Quanto ci vuole; cosa pretendete; quanto si ha da pagare; quanto costa?* §. Si faut-il, façon de parler familière, dont on se sert, pour dire, quoi qu' il en soit, il est de nécessité absolue. *Fa d' uopo; è di necessità; bisogna assolutamente; è necessario.* §. Falloir, se dit aussi dans le sens de manquer, & alors il ne s' emploie qu' avec la particule en, & le pronom de la troisième personne. En ce sens, il se conjugue avec le verbe Être. Il s' en faut de beaucoup. *Assai manca.* Il s' en est peu fallu. *Mancò poco.*

FALOT, s. m. Espèce de grande lanterne que l' on porte ordinairement au bout d' un bâton. *Lanternone.* §. On appelle falot, dans la Maison du Roi & des Princes, un grand vase qu' on remplit de suif, de poix-résine, & d' autres matières combustibles, pour éclairer dans les cours. *Vaso pieno di materie combustibili che si tien acceso la notte ne' cortili de' Principi per far lume.* §. Falot, dans la signification d' impertinent, &c. V. Falot, adj.

FALOT, OTE, adj. Terme dont on se sert pour signifier, impertinent, ridicule, plaisant, drôle. *Ridicolo; stravagante; scondito; sciapito; babbione; curioso; strambo; insulso.*

FALOTEMENT, adv. D' une manière bien falote. *Scioccamente; impertinentemente; buffonescamente; ridicolosamente.*

FALOTIER, s. m. *Gr. Voc.* Celui qui est chargé d' allumer les falots dans la Maison du Roi. *Colui che è proposto ad accendere vasi pieni di materie combustibili ne' cortili del Real Palazzo.*

FALOURDE, s. f. Gros fagot de quatre ou cinq bûches de bois flotté, liées ensemble. *Fastello di quattro o cinque legne.*

FALQUER, v. n. *T. de Manége.* On dit, faire falquer un cheval, pour dire, le faire couler deux ou trois temps sur les hanches, en formant un arrêt ou demi-arrêt. *Far il maneggio detto del repellone.* V. Falcade.

FALSIFICATEUR, s. m. Celui qui falsifie. *Falsario; falsatore; falsificatore.*

FALSIFICATION, s. f. Action par laquelle on falsifie. *Falsificazione; falsificamento.* §. Il signifie quelquefois la chose falsifiée. *Falsificazione.*

FALSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FALSIFIER, v. a. Contrefaire quelque chose, comme l' écriture, le sceau, le cachet de quelqu' un, avec dessein de tromper. *Falsificare; affalsare; falsare; contraffare; alterare.* §. Il signifie aussi, altérer par un mauvais mélange. *Falsare; falsificare; falseggiare; adulterare.* §. On dit, falsifier de la monnoie, pour dire, l' altérer quant à la valeur intrinsèque. *Alterar la moneta.*

FALTRANCK, s. m. Nom général & collectif des vulnéraires de Suisse. Il signifie en Allemand, chûte & potion, parce qu' on fait prendre des vulnéraires à ceux qui ont fait des chûtes. *Nome che gli Svizzeri danno a tutti i vulnerarj in generale.*

FALUN, s. m. Nom qu' on donne aux coquilles brisées qui forment les falunières, & qu' on emploie en engrais comme la marne. *Frantume di nicchi.* V. Falunière.

FALUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FALUNER, v. a. *T. d' Agric.* Répandre du falun sur une terre. *Concimar la terra con frantumi di nicchi.*

FALUNIÈRE, s. f. *Gr. Voc. &c.* Amas considérable de coquilles brisées, qu' on trouve en masse à une certaine profondeur de terre, & qu' on emploie en engrais comme la marne. *Ammasso di frantume di nicchi che trovasi sotterra, e che serve di concio alle terre.*

FAME, s. f. Renommée. Il n' est en usage qu' en cette phrase de Pratique: Rétabli en sa bonne fame & renommée. *Fama; reputazione; credito; buon nome.*

FAMÉ, ÉE, adj. Il ne se dit qu' avec bien ou mal, & par rapport aux mœurs. Il n' est que de la conversation. *Avere, o non aver buon nome; esser in buona o in mala riputazione; esser in credito o diffamato.*

FAMÉLIQUE, adj. de t. g. & s. Qui est travaillé d' une faim extraordinaire, & presque continue. *Famelico; affamato; famulento; pizzicato dalla fame.* §. On dit, visage famélique, mine famélique, pour dire, le visage, la mine d' une personne qui est travaillée de la faim. Il est aussi substantif. *Affamatuzzo; sparuto.*

FAMEUX, EUSE, adj. Renommé, célèbre, insigne dans son genre. *Famoso; rinomato; celebre; insigne; illustre.*

FAMILIARISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FAMILIARISER, SE FAMILIARISER, v. r. Se rendre familier. *Addimesticarsi; addomesticarsi; dimesticarsi; usare familiarmente; divenir familiare; trattar alla dimestica.* §. On dit aussi absolument, se familiariser, pour dire, prendre des manières trop familières. *Addimesticarsi troppo; volerne troppo; farsi di casa più che la scopa; affratellarsi.* §. On dit, d' un homme qui s' est accoutumé à supporter constamment la douleur, qu' il s' est familiarisé avec la douleur. *Assue-*

suefarsi ; avvezzarsi ; addurarsi ; abituarsi ; far callo. §. On dit aussi d'un homme, qu'il s'est familiarisé le style de Virgile, de Cicéron, pour dire, que le style de Virgile & de Cicéron lui est devenu familier & aisé, qu'il se l'est rendu comme propre ; & dans ce sens, il est actif. §. On dit pareillement, qu'un homme s'est familiarisé une Langue étrangère, pour dire, qu'il la parle, qu'il l'entend comme sa Langue naturelle. *Studiar molto un Autore, una Lingua, ec. sicchè il di lui stile o quella Lingua ti diventi famigliare ; sicchè tu l' intenda bene*.

FAMILIARITÉ, s. f. Privauté, manière de vivre familièrement avec quelqu'un. *Familiarità ; famigliarità ; dimestichezza ; intrinsichezza*. §. On dit quelquefois en mauvaise part, qu'un homme a eu des familiarités avec une femme. *Usare la dimestichezza*. §. On dit proverbialement, la familiarité engendre le mépris. *La famigliarità fa dispregiamento, o genera disprezzo*.

FAMILIER, ÈRE, adj. Qui a habitude particulière avec quelqu'un, qui vit avec lui librement & sans façon, sans cérémonie, comme on a accoutumé de vivre avec les gens de sa famille. *Familiare ; famigliare ; dimestico ; domestico ; intrinseco ; amico*. §. On dit, qu'un homme prend des airs familiers, qu'il a des manières familières, pour dire, qu'il prend trop de liberté avec les gens qui sont au-dessus de lui. V. Se familiariser. §. On appelle discours familier, style familier, un discours, un style naturel & aisé, tel que celui dont on se sert ordinairement dans la conversation entre honnêtes gens, & dans les lettres qu'on écrit à ses amis. *Discorso ; stile familiare, famigliare, piano*. §. Et on dit qu'un terme est familier, pour dire, qu'il n'est pas assez respectueux, eu égard aux personnes à qui, ou devant qui l'on parle. *Vocabolo troppo familiare ; termini troppo famigliari*. §. On appelle Épîtres familières, les Lettres que Cicéron a écrites à ses amis. *Lettere, Epistole famigliari di Cicerone*. §. Familier, signifie aussi, qui est devenu facile par une grande habitude, par un long usage. *Famigliare ; abituale ; consueto*. §. On appelle esprit familier, une sorte d'esprit qu'on prétend qu'il s'adonne auprès d'un homme pour le servir. *Spirito famigliare*. §. Familier, s'emploie substantivement, & signifie celui qui en use d'une façon trop familière. *Familiare ; dimestico ; che usa con soverchia famigliarità*. §. Familiers, s. m. pl. C'est le nom que portoient en Espagne & en Portugal, les Officiers de l'Inquisition, dont la fonction etoit de faire arrêter les accusés, & de les accompagner au supplice. *Famigliari erano detti nella Spagna e nel Portogallo gli Uffiziali dell' Inquisizione*.

FAMILIÈREMENT, adv. D'une manière familiere. *Famigliarmente ; familiarmente ; famigliarescamente ; domesticamente ; alla dimestica ; intrinsecamente*.

FAMILLE, s. f. coll. Toutes les personnes d'un même sang, comme enfans, frères, neveux, &c. *Famiglia*. §. En ce sens, sous le nom de Famille Royale, on comprend les enfans & les petits-enfans du Roi. *La Real Famiglia*. §. On appelle fils de famille, un jeune homme qui vit sous l'autorité de son père & sa mère. *Figlio di famiglia*. §. On appelle, en *T. de Peinture*, la Sainte Famille, un tableau qui représente Notre-Seigneur, la Vierge, Saint Joseph, & quelquefois Saint Jean. *La Santa Famiglia*. §. Famille, signifie aussi, race, maison, & il se dit en ce sens, de ceux qui sont de même-sang par les mâles. *Famiglia ; casa ; casata ; stirpe ; schiatta*. §. Famille, se prend aussi pour toutes les personnes qui vivent dans une même maison, sous un même chef ; & en ce sens, il n'est guère en usage que dans cette phrase : Chef de famille. *Capo di famiglia*. §. Famille, en parlant des Grands d'Italie, se dit de tous les domestiques d'une maison. *Famiglia ; famigli ; serventi ; servitori d'un Signore*. §. Famille, se dit encore par les Naturalistes, d'un assemblage de plusieurs genres ou espèces qui ont entr'eux un grand nombre de rapports. *Famiglia di piante, di nicchi, ec.*

FAMILLEUX, EUSE, adj. *T. de Faucon.* Un faucon familleux, qui veut toujours manger. *Famulento ; che ha sempre fame*.

FAMINE, s. f. Disette publique de pain & des autres choses nécessaires à la nourriture. *Fame ; carestia ; penuria di viveri*. §. On dit prov. & fig. crier famine sur un tas de blé, pour dire, se plaindre comme si l'on manquoit de tout, quoiqu'on soit dans l'abondance. *Ruzzolare, o scherzar in briglia*.

FANAGE, s. m. Action de faner l'herbe d'un pré fauché, & le salaire de ceux qui sont employés à cette besogne. *Il far seccare l' erba d' un prato dopo che il falciator l' ha segata ; e 'l salario che si dà agli operaj che in ciò s' adoprano*.

FANAISON, s. m. Temps de faner le foin. *Segatura del fieno ; tempo della raccolta de' fieni*.

FANAL, s. m. Espèce de grosse lanterne dont les vaisseaux se servent dans la navigation. *Fanale*. §. Fanal, se dit aussi des feux qu'on allume durant la nuit sur les tours à l'entrée des ports, & le long des plages maritimes, pour indiquer aux vaisseaux la route qu'ils doivent tenir. *Fanale in terra*.

FANATIQUE, adj. de t. g. & s. Fou, extravagant, aliéné d'esprit, qui croit avoir des apparitions, des inspirations. Il ne se dit guère qu'en fait de Religion. *Fanatico ; visionario*.

FANATISME, s. m. Erreur du fanatique. *Fanatismo*. §. On appelle aussi fanatisme, un entêtement outré & bizarre. *Caponeria ; caparbierìa ; ostinazione*. §. Il se dit aussi d'une secte de fanatiques. *Fanatismo*.

FANE, s. f. *T. de Jardin.* Synonyme de Feuille. V. Des fanes sont des feuilles seches, tombées de l'arbre qui les a produites.

FANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FANER, v. a. Tourner & retourner l'herbe d'un pré fauché, pour le faire sécher. *Far seccare l' erba tagliata*. §. Il signifie aussi Flétrir. V. §. Faner, est aussi réciproque, & signifie se flétrir, se sécher. *Appassire ; disseccarsi ; seccarsi ; aliditsi ; illanguidire*. §. On dit fig. d'une femme dont la beauté commence à se diminuer, qu'elle commence à se faner. *Beltà che vien meno, che sparisce, che si scolora, sviene, languisce, svanisce*.

FANEUR, ou FENNEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui fane les foins. *Giornaliere, o Contadino che lavora di rastrello per soleggiare, o seccar l' erba segata*.

FANFAN, s. m. Terme familier dont les mères & les nourrices se servent pour caresser leurs enfans. *Voce di cui le madri, e le balie si servono per far vezzi a' fanciullini*.

FANFARE, s. f. Sorte de bruit & d'air de trompette, en signe de réjouissance. *Voce finta per esprimere il suono di trombe o simili, in segno di giubbilo ; clangore ; trombata*. §. Sonner des fanfares. On appelle ainsi les airs qu'on sonne au lancer du cerf. *Dar fiato a' corni da caccia*.

FANFARER, v. n. Faire fanfare. *Suonar di trombe, ec.*

FANFARON, adj. Qui fait le brave, qui se vante de l'être, qui ne l'est pas. *Millantatore ; vantatore ; ostentatore ; vanaglorioso*. §. Il signifie aussi, qui vaut trop, qui exagère sa bravoure, qui la veut trop faire paroître. *Esagerante ; millantatore ; vantatore ; che la spaccia da grande*. §. Il se dit aussi de tout homme qui se vante trop en quelque chose que ce soit, & qui veut passer pour plus qu'il n'est en effet. *Arcifanfano ; millantatore*. §. Fanfaron, est aussi substantif, & signifie, faux brave, poltron qui fait le brave. *Spaccone ; smargiasso*. §. Il signifie aussi, celui qui se vante au-delà de la vérité, ou de la bienséance, qui promet par ostentation plus qu'il ne peut tenir. *Vantatore ; ostentatore ; burbanzoso*.

FANFARONNADE, s. f. Rodomontade, vanterie en paroles. *Millanteria ; ostentazione ; jattanza, burbanza ; vanto ; vantamento*.

FANFARONNERIE, s. f. Habitude de faire des fanfaronnades. *Ostentazione ; millanterìa ; boria*.

FANFRELUCHE, s. f. Terme familier, & qui se dit par mépris, en parlant d'un ornement vain, frivole & de peu de valeur. *Cianfrusaglia ; miscea ; bazzecola ; carabattola ; bazzicature ; cianciafruscole*.

FANGE, s. f. Boue, bourge. *Fango ; loto ; pantano ; limo ; limaccio*.

FANGEUX, EUSE, adj. Boueux, plein de fange. *Fangoso ; lotoso ; limoso ; lotolente*.

FANION, s. m. *T. de Guerre.* Espèce d'étendard de serge, qu'un valet porte à la tête des équipages d'une brigade. Le fanion est de la couleur des livrées du Brigadier. *Stendardo o bandiera della brigata, che ha cura del bagaglio delle truppe*.

FANNER, v. a. En parlant du papier de la Chine, c'est le coller. *Incollare*.

FANON, s. m. La peau qui pend sous la gorge d'un taureau, d'un bœuf. *Giogaja ; pagliolaja*. §. Il se dit aussi des barbes d'une baleine. *Barbe o barbigli d' una balena*. §. En *T. de Manége*, on appelle aussi fanon, un assemblage de crins qui tombe sur la partie postérieure des boulets du pied d'un cheval, & cache l'ergot. *Barbetta*. §. Fanon, signifie encore cet ornement de la largeur d'une étole, que les Prêtres & les Diacres portent au bras, & qu'on appelle ordinairement un Manipule. V. §. On appelle aussi fanons, les deux pendans de la mitre des Evêques. *Bendone*. §. Fanon, *T. de Mar.* Prendre le fanon de l'artimon ; c'est le raccourcissement du point de la voile, que l'on trousse & ramasse avec des garcettes, pour prendre moins de vent : ce qui ne se fait que de très-gros temps. Ce mot est particulièrement pour la voile d'artimon, & quelquefois pour la misène. *Terzarolo di mezzana ; far il terzarolo alla mezzana*. §. Fanons, s. m. pl. *T. de Chir.* Sorte d'appareil qu'on met à la jambe ou à la cuisse, quand elles sont fracturées, pour les affermir & les tenir droites. *Fasciatura nelle fratture della gamba o della coscia ; canale fatto con pannolino addoppiato e avvoltolato dalle parti, per uso di sostegno della gamba, o coscia fratturata*.

FANTAISIE, s. f. L'imagination, la faculté imaginative de l'homme. En ce sens, il n'a d'usage que dans le Didactique ; & alors plusieurs écrivent Phantaisie, suivant l'origine. *Fantasìa ; imaginazione*. §. Il signifie généralement, esprit, pensée, idée. *Fantasìa ; pensiero ; idea ; mente*. §. Il signifie aussi, humeur, envie, désir, volonté. *Fantasìa ; voglia ; volontà ; desiderio ; capriccio*. §. Il signifie aussi, opinion, sentiment, goût. *Opinione ; parere ; idea ; senno ; pensiero*. §. Il se prend aussi pour caprice, boutade, bizarrerie. V. ces mots. §. On appelle proverbialement, fantaisies musquées, des envies, des pensées bizarres & capricieuses. *Voglie ; idee strane, capricciose*. §. Fantaisie, se dit aussi pour signifier une chose inventée à plaisir, & dans laquelle on a plutôt suivi le caprice, que les règles de l'art. *Capriccio*. §. En ce sens, on dit d'un Peintre, qu'il peint de fantaisie, pour dire, qu'il peint sans avoir de modèle qu'il se propose d'imiter. *Pignere d' imaginazione, d'invenzione*.

FANTASQUE, adj. de t. g. Capricieux, sujet à des fantaisies, à des caprices. *Bizzarro ; capriccioso ; lunatico ; fantastico ; aromatico ; feccioso ; stravagante ; falotico*. §. Il signifie aussi, bizarre, extraordinaire dans son genre. *Strano ; stravagante ; straordinario ; capriccioso*. §. Humeur fantasque. *Cattivo umore ; capriccio ; fantasticherìa*.

FANTASQUEMENT, adv. D'une manière fantasque & bizarre. *Fantasticamente ; fastidiosamente ; per capriccio ; capricciosamente*.

FANTASSIN, s. m. Soldat à pied, soldat d'une Compagnie d'Infanterie. *Fantaccino ; fante ; pedone*.

FANTASTIQUE, adj. de t. g. Chimérique. *Fantastico ; finto ; imaginato ; chimerico*. §. Il signifie aussi, qui n'a que l'apparence d'un être corporel, sans réalité. *Fantastico ; chimerico ; vano ; immaginario*.

FANTASTIQUER, v. n. Imaginer, suivre sa fantaisie. *Fantasticare ; stillarsi il cervello*.

FANTÔME, s. m. Spectre, vaine image qu'on voit, ou qu'on croit voir. *Fantasima ; fantasma ; larva ; spettro ; ombra ; befana*. §. Il signifie aussi, chimère qu'on se forme dans l'esprit. *Fantasima ; chimera ; idee vane ; visioni*. §. Et l'on dit figurément, qu'une personne, qu'une chose n'est que le fantôme de ce qu'elle étoit, de ce qu'elle devroit être, pour dire, qu'elle n'en a plus que l'apparence. *Essa non è più che l' ombra di ciò ch' ella era*. §. Fantômes, au pluriel, & dans le style didactique, se prend pour les images, les espèces qui se forment dans l'imagination, ou qui restent des choses qu'on a vues. *Fantasime ; immagini*.

FANTON, s. m. V. Fenton.

FANUM, s. m. Mot emprunté du Latin. On s'en sert pour désigner les espèces de temples ou de monumens que les Païens élévoient aux Héros déifiés, aux Empereurs, après l'apothéose. *Tempio che i Pagani ergevano in onor d' un Eroe, d' un Imperadore, ec.*

FAON, s. m. Le petit d'une biche. *Cerviatto ; cerviatello ; cerbiatto ; cervetto ; cerviatto*. §. Il se dit aussi d'un petit d'un chevreuil. *Capriolctto*.

FAONNER, v. n. Il se dit des biches, des chevrettes ou femelles de chevreuils, qui mettent bas leur faon. *Figliare ; ma dicesi solo della cervia e della caprinola*.

FAQUIN, s. m. *T. de mépris & d' injure*, pour signifier un homme du néant, un homme qui fait des actions indignes d'un honnête homme. *Briccone ; ghiottone ; barone ; mascalzone ; furfante*. §. Faquin, se dit aussi de la figure d'un homme de bois, contre lequel on couroit autrefois avec une lance pour s'exercer. *Saracino ; quintana ; chintana*.

FAQUINERIE, s. m. Action de faquin. Il est fam. *Bricconerìa ; furfanterìa ; gaglioffaggine ; azione vituperevole, indegna*.

FAQUIR. V. Fakir.

FARAILLON, s. m. *T. de Mar.* Petit banc de sable séparé d'un plus grand par un petit canal. *Secca*.

FARAIS, s. m. *T. de Pêche*, qui se dit des ficelles néuves avec lesquelles on fait des rets pour la pèche du corail. *Funicelle con cui si fanno le reti per la pesca del corallo*.

FARAISON, s. f. *T. de Verrer.* La première figure qu'on donne par le souffle, à la matière qu'on tire au bout de la canne. *La prima forma che prende il vetro soffiando*.

FARCE, s. m. Mélange de diverses viandes, ou seulement d'herbes, d'œufs & d'ingrédiens, hachés menus & assaisonnés, qu'on met dans le corps de quelques animaux, ou dans quelque autre viande. *Riempimento ; ripieno*. §. Espèce de petite comédie plaisante & bouffonne, qui se joue ordinairement après une Pièce de théatre plus sérieuse. *Farsa*. §. Il se dit fig. de toutes les actions qui ont quelque chose de plaisant & de ridicule. *Commedia ; cosa ridicola*.

FARCEUR, s. m. Comédien qui ne joue que des farces. Il se dit par mépris d'un Acteur qui charge un rôle comique. *Personaggio che rappresenta commedie; farse.* §. Farceur, se dit aussi au figuré, d'un homme qui fait des bouffonneries, qui est dans l'habitude d'en faire. *Buffone; commediante.*

FARCI, IE, part. V. son verbe.

FARCIN, s. m. Sorte de gale, de rogne qui vient aux chevaux, aux mulets. *Scabbia; rogna de' cavalli.*

FARCINEUX, EUSE, adj. Qui a le farcin. *Scabbioso.*

FARCIR, v. a. Remplir de farce. *Empire di condimento.* §. On dit figurément & familièrement, se farcir l'estomac, farcir son estomac de viande, pour dire, se remplir l'estomac de beaucoup de viandes. *Fare una corpacciata; impinzarsi.* §. On dit aussi figurément, farcir un livre de Grec & de Latin; farcir de citations, &c. En ce sens, il se prend toujours en mauvaise part. *Empire, caricar di Greco, di Latino, ec.*

FARCISSEUR, s. m. Qui farcit; Charcutier. *Salsicciajo.*

FARCISSURE, s. f. L'action de farcir. *Il riempire di condimento; riempimento.*

FARD, s. m. Composition artificielle qu'on met sur le visage, pour faire paroître le teint plus beau, pour rendre la peau plus belle. *Pelletto; fattibello; liscio.* §. Il se dit figurément, des faux ornemens en matière d'éloquence. *Liscio, vano o falso ornamento in materia di Lettere.* §. Fard, signifie aussi figurément & familièrement, Déguisement, Feinte, Dissimulation. V.

FARDAGE, s. m. *T. de Mar.* Assemblage de plusieurs fagots, qu'on met dans l'archipompe d'un vaisseau, lorsqu'il est chargé de blé. *Unione di più fardelli.*

FARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FARDEAU, s. m. Faix, charge. *Peso; carico; carica; soma; salma.* §. Il se dit figurément, des grands emplois qui sont accompagnés de plusieurs obligations, & qui demandent beaucoup de soin & de travail pour s'en bien acquitter. *Peso; carico; soma; incarico; cura.* §. Fardeau. C'est ainsi qu'on nomme dans les mines, les terres & les rochers qui menacent d'ébouler. *Terra e rupi o pietre che minaccian di ammottare o scoscendere.*

FARDEMENT, s. m. Le farder. *Lisciamento; lo imbellettare; lo inorpellare.*

FARDER, v. a. Mettre du fard. *Lisciarsi; imbellettarsi; azzimarsi; imbiaccare.* §. Il signifie aussi figurément, donner à une chose un faux lustre qui en cache les défauts. *Inorpellare; imbiaccare.* §. On dit aussi figurément, farder son discours, farder son langage, pour dire, remplir son discours, son langage de faux ornemens d'éloquence. On dit de même, farder une pensée. *Lisciare; adornare; abbellire con falsi o vani ornamenti.*

FARDES, *T. de Mar.* V. Fargues.

FARDEUR, s. m. *Gr. Voc. & autres.* Mot peu usité, qui se dit de celui qui donne un faux lustre à sa marchandise, pour en cacher les défauts. *Mercante che liscia le sue merci.*

FARE, s. m. V. Phare.

FARFADET, s. m. Espèce d'esprit follet, de lutin, dans l'opinion du peuple. *Diavoletto; diavolino; folletto.* §. On appelle figurément, farfadet, un homme frivole. *Uomo frivolo, leggieri, volubile.*

FARFOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FARFOUILLER, v. n. & quelquefois actif. Fouiller dans quelque chose avec désordre & en brouillant. Il est du style familier. *Frugare; rimestare; mescolare; confondere ogni cosa nel carcere.*

FARGUES, s. f. pl. *T. de Marine.* Planches ou cordages qu'on élève sur le plat-bord d'un vaisseau, & qui tiennent lieu de gardes-corps, & servent à cacher à l'ennemi ce qui se passe sur le pont. *Difese del bordo.*

FARIBOLE, s. f. Chose frivole, vaine. Il est fam. *Chiappola; Laja; chiappoleria; chiacchiera; bichiacchiere; ciance.*

FARINACÉ, m. ÉE, f. adj. *T. d'Hist. natur.* Qui est de la nature de la farine. *Farinaceo.*

FARINE, s. f. Grain moulu, réduit en poudre. *Farina.* §. On appelle proverbialement & figurément, gens de même farine, des gens qui sont sujets aux mêmes vices, ou qui sont de même cabale. *Gente d'un pelo e d'una buccia.*

FARINER, v. a. Jeter de la farine sur du poisson pour le faire frire. *Infarinare.*

FARINET, s. m. Dé à jouer qui n'a qu'une de ses faces marquée de points. *Farinaccio.*

FARINEUX, EUSE, adj. Qui est blanc de farine. *Infarinato; asperso di farina.* §. Il se dit aussi, de ce qui tient de la nature de la farine. *Farinacciolo; farinaceo.* §. Farineux, dans le sens précédent, s'emploie aussi substantivement. *I farinacci.* §. Farineux, se dit aussi de certaines choses dont il sort une espèce de poussière blanche semblable à de la farine. *Farinacciolo; che si sfarina facilmente.* §. On nomme en Peinture, coloris farineux, le coloris d'un tableau dont les teintes sont fades, & dont les carnations sont trop blanches & les ombres trop grises. *Sbiancato.* §. En Sculpture, on appelle figure farineuse, une figure de cire qui n'est pas sortie nette du moule, & qui a aspiré une partie du plâtre, ou dont le plâtre a aspiré la cire. *Bavoso; figura che ha bavette.*

FARINIER, s. m. Marchand de farine. *Farinajolo; venditor di farina.*

FARINIÈRE, s. f. L'endroit où l'on serre la farine. *Luogo dove si ripone la farina.*

FARLOUSE, s. f. Espèce d'alouette qui fait son nid dans les prés, & qui est de moitié plus petite que l'alouette ordinaire. *Allodola mattolina, petragnola, corriera.*

FAROUCHE, adj. de t. g. Sauvage, qui n'est point apprivoisé, qui s'épouvante & s'enfuit quand on l'approche. En ce sens, il ne se dit que des bêtes. *Feroce; fiero; salvatico; crudele; intrattabile.* §. Il se dit par extension, des personnes, & signifie, rude, misantrope & peu traitable. *Feroce; intrattabile; impraticabile; fantastico; ruvido; scortese.* §. Il signifie aussi, peu sociable, qui craint, qui fuit la société des hommes. *Intrattabile; feroce; ritroso; schifo; solitario.* §. On dit aussi, mine farouche, air farouche, œil farouche, regard farouche. *Feroce; terribile; sdegnoso; irato.*

FASCE, s. f. *T. de Blason.* On appelle ainsi une des pièces honorables de l'Écu, qui en occupe le milieu d'un côté à l'autre, qui est faite comme une espèce de règle, & qui a de largeur le tiers de la largeur de l'Écu. *Fascia.*

FASCÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, qui se dit d'un Écu chargé de fasces égales en largeur & en nombre. *Fasciato.*

FASCIA-LATA, *T. d'Anatomie*, emprunté du Latin, pour désigner un muscle de la cuisse fort long, presque tout membraneux, & qui a très-peu de ventre. *Fascia lata.*

FASCICULE, s. f. *T. de Pharmacie*, qui signifie une certaine mesure d'herbes, que d'autres appellent une Brassée. *Fascetto.*

FASCIE, s. f. *T. de Conchyliologie.* Il se dit des bandes ou bandelettes qui se trouvent sur la robe d'un coquillage. *Lista; strisciolina.*

FASCIÉ, ÉE, adj. *T. de Conchyliologie.* Qui est marqué de fascies ou de bandes, bandelettes. *Listato.*

FASCINAGE, s. m. Ouvrage fait avec des fascines. *Fascinata.*

FASCINATION, s. f. Ensorcellement, espèce de charme qui fait qu'on ne voit pas les choses telles qu'elles sont. *Fascinazione; fascino; malìa; fattura; fattucchierìa; affascinamento.*

FASCINE, s. f. Gros fagot de branchages, dont on se sert pour combler des fossés, accommoder de mauvais chemins, & aider à faire des batteries pour le canon, & pour d'autres ouvrages semblables. *Fascina; fastello da empir fossi o far ripari.*

FASCINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FASCINER, v. a. Ensorceler par une sorte de charme, qui fait qu'on ne voit pas les choses comme elles sont. *Affascinare; ammaliare; affatturare.* §. Il signifie fig. charmer, éblouir par un faux éclat, imposer par une belle apparence. *Affascinare; abbagliare; offuscare; sedurre.*

FASÉOLE, ou FAVÉOLE, s. f. Légume, espèce de fève, de haricot. *Fagiuolo; fagiolo.*

FASIER, v. n. *T. de Marine.* On dit que les voiles fasient, pour dire, que le vent n'y donne pas bien, & que la valingue vacille toujours. *Le vele non portano.*

FASTE, s. m. sans pl. Vaine ostentation, affectation de paroître avec éclat. *Fasto; boria; superbia; alterigia; pomposa grandezza; ostentazione.*

FASTES, s. m. pl. On appelle ainsi les tables ou livres du Calendrier des anciens Romains. *Fasti; Calendario degli antichi Romani.* §. On appelle Fastes Consulaires, les tables où les noms de tous les Consuls sont rangés dans leur ordre chronologique. *Calendario de' Consoli.* §. On appelle fig. & dans le style soutenu, fastes, les Registres publics contenant de grandes & mémorables actions. Dans ce sens, on appelle le Martyrologe, les fastes sacrés de l'Église. *Fasti; publici Registri; Martirologio; sagri fasti.*

FASTIDIEUSEMENT, adv. D'une manière fastidieuse. *Fastidiosamente; importunamente; tediosamente.*

FASTIDIEUX, EUSE, adj. Qui cause de l'ennui. *Fastidioso; nojoso; tedioso; increscevole; importuno; seccante.*

FASTUEUSEMENT, adv. Avec faste. *Fastosamente; alteramente; burbanzosamente; altezzosamente.*

FASTUEUX, EUSE, adj. Plein de faste & d'ostentation. *Fastoso; fastigioso; burbanzoso; borioso; vanaglorioso; altero; altezzoso.*

FAT, adj. sans féminin. Impertinent, sans jugement, plein de complaisance pour lui même. Il se met plus ordinairement au substantif. *Sciocco; impertinente; moccicone; baiordo; che presume.*

FATAL, ALE, adj. Il n'a point de pl. au masculin. Qui porte avec soi une destinée inévitable. *Fatale; destinato; inevitabile.* §. Il signifie aussi, qui entraîne avec soi quelque suite d'évenemens importans, qui décide de quelque chose en bien ou en mal. *Decisivo.* §. Il signifie aussi funeste, qui produit de grands malheurs, qui a des suites malheureuses. *Fatale; funesto; infelice; disgraziato; sventurato.*

FATALEMENT, adv. Par fatalité, par une destinée inévitable. *Fatalmente; per fatalità; destinatamente.* §. Il signifie aussi, par un malheur extraordinaire. *Fatalmente; miseramente; infelicemente; sgraziatamente.*

FATALISME, s. m. Doctrine de ceux qui attribuent tout au destin. *Fatalismo.*

FATALISTE, s. m. Philosophie de la secte de ceux qui n'admettent d'autre cause de l'Univers, & dans l'Univers, que la fatalité ou le destin. *Fatista.*

FATALITÉ, s. f. Destinée inévitable. *Fatalità; sorte, destino inevitabile.*

FATIDIQUE, adj. de t. g. Qui déclare ce que les destins ont ordonné. Il n'est guère en usage que dans la Poësie sublime. *Fatidico; indovino; che dice le cose avvenire.*

FATIGANT, ANTE, adj. Qui donne de la fatigue. *Faticoso; penoso; difficile.* §. Il signifie aussi ennuyeux. V. ce mot.

FATIGUE, s. f. Travail pénible & capable de lasser. *Fatica; pena; malagevolezza; affanno; noja.* §. Fatigue, signifie aussi, lassitude causée par le travail. *Stanchezza; fatica del lavoro.* §. On dit de quelqu'un, qu'il est homme de fatigue, pour dire, qu'il est capable de résister à la fatigue. *Uomo forte, vigoroso; che può resistere alla fatica.* §. On dit de même, un cheval, un habit, un manteau de fatigue. *Cavallo, ec. che resiste alla fatica.*

FATIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en Peinture, qu'un ouvrage est fatigué, lorsqu'à force de le vouloir finir, on lui ôte toute son aisance & sa légéreté. *Affaticato.* §. On appelle couleurs fatiguées, celles qui ont été trop tourmentées sur la toile, & qui ont perdu leur fraîcheur. *Colori imbrattati; colorito che ha perso la sua freschezza, che è smontato.*

FATIGUER, v. a. Donner de la fatigue, de la peine. *Stancare; faticare; fatigare; straccare; lassare; affralire.* §. Il signifie fig. importuner. *Faticare; tormentare; affannare; dar noja; travagliare; molestare.* §. Fatiguer, est aussi neutre, & signifie, se donner de la fatigue. *Affaticarsi; durar fatica; faticare; penare; stentare.*

FATRAS, s. m. T. qui se dit par mépris d'un amas confus de choses qu'on regarde comme frivoles & inutiles. *Fascio; mucchio; cumulo; ammasso; monte di cose inutili, o di poco pregio; buglione; guazzabuglio.* §. On dit fig. un fatras de paroles, pour dire, des paroles superflues & frivoles. *Guazzabuglio di parole.*

FATRASSER, v. n. S'occuper à des bagatelles. *Impiegare il tempo in cose di nulla.*

FATRASSEUR, s. m. Qui s'occupe de frivolités, de choses de rien. *Faccendone.*

FATUAIRE, s. m. *T. d'Antiquité.* Enthousiaste, qui se croyant ou disant inspiré, annonçoit les choses futures. *Uomo che si credeva ispirato da Dio ad annunziar le cose avvenire, o che si spacciava per tale.*

FATUISME, s. m. Esprit & caractère de fat. *Fatuità.*

FATUITÉ, s. f. Impertinence, sottise. *Fatuità; sciocchezza; stolidezza; impertinenza; stravaganza; babbuassaggine.*

FATUM, s. m. Mot emprunté du Latin, pour signifier le destin dans la doctrine des Fatalistes. *Fato; destino.*

FAUBERT, s. m. Vadrouille, *T. de Mar.* C'est une sorte de balai fait de fils de vieux cordages, avec lequel on nétoie le vaisseau. *Retazza.*

FAUBERTER, v. a. *T. de Mar.* C'est nétoyer le vaisseau avec le faubert. *Retazzare.*

FAUBOURG, s. m. La partie d'une Ville qui est au-delà de ses portes & de son enceinte, ou les bâtimens qui sont sur les avenues de la Ville. *Borgo; sobborgo.*

FAUCHAGE, s. m. L'action de faucher, la peine de faucher. *Tagliamento de' fieni, e 'l salario del falciatore.*

FAUCHAISON, s. f. Temps où l'on fauche les prés. *Tempo, stagione del tagliamento, della raccolta de' fieni.*

FAUCHARD, s. m. Faucillon avec un long manche. *Falciuola con lungo manico.*

FAUCHE, s. f. Action de faucher. *Il tagliamento de' fieni.*

FAUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAUCHÉE, s. f. C'est ce qu'un faucheur peut couper de foin dans un jour. *Ciò che un falciatore può segare in un giorno.*

FAUCHER, v. a. Couper avec la faux. *Falciare; segare con falce.* §. On dit fig. que la mort fauche tout, que le temps fauche tout, pour dire,

re, que la mort & le temps détruisent tout. *La morte, il tempo colla lor falce distruggono ogni cosa.*

FAUCHET, s. m. Espèce de rateau avec des dents de bois, qui sert aux faneurs à amasser l' herbe fauchée & fanée, & aux batteurs en grange pour séparer la paille battue d' avec le blé. *Rastrello; rastrellino.*

FAUCHEUR, s. m. Le laboureur qui fauche, qui coupe les foins, les avoines. *Falciatore.*

FAUCHEUX, s. m. Espèce d' araignée qui a le corps petit, & les jambes fort grandes. *Sorta di ragno campagnuolo.*

FAUCHON, s. m. Petite lame de faux emmanchée d' un morceau de bois d' un pied de longueur. Il sert à couper le chaume tout près de terre. *Falcetto.*

FAUCILLE, s. f. Instrument dont on se sert pour scier les blés, & qui consiste en une lame d' acier, courbée en demi-cercle, qui a de petits dents, & qui est emmanchée dans une poignée de bois. *Falciuola.*

FAUCILLON, s. m. Instrument fait en forme de faucille. *Spezie di falciuola.*

FAUCON, s. m. Oiseau de proie, l'un des plus nobles entre les oiseaux de leurre. *Falcone; falco.* §. Faucon, *T. de Marine*, c' est une espèce de canon qui a trois pouces de diamètre, & dont le boulet pèse une livre & demie. *Falcone; falconetto.*

FAUCONNEAU, s. m. Petite pièce d' Artillerie. *Falconetto.*

FAUCONNERIE, s. f. Art de dresser & de gouverner les faucons, & toutes sortes d' oiseaux de proie. *Falconeria.* §. Il signifie aussi, la chasse avec l' oiseau de proie, la volerie haute & basse. *La caccia del falcone.* §. Il signifie aussi, le lieu où sont les oiseaux de proie. *Falconeria.*

FAUCONNIER, s. m. Celui qui dresse & qui gouverne les oiseaux de proie, & qui les fait voler. *Falconiere.* §. On dit, monter à cheval en fauconnier, pour dire, monter du côté droit, du pied droit, comme font les Fauconniers, parce qu' ils tiennent l' oiseau sur le poing gauche. *Salir a cavallo dalla parte destra.* §. On appelle Grand-Fauconnier, l' Officier qui a autorité sur tous les Fauconniers & Officiers de la Fauconnerie. *Gran Falconiere; Falconier maggiore.*

FAUCONNIÈRE, s. f. Espèce de sac ou de gibecière, dont les Fauconniers se servent pour porter les menues hardes dont ils ont besoin. *Tasca de' Falconieri.* §. Il se dit aussi de toutes sortes de gibecières séparées en deux, que l' on met à l' arçon de la selle, pour porter de menues hardes. *Bolgia; bisaccia o tasca da sella.*

FAUDAGE, s. f. Marque ou fil de soie que les Corroyeurs des étoffes de lainerie mettent aux pièces, qu' ils plient. *Il marchiare le stoffe piegate con un filo di seta.*

FAUDER, v. a. Plier une étoffe en double dans sa longueur, ensorte que les deux lisières se touchent. *Piegar una stoffa in modo che i due lembi si trovino uniti.* §. Marquer avec de la soie une étoffe corroyée. *Marchiare con un filo di seta le stoffe piegate.*

FAUDET, s. m. Grand gril de bois sous la perche à lainer, pour recevoir l' étoffe à mesure qu' elle se laine. *Sorta di graticcio.*

FAVÉOLE, s. f. V. Faséole.

FAVEUR, s. f. Grace, bienfait, marque d' amitié, de bienveillance. *Favore; grazia; beneficio; piacere; servizio.* §. Faveur, se dit aussi des marques d' amour, qu' une femme donne à un homme. *Grazia; favore; pegno, o segno d' affetto.* En ce sens, on dit, les dernières faveurs, pour dire, les plus grandes marques d' amour qu' une femme puisse donner à un homme. *Favori; grazie; il maggior pegno d' amore.* §. Faveur, se dit aussi de la bienveillance, des bonnes graces du Prince, du Public, d' un Seigneur. *Favore; stima; approvazione; affezione; benevolenza.* §. Il se dit aussi du crédit, du pouvoir qu' on a auprès d' un Prince dont on est aimé. *Favore; amore; protezione; credito.* §. Faveur, se prend aussi dans le sens de recommandation & de crédit auprès d' une personne puissante. Trouver faveur auprès de quelqu' un. *Incontrar grazia presso di alcuno.* §. On dit, lettres de faveur, pour dire, lettres de recommandation. *Lettere di raccomandazione.* §. Faveur, se dit aussi par opposition à rigueur de Justice. *Grazia.* §. On dit, en faveur de... pour dire, en considération d' une chose passée, en vue d' une chose à venir, en considération de quelqu' un. *In grazia, in riguardo, in favore di... in considerazione.* §. Il signifie aussi, à l' avantage, au profit. *A vantaggio; in utile; a favore.* §. On dit, à la faveur de... pour dire, par le moyen, par l' aide de... *Coll' ajuto, col soccorso, per via di...* §. On dit, prendre faveur, pour dire, s' accréditer. *Prender voga, ec.* V. Accréditer. §. On appelle, mois de faveur, les deux mois de l' année où le Collateur d' un Bénéfice peut le conférer à celui des Gradués qu' il en veut gratifier. *Mese di favore, di grazia.* §. On appelle encore jours de faveur, les jours que le débiteur d' une lettre de change échue, a encore pour la payer. *Giorni di grazia, di favore.* §. Faveur, est aussi le nom de certains rubans très-étroits. *Nastrino.*

FAUFEL, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de noix qui se trouve aux Indes Orientales, & qu' on appelle autrement Arec. V. ce mot.

FAUFILÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FAUFILER, v. a. Faire une fausse couture à longs points, & en attendant qu' on en fasse une autre à demeure. *Imbastire.* §. On dit fig. se faufiler avec quelqu' un, pour dire, se lier avec quelqu' un, d' amitié, d' intérêt, de plaisir, &c. *Meschiarsi; insinuarsi; cacciarsi; entrar in lega d' amicizia, d' interesse con alcuno.*

FAULDES, s. f. pl. *T. d' Eaux & Forêts.* Fossés où l' on fait du carbon. *Fosse in cui si fa il carbone, e fors' anche cetine.*

FAUNALES, s. f. pl. Fêtes des Romains en l' honneur du Dieu Faune. *Feste in onor di Fauno.*

FAUNE, s. m. Dieu champêtre des Romains. *Fauno; Iddio de' campi.*

FAVORABLE, adj. de t. g. Propice, avantageux, tel qu' on le désire pour la fin qu' on se propose. Il se dit des personnes & des choses. *Favorevole; propizio; secondo; favorabile; prospero; cortese.* §. Favorable, se dit aussi de certaines choses qui méritent d' être exceptées de la rigueur de la Loi. *Favorevole.* §. On appelle une blessure favorable, une blessure qui n' est pas dangereuse. *Ferita leggieri, che non è pericolosa.*

FAVORABLEMENT, adv. D' une manière favorable. *Favorabilmente; favorevolmente; cortesemente; graziosamente.*

FAVORI, ITE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient le premier rang dans la faveur, dans les bonnes graces d' un Roi, d' un grand Prince, d' une grande Reine, d' une grande Princesse. *Favorito.* Le Favori d' un Roi. *Favorito; cagnotto di corte, d' un Re.* On dit fig. & en style poëtique, les favoris de la fortune, les favoris des Muses, les favoris d' Apollon. *Gli amati dalle Muse; i favoriti d' Apollo, della fortuna, ec.*

FAVORI, ITE, adj. Qui plaît plus que toute autre chose du même genre. *Favorito; grato; amato a preferenza; che è più gradito; che riesce più caro.*

FAVORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAVORISER, v. a. Faire faveur, traiter favorablement, appuyer de son crédit. *Favoreggiare; favorire; favorare; ajutare; difendere; proteggere.* §. Il se dit aussi de tout ce qui est conforme à nos souhaits, & qui seconde nos desseins, nos désirs. *Favorire; secondare; esser propizio, prospero, favorevole.*

FAU-PERDRIEU, s. m. Oiseau de rapine qui prend les perdrix. *Sorta d' uccello di rapina.*

FAUSSAIRE, s. m. Celui qui altère des actes, ou qui en fait des faux. *Falsario; falsatore.*

FAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAUSSE-BRAIE, s. f. *T. de Fortification.* Chemin couvert qui règne autour de l' escarpe, sur le bord du fossé du côté de la place. *Falsabraca.*

FAUSSE-COUCHE, s. f. V. Couche.

FAUSSE-COUPE, s. f. *T. d' Orfevr.* Sorte de vase. *Coppettino.*

FAUSSE-ÉQUERRE, s. f. *T. de Charp.* C'est un instrument dont les Charpentiers se servent pour les angles qui ne sont pas droits. La fausse-équerre des Menuisiers s' appelle aussi sauterelle. *Squadra zoppa, pipistrello.*

FAUSSE-ÉTRAVE, s. f. *T. de Marine.* C' est une pièce de bois que l' on applique sur l' étrave, en-dedans, pour la renforcer. *Contra ruota di prua.*

FAUSSE-FLEUR, s. f. Celle qui ne tient à aucun embryon. *Fiore imperfetto.*

FAUSSEMENT, adv. Contre la vérité. *Falsamente; con falsità.*

FAUSSE-QUILLE, s. f. *T. de Marine.* C' est une, ou plusieurs pièces de bois, qu'on applique à la quille par son dessous, pour la conserver. *Contrachiglia.*

FAUSSER, v. a. Faire plier, faire courber un corps solide, en sorte qu' il ne se redresse point. *Piegare; storcere.* §. On dit, fausser une cuirasse, pour dire, l' enfoncer sans la percer tout-à-fait. *Acciaccar la corazza; coprir senza sfondare la corazza.* §. Fausser une serrure, c' est en gâter les ressorts par quelque effort. *Guastar gli ingegni.* §. Fausser une clef, c' est la forcer en sorte qu' elle ne puisse plus ouvrir. *Piegare.* §. Fausser, signifie aussi violer. En ce sens, il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: Fausser sa foi, fausser sa parole, fausser son serment, fausser sa promesse, ce qui vaut autant que si on disoit, violer sa parole, manquer à sa promesse, &c. *Violare; mancare; non attenere, non osservar la promessa, ec.* §. On dit fam. fausser compagnie, pour dire, se dérober d' une compagnie, ou manquer à s'y trouver après l' avoir promis. *Partirsi di soppiatto, o mancar di trovarsi in un luogo conforme si era promesso.*

FAUSSES-LANCES, PASSE-VOLANTS, *T. de Marine.* Ce sont des canons de buis faits au tour. *Cannoni di legno.*

FAUSSE-PAGE, subst. f. La première page d' un ouvrage. *La prima pagina d' un libro.*

FAUSSET, s. m. Dessus de voix aigre, & ordinairement forcé. *Falsetto; soprano.* §. Fausset, signifie aussi une petite brochette de bois, servant à boucher le trou que l' on fait à un tonneau, pour goûter le vin, ou quelque autre liqueur qui est dedans. *Zaffo; spranghetta da turar il foro dello spillo.*

FAUSSETÉ, s. f. Qualité d' une chose fausse, ce qui rend une chose fausse. *Falsità; falsezza.* §. Fausseté signifie aussi, chose fausse. *Falsità; menzogna; cosa falsa.* §. Fausseté, signifie aussi, duplicité, hypocrisie, malignité cachée. *Doppiezza; malizia; ipocrisia, ec.* V. Duplicité, &c.

FAUSSURE, s. f. *T. de Fonderie.* Courbure d' une cloche où commence son plus grand élargissement. *Orlo inferiore della campana.*

FAUTE, s. f. Manquement contre le devoir, contre la Loi. *Fallo; errore; colpa; peccato; mancamento; trasgredimento; trasgressione.* §. Il signifie aussi, manquement contre les règles de quelque art. *Difetto; errore.* §. Faute, signifie aussi, manquement; imperfection en quelque ouvrage. *Difetto.* §. Faute, au jeu de Paume, se dit, quand celui qui sert, ne touche pas le premier toît. *Fallo.* §. Il signifie encore, manque, disette. *Bisogno; penuria; mancanza; difalta.* §. On dit fam. ne vous faites pas faute de cela, pour dire, ne l' épargnez pas. *Non vi risparmiate questa cosa; non ve ne fate carestia.* §. On dit fam. d' un homme, s' il arrivoit faute, s' il venoit faute de lui, pour dire, s' il venoit à mourir. *Se venisse a mancare, a morire; s' egli morisse.* §. Et on dit, dans les lettres de cachet, n' y faites faute, pour dire, n' y manquez pas. *Badate a mancare, a trasgredir l' ordine.* §. Faute, dans le même sens de manque & de disette, s' emploie adverbialement, tantôt avec une préposition, & tantôt sans préposition: Faute d' argent, faute d' aliment, &c. V. ci-dessus. §. Sans faute, façon de parler adverbiale. Immanquablement, sans faillir. *Senza fallo; senza dubbio; infallibilmente; sicurissimamente.*

FAUTEAU, s. m. *T. d' Hist. anc.* Espèce de bélier dont on se servoit autrefois dans la guerre des siéges, pour enfoncer des portes, ou abattre des murs. *Sorta d' ariete o bolcione.*

FAUTEUIL, s. m. Grande chaise à dos & à bras. *Sedia a bracciuoli.*

FAUTEUIL DE PORTE, V. Trémoussoir.

FAUTEUR, s. m. Celui qui favorise, qui appuie un parti, une opinion. Il ne se dit guère qu' en mauvaise part. *Fautore; favoreggiatore.*

FAUTIF, IVE, adj. Sujet à faillir, à manquer. Il se dit des pesonnes & des choses. *Fallace; fallibile; soggetto a fallire, a prender errore, a cader in errore.* §. Il signifie aussi, plein de fautes; & alors il ne se dit que des choses. *Pieno d' errori, o falli; scorretto; difettuoso.* §. Fautif, *T. de Charpent.* bois fautif, c' est une pièce de bois qui n'est pas carrée, & qui est défectueuse. *Legno mancante.*

FAUTRICE, s. f. Celle qui favorise. Il ne se dit que dans le même sens de Fauteur. *Fautrice.*

FAUVE, adj. de t. g. Qui tire sur le roux. *Fulvo; rossiccio; di color leonino.* §. On appelle les cerfs, daims, biches & chevreuils, bêtes fauves. *Salvaggina; animali selvaggi, come cervi, daini e capriuoli.* §. Fauve, est aussi un substantif collectif dont on se sert pour signifier bêtes fauves. *Salvaggine.* §. Fauve, *T. d' Hist. nat.* Nom d' un oiseau des Iles Antilles, ainsi appellé de la couleur de ses plumes qui sont assez recherchées. Sa grosseur égale celle de la poule d' eau. *Sorta d' uccello acquatico dell' Antille.*

FAUVET, s. m. Ce mot a été inventé dans la langue françoise par le Chevalier de Rivière, & il y a été heureusement reçu. Le fauvet est le mâle de la fauvette; & c' est un oiseau éveillé qui est beau, & qui a le chant doux & charmant. Le fauvet a une particulière connoissance de la personne qui le gouverne. *Il maschio della capinera.*

FAUVETTE, s. f. Petit oiseau de plumage tirant sur le fauve, qui chante agréablement. *Capinera.*

FAUX, s. f. Instrument dont on se sert pour couper l' erbe des prés, les avoines; & qui consiste en une grande lame d' acier, large de trois doigts ou environ, un peu courbée, & emmanchée au bout d' un long bâton. *Falce fienaja, o fienale*; ou absolument, *falce.* §. En Anatomie, on appelle faux de la dure-mère, un repli de la lame interne, qui s' étend depuis le bord de la crête de l' os etmoïde, le long de la suture sagittale, jusqu' à la partie moyenne de la cloison transversale. *Falce.* §. En *T. d' Astron.* on dit que la Lune, ou toute autre Planète, est en faux, quand la partie éclairée paroît en forme de faucille ou de faux. *Falcato.* §. Faux, en *T. d' Hist. nat.* est le nom d' un oiseau de la taille du héron; son bec est noir, fort long, & en figure de faux, d'où lui est venu son nom. *Falcinello.*

FAUX, AUSSE, adj. Qui n' est pas véritable, qui est contraire à la vérité, à la règle. *Falso; non vero; fallace; erroneo; menzognero.* §. Il si-

gnifie aussi, ce qui est supposé ou altéré contre la bonne foi. *Falso; supposto; alterato; falsato; falsificato*. §. Faux Monnoyeur. V. Monnoyeur. §. On appelle faux sel, du sel qui n' est pas pris dans les greniers du Roi, & qui se débite en fraude. *Sale di contrabbando*. §. On dit, un faux exposé, & en *T. de Pratique*, un faux donner à entendre contre la vérité, pour dire, une chose exposée contre la vérité, donnée à entendre contre la vérité. *Un falso supposto; una falsa testimonianza o esposizione*. §. Faux, signifie aussi, qui est feint & contrefait. *Falso; finto; contraffatto; artifiziato*. Faux cheveux, fausse barbe. *Capegli posticci; barba posticcia*. §. On dit, une fausse honte, pour dire, une mauvaise honte, une honte qui n' est pas fondée en raison. *Vergogna irragionevole, fuor di luogo*. §. Faux, se dit aussi des choses qui ne sont pas telles qu'elles doivent être dans leur genre. Fausse pointe, pensée fausse. *Pensiere falso; concettino; arguzia*. Fausse éloquence. *Falsa eloquenza, ec.* §. On appelle fig. dans les ouvrages d'esprit, faux brillant, des pensées qui ont quelque éclat, & qui n' ont ni justesse, ni solidité. *Concettini; arguzie*. §. Faux, signifie aussi, qui n' est pas de la façon qu' il doit être, ou qu' il a accoutumé d' être, ou que l'on voudroit qu' il fût; & c' est dans ce sens que l' on dit, faux bond, faux pas, fausse démarche. *Rimbalzo in fallo; sdrucciolo; operazione imprudente*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme a fait faux bond, quand il a manqué à ceux avec qui il avoit quelque engagement; & on dit de même d'une femme qui a manqué à son honneur, qu'elle a fait un faux bond à son honneur. *Mancar agli amici, al proprio onore; far fallo*. §. On dit, qu' un bâtiment est fait en fausse équerre, pour dire, que l'angle que font deux murs, n' est pas droit. *A sotto squadra, o a sopra squadra*. §. Faux, se prend aussi pour infidèle; ainsi on dit, faux ami. *Falso amico, infedele, finto*. Faux frère. *Falso fratello, finto*. §. On dit, d' un homme qui, dans le dessein de tromper, affecte de bons sentimens, que c' est un homme faux. *Uomo falso, finto, simulato*. §. Faux, s'emploie aussi pour irrégulier; ainsi on appelle armes fausses, des armoiries faites contre les règles, ou métal sur métal. *Arme, stemmi falsi, fatti contro regola*. §. Il se prend aussi pour discordant. Faux accord, faux ton. *Falso; discordante; dissonante*. §. On appelle fausse corde une corde qui n' est pas montée au ton qu' il faut. *Falsa corda*. §. En *Peinture*, on appelle faux, ce qui n'imite pas exactement la nature. *Falso*. §. Faux, se dit encore en diverses autres significations; ainsi, on appelle fausse porte, dans une place de guerre, une porte destinée pour faire des sorties, ou recevoir du sécours en cas de siége. *Porta da soccorso*. §. On appelle fausse clef, une clef qu'on garde furtivement pour en faire un mauvais usage. *Controchiave; chiave falsa*. §. Faux, s' emploie substantivement. Discerner le vrai du faux. *Distinguere il vero dal falso*. §. On dit, en *T. de Pratique*, arguer une pièce de faux, s' inscrire en faux, pour dire, soutenir qu' une pièce produite au procès, est fausse, & s' obliger à le prouver. *Asserire che una cosa è falsa; obbligarsi a provare la falsità d' una cosa*. §. On appelle au Palais, crime de faux, le crime de celui qui altère une pièce, qui sciemment en produit une fausse, qui dépose, &c. *Delitto di falso, del falsario, di falsità*. §. Faux, s' emploie aussi adverbialement. *Falso; falsamente*. §. Au quadrille, à l' hombre, & aux autres jeux où il y a une triomphe, les cartes qui ne sont pas triomphe, se nomment fausses. *Carte false, inutili*. §. A faux, adv. injustement. V. ce mot. §. On dit, aller à faux en quelque endroit, pour dire, manquer d'y trouver ce qu'on cherche. *Non trovare ciò che si cerca; andar inutilmente*. §. On dit, qu' une pierre, qu' une poutre porte à faux, pour dire, qu' elle ne porte pas à plomb sur ce qui le doit soutenir. On dit aussi au fig. qu' un raisonnement porte à faux, pour dire, qu' il est fondé sur une chose qu' on suppose vraie, & qui ne l' est pas. *Posare in falso; essere in falso*. §. Faux, se dit encore en divers autres sens, selon les divers substantifs avec lesquels il se joint: ainsi on dit, faux germe, faux bourdon, fausse pleurésie, fausse couche, V. Germe, Bourdon, &c.

FAUX-BRILLANT, s. m. Ce qui a plus d'apparence que de solidité ou de beauté réelle. *Falso lustro; apparenza esteriore*.

FAUX-ÉTAMBORD, *T. de Marine*. C' est une pièce de bois, appliquée sur l' étambord, pour le renforcer. *Contra ruota di poppa*.

FAUX-FEU, s. m. Un arme fait faux-feu, lorsque l' amorce prend & que l' arme ne tire pas. *Dicesi quando prende fuoco solamente il polverino*. §. Au pluriel, *T. de Marine*, ce sont de certains signaux que l' on fait avec des amorces de poudre. *Fuochi falsi*.

FAUX-FRAIS, s. m. pl. Des frais inutiles. *Spese inutili; spese minute*.

FAUX-FUYANT, s. m. Tergiversation. *Sutterfugio; tergiversazione; pretesto*.

FAUX-GERME, s. m. Conception d' un fœtus informe. *Concepimento d' un feto informe*.

FAUX-JOUR, s. m. Petite clarté qui vient par un trou; clarté indirecte. *Falso lume*.

FAUX-MARCHER, s. m. *Andatura storta*.

FAUX-PLI, s. m. Pli d' une étoffe qui n' est pas où il doit être, & qui en défigure la beauté. *Falsa piega; cattiva piega*.

FAUX-PONT, s. m. *T. de Marine*. C' est un espèce de pont que l' on fait à fond de cale, pour la conservation & pour la commodité de la cargaison. *Ponte a cassa*.

FAUX-RACAGE, *T. de Marine*. C' est un second racage qu'on met sous le premier, afin qu' il soutienne la vergue, au cas que le premier soit brisé par quelque coup de canon. *Contra trozza, o trozza da abbozzare i pennoni in combattimento, o sia carena da pennoni*.

FAUX-BINJOT. V. Safran.

FAUX-SABORDS, *T. de Marine*. Ce sont des figures de sabords, faites dans le bois, ou bien avec de la peinture. *Contrasportelli*.

FAUX-SAUNAGE, s. m. Vente, débit de faux sel. *Vendita di sale di contrabbando*.

FAUX-SAUNIER, s. m. Celui qui vend, qui débite du faux sel. *Venditor di sale di contrabbando*.

FAUX-SEMBLANT, s. m. Apparence trompeuse. *Falsa apparenza; falsa dimostrazione*.

FÉAGE, s. m. *T. de Jurisp.* Contrat d' inféodation. Il signifie encore, tenure en fief. *Appodiazione, e contratto d' infeudazione. Dipendenza d' un feudo*.

FÉAL, adj. m. Vieux mot qui signifie fidèle, & qui n' est en usage que dans les Lettres Royaux. *Fido; fedele*. §. On dit aussi, c' est son féal, c' est mon féal, pour dire, c' est son fidèle ami, c' est mon fidèle ami, son intime. Il est du style familier. *Fido, caro, fedele, intimo, intrinseco amico*.

FÉBRICITANT, ANTE, adj. Qui a la fièvre. Il se dit particulièrement de ceux qui ont des fièvres intermittentes, ou qui n' ont qu' une fièvre lente. Il est aussi substantif. *Febbricitante; febbricante; tormentato da febbre*.

FÉBRIFUGE, s. m. Remède qui chasse la fièvre. *Febbrifugo; buono a cacciar la febbre*.

FÉBRILE, adj. de t. g. Il se dit de tout ce qui a rapport à la fièvre, comme principe, effet, symptôme, &c. Ainsi on dit, cause fébrile, chaleur fébrile, délire fébrile. *Febbrile; di febbre; da febbre*.

FÉCALE, adj. f. Il ne se dit guère que dans cette phrase: Matière fécale, pour signifier les gros excrémens de l' homme. *Escremento; fece; merda*.

FÉCER, v. n. Se dit des liqueurs au fond desquelles il y a de la lie. *Lasciar del sedimento, della feccia*.

FÉCES, s. f. pl. En *Chimie*, il signifie le sédiment qui se dépose au fond d' une liqueur qui a fermenté; & alors c' est un synonyme de lie. Il signifie aussi le dépôt que font les liqueurs filtrées & clarifiées. *Feccia; fondigliuolo; sedimento; posatura*.

FÉCIAUX, s. m. pl. C' est le nom d' un Collège de Prêtres, dont la principale fonction étoit d' intervenir dans les déclarations de guerre & les traités de paix ou d' alliance, & de consacrer ces actes publics par des formalités religieuses. *Feciale, nome d' un Collegio di Sacerdoti, che consacravano gli atti di dichiarazion di guerra, trattati di pace e simili*.

FÉCOND, ONDE, adj. Qui produit beaucoup par voie de génération. Il se dit proprement des femmes, & des femelles des animaux. *Fecondo; fertile*. §. Il signifie aussi, fertile, & abondant. *Fecondo; fertile; copioso; abbondante*. §. On dit, la chaleur féconde, la lumière féconde du soleil, pour marquer que la chaleur du soleil contribue extrêmement à toutes les productions de la terre. *Calore fecondo, luce feconda, che fertilizza, che feconda*. §. On dit fig. avoir l' esprit fécond, pour dire, avoir un esprit qui produit beaucoup. *Ingegno fecondo*. §. Et on dit figurément, un sujet fécond, une matière féconde, pour dire, un sujet, une matière qui fournit beaucoup. *Soggetto, materia feconda che somministra gran copia di dire*.

FÉCONDANT, m. ANTE, f. adj. *T. d' Hist. nat.* Qui féconde. *Fecondante; che feconda*.

FÉCONDATION, s. f. *Gr. Voc. & autres*. C' est, dans l' économie animale, la faculté prolifique, la fécondité réduite en acte, le moment de la conception. *Fecondazione*.

FÉCONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉCONDER, v. a. *T. de Physique*. Rendre fécond. *Fecondare; render fecondo; fertilizzare*.

FÉCONDITÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est féconde, soit dans le propre, soit dans le figuré. *Fecondità; fertilità; abbondanza; feracità*.

FÉCULE, s. f. *T. de Médecine*. Poudre blanche assez semblable à l' amidon, qui se sépare du suc exprimé de certaines racines, comme la brioine & le pied-de-veau. *Polvere bianca, che si ricava dalle radici del gichero, brionia, ec.* §. Fécule, sédiment qui se dépose au fond d' une liqueur trouble, qui a eu le temps de se déposer. *Posatura; fondigliuolo*.

FÉCULENCE, s. f. *T. de Médecine*. Les Médecins appellent de ce nom le sédiment des urines. *Feccia; posatura dell' orina*.

FÉCULENT, ENTE, adj. *T. de Médecine*. Il se dit des liqueurs qui déposent une lie, & qui n' ont pas la pureté qu' elles doivent avoir. *Feccioso; impuro; che genera feccia*.

FÉE, s. f. C' étoit autrefois, selon l' opinion du peuple, une espèce de Nymphe enchanteresse, qui avoit le don de prédire l' avenir, & de faire beaucoup de choses au-dessus de la nature. *Fata; incantatrice*.

FÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉER, v. a. Enchanter, charmer, vieux mot qui se disoit autrefois en parlant de certains enchantemens qu' on attribuoit aux Fées. Il n' a d' usage que dans cette phrase prise des vieux contes des Fées: Je vous fée & refée. *Io v' incanto e vi rincanto*.

FÉERIE, s. f. L' art des Fées. *Fatatura; fatagione; incantesimo; incantamento; incanto*.

FEINDRE, v. a. Simuler, se servir d' une fausse apparence pour tromper, faire semblant. *Fingere; simulare; infignere; infingere; far vista di...* §. Il signifie aussi, inventer, controuver. *Fingere; imaginare; inventare*. §. Feindre, v. n. hésiter à faire quelque chose, en faire difficulté. En ce sens, il ne se dit guère qu' avec la négative. *Esitare; star in fra due; dubitare; star in forse*. Je ne feindrai point de vous dire. *Io non esiterò a dirvi, io non vi dissimulerò; io non avrò timore di dirvi, ec.* §. On dit d' un homme & des animaux, qui après une indisposition boitent encore un peu, qu' ils feignent en marchant. *Ranchettare; zoppicare alquanto*.

FEINT, FEINTE, part. V. le verbe. §. On appelle porte feinte, colonne feinte, fenêtre feinte, &c. la représentation d' une porte, d' une colonne, &c. que l' on fait pour la symétrie. *Vano finto; colonna finta, ec.* §. *T. de Mus.* Demiton ou dièse. *Diesi*.

FEINTE, s. f. Dissimulation, déguisement, artifice, par lequel on cache une chose sous une apparence contraire. *Infignimento; finzione; dissimulazione; doppiezza; fingimento; fizione*. §. Feinte, se dit en matière d' Escrime, quand on fait semblant de vouloir porter le coup en un endroit du corps, & qu' on le porte en un autre. *Finta*.

FEINTISE, s. f. Feinte, déguisement. Il vieillit. V. ces mots.

FÊLE, s. f. Barre de fer creuse, dont les Vitriers se servent pour tirer le verre fondu des creusets, & pour le souffler. *Canna di ferro per soffiare i vetri*.

FÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme a la tête fêlée, le timbre fêlé, pour dire, qu' il est un peu fou. *Egli ha dato il cervello a rimpedulare; essere fuor de' gangheri; aver il cervello fatto a oriuoli; aver un ramo di pazzia*.

FÊLER, v. a. Fendre un vase, un cristal, un verre, &c. en telle sorte, que les pièces en demeurent encore jointes l' une avec l' autre. Il est aussi récipr. *Crepolare; screpolare; fendersi; rompersi*.

FÉLICITATION, s. f. Compliment que l' on fait à quelqu'un, pour lui marquer la part que l' on prend à ce qui lui est arrivé d' agréable. Il ne s' emploie guère qu' avec le mot de compliment ou de lettre. *Congratulazione*.

FÉLICITÉ, s. f. Béatitude, grand bonheur. *Felicità; beatitudine; sommo contento*.

FÉLICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉLICITER, v. a. Faire compliment à quelqu' un, lui marquer que l' on prend part à sa joie. *Congratularsi; rallegrarsi con alcuno delle sue felicità*. §. Il s' emploie aussi au réciproque, pour dire, s' applaudir, se savoir bon gré. *Rallegrarsi; menar festa; provar contento, soddisfazione; applaudersi, gloriarsi, compiacersi di cosa ben fatta*.

FELLE, s. f. *T. de Verrer.* Morceau de fer en forme de canne. *Canna*.

FÉLON, ONNE, adj. Rebelle, traître. Il se dit proprement d'un vassal, lorsqu' il fait quelque chose contre la foi qu' il doit à son Seigneur. *Fellone; ribelle; traditore*. §. Il signifie aussi, cruel, inhumain, barbare. Il vieillit en ce sens. *Fellone; fello; malvagio; scellerato; barbaro; crudele; spietato; inumano; ingiusto; di mal talento*.

FÉLONNIE, s. f. Rebellion d' un vassal contre son Seigneur. *Fellonia; ribellione*.

FÉLOUQUE, s. f. Sorte de petit bâtiment de bas-bord, & à rames, qui n'est en usage que dans la Méditerranée. *Feluca*.

FÊLURE, s. f. Fente d' une chose fêlée. *Fessura; crepatura; fenditura*.

FEMELLE, s. f. Animal destiné par la nature, à concevoir & à produire son semblable par sa conjonction avec le mâle. Il ne se dit proprement qu'en parlant des bêtes. *Femmina*. §. On

On se sert pourtant du mot femelle, en parlant des femmes, pour l'opposer aux mâles. *Femmina*. §. Femelle, est aussi adj. t. g. Il se dit aussi de quelques plantes. *Femmina*. §. Les Botanistes appellent fleurs femelles, celles qui n'ont point d'étamines, & dont le pistile devient fruit. *Fiori femmine*. §. En *T. de Marine*, les femelles sont des anneaux qui portent le gouvernail. On appelle mâles, les fers qui entrent dans ces anneaux. *Femminelle*.

FÉMININ, INE, adj. Qui appartient à la femme, qui est propre & particulier à la femme. *Femminino; feminino; femmineo; femineo; femminile; feminile*. §. Il signifie aussi, qui ressemble à la femme, ou qui tient de la femme. *Feminesco; femminesco; feminile; femminile; femminino; feminale; da femmina; debole; effeminato*. §. Féminin, est aussi un *T. de Grammaire*, & signifie, qui est du genre opposé au masculin. *Femminino; di genere di femmina*. §. On appelle en françois, terminaison féminine, une terminaison dont la dernière lettre est un E muet, comme en belle, ou dans laquelle les consonnes qui suivent l'E muet, ne se prononcent point ordinairement, comme en belles, disent, prennent, &c. *Terminazione, desinenza femminina*.

FÉMINISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉMINISER, v. a. Faire du genre féminin. Il ne se dit que de certains mots qui étoient originairement masculins, & que l'usage a rendu féminins. *Far del genere femminino; dare una terminazione o desinenza femminina*.

FEMME, s. f. La femelle de l'homme. *Femina; femmina; donna*. §. Femme, se dit aussi pour signifier celle qui est ou qui a été mariée; & en ce sens, il est opposé à fille. *Donna; femmina*. §. On dit, prendre femme, pour dire, se marier. *Prender moglie; ammogliarsi; menar moglie; prender donna*. §. Bonne femme, outre la signification ordinaire, veut dire encore, une femme agée, & quelquefois aussi l'on appelle de la sorte une femme de peu, une paysanne. *Buona donna; donna attempata*. §. On appelle femme de chambre, une femme ou fille qui sert une dame à la chambre; & en ce sens, on dit, femmes au pluriel, pour dire, femmes de chambre. *Cameriera; donna di camera, o da camera*. §. Et l'on appelle femme de charge, celle qui est chargée du soin du linge, de la vaisselle d'argent, &c. *Donna di servizio, che ha cura delle biancherie, del vasellame d'argento, ec.* §. Sage-Femme, V. Sage.

FEMMELETTE, s. f. Diminutif. Terme qui ne se dit que par mépris, & pour signifier une femme d'un esprit très-simple & très-borné. *Donnicciuola; donnuccia; berghinella; baderla; pettegola*.

FÉMUR, s. m. Mot purement latin, que les Anatomistes ont transporté dans notre langue, pour signifier l'os de la cuisse. *Femore; osso della coscia*.

FENAISON, s. f. La saison où l'on coupe les foins. *La falce; il tempo della segatura*.

FENDANCE, s. f. Crevasse. *Fissura*.

FENDANT, s. m. Un coup donné du tranchant d'une épée de haut en bas. Il est vieux. *Fendente; colpo di taglio*. §. On dit familièrement, faire le fendant, pour dire, faire le mauvais, faire de grandes menaces, parler comme un fanfaron qui veut se faire craindre. *Fare il bravaccio, lo smargiasso, il rodomonte*.

FENDERIE, s. f. *T. de Forges de fer*. L'art & l'action de fendre le fer & de le separer en verges, après qu'il a été mis en barres. *L'arte e l'azione di fendere il ferro di lamiera*. §. Il signifie aussi, le lieu ou l'on fait agir ce qui sert à la fenderie. *Luogo dove si fende il ferro di lamiera, e se ne fan delle verghe*.

FENDEUR, s. m. Celui qui fend. *Fenditore; colui che spacca, che fende*. §. On dit proverbialement & figurément, fendeur de naseaux, pour dire, un homme qui fait le mauvais, qui menace. *Spaccone; smargiasso; divoramonti*.

FENDIS, s. m. C'est dans les carrières d'ardoises, la dernière division d'un bloc suivant son épaisseur. *L'ultima partizione del ceppo*.

FENDOIR, s. m. Outil qui sert à fendre, à diviser. *Strumento di legno da spaccare il vetrice per far cerchj di botti, paniere, ec.*

FENDRE, v. a. Couper, diviser en long. *Fendere; spaccare; dividere; sfendere*. §. Fendre, signifie aussi simplement, diviser, séparer les parties d'un corps continu, soit en long, soit autrement. *Fendere; spaccare; aprire; squarciare; solcare*. §. Il signifie aussi, separer par force des choses qui ont quelque union. Fendre la presse, fendre les bataillons, &c. *Rompere, aprir la folla, la calca, i battaglioni; farsi largo; dar dentro, ec.* §. Fendre, est aussi neutre; mais il ne s'emploie alors que figurément & dans ces phrases: la tête me fend, le cœur me fend, pour marquer un violent mal de tête, un grand sentiment de compassion. *Ho un dolor di capo che m'uccide; ho il capo rotto, tanto mi duole, mi si schianta il cuore; mi sento lacerar il cuore*. §. Fendre, est aussi réciproque, & signifie, devenir divisé, séparé, s'entr'ouvrir. *Fendersi; spaccarsi; aprirsi; screpolare; far pelo*.

FENDU, UE, part. V. le verbe.

FENÊTRAGE, s. m. collectif. Toutes les fenêtres d'une maison. *Le finestre d'un edifizio*. §. Il signifie aussi, l'ordre, la disposition pour les jours, pour les fenêtres d'une maison. *L'ordine, la disposizione o compartimento delle finestre; il finestrato*.

FENÊTRE, s. f. Ouverture faite dans une muraille pour donner du jour; & le bois & le vitrage dont elle est garnie. *Finestra*. §. Fenêtre, *T. d'Astronomie*, nom que l'on donne aux deux cavités de l'os pierreux placé dans le fond de la caisse du tambour de l'oreille. *Finestra*. §. Il y a la fenêtre ovale & la fenêtre ronde. *La finestra ovale e la rotonda*. §. Fausse fenêtre, fenêtre feinte, par la symétrie. *Finestra finta*.

FÉNIL, s. m. Le lieu où l'on serre les foins à la campagne. *Fenile; fienile*.

FENNEUR, s. m. V. Faneur.

FENOUIL, s. m. Sorte de plante aromatique. *Finocchio*. §. Il se prend aussi pour la graine de la même plante. *Sementa di finocchio; ou simplement, Finocchio*.

FENOUILLETTE, s. f. Eau-de-vie rectifiée & distillée avec de la graine de fenouil. *Acquavite di finocchio*. §. Fenouillette, se dit aussi d'une espèce de pomme qui a le goût du fenouil. *Sorta di mela che ha il gusto del finocchio*.

FENTE, s. f. Petite ouverture en long. *Fesso; crepatura; fessura; fenditura; crepaccio*. §. Fentes, s. f. pl. ce sont les gersures ou intervalles vides de rocher qui accompagnent souvent les sillons métalliques, & sont quelquefois remplis de mine. *Fessure; divisioni; filoni*. §. Fente capillaire, en *T. de Chirurgie*, se dit d'une espèce de fracture fort étroite, & quelquefois si fine, qu'on a de la peine à la découvrir. *Frattura capillare*. §. Fente, en *T. d'Anatomie*, se dit de la cavité d'un os, qui est étroite, longue, & profonde. *Fenditura*.

FENTON, ou FANTON, s. m. *T. d'Art*. C'est une sorte de serrure destinée à servir de chaîne aux tuyaux des cheminées. *Catena, o spranga a T, per saldezza de' cammini*.

FENU-GREC, s. m. Plante légumineuse. Sa graine a l'odeur forte, quoiqu'assez agréable. Elle est émolliente & adoucissante. *Fiengreco; fienogreco*.

FÉODAL, ALE, adj. Qui concerne le Fief, qui appartient au Fief. *Feudale*. §. On appelle aussi, Droit féodal, le droit qui traite des Fiefs. *Gius feudale*.

FÉODALEMENT, adv. En vertu du droit de Fief. *In virtù, per ragione, per causa di gius feudale*.

FÉODALITÉ, s. f. *T. de Jurisprud.* Qualité de Fief. Ce mot signifie aussi, la foi & hommage. *Feudalità*.

FER, s. m. Métal d'un clair gris & brillant, fort dur, dont on fait toutes sortes d'armes, & la plus grande partie des instrumens qui servent aux Artisans. *Ferro*. §. On dit prov. & figurément, il faut battre le fer, pendant qu'il est chaud, pour dire, qu'il faut poursuivre une affaire pendant qu'elle est en bon train. *Bisogna battere il ferro, mentre ch'egli è caldo*. §. On dit fig. d'un homme robuste, & qui résiste aux plus grandes fatigues, qu'il a un corps de fer, que c'est un corps de fer. *Esser di ferro*. §. Les Poëtes qui ont partagé le temps en quatre siècles, ont appellé siècle de fer, le siècle le plus dur & le plus barbare, en l'opposant au siècle d'or & au siècle d'argent. *L'età, il secolo del ferro, ou di ferro*. §. On dit, le fer d'une pique, le fer d'une lance, le fer d'une flèche, pour dire, la pointe de fer qui est au bout d'une pique, d'une lance, d'une flèche. *Il ferro, ou la punta d'una lancia, d'un dardo, ec.* §. On dit, se battre à fer émolu, pour dire, se battre avec des armes affilées: ce qui ne se dit proprement, qu'en parlant de certaines occasions de joûtes & de tournois, dans lesquelles on se battoit avec des armes affilées; au lieu que d'ordinaire, on ne s'y servoit que d'armes rabattues & émoussées. *Battersi con armi affilate o taglienti*. §. On dit fig. se battre à fer émolu, pour dire, disputer, plaider, contester sans ménagement. *Batostare, tenzonare, altercare con tutto calore*. §. On dit fig. battre le fer, pour dire, faire des armes, & s'exercer à l'escrime & aux fleurets. *Giucar d'armi; far di scherma*. §. Fer, en style oratoire & poëtique, se prend pour poignard, épée, sabre, & généralement pour toutes sortes d'armes semblables. *Ferro; acciajo; pugnale; spada, ec.* §. On dit, employer fer & feu, quand un Chirurgien se sert de l'un & de l'autre, pour la guérison des plaies; & alors fer se prend pour l'instrument de fer dont les Chirurgiens se servent en cette occasion. *Adoperare ferro e fuoco*. §. On dit aussi fig. employer le fer & le feu, pour dire, employer les remèdes les plus violens. *Adoperare, usare i rimedj più violenti*. §. On appelle, fer de cheval, ou absolument fer, le demi-cercle ou la sole de fer dont on garnit la corne des pieds des chevaux. *Ferro*. §. On appelle en *T. de Fortific.* fer à cheval, un ouvrage fait en demi-cercle au-dehors d'une place. Cette sorte de Fortification n'est plus guère en usage. *Fortificazione a ferro da cavallo*. §. Fer, se dit aussi absolument d'un instrument de fer, pour repasser le linge. *Ferro da distender le biancherie*. §. Fers, au pluriel, signifie, des chaînes, des ceps, des menottes, &c. *Ferri; ceppi; catene*. §. Il se prend aussi fig. & poétiquement, pour l'état de l'esclavage, & pour l'engagement dans une passion amoureuse. *Esser in ceppi; esser alla catena, in ischiavitù di donna, d'amore*. §. Fers, au pluriel, se dit aussi de plusieurs instrumens & outils de fer qui servent à divers usages. Fers à friser. *Ferri, ferretti da arricciare*. Fers à dorer. *Ferri da doratore*. §. On dit prov. & figur. mettre les fers au feu, pour dire, commencer à agir vivement dans une affaire. *Venir a' ferri; mettere i ferri al fuoco*. §. On dit communément d'une pièce de monnoie qu'on a mise dans la balance, pour être pesée, qu'elle est entre deux fers, pour dire, qu'elle ne trébuche point. *Star in bilancia*.

FER-BLANC, s. m. C'est un fer en lame mince, qui est recouvert d'étaim. *Latta*.

FERBLANTIER, s. m. Ouvrier qui travaille en fer-blanc. *Lattajo*.

FER-CHAUD, s. m. Maladie qui consiste dans une chaleur violente, qui monte de l'estomac jusqu'à la gorge. *Incendito*.

FER D'AIGUILLETTE. Une petite pièce de fer-blanc, ou de cuivre, ou d'argent, dont une aiguillette est garnie par le bout. *Puntale d'aghetto*.

FERET D'ESPAGNE, s. m. Sorte d'hématite, qui est une vraie mine de fer. *Ferretto di Spagna*.

FÉRIAL, ALE, adj. Qui regarde la Férie, qui est de Férie. *Feriale; della feria*.

FÉRIE, s. f. T. dont l'Église se sert pour désigner les différens jours de la semaine. Le Lundi est appellé la seconde Férie; la Mardi, la troisième Férie; & ainsi du reste, jusqu'au Vendredi, qui s'appelle, la sixième Férie. *Feria*. §. Férie. On donne ce nom chez les Romains, aux jours pendant lesquels il y avoit cessation de travail, ordonné par la Réligion. *Feria*.

FERIN, INE, adj. *Trev. & Rich.* Une maladie férine, qui est d'un mauvais caractère. *Maligno*.

FÉRIR, v. a. Frapper. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en cette phrase: Sans coup férir, pour dire, sans rien hasarder. *Senza arrischiare; senza avventurar nulla*.

FERLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FERLER, v. a. *T. de Marine*. Plier entièrement les voiles, les mettre en fagot. Quand on ne les plie qu'en partie, on dit, larguer. *Serrare le vele*.

FERLET, s. m. Instrument de bois en forme de T, dont on se sert dans les Papeteries. *Sorta di strumento in uso nelle Cartiere*.

FERLIN, ou FELLIN, s. m. Étoffe de laine qui se fabrique en Angleterre. *Stoffa di lana che ci capita dall'Inghilterra*.

FERMAGE, s. m. Le prix dont on est convenu pour une ferme. *Affitto; fitto*.

FERMAIL, s. m. Vieux mot qui signifioit Agraffe, crochet, boucle, & qui s'est conservé dans le Blason. On appelle un écu fermaillé, celui qui est chargé de plusieurs fermaux. *Fermaglio; borchia, ec.*

FERMAILLÉ. V. Fermail.

FERMAILLÉE, s. m. Treillis de fer. *Ferrata; inferriata*.

FERMANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: À jour fermant, à portes fermantes, pour dire, quand le jour est fini, quand on ferme les portes. *Al cader del giorno; su l'imbrunir del giorno; al chiuder delle porte*.

FERME, s. f. Convention par laquelle le Propriétaire d'un héritage, d'une terre, d'une rente, d'un droit, abandonne la jouissance de son héritage, de sa terre, de ses droits à quelqu'un pour un certain temps & pour un certain prix. *Affitto; allogagione; allogamento; locazione; appalto di un podere, d'una rendita*. §. Ferme, se prend aussi, pour la chose donnée à ferme, & dans ce sens, il se dit des métairies & d'autres héritages en roture. *Podere; villa; possessione data ad affitto*. §. Il se dit encore, de la décoration du fond d'un théâtre. *Scena stabile*. §. Ferme, se dit, en *T. de Charp.* d'un assemblage de plusieurs pièces de bois, comme le poinçon, les arbalétriers, &c. lequel fait partie du comble d'un édifice. *Cavalletto d'una tettoja*.

FERME, adj. de t. g. Qui tient fixement à quelque chose. *Fermo; saldo; fisso; sodo; sicuro; stabile; immobile*. Il signifie aussi, qui tient fixement, sans chanceler, sans reculer, sans s'ébranler. *Fermo; saldo; immoto; che non vacilla*. §. On dit, de pied ferme, pour dire, sans bouger d'un lieu. *Di piè fermo; senza muoversi da un luogo*. V. Pied. §. Ferme, se dit aussi du re-

regard, de la voix, de la contenance, & signifie, fixe, assuré. *Fermo; sicuro; franco; risoluto*. §. Il signifie aussi, fort & robuste. *Fermo; forte; saldo; vigoroso*. §. Ferme signifie aussi, qui est compacte & solide, & se dit par opposition à mou. *Fermo; sodo; duro*. §. On appelle, en *Géographie*, terre ferme, tout ce qui est du continent de la terre, à la différence des îles. *Terra ferma*. §. Ferme, se dit figur. pour dire, constant, inébranlable, qui ne se laisse point abattre par l'adversité, invariable. *Fermo; forte; costante; imperturbabile; fisso; immutabile; invariabile; saldo; stabile; durevole*. §. On dit, avoir le jugement ferme, l'esprit ferme, pour dire, avoir l'esprit droit & solide. *Giudizio saldo, sicuro, retto*. §. On dit, que la manière, le faire d'un Peintre est ferme, pour exprimer la sureté qu'il fait paroître dans sa façon d'opérer. *Manierona; maniera franca*. Cette expression renferme aussi l'idée qu'il penche plus vers la dureté, que vers le moëlleux. *Maniera alquanto dura o secca; che non ha tutta la morbidezza che si richiederebbe*. §. Ferme, pris adv. signifie, fortement, d'une manière ferme. *Fermo; fermamente; fortemente; saldamente; con franchezza*. §. On dit fam. soutenir une chose fort & ferme, nier une chose fort & ferme, pour dire, la soutenir, la nier avec beaucoup d'assurance, & sans hésiter. *Francamente; fermamente; con tutta franchezza*. §. On dit aussi absolument, ferme, pour dire, ayez du courage. *Fermo; coraggio; animo; non vi sgomentate; state saldo*.

FERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FERMEMENT, adv. D'une manière ferme, avec force, avec vigueur. *Fermamente; saldamente; vigorosamente; fortemente*. §. Il signifie aussi, avec assurance, constamment, invariablement. *Fermamente; risolutamente; invariabilmente; immutabilmente; costantemente*.

FERMENT, s. m. *T. Didact.* Levain qui agite & divise les parties les plus grossières d'un corps, en sorte qu'il vient à se gonfler, & à occuper plus de place. *Fermento; lievito; formento*.

FERMENTATIF, IVE, adj. Qui a la vertu de fermenter. *Fermentativo*.

FERMENTATION, s. f. *T. Didact.* C'est le mouvement interne qui s'excite de lui-même dans un liquide, par lequel ses parties se décomposent, pour former un nouveau corps. *Fermentazione*. §. Il se dit aussi au figuré, en parlant de la division des parties, des esprits. *Bollore; dissensione; agitazione*.

FERMENTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FERMENTER, v. n. *T. Didact.* S'agiter, se diviser par le moyen du ferment, de sorte que les parties bouillent, & occupent plus d'espace. *Fermentare; formentare; lievitare*.

FERMER, v. a. Clorre ce qui est ouvert. *Chiudere; serrare*. §. Dans ce sens-là, on dit, fermer un livre. *Chiudere un libro*. §. On dit, fermer une parenthèse, pour dire, marquer le crochet de la fin. *Chiuder la parentesi*. §. On dit, fermer la porte sur quelqu'un, pour dire, fermer la porte après que quelqu'un est entré ou sorti. *Chiuder l'uscio dietro ad alcuno*. §. Et on dit fig. fermer la porte aux mauvaises pensées, aux mauvais conseils, pour dire, les rejeter. *Chiuder la porta, vietar l'ingresso a' cattivi pensieri, ec. ributtarli*. §. On dit fig. fermer la marche, pour dire, marcher le dernier à une cérémonie. *Chiudere, terminar la marcia*. §. On dit, fermer une lettre, un paquet, pour dire, plier & cacheter une lettre, un paquet. *Chiudere; piegare e sigillar una lettera*. §. On dit, fermer un chemin, un passage, une ouverture, une avenue, pour dire, boucher un chemin, un passage, une ouverture, une avenue. *Chiudere; serrare attraversando; sbarrare una strada, un passo, ec.* §. On dit aussi, dans le sens de clorre, fermer la main, la bouche, les yeux, &c. *Chiudere, serrare la mano, la bocca, gli occhi, ec.* §. On dit fig. fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, lui imposer silence. *Chiudere; turar la bocca ad alcuno; farlo tacere*. §. On dit aussi, fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, convaincre quelqu'un en telle sorte, qu'il ne puisse rien avoir à repliquer. *Chiuder la bocca ad alcuno; convincerlo*. §. On dit, fermer le Palais, pour dire, cesser tout exercice de Justice. *Chiuder i tribunali*. §. On dit, dans le même sens, fermer les Théâtres, pour dire, cesser de jouer pour quelque temps. *Chiudere i Teatri*. §. Fermer, signifie aussi, Enclorre. *Chiudere; serrare circondando; attorniar di mura, di fossi, ec.* §. Fermer, est aussi neutre, & signifie, être clos. *Esser chiuso, serrato; serrarsi; chiudersi*. Il est aussi réciproque.

FERMETÉ, s. f. L'état de ce qui est ferme, solide & difficile à ébranler. *Fermezza; sodezza; saldezza; solidità; stabilità; immobilità*. §. Il signifie aussi, qualité d'un corps compacte. En ce sens, il ne se dit guère que du poisson. *Fermezza; sodezza*. §. Il signifie fig. Constance, assurance, courage dans l'adversité. *Fermezza; stabilità; costanza; immutabilità; forza*. V. Assurance, Courage, &c.

FERMETTE, s. f. *T. d'Archit.* *Cavallettino*.

FERMETURE, s. f. Ce qui sert à fermer. Il se dit principalement en matière de Serrurerie & de Menuiserie. *Serratura; chiusura*. §. Fermeture des Ports, *T. de Marine*, c'est un terme dont l'Ordonnance se sert. *La chiusa, o serratura dei Porti*. §. Fermeture de Bordage, *T. de Mar.* C'est ainsi qu'on croit pouvoir nommer en François, la pièce ou les pièces de bordage qui ferment un grand trou, que les charpentiers hollandois laissent sous la première ou plus basse préceinte, pour passer les baux, barrots, courbatons & autres grosses pièces, & qu'ils ne ferment que quand le vaisseau est prêt à lancer à l'eau. *Il primo rombo sotto le incinte*.

FERMEUR, s. m. *T. d'Anatom.* On appelle fermeur des paupières, le muscle orbiculaire des paupières, parce que la direction de ces fibres tend à rapprocher les paupières l'une de l'autre. *L'orbicolare, o ciliare*.

FERMIER, s. m. IÈRE, f. Celui ou celle qui prend des héritages ou des droits à ferme. *Affittajuolo; appaltatore*.

FERMOIR, s. m. Petites attaches ou agraffes d'argent ou d'autre métal, qui servent à tenir un livre fermé. *Borchia; fermaglio*. §. Fermoir, *T. de Charp.* Espèce de ciseau; c'est un outil de fer aceré, avec un manche de bois, dont les charpentiers se servent. C'est aussi une espèce de ciseau; & il y en a de différentes grandeurs, de grands, de petits. *Scarpello*. Fermoir à nez rond. *Scarpello a sgorbia*.

FERMURES, s. f. *T. de Mar.* Ce sont les bordages qui se mettent par couples entre les préceintes; ils s'appellent aussi Couples. *Tavole del vivo, se è sotto l'acqua; e tavole d'opera morta se è sopra le grosse incinte*. §. Fermure de sabords, *T. de Mar.* c'est le bordage d'entre les deux préceintes où sont percés les sabords. *Tavole d'opere morte*.

FERNAMBOUC, s. m. *T. de Comm.* Nom qu'on donne à une espèce de bois du Brésil. *Legno di fernambuco*.

FÉROCE, adject. de t. g. Qui est farouche & cruel. Il ne se dit proprement, que de certains animaux. *Feroce; fiero; crudele; atroce; terribile*. §. On dit fig. d'un homme cruel, dur, brutal, que c'est un esprit féroce. *Spirito riottoso, caparbio, feroce, altiero*.

FÉROCITÉ, s. f. Caractère de ce qui est féroce. *Ferocità; ferocia; fierezza*. Il se dit fig. des hommes.

FÉROCOSSE, s. m. Arbrisseau de Madagascar dont le fruit est bon à manger. *Sorta d'arboscello*.

FERRAGE, s. m. *T. de Monnoie*. Droit que le Maître de la monnoie paye aux Tailleurs pour les fers qu'ils fournissent. *Dritto che pagasi per il consumo degli strumenti di ferro*.

FERRAILLE, s. f. coll. Vieux morceaux de fer, usés ou rouillés. *Ferraccio, o ferro vecchio; sferra*.

FERRAILLER, v. n. Faire beaucoup de bruit, avec des lames d'épée, en les frappant les unes contre les autres. *Schermire; battersi; far gran romore colle spade schermendosi*. §. Il se dit aussi, de ceux qui font profession de se battre. Il est familier, tant au propre, qu'au figuré. *Battersi; far d'arme*. §. Ferrailler, se dit fig. pour disputer fortement, contester. *Disputare; contrastare; contendere; piatire, ec.*

FERRAILLEUR, s. m. Celui qui fait profession de se battre. *Schermidore*. §. Il se dit aussi de celui qui fait commerce de ferrailles. *Ferravecchio*.

FERRANDINE, s. f. Sorte d'étoffe légère, dont la chaîne est de soie, & la trame de laine, de fleuret ou de coton. *Ferrandina*.

FERRANDINIER, s. m. Ouvrier qui fabrique les étoffes de soie, & sur-tout une espèce d'étoffe qu'on appelloit autrefois, Ferrandine. *Setajuolo, che lavora ferrandine*.

FERRANT, adj. m. Qui ferre les chevaux. Il n'a d'usage qu'en cette phrase. Maréchal ferrant. *Maniscalco; ferratore*.

FERRÉ, ÉE, part. *Ferrato*. §. On appelle eau ferrée, de l'eau où l'on a plongé un fer ardent ou rouillé. *Acqua ferrata*.

FERREMENT, s. m. Outil de fer. *Ferramento; ferri; arnesi o strumenti di ferro da lavorare*.

FERREMENTE, s. f. *T. de Marin.* Tout ce qui est de fer, d'airain, de cuivre, de bronze sur un bâtiment. *Tutti gli utensili di ferro, o d'altro metallo necessarj in una nave; ferramenti*.

FERRER, v. a. Garnir de fer. *Ferrare; munire, o guernir di ferro*. §. Ferrer, en parlant des chevaux, signifie, attacher des fers aux pieds d'un cheval avec des clous. *Ferrare; conficcar i ferri a' cavalli*. §. On dit prov. & fig. d'un homme, qu'il n'est pas aisé à ferrer, pour dire, qu'il est difficile à persuader, à gouverner. *Lasciarsi, o non lasciarsi ferrare*. §. On dit prov. & fig. ferrer la mule, pour dire, acheter une chose pour quelqu'un, & la lui compter plus cher qu'elle n'a coûté. *Fare agresto*. §. On dit, ferrer des aiguillettes, pour dire, en garnir les extrémités, soit de fer-blanc, soit de cuivre ou d'argent, &c. *Mettere il puntale agli aghetti*.

FERRET, s. f. Diminutif. Fer d'arguillette. *Puntale d'aghetto, o stringa*.

FERRETIER, s. f. *T. de Maréchal*. Marteau dont le Maréchal se sert d'une seule main, pour forger le fer qu'il tient de l'autre main avec la tenaille. *Martello da battere i ferri da cavallo*.

FERREUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui ferre. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Ferreur d'aiguillettes. *Colui che mette i puntali agli aghetti*. §. En *T. de Comm.* c'est le nom qu'on donne à celui qui marque & qui plombe avec un coin d'acier, les étoffes de laine. *Marcatore de' panni*.

FERRIÈRE, s. f. Sac de cuir dans lequel on porte tout ce qui est nécessaire pour ferrer un cheval, & autres choses qui peuvent remédier aux accidens qui surviennent en voyage. *Ferriera*.

FERRON, s. m. Marchand de fer en barres. *Colui che vende il ferro in barra*.

FERRONNERIE, s. f. Lieu où l'on vend, où l'on fabrique les gros ouvrages de fer. *Fabbrica; luogo dove si vende, o si lavora di ferro*.

FERRONNIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des ouvrages de fer. *Mercatante di ferro*.

FERRUGINEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du fer, qui a des parties de fer. *Ferrigno; ferrugigno; ferruginoso*.

FERRURE, s. f. Garniture de fer. *Ferratura*. §. Ferrure, signifie, l'action de ferrer les chevaux, & le fer qu'on y emploie. *Ferratura; il ferrare i cavalli*. §. Il signifie aussi, la matière dont on ferre un cheval. *Ferratura de' cavalli*. §. Ferrure d'un vaisseau, *T. de Mar.* C'est tout l'ouvrage de fer, qui s'emploie dans la construction d'un vaisseau, clous, pentures de sabords, &c. garnitures de poulies, &c. & les ancres. *Il guarnimento di ferro, il ferro, o ferramenti d'un vascello*.

FERTÉ, s. f. Vieux mot qui signifioit Forteresse, & qui s'est conservé dans les noms de plusieurs lieux. V. Forteresse.

FERTILE, adj. de t. g. Fécond, qui produit, qui rapporte beaucoup. Il se dit aussi des personnes. *Fertile; fecondo; ferace; abbondante; fruttuoso*. §. On dit fig. un esprit fertile, pour dire, un esprit qui produit facilement quantité de choses. *Ingegno ferace, fertile, fecondo*.

FERTILEMENT, adv. Abondamment, avec fertilité. *Fertilmente; fertilemente*.

FERTILISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FERTILISER, v. a. Rendre fertile. *Fertilizzare; fecondare; render fertile*.

FERTILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est fertile. *Fertilità; abbondanza; fertilezza*. §. Il se dit fig. des choses spirituelles & morales. *Fertilità, ec.*

FÉRU, UE, Vieux part. du verbe Férir. V. §. Être féru contre quelqu'un; être indisposé contre quelqu'un. *Essere mal intenzionato; mal disposto contro alcuno*. §. Être féru d'une femme; en être fort amoureux. *Essere molto appassionato; amare svisceratamente*.

FERVEMMENT, adv. Avec ferveur. *Ferventemente; con fervore*.

FERVENT, ENTE, adj. Qui a de la ferveur, qui est rempli de ferveur. *Fervente; fervoroso; fervido; veemente; intenso*.

FERVEUR, s. f. Ardeur, zèle, sentiment vif & affectueux, avec lequel on se porte aux choses de piété, de charité, &c. *Fervore; affetto; zelo; veemenza; ardore; calore*.

FÉRULE, s. f. Petite palette de bois ou de cuir, avec laquelle on frappe sur la main des écoliers, lorsqu'ils ont fait quelque légère faute. *Ferza; sferza*. §. Il se dit aussi, pour signifier un coup de férule. *Sferzata*. §. On dit fig. être sous la férule de quelqu'un, pour dire, être sous sa correction. *Esser sotto la disciplina*. §. Férule, plante ombellifère. Elle croît en France, à la hauteur de neuf pieds; mais dans la Pouille & les autres pays chauds, elle devient un arbre. La semence & les racines de la Férule sont employées en Médecine. *Ferula*.

FERZE, s. f. *T. de Mar.* Lé de toile. On dit qu'une voile a tant de ferzes, pour désigner la hauteur & la largeur. C'est la même chose que cueille. *Ferzo di tela da vela*.

FESCENNINS, adj. *T. d'Antiquités*. Il ne s'emploie guère qu'au pluriel. Vers fescennins, & on désigne une sorte de vers libres & grossiers, qu'on chantoit à Rome, dans les Fêtes & les divertissemens. *Fescennini*.

FESSE, s. f. La partie charnue du derrière de l'homme & de quelques animaux à quatre pieds. *Natica; chiappa*. §. Fesses d'un vaisseau, *T. de Mar.* Ce mot se dit particulièrement des flûtes, & de la rondeur, ou des façons qui sont à l'arrière, sous les trepots. *Sedere del vascello*. §. On dit courir la poste sur ses fesses, pour dire, courir la poste à cheval. *Correr la posta a cavallo*.

FES-

FESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FESSE-CAHIER, s. m. On appelle ainsi, par mépris, celui qui gagne sa vie à faire des rôles d'écritures. Il est fam. *Colui che fa il mestiere di registrare scritture, di farne inventario.*

FESSÉE, s. f. Coups de mains ou de verges, donnés sur les fesses. Il n'est que du style fam. *Sculacciata; sculaccione.*

FESSE-MATTHIEU, ou FAISSE-MATTIEUX, s. m. On appelle ainsi un usurier, un homme qui prête sur gages. Il est familier. *Usurajo; prestatore.*

FESSER, v. a. Fouetter, frapper sur les fesses avec des verges ou avec la main. *Sculacciare.* §. On dit fam. qu'un homme fesse bien son vin, pour dire, qu'il boit beaucoup & sans être incommodé. *Cioncare; trincare; bere assai; azzuffarsi col vino senza che faccia danno.* §. On dit prov. & pop. fesser le cahier, pour dire, s'attacher à faire diligemment des rôles d'écritures. *Registrare; notare in fretta le scritture.*

FESSEUR, EUSE, s. m. Fouetteur. Il est du style fam. *Staffilatore; colui che sculaccia.*

FESSIER, s. m. On appelle pop. ainsi les fesses de l'homme. *Natiche; chiappe; culo; deretano.* §. C'est aussi le nom de plusieurs muscles des fesses. On dit aussi adjectivement, les muscles fessiers. *Glutei delle natiche.* On le dit aussi de certaines veines & de certaines artères. *Delle natiche.*

FESSU, UE, adj. Qui a de grosses fesses. *Naticuto; che ha grosse natiche.*

FESTILOGE, s. m. *Gr. Voc.* Discours, ouvrage sur les Fêtes. Il y a un livre qui porte ce nom. *Ragionamento, trattato sopra le feste.*

FESTIN, s. m. Banquet. *Banchetto; convito; pasto.* §. On appelle Festin Royal, un festin que le Roi donne en certaines occasions solennelles. *Real banchetto.* §. On dit prov. il n'y avoit que cela pour tout festin, pour dire, il n'y avoit que cela à manger. *Non v'era altro per tutto trattamento; non v'era altro da mangiare che ....*

FESTINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FESTINER, v. a. Faire festin. Il est familier. *Banchettare; trattare; pasteggiare; tener corte; far banchetto.*

FESTON, s. m. Faisceau fait de petites branches d'arbres, garnies de leurs feuilles, & entremêlées de fleurs & de fruits. *Festone.* §. On appelle aussi feston, des ornemens d'Architecture, qui représentent ces sortes de festons, & que les Architectes, les Sculpteurs, les Peintres mettent dans leurs ouvrages pour les orner & les embellir. *Festone.*

FESTONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FESTONNER, v. a. Découper en festons. *Tagliare, o frastagliare a festone; intagliar festoni.*

FESTOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FESTOYER, v. a. Bien recevoir quelqu'un, le bien traiter, & lui faire bonne chère. Il est familier. *Far festa ad alcuno; ricever uno con festa; fargli grata accoglienza.*

FÊTE, s. f. Jour consacré particulièrement au service de Dieu, en commémoration de quelque Mystère, ou en l'honneur de quelque Saint, & durant lequel il n'est pas permis de travailler. *Festa; giorno festivo; giorno di festa.* §. On appelle la Fête-Dieu, ou la Fête du Saint Sacrement, la Fête que l'on célèbre en l'honneur du Saint Sacrement. *Festa del Corpus Domini.* §. On appelle la fête d'une personne, le jour de la fête du Saint, dont cette personne porte le nom. *La festa di alcuno.* Payer la fête. *Pagar la festa.* §. On appelle de même la Fête d'une Compagnie, la Fête d'un Corps de Métier, le jour de la Fête du Saint qu'ils ont choisi pour leur Patron. *La festa de' Calzolaj, de' Sartori, ec.* §. On dit proverbialement, il n'est pas tous les jours Fête, pour dire, qu'on ne se réjouit pas tous les jours, qu'on ne fait pas tous les jours bonne chère, qu'on n'a pas tous les jours le même bonheur, le même avantage. *Ogni dì non è festa.* §. Fête, signifie aussi une réjouissance publique qui se fait en des occasions extraordinaires, telles que sont les naissances, les mariages, & les entrées des Rois. *Festa; spettacolo.* §. Il se dit aussi des réjouissances qui se font en des assemblées particulières. *Festa; festino; sollazzo; piacere; ritrovato o luogo dove si festeggi.* §. On dit figurément, troubler la fête, pour dire, troubler le plaisir de quelque compagnie, de quelque assemblée. *Guastar la festa.* §. On dit, faire fête à quelqu'un, pour dire, lui faire un bon accueil, un bon traitement accompagné de caresses. *Far festa ad alcuno; fargli carezza; fargli allegra, lieta, grata accoglienza.*

FÊTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit figurément, d'un homme qui est bien reçu partout, auquel on fait beaucoup d'accueil, c'est un homme bien fêté. *Ben veduto; ben accolto; ben ricevuto, amato, festeggiato, accarezzato.*

FÊTER, v. a. Chommer, célébrer une Fête. *Festare; festeggiare; solennizzare; celebrare una festa.* §. On dit proverbialement & figurément, d'une personne qui n'a ni crédit ni autorité, c'est un Saint qu'on ne fête point. *Egli è un Santo che non ha festa; egli è il minor Santo del Paradiso.*

FÉTEUR, s. f. *T. de Méd.* Il se dit de la mauvaise odeur, de la puanteur qu'exhalent certaines parties du corps humain par un vice qui leur est particulier, ou par celui des matières qui s'évacuent. *Fetore; puzzo; lezzo.*

FETFA, s. m. Nom usité dans des relations, & qui signifie un Mandement du Muphti très-respecté même du Grand-Seigneur. *Mandamento del Mufti.*

FÉTICHE, s. f. Nom qu'on donne aux différens objets du culte superstitieux des Négres. *Nome che si dà ai diversi oggetti del superstizioso culto de' Negri.* §. Dans la Nigritie, chaque Tribu, chaque lieu, chaque particulier se choisit une Divinité tutélaire, parmi les arbres, les pierres, les animaux, &c. Ces espèces d'idoles s'appellent des Fétiches. *Idoli adorati da' Negri; in Italiano si direbbe, Fetisci.*

FÉTIDE, adj. de t. g. Qui a une odeur forte & très-désagréable. *Fetido; fetidioso; fetente; puzzolente; fiatoso.*

FÉTU, s. m. Brin de paille. *Festuco; festuca; fistuco; fuscellino di paglia.* §. On disoit, tirer au court fétu, pour dire, tirer au sort avec plusieurs fétus, dont il y en a un plus court que les autres. *Tirar le buschette o bruschette.* §. Fétu, se dit aussi d'une espèce de gramen, qui semble être un seigle bâtard, ou une avoine sauvage. *Spezie di gramigna, forse quella che è detta palèo.*

FÉTU-EN-CU, ou PAILLE-EN-CU, s. m. Oiseau de la grosseur d'un pigeon. Il a dans la queue une ou deux longues plumes qui de loin ressemblent à des pailles, leurs barbes étant très-courtes. On l'appelle aussi l'Oiseau des Tropiques, parce qu'il ne se trouve qu'entre les deux Tropiques. Il vole très-haut & fort loin des terres. V. Paille-en-cu.

FEU, s. m. Celui des quatre élémens qui est chaud & sec. *Fuoco; elemento del fuoco.* §. Il signifie aussi le feu que l'on fait avec du bois, ou autres matières combustibles. *Fuoco.* §. On dit, condamner au feu, pour dire, condamner à être brûlé. *Condannare al fuoco; condannare ad esser bruciato.* § On dit, j'en mettrois ma main, la main au feu, & je n'en mettrois pas ma main au feu, pour dire, qu'on assure une chose, ou qu'on ne l'assure pas. *Io ne metterei la mano nel fuoco.* §. On appelle, feux de joie, les feux qu'on allume dans les rues, dans les places publiques en signe de réjouissance. *Fuochi d'allegrezza.* §. On dit proverbialement, jeter de l'huile dans le feu, pour dire, irriter davantage une personne qui est déjà assez irritée; aigrir des esprits qui ne sont déjà que trop aigris. *Giugnere, o metter legne al fuoco.* §. On dit figurément, mettre tout à feu & à sang, pour dire, exercer toutes les cruautés, toutes les inhumanités de la guerre contre un pays. *Mettere a fuoco e fiamma.* §. On appelle feu grégeois, une espèce de feu d'artifice dont on se servoit anciennement à la guerre, & qui brûloit dans l'eau. *Fuoco lavorato; fuoco artifiziato.* §. Feu, se prend aussi pour cheminée. *Fuoco; cammino.* §. Il se prend aussi pour le feu qu'on entretient ordinairement dans une cheminée. *Fuoco d'un cammino.* §. On appelle garniture de feu, ou simplement feu, une grille de fer avec la pelle, les pincettes & les tenailles. *Fornimento da cammino.* §. Feu, signifie aussi un ménage, une famille logée dans une même maison. *Fuoco; famiglia.* §. On dit proverb. n'avoir ni feu ni lieu, pour dire, être vagabond & errant çà & là sans aucune demeure assurée; ou pour dire, être extrêmement pauvre. *Vagabondo; errante.* §. Feu, se prend aussi pour la simple lueur des flambeaux, des torches, des fanaux. *Fuoco; lume o luce di fuoco, o di fiaccole.* §. On appelle armes à feu, les mousquets, les fusils, pistolets, &c. *Armi, bocche da fuoco.* §. Feu, se dit absolument des coups que l'on tire avec des armes à feu, avec de l'artillerie. *Fuoco; colpi d'arme da fuoco.* §. Feu, se dit aussi des météores enflammés, & de la foudre & des éclairs. *Fuoco; meteora.* §. On appelle poétiquement les astres, les feux de la nuit, les feux du firmament. *I notturni fuochi; gli astri dalla notte.* §. On appelle feu Saint Elme, des feux volans qui s'attachent aux vergues & aux mâts des vaisseaux. *Fuoco Sant' Elmo.* §. On appelle aussi feux follets, les exhalaisons enflammées qu'on voit quelquefois dans les endroits marécageux. *Fuochi fatui.* §. Feu, se dit aussi de certains remèdes brûlans qu'on applique sur quelque partie du corps des hommes ou des bêtes. *Fuoco morto.* §. Feu, se dit figurément du brillant de l'éclat de certaines choses. *Fuoco; brio; splendore.* §. Il signifie aussi, inflammation, ardeur. *Fuoco; ardore; calore.* §. Il se dit figurément, de l'ardeur & de la violence des passions, & des mouvemens impétueux de l'ame. *Fuoco; affetto; passione; appetito amoroso; ardor di collera, d'ira, ec.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme prend feu aisément, pour dire, qu'il est aisé à émouvoir. *Pigliar fuoco; incollorirsi; adirarsi.* §. On appelle feu volage, une espèce de dartre qui vient au visage, & qui s'enflamme. *Volatica; fuoco salvatico.* §. On appelloit autrefois feu Saint Antoine, une maladie qui desséchoit & brûloit la partie attaquée. *Risipola.* §. Feu, se dit poétiquement pour signifier la passion de l'amour. *Fuoco; passione amorosa.* §. Feu, se dit aussi figurément, des séditions & des mouvemens populaires. *Fuoco della sedizione, della discordia, ec.* §. Il se dit aussi de la vivacité de l'esprit. *Fuoco; vivacità; brio.* §. On dit en *T. de Cuisine*, mettre quelque chose au feu d'enfer, faire griller quelque chose au feu d'enfer, pour dire, la faire griller jusqu'à ce qu'elle soit toute noire. *Far abbrustolire; far disseccare; arrostire a fuoco di lione, a fuoco gagliardissimo.* §. Couleur de feu, un rouge vif & éclatant. *Affocato.* §. Taches de feu, ou feu absolument, certaines taches rougeâtres qui se trouvent sur la tête ou sur le corps des chevaux, des chiens, & d'autres animaux. *Macchie rosse.* §. Feu d'atteinte, *T. de Peinture sur verre*, feu vif & âpre que l'on donne au fourneau dès le commencement de la cuisson du verre peint. *Fuoco di lione; fuoco gagliardo e potente.*

FEU, EUE, adj. Il ne se dit que de ceux qui sont morts il n'y a pas long-temps. *Fu; defunto.* §. Ce mot n'a point de pluriel, & même il n'a pas de féminin lorsqu'il est placé avant l'article ou avant le pronom personnel. Ainsi, quoiqu'on dise, la feue Reine, il faut dire, feu la Reine. *La fu Regina; la Regina defunta.*

FEUDATAIRE, s. de t. g. Vassal, celui qui possède un Fief, & qui doit la foi & hommage au Seigneur. *Feudatario; che ha feudo.*

FEUDISTE, s. m. Homme versé dans la matière des Fiefs. Il est aussi adjectif. *Feudista.*

FÉVE, s. f. Sorte de légume long & plat qui vient dans des gousses. *Fava.* §. On dit prov. & pop. s'il me donne des pois, je lui donnerai des féves, pour dire, s'il me fait de la peine, s'il me donne du chagrin, je lui rendrai la pareille. *Io gli renderò pan per focaccia; io gli renderò frasche per foglie.* §. On appelle féves de haricot, de petites féves blanches ou rayées de différentes couleurs, qui viennent ordinairement dans l'arrière saison. *Fava mezzolana.* §. Féve d'Egypte, plante exotique assez curieuse par sa beauté. *Colocasia.* On appelle Roi de la Féve, celui à qui est échue la féve du gâteau qu'on partage la veille ou le jour des Rois. *Re della fava.* §. Féve, *T. de Maréchal*, sorte de maladies des chevaux. V. Lampas.

FÉVEROLE, s. f. dim. Petite féve. Il se dit principalement des féves de haricot quand elles sont sèches. *Fava sgusciata e secca.*

FEVIER, s. m. *T. de Botan.* Espèce de plante épineuse d'Amerique, dont il y en a de deux sortes. *Gleditsia spinosa; falsa gabbia.*

FEUILLAGE, s. m. collect. Toutes les feuilles d'un arbre. Branche d'arbres couverts de feuilles. *Fogliame; frondi.* §. Il se dit aussi de certaines représentations capricieuses de feuillages, soit en sculpture, soit en ouvrage de tapisserie, ou autrement. *Fogliami; frappe.*

FEUILLAISON, s. f. *T. de Botan.* par lequel on désigne le renouvellement annuel des feuilles, produit par le développement des bourgeons. *Il metter foglie.*

FEUILLANTINE, s. f. Sorte de tapisserie feuilletée. *Pasta sfogliata; berlingozzo.*

FEUILLE, s. f. Partie de la plante qui en garnit les tiges & les rameaux. Les feuilles des arbres sont communément vertes, menues & plates; mais elles varient beaucoup de forme, d'épaisseur, de longueur & de couleur dans les autres plantes, dans celles sur-tout qui sont exotiques. *Foglia.* §. On dit, à la chûte des feuilles, pour dire, à la fin de l'automne. *Al cader delle foglie; sul fine dell' autunno.* §. On dit prov. qui a peur des feuilles, n'aille point au bois, pour dire, qu'il ne faut point s'engager dans les affaires, quand on craint les suites qui en sont ordinairement inséparables. *Chi ha paura di passere, non semini panico.* §. On dit, trembler comme la feuille, pour dire, trembler de peur. *Tremar come una foglia; tremar i pippioli.* §. On appelle vin de deux feuilles, de trois feuilles, du vin de deux ans, de trois ans. *Vino di due, di tre foglie; di due, di tre anni.* §. Feuille, se dit aussi des plantes. *Foglia di cavolo, di carciofo, ec.* §. Il se dit aussi des fleurs. *Foglia di rosa, di gelsomino, ec.* §. On appelle feuilles d'Acanthe, les ouvrages de sculpture qui sont l'ornement du Chapiteau Corinthien. *Foglie d'Acanto.* §. Feuilles, se dit aussi du papier. *Foglio di carta.* §. Il se dit aussi de certains cahiers volans, sur lesquels on écrit tous les jours ce qui regarde le courant, ou des affaires publiques, ou de l'économie particulière. *Libro di ricordi.* §. On appelle la feuille des Bénéfices, la liste des Bénéfices vacans à la collation du Roi, & celle des Prétendans. *Lista; nota de' Benefizj vacanti.* §. Il se dit aussi d'une feuille d'impression qui doit se plier en plus ou moins de feuillets, suivant la

gran-

grandeur du volume où l' on doit la faire servir. *Foglio di stampa, d' impressione*. §. On appelle feuille volante, une feuille imprimée ou écrite, qui est seule & détachée. *Foglio, o carta volante; pagina distaccata*. §. Feuille, se dit aussi de l' or, de l' argent, du cuivre, &c. lorsqu' il est battu extrêmement mince. *Foglia d' oro, d' argento, di rame, ec.* §. On appelle aussi feuille, la petite lame de métal que l' on met sous les pierres précieuses, pour leur donner plus d' éclat. *Foglia che si mette nel castone per fondo alle gioje*. §. Feuilles, en *T. de Chirurgie*, se dit de cette petite superficie, qui se détache quelquefois d' un os, lorsqu' il a été offensé. *Falda; scaglia d' osso*. §. Feuille, se dit aussi des châssis d' un paravent qui se plient l' un sur l' autre. *Quadrello di paraventi a libricino*.

FEUILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des feuilles des plantes, lorsqu' elles sont d' un émail différent de celui de la plante. *Fogliato*.

FEUILLÉE, s. f. Un couvert fait de branches d' arbres qu' on a coupées. *Frascato*.

FEUILLE-MORTE, adj. de t. g. Sorte de couleur qui tire sur la couleur des feuilles sèches. Il est aussi substantif masculin. *Color di foglia morta*.

FEUILLER, v. n. *T. de Peinture*. Représenter les feuilles d' un arbre. *Frappare; frappeggiare*. §. On dit aussi substantivement, le feuiller de ce Peintre est large, léger, pesant, &c. pour dire, la manière dont ce Peintre rend les feuilles, est large, légère, pesante, &c. *Frappe; il frappeggiare*.

FEUILLERET, s. m. *T. de Menuiserie*. Outil dont les Menuisiers font usage pour former des feuillures. *Sponderuola*.

FEUILLET, s. m. Une partie d' une feuille de papier, & qui contient deux pages. *Foglietto; mezzo foglio*.

FEUILLETAGE, s. m. *T. de Pâtissier*. Pâte feuilletée. *Sfogliata; sfogliа; pasta sfogliata*.

FEUILLETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FEUILLETER, v. a. Tourner les feuillets d' un livre, d' un manuscrit qu' on examine légèrement. *Squadernare; volgere*. §. Feuilleter, signifie aussi, étudier, consulter des livres. *Studiare; consultare*. §. Feuilleter, se dit aussi de la pâte lorsqu' on l' accommode, en sorte qu' elle se lève comme par feuillets. *Far pasta sfogliata; fare sfogliar la pasta*.

FEUILLETI, s. m. *T. de Metteurs en œuvre*. C' est proprement l' angle qui sépare la partie supérieure d' une pierre d' avec l' inférieure. *Cantoni, o angoli superiori d' una gioja*.

FEUILLETIER, adj. m. *T. de Statuts*. C' est une des qualités attribuées aux maîtres Cartiers. *Uno de' titoli de' Fabbricanti di carte, minchiate, ec.*

FEUILLETIS, s. m. *T. d' Ardoisiers*. Il se dit de l' endroit d' une carrière, où l' ardoise est tendre & facile à diviser. *Luogo della cava della lavagna, dove essa si sfoglia, o sfalda bene, e cavasi facilmente*.

FEUILLETON, s. m. *T. d' Impr. Regoletta sottile di legno*.

FEUILLETTE, s. f. Vaisseau contenant un demi-muid de vin, ou environ. *Foglietta*.

FEUILLU, UE, adj. Qui a beaucoup de feuilles. *Foglioso; fogliuto; fogliato; frondoso; fronzuto*.

FEUILLURE, s. f. Entaillure dans laquelle les fenêtres & les portes s' enfoncent un peu pour fermer juste. *Battente, o battitojo d' uscio o finestra; scanalatura in cui s' incastra il battente dell' imposta d' uscio o finestra*.

FÉVRIER, s. m. Le second mois de l' année. *Febbrajo*.

FEURRE, s. m. Paille de toute sorte de blés. *Paglia d' ogni sorte*.

FEURS, s. m. pl. *T. de Jurisprudence*. Frais faits pour la culture des terres. *Spese fatte per la coltivazione*.

FEUTRAGE, s. m. *T. de Chapel. & de Manufacture de lainage*. Action par laquelle on feutre. *Il feltrare*.

FEUTRE, s. m. Espèce d' étoffe non tissue, qui se fait en foulant le poil ou la laine dont elle est composée. *Feltro*. §. Feutre, se dit aussi par dérision d' un méchant chapeau, mal-fait. *Cappellaccio; cattivo cappello*. §. Feutre, en *T. de Bourell.* se dit de la bourre dont les selliers remplissent les selles. *Borra*.

FEUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FEUTRER, v. a. Remplir de bourre. *Riempir di borra*. §. Feutrer, *T. de Chapel.* fauçonner un chapeau. *Feltrare*.

FEUTRIER, s. m. Ouvrier qui prépare le feutre, ou les échantillons pour les draps mêlangés. *Colui che feltra, che prepara il feltro*.

FEUTRIÈRE, s. f. *T. de Chapel.* qui se dit d' un morceau de toile dans lequel on enveloppe les capades pour les feutrer à chaud sur un bassin. *Pezze per imbastire*.

FI, FI DONC. Espèce d' interjection dont on se sert dans les discours familiers, pour marquer du mépris, du dégoût de quelque personne ou de quelque chose. *Via via; oibò*.

FIACRE, s. m. C' est un nom qu' on donne tant au Cocher qu' au carrosse de louage, & il ne se dit que de ceux qui sont tout le jour sur la place en certains endroits de Paris. *Carrozza d' affitto; e dicesi spezialmente di quelle che trovansi su le piazze in Parigi*. §. On appelle aussi par mépris, fiacre, un méchant carrosse. *Cattiva carrozza*.

FIAMET, ETTE, adj. Le masculin n' est pas en usage. Qui est d' une couleur qui tire sur le rouge. Couleur fiamette. *Calor di fiamma*.

FIANÇAILLES, s. f. pl. Promesse de mariage en présence d' un Prêtre. *Sponsalizio; sponsalizia*.

FIANCE, s. f. Signifioit autrefois l' assurance, qu' on avoit de la fidelité d' une personne. Ce mot est vieux, aussi bien que fiancer, qui vouloit dire, promettre. *Fidanza; fede; fiducia*.

FIANCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi substantivement. *Fidanzato; sposo*.

FIANCER, v. a. Promettre mariage en présence d' un Prêtre. *Promettere, dar fede di matrimonio*. §. Il se dit aussi de la cérémonie qui s' observe, qui se pratique par le Prêtre, en présence duquel se font les promesses du mariage. *Sposare; disposare; celebrar gli sponsali*. §. On le dit aussi du père qui donne son fils ou sa fille. *Promettere in matrimonio; fidanzare*.

FIAT, *Terme latin*. Souhait que cela se fasse. *Dio il voglia*.

FIATOLE, s. f. Poisson de mer fort commun en Italie. *Fiatola; sorta di pesce che dai Toscani chiamasi Lampuga*.

FIBRE, s. f. On appelle ainsi certains filamens déliés qui se trouvent dans toutes les parties charnues ou membraneuses du corps de l' animal. *Fibra; filo di carne*. §. Il se dit également des longs filets qui entrent dans la composition des plantes, des arbres. *Fibra; filettino d' alberi e piante*.

FIBREUX, EUSE, adj. Qui a des fibres. *Fibroso; che ha fibre*.

FIBRILLE, s. f. *T. d' Anatomie*. Petite fibre. On donne particulièrement le nom de fibrilles aux filets transversaux qui tiennent les fibres musculaires & cylindriques. *Fibrilla; fibretta*.

FIC, s. m. *T. de Médecine & de Chirurgie*. Espèce de tumeur, ordinairement indolente, qui ressemble à une figue, & qui peut arriver dans toutes les parties du corps. Elle est tantôt molle & de la nature des loupes, tantôt dure & squirreuse. *Fico; creste; tattere*.

FICELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FICELER, v. a. Lier avec de la ficelle. *Legare con lo spago*.

FICELIER, s. m. Devidoir sur lequel on met de la ficelle. *Naspo per annaspare lo spago*.

FICELLE, s. f. Sorte de petite corde qui est faite de plusieurs filets de chanvre, & dont on se sert ordinairement pour lier de petits paquets. *Spago; cordicina*.

FICHANT, ANTE, adj. *T. de Fortification*. On dit, feu-fichant, pour signifier le feu qui, partant du flanc d' un bastion, entre dans la face du bastion voisin. *Fuoco ricatrante*.

FICHE, s. f. Petit morceau de fer ou d' autre métal, servant à la peinture des portes, des fenêtres, des armoires, &c. *Mastietto; mastiettatura; ganghero*. §. Fiche, en *T. d' Hydraul.* désigne la partie du pilot qui doit être enfoncée. *Punta del palo*. Ainsi, mettre un pilot en fiche, c' est le mettre en situation de recevoir le choc du mouton, pour être enfoncé. *Metter il palo su la punta, sicchè sia in ordine da poter essere affondato*. §. Fiche, signifie aussi une marque que l' on donne au jeu, & qu' on fait valoir plus ou moins, selon que les Joueurs en conviennent entr' eux. *Marche*. Quelques-uns, dans le langage ordinaire, disent, quoique très-improprement. *Fisce*.

FICHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Fiché, en *T. de Blason*, se dit des croix & des croisettes qui ont le pied aiguisé. *Fitto; piefiecato*.

FICHER, v. a. Faire entrer par la pointe. *Piantare; conficcare; ficcare; cacciar dentro*. Ficher des pieux. *Affondar pali*.

FICHERON, s. m. *T. de Taillandiers*. Cheville de fer, carrée, & endentée, dont la tête est percée d' un trou. *Punteruolo*.

FICHET, s. m. Petit morceau d' ivoire, ou d' autre matière, qu' on met dans les trous d' un Trictrac, & qui sert à marquer les parties à mesure qu' on les a gagnées. *Stecca, o perniuzzo d' avorio, o altro, che serve a segnar le partite di chi giuoca a tavola reale*.

FICHEUR, s. m. Ouvrier qui fait entrer le mortier dans le joint des pierres. *Colui che unisce collo smalto le commessure delle pietre*.

FICHOIR, s. m. Petit bâton de bois fendu pour faire tenir les estampes, & autres choses qu' on étale, & qu' on attache à une corde. *Cavicchio; legno fesso ove si attaccano le immagini che si mettono in mostra da vendersi*.

FICHU, UE, adj. *T. bas & de mépris*, dont on se sert pour dire, mal-fait, impertinent. *Cattivo; malfatto; ridicolo; impertinente; sciocco; disadatto*. §. Fichu, s. m. Sorte de mouchoir que les femmes mettent autour du cou, & qui est ordinairement de toile des Indes, avec de petites broderies d' or, d' argent ou de soie. *Fazzoletto da collo*.

FICHURE, s. f. *T. de Mar.* Espèce de trident avec lequel on darde le poisson dans l' eau. *Fiocina*.

FICOIDES, s. m. Plante exotique. On en connoît beaucoup d' espèces, qui toutes demandent la serre chaude. L' espèce la plus commune, à cause de sa singularité, est celle qu' on nomme plante glacée, parce qu' elle paroît comme couverte de petits glaçons très-brillans. *Ficoide*.

FICTIF, IVE, adj. Qui est feint, qui n' existe que par supposition. *Fittizio; imaginario; finto*. §. On appelle, poids fictif, le poids dont on se sert dans les essais. *Peso imaginario*.

FICTION, s. f. Invention fabuleuse. *Finzione; invenzione favolosa; favola*. §. Il se prend aussi pour mensonge, dissimulation, déguisement de la vérité. *Finzione; fizione; fingimento; menzogna; bugia*. §. Fiction de Droit, *T. de Jurisp.* c' est une fiction introduite ou autorisée par la Loi en faveur de quelqu' un. Il y en a plusieurs exemples dans le Droit Romain. *Finzione di Gius*.

FICTIONNAIRE, adj. de t. g. *Trév. Rich.* Droit fictionnaire, fondé sur des fictions de Droit. *Fondato sopra finzioni di Gius*.

FIDÉICOMMIS, s. m. Disposition par laquelle un Testateur charge son héritier de rendre la totalité, ou une partie des biens qu' il lui laisse, soit dans un certain temps, soit dans un certain cas. *Fedecommesso; fidecommisso; fidecommesso*. §. Il se prend aussi pour une disposition par laquelle un Testateur donne la totalité, ou une partie de son bien, à un homme de confiance, avec l' intention déclarée de bouche, qu' il la remettra entre les mains d' un autre, à qui le Testateur n' eût pas pu le donner par la Loi. *Fedecommisso*. §. On appelle, fidéicommis tacite, la disposition d' un bien qui est faite en faveur de quelqu' un, avec intention qu' il le rende à un autre, sans que toutefois cette intention soit exprimée. *Fideicommisso tacito*.

FIDÉICOMMISSAIRE, s. m. Celui qui est chargé d' un fidéicommis. Il est aussi adj. *Fedecommessario; fedecommissario; fidecommissario; fidecommessario*.

FIDÉJUSSEUR, s. m. *T. de Palais*. Celui qui s' oblige à payer pour un autre qui ne payeroit pas. *Fidejussore*.

FIDÉJUSSION, s. f. V. Cautionnement.

FIDELISSIME, adj. superl. Très fidelle. Titre qu' on donne au Roi de Portugal. *Fedelissimo*.

FIDÉLITÉ, s. f. Loyauté, foi. *Fedeltà; fedeltà; lealtà; fede*. Il signifie aussi, vérité, exactitude, sincérité. V. ces mots. §. Fidélité, se dit aussi de la mémoire qui retient bien, & avec beaucoup d' exactitude. *Fedeltà della memoria*. §. En *Peinture*, la fidélité est l' exactitude à représenter jusqu' aux moindres détails de la nature, soit quant à la justesse des formes, soit quant à la vérité des tons & des effets de la lumière. *Esattezza; accuratezza*.

FIDELLE, adj. de t. g. Loyal, qui garde la foi. *Fedele; fido; leale; fidato*. §. Il signifie aussi, conforme à la vérité. *Veridico; fedele; esatto; conforme al vero; veritiero; vero; verace*. §. Il se dit aussi de la mémoire qui retient bien. *Memoria fedele, ferma*. §. Fidelle, signifie aussi, qui est dans la vraie Religion. *Fedele; Cristiano*. Il est aussi substantif en ce sens, mais il n' a guère d' usage qu' au pluriel. *I Fedeli*.

FIDELLEMENT, adv. D' une manière fidelle. *Fedelmente; lealmente; con fedeltà*.

FIDUCIAIRE, s. m. Celui qui est chargé par le défunt de remettre à quelqu' un une succession en tout ou en partie. *Fiduciario; fiduciale*.

FIDUCIEL, ELLE, adj. Il se dit du point de la division d' un limbe qui sert de guide & de règle, & de la ligne qui passe par le centre & par ce point. *Fiduciale*.

FIEF, s. m. Domaine noble. On appelle fief dominant, le domaine dont les autres fiefs relèvent; & fief servant, l' héritage que le vassal tient noblement du Seigneur dont il relève, à la charge de foi & hommage, &c. *Feudo*. §. On appelle franc-fief, un fief possédé par un roturier, avec concession & dispense du Roi, contre la règle commune, qui ne permet pas aux roturiers de tenir des fiefs. *Feudo accordato per real privilegio a persona non nobile, e perciò incapace di possederlo*.

FIEFFAL, ALE, adj. Qui appartient à un fief. *Feudale*.

FIEFFANT, s. m. *T. de Palais*. Celui qui donne une terre à fief, à rente foncière, & perpétuelle. *Censualista*.

FIEFFATAIRE, s. m. & f. Celui, ou celle qui prend une terre à fief, à rente foncière & perpétuelle. *Censuario*.

FIEFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fieffé, est aussi adj. & ne se dit qu' avec des substantifs qui mar-

marquent un vice, & il signifie, que ce vice est au suprême degré. *Di prima riga; di primo rango; in primo grado.* *Dicesi sempre in mala parte.* §. En *T. de Palais*, fieffé, signifie un Officier dépendant d'un fief. *Uffiziale dipendente da un feudo.*

FIEFFER, v. a. Bailler en fief. *Appodiare; dare in feudo.*

FIEL, s. m. Liqueur jaunâtre & amère, contenue dans un petit réservoir qui est attaché au foie, & qu'on appelle la vésicule du fiel. *Fele; fiele.* §. Il signifie fig. haine, animosité. *Fele; odio; amarezza; rancore.* §. On dit, qu'un homme se nourrit de fiel & d'amertume, pour dire, qu'il passe sa vie dans la tristesse & dans le chagrin. *Vivere nell' amaritudine; pascersi di fele.* §. Fiel de terre. V. Fumeterre. §. Fiel de verre. Dénomination impropre qu'on donne à un sel qui nage dans les creusets au-dessus du verre fondu. On devroit dire, le sel de verre. *Sale di vetro.*

FIENTE, s. f. Excrément de bête. *Stallatico; sterco; concio; fime; fimo; meta.* Fiente de vache, de bœuf. *Bovina.* Fiente de pigeon. *Colombina.*

FIENTER, v. n. Il ne se dit que des bêtes, & signifie, pousser dehors la fiente par les voies naturelles. *Stallare; cacare.*

FIER, v. a. Commettre à la fidélité de quelqu'un. *Affidare; confidare; fidare; commettere all' altrui fede; accredere; raccomandare.* §. Il s'emploie plus ordinairement avec le pronom personnel, & signifie, s'assurer sur quelqu'un ou sur quelque chose. *Confidarsi; riposarsi; fidarsi; affidarsi su l' altrui parola o fede.* §. On dit prov. fiez-vous-y, fiez-vous à cela, fou qui s'y fie, pour dire, qu'on ne s'y doit pas fier. *Fidatevi a lui; pazzo chi vi si fida; chi si fida rimane ingannato.*

FIER, ÈRE, adj. Hautain, altier, audacieux. *Fiero; altiero; audace; baldanzoso; tracotato; arrogante; presontuoso; borioso; fastoso; orgoglioso.* §. On dit fam. faire le fier, pour dire, affecter de la fierté, témoigner de la fierté. *Far del grande; allacciarsela; gonfiarsi.* §. Fier, signifie aussi, cruel, barbare. V. ces mots. §. En *T. de Blas.*, il se dit d'un lion hérissé. *Superbo.* §. En *Peinture*, il se dit de la manière, du dessein, de la touche du coloris, & de l'effet de la lumière. C'est le caractère du Peintre qui néglige les petits détails, pour s'occuper des choses grandes & importantes. *Maniera risentita, forte e gagliarda.* §. Fier, se dit, en *T. de Sculpture*, du marbre & des pierres qui sont fort durs. *Aspro ed indomito.*

FIER A-BRAS, s. m. *T. pop.* qui se dit d'un fanfaron qui fait le brave & le furieux, & qui se veut faire craindre par ses menaces. *Tagliacantoni; bravaccio; smargiasso; amazzasette; che fa del rodomonte.*

FIÈREMENT, adv. D'une manière hautaine & altière. *Fieramente; alteramente; orgogliosamente; baldanzosamente.*

FIERTABLE, adj. Il se disoit des crimes dont les auteurs peuvoient être admis à Rouen à lever la fierte de Saint Romain. *Delitto, che non esclude il reo dall' aver grazia. Ma dicesi solamente di quella, che accordavasi annualmente a un delinquente in Roano, ammettendolo perciò a portare la cassa delle reliquie di S. Romano.*

FIERTE, s. f. Châsse d'un Saint. Il ne se dit maintenant que de la châsse de Saint Romain, Archevêque de Rouen, en mémoire duquel on faisoit grace tous les ans, au jour de l'Ascension, à un criminel convaincu de meurtre. V. Châsse.

FIERTÉ, s. f. Caractère de celui qui est fier. *Fierezza; alterigia; superbia; protervia; alterezza.* §. Il se prend aussi en bonne part. *Alterezza; nobile orgoglio.* §. Fierté, ée, adj. *T. de Blas.* Il se dit des poissons dont on voit les dents. *Inferocito.* §. En *T. de Peinture*, on dit, la fierté du pinceau, pour dire, des touches libres & hardies. *Bravura di pennello.*

FIÈVRE, s. f. Maladie, provenant de l'intempérie du sang ou des humeurs, & dont l'état, l'augmentation se connoissent par le battement du pouls. *Febbre.* §. On dit prov. & fig. tomber de fièvre en chaud mal, pour dire, tomber d'un accident dans un autre encore plus fâcheux. *Cader dalla padella nelle brace; uscir dalle brace e rientrar nel fuoco.* §. Fièvres, au pluriel, n'est en usage que parmi le peuple, qui dit, avoir les fièvres, pour dire, avoir la fièvre, ou quotidienne, ou tierce, ou quarte. *Aver le febbri.* §. Fièvre, signifie aussi figurément, toute sorte d'inquiétudes & d'émotions. *Febbre; alterazione; inquietudine; agitazione.*

FIÉVREUX, EUSE, adj. Qui cause la fièvre. *Febbricoso; febbroso; che induce febbre.* §. On dit qu'il y a des fruits qui sont fiévreux. *Frutti febbricosi.* §. Fiévreux, *Gr. Voc.* il signifie aussi, qui est attaqué de la fièvre, & alors il s'emploie d'ordinaire substantivement. *Febbroso; febbricoso; febbricitante.*

FIÉVROTTE, s. f. Petite fièvre. *Febbriciattola; febbricina; febbretta; febbricella; febbruzza.*

FIFRE, s. m. Sorte de petite flûte d'un son fort aigu, dont on joue, en la mettant en travers sur les lèvres, & qui est fort en usage dans l'Infanterie; & principalement dans l'Infanterie Suisse. *Piffero.* §. On appelle aussi Fifre, celui qui joue du fifre. *Piffero; sonator di piffero.*

FIGALE, s. f. Bâtiment des Indes qui ne porte qu'un mât placé au milieu. *Sorta di nave Indiana.*

FIGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FIGEMENT, s. m. Action par laquelle un liquide gras se fige, ou état de ce qui est figé. *Rappigliamento; coagulamento; coagulazione; ispessimento; congelamento; congelazione.*

FIGER, v. a. Congeler, épaissir & condenser par le froid. Il est aussi réciproque. *Rappigliare; congelare; ispessire; coagulare; congelarsi; rappigliarsi, ec.*

FIGUE, s. f. Sorte de fruit mou & sucré, plein de petits grains. *Fico; frutto dell' albero che è anche detto fico.* §. On dit prov. moitié figue, moitié raisin, pour dire, moitié de gré, moitié de force. *Metà di voglia, o di buon grado, e metà per forza.* §. Il se dit aussi familièrement, pour signifier moitié bien & moitié mal. *Tra bene e male; così, così.* §. On dit prov. faire la figue, pour dire, mépriser quelqu'un, le braver, le défier, se moquer de lui. Il est du style fam. *Far le fiche.* §. En *T. d'Hist. nat.* C'est le nom qu'on a donné à une espèce de coquillage de la classe des univalves & du genre des conques sphériques, & dont la forme imite assez la figure d'une figue. *Sorta di nicchio della classe degli univalvi.*

FIGUERIE, s. f. Lieu destiné particulièrement pour les figuiers. *Ficheto; fichereto.*

FIGUIER, s. m. L'arbre qui porte des figues. *Fico; figo; albero che produce fichi.* §. Figuier d'Adam. *T. d'Hist. nat.* V. Bananier.

FIGURANT, ANTE, s. m. & f. Danseur, Danseuse, qui figure aux Ballets dans les corps d'entrée. *Figurante; ballerino.*

FIGURATIF, IVE, adj. Qui est la représentation, la figure, le symbole de quelque chose. *Figurativo; simbolico; enigmatico.* §. On appelle, plan figuratif, une carte topographique. *Carta topografica.*

FIGURATIVEMENT, adv. D'une manière figurée. Il n'a d'usage que dans le Dogmatique. *Figurativamente; figuratamente; sotto figura.*

FIGURE, s. f. La forme extérieure d'une chose matérielle. *Figura; forma; aspetto.* §. Figure, signifie aussi l'état bon ou mauvais où une personne est dans le monde à l'égard de ses affaires, de son crédit, &c. Ainsi on dit, faire bonne figure, méchante figure. *Far buona, o cattiva figura.* §. On dit absolument, faire figure, pour dire, faire une bonne figure, être dans une situation considérable, paroître beaucoup, faire beaucoup de dépense. *Far figura; far buona figura.* §. On appelle, Figures de Mathematique, l'espace renfermé dans les lignes que tracent les Mathématiciens sur un plan, pour faire leurs démonstrations. *Figure matematiche.* §. On appelle, Figure d'Astrologie, la description de la position des Astres, par rapport à l'horoscope qu'on veut tirer. *Figura; costituzione del Cielo e de' Pianeti.* §. On appelle, figure de ballet, les diverses situations où plusieurs personnes qui dansent une entrée de ballet, se mettent les unes à l'égard des autres, dans les différens mouvemens qu'elles font. *Figura di balletto.* §. En parlant de Danse, figure, se dit aussi, des différentes lignes que l'on décrit en dansant. *Figura di danza.* §. Figure, signifie aussi, la représentation d'une personne en Peinture, en Sculpture, en Gravure, &c. *Figura; forma; immagine; impronta.* §. Figure, dans le sens de représentation, se dit des choses qui en signifient d'autres. *Figura; simbolo; rappresentazione misteriosa, simbolica, mistica.* §. Figure, en *T. de Rhétorique*, se dit d'un certain tour de pensée & de paroles, qui fait une beauté, un ornement dans le discours. *Figura Rettorica.* §. Figures, Figules, Enfléchures, s. f. *T. de Mar.* Ce sont des petites cordes, en manière d'échelons, en travers des haubans. *Griselle.*

FIGURÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, de la copie qu'on a prise d'un écrit, en le copiant trait pour trait jusqu'aux ratures & jusqu'aux renvois, que c'est une copie figurée. *Copia esattissima, fatta a puntino.* §. On appelle, danse figurée, une danse composée de différens pas & différentes figures. *Ballo figurato.* §. On dit aussi, discours figurés, façon de parler figurée, pour dire, discours accompagnés de figures de Rhétorique, façon de parler metaphorique. *Discorsi figurati.* §. En *T. de Blas.* il se dit des pièces sur lesquelles on exprime la figure du visage humain. *Figurato.* §. Pierres figurées, s. f. pl. On nomme ainsi les pierres qui ont une figure singulière. *Pietre figurate.*

FIGURÉMENT, adv. Par métaphore, d'une manière métaphorique. *Figuratamente; metaforicamente.*

FIGURER, v. a. Représenter par la Peinture, par la Sculpture, &c. *Figurare; dipignere; scolpire.* §. Il s'emploie avec le pronom personnel, & signifie, se présenter dans l'imagination, s'imaginer. *Figurarsi; fingere col pensiero, coll' immaginazione; idearsi; immaginarsi.* §. Figurer, signifie aussi, représenter comme symbole. *Figurare; significare; rappresentare come simbolo.* §. Figurer, v. n. Avoir de la convenance, de la symmétrie avec une autre chose. *Far buon accordo; star bene insieme; far simmetria.* §. On dit à peu près, dans le même sens, que des Danseurs figurent bien ensemble. *Accordarsi bene a far le figure d' una danza.* §. Figurer, signifie aussi, faire figure. *Far figura; far bella figura.*

FIGURINES, s. f. pl. *T. de Peinture.* On nomme ainsi les figures très-petites, surtout quand elles sont accessoires, comme dans les tableaux de paysages, ou qu'elles sont dans les fonds & peu rendues. *Figurine; figurette.*

FIGURISME, s. m. Opinion de ceux qui regardent les événemens de l'Ancien Testament, comme autant de figures de ceux du Nouveau. *Opinion di coloro, che guardano come figurati tutti gli avvenimenti del Vecchio Testamento.*

FIGURISTE, s. des deux genres, *Gr. Voc.* Celui qui suit la doctrine de Figurisme. *Colui che considera, ec.* V. Figurisme.

FIL, s. m. Petit brin long & délié qui se tire de l'écorce du chanvre & du lin, &c. *Filo.* §. Fil, se dit aussi, de ces petits brins longs & déliés, que les vers à soie, les chenilles & les araignées, tirent de leur corps. *Filo di seta de' bachi, de' ragni, ec.* §. Fil, se dit aussi, de ce qui se forme des petits brins longs & déliés du chanvre, du lin, &c. tortillés entre les doigts avec le fuseau ou le rouet, pour en faire de la toile. *Filo; filamento.* §. On dit, couper de droit fil, ou aller de droit fil, pour dire, couper de la toile entre deux fils sans biaiser. *Tagliar a dritto filo, per diritto.* §. Fil, se dit aussi des métaux, lorsqu'ils sont tirés en long d'une manière si déliée, qu'il semble que ce soit du fil. *Filamento.* §. On appelle, fil de perles, un collier de perles enfilées. *Filo di perle; collana.* §. Fil, se dit aussi du tranchant d'un instrument qui coupe. *Filo; taglio.* §. On dit, donner ou oter le fil à un rasoir, à un couteau, à une épée, pour dire, les rendre tranchans. *Dar il filo a' rasoi; affilargli.* §. Il se dit aussi du courant de l'eau; & on dit fig. aller contre le fil de l'eau, pour dire, entreprendre un dessein, auquel toutes choses sont contraires. *Filo; filone dell' acqua.* §. Fil, se dit aussi, des petites parties longues & déliées, par où les arbres & les plantes se nourrissent, & prennent leur accroissement. *Filo, barba delle piante.* §. On appelle aussi, fils, les séparations, qui se trouvent dans le marbre ou dans la pierre. *Filetti delle pietre o marmi.* §. Il signifie fig. la suite ou le tissu d'un discours. *Filo, tessitura, seguito d' un discorso.* §. On dit poétiquement, le fil de la vie. *Il filo della vita.* §. Fil de carret. V. ce mot.

FILAGE, s. m. Manière de filer les laines, la soie, &c. *Il filato.*

FILAGRAMME, s. m. *T. de Papet.* Des figures destinées sur le papier. *Figure delineate sulla carta.*

FILAMENT, s. m. Petit fil, petit brin long & délié, semblable à celui qui se tire de l'écorce du chanvre & du lin. *Filamento.* §. Il se dit aussi, en parlant des nerfs & des muscles, &c. *Filamento; fibra; fibrilla.*

FILAMENTEUX, EUSE, adj. *T. de Botaniq.* Qui a des filamens. *Filamentoso; che ha filamenti.*

FILANDIÈRE, s. f. Femme ou fille, dont le métier est de filer. *Filatrice.*

FILANDRES, s. f. pl. Certains fils blancs & longs, qui volent en l'air dans les beaux jours d'automne, & qui s'attachent aux haies, au chanvre, aux herbes, &c. *Filamento.* §. On appelle Filandres, dans les plaies des chevaux, certains filets blancs qui y paroissent, & qui sont des marques qu'il ne faut pas si-tôt laisser refermer la plaie. *Filandre.* §. On appelle aussi Filandres, de longues fibres qui se trouvent dans la viande. *Tiglio; filamento.* §. Filandres, en *T. de Faucon.* se dit de certains petits vers fort déliés, qui incommodent les faucons & quelques autres oiseaux, soit à la gorge, soit au foie, aux poumons, aux reins. *Filandre.*

FILANDREUX, EUSE, adj. Rempli de filandres. *Filamentoso.*

FILARDEAU, s. m. Petit brochet qui n'est bon qu'à frire. *Piccol luccio.* §. Jeune arbre de haute tige & droit. *Albero giovine d' alto fusto o dritto.*

FILARDEUX, EUSE, adj. Il se dit des pierres ou des marbres qui ont des filets qui les traversent. *Venato; che ha venuzze, fili.*

FILARETS, s. m. pl. *T. de Mar.* Certains bois carrés des Navires. *Filaretti.*

FILASSE, s. f. Filament que l' on tire de l' écorce du chanvre, du lin, &c. *Stoppa di canapa, di lino, ec. Filamenti della canapa, ec.*

FILASSIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui façonne les filasses, qui en fait commerce. *Colui che vende, o adopera filassa, o stoppa di canapa, lino, ec.*

FILATRICE, s. f. *T. de Manuf.* Femme ou fille occupée dans les manufactures en soie, à tirer la soie de dessus les cocons. *Filatrice*. §. En *T. de Commerce* il se dit d' une étoffe tramée de fil, en fond satin. *Stoffa fabbricata di accia e seta*.

FILATURE, s. f. Lieu où le tirage du cocon est suivi du moulinage de la soie. *Filatura*.

FILE, s. f. Suite ou rangée de choses & de personnes disposées en long, & l' une après l' autre. *Fila; serie; ordine; filare*. §. Il se dit, en *T. de Guerre*, d' une rangée de Fantassins, disposés les uns derrière les autres, sur une même ligne. *Fila*. §. Demi-file, s. f. *T. de Guerre*, la moitié de la file. *Mezza fila*. §. On appelle, chef de file, celui qui est à la tête d' une file dans un bataillon. *Il primo d' una fila*.

FILÉ, s. m. Il se dit de l'or, de l' argent tiré à la filerie. *Oro, argento filato, passato alla trafila*.

FILÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit fig. & poétiquement, jours filés d' or & de soie, pour dire, une vie douce & heureuse. *Giorni felici; vita dolce e fortunata*.

FILER, v. a. Faire du fil. *Filare; attorcere il filo*. §. Filer sa corde. V. Corde. §. On dit prov. & par dérision, d' un homme qui fait l' amoureux transi, qu' il file le parfait amour. *Far all' amore, o l' amore; vagheggiare; fare il cascamorto*. §. On dit, en *T. de Mar.* filer le cable, pour dire, lâcher le cable peu à peu, & autant qu' il faut pour le mouillage. *Mollare; filar la gomena; ammollar il canapo; dar fune; lasciar correr la fune, il canapo*. §. Filer les manœuvres, ou larguer les manœuvres, c' est les lâcher. *Mollare le manovre*. §. Filer sur ses ancres. Quelques-uns disent, filer sur ses ancres, pour dire, chasser sur ses ancres; mais improprement. Filer sur ses ancres, ne signifie rien autre chose que filer du cable, pour soulager l' ancre, quand le temps est gros. V. Ancre, & chasser sur ses ancres. *Filare sulle ancore*. §. On dit, filer la carte, pour dire, escamoter une carte, & en donner une, au lieu d' une autre qu' on retient pour soi. *Far isparire una carta, e darne un' altra*. §. On dit, filer ses cartes, pour dire, les découvrir lentement & peu à peu. *Succhiellare*. §. Au Brélan, on appelle filer, ne mettre au jeu précisément que ce qu' on est obligé d' y mettre. *Giuocar solamente la posta*. §. Filer, est aussi neutre; & alors il signifie, courir lentement. *Filare; scorrere con lentezza; far filo*. §. On dit fam. filer doux, pour dire, se modérer, se retenir, se comporter avec douceur, avec modestie, avec soumission. *Appiacevolire; andar colle buone; divenir mansueto; lasciarsi ferrare; rammiliarsi*. §. Filer, aller de suite, l' un après l' autre & près à près. *Sfilare; andare alla sfilata; alla spicciolata; andar alla fila, un dietro l' altro*.

FILERIE, s. f. Lieu où l'on file le chanvre, pour l' employer, soit en fil, soit en corde. *Luogo dove si fila la canapa per farne del filato, o delle funi*.

FILET, s. m. Dim. Fil délié, petit fil. *Filo sottile; filetto; filuzzo*. §. On dit, d' une personne qui est à l' extrémité, que sa vie ne tient plus qu' à un filet. *La sua vita non s' attiene che a un debol filo*. §. Filet, signifie aussi, le ligament élastique & musculeux qui paroît sous la langue, pour peu qu' on en lève la pointe, en ouvrant la bouche. *Filetto; scilinguagnolo*. On dit, d' un enfant, qu' il a le filet. C' est une façon de parler peu exacte, mais devenue commune, pour signifier que le filet de la langue de cet enfant a quelque vice dans sa conformation, qu' il est trop long ou trop court. *Aver il filetto o scilinguagnolo troppo lungo, o troppo corto*. §. On dit prov. il n' a pas le filet, pour dire, il parle beaucoup. *Egli ha rotto il scilinguagnolo*. §. Filet, se dit aussi des petits fils des plantes & des herbes. *Filo; filuzzo*. §. Filet, se dit, en *T. de Botanique*, du pédicule qui soutient les sommets des étamines. *Filetto*. §. On dit fig. un filet de vinaigre, pour dire, un peu de vinaigre. *Un po' d' aceto*. §. On dit, qu' une personne n' a qu' un filet de voix, pour dire, qu' elle a peu de voix, qu' elle n' a qu' une petite voix. *Un fil di voce*. §. On appelle aussi filet, la partie charnue, qui est le long de l' épine du dos de quelques animaux, & on ne l' appelle ainsi, que quand ils sont mis en pièces pour la nourriture de l' homme. *Filetto; porso*. §. Filet, signifie aussi, un rets, pour prendre du poisson ou des oiseaux. *Rete*. §. On appelle aussi, filets, les rets d' un jeu de paume, qui sont au-dessus des murs. *Rete, reticella*. §. Filet, signifie aussi, une espèce de petite bride. *Filetto*. Tenir un cheval au filet, afin qu' il ne mange point. *Tener un cavallo in filetto*. On le dit aussi fig. des hommes. *Tener alcuno in filetto; tenerlo a dieta; dargli poco da mangiare*. §. On dit fig. tenir quelqu' un au filet, pour dire, l' amuser, le faire attendre. *Tener uno su la corda*. §. Filet, en *T. d' Orfévrerie*, se dit d' un trait qu' on exécute le long des cuillers & des fourchettes, & qui règne ordinairement jusqu' au cuilleron. *Filetto*. §. Filet, en *T. d'Armuriers, Serruriers, &c.* petite éminence longitudinale & linéaire, exécutée sur certains endroits d' une pièce, pour y servir d' ornement. *Filetto*. §. Filet, se dit encore du pas d' une vis. *Spire, pani, o anelli del mastio d' una vite*. §. Filet, en *T. de Couvreurs*, se dit du plâtre qu' on met au haut du comble qui porte contre un mur. *Cresta, o ingessatura che corre in cima tra un muro e un tetto che piove a un' acqua sola*. §. Filet, *T. de Blas.* espèce de bordure, qui comprend le tiers ou le quart de la largeur d' une bordure ordinaire. *Filetto*. Filets, s. m. pl. *Agguati; insidie*.

FILEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui file ou réduit en longs filets. Il se dit, tant du fil que de la soie, de la laine, du coton, des boyaux, & autres choses qui se préparent en longs fils ou filets. *Filatore* au masc. *Filatrice*, au fém.

FILEUX, ou TAQUETS, s. m. pl. *T. de Mar.* Crochets de bois à deux branches courbées en façon de croissant que l' on attache à un vibord pour amarrer les manœuvres. *Bitte; ganci*.

FILIAL, ALE, adj. Qui appartient au fils, à l' enfant. *Filiale; di figliuolo; del figliuolo*.

FILIALEMENT, adv. D' une manière filiale. *Filialmente; a maniera di figlio*.

FILIATION, s. f. Descendance du fils ou de la fille, à l' égard du père & de ses aïeux. *Filiazione*. §. Il se dit fig. de la dépendance d' une église, à l' égard d' une autre. *Dipendenza, o filiazion d' una chiesa*.

FILICITE, s. f. Pierre figurée qui imite les feuilles de la fougère. *Pietra figurata*.

FILICULE, s. f. Plante capillaire. Ses feuilles sont semblables à celle de la fougère, mais plus petites. La Filicule est pectorale, & a quelques autres vertus. *Polipodio; felcequercina*.

FILIÈRE, s. f. Morceau d' acier percé d' un ou plusieurs trous inégaux, par lesquels on fait passer l' or, l' argent, le cuivre, &c. qu' on file. *Filiera; trafila*. §. On appelle aussi filière, une pièce de bois qui sert aux couvertures des bâtimens, & sur laquelle portent les chevrons. *Corrente*. §. Filière, *Terme d' Arquebusiers, Serruriers, &c.* Instrument qui sert à faire des vis. *Madrevite femmina per far le viti*. §. Filières, *T. de Carriers*, veines à plomb qui interrompent les bancs dans les carrières, & par où l' eau distille de la terre. *Vena, o spaccatura a piombo nelle cave*. §. Filière, en *T. de Fauconn.* ficelle d' environ dix toises, qu' on tient attachée aux pieds de l' oiseau, pendant qu' on le réclame, jusqu' à ce qu' il soit assuré. *Lunga*.

FILIFORMES, adj. pl. *Term. d' Insect.* Nom des antennes simples qui rassemblent à un fil, ou filet. *Filiformi*.

FILIGRANE, s. m. Ouvrage d' Orfévrerie travaillé à jour, & fait en forme de petits filets. *Filigrana*.

FILIPENDULE, s. f. Plante qui croît dans les bois aux environs de Paris. Sa fleur est assez jolie, & on la cultive par cette raison dans quelques jardins. Les feuilles & les racines de la filipendule sont astringentes. On les emploie dans la néphretique & autres maladies. *Filipendula*.

FILLE, s. f. *T. relatif*, qui se dit d' une personne du sexe féminin, par rapport au père & à la mère. *Figlia; figliuola*. §. Petite-fille, se dit de la fille du fils ou de la fille, par rapport à l' aïeul ou l' aïeule. *Nipote; nipotina*. §. Arrière-petite-fille, se dit par rapport à la fille du petit-fils ou de la petite-fille. *Pronipote*. §. On appelle belle fille, la femme du fils, par rapport au père & à la mère de ce fils. *Nuora*; ou une fille née d' un premier mariage, par rapport au second mari de sa mère ou à la seconde femme de son père. *Figliastra*. §. Fille, se dit aussi pour marquer simplement le sexe féminin. *Zittella; ragazza; bambina*. §. Il se dit aussi par opposition à femme mariée. *Zittella; donzella; ragazza nubile, vergine*. §. On appelle filles d' honneur, des filles de qualité qui sont auprès des Reines, des grandes Princesses. *Damigelle d' onore*. §. On appelloit filles de chambre, des filles qui servoient à la chambre auprès des dames: on les appelle aujourd' hui femmes de chambre. V. §. On appelle fille de joie, une fille débauchée, prostituée. *Meretrice; puttana; donna da partito*. §. Les Poëtes appellent les Muses, les filles de mémoire. V. Muse. §. Fille, est aussi un terme qui se dit des Églises, Abbayes & Prieurés qui sont de la fondation & de la dépendance d' une autre Église. *Figlia; dipendente*.

FILLETTE, s. f. Diminut. qui n' est que du style familier. Petite-fille. *Ragazzina; figliuolina; donzellina; ragazzuccia*.

FILLEUL, EUSE, s. m. & f. *T. relatif*, qui se dit de celui qui a été tenu sur les Fonts de Baptême, par rapport au parrain & à la marraine qui l' ont tenu. *Figlioccio* au masc. *figlioccia* au fém.

FILON, s. m. Veine métallique. Les filons sont des intervalles ou canaux souterrains qui sont remplis de métaux ou de mine. *Filone; traccia o vena della miniera*.

FILOSELLE, s. f. Espèce de grosse soie ou de fleuret. *Seta floscia o fioretto*.

FILOU, s. m. Celui qui vole avec adresse. *Mariuolo; borsajuolo; tagliaborse; farinello*. §. Il se dit aussi de ceux qui trompent au jeu. *Giuocator di vantaggio; scroccone*.

FILOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FILOUTER, v. a. Voler avec adresse. *Rubare accortamente*. §. On dit aussi fam. filouter quelqu' un de tant, pour dire, le tromper de tant. *Truffare; mariolare; ingannare*.

FILOUTERIE, s. f. Action de filou. *Mariolería; truffa*.

FILS, s. m. *T. relatif*, qui se dit d' un enfant mâle, par rapport au père & à la mère. *Figlio; figliuolo*. §. Fils, se dit aussi seulement pour marquer le sexe masculin, & signifie un enfant mâle, un garçon. *Ragazzo; fanciullo; figliuol maschio; bambino*. §. On dit aussi par caresse à un enfant dont on n' est pas le père, mon fils. *Figliuol mio; figlio mio*. §. En *T. de l' Écriture Sainte*, le Fils de l' Homme, se dit de Jesus-Christ. *Figliuol dell' Uomo; Gesù Cristo*. §. Petit-fils, *T. relatif*, le fils du fils ou de la fille, par rapport à l' aïeul ou à l' aïeule. *Nipote; nipotino*. §. Arrière petit-fils, le fils du petit-fils ou de la petite-fille, par rapport à l' aïeul ou à l' aïeule. *Pronipote*. §. Beau-fils, s. m. *T. relatif*, qui se dit de celui qui n' est fils que d' alliance. *Genero*.

FILTRATION, s. f. Action de filtrer. *Feltrazione; filtro*.

FILTRE, s. m. Papier, étoffe, linge, pierre, éponge, &c. au travers de quoi on passe une liqueur que l' on veut clarifier. *Filtro; feltro; colatojo di feltro, panno, carta, ec.* §. Filtre, *T. d' Anatomie*. On donne ce nom à tous les organes du corps qui filtrent & séparent quelque humeur de la masse du sang. *Organi secretorj*. §. Filtre, Breuvage. V. Philtre.

FILTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FILTRER, v. a. Passer une liqueur par le filtre. Il est aussi réciproque. *Feltrare; colare*.

FILURE, s. f. Qualité de ce qui est filé. *Il filato*.

FIN, s. f. Ce qui termine, ce qui achève. Il est opposé à commencement. *Fine; termine; capo; estremità*. §. Fin, signifie aussi ce qu' on propose pour but, ce pour quoi on agit. *Fine; scopo; mira; disegno; cagione; final intenzione*. §. Dans ce sens, on dit, faire une chose à bonne fin, à mauvaise fin, pour dire, à bonne intention, à mauvaise intention. *A buon fine; con cattiva intenzione*. §. On dit proverbialement, à telle fin que de raison, pour dire, que ce que l' on fait, servira à ce qu' il pourra, & qu' on a eu bonne intention. *A buon fine*. §. On dit, faire une fin, pour dire, se fixer à un état: & l' on dit plus communément de l' état du mariage. *Fissarsi; stabilirsi; prendere un partito, uno stato*. §. En *T. de Pratique*, fin de non-recevoir, est une exception par laquelle on soutient, qu' un homme n' est pas recevable à intenter une action, une demande. *Opposizione, eccezione, per cui si contende altrui la facoltà di poter dimandare in giudizio alcuna cosa*. §. On dit aussi, à ces fins, pour dire, en conséquence. *Perciò; e però; per tal motivo; in conseguenza*. §. Fin, se dit aussi pour signifier la mort. *Fine; morte; termine della vita*. §. On dit, que le cerf est sur ses fins, pour dire, que le cerf est bien las & prêt à se rendre. *Il cervo è agli estremi*. §. On appelle les quatre fins de l' homme, la Mort, le Jugement dernier, le Paradis & l' Enfer. *I quattro estremi dell' uomo*. §. À la fin, adverbe, pour dire, Enfin. V.

FIN, INE, adj. Qui est délié & menu en son genre. Il se dit par opposition à gros, ou à grossier. *Fino; sottile; minuto*. §. On appelle herbes fines, certaines petites plantes qui sentent bon, comme le thym, la marjolaine, &c. *Erbe odorose, aromatiche*. §. On dit qu' un homme a la taille fine, pour dire, qu' il a la taille menue, déliée & bien faite. *Taglio di vita sottile, delicato, benfatto*. §. Fin, signifie aussi, qui est excellent en son genre. *Fine; ottimo; eccellente; di tutta bontà; in estremo grado d' eccellenza*. §. En parlant d' ouvrage de broderie, & de dentelle d' or & d' argent, &c. on se sert du mot fin, par opposition à faux. D' or fin, pierres fines. *Ricamo d' oro fino, di pietre fine*. §. Fin, en parlant de monnoie, s' emploie substantivement. Ainsi on dit, il y a tant de deniers de fin dans cette monnoie, pour dire, il y a tant d' argent fin. *Oro, argento fino; di tutta bontà*. §. On dit proverbialement & pop. en parlant de la gale, de la gratelle, & autres maladies semblables, il en a de la plus fine, pour dire, de la plus maligne. *Rogna, ec. della più fina, della*

più

più maligna, ec. §. Fin, adject. se dit aussi des choses d'esprit, & signifie, subtil, delicat. *Fino; delicato; arguto; spiritoso; ingegnoso; squisito.* §. On dit d'un homme qui se connoît parfaitement en Musique, & qui remarque jusqu'aux moindres fautes de ceux qui chantent ou qui jouent des instrumens, qu'il a l'oreille fine. *Aver l'udito fino; aver l'orecchio, l'udito sottile, fino.* §. On dit, des yeux fins, une physionomie fine, pour dire, des yeux, une physionomie qui marquent de l'esprit. *Vista acuta; fisionomia delicata.* §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, habile, avisé, rusé. *Accorto; sagace; fine; astuto; scaltro; smaliziato.* §. On dit proverbialement dans ce sens, c'est un fin renard. *Volpe vecchia.* §. Et on dit proverbialement & par dérision d'un homme simple, c'est un gros fin. *Babbaccione; baggeo, ec.* §. Fin, s'emploie aussi dans le sens de rusé. Ainsi on dit, faire le fin d'une chose, en faire le fin, pour dire, ne vouloir point découvrir ce que l'on en fait, ce qu'on en pense. V. Rusé. §. Fin, s'emploie aussi substantivement dans cette phrase: Le fin d'une affaire, pour dire, le point décisif & principal. *L'essenziale; il decisivo; il punto principale.*

FINAGE, s. m. *T. de Pratique.* Étendue d'une Jurisdiction, ou territoire jusqu'aux confins d'un autre. *Distretto.*

FINAL, ALE, adj. Qui finit, qui termine. *Finale; ultimo; estremo.* §. Il signifie aussi, qui dure jusqu'à la fin de la vie. Et en ce sens, il n'a d'usage que dans ces phrases: Impénitence, persévérance finale. *Impenitenza, perseveranza finale.* §. On appelle cause finale, ce qu'on se propose pour but. *Causa finale, principale, primaria.* §. Final, se dit aussi, des dernières lettres des mots. *Finale; ultime lettere.* §. On appelle absolument finale, la dernière syllabe d'un mot. *La finale; l'ultima sillaba d'una parola.*

FINALEMENT, adv. À la fin, en dernier lieu. Il viellit hors du style de pratique. *Finalmente; in fine; in ultimo luogo.*

FINANCE, s. f. Argent comptant. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans le style familier & en plaisanterie. *Danajo.* §. On appelle finance, la somme d'argent qui se paye aux coffres du Roi, soit pour la levée d'une Charge, soit pour quelque droit imposé. *Ciò che si paga al Sovrano per qualsivoglia cosa.* §. Finances, au pluriel, signifie le trésor du Roi, pour les dépenses de sa Maison & de l'État. *Regie rendite.* Quelques-uns disent aussi, *Finanze.* §. Il signifie encore, l'art d'asseoir, de régir & de percevoir les impositions. *L'arte di dirigere gli affari delle regie rendite.* §. On appelle, écriture de finance, une écriture de lettres rondes: & chiffre de finance le chiffre romain. *Carattere tondo; cifra romana.*

FINANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FINANCER, v. a. Fournir de l'argent aux coffres du Roi. *Pagare al regio erario, alle regie finanze.* §. On le dit aussi, dans le style familier, en plusieurs occasions où il ne s'agit point des droits du Roi. *Pagare; sborsar danaro; spendere.*

FINANCIER, s. m. Qui manie les Finances du Roi, ou qui est dans les affaires des Finances. *Appaltatore.* Aujourd'hui on dit aussi, *Finanziere.* §. On appelle, écriture financière, une écriture de lettres rondes. Et dans cette phrase, financière est adjectif. *Carattere tondo.*

FINASSER, v. n. Agir avec petite ou mauvaise finesse. Il est familier. *Trattar con malizia, con astuzia facile a scoprire.*

FINASSERIE, s. f. Petite ou mauvaise finesse. Il est fam. *Astuzia inetta, mal immaginata, fuor di proposito.*

FINASSEUR, s. m. EUSE, f. Celui ou celle qui use de petite ou de mauvaise finesse. Il est du style familier. *Colui che vuol farla da astuto, da accorto, da smaliziato, e non può riuscire.*

FINATRE, s. f. Soie de mauvaise qualité. *Seta di cattiva qualità.*

FINAUD, AUDE, adj. Qui est fin, rusé dans de petites choses. Il n'est que du discours familier, & ne se dit qu'en mauvaise part. *Astuto, accorto, smaliziato in cose da nulla.*

FINEMENT, adv. Avec finesse, avec adresse d'esprit. *Accortamente; astutamente; sagacemente; con finezza.* §. Il signifie aussi, délicatement, ingénieusement. *Finemente; finamente.*

FINESSE, s. f. Qualité de ce qui est fin, délié. *Finezza; sottigliezza.* §. Il se dit aussi des choses d'esprit, & signifie délicatesse d'esprit. *Acutezza; delicatezza; sottigliezza d'ingegno.* §. On dit, d'un homme qui a les connoissances les plus particulières, les plus parfaites d'une Langue, d'un Art, d'une Science, qu'il en sait toutes les finesses. *Delicatezze d'una Lingua.* §. Finesse, signifie aussi, ruse, artifice, & se prend presque toujours en mauvaise part. *Sottigliezza; astuzia; artifizio; malizia; bindoleria.* §. On dit, d'un homme, qu'il fait finesse d'une chose, qu'il en fait finesse, qu'il fait finesse de tout, pour dire, qu'il cache, qu'il dissimule les choses qu'il ne devroit pas tenir cachées. *Far mistero d'ogni menoma cosa.* §. On dit, enten-

dre finesse à une chose, pour dire, donner un sens fin & malin à quelque chose. *Interpretar male; sinistramente.*

FINET, ETTE, s. & adj. m. & f. Diminutif de fin. *Maliziosetto; furbetto; maliziato.*

FINI, IE, part. V. son verbe. §. En parlant des tableaux, on dit qu'un ouvrage est fini, pour dire, qu'il est parfait. On le dit aussi des ouvrages d'esprit. *Fornito; terminato; condotto a perfezione; che ha avuto l'ultima mano.* §. Il est aussi adj. & signifie, qui est limité, déterminé, borné. *Limitato; finito; ristretto; circoscritto.*

FINIMENT, s. m. *T. de Peinture.* Il se dit des ouvrages bien finis. *Finimento; il fornire.*

FINIR, v. a. Achever, terminer. *Finire; terminare; mandar a fine; conchiudere; compire; fornire.* §. On dit, finir un ouvrage, pour dire, y mettre la dernière main. *Fornire; compiere; perfezionare; finire; dar compimento, o perfezione; dar l'ultima mano.* §. On dit absolument, finissez donc. *Finitela; speditevi; terminate.* §. Finir, est aussi neutre, & signifie prendre fin. *Finire; venir a fine; mancare; restare; cessare.*

FINITEUR, adj. m. *T. d'Astronomie*, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Cercle finiteur, pour désigner l'horizon. *L'orizzonte naturale.*

FINITIF, adj. m. V. Definitif.

FINITO, s. m. *T. emprunté du Latin*, pour signifier, l'arrêté ou l'état final d'un compte. *Saldo d'un conto.*

FIOLANT, s. m. Présomptueux, téméraire. *Presuntuoso; arrogante.*

FIOLANTIN, s. m. dimin. Petit suffisant, petit arrogant. *Presuntuosello; arrogantuccio; saccentino.*

FIOLE, s. f. Petite bouteille de verre. *Boccia; fiala; ampolla.*

FIRMAMENT, s. m. Le ciel où sont les étoiles fixes. *Firmamento.* §. En *T. de Poësie*, on dit, les feux du Firmament, pour dire, les étoiles. *Le stelle.*

FISC, s. m. Le trésor du Prince, le trésor de l'État. *Fisco; camera.* §. On dit aussi le fisc, pour signifier les Officiers chargés de la conservation des droits du fisc. *Il fisco; gli Uffiziali del fisco.*

FISCAL, ALE, adj. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases: Procureur-Fiscal, Avocat Fiscal, qui se disent des Officiers qui ont soin de la conservation des droits d'un Seigneur Haut-Justicier, & des intérêts du Public, dans l'étendue de sa seigneurie. *Fiscale.*

FISCALIN, s. m. *Gr. Voc.* Synonyme de Fiscal & moins usité. V. Fiscal.

FISOLERE, s. f. *T. de Mar.* On donne ce nom, à Venise, à certains bateaux fort legers. *Fisolera.*

FISSILITÉ, s. f. *T. de l'Hist. Nat.* On dit des pierres qu'on peut devider en écailles. *Dicesi di quelle pietre che si possono dividere in lamine, o scaglie.*

FISSIPÈDE, adj. de t. g. Il se dit des quadrupèdes qui ont le pied divisé en plusieurs doigts; tels sont les chiens, les chats, les loups, &c. par opposition à solipedes, qui se dit des animaux dont le pied est d'une corne continue, tels que le cheval, l'âne, le mulet & le zèbre. *Bisulco; fissipede; che ha l'unghie fesse.*

FISSURE, s. f. *T. d'Anatomie.* Ce mot, dans le sens plus usité, signifie la division des viscères en lobes. *Fessura; fesso.* §. Fissure, signifie aussi la fracture longitudinale d'un os qui est seulement fêlé ou fendu. *Fessura; spaccatura.*

FISTULE, s. f. Ulcère dont l'entrée est étroite, & le fond ordinairement large, accompagné souvent de duretés & de callosités. Il y en a de plusieurs sortes. *Fistola.*

FISTULEUX, EUSE, adj. *T. de Médecine.* Qui est de la nature de la fistule. *Infistolito; che è della natura della fistola.* §. Il est aussi *T. de Botanique*, & se dit des feuilles qui sont faites en tuyau, en flûte. *A cannello; accartocciato.*

FIXATION, s. f. Operation de Chimie, par laquelle un corps volatile ou facile à dissiper, est rendu fixe. *Fissazione.* §. Il signifie encore, la determination du prix de quelque charge que ce soit. *Stabilimento; determinazione.*

FIXE, adj. de t. g. Qui ne se meut point, qui ne varie point, qui demeure toujours arrêté au même lieu. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Étoiles fixes. *Stelle fisse.* Point fixe. *Punto fisso; punto determinato.* §. On dit, avoir la vue fixe, les yeux fixes, les regards fixes, pour dire, avoir la vue assurée & fermement arrêtée au lieu où l'on regarde. *Aver gli occhi fissi, e fitti sopra una cosa, guardar con occhio fermo; mirar fiso, o fisamente.* §. Fixe, signifie aussi, certain, arrêté, determiné. *Fisso; determinato; prefisso; stabilito; immobile; certo; sicuro.* §. Les Chimistes appellent sel fixe, le sel qui, dans les opérations chimiques, demeure avec la matière terrestre, sans s'evaporer, par opposition au sel volatile, qui s'evapore facilement. *Sale fisso.* §. On dit substantivement, les fixes, pour dire, les étoiles fixes. *Le stelle fisse.*

FIXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FIXEMENT, adv. D'une manière fixe. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Regarder fixement. *Guardare fisamente, con attenzione; tener gli occhi fermi in una cosa; mirar fisso.*

FIXER, v. a. Arrêter, déterminer. *Fissare; fermare; determinare; stabilire.* §. On dit, en *T. de Physique*, fixer le mercure, pour dire, le rendre solide. *Fissare il mercurio;* & fixer les humeurs, pour dire, faire qu'elles ne soient plus fluides. *Fissare; ispessire; coagulare.* §. On dit, fixer un esprit, pour dire, faire qu'il ne varie plus. *Assodar uno spirito.* §. On dit, se fixer à quelque chose, pour dire, s'arrêter, se déterminer à quelque chose. *Fissarsi; determinarsi; proporsi; risolversi; stabilire.* §. On dit, fixer ses regards sur quelqu'un, pour dire, les arrêter sur quelqu'un. *Fisar gli sguardi; fisare, o fissare, o affisar l'occhio.*

FIXITÉ, s. f. Propriété qu'ont quelques corps, de n'être point dissipés par l'action du feu. *Fissezza; qualità per cui un corpo non può essere svaporato coll'azione del fuoco.* §. Quelques Astronomes se sont servis de ce mot, pour designer la propriété qu'ont des étoiles fixes, de n'avoir aucun mouvement propre. *Proprietà d'alcune stelle fisse, che non hanno moto proprio.*

FLACCIDITÉ, s. f. *T. de Médecine.* Il se dit de l'état des fibres relâchées, qui ont perdu leur ressort. Il se dit aussi, de l'état du membre viril qui n'est point en érection. *Flaccidità.*

FLACHE, s. f. *T. de Charpenterie.* C'est dans une piéce de bois, ce qui paroît de l'endroit où étoit l'écorce. *Albore; ciò che si cava nella sfasciatura.*

FLACHEUX, EUSE, adj. Bois où il y a des flaches. *Legname che ha qualche poco della buccia; che ha molto albore.*

FLACON, s. m. Espèce de bouteille qui se ferme avec un bouchon. *Boccetta.*

FLAGELLANS, s. m. pl. Nom de certains Fanatiques qui se flagelloient en public. *Flagellanti.*

FLAGELLATION, s. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: La flagellation de Notre-Seigneur, pour dire, le supplice que les Juifs firent souffrir à Notre-Seigneur en le flagellant. *Flagellazione.*

FLAGELLÉ, ÉE, part. *Flagellato.*

FLAGELLER, v. a. Fouetter. Il n'est en usage qu'en parlant de Notre-Seigneur & des Martyrs. *Flagellare.*

FLAGEOLET, s. m. Espèce de petite flûte dont le son est clair & aigu. *Zufolo; zufolino; zampogna.*

FLAGEOLEUR, s. m. *Trév. Rich.* Joueur de flageolet. *Sonatore di zampogna.*

FLAGORNER, v. a. Flatter souvent en faisant des rapports. Il est familier. *Adulare; piaggiare dicendo male degli altri.*

FLAGORNERIE, s. f. Flatterie basse & accompagnée de faux rapports. Il est familier. *Adulazione accompagnata da falsi rapporti.*

FLAGORNEUR, EUSE, s. m. & f. Qui flagorne. *Colui che per farsi bello, per adulare, dice male degli altri.*

FLAGRANT, adj. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Flagrant délit, pour dire, un délit où l'on est pris sur le fait. *Sul fatto, in fragranti.*

FLAINE, s. f. Espèce de coutil. *Sorta di traliccio.*

FLAIR, s. m. *T. de Chasse.* Qualité d'un chien qui a l'odorat subtil & délicat. *Qualità del cane che ha buon sito.*

FLAIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FLAIRER, v. a. Sentir par l'odorat. *Fiutare; odorare; annasare; annusare; sentire.* §. Fig. & fam. il signifie pressentir, prévoir. *Odorare; presentire; prevedere.*

FLAIREUR, s. m. Parasite. Il est familier. *Scroccone; parasito, ec.*

FLAMBANT, ANTE, adj. Qui flambe. *Fiammante; fiammeggiante; avvampante; ardente.* §. Flambant, en *T. de Blason*, se dit des paux ondés & aiguisés en forme de flamme. *Fiammeggiante.*

FLAMBARTS, s. m. pl. *T. de Boulang.* Petits morceaux de bois allumés, que l'on pose à l'entrée du four. *Ardenti.*

FLAMBE, s. f. Certaine fleur, qu'on appelle autrement Iris ou Glaïeul. *Coltellino; ghiaggiuolo.*

FLAMBÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie fig. & par plaisanterie, ruiné, perdu, dont il n'y a plus rien à attendre. *Rovinato; distrutto; preso; andato in rovina; andato a male.*

FLAMBEAU, s. m. Espèce de torche de cire, dont on se sert la nuit par les rues. *Torchio; face.* §. Flambeau, se dit aussi des chandelles de suif ou de cire, qu'on allume la nuit dans la maison. *Candele di cera o di sego.* §. On appelle fig. & poetiqu. le Soleil, le flambeau du jour; & la Lune, le flambeau de la nuit. On appelle aussi les étoiles, les flambeaux de la nuit. *La face del giorno, della notte; fiaccole della notte, ec.* §. On appelle aussi flambeaux, les chandeliers dans lesquels on met les chandelles de suif ou de cire, pour l'usage de la maison. *Candelliere; coppiere.*

FLAMBER, v. a. Passer par le feu, ou par le dessus du feu. *Abbruciacchiare; abbrustiare*. §. On dit, flamber un chapon, flamber un cochon de lait, flamber des alouettes, pour dire, faire dégoutter du lard fondu sur un chapon, sur un cochon de lait, sur des alouettes, pour leur donner du goût & de la couleur. *Pilottare*. §. Flamber, v. n. jeter de la flamme. *Fiammeggiare; ardere; far fiamma; menar vampa; avvampare*.

FLAMBERGE, s. f. Épée luisante, ou épée soignée. Il ne se dit qu'en plaisanterie, & ne s'emploie guère qu'en cette phrase: Mettre flamberge au vent. *Snudare, sfoderare, sguainar la spada*.

FLAMBOYANT, ANTE, adject. Qui flamboie. *Fiammeggiante; splendente*. §. En *T. de Peinture*, on appelle flamboyans, les contours coulans, balancés & souples, que l'on peut comparer à l'effet de la flamme. *Ondeggiante*.

FLAMBOYER, v. n. Jeter un grand éclat, briller. Il ne se dit guère que de l'éclat des armes ou des pierreries, & il est de peu d'usage. *Scintillare; brillare; sfavillare; risplendere*.

FLAMBURES, s. f. pl. *T. d'Arts*. Taches ou inegalités dans une étoffe teinte. *Macchie*.

FLAMET, s. m. Oiseau gros comme une oie sauvage. *Sorta d'uccello*.

FLAMINE, s. m. Prêtre chez les Romains, ainsi nommé d'un voile qu'il avoit droit de porter comme une marque de sa dignité. Il n'y avoit originairement que trois Flamines: celui de Jupiter, celui de Mars, & celui de Romulus. *Flamine*.

FLAMMANT, s. m. Oiseau de la grandeur du héron. *Sorta d'uccello*.

FLAMME, s. f. La partie la plus lumineuse & la plus subtile du feu, celle qui s'élève au-dessus de la matière qui brûle. *Fiamma*. §. On dit, les flammes éternelles, les flammes de l'enfer, pour dire, les tourmens des damnés. *Le fiamme eterne, il fuoco eterno dell'inferno*. §. On dit prov. & fig. Jeter feu & flamme, pour dire, parler en homme transporté de colère. *Gettare, o far fuoco e fiamma*. §. Flamme, signifie fig. & poétiq. la passion de l'amour. *Fiamme amorose; passione amorosa*. §. Flamme, *T. de Marine*, Banderole longue & étroite qui est fendue par la pointe, & qu'on attache aux vergues, aux antennes & aux mâts des navires & des galères. *Fiamma; banderuola*. §. Flamme, se dit aussi d'un instrument d'acier dont on se sert pour saigner les chevaux. *Lancetta da cavar sangue a' cavalli*.

FLAMMÈCHE, s. f. Petite parcelle d'une matière combustible, qui s'élève en l'air toute enflammée. *Falavesca; favilla; favolesca*.

FLAMMEROLE, s. f. *Gr. Voc.* Feu follet. *Fuoco fatuo*.

FLAMMETTE, s. f. Instrument de Chirurgie pour faire de mouchetures où l'on a appliqué de ventouses. *Strumento per le coppette a taglio*.

FLAMMULE, s. f. *T. de Botan.* Plante ainsi appellée à cause de la qualité âcre & brûlante de ses feuilles. Elle ressemble au lizeron. *Flamula*.

FLAN, s. m. Sorte de tourte faite avec de la crême, &c. *Spezie di torta*. §. Flan, s. m. petite pièce de métal, taillée en rond pour en faire de la monnoie, des jetons, &c. *Pezzo di metallo tagliato tondo, per ricevere il conio*.

FLANC, s. m. La partie de l'animal, qui est depuis le défaut des côtes, jusqu'aux hanches. *Fianco*. §. Flanc, se dit aussi par similitude, par analogie, du côté de diverses choses. *Fianco; lato*. §. Flanc de vaisseau, *T. de Mar.* c'est la partie qui se présente à la vue de l'avant à l'arrière, ou de la poupe à la proue. *Fianco*. §. Être flanc à flanc. V. Prolonger.

FLANCHET, s. m. Partie de la morue au-dessous des ailes. *Quella parte del merluzzo che è sotto l'ala*.

FLANCHIS, s. m. *T. de Blason*. Petit sautoir. *Piccola croce di S. Andrea*.

FLANCONNADE, s. f. *T. d'Escrime*. Botte de quarte forcée, qu'on porte dans le flanc de son ennemi. *Stoccata di fianco*.

FLANDRELET, s. m. Sorte de tourte faite de farine, de lait & d'œufs. *Sorta di torta*.

FLANDRIN, s. m. Sobriquet que l'on donne aux hommes élancés. Il est du style familier. *Mingherlino; lanternuto*.

FLANELLE, s. f. Étoffe légère de laine. *Flanella*.

FLANQUANT, ANTE, adj. *T. de Fortification*. On appelle, angle, bastion flanquant, celui d'où l'on découvre le pied de quelqu'autre partie des Fortifications d'une place, en telle sorte, que l'on peut en défendre les approches. *Fiancheggiante*.

FLANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit des paux, arbres, & autres figures qui en ont d'autres à leur côté. *Fiancheggiato*.

FLANQUER, v. a. *T. d'Architecture militaire*, qui se dit de partie d'une fortification qui en voit une autre, & qui lui sert de défense. *Fiancare; fiancheggiare*. §. On dit pop. il lui a flanqué un bon soufflet, pour dire, il lui a donné un bon soufflet. *Sparare un bello schiaffo*.

FLAQUE, s. f. Petite mare d'eau qui croupit en quelque endroit. *Pozza; pozzanghera; laguna*.

FLAQUÉE, s. f. Une certaine quantité d'eau ou d'autre liqueur qu'on jette avec impétuosité contre quelque chose. Il est du style familier. *Sbruffo; sprazzo; spruzzo*.

FLAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FLAQUER, v. a. Jeter avec impétuosité de l'eau, ou une autre liqueur, contre quelqu'un, contre quelque chose. Il est du style familier. *Sbruffare; sprazzare; sprizzare*.

FLAQUIÈRE, s. f. Partie du harnois d'un mulet. *Parte della bardatura d'un mulo*.

FLASQUE, adj. de t. g. Mou, qui est sans force, sans vigueur. *Fiacco; floscio; debole; frale; languido; passo; molle; spossato; snervato*. §. Flasque, se dit substantivement en *T. d'Artil.* de deux pièces de charpente qui composent les deux côtés d'un affût d'un canon, & qui sont entretenues l'une avec l'autre, de distance en distance, par des entretoises. *Flasche d'una carretta da cannone*. Flasque, s. f. petite bourse pour y mettre de la poudre à feu. *Borsa; fiaschetta*.

FLATIR, *T. de Monnoyeurs*. Battre les carreaux ou les flancs avec le flatoir, pour leur donner l'épaisseur & le volume qu'ils doivent avoir avant de passer sous le balancier. *Battere e ridurre a debita grossezza le monete da coniare*.

FLATOIR, s. m. *T. de Monnoyeurs*. Espèce de marteau qui sert à flatir les carreaux, les flancs. *Martello da ridurre a debita grossezza le monete da coniare*. §. Flatoir, se dit aussi d'un petit marteau dont se servent particulièrement les Graveurs. *Martellino da incisori*.

FLATRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FLATRER, v. a. Il ne se dit que des chiens, lorsque, ayant été mordus de quelque chien enragé, on leur applique sur le front un fer chaud en forme de clef, pour les garantir, dit-on, de la rage. *Applicar un ferro caldo su la fronte d'un cane morsicato da un altro cane arrabbiato*.

FLATRURE, s. f. *T. de Chasse*. Lieu où le gibier poursuivi par les chiens courans s'arrête & se met sur le ventre. *Macchia*.

FLATTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle un portrait flatté, un portrait où la personne est peinte en beau. *Ritratto abbellito più che il naturale, esagerato*. Il se dit aussi au figuré.

FLATTER, v. a. Louer excessivement, dans le dessein de plaire, de séduire. *Adulare; lusingare; piaggiare; lisciare; grattar le orecchie*. §. On dit qu'un Peintre flatte une personne, pour dire, qu'il la peint plus belle qu'elle n'est. *Abbellire; aggiugnere ornamenti, bellezze*. §. Flatter, signifie aussi, excuser par une mauvaise complaisance. *Piaggiare; scusare; palpare; andare a compiacenza*. §. Il signifie aussi, tromper en déguisant la vérité, ou par foiblesse, ou par une mauvaise crainte de déplaire. *Lusingare; insaponare; dar la quadra; adescar con parole; celare; nascondere il vero; mascherar la verità*. §. Il signifie aussi fig. traiter avec trop de douceur & de ménagement ce qui a besoin d'être traité d'une autre manière. *Trattar con soverchia dolcezza; aver troppo riguardo*. §. Flatter, signifie aussi, caresser. *Accarezzare; careggiare; palpare*. §. On dit, flatter quelqu'un de quelque chose, pour dire, lui faire espérer quelque chose, l'amuser de l'espérance de quelque chose. *Lusingare; dare speranza*. §. On dit, en *T. de civilité*, se flatter, pour dire, se persuader. *Lusingarsi; persuadersi; darsi a credere*. §. Flatter, signifie aussi, délecter. *Piacere; dilettare; lusingare; riuscir grato al gusto, all'orecchio*. §. On dit, flatter sa douleur, flatter son ennui, pour dire, adoucir le sentiment de sa douleur, de son ennui, par des espérances, par des imaginations agréables. *Ingannare; far illusione al suo dolore; passar la noja, ec.* §. On dit prov. flatter le dé, pour dire, le jeter doucement. *Trarre i dadi con malizia, artificiosamente*.

FLATTERIE, s. f. Louange fausse donnée dans le dessein de se rendre agréable. *Adulazione; lusinga; piacenteria; soja; moina; lisciamento; blandimento; careggiamento*.

FLATTEUR, EUSE, adj. Qui loue avec excès, pour plaire à celui qu'il loue. *Adulatore; lusingatore; piaggiatore; piacentiero; lusinghiere; palpatore*. §. On appelle un miroir flatteur, un miroir où l'on se voit plus beau que l'on est. *Specchio mentitore; che inganna, che adula*. §. On dit, avoir les manières flatteuses, pour dire, avoir les manières douces & insinuantes. *Maniere dolci, carezzevoli, lusinghiere*. §. On dit qu'un homme a toujours quelque chose de flatteur à dire, pour signifier, qu'il dit toujours quelque chose d'obligeant. *Egli ha sempre qualche cosa di obbligante, di grazioso da dire*. §. Flatteur, signifie aussi caressant. *Piacevole; carezzante; lusinghiere*. §. Flatteur, est aussi substantif, & signifie, adulateur, celui qui cerche à flatter par de fausses louanges, ou par de basses complaisances. V. Adulateur.

FLATTEUSEMENT, adv. D'une manière flatteuse & caressante. *Lusinghevolmente; carezzevolmente; vezzosamente*.

FLATUEUX, EUSE, adj. Venteux, qui cause des vents. Il ne se dit guère que de certains alimens. *Flatuoso; che genera flati*.

FLATUOSITÉ, s. f. Vents dans le corps. *Flatuosità; flati; venti; ventosità*.

FLÉAU, s. m. Instrument qui est composé de deux bâtons d'inégale longueur, attachés l'un au bout de l'autre avec des courroies, & qui sert à battre le blé. *Coreggiato*. §. Fléau, se dit fig. des maux que Dieu envoie aux hommes pour les châtier. *Flagello; tribolazione; calamità; disgrazia; gastigo; avversità grande*. §. On appelle aussi du nom de fléau, ceux par qui Dieu châtie les peuples. *Flagello*. §. Fléau, se dit aussi de la verge de fer où sont attachés les deux bassins d'une balance. *Raggio pesatore; ferro a traverso della bilancia, da cui pendono i piatti o coppe*. §. Il se dit aussi d'une barre de fer qu'on met au derrière des portes cochères, & qu'on tourne à demi pour ouvrir les deux battans. *Sbarra o spranga di ferro de' portoni*.

FLÈCHE, s. f. Trait qui se décoche avec un arc ou une arbalète. *Freccia; saetta; strale*. §. Flèche, se dit aussi d'une longue pièce de bois cambrée, qui joint le train de derrière d'un carrosse avec celui de devant. *Timone*. §. On appelle aussi flèche, la partie du clocher qui en fait la couverture, & qui est en pyramide. On l'appelle autrement Aiguille. V. ce mot. §. Flèche de lard, ce qu'on a levé de l'un des côtés d'un cochon, depuis l'épaule jusqu'à la cuisse. *Un lardone*. §. Flèche, *T. de Fortification*, petit ouvrage composé de deux côtés, qu'on élève vis-à-vis des angles saillans ou rentrans du chemin couvert, à l'extrémité de son glacis. On l'appelloit autrefois Bonnette. V. ce mot. §. Flèche, *T. de Géométrie*. On appelle flèche d'un arc, la ligne qui passe par le milieu de l'arc, & qui est perpendiculaire à la corde. *Saetta; seno; verso*. §. Les Astronomes donnent le nom de flèche à une constellation de l'hémisphère boréal. *Saetta*. §. On appelle flèche, ou lame au Trictrac, les figures coniques sur lesquelles on place les tables ou dames. *Scacco di tavola reale, dove si fa l'impostatura delle dame*.

FLÉCHI, IE, part. V. le verbe.

FLÉCHIR, v. a. Ployer, courber. En ce sens, il n'a guère d'usage à l'actif qu'en ces phrases: Fléchir le genou; fléchir les genoux. *Piegar le ginocchia; inchinar il ginocchio*. §. Il est aussi neutre; & l'on dit dans ce sens: Il faut que tout genou fléchisse au Nom de Jesus. *Bisogna ch' ogn'uno pieghi le ginocchia al Nome di Gesù, ch' ogn' uom si prostri, s' inginocchi, ec.* §. On dit, fléchir sous le joug, & absolument, fléchir, pour dire, se soumettre, s'abaisser. *Piegare, sottomettersi, incurvarsi sotto il giogo*. §. Fléchir, se dit encore fig. à l'actif, pour dire, émouvoir à compassion, toucher de pitié, attendrir, adoucir. *Piegare; commuovere; muovere a pietà, a compassione; intenerire; ammansare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, cesser de persister dans les sentimens de dureté ou de fermeté. *Piegare; cedere; arrendersi*.

FLÉCHISSEMENT, s. m. Action de fléchir. Il n'est en usage que pour signifier l'action de fléchir les genoux. *Genuflessione; il piegar le ginocchia; adorazione; piegamento, o piegatura delle ginocchia*.

FLÉCHISSEUR, adj. Qui s'emploie d'ordinaire substantivement. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne aux muscles destinés à fléchir certaines parties. *Flessorio*.

FLEGMAGOGUE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui purgent la pituite. Il se dit aussi substantivement. *Flemmagogo; che purga la pituita*.

FLEGMASIE, s. f. *T. de Médec.* *Infiammazione*.

FLEGMATIQUE, adj. de t. g. Pituiteux, qui abonde en flegme, en pituite. *Flemmatico; pituitoso; che abbonda di flemma*. §. Flegmatique, se dit aussi au fig. pour signifier un homme de sang froid; & dans cette acception, il est quelquefois substantif. *Flemmatico; paziente; moderato; posato*.

FLEGME, s. m. Pituite, l'une des quatre humeurs qui, selon l'opinion commune, composent la masse du sang de l'animal, & qui est froide & humide: En ce sens, il ne se dit point au pl. *Flemma; pituita*. §. Il se prend aussi pour une pituite épaisse & recuite que l'on jette crachant. *Flemma; pituita*. §. Il se prend encore pour la qualité d'un esprit posé, patient, qui se possède. *Flemma; tranquillità; pazienza; moderazione*. §. Flegme, en *Chimie*, c'est la partie aqueuse & insipide que la distillation dégage des corps. *Flemma*.

FLEGMON, s. m. *T. de Méd.* Il se dit de toutes les tumeurs qui sont remplies de sang. *Flemmone*.

FLEG-

FLEGMONEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du flegmon. *Flemmonoso*.

FLET, ou FLETELET. V. Flez.

FLETAN, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson plat & large qu' on trouve sur les côtes de l' Océan. On peut, dit-on, le regarder comme une plie ou une limande, ou une sole cétacée. Voyez ces mots.

FLÉTRI, IE, part. *Vizzo; appassito, ec.*

FLÉTRIR, v. a. Faner, sécher, ternir, ôter la couleur, la vivacité, la fraîcheur. *Appassire; soppassare; seccare; alidire; scolorire; torre la freschezza, la bellezza*. En ce sens, il est aussi réc. *Appassirsi; avvizzire; seccarsi; smarrir il colore, la bellezza, ec.* §. Flétrir, signifie fig. à l' actif, déshonorer, diffamer. *Diffamare; disonorare; macchiar la fama, la riputazione*. §. On dit d' un homme qui a été repris de Justice, qu' il est flétri; & en style de matière criminelle, on dit d' un homme condamné à être marqué d' un fer chaud, qu' il est condamné à être fletri. *Esser marchiato ignominiosamente su la spalla con ferro rovente*.

FLÉTRISSURE, s. f. L' altération qui arrive à la fraîcheur & à la vivacité des fleurs & des couleurs, ou à la beauté & à la délicatesse du teint, de la peau. *Smarrimento di colore, di bellezza; marcimento; lo appassare; disseccamento*. §. Il signifie fig. tache à la réputation. *Macchia; ignominia; infamia; disonore; vergogna*. §. Flétrissure, se dit, en *T. de Palais*, de la marque d' un fer chaud, imprimé, par ordre de Justice, sur l' épaule d' un criminel. *Nota d' infamia, segno che si fa con un ferro infocato su le spalle d' un reo*.

FLETTE, s. f. *T. de Riv.* C' est un petit bateau dont on se sert à passer une rivière, ou à faire des voitures de marchandises en petite quantité. *Legnetto o barchetta di fiume*.

FLEUR, s. f. Production des végétaux. La fleur contient les parties de la fructification, qui sont les étamines & les pistiles. *Fiore*. §. Fleur de la Passion, synonyme de Grenadille. Plante qui vient de la nouvelle Espagne; elle est ainsi nommée, parce qu' on a cru voir dans les différentes parties de sa fleur, quelque rapport avec divers instrumens de la Passion du Sauveur, tels que la couronne, les trois clous, &c. Les semences de son fruit, qui ne mûrit qu' à Quito, sont très-rafraîchissantes, & d' un goût approchant de celle de la grenade: ce qui lui a fait donner le nom de Grenadille. *Fior della Passione*. §. On appelle étoffe à fleurs, une étoffe où il y a des figures de fleurs tissues ou brochées avec l' étoffe. *Drappo o stoffa a fiori*. §. Fleur, se dit fig. en parlant de certaines choses, pour signifier le temps où elles sont dans leur plus grande beauté, comme un arbre chargé de fleurs. Ainsi on dit, être à la fleur, dans la fleur de ses jours. *Essere nel fior degli anni*. La fleur de la beauté. *Il fior d' ogni bellezza, ec.* §. Fleur, se dit fig. de certaine petite blancheur qui paroît sur la peau de quelques fruits, comme des prunes, des raisins, &c. lorsqu' ils n' ont point encore été maniés. *Fiore*. §. On appelle la fleur du teint, cet éclat, cette fraîcheur de teint que donnent la jeunesse & la santé. *Carnagione fresca, vermiglia, ben colorita; la freschezza, il vermiglio, l' incarnato delle guance*. §. Fleur, se dit aussi pour signifier le lustre & l' éclat de certaines choses qui durent peu. *Lucentezza, lustro; fiore*. §. Il se prend aussi fig. pour la première vue, le premier usage d' une chose nouvelle. *Aver il fiore, il primo uso d' una cosa, o esser il primo a vederla*. §. Fleur, se dit aussi fig. pour signifier l' elite, le choix, ce qu' il y a de meilleur, de plus excellent. *Fiore; il meglio; il migliore; la parte più nobile, più bella, più scelta; fioretto*. §. On appelle, en *T. de vieux Romain*, fleur de Chevalerie, fine fleur de Chevalerie, les Chevaliers distingués par leurs bonnes actions; & encore aujourd' hui, en parlant fam. d' un Chevalier qui a beaucoup de valeur & de probité, on dit que c' est fine fleur de Chevalerie. *Fior di Cavalleria; fior in opera d' arme*. On dit fam. dans le même sens, la fleur des pois. En toutes ces acceptions figurées, fleur ne se dit qu' au singulier. *Fiore*. §. Fleur, se dit aussi figur. pour signifier, ornement, embellissement; & dans ce sens, on appelle les ornemens, les embellissemens d' un discours, des fleurs de Rhétorique. *Fiori di parlare, di Rettorica*. §. Fleurs, au pluriel, se dit pour flueurs, & signifie les règles, les purgations des femmes. Il vieillit. *Fiori; purga; menstruo*. §. On appelle fleurs blanches, une certaine maladie des femmes. *Flussobianco; fluor uterino, muliebre; fluor bianco*. §. Fleurs, en *Chimie*, se dit de substances que l' action du feu a élevées. *Fiori*. §. Fleurs de lis. V. Lis. §. Fleur, en *T. de Fabriques de Cuirs*, se dit du côté de la peau d' où l' on a enlevé le poil ou la laine; l' autre côté se nomme chair. *Fuccio o fiore*. §. Fleurs d' un vaisseau. Ce sont les parties d' un vaisseau qui sont faites par les extrémités, ou par les empatures des varangues, avec les membres courbes qui se mettent au fond, & qu' on appelle genoux. *Inginocchiatura delle staminate di un vascello*. §. Donner les fleurs à un vaisseau. V. Florer. §. À fleur, adv. au niveau. *A livello; al pari; a piano; a corda; a pelo; a filo*. À fleur d' eau. *A fior d' acqua*. §. On dit d' une médaille parfaitement conservée, qu' elle est à fleur de coin. *Medaglia ben conservata*.

FLEURAGE, s. f. *T. de Boulang.* Son du gruau. *Spolvero, o prima farina, che esce della crusca o tritello rimacinato*.

FLEURAISON, ou FLORAISON, s. f. *T. de Botanique*. Il se dit des formations des fleurs, & du temps ou de la saison dans laquelle les plantes fleurissent. *Il fiore, e il tempo o stagion del fiore*.

FLEUR DE LIS, s. f. V. Lis.

FLEURDELISÉ, ÉE, part. *Ornato di gigli o fiordalisi; gigliato*. §. adj. *T. de Botaniq.* Fleur fleurdelisée, se dit d' une plante en ombelle, dont la fleur a cinq pétales inégaux, & qui, par leur assemblage, ressemblent aux fleurs de lis des armoiries. *A fioretto*. Il ne faut pas confondre les fleurs fleurdelisées avec les fleurs en lis.

FLEURDELISER, v. a. Couvrir de fleurs de lis. Il n' est guère d' usage qu' au participe. *Ornato di gigli o fiordalisi*.

FLEURÉ, FLEURETÉ, FLEURONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* qui se disent des pièces qui sont terminées en fleurs, ou bordées de fleurs. *Infiorito*. V. Tréflé.

FLEURÉE, s. f. *T. de Teintur.* Écume légère qui se forme ordinairement à la surface de la cuve du bleu lorsqu' elle est tranquille. *Fiorata, o crespo*.

FLEURER, v. n. Répandre une odeur, exhaler une odeur. *Gettare, o render odore; olire; olezzare*. §. On dit prov. & figur. d' une affaire qui paroît bonne & avantageuse, cela fleure comme baume. *Sa di buono*.

FLEURET, s. m. Certaine espèce de fil fait de la matière la plus grossière de la soie. *Fioretto; borra di seta*. §. On appelle aussi fleuret, le ruban qui est fait de ce même fil. *Nastro di fioretto*. §. Fleuret, se dit aussi d' une épée sans pointe & sans tranchant, qui est garnie d' une espèce de gros bouton de cuir par le bout, & dont on se sert pour apprendre à faire des armes. *Fioretto; passetto*. §. Fleuret, est aussi un certain pas de danse, presque semblable à celui de bourrée. *Fioretto*.

FLEURETÉ, ÉE, adj. V. Fleuré.

FLEURETTE, s. f. dimin. Petite fleur. Il n' a guère d' usage que dans la Poësie pastorale. *Fioretto; fiorellino; fiorello*. §. Il signifie fig. cajolerie que l' on dit à une femme. *Paroline dolci, amorose, lusinghe, vezzi, piacevolezze galanti*.

FLEURETIS, s. m. pl. *T. de musique*. Ornemens du chant. *Ornamenti del canto*.

FLEURI, IE, part. & adj. *Fiorito; florido*. §. On appelle teint fleuri, un teint qui a la fraîcheur & l' éclat que donnent la jeunesse & la santé. *Guance colorite; carnagione fresca, vermiglia, colorita, incarnatina*. §. En *T. de Peinture*, on appelle couleur fleurie, celle dont les tons brillans semblent tenir de l' eclat des fleurs. *Colore fresco*.

FLEURIR, v. n. Pousser de la fleur, être en fleur. *Fiorire; fare fiori; produrre fiori*. §. Il signifie fig. être en crédit, en honneur, en vogue. *Fiorire; essere in fiore, in credito, in grande riputazione*. Quand on se sert de ce verbe dans le sens figuré, il fait florissoit à l' imparfait de l' indicatif, & florissant au participe. Cet Empire florissoit. *Fioriva quest' Imperio*.

FLEURISSANT, ANTE, adj. Qui pousse des fleurs, qui est fleuri. *Fiorente; florido; che è fiorito; che è adorno di fiori*.

FLEURISTE, s. m. Celui qui est curieux de fleurs, qui prend plaisir à les cultiver. *Fiorista; dilettante, o coltivatore di fiori*. §. On appelle aussi fleuriste, un Peintre qui s' adonne particulièrement à peindre des fleurs. *Pittore di fiori, che dicesi anche fiorista*.

FLEURON, s. m. Espèce de représentation de fleur, servant d' ornement. *Rosone*, & quelques-uns, *Fiorone*. §. On dit fig. d' une des plus grandes prérogatives qu' ait un Prince, d' un de ses plus grands revenus, d' une de ses meilleures Provinces, que c' est un des plus beaux fleurons de sa couronne, le plus beau fleuron de sa couronne. *La più bella gemma della sua corona*. §. Fleurs à fleurons. Les Botanistes nomment ainsi celles qui sont composées de plusieurs tuyaux évasés, & découpés ordinairement en lanières ou en étoiles à plusieurs pointes. *Fiori a stella*.

FLEURONNÉ, ÉE, adj. V. Fleuré.

FLEUVE, s. m. Grande rivière. *Fiume; fiumana*.

FLEXIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est flexible. Il se dit au propre & au figuré. *Flessibilità; flessibilitade; arrendevolezza*.

FLEXIBLE, adj. de t. g. Souple, qui plie aisément. *Flessibile, pieghevole, che molleggia; cedente*. §. On dit, qu' un homme a la voix flexible, pour dire, qu' il a la voix souple & aisée, en sorte qu' il passe facilement d' un ton à un autre. *Voce flessibile*. §. Flexible, signifie fig. capable d' être touché de compassion. *Flessibile; arrendevole; compassionevole; pietoso*. §. On dit fig. un esprit flexible, pour dire, un esprit souple & aisé, & qui se porte, qui se tourne facilement à toutes sortes de choses. *Agevole; docile; arrendevole*.

FLEXION, s. f. État de ce qui est fléchi. *Flessione; curvatura; piegatura*. §. Flexion, *T. d' Anatom.* il se dit du mouvement opéré par les muscles fléchisseurs dans les os, dont les extrémités éloignées peuvent se rapprocher en formant un angle. *Flessione; flessura*.

FLEZ, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer, plat & couvert de petites écailles. Il ressemble à la plie pour la figure, mais il est plus long. *Sorta di pesce che ha qualche simiglianza col rombo*.

FLIBOT, s. m. Sorte de petit vaisseau qui ne passe pas cent tonneaux. *Bastimento olandese da cento tonnellate*.

FLIBUSTIER, s. m. Nom d' une sorte de Pirates qui couroient les mers d' Amérique, & qui étoient de toute nation. *Filibustiere*.

FLIN, s. m. Pierre de foudre, que Pline appelle *Brontia*, & dont les Armuriers se servent pour fourbir les épées. *Sorta di pietra, con cui si puliscono le spade*.

FLION, s. m. Petite moule sur le bord de la mer. *Sorta di dattero di mare*.

FLIPOT, s. m. *T. de Ménuis.* Pièce de rapport pour cacher un défaut. *Rapporto per coprire i difetti del lavoro*.

FLOCON, s. m. Petite touffe de laine, de soie, &c. *Fiocco; bioccolo; ciocca*. §. Il se dit de la neige. *Falda di neve che cade quando fiocca*.

FLODRE, s. m. Petit poisson de mer. *Sorta di pesce di mare*.

FLORAL, m. LE, f. adj. *T. Botan.* Qui appartient aux fleurs. *Florale*.

FLORAUX, adj. m. plur. Jeux floraux, institués à l' honneur de Flore Déesse de fleurs. *Giuochi in onore di Flora*. §. Académie instituée à Toulouse en 1324. *Così chiamasi l' Accademia di Tolosa*.

FLORE, s. f. Traité des fleurs d' un pays particulier. *Flora; trattato de' fiori*. §. *T. de Mar.* s. m. *Sevo; sego*.

FLORENCE, s. m. *T. d' Arts*. Sorte de drap de soie qui se fabrique aujourd' hui à Lyon. *Drappo di seta, o taffetà che si fabbrica in Lione*.

FLORENCÉ, ÉE, adj. Il se dit, en *T. de Blason*, d' une pièce terminée en fleur de lys. *Fiorente*.

FLORENTINE, s. f. Étoffe de soie fabriquée d' abord à Florence, & puis imitée en France. C' est une espèce de satin façonné, ordinairement blanc; il s' en fait néanmoins de diverses couleurs. *Certo drappo di seta*.

FLORER, v. n. *T. de Mar.* Florer un vaisseau, ou lui donner les fleurs, c' est lui donner le suif. *Spalmare col sego un bastimento; dar il sego ad un bastimento*.

FLORÈS, *T. emprunté du Latin*, qui n' a d' usage en François qu' en cette phrase: Faire florès, pour dire, faire une dépense d' eclat. *Far bella, far grande spesa*.

FLORILÉGE, s. m. C' est ce que les Grecs appelloient anthologie. *Florilegio*.

FLORIN, s. m. Pièce de monnoie. *Fiorino*. §. Florin, se prend aussi, pour une monnoie de compte, qui est de diverse valeur, suivant les différens pays où elle a cours. *Fiorino di banco, o immaginario*.

FLORISSANT, ANTE, adj. Il n' est en usage qu' au figuré, & signifie, qui est en honneur, en crédit, en vogue. *Florido; fiorente, che è in gran credito*.

FLOT, s. m. Eau agitée, onde, vague. *Onda, fiotto del mare agitato, o che frange*. §. On dit, qu' un vaisseau est à flot, qu' on l' a mis à flot, pour dire, qu' il ne touche point le fond, qu' il est soutenu sur l' eau, qu' il a assez d' eau. *Essere a galla; galleggiare*. §. N' être pas à flot. V. Toucher. §. Mettre un bâtiment à flot, c' est le relever. *Sgagliare un bastimento; metterlo a galla; farlo galleggiare*. §. Flot, signifie aussi, le flux & le reflux de la mer, la marée. *Fiotto; flusso e riflusso del mare*. §. Flots, au figuré, se dit pour foule. Il n' est d' usage que dans la Poësie & dans le style familier. *Folla; calca; turba, moltitudine*. §. On dit aussi, que le sang coule à grands flots, pour dire, qu' il coule avec abondance. *Il sangue scorre a torrenti*. §. Flot & Jusant, *T. de Mar.* il signifie, le flux & reflux de la mer. On dit, flot, quand la mer monte, & jusant, quand elle descend. *Principio del flusso; marea crescente*. V. Jusant. §. Quart de flot, trois quarts de flot, c' est-à-dire, le quart, & les trois quarts du montant de la mer. *Quarto, tre quarti del flusso, o di marea crescente*. §. Il y a flot, c' est à-dire, que la mer commence à monter. *V' è marea alta, flusso pieno*. §. Flot, assemblage de bois qui flotte sur une rivière. On dit ordinairement, Train. V. §. Flot, en *T. de Selliers*, se dit des houppes ou flo-

flocons de laine dont on orne la têtière des mulets. *Fiocco.* §. On dit, jeter du bois à flot perdu, lorsqu' on le jette dans un ruisseau pour y flotter, sans que les bûches soient attachées les unes aux autres. *Gettar legnami sciolti in un fiume, acciò la corrente gli trascini, e gli porti dove si desidera.*

FLOTRES, s. m. pl. Morceaux d' étoffe de laine, sur lesquels on met le papier au sortir des moules. *Pezzi di panno, su di cui si mettono i fogli di carta nel levarli dalla forma.*

FLOTTABLE, adj. de t. g. Il se dit des ruisseaux & des rivières sur lesquelles on peut flotter, soit à flot perdu, soit en train. *Che può trascinar legnami sciolti, o sostener a galla foderi, o zattere.*

FLOTTAGE, s. m. Conduite du bois sur l' eau, lorsqu' on le fait flotter. *Il condur legnami a seconda dell' acqua.*

FLOTTAISON, s. f. *T. de Mar.* La partie du vaisseau qui est à fleur d' eau. *La linea di fior d' acqua; il bagna e asciuga.*

FLOTTANT, ANTE, adj. Qui flotte. *Fluttuante; ondeggiante; che ondeggia; che fiotta, galleggia.* §. On le dit aussi, pour signifier incertain, irrésolu, vacillant. *Dubbioso; incerto; indeterminato; irresoluto; vacillante; titubante.* §. En *T. de Blas.* il se dit des navires & des poissons qui sont sur l' eau. *Fluttuante.* §. Flottant, *T. de Peinture.* On appelle, draperie flottante, une draperie destinée avec des plis amples & larges, qui ne paroit point collée sur les parties qu' elle cache. *Svelto; che svolazza.*

FLOTTE, s. f. Nombre considérable de vaisseaux qui vont ensemble, soit pour la guerre, soit pour le commerce. *Flotta; armata di mare, o navale.*

FLOTTÉ, ÉE, part. *Agitato dall' onde, da' marosi.* §. On dit pop. & par dérision, d' un homme qui est d' une figure, d' une mine peu avenante, que c' est un visage de bois flotté. *Divisato; sparuto; viso, faccia sgraziata, svenevole.*

FLOTTEMENT, s. m. *T. de Guerre.* Mouvement d' ondulation que fait en marchant le front d' une troupe, & qui la dérange de la ligne droite. *Ondeggiamento.*

FLOTTER, v. n. Être porté sur l' eau, sans aller à fond. *Galleggiare; ondeggiare; fiottare; mareggiare.* §. On dit, faire flotter du bois, pour dire, le faire descendre sur la rivière sans bateau, soit par train ou par radeau, sur une grande rivière, soit à bois perdu, sur une petite. *Gittar legnami in un fiume, perchè sieno portati a seconda.* §. On dit, d' une personne qui a les cheveux fort longs, que les cheveux lui flottent sur les épaules. *Gli ondeggiano i capegli sulle spalle; gli cadono in onde i capegli su le spalle.* §. Flotter, signifie fig. chanceler, être irrésolu, agité. *Ondeggiare; vacillare; titubare; essere irresoluto, indeterminato; dubitare.*

FLOTTILLE, s. f. Petite flotte. Ce terme n' a d' usage qu' en parlant de quelques escadres que le Roi d' Espagne envoie dans certains ports de ses Domaines d' Amérique. *Piccola flotta, e dicesi di quelle che il Re di Spagna manda in America.*

FLOTTISTE, s. m. Nom qu' on donne en Espagne, à ceux qui font le commerce d' Amérique, par les vaisseaux de la flotte, pour les distinguer de ceux qui le font par les galions, & qu' on appelle Galionistes. *Negoziante che fa il commercio d' America, per via della flotta, e non de' galioni.*

FLOU, Sorte d' adverbe, *T. de Peinture.* On dit, peindre flou, pour dire, peindre d' une manière tendre, légère, noyée, par opposition à la Peinture dure & sèche. *Maniera morbida, pastosa.*

FLOUETTE, *T. de Mar.* V. Girouette.

FLUANT, adj. m. Du papier fluant; qui n' est pas collé. *Senza colla.*

FLUCTUATION, s. f. *T. de Chir.* Mouvement d' un fluide épanché dans quelque tumeur, ou dans quelque partie du corps humain. *Agitazione; flussione.*

FLUCTUEUX, m., EUSE, f. adj. *Fluttuoso; tempestoso; procelloso.*

FLUER, v. n. Couler. En ce sens, il ne se dit que de la mer. *Correre; scorrere.* §. Il se dit plus ordinairement des humeurs qui découlent, soit du cerveau & des autres parties du corps, soit d' une plaie & d' un ulcère. *Colare; scorrere; fluire; spargersi.*

FLUET, ETTE, adj. Délicat, de foible complexion. *Debole; frale; sparuto; molle; languido; effeminato.*

FLUIDE, adj. de t. g. Qui coule aisément, qui est coulant. Il est aussi substantif. *Fluido; corrente; flussibile.*

FLUIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est fluide. *Fluidità; fluidezza.*

FLUORIQUE (acide), adj. *T. de Chim. Fluorico; che scioglie il vetro.*

FLUORS, s. m. pl. Mot qui, parmi les Naturalistes, désigne des cristaux de différentes couleurs, qui imitent les pierres précieuses. *Cristalli coloriti, molto simili alle gemme.*

FLÛTE, s. f. Instrument de Musique, creusé en forme de long tuyau, & percé de quelques trous, duquel on tire différens tons, par le souffle de la bouche, & par le remuement des doigts sur les trous. *Flauto.* §. Il y a dans les orgues un jeu qu' on appelle, jeu de flûtes. *Tasto degli organi, che imita il suono de' flauti.* §. On dit aussi prov. que ce qui vient par la flûte, s' en retourne au tambour, pour dire, que ce qui est acquis par de mauvaises voies, s' en retourne comme il est venu. *La bertuccia ne porta via l' acqua.* §. Flûte, s. f. sorte de gros bâtiment de charge, dont on se sert ordinairement à la mer, pour porter des vivres & des munitions. *Bastimento di trasporto.* §. Flûte, en *T. de Fabrique de Tapisseries*, se dit d' une navette sur laquelle sont dévidées des laines ou autres matières. *Spuola de' lavoranti d' arazzi.* §. Flûte de Berger, V. Damasonnium. Flûtes, s. f. pl. *Gambe smilze.*

FLÛTÉ, ÉE, adj. On appelle, voix flûtée, une voix douce. *Armonioso; dolce.*

FLÛTER, v. n. Jouer de la flûte. Il ne se dit guère qu' en plaisanterie & par mépris. *Sonare il flauto.* §. On dit aussi populairement, flûter, pour dire, boire. *Bere; cioncare, ec.* V. Boire.

FLÛTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui joue de la flûte. Il ne se dit guère qu' en plaisanterie & par mépris. *Sonator di flauto.*

FLUVIAL, m. LE, f. adj. De fleuve. *Fluviale.*

FLUVIATILE, adj. de t. g. *T. de Conchyliologie.* Un coquillage fluviatile, d' eau douce, de rivière. *D' acqua dolce; fluviale.*

FLUX, s. m. Mouvement réglé de la mer vers le rivage, à certaines heures du jour. *Flusso.* §. Flux, se dit aussi, de l' écoulement des excrémens devenus trop fluides, & signifie, dévoiement. *Flusso; soccorrenza; cacajuola.* §. On appelle, flux de sang, un dévoiement accompagné de sang. *Flusso di sangue.* §. On appelle, flux de bouche, un crachement provoqué par le mercure, à ceux qui ont la maladie vénérienne. *Flusso, o flussione di bocca; salivazione.* §. On dit fig. d' un grand parleur, qu' il a un flux de bouche, un grand flux de bouche. *Egli ha la cacajuola nella lingua; egli è un gran chiacchierone.* §. On dit aussi, flux de paroles, flux de belles paroles inutiles, pour dire, abondance superflue de paroles. *Abbondanza; copia di parole; verbosità.* §. Flux, en *T. de Chimie*, se dit des matières qui facilitent la fusion. *Ciò che agevola la fusione.* §. Flux, se dit aussi, en certain jeux de cartes, d' une suite de plusieurs cartes de même couleur. *Frusso; frussi.*

FLUXION, s. f. Écoulement d' humeurs malignes sur quelque partie du corps. *Flussione.* §. Fluxion, *T. de Mathématique.* En *Géométrie*, on appelle, méthode des fluxions, ce que d' autres appellent, calcul différentiel. *Flussioni.*

FLUXIONNAIRE, adj. de t. g. Qui est sujet aux fluxions. *Soggetto a flussioni.*

FOARRE, } s. m. Paille longue de toute sorte de blé. Il n' a plus guère d' usage qu' en cette phrase proverbiale: Flaire à Dieu barbe de foerre, pour dire, traiter les choses de la Religion avec irrévérence, & ne pas payer la dixme à son Curé. *Paglia lunga. Trattar le cose della Religione con indifferenza, e frodar le decime al Parroco.*
FOERRE, }

FOCALE, s. m. Espèce de mouchoir que les Anciens portoient autour du cou. *Fascia da inviluppar la gola.*

FOCILE, s. m. *T. d' Anat.* On donne ce nom aux deux os de l' avant-bras, & aux deux de la jambe. On distingue le grand & le petit focile. *Così chiamansi i due ossi del cubito e della gamba.*

FOESNE & FOUANE, s. f. *T. de Mar. & de Pêche.* Instrument de fer, en forme de trident, dont on se sert dans les vaisseaux, pour harponner la dorade & la bonite, à l' avant du navire. *Fiocina.*

FŒTUS, s. m. L' animal qui est formé dans le ventre de la mère. Il se dit plus particulièrement de l' enfant qui est formé dans le ventre de la femme. *Feto.*

FOFE, s. m. Animal de la Chine; il a presque la figure humaine, & dévore les hommes. *Animale che ha la figura, e mangia la carne umana.*

FOI, s. f. La première des trois vertus Théologales, celle par laquelle on croit fermement les vérités que Dieu a révélées. *Fede; fe.* §. Foi, se prend aussi, pour l' objet de la Foi, pour les Dogmes que la Religion Chrétienne propose à croire, comme révélés de Dieu, & pour la Religion même. *Fede; Religione; credenza di Gesù Cristo.* §. On dit qu' un homme n' a ni foi ni loi, pour dire, qu' il n' a aucun sentiment de Religion ni de probité. *Uomo senza fede.* On appelle, Foi divine, celle qui est fondée sur la révélation; & foi humaine, celle qui est fondée sur l' autorité des hommes. *Fede divina; e fede umana.* §. Ma foi, par ma foi, façon de parler dont on se sert abusivement, pour affirmer quelque chose. *In fede mia; per mia fede; alla fe; in fe di Dio; affè di Dio.* §. Foi, se prend aussi, pour l' assurance donnée de garder sa parole, sa promesse; pour cette probité, cette régularité qui fait qu' un homme observe exactement ce qu' il a promis. *Fede; promessa di lealtà; lealtà; sicurezza.* §. On dit, qu' un homme est de bonne foi, est de mauvaise foi, pour dire, qu' il tient bien, ou qu' il tient mal sa parole, qu' il est homme de bonne ou de mauvaise conscience. *Uom leale o disleale; mantenitore, o mancatore di parola.* §. On dit aussi, qu' un homme est dans la bonne foi, qu' il a fait une chose dans la bonne foi, pour dire, qu' il agit, ou qu' il a agi selon sa conscience. *Di buona fede; in coscienza.* §. Possesseur de bonne foi, se dit d' un homme qui possède une chose qu' il croit lui appartenir légitimement. Et par opposition, possesseur de mauvaise foi. *Possessor di buona, o di mala fede.* §. On dit d' un jeune homme, qu' il est sur sa foi, sur sa bonne foi, pour dire, qu' il n' a plus de Gouverneur, de Précepteur. *Egli ha saltato la granata.* §. On appelle, foi conjugale, la promesse de fidélité que le mari & la femme se font mutuellement en s' épousant. *Fede conjugale, matrimoniale.* §. On dit, la foi des traités; pour dire, l' obligation que l' on contracte par les traités. *Fede, lealtà de' trattati.* §. Foi, signifie aussi, croyance. *Fede; credenza.* §. Foi, signifie aussi, témoignage, assurance. *Fede; testimonianza; attestazione.* §. Il signifie aussi, la reconnoissance, l' hommage qu' un Vassal rend à son Seigneur. *Omaggio; vassallaggio.* §. En bonne foi, à la bonne foi, de bonne foi, manières de parler adverbiales, pour dire, sincèrement, avec franchise, avec candeur. *Di buona fede; fedelmente; candidamente; schiettamente; sinceramente.*

FOIBLE, adj. de t. g. Débile, qui manque de force. *Debole; fiacco; frale; manco; spossato; affralito.* §. On dit, dans un âge foible, pour dire, dans l' enfance, dans les premiers temps de l' adolescence. *Nella debole età.* §. Foible, se dit aussi, des choses qui n' ont pas assez de force, assez d' efficace, pour l' usage auquel elles sont destinées. *Debole; frale; sottile; fiacco; fievole; senza forza; senza efficacia; senza virtù.* §. Il se dit fig. tant des personnes, par rapport à l' esprit, que de tout ce qui regarde les facultés de l' ame; & alors il reçoit différentes significations, selon les différens substantifs auxquels il se joint. Ainsi on dit, qu' un homme est foible, pour dire, qu' il manque de fermeté, de résolution. *Uomo debole, dappoco.* Esprit foible. *Spirito debole; facile a ricevere ogni sorta d' impressione.* Mémoire foible. *Memoria debole, labile, corta.* On dit aussi, que l' homme est foible, pour dire, qu' il est Fragile. V. §. Il se dit aussi fig. dans les choses morales, pour signifier, défectueux, peu considérable dans son genre. *Debole; fiacco; tenue; di poco pregio o conto; difettoso; scarso.* §. Foible, est aussi substantif masculin, & signifie ce qu' il y a de plus foible dans une chose. *Il debole.* §. Il se dit fig. pour signifier ce qu' il y a de défectueux en quelque chose. *Il debole, il difetto, ciò che v' è di difettoso in qualche cosa.* §. Il se dit aussi figurément, pour signifier le principal défaut où une personne est sujette, sa passion dominante. *Debole; debolezza; difetto.* §. On dit aussi, avoir du foible pour quelqu' un. V. Foiblesse. §. On dit communément, du fort au foible, le fort portant le foible, pour dire, toutes choses étant compensées; ce qui manque à l' un, étant supplée par l' autre. *Uno per l' altro.*

FOIBLEMENT, adv. Avec foiblesse, d' une manière foible. *Debolmente; fievolmente.*

FOIBLESSE, s. f. Debilité, manque de forces. *Fiacchezza; debolezza; fralezza; fievolezza.* §. Foiblesse, signifie aussi, défaillance, évanouissement, syncope. *Svenimento; sincope, ec.* V. Évanouissement. §. Il signifie aussi, manque de puissance. *Debolezza; mancanza di potestà, di forze.* §. Foiblesse, se prend fig. pour imbécillité, défectuosité dans les choses qui regardent l' esprit, le jugement, le courage, la fermeté. *Debolezza; leggerezza; incostanza.* Les foiblesses de l' humanité. *Le debolezze dell' uomo.* V. Fragilité. §. On dit aussi, avoir de la foiblesse ou du foible pour dire, avoir un grand penchant pour lui, une grande disposition à trouver bien, ou à excuser tout ce qui vient de lui. *Portar grande amore; aver una gran propensione per alcuno; amare teneramente.*

FOIBLIR, v. n. Perdre de sa force, de son ardeur, de son courage. *Rilasciarsi; rallentarsi; scadere; scemar di vigore, di forza; smarrire il coraggio, il brio, ec.*

FOIE, s. m. *T. d' Anatom.* C' est un viscère d' un volume considérable, de couleur rougeâtre, convexe dans la partie supérieure & antérieure, qui répond à la voûte des côtes & du diaphragme, d' une surface inégale à la partie postérieu-

re,

re, situé principalement dans l'hypocondre droit sur les fausses côtes, mais s'étendant aussi dans la région épigastrique, où il déborde sur l'estomac. *Fegato*. §. On appelle, chaleur de foie, certaines rougeurs qui viennent au visage, & qui marquent l'intempérie du foie. *Rossori prodotti da alterazione del fegato*. §. Foie, en *T. de Chimie*. Les Chimistes se servent de ce mot, pour désigner certaine combinaison. C'est ainsi qu'on dit, du foie de soufre, du foie d'antimoine. *Fegato di zolfo, d'antimonio*.

FOI-MENTEUR, s. m. *T. de Coutume*. Vassal qui manque à la fidélité qu'il doit à son Seigneur. *Fellone*.

FOI-MENTIE, s. f. *T. de Coutume*. L'action de foi-mentir. *Fellonia*.

FOI-MENTIR, v. n. *T. de Coutume*. Manquer à la fidélité qu'un vassal doit à son Seigneur. *Mancare di fedeltà*.

FOIN, s. m. Herbe fauchée & séchée, pour la nourriture des chevaux & des bestiaux. *Fieno; strame*. §. Il se dit aussi, de l'herbe, avant qu'elle soit fauchée. *Erba; fieno da segare*. §. Foin, sorte d'interjection qui marque le dépit & la colère. *Fi, fi; ah; canchero!*

FOIRE, s. f. Grand marché public, où l'on vend toutes sortes de marchandises, & qui se tient réglément en certains temps, une ou plusieurs fois l'année; *Fiera; mercato pubblico*. §. Foire, se dit aussi, du présent qu'on fait au temps de la foire. *Pagar la fiera; dare, regalar la fiera*. §. Foire s. f. Cours de ventre. Il est du style familier. *Cacajuola; soccorrenza; diarrea; flusso di ventre*.

FOIRER, v. n. Se décharger des excrémens fluides qui font le cours de ventre. Il est bas. *Squaccherare; squacquerare*.

FOIREUX, EUSE, adj. Qui a la foire. *Colui che ha la cacajuola, la soccorrenza*. §. On dit pop. d'une personne qui a le teint pâle, qu'elle a la mine foireuse. *Squallido; sparuto; sparutello; scolorito*. Et on dit aussi, au substantif, un foireux, une foireuse. Il est bas.

FOIS, s. f. T. qui ne s'emploie guère qu'avec des noms de nombre, & qui sert à désigner la quantité & le temps des choses dont on parle. *Volta; fiata*. §. On dit, de fois à autre, pour dire, de temps en temps. *Di quando in quando; di tanto in tanto; da una volta all'altra*. §. On dit, prendre un homme, saisir un homme à fois de corps, pour dire, le prendre, le saisir par le milieu du corps. *Per mezzo*.

FOISON, s. f. Qui n'a point de pluriel. Abondance, grande quantité. Il est familier. *Abbondanza; copia; dovizia; affluenza; disorbitanza; gran quantità*. §. A foison, adv. Abondamment. *In gran copia; largamente; abbondevolmente; copiosamente; a fusone; a ribocco; in chiocca*.

FOISONNER, v. n. Abonder. *Abbondare; soprabbondare; riboccare; aver a ribocco*. §. En parlant de certains animaux, on dit, qu'ils foisonnent beaucoup, pour dire, qu'ils multiplient beaucoup. *Moltiplicare; crescere in quantità*. §. Dans le style familier, en parlant de la manière d'apprêter certaines viandes, on dit, qu'elles foisonnent plus d'une manière que d'une autre, pour dire, qu'elles paroissent davantage, qu'elles fournissent plus à manger, qu'elles sont plus de profit. *Esser più grosso; far miglior vista; comparir meglio, o più copioso*.

FOIT, s. m. *T. de Mar.* Ce mot n'est en usage qu'en cette phrase: Un grand foit de mât, pour dire, une grande longueur de mât. *Molta alberatura*.

FOL, ou FOU, OLLE, adj. Qui a perdu le sens, l'esprit. *Stolto; pazzo; sciocco; folle; matto; mentecatto; impazzato; forsennato*. §. On dit prov. il m'a pensé faire devenir fou, pour dire, il m'a fait perdre patience par les choses qu'il a dites, qu'il a faites mal-à-propos. *M'ha avuto a far ammattire; a far impazzare*. §. Fol, se prend aussi pour gai, badin, d'humeur enjouée. *Lieto; gajo; festevole; ameno; faceto, di buon umore; piacevole; grazioso*. §. Il signifie aussi, simple, crédule, mal-avisé, imprudent. *Sciocco, babbeo, baggeo; melenso, corrivo, babbaccione; babbuasso; sciempiato, capocchio; pincone; tambellone*. §. On dit communément, qu'un homme est fou d'une personne, d'une chose, pour dire, qu'il l'aime avec une passion démesurée, qu'il y a un attachement excessif. *Uom pazzo di alcuna cosa, innamorato, invaghito all'eccesso, alla follia d'una persona, o d'una cosa*. §. Fol, se dit aussi de tout ce qui n'est pas fait avec raison, avec prudence. *Pazzo; matto; stolto; imprudente; sciocco; stravagante; strano; strambo*. §. On dit, en *T. de Pratique*, un fol appel, pour dire, un appel mal fondé. *Appellagione mal fondata*. §. On dit, un fou rire, pour dire, un rire dont on n'est pas le maître. *Riso involontario*. §. On dit, un chien fou pour dire, un chien enragé. *Arrabbiato*. §. On dit, de la folle farine, pour dire, la plus subtile fleur de la farine. *Friscello; fuscello*. §. Fol, est aussi substantif, & signifie celui qui a perdu le sens, qui est tombé en démence. *Pazzo; pazzarello; matto; stolto*. §. Signifie aussi un bouffon, V. ce mot; & on dit: Faire le fou, tant pour dire, faire le bouffon, contrefaire le fou, que pour dire, faire quelque extravagance, quelque impertinence. *Far il pazzo; far pazzie*. §. On appelle fou, au jeu des Échecs, une certaine pièce dont la marche est toujours par une ligne transversale en coupant l'angle des carrés. *Alfiere*.

FOLÂTRE, adj. de t. g. Qui s'amuse à badiner. *Scherzevole; giocoso; festevole; allegro; lieto; pazzarello; bajone; burlone; giovialone*.

FOLÂTREMENT, adv. D'une manière folâtre. *Scherzevolmente; giocosamente; allegramente*.

FOLÂTRER, v. n. Badiner, faire des actions folâtres. *Scherzare; ruzzare; pazzeggiare; volere il chiasso; far la farfarina; far baje*.

FOLÂTRERIE, s. f. Action folâtre, parole folâtre. Il est de peu d'usage. *Sciocchezze; inezie; baja; trastullo; scherzo*.

FOLIACÉ, m. ÉE, f. adj. *T. de Botan.* Qui appartient aux feuilles. *Fogliaceo*.

FOLICHON, ONNE, adj. Folâtre, badin. Il est du style fam. & il se prend aussi subst. V. Badin, Folâtre.

FOLIE, s. f. Démence, aliénation d'esprit. *Pazzìa; stoltezza; stoltizia; follezza; matterìa; bessaggine; demenza*. §. Il signifie aussi, imprudence, extravagance, faute de jugement. *Imprudenza; pazzia; stravaganza; stranezza*. §. Folie, signifie aussi, des paroles extravagantes. *Pazzie; inezie; stranezze*. §. Folie, se dit aussi, pour signifier une passion excessive & déréglée pour quelque chose. *Passione; pazzìa; mattezza; furore*. §. Il se dit aussi, pour signifier, débauche de jeunesse, de divertissemens, réjouissance; & en ce sens, il s'emploie ordinairement au pl. *Disordini; dissolutezze; divertimenti giovanili*.

FOLIÉ, ÉE, adj. *T. de Chim.* Réduit ou préparé en petites feuilles. Tartre folié: la terre foliée de tartre. *Ridotto in sottilissime foglie*.

FOLILET, s. m. *T. de Vénerie*. C'est ce qu'on lève le long du défaut des épaules du cerf, après qu'il est dépouillé. *Porso del cervo*.

FOLIO, s. m. Mot emprunté du Latin. On appelle *folio recto*, la première page du feuillet, & *folio verso*, le revers. *La prima facciata, e'l verso, o'l retro del foglio*. §. On dit, un livre *in-folio*, ou seulement, un *in-folio*, pour dire, un livre dont les feuilles ne sont pliées qu'en deux. *Libro in folio, o in foglio*.

FOLIOLES, s. f. pl. *T. de Botan.* On appelle ainsi les petites feuilles qui font partie des feuilles composées. *Foglioline*.

FOLIOT, s. m. *T. de Serrur.* C'est la partie du ressort qui pousse le demi-tour dans les serrures à tour & demi, ou autres. *Bottone o gruccia, che serve a far dare una mezza girata nelle serrature a colpo*. §. C'est aussi un ancien *T. d'Horlogerie*, qui servoit autrefois à désigner le balancier. V. ce mot.

FOLLE, s. f. *T. de Pêche*. Sorte de filet qui sert à prendre des raies, des turbots & autres gros poissons. *Sorta di rete da pescare, e che serve a prender razze, rombi, e simili*.

FOLLEMENT, adv. Extravagamment, imprudemment. *Follemente; pazzamente; stoltamente; vanamente; inconsideratamente*.

FOLLET, ETTE, adj. dim. Qui s'amuse par gaieté à des petites badineries. Il est du style fam. *Pazzarello, sollazzevole; scherzevole, gioviale, allegro*. §. On appelle poil follet, le premier poil qui vient au menton des jeunes gens, & le duvet des petits oiseaux. *Lanugine, vernone; prima barba; calugine; pelaria; pelo vano*. §. On appelle feu follet, une espèce de météore, autrement appellé ardent. *Fuoco fatuo*. §. Esprit follet, ou simplement, un follet, une sorte de lutin qui, suivant le préjugé populaire, se divertit sans faire de mal. *Spirito folletto*. §. On dit, en parlant d'un ouvrage qui n'est rempli que de faux brillans, qu'il n'y a que du feu follet, que ce n'est qu'un feu follet. *Inezie, ornamenti vani*.

FOLLICULE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Enveloppe membraneuse, plus ou moins forte, dans laquelle sont contenues les graines des plantes. *Follicolo; folliculo*. §. On appelle follicules de séné, les gousses qui renferment les pepins de séné. *Follicolo, o folliculo di sena*. §. Follicule, s. m. *T. d'Anat.* On appelle ainsi toute membrane qui renferme une cavité, d'où part un conduit excrétoire. *Folliculo*.

FOLLICULEUX, EUSE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit des parties qui tiennent de la nature du follicule. *Che è della natura de' follicoli*.

FOMAHANT, s. m. *T. d'Astron.* Étoile dans la bouche du poisson austral. *Stella che trovasi nella bocca del pesce australe*.

FOMENTATION, s. f. Remède qu'on applique extérieurement sur une partie malade, pour adoucir, fortifier, résoudre, &c. *Fomento; fomentazione, bagnuolo*.

FOMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOMENTER, v. a. Fortifier une partie débilitée, en y appliquant quelque remède. *Fomentare; applicare il fomento*. §. Il signifie aussi simplement, entretenir, faire durer; & alors il se prend en mauvaise part. *Fomentare; intrattenere; nodrire; far durare*. §. Il se dit figurément en ce sens, de certaines choses qui regardent la société civile; & alors il se dit en bien & en mal, mais plus communément en mal. *Fomentare; promuovere; incitare; mantenere; nodrire; alimentare*.

FONÇAILLES, s. f. pl. Pièces qui portent la paillasse d'un lit. *Lettiera*.

FONCEAU, s. m. *T. de Verrer.* *Tondo sopra cui si fanno le padelle*. §. *T. de Manège*. *Scodellino*.

FONCÉ, ÉE, adj. Riche, qui a un grand fond d'argent. Il est du style familier. *Denaroso; pecunioso; addanajato; ricco di contante*. §. On dit aussi d'un habile homme dans une science, dans une matière, qu'il y est bien foncé. *Profondo; versato molto in una scienza, ec.* §. On dit, une couleur foncée, pour dire, une couleur fort chargée. *Colore carico, forte, oscuro, scuro, più cupo*.

FONCÉE, s. f. Creux que l'on fait dans une carrière, lorsqu'on en tire l'ardoise. *Fosso*.

FONCER, v. n. Payer, fournir, débourser. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase proverbiale: Foncer à l'appointement. *Fornire; sborsare*. §. Foncer, en *T. de Boisseliers*, c'est donner à une planche la figure convenable pour la placer à l'extrémité intérieure d'un vaisseau. *Far il fondo a uno stajo, a un moggio e simili*. §. En *T. de Pâtissiers*, c'est préparer un morceau de pâte, pour faire le fond d'un pâté, d'une tourte, &c. *Spianar la pasta da far il fondo a' pasticci, torte, ec.* §. En *T. de Raffinerie de sucre*, c'est applatir la pâte du pain de sucre, & la rendre unie le plus qu'il est possible. *Stiacciare, e appianare*.

FONCET, s. m. Nom d'un des plus grands bateaux de rivière. *Piatta; chiatta*. §. Foncet, *T. de Serrur.* pièce d'une serrure qui se substitue à la couverture, & sur laquelle se monte le canon de la serrure, quand il en a un. *Coperchio della serratura*.

FONCIER, IÈRE, adj. Qui concerne le fonds d'une terre. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Seigneur foncier, qui signifie, le Seigneur du fonds. *Il padrone del fondo, della terra, della tenuta*; & rente foncière, qui signifie une rente assignée sur un fonds de terre. *Reddito d'un fondo, che si ricava da una possessione, da una tenuta*. §. On dit aussi d'un homme qui a de l'habileté, de la science dans son métier, qu'il est foncier. *Profondo; che sente addentro; che è molto versato; che pesca a fondo*.

FONCIÈREMENT, adv. À fond. *Profondamente; a fondo; molto a dentro*. §. Il signifie aussi, dans le fond. *Internamente; nell'interno; essenzialmente; sostanzialmente*.

FONCTION, s. f. Action qu'on fait pour s'acquitter des obligations d'une charge. Pratique de certaines choses attachées de droit à une charge, à un emploi. *Funzione; ministero; uffizio*. §. On dit, des parties destinées par la nature à la coction & à la distribution des alimens, qu'elles font bien leurs fonctions, pour dire, qu'elles font ce qu'elles doivent faire étant bien saines. *Funzione; ufficio; operazione*.

FOND, s. m. L'endroit le plus bas d'une chose creuse. *Fondo; profondità, la parte inferiore*. §. Fond, en *T. de Marine*, c'est le sol, ou la superficie de la terre au-dessous des eaux. On lui donne différens noms, selon la diversité des terres que l'on y trouve. *Fondo*. §. Fond vasard, fond de vase, c'est quand le fond est de vase. *Fondo di mota*. §. On dit même fond, pour dire, même profondeur d'eau, ou même terre au fond de la mer, qu'on avoit déjà trouvée. *Medesima acqua; lo stesso fondo*. §. Fond de bonne tenue, c'est-à-dire, qu'en jetant la ligne & le plomb de sonde, on ne trouve point de fond. *Buon fondo*. §. Fond mouvant ou de mauvaise tenue, c'est le contraire. *Cattivo fondo, fondo movibile*. §. Prendre fond, toucher, relâcher, c'est mouiller dans une rade ou dans un port. *Dar fondo; approdare in un porto, in una rada*. §. Donner fond, c'est-à-dire, mouiller l'ancre. *Dar fondo; mollar l'ancora; gettar l'ancora; ancorare*. §. Aller à fond, couler bas. *Andare a picco; calare abbasso, a picco*. §. Perdre fond, c'est-à-dire, arer, chasser sur les ancres. *Perdere il fondo; arare su l'ancore*. §. Fond de voile, c'est le milieu d'une voile par le bas, & ce qui retient le vent par le milieu. *Fondo di vela; corpo di vela*. §. Fond de la hune, c'est la sole, ou les planches qui sont supportées par les barres, & sur quoi l'on marche. *La coffa; la sola della coffa*. §. Fond d'affût, c'est un assemblage de petits madriers, dont le fond de l'affût d'un canon de vaisseau est composé. *Sola di carretta; non usano più in cotesta forma*. §. On appelle fond de cale, la partie la plus basse de l'intérieur d'un vaisseau, contenu entre l'escarlingue & le premier pont. *Stiva*. §. Couler à fond. V. Couler. §. On dit figurément

cou-

couler quelqu' un à fond, pour dire, le perdre, ruiner entièrement sa fortune. *Mettere in fondo; mandare in rovina, in perdizione, in esterminio.* §. On dit, de fond en comble, pour dire, entièrement, depuis le haut jusqu' en-bas, depuis les fondemens jusqu' au faîte. *Da cima in fondo; in tutto; affatto; intieramente; dai fondamenti.* §. Fond, se prend aussi pour ce qu' il y a de plus éloigné de l'abord, de plus retiré du commerce dans un lieu, dans un pays. *Estremità; estremo; centro; parte interna, rinculata.* §. Il se dit en matière d' affaires, de procès, de question, de doctrine, &c. & signifie ce qu' il y a de plus essentiel & de plus considérable. *L' essenziale; il sostanziale; il punto; il capo principale.* §. Il se dit figur. pour signifier ce qu' il y a de plus intérieur, de plus caché, de plus secret dans le cœur, dans l' esprit de l' homme. *Fondo del cuore; centro; la più interna parte del cuore, dello spirito, dell' uomo.* §. On dit, faire fond sur quelqu' un, sur quelque chose, pour dire, compter sur quelqu' un, sur quelque chose. *Far capitale; far assegnamento; fondarsi sovra alcuna cosa.* §. On appelle le fond du carrosse, l' endroit qui est opposé à la glace qui est sur le devant. *Il didietro della carrozza.* §. Fond, en matière d' étoffe, signifie la première ou plus basse tissure, sur laquelle on fait quelque fleur, ou quelque nouvel ouvrage. *Fondo; campo.* Il se dit aussi de l' étoffe même sur laquelle on ajoute quelque broderie. §. Il se dit aussi en fait de tableaux, pour signifier le champ sur lequel les figures sont peintes. *Campo.* §. Fond, se dit aussi de cet assemblage de petites douves qui forment les tonneaux & les futailles par l' un des deux bouts, ou par tous les deux. *Fondo delle botti.* §. Il se dit aussi de cet assemblage de petits ais qui portent la paillasse & les matelas d' un lit. *Lettiera; assi su cui si posa il saccone.* §. A fond, adv. en allant jusqu' au fond, en pénétrant jusqu' au fond. *A fondo; profondamente; a dentro; affondo.* Savoir une science à fond, traiter une matière à fond. *Pescare al fondo; toccare il fondo; andare al fondo; toccare il fondamento d' una cosa; saperne, o scoprirne il fondo.* §. On dit aussi adv. au fond, dans le fond, pour dire, à juger des choses en elles-mêmes, & indépendamment de quelque circonstance légère. *In sostanza.*

FONDAMENTAL, ALE, adj. Qui sert de fondement à un édifice. *Fondamentale; che serve di fondamento.* Il se dit aussi au figuré. *Fondamentale; principale; essenziale.* §. En *Musique*, on appelle Basse fondamentale, celle qui n' est formée que des accords fondamentaux, savoir, l' accord parfait, l' accord de septième, & l' accord de grande sixte. *Fondamentale.*

FONDAMENTALEMENT, adv. Sur de bons fondemens, sur de bons principes. Il n' a guère d' usage que dans le Didactique. *Fondamentalmente; con buon fondamento; stabilmente; saldamente; fermamente; validamente; fondatamente.*

FONDANT, ANTE, adj. Qui a beaucoup d' eau, & qui se fond dans la bouche. *Liquefattivo; che si fonde, si dissolve, o si discioglie.* §. Il signifie aussi des remèdes qui servent à fondre les humeurs, & à les rendre fluides. *Solutivo; atto a fondere, a sciogliere.* En ce dernier sens, il est aussi sub. §. Fondant, en *Métallurgie*, est aussi substantif. Il se dit de toutes les substances qui servent à accélérer la fusion des mines. *Che agevola la fusione.* §. Fondant, chez les Émailleurs, est un verre tendre que l' on mêle avec les couleurs que l' on veut appliquer sur les métaux. *Vetro da smalto.*

FONDATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui a fondé quelque grand établissement. *Fondatore*, au masc. *Fondatrice* au fém. §. Il signifie aussi celui qui a fondé quelque Église, quelque Monastère, avec un revenu fixe pour les faire subsister. *Fondatore d' una Chiesa, d' un Monistero.*

FONDATION, s. f. Travaux qui se font en terre, pour asseoir les fondemens d' un édifice. *Fondamento.* §. Il signifie aussi, un fonds légué pour des œuvres de piété, ou pour quelque autre usage louable. *Fondazione; lascito; legato pio.*

FONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FONDEMENT, s. m. Le creux, le fossé que l' on fait, pour commencer à bâtir. *Fondamento, o sesso del fondamento.* §. Il signifie aussi, la maçonnerie qui se fait en terre, jusqu' au rez-de-chaussée, pour élever un bâtiment. *Fondamento, o muro sotterraneo, sopra del quale si posa un edificio.* §. On dit fig. jeter les fondemens d' un Empire, d' un Royaume, pour dire, être le premier à y faire l' établissement, à y donner la forme. *Gittar i fondamenti d' un Impero, d' un Regno.* §. Fondement, se dit fig. dans les choses morales, dans les choses de science, pour signifier ce qui sert de base, de principal soutien, de principal appui. *Fondamento; base; sostegno; appoggio; principio; punto primario, essenziale.* §. Il se dit aussi fig. pour signifier, cause, motif, sujet. *Fondamento; motivo; cagione; ragione; causa; soggetto.* §. Fondement, signifie aussi, l' anus, l' endroit par où sortent les gros excrémens. *Fondamento; culo.*

FONDER, v. a. Mettre les premières pierres, ou les premiers matériaux, pour la construction d' un bâtiment. *Fondare; gettare i fondamenti; cominciar la fabbrica.* §. On dit aussi, fonder une Ville, pour dire, être le premier à bâtir. *Fondare una Città.* §. On dit fig. fonder un Empire, un Royaume, &c. pour dire, être le premier à le former, à l' établir. *Fondare un Impero, un Regno; stabilirlo.* §. On dit de même, fonder un Ordre Religieux, pour dire, en être le premier Instituteur. *Fondare un Ordine Religioso.* §. Fonder, se dit fig. des choses d' esprit, des choses morales, & signifie, établir sur quelques principes, appuyer des raisons. En ce sens, il est aussi réciproque. *Fondare; stabilire; collocare; fermare; appoggiare.* Fonder son espérance. *Fondare, fermare, riporre la sua speranza.* §. Fonder, signifie aussi, donner un fonds suffisant pour l' établissement, pour la subsistance d' une Église, d' une Communauté, &c. pour l' exécution, pour l' accomplissement de quelque œuvre pieuse, de quelque chose de louable. *Fondare una Chiesa, una Cappella, ec. dotarla; lasciarle un fondo per il suo mantenimento.* §. On dit communément, & par manière de plaisanterie, fonder la cuisine, pour dire, établir de quoi vivre. *Acconciare, o accomodare il fornajo.*

FONDERIE, s. f. Le lieu où l' on fond du métal. *Fonderia.*

FONDEUR, s. m. Ouvrier en l' art de fondre les métaux. *Fonditore.*

FONDIS, s. m. Espèce d' abyme qui se fait sous un édifice. *Sfondamento.* Terre qui fond dans une carrière. *Frana; scoscendimento.*

FONDOIR, s. m. Lieu où les Bouchers fondent leurs graisses. *Luogo dove i Beccaj liquefanno il grasso.*

FONDRE, v. a. Liquéfier, ou rendre fluide, par le moyen du feu, une substance solide, telle qu' une pierre, un métal, du verre, &c. *Fondere; struggere; liquefare; sciogliere.* §. On dit aussi, fondre une cloche, un vase, une statue, pour dire, les jeter en moule. *Gettare, o gittare di bronzo; gettar in forma; gittar campane, o statue.* §. On dit fig. en matières d' affaires, fondre la cloche, pour dire, prendre une dernière résolution sur une affaire, la terminer, la conclure. *Terminare; conchiudere; venir a conclusione; appigliarsi ad un partito.* §. On dit fig. fondre un ouvrage dans un autre, pour dire, renfermer dans un ouvrage, tout ce qui étoit contenu dans un autre. *Chiudere, ristrignere in un' opera ciò che si trova in un' altra.* §. Fondre, est aussi neutre. *Liquefarsi; struggersi; disciorsi.* §. Il se dit fig. des personnes & des animaux, pour dire, diminuer de force & d' embonpoint. *Smagrire; dimagrare; discarnarsi; scemar di forze.* §. On dit fig. fondre en pleurs, fondre en larmes, pour dire, répandre beaucoup de larmes, pleurer excessivement. *Struggersi; sciogliersi in lagrime; piangere amaramente, dirottamente; prorompere in dirotto pianto.* §. Fondre, signifie aussi, s' abîmer, s' écrouler. V. cet mots. §. On dit, en *T. de Peinture*, fondre les couleurs ou les teintes l'une dans l' autre, c' est les joindre & les mêler l' une dans l' autre. *Unire i colori, le tinte.* §. Fondre, signifie aussi, tomber impétueusement, se lancer avec violence de haut en bas. *Avventarsi; assalire; piombare addosso; cadere impetuosamente.* §. Il signifie fig. attaquer impétueusement & tout-à-coup. *Assalire; venire addosso; investire; lanciarsi; scagliarsi addosso.*

FONDRIÈRE, s. f. Ouverture dans la superficie de la terre, faite par ravines d' eau, ou par quelque autre accident. *Frana.* §. Fondrière, se dit aussi, d' un terrein marécageux, sous lequel les eaux croupissent, faute d' écoulement, & d' où l' on en fonce, & l' on s' embourbe; & d' où l' on a beaucoup de peine à se tirer. *Padule; terreno pantanoso; marese.*

FONDRILLES, s. f. pl. Ordures qu' on trouve dans les vaisseaux mal rincés ou dans les eaux mal propres. *Lordure.*

FONDS, s. m. Le sol d' une terre, d' un champ, d' un héritage. *Fondo.* §. On appelle, biens fonds, absolument, les biens réels, comme les fonds de terre & les maisons. *Beni stabili.* §. On appelle le fonds perdu, une somme d' argent, employée de telle sorte, que celui auquel elle appartenoit, s' est dépouillé entièrement de son principal, & ne s' en est réservé qu' un revenu, sa vie durant. *Vitalizio; rendita, o censo vitalizio.* §. Fonds, se dit aussi, d' une somme considérable d' argent, destinée à quelque usage. *Fondo di danaro.* §. Il se dit, du capital d' un bien. *Il fondo; il capitale.* §. On dit, le fonds & le très-fonds, espèce de pléonasme, pour dire, le fonds & tout ce qui en dépend. *Il fondo e le sue dipendenze.* Et on dit fig. qu' un homme fait le fonds & le très-fonds d' une affaire, pour dire, qu' il en fait tout ce qui se peut savoir. *Saper la quint' essenza, ogni minuzia d' un affare; saperlo affondo.* §. Fonds, se dit figurément de l' esprit, des mœurs, du savoir, de la capacité d' un homme. *Capitale; fondo; forza; copia.*

FONDU, UE, part. V. son verbe. §. Jouer au cheval fondu, c' est une sorte de jeu d' écoliers & de jeunes gens. *Sorta di giuoco d' esercizio de' fanciulli e della gioventù.* V. Cheval. §. On dit fig. d' une personne, ou d' une chose qui a disparu tout-à-coup, sans que l' on sache ce qu' elle est devenue, qu' elle est fondue. *Sparito.* §. On dit fig. qu' une maison est fondue dans une autre, pour dire, que les biens ont passé dans une autre maison, par le mariage de quelque fille. *I beni d' una casa sono stati uniti, conglobati con quelli d' un' altra.*

FONGIBLE, adj. de t. g. Il se dit en Jurisprudence, des choses qui se consomment, & qui se règlent par nombre, poids ou mesure, comme les grains, le vin, l' huile, &c. *Comestibile.*

FONGITE, s. f. Pierre figurée dure & jaune, qui par ses stries imite le champignon. *Pietra figurata che imita il fungo.*

FONGUEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du fongus. On appelle, chairs fongueuses, les chairs mollasses, les excroissances baveuses, qui s' élèvent en forme de champignon dans les parties ulcérées. *Fungoso; che è della natura del fungo.*

FONGUS, s. m. T. *emprunté du Latin.* Excroissance charnue, molle, spongieuse, qui a la forme d' un champignon, & qui vient sur une plaie, sur un ulcère. *Fungo; escrescenza carnosa.*

FONTAINE, s. f. Eau vive, qui sort de terre. *Fontana; fonte; sorgente.* §. On dit, d' un homme âgé, qui paroît plus jeune qu' il ne paroissoit un peu au-paravant, qu' il a été à la fontaine de Jouvence. *Fontana che fa ringiovenire.* §. Fontaine, se dit aussi, de tout le corps d' Architecture, qui sert pour l' écoulement, pour l' ornement, pour le jeu des eaux d' une fontaine. *Fontana.* §. Fontaine, se dit aussi, d' un vaisseau de cuivre, ou de quelque autre matière, où l' on garde de l' eau dans les maisons. *Fonte; fontana.* §. Il se dit aussi, du robinet & du canal de cuivre par où coule l' eau d' une fontaine, ou le vin d' un tonneau, ou de quelque autre liqueur que ce soit. *Cannella.* §. Fontaine de la tête. V. Fontanelle.

FONTANELLE, s. f. *T. d' Anatomie.* Nom qu' on donne à un endroit, au haut de la tête où aboutissent les sutures. *Fontanella.*

FONTANGE, s. f. Nœud de ruban que les femmes portent sur leur coiffure, & qui tire son nom de Madame de Fontange. *Fiocco di nastro, così detto dal nome di Madama di Fontange, e che si mette per onamento su la cuffia.*

FONTE, s. f. Action de fondre, de liquéfier, de résoudre en liqueur. *Scioglimento; struggimento; liquefazione; fusione.* §. On appelle, fer de fonte, ouvrage de fonte, le fer fondu, & les ouvrages faits de fer fondu. *Lavori di getto, di ferro strutto.* Fonte, se dit aussi, d' une certaine composition de métaux, dont le cuivre fait la principale partie. *Metallo.* §. Fonte, se dit aussi, en matière d' Imprimerie, pour signifier un corps complet d' une même sorte de caractères. *Caratteri.* §. On dit qu' un tableau est d' une belle fonte, pour dire, que les passages des teintes sont suffisamment liés. *Ben unito; tinte bene unite.*

FONTENIER, s. m. Celui qui est chargé de conduire & de faire aller les fontaines, de les entretenir, & de les faire jouer. *Fontaniere.*

FONTICULE, s. m. *T. d' Anatomie.* Petit ulcère artificiel, pratiqué par le Chirurgien, soit avec un instrument tranchant, soit avec un caustique, dans quelque partie du corps, pour procurer un écoulement des humeurs peccantes. *Fontanella; cauterio; rottorio.*

FONTS, s. m. pl. On appelle ainsi, un grand vaisseau de pierre ou de marbre, où l' on conserve l' eau dont on a accoutumé de baptiser. *Fonte battesimale; sagro fonte.* §. On dit, tenir un enfant sur les Fonts, pour dire, en être parrain ou marraine. *Tener un fanciullo a battesimo.*

FOQUE DE BEAUPRÉ, *T. de Mar.* C'est une voile à trois points, qu' on met avec une espèce de boute-hors en avant, sur certains petits bâtimens, quand le vent est foible. *Flocco.* §. Foques de Misène. Comme on ne sait point quel nom ont en France ces deux voiles qu' on voit en Hollande, aux galiotes, & à diverses sortes de petits bâtimens, on prend la liberté de leur donner celui-ci, qui peut assez leur convenir, si en effet, il n'y en avoit point encore d' autres. *Trinchettina. Quella di una lancia si dice Pollacone.*

FOR, s. m. Jurisdiction, Tribunal de Justice. Il n' a d' usage au propre, que dans ces phrases: For ecclésiastique, for extérieur, qui se disent de la Juridiction ecclésiastique, en certains cas. *Foro ecclesiastico; foro esterno.* §. On dit, le for intérieur, le for de la conscience, pour dire, le jugement de la propre conscience. *Il foro interiore; foro interno.*

FORAIN, AINE, adj. Qui est de dehors, qui n' est pas du lieu. Il n' a guère d' usage qu' en

cette

cette phrase: Marchand forain. *Foraneo ; forestiero ; straniere*. §. On dit au féminin, traite foraine, pour dire, le droit d' impôt & de péage qu'on prend sur les marchandises qui entrent dans le Royaume, ou qui en sortent. *Dazio su le mercanzie estere, e che vengon fuori di Stato*.

FORBAN, s. m. Corsaire qui exerce la piraterie, sans commission d' aucun Prince, & qui attaque également ami & ennemi. *Ladro di mare ; pirata*. §. La Coutume de Bretagne appelle Sentence de forban, celle qui prononce un bannissement. *Sentenza di bando*.

FORÇAGE, s. m. *T. de Monnoie*. Excédent que peut avoir une pièce au-dessus du poids prescrit par les Ordonnances. *L' eccedente peso d' una moneta, più di quello che è prescritto dà' reali editti*.

FORÇAT, s. m. Esclave qui sert sur les galères, ou criminel que la Justice a condamné à y servir. *Forzato ; schiavo condannato al remo, o alla galera*.

FORCE, s. f. Vigueur, faculté naturelle d' agir vigoureusement. Il se dit populairement du corps. *Forza ; gagliardìa ; robustezza di corpo ; potere ; possanza*. §. On dit, se fixer à ses forces. Entreprendre par-dessus ses forces. Mesurer ses forces, connoître ses forces, &c. & cela se dit non-seulement au propre, de la vigueur naturelle du corps, mais aussi au figuré, de celle de l' esprit; & du pouvoir, du bien, du crédit, de l' autorité qu' on a dans le monde. *Confidarsi nelle proprie forze ; intraprendere cose eccedenti le proprie forze ; misurare, conoscere le sue forze*. §. Forces, se dit aussi au pluriel, pour signifier les troupes d' un État. *Forze ; truppe ; armate, eserciti e flotte d' uno Stato*. §. Force, signifie, aussi, puissance. *Forza ; potenza d'un popolo, d' uno Stato*. §. On dit aussi, les forces d' un État, pour dire, tout ce qui contribue à rendre un État puissant. *Forze ; vantaggi che contribuiscono a far fiorire uno Stato*. §. Force, signifie aussi impétuosité. *Forza ; impeto ; violenza dell' acqua, del vento*. §. Il signifie encore, solidité, pouvoir de résister. *Forza ; solidità ; sodezza ; saldezza d' una fabbrica, d' una trave, d' una tela, ec.* §. On appelle, la force du bois, l' abondance & la vigueur de sa séve. *Rigoglio ; vigore ; forza del sugo d' un albero*. §. Force, signifie aussi, violence, contrainte. *Forza ; violenza*. §. On dit, force m' est, force lui est, &c. pour marquer la necessité absolue & indispensable de faire quelque chose. Il est du style fam. *Fa forza ; fa duopo ; è necessario ; non si può far a meno*. §. On appelle, maisons de force, des maisons où l' on renferme les gens indisciplinables, de mauvaises mœurs, & qu' on veut corriger. *Ergastolo ; casa di correzione*. §. On dit, faire force de rames, pour dire, faire ramer la chiurme de toute sa force. *Vogare con gran forza ; fare forza di remi ; vogare a voga arrancata*. §. On dit aussi, faire force de voiles, pour dire, se servir de toutes les voiles, afin de prendre plus de vent, & d' aller plus vite. *Avvelarsi di tutte le vele, con vento fresco*. §. Il se dit aussi au fig. & fam. pour dire, faire ses efforts. *Fare ogni sforzo*. §. Force, se dit quelquefois, pour équivalent. *Forza ; egual valore ; equivalente*. §. Forces mouvantes, se dit, de la force qui produit un mouvement, & de l' instrument mécanique qui aide & qui redouble cette force. *Forze motrici, o moventi*. §. On appelle, force majeure, c' est une puissance supérieure à laquelle on ne peut résister. *Forza maggiore ; forza superiore*. §. On dit, la force de la vérité, pour dire, le pouvoir que la vérité a sur l' esprit des hommes. *La forza, il potere della verità*. §. Force, se prend aussi, pour énergie. *Forza ; energia d' un vocabolo*. §. On dit aussi, la force de l' éloquence, la force du raisonnement. *La forza dell' eloquenza, del raziocinio*. §. Il se dit aussi de l' esprit, & signifie, pénétration, habileté. *Forza, capacità, penetrazione d' ingegno*. §. Il signifie aussi, grandeur & fermeté de courage. *Forza ; vigore, fortezza d' animo*. §. Force, dans le Dessein & dans la Sculpture, se dit du caractère ressenti dans les formes. *Forza*. Dans le coloris, c' est l' emploi des couleurs les plus vives, distribuées avec intelligence. *Vivezza di colorito*. §. Il s' applique aussi, à l' effet total d' un tableau, & signifie, que les ombres les plus vigoureuses sont opposées aux lumières les plus brillantes: ce qui donne la saillie & le mouvement aux objets. *Colori ben distribuiti, bene collocati a suo luogo*. §. À force, à force ouverte. À force de bras, de force, de vive force, par force, façons de parler adverbiales, qui servent à marquer diverses sortes de violences, selon les differentes choses dont on parle. Ainsi on dit, prendre une fille par force, pour dire la violer. V. ce mot. §. Prendre une ville de force, pour dire, l' emporter d' assaut. *Vincere, superar d' assalto a forza aperta, di primo assalto*. §. On dit, à force ouverte, de vive force, pour dire, avec violence, par une violence manifeste. À force de bras, pour dire, avec le seul secours des bras & des forces corporelles; & à toute force, pour dire, par toutes sortes de moyens. *Con tutta forza*. §. Force est aussi une espèce d' adjectif de tout genre & de tout nombre, qui signifie, beaucoup, en grande quantité. Il n' a jamais d' usage, qu' étant mis immédiatement avant le substantif. *Molto ; gran quantità ; gran copia*. §. On dit prov. en ce sens, à force de soins, de peines, de sollicitations, d' empressemens, d' importunités, &c. pour dire, par beaucoup de soins, de prières, de sollicitations, d' importunités, &c. *A forza ; per la forza ; per troppo*. §. Forces, s. f. pl. *T. de plusieurs Arts*, sorte de grands ciseaux, dont on se sert à tondre les draps, à couper des étoffes, à les tailler, à couper des lames de laiton, de fer-blanc, &c. *Forbici ; cesoje*. §. Jambes de forces, *T. de Charpent.* Voyez Jambe.

FORCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, d' un homme, qu' il est forcé dans toutes ses actions, pour dire, qu' il n' a rien de naturel, qu' il est contraint, qu' il est affecté dans tout ce qu' il fait. *Affettato*. §. On appelle, style forcé, vers forcé, un style, un vers qui n' a rien de naturel. *Stile, versi stentati*. §. Forcé, en *T. de Peinture*, se dit des figures, quand leur attitude est gênée sans nécessité; du coloris, quand il est outré; & de l' effet, quand l' artifice dont le Peintre peut se servir, pour argumenter l' effet, est trop grossièrement employé. *Secco*. On dit plus ordinairement, *Maniera secca*.

FORCEAU, s. m. *T. de Chasse*. Piquet sur lequel un filet est entièrement appuyé, & qui le retient de force. *Staggio*.

FORCÉMENT, adv. Par force, par contrainte. *Forzatamente ; per forza ; malgrado ; a marcia forza ; a marcio dispetto ; ad onta ; a forza*.

FORCENÉ, ÉE, adj. Furieux, & hors de sens. *Forsennato ; furibondo ; infuriato ; furioso ; smaniante*. §. Forcené, se dit, en *T. de Blason*, d' un cheval effaré. *Forsennato*.

FORCEPS, s. m. *T. de Chirurgie*, emprunté du Latin. Il signifie des tenailles, & c' est le nom générique de toutes les espèces de pincettes, ciseaux, tenettes, & autres instrumens qui servent aux Chirurgiens, pour saisir & tirer les corps étrangers. *Forcipe*.

FORCER, v. a. Contraindre, violenter. *Forzare ; sforzare ; violentare ; costrignere ; obbligar per forza*. §. Il signifie aussi, prendre par force. *Rompere ; prender per forza ; espugnare*. §. On dit, forcer une fille, forcer une femme, pour dire, la prendre de force, la violer. *Violare ; stuprare*. §. Forcer, signifie aussi, rompre avec violence. *Atterrare ; abbattere ; rompere ; spezzare*. §. Forcer une clef, forcer une serrure, c' est fausser quelque chose à une clef, aux ressorts d' une serrure. *Piegare ; guastare*. §. On dit, forcer un cheval, pour dire, le trop pousser, le faire trop courir, l' outrer. V. Outrer. §. Se forcer, c' est faire quelque chose avec trop de violence. *Far uno sforzo*. §. On dit, forcer nature, pour dire, vouloir faire plus qu' on ne peut. *Voler forzare la natura ; voler fare più che non si può*. §. On dit, forcer de voiles, pour dire, faire force de voiles. Il s' emploie aussi au figuré. *Far forza di vele*.

FORCES, s. f. pl. Espèce de grands ciseaux, dont on se sert à tondre les draps, à couper des étoffes, à tailler, à couper des lames de laiton, de fer-blanc, &c. Voyez ci-dessus, à l' article Force.

FORCETTES, s. f. pl. Petites forces. *Forbicette*.

FORCIÈRES, s. f. pl. *Peschiere*.

FORCLORRE, v. a. Exclure. Il n' est en usage qu' au Palais, où il signifie, exclure de faire quelque acte, quelque production en Justice, parce que le temps préfix en est passé. Il n' a guère d' usage qu' à l' infinitif & au participe. *Escludere*.

FORCLOS, OSE, part. *Escluso*.

FORCLUSION, s. f. Exclusion de faire une production en Justice, faute de l' avoir faite dans le temps. *Esclusione ; esclusiva*.

FORÉ, ÉE, part. *Bucato*.

FORER, v. a. Percer. Il n' a guère d' usage qu' en *T. de Serrurerie*, & dans ces phrases : forer une clef, forer un canon de pistolet. *Bucare*.

FORESTIER, s. m. Qui a quelque charge, quelque fonction dans les forêts. *Ufficiale de' boschi*. §. On appelloit, Forestiers de Flandre, les anciens Gouverneurs de Flandre, avant qu' il y eut des Comtes. *Governatori della Fiandra*. §. Il est quelquefois adjectif; & en ce sens, on dit, les Villes Forestières d' Allemagne, en parlant des quatre Villes qui sont sur le Rhin, au dessus de Bâle, dans le voisinage de le Forêt Noire. *Città della Germania che son dette Forestiere*.

FORÊT, s. f. Grande étendue de pays, couvert de bois. *Foresta ; selva ; bosco ; boscaglia*. §. Forêt, s. m. petit instrument de fer, avec lequel on perce un tonneau. *Spillo, spilletto, punteruolo*. §. Le Foret des Orfévres, Serruriers, &c. est un petit instrument de fer, propre pour percer, au moyen du trepan. *Saetta, o punta da trapano*. §. En *T. de Tondeurs de drap*, il se dit d' un grand instrument, en forme de ciseaux, avec lequel on coupe le superflu du poil qui se trouve sur une étoffe. *Forbici da cimare*.

FORFAIRE, v. n. Faire quelque chose contre le devoir. Il ne se dit guère qu' en *T. de Pratique*, & en parlant de la prévarication d' un Magistrat. *Misfare ; prevaricare*. §. On dit, qu' une fille, une femme a forfait à son honneur, pour dire, qu' elle s' est laissée corrompre. *Donzella, ragazza, vergine che s' è lasciata corrompere*. §. On dit, en *T. de Droit Coutumier*, forfaire un fief, pour dire, le rendre confiscable de droit, au profit du Seigneur féodal; & en cet exemple, forfaire est actif. *Render un feudo confiscabile, o soggetto a confiscazione*.

FORFAIT, s. m. Crime. *Delitto ; scelleratezza, ec.* V. Crime. §. Forfait, se dit aussi d' un trafic, d' un marché, par lequel un homme s' oblige de faire une chose pour un certain prix, à perte ou à gain. *Appalto*.

FORFAITURE, s. f. *T. de Pratique*. Prévarication d' un Magistrat. *Prevaricamento*.

FORFANTE, s. m. Mot pris de l' Italien. Hableur, charlatan, fourbe. Il est du style familier. V. Hableur, &c.

FORFANTERIE, s. f. Hablerie, charlatanerie. V. ces mots.

FORGE, s. f. Lieu où l' on fond le fer quand il est tiré de la mine, & où on le met en barre. *La fabbrica*. §. Forge, se dit aussi de la boutique d' un Maréchal. *Fucina*.

FORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FORGEABLE, adj. de t. g. Qui peut être travaillé à la forge. *Che può lavorarsi*.

FORGER, v. a. Donner la forme au fer, ou autre métal, par le moyen du feu & du marteau. *Fabbricare alla fucina ; lavorare, battere il ferro a caldo*. §. On dit qu' un cheval forge, lorsqu' en marchant, il touche le fer des pieds de derrière. *Cavallo che camminando, tocca i ferri de' piedi di dietro*. §. Forger, signifie fig. inventer, supposer, controuver. *Fabbricare ; inventare ; immaginare*. §. On dit, se forger des chimères, pour dire, s' imaginer des choses sans fondement, être visionnaire. *Imaginar chimere, favole, sogni ; ghiribizzare ; fantasticare ; arzigogolare ; girandolare*.

FORGERON, s. m. Qui travaille aux forges, & qui bat le fer sur l' enclume. *Fabbro ; fabro*. §. On dit prov. en forgeant on devient forgeron, pour dire, qu' à force de s' exercer à quelque chose, on y devient habile. *Guastando s' impara*.

FORGET, s. m. *T. d' Archit.* Saillie hors d' alignement. *Sporto*.

FORGETER, v. n. Il se dit d' un bâtiment qui s' avance hors de l' alignement. *Sporgere ; porgere in fuora ; uscir di linea*.

FORGETURE, s. f. V. Forget.

FORGEUR, s. m. Qui forge. *Fabbro ; fabro*. §. Il se dit fig. de celui qui invente, qui controuve quelque fausseté. *Fabbro ; inventore ; fabbricatore*.

FORHUIR, v. n. *T. de Chasse*. On dit, forhuir du cor, du cornet, du huchet, c' est sonner du cor pour rappeller les chiens. *Sonare il corno per richiamare i cani*.

FORHUS, s. m. Cri ou son du cor pour appeller les chiens. *Grido o suono del corno per richiamar i cani*.

FORJUGER, v. n. *T. de Coutume*, qui signifie quelquefois, déguerpir un héritage, & quelquefois, adjuger. V. ces mots.

FORLANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FORLANCER, v. a. *T. de Chasse*. Faire sortir une bète de son gîte. *Scovar la fiera ; levar la lepre*.

FORLANCHURE, s. f. *T. d' Ourdissage*. Défaut qu' on remarque dans une étoffe, & qui provient de la mal-adresse avec laquelle l' ouvrier fait courir sa navette, ou aller ses marches. *Malafatta*.

FORLANE, s. f. Espèce de danse gaie qui se bat à deux temps, & qui tient le milieu, pour la vivacité du mouvement, entre la loure & la gigue. *Forlana, nome d' una sorta di danza allegra usata particolarmente in Friuli, da dove ha tratto il suo nome*.

FORLIGNER, v. n. Dégénérer de la vertu de ses ancêtres; faire quelque action indigne de la vertu de ses aïeux. Il est vieux. *Tralignare ; degenerare*. §. Dans le style fam. & par plaisanterie, on dit d' une fille qui a forfait à son honneur, qu' elle a forligné. *Ella ha fatto fallo al suo onore*.

FORLONGER, v. n. Se dit prop. des bètes qui, étant chassées, s' éloignent du pays ordinaire. On le dit aussi du cerf, quand il a bien de l' avance sur les chiens. *Allontanarsi ; esser molto lontano*.

FORMALISER, se FORMALISER, v. récip. S' offenser, trouver à redire, se scandaliser. *Scandalizzarsi ; formalizzarsi ; aversi a male ; biasimare, offendersi ; avere a oltraggio*.

FORMALISTE, adj. de t. g. Qui se tient exactement aux formes, aux formalités. *Formalista ; che sta troppo sulle formalità*. §. Il signifie aussi, façonnier, vetilleux dans les moindres choses qui regardent les devoirs de la vie civile. *Cerimonioso ;*

so ; che è sempre sul convenevole ; minuto osservatore del quinci e del quindi. V. Vétilleux.

FORMALITÉ, s. f. Formule de Droit, manière formelle, expresse, ordinaire de procéder en Justice. *Formalità ; formula*.

FOR-MARIAGE, *T. de Jurisprudence*. Mariage contracté par une personne de condition serve ou main-mortable, avec une personne franche, ou avec une personne main-mortable d' une autre Seigneurie, sans la permission du Seigneur. *Matrimonio di persona di condizion servile, contratto senza la debita licenza del Signore, o con persona libera, o d' altra Signoria, ec.*

se FORMARIER, v. r. Se marier avec une personne de meilleure condition. *Maritarsi con una persona di miglior condizione*.

FORMAT, s. m. *T. de Librairie*. Ce qu' un volume a de hauteur & de largeur. *La forma, il formato d' un libro, o delle pagine*.

FORMATION, s. f. Action par laquelle une chose est formée & produite. *Formazione ; composizione ; creazione ; formamento*. §. Il signifie, en *T. de Grammaire*, la manière dont un mot se forme d' un autre mot. *Formazione d' un vocabolo*.

FORME, s. f. Ce qui détermine la matière à être telle ou telle chose. *Forma*. §. On distingue dans les Sacremens, la matière & la forme. *La forma d' un Sacramento*. §. On dit, en *Philosophie*, forme substantielle, pour dire, ce qui détermine une chose à être telle qu' elle est, ce qui la fait, la constitue, la rend ce qu' elle est. *Forma sostanziale*. §. Forme, signifie aussi la figure extérieure d' un corps. *Forma ; figura ; sembianza*. C' est dans ce sens que les Peintres, Sculpteurs & Graveurs emploient le mot forme, pour signifier l' idée générale des surfaces, des contours, des objets. §. On dit, en *T. de Chasse*, un lièvre en forme, pour dire, un lièvre au gîte. *Lepre al covo*. §. Forme, en parlant de chapeau, de soulier, se dit du modèle de bois sur lequel on fait un chapeau, un soulier. *Forma del cappello ; della scarpa*. §. Il se dit aussi de la partie du chapeau qui est faite sur le modèle de bois, & de la partie de dessus d' un soulier. *La forma del cappello e 'l tomajo della scarpa*. §. Forme, se dit, pour signifier un banc garni d' étoffe, & rembourré. *Panca con suo pancale*. §. Il se dit aussi des stales qui sont dans un Chœur. *Manganelle*. §. Forme, en *T. de Maréchallerie*, est une tumeur calleuse qui vient au paturon d' un cheval. On l' appelle Ganglion, dans l' homme. *Formella*. §. Forme, en *T. d' Imprimerie*, se dit d' un châssis dans lequel sont arrangés les caractères dont on se sert pour l' impression. *Forma*. §. Forme, *T. de Mar.* c' est un espace, ou réduit creusé dans la terre, sur le bord de l' eau, où l' on fait des vaisseaux, & où l' on met ceux qu' on veut radouber. *Bacino ; cantiere*. §. Forme à gargousses, est un morceau de bois taillé pour former les gargousses dessus. *Forma di cartocci*. §. Forme, *T. de Papeterie*, espèce de châssis composé d' un cadre & de traverses, & couvert de fils de laiton, sur lequel on fabrique le papier. *Forma da carta*. §. Forme, signifie aussi, manière, façon d' agir, de parler, de se conduire, suivant certains usages, certaines règles établies. *Forma ; maniera ; modo di trattare, di favellare, di comportarsi ; guisa ; fazione*. §. On dit, en *T. de Pratique*, d' une affaire qui est bonne en elle même, mais dans laquelle on n' a pas observé les formes judiciaires, qu' elle est bonne dans le fonds, mais que la forme n' en vaut rien. *Che pecca, che manca contro le formalità*. §. On dit, en *T. de Logique*, qu' un argument est en forme, pour dire, qu' il est selon les règles que la Logique prescrit. *Argomento in forma*. §. Pour la forme, façon de parler dont on se sert communément, pour dire, afin d' observer les cérémonies ordinaires. *Per la forma ; per le formalità ; per osservare le formalità, le cirimonie prescritte*.

FORMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FORMEL, ELLE, adj. Exprès, précis. *Formale ; preciso ; espresso ; positivo*. §. On dit, en *T. de Philosophie*, cause formelle, par opposition à cause matérielle, pour dire, la cause qui fait qu' une chose est telle qu' elle est. *Causa, o cagion formale o essenziale*.

FORMELLEMENT, adv. En termes exprès, précisément. *Precisamente ; espressamente ; con formali parole*. §. On dit, en *T. de Philosophie*, formellement, par opposition à matériellement. *Formalmente ; essenzialmente ; sustanzialmente*.

FORMER, v. a. Donner l' être & la forme. *Formare ; creare ; produrre ; dar forma*. §. Il signifie aussi, produire, dans le sens que les causes naturelles, que les agens naturels produisent leurs effets. *Formare ; produrre ; generare*. §. On dit, former des vœux, pour dire, faire des vœux, des souhaits. *Formare, far voti*. §. Il signifie aussi, fabriquer, figurer, façonner, donner une certaine forme, une certaine figure. *Formare ; comporre ; ordinare ; fabbricare ; lavorare*. §. On dit, en *Grammaire*, former les temps d' un verbe, pour dire, conjuguer. V. ce mot. §. Former, signifie aussi, produire dans son esprit, concevoir dans son esprit. *Formare, concepire, ideare, imaginare un progetto, ec.* §. Il signifie aussi, proposer ce qu' on a conçu, le mettre en avant. *Formare, proporre una quistione*. §. Il signifie aussi, composer une chose de plusieurs autres, & lui donner une certaine forme, une certaine disposition. *Formare ; fare ; ordinare ; comporre ; disporre*. §. Former un siége, c' est commencer le siége d' une place, commencer à ouvrir la tranchée. *Formar un assedio*. §. Former, signifie aussi, instruire, façonner par l' instruction. *Formare ; istruire ; addestrare ; ammaestrare*. §. Former, se former, v. récipr. être produit, recevoir la forme, prendre forme. Il se dit dans le propre & dans le figuré. *Formarsi ; esser formato, composto ; esser prodotto, generato ; prendere, o ricever forma*.

FORMERET, s. m. Arc, ou nervure d' une voûte gothique. *Arco d' una volta gottica*.

FORMEZ, Nom générique que les Fauconniers donnent aux femelles des oiseaux de proie, qui, parce qu' elles sont plus grandes, plus fortes & plus hardies que les mâles, qu' on appelle tiercelets, donnent le nom à l' espèce. *Nome che i Falconieri danno alle femmine degli uccelli di preda*.

FORMI, s. f. *T. de Fauconnerie*. Espèce de maladie qui survient au bec de l' oiseau de proie. *Sorta d' infermità che viene al becco degli uccelli di preda*.

FORMIATE, s. m. *T. de Chimie*. Du sel extrait de l' acide de fourmi. *Formiate*.

FORMICANT, adj. m. *T. de Méd.* Se dit d' un pouls petit, foible & fréquent. *Formicolante*.

FORMIDABLE, adj. de t. g. Redoutable, qui est à craindre. *Formidabile ; spaventoso ; tremendo ; spaventevole ; ridottevole ; ridottabile*.

FORMIER, s. m. *Gr. Voc.* Ouvrier qui fait & vend des formes de bois sur lesquelles on fait des souliers. *Colui che fa e vende forme da scarpe*.

FORMIQUE (acide), adj. m. *T. de Chim.* Acide de fourmi. *Formico*.

FORMORT, FORMORTURE, FORMOTURE, FORMOUTURE, ou FREMETURE, *T. de Coutume*, usités dans quelques endroits, pour exprimer un droit de succession qui appartient à quelqu' un par le décès d' un autre. *Gius, o diritto di successione per la morte di alcuno*.

FORMUÉ, ÉE, part. *Che è stato in chiusa*.

FORMUER, v. a. *T. de Vénerie*. Faire passer la mue à un oiseau. *Mettere in chiusa*.

FORMULAIRE, s. m. Livre de formules. *Formulario ; formolario*. §. Il se dit aussi de tout ce qui contient quelque formule, quelque formalité à observer, quelque profession de foi. *Formolario ; formula*.

FORMULE, s. f. Modèle qui contient les termes formels & exprès, dans lesquels un acte solennel est conçu. *Formula ; formola*. §. On appelle formule d' Algèbre, le résultat général tiré d' un calcul algébrique, & renfermant une infinité de cas. *Formula*. §. Formule se dit, en *T. de Médecine*, des ordonnances de Médecin, rédigées conformément aux règles, & dans le langage de l' art. *Formola delle ricette ; maniera di distendere le ricette*.

FORMULER, v. n. *T. de Médecine & de Pharmacie*. Rédiger une ordonnance de Médecine, selon les règles & les termes de l' art. *Distendere, fare una ricetta*.

FORNICATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui commet le péché de fornication. *Fornicatore ; che fornica ; fornicatrice*. V. Fornication.

FORNICATION, s. f. Le péché de la chair entre deux personnes non mariées, ni liées par aucun vœu. Ce mot & celui de fornicateur, ne se disent guère que dans le *Dogmatique*, & dans les discours graves & de Religion. *Fornicazione*. §. Il se prend aussi, en *T. de l' Écriture*, pour l' idolatrie, & pour toute sorte d' infidélité commise envers Dieu. *Fornicazione ; apostasia*.

FORNIQUER, v. n. Commettre fornication. *Fornicare*.

FOR-NOUER, v. n. Faute que font les Tisserands en nouant un fil du pas de devant avec un fil du pas de derrière. *Prendere sbaglio nell' andatura de' fili*.

FORPAISER, FORPAITRE, v. n. *T. de Chasse*. Il se dit des bêtes qui vont chercher leur pâture dans des lieux éloignés de leur séjour ordinaire. *Andar alla pastura molto lontano dal covo, o dal macchione*.

FORS, préposition. Excepté, hormis, à la réserve de. Il est vieux. *Salvo ; eccetto ; eccettuato ; fuorchè ; alla riserva ; toltone*.

FORSENANT, adj. *T. de Chasse*, qui se dit d' un chien courant qui a beaucoup d' ardeur. *Can veltro, o bracco ardente nel correre dietro alla fiera*.

FORT, FORTE, adj. Robuste, vigoureux. *Forte ; robusto ; vigoroso ; prode ; gagliardo*. §. Fort, se dit aussi, pour signifier grand & puissant de corps, épais de taille. *Forte ; aitante della persona ; membruto ; gagliardo ; atticciato ; nerboruto ; traversato ; compresso*. §. Il se dit aussi des choses, pour signifier, gros & épais de matière, capable de porter un poids, ou de résister au choc. *Forte ; saldo ; solido ; atto a reggere, a resistere a un peso*. §. Il se dit aussi des étoffes, des toiles, des cuirs, &c. *Forte ; sodo ; fitto*. §. Il se dit aussi des Villes & des Places de guerre ; & alors il signifie, propre à résister aux attaques de l' ennemi. *Forte ; ben fortificato ; afforzato*. §. Il se dit aussi, des bois, des blés, &c. & signifie, touffu, rangé près à près. *Fitto*. En parlant du blé, on dit aussi, *Impagliato*. §. Il se dit aussi fig. d' une table servie tous les jours, de manière qu' il y ait de quoi suffire à plusieurs survenans. *Desinare rinforzato*. §. Fort, signifie, rude, difficile, pénible. *Forte ; malagevole ; disastroso ; faticoso ; duro ; aspro ; difficile*. §. On dit prov. & fig. que la jeunesse est forte à passer, pour dire, qu' il est difficile de la passer, sans tomber dans plusieurs inconvéniens ; *La gioventù è un' età pericolosa*. §. On appelle terre forte, une terre grasse, tenace, & difficile à labourer. *Terra forte, tenace*. §. On appelle colle forte, une sorte de colle plus tenace que l' ordinaire. *Colla forte*. §. Coffre fort. V. Coffre. §. Fort, signifie aussi, impétueux, grand, violent dans son genre. *Forte ; gagliardo ; furioso ; impetuoso ; violento*. Vin fort, liqueur forte. *Vino, licore forte, grande, generoso*. §. Il signifie aussi, qui est excessivement âcre & piquant au goût ou à l' odorat. *Sapiente ; puzzolente ; putrefatto ; che sa di forte, di tanfo*. §. Il signifie aussi, puissant, considérable. *Forte ; potente ; ragguardevole ; ben corredato d' amici, di aderenti, di ragioni, ec.* §. On dit prov. & pop. d' un homme, qu' il est fort en gueule, pour dire, qu' il parle beaucoup, qu' il a la repartie prompte & piquante. *Pronto alle risposte ; spiritoso ; uom cui non muojono le parole in bocca ; uomo cui sta ben la lingua in bocca*. §. Fort, se dit fig. dans les choses morales, pour signifier, grand, violent, extrême. *Forte ; grande ; violento ; eccessivo ; smisurato*. §. Il se dit aussi fig. pour signifier, qui est bien fondé, qui est appuyé sur de bons principes. *Forte ; ben fondato ; ben appoggiato*. §. On dit, par comparaison du plus au moins, à plus forte raison, pour dire, avec d' autant plus de raison. *A più ragione ; con più di ragione*. §. On dit fig. une expression forte, pour signifier, une expression significative & énergique. *Espressione forte, energica, espressiva*. §. Fort, se dit aussi fig. pour signifier, habile, expérimenté. *Valente ; sperimentato ; versato*. §. On appelle esprit fort, un libertin qui se pique de ne pas croire les vérités de la Religion. *Spirito forte, incredulo*. §. Fort, se prend aussi fig. pour courageux, magnanime. V. ces mots. §. On dit, se faire fort, pour dire, se rendre caution, se rendre garant ; & en cette phrase, le mot de fort s' emploie toujours sans nombre ni genre. *Star cauzione ; star sicurtà ; promettere*. §. Fort, s. m. l' endroit le plus fort d' une chose. *Il forte ; la parte più forte*. §. Il se dit aussi, de l' endroit le plus épais & le plus touffu d' un bois. *Il folto, il più denso d' un bosco, d' una selva*. §. Il se dit fig. pour signifier, l' endroit, la qualité par où une personne excelle le plus. *Il forte ; la parte in cui una persona è più versata*. §. On dit communément, du fort au foible, le fort portant le foible, pour dire, toutes choses étant compensées, ce qui manque d' un côté étant supplée de l' autre. *A cose uguali ; uno portando l' altro ; un per l' altro*. §. Fort, se dit aussi pour signifier le temps où une chose est dans un plus haut point, dans un plus haut degré ; & en ce sens, il se dit également dans la Physique & dans la Morale : Dans le fort de l' hiver, de l' été. *Nel cuor dell' inverno, della state*. Dans le fort de la colère, de la douleur. *Nell' eccesso, nel colmo, nel maggior impeto della collera, del dolore, ec.* §. Fort, signifie aussi, un ouvrage de terre ou de maçonnerie, propre à résister aux attaques de l' ennemi. *Forte ; fortezza ; rocca ; baluardo*. §. Fort, adv. qu' on dit même, fort & ferme, vigoureusement, d' une manière forte & vigoureuse. *Fortemente ; vigorosamente ; gagliardamente*. §. Il signifie aussi, extrêmement, beaucoup ; & mis devant l' adjectif, il marque le superlatif. *Moltissimo ; assai ; grandemente ; eccessivamente ; al sommo*. §. En *T. de Charpent.* mettre du bois sur son fort, c' est, lorsque la pièce est cambrée, mettre le cambre dessous, pour résister à la charge. *Metter il legno dalla parte del suo forte*. §. Fort de virer, *T. de Marine*, qui est en usage parmi le commun des Matelots, pour dire, halte, ne virez plus. *Forti, non virate*.

FORTEMENT, adv. Avec vigueur, avec véhémence. *Fortemente ; con forza ; con veemenza ; veementemente ; gagliardamente*. §. On dit, se mettre une chose fortement en tête, pour dire, se l' imprimer dans l' imagination, dans l' esprit. *Imprimersi vivamente una cosa in capo ; cacciarsi in capo una cosa ; ficcarsi in umore*.

FORTERESSE, s. f. Petite place très-fortifiée. *Fortezza ; rocca ; bastita ; fortificazione*.

FOR-

FORTIFIANT, ANTE, adj. Qui augmente les forces. Il se dit des remèdes & des alimens. *Corroborante*.

FORTIFICATEUR, s. m. Celui qui fortifie les places. *Fortificatore; che fortifica*. §. Celui qui écrit sur les fortifications. *Scrittore intorno alle fortificazioni*.

FORTIFICATION, s. f. Ouvrage de terre ou de maçonnerie, qui rend une place forte. *Fortificazione; riparo*. §. Il signifie aussi l'art de fortifier. *La fortificazione; l' architettura militare*. §. Il signifie aussi, l'action même de fortifier. *Fortificazione; fortificamento*.

FORTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FORTIFIER, v. a. Rendre fort. *Fortificare; afforzare; munire; render forte*. §. Il signifie aussi, donner plus de force; & il se dit de tout ce qui en donne, soit au corps, soit à l'esprit. *Fortificare; corroborare; avvalorare; rinforzare; afforzare*. §. On dit, en *T. de Peint.* fortifier une figure, ou les membres d'une figure, pour dire leur donner plus de grosseur. *Ringrossare; rinvescere*. Fortifier les teintes, les ombres. *Rinforzare le tinte, le ombre*. §. Fortifier, est aussi réciproque, & signifie, devenir plus fort. *Fortificarsi; divenir più forte*.

FORTIN, s. m. diminutif. Petit fort. *Rocca; castelletto; fortino*.

FORTITRER, v. n. *T. de Chasse*. On dit, qu' un cerf fortitre, pour dire, qu'il évite de passer dans les lieux où il y a des relais, ou des chiens frais amenés pour le courre. *Scansare, sfuggir i cani*.

FORTRAIRE, v. a. Vieux mot qui signifioit voler, détourner quelque chose. *Involare; rubare; portar via*.

FORTRAITURE, s. f. Fatigue outrée d'un cheval. *Affralimento d' un cavallo*. §. On dit aussi dans le même sens, qu'un cheval est fortrait. *Cavallo affralito, spossato*.

FORTRAIT, adj. V. le verbe.

FORTUIT, ITE, adj. Qui arrive par hasard, casuel. *Fortuito, avvenuto a caso*.

FORTUITEMENT, adv. Par cas fortuit, par hasard. *Fortuitamente; a caso; fortunosamente; improvvisamente; inaspettatamente*.

FORTUNAL, s. m. *T. de Marine*. C'est un coup de mer, une tempête, un orage. *Fortunale*.

FORTUNE, s. f. Cas fortuit, hasard. *Fortuna; accidente; avventura; caso*. §. Il se prend aussi quelquefois pour bonheur. *Fortuna; ventura; avvenimento buono, felice*. §. Il se prend aussi pour malheur, péril, danger, risque. *Fortuna; disgrazia; miseria, avvenimento cattivo; pericolo; rischio*. §. On appelle fortune de mer, les fâcheux accidens qui arrivent à ceux qui naviguent sur mer, comme de faire naufrage, d'échouer, &c. *Fortuna di mare; tempo fortunale*. §. Fortune, se prend aussi pour tout ce qui peut arriver de bien ou de mal à un homme. *Fortuna; sorte; caso; avventura; accidente*. §. Il se prend aussi pour l'avancement & l'établissement dans les biens, dans les charges, dans les honneurs. *Fortuna*. §. Il se prend aussi pour l'état, la condition où l'on est. *Fortuna; stato; grado; condizione*. §. On appelle biens de la fortune, les richesses, les honneurs, les charges. *Beni di fortuna*. §. Bonne fortune, se dit en termes de galanterie, pour signifier les bonnes graces d'une femme. *Grazie, favori d' una donna*. §. Fortune, selon les Païens, étoit une Déesse qui faisoit le bonheur & le malheur, tous les bons & les mauvais succès. *Fortuna*. §. On appelle tous les grands changemens qui arrivent aux hommes ou aux Etats, & qui les élèvent ou les abaissent, des jeux, des coups, des caprices de la fortune. *Scherzi, capricci della fortuna*. §. On dit prov. attacher un clou à la roue de la fortune, pour dire, trouver moyen de la fixer. *Tener la fortuna pel ciuffetto*. §. Adorer, encenser la fortune, c'est à-dire, s'attacher à ceux qui sont en faveur, en crédit. *Idolatrar la fortuna, far la corte o il cortigiano alle persone potenti*. §. Fortune de vent, *Term. de Marine*, c'est un gros temps où les vents sont forcés. *Venti forzati*. §. Voile de fortune, la voile de fortune est la voile carrée d'une Tartane, ou d'une Galère. *La quadra di una Tartana, di una Galera*.

FORTUNÉ, ÉE, adj. Heureux. *Fortunato, avventurato, ec.* V. Heureux. Les Anciens appelloient Îles fortunées, celles que nous appellons maintenant les Canaries. *Le Canarie; le Isole fortunate*.

FORT-VÊTU, s. m. Il se dit d'un homme travesti au moyen d'un habit fort au-dessus de son état. *Uomo vestito con abiti più ricchi che non permette il suo stato*.

FORUM, s. m. T. que les Antiquaires ont emprunté du Latin, pour désigner les places où le marché se tenoit à Rome, celles où le peuple s'assembloit pour les affaires publiques. Il se disoit aussi des Villes dépendantes de l'Empire où les foires se tenoient. *Foro; piazza del mercato, delle adunanze, delle fiere*.

FORURE, s. f. *T. de Serrurier*. Trou fait avec un foret. *Foro, buco fatto col trapano*.

FOSSE, s. f. Creux large & profond dans la terre, fait par la nature ou par l'art. *Fosso; fossa; fossato*. §. Fosse, se dit aussi des creux que les Vignerons font dans les vignes. *Formella, fossa, fogna per le viti*. §. Fosse, signifie plus particulièrement l'endroit que l'on creuse en terre pour y mettre un corps mort. *Fossa; sepoltura*. §. Fosse-aux Cables, *T. de Mar.* c'est un réduit sous le tillac, vers le mât de misène, & à l'arrière de la fosse-à-lion. *Piattaforma, o pagliolo della gomena*. §. Fosse à chaux, se dit d'une cavité où l'on conserve la chaux éteinte, pour en faire du mortier, à mesure qu'on élève un bâtiment. *Fossa, buca della calcina spenta*. §. Fosse, en *T. de Tanneurs*, grande cuve de pierre ou de bois, enfoncée dans la terre, où le Tanneur met le cuir avec le tan imbibé d'eau. *Fossa; mortajo; canale*. §. Fosse, en *T. de Fonderie*, est un espace profond, entouré de cuves, dans le milieu duquel est placé l'ouvrage à fondre. *Fossa de' gettatori di metallo*. §. Fosse naviculaire ou scaphoïde. V. ces mots. §. Fosse à lion, est un réduit sous le tillac, à l'avant du vaisseau, contre les guerlandes, destiné à mettre le funin, les poulies & les caps de mouton de rechange, & qui sert aussi de chambre au Contre-Maître. *Il fondo da prua, ove alle volte si fabbrica il magazzino di alcuni ricambi, e luogo del perrese*. §. Fosse aux mâts, c'est un lieu rempli d'eau salée. On y conserve les mâts qu'on n'a point encore mis en œuvre. *Recinto da tenere gli alberi in conserva*. §. Fosse, est aussi un espace de mer, près de terre, où les vaisseaux peuvent mouiller à l'abri. *Fossa; ancorare in una fossa, sopra una piana*. §. C'est encore un endroit où il n'y a point de fond, proche d'un banc. *Fossa senza fondo*. §. On dit prov. & fig. d'un homme qui est extrêmement vieux, qu'il est sur le bord de la fosse, qu'il a un pied dans la fosse. *Egli ha già un piè nella fossa, nel sepolcro*. §. Basse-fosse, cachot très-profond dans une prison. *Carbonaja*.

FOSSÉ, s. m. Fosse creusée en long pour clorre, pour enfermer quelque espace de terre, ou pour la défense d'une place, ou pour faire écouler les eaux. *Fossato; fossa*.

FOSSET, s. m. Petit morceau de bois qui sert à boucher le trou fait à un tonneau. *Zaffo*.

FOSSETTE, s. f. Diminutif. Petit creux que les enfans font en terre, pour jouer à qui y fera tenir plus de noix, plus de noisettes, &c. *Buca; fossicina; fossetta; fosserella*. §. Fossette, se dit aussi, du petit creux que quelques personnes ont au bout du menton, ou qui se forme au milieu de la joue, quand elles rient. *Fossetta; fosserella*. §. Fossette du cœur, ou de l'estomac, se dit quelquefois, en *T. d' Anatomie*, de l'espace qui se trouve immédiatement au-dessous du cartilage ensiforme. *Fosserella dello stomaco*. §. Fossette, *T. de Chasse*. Espèce de chasse aux petits oiseaux, laquelle consiste à creuser des trous en terre, & à y attirer par de l'appât les oiseaux, qui faisant tomber une planche ou une pierre, s'enferment d'eux-mêmes dans le trou. *Schiaccia*.

FOSSILE. Ce mot se prend comme substantif ou comme adjectif. Comme substantif, il désigne toutes les substances qui se tirent du sein de la terre. On dit, un fossile, les fossiles. *Un fossile, i fossili*. Comme adjectif, on le joint aux noms des substances qui se tirent de la terre pour les distinguer de celles qui se trouvent ailleurs. Ainsi on dit, sel fossile, bois fossile, &c. *Sale fossile, legno fossile, ec.*

FOSSOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOSSOYER, v. a. Fermer avec des fossés. *Affossare, attorniare, chiudere, cignere, fortificare con fossi*.

FOSSOYEUR, s. m. Celui qui creuse les fosses pour enterrer les morts. *Beccamorti, colui che scava le fosse per sotterrare i morti*.

FOTOK, ou POUX DE MER, s. m. *T. d' Hist. nat.* Insecte qui se trouve dans la mer. *Pidocchio marino*.

FOU, s. m. Oiseau des Antilles, qui ressemble au corbeau, & qui vit de poisson. Son nom vient de ce qu'il se pose sans précaution sur les vaisseaux, & qu'il s'y laisse quelquefois prendre à la main. *Sorta d' uccello dell' Antille, chiamato Pazzo, perchè va su' vascelli, e si lascia prendere colle mani*. §. Fou pour Fol. V.

FOUACE, ou FOUASSE, s. f. Sorte de pain fait de fleur de farine, en forme de galette, & ordinairement cuit sous la cendre. *Focaccia, schiacciata*.

FOUACIER, ou FOUASSIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui vend des fouaces. *Che vende focacce*.

FOUAGE, s. m. Sorte de droit & de redevance, qui se paye en certaines Provinces par chaque feu ou maison. *Diritto signorile che s' impone ad ogni famiglia*.

FOUAILLE, s. f. *T. de Vénerie*. Part que l'on fait aux chiens, après la chasse du sanglier. C'est ce que l'on appelle curée, à la chasse du cerf. *Incerti de' cani*.

FOUAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUAILLER, v. a. Fréquentatif. Donner souvent de grands coups de fouet. Il est du style familier. *Staffilare sovente; dar sovente delle sferzate*.

FOUANE, s. f. *T. de Pêche*. V. Foesne.

FOUASSE, s. f. V. Fouace.

FOUDRE, s. m. & f. Exhalaison enflammée qui sort de la nue avec éclat & violence. *Fulmine; folgore; saetta*. §. On appelle aussi, foudre, ce symbole adopté par les Sculpteurs antiques, attribué à Jupiter, & composé d'une espèce de grand fuseau, du milieu duquel sortent plusieurs petits dards. *Folgore di Giove*. §. On dit, d'un homme fort redouté, qu'il est craint comme la foudre. *Uomo temuto come il fulmine*. §. Foudre, se dit fig. du courroux de Dieu, de l'indignation des Souverains. *I fulmini, l' ira, lo sdegno, la collera di Dio, d' un Principe*. §. On appelle fig. foudre de guerre, un grand foudre de guerre, un grand Prince, un Général d'armée, qui a remporté plusieurs victoires, & donné des preuves d'une valeur extraordinaire. En cette acception, il est toujours masculin. *Fulmine di guerra; fulmine di Marte*. §. On dit aussi fig. d'un grand Orateur, qu'il est un foudre d'éloquence. *Un fulmine d' eloquenza*. §. On dit fig. les foudres de l'excommunication, pour dire, l'excommunication. *I fulmini della Chiesa; le scomuniche*. §. On appelle, foudre, un grand vaisseau dont on se sert en Allemagne, & qui contient plusieurs muids de vin. *Sorta di grossa botte in uso nella Germania*.

FOUDROIEMENT, s. m. Action par laquelle une personne, une chose est foudroyée. *Fulminazione*.

FOUDROYANT, ANTE, adj. Qui foudroie. *Fulminante; che fulmina*. §. On dit poétiquement, Jupiter foudroyant. Et fig. & poétiquement, bras foudroyant, épée foudroyante. *Giove fulminatore, o fulminante. Braccio fulminante, che fulmina; spada, brando fulminante, fulmineo*. Foudroyante, s. f. *Razzo, che imita il fulmine*.

FOUDROYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUDROYER, v. a. Frapper de la foudre. *Fulminare; percuotere col fulmine*. §. Il signifie fig. battre à coups de canon & de mortier, avec grande violence. *Avventare; scaricar cannonate; ruinare, atterrare a colpi di cannone*. §. Il se dit aussi fig. en parlant d'un Orateur. *Fulminare; tuonare*.

FOUÉE, s. f. Sorte de chasse aux oiseaux, qui se fait la nuit à la clarté du feu. *Frugnuolo; frugnolo; fornuolo*.

FOUET, s. m. Cordelette de chanvre ou de cuir, qui est attachée à une baguette, à un bâton, & dont on se sert pour conduire & pour châtier les chevaux & autres animaux. *Sferza; frusta; staffile*. §. On appelle aussi, fouet, une espèce de petite corde fort menue & fort pressée, dont les Cochers & les Charretiers se servent ordinairement pour mettre au bout de leurs fouets. *Staffile*. §. On appelle aussi fouet, une lanière de cuir, qui est attachée au bout d'un petit bâton, & dont les enfans se servent, pour faire tourner un sabot. *Sferza con cui si fa girare il paleo, o fattore*. §. Fouet, se dit aussi, des coups de verges dont on châtie les enfans. *Frusta, staffilata; sferzata; staffilamento*. §. Il se dit aussi, des coups de verges dont la Justice fait châtier quelques criminels; & dans ce sens, on dit, condamné au fouet. *Frusta*. §. On dit, d'un criminel à qui la Justice a fait donner le fouet en prison, qu'il a eu le fouet sous la custode. *Egli ha avuto la frusta in segreto, nella prigione*.

FOUETTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un pays, qu'un canton a été fouetté de mauvais vents, pour dire, que le vent y a gâté les fruits. *Paese, regione che è stata flagellata da' venti; i venti hanno riarso, alidito ogni cosa*. §. Il se dit aussi, des fleurs & des fruits, quand ils sont marqués de petites raies, comme de coups de fouet. *Vergato; listato*. §. Crême fouettée. V. Crême.

FOUETTER, v. a. Donner des coups de fouet. *Frustare; staffilare; sferzare; dare, o percuotere con isferza*. §. On dit, fouetter de la crême, pour dire, battre de la crême avec des verges, pour la faire mousser. *Sbattere*. §. On dit fig. & fam. que le vent fouette, quand il souffle avec impétuosité sur quelque chose, en quelque lieu. En ce sens, il est neutre. *Battere; dare; soffiar con impeto*. §. On dit aussi fig. & dans le neutre, que le canon fouette en quelque lieu, quand il donne en quelque lieu sans obstacle. *Il cannone giuoca bene*. §. En *T. de Mar.* on dit, que les voiles fouettent contre le mât, lorsqu'elles sont sur le point d'être entièrement sur le mât, & qu'elles battent un peu plus fort contre le mât, que quand elles ne sont qu'en ralingue. *Battere; le vele battono*. §. En *T. de Relieurs*, fouetter un livre, c'est le lier avec de la ficelle, pour en marquer les nerfs. *Legar un libro colle cordicine, per segnare gli spartimenti del dosso*. §. Fouetter, en *T. de Maçon*. c'est jeter du mortier ou du plâtre par aspersion contre un mur, pour l'enduire. *Far l' intonaco, intonacare*.

FOUETTEUR, s. m. Celui qui fouette. Il ne

se dit qu' avec quelque adjectif. *Staffilatore ; frustatore.*

FOUGADE, ou FOUGASSE, s. f. Espèce de petite mine ou de fourneau. *Mina.*

FOUGER, v. n. *T. de Chasse.* Il se dit, du sanglier qui arrache des plantes avec son boutoir. *Grufolare.*

FOUGÈRE, s. f. ou DRYOPTÉRIDE. Sorte de plante dont les feuilles sont extrèmement dentelées, & qui croît ordinairement dans les bois. *Felce.*

FOUGON, s. m. La cuisine d' un vaisseau, d' une galère. *Focone.*

FOUGUE, s. f. Mouvement violent & impétueux, ordinairement accompagné de colère. Il se dit des hommes & des animaux. *Furia ; impeto ; ardore ; bollore ; fervore ; vivacità.* §. On appelle, les fougues de la jeunesse, l' emportement avec lequel les jeunes gens se livrent aux plaisirs. *Giovenili errori ; vaneggiamenti ; trasporto ; impeto, ardore, fuoco giovenile.* §. Fougue, se dit aussi, de l' enthousiasme, des saillies des Poëtes. *Estro ; furor poetico.* §. En *T. de Marine*, on dit, mât de fougue, vergue de fougue, &c. pour dire, mât, vergue, perroquet d' artimon. *Albero di mezzana.* Perroquet de fougue. *Albero di contramezzana.*

FOUGUEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à entrer en fougue. *Focoso ; furioso ; impetuoso ; violento ; veemente ; fervente ; ardente.*

FOUI, IE, part. V. le verbe.

FOUIE, s. m. Arbrisseau dont la feuille sert à teindre en noir. *Sorta d' arboscello.*

FOUILLE, s. f. Le travail qu' on fait, en fouillant dans la terre. *Cavamento ; scavamento ; cavatura.*

FOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUILLE-AU-POT, s. m. Petit marmiton. *Guatterino.*

FOUILLE-MERDE, s. m. Espece de Scarabée qui vit de fiente. *Scarafaggio.*

FOUILLER, v. a. & n. Creuser, pour chercher quelque chose. *Scavare ; cavare.* En parlant des sangliers, des cochons. *Grufolare.* §. On dit, fouiller quelqu' un, pour dire, chercher soigneusement dans ses poches, dans ses habits, s' il n' a point caché quelque chose. *Frugare ; cercare ; ricercare ; frugacchiare.* §. On dit, fouiller dans les livres, dans les archives, dans les secrets de la nature, &c. *Cercare ; ricercare ; investigare.* §. Fouiller, en *Sculpture*, c' est pratiquer des enforcemens qui puissent produire des ombres fières & vigoureuses. *Traforare.* §. En *T. de Peinture*, c' est donner de la force aux touches & aux ombres qui représentent les enforcemens. *Incupire le tinte ; farle più oscure.*

FOUINE, s. m. Espèce de grosse belette, qui étrangle les petits oiseaux, les poulets, les pigeons, &c. *Faina.*

FOUIR, v. a. Creuser. Il ne se dit proprement, que de la terre. *Scavare ; cavare.* En parlant de la terre, on peut dire aussi : *Vangare ; zappare.*

FOULAGE, s. m. Action de presser dans des barils le hareng blanc. *Spremitura.*

FOULANT, ANTE, adj. Qui foule. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Pompe foulante. *Tromba follante.*

FOULE, s. f. Presse, multitude de personnes qui s' entrepoussent. *Fola ; folla ; calca ; turba ; moltitudine ; pressa ; folta.* §. On dit fig. se tirer de la foule, pour dire, se distinguer, se tirer du commun. *Contraddistinguersi ; segnalarsi ; rendersi rimarchevole, ragguardevole.* §. On dit fig. une foule d' affaires, de raisons, de pensées, pour dire, une multitude d' affaires, de raisons, de pensées. *Folla ; copia ; abbondanza ; gran quantità.* §. Foule, signifie aussi, oppression, vexation indue & violente. *Aggravio ; carico ; danno ; oppressione ; angheria.* §. En foule, à la foule, façons de parler adverbiales, qui signifient, en se pressant, en grande quantité, en grande multitude. *A folla ; in abbondanza ; in folla ; in copia ; a branchi, a stormi, a schiere, ec.* §. Foule, *T. de Manufactures.* Il se dit de l' attelier où passent les draps, après qu' ils ont été fabriqués au métier. *Gualchiera.* Il se dit aussi, de la manœuvre même. *Il sodare i panni.* §. Foule des Chapeliers. *Folla*, ou *fola.*

FOULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d' une bête qui a les jambes usées par un long & violent travail, qu' elle a les jambes foulées. *Gambe indebolite.*

FOULÉE, s. f. *T. de Chamoiseur.* Quantité de peaux de chèvres ou de moutons, passées en huile, & mises en pelote, pour être portées dans la pile du moulin. *Quantità di pelli stivate, e concie per la gualchiera.* §. Foulées, s. f. pl. *T. de Chasse*, qui signifie, les traces légères que la bête laisse de son pied, en passant sur un lieu où la forme du pied ne peut pas être bien marquée. Les foulées du cerf s' appellent voie ou foulure. On dit, piste pour le loup & le renard, & trace pour la bête noire. *Tracce ; orme ; pedate.*

FOULER, v. a. Presser quelque chose qui cède, qui ne résiste pas beaucoup. *Calpestare ; scalpicciare ; pigiare ; premere ; pestare ; conculcare ; calcare ; fragner co' piedi.* §. On dit, fouler des draps, fouler des chapeaux, pour dire, les préparer, les façonner. Fouler des draps. *Sodare i panni.* Fouler des chapeaux. *Follare i cappelli.* §. On dit fig. fouler aux pieds, pour dire, traiter avec mépris. *Conculcare ; calpestare ; mettersi sotto a' piedi ; trattar con sommo disprezzo.* §. Fouler, signifie fig. opprimer par des exactions, surcharger. *Angariare ; far angherie, soprusi ; opprimere ; scorticare ; smugnere.* §. Fouler, signifie aussi, blesser ; & il se dit, des chevaux & des bêtes de voiture ou de somme, quand la selle ou le bât les blesse. *Ammaccare ; piagare ; far contusione, o piaga ; offendere.* §. Fouler, dans le sens de blesser & offenser, se dit aussi des hommes, lorsque le nerf a été offensé par quelque accident. *Acciaccare ; ammaccare ; pestare ; far contusione.* §. Fouler, en *T. de Vénerie*, c' est faire battre ou parcourir un terrein par le limier, ou par la mente. *Lasciar i cani, e far loro dare la caccia.* §. Fouler, en *T. de Hongroyeurs*, se dit de l' action d' agiter & presser le cuir, en marchant dessus, dans un cuvier où on l' a mis imprégné de sel & d' alun. *Pigiare.*

FOULERIE, s. f. Le lieu où l' on foule les draps. *Gualchiera.*

FOULEUR, s. m. Celui qui foule les grappes de raisin. *Colui che spreme, pigia l' uva.*

FOULOIR, s. m. Refouloir. C' est un instrument dont les Cannoniers se servent pour nétoyer une pièce de canon, lorsqu' elle a tiré. *Battipalle.* §. Fouloir, *T. de Manuf. de draps, d' étoffes.* Instrument avec lequel on foule les étoffes. Les Chapeliers appellent leur fouloir, roulet. *Rolletto, o bastone.*

FOULOIRE, s. f. *T. de Chapeliers*, qui se dit de la table où ces Artisans foulent leurs chapeaux. *Banco della folla.*

FOULON, & FOULONNIER, s. m. Artisan qui foule des draps. *Follone ; purgatore ; gualchierajo.* §. On appelle, terre à foulon, une sorte de terre qui sert à dégraisser les draps. *Terra de' purgatori.* §. On appelle, moulin à foulon, un moulin qui sert à fouler des draps. *Gualchiera ; purgo.*

FOULQUE, s. m. Nom synonyme de la poule d' eau. V.

FOULURE, s. f. Contusion, blessure d' un membre foulé. *Ammaccatura ; ammaccamento ; contusione.* §. En *T. de Chasse*, on appelle foulures, les marques du pied du cerf. *Tracce ; orme ; pedate del cervo.* §. En *T. de Corroyeurs*, foulure est la façon que les cuirs reçoivent, quand on les foule. *Pigiatura.*

FOUPIR, v. a. Ôter le lustre d' une étoffe, à force de la manier ; chiffonner. *Torre il lustro de' panni ; spiegazzare.*

FOUR, s. m. Lieu voûté en rond, avec une seule ouverture pardevant, & destiné pour y faire cuire le pain, la pâtisserie, &c. *Forno.* §. On appelle, pièce de four, un gâteau & autres pièces de pâtisserie. *Stiacciata, o focaccia, o pasticcio, o simil cosa che si cuoce al forno.* §. On dit prov. ce n' est pas pour vous que le four chauffe, pour dire, ce n' est pas pour vous qu' une telle chose est destinée. *Questa cosa non è per voi ; questo non è boccone da voi, o per i vostri denti.* §. Four, se prend aussi, pour tout le lieu où est le four, & où se vont rendre ceux qui veulent cuire. *Forno ; bottega dove è il forno.* §. Four, se dit aussi, des lieux voûtés & ouverts par en-haut, où l' on fait cuire la chaux, la brique, le plâtre, la tuile, &c. *Fornace.* §. On appelle aussi, four, le lieu où l' on cache ceux que l' on enrôle par force. *Nascondiglio ; luogo dove si tengon nascosti quelli che sono arrolati per forza.* §. Four de campagne, *T. de Confiseurs.* Four de cuivre rouge portatif. *Fornello.* §. On dit, des Comédiens, qu' ils font four, pour dire, qu' ils renvoient les gens, parce qu' ils n' ont pas assez de monde pour jouer. *Rimandar gli spettatori, e dicesi degli Attori o Commedianti, allorchè non sono a numero da poter rappresentare.* Four-banal, s. m. *Forno pubblico.*

FOURBANDRÉE, adj. f. Se dit de la laine mêlangée de diverses qualités. *Lana mescolata con altre di diversa qualità.*

FOURBE, s. f. Tromperie. *Furberìa ; furfanterìa ; baratteria ; inganno ; gherminella ; giunterìa ; marioleria ; truffa.* §. Fourbe, adj. de t. g. Trompeur, qui trompe avec finesse, avec adresse. Il est aussi substantif. *Furbo ; furfante ; arcadore ; giuntatore ; truffatore ; barattiere ; briccone ; mariuolo.*

FOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOURBER, v. a. Tromper par de mauvaises finesses. *Ingannare ; truffare ; barare ; giuntare ; camuffare ; aggirare.*

FOURBERIE, s. f. Fourbe, tromperie. *Baratrìa ; trufferìa, ec.* V. Fourbe.

FOURBI, IE, part. V. le verbe.

FOURBIR, v. a. Nétoyer, polir, rendre clair. *Forbire ; pulire ; ripulire ; nettare ; tergere ; lustrare ; dar il pulimento, la lucentezza.*

FOURBISSEUR, s. m. Artisan qui fourbit, & qui monte des épées. *Spadajo.*

FOURBISSURE, s. m. Nétoyement, polissure. *Pulitura ; lustro ; ripulimento ; lucentezza.*

FOURBU, UE, adj. Il se dit des chevaux qui deviennent entrepris des jambes, soit pour avoir trop travaillé, soit pour avoir bû trop tôt, après avoir eu chaud. *Cavallo attrappato nelle gambe.*

FOURBURE, s. f. Maladie d' un cheval fourbu. *Infermità del cavallo attrappato nelle gambe.*

FOURCATS, FOURQUES, FOURS, SANGLONS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont des pièces de bois triangulaires, dont l' une des extrémités est posée sur la quille, à chaque bout, vers l' arrière & vers l' avant, au lieu de varangues. *Forcacci.*

FOURCHE, s. f. Instrument de bois ou de fer, avec deux ou trois branches ou pointes par le bout. *Forca.* Les branches s' appellent *Rebbj.* §. On appelle, fourches patibulaires, un gibet. *Forca ; patibolo.* §. On dit adv. & prov. à la fourche, pour dire, négligemment ou grossièrement. V. ces mots.

FOURCHÉE, s. f. Cette quantité de paille, ou d' autre chose que peut soutenir une fourche. *Forcata.*

FOURCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle, pied fourché, un droit d' entrée dans les villes, imposé sur les bêtes qui ont le pied fendu. *Dazio o pedaggio che pagasi alle porte di certi luoghi per l' introduzion di bestiame avente il piè fesso.* §. En *T. de Blason*, on appelle croix fourchée, celle dont les branches sont terminées par trois pointes qui font deux angles rentrans. *Croce forcata.*

FOURCHER, v. n. Se séparer en deux ou trois, par l' extrémité. *Biforcarsi ; diramarsi, spartirsi in due, in tre.* §. On dit, qu' une race, qu' une famille n' a point fourché, pour dire, qu' elle n' a fait qu' une seule branche. *Non ha prodotto che un sol ramo.* §. On dit fig. d' une personne qui a dit un mot pour un autre, qui en est fort approchant, que la langue lui a fourché. Il est aussi réciproque. *Scilinguare ; frammetter la lingua ; dir una parola per un' altra ; scambiar i nomi, le parole.*

FOURCHET, s. m. Froncle, ou autre apostème, qui vient entre deux doigts, où il se fait comme une manière de fourchette. *Sorta di furunculo, che viene tra un dito e l' altro della mano.*

FOURCHETTE, s. f. Ustensile de table, qui a deux, trois ou quatre pointes ou dents par le bout, & dont on se sert à table, pour prendre les viandes. *Forchetta ; forcina.* §. On appelle aussi, Fourchette, un instrument de même figure, mais plus long & plus gros, dont on se sert pour tirer la viande des grandes marmites. *Forchetta da cucina.* §. Fourchette, se dit aussi, d' un instrument dont les soldats se servoient autrefois, pour appuyer leur mousquet, en tirant. *Forcina.* §. Fourchette, se dit aussi, d'un long morceau de bois, à deux pointes de fer, qui est attaché à la flèche d'un carrosse, & que l' on baisse, pour empêcher que le carrosse ne vienne à reculer, quand il est sur un lieu qui va en penchant. *Forchetta.* §. Fourchette, se dit aussi, d' un certain endroit du pied du cheval, qui est plus élevé que le dedans du pied, & qui finit au talon. *Fettone.* §. On appelle, fourchette, en *T. de Lingère*, cette partie de la manchette qui garnit l' ouverture de la manche d' une chemise d' homme. *Spaccatura.* §. Fourchette, instrument de Chirurgie, dont on se sert, pour élever & soutenir la langue des enfans, quand on leur coupe le filet. *Forchetta.* §. Fourchette, *T. d' Horlog.* pièce, qui recevant la verge du pendule dans une fente située à sa partie inférieure, recourbée à angle droit, lui transmet l' action de la roue de rencontre, & la fait mouvoir constamment dans un même plan vertical. *Forchetta.*

FOURCHON, s. m. Une des pointes de la fourche, ou de la fourchette. *Rebbio.*

FOURCHU, UE, adj. Qui se fourche. *Forcuto ; biforcuto.* §. Faire l' arbre fourchu, c' est avoir la tête en-bas, & les pieds en-haut, écartés l' un de l' autre. *Fare quercia, o querciola, o querciuolo.*

FOURCHURE, s. f. L' endroit où une chose commence à se fourcher. *Forcatura.*

FOURGON, s. m. Longue perche de bois, garnie de fer par le bout, & servant à remuer & accommoder le bois & la braise dans le four. *Forchetto.* Le fourgon des Teinturiers & des Fondeurs s' appelle, *Attizzatojo.* §. On dit prov. la pèle se moque du fourgon, pour dire, qu' un homme se moque d' un autre, qui auroit autant de se moquer de lui. *La padella dice al pajuolo ; fatti in là che mi tigni.* §. Fourgon, espèce de charrette qui a un timon, & dont on se sert ordinairement dans les armées & dans les voyages. *Carretta ; carrettone.*

FOURGONNER, v. n. Remuer avec le fourgon du four. *Rattizzare il fuoco ; muovere i tizzoni col forchetto.* §. Il signifie aussi, remuer le feu, sans besoin, avec les pincettes, & le gâter, en le voulant accommoder. *Muovere i tizzoni del fuo-*

fuoco colle molle, e disordinargli. §. Il signifie fig. fouiller mal-adroitement, en brouillant & en mettant tout sans dessus dessous. Il est familier. *Scompigliare; disordinare; abbatuffolare*.

FOURMI, s. f. Espèce de petit insecte, qui fait ordinairement sa demeure sous terre. *Formica; formicola*.

FOURMILIÈRE, s. f. Lieu où se retirent les fourmis, & où l'on suppose qu'elles mettent l'été leurs provisions. *Formicajo; formicolajo*. §. Il se dit fig. d'un grand nombre de personnes, d'une grande quantité d'insectes. *Bulicame; moltitudine; gran numero; gran quantità*.

FOURMI-LION, ou FORMICA-LEO, s. m. Insecte, ainsi appellé, parce qu'il se nourrit de fourmis & d'autres insectes qui tombent dans une concavité qu'il forme dans un sable très-fin. Cet insecte a quelque ressemblance avec le cloporte, avant que de se métamorphoser en demoiselle. *Mirmicoleone*.

FOURMILLANT, adj. m. *T. de Méd.* Se dit d'un pouls très-foible, très-bas, dont le mouvement ressemble à celui d'une fourmi qui marche. *Formicolante*.

FOURMILLEMENT, s. m. Picotement, comme si l'on sentoit des fourmis courir sur la peau. *Brulichio; formicolio; informicolamento*.

FOURMILLER, v. n. Abonder. En ce sens, il ne se dit prop. que de ce qui a vie & mouvement. *Bulicare; brulicare*. §. On dit, que les erreurs, les fautes fourmillent dans un ouvrage, pour dire, que les fautes y sont en grande quantité. *Abbondare; essere in copia; in gran quantità*. §. Fourmiller, se dit aussi, d'un certain picotement, entre cuir & chair, qu'on sent quelquefois à la peau, & principalement aux pieds & aux mains. *Sentire un certo formicolio, e brulichio*.

FOURNAGE, s. m. *T. de Coutume*. Droit que le Seigneur prend sur ceux qui sont obligés de faire cuire leur pain en son four-banal, ou pour la permission de le cuire chez eux. *Diritto, o gius su 'l cocimento del pane al forno del Signore*.

FOURNAISE, s. f. Sorte de grand four. *Fornace*. §. On dit, que la vertu s'éprouve & se perfectionne dans l'affliction, comme l'or dans la fournaise; & en cette phrase, fournaise se prend pour creuset. *Come l'oro s'affina alla fornace; così la virtù, ec.*

FOURNEAU, s. m. Vaisseau propre à contenir du feu, & à l'appliquer aux substances sur lesquelles on veut opérer. *Fornello*. §. On appelle aussi fourneau, un grand four où l'on fond le verre. *Fornace da vetraj*. §. Fourneau, se dit aussi, d'un creux fait en terre, & chargé de poudre pour faire sauter une muraille, ou quelqu'autre ouvrage qui sert de fortification à une place. *Mina*.

FOURNÉE, s. f. La quantité du pain qu'on peut faire cuire à la fois dans un four. *Infornata; fornata*. §. On dit aussi, une fournée de chaux, une fournée de tuiles. *Infornata*. §. On dit prov. & pop. qu'un homme a pris un pain sur la fournée, pour dire, que sur la foi du mariage, il a eu commerce par avance, avec sa future épouse. *Aver avuto commercio con quella che si è impalmata sposa*.

FOURNETTE, s. f. Petit four où l'on fait calciner l'émail dans les Manufactures de faïence. *Fornelletto*.

FOURNI, IE, part. V. son verbe. §. On dit, un bois bien fourni, pour dire, un bois fort touffu, fort épais. *Bosco; selva folta, fitta d'alberi*.

FOURNIER, s. m. IÈRE, f. Celui ou celle qui tient un four public, & qui y fait cuire le pain. *Padron fornajo*, ou simplement, *Fornajo*. §. Fournier se dit au jeu de Billard, de celui qui fait passer la bille sous l'archet ou la passe, par le côté du but. *Colui che ha passato il segno colla biglia, spignendola con gran forza*.

FOURNIL, s. m. Lieu où est le four, & où l'on pétrit la pâte. *La fabbrica, o bottega dove è il forno*.

FOURNIMENT, s. m. Sorte d'étui dont les Soldats & les Chasseurs se servent pour mettre leur poudre. *Fiaschetta da tenervi la polvere*.

FOURNIR, v. a. Pourvoir, garnir. *Somministrare; fornire; munire; provvedere*. §. Fournir, signifie aussi, livrer, donner. *Fornire; dare; porgere; somministrare; provvedere*. §. On dit, en *T. de Pratique*, fournir des défenses, des griefs, pour dire, donner, produire ses défenses, ses griefs. *Produrre; dare*. §. On dit aussi, fournir & faire valoir une dette, une rente que l'on a transportée à quelqu'un, pour dire, garantir la dette, la rente, & la payer soi-même, au cas que le véritable débiteur devienne insolvable. *Esser mallevadore, evincere; assoggettarsi; sottoporsi all'evizione*. §. On dit fig. ce livre m'a fourni plusieurs raisons pour mon sujet. *Somministrare; porgere; fornire*. §. Fournir, signifie aussi, achever, parfaire. *Compire; finire; fornire; terminare*. §. On dit, en *T. de Manége*, qu'un cheval a bien fourni la carrière, pour dire, qu'il a fait une belle course. *Finire; compiere; fornire*. §. Fournir, signifie aussi, subvenir, contribuer en tout, ou en partie. *Somministrare; porgere; contribuire; concorrere alla spesa*. §. Il signifie encore suffire, & alors il s'emploie neutralement. *Bastare; esser bastante*.

FOURNISSEMENT, s. m. *T. de Commerce*. Fonds que chaque associé doit mettre dans une société. *Somma di danaro che ogni associato dee mettere in fondo per una società di commercio*.

FOURNISSEUR, s. m. Celui qui entreprend de faire la fourniture de quelque marchandise. *Provveditore*.

FOURNITURE, s. f. Provision. *Provvisione; somministrazione; fornimento*. §. Il signifie aussi, ce qui est fourni. *Somministrazione; fornimento*. §. Il se dit aussi, de ce que les Tailleurs, Tapissiers, & semblables Artisans ont accoutumé de fournir, en employant la principale étoffe. *Fornimento*. §. On appelle aussi, fourniture, les petites herbes dont on accompagne les salades. *Erbette dell' insalata*.

FOURQUES, *T. de Mar.* V. Forcats.

FOURRAGE, s. m. Collectif. La paille & l'herbe qu'on donne l'hiver aux bestiaux. *Foraggio; vettovaglia*. §. Il se dit aussi, de toute l'herbe qu'on coupe & qu'on amasse à l'armée, pour la nourriture des chevaux. *Foraggio*. §. Fourrage, se dit aussi, de l'action de couper & fourrager. *Il foraggiare*. §. Il se dit aussi, des troupes commandées pour soutenir ceux qui vont au fourrage. *Squadroni che assistono i foraggieri*.

FOURRAGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOURRAGER, v. n. Couper & amasser du fourrage. *Foraggiare; andare a foraggio*. §. Il se prend aussi, pour ravager; & alors il est actif. *Saccheggiare; predare; far saccomanno; guastare; depredare*.

FOURRAGEUR, s. m. Celui qui va au fourrage. *Foraggiere*.

FOURRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle pays fourré, un pays rempli de bois, de haies, &c. *Paese ben imboschito, che ha di molta boscaglia*. §. On dit aussi, d'un bois qui est fort garni de brossailles & d'épines, que c'est un bois fourré. *Bosco folto, denso, fitto di spine, macchie, ec.* §. On appelle coups fourrés, des coups portés & reçus de part & d'autre en même temps. *Contrattempo*. §. Il se dit aussi fig. pour dire, les mauvais offices que deux personnes se rendent mutuellement, & en même temps. *Disservigio; cattivo ufizio*. §. On appelle paix fourrée, une réconciliation feinte & faite à la hâte, à dessein de se tromper. *Pace, riconciliazione finta, palliata*. §. On dit, qu'une médaille, qu'une pièce d'or ou d'argent est fourrée, quand le dessus est d'or ou d'argent, & que le dedans est de cuivre. *Medaglia, moneta incamiciata*. §. On dit que des bottes de foin, des bottes de paille sont fourrées, lorsque, parmi de bon foin & de bonne paille, on y en a mêlé d'autre. *Mescolato*. §. On appelle langues fourrées, des langues de bœuf, de cochon, de mouton, recouvertes d'une autre peau que la leur, & avec laquelle on les fait cuire d'une certaine manière. *Lingue di bue, di porco, ec. coperte d'una pelle*.

FOURREAU, s. m. Gaine, etui, enveloppe. *Fodero; guaina; fodro*. §. On dit prov. coucher dans son fourreau, pour dire, coucher tout vêtu. *Dormir vestito*. §. Fourreau, se dit, en *T. d'Agriculture*, des feuilles qui couvrent l'épi du froment, de l'orge, & des autres grains, lorsqu'il n'est pas encore formé ni sorti. *Guscio delle biade, prima che si vegga la spiga*. §. Fourreau, se dit aussi de la peau qui couvre le membre d'un cheval. *Pelle ond' è coperto il membro del cavallo*. §. Faux-fourreau, s. m. ce qui se met sur le véritable fourreau de l'épée, pour la garantir de la pluie. *Soprafodero*.

FOURRÉE, s. f. Espèce de soude d'Espagne faite avec des herbes brûlées. *Sorta di soda*.

FOURRELIER, s. m. Artisan qui fait des fourreaux de pistolets, & autres. *Colui che fa i foderi*.

FOURRER, v. a. Mettre en quelque endroit parmi d'autres choses. *Ficcare; cacciare; introdurre; metter dentro; inserire; mescolare*. §. Fourrer, signifie aussi, donner en cachette & souvent, comme fait une mère à quelqu'un de ses enfans qu'elle aime plus que les autres. *Dar di soppiatto, di nascosto*. §. Fourrer, signifie aussi, insérer hors de propos. *Cacciare, inserire mal a proposito, fuor di luogo*. §. On dit fig. fourrer quelque chose dans l'esprit, dans la tête de quelqu'un, pour dire, lui faire comprendre quelque chose avec peine. *Cacciar una cosa in capo a uno; fargliela ben intendere*. §. Fourrer, signifie aussi, introduire quelqu'un dans une maison, le faire entrer dans une affaire. En ce sens, il se prend ordinairement en mauvaise part. *Cacciare; introdurre*. §. Il se met aussi avec le pronom personnel. *Cacciarsi; ficcarsi; mettersi, ec.* §. Fourrer, *Gr. Voc.* se dit aussi du crime d'un faux Monnoyeur qui couvre un flan de cuivre ou d'étain d'une feuille d'or ou d'argent, pour tromper le public. *Incamiciar una moneta*. §. On dit aussi, se fourrer dans une affaire. *Impegnarsi in un affare*. Ce verbe, dans toutes les acceptions précédentes, est du style familier. §. Fourrer, signifie aussi, garnir de peau avec le poil. *Foderare; soppannare*. §. On dit, se fourrer, se bien fourrer, pour dire, se garnir d'habits bien chauds. *Impellicciarsi; imbavagliarsi; coprirsi bene di panni*. §. Fourrer les cables, les mâts & les manœuvres, *T. de Mar.* c'est les garnir de toile ou de petites cordes, en certains endroits, pour les conserver, & empêcher qu'ils ne s'usent. *Fasciare, e fare la manica alle gomene*.

FOURREUR, s. m. Marchand Pelletier, artisan qui travaille en Pelleterie. *Pellicciajo; pellicciere*.

FOURRIER, s. m. Officier qui sert sous un Maréchal des Logis, ou à la Cour, ou à l'armée, & dont la fonction est de marquer le logement de ceux qui suivent la Cour, le lieu où doivent loger ou camper des gens de guerre. *Foriere; furiere; furiero*.

FOURRIÈRE, s. f. Office de la Maison du Roi & des Princes, dont les Officiers fournissent le bois pour le chauffage de la Maison du Roi & des Princes. *Uffizio nella Real Casa che riguarda il provvedimento delle legna*. §. Il se met aussi pour le lieu où l'on met ce bois. *Legnaja*. §. On dit, mettre une vache, mettre un cheval en fourrière, pour dire, saisir pour délit ou pour dette, une vache, un cheval, & les mettre dans une étable, dans une écurie, où ils sont nourris à tant par jour, aux dépens de celui à qui ils appartiennent, jusqu'à la réparation du dommage, ou jusqu'à la vente de la chose saisie. *Sequestrare, staggire una vacca, un cavallo*.

FOURRURE, s. f. Peau passée & garnie de son poil, & servant à fourrer des habits, des robes & autres choses semblables. *Pelliccia; pelle*. §. Fourrure, se dit aussi pour une robe fourrée. *Pelliccia; abito di pelli col pelo lungo; manto foderato di pellicce*. §. Fourrure, signifie, en *T. de Blason*, un fond de fourrure qui est d'hermine ou de vair. *Foderatura*. §. Fourrure, ou Rombalière, *T. de Mar.* c'est un revêtement de planches qui couvrent par-dedans les membres des grands bâtimens à rame. *Fodera interiore*. §. C'est aussi une enveloppe de vieille toile à voile, ou de fils ou cordons des vieux cables, que l'on met en tresse ou petite natte, & dont on enveloppe toutes les manœuvres de service pour les conserver. *Fasciature*.

FOURVOIEMENT, s. m. Erreur de celui qui s'égare de son chemin. §. On le dit aussi au fig. Il est de peu d'usage, tant au propre qu'au fig. V. Égarement.

FOURVOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOURVOYER, v. n. & r. Égarer, détourner du chemin. Il se dit aussi au fig. Voyez Égarer.

FOUTEAU, s. m. Grand arbre croissant dans les forêts. On l'appelle ordinairement hêtre. *Faggio*.

FOUTELAIE, s. f. Lieu planté de fouteaux, ou de hêtres. *Faggeto*.

FOYER, s. m. Atre, lieu où se fait le feu. *Focolare*. §. Foyer, se dit aussi de la chaleur interne que cause la fièvre; & on appelle foyer dans un miroir ardent, le point où les rayons se réunissent. *Fuoco*. §. Foyers, au pluriel, se dit fig. pour maison. *Casa, famiglia; fuoco; focolare*. §. On appelle, foyer dans une courbe, le point où les rayons se réuniroient par réflexion ou par réfraction, étant dirigés d'abord d'une certaine manière. *Fuoco, o ombellico*. §. Foyer, en *Chimie*, est la partie d'un fourneau où se place le feu. *Luogo dove si mette, dove s'accende il fuoco ne' fornelli chimici*. §. Foyer, *T. de Théâtre*, lieu où les Acteurs se rassemblent & se chauffent en hiver. *Cammino, o stanza del cammino ne' teatri*. §. Foyer, s. m. Feu qu'on allume la nuit au haut de quelque tour élevée, pour servir de guide aux vaisseaux par leur lumière. *Fuoco di fanale; lume*.

FRACAS, s. m. Rupture ou fracture avec bruit & violence. *Fragore; romore; fracasso; strepito*. §. Il se dit, par extension, de tout ce qui se fait avec désordre & avec bruit, encore qu'il n'y ait rien de rompu. *Chiasso; fracasso; romore*. §. Il se dit aussi de ce qui fait beaucoup d'éclat dans le monde. *Fracasso; strepito*.

FRACASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRACASSER, v. a. Briser en plusieurs pièces. *Fracassare; rompere; spezzare; infragnere*.

FRACTION, s. f. Action par laquelle on rompt. *Frazione; frattura, rottura*. §. Fraction, nombre qui contient des parties de l'unité. *Frazione, o rotto, o minuzia*.

FRACTIONNAIRE, adj. *T. d'Arithmétique*. Qui contient des fractions. *Frazionario*.

FRACTURE, s. f. Rupture avec effort. *Frattura; rottura*. §. Fracture, en *T. de Chirurgie*, signifie, solution de continuité, ou division faite subitement dans les os, ou les cartilages durs, par

la violence de quelque cause externe. *Frattura*.

FRACTURÉ, adj. *T. de Chirurgie*. Il se dit des os où il y a fracture. *Fratturato*.

FRAGILE, adj. de t. g. Aisé à rompre, sujet à casser. *Fragile; frale; soggetto a rompersi, a spezzarsi*. §. Il signifie fig. qui n'est pas solidement établi, qui peut être aisément détruit. *Fragile; caduco; passeggiero; transitorio*. §. Il signifie fig. sujet à tomber en faute. *Fragile; frale; debole; manchevole*.

FRAGILITÉ, s. f. Disposition à être facilement cassé, brisé. *Fragilità*. §. Il signifie fig. inconstance, instabilité. V. ces mots. §. Il signifie encore fig. facilité à tomber en faute. *Fragilità; fralezza; debolezza di forze o d' animo*.

FRAGMENT, s. m. Morceau de quelque chose qui a été cassée, brisée. *Frammento; pezzo*. §. Il se dit fig. d'une petite partie qui est restée d'un livre, d'un traité, d'un ouvrage. *Frammento d'un libro, d'un trattato, ec.* §. On dit aussi d'un Auteur, qui ayant eu dessein de faire quelque ouvrage, n'en fait qu'une partie, qu'il n'a laissé qu'un fragment d'un livre qu'il vouloit faire. *Frammento, o cominciamento d' un' opera interrotta, o non continuata*.

FRAI, s. m. Action de frayer. *Fregola; frega*. §. Il se dit des œufs de poisson, mêlés avec qui les rend féconds. *Fregolo; uova di pesci gettate nel fregolo*. §. Il se dit aussi, pour signifier le petit poisson. *I pesciatelli, o pesciolini*. §. Frai, altération, diminution de poids, que le toucher successif & les temps apportent à la monnoie. *Diminuzione di peso della moneta, a forza di fregagioni nel farne uso*.

FRAÎCHEMENT, adv. Avec un frais agréable. *Sul fresco; su l' ora fresca; con aria fresca; in luogo fresco; ove sia buon fresco*. §. Il signifie aussi, récemment, depuis peu. *Nuovamente; novellamente; poco fa; di fresco; poco avanti*.

FRAÎCHEUR, s. f. Frais agréable. *Frescura; freschezza; fresco; rezzo*. §. Il signifie quelquefois, froidure, froid. V. ces mots. §. On dit, la fraîcheur des fleurs, la fraîcheur du teint, pour dire, cette couleur vive & éclatante des fleurs & du teint. *La freschezza de' fiori, del colorito delle guance*. §. Fraîcheur, en *Peinture*, se dit de la couleur de la chair, lorsqu'elle a toute sa beauté & tout l'éclat dont elle est susceptible; ou du coloris, lorsque le teint a toute la vivacité de la nature. *Freschezza di carnagione, di colorito*. §. Fraîcheur, *T. de Mar.* On dit qu'un navire cingle avec bonne fraîcheur, pour dire, que le vent est égal, & raisonnablement fort. *Vento su l' acqua*.

FRAÎCHIR, v. n. *T. de Marine*. Il se dit du vent qui devient fort. *Rinfrescare; crescere; rinforzare*.

FRAIRIE, s. f. Partie de divertissement, de bonne chère & de débauche. Il est du style familier. *Gozzoviglia; stravizzo; lo sguazzare; il far tempone*.

FRAIS, AÎCHE, adj. Médiocrement froid, qui tempère la grande chaleur. *Fresco; che ha freschezza*. §. Il se prend aussi absolument pour froid. *Fresco; freddo*. §. Il signifie aussi récent, & il se dit de ce qui est nouvellement produit, nouvellement fait, nouvellement cueilli, nouvellement arrivé, &c. *Fresco; nuovo; recente; novello; di poco tempo*. §. On dit fig. que la plaie est encore toute fraîche, pour dire, que l'affliction est encore toute récente. *La piaga è ancor fresca*. §. On dit, qu'un homme est frais de quelque chose, pour dire, qu'il en a la mémoire récente. *Egli ne ha la memoria fresca*. §. Frais, signifie aussi, délassé, qui a recouvré ses forces par le repos. *Fresco; riposato*. §. On appelle troupes fraîches, des troupes qui ne sont point fatiguées, qui n'ont point encore donné. *Gente fresca; soldatesca non affaticata*. §. On dit, un visage, un teint frais, pour dire, un bon teint, un teint coloré & vif. *Viso fresco, colorito, vivace*. §. On dit d'un cheval, qu'il a la bouche fraîche, lorsqu'il l'a humide & écumeuse. *Bocca fresca*. §. On dit, de certaines choses, qu'elles se conservent long-temps fraîches, pour dire, qu'elles se conservent long-temps sans trop sécher. *Fresco; che non è troppo secco o asciutto; che non è stantio*. §. Frais, signifie aussi, qui n'a point été salé. *Fresco; che non è secco o salato*. §. Frais, s. m. un froid agréable. *Fresco; freddo piacevole; freddo che conforta, che ricrea*. §. En *T. de Marine*, on appelle un vent frais, un vent fort & ordinairement favorable. *Vento fresco*. §. Bon frais, c'est un vent qui donne assez fort. *Vento steso*. §. Beau frais, c'est un beau vent, qui souffle raisonnablement. *Buon vento*. §. Petit frais, c'est-à-dire, un petit vent, qui a peu de force. *Piccolo vento*. §. Frais, fraîche, s'emploient adv. & signifie, nouvellement, récemment. *Di fresco; novellamente, poc' anzi, ec.* Voyez Fraîchement, Nouvellement, &c.

FRAIS, s. m. pl. Dépense, dépens. *Spesa; costo; dispendio*. §. On dit, qu'un homme est de grands frais, pour dire, qu'il coûte beaucoup à nourrir, à entretenir. *Uomo di gran dispendio, dispendioso; che costa assai a mantenere*. §. Constituer quelqu'un en frais. V. Constituer. §. Se mettre en frais, pour dire, faire en quelque occasion de la dépense plus que de coutume. *Mettersi a spendere, a fare una spesa insolita, straordinaria*. §. On dit fig. recommencer sur nouveaux frais, pour dire, recommencer de nouveau un travail. *Ricominciare di nuovo un lavoro*. §. On dit, qu'un homme a acquis beaucoup de réputation ou de gloire à peu de frais, pour dire, qu'il l'a acquise sans beaucoup de peine ou de mérite. *Con poca spesa; senza fatica; senza stento*. §. On appelle à la paume, les frais, la dépense que l'on fait dans le jeu. *La spesa*.

FRAISE, s. f. Espèce de petit fruit printanier, qui est fort agréable au goût, & qui vient sur une plante très-basse & très-petite. *Fravola; fragola*. §. Fraise. On appelle ainsi le mésentère & les boyaux de veau & d'agneau. *Rete; pannicolo; omento*. §. Fraise, espèce de collet qui avoit plusieurs doubles & plusieurs plis ou goderons, & qui tournoit autour du cou. *Sorta di collare increspato a guisa di cannoncini, che usavasi anticamente; dicesi anche collare alla spagnuola*. §. Fraise, se dit aussi d'un rang de pieux qui garnit une fortification de terre par dehors, vers le milieu du talus, & qui présente la pointe à l'ennemi. *Palizzata; palizzato; palificata*. §. Fraise, *T. de Chasse*, forme des meules & des pierrières de la tête du cerf, du daim & du chevreuil. *Bernoccoletti, che cingono la radice, o ceppo de' palchi de' cervi, o delle corna de' daini e caprinoli*. §. En *T. d'Arts*, on appelle fraise, une espèce de foret dont les Horlogers & d'autres Artistes se servent pour faire des creux propres à noyer les têtes de vis, & pour d'autres usages. *Pezzo intagliato in cima per piano, per incavare*.

FRAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRAISEMENT, s. m. Pieux qu'on met autour des prises d'un point pour le contregarder. *Palizzata*.

FRAISER, v. a. Plisser à la manière d'une fraise. *Increspare*. §. Fraiser, signifie aussi, en *T. de Fortification*, garnir de pieux par dehors, un bastion, ou un autre ouvrage de terre. *Palificare; far palificata*.

FRAISETTE, s. f. Petite fraise. *Piccolo collare alla spagnuola*. V. Fraise.

FRAISIER, s. m. La plante qui produit les fraises. *La pianta delle fragole; fragaria*.

FRAISIL, s. m. Cendre du charbon de terre dans une forge. *Cenere del carbone fossile, che si cava dalla fucina*.

FRAISOIR, s. m. *T. de Doreurs, de Luthiers, &c.* Espèce de foret dont on se sert pour creuser un trou, & l'élargir assez à l'extérieur, pour y river la tête d'une vis, de manière qu'elle ne surpasse pas le reste de la pièce. *Saetta d'un trapano*. §. En *T. d'Ebénistes*, il se dit d'une sorte de vilebrequin qui sert à percer des trous dans des matières peu épaisses. *Trapano a petto che ha una piccola saettuzza per lavori gentili*.

FRAMBOISE, s. f. Espèce de petit fruit bon à manger, qui croît sur un arbrisseau épineux. *Framboise; ma dicesi meglio lampione; lampone*.

FRAMBOISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRAMBOISER, v. a. Accommoder avec du jus de framboises. *Conciar con lampioni, o lamponi*.

FRAMBOISIER, s. m. Plante épineuse qui porte des framboises. *Rovo ideo; la pianta del lampione*.

FRANC, s. m. C'étoit autrefois une pièce de monnoie valant vingt sols; aujourd'hui ce n'est plus qu'une monnoie de compte de même valeur. *Franco; lira tornese*.

FRANC, ANCHE, adj. Libre. *Franco; libero; che è padrone, che ha signoria di se*. §. Franc, signifie aussi, exempt d'impositions, de charges, de dettes. *Esente; immune; che ha franchigia*. Franc de port. *Franco di porto*. §. On dit, jouer part franche, lorsque plusieurs personnes jouant à qui aura quelque étoffe, quelque bijou, &c. conviennent que celui qui gagnera, ne payera rien pour sa part. *Fare a salvar la posta*. §. Avoir part franche dans quelque affaire, c'est en avoir sa part sans rien contribuer. *Aver la sua parte, o entrar in parte senza metter nulla del proprio*. §. On dit figur. franc de toute passion, franc d'ambition, franc d'envie, &c. pour dire, libre & exempt de toute passion, d'ambition, d'envie, &c. *Libero, esente, immune d' ogni passione, ec.* §. Franches lippées. V. ce mot. §. Franc, signifie aussi, sincère, candide, loyal, qui dit ce qu'il pense. *Sincero; schietto; pien di candore; ingenuo; leale*. §. On dit, un franc Gaulois, pour dire, un homme de bonne foi: ce qui se dit quelquefois en mauvaise part, pour signifier un homme simple & grossier. *Buon uomo*. §. On dit, qu'un cheval est franc de collier, pour dire, qu'il tire bien, sur-tout en montant. *Buon cavallo di tiro*. V. Collier. §. Franc, se dit aussi la signification de vrai, & précède ordinairement le substantif. Franc mâle, franc patois, &c. *Vero; schietto*. En ce sens, il se joint à toutes sortes de termes injurieux; & il se dit par énergie, & pour leur donner encore plus de force. Un franc coquin, un franc menteur, une franche coquette, &c. *Un vero briccone; un gran mentitore, ec.* §. En *T. de Sculpture, Peinture, &c.* on dit un pinceau, un ciseau, un burin franc, pour dire, libre, hardi, aisé, qui paroît avoir opéré sans timidité. *Bravo; franco; facile; che ha bravura di pennello, di scalpello, ec.* On dit, dans le même sens, la manière & la touche sont franches. *Maniera franca*. §. Franc, se dit aussi dans la signification d'entier, de complet. *Intero; compito*. §. Franc, se dit aussi des arbres qui portent du fruit doux sans avoir été greffés, par opposition à sauvageon, qui se dit des arbres qui ne portent que des fruits âpres, à moins qu'ils n'aient été greffés. *Albero che è nato dimestico, senza che sia stato mestiere di annestarlo*. En ce sens, on dit, enter franc sur franc, pour dire, enter un scion d'un arbre franc sur un autre arbre franc. *Annestar dimestico sopra dimestico*. Et, enter franc sur sauvageon, pour dire, enter un scion d'arbre franc sur un sauvageon. Et dans ces phrases, franc est employé au substantif. *Annestar dimestico sopra salvatico*. §. En *T. de Mar.* rendre le navire franc d'eau, c'est y mettre l'eau haute, & le vuider par la pompe. *Aggottato, render la nave aggottata ed asciutta, di piena d' acqua che era, per mezzo delle trombe*. §. Franc, adv. Ouvertement, résolument, sans déguiser, sans biaiser. *Francamente; liberamente; apertamente; risolutamente; con franchezza*. §. Franc, signifie aussi, absolument, entièrement, sans qu'il y manque rien. *Assolutamente; affatto affatto; intero intero*.

FRANC-ALLEU. V. Alleu.

FRANC-ARCHER. V. Archer.

FRANCATU, s. m. Sorte de pomme. Elle se conserve long-temps; c'est son seul mérite. *Sorta di mela poco buona che si può conservar lungamente*.

FRANC-ÉTABLE, *T. de Mar.* On dit que deux vaisseaux s'abordent de franc étable, pour dire, qu'ils s'approchent de manière à s'enferrer par leurs éperons. *Abbordarsi di punta; dar di punta, o di sperone in una galera*.

FRANC-FIEF. V. Fief.

FRANC-FUNIN, *T. de Mar.* V. Funin.

FRANCHEMENT, adv. Avec exemption de toutes charges, de toutes dettes. En ce sens, il est *T. de Prat.* *Franco e libero da ogni carico, servizio, ec.* §. Il signifie aussi, sincèrement, ingénument. *Francamente; ingenuamente; sinceramente; schiettamente*.

FRANCHI, IE, part. V. son verbe.

FRANCHIR, v. a. Sauter franc, passer en sautant par-dessus. *Saltare; sormontare; superare*. §. Franchir, signifie aussi, passer vigoureusement, hardiment, des lieux, des endroits difficiles. *Passare arditamente; superare; valicare; trapassare*. §. On dit, franchir les limites, franchir les bornes, pour dire, passer au-delà des bornes. *Oltrepassare i limiti, andare oltre; andar più in là*. §. On dit fig. franchir les bornes du devoir, de la pudeur, pour dire, ne se pas contenir dans les bornes du devoir, de la pudeur, &c. *Eccedere, oltrepassare, violare i limiti del dovere, della verecondia, ec.* §. On dit aussi, franchir toutes sortes de difficultés, franchir toutes sortes d'obstacles, pour dire, n'être retenu par la considération d'aucune difficulté, surmonter toutes sortes d'obstacles. *Non aver riguardo; non badare a cosa alcuna*. §. On dit aussi, franchir le mot, pour dire, exprimer en propres termes une chose que la bienséance & l'honnêteté empêchoient de dire ouvertement. *Dir chiaramente; parlare schietto; dir apertamente, con vocabolo proprio ciò che la decenza, l'onestà non permette*. §. Franchir le mot, signifie aussi, prononcer enfin une chose à laquelle on avoit eu de la peine à se résoudre. *Risolversi a dire, a spiegarsi, a parlar chiaro*. §. Franchir une roche, *T. de Mar.* c'est passer par-dessus. *Passare uno scoglio; passare sopra uno scoglio*.

FRANCHISE, s. f. Exemption, immunité. *Franchigia; franchezza; esenzione; immunità*. §. On appelle franchises, les droits d'asile attachés à certains lieux. *Franchigia*. §. Il se dit aussi du lieu même, & signifie asile. *Franchigia; asilo; luogo di sicurezza*. §. Il signifie aussi liberté; mais en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poësie, & en parlant d'amour. Il est vieux. *Libertà; franchezza*. §. Il signifie aussi, sincérité, candeur. V. ces mots. §. Franchise, en *Peinture*. V. Franc.

FRANCISCAIN, s. m. Religieux de l'Ordre de S. François. *Francescano*.

FRANCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRANCISER, v. n. Donner une terminaison, une inflexion françoise à un nom, à un verbe d'une autre langue. *Dar una desinenza francese; franceseggiare*. §. Il se dit aussi en parlant des personnes, & ne s'emploie qu'avec le pronom personnel, pour dire, que quelqu'un prend l'air, le maintien, les manières françoises. *Prender le maniere francesi*.

FRANÇOIS, s. m. On ne met pas ici ce nom com-

comme un nom de Nation, mais on le met comme un mot qui a une signification & une énergie particulière dans quelque façon de parler ; ainsi on dit, parler françois, parler françois à quelqu' un. V. Parler. §. On dit aussi, en bon françois, pour dire, franchement & sans ménagement. *Francamente ; chiaramente ; apertamente ; arditamente ; senza barbazzale.*

FRANCOLIN, s. m. Sorte d' oiseau plus gros que la perdrix, & qui est excellent à manger. *Francolino.*

FRANC-QUARTIER, *T. de Blas.* On nomme ainsi le premier quartier de l' écu qui est à la droite du chef. *Quarto franco.*

FRANC-RÉAL, s. m. Sorte de poire. Il y en a de deux espèces, le franc réal d' hiver, & le franc-réal d' été. L' une & l' autre ne sont pas fort estimées. *Sorta di pera di poco pregio.*

FRANC-SALÉ, s. m. Droit de prendre à la Gabelle certaine quantité de sel sans payer. *Diritto di prendere una certa quantità di sale alla Gabella senza pagare.*

FRANC-TAUPIN, s. m. V. Archer.

FRANC-TILLAC. V. Tillac.

FRANGE, s. f. Tissu de quelque fil que ce soit, d' où pendent des filets, & dont on se sert pour ornement dans les habits, dans les meubles. *Frangia ; cerro ; balzana.*

FRANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit des gonfalons qui ont des franges d' un autre émail. *Frangiato.*

FRANGER, v. a. Garnir de frange. *Guarnire, ornar di frange ; frangiare.*

FRANGER, s. m. Artisan qui fait de la frange. *Colui che fa o vende l. frange.*

FRANGIBLE, adj. de t. g. Qui se brise, se casse aisément. *Frangibile.*

FRANGIPANE, s. f. Pièce de pâtisserie, faite de crême, d'amandes, & d'autres ingrédiens. *Marzapane.* §. Frangipane, se dit aussi d' une espèce de parfum. *Sorta di profumo, così detto.*

FRANGIPANIER, s. m. Arbre d' Amérique dont les fleurs sont d' une odeur agréable. *Sorta d' albero.*

FRANGULE, s. f. Arbrisseau dont l' écorce moyenne est purgative & bonne dans l' hydropisie, la jaunisse, &c. *Frangola.*

FRANQUE, adj. Il se dit d' un jargon mêlé de François, d' Italien, d' Espagnol, & d' autres langues, usité dans le Levant. *Franca.*

FRANQUETTE. Il n' a d' usage que dans cette phrase familière : À la franquette, pour dire, franchement, ingénument. V. ces mots.

FRAPPANT, ANTE, adj. Qui surprend, qui saisit l' imagination ou les sens. *Sorprendente ; che reca stupore, maraviglia.*

FRAPPART, s. m. Libertin, Débauché. V.

FRAPPE, s. m. Empreinte que le balancier fait sur la monnoie. *Conio ; l' impronta coniata nella medaglia, o moneta.*

FRAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d' un drap qui est bien travaillé, & qui est fort & serré, que c'est un drap bien frappé. *Panno ben assodato, ben sodato.* §. On dit fig. en parlant d' ouvrages d' esprit, un endroit bien frappé, un portrait bien frappé, des vers bien frappés, pour faire entendre qu' il y a beaucoup de force & d' énergie. *Ben lavorato, ben fatto ; ben espresso ; energico ; forte.* §. On dit fig. qu' un homme est frappé à un bon ou mauvais coin, pour dire, qu' il a reçu de bonnes ou de mauvaises impressions, qu' on l' a imbu de bonnes ou de mauvaises opinions. *Che è stato bene o mal educato ; che è stato imbevuto di buone o di cattive massime.* §. On dit fig. être frappé d' étonnement, pour dire, être saisi d' étonnement. *Essere soprafatto dallo stupore ; essere sorpreso da maraviglia.* §. On dit que du vin est frappé de glace, pour dire, qu' on l' a fait rafraîchir dans la glace durant quelques momens. *Rinfrescato con diaccio.*

FRAPPEMENT, s. m. Il ne se dit que de l' action de Moyse, frappant le rocher pour en faire sortir de l' eau. *Percotimento ; ma dicesi solo delle tavole, o altre pitture rappresentanti Mosè, che percuote la rupe per farne scaturire l' acqua.*

FRAPPER, v. a. Donner un ou plusieurs coups. *Percuotere ; battere ; colpire ; dare.* §. Il est aussi neutre. Frapper à la porte. *Picchiare, bussare alla porta.* L' heure a frappé. *L' ora è sonata.* §. On dit, frapper son coup, pour dire, faire son effet. *Far il suo effetto.* §. On dit, frapper de la monnoie, frapper des médailles ; pour dire, imprimer sur le métal prépare pour la monnoie ou pour les médailles, la marque ou l' empreinte qu' on leur veut donner. *Coniare ; improntare monete o medaglie.* §. Frapper, se dit aussi de l' impression qui se fait sur les sens, sur l' esprit. *Ferire ; toccare ; muovere ; commuovere ; smuovere.* §. Frapper à route, *T. de Chasse*, faire retourner les chiens, pour les faire relancer le cerf. *Richiamare i cani per rimetterli sulle fatte.* §. Frapper une manœuvre, se dit en *T. de Marine*, pour signifier, attacher cette manœuvre à une des parties du vaisseau, ou à quelqu' autre manœuvre. *Dar volta ad una manovra ; issare una manovra.* §. Frapper des lumières vives dans un tableau, c' est éclairer les objets, comme la lumière elle-même. *Lumeggiar forte.*

FRAPPEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui frappe. Il est familier. *Percussore ; feritore ; battitore*, au masc. *Feritrice ; battitrice*, au féminin.

FRASQUE, s. f. Action extravagante, imprévue, & faite avec éclat. Il est du style fam. *Capresteria ; vivezza ; cervellinaggine ; scappata.*

FRATER, s. m. Mot transporté du Latin dans notre Langue, sans aucun changement, & dont on se sert pour dire, Garçon Chirurgien. *Garzone Chirurgo.*

FRATERNEL, ELLE, adj. Qui est propre à des frères, tel qu' il convient entre des frères. *Fraterno ; fraternale ; fratellevole ; fratellesco.* §. On appelle charité fraternelle, la charité que les Chrétiens, comme enfans du même père par le Baptême, doivent avoir les uns pour les autres. *Carità fraterna.*

FRATERNELLEMENT, adv. En frère, d' une manière fraternelle. *Fratellevolmente ; fraternamente ; da fratello.*

FRATERNISER, v. n. Vivre d' une manière fraternelle avec quelqu' un. *Vivere come fratelli ; a modo di fratelli.*

FRATERNITÉ, s. f. Relation de frère à frère. En ce sens, il n' a d' usage que dans le didactique. *Fraternità.* §. Il signifie aussi, union fraternelle, amitié fraternelle. *Fratellanza ; fraternità ; dimestichezza ; intrinsichezza fratellevole.* §. Il se dit aussi de la liaison étroite que contractent ceux, qui, sans être frères, ne laissent pas de se traiter réciproquement de frères. *Fraternità ; fratellanza.*

FRATRICIDE, s. m. Celui qui tue son frère ou sa sœur. *Fraticida ; ucciditor di fratello.* §. Il signifie aussi le crime que commet celui qui tue son frère ou sa sœur. *Fraticidio ; uccisione di fratello.*

FRAUDE, s. f. Tromperie, action faite de mauvaise foi. *Fraude ; inganno ; truffa ; tranello ; baratteria ; gherminella.* §. En fraude, se dit adv. pour frauduleusement. V. ce mot.

FRAUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRAUDER, v. a. Tromper, décevoir. *Frodare ; ingannare ; gabbare ; truffare, barattare.* §. Il signifie aussi, frustrer par quelque fraude. *Fraudare ; defraudare.* §. On dit, frauder les droits du Roi, frauder la Gabelle, pour dire, manquer par fraude à payer ce qui est dû pour les droits du Roi, pour la Gabelle. *Frodar i diritti, la Gabella.*

FRAUDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fraude. *Frodatore ; fraudolente ; fraudatore ; ingannatore*, au masc. *Fraudatrice ; ingannatrice*, au fem.

FRAUDULEUSEMENT, adv. Avec fraude. *Fraudolentemente ; fraudulentemente ; fraudevolmente ; ingannevolmente ; viziatamente.*

FRAUDULEUX, EUSE, adj. Enclin à la fraude. *Fraudolento ; fradolente ; frodolente ; ingannatore.* §. Il signifie aussi, fait avec fraude. *Fraudolento ; fraudolente ; frodolente ; pien di frode ; ingannevole.*

FRAXINELLE, s. f. Plante ainsi appellée, parce que ses feuilles approchent de celles du frêne. La singularité & la beauté de sa fleur, font, qu' on la cultive dans les jardins. Les fleurs & les racines de la fraxinelle ont une odeur forte ; elles sont céphaliques, cardiaques, & ont plusieurs autres vertus. *Frassinella ; ginocchietto ; dittamo bianco.*

FRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe. Chemin frayé. *Via battuta.*

FRAYER, v. a. Marquer, tracer. En ce sens, il ne se dit guère qu' en cette phrase : Frayer le chemin. *Fare, battere, aprir la strada.* §. On dit fig. se frayer le chemin à une dignité, à un emploi, pour dire, disposer les choses pour parvenir à une dignité, à un emploi. *Farsi strada a una dignità, ad una carica.* §. Frayer, signifie aussi, frôler, frotter contre quelque chose, toucher légèrement quelque chose en passant. *Fregare ; toccare leggermente ; sdrucciolare sopra una cosa.* §. Frayer, v. n. Il se dit des poissons, quand ils s' approchent pour la génération. *Fregare ; andar in fregola.* §. Frayer, se dit aussi des choses qui s' usent, qui diminuent de volume par le frottement. *Fregare, usare ; consumar fregando, usando.* §. Frayer, se dit aussi au fig. pour dire, convenir, s' accorder. Il est familier. *Unirsi ; accordarsi ; star in pace ; esser d' accordo.*

FRAYEUR, s. f. Peur, crainte, émotion, agitation véhémente de l' ame, causée par l' image d' un mal véritable ou apparent. *Spavento ; terrore ; paura ; sbigottimento, spaventamento ; smago.*

FRAYOIR, s. m. *T. de Chasse.* Marques qui restent sur les baliveaux, contre lesquels le cerf a bruni son bois nouveau, pour en détacher la peau velue qui le couvre. *Segni che restano ne' tronchi degli alberi quando il cervo vi s' è fregato il capo.*

FRAYURE, s. f. Action des cerfs qui frottent leur bois contre les arbres. *Fregatura.*

FRÉDAINE, s. f. Trait de libertinage, folie de jeunesse. Il est du style familier. *Capestreria ; scappata ; disordine ; cattivanzuola.*

FREDON, s. m. Espèce de roulement & de tremblement de voix dans le chant. *Trillo.*

FREDONNEMENT, s. m. V. Fredor.

FREDONNER, v. n. Faire des fredons. *Trillare ; gorgheggiare.*

FRÉGATE, s. f. Sorte de vaisseau de guerre de haut bord, moindre & plus léger à la voile que les grands vaisseaux. *Fregata.* §. Frégate légère, c' est un vaisseau de guerre, bon voilier, qui n' a qu' un pont. Il est ordinairement monté depuis seize jusqu' à vingt-cinq pièces de canon. *Fregata leggiera.* §. Frégate d' avis, c' est un petit vaisseau qui porte des paquets & des ordres à l' armée, pour aller reconnoître des vaisseaux. *Corriera ; fregata corriera.* §. Frégate, oiseau de mer, ainsi nommé, parce que son vol est très-rapide. *Sorta d' uccello marino così detto, a cagione della rapidità del suo volo.*

FRÉGATON, s. m. *T. de Marine.* C' est un bâtiment Vénitien, commun sur le Golphe Adriatique, coupé à coupe carrée, & qui porte un artimon, un grand mat & un beaupré. *Marsigliana.*

FREIN, s. m. Mors, la partie de la bride qu' on met dans la bouche du cheval pour le gouverner. *Freno ; morso.* §. On dit fig. ronger son frein, pour dire, retenir en soi-même son dépit & sa colère, sans l' oser faire éclater. *Rodere il freno.* §. Frein, se dit, *en Anatomie*, de ce qui bride, retient une partie. *Frenulo ; filetto.* §. Frein, se dit fig. de tout ce qui retient dans le devoir. *Freno ; ritegno.* §. Freins ou refreins, en *T. de Mar.* ce sont les vagues qui, après avoir frappé rudement contre les rochers, bondissent bien loin. *Ribalzo e rincalzo delle onde, dei colpi di mare.*

FRELAMPIER, s. m. T. de mépris dont on se sert, pour signifier un homme de peu, & qui n' est bon à rien. Il est bas. *Uomo da succiole ; pan perduto ; merendone ; ciompo.*

FRÉLATÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig & fam. qu' une chose n' est point frélatée, pour dire, qu' on n' a rien fait pour la rendre plus belle en apparence qu' elle ne l' est en effet. *Non è fatturato, alterato, lisciato.*

FRÉLATER, v. a. Mêler quelque drogue dans le vin pour le faire paroître plus agréable à la vue & au goût, comme sont les Cabaretiers. *Fatturare il vino, alterarlo.*

FRÊLE, adj. de t. g. Fragile, foible, aisé à casser, à rompre. *Fragile ; frale ; frangibile ; facile a rompersi ; delicato.* §. Frêle, s. m. Nom qu'on donne dans plusieurs pays à des jeunes filles, & qui répond à Demoiselle. V. ce mot.

FRÉLER les voiles, les plier, les attacher contre les vergues. V. Ferler.

FRÉLON, s. m. Sorte de grosse mouche guêpe. *Calabrone.*

FRÉLUCHE, s. f. Petite houpe de soie, sortant d' un bouton, du bout d' une ganse, ou de quelqu' autre ouvrage. *Fiocchetto ; nappina.*

FRELUQUET, s. m. Il signifie un homme léger, frivole & sans mérite. Il est du style familier. *Frasca ; frasconcella ; frittella ; farfallino ; falimbello.*

FRÉMIR, v. n. Être ému avec quelque espèce de tremblement, causé par la crainte ou par quelqu' autre passion. *Fremere ; strepitare ; fremitare ; tremare.* §. Frémir, se dit aussi de l' eau & de toute autre liqueur, lorsqu' elle chauffe, & qu' elle est prête à bouillir. *Grillare ; principiar a bollire.* §. On dit aussi, que la mer frémit, pour dire, qu' elle commence à s' agiter. *Fremere ; romoreggiare ; strepitare.*

FRÉMISSEMENT, s. m. Espèce d' émotion, de tremblement qui vient de quelque passion violente. *Fremito, orrore ; raccapriccio.* §. Il signifie aussi un tremblement qui vient de quelque indisposition. *Fremito ; tremore.* §. Il signifie encore un commencement d' agitation dans les corps naturels. *Fremito ; agitazione ; commozione.*

FRÊNE, s. m. Sorte de grand arbre, dont le bois est sans nœud ; & a les fibres extrêmement longues. *Frassino.*

FRÉNÉSIE, s. f. Égarement d' esprit, aliénation d' esprit, fureur violente. *Frenesia ; delirio ; farnetico ; vaneggiamento.* §. Il se dit fig. de toutes sortes d' extrêmités où l' on s' abandonne par l' emportement de quelque passion que ce soit. *Frenesia ; amore ; pensier fantastico ; delirio ; vaneggiamento ; eccesso d' amore, di collera, ec.*

FRÉNÉTIQUE, adj. de t. g. Atteint de frénésie, furieux. *Frenetico ; freneticante ; farnetico ; delirante ; furioso.* Il se prend aussi substantivement.

FRÉQUEMMENT, adv. Souvent. *Frequentemente ; spesso ; sovente ; spessamente.*

FRÉQUENCE, s. f. Réitération qui se fait souvent. *Frequenza.* §. On dit, la fréquence du pouls, pour dire, la vitesse du battement du pouls. *Frequenza, celerità del polso.*

FRÉQUENT, ENTE, adj. Qui arrive souvent. *Frequente ; che accade spesso.* §. On appelle pouls fré-

fréquent, un pouls qui bat plus vîte qu' à l' ordinaire. *Polso frequente*.

FRÉQUENTATIF, adj. m. & quelquefois s. *T. de Grammaire*, qui se dit d' un verbe dont la signification se réduit à marquer l' action fréquente de son primitif. *Frequentativo*.

FRÉQUENTATION, s. f. Hantise, communication avec d' autres personnes. *Frequentazione; conversazione; comunicazione; l' usare*. §. On dit la fréquentation des Sacremens, pour dire, l' usage fréquent du Sacrement de Pénitence, & de celui de l' Eucharistie. *Frequenza de' Sagramenti*.

FRÉQUENTÉ, ÉE, part. Son plus grand usage est d' être joint avec des noms de lieu; ainsi on dit, un palais, un jardin fréquenté, fort fréquenté, pour dire, un lieu où il y a ordinairement beaucoup de monde, où il va ordinairement beaucoup de monde. *Frequentato; palazzo, giardino frequentato, dove capita di molta gente*.

FRÉQUENTER, v. a. Hanter souvent. *Frequentare; conversare; usare*. §. On dit, fréquenter les Sacremens, pour dire, aller souvent à confesse, & communier souvent. *Frequentare i Sagramenti*. §. Fréquenter, est aussi neutre, & alors il signifie, faire de fréquentes visites. Dans ce sens, il est fam. *Frequentare; visitare sovente*. §. Il signifie aussi, avoir un fréquent commerce. *Usare; trattare; aver commercio; frequentare*.

FRÈRE, s. m. Celui qui est né de même père & de même mère, ou de l' un des deux seulement. *Fratello*. §. On dit, frères de père & de mère, ou frères germains, en parlant de ceux qui sont nés de même père & de même mère. *Fratelli germani; fratelli carnali*. Frères jumaux, de deux frères qui sont nés d' une même grossesse. *Gemelli*. Frère de père, ou frère consanguin, de celui qui n' est frère que du côté paternel. *Fratello di padre, e non di madre*, ou absolument, *Fratello*. Frère de mère, ou frère utérin, de celui qui n' est frère que du côté maternel. *Fratello uterino*. Demi-frère, de celui qui n' est frère que de père ou de mère. Et frère naturel, frère bâtard, frère du côté gauche, de celui qui est né de même père ou de même mère, mais non en légitime mariage. *Fratello naturale, o sia bastardo*. §. On appelle frère de lait, l' enfant de la nourrice, & son nourrisson qu' elle a nourri du même lait. *Fratello di latte*. §. On appelloit autrefois frères d' armes, les Chevaliers qui avoient contracté amitié ensemble à la guerre, en protestant de ne s' abandonner jamais, & en se donnant réciproquement le nom de frère. *Fratello, compagno d' arme*. §. Tous les Rois de la Chrétienté se donnent le titre de frères en s' écrivant. §. Frère, se dit aussi de tous les hommes en général, comme étant tous sortis d' un même père. Tous les hommes sont frères en Adam. *Tutti gli uomini sono fratelli in Adamo*. §. Il se dit encore plus particulièrement de tous les Chrétiens, comme étant tous enfans de Dieu par le Baptême. Tous les Chrétiens sont frères en Jesus-Christ. *Tutti i Cristiani sono fratelli in Gesù Cristo*. § C'est aussi, dans ce même sens, que les Prédicateurs, en parlant à leurs auditeurs, les appellent mes frères. *Fratelli miei*. §. Frère, est aussi un titre que tout Religieux prend dans les actes publics, & le nom que l' on donne ordinairement à tout Religieux qui n' est pas Prêtre. *Fra; Padre*. §. Frères, au pluriel, est aussi un nom que l' on joint au titre de certains Ordres Religieux. *Frate; Fra*. §. On appelle frère Lai, frère Convers, un Religieux qui n' est point dans la Cléricature, & qui n' a été reçu dans un Monastère, que pour rendre un service manuel à la maison. *Fratello; laico; converso*. §. On appelle faux-frère, celui qui trahit, ou une société, ou un particulier de cette société. *Fratello falso, disleale*. §. On appelle populairement bon frère, un homme sans souci, & qui n' aime qu' à faire bonne chère & à se divertir. *Spensierato*.

FREROTS, s. m. pl. Nom que le peuple donne à Paris aux Augustins déchaussés. *Fraticelli*.

FRESAIE, s. f. Espèce d' oiseau nocturne, que le peuple croit de mauvais augure. *Strige*.

FRESQUE, s. f. Sorte de peinture appliquée sur une muraille fraîchement enduite. *Pittura a fresco*.

FRESSURE, s. f. coll. Il se dit de plusieurs parties intérieures de quelques animaux, prises ensemble, comme sont le foie, le cœur, la rate & le poumon. *Frattaglie*.

FRET, ou NOLIS, s. m. C' est le louage des vaisseaux, & c' est aussi le port & la voiture qu' on paye pour quelque portion de marchandise qu' on charge dans un vaisseau. C' est aussi le prix du nolissement. *Nolo*.

FRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRÉTEMENT, s. m. *T. de Mar*. C'est la convention qu' on fait pour le louage d' un vaisseau. *Noleggio*.

FRÉTER, v. a. Louer à quelqu' un, ou prendre à louage de quelqu' un, un vaisseau pour transporter des troupes ou des marchandises. *Noleggiare*.

FRÉTEUR, s. m. Propriétaire d' un vaisseau, qui le donne à louage à un Commerçant. *Noleggiatore*.

FRÉTILLANT, ANTE, adj. Qui frétille, qui se démène, & ne se tient point en repos. *Lesto; vivace; frugolo; frugolino; che non può star fermo*.

FRÉTILLARD, m. ARDE f. adj. *Inquieto; irrequieto*.

FRÉTILLE, s. f. Paille & autres pareilles choses. Il est vieux. *Festuca*.

FRÉTILLEMENT, s. m. Mouvement de ce qui frétille. *Dimenio; dimenamento; guizzo*.

FRÉTILLER, v. n. Se démener, se remuer, s' agiter. *Dimenarsi; muoversi; sguizzare; guizzare*. §. On dit prov. & pop. d' un homme, que les pieds lui frétillent, pour dire, qu' il a impatience d' aller; & que la langue lui frétille, pour dire, qu' il a grande envie de parler. *Aver un gran prurito, una gran voglia di camminare, di favellare*.

FRETIN, s. m. Terme qui se dit du petit poisson. *Pesciolini; pesciatelli*. §. Il se dit fig. des choses de rebut, & qui sont de nulle valeur, de nulle considération. Il est du style familier. *Rifiuto; mondiglia; sceltume; feccia; quel che si scarta*.

FRETTE, s. f. Lien de fer, dont on se sert pour empêcher que le moyeu d' une roue ne s' éclate, ne se rompe. *Cerchio del mozzo d' una ruota*. §. Frette, en *T. d' Architect. Hydraul.* cercle ou ceinture de fer, dont on couronne la tête des pilots, pour empêcher qu' elle ne s' éclate par la violence des coups du mouton avec lequel on les enfonce. *Cerchio di ferro onde s' arma l' estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell' affondargli*.

FRETTÉ, ÉE, adj. Il se dit, en *T. de Blason*, des pièces couvertes de bâtons en sautoirs, qui forment des lozanges. *Cancellato*.

FRETTER, v. a. *T. de Méc.* Garnir les extrémites des pilots, des tuyaux de bois, &c. de cercles de fer pour empêcher qu' ils ne s' éclatent par la violence des coups, ou pour les emboîter & les chasser de force l' un dans l' autre. *Cerchiare; armare di cerchj di ferro*.

FRÉUX, s. m. Oiseau qui ressemble fort à la corneille, & qu' on nomme encore grolle. *Specie di cornacchia, che si suol pascere di vermini*.

FRIABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est friable. *Friabilità*.

FRIABLE, adj. de t. g. Qui peut aisément être réduit en poudre. *Sminuzzevole; friabile*.

FRIAND, ANDE, adj. Qui aime les bons morceaux, & qui s' y connoit. *Ghiotto; delicato; leccardo; avido, o amante di buoni bocconi*. §. On dit, qu' un homme a le goût friand, pour dire, qu' il a le goût délicat, & qu' il sait bien juger des bons morceaux. *Gusto fino, delicato*. §. On dit aussi, un morceau friand, un mets friand, pour dire, un morceau délicat, un mets délicat. *Ghiotto; delicato; squisito; appetitoso; gustoso; gustevole*. §. On dit fig. qu' un homme est friand de nouvelles, de Comédies, de Musique, &c. *Vago; ghiotto; bramoso; volonteroso*. §. Friand, friande, s' emploient aussi substantivement. C' est un friand, c' est une friande. *Ghiottoncello; ghiotterello*.

FRIANDISE, s. m. Amour des bons morceaux. *Ghiottornia; leccornia*. §. Il se dit au pluriel, de certaines choses délicates à manger, comme des sucreries & de la pâtisserie. *Ghiottornia; vivanda squisita; cibi ghiotti; leccornia; leccume*. §. On dit fig. & fam. qu' une femme a le nez tourné à la friandise, pour dire, qu' elle a l' air coquet & éveillé. *Civettuola*.

FRICANDEAU, s. m. Tranche de veau lardée, qu' on sert en entrée de table. *Braciuole*.

FRICASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. & pop. cet argent est fricassé, c' est autant de fricassé, pour dire, que cet argent est perdu, que c' est autant d' argent perdu. *Egli è tanto di perso, di buttato via*.

FRICASSÉE, s. f. Viande fricassée. *Fricassea*. §. On dit prov. & pop. d' un homme qui se connoît & se plaît à faire bonne chère, qu' il est savant en fricassée. *Dotto di cucina*. Et qu' un homme est malheureux en fricassée, pour dire, qu' il n' attrape jamais les bons morceaux. *Disgraziato a tavola*. Et au fig. pour dire, qu' il est malheureux dans ses entreprises. *Disgraziato nelle imprese*.

FRICASSER, v. a. Faire cuire dans la poële quelque chose, après l'avoir coupée par morceaux. *Friggere; far una fricassea*. §. Il signifie fig. & pop. dissiper en débauche & en bonne chère. *Biscazzare; bubbolare; ruinarsi; consumare; mandar male i suoi beni; dissiparli*.

FRICASSEUR, s. m. Qui fait des fricassées. Il se dit ordinairement d' un Cuisinier qui n' est pas fort habile. *Cattivo cuoco*.

FRICHE, s. f. Pièce de terre qu' on a laissée quelque temps sans la cultiver. *Sodo; terreno sodo*. §. En friche, adv. Sans culture. *Incolto; senza cultura; senza dissodare*.

FRICOTER, v. a. Il est pop. & on dit aussi fricot, s. m. *Gozzovigliare; scialacquare*.

FRICTION, s. f. *T. de Chirurgie*. Frottement que l' on fait en quelque partie du corps. *Fregamento; fregagione; stropicciamento*.

FRIGÉFIER, v. a. *T. Didact.* Refroidir. *Raffreddare*.

FRIGIDITÉ, s. f. *T. de Jurisprudence*. État d' un homme impuissant. *Frigidità; impotenza*.

FRIGORIFIQUE, adj. de t. g. *T. de Physique*. Qui cause le froid. *Frigorifico; che cagiona freddo*.

FRIGOTER, v. n. Il sert à exprimer le chant d' un pinson. *Il cantare del fringuello*.

FRIGOUSSE, s. f. Salade de viandes froides. *Cibo di carni fredde condite con sale, aceto, e olio*.

FRILEUX, EUSE, adj. Fort sensible au froid. *Freddoloso; freddoso; che teme il freddo*.

FRILLER, v. n. *T. des Teinturiers*, qui se dit d' un pétillement qu' on entend dans la cuve avant qu' elle soit formée ou remise à doux. *Friggere; ma dicesi del vagello*.

FRIMAS, s. m. Grésil, brouillard froid & épais, qui se glace en tombant. *Brina; brinata; pruina*.

FRIME, s. f. *T. familier*, qui se dit pour signifier le semblant, la mine que l' on fait de quelque chose. Il n' en a fait que la frime. *Non ne ha fatto che la mostra; ha solamente fatto vista di . . . ec.*

FRINGANT, ANTE, adj. Fort alerte, fort éveillé, fort vif. *Vivace; snello; svelto; brioso; spiritoso*. §. On dit, qu' un cheval est fringant, pour dire, qu' il a beaucoup d' ardeur & de vivacité. *Cavallo troppo ardente, troppo focoso*. §. Fringant, s' emploie aussi familièrement dans le substantif. Ainsi on dit d' un jeune homme, qu' il fait le fringant, pour dire, qu' il se donne toute sorte de libertés, & que l' on ne peut plus le retenir. *Cavezzuola; sfacciato*.

FRINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRINGUER, v. n. Danser, sautiller en dansant. Il est vieux. *Saltellare; salterellare*. §. Fringuer, v. a. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase. Fringuer un verre pour dire, jeter de l' eau dessus & le rincer. *Sciacquare un bicchiere*.

FRIOLET, s. m. Sorte de poire. *Sorta di pera*.

FRION, s. m. Petit fer attaché au côté de la charrue. *Ferro attaccato all' aratro*.

FRIOU, s. m. *T. de Marine*. C' est un terme dont ceux du Levant se servent pour signifier un canal, une passe. *Passaggio*.

FRIPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRIPER, v. a. Chiffonner, bouchonner. V. ces mots. §. Il signifie aussi, gâter, user. *Sciupare; guastare; logorare; rovinare*. §. Il signifie figurément, consumer, dissiper en débauches. *Scialacquare; dissipare; mandar a male; dilapidare; scipare; consumare*. §. Il signifie aussi, manger goulument, avec avidité. En ce sens, il est bas; & dans les autres, familier. *Ingojare; inghiottire; trangugiare; divorare*.

FRIPERIE, s. f. Métier d' acheter, de raccommoder & de revendre de vieux habits & de vieux meubles. *Mestier di rigattiere*. §. Il signifie aussi le lieu où logent ceux qui font ce métier. *Bottega del rigattiere*. §. On appelle aussi friperie, les habits, les meubles qui ont servi à d' autres personnes, & qui sont fripés & usés. *Ciarpe; cenci; stracci; vecchiume; robe usate; robe da rigattieri*. §. On dit proverbialement & figurément, se jeter sur la friperie de quelqu' un, se ruer, se mettre, tomber sur sa friperie, pour dire, se jeter sur quelqu' un, l' outrager. *Avventarsi addosso a uno, e percuoterlo, oltraggiarlo, fargli villania, malmenarlo*. §. On le dit aussi proverbialement & figurément, pour dire, se moquer de quelqu' un, en dire du mal. *Sparlare; dir male di alcuno*.

FRIPE-SAUCE, s. m. Goinfre, goulu. Il est bas. *Ghiottone, ec.* V. Goinfre, Goulu.

FRIPIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait le métier d' acheter & de vendre de vieux habits. *Rigattiere*.

FRIPON, s. m. ONNE, f. Fourbe, qui n'a ni honneur, ni foi, ni probité. *Truffatore; barattiere; briccone; birbone; guidone; cialtrone; gaglioffo; barone*. §. On dit quelquefois, qu' un domestique est un fripon, pour dire, qu' il n' est pas fidèle, qu' il dérobe. *Ladro*. §. Il se dit dans le style familier d' un jeune garçon, d' un jeune écolier qui manque à son devoir par libertinage, par débauche. *Monello; mariuolo; birboncello; bricconcello*. §. On dit en badinant & dans la familiarité de la conversation, d' un homme qui a plusieurs galanteries, que c' est un fripon; & d' une coquette, que c' est une friponne. *Briconcello; furbetto; furbacchiotto; scioperone*. §. Fripon, est aussi adjectif, & n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Air fripon, œil fripon, mine friponne. Ce qui se dit communément d' une jeune personne qui a l' air coquet & éveillé. *Scaltro; svelto; furbo; accorto; smaliziato*.

FRIPONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRIPONNEAU, s. m. Diminutif famil. de fripon. *Bricconcello; furfantello; baroncello*.

FRIPONNER, v. a. Escroquer, dérober, attraper

per quelque chose par fourberie. Il se dit aussi des personnes. *Truffare; barare; barattare; aggirare; camuffare; rubare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, faire des tours, des actions de fripon, de débauché. *Birbonneggiare; far il briccone; darsi alla dissolutezza*.

FRIPONNERIE, s. f. Action de fripon. *Baratterìa; furfanterìa; furberìa; marioleria; truffa; frode*.

FRIPONNIER, s. m. V. Fripon.

FRIQUET, s. m. Moineau de la plus petite espèce. *Passera mattugia*.

FRIRE, v. a. Faire cuire dans une poële avec du beurre roux, ou du sain-doux, ou de l'huile bouillante. *Friggere*. §. On dit populairement, qu'un homme n'a plus de quoi frire, pour dire, qu'il est ruiné; & qu'il n'y a rien à frire dans une affaire, pour dire, qu'il n'y a rien à gagner. *Egli ha fritto; non v'è nulla da friggere*.

FRISE, s. f. Pièce d'Architecture qui est entre l'architrave & la corniche. *Fregio*. §. Frise, en *T. de Marine*, c'est un ornement de Sculpture qui se trouve en plusieurs endroits d'un vaisseau. *Fregiata*. §. Frise, sorte d'étoffe de laine à poil frisé. *Rovescio*. §. En *T. de Guerre*, on appelle cheval de frise, une grosse pièce de bois longue de dix ou douze pieds, percée de part en part de plusieurs trous, dans lesquels on met des pieux ferrés par les deux bouts, pour défendre une brèche, ou pour couvrir un bataillon contre la cavalerie. *Cavallo di frisa*. §. Frise, en *T. de Comm.* se dit d'une espèce de toile forte & ferme, mais moins fine que la toile de Hollande. *Tela di frisa*.

FRISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle choux frisés, une sorte de choux dont la feuille est toute crêpée. *Cavolo riccio, crespo, romano*.

FRISER, v. a. Crêper, anneler, boucler. Il se dit principalement des cheveux. *Arricciare; increspare; innanellare*. §. Il se dit aussi des étoffes. *Arricciare*. §. On dit figurément, que le vent frise l'eau, quand il en agite doucement la superficie. *Il vento increspa l'onda*. §. Friser, signifie aussi figurément, ne faire que toucher superficiellement. *Passare a fior di pelle; toccare superficialmente, o passar vicino*. §. On dit au jeu de la paume, que la balle frise la corde, quand elle la touche légèrement en passant par-dessus. *Toccar la corda; tagliare*. Et en matière d'affaires, on dit d'un homme qui a été bien près de perdre son procès, de manquer une affaire qu'il vouloit faire, qu'il a frisé la corde. *Mancò poco chè non gli fallisse, che non gli andasse a male la lite, il negozio, ec.* §. On dit aussi figurément & dans le style familier, qu'un homme a frisé la corde, pour dire, qu'il a pensé être condamné à mort. *Egli ha fallito la corda, il laccio*. §. Frise, en *T. d'Imprimerie*, se dit des caractères qui paroissent doublement imprimés sur la feuille, par le défaut de certaines presses. Cette presse frise considérablement. Dans ce sens, les mots friser, papillotter & doubler sont synonymes. *Duplicare; raddoppiare; controstampare*.

FRISEUR, s. m. *Term. de Drap. Accotonatore; maestro d'accotonare*.

FRISOIR, s. m. Ciselet pour achever les figures frappées avec le poinçon. *Cesello*. §. Instrument pour friser les étoffes. *Strumento da arricciare le stoffe*.

FRISON, s. m. *T. de Papet. Straccio di rifiuto*.

FRISOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRISOTTER, v. a. Friser menu. Il ne se dit guère que par plaisanterie. *Innanellare fitto; far ricci minuti e folti*.

FRISQUE, adj. de t. g. Mot burlesque & comique. Joli mignon, délibéré. V.

FRISQUETTE, s. f. *T. d'Imprimerie*. Châssis que les Imprimeurs mettent sur la feuille blanche, afin d'empêcher que ce qui doit demeurer blanc ne soit maculé. *Fraschetta*.

FRISSON, s. m. Tremblement causé par le froid qui précède la fièvre. *Brivido; ribrezzo di febbre*. §. Il se dit figurément de l'émotion qui vient de la peur. *Raccapriccio; tremore; brivido; ghiado; tremito*.

FRISSONNEMENT, s. m. Léger tremblement causé par les approches de la fièvre. *Brivido; tremore; ribrezzo*. §. Il se dit figurément de l'émotion & du frémissement que cause la peur. *Tremore; tremito; ghiado*.

FRISSONNER, v. a. Avoir le frisson. *Tremare; sentir ribrezzo, brivido o brividi; sentirsi diacciar il sangue*. §. Il se dit figurément en parlant de l'émotion, du frémissement que causent certaines passions. *Tremare; arricciare di paura; sentir ribrezzo, tremito*.

FRISURE, s. f. Façon de friser. *L'innanellare; l'increspare; l'arricciamento de' capelli*. §. Il signifie aussi l'état de ce qui est frisé. *Ricciaja; innanellamento; increspatura de' capelli*.

FRIT, ITE, part. du verbe frire. *Fritto*. §. On dit pop. qu'un homme est frit, pour dire, qu'il est ruiné; & que tout est frit, pour dire, qu'on a tout mangé, qu'on a tout dissipé. *Egli è fritto; ogni cosa è fritta*.

FRITILLAIRE, s. f. Plante. Sa fleur est panachée comme en échiquier, & du reste fort semblable à celle de la tulipe; mais sa tige n'est pas si haute, & ses feuilles sont beaucoup plus étroites. On cultive la fritillaire dans les jardins à cause de sa beauté. *Specie di tulipano*.

FRITTE, s. f. *T. de Verrerie*. Cuisson de la matière du verre. C'est aussi un mélange de sable & de sel dont on fait le verre. *Fritta; bollito*.

FRITURE, s. f. L'action & la manière de frire. *Frittura*. §. Il se dit aussi du beure & de l'huile qui servent à frire, & qu'on garde ensuite pour le même usage. *Frittura; burro, olio che ha servito a friggere*. Il se dit aussi du poisson frit. *Frittura; frittume*.

FRIVOLE, adj. de t. g. Vain & léger, qui n'a nulle solidité. *Frivolo; debole; frivole; vano; leggiero; di poca importanza*.

FRIVOLITÉ, s. f. Caractère de ce qui est frivole. *Frivolezza; debolezza; leggerezza; vanità*.

FROC, s. m. La partie de l'habit monacal qui couvre la tête, & tombe sur l'estomac & sur les épaules. Il se prend aussi pour tout l'habit. *Cappuccio; cocolla*. §. On dit, quitter le froc, pour dire, sortir d'un Monastère avant que d'être profès. *Sfratarsi; uscir della Religione*. §. On dit fam. qu'un Moine a jeté le froc aux orties, pour dire, qu'il a apostasié, qu'il a quitté l'habit & le Monastère après avoir fait profession. V. Apostasier.

FROID, s. m. Qualité opposée au chaud. *Freddo; freddezza; freddura*. §. On dit proverbialement, souffler le chaud & le froid, pour dire, louer & blâmer une même chose, parler pour & contre. *Lodare e biasimare una medesima cosa*. §. Froid, se dit figurément, pour dire, un air sérieux & composé, & qui ne marque nulle émotion. *Freddo; serio*.

FROID, OIDE, adj. Qui participe actuellement à la nature du froid, qui communique ou qui ressent le froid. *Freddo; di natura fredda*. §. Froid, se dit des choses qui ne sont froides que virtuellement. *Freddo; di qualità fredda*. §. On dit, qu'un habit est froid, qu'un manteau est froid, pour dire, qu'ils ne garantissent pas assez du froid. *Leggieri; che non difende, che non ripara dal freddo*. §. Froid, signifie figurément, sérieux, modéré, posé, réservé; qui n'est ému de rien, qui marque de l'indifférence. *Freddo; serio; grave; disappassionato; agiato; lento*. §. On dit, qu'un homme est de sang froid, qu'il agit de sang froid, qu'il écoute de sang froid, pour dire, qu'il est maître de lui-même, sans passion & sans émotion. *Disappassionato; freddo; tranquillo*. §. On dit, faire froid, battre froid à quelqu'un, pour dire, le recevoir avec une mine moins gaie, un visage moins ouvert qu'à l'ordinaire. *Far un viso serio*. §. Faire le froid sur quelque chose, pour dire, faire le réservé, faire l'indifférent, & ne témoigner nul empressement. Et battre froid, pour dire, recevoir une proposition d'une manière qui fait voir qu'on n'est pas disposé à l'accepter. *Far mostra di non curarsi; batter la campagna*. §. On dit en parlant de deux personnes dont l'amitié a souffert quelque altération, qu'il y a du froid entr'elles. *V'è qualche freddezza fra loro*. §. On appelle figurément, froid ami, un homme qui ne se porte pas avec chaleur à secourir son ami. *Amico freddo*. §. On dit aussi d'un Orateur qui ne touche point ses Auditeurs, & qui ne paroît pas lui-même touché, que c'est un froid Orateur. *Orator freddo, che non muove*. §. Froid, en matière d'ouvrage d'esprit, signifie figurément, qui est plat, qui n'a point d'agrément, qui ne pique point, qui ne touche point. Style froid. *Stile freddo, incolto*. Pointe froide, raillerie froide. *Freddura*. §. Froid, en *Peinture, Sculpture, &c.* se dit d'une composition qui manque de feu & d'ame. *Maniera gretta; che non ha vivacità*. §. On appelle têtes froides, celles qui ne rendent point les passions. *Teste senz' anima*. §. Dessein froid, celui dont les formes trop unies ne rendent point la force nécessaire au mouvement. *Disegno gretto, sgraziato, che non ha leggiadria*. §. A froid, adverbe. Sans mettre au feu. *A freddo; senza fuoco*.

FROIDEMENT, adv. De telle sorte qu'on est exposé au froid. *In maniera che si patisce di freddo, che si è esposto al freddo*. §. Il est plus en usage au figuré, & signifie, d'une manière sérieuse & réservée. *Freddamente; seriamente; con serietà*.

FROIDEUR, s. f. Qualité de ce qui est froid. *Freddezza; freddura*. §. Il signifie aussi fig. froid, accueil, indifférence. *Freddezza; indifferenza, tiepidezza; accoglienza fredda, poco affettuosa, poco amorevole*. §. On dit, de deux hommes qui ne vivent plus ensemble avec la même amitié qu'au-paravant, qu'il y a de la froideur entr'eux. *Freddura; dissapore*.

FROIDI, IE, part. V. le verbe.

FROIDIR, v. n. Devenir froid après avoir été chaud. Il est aussi réciproque. *Affreddare; affreddarsi; freddarsi; divenir freddo; raffreddarsi*. Il est aussi réciproque. Cela se froidit. Les viandes se froidissent.

FROIDURE, s. f. Le froid répandu dans l'air. *Freddo; freddura*. §. On s'en sert aussi pour signifier l'hiver; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Il verno; il ghiado; il gelo, ec.*

FROIDUREUX, EUSE, adj. Sujet à avoir froid. Il est du style familier, & il seroit mieux de dire Frileux. V. *Freddoloso; freddoso*.

FROISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FROISSEMENT, s. m. Action de froisser. *Fregamento; ammaccamento; ammaccatura; schiacciamento; collisione; contusione*.

FROISSER, v. a. Meurtrir par une impression violente. *Ammaccare; pestare; infragnere; infrangere; frangere; schiacciare; contundere; sfragellare*. §. Il signifie aussi chiffonner. *Spiegazzare, ec.* V. Chiffonner.

FROISSURE, s. f. Impression qui demeure à une partie qui a été froissée. *Ammaccatura; lividore*.

FRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRÔLEMENT, s. m. Action de frôler, ou l'effet d'une chose qui frôle. *Leggier tocco passando*.

FRÔLER, v. a. Toucher légèrement en passant. *Toccar leggermente passando; toccar in pelle in pelle; strisciare o sdrucciolare*.

FROMAGE, s. m. Sorte de laitage caillé & égoutté. *Cacio; formaggio*. §. On dit prov. & fig. entre la poire & le fromage, pour dire, dans la gaieté où l'on est d'ordinaire à la fin d'un repas. *Sul fine del desinare o della cena*. §. On dit, qu'une fille a laissé aller le chat au fromage, &c. V. Chat.

FROMAGER, s. m. Vase percé de plusieurs trous où l'on met égoutter le fromage. *Vaso proprio per far asciugare il cacio*.

FROMAGER, ERE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des fromages. *Formaggiajo*.

FROMAGERIE, s. f. Manufacture de fromage. *Cascina*.

FROMAGEUX, EUSE, adj. *Gr. Voc.* Qui tient de la nature du fromage. *Caseoso*.

FROMENT, s. m. La meilleure espèce de blé. *Formento; frumento; grano*.

FROMENT-LOCAR. V. Épéautre.

FROMENTACÉE, adj. *T. de Botan.* qui se dit des plantes qui ont du rapport au froment par leur fructification, & par la disposition de leurs feuilles & de leurs épis. *Frumentaceo*.

FROMENTÉE, s. f. *T. de Cuisine*. Espèce de potage dont la base est du froment qu'on fait bouillir avec du lait & du sucre. *Spezie di farinata fatta con latte e zucchero*.

FRONÇANT, m. ANTE, f. adj. Qui fronce. *Che increspa*.

FRONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle robe froncée, une sorte de robe que portent les Docteurs, & qui est extrêmement froncée au haut des manches. *Toga*.

FRONCÉES, s. f. pl. Plis qui se font au papier. *Grinze*.

FRONCEMENT, s. m. Action de froncer. Il ne se dit que des sourcils. *Cipiglio; sereiglio; increspamento della fronte; lo aggrottare le ciglia*. V. Froncer.

FRONCER, v. a. Rider. En ce sens, il ne se dit que des sourcils. *Increspare, aggrottar le ciglia; accigliarsi; far cipiglio; guardar col viso dell' arme*. §. Froncer, signifie aussi, plisser, & se dit de certains plis que l'on fait à du linge, à des étoffes. *Increspare; piegare; raggrinzare; far le pieghe; ridurre in crespe*.

FRONCIS, s. m. Les plis que l'on fait à une robe, à une chemise, en les fronçant. *Le crespe; le pieghe; increspatura*.

FRONCLE, s. m. V. Furoncle.

FRONÇURE, s. f. V. Froncis.

FRONDE, s. f. Tissu de corde avec quoi on jette des pierres. *Frombola; fromba; fionda; scaglia*. §. Vers le milieu du dernier siècle, on appelloit fronde, le parti opposé à la Cour. *Il partito, la fazione contraria alla Corte*. §. Fronde, *T. de Chir.* Bandage à quatre chefs. *Fascia a quattro capi*.

FRONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRONDER, v. a. Jeter, ruer des pierres avec une fronde. *Lanciare, scagliare, gettar pietre colla frombola*. §. Il se dit aussi de tout ce qu'on jette avec violence. *Scagliare; lanciare; tirare; gettar addosso*. §. Il signifie figurément, blâmer, condamner, critiquer hautement. *Biasimare; censurare; criticare; vituperare; appuntare; tacciare; sparlare*. §. Fronder, signifie aussi, parler contre le Gouvernement. Dans ce sens, il est neutre. *Sparlare, dir male del Governo*.

FRONDERIE, s. f. Cabale. *Fazione*.

FRONDEUR, s. m. Qui jette des pierres avec une fronde. *Frombolière; frombatore*. §. On appelle aussi frondeurs, ceux qui parlent contre le

Gou-

Gouvernement. *Coloro che sparlano, che dicon male, che parlano con poco rispetto del Governo o de' Regj Ministri.*

FRONDILLE, s. f. Petite fronde. *Piccola frombola.*

FRONDIPORE, s. f. Plante marine qui imite les feuilles. *Sorta di pianta marittima.*

FRONT, s. m. La partie du visage qui est depuis la racine des cheveux jusqu'aux sourcils. *Fronte.* §. Il se prend figurément pour tout le visage. *Fronte; faccia; viso; volto.* §. Front, se dit aussi du devant de la tête de quelques animaux. *Fronte; parte anteriore del capo o del muso di alcuni animali.* §. Front, signifie figurément, trop grande hardiesse, impudence. Ainsi on dit, de quel front ose-t-il se présenter, &c. *Con che fronte ardisce egli presentarsi, ec.* Aura-t-il le front de dire, de soutenir, &c. *Avrà egli la sfrontatezza, la temerità, la sfacciataggine, l' impudenza di dire, di sostenere, ec. Sarà egli temerario a segno di, ec.* §. On dit figurément, qu' un homme a un front d' airain, que c' est un front d' airain, pour dire, qu' il est impudent au dernier point. *Fronte incallita; fronte invetriata; faccia di pallottola.* §. On dit aussi qu' un homme n' a point de front, pour dire, qu' il n' a ni honte, ni pudeur. *Fronte invetriata; uomo sfacciato, sfrontato.* §. Front, signifie encore figurément, l' étendue que présente la face d' une armée, d' une troupe, d' un bâtiment. *Fronte; faccia d' un esercito; fronte, facciata, prospetto, faccia d' un edifizio.* §. De front, façon de parler adv. par-devant. *A fronte; di fronte; in faccia; davanti.* §. Il signifie aussi, côte à côte. *Di fronte; al pari; insieme; su l' istessa fila.* §. Front-de-bandière. On dit qu'une armée est campée en front-de-bandière, pour dire, qu'elle campe en ligne avec les étendards & les drapeaux à la tête des corps. *Nella fila, in riga, in linea de' stendardi.*

FRONTAIL DES CHEVAUX. V. Fronteau.

FRONTAL, s. m. Bandeau qu' on met sur le front. *Benda, striscia, o fascia che s' avvolge al capo; frontale.* §. Il se dit aussi d' une corde à plusieurs nœuds, dont on serre le front d' un homme, pour le forcer de dire, d' avouer quelque chose. *Fune con più nodi, con cui si strigne la fronte ad alcuno, per fargli confessare un delitto o altro.* §. En *Anatomie*, il est adj. On le dit d' un nerf qui est le rameau supérieur de l' ophtalmique, & de l' os du crâne nommé plus souvent l' os coronal. *Frontale.* §. La veine qu' on voit sur le front s' appelle veine frontale. *Vena frontale.* §. On désigne par le nom de muscles frontaux, les deux muscles servant à mouvoir la peau qui couvre la circonférence de la tête. *Muscoli frontali.*

FRONTEAU, FRONTAIL, ou FRONTAL, s. m. Sorte de bandeau appliqué sur le front. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des Juifs qui avoient accoutumé de porter des bandeaux sur lesquels le Nom de Dieu ou quelque passage de l' Écriture-Sainte étoit écrit. *Frontale.* §. Fronteau, ou Frontail, en parlant des chevaux, se dit de cette partie de la têtière qui passe au-dessus des yeux du cheval. *Frontale.*

FRONTEVAL, s. m. Tulipe rouge, couleur de rose & blanc. *Sorta di tulipano.*

FRONTIÈRE, s. f. Les limites, les confins qui séparent les États de différens Souverains. *Frontiera, confini, limiti d' uno Stato.* §. Il est aussi adj. & signifie, qui est limitrophe, qui est sur les limites d' un autre pays. *Limitrofo; che è su le frontiere; che è a' confini.*

FRONTIGNAN, s. m. C' est un excellent vin de Languedoc. *Frontignano.*

FRONTISPICE, s. m. La face principale d' un grand bâtiment. *La facciata, o sia il prospetto d' un edifizio.* §. Frontispice, se dit aussi en parlant d' un livre, pour signifier la page qui est à la tête d' un livre. *Frontispizio; frontespizio d' un libro.*

FRONTON, s. m. Ornement d' Architecture qui est fait ordinairement en triangle, & qui se met au haut de l' entrée d' un bâtiment, au-dessus des portes, des croisées. *Frontispizio; frontespizio.* §. Fronton, ou Miroir, *T. de Mar.* Cadre placé à la poupe d' un vaisseau, qui a les armes du Roi, & quelquefois la figure qui donne le nom au vaisseau. V. Miroir.

FROTTAGE, s. m. Le travail de celui qui frotte. *Fregamento; stropicciamento; fregatura.*

FROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FROTTÉE, s. f. Tranche de pain, couverte de beurre, fromage, miel &c. *Fetta di pane, ec.*

FROTTEMENT, s. m. Collision de deux choses qui se frottent. *Confricazione; soffregamento; fregamento; strofinamento; stropicciatura; collisione.* §. Frottement, *Terme d' Horlogers.* On dit qu' une pièce va à frottement, lorsqu' elle frotte contre une autre avec force. *Andar forzato.*

FROTTER, v. a. Toucher à quelque chose, comme par exemple, à du drap, à des linges, en passant plusieurs fois les mains par-dessus, &c. *Fregare; stropicciare; strofinare; nettare; soffregare.* §. Il signifie aussi, oindre, enduire. *Ugnere; impiastrare; rimpalmare.* §. Il signifie aussi figurément, & dans le style familier, battre, frapper. §. On dit aussi fig. & fam. se frotter à quelqu' un, pour dire, avoir commerce, communication avec quelqu' un, & en prendre les qualités. *Usare; unirsi; legarsi; associarsi; addimesticarsi con alcuno.*

FROTTEUR, s. m. Qui frotte des planchers. *Spazzino.*

FROTTOIR, s. m. Linge dont on se sert pour se frotter la tête & le corps. *Forbitojo; strofinacciolo; sciugatojo.* §. Frottoir, *T. de Perruquiers, & Barbiers*, linge dont on se sert pour essuyer le rasoir pendant que l' on rase. *Pezza da nettare i rasoi.*

FROUER, v. n. Faire un cri, un siflement à la pipée, pour attirer les oiseaux. *Zufolare; fischiare; fischiare; sufolare.*

FRUCTIFÈRE, adj. Qui produit beaucoup; fruitier; fructifiant. *Fruttifero.*

FRUCTIFICATION, s. f. *T. de Botan.* qui se dit des étamines & du pistile par lesquels le fruit est produit. *Fruttificazione.*

FRUCTIFIER, v. n. Rapporter du fruit. *Fruttare; fruttificare; fare o render frutto.* §. Il se dit plus ordinairement dans le figuré, & signifie, produire un effet avantageux. *Fruttare; giovare; produrre.*

FRUCTUEUSEMENT, adv. Utilement, avec progrès. *Fruttuosamente; vantaggiosamente; utilmente; profittevolmente; con frutto, utile, profitto.*

FRUCTUEUX, EUSE, adj. Utile, profitable, lucratif. *Fruttuoso; utile; giovevole; lucrativo; che porta guadagno.*

FRUGAL, ALE, adj. Qui se contente de peu pour sa nourriture, qui vit des choses communes. *Frugale; sobrio; parco; temperato; moderato.* §. On dit, repas frugal, table frugale, pour dire, un repas, une table où l'on ne sert que des mets simples, & que ce qu'il en faut pour se nourrir. *Mensa frugale, parca.*

FRUGALEMENT, adv. Avec frugalité. *Frugalmente; sobriamente; parcamente; moderatamente; assegnatamente.*

FRUGALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est frugal. *Frugalità; sobrietà; temperanza; moderazione nel vivere.*

FRUGIVORE, adj. Qui ne se nourrit que de blé & d' autres fruits de la terre. *Frugivoro.*

FRUIT, s. m. Production des arbres & des plantes, qui sert à la propagation de leur espèce, & dont quelques-uns servent à la nourriture des hommes, ou à celle des animaux. *Frutto.* §. On appelle fruits d' été, fruits d' automne, les fruits qui se mangent en été, en automne. *Frutti estivi, o di state; ed autunnali, o d' autunno.* §. On appelle fruits de la terre, tout ce que la terre produit pour la nourriture des hommes & des animaux. *Frutti della terra.* §. Fruit, signifie aussi le dessert, tout ce qu' on sert au dernier service de la table, après les viandes; & en ce sens, il n'a point de pluriel. *Le frutta.* §. On appelle fruit monté, un fruit décoré avec des cristaux, des figures de sucre ou de porcelaine, posées sur un ou plusieurs plateaux. *Trionfo.* §. Fruits, au pluriel, se dit des revenus d' une terre, d' un bénéfice, d' une charge. *Frutto; entrata; rendita; profitto annuale.* §. Fruit, se dit aussi de l' enfant qu' une femme enceinte porte dans ses flancs, ou qu' elle vient de mettre au monde. En ce sens, il n' a point de pluriel. *Frutto; prole.* §. Fruit, signifie figurément, utilité, profit, avantage qu' on retire de quelque chose. *Frutto; giovamento; utile; profitto; vantaggio; lucro.* §. Il se dit aussi du progrès & de l' avancement dans quelque affaire. *Frutto; progresso; avvanzamento; profitto.* §. Il signifie aussi l' effet d' une cause, soit bonne, soit mauvaise. *Frutto; effetto; prodotto.* §. On dit, faire du fruit, pour dire, produire des effets avantageux par des exhortations, par de bons exemples. *Far frutto.* §. Fruit, *T. de Maçonnerie*, qui se dit de la retraite ou diminution d' épaisseur qu' on donne à une muraille à mesure qu' on l' élève. *Assottigliamento o diminuzion di grossezza d' un muro nell' alzarlo.*

FRUITAGE, s. m. Toutes sortes de fruits. *Frutta.*

FRUITÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des arbres chargés de fruits d' un émail différent. *Carico di frutto; fruttifero.*

FRUITERIE, s. f. Lieu où l' on garde & où l' on conserve le fruit. *Dispensa delle frutta.* §. Fruiterie, dans la Maison du Roi, se dit de l' office qui fournit le fruit aux tables de la Maison, la bougie & la chandelle. *Uffizio, o impiego di coloro, che sovraintendono alle frutte e candele, per servigio della Real Casa.*

FRUITIER, adj. m. Qui porte du fruit. *Fruttifero; fruttifico; fruttificante; fruttiferoso.* §. En ce sens, il ne se dit guère qu' en cette phrase: Arbre fruitier. Et en ce dernier sens, on dit aussi absolument, un fruitier.

FRUITIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait métier & profession de vendre du fruit. *Fruttajolo, fruttajuolo* au masc. *Fruttajola, fruttajuola* au fem.

FRUSQUIN, s. m. Ce qu'un homme a d' argent & de nippes. Il est pop. *I mobili; gli arnesi; l' equipaggio.*

FRUSTE, adj. Il se dit en parlant d' une médaille qui est effacée, & dont la légende ne peut être que difficilement déchiffrée. *Medaglia consumata, frusta.*

FRUSTRATOIRE, adj. Fait pour fruster, pour tromper. *T. de Pratique. Frustatorio.* §. On appelle substantivement, frustratoire, du vin où l' on a mis du sucre & de la muscade; & qu' on boit quelquefois à la fin du repas. *Vino concio con noce moscada e zucchero.*

FRUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRUSTRER, v. a. Priver quelqu' un d' une chose qui lui est due, ou à quoi il s' attend. *Defraudare; frustrare.* §. On dit aussi, frustrer l' espérance, les espérances de quelqu' un. *Defraudare; deludere; frustrare uno delle sue speranze.*

FUCAS, s. m. Poisson de mer assez semblable à la perche. *Sorta di pesce.*

FUCUS, s. m. Plante marine. On l' appelle aussi Alpha. *Pianta marina.*

FUGITIF, IVE, adj. Qui fuit, ou qui a fui hors de sa patrie, du lieu de son établissement, sans oser y retourner. *Fuggitivo; fuggiticcio; fuggiasco.* §. On dit, en *T. de Poësie*, l' onde fugitive, pour dire, l' onde qui court toujours. *L' onda fuggitiva, fugace, trascorrevole.* §. Fugitif, est aussi substantif. C'est un fugitif. *Egli è un fuggitivo.* §. On appelle aussi, pièce fugitive, un ouvrage, soit manuscrit, soit imprimé, qui par la petitesse de son volume, est sujet à se perdre aisément. *Opera di poco volume; operetta.* On pourroit dire aussi; *Opere distaccate;* mais seulement dans certaines occasions.

FUGUE, s. f. *T. de Musique*, qui se dit, lorsque différentes parties de Musique se suivent, en répétant le même sujet qui a commencé l' air. *Fuga.*

FUIE, s. f. Espèce de petit colombier, où l' on nourrit un certain nombre de pigeons domestiques. *Stanzolina che serve di colombajo, per tenervi un certo numero di piccioni domestici.*

FUI, IE, part. V. son verbe.

FUIR, v. n. Courir, pour se sauver d' un péril. *Fuggire; alzare i mazzi; andar a briglia sciolta; andar via di vela; battere il taccone; battersela; corsela; calcagnare; darc, o darla a gambe; darsi alla fuga; dar delle calcagna; dar de' piè in terra; dar le reni, o le spalle; menar le gambe; mostrare il calcagno; pigliar la fuga; shiettare; scappare; sculettare; svignare; voltar le calcagna, o le spalle.* §. Il signifie aussi, différer, empêcher qu' une chose ne se termine; & il se dit principalement en matière de procès. *Differire; allungare; tirar in lungo; mandar in lungo; slungare; prorogare; indugiare; menar per le lunghe.* §. On dit, qu' une chose ne sauroit fuir à une personne, pour dire, qu' elle lui arrivera infailliblement. Il est du style fam. *Quella cosa non gli può mancare; non gli può fallare; non gli può fuggire, o venir meno.* §. On dit, que le temps fuit, pour dire, qu' il passe vite. *Il tempo fugge, vola, corre, passa veloce, trascorre con rapidità.* §. On dit, d'un vase, d' un tonneau, d' un pot dont la liqueur coule par quelque fêlure, Ce tonneau fuit. *Versare; stillare; trapelare.* §. En *T. de Peinture*, en parlant des lointains, on dit, qu' une telle chose ne fuit pas assez, qu' elle fuit bien, pour dire, que l' éloignement est bien ou mal ménagé. *Sfuggire bene, o male.* §. Fuir, v. a. Éviter. *Fuggire; sfuggire; scansare; schivare; scampare.* §. On dit fig. se fuir soi-même, pour dire, chercher à éviter les remords & l' ennui. *Cercar di soffocare i rimorsi, di fuggir la noja.*

FUITE, s. f. Action de fuir. *Fuga; fuggita; il fuggire.* §. Il signifie fig. l' action par laquelle on se retire, on s' éloigne d' une chose dangereuse, ou qui peut déplaire. *Fuga; allontanamento; schifamento.* §. Il signifie aussi fig. délai, échappatoire, retardement artificieux. *Indugio; sutterfugio; tergiversazione; scansatojo.*

FULGURATION, s. f. Synonyme d'éclair, dans l'opération de la coupelle. *Lampo; folgorazione.*

FULIGINEUX, EUSE, adj. Il n' est en usage que dans le Didactique, & dans cette phrase: Vapeurs fuligineuses, qui se dit de certaines vapeurs grossières, qui portent avec elles, comme une espèce de crasse & de suie. *Filigginoso; fuligginoso.*

FULIGINOSITÉ, s. f. *T. de Chimie.* Matière noire, qui accompagne la flamme de toutes les huiles & matières huileuses. C'est la même chose que la suie. *Filiggine.*

FULMINANT, ANTE, adj. Qui fulmine, qui fait un grand bruit. *Fulminante; fulmineo; che fulmina; strepitante; fragoroso.* §. Les Chimistes appellent, poudre fulminante & or fulminant, certains compositions, qui étant mises sur le feu, éclatent avec grand bruit. *Polvere fulminante; oro fulminante.*

FULMINATION, s. f. *T. de Droit Canon.* Action par laquelle on publie quelque chose avec certaines formalités. *Fulminazione.* §. Fulmination, en *Chimie*, est une opération par laquelle le feu fait écarter avec bruit les parties d'un corps. *Fulminazione.*

FULMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FULMINER, v. a. *T. de Droit Canon.* Publier quelques actes avec certaines formalités. *Fulminare.* §. Il est aussi neutre, & signifie, s'emporter, invectiver contre quelqu'un avec menaces. *Scorrubbiarsi ; adirarsi ; tempestare ; fulminare ; sbuffare ; alterarsi fuor di misura.* §. Fulminer, ou faire fulminer, en *Chimie*, se dit de l'explosion excitée par le feu. *Fulminare.*

FUMAGE, s. m. Opération par laquelle on donne une fausse couleur d'or à l'argent filé, en l'exposant à la fumée de certains compositions. *Fummicazione, lo affumar l'oro o l'argento filato per colorirlo.*

FUMANT, ANTE, adj. Qui fume, qui jette de la fumée. *Fumifero ; fumante ; fumoso.* §. On dit fig. qu'un homme est tout fumant de colère, pour dire, qu'il est dans un grand emportement de colère. *Egli è grandemente in collera ; egli sbuffa, o è acceso di rabbia, di sdegno, d'ira.*

FUMÉE, s. f. Vapeur épaisse, qui sort des choses brûlées, ou extrêmement échauffées par le feu. *Fumo ; fummo.* §. La vapeur qui s'exhale des viandes rôties. *Fumo e odor de' cibi arrostiti.* §. Il se dit aussi des vapeurs qui s'exhalent des corps humides, lorsqu'ils viennent à être échauffés par quelque cause que ce soit. *Fumo ; vapore ; esalazione.* §. Se repaître de fumée, pour dire, se repaître de vaines espérances ou de vains honneurs. *Pascersi d'aria, di vento.* §. Fumées, au pluriel, se dit, pour signifier les vapeurs qu'on croit que s'élèvent des entrailles au cerveau. *Fumea ; fummea ; vapore.* §. Fumées, au pluriel, est aussi un terme dont les Chasseurs se servent, pour signifier la fiente des cerfs & des autres bètes fauves. *Pastura ; fatte.*

FUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FUMER, v. n. Jeter de la fumée. *Fumare ; fummare ; far fummo.* §. On dit, qu'une chambre fume, qu'un logis fume, qu'une cheminée fume, pour dire, que la fumée, au lieu de sortir par le tuyau de la cheminée, se rabat & entre dans la chambre. *Stanza, casa soggetta al fummo, sottoposta all'incomodità del fumo ; cammino che fuma.* §. Fumer, se dit aussi, en parlant des vapeurs que la chaleur fait exhaler d'un corps humide. *Fumare ; fummare ; sfumare ; esalar fummo, vapori ; svaporare.* §. On dit fig. & fam. que la tète fume à quelqu'un, pour dire, qu'il est en colère. *Fumare ; soffiare ; sbuffare ; esser acceso d'ira ; essere in collera.* §. Fumer, v. a. mettre des viandes à la cheminée, & les y tenir long-temps pour les sécher, & leur donner un meilleur goût. *Fummicare ; affumicare ; suffumicare ; seccare al fumo.* §. Il signifie aussi, prendre du tabac en fumée. En ce sens, on dit aussi simplement, fumer. *Fumare.* §. Fumer, v. a. épandre du fumier sur une terre cultivée. *Alletamare ; concimare ; letamare ; letaminare ; dare il concio alle terre.*

FUMERON, s. m. Morceau de charbon de bois, qui n'est pas assez cuit, & qui jette encore de la flamme. *Tizzo di carbone mal cotto ; fummajuolo ; fummajolo.*

FUMET, s. m. Vapeur qui s'exhale de certains vins & de certaines viandes, & qui frappe agréablement l'odorat & le goût. *Odore, gusto gradevole del vino ; o'l salvatico della cacciagione.*

FUMETERRE, s. f. Plante fort commune dans les champs. Elle est très-amère, mais très-salutaire, sur tout pour purifier le sang. On l'appelle aussi, cordiale & fiel de terre. *Fummosterno ; coridalio.*

FUMEUR, s. m. Qui a accoutumé de prendre du tabac en fumée. *Colui che è avvezzo a fumare.*

FUMEUR, EUSE, adj. Qui envoie des vapeurs à la tête. *Fumoso ; fummoso ; che manda fumi.*

FUMIER, s. m. Paille qui a servi de litière aux chevaux, aux bestiaux, & qui est mèlée avec leur fiente. *Letame ; fime ; concime ; letamajo ; fimo ; stallatico ; concio.* §. On dit prov. mourir sur un fumier, pour dire, mourir misérable, après avoir perdu tout son bien. *Morire sopra un letamajo ; sovra un mondezzajo ; morir misero, pezzente, ridotto all'estrema miseria.*

FUMIGATEUR, s. m. *T. de Médecine & de Chirurgie.* Qui fait des fumigations. *Colui che fa suffumigj ; fumigazioni.*

FUMIGATION, s. f. Action de brûler quelque aromate ou quelque liqueur, pour en répandre la fumée. *Profumo ; profumico ; suffumicazione ; suffumicio ; suffumicamento ; fumigazione.*

FUMIGER, v. a. *T. de Chimie.* Faire recevoir à un corps suspendu les vapeurs d'un autre corps. *Suffumicare.*

FUMISTE, s. m. Ouvrier dont la profession est d'empècher qu'une cheminée ne fume. *Colui che sa levare il fumo a' cammini ; colui che sa fare in modo, che i cammini non fumino.*

FUNAMBULE, s. f. *T. d'Histoire ancienne.* Danseur de corde. *Ballerino da corda ; funambolo.*

FUNÈBRE, adj. de t. g. Qui appartient aux funérailles, qui concerne les funérailles. *Funebre ; funesto ; ferale ; funerale ; funereo.* §. On appelle, oiseaux funèbres, certains oiseaux nocturnes. *Uccelli di cattivo augurio.* §. Funèbre, signifie figurément, sombre, triste, lugubre, effrayant. *Funebre ; lugubre ; tristo ; dolente ; spaventevole ; ferale ; orrido.*

FUNER un mât, *T. de Mar.* c'est garnir le mât de son étal, de ses haubans & de sa manœuvre ; le défuner, c'est les ôter. *Guarnire un albero, e sguarnirlo.*

FUNÉRAILLES, s. f. pl. Obsèques & cérémonies qui se font aux enterremens. *Funerale ; esequie ; mortorio ; pompa funebre.*

FUNÉRAIRE, adj. de t. g. Qui concerne les funérailles. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase ; Frais funéraires. *Di funerali ; funereo ; funerale ; funebre.*

FUNESTE, adj. de t. g. Malheureux, sinistre, qui porte la calamité & la désolation avec soi. *Funesto ; pericoloso ; di cattivo augurio ; infausto ; infelice.*

FUNESTEMENT, adv. D'une manière funeste. *Disgraziatamente ; infelicemente ; d'una maniera funesta.*

FUNEUR, s. m. *T. de Mar.* Celui qui fournit les funins à un vaisseau, ou qui les y met. V. Agréeur.

FUNGUS, s. m. V. Fongus.

FUNICULAIRE, adj. des deux genres. *T. de Mécanique.* On appelle, machine funiculaire, un assemblage de cordes, par le moyen desquelles deux ou plusieurs puissances soutiennent un ou plusieurs poids. *Argano ; macchina funicolare.*

FUNIN, s. m. coll. *T. de Marine.* Cordage d'un vaisseau. *Il cordame d'un bastimento.* Cela se dit en général. On dit, le funin d'un tel mât, d'une telle vergue, par exemple, du mât & de la vergue du grand hunier, pour dire, les cordes qui doivent servir à ce mât & à cette vergue. *La manovra di un albero, di una vela, il suo guarnimento.* §. Mettre un vaisseau en funin, c'est le funer, & l'agréer de tous ses cordages. *Attrazzare e guarnire un vascello.* §. Franc-funin, c'est une longue corde, plus ronde & plus arrondie que le cordage ordinaire. *Cavo piano.*

FUR. Il n'est en usage que dans cette phrase : Au fur & à mesure, *T. de Pratique*, dont les Notaires se servent dans les baux à ferme, marchés, & autres semblables contrats, pour dire, à mesure que. *A misura che.* §. On dit aussi, à fur & à mesure, pour dire la même chose. Il est du style familier.

FURET, s. m. Sorte de petit animal, dont on se sert pour prendre des lapins, & qui les va chercher dans leur terrier. *Furetto.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui s'enquiert de tout, & qui est appliqué à savoir tout ce qui se passe de plus particulier dans les familles, que c'est un vrai furet. *Curioso ; indagatore . investigatore.*

FURETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FURETER, v. a. Chasser au furet. *Andar a caccia col furetto.* §. Fureter, signifie aussi, fouiller, chercher par tout avec soin. *Frugare ; indagare ; cercare ; ricercare ; investigare ; scrutinare.* §. Il signifie fig. s'empresser à savoir des nouvelles de tout, à satisfaire sa curiosité sur tout. *Investigare ; esaminare ; ricercare ; scrutinare ; spiare ; rinvergare.*

FURETEUR, s. m. Celui qui chasse aux lapins avec un furet. *Colui che va a caccia de' conigli col furetto.* §. On appelle aussi, fureteur, celui qui cherche par tout, soit pour curiosité, soit pour faire son profit. *Curioso, investigatore ; inquisitore ; colui che spia, che rinverga, che cerca di risapere i fatti altrui.*

FUREUR, s. f. Rage, manie, frénésie. *Furore ; sdegno ; rabbia ; frenesia ; forsenneria ; smania ; estro ; entusiasmo.* §. Il se dit aussi, d'un violent transport de colère. *Furore ; trasporto di collera ; sdegno ; scorruccio.* §. Il se dit aussi de l'agitation & de l'émotion qui paroît dans un animal irrité. *Furore ; furia ; irritamento.* §. Il se dit aussi de la violente agitation de certaines choses inanimées. *Furore ; impeto, impetuosa veemenza.* §. En *T. de l'Écriture-Sainte*, fureur se dit quelquefois de la colère de Dieu. *Furor divino ; ira, sdegno, collera di Dio.* §. Fureur, se prend aussi simplement pour passion demesurée. *Furore ; vaneggiamento ; insania ; pazzo amore, o voglia.* §. On appelle aussi fureur, un transport qui élève l'esprit au-dessus de lui-même, & lui fait faire des choses extraordinaires. *Furore ; estro ; entusiasmo.*

FURIBOND, ONDE, adj. Furieux, sujet à de grands emportemens de fureur, de colère. Il est aussi substantif. *Furibondo ; furioso ; infuriato ; rabbioso ; impetuoso ; smaniante ; forsennato.*

FURIE, s. m. Emportement de colère. *Furore ; furia ; impeto smoderato, stizza ; rabbia.* §. Il signifie aussi, ardeur, impétuosité de courage. *Furia ; impeto ; ardore ; furore.* §. Furie, se dit aussi, du mouvement violent & impétueux de quelques animaux, & de certaines choses inanimées. *Furia ; furore ; impeto ; violenza ; rabbia.* §. Il se dit aussi, pour signifier l'état le plus violent d'une chose. *Furore ; furia ; eccesso ; trasporto ; ardor violento.* §. Furie, chez les Païens, étoit une Divinité infernale, qui tourmentoit les méchans, les criminels. *Furia.* §. En ce sens, on dit, d'une femme extrêmement violente & méchante, que c'est une vraie furie, une furie d'enfer. *Furia ; megera ; donna indiavolata.*

FURIEUSEMENT, adv. Avec furie. Il n'a guère d'usage en ce sens. *Furiosamente ; da furioso.* Dans l'usage ordinaire, il signifie, prodigieusement, extrêmement, excessivement. V. ces mots.

FURIEUX, EUSE, adj. Qui est en furie. *Furioso ; bestiale ; baccato ; pazzo ; forsennato ; imperversato ; smaniante ; infuriato.* §. Il signifie aussi, véhément, impétueux, violent. *Furioso ; impetuoso ; violentissimo ; veementissimo ; eccessivo.* §. Il signifie aussi prodigieux, qui est excessif, extraordinaire dans son genre. *Prodigioso ; stupendo ; immenso ; straordinario.* Il s'emploie aussi substantivement. §. Furieux, en *T. de Blason*, se dit, d'un taureau élevé sur ses pieds. *Furioso.*

FURIN, s. m. *T. de Marine.* On dit, mener un vaisseau en furin, pour dire, le mener hors du havre, & en pleine mer. *Metter in mare, pilottare fuori un bastimento.*

FUROLLES, s. m. Exhalaisons enflammées, qui paroissent quelquefois sur terre & sur mer. *Esalazioni infiammate, che appajon talvolta di notte in terra, o in mare.*

FURONCLE, s. m. Espèce de flegmon enflammé & douloureux, qui se termine par un abcès. On l'appelle vulgairement clou. *Fignolo ; ciccione ; furuncolo.*

FURTIF, IVE, adj. Qui se fait en cachette, à la dérobée. *Furtivo ; clandestino ; segreto ; occulto ; nascoso.*

FURTIVEMENT, adv. À la dérobée. *Furtivamente ; nascosamente ; celatamente ; clandestinamente ; alla sfuggita ; secretamente.*

FUSAIN, s. m. Arbrisseau qui vient le long des haies. On le nomme aussi, bonnet à Prêtre, parce que son fruit qui est rouge, a quatre angles, comme un bonnet carré. *Fusaggine ; silio, fusaro.*

FUSAROLLE, s. f. *T. d'Architecture.* Petit ornement, taillé en forme de collier, sous l'ove des chapiteaux. *Fusajuola.*

FUSEAU, s. m. Petit instrument de bois de la longueur d'environ un demi-pied, qui est arrondi par-tout, fort menu par les bouts, & dont les femmes se servent pour filer & tordre le fil. *Fuso.* §. On dit poétiquement, le fuseau des Parques, parce que, selon la Fable, les Parques filoient les jours des hommes. *Il fuso delle Parche.* §. On dit prov. avoir des jambes de fuseau, des bras de fuseau, pour dire, avoir les jambes extrèmemement menues, les bras extrêmement menus. *Fuseragnolo ; gambe di ragno.* §. Fuseau, se dit aussi d'un autre petit instrument, dont on se sert à faire les dentelles & les passemens de fil & de soie. *Trafusola.* §. Fuseau, en *T. d'Horlog.* se dit des dents d'un pignon à lanterne. *Ala d'un rocchetto.*

FUSÉE, s. f. Le fil qui est autour du fuseau, quand la filasse est filée. *Un fuso pieno.* §. On dit prov. & fig. demêler une fusée, pour dire, débrouiller une affaire, une intrigue. *Sbrogliare la matassa.* §. Fusée, signifie aussi, une pièce de feu d'artifice, faite avec du carton ou du papier rempli de poudre à canon. *Razzo.* §. Fusée, en *T. de Blas.*, se dit d'une figure rhomboïde, plus alongée que la lozange : ses angles supérieurs & inférieurs sont plus aigus que ceux du milieu. *Fuso.* §. Fusée, en *T. d'Horlog.* se dit d'un petit cône cannelé, autour duquel tourne la chaîne d'une montre. *Piramide.* Roue de fusée, ou grande roue. *Gran ruota, o ruota della piramide.* Arrêt de la fusée. *Mietta della piramide.* §. Fusée, en *T. de Maréchallerie*, se dit, de plusieurs suros contigus. *Soprosso.* §. Il est aussi adj. f. Chaux fusée, celle qui s'est amortie sans eau, & qui s'est d'elle-même réduite en poudre. *Calcina polverizzata.*

FUSELÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit d'un écu chargé de fusées. *Fusato.*

FUSER, v. n. *T. de Physique & de Médecine.* S'étendre, se répandre. *Dilatarsi, spandersi, allargarsi sciogliendosi.*

FUSEROLE, s. f. Brochette de fer qui passe dans la navette des Tisseranas. *Fuscelletto di ferro che passa nella spuola.*

FUSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est fusible, ou disposition à se fondre. *Qualità di ciò che è fusile, o atto a fondersi.*

FUSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être fondu, liquéfié. *Fusile ; fusibile ; che si può fondere.*

FUSIL, s. m. Petite pièce d'acier avec laquelle on bat un caillou, pour en tirer du feu. *Focile ; fucile ; battifuoco ; acciajuolo ; acciajolo ; ac-*

ciarino. §. On appelle aussi, fusil, la pièce d'acier qui couvre le bassinet de certaines armes à feu. *Focile; fucile; acciarino*. §. Fusil, signifie aussi l'arquebuse entière, quand elle est à fusil. *Fucile; focile; archibuso; schioppo*. §. On appelle encore fusil, un morceau de fer ou d'acier, qui sert à aiguiser les couteaux. *Acciaio*.

FUSILIER, s. m. Soldat qui a pour arme un fusil. *Archibusiere; schioppettiere*.

FUSILLADE, s. f. Nombre de coups de fusil. *Fucilata*.

FUSILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FUSILLER, v. a. Tuer à coups de fusil un Soldat condamné à être passé par les armes. *Archibugiare; passare per l'armi*.

FUSION, s. f. Fonte, liquéfaction. *Liquefazione; fusione; l'azione di fondere*.

FUSTE, s. f. Petit vaisseau long & de bas bord, qui va à voiles & à rames. *Fusta*.

FUSTET, s. m. Arbre dont le bois est jaunâtre & veiné. On s'en sert en Médecine & pour la Teinture. *Scuotano, o scotano*.

FUSTIGATION, s. f. Action de fustiger. *Frusta; frustatura; flagellazione*.

FUSTIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FUSTIGER, v. a. Battre à coups de fouet. *Frustare; flagellare; dar la frusta; sferzare*.

FUSTOC, s. m. Bois qui sert à la teinture & aux ouvrages de tour & de marqueterie. *Sorta di legno*.

FÛT, s. m. Le bois sur lequel est monté le canon d'un fusil, d'un pistolet. *Cassa o tutta cassa d'archibuso, o pistola*. §. Il se dit aussi de la partie de la colonne, qui est entre la base & le chapiteau. *Fusto, o vivo della colonna*. §. Il signifie encore, le tonneau où l'on met le vin. *Botte*. §. Fût d'orgue, *T. de Luthiers*, la menuiserie ou caisse dans laquelle tous les mouvemens & les tuyaux sont renfermés. *Cassa d'organi*. §. Fût, *Term. de Vénerie*, la principale branche du bois d'un cerf, de laquelle sortent les andouillers. *Fusto, o fuso de' rami o palchi d'un cervo*.

FUTAIE, s. f. Bois de haute futaie, c'est un bois, une forêt composée de grands arbres. *Bosco d'alberi d'alto fusto*.

FUTAILLE, s. f. Étoffe de fil de coton. *Frustagno; fustagno; tela bambagina*.

FUTAINE, s. f. Vaisseau de bois, à mettre du vin ou d'autres liqueurs. *Botte*. §. Futaille, se dit aussi collectivement, pour signifier une grande quantité de tonneaux. *Bottume; quantità di botti*.

FUTAINIER, s. m. Artisan qui fait de la futaine. *Lavorante di fustagno*.

FUTÉ, ÉE, adj. Fin, rusé, adroit. Il est familier. V. ces mots. §. En *T. de Blas.* il se dit d'une javeline, ou autre arme, dont le fer & le bois sont de deux émaux différens. *Fustato*.

FUTÉE, s. f. Espèce de mastic composé de sciure de bois & de colle forte, propre à boucher les fentes & le trous des pièces de bois. *Spezie di mastice di cui si servono per riempire i fessi del legname difettoso*.

F-UT-FA, *T. de Mus.* par lequel on distingue la note fa, *Fa*.

FUTILE, adj. de t. g. Frivole, qui est de peu de conséquence, de peu de considération. *Futile; inutile; vano; di niun valore, o momento*.

FUTILITÉ, s. f. Caractère de ce qui est futile. *Inutilità; vanità; leggerezza*. §. Il signifie aussi, chose futile. *Cosa vana, inutile, da nulla*.

FUTUR, URE, adj. Qui est à venir. *Futuro; vegnente; che sarà; che dee essere; venturo; che ha da venire*. §. On dit, en *T. de Prat.*, les futurs époux, les futurs conjoints, pour dire, les deux personnes qui contractent ensemble, pour se marier ensuite. *I futuri sposi; i futuri congiunti*. §. Futur, s. m. *T. de Grammaire*. Le temps du verbe qui marque une action à venir. *Il futuro*. §. Futur, se dit aussi substantivement, en *T. de Logique*. *Il futuro*.

FUTURITION, s. f. *Term. Didactique*. Il signifie, ce qui doit arriver. *Ciò che ha da accadere*.

FUYANT, ANTE, adj. Il se dit en *Peinture*, de tout ce qui, comparé à un autre objet, paroît s'enfoncer dans le tableau. *Che sfugge*.

FUYARD, ARDE, adj. Qui s'enfuit, qui a accoutumé de s'enfuir. *Fuggitivo; fuggiasco; timoroso; sfuggiasco*. Un animal fuyard, des troupes fuyardes. §. Il est aussi substantif; & alors il ne se dit ordinairement qu'au pluriel, en parlant des gens de guerre qui s'enfuient du combat. *I fuggitivi*.

G

G, Lettre consonne, la septième de l'alphabet. Il est substantif masculin. *G*. Pour ce qui regarde sa prononciation, consultez la Grammaire.

GAB, s. m. Raillerie. *Gabba; gabbo*.

GABAN, s. m. Sorte de manteau, qu'on portoit autrefois contre la pluie. *Gabbano*. Le mot de gaban n'est plus en usage au propre, & il ne se trouve qu'au figuré rarement, & même dans le genre le plus bas.

GABARE, s. f. Nom d'un petit bâtiment large & plat, dont on se sert pour remonter les rivières. *Bastimento da trasporto*. §. On nomme encore gabare, une espèce de bateau propre à transporter les cargaisons des navires. *Navicello*. §. On appelle aussi du même nom, certains bâtimens ancrés dans les ports ou dans les grandes rivières, pour la visite des vaisseaux qui entrent ou qui sortent, & pour la perception des droits d'entrée ou de sortie. *Barca della consegna*. §. La gabare est aussi une sorte de bâtiment de Pêcheur. *Barca pescherecchia*. §. C'est encore une espèce de filet qui ne diffère de la seine que par la grandeur. V. Seine.

GABARI, ou GABARIT, s. m. *T. de Marine*. C'est proprement le modèle de construction sur lequel les Charpentiers travaillent, en donnant aux pièces de bois qui doivent entrer dans la composition du vaisseau, la même forme, les mêmes contours & les mêmes proportions en grand, que ces pièces ont en petit dans la modèle. *Garbo d'una nave*. §. Quelquefois le mot de gabari désigne simplement un contour vertical de la carène. *Modello d'onze d'una nave*.

GABARIER, s. m. Conducteur d'une gabare, ou Porte-faix qui sert à la décharger. *Navalestro; navichiere; padrone o conduttore d'un bastimento da trasporto, o facchino che ajuta a scaricarlo*.

GABATINE, s. f. Il ne se dit qu'en cette phrase: Donner de la gabatine à quelqu'un, pour dire, se tromper, lui en faire accroire. Il n'est que du style familier. *Ciurmare; dar ciance; dar parole; dar a bere; dar finocchio; infinocchiare*.

GABATINEUR, ou GABATINIER, s. m. Qui fait des promesses ambiguës, qui en fait accroire. *Ciurmadore*.

GABELAGE, s. m. Espace de temps que le sel doit demeurer dans le grenier avant que d'être mis en vente. Il signifie aussi certaine marque que les Commis des greniers mettent parmi le sel, pour reconnoître si le sel est sel de grenier, ou sel de faux-saunage. *Spazio di tempo che'l sale dee stare ne' granaj, e'l segno che si mette nel sale, per riconoscere se sia sale di contrabbando o di gabella*.

GABELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GABELER, v. a. Faire sécher du sel dans les greniers de la Gabelle pendant un temps convenable. *Metter il sale ne' granaj*.

GABELEUR, s. m. Homme employé dans la Gabelle. *Gabelliere del sale*.

GABELLE, s. f. Impôt sur le sel. *Gabella del sale*. §. Gabelle, signifie aussi le grenier où l'on vend le sel. *Granajo del sale*. §. On appelle pays de gabelle, les provinces où l'impôt de la gabelle est établi. *Paese sottoposto alla gabella del sale*. §. On dit, frauder la gabelle, pour dire, faire quelque fraude pour ne point payer les droits du sel. *Frodar la gabella del sale*. §. Il se dit aussi de toutes les fraudes que l'on fait pour ne pas payer quelques autres droits que ce soit. *Far frodo; non pagar la gabella*. §. Frauder la gabelle, se dit aussi fig. & fam. pour dire, se dispenser par adresse d'une chose qu'on est obligé de faire, & que tous les autres font. *Scansare, esimersi accortamente, con destrezza da qualche cosa*.

GABELLUM, s. m. L'espace entre les deux sourcils. V. Entre-sourcil.

se GABER, v. r. Vieux mot, qui entre quelquefois dans le burlesque, & signifie se moquer. Il vient de l'Italien, *Gabbare*. *Burlarsi*.

GABET, s. m. Nom qu'on donne à une girouette dans plusieurs Provinces maritimes. *Girotta; banderuola*.

GABIAU (huile de), s. m. Espèce de pétrole. *Spezie di petrolio, ossia olio di sasso*.

GABIE, s. f. *T. de Mar.* qui est en usage sur la Méditerranée, pour dire, la hune qui est au haut du mât. *La coffa*.

GABIER, s. m. *T. de Mar.* Matelot qui est sur la hune à faire le guet & la découverte, pendant son quart. *Guardia; sentinella alla coffa*. §. Gabier du mât de misène. *Sentinella al trinchetto*.

GABILLAUD, s. m. Sorte de morue verte. *Sorta di merluzzo verdiccio*.

GABION, s. m. Espèce de panier haut & large en forme de tonneau, qu'on remplit de terre, & dont on se sert dans les siéges pour couvrir les travailleurs, les soldats, &c. *Gabbione*.

GABIONNADE, s. f. Ouvrage fait avec des gabions. *Gabbionata*. §. Il se dit particulièrement d'un retranchement fait à la hâte avec des gabions pour faciliter la retraite des troupes, qui sont obligées d'abandonner un ouvrage, après l'avoir défendu jusqu'à la dernière extrémité. *Gabbionata*.

GABIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GABIONNER, v. a. Couvrir avec des gabions. *Far gabbionate; riparar con gabbioni*.

GABORDS, s. m. pl. *T. de Marin.* Ce sont les premières planches d'en-bas, qui font le bordage extérieur du vaisseau, & qui forment par dehors un coude en arc concave, depuis la quille jusqu'au-dessus de varengues. *I torelli*.

GABURONS, CLAMPS. V. Jumelle.

GÂCHE, s. f. Pièce de fer percée, dans laquelle entre le pêne de la serrure d'une porte. *Bocchetta della stanghetta*. §. Gâche à scellement. *Bocchetta da ingessare o da impiombare*. §. On appelle aussi gâche, ces anneaux de fer qui sont scellés dans un mur pour soutenir & attacher une descente de plomb, un tuyau, &c. *Anello di ferro per sostenere i condotti*. §. Gâche, vieux *T. de Marine*, qui veut dire, Aviron, ou Rame. V. §. Gâche, en *T. de Pâtissiers*, se dit d'une machine de bois à long manche dont on se sert pour battre la pâte de toutes sortes d'ouvrages de pâtisserie. *Spezie di matterello o spianatojo da batter la pasta*.

GACHER, v. a. Détremper, délayer. Il ne se dit que du mortier ou du plâtre qu'on délaye pour maçonner. *Impastare; intridere il gesso, e lo smalto*.

GÂCHETTE, s. f. *T. d'Arquebusiers*. Petit morceau de fer coudé, par le moyen duquel on fait partir le chien d'une arme à feu lorsqu'il est tendu. *Grilletto*. §. Gâchette, *T. de Serruriers*, partie du ressort d'une serrure, qui est sous le pêne de la serrure d'une porte. *Nottolino che è fermo su la piastra d'una serratura*.

GACHEUR, s. m. Marchand qui vend à vil prix. *Mercante che vende a vil prezzo*.

GACHEUX, EUSE, adj. Détrempé d'eau, bourbeux. *Guazzoso*.

GACHIS, s. m. Ordure, saleté causée par de l'eau, ou par quelqu'autre chose de liquide. *Guazzo; lagume*.

GADELLE, s. f. Sorte de petit fruit, dont on fait des confitures liquides. *Uva spina*.

GADELLIER, s. m. Arbrisseau qui porte les gadelles. C'est une espèce de groseilles. *Arboscello, che produce l'uva spina*.

GADOUARD, s. m. Celui qui tire la gadoue & la transporte. *Votacesso*.

GADOUE, s. f. Matière fécale qu'on tire de la fosse d'un retrait pour la mettre dans des tonneaux, & la transporter. *Sterco*.

GAFFE, s. f. Perche avec un croc de fer à deux branches, dont l'une est droite & l'autre courbe. *Uncino; graffio; raffio*. §. Gaffe, *T. de Mar.* C'est une espèce de croc de fer, dont on se sert dans une chaloupe, pour s'éloigner de terre, ou d'un vaisseau, ou pour quelqu'autre besoin. *Gancio da lancia, ec.*

GAFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAFFER, v. a. Accrocher quelque chose avec une gaffe. *Auncicare; auncinare; arraffare; dar d'uncino*. §. Gaffer quelque chose, en *T. de Mar.* c'est l'accrocher avec une gaffe. *Inganciare, incocciare*.

GAGATE, s. f. Pierre noire & dure, quoique bitumineuse. *Sorta di pietra*.

GAGE, s. m. Ce que l'on met entre les mains de quelqu'un pour sureté d'une dette. *Pegno; gaggio; ricordanza*. §. Il ne se dit proprement que des meubles, mais on l'étend aussi aux immeubles & aux biens en fonds. *Ipotecà; pegno; sicurtà*. §. Il y a de petits jeux où l'on donne des gages. *Giuocar a' pegni*. §. On appelloit anciennement gage du combat, ou gage de bataille, le gantelet, ou le gant que l'on jetoit par manière de défi à celui contre qui l'on vouloit combattre. *Gaggio; pegno di battaglia*. §. Il signifie aussi toutes sortes d'assurances ou de preuves d'une chose. *Pegno; attestato; contrassegno; testimonianza; sicuranza; prova; ostaggio; gaggio; segnale d'affetto, di gratitudine, ec.* §. Il signifie aussi ce que l'on consigne, ce que l'on met en main tierce, sur quelque contestation que deux ou plusieurs personnes ont ensemble, où l'on est convenu que celui qui sera condamné, payera à l'autre une somme ou quelqu'autre chose. *Pegno*. §. Il signifie aussi, salaire, ce que l'on donne aux domestiques par an pour payement de leurs services. En ce sens, il ne se dit qu'au pl. *Salario*. §. Casser aux gages, c'est ôter à quelqu'un son emploi, & les appointemens qui y sont attachés. *Dar l'erba cassia; cassare; licenziare*. §. On dit aussi figur. & fam. en parlant de quelques autres disgraces. Il est du style familier. *Cacciar da se; cader in disgrazia, ec.* On appelle aussi gages, le payement que le Roi ordon-

donne par an aux Officiers de sa Maison, aux Officiers de Justice & de Finance, &c. *Stipendio; paga; soldo.*

GAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAGER, v. a. Parier, convenir avec quelqu'un sur une contestation, que celui des deux qui sera condamné, payera à l'autre une somme, ou quelqu'autre chose. *Scommettere; fare una scommessa.* §. Gager, signifie aussi, donner des gages, des appointemens à quelqu'un. *Salariare; stipendiare; dar salario; tener a suo soldo.*

GAGERIE, SAISIE-GAGERIE, s. f. *T. de Prat.* Saisie privilégiée de meubles sans transport, qui se fait sans lettres, sans condamnation, & même sans obligation par écrit. *Sequestro di mobili; staggina.*

GAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, ou celle qui gage, ou qui est dans l'habitude de gager souvent. *Scommettitore; che sempre vuol fare scommessa.*

GAGEURE, s. f. Promesse que les personnes qui gagent, se font réciproquement, de payer ce dont elles conviennent en gageant. *Scommessa.* §. On dit aussi figurément & familièrement, soutenir la gageure, pour dire, persister, persévérer dans une entreprise, dans une opinion où l'on s'est une fois engagé. *Sostener l'impegno; ficcare il chiodo; star fermo; durare; continuare; proseguire; persistere; tenersi alla prova; star forte al martello.* §. Il se prend quelquefois pour la chose gagée. *Il pegno; ciò che s'è scommesso.*

GAGIER, s. m. Marguillier d'un village. *Santese.*

GAGISTE, s. m. Celui qui est gagé de quelqu'un pour rendre certains services, sans être son domestique. *Salariato; stipendiario; che tira stipendio; che è al soldo di alcuno.*

GAGNABLE, adj. & s. de t. g. Il se dit des marais desséchés & autres terres qu'on gagne à force de culture & de travail. *Guadagnato con grande stento, e la cosa in tal modo guadagnata.*

GAGNAGE, s. m. Pâtis, pâturage, lieu où vont paître les troupeaux & les bêtes fauves. *Pascolo; pastura; bandita.* §. Gagnage, en *T. de Coutume*, signifie tantôt les fruits de la terre & tantôt les terres même dont on perçoit les fruits. *Questo vocabolo, nelle leggi municipali, s'usa talvolta a designare i frutti della terra, e talora a denotare le terre medesime da cui si raccolgono i frutti.*

GAGNANT, ANTE, s. m. & f. Celui qui gagne au jeu. *Vincitore al giuoco; che guadagna, che vince al giuoco.*

GAGNÉ, ÉE, part. Outre toutes les significations & tous les usages de son verbe, il a encore un usage particulier avec le verbe donner. Donner gagné, je vous donne gagné, pour dire, je vous le quitte, je vous quitte la partie, je reconnois que vous avez gagné. *Darla vinta; ve la do vinta.*

GAGNE-DENIER, s. m. On appelle ainsi tous ceux qui gagnent leur vie par le travail de leur corps sans savoir de métier. Ceux qui travaillent sur les ports à décharger le bois ou à le tirer de l'eau, sont des gagne-deniers. Dans les actes publics, on comprend sous le nom de gagne-denier, les porte-faix, les porteurs d'eau, &c. *Facchino; bastagio; portatore.*

GAGNE-PAIN, s. m. Ce qui fait subsister quelqu'un, ce qui lui fait gagner sa vie, son pain; & il se dit toujours relativement. *Ciò che dà da vivere a una persona.* Le rabot d'un Menuisier est son gagne-pain. *La pialla d'un legnaiuolo è ciò che gli dà del pane.* La truelle d'un Maçon est son gagne-pain. *La cazzuola è il podere d'un muratore.*

GAGNE-PETIT, s. m. Rémouleur, celui dont le métier est d'aller dans les rues pour émoudre des couteaux, des ciseaux, des haches, &c. *Arrottino.*

GAGNER, v. a. Faire un gain, tirer un profit. *Guadagnare; far un guadagno.* §. Il se dit aussi, du gain que l'on fait au jeu. *Vincere, guadagnare al giuoco.* §. On dit, gagner sa vie à filer, à chanter, pour dire, gagner de quoi vivre en filant, en chantant. *Guadagnarsi il vitto, o la vita a cantare, a filare, campar del filato, del mestier di cantare.* §. Il signifie aussi, obtenir, remporter quelque chose que l'on désire. *Vincere; ottenere; riportare; guadagnare; meritare; far acquisto.* §. On dit, dans ce même sens, gagner le Paradis. *Guadagnare il Paradiso.* §. On dit, gagner quelque chose sur quelqu'un, sur l'esprit de quelqu'un, pour dire, lui persuader quelque chose, en obtenir quelque chose. *Guadagnar alcuno, indurre alcuno a far qualche cosa; condurlo dove si desidera.* Et on dit, tâchez de gagner cela sur vous, pour dire, faites cet effort sur vous, faites-vous violence en cela, obtenez cela de vous. *Sforzatevi di fare ec. procurate di vincer voi stesso per, ec.* §. On dit, gagner le Jubilé, les Indulgences, pour dire, mériter les graces que Dieu y a attachées. *Guadagnare, acquistare l'Indulgenze, il Giubbileo.* §. On dit, gagner les œuvres de miséricorde, pour dire, faire des œuvres de charité, gagner les récompenses que Dieu a promises. *Esercitare le opere di misericordia; meritarne le ricompense promesse da Dio.* §. On dit, gagner quelqu'un, pour dire, lui gagner son argent au jeu. *Vincere.* §. On dit, à certains jeux, une telle carte gagne, pour dire, que celui qui a cette carte, gagne ce qu'on y a mis. *La tal carta vince, guadagna.* §. Il signifie aussi, s'emparer, se rendre maître. *Insignorirsi; rendersi padrone.* §. Il signifie figurément, acquérir, gagner le cœur, gagner l'amitié, l'affection, &c. *Guadagnarsi, cattivarsi il cuore, l'amicizia, l'affetto, ec.* §. Il se dit aussi, au même sens, en mauvaise part, pour prendre quelque mal, tomber dans un inconvénient. *Guadagnare; cogliere.* §. On dit aussi, gagner du mal, pour dire, prendre quelque maladie honteuse. *Guadagnarsi del male.* §. Il signifie aussi, mériter. *Guadagnare; meritarsi.* §. Il veut dire aussi, attirer quelqu'un à son parti, se le rendre favorable. *Guadagnarsi alcuno; tirarlo dalla sua; farselo amico.* §. En ce sens, il se prend souvent en mauvaise part, & signifie, Corrompre. V. §. Il signifie aussi, parvenir à... arriver à... *Giugnere; arrivare; pervenire.* §. Il s'emploie neutralement en ce sens, pour dire, faire progrès. *Avanzarsi; far progressi.* §. On dit, gagner temps, gagner du temps, pour dire, ménager le temps, employer le temps, pour avancer ou pour différer. *Acquistar tempo; indugiare; temporeggiare.* §. On dit, gagner chemin, gagner pays, pour dire, avancer, faire du chemin. *Fare strada.* §. On dit, gagner le devant, gagner les devans, pour dire, faire diligence, pour arriver plutôt qu'un autre, pour devancer un autre. *Affrettarsi; andar ratto, veloce per giugnere in un luogo prima degli altri.* §. On dit proverbialement, gagner au pied, gagner la guérite, le haut, les champs, le taillis, pour dire, s'enfuir. V. ce mot. §. On dit figurément, gagner le dessus, pour dire, prendre l'avantage, avoir l'avantage, Surmonter. V. §. On dit, en *T. de Mar.* gagner au vent, gagner le vent, gagner le dessus du vent, c'est prendre l'avantage du vent sur son ennemi. *Guadagnare sopra vento, il sopravvento.* §. Gagner au vent, monter au vent, c'est lorsqu'un vaisseau qui étoit sous le vent, se trouve au vent, par la bonne manœuvre qu'il a faite. *Guadagnare il vento.* §. On dit prov. & fig. gagner quelqu'un de la main, pour dire, le prévenir. *Vincer della mano; esser prima d'un altro a che che si sia.* §. On dit aussi, la nuit nous gagne, pour dire, la nuit s'approche. *Si fa notte, s'avvicina la notte.* La faim me gagne, pour dire, je commence à avoir faim. *Comincio ad aver fame; la fame comincia a travagliarmi.* §. Gagner, en *T. de Manège*, on dit, gagner l'épaule d'un cheval, pour dire, corriger par le secours de l'art quelque défaut dans cette partie; & gagner la volonté d'un cheval, pour dire, triompher par la patience & par la douceur de la résistance de l'animal. *Guadagnare, superar la spalla d'un cavallo; reggere il contrasto.*

GAGUI, s. f. Fille ou femme qui a beaucoup d'embonpoint & d'enjouement. Il est du style fam. *Donna grassa, schiattona, ben tarchiata, di buon fianchi, atticciata e frescoccia.*

GAI, GAIE, adj. Joyeux. *Gajo; allegro; festoso; giocondo; lieto; festevole; ilare; gioviale; brillo.* §. Il signifie aussi, ce qui réjouit. *Giocondo; gajo, giulivo; giocoso; piacevole.* Couleur gaie. *Color chiaro, gajo.* §. On dit d'une chambre qui est claire & en bel aspect, qu'elle est gaie. *Stanza chiara.* §. On dit, un verd gai, pour dire, un verd qui n'est pas foncé. *Verde gajo.* §. On appelle un temps gai, le temps qui est serein & frais. *Tempo sereno e fresco.* Et on dit, qu'un homme a le vin gai, pour dire, que quand il a un peu bu, il est de belle humeur. *Uomo che è di buon umore quand' ha bevuto, quand' è sul bere.* §. Gai, en *T. de Mus.* se dit du mouvement d'un air, & répond à l'Italien, *Allegro.* §. En *T. de Blas.* on appelle, un cheval qui n'a ni selle ni bride. *Cavallo senza sella e senza briglia.* §. Gai, *T. de Charpent.* V. Guai. §. Gai, se met aussi adverbialement. Allons gai. *Andiamo allegramente; andiamo veloci, presto.*

GAÏAC, s. m. Arbre d'Amerique. On fait avec le bois de gaïac des tisanes sudorifiques. *Guajaco, legno santo.*

GAJAN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer, du genre des tourds, & le plus grand du même genre. Il a une couleur rougeâtre, avec des taches noires, de couleur plombée, qui est celle du ventre. *Tordo marino.*

GAÏEMENT, adv. Avec gaïeté, joyeusement. *Allegramente, gajamente, giojosamente; festevolmente; piacevolmente.* §. Il signifie aussi de bon cœur. *Di buona voglia; di buon animo; volonterosamente.* §. On dit aussi, aller gaiement, pour dire, aller bon train. V. Train.

GAÏETÉ, s. f. Joie, allegresse, belle humeur. *Gioja; allegrezza; letizia; gajezza; giulività; giubilo; contento; allegria; festa; letizia; giovialità.* §. En parlant du style d'un Auteur qui écrit d'une manière agréable & enjouée, on dit, qu'il a de la gaïeté dans son style. *Stile ameno, piacevole, gustoso.* §. On dit, de gaïeté de cœur, pour dire, de propos délibéré, & sans sujet. *Senza motivi; senza bisogno; senza fondamento.* §. Il se dit aussi, des paroles ou des actions folâtres que disent ou que font les jeunes personnes. *Scherzi, motti, trastulli da giovanotti.* §. On dit aussi, qu'un cheval a de la gaïeté, pour dire, qu'il a du feu. *Fuoco; brio; spirito.*

GAIGNIÈRES, s. f. pl. Espèce d'abeilles. *Sorta di pecchie.*

GAILLARD, s. m. *T. de Marine.* Élévation qui est sur le tillac du vaisseau, à la proue & à la poupe. *Castello.* Le gaillard d'avant. *Castello di prua*, ou simplement, *castello.* Le gaillard d'arrière. *Cassero.*

GAILLARD, ARDE, adj. Joyeux avec démonstration. *Giocoso; faceto; allegro; piacevole; festevole; grazioso.* Chanson gaillarde, conte gaillard, pour dire, chanson, conte un peu libre. *Canzone, novella alquanto oscena, o disonesta.* §. Il signifie quelquefois, sain & délibéré. *Sano; vegeto; robusto; vivido; fresco.* §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, pour dire, un peu évaporé. V. ce mot. §. Il se dit aussi, des choses hardies, périlleuses, nouvelles, extraordinaires. *Arrischioso; pericoloso; strano; straordinario.* §. On appelle vent gaillard, le vent, lorsqu'il est un peu froid. *Vento gagliardo, freddo.* §. Il se prend aussi substantivement. C'est un gaillard, c'est une gaillarde. Au féminin, il ne se dit que pour signifier une femme peu scrupuleuse, trop libre. *Vivace; amoroso; libero; alquanto dissoluto.*

GAILLARDE, s. f. Espèce de danse, autrefois en usage. Danser une gaillarde, danser la gaillarde, jouer une gaillarde. *Gagliarda.* §. Gaillarde, caractère d'imprimerie, qui est entre le Petit Romain & le Petit Texte. *Gagliarda.*

GAILLARDELETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Quelques-uns appellent ainsi les pavillons arborés sur le mât de misène, & sur l'artimon. *Gagliardetto da galera, da galeotte.*

GAILLARDEMENT, adv. Joyeusement, gaïement. *Allegramente; gajamente; lietamente; giocondamente; festevolmente.* §. Il se dit aussi, pour légèrement, hardiment, témérairement. V. ces mots.

GAILLARDET, s. m. *T. de Mar.* C'est une sorte de petite girouette, échancrée en manière de cornette. *Gagliardetto, o piè di gallo.*

GAILLARDISE, s. f. Gaïeté. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Il a fait cela par gaillardise, par pure gaillardise. Ce n'est qu'une pure gaillardise. *Allegria; gajezza, ec.* V. Gaïeté.

GAIN, s. m. Profit, lucre. *Guadagno; utile; utilità; avanzo; profitto.* §. Il signifie aussi, l'heureux succès, la victoire, l'avantage que l'on a dans une entreprise, dans la poursuite d'une affaire. *Vittoria; guadagno.* §. On dit, le gain de la partie, en matière de jeu. Gain de cause. Cela lui a donné gain de cause, en matière de procès, & figurément dans les disputes. *Vincita.*

GAINE, s. f. Etui de couteau. *Guaina; fodero; vagina.* §. C'est aussi un *T. d'Architecture*, & il signifie, scabellon, d'où paroît sortir la tête ou une plus grande partie du corps d'une statue. *Guaina.* §. Gaine, se dit encore en *Botanique*, de certaines petales qui forment une espèce de fourreau, dans lequel passe le pistile, ainsi que des feuilles qui entourent les tiges dans une certaine longueur par leur base. *Baccello.* §. Gaine de flamme, *T. de Mar.* c'est une manière de fourreau de toile, dans lequel on fait passer le bâton de la flamme. *Guaina della fiamma.* §. Gaine de pavillon, c'est une bande de toile, cousue dans toute la largeur du pavillon. *Guaina della bandiera.*

GAINIER, s. m. Ouvrier qui fait des gaines. *Che fa le guaine.* §. Gainier, s. m. Arbre qui croit dans les pays chauds. Il n'est d'aucun usage en Médecine. On le cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. Son nom vient de ce qu'il porte ses sémences dans une gousse qui ressemble à une gaine. *Albero che produce il fiore detto di S. Giuseppe.*

GALA, ou GALE, s. m. *T. très-usité dans les Gazettes*, & qui signifie dans plusieurs Cours, fête, réjouissance. Un jour de gala, un habit de gala. *Giorno di gala; abito di gala.*

GALACTIRRHÉE, s. f. *T. de Med.* Ecoulement excessif de lait dans les femmes. *Galattirrea; galattirria.*

GALACTITE, s. f. Nom d'une pierre fine qui est une espèce de jaspe. *Galattite.*

GALACTOPHAGE, s. m. Qui ne vit que de lait. *Galattofago.*

GALACTOPHORE, adj. Vase qui porte du lait. *Galattoforo.*

GALACTOPOTE, s. m. Qui boit du lait. *Galattopota.*

GALACTOSE, s. f. *T. de Med.* Action au moyen de laquelle le sang se change en lait. *Galattosi*.

GALAMMENT, adv. De bonne grace. *Galantemente; compitamente; con galanteria; avvenentemente; garbatamente; graziosamente; gentilmente*. §. Il signifie aussi, d'une manière galante. *Pulitamente; elegantemente; leggiadramente*. §. Il signifie aussi, habilement, adroitement, finement. V.

GALANGA, s. m. *T. d' Hist. nat.* Racine des Indes Orientales, elle est céphalique, cardiaque & stomachique. *Galanga*.

GALANS, *T. de Mar.* V. Galaubans.

GALANT, s. m. Signifie, amant, amoureux, celui qui s'attache à plaire aux Dames. *Amante; innamorato; zerbino; vago*. §. Dans le style familier, on dit d'un homme éveillé, & à qui il ne faut pas trop se fier, que c'est un galant. Et dans une acception pareille, on dit, on a pris le galant, pour dire, on a arrêté le Voleur. V. §. On dit d'un jeune homme vif, alerte, que c'est un vert galant. V. Vif, Alerte. §. Galans, *T. de Mar.* V. Galaubans, Gaillardettes.

GALANT, ANTE, adj. Homme qui a de la probité, civil, sociable, de bonne compagnie, de conversation agréable. *Galante; garbato; pulito; civile; gentile; grazioso; gaio; amorevole*. §. Dans le style familier, on dit à un homme, qu'il est un galant homme, pour marquer la satisfaction qu'on a de ce qu'il a fait. *Galantuomo*. Dans les acceptions précédentes, il ne s'emploie jamais en parlant des femmes. §. Galant, signifie aussi, un homme qui cherche à plaire aux Dames. Et dans ce sens, on met galant après le substantif. C'est un homme galant, fort galant. *Che amoreggia; che fa il galante, il bello, il zerbino, l'attillato*. §. On dit, qu'une femme est galante, pour dire, qu'elle est dans l'habitude d'avoir des commerces de galanterie. *Civetta*. §. Galant, dans une acception plus générale, se dit de diverses choses, lorsqu'on les considère comme agréables & bien entendues dans leur genre. *Vago; di buon gusto; curioso; leggiadro; ben fatto*.

GALANTERIE, s. f. Qualité de celui qui est galant. Agrément, politesse dans l'esprit & dans les manières. *Galanteria; pulitezza; civiltà; urbanità; grazia; garbo*. §. Il se dit aussi, de certains respects & d'une certaine politesse auprès des Dames. *Civiltà; cortesia presso le donne*. §. Galanterie, se dit aussi, d'un commerce amoureux & criminel. *Galanteria amorosa; commercio carnale*. §. Il se dit pareillement, de certains soins que l'on rend aux Dames, & des petits présens qu'on leur fait par politesse. *Amorevolezza verso le donne*. §. En parlant d'un présent, on dit, que ce n'est qu'une galanterie, pour dire, que c'est un présent de peu de conséquence. *Regaluccio*. §. On dit aussi, en parlant d'une action équivoque en soi, & que l'on veut excuser, que ce n'est qu'une pure galanterie. *Azione, tratto di galanteria*.

GALANTISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GALANTISER, v. a. Faire le galant auprès des Dames. Il est vieux. *Galanteggiare; galantiare; vagheggiare; far all' amore; ganzare; far il galante; far il bello, l'attillato*.

GALAUBANS, GALEBANS, GALANS, s. m. *T. de Mar.* On appelle galaubans, des longues cordes qui prennent du haut des mâts de hune, jusqu'aux deux côtés du vaisseau. *Paterassi*.

GALAXIE, s. f. *T. de Physique*. Nom de la voie lactée. *Via lattea; galassia*.

GALBANUM, s. m. Espèce de gomme tirée d'une plante. *Galbano*. §. On dit, dans le style familier, donner du galbanum, vendre du galbanum, pour dire, donner à quelqu'un des espérances qui n'aboutissent à rien, l'amuser de promesses inutiles. *Dar il perdono di scramido, molti baci e pochi quattrini; assai pampini e niente d'uva*.

GALBE, s. m. Ornement d'Architecture, qui consiste dans un élargissement fait avec grace. *Garbo*.

GALE, s. f. Espèce de pustules qui viennent sur la peau, & qui sont accompagnées de démangeaison. *Rogna; scabbia*. §. Gale, est aussi une maladie des végétaux. Elle s'annonce par des rugosités qui s'élèvent sur l'écorce des branches, sur les feuilles & sur les fruits des arbres. *Rogna*.

GALÉACE, s. f. Vaisseau d'une construction particulière, qui va à voiles & à rames, comme une galère, mais qui est beaucoup plus grand. *Galeazza*.

GALÉE, s. f. *T. d' Imprimerie*. Espèce de planchi carrée avec un rebord, où le Compositeur met les lignes à mesure qu'il les compose. *Vantaggio*.

GALEFRETIER, s. m. *T. d' injure*, qui se dit d'un homme de néant & sans bien. Il est populaire. *Galeone; manigoldo; gaglioffo; saccardello; guidone; uomo vile, dappoco; pelapiedi*.

GALEGA, s. m. Plante dont les fleurs sont légumineuses, tantôt bleues & tantôt blanches. On cultive le galéga dans les jardins, à cause de la beauté de son port. Il passe pour être souverain dans les maladies de poitrine, & dans le cas du venin. *Galega; capraria*.

GALÈNE, s. f. Nom donné par les Naturalistes à la mine de plomb en général; & en particulier, à celle qui est composée de cubes. *Galena*.

GALÉNIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*. Les Modernes s'en servent pour désigner la manière de traiter les maladies, suivant les principes de Galien. *Galenico*.

GALÉNISME, s. m. Les Médecins entendent par ce mot, la doctrine de Galien, célèbre Médecin de l'Antiquité, auteur d'une théorie & d'une méthode particulière, & qui a eu de tout temps ses partisans, ainsi qu'Hyppocrate. *Galenismo*.

GALÉNISTE, adj. pris substantivement. C'est l'épithète par laquelle on désigne les Médecins attachés à la doctrine de Galien, ceux de son école. *Galenista*.

GALÉONTROPHIE, s. f. *Grecism.* Transformation dans un chat. *Delirio, per cui l' ammalato si crede trasformato in gatto*.

GALÉOPSIS, ou CHANVRE BÂTARD, ou ORTIE ROUGE, s. m. Plante labiée. On en compte quatorze espèces, dont, selon Boerhave, il n'y en a que quatre qui aient des vertus médecinales qui soient connues. *Galeopsi*.

GALER, v. a. Gratter. Il n'a d'usage, qu'avec le pronom personnel. Il est populaire. *Grattarsi*.

GALÈRE, s. f. Sorte de bâtiment de mer, long & de bas bord, qui va ordinairement à rames, & quelquefois à voiles, & dont on se sert sur la mer méditerranée, & rarement sur l'Océan. *Galèa; galera*. §. Galère subtile ou légère, galère bâtarde, galère-réale, galère capitaine, galère patrone. *Galera leggiera, bastarda, reale, capitana, padrona*. §. Galère, se prend aussi, pour la peine de ceux qui sont condamnés à ramer sur les galères. En ce sens, il n'est en usage qu'au pluriel. *La galèa; la pena della galèa, del remo*. §. On dit, dans l'Ordre de Malte, tenir galère, pour dire, armer une galère à ses dépens. *Tener galèa*. §. On dit proverbialement & figurément, vogue la galère, pour dire, arrive ce qui pourra. *Arrivi che può*. Et en parlant d'un lieu, d'un état, d'une condition où l'on a beaucoup à souffrir, on dit proverbialement & figurément, que c'est une galère, une vraie galère. C'est être en galère. *Gli è una galèa, una vera galèa, una schiavitù*. §. Galère, en *T. de Menuis. & Charpent.* c'est une espèce de gros rabot, ou riffard, dont les Charpentiers & Menuisiers se servent pour dégrossir les pièces de charpente. *Piallone*.

GALERIE, s. f. Pièce d'un bâtiment beaucoup plus longue que large, où l'on peut se promener à couvert. *Gallerìa; loggia*. §. Il se prend quelquefois pour corridor, ou allée qui sert à la communication des appartemens & à les dégager. *Andito*. §. On appelle dans un vaisseau, la galerie, cette pièce du vaisseau qui est autour de la poupe, & qui est découverte. *Gallerìa; balcone; quando sono laterali sul quartiere e coperti, si dicono bottiglie*. §. Une galerie du fond de cale est un passage large de trois pieds, pratiqué le long du servage, de l'avant à l'arrière des vaisseaux qui sont au-dessus de cinquante pièces de canon. *Gallerìe della stiva*. §. On appelle galerie d'un jeu de Paume, une espèce d'allée longue & couverte, d'où l'on regarde les joueurs. *Balcone*. §. En *T. de Fortific.* on appelle galerie, le travail que font les assiégeans dans le fossé d'une Place assiégée, pour aller à couvert de la mousqueterie au pied de la muraille, & y attacher le mineur. *Gallerìa*. Galerie d'écoute. *Gallerìa d' ascolta*. §. Galerie, route que les ouvriers pratiquent sous terre, pour pouvoir découvrir des filons, & en détacher le mineral. *Sterrato o andito che si pratica per iscoprir il filone della miniera*.

GALÉRIEN, s. m. Celui qui est condamné aux galères, forçat. *Galeotto; forzato*.

GALERNE, s. f. Vent entre le nord & le couchant, nord-ouest. On ne se sert guère de ce mot, qu'en certaines Provinces de France. *Maestro; maestrale*.

GALET, s. m. On appelle ainsi, certains cailloux polis & plats, que la mer pousse sur quelques plages. *Ghiaja; sassolini che 'l mare gitta su la spiaggia*. §. Galet, est aussi un jeu où l'on pousse une espèce de palet sur une longue table. *Morella*.

GALETAS, s. m. Logement qui est au plus haut étage d'une maison, & dont le plancher d'en-haut n'est pas carré, & tient de la figure du toît. *Solajo; soffitta; soffitto*. §. Galetas, se dit aussi, de tout logement pauvre & mal en ordre. *Una stamberga, una topaja, una casa sudicia*.

GALETTE, s. f. Espèce de gâteau plat que l'on fait quand on cuit le pain. *Galetta; biscotto; focaccia*.

GALEUX, EUSE, adj. Qui a de la gale. *Rognoso; scabbioso*. §. Il se dit aussi, par extension, des arbres & des plantes. *Rognoso*.

GALIMAFRÉE, s. f. Espèce de fricassée composée de restes de viande. *Fricassea, o polpette fatte d' avanzi di carne*.

GALIMATIAS, s. m. Discours embrouillé & confus, qui semble dire quelque chose, & ne dit rien. *Anfanamento; discorso senza conchiusione*.

GALION, s. m. Espèce de grand vaisseau qu'on emploie à faire le voyage d'Espagne aux Indes Occidentales. *Galione; galeone*.

GALIONISTE, s. m. *T. de Mar.* Qui commerce par les galions. *Galeonista*.

GALIOTE, s. f. Espèce de petit bâtiment qui va à rames & à voiles. *Galeotta*. §. On appelle galiote à bombes, un bâtiment de moyenne grandeur, très-fort de bois, dont on se sert pour porter des mortiers, & pour tirer des bombes sur mer. *Galeotta da bombe*. §. On appelle aussi galiote, un long bateau couvert, dont on se sert pour voyager sur des rivières. *Chiatta*.

GALIPOT, s. m. Résine liquide qu'on tire du pin par incision. *Ragia liquida*.

GALLE, s. m. *T. de Botanique*. Il se dit, de certaines excroissances qui viennent sur les tiges & les feuilles de plusieurs plantes, par l'extravasation de leurs sucs: ce qui arrive lorsqu'elles ont été piquées par quelque insecte. *Galla*. §. La plus connue de ces galles vient sur les chênes. On l'appelle, noix de galle. Elle sert à teindre en noir, & à faire de l'encre. *Noce di galla*.

GALLICAN, ANE, adj. François. Il n'a guère d'usage, qu'en ces phrases: Le rit gallican, l'Église gallicane, les libertés de l'Église gallicane. *Rito gallicano; Chiesa gallicana, ec.* §. Les Géographes appellent, Flandre Gallicane, cette partie de la Flandre, où l'on parle la Langue Françoise. *La Fiandra Francese*.

GALLINACÉES, s. f. pl. Des oiseaux de l'espèce des poules. *Gallinacee; gallinacei*.

GALLICISME, s. m. Construction propre & particulière à la Langue Françoise, contraire aux règles ordinaires de la Grammaire, mais autorisée par l'usage. *Francesismo*. §. On appelle aussi Gallicisme, les façons de parler de la Langue Françoise, transportées dans une autre langue. *Franzesismo*.

GALLINAPANE, s. f. Oiseau de l'Amérique méridionale qui ressemble au coq d'Inde. *Uccello americano*.

GALLINASSE, s. f. Corbeau du Mexique. *Corvo del Messico*.

GALLIUM, V. Caille-lait.

GALOCHE, s. f. Espèce de chaussure de cuir, que l'on porte par-dessous les souliers, pour avoir le pied sec. *Galoscia*. §. Menton de galoche. Voyez Menton. §. Galoche, en *T. de Marine*, c'est une poulle qui a son moufle fort plat, sur-tout d'un côté. *Galoccia*. §. C'est aussi une pièce de bois, en forme de demi-rond, qui sert à porter les raquets d'écoutes. *Pasteca delle scotte*. §. Galoche est encore un trou à demi-couvert par une petite pièce de bois voûtée, qu'on fait dans le panneau d'une écoutille, pour faire passer un cable. *Buchi da gomene nei boccaporti*.

GALON, s. m. Tissu d'or, d'argent, de soie, de fil, de laine, &c. qui a plus de corps qu'un simple ruban, & que l'on met au bord ou sur les coutures des habits, soit pour les empêcher de s'effiler, soit pour servir d'ornement. Un galon d'or, d'argent, de soie. *Gallone; nastro; guarnizione d' oro, d' argento, di seta*. Galon de livrée. *Passamano*.

GALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle aussi, homme galonné, un homme dont l'habit est couvert de galons. *Uomo con abiti gallonati*.

GALONNER, v. a. Orner ou border de galons. *Listare; guarnir di galloni*. En quelque part, on dit aussi, *Gallonare*.

GALOP, s. m. La plus élevée & la plus diligente des allures du cheval, qui n'est proprement qu'une suite de sauts en avant. *Galoppo; gualoppo*. §. On dit, d'un homme qui tire sur sa fin, qui se meurt, s'en va le grand galop. Il est populaire. *Se ne va per le poste; è spedito per le poste*.

GALOPADE, s. f. Action de galoper. *Il galoppare; galoppata*. §. Il se dit aussi, d'un certain espace qu'on parcourt en galopant. D'ici-là, il n'y a qu'une galopade. *Una corsa*.

GALOPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GALOPER, v. n. Aller le galop. *Galoppare; gualoppare; andar di galoppo*. §. On dit figurément & familièrement, d'un homme qui se tourmente beaucoup, qui court beaucoup pour quelque affaire, il galope jour & nuit. Il a galopé par tout Paris pour cette affaire. *Affaticarsi; correre; darsi briga*. §. Il est aussi actif, & signifie, mettre au galop, faire aller au galop. Galoper un cheval. *Far galoppare; far prendere il galoppo; far andare di galoppo*. §. Il signifie figurément & familièrement, pour suivre quelqu'un. *Perseguitare; inseguire*. §. On dit aussi figurément & familièrement, galoper quelqu'un, pour dire, se rendre assidu dans tous les lieux où l'on peut lui parler. *Cercar una persona in ogni*

luogo dove suol ..., trovarvisi spesso e con assiduità, per poterle parlare.

GALOPIN, s. m. Petit garçon que l'on envoie çà & là pour différentes choses. *Fante, o servitoruccio ; garzone che si manda a far certi servigj*. §. On appelle ainsi, dans les Maisons Royales, de petits marmitons qui tournent les broches, & qui servent à courir çà & là pour les besoins de la cuisine. *Guattero*.

GALOPINE, s. f. Femme volage. *Donna volubile, incostante, da non farne alcun capitale*.

GALVAUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GALVAUDER, v. a. Maltraiter quelqu'un de paroles, le réprimander avec aigreur ou avec hauteur. Il est familier. *Bravare ; crivellare ; far una tagliata o bravata ; sgridare ; sbarbazzare ; riprendere agramente*.

GALVAUDEUR, s. m. Grondeur. *Sgridatore ; che riprende acremente*.

GAMBADE, s. f. Espèce de saut sans art & sans cadence. Faire une gambade. Faire des gambades. *Scambietto ; salto*.

GAMBADER, v. n. Faire des gambades par vivacité, par gaîté. *Corvettare ; balzare ; saltabellare ; salterellare ; scambiettare*.

GAMBAGE, s. m. Droit qu'on paye pour la bière. *Dazio, o gabella che pagasi per la birra*.

GAMBES DE HUNE, s. f. pl. *T. de Marine*. Ce sont des petites cordes, qui sont tenues à une hauteur déterminée des haubans des deux grands mâts, & qui se terminent près de la hune, à des barres de fer plates, dont l'usage est de retenir les mâts de hune. *Gambadona*.

GAMBILLER, v. n. Remuer les jambes de côté & d'autre. Cela se dit d'ordinaire, des enfans ou des fort jeunes gens, lorsqu'étant assis ou couchés, ils portent à tous momens leurs jambes de-çà & de-là. *Gambettare ; sgambettare ; springare ; guizzar co' piedi*.

GAMBIT, s. m. *T. du jeu d'Échecs*. On dit, jouer le gambit, lorsqu'après avoir poussé le pion du Roi ou celui de la Dame, deux pas, on pousse encore celui de leur Fou deux pas. *Muover due passi la pedina dell' alfiere, dopo aver fatto lo stesso colla pedina della Regina o del Re*.

GAMELLE, s. f. Sorte d'écuelle de bois, qui est d'un usage fort ordinaire sur les vaisseaux, & où l'on met la portion de chaque Matelot & de chaque Soldat. *Gavetta*. Gamelle creuse. *Gavetta fonda*. §. On dit, être à la gamelle, manger à la gamelle, pour dire, être à l'ordinaire des Soldats & des Matelots. *Mangiare co' Soldati o co' Marinaj*.

GAMME, s. f. Table contenant les notes de Musique, disposées selon l'ordre des tons naturels. *Solfa ; zolfa*. §. On dit proverbialement & figurément, chanter la gamme à quelqu'un, pour dire, faire une forte réprimande à quelqu'un, ou lui dire des injures, lui dire des vérités. *Cantar la zolfa a uno ; dare una sbrigliata, o una sbrigliatura*. §. On dit aussi proverbialement & figurément, changer de gamme, pour dire, changer de conduite, de façon d'agir. *Cambiar modo o maniera di trattare, di operare, di vivere*.

GAMOLOGIE, s. f. *T. Didact.* Discours, traité sur les nôces, sur le mariage. *Discorso ; trattato su le nozze, o circa il matrimonio*.

GANACHE, s. f. La mâchoire inférieure du cheval. *Ganascia*. On dit, qu'un cheval est chargé de ganache, qu'il a la ganache lourde, pesante, quand il a l'os de la mâchoire inférieure fort gros, & revêtu de beaucoup de chair. §. On dit figurément & familièrement, d'un homme qui a l'esprit pesant, qu'il est chargé de ganache, qu'il a la ganache pesante, que c'est une ganache. *Grosso ; goffo*.

GANCHE. s. f. Sorte de potence ou d'estrapade, dressée aux portes des Villes en Turquie, pour sevir au supplice des malfaicteurs, ou des malheureux traités comme tels. *Sorta di supplicio che usasi in Turchia*.

GANDOLIN, s. m. Désagréable, malotru. *Scioperone ; sguajato*.

GANDOLINAGE, s. m. Massauderie, mauvaise grace. *Scioperataggine, sguajataggine*.

GANDOLINER, v. n. Faire le fainéant. *Vivere da scioperone*.

GANER, v. n. Laisser aller la main. *Lasciar la base, non prendere*.

GANGAMON, s. m. *T. d'Anat.* Nœud du nombril. *Gangame*.

GANGLIFORME, adj. des deux genres. *T. d'Anat.* Qui a la forme, la figure du ganglion. *Gangliforme*.

GANGLION, s. m. *T. d'Anat*. C'est un assemblage de plusieurs nerfs qui se rencontrent & s'entrelacent en manière de peloton. *Ganglio ; corpo olivare*. §. En *T. de Chirurgie*, c'est une tumeur dure, ronde ou oblongue, quelquefois inégale, sans douleur, & qui ne cause aucun changement de couleur à la peau. *Gozzo*.

GANGRÈNE, s. f. (On prononce Cangrène). Mortification totale de quelque partie du corps, qui est causée par le défaut des esprits animaux, & qui se communique aisément aux autres parties voisines. *Cancrena, cangrena*. §. On dit fig. des grandes erreurs qui s'élèvent dans ... ou des grands désordres qui naissent dans l'État, & qui peuvent avoir des suites fâcheuses, que c'est une gangrène dont il faut arrêter le cours. *Ella è una specie di cancrena, di cui vuolsi arrestare il corso*.

GANGRÉNÉ, ÉE, part. Où la gangrène s'est mise. *Cancrenato*. §. On dit fig. d'un méchant homme, qu'il a la conscience gangrénée. *Coscienza ulcerata*.

GANGRÉNER, SE GANGRÉNER, v. récip. Se corrompre en sorte que la gangrène se forme. *Cancrenare ; divenir cancrena ; farsi cancrena*.

GANGRÉNEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de la gangrène. *Cancrenoso*.

GANGUE, s. f. Mot emprunté de l'Allemand. Roche à laquelle un métal minéral est attaché dans le sein de la terre. *Pietra metallica*.

GANIF, s. m. V. Canif.

GANIVET, s. m. Instrument de Chirurgie fait en forme de canif. *Coltello in asta curvo*.

GANO, *Term. du jeu de l'Hombre*. Il signifie, laissez-moi venir la main. *Lasciate andare*.

GANSE, s. f. Cordonnet de soie, d'or, d'argent, &c. qu'on emploie d'ordinaire à attacher un bouton. *Trina ; cappietto*. Ganse du bouton du chapeau. *Cappietto del bottone del cappello*. §. Il se dit plus communément de cette sorte de cordonnet, en tant qu'il sert de boutonnière. *Cappietto ; cordoncino*. §. On appelle ganse de diamans, une boutonnière faite en forme de ganse, & garnie de diamans. *Occhiello guernito di diamanti*.

GANT, s. m. Ce qui est fait sur la forme de la main, & qui sert à la couvrir toute, & chaque doigt en particulier. *Guanto*. §. Ce mot prend différentes dénominations, soit par rapport à la matière dont les gants sont faits, comme dans ces phrases : Gants de cerf, gants de daim, gants de chevreau, gants de chien, des gants de fil, des gants de soie, des gants de laine, &c. soit par rapport aux lieux où ils sont faits, comme, gants d'Espagne, gants de Rome, gants d'Avignon, gants de Grenoble ; soit par rapport aux odeurs qui dominent dans la manière dont ils sont apprêtés. Des gants d'ambre, des gants de jasmin. *Guanti di cervo, ec. guanti di Spagna, ec. Guanti ambrati, ec.* §. On appelle gants d'oiseau, le gant que le Fauconnier met à la main dont il porte l'oiseau. *Guanto del falconiere*. §. Proverbialement & figurément, pour faire entendre à quelqu'un qu'il n'est pas le premier à donner l'avis, à dire quelque chose, ou à faire la découverte dont il parle, on dit, qu'il n'en a pas les gants : vous n'en aurez pas les gants. *Tu non avrai le calze*. §. On dit prov. l'amitié passe le gant, lorsqu'en se saluant, on se touche la main, sans se donner le loisir de se déganter. *L'amore passa il guanto*. §. On dit, jeter le gant, pour dire, défier quelqu'un au combat. *Mandare il guanto della battaglia*.

GANTÉ, ÉE, partic. *Inguantato ; vestito di guanti*.

GANTELÉE, s. f. V. Campanule.

GANTELET, s. m. Espèce de gant couvert de lames de fer par le dehors de la main, faisant partie de l'armure d'un homme armé de toutes pièces. *Manopola*. §. Plusieurs Artistes donnent ce nom à un morceau de peau ou de cuir dont ils entourent la main pour la garantir de l'impression de quelque chose, comme du fil d'un Cordon, &c. *Manopola*. §. Gantelet, *T. de Chir.*, espèce de bandage qui enveloppe la main & les doigts comme un gant. *Fasciatura della mano e delle dita a guisa di guanto*.

GANTER, v. a. Mettre des gants à quelqu'un. *Mettere i guanti*. §. On dit, que des gants gantent bien, pour dire, qu'ils sont justes à la main. *Guanti che s'adattan bene, che stanno bene*.

GANTERIAS, *T. de Marine*, dont quelques-uns se servent sur la Méditerranée, dans la même signification que barres de hune. *Crocette maestre*.

GANTERIE, s.f. Marchandise de gants. *Guanti, o merci di guantajo*.

GANTIER, IERE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des gants. *Guantajo*.

GARAGAY, s. m. *T. d'Hist. nat.* Oiseau de proie de l'Amérique, qui a la grosseur & la grandeur du milan. *Spezie d'uccello di preda dell'America, che è della grandezza del nibbio*.

GARAMANTITE, s. f. On a donné anciennement ce nom à une pierre précieuse. On présume que c'étoit le grenat. *Garamantite*. V. Grenat.

GARANÇAGE, s. f. *T. des Teinturiers*. C'est la teinte, ou les bouillons faits avec la garance. *Il dar di robbia*.

GARANCE, s. f. Plante dont la racine est d'un rouge tirant sur le jaune, & dont les teinturiers se servent pour teindre en rouge. On s'en sert aussi en Medecine ; elle est apéritive. *Robbia*.

GARANCÉ, ÉE, part. *Arrobbiato*.

GARANCER, v. a. Teindre en garance. *Tignere in robbia ; tigner con robbia*.

GARANCEUR, s. m. Nom qu'on donne à Rouen aux Ouvriers qui, avec les Guedrons & les Noircisseurs, composent le corps des Teinturiers de Rouen. *Tintore*.

GARANT, ANTE, s. m. & f. Pleige, caution, celui qui répond du fait d'autrui, ou de son propre fait. *Sicurtà ; mallevadore ; cauzione ; sodo*. §. Dans le style de négociation, quelques uns ont employé garante au féminin. La Reine s'est rendue garante du Traité. *La Regina s'è resa mallevadrice del Trattato*. §. Il se dit aussi fig. d'un Auteur dont on a tiré un fait, une doctrine qu'on avance, un passage que l'on cite ; & d'un homme de qui on tient une nouvelle. *Mallevadore ; autore*. §. Garant, en *T. de Mar.* c'est un bout des cordages qui passent par les poulies, ou qui servent à l'amarrage. *Colonna*. §. Tenir en garant, c'est tenir une corde, qui étant chargée de quelque fardeau, est tournée deux ou trois tours d'un bois, ou d'une autre chose, & on la retient afin d'empêcher la force de la charge. *Assicurar un peso*.

GARANTI, IE, part. V. son verbe. §. En *T. de Palais* il se prend substantivement. *L'assicurato*.

GARANTIE, s. f. Obligation de garantir. *Malleveria ; sicurtà ; cauzione*. §. Il signifie aussi le dédommagement auquel on s'oblige. Il ne se dit guère qu'en matière de procès, d'affaires, & de négociation. *Indennità ; indennizzazione*.

GARANTIR, v. a. Se rendre garant, répondre d'une chose, même en s'obligeant de dédommager. *Mallevare ; guarentire, entrar mallevadore, o cauzione*. §. Il signifie aussi, assurer, affirmer. V. ces mots. §. Garantir de, signifie aussi, préserver. *Guarentire ; garentire ; guarantire ; garantire ; difendere ; preservare ; salvare ; proteggere*.

GARAS, s. m. Toile blanche qu'on tire surtout de Surate. *Sorta di tela*.

GARBE, *T. de Mar.* V. Gabarit.

GARBIN, s. m. Nom qu'on donne sur la Méditerranée & dans les Provinces Méridionales, au vent de Sud-ouest. *Gherbino ; garbino ; agherbino ; libeccio*.

GARBON, s. m. *T. de Fauconn.* Le mâle de la perdrix. *Il gallo della pernice*.

GARÇAILLER, & GARSAILLER, v. n. Hanter les garces, c'est à dire les filles débauchées, & les mauvais lieux. *Puttaneggiare ; frequentare i bordelli*.

GARCE, s. f. On appelle ainsi par injure une fille ou femme débauchée & publique. C'est une expression libre. V. Putain.

GARCETTE, s. f. Coureuse, femme de mauvaise vie. *Sgualdrinella*.

GARCETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des cordes faites de fil de carret de vieux cordage, & de grosseur à discrétion, dont on se sert à plusieurs usages. *Gaschette, gerli*.

GARÇON, s. m. Enfant mâle. *Figliuolo maschio ; ragazzo ; fanciullo*. §. On appelle aussi garçons, ceux qui demeurent dans le célibat, qui ne se marient point. *Scapolo*. §. Dans les Colléges, dans les Communautés, & parmi le peuple, on appelle garçon, un valet qui ne porte point de livrées. *Garzone ; servitore*. §. On appelle aussi garçons, ceux qui travaillent sous les Maîtres, dans les boutiques des Marchands & des Artisans. *Fattore ; garzone di bottega*. Garçon d'écurie. *Stallone*. §. On appelle chez le Roi, garçons de la Chambre, garçons de la Garde-robe, les valets qui font les bas offices dans la Chambre & dans la Garde-robe. *Garzoni di camera*. §. Dans les Troupes, on appelle Garçon-Major, un Officier qui fait le détail d'un Régiment sous le Major & sous l'Aide-Major. *Garzon maggiore*. §. Garçons de bord, en *T. de Mar.* ce sont de jeunes garçons, plus grands & plus âgés que les mousses, ou pages ordinaires, & qui servant comme les mousses, commencent pourtant aussi à travailler à la manœuvre. *Mossi che per età e capacità passano a marinari di ultima classe*.

GARÇONNIÈRE, s. f. Petite fille qui aime à hanter les garçons. Il est bas. *Sfacciatella che ama i giovani, i ragazzi*.

GARDE, s. f. Guet, action par laquelle on observe ce qui se passe, afin de n'être point surpris. *Guardia ; custodia*. §. Garde, se dit aussi des gens de guerre qui font la garde. *Guardia ; sentinella*. §. Il se dit encore du service des Pages, des Gentils-hommes, des valets de pied, des laquais, &c. qui afin de se soulager entr'eux, se tiennent les uns après les autres auprès du Roi & des Princes, pour les servir, & faire ce qu'ils commandent. *Guardia*. §. Garde avancée, est un Corps que l'on met au-delà de la grand'-garde, pour une plus grande sureté. *Guardia avanzata*. §. Corps de garde, lieu destiné pour retirer les soldats qui font la garde, soit dans les camps, soit dans les places, soit dans les maisons des Princes. *Corpo di guardia ; guardia*. §. Garde signifie aussi une femme qui sert les malades & les accouchées,

& qui

qui vit de ce métier. *Guardia ; guardadonna*. §. Garde, veut dire encore, la charge, la commission de garder. *Guardia ; custodia*. §. Il signifie aussi protection, & ne se dit guère qu'en ces phrases : Allez-vous-en à la garde de Dieu ; Dieu vous tienne en sa garde, en sa sainte garde, &c. *Andatevene alla guardia di Dio ; Dio vi guardi, vi difenda, vi protegga, ec.* §. On dit, qu'un homme est sur ses gardes, se tient sur ses gardes, pour dire, qu'il a du soin & de l'attention, pour empêcher qu'on ne prenne avantage sur lui, qu'on ne lui fasse quelque tort. *Avvertito ; assentito ; accorto ; che sta cogli occhi aperti*. §. On dit, prendre garde, pour dire, avoir soin, avoir attention, avoir l'œil sur quelque chose & sur quelqu'un. *Prender guardia ; pigliarsi pensiero ; aver cura ; usar cautela*. §. On dit aussi, se donner de garde, pour dire, se précautionner. V. ce mot. §. On dit, qu'un homme est de bonne garde, pour dire, qu'il garde long-temps ce qu'il possède. *Aver cura d'una cosa ; conservarla molto tempo*. §. On dit aussi, que certains fruits sont de garde, de bonne garde, ou ne sont pas de garde, de bonne garde, pour dire, qu'ils se gardent, ou ne se gardent pas long-temps sans se gâter. *Conservarsi gran tempo*. §. On dit, qu'un chien est de bonne garde, pour dire, qu'il garde bien, qu'il avertit bien. *Buono da guardia*. §. On dit, qu'on n'a garde de faire telle ou telle chose, pour dire, qu'on n'a pas la volonté ou le pouvoir de la faire, qu'on en est bien éloigné. *Guardarsi ; astenersi*. §. Aux jeux des Cartes, garde signifie une ou plusieurs basses cartes de la même couleur que la carte principale qu'on veut garder. *Una, o più carte inferiori per difesa e custodia d'una superiore*. §. Garde, veut dire aussi en *T. d'Escrime*, une manière de tenir le corps & l'épée, ou le fleuret, telle que l'on soit à couvert de l'épée ou du fleuret de son ennemi, & que l'on puisse aisément le frapper, ou lui porter une botte. *Guardia*. §. On dit, se mettre en garde, se tenir en garde, être en garde, pour dire, se défier, & donner si bon ordre, qu'on ne soit point surpris. *Mettersi, porsi, stare in guardia*. §. Garde, veut dire encore, la partie d'une épée ou d'un poignard qui est entre la poignée & la lame, & qui sert à couvrir la main. *Guardia, fornimento, elso della spada*. §. On dit, monter une garde à quelqu'un, pour dire, le réprimander vivement. Il est familier. V. Réprimander. §. Il veut dire encore au pluriel, la garniture qui se met dans une serrure, pour empêcher que toutes sortes de clefs ne l'ouvrent. *Ingegni*. §. Garde, s. m. homme qui est destiné pour faire la garde auprès du Roi, d'un Prince, d'un Gouverneur, d'un Officier-Général, &c. *Guardia*. §. Gardes du Corps, sont ceux qui gardent la personne du Roi. *Gentiluomini arcieri ; guardie del Corpo*. Quand garde signifie une seule personne, il est masculin ; mais quand il signifie la Compagnie, il est féminin. La Garde Ecossoise, les Chevaux-Légers de la Garde. §. On appelle les Régimens des Gardes Suisses, ou absolument les Gardes Suisses, le Régiment d'Infanterie Suisse, qui fait le même service que le Régiment des Gardes Françoises. *Lanzi ; la Guardia Svizzera*. §. On appelle Gardes de la Marine, ou Gardes-Marine, un Corps composé de jeunes Gentilshommes nommés par le Roi pour la garde de l'Amiral, & pour s'instruire dans le service de mer. Ils sont dans la Marine, ce que les Cadets sont dans les troupes de terre. *Guardia-Marina*. §. On appelle gardes, les personnes que l'on donne pour garder quelqu'un, afin qu'il n'échappe pas. *Guardie ; sentinelle*. §. Garde des Sceaux, celui à qui le Roi donne ses Sceaux. Cet office est ordinairement joint à celui de Chancelier. Le Garde des Sceaux est un des grands Officiers de la Couronne, dont la fonction est d'avoir la garde du grand Sceau du Roi, du Scel particulier dont on use pour le Dauphiné, & des Contre-scels. Il scelle toutes les Lettres qui doivent être expédiées sous les Sceaux dont il a la garde. *Guardasigilli*. §. Le mot de garde se joint à plusieurs mots, pour signifier ceux qui ont certaines choses en garde. Ainsi l'on appelle Garde-bois, celui qui est destiné pour empêcher qu'on ne gâte les bois. *Guardaboschi ; boscajuolo*. §. Garde-côte, milice préposée pour garder le pays qui est sur la côte de la mer. *Guardacoste*. §. On le dit aussi d'un vaisseau de guerre, destiné à garder les côtes. *Guardacoste*. §. Gardes des Privilèges des Universités, Juges qui sont spécialement chargés de veiller à la conservation des droits d'une Université, & devant lesquels les Membres de cette Université, ont leurs causes commises. *Custodi e conservatori de' Privilegj*. §. Les Mariniers appellent gardes, les trois étoiles situées auprès de l'étoile polaire. *Le guardie*.

GARDE-BOURGEOISE, s. f. C'est à l'égard des Bourgeois, le même droit que celui de Garde Noble à l'égard des Nobles. V. Garde-Noble.

GARDE-BOUTIQUE, s. m. On appelle ainsi une étoffe, un livre, &c. que le Marchand a dans sa boutique il y a long-temps, & qu'il ne peut vendre. Cette étoffe est un garde-boutique. *Cattiva mercanzia, che non è di vendita*.

GARDE-CORPS, s. m. *T. de Mar.* Ce sont des nattes ou des tissus que l'on fait avec des cordages tressés, & que l'on met sur les hauts des côtés des vaisseaux de guerre, pour garantir les soldats des coups de mousquet de l'ennemi. *Reti d'impagliettatura*.

GARDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en *T. des jeux des Cartes*, un Roi gardé, une dame gardée. *Un Re, una dama accompagnata*.

GARDE-FEU, s. m. Grille de fer qu'on met devant une cheminée, pour empêcher que les enfans ne tombent dans le feu. *Ferrata d'un cammino, per impedir che i fanciulli non cadano sul fuoco*. §. Garde-feux, *T. de Marine*. Ce sont des caisses de bois qui servent à mettre les gargousses, après qu'on les a remplies de poudre pour la charge des canons, & à les garder dans le fond de cale. *Guardacartocci ; custodia da cartocci*.

GARDE-FOU, s. m. Les balustres ou les barrières que l'on met aux bords des ponts, des quais & des terrasses, pour empêcher de tomber en bas. *Parapetto ; spalletta ; sponda*.

GARDE-MAGASIN, s. m. Officier commis pour garder les magasins. *Magazziniere*.

GARDE-MANGER, s. m. Lieu pour garder ou serrer de la viande, & autres choses servant à la nourriture. *Guarda vivande, o moscajuola, o dispensa*.

GARDE-MARTEAU, s. m. Officier qui avec un marteau marque les plantes ou arbres qu'on doit couper dans le bois. *Guarda martello*.

GARDE-MÉNAGERIE, s. m. *T. de Mar.* C'est celui qui a le soin de la volaille. *Guardapoli ; gallinajo*.

GARDE-MEUBLE, s. m. Signifie le lieu où l'on garde des meubles. *Guardaroba*.

GARDE-NATIONALE, s. m. Soldat de la Garde de la Nation Françoise. *Guardia Nazionale*. §. Il est aussi s. f. & alors il signifie la force armée de la France. *Guardia Nazionale*. §. Garde nationale sedentaire, c'est la garde de tous les citoyens en état de porter les armes ; Garde nationale en activité, c'est l'armée de terre, & de mer. *Guardia Nazionale in attività*. §. Garde imperiale, c'est la garde de l'Empereur. *Guardia Imperiale*.

GARDE-NOBLE, s. f. Le droit qu'un père ou une mère nobles, survivant l'un à l'autre, ont de jouir du bien de leurs enfans, venant de la succession du père décédé, jusqu'à ce qu'ils aient atteint un certain âge, à la charge de les nourrir, de les entretenir, & de payer toutes les dettes sans être tenus de rendre aucun compte. Le Roi, en Normandie, a le droit de garde-noble. *Diritto o gius di succedere a' beni d'un padre o d'una madre, finchè i figliuoli sieno giunti a una certa età, con obbligo però degli alimenti*.

GARDE-ROBE, s. f. La chambre destinée à y mettre les habits, le linge, & tout ce qui regarde les hardes de jour & de nuit, & qui sert aussi à y faire coucher un valet de chambre, ou une femme de chambre. *Guardaroba*. §. Garde-robe, se dit aussi de tous les habits & de toutes les autres hardes d'une garde-robe. *Guardaroba ; spoglia abiti*. §. On appelle chez le Roi, Grand-Maître de la Garde-robe, un grand Officier qui a soin de tout ce qui regarde les habits & le linge du Roi, & qui a sous lui divers Officiers. *Gran guardaroba*. §. Garde-robe, signifie aussi le lieu où l'on met la chaise percée. *Cacatojo, cesso ; privato ; destro ; cameretta ; zambra*. §. On dit, aller à la Garde-robe, pour dire, se décharger le ventre. *Andare al destro, al cesso, alla seggetta*. §. Garde-robe, ou Cyprès, plante vivace qui croît à la hauteur d'un pied. Ses fleurs sont ramassées en bouquet & de couleur jaune ; ses racines & ses branches sont ligneuses ; ses feuilles sont charnues & dentelées des deux côtés. Elle est propre à faire périr les vers. *Santolina*.

GARDER, v. a. Conserver, tenir une chose en lieu propre & commode, pour empêcher qu'elle ne se perde ou qu'elle ne se gâte, &c. *Conservare ; custodire ; serbare*. §. Il signifie aussi, ne se point dessaisir de quelque chose. *Serbare ; ritenere ; conservare*. §. On dit, garder la maison, garder la chambre, garder le lit, pour dire, se tenir dans sa maison, dans sa chambre, dans son lit sans en sortir. *Star in casa, in camera, tener il letto*. §. On dit aussi en *T. de Guerre*, garder les rangs, pour dire, demeurer dans les rangs. *Rimanere, restar nelle file*. §. On dit encore, garder son rang, pour dire, se maintenir dans le rang d'honneur & de dignité où l'on est. *Tenersi, mantenersi nel suo stato*. §. On dit aussi garder sa gravité, pour dire, conserver sa gravité, se maintenir dans la gravité. *Conservare ; mantenere*. §. On dit aussi, garder la fièvre, garder un rhume, pour dire, l'avoir long-temps sans discontinuation. *Ritener la febbre*. §. On dit, garder une médecine, pour dire, ne la pas vomir. Et, garder un lavement, pour dire, s'empêcher quelque temps de le rendre. *Ritenere una medicina, un serviziale*. §. En *T. de Chasse*, on dit, que des chiens gardent le change, pour dire, qu'ils ne prennent pas le change. *I cani stanno su la passata*. §. Il signifie encore, réserver pour un autre temps. *Servare, riservare, guardare per un' altra volta*. §. On dit par une façon de parler proverbiale, vous m'en donnez bien à garder, pour dire, vous voulez m'en faire accroire. V. Accroire. §. Garder, en parlant d'un Roi, d'un Prince, signifie, veiller à sa conservation, en prenant garde qu'on ne puisse attenter à sa personne. *Guardare ; far guardia ; vegliare alla custodia*. §. Garder, en parlant d'un malade, d'une femme en couche, signifie, se tenir assidument auprès d'un malade, auprès d'une femme en couche, pour les assister dans leurs besoins. *Guardare, assistere, servire un infermo*. §. Garder, en parlant des prisonniers, signifie, prendre garde que des prisonniers ne s'évadent. *Guardare ; custodire ; tener in guardia*. §. Garder, se dit aussi du soin qu'on prend des troupeaux lorsqu'on les mène paître. *Guardare ; custodire ; condurre al pascolo*. §. Garder, se dit aussi en parlant de diverses choses, de la conservation desquelles on prend soin. Ainsi on dit, garder les bois, garder les vignes, garder un pays pour la chasse, garder la chasse. *Guardare ; custodire*. §. Garder, signifie aussi, conserver, défendre, protéger. *Guardare ; servare ; conservare ; difendere ; proteggere*. §. Il signifie aussi, préserver, garantir. *Guardare ; scampare ; preservare ; liberare ; assicurare*. §. On dit dans le même sens, par souhait, Dieu vous garde, Dieu vous garde de mal, Dieu vous en garde, Dieu m'en garde. *Dio vi guardi, vi conservi, ec. Dio ve ne guardi ; il Cielo ve ne liberi ; guardimi Dio*. §. On dit aussi par forme de salutation, & dans le style familier, Dieu vous garde : ce qui ne se dit pas par toutes sortes de personnes, mais seulement par les supérieurs à ceux qui leur sont de beaucoup inférieurs, soit qu'ils les abordent, ou qu'ils en soient abordés. Il se dit quelquefois en riant entre égaux. *Dio vi conservi*. §. Il signifie aussi observer. Garder les commandemens de Dieu, garder la Loi, garder le silence, &c. V. Observer. §. On dit aussi, garder son ban, pour dire, accomplir le temps du bannissement, auquel on a été condamné. *Finir il tempo del suo esilio o bando*. §. On dit aussi, garder des mesures, garder la bienséance ; il a des mesures à garder en toutes choses, il ne garde aucune bienséance. Il ne garde point le decorum. *Aver riguardo o de' riguardi ; prender delle misure ; guardare o mantenere il decoro*. §. Garder, se joint en diverses phrases avec le pronom personnel, & signifie, se préserver de quelque chose. *Guardare ; avvertire ; preservarsi ; ripararsi ; astenersi*.

GARDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui garde. Il ne se dit qu'en ces phrases : Gardeur de cochons. *Guardiano di porci*. Gardeuse de vaches. *Vaccara ; guardiana di vacche*.

GARDE-VUE, s. m. Petit écran pour garantir les yeux du trop grand éclat de la lumière. *Ventola*.

GARDIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui garde, qui protége, qui est commis pour garder quelqu'un ou quelque chose. *Custode ; difensore ; protettore ; guardiano*. §. Guardienne, se dit aussi à l'adjectif dans cette phrase : Lettres de garde gardienne, qui sont des lettres par lesquelles le Roi accorde à certaines Communautés, à certains particuliers, le privilége d'avoir leurs causes commises devant certains Juges. *Rescritto di delegazione*. §. Gardien, s'emploie encore au substantif, pour signifier le Supérieur d'un Couvent de Religieux de Saint François. *Guardiano*.

GARDIENNAT, s. m. Terme usité dans l'Ordre de S. François, pour exprimer la charge, l'office de Gardien. *Guardianeria*.

GARDIENNERIE, s. f. *T. de Mar.* La Sainte Barbe, ou chambre des Canonniers. *Le Santa Barbara ; la camera de' Cannonieri*.

GARDON, s. m. Petit poisson blanc d'eau douce. *Ghiozzo*. §. On dit proverb. d'un homme qui a un air de fraîcheur & de santé, qu'il est frais comme un gardon. *Sano e fresco come un pesce*.

GARE, Impératif du verbe garer. On s'en sert pour avertir que l'on se range, que l'on se détourne pour laisser passer quelqu'un ou quelque chose. *Guarda ; bada*. §. En *T. de Chasse*, celui qui entend le cerf bondir dans sa reposée, doit crier, gare. *Guarda*. §. Gare, s. f. Lieu destiné sur les rivières pour y retirer les bateaux, de manière qu'ils soient en sureté, & n'embarrassent point la navigation. *Luogo su i fiumi da potervi ritirare le barche, sicchè non ne impediscano la navigazione*.

GARÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GARENNE, s. f. Lieu à la campagne où il y a des lapins, & où l'on prend soin de les conserver. *Conigliera*. §. On appelle garenne forcée, un petit lieu clos de murailles ou de fossés

pleins

pleins d' eau, où l' on met & où l' on élève des lapins. *Conigliera artifiziale*. §. Garenne, se prend aussi dans un sens plus étendu, pour un lieu particulier près du Château, que le Seigneur fait garder avec plus de soin. *I dintorni o vicinanze del Castello d' un Signore*.

GARENNIER, s. m. Celui qui a soin d' une garenne, qui a une garenne en garde. *Custode della conigliera*.

GARER, SE GARER, v. r. Se préserver, se défendre de quelqu' un, de quelque chose. *Guardarsi; preservarsi*. §. Garer, v. a. *T. de Rivièr.* Garer un bateau, c' est l' amarer, l' attacher dans une gare. *Legare una barca in luogo appartato d' un fiume, sicchè non impedisca la navigazione*. §. C' est aussi un *T. de Flottage*, qui signifie arrêter les trains de bois dans certains lieux désignés par la Police, aux environs de Paris ou sur la route. *Legare, fermare i foderi in disparte, sicchè non impediscano le barche d' andar su e giù per un fiume*.

GARES, s. m. pl. *T. de Mar.* Certaines cordes attachées à l' hunier d' un vaisseau. *Ritiri*.

GARGARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GARGARISER, v. a. Se laver la gorge avec de l' eau, ou avec quelqu' autre liqueur, en la faisant entrer le plus avant qu' il se peut, & en la repoussant à diverses reprises pour s' empêcher de l' avaler. *Gargarizzare*.

GARGARISME, s. f. La liqueur faite exprès pour guérir le mal de gorge, en se gargarisant. *Gargarismo*. §. Il se dit de l' action de se gargariser, & c' est dans ce sens qu' on dit, il a été guéri de son mal de gorge après cinq ou six gargarismes. *Gargarismo*.

GARGOTAGE, s. m. Repas mal-propre, & viande mal apprêtée. *Pasto sporco, mal apparecchiato*.

GARGOTE, s. f. On appelle ainsi un petit cabaret où l' on donne à manger à bas prix. *Bettola*. §. Il se dit par mépris de tous les méchans & petits cabarets, & de tous les lieux où l' on mange mal-proprement. *Bettola; osteria da mal tempo; taverna*.

GARGOTER, v. a. Hanter les méchans petits cabarets, les gargotes. *Frequentar le bettole*. §. Il signifie aussi, boire & manger mal-proprement. *Abborracciarsi; mangiar e bere sporcamente*.

GARGOTIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient une gargote. *Bettoliere; oste; colui che tien bettola; tavernajo*. §. Il se dit aussi par mépris de tous les méchans cabaretiers, & de tous les cuisiniers qui apprêtent mal à manger. *Tavernajo; bettoliere*.

GARGOUILLADE, s. f. Pas de danse. Il est réservé aux entrées de vents, de démons, d' esprits, du feu, & aux danses comiques. *Balletto grottesco*.

GARGOUILLE, s. f. On appelle ainsi cet endroit d' une gouttière ou d' un autre tuyau par où l' eau tombe, & qui est terminé ordinairement en figure de dragon, ou de quelque autre animal. *Gronda*. §. Gargouille, *T. d' Éperonniers*, espèce d' anneau diversement contourné, qui termine les branches des mors. *Estremità dell' asta del morso*.

GARGOUILLEMENT, s. m. Bruit que fait l' eau quelquefois dans la gorge, dans l' estomac, & dans les entrailles. *Gorgogliamento; gorgoglio*.

GARGOUILLER, v. n. Ce terme n' a d' usage qu' en parlant de ce que font de petits garçons lorsqu' ils s' amusent à barboter dans l' eau. *Sguazzare nell' acqua*.

GARGOUILLIS, s. m. Le bruit que fait l' eau en tombant d' une gargouille. *Gorgoglio*.

GARGOULETTE, s. f. *Gr. Voc.* Sorte de vase des Indes Orientales, composé d' une terre de couleur grise, tirant sur le jaune qu' on nomme terre de Patnat. *Sorta di vaso o brocca di terra, che usasi nell' Indie Orientali*.

GARGOUSSE, s. f. *T. d' Artill.* Charge de poudre pour un canon enveloppé d' un gros carton. *Cartoccio*.

GARGOUSSIÈRE, s. f. Sorte de gibecière où l' on met les petites gargousses. *Carniera*.

GARITES, s. m. pl. *T. de Mar.* Morceaux de bois plantés horizontalement sur la hune d' un vaisseau, & dans lesquels on fait passer les haubans. *Garroti*.

GARNEMENT, s. m. Libertin, Vaurien. V.

GARNI, s. m. *T. d' Archit. milit.* Remplissage, maçonnerie qui est entre les carreaux & les boutisses d' un gros mur. *Ripieno*. §. Ressort de cuivre qu' on met dessous l' arc-boutant d' un parasol, & qui fait que la couverture se plie précisément en deux. *Molla*.

GARNI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle chambre garnie, maison garnie, une chambre, une maison qu' on loue fournie de toutes les choses nécessaires. *Stanza mobigliata, fornita*. §. On dit en *T. de Prat.* plaider main garnie, plaider la main garnie, pour dire, jouir pendant le procès de ce qui est en contestation. *Litigare essendo in possesso della cosa per cui si litiga*. §. En *T. de Blason*, garnie se dit d' une épée dont la garde est d' un autre émail que l' épée. *Guarnito*.

GARNIMENT, s. m. *T. d' Arts.* Ce qui garnit quelque chose. *Guarnimento; fornimento*.

GARNIR, v. a. Pourvoir de ce qui est nécessaire pour la commodité, ou mettre ce qui sert à l' ornement. *Fornire; guernire; provvedere; ornare; abbellire; fregiare*. §. Garnir, se joint souvent avec le pronom personnel; & alors tantôt il signifie, se saisir; comme il se garnit toujours des premiers de tout ce qu' il lui faut. *Prendere; provvedersi*. Et tantôt il signifie, se munir; comme, se garnir contre le froid. *Ripararsi; difendersi; munirsi*. §. On dit, garnir une tapisserie, pour dire, y mettre d' espace en espace des bandes de toile pour la conserver. Garnir des bas, pour dire, y mettre un ruban ou de la toile, afin de les conserver. *Guernire*.

GARNISON, s. f. Nombre de soldats que l' on met dans une Place pour la défendre contre les ennemis, ou pour tenir les peuples dans le devoir. *Guarnigione; guernigione; presidio*. §. On appelle aussi garnison, une troupe de Sergens ou d' Archers qu' on établit en quelque maison pour contraindre un débiteur à payer, & pour y demeurer à ses frais jusqu' à ce qu' il ait payé, ou pour veiller à la conservation des meubles saisis sur lui. On se sert du terme de garnison, quoiqu' il n' y ait qu' un Soldat, qu' un Archer. *Guardia o soldato alle spese*; quelque part, on dit, *Alloggio militare*.

GARNISSEUR, s. m. Celui qui garnit quelque chose. *Colui che guarnisce che che sia*.

GARNITURE, s. f. Ce qui est mis pour garnir ou pour orner quelque chose. *Guarnizione; guernizione; guarnitura; guarnimento; fornimento*. §. On appelle absolument garniture, les rubans que l' on met en certains endroits des habits pour les orner. *Guarnizione di nastri; fornimento*. §. Les femmes appellent simplement garniture, ce qu' elles mettent sur leur tête, soit dentelle, soit linge uni. *Guarnizione*. §. En *T. d' Imprimerie*, on appelle garniture, les divers bois dont les Compositeurs se servent pour séparer les pages & former les marges. *Margini*. §. Garniture, se prend aussi pour un assortiment complet de quelque chose que ce soit. *Guarnitura; fornimento; ornamento; fregio; contorno*.

GAROCHOIR, s. m. *T. de Cordiers.* Cordage qui ne diffère des autres qu' en ce qu' on en tord les torons dans le même sens que les fils. *Sorta di fune attorcigliata nello stesso verso delle fila*.

GAROU, s. m. Il n' a guère d' usage qu' en ce mot, Loup garou. V. Loup. §. Garou, ou Lauréole, s. m. en *Botanique*, c' est un petit arbrisseau toujours verd, & dont on orne les jardins. Il porte de petites baies rouges qui purgent violemment, & qui ont une âcreté corrosive: ce qui fait qu' on ne l' emploie plus. *Dafnoide; volgairement, Biondella*.

GAROUAGE, s. m. Il ne se dit qu' en cette phrase: Aller en garouage, être en garouage, pour dire, aller en de mauvais lieux, en des lieux de débauche. Il est du style familier. *Andare in chiasso*.

GARRABOT, s. m. Nom d' un certain bateau de rivière. *Garabotto*.

GARRER, v. a. *T. de Mar.* Espalmer, goudronner un navire. *Spalmare*.

GARROT, s. m. Partie du corps du cheval, supérieure aux épaules & postérieure à l' encolure. *Garrese; guidalesco o spalle del cavallo*. §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme est blessé sur le garrot, pour dire, qu' il a reçu quelque atteinte qui a blessé sa réputation, & qu' on lui a rendu de mauvais offices que l' empêchent de s' avancer. *Ricever un' offesa nell' onore, nel credito*. §. Garrot, bâton court dont on se sert pour serrer des nœuds de corde. *Randello*. §. Garrot est aussi le nom d' un oiseau de mer du genre des canards. *Quattr' occhi*. §. Garrot d' arçon, *T. de Selliers*, c' est une arcade dans une selle à cheval, qui est élevée de deux ou trois doigts au dessus du garrot du cheval. *Randello della sella*.

GARROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GARROTTER, v. a. Lier, attacher avec de forts liens. *Aggratigliare; legare strettamente*. §. On dit fig. & fam. qu' on a garrotté quelqu' un, pour dire, qu' on a pris toutes les précautions, tous les moyens imaginables pour l' empêcher de manquer aux conditions qu' on veut lui en imposer, & aux engagemens où il est entré. *Stringnere*.

GARUM, s. m. La saumure dans laquelle on conserve le poisson. *Salamoja*.

GARUS, s. m. Élixir bon pour l' estomac. *Sorta d' elisire così detto dal nome del suo inventore*.

GARZETTE, s. f. Héron blanc. *Airone bianco*.

GASCON, ONNE, adj. On ne se met point ici comme un nom de Nation, mais parce qu' on s' en sert quelquefois pour signifier un fanfaron, un hâbleur. V. ces mots.

GASCONISME, s. m. Construction vicieuse dans la langue, & qui est tirée de la manière de parler des Gascons. *Vizioso modo di favellare de' Guasconi, che si direbbe Guasconismo*.

GASCONNADE, s. f. Fanfaronnade, vanterie outrée. *Guasconata; trasoneria*. V. Fanfaronnade.

GASCONNER, v. n. Dire une gasconnade; mentir avec hardiesse. *Millantarsi; vantarsi; avanzare con impudenza una falsità*.

GASPILLAGE, s. m. Action de gaspiller. *Sciupio; sciupinio; scipazione; sparnazzamento; sprecatura*.

GASPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GASPILLER, v. a. Dissiper son bien par toutes sortes de dépenses inutiles. *Sprecare; scialacquare; dissipare; biscazzare; fondere; sparnazzare; scipare*. §. On dit aussi à-peu-près dans le même sens, gaspiller des hardes, gaspiller du linge, gaspiller du fruit. Il est du style familier. *Scipare; sciupare; guastare; conciar male*.

GASPILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui gaspille. *Scialacquatore; sparnazzatore; dissipatore*.

GASTADOUR, s. m. Pionnier, qui applanit les chemins. *Guastatore*.

GASTALDE, s. m. *T. d'Hist.* Titre que portoit autrefois un Officier de la Cour de différens Princes & qui étoit à-peu-près ce qu' on appelle aujourd' hui en Italie, *Maggiordomo*.

GASTER, s. m. Mot emprunté du Grec, & *T. de Méd.* qui signifie le bas-ventre, & quelquefois l' estomac. V. ces mots.

GASTIER, s. m. *T. de Cout.* Messier. V.

GASTRILOQUE, s. des deux genres. *Gr. Voc.* Il se dit de ceux qui parlent en inspirant, de manière qu' il semble que la voix se forme & se fait entendre dans le ventre. *Colui o colei che parla inspirando, sicchè sembra che il suono di sua voce si formi nel ventre*.

GASTRIQUE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Synonyme de Stomacal. On appelle artères gastriques, les artères de l' estomac. Liqueur gastrique, suc gastrique, la liqueur, le suc que les vaisseaux excrétoires versent dans l' estomac pour servir à la digestion. *Gastrico*.

GASTROCNÉMIENS, s. m. pl. *T. d'Anat.* Muscles jumeaux qui concourent au mouvement du tarse sur la jambe. *Gastrocnemii*.

GASTRO-COLIQUE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de ce qui a rapport à l' estomac & au colon. *Gastrocolico*.

GASTRO-ÉPIPLOÏQUE, adj. *T. d' Anat.* On appelle artères & veines gastro-épiploïques, une ou deux branches artérielles & veineuses qui appartiennent à l' estomac & à l' épiploon. *Gastroepiploico*.

GASTROLATRE, s. m. Goulu, qui fait un Dieu de son ventre. *Ghiottone*.

GASTROMANCE, } s. f. *Gr. Voc. Encycl. &c.*
GASTROMANTIE, } Sorte de divination qui consistoit à placer entre plusieurs bougies allumées, des vases de verre de figure ronde, & pleins d' eau claire. *Gastromanzia*.

GASTROMANIE, s. f. Friandise, passion pour la bonne chère. *Ghiottornia; leccornia*.

GASTRORAPHIE, s. f. *T. de Chir.* Suture par laquelle on réunit les plaies du bas-ventre qui pénètrent dans sa capacité. *Gastrorafia, o sia sutura delle piaghe dell' addome*.

GASTROTOMIE, s. f. *T. de Chir.* Ouverture que l' on fait au ventre par une incision qui pénètre dans sa capacité. *Gastrotomia*.

GÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' une femme, qu' une fille est gâtée, qu' elle a quelque mal vénérien. *Essere infranciosato; esser fradicio di mal venereo*. §. Enfant gâté; un jeune enfant que son père & sa mère gâtent par une trop grande indulgence. *Fanciullo malallevato*.

GÂTEAU, s. m. Espèce de pâtisserie faite ordinairement avec de la farine, du beurre & des œufs. *Berlingozzo; focaccia; schiacciata*. §. On appelle gâteau d' amandes, une sorte de gâteau fait avec des amandes. *Focaccia di mandorle*. §. On dit proverbialement & par allusion à la fève qui se met dans le gâteau des Rois, que quelqu' un a trouvé la fève au gâteau, pour dire, qu' il a trouvé le point décisif d' une affaire, d' une question; qu' il a fait une bonne découverte, une heureuse rencontre. *Ravviare o trovar il bandolo*. §. On dit proverbialement & figurément, avoir part au gâteau, pour dire, avoir part à quelque affaire utile. *Entrar a parte d' un utile*. §. On dit aussi figurément, partager le gâteau, pour dire, partager le profit. *Dividere il profitto*. §. On appelle gâteau de miel, la gaufre où les mouches d' une ruche font leur miel & leur cire. *Fiale; favo*. §. Gâteau, en *Sculpture*, est un morceau de cire ou de terre, dont les Sculpteurs remplissent les creux & les pièces d' un moule où ils veulent mouler une figure. *Pezzo di cera da modellare*. §. Gâteau, en *T. de Fond.* se dit des portions de métal qui se figent dans le fourneau après avoir été fondues. *Migliaccio*.

GÂ-

GÂTE-MÉTIER, s. m. On appelle ainsi celui qui en donnant sa marchandise ou sa peine à trop bon marché, diminue le profit de son métier. *Guastamestieri ; colui che lavora, o dà le sue merci a vil prezzo.*

GÂTE-PAPIER, s. m. Se dit en plaisantant, d'un mauvais auteur. *Cattivo scrittore.*

GÂTER, v. a. Endommager, mettre en mauvais état, déteriorer, donner une mauvaise forme, &c. *Guastare ; rovinare ; sciupare ; scipare ; danneggiare ; sconciare ; alterare ; conciare o mandar male.* §. On dit, que l'âge a gâté la main à un Écrivain, à un Chirurgien, pour dire, que l'âge leur a affoibli la main. *Guastar la mano.* §. Gâter, signifie aussi, Salir, Tacher. V. §. On dit, qu'un homme gâte bien du papier, pour dire, qu'il écrit beaucoup & qu'il écrit mal, ou qu'il écrit des choses inutiles. *Imbrattar fogli ; sporcar di molta carta.* §. On dit figurément, gâter quelqu'un, pour dire, lui être trop indulgent, entretenir ses défauts, ses vices par trop de complaisance, trop de douceur. *Guastar un fanciullo, un servidore, ec. per usar soverchia indulgenza, per esser troppo condiscendente.* §. On dit aussi figurément, que la lecture des mauvais livres, la mauvaise compagnie gâtent les jeunes gens, leur gâtent l'esprit, pour dire, leur corrompent l'esprit, les mœurs. *Guastare ; ruinare ; corrompere.* §. On dit, gâter le métier, pour dire, diminuer le profit de son métier, en donnant sa marchandise ou ses peines à trop bon marché. *Guastar il mestiere.* §. On dit, gâter quelqu'un dans l'esprit d'un autre, pour dire, nuire à sa réputation. *Nuocere ; far danno all' altrui riputazione.* §. Gâter, se joint aussi avec le pronom personnel, & signifie, se corrompre. *Guastarsi ; corrompersi ; alterarsi ; putrefarsi ; infracidare.* §. On dit fig. qu'un homme s'est gâté, pour dire, qu'il a perdu des bonnes qualités, & qu'il en a contracté de mauvaises. *Guastarsi ; corrompersi ; cambiar di bene in male.* §. On dit aussi, qu'un homme s'est bien gâté, pour dire, qu'il s'est bien décrié, qu'il a bien perdu de sa réputation par sa faute. *Screditarsi ; rovinarsi di riputazione.*

GATINE, s. f. *T. de Métallurgie.* Minéral qui se trouve mêlé avec le fer. *Minerale che si trova mescolato col ferro.*

GATTE, JATTE, AGATHE, s. f. *T. de Mar.* C'est le retranchement que l'on fait au-dedans d'un vaisseau, à l'avant pour recevoir l'eau que les coups de mer font entrer par les écubiers. *Cassa da cubia.* §. Gattes, gathes, *T. de Mar.* ce sont aussi les planches qui sont à l'encoignure ou à l'angle commun que font le plat-bord & le pont. *Mascheroni.*

GAVACHE, s. m. Mot Espagnol, qui veut dire, coquin, misérable & sans cœur. *Vile.*

GAVASSINE, s. f. *T. de Manuf. de soie.* Sorte d'étoffe. *Stoffa.*

GAUCHE, adj. de t. g. Qui est opposé à droit, & il se dit aussi bien des personnes, que de certaines choses où l'on distingue deux parties, dont l'une répond au côté droit de l'homme, & l'autre au côté gauche. *Sinistro ; manco ; stanco.* Il se dit aussi, des animaux dans la même acception. §. On le dit fig. de ce qui est mal-fait & mal tourné. Cet homme a l'esprit gauche. *Ingegno, intelletto storto, cattivo.* Ce garçon est grand, mais il est mal bâti, il est gauche. *Sgraziato ; sconcio ; disadatto ; svenevole.* Cet escalier est mal tourné, il est gauche. *Mal fatto ; sformato.* Cet homme a les manières gauches. *Egli ha modi sconci, sgraziati ; non sa far cosa che vada a verso.* §. On dit absolument, la gauche, pour dire, la main gauche, le côté gauche. *La sinistra ; la mano manca ; il sinistro lato.* §. On dit, qu'une pièce de bois est gauche, pour dire, qu'elle n'est pas droite, qu'on ne l'a pas bien équarrie. *Storto ; legno storto.* §. À gauche, adv. du côté gauche. *A sinistra ; a man sinistra ; a mano manca ; a mano stanca ; a mancina ; dalla banda sinistra ; dal sinistro lato ; dal lato manco ; dal fianco sinistro.* À droite, à gauche. *A destra e a sinistra ; da ambe le parti ; da ambi i lati ; dall' una e l'altra mano.* §. On dit figurément, prendre une chose à gauche, pour dire, la prendre de travers, la prendre autrement qu'il ne faut. *Prendere una cosa sinistramente, in mala parte.* §. On dit aussi figurément & familièrement, prendre à droite & à gauche, pour dire, prendre de l'argent, tirer de l'argent sans distinction des personnes ni d'affaires, prendre à toutes mains. *Prendere a tutte mani.*

GAUCHEMENT, adv. *Sgarbatamente.*

GAUCHER, ÈRE, adj. Qui se sert ordinairement de la main gauche, au lieu de la droite. Il est quelquefois substantif. *Mancino.*

GAUCHERIE, s. f. Action d'un homme gauche. On dit dans la conversation, cet homme a fait une étrange gaucherie. *Disadattaggine ; atto sconcio.*

GAUCHIR, v. n. Détourner tant soit peu le corps, pour éviter quelque coup. *Piegarsi ; schivar un colpo ; scansare.* §. On dit figurément, gauchir dans une affaire, pour dire, n'y agir franchement. *Non andare, non operare con ischietezza, con franchezza, con lealtà.*

GAUCHISSEMENT, s. m. Action de gauchir, ou l'effet de cette action. *Il piegarsi ; schifamento.*

GAUDE, s. f. Plante dont les Teinturiers se servent pour teindre en jaune. On s'en sert aussi en Médecine. La décoction de sa racine est apéritive, & a quelques autres vertus. *Guado ; erba guada.*

GAUDER, v. a. Teindre une étoffe avec de la gaude. *Tigner col guado.*

GAUDIR, SE GAUDIR, v. récipr. Se réjouir. Il est vieux. *Prendersi festa ; divertirsi ; prendersi giuoco, sollazzo.*

GAVETTE, s. f. *T. de Tireurs d'or.* Il se dit du lingot d'or, après qu'il a déjà reçu quelques-unes des préparations qui doivent le mettre en fil d'or. *Verga d'oro preparata per passarla per la filiera.*

GAUFRE, s. f. Rayon de miel, gâteau de miel. *Fiale ; favo.* §. Gaufre, est aussi une espèce de pâtisserie fort mince, cuite entre deux fers. *Cialda.* §. On dit fig. & fam. être la gaufre dans une affaire, pour dire, se trouver entre deux extrémités fâcheuses, entre deux personnes puissantes & opposées. *Esser tra le forche e santa Candida, tra l'ancudine e 'l martello.*

GAUFRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAUFRER, v. a. Empreindre, imprimer de certaines figures sur des étoffes, avec des fers faits exprès. *Stampare le stoffe.*

GAUFREUR, s. m. Ouvrier qui gaufre les étoffes. *Stampatore di stoffe.*

GAUFRIER, s. m. Une machine de fer, dans laquelle on fait cuire des gaufres. *Forma di ferro da far cialde.*

GAUFRURE, s. f. Empreinte que l'on fait sur une étoffe en la gaufrant. *Stampa.*

GAVIDELLE, s. f. Plante qui tire son nom de Gavidel, savant Botaniste, qui, le premier, l'a découverte aux environs de Montpellier. On n'en sait point encore l'usage. *Pianta detta Gavidella dal nome di Gavidello, che è stato il primo a scoprirla.*

GAVION, s. m. *T. populaire.* Gosier. V.

GAVITEAU, s. m. Bouée, *T. de Mar.* dont on se sert sur le côtes de Provence. Il signifie une marque faite d'un morceau de bois attaché à l'orin, qu'on laisse flotter, pour faire connoître l'endroit où l'ancre est mouillée. *Gavitello.*

GAULE, s. f. Grande perche menue & longue. *Pertica ; bacchio ; batacchio.* §. Gaule, est aussi une houssine dont on se sert pour faire aller un cheval. *Bacchetta ; frusta.*

GAULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAULER, v. a. Battre un arbre avec une gaule, pour en faire tomber le fruit. On dit aussi, gauler des noix, gauler des châtaignes, pour dire, abattre des noix, des châtaignes avec la gaule. *Abbacchiare ; bacchiare.*

GAULETTE, s. f. Petite gaule. *Bacchettina.*

GAULIS, s. m. *T. de Vénerie.* Branche d'un taillis qu'on a laissé croître. *Vettoni.*

GAULOIS, OISE, adj. Habitant de la Gaule, l'ancien nom de la France. Ce mot ne se met point ici comme un mot de nation, mais seulement comme un mot d'usage dans diverses phrases de la Langue. Ainsi on dit proverbialement, d'un homme dont la conduite est sincère, franche & droite, que c'est un bon Gaulois, un vrai Gaulois. *Uomo franco, leale, sincero, schietto.* §. On dit aussi, dans cette même acception, probité gauloise, franchise gauloise. *Probità, schietezza particolare, singolare.* §. On dit aussi d'un homme, qu'il a les manières gauloises, pour dire, qu'il a les manières du vieux temps. *Egli è un uomo fatto all' antica.* §. Il est aussi substantif ; & on dit encore, d'un vieux mot, d'une vieille façon de parler, que c'est du Gaulois, quoiqu'elle soit de la Langue Françoise. *Voce o maniera, o modo di dire antico, disusato.*

GAVON, s. m. *T. de Mar.* Petit cabinet vers la poupe d'un vaisseau. *Stanzino.*

GAVOTTE, s. f. Air de danse qui se bat à deux temps, qui commence en levant, dont les mesures ont un repos de quatre en quatre, qui est composé de deux reprises, & dont le mouvement est quelquefois vis & gai, quelquefois tendre & lent. Il se dit aussi de la danse, dont les pas sont faits sur cet air. *Sorta d'aria musicale, e 'l ballo stesso che si fa al suono di essa.*

GAUPE, s. f. *T. d'injure & de mépris*, qui se dit d'une femme mal-propre & désagréable. Il est du style familier. *Donna sudicia, sciatta, sciamannata.*

GAURES, s. m. Nom emprunté de l'Arabe, & synonyme d'Infidèles, qu'on donne dans la Perse & aux Indes, aux restes encore subsistans de la Secte de Zoroastre, aux Ignicoles ou Adorateurs du feu. Les Gaures sont aussi désignés par le nom de Guèbres. *Infedeli ; miscredenti.*

GAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAUSSER, SE GAUSSER, v. récip. *T. populaire*, qui signifie railler, se moquer. V.

GAUSSERIE, s. f. *T. populaire*, qui signifie moquerie, raillerie. V. ces mots.

GAUSSEUR, EUSE, adj. Qui a coutume de se gausser des autres. Il est populaire. *Beffardo, ec.* V. Railleur.

GAYVE, adj. Il se dit d'une chose égarée dont le maître est inconnu. *Trovato ; cosa perduta e trovata a caso.*

GAYVETON, s. m. Grand oiseau, fort commun vers le Cap de Bonne-espérance. *Sorta di uccello grande.*

GAZ, s. m. *T. de Chimie.* La partie aromatique-volatile d'une plante. *La parte aromatica-volatile d'una pianta.*

GAZE, s. f. Espèce d'étoffe fort claire, faite de soie, ou de fil d'or & d'argent. *Velo ; tocca.*

GAZÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAZELLE, s. f. Sorte de bête fauve qui est plus petite que le daim, & qui est d'une grande légéreté. *Gazzella.*

GAZER, v. a. Mettre une gaze sur quelque chose. *Metter un velo.* §. On dit fig. gazer un conte, une histoire, pour dire, en adoucir ce qu'il y auroit de trop libre, d'indécent. *Velare, parlar coperto ; favellar sotto metafora.*

GAZETIER, s. m. Celui qui compose la gazette. *Gazzettiere.* §. Il se prend aussi pour celui qui vend ou qui donne à lire la gazette. *Colui che vende la gazzetta, o foglietti d'avviso.*

GAZETIN, s. m. Petite gazette. *Gazzettino.*

GAZETTE, s. f. Cahier, feuille volante qu'on donne au Public à certains jours de la semaine, & qui contient des nouvelles de divers pays. *Gazzetta ; foglietto d'avvisi.* §. On appelle fig. & fam. gazette, une personne qui rapporte tout ce qu'elle entend dire. *Cicaliere ; novellista.*

GAZIER, s. m. Ouvrier en gaze. *Colui che fabbrica la tocca, il velo.*

GAZON, s. m. Terre couverte d'herbe courte & menue. *Erbuccia ; piota ; zolla di terra con erba.* Aucun de ces mots ne correspond exactement au François. §. On appelle gazons au pluriel, des mottes de terre carrées, couvertes d'herbe courte & menue. *Zolle di terra con erba.*

GAZONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAZONNEMENT, s. m. Action de gazonner, ou l'emploi qu'on fait des gazons pour quelque ouvrage. *Il far le piote, le zolle di terra con erba.* V. Gazon.

GAZONNER, v. a. Revêtir de gazon. *Coprir di piote, o d'erbuccia.* V. Gazon.

GAZOUILLEMENT, s. m. Petit bruit agréable que font les oiseaux, les ruisseaux en gazouillant. Le gazouillement des oiseaux. *Garrito ; il garrir degli uccelli.* Le gazouillement d'un ruisseau. *Il mormorio dell' onde ; susurro.* §. On dit quelquefois, les gazouillis des oiseaux ; mais ce mot est vieux.

GAZOUILLER, v. n. Faire un petit bruit doux & agréable, tel que celui que font de petits oiseaux. *Garrire, ma dicesi solo degli uccellini.* §. On le dit aussi du bruit que font les petits-ruisseaux en coulant sur les cailloux. *Mormorare ; susurrare.*

GAZOUILLIS. V. Gazouillement.

GEAI, s. m. Oiseau d'un plumage bigarré, qui est du genre de ceux auxquels on apprend à parler. *Gazza ; gazzera.*

GÉANT, s. m. ANTE, f. Celui ou celle qui excède de beaucoup la stature ordinaire des hommes. *Gigante*, au masc. *gigantessa*, au f. §. On dit fig. aller à pas de géant, pour dire, aller fort vîte, faire de grands progrès dans quelque chose que ce soit. *Camminar a passi di gigante ; far grandi progressi.*

GEINDRE, v. n. Gémir, ou se plaindre à diverses reprises, & d'une voix languissante & non articulée. Il est du style familier, il ne s'emploie guère que pour blâmer ceux qui se plaignent de cette sorte dans la moindre incommodité. *Gemere ; pigolare ; dolersi ; lagnarsi ; lamentarsi.*

GEINDRE, s. m. *T. de Boulang.* Nom que les Boulangers de la Ville & Fauxbourgs de Paris, donnent à leur maître garçon. *Maestro impastatore.*

GÉLATINE, s. f. Substance animale. *Gelatina.*

GÉLATINEUX, EUSE, adj. Qui ressemble à une gelée. *Gelatinoso.*

GÉLAUDAR, s. m. *T. de Rélation.* On donne ce nom en Perse à un valet de pied. *Staffiere.*

GELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GELÉE, s. f. Grand froid, qui pénètre les corps, & qui glace l'eau. *Diaccio ; ghiaccio ; gelo ; gelata ; gielata.* §. On appelle gelée blanche, une petite bruine froide & blanche, qui paroît le matin sur les herbes, sur le toîts. *Brina ; brinata ; pruina ; rugiada congelata.* §. Gelée, se dit aussi d'un suc de viande congelé & clarifié. Il se fait aussi de la gelée de poisson, de la gelée de corne de cerf, &c. *Gelatina ; gielatina.* §. Il se dit pareillement du jus que l'on tire de quelques fruits cuits avec le sucre, & qui se congèle étant refroidi. *Conserva.*

GELER, v. a. Glacer, endurcir par le froid, pénétrer par un froid excessif. *Diaciare ; agghiacciare.* V. Glacer. §. On dit aussi, que le froid a gelé les vignes, pour dire, qu'il les a gâ-

gâtées quand elles étoient en boutons. *Il freddo ha riarso le viti ; ha dato la stretta alle viti*. §. Geler, se dit aussi par exagération, pour dire, causer du froid. *Gelare ; agghiacciare ; cagionar freddo*. §. On dit fig. d'un homme dont l'accueil est extrêmement froid, qu'il gèle ceux qui l'abordent. *Uom freddo ; che riceve freddamente ; che fa accoglienza brusca o fredda*. §. Geler, est aussi neutre. Les vignes ont gelé, la rivière a gelé. *Le viti son riarse dal gelo ; il fiume è diacciato*. §. On dit aussi par exagération, geler, pour dire, avoir extrêmement froid. Cette chambre est si froide, qu'on y gèle. *Quella stanza è così fredda che vi si gela, vi si diaccia, vi si muore di freddo*. §. Geler, s'emploie aussi impersonnellement. Il gèle, il a gelé bien serré. *Diaccia ; egli è diacciato forte*. §. Il est aussi réciproque. L'eau se gèle, il fait un si grand froid, que le vin se gèle dans le verre. *Gelarsi ; agghiacciarsi*.

GELINE, s. f. Ce mot est vieux. Voyez Poule.

GELINOTTE, s. f. Jeune poule engraissée, & fort délicate à manger. *Pollastra, o pollastrone ingrassato*. §. On appelle gelinotte de bois, une espèce de petite poule sauvage, qui a beaucoup de ressemblance avec la perdrix. *Gallina regina*.

GÉLIVURE, s. f. Défaut, maladie, dommage qui arrive aux arbres par de fortes gelées. *Danno patito dagli alberi per la gelata, o sia gelicidio*.

GEMARS, s. m. Espèce de mulet généré par la copulation du taureau & de la jument. *Mulo generato da un toro e da una cavalla*.

GÉMEAU, s. m. Jumeau. Il n'est en usage qu'au pluriel, pour signifier l'un des douze signes du Zodiaque. *Il segno di gemini ; i gemelli*.

GEMELLES, s. f. pl. *T. de Mar.* Pièce de bois qu'on assemble pour fortifier les gros mâts. *Lapazza*.

GÉMINÉ, ÉE, adj. *T. de Palais*. Réitéré. Il se dit dans ces phrases : Commandemens géminés. Arrêts géminés. *Reiterato ; replicato*.

GÉMIR, v. n. Exprimer sa peine, sa douleur, d'une voix plaintive & non articulée. *Gemere ; gemire ; dolersi ; rammaricarsi ; nicchiare*. §. On dit fig. gémir sous le joug, gémir sous la tyrannie. *Gemere sotto il giogo, sotto la tirannia*. §. On dit, gémir de ses péchés devant Dieu, pour dire, avoir une vive douleur de ses péchés. *Piangere i suoi peccati ; dolersene ; mostrarne dolore, rammarico*. §. Gémir, se dit aussi pour exprimer le cri plaintif de certains oiseaux, comme la colombe, la tourterelle. La colombe gémit, la tourturelle gémit. On s'en sert ordinairement dans le langage de l'Écriture. *La colomba geme ; la tortora geme*.

GÉMISSANT, ANTE, adj. Qui gémit. *Gemente ; gemebondo*.

GÉMISSEMENT, s. m. Lamentation, plainte douloureuse. *Gemito ; pianto ; lamento ; querela ; doglianza ; lai, sospiri dolorosi*. §. On appelle, en *T. de Dévotion*, gémissement de cœur, un sentiment de componction, une vive & sincère douleur de ses péchés. *Il gemito d'un cuor compunto ; compunzione ; dolore de' peccati*.

GEMME, adj. Qui se dit du sel qui se tire des mines. Du sel gemme. *Sal gemma*.

GÉMONIES, s. f. pl. *T. d'Antiquité*. Lieu destiné chez les Romains, au supplice des criminels, & principalement à exposer leurs corps après l'exécution. *Gemonie*.

GÉNAL, ALE, adj. *T. d'Anatomie*. Qui appartient aux joues. *Genale*. La glande génale. *Glandula salivale*. C'est le nom qu'un donne en général à toutes les glandes de la bouche.

GÊNANT, ANTE, adj. Qui contraint, qui incommode, qui gène. *Incomodo ; molesto ; importuno ; fastidioso ; gravoso ; tedioso ; increscevole*.

GENCIVE, s. f. La chair qui est autour des dents, & dans laquelle les dents sont comme enchâssées. *Gengiva ; gengia ; gingìa*.

GENDARME, s. m. On appelloit ainsi autrefois un homme d'armes d'une compagnie d'ordonnance de Lanciers, qui étoit armé de toutes pièces, & qui avoit sous lui deux autres hommes à cheval. *Cavaliere ad elmo ; cavaliere di cavallate*. Aujourd'hui Gendarme se dit d'un cavalier de certaines compagnies d'ordonnance, quoiqu'ils soient armés comme l'étoit autrefois la Cavalerie légère. *Cavalleggiere ; cavalleggiero*. On diroit moins improprement : *Gendarme, uomo d'arme*. §. On dit d'un homme qui a bonne mine à cheval, & qui manie bien un cheval, que c'est un beau Gendarme, qu'il est beau Gendarme. *Bel cavaliere ; che sta bene in sella*. §. Gendarmes, au pluriel, se dit quelquefois de toutes sortes de gens de guerre. En cette acception, il est vieux. *Soldati, uomini di guerra*. §. On appelle Gendarmes, des bluettes qui sortent du feu. *Scintille ; faville*. §. On appelle aussi de même, certains points qui se trouvent quelquefois dans les diamans, & qui en diminuent l'éclat & le prix. V. Glace.

GENDARMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GENDARMER, SE GENDARMER, v. r. S'emporter mal-à-propos pour une cause légère. Il n'est que du style familier. *Adirarsi per nulla ; pigliar il broncio, o il grillo*.

GENDARMERIE, s. f. coll. On comprend sous ce nom tout le Corps des Gendarmes & des Chevau-Légers des Campagnies d'ordonnance, aussi que les Gendarmes & les Chevaux-Légers de la Garde du Roi. *La soldatesca a cavallo*. Consultez l'article Gendarme.

GENDRE, s. m. Celui qui a épousé la fille de quelqu'un, & à qui l'on donne ce nom par rapport au père & à la mère de la fille. *Genero*.

GÊNE, s. f. Torture, question, peine que l'on fait souffrir à un criminel pour lui faire avouer la vérité. *Tortura ; tormento ; corda ; martirio ; martiro ; martorio ; martoro*. §. Il se dit par extension, en parlant de ce qu'on fait souffrir à quelqu'un injustement & par violence, pour lui faire dire quelque chose, pour en tirer de l'argent, &c. *Tormento ; cruccio*. §. Gène, au fig. signifie, peine d'esprit, contrainte fâcheuse, état violent où l'on se trouve réduit. *Pena ; tormento ; affanno ; noja ; fastidio ; incomodo ; molestia*. On dit, se donner la gène, se mettre l'esprit à la gène pour quelque chose, pour dire, s'inquiéter, se tourmenter, faire de grands efforts d'esprit. V. ces mots.

GÊNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GÉNÉALOGIE, s. f. Suite énoncée, dénombrement des ancêtres de quelqu'un, ou des autres parens. *Genealogìa ; geneologìa*.

GÉNÉALOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la généalogie. *Genealogico*.

GÉNÉALOGISTE, s. m. Qui dresse les généalogies, ou qui les fait. *Genealogista*.

GÊNER, v. a. Incommoder, contraindre les mouvemens du corps. *Molestare ; incomodare ; impedire i movimenti del corpo*. §. Gêner, signifie aussi, tenir en contrainte, mettre quelqu'un dans un état violent, en l'obligeant de faire ce qu'il ne veut pas, ou en l'empêchant de faire ce qu'il veut. *Inquietare ; molestare ; mettere in suggezione ; togliere la libertà ; impacciare ; dar noja, impaccio*. §. On dit, qu'un Architecte, qu'un Ingénieur est gêné par le terrain, par la situation de la place, quand le terrain ne lui laisse pas la liberté d'exécuter ce qu'il voudroit. *Esser ristretto, limitato, impedito da alcuna cosa*.

GÉNÉRAL, ALE, adj. Universel, ou qui est commun à un très-grand nombre de personnes ou de choses. *Generale ; universale*. §. On dit, parler en termes généraux, répondre en termes généraux, pour dire, parler & répondre d'une manière générale & indécise, & qui ne satisfait pas précisement à la demande. *Spacciare pel generale*. §. Il se joint souvent à de certains noms de Charge, d'Office, & de Dignité. Lieutenant général. *Luogotenente generale*. Trésorier général. *Tesorier generale, ec.* §. Il se prend substantivement, & signifie, Chef, celui qui commande en chef. Général d'armée. *General d'armata*. §. On s'en sert aussi pour signifier le Supérieur général d'un Ordre Religieux. Le Général des Dominicains ; le Général des Cordeliers. *Il Generale de' Domenicani ; il Generale de' Francescani ; Capo d'Ordine*. §. Il se dit encore substantivement d'un grand nombre comparé à un beaucoup moindre. *Il generale ; il maggior numero ; la maggior parte*. §. En général, adv. en commun, d'une manière générale. *In generale ; generalmente ; comunemente*. §. On dit, en *T. de Guerre*, battre la générale, pour dire, que tous les tambours de l'armée battent, pour avertir les troupes de se préparer à marcher. *Sonare a raccolta ; battere la chiamata generale*.

GÉNÉRALAT, s. m. Dignité, charge de Général. *Generalato ; dignità e carica di generale*. §. Il se dit aussi du temps que dure le Généralat. Pendant le généralat d'un tel. *Nel Generalato d'un tale*. §. On l'emploie plus ordinairement pour marquer l'emploi de celui qui est Supérieur d'un Ordre. *Generalato*.

GÉNÉRALEMENT, adv. Universellement. *Generalmente ; universalmente, comunemente*. §. On dit généralement parlant, de ce qui est le plus souvent, & dont les exceptions sont rares. *Generalmente parlando*.

GÉNÉRALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GÉNÉRALISER, v. a. Rendre général. Il s'emploie particulièrement en *Mathématique* & en *Physique*, pour dire, donner plus d'étendue à une hypothèse, à une formule. *Generaleggiare ; star su i generali ; render generale, universale*.

GÉNÉRALISSIME, s. m. Celui qui commande dans une armée, même aux Généraux. *Generalissimo*.

GÉNÉRALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est général. *Generalità ; universalità*. §. On appelle généralités au pluriel, des discours qui ne satisfont pas précisément à la demande de quelqu'un, qui n'ont pas un rapport précis au suiet. *Generalità ; cose generali*. §. Il se dit aussi de l'étendue de la Juridiction d'un Bureau des Trésoriers de France. *Distretto della Giurisdizione de' Tesorieri di Francia*.

GÉNÉRATEUR, TRICE, adj. *T. de Géometrie*. Il se dit de ce qui engendre quelque ligne, quelque surface, ou quelque solide par son mouvement. *Generatore*.

GÉNÉRATIF, IVE, adj. Qui appartient à la génération. *Generativo*.

GÉNÉRATION, s. f. Action d'engendrer. *Generazione ; ingenerazione ; generamento*. §. Il se prend aussi pour l'ordre naturel de la génération, pour la manière dont les animaux s'engendrent. Traité de la génération des animaux. *Trattato della generazione degli animali*. §. Il signifie aussi la chose engendrée, la postérité, les descendans d'une personne. La génération de Noé. *La generazione, la razza, i discendenti, la stirpe di Noè*. On dit, par manière de plaisanterie ou d'injure, en parlant d'un père & de ses enfans, lui & toute sa génération. *Lui e tutta la sua razza, la sua generazione*. §. Il se prend aussi pour chaque filiation & descendance de père à fils, qui est depuis un homme, jusqu'à quelqu'un de ses descendans du père au fils. *Di generazione in generazione*. Dieu punit quelquefois les péchés des pères jusqu'à la quatrième génération. *Dio punisce talora i peccati de' padri fino alla quarta generazione*. §. Génération, se prend aussi pour un peuple, une nation, en langage de l'Écriture-Sainte. Cette génération méchante demande des miracles. *Questa generazione, nazione, razza cattiva, pessima chiede miracoli*. §. Il se prend encore pour une évaluation arbitraire dont le monde est convenu, pour l'espace de trente ans. Il y a trois générations en cent ans, & quelque chose de plus. *Si contano tre generazioni in cent' anni, e qualche cosa di più*. §. Génération, se prend aussi plus généralement pour production. Génération des plantes ; génération des minéraux, des métaux, des pustules, des abcès. *Generazione, produzione delle piante, de' metalli, de' minerali, ec.* §. On dit, en *Théologie*, en parlant des Personnes divines, que le Fils vient du Père par voie de génération, & que le Saint-Esprit procède du Père & du Fils par voie de spiration. La génération éternelle du Verbe. *Generazione divina*.

GÉNÉREUSEMENT, adv. D'une manière noble & généreuse. *Generosamente ; nobilmente ; cavallerescamente*. §. Il veut dire aussi, courageusement, vaillamment. Voyez ces mots.

GÉNÉREUX, EUSE, adj. Magnanime, de naturel noble. *Generoso ; nobile ; di grand' animo ; magnanimo*. §. Il signifie aussi, liberal. V. ce mot. §. Il se dit aussi de quelques animaux, pour dire, hardi. Un lion généreux, un aigle généreux. *Un lione, un' aquila generosa*. §. On dit poétiquement, un généreux coursier. *Nobil destriero*.

GÉNÉRIQUE, adj. de t. g. *Terme de Grammaire*. Il signifie, qui appartient au genre. *Generico*.

GÉNÉROSITÉ, s. f. Magnanimité, grandeur d'ame, libéralité. *Generosità ; nobiltà ; grandezza d'animo ; liberalità*.

GENÈSE, s. f. Nom du premier des livres de l'Ancien Testament, dans lequel Moyse a écrit l'histoire de la création du monde, & celle des Patriarches. *Genesi ; la sacra Genesi, o il sacro Genesi*.

GENESTROLLE, s. f. Plante, nommée aussi, l'herbe des Teinturiers, parce qu'ils s'en servent pour teindre en jaune. Elle ressemble fort au genèt ordinaire. On emploie sa fleur en Médecine. *Erba ginestra*.

GENET, s. m. Sorte d'arbuste qui a les fleurs jaunes. *Ginestra ; ginestro*. §. Genet c'est un cheval. Il est opposé à aussi, entier. *Ginnetto ; giannetto ; cavallo di Spagna*.

GÉNÉTHLIAQUES, s. m. pl. Mot emprunté du Grec. Espèce d'Astrologues qui dressent des horoscopes, ou prétendent tirer de l'état du Ciel, au moment de la naissance d'un enfant, des prédictions sur les évenemens de sa vie, ou sur son sort dans l'avenir. *Genetliaco ; geneatico ; astrologo che fa altrui la natività*. §. On appelloit aussi Poësies généthliaques, discours généthliaques, les Poëmes ou les discours composés sur la naissance d'un Prince, ou de quelque personnage illustre, ou qui est cher au Poëte ou à l'Orateur. Dans ces phrases, généthliaque est adjectif. *Poesie, discorsi genetliaci, geneatici, sopra la natività di alcuno*.

GÉNETHLIOLOGIE, s. f. L'art d'expliquer l'horoscope. *Genetliologìa*.

GENETTE, s. f. Espèce de chat sauvage, dont la peau s'emploie en fourrures. *Spezie di gatto salvatico*. §. À la genette, façon de parler adverbiale. Aller à cheval à la genette, pour dire, aller avec les étriers fort courts. *Cavalcare colle staffe corte, alla Turca*.

GENEVRETTE, s. f. *T. d'Econom. rust.* C'est le vin de genièvre, dont la boisson est agréable, saine & peu coûteuse. *Vino di ginepro, o concio con coccole di ginepro*.

GENEVRIER. V. Genièvre.

GÉNIE, s. m. L'esprit, ou le démon, soit bon, soit mauvais, qui, selon l'opinion des Anciens, accompagnoit les hommes depuis leur naissance jusqu'à leur mort. *Genio d'una persona*.

§. Il se dit aussi de ces esprits ou démons, qui, selon l'opinion des Anciens, présidoient à de certains lieux, à des Villes, &c. *Genio d'un luogo, d'un popolo*. §. On dit, le génie de la France, pour dire, l'Ange tutélaire de la France. *Il genio della Francia; l'Angelo tutelare della Francia*. §. On dit aussi, le génie de la Peinture, de la Poësie, de la Musique, pour dire, le génie qu'on suppose présider à chacun de ces arts. *Il genio della Pittura, della Poesia, della Musica*. §. Il signifie aussi, talent, inclination, ou disposition naturelle pour quelque chose d'estimable, & qui appartient à l'esprit. *Ingegno; talento; bello, grande spirito*. Le mot de génie exprime quelque chose de plus. §. On dit, travailler de génie, pour dire, faire quelque chose de sa propre invention. *Lavorar d'invenzione*. §. On appelle aussi génie, l'art de fortifier, d'attaquer, & de défendre une place, un camp, un poste. *L'arte dell'ingegnere; l'architettura militare*. §. On appelle le génie d'une Langue, le caractère propre & distinctif d'une Langue. *Il genio, il gusto, il carattere d'una Lingua*.

GENIÈVRE, s. m. Arbuste odoriférant & toujours verd, dont les feuilles sont arrondies, un peu longues & pointues par le bout, & qui porte un petit fruit rond & noir comme le laurier. *Ginepro*. §. Il signifie aussi la graine même du genièvre. *Coccola del ginepro*.

GENIPA, s. m. Arbre fort commun dans les Iles Antilles. Il porte un fruit gros comme le poing, & d'un goût peu agréable. Les Nègres & les enfans ne laissent pas cependant d'en manger. Ce fruit est astringent, & bon contre la dissenterie. *Sorta d'albero americano, detto genipa*.

GÉNISSE, s. f. Jeune vache qui n'a point porté. *Giovenca*.

GÉNITAL, ALE, adj. *T. Didactique*. Qui sert à la génération dans les mâles. *Genitale*.

GÉNITIF, s. f. Le second cas de la déclinaison des noms dans les Langues où les noms se déclinent. *Genitivo; il secondo caso*.

GÉNITOIRES, s. m. Il n'est en usage qu'au pluriel. Testicules, parties qui servent à la génération dans les mâles. Il se dit des hommes & des animaux. *Testicoli*.

GÉNITURE, s. f. Ce qu'un homme a engendré. Ainsi un père, en montrant son fils, dit: Voilà ma géniture, ma chère géniture. Il est vieux, & ne se dit plus que par plaisanterie. *Prole; figliuolanza; figliuoli*.

GENOU, s. m. Partie du corps humain, qui joint la cuisse avec la jambe par-devant. *Ginocchio*. §. On dit, être à genoux, se mettre à genoux, pour dire, mettre les genoux à terre. *Essere, o mettersi a ginocchio, o ginocchione*. §. On dit, fléchir les genoux devant les Idoles, fléchir le genou devant Baal, pour dire, adorer les Idoles. *Piegar le ginocchia innanzi agli Idoli, adorargli; idolatrare*. Et fig. fléchir le genou devant quelqu'un, pour dire, se soumettre à quelqu'un, lui céder. *Piegare; cedere; arrendersi; sottomettersi, ec.* §. Genou, se dit aussi de quelques animaux. *Ginocchio*. §. Genou, *T. de Mécanique*, boule de cuivre ou d'autre matière, emboîtée de telle sorte, qu'elle peut tourner sans peine de tous côtés comme on veut. *Nocella*. §. Genoux, genouils, ou courbatons & le long de la Meuse, *T. de Mar.* ce sont des pièces de bois de charpenterie, qui sont courbées, & qu'on place en divers endroits quand on construit un navire. *Cappuccini; bracciuoli*. §. Genoux de fond, de porques, de revers, de petits bâtimens. *Prime staminare*.

GENOUILLÈRE, s. f. La partie de l'armure qui sert à couvrir le genou. *Ginocchiello*. §. Il signifie aussi la partie des bottes qui couvrent le genou. *Il ginocchio d'uno stivale*.

GENOUILLET, s. m. Plante ainsi nommée, parce que ses tiges & ses racines sont noileuses. On l'appelle aussi le sceau de Salomon. *Sigillo di Salomone*.

GENOUILLEUX, EUSE, adj. *T. de Botan.* Qui a des nœuds. *Nodoso*.

GENOUINE, s. f. Sorte de monnoie de Gênes. *Genovina*.

GENRE, s. m. Ce qui est commun à diverses espèces, ce qui a sous soi plusieurs espèces différentes. *Genere*. §. On dit en *T. de Logique*, la définition est composée du genre & de la différence. *La definizione è composta del genere e della differenza*. §. Il se prend quelquefois simplement pour espèce. Il y a diverses genres d'animaux. *Genere; specie*. §. On appelle le genre humain, tous les hommes pris ensemble. *Il genere umano; l'umana generazione*. §. Il se prend encore pour espèce, mais dans un sens plus général, & signifie à peu près, sorte, manière. *Genere; sorta; spezie*. Cela est parfait en son genre. Ces deux affaires-là ne sont pas de même genre. §. Genre, signifie encore, la manière, le goût particulier dans lequel travaillent un Peintre, un Sculpteur. *Maniera*. §. Il se prend aussi pour le style & la manière d'écrire. Le genre sublime, le genre simple, le genre médiocre. *Genere; stile; maniera di scrivere*. §. La Rhétorique que divise le discours oratoire en trois genres, le démonstratif, le délibératif & le judiciaire. *Generi della Rettorica*. La Grammaire Latine divise les noms en trois genres, le masculin, le féminin & le neutre. *Generi della Grammatica*. §. On désigne en *Anatomie* par le nom de genre nerveux, tous les nerfs pris ensemble, & considérés comme un assemblage de parties similaires distribuées par tout le corps. *Genere nervoso; i nervi*. §. Genre, se dit aussi en *Botanique*, de l'assemblage de plusieurs plantes qui ont un caractère commun, établi sur la situation de certaines parties qui distinguent essentiellement ces plantes de toutes les autres. *Genere, famiglia di piante*.

GENT, s. f. Nation. On ne s'en sert que dans la Poësie. La gent qui porte le turban, pour dire, les Turcs, la nation des Turcs. *I Turchi*. Et au pluriel, il n'est usité dans ce sens-là qu'en cette phrase: Le droit des gens. *Il gius delle genti*. Hors de-là il signifie, personnes, & il n'a point de singulier. Il est masculin quand l'adjectif le suit, & féminin quand il le précède. *Gente; persone; uomini*. Quand un adjectif de tout genre précède le mot de gens, on met tous au masculin. Tous les honnêtes gens, tous les habiles gens. Et quand un adjectif de terminaison féminine précède gens, on met toutes, toutes les vieilles gens. §. On dit, mille gens, cent mille gens, pour dire, beaucoup de gens en nombre indéterminé, & il ne se dit jamais pour un nombre déterminé, à moins que le mot de gens ne soit précédé de certains adjectifs. *Mille persone; centomila anime*. §. Il veut encore dire, les domestiques. *I famigli; le famiglie; i servidori*. §. Gens, se dit encore de ceux qui sont d'un parti, par opposition à ceux de l'autre. Nos gens ont battu les ennemis. Nos gens ont été battus. *I nostri hanno battuto, vinto i nemici; noi siamo stati sconfitti*. §. Gens, se dit aussi des personnes qui sont d'une même partie de promenade, de jeu, de festin, &c. Tous nos gens sont arrivés, pour dire, tous les conviés sont arrivés. *Tutti i nostri son giunti*. §. Il se dit aussi des Parlemens & autres Compagnies de Justice. Il n'est en usage que dans les Édits, dans les Ordonnances, &c. *I Giudici; i Signori del Parlamento, della Giustizia*. §. Gens, suivi de la préposition de, & d'un substantif qui désigne une profession, un état quelconque, signifie, tous ceux d'une nation, d'une ville, &c. qui sont de cet état, de cette profession, soit qu'ils forment en effet un corps particulier dans la société générale, soit que l'esprit les rassemble sous une seule & même idée. Les gens de Lettres, les Gens d'Église, les Gens de Robe, les Gens de Finance. *Le persone letterate; gli Ecclesiastici; i Magistrati; i Finanzieri, ec.* §. On appelle les Gens du Roi, les Procureurs & Avocats Généraux, les Procureurs & Avocats du Roi. *Uffiziali del Regio fisco*.

GENT, ENTE, adj. Propre, bien-fait. On ne s'en sert aujourd'hui qu'en imitant le style de nos vieux Poëtes. *Gentile; grazioso*.

GENTIANE, s. f. Plante dont on connoît plusieurs espèces. Celle dont on fait le plus d'usage, est appellée grande gentiane, & porte des fleurs jaunes. Sa racine entre dans la thériaque; elle est alexipharmaque. Les autres espèces de gentiane ont les fleurs bleues & assez belles. *Genziana*.

GENTIL, ILE, adj. Païen, idolâtre. Il étoit fils d'un père Gentil. Il est plus ordinairement susbtantif, & ne s'emploie guère au singulier. *Gentile; pagano; idolatra*.

GENTIL, ILLE, adj. (Au masculin l'L ne se prononce point, s'il ne suit une voyelle, & alors elle se mouille. Au féminin les deux LL se prononcent comme dans le mot *fille*). Joli, agréable, mignon, gracieux, qui plaît, qui a de l'agrément, de la délicatesse. *Gentile; grazioso; leggiadro; vago; avvenente*. §. Gentil, se dit ironiquement. Vous faites là un gentil personnage, un gentil métier, pour dire, vous faites un vilain personnage, un vilain métier. V. Vilain. Il y a une sorte de Faucon que l'on appelle Faucon gentil. *Falcon gentile*.

GENTILHOMME, s. m. (En ce mot, la lettre L se prononce come il a été observé ci-devant au mot de Gentil. Au pluriel on y ajoute une S après l'L, Gentilshommes, & cette S se prononce, mais l'L ne se prononce point). Celui qui est noble de race. *Gentiluomo*; & abusivement, *Cavaliere*. §. On appelle Gentilshommes, des hommes nobles, qui s'attachent à quelque Prince, à quelque grand Seigneur. *Gentiluomo*. §. Troc de Gentilhomme, se dit d'un troc où de part & d'autre on ne fait qu'échanger les choses, sans donner ni recevoir aucun retour en argent. *Permuta da mano a mano*. §. Gentilhomme, est quelquefois un titre de charge. *Gentiluomo di camera*.

GENTILHOMMERIE, s. f. La qualité de Gentilhomme. *Gentiluomineria; nobiltà*.

GENTILHOMMIÈRE, s. f. Petite maison de Gentilhomme à la campagne. *Piccola casa di campagna; casino*.

GENTILISME, s. m. Réligion des Gentils. *Gentilesimo*.

GENTILITÉ, s. f. coll. Les Nations Païennes. Toute la gentilité. Il se dit aussi pour signifier la profession d'idolâtrie. *Gentilità; gentilesimo*.

GENTILLÂTRE, s. m. Ce mot ne se dit qu'en plaisanterie & par mépris, en parlant d'un petit Gentilhomme dont on fait peu de cas. *Gentiluomo per procuratore*.

GENTILLESSE, s. f. Grace, agrément. *Gentilezza; grazia; leggiadria*. V. Agrément. §. Il se dit aussi de certains tours de souplesse & de badinerie accompagnés d'agrément. *Atti, modi piacevoli, graziosi, gentili*. §. Il signifie aussi de certains petits ouvrages délicats, de certaines petites curiosités. *Cosucce, o coserelle curiose, vaghe, leggiadre*.

GENTIMENT, adv. Joliment, d'une manière gentille. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie, & par une espèce de dérision. Ainsi pour se moquer d'un homme qui revient tout éclaboussé, on dit, vous voilà gentiment accommodé. Et d'une femme mal coiffée, vous voilà gentiment coiffée. *Gentilmente; vagamente; ottimamente*.

GÉNUFLEXION, s. f. L'action de fléchir le genou jusqu'à terre. *Genuflessione; inginocchiazione*.

GÉOCENTRIQUE, adj. de t. g. *T. d'Astron.* Qui appartient à une planète vue de la terre. *Geocentrico*.

GÉODE, s. m. Espèce de pierre d'aigle, qui renferme de la terre dans sa cavité intérieure. *Sorta d'aetite*.

GÉODÉSIE, s. f. Partie de la Géometrie qui enseigne à mesurer & à diviser les terres. *Geodesia*.

GÉODÉSIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Géodésie. *Appartenente alla Geodesia*.

GÉOGRAPHE, s. m. Celui qui sait la Géographie. *Geografo; che sa la geografia*. §. On appelle aussi Géographes, ceux qui font des cartes de Géographie. *Coloro che fanno le carte geografiche*.

GÉOGRAPHIE, s. f. Science qui enseigne la position de toutes les régions de la terre, les unes à l'égard des autres, & par rapport au ciel, avec la description de ce qu'elles contiennent de principal. *Geografia*.

GÉOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Géographie. *Geografico*.

GEOLAGE, s. m. (L'E ne se prononce point, & ne sert qu'à donner au G la prononciation de l'J consonne). Droit qu'on paye au Geolier, à l'entrée & à la sortie de chaque prisonnier. *Ciò che pagasi da' carcerati al carceriere*.

GEOLE, s. f. Prison. V.

GEOLIER, s. m. Celui qui garde les prisonniers, le concierge de la prison. *Carceriere; prigioniere; custode delle carceri*.

GEOLIÈRE, s. f. La femme du goelier. *La moglie del carceriere*. V. Geolier.

GÉOLOGIE, s. f. *Grecisme*. Manière d'observer & d'expliquer les principaux mouvemens de la terre. *Geologia*.

GÉOMANCE, s. f. Art de deviner par des points que l'on marque au hasard sur la terre, ou sur du papier, dont on forme des lignes, & dont on observe ensuite le nombre ou la situation, pour en tirer de certaines conséquences. *Geomanzia; gemenzia*.

GÉOMANCIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui pratique la géomance. *Geomante*.

GÉOMANTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la géomancie. *Geomantico*.

GÉOMÉTRAL, adj. Ne se dit qu'en cette phrase: Plan géométral; & alors il est opposé à plan perspectif. Plan géométral est celui où toutes les lignes d'une figure sont marquées sans aucun raccourcissement, au lieu que ce même raccourcissement seroit nécessaire dans le plan perspectif. *Piano geometrico*.

GÉOMÈTRE, s. m. Qui sait la Géométrie. *Geometra; geometro*.

GÉOMÉTRIE, s. f. Science qui a pour objet tout ce qui est mesurable, les lignes, les superficies, les corps solides. *Geometria*.

GÉOMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Géométrie. *Geometrico; geometro; di geometria*. §. On appelle, esprit géométrique, un esprit qui est propre à la Géométrie, qui est juste, méthodique, & qui procède géométriquement. *Spirito geometrico; testa quadra*.

GÉOMÉTRIQUEMENT, adv. D'une manière géométrique. *Geometricamente; con modo geometrico*.

GÉOPONIQUE, adj. Qui a du rapport avec l'agriculture. *Geoponico*.

GÉORGIQUE, s. f. Il ne se dit que des ouvrages qui ont rapport à la culture de la terre. *Georgica*. Les Géorgiques de Virgile. *Le Georgiche di Virgilio*.

GÉOSCOPIE, s. f. Connoissance que l'on tire de la nature, & des qualités de la terre. *Geoscopia*.

GÉO-

GÉOSTATIQUE, s. f. *T. de Math.* Cette partie de la Statique qui traite de l'équilibre des corps solides. *Geostatica.*

GÉRANIUM, ou BEC DE GRUE, s. m. Plante dont on connoît un très-grand nombre d'espèces. Celle qu'on emploie le plus ordinairement, & qui est fort commune, s'appelle vulgairement l'herbe à Robert. C'est un excellent vulnéraire, soit qu'on la prenne intérieurement, soit qu'on s'en serve extérieurement. *Geranio.*

GERBE, s. f. Faisceau de blé coupé. *Covone ; manna.* §. On appelle fig. gerbe d'eau, un assemblage de plusieurs jets d'eau, qui, en s'élévant, forme comme une espèce de gerbe. *Fascio d'acqua.*

GERBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GERBÉE, s. f. Botte de paille où il reste encore quelque grain. *Vigliuolo ; pagliuolo.*

GERBER, v. a. Mettre en gerbe. *Accovonare ; ammannare ; far i covoni.* §. Gerber, signifie aussi, mettre dans une cave, dans un cellier les pièces de vin les unes sur les autres. *Metter le botti nella cantina una su l'altra.*

GERBIÈRE, ou MOULE, s. f. Tas de foin, de froment ou d'avoine, auquel on donne une forme pyramidale ou conique, & qu'en couvre de paille longue pour les conserver. *Pagliajo ; mucchio ; colmo di paglia.*

GERCE, s. f. Insecte qui ronge les habits & les livres. *Tignuola ; tarma.*

GERCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GERCER, v. a. Faire de petites fentes ou crevasses à la peau. Il se dit des lèvres, des mains, du visage & autres parties du corps, dont la peau est fendue par le vent, le froid, la gelée, la fièvre, ou par quelque humeur âcre, &c. On dit aussi, que le soleil, le hâle, la grande sécheresse gercent la terre. *Crepolare ; screpolare ; crepare ; spaccare ; fendere ; aprire.* Il est aussi n. & r. *Spaccarsi ; fendersi, ec.*

GERÇURE, s. f. Les fentes que fait le froid ou la bise aux lèvres & aux mains. On le dit aussi, par extension, des fentes qui se font dans le fer, dans le bois, ou dans la maçonnerie. *Spaccatura ; crepatura ; fessura ; screpolo ; screpolatura ; fesso ; pelo.*

GÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GÉRER, v. a. *T. de Palais.* Gouverner, conduire, administrer. V.

GERFAUT, s. m. Oiseau de proie, du genre des faucons, dont on se sert à la volerie. *Girfalco ; gerfalco ; girifalco.*

GERLON, ou GERLOT, s. m. Petite cuve ou tinette faite de bois léger, dont on se sert dans les papeteries. *Tinozza.*

GERMAIN, AINE, adj. Il se joint toujours avec cousin ou cousine; & il se dit, de deux personnes qui sont sorties de deux frères ou de deux sœurs, ou du frère & de la sœur. *Germano.* §. Issu de germain, se dit de deux personnes sorties de deux cousins germains. *Nato da fratelli cugini, o sorelle cugine.* §. En *T. de Jurisprudence*, on dit, frère germain, pour dire, frère de père & de mère. *Fratello germano ; fratello carnale.* §. Il est aussi substantif en cette phrase: Il a le germain sur moi, pour dire, il est cousin germain de mon père ou de ma mère. *Egli è cugino fratello di mio padre o di mia madre.*

GERMANDRÉE GRANDE, ou GERMANDRÉE AQUATIQUE, s. f. Plante. On la distingue de la petite par ses feuilles, qui sont toujours vertes & blanchâtres, & par une odeur d'ail. Elle est d'un grand usage en Médecine, & entre dans la thériaque. *Camedrio ; calamandrea ; calamandrina ; querciuola.* §. Germandrée petite, ou petit chêne verd, plante qui croît à la hauteur d'une palme, aux lieux âpres & pierreux. Son infusion s'emploie contre la toux, la dificulté d'uriner, & quelques autres maladies. *Querciuola.*

GERME, s. m. La partie de la semence dont se forme la plante. *Germe ; germoglio ; anima.* §. On appelle communément, le germe d'un œuf, une certaine partie compacte & glaireuse qui se trouve dans l'œuf. *Germe dell' uovo.* §. Il se prend aussi, pour cette première pointe qui sort du grain, de l'amande, & autres semences dans les plantes, lorsqu'elles commencent à pousser. *Germe.* §. On appelle, faux germe, dans la femelle de l'animal, la matière informe qui provient d'une conception défectueuse. *Mola.* §. Germe, se prend figurément dans les choses morales, pour la semence & la cause de quelque chose. *Germe ; germoglio ; seme, cagione.*

GERMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GERMER, v. n. Pousser le germe au-dehors. *Germogliare ; germinare.* §. On dit fig. la parole de Dieu a germé dans son cœur, pour dire, qu'elle a commencé à y fructifier & à produire les bons effets qu'on en attend. *Germogliare ; fruttificare.*

GERMINATION, s. f. *T. de Bot.* Il se dit du premier développement des parties qui sont contenues dans le germe d'une semence. *Germinazione ; il germogliare.*

GERMOIR, s. m. Endroit où l'on fait germer l'orge ou le grain dont on veut faire de la bière. *Maceratojo.*

GÉRONDIF, s. m. *T. de Gramm.* En Langue françoise, c'est une espèce de participe indéclinable, auquel on joint souvent la préposition en. *Gerundio.*

GERSAU, s. m. *T. de Mar.* C'est la corde dont le moufle de la poulie est entouré, & qui sert à l'amarrer au lieu où elle doit être placée. *Stroppolo.*

GERZEAU, s. m. Mauvaise herbe qui croît parmi le blé. *Erba dannosa, che nasce tra le biade.*

GÉSIER, s. m. Le second ventricule de certains oiseaux qui se nourrissent de grain, comme les poules, les pigeons, &c. *Ventriglio.*

GÉSINE, s. f. Vieux mot, pour dire, les couches d'une femme, ou le temps qu'elle est en couche. V. Couche.

GÉSIR, v. n. Vieux mot. V. Gît.

GÉSOLE, *T. de Mar.* V. Habitacle.

GESSE, s. f. Plante à fleur légumineuse. La gesse porte des gousses qui renferment des semences anguleuses & blanchâtres de la nature du pois. On les sème & on les mange, de la même manière. *Cicerchia.* §. Gesse sauvage, s. f. V. Gland de terre.

GESTATION, s. f. Sorte d'exercice en usage chez les Romains, pour le rétablissement de la santé. Il consistoit à se faire porter en chaise ou en litière, à se faire traîner rapidement dans un chariot ou dans un bateau, afin de donner au corps du mouvement & de la secousse. *Il farsi portare, che è una spezie d' esercizio per la sanità.* Gestation, c'est aussi le tems de la grossesse des femmes.

GESTATOIRE, adj. f. Chaise gestatoire, c'est une chaise à porteurs. *Seggetta ; sedia portatile.*

GESTE, s. m. L'action ou le mouvement du corps, & principalement des bras & des mains dans la déclamation. *Gesto ; atteggiamento.* §. On dit, menacer quelqu'un du geste. *Minacciar con atti ; far un segno di minaccia.*

GESTES, s. m. pl. Belles, grandes, mémorables actions, principalement des Généraux & des Princes. Il est vieux. *Gesta ; gesto ; impresa ; fatto glorioso.* §. On dit encore en plaisantant, les faits & gestes. *La vita e miracoli.*

GESTICULATEUR, s. m. Qui fait trop de gestes. *Gesticulatore.*

GESTICULATION, s. f. Action de gesticuler, en faisant trop de gestes dans le discours. *Gesticulazione.*

GESTICULER, v. n. Faire trop de gestes en parlant. *Gestire ; gesteggiare ; far gesti ; atteggiare.*

GESTION, s. f. Administration. *Amministrazione ; maneggio ; governo ; gesto ; cura ; provvedimento.*

GÉUM, s. m. Plante. Il y en a de deux espèces, le grand & le petit. Toutes deux ont ses fleurs fort jolies; & les curieux les cultivent pour cette raison dans leurs jardins. Elles sont vulnéraires & consolidantes. *Sorta di pianta vulneraria che coltivasi ne' giardini a cagion del suo fiore.*

GIBBEUX, EUSE, adj. Bossu, élevé. *T. de Méd. Gibboso ; gibbuto ; gobbo.*

GIBBOSITÉ, s. f. *T. de Méd.* Courbure de l'épine du dos qui fait les bossus. *Gobba.*

GIBECIÈRE, s. f. Espèce de bourse large & plate que l'on portoit anciennement à la ceinture. Aujourd'hui, on appelle gibecière, une bourse de cuir où les chasseurs mettent le plomb, la poudre & les autres choses dont ils se servent à la chasse. *Carniere ; carniera ; carniero ; tasca de' cacciatori.* §. Les Joueurs de tours de passe-passe se servent aussi d'une gibecière, pour enfermer les gobelets & tous les instrumens. *Borsa, tasca de' giocolari.* Tour de gibecière. *Bagattella ; giuoco di mano.*

GIBELET, s. m. Petit foret dont on se sert pour percer un muid de vin dont on veut faire l'essai. *Spillo ; succhiello ; spilletto.* §. On dit prov. & popul. qu'un homme a un coup de gibelet, pour dire, qu'il a l'esprit léger, la tête un peu éventée. *Avventatello ; scimunitello ; pazzerello.*

GIBELINS, s. m. pl. Nom d'une faction attachée aux Empereurs, & opposée aux Guelfes, partisans des Papes en Italie, dans le cours des XII, XIII, & XIV siècles. *Ghibellini.*

GIBELOT, GIBLET, s. m. *T. de Mar.* C'est une pièce de bois de forme courbe: son usage est de lier l'aiguille de l'éperon à l'etrave d'un vaisseau. *Cappuccino dello sperone.*

GIBELOTTE, s. f. Espèce de fricassée de poulets. *Fricassea di polli.*

GIBERNE, s. f. Partie de l'équipement d'un homme de guerre, & dans laquelle sont placées les cartouches. *Giberna ; tasca di cartocci.*

GIBET, s. m. Potence où le Bourreau exécute ceux qui sont condamnés à être pendus. On appelle aussi gibet, les fourches patibulaires, où l'on expose les corps de ceux qui ont été pendus. *Forca ; patibolo ; giubbetto.*

GIBIER, s. m. Ce terme ne se dit que de certains animaux bons à manger, comme perdrix, bécasses, lapins, lièvres, & autres animaux semblables qu'on prend à la chasse. *Cacciagione ; salvaggina ; salvaggiume.* §. On appelle, menu gibier, les cailles, les grives, les tourtres, les mauviettes & autres sortes de petits oiseaux. *Uccellame ; uccellagione.*

GIBOULÉE, s. f. Guilée, pluie grande, soudaine, de peu de durée, & quelquefois mêlée de grêle. *Nembo ; nimbo ; rovescio ; subita, o repentina e veemente pioggia.*

GIBOYA, s. m. Le plus grand serpent du Brésil. Il est sans venin. *Il più gran serpente che si trovi nel Brasile.*

GIBOYER, v. n. Chasser avec l'arquebuse. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Arquebuse à giboyer, qui est une longue arquebuse dont on se sert pour tirer de loin; poudre à giboyer, qui est une poudre beaucoup plus fine que l'autre. *Archibuso e polvere, o munizione da caccia.* §. Par plaisanterie, en parlant d'une épée beaucoup plus longue que les épées ordinaires, on dit, que c'est une épée à giboyer. *Cinquadea ; striscia ; draghinassa ; spadaccia.*

GIBOYEUR, s. m. Celui qui chasse avec l'arquebuse. Il est de peu d'usage. *Cacciatore ; colui che va a caccia collo schioppo.*

GIGANTESQUE, adj. de t. g. Qui tient du géant. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases: comme, taille gigantesque, figure gigantesque. *Statura, figura gigantesca.*

GIGANTINE, ou FARNESIENNE, s. f. Plante dont la tige s'élève à la hauteur d'un homme. *Sorta di pianta.*

GIGANTOMACHIE, s. f. *T. d'Antiquité.* On désigne également par ce mot, le prétendu combat des Géans de la Fable contre les Dieux, & les descriptions poétiques, ou représentations pittoresques de ce combat. Dans cette seconde acception, on dit, la gigantomachie d'Homère; la gigantomachie de Scarron. *Gigantea ; gigantomachia.*

GIGOT, s. m. Éclanche, cuisse de mouton coupée pour être mangée. On l'appelle aussi, membre de mouton. *Lacchetta ; lacca ; coscia di castrato.* §. On appelle aussi gigots, les jambes de derrière du cheval. *Le gambe di dietro del cavallo.*

GIGOTTÉ, ÉE, adj. §. En *T. de Manège*, on dit, un cheval bien gigotté, pour dire, un cheval dont les membres sont bien fournis, & annoncent la force. On le dit aussi en vénerie, d'un chien qui a les cuisses rondes & les hanches larges. C'est un signe de vîtesse. *Cavallo, cane che ha le cosce grosse, ben carnose.*

GIGOTTER, v. n. Il se dit principalement d'un lièvre, ou d'un autre animal semblable qui secoue les jarrets en mourant. *Tirar calci morendo, allungare, distender le gambe.* §. Il se dit encore des enfans qui remuent continuellement les jambes. *Sgambettare.* V. Gambiller.

GIGUE, s. f. Grande fille dégingandée, qui ne fait que sautiller, que gambader. Il est bas. *Ragazza disadatta.* §. Gigue, se dit aussi, d'un air de musique fort gai. Il se dit aussi, de la danse faite sur cet air. *Giga.*

GIGUER, v. n. Danser la gigue, sauter. Il est bas. *Ballare ; saltare.*

GILET, s. m. Sorte de camisole de laine, de coton, &c. *Giubbettino ; farsetto.*

GILLE, s. f. Sorte de rets de pêcheur. *Rete pescareccia.*

GILLES, Nom propre que l'on ne met ici, que parce qu'il se dit en cette phrase: Faire gilles, pour dire, se retirer, s'en aller, s'enfuir. Il est populaire. V. Fuir.

GIMBLETTE, s. f. Petite pâtisserie dure & sèche, faite en forme d'anneau. *Ciambella.*

GINDANT, GUINDANT, *T. de Mar.* C'est un terme pour exprimer la hauteur ou la longueur des voiles, selon MM. Ozanan & Guillet. On dit, par exemple, cette voile a vingt aunes de gindant. *Ghindatura.*

GINGEMBRE, s. m. Sorte de plante qui vient des Indes Orientales, & dont les racines sont d'un gout approchant de celui du poivre. *Zenzero ; zenzevero.*

GINGEOLE, s. f. Endroit d'une galère, vers la poupe où l'on place la boussole. *Luogo nella poppa d' una galia, dove è situata la bussola.*

GINGIDUM, s. m. Plante dont on fait des cure-dents, elle est aperitive. *Pianta che serve per fare steccadenti.*

GINGLYME, s. m. *T. d'Anat.* Charnière. Ce mot signifie une espèce d'articulation avec mouvement en deux sens opposés. *Ginglimo.*

GINGUET, ETTE, adj. Il se dit du vin, qui a peu de force, peu de valeur. *Vinetto ; vinuccio, vinettino ; vino sottile, di poco corpo.* §. Il se dit aussi figur. d'un esprit mince. Il est du style familier. *Spirito debole.* V. Mince. §. Ginguet, s'emploie aussi substantivement. *Vinetto, ec.*

GINSENG, s. m. Plante qui croît dans la Tartarie & dans le Canada. La racine du Ginseng subtilise le sang, ranime les esprits vitaux, rétablit les forces, & a plusieurs autres excellentes qualités. *Sorta di radice che ci capita dalla Cina, e dal Canadà, che pur si dice Ginseng.*

GIPON, s. m. Sorte de houpe, de frange avec quoi les Cordonniers & les Corroyeurs cirent leur cuir. *Fiocco, frangia, con cui i calzolaj incerano il cuojo.*

GIRAFE, s. f. Animal quadrupède, qui se trouve en Éthiopie & dans d' autres pays de l' Afrique. Quoique sauvage, la girafe est d' un naturel fort doux, elle a beaucoup de rapport avec les animaux ruminans. On a donné à la Girafe le nom de Camélo-Pard, parce qu' elle a des taches comme le léopard, & le cou & les jambes de devant longues comme le chameau; mais celles de derrière, sont beaucoup moins longues. La hauteur de cet animal est de seize pieds, lorsqu' il porte la tète haute. Il a de petites cornes. *Giraffa.*

GIRANDE, s. f. *T. de Fonteniers & d' Artificiers.* Chez les premiers, c' est un amas de tuyaux d' où l' eau jaillit. Chez les autres, c' est un assemblage de quantité de fusées volantes qui partent en même temps. *Girandola.* §. Girande, *T. d' Hydraul.* faiseau composé de plusieurs jets, qui s' élevant avec impétuosité, par le moyen de l' air renfermé dans les tuyaux, imitent la pluie, la neige & le bruit du tonnerre. *Getto a pioggia, o pioggia d' acqua.*

GIRANDOLE, s. f. C' est la même chose que girande, sur tout en *T. d' Artificiers. Girandola.* §. Girandole, se dit aussi, d' un chandelier à plusieurs branches, que l' on met sur une table, sur des guéridons. *Candelabro o candelliere a più viticci.* §. On appelle aussi girandoles, un assemblage de diamans ou d' autres pierres précieuses, qui sert à la parure des femmes. *Pennino di diamanti o altre gioje.* §. Girandole, ou lustre d' eau, plante nommée aussi Chara. Ses feuilles sont simples, sans queue, & disposées en rayons qui accollent la tige d' espace en espace. On n' en connoît point l' usage. *Sorta di pianta acquatica.* §. Girandole, *T. d' Hydraul.* Espèce de gerbe d' eau peu large & fort élevée, accompagnée de plusieurs jets paraboliques qui font un effet très-agréable. *Girandola.*

GIRASOL, s. m. Pierre précieuse. Sorte d'opale qui paroît de différentes couleurs, selon les diverses réflexions de la lumière. *Girasole; elitropia; sorta di perderotta.*

GIRAUMONT, s. m. Plante des Indes Occidentales, qui porte un fruit de la forme d' une callebasse, fort approchant du goût de la citrouille, & aussi bon à manger. Les Indiens en font un grand usage contre les crachemens de sang & les maux de poitrine. *Spezie di zucca, o citriuolo indiano.*

GIROFLE, s. m. Sorte d' épicerie qui est à peu près de la figure d' un petit clou à tête. *Garofano.* §. Il s' emploie ordinairement avec le mot de clou. V. ce mot.

GIROFLÉE, s. m. Fleur très-belle & très-odorante, qu' on appelle aussi Violier. V.

GIROFLIER, s. f. Plante qui porte la giroflée. On donne cependant souvent le nom de giroflée à la plante même. *Viola; leucojo.* §. Giroflier, s. m. l' arbre qui porte le clou de girofle. Le giroflier croît dans les Iles Moluques. *L' albero che produce l' aromato detto garofano.*

GIRON, s. m. Il se dit de cet espace qui est depuis la ceinture jusqu' aux genoux dans une personne assise. *Grembo;* & poétiquement, *Seno.* §. En *T. de Coutume*, lorsqu' un homme qui a acquis une maison, une terre, consent qu' on la retire sur lui, on dit, qu' il a tendu le giron. *Consentire che altri ritolga una casa, un podere che s' era acquistato.* §. On dit figurément, le giron de l' Église, pour dire, la Communion de l' Église Catholique. Ramener au giron de l' Église, revenir au giron de l' Église. *Ricondurre, ritornare in grembo, al seno della Chiesa, nella Comunion de' Fedeli.* §. On appelle giron, en *T. d' Architecture*, la partie de la marche sur laquelle on pose le pied en montant ou en descendant. *Larghezza degli scaglioni, o scalini d' una scala.* §. On appelle giron, en *T. de Blason*, une espèce de triangle, dont la base est de la largeur de la moitié de l' écu, & dont la pointe est au centre de l' écu. *Grembo.*

GIRONNÉ, adj. *T. de Blason.* Il se dit d' un écu où il y a quatre girons d' un émail, & quatre d' un autre. *Grembiato.*

GIRONNER, v. a. Donner la rondeur à un ouvrage d' orfévrerie. *Ritondare; tondare.*

GIROUETTE, s. f. Pièce de fer-blanc ou d' autre métal fort mince, & taillée en forme de banderole, mise sur un pivot en un lieu élevé, en sorte qu' elle tourne au moindre vent, & par le mouvement de laquelle on connoît le vent. *Banderuola.* §. Figurément, en parlant d' un homme qui change à toute heure de sentiment, on dit que c' est une girouette, qu' il tourne à tout vent, comme une girouette. *Banderuola; girellajo; zucca al vento; carrucola; incostante; leggieri.* §. Girouette, en *T. de Mar.* ce sont de petites pièces d' étoffe, ordinairement de toile, ou d' étamine, qu' on met au haut des mâts des vaisseaux. *Vene.*

GISANT, ANTE, adj. Couché. Gisant dans son lit malade. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase. *Giacente.* §. En *T. de Mar.* vaisseau gisant, c' est un vaisseau qui touche au fond. On exprimera le nom du vaisseau, le lieu où il sera gisant, ou flottant. *Bastimento incagliato*, c' est le contraire de *Galleggiare.*

GISEMENT, s. m. *T. de Marine.* Il se dit de la situation des côtes de la mer. *Situazione delle coste.* Ainsi on dit: *Le coste corrono a tramontana, a mezzogiorno, ec.* selon les rumbs de vent qui regnent en droiture de l' un à l' autre.

GÎT, Troisième personne du présent de l' indicatif du verbe neutre gésir, qui n' est plus usité, & qui signifioit, être couché. On dit encore, nous gisons, ils gisent, il gisoit. *Noi giacciamo; essi giacciono, egli giaceva.* §. Ci-gît, formule ordinaire, par laquelle on commence les épitaphes. *Qui giace.* §. Gît, signifie aussi figurément & familièrement, consiste. *Consiste; sta; è riposto.*

GÎTE, s. m. Lieu où l' on demeure, où l' on couche ordinairement. *Albergo; alloggio; ricovero; stanza; domicilio.* §. Il se dit ordinairement du lieu où couchent les voyageurs. *Albergo; alloggio; osteria.* §. Il signifie plus particulièrement, le lieu où le lièvre repose, où il est en forme. *Il covo della lepre.* §. Gîte, signifie encore, celle des deux meules d' un moulin qui est immobile. *Macina, o macine inferiore d' un molino, cioè quella che è immobile.*

GÎTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GÎTER, v. n. Demeurer, coucher. Il est populaire. *Albergare; alloggiare; dimorare; dormire; star di casa.*

GIVRE, s. m. Espèce de glace, de frimas, qui s' attache aux arbres, aux buissons, &c. *Brina; pruina; brinata; nebbia gelata.* §. On appelle givre, en *T. d' Armoiries*, un serpent. En ce sens, il est féminin. La givre de Milan est un serpent qui tient dans sa gueule un enfant, dont on voit les bras & la tête. *Serpente.*

GLACE, s. f. Eau congelée & durcie par le froid. *Ghiaccio; diaccio.* §. On dit, ferrer des chevaux à glace, quand on leur met des fers cramponnés, pour empêcher qu' ils ne glissent sur la glace. *Ferrare a diaccio.* §. On dit fig. qu' un homme est ferré à glace, pour dire, qu' il est extrêmement habile dans la matière dont on parle, & très-capable de s' y bien défendre, si on l' attaque. *Esser ferrato a diaccio; esser molto versato in una cosa.* §. On dit figurément & familièrement, rompre la glace, pour dire, hasarder une première demarche, une tentative qui exige de la hardiesse, de la fermeté. *Rompere il diaccio o ghiaccio; tentare il guado.* §. Glace, se dit aussi, d' une plaque de cristal dont on fait des miroirs. *Cristallo; specchio; spera; bambola.* §. Il se dit aussi, de ces pièces de cristal qu' on met aux carrosses. *Cristallo.* §. Glace, se dit figurément d' un certain air de froideur qui paroît sur le visage & dans les actions de quelques personnes. Recevoir quelqu' un avec un visage de glace, avec un air de glace. *Far accoglienza fredda; accogliere freddamente, con aria austera.* §. On dit avoir un cœur de glace, pour dire, n' être point touché des marques d' amitié, être insensible à l' amour. *Avere un cuor di smalto.* §. On appelle glace, dans un diamant, une petite tache qui en diminue considérablement le prix. *Macchia.* §. On appelle aussi glaces, des liqueurs glacées, ou des fruits glacés que l' on sert en été dans les collations. *Sorbetti o confetti diacciati.*

GLACÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle gants glacés, des gants cirés & unis comme de la glace; & taffetas glacé, du taffetas de deux couleurs, & extrêmement lustré. *Gommato; lustrato.* §. Glacée, plante-glacée. Nom qu' on donne à une espèce de Ficoïdes. V.

GLACER, v. a. Il ne se dit proprement, que de l' action par laquelle le froid fait congéler l' eau, ou d' autres liqueurs. *Agghiacciare; ghiacciare; diacciare; aggelare; raggelare; congelare.* §. En *T. de Peinture*, glacer, c' est appliquer une couleur brillante & trasparente sur une préparation faite exprès pour la recevoir. *Velare; dare una velatura.* §. On dit fig. que la peur glace le sang dans les veines, que la vieillesse glace le sang. *Diacciare; agghiacciare; congelar il sangue entro le vene.* §. On dit aussi figurément, d' un homme qui a l' abord extrêmement froid, que son abord glace. V. ci dessus, au mot Glace. §. On dit, glacer des confitures, glacer des pâtes, des massepains, des cerises, &c. pour dire, les enduire d' une croûte de sucre, qui est lissée comme de la glace. *Far dento, far una crostata di zucchero.* Glacer la crême. *Rosolare.* §. On dit, glacer une doublure de taffetas sur une étoffe, pour dire, la coudre de telle manière, qu' elle y soit entièrement jointe, & qu' elle paroisse unie comme de la glace. *Cucir fitto e ben al pari una fodera di taffetà, sicchè sembri unito come un cristallo sulla stoffa.* §. Glacer est aussi neutre & réciproque. *Ghiacciare; diacciare, agghiacciarsi, ec.*

GLACIAL, ALE, adj. Glacé, qui est extrêmement froid. Vent glacial. *Vento gelato, freddissimo.* Mer glaciale, se dit de la mer qui est sous le Pole. *Mar glaciale, gelato, diacciato.* Et Zone glaciale, se dit pareillement de la Zone qui enferme le Pole Arctique ou l' Antarctique. *Zona glaciale.* §. Il s' emploie aussi au figuré. Air glacial, réception glaciale. Il n' a point de pluriel au masculin. *Aspetto, aria fredda, diacciata; accoglienza fredda.*

GLACIÈRE, s. f. Grand creux fait en terre, & ordinairement maçonné, & recouvert de paille, pour y conserver de la glace ou de la neige; afin de boire frais. *Diacciaja; ghiacciaja.*

GLACIÈRES, s. f. pl. Amas de montagnes de glace, qui se trouvent en quelques endroits de la Suisse, de la Savoie & du Dauphiné, au sommet des montagnes. *Diacci perpetui; montagne o cumuli di ghiaccio che sono in diversi luoghi della Savoja, del Delfinato o nel paese degli Svizzeri.*

GLACIEUX, EUSE, adj. *T. de Joaillier*, qui se dit des pierreries qui ont des glaces qui ne sont pas absolument nettes. *Che ha macchie.*

GLACIS, s. m. Talus, pente douce & unie. *Spalto; spianata.* §. Glacis, en *T. de Peinture*, se dit d' une couleur légère & même transparente, que les Peintres appliquent quelquefois sur leurs tableaux. Cette couleur, qui, dans les premières années, peut produire un agrement, est dangereuse par la suite, parce que ce n' est, pour ainsi dire, qu' une vapeur qui ne peut résister aux impressions de l' air. *Velatura.*

GLAÇON, s. m. Morceau de glace. *Diacciuolo; pezzo di ghiaccio.* Glaçons, bancs de glace. *Banchi di diaccio.*

GLADIATEUR, s. m. Celui qui pour le plaisir du peuple, combattoit sur l' arène volontairement, ou de force contre un autre homme, ou contre une bête feroce, avec une arme meurtrière. *Gladiatore.* §. On appelle parmi nous, Gladiateurs, ceux qui font une espèce de profession de se battre, & de tirer l' épée pour la moindre occasion. *Spadaccino; accattabrighe.*

GLAIE, ou GLAYE, s. f. *T. de Verrer. Sfogo della fornace.*

GLAÏEUL, s. m. Plante ainsi nommée du mot Latin *Gladius*, glaive, parce que ses feuilles sont longues, étroites & pointues. Il y en a de deux espèces qu' on cultive dans les jardins, à cause de leurs fleurs. Les racines de ces plantes sont incisives, & ont plusieurs autres vertus. *Ghiaggiuolo; iride.* §. Glaïeul puant, *T. de Botan.* Espèce d' iris sauvage, à feuilles puantes. *Spatula fetida.*

GLAIRE, s. f. Sorte d' humeur visqueuse. *Bave; catarro; umor viscido, viscoso.* §. On appelle aussi glaire, le blanc de l' œuf quand il n' est pas cuit. *Chiara d' uovo; bianco dell' uovo; albume.*

GLAIRER, v. a. Frotter la couverture d' un livre avec une éponge pleine de glaire. *Passar l' albume sulla coperta d' un libro.*

GLAIREUX, EUSE, adj. Qui est plein de glaires. *Pieno d' umori viscidi, o che genera catarro, o umori viscosi.*

GLAISE, s. f. On appelle ainsi, une espèce de terre grasse que l' eau ne pénètre point, & dont on se sert à faire de la poterie. On dit aussi, terre glaise: & alors glaise, dans cette phrase, est une espèce d' adjectif. *Argilla; argiglia; terra o creta da stoviglie.*

GLAISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GLAISER, v. a. Faire un corroi de terre glaise. *Intonacar d' argilla.*

GLAISEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature de la glaise. *Argilloso.*

GLAISIÈRE, s. f. Endroit d' où l' on tire de la glaise. *Luogo onde cavasi argilla.*

GLAIVE, s. m. Coutelas, épée tranchante. Il n' a guère d' usage que dans le style soutenu & dans les phrases suivantes. Le Souverain a la puissance du glaive, pour dire, qu' il a le pouvoir de vie & de mort. Dieu lui a mis le glaive entre les mains, le glaive de la Justice, le glaive vengeur. *Spada; coltellaccio.* Il est dit, dans l' Écriture, que celui qui frappera du glaive, périra par le glaive. *Coltello.* §. On appelle, glaive spirituel, la Juridiction de l' Église, le pouvoir que l' Église a de retrancher de la Communion des Fidèles. *Giurisdizione ecclesiastica.*

GLAMA, ou LHAMA, s. m. Animal quadrupède du Pérou. C' est une bête de somme, qui a six pieds de longueur & quatre de hauteur. On l' appelle mouton du Pérou; mais il ressemble plus au chameau qu' au mouton, sur-tout par le cou & la tête. *Montone del Perù.*

GLAME, s. f. *T. de Méd.* Les ordures qui s' amassent dans les yeux de ceux qui ont la chassie. *Caccola.*

GLANAGE, s. m. Action de glaner. *Lo spigolare.*

GLAND, s. m. Le fruit que porte le chêne. *Ghianda.* §. On appelle figurément gland, certain ouvrage de fil, qui a été fait d' abord en forme de

de gland, & dont on se servoit ou pour attacher les collets, ou pour mettre au coin des mouchoirs & au bout des cravates. *Nappina*. §. Gland de terre, ou gesse sauvage, s. m. Plante qui croît sur les grands chemins, & qui ressemble beaucoup à la gesse cultivée. Elle est ainsi nommée, parce que ses racines font des tubercules en forme de gland. Elles sont propres à arrêter les cours de ventre & les hémorragies. *Catapuzza minore*. §. Gland de mer, espèce de coquille. *Balano*. §. Gland, *T. d' Anatom.* l' extrémité de la verge. *Ghianda ; fava*.

GLANDE, s. f. *T. d' Anatomie*. Partie spongieuse, servant à filtrer certaines liqueurs ou humeurs du corps. *Glandula ; ghiandola*. §. Glandes conglobées, conglomérées, sébacées, &c. V. ces mots. §. Glande, se dit aussi, de certaines tumeurs accidentelles, qui se forment en quelque partie du corps. *Glandula ; enfiato*.

GLANDÉ, ÉE, adj. Ce terme ne se dit que d' un cheval qui a les glandes de dessous la ganache enflées, lorsqu' il est prêt à jeter sa gourme. *Che ha le glandule enfiate, infiammate*. §. En *T. de Blason*, il se dit des chênes chargés de glands d' un émail différent de celui des chênes. *Ghiandato*.

GLANDÉE, s. f. La récolte du gland. *La raccolta delle ghiande*. §. On dit, envoyer des cochons à la glandée, pour dire, les envoyer dans la forêt manger du gland. *Mandar i porci alle ghiande*.

GLANDULAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anatom.* Qui est fait en forme de glande. *Glandulare*.

GLANDULE, s. f. Petite glande. *Glandulетta*.

GLANDULEUX, EUSE, adj. Composé de glandes, qui a des glandes. *Glanduloso*.

GLANE, s. f. Poignée d' épis que l' on ramasse dans le champ après que le blé en a été emporté, ou que les gerbes sont liées. *Mazzo di spighe raccolte nel rispigolare*. §. Il se dit aussi, de plusieurs petites poires qui sont arrangées près à près sur une même branche, & de nombre d' oignons attachés de la sorte à une torche de paille. Voilà une belle glane de poires de blanquette. *Ecco un bel ramo ben carico di peruzze*. Acheter une glane d' oignons. *Comperare una resta di cipolle*.

GLANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLANER, v. a. Faire des glanes des épis de blé ramassés après la moisson. *Spigolare ; rispigolare ; ristoppiare*. §. On dit figurément & familièrement, en parlant d' un homme après lequel on trouve encore beaucoup de choses à dire sur la même matière qu' il avoit traitée, qu' il a laissé encore de quoi glaner. *Egli ha lasciato ancora ampia raccolta da poter fare dopo di lui*. *V' è ancora molto da rispigolare*.

GLANEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui glane. *Spigolatore ; spigolista*.

GLANIS, s. m. Gros poisson du Danube & autres grandes fleuves. *Sorta di pesce*.

GLANURE, s. f. Ce que l' on glane après la moisson faite. *Spigolatura*.

GLAPIR, v. n. Il ne se dit proprement, qu' en parlant de l' aboi aigre des petits chiens & des renards. *Schiattire ; gagnolare ; guaire ; stridere*. §. Il se dit figurément, en parlant du son aigre de la voix d' une personne, quand elle parle ou qu' elle chante. *Strillare ; mugolare ; squittire ; stridere*.

GLAPISSANT, ANTE, adj. Qui glapit. *Che mugola ; che gagnola*.

GLAPISSEMENT, s. m. Le cri des renards & des petits chiens quand ils glapissent. Il se dit aussi des personnes. *Mugolamento ; mugolio ; gagnolio ; gagnolamento*.

GLAS, s. m. Le son d' une cloche que l' on tinte pour une personne qui vient d' expirer. *L' avemmaria e 'l doppio de' morti*.

GLAUCIUM, V. Pavot cornu.

GLAUCOME, s. m. *T. de Médecine*. Nom d' une certaine maladie des yeux, causée par l' épaississement de l' humeur uvée. *Glaucoma ; suffusione ; cateratta*.

GLAUX, V. Herbe au lait.

GLÈBE, s. f. Mot tiré du Latin, qui signifie le fond d' une terre. *Gleba ; zolla*. Les esclaves attachés à un domaine, à une métairie, chez les Romains, s' appelloient esclaves de la glèbe. *Schiavi della gleba*. La Jurisprudence moderne emploie le mot de glèbe dans le même sens, pour désigner une espèce de serfs, connue encore aujourd' hui en plusieurs contrées de l' Europe; & certains droits incorporels attachés à une terre; comme le droit de Patronage, le droit de Justice. *Diritto della gleba*.

GLÈNE, s. f. *T. d' Anatomie*. Cavité de moyenne grandeur creusée dans un os, & dans laquelle un autre os s' emboîte. *Seno d' un osso*.

GLÉNOÏDALE, adj. f. *T. d' Anatomie*. On appelle cavités glénoïdales, toutes celles qui servent à l' emboîtement d' un os dans un autre, lorsqu' elles ont peu de profondeur & de superficie. *Seni*.

GLÉNOÏDE, adj. f. *T. d' Anatomie*. Nom par lequel on désigne particulièrement la cavité de l' omoplate qui reçoit la tête de l' humerus. *Cervice della scapula ; glenoide*.

GLETTE, s. f. Mot emprunté de l' Allemand, & dont on se sert en François dans l' affinage, pour désigner la chaux de plomb ou la litharge. *Scoria ; calcina, o litargirio del piombo*.

GLISSADE, s. f. Action de glisser involontairement, le mouvement que l' on fait en glissant. *Sdrucciolo ; sdrucciolamento*.

GLISSAMMENT, adv. T. fort usité dans la conversation; il se dit ordinairement au figuré pour aisément & facilement. V.

GLISSANT, ANTE, adj. Sur quoi l' on glisse facilement, sans pouvoir s' y tenir ferme. *Sdrucciolevole ; sdrucciolante ; sdruccioloso ; lubrico ; cadevole*. §. On dit figurément d' une affaire, d' une rencontre où il est besoin de beaucoup d' adresse pour se conduire, que c' est un pas glissant. *Lubrico ; pericoloso ; critico*.

GLISSÉ, s. m. Pas de danse, qui consiste à passer le pied doucement devant soi, en touchant légèrement le plancher. *Sorta di passo di danza*.

GLISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GLISSEMENT, s. m. *T. de Phys.* L' action de glisser. *Scorrimento*.

GLISSER, v. n. Il se dit lorsque le pied vient tout d' un coup à couler sur quelque chose de gras ou d' uni. *Sdrucciolare*. Il se dit aussi de plusieurs sortes de choses. L' échelle glissa, cela m' a glissé des mains. *Sdrucciolare ; scorrere ; juggir di mano*. §. Il signifie figurément, passer légèrement sur quelque matière. *Passar leggiermente ; far motto di alcuna cosa senza troppo arrestarvisi sopra*. §. Il est aussi réciproque, & signifie se couler doucement & presque sans qu' on s' en apperçoive. *Camminar pian piano ; entrare ; andar di soppiatto in qualche luogo*. §. Glisser, est aussi actif, & signifie, mettre, couler adroitement quelque chose en quelque endroit. *Mettere ; far passare ; far entrare ; porre alcuna cosa con destrezza, senza che altri se n' avvegga, in qualche luogo*. §. On dit aussi, glisser une clause dans un contrat, glisser un mot dans un discours, pour dire, insérer adroitement une clause dans un contrat, un mot dans un discours. *Inserire una clausula, una parola, ec.* §. Glisser signifie figurément, insinuer dans les esprits. Il est aussi réciproque. V. Insinuer.

GLISSOIRE, s. f. Chemin frayé sur la glace pour y glisser, & où les enfans, les jeunes gens glissent par divertissement. *Sdrucciolo ; striscia fatta sul aiaccio per sdrucciolarvisi*.

GLOBE, s. m. Corps sphérique, corps tout rond. *Globo*. §. On appelle les astres, les globes célestes. *Globi celesti ; astri*. §. On appelle globe terrestre, un globe d' airain, de carton, &c. sur la superficie duquel sont dépeintes les régions de la terre, selon leur situation & leurs mesures. *Globo terracqueo*. Et globe céleste, celui sur lequel sont dépeintes les constellations avec leurs étoiles. *Globo celeste*. §. On appelle aussi globe, une boule d' or surmontée d' une croix, & que l' Empereur & quelques Rois portent dans la main pour marque de leur dignité. *Globo ; palla*.

GLOBULAIRE, s. f. Plante qui tire son nom de ce que ses feuilles sont ramassées en forme de petites boules; on donne par cette raison ce nom à un arbrisseau & à quelques autres plantes d' un genre différent. *Spezie di pratellina*.

GLOBULE, s. m. dim. Petit globe, petit corps sphérique. *Globetto ; globettino*.

GLOBULEUX, EUSE, adj. Qui est composé de petits globes. *Globuloso, composto di globettini*.

GLOIRE, s. f. L' honneur, l' estime, les louanges, la réputation que la vertu, le mérite, les grandes qualités, les bonnes actions & les beaux ouvrages attirent à quelqu' un. *Gloria ; onore ; fama ; celebrità*. §. Gloire se prend aussi quelquefois pour éclat, splendeur. *Gloria ; specchio ; splendore ; pompa ; maestà*. §. On dit, faire gloire de quelque chose, pour dire, s' en faire honneur, ou en tirer vanité. *Farsi gloria ; recarsi a gloria ; pregiarsi ; recarsi ad onore*. §. Gloire, se prend souvent en mauvaise part, & signifie orgueil, sotte vanité. *Vanagloria, orgoglio ; boria, albagia*. §. Vaine gloire, se prend particulièrement pour le sentiment trop avantageux de soi-même que la vanité inspire. *Vanagloria*. §. Gloire, signifie aussi la Béatitude dont on jouit dans le Paradis. *La gloria eterna, la gloria celeste ; la beatitudine eterna*. §. On appelle une gloire, en *T. de Peinture*, la représentation du ciel ouvert, avec les Personnes divines, & les Anges & les Bienheureux. *Gloria*. §. On appelle aussi gloire, dans les Comédies & dans les autres spectacles, l' endroit élevé & illuminé où l' on représente le ciel ouvert, & les divinités fabuleuses. *Il cielo*.

GLORIEUSEMENT, adv. d' une manière glorieuse, qui mérite louange. *Gloriosamente ; onoratamente ; con gloria*.

GLORIEUX, EUSE, adj. Qui s' est acquis, qui mérite beaucoup de gloire, beaucoup de louange & d' honneur. *Glorioso ; pien di gloria ; degno di gloria*. §. Le peuple, en parlant de la sainte Vierge & des Saints, a accoutumé de dire, la glorieuse Vierge Marie, les glorieux Apôtres saint Pierre & saint Paul. *La gloriosa o gloriosissima Vergine Maria, i gloriosi Apostoli S. Pietro e S. Paolo*. Et lorsqu' on parle de l' état où seront les corps des bienheureux après la résurrection, on dit, que ce seront les corps glorieux. *Corpi gloriosi*. §. On dit proverbialement d' un homme, qu' il n' est pas corps glorieux, pour dire, qu' il est sujet aux infirmités humaines; & on dit familièrement d' un homme sujet à être constipé, qu' il est corps glorieux. *Stitico ; soggetto a stitichezza*. §. Glorieux, signifie aussi, plein de vanité, rempli de trop bonne opinion de lui-même, superbe, orgueilleux. *Borioso ; vanitoso ; ambizioso ; vanaglorioso ; millantatore ; superbo*. Il se met aussi quelquefois substantivement.

GLORIFICATION, s. f. Élévation de la créature à la gloire éternelle, la glorification des Élus; il n' a guère d' usage qu' en cette phrase. *La glorificazione ; il glorificamento degli Eletti*.

GLORIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLORIFIER, v. a. Honorer, rendre honneur & gloire; il ne se dit qu' en parlant de la gloire qu' on rend à Dieu. *Glorificare ; dar gloria ; render gloria ; onorare ; lodare ; magnificare*. On dit aussi, que Dieu glorifie les Saints, pour dire qu' il les rend participans de la gloire, de la béatitude éternelle. *Iddio glorifica i Santi*. §. Se glorifier, s' emploie au réciproque, & signifie, faire gloire de quelque chose, en tirer vanité. *Vanagloriarsi ; vantarsi ; farsi gloria*.

GLORIN, s. m. V. Pastenaque.

GLORIOLE, s. f. Petite gloire; peu de vanité. *Gloriuzza ; vanità*.

GLOSE, s. f. Explication de quelques mots obscurs d' une Langue, par d' autres mots plus intelligibles de la même Langue. *Glosa ; chiosa*. §. On appelle glose ordinaire, la glose faite sur le latin de la vulgate. *Glosa ordinaria*. Et glose interlinéaire, une glose placée entre les lignes du texte. *Glosa interlineare*. §. Il se prend aussi pour commentaire, ou notes servant à l' éclaircissement d' un texte. *Glosa ; commento ; note*. §. Glose, se dit aussi d' un petit ouvrage de Poësie, dont chaque couplet finit par chacun des vers d' un autre ouvrage dont on a pris le sujet. *Spezie di Poesia, il cui ultimo verso d' ogni strofa è cavato da un' opera, che s' è presa per soggetto*.

GLOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLOSER, v. a. Faire une glose, expliquer par une glose. *Glosare ; chiosare ; far chiosa*. §. Il signifie aussi, donner un mauvais sens à quelque action, à quelque discours, les censurer, les critiquer; & alors il est neutre. *Censurare ; criticare ; biasimare ; appuntare ; apporre ; trovar a ridire ; dar un mal senso*. §. On dit aussi, cela est net, il n' y a rien à gloser: Et, que trouvez vous à gloser là-dessus? Et dans ces deux phrases, gloser est employé activement. *Non v' è nulla a ridire ; che ci trovate voi a ridire ?*

GLOSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui glose sur tout, qui interprète tout en mal. *Chiosatore ; glosatore ; censore ; critico ; biasimatore ; appuntatore*.

GLOSSAIRE, s. m. Dictionnaire servant à l' explication de certains mots moins connus d' une Langue, par d' autres termes de la même Langue plus connus. *Glossario*.

GLOSSATEUR, s. m. Auteur qui a glosé un livre; les Glossateurs de la Bible. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase. *Glosatori della santa Scrittura*.

GLOSSE, s. f. *T. d' Anatom.* Langue. V. ce mot.

GLOSSIEN, adj. *T. d' Anatom.* Il se dit de toutes les parties qui appartiennent à la langue. *Glossico*.

GLOSSOCATOCHE, s. m. Instrument de Chirurgie, dont on se sert pour abaisser la langue, & l' assujettir aux parties inférieures de la bouche, afin de découvrir dans le fond les maladies qui y surviennent, & y remédier. *Speculo della bocca*.

GLOSSOCOME, s. m. Instrument de Chirurgie fait en manière de coffre long, dont on se servoit autrefois pour réduire les fractures & les luxations des cuisses & des jambes. *Cassetta per le fratture e lussazioni delle cosce e delle gambe*.

GLOSSOGRAPHE, s. m. *T. d' Anat.* *Glossagrafo*.

GLOSSOGRAPHIE, s. f. *T. d' Anatom.* C' est la partie de la Somatographie, qui regarde la description de la langue. *Glossografia ; descrizion della lingua*.

GLOSSOLOGIE, s. f. *T. d' Anat.* Discours raisonné sur la langue; c' est une partie de la Somatologie. *Glossologia ; discorso ragionato circa la lingua*.

GLOSSOMANIE, s. f. Volonté excessive de faire des glosses. *Eccessiva voglia di far delle glose*.

GLOSSOPÈTRES, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.*

qui désigne des dents de poisson pétrifiées. *Glossopietra ; glossopetra.*

GLOTTE, s. f. *T. d'Anat.* Nom d'une petite fente du larynx, par laquelle l'air que nous respirons, descend & remonte, & qui sert à former la voix. *Apertura della canna de' polmoni, che dagli Anatomici è detta glotta.*

GLOUGLOTER, ou GLOUGLOUTER, v. n. Il sert à exprimer le chant du coq d'Inde. *Il cantare dei gallinacci.*

GLOUGLOU, s. m. Le bruit que fait du vin ou quelque autre liqueur, lorsqu'on la verse d'une bouteille. Le glouglou de la bouteille. Il n'est guère en usage que dans les chansons à boire. *Glo glo ; strepito che fa il vino cavandosi del fiasco.*

GLOUSSEMENT, s. m. Cri de la poule qui glousse. *Il chiocciare della chioccia.*

GLOUSSER, v. n. Il se dit proprement du cri de la poule qui veut couver, ou qui appelle des poussins. *Chiocciare ; crocciare.*

GLOUTERON, s. m. Espece de Bardane. V.

GLOUTON, ONNE, adj. Gourmand, qui mange avec avidité & avec excès. Il est aussi substantif. *Ghiotto ; ghiottone ; mangione ; leccone ; goloso ; vorace ; pappacchione ; pappatore.*

GLOUTONNEMENT, adv. Avec avidité, avec gourmandise. *Ghiottamente ; con ghiottornia ; con avidità ; con voracità.*

GLOUTONNERIE, s. f. Vice de celui qui est glouton. *Ghiottoneria ; ghiottornia ; golosità.*

GLU, s. f. Sorte de composition visqueuse & tenace, avec laquelle on prend les oiseaux. *Visco ; vischio ; pania.*

GLUANT, ANTE, adv. Visqueux, qui s'attache aux choses. *Viscoso ; vischioso, ec.* V. Glutineux.

GLUAU, s. m. Petite branche, petite verge enduite, frottée de glu pour prendre des oiseaux. *Panione ; paniuzza ; paniuzzo ; paniuzzola.*

GLUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLUER, v. a. Poisser, rendre gluant. *Invescare ; invischiare ; inviscare ; impaniare ; impiastricciare.*

GLUI, s. m. Grosse paille de seigle dont on couvre les toits. *Grossa paglia di segala da coprir capanne, o case.*

GLUTIN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Matière qui sert à lier ensemble les parties qui composent un corps solide, tel que les pierres, &c. *Glutine ; colla.*

GLUTINANT, s. m. *Term. de Méd.* Remède qui colle, qui rend comme de la glu. *Glutinativo.*

GLUTINATIF, adj. & s. m. *T. de Méd.* Se dit des remèdes qui lient les parties divisées, qui aident à leur union. *Conglutinativo.*

GLUTINEUX, EUSE, adj. Gluant, visqueux. Il ne s'emploie guère que dans le style didactique. *Glutinoso ; viscoso ; gaglioso ; tenace ; vischioso.*

GLYCONNIEN, IENNE, adj. Nom par lequel on désigne une sorte de vers employés par les Grecs & les Latins dans leur versification. *Nome che si diede da' Greci e da' Latini ad una sorta de' loro versi.*

GLYPHE, s. m. *T. d'Architecture.* Tout canal creusé en rond ou en angle, qui sert d'ornement. *Glifo.*

GLYPTIQUE, s. f. V. Glyptographie.

GLYPTOGRAPHE, s. m. Celui qui connoît les gravures des pierres précieuses. *Glittografo.*

GLYPTOGRAPHIE, s. f. Connoissance des gravures en creux & en relief sur des pierres précieuses. *Glittografia ; cognizione degl' intagli sulle pietre preziose.*

GNAPHALIUM, s. m. Plante dont les feuilles sont couvertes d'une espèce de coton. Sa décoction est propre pour la dissenterie. *Gnafalio.*

GNEMON, s. m. Plante exotique propre à faire du papier. *Sorta di pianta.*

GNOME, s. m. Nom que les Cabalistes donnent à certains génies ou peuples invisibles, qu'ils supposent habiter dans la terre, où ils font les gardiens des trésors, des mines, des pierres précieuses. *Spirito ; demonio ; fantasma, o altra creatura invisibile, che i Cabalisti suppongono abitante nella terra per custodia de' tesori.*

GNOMIDE, s. f. Femelle d'un Gnome, être fantastique de la même espèce, mais d'un sexe différent. *La femmina di quelli spiriti, demonj, ec. che son detti Gnomi.* V. Gnome.

GNOMIQUE, adj. de t. g. Sententieux. Il se dit des Poëmes qui contiennent des maximes. *Sentenzioso.*

GNOMON, s. m. *T. d'Astron.* Espèce de grand style dont les Astronomes se servent pour connoître la hauteur du soleil, principalement au Solstice. *Gnomone.* On appelle aussi Gnomon, le style d'un cadran solaire. *Gnomone ; ago ; stile d'un quadrante, d'un oriuolo a sole.*

GNOMONIQUE, s. f. L'art de tracer des cadrans au soleil, à la lune & aux étoiles ; mais sur-tout des cadrans solaires sur un plan, & même sur la surface d'un corps donné quelconque. *Gnomonica ; l'arte di far gli oriuoli a sole.*

GO, (Tout de go). Expression populaire, qui signifie librement, sans façon. *Senza cirimonie ; senza complimenti ; liberamente.*

GOACONEZ, s. m. Grand arbre de l'Amérique qui donne une espèce de baume. *Albero dell'America.*

GOAZIL, s. m. *T. de Relation.* Châtelain ou Capitaine d'un Fort. *Castellano.*

GOBBE, s. f. Sorte de composition en forme de bois, que l'on donne aux chiens pour les empoisonner. *Boccone che si dà a' cani per avvelenargli.*

GOBÉ, s. m. Mot bas & du peuple de Paris. C'est quelque chose d'excellent à manger. *Boccon ghiotto ; boccone squisito.*

GOBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOBELET, s. m. Vase rond, sans anse, & ordinairement sans pied, moins large & plus haut qu'une tasse. *Ciotola ; bicchiere ; gotto ; tazza.* §. On appelle le Gobelet, chez le Roi, le lieu où l'on fournit le pain, le vin & le fruit pour la bouche du Roi. Il signifie aussi collectivement, les Officiers qui servent au Gobelet. *Il luogo dove si somministra il pane, il vino, e le frutta per la Real mensa, e coloro che sovraintendono, e servono a tal ministero.* §. Les joueurs de gibecière se servent de gobelets pour faire certains tours de passe-passe. *Bossoletto ; bossolo.* §. On appelle figurément joueur de gobelet, un fourbe, un homme qui ne cherche qu'à tromper ceux avec qui il traite. *Ciurmadore ; frappatore ; bindolo ; raggiratore ; trappolatore ; traforello ; mozzorecchi.*

GOBELINS, s. m. pl. Nom d'une célèbre Manufacture de teinture & de tapisseries à Paris. Elle tire son nom de Gilles Gobelin, qui sous François Premier, établit la teinture en écarlate. *Gobelini ; nome d'una famosa manifattura di tintura e d'arazzi in Parigi.*

GOBELOTTER, v. n. fréquentatif. Buvotter, boire à plusieurs petits coups. Il est familier, & ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Sbevazzare ; centellare ; bombettare ; sbombettare ; bere a centellini, a zinzini ; tenere il becco in molle.*

GOBE-MOUCHE, s. m. Espèce de petit lézard des Antilles fort adroit à prendre des mouches. *Sorta di lucertola molto abile a cacciar le mosche.*

GOBER, v. a. Avaler avec avidité & sans savourer ce qu'on avale. Il est familier. *Inghiottire ; ingojare ; ingozzare ; ingollare ; trangugiare ; ingorgiare.* §. On dit proverbialement & figurément d'un homme qui s'amuse à niaiser, à fainéanter, qui perd le temps à des bagatelles, qu'il ne fait que gober des mouches. Gober du vent. *Chicchirillare ; far baje ; scherzare ; trattenersi in cose di niuna conclusione.* §. Il signifie figurément & familièrement, croire légèrement. *Bersi una cosa ; andare a veder pescare colla gatta ; andarne presso alle grida.* §. Il signifie aussi, dans le style familier, prendre quelqu'un, se saisir de quelqu'un lorsqu'il s'y attend le moins. *Arrestare ; accaffare ; metter le mani addosso a uno quando meno vi pensa.*

GOBERGER, SE GOBERGER, v. récip. Se moquer. Il est populaire ; il signifie aussi, se réjouir. V. ces mots.

GOBERGES, s. f. pl. Petits ais de bois qui se mettent en travers sur un lit pour soutenir la paillasse. *Assi da sostenere il saccone.*

GOBET, s. m. Morceau que l'on gobe. Il est familier. *Boccone ; bocconcello che s'ingozza.* §. On dit fig. & fam. prendre un homme au gobet, pour dire, le prendre lorsqu'il y pense le moins. V. Gober.

GOBETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GOBETER, v. a. Faire entrer du plâtre entre les joints des moilons d'un mur. *Riturare ; o empir di gesso i conventi delle pietre d'un muro.*

GOBEUR, EUSE, s. m. & f. Qui avale tout d'un coup. *Ghiottone ; inghiottitore.* §. Sur la Loire, on appelle Gobeurs, ceux qui remontent un bateau en le tirant avec une corde. *Coloro che strascinano con corde i battelli contro la corrente d'un fiume.*

GOBIN, s. m. Bossu. *Un gobbo ; un gobbetto.* §. Il se dit aussi par mépris, des gens qui ne sont pas bossus. Il est familier. *Frittella ; ciompo ; uom da succiole.*

GOBLIN, s. m. Nom d'un esprit familier dont on menace fortement les enfans. *Versiera ; orco ; biliorsa ; trentavecchia ; trentacanna ; befana.*

GODAILLER, v. n. Boire avec excès & à plusieurs reprises. Il est du style familier. *Sbevazzare ; cioncare.* V. Gobelotter.

GODE, s. f. Oiseau de mer blanc & noir, qui vole très-vîte. *Uccello di mare velocissimo nel volare.*

GODÉE, s. f. *T. de Papet.* Forme défectueuse, ridée, que prend le papier lorsqu'on l'étend sur les cordes. *Cattiva piega della carta.*

GODELUREAU, s. m. Jeune homme qui fait l'agréable & le galant auprès des femmes. Il ne se dit qu'en mauvaise part. Il est du style familier. *Minchioncello ; smanziere ; civettone.*

GODENOT, s. m. Petite figure d'ivoire qui représente un homme, & dont les joueurs de gibecière se servent pour amuser les spectateurs. *Fantoccio ; burattino ; bamboccio.* §. On dit par mépris d'un petit homme mal-fait, qu'il est fait comme un godenot. *Uom contraffatto, stroppiato della persona.*

GODER, v. n. Plisser, faire de faux plis, soit par la mauvaise coupe d'un habit, soit par le mauvais assemblage de ses parties. *Far una cattiva piega.*

GODET, s. m. Sorte de vase à boire, qui n'a ni pied ni anse. *Ciotola.* §. Godet, se dit aussi des vaisseaux attachés à des roues, dont on se sert pour élever de l'eau. *Cappelletto.* §. Godet, *T. d'Hist. natur. Bot.* La partie d'une fleur qui soutient & renferme les feuilles. *Calicetto.* §. Godet, en *T. de Fondeurs*, c'est une espèce d'entonnoir, par lequel le métal fondu, qui est dans l'écheno passe dans les jets. *La bocca principale della forma.* §. Les Peintres donnent le nom de godet à des petits vaisseaux, où ils mettent leur huile & leurs couleurs. *Alberello.*

GODIN, s. m. Veau déjà fort. *Torello.*

GODINET, s. m. Petit veau de lait. *Vitello lattante.*

GODINETTE, s. f. Amante, maîtresse. Il est vieux. V. ces mots. §. Baiser en godinette ; baiser amoureusement, comme font les amans. *Baciar con passione, amorosamente.*

GODIVEAU, s. m. Certain pâté composé d'andouillettes, de hachis de veau, & de béatillet. *Crostata.*

GODRON, s. m. Certains plis ronds qu'on faisoit autrefois aux fraises, & qu'on fait aujourd'hui aux manchettes, aux coiffures des femmes. *Pieghe ; increspature.* §. Godron, se dit en parlant de certaines façons qu'on fait aux bords de la vaisselle d'argent. *Orlo ; orlatura del vasellame.* §. Il se dit de certaines façons qu'on fait aux ouvrages de menuiserie & de sculpture. *Bacchette ; cornici, o bastoni.*

GODRONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GODRONNER, v. a. Faire des godrons. *Increspare biancherie.* Godronner la vaisselle. *Filettare ; orlare il vasellame.*

GOËMON, s. m. Herbe qui croît dans la mer, sur les côtes. On la nomme encore Varec & Sart. V. ces mots.

GOES, GOUET, ou GOUAIS, s. m. Sorte de gros raisin vineux. Le gouet est le moins délicieux de tous les raisins. On appelle aussi de ce nom le vin qu'on en fait. *Sorta d'uva bianca.*

GOÉTIE, s. f. Espèce de magie par laquelle on invoquoit les mauvais génies pour nuire aux hommes. *Goezia.*

GOÉTIEN, ENNE, s. m. & f. Celui, celle qui exerçoit la goétie. *Che esercita la goezia.*

GOÉTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la goétie. *Appartenente alla goezia.*

GOËTRE, s. m. V. Gloitre.

GOETTREUSE, s. f. *Encycl.* V. Pélican.

GOFFE, adj. de t. g. Mot emprunté de l'Italien, pour signifier, mal-fait, mal-bâti, grossier, mal-adroit. Il est du style familier. *Goffo ; sciocco ; inetto ; scimunito ; disadatto ; fastellone ; babbuasso.*

GOFFEMENT, adv. Lourdement, grossièrement. *Goffamente.*

GOGAILLE, s. f. Réjouissance dans un repas. Il est populaire. *Gozzoviglia ; stravizzo ; pusigno.* Faire gogaille. *Gavazzare ; gozzovigliare ; star in gozzoviglia.*

GOGAILLER, v. n. Faire gogaille, faire ripailles. Il est bas & pop. *Gozzovigliare.*

GOGO, Mot qui n'a d'usage que dans cette façon de parler adverbiale : À gogo, vivre à gogo, être à gogo, pour dire, vivre à son aise, dans l'abondance. Il est du style familier. *Viver negli agj ; nell' abbondanza ; star in sul grasso.*

GOGUELU, UE, adj. Qui a du bien, qui est à son aise. L'Académie remarque que ce mot signifie un homme, qui aime à se réjouir ; mais qu'il est bas. *Uomo agiato ; che vive negli agj, e nell' opulenza.*

GOGUENARD, ARDE, adj. Bas & mauvais plaisant. Il est quelquefois substantif. *Beffatore ; beffardo ; berteggiatore ; corbellatore ; scevato ; motteggiatore.*

GOGUENARDER, v. n. Faire de mauvaises plaisanteries. *Burlare ; motteggiare ; corbellare ; cuculiare ; canzonare ; sojare.*

GOGUENARDERIE, s. f. Plaisanterie, propos pour faire rire. *Buffoneria ; facezia ; burla ; motto ridicolo.*

GOGUER, v. n. Qui ne se dit qu'avec le pronom personnel. Se goguer c'est se réjouir, & être en belle humeur. Il est bas. *Trastullarsi ; divertirsi ; stare in allegria.*

GOGUETTES, s. f. pl. Propos joyeux. *Motti ; novelle ; facezie ; piacevolezze.* §. On dit dans le style familier, être en goguettes, être en ses goguettes, pour dire, être en belle humeur. *Essere, o stare in zurlo ; sguazzare ; esser in gala ; es-*

esser di buon umore. §. On dit familièrement, chanter goguettes à quelqu'un, pour dire, l'attaquer, lui dire des injures, des choses fâcheuses. *Villaneggiare; dir villanìa; cardare; scardassare.*

GOIER, s. m. Qui haute les mauvais lieux. *Bordelliere.*

GOINFRADE, s. f. *T. burlesque.* Repas de glouton. *Pasto da ghiottone.*

GOINFRE, s. m. Celui qui met tout son plaisir à manger. Ce mot & les deux suivans sont populaires. *Diluvione; mangione; goloso; berlingatore; pappatore; pappone; pappacchione.*

GOINFRER, v. n. Manger beaucoup & avidement. Il est pop. *Mangiare sconciamente; abborracciare; crapulare; cuffiare; diluviare; pacchiare; sbasoffiare; scuffiare.*

GOINFRERIE, s. f. Gourmandise sans goût. Il est pop. *Golosità; ghiottonerìa.*

GOISLAN, s. m. Oiseau de l'Acadie. *Sorta d'uccello.*

GLOITRE, s. m. Tumeur grosse & spongieuse qui vient à la gorge, causée ordinairement par la mauvaise qualité des eaux. *Gozzo.*

GOITREUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du goitre. *Gozzuto.*

GOLDRON, *T. des Ordonnances.* V. Goudron.

GOLFE, s. m. Mer qui entre, qui avance dans les terres. *Golfo.*

GOLFICHE, s. m. Coquille qui a un éclat de nacre. *Conchiglia liscia come la madreperla.*

GOLILLE, s. f. Espèce de collet qu'on porte en Espagne. *Collare, bavero alla Spagnuola.*

GOMENE, s. f. *T. de Mar.* Sur les galères, le cable desancres. *Gomona.*

GOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOMME, s. f. Substance qui découle de quelques arbres, & qui est souble dans l'eau. *Gomma.*

GOMMER, v. a. Enduire de gomme. *Ingommare; impiastrar con gomma.* §. On dit, gommer une couleur, pour dire, y mêler un peu de gomme, afin que la couleur ait plus de corps, & qu'elle tienne mieux sur la toile, sur le papier &c. *Mettere un poco di gomma, o d'acqua, in cui siasi stemperata la gomma.*

GOMME-RÉSINE, s. f. Substance composée de gomme & de résine, dont une partie se dissout dans l'eau, & l'autre dans l'esprit-de-vin. *Resina; ragia.*

GOMMEUX, EUSE, adj. Qui jette de la gomme. *Gommoso; gommifero.*

GOMMIER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Arbre des Iles Antilles, ainsi nommé à cause de la grande quantité de gomme qu'il jette. *L'albero della gomma.*

GOMPHOSE, s. f. *T. d'Ostéologie.* Espèce d'articulation immobile, par laquelle les os sont emboîtés l'un dans l'autre, comme un clou & une cheville dans un trou. Telle est l'insertion des dents dans les mâchoires. *Gonfosi; conclavazione.*

GONAGRE, s. f. *T. de Méd.* La goutte aux genoux. *Podagra.*

GOND, s. m. (Le d ne se prononce pas). Morceau de fer coudé & rond par la partie d'enhaut, sur lequel tournent les pentures d'une porte. *Arpione; gangbero; cardine.* §. On dit proverbialement & figurément, faire sortir, ou mettre quelqu'un hors des gonds, pour dire, le mettre tellement en colère, qu'il soit comme hors de lui-même. *Far uscir de' gangheri; cavar de' gangheri.*

GONDOLE, s. f. Petit bateau plat & fort long, qui est particulièrement en usage à Venise pour naviguer sur les canaux, & qui ne va qu'à rames. *Gondola.* §. Gondole, est aussi un petit vaisseau à boire, long & étroit, qui n'a ni pieds ni anses, ainsi nommé à cause de la ressemblance qu'il a avec les gondoles de Venise. *Ciotola o tonfano fatto a guisa di gondola.*

GONDOLIER, s. m. Celui qui sert à mener les gondoles. *Gondoliere.*

GONFALON, s. m. *Terme de Blason.* Bannière d'Église à trois ou quatre fanons, qui sont des pièces pendantes. On dit aussi Gonfanon. *Gonfalone.*

GONFALONIER, s. m. Celui qui portoit le gonfalon. On donnoit autrefois ce titre à quelques chefs de République d'Italie. On dit aussi Gonfanonier. *Gonfaloniere.*

GONFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GONFLEMENT, s. m. Enflure. *Gonfiamento; enfiamento; enfiagione, ec.* V. Enflure.

GONFLER, v. a. Rendre enflé, faire devenir enflé. Il ne se dit guère qu'en parlant des enflures causées par des flatuosités. *Gonfiare; enfiare.* Il est aussi neutre & réciproque. *Gonfiarsi, ec.* V. Enfler. §. Gonfler, se dit aussi au figuré. V. Enfler.

GONGRONE, s. f. *Terme de Médecine.* V. Goitre.

GONIN, s. m. Ce mot n'est en usage que dans cette phrase populaire, c'est un maître gonin, c'est-à-dire, un homme fin & rusé. *Astuto, ec.* V. Rusé.

GONIOMÉTRIE, s. f. *T. de Mathématique.* Art de mesurer les angles. *Arte di misurar gli angoli.*

GONNE, s. f. *T. de Mar.* Vaisseau plus grand que le baril, dans le quel on met les liqueurs qu'on embarque. *Gonna.*

GONORRHÉE, s. f. *T. de Méd.* Flux involontaire de semence. *Gonorrea; scolazione.*

GOR, s. m. Arbre qui croît sur les bords du Niger, & dont le fruit ressemble à la châtaigne. *Albero il cui frutto rassomiglia alla castagna.*

GORD, s. m. Pêcherie que l'on construit dans une rivière. Elle est composée de deux rangs de perches plantées dans le fond de la rivière, qui forment un angle, au sommet duquel est un filet où les deux rangs de perches conduisent le poisson. *Gradelle o pali piantati nell' acqua in modo, che guidino il pesce in un luogo ristretto, ov' è adattata la rete.*

GORDIEN, adj. m. (nœud Gordien) *T. Philol. Nodo Gordiano.* V. l'explication de cet article-ci dans la Partie Italienne.

GORET, s. m. Petit cochon. On ne le dit guère que par plaisanterie. *Porcello; porchetto; porcelletto; porcellino; porcellotto.* §. Goret, ou Gorret, *T. de Mar.* c'est un balai plat entre deux planches, & emmanché d'une longue perche; on s'en sert à nétoyer le bas du vaisseau que l'eau couvre. *Frettazza di scopa, o di stipa.*

GORETER, v. a. *T. de Mar.* C'est nétoyer avec un goret la partie d'un vaisseau qui est cachée dans l'eau. *Frettare.*

GORGE, s. f. La partie de devant du cou. §. Il se dit aussi des animaux. *Gola; fauci.* Il se prend aussi pour le gosier. *Canna della gola; gola; strozza; strozzule.* §. On dit, couper la gorge à quelqu'un, pour dire, le tuer, le massacrer. Et on dit aussi, que deux hommes sont près de se couper la gorge l'un l'autre, pour dire, qu'ils sont près de se tuer; & qu'un homme veut se couper la gorge avec un autre, pour dire, qu'il veut se battre contre lui. *Sgozzare; scannare; strozzare; uccidere.* §. On dit figurément, couper la gorge à quelqu'un, pour dire, faire quelque chose qui le ruine, qui le perd; & qu'un homme se coupe la gorge à lui-même, lorsque dans une affaire de conséquence, il fait ou dit quelque chose de contraire à ses intérêts. *Rovinare, o rovinarsi.* §. On dit, rire à gorge déployée, pour dire, rire de toute sa force. *Smascellare; sganasciar delle risa.* §. Pour donner fortement un démenti à un homme, on dit, qu'il en a menti, qu'il a menti par sa gorge. Il est vieux. *Egli ha mentito per la gola.* §. On dit à un homme qui a des paroles offensantes, qu'on les lui fera rentrer dans la gorge, pour dire, qu'on l'obligera à désavouer ce qu'il a dit. *Se gli faran rientrare le parole in corpo.* §. On dit, rendre gorge, pour dire, vomir après avoir trop bu ou trop mangé. *Vomitare; recere, ec.* V. Vomir. §. On le dit au figuré, pour dire, rendre ce qu'on a pris injustement. *Restituire.* §. Gorge, signifie quelquefois le cou & le sein d'une femme. *Petto; seno.* §. En *T. de Chasse*, on dit, qu'un chien a bonne gorge, pour dire, qu'il a la voix forte. *Buona voce.* §. Gorge chaude, signifie en *T. de Fauconnerie*, la chair des animaux vivans que l'on donne aux oiseaux de proie. *La carne degli animali vivi che si dà agli uccelli di preda.* §. On dit figurément & proverbialement, faire une gorge chaude de quelque chose, pour dire, s'en réjouir, s'en moquer. V. ces mots. §. Il signifie aussi, faire des plaisanteries de quelque chose en compagnie, en public. *Metter in ridicolo, in canzone.* §. On appelle gorge de montagnes, un détroit, un passage entre deux montagnes. *Gole; fauci; sorre.* §. En *T. de Fortification*, gorge signifie l'entrée d'une Fortification du côté de la place. §. On appelle gorge, en *T. d'Architecture*, une moulure concave. *Gola; cavetto; guscio.* §. On nomme aussi gorge, une pièce de bois faite en gorge, & à laquelle on attache les estampes, les cartes de Géographie, &c. pour pouvoir les rouler. *Bacchette o bastoni con una palla all' estremità.*

GORGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un cheval a les jambes gorgées, pour dire, qu'il les a enflées & pleines de mauvaises humeurs. *Gonfio.* *T. de Blas.* Il se dit d'un lion, d'un cigne, ou autre animal dont le cou est ceint d'une couronne d'un autre émail que celui de l'animal. *Golato.*

GORGE-DE-PIGEON, s. f. Couleur composée & mêlangée, qui paroît changer, suivant les différens aspects du corps coloré. *Color cangiante.*

GORGÉE, s. f. La quantité de liqueur que l'on peut avaler en une seule fois. *Sorso; sorsata.*

GORGER, v. a. Saouler, donner à manger avec excès. *Satollare; impinzare; empir fino a gola.* §. Il signifie fig. combler, remplir, & il ne se dit qu'en parlant des richesses. *Colmare, ec.* V. Combler, Remplir.

GORGÈRE, s. f. *T. de Mar.* Coupe-gorge, taillemer: ce mot au singulier se prend en général pour toutes les pièces ou gorgères ensemble, c'est-à-dire, pour le dessous de l'éperon, ou la partie inférieure qui regarde l'eau, & qui est formée par des courbes de charpenterie. *Tagliamare.* §. Gorgères, coupe-gorge. Ce sont des pièces de bois recourbées en arc, qui s'élèvent au-delà de l'étrave, & viennent regner sous l'éperon du navire du côté de l'eau. *Pezzi di tagliamare.*

GORGERET, s. m. *T. de Chir.* Instrument dont quelques Lithotomistes se servent pour introduire les tenettes dans la vessie. *Tanaglia dilatatrice.*

GORGERETTE, s. f. Espèce de collerette servant à couvrir la gorge des femmes. Il est vieux. *Gorgiera; gorgieretta; gorgierina.*

GORGERIN, s. m. Pièce du harnois qui servoit autrefois pour couvrir & défendre la gorge d'un homme d'armes. *Gorgiera.* §. Gorgerin, *T. d'Architect.* la petite frise du chapiteau dorique entre l'astragale du haut du fût de la colonne & les annelets. On l'appelle aussi Colarin. *Collarino.*

GORGE-ROUGE, s. f. Petit oiseau qui a la gorge rouge; son ramage est beau. *Pettirosso.*

GORGET, s. m. *T. d'Arts.* Espèce de rabot. *Pialletto.*

GORGONELLE, s. f. Sorte de toile de Hollande & de Hambourg. *Sorta di tela d'Olanda.*

GOSIER, s. m. La partie intérieure de la gorge, par où les alimens passent de la bouche à l'estomac. *Gola; strozza; gozzo; gorgozzule; gorgiera; gargozza.* §. Gosier, se dit aussi du canal par où sort la voix, & qui sert à la respiration. *Canna della gola.* §. On dit d'une femme qui a la voix agréable, qu'elle a un beau gosier, qu'elle a un gosier de rossignol. *Ella ha una bella voce.*

GOSSAMPIN, s. m. Grand arbre des Indes, d'Afrique, & d'Amérique. On l'appelle Fromager dans les Iles Françoises. Le nom de Gossampin vient de ce que cet arbre a quelque ressemblance avec le pin, & que son fruit renferme une sorte de coton. La couleur de ce coton est un gris de perle; il est extrêmement doux, fin & lustré. On l'emploie à différens usages. *Albero della bambagia.*

GOSSE, *T. de Mar.* V. Cosse.

GOTHIQUE, adj. Le principal usage de ce mot est renfermé dans les deux phrases suivantes: Architecture gothique, qui se dit d'une architecture que l'on a accoutumé d'attribuer aux Goths, qui est entièrement différente des cinq ordres d'Architecture. *Architettura gottica.* Et Écriture gothique, qui se dit d'une écriture ancienne, dont on a aussi attribué les caractères aux Goths. *Scrittura gottica.* §. Gothique, se dit aussi par une sorte de mépris, de ce qui paroît trop ancien & hors de mode. *Gottico; antico; disusato.* §. Gothique, s'emploie aussi au substantif en quelques phrases. Il y a du gothique dans cette architecture, dans cette écriture. *V'è qualche cosa di gottico in quella architettura, in quella scrittura.*

GOUACHE, s. f. Peinture où l'on emploie des couleurs détrempées avec de l'eau & de la gomme. *Pittura a tempera, o sia a guazzo.*

GOUDRON, s. m. Espèce de gomme & de poix, servant principalement à calfater les vaisseaux. *Catrame.*

GOUDRONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GOUDRONNER, v. a. Enduire de goudron. *Spalmare; incatramare.*

GOUELETTE, s. f. *T. de Mar.* Petit bâtiment à deux mats. *Goeletta.*

GOUESMON, *T. de Mar.* V. Varech.

GOUFFRE, s. m. Abyme, trou fort creux & fort profond. *Gorgo; abisso; voragine; baratro.* §. On dit figur. tomber dans un gouffre de malheurs, dans un gouffre de misères, pour dire, tomber dans une extrême misère. *Cadere in un abisso di sventure, di miserie.* §. Gouffre, se dit aussi de toutes les choses où l'on fait des frais immenses. *Abisso; voragine.*

GOUGE, s. f. *T. populaire & de mepris*, dont on se sert en parlant d'une prostituée. Il est vieux. V. Gouine. §. Gouge, est aussi une espèce de ciseau servant aux Menuisiers, aux Sculpteurs & à d'autres ouvriers. *Sgorbia; scarpello a doccia.*

GOUGER, v. a. Commencer avec une gouge ou langue de carpe, le trou d'une pièce de fer qu'on veut percer au foret. *Forare colla doccia.*

GOUGETTE, s. f. *T. d'Arts.* Petite gouge. *Sgorbiolina.*

GOUJAT, s. m. Valet de cavalier ou de fantassin. *Galuppo; saccardo; bagaglione.*

GOUINE, s. f. *T. d'injure*, qui se dit d'une coureuse, d'une femme de mauvaise vie. *Cantoniera, ec.* V. Putain.

GOUJON, s. m. Petit poisson blanc qu'on prend ordinairement à la ligne. *Chiozzo.* §. On dit fam. faire avaler le goujon à quelqu'un, pour dire, faire tomber quelqu'un dans un piège. *Trappolare; pigliare a mazzacchera; far dare nella ragna.* §. Goujon, *T. d'Arts*, c'est une cheville de fer à pointe perdue. *Pernio.* Goujon de gond. *Ago d'un arpione.*

GOUJONNER, v. a. Lier les parties d'un ouvrage avec un goujon. *Incavigliare.*

GOU-

GOUJURE, s. f. *T. de Marine*. C'est l'entaille faite autour d'une poulie, afin d'encocher l'étrope. Ce mot se dit aussi de celles qu'on fait autour d'un cap de mouton, ou qui servent à tenir les haubans. *Incanalatura*. §. Goujure de chouquet. C'est l'entaille qu'on fait à chaque bout, par où passe la grande étague. *Incastro*.

GOULDRON. V. Goudron.

GOULÉE, s. f. Grosse bouchée. Il est bas, & il ne se dit guère qu'en parlant d'un homme qui mange avidement de gros morceaux. *Boccata*.

GOULET, s. m. On appelloit ainsi autrefois le cou d'une bouteille, ou de quelqu'autre vase dont l'entrée est étroite; en ce sens il est vieux, & on ne dit plus que Goulot. V. §. Goulet, se dit maintenant de l'entrée étroite d'un port. *Imboccatura stretta d'un porto*.

GOULIAFRE, adj. de t. g. Il se dit d'une personne qui mange avidement & mal-proprement; mais il ne s'emploie guère qu'au subst. *Mangione; diluvione; pappacchione; pappalardo; ghiottone; divoratore*.

GOULOT, s. m. Le cou d'une bouteille, d'une cruche, ou de quelqu'autre vase dont l'entrée est étroite. *Canna, collo, beccuccio d'un fiasco o simile*. Une bouteille qui a le goulot cassé. *Fiasco sboccato, sbocconcellato*.

GOULOTTE, s. f. *T. d'Archit.* Petite rigole pour servir à l'écoulement des eaux. Il y a aussi des goulottes pour l'ornement des jardins. *Canaletto; cavetto; guscio*.

GOULU, s. m. Animal sauvage de Laponie & de Moscovie, qui est fort noir & luisant. *Sorta d'animale salvatico*. §. Oiseau qui dévore le poisson avec beaucoup d'avidité. *Uccello molto ghiotto del pesce*.

GOULU, UE, adj. Qui aime à manger, & qui mange d'ordinaire avec avidité. *Ghiotto; ghiottone; goloso; ingordo*.

GOULUMENT, adv. Avidement. *Ghiottamente; ingordamente; avidamente; golosamente*.

GOUPIL, s. m. Vieux mot, pour dire, renard. *Volpe*.

GOUPILLE, s. f. Petite fiche dont on se sert pour arrêter quelques parties d'une montre ou d'autres ouvrages semblables. *Punta*. §. Goupille, en *T. de Charpent.* c'est une sorte de petite clavette, faite de fer, plate & en forme de languette, & que l'on met dans les ouvertures des chevilles de fer pour les tenir fermes. *Copiglia*.

GOUPILLER, v. a. Mettre une goupille. *Fermare con una copiglia*.

GOUPILLON, s. m. Aspersoir, petit bâton au bout duquel il y a de la soie de cochon, & dont le Prêtre se sert à l'Église pour prendre de l'eau-bénite, & pour la répandre sur le peuple. *Aspersorio; aspergolo*. §. On appelle aussi goupillon, un manche d'argent, au bout duquel il y a une petite pomme d'argent creuse & percée de divers petits trous, & dont on se sert aussi pour présenter de l'eau-bénite. *Aspersorio d'argento*. §. En *T. d'Arts*, il se prend quelquefois pour une espèce de vergette & quelquefois pour un gros pinceau. *Spazzola o pennello*.

GOUPILLONNER, v. a. Nettoyer avec un goupillon. *Spazzolare*.

GOURD, OURDE, adj. Qui est devenu comme perclus par le froid. Il n'a guère d'usage qu'au féminin, & en parlant des mains. Avoir les mains gourdes. *Aver le mani intirizzite, indolenzite dal freddo*.

GOURDE, s. f. Calebasse, courge séchée & vidée, dont les soldats, les pélerins, &c. se servent pour porter de l'eau ou du vin. *Zucca secca e vota, a uso di tenervi acqua o vino*.

GOURDIN, s. m. Gros bâton court. Il est pop. *Bastone; batacchio; pillo; frugone*.

GOURDINER, v. a. Donner des coups de gourdin, il est bas & populaire. *Bastonare; batacchiare*.

GOURE, s. f. *T. de Droguiste*, qui se dit de toute drogue falsifiée. *Droga; ingrediente alterato, contraffatto*.

GOUREAU, s. m. Sorte de figue appellée grosse violette longue. *Specie di fico*.

GOUREUR, s. m. Celui qui falsifie les drogues. *Colui che altera, che falsifica le droghe*.

GOURGANDINE, s. f. Gouine, coureuse, créature de mauvaise vie. Il est familier. V. Coureuse.

GOURGANE, s. f. Petite féve de marais, qui est douce & de bonne qualité. *Piccola fava di palude, che è buona a mangiare*.

GOURGOURAN, s. m. Étoffe de soie travaillée en gros-de-Tours, & qui vient des Indes. *Gorgorano*.

GOURMADE, s. f. Coup de poing. *Sgrugno; sgrugnone; sgrugnata*.

GOURMAND, ANDE, adj. & subst. Glouton; goulu, qui mange avec avidité & avec excès. *Ghiottone; leccone; mangione; pacchione; pappacchione; leccardo*. §. Il s'emploie aussi au substantif, en parlant d'un homme ou d'une femme. *Un ghiottone, ec.* §. On appelle, branches gourmandes, les branches d'un arbre fruitier, qui poussent avec beaucoup de vigueur, & qui épuisent les branches voisines. *Rigoglio*.

GOURMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOURMANDER, v. a. Réprimander avec dureté, avec des paroles rudes & impérieuses. *Bravare; sgridare; riprendere; dare una sbrigliata, una sbrigliatura*. §. On dit aussi, gourmander un cheval, lui gourmander la bouche, pour dire, le manier rudement de la main. *Tormentare un cavallo colla briglia*. §. On dit fig. gourmander ses passions, pour dire, s'en rendre le maître, les tenir assujetties à la raison. *Signoreggiare; domare; frenare; tener a freno*.

GOURMANDINE, s. f. Sorte de poire. *Sorta di pera*.

GOURMANDISE, s. f. Gloutonnerie, vice de celui qui est gourmand. *Golosità*. V. Gloutonnerie.

GOURME, s. f. Il se dit des mauvaises humeurs qui surviennent aux jeunes chevaux. *Cimorro*. §. On dit fig. des enfans qui ont la gale, &c. qu'ils jettent leur gourme. *Rognoso*. §. On dit encore fig. & fam. d'un jeune homme qui ne fait que d'entrer dans le monde, & qui y fait beaucoup de folies de jeunesse & d'extravagances, qu'il jette sa gourme, qu'il n'a pas encore achevé de jeter sa gourme. *Egli non è ancor dirozzato*.

GOURMÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, fig. d'un homme qui affecte un maintien composé & trop grave, qu'il est gourmé. *Uom posato, grave*.

GOURMER, v. a. Mettre la gourmette à un cheval. *Metter un barbazzale*. §. Gourmer, signifie aussi, battre à coups de poing. *Far a' pugni; battersi*.

GOURMET, s. m. Qui fait bien connoître & goûter le vin. *Assaggiatore*.

GOURMETTE, s. f. Petite chaînette de fer qui tient à un des côtés du mors du cheval, & qu'on accroche à l'autre côté, en la faisant passer sous la ganache du cheval. *Barbazzale*. §. On dit aussi fig. & fam. lâcher la gourmette à quelqu'un, pour dire, lui donner plus de liberté qu'il n'en avoit auparavant. *Allentar le redini; rilasciar il freno*. §. Gourmette, en *T. de Mar.* c'est un valet, ou garçon qu'on emploie dans le navire à toute sorte de travail. *Ragazzo da scopa*. §. C'est aussi la garde que les Marchands mettent sur un bateau, ou sur une allège, pour la conservation des marchandises. *Guardia*.

GOURNABLER UN VAISSEAU, *T. de Mar.* c'est mettre des chevilles pour la construction & liaison du cordage d'un vaisseau. *Incavigliare a legno*.

GOURNABLES, s. m. pl. *T. de Mar.* On appelle ainsi certaines chevilles de bois qui ne sont point façonnées, & dont on se sert pour attacher les planches du bordage avec les genoux, les allonges, & les autres membres d'un vaisseau. *Caviglie di legno per le tavole di piano, o d'opera morta della nave*.

GOURNAL, s. m. Poisson très-délicat dans la mer du Sud. *Sorta di pesce molto squisito*.

GOUSSAUT, ou GOUSSANT, s. m. *T. de Manège*, qui se dit d'un cheval court de reins, & dont l'encolure & la conformation annoncent la force. Il est aussi adj. *Goffo*. §. Goussaut, *T. de Fauconn.* oiseau trop lourd, & peu estimé pour la volerie. *Uccello goffo*.

GOUSSE, s. f. L'enveloppe qui couvre certaines graines. *Baccello*. §. On appelle gousse d'ail, une petite tête d'ail. *Spicchio d'aglio*.

GOUSSET, s. m. Le creux de l'aisselle. *Ditello*. §. Il se dit plus ordinairement de la mauvaise odeur qui vient du gousset. *Odore, sito di ditello*. §. Gousset, se dit aussi d'un bourson qu'on met en-dedans de la ceinture de la culotte. *Borsellino*. §. Il signifie aussi, cette petite pièce de toile qu'on met à la manche d'une chemise à l'endroit de l'aisselle. *Gherone di tela*. §. Il se dit pareillement d'une espèce de petite console de menuiserie, servant à soutenir des tablettes. *Lista di legno, o assicciuola*.

GOÛT, s. m. Celui des cinq sens par lequel on discerne les saveurs. *Gusto*. §. Il signifie aussi saveur. *Gusto; sapore*. §. On dit, qu'une sausse est de haut goût, pour dire, qu'elle est salée, épicée. V. ces mots. §. Goût, se prend quelquefois pour odeur. *Odore; sito*. §. Goût, se dit aussi de l'appétence des alimens, du plaisir qu'on trouve à boire & à manger. Ce malade ne trouve goût à rien. *Gusto; appetito*. §. Goût, signifie fig. le discernement, la finesse du jugement. *Gusto; discernimento; intelligenza*. §. Il se dit aussi de l'inclination qu'on a pour certaines personnes, pour certaines choses, de l'empressement avec lequel on les recherche, & du plaisir qu'on y trouve. *Gusto; amore; vaghezza; desiderio; inclinazione*. §. On le prend aussi pour le sentiment agréable ou avantageux qu'on a de quelque chose. Cet ouvrage est au goût de tout le monde. Cela n'est pas de mon goût. *Gusto; piacere; gradimento*. §. Il se dit aussi de la manière dont une chose est faite, du caractère particulier de quelque ouvrage. Cet ouvrage est de bon goût, de grand goût. *Opera, lavoro di buon gusto, ben fatto*. §. Il se dit pareillement du caractère d'un Auteur, d'un Peintre, d'un Sculpteur, & même du caractère général d'un siècle. *Maniera; stile; gusto*.

GOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOÛTER, v. a. Sentir & discerner les saveurs par le goût. *Gustare; assaporare; sentire; apprendere, discernere per mezzo del gusto*. §. Il signifie quelquefois, ne prendre que tant soit peu de quelque chose qui se boit ou qui se mange, ne faire qu'en tâter. *Gustare; assaggiare*. §. Il se dit aussi quelquefois des choses dont on juge par l'odorat. *Gustare per via dell' odorato; provare; sentire*. §. Il signifie fig. essayer, éprouver. V. ces mots. §. Il signifie fig. approuver, trouver bon. Je goûte bien ce que vous dites. Je ne pus jamais lui faire goûter vos raisons. *Gradire; approvare, ec.* V. Approuver, Trouver. §. On dit, qu'on n'a jamais pu goûter un homme, qu'on n'a jamais pu goûter son esprit, ses manières, pour dire, qu'on n'a jamais pu s'en accommoder, que son esprit & ses manières déplaisent. *Non potersi confare, adattare; non poter convivere, trattare, sopportare alcuno*. §. Goûter la bride, en *T. de Manège*, c'est s'y accoutumer. *Adattarsi alla briglia*. §. Goûter, v. n. faire collation, manger entre le dîner & le souper. *Merendare; far merenda*.

GOÛTER, s. m. Collation, le repas qu'on fait entre le dîner & le souper. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des enfans. *Merenda*.

GOUTTE, s. f. Petite partie d'une chose liquide. *Goccia; gocciola; stilla*. §. Il se prend quelquefois pour une quantité peu considérable. *Gocciola; poca quantità*. §. On appelle mère-goutte, le vin qu'on tire de la cuve, par opposition au vin de pressurage. *Crovello*. §. Goutte, en *T. de Fondeur*, c'est une petite partie tirée d'une fonte d'or ou d'argent, qu'on remet à l'essayeur pour avoir le rapport du titre. *Saggio*. §. Goutte, en *T. de Pharmacie*, est la mesure de certaines liqueurs qui s'emploient à très-petite dose. *Gocciola*. §. Il y a aussi plusieurs remèdes connus sous le nom de gouttes. Gouttes d'Angleterre; gouttes du Général Lamotte, &c. *Gocce*. §. Goutte, se dit adverbialement dans certaines phrases où il ne s'emploie qu'avec la négative; & c'est dans cette acception, qu'on dit: Ne voir goutte, n'entendre goutte, pour dire, ne voir point, & n'entendre point. Ces phrases ne sont que du style familier, sur-tout, n'entendre goutte. *Non veder punto, niente affatto; non udir cosa alcuna; non intender niente affatto*. §. Goutte à goutte, adverbialement goutte après goutte. *Goccia a goccia*. §. Goutte, signifie aussi, fluxion âcre & douloureuse qui tombe ordinairement sur les jointures. *Gotta; podagra*. La goutte des mains s'appelle, *Chiragra, ciragra, gotta delle mani*. §. Goutte crampe, goutte sciatique, goutte sereine. V. Crampe, Sciatique, Sereine. §. Goutte-mignarde, *Sorta di gotta benigna*: Goutte-sereine, mal qui aveugle, sans apparence d'aveuglement. *Certo malore agli occhi*. Goutte-gypleuse. *Gotta nelle giunture*. §. Gouttes, *T. d'Archit.* ce sont des ornemens ronds qui représentent des gouttes d'eau, & que l'on place sous le plafond de la corniche dorique. *Gocce, o campanelle*.

GOUTTELETTE, s. f. Diminutif. Petite goutte de quelque liqueur. Il est de peu d'usage. *Gocciolina*.

GOUTTEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à la goutte. Il se dit aussi substantivement. *Gottoso; podagroso*.

GOUTTIÈRE, s. f. Petit canal par où les eaux de la pluie coulent de dessus les toîts. *Grondaja; gronda*. §. On appelle aussi gouttière, une bande de cuir qui avance autour de l'impériale d'un carrosse, & qui sert à empêcher que la pluie n'y entre par les portières. *Striscia di cuojo*. §. Gouttière, en *T. de Relieurs*, signifie cette coupe cylindrique creuse qu'ils donnent à la marge extérieure d'un livre. *Guscio; riga; filetto*. §. Gouttières, en *T. de Chasse*, se dit des fentes ou raies creuses qui sont le long de la perche du merrain de la tête du cerf. *Righe, o scannellature de' palchi d'un cervo*. §. Gouttières, en *T. de Mar.* ce sont des longues pièces de bois, qui ont assez d'épaisseur, & qu'on fait régner le long du pont, tout autour du vaisseau, en dedans. *Trincarini*. Ce sont aussi des trous dans le bois du vaisseau, par lesquels l'eau passe. *Ombrinali*. §. Gouttière, ou larmier, *T. d'Archit.* V. Larmier.

GOUVERNAIL, s. m. Pièce de bois attachée au derrière d'un navire, d'un vaisseau, d'une galère, d'un bateau, & qui sert à le gouverner & à le faire aller du côté que l'on veut. *Timone; governale*. §. On dit figur. en parlant d'un État, tenir le gouvernail, pour dire, le gouverner. *Esser al timone; governare, reggere uno Stato*.

GOUVERNANCE, s. f. Juridiction établie en quelques Villes des Pays-Bas, à la tête de laquel-

quelle est le Gouverneur de la Place. *Giurisdizione particolare stabilita in alcuni luoghi de' Paesi Bassi.*

GOUVERNANTE, s. f. La femme du Gouverneur d'une Province, d'une Place. *Moglie del Governatore.* §. Gouvernante, se dit aussi d'une femme qui a le gouvernement d'une Province, d'une Ville. *Donna che ha il governo d'una Provincia; e però direbbesi Governatrice.* §. Il se dit aussi d'une femme qui a soin de l'éducation des enfans. *Aja.* §. On appelle aussi gouvernante, une femme qui a soin du ménage d'un homme veuf, d'un vieux garçon. *Donna che ha cura degli affari domestici di alcuno.*

GOUVERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOUVERNEMENT, s. m. La charge de Gouverneur dans une Province, dans une Ville, dans une Place forte. *Governo.* §. Il signifie aussi la Ville & le Pays qui est sous le pouvoir du Gouverneur. *Governo.* §. On dit, avoir quelque chose en son gouvernement, pour dire, être chargé d'en avoir soin. *Aver il governo, la cura di alcuna cosa; aver alcuna cosa in custodia.* §. Gouvernement, se dit de la manière de gouverner. *Governo; impero.* §. Il se dit aussi pour la constitution d'un État. Le Gouvernement de France est monarchique. *Il Governo di Francia è monarchico.* §. Il se dit encore pour signifier ceux qui gouvernent. *Governo; Ministero; Ministri.* §. On appelle aussi Gouvernement, l'hôtel du Gouverneur. *Palazzo del Governatore.*

GOUVERNER, v. a. Régir, conduire avec autorité. *Governare; reggere; regolare; condurre.* §. Il signifie aussi, avoir l'administration, la conduite de quelque chose. *Aver la cura, il governo, il maneggio di alcuna cosa.* Il se met souvent absolument. §. Gouverner un vaisseau, un navire, un bateau, c'est le conduire, le mener sur la mer, sur une rivière, le faire aller où l'on veut. *Governare, condurre la nave.* §. Gouverner, signifie aussi, administrer avec épargne. *Regolar bene; maneggiar con risparmio, con prudenza; avere, o far buon governo.* §. Gouverner, se dit aussi pour avoir soin de l'éducation, de la nourriture des enfans ou des malades. *Educare; governare; aver cura.* §. Il se dit aussi de la nourriture de toutes sortes d'animaux. *Governare cavalli, polli, ec. averne cura.* §. Il se dit aussi du soin qu'on a qu'une chose soit en bon état, qu'elle ne périsse pas. *Governare.* §. On dit, gouverner quelqu'un, pour dire, avoir grand crédit, grand pouvoir sur son esprit. *Aver credito.* §. On dit aussi fam. comment gouvernez-vous un tel? pour dire, comment êtes vous, de quelle façon vivez-vous avec lui? Le voyez-vous souvent? *Vivere; comportarsi; trattare.* §. Se gouverner, c'est tenir une conduite bonne ou mauvaise dans sa vie, dans ses mœurs, dans ses affaires. *Regolarsi; comportarsi; condursi.* §. Gouverner son cheval, en *T. de Manège*, c'est le régir. *Regolar il suo cavallo.* §. Gouverner les pleins, *T. d'Hongroyeurs. Fare i calcinaj.*

GOUVERNEUR, s. m. Celui qui commande en chef dans une Province. *Governatore d'una Provincia.* Et on appe le Gouverneur, dans une Place forte, celui qui commande les troupes. *Governatore d'una fortezza.* §. Il signifie aussi, celui qui est commis pour avoir soin de l'éducation & de l'instruction d'un jeune Seigneur, d'un jeune Prince. *Governatore; ajo.*

GOUVIONS, s. m. pl. V. Goujon.

GOYAVIER, s. m. Grand arbre d'Amérique & des Indes Orientales. On l'appelle aussi poirier des Indes. Cet arbre porte un fruit long ou ovale, à-peu-près gros comme une pomme de rainette. On le nomme Goyave. *Sorta di pero indiano.*

GRABAT, s. m. Méchant lit, tel que ceux des pauvres gens. *Letticello; lettuccio; canile; cattivo letto.* §. On dit prov. qu'un homme est sur le grabat, pour dire, qu'il est malade au lit. *Esser ammalato; essere infermo in letto.*

GRABATAIRE, adj. de t. g. Il se dit d'une personne habituellement malade ou alitée. *Valetudinario; malaticcio; malsaniccio.* §. On appelloit autrefois grabataires, ceux qui différoient jusqu'à la mort à recevoir le Baptême. V. Clinique.

GRABEAU, s. m. *T. d'Épic. & de Comm.* Fragmens, poussières, criblures, & autres rebuts de matières fragiles. *Rottame; frantumi.*

GRABOUILLER, v. n. *Brontolare; mormorare.* Le peuple dit, les boyaux grabouillent dans mon ventre, lorsque il a beaucoup de faim. *Brontolare.*

GRABUGE, s. m. Querelle, différent, noise. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Lite; briga; litigio; garbuglio; contesa, ec.* V. Noise, Querelle.

GRACE, s. f. Faveur qu'on fait à quelqu'un sans y être obligé. *Grazia; favore.* §. On dit, faire grace à quelqu'un, pour dire, lui accorder, lui remettre ce qu'il ne pouvoit pas demander avec justice. *Far grazia.* §. On dit, trouver grace devant les yeux de quelqu'un, devant quelqu'un, pour dire, lui plaire, gagner sa bienveillance. Et cela ne se dit que d'une personne inférieure à l'égard d'une autre. *Trovare, incontrar grazia al cospetto, agli occhi di alcuno.* §. On dit, grace à Dieu, grace à la bonté de Dieu, pour marquer que c'est de la bonté de Dieu qu'on tient la chose dont il s'agit. *Grazie a Dio; grazie al Cielo.* §. Par la grace de Dieu, formule que les Princes Souverains ont accoutumé de mettre dans leurs titres. *Per la grazia, o per grazia di Dio.* §. Dans les Ordres de Chevalerie où il faut faire preuve de noblesse, on appelle Chevaliers de grace, les Chevaliers qui, ne pouvant faire preuve de noblesse, sont reçus par grace dans l'Ordre. *Cavalieri di grazia.* §. On dit, être en grace auprès du Prince, ou de quelque personne puissante, pour dire, y être en consideration, en faveur. On dit, dans le même sens, rentrer en grace, être remis en grace. *Essere, o rientrar in grazia, in credito, in favore.* Bonnes graces, se dit à peu près dans un sens pareil. §. On dit, être dans les bonnes graces d'une Dame, pour dire, en être aimé. *Esser favorito, esser amato da una Donna.* §. Grace, se dit plus étroitement de l'aide & du secours que Dieu donne aux hommes pour faire leur salut. Grace suffisante, grace efficace. *Grazia sufficiente, efficace, attuale, ec.* §. Graces, se dit d'un certain agrément dans les personnes & dans les choses. *Grazia; garbo; gentilezza; leggiadria; galanteria; garbatezza; lindezza.* §. On appelle bonne grace, un petit rideau étroit au chevet d'un lit. *Cortinaggio.* §. Les Anciens comptoient parmi leurs Divinités, trois Déesses, qu'ils nommoient les trois Graces, & qu'ils donnoient pour compagnes à Vénus. *Le tre Grazie.* §. On dit, rendre grace, ou rendre graces, pour dire, remercier, soit en acceptant, soit en refusant civilement. *Ringraziare; render grazie.* §. En ce sens, on appelle graces, une prière que l'on fait à Dieu après le repas, pour le remercier de ses biens. *Ringraziamento.* §. Grace se dit aussi du pardon que le Prince accorde de son autorité souveraine à un criminel, en lui remettant la peine qu'il meritoit son crime. Il se dit pareillement du pardon que le Prince accorde par des Lettres dont il a laissé la connoissance & l'entérinement aux Juges. En ce sens, grace est opposée à Justice. On emploie encore ce mot dans ce même sens en d'autres occasions. *Grazia; perdono.* §. On appelle coup de grace, le coup que le bourreau donne sur l'estomac à un homme roué vif, afin de l'empècher de languir plus long-temps. On le dit fig. en parlant d'un homme à qui l'on fait le dernier mal qu'on pouvoit lui faire. *Colpo di grazia.* §. De grace, adv. par grace, par pure bonté. *Di grazia; in grazia; per grazia.*

GRACIABLE, adj. de t. g. Qui est rémissible, digne de pardon. *Degno di grazia, che merita grazia, perdono.*

GRACIEUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRACIEUSEMENT, adv. D'une manière gracieuse. *Graziosamente, gentilmente; amorevolmente; piacevolmente.*

GRACIEUSER, v. a. Faire des démonstrations d'amitié à quelqu'un, pour gagner ses bonnes graces. Il est familier. *Trattare con amorevolezza, con affabilità, con gentilezza.*

GRACIEUSETÉ, s. f. Honnêteté, civilité. Il est du style familier. *Amorevolezza; civiltà; graziosità.* §. Il signifie aussi, gratification, ce que l'on donne à quelqu'un au delà de ce qu'on lui doit. Il est du style familier. *Donuzzo, presentuzzo; regaluzzo; regaluccio; amorevolezza.*

GRACIEUX, EUSE, adj. Agréable, qui a beaucoup de grace & d'agrément. Il se dit au propre & au figuré. *Grazioso; grato; cortese; vago; leggiadro; amabile; gentile.* §. On appelle Juridiction gracieuse, celle que les Évèques exercent par eux-mèmes, pour la distinguer de la Juridiction contentieuse qu'ils exercent par leurs Officiaux. *Giurisdizione graziosa.* §. En style de Chancellerie Romaine, on dit, que les provisions d'un Bénéfice sont expédiées en forme gracieuse, quand elles dispensent l'Impetrant de l'examen & du visa de l'Ordinaire. *In forma graziosa.*

GRACILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est grèle. Il ne se dit guère que d'une voix grèle. *Gracilità; sottigliezza.*

GRADATION, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on assemble plusieurs choses qui enchérissent les unes sur les autres. *Gradazione.*

GRADE, s. m. Dignité, degré d'honneur. *Grado; dignità; stato, posto d'onore.* §. Grade, se dit aussi des différens degrés que l'on acquiert dans les Universités. *Grado.* Il se dit aussi des Lettres qu'on obtient en vertu des grades qu'on a acquis; & c'est dans ce sens, qu'on dit, signifier, jeter ses grades. *Patenti di addottoramento.*

GRADEAU, s. m. Poisson très-délicat dans la mer du Sud. *Sorta di pesce delicatissimo.*

GRADIN, s. m. Petit degré qu'on met sur des autels, sur des cabinets, sur des buffets, &c. pour y poser des chandeliers, des vases de fleurs, des porcelaines, &c. *Scalino; scaglione; grado.* §. On appelle aussi gradins, des bancs élevés les uns au-dessus des autres, pour placer plusieurs personnes dans les grandes assemblées, aux bals, sur le théâtre. *Scalino; gradino.*

GRADINE, s. f. *T. de Sculpt.* Espèce de ciseau à plusieurs dents & fort acéré. *Gradina.*

GRADUATION, s. f. Division en degrés. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Gradazione; graduazione.* §. Graduation, ou chambre graduée. On appelle ainsi dans les salines, un bâtiment destiné à faire évaporer l'eau dans laquelle le sel est dissout. *Fabbriche dove si fa svaporare l'acqua in cui s'è disciolto il sale.*

GRADUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif, & il signifie, celui qui a pris des degrés dans quelqu'une des quattre Facultés. *Graduato.* §. Feu gradué, se dit en *Chimie*, d'un feu qui est doux en commençant, & que l'on augmente par degrés. *Fuoco graduale.*

GRADUEL, ELLE, adj. Qui va par degrés. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase: Substitution graduelle. *Sostituzione in gradi, o graduale.* §. On appelle Pseaumes graduels, certains Pseaumes que les Hébreux chantoient sur les degrés du Temple. *Salmi graduali.* §. Graduel, s'emploie aussi substantivement; & dans cette acception, il se dit des versets qui se chantent entre l'Épître & l'Evangile, & qui se chantoient autrefois au Jubé, comme il se pratique encore dans quelques Églises. Chanter le Graduel. *Graduale.* §. Il se dit pareillement d'un livre qui comprend tout ce qui se chante au lutrin pendant la Messe. *Il graduale.*

GRADUELLEMENT, adv. *Gradualmente; gradatamente.*

GRADUER, v. a. Marquer des degrés de division. *Graduare; dividere in gradi.* §. Graduer, signifie aussi, conférer des degrés dans l'une des quatre Facultés de quelque Université. *Graduare; conferir i gradi.*

GRAFIGNER, v. a. Égratigner. Il ne se dit guère que des chats. On doute de l'usage de ce mot. *Graffiare; sgraffiare.*

GRAGE, s. m. Tape en cuivre. *Turacciolo in rame.*

GRAILLEMENT, s. m. Son rauque, son enroué. *Suono rauco.*

GRAILLER, v. n. *T. de Chasse.* Sonner du cor sur un ton qui sert à rappeller les chiens. *Sonar il corno per richiamare i cani.*

GRAILLON, s. m. Les restes ramassés d'un repas. *Rimasuglio; avanzo.*

GRAIN, s. m. Le fruit & la semence du froment, du seigle, de l'orge, de l'avoine, &c. *Grano.* §. Grain, se dit aussi du fruit de certaines plantes & de certains arbrisseaux. *Grano; granello; acino d'uva; coccola di ginepro; bacca, o orbacca d'alloro.* §. Il se dit encore par analogie, de certaines choses faites à peu près en forme de grain. Grain de chapelet. *Avemmarie.* Un grain d'encens. *Lagrima d'incenso.* §. On appelle grains d'or, les morceaux d'or très-pur qui se trouvent dans les rivières, ou sur la surface de la terre, de quelque volume qu'ils puissent être. *Granellino d'oro; minuzzolo.* §. On appelle, Catholique à gros grain, un Catholique qui se permet beaucoup de choses défendues par la Religion. Il est du style familier. *Cattolico che pizzica dell'eretico.* §. Grain, se dit encore des petites parties de certains amas ou morceaux. Grain de sable, de blé, de sel, de poudre à canon. *Granellino di sabbia, sale, polvere, ec.* §. Il se dit aussi en parlant de certaines étoffes, de certains cuirs, & même des pierres. *Grana.* §. On appelle grains de petite vérole, les pustules que la petite vérole pousse au dehors. *Bollicella, pustoletta di vajuolo.* On appelle Grain-de-beauté, des petits trous, qui paroissent aux joues lorsqu'on rit. *Pozzetta.* §. On appelle grains de vent, & simplement, grains, en *T. de Marine*, certains tourbillons qui se forment tout-à-coup, & qui, à proportion de leur violence, endommagent plus ou moins le vaisseau. *Turbine improvviso.* §. Grain pesant, ou grain qui pèse, *T. de Mar.* c'est celui qui est accompagné d'un gros vent. *Nuvola di vento.* §. Grain, se dit d'un petit poids faisant la soixante & douzième partie d'une drachme, d'un gros. *Grano.*

GRAINAILLEUR, s. m. *T. de Boulang.* Espèce de regrattier, ou marchand de son, qui en retire le gruau pour le faire remoudre, & en vendre la farine. *Cruscajo.*

GRAINE, s. f. La semence de que'ques plantes. *Seme; semenza; sementa.* §. Fig. & fam. en parlant de laquais, de pages, d'écoliers, ou d'autres jeunes gens malins, on dit que c'est une mauvaise graine. *Cattiva semenza; cattiva razza; mala genia.*

GRAINER, v. n. V. Grener.

GRAINETIER. V. Grenetier.

GRAISSAGE, s. m. Graisser, frotter de graisse. *Ugnimento; l'ugnere col grasso.*

GRAISSE, s. f. Substance onctueuse & aisée à fondre, répandue dans diverses parties du corps de l'animal. *Grasso; sugna; aurpe.* Graisse sur l'habit, dans le potage. *Grasso, untume su l'abi-*

abito ; nella minestra. §. On appelle fig. la graisse de la terre, la substance la plus onctueuse, & qui contribue le plus à la fertilité de la terre. *Il grasso della terra ; grassume del terreno*. §. On dit fig. qu' un homme a emporté toute la graisse d' une affaire, pour dire, qu' il en a tiré toute l' utilité, tout l' avantage. *Portarne via il fiore, il meglio d' una cosa*.

GRAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRAISSER, v. a. Frotter, oindre de graisse, de quelque chose d' onctueux. *Ugnere ; ungere*. §. Dans le style familier, on dit, graisser ses bottes, pour dire, se préparer à partir. *Far fagotto ; far fardello*. §. On dit prov. & fig. graisser la patte à quelqu' un, pour dire, donner de l' argent à quelqu' un pour le corrompre ; & on dit, dans le même sens, graisser le marteau, pour dire, donner de l' argent au portier pour avoir une entrée libre. *Ugner le mani ; ugner le carrucole*.

GRAISSET, s. m. Espèce de grenouille, qui est verte, & qui vit sur terre. Elle tient du crapaud, & a du venin. *Canterella ; spezie di rospo, o botta*.

GRAISSEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de la graisse. Corps graisseux, membrane graisseuse. *Adiposo ; pinguedinoso*.

GRAISSOIR, s. m. *T. de Cardeur. Truogolo*.

GRAMAILLE, s. f. Habit de deuil. *Gramaglia ; abito da lutto*.

GRAMEN, s. m. Nom générique qu' on donne à certain genre de plantes dont il y a beaucoup d' espèces. Elles ont leurs fleurs de couleur herbeuse & à étamines. Leurs feuilles sont longues, étroites, pointues, très-vertes. On peut rapporter tous les Gramen aux plantes fromentacées. La plus connue, & d' un plus grand usage, est le Chiendent. *Gramigna*.

GRAMINÉES, adj. de t. g. Il se dit des plantes qui tiennent de la nature des Gramen. *Graminifoglio ; che è della spezie delle gramigne*.

GRAMMAIRE, s. f. L' art qui enseigne à parler & à écrire correctement. *Grammatica ; gramatica*. §. On appelle aussi Grammaire, le livre où sont enfermés les préceptes de cet art. Acheter une Grammaire. *Comperar una Grammatica*.

GRAMMAIRIEN, s. m. Celui qui sait la Grammaire, qui a écrit de la Grammaire. *Grammatico ; gramatico*.

GRAMMATICAL, ALE, adj. Qui est selon les règles de la Grammaire. *Grammaticale ; gramaticale*.

GRAMMATICALEMENT, adv. Selon les règles de la Grammaire. *Grammaticamente ; grammaticalmente ; gramaticalmente*.

GRAMMATISTE, s. m. Chez les Grecs & les Romains. Celui qui enseignoit aux enfans les principes des langues. *Professor di grammatica*.

GRANAL, s. m. Sorte de plante. *Sorta di pianta*.

GRAND, ANDE, adj. Qui est fort étendu en longueur, en largeur ou en profondeur. *Grande, alto, o largo, o spazioso*. §. Grand, se dit généralement de toutes les choses ou physiques ou morales, qui surpassent la plupart des autres du même genre. Grand nombre, grande quantité, grande armée, grand froid, grand chaud, c' est un grand remède, &c. *Gran numero ; gran quantità ; grande esercito ; gran freddo ; gran caldo ; gran ricchezze, ec.* Un grand Capitaine, grand Théologien, grand Poëte. *Gran Capitano ; gran Teologo ; gran Poeta*. §. On dit à peu près, dans la même acception, marcher à grands pas. Il est arrivé un grand malheur. Faire une grande dépense. *Camminar a gran passi. È avvenuta una gran disgrazia. Far una grande spesa*. §. Grand, signifie quelquefois, qu' il est en grande quantité. Il n' a pas grand argent. Il y a un grand monde à ce spectacle-là. *Molto ; gran quantità ; gran numero*. §. Il signifie aussi, important, principal. Un des grands principes de la Philosophie, la grande maxime de Jurisprudence. *Uno de' gran principj della Filosofia ; la gran massima di Giurisprudenza*. Il m' a donné une grande leçon par son exemple. *Egli m' ha dato una gran lezione col suo esempio*. §. On dit, ils sont grands amis, pour dire, extrêmement amis. *Essi sono amici stretti ; sono amicissimi*. §. On appelle, le grand monde, la Cour & les personnes de qualité, ou élevées en dignité. *Il gran mondo ; la Corte ; le persone d' alta distinzione*. §. On appelle quelquefois, grandes, des choses qui passent un peu la mesure déterminée qu' elles ont accoutumé d' avoir. Il y a deux grandes lieues d' ici-là, c' est-à-dire, plus de deux lieues. Nous attendîmes deux grandes heures, c' est-à-dire, plus de deux heures. *Due grosse leghe ; due grosse ore ; più di due leghe ; più di due ore*. §. Grand, est aussi un titre de certains Officiers qui en ont d' autres sous eux dans la fonction de leurs Charges. *Grande*. Grand Chambellan, grand Aumônier. *Gran Ciambellano ; gran Limosiniere*. §. On appelle, grands Seigneurs, les Seigneurs de la première qualité du Royaume. *Gran Signori ; Maggiorenti*. Et on dit, trancher du grand Seigneur, pour dire, faire le grand Seigneur, quoiqu' on ne le soit pas. *Grandeggiare ; spacciarla ; farla da grande*. On les appelle aussi absolument, les Grands. §. On appelle, Grands, en Espagne, ceux d' entre les Seigneurs titrés, qui ont le privilège de se couvrir devant le Roi d' Espagne. *Grandi di Spagna*. §. Grand, est aussi un titre qui se donne à divers Princes Souverains. Le Grand Seigneur, le Grand Duc de Toscane. *Il Gran Signore ; il Gran Duca di Toscana, ec.* §. Il se donne aussi aux Chefs de certains Ordres Militaires, Grand Maître de Malte, Grand Maître de l' Ordre Teutonique. *Gran Maestro di Malta ; Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, ec.* §. Il se dit principalement, de certains Officiers principaux des mêmes Ordres. Grand Prieur de France, Grand Croix de Malte. *Gran Priore di Francia ; Gran Croce di Malta, ec.* §. C' est aussi un titre qu' on a donné à quelques Princes, & à quelques personnes illustres, qui se sont élevés au-dessus des autres par leurs actions héroïques, & par leur mérite extraordinaire. Alexandre le Grand. *Alessandro Magno ; Alessandro il Grande*. Louis le Grand. *Luigi il Grande*. Albert le Grand. *Alberto Magno* ; & alors l' épithète suit toujours le substantif, & il est toujours précédé de l' article. §. Lorsque le mot de grande est mis devant un substantif qui commence par une consonne, on supprime quelquefois l' E dans la prononciation, & même en écrivant, & l' on en marque le retranchement par une apostrophe, comme dans ces phrases : À grand' peine, faire grand' chère, c' est grand' pitié. §. Grand, est quelquefois substantif, & signifie sublime. Il y a du grand dans cette action-là. Il se dit particulièrement du style. *Grande ; sublime*. §. On dit proverbialement, du petit au grand, pour dire, par comparaison des petites choses aux grandes. *Dal piccolo al grande*. §. En grand, façon de parler adverbiale, pour dire, de grandeur naturelle. *In grande ; di grandezza naturale*. §. On dit aussi, faire une chose en grand, l' exécuter en grand, pour dire, la faire d' une grandeur convenable sur un modèle en petit. *Fare, eseguir una cosa in grande*. §. On dit aussi figurément, penser, agir, travailler en grand, pour dire, d' une manière grande, noble, élevée. *Pensare, trattare, lavorare nobilmente*. §. À la grande, façon de parler adverbiale, pour dire, à la manière des grands Seigneurs. *Alla grande ; splendidamente ; con magnificenza*. §. On dit, une grande Reine, une grande Princesse, pour dire, une Reine, une Princesse illustre. Et on dit, une grande Dame, pour dire, une Dame de haute naissance & riche ; mais on ne dit jamais, une grande femme, que quand on veut parler de sa taille. *Una gran Regina ; una gran Principessa ; una gran Dama ; una gran Donna*.

GRANDI, IE, part. V. le verbe.

GRANDIR, v. n. Devenir grand, croître en hauteur. *Crescere ; divenir grande*.

GRANDISSIME, adj. de t. g. Superlatif de grand. Il n' est que du style familier. *Grandissimo*.

GRAND MERCI. V. Merci.

GRAND' MÈRE. V. Mère.

GRAND ŒUVRE, s. m. C' est la même chose que la pierre philosophale. *La pietra filosofale*.

GRAND ONCLE. V. Oncle.

GRAND PÈRE. V. Père.

GRAND' TANTE. V. Tante.

GRANDELET, ETTE, adj. Diminutif de grand. Il est du style familier. *Grandicello ; grandicciuolo ; grandetto*.

GRANDEMENT, adv. Avec grandeur. *Nobilmente ; grandemente ; splendidamente ; con magnificenza*. §. Il se prend aussi, pour beaucoup, extrêmement. En ce sens, il est du style familier. *Grandemente ; sommamente ; molto, ec.* V. Extrêmement.

GRANDESSE, s. f. Qualité d'un Grand d' Espagne. *Qualità di Grande di Spagna*.

GRANDEUR, s. f. Étendue de ce qui est grand. *Grandezza*. §. Il signifie, excellence, sublimité, dignité. La grandeur de Dieu, la grandeur des Rois. *Grandezza ; eccellenza ; sublimità ; dignità ; altezza*. Grandeur d' ame. *Grandezza d' animo ; magnanimità ; grandigia*. §. On dit aussi, la grandeur d' un crime, pour dire, l' énormité d' un crime. *Grandezza ; gravezza ; enormità*. §. Grandeur, en *Mathématique*, se dit, de tout ce qui est susceptible d' augmentation & de diminution. *Grandezza*. §. Grandeur, est quelquefois un titre d' honneur qu' on donne en parlant, en écrivant à un grand Seigneur, aux Évêques, &c. Monseigneur, il plaira à votre Grandeur. *Monsignore, V. S. Illustrissima e Reverendissima si degnerà, si compiacerà*.

GRANDIOSE, adj. *T. d' Arts. Grandioso ; grande ; sublime*.

GRANDIOSITÉ, s. f. *T. Néologique. Grandiosità ; magnificenza*.

GRANDS JOURS. V. Jours.

GRANGE, s. f. Bâtiment où l' on serre les blés en gerbes. *Capanna, luogo dove si mettono in serbo, o a ricovero le biade*.

GRANGEAGE, s. m. Manière de donner une terre à ferme ou à louage. Donner une terre à grangeage, c' est la donner à moitié, à la charge par le Fermier de faire seul tous les frais de l' exploitation. *Maniera di affittare una terra*.

GRANGIER, ou GRANGER, s. m. Métayer, qui a le soin de recueillir les grains, & de les faire serrer dans la grange. *Castaldo ; che ha cura dell' aja*.

GRANIT, s. m. Pierre fort dure, qui est composée d' un assemblage d' autres pierres de différentes couleurs. *Granito*.

GRANITELLE, adj. Qui se dit du marbre, ressemblant au granit. *Granitella*.

GRANIVORE, adj. & s. Qui se nourrit de grains. *Granivoro*.

GRANULATION, s. f. Opération par laquelle on réduit les métaux en petits grains, que l' on nomme grénaille. *Il far pallini, migliarole o simili di alcun metallo*.

GRANULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRANULER, v. a. Mettre un métal en petits grains. *Ridurre in granellini come migliarole, ec.*

GRAPHIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie, description. Il entre dans la composition de plusieurs mots françois, tels que Géographie, Hydrographie, &c. qui signifient, description de la terre, description de l' eau. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Grafia è voce greca, che val descrizione*.

GRAPHIQUE, adj. de t. g. *T. didactique*. Il se dit particulièrement, des descriptions, des opérations, qui, au lieu d' être simplement énoncées par le discours, sont données par une figure. *Grafico ; descritto con figure*.

GRAPHIQUEMENT, adv. Il se dit en *Astronomie*, des choses dont on donne la peinture, ou une description graphique. *Graficamente*.

GRAPHOÏDE, s. f. *T. d' Anatom.* Appendice de l' os des tempes. *L' apofisi stiloide*. §. Quelques-uns donnent ce nom au muscle digastrique. V. §. On donne aussi ce nom à l' extension du cerveau, semblable à une plume à écrire. *Il calamo scrittojo*.

GRAPHOMÈTRE, s. m. Instrument de Mathématique, consistant en un demi-cercle divisé en degrés, & porté sur un pied, pour mesurer des angles sur le terrain. *Grafometro*.

GRAPPE, s. f. Assemblage de plusieurs grains qui sont attachés comme par bouquets au sep de la vigne. Il se dit aussi, de quelques autres plantes ou arbrisseaux. *Grappolo ; grappo ; raspo ; racimolo*. §. Grappe, signifie, par analogie, une espèce de gale qui vient aux pieds des chevaux. *Reste*. §. Grappe de mer, *T. d' Hist. nat.* Corps oblong, qui a une sorte de pédicule, & qui ressemble, par sa forme extérieure, à une grappe de raisin en fleur. *Zoofite detto raspo marino, a cagione della sua figura*.

GRAPPER, v. n. V. Grappiller.

GRAPPILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRAPPILLER, v. n. Cueillir ce qui reste de raisins dans une vigne, après qu' elle a été vendangée. *Raspollare*. §. Il signifie fig. & fam. faire quelque petit gain ; & dans ce sens, il est quelquefois actif. *Raspollare ; far qualche piccolo guadagno ; rubacchiare*.

GRAPPILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui grappille. *Colui o colei che raspolla*. §. Il se dit aussi au fig. d' un homme qui grappille, qui fait de petits profits injustes. *Monello ; mozzorecchi*.

GRAPPILLON, s. m. Diminutif. Petit grappe de raisin, prise d' une plus grande. *Grappoluccio ; grappoletto ; grappolino ; racimolo*.

GRAPPIN, s. m. *T. de Marine*. Ancre à quatre becs ou pointes, dont on se sert sur les galères & sur quelques autres bâtimens. *Ferro di quattro marre ; ancora di galèa*. §. On appelle aussi grappin, un instrument de fer à plusieurs pointes recourbées, dont on se sert pour accrocher un vaisseau, soit pour l' aborder, soit pour y attacher un brulot. *Ferro di brulotto*. §. On appelle, grappins de main, les grappins dont on se sert pour aller à l' abordage d' un vaisseau. *Grappino a mano*. §. Grappin, Hérisson, Risson, Harpeau, c' est une petite ancre qui a cinq pattes, & qui sert à tenir une chaloupe sur le rivage, ou en quelqu' autre endroit. *Grappino ; ancorotto a cinque patte*.

GRAPPINER, v. n. Accrocher un vaisseau en y jettant des grappins. *Aggrappare ; uncinare*.

GRAPPU, m. UE, f. adj. *Ramoso ; pien di grappoli*.

GRAS, GRASSE, adj. Qui a beaucoup de graisse. *Grasso ; pingue*. Dormir la grasse matinée, pour dire se lever tard. *Dormir tutta la mattina ; alzarsi molto tardi del letto*. Être gras comme un Moine, pour dire, être fort gras. *Grasso bracato ; grasso assai ; grassissimo*. §. Gras fondu. Épithète par laquelle on désigne la maladie qui s' appelle Gras-fondure. V. §. Gras, signifie aussi, sali. Imbu de graisse ou de quelque matière onctueuse. *Unto ; sudicio ; imbrattato ; impiastricciato d' untume*. §. Il se dit aussi, de certaines liqueurs qui s' épaississent trop avec le temps. De l' huile grasse, du vin gras, de l' encre grasse. *Olio, vino, inchiostro ispessito*. §. On appelle, figues grasses, les figues qui, avec le

le temps, ont contracté une espèce de graisse. *Fichi che hanno una spezie di grassume per aver ribollito*. §. On dit, qu' un cheval a la vue grasse, pour dire, que sa vue s'épaissit, s' obscurcit. *Vista corta, che s' indebolisce*. §. On dit, que des terres sont grasses, pour dire, qu' elles sont fortes, tenaces, fangeuses. *Terre tenaci, limacciose, tegnenti*. §. On le dit aussi, pour dire, qu' elles sont fertiles & abondantes; & dans ce sens, on dit, qu'un terroir, qu'un pays est gras, pour dire, qu' il abonde en blés & en pacages. *Terreno, paese grasso, fertile, ricco, abbondante, ferace*. §. On appelle encore, terre grasse, l' argile dont on se sert pour dégraisser les habits, & pour en ôter les taches. *Argilla, creta da levar l' untume a' panni*. §. On appelle, jours gras, les jours où l' on mange de la viande, à la distinction des autres jours, où il n' est pas permis d'en manger, & qu' on appelle jours maigres. *Giorno di grasso; giorno in cui si può mangiar carne*. §. On appelle absolument, les jours gras, les derniers jours du carnaval, qui sont le Jeudi, le Dimanche, le Lundi & le Mardi. *Giorni carnascialeschi, o di grasso*. §. On dit, manger gras, faire gras, pour dire, manger de la viande les jours que l'on devroit manger maigre. *Mangiar di grasso; mangiar carne*. §. On dit figurément & populairement, d' un homme qui s' est enrichi dans une affaire, qu' il en est sorti fort gras. *Egli vi si è impinguato, ingrassato*. §. En *T. de Peinture*, peindre gras, c' est éviter toute sorte de sécheresse. *Dipignere con morbidezza*. §. Peindre gras, c' est retoucher avant que la couleur soit sèche: ce qui produit un très-bon effet. *Ritoccar a fresco*. §. Gras, signifie aussi quelquefois, sale, obscène, licentieux. V. ces mots. §. On dit, qu' un homme a la langue grasse, pour dire, qu' il a la langue épaisse, & qu' il prononce mal certaines consonnes, & principalement les R. On dit, dans le même sens, & adverbialement, parler gras. *Frammetter la lingua; barbugliare*. §. Gras, s' emploie quelquefois substantivement. Il aime le gras. Je veux du gras. *Egli ama il grasso*. §. On dit, le gras de la jambe, pour dire, l' endroit charnu de la jambe. *Polpa; polpaccio della gamba*. §. Gras, bois ou bordage trop gras, c' est un *T. de Charpenterie*, pour dire, qu' une pièce de bois, qu' un bordage a trop d' épaisseur. *Legno troppo grosso*.

GRAS-DOUBLE, s. m. Espèce de tripe qui vient du premier ventricule du bœuf. *Trippa di manzo, o bue*.

GRAS-FONDU, s. m. } Maladie à laquelle
GRAS-FONDURE, s. f. } les chevaux sont sujets. Cette maladie n' est rien moins que ce que son nom semble indiquer. C' est une véritable affection inflammatoire du bas-ventre, & principalement du mésentère & des intestins. *Malfonduto*.

GRASSARI, s. m. Oiseau de passage qui craint beaucoup le froid. *Sorta d' uccello*.

GRASSEMENT, adv. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Vivre grassement, qui signifie, vivre commodément & à son aise. *Vivere agiatamente; comodamente*. Et payer grassement, récompenser grassement, pour dire, payer, récompenser au-delà de ce qu' on doit. *Pagare, ricompensar largamente, grassamente, copiosamente*.

GRASSET, ETTE, adj. Diminutif. Qui est un peu gras. Il est du style familier. *Grassoccio; grassotto*.

GRASSETTE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses feuilles sont grasses, luisantes, & qu' elles paroissent comme frottées de suif. *Sorta di pianta*.

GRASSEYEMENT, s. m. Manière dont prononce une personne qui grasseye. *Il frastagliare; il frammetter lingua*.

GRASSEYER, v. n. Parler gras, prononcer certaines consonnes, & principalement les R avec difficulté. *Piasciar le parole; frastagliare; frammetter lingua*.

GRASSEYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle, qui parle gras, qui grasseye. *Tartaglione; borbottone*.

GRASSOUILLET, ETTE, adj. Diminutif de grasset. *Grassottino*.

GRAT, s. m. Endroit où les poules grattent pour chercher la pâture. Mais ce mot n' est en usage que parmi les païsans. *Luoghi dove i polli razzolano*.

GRATEAU, s. m. Instrument de Doreurs pour préparer ce qu' il veulent dorer. *Rastiatojo*.

GRATERON, ou RIÈBLE, s. f. Plante dont les tiges, les fruits sont rudes au toucher, & s' attachent aux habits & au linge. On l' emploie dans les maux de poitrine & dans la pleurésie. *Aparine*.

GRATIFIANT, m. ANTE, f. adj. *Accettabile; accettevole*.

GRATICULER, v. n. *T. de Peinture & de Dessin*. On l' emploie pour exprimer le moyen dont les Peintres & les Dessinateurs se servent pour conserver dans une copie, les proportions de l' original. Ils divisent l' original en un nombre quelconque de petits carrés égaux entre eux, & le papier ou la toile sur laquelle ils veulent faire leur copie en un pareil nombre de carrés. *Retare; tirar la rete*.

GRATIFICATION, s. f. Don, liberalité qu'on fait à quelqu' un. *Gratificazione; dono*.

GRATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRATIFIER, v. n. Favoriser quelqu' un en lui faisant quelque don, quelque libéralité. *Gratificare; riconoscere; gratuire*.

GRATIN, s. m. La partie de la bouillie qui demeure attachée au fond du poêlon. *Quella parte della pappa, o minestra che resta attaccata nel fondo della pignatta*. On dit aussi, le gratin d' une bisque, d' une soupe mitonnée, du riz, &c.

GRATIOLE, ou PETITE DIGITALE, s. f. Plante que l' on appelle encore herbe à pauvre homme, parce que c' est la purgation ordinaire des pauvres. La Gratiole agit puissamment par haut & par bas; on l' emploie sur-tout contre l' hydropisie. *Stancacavallo*.

GRATIS, adv. Mot emprunté du Latin, & qui signifie, par pure grace, sans qu' il en coûte rien. Il est quelquefois subst. *Gratis*. §. On dit figur. d' un homme qui avance une proposition ou un fait, sans en apporter la preuve, qu' il dit cela gratis. *Dire, asserire una cosa gratis, senza provarla*.

GRATITUDE, s. f. Reconnoissance d' un bienfait reçu. *Gratitudine; riconoscenza*.

GRATTAIRE, s. f. V. Rugine.

GRATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRATTEBOSSE, s. m. *T. de Grav. Cisel. ec.* Brosse de fils de laiton, ficelés ensemble par un autre fil de même matière, dont on se sert a gratter, sans les endommager, les différens ouvrages de métaux, & à en emporter toute la crasse que le recuit peut leur avoir donné, en brossant ces différens ouvrages avec le grattebosse dans de l' eau commune, ou dans les eaux convenables aux métaux que l' on travaille. L' Arquebusier, le Doreur, le Fondeur, le Monnoyeur, &c. se servent du grattebosse. *Grattabugia; grattapugia*.

GRATTEBOSSER, v. a. *T. de Doreurs, Fondeurs, ec.* Se servir du grattebosse. *Grattabugiare*.

GRATTE-CU, s. m. Espèce de bouton rouge, qui se forme de ce qui reste de la rose, après que les feuilles en sont tombées. *Coccola rossa della rosa, che resta dopo cadute le foglie*. §. On dit proverbialement, qu' il n' y a point de si belle rose qui ne devienne gratte-cu, pour dire, qu' il n' y a point de si belle femme qui ne devienne laide en vieillissant. *Non v' è donna per bella che sia, che invecchiando non diventi brutta*.

GRATTELLE, s. f. Menue gale. *Volatica; scabbia*.

GRATTELLEUX, EUSE, adj. Qui a de la grattelle. *Scabbioso; che ha la volatica*.

GRATTER, v. a. Passer les ongles ou quelque chose de semblable un peu fortement & à plusieurs reprises sur l' endroit où il démange. *Grattare; stropicciare; fregar la pelle coll' unghie per attutarne il pizzicore*. §. Il signifie aussi quelquefois, frotter la partie où il démange. *Grattare; fregare; stropicciare*. §. On dit prov. que l' on gratte une personne où il lui démange, pour dire, qu' on lui parle d' une chose qui lui plaît. *Grattar dove pizzica*. §. Gratter, se dit encore, des animaux qui, avec leurs ongles, remuent la terre. *Razzolare; raspare*. §. Gratter, signifie aussi, Ratisser. V. §. On dit, qu' on gratte à la porte du Roi, par respect, & qu' on n' y heurte pas. *Fregare e non picchiare*. §. On dit fig. gratter le parchemin, le papier, pour dire, gagner sa vie dans la basse pratique. *Grattar la carta, scrivere per campare; campare di scrivere*. §. Gratter un vaisseau, *T. de Mar.* c' est racler & purger le bois du vieux goudron qui est dessus. *Raschiare*.

GRATTOIR, s. m. Instrument propre à gratter. Les Graveurs & plusieurs autres Artistes se servent aussi des grattoirs. *Rastiatojo*.

GRATUIT, UITE, adj. Qu' on donne gratis, sans y être tenu. *Gratuito, dato per grazia*. §. On appelle, en *T. de Phil.* supposition gratuite, une supposition qui n' a aucun fondement. *Supposizion gratuita, che non ha fondamento*. §. On appelle don gratuit, une certaine somme de deniers plus ou moins grande, que le Clergé de France & quelques Provinces du Royaume octroient de temps en temps au Roi, pour subvenir aux besoins de l' État. *Dono gratuito*.

GRATUITÉ, s. f. Caractère de ce qui est gratuit. *Carattere di ciò che è gratuito*.

GRATUITEMENT, adv. Gratis, d' une manière gratuite, de pure grace. *Gratuitamente, graziosamente, per grazia; senza pagamento*. §. Il signifie aussi, sans fondement. *Gratuitamente; senza fondamento*.

GRAVATIER, s. m. Charretier payé pour enlever les gravois dans un tombereau. *Carrettiere che trasporta le macerie, i rottami di fabbriche*.

GRAVE, adj. de t. g. Pesant. Dans cette acception, il n' est en usage que dans le Didactique, & en cette phrase: La chûte des corps graves. *La caduta de' gravi, o corpi gravi, o pesanti*. On dit aussi substantivement, les graves, pour dire, les corps graves. *I gravi*. §. Il signifie aussi, sérieux, qui agit, qui parle avec un air sage, avec dignité & circonspection. *Grave; serio; maestoso; contegnoso; autorevole*. §. Dans le même sens, il se dit des actions & des paroles d' un homme sage & sérieux. Contenance grave, mine grave, paroles graves. *Contegno, aspetto, parole gravi, serie, considerate, assennate*. §. Il signifie aussi, important, qui est de consequence. Matière grave. *Materia grave, importante, di gran rilievo*. §. On appelle, Auteur grave, un Auteur qui est de grande considération dans la matière dont il traite. *Autor grave*. §. Il se dit plus ordinairement dans les matières de Morale & de Théologie. *Grave*. §. On appelle, dans la Prosodie, un des trois accens, accent grave; il est opposé à l' accent aigu. L' e de la dernière syllabe de Procès, succès, est marqué d' un accent grave. *Accento grave*. Cet accent est encore une marque dont on se sert pour la distinction de certains mots avec d' autres. Ainsi on met un accent grave sur là, adverbe de lieu, pour le distinguer de la article. *Accento grave*. §. On appelle, son grave, ton grave, le son & le ton opposé au son & au ton aigu; & il ne se dit guère que dans le Didactique. *Suono, tuono grave*.

GRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, avoir le visage gravé de petite vérole, & simplement, avoir le visage gravé, pour dire, avoir le visage marqué de petite vérole. Et on dit, qu' un homme est tout gravé de petite verole, pour dire, qu' il en est extrèmement marqué. *Aver il volto butterato, pien di butteri*.

GRAVELÉE, adj. f. Il n' a d' usage que dans cette phrase: Cendre gravelée, qui est une cendre faite de lie de vin, calcinée. *Cenere di Toscana, o allume di feccia*.

GRAVELEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à la gravelle. *Calcoloso*. §. On appelle, urine graveleuse, une urine pleine de sable, de gravier. *Orina sabbionosa, renosa*. §. Il est aussi subst. Les goutteux & les graveleux sont à plaindre. *I podagrosi e i calcolosi son da compiangere*. §. Graveleux, se dit encore, de tout ce qui est mêlé de gravier. *Renoso; sabbionoso*. §. On se sert aussi de ce mot, pour désigner un discours trop libre. Il est fam. *Discorso alquanto licenzioso, troppo libero*.

GRAVELLE, s. f. Maladie causée par du sable ou du gravier, qui fait obstruction dans les reins ou dans les uretères. *Renella*.

GRAVELURE, s. f. Discours trop libre & approchant de l' obscénité. Il est du style fam. *Discorso libero, alquanto osceno*.

GRAVEMENT, adv. Il n' a point d' usage pour signifier pesamment. Il ne se dit que pour signifier, d' une manière grave & composée. *Gravemente; posatamente; con gravità*. §. Gravement, en *Musique*, indique un mouvement lent, mais moins lent que celui qui est indiqué par le mot lentement. *Gravemente*.

GRAVER, v. a. Tracer, imprimer quelque trait, quelque figure avec le burin, avec le ciseau sur du cuivre, sur du marbre, &c. *Intagliare, incidere e scolpire*. §. On dit, graver une médaille, pour dire, tailler en relief sur une pièce d' acier, les figures, les têtes qui doivent composer la médaille. *Intagliar il punzone d' una medaglia*. §. On dit, graver quelque chose dans sa mémoire, dans son cœur, pour dire, imprimer fortement dans sa mémoire, dans son esprit, dans son cœur. *Imprimere, scolpir altamente una cosa nella memoria, nel cuore*.

GRAVEUR, s. m. Celui qui fait profession de graver. *Intagliatore; scultore; incisore*.

GRAVIER, s. m. Gros sable mêlé de fort petits cailloux. *Ghiaja; rena; sabbia*.

GRAVIR, v. n. Grimper, monter avec effort à quelque endroit roide & escarpé, en s' aidant des pieds & des mains. *Arrampicarsi, ec.* V. Grimper.

GRAVITATION, s. f. *Terme de Physique*. Action de graviter. *Gravitazione; lo sforzo de' gravi*.

GRAVITÉ, s. f. *T. Didact.* Pesanteur. *Gravità; gravezza; peso*. §. On appelle, centre de gravité, le point par lequel un corps étant suspendu, demeureroit en repos. *Centro di gravità*. §. Il se dit, de la qualité d' une personne grave, sérieuse & sage. *Gravità; serietà; contegno*. §. Il se dit de l' importance des choses. La gravité de la matière, la gravité du sujet. *Gravità; importanza della materia, del soggetto*.

GRAVITER, v. n. *T. de Phys.* Tendre & peser vers un point. *Gravitare*.

GRAVOIR, s. m. Outil dont on fait la rainure aux chasses des lunettes. *Strumento per far l' incanalatura alle casse degli occhiali*. §. *T. de Cirier*. Instrument de buis qui sert à tracer des filets sur les cierges. *Strumento da cerajuolo*.

GRAVOIS, s. m. La partie la plus grossière qui reste du plâtre, après qu' on l' a sassé. *Rimasugli, o mondiglie del gesso stacciato*. §. Il signifie aussi, les menus débris d' une muraille qu' on a démolie, ou d' un bâtiment que l' on fait. *Calcinacci; rottami; rimasugli di fabbriche*.

GRAVURE, s. f. L' art de graver. *Intaglio*. Il se dit aussi, de l' ouvrage du graveur, de la manière de graver. *Intaglio; opera d' intaglio*.

GRÉ, s. m. Bonne, franche volonté qu' on a de faire quelque chose. *Grado; volontà; voglia; arbitrio*. Il le fera de gré ou de force. *Egli il farà o di buon grado, o per forza*. §. On dit, à mon gré, à votre gré, &c. Selon mon gré, selon votre gré, &c. pour dire, selon mon goût, selon mon sentiment, selon mon opinion, &c. *Piacimento; gusto; piacere*. §. On dit figur. se laisser aller au gré des flots, au gré du vent, pour dire, se laisser aller sans résistance au mouvement de l' eau ou du vent. *Lasciarsi andare in balìa dell' onde, o del vento*. §. On dit, avoir quelque chose en gré, recevoir en gré, prendre en gré, pour dire, agréer, trouver bon quelque chose, y prendre plaisir. *Gradire; avere in grado*. §. On dit aussi, prendre en gré, pour dire, recevoir avec patience, avec résignation. *Sopportare pazientemente; ricevere di buon grado, con rassegnazione*. §. On dit encore, savoir gré, savoir bon gré, savoir mauvais gré à quelqu' un, pour dire, être satisfait, être mal satisfait de quelque chose qu' il a dit ou fait; être content ou mécontent de sa conduite, de son procédé. *Saper buon grado; essere obbligato; essere o non essere contento o soddisfatto di alcuna cosa*. §. Et on dit, qu' un homme se fait bon gré d' avoir fait quelque chose, pour dire, qu' il en est ravi, qu' il s' applaudit de ce qu' il a fait. *Egli è contento, egli è soddisfatto di aver fatto, ec.* §. On dit, de gré à gré, pour dire, à l' amiable, d' un commun accord. V. Amiable. §. On dit, bon gré, mal gré, pour dire, de gré ou de force. *Per amore o per forza; buon grado, o mal grado*.

GRÈBE, s. m. Oiseau aquatique dont le plumage est d' un blanc argenté. *Sorta d' uccello di padule molto frequente sul lago di Ginevra, stimato assai a cagione delle sue piume del petto, che sono bianchissime*.

GREC. Il ne se met pas ici comme un nom de nation, mais seulement parce qu' il s' emploie dans un autre signification. Il se prend adjectivement & substantivement. On dit, qu' un homme est grec en quelque chose, pour dire, qu' il y est fort habile. *Destro; valente; molto abile in alcuna cosa*. §. On appelle Y grec, la pénultième des lettres de l' alphabet françois. *L' y greco*.

GRÉCALISER, v. n. *T. de Mar.* On le dit de l' aiguille de la boussole lorsqu' elle est tournée au Grec. *Grecheggiare*.

GRÉCISER, v. n. Écrire ou parler selon la façon, ou suivant la construction de la langue grecque. *Grecizzare; grechizzare*.

GRÉCISME, s. m. Construction, tour de phrase propre à la langue grecque. *Grecismo*.

GRÉCISTE, s. m. Qui connoît bien la langue grecque. *Grecista*.

GREDIN, INE, adj. Gueux, mesquin. *Guitto; gretto; vile; sordido, ec.* V. Mesquin. §. Il est aussi substantif, & il signifie, gueux de profession. *Briccone; barone*. §. Il se dit figur. d' une personne qui n' a ni bien, ni naissance, ni bonnes qualités. Il est du style fam. *Guidone; furfante; briccone; ciompo; ciofo; galeone; piccaro*.

GREDINERIE, s. f. Misère, gueuserie, mesquinerie. *Sordidezza; stitichezza, ec.* V. Mesquinerie.

GREDINS, s. m. plur. Espèce de petits chiens à longs poils. *Spezie di piccoli cani col pelo lungo*.

GRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRÉEMENT, s. m. *T. de Mar.* On appelle ainsi en général toutes les manœuvres, & même toutes les voiles, quand elles sont sur les vergues. *Gli attrazzi, gli arredi d' una nave*.

GRÉER, v. a. *T. de Marine*. Pourvoir un vaisseau de tous ses agrès, comme cordages, poulies, vergues, voiles, &c. *Arredare; attrazzare una nave*.

GREFFE, s. m. Le lieu où se gardent les Registres, où l' on expédie les Sentences, les Arrêts qui ont été rendus. *Cancelleria*. §. Il signifie quelquefois, les droits du Greffe, les émolumens qu' on tire du Greffe. *Diritti, emolumenti di Cancelleria*. §. Greffe, s. f. Petite branche tendre que l' on coupe, ou œil qu' on lève à la branche d' un arbre qui est en sève, & que l' on ente dans un autre arbre pour le faire reprendre, afin qu' il porte du fruit de la nature de l' arbre d' où il a été pris. *Marza; nesta*. Greffe en croix. *Annesto a corona, o a croce, o a spacco*. Greffe en flûte. *Annesto a anello, o a canna*. Greffe en arc. *Insinuazione*. Greffe en approche. *Approssimazione*. Greffe en écusson. *Annesto a occhio*.

GREFFÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GREFFER, v. a. Faire une greffe, enter. *Annestare; innestare; nestare; inserire*. V. Greffe.

GREFFIER, s. m. Officier qui tient un Greffe. *Cancelliere*. §. On appelle Greffier à la peau, le Greffier qui écrit sur parchemin les expéditions des Arrêts & des Sentences. *Cancelliere che fa le spedizioni in pergamena*.

GREFFOIR, s. m. Petit couteau dont on se sert pour greffer. *Coltello da annesti*.

GRÉGAL, GREC, adj. m. De Nord-est. *Di vulturno; di greco*.

GRÈGE, adj. f. Qui ne se dit que de la soie quand elle est tirée de dessus le cocon. Soie grège. *Seta greggia*.

GRÉGEOIS, adj. m. Il n' a d' usage que dans cette phrase: Feu grégeois, qui se dit d' une sorte d' artifice qui brûle même dans l' eau, & dont on prétend que les Grecs se sont servis les premiers. *Fuoco che brucia su l' acqua*.

GRÉGORIEN, IENNE, adj. Qui s' emploie en parlant du chant d' Église, ordonné par Grégoire Premier, & en parlant du Calendrier réformé par Grégoire XIII en 1582. *Gregoriano*.

GRÈGUE, s. f. Espèce de haut-de-chausses. Il est vieux, on ne le dit plus qu' au pluriel, & dans quelques phrases proverbiales. Il a bien mis de l' argent dans ses grègues, pour dire, il s' est bien enrichi. *Egli ha ben empito il borsellino*. §. Il en a dans ses grègues, en parlant d' un homme à qui il est arrivé quelque perte, ou quelque accident fâcheux. *Aver avuto qualche disgrazia; aver avuto la gragnuola addosso*. §. Tirer ses grègues, pour dire, s' enfuir; &, laisser ses grègues en quelque occasion, pour dire, y mourir. Tous ces proverbes sont populaires. V. Mourir, Fuir.

GRÊLE, adj. de t. g. Long & menu. *Sottile; gracile; dilicato*. §. Il se dit aussi d' une voix aigue & foible. *Voce debole e acuta, sottile*. Il se dit encore en parlant du son d' un cor ou d' une trompette. On appelle ton grêle, le ton le plus haut, & l' on dit sonner du grêle. *Acuto; sottile*. §. En *T. d' Anat.* on appelle intestins grêles, certains intestins qui ont moins de diamètre que les autres. V. Intestins.

GRÊLE, s. f. Eau qui étant congelée en l' air par le froid, tombe par grains. *Grandine; gragnuola*. §. On dit figurément, une grêle de coups, une grêle de mousquetades, pour dire, une grande quantité. *Gragnuola, grandine di bastonate, d' archibugiate, ec.*

GRÊLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle le visage grêlé, un homme grêlé, un visage, un homme qui a beaucoup de marques de petite vérole. Il est du style familier. *Butterato; butteroso; pien di butteri*.

GRÊLER, v. impersonnel. Il se dit quand il tombe de la grêle. *Grandinare; piover gragnuola; tempestare*. §. Il est aussi actif, & signifie, gâter par la grêle. *Flagellar colla grandine, guastare*. §. On dit, qu' un homme a été grêlé, pour dire, que ses terres ont été grêlées. *Le sue possessioni sono state flagellate, maltrattate dalla tempesta*. Et on le dit figurément & familièrement, pour dire, qu' il a fait de grandes pertes, qu' il a eu de grandes infortunes. *Aver avuto sciacco*. §. *T. de Cirier*. Réduire la cire fondue en forme de rubans, semblables à de la faveur. *Ridurre la cera in piccole fettucce*.

GRÊLET, ou TÊTU, s. m. Gros marteau de maçon. *Martello da muratori*.

GRELIN, s. m. *T. de Marine*. Le plus petit des cables d' un vaisseau. *Gherlino*.

GRÊLOIR, s. m. Bassin de cuivre étamé, dont le fond est percé de petits trous pour faire tomber la cire sur le tour afin de la grêler, de la rubaner. *Bacile bucato da ridurre la cera in fettucce*.

GRÊLON, s. m. Un grain de grêle extrêmement gros. *Gragnuola, grandine grossissima*.

GRELOT, s. m. Petite sonnette de métal, creuse & ronde, dans laquelle il y a une petite boule aussi de métal qui rend un son, dès qu'on remue la sonnette. *Sonagliuzzo; sonaglio; sonaglino*. §. On dit figurément, trembler le grêlot, pour dire, trembler si fort, que les dents claquent l' une contre l' autre. Il est populaire. *Dibattere i denti; tremar di freddo*. V. Grelotter.

GRELOTTER, v. n. Trembler de froid. *Bubbolare; tremar di freddo; tremare a verga a verga; tremar come una verga, come una bubbola*. V. Grelot.

GRELOU, s. m. Vaisseau percé de plusieurs trous pour grener la cire. *Vaso forato per ridurre la cera in granelli*.

GRELOUAGE, s. m. Action de grelouer. *Il ridurre la cera in granelli*.

GRELOUER, v. a. Grener la cire, la réduire en petits grains pour la purifier. *Ridurre la cera in granelli*.

GRELUCHON, s. m. Nom qu' on donne à l' amant aimé & favorisé secrétement par une femme qui se fait payer par d' autres amans. Il est familier & libre. *Bertone*.

GRÉMAIL, s. m. Morceau d' étoffe qui fait partie des ornemens pontificaux, & qu' on met sur les genoux du Prelat officiant, pendant qu' il est assis. *Tovaglia*.

GRÉMIL, s. m. Plante que l' on nomme aussi herbe aux perles, parce que ses semences approchent de la figure d' une perle. Elles sont diurétiques, & font même sortir le gravier des reins. *Migliasole*.

GRENADE, s. f. Fruit bon à manger, & qui renferme dans son écorce quantité de grains rouges, chacun renfermé dans une petite cellule. *Granato; melagrano; melagranato*. §. On appelle aussi grenade, certain petit boulet de fer, qui est creux & fait en forme de grenade, & qui étant chargé de poudre à canon, se jette avec la main. *Granata*.

GRENADIER, s. m. Arbre qui porte des grenades. *Granato; melagrano*. §. On appelle aussi grenadiers, les soldats qui jettent des grenades. *Granatiere*. §. On appelle grenadiers à cheval, une compagnie de grenadiers montés, créée par Louis XIV. & qui sert avec la Maison du Roi. *Granatiere a cavallo*.

GRENADIÈRE, s. f. Gibecière qui fait partie de l' équipement d' un grenadier, & dans laquelle il porte les grenades. *Giberna de' granatieri*.

GRENADILLE, s. f. V. Fleur de la Passion.

GRENAGE, s. m. Action de former le grain de la poudre à canon. *Granitura; granimento*.

GRENAILLE, s. f. Métal réduit en menus grains. *Granaglia*.

GRENAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRENAILLER, v. a. Mettre un métal en petits grains. *Granagliare*.

GRENAT, s. m. Sorte de pierre précieuse d' un rouge foncé comme le gros vin. *Granato*. §. Grenat, est encore un fruit dont on fait un syrop, qui est propre aux maladies des perroquets. Il se trouve chez tous les Oiseliers. *Sorta di frutto, di cui si fa uno sciroppo che giova alle malattie de' pappagalli*.

GRENAUT, s. m. Espèce de poisson qui a la tête fort grosse. *Muggine*.

GRENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRENELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRENELER, v. a. Faire paroître des grains sur quelque chose, principalement sur le cuir, comme sur le chagrin. *Granire*.

GRENER, v. n. Produire de la graine, rendre beaucoup de grains. *Granare; granire; far il granello*. §. Grener, v. a. réduire en petits grains. *Ridurre in granelli*.

GRENETERIE, s. f. Commerce que fait un Marchand Grenetier. *Commercio, traffico di biade, o de' biadajuoli*.

GRENETIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des grains & des graines. *Biadajuolo; granajuolo*. §. Grenetier, est aussi un Officier au Grenier à sel, qui juge des différens qui arrivent pour le fait des Gabelles. *Giudice che prende cognizione delle liti circa le Gabelle del sale*.

GRENETIS, s. m. On appelle ainsi ce tour fait de petits grains relevés en bosse au bord des médailles, des monnoies. *Granitura della moneta*.

GRENETTES, s. f. pl. Petites graines qu' on fabrique à Avignon, dont les Peintres en miniature se servent pour la couleur jaune. On les nomme aussi graines d' Avignon. *Coccole di spincervino*.

GRENIER, s. m. Partie la plus haute d' un bâtiment, destinée à serrer les grains. *Granajo*. §. On appelle grenier au foin, un grenier où l' on a accoutumé de serrer le foin. *Fenile; fienile*. §. Grenier à sel, c' est le lieu où l' on sert & où l' on débite le sel par autorité publique. *Magazzino, e gabella del sale*. §. Grenier à sel, est aussi une Juridiction où l'on juge les matières qui regardent la Gabelle, la Ferme du sel. *Giurisdizione concernente le materie delle Gabelle del sale*. §. Grenier, se dit aussi du plus haut étage d' une maison, & qui est proche des tuilles. *Soffitta*. §. Grenier, *T. de Mar.* se dit des planches qu' on met au fond de cale & aux côtés, jusqu' aux fleurs, quand on veut charger en grenier, pour mieux conserver les marchandises. *Cassa, per caricar a grano, o altri generi simili*. §. On dit, charger un vaisseau, un bateau de grain en grenier, pour dire, le charger de grains sans les mettre dans des sacs. *Caricar a cassa*. §. On dit aussi figurément d' une province, d' un pays fertile, dont on tire beaucoup de blé, que c' est le grenier des autres provinces. La Sicile est le grenier de l' Italie. *La Sicilia è il granajo dell' Italia*.

GRENOIR, s. m. Lieu d' un moulin à poudre où l' on grene la poudre; se dit aussi du cribre dans lequel on la passe, on la grene. *Luogo dove si riduce in granelli la polvere; ed il setaccio in cui si passa e si granisce*.

GRENOT, s. m. Sorte de poisson bon à manger. *Sorta di pesce di buon gusto*.

GRENOUILLE, s. f. Petit animal qui vit ordinairement dans les marais. *Rana; ranella; ranocchia; ranocchio*. §. Grenouille, en *T. d' Imprimerie*, est la partie de la presse qui est dessus la pla-

platine, & qui reçoit le pivot de l' arbre. *Dado del pirrone*.

GRENOUILLER, v. n. *T. populaire*, qui signifie Ivrogner. V.

GRENOUILLÈRE, s. f. Lieu marécageux où les grenouilles se retirent. *Pantano*. §. On appelle un lieu grenouiller, un lieu dont la situation est humide & mal-saine. *Luogo umido, pantanoso*. §. En ce sens, on dit d' une maison bâtie dans une situation marécageuse, qu' elle est bâtie dans une grenouillère; que c' est une grenouillère. *Casa fabbricata in luogo umido, malsano*.

GRENOUILLET, ou SEAU DE SALOMON, s. m. Plante qui croît sur les montagnes & les collines. Le grenouillet s' élève à la hauteur d' une coudée. Ses feuilles ressemblent à celles du laurier. Il est abstersif & quelque peu astringent. Sa graine est purgative. *Ginocchietto*.

GRENOUILLETTE, s. f. Plante qui croît dans les marais. C' est une espèce de renoncule. *Piede di leone*.

GRENU, UE, adj. Qui a beaucoup de grain. Il ne se dit que des fromens, seigles, orges, &c. *Granato, che ha di molti grani; granoso; pien di granelli*. §. Il se dit figurément de certains cuirs dont le grain est beau & pressé. *Ben granito*.

GRÈQUE, s. f. *T. de Relieur*. Petite scie pour grequer les livres. *Piccola sega*.

GRÉQUER, v. a. *T. de Relieur*. Couper un livre sur le dos avec la grèque, après qu' on a plié le papier. *Segare i libri sul dorso*.

GRÉS, s. m. Pierre composée de grains de sable plus ou moins fins. *Pietra bigia*. §. On appelle aussi grès, une sorte de poterie de terre, fabriquée avec une glaise naturellement mêlée d' un sable fin. Elle se trouve en Normandie, où l' on en fait des cruches, des bouteilles, des pots, &c. *Sorta di stoviglia fabbricata con creta renosa*. §. Grès, *T. de Vénerie*, les grosses dents d' en-haut d' un sanglier, qui touchent & frayent contre les défenses. *Ganasce*.

GRÉSER, v. a. *T. d' Arts*. Le rogner les extrémités des verres. *Rodere il vetro col grisatojo*.

GRÉSIL, s. m. Petite grèle fort menue & fort dure. *Neve forte, neve di corsica*.

GRESILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRÉSILLEMENT, s. m. Action de grésiller, ou état de ce qui est grésillé. *Nevajo; nevazzo*.

GRÉSILLER, v. imp. Qui n' a d' usage qu' en parlant du grésil qui tombe. *Nevicare*. §. Grésiller, est aussi actif, & signifie, faire que quelque chose se fronce, se rétrécisse, se racornisse, se retire. Le feu a grésillé ce parchemin. Le soleil grésillera ces fleurs, si vous ne les couvrez. *Aggrovigliare*.

GRESILLON, *T. de Boulang*. V. Gruau.

GRÉSILLONNER, v. n. Il exprime le cri du grillon. *Lo stridere del grillo*.

GRÉSOIR, s. m. Outil de vitrier pour rogner les extrémités d' un carreau de verre. *Stromento da vetrajo*.

G-RE-SOL, *T. de Musique*, par lequel on désigne la note sol. *Gisolreutte*.

GRÉSSERIE, s. f. Nom collectif. Pierres de grès mises en œuvre. *Pietra bigia messa in opera*. §. Il signifie aussi des pots, des cruches, des vases, &c. faits des grès. *Stoviglie fatte con creta renosa*.

GRÈVE, s. f. Lieu uni & plat, couvert de gravier, de sable, le long de la mer ou d' une grande rivière. *Spiaggia*. §. Il y a une place publique à Paris, qu' on nomme la grève, parce qu' elle est le long du bord de la Seine; & c' est un des lieux où l' on fait les exécutions. *Nome d' una piazza pubblica in Parigi, dove si sogliono giustiziare i delinquenti*.

GREVÉ, ÉE, part. V. le verbe. En *T. de Jurisprudence*, on dit de celui qui est héritier ou légataire à charge de substitution, qu' il est grevé de substitution. *Gravato, con obbligo di sostituzione*.

GREVER, v. a. Léser, faire tort, apporter du dommage. *Nuocere; danneggiare; dannificare; manomettere; far danno, o torto*.

GRIBANE, s. f. *T. de Mar*. C' est une sorte de barque ordinairement bâtie à sole, & qui est depuis trente jusqu' à soixante tonneaux. *Bastimento piccolo, e barca da 30 a 40 tonnellate*.

GRIBLETTE, s. f. Petit morceau de porc frais ou salé, de veau, de volaille, &c. fort mince, haché, battu & enveloppé de petites tranches de lard, qu' on met rôtir sur le gril. *Braciuola di porco lardellata ed arrostita su la gratella*.

GRIBOUILLAGE, s. m. V. Griffonage, Barbouillage.

GRIBOUILLETTE, s. f. Jeu d' enfans. On dit, jeter quelque chose à la gribouillette, pour dire, la jeter au milieu d' une troupe d' enfans, qui cherchent à s' en saisir. Il est familier. *Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa col gettar alcuna cosa in mezzo ad un gruppo di ragazzi*.

GRIBOURI, s. m. Scarabée, qui à la figure du petit hanneton; il est plus petit. Il ronge les racines les plus tendres des arbres. *Piccolo scarafaggio*.

GRIBOUILLER, v. a. pop. *Dipigner male; scriver male*.

GRIÈCHE, adj. de t. g. Ne se joint guère que avec ces deux substantifs, Ortie & Pie. V. ces mots.

GRIEF, IÈVE, adj. Grand & fâcheux. *Grave; grande; doloroso; fastidioso; pericoloso*. §. Il signifie encore Énorme. V. ce mot.

GRIEF, s. m. Dommage que l' on reçoit, lésion que l' on soffre en quelque chose. *Torto; danno; pregiudizio*. §. Il signifie aussi la plainte que l' on fait pour le dommage reçu. *Querela; doglianze per un danno, o torto ricevuto*. §. En *T. de Pratique*, on appelle griefs, les écritures que l' on fait pour montrer en quoi on a été lésé par une Sentence dont on est appellant. *Atti, o scritture, o rimostranze contenenti le ragioni, per cui si vuol appellare da una Sentenza che si pretende lesiva, o gravatoria*.

GRIÉVEMENT, adv. D' une manière griève. Excessivement. *Gravemente*.

GRIÉVETÉ, s. f. Énormité, atrocité. *Gravezza; enormità d' un delitto, d' un peccato*.

GRIFFADE, s. f. Coup de griffe. Il se dit en fauconnerie de la blessure que fait un oiseau onglé, avec ses serres. *Ferita che fa l' uccello di preda ferendo cogli artigli*.

GRIFFARD, s. m. Espèce d' aigle très-grande. *Spezie d' aquila molto grande*.

GRIFFE, s. f. Ongle crochu & pointu de certains animaux, tels que le tigre, le lion, le chat, &c. ou d' un oiseau de proie, comme l' épervier, le faucon, &c. *Artiglio; branca; rampa*. §. Il se dit figurément du pouvoir qu' un homme exerce injustement sur un autre, de la rapacité des gens de chicane, &c. *Branca; artiglio*. §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme a donné un coup de griffe à un autre, qu' il lui a donné de la griffe, pour dire, qu' il lui a rendu quelque mauvais office, & particulièrement par des discours désavantageux. *Disservire alcuno sparlandone*.

GRIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRIFFER, v. a. *T. de Fauconnerie*. Prendre avec la griffe. *Abbrancare; artigliare; pigliar colle branche, cogli artigli; agghermigliare; ghermir colle branche*.

GRIFFON, s. m. Espèce d' oiseau de proie semblable à l' aigle. *Grifone; griffo*. §. On appelle aussi griffon, un animal fabuleux, moitié aigle & moitié lion. *Grifone*. §. On emploie ce mot dans le Blason. Il porte d' or au griffon de sable. *Grifone*.

GRIFFONNAGE, s. m. Écriture si mal formée, qu' il est presque impossible de la lire. *Scarabocchio*.

GRIFFONNE, s. f. *Donna nata di un negro, e di una mulatta, o viceversa*.

GRIFFONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIFFONNER, v. a. Écrire mal, & d' un caractère très-difficile à lire, tel qu' est celui des Sergens & des gens de pratique. *Scarabocchiare; schiccherare*. §. Il signifie aussi, désigner quelque chose. *Scarabocchiare; schiccherare*.

GRIGNARD, s. m. *Spezie di gesso*.

GRIGNON, s. m. Morceau de l' entamure du pain du côté qu' il est le plus cuit. *Orliccio; crosta di pane più cotta*.

GRIGNOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIGNOTER, v. n. Manger doucement en rongeant. *Rosicchiare*. §. Il signifie figurément & populairement, faire quelque petit profit dans une affaire. *Buscare, rosicchiare; cavar qualche utile*.

GRIGOU, s. m. Un gredin, un misérable qui n' a pas de quoi vivre; ou celui qui ayant de quoi vivre, fait le gueux, & vit d' une manière sordide. Il est du style fam. *Guidone; barone; guitto; piccaro; pitocco*.

GRIL, s. m. (l' L ne se prononce point dans le discours familier, & se mouille quand on la prononce). Ustensile de cuisine qui est fait de plusieurs verges de fer mises ensemble à quelque distance l' une de l' autre, & sur lequel on fait rôtir de la viande ou du poisson. *Grate; gratella; graticola*.

GRILLADE, s. m. Manière d' apprêter certaines viandes en les grillant. *Il cuocere su la gratella*. §. Il se dit aussi des viandes grillées. *Carbonata; braciuole arrostite su la gratella*. §. On dit, faire grillade, pour dire, mettre sur le gril des cuisses de poulet, de perdrix, & autres choses semblables qui sont déjà rôties. *Far riscaldare, o abbrustiare su la gratella carne già arrostita*.

GRILLAGE, s. m. Opération de Métallurgie, qui consiste à faire passer le minéral par plusieurs feux, avant que de le faire fondre. *Operazione del fuoco che si fa a' metalli prima di fonderli*.

GRILLE, s. f. Plusieurs barreaux de bois ou de fer, se traversant les uns les autres, pour empêcher qu' on ne passe par une fenêtre, ou par une autre ouverture. *Grata; graticola; inferriata, inferriato*. §. On appelle dans les Couvens de filles, grille, une sorte de grille en petits carreaux fort serrés, qui est dans les parloirs des Religieuses. *Grata; ferrata*. Et on appelle absolument le parloir, grille. *Grata; parlatojo*. §. On appelle grille de fer, toute clôture de fer qui est ornée, & qui dans une maison sépare les cours des jardins. *Ferrata; ferriata; inferriata*. §. On appelle aussi grille, dans les Couvens de filles, un treillis de fer maillé de trois à quatre pouces de jour, qui sépare le chœur des Religieuses d' avec le chœur ou la nef de leur Église. *La grata; la ferrata del coro*. §. On appelle le grille, & grille de feu, trois ou quatre chenets attachés ensemble à quelque distance l' un de l' autre avec une barre de fer. §. Grille, se dit encore des barres de fer sur lesquelles on place le charbon dans un fourneau au-dessus du cendrier. *Gratella*. §. Grille, est dans un jeu de Paume, une espèce de fenêtre carrée, qui est sous le bout du toît hors du service, & élevée à deux pieds de terre. *Finestra inferriata del giuoco della palla a corda*. §. Grille, en *T. de Chancellerie*, est un paraphe en forme de grille, que les Secretaires du Roi, qui ont à signer quelques lettres, mettent au-devant des paraphes particuliers, dont ils se servent dans leur signature particulière. *Ghirigori che fanno i Regj Segretarj nel sottoscrivere alcuna cosa*. §. Grille, est aussi un *T. de Blason*. Il se dit de certains barreaux qui sont à la visière d' un heaume, qui empêchent que les yeux du Chevalier ne soient offensés. *Graticolare*.

GRILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRILLER, v. a. Rôtir sur le gril. *Arrostire su la gratella*. §. Il se dit aussi de ce qui a été brûlé pour être trop près du feu. *Arrostire; bruciare*. §. On dit aussi, la grande ardeur du soleil a grillé toutes les vignes, toutes les herbes. *Arrostire; cuocere; riardere*. Il s' emploie aussi neutralement. §. On dit figurément & familièrement, je grille d' impatience, ou absolument, je grille, pour dire, je meurs, je brûle d' impatience. *Io muojo, io ardo d' impazienza, di voglia*. §. Griller, fermer avec une grille. *Mettere una ferriata, una grata*. §. On dit aussi, griller une fille, pour dire, la faire Religieuse. Il est du style fam. *Far monaca; chiudere in un chiostro*.

GRILLET, s. m. ou GRILLETTE, s. f. *Terme de Blason*. Sonnette ronde qu' on met au cou des chiens & aux jambes des oiseaux de proie. *Sonaglio*.

GRILLETÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des oiseaux de proie qui ont aux pieds des sonnettes. *Sonagliato*.

GRILLON, s. m. Petit insecte, qui est une espèce de cigale, aimant les lieux chauds, & faisant un bruit aigu & perçant. *Grillo*. §. Grillons, *Terme de Palais*, cordellettes à serrer les doigts aux criminels. *Funicelle con cui si stringono le dita a' rei per tirar loro di bocca la verità*.

GRIMACE, s. f. Contorsion du visage faite souvent par affectation. *Morfia; contorsione di bocca*. §. Il signifie figurément, Feinte, Dissimulation. V. §. On dit figurément, faire la grimace à quelqu' un, pour dire, lui faire mauvaise mine, mauvais accueil. *Far cattiva accoglienza*. §. On dit encore figurément d' un collet, d' un habit, &c. qu' il fait la grimace, pour dire, qu' il fait quelque mauvais pli. *Bavero; abito che non istà bene; che ha cattiva grazia; che non campeggia bene*. §. On appelle aussi grimace, une boite dont le dessus est une espèce de peloton où l' on met des épingles. *Scatola o guancialetto da spilli*.

GRIMACER, v. n. Faire des grimaces. *Far morfie, smorfie, contorsioni di volto*. §. On dit aussi figur. qu' un collet, qu' un habit grimace, pour dire, qu' ils font quelque mauvais pli. *Far cattive pieghe; non campeggiar bene*.

GRIMACERIE, s. f. V. Grimace.

GRIMACIER, IÈRE, adj. Qui fait ordinairement des grimaces. Il se met aussi au substantif. *Smorfioso; che fa morfie, contorsioni*. §. Il signifie fig. hypocrite, & s' emploie substantivement. V. Hypocrite.

GRIMAUD, s. m. On appelle ainsi par mépris dans les Colléges, les écoliers des basses classes. *Scolaretto; ragazzi delle scuole inferiori*.

GRIME, s. m. *T. méprisant*, qui se dit des petits écoliers. Il est fam. *Scolaretto*.

GRIMELIN, s. m. Terme qui se dit d' un petit garçon par mépris. *Babbuino; bamboccio; mazzamarone*. §. On appelle aussi de la sorte, un joueur qui joue toujours fort petit jeu, & fort mesquinement. *Giocatore che gioca poco e con timore*.

GRIMELINAGE, s. m. Petit jeu où l' on ne fait que grimeliner. *Giuoco di poca considerazione*. §. Il signifie aussi, petit gain qu' on fait, qu' on ménage dans quelque affaire, dans quelque marché. *Guadagnuzzo; piccolo guadagno*.

GRIMELINER, v. n. Jouer mesquinement & petit jeu. *Giuocar poco e con timore*. §. Il signifie aussi, faire quelque petit gain, ménager quelque petit profit dans un marché, dans une affaire. Il est du style fam. *Far un qualche piccolo gua-*

guadagno. En ce sens, il est quelquefois actif.

GRIMOIRE, s. m. Livre dont on dit que les Magiciens se servent pour évoquer les démons, &c. *Libro di magia*. §. On dit figurément, & populairement, qu' un homme sait le grimoire, entend le grimoire, pour dire, qu' il est habile dans les choses dont il se mêle. *Esser valente, esser capace, destro in ogni cosa*. §. On appelle figurément & familièrement, grimoire, des discours obscurs, ou des écritures difficiles à lire. *Discorsi oscuri; ciffre, o scritti emblematici, oscuri*.

GRIMPER, v. n. Gravir, monter à quelque endroit, en s' aidant des pieds & des mains. *Arrampicarsi; inerpicarsi; rampicarsi; aggrapparsi; ripire*. §. Grimper, se dit figurément des lieux hauts, où l' on monte avec peine. *Salire a stento; camminar per l' erta; ripire; arpicarsi*.

GRIMPEREAU, s. m. *T. d' Ornithol.* Petit oiseau qui ne pèse pas une once, qui grimpe sur les arbres de branche en branche. *Picchio piccolo; picchio grigio*.

GRINCEMENT, s. m. Il n' est en usage qu'en cette phrase: Grincement de dents, qui signifie l' action de grincer les dents. *Stridor de' denti*.

GRINCER, v. a. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Grincer les dents, pour dire, les serrer les unes contre les autres, ou de douleur, ou de colère, en retirant les lèvres, & avec quelque frissonnement. *Digrignare i denti, ringhiare, strider co' denti*. §. Grincer, *T. des Boulangers*, dont ils se servent, pour dire, que la croûte du pain est éraillée & inégale. *Far brutta corteccia*.

GRINGOLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, qui se dit des pièces terminées en têtes de serpent. *Serpentifero*.

GRINGOTTER, v. n. Il se dit proprement des petits oiseaux, & signifie fredonner. *Garrire; canticchiare*. V. Fredonner. §. Il se dit aussi par plaisanterie, des hommes qui fredonnent mal. *Cantacchiare*.

GRINGUENAUDE, s. f. Petite ordure qui s' attache aux émonctoires & ailleurs par mal-propreté. *Sudiciume; pillacchera*.

GRINGUENOTER, v. n. Il se dit du ramage du rossignol. *Il cantare dell' usignolo*.

GRIOTTE, s. f. Espèce de cerise à courte queue, grosse & noirâtre, plus douce que les autres. *Visciola; amarasca; marasca*. §. Griotte, s. f. Marbre tachetée de rouge & de brun. *Mischio o mistio*.

GRIOTTIER, s. m. Arbre qui porte des griottes. *Amarasco; marasco; visciolo*.

GRIP, s. m. *T. de Mar.* On appelloit ainsi autrefois un petit bâtiment que l' on équipoit pour aller en course, tel qu' est aujourd' hui le Brigantin. *Grippo*.

GRIPELLER, SE GRIPELLER, v. r. *T. de Tisserand.* Se froncer, se crêper. V.

GRIPPE, s. f. Fantaisie, goût capricieux. Il est du style fam. *Bizzarria; ticchio; capriccio; grillo; umore; fantasticaggine*. §. On dit dans le discours familier, se prendre de grippe contre quelqu' un, pour dire, se prévenir défavorablement & sans raison. *Prevenirsi sfavorevolmente contro di alcuno*.

GRIPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIPPER, v. a. Attraper, ravir subtilement. Il se dit proprement du chat & de quelques autres animaux. *Adunghiare; arraffare; arrappare; aggaffare; arranfiare; acchiappare; ghermire*. §. Il se dit fig. & pop. des hommes qui ravissent le bien d autrui. *Rubare; arraffare*. §. On dit aussi dans le style familier, que les Sergens ont grippé un homme. *Ghermire; acchiappare; arraffare; adunghiare*. §. Gripper est aussi réc. & se dit des étoffes qui se retirent en se fronçant. *Raggrinzarsi; increspatsi*. §. Se gripper, signifie aussi, se mettre fortement quelque fantaisie dans la tête. *Incapricciarsi; imbizzarrire; ficcarsi in umore*.

GRIPPE-SOU, s. m. On appelle ainsi celui qui est chargé par les Rentiers, de recevoir leurs rentes, moyennant une légère remise. Il est du style fam. *Riscotitore dell' altrui entrate; che si contenta di poco per la sua opera*.

GRIPURE, s. f. *T. de Manuf. en soie*. *Crespa, o grinza*.

GRIS, ISE, adj. Qui est de couleur mêlée plus ou moins de blanc & de noir. *Bigio*. §. On dit d' un homme, qu' il est tout gris, pour dire, qu' il a les cheveux gris. *Canuto; incanutito*. §. Gris, signifie aussi la couleur grise: & alors il est s. m. *Il bigio; il color bigio*. §. Gris cendré. *Bigio cenerognolo*. Gris brun, Gris-de-fer, Gris de more. *Bigio; nero; grigio, ec.* §. On appelle gris de perle, une sorte de couleur grise qui a un certain éclat de blanc comme les perles. *Perlato*. Et gris de lin, un gris mêlé de rouge. *Gridellino*. §. On dit, qu' il fait gris, qu' il fait un temps gris, pour dire, que le temps est couvert & froid. *Tempo fosco, torbido e freddo*. §. En *T. d' Impr.* on appelle lettres grises, des lettres gravées sur bois, avec des ornemens & des figures. *Lettere con figure o fregi d' intaglio in legno*. §. On dit d' un homme à demi-ivre, qu' il est gris, un peu gris. *Esser brillo, ciuschero, alquanto alto dal vino*. §. On appelle vin gris, un vin fort paillet. V. ce mot. §. On appelle le verd-de-gris, la rouille verte qui s' engendre sur le cuivre. *Verderame*. §. Petit-gris, s. m. Sorte de fourrure dont la couleur est grise. *Vajo; varo*.

GRISAILLE, s. f. *T. de Peint.* Façon de peindre avec deux couleurs, l' une claire, l' autre brune. *Chiaroscuro*. §. On appelle aussi grisaille, un mêlange de cheveux bruns & de cheveux blancs dont on fait des perruques. *Mescolanza di capelli bianchi e castagni o scuri*.

GRISAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRISAILLER, v. a. Barbouiller de gris. *Pinger di bigio*.

GRISÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le gris. *Bigiccio*.

GRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRISER, v. a. Faire boire quelqu' un jusqu' à le rendre demi-ivre. *Innebbriare*. V. Enivrer. Il est aussi réc. Pour peu qu' il boive, il se grise. *Per poco ch' ei beva egli s' innebbria*.

GRISET, s. m. Jeune chardonneret qui n' a pas encore pris son rouge & son jaune vif. *Cardellino giovine*.

GRISETTE, s. f. Se dit d' un habit d' étoffe grise de peu de valeur que portent les femmes du commun. *Spezie di drappo ordinario di color bigio*. §. Grisette, se dit aussi d' une jeune fille ou d' une jeune femme de médiocre condition. *Donnicciuole, donne volgari, plebee*.

GRISETTIER, s. m. Qui fait l' amoureux des femmes du bas du peuple. *Amante di donnicciuole, di femmine volgari e plebee*.

GRISOLER, v. n. Il se dit du chant de l' alouette. *Il cantare della lodola*.

GRISON, ONNE, adj. Qui est gris. Il ne se dit que du poil, ou des personnes par rapport au poil. Il est aussi subst. *Canuto; vecchio*. §. On appelle aussi grison, un homme de livrée qu' on fait habiller de gris pour l' employer à des commissions secrettes. *Servitore travestito con abito di livrea bigia*. §. On appelle populairement un âne, un grison. V. Âne.

GRISONNER, v. n. Devenir grison, commencer à avoir des cheveux blancs. *Incanutire; imbiancar per vecchiaja; farsi canuto*.

GRIVE, s. f. Petit oiseau qui est bon à manger, qui a le plumage mêlé de blanc & de brun, & qui est à-peu-près de la grosseur d' un merle. *Tordo*.

GRIVELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui est tacheté, mêlé de gris & de blanc. *Picchiato, macchiato di bigio e di bianco*.

GRIVELÉE, s. f. Profit illicite qu'on fait dans un emploi, dans une charge. *Furto, ladroneccio, guadagno illecito che si fa nell' amministrazion d' una carica*.

GRIVELER, v. a. Faire quelques petits profits illicites dans un emploi, dans une charge. Il est du style fam. ainsi que ses dérivés. *Rubare; rubacchiare; far guadagni illeciti*.

GRIVELERIE, s. f. Action de griveler. Il signifie aussi la même chose que Grivelée. V.

GRIVELEUR, s. m. Qui fait des grivelées. *Furbo; ladroncello; che fa guadagni illeciti*.

GRIVOIS, s. m. Terme qui se dit d'un drille, d' un soldat qui est éveillé & alerte. *Buon compagno, disinvolto, accorto*.

GRIVOISE, s. f. Il se dit d' une vivandière, ou d' une autre femme d' armée qui est d' une humeur libre & hardie. *Donna sfacciata, ardita, baldanzosa; sgualdrinella*.

GROGNARD, ARDE, s. m. & f. Qui gronde, qui est chagrin, mécontent, qui se plaint de la moindre chose. *Sgridatore; rampognatore; malcontento*.

GROGNE, s. f. Il est bas. Mécontentement, Chagrin. V.

GROGNEMENT, s. m. Cri de pourceaux. *Grugnito*. §. Il se dit aussi fig. des personnes, dans le style fam. *Borbottamento; borbogliamento; orzata; querimonia*.

GROGNER, v. n. Il se dit proprement du cri du cochon. *Grugnire; grugnare*. §. Il signifie fig. faire un bruit sourd à-peu-près semblable à celui du cochon, témoigner par un bruit sourd & entre ses dents qu' on a quelque mécontentement. Il est du style familier. *Borbottare; gorgogliare; brontolare, ec.* V. Grommeler.

GROGNEUR, EUSE, adj. Il se dit d' une personne qui grogne par chagrin, par mécontentement. Il est du style familier. *Borbottatore; borbottone; garrevole; querulo; bufonchino; calabrone*.

GROGNEUX, m. EUSE, f. adj. Qui gronde. *Malcontento; che brontola; che borbotta*.

GROIN, s. m. Museau de cochon. *Grugno; grifo*.

GROISOU, s. m. Craie blanche réduite en poudre très-fine pour préparer le parchemin. *Creta bianca polverizzata*.

GROLLE. V. Freux.

GROMMELER, v. n. Murmurer, se plaindre entre ses dents quand on est fâché. Il est du style fam. *Borbottare, ec.* V. Gronder.

GRONDABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être grondé. *Riprensibile; riprendevole*.

GRONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRONDEMENT, s. m. Bruit sourd. *Brontolamento; mormoramento*.

GRONDER, v. n. Murmurer, se plaindre entre ses dents. *Borbottare; bufonchiare; fiatare; bifonchiare; brontolare; parlar fra i denti; dir i paternostri della bertuccia; aver il calabrone nel fiasco*. §. On dit figurément, que le tonnerre gronde, pour dire, qu' il fait un bruit sourd dans la nue. On dit dans le même sens, l' orage gronde. *Mormoreggiare; romoreggiare*. §. Gronder, est quelquefois actif, & signifie gourmander de paroles. *Sgridare; riprendere con minacce; garrire; bravare; rimbrottare; rampognare; rabbuffare*.

GRONDERIE, s. f. Criaillerie, réprimande qu' on fait en colère. *Bravata; sgridamento; garrimento; riprensione; sbrigliatura; rimprovero; rabbuffo; rampogna*.

GRONDEUR, EUSE, adj. Fâcheux, qui aime à gronder. Il est aussi substantif. *Garritore; sgridatore*. §. Grondeur, sorte de poisson V. Rouget.

GROS, OSSE, adj. Qui a beaucoup de circonférence & de volume. Il est opposé à menu. *Grosso*, & quelquefois *Grande*. §. Grosse, en parlant d' une femme, signifie quelquefois enceinte; & c' est dans ce sens qu' on dit, une envie de femme grosse. La distinction que l' usage a mise dans le mot de grosse, en parlant d' une femme, c' est que toutes les fois que l' adjectif grosse suit immédiatement le substantif femme, il signifie enceinte, & que hors de là il n' a point d' autre signification que celle du masculin. *Donna gravida, incinta, pregna*. §. On dit figurément & familièrement, être gros de savoir, de faire, de dire quelque chose, &c. pour dire, en avoir une extrême envie. *Aver gran voglia, sommo desiderio, brama straordinaria*. §. On dit familièrement, avoir les yeux gros, pour dire, avoir les yeux bouffis, ou d' avoir pleuré, ou de n' avoir pas assez dormi. *Aver gli occhi gonfi*. §. On dit, avoir les yeux gros de larmes, lorsque les larmes viennent aux jeux en abondance, & qu' on les veut retenir. *Aver gli occhi pieni o molli di lagrime*. §. Gros, se dit aussi d' un tout composé d' un grand nombre ou d' un grand amas de plusieurs choses, & il est opposé à petit. *Grosso; grande*. §. On dit en fait de bâtiment, le gros mur, les gros murs, par opposition aux murs qui ne sont que de cloisonnage. *Le muraglie maestre*. §. Gros, signifie aussi épais, & est opposé à délié, délicat. *Grosso; grossolano*. §. On appelle grosse viande, la viande de boucherie. *Carne grossa; carne di macello*. §. On appelle aussi gros lourdaud, gros animal, grosse bête, un homme fort stupide, fort mal-adroit. *Asinaccio; bestiaccia; babbaccione; balordaccio*. §. Gros, se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu' elles sont considérables, & qu' elle vont au-delà du médiocre & de l' ordinaire. *Grosso; grande; numeroso; straordinario*. §. On dit, un gros péché, pour dire, un péché grave. Une grosse fièvre, pour dire, une fièvre fort violente. *Peccato grave; grossa febbre*. §. On appelle une grosse querelle, des grosses paroles, une querelle considérable, des paroles injurieuses. *Gran rissa; parole ingiuriose, villane*. §. On dit, à la Mer, un gros temps, pour dire, un mauvais temps, un temps fâcheux, un temps orageux. *Tempo grosso, burrascoso*. §. On dit aussi, que la mer est grosse, pour dire, qu' elle est agitée; & que la rivière est grosse, pour dire, qu' elle est enflée par les pluies & par la fonte des neiges. *Il mare è grosso, è gonfio per la tempesta; è agitato, è in tempesta; il fiume è ingrossato*. §. Mettre à la grosse aventure, & absolument à la grosse. V. Aventure. §. Gros, est aussi substantif, & signifie la partie la plus grosse. Ainsi on dit, le gros de l' arbre, pour dire, la partie la plus grosse de l' arbre, le tronc de l' arbre. *Il grosso, il tronco d' un albero*. §. On dit, le gros de l' armée, pour dire, la principale partie de l' armée. *Il grosso dell' esercito*. §. On dit aussi, le gros du monde, pour dire, la plus grande partie du monde. *La maggior parte, il maggior numero*. §. Gros, signifie encore ce qu' il y a de principal & de plus considérable; & il est opposé à détail. *Grosso; il principale; il più notabile; il più essenziale*. §. Le gros d' un vaisseau, en *T. de Marine*, c' est le milieu du vaisseau. *La pancia, il corpo di un bastimento*. §. Le gros, en parlant d' une cure, est opposé à revenu casuel, & se dit du revenu fixe & certain attaché à une cure. *Reddito fisso*. §. Le gros, en parlant d' une prébende, est opposé à distribution manuelle, & se dit du revenu principal qu' un Chanoine tire de sa prébende. *Reddito annesso ad una prebenda*. §. Gros, se dit aussi du droit que l' on paye aux Fermiers des

Aides pour chaque muid de vin que l'on vend en gros. *Dazio che pagasi per la vendita del vino all' ingrosso*. §. On appelle gros de Naples, gros de Tours, certaines étoffes de soie que l'on fait à Naples & à Tours, qui sont un peu plus fortes que le taffetas ordinaire. *Grossagrana; grosso di Tours*. §. Gros, signifie encore une drachme, la huitième partie d'une once. *Un grosso; una dramma*. §. Gros, adverbe. Beaucoup. V. §. On dit, coucher gros au jeu, pour dire, mettre beaucoup d'argent sur une autre. *Giuocar grosso*. §. Proverbialement & figurément, coucher gros, signifie, dire, avancer quelque chose de fort, d'excessif, d'exorbitant. *Offerire, esibir molto; dire, asserir gran cose, cose straordinare*. §. Il signifie aussi, risquer beaucoup. *Arrischiar molto*. §. En gros, façon de parler adverbiale. Il se dit par opposition à en détail. *In grosso; in digrosso; all' ingrosso*. §. Tout en gros, façon de parler adverbiale, & du style familier, pour dire, Seulement. V.

GROS-BEC, s. m. Sorte de petit oiseau, qui a un fort gros bec, qui a le cou gris, la tête d'un jaune tirant sur le rouge, & qui du reste est assez semblable au pinson. *Frisone*.

GROS-PARANGON, s. m. *Sorta di carattere di Stamperia*.

GROSSEILLE, s. f. Espèce de petit fruit bon à manger, un peu acide, qui vient par gruppes à un petit arbrisseau. *Ribes*. §. On appelle aussi groseille, un autre fruit vert plus gros que les groseilles blanches & que les rouges, qui vient sur un petit arbrisseau plein de piquans. *Uva spina*.

GROSEILLER, s. m. Arbrisseau qui portes des groseilles. *Ribes; uva spina*.

GROSIL, s. m. *T. de Verser. Rottame*.

GROSSE, s. f. Douze douzaines de certaines marchandises. *Grossa; dodici dozzine*. §. On dit, une grosse de soie, pour dire, douze douzaines d'écheveaux de soie. *Dodici dozzine di matassine di seta*. §. Grosse, signifie aussi l'expédition en parchemin ou en papier, d'une obligation, d'un contrat, &c. *Copia d'un contratto, ec.* On dit aussi, la grosse d'un inventaire, la grosse d'une production. *Copia d' un inventario, ec.*

GROSSERIE, s. f. Nom générique des gros ouvrages que font les Taillandiers. *Grosseria di ferro*. §. On se sert aussi de ce mot, pour dire, qu'un Marchand ne vend point en détail. Il ne fait que la grosserie. *Egli vende solamente all' ingrosso*.

GROSSES-DE-FONTES, s. f. pl. *T. d' Imprim. Sorta di carattere molto grosso*.

GROSSESSE, s. f. L'état d'une femme enceinte. *Gravidanza; grossezza; pregnezza*.

GROSSEUR, s. f. La circonférence, le volume de ce qui est gros. *Grossezza; spessezza; spessore*, & quelquefois *grandezza*. §. Il signifie aussi quelquefois tumeur. Voyez ce mot.

GROSSI, IE, part. V. le verbe.

GROSSIER, IÈRE, adj. Épais, qui n'est pas délié, qui n'est pas délicat. *Grosso; grossolano; materiale*. §. On dit, donner une idée grossière d'une chose, pour dire, une idée sommaire, sans entrer dans le détail. *Dar un' idea in grosso, un' idea sommaria*. §. Grossier, se dit aussi des ouvrages qui ne sont pas proprement & délicatement faits. *Grosso; grossolano; rozzo; senza grazia; sconcio; svenevole*. §. Il signifie aussi, rude, mal poli, peu civilisé. Peuple rude & grossier; mœurs grossières. *Rustico; incolto; grossolano; rozzo; incivile; villano; senza politezza*. §. On appelle Marchand grossier, un marchand qui vend des marchandises en gros. *Mercante*.

GROSSIÈREMENT, adv. D'une manière grossière. *Rozzamente; ruvidamente; rusticamente; zoticamente; incivilmente; grossolanamente; alla grossolana; alla semplice; a occhio, e croce*. §. On dit aussi, grossièrement, pour dire, sommairement, en gros. *In grosso; al grosso; sommariamente*.

GROSSIÉRETÉ, s. f. Caractère de ce qui est grossier, rudesse, manque de délicatesse. *Grossezza; rozzezza; materialità*. §. Grossiéreté, signifie aussi, impolitesse, défaut de civilité dans ce qu'on dit ou dans ce qu'on fait. *Rozzezza; rustichezza; rusticità; rusticaggine; grossezza; inciviltà*. §. Il signifie aussi, parole grossière, rude, mal-honnête. *Villania; parole sconce, ruvide, incivili*.

GROSSIR, v. a. Rendre gros. *Ingrossare; ringrossare; aumentare; accrescere; ringrandire; far parere più grosso*. §. Grossir, v. n. devenir gros. Il est aussi réciproque. *Ingrossare; crescere; divenir grosso; ringrandirsi; aumentarsi; ricrescere; farsi maggiore*.

GROSSOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GROSSOYER, v. a. Faire la grosse, l'expedition en parchemin d'une obligation, d'un acte, d'un contrat, &c. *Fare, stipulare, e scrivere in pergamena una scrittura d' obbligo, un contratto, ec.*

GROTESQUE, adj. Il se dit des figures imaginées par le caprice d'un Peintre, dont une partie représente quelque chose de naturel, & l'autre quelque chose de chimérique. En ce sens, on l'emploie plus ordinairement au substantif, & l'on ne s'en sert guère qu'au pluriel. *Grottesca*. §. Il signifie fig. ridicule, bizarre, extravagant. V. ces mots.

GROTESQUEMENT, adv. D'une manière ridicule & extravagante. *Ridicolosamente; stravagantemente; in maniera ridicola*.

GROTTE, s. f. Antre, caverne naturelle ou faite de main d'homme. *Grotta; antro; speco; caverna; spelonca; tana*.

GROTTILLON, s. m. Petite grotte. *Grotticella; grotterella; grottola*.

GROU, s. m. ou GROUETTE, s. f. } *T. d' Hydraul.* Matière pierreuse qui se trouve au-dessus de la superficie des terres. *Gromma, o crosta che è sulla superficie della terra*.

GROUETTEUX, EUSE, adj. Pierreux. *Pietroso*.

GROUILLANT, ANTE, adj. Qui grouille, qui remue. Il est pop. *Brulicante, che brulica, che si muove*. §. On dit, tout grouillant de vers, de vermine, pour dire, tout plein de vers, &c. *Che ha un bulicame, un brulicame di vermini*.

GROUILLEMENT, s. m. Que grouille, que remue. *Bulicame; gorgogliamento*.

GROUILLER, v. n. Remuer. Il est populaire. *Bulicare; brulicare; muoversi*. §. En ce sens, on dit: Personne ne grouille-t-il ici? Personne ne grouille encore, pour dire, personne ne bouge-t-il? Personne n'a encore bougé. *Niun si muove? Non v' è chi si muova? Niuno ancora s' è mosso*. §. Et en parlant des bruits que les flatuosités causent quelquefois dans le ventre, on dit de celui à qui cela arrive, que le ventre lui grouille. *Gorgogliare il corpo, gl' intestini*. §. On dit aussi d'un homme à qui la tète tremble de vieillesse & de foiblesse, que la tète lui grouille. *Tentennare*. §. Grouiller, se dit aussi dans le sens de fourmiller; & alors il se construit toujours avec la particule de; ainsi en parlant d'un lieu où il y a quantité d'insectes, on dit: Cela grouille de vers, & ainsi du reste. *Bulicare per i vermini; esser pieno di vermini*.

GROUPE, s. m. *T. de Sculpture & de Peinture*, qui signifie l'assemblage de plusieurs objets tellement rapprochés ou unis, que l'œil les embrasse à la fois. *Gruppo; groppo*. §. Groupe de cristaux, se dit d'un assemblage de colonnes de cristaux réunis sur une même base. *Gruppo di colonnini di cristallo posto su la stessa base*.

GROUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GROUPER, v. a. *T. de Peinture & de Sculpture*. Mettre en groupe. *Aggruppare*. §. On dit aussi au neutre, ces figures groupent bien ensemble. *Quelle figure stanno bene aggruppate insieme*.

GRUAU, s. m. Avoine mondée & moulue grossièrement. *Orzo o avena mondata e macinata*. Et on appelle aussi gruau, la bouillie faite avec cette avoine. *Polenta*. §. Gruau, *T. de Boulang. & d' Econom.* Espèce de farine grossière, mêlée de son, & qui dans le blé étoit voisine de l'écorce. *Tritello*. Les gruaux fins, c'est la farine au-dessous de la blanche. *Spolvero che è restato nella crusca, che cade poi nella prima cascata sotto la stella*. Les gruaux gros, c'est la farine au-dessous des gruaux fins. *Stacciatura, o tritellino che cade nella seconda cascata*. §. C'est aussi une machine dont on se sert pour élever des fardeaux d'un grand poids. *Macchina da alzare pesi*.

GRUE, s. f. Sorte de gros oiseau de passage, qui vole fort haut & par bandes. *Grù; grua; grue*. §. On dit prov. faire le pied de grue, pour dire, attendre long-temps sur ses pieds. *Aspettar lungamente in piedi*. §. On dit, d'un homme qui a le cou long & grèle, qu'il a un cou de grue. *Collo di grue*. §. Grue, se dit fig. par injure, pour dire, un niais, un sot, qui n'a point d'esprit, qui se laisse tromper. *Soro; sciocco; bescio; babbuasso, pincone; tambellone, ec.* V. Niais, Sot. §. Les Astronomes donnent le nom de grue à une constellation de l'hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Grù*. §. Grue, grande machine de bois avec quoi on élève de grosses pierres pour les batimens. *Grua; argano; macchina da alzar gran pesi*.

GRUE DE MER, s. f. Sorte de poisson qui a quelque chose de la grue terrestre. *Grue marina, sorta di pesce*.

GRUERIE, ou GRAIRIE, s. f. Juridiction, Tribunal où les Officiers, commis pour la garde des bois, des forêts, jugent des delits & des dommages qui s'y font. *Tribunale de' Giudici de' boschi e foreste*. §. Il signifie aussi le droit de Justice que le Roi a dans les bois de quelqu'un. En conséquence de ce droit, les profits de la Justice, tels que les amendes, &c. appartiennent au Roi. Le Roi a aussi dans les coups de ces bois, une part qu'on appelle tiers & danger. On nomme ces bois, bois tenus en gruerie, tiers & danger. *Gius di Giustizia che ha il Sovrano su i boschi di un particolare*.

GRUGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRUGEOIR, s. m. Machine de bois, dans laquelle on brise le sel, le poivre, &c. *Mortajo di bosco*.

GRUGER, v. a. Briser quelque chose de dur ou de sec avec les dents. *Sgranocchiare; sbriciolare*. §. Il se prend simplement pour manger, & alors il ne se dit qu'en plaisanterie. V. Manger. §. On dit fig. & fam. gruger quelqu'un, pour dire, manger le bien de quelqu'un. *Rodere, divorare, mangiar le coste ad alcuno*.

GRUGERIE, s. f. *Lo sbriciolare; lo sgranocchiare*. §. Figurément. *Il mangiare, il rodere le coste ad alcuno*.

GRULLER, v. n. *Tremar di freddo*.

GRUME, s. f. *T. d' Eaux & Forêts*, qui se dit du bois coupé qui a encore son écorce. *Legno colla buccia o scorza*.

GRUMEAU, s. m. Il se dit principalement des petites portions de sang ou de lait caillé dans l'estomac. *Grumo*. On le dit du lait qui se tourne. *Grumo*.

GRUMEL, s. m. Fleur d'avoine pour fouler les étoffes. *Farina di vena per sodare i panni*.

GRUMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRUMELER, SE GRUMELER, v. r. Devenir en grumeau. *Aggrumarsi; fermarsi in grumi; rappigliarsi*.

GRUMELEUX, EUSE, adj. Qui a de petites inégalités dures, ou au-dehors, ou au-dedans. *Ronchioso; rostiglioso; ruvido; scabro*. §. Il se dit aussi du sang ou du lait qui a des grumeaux. *Grumoso; aggrumato*.

GRUYER, adj. m. Se dit relativement à gruerie, en cette phrase: Seigneur gruyer, qui signifie, Seigneur ayant un certain droit sur les bois de ses vassaux. *Signore che ha gius su i boschi de' suoi vassalli*. Voyez Gruerie. §. Il est aussi substantif, & signifie, un Officier qui juge en première instance des délits qui se commettent dans les forêts & dans les rivières de son département. *Giudice di prima istanza per i delitti commessi ne' boschi o fiumi di sua giurisdizione*.

GRUYER, ÈRE, adj. Qui a rapport à la grue, comme faucon gruyer, qui est dressé à voler la grue. *Falcone addestrato a volare alla grua*. §. Qui ressemble à une grue, comme faisan gruyer. *Fagiano simile alle grù*.

GRUYÈRE, s. f. Sorte de fromage qui tire son nom du lieu de la Suisse où il est fait. *Sorta di cacio che porta il nome del luogo ove si fa, come dal nome della Città di Parma è detto Parmigiano un' altra sorta di formaggio*. Une gruyère est le domaine d'une fromagerie.

GUAI, adj. *T. de Mar.* Épithète que l'on donne à une chose qui est trop au large dans le lieu qu'elle occupe sur un vaisseau. *Lasco, albero, o altro che va troppo lasco, troppo comodo*.

GUAIRO, cri qu'on fait à la chasse des perdrix, en les voyant partir, pour avertir le Fauconnier de lâcher l'oiseau. *Badalo*.

GUÉ, s. m. L'endroit d'une rivière où l'eau est si basse & le fond si ferme, qu'on y peut passer sans nager & sans s'embourber. *Guado; vado; guazzo*. Abreuver un cheval au gué. *Abbeverare un cavallo al guazzatojo*. §. On dit fig. fonder le gué, pour dire, faire quelque tentative sous main dans une affaire, pressentir les dispositions où peuvent être ceux dont elle dépend. *Tentare il vado; tastare il guado; mettersi a qualche impresa*.

GUÉABLE, adj. de t. g. Où l'on peut passer à gué. *Guadoso; che si può guadare*.

GUÈBRES, s. m. Nom que portent les restes de l'ancienne Nation Persanne. V. Gaures.

GUÈDE, s. f. ou PASTEL. Plante qu'on cultive en Normandie & en Picardie, pour l'usage des Teinturiers. Ils en emploient le suc pour teindre en bleu foncé. *Guado; glastro*. La cuve du guède. *Vagello*.

GUÉDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GUÉDER, v. a. Saouler, faire manger avec excès. Il est bas, & il n'est guère en usage qu'aux temps formés du participe. *Satollare, ec.* V. Saouler. §. Guéder, *T. de Teint.* préparer les étoffes avec de la guède. *Dar il guado; impiumar di guado*.

GUÉDERON, s. m. *T. de Teinturiers*. Ouvrier qui donne aux étoffes le pied de guède, qui est nécessaire particulièrement pour les noirs. *Appanator di guado; maestro di guado*.

GUÉER, v. a. Baigner, laver dans l'eau. *Guazzare; diguazzare; bagnare; lavar nell' acqua*. §. Guéer un cheval, c'est le faire entrer dans la rivière jusqu'au ventre, & l'y promener pour le laver & le rafraîchir. *Guazzare un cavallo; menarlo al guazzo*. §. Guéer du linge, c'est le laver & le remuer quelque temps dans l'eau, avant que de le tordre. *Sciacquare, diguazzare pannilini nell' acqua*.

GUELFES, s. m. pl. Nom que portoit la faction qui soutint long-temps en Italie les prétentions des Souverains Pontifes contre celle des Empereurs. *Guelfi; i Neri*.

GUEMBE, s. f. Fruit de Paraguay, dont les semences mises sur des écorces pourries au haut des arbres, jetent des fibres tortueuses, semblables à des cordes; ces fibres descendent jusqu'à terre, y prennent racine & produisent des arbres. *Sorta di frutto del Paraguai*.

GUÉ-

GUENILLE, s. f. Haillon, chiffon. *Cencio; straccio; brandello*. §. Au pluriel, il se dit de toutes sortes de hardes vieilles & usées. *Panni frusti, consumati, logori; sferre*.

GUENILLON, s. m. Petite guenille. *Straccio; cencio*.

GUENIPE, s. f. Femme mal propre, maussade, & de la lie du peuple. *Pettegola; donna sciatta, vilissima*. §. On s' en sert plus ordinairement pour signifier une coureuse, une femme de mauvaise vie. Il est familier dans les deux acceptions. V. Coureuse.

GUENON, s. f. La femelle d' un singe. *Bertuccia; scimia; monna*. §. On dit par injure, d' une laide femme, que c' est une guenon, un visage de guenon. *Bertuccia; viso di scimia*. Et d' une femme de mauvaise vie, que c' est une guenon, que ce n' est qu' une guenon. V. Putain.

GUENUCHE, s. f. Petite guenon. *Bertuccina; scimiotta; monnina*. §. On dit fig. d' une femme laide & fort parée, que c'est une guenuche coiffée. *Scimia colla cuffia*.

GUÊPE, s. f. Grosse mouche presque semblable à une abeille, qui a un aiguillon, & qui fait de mauvais miel. *Vespa*.

GUÊPIER, s. m. Lieu où les guêpes construisent des gâteaux & des alvéoles qui forment un groupe revêtu d'une enveloppe en tout ou en partie. *Vespajo; vespeto*. §. Oiseau qui mange les guêpes. *Sorta d' uccello*.

GUERDON, s. m. Loyer, salaire, récompense. Il est vieux. *Guiderdone, ec.* V. Salaire, &c.

GUERDONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GUERDONNER, v. a. Récompenser. Il est vieux. *Guiderdonare, ec.* V. Récompenser.

GUERDONNEUR, s. m. Il est vieux. Celui qui récompense; bienfaicteur. *Guiderdonatore; benefattore*.

GUÈRE, ou GUÈRES, adv. Pas beaucoup, peu. Il ne s' emploie jamais qu' avec la négative. *Poco; non molto; non troppo*. §. On le met quelquefois dans le sens de presque point; & alors on le joint toujours avec que. Il n'y a guère que lui qui fût capable de faire cela, c'est-à-dire, il n'y a presque que lui. *Da lui in fuori non v' è quasi altri che sia capace di far ciò; non v' è quasi nessun altro che lui, che possa fare quella cosa*.

GUÉRET, s. m. Terre labourée, & non ensemencée. *Maggese; maggiatico; campo acconcio a seme*. §. On appelle quelquefois en Poësie, guérets, toutes les terres propres à porter des grains, soit qu' elles soient ensemencées ou non. *Campi; campagne*.

GUÉRI, IE, part. V. son verbe.

GUÉRIDON, s. m. Sorte de meuble qui n'a qu' un seul pied, & qui sert à soutenir des chandeliers, des flambeaux. *Candelabro; candelliere*. §. Guéridon. V. Écoupe.

GUÉRIR, v. a. Délivrer de maladie, faire revenir en santé, redonner la santé. *Guarire; sanare; risanare; restituir la sanità*. §. Il se dit aussi des maladies. Guérir la fièvre, guérir une plaie. *Guarir dalla febbre; sanar una piaga*. §. On dit prov. de quoi guérira, de quoi me guérira cela? Cela ne me guérira de rien, pour dire, cela ne me servira de rien. *A che mi gioverà; a che mi servirà; che mi varrà?* §. Il est aussi neutre, & signifie, recouvrer la santé. Il est aussi réciproque. *Guarire; ricuperare; ricovrar la sanità*. §. Il se dit fig. des passions, des maux de l' esprit & de l' imagination. *Guarire; risanare*.

GUÉRISON, s. f. Recouvrement de la santé. *Guarigione; guerigione; guarimento*.

GUÉRISSABLE, adj. de t. g. Qu'on peut guérir, qui n' est pas incurable. *Sanabile; guaribile; risanabile; che si può sanare o guarire*.

GUÉRISSEUR, s. m. Celui qui guérit quelqu' un. Il est fam. *Che guarisce; che risana*.

GUERITE, s. f. Petite loge, petit réduit sur le rempart d' une place, où la sentinelle se met à couvert contre les injures du temps. *Casino, o casotto da sentinella*. §. On dit prov. & fig. gagner la guérite, pour dire, se mettre à l' abri de la pluie. §. Guérite, se dit aussi de certains petits cabinets ouverts de tous côtés, qu' on fait quelquefois au haut des maisons pour y prendre l' air, & découvrir de loin. *Lanterna, o loggetta sopra tetto*.

GUERLANDES, ou GUIRLANDES, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont de grosses pièces de charpenterie, courbées ou tournées en ceintre, qui se posent carrément sur l' étrave, au-dessus & au-dessous des écubiers, pour faire la liaison de l' avant du vaisseau, & entretenir le bordage. *Gole*.

GUERLIN. V. Grelin.

GUERRE, s. f. Querelle, différent entre deux Princes, entre deux États Souverains, qui se poursuivent par la voie des armes. *Guerra*. §. Aller à la petite guerre, c'est aller en petite troupe butiner dans le pays ennemi. *Andar a foraggiare, a mettere a bottino il paese nemico*. §. Nom de guerre, c' est le nom que chaque soldat prend en s' enrôlant. *Nome di guerra*. §. On le dit aussi d' un nom supposé que l' on prend pour se déguiser, & s' empêcher d' etre connu. *Soprannome; nome finto*. §. Il se dit aussi fig. des sobriquets qu' on donne par raillerie. V. Sobriquet. §. On dit encore, faire la guerre à quelqu' un, pour dire, le railler de quelque chose qu'il a fait ou dit. *Motteggiare, ec.* V. Railler. §. Guerre, se dit aussi des bêtes qui en attaquent d' autres pour en faire leur proie. *Far la guerra; dar la caccia*. §. Il se dit encore fig. dans les choses morales, & plus généralement de tout ce qui a quelque air de combat. Il faut faire la guerre à ses passions; il y a guerre perpetuelle entre l'esprit & la chair, entre les sens & la raison, &c. *Guerra; combattimento; contrasto*. §. Guerre, nom d' un jeu qui se joue sur un billard. *Nome d'una certa maniera di giocare al bigliardo; la guerra*.

GUERRIER, IÈRE, adj. Qui appartient à la guerre. *Guerriere; bellicoso; belligero; guerresco; militare*. §. Il signifie aussi, qui est propre à la guerre. *Guerriero; bellicoso; marziale*. §. Il est aussi substantif, & signifie, qui fait la guerre, & qui s' y plait. C' est un grand guerrier; les plus fameux guerriers. *Guerriero*. §. On le fait aussi substantif dans le féminin, en parlant d' une Amazone. *Amazone; guerriera*.

GUERROYER, v. n. Faire la guerre. Il est vieux. *Guerreggiare; combattere; far guerra*.

GUERROYEUR, s. m. Qui fait la guerre. Il est vieux. *Guerriero*.

GUET, s. m. La fonction d' un soldat mis en sentinelle, ou d' une troupe de gens de guerre qui fait la ronde pour empêcher les surprises des ennemis, & pour la sûreté d' une place, d' une ville. *Guardia; scolta; sentinella*. §. Mot du guet. V. Mot. Il se donne à ceux qui font le guet, afin que ceux du même parti se puissent reconnoître. *Parola; motto; contrassegno de' soldati*. §. Guet, se prend aussi pour ceux qui font le guet, qui composent le guet. *Guardia*. §. On dit fig. d' un homme qui est dans un lieu d' où il observe ce qui se passe, qu'il est au guet, qu'il a l' œil au guet, qu' il a l' oreille au guet. *Spiare; stare a occhio teso, o coll' occhio teso; star coll' occhio alla penna; stare all' erta*. §. Guet de la mer, c' est la garde que les habitans des Paroisses sont tenus de faire sur les côtes, ou dans les Villes, Châteaux & Places fortes situées sur la mer. *Guardia alle coste*. §. On dit, que quelques uns se sont donnés le mot du guet, pour dire, qu'ils sont d' intelligence ensemble. *Essere intesi, essersi accordati per qualche cosa; aver un concerto*. §. On appelle le guet, chez le Roi, le détachement des Gardes du Corps qui demeurent près de la Personne du Roi pour le garder. *La Guardia Reale*.

GUET-APPENS, s. m. Embûche dressée pour assassiner quelqu' un, ou pour lui faire quelque grand outrage. Il vient de l' ancienne façon de parler, guet appensé, pour dire, guet prémédité. *Agguato; imboscata; tradimento; tranello*. §. Il se prend aussi fig. pour tout dessein prémédité de nuire. *Tradimento; insidia; tranello; trappoleria; traforelleria*.

GUÊTRE, s. f. Sorte de chaussure qui sert à couvrir la jambe & le dessus du soulier. *Uosa*. §. On dit, fig. & pop. tirer ses guêtres, pour dire, s' en aller. *Farsela; andarsene; dar un piantone*.

GUÊTRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle, par ironie, Juge guêtré, un Juge de village qui porte des guêtres. *Giudice d' una terra*.

GUÊTRER, v. a. Mettre des guêtres. *Calzar le uosa*.

GUETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GUETTER, v. a. Épier, observer à dessein de surprendre, de nuire. *Alloccare; adocchiare per tendere insidie; insidiare; appostare; codiare; spiare; osservare*. §. Il signifie fig. attendre quelqu' un à un endroit où il ne croit pas qu' on le cherche, ou l' attendre simplement à un endroit où il doit passer. On ne se sert de ce mot guetter, que dans le style familier. *Appostare; aspettare al varco, alla callaja, al balzello; stare in posta, o alla posta d' uno; attendere*.

GUETTEUR, s. m. Celui qui épie. Il ne se dit, que dans cette façon de parler, un guetteur des chemins, pour dire, un voleur. *Spia; spiatore*.

GUÉVER, v. a. Se dessaisir d' un fonds ou d' un héritage en faveur du Seigneur féodal. *Cedere*.

GUEULARD, s. m. Qui porte à haute voix. *Anfanatore; ciancione; che parla alto e assai*.

GUEULE, s. f. C' est dans la plupart des animaux à quatre pieds & dans les poissons, ce qu' en l' homme on appelle bouche. *Bocca; gola*. §. Gueule, se dit aussi quelquefois de l' homme par mépris. *Bocca*. §. On dit prov. qu' un homme est venu la gueule enfarinée, pour dire, qu' il est venu inconsidérément, & avec un air de confiance. *baldanzosamente; prosontuosamente; con avventataggine*. §. On dit, donner sur la gueule à une personne, paumer la gueule, pour dire, lui donner un soufflet, un coup de poing dans le visage. Il est populaire. *Dar una boccata, una ceffata, un pugno, uno sgrugnone*. §. On dit, qu' un homme n' a que de la gueule, pour dire, qu' il est grand hableur. Il est bas. V. Hableur. §. On dit pop. d' un homme qui est fort en paroles, que c' est une gueule ferrée. *Largo di bocca*. §. Être fort en gueule. V. Fort. §. On appelle mots de gueule, des paroles sales, des discours déshonnêtes. Il est bas. *Parole sporche, oscene, disoneste*. §. On appelle prov. & fig. gueule fraîche, un homme de bon appétit, & toujours prêt à manger. *Buona bocca*. §. Gueule, se dit encore de plusieurs autres choses par analogie. La gueule d' un four. *La bocca d' un forno*. La gueule d' une cruche. *La bocca, il beccuccio d' una brocca, o mezzina*. La gueule d' un sac. *La bocca d' un sacco*. Une futaille à gueule bée, c' est un tonneau vide défoncé par un des bouts. *Botte sfondata*. §. Gueule, se dit encore, en *T. de Botanique*, de certaines plantes monopétales, dont la fleur forme comme deux lèvres: ce qui fait qu' on les appelle autrement labiées. V. §. Gueules, *T. de Blason*. V. à la suite de Gueuler.

GUEULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GUEULÉE, s. f. Grosse bouchée ou goulée, ce qui tient dans la bouche d' un homme, d' un animal, &c. *Boccata*. §. Il signifie aussi, paroles sales, déshonnêtes. Il est familier. *Oscenità; parole laide, oscene, disoneste*.

GUEULER, v. n. Habler, parler beaucoup & fort haut. Il est bas. *Anfanare; anfaneggiare; abbacare; aggirarsi in parole; parlare a vanvera*. V. Habler. §. Gueuler, en *T. de Chasse*, se dit d' un lévrier qui saisit bien le lièvre avec sa gueule. *Abboccare; addentare*.

GUEULES, s. m. *T. de Blason*. Couleur rouge. *Rosso*.

GUEUSAILLE, s. f. Canaille, multitude de gueux. Il n'est que du style familier. *Canaglia; plebaglia; gentaglia; bordaglia; schiazzamaglia; ribaldaglia; ciurmaglia; genia*.

GUEUSAILLER, v. n. Faire métier de gueuser. Il est du style familier. *Baronare; paltoneggiare; birboneggiare; darsi, o far la birba; batter la calcosa*.

GUEUSANT, ANTE, adj. Qui gueuse actuellement. C' est un gueux gueusant, une gueuse gueusante. Il n' est en usage qu' en cette phrase. *Paltoniere; barone; accattatozzo; accattone; cialtrone*.

GUEUSE, s. f. Pièce de fer fondu, qui n' est point encore purifié. On dit, couler la gueuse. *Ferraccia*. §. Gueuse, *T. de Billard*. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Être en gueuse, qui se dit, lorsque les deux billes sont du même côté de la passe, & que celle du joueur est placée de façon que l' une des branches du fer l' empêche de pousser sa bille en ligne droite sur l' autre, en sorte que pour toucher, il est obligé de chercher la bricolle. *Esser costretto a giuocar di mattonella*. §. Femme qui demande l' aumône. *Accattatrice; che mendica*. §. On le dit aussi d' une femme de mauvaise vie. V. Putain.

GUEUSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GUEUSER, v. n. & quelquefois actif. Mendier, faire métier de demander l' aumône. Il est familier. *Baronare; accattare; pitoccare; paltoneggiare*.

GUEUSERIE, s. f. Indigence, misère, pauvreté. Il est familier. *Indigenza; miseria; povertà*. §. On dit figurément, d' une chose vile & de peu de prix, que ce n' est que de la gueuserie. *Porcheria; pidocchieria; cosa vile, di poco pregio*.

GUEUSET, s. m. Dans les grosses forges: petite gueuse. *Ferraccia*.

GUEUSETTE, s. f. Méchant petit godet où les Cordonniers mettent le rouge ou le noir dont ils rougissent ou noircissent les souliers. *Piccol vaso di terra o di vetro da riporvi l' inchiostro*.

GUEUX, EUSE, adj. & s. Indigent, nécessiteux, qui est réduit à mendier. Il est familier. *Misero; pezzente; mendico; povero*. §. On dit aussi, dans une pareille acception, mener une vie fort gueuse, avoir un équipage fort gueux. *Menar una vita stentata, meschina; aver una carrozza povera, poco bella*. §. On dit aussi, en parlant d' Architecture, qu' une corniche est gueuse, pour dire, qu' elle est trop dénuée d' ornemens. *Nuda; troppo semplice*. §. On dit proverbialement, d' un homme qui est très-incommodé dans ses affaires, & qui n' a nul bien, qu' il est gueux comme un peintre, qu' il est gueux comme un rat d' Église. *Egli è povero in canna*. §. Il est aussi substantif, & se dit d' un homme ou d' une femme qui demande l' aumône, qui fait le métier de caimander. V. Caimand. §. On dit, d' une femme de mauvaise vie, que c' est une gueuse. V. Putain.

GUHR, s. m. Mot que les Naturalistes François ont emprunté des Allemands, pour désigner les terres très-divisées, chargées de métaux, qui se trouvent dans le sein de la terre & à la surface. *Voce tedesca, di cui i Naturalisti Francesi si servono per designare quelle terre metalliche minutissime, che trovansi nella superficie e nelle viscere della terra*.

GUI, s. m. Sorte de plante qui naît sur les branches de certains arbres, comme du pommier, de l' aubépine, du chêne, &c. *Vischio*. §. Gui, *T. de Mar.* V. Guy.

GUIABARA, s. m. Arbre de St. Domingue. *Sorta d' albero*.

GUIAGE, s. m. Droit dû par certains habitans pour la sûreté des chemins. *Pedaggio*.

GUICHET, s. m. Petite porte pratiquée dans une grande. Ce mot n' est guère en usage qu' en parlant des petites portes d' une ville, d' une forteresse, d' un château, d' une prison. *Sportello*. §. Il se dit aussi, d' une petite ouverture ou fenêtre, qui est faite dans une porte de cabaret, & par laquelle on distribue le vin, lorsqu' on ne veut pas ouvrir la porte. *Finestrino; sportellino*. §. On appelle à Paris, guichets du Louvre, quatre portes qui servent de passage aux voitures & autres gens de pied sous la Galerie. *Porte del Louvre, che sono sotto la Galleria*. §. Il se dit encore, des portes d' une armoire. *Porticciuola; sportello*.

GUICHETIER, s. m. Valet de Geolier, qui ouvre & ferme les guichets, & qui a soin d' empêcher que les Prisonniers ne se sauvent. *Servitore del Carceriere*.

GUIDE, s. m. & f. Celui ou celle qui conduit une personne, & l' accompagne pour lui montrer le chemin. *Guida; scorta; conduttore*. §. On appelle figurément, guide, celui qui donne des instructions, des avis pour la conduite des mœurs, ou pour celle d' une affaire. *Guida; conduttore*. §. Pris en ce sens, il n' a plus d' usage au féminin, que dans ces phrases: La guide des pécheurs; la guide des chemins, qui sont des titres de vieux livres. *La guida de' peccatori; la guida delle strade*. §. Guide, s. f. se dit d' une lanière de cuir & d' une espèce de rêne qu' on attache à la bride d' un cheval attelé à un carrosse, à un charriot, & qui sert à conduire le cheval. Il est plus en usage au pluriel. *Redine o redini*.

GUIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GUIDE-ÂNE, s. m. Outil qui sert à conduire un foret pour percer droit les platines des montres & pendules. *Strumento per guidare e dirigere la punta del trapano*. §. Bref pour dire le Breviaire. *Direttorio; calendario*.

GUIDER, v. a. Conduire dans un chemin. *Guidare; condurre; menare; mostrar il cammino*. §. On s' en sert aussi dans le figuré. *Guidare; governare; condurre; regolare; dirigere*.

GUIDON, s. m. Petite enseigne d' une Compagnie de Gendarmes. *Bandiera; stendardo*. §. Il se dit aussi de l' Officier qui porte le guidon, & de la charge même. *Alfiere*. §. Guidon, en *T. de Musique*, signifie une marque que l' on fait au bout d' une ligne, pour indiquer l' endroit où doit être placée la note qui commence la ligne suivante. *Chiamata; segno di nota raddoppiata*. §. On appelle, guidon de renvoi, la croix ou note que l' on fait, en ajoutant quelque chose à un écrit, pour indiquer le lieu où l' addition doit être placée. La même note est répétée à la marge, au commencement de l' addition. *Segno; chiamata*. §. Guidon, *T. d' Artillerie*, petit bouton que l' on met à l' embouchure d' un canon de mousquet, &c. pour guider la vue. *Mira*.

GUIGNARD, s. m. Espèce d' oiseau de la grosseur d' un merle, bon à manger & fort délicat. *Sorta d' uccello di passo, del genere de' pivieri*.

GUIGNE, s. f. Espèce de petite cerise douce, assez approchante du goût & de la forme d' un bigarreau. *Spezie di ciriegia; o ciliegia piccola e dolce*.

GUIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GUIGNEAUX, s. m. pl. Pièces de bois dans la charpente d' un toit pour laisser une ouverture à la cheminée. *Pezzi di legno che lasciano l' apertura al cammino*.

GUIGNER, v. n. Fermer à demi les yeux, en regardant du coin de l' œil. *Far occhiolino; ammiccare*. §. Il signifie aussi, lorgner, regarder sans faire semblant. En ce sens, il est actif. *Guardar sott' occhio, sottecco, di sottecco, o di sottecchi; guardar colla coda dell' occhio*. §. On s' en sert aussi figurément dans le style familier, pour dire, former quelque dessein sur quelque personne, sur quelque chose. *Far assegnamento, aver la mira, riguardare ad alcuna cosa*.

GUIGNIER, s. m. L' arbre qui porte des guignes. *Sorta di ciliegio*. V. Guigne.

GUIGNON, s. m. Malheur. Il est du style familier, & il se dit principalement au jeu. *Disdetta; disgrazia*.

GUILBOQUET, s. m. *T. de Ménuis. Graffietto comune*.

GUILDIVE, s. f. Eau-de-vie, esprit tiré du sucre. *Acquavite di zucchero*.

GUILÉE, s. f. Pluie soudaine & de peu de durée. *Scossa; rovescio; nembo*.

GUILLAGE, s. m. *T. de Brasserie*. Fermentation par le moyen de laquelle la bière récemment entonnée, pousse hors du tonneau cette écume que les Brasseurs nomment levure. *Fermentazione della birra*. §. On dit aussi, guillante, adj. & guiller, v. n. en parlant de la bière qui jette sa levure. *Fermentare; bollire*.

GUILLAUME, s. m. Sorte de rabot, dont il y a plusieurs espèces. *Incorsatojo, o pialluzzo di più sorte*.

GUILLEDIN, s. m. Cheval hongre Anglois, qui va l' ambe. *Chinea inglese*.

GUILLEDOU, s. m. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Courir le guilledou, qui veut dire, aller souvent & principalement pendant la nuit, dans des lieux de débauche. Il n' a d' usage que dans le style familier. *Andar in chiasso, o in gattesco; andar a puttane, o alle femmine; bordellare; sbordellare*.

GUILLEMET, s. m. *T. d' Imprimerie*. Double virgule que les Compositeurs mettent au bout des lignes, pour marquer les citations. *Virgoletta*.

GUILLEMETTE, adj. & s. f. *Ignorantaccia; storditella; impertinente; sfacciata*.

GUILLEMOT, s. m. Oiseau qui est une espèce de pluvier. *Sorta di uccello, spezie di piviere*.

GUILLER, v. n. V. Guillage.

GUILLERET, adj. m. ETTE, f. Éveillé, léger. *Svelto*. V. Éveillé, Léger. §. On dit fig. d' un habit trop léger pour la saison, & d' un ouvrage peu solide, qu' ils sont un peu guillerets. *Leggieri; sottili*.

GUILLOCHÉ, ÉE, part. *Rabescato*.

GUILLOCHER, v. a. Faire des guillochis dans un parterre, sur des plates-bandes d' Architecture, sur une boîte. *Rabescare*.

GUILLOCHIS, s. m. Ornement formé par des lignes, des traits de différentes formes, entrelacées les unes dans les autres. *Rabeschi*.

GUIMAUVE, s. f. Espèce de mauve qui a la tige plus haute & les feuilles plus petites que les mauves ordinaires. *Malvavisco; bismalva; altea*.

GUIMAUX, s. m. pl. Près qu' on fauche deux fois l' an. *Prati che si segano due volte l' anno*.

GUIMBARDES, s. f. Nom que l' on donne du côté de Lyon à certaines espèces de longs charriots à quatre roues, qui servent à voiturer les marchandises. Les Marchands Lyonnois envoient leurs marchandises à Paris sur de Guimbardes. *Sorta di carrettone a quattro ruote, così detto a Lione*.

GUIMÉES, s. f. pl. *T. de Papet*. Bâtons ronds, auxquels tiennent les cordes dans les étendoirs. *Bastoni di legno, a cui sono attaccate le corde negli stenditoj*.

GUIMPE, s. f. Morceau de toile dont les Religieuses se servent pour se couvrir le cou & la gorge. *Soggolo*, & poétiquement, *Sacra benda*.

GUIMPER, SE GUIMPER, v. r. Se faire religieuse. *Monacarsi; farsi monaca*.

GUINDAGE, s. m. *T. de Marine*. Action d' élever les fardeaux qui doivent être embarqués sur un vaisseau. *Ghindaggio*. §. C' est aussi, la décharge des marchandises du vaisseau, & le salaire qu' on donne aux Matelots qui font cette décharge. *Scarico*. §. On donne encore ce nom aux palans & autres cordages qui servent à guinder. *Cavi da imbarcare pesi, ec*. §. Guindage, *T. de Bourrel*. c' est une partie du harnois des chevaux de carrosse. *Contracignone*.

GUINDANT, s. m. *T. de Marine*. Hauteur d' un pavillon. Sa longueur s' appelle, le battant. *Altezza della bandiera; la sua tombata*.

GUINDAS, GUINDE, GUINDEAU. V. Virevaut.

GUINDER, v. a. Hausser, lever en haut par le moyen d' une machine. *Tirar in alto per via d' argani*. Les Mariniers disent, *Issare, ghindare*. §. Il se dit fig. de l' esprit, ou des choses d' esprit, ou l' on affecte trop d' élevation. *Sollevarsi, alzarsi troppo, dar nel sublime*. §. On dit, d' un Auteur dont le style est forcé, parce qu' il affecte trop le sublime, qu' il est guindé. *Stentato; effettato; che va su le nubi*.

GUINDÉ, ÉE, part. V. son verbe. Discours guindé, esprit guindé, &c. On le dit aussi, d' une personne qui a l' air contraint, qui veut paroître toujours grave. *Far il contegnoso, l' uom grave, di alto affare*.

GUINDERESSE, s. f. *T. de Mar*. C' est un cordage qui sert quelquefois à guinder & à amener un mât de hune, comme font les guinderesses des deux mâts de hune. *Ghindazzo*. §. La guinderesse de voile d' etai, c' est le cordage qui sert à guinder & à amener les voiles d' étai. *Dirizza di vela di straglio*.

GUINDERIE, s. f. Gêne, Contrainte. V.

GUINDRE, s. m. Petit métier pour doubler les soies filées. *Ordigno per raddoppiare la seta già filata*.

GUINÉE, s. f. Monnoie d' or qui se fabrique en Angleterre. *Ghinea*.

GUINGOIS, s. m. Travers, ce qui n' est point droit, ce qui n' a point la figure, la situation qu' il devroit avoir. *Sghembo; tortuosità*. §. Il se dit quelquefois fig. & fam. Il y a dans cet esprit, un guingois qui choque tout le monde. *Stravoltura*. §. De guingois, adv. de travers. *A sghembo; a sbieco; a sguancio; a traverso; a schimbescio*. §. On dit fig. & fam. avoir l' esprit de guingois. *Aver il cervello per traverso*.

GUINGUETTE, s. f. Petit cabaret hors de la Ville, ou le peuple va boire les jours de Fête. *Tettola*. §. Il se dit fig. & fam. d' une petite maison de campagne. *Casino*.

GUINGUETTIER, s. m. Celui qui fréquente les cabarets. *Bettoliere; taverniere*. §. Le cabaretier même. *Oste; tavernajo*.

GUIPER, v. a. *T. de Rubanier*. C' est passer un brin de soie sur ce qui est déjà tors. *Passar un filo di seta sulla seta già torta*.

GUIPOIR, s. m. Outil de fer pour faire des franges torses. *Strumento da fare le frange*.

GUIPON, s. m. *T. de Mégissier*. Morceau de linge attaché au bout d' un bâton; il sert à mettre les peaux en chaux. *Cencio; straccio*.

GUIPURE, s. f. Espèce de dentelle de fil ou de soie, où il y a de la cartisane. *Spezie di merletto di refe o di seta, con oro filato*.

GUIRANTINGA, s. m. Grue du Brésil qui a des fort belles plumes au cou. *Sorta di grù*.

GUIRAPANGA, s. m. Oiseau du Brésil tout blanc, & dont la voix est fort éclatante. *Uccello del Brasile*.

GUIRLANDE, s. f. Couronne de fleurs, chapeau de fleurs, festons de fleurs. *Ghirlanda; corona di fiori*. §. En *T. d' Architecture*, on appelle guirlande, les ornemens de feuillages ou de fleurs dont les Sculpteurs ornent les bâtimens. *Ghirlanda*. §. Guirlande, *T. de Mar*. V. Guerlande.

GUISE, s. f. Manière, façon. Il ne se dit guère qu' en ces phrases: Chaque pays a sa guise. Chacun vit à sa guise, chacun se gouverne à sa guise. *Ogni paese ha i suoi costumi; le sue mode, le sue fogge. Ognuno vive a sua guisa, a suo talento, ec*. §. En guise, adv. à la façon, à la ressemblance. *A guisa; in forma; a modo; a foggia*.

GUISPON, s. m. *T. de Mar*. C' est une espèce de gros pinceau, ou brosse, fait de pennes de laine, dont on se sert à brayer, ou à suifrer les coutures & le fond d'un vaisseau. *Lanata da Calafato*.

GUITARE, s. f. Instrument de Musique qui a cinq rangs de cordes, & dont on joue en pinçant les cordes. *Chitarra; chitarrino*.

GUITERNE, s. f. *T. de Mar*. C' est une sorte d' arc-boutant, qui tient les antennes d' une machine à mâter avec son mât. *Sostegno, reggitojo delle antenne di una macchina*.

GUITRAN, s. m. Espèce de bitume dont on enduit les navires. *Catrame*.

GUIVRE, ou GIVRE, s. f. *T. de Blason*. Il se dit d' un serpent. On dit, la guivre de Milan, pour dire, le serpent qu' on voit dans les armoiries des Visconti. *Serpente*.

GUIVRÉ, ÉE, adj. V. Vivré.

GUMÈNE, s. f. *T. de Blason*. Le cable d' une ancre. *Gomona*.

GUNDELLE, s. m. *T. de Botan*. Sorte de plante. *Sorta di pianta*.

GUSGUNÈCHE, s. f. Sorte de pierre. *Pietra fina di color verdiccio carico*.

GUSTATION, s. f. *T. de Physique & de Méd*. Sensation du goût. *Il gusto*.

GUTTE, adj. f. *T. de Comm. Gomma gutta*.

GUTTIFÈRES, s. f. pl. *T. de Botan*. Famille de plantes. *Guttifere*.

GUTTURALE, adj. Qui appartient au gosier, ou qui se prononce du gosier. *Gutturale; aspirato in gola, pronunziato in gola*.

GUY, ou GUI, *T. de Mar*. C' est une pièce de bois ronde & de moyenne grosseur. On y amarre le bas de la voile d' une chaloupe, & de quelques autres vaisseaux. *Bastone di randa, e di ghisso*.

GYMNASE, s. m. Lieu où les Grecs s' exerçoient à lutter, à jeter le disque, & à d' autres jeux propres à dénouer le corps, & à le fortifier. *Ginnasio, palestra*.

GYMNASIARQUE, s. m. Chef du Gymnase. Officier qui avoit la surintendance du Gymnase. Cette dignité chez les anciens Grecs, étoit une espèce de Magistrature religieuse. *Ginnasiarca; capo della palestra, del ginnasio*.

GYMNASTE, s. m. Officier particulier, préposé dans le Gymnase à l' éducation des Athlètes; & chargé du soin de les former aux exercices auxquels leur complexion les rendoit le plus propres. *Maestro d' esercizj palestrici, ginnastici*.

GYMNASTIQUE, s. f. L'art d'exercer le corps pour le fortifier. Les Modernes n' emploient ce mot que dans une acception moins étendue, & relativement à la santé ou à le guerre. On dit, la Gymnastique militaire, la Gymnastique médicinale. *Ginnastica; ginnica*.

GYMNIQUE, adj. de t. g. *T. d'Antiquité*. On qualifioit de ce nom chez les Anciens, les Jeux publics ou les Athlètes combattoient nuds. *Ginnico*. §. On appelloit aussi Gymnique, la science des exercices qu' on apprenoit aux Athlètes de profession. En ce sens, il est pris substantivement. *Ginnica*.

GYMNOPÉDIE, s. f. Espèce de danse religieuse en usage sur-tout à Lacédémone. Les danseurs étoient nuds. *Ginnopedia*.

GYMNOSOPHISTES, s. m. pl. Anciens Philosophes Indiens, qui, à ce qu'on prétend, s' abstenoient de toutes voluptés, s' adonnoient à la contemplation des choses de la nature, sans se soucier d' habits, ni de délicatesse dans le manger. *Ginnosofista*. Le mot Gymnosophiste, signifie littéralement *Philosophe-nud*.

GYNANDRIE, s. f. (femme-mari) *Ginandria. Classe vigesima de' vegetali di Linneo; pianta, in cui gli organi de' due sessi sono uniti.*

GYNANTHROPE, s. m. Hermaphrodite qui a plus de la femme que de l'homme. *Sorta d' ermafrodito.*

GYNÉCÉE, s. m. *T. d' Antiquité.* Nom des lieux qui servoient de retraite à des femmes. On nommoit encore ainsi les lieux où l'on gardoit les habits & les meubles des Empereurs, parce qu'on y employoit beaucoup de femmes. *Gineceo.*

GYNÉCIAIRE, s. m. Qui travaille dans le gynécée. *Dedicato al Gineceo.*

GYNÉCOCRATE, s. m. Partisan de la gynécocratie. *Ginecocrata.*

GYNÉCOCRATIE, s. f. État où les femmes peuvent gouverner. *Ginecocrazia; Stato in cui le donne possono comandare.*

GYNÉCOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Gynécocratie. *Appartenente alla ginecocrazia.*

GYNÉCOMANIE, s. f. Grecisme. *Amore eccessivo per le donne.*

GYNÉCONOME, s. m. Censeur des femmes à Athènes. *Censore delle donne.*

GYPSE, s. m. C'est un synonyme de plâtre. Dans l'histoire naturelle, on nomme gypses, ou pierres gypseuses, toutes celles que le feu change en plâtre. *Gesso; pietre rannose.*

GYPSEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du gypse. *Che è della natura del gesso; rannoso.*

GYROMANCE, } s. f. Sorte de divination qui
GYROMANTIE, } se pratique en marchant en rond. *Giromanzìa.*

GYROSELLE, s. f. *T. de Botan. Girosella; bella pianta della Virginia.*

GYROVAGUE, s. m. Nom d'une espèce de Moines qui n'étoient attachés à aucune maison, & qui, différant en ce point des Cénobites, erroient de Monastère en Monastère. *Girovago.*

H

H, s. f. Suivant l'ancienne appellation qui prononçoit ache; & masculin, suivant l'appellation moderne qui prononce cette lettre comme une simple aspiration, telle qu'elle est dans la première syllabe de Héros. C'est la huitième lettre de l'alphabet. Quant à sa prononciation, consultez les Grammairiens. On aura soin pourtant de marquer dans la suite à chaque mot quand h initial s'aspire: quant à ceux où il ne s'aspire point, on ne fera aucune remarque.

HA. (H s'aspire.) Interjection de surprise, d'étonnement. Ha, vous voilà! Ha, ha! Il se confond souvent avec l'interjection ah! *Ah! ahi!*

HABASCON, s. m. Racine apéritive de la Virginie. *Radice aperitiva della Virginia.*

HABE, s. f. *T. de Rélation.* Habit des Arabes. *Abito in uso presso gli Arabi.*

HABILE, adj. de t. g. Capable, intelligent, adroit, savant. *Abile; valente; capace; sufficiente; idoneo; attalentato; dotto; disposto; destro.* §. Habile, en *T. de Jurispr.* signifie capable. On dit, habile à succéder, pour dire, qui n'a aucune incapacité qui l'empêche d'hériter. *Abile; capace; idoneo.* §. On dit encore, habile à se porter héritier, pour dire, qui a droit à une succession ouverte. *Che ha gius ad una successione.* §. Il se dit populairement pour diligent, expéditif. V. ces mots.

HABILEMENT, adv. D'une manière habile, avec adresse, avec intelligence, avec diligence, avec esprit. *Accortamente; aestramente; con abilità; con garbo.*

HABILETÉ, s. f. Qualité de celui qui est habile, capacité, intelligence. *Abilità; idoneità; capacità; intelligenza.*

HABILISSIME, adj. Sup. d'habile. Il est fam. *Abilissimo.*

HABILITATION, s. f. *T. de Jurispr. Abilitazione.*

HABILITÉ, s. f. Aptitude. Il n'a guère d'usage qu'en *T. de Pratique*, & dans cette phrase: Habilité à succéder. *Idoneità; capacità a succedere.*

HABILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HABILITER, v. a. *T. de Jurispr.* Rendre quelqu'un capable de faire, de recevoir quelque chose, lever les obstacles qui l'en empêchoient. *Abilitare.*

HABILLAGE, s. m. *T. de Rôtisseur.* Préparation des volailles ou du gibier pour les mettre en broche. *Acconciatura.*

HABILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HABILLEMENT, s. m. Vêtement, habit. *Abito; vestimento; veste; panni.* §. On appelle habillement de tête, un casque, une armure de tête. *Armadura di capo; elmo.*

HABILLER, v. a. Vêtir quelqu'un, mettre un habit à quelqu'un. *Vestire.* §. Il signifie aussi, donner, faire faire un habit à quelqu'un. *Vestire, far la spesa degli abiti, de' panni ad alcuno; dar abiti, panni.* §. Il signifie encore, faire un habit à quelqu'un. *Far un abito.* §. On dit aussi absolument, ce tailleur habille bien. *Quel sartore fa gli abiti ottimamente.* §. On dit encore absolument, qu'une étoffe habille bien, pour dire, qu'elle est souple & maniable, & qu'elle joint bien sur le corps. *Esser manevole, morbido; adattarsi bene sul corpo.* §. On dit aussi, qu'un homme s'habille bien, pour dire, qu'il se met bien & d'un bon air, qu'il porte ordinairement des habits bien faits & bien assortis. *Andar lindo; andar bene in arnese.* §. On dit aussi fig. habiller une faute, une mauvaise action, pour dire, les déguiser, les présenter sous dehors favorables. *Palliare; mascherare; ricoprir ingegnosamente.* On dit encore dans le même sens, habiller un conte. §. Habiller, se dit en parlant de certains animaux qu'on écorche & qu'on vide pour les mettre en état de pouvoir être accommodés à la cuisine. On dit aussi, habiller une carpe. *Sventrare; nettare; preparare; apparecchiare.*

HABILLEUR, s. m. Ouvrier pelletier, qui habille les peaux. *Conciatore di pelli.*

HABIT, s. m. Vêtement qui est fait pour couvrir le corps. *Abito; vestito; veste; panni; drappi; vestimento.* §. On appelle habit court, en parlant des Ecclésiastiques & des Magistrats, l'habit qu'ils portent ordinairement, quand ils ne portent pas celui de leur profession. *Abito corto, succinto.* Et habit long, l'habit de leur profession. *Toga; veste lunga.* §. On dit proverbialement, l'habit ne fait pas le moine, pour dire, que l'on ne doit pas toujours juger des personnes par les apparences, par les dehors. *L' abito non fa il monaco.* §. On dit absolument & simplement, prendre l'habit, pour dire, prendre l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Pigliar l' abito; farsi Religioso; vestir abito religioso.* §. On dit absolument, en parlant de l'habit de Religion, porter l'habit, quitter l'habit, &c. *Portar l' abito, lasciar l' abito, ec.*

HABITABLE, adj. de t. g. Qui peut être habité. *Abitabile; abitevole; da potersi abitare.* §. On dit, toute la terre habitable, pour dire, toute la terre qui est habitée, ou qu'on présume être habitée. *Tutto l' abitato; tutta la terra abitata, o abitabile.*

HABITACLE, s. m. Habitation, demeure. Il ne se dit guère qu'en quelques phrases de l'Écriture, & dans le style soutenu. *Abitacolo; domicilio; mansione.* §. Habitacle, en *T. de Mar.* est une armoire faite entièrement de bois, sans aucun fer, & placée devant le poste du Timonier vers l'artimon. *Chiesola.*

HABITANT, ANTE, adj. *T. de Pratiq.* Qui fait sa demeure en quelque lieu. *Abitante; dimorante.* §. Il est aussi substantif, & a beaucoup plus d'usage que dans l'adjectif. *Abitante; abitatore.* Les habitans de la campagne. *Coloni; abitanti di campagna.* Les habitans de la ville. *Abitanti della città; cittadini.* Les habitans de ce bourg. *Abitanti di borgo; borghigiani.* §. On dit poétiquement, les habitans des forêts, les habitans de l'air, pour dire, les bêtes sauvages, les oiseaux. *Le belve, le fiere, gli augelli, gli abitatori delle foreste, dell' aria.*

HABITATION, s. f. Demeure. *Abitazione; dimora; stanza, ec.* V. Demeure. Droit d'habitation, en *T. de Jurispr.* est le droit de demeurer dans la maison d'autrui sans payer de loyers. Il diffère de l'usufruit, en ce que l'usufruitier a la jouissance de tout l'héritage sujet à l'usufruit; au lieu que celui qui a le droit d'habitation, n'en peut prendre que ce qui lui est nécessaire suivant son état. *Gius d' abitazione, di domicilio.* §. On le prend aussi pour l'établissement que les Colonies font dans un pays éloigné. *Abitazione de' Coloni.* §. Il signifie aussi, la terre, le coin de la terre que les particuliers de la Colonie cultivent & son valoir. *Abitazione; campagne coltivate da una Colonia.* §. On dit, avoir habitation avec une femme, pour dire, en avoir la compagnie charnelle. Il ne se dit guère qu'en style de Pratique. *Abitare, usare, aver commercio con femmine.*

HABITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HABITER, v. a. & n. Faire sa demeure, faire son séjour en quelque lieu. *Abitare; albergare; alloggiare; dimorare; stanziare; soggiornare; star di casa.* §. On dit, habiter charnellement avec une femme, ou simplement, habiter avec une femme, pour dire, avoir sa compagnie charnelle; mais ni l'un ni l'autre ne s'emploient guère qu'en style de Pratique. V. Habitation.

HABITUATION, s. f. Place d'habitué, de Prêtre desservant dans une Paroisse. *Posto d' assistente.*

HABITUDE, s. f. Coutume, accoutumance, disposition acquise par plusieurs actes réitérés. *Abito; abitudine; costume; uso; usanza; consuetudine; assuefazione.* §. On dit en *T. de Phys. & de Méd.* l'habitude du corps, pour dire, la complexion, la disposition du corps, le tempérament. *Abitudine; costituzione, disposizione del corpo; temperamento.* §. On appelle aussi habitude du corps, l'air qui résulte généralement du maintien, de la démarche & des attitudes les plus ordinaires d'une personne. *Dispostezza del corpo.* §. Il signifie aussi, connoissance, accès auprès de quelqu'un, fréquentation ordinaire. *Familiarità; usanza; pratica; amicizia; conoscenza.* §. On dit, avoir une habitude, pour dire, avoir un commerce de galanterie. *Aver una pratica; aver dimestichezza con una donna.*

HABITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi d'un Ecclésiastique qui n'a point de charge ni de dignité dans une Église, mais qui assiste à l'Office Divin, & qui est employé aux fonctions d'une Paroisse. Il se met aussi subst. *Ecclesiastico, che è solito assistere, o intervenire a' Divini Uffizj, che si celebrano in una Parrocchia, o altra Chiesa, senza aver Benefizio, o dignità che ve l' obblighi.*

HABITUEL, ELLE, adj. Qui s'est tourné en habitude, qui est passé en habitude. *Abituale; consueto; convertito in natura.* §. *T. de Théol.* Don habituel, grace habituelle; un don, une grace qu'on reçoit par la vertu des sacremens. *Abituale.*

HABITUELLEMENT, adv. Par habitude. *Abitualmente; per abito.*

HABITUER, v. a. Accoutumer, faire prendre l'habitude. *Abituare; avvezzare; assuefare; accostumare; adusare.* Il se met plus ordinairement avec le pronom personnel. *Abituarsi; avvezzarsi; ausarsi; accostumarsi; invezzarsi; far costume; prender abito; far il callo; radicarsi.* §. Il signifie aussi, établir sa demeure en un autre pays, en un autre lieu que le sien. *Dimorare; stabilire; fermar la dimora.*

HABLER, v. n. (H s'aspire, & dans les dérivés.) Parler beaucoup & avec vanterie, exagération & ostentation. *Anfanare; cicalare; chiacchierare; spacciar a credenza; millantarsi; esagerare.*

HABLERIE, s. f. Ostentation, discours plein de mensonge. *Millanteria; vanti; jattanza; esagerazione; pastocchia; carota; parabola.*

HABLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui hable, qui aime à débiter des mensonges, qui se vante, qui parle avec ostentation. *Arcifanfano; appaltone; saccentone a credenza; bubbolone; parabolano; crocchione; favolone; gracchione; gonfianugoli; carotajo.*

HACHE, s. f. (H s'aspire, & dans tous les derivés). Instrument de fer tranchant, qui a un manche, & dont on se sert pour couper & pour fendre du bois & autres choses. *Asce; ascia; accetta.* §. On appelle hache d'armes, une sorte de hache dont on se servoit autrefois à la guerre, & dont on se sert encore en quelques pays. Elle est encore d'usage dans les combats de mer, quand on va à l'abordage. *Picozza di punta e taglio; azza.* §. On dit en *T. d' Imprimerie*, qu'un livre est imprimé en hache, lorsqu'il est à deux colonnes qui devroient naturellement être égales, mais dont l'une se trouvant plus abondante que l'autre, occupe toute la largeur de la page au-dessous de celle qui a fini la première. *Libro stampato a colonne disuguali.* §. Les Arpenteurs disent, qu'un héritage fait hache sur un autre, quand une partie du premier se trouve engagée dans le second. *Stendersi; avanzare.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a un coup de hache à la tête, & simplement, qu'il a un coup de hache, pour dire, qu'il est un peu fou. *Aver dato le cervella a rimpedulare.*

HACHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HACHÉES, s. f. V. Achées.

HACHER, v. a. Couper en petits morceaux. *Sminuzzare; tritare; minuzzare.* §. On dit en termes de Dessinateur & de Graveur, hacher avec la plume, le crayon, le burin, pour dire, faire des traits qui se croisent les uns les autres. *Tratteggiare; incrocicchiare i tratti.* §. On se sert aussi du mot de hacher, en parlant du dommage que la grêle fait quelquefois aux blés & aux arbres. *Pestare; tritare; rovinare.* §. On dit d'une pessonne qui a reçu plusieurs coups d'estramaçon, qu'on l'a hachée en pièces; & d'une chose dont on prétend soutenir la vérité au péril de sa vie, qu'on se feroit hacher en pièces pour cela; & absolument, qu'on se feroit hacher. On dit aussi en ce sens & familièrement, je m'y ferois hacher. *Farsi tagliar a pezzi; far braciuole d' alcuno.* §. On dit, qu'un bataillon, qu'un escadron s'est fait hacher en pièces, pour dire, qu'il s'est défendu jusqu'à ce qu'il ait été entièrement défait. *S'è fatto tagliar a pezzi.* §. Hacher, *T. de Charpent.* C'est faire des hoches avec la hache. *Far delle tacche coll' ascia.*

HACHEREAU, s. m. dim. Petite coignée. *Piccozzino.*

HACHETTE, s. f. Petite hache, marteau tranchant

chant d' un côté. *Pennato ; segolo ; piccozza a occhio.*

HACHIS, s. m. Mets fait avec de la viande ou du poisson, qu' on hache extrêmement menu. *Ammorsellato.*

HACHOIR, s. m. Petite table de chêne sur laquelle on hache les viandes. *Tavolino o asse di legname sodo, su cui si trita e minuzza la carne.* §. Couteau à hacher. *Coltello da beccajo.*

HACHURE, s. f. Les Graveurs appellent hachures, les traits gravés, soit à l' eau forte, soit au burin, & croisés les uns sur les autres pour produire les ombres. *Intaglio ; tratti incrociati.* §. En *T. de Blason*, on appelle aussi hachures, les traits gravés, ou les ponts dont on se sert pour marquer la différence des couleurs & des métaux. *Tratteggi.*

HAGARD, ARDE, adj. (H s' aspire). Farouche, rude. *Feroce ; sdegnoso ; fiero ; ruvido.* §. On dit, un esprit hagard, pour dire, un esprit rude, qui n' est pas sociable, qui ne s' accorde avec personne. *Feroce ; intrattabile ; rustico.* §. En *T. de Fauconnerie*, on appelle un faucon hagard, un faucon qui a été pris après plus d' une mue, & qui ne s' apprivoise pas aisément. *Falcone che non è agevole, che non si può addimesticare.*

HAGIOGRAPHE, adj. de t. g. Il se dit des livres de la Bible, autres que ceux de Moïse & des Prophètes. Il est aussi substantif, en parlant des Auteurs qui traitent des matières hagiologiques. *Libri sacri ; scrittor sacro, o di cose sante.*

HAGIOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne les Saints, les choses saintes. *Che riguarda i Santi, o le cose sante.*

HAGLEURE, s. f. *T. de Faucon.* Tache sur les pennes. *Macchia sulle penne.*

HAHA, s. m. (H s' aspire). Ouverture qu' on fait au mur d' un jardin, avec un fossé au-dehors, afin de laisser la vue libre. *Apertura fatta al muro d' un giardino, con una fossa di fuori, perchè la vista si possa distendere più lontano.*

HAHÉ, (H s' aspire). *T. de Chasse*, dont on se sert pour arrêter les chiens qui prennent le change, ou qui s' emportent trop. *Voce con cui si fanno fermare i cani, che sono troppo focosi nell' inseguir la fiera, o che non istanno su la passata.*

HAÏ, IE, part. V. le verbe.

HAIE, s. f. (H s' aspire). Clôture faite d' épines, de ronces, de sureau, &c. ou seulement de branchages entrelacés. *Siepe ; siepaglia ; fratta ; chiudenda.* §. On appelle haie vive, une haie d' épines, ou d' autres plantes de même espèce qui ont pris racine. *Chiudenda fatta con siepe, pruni o simili ; fratta.* §. On dit, se mettre en haie, se ranger en haie, être en haie, pour dire, se ranger des deux côtés, ou même d' un seul côté en ligne droite, côté à côté, comme font les gardes, les soldats, lorsque quelqu' un de leurs Officiers, quelque Prince, &c. passe. *Mettersi in fila.*

HAÏE, (H s' aspire). Cri que font les charretiers pour animer leurs chevaux. Haïe, haïe. *Voce de' carrettieri per incitare i cavalli.* §. Haïe au bout, façon de parler proverbiale, qui signifie, quelque chose par-dessus. *Di più, di sovrappiù.*

HAILLON, s. m. (H s' aspire). Guenillon. Vieux lambeau de toile ou d' étoffe. *Cencio ; straccio.* Homme couvert de haillons. *Uom cencioso, mal vestito, vestito di cenci.*

HAINE, s. f. (H s' aspire). Passion qui fait haïr, inimitié. *Odio ; rancore ; malavoglienza ; abborrimento.* §. On dit, qu' un homme a la haine du public, de tout le monde, pour dire, qu' il est l' objet de la haine publique. *Esser odiato da tutto il mondo ; esser in uggia a tutto 'l mondo ; esser abborrito da tutti*, §. On dit aussi, avoir de la haine pour le vice, pour le péché, pour le mensonge, pour la flatterie. *Portar odio al vizio ; aver in orrore il peccato, la menzogna, ec. detestare il vizio, il peccato, ec.* §. En haine, façon de parler adverbiale. Par ressentiment, par animosité, par vengeance. *In odio.* §. Haine signifie aussi quelquefois simplement, aversion, répugnance ; mais en ce sens il n' a pas un usage si étendu que le verbe haïr. On dit, haïr le froid ; mais on ne dit pas, la haine du froid, &c. V. Aversion, Répugnance.

HAINEUX, EUSE, adj. (H s' aspire & dans son dérivé). Qui est naturellement porté à la haine. *Maligno ; astioso ; portato all' odio.*

HAÏR, v. a. (H s' aspire). Vouloir mal à quelqu' un. *Odiare ; abbominare ; aver in odio.* §. On dit proverbialement, haïr comme la peste, haïr comme la mort, haïr à la mort, pour dire, haïr extrêmement. *Odiar a morte ; odiare come il diavolo la croce ; aver a noja come il mal del capo.* §. On dit aussi, haïr le vice, haïr le péché, haïr l' erreur, haïr le mensonge, pour dire, avoir en horreur. *Odiare ; detestare ; aver in orrore, in abbominio il vizio, il peccato, ec.* §. Haïr, signifie aussi, avoir de l' aversion, avoir de la répugnance. Haïr les complimens, les cérémonies, les livres, la solitude. On dit aussi de toutes les choses dont on reçoit quelque incommodité, qu' on les haït, haïr le froid, haïr le chaud. *Odiare ; abborrire ; aver a noja, a schifo ; detestare ; nauseare ; non poter patire, non poter soffrire ; esser alieno.*

HAIRE, s. f. (H s' aspire). Espèce de petite chemise faite de crin ou de poil de chèvre, que l' on met sur la peau par esprit de mortification & de pénitence. *Cilicio ; ciliccio ; cilizio.*

HAIREUX, ou HÉREUX, adj. m. (H s' aspire). Temps haireux, qui est froid & humide. *Freddo e umido.*

HAÏSSABLE, adj. de t. g. Qui mérite d' être haï, qu' on doit haïr. *Odioso ; spiacevole ; increscevole ; molesto ; nojoso ; fastidioso ; importuno.*

HAKIM-BACHI, s. m. Premier Médecin du Roi de Perse. *Primo Medico del Re di Persia.*

HÂLAGE, s. m. (H s' aspire). L' action de hâler, de tirer un bateau. *Allaggio, tonneggio d' una nave.*

HALBRAN, s. m. (H s' aspire). Jeune canard sauvage. *Anitrocco ; anitroccolo salvatico.*

HALBRENÉ, ÉE, adj. (H s' aspire). Qui est fatigué, mouillé, déguenillé, en mauvais ordre, en mauvais équipage. Il est figuré, & est emprunté de la Fauconnerie, où il signifie un oiseau de proie qui a quelques plumes rompues. Il est vieux, & ne se dit au figuré qu' en plaisanterie. *Che è stanco, lacero, mal in arnese.*

HALBRENER, v. a. (H s' aspire). Chasser aux halbrans. *Andar a caccia degli anitroccoli salvatici.*

HÂLE, s. m. (H s' aspire). Certaine constitution de l' air, chaude & sèche, & qui fait impression sur le teint, en le rendant brun & rougeâtre ; sur les herbes à la campagne, en les flétrissant ; & sur le pain, sur la viande, en les desséchant. *Caldura ; calor del sole che abbronza, che dissecca.*

HALE-À-BORD, s. m. *T. de Mar.* C' est une corde qui sert à la chaloupe pour s' approcher du bord, lorsqu' elle est amarrée à l' arrière du vaisseau. *Alla a bordo.*

HALE-BAS, s. m. *T. de Mar.* C' est une corde ou manœuvre, qui aide à amener la vergue quand elle ne descend pas assez facilement : elle tient au racage. *Caricabasso per i pennoni.*

HALE-BOULINES, s. m. *T. de Marine.* C' est le nom que l' on donne par raillerie à un nouveau matelot, qui n' entend pas encore la manœuvre. *Novizio al mare, o sia marinajo d' acqua dolce.*

HÂLÉ, ÉE, part. Noirci par le hâle. *Bronzino, abbronzato, &c.* V. le verbe.

HALEINE, s. f. L' air attiré & repoussé par les poumons. *Alena ; alito ; fiato, lena ; respiro.* §. On dit aussi figurément, tout d' une haleine, pour dire, sans intermission. *Senza interruzione ; in un fiato.* §. On appelle courte haleine, une maladie qui se nomme autrement l' Asthme. V. §. On dit figurément, faire des discours, tenir des discours à perte d' haleine, pour dire, faire des discours vains & vagues, & qui importunent par leur longueur. *Filastrocca ; filatera.* §. On dit encore fig. une affaire, un ouvrage de longue haleine, pour dire, une affaire de longue discussion, & qui demande beaucoup de temps. *Opera, affare lungo, di gran tempo.* §. En haleine, façon de parler adverbiale, pour dire, en exercice, en habitude de travailler, de courir, &c. *In esercizio.* §. Et figurément on dit aussi, tenir quelqu' un en haleine, pour dire, le tenir dans un état d' incertitude mêlé d' esperance & de crainte. *Tener su la corda.* §. On dit, mettre un cheval en haleine, le tenir en haleine, pour dire, le monter souvent, le faire travailler. *Allenare ; dar lena a un cavallo.* Et on dit, donner haleine à son cheval, pour dire, le mener quelque temps au pas, après l' avoir mené au galop. *Allenare.* §. On appelle figurément, haleine de vent, un petit souffle de vent. *Alito ; fiato ; soffio di venticello ; aura.*

HALEMENT, s. m. (H s' aspire). *T. de Mar.* Nœud d' un cable qu' on met à un fardeau qu' on veut élever. *Corda con un groppo da alzar pesi.*

HALENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HALENÉE, s. f. L' air qu' on souffle per la bouche en une seule respiration, lorsqu' il est accompagné d' odeur. Il se prend ordinairement en mauvaise part. *Alito ; soffio puzzolente.*

HALENER, v. a. (H s' aspire). Sentir l' haleine de quelqu' un. Il est populaire. *Fiutare ; annasare ; odorare.* §. Il se dit aussi des chiens de chasse, qui prennent l' odeur, le sentiment d' une bête. *Prendere, trovare il sito ; entrare in sulla traccia.* §. On dit figurément & familièrement, halener quelqu' un pour dire, découvrir ce qu' il a dans l' ame, reconnoître son foible. *Annasare uno ; esaminarlo ; osservarlo ; stuzzicar il suo debole.*

HÂLER, v. a. (H s' aspire). Tirer à force de bras & avec une corde. Il ne se dit guère que d' un bateau. *Tirare a braccia.* Les Mariniers disent aussi, *Allare.* §. Il signifie aussi exciter, & dans ce sens, il ne se dit que des chiens qu' on excite à se jeter sur quelqu' autre chien, ou sur quelque personne. *Aissare ; adizzare ; instigare ; eccitare.* §. Hâler le vent, *T. de Marine*, cingler le plus près qu' il est possible vers l' endroit d' où vient le vent. V. Cingler. §. Hâler, c' est aussi tirer, ou peser de toute sa force un cable, ou sur une manœuvre, pour la faire bander ou roidir. *Allare sopra un cavo.* Hâler le canon à bord. *Tirar il cannone dentro o fuori del bordo.*

HÂLER, v. a. (H s' aspire, & la première syllabe est longue). Faire impression sur le teint en le rendant brun & rougeâtre. Il se dit principalement de l' action du soleil & du grand air sur le teint. *Abbronzare ; abbrustolire ; annerire.* Être noirci par le hâle. *Esser abbronzato, annerito dal sole.* §. Hâler le chanvre ; le dessécher pour le disposer à être broyé. *Far seccare la canapa.*

HALETANT, ANTE, adj. (H s' aspire comme dans le verbe). Qui souffle comme quand on est hors d' haleine. *Ansante ; anelante ; aneloso ; affannoso ; sbuffante.*

HALETER, v. n. (H s' aspire). Respirer fréquemment, souffler comme quand on a couru, & qu' on est hors d' haleine. *Ansare ; alitare ; anelare ; ansimare ; ansiare.*

HALEUR, s. m. *T. de Marine.* C' est le Batelier qui tire un bateau avec une corde passée autour de son corps ou de ses épaules. *Alzajo.*

HALIME, s. m. Petit arbrisseau dont on confit les feuilles dans la saumure pour les manger en salade. L' halime est une espèce d' arroche qui croît aux lieux maritimes, en Zelande, en Flandre, en Angleterre. *Alimo, sorta d' arboscello.*

HALLAGE, s. m. (H s' aspire). Droit de halle, que le Roi & les Seigneurs lèvent sur les marchandises qui s' étalent dans les halles & foires. *Dazio che pagasi per le merci sposte su i mercati o fiere.*

HALLALI, Cri de chasse qui annonce que le cerf est sur ses fins. *Voce de' cacciatori per avvertire che il cervo è agli estremi.*

HALLE, s. f. (H s' aspire). Place publique ordinairement couverte, qui sert à tenir le marché ou la foire. *Piazza ; mercato.* §. On appelle figurément langage des halles, le langage du bas-peuple de Paris. *Favella del volgo ; della plebaglia.*

HALLEBARDE, s. f. (H s' aspire, & dans son dérivé). Une sorte d' arme d' hast, garnie par en-haut d' un fer long, large & pointu, qui est traversé d' un autre fer en forme de croissant. *Labarda ; alabarda.* §. La hallebarde est l' arme que porte le sergent dans une compagnie de gens de pied. Ainsi on dit, qu' on a donné une hallebarde à un soldat, pour dire, qu' on l' a fait sergent. *Asta ; alabarda.*

HALLEBARDIER, s. m. Sorte de garde à pied, qui porte la hallebarde. *Alabardiere ; lanzo.*

HALLEBREDA, s. f. (H s' aspire). *Ter.* de mepris, qui se dit d' une grande femme mal bâtie. *Donnaccia sciatta.* §. Il se dit aussi quelquefois d' un homme. C' est un grand hallebreda.

HALLIER, s. m. (H s' aspire.) Buisson fort épais. *Macchia ; macchione ; siepaglia.*

HALO, s. m. *T. de Physiq.* Couronne lumineuse que l' on voit quelquefois autour des astres, & principalement du Soleil & de la Lune. *Alone, ghirlanda di luce attorno a un pianeta.*

HALOIR, s. m. (H s' aspire.) Lieu où l' on sèche le chanvre par le moyen du feu, pour le disposer à être broyé ou tillé. *Luogo dove si fa seccare la canapa.*

HALOT, s. m. (H s' aspire.) Trou dans une garenne où se retirent les lapins. *Buca, tana de' conigli.*

HALOTECHNIE, ou HALURGIE, s. f. (H s' aspire.) Partie de la Chimie qui a pour objet les sels. *Quella parte dell' Alchimia, che ha i sali per obbietto.*

HALTE, s. f. (H s' aspire.) Pause que font des gens de guerre dans leur marche. *Posa ; fermata.* Faire halte. *Fermarsi ; far alto.* §. Halte, *T. militaire*, dont les Officiers se servent pour faire arrêter leurs soldats. *Ferma, o fermatevi.* §. On appelle aussi halte, le repas que l' on fait pendant la halte. *Pasto che si fa alla fermata, nel tempo della fermata.* §. Lorsqu' un homme s' émancipe & va au-delà de ce qui convient, & qu' on veut l' arrêter, ou lui imposer silence, on dit dans le style familier, halte-là. *Olà, alto là.*

HALTER, v. n. *Far alto ; fermarsi.*

HAMAC, s. m. (H s' aspire.) Espèce de lit qui consiste en une couverture qu' on suspend à deux points fixes. *Branda americana ; amaca.*

HAMADE, ou HAMEYDE, s. f. *T. de Blas.* Fasce formée de trois pieces alésées. Suivant différens Auteurs, les hameydes sont les barrières de manege, de clôture, des chantiers de cave, &c. *Amadi.*

HAMADRYADE, s. f. Nymphe fabuleuse des bois, qu' on croyoit enfermée dans un arbre, & dont la vie etoit attachée à l' arbre qui lui étoit affecté, au lieu que les Dryades étoient immortelles. *Amadriade.*

HAMANTHUS, ou HAMAGOGUE, s. m. Plante

te qui croît dans les Pyrenées. Elle est assez semblable, quant à l'effet, à la sauge. Appliquée sur la peau, elle en fait sortir le sang par les pores. *Sorta di pianta che trovasi ne' Pirenei, il cui effetto è molto simile a quello della salvia.*

HAMEAU, s. m. (H s'aspire.) Un petit nombre de maisons écartées du lieu où est la Paroisse. *Borghetto; casale.*

HAMEÇON, s. m. Petit crochet de fer ou de fil d'archal, qu'on met au bout d'une ligne avec de l'appât, pour prendre du poisson. *Amo.* §. On dit figurément & familièrement, mordre à l'hameçon, pour dire, se laisser séduire par quelque artifice, se laisser surprendre par l'apparence de quelque chose d'utile ou d'agréable. *Lasciarsi prendere o chiappare al boccone.*

HAMEÇONNÉ, m. ÉE, f. adj. Qui a la forme d'un hameçon. *Che ha la forma di un amo.*

HAMPE, s. f. (H s'aspire.) Le bois d'une hallebarde, d'une pertuisane, d'un épieu. *Asta; aste; bastone dell' asta, d'uno spiedo, ec.* §. On dit aussi dans le même sens, la hampe d'un pinceau. *Asticiuola; manico de' pennelli.* §. En *T. de Chasse*, hampe signifie la poitrine du cerf. *Il petto del cervo.*

HAN, s. m. (H s'aspire.) *T. de Relation.* Sorte de Caravanserail. V. ce mot.

HANAP, s. m. (H s'aspire.) Grande tasse à boire. Il est vieux, & ne se dit guère que dans le burlesque. *Pecchero; ciotolone; tazza o bicchier grande, majuscolo.*

HANCHE, s. f. (H s'aspire.) La partie du corps humain, dans laquelle le haut de la cuisse est emboîté. *Anca; coscia.* §. Il se dit aussi des chevaux. Mettre un cheval sur les hanches, c'est le dresser, en sorte qu'il se soutienne sur le derrière en galopant. *Metter su l' anca; addestrar un cavallo a sostenersi su l' anche.* §. Hanche, s. f. *T. de Mar.* C'est la partie du vaisseau qui paroît en-dehors, depuis le grand cabestan jusqu'à l'arcasse. *Il quartiere.*

HANEBANE, ou HENEBANE, s. f. V. Jusquiame.

HANGARD, s. m. (H s'aspire.) Espèce de remise destinée pour des charriots, pour des charrettes. *Rimessa per i carri, carrette, e simili.* §. Hangars, ce sont de longs apentis dans les arsenaux & ateliers de construction, sous lesquels on met à couvert, & l'on range en ordre le bois de construction, les affûts, &c. *Tettoja di un arsenale.* Les hangars servent encore à certains artistes d'ateliers amovibles, & à une infinité d'autres usages. *Tettoja.*

HANNETON, s. m. (H s'aspire.) Insecte qui a des ailes, & qui paroît au printemps. Prendre des hannetons. *Scarafaggio.* §. On dit familièrement d'un jeune homme étourdi, qu'il est étourdi comme un hanneton. Et figurément, c'est un hanneton. *Sventato; avventato; spavaldo; balordo.* §. Les frangers appellent soucis d'hanneton, des franges qui portent de petites houppes. *Cerro, o frangia con nodini.*

HANOUARDS, s. m. pl. On appelle à Paris les Officiers-Porteurs de Sel, les Jurés Hanouards. *Uffiziali che portano il sale.*

HANSCRIT, s. m. (H s'aspire.) Langue savante des Indiens, dans laquelle sont écrits les livres de la Religion. *Lingua Indiana in cui sono scritti i libri della Religione.*

HANSÉATIQUE. V. Anséatique.

HANSE, ou HANSE TEUTONIQUE, s. f. (H s'aspire.) Societé de plusieurs Villes d'Allemagne & du Nord, qu'on appelle Anséatiques. V. Anséatique.

HANSIÈRE, s. f. (H s'aspire.) *T. de Mar.* Cordage que l'on jette aux chaloupes & aux bâtimens qui veulent venir à bord d'un autre. *Ansiera; cavo di tonneggio, da rimburchio, e cavi maneschi.* On appelle encore Hansière, les trois cordes dont un cable d'ancre est composé. La hansière est composée de trois torons; ainsi le cable a neuf torons. *Cavi di ancora.*

HANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HANTER, v. a. & quelquefois n. (H s'aspire.) Fréquenter, visiter souvent & familièrement. *Usare; frequentare; praticare giornalmente; bazzicare; conversare.* §. Il se dit des lieux aussi bien que des personnes. *Frequentare; usare; praticare.* Hanter les mauvais lieux.

HANTISE, s. f. (H s'aspire.) Fréquentation, commerce familier avec quelqu'un. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part. Il est du style familier. *Frequentazione; usanza; pratica; familiarità; conversazione.*

HAPAS, s. m. *T. de Relation.* Pain des Persans. *Pane de' Persiani.*

HAPPE, s. m. (H s'aspire.) Demi-cercle de fer dont on garnit un essieu pour le conserver. *Cerchio di ferro del mozzo.*

HAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HAPPELOPIN, s. m. (H s'aspire). Autrefois, chien de chasse âpre à la curée. *Cane da caccia molto ingordo.* §. On le dit fig. & bassement d'un gourmand. V.

HAPPELOURDE, s. f. (H s'aspire.) Il se dit proprement d'une pierre fausse qui a l'éclat & l'apparence d'une vraie pierre précieuse. *Gioja falsa.* §. Il se dit figurément des personnes qui ont une belle apparence, un bel extérieur, & qui n'ont point d'esprit. *Bellimbusto; bel cero; bel sere; bel cesto.* §. On le dit aussi figurément d'un cheval qui a belle apparence, mais qui n'a point de vigueur. *Cavallo cattivo, ma che ha bella apparenza.*

HAPPER, v. a. (H s'aspire.) Il se dit proprement d'un chien, lorsqu'il prend avidement avec la gueule ce qu'on lui jette. *Acceffare; abboccare; imboccare; azzannare.* §. Il signifie figurément, attraper, saisir, surprendre à l'improviste. Il est du style familier. *Acchiappare; afferrare; accaffare; ghermire; aggrancire; aggrappare; cogliere al gabbione.*

HAQUENÉE, s. f. (H s'aspire.) Cheval ou cavale de médiocre taille, facile au montoir, & qui va ordinairement l'amble. *Chinea; cavallo ambiante.* §. On dit, qu'un cheval va la haquenée, pour dire, qu'il va l'amble. *Cavallo che va di portante, che va d' ambio.* §. On dit populairement, qu'un homme est venu sur la haquenée des Cordeliers, pour dire, qu'il est venu à pied, un bâton à la main. *Sul cavallo di S. Francesco.*

HAQUET, s. m. (H s'aspire.) Espèce de charrette à voiturer du vin, des ballots de marchandises, &c. Il y a aussi de petits haquets traînés par des hommes. *Carretta.*

HAQUETIER, s. m. Conducteur d'un haquet. *Carrettajo.*

HARAME, s. m. (H s'aspire.) Grand arbre qui produit la gomme Tacamaque. *Albero da cui stilla la gomma Taccamaca.*

HARANGUE, s. f. (H s'aspire.) Discours fait à une assemblée, à un Prince, ou à quelqu'autre personne élevée en dignité. *Aringa; aringo; diceria; ragionamento pubblico.* §. Dans le style familier, on dit d'un discours ennuyeux & désagréable, que c'est une longue harangue. *Filatera; filastroccola; discorso lungo, seccante, nojoso.*

HARANGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HARANGUER, v. a. (H s'aspire.) Prononcer une harangue en public. *Aringare.* §. Il est aussi neutre. Haranguer devant le Roi, devant le Clergé. *Aringare; perorare; declamare.* §. On le dit d'un homme qui a accoutumé de parler beaucoup & avec emphase, qu'il ne fait que haranguer. *Prosare; declamare.*

HARANGUEUR, s. f. (H s'aspire.) Orateur, celui qui harangue. *Aringatore; oratore.* §. Il se dit aussi d'un homme qui a accoutumé de faire des remontrances sur toutes choses. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part & en raillerie. *Abbajatore; latratore.* §. Il se dit figurément d'un grand parleur, c'est un grand harangueur, un harangueur éternel. *Gracchia; gracchione; berlingatore; bubbolone; allinguato; cornacchione; ciarlone; parolajo; chiacchierone.*

HARAS, s. m. (H s'aspire.) Lieu destiné à loger des étalons & des jumens, pour élever des poulains. *Razza.* §. On le dit aussi, d'un nombre de jumens avec leurs étalons, qu'on tient aux champs pour en tirer de la race. *Razza; mandria.*

HARASSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il se dit figurément de l'esprit. *Snervato; infiacchito.*

HARASSER, v. a. (H s'aspire.) Lasser, fatiguer. *Affragnere; affralire; allassare; spossare; snervare; accasciare; straccare; allenare; infiacchire.*

HARCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HARCELER, v. a. (H s'aspire.) Agacer, provoquer, exciter jusqu'à importuner, jusqu'à tourmenter. *Balestrare; sbalestrare; affliggere; travagliare; tribolare; vessare; sbatacchiare.* §. On dit, harceler les ennemis à la guerre, pour dire, les inquiéter, les fatiguer par de fréquentes attaques, par de fréquentes escarmouches. *Tribolare, tener tribolati i nemici.*

HARD, s. m. (H s'aspire.) *T. de Gantier.* Morceau de fer tortillé en cercle pour adoucir les peaux. *Strumento da ammorbidare le pelli.*

HARDE, s. f. (H s'aspire.) Troupe de bêtes fauves. *Truppa, branco di fiere da caccia, come cervi, daini, caprinoli.* §. Il se dit aussi du lieu qui attache les chiens six à six. *Guinzaglio; lascio; lassa.* §. Hardes, V. à la suite du mot Harderie.

HARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HARDER, v. a. (H s'aspire.) *T. de Chasse.* Attacher des chiens quatre à quatre, ou six à six. *Accoppiare; legar i cani quattro a quattro, o sei a sei.* §. Harder une peau, la passer sur le hard. *Render una pelle morbida.*

HARDERIE, s. f. *T. de Peinture* sur verre: c'est la même chose que Ferret d'Espagne. V. Ferret.

HARDES, s. f. pl. (H s'aspire.) Il se dit généralement, de tout ce qui est de l'usage nécessaire & ordinaire pour l'habillement. *Bagaglie; masserizie; panni; equipaggio.*

HARDI, IE, adj. (H s'aspire.) Courageux, assuré. *Ardito; animoso; coraggioso; franco; di gran cuore.* §. Hardi, se dit quelquefois par opposition à modeste, & pour effronté. V. §. On dit, un hardi coquin, un hardi menteur, pour dire, un insolent coquin, un impudent menteur. V. Impudent, Insolent. §. On dit, qu'une proposition est bien hardie, pour dire, qu'il est dangereux ou difficile de la soutenir; & on dit, à peu près, dans le même sens, qu'une parole est bien hardie. *Pensiero, parola ardita.* §. On dit aussi, qu'un auteur a le style hardi, la plume hardie, pour dire, que dans sa manière d'écrire, il s'élève au-dessus des règles ordinaires. *Ardito, sollevato.* §. On dit pareillement, d'un homme qui fait faire de beaux traits d'écriture, qu'il a la plume hardie, la main hardie, qu'il a une écriture hardie. *Penna, mano franca.* §. Hardi, se dit aussi, de certains ouvrages de l'art où il paroît quelque chose d'extraordinaire & de grand. *Ardito; nobile; straordinario; franco; sicuro.*

HARDIESSE, s. f. (H s'aspire.) Courage, assurance, qualité de celui qui est hardi. *Ardire; ardimento; fiducia; coraggio; fermezza; sicurezza; animo.* §. Hardiesse, se prend aussi, pour licence; & c'est dans ce sens qu'on dit dans le style familier, excusez, si je prends la hardiesse. *Scusatemi se ho l' ardire; se mi do la libertà, se mi tolgo licenza di...* §. Et on dit, d'un homme qui s'émancipe trop, qu'il prend des hardiesses qui ne lui appartiennent pas. *Prendersi delle libertà, delle licenze; emanciparsi.* §. Hardiesse, se prend quelquefois, pour témérité, insolence, impudence. *Ardimento; ardire; temerità; insolenza; impudenza; petulanza; audacia; sfacciataggine.*

HARDIMENT, adv. (H s'aspire.) Avec hardiesse. *Arditamente; sfacciatamente; sfrontatamente; baldanzosamente; impudentemente.* §. Il signifie aussi, librement, sans hésiter, sans barguigner. *Arditamente; francamente; liberamente; a fronte aperta.*

HARENG, s. m. (H s'aspire; le G ne se prononce point.) Petit poisson qui ne se pêche que dans l'Océan & en certaines saisons de l'année, où il vient par troupes. *Aringa.* §. On dit proverbialement & figurément, la caque sent toujours le hareng, en parlant de ceux qui, par quelque action, ou par quelque parole, font voir qu'ils retiennent encore quelque chose de la bassesse de leur naissance, ou des mauvaises impressions qu'ils ont reçues. *La botte non dà, non getta se non del vino ch' ell' ha.*

HARENGADES, s. f. *T. d' Hist. nat.* Petits poissons semblables à de petites aloses. On leur donne aussi le nom de Lasches. V.

HARENGEAISON, s. f. (H s'aspire.) Temps de la pêche du hareng. *Il tempo, la stagione della pesca dell' aringhe.* §. Il signifie aussi, la pêche du hareng. *La pesca dell' aringhe.*

HARENGÈRE, s. f. (H s'aspire.) Celle qui fait métier de vendre des harengs, & autres sortes de poissons en détail. *Pescivendola; donnicciuola; berghinella; rivenditrice d' aringhe o altri pesci.* §. On appelle figurément, Harengère, une femme qui se plaît à quereller, & à dire des injures. *Donna sboccata, sfacciata.*

HARENGERIE, s. f. Marché aux harengs. *Luogo dove si vendono le aringhe.*

HARENGUIÈRE, s. f. *Rete da prender aringhe.*

HARES, s. f. pl. V. Hart.

HARGNER, SE HARGNER, v. n. & r. Se gronder, se quereller. *Arrissarsi; bisticciarsi; proverbiarsi.*

HARGNEUX, EUSE, adj. (H s'aspire). Qui est d'humeur chagrine, querelleuse & insociable. *Stizzoso; fisicoso; rissoso; increscevole; beccalite; accattabrighe.* §. Hargneux, se dit aussi des animaux, comme des chevaux qui mordent ou qui ruent. C'est un cheval fort hargneux; des chiens qui mordent, un chien hargneux. *Cane ringhioso, che morde.* §. On appelle aussi figurément & familièrement, chien hargneux, un homme mutin, querelleur. *Beccalite; accattabrighe; pizzicaquistioni; brigoso.* Et on dit proverbialement, il a toujours les oreilles déchirées, comme un chien hargneux. V. Chien.

HARICOT, s. m. (H s'aspire). Plante dont les fleurs sont légumineuses. Elles portent des siliques qui contiennent des semences qu'on nomme aussi haricots féveroles, ou féves de haricot. Il y en a de plusieurs espèces & de différentes couleurs. C'est un légume dont on fait grand usage, & qu'on prépare de différentes manières. *Fagiuolo.* Haricots féveroles, ou féves de haricot. *Baccelli di fagiuoli.* §. On appelle aussi haricot, une espèce de ragoût fait ordinairement avec du mouton & des navets. *Intingolo fatto di carne di castrato e rape.*

HARIDELLE, s. f. (H s'aspire). On appelle ainsi un méchant cheval maigre. *Buscalfana; cavallo magro e cattivo; rozza.*

HARLE, ou HERLE, s. f. Espèce de plongeon. *Mergo oca; oca marina.*

HARMALE, s. f. Plante. C'est une espèce de rue

rue sauvage. Elle ressemble au millepertuis; mais on la distingue aisément par ses feuilles qui sont alternes. L'harmale a l'odeur forte, & on l'emploie en Médecine. *Armora; ruta salvatica molto odorosa.*

HARMANT, s. m. *T. de Drap. Cimatura e garzatura per la prima volta.*

HARMONIE, s. f. Concert, accord de divers sons. *Armonia; consonanza; concerto.* §. Il se dit quelquefois, ou d'une voix seule, lorsqu'elle est sonore, nette & douce, ou d'un instrument qui rend un son agréable. *Armonia; melodia.* §. Il signifie figurément, un accord parfait, & une entière correspondance de plusieurs parties qui forment un tour, ou qui concourent à une même fin, de quelque nature qu'elles soient. *Armonia; simmetria; ordine; accordo; convenienza.* §. Harmonie, en *T. d'Anatomie*, se dit d'une articulation par laquelle les os sont liés ensemble par des dentelures presqu'imperceptibles. Cette articulation se remarque sur tout à un os de la face. *Armonia.* §. Harmonie, en *T. de Peinture*, a plusieurs acceptions; on s'en sert presque indifféremment, pour exprimer les effets de lumière & de couleur; & quelquefois il signifie, ce qu'on appelle, le tout ensemble d'un tableau. *Armonia; accordamento; accordato; il ben insieme.* §. Harmonie, *T. d'Architecture*, signifie un rapport agréable, qui se trouve entre les différentes parties d'un bâtiment. *Armonia; buona distribuzione.*

HARMONIEUSEMENT, adv. Avec harmonie. *Armoniosamente; armonicamente.*

HARMONIEUX, EUSE, adj. Qui a de l'harmonie. *Armonioso; armonico; melodioso.* Voix harmonieuse. *Voce armonica, canora.*

HARMONIQUE, adj. de t. g. Qui produit de l'harmonie. *Armonico.* §. On appelle, proportion harmonique, une proportion dans laquelle le premier terme est au troisième, comme la différence du premier & du second est à la différence du second & du troisième. *Proporzione armonica.*

HARMONIQUEMENT, adverbe. Avec harmonie. *Armonicamente, armoniosamente.*

HARMONISTE, s. m. *T. de Musique.* Qui connoît parfaitement l'harmonie. *Armonista; che possede l'armonia.*

HARNACHÉ, ÉE, participe. Il se dit tant des chevaux de selle, que des chevaux de harnois. *Bardato; allestito di tutto punto; fornito de' suoi arnesi.*

HARNACHEMENT, s. m. (H s'aspire). L'action de harnacher. *Il bardamentare un cavallo; il porgli indosso tutti gli arnesi.* §. Ce qu'il faut pour harnacher. *Bardatura; fornimento d'un cavallo.*

HARNACHER, v. a. (H s'aspire). Mettre le harnois à un cheval de trait. *Bardamentare; mettere il fornimento, gli arnesi a un cavallo di tiro.*

HARNACHEUR, s. m. Ouvrier qui travaille pour les selliers. *Sellajo.*

HARNOIS, s. m. (H s'aspire). L'armure complette d'un homme d'armes. *Armatura, arme.* En ce sens, il vieillit au propre, & n'a presque plus d'usage qu'en Poësie, & que dans quelques façons de parler figurées. Endosser le harnois, pour dire, embrasser la profession des armes. *Abbracciar la milizia.* Blanchir sous le harnois, pour dire, vieillir dans le métier des armes. *Invecchiare nel mestier della guerra.* §. On dit aussi fig. & par plaisanterie, endosser le harnois, en parlant d'un homme d'Église, ou d'un homme de Robe, lorsqu'il met les habits de sa profession. *Vestir l'abito ecclesiastico, o la toga.* §. On dit encore figurément & familièrement, s'échauffer dans son harnois, pour dire, parler de quelque chose avec beaucoup de véhémence & d'émotion. *Parlar con calore.* §. Harnois, se dit plus ordinairement, de tout l'équipage d'un cheval de selle. *Arnese; bardatura; fornimento d'un cavallo da sella.* §. Il se prend encore plus particulièrement, pour le poitrail, le collier, & tout le reste de ce qui sert à atteler des chevaux de carrosse ou de charrette. *Fornimento d'un cavallo da tiro.* §. On appelle aussi, harnois, les chevaux & tout l'attirail d'un Voiturier, d'un Roulier, &c. *Carrozze; carri, carrette; vetture.* En ce sens, on dit, cheval de harnois, pour dire, cheval de charrette. *Cavallo da tiro, cavallo di carretta.*

HARO, (H s'aspire). *T. de Pratique*, dont on se sert, suivant la coutume de Normandie, pour faire arrêt sur quelqu'un ou sur quelque chose, & pour aller procéder sur le champ devant le Juge. *Voce con cui si chiama altri a dover immantinente comparire in giudicio, o con cui si pubblica un bando in sequestro, o simile.* §. On dit figurément & familièrement, crier haro sur quelqu'un, pour dire, se récrier avec indignation sur ce qu'il fait ou dit mal-à-propos. *Gridar addosso a uno, rimproverarlo.*

HARPAIL, s. m. (H s'aspire). *T. de Chasse.* Troupe de bêtes fauves, qui est la même chose que harde. *Truppa, branco di fiere da caccia.*

HARPAILLER, v. a. (H s'aspire). Il n'a guère d'usage qu'en parlant de deux personnes qui se querellent, & se jettent l'une sur l'autre. *Azzuffarsi; abbaruffarsi; ghermirsi; acciuffarsi; accapigliarsi; spellicciarsi; saltarsi agli occhi.* §. Il se dit aussi de ceux qui, sans user de mainmise, se disputent avec indécence. Il est du style familier. *Svillaneggiarsi; vituperarsi; contrastare come le pettegole.*

HARPAILLEUR, s. m. Vieux mot. *Ladro di contado.*

HARPE, s. f. (H s'aspire). Espèce d'instrument de Musique qui a plusieurs cordes de longueur inégale, & qu'on touche des deux côtés avec les deux mains en même temps. *Arpa; arpe.* §. Harpe, *T. de Maçonnerie*, pierre d'atteinte qui sort d'un mur. *Morse.* Il se dit aussi, des pierres qui sont dans les chaînes des murs, & qui sont plus larges que celles de dessus & de dessous. *Leghe; legamenti.* §. Harpe, se disoit aussi d'une espèce de pont-levis, dans l'ancienne fortification. *Sorta di ponte levatojo che usavasi anticamente nelle fortezze.* §. Harpe, *T. d'Hist. nat.* c'est le nom que l'on donne à une coquille bivalve, à cause de sa ressemblance avec une harpe. *Spezie di nicchio bivalve che ha la figura d'un'arpa.*

HARPÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il n'a d'usage qu'en parlant d'un lévrier dont le corps tient quelque chose de la figure d'une harpe, en ce qu'il a l'estomac fort avancé & fort bas, & le ventre fort haut & fort élevé. *Levriero che ha il ventre strettissimo e più alto assai che lo stomaco.*

HARPEAU, s. m. *T. de Mar.* V. Grappin d'abordage.

HARPEGEMENT, s. m. (H s'aspire). *T. de Musique.* Ce mot vient de l'Italien, & signifie une manière particulière de toucher successivement les différens tons dont un accord est composé, au lieu de les frapper à la fois & en plein. *Arpeggio; arpeggiamento.*

HARPER, v. a. (H s'aspire). Prendre & serrer fortement avec les mains. *Arraffare; aggavignare; afferrare; abbrancare; ghermire; adunghiare; acciuffare.* Se harper, se saisir l'un l'autre, se prendre avec les mains. Il ne se dit que dans le style familier. *Afferrarsi; accapigliarsi, ec.* V. Harpailler. §. Harper, v. n. *T. de Manège.* On dit, qu'un cheval harpe d'une jambe, quand il lève une des jambes de derrière plus haute que l'autre, sans plier le jarret; & qu'il harpe des deux jambes, quand il les élève toutes deux en même temps, & avec précipitation, comme s'il alloit à courbettes. *Alzar le gambe di dietro, senza piegare il garetto.*

HARPIE, s. f. (H s'aspire). Oiseau fabuleux, extrêmement gourmand, & qui avoit un visage de femme, & des ongles fort crochus & tranchans. *Arpia.* §. On dit figurément, de ceux qui ravissent le bien d'autrui, que ce sont des harpies, de vraies harpies. *Sono vere arpie, uomini rapaci.* §. On appelle aussi harpie, une méchante femme, criarde & acariâtre. *Arpia; furia; diavolo in carne.*

HARPIN, s. m. (H s'aspire). Croc de Batelier. *Gancio; rampino.*

HARPON, s. m. (H s'aspire & dans ses dérivés). Espèce de dard, dont la pointe est accompagnée de deux crocs recourbés, & dont on se sert ordinairement à la pêche des baleines & autres poissons cétacés. *Rampone; fiocina da puntta, delfiniera.* §. Harpon, *T. de Bâtiment.* Barre de fer plat ou carrée, coudée par un bout, de longueur convenable, pour embrasser la pièce qu'il doit retenir, & percée à l'autre bout de plusieurs trous, pour être attachée sur les plates formes ou pièce de bois qu'il doit retenir. On pratique un talon au bout du côté percé de trous; il est entaillé dans le bois: ce qui donne de la force au harpon. *Spranga, arpese.*

HARPONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HARPONNER, v. a. (H s'aspire). Darder avec le harpon, accrocher avec le harpon. *Lanciar il rampone; tirar la fiocina, la delfiniera.*

HARPONNEUR, s. m. Pêcheur choisi pour lancer le harpon. *Fiocinière.*

HART, s. f. (H s'aspire). Espèce de lien fait d'osier, ou d'autre bois fort pliant, dont on lie les fagots. *Ritortola, ritorta, [illegible], legatura di fastello di legna.* §. Hart, signifie aussi la corde dont on étrangle les criminels, mais en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en certaines formules qu'on emploie dans les Ordonnances. *Laccio.* A peine de la hart. *Pena la forca.*

HARUSPICE, & HARUSPICINE. C'est ainsi qu'on écrivoit autrefois Aruspice, Aruspicine. V.

HASARD, s. m. (H s'aspire, & dans tous ses dérivés). Fortune, sort, cas fortuit. *Caso; sorte, evento, accidente.* §. On appelle, jeux de hasard, les jeux où le hasard seul décide, tel que le passedix, &c. *Giuoco di sorte.* §. A certains jeux de dés, on appelle les hasards, certains points fixes qui sont toujours favorables à celui qui tient le dé. *Ar. [illegible] punto, [illegible].* §. On dit, à la Paume, que la balle fait hasard, quand elle ne fait pas l'effet qu'elle devoit faire, soit par le défaut du carreau, soit par quelqu'autre chose. *Fallare.* §. En parlant d'un meuble, d'un tableau, d'un livre, ou de quelqu'autre chose qu'on a trouvé à acheter à bon marché, on dit, que c'est un meuble de hasard, un tableau de hasard, un livre de hasard; & dans cette acception, on dit, trouver un bon hasard. *Di riscontro.* §. On dit, jeter des propos au hasard, à tout hasard, pour dire, mettre des propos en avant, pour voir comment ils seront reçus. On dit aussi, à peu près dans le même sens, dire quelque chose au hasard, à tout hasard, pour dire, sans aucune intention précise que ce qu'on dit soit d'aucune conséquence. *A caso; all'avventura; in aria.* §. On dit encore, d'un homme, qu'il parle toujours au hasard, pour dire, qu'il parle toujours inconsidérément & sans réflexion. *A caso; a casaccio; inconsideratamente.* §. On dit adverbialement, à tout hasard, pour dire, à tout événement, quoiqu'il puisse arriver; & dans le même sens, on dit proverbialement & bassement, hasard à la blanque. *In ogni caso; ad ogni evento.* §. On dit aussi adverbialement, par hasard, pour dire, Fortuitement. V. §. Hasard, signifie aussi, péril, risque. *Rischio; pericolo.*

HASARDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En parlant d'une pièce de boucherie, ou d'une pièce de gibier qu'on aura gardée trop long-temps pour la rendre plus tendre, ou pour lui donner plus de fumet, on dit, qu'elle est hasardée. *Carne stantia, che s'è conservata più giorni per renderla più frolla.*

HASARDER, v. a. Risquer, exposer à la fortune, exposer au péril. *Arrischiare; arristiare; avventurare; venturare; sporre; cimentare; esporre a pericolo; mettere in cimento; azzardare.* §. On dit, hasarder une parole, une proposition, pour dire, la mettre en avant, pour voir de quelle manière elle sera reçue. *Avventurare.* §. On dit, hasarder une phrase, une façon de parler, pour dire, se servir d'une phrase, d'une façon de parler dont l'usage n'est pas encore bien établi. *Servirsi d'una frase, d'un modo di dire non approvato, o non bene stabilito dall'uso.* §. On dit proverbialement, hasarder le paquet, pour dire, s'abandonner au hasard, tenter la fortune sur quelque chose. *Fare a ripentaglio; tentar la sorte; arrischiar tutto.* §. Il est quelquefois réciproque. *Arrischiarsi; esporsi, avventurarsi, ec.*

HASARDEUSEMENT, adv. Avec risque, avec péril, d'une manière hasardeuse. *Pericolosamente.*

HASARDEUX, EUSE, adjectif. Hardi, qui expose volontiers sa personne, son bien, sa fortune au hasard. *Arrischiante, audace; ardito.* §. Il signifie aussi, périlleux, & se dit des choses où il y a du péril, du danger. *Azzardoso, rischioso; pericoloso.*

HASE, s. f. (H s'aspire). La femelle d'un lapin, d'un lièvre. *Coniglio, o lepre femmina.* §. On appelle fig. & par mépris, vieille hase, une vieille femme qui a beaucoup d'enfans. *Vecchia donna che ha di molti figliuoli.*

HAST, s. m. Ce mot n'a guère d'usage que dans cette phrase: Arme d'hast, qui se dit de toute arme emmanchée au bout d'un long bâton. *Arma, o arme in asta.*

HÂTE, s. f. (H s'aspire, & dans tous ses dérivés). Précipitation, promptitude. *Fretta; sollecitudine; prestezza.* §. On dit, avoir hâte, avoir une grande hâte, avoir extrêmement hâte, pour dire, être extrêmement pressé de faire quelque chose. *Aver gran fretta, gran furia.* §. Avec hâte, en hâte, façons de parler adverbiales, qui signifient, promptement, avec diligence. *Frettolosamente, prestamente, affrettatamente, sollecitamente; speditamente.* §. A la hâte, autre façon de parler adverbiale, qui signifie, avec précipitation. *Frettolosamente; in furia; in fretta; in caccia e in furia; alla ricisa.*

HATE, s. f. *T. de Commerce.* Mesure d'espace qui est d'environ trente pas. *Sorta di misura di circa trenta passi.*

HÂTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, que la saison est un peu hâtée, pour dire, qu'elle est avancée. *La stagione è avanzata.* §. Hâté, signifie aussi quelquefois celui qui a hâte. *Frettoloso.*

HÂTER, v. a. Presser, diligenter. *Sollecitare, affrettare; accelerare; spronare; stimolare.* §. On dit, hâter les fruits, pour dire, en avancer la maturité. *Dar cailerta o concio per far presto maturare; [illegible].* §. Hâter, signifie aussi, diligenter, faire dépêcher. *Affrettare; far fare presto.* §. Il se joint aussi avec le pronom personnel. Hâtez vous; il s'est trop hâté. *Affrettatevi; fate presto; spacciatevi; egli s'è dato troppa fretta, egli è stato troppo sollecito.* §. On dit, en *Term. de Chasse*, que le cerf hâte son erre; quand il fuit fort vîte. *Fuggire velocemente.*

HÂTEUR, s. m. Officier des Cuisines Royales, dont l'emploi est d'avoir soin des viandes qui sont à la broche, & de faire qu'elles soient rôties à propos. Hâteur vient de l'ancien mot haste, qui signifioit une broche. *Cuoco la cui ispezione è di [illegible] l'arrosto.*

HÂTIER, s. m. Sorte de grand chenet de cuisine,

sine, qui a plusieurs chevilles de fer recourbées les unes au-dessus des autres, sur lesquelles on appuie les broches pour les faire tourner. *Sorta di grandi alari ad uso di reggere lo schidione.*

HÂTIF, IVE, adj. Il ne se dit proprement que des fruits & des fleurs qui viennent avant le temps ordinaire; & il se dit par opposition à tardif. *Primaticcio; prematuro; maturo di buon' ora.* §. On dit fig. un esprit hâtif, pour dire, un esprit formé avant l'âge. *Ingegno primaticcio, maturo avanti 'l suo tempo.*

HÂTIVEAU, s. m. Sorte de poire qui mûrit des premières. *Pera primaticcia.*

HÂTIVEMENT, adv. Avant le temps ordinaire. Il ne se dit que des fruits hâtifs & des fleurs hâtives. *Prematuramente.*

HÂTIVETÉ, s. f. Il ne se dit aussi que des fruits, des fleurs & des plantes qui viennent avant le temps ordinaire. *Il maturare a buon'ora, l'essere primaticcio.*

HAVAGE, s. m. V. Avage.

HATURE, s. f. *T. de Serrur.* Portion de fer qui fait une saillie en forme d'équerre, & qui aboutit à un verrou. *Pezzo di ferro che termina ad un chiavistello.*

HAUBANER, v. a. *T. de Mar.* C'est attacher à un piquet le hauban d'un engin, ou de quelque machine semblable, pour l'arrêter & le tenir ferme, quand on élève un fardeau. *Dar volta al vento di una grua, di una biga.*

HAUBANS, s. m. pl. (H s'aspire.) *T. de Mar.* Grosses cordes qui sont attachées aux barres des hunes & aux corps du mouton, pour affermir les mâts. *Sartie; sarchie.*

HAUBART, s. m. Poisson. *Sorta di pesce.*

HAUBERGEON, s. m. dim. (H s'aspire.) Petit haubert. *Ghiazzerino.*

HAUBERGIER, s. m. (H s'aspire.) Celui qui tient un fief de Haubert. *Feudatario.* V. Haubert.

HAUBERT, s. m. (H s'aspire.) Sorte de cuirasse ancienne, ou de cotte de mailles. *Giaco; piastra, o piastrone.* §. On appelle fiefs de haubert, certains fiefs qui obligeoient autrefois ceux qui les possédoient, d'aller servir le Roi à la guerre, avec droit de porter le haubert. Ces sortes de fiefs ne sont guère connus aujourd'hui qu'en Normandie. *Feudo che obbligava altre volte il feudatario a servire il Re nelle guerre, col gius di portare il piastrone o giaco.*

HAVE, adj. de t. g. (H s'aspire.) Pâle, hideux, maigre & défiguré. *Pallido; sparuto; macilento; smorto.*

HAVET, s. m. *T. de Métall.* Espèce de crochet employé à différens usages dans le travail de la calamine & du cuivre mis en laiton. *Uncino; gancio.*

HAVI, IE, part. V. son verbe.

HAVIR, v. a. (H s'aspire.) Ce mot ne se dit proprement qu'en parlant de la viande, lorsqu'on la fait rôtir à un grand feu, qui la dessèche & la brûle par-dessus, sans qu'elle soit cuite en-dedans. *Abbrostire; abbrustolare; abbruciare.* §. Il se construit aussi au neutre & au réc. *Abbrostirsi.*

HAVRE, s. m. (H s'aspire.) Port de mer. *Porto.*

HAVRE-SAC, s. m. (H s'aspire.) Sorte de sac que les soldats, dans les marches d'armée, & les gens de métier, en allant par pays, portent sur leur dos, & où ils mettent leurs provisions, leurs ustensiles, leurs outils. *Bisaccia; tasca.*

HAUSSE, s. f. (H s'aspire, & dans tous les dérivés.) Ce qui sert à hausser. *Bietta, pietra, o altro pezzuolo di checchessia che mettesi sotto ad alcuna cosa, per far che sia più alta.* Mettre une hausse à des souliers. *Mettere un taccone alle scarpe.* §. Hausse, *T. de Chauderonnier.* Il se dit d'un cercle de cuivre qui se met immédiatement sur le fond d'une chaudière de Teinturier, ou de Brasseur. *Cerchio di ferro di cui il calderajo munisce le caldaje de' Tintori e de' Facitori di birra.* §. Hausse, *T. d'imprimerie, soit en lettres, soit en taille-douce.* Les Imprimeurs appellent ainsi de petits morceaux de papier gris ou blanc, qu'ils collent çà & là sur le grand timpan, pour rectifier les endroits où ils reconnoissent que l'impression vient plus foible qu'elle ne doit être, par comparaison au reste de la feuille qu'ils impriment. *Pezzuoli di carta, che s'attaccano al timpano in diverse parti, in cui l'impressione non è a dovere.* §. Hausse, *T. de Comm.* C'est le prix qu'on met au-dessus d'un autre dans les ventes publiques, pour se faire adjuger la chose qui est criée par l'Huissier priseur. *Aumento.*

HAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blas.* Il se dit du chevron & de la fasce, quand ils sont plus hauts que leur situation ordinaire. *Alzato.*

HAUSSE-COL, s. m. (H s'aspire.) On appelle ainsi une petite plaque, ordinairement de cuivre doré, que les Officiers d'Infanterie portent au-dessous du cou, lorsqu'ils sont de service actuel, & qui leur sert d'ornement pour les distinguer. *Gorgiera; gorgierina; gorzerino.*

HAUSSEMENT, s. m. (H s'aspire.) Élévation de quelque chose. Il se dit particulièrement du mouvement qu'on fait des épaules, pour marquer de l'indignation ou du mépris. *Stretta, o strignimento di spalle.* §. En *T. d'Hydr.* dans l'opération du nivellement, on appelle haussement, la partie du terrein où le niveau s'élève en sortant d'une gorge ou d'un fonds. *Alzata.*

HAUSSE-PIED, s. m. *T. de Fauconn.* C'est le premier des oiseaux qui attaque le héron dans son vol. *Il primo uccello che assale l'airone.* §. Hausse-pied, *T. de Chasse,* c'est une espèce de piège ou de lac coulant. *Laccio corsojo.*

HAUSSER, v. a. (H s'aspire.) Élever, rendre plus haut. *Alzare; innalzare; elevare; far più alto.* §. Il signifie aussi, lever en haut. *Alzare; levare; sollevare.* §. Fig. hausser les épaules, se dit pour signifier qu'on désapprouve quelque chose, qu'on en est étonné. *Strignere le spalle; strignersi nelle spalle.* §. Hausser, se dit aussi de la voix, du son des instrumens. *Alzar la voce; gridar più forte; rialzare, alzare il suono d'uno stromento.* §. On dit, que le temps se hausse, pour dire, qu'il commence à s'éclaircir. *L'aria rasserena, si racconcia, si rischiara.* §. Hausser, signifie fig. augmenter. Hausser les impôts, une ferme; hausser les prix du sel. V. Augmenter. §. On dit, en *T. de Banque,* le change hausse, pour dire, le prix du change augmente. Les actions haussent, pour dire, le prix des actions est plus fort. *Crescere.* §. On dit figur. Hausser le cœur, hausser le courage à quelqu'un, pour dire, lui donner du cœur, lui élever le courage. *Incorare; incoraggiare; dar cuore; dar animo; far animo.* §. Hausser, est aussi verbe neutre, & signifie devenir, ou être plus haut. *Crescere.* §. Hausser un vaisseau, *T. de Mar.* c'est découvrir un vaisseau de plus en plus, en chassant sur lui de vent arrière. *Arrivare a scoprir un bastimento che si caccia.* §. Hausser, v. a. c'est, en *T. de Comm.* augmenter le prix d'une chose. *Crescere, aumentare il prezzo.* §. Hausser, en *T. d'Orfèvre en Grosserie,* c'est élargir une pièce d'orfévrerie, en lui donnant de la profondeur. *Distendere.*

HAUSSÉ, ÉE, part. *Alzato, ec.* V. ce verbe.

HAUSSIÈRE, s. f. *T. de Marine.* Voyez Hansière.

HAUSSOIRES, s. m. pl. *Ordigno per fermar l'acqua ne' mulini.*

HAUT, HAUTE, adj. (H s'aspire). Élevé. Il est opposé à bas & à petit. *Alto.* §. On dit que l'argent est haut, pour dire, qu'on ne le prête qu'à un gros intérêt. *Il danaro è raro, è cresciuto.* §. Il signifie aussi profond. L'eau est fort haute en tel endroit. *Alto; profondo; affondo; basso.* §. On dit, que la rivière est haute, lorsqu'elle est plus grosse qu'à son ordinaire; & dans la même acception, on dit, les hautes marées. V. Haute marée. §. On dit aussi, que la mer est haute, pour dire, qu'elle est agitée. *Il mare è agitato, è in tempesta.* Et aller en haute mer, pour dire, aller en pleine mer. *Andar in alto mare.* §. On dit, crier les hauts cris, jeter les hauts cris, pour dire, se plaindre à haute voix. *Stridere; strillare; rammaricarsi; dolersi altamente; mettere strida.* §. On appelle hauts pays, certains pays qui sont plus éloignés de la mer, ou plus proches de la source de quelques grandes rivières. La haute Allemagne, la haute Égypte, &c. *L'alta Allemagna; l'alto Egitto, ec.* §. Haut, en parlant de quelques rivières, se dit des endroits de ces rivières qui sont les plus proches de leurs sources. Le haut Rhin. *L'alto Reno.* §. On dit, le haut bout d'une chambre, le haut bout d'une table, pour dire, la place la plus honorable. *Il primo luogo; il posto d'onore.* §. Haut, en parlant de sons, tant de la voix que des instrumens, signifie, éclatant, qui se fait entendre de loin. Avoir la voix haute, crier à haute voix. *Aver la voce alta; gridar ad alta voce.* §. On appelle Messe haute, une Grand' Messe; hautes sciences, la Théologie, la Philosophie, & les Mathématiques; dans un Collége, hautes classes, la Seconde & la Rhétorique. V. ces mots. §. On dit, tenir la bride haute à un cheval, pour dire, lui tenir la bride courte. *Tener la briglia corta.* Et fig. & fam. tenir la bride haute à un jeune homme, pour dire, ne lui laisser guère de liberté, le tenir de court. *Tener la briglia corta ad un giovane.* §. Haute Justice, haut Justicier. V. ces mots. §. Haut & puissant Seigneur, c'est un titre que les grands Seigneurs prennent d'ordinaire dans les actes qu'ils passent. *Illustrissimo Signore.* §. Haut, signifie aussi, excellent, éminent, sublime dans son genre. *Alto; sublime; eminente; eccellente; singolare; grande; eroico; egregio; esimio.* §. On dit aussi à peu près dans le même sens, haut appareil, pour dire, une grande magnificence. *Gran pompa; gran treno; grande apparato.* §. Haut appareil, se dit aussi en Chirurgie d'une des manières de faire la taille. *Operazione del taglio per la renella.* §. Haut Dais, V. Dais. §. Haut, se dit aussi en mal, de ce qui est excessif dans son genre. Haute insolence, haute effronterie, haute injustice, haute sotise, &c. *Grande; smisurato; eccessivo; straordinario; enorme.* §. On appelle en Angleterre, crimes de haute trahison, ceux qu'on appelle en France, crimes de Lèze Majesté, & même plusieurs autres crimes. *Delitto di lesa Maestà.* §. Haut, s'emploie en diverses autres significations, comme on verra dans les phrases suivantes. Ainsi on dit, qu'un homme est haut en couleur, pour dire, qu'il est échauffé, qu'il a le visage rouge. *Esser molto colorito; aver la faccia rossa.* Qu'une viande est de haut-goût, pour dire, piquante, poivrée, salée, épicée. V. ces mots. §. On dit, d'un homme qui a les manières orgueilleuses & audacieuses, que c'est un homme haut. *Alto; altiero; albagioso; gonfio; superbo; ventoso; orgoglioso; prosontuoso; altezzoso; arrogante.* §. Être haut à la main. V. Main; §. On dit d'un cheval qui fait des bonds, des sauts, qu'il fait des haut-le-corps. *Andar trottoni, o a balzi.* §. On dit proverbialement & fig. faire haut le pied, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. §. On dit de même, haut le pied, pour dire, retirez-vous, partons. *Ritiratevi; partite; andate via; andiamcene; partiamo.* §. On dit, qu'on renvoie des chevaux haut le pied, pour dire, qu'on les renvoie sans être attelés ni montés. *Rimandar i cavalli ignudi.* §. On appelle arbres de haute tige, de certains arbres fruitiers dont le tronc est élevé. *Alberi d'alto fusto.* §. En *T. de Blason,* on appelle épée haute, celle qui est droite. *Spada alta.* §. En parlant des cartes à jouer, on dit, qu'une carte est plus haute qu'une autre, pour dire, qu'elle a plus de valeur. *Carta superiore.* §. On appelle haut mal, l'épilepsie ou le mal caduc. V. ces mots. §. Haute futaie, est un bois de grands chênes, de grands hêtres, &c. qui n'est pas réglé en coupe ordinaire, comme les bois taillis. *Bosco d'alberi d'alto fusto.* §. La Chambre haute, dans le Parlement d'Angleterre, est la Chambre des Seigneurs. *La Camera alta.* §. Haut, s'emploie substantivement, & signifie élévation, hauteur. Cette maison a tant de toises de haut; cette tapisserie a tant de haut, pour dire, de hauteur. V. ce mot. §. Tomber de son haut. V. Tomber. §. On dit prov. gagner le haut, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. §. Haut, s. m. signifie aussi le faîte, le sommet & la plus haute partie d'une chose. *L'alto; il sommo; il colmo; la sommità; la cima; la vetta; la più alta parte.* §. On dit aussi, sur le haut du jour, pour dire, vers le midi. *L'alto del giorno; sul meriggio.* §. Haut, s'emploie aussi adverbialement, & signifie, hautement. V. ce mot. §. Parler haut, pour dire, à haute voix. *Alto; ad alta voce.* §. On dit fig. qu'un homme le prend bien haut, pour dire, qu'il parle, qu'il répond bien arrogamment. *Parlare arrogantemente.* Qu'il le porte haut, pour dire, qu'il fait une grande dépense, & au dessus de sa condition; qu'il a les manières hautaines. *Importa alta, troppo alta.* §. On dit que le Carême est haut, pour dire, qu'il arrive tard; & qu'il est bas, pour dire, qu'il arrive bientôt. *Tardi, o di buon' ora.* §. Au jeu de l'Hombre, & à quelques autres jeux de cartes, on dit, couper de haut, pour dire, mettre une haute carte de triomphe, pour obbliger celui qui fait jouer, à en mettre une plus haute. *Servire, o prendere con una carta superiore.* §. On dit aussi fam. déclarer haut & clair, pour dire, s'expliquer positivement, nettement, & quelquefois par forme de menace, je vous le dis, je vous le déclare haut & clair. *Dirla chiara, chiaramente, apertamente.* §. Et on dit, qu'une dépense monte haut, pour dire, qu'elle est fort grande. *Spesa che va alto, che ascende a molto.* §. En haut, par haut, façons de parler adverbiales. Ainsi on dit, aller en haut, monter en haut, pour dire, dans un lieu plus élevé que celui où l'on est. *Andare, salire in alto, in su.* Loger en haut, pour dire, dans un étage au-dessus. *Abitare ne' quartieri più alti d'una casa, nelle stanze superiori.* §. En parlant d'une médecine qui opère par le bas-ventre & par la bouche, on dit qu'elle fait aller par haut & par bas. *Purgare per alto e per basso.* §. fig. Traiter quelqu'un de haut en bas; le traiter avec beaucoup de mépris. *Strapazzare; villaneggiare.*

HAUT-À-BAS, s. m. Porte-balle. Petit mercier qui porte sur son dos une balle où sont ses marchandises. *Merciajuolo.*

HAUT-À-HAUT, s. m. Cri de Chasse que l'on fait pour appeller son camarade, & lui faire revoir la voie de son cerf pendant un défaut, ou pour l'appeller le matin au bois. *Voce con cui i Cacciatori chiamano un compagno nell' andar a caccia del cervo.*

HAUTAIN, AINE, adj. Fier, orgueilleux. *Altiero; arrogante; orgoglioso; superbo; tracotato; baldanzoso; imperioso.*

HAUTAINEMENT, adv. D'une manière hautaine. *Superbamente; alteramente; con altergia; baldanzosamente; imperiosamente.*

HAUTBOIS, s. m. Instrument à vent & à anche, dont le ton est fort clair. La clarinette est une sorte de hautbois. *Chiarina; cennamella.* §.

On

On appelle aussi hautbois, celui qui en joue. C' est un excellent hautbois. *Cennamella*. §. On dit prov. & en jouant sur le mot, jouer du hautbois, pour dire, abattre une futaie qu' il ne faudroit pas encore couper. *Tagliar un bosco prima del tempo di sua tagliata*.

HAUT-BORD, s. m. On appelle vaisseaux de haut-bord, les grands vaisseaux, pour les distinguer des vaisseaux plats. *Vascelli d' alto bordo*.

HAUT-DE-CHAUSSE, ou HAUT-DE-CHAUSSES, s. m. La partie du vêtement de l' homme, qui le couvre depuis la ceinture jusqu' aux genoux. *Brache; brachesse; calzoni*. §. On dit prov. & fig. qu' une femme porte le haut-de-chausse, pour dire, qu' elle est plus maîtresse, qu' elle a plus de pouvoir dans la maison que son mari. *Donna che porta le brache, o i calzoni*.

HAUTE-CONTRE, s. f. Celle des quatre parties de la Musique qui est entre le dessus & la taille. *Contralto*. §. On appelle aussi haute-contre, celui qui chante la haute-contre. *Contralto*.

HAUTE-FUTAIE, s. f. Bois de grands chênes; de grands hêtres, qu' on laisse parvenir à la plus haute croissance. *Bosco d' alberi d' alto fusto*.

HAUTE-JUSTICE, s. f. V. Justice.

HAUTE-LICE, s. f. Fabrique de tapisserie, dont la chaîne est tendue de haut en bas. *Alto liccio; arazzi d' alto liccio*.

HAUTE-LICEUR, ou HAUTE-LICIER, s. m. Ouvrier qui travaille aux tapisseries de haute-lice, & le Marchand qui en fait commerce. *Fabbricante d' arazzi d' alto liccio*.

HAUTE-LUTTE, s. f. Il ne se dit qu' au figuré. Emporter quelque chose de haute lutte, pour dire, l' emporter d' autorité & avec grande supériorité. *Portar via una cosa di propria autorità, con grande autorità*.

HAUTE-MARÉE, s. f. *T. de Mar.* C' est le plus grand accroissement de la marée, qui arrive deux fois le jour, de douze heures en douze heures. *Marea alta; marea piena; acque piene*.

HAUTEMENT, adv. Il n' a guère d' usage au propre; mais au figuré il signifie, hardiment, librement, résolument. *Altamente; liberamente; chiaramente; francamente; arditamente*. §. Il signifie aussi, avec hauteur, avec vigueur, à force ouverte. *Scopertamente; pubblicamente; apertamente; animosamente; vivamente*.

HAUTE-PAYE, s. f. Une solde plus grande que la solde ordinaire. *Alta paga*. §. On appelle aussi haute-paye, celui qui la reçoit. *Colui che gode dell' alta paga*.

HAUT-PENDU, s. m. *T. de Mar.* Ce mot se dit d' un petit nuage qui cause un gros vent. *Nuvolo di buriana, da burrasca*.

HAUTE-SOMME, s. f. *T. de Mar.* C' est la dépense qui ne regarde ni le corps du navire, ni les loyers des hommes, ni les victuailles, mais ce qui s' emploie par tous les intéressés pour l' avantage du dessein qu' on a entrepris. *La colonna del bastimento; il fondo del bastimento, da non impiegarsi che per il carico*.

HAUTESSE, s. f. Titre qu' on donne au Grand Seigneur, ou Sultan des Turcs. *Altezza*.

HAUTES-VOILES, *T. de Mar.* Ce sont les huniers & les perroquets. *Le vele ad alto*.

HAUTE-TAILLE, s. f. On appelle ainsi une voix moyenne entre la taille & la haute-contre. *Tenore*.

HAUTEUR, s. f. Étendue d' un corps en tant qu' il est haut. *Altezza; altura; altitudine; distanza da basso ad alto*. §. Il signifie aussi, colline, éminence. V. ces mots. §. Il signifie aussi profondeur. Ils jetèrent la sonde pour prendre la hauteur de la mer en cet endroit-là. *Altezza; profondità*. §. On dit, la hauteur d' un bataillon, d' un escadron, pour exprimer la quantité des rangs dont il est composé. Ce bataillon étoit à six de hauteur; cet escadron étoit à trois de hauteur. *Quel battaglione, quello squadrone era a sei o a tre ordini, sovra tre file*. §. Hauteur, ou élevation du pole, est l' arc du méridien compris entre le pole & l' horison du lieu où l' on est. *Altezza*. §. On dit, prendre la hauteur du Soleil, ou simplement, prendre hauteur, pour dire, observer avec un instrument l' élévation du Soleil sur l' horison à l' heure du midi. *Prendere altezza; osservar l' altezza*. §. On dit sur la mer, qu' on est à la hauteur d' une Ile, d' une Ville, &c. pour dire, qu' on est dans le même parallele, dans le même degré de latitude. *Essere all' altezza d' un' Isola, d' una Città; essere nell' istesso grado di latitudine*. §. Hauteur, se dit aussi dans les choses morales; & dans cette acception, il signifie, fermeté, quand on ne passe point les bornes de la raison &c. du devoir. *Fermezza; costanza; coraggio; vigore; forza*. Mais quand on excède les bornes de la raison & du devoir, il signifie arrogance, orgueil. *Arroganza; alterigia; alterezza; orgoglio*. §. On dit, faire quelque chose de hauteur, pour dire, de haute-lutte. V. ce mot.

HAUT-JUSTICIER, s. m. Celui qui a la Haute Justice. *Colui che ha il dritto della giustizia superiore*.

HAUT-LE-PIED, s. m. À l' armée. Officier d' équipage. *Uffiziale di bagaglio*.

HAUT-MAL, s. m. L' épilepsie, le mal caduc. V. ces mots.

HAUTS D' UN VAISSEAU, *T. de Mar.* On le dit absolument par opposition à ce qu' on appelle le bas. Les hauts sont les châteaux, les mats, & toutes les autres parties qui sont sur le pont d' en-haut. *Il bordo alto di un vascello*.

HAUTS-FONDS, s. m. pl. *T. de Mar.* C' est un terme dont quelques-uns se servent, aussi bien que de basses, & bas-fonds, pour dire, un endroit où il y a peu d' eau. *Bassi fondi*.

HAUTURIER, adj. m. *T. de Mar.* On appelle Pilote hauturier, celui qui fait usage de l' arbalète & de l' astrolabe, pour prendre hauteur, & en faire une exacte application touchant la latitude du parage. *Piloto navigatore, osservatore*.

HAYE, s. f. *T. de Mar.* On dit, haye de pierre, chaîne de pierre, ou banc qui est à fleur d' eau, ou sous l' eau. *Piana; secca a fior d' acqua*. §. Soldats en haye, c' est quand un Officier commande aux soldats de se mettre en haye, faisant face au côté du vaisseau, pour recevoir quelque Officier qui vient à bord. *Soldati in parata*.

HÉ, (H s' aspire). Interjection qui sert principalement à appeller, & dont alors on prononce l' E comme un E ouvert. Hé, viens ça: ce qui ne se dit qu' à des personnes fort inférieures. *Eh; olà*. Souvent cette interjection se confond avec EH, soit pour avertir de prendre garde à quelque chose, comme, hé, qu' allez-vous faire? Soit pour témoigner de la commisération, hé, mon Dieu! hé, pauvre homme, que je vous plains! Soit pour marquer de la douleur, hé, que je suis misérable. *Ahi; oh*.

HÉAUME, s. m. (H s' aspire). Casque, habillement de tête d' un homme d' armes. Il est vieux. *Elmo; casco*. §. Héaume, en *T. de Mar.* c' est la barre du gouvernail dans de petits bâtimens. *La manovella d' un timone ne' piccoli bastimenti*.

HEBDOMADAIRE, adj. de t. g. Qui se renouvelle chaque semaine. *D' ogni settimana; ebdomadario*.

HEBDOMADIER, s. m. Chanoine qui est en semaine pour officier. *Ebdomadario*.

HÉBERGE, s. f. *T. de Palais*, qui veut dire, la hauteur d' un bâtiment. *Altezza d' un edifizio*. §. On dit, jusqu' à son héberge, pour dire, jusqu' à son étage. *Fino al suo quartiere, o piano*.

HÉBERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉBERGER, v. a. Recevoir chez soi, loger. Ce mot ne se dit qu' en plaisanterie. *Albergare; alloggiare; ricevere ad albergo*.

HÉBÉTÉ, ÉE, part. *Stupidito; reso stupido, ottuso*. Il est aussi substantif. C' est un hébété. *Stupido; grossolano; intronato; grossetto; merlo; bighellone; intronatello*.

HÉBÉTER, v. a. Rendre stupide. *Rendere stupido*.

HÉBRAÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Hébreux. Il se dit par rapport à la Langue. *Ebraico; Ebreo*.

HEBRAÏSANT, s. m. Nom que l' on donne aux Savans qui s' attachent particulièrement à l' étude de la Langue Hébraïque, & du texte Hébreu de l' Écriture. *Dotto nella lingua Ebraica; e che intende bene il testo Ebreo della Scrittura*.

HÉBRAÏSME, s. m. Façon de parler propre & particulière à la Langue Hebraïque. *Ebraismo*.

HÉBREU, s. m. La Langue Hébraïque. *Ebreo; la lingua o favella Ebrea*. §. On dit figurément & familièrement, ce que vous dites est de l' Hebreu pour moi, vous me parlez Hebreu, pour dire, je n' entends rien à ce que vous dites. *Io non intendo nulla di ciò che voi mi dite; voi mi parlate arabo*. §. Hébreu, est aussi quelquefois adjectif. Le texte Hébreu. *Il testo Ebreo*.

HÉBRIEUX, s. m. Écrivain de port. *Scrivano di porto*.

HÉCATOMBE, s. f. Sacrifice de cent bœufs, ou de plusieurs animaux de différente espèce, que faisoient les Anciens. *Ecatombe; ecatumbe; sacrifizio di cento vittime*.

HÉCATOMPHONIE, s. f. Sacrifice où l' on immoloit cent hommes. *Sagrifizio di cento uomini*.

HECHE, s. f. *T. d' Art Mecan.* Espèce de barrière ou d' arrêt dont on garnit les côtés d' une charrette pour aller librement sans occuper les roues, *Sbarra d' un carro*.

HÉDÉRACÉ, adj. *T. d' Anatomie*. On donne cette épithète au plexus pampiniforme, composé de la veine & de l' artere spermatique qui s' unissent aux testicules. *Plesso pampiniforme*.

HÉDÉRIFORME, *T. d' Anatom.* V. Pampiniforme.

HEDYNOIS, s. m. Plante dont les feuilles ont quelque rapport avec celles de la chicorée sauvage. Elle est détersive, apéritive & vulnéraire. *Cicoria salvatica*.

HEDYSARUM, où Sainfoin d' Espagne, s. m. Plante qui croit sur les montagnes. Ses feuilles approchent de celles de la réglisse. Sa graine est employée en Médecine pour nétoyer les ulcères. *Edisaro*.

HÉGIRE, s. f. Ce terme est pris de l' Arabe, où il signifie, Fuite; & il se dit parmi nous pour signifier l' époque d' où les Mahométans commencent à compter les années parce qu' ils les comptent du temps que Mahomet s' enfuit de la Meque. La première année de l' hégire répond à l' année 622. de JESUS-CHRIST. *Egira*.

HEIDUQUE, s. m. Fantassin Hongrois. *Soldato, fantaccino Unghero*. On donne ce nom en France à certains domestiques qui sont vêtus à la Hongroise, & qui portent la livrée de leurs maîtres. *Servidore vestito a foggia de' soldati Ungheri*.

HÉLAS, Interjection de plainte. *Ohimè; oimè; omè; ahimè; lasso me*. §. On l' emploie quelquefois dans le substantif. Il fit de grands hélas. *Egli mandò fuora de' gran sospiri, alti lai, un grande ohimè*.

HÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉLEPOLE, s. m. *T. d' Art Milit. & Hist.* Machine militaire des Anciens, propre à battre les murailles d' une place assiegée. *Macchina da guerra, usata da' Greci, per espugnare città*.

HÉLER, v. a. (H s' aspire). *Ter. de Marine*. Appeller, héler un navire, c' est faire un cri à la rencontre d' un navire, pour demander d' où il est, ou pour faire d' autres questions à l' équipage. *Chiamare a parlamento*.

HÉLIANTHÈME, s. m. ou HERBE D' OR, ou HYSOPE DE GARIGUE. Les fleurs de cette plante naissent en épi, & sont d' un beau jaune luisant: ce qui a fait donner le nom d' Hélianthème, qui en grec signifie, Fleur du Soleil. Ses feuilles approchent de celles de l' Hysope, d' où lui est venu le nom d' Hysope de Garigue. Cette plante est vulnéraire. *Panacea chironia*.

HÉLIAQUE, adj. *T. d'Astronomie*. Il se dit du lever & du coucher d' un astre, lorsqu' il se lève ou se couche dans les rayons du Soleil, qui empèchent de l' observer. *Eliaca; il sorgere o il tramontar d' un astro ne' raggi del sole*.

HÉLIAQUES, s. m. pl. Ancien sacrifice en l' honneur du soleil. *Eliaci*.

HÉLIASTES, s. m. pl. C' est le nom que portoient à Athènes les Membres d' un Tribunal très-nombreux & très-considérable, dont les assemblées tenues en plein air commençoient au lever du Soleil. *Eliasti chiamavansi in Atene certi giudici, che si radunavano in luogo aperto allo spuntar del sole*.

HÉLICE, s. f. *T. de Géométrie & d' Architecture*. Ligne tracée en forme de vis autour d' un cylindre. *Elica; spirale*. §. Hélice, s. f. *T. d' Astronomie*, c' est une constellation appellée plus ordinairement la grande ourse. *Orsa maggiore*.

HÉLICHRYSUM, s. m. *T. d' Hist. Nat.* Genre de plante, dont les fleurs sont d' un beau jaune doré. *Elicriso*.

HÉLICOÏDE, adj. *T. de Géométrie*. Parabole hélicoïde, ou spirale parabolique, c' est une ligne courbe, qui n' est autre chose que la parabole commune Apollonienne, dont l' axe est plié & roulé sur la circonférence d' un cercle. *Elicoide*.

HÉLICON, s. m. Montagne de Béotie. §. fig. le Parnasse. *Il monte Parnasso*.

HÉLICOSOPHIE, s. f. *T. de Mathém.* Quelques Géomètres ont appellé ainsi l' art de tracer des hélices ou des spirales sur un plan. *Elicosofia*.

HÉLINGUES, ou Palombes, s. f. pl. *T. de Cord.* *Stroppolo*.

HÉLIOCENTRIQUE, adj. *T. d' Astronomie*. Épithète que les Astronomes donnent au lieu d' une planète vue du Soleil, c' est-à-dire, au lieu où paroit la planète, si notre œil étoit dans le centre du Soleil. *Eliocentrico*.

HÉLIOCOMÈTE, s. f. *T. d' Astronomie & Phys.* Comme qui diroit comète du Soleil; phénomène qui a été remarqué quelquefois au coucher du Soleil. *Eliocometa, o sia cometa del sole*.

HÉLIOMÈTRE, s. m. *T. d' Astronomie*. Instrument inventé en 1747. par le Savant M. Bouguer, de l' Académie Royale des Sciences, pour mesurer avec beaucoup plus d' exactitude qu' on ne l' a fait jusqu' à present, les diamètres des astres, particulièrement ceux du Soleil & de la Lune. On lui a aussi donné le nom d' Astromètre. *Eliometro, o sia strumento da misurare il diametro degli astri, e spezialmente del Sole e della Luna*.

HÉLIOSCOPE, s. f. Lunette destinée à regarder le Soleil, & garnie pour cet effet d' un verre enfumé. *Elioscopio*.

HÉLIOTROPE, s. m. Plante qu' on nomme encore herbe aux verrues, parce que le suc de cette plante les fait tomber. Elle a encore quelques autres proprietés. On connoît plusieurs espèces d' héliotrope; une entr' autres qui nous a été apportée de Virginie, & qui croît en forme de petit arbrisseau. Ses fleurs ont une excellente odeur & approchante de celle de la vanille. Les Jardiniers lui donnent même ce nom. *Eliotropia maggiore*. §. Heliotrope, est encore le nom qu' on donne vulgairement à quelques plantes dont le

peu-

peuple dit que la fleur suit le cours du Soleil, comme la fleur du tourne-sol. V. Tourne-sol. §. Héliotrope, s. f. Pierre précieuse qui est une espèce de jaspe. *Eliotropia*.

HÉLIX, s. m. *Terme d'Anatomie*. Il se prend pour tout le circuit ou tour extérieur de l'oreille de l'homme. *Elice*.

HELLANODICES, ou HELLANODIQUES, s. m. pl. Officiers qui présidoient aux jeux olympiques. *Ellanodici furon detti coloro, che presiedevano a' giuochi olimpici*.

HELLÈNES, s. m. pl. Grecs faisant partie du Corps Hellénique. *Ellenj erano chiamati coloro, che componevano il corpo Ellenico*. V. Hellénique.

HELLÉNIQUE (CORPS), adj. de t. g. C'étoit ordinairement le nom distinctif de la ligue que formoient entr'elles les différentes Cités Grecques qui avoient droit d'Amphyctionnie. Dans la suite ce nom d'Hellénique & celui d'Hellènes s'étendirent à toutes les nations Grecques. Hellènes & Grecs devinrent synonymes. *Ellenico*.

HELLÉNISME, s. m. Tour, expression, manière de parler empruntée du Grec, ou qui tient au génie de cette langue. *Ellenismo ; Grecismo*.

HELLÉNISTE, s. m. Nom qui chez les Anciens désignoit en même temps les Juifs d'Alexandrie, les Juifs qui parloient la langue des Septante, les Juifs qui s'accommodoient aux usages des Grecs, & les Grecs qui embrassoient le Judaisme. *Ellenista*.

HELMINTIQUE, *Terme de Médecine*. V. Vermifuge.

HELMINTHOLISTES, s. m. pl. *T. d'Hist. Nat.* Espèce de trochites, qui sont des vers pétrifiés. *Helmintoliti*.

HELMINTHOLOGIE, s. f. *Grécisme*. Traité des vers. *Elmintologia ; discorso, o trattato sopra i vermi*.

HELOSE, s. f. Maladie des yeux. V. Ectropion.

HÉLOTES, s. m. *T. d'Hist. Anc.* Esclaves chez les Lacédémoniens ; on appelloit Hélotes, les habitans de Hélos. *Servi pubblici, posti da' Lacedemoni a lavorar i campi*.

HELXINE, s. f. Plante. V. Pariétaire.

HELXINÉ-CISSAMPELOS. V. Liseron.

HEM, (H s'aspire). Interjection dont on se sert pour appeller. Hem, hem, venez ça. *Oh ; ecco ; vedi ; ehi ; venite qua*.

HEMAGOGUE, s. m. & adj. *T. de Méd.* Remède propre à provoquer les règles & le flux hémorroïdal. V. Emménagogues.

HEMALOPIE, s. f. *T. de Chirurgie*. Épanchement de sang dans le globe de l'œil, à l'occasion d'un coup, d'une chûte, ou d'une plaie. *Emalopia*.

HÉMASTATIQUE, s. f. *Grecisme méd. Emastatica ; scienza della forza de' vasi sanguigni*.

HÉMATITE, s. f. Sinonyme de sanguine. *Ematita ; amatita ; matita ; lapis ; cinabro minerale*.

HEMATOCÈLE, s. f. Hernie causée par du sang extravasé. *Ematocele*.

HÉMATOSE, s. f. *T. d'Anatomie*. Action ou fonction naturelle par laquelle le chile se convertit en sang. *Ematosi*.

HÉMÉROCALE, s. f. Espèce de lis dont la fleur est belle & d'un jaune doré ; mais cette fleur dure à peine un jour, d'où elle a tiré son nom qui vient du Grec. *Emerocale, giglio salvatico, il cui fiore non dura che un giorno*. §. Hémérocale est encore le nom qu'on donne à une autre espèce de lis, appellée aussi Martagon. V.

HÉMÉRODROME, s. m. Courrier, qui après avoir couru un jour, donnoit ses paquets à un autre. *Corriere ; lacchè*.

HÉMI, *T. de Mathém.* Ce mot entre dans la composition de quelques *T. des Sciences & des Arts* ; il signifie Demi. Les Italiens disent, *Semi*, ou *mezzo*.

HÉMICYCLE, s. m. Demi cercle, il se dit de tout lieu formé en amphithéâtre, pour une assemblée d'auditeurs & de spectateurs. *Semicircolo*.

HEMINE, s. f. Vaisseau servant de mesure chez les Romains. *Mina*.

HÉMIONITE, ou EMIONITE, s. f. Plante de la famille des capillaires, & qui en a les vertus. Elle ressemble beaucoup à la langue du cerf, excepté que les feuilles ont à leur base comme deux oreilles. *Emionite*.

HÉMIPLÉGIE, ou HÉMIPLEXIE, s. f. *T. de Médecine*. Paralysie qui n'affecte que la moitié du corps. *Emiplessia*.

HÉMISPHÈRE, s. m. Ce mot qui vient du Grec, signifie proprement la moitié d'une sphère ; mais il n'a guère d'usage que pour signifier la moitié du globe terrestre. *Emisfero ; emisferio, emisperio ; emisperio*.

HÉMISPHÉRIQUE, adj. Qui a la forme de la moitié d'une sphere. *Emisferico*.

HÉMISPHÉROÏDE, s. m. *T. de Géométrie*. C'est proprement la moitié d'un sphéroïde, c'est-à-dire, d'un solide qui approche de la figure d'un hémisphère. *Semisferoide*.

HÉMISTICHE, s. m. La moitié d'un vers héroïque ou Alexandrin. *Emistichio ; mezzo verso*.

HÉMITRITÉE, adj. *T. de Méd.* C'est une épithète que les Grecs ont donné à une sorte de fièvre, qui étant de sa nature continue, exacerbante, c'est-à-dire avec redoublement, tient cependant du caractère de la fièvre intermittente tierce, par le type ou l'ordre de ses redoublemens. *Febbre semiterzana ; emitriteo*.

HÉMOPTYQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*. Qui signifie cracher le sang. *Che sputa sangue*.

HÉMOPTYSIE, s. f. *T. de Chirurgie*, qui désigne un crachement de sang causé par la rupture ou l'érosion de quelque vaisseau du poumon. *Sputo di sangue ; emotossia*.

HÉMORRAGIE, s. f. Perte de sang par le nez, par une plaie, &c. *Emorragia ; profluvio ; flusso di sangue*.

HÉMORROÏDAL, ALE, adj. Qui appartient aux veines dont la dilatation cause les hémorroïdes. *Emorroidale*.

HÉMORROÏDALE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses racines qui sont en forme de petites bulbes, passent pour être bonnes contre les hémorroïdes. Elle est encore connue sous le nom de petite Chélidoine. *Celidonia, o cenerognola minore*.

HÉMORROÏDES, s. f. pl. La dilatation qui se fait à l'extrémité de la veine hémorroïdale, au bout de l'anus, & qui se remplit de sang. *Emorroide ; morici*. On appelle Hémorroïdes sèches, les hémorroïdes qui ne coulent point. §. On dit absolument, qu'un homme a les hémorroïdes, lorsque les veines hémorroïdales sont gonflées, & lui font de la douleur. *Avere o patir di morici*. §. On appelle racine d'hémorroïde, certaine racine faite comme des hémorroïdes, & qui sert, dit-on, à les guérir. V. Hémorroidale.

HÉMORROÏSSE, s. f. Il ne se dit que de la femme malade d'un flux de sang, qui fut guerie en touchant seulement la robe de Notre-Seigneur. *Emorroissa ; Donna inferma d'un flusso di sangue*.

HÉMOSTASIE, s. f. Stagnation universelle du sang occasionnée par la plétore. *Ristagno universale del sangue cagionato da pletora*.

HÉMOSTATIQUES, adj. Il se dit des remèdes qui arrêtent les hémorragies. Il se prend aussi substantivement. *Che stagna il sangue ; che ferma il flusso di sangue ; che giova all' emorragia*.

HENDÉCAGONE, s. m. Figure qui a onze côtés. Il est aussi adjectif. *Endecagono ; che ha undici lati*.

HENDÉCASYLLABE, adj. de t. g. Qui se dit des vers de onze syllabes. Il n'y a guère de vers hendécasyllabes, qu'en Latin & en Italien. On les appelle aussi Phaleuques en versification latine. *Endecasillabo*.

HENNIR, v. n. (H s'aspire. On prononce Hannir). Il se dit du cheval quand il fait son cri ordinaire. *Nitrire ; annitrire ; rignare*.

HENNISSEMENT, s. m. (H s'aspire. Il se prononce Hannissement). Le cri ordinaire du cheval. *Nitrito, anitrio ; anitrire*.

HÉPAR, s. m. *T. de Chimie*, emprunté du Latin. Foie de soufre. *Fegato di zolfo*.

HÉPATALGIE, s. f. *T. de Med.* Douleur du foie. *Epatalgia ; dolor di fegato*.

HÉPATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au foie. *Epatico*.

HÉPATIQUE, s. f. Plante qui croît dans les lieux humides. Elle est ainsi nommée, parce qu'on l'emploie dans les maladies du foie. On l'appelle aussi en Latin, *Lychen petreus stellatus*, parce qu'elle guérit les dartres, nommés Lychen par les Grecs. *Epatica ; lichene ; fegatella*. §. Hépatique, est encore le nom qu'on donne à une fleur printanière assez jolie, & qui approche de la marguerite double. *Erba trinità*.

HÉPATITE, s. f. Pierre précieuse ainsi nommée, parce qu'elle est de la couleur du foie. *Epatite ; gemma che è del colore del fegato*. §. Hépatite, *T. de Méd.* par lequel on désigne l'inflammation du foie, & même en général, selon quelques-uns, toute affection aiguë de ce viscère. *Infiammazione del fegato*.

HÉPATOSCOPIE, s. f. *T. d'ant.* Divination au moyen des entrailles. *Epatoscopia*.

HEPTACORDE. V. Eptacorde.

HEPTAGONE, V. Eptagone.

HEPTAMÉRON, s. m. Ouvrage divisé en sept journées. *Ettamerone*.

HEPTANDRIE, (sept époux) s. f. *Ettandria*. *La settima classe de' vegetali di Linneo ; ordine di piante, i cui fiori hanno sette petali*.

HÉRALDIQUE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Science héraldique, qui veut dire, la science du Blason & des Armoiries. V. Blason.

HÉRAUT, s. m. (H s'aspire). Officier d'un Prince ou d'un État Souverain, auquel on commettoit autrefois les défis publics & les dénonciations de guerre. Il fait aujourd'hui les publications de paix & beaucoup d'autres fonctions dans les cérémonies. *Araldo ; nunzio di pace e di disfide*. C'étoient autrefois les Hérauts qui dénonçoient les joûtes & les tournois. *Bortasso*.

HERBACÉE, adj. *T. de Botanique*. On appelle plantes herbacées, celles qui sont tendres, grêles, & qui ne sont point ligneuses. Il se dit encore des jeunes tiges des plantes, lorsqu'elles sont encore tendres & succulentes. *Erbale ; erbaceo*.

HERBAGE, s. m. Toutes sortes d'herbes ; mais en cette acception, il n'a guère d'usage qu'en quelques phrases. *Erbaggio*. §. Il se prend plus ordinairement pour l'herbe des prés, où l'on met les animaux pour les engraisser. *Pastura ; pascolo ; erbaggio*. §. Herbage, se dit plus particulièrement d'un pré qu'on ne fauche jamais, & qui ne sert qu'à y mettre des bœufs & des vaches pour les engraisser. *Erbaggio ; pascolo*.

HERBAN, s. m. *T. de Jurisprud.* C'est un cri public par lequel un Souverain fait armer ses Vassaux ; ou l'amende payée par les Vassaux, pour n'avoir pas obéi à sa convocation ; ou en général toutes les corvées exigées par un Seigneur sur les Vassaux. *Bando del Sovrano per cui s' intima a' Vassalli di prender l' armi, e l' ammenda che pagasi in caso di disubbidienza*.

HERBE, s. f. Les Botanistes donnent particulièrement ce nom à toutes les plantes qui perdent leur tige dans l'hiver, soit que la racine en soit vivace, ou qu'elle soit annuelle. Ainsi ce nom convient à toutes les plantes qui ne sont ni arbre, ni arbrisseau, ni arbuste. *Erba*. §. On dit proverbialement, qu'un homme mange son blé en herbe, pour dire, qu'il mange son revenu par avance. *Mangiarsi la ricolta o il grano in erba*. §. On dit proverbialement & figurément, couper l'herbe sous le pied à quelqu'un, pour dire, le supplanter avec adresse, avec subtilité. *Tagliar l' erba sotto a' piedi ad alcuno*. §. On dit en parlant de l'âge d'un cheval, qu'il aura, qu'il prendra quatre ans aux herbes, cinq ans aux herbes, &c. pour dire, qu'au printemps il aura quatre ans, cinq ans. *Egli avrà quattr' anni, cinque anni la prossima primavera*. §. On dit proverbialement, méchante herbe croît toujours ; & on applique ce proverbe par plaisanterie aux jeunes enfans qui croissent beaucoup. *La mal erba cresce presto*.

HERBE AU CHAT, ou CATAIRE, s. f. Plante vivace, qui est une espèce de mente que les chats aiment fort. Elle croît au bord des chemins & aux lieux humides. Elle est chaude & dessicative, vulnéraire & apéritive. Elle résiste aux venins, & hâte l'accouchement. *Gattaria*.

HERBE AU LAIT, s. f. Plante qu'on nomme en Latin *Glaux maritima*. Elle croît dans les marais, au bord de la mer. On lui a donné le nom d'herbe au lait, parce qu'on prétend qu'elle est bonne pour faire venir le lait aux nourices. *Sorta di titimalo*.

HERBE AUX ÉPICES, ou DE TOUTES ÉPICES, s. f. On en compte de cinq espèces. La plus connue est nommée en Latin, *Nigella semine aromatico*. On pretend qu'elle a le goût du poivre, de la canelle, du girofle & de la muscade. Les Italiens par cette raison s'en servent assez communément pour assaisonner leurs viandes. Cette plante est résolutive, incisive & alexipharmaque. *Nigella*.

HERBE AUX MITES, s. f. Plante. On ne peut guère la distinguer du Bouillon-blanc, que par son fruit qui est plus rond que celui du Bouillon-blanc. On la dit bonne contre les vers. Elle est de peu d'usage en Médecine. *Blattaria*.

HERBE DU PARAGUAI, s. f. Plante aussi nommée Herbe de saint Barthelemi. On en fait beaucoup d'usage & même un grand commerce au Paraguai. On la prend comme le thé, & on lui attribue presque les mêmes vertus. *Erba del Paraguai*. §. On a tellement altéré ou changé les noms que les Botanistes ont donné aux Plantes, que nous prions les lecteurs de chercher les mots suivans, sous leurs dénominations botaniques. §. Herbe aux teigneux. V. Bardane, ou Pétasite. §. Herbe aux verrues. V. Héliotrope. §. Herbe d'or. V. Hélianthème. §. Herbe au pauvre homme. V. Gratiole. §. Herbe aux patagons, ou écuelle d'eau. V. Hydrocotille. §. Herbe aux Perles. V. Grémil. §. Herbe aux poux. V. Staphisaigre. §. Herbe aux cuillers. V. Cochlearia. §. Herbe à coton, Herbe aux cancers, ou Plaubage. V. Dentelaire. §. Herbe de siége. V. Scrophulaire. §. Herbe du Turc. V. Herniole. §. Herbe Paris. V. Raisin de Renard. §. Herbe à la femme battue. V. Couleuvrée. §. Herbe à la Reine, Herbe au grand Prieur, Herbe à l'Ambassadeur. V. Tabac. §. Herbe à l'épervier. V. Hieracium. §. Herbe aux gueux. V. Clématite. §. Herbe aux ânes. V. Onagra. §. Herbe des aulx. V. Aliaire. §. Herbe à cent maux. V. Nummulaire. §. Herbe aux Charpentiers. V. Mille Feuilles. § Herbe citronnée. V. Mélisse. §. Herbe à éternuer. V. Ptarmique. §. Herbe aux flèches. V. Touloula. §. Herbe flotante. V. Sergazo. §. Herbe gérard. V. Angélique. §. Herbe de la goutte. V. Ros Solis. §. Herbe aux hémorroïdes. V. Chélidoine. §. Herbe de la houatte. V. Apocyn. §. Herbe jaune. V. Gaude. §. Herbe de la lacque. V. Phitolacca. §. Her-

Herbe aux mamelles. V. Lampsane. §. Herbe maure. V. Reseda. §. Herbe aux moucherons. V. Conyse. §. Herbe musc. V. Kelmia. §. Herbe musquée. V. Moscatelline. §. Herbe-au nombril. V. Omphalodes. §. Herbe à la paralysie. V. Primevere. §. Herbe aux poumons. V. Pulmonaire. §. Herbe aux puces. V. Psyllium & Conyse. §. Herbe à la Reine. V. Nicotiane. §. Herbe aux rhagades. V. Rhagadiolus. §. Herbe de S. Benoît. V. Benoîte. §. Herbe enchanteresse, ou Herbe de S. Étienne. V. Circée. §. Herbe de S. Jacques. V. Jacobée. §. Herbe de S. Jean. V. Armoise. §. Herbe de S. Julien. V. Sarriette. §. Herbe de S. Laurent. V. Bugle. §. Herbe de S. Pierre. V. Primevere. §. Herbe sans couture. V. OphioIosse. §. Herbe de Sctyhie. V. Réglisse. §. Herbe aux sorciers. V. Pomme épineuse, ou Stramonium. §. Herbe à sept tiges. V. Statices. §. Herbe de la Trinité. V. Hépatique. §. Herbe de Vulcain. V. Renoncule. §. Herbe vénéneuse. V. Ciguë. §. Herbe aux vers. V. Tanaisie. §. Herbe aux vipères. V. Vipérine. §. Herbe vive. V. Sensitive, &c.

HERBÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HERBEILLER, v. n. *T. de Chasse*, qui se dit en parlant d'un sanglier, qui va paître l'herbe. *Pasturare*.

HERBELINE, s. f. Brebis maigre. *Pecora magra*.

HERBER, v. a. Exposer sur l'herbe. On herbe de la toile, des cheveux, &c. *Distendere su l'erba; esporre su l'erba*.

HERBERIE, s. f. Lieu où l'on fait blanchir la cire, en l'exposant au Soleil & à la rosée. *Luogo da imbianchire la cera*.

HERBETTE, s. f. dim. L'herbe courte & menue de la campagne. Il ne se dit guère qu'en Poësie & en style pastoral. *Erbetta; la molle erbetta*.

HERBEUX, EUSE, adject. Il se dit des lieux où il croît de l'herbe. *Erboso; fertile o ferace d'erba*.

HERBIER, s. m. Collection des feuilles de plantes mises entre deux feuilles de papier. *Erbolajo; erbolato*. §. Herbier, c'est encore le premier ventricule du bœuf & des autres animaux qui ruminent. *Il primo ventricolo degli animali ruminanti*.

HERBIÈRE, s. f. Vendeuse d'herbes. *Rivendugliola d'erbe; treccola*.

HERBON, s. m. Couteau rond des Tanneurs. *Coltello rotondo da conciare le pelli*.

HERBORISATION, s. f. Action d'herboriser. *Erborazione; il coglier erbe medicinali*.

HERBORISER, v. n. Aller dans les champs, dans les bois ou dans les jardins chercher des herbes & des plantes, soit par pure curiosité, soit pour s'en servir aux usages auxquels elles sont propres pour la Médecine. *Erborare; coglier erbe medicinali*.

HERBORISEUR, s. m. *Erbolajo; raccoglitore di erbe medicinali*.

HERBORISTE, s. m. Celui qui connoît les simples. *Erbolajo; erbajuolo; erbarolo*. §. Il se dit aussi de celui qui les vend. *Erbajuolo*.

HERBU, UE, adj. Couvert d'herbe. *Erboso; pien d'erba; coperto d'erba*.

HERCO-TECTONIQUE, s. f. Art de fortifier les places, de retrancher un camp, un poste, &c. *L'arte di fortificare le piazze, i trinceramenti, ec.*

HERCULE, s. m. En *Astronomie*, c'est le nom d'une constellation de l'hémisphère boréal. *Ercole*.

HÈRE, s. m. (H s'aspire.) Terme qui se dit par mépris, d'un homme sans mérite, sans considération. Il n'a d'usage qu'en ces phrases: Un pauvre hère; c'est un pauvre hère. *Uomo povero, e senza credito; bietolone*. §. Hère, se dit, d'une espèce de jeu de cartes qui se joue entre plusieurs personnes, & où il n'y a qu'un seul des joueurs qui gagne. *Sorta di giuoco che si fa tra più persone, e in cui un solo è vincitore*.

HÉRÉDITAIRE, adj. de t. g. Qui vient par droit de succession. *Ereditario, ereditevole*. Il s'emploie souvent avec les mots de Charge & d'Office. Charge héréditaire, Office héréditaire, pour dire, une Charge, un Office, qui par concession du Prince, passe aux heritiers de ceux qui en sont pourvus, & est conservé à leur succession. *Uffizio, carica; impiego ereditario*. §. Héréditaire, se dit aussi, en parlant de ceux qui sont revêtus de certaines grandes Charges qui sont presqu'uniquement sans fonction. Connetable héréditaire de Castille. *Connestabile ereditario di Castiglia*. §. On dit fig. dans le même sens, maladie héréditaire, mal héréditaire, vertu héréditaire. *Male ereditario. virtù ereditaria*.

HÉRÉDITAIREMENT, adv. Par droit d'hérédité. *Per gius, per diritto di successione, di eredità*.

HÉRÉDITÉ, s. f. *T. de Prat.* Droit de succession sur le total ou sur une partie des biens qu'un homme laisse en mourant. *Eredità, retaggio*. §. Il se dit aussi de tous les biens qu'un homme laisse en mourant. *Eredità; avere; beni lasciati da chi muore*. §. Hérédité, se dit aussi du privilége accordé à un Office que le Roi rend héréditaire, sans que le Titulaire soit assujetti au payement du droit de prêt & d'annuel. *Diritto di eredità d'una carica*.

HÉRÉSIARQUE, s. m. Auteur d'une hérésie. *Eresiarca; capo, fondatore di setta eretica*.

HÉRÉSIE, s. f. Faux dogme contre la Foi. Erreur condamnée par l'Eglise en matière de Religion. *Eresia*.

HÉRÉSIOLOGUE, s. m. Qui a écrit sur les hérésies, qui les a recueillies. *Compilatore delle eresie; che ha scritto sopra le eresie*.

HÉRÉTICITÉ, s. f. *T. Dogmat.* Qualité d'une proposition opposée à la Foi Catholique. *Nota d'eresia; errore ereticale*.

HÉRÉTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'hérésie. *Ereticale; eretico; contenente eresia; appartenente all'eresia*. §. Il est aussi substantif, & signifie, celui qui professe, qui soutient quelque hérésie, qui est engagé dans quelque hérésie. *Eretico*.

HÉRIL, ILE, adj. *T. de Gramm. & de Jurispr.* Qui appartient au Maître, en qualité de Maître. On dit la puissance hérile, pour désigner l'autorité qu'un Maître a sur ses serviteurs. *Del padrone; dominicale*.

HÉRISONNE, s. f. Femme acariâtre. *Donna fastidiosa*.

HÉRISSÉ, ou HÉRISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle un homme hérissé, un homme difficultueux qu'on ne sait par où prendre. *Fisicoso; spinoso; vispo; bisbetico*. §. On dit figurément & oratoirement, un bataillon hérissé de piques; la mer hérissée de mâts de navire; l'hiver hérissé de glaçons; un pédant hérissé de Grec & de Latin. *Coperto; ingombro; armato*.

HÉRISSER, SE HÉRISSER, v. r. (H s'aspire.) Se hérisser, se dresser. Il ne se dit que des cheveux, du poil. *Arricciarsi; rizzarsi; arrizzarsi; sollevarsi i capelli, i peli per istizza o spavento*. §. Herisser, ou hérissonner, v. a. recouvrir, recrépir un mur de plâtre ou de mortier. *Arricciare; rintonacare*.

HÉRISSON, s. m. (H s'aspire.) Petit animal dont la peau est toute couverte d'une sorte de poil long, dur, piquant & fort hérissé. *Riccio*. §. Hérisson de mer, *T. d'Hist. nat.* Genre de poisson de figure différente, selon les diverses espèces. *Riccio marino*. §. Hérisson, en *T. de Mécanique*, est une roue dentelée, dont les dents sont placées sur la circonférence extérieure de la roue. *Ruota dentata*. En *T. de Guerre*, c'est une poutre garnie de quantité de pointes de fer, & portée par le milieu sur un pivot. On s'en sert aux portes des Villes, pour ouvrir & fermer le passage, selon qu'il est nécessaire. *Sbarra armata di punte di ferro per chiudere un passo*.

HÉRISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. *T. de Blas.* Il se dit d'un chat ou d'un autre animal ramassé & accroupi. *Arricciato*.

HÉRISSONNER. V. Hérisser.

HÉRITAGE, s. m. Ce qui vient par voie de succession. *Eredità; successione; retaggio*. §. Héritage, se prend dans un sens plus étendu, pour signifier les immeubles réels, comme terres, maisons. *Possessioni; averi; beni stabili che altri possede; patrimonio*.

HÉRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉRITER, v. n. Recueillir une succession. *Ereditare; redare; succedere nell'eredità*. §. On dit, hériter d'une grande succession, pour dire, recueillir une grande succession. *Entrar erede d'un gran patrimonio*. §. On dit figurément, qu'un homme a hérité des vertus & des biens de ses pères, qu'il a hérité de la gloire de ses ancêtres. *Essere o entrar erede delle virtù e de' beni del genitore, della gloria degli antenati*. §. Hériter, est aussi actif, & s'emploie tant au propre qu'au figuré.

HÉRITIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle que la Loi appelle pour recueillir une succession. Dans les Provinces de Droit écrit, l'institution d'héritier testamentaire avoit lieu, & non dans les pays coutumiers. *Erede; successore*. §. Héritier, se dit aussi au figuré; héritier de la vertu de ses ancêtres; héritier des vices de son père. *Erede delle virtù, o de' vizj di suo padre, de' suoi maggiori*. §. En parlant d'une fille unique qui doit hériter d'une grande succession, on dit, que c'est une héritière, une riche héritière. *Una ricca ereditiera*.

HERMAPHRODISME, s. m. Disposition à être hermaphrodite. *Disposizione ermafrodita*.

HERMAPHRODITE, s. m. Celui qu'on prétend qui a les deux sexes. *Ermafrodito; che ha l'uno e l'altro sesso*. §. Il est aussi adjectif; & c'est dans cette acception qu'on dit, que tous les vers de terre & quelques autres insectes sont hermaphrodites. *Tutti i lombrichi e alcuni altri insetti sono ermafroditi*. §. Hermaphrodite, se dit encore *en botanique*, des fleurs qui renferment les organes des deux sexes, les étamines & le pistil. *Piante ermafrodite, dell'uno e dell'altro sesso*.

HERMÉTIQUE, adj. de t. g. Qui se dit de ce qui a rapport à la science du grand œuvre, c'est-à-dire, aux recherches & à la connoissance de la transmutation des métaux, & de la Médecine universelle. *Ermetico*.

HERMÉTIQUEMENT, adv. On dit, un vaisseau scellé hermétiquement, c'est-à-dire, de sa propre matière par le moyen du feu. *Vaso ermeticamente sigillato*.

HERMIN, s. m. Plante labiée. Ses tiges sont lanugineuses, ses feuilles velues, & ses fleurs purpurines. Elle est stomachique, & propre à ranimer les esprits. *Sorta di pianta che giova a' mali di stomaco*.

HERMINE, s. f. Petit animal blanc qui a le bout de la queue noir. *Ermellino; armellino*. Manteau doublé d'hermine. *Pelliccia d'armellino; mantello soppannato d'armellino*. §. Hermine, est aussi un *T. de Blason*, & il se dit d'une des deux fourrures du Blason. *Armellino*.

HERMINÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il porte de gueule à la Croix herminée. *Armellinato*.

HERMINETTE, s. f. V. Erminette.

HERMITAGE, s. m. V. Ermitage.

HERMITE. V. Ermite.

HERMODACTE, ou HERMODATE, s. f. Plante dont la fleur est assez semblable à celle de l'Iris. Quelques uns veulent que ce soit une espèce de Colchique. Sa racine est bulbeuse, & purge doucement la pituite. *Ermodattilo*.

HERNIAIRE, adj. Il se dit d'un Chirurgien qui s'attache particulièrement à la cure des hernies, des descentes. *Chirurgo che s'applica alla cura dell'ernie*.

HERNIE, s. f. (H s'aspire.) Descente. Sorte de maladie ou d'incommodité qui consiste en une descente de boyaux, causée par la rupture du péritoine. *Ernia*.

HERNIEUX, EUSE, adj. Qui est incommodé d'une descente. *Ernioso; che patisce di ernia*.

HERNIOLE, s. f. TURQUETTE, ou HERBE DU TURC. Plante qui est une espèce de Renouée. On l'emploie toute entière en Médecine, sur-tout pour les descentes, soit de l'intestin, soit de l'épiploon, d'où elle tire le nom d'herniole; elle est aussi recommandée comme vulnéraire, propre à dissoudre la pierre tant dans les reins que dans la vessie, & dans les rétentions d'urine. *Erniaria*.

HÉRODIENS, s. m. pl. Sectaires chez les Juifs. Il y a plusieurs opinions sur les Hérodiens qui sont nommés trois ou quatre fois dans l'Évangile. Joseph en parle aussi, mais rien ne les fait précisement connoître. *Erodiani*.

HÉROÏCITÉ, s. f. Mot nouveau. Caractère héroïque. *Eroismo; che ha dell'eroico*.

HÉROÏCOMIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'héroïque & du comique. Il se dit des pièces de théatre ou autres ouvrages d'esprit. *Eroicomico*.

HÉROÏDE, s. f. Épître en vers composée sous le nom de quelque Héros ou personnage fameux. *Epistola poetica sopra un Eroe*.

HÉROÏFIER, v. a. Mettre au nombre des Héros. *Porre nel numero degli Eroi; annoverar fra gli Eroi*.

HÉROÏNE, s. f. Femme courageuse, & qui a de l'élévation & de la noblesse dans ses sentimens, dans sa conduite. *Eroina; eroessa; donna illustre; campionessa*.

HÉROÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Heros. *Eroico; d'Eroe*. §. Héroïque, se dit aussi d'une Poësie noble & élevée. La Poësie héroïque. *La Poesia eroica*. §. On appelle Poëme héroïque, un Poëme épique. *Poema eroico; poema epico*. Et vers héroïques, les vers Alexandrins. *Versi eroici; versi esametri*. §. On appelle temps héroïques, les temps mêlés de fable & d'histoire, où vivoient les anciens Héros. *Tempi oscuri dell'antichità*.

HÉROÏQUEMENT, adv. D'une manière héroïque. *Eroicamente; da Eroe*.

HÉROÏSME, s. m. Ce qui est propre & particulier au Héros, & qui en fait le caractère. *Eroismo*.

HÉRON, s. m. (H s'aspire.) Espèce de grand oiseau qui a le bec fort long & les jambes fort hautes, & qui vit de poisson. *Aghirone; airone; aerone*. §. On appelle masse de héron, un amas ou bouquet des plumes de la queue du héron. *Penne d'airone*.

HÉRONNEAU, s. m. dim. Petit héron. *Piccolo airone*.

HÉRONNER, v. n. *T. de Fauconn.* Voler le héron. *Cacciar l'airone*.

HÉRONNIER, IÈRE, adj. *T. de Fauconn.* On appelle Faucon héronnier, celui qui est dressé à la chasse au héron. *Falcone addestrato alla caccia dell'airone*. Et oiseau héronnier, celui qui est sec, vîte, & aussi peu chargé de graisse que le héron. *Uccello magro e scarno*. §. Dans le style familier, on dit, cuisse héronnière, pour dire, cuisse rude, sèche & maigre. *Coscia asciutta e spolpata*. Et femme héronnière, qui se dit d'une femme maigre & sèche, & qui a les hanches fort hautes. *Donna magra; mingherlina*.

HÉRONNIÈRE, s. f. Le lieu où les hérons se retirent, & font leurs petits. *Serbatojo o uccelliera per gli aironi.*

HÉROS, s. m. (H s'aspire.) Selon l'antiquité païenne, ce titre se donnoit à ceux qui étoient nés d'un Dieu ou d'une Déesse, & d'une personne mortelle. *Eroe*. §. Les Anciens ont aussi appellé Héros, ceux qui, par une grande valeur, se distinguoient des autres hommes; & c'est dans ce sens qu'Homère appelle Héros, les guerriers qui périrent au siége de Troie. *Eroe; campione*. §. Aujourd'hui on l'emploie dans une acception à-peu-près pareille; & on dit d'un homme qui s'est distingué à la guerre par de grandes actions, que c'est un Héros. *Eroe; uomo illustre in guerra; campione*. §. On appelle Héros d'un Poëme, le principal personnage du Poëme. *L'Eroe d'un Poema*. §. Et on dit fig. qu'un tel est le héros d'un tel homme, pour dire, que c'est lui que cet homme admire & loue en toute occasion. *Egli ha sempre in bocca, egli ammira, ei loda sempre quel tale.*

HERPE DE PLAT-BORD, s. f. *T. de Marine*, C'est la coupe d'une lisse qui se trouve à l'avant & à l'arrière du haut des côtés d'un navire. *Forma d'opera morta; forme di quartiere*. §. Herpe d'éperon, *T. de Marine*, ce sont des pièces de bois taillées en balustre, qui forment la partie supérieure de l'éperon, & qui se répondent l'une à l'autre par des joutter eaux. *Voltigliole*. §. Herpes marines, s. f. plur. Richesses que la mer tire de son sein, & jette sur les côtes. *Ricchezze del mare, portate da esso sul lido.*

HERSAGE, s. m. (H s'aspire.) Action de herser. *L'erpicare.*

HERSE, s. f. (H s'aspire, & dans ses dérivés.) Instrument de laboureur, qui a d'un côté divers rangs de dents, lesquelles étant tournées vers la terre, servent à recouvrir les grains nouvellement semés. On se sert aussi de la herse pour rompre les mottes d'une terre labourée. *Erpice; craticcio*. §. Herse, est aussi une espèce de grille ou de treillis à grosses pointes de bois ou de fer, qui est ordinairement placée entre le pont-levis & la porte d'une Ville, d'un Château, pour en défendre l'entrée, & qui se lève & s'abat selon les occasions. *Saracinesca*. §. Herse, se dit aussi dans les Églises, d'une sorte de chandelier fait en triangle, & sur les pointes duquel on met des cierges. *Saetta*. §. Herse de poulie, *T. de Mar.* c'est un bout de corde épissé, qui entoure le moufle de la poulie, & qui sert à l'amarrer aux endroits où elle doit servir. *Stroppolo di bozzello*. §. Herse d'affût, ce sont des herses avec des manières d'anneaux concaves, appellés delots ou cosses. *Radance a stroppolo da carretta (non più in uso)*. §. Herse de gouvernail, c'est la corde qui joint le gouvernail à l'étambord. *Catene del timone.*

HERSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Hersé, se dit aussi en *T. de Blason*, en parlant d'un Château représenté avec une herse. *Saracinescato.*

HERSER, v. a. Passer la herse dans un champ pour recouvrir les grains qu'on y a semés, ou pour rompre les mottes d'une terre labourée. *Erpicare; marreggiare; spianar coll' erpice.*

HERSEUR, s. m. Celui qui herse. *Colui che erpica la terra.*

HERSILLIÈRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Nom qu'on donne à des pièces de bois courbes, qu'on met au bout des plats-bords d'un navire, ou d'un bateau, qui sont sur l'avant & sur l'arrière, pour les fermer. *Sole curve.*

HÉSITATION, s. f. Incertitude, balancement en parlant. *Esitazione; esitamento; dubitazione; incertezza.*

HÉSITER, v. n. Ne trouver pas facilement ce qu'on veut dire, soit que cela vienne de crainte, d'un défaut de mémoire, ou du peu de netteté d'esprit. *Esitare; prender vento; arrenare; dubitare*. §. Il signifie aussi, être incertain sur le parti, sur la résolution que l'on doit prendre. *Esitare; star dubbioso; dubitare; stare in forse.*

HESPÉRIS. V. Julienne.

HÉTÉROCLITE, adj. de t. g. *T. de Grammaire*. Qui est contre les régles communes de la Grammaire. *Eteroclito; che si declina contro le regole*. §. Il se dit figurément des personnes qui ont quelque chose d'irrégulier & de bizarre dans l'humeur, dans la conduite. *Eteroclito; stravagante*. §. Il se dit aussi des choses qui sont propres à ces sortes de personnes. *Strano; irregolare*. §. Il se dit aussi de certaines choses qui péchent contre les règles ordinaires de l'art. *Eteroclito; contro regola.*

HÉTÉRODOXE, adj. de t. g. *T. Dogmatique*. Qui est contraire aux sentimens reçus dans la véritable Religion. Il est opposé à Orthodoxe. *Eterodosso.*

HÉTÉRODOXIE, s. f. Opposition aux sentimens orthodoxes. *Contrarietà, opposizione a' sentimenti ortodossi, o sia cattolici.*

HÉTÉROGÈNE, adj. de t. g. *T. Didact.* Qui est de différente nature. *Eterogeneo; che è di diversa natura.*

HÉTÉROGÉNÉITÉ, s. f. *T. Didactique*. Qualité, état de ce qui est hétérogène. *Eterogeneità.*

HÉTÉROSCIENS, s. m. pl. *T. de Géographie*. On donne ce nom aux habitans des Zones tempérées, qui, à midi, ont leur ombre de côté différent; savoir: les habitans de la Zone tempérée septentrionale, du côté du nord; & ceux de la Zone tempérée méridionale, du côté du midi. *Abitanti delle Zone temperate.*

HETICH, s. m. Racine du Brésil qui fait la principale nourriture du pays. *Radice che serve di cibo nel Brasile.*

HÉTOUDEAU, s. m. Un jeune chapon. *Capponcello; cappone giovane.*

HÊTRE, s. m. (H s'aspire). Grand arbre qui porte une sorte de fruit qu'on appelle Faîne. *Faggio.*

HEU, s. m. *T. de Mar.* C'est un bâtiment qui est plat de varangue, & qui tire peu d'eau; il est d'un grand usage parmi les Hollandois, les Flamands, & les Anglois. *Bastimento chiatto.*

HEUDRIR, v. n. Il se dit du linge sale, qui se gâte, parce qu'on n'a pas soin de le blanchir. *Muffare; divenir muffito; marcirsi.*

HEULER, v. a. V. Héler.

HEUR, s. m. Bonne fortune. *Fortuna; buona sorte*. Il est vieux, & n'a plus guère d'usage que dans les proverbes suivans. §. On dit proverbialement, il n'y a qu'heur & malheur en ce monde, pour dire, que c'est le hasard qui décide de la plupart des choses. *La sorte, il caso decide della maggior parte delle cose*. §. On dit proverbialement, d'un homme qui est plus heureux qu'habile, qu'il a plus d'heur que de science. *Egli ha più fortuna che scienza.*

HEURE, s. f. Certain espace de temps, qui fait la vingt-quatrième partie du jour naturel. *Ora*. §. Heure, se dit aussi, par rapport à cette division, en tant qu'elle est marquée par les cadrans & par les horloges; & c'est dans cette acception qu'on dit, qu'il est deux heures sonnées. *Son due ore sonate; l'orologio ha sonate le due*. §. On dit aussi, dans la même acception, avancer l'heure, retarder l'heure, pour dire, avancer ou retarder l'horloge. *Avanzare, ritardar l'ore o l'oriuolo*. §. Heure, se dit pareillement, pour signifier un temps convenable & destiné à certaines choses. *Ora; tempo*. §. On dit, l'heure du lever & du coucher du soleil, pour dire, le temps où le soleil se lève & se couche. *L'ora dello spuntare e del tramontar del sole*. §. Lorsque le pronom possessif est joint au mot d'heure, ce mot se prend ordinairement pour l'heure de la mort. *Ora; ora della morte*. §. Il se dit aussi quelquefois avec le pronom possessif, pour signifier le temps, le moment où quelque chose doit arriver à quelqu'un. *Ora; tempo; momento; punto*. §. De bonne heure, façon de parler dont on se sert pour marquer qu'il n'est pas tard, par rapport au sujet dont il s'agit. *Di buon' ora; per tempo*. §. On dit aussi, une bonne heure, pour dire, un temps propre, commode & favorable pour faire quelque chose. Voici la bonne heure pour faire telle chose; & en un sens contraire, on dit, c'est une mauvaise heure pour lui parler. *Tempo opportuno, proprio per fare alcuna cosa*. §. En parlant de galanterie, on dit, l'heure du berger, pour dire, le moment favorable auprès d'une maîtresse. V. Berger. §. Dernière heure, & heure dernière, se dit de la mort. *L'ultima ora; l'ora della morte*. §. On dit adverbialement & familièrement, à cette heure, pour dire, Présentement. V. Tout à cette heure, tout à l'heure, pour dire, dans un moment. *Or ora; fra poco; fra breve istante*. Pour l'heure, c'est-à-dire, pour le présent. Ce dernier est du style familier. *Al presente; ora*. §. On dit, à l'heure qu'il est, pour dire, présentement, au temps que nous sommes. *A quest' ora; in questo punto*. §. On dit aussi adverbialement, à la bonne heure, pour dire, hé bien soit, voilà qui est bien. *Sia; sta bene*. §. On dit encore, à la bonne heure, pour dire, heureusement. Ce dernier vieillit. V. ces mots. §. On appelle heures canoniales, les diverses parties du Bréviaire que l'Église a coutume de réciter, selon les diverses heures du jour, comme Matines, Vêpres, &c. *Le ore canoniche*. §. On appelle les petites heures, Prime, Tierce, Sexte & None. *Le ore*. §. On appelle heures, au pl. un livre où ces prières sont contenues. *Uffizio; uffiziuolo*. §. On dit familièrement, une paire d'heures, pour dire, un livre d'heures. *Un uffiziuolo*. §. On appelle prières de quarante heures, des prières qui se font durant trois jours, avec exposition du Saint Sacrement. *Le Quarant' ore.*

HEUREUSEMENT, adv. D'une manière heureuse. *Felicemente; fortunatamente; faustamente; beatamente; avventurosamente; avventuratamente; per buona ventura.*

HEUREUX, EUSE, adj. Qui jouit du bonheur, qui possède ce qui le peut rendre content. *Felice; fortunato; beato; avventurato; benavventurato; venturoso*. §. On dit, par une espèce d'exclamation, heureux, trop heureux, pour dire, extrêmement heureux. *Felicissimo; fortunatissimo*. §. Il se dit aussi, des choses qui contribuent au bonheur & au contentement. *Felice; beato; tranquillo; contento*. §. Heureux, signifie aussi, celui que la fortune favorise. *Fortunato; favorito dalla fortuna*. §. Il signifie aussi, qui rend fortuné, qui est favorable & avantageux. *Felice; fortunato; propizio; prospero; favorevole*. §. On appelle au jeu, coup heureux, un coup favorable. *Colpo favorevole, fortunato*. §. Choix heureux, conseil heureux se dit d'un choix, d'un conseil qui est suivi d'un bon succès. *Scelta; consiglio felice, fortunato; che riesce a buon termine*. §. Il signifie aussi, qui marque de la prospérité, qui promet de la bonne fortune. Un heureux présage, un heureux pronostic. *Fortunato presagio, felice pronostico*. §. Heureux, en parlant de choses qui regardent l'esprit ou les mœurs, signifie, bon, excellent, rare en son genre. *Felice; ottimo; raro; singolare; eccellente*. §. On dit au jeu, qu'un homme a la main heureuse, pour dire, qu'il est heureux au jeu, & qu'il gagne ordinairement. *Essere fortunato al giuoco*. §. Et figurément, on dit, qu'une personne a la main heureuse à quelque chose, pour dire, qu'elle y réussit presque toujours. *Essere fortunato, aver buona mano a far qualche cosa*. §. D'heureuse mémoire, formule, dont on se sert quelquefois en parlant des Rois & des Princes qui sont morts. *Di felice memoria.*

HEURT, s. m. (H s'aspire.) Choc, coup donné en heurtant contre quelque chose. *Urto; scossa.*

HEURTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HEURTER, v. a. (H s'aspire.) Choquer, toucher, rencontrer rudement. *Urtare*. §. On s'en sert souvent avec le pronom personnel, & il signifie, se choquer en se rencontrant. *Urtarsi*. §. On dit figurément, qu'une chose heurte la raison, le sens commun, pour dire, qu'elle est contre la raison, contre le sens commun. *Offendere la ragione; esser contrario alla ragione, al sano giudizio*. §. On dit dans ce sens, qu'il ne faut pas heurter de front l'opinion d'un homme qu'on veut persuader. *Opporsi di fronte*. §. Et on dit pareillement, qu'on ne peut faire aucune chose sans heurter beaucoup de gens, pour dire, sans choquer, sans désobliger, sans offenser beaucoup de gens. *Offendere; disgustare; far dispiacere*. §. Heurter, est aussi neutre. Ainsi on dit, heurter contre une pierre, &c. *Urtare; dar contro un sasso, ec.* §. Heurter, v. n. signifie absolument, frapper à la porte. *Bussare; picchiare*. §. Heurter, en *T. de Peinture*, c'est mettre la couleur avec dureté. Cette manière d'opérer est propre aux peintures qui doivent être vues de loin. *Dipignere a grossi colpi di pennello*. §. On dit, qu'un dessinateur heurte son ouvrage, pour dire, qu'il n'y met pas la dernière main. En ce sens, il est actif. *Non dar l'ultima mano.*

HEURTOIR, s. m. Le marteau dont on se sert pour frapper à une porte. On dit plus communément, marteau. *Martello della porta*. Lorsqu'il est en forme d'anneau. *Campanella.*

HEUSE, s. f. *T. de Mar.* C'est le piston ou la partie mobile de la pompe. *Stantufo.*

HEXACORDE, s. f. V. Exacorde.

HEXAÈDRE, s. m. *T. de Géometr.* Corps compris sous six faces. On le dit particulièrement d'un corps régulier dont chaque face est un carré. On l'appelle aussi cube. *Esaedro; cubo.*

HEXAGONE, adj. de t. g. Qui a six angles, six côtés. *Esagono; essagono*. §. Il est aussi substantif masculin; & on dit de toute figure hexagone, que c'est un hexagone. *Un esagono.*

HEXAGYNIE, s. f. (six epoux) Classe des vegeteaux de Linnée. *Esagenia. Ordine di piante i cui fiori hanno sei pistilli.*

HEXAMERON, s. m. Ouvrage divisé en six parties ou six journées. *Opera di sei giornate.*

HEXAMÈTRE, adj. de t. g. Qui se dit de certains vers Grecs ou Latins qui ont six pieds ou six mesures. *Esametro.*

HEXANDRIE, s. f. (six epoux) Sixième classe des vegeteaux de Linnée. *Essandria. Ordine di piante i cui fiori hanno sei stamigne.*

HEXAPLES, s. m. pl. Ouvrage publié par Origène, qui contient en six colonnes, six Versions Grecques du Texte Hébreu de la Bible. Ces six versions sont celles des Septante, d'Aquila, de Théodotion, de Symmaque, une Version trouvée à Jérico, & une à Nicopolis. *Esaplo.*

HEXAPTÈRE, adj. Qui a six ailes. *Esattero; di sei ale.*

HEXAPODES, s. m. pl. *T. d'Hist. nat.* Insectes qui ont six pattes. *Esapodi.*

HEXASTYLE, s. m. *T. d'Archit.* Qui a six colonnes de front. *Esastilo; che ha sei ordini di colonne.*

HIATUS, s. m. *T. emprunté du Latin*, pour exprimer une sorte de baillement, qui fait un méchant effet dans la Poësie. *Quel rompimento, e quasi apertura, che succede nel parlare, quando concorrono più vocali.*

HIBOU, s. m. (H s' aspire.) Espèce d' oiseau nocturne. *Barbagianni ; gufo*. §. On dit fig. & fam. d' un homme mélancolique, & qui fuit les compagnies, que c' est un hibou, un vrai hibou. Et lorsqu' un homme dans une compagnie, se tient écarté dans un coin sans dire mot, on dit, qu' il fait le hibou, que c' est un hibou. *Egli è un gufo, un vero gufo*.

HIBRIDE, adj. Qui se dit des mots tirés de deux Langues, & qui s' est dit dans son origine, des animaux nés de deux espèces différentes, tels que les mulets, les léopards, &c. Cholera-morbus est un mot hibride. *Vocaboli cavati da due lingue*.

HIC, s. m. (H s' aspire.) Il se dit dans le style familier, en parlant du nœud ou de la principale difficulté d' une affaire. Voilà le hic. *Ecco il punto*.

HICARD, s. m. Oiseau de rivière qui se trouve au Canada ; il est gros comme une oie. *Sorta d' uccello del Canadà, della grossezza d' un' anatra*.

HIDALGUE, s. m. Titre que prennent en Espagne les Nobles qui se prétendent descendus d' ancienne race Chrétienne sans mélange de sang Juif ou More. *Idalgo*.

HIDE, ou HYDE, s. f. *T. d' Hist. mod.* La quantité de terre qu' une charrue peut labourer par an. *Quella quantità di terreno che un aratro può lavorare in un anno*.

HIDEUSEMENT, adv. (H s' aspire.) D' une manière hideuse. *Orridamente ; spaventevolmente ; fieramente ; grandemente*.

HIDEUX, EUSE, adj. (H s' aspire.) Horrible à voir, affreux, épouvantable, effroyable. *Orrido ; fiero ; spaventevole ; ispido ; irsuto ; bruttissimo*.

HIDROTIQUE, adj. *T. de Méd.* Il désigne une sorte de fièvre singulièrement accompagnée de grandes sueurs. *Sorta di febbre accompagnata da copiosi sudori*. §. Hidrotique, est aussi employé pour synonyme de sudorifique ; on ne doit pas le confondre avec hydrotique, qui signifie la même chose qu' hydragogue. V. Sudorifique.

HIE, s. f. (H s' aspire.) Sorte d' instrument dont on se sert pour battre, pour enfoncer le pavé, & qu' on appelle autrement, une Démoiselle. *Mazzeranga*. §. Il se dit aussi d' une autre sorte d' instrument dont on se sert pour enfoncer les pilotis en terre ; & dans cette acception, on l' appelle autrement un mouton. *Berta ; becca ; battipalo*.

HIÈBLE, s. f. Plante qui par ses feuilles, sa fleur & son fruit, ressemble beaucoup au fureau. Les feuilles de l' hièble sont émollientes, résolutives, & la Médecine emploie avec succès cette plante en différentes maladies. *Ebbio ; ebulo*.

HIEMENT, s. f. *T. de Charpentiers*. Il se dit du mouvement involontaire d' un assemblage de pièces de bois que cause quelque violent effort des vents, ou le branle des cloches & des vagues. C' est aussi le bruit que fait une machine, en élevant un pesant fardeau. *Scricchiolata*.

HIÉMAL, m. LE f. adj. De l' hiver. *Jemale ; del verno*.

HIÈNE, s. m. Animal quadrupède qui a beaucoup de rapport avec le loup par son naturel carnacier, par sa taille & par la forme de sa tête ; mais qui en diffère principalement en ce qu' il n' a que quatre doigts à chaque pied, & qu' il a, comme le blaireau, une poche entre l' anus & la queue. *Iena ; iene*.

HIER, adv. de temps, qui marque le jour qui précède immédiatement celui où l' on est. *Ieri*.

HIER, v. n. Enfoncer le pavé avec la hie. *Mazzerangare*. §. Enfoncer les pilotis avec la hie. *Affondar pali colla berta*.

HIÉRACITE, s. f. Pierre précieuse couleur d' épervier & bonne pour les hémorroïdes. *Pietra per le emorroidi*.

HIERACIUM, ou HERBE À L' ÉPERVIER, s. masc. Sorte d' herbe rafraîchissante, humectante & astringente, qui ressemble beaucoup à la dent de lion ; mais elle en diffère par ses feuilles, qui sont couvertes d' une espèce de petit poil. *Ieracia ; spezie di lattuga salvatica, del cui sugo gli sparvieri tingonsi gli occhi*.

HIÉRARCHIE, s. f. (H s' aspire). On appelle ainsi, l' ordre & la subordination des différens chœurs des Anges, & des divers degrès de l' état ecclésiastique. *Gerarchia*.

HIÉRARCHIQUE, adj. de t. g. Qui est de la hiérarchie, qui appartient à la hiérarchie. *Gerarchico, attinente a gerarchia*.

HIÉRARCHIQUEMENT, adv. En hiérarchie. *A modo di gerarchia*.

HIÉRARQUES, s. m. pl. Ceux qui composent la hiérarchie chez les Grecs, Prélats, Pontifes. *Gerarca, capo di gerarchia*.

HIERE-PICRE, s. f. *T. de Pharm.* Électuaire fort amer, bon pour purger l' estomac, purifier le sang, &c. *Sorta di lattuaro purgante*.

HIÉROGLYPHE, s. m. Symbole, caractère, figure qui contient quelque sens mystérieux, & dont les anciens Egyptiens se servoient dans les choses qui regardoient la Religion, les Sciences & les Arts. *Geroglifico ; ieroglifico*.

HIÉROGRAPHIE, s. f. Description des choses sacrées. *Gerografia*.

HIEROGLYPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux l' hiéroglyphes. *Geroglifico*.

HIÉROGRAMME, s. m. Caractère sacré dont étoit composée l' écriture des prêtres Egyptiens. *Gerogramma*.

HIERONYMITES, s. m. Religieux de Saint Jerôme. *Geronimini*.

HIÉROLOGIE, s. f. Discours des choses sacrées. *Gerologia*.

HIÉRONIQUE, adj. de t. g. Sacre, qui se disoit de certains jeux célébrés chez les Romains, en l' honneur des Dieux. *Sacro*. Jeux hieroniques. *Giuochi sacri*.

HIEROPHANTE, s. m. C' est le titre du Pontife qui présidoit aux mystères d' Eleusis & de quelques autres Temples de la Grèce : ce nom pris littéralement, signifie, celui qui révèle les choses sacrées. *Maestro di sacre cerimonie*.

HILOIRES, s. m. pl. *Cornici ; orli del boccaporto*.

HINGUET, *T. de Mar.* V. Linguet.

HIPPIATRIQUE, s. f. *T. didactique*. Art de connoître & de guérir les maladies des animaux, & en particulier celles des chevaux. *Veterinaria*.

HIPPOCAMPES, s. m. pl. Chevaux marins que les Poëtes donnent aux Divinités de la mer. *Ippocampi*.

HIPPOCENTAURE, s. m. Animal fabuleux, qu' on suppose être moitié homme & moitié cheval. On les appelle plus ordinairement Centaures. *Ippocentauro*.

HIPPOCRAS, ou HYPPOCRAS, s. m. Espèce de liqueur faite avec du vin, du sucre & de la canelle. *Ippocrasso*.

HIPPOCRATIQUE, adj. *T. de Médec.* On se sert de cette épithète, pour désigner la doctrine médicinale, qui se trouve dans les ouvrages d' Hippocrate. *Ippocratico*.

HIPPOCRATISME, s. m. *T. de Médec.* C' est la Philosophie d' Hippocrate, appliquée à la science des Médecins, qui en fait le principal objet. *Ippocratismo*.

HIPPODROME, s. m. Nom d' une place célèbre de Constantinople, où l' on faisoit des courses de chevaux. *Ippodromo ; piazza dove corrono i cavalli*.

HIPPOGLOSSE. V. Laurier Alexandrin.

HIPPOGRIFFE, s. m. Animal fabuleux qu' on suppose être un cheval ailé. *Ippogrifo*.

HIPPOMANES, s. m. *T. d. Hist. nat. & littér.* Liqueur qui coule des parties naturelles d' une jument en chaleur. *Umor acre che mette in frega le cavalle*. §. Il se dit aussi d' une excroissance de chair que les poulains nouveaux nés ont quelquefois sur le front. *Ippomane ; pezzetto di carne nella fronte de' cavalli di fresco nati*.

HIPPOLITHE, s. f. Pierre jaune qui se trouve dans la vésicule du fiel, dans les intestins & dans la vessie du cheval ; elle est sudorifique, résiste aux venins, & tue les vers. *Belzuare nostrale*.

HIPPOPHAES, s. m. *T. d' Hist. nat. bot.* Arbrisseau qui croît en Grèce & dans la Morée, à peu de distance de la mer. *Ippofae ; sorta di frutice*.

HIPPOPHESTE, s. m. Plante qui sert aux foulons ; son suc est bon dans l' epilepsie & les foiblesses de nerfs. *Sorta di pianta, il cui sugo è proprio a corroborare i nervi*.

HIPPOPOTAME, s. m. Cheval marin ou de rivière, animal amphibie. *Ippopotamo ; ippotamo ; cavallo marino*.

HIRONDE & ARONDE, *T. de Fortif. & de Menuis.* dont on se sert seulement dans cette phrase : À queue d' hironde ; & cela en parlant d' un ouvrage ou d' un assemblage, dont la figure est à peu près semblable à la queue de l' hirondelle. *Opera, o intaccatura a coda di rondine*.

HIRONDELLE, s. f. Oiseau de passage, qui paroît ordinairement au printemps, qui fait son nid dans les bâtimens, dans les cheminées, & qu' on ne voit plus en hiver. *Rondine ; rondinella*. §. On dit proverbialement & figurément, qu' une hirondelle ne fait pas le printemps, pour dire, qu' il n' y a point de conséquence à tirer d' un seul exemple. *Una rondine, o un fiore non fa primavera. un fior non fa ghirlanda*. §. Il y a aussi un certain poisson qu' on appelle, hirondelle de mer. *Rondine di mare*. §. Hirondelle, s. f. (Pierre d') Pierre qui s' emploie dans les maladies des yeux. *Pietra di rondine*. §. Poisson de mer qui a de grands nageoires comme les ailes des hirondelles. *Rondine*. C' est aussi une sorte de coquillage de mer.

HISSE, *T. de Mar.* C' est ainsi que l' Officier commande pour faire hisser quelque chose. *Issa*.

HISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HISSER, v. a. (H s' aspire). *T. de Marine*. Hausser. *Alzare ; issare*.

HISTÉRALGIE, s. f. *T. de Med. Isteralgia ; dolori dell' utero*.

HISTIODROMIE, s. f. L' Art de la Navigation, par le moyen des voiles. *Nautica, o sia arte di navigare per mezzo delle vele*.

HISTOIRE, s. f. Narration des actions & des choses dignes de mémoire. *Istoria ; storia*. §. On dit, s' adonner à l' histoire, pour dire, s' appliquer à l' étude de l' Histoire ancienne & de la moderne. *Applicarsi allo studio della Storia*. §. On dit, l' histoire de Salluste, l' histoire d' Hérodote, l' histoire de Polybe, &c. pour dire, l' histoire écrite par Salluste, par Hérodote, &c. *Storia di Sallustio, di Erodoto, ec.* L' histoire d' Alexandre, l' histoire de Charlemagne, &c. pour dire, l' histoire qui contient les actions d' Alexandre, de Charlemagne. *Storia d' Alessandro, di Carlomagno, ec.* Et l' histoire des derniers temps, pour dire, l' histoire des choses qui se sont passées dans les derniers temps. *Storia degli ultimi tempi ; storia moderna*. §. On dit, d' un Peintre qui s' attache à représenter des sujets, ou historiques, ou fabuleux, ou imaginés, que c' est un Peintre d' histoire. Et cela se dit par opposition aux Peintres qui ne travaillent qu' en portraits, ou à représenter des animaux, des paysages & des fleurs. *Pittore di storie*. On dit aussi, un tableau d' histoire. *Quadro storico, o di storia ;* ou simplement, *storia*. §. Histoire, se dit aussi, de toutes sortes de descriptions des choses naturelles, comme plantes, minéraux, &c. L' histoire naturelle, l' histoire des animaux. *Storia naturale ; storia degli animali*. §. Il se dit aussi, de toutes sortes d' aventures particulières. *Storietta ; storiella ; novella ; avvenimento ; caso ; successo*. §. On dit, d' un discours qui est plus long qu' il ne devroit être, que c' est une histoire, une longue histoire. *Storia ; discorso lungo ; tantafera ; filatera*. §. Dans le style familier, en parlant à une persone qui forme des difficultés & des embarras sur chaque chose, ou qui fait trop de cérémonies, trop de façons, on dit, voilà bien des histoires. *Oh ! quante storie ! quante cirimonie !* §. On dit aussi, dans le style familier, c' est une autre histoire, pour dire, c' est une autre chose, ce n' est pas de cela dont il s' agit. *Questa è un' altra storia, un' altra cosa*.

HISTORIAL, ALE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases. Almanach historial, Calendrier historial, pour dire, Almanach, Calendrier, &c. qui marquent quelques points d' histoire. *Almanacco, Calendario istorico, o storico*.

HISTORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HISTORIEN, s. m. Celui qui écrit l' histoire. *Istorico ; storico ; storiografo*.

HISTORIER, v. a. Enjoliver de divers petits ornemens. Son plus grand usage est au participe. *Storiare ; istoriare ; dipignere storie ; abbellire ; ornare ; addobbare*.

HISTORIETTE, s. f. dim. Conte mêlé de quelque aventure galante, ou d' autres choses de peu d' importance. *Istorietta ; storietta ; storiella*.

HISTORIOGRAPHE, s. m. Celui qui est retenu par un brevet du Roi, pour écrire l' histoire de France. *Istoriografo*.

HISTORIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' histoire. *Istorico ; storico ; istoriografo, appartenente a storia*. §. On dit, les temps historiques, par opposition aux temps fabuleux. *I tempi storici, della storia*. §. Dans le Poëme Dramatique, on appelle personnages historiques, des personnages qui sont tirés de l' histoire. *Personaggi storici*.

HISTORIQUEMENT, adv. D' un style historique, en historien, sans aucun ornement étranger. En ce sens, historiquement est opposé à oratoirement. *Istoricamente ; storialmente ; istorialmente ; a modo d' istoria*. §. Il se dit aussi, par opposition à fabuleusement. Ainsi en parlant de Didon & d' Énée, on dit, qu' à en parler suivant la fable reçue, elle vivoit du temps d' Énée, mais qu' en parler historiquement, elle étoit deux cents ans avant Énée. *Istoricamente ; secondo la storia*.

HISTRION, s. m. Bateleur, baladin, joueur de farces. Ce terme s' est dit autrefois, de toutes sortes de Comédiens, suivant la signification latine. On ne le dit présentement, que par mépris. *Istrione ; commediante*.

HIVER, s. m. Celle des quatre saisons de l' année qui est la plus froide, & qui commence, selon les Astronomes vers le 21. de Décembre, & finit vers le 21. de Mars. *Inverno ; vernata ; invernata ; verno*. §. En certaines façons de parler, le mot d' hiver se prend dans une signification plus étendue ; & c' est dans ce sens qu' on dit, mettre des troupes en quartier d' hiver. V. Quartier. §. Hiver, se dit aussi quelquefois seulement, par rapport au froid qu' il fait dans cette saison. Et c' est dans cette acception qu' on dit, que l' hiver est avancé, ou qu' il est tardif, que l' hiver est long, l' année du grand hiver, que l' hiver est doux. Et même, lorsque dans cette saison l' hiver ne s' est point fait sentir, on dit, qu' il n' y a point eu d' hiver. *L' inverno ; il freddo dell' inverno, la stagion fredda*. Hiver

doux. *Inverno mite*. §. On appelle, fruits d' hiver, les fruits qu'on ne mange ordinairement qu'en hiver. *Frutti d' inverno*. §. Figurément & poétiquement, on appelle la vieillesse, l' hiver de l' âge. *La vecchiaja; l' inverno della nostra età*.

HIVERNAL, ALE, adj. Qui est de l'hiver. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase. La partie hivernale du Bréviaire. *Iemale; vernale; vernereccio; di verno; del verno*.

HIVERNER, v. n. Passer l'hiver. Il ne se dit qu'en parlant des troupes. *Invernare; svernare; vernare; sciovernare; passar l' inverno in un porto*. §. On dit, s'hiverner, pour dire, s'exposer au froid de l'hiver, afin de s'y endurcir, & d' y être moins sensible. *Avvezzarsi al freddo; esporsi al freddo*.

HO, Interjection qui sert tantôt pour appeller, tantôt pour témoigner de l' étonnement ou de l' indignation. *Oh; o; ohi; oi*. §. Quand il est interjection d' étonnement ou d' indignation, il s' écrit quelquefois, oh! & le plus souvent on le redouble. *Oh; oh; oh*.

HOBEREAU, s. m. (H s' aspire). Espèce de petit oiseau de proie. *Albanella; alicto*. §. Hobereau, se dit figurément & par mépris, d' un petit Gentilhomme de la campagne. *Gentiluomo di campagna*.

HOBIN, s. m. Il se dit d' un cheval, qui va naturellement le pas qu'on appelle l' amble. *Ubino, spezie di cavallo*.

HOC, s. m. (H s' aspire). Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco di carte che ha dato luogo ad una espressione familiare, a intelligenza della quale leggasi quel che segue*. Au jeu du Hoc, les quatre Rois, la Dame de pique, le Valet de carreau, & toutes les cartes au-dessus desquelles il ne s' en trouve point d' autres, comme les six quand tous les sept sont jouées, sont hoc: Et parce qu' en jouant ces sortes de cartes, on a accoutumé de dire hoc, delà vient que dans le discours familier, pour dire qu' une chose est assurée à quelqu' un, on dit, cela lui est hoc. *Quella cosa è assicurata per lui, è accertata a suo vantaggio*.

HOCA, s. m. (H s' aspire). On appelle ainsi, un certain jeu de hasard. *Sorta di giuoco di sorte*.

HOCHE, s. f. (H s' aspire). Coche, entaillure. Il se dit plus ordinairement de la marque qu' on fait sur une taille pour tenir le compte du pain, du vin, de la viande, &c. qu' on prend à crédit. *Tacca; intaccatura*.

HOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOCHEMENT, s. m. (H s' aspire, & dans tous les dérivés du verbe hocher). Action de hocher. Il ne se dit guère que dans cette phrase: Hochement de tête. *Crollamento; scrollamento di capo*.

HOCHEPIED, s. m. Nom qu' on donne, en *Fauconnerie*, au premier des oiseaux qui attaque le héron dans son vol, ou qu' on jette seul après le héron pour le faire monter. *Quell' uccello di preda, che si fa volar solo o prima degli altri, a dar la caccia all' airone*.

HOCHEPOT, s. m. Espèce de ragoût, fait de bœuf haché, & cuit sans eau dans un pot avec des marrons. *Ammorsellato di carne di bue con marroni*.

HOCHEQUEUE, s. m. Sorte de petit oiseau ainsi appellé, parce qu' il remue continuellement la queue. *Cutretta; cutrettola*.

HOCHER, v. a. Secouer, branler. *Crollare; scuotere; dimenare*. §. On dit familièrement, hocher la tête sur quelque chose, pour dire, marquer, en levant subitement la tête en haut, qu' on désapprouve quelque chose, ou qu' on ne s' en soucie guère. *Crollare il capo*. §. On dit aussi, hocher le mors, hocher la bride à un cheval; & ce verbe n' a guère d' usage au propre, que dans ces sortes de phrases. *Scuotere*. §. On dit figurément, hocher le mors, hocher la bride à quelqu' un, pour dire, essayer de l' animer, de l' exciter à faire quelque chose. *Eccitare; stimolare; animare; pugnare*.

HOCHET, s. m. Petit instrument qu' on met entre les mains d' un enfant au maillot, afin qu' il s' en frotte les gencives. *Sonaglio, o simil cosa che si dà a' bambini in fasce, per agevolar l' eruzione de' denti*.

HOGNER, v. n. Gronder, murmurer, se plaindre. Il est populaire. *Dolersi; rammaricarsi; guaire; gagnolare*.

HOIR, s. m. Héritier. Il n' a guère d' usage qu' en *T. de Pratique*. V. Héritier. §. Il se prend ordinairement pour les enfans. Hoirs procreés en légitime mariage. Il est mort sans hoirs. *Figliuoli procreati di legittimo matrimonio. Egli è morto senza figliuoli*.

HOIRIE, s. f. *T. de Pratique*. Héritage, succession qui appartient à l' héritier. *Eredità; successione*.

HOIRIN, s. f. *T. de Marine*. V. Orin. Quelques-uns prennent aussi horin, pour bouée. *Grippia*.

HOLÀ, (H s' aspire). Interjection dont on se sert pour appeller. *Olà; chi è là*. §. Il est aussi adverbe, & signifie, tout beau, c' est assez. *Olà; basta*. §. Il est quelquefois substantif indéclinable, comme dans ces phrases: Mettre le holà, mettre les holà, pour dire, faire arrêter, faire cesser des gens qui se querellent, qui se battent. *Far cessare; far desistere di battersi*.

HOLLANDE, s. f. (H s' aspire). Il se dit d' une toile fine qu' on fabrique en Hollande. *Tela d' Olanda*. C' est de la Hollande. §. Il y a aussi une espèce de fromage qu' on appelle fromage d' Hollande. *Sorta di cacio*.

HOLLANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HOLLANDER, v. a. Il se dit, de la préparation que l'on donne aux plumes, pour les mettre en état de servir à écrire. *Acconciar una penna da scrivere*.

HOLLANDOISE, (À la) adv. Avec dureté, rudement, sans aucun égard. *Aspramente; ruvidamente; senza verun riguardo*.

HOLOCAUSTE, s. m. Sorte de sacrifice parmi les Juifs, où la victime étoit entièrement consumée par le feu. *Olocausto, sacrifizio di tutta la vittima*. §. Il se prend aussi, pour la victime ainsi sacrifiée. *Olocausto; vittima*. §. Il se prend quelquefois, pour sacrifice en général; & dans ce sens, on dit, que JESUS-CHRIST s' est offert en holocauste pour nos péchés. *GESÙ CRISTO si è offerto in olocausto per i nostri peccati*.

HOLOGRAPHE, s. m. *T. de Jurispr.* On appelle testament olographe, celui qui est entièrement écrit & signé de la main du testateur. *Olografo*.

HOLOMÈTRE, s. m. *T. de Géométr.* Instrument de Mathématique dont on se sert pour prendre toutes sortes de hauteurs, tant sur la terre qu' au Ciel. Il est composé de trois règles mobiles; leurs ouvertures & leurs positions donnent les trois angles à la fois. *Olometro*.

HOLOSTEUM, s. m. *T. de Botan.* Espèce de plantain qui se trouve en Languedoc. *Olostio*.

HOLOTHURIES, s. f. pl. Animaux marins semblables à des masses informes, & dont l' organisation n' est point sensible. *Animali marini informi*.

HOLOTHURION, s. m. Ortie de mer; dès qu' on y touche la main elle est violemment enflammée. *Ortica marina*.

HOMARD, s. m. (H s' aspire). Grosse écrevisse de mer. *Astaco, o gambero marino*. À Rome & quelqu' autre part, on l' appelle *Leone*. À Livourne, on le nomme aussi, *Pesce armato*.

HOMBRE, s. m. Sorte de jeu des cartes qui nous est venu d' Espagne. *Giuoco dell' ombre*. §. À ce jeu, on appelle aussi l' hombre, celui qui fait jouer. *L' ombre*.

HOMÉLIE, s. f. Discours fait pour expliquer au peuple les matières de la Religion, & principalement l' Évangile. *Omelia*.

HOMICIDE, s. m. Meurtrier qui tue un homme contre les Loix. *Omicida; omicidiale; micidiale*. §. On dit, d' un homme qui ruine sa santé par quelque excès, & qui ne la ménage pas, qu' il est homicide de lui même. *Omicida; uccisor di se stesso*. §. Il est quelquefois adjectif, mais alors il n' a guère d' usage que dans le style soutenu. *Micidiale*. §. Homicide, signifie aussi, meurtre. *Omicidio; micidio; uccisione d'uomo*.

HOMICIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOMICIDER, v. a. Tuer, commettre un homicide. Il est vieux. *Uccidere; ammazzare; commettere un omicidio*.

HOMILIAIRE, s. m. Recueil d'homélies. *Raccolta d' omelie*.

HOMILIASTE, s. m. Faiseur d' homélies. *Compositor d' omelie*.

HOMIOSE, s. f. *T. de Médecine*. Coction du suc nourricier qui le met en état de s' assimiler aux parties qu' il doit nourrir. *Cozione*.

HOMMAGE, s. m. Le devoir que le vassal est tenu de rendre à son Seigneur de fief. *Omaggio; professione di vassallaggio*. §. Il signifie fig. soumission, vénération, respect. *Omaggio; rispetto; venerazione*. §. On dit fig. rendre ses hommages à quelqu' un, pour dire, lui rendre ses respects, ses devoirs. *Fare, o rendere omaggio*.

HOMMAGÉ, ÉE, adj. Qui est tenu en hommage. *Obbligato a rendere omaggio*.

HOMMAGER, s. m. Celui qui doit l' hommage. *Che dee omaggio*.

HOMMASSE, adj. de t. g. Il ne se dit que d' une femme, dont les traits, le son de voix, la taille tiennent plus de l' homme que de la femme. *Donnaccia; che ha dell' uomo*.

HOMME, s. m. Animal raisonnable. Sous cette acception, on comprend toute l' espèce humaine. *Uomo; l' umana specie*. §. En matière de spiritualité, on dit, dépouiller le vieil homme, se dépouiller du vieil homme, pour dire, se défaire des mauvaises inclinations de la nature corrompue. *Spogliarsi; svestirsi dell' uomo vecchio*. §. Homme, se dit spécialement du sexe masculin. *Uomo*. §. Lorsque le mot d' homme est joint à un substantif par la particule de, il sert à marquer la profession, l' état & les qualités bonnes & mauvaises d' un homme; & c' est dans cette acception qu' on dit, homme de guerre, homme d' épée, homme d' Église, &c. *Uomo; persona*. §. En parlant de fantassins lorsqu' ils sont en nombre considérable & déterminé, on dit, deux mille hommes de pied, six mille hommes de pied. *Due mila, sei mila pedoni*. §. D' homme d' honneur, en homme d' honneur, façon de parler adverbiale, en affirmant quelque chose. *Da onest' uomo, da galantuomo, da uomo d' onore*. §. Bon homme, outre sa signification ordinaire, se dit d' un viellard. *Buon uomo; buon vecchio*. §. On dit aussi, le bon homme, pour dire, le paysan. En ce sens, il n' a d' usage que par rapport aux gens de guerre. *Contadino; villano*. §. Homme, se dit encore pour marquer l' âge de virilité. *Uomo; che è giunto all' età virile*. §. On dit en ce sens, qu' un tel n' est pas homme, pour dire, qu' il est impuissant. V. ce mot. §. Homme se dit encore tout seul, pour homme de cœur, homme de fermeté. Se montrer homme; cela sent son homme. *Farla da uomo*. §. On dit aussi, ce n' est pas être homme, pour dire, c' est être barbare, c' est n' avoir nul sentiment d' humanité. *Bisogna non esser uomo, ma un barbaro, un crudele, un uomo snaturato, spietato, che non ha sensi d' umanità*. §. Homme, avec les pronoms personnels, signifie quelquefois, un homme propre & convenable à ce qu' on veut, l' homme dont on a affaire, un homme tel qu' il faut. C' est mon homme; je ne suis pas leur homme. *Egli è l' uomo ch' io voglio, ch' io cerco; io non son l' uomo, la persona ch' essi desiderano, che loro è necessaria*. §. Homme, se dit aussi populairement pour Mari. V. ce mot. §. Homme, tout seul & absolument, se prend aussi quelquefois pour vassal. V. ce mot. §. On appelle homme du Roi, un homme qui a quelque commission du Roi, soit au-dedans du Royaume, pour assister à quelque assemblée, ou pour quelqu' autre fonction; soit au-dehors, auprès de quelque Prince Souverain. *Uomo mandato dal Sovrano; Uomo d' affari; Ministro deputato dal Sovrano per qualche affare*. §. On dit aussi d' un Procureur Général, ou d' un Avocat Général, qu' il est homme du Roi. *Procuratore, o Avocato Generale*. §. On appelle homme d' affaires, un homme qui est employé dans les affaires de Finance & dans les Fermes du Roi. *Ministro di Finanze e delle Regie rendite*. §. Il se dit encore d' un homme qui a soin des affaires domestiques d' un grand Seigneur. *Agente*. §. Homme de chambre, se disoit autrefois d' un domestique qui sert à la chambre, & qu'on appelle aujourd' hui valet de chambre. V. Valet.

HOMMEAU, s. m. Petit homme. *Omicciattolo; omicciuolo*.

HOMMÉE, s. f. Travail qu' un homme peut faire dans un jour, comme un vigneron en cultivant les vignes, un faucheur &c. *Lavoro che può fare un uomo in una giornata; opera*. §. Mesure de terrain en usage dans quelques Provinces. *Certa misura di terre*.

HOMOCENTRIQUE, adj. de t. g. *T. d' Astronomie*. Il se dit des cercles qui ont un centre commun. On les nomme aussi concentrique. *Concentrico*.

HOMODROME, adj. *T. de Mécan.* Lévier homodrome, est un lévier dans lequel le poids & la puissance sont tous deux du même côté du point d' appui. *Omodromo*.

HOMOGÈNE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Qui est de même nature. *Omogeneo*.

HOMOGÉNÉITÉ, s. f. *T. Didactique*. Qualité de ce qui est homogène. *Omogeneità*.

HOMOLOGATION, s. f. *T. de Pratique*. Approbation, confirmation par autorité de Justice, par autorité publique. *Omologazione*.

HOMOLOGUE, adj. de t. g. *T. de Pratique*. Il se dit des côtés qui, dans des figures semblables, se correspondent, & sont opposés à des angles égaux. *Omologo*.

HOMOLOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOMOLOGUER, v. a. *T. de Pratique*. Approuver, autoriser, confirmer par autorité de Justice, par autorité publique. *Omologare; ratificare; aver per rato*.

HOMONYME, adj. de t. g. *T. de Grammaire*, qui se dit des choses qui ont un même nom, quoiqu' elles soient de nature différente, & principalement des mots pareils qui expriment des choses différentes. *Omonimo; che ha lo stesso nome e diverso il significato, o la natura*.

HOMONYMIE, s. f. État de plusieurs choses différentes comprises sous la même dénomination. *Omonimia*.

HOMOPHAGE, s. & adj. Qui mange de la chair crue. *Omofago; mangiatore di carne cruda*.

HOMOPHAGIE, s. f. Usage des viandes crues. *L' uso delle carni crude*.

HOMOPHONIE, s. f. Concert de plusieurs voix qui chantent à l' unisson. *Concerto di diverse voci d' un egual tuono*.

HONGNETTE, s. f. *T. de Sculpt.* Espèce de ciseau pointu & carré, servant principalement aux Sculpteurs en marbre. *Ugnetto*.

HONGRE, adj. m. (H s' aspire). Châtré. Il ne se dit que des chevaux. On le fait aussi substantif. *Cavallo castrato*.

HONGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HONGRELINE, s. f. Sorte d' habillement de femme qui n' est plus en usage. *Ungaresca*.

HONGRER, v. a. (H s' aspire). Châtrer un cheval. *Castrare un cavallo*.

HONGROYEUR, s. m. Ouvrier qui façonne le cuir, appellé cuir de Hongrie. *Conciator di sugatto*.

HONNÊTE, adj. de t. g. Vertueux, conforme à l' honneur & à la vertu. *Onesto; virtuoso; onorato*. §. Honnête, signifie aussi, conforme à la raison, bienséant, convenable à la profession & à l' âge des personnes. *Onesto; convenevole; decente*. §. On dit, une excuse honnête, un prétexte, un refus plausible, spécieux, fondé sur quelque apparence de raison, de bienséance. *Onorato; onesto; specioso*. §. On dit, présent honnête; pour dire, qui convient à celui qui le fait, & à celui qui le reçoit. On dit aussi dans le même sens, récompense honnête. *Ragionevole; onesto; giusto; proporzionato; confacevole al merito*. §. On dit, un prix honnête, pour dire, un prix convenable, proportionné à la juste valeur de la chose. *Prezzo discreto, onesto, giusto*. §. On dit, qu' un habit est honnête, pour dire, qu' il est convenable & bienséant à la condition & à l' âge de celui qui le porte. On dit dans le même sens, meuble honnête, équipage honnête, dépense honnête, &c. *Onesto; decente; convenevole; confacevole; dicevole*. §. On dit, une naissance honnête, une condition honnête, pour dire, une naissance qui n' a rien de bas ni de fort élevé. *Nascita, condizione mediocre, onesta*. §. On dit, une famille honnête, pour dire, une famille à laquelle il n' y a rien à reprocher. *Famiglia onorata*. §. Honnête, signifie aussi, civil, poli. Dans ce sens là, quand il se construit avec homme, ou avec quelque chose d' équivalent il se met toujours à la fin. *Civile; cortese; garbato; galante; obbligante; onesto; affabile; piacevole*. §. Honnête homme, outre la signification qui a été touchée au premier article, & qui veut dire, homme d' honneur, homme de probité, comprend encore toutes les qualités sociales & agréables qu' un homme peut avoir dans la vie civile. *Onest' uomo; uomo dabbene, retto; galant' uomo; uomo onorato*. §. Honnête homme, se dit aussi quelquefois par civilité, d' un homme qu' on ne connoît pas, ou dont on ne dit pas le nom, & qui paroît d' une condition honnête. *Un buon uomo; una persona sconosciuta, ma che ha buona apparenza*. §. Honnêtes gens, se dit dans tous les sens d' honnête homme. *Persone onorate, oneste, ec.* §. Honnête garçon, se dit proprement d' un garçon bien né, bien élevé, & dont les mœurs & les inclinations sont vertueuses & douces. *Giovane ben nato, ben allevato, onesto*. §. On appelle honnête débauché, un homme qui aime le plaisir, mais qui ne s' emporte point excessivement dans la débauche, & qui y conserve toujours l' air & le caractère d' un honnête homme. *Persona amante de' piaceri, ma che non è sregolata ne' suoi costumi*. §. Honnête femme, honnête fille; se dit proprement d' une femme & d' une fille qui sont irréprochables dans leur conduite. *Donna, o donzella, o ragazza onesta, onorata*. §. Honnête, se prend aussi substantivement, & on dit, l' honnête, pour ce qui est honnête & vertueux. *L' onesto; ciò che è onesto*.

HONNÊTEMENT, adv. D' une manière honnête. Il a toutes les significations de l' adjectif. *Onestamente; onoratamente; decentemente; convenevolmente; dicevolmente; discretamente; civilmente; cortesemente; obbligantemente, ec.* §. Il signifie quelquefois, suffisamment, passablement; & par ironie, beaucoup, extrêmement. V. ces mots.

HONNÊTETÉ, s. f. Bienséance. *Onestà; convenienza; decenza; ciò che è onesto, convenevole; convenevolezza; costumatezza*. §. Il signifie aussi civilité. V. ce mot. §. Il se prend encore pour les civilités que l' on fait. Il le reçut, il le traita avec toute sorte d' honnêteté. *Gli ha fatto mille onestà, mille finezze*. §. Il signifie encore, manière d' agir obligeante & officieuse. *Modo, maniera di trattare cortese, obbligante, civile*. §. On dit, faire une honnêteté, pour dire, faire un présent par reconnoissance. *Fa un regalo per riconoscenza*. §. Honnêteté, signifie encore, chasteté, pudeur, modestie. *Onestà; modestia; pudore; pudicizia*.

HONNEUR, s. m. Action, démonstration extérieure par laquelle on fait connoître la vénération, le respect, l' estime qu' on a pour la dignité, ou pour le mérite de quelqu' un. *Onore; rispetto; onoranza*. Rendre, porter honneur à quelqu' un. *Fare, rendere, portar onore a qualcheduno*. §. On appelle honneurs funèbres, les honneurs qu' on rend aux morts, les cérémonies des funerailles. *Onori, cerimonie funebri; gli ultimi onori; onori che si rendono a' morti, ad un cadavere*. §. On appelle les honneurs de l' Église, les prééminences & les droits honorifiques qu' on a dans l' Église. *Gli onori della Chiesa; le preeminenze, i diritti onorifici della Chiesa*. §. En certaines grandes cérémonies, comme le sacre des Rois, baptême, funérailles, &c. on appelle les honneurs, les pièces principales qui servent à la cérémonie, comme le sceptre, la couronne, &c. *I distintivi d' onore; le insegne reali*. §. On dit, faire les honneurs d' une maison, pour dire, recevoir, selon les règles de politesse établies, ceux qui viennent dans la maison. *Far gli onori d' una casa*. §. On dit aussi fig. faire les honneurs d' une personne, d' une chose, pour dire, en parler modestement, comme d' une personne ou d' une chose qui nous appartient. *Far le parti d' una persona*. §. On dit, faire honneur à un repas, pour dire, y bien manger, & temoigner par-là qu' on le trouve bon. *Farsi onore a tavola; far onore a un desinare*. §. On dit, faire honneur à une lettre de change, pour dire, la payer ponctuellement à son échéance. *Far onore a una cambiale*. §. On se sert aussi très-souvent du mot d' honneur par civilité & par compliment. Lorsque j' aurai l' honneur de vous voir, faites-moi l' honneur de me dire, &c. *Quand' io avrò l' onore, la sorte di vedervi; fatemi l' onore, la grazia di dirmi, ec.* §. On dit par civilité, sauf votre honneur, pour dire, sauf le respect que je vous dois. Il est vieux. *Salvo l' onore, il rispetto che io vi debbo*. §. Honneur, signifie encore, vertu, probité. *Onore; probità; integrità; virtù*. §. En parlant des femmes, honneur signifie, pudicité, chasteté. V. ces mots. §. Honneur, se prend aussi pour la gloire qui suit la vertu, pour l' estime du monde, & pour la réputation. *Onore; gloria; fama; decoro*. §. Parole d' honneur. V. Parole. §. On dit, faire honneur à son siècle, à son pays, à sa famille, pour dire, lui acquérir de la gloire, de la réputation, de l' estime par son mérite & par ses actions. *Far onore a' suoi*. §. On dit, qu' un homme est l' honneur de son siècle, de sa compagnie pour dire, qu' il en est la gloire & l' ornement. *Esser l' onore, l' ornamento, la gloria del suo secolo, ec.* §. On dit, se faire honneur de quelque chose, pour dire, s' en tenir honoré, s' en honorer. *Recarsi ad onore; stimarsi onorato di alcuna cosa*. §. Chevalier d' honneur, Dame d' honneur, Fille d' honneur, Enfant d' honneur. Ce sont des charges dans les maisons des Princes & des Princesses. Il y a aussi des Chevaliers d' honneur dans quelques Parlemens, & dans quelques autres Cours. *Cavaliere, Dama, Donzella, Paggio d' onore*. §. On appelle Conseillers d' honneur, des Officiers en titre, & qui ont des places auxquelles cette qualité est attachée. Il ne faut pas les confondre avec les Conseillers Honoraires ou vétérans. V. Honoraires. *Titolo particolare di alcuni membri d' un Magistrato supremo*. §. Honneur, se prend aussi pour dignité, charge; mais en ce sens, il n' a d' usage qu' au pluriel. *Onore; dignità, carica; grado; impiego; uffizio; posto onorevole*.

HONNI, IE, part. La devise de l' Ordre de la Jarretière en Angleterre porte ces mots: Honni soit qui mal y pense. *Vituperato sia chi mal pensa*.

HONNIR, v. a. (H s' aspire.) Déshonorer. Vieux mot qui n' est plus en usage qu' en plaisanterie. Il est honni par-tout. *Egli è svergognato, vituperato, svillaneggiato dappertutto*. V. Déshonorer.

HONNISSEMENT, s. m. *Ignominia*.

HONORABLE, adj. de t. g. Qui fait honneur, qui attire de l' honneur & du respect. *Onorevole; onorifico; orrevole; glorioso*. §. Il signifie aussi, splendide, magnifique. *Splendido; nobile, ec.* V. Splendide, Magnifique. §. Honorable homme, est une qualité que prennent dans les actes publics les simples bourgeois. *Onorato uomo*. §. Amende honorable. V. Amende.

HONORABLEMENT, adv. D'une manière splendide, magnifique. *Onorevolmente; orrevolmente; onoratamente; nobilmente; splendidamente*. §. On dit aussi, parler honorablement de quelqu' un, pour dire, en faire une mention honorable. *Fare onorevol menzione di alcuno*.

HONORAIRE, adj. de t. g. Il se dit des personnes qui, après avoir exercé long-temps certains emplois, certaines charges, en retiennent les honneurs principaux. *D' onore; per onore, ad honorem*. §. On appelle tuteur honoraire, celui qui est préposé pour veiller aux intérêts d' un pupille, & sous les ordres duquel le tuteur honoraire doit agir. *Tutore preposto ad invigilare agli interessi del pupillo, e da cui dee dipendere il tutore incaricato dell' amministrazione de' beni di esso*. §. Honoraire, est aussi substantif, & signifie, ce que l' on donne à un Avocat pour avoir plaidé ou écrit en quelque cause. La même chose se dit aussi des retributions qu' on donne à quelques autres personnes de professions honorables. *Onorario; mercede; pagamento*.

HONORÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HONORER, v. a. Rendre honneur & respect, révérer. *Onorare; riverire; fare o render onore*. §. Il signifie aussi simplement, avoir beaucoup d' estime pour quelqu' un. *Aver in conto; stimare; aver buon concetto, grande stima*. §. Il signifie aussi, faire honneur à... *Onorare; illustrare; far onore*. §. On dit aussi, en *T. de civilité & de respect*, il m' honore de son amitié, de sa protection, pour dire, il me fait l' honneur de m' aimer, de me protéger. *Egli mi onora della sua amicizia, della sua protezione*.

HONORES, (AD HONORES.) Expression empruntée du Latin, dont on se sert en François dans le style familier, en parlant d' un titre sans fonction & sans émolumens. C' est une place, un titre ad honores. *Carica, titolo ad honorem*.

HONORIFIQUE, adj. de t. g. Ce mot n' est guère en usage qu' en parlant des droits qui appartiennent aux Seigneurs & aux Patrons dans les Églises. *Onorifico*.

HONTE, s. f. (H s' aspire, & dans ses dérivés.) Confusion, trouble excité dans l' ame par l' idée de quelque déshonneur qu' on a reçu, ou qu' on craint de recevoir. *Vergogna; rossore*. N' avoir point de honte. *Essere senza vergogna*. §. On dit d' un homme sans pudeur, qu' il a perdu toute honte. Et proverbialement dans le même sens, qu' il a toute honte bue. *Egli ha deposto ogni vergogna; non si vergogna più di cosa veruna*. §. Honte, signifie encore, ignominie, opprobre. *Onta; ignominia; opprobrio; disonore; infamia; vituperio; vergogna; scorno*. Faire honte à quelqu' un de quelque chose. *Svergognare; scornare alcuno di alcuna cosa*. §. On dit, qu' un homme est la honte de son siècle, de sa famille, pour dire, qu' il lui fait un grand déshonneur. *Vergogna, disonore del suo secolo, di sua famiglia*.

HONTEUSEMENT, adv. Avec honte & ignominie. *Bruttamente; vergognosamente; vituperosamente; disonoratamente; villanamente*.

HONTEUX, EUSE, adj. Qui a de la honte, de la confusion d' une chose qu' on envisage comme un mal. *Vergognoso; confuso; verecondo; svergognato*. §. On appelle pauvres honteux, certains pauvres qui n' osent demander l' aumône publiquement. *Poveri vergognosi*. §. Honteux, se dit aussi de ce qui cause de la honte, du déshonneur. *Vergognoso; vituperevole; ontoso; sconcio; disonesto; villano; sozzo; vituperoso; indecente; laido*. §. On appelle familièrement, le morceau honteux, le dernier morceau qui reste dans un plat. *Il boccone della vergogna; il boccone vergognoso*. §. Artères & veines honteuses, *T. d' Angeiolog.* Les Anatomistes en distiguent trois, la honteuse interne, la honteuse commune ou moyenne, & la honteuse externe. *Arterie, e vene pudende*. §. On appelle les parties honteuses, les parties qui servent à la génération. *Le vergogne; le parti vergognose*. §. Et on dit figurément & familièrement d' un homme qui fait déshonneur à la compagnie dont il est, que c' est la partie honteuse de sa compagnie. *Egli è la vergogna, il vituperio, il disonore della sua compagnia*.

HÔPITAL, s. m. Maison fondée, & destinée pour recevoir les pauvres, les malades, les passans, les y loger, les nourrir, les traiter par charité. *Spedale; ospedale*.

HOPLITE, s. m. Celui qui dans les jeux anciens couroit armé. *Giostratore armato*.

HOPLITE, s. f. Pierre revêtue d' une croûte métallique & luisante comme l' acier. *Sorta di pietra rilucente come l' acciajo*.

HOQUET, s. m. (H s' aspire.) Mouvement convulsif de l' estomac, qui se fait avec une espèce de son non articulé. *Singhiozzo; singozzo*. Avoir le hoquet. *Singhiozzare*. §. On appelle hoquet de la mort, le hoquet qui survient ordinairement aux mourans: *Rantolo della morte; singhiozzo, gli ultimi sospiri*. Et on dit, être au hoquet, au dernier hoquet, pour dire, être au lit de la mort, & près d' expirer. *Essere agli estremi, esser vicino a spirare*.

HOQUETON, s. m. (H s' aspire.) On appelle ainsi une sorte de casaque brodée que portent les Archers du grand Prévôt. On appelle aussi hoqueton, la casaque que portent les Gardes de la Manche. *Casacca*. §. Hoqueton, se dit aussi de l' Archer qui porte le hoqueton. *Guardia*.

HORAIRE, adj. de t. g. Qui a rapport aux heures, qui est mesuré par une heure, qui se fait par heure. *Orario*.

HORDE, s. f. *Term. de Relation*. Nom que l' on donne aux Peuplades ou Sociétés des Tartares errans. *Orda; truppa di Tartari erranti*.

HORÉE, s. f. Bourrasque de pluie. *Burrasca*.

HORION, s. m. (H s' aspire.) Coup rudement déchargé sur la tête ou sur les épaules. Ce mot est vieux, & ne se dit plus qu' en plaisanterie. *Scappellotto; susorno*.

HORIZON, s. m. Grand cercle qui coupe la sphère en deux parties, dont l' une s' appelle l' hémisphère superieur, & l' autre l' hémisphère inférieur, & qui a pour poles le Zénith & le Nadir. *Orizzonte*. §. Horizon, se dit aussi de l' endroit où se termine notre vue, où le ciel & la terre semblent se joindre. On l' appelle autrement horizon sensible. *Orizzonte apparente*. §. Horizon droit, c' est celui que l' Équateur coupe à angles droits. *Orizzonte vero*. Horizon oblique, c' est-à-dire, l' horizon où le pole est dans le

le zénith. *Orizzonte obliquo nella sfera*. §. Horizon fin, c' est-à-dire, qu' il est net & sans nuages. *Orizzonte chiaro*. Horizon gras, c'est-à-dire, qu' il est embrouillé. *Orizzonte torbo*. §. En Peinture, c' est la dernière extrémité du ciel ou du tableau, quant au fond. *L' orizzonte; il cielo*.

HORIZONTAL, ALE, adj. Parallèle à l'horizon. *Orizzontale; paralello al piano dell' orizzonte*.

HORIZONTALEMENT, adv. Parallélement à l'horizon. *Orizzontalmente; in situazion paralella all' orizzonte*.

HORLOGE, s. f. Sorte de machine qui marque & qui sonne les heures. *Orologio; oriuolo*. §. On dit, monter une horloge, pour dire, en bander les ressorts, ou en hausser les poids. *Caricare un oriuolo*. §. On appelle horloge solaire, une horloge au Soleil, un cadran au Soleil. *Oriuolo a sole*. Et on appelle horloge de sable, ou absolument un sablier, une certaine petite machine composée de deux fioles de verre où il y a du sable, qui en coulant de l' une dans l'autre, sert à marquer un certain espace de temps. *Ampolletta; oriuolo a polvere*. En parlant de ces sortes d' horloges, on dit que l' horloge dort, pour dire, que le sable s' arrête. *L' ampolletta non corre, è ferma*. On dit aussi que l' horloge moud, pour dire, que l' horloge passe, ou que le sable coule bien. *L' ampolletta corre*. On les appelle aussi Poudriers, Ampoulettes. Les Anciens se servoient d' horloges d' eau, comme nous nous servons de celles de sable; & ils les appelloient Clepsydres. V.

HORLOGER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait des horloges. *Oriuolajo; oriolajo*. Le vulgaire & le commun d' Italie dit aussi *Orologiajo*.

HORLOGERIE, s. f. Art de faire des horloges, des pendules, des montres. *L' arte dell' oriolajo, del far gli oriuoli*.

HORLOGIOGRAPHIE, s. f. Art de calculer les heures. *Orlogiografia*.

HORMIS, Préposition. Il signifie la même chose que Hors, dans le sens d' excepté. *Eccetto; salvo; fuorchè; toltone; eccettuato*.

HOROGRAPHIE, s. f. Synonyme de Gnomonique. V. Gnomonique.

HOROMÉTRIE, s. f. L'art de mesurer ou de diviser les heures, & de tenir compte du temps. *Orometria*.

HORMIN, s. m. *T. de Botan. Salvia salvatica*.

HOROPTÈRE, s. m. *T. d' Optique*. C' est la ligne droite qui est tirée par le point où les deux axes optiques concourent ensemble, & qui est parallèle à celle qui joint les centres des deux yeux, ou des deux prunelles. *Orottere; termine della visione*.

HOROSCOPE, s. m. Observation qu' on fait de l' état du Ciel au point de la naissance de quelqu' un, & par laquelle les Astrologues prétendent juger de ce qui doit arriver dans le cours de sa vie. *Oroscopo; ascendente*. §. On dit figurément, faire l' horoscope d' une affaire, d' une entreprise, pour dire, prévoir, prédire quel en sera le succès. V. Prévoir, Prédire.

HORREUR, s. f. Mouvement de l' ame causé par quelque chose d' affreux ou de terrible, & qui est ordinairement accompagné de frémissement & de crainte. *Orrore; terrore; raccapriccio; spavento; eccessiva paura*. §. On dit aussi, l' horreur des supplices, pour dire, la grandeur, la cruauté des supplices. *Crudeltà, fierezza, gravezza de' supplizj*. §. Horreur, signifie aussi, détestation, abomination, haine violente. *Orrore; avversione; abbominazione; abborrimento*. §. Horreur, signifie encore un certain saisissement de crainte ou de respect, qui prend à la vue de quelques lieux, de quelques objets. *Santo, segreto orrore; rispetto*. §. Il se dit aussi des lieux & des choses qui inspirent de l' horreur, de la crainte. Ainsi on dit, l' horreur des ténèbres, l' horreur de la solitude. *Orrore; spavento; sbigottimento*. §. Horreur, se prend encore pour l' énormité d' une mauvaise action, d' une action cruelle. *Orrore, enormità, gravezza d' un delitto*. §. Horreur, se dit aussi au pluriel dans le style familier, pour signifier des choses déshonorantes, des actions flétrissantes. *Villania; infamia; maldicenza*. §. Il se prend aussi quelquefois pour objet d' horreur. Tout étoit plein de carnage & d'horreur. *Ogni cosa era colma di strage e d' orrore*. §. Dans le style familier, on dit d' une personne extrêmement laide, c' est une horreur. La même phrase se dit en parlant d' une chose extrêmement laide dans son genre. *Persona o cosa orrida, bruttissima, che fa paura, deforme*.

HORRIBLE, adj. de t. g. Qui fait horreur. *Orribile; spaventevole; spaventoso; orrido; orrendo*. §. Il signifie aussi, extrême, excessif, & il ne se dit que de certaines choses qui excèdent l' ordinaire, soit qu'elles soient mauvaises, soit qu' elles ne le soient pas. *Eccessivo; smisurato; esorbitante*.

HORRIBLEMENT, adv. D' une manière horrible. *Orribilmente; orrendamente*, & quelquefois *grandissimamente*. Il se prend aussi quelquefois pour Extrêmement, Excessivement. V.

HORRIPILATION, s. f. *T. de Méd.* C'est une sorte de frissonnement, qui n' est autre chose, qu' un mouvement convulsif des tégumens, ordinairement étendu à toute l' habitude du corps. *Orripilazione; arricciamento de' capelli*.

HORS, (H s' aspire.) Préposition de lieu, servant à marquer exclusion de lieu & des choses qui sont considérées comme ayant quelque rapport au lieu. *Fuori*. §. Hors, est aussi préposition de temps, & sert à marquer exclusion du temps. Cela est hors de saison. Nous voilà hors de l' hiver. *Ciò è fuor di stagione. Eccoci fuori dell' inverno. Eccoci usciti dell' inverno*. §. Il s' emploie aussi en parlant de plusieurs choses sans rapport au lieu, & porte toujours exclusion des choses auxquelles il se joint. Hors d' embarras, hors de soupçon, &c. *Fuor d' impiccio; fuor di sospetto, ec.* En ce sens, il a encore plusieurs autres usages qu' on ne marque point ici, & dont on verra suffisamment l' explication à l' ordre des mots avec lesquels il se joint. §. Hors, préposition, signifie aussi excepté. Hors cela, je suis de votre sentiment. *Da ciò in fuori io sono del vostro parere*. V. Excepté. §. Hors d' œuvre, se dit en matière de bâtiment, en parlant d' une pièce détachée du corps d' un bâtiment. *Membro di casa separato, distaccato dal corpo dell' edifizio*. §. Hors d' œuvre, n' est quelquefois regardé que comme un mot; & alors il est substantif masculin. On appelle ainsi certains petits plats, certains petits ragoûts qu' on sert dans les grandes tables, avec les potages, & avant les entrées. *Piattellini di varie coserelle che si servono colle minestre ne' banchetti*. §. Hors œuvre, se dit en parlant de la mesure d' un bâtiment, prise depuis l' angle extérieur d' un mur jusqu' à l' angle extérieur de l' autre mur. *Misura d' una fabbrica compresa tra gli angoli esteriori d' un muro all' altro*. §. Hors de Cour, *T. de Palais*. Manière de prononcer au Civil quand l' affaire n' est pas suffisamment instruite par les parties, ou lorsque la demande n' a point d' objet. V. Cour. Au Criminel, hors de Cour, signifie, qu' il subsiste des indices, qu' il n' y a pas assez de preuves pour asseoir une condamnation. *Assolvere per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poter richiamare l' accusato in giudizio;* quelque part on dit, *Inibizion di molestia*.

HORTAGILER, s. m. *T. de Relation*. Tapissier du Grand-Seigneur. *Tapezziere del Gran Signore*.

HORTENTIA, ou rose du Japon, s. f. *Ortensia, o rosa del Giapone; bellissimo fiore*.

HORTOLAGE, s. m. Partie d' un jardin potager où sont les couches & les plantes basses. *Quella parte d' un orto, in cui sono le ajuole e le piante basse*.

HOSPICE, s. m. Petite Maison Religieuse établie pour y recevoir les Religieux du même Ordre qui y passent, & où il n' y a pas assez de Religieux pour y faire régulièrement le service. *Ospizio*. §. Il signifie aussi une maison bâtie dans une grande Ville, pour y retirer pendant la guerre les Religieux ou les Religieuses des Couvens bâtis dans la campagne. En quelques endroits, on le nomme aussi Refuge. *Ospizio*.

HOSPITALIER, IÈRE, adj. Qui exerce volontiers l' hospitalité. *Ospitale; che usa ospitalità*. On appelle Hospitaliers, certains Ordres militaires institués autrefois pour recevoir les Pèlerins. Il y a aussi des Religieuses qu' on appelle Religieuses Hospitalières. *Spedaliere*.

HOSPITALITÉ, s. f. Charité, libéralité qu' on exerce en recevant & logeant gratuitement les étrangers, les passans. *Ospitalità; liberalità nel ricevere i forestieri*. §. Hospitalité, se dit aussi de l' obligation où sont certaines Abbayes de recevoir les voyageurs pendant quelques jours. *Ospitalità*. §. Hospitalité, étoit aussi parmi les anciens Grecs & Romains un droit réciproque de loger les uns chez les autres. Il étoit de ville à ville, de particulier à particulier, & de famille à famille. *Ospitalità; diritto dell' ospitalità*.

HOSPODAR, s. m. Titre de dignité qui se donne à certains Princes vassaux du Grand Seigneur. *Titolo che si dà ad alcuni Principi vassalli del Gran Signore*.

HOSTIE, s. f. On appelle ainsi toute victime que les anciens Hébreux offroient & immoloient à Dieu. *Ostia; vittima*. §. Aujourd' hui Hostie signifie cette sorte de pain très-mince & sans levain, que le Prêtre offre & consacre à la Messe; & on l' appelle ainsi, soit qu' il soit consacré, soit qu' il ne le soit pas. *Ostia*.

HOSTILEMENT, adv. En ennemi, en faisant des actes d' ennemi. *Ostilmente; ostilemente; nemichevolmente; da nemico*.

HOSTILITÉ, s. f. Les courses de gens de guerre, les pillages & les exactions qu' un Prince ou un État souverain fait exercer contre un autre Prince ou un autre État. *Ostilità; atto di nemico*.

HÔTE, s. m. ESSE, s. f. Celui ou celle qui tient cabaret, & qui donne à manger & à loger pour de l' argent. *Oste; ostiere; albergatore*. §. On appelle table d' hôte, la table où l' on mange plusieurs ensemble à tant par tête. Vivre à table d' hôte, manger à table d' hôte. *Mangiare a pasto*. §. On dit proverbialement & figurément, qui compte sans son hôte, compte deux fois, pour dire, qu' on se trompe ordinairement, quand on fait quelque projet sans la participation de celui de qui l' exécution dépend, en tout ou en partie. *Chi fa il conto senza l' oste, l' ha a fare due volte*. §. Hôte, est un terme réciproque, qui se dit aussi de ceux qui viennent manger dans un cabaret, ou loger dans une hôtellerie ou maison garnie. *Oste; ospite*. §. Il se dit pareillement, tant de celui qui loue à quelqu' un une portion de sa maison, que de celui qui la tient à loyer. Dans la première acception, on dit, que l' hôte est tenu des grosses réparations; & dans la seconde, le Propriétaire dit, qu' il a chez lui des hôtes, ou commodes, ou incommodes. *L' affittatore, e l' affittuale d' una casa*.

HÔTEL, s. m. Grande maison d'un Prince, d' un grand Seigneur, d' une personne de grande qualité. *Palazzo*. §. On appelle l' Hôtel-Dieu, l' Hôpital ordinaire des malades. *Ospedale; spedale degl' infermi*. §. On appelloit autrefois la Maison du Roi, l' Hôtel; & on dit encore présentement, Grand Prévôt de l' Hôtel, Maîtres des Requêtes de l' Hôtel. *Real Casa*. §. On appelle Hôtel de Ville, la maison publique où l' on s' assemble d' ordinaire pour les affaires de la Ville. *Palazzo della Città*. Et Hôtel des Monnoies, le lieu où l' on fabrique les monnoies. *Zecca*. §. Hôtel, se dit aussi d' une grande maison garnie. *Palazzo, o gran casa mobigliata ad affitto*. §. Il se dit pareillement en style de pratique & dans les procès-verbaux, en parlant du logis d'un Conseiller, ou d' un autre Officier de Justice. *Casa; albergo*. Et dans certains actes, on appelle Hôtel Abbatial, la maison destinée pour le logement de l' Abbé. *Casa Abbaziale*. §. Maître d' Hôtel, s. m. Officier préposé pour avoir soin de ce qui regarde la table d'un Prince, d'un grand Seigneur, ou de riches Particuliers, & qui sert ou fait servir sur table. *Maestro di casa*.

HÔTELIER, s. m. IÈRE, f. Celui ou celle qui tient hôtellerie. *Oste; ostiere*.

HÔTELLERIE, s. f. Maison où les voyageurs & les passans sont logés & nourris pour leur argent. *Osteria*. §. Dans les grosses Abbayes, on appelle hôtellerie, le corps de logis destiné pour recevoir les étrangers. *Forestaria; forestiería*.

HOTTE, s. f. (H s' aspire, & dans les dérivés). Sorte de pannier qui est ordinairement d' osier, & qu' on met sur le dos avec des bretelles pour porter diverses choses. *Gerla; sporta; cesta*. §. On appelle Hotte poissée, une hotte enduite de poix, qui sert pour porter le vin du pressoir dans les tonneaux. *Gerla impeciata*. §. On appelle Hotte de cheminée, la pente d' un tuyau de cheminée en forme de hotte renversée, depuis la barre jusqu' au haut du plancher. *Capanna*.

HOTTÉE, s. f. Plein une hotte. *Una piena gerla*.

HOTTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui porte la hotte. *Facchino; bastaggio*. §. On appelle Hotteuses ou Porteuses, les femmes qui se tiennent à la halle ou dans les autres marchés, pour porter dans leurs hottes ce que les particuliers achetent. *Donna che porta la gerla come i facchini*.

HOU, s. m. *Sterco della lepre*.

HOUACHE, OUAICHE, SILLAGE, HOUAGE, s. m. C' est la trace que fait un vaisseau sur mer. *Traccia; acqua morta*.

HOUARD, s. m. (H s' aspire) Aigle de mer. V. Orfraie.

HOUBLON, s. m. (H s' aspire, & dans les dérivés). Espèce de plante qui entre dans la composition de la bière. *Lupolo*.

HOUBLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUBLONNER, v. a. Il ne se dit qu' en parlant du mêlange du houblon. *Conciar la birra co' lupoli*.

HOUBLONNIÈRE, s. f. Champ planté de houblons. *Terreno pieno di lupoli*.

HOUCRE, *T. de Mar.* V. Hourque.

HOUE, s. f. (H s' aspire). Instrument de fer large & recourbé, qui a un manche de bois, & avec lequel on remue la terre en la tirant vers soi. *Zappa; marra*.

HOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUER, v. a. & n. Labourer avec la houe. *Zappare; pastinare*.

HOUILLE, (H s' aspire). Sorte de charbon de terre, qu' on tire principalement dans le pays de Liege. *Carbon di terra*.

HOULETTE, s. f. (H s' aspire). Bâton que porte un Berger, & au bout duquel il y a une plaque de fer faite en forme de gouttière, pour jeter des mottes de terre aux moutons qui s' écartent, & les faire revenir. *Pastorale; bacolo; bacchetta; verga di Pastore*. §. On appelle aussi houlette, un ustensile qui est fait en forme de houlette avec un bâton fort court, & dont les jardi-

diniers se servent pour lever de terre les oignons de fleurs. *Spezie di mestola scavata per trar le piante fuor della terra, e traspiantarle colle sue palle.*

HOULLE, s. f. (H s' aspire, & dans les dérivés). *T. de Marine.* On appelle ainsi la vague qui reste à la mer, après que la tempête est passée. *Ondata.*

HOULLEUX, EUSE, adj. *T. de Marine.* Agité, bouillonnant. *Ondeggiante; fluttuoso; agitato.*

HOUPÉE, s. f. *T. de Mar.* C' est un terme bas, qui veut dire l' élévation de la vague, ou de la lame de la mer. *Ondata.* §. Prendre la houpée, c' est prendre le temps que la vague s' élève, pour s' embarquer d' une chaloupe dans un grand vaisseau, quand la mer est agitée. *Prendere il tempo con l' ondata.*

HOUPPE, s. f. (H s' aspire, & dans ses dérivés). Assemblage de plusieurs filets de laine ou de soie liés ensemble comme par bouquets. *Fiocco; nappa.* §. En parlant des plantes. *Pannocchia.*

HOUPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HOUPPELANDE, s. f. (H s' aspire). Sorte de casaque. Ce terme n' est plus guère en usage. *Sajone.*

HOUPPER, v. a. (H s' aspire). *T. de Chasse.* Appeller son compagnon. *Chiamare il compagno.*

HOUPPIER, s. m. Arbre ébranché auquel on n' a laissé que la houppe. *Albero diramato, a cui si è lasciato soltanto la cima.* §. Ouvrier qui houppe ou peigne de la laine. *Cardatore.*

HOURAILLIS, s. m. (H s' aspire). *T. de Chasse.* Méchante meute de chiens de chasse. *Muta di cattivi cani da caccia.*

HOURCE, s. f. *T. de Mar.* V. Ource.

HOURDAGE, s. m. (H s' aspire). Maçonnage grossier. On dit aussi, Hourder, v. a. dans le même sens. *Il fabbricare o murare alla grossa, alla rustica.*

HOURDER, v. a. V. Hourdage.

HOURDI, s. m. ou LISSE DE HOURDI, s. f. (H s' aspire). *T. de Marine.* C' est le dernier des baux vers la pouppe. On la nomme aussi Barre d' arcasse. *L' ultimo baglio di poppa.*

HOURET, s. f. (H s' aspire). On appelle ainsi un mauvais petit chien de chasse. *Cattivo cane da caccia.*

HOURI, s. f. (H s' aspire). Nom que les Mahométans donnent aux femmes, qui doivent dans le Paradis contribuer aux plaisirs des élus de Mahomet. *Nome che i Maomettani danno alle femmine di cui essi si lusingano dover godere in Paradiso.*

HOURQUE, s. f. (H s' aspire). Sorte de vaisseau hollandois en forme de flûte. *Orca, bastimento olandese.*

HOURVARI, s. m. (H s' aspire). Terme dont les Chasseurs se servent pour faire revenir les chiens sur leurs premieres voies, quand ils sont tombés en défaut. *Voce con cui i cacciatori richiamano i cani, che hanno smarrita la traccia del cervo, per fargli tornare su la passata.* §. Il se dit figurément & familièrement pour signifier un contre-temps dans une affaire. V. ce mot. §. Il se dit aussi pour un grand bruit, un grand tumulte. *Chiasso.* §. Hourvari, *T. de Mar.* qui se dit, par certaines gens, d' un vent qui vient tous les soirs, dans quelques-unes des Îles de l' Amérique, & qui est accompagné de pluie & de tonnerre. *Buriane di terra.*

HOUSARD, s. m. V. Houssard.

HOUSCHE, s. f. *Piccolo giardino attiguo alla casa.*

HOUSÉ, ÉE, adj. (H s' aspire). Vieux mot qui signifie crotté, mouillé. V. ces mots.

HOUSEAUX, s. m. pl. (H s' aspire). Sorte de chaussure de jambes contre la pluie & la crotte, comme sont les guêtres, les gamaches, &c. Il est vieux, & il n' a plus d' usage que lorsqu' en parlant d' un homme qui est mort en quelque occasion, on dit proverbialement, qu' il y a laissé ses houseaux; de même qu' on dit, qu' il y a laissé ses guêtres. *Egli ha tirato le calze, o il calzino, o i calzetti.*

HOUSPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUSPILLER, v. a. (H s' aspire). Tirailler & secouer quelqu' un pour le maltraiter. Il est familier. *Fare alle pugna; abbaruffarsi; accapigliarsi.* §. Il se dit aussi fig. & fam. en parlant de deux personnes qui disputent avec aigreur & avec emportement. *Tenzonare; disputare; combattere; contrastare; quistionare; or..are.*

HOUSSAGE, s. m. (H s' aspire). L' action de housser. *Lo spazzolare; spazzamento.*

HOUSSAIE, s. f. (H s' aspire). Lieu où il croît quantité de houx. *Luogo ove cresce in copia l' agrifolio.*

HOUSSARD, & HOUSARD, s. m. (H s' aspire). Cavalier Hongrois. On donne aujourd' hui ce nom aux soldats d' une sorte de milice à cheval, qui a une manière particulière de combattre, & dont on se sert ordinairement pour envoyer en parti & à la découverte. *Ussaro.*

HOUSSE, s. f. (H s' aspire). Sorte de couverture qu' on attache à la selle d' un cheval, & qui en couvre la croupe. *Gualdrappa; copertina; covertina.* §. On appelle housse de pied, & housse en souliers, une housse, qui non-seulement couvre en partie la croupe du cheval, mais dont les côtés descendent plus bas que la jambe du Cavalier. *Covertina che cuopre la groppa e ricasca da' lati sino a mezza gamba del cavallo.* On appelle housse traînante, une housse de cheval qui traîne presque à terre par les côtés. *Covertina ricascante sin presso a terra.* §. Housse, se dit de certaines étoffes légères dont on se sert pour couvrir les meubles de prix. Housse de lit, housse de chaise, housse de carrosse. *Copertina; covertina; sopraccoperta di letto, di seggiola, di carrozza.* §. On appelle aussi housse, la couverture du siége du cocher. *Covertina della cassetta.*

HOUSSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit d' un cheval qui a sa housse. *Gualdrappato.*

HOUSSER, v. a. (H s' aspire). Nétoyer avec un houssoir. *Spazzolare.*

HOUSSETTES, s. f. pl. Serrures qui servent pour des coffres, & qui se ferment à la chûte du couvercle. *Serrature di cofani, che si chiudono nel cader del coperto.*

HOUSSIÈRES, s. f. pl. Endroit d' une forêt pleine d' arbrisseaux, comme de hous & semblables. *Luogo pieno di arboscelli spinosi.* L' Académie dit *Hossaie.* V.

HOUSSINE, s. f. (H s' aspire). Verge ou baguette de houx ou d' autre arbre, dont on se sert quelquefois pour faire aller un cheval. *Scuriscio; bacchetta.*

HOUSSINER, v. a. *T. bas & comique*, pour dire, donner de coups de houssine. *Battere con una bacchetta.*

HOUSSOIR, s. f. (H s' aspire). Balai de houx ou d' autre branchage. *Spazzola d' agrifoglio, o simile.*

HOUSSON, s. m. V. Houx.

HOUSTALAR, s. m. *T. de Relation.* Chef d' un Jardin du Grand-Seigneur. *Giardiniere del Gran Signore.*

HOUX, s. m. (H s' aspire). Arbre toujours vert, dont les feuilles sont luisantes & armées de piquans, & dont le fruit ou la graine est d' un très-beau rouge. *Agrifoglio; alloro spinoso.* §. On appelle houx panaché, une espèce de houx dont la feuille est vergetée de jaune. *Specie d' agrifoglio le cui foglie son listate di giallo.* §. On appelle houx frelon, petit houx & housson, un arbrisseau qui croît dans les bois aux lieux rudes & pierreux, dont les feuilles sont semblables à celles du myrthe, mais sans queue, roides, pointues & piquantes. Son fruit est une baie qui est employée en Médecine. *Rusco; brusco; pugnitopo.*

HOYAU, s. m. (H s' aspire). Sorte de houe à deux fourchons, dont on se sert à fouir la terre. *Zappone.* §. Hoyau plat. V. Sarcle.

HOJARD, s. m. (H s' aspire). Nom d' oiseau, synonyme d' Aigle de mer, ou Orfraie. V. ce mot.

HUARD, s. m. *Aquila marina.*

HUCHE, s. f. (H s' aspire). Grand coffre de bois dont on se sert principalement pour y pétrir le pain, & pour le serrer. *Madia; arca in cui s' intride il pane.* §. En *T. de Mar.* on appelle Navire en huche, celui qui a la poupe fort haute. Dans le pays d' Aunix, on dit, Navire enhuché. *Bastimento di poppa alta.*

HUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUCHER, v. a. (H s' aspire). Appeller à haute voix ou en sifflant. Il est vieux, & n' a plus guère d' usage qu' à la chasse. *Chiamare ad alta voce o col fistio.*

HUCHET, s. m. (H s' aspire). Cornet avec quoi on appelle ou on avertit de loin. *Corno di cacciatore.*

HUE, Mot dont se servent les Charretiers pour faire avancer les chevaux, & particulièrement à droite. *Voce de' carrettieri per animar i cavalli e farli andare a destra.*

HUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUÉE, s. f. (H s' aspire). Le bruit que des paysans assemblés pour une battue font après le loup, soit pour le faire lever, soit pour le pousser vers les Chasseurs. *Schiamazzo; grido.* §. Il se dit figurément des cris de dérision qu' une assemblée de gens fait contre quelqu' un. *Schiamazzo; fischiata.*

HUER, v. a. (H s' aspire). Faire des huées après le loup. *Gridare al lupo.* §. Il se dit figurément des cris de dérision qu' une multitude de gens fait contre quelqu' un. *Schiamazzare; gridare; dar la baja.*

HUETTE. V. Hulotte.

HUGUENOT, OTTE, s. m. & f. Nom que l' on donne en France aux Calvinistes. *Ugonotto; Calvinista.*

HUGUENOTTE, s. f. Petit fourneau de terre ou de fer avec une marmite dessus, propre à faire cuire quelque chose à peu de frais. C' est aussi un vaisseau de terre sans pieds, propre à mettre sur le fourneau. *Spezie di fornellino, o fornelletto di terra cotta da cucinar vivande con poca spesa.* §. On appelle œufs à la huguenotte, des œufs cuits dans du jus de mouton. *Ova cotte nel sugo di castrato.*

HUGUENOTISME, s. m. Profession de la Religion prétendue réformée. *Calvinismo.*

HUI, adv. de temps, servant à marquer le jour où l' on est. Ce mot est vieux, & n' est plus en usage qu' en *T. de Pratique.* *Oggi; il dì presente.*

HUILE, s. f. Liqueur grasse & onctueuse qui se tire de plusieurs sortes de choses, soit par la simple expression, soit par le moyen du feu. *Olio.* Huile de noix, huile d' amandes, huile de lin, &c. *Olio di noce, olio di mandorle, di lino, ec.* §. On appelle huile de scorpion, de l' huile d' olive dans laquelle on fait mourir plusieurs scorpions. *Olio di scorpione.* §. On appelle huile de pétrole, une sorte d' huile qui coule naturellement de certaines pierres dans le Levant. *Petrolio.* §. Huile, absolument dit, se prend ordinairement pour l' huile d' olive. *Olio; olio d' uliva.* §. On appelle aussi du nom d' huile, différentes compostions qui se font avec des fleurs, en les mettant infuser dans de l' huile d' olive. Huile de jasmin, huile de fleur d' orange, &c. *Olio di gelsomino; olio di fior d' aranci.* §. On dit figurément, jeter de l' huile dans le feu, sur le feu, pour dire, exciter la colère déja assez allumée. On l' étend aussi aux autres passions. *Giugnere o metter legne al fuoco.* §. On appelle les saintes huiles, les huiles dont on se sert pour le Chrême & pour l' Extrême-Onction. V. ces mots. §. Huile, dans le langage des Chimistes, se dit des parties grasses & inflammables qu' on tire des mixtes par la distillation. *Olio.* On se sert très-improprement dans la Chimie du mot huile, pour désigner des substances très-différentes des vraies huiles. C' est ainsi qu' on dit, huile de vitriol, huile de tartre, huile de mare &c. *Olio di vitriuolo, di tartaro, ec.*

HUILÉ, ÉE, part. *Unto d' olio.*

HUILER, v. a. Oindre, frotter avec de l' huile. *Ugnere d' olio, o con olio.*

HUILEUX, EUSE, adj. Qui est gras & de nature d' huile. *Olioso; oleoso; oleaceo; crasso; che ha untume.* §. On appelle sausse huileuse, une sausse mal liée, & qui est devenue grasse en chauffant. *Salsa mal rappigliata.*

HUILIER, s. m. Le vase dans lequel on sert l' huile sur la table. *Stagnata; utello; ampollina da olio.*

HUIS, s. m. Porte. Ce mot est vieux, & il n' a plus guère d' usage que dans ces phrases de Pratique. Tenir l' audience à huis clos, à huis ouverts. *Tener udienza a porte chiuse, o aperte.*

HUISSERIE, s. f. Assemblage de pièces de bois qui forment l' ouverture d' une porte. *Impostatura d' una porta.*

HUISSIER, s. m. Officier dont la charge est d' ouvrir & de fermer la porte du cabinet, de la chambre du Roi, &c. *Usciere.* §. Il se dit aussi, de ceux qui gardent les portes d' une Juridiction, d' un Tribunal, pendant que les Juges sont sur les sieges, & qui sont chargés de signifier les Actes de Justice. *Usciere.* §. Dans les Juridictions subalternes, on appelle Huissier Audiencier, un huissier chargé d' appeller les causes à l' audience. Huissiers à verge, les Sergens Royaux reçus au Châtelet; & Huissiers à cheval, ceux qui ont accoutumé d' exploiter à la campagne. *Messo; donzello.*

HUIT, adj. numéral indéclinable. (H s' aspire.) Nombre pair, contenant deux fois quatre. *Otto.* §. Il est aussi substantif en certaines acceptions, dans lesquelles il s' emploie au singulier. C' est dans ce sens qu' on dit, il est aujourd' hui le huit du mois. Un huit de chiffre. *Il otto del mese. Un otto in abbaco.* Et aux jeux de cartes, un huit de cœur, un huit de pique, &c. *Un otto di cuori, ec.*

HUITAIN, s. m. Sorte de Poësie composée de huit vers; ou stance de huit vers dans un plus grand ouvrage. *Ottava.*

HUITAINE, s. f. Nombre collectif de huit, qui n' a guère d' usage qu' en parlant de jours. Ainsi on dit, dans le style de Pratique, à huitaine, pour dire, dans huit jours. *Otto giorni; fra otto giorni.* §. Quelquefois on joint en terme de jours à huitaine; & on dit, nous avons été une huitaine de jours chez lui. *Otto giorni.*

HUITIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Ottavo.* §. Il est aussi substantif, & signifie, la huitième partie. *Un ottavo.* §. On appelle, droit de huitième, un certain droit d' Aide qui se prend sur celui qui vend du vin en détail. *Dazio che pagasi da' tavernieri.* §. On dit, le huitième du mois, pour dire, le huitième jour du mois. *Il dì otto del mese.*

HUITIÈMEMENT, adv. En huitième lieu. *In ottavo luogo.*

HUITRE, s. f. Espèce de poisson de mer, du genre des testacées. *Ostrica.* V. Chassemarée. §. On dit proverbialement & figurément, d' un homme stupide, que c' est une huitre à l' écaille. *Allocco; merlotto; tondo di pelo; baggeo; babbaccione,*

cione, ec. V. Stupide. Et d'un homme qui joue très-mal, qu'il joue comme une huitre. *Giocar come una bestia.*

HUITRIER, s. m. Oiseau de mer. *Ostralega.* Vulg. *Beccaccia di mare.*

HULOT, ou ULOT, s. m. *T. de Mar.* C'est l'ouverture où est mis le moulinet de la barre nommée manuelle, ou manivelle. *Buco della ruota del timone.* §. Hulots, Ulots, ce sont aussi les ouvertures qui sont faites dans les panneaux de la fosse aux cables. *Sportelli nel pagliolo delle gomene.*

HULOTTE, ou HUETTE, s. f. (H s'aspire.) Espèce de hibou, de gros oiseau nocturne. *Allocco.*

HUMAIN, AINE, adj. Qui est de l'homme, qui concerne l'homme, qui appartient à l'homme en géneral. *Umano; d'uomo; attenente a uomo.* §. On dit, les choses humaines, pour dire, les affaires du monde, toutes les choses auxquelles l'homme est sujet, les accidens qui arrivent dans la vie. *Le umane cose.* §. On dit, moyens humains, voies humaines, pour dire, tous les moyens, toutes les voies dont les hommes se peuvent servir. *Mezzi umani.* §. On appelle, lettres humaines, la connoissance de la Grammaire, de la Poësie, de la Rhétorique, de l'Histoire, de l'Antiquité, & des Auteurs anciens qui en traitent. *Umanità; lettere umane.* §. En parlant des choses qui excédent la portée ordinaire de l'homme, on dit, qu'elles sont plus qu'humaines. *Sovrumane; soprumane; sovrannaturali.* §. Humain, adj. signifie aussi, doux, affable, secourable, pitoyable, débonnaire. *Umano; dolce; affabile; misericordioso; clemente; cortese; pietoso; buono; compassionevole.* §. On dit, qu'un homme n'a rien d'humain, pour dire, qu'il est dur & impitoyable. V. ces mots. §. Et qu'un homme n'a pas figure humaine, pour dire, qu'il est mal-fait, ou qu'il est extrêmement défiguré par la maladie. *Sfigurato; che non ha viso d'uomo; figura d'uomo.* §. Humains, se dit substantivement & au pluriel pour les hommes. Il n'a guère d'usage que dans le style soutenu ou poétique. *Il genere umano; i mortali; gli uomini; le creature umane.* §. Il se dit quelquefois au singulier, pour homme. C'est le meilleur humain du monde. *Egli è il miglior uomo del mondo.*

HUMAINEMENT, adv. Suivant la portée, la capacité, le pouvoir de l'homme. *Umanamente; a maniera d'uomo.* §. Il signifie aussi, avec douceur, avec honnêteté, avec bonté. *Umanamente; benignamente; cortesemente; gentilmente; dolcemente; con bontà.* §. On dit, humainement parlant, pour dire, en parlant selon les idées communes. *Umanamente parlando; da' tetti in giù.*

HUMANISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HUMANISER, v. a. Donner des sentimens conformes à l'humanité. *Domesticare; dimesticare; addomesticare; render umano, trattabile.* §. Il signifie aussi, rendre plus favorable. *Piegare; render propizio, favorevole.* §. Humaniser, s'emploie plus ordinairement avec le pronom personnel; & alors il signifie, se dépouiller de certains sentimens & de certains façons de faire trop austères. *Addomesticarsi; diventar più trattabile; più sociabile.* §. Il signifie aussi, se conformer, s'accommoder à la portée des autres. *Conformarsi; adattarsi; piegarsi.*

HUMANISTE, s. m. Celui qui fait bien ses humanités. Il se dit aussi, de celui qui les enseigne. *Umanista; che professa belle lettere.*

HUMANITÉ, s. f. Nature humaine. *Umanità; natura umana.* §. Humanité, signifie aussi, douceur, honnêteté, bonté, sensibilité pour les malheurs d'autrui. *Umanità; benignità; amorevolezza; misericordia; commiserazione, ec.* V. Douceur, Bonté, &c. §. fig. Payer le tribut à l'humanité. V. Mourir. Et prov. Avoir des foiblesses humaines. *Cader in debolezze, in fragilità umane.* §. On appelle, Humanités, ce qu'on apprend ordinairement dans les Colléges jusqu'à la Philosophie exclusivement. *L'umanità; le belle lettere.*

HUMBLE, adj. de t. g. Qui a de l'humilité. Il est opposé à orgueilleux. *Umile; modesto; dimesso.* §. Humble, en parlant de ce qui regarde la vie civile, signifie, qui est respectueux envers les autres, qui défère volontiers aux autres. *Umile; rispettoso; sommesso.* §. Il se dit plus ordinairement des choses; & dans cette acception, il signifie, qui marque du respect & de la déférence. *Umile; supplichevole.* §. En termes de civilité, on dit, rendre de très-humbles graces, rendre mille graces très-humbles. *Rendere umilissime grazie; ringraziare umilissimamente.* §. Et on dit aussi, par civilité, en parlant & en écrivant, votre très-humble serviteur. *Vostro umilissimo servitore.* §. Humble, se prend encore quelquefois dans le sens de bas, qui est peu élevé de terre; & dans ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Umile; basso; vile; abbietto; dispregiato.*

HUMBLEMENT, adv. Avec une humilité chrétienne. *Umilmente; umilemente; con umiltà.* §. En parlant de ce qui regarde la vie civile, il signifie, avec soumission, avec modestie, avec respect. *Umilmente; rispettosamente; ossequiosamente.* §. On dit, en *T. di civilité*, baiser très-humblement les mains. *Baciar umilissimamente, ossequiosamente le mani.* §. Humblement, se dit aussi en Poësie dans le sens qu'on donne à humble, quand on dit, les humbles bruyères. *Umilmente; bassamente.*

HUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMECTANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des alimens & des boissons qui rafraîchissent. *Umettante; umettativo.*

HUMECTATION, s. f. *T. de Pharmacie.* Préparation d'un médicament, qui se fait en le laissant tremper dans l'eau. *Umettazione; immolamento.*

HUMECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMECTER, v. a. Rendre humide, mouiller. *Umettare; inumidire; immollare.* §. En parlant du régime qu'on ordonne aux gens d'un tempérament sec, on dit qu'il faut qu'ils s'humectent, pour dire, qu'ils se rafraîchissent. *Umettare; rinfrescare.*

HUMER, v. a. (H s'aspire). Avaler quelque chose de liquide, en retirant son haleine. En cette acception, il ne se dit guère que de certaines choses, comme, humer un bouillon, humer un œuf, une couple d'œufs frais. *Sorbire; ingozzare.* §. On dit aussi, humer l'air, humer le vent, humer le brouillard, pour dire, s'exposer à l'air, au vent, au brouillard, en telle sorte qu'il entre, qu'il pénètre dans les poumons. *Respirar l'aria, il vento, la nebbia.* §. On dit figurément & populairement, humer le vent, ou humer la parole à quelqu'un, pour dire, lui couper la parole à tout moment. *Romper a ogni tratto le parole in bocca ad alcuno.* Et dans le même sens, on dit proverbialement, & par un préjugé populaire, que quand le loup voit quelque personne le premier, il lui hume l'haleine, pour dire, qu'il lui fait perdre en quelque sorte la respiration. *Il lupo fa perdere la voce, il fiato a quegli ch' ei vede il primo.*

HUMÉRAL, adj. *T. d'Anatomie.* Nom d'une petite artère qui naît de l'artère axillaire, & qui après avoir tourné autour de l'articulation de la tête de l'humérus, se distribue principalement au muscle deltoïde. *Omerale.*

HUMÉRUS, s. m. *T. d'Anat.* On donne ce nom à l'os qui forme le bras. *Omero; umero.*

HUMEUR, s. f. Substance tenue & fluide, de quelque corps que ce soit. *Umore; materia umida, liquida.* Selon l'opinion commune, les principales humeurs du corps sont, le sang, la pituite, la bile; on y ajoutoit autrefois, la mélancolie, qui n'est point une humeur, mais un effet de la bile corrompue. *Sangue; flemma; collera; malinconia.* §. On appelle aussi, humeurs, certains sucs vicieux qui s'amassent dans le corps, & qui font les maladies. Humeurs peccantes, humeur âcre, humeur maligne, &c. *Umori peccanti; umor acre; umor maligno, ec.* §. Humeur, se dit aussi, d'une certaine disposition du tempérament ou de l'esprit, soit naturelle, soit accidentelle. *Umore; buon umore; cattivo umore; umor dolce, uguale, malinconico.* §. En parlant de l'heureuse disposition d'esprit où se trouvent quelquefois ceux qui travaillent d'imagination & de génie, comme les Poëtes, les Peintres, les Musiciens, &c. on dit, qu'ils sont en bonne humeur de travailler, en humeur de bien faire, en bonne humeur; & au contraire, quand ils sont dans une disposition différente, on dit, qu'ils ne sont pas en humeur. *Esser d'umore; esser in disposizione di lavorare, ec.* §. On dit aussi, être en humeur de faire quelque chose; être d'humeur à faire quelque chose, pour dire, être en disposition: avec cette différence, qu'être en humeur, se dit toujours de la disposition actuelle; au lieu, qu'être d'humeur, se dit plus ordinairement d'une disposition habituelle. *Esser d'umore; esser disposto, o in disposizione, in grado di fare alcuna cosa.* §. On dit d'un homme capricieux & d'humeur inégale, que c'est un homme d'humeur. *Bell' umore; umorista; persona stravagante; fastidiosa; capricciosa.* Et au contraire, on dit, d'un homme complaisant & commode dans la société civile, que c'est un homme qui n'a point d'humeur. V. Complaisant.

HUMIDE, adj. de t. g. Qui est d'une substance aqueuse, qui tient de la nature de l'eau. Il est opposé à sec. *Umido; acquoso.* §. On dit en *Poësie*, l'humide élément, pour dire, l'eau; & les humides plaines, l'humide sein de l'onde, l'humide empire, pour dire, la mer. V. Eau & Mer. §. Humide, qui signifie aussi, moite qui est imbu, qui est abreuvé, qui est imprégné de quelque vapeur aqueuse. *Umido; molle; inzuppato; inumidito.* §. On dit, que le temps est humide, pour dire, que l'air est chargé de vapeurs aqueuses. *Tempo umido.* §. On dit, qu'un homme a le cerveau humide, pour dire, qu'il paroît avoir le cerveau chargé de sérosités, de pituites; & qu'il est d'un tempérament humide, pour dire, qu'il abonde en pituite. *Cervello pituitoso, umoroso.* §. Humide, s'emploie aussi substantivement, & se prend pour une des quatre premières qualités. L'humide est opposé au sec. *L'umido è opposto all' asciutto, al secco.* §. En *T. de Médec.* on appelle, l'humide radical, une humeur lymphatique, douce, onctueuse, balsamique, subtile, qui abreuve toutes les fibres du corps, & les entretient dans la souplesse & l'élasticité nécessaire pour faire leurs fonctions. *L'umido radicale.*

HUMIDEMENT, adv. Il n'a guère d'usage que pour signifier, dans un lieu humide. *In luogo umido.*

HUMIDIER, v. a. *T. de Batteurs d'or.* C'est l'action d'amollir les feuilles de vélin, en leur donnant une couche légère de bon vin blanc, pour dérider les feuilles de boyau qu'on met entr' elles. *Umettare; rammorbidare.*

HUMIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est humide. *Umidità; umidezza.* §. Humidités, au plur. se dit aussi, de l'abondance excessive de la pituite dans le tempérament. *Umidità; umorosità; pituita; umori.*

HUMILIANT, ANTE, adj. Qui humilie, qui mortifie, qui donne de la confusion. *Umiliante; che umilia.*

HUMILIATION, s. f. Action par laquelle on s'humilie; & quelquefois, événement par lequel on est humilié. *Umiliazione; avvilimento; aggecchimento.* §. Humiliations, au pl. se dit, des choses qui donnent de la confusion, de la mortification. *Umiliazioni; mortificazioni.*

HUMILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMILIER, v. a. Abaisser, mortifier, donner de la confusion. *Umiliare; abbassare; mortificare; far umile; rintuzzar l'orgoglio.* §. On dit, en *T. de Piété*, humilier son cœur, humilier son esprit devant Dieu, &c. *Umiliarsi innanzi a Dio.* Quiconque s'humilie, sera exalté. *Chi si umilia sarà esaltato.*

HUMILITÉ, s. f. Vertu chrétienne qui nous donne un sentiment intérieur de notre foiblesse. *Umiltà.* §. On se sert quelquefois du mot d'humilité, dans le discours familier, pour signifier seulement, déférence, soumission, abaissement. *Umiltà; sottomessione; rispetto.*

HUMORAL, ALE, adj. *T. de Méd.* Qui vient des humeurs. *Umorale; d'umore.*

HUMORISTE, s. m. Médecin qui suit la doctrine de Galien. *Medico Galenista.*

HUMORISTE, adj. de t. g. Qui se dit dans le style familier, d'un homme qui a de l'humeur, avec lequel il est difficile de vivre. *Umorista; fantastico; bisbetico; fisicoso.*

HUNE, s. f. (H s'aspire). Sorte de petit plancher qui est une saillie autour du mât d'un vaisseau, & sur lequel, quand on est en mer, on fait monter ordinairement un matelot, pour découvrir de plus loin. *Coffa; gabbia.* §. Hune, est aussi une grosse pièce de bois terminée par deux tourillons, & à laquelle une cloche est suspendue. *Cicogna.*

HUNIER, s. m. (H s'aspire). Voile qui se met au mât de hune. *Vela di gabbia; le gabbie.* §. On appelle aussi hunier, le mât qui porte de la hune. V. Mât de hune. §. Hunier à mi-mât. On dit, hunier à mi-mât, quand la vergue qui tient la voile du hunier, n'est hissée ou élevée qu'à la moitié du mât. *Gabbie a mezzo albero, mezzo ammainate.* §. Avoir les huniers dehors, c'est avoir les huniers au vent pour le recevoir. *Aver le gabbie alla vela.* §. Mettre le vent sur les huniers, c'est mettre les voiles nommées huniers, de telle sorte, que le vent donne dessus, & ne les remplisse pas. *Metter le gabbie in ralinga; far battere le gabbie; e meglio, bracciare in faccia.*

HUPPE, s. f. Oiseau de la grosseur d'un merle, qui a une petite touffe de plumes sur la tête. *Bubbola; upupa.* §. Huppe, se dit aussi de la touffe de plumes que porte cet oiseau & quelques autres. *Ciuffetto; upupa; cresta; elevatezza di penne.*

HUPPÉ, ÉE, adj. Il ne se dit proprement que des oiseaux qui ont une huppe sur la tête. Alouette huppée. *Allodola capelluta.* §. Il se dit fig. & dans le style familier, d'une personne apparente & considérable; mais on ne le dit jamais qu'avec la particule plus. Il s'y est trouvé plusieurs Gentilshommes, & des plus huppés, des plus haut huppés. *De' più riguardevoli; de' più distinti; del primo ordine; de' primi.* §. On dit aussi figur. & fam. les plus huppés y sont pris, pour dire, ceux qui se croient les plus habiles y sont attrapés. *I più scaltri; i più accorti vi rimangono ingannati.*

HURE, s. f. La tête d'un sanglier. *Testa di cignale.* §. On dit aussi, la hure d'un saumon, la hure d'un brochet. *Il capo, la testa d'un sermone, d'un luccio.* §. Hure, *T. de Vergetier*, est une brosse garnie de tous côtés, percée dans son centre, pour mettre un manche de la hauteur qu'on le juge à propos. *Spazzola da spazzare gli arazzi.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui a les cheveux mal-faits, mal-peignés; & fort,

fort hérissés, qu' il a une vilaine hure. *Scapigliato ; arruffato ; mal pettinato*.

HURHAUT, (H s'aspire.) Mot dont les Charretiers se servent pour faire tourner les chevaux à droite. *A destra ; dalla parte destra*. V. Dia.

HURLEMENT, s. m. Le cri du loup ou du chien. *Urlo ; urlamento ; ululo*. §. Il se dit aussi fig. des cris que tous les hommes font dans l' affliction & dans la douleur. *Urlo ; schiamazzo ; doloroso strido*.

HURLER, v. n. (H s'aspire.) Il se dit d'un long cri que font les loups & les chiens. *Urlare ; ululare*. En parlant des chiens, on dit aussi, *Guaire ; mugolare ; gagnolare ; abbajare*. §. On dit fig. d' un homme qui jette de grands cris de douleur, il ne crie pas, il hurle. *Egli non grida ; egli urla, strilla*.

HURLUBERLU, adv. T. pop. qui signifie, inconsidérément, brusquement. V. ces mots. §. Il s' emploie aussi quelquefois adjectivement, & même substantivement. C'est un homme hurluberlu, & absolument, un hurluberlu, c' est-à-dire, un homme qui agit étourdiment, sans prendre garde à ce qu'il fait. *Avventato*.

HURTEBILLER, v. a. Se dit de l' accouplement des beliers avec les brebis. *Montare ; coprire*.

HUSSARD, s. m. V. Houssard.

HUSSO, s. m. Grand poisson du Danube, sans écailles, & qui n' a des os qu' à la tête. *Sorta di pesce*.

HUTTE, s. f. (H s'aspire.) Petite loge faite à la hâte avec de la terre, du bois, de la paille, &c. *Capanna*.

HUTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HUTTER, SE HUTTER, v. r. (H s'aspire.) Il se met ordinairement avec le pronom personnel. Faire une hutte pour se loger. *Farsi una capanna*. §. Hutter les vergues, *T. de Mar.* c' est amener les vergues jusqu' à la moitié du mât, & les mettre en croix de S. André. *Imbroncare i pennoni*.

HYAC, *T. de Mar.* V. Iacht.

HYACINTHE, s. f. Plante. V. Jacinthe. §. Hyacinthe, est aussi une pierre précieuse d'un jaune tirant sur le rouge. *Giacinto*. §. On appelle confection d' hyacinthe, une sorte d' électuaire, dans la composition duquel entrent des pierres d' hyacinthe avec beaucoup d' autres ingrédiens. *Confezion di giacinto*.

HYADES, s. f. pl. V. Pleïades.

HYDATIDE, s. f. *T. de Chir.* Les hydatides sont des grosses vessies pleines d' eau, qui naissent en différentes parties du corps, tant intérieurement qu' extérieurement. *Idatide*.

HYDATOSCOPIE, s. f. *T. d' Ant.* Devination par le moyen de l' eau. *Idatoscopia*.

HIDRAGOGIE, s. f. *T. de Pharmac.* La recherche des eaux pour les conduire dans un autre endroit. *Idragogìa*.

HYDRAGOGUE, adj. de t. g. *T. de Pharmacie*, qui se dit des médicamens qui purgent les eaux & les sérosités. Il se dit aussi substantivement. *Idragogo*.

HYDRARGIRE, s. m. *T. de Chimie*. Synonyme de mercure. V. Mercure.

HYDRARGIROSE, s. f. Friction mercurielle. *Idrargirosi*.

HYDRAULIQUE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de la science, & de l' art qui enseigne à conduire & à élever les eaux, ou des machines qui servent à cette élévation. *Idraulico*. §. Il se dit aussi substantivement. Cet homme entend parfaitement l' hydraulique. *Egli sa l' idraulica a perfezione*. §. On appelle orgue hydraulique, un orgue qui joue par le moyen de l' eau. *Organo idraulico, o sia da acqua*.

HYDRE, s. f. Quelques auteurs appellent ainsi une sorte de serpent qui vit dans les rivières & dans les étangs. *Idra*. §. Hydre, se dit plus ordinairement d' un serpent fabuleux que les Poëtes feignoient avoir sept têtes, & à qui il en renaissoit plusieurs dès qu' on lui en avoit coupé une. *Idra*. §. En parlant des maux du corps politique, on appelle fig. hydre, toute sorte de mal qui augmente à mesure qu' on fait le plus d' effort pour le détruire. Cette hérésie, cette faction est une hydre à cent têtes. *Idra sempre rinascente ; idra che ha cento capi*. §. On appelle aussi hydre, une certaine constellation de l' hémisphère austral, qui n' est pas visible dans nos climats. *Idra*.

HYDRELÉON, s. m. *T. de Pharm.* Huile commune & eau battues ensemble. *Idroleo*.

HYDRENTÉROCÈLE, s. f. *T. de Chirurgie*. Espèce de hernie du scrotum, causée par la chûte de l' intestin, & par les eaux qui s' y trouvent aussi renfermées. *Idrenterocele ; sorta d' ernia dello scroto*.

HYDROBÈLE, s. f. *T. de Chir.* Tuméfaction de la surpeau du scrotum, causée par des humeurs aqueuses. *Gonfiamento della prima pelle dello scroto, cagionata da umori acquosi*.

HYDROCARDIE, s. f. *T. de Chir.* C' est l' hydropisie du péricarde. *Idrocardìa, o sia idropisìa del pericardio*.

HYDROCÈLE, s. f. Enflure aux bourses, causée par un amas d' eau qui s' y fait. *Idrocele ; ernia acquosa*.

HYDROCÉPHALE, s. f. Hydropisie de la tête. *Idrocefalo ; idropisìa del capo*.

HYDROCOTILE, ÉCUELLE D'EAU, HERBE AUX PATAGONS, s. f. Plante aquatique qui porte ces noms, parce que ses feuilles sont rondes & creusées en forme d' écuelle, & qu' elles ont quelque ressemblance avec la monnoie nommée patagons. Elle a le goût âcre, est détersive, apéritive & vulnéraire. *Sorta di pianta acquatica*.

HYDRODYNAMIQUE, s. f. Science du mouvement de l' eau. *Idrodinamica*.

HYDROGÈNE, s. m. *Idrogino ; uno de' principali costituenti dell' acqua*. Gaz hydrogène. *Gaz idrogino ; aria infiammabile*.

HYDROGRAPHE, s. m. Se dit d' une personne versée dans l' hydrographie. *Idrografo ; professore d' Idrografia*.

HYDROGRAPHIE, s. f. Description des mers, & art de naviguer. *Idrografia ; scienza, descrizione dell' acque*.

HYDROGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Hydrographie. *Idrografico ; attenente ad Idrografia*.

HYDROLOGIE, s. f. *T. d' Hist. nat.* C' est la partie de l' Histoire naturelle qui s' occupe de l' examen des eaux en général, de leur nature & de leurs propriétés. *Idrologìa*.

HYDROMANTIE, s. f. L' art de prédire l' avenir par le moyen de l' eau. *Idromanzìa*.

HYDROMEL, s. m. Sorte de breuvage fait d' eau & de miel. On appelle hydromel vineux, une sorte d' hydromel qui est plus fort que l' hydromel ordinaire. *Idromele ; bevanda d' acqua e di mele*.

HYDROMÈTRE, s. m. *T. de Physiq.* C' est le nom qu' on donne en général aux instrumens qui servent à mesurer la pesanteur, la densité, la vîtesse, la force, & les autres propriétés de l'eau. *Idrometro*.

HYDROMETRIE, s. f. Science qui traite de la nature de l' eau. *Idrometrìa*.

HYDROMETRIQUE, adj. Qui appartient à l' hydrometrie. *Idrometrico*.

HYDROMPHALE, s. f. Tumeur acqueuse qui vient au nombril. C' est une hydropisie particulière. *Idronfalo ; ernia formata nell' ombelico*.

HYDROPHILLUM, s. m. Plante aquatique. Sa racine est filamenteuse. Elle est de quelque usage en Médecine. *Sorta di pianta acquatica*.

HYDROPHISOCÈLE, ou HYDROPNEUMATOCÈLE, s. f. *T. de Chirurgie*. Hydrocèle mêlée d' air. *Idrocele, o ernia acquosa unita con dell' aria*.

HYDROPHOBE, s. m. *T. de Méd.* Celui ou celle qui a l' eau & tous les liquides en horreur. On le dit singulièrement de ceux qui sont attaqué de la rage. *Idrofobo ; quegli, o quella che ha paura dell' acqua*.

HYDROPHOBIE, s. f. *T. de Méd.* Crainte de l' eau. *Idrofobìa ; paura dell' acqua*.

HYDROPHTALMIE, s. f. *T. de Chir.* Il signifie l' hydropisie de l' œil. *Idroftalmìa ; idropisìa dell' occhio*.

HYDROPIPER, s. m. Plante qui croît dans les lieux humides, & qui a un goût poivré & brûlant. *Idropepe ; pepe acquatico*.

HYDROPIQUE, adj. de t. g. Qui est malade d' une hydropisie. Il s' emploie aussi substantivement. *Idropico ; infermo d' idropisìa*.

HYDROPISIE, s. f. Enflure causée en quelque partie du corps par les eaux qui se forment & qui s' épanchent. *Idropisìa*. Quand l' hydropisie est montée jusqu' aux reins, on l' appelle le bourlet. V. Bourlet.

HYDROPNEUMATOCÈLE. V. Hydrophisocèle.

HYDROPOTE, s. m. & f. Celui, ou celle qui ne boit que de l' eau. *Astemio*.

HYDROSARQUE, s. f. *T. de Chir.* Tumeur aqueuse & charnue. *Idrosarca ; tumore acquoso e carnoso*.

HYDROSCOPE, s. m. Sorte d' orloge d' eau. *Clessidra ; orologio d' acqua*.

HYDROSCOPIE, s. m. V. Hydromantie.

HYDROSTATIQUE, s. f. Partie de la Mécanique qui considère la pesanteur des corps liquides, & sur-tout de l' eau, ou des corps pesans posés sur des corps liquides, en les comparant les uns aux autres. *Idrostatica*. §. Il est aussi adjectif. Balance hydrostatique. *Bilancia idrostatica*.

HYDROTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes sudorifiques. *Sudorifico ; provocante il sudore*.

HYGIÈNE, s. f. Partie de la Médecine qui traite des choses non naturelles. *Igiena ; quella parte della Medicina, che tratta delle cose non naturali*.

HYGROCIRSOCÈLE, s. f. *T. de Chir.* Espèce de fausse hernie du scrotum, faite d' eau & de varices : ce qu' on peut appeller une hernie variqueuse. V. Variqueuse.

HYGROLOGIE, s. f. Discours sur les fluides du corps humain. *Igrologìa*.

HYGROMÈTRE, s. m. Instrument de Physique servant à mesurer le degré de sécheresse & d' humidité de l' air. *Igrometro ; strumento per misurar l' umido*.

HYGROPHOBIE, s. f. Un des principaux symptomes de la rage, qui est la crainte de l' eau. *Igrofobìa*.

HYMEN & HYMÉNÉE, s. m. (l' N finale se fait sentir dans hymen). Les Païens en faisoient une Divinité qui présidoit aux nôces ; & c'est dans cette acception qu' on dit encore, *Imeneo, imene*. §. On se sert de ces mots pour dire, le mariage. *Matrimonio*. §. Hymen, est aussi un *T. d' Anatomie*. C' est une pellicule que quelques-uns disent être dans le cou de la matrice des vierges, & qui se rompt lors de leur défloration. *Imene*.

HYMÉNOPTÈRES, s. m. pl. Sorte d' insectes. *Imenotteri ; sorta d' insetti con ale membranose*.

HYMNE, s. m. & f. Cantique en l' honneur de la Divinité. *Inno ; lauda ; canzonetta ; cantico*. §. Hymne, parmi les anciens Païens, étoit une sorte de Poëme dont ils se servoient pour célébrer les Dieux ou les Héros. *Inno*. Hymne, s' emploie ordinairement au féminin, en parlant des hymnes qu' on chante dans l' Église.

HYMNODES, s. m. pl. Nom que donnoient les Grecs à ceux qui chantoient des hymnes dans les Fêtes publiques. *Coloro che cantavano inni nelle pubbliche Feste*.

HYMNOGRAPHE, s. m. Compositeur d' hymnes. *Innografo*.

HYMNOLOGIE, s. f. Récitation ou chant des hymnes. *La recita, il canto degl' inni*.

HYOÏDE, adj. m. *T. d' Anatomie*. Il se dit de l' os qui est à la racine de la langue. Les Anciens ont ainsi appelé cet os, à cause de la ressemblance de sa figure avec l' ypsilon des Grecs. *Ioide*.

HYOSCIAME. V. Jusquiame.

HYPALLAGE, s. f. *T. de Grammaire*. Figure par laquelle on fait un changement dans quelques expressions. Il n' avoit point de souliers dans ses pieds, au lieu de dire, il n' avoit point les pieds dans ses souliers, c' est une hypallage. *Ipallage*.

HYPÉCOON, s. m. Plante. On en distingue deux espèces principales. La première a les feuilles semblables à celle de la rue sauvage ou de la fumeterre ; la seconde les a plus petites, & plus approchantes de celles du carvi. Toutes deux sont estimées narcotiques, & produisent les mêmes effets que le pavot. *Ipecoo*.

HYPERBATE, s. f. Figure de Grammaire, qui renverse l'ordre naturel du discours. *Iperbato ; trasportamento di sillaba*.

HYPERBOLE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur augmente les choses beaucoup, au-delà de la vérité. Exagération excessive. *Iperbole ; esagerazione ; trapassamento del vero*. §. Hyperbole, en *T. de Mathém.* signifie, la section d' un cône par un plan, qui étant prolongé, rencontre le cône opposé. *Iperbola ; iperbole*.

HYPERBOLIQUE, adj. de t. g. Qui exagère beaucoup au-delà du vrai. *Iperbolico*. §. On dit, d' un homme sujet à exagérer dans tout ce qu' il dit, qu' il est fort hyperbolique. *Esageratore ; uomo che iperboleggia, che usa iperbole*. §. Hyperbolique, en *T. de Mathematiques*, qui appartient à l' hyperbole. *Iperbolico ; appartenente all' iperbole*.

HYPERBOLIQUEMENT, adv. Avec exagération. *Iperbolicamente ; con iperbole*. §. Il se dit aussi, en *T. de Mathématiques* : Couper un cône hyperboliquement. *Tagliar un cono a modo d' iperbole*.

HYPERBOLOÏDE. V. Conoïde.

HYPERBORÉE, adj. Il se dit des Nations, des pays qui sont du côté du Nord. On dit aussi dans le même sens, Hyperboréen. *Settentrionale ; iperboreo*.

HYPERCRISE, s. f. Crise violente & excessive d' une maladie. *Crise straordinaria, eccessiva*.

HYPERCRITIQUE, s. & adj. m. Censeur outré, critique, qui ne pardonne rien. *Cinico ; mordace*.

HYPERDULIE, s. f. Il n' a d' usage qu' en cette phrase : Le culte d' Hyperdulie, pour dire, le culte qu' on rend à la Sainte Vierge. *Il culto d' Iperdulìa*.

HYPÉRICOÏDES, s. f. pl. Famille de plantes. *Ipericoidi. Famiglia di piante dicotiledonie polipetali a stamigne ipogine*.

HYPERICUM. V. Millepertuis.

HYPÈTRE, s. m. *Term. d' Architecture*. Édifice, temple découvert. Le Panthéon étoit un hypètre. *Edifizio, tempio scoperto, che non ha tetto*.

HYPNOBATE, s. m. V. Somnambule.

HYPNOLOGIE, s. f. *T. de Méd.* Regle du sommeil & de la veille. *Ipnologia*.

HYPNOTIQUES, adj. pl. *T. de Méd.* Il se dit des re-

remèdes qui provoquent le sommeil. On les nomme aussi Narcotiques. V.

HYPOCAUSTE, s. m. Lieu souterrain où il y avoit un fourneau qui servoit à échauffer les bains chez les Grecs & les Romains. *Ipocausto; stufa; fornello*.

HYPOCISTE, s. m. Petit rejetton qui naît environ le mois de Mai sur le pied d'une espèce de cistus assez commun dans les pays chauds. C'est le nom du suc, qui entre dans la composition de la thériaque, & de la plante dont on la tire. Cette plante n'est proprement que le rejetton d'une autre qu'on nomme *Ladanum*, & qui est une des deux espèces du *Cistus*. *Ipocisto*.

HYPOCONDRE, s. f. *T. d'Anatom.* On appelle ainsi les parties latérales de la région supérieure du bas-ventre. *Ipocondro; regione del fegato, o della milza*. §. On dit fig. & abusivement d'un homme bizarre & extravagant, qu'il est hypocondre, que c'est un hypocondre. Cet abus n'a lieu que dans la conversation. *Ipocondrico; fantastico; eteroclito; sofistico*.

HYPOCONDRIAQUE, adj. de t. g. Malade dont l'indisposition vient du vice des hypocondres. Il s'emploie aussi au substantif. *Ipocondriaco; ipocondrico; che patisce d'ipocondria*. §. Hypocondriaque, se dit fig. pour signifier, bizarre, d'humeur inégale. En cette acception, il s'emploie aussi au substantif. C'est un hypocondriaque. *Ipocondriaco; fantastico; capriccioso; fisicoso; sofistico; eteroclito; bisbetico*.

HYPOCRISIE, s. f. Fausse apparence de piété. Il se dit aussi de l'affectation d'une probité apparente. *Ipocrisìa; ipocresìa; ipocrità; ipocritade; ipocritate*.

HYPOCRITE, adj. de t. g. Faux dévot, qui affecte des apparences de piété. Il est aussi substantif. *Ipocrito; ipocrita; ipocritone*. §. Il se dit aussi des dehors qu'affecte une personne hypocrite; & dans cette acception, on dit, avoir l'air hypocrite, la contenance hypocrite. *Ipocrito*. §. On dit aussi, un zèle hypocrite, pour dire, un zèle qui ne part pas d'un véritable mouvement de piété. *Zelo ipocrito; zelo falso*. §. On dit aussi, d'une personne qui affecte des sentimens d'honneur & de vertu qu'elle n'a pas, que c'est un hypocrite. *Ipocrito; simulatore*.

HYPOGASTRE, s. m. *T. d'Anat.* Partie inférieure du bas-ventre. *Ipogastrio*.

HYPOGASTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'hypogastre. *Ipogastrico*.

HYPOGÉE, s. m. *T. d'Astron. & d'Archit.* *Ipogeo*.

HYPOGLOSSES, s. m. pl. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne aux nerfs qui se distribuent à la langue, & qui servent à la rendre l'organe du goût. *Ipoglossi*.

HYPOMOCHLION, s. m. *T. de Mécaniq.* Point d'appui d'un lévier. *Ipomoclio; manovella; stanga; sottolieva*.

HYPOPHORE, s. f. *T. de Chir.* Ulcère ouvert, profond & fistuleux. *Ipofora*.

HYPOPHTALMIE, s. f. Douleur dans l'œil sous la cornée. *Ipoftalmìa; dolore nell' occhio sotto la cornea*.

HYPOPHYSE, s. f. Maladie qui produit la chûte des cils. *Ipofisi*.

HYPOPION, s. m. *T. de Chir.* Abcès de l'œil, situé dans l'épaisseur de la cornée transparente sur le derrière. *Sorta d'ascesso nell' occhio*.

HYPOSTASE, s. f. *T. de Théol.* qui signifie, suppôt, personne. *Ipostasi; sussistenza*. §. Hypostase, en *T. de Méd.* se dit du sédiment des urines. *Sedimento dell' orine*.

HYPOSTATIQUE, adj. de t. g. Il n'a d'usage que dans cette phrase de Théologie: Union hypostatique, par laquelle on entend l'union du Verbe avec la nature humaine. *Unione ipostatica*.

HYPOSTATIQUEMENT, adv. D'une manière hypostatique. *Ipostaticamente*.

HYPOTHÉCAIRE, adj. de t. g. Qui a droit d'hypothèque. *Ipotecario*. §. On appelle dettes hypothécaires, les dettes qui donnent hypothèque sur un immeuble. *Debiti ipotecarj, che hanno il privilegio d'ipoteca*.

HYPOTHÉCAIREMENT, adv. *T. de Prat.* Par une action hypothécaire. *Ipotecariamente*.

HYPOTHÉNAR, s. m. *T. d'Anat.* Muscle du petit doigt. Il y en a un au pied qui porte le même nom. *Ipotenare*.

HYPOTHÉNUSE, s. f. *T. de Géom.* Le côté qui est opposé à l'angle droit dans un triangle rectangle. *Ipotenusa*.

HYPOTHÈQUE, s. f. Droit acquis par un créancier sur les immeubles que son débiteur lui a affectés pour la sûreté de sa dette. *Ipoteca*. §. On appelle vulgairement hypothèque, une composition faite avec de l'eau-de-vie, du sucre, des fruits, &c. qu'on boit après le repas. *Acqua concia; acqua acconcia*.

HYPOTHÉQUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit fam. d'un homme dont la santé est ruinée, qu'il est bien hypothéqué. *Egli è rovinato di salute*.

HYPOTHÉQUER, v. a. Soumettre à l'hypothèque, donner pour hypothèque. *Ipotecare; sodare; impegnare; dare in ipoteca*.

HYPOTHÈSE, s. f. *T. de Phil.* Supposition d'une chose, soit possible, soit impossible, de laquelle on tire une conséquence. *Ipotesi; supposto*. §. Hypothèse, se dit aussi de l'assemblage de plusieurs choses qu'on imagine, & qu'on suppose pour parvenir plus facilement à l'explication de certains phénomènes: ce qu'on appelle autrement & plus communément, système. *Ipotesi; sistema*. §. Il se dit pareillement d'une proposition particulière, comprise sous la thèse générale. *Ipotesi*.

HYPOTHÉTIQUE, adj. Qui est fondé sur une hypothèse. *Ipotetico; suppositivo*.

HYPOTHÉTIQUEMENT, adv. Par hypothèse, par supposition. *Ipoteticamente; per ipotesi*.

HYPOTRACHÉLION, s. m. (On prononce Ké) *T. de Méd.* Partie inférieure du cou. *La parte inferiore del collo*. §. *T. d'Archit.* L'endroit de la colonne qui touche au chapiteau. *Quella parte del fusto della colonna su cui s' appoggia il capitello*.

HYPOTYPOSE, s. f. Figure de Rhétorique. Description animée, peinture vive & frappante. *Ipotiposi; narrazione al vivo*.

HYPPOCRAS. V. Hippocras.

HYSOPE, s. f. Sorte de plante aromatique. *Isopo*. §. On dit proverb. depuis le cèdre jusqu'à l'hysope, pour dire, depuis les plus grandes choses jusqu'aux plus petites. *Dal cedro fino all' isopo*. §. Hysope de garigue, ou herbe d'or. V. Hélianthème.

HYSTÉRALGIE, s. f. *T. de Méd.* Douleur de matrice. *Isteralgìa*.

HYSTÉRIQUE, adj. Qui a rapport à la matrice. *Uterino; isterico*. §. En *Médecine*, on appelle passion ou affection hystérique, une maladie à laquelle les femmes sont sujettes. *Passione, o affezion isterica*. §. On appelle aussi hystériques, ou anti-hystériques, les médicamens propres à remédier aux passions hystériques. *Isterici*.

HYSTÉROCÈLE, s. f. Descente causée par le passage de la matrice à travers le péritoine. *Isterocele*.

HYSTÉROLITE, s. f. Pierre, ou pétrification sur laquelle on trouve représentées les parties naturelles de la femme. *Isterolite*.

HYSTÉROLOXIE, s. f. *Grecisme de Méd.* *Obbliquità dell' utero*.

HYSTÉROTOMIE, s. f. *T. de Chir.* Dissection de la matrice. *Isterotomìa, o sia dissezione della matrice*.

HYSTÉROTOMOTOCIE, s. f. *T. de Chir.* Il signifie la même chose que l'opération Césarienne. *Operazion Cesarea*.

I & J

I, s. m. La neuvième lettre de l'Alphabet françois, & la troisième des voyelles. Un grand I, un petit i, un j long, un i bref. On distingue trois sortes d'i, non-seulement par la valeur, mais encore par la figure; l'i voyelle, l'ï tréma, & la consonne j, selon leur position avec d'autres lettres. La consonne j, qu'on appelle un je dans la nouvelle appellation, & abusivement un j consonne, est la dixième lettre de l'alphabet.

JA, adv. Qu'on employoit pour déjà. Il est vieux. *Già*.

JAAROBA, s. m. Espèce de faséole du Brésil. *Sorta di fagiuolo del Brasile*.

JABLE, s. m. Rainure, qu'on fait aux douves des tonneaux, pour arrêter les pièces du fond. *Capruggine; zina*.

JABLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JABLER, v. a. Faire le jable des douves. *Caprugginare; incavar la zina*.

JABLOIRE, s. f. *T. de Tonnelier*, c'est un instrument dont les Tonneliers se servent pour faire le jable des tonneaux, ou la rainure où l'on fait entrer les fonds. *Zinatojo*.

JABORANDI, s. m. Plante dont la racine est alexipharmaque. *Sorta di pianta*.

JABOT, s. m. Espèce de poche que les oiseaux ont sous la gorge, & dans laquelle la nourriture qu'ils prennent, est d'abord reçue, & séjourne quelque temps avant que de passer dans l'estomac. *Gozzo degli uccelli*. §. On dit fig. & pop. d'un homme qui a bien mangé, qu'il a bien rempli son jabot. *Egli ha gonfiato l'otre; ha cavato il corpo di grinze*. §. Jabot, se dit aussi de la toile & de la dentelle qu'on attache par ornement à l'ouverture d'une chemise au-devant de l'estomac. *Quel merletto, o quella striscia di tela, che si mette per ornamento allo sparato delle camicie*.

JABOTTER, v. n. Caqueter, parler sans cesse, dire des bagatelles. Il est familier. *Cicalare; gracchiare*.

JACANA, s. m. *T. d'Ornith.* Oiseau du Brésil. *Jacana*.

JACÉE, s. f. Plante fort commune, & dont il y a plusieurs espèces. On en cultive quelques-unes dans les jardins, à cause de la beauté de leur fleur. Les Italiens appellent la jacée, *Erba delle ferite*, parce qu'ils la regardent comme un excellent vulnéraire. Quelques Botanistes l'appellent aussi, *Giacèa; jacèa*.

JACENT, ENTE, adj. *T. de Palais*, qui se dit des biens qui n'ont aucun propriétaire, des successions auxquelles personne n'a droit. Biens jacens, succession jacente. *Beni giacenti; successione giacente*.

JACHÈRE, s. f. État d'une terre labourable, qu'on laisse ordinairement reposer de trois années l'une, pour être ensuite cultivée & ensemencée de nouveau; & qui n'est ainsi appellée, que lorsqu'on la laisse reposer. *Maggese; novale; campo lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente*. §. Il se dit aussi, de la terre même, quand elle repose. *Maggese*.

JACHÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JACHÉRER, v. a. Labourer des jachères, c'est donner le premier labour à une terre qu'on a laissé reposer. *Romper la terra; dar la prima aratura*.

JACINTHE, ou HYACINTHE, s. f. Plante bulbeuse très-recherchée des Curieux, à cause de la beauté de sa fleur. La racine de la Jacinthe est détersive & astringente. *Giacinto*.

IACHT, s. m. R. Mot anglois; ou hollandois, qui se prononce iac en François. Il y des iachts anglois, & des iachts hollandois. Le iacht anglois est un bâtiment à mâts & à voiles, propre pour aller sur mer, embelli d'appartemens commodes & jolis par dehors & par dedans. On ne donne des iachts à personne sans un ordre exprès du Roi d'Angleterre. Les iachts hollandois ne sont propres que pour aller sur les rivières, & outre que d'ordinaire ils n'ont point de voiles, ils ne sont pas entièrement comme les iachts anglois. Les iachts hollandois se tirent par des chevaux, & les petits iachts n'ont qu'un petit appartement, mais à cela près ils sont fort beaux, bien dorés, bien peints, & très-commodes. On se sert des iachts pour passer la mer, ou des rivières, pour se promener, ou faire quelque petite course. On ne reçoit dans les iachts ni balots ni marchandises, & il y a d'autant plus de plaisir à se promener en iachts. *Sorta di nave inglese, e olandese*.

JACOBÉE, ou HERBE DE SAINT JACQUES, s. f. Plante dont les fleurs sont radiées & disposées en ombelle. Elle est très-vulnéraire; mais on ne l'emploie guère qu'extérieurement, parce que le goût en est fort désagréable. *Giacobbea*.

JACOBIN, s. m. Religieux de l'Ordre de S. Dominique. *Domenicano*.

JACTANCE, s. f. du verbe jacter, qui n'est plus en usage. Vanterie. *Giattanzìa; jattanza; vanto; vanagloria; millanterìa; ostentazione*.

JACULATOIRE, adj. de t. g. Qui ne se dit qu'en cette phrase: Oraison jaculatoire, & qui signifie, une prière fervente, & qui part du cœur. *Orazione giaculatoria, o jaculatoria*.

JADE, s. m. Pierre d'une couleur verdâtre ou olivâtre, fort dure. *Diaspro melochite*.

JADIS, adv. Autrefois, au temps passé, il y a longs-temps. Il est plus en usage en poësie qu'en prose. *Altre volte; un tempo; a' tempi andati; già; per il passato; a' tempi antichi*.

JAILLIR, v. n. Saillir, sortir impétueusement. Il ne se dit proprement que de l'eau, ou de quelqu'autre chose de fluide. *Spicciare; sgorgare; zampillare; scaturire*.

JAILLISSANT, ANTE, adj. Qui jaillit. Des eaux jaillissantes. *Zampillante; sgorgante; che scaturisce*.

JAILLISSEMENT, s. m. Action de jaillir. *Lo scaturire; lo zampillar fuori dell' acqua*.

JAIS, s. m. Substance bitumineuse, solide, & d'un noir luisant. On la taille pour en faire divers petits ouvrages, comme des cordons, des boutons de deuil, des passemens, &c. *Lustrino*. §. On appelle aussi jais, certain verre qu'on teint de différentes couleurs, dont on fait divers ouvrages. *Conterie*.

JALAGE, s. m. Nom d'un droit seigneurial, qui se lève sur le vin vendu en détail. *Dazio posto sul vino, che si vende a minuto*.

JALAP, s. m. Plante dont la fleur est très-belle, ce qui la fait encore appeller Merveille du Pérou, d'où elle nous a été apportée. Elle se referme quand le soleil paroît, & ne s'ouvre que lorsqu'il ne se montre point: ce qui la fait nommer aussi, Belle de nuit. Sa racine est un puis-

sant hydragogue. On l' emploie sur-tout dans l' hydropisie, la goutte, & autres maladies de ce genre. *Sciarappa; jalapa.*

JALE, s. f. Espèce de grande jatte ou de baquet. *Catino.*

JALET, s. m. Petit caillou rond. Il est vieux. On appelloit autrefois, arbalète à jalet, une espèce d' arbalète dont on se servoit à la guerre, pour lancer des cailloux & des balles de plomb ou de fer. V. Arbalète.

JALON, s. m. Perche ou grand bâton qu' on plante en terre pour prendre des alignemens. *Bastoni da livello.*

JALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JALONNER, v. n. Planter des jalons de distance en distance. On le fait aussi actif. *Piantar bastoni da livellare.*

JALOUSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Qui a un treillis de bois qu' on appelle jalousie. *Ingraticolato; ingraticchiato.*

JALOUSER, v. a. Avoir de la jalousie contre quelqu' un. *Esser geloso; portar gelosia, invidia; invidiare.*

JALOUSIE, s. f. Peine, chagrin qu' on a de voir posséder par un autre, un bien qu' on désireroit pour soi. *Gelosia; invidia.* §. Il se dit plus communément, de ce qui a rapport à l' amour. *Gelosia.* §. Jalousie, se dit aussi des sentimens d' envie qu' excite la gloire ou la prospérité d' un concurrent. Cette passion a lieu, soit entre les Princes, soit entre les particuliers. *Gelosia; rivalità.* §. Jalousie, se dit aussi, de la crainte, de l' inquiétude, de l' ombrage qu' un Prince donne à d' autres par sa puissance, par ses forces. *Gelosia; sospetto; ombra; timore.* §. On dit, qu' une place tient tout un pays en jalousie, pour dire, qu' elle le tient en sujétion, & dans de continuelles alarmes. *Tener in timore, in suggezione.* §. Jalousie, signifie aussi, un treillis de bois ou de fer, au travers duquel on voit sans être vu. *Gelosia; ingraticolato di legno.*

JALOUX, OUSE, adj. Qui a de la jalousie. Il se dit principalement du mari & de la femme, de l' amant & de l' amante. *Geloso.* §. On dit, dans le même sens, qu' une galère, qu' une barque est jalouse, qu' il n' y a point de bâtimens plus jaloux, pour dire, que la galère, la barque vacille, qu' il n' y a point de bâtiment qui roule davantage. *Bastimento, galera gelosa.* §. Vaisseau jaloux, c' est aussi un vaisseau qui a le côté foible. *Bastimento che regge poco.* §. Il se dit aussi des berlines & autres voitures semblables, quand elles sont sujettes à pancher d' un côté. *Che non è ben sospeso.* §. On dit, qu' une place est jalouse, qu' un poste est jaloux, pour dire, que c' est une place fort exposée, que c' est un poste fort exposé, & où des troupes peuvent être facilement enlevées. *Geloso; delicato; pericoloso; esposto.* §. Jaloux, signifie aussi, Envieux. V. §. Jaloux, est aussi substantif, en parlant d'un homme jaloux de sa femme ou de sa maîtresse. *Un geloso.*

JAMACARU, s. m. Sorte de figuier de l' Amérique. *Fico dell' America.*

JAMAIS, adv. de temps. En aucun temps. *Mai; unque mai; giammai.* §. On dit, à jamais, pour dire, toujours; & c' est dans ce sens qu' on dit, Dieu soit béni à jamais. Et on dit, adieu pour jamais, pour dire, adieu pour toujours. *Per sempre; in sempiterno.* §. Il est quelquefois substantif, & signifie, un temps sans fin. À tout jamais, au grand jamais je n' irai-là. Il est du style familier. *Mai; in niun tempo.* §. Jamais, se dit aussi quelquefois sans être négatif, comme en cette phrase; C' est ce qu' on peut jamais dire de plus fort, de mieux. *Gli è ciò che si può mai dir di più forte.*

JAMBAGE, s. m. Chaîne de pierre de taille ou de maçonnerie, qui soutient l' édifice, & sur laquelle on pose les grosses poutres. *Pilastro; sperone per sostentare una fabbrica.* §. On appelle, jambage de cheminée, les assises de pierres qui soutiennent le manteau d' une cheminée. *Pilastrino.* On dit de même, le jambage d' une porte. *Impostatura d' una porta.* §. Jambage, parmi les Maîtres à écrire, se dit des lignes droites de l' m, de l' n & de l' u. *Gambe.*

IAMBE, s. m. & adj. Ce mot est de trois syllabes. On appelle ainsi, dans la versification latine & dans la grecque, un pied dont la première syllabe est brève, & la dernière longue. *Iambico.* §. On appelle aussi Iambe, le vers où il y a des iambes, & particulièrement au second, au quatrième & au sixième pied. *Iambo; verso iambico.* §. Iambe, est aussi substantif dans le même sens.

JAMBE, s. f. Cette partie du corps de l' animal, qui est depuis le genou jusqu' au pied. *Gamba.* §. On dit, d' un homme qui va bien à pied, qu' il a bonnes jambes, qu' il a les jambes bonnes. *Aver buone gambe.* On dit, courir, aller à toutes jambes, pour dire, aller aussi vite qu' on peut aller. *Camminare; andar a tutte gambe.* §. Jambe de cerf, est la partie du pied d' un cerf, comprise entre le talon & les ergots qu' on appelle les os. *Gamba del cervo.* §. On dit prendre ses jambes à son cou, pour dire, s' enfuir, s' en aller. Il est populaire. V. Fuir. §. On dit familièrement, renouveller de jambes, pour dire, reprendre de nouvelles forces, reprendre vigueur. Il se dit aussi au figuré. *Far buona gamba.* §. On dit proverbialement, faire jambes de vin, pour dire, boire deux ou trois coups, pour être plus en état de marcher. *Bere bene prima di mettersi in viaggio per far buona gamba.* §. On appelle, jambes de forces, deux grosses pièces de bois, qui étant posées sur les extrémités de la poutre du dernier étage d' un bâtiment, vont se joindre dans le poinçon pour former le comble. On les appelle aussi, Arbalétriers. *Puntoni.* §. On appelle aussi jambe sous poutre, la chaîne de pierre de taille, mise dans un mur pour porter la poutre. *Pietre su cui s' appoggian le travi.* §. On appelle figurément jambes, les deux branches d' un compas, & les deux règles mobiles d' un compas de proportion. *Gambe di seste.* §. Jambes de hune. V. Gambes.

JAMBETTE, s. f. Petit couteau de poche dont la lame se replie dans le manche. *Coltello da tasca; coltello a molla.* §. Jambette, en *T. de Charpenterie*, c' est une pièce de bois, qui se met au pied des chevrons & sur les enrayures. *Monachino, o sostegno che serve a calzare i puntoni.*

JAMBIÈRE, s. f. Chaussure de fer. Sorte d' armure de jambe. *Gamberuolo; gambiera.*

JAMBIERS, s. m. pl. *T. d' Anatomie.* On donne ce nom à trois muscles qui participent au mouvement du tarse sur la jambe. *Tibiali;* & quelques uns disent, *Gambieri.*

JAMBIQUE, adj. Vers d' un pied. *Jambico.* V. Iambe.

JAMBON, s. m. La cuisse ou l' épaule d' un cochon ou d' un sanglier, qui a été salé. *Prosciutto; presciutto.*

JAMBONNEAU, s. m. Diminutif. Petit jambon. *Piccolo prosciutto.*

JAN, *T. du jeu de Trictrac.* Ce mot a un grand nombre d' acceptions à ce jeu. Petit jan, grand jan, jan de retour. *Il pieno.*

JANACA, s. m. Animal quadrupède de l' Afrique. *Animale dell' Africa.*

JANISSAIRE, s. m. Soldat de l' Infanterie Turque, qui sert à la garde du Grand-Seigneur. *Giannizzero.*

JANSÉNISME, s. m. La doctrine enseignée par Jansénius. *Giansenismo.*

JANSÉNISTE, s. m. Défenseur du jansénisme. *Giansenista.* §. Janséniste signifie aussi une sorte de jupe de femme. *Gonnella.*

JANTE, s. f. Pièce de bois courbée, qui fait une partie du cercle de la roue d' un carrosse, d' un charriot, d' une charrette, &c. *Quarto d' una ruota.*

JANTILLER, v. a. Mettre des jantilles autour d' une roue de moulin. *Applicar tavole di legno intorno alla ruota d' un mulino.*

JANTILLES, s. f. pl. Gros ais qu' on applique autour des jantes & des aubes d' une roue de moulin pour recevoir la chûte d' eau, &c. *Tavole di legno applicate alla ruota d' un mulino per ricevere l' acqua nel cadervi sopra.*

JANVIER, s. m. Le premier mois de l' année, suivant l' usage actuel. *Gennajo.*

JAPON, s. m. Nom que l' on donne à la porcelaine apportée du Japon. *Porcellana del Giapone.*

JAPONNER, v. a. Cuire de nouveau la porcelaine de la Chine, afin de la faire passer pour celle du Japon. *Ricuocere la porcellana della China per farla comparire del Giapone.*

JAPPEMENT, s. m. Action de japper. Il ne se dit que des petits chiens. *Abbajamento; gagnolamento; gagnolìo.*

JAPPER, v. a. Aboyer. Il se dit plus ordinairement du cri des petits chiens. *Abbajare; gagnolare; guajolare; guaire; latrare.*

JAQUE, s. f. Mot ancien & hors d' usage, qui signifioit un habillement court & serré, qui n' a plus d' usage que dans le mot suivant. Jaque de mailles, subst. f. Armure faite de mailles, ou anelets de fer qui couvrent le corps depuis le cou jusqu' aux cuisses. *Giaco; ghiazzerino; maglia.*

JAQUEMART, s. m. Figure de fer, de plomb ou de fonte, qui représente un homme armé, & qu' on met quelquefois sur le haut d' une tour pour frapper les heures avec un marteau sur la cloche de l' horloge. *Figura di metallo, che rappresenta un uomo armato, con un martello alla mano, e che mettesi su alcune torri perchè batta le ore.* §. On dit proverbialement d' un homme qui est armé de cuirasse, & embarrassé de ses armes, qu' il est armé comme un Jaquemart. Il ne se dit qu' en dérision. *Armato di tutto punto, come un Marte; ma dicesi per ischerno.*

JAQUETTE, s. f. Sorte d' habillement qui vient jusqu' aux genoux, & quelquefois plus bas. Les paysans & gens de petite condition avoient accoutumé d' en porter autrefois. *Sajone o casacca de' contadini.* §. Il se dit encore en parlant de la robe que portent les petits garçons avant qu' on leur donne le haut-de-chausse. *Gonnellino de' bambini.*

JARDIN, s. m. Lieu découvert, ordinairement fermé de murailles, de fossés, de haies, & joignant les maisons, dans lequel on cultive des légumes, des fleurs, des arbres, &c. *Giardino.* §. Jardin, *T. de Mar.* c' est un nom que quelques-uns donnent aux balcons d' un vaisseau qui sont ouverts. *Giardini, e bottiglie.*

JARDINAGE, s. m. Nom collectif, qui se dit de plusieurs jardins mis ensemble qui se trouvent dans un même terrain. *Giardini; terre coltivate a giardino.* §. Jardinage, signifie aussi l' art de cultiver les jardins. *Agricoltura; l' arte di coltivare i giardini.*

JARDINER, v. n. Travailler au jardin. Il est de la conversation. *Coltivare il giardino.*

JARDINET, s. m. Petit jardin. *Giardinetto; piccol giardino.*

JARDINEUSE, adj. *T. de Joaillier.* Épithète qu' on donne aux émeraudes qui ont quelque chose de sombre & de mal net. *Smeraldo fosco, alquanto sudicio.*

JARDINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle dont le métier est de travailler au jardin. *Giardiniere; giardiniero.* §. Il se dit aussi de celui qui entend bien l' ordonnance, la culture, l' embellissement des jardins, & qui en donne les desseins. *Uomo che s' intende dell' arte di coltivar i giardini.* §. Jardinière, s. f. manchette brodée, dont la broderie est basse, & d' environ un pouce de haut seulement. *Manichetti con un piccol ricamo.*

JARDONS, s. m. pl. *T. de Manège.* Tumeurs calleuses qui viennent aux jambes d' un cheval, & qui sont placées hors du jarret; au lieu que l' éparvin est en dedans. *Giarda; giardone.*

JARGON, s. m. Langage corrompu. *Lingua corrotta.* §. Il signifie aussi le langage particulier d' une certaine sorte de gens. *Gergo; lingua furbesca.* §. Il se dit aussi abusivement & par mépris, des langues étrangères qu' on n' entend pas. Je ne sais pas quelle langue parlent ces gens là, mais je n' entends pas leur jargon. *Io non so che lingua parli quella gente; ma io non intendo nulla del loro linguaggio.* §. Jargon, s. m. espèce de diamant jaune. *Giargone; diamante giallo.*

JARGONNER, v. n. Parler un langage barbare, corrompu, non intelligible. Il est quelquefois actif. Il est du style familier. *Parlare in gergo, o gergone; favellar in modo da non esser intesi.*

JARGONNEUR, s. m. Babillard. V.

JARRE, s. f. Grand vaisseau de terre où l' on met de l' eau pour la conserver, particulièrement sur les vaisseaux & sur les galères. *Giara; coppo.* §. On appelle aussi jarre, les fontaines de terre cuite dont on se sert dans les maisons. *Fontana.* §. En *T. de Chapel.* poil grossier des peaux qu' on sépare du poil fin. *Pelo vano; pennacchini.*

JARREBOSSE, *T. de Mar.* V. Chandelette.

JARRET, s. m. La partie du corps humain qui est derrière le genou, & qui lui est opposée. *Garetto; garretto; garretta.* §. Il se dit aussi de l' endroit où se plie la jambe de derrière des animaux à quatre pieds. *Garretto, ec.* §. Jarret, *T. d' Archit.* On dit qu' il y a des jarrets dans une voûte, quand la courbe de l' intrados n' est pas exacte, & qu' il s' y trouve quelque angle ou onde qui la rendent irrégulière. *Tortuosità o gomiti d' una volta.*

JARRETÉ, ÉE, adj. Il se dit de tout quadrupède qui a les jambes de derrière tournées en-dedans, & si peu ouvertes, que leurs deux jarrets se touchent presque en marchant. *Che ha i garetti delle gambe di dietro così vicini, che quasi si toccano.*

JARRETIER, s. m. *T. d' Anat.* Muscle placé sous le jarret. *Popliteo.*

JARRETIÈRE, s. f. Sorte de ruban, de courroie, de tissu dont on lie ses bas au-dessus ou au-dessous du genou. *Legaccio.* On commence aussi à dire, *Giarrettiera*, & cela particulièrement en parlant de l' Ordre de Chevalerie d' Angleterre, qu' on appelle l' Ordre de la Jarretière.

JARREUX, m. EUSE, f. adject. *Che ha peli vani.*

JARS, s. m. Le mâle d' une oie. *Maschio dell' oca.* §. On dit d' un homme, qu' il entend le jars, pour dire, qu' il est fin, & qu' il n' est pas aisé de lui en faire accroire. Il est populaire. V. Fin, Rusé.

JAS, s. m. *Terme de Marine.* Assemblage de deux pièces de bois qui soutiennent l' ancre droite dans l' eau, afin qu' elle puisse mordre au fond. *Ceppo.*

JASARD, s. m. *Berlinghiere; ciarlone.*

JASER, v. n. Causer, babiller. *Cianciare; ciarlare; cicalare; cinguettare, berlingare; chiacchierare; ciangolare, ciaramellare; ciarpare; cornacchiare; gracchiare.* §. Il signifie fig. & fam. di-

dire & révéler quelque chose qu' on devoit tenir secret. *Abbajare ; cicalare ; lasciarsi uscir di bocca un segreto*. §. Jaser, se dit aussi des geais & de quelques autres oiseaux, particulièrement des pies, des perroquets, des merles qui parlent. *Favellare ; parlare*.

JASERIE, s. f. Babil, Caquet. V.

JASEUR, EUSE, s. Causeur, Babillard. V.

JASMIN, s. m. Sorte d' arbuste qui produit des fleurs odoriférantes. *Gelsomino*. §. Il se prend souvent pour les fleurs de cette plante. *Gelsomino ; fior di gelsomino*. §. Il se dit aussi des choses où il entre des fleurs de jasmin. Eau de jasmin, huile de jasmin, &c. *Acqua, olio di gelsomino, ec.*

JASPACHATE, s. f. Pierre précieuse composée de jaspe vert & d' agathe. *Sorta di pietra preziosa*.

JASPE, s. m. Pierre dure & opaque, de la nature de l' agathe. *Diaspro ; jaspide*. Quand il est de différentes couleurs mêlées, on l' appelle jaspe fleuri. *Diaspro di Sicilia, o sia fiorito di Sicilia*. Celui qui est rempli de taches rouges, se nomme Jaspe sanguin. *Diaspro sanguigno*.

JASPÉ, ÉE, part. Peint & bigarré en forme de jaspe, soit par art, soit par nature. *Chiazzato, dipinto o screziato come il diaspro*.

JASPER, v. a. Bigarrer de diverses couleurs en forme de jaspe. *Marezzare ; screziare, e dipignere a macchie come il diaspro*.

JASPINER, v. n. Mot bas, parler à tort & à travers. *Dire spropositi*.

JASPURE, s. f. Action de jasper, ou l' effet de cette action. *Screziatura a guisa di diaspro*.

IATRALEPTIQUE, s. f. Partie de la Médecine qui guérit par les frictions, les fomentations, les emplâtres & autres remèdes extérieurs. *Quella parte della Medicina che concerne la guarigione delle infermità per via de' rimedj esteriori*.

IATROCHIMIE, s. f. L' art de guérir les maladies avec des remèdes chimiques. *L' arte di guarire le malattie coi rimedj chimici*.

JATTE, s. f. Espèce de vase de bois, de faïence, de porcelaine, &c. qui est rond, tout d' une pièce, & sans rebords. *Piatto ; piattello*. §. Jatte, Agathe, Gatte, s. f. *T. de Marine*, c' est une enceinte de planches mises vers l' avant du vaisseau, qui servent à recevoir l' eau qui entre par les écubiers, lorsqu' elle est poussée par un coup de mer : ce qui donne la facilité de la vuider. *Cassa da cubie*.

JATTÉE, s. f. Plein une jatte. *Un piatto pieno*.

JAVARIS, s. m. Espèce de sanglier des Iles de l' Amérique. *Sorta di cinghiale*.

JAVART, s. m. Tumeur dure & douloureuse, qui vient aux chevaux au-bas de la jambe. Elle est de l' espèce de celle qui dans l' homme se nomme Clou, ou Furoncle. *Giarda*.

JAVEAU, s. m. *T. d' Eeaux & Forêts*. Nom qu' on donne à une île formée de sable & de limon par un débordement d' eau. *Isolotta in un fiume*.

JAVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JAVELER, v. a. Mettre les blès par petites poignés: & les laisser couchés sur les sillons, afin que le grain sèche & jaunisse. *Ammannare le biade*. §. Il est aussi neutre; & dans ce sens on dit, le blé javelle. *Il grano secca ed ingiallisce*. §. Et on appelle avoines javelées, celles dont le grain est devenu noir & pesant par la pluie qui les a mouillées, tandis qu' elles étoient en javelle. *Biade che sono state danneggiate dalla pioggia mentre erano tagliate e che seccavano*.

JAVELEUR, s. m. Celui qui javelle. *Ammannatore*.

JAVELINE, s. f. Espèce de dard long & menu qui se lance. *Chiaverina*.

JAVELLE, s. f. Plusieurs poignées de blé scié, qui demeurent couchées sur le sillon jusqu' à ce qu' on en fasse des gerbes. *Manna ; manella ; manata*. §. Il se dit aussi des petits faisceaux de sarment. *Manna o manata di sermenti*.

JAVELOT, s. m. Espèce de dard, arme de trait. *Giavellotto ; dardo*.

JAUGE, s. f. La juste mesure que doit avoir un vaisseau fait pour contenir quelque liqueur ou quelques grains. *Staza ; misura di bastimento e di vasi di liquore*. §. Il se prend quelquefois pour cette verge de bois ou de fer divisée en travers par pieds, par pouces & par lignes, avec laquelle on prend & l' on mesure la longueur & la largeur de la futaille. *Staza ; o staglio per trovar la tenuta d' un fusto, o simile*. §. Il se prend aussi pour une futaille qui sert d' échantillon, d' étalon pour ajuster & échantillonner les autres. *Botte che serve di modello onde stazare le altre*. §. Les Fontainiers appellent encore Jauge, une boite percée de plusieurs trous, qui leur sert à connoître la quantité des pouces & lignes d' eau que produit une source. *Scatola foracchiata, che serve a misurare la quantità d' acqua, che produce una sorgente*.

JAUGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JAUGEAGE, s. m. L' action de jauger. *Stazatura*. §. Il signifie aussi le droit que prennent les Officiers qui jaugent. *La paga che si dà a' Stazatori*.

JAUGER, v. a. Mesurer un vaisseau, voir s' il est de la mesure dont il doit être. *Stazare*.

JAUGEUR, s. m. Officier dont l' emploi est de jauger. *Stazatore*.

JAUMIÈRE, s. m. *T. de Marine*. C' est une petite ouverture à la pouppe d' un vaisseau, proche de l' étambord. *Buco del timone*.

JAUNÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le jaune. *Gialliccio ; giallognolo*.

JAUNE, adj. de t. g. Qui est de couleur d' or, de citron, de safran. *Giallo*. §. Jaune, est aussi substantif masculin, & signifie la couleur jaune. *Il giallo ; il color giallo*. §. On appelle jaune d' œuf, cette partie de l' œuf qui est jaune, & qu' on appelle encore autrement, le moyeu de l' œuf. V. Moyeu.

JAUNET, s. m. Espèce de petite fleur jaune qui croît dans les prés. *Fioretto giallo de' prati*.

JAUNI, IE, part. V. le verbe.

JAUNIR, v. a. Rendre jaune, teindre en jaune. *Ingiallare ; far giallo ; tigner di giallo*. §. Jaunir, est aussi neutre. Devenir jaune. *Ingiallire ; ingiallare ; diventar giallo ; gialleggiare ; biondeggiare*.

JAUNISSE, s. f. Maladie causée par une bile répandue qui jaunit la peau. Cette maladie, dans les quadrupèdes, se manifeste par la couleur jaune de leurs yeux, de leur langue, de leurs lèvres & des autres parties de la bouche. *Itterizia*.

JAUTEREAUX. V. Jouteraux.

IBÉRIDE, *T. de Botanique*. Sorte de plante. *Iberide ; lepidio ; piperite*.

IBEX, s. m. Espèce de chèvre sauvage. *Stambecco ; capra selvatica*.

IBIS, s. m. Oiseau d' Égypte qui se nourrit de serpens, & qui en détruit une grande quantité. C' est une espèce de Cigogne. *Ibi ; Ibide*.

ICELUI, ICELLE, Pronom démonstratif & relatif. Il est fâcheux que ce pronom, qui empêcheroit beaucoup d' amphibologies, ne soit plus en usage que dans la pratique. *Costui ; costei ; colui ; colei*.

ICHNEUMON, s. m. Animal quadrupède qui est à peu près de la grosseur d' un chat. On l' appelle encore Rat de Pharaon & Mangouste. *Icneumone ; topo di Faraone*. §. On nomme aussi Ichneumon, un insecte qui a quatre ailes & un aiguillon comme les abeilles. Il y en a de plusieurs espèces. *Icneumone*.

ICHNOGRAPHIE, s. f. *T. didactique*. Plan d' un édifice. *Icnografia ; disegno ; piano d' una fabbrica*.

ICHNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' ichnographie. *Icnografico*.

ICHOR, s. m. (On prononce Ikor). *T. de Méd.* Sérosité âcre, sanie qui découle des ulcères. *Icore ; siero*.

ICHOREUX, EUSE, adj. (On prononce Ikoreux). *T. de Chirurgie*. On appelle pus ichoreux, humeur ichoreuse, une espèce de sanie ou de pus séreux & âcre, qui découle des ulcères. *Icoroso ; sieroso*.

ICHOROÏDE, s. f. *T. de Méd.* Moîteur, sueur, dite mal-saine & semblable à la sanie que rendent les ulcères. *Icoroide*.

ICHTHYITE, s. f. Pierre où l' on trouve une cavité, qui a la figure d' un poisson. *Pietra figurata*.

ICHTYOLITES, s. m. pl. Poissons pétrifiés, ou pierres chargées d' empreintes de poissons. *Pesci impietriti, o pietre in cui è impressa la figura di qualche pesce*. On devroit les nommer en Italien, *Ictioliti*.

ICHTYOLOGIE, s. f. Partie de l' Histoire Naturelle qui traite des poissons. *Quella parte della Storia Naturale che tratta de' pesci*. On pourroit dire *Ictiologia*.

ICHTHYOLOGISTE, s. m. C' est ainsi qu' on appelle, en *T. Art*, un naturaliste qui a donné quelque ouvrage sur les poissons. *Ictiologista ; scrittore della storia de' pesci*.

ICHTYOPETRE. V. Ichtyolites.

ICHTYOPHAGE, s. m. Celui qui ne vit que de poisson. Ce nom a été donné à plusieurs peuples. *Ictiofago ; colui che non si ciba d' altro fuorchè di pesci*.

ICI, adv. de lieu. En ce lieu-ci. *Qui ; costì ; costà ; in questo luogo*. §. On l' oppose à l' adverbe là, & il marque certains lieux que l' on désigne. *Qui ; da questa parte*. §. Ici, signifie aussi l' endroit d' un discours, d' une narration, d' un livre, &c. *Qui ; in questo luogo ; a questo passo*. §. Il est encore adverbe de temps. C' est ici la trentième année. Cela ne s' étoit pas vu jusqu' ici. *È questo il trentesimo anno. Ciò mai non s' era veduto fin qui, fino a quest' ora*. §. Ici-bas, adv. Dans ce bas monde. *In questo mondo ; sulla terra*.

ICOGLAN, s. m. Page du Grand Seigneur. *Icoglane ; paggio del Gran Signore*.

ICONOCLASTE, s. m. Briseur d' images. *Iconoclasta*.

ICONOGRAPHIE, s. f. Description des images, des tableaux, &c. Il se dit particulièrement de la connoissance des monumens antiques, tels que les bustes, les peintures, &c. *Iconografia*.

ICONOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Iconographie. *Iconografico*.

ICONOLÂTRE, s. m. Nom que les Iconoclastes donnoient aux Catholiques qu' ils accusoient d' adorer les images. *Iconolatra*.

ICONOLÂTRIE, s. f. Adoration des images. *Iconolatria*.

ICONOLOGIE, s. f. Interprétation, explication des images, des monumens antiques. *Iconologia*.

ICONOLOGIQUE, adj. Qui appartient à l' Iconologie. *Iconologico*.

ICONOLOGISTE, s. m. Professeur d' Iconologie. *Iconologista*.

ICONOMAQUE, s. m. Hérétique qui combat le culte des images. *Iconomaco*.

ICOSAÈDRE, s. m. *T. de Géometrie*. Corps solide qui a vingt faces. Il se dit principalement d' un corps solide régulier, dont la surface est composée de vingt triangles équilatéraux. *Icosaedro*.

ICOSANDRIE, s. f. (vingt-epoux) La XII. classe des vegetaux de Linnée. *Icosandria ; genere di piante, i cui fiori hanno venti stamigne inserite sul calice*.

ICTÈRE, s. m. *T. de Méd.* Débordement de bile qui cause la jaunisse. *Itterizia*.

ICTÉRIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* qui se dit des remèdes contre la jaunisse. *Itterico ; atto a guarire l' itterizia*.

IDÉAL, ALE, adj. *T. de Logiq. & de Métaph.* Qui existe dans l' idée, qui n' existe que dans l' entendement. *Ideale*. §. Idéal, signifie aussi chimérique. Il n' a point de pluriel au masculin. *Ideale ; chimerico ; fantastico*.

IDÉALISME, s. m. *T. Dogmat.* Système des Philosophes qui voient en Dieu les idées de toutes choses. *Sistema di coloro che vedono tutte le cose in Dio*.

IDÉALISTE, s. m. Defenseur de l' Idéalisme. *Idealista*.

IDÉE, s. f. Perception de l' ame, notion que l' esprit se forme de quelque chose. *Idea*. §. Il se prend aussi en parlant de Dieu, pour les formes, les exemplaires, les modèles éternels de toutes les choses créées qui sont en Dieu. *Idea ; forma*. On dit aussi dans ce sens, les idées de Platon. §. Idée, signifie aussi l' esquisse d' un ouvrage, le dessein. Il en a jeté l' idée sur le papier. *Idea ; abbozzo ; disegno ; progetto*. §. On dit encore, qu' il n' y a point d' idée, pour dire, que l' esprit de la chose est manqué, ou qu' il n' y a point d' invention. *Senza idea ; senza invenzione*. §. Idée, se prend quelquefois pour les espèces, les images qui sont dans la mémoire, ou dans l' imagination. *Idea ; rimembranza ; fantasia*. §. Il se prend aussi figurément pour des visions chimériques, ou pour des choses qui ne sont point effectives. *Idea ; chimera ; fantasia ; imaginazione*.

IDEM, Mot emprunté du Latin, qui signifie le même. On l' emploie pour éviter de répéter ce qui vient d' être dit ou écrit. On s' en sert au Palais, quand on veut donner le même jugement, la même réponse, la même taxe, la même apostille sur un objet que sur le précédent. *Idem ; l' istesso ; la medesima cosa*.

IDENTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IDENTIFIER, v. a. Comprendre deux choses sous une même idée. *Identificare*.

IDENTIQUE, adj. de t. g. Qui ne fait qu' un avec un autre : qui est compris sous une même idée. *Identico*.

IDENTIQUEMENT, adv. D' une manière identique. *Identicamente ; con modo identico*.

IDENTITÉ, s. f. Ce qui fait que deux ou plusieurs choses ne sont qu' une, sont comprises sous une même idée. Il n' est en usage que dans le didactique. *Identità ; medesimezza*.

IDÉOLOGIE, s. f. Science des idées. *Ideologia*.

IDES, s. f. pl. Le quinzième des mois de Mars, de Mai, de Juillet & d' Octobre, & le treizième des autres mois, chez le Romains. *Idi ; il giorno decimoquinto di alcuni mesi*.

IDIOCRASE, s. f. *T. de Méd.* On entend par ce mot la nature, l' espèce, le caractère, la disposition, le tempérament propre d' une chose, d' une substance animale, minérale, ou végétale. *Idiocrazia*.

IDIOME, s. m. Langue propre à une nation. *Idioma ; linguaggio ; favella*. §. Il se dit par extension, du langage d' une partie d' une Nation. L'idiome Provençal, l' idiome Gascon. Et ce mot n' est guère en usage que dans le Didactique. *Idioma*.

IDIOMORPHE, adj. Adjoint aux pierres qui ont une figure déterminée dans leur espèce. *Idiomorfo*.

IDIOPATHIE, s. f. *T. de Méd.* Maladie propre à quelque membre, à quelque partie du corps. *Idiopatia*. §. En Morale, ce mot signifie l' incli-

clination particulière pour une chose. *Inclinazione, propensione particolare per qualche cosa.*

IDIOPATHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Idiopathie. *Idiopatico.*

IDIOSYNCRASE, s. f. *T. de Méd.* Particularité de tempérament. *Idiosincrazia.*

IDIOT, OTE, adj. Qui est stupide, imbécille. *Idiota; idioto; ignorante; insensato; stupido; sciocco.* §. Il s'emploie aussi au substantif, & c'est dans cette acception qu'on dit, c'est un idiot, un pauvre idiot, une pauvre idiote. *Un idiota; un ignorante.*

IDIOTISME, s. m. Construction & tour d'expression contraire aux règles ordinaires de la Grammaire, mais propre & particulier à une langue. Ce mot n'est guère en usage que dans le didactique. *Idiotismo; vizio nel parlare o nello scrivere.*

IDOINE, adj. de t. g. Propre à quelque chose. Il vieillit, excepté au Barreau. *Idoneo; abile; capace.*

IDOLÂTRE, adj. de t. g. Qui adore les Idoles, & leur rend des honneurs qui n'appartiennent qu'à Dieu. *Idolatra; idolatro; idolatre; adoratore d'Idoli.* §. Il se dit aussi de tous ceux qui rendent un culte divin à des créatures. *Idolatra.* §. Idolâtre, s'emploie figurément en plusieurs façons de parler. Ainsi on dit, qu'un homme est idolâtre d'une femme, pour dire, qu'il en est follement amoureux; & qu'une mère est idolâtre de ses enfans, pour dire, qu'elle les aime excessivement. Et on dit, qu'un homme est idolâtre de ses pensées, de ses opinions, de ses ouvrages, pour dire, qu'il les estime trop, qu'il y est trop attaché. On dit dans le même sens, qu'une femme est idolâtre de sa beauté. *Idolatrare; farsi suo idolo d'una persona o d'una cosa; affezionarvisi; esserne invaghito; innamorato; esservi molto attaccato.* §. Idolâtre, se dit aussi au substantif; mais dans cette acception, il n'a d'usage qu'en parlant de ceux qui adorent les Idoles, ou les autres fausses Divinités. *Idolatra; idolatro; adoratore d'idoli, di falsi Dei.*

IDOLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il n'est en usage qu'au figuré. Cette femme veut être idolâtrée. *Quella donna vuol essere adorata.*

IDOLÂTRER, v. n. Adorer les Idoles. *Idolatrare; adorare; onorar gl'Idoli.* §. Il est aussi actif, & signifie figurément, aimer avec trop de passion. *Idolatrare; amare appassionatamente, pazzamente.*

IDOLÂTRIE, s. f. Adoration des Idoles, culte des faux Dieux. *Idolatria; adorazion d'Idoli.* §. On dit figurément d'un homme qui aime excessivement une femme, qu'il l'aime jusqu'à l'idolâtrie. *Egli l'ama pazzamente; egli l'adora; ei l'idolatra.*

IDOLÂTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'idolâtrie. *Idolatrio; che conviene, che appartiene all'idolatria.*

IDOLE, s. f. Figure, statue représentant une fausse Divinité, & exposée à l'adoration. *Idolo.* §. Figurément, en parlant de ce qui fait le sujet de l'affection, de la passion de quelqu'un, on dit, que c'est son idole. *Egli è il suo idolo; farsi suo idolo di alcuna cosa.* §. Idole, se dit figurément & familièrement d'une belle créature sans grace, sans maintien, & qui ne paroit point animée. *Bella statua.* §. On dit aussi d'une personne stupide, que c'est une idole, une vraie idole; & d'un homme qui se tient à ne rien faire, qu'il se tient là comme une idole. *Egli è una statua; egli se ne sta là come una statua.*

IDYLLE, s. f. Espèce de petit Poëme dans lequel on peut traiter toute sorte de matière, mais qui roule plus ordinairement sur quelque sujet pastoral ou amoureux, & qui tient de la nature de l'Églogue. *Idillio.*

JE, s. de t. g. Pronom de la première personne au singulier, & dont nous est le pluriel. Il est toujours le sujet de la proposition, ou comme on parle en Grammaire, le nominatif du verbe. *Io.*

JECTIGATION, s. f. *T. de Méd.* Tressaillement qu'on sent au pouls d'un malade, qui indique que le cerveau est attaqué & menacé de convulsions. *Sobbalzo.*

JECTISSES, adj. f. pl. Il se dit des terres qui ont été remuées ou rapportées. *Gittata; terre trasportate, scavate e smosse.*

JECUIBA, s. m. Arbre du Brésil dont le bois d'un rouge brun est excellent pour les ouvrages de Sculpture. *Albero del brasile.*

JEHOVAH, s. m. Nom de Dieu en Hébreu. *Nome di Dio in favella Ebrea.*

JEJUNUM, s. m. *T. d'Anat.* On appelle ainsi le second intestin grêle, parce qu'on le trouve souvent vuide. *Jejuno; digiuno.*

JÉRÉMIADE, s. f. Plainte fréquente & importune. Il est familier. *Lamentazione; querela; doglianza; lamento.*

JÉROPHORE, s. m. Chez les Grecs, celui qui portoit les choses sacrées. *Colui che portava le cose sacre.*

JÉROSCOPIE, s. f. Divination par le moyen des offrandes. *Ieroscopia; divinazione per via di offerte.*

JÉSUITE, s. m. Religieux de la Compagnie de Jesus. *Gesuita.*

JÉSUITISME, s. m. Caractère du Jésuite. *Gesuitismo; maniera de' Gesuiti.*

JESUS-CHRIST, s. m. Le fils de Dieu qui est mort en Croix pour le salut des hommes. *Gesù Cristo.*

JET, s. m. Ce terme a diverses acceptions. Dans celle qui approche le plus du verbe jeter, d'où il vient, il n'est guère d'usage, que dans cette phrase. Un jet de pierre qui se dit d'autant d'espace qu'en peut parcourir une pierre qu'un homme jette de toute sa force. *Una gittata, un tiro, un trar di pietra.* §. On dit dans une autre acception, le jet d'un filet, en parlant d'un filet à pêcher qu'on jette en mer ou dans une rivière, pour prendre du poisson. *Gitto, o getto di rete.* §. On dit, acheter le jet du filet, pour dire, acheter tout le poisson qu'on prendra par le coup de filet qu'on va jeter. *Comperar tutto il pesce che si prenderà in un gitto di rete.* §. On appelle jet de lumière, un rayon de lumière, qui paroît subitement. *Raggio di luce.* §. Jet d'eau, se dit, de l'eau qui jaillit hors d'un tuyau. *Zampillo; getto d'acqua.* §. On appelle jet d'abeilles, un nouvel essaim d'abeilles qui sort de la ruche. *Un nuovo sciame di pecchie.* §. Il se dit aussi du calcul qui se fait par jetons. Calculer au jet & à la plume. *Calcolar co' segni e colla penna.* §. Jet de marchandises, se dit à la mer, quand on est forcé de jeter, pour alléger un vaisseau, une partie des marchandises dont il est chargé. *Getto di mercanzie.* §. Jet, & contribution, c'est un terme usité entre les marchands, par lequel on entend tout ce qu'on est contraint de jeter à la mer par un mauvais temps. *Getto.* §. Faire le jet, c'est, de gros temps, jeter à la mer la marchandise, les mâts & les canons pour alléger le vaisseau, & l'empêcher de faire naufrage. *Far getto.* §. Jet, se dit des bourgeons, des scions que poussent les arbres, les vignes. *Rampollo; pollone; messiticcio; messa.* §. On dit, qu'une canne est d'un seul jet, pour dire, qu'elle n'a point de nœuds: Voilà une canne d'un seul jet. *Mazza; bastone senza nodi.* Et l'on dit absolument un jet, pour signifier une Canne. V. §. On dit en *T. de Peinture*, le jet d'une draperie, pour signifier, la manière plus ou moins naturelle, dont les plis d'une draperie sont rendus dans un tableau. *Maniera di adattar i panni alle figure, sicchè non paiano, come dicesi, esser loro stati gettati addosso dal balcone.* §. On dit en *Terme de Fonderie*, une figure d'un seul jet, pour dire, une figure qui a été fondue tout à la fois. *Figura d'un sol getto.* §. Jet se dit pareillement en *Terme de Faucon.* d'une menue courroie qu'on met autour de la jambe de l'oiseau. *Getto.* §. Jet de voiles, *T. de Mar.* c'est l'appareil complet de toutes les voiles d'un vaisseau. *Giuoco di vele.*

JETÉ, s. m. Un des pas de la danse. *Sorta di passo di danza.*

JETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JETÉE, s. f. Amas de pierres, de sable, de cailloux & d'autres matériaux jetés à côté du canal qui forme l'entrée d'un port, liés fortement & ordinairement soutenus de pilotis, pour servir à rompre l'impétuosité des vagues. *Scogliera; gittata*, ou simplement, *Gettata.* §. Jetée, se dit aussi des amas de pierres, de sable & de cailloux jetés dans la longueur d'un mauvais chemin pour le rendre plus praticable. *Ghiajata.*

JETER, v. a. Lancer avec la main ou avec quelqu'autre chose. *Gettare; gittare; tirare; buttare; lanciare;* §. On dit aussi, jeter l'ancre, pour dire, la faire tomber dans la mer, pour arrêter le navire. *Gittar l'ancora.* Ce mot jeter, se dit encore en quantité de phrases. Se jeter dans le péril; il s'y jette à corps perdu; se jeter au cou de quelqu'un; il se jeta sur son ennemi, les chiens se jetèrent sur le loup; jeter son venin, jeter au sort, jeter le dé, jeter un coup d'œil sur quelque chose; jeter les yeux sur un mémoire, jeter des œillades, jeter un os à la gueule de quelque animal, &c. On dit, jeter des larmes, pour dire, pleurer; jeter un cri, jeter les hauts cris, pour dire, crier, & jeter un soupir, pour dire, soupirer. V. tous ces mots à leur place. §. Jeter, se dit aussi pour mettre, comme dans cette phrase: ce mot jette de l'obscurité dans le discours; & l'on dit dans le même sens, cela jette dans de grands embarras. *Mettere; portare; gettare; porre; esser cagione.* §. On dit, se jeter dans un Couvent, pour dire, s'y retirer. *Gettarsi, ritirarsi in un chiostro.* §. On dit, jeter des propos, pour dire avancer des propos qui vont indirectement à insinuer ou à découvrir quelque chose. *Gettar motti, parole.* §. On dit figurément, se jetter sur quelque chose, pour dire, s'y porter avidement. *Gettarsi addosso a una cosa; avventarvisi; scagliarvisi sopra.* §. En *T. de Fauconnerie*, on dit jeter le faucon, pour dire, le laisser partir pour le vol. A l'égard de l'autour, on dit, lâcher. *Lasciar il falcone dietro la preda.* §. Jeter le froc, le plomb, des soupçons, &c. V. ces mots. §. On dit, jeter un dévolu sur un Bénéfice, pour dire, impétrer en Cour de Rome les Provisions d'un Bénéfice qu'on prétend vaquer par l'incapacité de la personne, ou la nullité du titre du Titulaire. V. Impétrer. §. Jeter les fondemens d'un édifice, pour dire, être le premier à en faire l'établissement. *Gettar i fondamenti di chechessia.* §. On dit figurément, jeter de la poudre aux yeux de quelqu'un, pour dire, éblouir, surprendre par de faux brillans. *Buttar la polvere negli occhi; far travedere.* §. On dit figurément, jeter des hommes, jeter de l'Infanterie, de la Cavalerie, jeter des munitions, des vivres dans une place, pour dire les y faire entrer promptement dans le besoin. *Metter uomini, soldati, ec. in una piazza di guerra.* §. Jeter, se dit aussi des arbres & des plantes qui produisent des bourgeons ou des scions. *Gettare; sbocciare; mettere e dar fuori le messe.* §. Il se dit aussi de l'eau qui jaillit avec impétuosité. *Gettare; versare; mandar fuora.* §. Il se dit aussi des ulcères, des apostèmes, &c. *Gettare; metter fuori marcia, postema, ec.* §. Jeter, se dit d'un cheval lorsqu'il a un écoulement ou un flux par les naseaux, d'une matière ou d'une humeur plus ou moins épaisse, blanchâtre, verdâtre, noirâtre, ou sanguinolente. *Aver il cimurro.* §. Il se dit encore des mouches à miel qui produisent & mettent dehors un nouvel essaim. *Rifigliare.* §. On dit d'un cerf, qu'il jette sa tête, pour dire, qu'il quitte son bois. *Deporre, por giù i palchi, le corna.* §. Jeter une draperie, *T. de Peinture.* *Panneggiar bene, acconciamente.* V. Jet. §. Jeter, signifie encore, calculer avec des jetons. *Contare, calcolare con segni detti gettoni.* §. On dit encore, jeter, pour dire, faire couler du métal fondu dans quelque moule, afin d'en tirer une figure. *Gettare; gittare; far di getto.* §. Jeter un navire sur un banc, *T. de Mar.* c'est aller donner exprès contre un rocher ou une côte, parce qu'on en regarde le péril comme incertain, & qu'on croit éviter par-là un péril tout-à-fait certain. *Investire una nave in terra.*

JETON, s. m. Pièce ronde & plate, ordinairement de métal, sur laquelle on met des portraits, des armes, des devises, &c. & dont on se sert pour jeter & calculer, pour marquer & payer au jeu. *Segni per contare o per giuocare.* Quelque part on les appelle, *Ericoli.* On commence aussi à dire, *Gettoni.*

JEU, s. m. Divertissement, récréation. Ce terme se dit généralement parlant, de tout ce qui se fait d'agréable ou de badin, par esprit de gaieté & par pur amusement. *Giuoco; trastullo; sollazzo; divertimento; ricreazione; baja.* §. On dit aussi familièrement d'une affaire grave & sérieuse, d'un engagement duquel on ne peut plus dédire, que ce n'est pas un jeu d'enfant. *Ella non è cosa di pigliar a gabbo.* §. On dit, prendre quelque chose en jeu, pour dire, la prendre en plaisanterie. *Prender una cosa per giuoco, per burla.* Et, cela passe le jeu, cela est plus fort que jeu, pour dire, cela passe la raillerie. *Questa è più che burla.* §. On appelle figurément jeux de la nature, certaines productions de la nature qui paroissent bizarres, extraordinaires. *Scherzi di natura.* §. Jeu, se prend particulièrement pour un exercice de récréation, qui a de certaines règles, & auquel on hasarde ordinairement de l'argent. *Giuoco; gioco.* Dans cette acception générale, on dit, un beau jeu, un jeu divertissant, un sot jeu, un vilain jeu, un jeu ennuyeux, un jeu sérieux; les règles du jeu. *Un bel giuoco; un giuoco dilettevole, ec.* Mais c'est principalement des jeux de hasard, comme les cartes & les dés, qu'on dit, aimer le jeu, être adonné au jeu, &c. *Amare il giuoco; essere inclinato, o dedito al giuoco, ec.* §. On dit, qu'on joue gros jeu, quand on y joue de grandes sommes. *Giuocar grosso giuoco.* Et, qu'il y a grand jeu dans une maison, lorsqu'il s'y rassemble beaucoup de joueurs. *Tenere gran giuoco.* §. On dit, tenir le jeu de quelqu'un, pour dire, jouer pour quelqu'un. *Giuocar per un altro; tener la mano di un altro.* §. On appelle jeux de renvi, certains jeux de cartes, comme le brelan & la grande prime. *Giuochi d'invito.* §. On dit, tenir jeu, pour dire, continuer à jouer avec un homme qui perd. *Mantener giuoco.* Et, couper jeu, pour dire, se retirer avec gain, & ne vouloir pas tenir jeu. *Lasciar di giuocare; finir il giuoco.* §. Jeu, se prend aussi pour les règles du jeu, l'art de se bien conduire au jeu. *Giocare il giuoco; questo è il giuoco; queste son le regole del giuoco.* §. Jeu, en parlant des jeux de hasard, se prend souvent pour les cartes qui viennent, ou pour les points qu'on amène aux dés; mais il se dit principalement en parlant des cartes. *Giuoco.* §. Il signifie aussi ce que l'on met au jeu. *La posta.* J'y vais du jeu, j'en suis du jeu, termes dont on se sert au jeu de brelan, & aux autres jeux de renvi. *Io dico.* §. On dit figurément, qu'un homme sait bien couvrir son jeu, cacher son jeu, pour dire, qu'il

sait

sait bien cacher ses desseins. *Nascondere, celare, coprir bene i suoi disegni.* §. On dit figurément, qu'un homme fait bonne mine à mauvais jeu, pour dire, qu'il sait bien dissimuler, & faire semblant d'être content, quoiqu'il n'en ait pas sujet; & dans le même sens, on dit simplement, bonne mine & mauvais jeu, en parlant d'une personne qui, sous une apparence de joie, cache du chagrin. *Dissimulare; far buon viso e nasconder l'affanno.* §. On dit figurément & proverbialement, que le jeu ne vaut pas la chandelle, pour dire, qu'une chose ne vaut pas la dépense qu'on y fait, la peine qu'on y prend. *La cosa, l'affare, ec. non merita la spesa.* §. Jouer à jeu sûr, pour dire, être assuré de réussir. *Giuocar a giuoco sicuro.* §. Au jeu de Paume, on divise la partie entière en plusieurs jeux, une partie de quatre jeux, de six jeux. *Una partita di quattro, di sei giuochi.* §. Figurément & familièrement en parlant de deux personnes qui se sont rendus réciproquement de mauvais offices, on dit, qu'ils sont à deux de jeu; & la même chose se dit de deux hommes qui ont été également maltraités dans quelque affaire. *Esser al pari; andar di pari.* §. Jeu, se dit aussi d'un lieu où l'on joue à certains jeux. *Luogo dove si giuoca o dove si possa giuocare.* §. On appelle aussi jeux publics, les jeux où l'on donne à jouer toutes sortes de jeux, & l'on dit de ceux qui donnent à jouer à jours réglés, qu'ils tiennent un jeu. *Giuochi pubblici; tener giuoco.* §. Il se dit aussi de ce qui sert à jouer à certains jeux, un jeu d'échecs. *Un giuoco di scacchi.* Un jeu de cartes. *Un mazzo di carte.* §. Jeu, se dit de la manière dont on touche les instrumens, comme le luth, les orgues, la viole, &c. *Sonare; maniera di sonare.* §. On appelle les orgues, un jeu d'orgues. *Organo.* Et en parlant de divers jeux de l'orgue par lesquels on imite le son de la voix humaine, le son des flûtes douces, celui des trompettes, &c. *Tasto; giuoco d'un organo.* §. Jeu, se dit aussi de la manière dont un Comédien représente. *Maniera di rappresentare.* §. On appelle jeu de théâtre, certaines actions des Acteurs, qui consistent le plus souvent en gestes & en mines. *Atto da Commedia.* §. On dit proverbialement, c'est un jeu joué, pour dire, c'est une feinte concertée entre des personnes qui s'entendent. *Ella è una cosa concertata, ordinata.* §. Jeu, se dit aussi de l'exercice & de la façon de manier les hautes armes. *Giuoco; esercizio.* §. Il se dit aussi de la façon d'escrimer, de faire des armes. *Maniera di far d'arme, di schermirsi.* §. On appelle jeu de mots, une certaine allusion fondée sur la ressemblance des mots. *Bisticci; concettini.* §. Jeux, au pluriel, se dit des spectacles publics des Anciens, comme les courses, les luttes, les combats des Gladiateurs, &c. tels étoient chez les Grecs, les Jeux olympiques. *I Giuochi olimpici.* Chez les Romains, les jeux séculaires, les jeux du cirque. *I Giuochi secolari, del circo, ec.* §. On appelle jeux de prix, ceux auxquels il y avoit de prix pour quelque exercice; & encore aujourd'hui en parlant de certains jeux, comme le jeu d'arquebuse, d'arbalète, d'arc, &c. on les appelle jeux de prix. *Giuochi di premio.* §. On appelle jeux Floraux, ou Académie des Jeux Floraux, une assemblée qui se tient à Toulouse pour la distribution de quelques prix qui représentent des fleurs en or & en argent, & qui se donnent à ceux qui ont le mieux réussi en certains genres de Poësie, ou dans un discours d'éloquence. *Giuochi detti Florali.* §. En Poësie, on dit, les jeux, les ris & les graces, les jeux & les plaisirs, les jeux & les amours; & dans ces phrases, on entend par les jeux, tout ce qui contribue à l'agrément, à la joie, au divertissement d'une compagnie. *L'allegria, il riso, le grazie, i piaceri, i vezzi, gli amorini, ec.* §. Jeu, en parlant de certaines choses d'art, se dit de l'aisance, de la facilité d'un mouvement qu'elles doivent avoir. *Giuoco; facilità; mobilità.* §. En Peinture, on dit, qu'il y a du jeu dans une composition, lorsqu'il y a du mouvement, une variété d'aspects, & lorsque les objets ne sont point entassés, mais qu'ils laissent entr'eux l'espace nécessaire à la facilité de leur mouvement. *Grazie di movenza.* §. On appelle jeux d'esprits, des productions d'esprit qui ont plus de gentillesse que de solidité, comme les anagrammes, les énigmes, les bouts-rimés. *Coserelle ingegnose, spiritose.* §. Jeu de la nature, pierre à qui la nature a donné une forme extraordinaire. *Scherzo di natura.* §. En *T. de Marine*, on dit le jeu du gouvernail, pour dire, son mouvement. *Il giuoco del timone.* §. Jeu de voiles. V. Jet de voiles. On dit aussi, en *Terme de Marine*, faire jeu parti, quand de deux ou de plusieurs personnes qui ont part à un vaisseau, il y en a une qui veut rompre la société. *Stralcio; fare stralcio.*

JEUDI, s. m. Le cinquième jour de la semaine. *Giovedì.* §. On appelle Jeudi-gras, le jeudi qui précède le Mardi-gras. *Giovedì grasso.* Et Jeudi-saint, ou Jeudi absolu, le jeudi de la semaine sainte. *Giovedì santo.*

JEUMERANTE, s. m. *T. de Charrons.* C'est une petite planche de bois plat, formant la six ou huitième partie d'un cercle qui sert aux charrons de patron pour faire les jantes des roues. *Modello di quarti delle ruote.*

JEUN, ce terme n'a d'usage que dans cette façon de parler adverbiale, à jeun, qui signifie, sans avoir mangé de la journée. *A digiuno.*

JEUNE, adj. de t. g. Il se dit des personnes, des bêtes & des plantes. *Giovane; giovine; che è sul fiore dell'esser suo.* Lorsqu'il se dit des personnes, il signifie, qui n'est guère avancé en âge. Un jeune enfant, un jeune garçon, un jeune homme, une jeune fille. *Giovinetto; giovinetta.* §. Jeune, se dit quelquefois par rapport aux dignités, aux emplois qu'on ne donne d'ordinaire qu'à des personnes déjà avancées en âge. *Giovine; in fresca età; in età non molto avanzata.* §. On dit, dans mon jeune âge, dans son jeune temps, & poétiquement, dans ma jeune saison, pour dire, lorsque j'étois jeune. *Nella giovinezza; nella prima, nella florida età.* Et on dit aussi poétiq. jeunes désirs, jeune ardeur, & jeune courage, en parlant des désirs, de l'ardeur & du courage d'une jeune personne. *Desiderj giovanili; ardor giovanile, ec.* §. Jeune, se dit aussi de celui qui a encore quelque chose de la vigueur & de l'agrément de la jeunesse. *Vivido; vigoroso; giovane; robusto.* §. On dit, qu'une couleur est jeune, pour dire, qu'elle ne convient qu'à des jeunes gens. *Colore confacevole a' giovani; colore da giovane.* §. Il signifie aussi, qui est étourdi, évaporé, qui n'a point encore l'esprit mur. V. ces mots. §. Jeune, se dit aussi pour Cadet; un tel, le jeune, pour le distinguer de son aîné. *Il più giovane; il minore.* §. Jeune, se dit aussi des bêtes, par rapport à l'âge qu'elles ont accoutumé de vivre. Un jeune chien, un jeune chat, un jeune oiseau. *Un cagnolino, un gattino, un uccellino giovane, nato di poco.* §. Jeune, se dit aussi des arbres & des plantes. *Albero, pianta giovine.*

JEÛNE, s. m. Abstinence de viande, en ne faisant qu'un repas dans la journée, soit à dîner avec une légère collation à souper, soit à souper avec une légère collation à dîner. *Digiuno; astinenza.* §. Jeûne, se dit aussi d'une grande & longue abstinence volontaire de toutes sortes d'alimens. *Digiuno.* §. Jeûne, se dit dans une signification générale, de toute abstinence d'alimens, & c'est dans ce sens qu'on dit d'un homme qui est trop long-temps sans manger, qu'un trop long jeûne ruine sa santé. *Digiuno; astinenza da' cibi.*

JEUNEMENT, adv. Nouvellement. *T. de Chasse*, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Un cerf de dix cors jeunement: ce qui se dit d'un cerf qui a pris depuis peu un cors de dix andouillets de chaque côté. *Recentemente; di fresco.*

JEÛNER, v. n. Observer les jeûnes ordonnés par l'Église. *Digiunare.* §. On dit proverbialement & figurément, jeûner à feu & à sang, pour dire, jeûner avec une extrême exactitude, & dans toute la rigueur du jeûne. *Far un digiuno rigorosissimo.* §. Jeûner, signifie aussi, manger peu, ou même, moins qu'il ne faut, soit par une abstinence volontaire, soit par une abstinence forcée. *Digiunare; far fare astinenza; tenere al filetto.*

JEUNESSE, s. f. Cette partie de la vie de l'homme, qui est entre l'enfance & l'âge viril. *Giovinezza; giovenezza; giovanezza; gioventù; gioventudine; età giovanile.* §. On dit en certaines phrases, de jeunesse, pour dire, dès la jeunesse. *Fin dalla gioventù, o giovanezza, ec.* §. Jeunesse, signifie aussi, ceux qui sont dans l'âge de la jeunesse, & même il se dit pareillement des personnes qui sont encore dans l'enfance. *Gioventù; quantità, o moltitudine di giovani o fanciulli.* §. Il signifie aussi, ceux qui sont de l'âge de vingt ans à trentecinq, ou environ. *I giovani; gli uomini più giovani; la gioventù; giovanaglia.* §. Jeunesse, se dit quelquefois de l'imprudence & des folies de la jeunesse. *Errori, mancamenti di gioventù; imprudenza; error giovanile, giovanesco.*

JEUNET, ETTE, adj. Qui est extrêmement jeune. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Giovanetto; giovinetto; giovanotto; giovinotto; giovanello; giovanettino.*

JEÛNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui jeûne beaucoup & souvent. Ce terme n'a guère d'usage qu'avec l'adjectif grand. *Gran digiunatore.*

IF, s. m. Arbre toujours vert, qui a une espèce de feuille fort étroite, un peu longue, & semblable à celle du tamarin, & qui porte un petit fruit rouge. *Tasso.*

IGNARE, adj. de t. g. Qui n'a point étudié, qui n'a point de lettres. Il n'a d'usage que dans certaines phrases du style familier, comme, gens ignares & non lettrés. C'est l'homme du monde le plus ignare. *Ignaro; ignorante; illetterato.*

IGNÉE, adj. de t. g. (On prononce le G dur, & dans les deux mots suivans). *T. Didact.* Qui est de feu, qui a les qualités de feu. *Igneo; che è di fuoco; che ha qualità di fuoco.*

IGNICOLE, adj. de t. g. Il se dit des adorateurs du feu. *Adoratore del fuoco.*

IGNITION, s. f. *T. de Chimie.* État d'un métal rougi au feu. Un métal est dans l'état d'ignition, lorsqu'il est rouge & pénétré par le feu, sans être en fusion. *Infocamento del metallo.*

IGNOBLE, adj. de t. g. Qui est bas, qui sent le roturier, l'homme de basse extraction. *Ignobile; vile; scuro; basso.*

IGNOBLEMENT, adv. D'une manière ignoble. *Ignobilmente; bassamente; in modo ignobile.*

IGNOMINIE, s. f. Infamie, grand déshonneur. *Ignominia; obbrobrio; infamia; vitupero; scorno; vergogna; biasimo.*

IGNOMINIEUSEMENT, adv. Avec ignominie. *Ignominiosamente; obbrobriosamente; vituperosamente.*

IGNOMINIEUX, EUSE, adj. Qui porte ignominie, qui cause de l'ignominie. *Ignominoso; obbrobrioso; infame; vergognoso; vituperoso.*

IGNORAMMENT, adv. Avec ignorance. *Ignorantemente; rozzamente.*

IGNORANCE, s. f. Défaut de connoissance, manque de savoir. *Ignoranza; mancanza di sapere; ignorantaggine.* §. On dit, ce livre est plein d'ignorances grossières, pour dire, qu'il est rempli de fautes qui marquent une ignorance grossière dans l'Auteur. *Libro pieno zeppo di errori madornali, d'ignoranze, d'ignorantaggini.* §. On dit, dans le style de Pratique, afin que nul n'en prétende cause d'ignorance, pour dire, afin que nul ne puisse alléguer son ignorance pour excuse; & dans le style familier, on dit, prétendre cause d'ignorance, pour dire; prétendre ignorer quelque chose; & cela ne se dit ordinairement que des choses qu'on veut faire semblant d'ignorer. *Pretender causa d'ignoranza.*

IGNORANT, ANTE, adj. Qui est sans lettres, sans étude, qui n'a point de savoir. *Ignorante; illetterato; goffo; rozzo.* §. Il s'emploie aussi relativement, en parlant de celui qui n'est pas instruit de certaines choses, qui ignore certaines choses. *Ignorante, non versato, non istrutto di alcuna cosa.* §. En *T. de Palais*, on dit, il est ignorant du fait; n'en être pas instruit. *Che ignora; che non è informato della cosa di cui si tratta.* §. Ignorant, s'emploie aussi au substantif dans tous les sens de l'adjectif. *Ignorante; ignorantello; ignorantone; goffone.* Faire l'ignorant. *Far il nescio; far il nanni; far calandrino; far il grasso legnajuolo.*

IGNORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IGNORER, v. a. Ne savoir pas. *Ignorare; non sapere.* §. On dit aussi famil. c'est un homme qui n'ignore de rien. *Egli è un uomo che sa di tutto.*

IGUANA, s. m. Sorte de lézard amphibie. *Iguana o lucertola acquatica.*

IL, pronom masculin qui désigne la troisième personne. Ce pronom ne se met jamais qu'immédiatement devant le verbe, sans souffrir rien entre-deux, si ce n'est des particules, & des pronoms personnels, comme, il nous dit, il lui parle, il ne veut pas, &c. Il se met aussi immédiatement après le verbe dans les interrogations. Que fait-il? où sont-ils? ou, qu'a-t-il dit? qu'a-t-il fait? &c. ou même sans interrogation. Alors, dit-il; aussi furent-ils sages, &c. *Egli; ei; e'; elli; ello; esso; quegli, e questi* au singulier. §. Il se met aussi devant les verbes impersonnels, & alors il n'est point relatif. Il faut que; il est besoin de... il pleut, il neige, il tonne. *Egli è duopo; egli è necessario;* ou simplement, *è duopo; fa di bisogno; nevica; tuona, ec.*

ÎLE, s. f. Espace de terre entourée d'eau de tous côtés. *Isola.*

ÎLES, s. m. pl. *T. d'Anat.* On nomme os des îles, des os larges & plats situés aux parties latérales du bassin. *Ossa innominate.*

ILEUM, ou ILÉON, s. m. *T. d'Anat.* On donne ce nom au dernier des intestins grêles. *Intestino ileo.*

ILIADE, s. f. Poëme épique d'Homère sur la prise de Troie. *Iliade.* §. Fig. longue suite de maux divers qui se succèdent les uns aux autres. *Iliade; serie lunga e varia di mali.*

ILIAQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Passion iliaque. Cette maladie est ainsi nommée, parce qu'entre les différens symptômes qui la dénotent, on sent particulièrement une douleur très-aiguë dans l'intestin ileum. *Passione iliaca; dolori dell'intestino ileo.* §. Iliaque, se dit aussi d'un muscle qui sert à faire mouvoir l'os de la cuisse sur le bassin. *Iliaco.* §. Iliaque, se dit encore des artères qui sont formées par la bifurcation de l'aorte descendante. *Iliaca.*

ILION, s. m. *T. d'Anatomie.* Nom d'un des trois os qui forment les os innominés. *Ileo, o ilio.*

ILLATIF, m. IVE, f. adj. *T. Doctr.* Qui sert à illation. *Illativo.*

ILLATION, s. f. *T. Doctrin.* Consequence qui derive d'un argument. *Illazione*.

ILLÉGAL, ALE, adj. Qui est contre la loi. *Illegale; che non è legale*.

ILLÉGALEMENT, adv. V. Illégitimement.

ILLÉGALITÉ, s. f. Peu usité. V. Illégitimité.

ILLÉGITIME, adj. de t. g. Qui n'a pas les conditions, les qualités requises par la loi pour être légitime. *Illegittimo; non legittimo*. §. Il signifie aussi, Injuste, Déraisonnable. V.

ILLÉGITIMEMENT, adv. Injustement, sans fondement, sans raison. *Illegittimamente; ingiustamente; irragionevolmente*.

ILLÉGITIMITÉ, s. f. Défaut de légitimité. *Illegittimità*.

ILLETTRÉ, m. ÉE, f. adj. Qui n'a point de litterature, idiote. *Illitterato*.

ILLIBÉRAL, m. LE, f. adj. Contraire à liberal. *Illiberale; meccanico*.

ILLICITE, adj. de t. g. Qui est défendu par la loi. *Illecito; vietato; proibito; illicito*.

ILLICITEMENT, adv. Contre le droit & la justice. Il n'a guère d'usage que dans le style de Pratique, *Illecitamente; illicitamente*.

ILLIMITÉ, m. ÉE, f. adj. Qui n'a point de bornes, point de limites, *Illimitato; amplissimo*.

ILLUMINATEUR, v. m. Qui illumine. *Illuminatore*.

ILLUMINATIF, IVE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en *T. de Dévotion mystique*, où l'on établit trois sortes de vie dans le Chrétien. La vie purgative, la vie illuminative, la vie unitive. *La via purgativa, la via illuminativa, la via unitiva*.

ILLUMINATION, s. f. Action d'illuminer, ou état de ce qui est illuminé. *Illuminazione; illuminamento; illustramento*. §. Illumination, se dit aussi d'une grande quantité de lumières, disposées avec symmétrie dans une occasion de fête, de réjouissance. *Illuminazione*. §. Illumination, en *T. de Dévotion*, se dit fig. de la lumière extraordinaire que Dieu répand quelquefois dans l'ame. *Illuminazione; illustrazione*.

ILLUMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi un visionnaire en matière de Religion, & alors on le fait substantif. *Visionario*. §. On appelle aussi illuminés, certains hérétiques qui ont paru en ces derniers siécles. *Setta degl' illuminati*.

ILLUMINER, v. a. Éclairer, répandre de la lumière sur quelque corps. *Illuminare; alluminare; stenebrare; schiarire; dar luce o splendore*. §. Illuminer, se dit aussi quelquefois pour faire des illuminations. *Illuminare; accender lumi, o fuochi*. §. Illuminer, signifie fig. & en matière de Religion, éclairer l'esprit, éclairer l'ame. *Illuminare; svelare; far chiaro; torre l'ignoranza*.

ILLUSION, s. f. Apparence trompeuse, présentée à quelqu'un, ou par sa propre imagination, ou par l'artifice d'un autre. *Illusione*. §. Il se dit aussi des tromperies que font les démons, en faisant paroître aux sens intérieurs ou extérieurs les choses autrement qu'elles ne sont. Illusion diabolique, illusion magique, *Illusione diabolica, magica, ec.* §. Illusion, se dit aussi des pensées & des imaginations chimériques. *Illusione; errore; chimera*. §. Illusion, se dit pareillement de certains songes, de certains fantômes agréables ou désagréables, qui flattent ou qui troublent l'imagination. *Illusione; sogno; idea*.

ILLUSOIRE, adj. de t. g. Captieux, qui tend à tromper sous une fausse apparence. Il n'a guère d'usage que dans le style didactique. *Illusorio*.

ILLUSOIREMENT, adv. D'une façon illusoire. Il n'est d'usage que dans le style de Pratique. *Illusoriamente*.

ILLUSTRATION, s. f. Ce mot n'est guère d'usage qu'en parlant des marques d'honneur dont une famille est illustrée. *Distintivi d' onore; lustro, o merito che rende illustre una famiglia*.

ILLUSTRE, adj. de t. g. Éclatant, célèbre par le mérite, par la noblesse, ou par quelque autre chose de louable & d'extraordinaire. Il se dit également des personnes & des choses. *Illustre; chiaro; celebre*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement, en parlant d'une personne qui excelle en quelque chose, & principalement en quelque art. *Uomo illustre, valente, famoso, chiaro, rinomato*. §. Illustre, se joint aussi avec des substantifs qui marquent des vices, des crimes, & signifie, qui est connu, qui a fait du bruit. *Famoso; celebre per infamia*.

ILLUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ILLUSTRER, v. a. Rendre illustre. *Illustrare; rendere illustre; far chiaro, celebre; dare onorata fama*.

ILLUSTRISSIME, adj. de t. g. Très-illustre. Titre qu'on donne par honneur à quelques personnes relevées en dignité, principalement aux Ecclesiastiques. *Illustrissimo*.

ILOT, s. m. T. employé dans les Ordonnances, pour signifier une petite île. *Isoletta; isolotta*.

ILOTE, s. m. À Lacédemone, esclave. Voyez.

IMAGE, s. f. Représentation de quelque chose en Sculpture, en Peinture, en Estampe, en Dessein à la main, &c. *Immagine; imagine; figura dipinta, o di rilievo; effigie; impronta; simulacro*. §. On entend particulièrement par images, celles qui sont l'objet d'un culte religieux; & c'est dans ce sens qu'on dit absolument, briser les images. *Immagini sagre*. §. Il se dit aussi des estampes. *Rami; immagini; imagini*. §. Image, signifie encore ressemblance. *Immagine; imagine; simiglianza; sembianza; effigie; ritratto*. §. Image, suivant l'ancienne Philosophie, se dit aussi des espèces qui représentent les objets aux yeux ou à l'imagination. *Immagine; imagine*. §. Image, se prend aussi pour idée. *Immagine; idea; figura; rappresentazione*. §. En parlant d'un ouvrage de prose ou de vers, orné de descriptions, on dit, qu'il est plein d'images. Un discours rempli de belles images. *Pieno d' imagini, di belle immagini, belle descrizioni, o pitture*.

IMAGER, ÈRE, s. m. & f. Qui vend des images, des estampes. *Venditor di rami, d' immagini*.

IMAGINABLE, adj. de t. g. Qui peut être imaginé. *Immaginabile; che si può immaginare; ideare*.

IMAGINAIRE, adj. de t. g. Qui n'est que dans l'imagination, & n'est point réel. *Immaginario; imaginario; finto*. §. On appelle, malade imaginaire, un homme dont l'imagination est tellement blessée, qu'il se croit malade, quoiqu'il ne le soit pas; & riche imaginaire, celui qui se croit riche, & ne l'est pas. *Ammalato, o ricco immaginario; che s' immagina d' esser infermo, o ricco*. §. Imaginaire, en *Algèbre*, signifie impossible. Toute puissance paire doit toujours être une grandeur positive, soit que la racine soit positive, soit qu'elle soit négative. Ainsi, quand par le résultat d'un calcul, l'inconnue élevée à une puissance paire, se trouve égale à une grandeur négative, la valeur de l'inconnue est impossible ou imaginaire. *Immaginario*. §. Il se prend aussi substantivement. Faire évanouir l'imaginaire. Il se dit des racines paires des quantités négatives. *Fare sparire l' immaginaria*.

IMAGINATIF, IVE, adj. Qui imagine aisément, qui a une grande fertilité d'imagination. *Immaginante; che immagina facilmente; fertile in trovare, idear mezzi, spedienti*. §. On dit, la faculté, la puissance imaginative, pour dire, la faculté, la puissance par laquelle on imagine; & simplement, l'imaginative, en employant ce terme au substantif. Il est du style familier. *L' immaginativa; la virtù, la potenza immaginativa*.

IMAGINATION, s. f. Cette faculté par laquelle l'ame imagine. *Immaginazione; imaginazione; fantasia*. §. Il signifie aussi, pensée. *Pensiero; idea; immagine*. §. Il se dit aussi de la croyance, de l'opinion qu'on a de quelque chose sans beaucoup de fondement. *Idea; capriccio; immaginazione mal fondata*. §. Il signifie pareillement, fantaisie bizarre, idée folle & extravagante. *Immaginazione; chimera; fantasia; stravaganza; idea storta, capricciosa*.

IMAGINATIVE, s. f. *Immaginativa*. V. Imaginatif.

IMAGINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMAGINER, v. a. Former quelque chose dans son idée, dans son esprit. *Immaginare; imaginare; ideare*. §. On dit, imaginer un divertissement, une machine, pour dire, en être l'inventeur. *Inventare*. §. Imaginer, s'emploie souvent avec le pronom personnel; & alors il signifie, se représenter dans l'esprit. *Immaginarsi; figurarsi; idearsi; rappresentarsi; pensare*. §. S'imaginer, signifie aussi, se figurer quelque chose sans un véritable fondement. *Immaginarsi; imaginarsi; figurarsi; cacciarsi in capo; darsi a credere; persuadersi*. §. Il signifie aussi quelquefois simplement, croire, se persuader. *Immaginare; credere; persuadersi*.

IMAN, s. m. Ministre de la Religion Mahométane. Iman signifie dans son acception primitive, celui qui préside, qui a autorité. Un Iman est une espèce de Curé de Mosquée. *Ministro della Religione presso i Turchi*.

IMARET, s. m. *T. de Relat.* Hôpital chez les Turcs. *Spedale de' Turchi*.

IMBÉCILLE, adj. de t. g. Foible, sans vigueur. Il ne se dit que par rapport à l'esprit. *Imbecille; debole*. §. Imbécille, s'emploie aussi substantivement. C'est un imbécille, un grand imbécille. *Sciocco; scioccone; balordo; mentecatto; disensato; incantato; trasognato*. §. On dit, en *T. de Jurisprudence*, imbécille de corps & d'esprit, en parlant d'un homme à qui l'âge ou les indispositions ont ôté les forces du corps, & affoibli la raison. *Imbecille di corpo e di mente*. §. On appelle également l'extrême vieillesse, & l'enfance, l'âge imbécille. *L'età imbecille, debole*.

IMBÉCILLEMENT, adv. *Scioccamente*.

IMBÉCILLITÉ, s. f. Foiblesse, il ne se dit qu'en parlant de l'esprit. *Imbecillità; debolezza; fiacchezza*.

IMBERBE, adj. Qui est sans barbe. *Imberbe; sbarbato*.

IMBIBÉ, ÉE, part. Abreuvé. *Imbevuto; inzuppato; ammollato; molle, ec.*

IMBIBER, v. a. Abreuver, mouiller de quelque liqueur, en sorte que ce qui est mouillé en soit pénetré. *Inzuppare; ammollare; immollare; far imbevere*. §. S'imbiber, v. récipr. Devenir imbibé d'eau, ou de quelque autre liqueur. *Imbere; imbevere; attrarre; succiare; imbeversi; inzupparsi*. §. Il se dit aussi des choses liquides, lorsqu'elles pénètrent dans les corps sur lesquels elle se répandent: l'huile s'imbibe dans le drap. *L' olio è imbevuto dal panno*.

IMBIBITION, s. f. La faculté, l'action de s'imbiber. *Inzuppamento*.

IMBRIAQUE, adj. & s. Mot familier qui se prend substantivement & adjectivement, pour dire, un homme pris de vin. *Ubbriaco; ebbro; ebrio; imbriaco; briaco*. V. Ivre.

IMBRICÉE, adj. f. Qui se dit des tuiles concaves, par opposition aux tuiles plates. Tuile imbricée. *Tegolo; tegolino*.

IMBROILLE, s. m. Mot tiré de l'Italien. *Imbroglio*. Embrouillement, Confusion. V.

IMBROORBASSI, s. m. Chef & surintendant des écuries du Grand-Seigneur. *Cavallerizzo maggiore*.

IMBU, UE, adj. Il ne se dit guère qu'au figuré, & signifie, qui est rempli, pénétré d'une nouvelle, d'une affaire, d'une doctrine. *Prevenuto; imbevuto; infarinato; informato; istruito*.

IMITABLE, adj. de t. g. Qui peut être imité, qui mérite d'être imité. *Imitabile; da imitarsi; che si può imitare*.

IMITATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui imite, qui s'attache à imiter. *Imitatore* au masc. *Imitatrice* au fém.

IMITATION, s. f. Action par laquelle on imite. *Imitazione*. §. Imitation, en parlant des productions de l'art ou de celles de l'esprit, se dit des ouvrages dans lesquels on s'est proposé d'imiter un Orateur, quelque Poëte, quelque Peintre célèbre. *Imitazione; copia*. §. Imitation, est aussi le titre d'un livre de Piété très-estimé. *Imitazione di Gesù-Cristo*. §. À l'imitation, façon de parler adverbiale. À l'exemple de, sur le modèle, &c. *Ad imitazione; ad esempio; a similitudine*.

IMITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMITER, v. a. Suivre l'exemple, prendre pour exemple, se conformer à un modèle. *Imitare; seguir l' esempio; conformarsi*. §. Imiter, en parlant des ouvrages de l'esprit ou de l'art, se dit, soit d'un auteur qui prend dans ses écrits l'esprit, le génie, le style d'un autre auteur; soit d'un peintre qui suit dans ses tableaux les manières, le goût & l'ordonnance de quelque autre peintre. *Imitare; copiare; contraffare*.

IMMACULÉ, ÉE, adj. Qui est sans tache de peché. *Immacolato*. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase: L'immaculée Conception de la Vierge, ou simplement, la Conception immaculée. *L' immacolata Concezione*.

IMMANENT, ENTE, adj. *T. Didactique*. Qui est continu, constant. *Immanente*.

IMMANGEABLE, adj. Qui ne peut pas se manger. *Che non può mangiarsi*.

IMMANQUABLE, adj. de t. g. Qui ne peut manquer d'être, qui ne peut manquer d'arriver, de reussir. *Certo; sicuro; che non può mancare; che non può venir meno; che dee riuscire; che dee aver il suo effetto*.

IMMANQUABLEMENT, adv. Infailliblement, sans manquer. *Certamente; infallibilmente; immancabilmente; senza fallo*.

IMMARCESSIBLE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Qui est incorruptible. *Immarcescibile; incorruttibile*.

IMMATÉRIALISME, s. m. Système de l'immatérialiste. *Immaterialismo*.

IMMATÉRIALISTE, adj. & s. m. *T. Dogmatique*, qui se dit de ceux qui croient des substances immatérielles. *Immaterialista*.

IMMATÉRIALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est immatériel. *Immaterialità*.

IMMATÉRIEL, ELLE, adj. Qui est sans aucun mélange de matière. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Immateriale; non materiale*.

IMMATÉRIELLEMENT, adverbe. D'une manière immatérielle, spirituellement. *Immaterialmente*.

IMMATRICULATION, s. f. Action d'immatriculer, ou état de ce qui est immatriculé. *Il matricolare*.

IMMATRICULE, s. f. Enregistrement. Il se dit particulièrement des rentes sur l'Hôtel de Ville. *Matricola; tassa*.

IMMATRICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMATRICULER, v. a. Mettre dans la matricule, insérer dans le registre. *Matricolare; registrare alla matricola*.

IMMÉDIAT, ATE, adj. Qui agit sans moyen, sans milieu. *Immediato*. §. Il signifie aussi, qui suit ou qui précède sans milieu. *Immediato; senza altro di mezzo*.

IMMÉDIATEMENT, adv. D'une manière immédiate. *Immediatamente*. §. On dit, immédia-

diatement après, pour dire, aussi-tôt après, incontinent après. *Immediatamente; immediate; subito dopo.*

IMMÉMORIAL, ALE, adj. Qui est si ancien qu'on n'en sait pas l'origine, qu'il n'en reste aucune mémoire. *Immemorabile; che passa la memoria d'uomo.* §. On appelle, possession immémoriale, une possession très-ancienne, & dont l'origine est inconnue, & au-delà de toute mémoire. *Possesso antichissimo, immemorabile.*

IMMENSE, adj. de t. g. Qui est sans bornes, sans mesure, dont l'étendue, la grandeur est infinie. En ce sens, il ne se dit que de Dieu. *Immenso; infinito.* §. Il signifie aussi, qui est d'une très-grande étendue. *Immenso; sterminato; di smisurata grandezza.* §. On dit, des désirs immenses, une ambition immense, pour dire, des désirs démesurés; une ambition démesurée. *Smisurato; eccessivo; dismisurato.* §. On dit aussi, une somme immense, pour dire, une très-grande somme. Et, des richesses immenses, des frais immenses, pour dire, de grands frais, de grandes richesses. *Ricchezze, spese, somme immense.*

IMMENSEMENT, adj. D'une manière immense. *Immensamente; smisuratamente.*

IMMENSITÉ, s. f. Grandeur, étendue immense. Il ne se dit proprement que de Dieu. *Immensità.* §. On dit aussi, l'immensité de la nature, l'immensité de l'univers. *Immensità; vastità; grandezza; smisuratezza.*

IMMENSURABLE, adj. Qui ne peut pas se mesurer. *Immensurabile.*

IMMERSIF, IVE, adj. *T. de Chimie.* On appelle calcination immersive, l'épreuve qui se fait de l'or dans l'eau-forte, lorsqu'on le purifie par l'inquart. *Calcinazione immersiva.*

IMMERSION, s. f. Action par laquelle on plonge dans l'eau. *Immersione.* §. Immersion, se dit aussi, en *T. d'Astronomie*, de l'entrée d'une planète dans l'ombre d'une autre planète. *Immersion d'un pianeta.*

IMMEUBLE, adj. de t. g. *T. de Pratique.* Bien qui ne se peut transporter. Il se dit des biens en fonds, ou qui tiennent lieu de fonds. *Immobili; stabili.* §. Il est aussi substantif. On a saisi tous ses meubles & ses immeubles. *Beni stabili; gl' immobili.*

IMMINENT, ENTE, adj. Prêt à tomber sur quelqu'un, sur quelque chose. Il n'est plus guère en usage qu'en certaines phrases. *Imminente; soprastante; vicino ad accadere.*

IMMISCER, S'IMMISCER, v. récipr. *T. de Palais.* Il se dit de celui qui est appellé à une succession, & qui en prend les biens, comme propriétaire. *Mischiarsi; ingerirsi; intrigarsi.*

IMMISÉRICORDIEUX, EUSE, adj. Qui est sans compassion, & sans miséricorde. Ce mot est nouveau. *Che non ha compassione; che non ha misericordia.*

IMMIXTION, s. f. *T. de Palais.* Action de s'immiscer dans une succession. *L'ingerirsi; l'intrigarsi.*

IMMOBILE, adj. de t. g. Qui ne se meut point. *Immobile; stabile; fermo; costante; immoto.*

IMMOBILIER, IÈRE, adj. *T. de Pratique.* Qui concerne les biens-immeubles. *Che spetta, che concerne gli immobili, i beni immobili.* §. On appelle action immobilière, l'action intentée pour entrer en possession d'un immeuble. *Azione intentata per farsi aggiudicar un bene immobile.* §. Il se prend aussi substantivement, de même que mobilier. On dit, héritier de tout l'immobilier d'une succession, pour dire, de tous les immeubles. *I beni stabili, gl' immobili.*

IMMOBILITÉ, s. f. L'état d'une chose qui ne se meut point. *Immobilità.* §. Il se dit aussi, pour signifier l'état d'un homme qui ne se donne aucun mouvement sur rien. *Immobilità.* §. fig. Fermeté. V.

IMMODÉRATION, s. f. Vice contraire à la modération. Ce mot n'est pas encore reçu. *Immoderanza.*

IMMODÉRÉ, ÉE, adj. Excessif, violent. *Immoderato; smoderato; eccessivo; senza modo; eccedente; sregolato.*

IMMODÉRÉMENT, adv. Sans modération, avec excès. *Immoderatamente; smoderatamente; smisuratamente; eccessivamente; disordinatamente.*

IMMODESTE, adj. de t. g. Qui manque de modestie. *Immodesto.* §. En parlant des choses, il signifie, qui est contraire à la modestie, qui choque la pudeur. *Immodesto; indecente; inverecondo; svergognato.*

IMMODESTEMENT, adv. D'une manière immodeste. *Immodestamente; indecentemente; svergognatamente.*

IMMODESTIE, s. f. Manque de modestie. *Immodestia; indecenza.* §. Il signifie aussi, manque de pudeur. *Impudenza; inverecondia.*

IMMOLATEUR, s. m. Celui qui immole en sacrifice. Ce mot n'est pas fort en usage. *Sacrificatore.*

IMMOLATION, s. f. Action d'immoler, sacrifice des victimes. *Immolazione; sacrifizio; lo immolare una vittima.*

IMMOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMOLER, v. a. Offrir en sacrifice. Il ne se dit que des victimes qu'on tuoit chez le peuple Juif, pour les offrir en sacrifice à Dieu, ou de celles que les Païens offroient aux Idoles. *Immolare; sacrificare.* §. On s'en sert aussi dans la Religion Chrétienne, & l'on dit, que JESUS-CHRIST est l'Hostie qui a été immolée pour le salut des hommes. *GESÙ CRISTO è quell'ostia, che è stata immolata per la salvezza degli uomini.* §. On dit figurément, immoler quelqu'un à sa haine, à son ambition, pour dire, le sacrifier à sa haine, à son ambition; le ruiner, le perdre, pour satisfaire la haine qu'on lui porte, l'ambition dont on est dévoré. *Immolare, sagrificare alcuno al proprio odio, ambizione, ec.* §. On dit aussi figurément, s'immoler pour la patrie, pour le bien de la patrie, pour la cause publique. Et on dit, s'immoler pour quelqu'un, pour dire, s'exposer pour son service à perdre sa fortune, la sacrifier. *Sacrificarsi; esporsi per la patria, per qualcheduno.*

IMMONDE, adj. de t. g. Qui est sale, impur. Il n'est guère en usage que dans quelques façons de parler tirées de l'Écriture-Sainte. *Immondo; impuro.* §. L'Écriture-Sainte appelle les diables, esprits immondes. *Li spiriti immondi; i Demonj.*

IMMONDICE, s. f. Ordure, boue, vilenies entassées dans les maisons, dans les rues. Il ne se dit guère qu'au pluriel en ce sens là. *Immondizia; immondezza; bruttura; lordura; sporcizia.* §. En *T. de l'Écriture*, immondice légale, se dit de l'impureté légale dans laquelle les Juifs tomboient, lorsqu'il leur étoit arrivé de toucher quelque chose d'immonde. *Immondezza legale.*

IMMORAL, m. ALE, f. adj. Qui est contraire à la bonne morale. *Immorale.*

IMMORALITÉ, s. f. Opposition à la bonne morale. *Contrammoralità.*

IMMORTALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMORTALISER, v. a. Rendre immortel dans la mémoire des hommes. *Immortalare; far immortale.* Il est aussi réc.

IMMORTALITÉ, s. f. Qualité, condition de ce qui est immortel. *Immortalità; eternità.* §. Il signifie aussi, une espèce de vie perpétuelle dans le souvenir des hommes. *Immortalità.*

IMMORTEL, m. ELLE, f. adj. Qui n'est point sujet à la mort. *Immortale; non sottoposto alla morte.* §. Immortel, se dit figurément, de ce qu'on suppose devoir être d'une très-longue durée. *Immortale; eterno; perpetuo.* §. Il se dit aussi, des choses dont on suppose que la mémoire doit toujours durer. Il a fait des ouvrages immortels. Faire des actions immortelles, des exploits immortels. *Opere, azioni immortali.* §. Immortel, est aussi substantif; ainsi on dit poétiquement, l'Immortel, pour dire, Dieu. *L'Immortale; Dio; Iddio.*

IMMORTELLE, s. f. Sorte de plante dont les fleurs ne se fanent point. *Sorta di pianta, e di fiore, che da alcuni chiamasi sempreviva.* Immortelle dorée. *Elicriso.*

IMMORTIFICATION, s. f. Se dit, en matière de dévotion, de l'état d'une personne qui n'est pas mortifiée. *Lo stato d'una persona immortificata, che non sa mortificarsi.*

IMMORTIFIÉ, ÉE, adj. Qui n'est point mortifié. Il est du style de dévotion. *Immortificato.*

IMMUABLE, adj. de t. g. Qui n'est point sujet à changer. *Immutabile; invariabile; inalterabile; che non può mutarsi.*

IMMUABLEMENT, adv. D'une manière immuable. *Immutabilmente.*

IMMUNITÉ, s. f. Exemption des impôts, devoirs, charges, &c. *Immunità; esenzione.* §. On appelle, immunité ecclésiastique, les exemptions & les privilèges dont les Ecclesiastiques jouissent. *Immunità ecclesiastica.*

IMMUTABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est immuable. *Immutabilità; stabilità; immutazione.*

IMPAIR, adj. Qui n'est pas pair. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant des nombres qui ne peuvent être divisés en nombres entiers égaux. Ainsi, trois, cinq, sept, sont des nombres impairs. *Impari; caffo; caffa.*

IMPALPABLE, adj. de t. g. Qui est si fin & si délié, qu'il ne fait aucune impression sensible au toucher. *Impalpabile.*

IMPANATION, s. f. *T. Dogmat. & de Théol.* Il n'a d'usage qu'en parlant de l'opinion des Luthériens, qui croient que la substance du pain n'est pas détruite dans le Sacrement de l'Eucharistie, & que le Corps de JESUS-CHRIST y est avec le pain. *Impanazione.*

IMPARDONNABLE, adj. de t. g. Qui ne mérite point le pardon, qui ne doit point se pardonner. *Imperdonabile; irremissibile; indegno di perdono.*

IMPARFAIT, m. AITE, f. adj. de t. g. Qui n'est pas achevé. *Imperfetto; non finito.* §. Il signifie aussi, à qui il manque quelque chose pour être parfait. *Imperfetto; che è mancante di qualche cosa.* §. On dit, d'un livre imprimé, où il manque quelque feuille, que c'est un livre imparfait. *Libro imperfetto.* §. On appelle, en *Terme de Grammaire*, prétérit imparfait, ou simplement, l'imparfait, le prétérit qui marque le commencement, le cours d'une action, sans en désigner la fin. *L'imperfetto; il preterito imperfetto.*

IMPARFAITEMENT, adv. D'une manière imparfaite. *Imperfettamente; difettuosamente.*

IMPARTABLE, adj. de t. g. *T. de Palais.* Qui ne peut être partagé. *Impartibile; individuo; indivisibile.*

IMPARTAGEABLE, adj. *Impartibile; indivisibile.*

IMPARTIAL, ALE, adj. Qui ne prend point les intérêts d'une personne par préférence à ceux d'une autre. *Imparziale; non parziale; che non ha parzialità.*

IMPARTIALEMENT, adv. Sans partialité. *Senza parzialità.*

IMPARTIALITÉ, s. f. Qualité, caractère de celui qui est impartial. *Imparzialità.*

IMPARTIBILITÉ, s. f. *T. de Jurispr.* Qualité de deux fiefs qui ne peuvent être désunis, pour passer sur deux têtes différentes. *Indivisibilità.*

IMPARTIBLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit être partagé. *Impartibile; indivisibile.*

IMPARTIR, v. a. *Impartire; distribuire.*

IMPASSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est impassible. *Impassibilità.*

IMPASSIBLE, adj. de t. g. Qui est incapable de souffrir. *Impassibile; che non può patire.*

IMPASTATION, s. f. *T. de Maçonnerie.* Composition de substances broyées & mises en pâte. *Impasto; impastamento.*

IMPATIEMMENT, adv. Avec impatience, avec inquiétude d'esprit, avec chagrin. *Impazientemente; intollerabilmente; molestamente; mal volentieri; a malincorpo; difficilmente; nojosamente.*

IMPATIENCE, s. f. Manque de patience. Sentiment d'inquiétude, soit dans la souffrance d'un mal présent, soit dans l'attente de quelque bien à venir. *Impazienza; nota; intolleranza; inquietudine.*

IMPATIENT, ENTE, adj. Qui manque de patience, soit dans la souffrance de quelque mal, soit dans l'attente de quelque bien. *Impaziente; intollerante; inquieto; sdegnoso.*

IMPATIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPATIENTER, v. a. Faire perdre patience. *Far perdere, fare scappar la pazienza; far dare in impazienza.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, perdre patience. *Impazientirsi; dare in impazienza; uscir de' gangheri.*

IMPATRONISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

IMPATRONISER, S'IMPATRONISER, v. récipr. Acquérir tant de crédit, tant d'autorité dans une maison, qu'on y gouverne tout. Ce mot n'est guère d'usage que dans le style familier, & se prend ordinairement en mauvaise part. *Impadronirsi; insignorirsi; rendersi padrone; farla da padrone.*

IMPAYABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut trop payer. Il est du style familier. *Impagabile; che non può pagarsi quanto vale.*

IMPECCABILITÉ, s. f. État de celui qui est incapable de pécher. *Impeccabilità; incapacità di peccare.*

IMPECCABLE, adj. de t. g. Incapable de pécher. *Impeccabile; incapace di peccare.* §. Il signifie aussi, incapable de faillir. *Impeccabile; che non può mancare, o fallire.*

IMPECCANCE, s. f. *Trev. Rich. T. Didact.* L'état d'un homme qui ne commet aucun péché. L'impeccabilité emporte l'impeccance. *Lo stato di chi non commette alcun peccato.*

IMPÉNÉTRABILITÉ, s. f. État de ce qui est impénétrable. *Impenetrabilità.* §. On dit dans le figuré, l'impénétrabilité des secrets de Dieu. *Incomprensibilità de' segreti di Dio.*

IMPÉNÉTRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être pénetré. *Impenetrabile; fatato.* §. En *T. de Physique*, on dit, que les corps sont impénétrables, que la matière est impénétrable. *Impenetrabile.* §. Il se dit plus ordinairement dans le figuré. Ainsi on dit, les conseils, les desseins de Dieu sont impénétrables. *Impenetrabili, imperscrutabili sono i disegni di Dio.* §. On dit aussi, qu'un homme est impénétrable, pour dire, qu'il est extrêmement caché & secret en toutes choses. *Uom segreto.*

IMPÉNÉTRABLEMENT, adv. D'une manière impénétrable. *Impenetrabilmente.*

IMPÉNITENCE, s. f. L'état d'un homme impénitent, endurcissement dans le péché. *Impenitenza.* §. On appelle, impénitence finale, l'impénitence dans laquelle on meurt. *Impenitenza finale.*

IMPÉNITENT, ENTE, adj. Qui est endurci dans le péché, & n'a aucun regret d'avoir offensé Dieu. *Impenitente.*

IMPENSE, s. f. Ce mot n'est en usage qu'en *Termes de Pratique*, & dans cette phrase du pluriel; Impenses & améliorations, qui se dit des dépenses qu'on fait pour entretenir une maison, une terre, un héritage, ou les mettre en meilleur état. *Spese e miglioramenti.*

IMPÉRATIF, IVE, adj. *T. de Grammaire*, qui se dit du second mode du verbe. En cette acception, il s'emploie aussi au substantif. *L' imperativo; il modo imperativo*. §. Imperatif, dans le discours familier, & par manière de plaisanterie, signifie aussi Impérieux. V. §. En *T. de Pratique*, on appelle disposition impérative, celle qui ordonne absolument de faire quelque chose. *Disposizione imperativa, comandativa*.

IMPÉRATIVEMENT, adv. D'une manière impérative. *Imperativamente; con modo imperativo*.

IMPÉRATOIRE, s. f. *T. de Botan.* Angélique françoise, ou Benjoin sauvage. Plante ombellifère, ainsi nommée, dit-on, à cause de ses grandes vertus. On n'emploie guère que sa racine, dont la saveur est âcre, piquante & aromatique. *Imperatoria*.

IMPÉRATRICE, s. f. La femme d'un Empereur, ou la Princesse qui de son chef possède un Empire. *Imperatrice; imperadrice*.

IMPERCEPTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être apperçu. *Impercettibile; che non si può scorgere*. §. Il se dit aussi de ce qui regarde d' autres sens que la vue, comme le sens de l' odorat & de l' ouïe. Il se dit pareillement des choses d' esprit. *Impercettibile; che non si conosce; che malagevolmente si riconosce, si discerne*.

IMPERCEPTIBLEMENT, adv. D' une manière imperceptible, peu à peu, insensiblement. *Impercettibilmente; insensibilmente; a poco a poco*.

IMPERDABLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit se perdre. Il ne se dit guère qu' en style familier. *Che non si può perdere*.

IMPERFECTION, s. f. Défaut, manquement. *Imperfezione; difetto*. §. On appelle en *T. de Librairie*, imperfections, toutes les feuilles imprimées, qui ne suffisent pas pour faire un volume parfait, & que par cette raison on met au rebut. *Imperfezioni*.

IMPERFORATION, s. f. *T. de Chirurg.* Maladie qui consiste dans la clôture des organes qui doivent naturellement être ouverts. *Imperforazione*.

IMPÉRIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Empereur ou à l' Empire. *Imperiale, d' Imperio, o d' Imperadore*. §. On appelle Villes Imperiales, les Villes libres qui composent le troisième Collège du Corps de l' Empire d' Allemagne. *Città Imperiali*. §. On dit, les Impériaux, pour dire, les troupes de l' Empereur. *Gli imperiali, le soldatesche dell' Imperadore*. §. On le dit aussi pour dire, les Ministres de l' Empereur dans une Assemblée. Et dans ces deux acceptions, Impériaux est employé au substantif. *Gli Imperiali; i Ministri dell' Imperadore*. §. On appelle en *T. d' Armoiries*, Aigle impériale, une aigle qu' on représente avec deux têtes, & avec les ailes éployées. *L' aquila imperiale; l' aquila con due teste*. §. On appelle eau impériale, une espèce d' eau-de-vie distillée. *Acqua imperiale*. §. On appelle couronne impériale, ou Impériale absolument, une espéce de fleur printanière. *Giglio paonazzo*. §. On appelle prune impériale, une espèce de grosse prune longue. *Specie di susina lunga e grossa*.

IMPÉRIALE, s. f. Le dessus d' un carrosse. On dit aussi l' impériale d' un lit. *Il cielo della carrozza, d' un letto*. §. On appelle aussi Impériale, au substantif, un jeu qui se joue avec des cartes; & on l' appelle ainsi, parce qu' on y nomme Impériale, une certaine séquence de cartes. *Sorta di giuoco di carte detto l' Imperiale*.

IMPÉRIEUSEMENT, adv. Avec orgueil, avec hauteur, superbement. *Imperiosamente, burbanzosamente; alteramente; altezzosamente; orgogliosamente*.

IMPÉRIEUX, EUSE, adj. Altier, hautain, qui commande avec orgueil. *Imperioso; altiero; superbo; arrogante; burbanzoso; altezzoso*.

IMPÉRISSABLE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui ne sauroit périr. *Che non può perire, o venir meno*.

IMPÉRIT, adj. Qui n' a point d' habileté. *Imperito; inesperto, ignorante*.

IMPÉRITIE, s. f. Défaut d' habileté dans une profession. *Imperizia; ignoranza; insufficienza*.

IMPERMÉABILITÉ, s. f. *T. de Physique*. Qualite de ce qui est imperméable. *Impermeabilità*.

IMPERMÉABLE, adj. *T. de Physiq.* Qui ne peut pas passer dans les pores, dans les canaux. *Impermeabile*.

IMPERMUTABLE, adj. Qui ne peut pas se changer. *Impermutabile, stabile; immutabile*.

IMPRESCRIPTIBLE, adj. *T. legal.* Qui ne peut pas se prescrire. *Imprescrittibile*.

IMPERSONNEL, adj. *T. de Grammaire*. Il n' a d' usage qu' en cette phrase; Verbe impersonnel, qui se dit d' un verbe irrégulier, qui ne se conjugue qu' à la troisième personne du singulier. *Verbo impersonale*.

IMPERSONNELLEMENT, adv. *T. de Grammaire*. D' une manière impersonnelle. *Impersonalmente*.

IMPERTINEMMENT, adv. Mal-à-propos, sans jugement. *Impertinentemente; inconvenientemente; scioccamente*.

IMPERTINENCE, s. f. Sottise. Caractère d' une personne ou d' une chose impertinente. *Impertinenza; sciocchezza; sconvenevolezza*. §. Il se dit aussi des paroles & des actions qui sont contre la raison, contre la bienséance & le jugement. *Impertinenza; insolenza*.

IMPERTINENT, ENTE, adj. Qui parle ou qui agit contre la raison, contre la discrétion, contre la bienséance. *Impertinente; insolente; impudente; sciocco; avventato; stempiato*. §. Il se dit aussi des actions, des discours contraires à la raison, à la bienséance. *Impertinente; sconcio; sconvenevole; improprio; fuor di proposito; stempiato*. §. On dit quelquefois en *T. de Pratique*, qu' un fait, qu' un article est impertinent, pour dire, qu' un fait, qu' un article n' a rien de commun avec la chose dont il s' agit. *Impertinente; che non ha che fare col suggetto di che si tratta*. §. Impertinent, s'emploie aussi au substantif par manière d' injure. C' est un impertinent, c' est une impertinente. *Un impertinente; un arrogante*.

IMPERTURBABILITÉ, s. f. État de ce qui est imperturbable. *Imperturbabilità; imperturbazione; atarassia*.

IMPERTURBABLE, adj. de t. g. Tranquille, qui ne peut être ému. *Imperturbabile; tranquillissimo*.

IMPERTURBABLEMENT, adv. D' una manière imperturbable. *Imperturbabilmente*.

IMPÉTRABLE, adj. de t. g. Qui se peut impétrer. *Impetrabile; che si può impetrare; impetratorio*. §. On dit, qu' un Bénéfice est impétrable, pour dire, qu' il est vacant par mort, ou qu' on peut s' obtenir par dévolu. *Benefizio impetratorio, o impetrabile*.

IMPÉTRANT, ANTE, s.m. & f. *T. de Pratique*. Il n' a d'usage qu' en parlant de celui qui impètre des lettres du Prince, ou quelque Bénéfice. *Impetrante*.

IMPÉTRATION, s. f. Obtention, action par laquelle on impètre. Il ne se dit que des lettres qu' on impètre en Justice, ou d' un Bénéfice. *Impetrazione; impetragione*.

IMPÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPÉTRER, v. a. Obtenir par ses prières. *Impetrare; ottenere*. §. On dit, impetrer un Bénéfice, impétrer des lettres du Prince, pour dire, obtenir un Bénéfice par une supplique, obtenir des lettres du Prince ensuite d' une requête. *Impetrare un beneficio, ottenere un rescritto*.

IMPETUEUSEMENT, adv. Avec impétuosité. *Impetuosamente; empituosamente; violentemente; rovinosamente*.

IMPETUEUX, EUSE, adj. Violent, véhément, rapide. *Impetuoso; violento; furibondo, veemente; furioso; gagliardo; precipitoso*. §. Il se dit aussi de l' esprit & de l' humeur d' un homme trop vif, qui n' est pas assez maître de ses mouvemens, & qui s'emporte au-delà des bornes de la raison & de la bienséance. *Impetuoso; furioso; focoso; violento; precipitoso*.

IMPÉTUOSITÉ, s. f. Violence, effort de ce qui est impétueux. *Impetuosità; furia, impeto; violenza; empito, veemenza*. §. Il se dit aussi d' une extrème vivacité dans l' esprit, dans l' humeur, dans les manières. Et dans cette acception, on dit, l' impétuosité des François. *Furia; vivacità*.

IMPIE, adj. de t. g. Qui n' a point de Religion, qui a du mépris pour les choses de la Religion. Il se dit aussi de tout ce qui est contraire au respect qu' on doit avoir pour les choses de la Religion. *Empio; scellerato; sacrilego; malvagio; nequitoso, nefando; fello, iniquo; irreligioso*. §. Impie, est aussi substantif. C' est un impie. *Egli è un empio*.

IMPIÉTÉ, s. f. Mépris pour les choses de la Religion. *Impietà; irreligiosità; iniquità; malvagità; scelleratezza; sacrilegio*. §. On dit, faire des impiétés, dire des impiétés, pour dire, faire des actions impies, tenir des discours impies. *Fare, dire cose empie, irreligiose, ec.*

IMPITOYABLE, adj. de t. g. Qui est insensible à la pitié, qui est sans pitié. *Spietato, crudele, barbaro; atroce; crudo; inumano; fiero; duro; rigido; severo*.

IMPITOYABLEMENT, adv. D' une manière impitoyable, sans aucune piété. *Spietatamente; duramente, crudelmente, barbaramente, fieramente*.

IMPLACABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut appaiser. *Implacabile; che non si può placare*.

IMPLEXE, adj. de t. g. Qui se dit d'un sujet de Poësie dramatique, où plusieurs événemens sont liés au même sujet, où il y a duplicité d' action. *Intricato, che non è unico*.

IMPLICATION, s. f. *T. de Pratique*. Engagement dans une affaire criminelle. *Implicazione*. §. Il se dit aussi en *T. d' École*; & alors il signifie contradiction, & il n' a d' usage qu' en parlant des propositions contradictoires. *Implicanza; ripugnanza; contraddizione*.

IMPLICITE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui est contenu dans un discours, dans une clause, dans une proposition, non pas en termes clairs, exprès & formels; mais qui s'en tire naturellement par induction, par conséquence. *Implicito; che non è espresso*. §. On appelle Foi implicite, celle, qui sans être instruite en détail de tout ce que l'Église a décidé, se soumet en général à tout ce qu' elle croit. *Fede implicita*.

IMPLICITEMENT, adv. *T. d' École & de Jurisprudence*. D' une manière implicite. *Implicitamente; in modo implicito*.

IMPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPLIQUER, v. a. Envelopper, engager, embarrasser. Il se dit en parlant de crime, ou de quelque affaire fâcheuse. *Impacciare; implicare; avviluppare*. §. On dit en *T. d' École*, qu' une chose implique contradiction, pour dire, qu' elle enferme contradiction. *Implicare contraddizione; contener cose contraddittorie*. §. On le dit aussi de deux idées incompatibles, dont l' une détruit essentiellement l' autre. *Implicar contraddizione; contenere cose contrarie*.

IMPLORANT, ANTE, adj. *Che implora; che invoca*.

IMPLORATION, s. f. Action par laquelle on implore. V. Implorer.

IMPLORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPLORER, v. a. Demander avec humilité & avec ardeur quelque secours, quelque faveur, quelque grace dont on a besoin. *Implorare; domandare; chiedere umilmente, istantemente*. §. Les Juges d'Église, pour faire mettre leurs Jugemens à exécution, sont obligés d'avoir recours à la Justice séculière: ce qui s'appelle implorer le bras séculier. On a même dit en ce sens, imploration. *Implorar il braccio secolare*.

IMPOLI, IE, adj. Qui est sans politesse. *Incivile; scortese; rozzo; villano; ruvido*.

IMPOLIMENT, adv. Sans politesse, grossièrement. *Incivilmente; rozzamente; villanamente*.

IMPOLITESSE, s. f. Ce qui est contraire à la politesse. *Rozzezza; ruvidezza; rustichezza; inciviltà; rusticità; villania; atto scortese; incivile*.

IMPOLITIQUE, adj. Qui est contraire à la bonne politique. *Impolitico*.

IMPORTAMMENT, adv. D'une manière importante, considérablement. *D' una maniera importante; notabilmente*.

IMPORTANCE, s. f. Ce qui fait qu' une chose est considérable, soit par elle-même, soit par les circonstances qui l' accompagnent, soit par les suites qu' elle peut avoir. *Importanza; peso; rilievo*. Chose de grande importance. *Cosa di gran rilievo, di gran conto, di gran considerazione*. §. D' importance, façon de parler adverbiale, & qui n'est que du style familier. Très-fort, extrèmement. Il ne se dit qu' en mauvaise part. *Altamente; fieramente, ec.* V. Extrèmement. §. On dit, qu' un homme fait l' homme d' importance, pour dire, qu' il veut passer, soit pour homme de qualité, de crédit, d' autorité; soit pour homme de savoir & de grande capacité. *Andar in contegno; andar sul grave; allacciarsela; far il grande; far del grande; fare il satrapo; far il signore*.

IMPORTANT, ANTE, adj. Qui importe, qui est de conséquence, qui est considérable. *Importante; di conseguenza; di gran conto, o considerazione*. §. On dit substantivement, qu' un homme fait l' important, que c'est un important, pour dire, qu' il fait l' homme de conséquence, &c. V. Importance.

IMPORTATION, s. f. *T. de Commerce*. Action de faire arriver dans son pays les productions étrangères. Elle est opposée à exportation. Importer, v. a. se dit aussi dans le même sens. *Il portar in un paese le derrate straniere*. La nécessité de se servir de ce mot autorise l' usage qui dit, *Importazione*.

IMPORTER, v. n. qui n' a d' usage qu' à l' infinitif, & aux troisièmes personnes du verbe. Être de conséquence. *Importare; esser di molto, o di poco momento; rilevare*. On dit absolument, n' importe, qu' importe? & cela se dit pour marquer qu' on ne se soucie point de la chose dont il s' agit. *Non importa, che importa?* Importer, v. a. se dit dans le même sens d' importation. V. Importation.

IMPORTUN, UNE, adj. Fâcheux, incommode, qui deplait, qui ennuie à force d' assiduité, ou à force de mauvais discours. *Importuno; molesto; nojoso; spiacevole*. §. Il se met aussi substantivement. C' est un importun, ce sont des importuns. *Seccatore; importuno*. §. Importun, se dit aussi des choses qui deviennent incommodes, soit par durer trop long-temps, soit par revenir trop souvent. *Importuno; nojoso; fastidioso; molesto; increscevole; sazievole; dispiacevole; seccagginoso*.

IMPORTUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPORTUNÉMENT, adv. D' une manière importune. *Importunamente; importunatamente; con importunità*.

IMPORTUNER, v. a. Incommoder, fatiguer, ou par ses assiduités, ou par ses discours. *Importunare, molestare, nojare; infastidire*.

IMPORTUNITÉ, s. f. Action d' importuner, soit par ses assiduités, ou par ses discours, & par ses instances reïterées. *Importunità; importunaggine; noja; fastidio; molestia, seccaggine; fracidume*.

IMPOSABLE, adj. de t. g. *T. des Aides*. Qui peut être mis à la taille. *Soggetto al catasto*.

IMPOSANT, ANTE, adj. Qui impose, qui est propre à s'attirer de l'attention, des égards, du respect. *Grave; autorevole*.

IMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPOSER, v. a. Mettre dessus. En ce sens, il ne se dit guère au propre qu'en cette phrase: Imposer les mains. *Far l' imposizion delle mani*. §. Imposer, en *T. d' Imprimerie*, signifie, ranger, mettre des pages sur un marbre selon la situation où elles doivent être, pour être mises ensuite sous la presse. *Ordinar le pagine*. §. Imposer, se dit aussi en parlant des choses fâcheuses & difficiles dont on charge quelqu'un. *Imporre; assegnare; prescrivere; ordinare*. §. On dit à peu près dans le même sens, imposer des peines, pour dire, ordonner quelque punition; & imposer une penitence, pour dire, enjoindre pour pénitence. *Imporre, ingiugnere pene, penitenze*. §. On dit aussi, imposer silence, pour dire, ordonner qu'on se taise, faire qu'on se taise. *Imporre silenzio; far tacere*. §. Imposer, se dit aussi en parlant des tributs dont on charge les peuples, & c'est dans cette acception qu'on dit, imposer un tribut, imposer des droits, imposer la taille. *Imporre; porre aggravj; mettere imposizioni*. §. On dit dans le même sens, imposer quelqu'un à la taille, pour dire, mettre quelqu'un au rôle des tailles. *Scrivere all' estimo*. §. On dit dans le style dogmatique, imposer un nom, pour dire, donner un nom, donner une dénomination. *Dar un nome*. §. Imposer, signifie aussi, accuser faussement, imputer à tort. *Imporre; attribuire a torto; accusar falsamente*. §. On dit, imposer du respect, ou absolument, imposer, pour dire, inspirer du respect. *Inspirare rispetto*. §. On dit de même, que la mine d'un homme impose, pour dire, qu'elle donne une plus avantageuse opinion de lui qu'il ne mérite. *L' apparenza, l' aspetto inganna*. Pour dire, tromper, abuser, il faut toujours dire, en imposer, & non imposer. §. On dit encore, en imposer à quelqu'un, pour dire, tromper, abuser, surprendre quelqu'un, en faire accroire à quelqu'un. V. ces mots. §. Il signifie aussi, quelquefois, Mentir. V.

IMPOSEUR, v. m. Celui qui impose. *Imponitore; colui che impone il nome a qualche cosa*.

IMPOSITION, s. f. Action d'imposer. Il n'a d'usage au premier sens, qu'en cette phrase: L'imposition des mains. *Imposizione di mani*. §. Il se dit figurément de l'action d'imposer quelque charge onéreuse. *Imposizione*. §. Il s'emploie souvent absolument; & alors il signifie, droit imposé sur les choses ou sur les personnes. *Estimo; imposizione; gravezza; dazio; gabella*. §. Imposition, se dit aussi en parlant des noms qu'on donne. *Imposizione di nome*.

IMPOSSIBILITÉ, s. f. Négation de possibilité. *Impossibilità*. §. On dit, impossibilité métaphysique, de ce qui implique contradiction, comme, qu'une chose soit & ne soit pas. *Impossibilità metafisica*. §. Impossibilité physique, d'une chose qui est impossible selon l'ordre de la nature, comme, qu'une rivière remonte vers sa source. *Impossibilità fisica*. §. Impossibilité morale, d'une chose qui est vraisemblablement impossible, comme, qu'un homme de bien fasse une méchante action. *Impossibilità morale*.

IMPOSSIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être, qui ne se peut faire. *Impossibile*. §. Il se dit aussi quelquefois par extension, & seulement pour signifier, qui est difficile. *Impossibile; difficilissimo*. Il est quelquefois substantif. Je ne puis pas faire l'impossible. *Io non posso far l' impossibile*. §. On dit, réduire un homme à l'impossible, pour dire, exiger d'un homme ce qu'il ne peut faire. *Esigere l' impossibile*. §. En *Logique*, on dit, réduire quelqu'un à l'impossible, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre sans tomber en contradiction. *Mettere in sacco*. §. On dit proverbialement, à l'impossible nul est tenu. *Niuno è tenuto a far l' impossibile*. §. Par impossible, formule qu'on emploie dans le discours, quand on suppose une chose qu'on sait bien être impossible. Si, par impossible, on redevenoit jeune. *Se, per impossibile, si tornasse giovane*.

IMPOSSIBLEMENT, adv. *Impossibilmente*.

IMPOSTE, s. f. *T. d' Architecture*. La dernière pierre du pied droit d'une porte, ou d'une arcade, faisant saillie sur les autres pierres, ayant ordinairement quelques moulures, & sur laquelle on pose la première pierre qui commence à former le ceintre de la porte, de l'arcade. *Impostatura*.

IMPOSTEUR, s. m. Calomniateur, qui impute faussement à quelqu'un quelque chose d'odieux & de préjudiciable. *Impostore; ingannatore; calunniatore; truffatore; furbo*. §. Il se dit aussi de celui qui invente, qui débite une fausse doctrine pour séduire le public. *Impostore*. §. Il se dit encore de celui qui tâche de tromper le public, soit par de fausses apparences de piété, de sagesse, de probité, soit en voulant se faire passer pour un autre homme qu'il n'est. Il est quelquefois adjectif. *Impostore; ipocrita*.

IMPOSTURE, s. f. Calomnie, ce que l'on impute faussement à quelqu'un dans le dessein de lui nuire. *Impostura; calunnia*. §. Il se dit encore de l'illusion des sens. Il est difficile de se défendre de l'imposture des sens. *Illusione; inganno de' sensi*. §. Il signifie aussi hypocrisie, déguisement, tromperie dans les mœurs, dans la conduite. *Impostura; ipocrisia; maschera*.

IMPÔT, s. m. Droit imposé sur certaines choses. *Imposizione; dazio; imposta; tributo; gabella; gravezza; estimo*.

IMPOTENT, ENTE, adj. Estropié, qui est privé de l'usage d'un bras, d'une jambe, &c. soit par vice de nature, soit par accident. *Impotente; attratto; privo dell' uso d' un braccio, d' una gamba, ec.*

IMPOURVU (à l') adv. *All' improvviso; improvvisamente*.

IMPRATICABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut faire. *Impraticabile*. §. On dit, qu'un homme est impraticable, qu'il est d'un esprit, d'une humeur impraticable, pour dire, qu'on ne sauroit vivre avec lui. *Impraticabile; intrattabile; non trattabile; fantastico*. §. On dit aussi, que les chemins sont impraticables, pour dire, qu'on n'y sauroit passer. *Strade impraticabili*. §. On dit encore, qu'une maison, un appartement, une chambre est impraticable en certaines saisons, à cause de certaines incommodités, pour dire, qu'on ne la peut habiter. *Impraticabile; inabitabile*.

IMPRÉCATIF, IVE, adj. Qui porte, qui renferme de l'imprécation. *Imprecativo*.

IMPRÉCATION, s. f. Malédiction, souhait qu'on fait contre quelqu'un. *Imprecazione; esecrazione; essecrazione; maladizione*.

IMPRÉCATOIRE, adj. de t. g. *T. Dogmat.* Qui se fait avec imprécation. Jurément imprécatoire. *Giuramento esecratorio*.

IMPRÉCIABLE, add. de t. g. *Imprezzabile; inestimabile*.

IMPRÉGNATION, s. f. *T. de Pharmacie*. Action par laquelle les sels ou autres particules d'un corps se dissolvent dans un liquide. *Impregnamento*.

IMPRÉGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPRÉGNER, v. a. Charger une liqueur d'une substance, de quelques particules étrangères. *Impregnare un licore, una sostanza di qualche cosa*.

IMPRENABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être pris. Il ne se dit qu'en parlant de Villes & de places de guerre. *Inespugnabile; invincibile; insuperabile*.

IMPRESCRIPTIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est imprescriptible. *Qualità, o privilegio di ciò che è imperscrittibile*.

IMPRESCRIPTIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas sujet à prescription. *Imperscrittibile; che non è soggetto alla prescrizione*.

IMPRESSES, adj. V. Intentionnelles.

IMPRESSION, s. f. L'effet que l'action d'un corps fait sur un autre. *Impressione; impronta*. §. On appelle aussi impression, ce qui reste quelque temps de l'action d'un sujet sur un autre; & c'est dans ce sens qu'on dit, l'alambic laisse toujours une impression de feu dans les eaux distillées. *Impressione; resto*. §. Impression, en *T. d' Imprimerie, de Gravure*, & autres talens semblables, est l'art de tirer des empreintes d'une surface plane, mais qui a des creux ou des saillies propres à se décharger d'une couleur qui par compression se trouve reportée sur une autre surface. *Stampa; impressione*. §. Il se dit encore de l'effet de l'Imprimerie. Belle impression; vilaine impression; impression de Paris. *Bella, o brutta stampa; stampa di Parigi*. §. Il se dit aussi quelquefois dans le sens d'édition. V. §. Les Peintres de bâtimens appellent leur ouvrage, peinture d'impression, pour le distinguer de la peinture en tableau. *Pittura d' impressione*. §. Les Peintres en tableau nomment impression, la couleur qui se met sur la toile, soit à l'huile, soit à la détrempe, & qui sert de première couche à l'ouvrage. *Imprimitura; mestica*. §. Impression, se dit figurément de l'opinion, du sentiment qui s'imprime dans l'esprit. *Impressione; ciò che si forma, s' imprime nello spirito*.

IMPRÉVOYANCE, s. f. *Niuna previdenza*.

IMPRÉVOYANT, ANTE, adj. *Che non prevede*.

IMPRÉVU, UE, adj. Qu'on n'a pas prévu, & qui arrive lorsqu'on y pense le moins. *Improvviso; impensato; non preveduto*.

IMPRIMÉ, ÉE, part. *Stampato; improntato; fatto*. §. Il se dit quelquefois substantivement. Il court un imprimé, des imprimés scandaleux. *Cosa stampata*.

IMPRIMER, v. a. Faire une empreinte sur quelque chose, & y marquer quelques traits, quelques figures. *Imprimere; improntare*. §. Imprimer, se dit aussi du mouvement qu'un corps communique à un autre corps. *Comunicare; imprimere*. §. Imprimer, signifie aussi, marquer, empreindre des lettres sur du papier, du parchemin, du vélin, &c. avec des caractères de fonte. *Stampare; imprimere*. §. Imprimer, se dit aussi des estampes que l'on tire sur des planches de bois ou de cuivre. *Stampare*. §. Imprimer, se dit figurément des sentimens, des images qui font impression dans l'esprit, dans la mémoire, dans le cœur. *Imprimere; calcare; scolpire*. §. On dit aussi, imprimer des toiles. *Mesticare; dar l'imprimitura*.

IMPRIMERIE, s. f. L'Art d'imprimer des livres. *Stampa; impressione*. §. Imprimerie, se dit aussi des caractères, des presses, & de tout ce qui sert à l'impression des ouvrages. *Stamperia*. §. Il se dit encore du lieu où l'on imprime. *Stamperia; stamparia*. §. On appelle Imprimerie en taille douce, l'imprimerie où l'on tire des estampes. *Stampa di rami*.

IMPRIMEUR, s. m. Celui qui exerce l'art de l'Imprimerie. *Stampatore*.

IMPRIMURE, s. f. Enduit d'une toile pour servir aux Peintres. *Imprimitura; mestica*.

IMPROBABILITÉ, s. f. *Improbabilità*.

IMPROBABLE, adj. de t. g. Qui n'a point de probabilité. *Improbabile*.

IMPROBABLEMENT, adv. *Improbabilmente*.

IMPROBATION, s. f. Action d'improuver. *Disapprovazione*.

IM-PROMPTU, s. m. *T. pris du Latin*; ce qui se fait sur le champ. Il ne se dit que d'une Epigramme, d'un Madrigal, ou d'une autre petite Poësie faite sans préméditation. *Improvvisata; Poesia fatta all' improvviso*. §. Il se dit aussi de tout ce qui se fait sans préparation. Quelques-uns, & surtout les Poëtes, n'en font qu'un seul mot, & lui donnent un pluriel. Faire des im-promptus. *Improvvisata; cosa non pensata, non preveduta*.

IMPROPÈRE, s. m. Injure. *Villania; improperio; ingiuria*.

IMPROPRE, adj. de t. g. Qui ne convient pas, qui n'est pas juste. Il ne se dit guère qu'en parlant du langage. *Improprio; impropio*.

IMPROPREMENT, adv. D'une manière qui ne convient pas, qui n'est pas juste. Il ne se dit qu'en parlant du langage. *Impropriamente; impropiamente*.

IMPROPRIÉTÉ, s. f. Qualité de ce qui est impropre. Il ne se dit qu'en parlant du langage. *Improprietà*.

IMPROVISATEUR, v. m. Qui chante à l'impourvu, & il se dit des poëtes. *Improvvisatore*.

IMPROVISER, v. a. & n. Composer, & reciter sur le champ. *Improvvisare*.

IMPROVISTE. Ce terme n'a d'usage que dans cette façon de parler adverbiale, à l'improviste, subitement, lorsqu'on y pense le moins. *All' improvviso; inaspettatamente; a un tratto*.

IMPROVISTER, v. a. *T. de Gramm.* Il se dit du talent de parler en vers, sur le champ & sur un sujet donné. *Improvvisare*.

IMPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPROUVER, v. a. Désapprouver. Tout le monde improuve sa conduite. *Riprovare; disapprovare; condannare*.

IMPRUDEMMENT, adv. Avec imprudence: il a agi fort imprudemment en cette rencontre; parler fort imprudemment; répondre imprudemment. *Imprudentemente; incautamente; inavvertentemente; inavvedutamente; senza considerazione*.

IMPRUDENCE, s. f. Défaut de prudence, manque de prudence. *Imprudenza; inavvertenza*. §. Il signifie aussi, action contraire à la prudence. *Imprudenza; errore; fallo*.

IMPRUDENT, ENTE, adj. Qui manque de prudence. *Imprudente; mal accorto; incauto; inconsiderato; sconsigliato*. §. Il se dit aussi des actions & des discours. *Imprudente*.

IMPUBÈRE, s. m. & f. *T. de Droit*. Il se dit de celui ou celle qui n'a pas atteint l'âge de puberté. *Impubere; impube*.

IMPUDEMMENT, adv. Effrontement, avec impudence; parler impudemment, répondre impudemment; il y a un décret de prise de corps contre lui, & cependant il se montre impudemment par-tout. *Impudentemente; sfrontatamente; sfacciatamente; svergognatamente*.

IMPUDENCE, s. f. Effronterie, manque du pudeur. *Impudenza; sfacciataggine; arroganza; arditezza; svergognatezza*. §. Il se dit aussi des actions & des paroles impudentes. *Arroganza; sfacciataggine*.

IMPUDENT, ENTE, adj. Insolent, effronté, qui n'a point de pudeur. *Impudente; arrogante; insolente; sfacciato; ardito; gaglioffo; svergognato; affacciato*. §. Il se dit aussi des actions & des paroles qui blessent la pudeur, ou qui sont trop libres, trop hardies. *Impudente; sfacciato; ardito*. §. Il s'emploie aussi quelquefois substantivement. C'est un grand impudent. *Un impudente; uno sfacciato*.

IMPUDICITÉ, s. f. Vice contraire à la chasteté. *Impudicizia; disonestà*.

IMPUDIQUE, adj. de t. g. Qui fait des actions contraires à la chasteté. *Impudico; disonesto*. §. Il se dit de tout ce qui blesse la chasteté dans les actions ou dans les discours. *Impudico; disonesto; osceno*. §. Il est aussi substantif; & en cette acception il ne se dit que des personnes. *Una persona disonesta; impudica; un impudico*.

IMPUDIQUEMENT, adv. D'une manière impudique. *Impudicamente ; disonestamente.*

IMPUGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPUGNER, v. a. Disputer contre, ou de parole, ou par écrit; attaquer, combattre une proposition, un point de Doctrine. Il ne se dit guère qu'en parlant des disputes sur des matières de Doctrine ou de Palais. *Impugnare ; contrariare ; oppugnare.*

IMPUISSAMMENT, adv. *Impotentemente.*

IMPUISSANCE, s. f. Manque de pouvoir pour faire quelque chose. *Impotenza ; inabilità.* §. Impuissance, se dit plus particulièrement du vice de conformation, ou de quelque accident qui rend incapable d'avoir des enfans. *Impotenza ; inabilità alla generazione.*

IMPUISSANT, ANTE, adj. Qui a peu ou point de pouvoir. *Impotente ; debole; fievole; che non ha forze.* §. Il se dit plus ordinairement en parlant des choses, & signifie, incapable de produire aucun mauvais effet. *Impotente ; fievole ; inutile ; vano.* §. Impuissant, se dit aussi de celui qui, par vice de conformation, ou par quelque foiblesse naturelle ou accidentelle, est incapable d'engendrer. Il est substantif dans cette dernière acception. *Impotente ; inabile alla generazione.*

IMPULSIF, IVE, adj. Qui agit par impulsion. *Impulsivo.*

IMPULSION, s. f. Mouvement qu'un corps donne à un autre par le choc. *Impulso ; impulsione ; spinta.* §. Impulsion, se dit figurément de l'instigation par laquelle on pousse quelqu'un à faire une chose. *Impulso ; incitamento ; instigamento ; persuasione ; stimolo.*

IMPUNÉMENT, adverb. Avec impunité, sans encourir aucune punition. *Impunemente ; impunitamente ; senza castigo.* §. Il s'applique aussi à diverses choses, pour dire, sans qu'il en arrive aucun inconvénient. Ainsi, en parlant d'un homme d'une santé délicate, qui ne peut faire le moindre excès sans qu'il s'en trouve incommodé, on dit, que c'est un homme qui ne sauroit faire impunément le moindre excès. *Impunemente ; senza danno, o incomodo.*

IMPUNI, IE, adj. Qui demeure sans punition. Il n'a d'usage qu'en parlant des fautes & des crimes. *Impunito ; ingastigato.*

IMPUNITÉ, s. f. Manque de punition de la part de ceux qui ont l'autorité & le pouvoir en main. *Impunità.*

IMPUR, URE, adj. Qui n'est pas pur, qui est mêlangé de quelque chose de mauvais. *Impuro ; immondo.* §. On dit figurément & poétiquement, qu'un homme est né d'un sang impur, pour dire, qu'il est de parens notés. *Nato di sangue impuro, di parenti notati d'infamia.* §. Il se prend figurément pour Impudique. V.

IMPURETÉ, s. f. Ce qu'il y a d'impur, de grossier & d'étranger dans quelque chose. *Impurità ; lordura.* §. Il se prend aussi figurément pour impudicité. *Impurità ; disonestà ; impudicizia.* §. On dit d'un livre où il y a des choses obscènes, qu'il y a des impuretés, qu'il est rempli d'impuretés. *Oscenità ; disonestà ; cose oscene.* §. On appelloit impureté légale, celle que l'on contractoit en faisant certaines choses défendues par la loi des Juifs. *Impurità legale.*

IMPUTATIF, m. IVE, f. adj. Qui impute. *Che imputa.*

IMPUTATION, s. f. *T. de Finance & de Pratique.* Compensation d'une somme avec une autre, déduction d'une somme sur une autre. *Compensazione.* §. En matière de Religion, imputation se dit de l'application des mérites de Jesus Christ; & c'est dans ce sens qu'on dit, que les Protestans prétendent que nous ne sommes justifiés que par l'imputation des mérites de Jesus-Christ. *Applicazione de' meriti di Gesù Cristo.* §. Imputation, signifie aussi une accusation faite sans preuves. *Imputazione ; imputamento ; attribuimento di colpa.*

IMPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPUTER, v. a. Attribuer à quelqu'un quelque chose digne de blâme. *Imputare ; incolpare ; attribuire ; accusare.* §. On dit aussi, imputer à faute, à blâme, à déshonneur, pour dire, trouver dans une action, qui paroit indifférente ou même louable, de quoi blâmer celui qui l'a faite, & lui en faire un reproche, un crime. *Imputare a colpa, a biasimo, a disonore ; dar taccia.* §. Imputer, en *T. de Finance*, c'est appliquer un payement à une certaine dette. *Scontare ; sbattere.*

IN, Préposition latine, dont on fait usage en *T. de Libraire*, pour la placer devant les mots suivans. In-folio, se dit de la feuille pliée en deux; in-quarto, de la feuille pliée en quatre; in-octavo, de la feuille pliée en huit; in-douze, de la feuille pliée en douze; in-seize, de la feuille pliée en seize; in-vingt-quatre, &c. de la feuille pliée en vingt-quatre. In-octavo est le seul de ces mots où la préposition in conserve la prononciation latine. *In foglio ; in quarto ; in ottavo ; in dodici ; in sedici ; in ventiquattro.* §. On conserve la même préposition dans cette phrase prise du Latin, In pace, qui se dit dans les Monastères. On a mis ce Religieux in pace, pour dire, qu'on l'a mis en prison pour toute sa vie. *In una prigione perpetua.* §. La particule in, se joint à beaucoup de mots de la langue, & leur donne un sens négatif. Dans les mots dont le simple commence par une voyelle, ou par une consonne autre que l, m, p, r, on se sert de la particule in. Inattendu, inespéré, inintelligible, inopiné, inutile, indocile, injuste. Quand le simple commence par m ou p, on emploie la particule im. Immatériel, impatient. Et dans les mots dont le simple commence par une des deux liquides l ou r, on ajoute simplement un i, & l'on redouble la liquide. Illimité, irréligieux. On trouvera dans le Dictionnaire les mots composés que l'usage a autorisés. Il y en a beaucoup d'autres que des Écrivains se permettent avec plus ou moins de succès. Au reste, cette particule ne signifie pas toujours négation, comme on le peut voir dans plusieurs mots, tels qu'imbu, importation, indolent, illusoire.

INABORDABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut aborder. *Inaccessibile; dove non si può approdare.* §. On dit d'un homme de difficile accès, qu'il est inabordable; mais dans ce figuré, il est du style familier. V. Abordable.

INACCESSIBLE, adj. de t. g. Dont l'accès est impossible. *Inaccessibile ; dove non si può andare.* §. Inaccessible, se dit aussi des personnes auprès de qui on ne peut trouver d'accès, à qui il est difficile de parler. *Inaccessibile ; che è difficile di poter accostare, di poter trovare.* §. On dit fig. qu'un homme est inaccessible aux sollicitations, pour dire, que les sollicitations ne peuvent rien sur lui. *Inflessibile.*

INACCOMODABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut accommoder. *Che non si può aggiustare, accomodare.*

INACCORDABLE, adj. de t. g. Qui ne peut pas s'accorder. *Inaccordabile.*

INACCOSTABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut accoster. *Inacessibile ; intrattabile ; fiero.*

INACCOUTUMÉ, ÉE, adj. Que l'on n'a pas coutume de faire. *Insolito ; inusitato.*

INACTIF, IVE, adject. Qui est dans l'inaction, incapable d'agir. *Non attivo ; inetto ad agire.*

INACTION, s. f. Cessation de toute action. *Inazione ; cessamento dall' azione ; riposo.* §. fig. Indolence, indifférence sur ses intérêts. V. ces mots.

INADMISSIBLE, adj. de t. g. Qui n'est point recevable, qui ne sauroit être admis. *Che non si può ammettere ; inammissibile.*

INADVERTANCE, s. f. Défaut d'attention, d'application à quelque chose. *Inavvertenza ; disavvertenza.*

INALIÉNABILITÉ, s. f. État de ce qui n'est pas aliénable. *Inalienabilità.*

INALIÉNABLE, adj. de t. g. Qui ne peut s'aliéner. *Inalienabile.*

INALLIABLE, adj. de t. g. Son principal usage est en parlant des métaux qui ne peuvent s'allier l'un avec l'autre. *Che non può unirsi, collegarsi, allegarsi.* Et fig. les intérêts de Dieu & ceux du monde sont inalliables. *Non si possono accoppiare, unire gl' interessi di Dio e quelli del mondo.*

INALTÉRABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui ne peut être altéré. *Inalterabilità.*

INALTÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être altéré. *Inalterabile ; immutabile ; incapace d' alterazione.*

INALTÉRABLEMENT, adv. Sans altération, tranquillement. *Inalterabilmente.*

INAMISSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est inamissible. Il ne se dit qu'en cette phrase théologique: L'inamissibilité de la Justice. *L' inamissibilità della Giustizia.*

INAMISSIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut perdre. Il ne se dit qu'en cette phrase; Grace inamissible. *Grazia inamissibile ; che non si può perdere.*

INAMOVIBILITÉ, s. f. État de ce qui est inamovible. *Stato di ciò che non può esser rimosso o cangiato.*

INAMOVIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut pas être changé. *Che non può essere cangiato o rimosso.*

INANIMÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d'ame. *Inanimato ; innanimato ; senz' anima.* §. Il se dit figur. de ce qui ne manque point de sentiment. *Innanimato ; che non ha brio ; che non è spiritoso.*

INANITÉ, s. f. *Inanità ; vacuità ; inutilità.*

INANITION, s. f. Foiblesse, manque de force causée par défaut de nourriture. *Inedia ; infralimento ; debolezza ; rifinimento ; svenimento per mancanza di alimento.*

INAPERCEVABLE, adj. de t. g. Qui ne peut pas s'apercevoir. *Invisibile.*

INAPÉTENCE, s. f. Faut d'appetit. *Inappetenza ; svogliatezza ; mancanza di appetito.*

INAPPLICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut s'appliquer. *Che non è applicabile.*

INAPPLICATION, s. f. Inattention, défaut d'application, manque d'application. *Disapplicazione ; disattenzione ; trascurataggine.*

INAPPLIQUÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d'attention. *Disapplicato ; disattento ; sbadato ; trascurato.*

INAPPRÉCIABLE, adject. de tout g. Qui ne peut être apprécié. *Inestimabile ; che non ha prezzo.*

INAPTITUDE, s. f. Défaut d'aptitude à quelque chose. *Disadattaggine ; mancanza d' attitudine.*

INARRIVABLE, adj. de t. g. Qu'on ne sauroit atteindre, ou égaler. *Inarrivabile ; impareggiabile.*

INARTICULÉ, ÉE, adj. Qui n'est point articulé. *Inarticolato ; indistinto ; mal articolato.*

INATTAQUABLE, adj. de t. g. Qu'on n'oseroit attaquer. *Che non può essere assalito ; inespugnabile.*

INATTENDU, UE, adj. Qui ne pouvoit pas être attendu. *Inaspettato ; improvviso ; non pensato.*

INATTENTIF, IVE, adj. Qui n'a point d'attention. *Disattento ; disapplicato ; disavveduto ; sbadato ; trascurato.*

INATTENTION, s. f. Défaut d'attention. *Inattenzione ; inavvertenza ; trascuranza ; disavvedimento.*

INATTENTIVEMENT, adv. Sans faire attention, inconsidérément. *Disattentamente ; inconsideratamente.*

INAUGURATION, s. f. Cérémonie religieuse, qui se pratique au Sacre, au Couronnement des Souverains. *Inaugurazione.*

INAUGURER, v. a. Élire ou élever à quelque place. *Inaugurare.*

INCAGUER, v. a. Défier quelqu'un, le braver, en témoignant qu'on ne le craint point. Il est du style familier. *Provocare ; disfidare ; incacare.* §. On dit, en style comique, incaguer le destin, incaguer la fortune. *Incacarsi del destino, della fortuna.*

INCAMÉRATION, s. f. *T. de Chancellerie de la Cour de Rome.* Union de quelque terre au Domaine Ecclésiastique. *Incamerazione ; confiscazione.*

INCAMÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCAMÉRER, v. a. Unir quelque terre au Domaine Ecclésiastique. *Incamerare ; confiscare.*

INCANTATION, s. m. Nom qu'on donne aux cérémonies absurdes des fourbes qui se donnent pour Magiciens. *Incantesimo ; incantagione ; incantamento ; incanto.*

INCAPABLE, adj. de t. g. Qui n'a pas la capacité requise pour certaines choses. *Incapace ; inabile ; non idoneo.* §. Il signifie aussi, qui est dans une disposition, dans une situation qui ne lui permet pas certaines choses. *Incapace.* §. On dit absolument, qu'un homme est incapable, pour dire, qu'il est mal-habile, qu'il manque de talent & de connoissance. *Inabile ; inetto ; insufficiente.* §. Incapable, se dit aussi, de ce qui n'a pas les qualités & les conditions nécessaires. *Incapace.* §. Incapable, se dit aussi quelquefois en bonne part. Et cela, en parlant d'un homme si confirmé, si fortifié dans une bonne habitude, qu'il ne peut rien faire qui y soit contraire. *Incapace di mentire, di mal fare, ec.*

INCAPACITÉ, s. f Insuffisance. Il ne se dit qu'en parlant des personnes. *Incapacità ; inabilità ; insofficienza.*

INCARCÉRATION, s. f. Le mettre en prison. *Incarceragione ; imprigionamento.*

INCARCERER, v. a. Emprisonner. *Incarcerare ; imprigionare.*

INCARNADIN, INE, adj. Il ne se dit que d'une couleur plus foible que l'incarnat ordinaire. Il est aussi substantif. *Incarnatino ; scarnatino.*

INCARNAT, ATE, adj. Espèce de couleur entre le couleur de cerise & le couleur de rose. Il est aussi substantif. *Incarnato.*

INCARNATIF, IVE, adj. *T. de Chir.* Ce mot est employé pour signifier les remèdes, les bandages & sutures qui servent à faire revenir, à réunir les chairs. *Incarnativo ; che fa nascere, che fa crescer la carne.* §. Il est aussi subst. C'est un bon incarnatif.

INCARNATION, s. f. Ce mot n'a d'usage qu'en parlant du Mystère par lequel le Verbe Éternel s'est fait homme. *Incarnazione.* §. Incarnation, est aussi un *T. de Chir.* qui se dit de la régénération des chairs dans les plaies & dans les ulcères. *Il rincarnare.*

INCARNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement d'un méchant homme, que c'est un diable incarné, un demon incarné. *Diavolo in carne ; diavolo incarnato.* §. On le dit même, des vertus & des vices. C'est la vertu, la prudence incarnée, c'est la malice incarnée. *Egli è la virtù, la prudenza medesima, ec.*

INCARNER, S'INCARNER, v. r. Ce terme n'est en usage qu'en parlant de l'Incarnation

du Fils de Dieu. *Incarnarsi*. §. En *T. de Chir.* on dit, qu'une plaie commence à s'incarner, pour dire, que les chairs commencent à revenir. *Rincarnare; incarnare*.

INCARTADE, s. f. Espèce d'insulte qu'une personne fait inconsidérément à une autre. *Sbrigliatura; insulto; affronto*. §. On appelle aussi, incartades, des extravagances, des folies. *Stravaganza; pazzia; sciocchezza; cervellinaggine*.

INCENDIAIRE, s. m. & f. Auteur volontaire d'un incendie. *Incendiario*.

INCENDIE, s. m. Grand embrasement. *Incendio; incendiamento*. §. Incendie, se dit fig. de la combustion & des troubles que les factions & les hérésies excitent dans un État. *Incendio; combustione*.

INCENDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCENDIER, v. a. Brûler, consumer par le feu. *Incendiare; mettere a fuoco*.

INCENSURABLE, adj. de t. g. Irréprochable, qui n'est point sujet à être censuré. *Incensurabile*.

INCENSURABLEMENT, adv. *In modo incensurabile*.

INCÉRATION, s. f. Action d'incorporer de la cire avec quelque autre matière. *Lo incorporar della cera con altra materia*.

INCERTAIN, AINE, adj. Douteux, qui n'est pas assuré. *Incerto; dubbio; dubbioso; mal sicuro*. §. Il signifie aussi, Variable. V. §. Il signifie quelquefois Irrésolu. V. §. Il signifie encore, indéterminé. *Incerto; indeterminato*. §. On dit, être incertain, pour dire, ne savoir pas. *Non sapere; esser in dubbio*. §. Incertain, est quelquefois substantif. Quitter le certain pour l'incertain. *Lasciar il certo per l'incerto*.

INCERTAINEMENT, adv. Avec doute & incertitude. *Dubbiosamente; con incertezza*.

INCERTITUDE, s. f. État d'un homme incertain & irrésolu sur ce qu'il doit faire, ou sur ce qui doit arriver. *Incertezza; incertitudine*. §. On dit aussi, l'incertitude du temps, pour dire, l'inconstance du temps. *Incostanza, incertezza, mutabilità del tempo*.

INCESSAMMENT, adv. Sans délai, au plutôt. Dans le sens d'au plutôt, sans delai, il ne s'emploie qu'au futur, ou pour désigner le futur. *Subito; senza indugio; presto*. §. Il signifie aussi, continuellement, sans cesse. En ce sens, il vieillit. *Continuamente; incessantemente; incessatamente; senza cessare; senza restare*.

INCESSIBLE, adj. *T. de Jurispr.* Qui ne peut être cédé. *Che non può cedersi*.

INCESTE, s. m. Conjonction illicite entre les personnes qui sont parens ou alliés au degré prohibé par les loix. *Incesto*. §. On appelle, inceste spirituel, la conjonction illicite entre les personnes alliées par une affinité spirituelle, comme entre le parrain & la filleule; & le commerce criminel entre le confesseur & sa pénitente. *Incesto spirituale*.

INCESTUEUSEMENT, adv. Avec inceste, dans l'inceste. *Incestuosamente; in modo incestuoso*.

INCESTUEUX, EUSE, adj. Coupable d'inceste. *Incestuoso; macchiato d'incesto*. §. Il se dit aussi des choses. Un commerce incestueux, un mariage incestueux. *Commercio, matrimonio incestuoso*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. C'est un incestueux. *Egli è un incestuoso*.

INCIDEMMENT, adv. Par incident. *Incidentemente; per incidenza*.

INCIDENCE, s. f. *T. de Géometrie*. Chûte d'une ligne, d'un corps sur un plan quelconque. *Incidenza*. On dit, angle d'incidence, par opposition à angle de réflexion; & on le dit de l'angle que fait la ligne incidente. *Angolo d'incidenza*.

INCIDENT, s. m. Évenement qui survient dans le cours d'une entreprise, d'une affaire. *Avvenimento; caso; accidente*. §. Incident, en parlant de Poëme Dramatique, se dit d'un événement considérable qui survient dans le cours de l'action principale. *Episodio*. §. Il signifie aussi, en matière de procès, un point à débattre, qui naît, qui arrive pendant le cours de la cause principale. *Incidente; punto a discutere*. §. Incident, se dit aussi des contestations qu'on fait naître dans les disputes, dans les parties de plaisir, dans le jeu, &c. *Dubbio; contesa; quistione; discussione*.

INCIDENT, ENTE, adj. Son principal usage est dans la Pratique. Il se dit de certaines difficultés qui surviennent dans les affaires. *Incidente; sopravvegnente*. §. On dit, *en Optique*, rayon incident, par rapport au rayon réfléchi ou rompu. *Raggio incidente*.

INCIDENTAIRE, s. m. Qui forme des incidens, Chicaneur. V.

INCIDENTER, v. n. Faire naître des incidens dans le cours d'une affaire, d'un procès, dans une dispute, dans le jeu, &c. *Far sorgere, far nascere incidenti*.

INCINÉRATION, s. f. Action de réduire en cendre. *Riduzione in cenere*.

INCIRCONCIS, ISE, adj. Qui n'est point circoncis. *Incirconciso; non circonciso*. §. Il se dit aussi fig. dans le style de l'Écriture. Incirconcis de lèvres, incirconcis de cœur, incirconcis d'oreilles. *Labbra, cuore, orecchie incirconcise*. §. Les Juifs appelloient incirconcis, ceux qui n'étoient pas de leur nation; & alors il est substantif. *Gl' incirconcisi*.

INCIRCONCISION, s. f. Il ne se dit qu'au figuré. L'incirconcision du cœur. *Incirconcisione*.

INCISE, s. f. *T. de Rhétor.* Petite phrase, qui forme le membre d'une periode. *Inciso*.

INCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCISER, v. a. Faire une fente avec quelque chose de tranchant. Il se dit de cette opération de Chirurgie, qui consiste à faire des taillades sur la chair. *Incidere; tagliare; tagliuzzare; incischiare*. §. Il se dit aussi des taillades qu'on fait à des arbres en certaines occasions. *Far incisioni, tagli*. §. Inciser, se dit aussi de l'action des sucs de l'estomac sur les alimens. *Cuocere; penetrare; incidere*.

INCISIF, IVE, adj. *Terme de Médecine*. On donne ce nom aux remèdes propres à diviser, à atténuer les humeurs grossières. *Incisivo*. §. On appelle, dents incisives, les dents de devant qui sont faites pour couper les alimens. *Denti incisivi*. §. On appelle encore incifs, les muscles de la lèvre supérieure. *Muscoli del labbro superiore*.

INCISION, s. f. Coupure, taillade, ouverture faite avec le fer. *Incisione; taglio*. §. On appelle, en *Chirurgie*, incision cruciale, une double incision dont les taillades se croisent. *Incisione*.

INCITABILITÉ, s. f. *T. de Phys. Proprietà di cui godono i corpi animali d'esercitare le funzioni, che costituiscono la salute*.

INCITATIF, IVE, adj. Qui incite, propre à exciter. *Incitativo*.

INCITATION, s. f. Instigation, impulsion. Il n'a guère d'usage qu'en mauvaise part. *Incitazione; incitamento, ec.* V. Instigation.

INCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCITEMENT, s. m. *Incitamento; motivo; stimolo*.

INCITER, v. a. Pousser, induire à faire quelque chose. *Incitare; stimolare; istigare; spignere, ec.* V. Instiguer.

INCIVIL, ILE, adj. Qui manque de civilité. *Incivile; scortese; ruvido; rustico*. §. On dit, qu'une demande, qu'une prière est incivile, pour dire, qu'elle est contraire à la bienséance, à l'honnêteté publique. *Incivile; disonesto; sconvenevole*. §. En termes de Jurisprudence, on appelle clause incivile, une clause faite contre la disposition des loix. *Clausola incivile*.

INCIVILEMENT, adv. D'une manière incivile. *Incivilmente; rusticamente*.

INCIVILITÉ, s. f. Manque de civilité. *Inciviltà; rustichezza; rusticaggine; rozzezza; villania*. §. Il signifie aussi, action ou parole contraire à la civilité. *Atto o parola ruvida, incivile, scortese, villana*.

INCLÉMENCE, s. f. Il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: L'inclémence de l'air, l'inclémence du temps, l'inclémence de la saison, pour dire, la rigueur du temps, la rigueur de la saison. *Inclemenza; intemperie; asprezza del verno, della stagione*. On dit en Poësie, l'inclémence des Dieux.

INCLINAISON, s. f. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Inclinaison d'un plan, qui signifie l'angle qu'un plan fait avec un autre plan. *Inclinazione d'un piano*. §. L'angle d'inclinaison, qui signifie l'angle qu'une ligne forme avec une autre ligne. *L'angolo d'inclinazione*.

INCLINANT, adj. *T. de Gnomonique*. Il se dit des cadrans solaires qui sont tracés sur un plan qui n'est pas perpendiculaire à l'horizon, mais qui incline du côté du midi. On les appelle aussi inclinés. *Declinante*.

INCLINATION, s. f. Action de pencher. Dans ce sens, il ne se dit guère que de l'action de pencher la tête ou le corps en signe d'acquiescement ou de respect. *Inchino; inchinazione*. §. On dit aussi, en *Chimie*, verser par inclination, pour dire, verser quelque liqueur, en penchant doucement le vaisseau. *Versare per inchinamento*. §. Inclination, disposition & pente naturelle à quelque chose. Il ne se dit que des personnes. *Inclinazione; inchinazione; attitudine; natural disposizione*. §. Il se prend aussi, pour affection, amour. *Affezione; amore; affetto; propensione*. §. Inclination, se dit aussi de la personne qu'on aime. *La cosa o la persona amata*. En ce sens, on dit au pluriel, boire aux inclinations de quelqu'un, pour dire, à la personne qu'on aime. *Bere alla salute della persona che altri ama*. §. Il se dit aussi de la chose pour laquelle on a du penchant. *L'inclinazione; passione*.

INCLINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCLINER, v. a. Baisser, pencher, courber quelque chose. *Inclinare; chinare; rinchinare; incurvare; inchinare; piegare; abbassare*. §. On dit, en *T. de Géométrie*, qu'un plan s'incline de plus en plus sur un autre plan, pour dire, que par son mouvement il vient à former avec l'autre plan un angle plus aigu que celui qu'il formoit auparavant. Et tout de même, qu'une ligne s'incline de plus en plus sur une autre ligne. *Inchinarsi; inclinarsi*. §. Incliner, v. n. avoir du penchant pour quelque chose, être porté à quelque chose. *Essere inclinato; esser portato; pendere; piegare; inclinare; propendere*. §. En parlant d'une bataille où la victoire commence à pencher d'un côté, on dit, que la victoire incline de ce côté-là. *La vittoria piega da quella parte*. §. En *T. de Mathématique*, on dit, qu'un plan incline, pour dire, qu'il va en penchant. *Piano che inclina*.

INCLUS, USE, part. du verbe inclurre, qui n'a plus d'usage. Enfermé, enveloppé. Le paquet ci-inclus; la lettre ci-incluse. *Il piego, il viglietto, la lettera qui inclusa, acchiusa*. §. Lorsque dans certaines élections on a rejeté une partie des prétendans, on dit de ceux qui restent, qu'il sont demeurés inclus. *Essi hanno avuto l'inclusiva*. §. On dit absolument & au substantif, l'incluse, pour dire, la lettre enfermée dans un paquet. *L'acchiusa; la inclusa*.

INCLUSIVE, s. f. Donner l'inclusive à un Cardinal; c'est le recevoir dans le Conclave après qu'est fermé. *L'inclusiva*.

INCLUSIVEMENT, adv. Il est opposé à exclusivement, & il signifie, en y comprenant, y compris. *Inclusivamente*.

INCOATIF, IVE, adj. Qui commence ou qui exprime le commencement d'une action. *Incoativo; che comincia*.

INCOGNITO, adv. Sans être connu. Ce terme est pris de l'Italien, & se dit en parlant des personnes de qualité, qui étant en pays étranger, ne veulent pas être connues, ou qui n'ont pas leur train ordinaire, ni les autres marques qui les distinguent, ou qui par des raisons particulières, ne veulent pas être traitées selon leur dignité. *Incognito; incognitamente*. Il se peut dire de toutes les personnes qui ne veulent pas être connues. §. On dit aussi substantivement, garder l'incognito. *Tener l'incognito*.

INCOHÉRENCE, s. f. C'est le contraire de cohérence. *Incoerenza; discrepanza*.

INCOHÉRENT, ENTE, adj. *Incoerente; sconnesso; discrepante*.

INCOMBUSTIBILITÉ, s. f. Qualité d'une chose qui l'empêche de brûler. Il est de peu d'usage. *Proprietà d'una cosa incombustibile*.

INCOMBUSTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être brûlé, qui ne se consume point au feu. *Incombustibile*.

INCOMMENSURABILITÉ, s. f. État, caractère de ce qui est incommensurable. *Incommensurabilità*.

INCOMMENSURABLE, adj. de t. g. *Terme de Géométrie*. Il se dit de deux quantités qui n'ont point de commune mesure. *Incommensurabile; che non ha una comune misura*.

INCOMMODE, adj. de t. g. Fâcheux, qui cause quelque peine. *Incomodo; scomodo; scommodo; incommodo; molesto; nojoso; fastidioso; grave*. §. Incommode, se dit aussi des personnes qui sont importunes & à charge, & de certaines choses dont on est importuné. *Mosca culaja; seccatore, ec.* V. Importun.

INCOMMODÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Marine*, on dit, un vaisseau incommodé, pour dire, un vaisseau qui a perdu quelqu'un de ses mâts. *Danneggiato*. §. On dit, qu'un homme est incommodé, pour dire, qu'il a une légère indisposition; qu'il est incommodé d'un bras, d'une jambe, pour dire, qu'il n'a pas l'usage d'un bras, d'une jambe. *Incomodato; indisposto, ec.*

INCOMMODÉMENT, adv. Avec incommodité. *Incomodamente; incommodamente*.

INCOMMODER, v. a. Apporter ou causer quelque sorte d'incommodité. *Incomodare; disagiare; infastidire; importunare; nuocere; scomodare; scommodare*. §. On le dit aussi des choses. La perte de son procès a fort incommodé ses affaires. *Nuocere; incomodare; sconcertare, ec.*

INCOMMODITÉ, s. f. La peine que cause une chose incommode. *Incomodità; incommodità; disagio; incomodo; scomodo; scommodo; scomodezza*. §. On dit, l'incommodité du vent, du soleil, pour dire, la peine que cause le vent, le soleil. *Incomodi; disagi del vento, del sole, ec.* §. Incommodité, signifie aussi, Indisposition ou Maladie. V. §. En *T. de Marine*, on dit, qu'un vaisseau a donné le signal d'incommodité, pour dire, qu'il a marqué par un signal, qu'il a besoin d'être secouru. *Nave che ha dato il segno di danneggio*.

INCOMMUNICABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut communiquer, dont on ne peut faire part. *Incomunicabile*.

INCOMMUTABILITÉ, s. f. *T. de Pratique*, qui ne se dit qu'en parlant d'une possession où l'on ne peut être légitimement troublé. *Incommutabilità; stabilità; fermezza*.

INCOMMUTABLE, adj. de t. g. *T. de Pratique*,

que,

que, qui n' est guère en usage que dans ces phrases: Propriétaire incommutable, possesseur incommutable, qui se dit d' un propriétaire, d' un possesseur qui ne peut être légitimement dépossédé. On dit aussi, dans le même sens, propriété incommutable, possession incommutable. *Incommutabile; stabile; fermo.*

INCOMMUTABLEMENT, adv. En telle sorte qu' on ne puisse être dépossédé légitimement. *Incommutabilmente; stabilmente.*

INCOMPARABLE, adj. de t. g. À qui, ou à quoi rien ne peut être comparé. *Incomparabile; senza paragone; che non ha pari.*

INCOMPARABLEMENT, adv. Sans comparaison. *Incomparabilmente; senza comparazione.* Ce terme ne s' emploie jamais sans être suivi de quelqu' autre adverbe de comparaison, comme plus & mieux.

INCOMPATIBILITÉ, s. f. L' antipathie des humeurs & des esprits. *Incompatibilità; repugnanza.* §. Il se dit aussi de l' impossibilité qu' il y a, selon les Loix, que deux Charges, deux Bénéfices de certaine nature soient possédés par une même personne. *Incompatibilità.*

INCOMPATIBLE, adj. de t. g. Qui n' est pas compatible. *Incompatibile; impossibile ad unirsi; da non potersi congiugnere.*

INCOMPÉTEMMENT, adv. *T. de Pratique.* Sans compétence, par un Juge incompétent. *Incompetentemente; fuor di ordine.*

INCOMPÉTENCE, s. f. Défaut, manque de compétence. *Incompetenza; mancanza di giurisdizione.*

INCOMPÉTENT, ENTE, adj. *T. de Pratique.* Qui n' est pas compétent. *Incompetente; che ha incompetenza.*

INCOMPLAISANCE, s. f. Défaut de complaisance. Peu usité. *Ritrosia.*

INCOMPLAISANT, ANTE, adj. Qui n'a point de complaisance. Peu usité. *Ritroso; poco cortese.*

INCOMPLET, ETTE, adj. Qui n' est pas complet. *Non completo; non compiuto; incompiuto.*

INCOMPLEXE, adj. Qui n' est pas composé. On dit sur-tout, en *Algèbre*, une grandeur incomplexe, pour dire, une grandeur simple. *Incomplesso; semplice; non complesso.*

INCOMPOSSIBLE, adj. de t. g. V. Incompatible.

INCOMPRÉHENSIBILITÉ, s. f. État de ce qui est incompréhensible. *Incomprensibilità.*

INCOMPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Inconcevable, qui ne peut être compris. *Incomprensibile; inconcepibile; da non potersi comprendere.* §. On dit, qu' un homme est incompréhensible, pour dire, que c'est un homme inconcevable dans sa conduite, dans son raisonnement, dans ses discours, &c. *Uomo incomprensibile.*

INCOMPRÉHENSIBLEMENT, adv. Sans pouvoir pas se comprendre. *Incomprensibilmente.*

INCOMPRESSIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être comprimé. *Che non si può comprimere.*

INCONCEVABLE, adj. de t. g. Il n' est pas concevable. *Incomprensibile; inconcepibile.* §. On dit, il est inconcevable combien on lui dit d' injures, pour dire, on ne sauroit s' imaginer combien on lui dit d' injures. *Non si potrebbe credere, non è credibile quante ingiurie, ec. non si potrebbe ideare, immaginare, ec.*

INCONCEVABLEMENT, adv. D' une manière inconcevable. *Incomprensibilmente.*

INCONCILIABLE, adj. de t. g. Il se dit des choses qui ne peuvent pas se concilier avec d' autres. *Inconciliabile.*

INCONCLUAMMENT, adv. D' une manière inconcluante. *Inconcludentemente.*

INCONCLUANT, ANTE, adj. Qui ne conclud pas. *Inconcludente; che non conchiude.*

INCONDUITE, s. f. Défaut de conduite. *Cattiva condotta; cattiva regola.*

INCONGRU, UE, adj. *T. de Grammaire*, qui se dit d' un discours & d' une façon de parler qui pèche contre les règles de la syntaxe. *Incongruente; incongruo.* §. Figurément & en plaisanterie, on dit, d' un homme qui est sujet à manquer aux bienséances du monde, que c' est un homme fort incongru. *Testa balzana, spavaldo.*

INCONGRUMENT, adv. Contre les règles de la syntaxe. *Incongruentemente, inconvenientemente; contro le regole.*

INCONGRUITÉ, s. f. Faute contre la syntaxe, contre les règles de la construction. *Incongruità, incongruenza.* §. Incongruité, se dit figurément des fautes contre le bon sens & contre la bienséance, soit dans le discours, soit dans les actions & dans la conduite. *Incongruità; indecenza; incongruenza; inconvenienza.*

INCONNU, UE, adj. Qui n' est point connu. Il est quelquefois substantif. *Sconosciuto; incognito, inconosciuto.* §. Inconnu, se dit quelquefois d' un homme, ou qui n' est guère connu, ou qu' on regard comme un homme de peu. *Uomo da nulla; un saccardello; uno sconosciuto.*

INCONSÉQUEMMENT, adverb. *Incoerentemente.*

INCONSÉQUENCE, s. f. Défaut de conséquence. *Inconseguenza; irregolarità nel favellare, nel trattare.*

INCONSÉQUENT, ENTE, adj. Qui agit, qui parle sans se conformer à ses propres principes. *Che non ragiona, e che non opera a dovere; che opera, e che favella all' opposto de' suoi principj; irregolare.*

INCONSIDÉRATION, s. f. Légère imprudence, ou dans le discours, ou dans la conduite. *Inconsiderazione; imprudenza; balordaggine; scempiataggine; inavvertenza; sciocchezza; sconsiderazione; inconsideratezza; sconsideratezza.*

INCONSIDÉRÉ, ÉE, adj. Étourdi, imprudent, qui fait les choses sans attention, sans considération. *Inconsiderato; sconsiderato; imprudente; balordo; stordito; sconsigliato; avventato.* §. On le dit aussi des choses. *Imprudente; inconsiderato.* §. Il s' emploie quelquefois substantivement. *Un inconsiderato; uno sconsigliato, ec.*

INCONSIDÉRÉMENT, adv. Étourdiment, sans considérer, d' une manière inconsidérée. *Inconsideratamente; sconsideratamente; atienamente; inavvertentemente; imprudentemente; inavvedutamente; a caso; alla spensierata; all avventata; alla balorda; alla cieca; senza riflessione; a babbaccio; a più non pensa.*

INCONSISTENT, ENTE, adj. Il se dit dans le sens moral d' une chose qui ne s' accorde pas avec une autre. *Inconsistente.*

INCONSOLABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut consoler, qu' on ne peut consoler. *Inconsolabile, che non può consolarsi.*

INCONSOLABLEMENT, adv. De manière à ne pouvoir être consolé. *Inconsolabilmente; senza ricevere consolazione.*

INCONSTAMMENT, adv. Avec inconstance & légéreté. *Con incostanza.*

INCONSTANCE, s. f. Légéreté trop grande; facilité à changer d' opinion, de résolution, de passion, de conduite, de sentiment. Il ne se prend qu' en mauvaise part. *Incostanza; incostanzia; leggerezza; instabilità; volubilità.* §. Il signifie aussi, l' action de changer. *Incostanza, atto di persona incostante, volubile.* Voilà une grande inconstance. §. Il se dit aussi, en parlant des choses sujettes à changer. L' inconstance du temps, des saisons, de la fortune. *L' incostanza, la mutabilità del tempo, delle stagioni, della fortuna, ec.*

INCONSTANT, ANTE, adj. Volage, qui est sujet à changer. *Incostante; volubile; instabile; mutabile; leggieri.* §. Il se dit aussi, des choses qui ne demeurent pas long temps en même état. *Incostante; mutabile; instabile, vario.*

INCONTESTABLE, adj. de t. g. Qui est certain, qui ne peut être contesté. *Incontestabile; incontrastabile; incontrovertibile; indubitato; certo.*

INCONTESTABLEMENT, adv. Certainement, sans difficulté, d' une manière incontestable. *Incontestabilmente; certamente; indubitatamente; incontrastabilmente.*

INCONTESTÉ, ÉE, adj. Qui n' est point contesté. *Incontrastato; indubitato.*

INCONTINENCE, s.f. Vice opposé à la vertu de la continence, à la chasteté. *Incontinenza, incontinenzia; incastità.* §. Incontinence, se dit encore, en parlant de l' urine qu' on ne peut retenir. *Impotenza di ritener l' orina.*

INCONTINENT, adv. de temps. Aussitôt, au même instant. *Immantinente, immantenente, incontinente; incontanente; in un tratto; subito; di presente.*

INCONTINENT, ENTE, adj. Qui n'a pas la vertu de continence, qui n' est pas chaste. *Incontinente; intemperante; sfrenato; licenzioso; dissoluto; lussurioso.*

INCONTROVERTIBLE. V. Incontestable.

INCONVENANCE, s. f. Chose contraire au convenable. *Inconvenienza; sconvenevolezza.*

INCONVENANT, ANTE, adj. *Inconveniente; disdicevole.*

INCONVENIENT, s. m. Ce qui survient de fâcheux dans quelque affaire, ou ce qui résulte d' un parti qu' on prend. *Inconveniente; difficultà; disordine.* §. Il se dit aussi des conséquences fâcheuses qui s' ensuivent d' une proposition de doctrine. *Inconveniente.*

INCONVERTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être converti. *Che non si può convertire.*

INCORPORALITÉ, s. f. *Term. Dogmatique*, qui se dit de Dieu & des esprits qui n' ont point de corps. *Incorporalità; incorporalitade, incorporalitate.*

INCORPORATION, s. f. Union de deux ou de plusieurs choses en un seul corps. *Incorporazione; incorporamento; unione; mistione.* §. Il se dit aussi, d' une terre réunie à une autre. *Incorporo; riunione; l' incorporare.* §. Il se dit aussi, en parlant d' un Régiment dont on supprime le nom, & dont on fait entrer les soldats dans un autre régiment. *Incorporo; riunione.*

INCORPORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCORPOREL, ELLE, adj. Qui n'a point de corps. Son plus grand usage est dans le Dogmatique. *Incorporeo; incorporale; che non ha corpo.* §. En *T. de Droit*, on appelle Droits incorporels, les choses qu' on ne peut toucher. *Diritto, gius incorporale.*

INCORPORER, v. a. Mêler & unir ensemble quelques matières, & en faire un corps qui ait quelque consistance. *Incorporare; confondere; mescolare, unir insieme più corpi.* §. Il se dit aussi d' un Corps, ou politique, ou ecclésiastique, qu' on joint à un autre Corps, pour en faire partie. *Incorporare.* §. On dit aussi, incorporer des terres au Domaine. *Incorporare, o far incorporo di beni a beneficio del fisco.*

INCORRECT, ECTE, adj. *Scorretto; scorretta.*

INCORRECTEMENT, adv. D' une manière peu correcte. *Scorrettamente.*

INCORRECTION, s. f. Défaut de correction. *Il non correggere; mancanza di correzione.*

INCORRIGIBILITÉ, s. f. Caractère de celui qui est incorrigible. *Incorrigibilità; incorrigibilitade, incorrigibilitate.*

INCORRIGIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut corriger. *Incorrigibile; incorreggibile; inemendabile.*

INCORROMPU, UE, adj. Qui n' est point corrompu. *Incorrotto.* Ce mot est un peu hazardé.

INCORRUPTIBILITÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est incorruptible. *Incorruttibilità; incorrottibilità.* §. Il signifie figurément, l' intégrité par laquelle un homme est incapable de se laisser corrompre pour agir contre son devoir. *Integrità d' uomo che non si lascia corrompere.*

INCORRUPTIBLE, adj. de t. g. Qui n' est pas sujet à corruption. *Incorruttibile; che non è soggetto a corruzione.* §. Il signifie figurément, qui est incapable de se laisser corrompre pour agir contre son devoir. *Incorruttibile; incorrotto; integro; integerrimo.*

INCORRUPTION, s. f. *T. de Physique.* État des choses qui ne se corrompent point. *Incorruzione.*

INCRASSANT, ANTE, adj. *T. de Médecine.* Qui épaissit le sang, les humeurs. Il se dit de certains remèdes. *Incrassante; ingrassante.*

INCRASSER, v. a. *T. de Méd.* Épaissir le sang, les humeurs. *Ispessire il sangue, gli umori.*

INCRÉDIBILITÉ, s. f. Ce qui fait qu'on ne peut croire une chose. *Incredibilità.*

INCRÉDULE, adj. de t. Qui ne croit que difficilement, qu' on a peine à persuader. *Incredulo; miscredente.* §. Incrédule, à l' égard des choses de Foi, signifie, celui qui ne croit point, & ne veut point croire aux Mystères; dans cette acception, il s' emploie ordinairement au substantif. *Un incredulo, un miscredente.*

INCRÉDULITÉ, s. f. Opposition, répugnance à croire ce qui est pourtant croyable. *Incredulità; ripugnanza a credere.* §. Il se prend aussi, pour manque de foi. *Incredulità; miscredenza; mancanza di fede.*

INCRÉÉ, ÉÉE, adj. Qui existe sans avoir été créé. *Increato, non creato; eterno.* §. On appelle le Fils de Dieu, la Sagesse incréée. *L' increata Sapienza.*

INCROYABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être cru, ou qui est difficile à croire. Il ne se dit que des choses. *Incredibile; da non credersi; quasi maraviglioso.* §. On dit, il est incroyable combien cet homme-là fait de choses, pour dire, on ne sauroit croire, il n'est pas concevable combien il fait de choses. *Egli è incredibile; non si può immaginare, o concepire quante cose sa mai quell' uomo.* §. Incroyable, se dit aussi par exagération, pour excessif, extraordinaire, qui passe la croyance. *Incredibile; inesplicabile; straordinario, ec.* V. Excessif.

INCROYABLEMENT, adv. D' une manière incroyable. Peu usité. *Incredibilmente.*

INCRUSTATION, s. f. Application de quelque pièce de marbre, de jaspe, &c. contre une muraille pour l' orner. *Incrostatura.* §. On fait des espèces de peintures par incrustation, en insérant des couleurs propres à dessiner les objets dans les sillons préparés pour cet effet. *Sorta di pittura a sgraffio.* §. On appelle encore incrustation, la croûte, ou l' enduit pierreux qui se forme autour de quelques corps qui ont séjourné dans des eaux. *Crosta; congelazione; incrostatura.*

INCRUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCRUSTER, v. a. Couvrir, revêtir de marbre, de jaspe, &c. une muraille, un pilastre, &c. *Incrostare.*

INCUBATION, s. f. Action des volatiles qui couvent des œufs. *Covatura; covazione; incubazione.*

INCUBE, s. m. Sorte de démon qui, suivant une erreur populaire, abuse des femmes. *Incubo.*

INCUIT, m. ITE, f. adj. *Non cotto.*

INCULPATION, s. f. *T. de Palais.* Attribution d' une faute à quelqu' un. *Accusa; imputazione.*

INCULPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCULPER, v. a. Accuser quelqu' un d' une faute. *Incolpare; accusare; dar colpa; accagionare.*

INCULQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCULQUER, v. a. Répéter, redire, rebattre souvent une chose à quelqu'un, afin de la lui imprimer dans l'esprit. *Inculcare; ripeter sovente; imprimere; persuadere; replicar con veemenza.*

INCULTE, adj. de t. g. Qui n'est point cultivé. *Inculto; incolto; trasandato.* §. On dit quelquefois, qu'un esprit est inculte, pour dire, qu'un esprit n'est point cultivé. *Rozzo; incolto; inculto; materiale; grossolano.* Et on dit, mœurs incultes, pour dire, mœurs sauvages, farouches. Naturel inculte. *Costumi villani, rozzi, incolti, feroci, ec.*

INCURABILITÉ, s. f. État de ce qui est incurable. *Lo stato di ciò ch' è incurabile.*

INCURABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être guéri. *Incurabile; insanabile.* §. Il s'emploie aussi figurément. C'est un caractère, une passion incurable. *Carattere, passione incurabile.* §. Il est substantif, en parlant de ceux qui habitent l'Hôpital des incurables. *Incurabile.*

INCURIE, s. f. Défaut de soin, négligence. *Trascuranza; negligenza; indolenza; trascurataggine.*

INCURSION, s. f. Course de gens de guerre en pays ennemi. *Scorrería; correría di soldati nelle terre nemiche.*

INCUSE, adj. f. Il se dit des médailles dont un des côtés, ou même les deux sont gravés en creux, au lieu de l'être en relief. Médaille incuse. *Medaglia coniata d'incavo.*

INDE, s. m. Couleur bleue que l'on tire de l'indigo. *Indaco.* §. On dit en *Peinture*, employer de l'inde, du bleu d'inde. *Far uso dell' indaco.*

INDÉBROUILLABLE, adj. de t. g. *Che non può distrigarsi, dilucidarsi.*

INDÉCEMMENT, adv. Contre la décence. *Indecentemente; sconvenevolmente; inconvenientemente; scostumatamente; con mala grazia.*

INDÉCENCE, s. f. Action ou discours contraire à la décence, à l'honnêteté publique. *Sconvenevolezza; inconvenienza.*

INDÉCENT, ENTE, adj. Qui est contre la décence, contre la bienséance & l'honnêteté extérieure. *Indecente; sconvenevole; disdicevole; inconveniente.*

INDÉCHIFFRABLE, adj. Qui ne se peut lire, déchiffrer, deviner. *Inestrigabile; inestricabile.* §. Par extension, il se dit aussi de l'écriture mal formée, & qui est difficile à lire. *Che non si può leggere; che non si può diciffrare.* §. On le dit aussi figurément d'un homme dont on ne sauroit pénétrer les desseins, les vues. *Incomprensibile; che sta in se; che sta in cervello.* §. Indéchiffrable, signifie aussi, obscur, embrouillé, qu'on ne peut expliquer. *Oscuro; imbrogliato.*

INDÉCIS, ISE, adj. Qui n'est pas décidé. *Indeciso; che non è deciso.* On le dit aussi des personnes; & en ce sens, on dit, qu'un homme est indécis, pour dire, qu'il est irrésolu, qu'il a de la peine à se déterminer. *Irresoluto; incerto.* §. On dit aussi, qu'un homme est encore indécis, pour dire, qu'il ne s'est pas déterminé, qu'il n'a pas encore pris sa résolution. *Egli è ancor in dubbio; sta in forse; è tra due; è fra il sì e 'l no; è ancora irresoluto, indeterminato.*

INDÉCISION, s. f. Indétermination, caractère, état d'un homme indécis. *Incertezza; irresoluzione.*

INDÉCLINABLE, adj. *T. de Grammaire.* Qui ne sauroit être décliné. *Indeclinabile; che non ha casi.*

INDÉCROTTABLE, adj. de t. g. Qui ne peut décrotter, qu'on ne peut polir. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Animal indécrottable. Il ne se dit qu'en plaisanterie & en dénigrement. *Rustico.*

INDÉFECTIBILITÉ, s. f. *T. Dogmatique.* Qualité de ce qui est indéfectible. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: L'indéfectibilité de l'Église. *Indefettibilità; qualità di ciò che non può mancare.*

INDÉFECTIBLE, adj. de t. g. *T. Dogmatique.* Qui ne peut défaillir, cesser d'être. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: L'Église est indéfectible. *Indefettibile; che non può mancare.*

INDÉFENDU, UE, adj. Sans point de défense. *Indifeso.*

INDÉFINI, IE, adj. Dont on ne peut déterminer les bornes. *Indefinito; indeterminato.* §. Indéfini, est aussi un *T. de Grammaire.* V. Prétérit & Pronom.

INDÉFINIMENT, adv. D'une manière indéfinie. Il ne lui a rien marqué de précis, mais il lui a promis indéfiniment. *Indeterminatamente.*

INDÉFINISSABLE, adj. de t. g. Qu'on ne sauroit définir. Il n'est que du style familier, & il ne se dit guère que des personnes. *Che non si può definire.*

INDÉLÉBILE, adj. de t. g. Qui ne peut être effacé. Caractère indélébile. Le Baptême, le Sacrement d'Ordre impriment un caractère indélébile. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases. *Carattere indelebile, che non si può cancellare.*

INDÉLIBÉRÉ, ÉE, adj. *T. Didactique.* Il se dit d'une action ou d'un mouvement sur quoi on n'a ni délibéré ni réfléchi. *Indeliberato.*

INDEMNE, adj. m. & f. *T. de Jurispr.* Celui qui est acquitté ou dédommagé de quelque chose par une autre personne. *Indenne.*

INDEMNISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INDEMNISER, v. a. Dédommager, payer les dommages. V. Dédommager. Le commun de l'Italie dit, *Indennizzare, & indennizzarsi.*

INDEMNITÉ, s. f. Dédommagement, V. §. On appelle aussi indemnité, l'acte par lequel on promet d'indemniser. *Scritta d'obbligo di compensare i danni.* §. En *T. de Jurispr.* indemnité se dit du Droit que les gens de main-morte doivent au Seigneur, pour le dédommager des droits qui lui seroient dûs aux mutations. *Ciò che pagasi dalle persone di manomorta al Signore, in occasione di mutazioni.*

INDÉMONTRABLE, adj. On le dit d'une chose qui ne peut se démontrer, qui n'est pas susceptible de démonstration. *Indimostrabile; che non può dimostrarsi.*

INDÉPENDAMMENT, adv. Sans dépendance, d'une manière indépendante. *Independentemente; indipendentemente; con indipendenza.* §. Il veut dire aussi, sans aucun égard, sans aucune relation à une chose. *Senza riguardo alcuno; senza riflesso ad altra cosa.*

INDÉPENDANCE, s. f. État d'une personne indépendante. *Independenza.*

INDÉPENDANT, ANTE, adj. Qui ne dépend de personne. *Independente; non soggetto ad alcuno; libero.*

INDÉPENDANTISME, s. m. Secte des indépendans. *La setta degl' Indipendenti.*

INDESTRUCTIBILITÉ, s. f. Qualité, état de ce qui est indestructible. *Qualità e stato di ciò che non si può distruggere.*

INDESTRUCTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être détruit. *Incapace d'esser distrutto; che non può distruggersi.*

INDÉTERMINATION, s. f. Irrésolution. V. ce mot.

INDÉTERMINÉ, ÉE, adj. Indéfini. *Indeterminato; indefinito.* §. Il signifie aussi, Irrésolu. V. §. On dit, en *T. de Philosophie*, que la matière est d'elle-même indéterminée au repos ou au mouvement, pour dire, qu'elle n'a d'elle-même ni l'une ni l'autre de ces deux qualités, & qu'elle est également capable de recevoir l'une ou l'autre. *La materia è indifferente, indeterminata al moto, o alla quiete.*

INDÉTERMINÉMENT, adv. D'une manière indéterminée, sans spécifier. *Indeterminatamente; senza specificare.*

INDÉVOT, OTE, adj. Qui n'a point de sentiment de dévotion. Il s'emploie aussi substantivement. *Indivoto; indevoto.*

INDÉVOTEMENT, adv. D'une manière indévote. *Con poca divozione; senza divozione.*

INDÉVOTION, s. f. Défaut de dévotion. *Indevozione; indivozione; mancanza di divozione.*

INDEX, s. m. Mot pris du Latin, qui signifie la même chose que la table d'un livre. *Tavola; indice.* Il n'est d'usage aujourd'hui qu'en parlant de la table d'un livre latin. *Indice; tavola; repertorio d'un libro.* §. On appelle index expurgatoire, ou simplement index, un catalogue de livres défendus à Rome par les Inquisiteurs, ou par la Congrégation de l'Index. *L'indice.* §. Index se dit aussi du doigt le plus proche du pouce, parce que c'est de celui-là qu'on se sert ordinairement pour indiquer, pour montrer quelque chose avec le doigt, & dans cette acception, on dit, en *T. d'Anatomie & de Chirurgie*, le doigt index, ou simplement, l'index. *L'indice; il dito indice.* §. On appelle encore index, une aiguille portée par un pivot carré, & dont l'extrêmité parcourt un limbe divisé. *Indice.*

INDICATEUR, s. m. *T. d'Anatom.* Muscle de l'index. *Indicatorio.*

INDICATIF, s. m. On appelle ainsi, en *T. de Grammaire*, le premier mode de chaque verbe. *Indicativo; verbo indicativo.*

INDICATIF, IVE, adj. *T. Didactique.* Qui indique. *Indicativo; indicante; indicatore; che indica.*

INDICATION, s. f. Action par laquelle on indique. *Indicazione; contrassegno.* §. Il signifie aussi, ce qui indique, ce qui donne à connoître quelque chose, & qui en est une espèce de signe; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en *T. de Médecine.* *Indicazione; indizio; segno.* §. L'indication de l'aiguille aimantée, c'est l'indication qu'elle donne, & qui fait reconnoître les parages & les lieux où l'on est. *Indicazione.*

INDICE, s. m. Signe apparent & probable qu'une chose est. *Indizio; segno; argomento; segnale.* §. Indice, se dit aussi, en parlant de l'index ou du catalogue imprimé des livres défendus à Rome par la Congrégation, qu'on appelle par cette raison, la Congrégation de l'Indice, ou de l'Index. On a mis un tel livre à l'Indice. *La Congregazion dell' Indice. Si è posto un tal libro all' Indice.*

INDICIBLE, adj. de t. g. Inexplicable, qu'on ne sauroit exprimer. *Indicibile; ineffabile; inenarrabile.*

INDICTION, s. f. Convocation d'une grande assemblée à certain jour. Il ne se dit guère qu'en parlant de la convocation d'un Concile. *Indizione; convocazione d'un Concilio.* §. Indiction, est aussi un *T. de Chronologie*, qui se dit d'un espace de quinze années. Il n'est plus en usage que dans les Bulles du Pape, & dans certaines Cours Ecclésiastiques. *Indizione.* §. On appelle indiction première, indiction seconde, & ainsi du reste, la première, la seconde année de chaque indiction. *Indizione prima, seconda, ec.*

INDIENNE, s. f. Toile peinte aux Indes. Ce nom est devenu appellatif, & se dit de toutes sortes de toiles peintes. *Indiana.*

INDIFFÉREMMENT, adv. Avec indifférence, avec froideur. *Indifferentemente; freddamente; con indifferenza.* §. Il signifie aussi, sans distinction, sans faire de différence. *Indifferentemente; indistintamente; egualmente; senza differenza.*

INDIFFÉRENCE, s. f. L'état d'une personne indifférente. *Indifferenza; stato di chi è indifferente.*

INDIFFÉRENT, ENTE, adj. Qui se peut faire également bien de différentes manières. *Indifferente; uguale.* §. On appelle actions indifférentes, les actions qui d'elles mêmes ne sont ni bonnes ni mauvaises; & on dit, dans une acception à peu près pareille, nous ne parlions que de choses indifférentes, pour dire, de choses qui n'intéressent personne, qui ne sont d'aucune conséquence. *Azioni, cose indifferenti.* §. Il signifie encore, qui touche peu, dont on ne se soucie point, & ces sens est plus ou moins étendu, selon la qualité des choses dont on parle. *Indifferente; che non tocca, non muove; che non dà interesse.* §. Il signifie aussi, qui n'a pas plus de penchant pour une chose que pour une autre, pour un parti que pour un autre. *Indifferente; indeterminato; che è tra due.* §. Il signifie pareillement, qui n'a d'attachement à rien, qui n'est touché de rien. *Indifferente; freddo; lento; pigro; insensibile.* §. On dit, d'une personne qui n'est point sensible à l'amour, qu'elle a le cœur indifférent. *Cuore insensibile, freddo.* §. Il s'emploie aussi quelquefois substantivement. Il n'y a que les indifférens qui puissent juger sainement. *Le persone indifferenti, che non hanno interesse in alcuna cosa.*

INDIFFÉRENTISME, s. m. Caractère de l'indifférent. *Carattere dell' indifferente.*

INDIGÉNAT, s. m. *T. de Jurispr.* Qui signifie Naturalité. V.

INDIGENCE, s. f. Grande pauvreté, défaut des choses nécessaires. *Indigenza; povertà; necessità; bisogno.*

INDIGÈNE, s. Il se dit des naturels d'un pays. *Nativo d'un paese; paesano.* §. Il est aussi adj. Plante indigène; plante naturelle à un pays. *Pianta del paese.*

INDIGENT, ENTE, adj. Nécessiteux, pauvre. *Indigente; bisognoso; necessitoso; mendico; povero.*

INDIGESTE, adj. de t. g. Qui est difficile à digérer. *Indigesto; difficile a digerire.* §. Il signifie aussi, qui n'est pas digéré. *Indigesto; crudo; non digesto.* §. On dit fig. des matières, des pensées qu'on n'a pas encore bien expliquées, bien mises dans leur jour, qu'elles sont indigestes. *Indigesto; non perfezionato; non messo in ordine.*

INDIGESTIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut digérer, qui est difficile à digérer. *Indigestibile; di difficile digestione.*

INDIGESTION, s. f. Défaut de coction des alimens dans l'estomac. *Indigestione.*

INDIGETE, s. m. Nom que les Anciens donnoient à leurs Héros, aux Demi-Dieux particuliers d'un pays. *Dei tutelari d'un paese, e uomini messi nel numero degli Dei, volgarmente Santi.*

INDIGNATION, s. f. Colère que donne une chose injuste & indigne. *Indignazione; disdegno; sdegno; ira; ruggine; corruccio; stizza; collera; rabbia.*

INDIGNE, adj. de t. g. Qui n'est pas digne, qui ne mérite pas. *Indegno; immeritevole.* §. On dit, qu'une chose est indigne d'un honnête homme, d'un homme de qualité, &c. pour dire, qu'elle ne convient pas à son caractère, à son rang. *Indegno; sconvenevole; vergognoso; sconcio.* §. En *T. de Droit*, on appelle indignes, ceux qui, pour avoir manqué à quelque devoir essentiel envers un défunt, de son vivant, ou après la mort, sont privés ou de sa succession, ou de ses libéralités. *Indegni d'una eredità, o d'un legato.* §. Indigne, signifie aussi, méchant, condamnable; & a-

& alors il s' emploie absolument. *Indegno ; cattivo ; vituperoso ; vergognoso ; biasimevole*. §. On appelle Communion indigne, une Communion qui n'est pas faite avec les dispositions requises. *Comunione indegna*. §. Il s'emploie aussi substantivement. Ne me parlez pas de cet homme-là ; c' est un indigne. Il est familier. *Non mi parlate di quell' uomo, egli è un indegno*.

INDIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INDIGNEMENT, adv. D' une manière indigne. *Indegnamente*.

INDIGNER, v. a. Irriter, mettre en colère, exciter l' indignation. *Sdegnare ; provocare, movere a sdegno*. V. Irriter. §. S' indigner, v. récipr. s' irriter, se mettre en colère de quelque chose d' injuste & d' indigne. *Sdegnarsi ; adirarsi ; scorrubbiarsi ; indegnarsi ; incollerire ; prendere sdegno*.

INDIGNITÉ, s. f. Qualité odieuse par laquelle on est réputé indigne d' un emploi, d' un bénéfice, &c. *Indegnità*. §. Il signifie aussi, énormité. L' indignité de cette action souleva tout le monde contre lui. *Indegnità ; enormità*. §. Il signifie encore, outrage, affront. *Indegnità ; oltraggio ; insulto ; affronto ; villania*.

INDIGO, s. m. Plante qui croît dans les Indes, & dont les fleurs sont très-semblables à celles du genêt. *Anil ; pianta dell' Indaco*. On fait macérer l' indigo dans plusieurs eaux ; de son marc ou sédiment on forme une pâte qu' on nous envoie en petites tablettes. Cette pâte donne un très-beau bleu. *Indaco*. §. Indigo, est aussi la couleur qu' on tire de cette plante, ou une couleur pareille. *Indaco*.

INDIGOTERIE, s. f. Lieu où l' on prépare, où l' on fait l' indigo. *Luogo dove si prepara l' indaco*.

INDIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INDIQUER, v. a. Montrer, enseigner à quelqu' un une chose, une personne qu' il cherche, ou qui peut lui être utile. *Indicare ; accennare ; mostrare ; dinotare*. §. Indiquer, signifie aussi marquer. *Assegnare ; convocare ; far sapere*.

INDIRE, s. m. *T. de Fief*. Droit appartenant aux Seigneurs des grands Fiefs, de doubler les rentes que leur vassaux leur doivent dans quatre cas, pour le voyage d' outre-mer, pour une nouvelle Chevalerie, pour la rançon du Seigneur, pour le mariage d' une fille. *Gius che ha un Signore, in quattro casi particolari, di far pagare a' suoi vassalli il doppio di ciò che gli è dovuto*.

INDIRECT, ECTE, adj. Qui n' est pas direct. Il n' a point d' usage au propre. On appelle fig. louanges indirectes, les louanges qu' on donne adroitement, sans qu' on témoigne avoir le dessein de louer. *Lodi indirette*. §. On appelle encore fig. avantage indirect, un avantage que l' on fait à quelqu' un contre la loi ou la coutume, par le moyen d' une personne interposée, ou de quelque acte simulé. *Vantaggio indiretto*. §. Voies indirectes, se dit fig. en mauvaise part, pour de mauvais moyens. *Vie indirette, cattive ; mezzi sconvenevoli*. §. Vues indirectes, signifie des desseins intéressés que l'on cache sous l' apparence de quelque autre dessein. *Mire indirette ; fini nascosi, segreti*.

INDIRECTEMENT, adv, D' une manière indirecte. *Indirettamente ; per indiretto ; di rimbalzo*.

INDISCIPLINABLE, adj. de t. g. Indocile, qui n' est pas capable de discipline. *Indisciplinabile*.

INDISCIPLINE, s. f. Manque de discipline. *Mancanza di disciplina*.

INDISCIPLINÉ, ÉE, adj. Qui n' est pas discipliné. *Indisciplinato ; ignorante ; goffo*.

INDISCRET, ETTE, adj. Étourdi, imprudent, qui manque de discrétion. *Indiscreto ; imprudente*. §. Il se dit aussi des choses & des actions qui ne sont pas accompagnées de prudence, de tout ce qui se dit ou se fait imprudemment. *Indiscreto*. §. Indiscret, se dit aussi d' une personne qui ne garde aucun secret. *Loquace*. §. En ce sens, on dit aussi, des regards indiscrets, pour dire, des regards qui découvrent imprudemment ce qu' on a dans le cœur. *Sguardi imprudenti, indiscreti*. §. Il se prend quelquefois substantivement. *Imprudente ; loquace ; ciarliero*.

INDISCRÉTION, s. f. Manque de discrétion. *Indiscrezione ; indiscrizione ; indiscretezza ; imprudenza*. §. Il se prend quelquefois pour l' action indiscrette. *Imprudenza*.

INDISCRETTEMENT, adv. Imprudemment, étourdiment, d'une manière indiscrette. *Indiscretamente ; imprudentemente*.

INDISPENSABLE, adject. de t. g. Dont on ne peut se dispenser. *Indispensabile ; necessario*.

INDISPENSABLEMENT, adv. Nécessairement, par une loi, par un devoir indispensable. *Indispensabilmente ; necessariamente*.

INDISPONIBLE, adj. *T. de Droit*. Il se dit des biens dont les Loix ne permettent pas de disposer par testament. *Si dice de' beni, di cui le Leggi non permettono di disporre in testamento*.

INDISPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui a une légère incommodité, qui a quelque altération dans sa santé. *Indisposto ; ammalato ; infermo*.

INDISPOSER, v. a. Aliéner, fâcher, mettre dans une indisposition peu favorable. *Alienare ; irritare ; aizzare ; provocare ; disgustare ; farsi nimico*.

INDISPOSITION, s. f. Incommodité légère, légère altération dans la santé. *Indisposizione ; indisposizioncella ; mala sanità ; mala disposizione*. §. Il se dit aussi d' une disposition peu favorable, d' un éloignement pour quelqu' un, pour quelque chose. *Alienazione ; alienamento ; disgusto contro di alcuno ; avversione*.

INDISPUTABLE, adj. de t. g. Qui ne peut pas se disputer. *Indisputabile ; incontrastabile*.

INDISSOLUBILITÉ, s. f. *T. Didactique*. Qualité de ce qui est indissoluble. Il se dit en Chimie. *Indissolubilità*. §. Au figuré, il n'a guère d' usage que dans cette phrase: L' indissolubilité du mariage. *L' indissolubilità del matrimonio*.

INDISSOLUBLE, adj. de t. Qui ne peut se dissoudre. Il se dit au propre & au figuré. *Indissolubile ; che non si può sciogliere, o sciorre, o slegare*.

INDISSOLUBLEMENT, adv. D' une manière indissoluble. *Indissolubilmente*.

INDISTINCT, INCTE, adj. Qui n' est pas bien distinct, qui est confus. Il ne se dit guère que des sons & des idées. *Indistinto ; confuso*.

INDISTINCTEMENT, adv. D' une manière indistincte. *Indistintamente ; confusamente*. §. Il signifie aussi, sans distinction, sans faire différence d' une personne ou d' une chose à une autre. *Indifferentemente ; indivisamente ; indistintamente ; alla mescolata ; alla rinfusa ; senza distinzione*.

INDIVIDU, s. m. *T. Didactique*. Il se dit de chaque être organisé, soit animal, soit végétal, par rapport à l' espèce dont il fait partie. *Individuo*.

INDIVIDUEL, ELLE, adj. *T. Didactique*. Qui est de l' individu, qui appartient à l' individu. *Individuale*.

INDIVIDUELLEMENT, adv. *T. Didactique*. D' une manière individuelle. *Individualmente*.

INDIVIS, ISE, adj. *T. de Pratique*. Qui n' est point divisé. *Indiviso*. §. Par indivis, façon de parler adverbiale. Sans être divisé. *In comune*.

INDIVISIBILITÉ, s. f. *T. Didactique*. État de ce qui ne peut être divisé. *Indivisibilità*.

INDIVISIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut diviser. *Indivisibile ; inseparabile ; individuo*.

INDIVISIBLEMENT, adverb. D' une manière indivisible. *Indivisibilmente ; inseparabilmente*.

IN-DIX-HUIT, s. m. *T. de Libr.* Livre dont les feuilles sont pliées en dix-huit. *In diciotto*.

INDOCILE, adj. de t. g. Qui n' est pas docile, qui est très-difficile à instruire, à gouverner. *Indocile ; indottrinabile ; restio*.

INDOCILITÉ, s. f. Manque de docilité. *Indocilità*.

INDOCTE, INDOCTEMENT, ce sont des termes hors d' usage. V. Ignorant, &c.

INDOLENCE, s. f. Nonchalance ; l' état d' une personne peu sensible à la plupart des choses qui touchent ordinairement les autres hommes. *Indolenza*. §. Il se prend aussi pour insensibilité, impassibilité, pour l' état d' une ame qui s' est mise au-dessus des passions. *Indolenza ; indolenzia ; insensibilità ; privazion di dolore*.

INDOLENT, ENTE, adj. Nonchalant, sur qui rien ne fait impression. Il est quelquefois substantif. *Indolente ; indifferente ; insensible*. §. En *T. Médecine*, on dit, tumeur indolente, humeur indolente, pour dire, une tumeur, une humeur qui n' excite point de douleur. *Tumore, umor indolente, che non fa male, che non dà dolore*.

INDOMPTABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut dompter. *Indomabile*.

INDOMPTÉ, ÉE, adj. Qui n' a encore pu être dompté. *Indomito, indomabile*. §. On dit aussi, cheval indompté, pour dire, un cheval furieux, fougueux, sauvage. *Indomito ; fiero ; terribile*. On dit aussi, dans le même sens, un taureau indompté. §. En parlant d' un homme courageux, on dit, que c' est un courage indompté. *Coraggiosissimo*.

IN-DOUZE, s. m. *T. de Libr.* Livre dont les feuilles sont pliées en douze. *In dodici*.

INDUBITABLE, adj. de t. g. Dont on ne peut douter, certain, assuré. *Indubitabile ; indubitato ; certissimo ; sicurissimo*.

INDUBITABLEMENT, adv. Sans doute, certainement, assurément. *Indubitabilmente ; indubitatamente ; certamente ; indubitatissimamente*.

INDUCTION, s. f. Instigation, impulsion. *Induzione ; persuasione ; inducimento ; instigamento*. §. Il se dit aussi d' une conséquence que l' on tire. *Induzione ; conseguenza*. §. Induction, se dit aussi de l' énumération de plusieurs choses, pour prouver une proposition ; & c' est dans cette acception qu' on dit, prouver une chose par induction. *Provar una cosa per induzione*.

INDUIRE, v. a. Porter, pousser à faire quelque chose de mauvais. *Indurre ; persuadere ; muovere a fare*. §. Quand nous demandons à Dieu dans l' Oraison Dominicale, qu' il ne nous induise point en tentation, mais qu' il nous délivre du mal, nous lui demandons qu' il ne permette pas que nous soyons tentés au-dessus de nos forces. *Non c' induca in tentazione ; non permetta che siamo tentati più di quello che le nostre forze comportino*. §. Induire, signifie aussi, inférer, tirer une conséquence. *Dedurre ; inferire ; cavare una conseguenza*.

INDUIT, ITE, part. V. son verbe.

INDULGEMMENT, adv. D' une manière douce, & pleine de bonté. *Con indulgenza ; cortesemente*.

INDULGENCE, s. f. Bonté & facilité à excuser & à pardonner les fautes. *Indulgenza ; indulgenzia ; clemenza ; condiscendenza ; bontà*. §. Il signifie aussi, cette remission des peines que les péchés méritent, & qui est accordée par l' Église. *Indulgenza*.

INDULGENT, ENTE, adj. Qui excuse, qui pardonne aisément les fautes. *Indulgente ; condiscendente ; buono*.

INDULT, s. m. Lettres par lesquelles le Pape accorde à quelque Corps, ou à quelques particuliers, la grace de pouvoir nommer à de certains Bénéfices, ou de pouvoir les tenir contre la disposition du droit commun. *Indulto ; concessione ; permissione*. §. Indult, se disoit communément du droit particulier, par lequel le Chancelier de France, les Maîtres de Requêtes, & les Officiers du Parlement de Paris, étoient autorisés par les Lettres du Prince, à requérir sur un Évêché, ou sur une Abbaye, le premier Bénéfice vacant, soit pour eux-mêmes, soit pour un autre ; & c' est dans cette acception qu' on disoit, mettre son indult sur une Abbaye ; placer son indult ; son indult est rempli. *Indulto*. §. Indult, signifie aussi le droit que le Roi d' Espagne lève sur l' argent & sur les marchandises qui arrivent d' Amérique. *Dazio che il Re di Spagna riscuote per il danaro e merci che vengono dall' America*.

INDULTAIRE, s. m. Qui a droit à un Bénéfice, en vertu d' un indult. *Indultario*.

INDÛMENT, adv. *T. de Prat.* D' une manière indue. *Indebitamente*.

INDURATION, s. f. *T. de Chir.* C' est une des cinq terminaisons des tumeurs humorales. *Induramento*.

INDUSTRIE, s. f. Dextérité, adresse à faire quelque chose. *Industria ; ingegno ; arte, destrezza*. §. On dit, vivre d' industrie, subsister d' industrie, pour dire, trouver des moyens de subsister, bons ou mauvais. *Vivere, campar d' industria*. §. On dit aussi, en matières de Finances, industrie, par opposition à fonds réels, pour dire, le travail, le commerce, le savoir faire. *L' industria*. §. Chevalier d' industrie. V. Chevalier.

INDUSTRIEL, m. ELLE, f. adj. Qui dépend de l' industrie. *Industriale*.

INDUSTRIEUSEMENT, adv. Avec industrie, avec art. *Industriosamente ; ingegnosamente*.

INDUSTRIEUX, EUSE, adj. Qui a de l' industrie, de l' adresse. *Industrioso ; ingegnoso ; destro*. §. On dit, d' un ouvrage fait avec beaucoup d' industrie, qu' il est fait d' une manière fort industrieuse. *Lavoro, opera ingegnosa, fatta con grand' artificio, con gran maestria*.

INDUTS, s. m. pl. Terme qui s' emploie dans les Eglises de Paris, pour signifier les Ecclésiastiques qui assistent aux Messes hautes, revêtus d' aubes & de tuniques pour servir le Diacre & le Sous-Diacre. *Ecclesiastici, che assistono alla Messa con camice e tunicella, e servono il Diacono e 'l Soadiacono*.

INDU, UE, adj. Qui est contre ce qu' on doit, contre la raison, contre la règle, contre l' usage. *Indebito ; ingiusto ; intempestivo ; improprio ; sconvenevole*.

INÉBRANLABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être ébranlé. *Immobile ; immoto ; saldissimo*. §. Il signifie figur. constant, ferme, qui ne se laisse point abattre par la mauvaise fortune. *Fermo ; costante ; saldo*. §. Il signifie aussi, qu' on ne peut faire changer de résolution. *Risoluto ; invariabile*.

INÉBRANLABLEMENT, adv. Fermement, d' une manière inébranlable. *Fermamente ; constantemente ; saldamente ; immobilmente ; incommutabilmente*.

INÉDIT, m. ITE, f. adj. Qui n' a pas été imprimé. *Inedito*.

INEFFABILITÉ, s. f. L' impossibilité d' exprimer quelque chose par des paroles. L' ineffabilité des Mystères ; l' ineffabilité des grandeurs de Dieu. Il n' a d' usage que dans ces phrases. *Ineffabilità de' Misterj, delle grandezze di Dio*.

INEFFABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être exprimé par aucunes paroles. Il ne se dit qu' en parlant de Dieu & des Mystères de la Religion. *Ineffabile; inenarrabile; inesplicabile.*

INEFFAÇABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être effacé. *Indelebile; che non si può torre, o cancellare.* §. Dans le figuré, en parlant d'un homme qui a fait quelque action indigne, on dit, que c' est une tache ineffaçable à sa réputation. *Macchia indelebile, perpetua.* §. On dit aussi au figuré, que le caractère des Rois est ineffaçable; le caractère du Baptême, de l'Ordre est ineffaçable. *Carattere indelebile.*

INEFFICACE, adj. de t. g. Qui n'a point de vertu, qui ne produit point son effet. *Inefficace; che non ha virtù; che non ha forza da produrre il suo effetto; debole.*

INEFFICACITÉ, s. f. Manque d' efficacité. *Inefficacità; debolezza.*

INÉGAL, ALE, adj. de t. g. Qui n'est pas égal. *Disuguale; ineguale; inequale.* §. On dit, d' un homme qui ne se conduit pas d'une manière uniforme, qu' il a une conduite inégale; & on dit d' un homme qui se conduit de la sorte, & qui est d' une humeur bizarre, que c' est un homme inégal, un esprit inégal. *Incostante; instabile; volubile.* §. On dit aussi, d' un Écrivain dont le style ne se soutient pas, qu' il a un style inégal. *Stile disuguale.* §. On dit pareillement, qu' un terrain, qu' un chemin est inégal, pour dire, qu' il est haut & bas, qu' il est raboteux. *Ineguale; scabroso; aspro; scabro.* §. On dit, qu' un plancher est inégal, pour dire, qu' il n' est pas uni. Et on dit, marcher d' un pas inégal, pour dire, marcher tantôt vîte, tantôt lentement. *Disuguale.*

INÉGALEMENT, adv. D' une manière inégale. *Disugualmente; disegualmente; inegualmente.*

INÉGALITÉ, s. f. Défaut d' égalité. *Inegualità; imparità; disuguaglianza; scabrosità.*

INÉLÉGAMMENT, adv. *In modo inelegante; senza eleganza.*

INÉLÉGANT, ANTE, adj. Qui manque d' élégance. Peu usité. *Inelegante; inornato; incolto.*

INÉLIGIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être élu. *Ineligibile; che non può essere eletto.*

INÉNARRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être raconté. Il n'est d'usage que dans les phrases tirées de l' Écriture-Sainte. *Inenarrabile; indicibile.*

INEPTE, adj. de t. g. Qui n' a nulle aptitude à certaines choses. *Inetto; disadatto; non atto.* §. Il signifie aussi, impertinent, absurde, & dans cette acception, il se dit des personnes & des choses. *Inetto; dappoco; sciocco; goffo; ridicolo; disadatto.*

INEPTIE, s. f. (Le T se prononce comme une S). Absurdité, sottise, impertinence. *Inezia; gofferìa; sciocchezza; scioccherìa; sproposito.*

INEPTITUDE, s. f. Défaut d'aptitude, incapacité, insuffisance. *Inettitudine.*

INÉPUISABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut épuiser, qu'on ne peut tarir, qu'on ne peut mettre à sec. *Inesauribile; inesausto; indeficiente; perenne; che non può venir meno.* §. On dit figurément d' un homme extrèmement riche, qu'il a des richesses inépuisables. D' un homme d' un grand savoir, qu' il a un fonds inépuisable de science. Et en parlant d' une matière de Doctrine, on dit, que c' est une matière inépuisable, pour dire, qu' elle est extrêmement abondante. *Gran copia; grande abbondanza di ricchezze, di dottrina, ec.*

INERTE, adj. de t. g. *Inerte; pigro; infingardo.*

INERTIE, s. f. (Le T se prononce comme une S). *T. Didactique.* Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Force d' inertie, pour signifier, la propriété qu'ont les corps de rester d'euxmêmes dans leur état de repos ou de mouvement, jusqu' à ce qu' une cause étrangère les en tire. *Inerzia.*

INESPÉRÉ, ÉE, adj. Imprévu, à quoi on ne s' attendoit pas. Il ne se dit qu' en bien. *Insperato; inaspettato; improvviso.*

INESPÉRÉMENT, adv. Lorsqu' on s' y attend le moins. Il ne se dit que des bons événemens. *Inaspettatamente; inaspettatamente.*

INESTIMABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut assez estimer, assez priser. Il ne se dit que des choses, & non des personnes. *Inestimabile; imprezzabile.*

INÉTENDU, UE, adj. *T. Didact.* Qui n' a point d' étendue. *Non esteso.*

INÉVIDENT, ENTE, adj. Qui n'est pas évident. *Non evidente; oscuro.* Le mot d' inévident n' est pas bien en usage: on dit toutefois, proposition inévidente.

INÉVITABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut éviter. *Inevitabile; da non potersi evitare.*

INÉVITABLEMENT, adv. Nécessairement, sans qu' on puisse l' éviter. *Inevitabilmente; necessariamente.*

INEXACT, ACTE, adj. Qui manque d' exactitude. *Negligente; trascurato; poco esatto.*

INEXACTEMENT, adv. Avec peu d' exactitude, avec négligence. *Con poca esattezza.*

INEXACTITUDE, s. f. Manque d' exactitude. *Incuria; negligenza; trascuranza.*

INEXCUSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être excusé. Il se dit aussi des personnes. *Inescusabile; non iscusabile.*

INEXCUSABLEMENT, adv. Sans excuse. *Inescusabilmente.*

INEXCUTABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut pas executer. *Ineseguibile.*

INEXÉCUTION, s. f. Manque d' exécution. *Mancanza d' esecuzione.*

INEXERCÉ, ÉE, adj. Qui n' est pas exercé, qui n' a point d'expérience. *Inesercitato; poco pratico.*

INEXISTANCE, s. f. État de ce que n' existe pas. *Insussistenza.*

INEXORABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être fléchi, appaisé. *Inesorabile; implacabile.*

INEXORABLEMENT, adv. D' une manière inexorable. *Inesorabilmente.*

INEXPÉRIENCE, s. f. Manque d' expérience. *Inesperienza; imperizia.*

INEXPÉRIMENTÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d' expérience. *Inesperto; che non ha pratica.*

INEXPIABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut expier. Il y a des crimes inexpiables. *Inespiabile; inappurabile.*

INEXPLICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être expliqué par aucun discours. *Inesplicabile.*

INEXPLICABLEMENT, adv. D' une manière inexplicable. *Inesplicabilmente.*

INEXPRIMABLE, adj. de t. g. Que l' on ne peut exprimer pas des paroles. *Inesplicabile; indicibile; inenarrabile; ineffabile.*

INEXPUGNABLE, adj. de t. g. (Le G se prononce fortement.) Qui ne peut être forcé, pris d' assaut. Il ne se dit guère que dans le style soutenu. *Inespugnabile; invincibile.*

INEXTINGUIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est inextinguible. *Proprietà di ciò che non si può estinguere.*

INEXTINGUIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut s' éteindre. *Inestinguibile.*

INEXTRICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être démêlé. *Inestrigabile; inestricabile.*

INEXTRICABLEMENT, adv. D' une manière inextricable, très-embrouillée. *Inestricabilmente.*

INFAILLIBILITÉ, s. f. Certitude entière. *Infallibilità; infallibilezza.* §. On dit, l' infaillibilité de l' Église, pour dire, la grace que l' Église a reçue de Dieu d' être infaillible dans les choses de Foi. *L' infallibilità della Chiesa.*

INFAILLIBLE, adj. de t. g. Qui est certain & immanquable. *Infallibile; certo; sicuro; che non fallisce.* §. Il signifie aussi, qui ne peut ni tromper, ni errer. *Infallibile; che non può errare; che non è soggetto ad errore.*

INFAILLIBLEMENT, adv. Immanquablement, assurément, sans doute. *Infallibilmente; infallante; infallantemente; sicuramente; certamente; senza fallo.*

INFAISABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être fait. *Che non si può fare.*

INFAMANT, ANTE, adj. du verbe infamer, qui n' est point en usage. Qui porte infamie; des paroles, des injures infamantes, Sentence infamante, Arrêt infamant. *Diffamante; che diffama.*

INFAMATION, s. f. Note d'infamie. *Infamamento; infamazione; diffamazione.*

INFAME, adj. de t. g. Qui est diffamé, noté, flétri par les loix, par l'opinion publique. *Infame; notato d' infamia.* §. On appelle lieu infame, une maison où des filles de débauche se prostituent. *Luogo infame; postribolo; bordello.* §. Il signifie aussi, qui est indigne, honteux, sordide. *Infame; indegno; vituperoso; sordido; vergognoso.* §. Il se dit aussi par exagération de tout ce qui est sale, mal-propre, mal-séant. *Infame; pessimo; sporco; sudicio; sconcio; sconvenevole.* §. Infame, est aussi substantif, & signifie, celui qui est diffamé par la loi, ou qui a fait des choses qui le déshonorent. *Infame.*

INFAMEMENT, adv. Avec infamie. *Infamemente.*

INFAMIE, s. f. Flétrissure notable à l' honneur, à la réputation, soit par la loi, soit par l' opinion publique. *Infamia; disonore; infamazione.* §. Il signifie aussi action vilaine & honteuse, indigne d' un honnête homme. *Infamia; vergogna; vitupero; azione indegna.* §. Il signifie aussi, paroles injurieuses à l' honneur, à la réputation. *Villania; vitupero; indegnità; laide, villane, o sozze parole.*

INFANT, ANTE, s. m. & f. Titre qu' on donne aux enfans puînés des Rois d' Espagne & de Portugal. *Infante.*

INFANTERIE, s. f. Se dit des gens de guerre qui marchent & qui combattent à pied. *Infanteria; fanteria, soldatesca a piede.*

INFANTICIDE, s. m. *T. de Jurisprudence.* C' est le crime de celui ou celle qui procure la mort à son enfant. *Infanticidio; uccision d' un bambino.*

INFATIGABILITÉ, s. f. État de celui qui est infatigable. *Infaticabilità.*

INFATIGABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être lassé par le travail, par la peine, par la fatigue. *Infaticabile; infatigabile; instancabile; indefesso.*

INFATIGABLEMENT, adv. Sans se lasser. *Infaticabilmente; infatigabilmente; instancabilmente; indefessamente.*

INFATUATION, s. f. Prévention excessive & ridicule en faveur de quelqu' un ou de quelque chose. *Prevenzione.*

INFATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFATUER, v. a. Prévenir, préoccuper tellement quelqu' un en faveur d' une personne, d' une chose qui ne le mérite pas, qu' il n' y ait presque pas le moyen de l' en désabuser. *Preoccupare; prevenire.*

INFÉCOND, ONDE, adj. Stérile, qui ne produit point, ou qui produit peu. Il se dit aussi figur. *Infecondo; sterile.*

INFÉCONDITÉ, s. f. Manque de fécondité, stérilité. *Sterilità; infecondità.*

INFECT, ECTE, adj. Puant, gâté, corrompu, qui est infecté, ou qui infecte. *Infetto; infettato; ammorbato; puzzolente; guasto; corrotto; contagioso; appuzzato, fetente.*

INFECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFECTER, v. a. Gâter, corrompre par communication de quelque chose de puant, de contagieux, ou de venimeux. *Infettare; ammorbare; guastare; corrompere; appestare; impestare; impuzzolire.* §. On le dit aussi fig. des choses qui corrompent l' esprit ou les mœurs. *Infettare; corrompere, guastare.*

INFECTION, s. f. Grande puanteur. *Puzza; putidore; fetore; lezzo; pessimo odore.* §. Il signifie aussi, corruption, contagion. *Infezione; corruzione; contagione.*

INFÉLICITÉ, s. f. Malheur, disgrace. *Infelicità; disgrazia.*

INFÉODATION, s. f. Acte par lequel le Seigneur aliène une terre, & la donne pour être tenue de lui en fief. *Infeudazione.*

INFÉODÉ, ÉE, part. *Infeudato.* §. On appelle dixmes inféodées, des dixmes aliénées par l' Église, & qui sont possédées par des Laïques. *Decime infeudate.*

INFÉODER, v. a. Donner une terre pour être tenue en fief. *Infeudazione.*

INFÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFÉRER, v. a. Tirer une conséquence de quelque proposition. *Inferire; conchiudere; dedurre.*

INFÉRIEUR, IEURE, adj. Qui est placé au-dessous. *Inferiore; più basso.* §. On appelle l' appétit sensitif, la partie inférieure de l' ame, par opposition à la raison qu' on nomme la partie supérieure. *La parte inferiore dell' anima.* §. En *T. de Géographie ancienne*, on dit, Germanie inférieure, Germanie supérieure, Pannonie inférieure, Pannonie supérieure, &c. ce qui est la même chose que Basse Germanie, Haute Germanie, &c. par rapport au cours des rivières. *La Germania; la Pannonia inferiore, ec.* §. Il signifie aussi, qui est au-dessous d' un autre en rang, en dignité, en mérites, en forces, inférieur en science, en doctrine, en mérite. *Inferiore in scienza, in dottrina, in merito, ec. men degno; meno illustre, ec.* §. On appelle Juges inférieurs, ceux dont il y a appel. *Giudici inferiori.* §. Il est aussi substantif; & alors il ne se dit proprement que de celui qui est au-dessous d' un autre en rang, en dignité, & ordinairement avec subordination & avec dépendance. *Un inferiore.*

INFÉRIEUREMENT, adv. Au dessous. *Men bene; men degnamente.*

INFÉRIORITÉ, s. f. Rang de l' inferieur à l' égard du supérieur. *Inferiorità.* §. Infériorité, se dit aussi dans les choses morales. *Inferiorità.*

INFERNAL, ALE, adj. Qui appartient à l' enfer. *Infernale; d' inferno.* §. On appelle le démon le serpent infernal, le dragon infernal. *Il serpente, il dragone infernale.* §. On dit poétiquement, & en parlant de l' enfer des anciens Païens, la rive infernale. Le nautonnier infernal, le peuple infernal, les juges infernaux. *La valle inferna, le rive d' Acheronte, il nocchiero infernale, ec.* §. En *Chimie*, on appelle pierre infernale, une substance caustique & brûlante faite avec l' argent & l'esprit de nitre. *Pietra infernale.*

INFERTILE, adj. de t. g. Stérile, qui ne produit rien, qui ne rapporte rien, ou qui ne rapporte que peu. *Sterile; infecondo.* §. On dit fig. un esprit infertile, un sujet infertile, pour dire, un esprit qui ne produit rien de lui-même, un sujet qui fournit peu de choses à dire. *Ingegno, soggetto sterile, arido.*

INFERTILITÉ, s. f. Stérilité. *Sterilità.*

INFESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFESTER, v. a. Piller, ravager par des irruptions, par des courses fréquentes. *Infestare; tribolare; metter a ruba.* §. Infester, signifie aussi

si incommoder, tourmenter. *Infestare ; travagliare ; molestare ; tribolare ; incomodare ; nuocere.*

INFIBULATION, s. f. *T. de Chir. & d'Hist.* Operation en usage chez les Anciens pour conserver la vigueur de l'adolescence. *Infibulazione.*

INFIDÉLITÉ, s. f. Déloyauté, trahison. *Infedeltà ; dislealtà ; perfidia ; tradimento.* §. Il signifie aussi simplement, manque de fidélité. *Infedeltà ; incostanza.* §. On appelle infidélité de la mémoire, le défaut de mémoire. *Infedeltà, debolezza, mancanza di memoria.* §. Il se prend aussi pour l'état de ceux qui ne sont pas dans la vraie Religion. *Infedeltà ; errore.*

INFIDELLE, adj. de t. g. Déloyal, qui ne garde point la foi. *Infedele ; disleale ; misleale ; infido ; perfido ; traditore ; incostante.* §. On dit, une mémoire infidelle, pour dire, une mémoire qui manque au besoin. *Memoria infedele, manchevole.* Et, un rapport infidelle, un récit infidelle, pour dire, un rapport, un récit où l'on déguise la vérité. *Racconto infedele, alterato, non conforme al vero.* §. Il signifie aussi, qui n'a pas la vraie Foi, qui n'est pas dans la Religion Chrétienne. En ce sens, il est aussi substantif, & s'emploie plus ordinairement au pluriel. *Infedele ; miscredente.*

INFIDELLEMENT, adv. D'une manière infidelle. *Infedelmente ; dislealmente.*

INFILTRATION, s. f. Action d'une chose qui s'insinue dans les pores des parties solides. *L'azione d'un fluido che s'insinua per i pori d'un solido.*

INFILTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFILTRER, S'INFILTRER, v. r. Passer comme par un filtre. *Insinuarsi ; penetrare ; passar come per feltro.*

INFINI, IE, adj. Qui n'a ni commencement ni fin, qui est sans bornes & sans limites. En ce sens, il ne se dit que de Dieu seul. *Infinito.* §. Infini, se dit aussi des attributs de Dieu. La miséricorde de Dieu est infinie, sa puissance est infinie, &c. *La misericordia di Dio è infinita, ec.* §. Il signifie aussi innombrable. *Infinito ; senza numero ; innumerabile.* §. Infini, se prend aussi substantivement. *L'infinito.* §. À l'infini, adv. sans fin, sans bornes, sans mesure. Il ne se dit guère que de certaines choses auxquelles on peut toujours ajouter, comme le temps, l'espace, l'étendue & le nombre. *In infinito ; all'infinito.*

INFINIMENT, adv. Sans bornes & sans mesure. *Infinitamente ; senza fine.* §. Il signifie aussi Extrêmement. V. §. En *Mathématique*, on appelle quantité infiniment petite, celle qui est conçue comme moindre qu'aucune quantité assignable. *Quantità infinitamente piccola.*

INFINITAIRE, s. m. Celui qui défend le nouveau calcul des infiniment petits. *Infinitario.*

INFINITÉ, s. f. Qualité de ce qui est infini. *Infinità.* §. On s'en sert aussi quelquefois pour signifier un grand nombre. *Infinità ; moltitudine innumerabile.*

INFINITÉSIMAL, ALE, adj. *T. de Géométrie.* Il est principalement d'usage en cette phrase : Calcul infinitésimal, pour signifier le calcul des infiniment petits. *Calcolo infinitesimale ; calcolo de li infinitamente piccoli.*

INFINITIF, s. m. *T. de Grammaire.* On appelle ainsi dans les verbes le mode qui ne marque ni nombre ni personne. Aimer, est l'infinitif du verbe j'aime. *Infinitivo ; infinito.*

INFIRMATIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Qui infirme, qui rend nul. Il ne se dit guère que dans cette phrase : un Arrèt infirmatif d'une Sentence. *Che annulla ; che invalida.*

INFIRME, adj. de t. g. Mal-sain, qui a une constitution foible, ou qui a actuellement quelque indisposition qui le rend languissant. *Cagionevole ; cagionoso ; mal sano ; infermiccio ; infermuccio ; malaticcio ; malazzato ; sciriato.* §. Il est aussi substantif, & signifie tant les maladifs ou mal-sains, que ceux qui sont malades actuellement. C'est un infirme. *Infermo ; cagionevole ; indisposto ; malato ; ammalato.* §. Il signifie aussi, foible, fragile, qui manque de force pour faire le bien. *Infermo ; frale ; debole ; fievole.*

INFIRMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFIRMER, v. a. *T. de Palais.* Invalider un acte, ôter la force à un acte. *Invalidare ; annullare.* §. On dit, infirmer une Sentence, quand dans une instance d'appel, un Juge supérieur rend nulle la Sentence du Juge inférieur. *Annullare.* §. On l'emploie aussi dans le style didactique. Infirmer une preuve, un témoignage, pour dire, montrer le foible d'une preuve, d'un témoignage. *Indebolire ; scemar la forza.*

INFIRMERIE, s. f. Lieu destiné dans les Communautés & Maisons Religieuses pour les malades & les infirmes. *Infermeria.* §. Infirmerie, dans les Abbayes d'hommes, est un titre d'Office claustral, dont le revenu est destiné à l'entretien des Religieux malades. *Infermeria.*

INFIRMIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a soin des malades dans une Communauté. *Infermiere ; che ha cura degl'infermi.* §. Infirmier, dans certaines Abbayes d'hommes, est le Religieux qui est revêtu d'un titre, d'un Office claustral, dont le revenu est destiné aux besoins des Religieux malades. *Infermiere.*

INFIRMITÉ, s. f. Indisposition ou maladie habituelle. *Acciacco ; infermità ; malattia.* §. Il signifie aussi, foiblesse, fragilité pour le bien, défaut, imperfection. V. ces mots.

INFLAMMABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui peut s'enflammer, disposition à prendre feu. *Attitudine ; disposizione ad infiammarsi.*

INFLAMMABLE, adj. de t. g. Qui s'enflamme facilement. *Infiammabile ; accendibile ; accensibile.*

INFLAMMATION, s. f. L'action qui enflamme une matière combustible. *Infiammazione ; infiammagione ; infiammamento ; accendimento.* §. Il se dit figurément pour signifier l'âcreté & l'ardeur qui surviennent aux parties du corps excessivement échauffé. *Infiammagione ; infiammazione.*

INFLAMMATOIRE, adj. de t. g. Qui enflamme, qui cause l'inflammation. *Infiammativo ; infiammatorio.*

INFLÉXIBILITÉ, s. f. Qualité, caractère de ce qui est inflexible. *Inflessibilità ; rigore ; fermezza.*

INFLÉXIBLE, adj. de t. g. Qui ne se laisse point émouvoir à compassion, qui ne se laisse ébranler par aucune considération, qui ne se laisse point fléchir. Il se dit également en mal & en bien. *Inflessibile ; inesorabile.*

INFLÉXIBLEMENT, adv. D'une manière infléxible. *Inflessibilmente ; ostinatamente ; pertinacemente.*

INFLÉXION, s. f. Son plus grand usage est dans cette phrase: Infléxion de voix, qui se dit des changemens de la voix, lorsqu'on passe d'un ton à un autre. *Flession di voce.* §. Infléxion, se dit aussi quelquefois de la disposition, de la facilité qu'on a, soit en chantant, soit en parlant, à faire ces changemens, & à passer d'un ton à un autre. *Flessione ; pieghevolezza di voce.* §. On dit aussi, infléxion de corps, pour dire, une certaine disposition naturelle à plier, à incliner le corps, à bien porter son corps. *Piegamento ; inchinamento ; incurvamento.* §. On dit en *Terme de Grammaire*, l'infléxion des noms, l'infléxion des verbes, pour dire, la manière dont les noms se déclinent, dont les verbes se conjuguent. *Inflessione.*

INFLICTION, s. f. Condamnation à une peine afflictive & corporelle. *Condannagione a pena afflittiva.*

INFLICTIVE, adj. f. Peine inflictive ; qui est ou qui doit être infligée. *Pena a cui alcuno è, o deve esser condannato.*

INFLIGÉ, ÉE, part. V. son verbe. *Inflitto.*

INFLIGER, v. a. Ordonner par Sentence, par autorité supérieure, une peine à quelque personne pour quelque transgression, pour quelque crime. Ce verbe n'a d'usage qu'avec les mots qui marquent peine ou châtiment. *Condannare ad una pena corporale, o ad ammenda.*

INFLUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFLUENCE, s. f. Qualité, puissance, vertu qu'on prétend qui découle des astres sur les corps sublunaires. *Influenza ; influsso ; influvio.* §. Influence, se dit aussi au figuré.

INFLUENCER, v. a. Produire influence. *Cagionare influenza.*

INFLUER, v. a. Communiquer par une vertu secrette. En ce sens, il ne se dit guère que des impressions qu'on prétend que les astres répandent sur les corps sublunaires. *Influire ; influere.* §. Il se dit aussi des impressions qui se font sur l'esprit, par le commerce & la fréquentation du monde. En ce sens, il s'emploie d'ordinaire absolument. *Contribuire ; concorrere ; influire.* On dit dans le même sens, que des raisons, des preuves influent sur toute la suite, &c.

INFOLIATURE, s. f. V. Incrustation.

INFORMATION, s. f. *T. de Pratique.* Acte judiciaire qui contient les dépositions des témoins sur un fait. En ce sens, il ne se dit qu'en matière criminelle. *Informativa ; informazione.* §. On appelle information, en matière criminelle, ce qui s'appelle enquête en matière civile. *Informazione.* §. On dit aussi, aller aux informations, prendre des informations, pour dire simplement, faire des recherches, afin de découvrir la vérité de quelque fait, de quelque bruit qui court. *Prendere informazioni.*

INFORME, adj. de t. g. Imparfait, qui n'a pas la forme qu'il doit avoir. Il se dit au propre & au figuré. *Informe.* §. On appelle étoiles informes, celles qui n'appartiennent à aucune constellation. *Stelle informi.*

INFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Informé, (plus amplement) Expression de Palais. Manière de prononcer en matière criminelle. Quand les Juges ne trouvent pas assez de preuves pour asseoir une condamnation, mais qu'il y a de violens soupçons que l'accusé est coupable, alors on ordonne qu'il en sera plus amplement informé pendant un temps déterminé, ou usquequo ; & cependant que l'accusé aura sa liberté, ou tiendra prison, suivant la gravité des soupçons. *Inibizion di molestia fino a che si abbiano più precise informazioni.*

INFORMER, v. a. Être la forme substantielle d'un corps. En ce sens, il n'est en usage qu'en termes de Philosophie, de l'École. *Informare.* §. Il signifie aussi, avertir, instruire. *Informare ; ragguagliare ; dar notizia.* §. Informer, v. n. *Terme de Pratique*, faire enquête ; il n'a guère d'usage qu'en matière criminelle. On dit néanmoins en matière civile, qu'il sera informé des vie & mœurs de quelqu'un ; mais ce n'est que lorsqu'il s'agit de recevoir quelqu'un dans une Charge, dans un Bénéfice, &c. *Informare.* §. Informer, est aussi réciproque, & signifie s'enquérir. V. ce mot.

INFORTIAT, s. m. Nom du second volume du Digeste compilé sous Justinien. *Inforzato.*

INFORTUNE, s. f. Malheur, désastre, adversité, disgrace. *Infortunio ; sventura ; disgrazia.*

INFORTUNÉ, ÉE, adj. Malheureux. *Infortunato ; sfortunato ; sventurato ; sgraziato ; infelice.*

INFRACTEUR, s. m. Transgresseur. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de Loi, de Traité, &c. *Trasgressore ; violatore della Legge, d'un Trattato.*

INFRACTION, s. f. Transgression, contravention. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de Traité, de Loi, &c. *Violazione ; infrazione.*

INFRUCTUEUSEMENT, adv. Sans profit, sans utilité. *Infruttuosamente ; senza pro' ; senza frutto.*

INFRUCTUEUX, EUSE, adj. Qui ne rapporte point de fruit, ou qui en rapporte fort peu. *Infruttuoso ; sterile ; che non fa frutto ; infruttifero.* §. Il signifie figurément, qui n'apporte aucun profit, aucune utilité. *Infruttuoso ; inutile ; disutile ; infruttifero.*

INFUS, USE, adj. Il n'est guère en usage que dans ces phrases : Science infuse, sagesse infuse, qui se disent de la science & de la sagesse qu'il a plu à Dieu de verser dans l'ame de quelques personnes. *Scienza infusa.*

INFUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFUSER, v. a. Mettre tremper une drogue dans quelque liqueur, afin que la liqueur en tire le suc. *Infondere ; mettere in infusione.*

INFUSIBLE, adj. de t. g. Il se dit d'un corps qu'on ne peut fondre. *Infusibile ; che non può fondersi.*

INFUSION, s. f. Action d'infuser. Opération qui consiste à laisser séjourner des substances dans une liqueur. *Infusione.* §. Il se prend aussi pour la liqueur dans laquelle les substances ont séjourné. *Infusione.* §. Il signifie aussi la manière dont certaines facultés surnaturelles sont infusées dans l'ame. *Infusione.*

INFUSOIRE, adj. *T. des Natur.* Adjoint aux vers qui se forment dans les infusions. *Infusorio.*

INGAMBE, adj. de t. g. Léger, dispos, alerte. Il n'est que du style familier. V. ces mots.

INGÉNÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être engendré ou produit. *Ingenerabile.*

INGENIER, s'ingenier, v. r. Chercher, tâcher de trouver dans son esprit quelque moyen pour réussir. Il est familier. *Ingegnarsi ; affaticarsi coll'ingegno ; industriarsi.*

INGÉNIEUR, s. m. Celui qui invente, qui trace, & qui conduit des travaux & des ouvrages, pour attaquer, défendre, ou fortifier les places. *Ingegnere ; ingegnero.* §. Il se dit aussi de celui qui conduit d'autres ouvrages. *Ingegnere ; ingegnero.*

INGÉNIEUSEMENT, adv. D'une manière ingénieuse. *Ingegnosamente ; industriosamente ; maestrevolmente.*

INGÉNIEUX, EUSE, adj. Plein d'esprit, plein d'invention & d'adresse. *Ingegnoso ; industrioso ; destro ; spiritoso.* §. Il se dit aussi des choses qui marquent beaucoup d'esprit dans celui qui est l'auteur. *Ingegnoso ; artifizioso ; maestrevole ; industrioso.*

INGÉNU, UE, adj. Naïf, simple, franc, sans déguisement, sans finesse. *Ingenuo ; sincero ; schietto ; franco ; candido.*

INGÉNUITÉ, s. f. Naïveté, simplicité, franchise. *Ingenuità ; schiettezza ; franchezza ; sincerità ; candore.*

INGÉNUMENT, adv. D'une manière ingénue & naïve. *Ingenuamente ; candidamente.* §. Il signifie aussi quelquefois, franchement, sincèrement. *Ingenuamente ; francamente ; schiettamente ; sinceramente.*

INGÉRER, s'INGÉRER, v. r. Se mêler de quelque chose sans en être requis. *Ingerirsi ; impacciarsi ; intrigarsi ; intromettersi.*

INGRAT, ATE, adj. Méconnoissant, qui n'a point de reconnoissance, qui ne tient point compte des bienfaits qu'il a reçus. *Ingrato ; sconosciuto.* §. Il signifie figurément, stérile, infructueux, & se dit des choses dont on ne tire guère d'utilité, à proportion du travail ou de la dépense. *Ingrato ; sterile ; infruttuoso.* §. Ingrat, se dit aussi des choses qui ne fournissent rien à l'esprit, & qui ne répondent point à la peine qu'elles donnent. *Ingrato ; fastidioso ; nojevole ; spiacevole ; disgradevole ; discaro.*

INGRATITUDE, s. f. Manque de reconnois-

sance, pour un bienfait reçu. *Ingratitudine ; sconoscenza.*

INGRÉDIENT, s. m. Quelque chose que ce soit qui entre dans différentes sortes de compositions, d'un remède, d'un breuvage, d'un vernis, &c. *Ingrediente.* §. On dit en discours familier d'une sausse, d'un ragoût, qu'il y entre beaucoup d'ingrédiens. *Ingredienti.*

INGRESSION, s. f. *T. de Jurispr. Ingresso in Religione.*

INGUÉRISSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être guéri. *Incurabile ; insanabile.*

INGUINAL, ALE, adj. (l'U se prononce). *T. de Chir.* Ce mot est employé pour signifier tout ce qui concerne l'aine. On dit, bandage inguinal, hernie inguinale. *Fasciatura, ernia inguinale.*

INHABILE, adjectif de tout genre. *T. de Jurispr.* Incapable. *Inabile ; incapace.*

INHABILITÉ, s. f. *T. de Jurispr.* Incapacité. *Incapacità ; disabilità ; inabilità.*

INHABITABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être habité. *Inabitevole ; inabitabile ; non abitabile.*

INHABITÉ, ÉE, adj. Qui n'est point habité. *Disabitato ; inabitato ; deserto.*

INHÉRENCE, s. f. *T. de Philosophie.* Il se dit de la jonction des choses inséparables par leur nature, ou qui ne peuvent être séparées que mentalement & par abstraction. *Inerenza ; attaccamento ; inesione.*

INHÉRENT, ENTE, adj. Qui par sa nature est joint inséparablement à un sujet. *Inerente.*

INHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INHIBER, v. a. *T. de Pratique & de Chancellerie.* Défendre, prohiber. *Inibire ; proibire ; vietare.*

INHIBITION, s. f. *T. de Pratique.* Défense, prohibition. Il se joint presque toujours avec le mot défense, & a plus d'usage au pluriel qu'au singulier. *Inibizione ; proibizione ; divieto.*

INHIBITOIRE, adj. de t. g. *T. de Prat.* Qui porte inhibition, défense. *Inibitorio.*

INHOSPITALITÉ, s. f. Défaut d'hospitalité. *Inospitalità.*

INHUMAIN, AINE, adj. Cruel, sans pitié, sans humanité. *Inumano ; disumano ; barbaro ; fiero ; crudele ; spietato ; atroce.* §. On appelle inhumaine, dans le langage des Amans & des Poëtes, une femme qui ne répond pas à la passion de celui dont elle est aimée. Bergère inhumaine. Il est aussi substantif. *Pastorella inumana, crudele, barbara, spietata.*

INHUMAINEMENT, adv. Cruellement. *Inumanamente ; barbaramente ; fieramente ; crudelmente ; spietatamente ; aspramente.*

INHUMANITÉ, s. f. Cruauté, barbarie. *Inumanità ; crudeltà ; barbarie ; spietatezza ; fierezza ; immanità ; empietà ; atrocità.*

INHUMATION, s. f. Enterrement. *Sepoltura ; sepultura ; sotterramento ; seppellimento ; il sotterrare.*

INHUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INHUMER, v. a. Enterrer. Il ne se dit que des corps humains. *Seppellire ; sotterrare.*

INJACULATION, s. f. *T. de Méd.* Maladie qui consiste dans une douleur spasmodique, & violente de l'estomac, accompagnée de l'immobilité du corps. *Spasimo ; spasmo dello stomaco.*

INJECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INJECTER, v. a. Jeter avec une seringue quelque liqueur dans une plaie pour la nettoyer, pour la rafraîchir. *Schizzettare.*

INJECTION, s. f. Action par laquelle on injecte une plaie. *Injezione ; lo schizzettare.* §. On appelle aussi injection, l'eau, les liqueurs qu'on jette dans une plaie, dans un ulcère, ou dans les vaisseaux du corps humain. *Licore con cui si schizzetta, o si fanno le injezioni.*

INIMAGINABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut imaginer. *Inimmaginabile ; non immaginabile.*

INIMITABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être imité. Il est plus en usage que son simple imitable. *Inimitabile ; che non si può imitare.*

INIMITIÉ, s. f. Haine, malveillance, aversion qu'on a pour quelqu'un, & qui ordinairement dure long-temps. *Inimicizia ; nimicizia ; nimistà ; disamistà ; amarezza ; malevolenza ; avversione.* §. Inimitié, se dit aussi, pour marquer toute sorte d'antipathie, soit dans les animaux, soit dans les végétaux. *Inimicizia ; nimicizia ; antipatia ; ripugnanza ; avversione.* §. On dit en *T. de Botaniq.* qu'il y a de l'inimitié entre telle & telle plante, entre tel & tel animal. *Antipatia.*

ININTELLIGIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui n'est pas intelligible. *Difetto d'intelligibilità.*

ININTELLIGIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas intelligible, qu'on ne peut entendre. *Inintelligibile.*

INJONCTION, s. f. Commandement exprès. *Ordine ; comando.*

INIQUE, adj. de t. g. Injuste, méchant, qui n'a point d'équité. *Iniquo ; ingiusto ; malvagio.*

INIQUEMENT, adv. Injustement, contre l'équité. *Iniquamente ; ingiustamente.*

INIQUITÉ, s. f. Méchanceté, action contre les loix & contre la probité. *Iniquità ; malvagità ; ingiustizia.* §. On s'en sert aussi plus généralement pour signifier, le péché, la corruption de la nature & des mœurs, le débordement des vices. Notre-Seigneur a porté nos iniquités, a lavé nos iniquités. *Gesù Cristo ha portate, ha lavate le nostre iniquità, le nostre colpe.*

INITIAL, ALE, adj. *T. d'Imprim.* Il n'a d'usage que dans ces phrases: Lettre initiale, lettres initiales, pour dire, les grandes lettres qu'on met à la tête des chapitres ou articles, des alinea & des noms propres. *Lettera, o lettere iniziali, capitali.*

INITIATIF, m., IVE, f. adj. Qui initie. *Che inizia ; instruttivo.*

INITIATION, s. f. Cérémonie par laquelle on étoit initié à la connoissance & à la participation de certains mystères. *Iniziazione.*

INITIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INITIER, v. a. Il ne se dit proprement qu'en parlant de la Religion des anciens Païens, & signifie, recevoir au nombre de ceux qui font profession de quelque culte particulier, admettre à la connoissance & à la participation de certaines cérémonies secrettes qui regardoient le culte particulier de quelque divinité. *Iniziare.* §. Il se dit par extension, en parlant de quelque Religion que ce soit, & même de la vraie. *Iniziare ; istruir de' Misterj della Religione.* §. Il se dit figurément en parlant de science. Ainsi on dit, il n'est pas encore initié à la Philosophie, pour dire, il n'en a pas encore les premières connoissances, les premières teintures. *Iniziare ; dar le prime lezioni, le prime istruzioni.* §. On dit figurément être initié dans une société, dans une compagnie, pour dire, y être admis, être reçu au nombre de ceux qui la composent. *Ricevere ; ammettere.*

INJURE, s. f. Tort, outrage, ou de fait, ou de parole. *Ingiuria ; oltraggio ; offesa ; onta ; scherno.* §. Il se prend plus particulièrement pour une parole offensante, outrageuse. *Ingiuria ; villania ; parole vituperose, oltraggiose, villane ; vitupero.* §. On appelle figurément, l'injure du temps, les injures du temps, de l'air, les incommodités du temps, comme le vent, la pluie, la grêle, le brouillard, &c. *Ingiurie del tempo, dell'aria, ec.* §. On le dit aussi figurément, pour signifier l'effet même du temps, & les calamités inséparables de sa durée. *Ingiurie del tempo.*

INJURIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INJURIER, v. a. Offenser quelqu'un par des paroles injurieuses. *Ingiuriar con parole ; dir delle ingiurie ; svillaneggiare ; oltraggiar con parole ; dir villanìa ; schernire ; vituperare.*

INJURIEUSEMENT, adv. D'une manière injurieuse, outrageante. *Ingiuriosamente ; oltraggiosamente ; vituperosamente ; villanamente.*

INJURIEUX, EUSE, adj. Outrageux, offensant. *Ingiurioso ; oltraggioso ; contumelioso ; obbrobrioso ; schernevole.* §. On dit figurément & poétiquement, la fortune injurieuse, le sort injurieux, le destin injurieux, pour dire, la fortune, le sort, le destin injuste. *Fortuna, sorte, destino iniquo, ingiusto, avverso.*

INJUSTE, adj. de t. g. Qui n'a point de justice, qui est contre la justice. Il se dit des hommes & des choses. *Ingiusto ; irragionevole ; iniquo.*

INJUSTEMENT, adv. D'une manière injuste. *Ingiustamente ; irragionevolmente ; iniquamente.*

INJUSTICE, s. f. Habitude ou action contraire à la justice. *Ingiustizia ; iniquità.*

INNÉ, ÉE, adj. *T. didactique.* Qui est né avec nous. *Innato ; naturale ; nato insieme.*

INNOCEMMENT, adv. Avec innocence, sans dessein de mal faire, sans fraude ni tromperie. *Innocentemente ; integramente ; senza peccato.* §. Innocemment, signifie aussi Sottement, Niaisement, V.

INNOCENCE, s. f. État de celui qui est innocent & exempt de crime. *Innocenza ; innocenza ; nettezza di colpa.* §. On appelle l'enfance, l'âge d'innocence. *L'età dell'innocenza.* §. Il signifie aussi, trop grande simplicité. *Dabbenaggine ; scempiaggine ; bessaggine ; babbuassaggine ; mellonaggine.*

INNOCENT, ENTE, adj. Qui n'est point coupable. *Innocente ; senza peccato.* En ce sens, il est quelquefois pris substantivement. *Innocente.* §. Il signifie aussi, qui ne nuit point, qui n'est point mal-faisant. *Innocente ; che non può nuocere, o che non nuoce ; che non fa danno.* §. Il signifie aussi, exempt de toute malice, pur & candide. *Innocente ; senza malizia ; puro.* §. Il est aussi substantif, & se dit des enfans au-dessous de l'âge de sept à huit ans. On a dépouillé ces pauvres innocens ; un pauvre petit innocent ; il a laissé trois ou quatre petits innocens. Ces deux dernières phrases ne sont que du style familier. *Bambini ; fanciullini ; fanciulletti.* §. On appelle les Innocens, les Saints Innocens, les petits enfans que le Roi Hérode fit égorger. *Gl' Innocenti ; i Santi Innocenti.* §. On appelle encore innocent, un homme qui a l'esprit foible, un idiot. *Semplicione ; dolcione ; babbuasso ; scempiato ; mocceca ; soro ; midollone.* §. On dit aussi en style de conversation, vous êtes bien innocent de croire ce que cet homme vous a dit, c'est-à-dire, vous êtes bien simple, &c. *Voi siete ben buono, ben semplice di credere, ec.* §. On appelle communément des pigeons nouveaux nés, qu'on sert à table, des innocens. *Piccioni.*

INNOCENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INNOCENTER, v. a. Absoudre, déclarer innocent. *Assolvere ; dichiarar innocente.*

INNOMBRABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut nombrer. *Innumerabile ; innumerevole ; infinito.*

INNOMÉ, adj. m. *T. de Droit.* On appelle contrats innomés, ceux qui n'ont point de dénomination particulière. Ce sont ces actes où l'un promet de faire, & l'autre de donner, &c. *Contratti innominati.*

INNOMINABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut pas nommer. *Innominabile.*

INNOMINÉS, (LES OS) adj. m. pl. *T. d'Anatomie.* On a donné ce nom à deux os, qui s'unissant entr'eux antérieurement, & avec l'os sacrum postérieurement, forment ce qu'on appelle le bassin. Chacun des os innominés est formé de l'os ilion, de l'os ischion & de l'os pubis: ces trois os n'en font plus qu'un dans les adultes. *Le ossa innominate.*

INNOVATEUR, s. m. Celui qui innove. On dit mieux Novateur. V.

INNOVATION, s. f. Introduction de quelque nouveauté dans une coutume, dans un usage, dans un acte. *Innovazione.*

INNOVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INNOVER, v. n. Introduire quelque nouveauté dans une coutume, dans un usage déjà reçu, &c. *Innovare.* Il se prend activement dans cette phrase: Il ne faut rien innover.

INNUMÉRABLE, adj. V. Innombrable.

INOBSERVANCE, s. f. Contraire d'observance. *Inosservanza ; trascuraggine.*

INOBSERVATION, s. f. Manque d'obéissance envers les loix, d'exécution des promesses qu'on a faites. *Inosservanza ; trasgredimento.*

IN-OCTAVO, *T. de Libraire.* Livre dont les feuilles sont pliées en huit. *In ottavo.*

INOCULATEUR, s. m. Celui qui fait l'opération de l'inoculation. Ce mot devenu nécessaire, a passé en usage aussi-tôt qu'il a été employé. On a même dit, inoculatrice, en parlant de quelques femmes grecques, qui ont apporté ou renouvellé la pratique de l'inoculation à Constantinople. *Colui o colei che annesta il vajuolo.* L'usage qui s'établit, autorisera bientôt les mots *Inoculatore & Inoculatrice.*

INOCULATION, s. f. (On sous-entende de la petite vérole). Opération par laquelle on communique artificiellement cette maladie. Ce mot est synonyme d'insertion, cette opération ayant beaucoup d'analogie avec celle de l'ente ou de la gresse des arbres. On a d'abord dit indifféremment, inoculation, insertion, transplantation de la petite vérole. La première a prévalu ; & pour abréger, on dit souvent, inoculation simplement, en sous-entendant le reste. *Innesto ; innestagione ; innestamento del vajuolo.* L'usage commence à autoriser le mot, *Inoculazione.*

INOCULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INOCULER, v. a. Communiquer la petite vérole par inoculation. *Innestare o annestare il vajuolo.* L'usage peut autoriser le mot *Inoculare.*

INOCULISTE, s. m. Partisan de l'inoculation. Celui qui approuve la pratique de l'inoculation. Plusieurs Écrivains modernes ont hasardé ce mot pour éviter une périphrase, ou de fréquentes répétitions. Et quelques uns celui d'Anti-inoculiste, pour désigner les adversaires de cette méthode. *Colui che è partigiano dell' inoculazione, o annesto del vajuolo.*

INODORE, adj. *Encycl.* On appelle substance inodore, toute substance qui est naturellement dépourvue de principe aromatique ou odorant. *Inodorabile ; inodorifero.*

INOFFICIEUX, adj. m. *T. de Jurisprudence.* On appelle testament inofficieux, celui où l'héritier légitime est déshérité sans cause par le testateur. *Testamento inofficioso.*

INOFFICIOSITÉ, s. f. *T. de Jurisprudence Romaine.* L'action d'inofficiosité est une plainte que forme un fils contre le testament d'un père, par laquelle il prétend que c'est sans cause qu'on l'a déshérité. *Inofficiosità.*

INONDATION, s. f. Débordement d'eaux qui inondent un pays. *Inondazione ; inondamento ; allagamento ; allagazione ; piena ; rotta ; fiumana.* §. On dit, faire des inondations autour d'une place, pour dire, lâcher les eaux pour en empêcher les approches. *Inondare ; allagare le vicinanze d'una Città per impedire gli approcci del nimico.* §. On appelle aussi inondation, les eaux débordées. *L'acque dilagate.* §. Il se dit figurément d'une grande multitude de peuple qui envahit un pays. Une grande inondation de Barbares. *Inondazione di Barbari.* Et par dénigrement, d'une

d' une grande multitude de choses, une inondation d' écrits, de brochures. *Un' inondazione, una piena di scritti stampati, di cattivi libri, ec.*

INONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INONDER, v. a. Submerger, couvrir un terrain, un pays par un débordement d' eaux. *Inondare; allagare; dilagare; coprir d' acqua*. §. Il se dit figurément des nations, des grandes armées qui envahissent un pays. *Inondare; allagare*. §. On dit aussi figurément, le Public est inondé d' une multitude de mauvais livres. *Il Pubblico è inondato di cattivi libri*.

INOPINÉ, ÉE, adj. Imprévu, à quoi on ne s' attendoit point. Il ne se dit proprement que des événemens qui surviennent tout d' un coup, & sans qu' on y eût songé auparavant. *Inopinato; inoppinato; non pensato; impensato; improvviso*.

INOPINÉMENT, adv. Il se dit de tout ce qui arrive sans qu' on y eût songé auparavant, & aussi-bien des personnes que des choses. *Inopinatamente; improvvisamente; inaspettatamente; impensatamente; all' impensata; all' improvvista*.

INOUI, INOUIE, adj. Qui est tel que jusques-là on n' avoit oui parler de rien de semblable; extraordinaire, surprenant. *Inaudito; nuovo; straordinario; incredibile*. §. On dit, il est inoui, pour dire, c' est une chose inouie. *È cosa inaudita, stranissima, ec.*

INQUART, s. m. *T. de Chimie*. Action de joindre trois parties d' argent contre une d' or pour en faire le départ. C' est un synonyme de Quartation. V. ce mot.

IN PACE, s. m. C' est dans les Monastères, la prison des Moines. *Prigione*.

IN-PROMPTU. V. Im-promptu.

IN-QUARTO, s. m. *T. de Libraire*. Livre dont les feuilles sont pliées en quatre. *In quarto*.

INQUIET, ÈTE, adj. Qui est dans quelque trouble, dans quelque agitation d' esprit, soit par crainte, soit par irrésolution & incertitude. *Inquieto; turbato; agitato; travagliato*. §. Il se dit aussi des passions & des mouvemens de l' ame. Joie inquiète. La jalousie est une passion inquiète. *Gioja inquieta, turbata, imperfetta. La gelosìa è una passione molesta, travagliosa, che dà affanno, inquietudine, turbamento, travaglio*. §. Inquiet, signifie aussi, qui n' est jamais content de l' état où il se trouve, qui désire toujours quelque changement, & qui par l' agitation de son esprit, ne sauroit demeurer en place. *Inquieto; turbolento; molesto*. §. On dit, qu' un malade est inquiet, pour dire, que son mal le met dans une agitation continuelle. *Infermo inquieto; agitato*. Et on dit, un sommeil inquiet, pour exprimer un sommeil qui est souvent interrompu, qui est troublé par quelque peine d' esprit, ou par la mauvaise constitution de celui qui dort. *Sonno inquieto, turbato*. §. Inquiet, *T. de Maréchal*. Un cheval inquiet, est la même chose qu' un cheval qui a de l' ardeur. *Inquieto; ardente*.

INQUIETANT, ANTE, adj. de t. g. Qui inquiète. *Inquietante*.

INQUIÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INQUIÉTER, v. a. Rendre inquiet. En ce sens, il ne se dit que de l' ame. *Inquietare; tormentare; molestare; turbare; agitare; travagliare; dar affanno, inquietudine*. §. Il signifie aussi, troubler quelqu' un dans la possession de quelque bien. *Molestare; turbare*. §. Il signifie aussi généralement, troubler, faire de la peine en quelque chose que ce soit. *Inquietare; molestare; nojare; infestare; travagliare; tribolare*. Il inquiétoit les assiégeans par de continuelles sorties. *Egli tribolava gli assedianti con continue sortite*. Il est aussi quelquefois réciproque.

INQUIÉTUDE, s. f. Trouble, agitation d' esprit, inconstance d' humeur, &c. impatience causée par quelque passion. *Inquietudine; perturbazione; tribolazione; agitazione; passione, travaglio*. §. Il signifie aussi une agitation de corps, causée par quelque indisposition. *Inquietudine; agitazione*. §. On appelle aussi inquiétude, certaines petites douleurs qui donnent de l' agitation & de l' impatience, & qui se font sentir ordinairement aux jambes. *Informicolamento*.

INQUISITEUR, s. f. Juge de l' Inquisition. *Inquisitore*.

INQUISITION, s. f. Recherche, enquête. Il n' a guère d' usage en ce sens. *Inquisizione; investigazione; ricerca*. §. Inquisition, est aussi le nom qu' on donne à un Tribunal, établi en certains pays, pour rechercher & pour punir ceux qui ont des sentimens contraires à la Foi. On nomme quelquefois ce Tribunal, le saint Office. *L' Inquisizione; il santo Uffizio*.

INSALUBRE, adj. de t. g. Contraire de salubre. *Insalubre*.

INSATIABILITÉ, s. f. Avidité de manger, qui ne se peut rassasier. *Insaziabilità; incontentabilità; ingordigia; bramosia, cupidigia smoderata*. §. Il est aussi en usage au figuré. *Insaziabilità, ec.*

INSATIABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être rassasié. *Insaziabile; incontentabile, che non si può saziare*. §. Il se dit plus ordinairement au figuré. Avarice insatiable; insatiable de gloire. *Insaziabile, ec.*

INSATIABLEMENT, adv. D' une manière insatiable. *Insaziabilmente; senza saziarsi*.

INSATURABLE, adj. de t. g. Insatiable. *Insaturabile; incontentabile*.

INSCIENCE, s. f. V. Ignorance.

INSCRIPTION, s. f. Ce qu' on écrit sur du cuivre, sur du marbre, aux édifices publics, aux arcs de triomphe, &c. pour conserver la mémoire de quelque personne, de quelque événement considérable. *Inscrizione; iscrizione; soprascrizione*. §. Inscription en faux, acte par lequel on soutient en Justice qu' une pièce est fausse. *Atto giudiziale, per cui si pretende provare la falsità di una scrittura, o simile*. §. On dit, prendre des inscriptions en Philosophie, en Droit, &c. pour dire, s' inscrire pour faire un cours de Philosophie, de Droit, &c. *Farsi scrivere al registro o libro de' studenti di Filosofia, di Legge, ec.*

INSCRIRE, v. a. Écrire le nom de quelqu' un dans un Registre public. *Scrivere il nome di alcuno ne' pubblici Registri*. §. S' inscrire, v. récipr. faire inscrire son nom dans un Registre public. S' inscrire dans la Matricule, dans le Registre public. *Farsi matricolare; farsi scrivere nel pubblico Registro*. §. En Mathématique, on dit, inscrire une figure dans une autre, pour dire, tracer une figure au-dedans d' une autre. *Inscrivere*. §. On dit, en *T. de Pratique*, s' inscrire en faux, pour dire, soutenir en Justice qu' une pièce que la Partie adverse produit, est fausse. *Accusare di falsità*. §. On dit aussi par extension, quand on veut nier quelque proposition qu' une personne allègue, je m' inscris en faux contre ce que vous dites. *Io nego, io sostengo non esser vero ciò che voi dite*.

INSCRIT, ITE, part. V. son verbe.

INSCRUTABLE, adj. de t. g. Impénétrable, qui ne peut être conçu, qui ne peut être compris par l' esprit humain. Il ne se dit guère qu' en parlant des desseins de Dieu, des décrets de la Providence. *Imperscrutabile; investigabile*.

INSÇU, ou INSU, s. m. Il n' est en usage qu' avec la particule A dans ces manières de parler adverbiales, à mon insçu, à votre insçu, à leur insçu; à l' insçu de toute la compagnie, pour dire, sans qu' on en ait eu connoissance. *Senza che io il sapessi; senza saputa di voi, o di loro, o della compagnia*.

INSECTE, s. m. Petit animal dont le corps est coupé comme par anneaux. Il y en a de plusieurs sortes; les uns rampent comme les vers, les autres marchent comme les fourmis, & les autres volent comme les mouches, les hannetons, les papillons. *Insetto*.

IN-SEIZE, s. m. *T. de Libraire*. Livret dont chaque feuille est pliée en seize. *In sedici*.

INSENSÉ, ÉE, adj. Fou, qui a perdu le sens, qui a l' esprit aliéné. Il se prend aussi substantivement. *Insensato, disennato; pazzo; sciocco; insulso; bighellone; cervellino, pascibietola*. §. Il se dit aussi des choses qui ne sont pas conformes à la raison, au bon sens. *Insensato; sciocco; folle; stolto*.

INSENSIBILITÉ, s. f. Manque, défaut de sensibilité. Il se prend aussi figur. *Insensibilità; stupidità; stupidezza*.

INSENSIBLE, adj. de t. g. Qui ne sent point, qui n' est point touché de l' impression que l' objet doit faire sur les sens ou sur l' ame. *Insensibile, che non ha sentimento*. §. Il se met quelquefois substantivement. C' est un insensible. Et alors il se dit plus ordinairement d' une personne qui n' est point sensible à l' amour. *Insensibile*. §. Insensible, signifie aussi, imperceptible, qu' on n' apperçoit, qui n' est connu que difficilement par les sens, ou même dont on ne peut s' appercevoir. *Insensibile; impercettibile; che non apparisce*.

INSENSIBLEMENT, adv. Peu à peu, d' une manière peu sensible, qui se connoît difficilement par les sens. *Insensibilmente; a poco a poco; senza avvedersene*.

INSÉPARABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être séparé. *Inseparabile; indivisibile*. §. On dit aussi, que deux amis sont inséparables, pour dire, qu' ils ne se quittent presque jamais. *Amici inseparabili*.

INSÉPARABLEMENT, adv. D' une manière à ne pouvoir être séparé. *Inseparabilmente; indivisibilmente*.

INSÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSÉRER, v. a. Mettre parmi, ajouter, faire entrer. Il ne se dit guère que des feuillets, des cahiers, des choses nouvelles & remarquables qu' on ajoute dans le corps d' un livre; ou de quelque mot, de quelque clause qu' on met dans un discours par écrit. *Inserire; tramescolare; porre, o cacciar dentro*.

INSERTION, s. f. Action par laquelle on insère. Ce mot est particulièrement usité par les Anatomistes & les Botanistes. *Inserzione*. On dit aussi en *Grammaire*, l' insertion d' une lettre dans un mot: insertion d' une note marginale dans le texte. §. Insertion de la petite verole. V. Inoculation.

INSESSION, s. f. *T. de Méd.* C' est le demi-bain qu' on fait préparer avec des herbes émollientes, ou de toute autre vertu, suivant l' indication. *Insessione*.

INSIDIEUSEMENT, adv. D' une manière insidieuse, & qui tend à surprendre. Il n' est guère d' usage que dans le style soutenu. *Insidiosamente; occultamente; astutamente*.

INSIDIEUX, EUSE, adj. Qui tend à surprendre quelqu' un. Il n' a d' usage que dans le style soutenu, & en style de Palais. *Insidioso; fallace; pien d' inganni; agguatevole*.

INSIGNE, adj. de t. g. Signalé, remarquable. *Insigne; segnalato; famoso; illustre*. §. Il se dit aussi des Églises Cathédrales. *Cattedrale, o Collegiata insigne*.

INSIGNIFIANCE, s. f. Abstrait d' insignifiant. *Astratto d' insignificante*.

INSIGNIFIANT, ANTE, adj. *Insignificante; inconcludente*.

INSINUANT, ANTE, adj. Qui a l' adresse & le don de s' insinuer, d' insinuer quelque chose. *Insinuante; lusinghiere*.

INSINUATIF, s. m. Présent que les Clercs faisoient autrefois à leur Evêque à son installation pour s' insinuer dans ses bonnes graces. *Regalo che facevasi da' Chierici al loro Vescovo nel mettersi in possesso del Vescovado*.

INSINUATION, s. f. Adresse dans le style, dans l' élocution, par laquelle on insinue quelque chose. Ainsi en *Rhétorique*, on appelle insinuation, ce qu' on dit dans un discours pour s' insinuer dans la bienveillance des auditeurs. *Insinuazione*. §. Insinuation, signifie aussi, enregistrement sur un registre public, des dispositions qui doivent être rendues publiques. V. Enregistrement.

INSINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSINUER, v. a. Introduire doucement, couler adroitement quelque chose. *Insinuare; far entrare; introdurre*. §. Il est aussi récipr. L' air s' insinue dans les corps; la lumière s' insinue. *L' aria s' insinua ne' corpi; la luce s' insinua, ec.* §. Il signifie figurément, faire entendre adroitement, faire entrer dans l' esprit. *Insinuare; dimostrare; metter nell' animo*. §. On dit aussi, s' insinuer dans l' esprit de quelqu' un, s' insinuer dans ses bonnes graces, dans sa bienveillance. *Insinuarsi nell' amicizia di alcuno; guadagnarsi la di lui benevolenza*. On dit à peu près dans le même sens, s' insinuer dans les compagnies. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, insinuer, ou faire insinuer une donation, un testament, pour dire, faire enregistrer une donation, un testament à un certain Greffe destiné pour cet effet. *Registrare, o far registrare*.

INSIPIDE, adj. de t. g. Qui n' a nulle saveur, nul goût. *Insipido; scipito*. §. Il se dit fig. des choses, des ouvrages d' esprit, & signifie, qui n' a aucun agrément, qui n' a rien qui touche & qui pique. *Insipido; scipito; sciocco; sgraziato; svenevole*. §. Il se dit aussi fig. des personnes. Un Orateur insipide, un railleur froid & insipide. *Oratore, motteggiatore insipido*.

INSIPIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est insipide. *Insipidezza; scipitezza*. §. Il se dit aussi au fig. l' insipidité de ce Poëme, l' insipidité de ces railleries. *Insipidezza; scipitezza; scioccheria*.

INSISTER, v. n. Faire instance, persévérer à demander une chose. *Insistere; persistere; fare istanza; ostinarsi; sollecitare; proseguire a chiedere; star fermo in una cosa*. §. Il signifie aussi, appuyer, fonder principalement sur... *Insistere, fondarsi*.

INSOCIABILITÉ, s. f. Caractère de celui qui est insociable. *Incompatibilità*.

INSOCIABLE, adj. de t. g. Fâcheux, incommode, avec qui l' on ne peut avoir de société, avec qui l' on ne peut vivre. Un homme insociable, une humeur insociable. *Insociabile; che non può unirsi; che non può vivere con alcuno*.

INSOLATION, s. f. *T. de Chimie*. Exposition au soleil des matières contenues dans un vaisseau. *Esposizione d' una cosa al sole; il far seccare, o cuocere al sole; il soleggiare*.

INSOLEMMENT, adv. Avec insolence. *Insolentemente; arrogantemente; sfacciatamente; prosontuosamente; burbanzosamente*.

INSOLENCE, s. f. Trop grande hardiesse, effronterie, manque de respect. *Insolenza; arroganza; petulanza; tracotanza; sfacciataggine*.

INSOLENT, ENTE, adj. & subst. Effronté, qui perd le respect, qui blesse la modestie. *Insolente; arrogante; sfrenato; intemperante; petulante; tracotato; altiero; ardito; burbanzoso*. §. Il signifie aussi quelquefois, orgueilleux, qui en use avec orgueil, avec dureté. *Insolente; superbo; orgoglioso, arrogante; temerario; sfacciato*.

INSOLER, v. a. *T. de Chimie*. Exposer au soleil. *Soleggiare; esporre al sole*.

INSOLITE, adj. de t. g. *T. de Pratiq.* Il n' a guère d' usage que dans ces phrases: Clause insolite, procedure insolite, pour dire, qui est contre l' usage, contre les règles. *Insolito; inusitato; disusato; nuovo; straordinario*.

INSOLVABILITÉ, s. f. Impuissance de payer. *Impossibilità di pagare*.

INSOLVABLE, adj. de t. g. Qui n' a pas de quoi payer. *Che non può pagare*.

INSOLUBILITÉ, s. f. Abstrait d' insoluble. *Astratto d' insolubile*.

INSOLUBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut résoudre, expliquer. *Insolubile; non solubile*. §. En *Chimie*, on appelle insoluble, ce qui ne peut se dissoudre. *Infusibile*.

INSOMNIE, s. f. Indisposition qui consiste à ne pouvoir dormir. *Veglia, o vigilia; difficoltà di dormire*.

INSONDABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut sonder, dont on ne peut trouver le fond. *Di cui non si può trovare il fondo*.

INSOUCIEUX, EUSE, adj. *Spensierato; che non si prende affanno*.

INSOUCIANCE, s. f. Mépris, nonchalance. *Noncuranza; il non calere*.

INSOUCIANT, ANTE, s. & adj. Qui ne se soucie point. *Noncurante*.

INSOUTENABLE, adj. de t. g. Qui n' est pas soutenable. *Insostenibile; che non può sostenersi*. En parlant des personnes ou des vices. *Incomportabile; intollerabile; insoffribile*.

INSPECTER, v. n. Vigiler en qualité d' inspecteur. *Visitare; esaminare; dar la rivista*.

INSPECTEUR, s. m. Qui a inspection sur quelque chose. *Visitatore; inspettore*.

INSPECTION, s. f. Action par laquelle on regarde, on considère, on examine quelque chose. *Ispezione; inspezione; considerazione; esame*. Inspection des entrailles des victimes, V. Extispice. §. Il signifie aussi, la charge & le soin de veiller à quelque chose, de prendre garde aux actions, au travail de quelqu' un. *Ispezione; inspezione; ufficio*.

INSPIRATEUR, s. m. Qui inspire. *Inspiratore*.

INSPIRATION, s. f. Conseil, suggestion. *Inspirazione; suggerimento; suggestione*. V. Conseil, Suggestion. §. Il se dit aussi de la chose inspirée. Inspiration divine, de Dieu. *Inspirazione divina, di Dio*. §. Inspiration, *T. Didactique*, action par laquelle l' air entre dans le poumon. Elle est opposée à expiration. *Inspirazione; spirazione; l' inspirare*.

INSPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSPIRER, v. a. Faire naître dans le cœur, dans l' esprit, quelque mouvement, quelque dessein, quelque pensée. *Inspirare; spirare; infondere; metter in cuore*.

INSTABILITÉ, s. f. Manque de stabilité. Il ne se dit guère qu' au figuré. *Instabilità; incostanza*.

INSTABLE, adj. Qui manque de stabilité. *Instabile; incostante*.

INSTALLATION, s. f. Action par laquelle on est installé. *Stabilimento*. §. Il se dit aussi fig. de l' établissement dans une Charge, dans un Bénéfice. *Possesso, o sia stabilimento in possesso d' un Beneficio, d' una Parrocchia*.

INSTALLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INSTALLER, v. a. Mettre quelqu' un en possession d' un Office, d' un Bénéfice, en lui faisant prendre la place qui lui appartient. *Stabilire; mettere in possesso d' un Uffizio, d' un Beneficio, ec.*

INSTAMMENT, adv. Avec instance, d' une manière pressante. *Istantemente; instantemente; stantemente; caldamente; premurosamente*.

INSTANCE, s. f. Poursuite, sollicitation pressante. *Istanza; instanza; importunità; forza; veemenza; calore*. §. Il signifie aussi, demande, poursuite en Justice. *Istanza; dimanda*. §. Il signifie aussi, en *T. d' École*, une preuve nouvelle qu' on ajoute à celle qu' on a avancée. *Instanza; istanza; obiezione*.

INSTANT, s. m. Moment, le plus petit espace de temps. *Istante; instante; stante; attimo; momento di tempo*. §. À l' instant, adv. tout à l' heure, à l' heure même. *Incontinente; or ora; adesso adesso; subito; in un momento*.

INSTANT, ANTE, adj. Pressant. Il n' a guère d' usage que dans ces phrases: Instante sollicitation, instantes prières; le point est instant. V. Pressant.

INSTANTANÉE, adj. de t. g. Qui ne dure qu' un instant. *Istantaneo; instantaneo*.

INSTAR, à l' INSTAR, adv. *T. de Pratique* emprunté du Latin. À la manière, à l' exemple, tout de même. *A guisa; a similitudine; dell' istesso modo; come*.

INSTAURATION, s. f. Établissement. V. §. Instauration des Jeux Olympiques. *Rinnovazione, o il ricominciare de' giuochi Olimpici*.

INSTIGATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui incite, qui pousse à faire quelque chose de mauvais. *Instigatore; istigatore; incitatore; sollecitatore; eccitatore; spignitore; persuasore; sprone; inizzatore; adizzatore; aizzatore; mantice; motore; promotore; stuzzicatore; confortatore; autore; incenditore; accenditore*.

INSTIGATION, s. f. Incitation, suggestion, sollicitation pressante, par laquelle on pousse quelqu' un à faire quelque chose de mauvais. *Istigazione; aizzamento; istigamento; eccitamento; incitamento; sospignimento; provocamento; stimolo; suggestione; impulso; incitazione*.

INSTIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTIGUER, v. a. Exciter, pousser quelqu' un à faire quelque mauvaise action. *Instigare; istigare; incitare; spignere altrui a chechessia; eccitare; pugnere; spronare; provocare; commuovere; aizzare; aissare; adizzare; attizzare; confortare; concitare; stuzzicare; indurre; sforzare; importunare; puntare; prontare; pressar a fare; tentare; stimolare; sollecitare*.

INSTILLATION, s. f. L' action d' instiller. *L' azione d' instillare*.

INSTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTILLER, v. a. Faire couler, verser goutte à goutte dans... *Instillare; stillare; gocciare; infondere a stilla a stilla*. §. On dit fig. instiller une fausse doctrine, une pernicieuse doctrine dans l' esprit. *Instillare; insinuare*.

INSTINCT, s. m. Certain sentiment, certain mouvement que la nature a donné aux animaux, pour leur faire connoître & chercher ce qui leur est bon, & éviter ce qui leur est mauvais. *Instinto; istinto; inclinazione*. §. Il se dit aussi de l' homme, & se prend pour un premier mouvement sans réflexion. *Istinto; instinto; inspirazione; presentimento*.

INSTITOIRE, s. m. *T. de Jurispr.* Action qu' exerce un Commis contre son Maître, pour raison de ce qu' il a fait en son nom. *Institoria*.

INSTITUANT, s. m. *T. de Prat.* Qui institue un héritier. *Che instituisce un erede*.

INSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTITUER, v. a. Établir quelque chose de nouveau, donner commencement à quelque chose de nouveau. *Istituire; instituire; dar principio; stabilire; fondare*. §. On dit, instituer un héritier, pour dire, nommer, faire un héritier par testament. *Instituir uno erede; lasciar ad alcuno l' eredità*. §. On dit aussi, instituer un Officier, pour dire, l' établir en charge, en fonction. *Nominare ad un impiego; stabilire in un uffizio, in una carica*.

INSTITUT, s. m. Manière de vivre selon une certaine règle dans une Communauté Religieuse; les Constitutions données à un Ordre Religieux au temps de son établissement. *Istituto; instituto; instituzione; costituzione; regola*.

INSTITUTAIRE, s. m. *T. de Gramm. & de Jurispr.* Le Professeur en Droit Civil & Canonique, qui explique les instituts. *Lettore, Professore d' Instituta; Institutista*.

INSTITUTES, s. f. pl. Les principes, les élémens du Droit Romain, rédigés par l' ordre de l' Empereur Justinien, & qu' on met entre les mains de ceux qui commencent à étudier cette science. Quelques-uns disent, Instituts. *Instituta*.

INSTITUTEUR, s. m. TRICE, f. Qui institue, qui établit. *Istitutore; institutore; fondatore; Institutrice*, au fém. §. On appelle aussi Instituteur, celui qui est chargé de donner les premières instructions à un Prince. *Precettore*.

INSTITUTIF, IVE, adj. Qui tend à instituer. *Che tende ad instituire, a creare, a stabilire*.

INSTITUTION, s. f. Action par laquelle on institue, on établit. *Istituzione; instituzione; fondazione*. §. Il se prend aussi pour la chose instituée. *Istituzione; fondazione*. §. On appelle institution d' héritier, la nomination d' un héritier. *Istituzione d' un erede*. §. Il se prend quelquefois pour éducation. *Instituzione; istruzione; educazione; addottrinamento*.

INSTRUCTEUR, s. m. Celui qui instruit. *Instruttore*.

INSTRUCTIF, IVE, adj. Qui instruit. Il ne se dit que des choses. *Instruttivo; istruttivo*.

INSTRUCTION, s. f. Éducation, institution. *Instruzione; istruzione; informazione; instituzione; ammaestramento; addotrinamento*. §. Il signifie aussi les préceptes qu' on donne pour instruire. *Instruzione; insegnamenti; documenti; i precetti stessi che si danno*. §. Instruction, signifie aussi, connoissance qu' on donne de quelques faits, de quelques usages qu' on ignore. Je vous demande cela pour mon instruction. J' ai fait un mémoire pour l' instruction de mon Rapporteur. *Istruzione; informazione; documento*. §. On dit aussi, l' instruction d' un procès, pour dire, tout ce qui est nécessaire pour mettre un procès en état d' être jugé. *Formazione d' un processo*. §. Instruction, se prend aussi pour les ordres & les mémoires qu' un Prince donne à son Ambassadeur, à son Envoyé, ou à ceux qu' il charge de quelque commission. *Instruzione*.

INSTRUIRE, v. a. Enseigner quelqu' un, lui donner des préceptes pour les mœurs, pour quelque science, &c. *Istruire; instruire; insegnare; ammaestrare; informare; imburiassare; addottrinare; dottrinare; indottrinare; formare; allevare; insegnare; disciplinare; instituire*. §. Il se dit aussi par extension, en parlant des bêtes. *Insegnare; addestrare; allevare; ammaestrare*. §. Il signifie aussi, informer, donner connoissance de quelque chose. *Informare; istruire; instruire; avvisare; far sentire; dare avviso; dar notizia*. §. On dit, en *T. de Palais*, instruire un procès, pour dire, mettre un procès en état d' être jugé. *Formare, ordinare un processo*. §. On dit, instruire le procès à quelqu' un, pour dire, lui faire son procès en matière criminelle. *Far un processo ad alcuno*.

INSTRUIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un Général d' armée, qu' un Ambassadeur est bien instruit, pour dire, qu' il est bien informé, bien averti de tout ce qui se passe. *Ben informato; ben istruito; che riceve avvisi di tutto ciò che occorre*.

INSTRUMENT, s. m. Outil qui sert à l' ouvrier, à l' artisan pour faire quelque chose. *Istrumento; instrumento; strumento; ordigno*. §. On appelle instrumens de Mathématiques, la règle, le compas de proportion, le quart de cercle, &c. *Instrumenti di Matematica*. §. On appelle instrument de Musique, tout instrument fait pour rendre des sons harmonieux, comme sont les orgues, le luth, la viole, le hautbois, le clavecin, le violon, la harpe, &c. *Istrumento; instrumento; strumento; stromento musicale*. §. Il se dit aussi figurément des personnes ou des choses qui servent à produire quelque effet, & à parvenir à quelque fin. *L' istrumento; lo strumento; il mezzo; ajuto*. §. Instrument, se dit aussi des contrats & des actes publics pardevant Notaire. *Strumento; instrumento; istrumento; contratto*. §. On appelle aussi instrument de paix, les Traités de paix rédigés par écrit. *Strumento, o Trattato di pace*.

INSTRUMENTAL, ALE, adj. Qui sert d' instrument. *Istrumentale; strumentale*. §. On appelle Musique instrumentale, celle qui est faite pour les instrumens. *Musica instrumentale, o strumentale*.

INSTRUMENTATIF, IVE, adj. Qui sert à instrumenter. *Instrumentativo*.

INSTRUMENTER, v. n. *T. de Pratique*. Passer des contrats, faire des contrats & autres actes publics. *Rogare un istrumento, un contratto, o simile*.

INSUBMERGIBLE, adj. Qui ne peut pas être submergé. *Che non può essere sommerso*.

INSUBORDINATION, s. f. Défaut de dépendance. *Insubordinazione*.

INSUFFISAMMENT, adv. D' une manière qui n' est pas suffisante. *Insufficientemente; debolmente*.

INSUFFISANCE, s. f. Incapacité, manque de suffisance. *Insufficienza; insofficienza; debolezza; incapacità; fralezza*.

INSUFFISANT, ANTE, adj. Qui ne suffit pas. *Insufficiente; insofficiente; incapace; debole; fiacco*.

INSUFFLATION, s. f. *T. de Med.* Action de souffler dans quelque cavité du corps. *Soffiamento*.

INSUFFLER, v. a. Introduire de l' air dans le corps d' un homme noyé. *Introdurre dell' aria nel corpo di un annegato*.

INSULAIRE, adj. de t. g. Habitant d' une Île. Il ne se dit guère que des habitans des îles qui sont dans la mer. *Isolano; abitante d' un' isola*. Il est aussi substantif. Les Insulaires. *Gli Isolani*.

INSULTABLE, adj. de t. g. Qui peut être insulté, exposé aux insultes. *Esposto agl' insulti*. Une place insultable.

INSULTANT, ANTE, adj. Qui insulte. Qui est propre à insulter. *Oltraggioso*.

INSULTE, s. f. & autrefois masc. Mauvais traitement de fait ou de parole, avec dessein prémédité d' offenser. *Insulto; oltraggio; offesa; ingiuria; beffeggiamento; soperchieria*. §. On dit, mettre hors d' insulte, en parlant des places, des forts, & des autres ouvrages, pour signifier qu' on les met hors d' état d' être forcés ou pris d' emblée. *Mettere una fortezza, una piazza da guerra fuor d' insulto*.

INSULTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSULTER, v. a. Maltraiter quelqu' un de fait ou de parole, de propos délibéré. *Insultare; oltraggiare; beffeggiare; fare insulti, soperchierie*. §. Il signifie aussi, prendre avantage de la misère d' un homme pour lui faire quelque offense, quelque déplaisir. En ce sens, il s' emploie avec la préposition A. *Insultare; rimproverare; schernire; godere delle altrui avversità, o miserie*. §. Il signifie aussi, attaquer vivement & à découvert, & se dit ordinairement en parlant d' une place de guerre & des fortifications. *Insultare una piazza da guerra, attaccarla vivamente*.

INSUPPORTABLE, adj. de t. g. Intolérable, qui ne peut être souffert. *Insopportabile; incomportabile; intollerabile; insoffribile; intollerando*. §. On dit fig. cet homme est insupportable en tout ce qu' il fait, pour dire, qu' il est très-incommode, très-fâcheux. *Uomo nojosissimo, insoffribile, ec.* V. Fâcheux. §. On dit de même, une humeur insupportable, une chose insupportable. *Insopportabile, ec.* V. ci-dessus.

INSUPPORTABLEMENT, adv. D' une manière

re insupportable. Il écrit insupportablement; il danse insupportablement mal. *Intollerabilmente; incomportabilmente.*

INSURGENS, s. m. pl. Nom qu'on donne à certain corps de troupes Hongroises levées extraordinairement pour le service de l'État. *Nome che si dà a certi corpi di truppe Ungare, straordinariamente assoldate per i bisogni urgenti dello Stato.* §. On appelle à present Insurgéns ceux qui se soulevent contre une autorité légitime.

INSURMONTABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être surmonté. *Insuperabile; invincibile.*

INTABULER, v. a. Mettre le nom de quelqu'un sur le tableau ou la liste des membres d'un Corps, d'une Communauté. *Scrivere il nome d'alcuno ne' pubblici registri.*

INTACT, m. ACTE, f. adj. Qui est demeuré pur, entier, parce qu'on n'y a pas touché. *Intatto; puro; non toccato; incontaminato.*

INTACTILE, adj. de t. g. Qui ne peut tomber sous le sens du tact. *Intangibile.*

INTARISSABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut tarir. *Inesiccabile; inesauribile; indeficiente; inesausto; perenne.* §. On dit fig. une érudition, une imagination intarissable, pour dire, une érudition, une imagination qui ne s'épuise point. *Inesauribile; inesausto; che non vien meno.* §. On dit aussi d'un poëte, que sa veine est intarissable, pour dire, qu'il fait beaucoup de vers sur toutes sortes de matières. *Vena poetica inesiccabile, indeficiente.*

INTÉGRAL, m. ALE, f. adj. *T. de Mathémat.* Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Calcul intégral, pour signifier, le calcul par lequel on trouve une quantité finie dont on connoît la partie infiniment petite. *Calcolo integrale.* §. On dit aussi substantivement au fem. l'intégrale d'une quantité différentielle, pour dire, la quantité finie dont cette différentielle est la partie infiniment petite. *L'integrale d'una quantità differenziale.*

INTÉGRALEMENT, adv. Peu usité. Entièrement. V.

INTÉGRANT, ANTE, adj. Il ne se dit qu'en cette phrase: Les parties intégrantes. On appelle ainsi en *Philosophie*, les parties qui composent l'intégrité d'un tout, à la différence des parties qui sont essentielles, & sans lesquelles une chose ne sauroit subsister. *Parti integranti*, & mieux, *integrali.*

INTÉGRATION, s. f. *T. de Mathématique.* Action d'intégrer. *Integrazione.*

INTÈGRE, adj. de t. g. Qui est d'une probité incorruptible. *Incorrotto; integro; non contaminato.*

INTÉGRER, v. a. *T. de Mathématique.* Trouver l'intégrale d'une quantité differentielle. *Integrare.*

INTÉGRITÉ, s. f. La vertu, la qualité d'une personne intègre. *Integrità; probità; purità; lealtà; innocenza.* §. Il signifie aussi, l'état d'un tout, qui a toutes ses parties. *Integrità; interezza.* §. Il signifie, *en Didactique*, l'état parfait d'une chose saine & non corrompue. *Integrità; interezza; perfezione.*

INTÉGUMENT, s. m. *T. d'Anatomie*, qui se dit des membranes, qui couvrent les parties internes du corps, comme les tuniques de l'œil &c. *Integumento.*

INTELLECT, s. m. *T. Didactique.* La faculté de l'ame, qu'on nomme autrement, l'entendement. *Intelletto; intendimento; senno; mente.*

INTELLECTIF, IVE, adj. Appartenant à l'intellect. Il n'est guère en usage qu'au féminin & dans ces phrases: La faculté, la puissance intellective. *La facoltà, la potenza intellettiva.*

INTELLECTION, s. f. *T. Didact.* Action par laquelle l'entendement comprend, conçoit une chose. *Intelligenza; intendimento.*

INTELLECTIVE, s. f. *T. Didact.* La faculté de l'intellect. *Intellettiva.*

INTELLECTUALITÉ, s. f. *T. d'École.* Puissance, faculté intellectuelle, capacité, portée de l'esprit. *Intellettualità; intelligenza.*

INTELLECTUEL, ELLE, adj. Qui appartient à l'intellect, qui est dans l'entendement. *Intellettuale; intellettivo.* §. Il signifie aussi, spirituel, par opposition à matériel. Ainsi on dit, que l'Ange, que l'ame est une substance intellectuelle, un être intellectuel. *L'Angelo, l'anima sono sostanze intellettuali.*

INTELLIGEMMENT, adv. Avec connoissance & intelligence. *Con intelligenza, dottamente.*

INTELLIGENCE, s. f. Faculté intellective, capacité d'entendre, de comprendre. *Intelligenza; intelletto, intendimento.* §. Il signifie aussi, connoissance, compréhension. *Intelligenza; cognizione; idea; notizia.* §. En *T. de Peinture*, il se dit des parties qui ont plus de rapport au goût de l'Artiste, qu'à l'étude & au travail. *Intelligenza.* §. Il signifie aussi, amitié reciproque, union de sentimens. *Intelligenza; corrispondenza; concordia; amicizia.* §. Il signifie aussi, correspondance, communication entre des personnes qui s'entendent l'une avec l'autre. *Intelligenza; accordo; corrispondenza.* §. Intelligence, signifie aussi une substance purement spirituelle. *Intelligenza; sostanza incorporea.* On appelle les Anges, les Intelligences célestes. *Intelligenza.*

INTELLIGENT, ENTE, adj. Pourvu de la faculté intellective, capable d'entendre & de raisonner. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: L'homme est un être intelligent. L'Ange est une substance intelligente. *L'uomo è un essere intellettuale, intelligente; l'Angelo è una sostanza intellettuale.* §. Il signifie plus ordinairement, qui est habile & bien versé en quelque matière, en quelque affaire, & qui en a une parfaite connoissance. *Intelligente; intendente; savio; dotto; erudito.*

INTELLIGIBILITÉ, s. f. Netteté du discours qui le rend facile à comprendre. *Intelligibilità; chiarezza.*

INTELLIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être ouï facilement & distinctement. *Intelligibile; chiaro; distinto.* §. Il signifie aussi, qui est aisé à comprendre. *Intelligibile; chiaro; facile ad esser inteso.* §. Intelligible, en *T. d'École*, se dit aussi de tous les êtres en tant qu'ils sont l'objet de l'entendement. Ainsi être intelligible se dit par opposition à être sensible. *Ente intellettuale; intellettivo.* §. Il se dit plus particulièrement de ce qui ne subsiste que dans l'entendement, comme les êtres de raison; & en ce sens, il est opposé à réel. *Intelligibile; intellettuale.*

INTELLIGIBLEMENT, adv. D'une manière intelligible. *Intelligibilmente; chiaramente; manifestamente.*

INTEMPÉRAMENT, adv. Avec intempérance. *Intemperantemente; disordinatamente; smoderatamente; immoderatamente; sregolatamente.*

INTEMPÉRANCE, s. f. Vice opposé à la tempérance. *Intemperanza; immoderanza; distemperanza; incontinenza; eccesso.* §. On dit figurément, intempérance de langue, pour dire, trop grande liberté qu'on se donne de parler. *Incontinenza di lingua; soverchia licenza nel favellare.* Et on dit, qu'il y a de l'intempérance à trop étudier, à vouloir trop savoir, pour dire, qu'il peut y avoir un excès vicieux, même dans ces sortes de choses. *Intemperanza; sregolatezza.*

INTEMPÉRANT, ANTE, adj. & subst. Qui a de l'intempérance. *Intemperante; immoderato; intemperato.*

INTEMPÉRÉ, ÉE, adj. Déréglé dans ses passions & dans ses appétits. *Intemperato; immoderato; incontinente; disordinato; sregolato.*

INTEMPÉRIE, s. f. Déréglement. Il ne se dit guère que de l'air & des humeurs du corps humain. *Intemperie; intemperatura; sregolamento; disordine.*

INTEMPESTIF, IVE, adj. Qui est hors de temps, hors de propos. *Intempestivo.*

INTENDANCE, s. f. Direction, administration d'affaires importantes, la charge ou la commission d'Intendant. *Podesteria; sovrintendenza.* Quelque part, on dit, *Intendenza.* §. Il signifie encore, le temps que dure l'administration de l'Intendant. *Podesteria; tempo che dura la carica d'un podestà, d'un intendente.* §. Il se dit aussi du district où s'étend la charge d'un Intendant. *Distretto d'un Intendente.* Il se prend quelquefois, & sur-tout dans les Provinces, pour la maison où loge l'Intendant. *Casa d'un Intendente.*

INTENDANT, s. m. Celui qui est préposé pour avoir la conduite, la direction de certaines affaires, avec pouvoir d'en ordonner. *Intendente; podestà; sopraintendente.*

INTENDANTE, s. f. La femme d'un intendant. *Intendente; moglie del podestà, dell' intendente.*

INTENSE, adj. de t. g. *T. de Phys.* Grand, fort, vif, ardent. Une chaleur intense, un amour intense, &c. *Intenso; eccessivo; veemente.*

INTENSION, } s. f. *T. didactique.* Il se dit
INTENSITÉ, } en Physique, & sur tout des qualités sensibles. C'est le degré d'existence, de force, ou d'activité d'une chose, d'une qualité, d'une puissance. *Intensione; il più alto grado, a cui una qualità possa salire.*

INTENSIVEMENT, adv. Avec intension, avec véhémence. *Intensivamente; intensamente.*

INTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTENTER, v. a. Il n'a d'usage que dans ces phrases: Intenter une action, intenter un procès, intenter une accusation contre quelqu'un, pour dire, commencer un procès, une accusation contre quelqu'un. *Intentare un processo, una lite.*

INTENTION, s. f. Dessein, mouvement de l'ame, par lequel on tend à quelque fin. *Intenzione; disegno; proponimento; volontà; fine; scopo; oggetto; pensiero.* §. On dit aussi, faire une chose à l'intention de quelqu'un, pour dire, qu'on la fait pour lui faire plaisir & à sa considération. *Far una cosa in riguardo di alcuno.* §. On dit en *T. de Devotion*, diriger ou dresser son intention, pour dire, la tourner vers une bonne fin. *Dirigér l'intenzione.* §. On dit aussi, faire des prières, donner des aumônes, dire la Messe, &c. à l'intention de quelqu'un, pour dire, faire ces choses dans le dessein qu'elles lui servent devant Dieu. *Pregare, far limosina, celebrar la Messa all' intenzione di alcuno.*

INTENTIONNÉ, ÉE, part. du verbe intentionner, qui n'est point en usage. Qui a certaine intention. Il ne se joint guère, qu'avec bien, mal, ou mieux. *Bene o male intenzionato; bene o mal disposto.*

INTENTIONNELLES, adj. f. pl. Qui ne se dit qu'en cette phrase: Espèces intentionnelles. Les Anciens nommoient ainsi les atômes qu'ils supposoient sortir des corps pour frapper les sens. Ils les nommoient aussi espèces impresses. *Intenzionali.*

INTENTIONNER, v. a. Diriger l'intention. *Dirigere l'intenzione.*

INTER-ARTICULAIRES, adj. f. plur. *T. d'Anat.* Cartilages qui sont entre les articulations des os. *Cartilagini che si trovano in mezzo alle articolazioni.*

INTERCADENCE, s. f. Il ne se dit que du pouls, qui est intercadent. *Sregolatezza del polso.*

INTERCADENT, ENTE, adj. *T. de Méd.* Il ne se dit que du pouls, lorsque ses battemens sont tantôt plus forts, tantôt plus foibles. *Polso sregolato.*

INTERCALAIRE, adj. de t. g. Qui est inséré & ajouté. Il se dit proprement du jour que l'on ajoute au mois de Février dans l'année bissextile. *Intercalare; bisestile; bisesto.* §. On appelle lune intercalaire, la treizième lune qui se trouve dans une année, de trois ans en trois ans. *Luna intercalare.* §. Il se dit aussi de certains vers qu'on répète plusieurs fois dans quelques Poëmes, comme dans les Chants royaux, dans les Ballades, dans les Virelais, &c. *Intercalare.*

INTERCALATION, s. f. Addition d'un jour dans le mois de Février aux années bissextiles. *Addizione d'un giorno al mese di Febbrajo negli anni bisestili.*

INTERCALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERCALER, v. a. Insérer. Il se dit proprement d'un jour qu'on ajoute de quatre ans en quatre ans dans le mois de Février, afin que la manière de compter quadre plus exactement avec le cours du Soleil. *Aggiugnere un giorno al mese di Febbrajo negli anni del bisesto.*

INTERCÉDER, v. n. Prier, solliciter pour quelqu'un, afin de lui procurer quelque bien, ou de le garantir de quelque mal. *Intercedere; interporsi; intramettersi; esser mediatore.*

INTERCEPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERCEPTER, v. a. Surprendre. Il ne se dit guère que des lettres, ou d'autres choses semblables par où l'on découvre quelque secret. *Sorprendere; intercettare.*

INTERCEPTION, s. f. *T. didactique*, qui se dit en parlant de quelque chose dont le cours direct est interrompu. *Intercezione.*

INTERCESSEUR, s. m. Qui intercède. *Intercessore; mediatore; mezzano.*

INTERCESSION, s. f. Action, prière par laquelle on intercède. *Intercessione; priego.*

INTERCOSTAL, ALE, adj. *Term. d'Anatomie.* Il se dit de ce qui est entre les côtes. *Intercostale.*

INTERCURRENT, ENTE, adj. Qui se mêle avec; inégal. Fièvre intercurrente. *Febbre che s'aggiugne ad altra malattia*, & pouls intercurrent, *Polso ineguale.*

INTERCUTANÉE, adj. de t. g. Qui est entre la chair & la peau. *Intercutaneo.*

INTERDICTION, s. f. Défense par Sentence ou Arrêt à un Officier de faire aucune fonction de sa Charge, ou à une Cour de juger. *Interdetto.* §. Interdiction, se dit des Officiers de Justice; & interdit, des choses saintes. *Interdetto, interdizione.* §. On dit aussi, interdiction du commerce, un Arret d'interdiction contre un prodigue. *Interdetto; proibizione; divieto.*

INTERDIRE, v. a. On dit à la seconde personne du pluriel au présent de l'indicatif, vous interdisez: à l'égard du reste, il se conjugue comme dire. Défendre quelque chose à quelqu'un. *Interdire; proibire; vietare, impedire.* §. Il se dit absolument d'une Sentence, par laquelle on défend aux Ecclésiastiques l'exercice de leurs Ordres, & la célébration des Sacremens & du Service Divin dans tous les lieux soumis à l'interdit. *Interdire, punir d'interdetto.* §. Il se dit aussi des Officiers de Justice, ou de la Maison du Roi, auxquels on défend d'exercer leurs Charges. *Interdire; vietare l'esercizio d'una carica.* §. On dit en *T. de Prat.*, interdire un homme, pour dire, lui défendre par Justice de contracter, de disposer de son bien. *Interdire; proibire; vietare.* §. Il signifie aussi, étonner, troubler, en sorte qu'on ne sache ce qu'on dit ni ce qu'on fait. Et dans ce sens, il n'a guère d'usage que dans les temps qui sont formés du

participe. *Stupefare ; turbare ; stordire ; sbigottire*. §. Interdire le feu & l'eau, formule des Romains, quand ils bannissoient. *Esiliare*.

INTERDIT, ITE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi, étonné, troublé, qui ne peut répondre, ou qui ne sait ce qu'il fait, ce qu'il dit. *Turbato ; stupefatto ; spantato ; abbarbagliato ; smarrito ; attonito ; sbalordito ; sbigottito ; stupidito*.

INTERDIT, s. m. Sentence ecclésiastique, qui défend à un Ecclésiastique l'exercice des Ordres sacrés, & la célébration des Sacremens dans les lieux soumis à l'interdit. *Interdetto ; interdizione*.

INTÉRESSANT, ANTE, adj. Qui intéresse. *Interessante*.

INTÉRESSÉ, ÉE, s. m. & f. Celui ou celle qui a intérêt à quelque chose. *Interessato ; partecipante*. §. On appelle plus particulièrement, un intéressé, celui qui a intérêt dans les Fermes, dans les affaires du Roi. *Interessato*.

INTÉRESSÉ, ÉE, part. *Interessato*. §. On dit être intéressé à une chose, à faire une chose, pour dire, y avoir intérêt, y être obligé, y être engagé par le motif de son intérêt. *Aver interesse ; correr obbligo o impegno*. §. On appelle un homme intéressé, un homme qui est trop attaché à ses intérêts, qui a son profit particulier en vue dans tout ce qu'il fait. *Uomo interessato, dato al guadagno, stretto in cintola*. §. Il se dit aussi des sentimens & des actions. Amour intéressé ; vues intéressées. *Interessato*.

INTÉRESSER, v. act. Faire entrer quelqu'un dans une affaire, en sorte qu'il ait part au succès. *Interessare*. §. Il signifie aussi, donner quelque chose à quelqu'un pour le rendre favorable à une affaire, à une entreprise. *Interessare ; far partecipe ; tirar dalla sua*. §. Il signifie aussi, faire quelque préjudice. En quoi cela vous intéresse-t-il ? Cela ne vous intéresse en rien, ne vous intéresse en façon du monde. *Che vi fa ella la tal cosa ? Che vi preme, che vi nuoce, che mal vi fa ? Ciò non vi pregiudica in niun modo*. Et figurément on dit, cela intéresse mon honneur, ma réputation, ma santé. *Ciò interessa il mio onore, la mia riputazione, ec.* §. On dit, qu'une affaire intéresse tout le Corps de la Noblesse, toute une Province, &c. pour dire, que tout le Corps de la Noblesse, toute la Province y a intérêt. *Interessare ; premere ; essere vantaggioso o svantaggioso alla Nobiltà, a una Provincia*. §. On dit, que le gros jeu intéresse, que le petit jeu n'intéresse guère, pour dire, qu'il n'y a que le gros jeu qui pique, qui attache. Et dans le même sens, on dit, intéresser le jeu, pour dire, le rendre plus intéressant en jouant plus gros jeu. *Interessar il giuoco*. §. Il signifie aussi, émouvoir, toucher de quelque passion. *Muovere ; commuovere*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, entrer dans les intérêts de quelqu'un, en embrasser les intérêts, prendre intérêt à quelque chose. *Interessarsi ; prender interesse ; assumere gl'interessi di alcuno ; entrar a parte, ec.* §. Il signifie aussi, prendre part dans une affaire. *Interessarsi*.

INTÉRÊT, s. m. Ce qui importe, ce qui convient en quelque manière que ce soit, ou à l'honneur, ou à l'utilité de quelqu'un. *Interesse ; vantaggio ; utile*. §. On dit, tirer un homme d'intérêt, hors d'intérêt, le mettre hors d'intérêt, pour dire, le dédommager, faire qu'il ne reçoive aucun préjudice. *Rifar de' danni ; pagar le spese ad alcuno*. §. On dit encore, prendre intérêt à une personne, & prendre intérêt à une affaire, pour dire, l'affectionner, en prendre soin, se mettre en peine de la faire réussir. *Interesse ; parte*. §. On dit, prendre intérêt à la joie, à l'affliction de quelqu'un, à la perte qu'il a faite, à la disgrace qui lui est survenue, pour dire, en être touché, y être sensible. *Entrar a parte dell' altrui gioja, afflizioni, disgrazie, ec. Esserne tocco, commosso, sentirne il piacere o il disgusto*. §. On dit d'une pièce de théâtre qui attache, qui intéresse le spectateur par les situations & par les sentimens, qu'il y a beaucoup d'intérêt. *Che interessa ; che muove*. §. Intérêt, se prend aussi quelquefois absolument pour ce qui concerne la seule utilité. *Lucro ; interesse ; amor del guadagno ; l'attacco a' danari, al lucro*. §. Il se prend aussi pour le profit qu'on retire de l'argent qu'on a prêté. *Interesse ; utile ; merito che si riscuote de' danari prestati*. §. Il signifie aussi quelquefois, dommage, préjudice. *Interesse ; danno ; pregiudizio*.

INTERJECTION, s. f. L'une des parties de l'Oraison dont on se sert pour exprimer les passions, comme la douleur, la colère, la joie, l'admiration, &c. Ha ! hélas ! sont des interjections. *Interjezione ; intergiezione*. §. On appelle en Terme de Pratique, interjection d'appel, l'action d'interjeter un appel. *Appellazione ; appellagione ; appellamento*.

INTERJETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERJETER, v. a. T. de Prat. Interjeter appel, un appel, pour dire, appeler d'un Jugement à un juge supérieur. *Appellare ; dimandar taglio di sentenza ; chieder nuovo giudizio*.

INTÉRIEUR, EURE, adj. Qui est au-dedans. Il est opposé à extérieur. *Interiore ; interno*. §. Il se dit aussi de l'ame. Un mouvement intérieur ; sentimens intérieurs : la paix intérieure. *Movimento interiore ; sentimenti interni ; la pace interiore*. §. On dit en Terme de Dévotion, l'homme intérieur, pour dire, l'homme spirituel, qui est opposé à l'homme charnel. *L'uomo interiore*. §. On dit en Terme de Spiritualité, qu'un homme est fort intérieur, pour dire, qu'il est fort recueilli, qu'il rentre souvent en lui-même. *Uomo molto raccolto, pensoso*. §. Intérieur, s. m. La partie de dedans. *L'interiore ; il di dentro ; la parte interna ; l'interno*. §. Il se dit figurément des choses les plus cachées. Il connoît l'intérieur de cette maison, de cette famille. *Egli conosce l'interiore, l'intrinseco, l'interno di quella casa, di quella famiglia*. §. Il signifie fig. les pensées les plus secrettes, les mouvemens les plus intimes de l'ame. Dieu seul connoît l'intérieur. *Dio solo conosce l'interno, l'interiore, il segreto del cuore*. §. Découvrir son intérieur à son Confesseur. *Manifestare, palesare il proprio interno al Confessore*.

INTÉRIEUREMENT, adv. Au-dedans. *Interiormente ; di dentro ; internamente*. §. Il se dit aussi, en parlant de la conscience & de l'état de l'ame. La grace de Dieu agit intérieurement. *La grazia di Dio opera interiormente*. Dieu lui parloit intérieurement. *Dio gli parlava interiormente, internamente*.

INTÉRIM, s. m. Mot emprunté du Latin, que l'on emploie quelquefois, pour dire, l'entre-temps. *Interim, voce latina che vale intanto ; frattanto ; tra questo mezzo*.

INTERLIGNE, s. m. L'espace blanc qui reste entre deux lignes. *Interlinea ; spazio che è tra verso e verso*.

INTERLIGNER, v. a. Marquer avec une ligne entre un vers, & autre. *Interlineare*.

INTERLINÉAIRE, adj. de t. g. Qui est écrit dans l'interligne. *Interlineare*.

INTERLINÉATION, s. f. T. de Gramm. Ce qui se trouve écrit entre deux lignes. *Lo scritto interlineare*.

INTERLOBULAIRE, adj. T. d'Anat. Qui sépare les lobules du poumon. *Che è tra i lobi del polmone*.

INTERLOCUTEUR, s. m. Ce terme ne se dit qu'en parlant des personnages qu'on introduit dans un dialogue. *Interlocutore*.

INTERLOCUTION, s. f. T. de Prat. Jugement par lequel on interloque. *Giudizio interlocutorio*.

INTERLOCUTOIRE, adj. de t. g. T. de Prat. Il se dit d'une Sentence qui interloque. *Interlocutorio*. Il est quelquefois subst.

INTERLOPE, s. m. Vaisseau marchand qui trafique en fraude dans les pays de la concession d'une Compagnie de Commerce, ou dans les Colonies d'une autre Nation que la sienne. *Contrabbandiere*.

INTERLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERLOQUER, v. a. T. de Prat. Donner un jugement qui ordonne une instruction préalable pour parvenir au jugement définitif. *Dare una sentenza interlocutoria*.

INTERMÈDE, s. m. Sorte de représentation & de divertissement, comme ballet, danse, chœur, &c. entre les actes d'une pièce de théâtre. *Intermezzo ; intermedio*. §. Intermède, en Chimie, se dit d'une substance qu'on joint à une autre pour distiller la seconde. *Sostanza che s'aggiugne ad un' altra che si vuol distillare*.

INTERMÉDIAIRE, adj. de t. g. T. Didactiq. Qui est entre-deux ; temps intermédiare ; espace intermédiaire. *Tempo di mezzo ; frattempo ; spazio di mezzo, che è fra mezzo*. §. On appelle gages intermédiaires, les gages d'un Office, échus depuis la mort du Titulaire, jusqu'à ce que le successeur soit pourvu, & en ait pris possession. *Stipendio, che corre dal tempo della morte di un impiegato fino all' entrata in possesso del successore*.

INTERMÉDIAT, ATE, adj. Qui se dit d'un intervalle de temps entre deux actions, entre deux termes. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Le temps intermédiat. *Frattempo ; tempo di mezzo*. §. Dans les Sociétés Religieuses, on appelle Congrégations intermédiates, les assemblées qui se tiennent entre deux Chapitres, soit Généraux, soit Provinciaux. *Congregazioni intermedie*. §. Intermédiat, substantif. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Lettres d'intermédiat. Ce sont des lettres que le Roi accorde pour faire jouir des gages d'un Office, depuis la mort du Titulaire jusqu'à ce que le successeur soit pourvu, & qu'il y ait pris possession. *Rescritto per cui il Sovrano accorda gli stipendj o paghe dette intermedie*. V. Intermédiaire.

INTERMINABLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit être terminé, fini. *Interminabile*.

INTERMINABLEMENT, adv. Sans bornes, sans fin. *Senza termine*.

INTERMISSION, s. f. Interruption, discontinuation. *Intermissione ; interruzione ; interrompimento*.

INTERMITTENCE, s. f. Discontinuation, interruption. Il ne se dit que dans cette phrase : L'intermittence du pouls. *Intermittenza del polso*.

INTERMITTENT, ENTE, adj. Qui discontinue, & reprend par intervalles. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases : Pouls intermittent, fièvre intermittente, qui se disent d'un pouls dont les battemens cessent par des intervalles inégaux, & d'une fièvre qui cesse & qui reprend, à des intervalles réglés. *Polso, febbre intermittente*.

INTERMUSCULAIRE, adj. T. d'Anat. *Le parti situate tra i muscoli*.

INTERNE, adj. de t. g. Qui est au-dedans, qui appartient au-dedans. *Interno ; interiore*.

INTERNER (S') v. r. Se confondre, ne faire qu'une seule chose. *Confondersi ; internarsi*.

INTERNONCE, s. m. Ministre chargé des affaires de Rome, au défaut d'un Nonce. *Internunzio*.

INTERNONCIATURE, s. f. Charge ou dignité d'Internonce. *La dignità dell' Internunzio*.

INTEROSSEUX, adj. T. d'Anat. On appelle ainsi quelques muscles qui servent à mouvoir les doigts, parce qu'ils sont situés entre les interstices du métacarpe. *Interosseo*.

INTERPELLATION, s. f. Terme de Palais. Sommation de répondre sur un fait. *Interpellazione*.

INTERPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPELLER, v. a. Sommer quelqu'un de s'expliquer sur la vérité ou la fausseté d'un fait. *Interpellare ; intimare ; chiamare con atto giuridico*.

INTERPOLATEUR, s. m. Celui qui ajoute quelque chose à un écrit ancien. *Colui che altera una Scrittura antica, inserendo qualche parola o aggiugnendo una frase*.

INTERPOLATION, s. f. Insertion d'un mot, d'une phrase dans le texte d'un manuscrit. *Alterazione d'una scrittura antica*. V. Interpolateur.

INTERPOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPOLER, v. a. Insérer un mot, une phrase dans le texte d'un manuscrit. *Alterare una scrittura antica coll' inserirvi qualche parola, o aggiugnervi qualche frase*.

INTERPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, négocier par personnes interposées, pour dire, se servir de la médiation, de l'entremise de quelques personnes, pour la négociation d'une affaire. *Trafficare, far commercio per interposta persona*.

INTERPOSER, v. a. Il n'a guère d'usage au propre que dans le style didactique. Il se dit d'un corps qui se met entre deux autres. *Interporre ; frapporre ; intraporre ; inframmettere ; tramettere ; frammezzare ; stramezzare ; intramettere*. §. On dit fig. interposer son autorité, l'autorité, le nom, la faveur, le crédit, la médiation de quelqu'un, pour dire, employer l'autorité, le nom, la faveur, &c. *Interporre ; intramettere*.

INTERPOSITION, s. f. L'état, la situation d'un corps interposé entre deux autres. *Interposizione ; interponimento ; inframmessa ; intramessa ; inframmesso*. §. Il se dit aussi de l'intervention d'une autorité supérieure. *Interposizione ; inframmessa*.

INTERPRÉTATIF, IVE, adj. Qui interprète, qui explique. *Che interpreta ; che spiega*.

INTERPRÉTATION, s. f. Explication d'une chose. Il a tous les sens de son verbe. *Interpretazione ; interpetrazione ; interpetramento ; interpretamento ; esposizione ; spianazione ; traduzione*.

INTERPRÉTATIVEMENT, adv. D'une manière interprétative. *In modo interpretativo*.

INTERPRÈTE, s. de t. g. Celui qui traduit, qui interprète d'une langue en une autre. *Interprete ; interpetre ; interpetro ; traduttore*. §. On appelle aussi interprète, un Truchement, celui qui interprète ce qui se dit par un Ambassadeur, par un Prince, &c. dans une Audience publique, les Lettres, Traités, &c. *Interprete ; turcimanno*. §. Interprète, se dit aussi de celui qui fait connoître, qui éclaircit le sens d'un auteur, d'un discours. *Interprete ; interpetre ; interpretatore ; interpetratore ; espositore della Santa Scrittura ; di Platone, ec.* §. Il se dit aussi de celui qui a charge de déclarer, de faire connoître les intentions, les volontés d'un autre. *Interprete degli Dei, della volontà del Principe, ec.* §. Il se dit aussi de celui qui explique ce que présage quelque chose. Interprète des songes, interprète du vol des oiseaux. *Interpretatore, espositore de' sogni, degli augurj, ec.* §. On dit fig. que les yeux sont les interprètes de l'ame, pour dire, qu'ils servent à faire connoître les sentimens, les mouvemens de l'ame. *Gli occhi sono gl' interpreti dell' animo*.

INTERPRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPRÉTER, v. a. Traduire d'une langue en une autre. *Interpretare ; tradurre ; volgarizzare*. §. Il signifie aussi, expliquer quelque chose,

se, ce qu'il y a d'obscur dans quelque auteur, en être l'interprète. *Interpretare; interpetrare; esporre; dichiarar il sentimento d'un autore.* §. On dit en *T. de Pratique*, interpréter un Arrêt, quand on l'explique par un second Arrêt. *Interpretare; spiegare; dichiarare.* §. Il signifie aussi, prendre un discours ou une action en bonne ou en mauvaise part. *Interpretare; prendere in buona o in cattiva parte qualche cosa; dar un significato buono o cattivo a' discorsi o alle azioni di alcuno.*

INTERRÉGNE, s. m. C'est dans un Royaume, soit héréditaire, soit électif, un intervalle de temps pendant lequel il n'y a point de Roi. *Interregno.* §. Il se dit aussi des États gouvernés par d'autres que par des Rois. *Interregno.*

INTERREX, s. m. *Mot Latin.* Magistrat qui gouverne pendant l'interrégne. *Viceré durante l'interregno.* On donnoit ce nom au Primat de Pologne, lorsque la mort du Roi avoit laissé le trône vacant.

INTERROGANT, adj. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Point interrogant, qui est un point dont on se sert dans l'écriture pour marquer l'interrogation. Il est figuré de cette sorte ? *Punto interrogativo.*

INTERROGAT, s. m. *T. de Pratiq.* Question. *Interrogazione.*

INTERROGATEUR, s. m. Ce mot signifie celui qui interroge, mais il ne se dit qu'en riant, & par mépris. C'est un interrogateur perpetuel. *Interrogatore; che interroga con importunità.*

INTERROGATIF, IVE, *T. de Gramm.* Qui sert à interroger. *Interrogativo.* Quand? Où? sont des particules interrogatives. *Quando? Dove? sono particelle interrogative.*

INTERROGATION, s. f. Question, demande qu'on fait à quelqu'un. *Interrogazione; domanda; dimanda; quesito.* §. Il signifie aussi, une figure de Rhétorique par laquelle on interroge. *Interrogazione.*

INTERROGATOIRE, s. m. *T. de Prat.* Question que fait un Juge sur des faits civils ou criminels, & les réponses que fait celui qui est interrogé. *Interrogatorio.* §. Il signifie aussi le procès verbal qui contient les interrogations du Juge, & les réponses de l'accusé. *Interrogatorio; le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell' accusato.* On dit aussi en matière civile, prêter l'interrogatoire sur faits & articles.

INTERROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERROGER, v. a. Faire une question, une demande à quelqu'un, pour apprendre de lui quelque chose. *Interrogare; ricercare; domandare.*

INTER-ROI, s. m. *T. d'Hist. Mod.* C'est le titre que l'on donnoit en Pologne au Primat du Royaume, lorsque la mort du Roi avoit laissé le trône vacant. *Interrege.*

INTERROMPRE, v. a. Empêcher la continuation d'un discours, d'un travail, d'une négociation, &c. *Interrompere; disturbare; tagliar la strada; impedir la continuazione; far discontinuare.* §. En *T. de Palais*, on dit, interrompre la possession, interrompre la prescription, interrompre la peremption, pour dire, empêcher qu'une possession, une prescription, une peremption ne continue. *Interrompere il possesso, la prescrizione, ec.* §. Interrompre, se dit aussi en parlant des empêchemens, des obstacles qu'on met au cours d'une rivière, & des coupures & traverses qu'on fait à une chaussée, à une allée, à un chemin, à une avenue, & autres choses semblables. *Interrompere; attraversare; intraversare.*

INTERROMPU, UE, part. *Interrotto.*

INTERRUPTEUR, s. m. Qui interrompt, qui coupe la parole à quelqu'un qui parle. *Interruttore.*

INTERRUPTION, s. f. Action d'interrompre, ou état de ce qui est interrompu. *Interruzione; interrompimento.*

INTERSECTION, s. f. *T. de Géom.* Point où deux lignes se coupent l'une l'autre. *Intersecazione; intersezione; incrocicchiamento.*

INTERSTICE, s. m. Intervalle de temps. Il se dit en parlant du temps que l'Église fait observer entre la réception de deux Ordres sacrés. *Interstizio; intervallo; spazio, distanza di mezzo.* §. En *Physique*, il se dit des petits intervalles que laissent entr'elles les petites parties dont un liquide est composé. Les interstices de l'eau. *Interstizio.*

INTERVALLE, s. m. Distance, espace qu'il y a d'un lieu ou d'un temps à un autre. *Intervallo; interstizio.*

INTERVENANT, ANTE, adj. & s. *T. de Prat.* Qui intervient. *Che interviene.*

INTERVENIR, v. n. Entrer dans une affaire par quelque intérêt que ce soit. *Intervenire; essere, o trovarsi presente.* §. Il signifie aussi, se rendre médiateur dans une affaire. *Frapporsi; intromettersi; entrar mediatore.* §. Il signifie aussi, interposer son autorité, &c. *Interporre la sua autorità.* §. Il se dit aussi des jugemens qui se rendent durant un procès, & de toutes les choses qui arrivent pendant la durée d'une affaire. *Intervenire.*

INTERVENTION, s. f. L'action par laquelle on intervient dans une affaire controversée, dans un procès, dans un acte, & les suites de cette action. *Intervento; intervenimento.*

INTERVENU, UE, part. *Intervenuto.*

INTERVERSION, s. f. Renversement, dérangement d'ordre. *Inversione; stravolgimento.*

INTERVERTÉBRAL, adj. *T. d'Anat.* Qui est placé entre deux vertèbres. *Intervertebrale.*

INTERVERTI, IE, part. V. le verbe.

INTERVERTIR, v. a. Déranger, renverser. *Stravolgere; disordinare; sconvolgere; rovesciar l'ordine; turbarlo.*

INTERVERTISSEMENT, s. m. *Stravolgimento; disordinamento.*

INTESTAT, *T. de Prat.* qui ne se dit qu'en ces deux phrases: Mourir intestat, pour dire, mourir sans avoir fait de testament. *Morire intestato.* Héritier ab-intestat, pour dire, héritier d'une personne morte sans avoir fait de testament. *Essere erede, o succedere ab intestato.*

INTESTIN, s. m. Boyau. *Intestino; budello.* On distingue six intestins dans le corps humain, qu'on appelle duodenum, jejunum, ileum, cœcum, colon & rectum. *Il duodeno, il digiuno, l'ileo, il cieco, il colon, e il retto.* Les trois premiers sont ceux qu'on nomme intestins grèles. *Intestini tenui.* Les trois derniers sont appellés les gros intestins. *Intestini grossi.*

INTESTIN, INE, adj. Qui est interne, qui est dans le corps. *Intestino; interno; di dentro.* §. On dit fig. guerre intestine, discorde intestine, pour signifier, une guerre civile, & la guerre que nous font nos passions. *Guerra, o discordia intestina, dimestica.*

INTESTINAL, ALE, adj. *T. d'Anatom.* Qui appartient aux intestins. *Intestinale; degl' intestini.*

INTIMATION, s. f. L'acte par lequel on intime. *Intimazione; citazione.*

INTIME, adj. de t. g. Qui a, & pour qui l'on a une affection très-forte. *Intimo; intrinseco; svviscerato.* En ce sens, il est quelquefois subst. C'est son intime. Il est du style fam. *Intimo amico.* §. On dit aussi, union intime, liaison intime. *Unione intima, strettissima.*

INTIMÉ, ÉE, partic. V. le verbe. §. Il est aussi substantif, & signifie, défendeur en cause d'appel. L'appelant & l'intimé. *L'appellante e l'intimato a difendere la lite in causa di appello.*

INTIMEMENT, adv. Avec une affection très-particulière & très-étroite. *Intimamente; intrinsecamente; strettissimamente.*

INTIMER, v. a. *T. de Pratique.* Déclarer, faire savoir, signifier avec autorité du Magistrat. *Intimare.* §. Il signifie aussi, appeller en Justice. En ce sens, son principal usage est pour dire, assigner pour procéder sur un appel. *Citare per causa d'appellagione.* §. On dit, intimer un Concile, pour dire, assigner le lieu & le temps auquel se doit tenir un Concile. *Intimare un Concilio.*

INTIMIDATION, s. f. Action par laquelle on intimide. *L'azione d'intimorire; spaventamento; spaventazione.*

INTIMIDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INTIMIDER, v. a. Donner de la crainte, de l'appréhension à quelqu'un. *Intimorire; impaurire; sbigottire; spaurare; spaventare, disanimare; invilire.*

INTIMITÉ, s. f. Liaison intime. *Affratellanza; intima unione.*

INTITULATION, s. f. Il se dit des livres & des écrits, & signifie l'inscription, le titre, le nom, qu'on donne à un livre. L'intitulation sert beaucoup à faire débiter un livre. *Titolo, inscrizione; frontispizio.*

INTITULÉ, ÉE, part. *Intitolato.* §. Il est aussi substantif, & signifie, le titre qu'on met à un Acte, &c. Il n'a guère d'usage qu'en style de Pratique. *Il titolo d'un atto, d'una scrittura.*

INTITULER, v. a. Donner un titre. Il ne se dit qu'en parlant des titres qu'on donne à un Acte judiciaire, à un Livre, à une Comédie, ou à quelque autre ouvrage d'esprit. *Intitolare; dar il titolo.*

INTOLÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut tolérer. *Intollerabile; insopportabile; incomportabile; insoffribile.*

INTOLÉRABLEMENT, adv. D'une manière intolérable, & qu'on ne peut souffrir. *Intollerabilmente.*

INTOLÉRANCE, s. f. *T. Didact.* Il est opposé à tolérance. V. Tolérance. *Intolleranza; impazienza.*

INTOLÉRANT, s. m. *T. Didact.* Il est opposé à tolérant. V. Tolérant. *Intollerante; impaziente; insofferente.*

INTOLÉRANTISME, s. m. Sentiment de ceux qui ne veulent souffrir aucune autre Religion que la leur. *Dottrina, o opinione di coloro, che non vogliono tollerare alcun' altra Religione, che la loro propria.*

INTONATION, s. f. Manière d'entonner un chant. *Intonazione; intonatura.* §. Il signifie encore, l'action d'entonner le ton sur lequel on doit chanter. *Intonazione.*

INTRADOS, s. m. *T. d'Archit.* La partie intérieure & concave d'une voûte. On l'appelle aussi douelle intérieure. *La faccia concava de' peducci o spigoli delle volte.*

INTRADUISIBLE, adj. *T. de Gramm.* Qu'on ne peut traduire. *Che non si può tradurre.*

INTRAITABLE, adj. de t. g. Rude, d'un commerce difficile, avec qui on ne peut traiter. *Intrattabile; ruvido; rustico; scortese; fiero.*

INTRANSITIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Il se dit des verbes neutres qui expriment des actions qui ne passent point hors du sujet qui agit. *Intransitivo.*

INTRANSITIVEMENT, adv. *T. de Gramm.* En manière intransitive. *Intransitivamente.*

INTRANT, s. m. *T. de l'Université de Paris.* Nom que l'on donne à celui qui est choisi par l'une des quatre Nations pour élire le Recteur. *Quegli, che in ciascuna nazione dell' Università di Parigi è scelto per l'elezione del Rettore.*

INTRÉPIDE, adj. de t. g. Incapable d'avoir peur dans le péril. *Intrepido; impavido; di gran cuore.*

INTRÉPIDEMENT, adv. D'une manière intrépide. *Intrepidamente; impavidamente; francamente; arditamente.*

INTRÉPIDITÉ, s. f. Fermeté inébranlable de courage dans le péril. *Intrepidità; intrepidezza.*

INTRIGANT, ANTE, adj. Qui se mêle de beaucoup d'intrigues. Il est aussi subst. *Impigliatore; appaltone; mestatore; faccendiere.*

INTRIGUE, s. f. Pratique secrette qu'on emploie pour faire réussir une affaire. *Intrigo; maneggio; pratica.* §. En *Dramatique*, on appelle intrigue, les différens incidens qui forment le nœud d'une pièce. *Intreccio.* §. Il signifie aussi dans le style familier, un embarras, un accident fâcheux. *Intrigo; intrigamento; imbroglio; impaccio.* §. Il signifie aussi un commerce secret de galanterie. *Intrigo; commercio segreto ed amoroso.*

INTRIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est bien intrigué, pour dire, qu'il est bien embarrassé. V. ce mot.

INTRIGUER, v. a. Embarrasser. Il ne se dit que des personnes. *Intrigare; intricare; intrescare; avviluppare; impigliare.* §. On dit, qu'un homme s'intrigue par-tout, pour dire, qu'il se fourre par-tout, qu'il tâche à se donner de l'accès, de la familiarité par-tout où il peut. En ce sens, il est réc. *Intrigarsi; impacciarsi; cacciarsi; insinuarsi.* §. Il signifie encore, se donner beaucoup de peine & de soin, mettre divers moyens en usage pour faire réussir une affaire. *Fare intrighi, maneggiarsi.* On dit aussi au neutre, c'est un homme qui intrigue continuellement.

INTRIGUEUR, EUSE, s. m. & f. Qui fait des intrigues. Il est peu usité, & se prend en mauvaise part. *Intrigatore; avviluppatore.*

INTRINSÈQUE, adj. de t. g. *T. de Philosoph.* Qui est intérieur & au dedans de quelque chose, & qui lui est propre & essentiel. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Qualités, propriétés intrinsèques; bonté intrinsèque. *Qualità, proprietà intrinseche, bontà intrinseca.* §. En parlant de monnoies, on appelle valeur intrinsèque, la valeur des espèces par rapport à leur poids. *Valore intrinseco.*

INTRINSÈQUEMENT, adv. D'une manière intrinsèque. *Intrinsecamente, intrinsicamente.*

INTRODUCTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui introduit. *Introduttore; introducitore*, au masc. *Introduttrice*, au fem.

INTRODUCTIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Ce qui introduit, ce qui sert comme d'entrée. *Introduttivo.*

INTRODUCTION, s. f. Action par laquelle on introduit. *Introduzione; introducimento.* §. On dit figurément, l'introduction d'une coutume, d'un usage. *Introduzione d'un' usanza, d'una consuetudine.* §. On dit aussi figurément, introduction à une science, introduction à la Physique, à la Géographie, introduction à la vie dévote, &c. pour dire, entrée, acheminement à une science, &c. *Introduzione alla Fisica, alla Geografia, alla vita divota, ec.* §. On appelle en *T. de Pratiq.* introduction d'une instance, le commencement d'une procédure à quelque Tribunal. *Introduzione d'un' istanza; principio, cominciamento di lite.*

INTRODUIRE, v. a. Donner entrée, faire entrer. *Introdurre, metter dentro; condurre.* §. On dit, en parlant des opérations de Chirurgie, introduire la sonde dans une plaie. *Introdurre la tenta.* §. Il signifie fig. donner commencement, donner cours. *Introdurre; mettere in uso; dar cominciamento.*

INTRODUIT, ITE, part. V. le verbe.

INTROIT, s. m. Prières que le Prêtre dit à la Mes-

Messe quand il est monté à l' Autel, & qui sont chantées par le chœur au commencement des Grand' Messes. *Introito*.

INTROMISSION, *s. f. T. de Physique*. Action par laquelle un corps, soit solide, soit fluide, s' introduit ou est introduit dans un autre. *Intromessione*.

INTRONISATION, s. f. Action par laquelle on intronise. *Intronizzazione*.

INTRONISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INTRONISER, v. a. Il n' a d' usage qu' en parlant de la cérémonie qui se fait quand on met un Évêque dans son Siége Épiscopal, lorsqu' il prend possession de son Église. *Intronizzare*; *mettere in trono*.

INTROUVABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut trouver. Il est du style fam. *Che non si può trovare*.

INTRUS, USE, Participe du verbe intrure, qui n' est point en usage; & il signifie, introduit, établi par force, par ruse, ou contre le droit, & sans titre, dans quelque dignité ecclésiastique. *Intruso*; *non legittimamente eletto*. §. Il se dit par extension, d' un homme qui, sans droit, & sans être légitimement appellé, s' est introduit dans quelque charge, dans quelque emploi. *Intruso*. §. Il est quelquefois substantif. *Intruso*.

INTRUSION, *s. f.* Action par laquelle on s' introduit contre le droit ou la forme, dans quelque dignité ecclésiastique, dans quelque Bénéfice, & par extension dans quelque charge, &c. *Intrusione*.

INTUITIF, IVE, adj. *T. de Théol.* Il n' a d' usage qu'en cette phrase: La vision intuitive de Dieu, c'est-à-dire, la vision de Dieu, telle que les Bienheureux l'ont dans le Ciel. *La visione intuitiva di Dio*.

INTUITION, s. f. *T. de Théol.* Il se dit de la vision claire & certaine des Bienheureux à l' égard de Dieu. *Intuizione*.

INTUITIVEMENT, adv. *T. de Théol.* D' une vision intuitive. *Intuitivamente*.

INTUMESCENCE, s. f. Action par laquelle une chose s' enfle. *Gonfiagione*; *gonfiamento*; *enfiamento*; *intumescenza*.

INTUS-SUSCEPTION, s. f. Introduction d' un suc ou d' une matière quelconque dans un corps organisé. *Succiamento*; *introduzione d' un sugo o d' altra materia in un corpo organico*.

INVAINCU, UE, adj. Ce mot veut dire qui n' a pas été vaincu, mais il n' est pas bien établi. Messieurs de l' Académie remarquent que ce mot n' a d' usage qu' en poësie, & par opposition à invincible. Corneille a dit dans le Cid: Ton bras est invaincu, mais non pas invincible. *Invitto*; *che non è stato vinto*.

INVALIDE, adj. de t. g. Infirme, qui ne sauroit travailler ni gagner sa vie. Il se dit particulièrement en parlant de l' Hôtel des Invalides. *Invalido*; *infermo*; *malazzato*; *cagionevole*; *indisposto*. Il est quelquefois substantif. *Invalido*. §. Invalide, signifie aussi figurément, qui n' a point de conditions requises par les loix pour produire son effet. *Invalido*; *inefficace*; *nullo*.

INVALIDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INVALIDEMENT, adv. D' une manière invalide, nulle, sans force, sans effet. *Invalidamente*.

INVALIDER, v. a. *T. de Pratique*. Rendre nul, déclarer, rendre invalide. *Invalidare*; *far invalido*, *nullo*.

INVALIDITÉ, s. f. Manque de validité. *Invalidità*.

INVARIABLE, adj. de t. g. Qui ne change point. *Invariabile*; *immutabile*.

INVARIABLEMENT, adv. D' une manière invariable. *Immutabilmente*; *invariabilmente*.

INVARIABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui ne varie point. *Immutazione*; *invariabilità*.

INVASION, s. f. Irruption faite dans le dessein, ou de piller un pays, ou de l' envahir. *Invasione*.

INVECTIVE, s. f. Discours fort & véhément, expression injurieuse contre quelque personne ou quelque chose. *Invettiva*; *garrimento*; *bravata*; *rabbuffo*; *rammanzina*.

INVECTIVER, v. n. Faire des invectives. *Bravare*; *garrire*; *far un rabbuffo*, *un cappellaccio*; *proverbiare*; *sgridare*.

INVENDU, UE, adj. Ce mot est bien nouveau, & ne doit pas être hazardé que tout au plus dans le satirique, & le comique. Il signifieroit, non vendu, qui n' a pas été vendu. *Non venduto*.

INVENTAIRE, s. m. Rôle, mémoire, état, dénombrement par écrit, contenant par articles les biens, meubles, titres, papiers d' une personne, d' une maison. *Inventario*. §. On appelle bénéfice d' inventaire, des lettres du Prince, par lesquelles celui qui les obtient, n' est tenu des dettes d' une succession, que jusqu' à la concurrence de ce qui est porté par l' inventaire. *Benefizio d' inventario*. Et on appelle héritier par bénéfice d' inventaire, l' héritier qui a obtenu ces sortes de lettres. *Erede con benefizio d' inventario*. §. On appelle aussi inventaire, la vente des meubles qui sont contenus dans l' inventaire. *Vendita pubblica*, *all' incanto*. §. On appelle en *T. de Pratique*, inventaire de production, le dénombrement des pièces qu' on produit en un procès. *Inventario di scritture esibite e fatte in una lite*. §. On appelle parmi le peuple, inventaire, un panier plat. V. Éventaire.

INVENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVENTER, v. a. Trouver quelque chose de nouveau par la force de son esprit, de son imagination. *Inventare*; *esser il primo autore*; *trovar da prima*; *rinvenire*. §. Il signifie aussi, supposer, controuver. V. ces mots.

INVENTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui a inventé. *Inventore*; *inventatore*.

INVENTIF, IVE, adj. Qui a le génie, le talent d' inventer. *Ingegnoso*; *che ha facile l' inventiva*.

INVENTION, s. f. Qualité, faculté, disposition de l' esprit à inventer. *Invenzione*; *inventiva*. §. On dit en *T. Didactique*, que l' invention est une des parties de la Rhétorique. *Invenzione*. §. Il se prend aussi pour l' action d' inventer, & pour la chose inventée. *Invenzione*; *inventiva*; *trovato*; *ritrovamento*. §. Invention, se dit encore de la découverte des Reliques, & aussi de la Fête que l' Église célèbre en mémoire de cette découverte. *Invenzione*; *ritrovamento*.

INVENTORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVENTORIER, v. a. Mettre dans un inventaire. *Inventariare*.

INVERSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut verser. *Che non può rovesciarsi*.

INVERSE, adj. de t. g. *T. de Logique*, *de Mathématique & de Physique*. Il se dit d' une proportion, d' un théorême, d' un problême, d' une proposition, d' une raison ou d' un rapport pris dans un ordre renversé, relativement à la proposition ou au rapport dont on vient de parler. Lorsqu' il s' agit d' une proposition, &c. c' est l' attribut de la directe mis à la place du sujet. *Inverso*. §. Ce mot est de grand usage dans la Physique, pour exprimer l' état actuel ou la loi de variation d' une chose qui augmente ou qui diminue, à mesure qu' une autre dont elle dépendoit, qui lui est comparée, diminue ou augmente. Raison inverse. *Ragione inversa o rovescia*.

INVERSION, s. f. *T. de Grammaire*. Transposition, changement de l' ordre dans lequel les mots ont accoutumé d' être rangés dans le discours ordinaire. *Inversione*; *trasposizione*; *stravolgimento*.

INVESTI, IE, part. V. le verbe.

INVESTIGATEUR, s. m. Celui qui cherche quelque chose, qui tâche de faire quelque découverte. *Investigatore*.

INVESTIGATION, s. f. Recherche, perquisition. *Investigazione*.

INVESTIR, v. a. Donner avec de certaines formalités, avec de certaines cérémonies, le titre d' un fief, & la faculté de le posséder. *Investire*; *concedere il dominio*. §. Il signifie aussi, environner une place de guerre, envelopper des troupes, en sorte que tous les passages pour le secours & pour la retraite soient fermés. *Investire*; *assalire*. §. Investir, est aussi un *T. du Levant*, pour dire, toucher ou échouer, soit de bon gré, soit par contrainte. *Investire*, *ec.* V. Échouer.

INVESTISSEMENT, s. m. Action d' investir une place, une ville pour l' assiéger. *L' investire*; *assalimento*; *assalto*.

INVESTITURE, s. f. L'acte par lequel le Seigneur dominant investit d' un fief son vassal. *Investitura*; *investimento*; *investigione*.

INVÉTÉRÉ, ÉE, part. Un mal invétéré; une coutume invétérée, une haine invétérée. *Male inveterato*; *usanza inveterata*, *antica*; *odio inveterato*, *radicato*.

INVÉTÉRER, S' INVÉTÉRER, v. récipr. Devenir vieux. Il ne se dit qu' en mauvaise part; & en parlant des maladies & des mauvaises coutumes, des mauvaises habitudes contractées de longue main. *Invecchiare*; *inveterare*.

INVINCIBLE, adj. de t. g. Qu' on ne sauroit vaincre, qu' on ne sauroit surmonter en guerre. *Invincibile*; *insuperabile*; *invitto*. §. Il se dit aussi figurément. Obstacle invincible; opiniâtreté invincible. *Ostacolo*, *caparbierìa invincibile*. §. On appelle argument invincible, raison invincible, un argument, une raison où il n'y a point de bonne réplique; & ignorance invincible, l' ignorance des choses dont il est impossible qu' un homme ait eu connoissance. *Argomento*, *ragione*, *ignoranza invincibile*.

INVINCIBLEMENT, adv. D' une manière à laquelle on ne peut résister. *Invincibilmente*.

INVIOLABLE, adj. de t. g. Qu' on ne doit jamais violer, qu' on ne doit jamais enfreindre. *Inviolabile*; *che non si dee violare*. §. Il signifie aussi, qu' on ne viole point, qu' on n' enfreint jamais. *Inviolabile*.

INVIOLABLEMENT, adv. D' une manière inviolable. *Inviolabilmente*; *inviolatamente*.

INVIOLÉ, ÉE, adj. Qui n' a point été violé. *Inviolato*.

INVISIBILITÉ, s. f. État de ce qui est invisible. *Invisibilità*; *invisibilitade*; *invisibilitate*.

INVISIBLE, adj. de t. g. Qui est de telle nature qu' il ne peut être vu. *Invisibile*; *che non può vedersi*. §. On dit figurément, devenir invisible, pour dire, disparoître subitement, sans que personne s' en apperçoive. *Sparire*; *dileguarsi*; *partirsi senza che niun se n' accorga*. §. Et dans le même sens, on le dit des choses. *Sparire*.

INVISIBLEMENT, adv. D' une manière invisible. *Invisibilmente*; *invisibilemente*.

INVITATION, subst. f. Action d' inviter. *Invito*; *invitazione*; *invitamento*; *invitata*.

INVITATOIRE, s. m. On appelle ainsi l' Antienne qui se chante avec le Venite exultemus. *Invitatorio*.

INVITÉ, ÉE, part. & adjectif. *Invitato*.

INVITER, v. a. Convier, prier de se trouver, assister à.... *Invitare*; *fare invito*; *convitare*. §. Il signifie aussi figurément en général, exciter à quelque chose, porter à.... *Invitare*; *incitare*; *invogliare*; *allettare*; *provocare*.

INVOCATION, s. f. Action d' invoquer. *Invocazione*; *l' invocare*. §. On appelle, invocation, dans le Poëme Épique, les vers par lesquels on s' adresse à quelque Divinité vraie ou fausse, pour lui demander son secours, sa protection. *Invocazione*.

INVOCATOIRE, adj. du verbe invoquer. *Invocatorio*.

INVOLONTAIRE, adj. de t. g. Qui est contre la volonté de celui qui agit. *Involontario*. §. Il se dit aussi, des mouvemens naturels qui se font indépendamment de la volonté. *Involontario*.

INVOLONTAIREMENT, adv. Sans le vouloir, contre la volonté. *Involontariamente*; *contra voglia*; *sforzatamente*.

INVOLVÉ, ÉE, adj. *Involuto*; *involto*; *intricato*.

INVOLUTION, s. f. *T. de Palais*. Assemblage d' embarras, de difficultés. *Involuzione*; *involvimento*; *aggiramento*; *involtura*.

INVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVOQUER, v. a. Appeller à son secours, à son aide. Il ne se dit que d' une Puissance divine & surnaturelle. *Invocare*; *chiamar in ajuto*. §. On dit, par extension, invoquer les démons. Et en Poësie, invoquer Apollon, les Muses & les autres Divinités de la Fable. *Invocar i Demonj*, *Apollo*, *le Muse*, *ec.* En *T. de l' Écriture-Sainte*, invoquer le Nom de Dieu, du Seigneur, c' est l' adorer & faire un acte de Religion. *Invocare il santo Nome di Dio*.

INVRAISEMBLABLE, adj. *Inverisimile*.

INVRAISEMBLANCE, s. f. *Inverisimiglianza*.

INUSITÉ, ÉE, adj. Qui n' est point usité. *Insolito*; *inusitato*; *straordinario*; *strano*; *disusato*.

INUTILE, adj. de t. g. Qui n' apporte aucun profit, qui ne produit aucune utilité, qui ne sert à rien. *Inutile*; *infruttuoso*; *disutile*; *infruttifero*. §. On dit, qu' un homme est inutile, pour dire, qu' il n' est point occupé, point employé. *Inutile*; *disoccupato*.

INUTILEMENT, adv. Sans utilité, en vain. *Inutilmente*; *disutilmente*; *infruttuosamente*.

INUTILITÉ, s. f. Manque d' utilité. *Inutilità*; *disutilità*. §. Inutilité, signifie aussi, défaut d' emploi, ou d' occasion de servir. C' est un homme qu' on laisse dans l' inutilité. *Egli è un uom lasciato nell' inutilità*, *nell' inazione*. §. Inutilité signifie aussi, chose inutile, chose superflue. En ce sens, il n' a guère d' usage qu' au pluriel. *Futilità*; *inutilità*; *leggerezza*.

INVULNÉRABILITÉ, s. f. État de ce qui est invulnérable. *Fatatura*; *fatagione*.

INVULNÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être blessé. *Invulnerabile*; *fatato*; *che non può esser ferito*. §. Il se dit aussi au figuré. *Invulnerabile*.

JOAILLERIE, s. f. Art, métier de Joaillier. *Arte del Giojelliere*, *o traffico di gioje*.

JOAILLIER, IÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui travaille en joyaux, en pierreries, ou qui les vend. *Giojelliere*.

JOBELIN, s. m. *T. Burlesque*. Sot. V.

JOBER, v. n. Railler. Il est pop. *Burlare*.

JOCKO, s. m. Singe le plus ressemblant à l' homme. *Ioco*.

JOCRISSE, s. m. T. injurieux, qui se dit d' un benêt qui se laisse gouverner, ou qui s' occupe des plus bas soins du ménage. Il est bas. *Uccellone*; *bietolone*; *dolcione*; *lesina*; *spizzica*.

JODELET, s. m. Badin, folâtre qui fait rire par ses sottises. *Scherzoso*; *burlevole*; *faceto*.

JOIE, s. f. Passion, mouvement vif & agréable que l' ame ressent dans la possession d' un bien, ou effectif, ou imaginaire. *Gioja*; *allegrezza*; *allegrìa*; *letizia*; *festa*; *giubilo*; *giocondità*; *contento*; *rallegramento*. §. On appelle, feux de joie, les feux qu'on fait dans les réjouissances publiques. *Fuochi d' allegrezza*. §. On appelle, fille de joie, une fille prostituée. V. Putain.

JOIGNANT, ANTE, adj. Qui est si proche qu' il joint. Il ne se dit que des maisons, jardins, & autres possessions en terres. *Toccante*; *unito*; *atte-*

attenente ; contiguo . §. Joignant , est quelquefois
préposition, & signifie aussi , tout proche , sans
qu' il y ait rien entre deux . *Attiguo ; prossimo* .

JOINDRE , v. a. Approcher deux choses l' une
contre l' autre, en sorte qu' elles se touchent , qu'
elles se tiennent . *Congiugnere ; appiccare insie-*
me ; attaccare ; unire ; appiccicare . §. Joindre les
mains , c' est tenir les deux mains étendues , en
sorte qu' elles touchent l' une à l' autre par de-
dans . *Giugner le mani* . À mains jointes . *A mani*
giunte . §. Il est quelquefois neutre dans le pre-
mier sens . *Giugnere ; accostarsi* . §. Il signifie aus-
si , ajouter , mettre une chose avec une autre , en
sorte qu' elles fassent un tout . *Giugnere ; aggiu-*
gnere ; unire . §. Il signifie aussi , unir , allier .
Giugnere ; congiugnere ; accoppiare ; unire . §. Il
signifie aussi , se rencontrer , se trouver ensem-
ble . *Raggiugnersi ; trovarsi ; giugnersi ; incon-*
trarsi . §. Il signifie encore , Atteindre , Attra-
per . V. §. On dit aussi , joindre un homme , pour
dire , l' approcher de si près qu' on lui puisse par-
ler ; & cela se dit d' un homme qui évite la ren-
contre , les approches d' un autre . *Raggiugnere ;*
giugnere ; trovare ; accostare .

JOINT , JOINTE , part. V. le verbe . À mains
jointes . *A man giunte* .

JOINT , s. m. Articulation , l' endroit où deux
os se joignent . *Giuntura ; commessura ; commetti-*
tura ; congiuntura . §. Joint , se dit aussi de quel-
ques autres choses , comme des pierres , des piè-
ces de menuiserie . *Convento delle pietre ; commes-*
sura , commettitura del legname . §. Joints , ou as-
semblages carrés , joints à onglet , joints d' a-
boûement , joints à queue d' aronde . *Commessu-*
re a squadra , ad ugnatura , a cima , a coda di
rondine .

JOINTE , s. f. *T. de Manège* . La même chose
que Paturon . V. §. Chez les Espagnols ; Assem-
blée , Conseil , Tribunal . *Giunta ; Corte ; Magi-*
strato .

JOINTÉ , ÉE , adj. Il n' a guère d' usage qu'
en parlant d' un cheval , & seulement dans ces
phrases : Un cheval court-jointé , un cheval long-
jointé , pour dire , un cheval qui a le patu-
ron trop court & disproportionné , ou qui a cet-
te partie trop longue . *Cavallo giuntato corto , o*
lungo .

JOINTÉE , s. f. Autant que les deux mains en-
semble peuvent contenir . *Giumella ; giomella* .

JOINTIF , IVE , adj. Qui est joint . Les plan-
ches de cette cloison sont jointives . *Gli assi di*
questo tramezzo sono commessi o combaciati .

JOINTOYÉ , ÉE , part. V. son verbe .

JOINTOYER , v. a. *T. de Maçonnerie* . Lier ,
joindre des pierres avec du mortier ou du plâtre .
Riempire i conventi delle pietre con calcina .

JOINT QUE , Conjonction qui signifie , ajoutez
que , outre que . Il est vieux . *Oltre che ; sen-*
za che ; tanto più che . . . ; stante , massime
che . . .

JOINTURE , s. f. Joint . *Giuntura ; articola-*
zione .

JOKAI , JOQUAI , JOQUET , s. m. Jeune hom-
me qui sert de postillon . *Fantino* .

JOLI , IE , adj. Gentil , agréable . Il ne se dit
guère que de ce qui est petit en son espèce , &
qui plaît plutôt par la gentillesse que par la beau-
té . *Leggiadro ; vago ; gentile ; avvenente ; avve-*
nevole ; vezzoso ; bello ; garbato ; avvistato . §.
On dit , d' un jeune homme qui commence à en-
trer dans le monde , & qui s' y distingue & s' y
fait estimer , que c' est un joli homme . *Uomo di*
garbo . §. On dit aussi , d' un jeune homme qui
s' est fait remarquer à la guerre dans quelque oc-
casion , qu' il a fait de jolies actions à la guer-
re . *Egli ha fatto delle belle , nobili azioni in*
guerra . §. On dit ironiquement à un homme qui
fait ou dit quelque chose qui déplaît , qu' il est
joli . *Bella cosa* . §. On dit figurément , d' un jeu-
ne garçon , qu' il est joli garçon , qu' il est deve-
nu , qu' il s' est fait , qu' il s' est rendu joli gar-
çon , pour dire , qu' il a beaucoup profité en quel-
que exercice . *Egli s' è fatto bravo* . §. On le dit
aussi proverbialement & ironiquement , d' un hom-
me qui s' est enivré , qui a été battu , qui est en
mauvais état . En ce sens , il se dit aussi de ceux
qui ont mis leurs affaires en désordre par la dé-
bauche , par la mauvaise conduite . *Conciar. : be-*
ne ; ridursi in cattivo stato . §. Joli , se met quel-
quefois au substantif . Le beau est au dessus du
joli . *La leggiadria cede alla bellezza ; la bellez-*
za vince , è superiore alla leggiadria .

JOLIET , ETTE , Dimin. de joli . Il n' a guère
d' usage qu' au féminin , & dans le discours fam.
Bellino ; belluccio ; vaghuccio ; belletto .

JOLIMENT , adv. D' une manière jolie . *Leg-*
giadramente ; garbatamente ; avvenentemente ; bel-
lamente ; galantemente .

JOLIVETÉ , s. f. Il n' a guère d' usage qu' au
pluriel ; & il se dit des babioles , des bijoux , &
de certains petits ouvrages qui ne sont pas de
grand service . *Coserelle , lavori gentili* . §. Il se
dit aussi , des gentillesses que font les enfans .
V. Gentillesse .

JOMBARDE , s. f. *T. de Lutherie* . Nom vulgai-
re de la flute de Tambourin . V.

JONC , s. m. Plante qui croît le long & même
dans les eaux , comme dans tous les endroits ma-
récageux . Il y en a un grand nombre d' espèces ,
dont quelques-unes ne portent point de semen-
ces . De ces espèces , les unes ont des fleurs à é-
tamines , & les autres des fleurs en rose . *Giunco* .
§. Jonc marin , c' est une sorte de jonc qui a la
tige boiseuse & les fleurs jaunes . *Specie di giun-*
co che fa i fiori gialli . §. Jonc , se dit aussi , d'
une espèce de bague dont le cercle est égal par-
tout . *Verga* .

JONCAIRE , ou JUNCARIA , s. f. Petite plan-
te rameuse , dont les tiges ressemblent à celles
du jonc , d' où elle a tiré le nom de Joncaire .
C' est une espèce de garence . Elle croît dans les
lieux sablonneux & dans les vignobles . *Specie di*
robbia .

JONCHAIE , s. f. Lieu rempli de joncs . *Giun-*
caja .

JONCHÉ , ÉE , part. V. le verbe .

JONCHÉE , s. f. Toutes sortes d' herbes , de
fleurs & de branchages dont on jonche les rues ,
les églises , un jour de cérémonie . *Erbe e fiori di*
cui son giuncate le strade , le chiese in certi dì
solenni . §. On appelle aussi jonchée , un pe-
tit fromage de crême ou de lait caillé , fait dans
une espèce de panier ou de clisse de jonc . *Giun-*
cata .

JONCHER , v. a. Parsemer de joncs , de feuil-
lages , de fleurs , de branchages verts , pour un
cérémonie . *Giuncare* . §. On dit figurément , jon-
cher la campagne de morts , pour dire , couvrir
la campagne de morts . *Coprir di cadaveri la cam-*
pagna .

JONCHETS , s. m. pl. Certains petits bâtons
fort menus en forme de joncs , avec lesquels on
joue . *Bindolo ; bacchetta ; bastoncello da giuo-*
care .

JONCTION , s. f. Union , assemblage . *Congiun-*
zione ; giuntura ; riunimento ; unione .

JONGLERIE , subst. f. Charlatanerie , tour de
passe-passe . *Ciarlataneria ; ciurmeria ; barat-*
teria .

JONGLEUR , s. m. Ce mot signifioit autrefois
une espèce de Ménétrier qui alloit dans les Cours
des Princes & dans les Maisons des grands Sei-
gneurs , chantant des chansons . Présentement ,
il signifie , Joueur de tours de passe-passe . V.
Bateleur .

JONIEN , m. NNE , f. adj. V. Ionique .

IONIQUE , adj. de t. g. Qui s' emploie dans
plusieurs Arts . *Ionico* . On dit , la Secte Ioni-
que , pour dire , la Secte de Thalès . *La Setta Io-*
nica .

JONQUE , s. f. Sorte de vaisseau fort en usage
dans les Indes . *Giunca* .

JONQUILLE , s. f. Sorte de fleur jaune , prin-
tanière & odoriférante . *Giunchiglia* .

JONTHLASPI , s. m. *Terme de Botan.* Espè-
ce de plante à tiges sarmenteuses . *Tlaspi lanu-*
ginoso .

IOTA , s. m. La neuvième lettre de l' Alpha-
bet grec , & dont la figure est la plus simple de
toutes . Ce mot , en notre Langue , ne s' emploie
que dans certaines phrases du style familier , &
toujours avec la négative , pour dire , pas la moin-
dre chose , rien . *Iota ; niente ; zero* .

JOTAVILLA , s. f. Espèce d' alouette . *Sorta di*
lodola .

JOTTE , JOTTES , *Vieux T. de Marine* , au-
quel on a substitué celui de Joues . V.

JOTTEREAUX . V. Jottereaux .

JOUAILLER , v. n. Jouer à petit jeu , & seu-
lement pour s' amuser . Il est du style familier .
Giuocar di poco e solo per trattenimento .

JOUAILLERIE , & JOUAILLIER , V. Joaille-
rie , Joaillier .

JOUBARBE , ou JONBARDE , s. f. Plante qui
croît ordinairement sur les toits & sur les murs .
Ses feuilles sont grasses , charnues & toujours ver-
tes . *Semprevivo* .

JOUE , s. f. La partie du visage de l' homme ,
qui est au-dessous des tempes & des yeux , & qui
s' étend jusqu' au menton . *Guancia ; gota* . §. On
dit , donner sur la joue , couvrir la joue , pour
dire , donner un soufflet . *Dare una guanciata*
una gotata , una boccata , una mostacciata , uno
schiaffo , uno stiaffo , un mascellone , un mostac-
cione . Et , tendre la joue , pour dire , présenter la
joue . *Presentar la guancia* . Coucher en joue , a-
juster son fusil pour tirer sur quelqu' un , sur
quelque chose . V. Coucher . §. On dit aussi , les
joues d' un cheval . *Guance ; ganasce del cavallo* .
§. Joues d' un vaisseau , *T. de Mar.* ce sont les
deux côtés de l' avant , depuis les épaules jusqu'
à l' étrave . *Guance di un bastimento* .

JOUÉ , ÉE , part. V. le verbe .

JOUÉE , s. f. Epaisseur du mur dans l' ouvertu-
re d' une fenêtre . *Grossezza del muro nel vano*
d' una finestra .

JOUER , v. n. Se récréer , s' ébattre , folâtrer ,
se divertir . En ce sens , il se met souvent avec
le pronom personnel . *Giuocare ; giocare ; giuoca-*
re ; ricrearsi ; sollazzarsi ; trastullarsi ; diver-
tirsi . §. On dit , se jouer de quelque chose , &
faire quelque chose en se jouant , pour dire , fai-
re quelque chose en s' amusant , en badinant ,
sans application & sans peine . *Far una cosa così*
per giuoco , o giocando ; farla facilissimamente .
§. On dit aussi figurément , se jouer de quelque
chose , pour dire , l' employer en un mauvais
sens , à un mauvais usage , la profaner . *Abusa-*
re ; profanare ; pigliarsi giuoco di alcuna cosa .
§. On dit aussi fig. se jouer de quelqu' un , pour
dire , se moquer de lui , le railler adroitement ,
lui donner de belles paroles . *Beffare ; scoccoveg-*
giare ; dar il giambo ; dar la baja ; dar la soja ;
tenere a loggia ; gabbarsi d' alcuno , o uccellar-
lo . §. Se jouer de quelqu' un , signifie aussi , être
maître du sort de quelqu' un , & en disposer sou-
verainement . *Farsi beffe di alcuno ; esserne pa-*
drone . §. On dit que la fortune se joue des hom-
mes , pour dire , que la fortune trompe les pro-
jets des hommes . Et dans le même sens , que le
chat se joue de la souris . *Farsi beffe ; trastul-*
larsi ; prendersi giuoco . §. Se jouer , signifie aus-
si , s' exercer avec esprit sur quelque matière a-
gréable & susceptible d' ornement . *Esercitarsi*
per divertimento . §. On dit , en *T. de Pratique* ,
qu' un Seigneur peut se jouer de son fief , pour
dire , qu' il lui est permis de le démembrer , &
même d' en vendre une partie , sans payer de lods
& ventes à son suzerain , pourvu qu' il retienne
la foi entière & quelque droit seigneurial & do-
manial sur la partie aliénée . *Smembrare ; vende-*
re una parte d' un feudo . §. On dit aussi figu-
rément & familièrement , se jouer à quelqu' un ,
pour dire , attaquer inconsidérément un plus fort
que soi . *Assalire , provocare una persona più for-*
te o superiore a se in alcuna cosa . §. On dit aus-
si , ne vous jouez pas à cela , ne vous y jouez
pas , pour dire , ne soyez pas assez fou , assez
téméraire pour faire cela , vous vous en repenti-
riez . *Non siate ardito , temerario a segno di far*
quella cosa , perchè ve n' avreste a pentire . §.
On dit aussi , jouer à . . . . pour dire , se mettre
en danger . . . Il joue à se faire pendre , il joue
à tout perdre , &c. *Esporsi ; cimentarsi ; mettersi*
a pericolo . §. On dit , qu' un homme joue sur le
mot , qu' il aime à jouer sur le mot , pour dire ,
qu' il fait des allusions , des équivoques sur les
mots . *Vago delle , o dato alle freddure , agli e-*
quivoci . §. Jouer , signifie aussi , se divertir à
un jeu qui a des règles . *Giuocare a scacchi , alla*
palla , a carte , a' dadi . *Far a scacchi ; far alla*
palla . §. On dit figurément , jouer au plus sûr ,
pour dire , choisir de deux expédiens , celui où
il y a le moins de risque , dont les inconvéniens
paroissent moins grands , & le succès plus cer-
tain . *Giuocar al più sicuro* . Jouer à jeu sûr ,
pour dire , être sûr de la réussite d' une chose
quand on l' entreprend . *Giuocar a giuoco sicuro* .
§. On dit , jouer au fin & au plus fin , pour di-
re , employer l' adresse & la finesse pour venir à
bout de ses desseins . *Barare al giuoco e tener*
buono in mano . §. On dit aussi figur. & famil.
jouer de son reste , pour dire , prendre un moyen
extrême , après lequel il n' y en a plus d' autre à
prendre . Il signifie aussi , achever de consumer
son bien . *Far il resto ; appiccarsi alle funi del*
cielo . §. On se sert de la même expression en
beaucoup d' occasions , & en parlant du dernier
parti , des dernières ressources qu' on tire de sa
place , de sa situation . *Vendemmiare ; tirar l' a-*
iuolo . §. On dit , qu' un cheval joue avec son
mors , lorsqu' il le mâche avec action . *Scherzar*
in briglia . §. On dit , jouer des gobelets , pour
dire , faire des tours de passe-passe avec des go-
belets . *Fare a' bossoletti* . Et figurément & fa-
milièrement , on dit d' un fourbe , d' un homme
qui cherche à tromper ceux avec qui il traite ,
qu' il joue des gobelets . *Barattare , attrappare ,*
appiccare zana ; accare . V. Tromper . §. On dit ,
jouer des mains , pour dire , badiner avec les
mains , se donner des coups les uns aux autres a-
vec les mains . *Fare scherzi , giuochi di mano* .
§. On dit figurément , jouer de la prunelle , pour
dire , conduire ses yeux avec affectation , à des-
sein de plaire , de donner de l' amour . Il est du
style familier . *Occhieggiare ; far agli occhi* . §.
On dit aussi , jouer des couteaux , pour dire , se
battre l' épée à la main . Il est populaire . *Bat-*
tersi ; far duello colla spada . §. Jouer , s' em-
ploie aussi à de certains jeux des cartes , avec
le nom de la couleur dans laquelle on joue , &c.
Et faire jouer , signifie , nommer la couleur dans
laquelle le coup doit être joué . *Giocare , o far*
giocare . §. Jouer , est aussi verbe actif dans plu-
sieurs phrases , comme , jouer un jeu , jouer une
partie , jouer un coup , jouer une partie d' hom-
bre , jouer l' hombre , jouer le piquet . *Giuocare*
a un giuoco ; giuocar una partita , giuocar all' om-
bre , al picchetto , ec. §. On dit , jouer une bal-
le , pour dire , pousser une balle . *Giuocare ; man-*
dar una palla . §. Jouer une carte , pour dire ,
jeter une carte . *Fare , metter una carta in tavo-*
la . §. Jouer un jeu , signifie aussi , le savoir
bien jouer , le jouer par préférence , être dans l'
usage , dans l' habitude de le jouer . *Giuocare a*
un giuoco , saperlo giuocare . §. On dit aussi ,
jouer quelqu' un , pour dire , jouer avec quelqu'
un dans ces phrases de jeu de la paume & du vo-
lant .

lant. Je l'ai joué du battoir. Il me gagne toujours, quoiqu' il me joue par-dessous la jambe, par-dessous jambe. *Giuocar con qualcheduno*. §. On dit aussi, jouer quelqu' un, pour dire, le tromper, l' amuser. *Infinocchiare; dar ciance; dar erba trastulla*. §. On dit, dans le même sens, jouer les deux, pour dire, tromper deux personnes ou deux parties qui ont des intérêts opposés, en faisant semblant de les servir l' une contre l' autre. *Accoccarla; suonarla a tutti e due*. §. On dit proverbialement, jouer une pièce à quelqu' un, jouer un tour à quelqu' un, pour dire, lui faire un tour, ou méchant, ou malin. *Barbarla, caricarla, cignerla a uno, accoccarglicla*. §. Jouer, signifie aussi, représenter; & il se dit, soit de la pièce de théâtre qu' on joue, soit du personnage qu' on y joue. *Rappresentare una Commedia, una Tragedia*. Jouer un rôle. *Rappresentare; far una parte*. §. On dit figurément, d' un homme qui fait une grande figure, qui occupe une grande place dans l'État, qu' il joue un grand rôle. *Far una gran figura*. §. On dit figurément, jouer la Comédie, pour dire, feindre ce qu' on ne sent pas. *Fingere; far le maschere*. §. On dit, dans le même sens, jouer l' affligé, jouer l' homme d' importance, pour dire, feindre d' être affligé, d' être un homme d' importance, chercher à en imposer là-dessus. *Infignersi; far vista; far sembiante; far veduta; farla da afflitto; spacciarla da grande; far l' uomo d' alto affare*. §. Jouer, signifie aussi, railler quelqu' un, le rendre ridicule. V. Railler. §. Jouer, v. n. signifie aussi, toucher avec art un instrument de musique. *Suonare; sonare*. Il est actif dans ces phrases: Jouer un air, jouer une menuet; jouez cet air sur le luth, sur le violon, &c. Écoutez l' air que l' on joue. §. On dit, jouer de la trompette, jouer du cor; mais plus correctement, sonner de la trompe, sonner du cor, de la trompette, ou simplement, Sonner. V. §. On dit, jouer de l' espadon, jouer du bâton à deux bouts, pour dire, manier ces armes avec adresse. *Fare o giuocar di spadone, ec.* §. On dit aussi, jouer du drapeau, pour dire, faire voltiger un drapeau avec adresse. *Far il giuoco di bandiera*. §. On dit, jouer de la griffe, pour dire, dérober. Il est populaire. *Aver le mani fatte a uncino; raspare*. §. On dit, jouer de la poche, pour dire, tirer de l' argent de sa poche pour payer. Il est populaire. *Pagar del proprio*. §. On dit figurément, jouer du pouce, pour dire, compter de l' argent pour payer. Il est populaire. *Contar danari per pagare*. §. Jouer, signifie aussi, avoir l' aisance & la faculté du mouvement; & il se dit d' un ressort, d' une machine. *Giucare; muoversi facilmente, o a dovere; molleggiar bene*. §. On dit, faire jouer une mine, faire jouer le canon, pour dire, y mettre le feu. *Far giocare una mina, il cannone*. §. On dit, que les eaux, les jets d' eau, les cascades jouent, pour dire, qu' elles ne sont plus retenues, qu' on les a lâchées, qu' on les fait couler ou jaillir. *Dar l' acque a' getti d' acqua*. §. *T. de Marine*. Jouer sur ses ancres. V. Ancre. §. Jouer, se dit aussi du gouvernail, quand on le fait mouvoir avec sa barre. *Far giocare, o muovere il timone*. §. On dit qu' un mât, ou quelqu' autre chose joue, lorsque cette chose a du mouvement dans le lieu où elle est placée. *Un albero, o qualche altro pezzo è lasco, giuoca*.

JOUTEREAU, s. m. (On prononce Joûreau). *T. du style fam.* Qui ne joue pas bien à quelque jeu, ou qui joue petit jeu. *Sbercia, o colui che giuocacchia*.

JOUET, s. m. Petite bagatelle que l' on donne aux enfans pour les amuser, dont il se jouent. *Trastullo; balocco*. §. Il se dit aussi, par extension, des choses dont les animaux se jouent. *Balocco*. §. On dit figurément, qu' un vaisseau est le jouet des vents, des flots, des tempêtes. *Scherzo dell' onde, e delle tempeste*. §. Il se dit figurément d' un homme dont on se joue, dont on se moque. *Trastullo; favola*. §. On dit à peu près dans le même sens, qu' un homme est le jouet de la fortune, pour dire, qu' il a éprouvé plusieurs revers de la fortune. *Essere stato scherzo della fortuna*. Et qu' un homme est le jouet de ses passions, pour dire, qu' il se laisse emporter par ses passions, sans leur opposer la moindre résistance. *Uomo che è abbandonato in balìa dell sue passioni*. §. En *T. de Manège*, on appelle jouet, une petite chaînette suspendue à la brisure d' un canon qui forme l' embouchure. *Catenella*. §. Jouets, *T. de Mar.* ce sont des plaques de fer de différentes longueurs, dont l' usage est d' empêcher que la cheville de fer qui les traverse, n' entre dans le bois où elles sont posées. *Pani, o dadi di ferro*.

JOUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui joue, qui s' ébat & qui folatre avec quelqu' un. En ce sens, il n' est en usage qu' en cette phrase: Un rude joueur, une rude joueuse, pour dire, une personne qui, en badinant, a coutume de blesser, de faire mal aux gens avec qui elle joue. *Colui, colei che tresca, che scherza, che si trastulla con mala grazia, che fa male a coloro con cui si ricrea*. §. Joueur, signifie plus ordinairement, celui qui joue à quelque jeu qui a des règles. *Giuocatore; giucatore*. §. Joueur, se dit absolument de celui qui a la passion du jeu, qui fait métier de jouer. *Giuocatore; giuocator di professione; uomo che giucherebbe in su' pettini da lino*. §. On appelle, joueur d' instrument, celui qui joue des instrumens de Musique. *Sonatore*. Joueur d' orgues. V. Organiste. Joueur de violon. V. Violon. §. Joueur de farce, joueur de gobelets, joueur de marionnettes, se dit de ceux qui divertissent le public par des farces, &c. *Commediante; giocolare; cantambanco, ec.*

JOUFFLU, UE, adj. Qui a de grosses joues. Il s' emploie aussi substantivement, & il est du style familier. *Paffuto; paccioso; carnacciosо*.

JOUG, s. m. Pièce de bois, traversant par-dessus la tête des bœufs, & avec laquelle ils sont attelés pour tirer ou pour labourer. *Giogo*. §. Il signifie fig. servitude, sujétion. *Giogo; servitù; soggezione; tirannia*. §. On dit, le joug du mariage, pour dire, le lien du mariage. *Giogo maritale*. §. Joug, se dit dans l' Histoire Romaine, de trois piques, dont deux étant fichées en terre, sont traversées de la troisième par enhaut, & c'étoit sous cette espèce de joug, que les anciens Romains faisoient passer les ennemis vaincus. *Giogo*.

JOVIAL, ALE, adj. Gai, joyeux. *Gioviale, ec.* V. Gai, Joyeux.

JOUJOU, s. m. Jouet d' enfant. *Trastullo; balocco*.

JOUIR, v. n. Avoir l' usage, la possession actuelle de quelque chose, & en tirer tous les fruits, tous les émolumens, &c. *Godere; possedere; fruire; aver le rendite, l' usufrutto*. §. On dit, jouir d' une femme, pour dire, avoir commerce avec elle. *Godere d' una donna*. §. On dit aussi, jouir de quelqu' un, pour dire, avoir la liberté, le temps de conférer avec lui, de l' entretenir, d' en tirer quelque service, quelque plaisir. *Godersela con qualcheduno; pigliar diletto della compagnia di alcuno*.

JOUISSANCE, s. f. Usage & possession de quelque chose. *Godimento; uso; possesso; fruizione*. §. On dit, avoir la jouissance d' une femme, pour dire, avoir commerce avec elle; & dans le même sens, une bonne, une mauvaise jouissance. Il est familier & un peu libre. *Usar con donna; aver commercio con una femmina*.

JOUISSANT, ANTE, adj. Qui jouit. *Godente; possedente*.

JOUR, s. m. Clarté, lumière que le Soleil répand lorsqu' il est sur l' horison, ou qu' il en est proche. *Giorno; lume; luce; chiarezza del giorno*. §. On dit, petit jour, pour dire, la pointe du jour. *L' alba; lo spuntar del giorno*. Il ne faut pas voir cette étoffe dans la boutique, il la faut voir au jour; portez-là au jour, c' est-à-dire, en plein jour, au grand jour. *Portatela al chiaro, fuor di bottega, al lume del giorno*. §. On dit poétiquement, que le Soleil est le père du jour, l' astre du jour, l' astre qui donne, qui fait le jour. *L' astro, il pianeta del giorno*. §. On dit aussi proverbialement d' une belle personne, qu' elle est belle comme le jour, comme le beau jour. *Bella come il sole, come una stella*. Et d' une proposition, qu' elle est claire comme le jour. *Chiara come la luce*. §. On appelle faux-jour, une clarté qui entre dans un lieu, de telle sorte qu'elle ne fait pas voir les objets tels qu' ils sont. *Falso lume*. §. On dit, qu' une chose est en son jour, dans son jour, pour dire, qu' elle est dans une situation qui en fait paroître toute la beauté. *Esser al suo lume*. §. On dit fig. mettre une pensée dans son jour, dans un beau jour, pour dire, la faire paroître, lui donner tout l' éclat, tout le brillant qu' elle peut avoir. *Esporre una cosa in tutto il suo lume*. §. On appelle le jour ou les jours, les fenêtres ou ouvertures des bâtimens par où vient le jour. *Finestre; vani; spiragli*. §. On appelle aussi jour, certaines ouvertures par où le jour, l' air peuvent passer. *Vano; scommessura; spiraglio*. §. On appelle jour, en *Peinture*, ce qui est représenté, frappé de la lumière, par oppostion à ombre. On le prend aussi pour le point d' où la lumière se répand sur les objets qu' on a représentés. *Lume*. Lorsque l' on dit, les jours de ce tableau sont bien ménagés, cela veut dire, que les objets qu' on y voit frappés de lumière, sont bien disposés. *Ben lumeggiato*. §. On appelle aussi jours, les touches les plus claires d' un tableau. *I chiari*. §. On dit, percé à jour, pour dire, percé de part en part, en sorte qu' on voie le jour au travers. *Lavorato di straforo; traforato*. §. On dit, se faire jour pour dire, se faire passage & ouverture. *Farsi largo; aprirsi una strada*. §. Il signifie fig. facilité, moyen pour venir à bout de quelque affaire. *Modo; mezzo; via; verso; spediente*. §. On dit, mettre un livre, un ouvrage au jour, pour dire, le faire imprimer, le rendre public. *Mettere alla luce; dare alle stampe*. §. On dit aussi, mettre au jour, pour Divulguer. V. ce mot. §. Jour, se prend aussi fig. pour la Vie. V. §. Jour, signifie aussi, certain espace de temps par lequel on divise les mois & les années. Il y en a de deux sortes; le naturel, qui est de vingt-quatre heures, comprenant le jour & la nuit; & l' artificiel, qui se prend depuis le lever jusqu' au coucher du Soleil. Le jour civil se prend ordinairement parmi nous depuis minuit jusqu' au minuit suivant. *Giorno; dì*. §. En *T. de Commerce*, on appelle jours de faveur, ou jours de grace, quelques jours qui sont accordés à celui sur lequel une lettre de change est tirée pour l' acquitter. Ces jours se comptent après celui de l' échéance. *Giorni di grazia, di favore*. §. On dit, il fait grand jour, pour dire, que le Soleil est levé. *Egli è dì chiaro*. Et, il fait petit jour, pour dire, le crépuscule du matin. *Il giorno appena spunta; appena l' alba apparisce; schiarisce il giorno; si fa giorno*. §. On dit, faire son bon jour, pour dire, faire ses dévotions, recevoir la sainte Communion. *Andarsi a confessare e comunicare*. §. On dit, en *T. de Jurisprudence*, un jour de coutume, pour dire, un jour, une fenêtre que le propriétaire d' une maison fait ouvrir dans un mur, contre le quel son voisin n' a pas de bâtiment adossé. *Finestra che il proprietario d' una casa fa aprire in un muro, cui il vicino non è appoggiato*. §. On appelle, jour de servitude, une ouverture ou fenêtre faite dans un mur, en vertu d' un titre, d' une convention particulière. *Servitù d' una finestra*. §. On dit, prendre le jour de quelqu' un, pour dire, le temps, le moment qui lui convient. *Farsi fissare, determinare il giorno, l' ora da alcuno per andarlo a trovare, per abboccarsi in qualche luogo, o simile*. §. Jours, au pluriel, signifie, la vie, l' âge, le temps auquel on vit. À la fin de nos jours; le fil, la trame de mes jours. *Il fine de' nostri giorni, di nostra vita; il filo, lo stame de' nostri dì*. §. Dans l' Écriture Sainte, Dieu s' appelle l' Ancien des jours. *L' Antico de' giorni*. On appelle grands jours, une Assemblée ou Compagnie extraordinaire de Juges tirés ordinairement des Cours supérieures, qui ont commission d' aller dans les Provinces éloignées, pour écouter les plaintes des peuples, & faire justice. *Sindicato, o Giudici collegati a sindacato per udir i ricorsi del pubblico*. §. On appelle jours gras, les derniers jours du Carnaval. *Berlingaccio*.

JOURNAL, adj. m. Il ne se dit guère qu' en ces phrases: Livre journal, papiers journaux, pour dire, un livre, des papiers qui contiennent ce qui se perçoit, ce qui se dépense, ce qui se vend chaque jour. *Giornale*. §. Il est aussi substantif, & signifie, relation jour par jour de ce qui se passe, ou s'est passé en quelque pays, en quelque endroit, en quelque affaire. *Giornale; diario*. §. On donne même le nom de journal à des ouvrages qui s' impriment tous les mois, pour rendre compte des livres nouveaux, & des nouvelles publiques, quoiqu' ils portent d' autres titres que celui de journal. *Giornale*. §. Journal, signifie aussi une mesure de terre usitée en quelques Provinces au lieu d' arpent. V. Arpent.

JOURNALIER, IÈRE, adj. Qui se fait chaque jour. *Cotidiano; quotidiano; giornaliero; d' ogni dì*. §. Il signifie aussi inégal, qui est sujet à changer. *Vario; incostante; instabile; mutabile; leggieri*. §. Quelquefois il signifie un homme travaillant à la journée: & alors il est substantif. *Operario, lavorante alla giornata*.

JOURNALISTE, s. m. Celui qui fait un Journal. *Giornalista*.

JOURNÉE, s. f. L' espace du temps qui s' écoule depuis l' heure où l' on se lève, jusqu' à l' heure où l' on se couche. *Giornata; termine d' un giorno*, ou simplement, *giorno*. §. Il se dit aussi du travail d' un ouvrier pendant un jour. Il travaille à la journée; un homme de journée. *Lavorare alla giornata; operajo, o lavorante di giornata*. La journée d' un ouvrier, ses journées. *La giornata d' un operajo, le sue giornate*. §. Il signifie aussi, le salaire qu' on donne à un ouvrier pour le payer du travail qu' il a fait pendant un jour. *Giornata, o mercede degli operaj di giornata; ciò che si dà a un lavorante alla giornata*. §. Journée, se prend quelquefois pour le chemin qu' on fait d' un lieu à un autre dans l' espace d' une journée. *Giornata; cammino che si fa in un giorno*. §. Journée, signifie encore, un jour de bataille, ou la bataille même. *Giornata; battaglia campale*.

JOURNELLEMENT, adv. Tous les jours. *Giornalmente; cotidianamente; quotidianamente; continovamente; ogni giorno; in ciascun dì*.

JOUSANT, s. m. V. Jusant.

JOUTE, s. f. Combat à cheval d' homme à homme avec des lances, soit à outrance, soit par divertissement. *Giostra*. §. Il se dit aussi de certains animaux qu' on fait combattre par divertissement les uns contre les autres. *Combattimento*.

JOUTER, v. n. Combattre avec des lances l' un contre l' autre, ou à outrance, ou par divertissement. *Giostrare; armeggiar con lancia a cavallo*. §. On dit aussi, faire jouter des coqs, des cailles. *Far combattere i galli, le quaglie*. §. Il signi-

signifie fig. & fam. disputer. *Giostrare ; contrastare ; far a gara.*

JOUTEREAUX, JAUTEREAUX, JOTTEREAUX, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont des pièces des bois courbes, qui, étant mises en-dehors de l' avant du vaisseau, servent à soutenir l' éperon, & répondent d' une herpe à l' autre en-bas. *Mastiette.*

JOUTEUR, s. m. Celui qui joute. *Giostratore ; giostrante.* §. On appelle fig. & fam. un rude jouteur, celui qui est redoutable en quelque sorte de combat, de jeu, ou de dispute que ce soit. *Uomo valente, formidabile in alcun genere di contese.*

JOUVE, s. f. Petit oiseau d'Afrique, fameux parmi les pronostiqueurs. *Sorta d' uccello.*

JOUVENCE, s. f. Jeunesse. Il est vieux, & ne peut être employé qu' en cette phrase : La fontaine de Jouvence. On feint que c' étoit une fontaine qui avoit la vertu de rajeunir. *La fontana della gioventù.*

JOUVENCEAU, s. m. Jeune homme qui est encore dans l' adolescence. On ne le dit qu' en plaisanterie. *Giovinello ; giovinetto ; giovanetto ; giovanotto ; giovinotto ; giovanello.* Un jeune jouvenceau. *Giovincello ; giovanettino.*

JOUVENCELLE, s. f. *Mot burlesque.* Jeune fille. *Giovinetta ; giovanetta ; giovanettina.*

JOUXTE, prép. Vieux mot qui signifie Proche, ou Conformément. V. ces mots.

JOYAU, s. m. Ornement précieux d' or, d' argent, de pierreries, dont se parent ordinairement les femmes, comme sont les brasselets, les pendans d' oreilles, &c. Il est vieux, & n' est plus guère en usage que dans le style de Notaire. *Gioja ; giojello.* §. On dit ironiquement de quelque chose que les autres veulent faire passer pour beau ou pour bon, voilà un beau joyau. *Ecco una bella gioja.*

JOYEUSEMENT, adv. Avec joie. *Giojosamente ; allegramente ; lietamente ; festevolmente ; giocondamente.*

JOYEUSETÉ, s. f. Plaisanterie, mot pour rire. Il ne se dit guère que dans le style familier & par raillerie. Il est vieux. *Motti, ec.* V. Plaisanterie.

JOYEUX, EUSE, adj. Qui a de la joie, qui est rempli de joie. *Allegro ; giocondo ; giojoso ; lieto ; contento ; gajo ; festante.* §. On appelle bande joyeuse, une compagnie de gens qui ne cherchent qu' à se réjouir. *Brigata d' amici ; cricca.* §. Joyeux, signifie aussi, qui donne de la joie. Une joyeuse nouvelle, une chanson joyeuse. *Lieto ; festevole ; giocondo ; allegro ; gradevole ; gustevole ; dilettevole.* §. On dit, en style de formule, le joyeux avénement, pour dire, l' avénement du Roi à la Couronne ; & de-là il est employé, pour signifier plusieurs droits, & entr' autres celui de nommer à une Prébende en chaque Cathédrale. *Lieta, fortunata, felice assunzione al Trono, ed alcuni diritti che spettano al Sovrano in tale occorrenza.*

IPECACUANHA, s. m. Racine grosse comme le chalumeau d' une plume médiocre, qu' on nous apporte sèche de plusieurs endroits de l' Amérique. Il y en a de trois sortes, le brun, le gris & le blanc. Le brun est le plus fort & le plus estimé ; le blanc est le plus foible. Il est purgatif & astringent. C' est un des meilleurs remèdes qu' on ait trouvé jusqu' ici pour la dyssenterie. *Ipecaquana.*

IPREAU, s. m. *Olmo a larghe foglie.*

IPSO FACTO, Expression adverbiale empruntée du Latin, & qui se dit de tout ce qui suit infailliblement de quelque fait. Il s' emploie plus ordinairement en parlant d' une excommunication encourue par le seul fait. *Issofatto.*

IRASCIBLE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage qui en ces phrases : L' appetit irascible, la partie irascible, la faculté irascible, qui signifient, la faculté de l' ame, par laquelle l' ame se porte à surmonter les difficultés qu' elle rencontre à la poursuite du bien, ou la suite du mal. *L' appetito, la parte irascibile ; l' irascibile.*

IRE, s. f. Courroux, colère. Il est vieux, & il n' a plus d' usage que dans la grande Poësie, & dans le style soutenu, en parlant de la colère de Dieu. *Ira ; stizza ; collera ; sdegno ; izza.*

IRÉNARQUE, s. m. *T. d' Ant.* Prince de Paix. *Irenarca.*

IRIS, s. m. Météore, qu' on appelle vulgairement l' arc-en-ciel. *Iride, iri ; arco baleno ; arco celeste.* §. Iris, ou Flambe, plante à laquelle on a donné ce premier nom, parce que la variété de ses couleurs approche de celles de l' arc-en-ciel. Il y en a un très-grand nombre d' espèces, dont quelques-unes, à cause de leur beauté, sont cultivées dans les jardins. *Coltellino ; ghiaggiuolo, iride ; ireos.* §. On appelle poudre d' iris, une poudre de senteur faite de la racine d' iris. *Polve di radice d' ireos, o iride.* §. On appelle aussi iris, la partie colorée de l' œil, qui environne la prunelle. *Iride dell' occhio.* §. Quand on parle d' une Divinité Païenne ou d' une femme, iris est féminin. §. Iris, s. f. ou Pierre d' iris, pierre dans laquelle on voit les couleurs de l' arc-en-ciel. *Iri.* §. On appelle aussi iris, ou vert d' iris, une couleur qu' on emploie à la miniature & à la gouache. *Verdegiglio.*

IRONIE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on dit le contraire de ce qu' on veut faire entendre. *Ironìa.*

IRONIQUE, adj. de t. g. Où y a de l' ironie. *Ironico ; d' ironìa.*

IRONIQUEMENT, adv. D' une manière ironique. *Ironicamente ; con ironìa.*

IRRADIATION, s. f. Effusion, émission des rayons d' un corps lumineux. Il n' a d' usage que dans le Didactique. *Irradiazione ; inradiazione ; irraggiamento ; illuminamento.* §. On appelle fig. irradiation, l' épanchement qui se fait des esprits dans le corps de l' animal. Il a le même sens que Rayonnement. V. ce mot.

IRRAISONNABLE, adj. de t. Qui n' est pas doué de raison. Il ne s' emploie guère que dans le style didactique. *Irragionevole ; inragionevole ; privo di ragione ; inrazionabile ; irrazionabile ; inrazionale ; irrazionale.*

IRRAISONNABLEMENT, adv. *Irragionevolmente ; inragionevolmente.*

IRRATIONNEL, ELLE, adj. *T. de Géom.* Il se dit des quantités qui n' ont aucune commune mesure avec l' unité ; c' est-à dire, qui ne peuvent être représentées ni par des nombres entiers ni par des fractions. *Irrazionale, o sordo.*

IRRÉCONCILIABLE, adj. Qui ne peut se réconcilier. *Irreconciliabile ; implacabile.*

IRRÉCONCILIABLEMENT, adv. D' une manière irréconciliable. *Implacabilmente ; irreconciliabilmente.*

IRRÉDUCTIBILITÉ, v. f. *T. d' Alg.* Impossibilité de réduire sous une forme plus simple. *Irreduttibilità.*

IRRÉDUCTIBLE, adj. de t. g. Il se dit d' une chaux métallique qu' on ne peut réduire en métal. *Irreduttibile ; che non può ridursi in metallo.* §. En *Algèbre*, il signifie, ce qui ne peut être réduit sous une autre forme plus simple. *Irreduttibile.* §. Il se dit particulièrement des équations qui ne peuvent être abaissées à un moindre degré que celui sous lequel elles se présentent, & plus particulièrement encore du cas où une équation cubique a trois racines réelles, toutes trois inégales, & venant sous une forme imaginaire. Le cas irréductible du troisième degré. Ce cas est ainsi appellé, quoiqu' on n' en puisse pas démontrer l' irréductibilité. *Il caso irreduttibile del terzo grado.*

IRRÉFLÉCHI, IE, adj. Qui n' a point de réflexion. *Inconsiderato.*

IRRÉFORMABLE, adj. Qui ne peut être réformé. *Che non può riformarsi.*

IRRÉFRAGABLE, adj. de t. g. Ce qu' on ne peut contredire, qu' on ne peut refuser. Il n' est en usage que dans l' École. *Irrefragabile ; inrefragabile ; da non potersi confutare.*

IRRÉGULARITÉ, s. f. Manque de régularité. Il se dit au propre & au figuré. *Irregolarità ; inregolarità ; sregolatezza.* §. Il signifie aussi l' état où est un Clerc, un Prêtre irrégulier. *Irregolarità.*

IRRÉGULIER, IÈRE, adj. Qui n' est point selon les règles, qui ne suit point les règles. *Irregolare ; inregolare ; inregulare ; fuor di regola ; sregolato.* §. On appelle vers irréguliers, ou libres, ceux où l' on ne s' assujettit point aux règles ordinaires, soit pour la mesure des vers, soit pour la disposition des rimes. *Versi liberi, irregolari.* §. Irrégulier, en *T. de Droit Canon.* se dit des personnes, & signifie celui qui, après avoir reçu les Ordres Ecclesiastiques, devient incapable d' en exercer les fonctions, pour avoir encouru les Censures. *Irregolare ; inregolare ; caduto in irregolarità.*

IRRÉGULIÈREMENT, adv. D' une façon irrégulière. Il vit irrégulièrement ; cela est bati fort irrégulièrement. *Irregolarmente ; irregolatamente ; sregolatamente.*

IRRÉLIGIEUSEMENT, adv. Avec irréligion. *Irreligiosamente ; inreligiosamente ; senza rispetto ; senza religione.*

IRRÉLIGIEUX, EUSE, adj. Contraire à la Religion, qui blesse le respect dû à la Religion. Il ne se dit guère que des choses. *Irreligioso ; inreligioso ; empio.*

IRRÉLIGION, s. f. Manque de Religion. *Irreligione, irreligiosità ; inreligiosità.*

IRRÉMÉDIABLE, adj. de t. g. A quoi on ne peut remédier. *Irremediabile ; insanabile ; inremediabile ; inremedievole, senza rimedio.* §. Il se dit aussi figurément. Une faute irrémédiable. *Irremediabile, ec.*

IRRÉMÉDIABLEMENT, adv. De manière que l' on n' y peut porter de remède. *Irremediabilmente, senza che vi sia luogo a rimedio.*

IRRÉMISSIBLE, adj. de t. g. Qui n' est pas pardonnable, qui ne mérite point de pardon, de rémission. *Irremissibile ; inremissibile ; imperdonabile.*

IRRÉMISSIBLEMENT, adv. Sans rémission, sans miséricorde. *Irremissibilmente ; senza remissione.*

IRRÉPARABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut réparer. Il n' a guère d' usage qu' en parlant d' une perte ou dommage, d' un affront ou d' une injure. *Irreparabile ; inreparabile ; senza riparo ; che non può risarcirsi.*

IRRÉPARABLEMENT, adv. D' une manière irréparable. *Irreparabilmente ; inreparabilmente ; senza riparo ; senza rimedio.*

IRRÉPRÉHENSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui n' est pas répréhensible. *Cosa irreprensibile.*

IRRÉPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Qu' on ne sauroit réprendre. *Irreprensibile ; inreprensibile ; inreprobabile ; irreprobabile.*

IRRÉPRÉHENSIBLEMENT, adv. D' une manière irrépréhensible. *Irreprensibilmente.*

IRRÉPROCHABLE, adj. de t. g. Qui ne mérite point de reproche, à qui on n' en peut faire aucun. *Inreprensibile ; irreprensibile ; inreprobabile ; irreprobabile ; integro.* §. On dit au Palais, qu' un témoin est irréprochable, quand il n' y a aucune cause de récusation à alléguer contre lui. *Testimonio irreprensibile ; incorrotto.*

IRRÉPROCHABLEMENT, adv. Sans meriter de reproche. *Irreprensibilmente ; senza meritar rimprovero.*

IRRÉSISTIBILITÉ, s. f. Qualité d' une chose à laquelle on ne peut résister. *Qualità d' una cosa, a cui non si puo far resistenza.*

IRRÉSISTIBLE, adj. A quoi on ne peut pas résister. *Irresistibile.*

IRRÉSISTIBLEMENT, adv. D' une manière irrésistible. *Irresistibilmente.*

IRRÉSOLU, UE, adj. Qui a peine à se résoudre, à se déterminer. Il ne se dit que des personnes. *Irresoluto ; inresoluto ; dubbioso ; indeterminato.*

IRRÉSOLUBLE, adj. de t. g. *T. Dogmat.* Qui ne se peut résoudre. Argument, difficulté irrésoluble. *Insolubile.*

IRRÉSOLUMENT, adv. D' une manière irrésolue & incertaine. *Dubbiamente ; incertamente ; d' una maniera irresoluta.*

IRRÉSOLUTION, s. f. Incertitude, état de celui qui demeure irrésolu, qui ne prend point de résolution. *Irresoluzione ; inresoluzione ; incertezza.*

IRRÉVÉREMMENT, adv. Avec irrévérence. *Irreverentemente ; sreverentemente ; inreverentemente ; senza reverenza.*

IRRÉVÉRENCE, s. f. Manque de respect, de révérence. *Irreverenza ; sreverenza ; inreverenza ; irriverenza.*

IRRÉVÉRENT, ENTE, adj. Qui est contre le respect, contre la révérence qu' on doit. Il ne se dit bien qu' en matière de Religion & des choses saintes. *Irreverente ; inreverente ; irriverente ; sreverente.*

IRRÉVOCABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est irrévocable. *Irrevocabilità.*

IRRÉVOCABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être révoqué. *Irrevocabile ; inrevocabile ; inrevochevole ; inretrattabile.*

IRRÉVOCABLEMENT, adv. D' une manière irrévocable. *Irrevocabilmente ; inrevocabilmente ; inrevochevolmente.*

IRRIGATION, s. f. Arrosement des terres. *Innaffiamento ; irrigazione.*

IRRISION, s. f. Il est vieux. Mepris, Moquerie. V.

IRRITANT, ANTE, adj. *Terme de Palais.* Qui casse, qui annulle. *Che annulla ; che invalida.*

IRRITATION, s. f. Action de ce qui irrite les humeurs & les membranes. *Irritazione ; irritamento.* §. Il signifie aussi l' état des humeurs irritées. *Irritazione.*

IRRITÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, les flots irrités, la mer irritée, pour dire, la mer agitée par la tempête. *L' onde agitate, commosse.*

IRRITER, v. a. Mettre en colère. *Irritare ; istigare ; adizzare ; provocare ; esasperare ; inizzare ; accaneggiare ; inasprire ; invelenire.* §. Il signifie aussi, augmenter, aigrir, V. §. Il signifie aussi, provoquer, exciter. Les sausses irritent l' appétit ; le jambon irrite la soif. *Irritare ; provocare ; aguzzare ; eccitare ; muovere.* §. Il s' emploie aussi en *Physique* & en *Médecine*, & se dit des humeurs qui deviennent plus âcres, & qui sont dans un mouvement extraordinaire ; ou des membranes qui sont picotées par les humeurs. *Irritare ; rendere irritante ; inasprire ; incrudelire.*

IRRORATION, s. f. *T. de Méd.* Arrosement. *Embrocazione.*

IRRUPTION, s. f. Entrée soudaine & imprévue des ennemis dans un pays, accompagnée de dégâts & de ravages. *Scorreria ; incursione ; irruzione.*

ISABELLE, adj. de t. g. Qui est de couleur mitoyenne entre le blanc & le jaune, mais dans lequel le jaune domine. Il se dit sur-tout du poil des chevaux. Il y en a de plus clair, de plus doré, de plus foncé. Il se prend aussi substantivement, & est masculin. *Isabella ; sauro.*

ISAGA, s. m. *T. de Relation*. Grand Chambellan du Grand-Seigneur. *Gran Ciambellano*.

ISAGONE, adj. *T. de Géom.* Qui a des angles égaux. *Isagono*.

ISARD, s. m. Sorte de chevre sauvage. *Camoscio*.

ISATIS, Plante. V. Guède.

ISCHIATIQUE, adj. *T. d' Anat.* Nom d' une échancrure faite par l' os ilium & le pubis, située à la partie postérieure des os des hanches. *L' incavatura sciatica*.

ISCHIO-CAVERNEUX, s. m. *T. d'Anat.* C'est un muscle du clitoris & de la verge, appellé communément érecteur. *Erettore*.

ISCHIOCÈLE, s. f. *T. de Chir.* Sorte d'ernie. *Ernia di un intestino a traverso dell' osso sacro, e la tuberosità dell' ischio*.

ISCHION, (os) s. m. *T. d' Anat.* C' est le nom qu' on donne à un des trois os qui forment les os innominés. *Ischio*.

ISCHURÉTIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des remèdes propres à guérir l'ischurie. *Iscuretico; che giova all' iscuria*.

ISCHURIE, s. f. *T. de Méd.* Suppression totale d' urine. *Iscuria; soppression totale d' orina*.

ISIAQUE, adj. Il ne se dit qu' en parlant d' un célèbre monument de l' antiquité, sur lequel sont représentés les mystères d' Isis. *Isiaco; Tavola Isiaca*.

ISLAMISME, s. m. Nom que prend le Mahométisme. Il se dit aussi relativement aux pays Mahométans, dans le même sens que Chrétienté par rapport aux Chrétiens. *Islamismo; Maomettismo; paese in cui si segue la Religion Maomettana*.

ISOCÈLE, adj. *T. de Géom.* Il se dit d' un triangle qui a deux côtés égaux. *Isoscele, o equicrure*.

ISOCHRONE, adj. de t. g. *T. relatif* dont on se sert en Mécanique, pour signifier des mouvemens qui se font dans le même temps. *Isocrono*.

ISOLÉ, ÉE, part. Il est plus en usage que son verbe. *Isolato; staccato da tutte le bande*. §. On appelle aussi une colonne isolée, une statue isolée, une colonne, une statue qui ne tient point au mur du bâtiment. *Colonna, statua isolata*. §. On dit figurément & familièrement, un homme isolé, pour dire, un homme libre, indépendant, qui ne tient à rien, & à qui personne ne s' intéresse. *Uomo isolato, scapolo, indipendente*.

ISOLEMENT, s. m. *T. d' Archit.* Distance d' une colonne à un pilastre, ou d' une pièce quelconque qui doit être détachée des autres. *Staccamento d' una colonna, d' una statua, ec.*

ISOLÉMENT, adv. En manière isolée. *Isolatamente*.

ISOLER, v. a. Faire qu' un bâtiment ne tienne à aucun autre. *Render isolata una fabbrica*.

ISOMÉRIE, s. f. Opération d' Arithmétique & d' Algèbre, par laquelle on réduit deux ou plusieurs fractions à un même dénominateur. On ne s' en sert guère aujourd' hui. On dit communément, réduire les fractions au même dénominateur, ou à la même dénomination. *Riduzione de' rotti sotto uno stesso denominatore*.

ISOPÉRIMETRE, adj. de t. g. *T. relatif* dont on se sert en Géométrie, pour signifier des figures dont les circonférences sont égales. *Isoperimetro*.

ISRAÉLITE, s. m. On ne met pas ici ce mot comme un nom de Nation, mais à cause qu' il entre dans cette phrase: C' est un bon israélite, dans laquelle il signifie, un homme simple & plein de candeur. *Un uomo dabbene; un buon uomo, schietto, leale*.

ISSANT, ANTE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des lions, aigles, & autres animaux dont il ne paroît que la tête & une petite partie du corps. *Uscente*.

ISSAS, *T. de Mar.* V. Drisse.

ISSER, v. a. *T. de Mar.* V. Hisser.

ISSU, UE, part. du verbe issir, qui n'est plus en usage. On ne s' en sert que pour signifier, venu, descendu d' une personne ou d' une race. *Nato; uscito; disceso; procreato*. §. On appelle cousins issus de germain, les enfans de deux cousins germains. *Cugino*.

ISSUE, s. f. Sortie, lieu par où l' on sort. *Uscita; sfogo*. §. On dit aussi, les issues d' une ville, d' une maison, pour dire, les dehors & les environs. Et en ce sens, il ne se dit guère qu' au pluriel. *Gli esteriori*. §. On dit adverbialement, à l' issue du Conseil, à l' issue du Sermon, à l' issue de la Grand' Messe, à l' issue du dîner pour dire, à la sortie du Conseil, du Sermon, &c. *Al fine; all' uscita*. §. Il signifie figurément, succès, événement, bonne issue, mauvaise issue. *Buona o cattiva riuscita, o uscita; e buono o cattivo successo; evento; termine; conchiusione*. §. Il signifie aussi, moyen, expédient pour sortir d' une affaire. *Mezzo; modo; via, spediente; compenso; provvedimento*. §. On appelle issues, les extrémités & les entrailles de quelques animaux, comme les pieds, la tête & la queue, le cœur, le foie, le poumon, la rate, &c. *Frattaglie*. §. Issues, en *T. de Boulangers*, c' est ce qui reste des moutures, savoir les sons & le fleurage. *Stacciature*.

ISTHME, s. m. Langue de terre qui joint deux terres, & qui sépare deux mers. *Istmo; lingua di terra tra due mari*. §. Isthme, *T. d'Anat.* Les Anatomistes donnent ce nom à plusieurs parties du corps humain, sur-tout à cette partie étroite de la gorge qui est située entre les deux grandes thyroïdiennes. *Istmo*.

ISTHMIEN, IENNE, adj. Qui appartient à isthme. *D' istmo*.

ISUELLEMENT, adv. *Gajamente; festevolmente; di buona voglia*.

ITACLE, } ITAGLE, } ITAGUE, } ou Étague, s. f. *T. de Mar.* De tous ces termes, ceux d' Itague & Étague sont les plus en usage dans les vaisseaux de guerre françois. C' est un cordage amarré par le bout d' en haut au milieu d' une vergue, contre les racages, & qui va passer par l' encornail. *Amante*.

ITALIANISER, v. a. Rendre Italien, traduire en Italien. *Italianare; render Italiano*.

ITALIANISME, s. m. Locution italienne. *Italicismo*.

ITALIEN, ENNE, adj. & s. Qui est d' Italie. *Italiano; Italico; Italo*. Le théâtre italien.

ITALIQUE, s. & adj. *T. d' Imprimerie*. Caractère différent du caractère romain, & un peu couché. *Carattere corsivo*.

ITA EST, Expression empruntée du Latin, qui signifie, il est ainsi. Le Garde des immatricules du Châtelet de Paris se sert de ces mots, pour certifier qu' une grosse délivrée par le successeur d' un Notaire, est conforme à la minute. Il écrit au bas, *Ita est*, & signe au-dessous. Ce qui fait qu' on appelle quelquefois cet Officier, *Ita est* du Châtelet; & l' on dit chez les Notaires, l' acte est chez l' Ita est. *Così è; formulario d' una spezie di certificato in Parigi, e tal volta si dà quel nome a colui che lo spedisce*.

ITEM, adv. Mot pris du Latin. De plus. On s' en sert dans les comptes, dans les états que l' on fait. *Item; voce latina che vale, di più; inoltre*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie, un article d' un compte. *Un che; qualche cosa*. §. On dit familièrement, voilà l' item, pour dire, voilà de quoi il s' agit, voilà le point de la difficulté. *Ecco il punto*.

ITÉRATIF, IVE, adj. Fait une seconde, une troisième ou quatrième fois. Il n' est en usage qu' en termes de pratique. *Iterato, e reiterato*.

ITÉRATIVEMENT, adv. Fait une seconde, troisième ou quatrième fois. *Iteratamente, e reiteratamente*.

ITÉRATO, *T. de Palais*. Arrêt ou Sentence d' itérato. C' est un jugement portant contrainte par corps après les quatre mois, pour dépens excédans la somme de deux cents livres. *Nuovo ordine di pagare, dato dal Giudice ad un debitore, sotto pena d' esser fatto prigione*.

ITINÉRAIRE, s. m. Mémoire de tous les lieux par où l' on passe pour aller d' un pays à un autre, & quelquefois aussi des choses qui sont arrivées à ceux qui en ont fait le chemin. Il n' a guère d'usage que lorsqu' on parle de certains voyages anciens. *Itinerario; descrizione d' un viaggio*. §. On appelle aussi itinéraire, certaines prières marquées dans les Livres d' Église pour ceux qui voyagent. *Itinerario*.

ITYPHALE, s. f. Espèce d' amulète que les Anciens portoient au cou, comme un préservatif contre les maladies, contre les mauvais desseins. *Itifallo*.

JUBÉ, s. m. Espèce de tribune, lieu élevé dans une Église, en forme de galerie, & qui est ordinairement entre la nef & le chœur. *Tribuna*. §. On dit prov. venir à jubé, pour dire, se soumettre, venir à la raison par contrainte, malgré qu' on en ait. *Tornare al quia; star alla ragione, in dovere*.

JUBILAIRE. V. Jubilé, adj.

JUBILATION, s. f. Réjouissance, bonne chère. Il ne se dit qu' en termes de plaisanterie. *Giubilo; giubilazione; bombanza; letizia; festa; gioja; allegrezza*.

JUBILÉ, s. m. C' étoit parmi les Israélites dans la Loi de Moyse, une solemnité publique qui se faisoit de cinquante en cinquante ans, dans laquelle toutes sortes de dettes étoient remises, chacun rentroit dans son héritage, & les esclaves étoient rétablis en liberté. *Giubbileo; jubileo*. §. Dans la Religion Chrétienne, c' est une indulgence plénière, solennelle & générale, accordée par le Pape en certains temps & en certaines occasions. *Giubbileo; jubileo*. §. Jubilé, adj. m. Dans les Couvens & parmi les Chanoines & les Docteurs, on appelle Jubilés, ceux qui ont cinquante ans de profession, de service ou de doctorat. *Giubilato*.

JUBILER, v. a. Exempter un ancien laquais du service, en lui donnant la moitié de ses gages. *Esentare dal servizio un vecchio domestico colla metà del salario*.

JUC, s. m. V. Juchoir.

JUCHÉ, ÉE, part. *Appollajato*. §. On appelle cheval juché, celui dont le boulet se porte tellement en avant, qu' il marche & repose sur la pince. En ce sens, il est synonyme de Rampin. V.

JUCHER, v. n. & r. Il ne se dit proprement que des poules, & de quelques oiseaux qui se mettent sur une branche, sur une perche pour dormir. *Appollajarsi; andar a pollajo*. §. Il se dit fig. & pop. d' un homme logé à un troisième ou quatrième étage, ou placé dans un lieu haut, élevé & peu convenable. *Albergare ne' quartieri più alti e più cattivi d' una casa*. Où s' est-il juché? *Dove s' è egli ito a cacciare? dove è andato appollajarsi?*

JUCHOIR, s. m. L' endroit où juchent les poules. *Posatojo, o pertica per i polli in un pollajo*.

JUDAÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Juifs. *Giudaico; giudeesco*. §. On appelle pierres judaïques, des pointes d'oursin pétrifiées. *Pietre giudaiche*.

JUDAÏSER, v. n. Suivre & pratiquer en quelques points les cérémonies de la loi Judaïque. *Giudaizzare*.

JUDAÏSME, s. m. La Religion des Juifs. *Giudaismo*.

JUDÉE, (BITUME DE JUDÉE), s. m. Bitume qui se trouve à la surface de la mer morte en Judée. *Bitume giudaico; asfalto; nero di spalto*.

JUDELLE, s. m. Sorte d' oiseau aquatique. *Sorta d' uccello di padule*.

JUDICATUM SOLVI, Expression empruntée du Latin, & dont on se sert au Palais dans cette phrase: Caution *judicatum solvi*, pour signifier la caution qu' un étranger qui est demandeur ou appellant, est obligé de donner pour sûreté des condamnations de dépens & autres qui pourront être prononcées contre lui par le jugement. *Cauzione; mallevadore che si dee dare da un forestiere, che intenta una lite, per la sentenza che potrebbe venir pronunciata contr' esso*.

JUDICATURE, s. f. État, condition, profession du Juge. Il se dit aussi par extension de quelques Offices qui servent à l' administration de la Justice. *Magistratura; uffizio, profession di Giudice*.

JUDICIAIRE, adj. de t. g. Qui se fait en Justice. *Giudiciario; giudiciale; judiciario; giudiziario*. §. On appelle en *T. de Rhétor.* genre judiciaire, celui des trois genres qui sont l' objet de l' éloquence, par lequel on accuse ou l' on défend. *Genere giudiciale, o judiciale*. §. On appelle Astrologie judiciaire, l' art de juger de l'avenir par les astres. *Astrologia giudiciaria o giudicativa*. §. Judiciaire, s. f. la faculté de juger. Il est du style fam. *Giudicio; giudizio; la giudicativa*.

JUDICIAIREMENT, adv. En forme judiciaire. *Giuridicamente; giudicialmente; giudiciariamente*.

JUDICIEUSEMENT, adverb. Avec jugement. *Giudiciosamente; giudiziosamente; assennatamente*.

JUDICIEUX, EUSE, adj. Qui a le jugement bon. *Giudicioso; giudizioso; prudente; savio; assennato; saggio; avvertito*. §. Il signifie aussi, fait avec jugement. *Giudicioso; giudizioso; assennato; fatto con giudizio*.

IVE MUSQUÉE, IVETTE, ou CHAMÉPITYS, s. f. Plante rampante, & dont les feuilles & la fleur ont la forme & l' odeur de celles du pin: ce qui fait qu' on la nomme en Grec, Chamépitys, petit pin. Elle a un goût amer, accompagné d' un peu d' acrimonie. *Iva*.

JUGAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Os de la mâchoire supérieure, qui se réunit au crâne. *Jugale; zigomatico*.

JUGE, s. m. Qui a le droit & l' autorité de juger. *Giudice; arbitro; giudicatore; judicatore*. §. Il se dit plus particulièrement d'un homme préposé par autorité publique, pour rendre justice aux particuliers. *Giudice*. §. On appelle aussi Juge, celui qui sans autorité publique est choisi pour arbitre par des parties pour terminer leur différent. *Giudice; arbitro*. §. On dit aussi, les sens sont juges de cela, l' œil, l' oreille en est juge. *I sensi di ciò sono giudici o giudicatori o estimatori; l' occhio, l' orecchio n' è giudice*. §. On dit aussi, qu' un homme est juge d' une chose, quand il est capable d' en porter jugement. *Giudice; capace di giudicare, di decidere di alcuna cosa; conoscitore*. §. On appelloit autrefois juge botté, un Juge qui n' étoit pas gradué. Et il se dit aujourd' hui par dénigrement, de ceux qui jugent sans lumières & sans étude. *Dottor de' miei stivali*. §. On appelle les Juges, le septième livre de l' Ancien Testament, qui contient l' histoire des Juifs depuis la mort de Josué, jusqu' à la naissance de Samuel. *Il libro de' Giudici*.

JUGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Bien jugé, mal appellé; mal jugé, bien appellé; ce sont des formules d' Arrêts, quand un Juge supérieur confirme ou casse la sentence d' un juge subalterne. *Ben giudicato, mal appellato; mal giudicato, ben appellato*.

JUGEMENT, s. m. Décision prononcée en Justice.

stice. Giudicio; giudizio; judicio; sentenza; giudicato. §. On dit, les jugemens de Dieu, pour dire, les décrets de sa justice. I Giudizj, i decreti di Dio. Par un jugement de Dieu. Per giusto giudicio di Dio. §. On appelle aussi le Jugement, le Jugement dernier, auquel Dieu jugera les vivans & les morts. Jugement universel, le grand Jugement, le Jugement final. Giudizio; giudizio finale, universale. §. On appelle Jugement particulier, celui par lequel Dieu juge les ames aussi-tôt après la mort. Giudizio particolare. §. Jugement, se prend aussi pour avis, sentiment, opinion. Giudicio; giudizio; parere; opinione; sentimento. §. Il signifie aussi l'approbation ou condamnation de quelque action morale. Giudicio; giudizio buono o sinistro di alcuna cosa. §. Jugement, signifie aussi la faculté de l'ame qui juge des choses. Giudicio; senno; intelletto. §. On dit, qu'il n'y a point de jugement dans un ouvrage, pour dire, qu'il n'est pas fait avec jugement. Opera poco giudiciosa, fatta con poco giudizio.

JUGER, v. a. Rendre la justice. Giudicare; judicare; sentenziare. §. Il signifie plus communément, décider une affaire, un différent en Justice. Giudicare; sentenziare; pronunziare, o dar sentenza. §. On dit proverbialement & figurément, qu'il ne faut pas juger sur l'étiquette du sac, ou simplement, sur l'étiquette, pour dire, que sur quelque chose que ce soit, il ne faut pas juger légérement & sur la première apparence. Far la giustizia coll' asce o coll' accetta; lasciare, o andare alle grida. §. On dit, juger une personne, pour dire, juger son procès. Dar sentenza, decidere la lite di alcuno. §. Il signifie aussi, décider comme arbitre, & comme étant choisi par ceux qui sont en différent. Giudicare; decidere il piato, il litigio di alcuno. §. Il signifie aussi, décider du défaut ou de la perfection de quelque chose; & alors on dit toujours, juger de.... Giudicare; far giudicio; portar giudizio; dar il suo giudizio; il suo parere; decidere de' difetti, o perfezione di qualche cosa. §. Il signifie aussi, decider en bien ou en mal du mérite d'autrui, de ses pensées, de ses sentimens, du motif de ses actions. En ce sens, il se construit encore avec la préposition de, ou un équivalent. Giudicare; pensare bene o male di alcuno, farne giudicio, così buono, come cattivo. §. Il signifie aussi, faire usage de son jugement, pour dire ou pour affirmer quelque chose. Giudicare; far uso del proprio giudizio. §. Il se dit aussi des sens. L'œil juge des couleurs, l'oreille juge des sons. L'occhio giudica de' colori, l'orecchio de' suoni. §. Il signifie aussi Conjecturer. V. §. On dit, juger la balle, pour dire, prévoir où la balle doit tomber. Antivedere, conoscere, giudicare dove la palla abbia da cadere. Et on dit figurément & familièrement, juger la balle, pour dire, prévoir quel tour une affaire prendra. Prevedere; presentire; anticonoscere quale sarà la riuscita o l'avviamento d'un affare. §. Il signifie aussi, croire, estimer que, être de sentiment, d'opinion que, &c. Giudicare; stimare; pensare; riputare; far giudicio; credere, esser di parere. §. Il signifie aussi, comprendre dans son esprit, se figurer, s'imaginer. Vous jugez bien, vous pouvez bien juger qu'il n'en fut pas fort content. Voi comprendete ottimamente, voi ben v' immaginate, vi figurate, potete comprendere, ch' egli non ne fu molto contento.

JUGERE, s. f. Ancienne mesure des terrains. Jugero.

JUGULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la gorge. Giugulare; jugulare. §. On appelle la veine jugulaire, celle dont on saigne, quand on saigne à la gorge. La vena jugulare, giugulare. §. Il se prend aussi quelquefois subst. On l'a saigné à la jugulaire, pour dire, à la veine jugulaire. La jugulare.

JUIF, s. m. On ne met pas ici ce mot comme le nom d'une Nation, mais parce qu'il s'emploie figurément en quelques phrases de la Langue. Ainsi on appelle Juif, un homme qui prête à usure, ou qui vend exorbitamment cher. Ebreo; usurajo; prestatore. §. Il se dit enfin dans le style familier, de tous ceux qui montrent une grande avidité d'argent, & d'ardeur pour en gagner. Ebreo; avido di danaro; interessato. §. On dit aussi prov. d'un homme qui va & vient sans cesse ça & là, que c'est le Juif errant. Egli non istà mai fermo; ei va e viene come l'Ebreo errante.

JUILLET, s. m. Le septième mois de l'année. Luglio.

JUIN, s. m. Le sixième mois de l'année. Giugno.

JUJUBE, s. f. C'est le fruit du Jujubier. Giuggiola.

JUJUBIER, s. m. Arbre fort commun en Provence, & qui y croît à la hauteur d'un pommier. Son bois est tortueux & armé de fortes épines. Son fruit qu'on nomme jujube, & qui renferme un noyau osseux, est pectoral, adoucissant & apéritif. Giuggiolo.

JUIFERIE, s. f. Quartier d'une ville habité par les Juifs. Ghetto.

JULE, s. f. Insecte qui a beaucoup de rapport avec les scolopendres, mais qui en diffère principalement en ce que ses pieds sont de chaque côté du corps en nombre double de celui des segmens dont le corps est composé. Sorta d'insetto. §. Jule, est aussi le nom d'une monnoie en usage en Italie, & sur-tout à Rome. Giulio; un mezzo paolo.

JULEP, s. m. Potion médicinale faite avec des eaux distillées & autres ingrédiens. Giulebbo; giulebbe.

JULIENNE, s. f. Plante. C'est une espèce de giroflée. Sa fleur est belle, & de très-bonne odeur, blanche pour l'ordinaire, & quelquefois violette. Giuliana; esperide; viola matronale.

JUMART, s. m. Animal engendré d'un taureau & d'une ânesse, d'un âne & d'une vache, d'un cheval & d'une vache, d'un taureau & d'une jument. Animale generato da un toro e da un' asina, o da un asino e da una vacca, o da un toro e da una cavalla.

JUMEAU, ELLE, adj. & s. Il se dit de deux ou trois enfans nés d'un même accouchement. Gemello; binato. §. Il se dit aussi des fruits, quand il s'en trouve deux joints ensemble; & alors il n'a d'usage qu'à l'adjectif. Gemello; binato. §. Jumeaux, T. d'Anatomie. On donne ce nom à deux petits muscles qui concourent au mouvement de la cuisse. I gemelli. On les a aussi nommés, Quadrigemini; mais on y comprenoit le pyriforme & le carré. §. Jumeaux, en Chimie, se dit de deux alambics d'une pièce, dont l'un sert de récipient à l'autre. Limbichi gemelli.

JUMELÉ, ÉE, adj. T. de Blas. Il se dit d'un sautoir, d'un chevron & de toute pièce formée de deux jumelles. Gemellato.

JUMELLER, v. a. T. de Mar. C'est fortifier le vaisseau par des jumelles. Lapazzare.

JUMELLES, s. f. pl. T. de Charpent. On appelle ainsi deux pièces de bois qui entrent dans la composition des pressoirs. Cosce. §. Jumelles, en T. de Blason, sont deux petites fasces, bandes, barres, &c. parallèles, qui n'ont en largeur que le tiers de la largeur ordinaire. Gemelle. §. Jumelles, Gemelles, Gaburons, Clamps, Costons, T. de Mar. Ce sont des longues pièces de bois de sapin, qui sont arrondies & creusées, & que l'on attache autour d'un mât avec des cordes, quand il est besoin de les enfoncer. Lapazze. §. Jumelles, T. d'Imprimerie. Jumelles de presse d'Imprimerie, sont deux pièces de bois à peu près carrées, environ de six pieds de haut sur deux pieds de diamètre, égales & semblables, qui soutiennent la presse. Cosce del torchio.

JUMENT, s. f. Cavale, la femelle du cheval. Cavalla; giumenta.

JUNCAGO, s. m. Plante qui croît dans les marais, & qui tient du gramen & du jonc. On en fait usage en Médecine. Sorta di pianta acquatica.

JUNCAIRE, s. f. Plante rameuse, détersive & vulnéraire. Sorta di pianta.

JUNTE, ou JONTE, s. f. Nom qu'on donne à différens Conseils en Espagne. Nome di alcuni tribunali nella Spagna, che è come chi dicesse l'Aggiunta.

IVOIRE, s. m. Dent d'éléphant. On ne l'appelle ordinairement ainsi, que quand il est detaché de la mâchoire de l'éléphant pour être mis en œuvre. Avorio; avolio.

IVOIRIER, s. m. Ouvrier qui travaille en ivoire. Colui che lavora l'avorio. §. Marchand qui vend des ouvrages d'ivoire. Mercante d'avorio.

JUPE, s. f. La partie de l'habillement des femmes, qui descend de la ceinture jusqu'aux pieds. Gonna; gonnella; gonnellina; gonnellino. Corps de Jupe. V. Corps.

JUPITER, s. f. L'une des sept Planètes, celle qui est entre Saturne & Mars. Giove. §. En T. de Chimie. Jupiter signifie l'etaim. Giove, lo stagno.

JUPON, s. m. Courte jupe que les femmes mettent sous les autres jupes. Gonnellino; gonnellina; sottana.

IVRAIE, s. f. Mauvaise plante qui croît parmi le blé, le seigle & l'orge, & qui produit une graine noire. Loglio; zizzania. §. fig. Séparer l'ivraie d'avec le bon grain; séparer la mauvaise doctrine d'avec la bonne, ou les méchans d'avec les bons. Separar la zizzania dal buon grano.

JURANDE, s. f. La charge de Juré d'un métier, & le temps durant lequel on l'exerce. Uffizio d'uno di chi prende cura degli affari d'un corpo d'artefici. §. Il signifie aussi le corps des Jurés. Il corpo degli Uffiziali d'un' arte.

JURAT, s. m. On appelle ainsi à Bordeaux les Consuls ou Échevins. Voyez ces mots.

JURATOIRE, adj. de t. g. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Caution juratoire, qui est un serment que fait quelqu'un en justice, de représenter sa personne, ou de rapporter quelque chose dont il est chargé. Cauzione giuratoria.

IVRE, adj. de t. g. Qui a le cerveau troublé par les fumées & par les vapeurs du vin ou de quelque autre boisson. Ebro; ebbro; briaco; ubbriaco; inebbriato; caldo; alto; riscaldato dal vino; avvinazzato. §. On dit proverbialement, être ivre mort, ivre noyé, pour dire, être ivre au point qu'on a perdu tout sentiment. On dit dans le même sens, populairement, être ivre comme une soupe. Esser ebbrissimo; pien di vino; cotto come un gambero, come una monna, come un sileno; esser sepolto nel vino. §. Ivre, se dit figurément de ceux qui ont l'esprit troublé par les passions. Ebbro; acceso; commosso; invasato; turbato; pazzo; perduto.

JURÉ, ÉE, part. Giurato, ec. §. adj. Celui qui a fait les sermens requis pour la maîtrise. Colui che ha prestato il debito giuramento per esercitar un' arte. §. Il se dit des Corps des Artisans, de ceux qui sont préposés pour faire observer les Statuts & Réglemens à ceux de leur métier. En ce sens, il est aussi quelquefois substantif. Uffiziali proposti a far osservare gli Statuti e Leggi di qualche arte. §. On appelle un grand & irréconciliable ennemi, un ennemi juré. Nemico giurato, irreconciliabile. §. On appelle Ecolier juré, celui qui a fait ses études de Philosophie dans l'Université, & qui en a le certificat du Recteur, pour être ensuite reçu Maître-ès Arts. Studente che ha terminato il corso della Filosofia, e ne ha ottenuto il certificato dal Rettore dell' Università.

JUREMENT, s. m. Serment qu'on fait en vain sans nécessité & sans obligation. Giuramento; sagramento. Au pluriel, il signifie ordinairement, blasphèmes, imprécations & exécrations. V. ces mots.

JURER, v. a. Affirmer par serment, en prenant quelqu'un ou quelque chose à témoin. Giurare; affermare con giuramento. §. Il signifie aussi, Blasphémer. V. §. Il signifie aussi, confirmer, ratifier une chose par serment. Jurer la paix; jurer fidelité, &c. Giurare la pace; giurare fedeltà, ec. Confermare, promettere di osservare con giuramento. §. Il signifie aussi, promettre fortement, quand même ce seroit sans jurer. Il lui avoit juré le secret. Jurer fidélité à son ami. Egli gli aveva giurato, promesso il segreto. Giurare, promettere fedeltà all' amico. §. On dit, jurer la mort de quelqu'un, jurer sa ruine, jurer sa perte, pour dire, faire forte résolution de procurer sa mort, sa ruine, sa perte. Giurare la morte, la ruina, la perdita di alcuno. §. Jurer, est aussi neutre, dans la signification d'affirmer par serment. Giurare, affermare con giuramento. §. Jurer, v. n. signifie aussi, faire des sermens sans nécessité, par emportement, ou par une mauvaise habitude. Giurare. §. Jurer, se dit figurément au neutre, de deux choses dont l'union est choquante. Discordare; non istar bene insieme; far brutta vista. §. On dit aussi, qu'un violon ou un autre instrument jure, lorsqu'il rend un ton aigre. Discordare.

IVRESSE, s. f. L'état d'une personne ivre. Ebrezza; ebrietà; briachezza; ubbriachezza; imbriachezza; inebbriamento; inebbriazione. §. Il s'emploie dans le sens figuré. Ainsi, en parlant des passions, on dit, que l'ivresse est bien plus dangereuse que celle du vin, pour dire, qu'elles nuisent bien plus à la raison, que les fumées du vin. Ebrezza; ebrietà; offuscamento di mente; cecità; notte, tenebre; confusione; sconcerto; trasportazione, perturbamento; escimento di sì. §. Ivresse, se dit aussi quelquefois de l'enthousiasme de la Poësie. Estro.

JUREUR, s. m. Qui jure beaucoup par mauvaise habitude, ou par passion. Bestemmiatore.

JURIDICTION, s. f. Pouvoir du Juge, de celui qui a droit de juger. Giurisdizione; jurisdizione; juridizione. §. Il signifie quelquefois, le ressort, l'étendue du lieu où le Juge a le pouvoir. Jurisdizione, distretto d'una giurisdizione.

JURIDICTIONNEL, ELLE, adj. Qui appartient à la juridiction, qui regarde, qui concerne la juridiction. Giurisdizionale.

JURIDIQUE, adj. de t. g. Qui est de droit, selon le droit & les termes de la Justice. Giuridico; juridico, secondo la legge.

JURIDIQUEMENT, adv. D'une manière juridique. Giuridicamente; juridicamente; con modo juridico; con giurisdizione.

JURISCONSULTE, s. m. Celui qui a fait profession du Droit & de donner conseil. Giureconsulto; giureconsulto; legista; jurisconsulto; jurisperito.

JURISPRUDENCE, s. f. La science du Droit. Giurisprudenza.

JURISTE, s. m. Auteur qui a écrit sur les matières de Droit. Giurista; jurista; giurisprudente.

IVROGNE, adj. Qui est sujet à s'enivrer ou à boire avec excès. Il est aussi substantif. Imbriacone; beone; bevone; cinciglione; gorgione; moscione; tavernière; trincone; tracannatore; cioncatore; vinolento; avvinazzato; dato alla bevería.

IVROGNER, v. n. Boire avec excès & souvent. Il est du style familier. Imbriacarsi spesso; cioncare, crapulare; sbevazzare; bombettare.

IVROGNERIE, s. f. Habitude de s'enivrer. Im-

Imbriacatura ; beveria ; vinolenza ; crapula . §. Il se dit de l' acte aussi bien que de l' habitude. *Ebveria ; sbevazzamento ; ubbriachezza ; imbriachezza .*

IVROGNESSE, s. f. Femme sujette à s' enivrer & à boire avec excès. Il est populaire. *Donna data al vino ; alla beverìa ; bevitrice , ec.* V. Ivrogne.

IVROIE, s. f. Espèce de mauvaise herbe qui croît parmi le froment, & qui produit une graine noire. *Loglio ; zizzania .* §. On dit figurément, séparer l' ivroie d' avec le bon grain, pour dire, séparer la mauvaise doctrine d' avec la bonne, ou les méchans d' avec les bons. *Separar la zizzania dal buon grano .*

JURON, s. m. Certaine façon affectée de jurer; comme, foi de Gentilhomme, &c. *Giuramento .*

JUS, s. m. Suc, liqueur que l' on tire de quelque chose, soit par pression, soit par coction, soit par préparation. *Sugo ; succo ; suco .* §. On appelle proverbialement le vin, du jus de la vigne, du jus de la treille. *Vino .*

JUSANT, s. m. *T. de Mar.* Reflux de la marée. *Riflusso ; mar scemo .* On dit, flot & jusant, pour dire, flux & reflux. *Flusso e riflusso .* §. On dit qu' on a deux jusans contre un flot, lorsque dans une navigation on a deux reflux contre un flux. *Due riflussi per un flusso .*

JUSQUE. Préposition qui marque certains termes de lieu ou de temps, au-delà desquels on ne passe point. On dit quelquefois, jusques, avec une s à la fin, quand une voyelle suit. *Insino ; infino ; sino ; fino .* §. Jusqu' à, jusqu' aux, marque aussi quelque excès, quelque chose qui va au-delà de l' ordinaire, tant en bien qu' en mal. *Eziandìo ; ancora ; altresì ; parimente ; del pari .*

JUSQUIAME, ou HANEBANE, s. f. Plante dont l' odeur est desagréable, le suc narcotique, & souvent mortel aux animaux qui en mangent. On ne l' emploie qu' extérieurement dans des onguens, des emplâtres, & des huiles. *Giusquiamo ; jusquiamo .*

JUSSION, s. f. Commandement du Roi par lettres scellées, adressées aux Juges, soit d' une Compagnie supérieure, ou autre, de faire quelque chose qu' ils avoient refusé. *Comando ; jussione .*

JUSTAUCORPS, s. m. Espèce de vêtement à manches, qui descend jusqu' aux genoux, & qui serre le corps. *Giustacuore ; guardacore ; busto .*

JUSTE, adj. de t. g. Équitable, qui est conforme au droit, à la raison & à la justice. *Giusto ; debito ; convenevole ; retto .* §. On le dit également des personnes qui jugent ou qui agissent selon l' équité. Juge juste: Dieu est juste. *Giudice giusto ; Dio è giusto .* §. On dit par exclamation, juste Dieu! Juste Ciel! *Giusto Dio! Giusto Cielo! Stelle! Numi!* §. Il signifie encore, qui observe exactement les devoirs de la Religion. En ce sens, il est souvent substantif. *Il giusto ; l' uomo giusto .* §. Juste, signifie aussi, qui a la justesse convenable. *Giusto ; proprio ; esatto ; convenevole ; confacevole ; proporzionato .* §. On dit d' une montre, qu' elle est juste, pour dire, qu' elle marque exactement les heures. *Oriuolo giusto , che segna esattamente le ore , che cammina a dovere .* §. On dit quelquefois, qu' une chose est juste, bien juste, pour dire, qu' elle est plus courte, plus étroite, moins pesante qu' il ne faut. En ce sens, on dit adverbialement, qu' un homme est chaussé trop juste, pour dire, que ses souliers sont trop étroits. *Stretto ; serrato .* §. On dit proverbialement, cela est juste comme l' or, pour dire, que ce dont on parle a précisement le poids, la qualité, &c. qu' il doit avoir. *Giusto quanto l' oro .* §. On dit, qu' une arme à trait, ou une arme à feu est juste, quand elle porte droit au but. *Arma che porta giusto , diritto .* On le dit aussi de celui qui tire, quand il donne au point où il vise. §. Juste, est quelquefois adverbe, & signifie, dans la juste proportion, comme il faut. *Giusto ; proporzionato ; che è a dovere .* §. Juste, a aussi quelquefois la signification de précisément, comme dans ces phrases: Voilà tout juste l' homme qu' il nous faut. N' est ce pas là ce que vous me demandez? Tout juste. *Giusto ; precisamente ; giustamente ; appunto .* §. Au juste, adverbial. Justement & précisement. Il se dit du prix, du nombre, du poids & de sa mesure. *Precisamente ; giusto ; per l' appunto .*

JUSTE, s. m. Habillement de paysanne. *Giubba da contadina .*

JUSTEMENT, adv. Avec justice. *Giustamente .* §. Il signifie aussi, dans la juste proportion, ni plus ni moins qu' il ne faut, précisément. *Precisamente ; a dovere .*

JUSTESSE, s. f. Précision exacte, grande régularité à faire une chose comme elle doit être faite. *Giustezza ; precisione , regolarità .* §. Il se dit aussi de l' esprit. Il écrit, il pense, il parle avec beaucoup de justesse. *Giustezza ; precisione .*

JUSTICE, s. m. Vertu morale, qui fait que l' on rend à chacun ce qui lui appartient. *Giustizia ; giustizia ; rettitudine .* §. Il signifie aussi, bon droit, raison. *Giustizia ; ragione ; il giusto ; il retto .* §. On dit, se faire justice, pour dire, se condamner quand on a tort. *Rendersi giustizia ; condannar se stesso ; riconoscere il proprio errore .* §. Justice commutative, *T. de Morale & de Jurisprudence .* Justice qui concerne le commerce, les échanges & les ventes. *Giustizia commutativa .* §. Justice distributive, celle par laquelle les Magistrats adjugent à chacun ce qui lui appartient, distribuent les récompenses & les peines; & cette dernière espèce de justice, qui regarde les peines, s' appelle vindicatrice. *Giustizia distributiva .* §. On dit absolument, rendre justice, pour dire, juger, faire fonction de Juge. *Render ragione ; amministrar la giustizia .* Et, rendre justice, rendre à quelqu' un la justice qui lui est due, pour dire; parler de lui, & agir à son égard comme il le mérite. *Render giustizia .* §. On dit, faire justice, pour dire, punir corporellement. *Far giustizia ; giustiziare ; punir con pena afflittiva , corporale .* §. On appelle aussi Justice, les fourches patibulaires. *Forche .* §. Il se prend souvent pour les Officiers & Magistrats qui rendent la Justice. *La Giustizia ; i Giudici ; la Corte .* Sous le nom de Gens de Justice, sont compris quelquefois les Officiers inférieurs. *Gente , Ministri della Corte .* §. Il se prend aussi pour Juridiction. *Giustizia ; Giurisdizione .* §. On appelle, Haute Justice, la Juridiction d' un Seigneur dont le Juge connoît de toutes affaires civiles & criminelles, excepté des cas royaux: Moyenne Justice, la Justice d' un Seigneur dont le Juge connoît de toutes les actions civiles, mais ne peut juger au criminel, que les délits, dont la peine n' excède pas soixante-quinze sols d' amende; &, Basse Justice celle des Seigneurs, dont le Juge connoît seulement des droits dus aux Seigneurs, des actions personnelles au civil jusqu' à soixante sols parisis, & des délits dont l' amende n' excède pas dix sols parisis. *Giustizia superiore , media , ed inferiore , secondo gli enunciati casi in favella francese .* §. On dit aussi, la Justice de ce Seigneur, de cette terre, s' étend sur tant de Paroisses, pour dire, le ressort de la Jurisprudence de Juge de ce Seigneur, de cette terre, comprend tant de Paroisses. *Il distretto della Giurisdizione .* §. Justice, signifie encore, la rectitude intérieure que Dieu met dans l' ame par la grace. *Giustizia .* §. Il se prend aussi dans le style de l' Écriture, pour l' observation exacte des devoirs de la Religion. *Giustizia ; rettitudine ; osservanza della legge .*

JUSTICIABLE, adj. de t. g. Qui doit répondre devant certains Juges. *Soggetto alla Giustizia , alla Giurisdizione .*

JUSTICIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JUSTICIER, v. a. Punir quelqu' un d' une peine corporelle, en exécution de Sentence ou d' Arrêt. *Giustiziare ; justiziare ; impiccare ; arrotare , ec.*

JUSTICIER, s. m. Qui aime à rendre, à faire rendre justice. Il n' a guère d' usage au féminin. *Giusto ; amante della giustizia ; vago di far render giustizia .* §. Il signifie encore, celui qui a droit de Justice en quelque lieu. *Giustiziere ; che ha gius di far rendere giustizia .*

JUSTIFIABLE, adj. Qui peut être justifié. *Giustificabile .*

JUSTIFIANT, ANTE, adj. Qui rend juste intérieurement. Il n' est guère en usage qu' en ces deux phrases: La grace justifiante; la foi justifiante. *La grazia , o la fede giustificante .*

JUSTIFICATIF, IVE, adj. *T. de Palais .* Qui sert à justifier, c' est-à-dire, à prouver qu' une chose est ainsi qu' on l' a exposée. *Giustificativo .*

JUSTIFICATION, s. f. Action, procédé par lequel on se justifie. *Giustificazione ; scolpamento .* §. Il signifie aussi en *T. de l' Écriture-Sainte ,* l' action & l' effet de la grace pour rendre les hommes justes. *Giustificazione .* §. En *T. d' Imprimerie ,* on appelle justification, la longueur de la ligne. *Giustificazione ; lunghezza delle linee .*

JUSTIFICATOIRE, adj. Qui est apt à justifier. *Atto a giustificare .*

JUSTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JUSTIFIER, v. a. Montrer, prouver, déclarer que quelqu' un qui étoit accusé est innocent. *Giustificare ; assolvere ; scolpare .* §. Il se dit aussi des choses, pour dire, en prouver la bonté, la solidité, la vérité. *Giustificare ; mostrare la bontà , la verità d' una cosa .* §. Il signifie aussi, montrer, vérifier qu' un fait est comme on l' a exposé. *Giustificare ; verificare .* §. Il signifie aussi, donner la justice intérieure. *Giustificare .* §. En *T. d' Imprimerie ,* il signifie, donner à la ligne la longueur qu' elle doit avoir. *Giustificare le linee .*

JUSTINE, s. f. Monnoie de Venise, qui vaut six livres. *Giustina , o sia Filippo .*

JUSTISSIME, adj. Superl. Très-juste. *Giustissimo .*

JUSTA-POSITION, s. f. *T. de Physique ,* qui exprime la manière dont les corps augmentent le volume & la quantité, par l' addition de la matière qui s' y ajoute extérieurement. Il est opposé à intus-susception. *Soprapponimento .*

IXEUTIQUE, s. f. Grecisme. Art de chasser aux oiseaux par le gué. *Iseutica .*

IXIA, s. f. Plante bulbeuse, dont la fleur qui est très-belle paroît dans le printemps. *Camaleone .*

K

K, Substantif masculin. Lettre consonne, la onzième de l' alphabet. On prononçoit Ka, & dans la nouvelle appellation, on prononce Ke, comme le C dur. §. On s' en servoit autrefois en quelques mots, comme Kalende, Kalendrier. §. On s' en sert encore en quelques noms propres, comme, Stockholm, Yorck, &c. & en quelques mots tirés des langues étrangères, tels que les suivans.

KABAK, s. m. *T. de Relation .* Nom qu' on donne en Moscovie à des lieux publics où l' on vend du vin, de la bière, de l' eau-de-vie, des cartes, &c. C' est une espèce d' estaminet. *Sorta di bettola , o bottega in Moscovia , dove si vende vino , birra , acquavite , carte , ec.*

KABIN, s. m. *T. de Relation .* Mariage en usage chez les Mahométans, par lequel un homme épouse une femme pour un temps limité. *Matrimonio che contraesi da' Maomettani per un dato spazio di tempo .*

KAEY, s. m. Arbre dont les Nègres font des canots. *Albero della Nigrizia di cui si fanno barchetti .*

KAHOUANNE, s. f. Espèce de tortue dont l' écaille s' emploie dans les ouvrages de marqueterie. *Spezie di tartaruga .*

KALI, s. m. Plante qui croît au bord de la mer, qu' on recueille & qu' on brûle verte. Ses cendres sont ce qu' on nomme la soude. Elle sert à faire la lessive. On en tire un sel alkali, qui sert à la fabrique du verre & à faire du savon. On appelle aussi cette plante, soude. *Cali ; erba cali .*

KAMICHY, s. m. *T. d' Ornith.* Oiseau du Brasil, & de la Guinée qui on nomme aussi Anhima. *Kamicki .*

KAN, s. m. Prince, Commandant. *Can de' Tartari .*

KAOLIN, s. m. Nom chinois d' une terre qui entre dans la composition de la pâte de porcelaine. *Vocabolo cinese , ch' è il nome d' una terra onde formasi la porcellana .*

KARABÉ, s. m. V. Carabé.

KARAT. V. Carat.

KARATA, s. m. Plante qui croît en Amérique. C' est une espèce d' aloès. Ses feuilles sont très-pointues. On les fait bouillir, & on en tire une espèce de fil, dont les Sauvages se servent à différens usages; ils en font une sorte de toile, des filets, des hamats, &c. *Spezie d' aloè dell' America .* §. Karata, est encore le nom qu' on donne à une autre espèce d' aloès fort commun aux Antilles & à la Jamaïque. Il porte un fruit assez semblable à une prune, & d' un goût aigre-doux très-agréable. *Altra spezie d' aloè dell' Antille e della Giamaica .*

KARMESSE, s. f. Nom qu' on donne en Hollande & dans les Pays-Bas à des foires annuelles, qui se célèbrent avec des processions, des mascarades, & des danses. *Fiere annue de' Paesi Bassi .*

KAS, s. m. *T. des Papetiers .* Châssis de bois couvert d' une toilette de crin, au travers duquel doit couler l' eau qui a lavé les chiffons. *Teletta .*

KATEQUI, s f. *T. de Manuf. Bambagina di Surate , così detta .*

KAZINE, s. f. *T. de Relation .* Le trésor du Grand Seigneur. *Il tesoro , o erario del Gran Signore .*

KEIRI, ou GIROFLIER JAUNE, Voyez Violier.

KERATOGLOSSE, s. m. *T. d' Anatomie .* Nom d' un muscle qui est attaché à une partie de la racine de la langue. *Ceratoglosso .*

KERATOPHYLLON, ou KERATOPHYTE, s. m. Plante qui croît dans la mer. Elle est gluante & visqueuse, transparente comme la corne, & quelquefois variée de fort belles couleurs. On en compte seize espèces. *Cheratoffite .*

KERMÈS, s. m. C' est le nom qu' on donne à une petite excroissance de couleur rouge, qu' on trouve sur le chêne vert. Cette excroissance est formée par la piqûre d' un insecte qui fait extravaser le suc de cet arbre. Le kermès sert pour teindre en écarlate, & on l' emploie aussi dans la Médecine. On le nomme aussi Coccus. *Chermes ; chermisi ; grana di scarlatto .* §. Kermès, est encore une préparation d' antimoine d' un grand usage

sage en Médecine. On l' appelle communément poudre des Chartreux. Elle est rouge. *Preparazione d' antimonio.*

KIASTRE, s. m. *T. de Chirurgie.* C' est une espèce de bandage pour la rotule fracturée en travers. *Fasciatura per il rotulo fratturato per traverso.*

KILO, s. m. *Grec.* Nom generique, qui vaut mille fois une même chose. *Mille volte una cosa.*

KINANCIE, s. f. Esquinancie inflammatoire qui empêche la respiration, & oblige le malade de haleter en tirant la langue comme les chiens. *Scheranzia, o squinanzia infiammatoria.*

KIOSQUE, s. m. Mot emprunté du Turc, qui se dit de certains pavillons qui sont dans des jardins sur des terrasses. *Chiosco.*

KORATES, s. m. pl. *T. de Manuf.* Grosses toiles de coton qui viennent de Surate. *Tele grossolane dette Korati.*

KOUAN, s. m. Plante basse qui porte une graine en petits bouquets, légère, d' un vert jaunâtre, & d' un goût aigrelet. On emploie cette graine pour faire le carmin. *Pianterella il cui seme serve a fare il carmino.*

KRAKEN, ou KRAXEN, s. m. *T. d' Histor. Nat.* Le plus grand des animaux maritimes. *Il più grande degli animali marittimi.*

KREMLIN, s. m. Nom du Palais des Czars à Moscou. *Nome del Palazzo del Czar.*

KURTCHIS, s. m. pl. *T. de Relation.* Les Kurtchis forment en Perse un Corps de Cavalerie composé de l' ancienne Noblesse. *Corpo di Cavalleria persiana composto dell' antica Nobiltà nazionale.*

KYRIELLE, s. f. Litanie. En ce sens, il est de peu d' usage. On s' en sert fig. & fam. pour signifier une longue suite de choses ennuyeuses ou fâcheuses. *Serie; infilzata.* Faire une kyrielle d' injures, &c. *Fare un' agliata, una gridata lunga, nojosa.*

KYSSERI, s. m. *T. de Botan.* Sorte de petit pois. *Sorta di pisello indiano.*

KYSTE, s. m. *T. d' Anatomie.* Membrane en forme de vessie, qui renferme des humeurs liquides, épaisses, adipeuses, charnues, &c. contre nature. *Tumore chiuso, o formato in una membrana, o pellicola.*

KYSTIQUE, adj. Qui appartient au kyste, qui peut le guérir. *Ciò che concerne, o che guarisce i tumori chiusi in una membrana.*

KYTÉOTOMIE, ou KYSTIOTOMIE, s. f. *T. de Chirurgie.* Opération qu' on fait à la vessie lorsqu' on en veut tirer l' urine. On l' appelle aussi, la ponction au périnée. *Operazione che si fa col forare il perineo per cavar l' orina dalla vescica.*

L

L, Substantif masculin, suivant l' appellation nouvelle qui prononce Le; & féminin, suivant l' appellation ancienne qui prononçoit Elle. Lettre consonne, la douzième des Lettres de l' alphabet. §. L caractère du chiffre romain signifie 50.

LA, Article des noms féminins. V. Le. §. Il est aussi pronom relatif. V. Le.

LA, s. m. Note de Musique, la sixième de la gamme. *La.*

LÀ, adv. démonstratif. Qui se dit d' un lieu consideré comme différent de celui où l' on est, & comme moins proche. *Là; colà; a quel luogo; in quel luogo.* §. Quelquefois il se met après l' adverbe ça, comme dans cette phrase: Ça & là; & alors ces deux adverbes de lieu joints ensemble, signifient, dispersion & confusion. *Qua e là; alla rinfusa; alla scompigliata; in disordine.* §. Il se joint aussi avec quelques autres adverbes de lieu qu' il précède toujours. Là-haut, là-bas. *Lassù; laggiù; là giù, ec.* §. Il se met aussi à la suite des pronoms démonstratifs & des noms, pour une plus grande désignation. Celui-ci, celui-là. *Questi; quegli.* §. Quelquefois, là, n' est employé que par une espèce de redondance, & pour donner plus de force & plus d' energie au discours, comme dans les exemples suivans. Qu' avez-vous fait là? *Che avete fatto?* Que dites-vous là? *Che è mai quel che dite, ec.* §. On dit, de-ça & de-là, pour dire, de côté & d' autre. *Di qua e di là.* §. De-là, signifie aussi, de cette cause-là, de ce sujet-là. *Da ciò; da quella cosa.* §. Delà, préposition, plus outre, de l' autre côté. En ce sens, il se joint avec les particules au, de & par. *Di là; oltre; oltra.* §. Au de-là, se dit aussi absolument, pour dire, encore plus, encore davantage. *Al di là; oltre; di più; maggiormente.* §. De-là, par de-ça & par de-là, façons de parler, pour marquer le lieu où est, où sera celui dont on parle. Ces façons de parler vieillissent. *Di là; colà; al luogo destinato.* §. En de-là, façon de parler qui signifie, plus loin. *Più lungi; più oltre.* §. Là, se met quelquefois à la suite des prépositions des, & il devient alors adverbe de temps, & signifie dès-lors, dès ce temps-là. *Da quel punto; da quel tempo; da quel giorno; d' allora.* Dès-là, signifie aussi, cela étant. *Ciò essendo; ciò stando; posto ciò.* §. On dit, jusque-là, pour dire, jusqu' à ce temps, jusqu' à ce lieu, jusqu' à ce point, jusqu' au point de. *Fin là; fino a quel segno; fino a quel punto.* §. Là où, façon de parler adversative, pour dire, au lieu que. Il est vieux. *Là dove; in luogo che.* §. Là là, façon de parler familière, dont on se sert par menace. *Su via, su via; orsù.* §. On s' en sert aussi par réprimande. *Su via.* §. Là là, adv. réponse que l'onfait à certaines questions, & qui signifie médiocrement. *Eh; così così; là là.*

LABARUM, s. m. Mot emprunté du Latin, & *T. d' Hist.* qui signifie, l' étendard Impérial sur lequel Constantin fit mettre le monogramme de J. C. *Labaro.*

LABEUR, s. m. Travail V. §. On dit, que des terres sont en labeur, pour dire, qu' elles sont façonnées, cultivées, qu' elles ne sont pas en friche. *Terreno acconcio a seme.* §. Labeur, en *T. d' Imprimerie*, se dit des ouvrages considérables & tirés à grand nombre. Il est opposé à ouvrages de ville, qui se dit des factums & autres ouvrages de peu d' étendue, & qui se tirent ordinairement à petit nombre. *Lavoro; opera lunga, di gran considerazione.*

LABEURER, v. n. Opérer. Il n' a guère d' usage que dans ce proverbe: En peu d' heures Dieu labeure, ce qui se dit en parlant d' un pécheur qui a changé de vie tout-à-coup, ou d' un grand changement de fortune auquel on ne s' attendoit point. *In brev' ora Iddio lavora; cioè Iddio può far a un tratto un gran cambiamento, sia ne' costumi, sia ne' beni di alcuno.*

LABIAL, ALE, adj. Il n'a guère d' usage qu' au féminin. Lettre labiale, pour dire, lettre qui se prononce avec les lèvres, B, P, V, F, M sont des lettres labiales. *Labiale.* §. On appelle au Palais, offres labiales, des offres de päyer faites de bouche ou par écrit, sans qu' il y ait des deniers réellement offerts. *Offerta fatta di bocca, di viva voce.*

LABIÉ, ÉE, adj. *T. de Bot.* Il se dit de certaines plantes dont la fleur est d' une seule pièce, mais partagée comme en deux lèvres, lesquelles ont souvent plusieurs découpures. On les appelle aussi fleurs en gueules. *Fiori divisi in due labbra.*

LABILE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Mémoire labile, qui se dit d' une mémoire peu heureuse, peu fidelle, & qui manque souvent au besoin. *Memoria labile, i fedele.*

LABIZA, s. m. *T. d' Hist. Nat.* Espèce d' ambre jaune. *Spezie di succiro della Carolina.*

LABORATOIRE, s. m. Lieu où les Chimistes ont leurs fourneaux & leurs vaisseaux pour travailler. *Laboratorio; fonderia.*

LABORIEUSEMENT, adv. Avec beaucoup de peine & de travail. *Laboriosamente; stentatamente; con gran fatica.*

LABORIEUX, EUSE, adj. Qui est de grand travail. *Laborioso, operoso; affaticante; faticante.* §. Il se dit aussi des choses qui demandent un grand travail, & qui sont accompagnées d' un grand travail. *Laborioso; affaticoso; faticoso; malagevole; difficile; travagliante.*

LABOUR, s. m. La façon qu' on donne aux terres en les labourant. *Aratura.* §. On dit, qu' une pièce de terre est en labour, pour dire, qu' elle est preparée pour recevoir la semence. *Terreno acconcio a seme.*

LABOURABLE, adj. de t. g. Propre à être cultivé pour rapporter du grain. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: Terres labourables. *Terre coltivate.*

LABOURAGE, s. m. L' art de labourer la terre. *Agricoltura; bifolcheria; coltura; aramento.* §. Il signifie aussi l' ouvrage, la besogne du laboureur. *Il lavoreccio della terra.*

LABOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LABOURER, v. a. Remuer la terre avec la charrue, ou la bêche, ou la houe, &c. *Arare; lavorare; coltivare, fendere, o svolgere, o esercitar la terra.* §. Il se dit aussi de quelques animaux, & des choses qui font à peu près pour la superficie de la terre le même effet que la charrue, la beche, &c. *Lavorare.* §. Labourer, se dit encore fig. & fam. pour dire, avoir beaucoup de peine, avoir beaucoup à souffrir. *Durar fatica; stentare; penare; travagliare; affaticarsi.* §. En *T. de Mar.* on dit que le vaisseau laboure, pour dire, qu' il passe par un lieu où il y a peu d' eau, & qu' il y touche terre. *Il vascello strascica, tocca fondo.* §. On dit aussi, que l' ancre laboure, pour dire, que l' ancre ayant été jetée dans un fond qui n' est pas bon pour ancrer, elle ne peut s'y tenir ferme. *L' ancora ara.*

LABOUREUR, s. m. Celui qui laboure, ou qui fait métier de laboureur de terre. *Bifolco; lavoratore; agricoltore; aratore.*

LABURNE, s. m. ou AUBOURS. Arbre d' une médiocre grandeur. C' est une espèce de Cytise. Ses feuilles naissent trois à trois sur une même queue, & ses fleurs sont légumineuses. *Majo; majella; avorniello; avornio.*

LABYRINTHE, s. m. Lieu coupé de plusieurs chemins, d' allées, & où il y a beaucoup de détours, en sorte qu' il est très-difficile d' en trouver l' issue. *Laberinto; labirinto.* §. Labyrinthe, signifie fig. un grand embarras, une complication d' affaires. *Laberinto; intrigo; imbroglio; inviluppo.* §. On appelle encore labyrinthe, l' une des cavités qui sont dans l' oreille de l' homme. *Laberinto.*

LAC, s. m. Grand amas, grande étendue d' eaux dormantes. *Lago; laguna.*

LACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LACER, v. a. Serrer avec un lacet. *Allacciare; legare, o strignere con lacciuolo, o stringa.* §. On dit, lacer du ruban, quand on le passe plusieurs fois par ornement au bord d' un habit, d' une robe, &c. *Guarnir di nastri.* §. Lacer, se dit d' un chien qui couvre sa femelle. *Coprire.* §. *T. de Mar.* Saisir la voile à la vergue. *Attaccar la vela all' antenna.*

LACÉRATION, s. f. *T. de Prat.* Action de lacérer un écrit, un livre. *Lacerazione; laceramento; stracciamento.*

LACÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LACÉRER, v. a. Déchirer. Il ne se dit guère que du papier. Ce mot n' est en usage qu' en termes de Pratique. *Lacerare; stracciare; squarciare.*

LACERET, s. m. *T. de Charpent.* C' est une petite tarrière de huit lignes de diamètre. *Succhiellino; passatore, & quelques-uns, Verrina.* §. Laceret, *T. de Serrurerie.* Espèce de piton à vis, à point molle, & ordinairement à double pointe. *Anello a vite.* §. Laceret, se dit encore des pièces qui arrêtent les espagnolettes sur le battant des croisées, & dans lesquelles elles se meuvent. *Anello da fermare la spagnoletta sul telajo.*

LACERNE, s. m. *T. d' Antiquité.* C' étoit un habit grossier qui ne fut d' abord en usage chez les Romains, que pour la campagne. On s' en servit dans la suite à la ville, pour se garantir de la pluie. *Casacca; mantello; palandrano; palandrana; gabbanella.*

LACERON. V. Laiteron.

LACERT, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer qui ressemble en quelque façon à un lésard. *Lucerta di mare.*

LACET, s. m. Cordon de fil ou de soie, dont les femmes se servent pour serrer leurs corps de jupe. *Stringa; lacciuolo.* §. Il se dit aussi des lacs avec lesquels on prend les perdrix, les lièvres, &c. *Laccio; piedica.* §. Lacet, *T. de Serrur.* V. Laceret.

LÂCHE, adj. de t. g. Qui n' est pas tendu, qui n' est pas serré comme il pourroit être. *Lento; lente; allentato; rallentato.* §. On dit aussi, que de la toile, ou quelqu' autre étoffe est lâche, quand la trame n' est pas bien battue & serrée. *Molle; lento; morvido; rado.* §. On dit, avoir le ventre lâche, pour dire, avoir le ventre trop libre. *Aver il ventre sciolto, lubrico.* §. Lâche, signifie fig. qui manque de vigueur & d' activité. *Neghittoso; infingardo; languido; debole; fiacco.* §. On dit que le temps est lache, pour dire, qu' il est vain & mou. *Tempo umido.* §. On appelle fig. un style lâche, un style qui n'est point serré, qui n' a rien de nerveux, qui est languissant. *Stile debole, snervato.* §. Lache, signifie aussi, poltron, qui manque de courage. V. Poltron. §. Il signifie encore, qui n' a nul sentiment d' honneur. *Vile, codardo; infame; svergognato.* §. Il se dit à peu près dans le même sens, en parlant des actions indignes d' un homme d' honneur. *Brutto; laido; deforme; disonesto; infame; indegno; indecente, sozzo; vituperoso.* §. Lâche, s' emploie quelquefois substantivement, pour dire, ou un poltron, ou un mal honnête homme. *Codardo; sciagurato; uom vile, disonesto, infame, indegno.* V. Poltron.

LÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÂCHEMENT, adv. Mollement, avec nonchalance, avec peu de vigueur. *Negligentemente; neghittosamente; codardamente, debilmente; lentamente; effeminatamente.* §. Il signifie aussi, peu généreusement, sans cœur & sans honneur. *Bruttamente; bassamente; disonorevolmente; vilmente; vituperosamente; turpemente; ontosamente.*

LÂCHER, v. a. Faire qu' une chose ne soit plus si tendue, si serrée qu' elle étoit. *Allentare; lentare, rallentare; mollare; rilassare; calumare.* §. On dit fig. & fam. lâcher la main, lâcher la bride, lâcher la gourmette à quelqu' un, pour dire, lui donner plus de liberté que de coutume. *Rallentare; allentare; mollare; lasciare; dar la bri-*

briglia. §. On dit aussi fig. lâcher la bride à ses passions, pour dire, s'abandonner entièrement à ses passions. *Darsi intieramente in preda, in balìa; abbandonarsi affatto a . . .* §. On dit fig. lâcher le pied, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. §. En *T. d'Escr.* on dit, lâcher la mesure, pour dire, reculer. V. ce mot. §. Lâcher, est quelquefois neutre. Ainsi on dit, son pistolet, son fusil vint à lâcher, pour dire, son pistolet, son fusil se débanda de lui-même. *Scattare*. §. Il est aussi réciproque. *Allentarsi, ec.* §. Lâcher v. a. signifie aussi, laisser aller tout-à-fait. *Lasciare; abbandonare*. §. On dit, lâcher les chiens, pour dire, les laisser courre après la bête. *Lasciare; sciogliere i cani*. §. À la chasse du vol, on dit, lâcher l'autour, pour dire, le laisser partir. *Lasciar l'uccello*. §. À l'égard du faucon, on dit, jeter. *Lasciar lo sparviere*. §. On dit aussi fig. & fam. lâcher des Sergens après quelqu'un, pour dire, donner charge à des Sergens de poursuivre quelqu'un. *Far correre dietro, addosso; far inseguire*. §. Et généralement on dit, lâcher un homme après un autre, pour dire, donner charge à un homme d'en persécuter, d'en inquiéter un autre. *Far inseguire, dar noja, molestia ad alcuno*. §. Lâcher la bonde d'un étang, lâcher une écluse, c'est lever sa bonde d'un étang, lever une écluse. *Alzare; levare; aprire la cateratta*. §. On dit, lâcher l'aiguillette, pour dire, se décharger le ventre. Il est vieux. *Scaricar il ventre*. §. On dit fam. lâcher de l'eau, pour dire, Uriner. V. §. On dit encore, lâcher un vent, laisser échapper un vent par derrière, V. Péter. §. Et on dit qu'un malade lâche tout sous lui, pour dire, qu'il ne peut retenir ses excrémens. *Cacarsi sotto*. §. Lâcher un coup, signifie aussi populairement, donner un coup. *Lasciar andare un colpo, scagliarlo*. Lâcher un coup de poing. *Dar un pugno, uno sgrugnone*. Lâcher un soufflet. *Dare uno schiaffo, una ceffata*. §. Il se dit aussi d'une arme à feu. Lâcher un coup de pistolet, un coup de fusil. *Dar una pistolettata, un' archibugiata*. §. Lâcher une parole, lâcher un mot, se dit de celui qui dit inconsidérément quelque chose qui peut nuire. *Lasciarsi fuggire, o uscir di bocca qualche parola*. §. Il se dit aussi, de celui qui dit une chose avec quelque dessein. *Dire appostatamente qualche cosa*. §. Lâcher la parole, lâcher le mot, se dit, lorsque dans un marché on vient à dire le dernier mot du prix qu'on veut avoir ou donner, ou lorsque dans une négociation on vient après quelques difficultés à donner son consentement à une chose. *Avanzare una parola*. §. Lâcher, à certains jeux des carres, signifie, laisser aller la main. *Lasciar andare*. §. Au jeu de la Paume, on dit, lâcher la balle, pour dire, ne la point toucher, parce que l'on gagne la chasse. *Non toccar la palla*. §. On dit fam. se lâcher, pour dire, tenir des propos indiscrets, une conversation indécente. *Tener ragionamenti imprudenti, disonesti*.

LÂCHETÉ, s. f. Poltronnerie, défaut de courage. *Vigliaccherìa; dappocaggine; codardìa; poltronerìa; viltà; timidezza*. §. Il se prend aussi, pour action basse, indigne. En ce sens, il se dit au pluriel. *Viltà; indegnità; azione indegna, vile*.

LACINIÉ, ÉE, adj. *T. de Bot.* Il se dit des plantes dont les feuilles sont découpées en forme de lanières. *Laciniato; tagliuzzato*.

LACIS, s. m. Espèce de rézeau de fil ou de soie. *Reticella*.

LACONIQUE, adj. de t. g. Concis, serré, vif. *Laconico; conciso; stretto; succinto e stringato*.

LACONIQUEMENT, adv. En peu de mots, brièvement, d'une manière laconique. *Laconicamente; alla laconica*.

LACONISME, s. m. Façon de parler concise, à la manière des Lacédémoniens. Quand les Lacédémoniens répondirent Si à une longue lettre, par laquelle Philippe, Roi de Macédoine, leur faisoit une menace, c'étoit un laconisme. *Laconismo; parlare breve e corto*.

LACRYMAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* qui appartient aux vaisseaux d'où coulent les larmes. *Lagrimale; lacrimale*. §. On appelle fistule lacrymale, un ulcère au coin de l'œil, d'où distille une humeur âcre & maligne. *Fistola lagrimale*. La caroncule lacrymale. *Il lacrimatojo; la caruncula lacrimale*.

LACRYMATOIRE, s. m. Petit vase que les anciens Romains mettoient dans les sépulcres, & qui étoit destiné à être rempli ou d'eau, ou de vin, comme des amulettes. *Lacrimatorio*.

LACRYMULE, s. f. Petite larme. *Lagrimuzza; lagrimetta*.

LACS, s. m. pl. Cordon délié. *Laccio; cappio*. §. Il se dit aussi, d'un nœud coulant, propre pour prendre les oiseaux, des lièvres & autre gibier. *Laccio; lacciuolo; lacciolo*. §. Il se dit encore, d'une corde d'une certaine étendue, que l'on emploie pour abattre les chevaux. *Fune da atterrar i cavalli*. §. On appelle fig. lacs, une passion dans laquelle on se laisse engager par des manières artificieuses, un embarras dont on a de la peine à se tirer. *Laccio; lacciuolo; catena; vincolo; aguato*. §. On appelle, lacs d'amour, des cordons passés l'un dans l'autre d'une certaine manière. *Nodo*.

LACTAIRE, adj. f. *T. de Littér.* Colonne élevée dans le Marché aux herbes à Rome, où l'on apportoit les enfans trouvés, pour leur avoir des nourrices. *Colonna così chiamata in Roma, dove si portavano i bambini ritrovati, per dar loro nutrice*.

LACTAIRE, adj. Qui a du lait. *Latteggiante; latteo*.

LACTÉE, adj. f. Il n'est en usage qu'en ces phrases: Voie lactée, & veines lactées. Les veines lactées sont certaines petites veines qui contiennent le chyle, & le portent dans le réservoir. *Le vene lattee*. La voie lactée est la même chose que la voie de lait. V. Lait.

LACTIFÈRE, adj. V. Laiteux.

LACTIFICATION, s. f. Formation du lait. *Formazione o generazione del latte*.

LACUNE, s. f. Le vide qui se trouve dans le texte de l'Auteur, dans le corps d'un ouvrage, & qui en interrompt la suite. *Lacuna*.

LADANUM, ou LABDANUM, s. m. Matière gommeuse & résineuse qui découle des feuilles de Lédum. *Ladano; laudano*.

LADI, s. m. Mot emprunté de l'Anglois. Titre qui se donne aux femmes des personnes de qualité, jusqu'à celles des Chevaliers inclusivement. *Ladi; vocabolo Inglese, ed è titolo d'onore che si dà alle Dame del primo ordine*.

LADRE, adj. de t. g. Lépreux, attaqué de lèpre. *Leproso; lebbroso; lebroso*. §. Il signifie fig. insensible, soit pour le corps, soit pour l'esprit. Il est fam. *Insensibile*. §. Il signifie aussi fig. excessivement avare. Il est familier. *Spilorcio; pilacchera; cacastecchi; mignatta; guitto; avaro; misero; che non darebbe un puntal di stringa*. §. Ladre est aussi substantif, & alors il fait au féminin, ladresse. §. On dit aussi, qu'un cheval a du ladre, lorsqu'il a les environs des yeux, on le bout du nez, ou même ces deux parties dénuées de poil, & qu'on y voit une chair rouge, plus ou moins blanchâtre, & quelquefois mêlée de taches obscures. *Aggiunto di cavallo, che abbia il contorno degli occhi pelati e con escrescenza carnosa, rossa e bianchiccia*.

LADRERIE, s. f. Lèpre. V. §. Il signifie fig. vilaine & sordide avarice. *Pidocchierìa; spilorcerìa; sordidezza; miseria; avarizia estrema*. §. Ladrerie, se dit aussi des Hôpitaux où l'on reçoit les lépreux. V. Léproserie.

LADRESSE, s. f. V. Ladre.

LAGENITE, s. f. Pierre qui représente une bouteille. *Sorta di pietra*.

LAGETTO, s. m. Arbre de la Jamaïque. On tire de la seconde écorce de cet arbre douze à quatorze sortes de toile. *Albero della Giamaica*.

LAGIAS, s. f. *T. de Manuf.* Toiles peintes qui se fabriquent au Royaume du Pégu. *Tela indiana, così detta*.

LAGOCÉPHALE, s. m. *T. d'Hist. Nat.* Sorte de poisson. *Sorta di pesce*.

LAGOPHTALMIE, s. f. *T. de Méd.* Maladie des paupières qui sont tellement retirées, que l'œil ne peut être entièrement fermé. *Malattia degli occhi, per cui la palpebra superiore non si può unire coll' inferiore*.

LAGOPUS, s. m. V. Pied-de-lièvre.

LAGUE, s. f. *T. de Mar.* synonyme de sillage. *Scia*. Venir dans la lague d'un vaisseau, c'est venir dans ses eaux, dans son sillage. *Venire nella scia, o nell' acque d'un altro bastimento*.

LAGUNE, s. f. Espèce de petit lac ou de flaque d'eau dans des lieux marécageux. *Lacuna; laguna; lagume; acquitrino*.

LAHMA, V. Glama.

LAI, s. m. Vieux mot qui signifie complainte, doléance. *Lamenti; lai; doglianze*. §. On appelloit autrefois lai, une espèce de Poësie plaintive. *Lamentazioni*.

LAI, LAIE, adj. Laïque. *Laico; secolare*. §. On appelle, Frère lai, Moine lai, les Frères servans qui ne sont point destinés aux Ordres Sacrés. *Laico; converso*. §. Et de même on appelle, Sœurs laies, les Converses, les Religieuses qui ne sont point du chœur. *Converse*. §. On appelloit autrefois, Moine lai, un Soldat entretenu par une Abbaye ou un autre Bénéfice à la nomination du Roi. *Soldato mantenuto a spese d'un Benefiziato*. §. Lai, est aussi substantif. *Un Laico, un Secolare*. Les Clercs & les Lais.

LAÎCHE, s. f. Espèce de mauvaise herbe qui croît dans les prés, & qui blesse la langue des chevaux. *Carice*.

LAID, LAIDE, adj. Difforme, qui a un défaut remarquable dans les proportions ou dans les couleurs requises pour la beauté. *Brutto; sozzo; laido; deforme; cagnazzo; disavvenente*. §. On dit fam. d'un homme extrêmement laid, que c'est un laid mâtin, un laid magot, V. ce mot. §. Et d'une femme extrêmement laide, que c'est une laide bête, qu'elle est richement laide, que c'est une laide guenon. *Brutta quanto l'accidia, o quanto il diavolo; orrida; brutta per sei befane; ancroja; brutta all' eccesso*. §. Laid, se dit aussi des animaux qui sont mal conformés par rapport aux autres de leur espèce. *Brutto; sformato; contraffatto*. §. Il se dit encore, de quelques animaux dont la conformation nous paroît désagréable par elle-même. *Brutto; laido; orrido; sgraziato*. §. Laid, se dit généralement de tout ce qui est désagréable aux yeux dans son genre. *Brutto; orrido; laido; deforme; sformato; scontraffatto; malfatto; disavvenente*. §. Il se dit encore dans la Morale, pour dire, déshonnête, contraire à la bienséance. Il est fam. *Brutto; sconcio; disonesto; laido; sconvenevole; disdicevole*.

LAIDEMENT, adv. *Laidamente; deformemente*.

LAIDERON, s. f. Jeune fille ou jeune femme qui est laide, mais qui n'est pas sans agrément. *Donna o ragazza brutta, che ha però un certo che di avvenente*.

LAIDEUR, s. f. Difformité, défaut remarquable dans les proportions, ou dans les couleurs requises pour la beauté. *Bruttezza; laidezza; sozzore; difformità; deformità*. §. Il se dit fig. des vices & des actions vicieuses & mal honnêtes. *Laidezza; bruttezza; sozzura; difformità; bruttura; vituperio; immondizia*.

LAIE, s. f. La femelle du sanglier. *La femmina del cignale*. §. Laie, est aussi un *Terme des Eaux & Forêts*, & signifie une route coupée dans une forêt, dans une futaie. *Viottolo in una selva*.

LAINAGE, s. f. Marchandise de laine. *Lanifizio*. §. On appelle aussi lainage, la façon qu'on donne aux draps, en les tirant avec les chardons, pour y faire venir le poil. On dit, dans le même sens, lainer du drap. *Cardatura*.

LAINE, s. f. Ce qui couvre la peau des moutons, & de quelques autres bêtes, comme le poil couvre celle des autres animaux. *Lana*. §. Tirer la laine, tireur de laine. V. Tirer, Tireur. §. On dit proverb. & figur. d'un homme qui souffre tout, qu'il se laisse manger la laine sur le dos. *Lasciarsi mangiar la torta in capo*. Et au contraire d'un homme qui sait se défendre, qu'il ne se laisse pas manger la laine sur le dos. *Levarsi le mosche dal naso*. §. On appelle laine de Moscovie, le duvet de la peau des castors, que l'on tire adroitement sans offenser le grand poil. *Lana di Moscovia; pelo vano di castoro*. §. Bêtes à laine. *Bestiame minuto*. §. Couverture de laine. *Boldrone*.

LAINER, ou LANER, v. a. *T. de Manufact.* C'est tirer la laine sur la superficie d'une étoffe, la garnir, y faire venir le poil par le moyen des chardons. *Cardare*.

LAINERIE, s. f. *T. d'Arts*. *Lanifizio, arte lanifica*.

LAINEUR, ou LANEUR, s. m. *T. de Manuf.* Ouvrier qui laine les étoffes, & autres ouvrages de lainerie. *Cardatore*.

LAINEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup de laine, qui est extrêmement fourni de laine. Il ne se dit que des moutons, & des étoffes faites de laine. *Lanoso; lanuto*.

LAINIER, s. m. Marchand qui vend des laines, sur-tout de celles qui sont en écheveau, & que l'on emploie aux tapisseries, franges, & autres ouvrages. *Lanajuolo; mercante di lana*.

LAÏQUE, adj. de t. g. Ce mot est de trois syllabes. Qui n'est ni Ecclésiastique ni Religieux. *Laico; secolare*. §. Il est aussi substantif. Un Laïque, les Laïques. *Un Laico, i Laici, o secolari*.

LAIS, s. m. *T. de Jurispr.* Il signifie un jeune baliveau de l'âge du bois qu'on laisse quand on coupe le taillis, afin qu'il revienne en haute-futaie. *Querciuolo*.

LAISSADE, s. f. *T. de Mar.* L'endroit d'une galère où l'on diminue la largeur des fonds en venant sur l'arrière. *Sporto delle ruote di poppa, e di prua*.

LAISSE, s. f. Corde dont on se sert pour mener des lévriers attachés. *Guinzaglio*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui dispose d'un autre comme il lui plait, & qui lui fait faire tout ce qu'il veut, qu'il le mène en laisse. *Menar altrui per lo naso come un bufolo; fargli fare a suo modo*. §. On appelle aussi laisse, une espèce de cordon de chapeau fait de crin, de fil, de soie, &c. *Cordone di cappello*. §. Laisses & Relais, *T. de Marine*, ce sont les terres que la mer a laissées au rivage, & qui s'affermissent peu à peu. *Ricolmi*.

LAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAISSÉES, s. f. pl. *T. de Vénerie*, qui se dit de la fiente du loup & des autres bêtes noires. *Fatte*.

LAISSER, v. a. Quitter. *Lasciare; abbandonare; piantare*. §. Laisser, a plusieurs significations en parlant des choses. Ainsi on dit, laissez ici votre manteau, votre bourse, pour dire, ne l'emportez pas. *Lasciate qui il vostro mantello*,

lo, la vostra borsa; non portate con voi il mantello, la borsa. On dit laisser une maison, un chemin, &c. à droite, sur la droite, pour dire, prendre sur la gauche en sorte que la maison, le chemin, &c. soit sur la droite. *Lasciar una casa, una strada a destra, su la mano destra*. Dans un sens opposé, on dit laisser à gauche. §. Laisser signifie aussi, mettre en depôt. *Lasciare in deposito*. §. Il signifie encore, abandonner. *Abbandonare; lasciar per affatto; mettere in abbandono*. §. On dit, laisser à l' abandon, pour dire, Abandonner. V. §. Et on dit se laisser aller à la douleur, pour dire s'y abandonner entièrement. *Abbandonarsi, o darsi in preda al dolore*. §. On dit, laisser au soin, à la discrétion, à la prudence, pour dire, confier, abandonner au soin, à la discrétion, remettre à la prudence de quelqu' un. *Affidare una cosa alla cura di alcuno, confidarla, lasciarla, rimetterla alla di lui cura, prudenza, ec.* On dit dans le même sens, je vous en laisse le soin, la conduite, &c. *Io ve ne lascio la cura, o il carico; mi riposo, mi confido in voi per quella cosa*. §. On dit, laisser une chose à certain prix, à bon compte, pour dire, l'abandonner pour un certain prix, &c. *Lasciare a un certo prezzo*. §. On dit aussi qu'une marchandise est à prendre ou à laisser, pour dire, ou qu' il en faut donner le prix que le marchand en demande, ou qu'on ne l' aura pas. *Vale, costa, si paga tanto, da pigliar la roba a lasciarla*. §. Laisser, signifie aussi céder. Ainsi on dit, je lui en laisse l' honneur, le profit. *Gliene lascio, gli cedo l' onore, l' utile*. §. On dit fig. & pop. qu' un homme a laissé ses bottes en quelque occasion, pour dire, qu' il y est mort. V. Mourir. §. On s'en sert aussi quelquefois dans le sens de permettre, souffrir, ne pas empêcher. Ainsi on dit, laissez moi en paix, en repos, en patience, pour dire, souffrez, permettez, n'empêchez pas que je demeure en paix, en repos, en patience. *Lasciatemi in pace; lasciatemi tranquillo; lasciatemi stare; permettete, soffrite, consentite ch' io resti in pace, ec.* §. On dit aussi, laissez-moi en paix, en repos, en patience, laissez-moi là, pour dire, ne m'importunez point. *Lasciatemi stare; non mi seccate; non m' annojate; non m' infastidite*. §. On dit qu' un homme s' est laissé tomber, pour dire qu' il est tombé. V. Tomber. §. On dit se laisser aller, pour dire se relâcher, ne pas tenir ferme. V. se Relâcher. §. Et on dit qu' une fille s' est laissé aller, pour dire, qu' elle s' est laissé séduire. *Lasciarsi sedurre*. §. On dit en *T. de Chasse*, laisser courre les chiens, pour dire, les découpler afin qu' ils courent après la bête. *Lasciare, sciogliere i cani*. §. Laisser, reçoit encore divers autres sens. Ainsi on dit, les soldats ne lui ont rien laissé, pour dire, qu' ils ont tout emporté. *I soldati non gli hanno lasciato nulla, hanno portato via ogni cosa*. §. Laisser, se dit quelquefois dans la signification de cesser, s' abstenir, discontinuer; & alors il ne s' emploie jamais, qu' avec la negative. *Lasciare; tralasciare; ommettere*. §. On dit aussi absolument, laissez, laissez, pour signifier, c' est assez. *Basta, basta; lasciate; cessate; fermatevi*. §. Laisser, signifie aussi quelquefois léguer par testament. *Lasciare per testamento*. §. On dit figur. & famil. laisser la bride sur le cou à quelqu' un, pour dire, l' abandonner à lui même. *Lasciar le redini sul collo a uno*. §. Laisser, signifie aussi passer sous silence. *Tacere; ommettere; tralasciare; lasciar di dire, passar sotto silenzio*.

LAISSER-COURRE, s. m. *T. de Chasse*, lieu ou temps dans lequel on lâche les chiens. *Il luogo dove si sciolgono i cani, e si lascian dietro alla fiera*.

LAIT, s. m. Liqueur blanche qui se forme dans les mamelles de la femme pour la nourriture de l' enfant, ou dans les femelles des animaux vivipares pour la nourriture de leurs petits. *Latte*. §. On appelle jeune lait, le lait d' une femme accouchée depuis peu. *Latte fresco, giovane*. Et vieux lait, celui d' une femme accouchée il y a long-temps. *Latte vecchio, stantio*. §. On appelle fièvre de lait, une fièvre qui vient aux femmes dans les premiers jours de leurs couches, & qui est causée par le lait qui commence à leur venir. *La febbre del latte*. §. Frère de lait, sœur de lait, se dit de l' enfant de la nourrice par rapport à son nourrisson. *Fratello, sorella di latte*. On le dit aussi de deux enfans étrangers qui ont sucé le même lait. §. On appelle dents de lait, les premières dents qui viennent aux enfans. *Lattajuolo*. §. Il se dit aussi des chevaux. *Dente lattajuolo*. §. On dit aussi prov. qu' un homme à une dent de lait contre un autre, qu' il lui garde une dent de lait, pour dire, qu' il lui veut du mal, qu' il a quelque ancienne rancune contre lui. *Aver il tarlo con alcuno*. §. On appelle veau de lait, cochon de lait, un veau, un cochon qui tête encore. *Vitella, o porchetto di latte*. §. On appelle petit-lait, ou lait clair, la sérosité qui tombe du lait lorsqu' il se caille. *Siero di latte*. §. On appelle lait coupé, du lait dans lequel on a mis une portion d' eau. *Latte tagliato*. §. On dit prov. & fig. que le vin est le lait des vieillards. *Il vino è la poppa de' vecchi*. §. On appelle soupe de lait, la couleur de certains chevaux blancs tirant sur l' isabelle. *Color tra bianco ed isabella*. §. On appelle aussi de la même sorte certains pigeons blancs isabelle. *Bianco isabella*. §. On appelle aussi lait, une certaine liqueur blanche qui est dans les œufs frais, quand ils sont cuits bien à propos. *Latte dell' uovo*. §. Il se dit aussi du suc blanc qui sort de quelques plantes & de quelques fruits. *Lattificcio; latte*. §. Il se dit encore de certaines liqueurs artificielles, par la ressemblance qu' elles ont avec le lait. Du lait d' amande. *Latte di mandorla*. Du lait virginal. *Latte virginale, ec.* §. Voie de lait, *T. d'Astron.* V. Voie. §. En *Chimie*, on appelle lait de lune, ou fleur d' argent, une terre blanche poreuse, friable, insipide, qui se dissout dans l' eau, & la rend blanche. C' est un sublimé de la matière des mines d' argent. *Latte o fior d' argento*.

LAITAGE, s. f. Tout ce qui est fait avec du lait. *Latticinj*.

LAITANCE, } s. f. Cette partie des entrail-
LAITE, } les des poissons mâles qui est de substance blanche & molle, & qui ressemble à du lait caillé. *Latte di pesce*.

LAITÉ, ÉE, adj. Il se dit des poissons qui ont de la laite, de la laitance.

LAITERIE, s. f. Lieu où l' on serre, où l' on met le lait des vaches, des chèvres, des brebis, &c. où l' on fait la crème, le beurre, les fromages, &c. *Cascina*.

LAITERON, vulgairement LACERON, s. m. Sorte de plante laiteuse, dont on nourrit ordinairement des lapins domestiques. *Grispignolo; cicerbita*.

LAITEUX, EUSE, adj. Il se dit de certaines plantes, qui ont un suc semblable à du lait. *Lattifero, latticinoso*. §. Les Lapidaires disent aussi de certaines pierreries, qu' elles sont laiteuses, pour dire que le blanc en est trouble. *Latticinoso*.

LAITIER, s. m. *T. de Fonderie*. Matière semblable à du verre qui nage au-dessus du métal fondu. *Scoria*.

LAITIÈRE, s. f. Femme qui fait métier de vendre du lait. *Donna che vende latte*. §. On dit d' une vache qui donne beaucoup de lait, que c' est une bonne laitière. *Vacca che ha di molto latte*. §. Et on le dit fam. d' une nourrice qui a beaucoup de lait. *Nudrice, balia che è buona lattaja, che ha buona qualità e quantità di latte*.

LAITON, s. m. Sorte de cuivre rendu jaune par le moyen d' un minéral bitumineux qu' on appelle calamine. *Ottone*.

LAITUE, s. f. Sorte d' herbe potagère, du genre des plantes laiteuses. *Lattuga*. Laitue sauvage. *Endivia*.

LAIZE, s. f. *T. de Manuf.* Largeur d' une étoffe, toile, &c. entre les deux lisieres. *Larghezza del panno, della tela, ec.*

LAK, ou LAKS, s. m. Monnoie de compte du Mogol, qui signifie cent mille roupies. *Lack*.

LAMA, s. m. Nom que l' on donne aux prêtres des Tartares. *Lama, nome de' sacerdoti presso de' Tartari*.

LAMANAGE, s. f. *T. de Mar.* Travail, profession des mariniers-lamaneurs. *Lavoro e mestiere de' locaticri*.

LAMANEUR, s. m. Pilote qui connoit particulièrement l' entrée d' un port, & qui y réside pour conduire les vaisseaux étrangers à l' entrée & à la sortie. On les nomme aussi Locman. *Piloto locatiere*.

LAMANTIN, s. m. Poisson vivipare qui croît jusqu' à la longueur de dix huit pieds. Il se trouve à l' embouchure des grandes rivières. Il a deux bras fort courts, & deux grosses mamelles sur la poitrine. *Sorta di pesce viviparo, così detto, che ha due braccia e due mamelle, e che trovasi alle foci de' gran fiumi*.

LAMBDOÏDE, adj. *T. d' Anat.* Qui se dit d' une des sutures des os du crâne, qui a la forme de la lettre lambda de l' alphabet grec. *Lambdoideo*. Quelques uns écrivent, *Lamdoideo*.

LAMBEAU, s. m. Loque, morceau, pièce d' une étoffe déchirée. *Brano, brandello, strambello; gherone, pezzo; straccio*. §. Il se dit aussi figurément en parlant des ouvrages d' esprit. *Pezzo, squarcio*. §. Lambeau, *T. de Chapel.* Morceau de toile neuve & torte qui est taillée en pointe de la forme des capades & que l' on met entre chacune pour les empêcher de se joindre, ou, comme ils disent, de se feutrer ensemble. *Stampo per l' imbastitura*.

LAMBEL, s. m. *T. de Blas.* Certaine brisure dont les puines chargent en chef les armes pleines de leur maison. *Lambello*.

LAMBIN, s. m. INE, f. Celui ou celle qui agit très-lentement. Il est fam. *Lentennone; badalone; perdigiorni; infingardaccio*.

LAMBINER, v. n. Agir lentement. Il est familier. *Andare in lungo; tentennare; dimenarsi nel manico; cincischiare; cincistiare; trimpellare*.

LAMBIS, s. m. Gros coquillage qui se trouve dans les Îles de l' Amérique. Il est du genre des buccins. Ses parois internes sont d' une belle couleur purpurine. L' animal de ce coquillage est bon à manger, étant cuit & bien assaisonné. *Spezie di grosso nicchio americano del genere delle buccine*.

LAMBOURDE, s. m. Pièce de bois de charpente qui sert à soutenir le parquet ou les ais d' un plancher. *Piana; travicello*. §. On trouve près d' Arcueil une pierre tendre qu' on nomme lambourde. Elle a l' avantage de pouvoir être délitée sans danger. *Sorta di pietra forte*.

LAMBREQUINS, s. m. plur. *T. de Blason*. Ornemens qui pendent du casque autour de l' écu. *Fogliami; fregi*.

LAMBRIS, s. m. Revêtement de menuiserie sur le plancher d' en-haut d' une salle, d' une chambre, ou de quelque autre pièce d' un bâtiment. *Soffitta; soffitto; volta; palco; cielo d' una camera ec.* §. Il se prend plus particulièrement pour un revêtement de menuiserie, de marbre, &c. autour des murailles d' une salle, d' une chambre, &c. soit à hauteur d' appui ou autrement. *Fregio; ornamento che ricorre intorno alle stanze*. §. On appelle aussi lambris, le revêtement fait avec de la latte & du plâtre, au dedans de la couverture d' un galetas, d' un grenier. *Soffitta; solajo; soppalco*. §. On dit figurément & poétiquement, le céleste lambris, les celéstes lambris, pour dire le Ciel. V.

LAMBRISSAGE, s. m. Ouvrage de Maçon ou Menuisier qui a lambrissé. *Impiallacciatura, intavolato, o intonaco d' un solajo, o d' un fregio*.

LAMBRISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LAMBRISSER, v. a. Revêtir de lambris. *Soffittare; impiallacciare; intavolare*.

LAMBRUCHE, ou LAMBRUSQUE, s. f. Espèce de vigne sauvage qui donne de gros rasins & d' assez bon goût, mais dont la peau est fort coriace. La lambruche croît en quelques contrées de l' Amérique Septentrionale. *Lambrusca; lambrusco; raverusto; uvizzolo*.

LAME, s. f. Table de métal fort plate. *Lama; lamina; piastra di metallo*. §. On appelle aussi lames, certains clinquans d' argent ou d' or, desquels on couvre quelquefois des étoffes, ou qu' on emploie dans les dentelles, dans les galons, &c. *Laminette; strisciolíne d' oro, o d' argento*. §. Il signifie encore le fer de l' épée, d' un couteau, d' un canif. *Lama di spada, di coltello, di temperino*. §. En *T. de Marine*, on appelle lame, les houlles ou vagues d' une mer agitée. *Ondata; onda*. §. On appelle prov. & pop. une femme fine & rusée, une bonne lame, une fine lame. *Donna scaltra, maliziata; volpe vecchia*. §. Lame d' eau, *T. d' Hydraulique*, c' est un jet d' eau applati, tel qu' en lancent les dragons & les autres animaux qui accompagnent des fontaines dans les jardins. *Lamina d' acqua*.

LAMENTABLE, adj. de t. g. Déplorable, qui mérite d' être pleuré. *Lamentevole; lamentabile; deplorabile, lagrimevole*. §. Il signifie aussi quelquefois douloureux, qui excite à la pitié. *Lamentoso; querulo; doloroso; compassionevole*.

LAMENTABLEMENT, adv. D' un ton lamentable. *Lamentevolmente; dolorosamente*.

LAMENTATION, s. f. Plainte accompagnée de gémissemens & de cris. *Lamentazione; lamento; gemito; compianto; lamentato; lai; rammaricazione*. §. On appelle les Lamentations de Jérémie, une sorte de Poëme que ce Prophète a fait sur la ruine de Jérusalem. *Le Lamentazioni di Geremìa*.

LAMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAMENTER, v. a. Déplorer, regretter avec plaintes & gémissemens. Il vieillit, comme verbe actif. *Deplorare, compiagnere, ec.* §. Il est aussi réciproque. *Lamentarsi; rammaricarsi; lagnarsi; dolersi; guajolare; far pianto; far lamento*.

LAMETTES, s. f. pl. *T. de Soierie*. Ce sont dans le métier de l' ouvrage en étoffes de soie, de petites lames de bois, d' une ligne d' épaisseur, servant à soutenir les carreaux des lisses qui passent entre les caqueteons, & qui s' usent moins que la corde. *Regoletti*.

LAMIE, s. f. Monstre marin d' une grandeur extraordinaire. Il y a des lamies qui pesent jusqu' à trente milliers. *Lamia*. §. On appelle encore lamies, de certains démons imaginaires, qui suivant les Anciens, prenoient la figure de belles femmes, pour devorer les enfans. *Lammia; strega*.

LAMIER, s. m. *T. d' Art mécan.* Ouvrier qui prepare la lame d' or & d' argent pour le Manufacturier en étoffes riches. *Colui che riduce l' oro o l' argento in laminette*.

LAMINAGE, s. m. Action de laminer. *Il ridurre in lastre, o lamine, o verghe un metallo*.

LAMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAMINER, v. a. Donner à une lame de métal

une épaisseur uniforme par une compression toujours égale. *Ridurre in verghe, in lamine*.

LAMINOIR, s. m. Machine qui sert à laminer. *Strettojo da ridurre in verghe, o lamine un metallo*.

LAMON, s. m. *Term. de Comm.* Bois du Brésil, qui vient de la Baie de Tous les Saints. *Verzino*.

LAMPADAIRE, s. m. *T. d' Histoire ancienne*. Nom d'un Officier qui portoit des lampes, des flambeaux devant l' Impératrice, & devant quelques autres personnes considérables. *Uffiziale che portava le lampane o fiaccole, o simile, per far lume all' Imperadrice o altre persone di gran conto*. §. Lampadaire, se dit aussi d'un instrument propre à soutenir des lampes. *Stromento che sostiene le lampade*.

LAMPADISTES, s. m. *T. d' Antiquité*. On appelloit ainsi, chez les Grecs, ceux qui s' exerçoient à la course des flambeaux. *Lampadisti furon detti da' Greci coloro, che s' esercitavano al corso delle faci*.

LAMPADOPHORE, s. m. Mot tiré du Grec. C' est le nom qu'on donnoit à ceux qui portoient les lumières dans les cérémonies religieuses. *Lampadifero*.

LAMPADOPHORIES, s. f. pl. Fêtes dans lesquelles on se servoit de lampes pour les sacrifices & pour les jeux. *Feste che si celebravano colle faci*.

LAMPARILLES, ou NOMPAREILLES, s. f. pl. *T. d' Arts*. Petits camelots qui se fabriquent en Flandre. *Cambellotti detti Lampariglie*.

LAMPAS, s. m. *T. de Manége*. On dit mieux EMPAS. Continuation contre nature, alongement de la membrane qui revêt intérieurement la mâchoire supérieure, & qui tapisse le palais du cheval. On appelle aussi cette légère maladie du nom de féve. *Lampasio*. §. Lampas, étoffe de soie de la Chine, façonnée à peu près comme le gros de Tours broché. *Lampasso*.

LAMPASSÉ, ÉE, adj. *Term. de Blason*. On dit, lion lampassé de gueules, pour dire, un lion représenté avec la langue qui sort. *Lampassato*.

LAMPE, s. f. Vase où l' on met de l' huile avec de la mèche pour éclairer. *Lucerna; lampada; lampade; lampana*. §. On appelle, lampe de Cardan, du nom de l' Auteur, une lampe qui est faite de telle façon, que de quelque côté qu' on la tourne, l' huile ne se repand jamais. *Lucerna di Cardano*. §. On appelle, cul-de-lampe, certain ornement de lambris ou de voûte, qui est fait comme le cul-d' une lampe d' Église. Il y a aussi, en *Architecture*, certains cabinets saillans en-dehors, & fait en cul-de-lampe. *Rosone*. §. On appelle encore, cul-de-lampe, un certain fleuron qui se met à la fin d' un livre, d' un chapitre, &c. *Fregi; fioroni*.

LAMPÉE, s. f. Grand verre de vin. Il est populaire. *Vasto bellicone; un bicchierone pieno di vino*.

LAMPER, v. a. Boire avidement de grands verres de vin. Il est aussi neutre & popul. *Trincare; cioncare; alzare il fianco; incantar la nebbia; sbevazzare; zizzolare*.

LAMPERON, s. m. Le petit tuyau ou languette qui tient la mèche dans une lampe. *Luminello*.

LAMPION, s. m. Sorte de petite lampe, dont on se sert dans les illuminations. *Lumicino; lucernuzza*. §. On appelle aussi lampion, le vase de verre qu' on suspend au milieu des lampes d' Église, entre le panache & le culot. *Piattello di lampada*.

LAMPROIE, s. f. Poisson de mer qui ressemble à l' anguille, qui a deux trous des deux côtés, & qui entre au printemps dans les rivières. *Lampreda*.

LAMPROYON, s. m. Diminutif. Petit lamproie. *Lampredotto*.

LAMPSANE, ou HERBE AUX MAMELLES, s. f. Plante qui donne un lait amer, lorsqu'on la rompt ou qu' on la coupe. Son suc déterge les plaies & les ulcères. On le dit efficace, pour guérir les mamelles ulcérées, & c' est de là que lui est venu le nom d' herbe aux mamelles. *Lampsana*.

LANCE, s. f. Arme d' hast, ou à long bois, qui a un fer pointu, & qui est fort grosse vers la poignée. *Lancia; bigordo; bagordo; asta*. Poignée d' une lance. *Impugnatura*. Rompre une lance. *Rompere una lancia*. §. On dit fam. & prov. rompre des lances pour quelqu' un, pour dire, le défendre contre ceux qui l' attaquent. *Difendere, proteggere uno contra gli aggressori*. §. On appelloit autrefois, lance courtoise, ou lance mousse, ou lance frétée, ou lance mornée, une lance dont le fer n' étoit pas pointu, mais qui étoit garnie au bout d' une sorte d' anneau qu' on appelloit une frète, ou une morne. *Lancia spuntata*. §. On appelle main de lance, la main droite d' un Chevalier. *La mano della lancia, o sia la destra d' un Cavaliere*. §. On dit fig. baisser la lance, pour dire, fléchir, mollir, se relâcher. V. ces mots. §. Les Chirurgiens ont des instrumens qu' ils appellent lances. Le premier sert à faire l' opération de la fistule lacrymale; & le second qu' ils nomment lance de Mauriceau, sert à percer la tête du fœtus mort & arrêté au passage. *Lancetta per la fistola lacrimale, e lancetta per ferir il capo del feto nell' utero*. §. Lance, se prenoit autrefois pour un Gendarme armé d' une lance. V. Lancier. §. On appelloit aussi autrefois, lance fournie, un homme d' armes, ayant tout son accompagnement, qui étoit un certain nombre d'Archers, de Valets & de chevaux. *Lancia; Cavaliere armato di lancia, e seguito da un certo numero d' Arcieri, Servidori e cavalli*. §. On dit prov. & fig. qu' un homme est venu à beau pied sans lance, qu' il est retourné à beau pied sans lance, pour dire, qu' il est venu à pied, qu' il est retourné à pied. *È venuto, ed è tornato sul cavallo di S. Francesco*. §. On appelle lance de drapeau, lance d' étendard, le bâton auquel est attaché le drapeau, l' étendard. *Asta della bandiera, dello stendardo*. §. On appelle lance à feu, une espèce de fusée qui ne s' élève point en l' air, & qui sert à mettre le feu à une pièce d' artifice. *Razzo a foggia di lancia*. §. Lance, se dit aussi, d' un certain météore ignée, qui est à peu près de la figure d' une lance. *Lancia*. §. Lance d' eau. *T. d' Hydraulique*. On appelle ainsi, un jet d' eau d' un seul ajutage, de peu de grosseur, sur une grande hauteur. *Lancia d' acqua*.

LANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LANCELLÉE, s. f. V. Lonchitis.

LANCEOLÉ, ÉE, adj. *T. de Botan.* Adjoint aux feuilles dont l' extrémité pointue prend la forme d' une lance. *Lanceolato*.

LANCER, v. a. Darder, jeter de force & de roideur avec la main. *Lanciare; vibrare; scagliare; avventare*. §. En parlant de Dieu, on dit poétiquement, & dans le style soutenu, qu' il lance la foudre. *Scagliare i fulmini*. §. Et on dit aussi du soleil, qu' il lance ses rayons sur la terre. *Vibrare i raggi*. §. Lancer, se dit encore de certaines machines de guerre. *Lanciare; scagliare; balestrare; briccolare; gettar con balestra, briccola o simile*. §. On dit, se lancer, pour dire, se jeter avec impétuosité, avec effort. *Lanciarsi; scagliarsi; avventarsi; gettarsi con impeto*. §. On dit fig. lancer des œillades, des regards, &c. *Dare o gettar occhiate, sguardi*. §. On dit, en *T. de Vénerie*, lancer le cerf, le faire sortir du fort, pour lui donner les chiens. *Scovare il cervo, e lasciar i cani*. §. En *T. de Marine*, on dit, lancer un vaisseau à la mer, pour dire, le mettre pour la première fois à la mer, au sortir du chantier. *Varare un bastimento*. §. Lancer une manœuvre, c' est amarrer une manœuvre, en la tournant autour d' un bois mis exprès pour cet usage. *Gettare un cavo*. §. On dit aussi, qu' un navire lance bâbord ou stribord, pour dire, qu' au lieu d' aller droite à sa route, il se jette d' un côté ou d' autre. *Il bastimento svetta*.

LANCETTE, s. f. Instrument de Chirurgien, servant à ouvrir la veine, à percer un abcès, &c. *Lancetta; lanciuola*.

LANCIER, s. m. On appelloit ainsi autrefois un Cavalier dont l' arme étoit une lance. *Lancia. Cavaliere armato di lancia*.

LANÇOIR, *T. d' Archit. hydraul.* C' est la petite vanne qui arrête l' eau d' un moulin. *Cateratta; chiavica*.

LANDAN, s. m. Arbre des Îles Moluques. Les Insulaires font de la moëlle de cet arbre une espèce de pain. Ses feuilles fournissent un coton, & leurs petites nervures tiennent lieu de chanvre. *Sorta d' albero delle Molucche*.

LANDE, s. f. Grande étendue de terre, où il ne vient que des bruyères, des genêts, &c. *Landa; pianura; gran tratto di paese, di terreno incolto*.

LANDES, s. f. pl. On le dit des terrains arides, & désagréables. *Luoghi aridi e fastidiosi*. *Landa in Italiano significa Pianura, Campagna, ed è voce usata dall' Uberti nel Dittamondo*.

LANDGRAVE, s. m. Nom de quelques Princes d' Allemagne, & qui, dans son origine, signifie, Juge d' un pays. *Langravio*.

LANDGRAVIAT, s. m. État d' un Landgrave. *Langraviato*.

LANDGRAVINE, s. f. Femme d' un Landgrave; Princesse qui possède un Landgraviat. *Langravia*.

LANDIER, s. m. Gros chenêt de fer, servant à la cuisine. *Alare*. On dit prov. d' un homme dont le caractère est froid; il est froid comme un landier. *Uomo freddo*.

LANDIES, s. f. pl. *T. d' Anatomie*. C' est la même chose que Nymphes. V.

LANDIT, s. m. Nom d' une foire qui se tient à S. Dénis, près de Paris, & qui est un jour de congé célèbre dans l' Université. *Nome d' una fiera vicino a Parigi*. §. C' étoit autrefois le nom de l' Honoraire que les Écoliers donnoient à leurs Régens. *Onorario de' Lettori*.

LANERET, s. m. Le mâle du lanier. *Laniere maschio*.

LANGAGE, s. m. Idiome. Manière de parler d' une Nation. *Lingua; linguaggio; favella; idioma*. §. Langage, signifie aussi, discours, style, & manière de parler. *Lingua; stile; modo di dire*. §. Il signifie aussi, la manière de parler de quelque chose, en égard au sens, plutôt qu' aux mots ou à la diction. *Linguaggio; modo di ragionare, di favellare*. §. Il se dit par extension, de tout ce qui sert à faire connoître la pensée sans parler. *Linguaggio; favella*. §. Il se dit aussi de la voix, du cri, du chant, &c. dont les animaux se servent pour se faire entendre. *Favella, linguaggio degli animali*.

LANGE, s. m. Morceau d' étoffe, dont on enveloppe les enfans au maillot. *Pannilini; pannicelli de' bambini*.

LANGOUREUSEMENT, adv. D' une manière langoureuse. *Languidamente; debolmente; fievolmente*.

LANGOUREUX, EUSE, adj. Qui est en langueur. *Languido; illanguidito*. §. On dit par dérision, qu' un homme fait le langoureux auprès d' une femme, pour dire, qu' il fait le passionné auprès d' elle. *Far l' innamorato*. §. Langoureux, signifie aussi, qui marque de la langueur. *Languido*.

LANGOUSTE, s. f. Sorte d' écrevisse de mer. *Locusta di mare; gambero marino*.

LANGRENUS, s. m. Une des taches de la Lune. *Una delle macchie che scuopronsi nella Luna*.

LANGUE, s. f. Cette partie charnue & mobile, qui est dans la bouche de l' animal, & qui est le principal organe du goût pour tous les animaux, & de la parole aux hommes. *Lingua*. §. Ce mot étant considéré dans la seule signification d' organe de la parole, forme plusieurs façons de parler. Ainsi, on dit familièrement avoir la langue bien pendue, pour dire, avoir une grande facilité de parler, avoir une grande volubilité de langue, pour dire, parler avec une grande rapidité. *Non morir a uno la lingua in bocca; avere un gran profluvio di parole*. §. Avoir la langue bien affilée, pour dire, parler beaucoup & avec facilité. *Aver la lingua ben affilata*. §. On dit qu' un homme a la langue grasse, pour dire, qu' il a la langue épaisse, & qu' il prononce mal certaines consonnes, & principalement les R. *Aver la lingua grassa; aver difficoltà di lingua*. §. On dit qu' une personne a bien de la langue, qu' elle a la langue épaisse, qu' elle ne sauroit tenir sa langue, pour dire, que c' est une personne qui découvre tout ce qu' elle sait, & qui ne sauroit rien tenir caché. Ces façons de parler sont familières. *Aver la lingua lunga*. §. On dit, par opposition d' un homme secret, & qui parle peu, qu' il n' a point de langue. *Egli ha lasciato la lingua a casa, al beccajo*. §. On dit qu' on a un mot sur le bout de la langue, quand après l' avoir cherché dans sa mémoire, on croit être prêt à le trouver, à le dire. *Aver una parola in sulla punta della lingua; essere in sul ricordarsene*. §. On dit figurément, d' une personne qui aime à médire & à déchirer la réputation d' autrui, que c'est une mauvaise langue, une méchante langue, &c. *Mala lingua; lingua tabana; lingua che taglia e fora, o che taglia e fende; lingua serpentina, maledica*. §. On appelle figurément, coup de langue, une médisance ou un mauvais rapport que l' on fait. V. ces mots. §. On dit figurément & familièrement, donner du plat de la langue, pour dire, flatter & cajoler quelqu' un dans le dessein de le tromper. *Lusingare; accarezzare; lisciare per ingannare*. §. On dit prendre langue, pour dire, s' informer de ce qui se passe, de l' état d' une affaire, du caractère, des dispositions de ceux avec qui on doit traiter. *Pigliar lingua; informarsi; pigliar notizia*. §. Langue, signifie aussi l' idiome, les termes & les façons de parler dont se sert une Nation. *Lingua; linguaggio; idioma; favella*. §. On dit proverbialement, que l' usage est le tyran des langues, pour dire, qu' en matière de langue, l' usage l' emporte sur les régles. *L' uso è il tiranno delle lingue, come quello che vince le regole*. §. On appelle Langue vivante, une langue que tout un peuple parle. *Lingua viva, o vivente*. §. Et Langue morte ou grammaticale, celle qu' un peuple a parlé, mais qui n' est plus que dans des livres. *Lingua morta*. §. On appelle Maître de Langue, celui qui enseigne une Langue vivante. *Maestro di Lingua*. §. On appelle Enfans de Langue, les jeunes gens que les Princes entrétiennent dans les Échelles du Levant, pour y apprendre les Langues Orientales, & devenir capables de servir de Drogmans. *Giovanetti, che i Principi mantengono nel Levante, perchè imparino le Lingue Orientali*. §. Langue, se prend aussi quelquefois pour Nation; ainsi en parlant des différentes Nations de l' Ordre de Malte, on dit la Langue de Provence, la Langue d' Auvergne, la Langue de France, d' Arragon. *La Lingua di Provenza, ec.* §. Langue de voile, *T. de Mar.* c' est une cueille, ou une demi-cueille de voile, étroite par le haut & large par le bas, qui se trouve dans les côtés de plusieurs voiles. *Guaina della vela*. §. Langue de carpe, *T. de Serrur.* & autres. Outil qui tire son

son nom de sa figure; car il est exactement fait par le bout comme une langue de carpe. *Cesoje larghe*. §. Langue de bouc. V. Vipérine. §. Langue de serpent, s. f. plante ainsi nommée, parce que son fruit a quelque rapport avec la langue d' un serpent. Elle ne s' élève qu' à la hauteur d' un palme, & ne porte qu' une seule feuille: cette plante est vulnéraire & bonne contre les hernies. *Erba luccia; lingua serpentina*. §. On appelle aussi langue de serpent, des dents de poissons pétrifiés; c' est un synonyme de glossopêtre. On voit que c' est fort improprement qu' on leur donne ce nom. *Glossopietra; denti di pesce impietriti*. §. Langue de cerf, ou Scolopendre, ou Phylitis, s. f. plante de la famille des capillaires; elle naît dans les puits, les fontaines, les fentes des pierres, sur les rochers & à l' ombre: cette plante est fort recommandée dans les obstructions du foie, dans celles de la rate, & dans les maladies hyponcondriaques. *Fillitide; lingua di cervo*. §. Langue de chien, s. f. ou Cynoglosse, plante ainsi nommée, parce que ses feuilles ont la figure de la langue d' un chien. Ses fleurs sont purpurines & ressemblent à celles de la buglosse; son fruit a quatre capsules hérissées de piquans; elle est incrassante, rafraîchissante & adoucissante. *Cinoglossa; lingua di cane*. §. On appelle figurément, langue de terre, certain espace de terre beaucoup plus long que large, qui ne tient que par un bout aux autres terres, & qui est environné de tous les autres côtés. *Lingua di terra*. §. Il se dit aussi des pièces de terre longues & étroites, qui sont enclavées dans d' autres terres. *Lingua di terra*.

LANGUÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des oiseaux, aigles, &c. dont la langue sort, & est d'un autre émail que le corps de l'animal. *Linguato*.

LANGUETTE, s. f. Certaine petite pièce de métal qui se hausse & qui se baisse, & qui bouche un trou aux instrumens à vent. *Chiave d' un istrumento da fiato*. §. On appelle languette de ballon, un petit morceau de bois rond, percé de deux côtés, auquel on attache la vessie, & par lequel on seringue l' air dans le ballon. *Anima del pallone*. §. On appelle languettes, ce qui est taillé, découpé ou cousu en forme de petite langue au bord d' une toile ou d' une étoffe. *Tagliato a foggia di linguette*. §. Languette, *T. d' Imprimerie*, c' est une petite pièce de fer mince, d' un pouce & demi de large, & d' un pouce de long, arrondie par l' extrémité, laquelle est attachée hors d' œuvre du châssis de la frisquette, pour fixer à l' ouvrier un endroit certain par où la lever & la baisser, à mesure, qu' il imprime chaque feuille de papier. *Manopola*. §. On appelle aussi languette, cette petite pièce de fer d' une balance, qui sert à marquer l' équilibre quand elle est à plomb, & que d' autres appellent aiguille. *Lingua, ago della bilancia*. §. On appelle encore languette, en *T. de Maçonn.* le mur qui fait la séparation de deux tuyaux de cheminée. *Tramezzo d' un condotto di cammino*. §. On appelle aussi languette, en *T. de Ménuis.* la partie d' un ais qui est amenuisée par le rabot, pour entrer dans la rainure d' un autre ais. *Linguetta*. §. Les orfévres appellent languette, un petit morceau d' argent ou d' or qu' ils laissent en saillie à chaque pièce qu' ils fondent, & qui sert à faire l' essai avant de la marquer du poinçon de ville. *Bottoncino che gli orefici lasciano per il saggio de' lor lavori*.

LANGUEUR, s. f. Abattement, état d' une personne qui languit. *Languore; langore; languidore; languidezza; langura; debolezza; lassazione*. §. En parlant de l' état où la terre a accoutumé d' être en hiver, on dit figurément que toute la nature est alors en langueur. *La natura è illanguidita*. §. Et on dit, que des orangers sont en langueur, quand ils ne sont pas en aussi bon état qu' à l' ordinaire. *Appassito; passo*. §. Langueur, se dit aussi de l' ennui & des peines de l' esprit, principalement de celles qui procèdent d' un violent désir, ou de l' amour; ainsi on dit, tenir quelqu' un en langueur, pour dire, lui refuser long-temps une chose qu' il désire. *Languore; languidezza; angoscia; ansietà*. §. Et les amans appellent poétiquement leur passion, une amoureuse langueur, & leurs maîtresses, la cause, le sujet, l' objet de leur langueur. *Amoroso languore*.

LANGUEYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LANGUEYER, v. a. Visiter la langue d' un porc, pour voir s' il est sain ou ladre. *Visitar, o osservar la lingua d' un porco per veder se sia sano*.

LANGUEYEUR, s. m. Celui qui est commis pour langueyer les porcs. *Colui che è proposto a visitare i porci per veder se sieno sani*.

LANGUIER, s. m. On appelle ainsi la langue & la gorge d' un porc, quand elles sont fumées. *Lingua di porco concia o seccata*.

LANGUIR, v. n. Être consumé peu à peu par quelque maladie qui abat les forces. *Illanguidire; languidire; svenire; venir meno di forze, divenir languido*. §. Il signifie aussi, souffrir un supplice lent. *Languire; soffrire con istento*. §. Il se dit aussi figurément de l' ennui & des autres peines d' esprit. *Languire, o morir di noja, o di languidezza; stentare; soffrire; penare*. §. On dit figurément que les affaires languissent, pour dire, qu' elles traînent en longueur, qu' on ne les expédie point. *Languire; andar in lungo*. §. On dit figurément que la nature languit, que toutes les choses languissent pendant l' hiver, pour dire, que la nature est alors sans vigueur, & comme engourdie. *Languire; appassire; avvizzare; perder le forze, il vigore*. §. On dit figurément, qu' un discours, qu' un ouvrage d' esprit languit, pour dire, qu' il n' a pas la force qu' il doit avoir. *Languire; esser senza brio, senza spirito*. §. On dit figurément que les nouvelles, que les plaisirs languissent, pour dire, qu' il y a peu de nouvelles importantes, qu' il a y peu de divertissemens. *Scemare; venir meno; illanguidire*.

LANGUISSAMMENT, adv. D' une manière languissante. *Languidamente; debolmente; fievolmente*.

LANGUISSANT, ANTE, adj. Qui languit. *Languido; languente; egro; illanguidito; consunto; affralito; snervato*. §. On dit aussi, un style languissant, un discours languissant, pour dire, un style, un discours énervé, foible, qui n' a rien de vif. *Languido; snervato; freddo*. §. On dit aussi, des regards languissans, pour dire, des regards qui marquent beaucoup d' abattement ou beaucoup d' amour. *Sguardi languidi, amorosi*.

LANICE, adj. Il n' a d' usage qu' avec le mot de bourre. On appelle bourre lanice, de la bourre qui provient de la laine. *Borra di lana*.

LANIER, s. m. Nom de la femelle du laneret. Oiseau de leurre, espèce de faucon. *Laniere femmina*.

LANIÈRE, s. f. Sorte de courroie longue & étroite, qu' on emploie à différentes usages. *Coreggia; soatto; striscia di cuojo; staffile*. §. Lanière de l' arçon, *T. de Chapel.* V. Curret.

LANIFÈRE, adj. de t. g. Qui porte de la laine. Il se dit des animaux & des plantes qui produisent une matière laineuse & cotonneuse. *Lanifero; che produce lana o sostanza lanuginosa*.

LANISTE, s. f. *T. d' Antiquité*. On donnoit ce nom à celui qui achetoit, formoit, ou vendoit des Gladiateurs. *Maestro di Gladiatori*.

LANQUIÈRE, s. f. Peau en forme de gros & de large bourlet, qui se met au-dessus des reins en forme de ceinture, & qui soutient un homme sur l' eau. La lanquière a été inventée vers la fin du siècle XVII, & on en a vu paroître l' effet aux yeux de tout Paris le 14 septembre 1677. *Sorta di pelle che messa sopra le reni di un uomo lo sostenta su l' acqua*.

LANSPESSADE, s. m. V. Anspessade.

LANSQUENET, s. m. On appelloit autrefois aussi un fantassin allemand. *Lanzo; lanzichenecco*. §. Lansquenet, est aussi une sorte de jeu où l' on joue avec des cartes. *Sorta di giuoco di carte*.

LANTER, ou LENTER, v. a. *T. de Chaudron.* Faire avec la tête du marteau de petits agremens sur le cuivre qu'on met en œuvre. *Battere il rame a colpi distinti*.

LANTERNE, s. f. Sorte d' ustensile de verre, de corne, de toile, ou d' autre chose transparente, où l' on enferme une chandelle ou une bougie, de peur que le vent ou la pluie ne l' éteigne. *Lanterna*. §. Lanterne sourde. V. Sourd. §. On appelle lanterne en *Architecture*, une forme de tourelle ouverte par les côtés, & posée sur le comble d' une Église ou d' un autre bâtiment, & d' ordinaire au-dessus d' un dôme. *Lanterna; pergamena*. §. On appelle aussi lanternes, certains petits cabinets placés dans les lieux où se font des actions publiques, & d' où, sans être vu, on peut voir & écouter. *Piccola tribuna attorniata di gelosie*. §. On appelle lanterne magique, une lanterne qui, par des verres disposés de certaine façon, fait voir différens objets sur une toile ou sur une muraille blanche. *Lanterna magica*. §. En *T. de Mécaniq.* on appelle lanterne, une petite roue, formée de plusieurs fuseaux, dans laquelle engrennent les dents d' un hérisson ou d' un rouet; elles tiennent lieu de ce qu'on appelle pignons dans les machines délicates, telles que les montres. *Lanterna; rocchetto*. §. Les essayeurs d' or ou d' argent pèsent les matières dans une lanterne, pour éviter l' action & l' air sur le trebuchet. *Custodia della bilancia*. §. Lanternes au pluriel, signifie figurément & familièrement des fadaises, des sots contes, des choses impertinentes. *Landonie; chiappole; novelle; baje; canzoni*. §. On dit proverbialement d' un homme qui veut faire croire des choses impertinentes, & tout-à-fait éloignées du sens commun, qu' il veut faire croire que des vessies sont des lanternes. *Vender vesciche per lanterne*. §. Lanterne à mitraille, *Term. d' Artill.* c' est un bois rond concave en forme de boite, que l' on remplit de mitrailles dont on arme ou charge un canon, lorsqu' on le veut tirer de près sur l' ennemi. *Pigne, sacchetti; lanterne da mitraglia*. §. Lanterne, *T. d' Artill.* espèce de cuiller qui sert à charger le canon. On l' appelle aussi chargeoir. *Cucchiara con manico lungo*.

LANTERNEAU, s. m. *T. de Salines*. Petite chaussée qui sépare les méans dans les aires. *Piccola alzata di terra*.

LANTERNER, v. n. Être irrésolu en affaires, perdre le temps en des choses de rien. Il est fam. *Badare; stare a bada; cincischiare; ciondolare; andar a rilente; musare; nicchiare*. §. Il est aussi actif, & signifie importuner, fatiguer par des discours impertinens & hors de propos. *Nojare; molestare; infastidire; dar noja*. §. On dit aussi prov. & pop. dans le même sens, lanterner les oreilles. *Seccare; nojare; infastidire*.

LANTERNERIE, s. f. Fadaise, discours frivole. Il est fam. *Fanfaluche; baja; sciocchería; chiappola; corbelleria; frascheria; giammengola*.

LANTERNIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des lanternes. Il n'est guère en usage au propre. *Lanternajo*. §. Il signifie fig. & fam. un diseur de fadaises. *Carotajo; taccolino*. §. Il se dit aussi d' un homme irrésolu, indéterminé en toutes choses, avec qui on ne peut rien conclure. *Musone; tentennone; badalone; lento; indugiatore, ec* §. Irresolu, indéterminé. §. On appelle aussi Lanternier, celui qui a soin d' allumer les lanternes publiques. *Colui che è proposto ad accendere le lanterne d' una città*.

LANTIONE, s. f. Bâtiment de mer qui est en usage chez les Chinois. *Lantione*.

LANTIPONNAGE, s. m. Action de lantiponner, discours frivole & importun. Il est pop. *Discorsi sciocchi, inutili, fastidiosi*.

LANTIPONNER, v. n. Tenir des discours frivoles, inutiles & importuns. Il est pop. *Nojare; tediare; importunare con frascherie, seccature, freddure*.

LANTURE, s. f. *T. de Chaudron.* L' action de lanter. *Il batter il rame a colpi distinti*.

LANTURLU, s. m. Façon de parler tirée d'un refrain de chanson, & qui n' a aucun sens propre. On ne l' emploie que pour marquer un refus accompagné de mépris ou de gaieté. Il est fam. *Voce che esprime un rifiuto sprezzante*.

LANUGINEUX, EUSE, adj. *T. de Botan.* Il se dit de toutes les parties des plantes, feuilles, tiges, &c. qui sont couvertes de poil, ou d' une espèce de coton semblable à de la laine. *Lanuginoso*.

LANUSURE, s. f. *T. de Plombier*. Pièce de plomb sous les amortissemens. *Lastra di piombo che si mette sotto il colmo d' una fabbrica*.

LANZANI, s. m. Animal d' Afrique, craint par le lion même. *Animale africano ferocissimo*.

LAPATUM, ou PARELLE. V. Patience.

LAPER, v. n. Boire en tirant l' eau avec la langue. Il ne se dit proprement que du chien. *Lambire; bere come beono i cani*.

LAPEREAU, s. m. Jeune lapin de trois ou quatre mois, ou au dessous. *Coniglio giovane; coniglietto*.

LAPIDAIRE, s. m. Ouvrier qui taille les pierres précieuses. *Giojelliere; lapidario*. §. Lapidaire, est aussi adj. mais dans cette acception, il n' a d' usage qu' en cette phrase, style lapidaire, qui se dit du style des inscriptions sur le marbre, sur le cuivre, &c. *Stile lapidario*.

LAPIDATION, s. f. Supplice de ceux qu'on assommoit à coups de pierre. *Lapidazione; allapidamento*.

LAPIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAPIDER, v. a. Assommer à coups de pierres. *Lapidare; allapidare, opprimere, uccidere con sassi, o a sassate*. §. Il se dit fig. en parlant de plusieurs personnes qui s' élèvent avec chaleur contre quelqu' un. *Lapidare; biasimare; gridar addosso*.

LAPIDIFICATION, s. m. Formation des pierres. *Impietramento; petrificazione*.

LAPIDIFIER, v. a. *Term. de Chimie*. Reduire les métaux en pierres. *Impietrire; impietrare*.

LAPIDIFIQUE, adj. de t. g. Il se dit des substances propres à former les pierres. *Lapidiscente; petrifico; atto ad impietrire*.

LAPIN, s. m. Petit animal sauvage qui creuse sous terre, & qui est de poil tirant sur le roux. *Coniglio*.

LAPINE, s. f. La femelle du lapin. *La femmina del coniglio*.

LAPIS, s. m. Sorte de pierre précieuse qui est de couleur bleue foncée, & veinée d' or, & qui n' est point transparente. *Lapislazzolo; lapislazzuli; lapislazzalo; lapislazzare*.

LAPMUDE, s. m. Nom qu' on donne dans le Nord à des robes de peau de Rennes. *Nome che si da alle pellicce del Norte*.

LAPS, s. m. Terme qui n' est guère que de Droit. Il n'a d' usage qu' au singulier, & dans cette phrase: Laps de temps, qui signifie écoulement de temps, espace de temps. *Decorso di tempo; andar del tempo; trascorrimento di tempo*.

LAPS, SE, adj. Tombé. Il ne se dit que de celui qui a quitté la Religion Catholique, & il

n'a d' usage qu'avec le réduplicatif. Il est laps & rélaps. *Lasso*.

LAQUAIS, s. m. Valet de livrée, destiné à suivre son Maître ou sa Maîtresse. *Lacchè; staffiere*.

LAQUE, s. f. Sorte de gomme qui vient des Indes Orientales, & qui entre dans la composition de la cire d'Espagne. *Lacca*. §. On appelle couleur de laque, une couleur rougeâtre qui tire sur le pourpre. *Color di lacca*. §. On appelle laque, le beau vernis de la Chine, ou noir, ou rouge. En ce sens, il est masculin. *Vernice della Cina*.

LARAIRE, s. m. *T. d'Antiquité*. On donnoit ce nom chez les Romains à une petite Chapelle destinée à placer les Dieux Lares. *Cappelletta, o tabernacolo nelle case degli antichi Romani, ove riponevansi i Lari, o sia Numi caserecci*.

LARCIN, s. m. Action de celui qui dérobe, qui prend furtivement. *Furto; ruberia; ladroneccio; latrocinio; levaldina; rubamento*. §. Il signifie aussi, la chose dérobée. *Il furto; la cosa rubata*. §. Larcin, se dit aussi d'un passage ou d'une pensée qu'un Auteur prend entièrement & grossièrement d'un autre pour se l'approprier. *Furto; plagio*.

LARD, s. m. Cette partie grasse qui est entre la couenne & la chair du porc. *Lardo*. §. Lard, se dit aussi de cette partie grasse qui est entre la peau & la chair de la baleine, des marsouins, & de certains autres gros poissons de même nature. *Grasso; sugna di balena, ec.*

LARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LARDER, v. a. Mettre des lardons à de la viande. *Lardare; lardellare*. §. On dit fig. & fam. larder de coups d'épée, pour dire, percer de plusieurs coups d'épée. *Trafiggere; ferire con più spadate, o spadacciate*. §. Larder la bonnette, *T. de Mar.* c'est la piquer d'étoupe, ou l'enduire de cendres & de poussière. *Inferire i coltellacci, i scopamari*. Et on appelle bonnettes lardées, des petites voiles ainsi piquées, lardées d'étoupe, & ordinairement enduites de cendres ou de poussière, pour les rendre pesantes, dont on se sert afin de découvrir une voie d'eau. *Coltellacci; scopamari*.

LARDOIRE, s. f. Sorte de brochette creusée & fendue par un des bouts, & servant à larder la viande. *Lardatojo*. §. Lardoire, ou Sabot, *T. d'Archit. Hydraul.* c'est une armature formée de deux bandes de fer disposées en croix, dont on garnit la pointe ou le bout inférieur d'un pilot. *Puntazza*.

LARDON, s. m. Petit morceau de lard coupé en long, dont on pique la plupart des viandes que l'on fait rôtir, ou que l'on met en pâte ou à la dobe, &c. *Lardello; lardellino*. §. Lardon, se dit fig. & fam. d'un brocard, d'un mot piquant contre quelqu'un. V. Brocard. §. Lardon, *T. d'Horlog.* nom que les horlogers donnent à deux petites pièces qui entrent en queue d'aronde dans le nez & le talon d'une potence d'une montre. *Ardone*. §. Lardon, en *T. de Serruriers* & autres ouvriers en fer, morceau de fer ou d'acier que l'on met aux crevasses qui se forment aux pièces en les forgeant. *Tassello che si caccia nelle crepature o spaccature per riturarle*.

LARDURE, s. f. *T. de Drap.* Les endroits où la duitte passe plusieurs fils de chaîne de suite. *Scacchini*.

LARENIER, s. m. *Term. de Menuis.* Pièce de bois qui avance au bas d'un châssis, pour empêcher que l'eau ne coule dans l'intérieur d'un bâtiment. *Sporto delle invetriate; gocciolatojo*.

LARES, s. m. pl. Les Païens appelloient ainsi des Dieux domestiques. Les Antiquaires l'emploient quelquefois au singulier. *Lari; Dei de' focolari; Numi caserecci*.

LARGE, adj. de t. g. Il se dit d'un corps considéré dans l'extension qu'il a d'un de ses côtés à l'autre, & par opposition à la longueur. *Largo; lato*. §. Large, est aussi substantif. *Larghezza; largo*. §. On dit à la mer, prendre large, courir au large, pour dire, se mettre en haute mer. *Correre al largo*. §. En *T. de Manège*, on dit qu'un cheval va large, trop large, pour dire, qu'il ne demeure pas sujet, qu'il s'étend sur un trop grand terrain. *Andar largo*. §. On dit fig. & fam. gagner le large, & prendre le large, pour dire, s'enfuir. V. §. Large, appliqué à la Peinture, a la même signification dans le mécanisme de l'Art, que le mot grand dans les parties de cet Art, qui sont du ressort de l'esprit. On dit des contours, des draperies, des lumières larges. *Magnifico; svelto*. §. Au large, façon de parler adverbiale. Specieusement. V. §. On dit fig. être au large, pour dire, être dans l'opulence. *Esser negli agi, ec.* V. Opulence. Et mettre au large, pour dire, mettre dans un état plus commode & plus opulent. *Arricchire; colmar di beni; render agiata una persona*. §. Au long & au large, adv. Dans toute l'étendue de la superficie dont on parle; & dans ce sens, on dit, s'étendre au long & au large, pour dire, prendre, acquérir beaucoup de terrain, d'espace autour de soi. *In lungo e in largo*. §. De long & du large, autre façon de parler adverbiale, qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase du style populaire: Il en a eu, on lui en a donné du long & du large, pour dire, qu'il a été bien battu, bien moqué. *Egli ne ha toccato, è stato bastonato di santa ragione*.

LARGEMENT, adv. Abondamment, autant & plus qu'il ne faut. *Liberalmente; largamente; copiosamente; abbondantemente; a ribocco; ampiamente*.

LARGESSE, s. f. Libéralité, distribution d'argent ou d'autres choses. *Liberalità; larghezza; donativi*. Faire des largesses. *Larggheggiare; far donativi; usare liberalità*. §. On appelle aussi, pièces de largesse, ces pièces d'or & d'argent que les Hérauts jettent parmi le peuple, au Sacre des Rois, & aux autres grandes cérémonies. *Danari che il Re fa distribuire in certi dì solenni*.

LARGEUR, s. f. Étendue d'une chose considérée d'un de ses côtés à l'autre. *Larghezza; il largo*.

LARGO, adv. *T. de Musiq.* tiré de l'Italien, qui se met à la tête des airs qui doivent être joués d'un mouvement très-lent. *Largo*.

LARGUE, s. m. *T. de Mar.* Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Prendre le largue, tenir le largue, pour dire, prendre la haute mer, tenir la haute mer. *Pigliar il largo, l'altura*. §. Il s'emploie aussi adjectivement. Vent largue, vent de quartier: On entend par ce mot de vent largue, tous les airs de vent compris entre le vent de bouline & le demi-rumb qui approche le plus du vent arrière. *Vento a mezza nave; vento a quartiere*. §. Aller vent largue, ou de vent largue. *Andar di vento largo, o lasco*. §. À la largue, façon de parler adverbiale, dont on se sert sur la mer Méditerranée, pour dire, loin du bord, loin des autres vaisseaux. *Alla larga*.

LARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LARGUER, v. a. *T. de Mar.* Lâcher une manœuvre, c'est lâcher ou filer le cordage qui retient une voile par le bas. *Mollare; allentare*. §. On dit aussi, qu'un vaisseau a largué, lorsque ses membres, ou ses bordages se quittent les uns les autres, ou qu'il s'est ouvert par quelque endroit. *Aprirsi; un bastimento che si apre, di cui i membri si aprono*. §. On le dit aussi, pour dire, que ce vaisseau s'est servi du vent pour fuir l'occasion de combattre. *Allargarsi per non combattere*.

LARIGOT, s. m. Espèce de flûte ou de petit flageolet, qui n'est plus maintenant en usage, & qui a donné lieu à des jeux de l'Orgue, qu'on appelle le jeu du Larigot. *Zufolo*. §. On dit prov. boire à tire-larigot. V. Boire.

LARIX. V. Mélèze.

LARME, s. f. Goutte d'eau qui sort de l'œil, & dont la cause la plus ordinaire est l'affliction, la douleur. *Lagrima; lacrima; stilla di pianto*. §. On dit prov. ce que maître veut & valet pleure sont larmes perdues, pour dire, que c'est inutilement que l'inférieur veut résister aux volontés du supérieur, & que le plus foible s'oppose à ce que veut le plus fort. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli*. §. Larmes de Crocodile, V. ce mot. §. En parlant d'un drap mortuaire où il y a des larmes représentées, on dit, un drap mortuaire semé de larmes. *Lagrime*. §. Larme, se dit aussi d'une goutte, ou d'une petite quantité de vin, ou de quelque autre liqueur. Il est fam. *Gocciola*. §. On appelle aussi larmes, le suc qui coule de plusieurs arbres ou plantes quand on les taille, comme le lapin, la vigne, & autres. *Lagrima; gocciola*. §. On appelle larme de verre, un petit morceau de verre fait en forme de larme, & qui, dès qu'on en rompt la pointe, se réduit en menue poussière avec bruit. *Lagrimetta di vetro*. §. On appelle larmes de cerf, une liqueur jaune qui sort de deux ouvertures que cet animal a au-dessus des yeux, & qu'on appelle larmières. On l'emploie en *Médecine*. *Lagrime di cervo*. §. Larme de Job, s. f. plante dont les feuilles ressemblent beaucoup à celles du blé de Turquie, & qui porte une graine très-dure & luisante, rougeâtre dans sa maturité, & de la grosseur d'un pois-chiche. On lui attribue les mêmes vertus qu'au grémil. On enfile ces grains, & on en fait des chapelets. *Idiospermo; lagrima di Giobbe*. §. Larmes, *T. d'Archit.* V. Gouttes.

LARMIER, s. m. Pièce de bois mise en saillie au-bas d'un châssis, pour empêcher que l'eau ne coule dans l'intérieur de la chambre. *Gocciolatojo*. §. Larmier, *T. d'Archit.* qui se dit d'une saillie qui est hors de l'aplomb de la muraille, & qui sert à empêcher que l'eau ne découle le long du mur. *Cordone*. §. Larmier dans une corniche, se dit aussi de la partie qui est le plus en saillie. *Grondatojo; gocciolatojo*.

LARMIÈRES, s. f. pl. Fentes qui sont au-dessous des yeux du cerf. Il en sort une liqueur jaune qu'on nomme larmes de cerf. *Fessi, che sono sotto gli occhi del cervo*.

LARMIERS, s. m. pl. Parties qui dans le cheval répondent aux temples dans les hommes. *Quella parte della testa del cavallo, che è tra l'occhio e l'orecchio*.

LARMOIEMENT, s. m. *T. de Méd.* Le larmoiement est un effet assez ordinaire, & un signe presqu'assuré de l'impulsion plus forte du sang vers la tête. *Lagrimazione*.

LARMOYANT, ANTE, adj. Qui fond en larmes. *Lacrimante; lagrimante; lagrimoso*.

LARMOYEMENT, *T. de Méd.* V. Larmoiement.

LARMOYER, v. n. Pleurer, jeter des larmes de douleur. *Lagrimare; piagnere*.

LARRON, NESSE, s. m. f. Celui ou celle qui dérobe, qui prend furtivement quelque chose. *Ladro; ladrone; mariuolo; involatore; rubatore*. Au fém. *involatrice; ladra*. §. On dit prov. que l'occasion fait le larron, pour dire, que l'on est tenté par la présence de l'objet. *La comodità fa l'uomo ladro*. §. On dit aussi prov. au plus larron la bourse, pour dire, se confier à celui dont on devroit se défier davantage. *Dare, o lasciar le pere in guardia all' orso*. §. Il est à remarquer, qu'encore que, par le mot larron, on n'entende pas ordinairement un voleur de grand chemin; cependant, en parlant des deux voleurs qui furent mis en Croix avec N. S. J. C. on ne se sert que du mot larron. *Ladrone*. §. En *T. de Libraire*, on appelle larron, le pli d'un feuillet qui, quand on a relié le livre, n'a pas été rogné. *Piega*.

LARRONNEAU, s. m. Petit larron qui ne dérobe que des choses de peu de valeur. Il n'est guère en usage. *Ladroncello; ladruccio; ladrino*.

LARVES, s. m. pl. *T. d'Antiquité*. Les Poëtes donnoient ce nom aux ames des méchans qu'on croyoit errer sous des figures hideuses. *Larve; larva*.

LARUS, s. m. Oiseau dont la cervelle guérit l'épilepsie, le cœur hâte l'accouchement, & l'estomac facilite la digestion. *Gabbiano*.

LARYNGOTOMIE. V. Broncotomie.

LARYNX, s. m. *T. d'Anat.* La partie supérieure de la trachée-artère. *Laringe*.

LAS, interjection plaintive. Il est vieux, & à sa place on se sert de Hélas. V.

LAS, LASSE, adj. Qui est fatigué. *Stanco; stracco; stancato; lasso*. §. Il signifie aussi, ennuyé de quelque chose que ce soit. *Infastidito; annojato; ristucco; stanco; sazio; attediato*. §. On appelle prov. & pop. las d'aller, un homme mou, paresseux & lâche. *Cencio molle; carciofo; bracone*.

LASCIF, IVE, adj. Fort enclin, fort porté à la luxure. *Lascivo; lussurioso; libidinoso*. Il se dit aussi des choses qui portent, qui excitent à la luxure. *Lascivo; osceno; disonesto*.

LASCIVEMENT, adv. D'une manière lascive. *Lascivamente; impudicamente; libidinosamente; oscenamente*.

LASCIVETÉ, s. f. Forte inclination à la luxure. *Lascivia; lascività; lasciva; lascivanza; carnalità; libidine*. §. Il signifie aussi, ce qui porte, ce qui excite à la luxure. *Lascivia; oscenità; disonestà*.

LASERPITIUM, s. m. Plante ombellifère, dont il y a plusieurs espèces. La plus connue croît aux environs de Marseille. Ses racines sont pleines de suc, & odorantes. *Laserpizio; silfio*.

LASSANT, ANTE, adj. Qui fatigue. *Stanchevole; che stracca; che affatica; che allassa*.

LASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LASSER, v. a. Fatiguer. *Stancare; straccare; allassare; sfatare; fiaccare; spossare; affragnere*. §. On dit aussi, lasser la patience de quelqu'un. *Stancar la pazienza di alcuno*. Il signifie encore Ennuyer. V. §. Il est aussi réciproque, & s'emploie dans tous les sens de l'actif. *Stancarsi, ec.* §. En *T. de Mar.* on dit, lasser une voile, pour dire, saisir la voile à la vergue avec un quarantenier qui passe dans les yeux de pie. *Passar i gerli ad una vela, per serrarla bene*.

LASSITUDE, s. f. L'abattement où l'on se trouve après avoir trop marché, ou trop travaillé. *Stanchezza; stracchezza; lassezza*. §. Il se dit aussi de l'indisposition où l'on se trouve quelquefois, sans avoir ni trop marché, ni trop travaillé. *Accasciamento; fievolezza; languore; infralimento; stanchezza; rifinimento di forze*. §. Les Médecins appellent lassitudes spontanées, certaines lassitudes dont la cause n'est point apparente. *Stanchezza; accasciamento; affrantura*.

LASTE, ou LAST, s. m. *T. de Mar.* Poids de deux tonneaux. *Lasto; misura olandese equivalente a due tonnellate*.

LATANIER, s. m. Arbre qui croît dans le Brésil & dans les Antilles. C'est une espèce de palmier. Ses feuilles sont pliées en éventail. *Sorta d'albero Brasiliano e dell' Antille, della*

cui

cui corteccia si fanno paniere, e del legno arme, ed utensili cascrecci.

LATENT, ENTE, adj. Caché. Ce mot n'est guère en usage que dans cette phrase: Vices latens, qui se dit de la morve, de la pousse, & de la courbature, qui sont les trois maladies des chevaux, qu'il est possible de cacher pendant un temps. *Latente; nascosto; occulto; celato.*

LATÉRAL, ALE, adj. Qui n'a d'usage que dans le Didactique, & en parlant de ce qui appartient au côté de quelque chose. *Laterale; da' fianchi.*

LATÉRALEMENT, adv. De côté, par côté. *Lateralmente.*

LATERE, À LATÉRÉ. V. Legat.

LATICLAVE, s. m. Tunique que portoient à Rome les Sénateurs. Elle étoit bordée d'une large bande de couleur pourpre, & tiroit son nom d'un ornement en forme de tête de clou, qui étoit attaché sur sa poitrine. *Laticlavio.*

LATIN, adj. m. On ne met point ce mot comme un mot de peuple & de pays, mais seulement à cause des divers usages qu'il a dans les langues françoise & italienne. Langue latine, discours latin. *Lingua latina; discorso, o ragionamento latino, in latina favella.* §. On appelle fig. l'Université, le pays latin; & de tout ce qui retient un certain air de Collège, on dit que cela sent le pays latin. *Le scuole.* §. On appelle l'Église Latine, toute l'Église Occidentale. *La Chiesa Latina.* §. On appelle Latins, ceux qui sont de l'Église Latine, & alors il est substantif. *I Latini; quelli che sono della Chiesa Latina.* §. Latin est aussi subst. & signifie, la langue latine. *Il Latino; la lingua, la favella latina.* §. On dit, piquer en Latin, pour dire, être à cheval de mauvaise grace, & comme un écolier. *Star male in sella; cavalcare con poco garbo.* §. On dit fig. d'un homme qui ne sait plus où il en est, qu'il est au bout de son latin. *Egli non sa più da che parte s' abbia a voltare.* §. On dit, d'un homme qui a travaillé inutilement à quelque chose, qu'il a perdu son latin, pour dire, qu'il a perdu son temps & sa peine. *Egli ha perduto l' acconciatura e la lisciatura; egli ha fatto la zuppa nel paniere; egli ha lisciato la coda al diavolo; egli ha gettato via il ranno e il sapone.* §. Et qu'un homme est bon latin, pour dire, qu'il sait fort bien le latin. *Buon latinante.* §. En *T. de Mar.* on appelle voile latine, une voile faite en forme de triangle rectangle. Elle est plus en usage sur la Méditerranée que sur l'Océan. *Vela latina.*

LATINEUR, s. m. Espèce de pédant qui ne sait que du latin. *Pedante.*

LATINISATION, s. f. L'action de traduire en latin. *Il latinizzare; traduzione in latino.*

LATINISÉ, ÉE, part. *Latinizzato.* §. En matière de controverse, on appelle Grec latinisé, un Grec qui est entré dans les sentimens de l'Église latine. *Greco che s' è unito a' sentimenti della Chiesa latina.*

LATINISER, v. a. Donner une terminaison, une inflexion latine à un mot, à un verbe d'une autre langue. *Latinizzare.*

LATINISME, s. m. Construction, tour de phrase propre à la langue latine. *Latinismo.*

LATINISTE, s. de t. g. Qui entend & parle bien la langue latine. *Latinista; latinante; latinizzante.*

LATINITÉ, s. f. Langage latin. *Latinità; Lingua latina.* §. On appelle la basse Latinité, le langage des auteurs latins du dernier temps où le peuple parloit encore la langue latine. *La bassa Latinità.*

LATITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LATITER, v. a. *T. de Palais.* Ce verbe se dit des choses cachées, & recelées. *Nascondere; trafugare; occultare.*

LATITUDE, s. f. *T. de Géogr.* La distance d'un lieu à l'égard de l'Équateur. *Latitudine.* §. Latitude, en *T. d'Astron.*, est la distance par rapport à l'Écliptique; & les exemples suivans conviennent à toutes les deux acceptions. Latitude Septentrionale; latitude Meridionale. *Latitudine Settentrionale; latitudine Meridionale.* Un degré de latitude. *Un grado di latitudine.*

LATITUDINAIRE, adj. *T. de Géogr.* De latitude. *Latitudinario.*

LATOMIE, s. f. *T. d'Hist. anc.* Carrière où l'on renfermoit des prisonniers. *Latomia; prigione fatta in una cava di marmi.*

LATRIE, s. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Culte de latrie, qui signifie le culte que l'on rend à Dieu seul. *Latria. Latria.*

LATRINES, s. m. pl. Retrait, privé, lieu où l'on se décharge le ventre. *Latrina; latrina; agiamento; agio; cesso; cacatojo; cameretta; destro; privato; zambra.*

LATTE, s. f. Pièce de bois de fente, longue, étroite & plate, que l'on cloue sur des chevrons pour porter la tuile ou l'ardoise, ou pour servir à des cloisonnages & à des lambris. *Corrente, o panconcello.* V. Lattes à baux, *T. de Mar.* ce sont de petites pièces de bois fort minces, qu'on met entre les baux, les barrots & barrotins d'un vaisseau, & qui servent de garnitures pour soutenir le tillac. *Latte.*

LATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LATTER, v. a. Garnir de lattes. *Assettare; inchiodare i correnti, o panconcelli.* §. Latter, *T. de Mar.* c'est mettre des petits morceaux de bois ou des lattes entre les planches lorsqu'on les met en plie, afin d'empêcher qu'elles ne se gâtent. *Passare dei regoli fra più tavole, perchè si conservino.*

LATTIS, s. m. Arrangement de lattes sur un comble. *Panconcellatura; intavolatura.*

LAVAGE, s. m. Action de laver. *Lavamento; lavatura; lavanda; lavazione.* §. Il se dit aussi d'une trop grande quantité d'eau répandue pour laver. *Guazzo.* §. Il se dit plus ordinairement des alimens & des breuvages où l'on a mêlé plus d'eau qu'il ne falloit. *Brodo; cosa troppo brodosa.* §. Lavage, se dit aussi, quand on prend beaucoup d'eau, ou beaucoup d'autres breuvages. *Gran bevuta d' acqua, o simile.* §. Lavage, se dit aussi dans le travail des mines, d'une opération qui consiste à laver le minéral, pour séparer la partie propre à être fondue, de la partie terrestre & pierreuse. *Lavatura del minerale.*

LAVAGNE, s. m. Sorte de pierre du pays de Gênes. *Lavagna.*

LAVANDE, s. f. Plante aromatique, portant de petites fleurs bleues qui viennent par épi. *Spigo; lavendola; & quelques-uns, lavanda.*

LAVANDIER, s. m. Officier du Roi, qui a soin de faire blanchir le linge. *Lavandajo; colui che è preposto a far lavare le biancherie della Real Casa.*

LAVANDIÈRE, s. f. Femme qui lave la lessive. *Lavandaja; lavandara.*

LAVANGE, s. f. Grande quantité de neige qui tombe tout-à-coup des montagnes. *Valanga; neve, o ghiaccio che si stacca dai monti.*

LAVARET, s. m. Poisson très-bon à manger, qui se trouve dans les lacs de Savoie, & qui est long d'un pied; ses écailles sont brillantes comme de l'argent, toujours nettes & bien lavées, d'où vient probablement le nom de Lavaret. *Sorta di pesce fluviale, che trovasi ne' laghi della Savoja.*

LAVARON, s. m. Poisson de la Méditerranée. Il a dans la tête des pierres qui, réduites en poudre, sont bonnes contre la gravelle. *Sorta di pesce.*

LAVASSE, s. f. Il se dit de la pluie, lorsqu'elle tombe tout à-coup avec impétuosité & avec abondance, & qu'elle coule à grands ruisseaux. *Acquazone; acquazzone; rovescio; nembo.*

LAUDANUM, s. f. *T. de Chim.* Extrait d'opium. *Estratto d' opio.*

LAUDE, s. f. *T. de Botan.* Jonc marin. *Ginestra spinosa.*

LAUDES, s. f. pl. Cette partie de l'Office Divin, qui se dit immédiatement après Matines. *Laudi; Lodi.*

LAVE, s. f. Matière fondue, & semblable à du verre opaque, qui dans le temps de l'éruption des volcans, sort de leur sein, & forme comme des ruisseaux en flammes. *Lava.*

LAVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif; mais dans cette acception, il n'a d'usage qu'en parlant de certaines couleurs peu vives & peu chargées. Ainsi on dit d'un cheval, qu'il est de poil bai lavé, pour dire, de poil bai clair. *Dilavato; sbiadato; chiaro.* §. Et on appelle en *Peinture*, couleur lavée, une couleur foible & dechargée. *Sbiadato; scarico, debole, smorto; dilavato.*

LAVÉE, s. f. Lavée de laine; tas de laine tirée de l'eau. *Un cumulo di lana cavata dall' acqua.*

LAVEGE, s. f. Pierre dont on fait des vases qui résistent au feu. *Sorta di pietra con cui si fanno stoviglie che resistono al fuoco.*

LAVEMAIN, s. m. Réservoir d'eau, qui est de plomb ou de pierre, & auquel on met un robinet qui donne l'eau pour laver les mains. *Lavamane; catinella per lavar le mani.*

LAVEMENT, s. m. L'action de laver. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases, qui sont du langage de l'Église. Le lavement des Autels; le lavement des pieds. *Lavamento de li altari; lavamento de' piedi.* §. Lavement, se dit plus ordinairement dans la signification de clystère, qui est un remède qu'on donne pour rafraichir, & pour dégager le bas-ventre. *Serviziale; cristeo; argomento.*

LAVANDIER, s. m. Espèce de linge ouvré. *Specie di rinfrescato così detto.*

LAVER, v. a. Netoyer avec de l'eau ou avec quelqu'autre chose de liquide. *Lavare; nettar con acqua.* §. On dit aussi absolument, laver, pour dire, se laver les mains, en se mettant à table. *Lavarsi le mani.* §. On dit prov. & fig. laver la tête à quelqu'un, pour dire, lui faire un sévère réprimande. *Far un lavacapo; lavare il capo.* §. Et prov. à laver la tête d'un âne, la tête d'un Maure, on y perd sa lessive, pour dire, qu'on perd toutes les peines qu'on prend pour instruire, pour corriger une personne stupide, indocile, obstinée dans ses sentimens. *Lavare il capo all' asino.* §. On dit fig. laver ses péchés avec ses larmes, avec l'eau de ses larmes, pour dire, pleurer ses péchés. *Lavare; scancellare i suoi peccati colle lagrime.* §. Se laver d'un crime, pour dire, s'en purger, s'en justifier. *Purgarsi d' un delitto.* §. Et pour faire entendre qu'on ne veut point avoir de part dans une affaire qu'on ne croit pas juste, on dit je m'en lave les mains. *Lavarsi le mani d' alcuna cosa; non se ne volere assolutamente impacciare.* §. On dit, en parlant d'un fleuve, qu'il lave les murailles d'une ville, pour dire, qu'il passe auprès. *Bagnare; dilagare; scorrere appresso o lungo le mura d' una città.* §. On dit, laver du papier, pour dire, lui donner une certaine préparation qui le rend plus propre a souffrir l'écriture, plus uni & plus égal, ou qui en ôte simplement les taches. Et c'est dans le même sens, que les relieurs disent, laver un livre. *Lavare; lustrare; lisciare.* §. On dit encore, parmi les dessinateurs, laver un dessein, pour dire, l'ombrer avec de l'ancre de la Chine, &c. *Acquerellare.* §. Laver une pièce de bois, *T. de Charpent.* c'est en ôter une dose avec la scie pour l'écarrir, au lieu d'en ôter avec la hâche. *Sgrossare una tavola, un pezzo di legname.*

LAVETON, s. m. Sorte de petite laine courte qu'on tire de dessus l'étoffe avec le chardon, & dont on se sert pour faire des matelas, & autres choses. *Borra.*

LAVETTE, s. f. Petit bout de torchon dont on se sert pour laver la vaisselle. *Stroffinaccio; stroffinacciolo.*

LAVEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui lave. *Lavatore; guattero.* Au fém. *guattera.* §. Laveur, *T. de Chapel.* celui qui lave les chapeaux. *Lavatore.*

LAVIGNON, s. m. *T. des Natur.* Petit coquillage de mer. *Tattola.*

LAVIS, s. m. *T. de Dessinateur.* Manière de laver un dessein, ou avec l'encre de la Chine, ou avec quelqu'autre composition. *Acquerello.*

LAVOIR, s. m. Lieu destiné à laver. *Lavatojo.* §. Dans les villages on appelle, lavoir, le lieu où on lave le linge. *Lavatojo.* §. Lavoir de cuisine, est un lieu où on lave la vaisselle. Il se dit aussi dans les Communautés & dans les Sacristies du lieu où l'on se lave les mains. *Lavatojo.* §. Lavoir, se dit aussi de la machine dont on se sert pour laver le minéral. *Macchina da lavare il minerale.*

LAURE, s. m. Lieu solitaire. *Eremo.*

LAURÉAT, adj. m. Qui n'a d'usage qu'en parlant de quelques Poëtes qui ont été couronnés publiquement. *Laureato.*

LAURÉOLE, s. f. Plante. On en distingue de deux sortes, la lauréole mâle, ou toujours verte, & la lauréole qui perd ses feuilles, & qu'on nomme autrement, bois gentil. La première est ainsi nommée, parce que ses feuilles, quoique beaucoup plus petites, approchent de celles du laurier. Ses feuilles & ses fruits ont une âcreté qui pique & brûle la langue. Ses baies sont d'usage en Médecine. *Laureola.* §. La lauréole femelle, ou bois gentil, ou mézeréon, forme un petit arbrisseau, dont les feuilles ont beaucoup de ressemblance avec celles de la lauréole mâle; mais les feuilles en sont bien plus petites, & les fleurs bien plus belles & purpurines. *Camelea, camolea; mezzereon; mezzarion; dafnoide.*

LAURIER, s. m. Sorte d'arbre toujours vert, & qui porte une petite graine noire & amère. *Alloro, lauro.* §. On dit fig. cueillir des lauriers, moissonner des lauriers, pour dire, remporter la victoire sur les ennemis. *Mietere allori.* §. On donne le nom de laurier à quelques autres arbustes de différens genres. Ainsi on appelle laurier rose, un arbuste toujours vert, qui porte des fleurs de couleur de rose. Il y a aussi des lauriers-rose qui fleurissent blancs. *Oleandro; nerio.* Sa fleur s'appelle vulgairement, *Fior di S. Giuseppe.* §. On appelle laurier thym, un autre petit arbuste qui porte de petites fleurs semblables à celles du thym. *Alloro salvatico.* §. On appelle laurier-cerise, une autre sorte d'arbuste toujours vert, qui porte une petite graine rouge comme des cerises. *Specie d' alloro che produce coccole rosse come ciriegie.* §. On donne encore le nom de laurier alexandrin, à l'hypoglosse, ou langue de cheval. Plante qui porte ce dernier nom, parce qu'on trouve quelque ressemblance entre la forme de ses feuilles & la langue d'un cheval. Le laurier alexandrin est une espèce de fielon. *Bislingua; ippoglossa; ippoglosso; bonifacia, lingua di cavallo; lauro o alloro alessandrino.*

LAURIOT, s. m. *T. de Boulang.* Espèce de petit baquet dans lequel on lave l'écouvillon. *Pozzetta in cui s' immolla lo spazzatojo.*

LAVURE, s. f. L'eau qui a servi à laver les écuelles. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: De la lavure des écuelles. *Sciacquatura, lavatu-*

vatura di scodelle. §. Parmi les Orfèvres & les Monnoyeurs, on appelle lavures, l' argent & l' or qui proviennent de la lessive des cendres de leurs fourneaux, & des balayures ramassées des lieux où ils travaillent. *Ceneraccio*. §. On dit aussi lavure, en parlant d' un livre qu' on relie & qu' on lave. *Lavatura*.

LAXATIF, IVE, adj. Qui a la vertu, la propriété de lâcher le ventre. *Lubricativo ; lassativo*.

LAXITÉ, s. f. *T. de Médec.* C' est la cohésion des parties de la fibre qui est susceptible d' un changement capable de l' alonger. *Allentatura*.

LAYE, s. f. *T. de Jeux d' Orgue*. La boîte qui renferme les soûpapes & le vent qui vient des soufflets par le gros porte-vent de bois qui s' abouche à une des extrémités de la laye. *Cassa dell' organo*. §. Laye ou Laie, *T. de Tailleur de pierre*, espèce de marteau bretelé ou refendu à dents du côté de son tranchant, en façon de scie, ce qui rend la surface de la pierre unie, quoique rayée de petits sillons uniformes qui lui donnent une apparence agréable. *Martellina da maestri di scarpello*.

LAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LAYER, v. a. *T. des Eaux & Forêts*. Tracer une laie, une route dans une forêt. *Aprir de' viottoli in una selva*. §. En *T. de Stéréotom.* layer une pierre, c' est la tailler avec la laye. *Scarpellare una pietra colla martellina*.

LAYETERIE, s. f. *T. d' Art mécan.* L' art ou le métier des Layetiers. *L' arte del Bossolajo*.

LAYETIER, subst. m. Celui qui fait des layettes de petites caisses de bois blanc. *Bossolajo ; Cassettajo*.

LAYETTE, s. f. Tiroir d'armoire où l' on serre des papiers. *Cassetta*. §. Il se dit aussi, d' un petit coffret de bois. *Scrigno*. §. On appelle aussi layette, le linge, les langes, le maillot, & tout ce qui est destiné pour un enfant nouveau né. *Masserizie e pannilini per un bambino nato di fresco*.

LAZAGNES, s. f. pl. *T. de Vermiceliers*. Sorte de pâte, en forme de ruban. *Lazagne*.

LAZARET, s. m. Lieu destiné dans quelques villes, & principalement dans certains Ports de la Mer méditerranée, pour y faire faire quarantaine à ceux qui viennent des lieux infectés ou soupçonnés de peste. *Lazzeretto*.

LAZZI, s. m. Mot emprunté de l' Italien. Action, mouvement, jeu muet de théâtre dans la représentation des Comédies. *Lazzi ; atti ridicoli*.

LE, LA, LES. Le premier de ces trois mots est l' article du nom masculin au singulier. Le Roi, le Monde. *Il Re, il Mondo*. Le second est l'article du nom féminin au singulier. La Reine, la Lune. *La Regina, la Luna*. Le troisième est l' article du pluriel, & commun aux deux genres. Les Rois, les Reines, les hommes, les femmes. *I Re, le Regine, gli uomini, le donne*. §. Le, la, les, pronoms adjectifs & relatifs, dont le premier est pour le genre masculin ; le second pour le féminin ; le troisième pour les deux genres au pluriel. Exemple, voilà un bon livre, lisez-le. *Ecco un buon libro, leggetelo*. Vous avez la clef, donnez-la-moi. *Voi avete la chiave, datemela*. Quand vous aurez les écus, vous me les donnerez. *Quando avrete li scudi, me gli darete*. §. Le, s' emploie aussi pour cela; & il est alors relatif à un adjectif qui précède, & n' a ni pluriel ni féminin. Exemple. Ma nièce & ma femme ont été malades & le sont encore. *Mia nipote e mia moglie sono state ammalate, e il sono ancora*. Mais si c' est un substantif qui précède, on se sert de le, la, les, suivant le genre & le nombre du substantif, pour signifier, lui ou elle, eux ou elles.

LÉ, s. m. La largeur d' une toile, d' une étoffe entre ses deux lisières. *Larghezza d' una tela, d' un panno*. §. Et on appelle demi-lé, la moitié de la largeur d' un lé. *Mezza larghezza*.

LÉANS, adv. de lieu. Là-dedans. Il est vieux, & n' est plus en usage. Il étoit opposé à céans. *Là entro ; là dentro*.

LÉARD, s. m. C' est le Peuplier. V.

LEBRESCHE, ou Sud-Ouest. *T. de Mar.* C' est le nom qu' on donne sur la Méditerranée au vent qui souffle entre le Couchant & le Midi, nommé sur l' Océan, Sud-Ouest. *Libeccio*.

LÈCHE, s. f. Tranche fort mince de quelque chose à manger. Il est familier. *Fetta ; fettolina ; fettuccia*.

LÉCHÉ, ÉE, part. *Leccato*. §. On dit familièrement d' un homme grossier & malfait, que c' est un ours mal-léché. *Orsacchio mal leccato ; fastellone*. §. Léché en *Peinture*, signifie ce qui est fini avec excès. Il se prend ordinairement en mauvaise part. *Leccato ; affettato*. §. On dit en *T. de Peinture*, qu' un tableau est léché, trop léché, pour dire, que les couleurs y sont mises avec beaucoup de soin & de peine, mais avec peu d' art & de goût. *Pittura di buon colorito, ma di poco gusto*. §. Et on dit de même qu' un ouvrage est trop léché, pour dire, que l' auteur a péché à force de soin, & de vouloir trop perfectionner son ouvrage. *Leccato ; affettato*.

LÉCHEFRITE, s. f. Ustensile de cuisine ordinairement de fer, & qui sert à recevoir la graisse de la viande que l' on fait rôtir à la broche. *Ghiotta ; leccarda*.

LÉCHER, v. a. Passer la langue sur quelque chose ; & ordinairement cela se dit de ceux qui passent par friandise la langue sur quelque chose de bon à manger. *Leccare*. §. A lèche doigt, façon de parler adverbiale & familière, qui se dit en parlant des choses à manger, qu' on ne donne qu' en petite quantité. *A leccarsene le dita*.

LEÇON, s. f. Instruction qu' on donne à ceux qui veulent apprendre quelque Science, quelque Langue. *Lezione, instruzione pubblica*. §. Leçon se dit aussi de ce que le Précepteur donne à l' Écolier à apprendre par cœur. *Lezione*. §. Il se dit aussi des préceptes que l' on donne à ceux qui veulent apprendre les Arts libéraux, ou quelqu' un des autres Arts nobles, comme celui de monter à cheval, de faire des armes, celui de la Peinture, de la Sculpture, de l' Architecture, &c. *Lezione ; precetto ; ammaestramento*. §. On dit faire la leçon à quelqu' un, pour dire l' instruire de ce qu' il doit faire. *Dar la lezione, insegnare, istruire altrui di ciò ch' egli abbia a fare*. §. Et on dit qu' on a bien fait à quelqu' un sa leçon, pour dire, qu' on lui a fait une réprimande. V. Réprimander. §. Leçon signifie aussi la manière dont le texte d' un Auteur est écrit. *Lezione, variazione d' un testo*. §. Il se dit aussi figurément & familièrement de la différente manière dont une chose est contée, débitée. *Divario, differenza, diversità nel racconto di alcuna cosa*. §. On appelle aussi Leçon, certains petits chapitres de l' Ecriture ou des Pères, qui sont partie du Bréviaire, & que l' on récite ou que l' on chante à Matines. *Lezione*.

LECTEUR, s. m. Celui qui lit. *Lettore ; leggitore*. §. Avis au lecteur, avertissement court qu' on met au commencement d' un livre imprimé. *Avviso al lettore*. §. On dit aussi prov. & fig. avis au lecteur, c' est un avis au lecteur ; & cela se dit lorsque sous des termes généraux, quelqu' un a dit des choses dans le dessein qu' un autre s' en fît l' application. On le dit aussi d' un malheur arrivé à quelqu' un, & qui doit le faire penser à en éviter un pareil qui le menace. *Avviso al lettore*. §. On appelle chez quelques Religieux, Lecteurs, les Docteurs qui enseignent la Philosophie, la Théologie. *Lettore*. §. Lecteur, est aussi dans l' Église, un des quatre Ordres, qu' on appelle les quatre Mineurs. *Lettore*. §. Dans les Maisons Religieuses on appelle Lecteur, celui qui est en semaine pour lire au Réfectoire ; & dans les maisons des filles, on appelle Lectrice, celle qui lit à son tour dans le Réfectoire. *Lettore ; anagnoste*. §. Lecteur, est aussi chez le Roi, un titre de charge, dont la fonction est de lire devant le Roi. *Lettore*. §. On appelle Lecteurs Royaux, les Professeurs du Collège Royal. *Lettore, Professore Regio*.

LECTICAIRE, s. m. Chez les Romains. Porteur de litière. *Portatore di lettiga*.

LECTIONNAIRE, s. m. *T. de Liturg.* Livre d' Église qui contient les leçons qui se lisent à l' Office. *Libro delle lezioni dell' Uffizio divino*.

LECTISTERNES, s. m. *T. d' Antiquité*. Festins auxquels les Romains invitoient les Dieux, dont les statues étoient posées sur des lits autour d' une table. *Lettisternio*.

LECTRICE, s. f. Celle, parmi les Religieuses, qui lit dans le réfectoire. *Quella che legge a mensa*.

LECTURE, s. f. Action de lire. *Lettura ; lezione*. §. Il signifie aussi Étude. V.

LECYTHE, s. m. *T. d' Antiquité*. C' étoit le nom d' un vase fait en forme de grosse bouteille. *Orcio ; utello*.

LEDE, LEDUM, } s. m. Arbrisseau qui est une espèce de ciste. Les fleurs sont blanches & assez semblables à des petites roses, ses feuilles sont couvertes d' une matière gommeuse & resineuse, dont on compose le ladanum ou labdanum. *Imbrentina*.

LÉGAL, ALE, adj. Qui concerne la Loi, qui est selon la Loi. En ce sens, il se dit particulièrement de la Loi de Dieu, donnée par Moyse. *Legale*.

LÉGALEMENT, adv. D' une manière légale. *Legalmente*.

LÉGALISATION, s. f. Certification de la vérité d' un acte par autorité publique. *Legalità ; autenticazione*.

LÉGALISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LÉGALISER, v. a. Ajouter à un acte authentique les certificats nécessaires afin qu' il puisse faire foi hors du ressort de la Juridiction où il a été passé. *Autenticare*.

LÉGALITÉ, s. f. V. Loyauté.

LÉGAT, s. m. Cardinal préposé par le Pape pour gouverner quelque Province de l' État Ecclésiastique. *Legato*. §. On appelle Légat à latéré, un Cardinal envoyé extraordinairement par le Pape auprès de quelqu' un des Princes Chrétiens. *Legato a latere*. §. Il y a quelques Prélats qui prennent la qualité de Légats nés du Saint Siége. *Legato nato*.

LÉGATAIRE, s. de t. g. Celui ou celle à qui on fait un legs. *Legatario*.

LÉGATINE, s. f. Sorte d' étoffe moitié fleuret & moitié soie ou laine, comme la Papeline. V.

LÉGATION, s. f. La charge, l' office, l' emploi du Légat. *Legazione ; ambasceria*. §. Légation, se dit aussi de l' étendue du gouvernement d' un Légat dans l' État Ecclésiastique. *Legazione*. §. Légation, se dit aussi du temps que durent les fonctions d' un Légat à latéré. *Legazione*.

LÉGATOIRE, adj. On nommoit Provinces Légatoires ces provinces dont l' Empereur lui même étoit Gouverneur. *Provincie legatorie*.

LÈGE, adj. de t. g. *T. de Marine*. Il se dit d' un vaisseau qui revient sans charge, à vide, ou qui n' a pas assez de lest. *Nave scarica, vuota*.

LÉGENDAIRE, s. m. Auteur des légendes. *Scrittore di leggende, o leggendario*.

LÉGENDE, s. f. On appelle ainsi le livre de la vie des Saints. *Leggendario o leggenda de' Santi*. §. On appelle légende dorée, un ancien recueil des vies de plusieurs Saints. *L' aurea leggenda*. §. Légende, se dit aussi par dénigrement, d' une liste, d' une longue suite de choses, & signifie ordinairement une liste ennuyeuse. *Lungagnola ; diritera ; tiritera ; leggenda ; filatera ; agliata ; bibbia ; diceria*. §. Légende, se dit aussi de l' inscription gravée autour d' une pièce de monnoie, d' une médaille. *Inscrizione d' una moneta*.

LÉGER, ÈRE, adj. Qui ne pèse guère. *Leggiere ; leggieri ; leggiero ; lieve ; che pesa poco*. §. On dit qu' un cheval est léger à la main, pour dire, qu' il a la bouche bonne, & qu' il ne s' appuie pas sur le mors. *Leggiere ; che non s' aggrava sul morso*. §. On dit aussi qu' un cavalier a la main légère, pour dire, qu' il se sert bien des aides de la main. *Cavaliere che sa valersi degli ajuti della mano*. §. On appelle une pièce de monnoie légère, quand elle ne pèse pas ce qu' elle doit peser. *Moneta scarsa*. §. Léger, se dit en *Peinture*, de ce qui a l' empreinte de la facilité dans le mécanisme de l' art. *Svelto*. §. On appelle *en Architecture*, ouvrage léger, un bâtiment extrêmement ouvert, & dont la beauté consiste dans la délicatesse des parties qui le composent. *Fabbrica svelta, fatta con bella maestrìa*. §. Il se dit aussi *en Sculpture*, des ornemens délicats, & qui sont fort recherchés, évidés & en l' air, comme les feuilles des plus beaux chapiteaux, &c. *Svelto ; campato in aria*. §. Léger, signifie aussi, aisé à supporter. *Lieve ; leggiere ; facile a sopportare*. Douleur légère. *Dogliuzza ; doglierella*. §. Léger, en parlant des alimens, signifie facile à digérer. *Leggiere ; facile a digerire*. §. Leger, signifie aussi, dispos & agile. *Snello ; lesto ; presto ; destro ; veloce ; svelto*. §. On dit d'un Chirurgien, qu' il a la main légère, pour dire, qu' il fait ses opérations facilement, adroitement, sans qu'on sente la main. *Aver la mano leggiere*. §. On dit aussi d' un joueur de clavecin ou d' un joueur d' orgue, qu' il a la main légère. *Aver la mano svelta, leggiere, sciolta*. §. On dit d' une personne qui chante d' une manière aisée, qui fait aisément les cadences, qu' elle a la voix légère. *Voce pieghevole*. §. On dit Cavalerie légère, en parlant de tous les corps de Cavalerie françoise, qui ne font point partie de la Maison du Roi & de la Gendarmerie. Ainsi ce nom désigne également aujourd'hui tous les Régimens de Cavalerie, de Dragons, de Housards, & il n' est plus synonyme du mot Chevau-Légers de la Garde & autres qui sont du Corps de la Maison du Roi & de la Gendarmerie. *Cavalleria*. V. Cavalerie. §. Chevau-Légers, voyez Cheval. §. Léger, signifie figurément, volage. *Leggieri ; leggiere ; incostante ; volubile ; girellajo*. §. On dit figurément qu' un homme est léger de cerveau, qu' il a la tête légère, l' esprit léger, pour dire qu' il n'est pas trop sage, trop sensé. *Alquanto scemo di cervello ; pazzerello*. §. Homme léger de la main. V. Main. §. Léger, signifie aussi figurément, frivole, peu important, peu considérable. *Leggiere ; leggieri ; frivolo ; di poco momento, di poca importanza ; di poco o niun conto ; di poco rilievo*. §. Il se dit encore par opposition à grossier. *Sottile ; lieve ; leggiere*. Une légère vapeur. *Un sottile, o leggier vapore*. §. Il signifie encore superficiel. Légère idée, légère teinture, &c. *Leggiere, lieve, scarsa, superficiale idea o tintura, ec.* §. On dit, prendre un léger repas, pour dire, un repas frugal, & où l' on mange peu. *Leggiere ; frugale*. Et on dit, qu' un homme a le sommeil léger, pour dire, que le moindre bruit le réveille. *Sonno delicato*. §. Léger, légère, s' emploie quelquefois dans le sens d' agréable & facile, en parlant de conversation & de style. Ainsi on dit, avoir la conversation légère, & aisée ; avoir le style léger & facile. *Facile ; sciolto ; andante ; piacevole ; ameno ; spedito*. §. De léger, adver-

adverbe. Trop facilement. Il vieillit. *Di leggieri; con troppa facilità*. §. À la légère, adv. Il ne se dit guère au propre qu'en parlant des armes & des habits qui ne pesent guère. *Armato, vestito leggiermente, alla leggiera*. §. Il signifie au figuré, inconsidérément, sans beaucoup de réflexion. Voyez Inconsidérément.

LÉGÈREMENT, adv. Avec légèreté, d'une manière légère. *Leggiermente; leggermente; con leggerezza*. §. Courir légèrement. *Correre velocemente*. §. Il signifie aussi à la légère. V. Légère.

LÉGÈRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est léger & peu pesant. *Leggierezza; leggerezza; lievezza; levità*. §. Il signifie aussi agilité, vîtesse. V. ces mots. §. On dit en parlant d'un Maître à écrire, qui écrit fort aisément, fort vîte, qu'il a une grande légèreté de main. *Leggerezza; prontezza; speditezza di mano*. §. Il se dit aussi d'un joueur d'instrument, dont le jeu est extrêmement aisé & brillant. *Leggerezza; speditezza, velocità di mano*. §. On dit qu'une personne a beaucoup de légèreté dans la voix, pour dire, qu'elle fait aisément les cadences. *Aver una voce pieghevole, armoniosa*. §. Légèreté, signifie figurément inconstance, instabilité. *Leggerezza; incostanza; volubilità*. §. Il signifie aussi Imprudence. V. §. Il se dit aussi quelquefois par opposition à griéveté, à énormité. *Leggerezza d'una colpa, d'un fallo*.

LÉGILE, s. m. Écharpe dont on couvre le pupitre sur lequel on chante l'Evangile. *Palio del leggio*.

LÉGION, s. f. Corps de gens de guerre parmi les Romains, composé d'infanterie, & d'un moindre nombre de cavalerie. L'état des légions a fort varié, le nombre de leur infanterie & de leur cavalerie n'a pas été fixe. *Legione; squadra; schiera*. §. Le nom de légions a été donné autrefois en France à certains corps d'infanterie. *Legione*. §. Légion, se dit aussi figurément & familièrement d'un grand nombre. *Legione; schiera; gran numero*. §. Dans le style de l'Écriture, on dit des légions d'anges, des légions de démons. *Legioni, schiere angeliche o d'angioli; legioni di demonj*.

LÉGIONNAIRE, s. m. Soldat dans un Légion romaine. *Legionario; soldato d'una legione*.

LÉGISLATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui établit des loix pour tout un peuple. *Legislatore; statutario*.

LÉGISLATIF, IVE, adj. Il n'a d'usage qu'en ces phrases: Pouvoir législatif, puissance législative, qui se disent du pouvoir, de la faculté de faire des Loix. *Legislativo*.

LÉGISLATION, s. f. *T. de Droit public*. Droit de faire des loix. *Legislatura; legislazione; facoltà, potestà legislativa*.

LÉGISTE, s. m. Jurisconsulte. Celui qui fait la profession de la science des Loix. *Legista; Giurisperito*.

LÉGITIMATION, s. f. Changement d'état d'un enfant naturel, par lequel il acquiert les droits de ceux qui sont nés en legitime mariage. *Legittimazione; legittimagione*. §. Il signifie aussi, reconnoissance authentique & juridique; & il ne se dit qu'en parlant des affaires des Diètes d'Allemagne. *Ricognizione, verificazione autentica e giuridica*.

LÉGITIME, adj. de t. g. Qui a les conditions, les qualités requises par la Loi. *Legittimo; che è secondo la Legge*. §. Il signifie aussi, juste, équitable, fondé en raison. *Legittimo; giusto; convenevole; buono*.

LÉGITIME, s. f. La portion que la Loi attribue aux enfans sur les biens de leurs pères & de leurs mères. *Legittima*.

LÉGITIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉGITIMEMENT, adv. Justement, avec raison, selon les Loix. *Legittimamente; secondo la legge; giustamente*.

LÉGITIMER, v. a. Rendre un enfant naturel capable des droits & des honneurs dont il étoit exclus par sa naissance. *Legittimare*. §. Il signifie aussi, faire reconnoître publiquement pour authentique & juridique; & cela se dit principalement en parlant des Diètes d'Allemagne. *Far autentico*. En ce sens, il est aussi reciproque en parlant des affaires des Diètes.

LÉGITIMITÉ, s. f. L'état, la qualité d'un enfant légitime. *Legittimità*.

LEGS, s. m. Libéralité laissée par un testament. *Legato; lascio; lascito*.

LÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉGUER, v. a. Donner par testament. *Legare; far legati, o lasciti*.

LÉGUME, s. m. Il se dit proprement & particulièrement de certains petits fruits verts, qui viennent dans des gousses, comme pois, féves, &c. *Legume; civaja*. §. Il se dit aussi généralement de toutes sortes d'herbes potagères, ou de plantes & de racines bonnes à manger; & il s'emploie plus ordinairement au plurel. *Camangiare; erbaggio*.

LÉGUMIER, ou POTAGER, s. m. *T. de Jardinage*. C'est un jardin destiné uniquement à élever des plantes potagères, ou légumes. *Orto*.

LÉGUMINEUX, EUSE, adj. *T. de Botan.* Il se dit des fleurs de la plupart des plantes qu'on nomme légumes, comme les pois, les féves, les lentilles, &c. & des fleurs d'un grand nombre d'autres plantes qui n'ont aucun rapport avec celles qu'on appelle proprement légumes. On donne encore le nom de papilionacées à ces sortes de fleurs, parce qu'elles ont quelque ressemblance avec les ailes d'un papillon. *Leguminoso; papillionaceo*.

LEICHE, s. f. V. Laiche.

LEMMA, s. m. Plante aquatique, qui trace beaucoup. Le lemma, après avoir été fort connu des Anciens, avoit été long-temps comme perdu pour nous. On l'a retrouvé dans ces derniers temps en Bretagne & à Saint-Domingue: on n'en connoît point encore la propriété. *Sorta di pianta acquatica*.

LEMME, s. m. *T. de Mathémat.* Proposition dont la démonstration est nécessaire pour une autre proposition qui la doit suivre. *Lemma*.

LEMMER, s. m. Petite bête de Laponie qu'on appelle autrement *Souris de montagne*, parce qu'elle ressemble assez à la souris, excepté qu'elle est rousse, & marquetée de noir. *Sorta di topo*.

LEMNISCATE, s. f. *T. de Géom.* Nom que les Géomètres ont donné à une courbe qui a la forme d'un 8 de chiffre. *Lemniscata*.

LÉMUNCULE, s. m. Bateau dont les anciens se servoient pour pêcher. *Barca pescherecia presso gli Antichi*.

LÉMURES, s. m. pl. V. Larves. Ces deux mots avoient la même signification chez les anciens. Ceux qui se piquoient d'exactitude, donnoient aux ames des méchans le nom de larves ou de lémures, & celui de mânes aux ames de bons. *Larve; fantasime; fantasma*.

LÉMURIES, ou LÉMURALES, s. f. pl. Fêtes qu'on célébroit à Rome au mois de Mai en l'honneur des Lémures. *Feste che celebravansi in Roma in onore de' demonj notturni, delle larve*.

LENDEMAIN, s. m. Le jour suivant, le jour d'après. *L'indimani; il giorno dopo; il di seguente*.

LENDORE, s. de t. g. Un homme lent & paresseux, qui semble toujours assoupi. Il est populaire. *Uno sonnacchioso; un addormentato; un accidioso; un poltrone; un'oca impastojata*.

LENIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉNIFIER, v. a. *T. de Méd.* Adoucir. *Mitigare; addolcire; lenificare; calmare; lenire; ammollire; molcere*.

LÉNITIF, s. m. Il se dit de toute drogue dont on se sert pour adoucir les humeurs & les douleurs. *Lenitivo; lenificativo*. §. Il signifie figurèment & familièrement, adoucissement, soulagement, consolation. *Lenimento; lenificamento; mitigamento; consolazione*. §. Lénitif, est aussi un électuaire, une sorte de composition de plusieurs herbes & drogues dont on se sert dans les lavemens. *Elettuario lenitivo*.

LENT, LENTE, adj. Tardif, qui n'est pas vîte dans ses mouvemens, dans ses actions, qui n'agit pas avec promptitude. *Lento; tardo; languido; neghittoso; pigro; tiepido*. §. On appelle fièvre lente, une fièvre interne, dont les mouvemens ne sont pas extrêmement marqués au-dehors. *Febbre lenta*.

LENTE, s. f. Espèce de petit œuf dont naissent les poux. *Lendine*.

LENTEMENT, adv. Avec lenteur. *Lentamente; pigramente; adagio; con lentezza; a stento; senza fretta*.

LENTEUR, s. f. Manque d'activité & de célérité dans le mouvement & dans l'action. *Lentezza; tardezza; pigrizia; tardità*. §. Lenteur, se dit figurément en parlant d'imagination & d'esprit; ainsi, on dit qu'un homme a une grande lenteur d'imagination, une grande lenteur d'esprit, pour dire, qu'il imagine & qu'il conçoit difficilement & avec peine. *Essere ottuso d'ingegno; aver un'immaginazion debole, non pronta*.

LENTICULAIRE, adj. de t. g. *T. de Dioptrique*. Qui a la forme d'une lentille. *Lenticolare*. §. On donne encore ce nom à une espèce de coquille pétrifiée, qui a la forme d'une lentille. *Lenticolaria*.

LENTILLE, s. f. Espèce de légume qui a le grain petit, plat & rond, de couleur roussâtre. *Lenticchia; lente, ou lente civaja*. §. On appelle aussi lentilles, certaines taches rousses qui viennent aux mains & au visage, & qui ressemblent aux lentilles, soit pour la couleur, soit pour la figure. *Lentiggine; lintiggine; letiggine; litiggine*. §. Lentille, en *T. de Dioptriq.* se dit d'un verre convexe des deux côtés. *Lente*. §. Lentille d'eau, ou lentille de marais, est encore le nom qu'on donne à une plante qu'on trouve principalement sur les eaux stagnantes. *Lenticchia, o lente palustre; lenticchia d'acqua*. §. On appelle lentille de pendule, un poids de cuivre de forme lenticulaire, qui est attaché à l'extrémite du pendule ou balancier. *Lente del bilanciere*.

LENTILLEUX, EUSE, adj. Visage lentilleux, c'est à dire semé de ces taches, qu'on appelle lentille. *Lentigginoso; lintigginoso; che ha lentiggini*.

LENTISQUE, s. m. Arbre qui croît dans nos Provinces Méridionales, & dans les pays chauds. Ses feuilles approchent de celles du myrte; elles sont toujours vertes, d'une odeur forte, d'un goût aigrelet & astringent. *Lentischio; lentisco*.

LENTISSIME, adj. Superl. Mot nouveau. Très-lent. *Lentissimo*.

LÉONESES ou LÉONESSES, adj. f. On appelle segovies léonesses les plus belles laines du Royaume de Léon. *Leonisse*.

LÉONIN, INE, adj. Qui appartient au lion, qui est propre au lion. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Société léonine, qui veut dire, société où le plus fort tire tout l'avantage de son côté. *Leonino; lionino*. §. Il se dit aussi en parlant de certains vers latins rimés, qu'on appelle vers léonins. *Versi leonini*.

LÉONTOPÉTALON, s. m. Plante dont la fleur qui est en rose, devient une petite gousse où l'on trouve deux ou trois graines grosses comme des pois; elle croît aux pays chauds, en Italie & en Candie. *Piede di leone; leontopetalo*.

LEOPARD, s. m. Espèce de bête féroce, qui a la peau tavelée, tachetée, marquetée. *Leopardo; liopardo*. §. En *T. de Blas.* on appelle léopard lionné, un léopard qui est représenté ayant les pattes de devant élevés, comme on représente ordinairement les lions. *Leopardo illeonito*. Et lion léopardé, un lion qui est représente vu de face, & sans avoir les parties de devant dans une situation différente de celles de derrière. On l'appelle aussi lion passant. *Leone illeopardito*.

LÉOPARDEAU, s. m. Petit léopard. *Piccol leopardo*.

LEPAS, s. m. Coquillage univalve qu'on nomme aussi patelle. *Lepade*.

LEPIDIUM, s. m. V. Passerage.

LÉPIDOEIDE, } adj. f. *T. d'Anatom.* On ap-
LÉPIDOIDE, } pelle suture lépidoide, la suture écailleuse ou temporale du crâne. *Sutura temporale*.

LÉPIDOPTÈRES, s. m. pl. *T. d'Hist. Nat.* *Sorta di farfalle*.

LÉPRE, s. f. Ladrerie, certaine maladie qui corrompt la masse du sang & toute l'habitudé du corps, & qui paroît ordinairement sur la peau, & y fait une vilaine croûte. *Lebbra; lepra*.

LÉPREUX, EUSE, adj. Qui a la lèpre. *Lebbroso; lebbroso*. Il est aussi substantif. *Un lebbroso*.

LÉPROSERIE, s. f. Hôpital pour les lépreux. *Spedale per i lebbrosi*.

LEQUEL, LAQUELLE, Pronom relatif, composè de quel & de l'article le, la, & qui a différentes significations, selon les diverses manières dont il est employé. *Il quale, la quale*. §. Il signifie quelquefois quel est celui, &c. & en ce sens, on ne s'en sert qu'en interrogeant. *Chi è colui?* §. Il signifie aussi, celui qui, &c. *Colui o quello, il quale*. §. Il signifie encore Que. V.

LEROT, s. m. *T. d'Hist. nat.* Rat dormeur, un peu plus petit que le loir, il en diffère principalement en ce qu'il n'a de longs poils qu'au bout de la queue. *Topo bianco, che e una spezie di ghiro*.

LES. Pluriel des articles le & la. *Gli; li; le*. V. Le & la.

LESE, adj. f. Il n'est en usage qu'avec le mot de Majesté. V. Majesté. *Lesa Maestà*.

LESÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LÉSER, v. a. Offenser, faire tort. *Offendere; danneggiare; ledere; nuocere*.

LÉSINE, s. f. Epargne sordide & rafinée jusques dans les moindres choses. *Lesina; risparmio eccessivo; spilorceria; parsimonia; strettezza*.

LÉSINER, v. n. User de lésine. *Assottigliare; avarizzare; far vita stretta; scarseggiare; stare a stecchetto; stringersi; sparagnare; squartare lo zero; scorticare il pidocchio*.

LÉSION, s. f. Tort, dommage qu'on souffre en quelque transaction, en quelque marché, en quelque contrat. *Lesione; danno*.

LESSE, s. f. V. Laisse.

LESSIVE, s. f. Eau chaude que l'on verse sur du linge à blanchir, qui est entassé dans un cuvier, & sur lequel on a mis un lit de cendre de bois neuf ou de soude. *Ranno; lisciva; bucato; bucata*. §. Lessive, se dit aussi de toute sorte d'eau détersive, rendue telle par la cendre, ou par quelque autre matière convenable. *Ranno*. §. Lessive, se dit aussi de quelques lotions qu'on fait en Chimie. *Lisciva*. §. On dit proverbialement, à laver la tête d'un maure, d'un ane, &c. V. Laver. §. Lessive, se dit aussi pour grande Perte. V. ce mot.

LESSIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LESSIVER, v. a. Blanchir le linge, faire la lessive. *Far il bucato; imbucatare*.

LEST, s. m. *T. de Marine*. Pierres, sable ou autre matière pesante dont on charge le fond d'un vaisseau pour le tenir en équilibre. *Zavorra; stiva*.

LESTAGE, s. m. *T. de Marine*. Action de lester un vaisseau. *Lo zavorrare, il prendere o porre la stiva, la zavorra*.

LESTE, adj. de t. g. Qui est fort proprement vétu, qui est proprement & richement accommodé. *Galante; pulito; ornato; ben acconcio; ben in ordine; assettato*. §. Leste, se dit aussi figurément d'un homme adroit, habile & agissant. *Lesto; svelto; destro; scaltro; agile; presto; snello; spedito; pronto*.

LESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LESTEMENT, adv. D'une manière propre & riche. *Ornatamente; assettatamente; acconciamente; attillatamente; galantemente; bellamente; pulitamente*. §. Il signifie aussi, avec adresse, avec agilité. *Agilmente; speditamente; lestamente; accortamente*.

LESTER, v. a. *T. de Marine*. Mettre du lest dans un vaisseau. *Stivare; zavorrare*.

LESTEUR, s. m. *T. de Marine*. Bateau qui sert à transporter le lest. *Zavorrante*.

LESTRIGONS, s. m. pl. Nom d'un peuple de la Campanie, que les Poëtes anciens nous ont représenté comme des Antropophages. Il étoit devenu, par cette raison, un terme odieux; & c'est dans ce sens qu'on l'emploie ici. *Lestrigoni*.

LETCHI, s. m. Fruit dont les Chinois font leurs délices. Il est gros comme une noix de galle, & renferme une espèce de pruneau, dans lequel on trouve un petit noyau pierreux, de la grosseur d'un clou de girofle. *Sorta di frutto di cui i Cinesi sono molto ghiotti*.

LÉTECH, ou LÉTEQUE. V. Léthech.

LÉTHARGIE, s. f. Assoupissement profond, & contre nature, qui ôte l'usage de tous les sens, & qui reste presque toujours mortel. *Letargo; letargia; litargia; sonnolenza continua*. §. Il signifie aussi figurément, une insensibilité blâmable pour tout ce qui arrive, & une extrême nonchalance en toutes choses. *Letargo; sonnolenza*.

LÉTHARGIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la léthargie. *Letargico*.

LÉTHECH, LÉTECH, s. f. ou LÉTEQUE, s. f. C'étoit une des mesures des choses sèches chez les Hébreux. *Sorta di misura per le cose secche presso gli Ebrei*.

LETTRE, s. f. On appelle ainsi chaque figure, chaque caractère de l'alphabet. *Lettera; carattere dell' alfabeto*. §. Lettre, se prend aussi pour écriture, manière d'écriture. Lettre gothique, lettre bâtarde, lettre ronde, menue, &c. *Lettera gotica, bastarda, tonda, minuta, ec.* §. On dit écrire en toute lettre, quand il s'agit de nombrer, par opposition à écrire en chiffre. *Scrivere un numero alla distesa*. §. On appelle improprement lettres hiéroglyphiques, certaines figures, certains caractères dont se servoient autrefois les Égyptiens, pour désigner les choses. *Geroglifici*. §. On appelle lettre dominicale, la lettre qui marche le Dimanche dans l'almanach perpétuel. *Lettera dominicale*. §. Lettre, signifie aussi le son même, pour l'expression duquel les caractères ont été inventés. *Lettere, o suono delle lettere*. §. En parlant d'un texte, lettre se dit du sens littéral, par opposition au sens figuré. *Il senso letterale*. §. On dit, traduire à la lettre, rendre un texte à la lettre, pour dire, traduire, rendre littéralement & mot pour mot. *Tradurre letteralmente*. §. Lettre, signifie aussi, une Épitre, une missive, une dépêche. *Lettera; epistola; pistola*. §. Lettre de Change, en *T. de Commerce*, est une traite, faite de place en place, par laquelle un Banquier ou Négociant tire sur son correspondant une somme d'argent au profit d'un tiers, qui en a fourni la valeur par lui ou par un autre, ou à ordre. *Cambiale; lettera di cambio*. §. Lettre circulaire, se dit de plusieurs lettres de même teneur, écrites & adressées à différentes personnes pour le même sujet. *Lettera circolare*. §. On appelle Lettre de Cachet, une lettre écrite par Ordre du Roi, contre-signée par un Secretaire d'État, & cachetée du cachet du Roi. *Ordine Regio per cui s' impone ad alcuno di andare in esiglio*. §. Lettres au pluriel, se dit aussi de certains actes qui s'expédient en Chancellerie, au nom du Prince. Toutes ces lettres s'appellent généralement Lettres Royaux, l'usage ayant autorisé cette façon de parler, quoique ces deux mots soient de genre différent. *Lettera; Patente; Rescritto Regio*. §. En ce même sens, on appelle Lettres, tous les actes qui s'expédient sous le sceau de quelque Puissance, de quelque Communauté, ou Compagnie ecclésiastique ou séculière. *Patenti; atti; scritture*. §. On dit proverbialement & figurément avoir lettres de quelque chose, pour dire, en avoir assurance. Il est familier. *Aver notizia, o nuova sicura di alcuna cosa*. §. On dit proverbialement & figurément, ce sont lettres closes, pour dire, c'est un secret qu'on ne peut, ou qu'on ne doit pas pénétrer. *Egli è un segreto, un mistero*. §. Lettres de représailles. *T. de Mar.* ce sont des Lettres que les Rois & Souverains accordent à leurs Sujets, en grande connoissance de cause, pour reprendre sur les premiers biens, appartenans à quelqu'un du pays ennemi, l'équivalent de ce qu'on leur aura enlevé violemment, & dont le Souverain ennemi ne leur aura point voulu faire justice. *Lettere di marco; Patente di corso che si dà ad un armatore privato*. §. Lettres de mer, sont des Patentes qu'on obtient pour naviguer. *Patente mercantile; passaporto*. §. Lettres de santé, quand la peste infecte quelque pays: les Navigateurs ne manquent pas aussi de se pourvoir des Lettres de santé. V. Billet de santé. *Patente di sanità*. §. Lettres, se dit aussi au pluriel, de toute sorte de science & de doctrine. *Lettere; scienza; erudizione; dottrina*. §. On entend par Belles Lettres, la Grammaire, l'Éloquence, la Poësie. *Belle Lettere*. §. On appelle par excellence l'Écriture Sainte, les Saintes Lettres. *Le sagre carte, ec.*

LETTRÉ, ÉE, adj. Qui a de l'érudition, qui a des lettres. Ce dernier est familier. *Scienziato; dotto; erudito*.

LETTRINE, s. f. *T. d'Imprimerie*. Petite lettre qui se met au-dessus, ou à côté d'un mot, pour renvoyer le Lecteur à la marge ou au commentaire. *Letteruzza, che serve di chiamata*. §. On appelle aussi lettrine, dans un Dictionnaire, les lettres majuscules qui sont au haut d'une page, pour indiquer les lettres initiales des mots qu'elle contient, & celle qui se trouve dans la page même, lorsque la syllabe initiale change. *Le lettere majuscole che sono in fronte d' ogni pagina d' un Dizionario*.

LEVAIN, s. m. Corps capable d'exciter un gonflement, une fermentation interne dans celui auquel on l'incorpore. *Lievito; fermento*. §. On appelle levain, un petit morceau de pâte aigrie, qui étant mêlée avec de la pâte, dont on veut faire le pain, sert à la faire lever, à la faire fermenter. *Lievito*. §. On appelle premier levain, ou levain de chef, un morceau de la pâte qu'on avoit pêtri avec le levain à l'ordinaire, & qu'on a laissé fermenter à part, réservant ce morceau de pâte, pour servir de levain, lorsque l'on reboulangera. *Semenza*. §. On appelle levain provenant du second. *Sconcia*. §. On appelle levain de premier, le premier levain après qu'il a été rafraîchi. *Ritocco; rinfresco*. §. On appelle levain de second, autrement levain de deuxième, le levain du premier renouvellé; c'est le levain de tout point, le levain de second que l'on a refait. *Lievito per fabbricar il pane*. §. Levain naturel; franc levain; levain de pâte; levain ordinaire; levain simple. *Lievito naturale*. §. Levain, se dit aussi par extension, d'une disposition des humeurs à quelque maladie prochaine, & du vice qui reste dans les humeurs après la maladie. *Lievito; fermento; germe; semenza; seme*. §. Levain, se dit aussi du ferment, du dissolvant de l'estomac, par le moyen duquel se fait la digestion. *Lievito dello stomaco, o sia digestivo*. §. Levain, se dit figurément des mauvaises impressions que le péché laisse dans l'ame. *Lievito; fomite; fomento*. §. Il se dit aussi des restes de certaines passions violentes, comme la haine, & des dispostions au soulevement dans l'esprit des peuples. *Fomite; fomento; fermento*.

LEVANT, adj. Qui se lève. Il n'est en usage qu'en ces phrases: Soleil levant; je serai là à soleil levant. *Io mi troverò là al sorgere, all' apparire, allo spuntar del sole*. Le soleil levant regarde sa maison. *La sua casa è a levante; guarda a levante*. §. Levant, est aussi substantif, & signifie l'Orient, relativement au lieu où l'on est, la partie du monde où le soleil se lève. *Levante; Oriente*. §. On appelle le levant d'été, la partie du ciel où le soleil se lève sur notre horison en été. *Levante della state*. Et le levant d'hiver, celle où le soleil se lève en hiver. *Levante del verno, o dell' inverno*. §. Levant, se dit particulièrement des régions qui sont à notre égard, du côté où le soleil se lève, comme la Perse, l'Asie mineure, la Syrie, &c. *Il Levante; l' Oriente*.

LEVANTIN, INE, adj. Natif des pays de Levant. On s'en sert plus ordinairement au substantif. *Levantino*.

LEVANTINS, s. m. pl. Nom qu'on donne aux Galères Turques. *Leventi*.

LEVANTIS, s. m. Soldat des galères Turques. *Soldato al servizio delle galere turchesche*.

LEUCACANTHA, s. f. Plante que quelques uns regardent comme une espèce de Carline. On lui donne encore le nom de Caméléon noir. *Ranno; leucacanta*.

LEUCANTHEME, s. f. Plante dont on mâche les racines, les feuilles & le bois pour appaiser le mal des dents. *Leucantemo*.

LEUCOGRAPHE, s. f. Pierre blanche facile à dissoudre, dont on se sert pour donner de l'éclat au linge qu'on blanchit. Elle est bonne pour les pertes & les crachemens de sang. *Sorta di pietra*.

LEUCOIUM, s. m. V. Giroffier.

LEUCOMA, s. m. *T. de Médecine*. Petite tache blanche, qui se forme sur la cornée. *Panno; albugine*.

LEUCOPHLEGMATIE, s. f. *T. de Médecine*. Maladie qui provient de la pituite, & qui est le plus haut degré de la cachexie. Elle diffère de l'anazarque, en ce que l'enfoncement du doigt dans l'anazarque disparoît assez promptement, & qu'il subsiste long-temps dans la Leucophlegmatie. *Leucoflegmazia*.

LÈVE, s. f. Espèce de cuiller de bois à long manche, dont on se sert au jeu de Mail pour lever la boule, & la faire passer dans la passe. *Maglio a cucchiaja*.

LEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Aller partout tête levée, la tête levée; aller par-tout sans rien craindre, sans appréhender aucun reproche. *Andar dappertutto colla fronte alzata, scoperta*. §. Prendre au pied levé. V. Pied. §. Levé, *T. de Blason*, se dit d'un ours sur ses pieds de derrière. *Levato*.

LEVÉE, s. f. Action de lever, de recueillir certaines choses. Ce qui se lève, ce qui se recueille. Il se dit des fruits, & principalement des grains. Alors il signifie la récolte. *Raccolta*. §. Il se dit aussi des droits, des deniers, des impôts, &c. & signifie, Collecte, Recette. V. ces mots. §. Il se dit encore des soldats, des troupes qu'on lève, qu'on enrôle. *Leva*. §. On dit fig. faire une levée de bouclier, pour dire, faire une grande entreprise mal-à-propos & sans effet. *Far un buco nell' acqua*. §. Levée, *T. de Tailleur, de Couturière, d'Ouvrière en linge*. Ce qu'on lève sur la largeur d'une étoffe, d'une pièce de toile. *Ciò che avanza, o che si leva su la larghezza del panno, o tela che si taglia*. §. Levée, en parlant de course de bague, se dit de l'action de celui qui court la bague, lorsqu'il vient à lever la lance dans la course. *Alzata di lancia*. §. Levée, signifie aussi une digue, une chaussée. *Argine; dicco; terrato*. §. Levée, signifie l'heure à laquelle une compagnie, une assemblée se lève pour finir la séance. *Fine d' una sessione*. §. On appelle levée d'un siége, la retraite des troupes qui tenoient une place assiégée. *Levata dell' assedio; il partirsi i soldati dall' assedio*. §. On appelle levée du scellé, l'action par laquelle on lève un scellé. *Apertura, levamento del sigillo*. §. On dit, faire la levée d'un corps, d'un cadavre, pour dire, enlever un cadavre, un corps mort, & le faire porter au lieu où il doit être inhumé, ou exposé au public. *Sepoltura*. §. Levée, terme dont on se sert au jeu des cartes, pour signifier une main qu'on a levée. *Base*. §. Levée, en *T. d'Horlogerie*, c'est la partie de l'échappement, par laquelle la force motrice est transmise sur le régulateur. *Lieva*. §. Levée, en *T. de Mécan.* se dit aussi dans quelques machines, de ce que l'on appelle Camme dans d'autres. Ce sont des éminences pratiquées sur un arbre qui tourne. *Lieva*. §. Levée, *T. de Moulin à papier*, ce sont des morceaux de bois plats, enfoncés de distance en distance, dans l'arbre de la roue du moulin. *Lieve*. §. Levée, *T. de Marin.* nom qu'on donne à trois ou quatre ais, attachés au-dessus du rez ou du fond d'un bateau, sur lesquels on peut s'asseoir. *Panchetta*. On dit aussi, qu'il y a de la levée, pour dire, que les vagues s'élèvent, & que la mer n'est pas unie. *Maretta; vi è della maretta*.

LEVER, s. m. L'heure, le temps auquel on se lève. *Levata; il levarsi*. §. On dit aussi, le lever du soleil, le lever des étoiles, pour dire, le temps où le soleil ou les étoiles commencent à paroître sur l'horison. *Levata; levamento del sole o delle stelle; lo spuntare, il nascere, il levarsi del sole o de' pianeti*.

LEVER, v. a. Hausser, faire qu'une chose soit plus haute qu'elle n'étoit. *Alzare; levare; sollevare; ergere; mandare in su*. §. On dit, lever les yeux au ciel, pour dire, tourner les yeux vers le ciel. *Alzare, volgere gli occhi al cielo*. §. Lever les yeux sur quelqu'un, pour dire, le Regarder. V. §. Lever, signifie aussi, dresser une chose qui étoit couchée, ou penchée. *Alzare; sollevare; rimetter su*. Lever à demi. *Sollalzare; alzare alquanto*. §. Quand on fait serment devant un juge, il fait lever la main. *Alzar la mano*. En ce sens, on dit, j'en leverois la main, pour dire, j'en ferois serment. *Io giurerei; io potrei prenderne giuramento; io son pronto a giurare che...* §. On dit, lever la main, lever le bâton sur quelqu'un, pour dire, se mettre en état de frapper. *Alzar la mano, il bastone in atto di percuotere*. §. On dit, au jeu des cartes, lever une main, & cela se dit, quand celui qui a fait une main, ramasse les cartes qui ont été jouées, & les met devant lui en les retournant. *Far una base, e ritirar le carte; prender la sua base*. §. On dit fig. lever l'étendard, pour dire, faire une espèce de profession, une déclaration publique de quelque chose. *Alzar la bandiera, lo stendardo*. §. Et lever l'étendard contre quelqu'un, pour dire, se déclarer ouvertement contre lui. *Alzare, inalberar bandiera o stendardo contra di alcuno; dichiararsi apertamente nemico*. §. En *T. de Manége*, on dit, lever un cheval à cabrioles, à pesades, à courbettes, pour dire, manier un cheval

val à cabrioles, &c. *Maneggiare un cavallo esercitandolo a capriuole, corvette, ec.* §. On dit absolument, se lever, pour dire, se mettre debout sur les pieds. *Alzarsi; rizzarsi; sorgere; levarsi in piedi; levarsi su.* §. On dit au palais, la Cour se lève, la Cour est levée, l' Audience est levée, pour dire, que les Juges ont quitté leurs Siéges, & que l' Audience est finie. *Finire, terminare, chiudere la Sessione, l' Udienza.* §. On dit aussi, se lever, pour dire, sortir du lit. *Alzarsi; levarsi; sorgere; uscir del letto.* §. On dit fig. & fam. lever la crête, pour dire, commencer a paroître avec plus de hardiesse. *Levare il capo; insuperbirsi.* §. On dit qu' un homme a levé le masque, pour dire, qu' il agit ouvertement, & sans se contraindre, après avoir tenu quelque temps une autre conduite: & cela ne se dit qu' en mauvaise part. *Cavarsi la maschera.* §. On dit, qu' une armée a lévé le camp, pour dire, qu' elle a décampé. *Levar le tende.* §. Lever le Piquet. V. ce mot. §. On dit, lever la garde, lever la sentinelle, pour dire, retirer des soldats qui sont de garde, retirer un soldat qui est en faction. *Cambiar la guardia, la sentinella.* §. On dit, lever des soldats, lever une compagnie, lever un régiment, lever des troupes, lever une armée, pour dire, enrôler des soldats, mettre des troupes sur pied, mettre une armée sur pied. *Levar genti; milizie; far soldati.* §. On dit du soleil, & des autres astres, qu' ils se lèvent, pour dire, qu' ils commencent à paroître sur l' horizon. *Levare, nascere, apparir del sole e degli altri pianeti.* §. On dit, que la tempête, que le vent, que l' orage se lèvent, pour dire, qu' ils commencent. *Levarsi una tempesta, un vento.* §. On dit, faire lever un lièvre, faire lever des perdrix, pour dire, faire partir un lièvre, faire partir des perdrix. *Levar la lepre; scovarla; levar le pernici; farle alzare a volo.* §. Lever, signifie encore, ôter une chose de dessus une autre. *Levare; torre o tor via.* §. On dit, lever une difficulté, un empêchement, un obstacle, lever des doutes, lever un scrupule, pour dire, ôter une difficulté, un empêchement, un obstacle, &c. les faire cesser. *Togliere, rimuovere, levare una difficoltà, un impedimento, un ostacolo, ec.* §. On dit aussi, dans le même sens, lever les défenses, lever l' interdit, lever l' excommunication. *Togliere; rivocare.* §. On dit, lever le plan d' une place, de quelque lieu, pour dire, le tracer, en prendre les mesures. *Levar di pianta; levar la pianta; disegnar la pianta d' un edifizio, o simile.* §. Lever, signifie aussi, prendre & couper une partie sur un tout. *Togliere, prendere, tagliar da un tutto.* On dit aussi généralement, lever des étoffes, lever des habits, pour dire, acheter des étoffes. *Comperare.* §. Lever, signifie aussi, recueillir, amasser. Lever les impôts, la dixme, les fruits d' une terre. *Raccogliere; raccorre; far la raccolta o la colletta.* §. On dit encore, lever un Arrêt, une Sentence au Greffe, lever un contrat chez le Notaire, pour dire, faire expédier un arrêt, un contrat, &c. *Fare spedire una sentenza; far rogare un contratto, ec.* §. Et lever un office aux Parties casuelles, pour dire, acquérir une charge vacante aux Parties casuelles. *Comprar una carica, un uffizio, ec.* §. On dit aussi, lever un Corps saint, pour dire, le tirer du tombeau avec cérémonie, pour l' exposer à la vénération des Fidelles. *Estrarre, cavare, disotterrare solennemente un Corpo santo dalla sua tomba, ed esporlo alla pubblica venerazione.* §. On dit aussi, lever un enfant, lorsqu' on parle d' un enfant exposé que la Justice fait emporter à l' Hôpital. *Portar all' Ospedale o all' Albergo un bambino esposto.* §. On dit, lever boutique, lever ménage, pour dire, commencer à tenir boutique, à tenir ménage, &c. *Far bottega; metter casa da se.* §. On dit, en *T. de Marine*, lever l' ancre, pour dire, retirer les ancres qu' on avoit jetées à la mer. *Sarpare; levar l' ancora.* §. Lever une amarre, c' est démarrer cette amarre. *Disormeggiare di una cima.* §. Lever quelque chose à l' aiguille de la boussole, c' est voir avec la boussole à quel air de vent reste la chose observée. *Rilevare alla bussola.* §. Lever les terres, c' est en reconnoître la situation, & en faire une représentation exacte sur le papier. *Rilevare le coste.* §. Lever, est aussi neutre, & il se dit des plantes, des graines qui commencent à pousser & à sortir de terre. *Germogliare; spuntare; mettere o mandar fuori.* §. Il signifie aussi, Fermenter. V. §. Lever la lettre, *T. d' Imprimeurs*, c' est prendre les lettres dans la Chasse les unes après les autres, & composer. V. ce mot.

LEVEURS, s. m. pl. *T. de Papet.* C' est ainsi qu' on appelle les ouvriers qui lèvent les feuilles de dessus les feutres, pour les placer sur le drapant. *Levadori.*

LÉVIER, s. m. Bâton, barre de fer ou de quelqu' autre matière solide, propre à soulever, à remuer quelque fardeau. *Lieva; leva; stanga da sollevare, o sollalzare pesi.* §. Lévier, *T. de Mécanique*, c' est une verge inflexible, considérée sans pesanteur, soutenue sur un seul point ou appui, dont on se sert pour élever les poids. *Leva; lieva d' un altaleno, o simile.* §. Lévier d' eau, *T. d' Hydraulique.* On appelle ainsi un siphon qui a deux branches d' inégale grosseur, au moyen desquelles un filet d' eau du point d' une once, peut être en équilibre avec une colonne d' eau du poids de 550 livres. *Leva d' acqua o sifone.* §. Lévier, *T. de Horlogerie*, outil qui sert à égaler la fusée au ressort. *Calibratojo per le piramidi.*

LÉVIGATION, s. f. *T. de Chimie.* Action de léviger, ou effet de cette action. *Polverizzamento, stritolamento d' un corpo duro, che si riduce in polvere impalpabile.*

LÉVIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉVIGER, v. a. *T. de Chimie.* Réduire un mixte en poudre impalpable sur le porphire. *Polverizzare; stritolare; ridurre in polvere impalpabile.*

LEVIS, adj. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Pont-levis, pour signifier un pont qui se baisse & se lève pour ouvrir ou fermer le passage d' un fossé. *Ponte levatojo.*

LÉVITE, s. m. Israélite de la Tribu de Lévi, destiné au service du Temple. *Levita.*

LÉVITIQUE, s. m. Nom du troisième Livre du Pentateuque. *Levitico.*

LEUR, Pronom personnel de tout genre. Il signifie à eux, à elles; & il se dit principalement des personnes, & quelquefois aussi des animaux, des plantes, & même des choses inanimées. *Loro, essi, quelli.* §. Leur, pronom adjectif de tout genre. Il fait au pluriel, leurs, & signifie qui appartient à eux, à elles. Ainsi il est ordinairement relatif aux personnes, quelquefois aussi aux animaux, aux plantes, & même aux choses inanimées. *Loro; suoi.* §. Leur, se prend aussi substantivement, en le joignant à l' article le, la, les; & quoiqu' il soit d' ordinaire relatif aux personnes, on le peut cependant dire des animaux, des plantes, & même des choses inanimées. *Loro; suoi.* §. Leurs, est quelquefois substantif, & signifie leurs parens, leurs amis, ceux qui leur sont attachés. *I loro; i suoi; i parenti proprj.*

LÉVRAUT, s. m. Lièvre qui n' a pas encore sa juste grandeur. *Lepratto; leprotto; leprone; leprottino; leprettino; leproncello; lepretto.*

LÉVRE, s. f. Cette partie extérieure de la bouche qui couvre les dents, & qui aide à former la parole. *Labbro*; au pluriel, on dit, *Labbra*, ou *labbia*; & plus rarement, *labbri.* §. Quand il s' agit de dire un nom propre, ou quelque autre chose, & que sur le point de le dire, on ne s' en souvient plus, on dit, qu' on l' avoit sur le bord des lèvres. *Io l' aveva in sulla punta della lingua.* §. On dit fig. d' un homme franc & sincère, qu' il a le cœur sur les lèvres. *Avere il cuor sulle labbra.* §. On appelle les bords d' une plaie, les lèvres d' une plaie. *Le labbra, le margini non saldate d' una piaga.* §. S' armer de la lèvre. V. Armer. §. Lèvres, se dit encore, en *T. de Botanique*, de certaines découpures qui caractérisent les fleurs des plantes, qui par cette raison, sont nommées plantes labiées. On distingue dans les fleurs, la lèvre supérieure & la lèvre inférieure. *Labbia.*

LÉVRETTE, s. f. La femelle du lévrier. *Levriera; veltra.*

LÉVRETTER, v. n. Chasser au lièvre avec des lévriers. *Far la caccia della lepre coi veltri.* §. Faire des lièvres. *Il partorire delle lepri.*

LÉVRETTERIE, s. f. Méthode d' élever des lévriers. *Arte d' addestrare i levrieri.*

LÉVRETTEUR, s. m. Celui qui a soin d' élever des lévriers. *Colui che addestra i levrieri, i veltri.*

LÉVRICHE, s. f. Femelle d' un petit lévrier. *Levrierina.*

LÉVRIER, s. m. Sorte de chien haut monté sur jambes, qui a la tête longue & menue, & le corps fort délié, & dont on se sert principalement à courre le lièvre. *Levriere; cane da giugnere; veltro.*

LÉVRON, s. m. Diminutif. Lévrier au dessous de six mois ou environ. *Cagnolino della razza de' levrieri, de' cani da giugnere.* §. Il se dit aussi d' une sorte de levrier de fort petite taille. *Spezie di levriere di razza piccola.*

LEURRE, s. m. *T. de Fauconnerie.* Certain morceau de cuir rouge, façonné en forme d' oiseau, dont les Fauconniers se servent pour rappeller les oiseaux de Fauconnerie, lorsqu' ils ne reviennent pas au réclame. *Logoro.* §. On dit, acharner le leurre, pour dire, mettre un morceau de chair dessus. *Attaccar un pezzo di carne al logoro.* §. Et le décharner, pour dire, en ôter le morceau de chair. *Togliere la carne dal logoro.* §. Oiseau de leurre. V. Oiseau. §. Leurre, se dit fig. d' une chose dont on se sert artificieusement pour attirer quelqu' un afin de le tromper. *Allettamento; esca; lusinga; inescamento.* Se laisser prendre au leurre. *Lasciarsi prendere, o chiappare al boccone.*

LEURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LEURRER, v. a. *T. de Fauconnerie.* Dresser un oiseau au leurre. *Addestrar un falcone al logoro; allettarlo coll' esca, sicchè ritorni al pugno.* §. Il se dit fig. des hommes, & signifie, les attirer par quelque chose dont on leur fait naître l' envie pour les tromper. *Adescare; aescare; allettare; lusingare; invitare; tirar con lusinghe; prendere, o chiappare al boccone.*

LEVÛRE, s. f. Écume que fait la bière quand elle bout, & dont les Boulangers & les Pâtissiers se servent quelquefois au lieu d' autre levain. *Fermento; lievito della birra.* §. Levûre, se dit aussi de ce qu' on lève de dessus & de dessous le lard à larder. *Cotenna del lardo.*

LEXIARQUE, s. m. *T. d' Antiquité.* On donnoit ce nom chez les Grecs à des Magistrats chargés d' examiner la conduite de ceux qu' on admettoit au rang des Prytanes. *Lessiarca.*

LEXICOGRAPHE, s. m. Auteur d' un Lexique, d' un Dictionnaire. *Lessicografo; vocabolistario.*

LEXICOGRAPHIE, s. f. Art de former des Lexiques, des Dictionnaires. *Lessicografia.*

LEXIQUE, s. m. Mot emprunté du Grec, pour dire, un Dictionnaire. Il se dit principalement des Dictionnaires Grecs. *Lessico; dizionario; vocabolario.*

LEZ, adv. À côté de, proche de, tout contre. Ancienne façon de parler qui n' a plus d' usage qu' en quelques phrases, comme, le Plessis-lez-Tours, Saint-Germain-lez-Paris, & d' autres semblables. *Vicino; allato; a canto.*

LÉZARD, s. m. Espèce d' animal ovipare à quatre pieds & à longue queue. *Lucertola; lucerta.*

LÉZARDE, s. f. Fente, crevasse qui se fait dans un mur. *Pelo; crepatura; fesso; gocciola.*

LIAGE, s. f. Brins de soie qui tiennent la soie, ou la dorure des étoffes brochées. *Pelo di brocco.*

LIAIS, s. m. Sorte de pierre dure, dont le grain est très-fin, & dont on fait des chambranles de cheminées, des appuis de balustrades &c. *Sorta di pietra forte che cavasi nelle vicinanze di Parigi.* §. Liais, *T. de Tisserands*, il se dit des longues tringles de bois qui soutiennent les lisses. *Stanghe.*

LIAISON, s. f. Union, jonction de plusieurs corps ensemble. *Commessura; commettitura; congiuntura; collegamento; unione; connessione; congiunzione; congiugnimento; attaccamento; incatenatura.* §. Il se dit fig. de ce qui lie les parties d' un discours les unes aux autres. *Concatenazione; connessione.* §. On dit, que la liaison des scènes est bien observée dans une Pièce de Théâtre, pour dire, que les scènes se suivent, & sont liées de telle sorte, que le Théâtre ne demeure point vide avant la fin de l' Acte. *La tessitura, l' unione, il seguito delle scene.* §. Il se dit fig. de la connexité & du rapport que les affaires ont les unes avec les autres. *Connessione; concatenazione; unione.* §. Il se dit aussi fig. de l' attachement & de l' union qui est entre des personnes particulières, ou des États & communautés, &c. soit par amitié, soit par intérêt. *Congiunzione; unione; legame; vincolo d' amicizia, d' interesse, ec.* §. En *T. de Fauconnerie*, on appelle liaison, les ongles & serres du faucon, & la manière dont il lie le gibier lorsqu' il l' enlève. *Gli artigli del falcone, e il modo con cui adunghia, o afferra la preda.* §. On appelle, maçonnerie en liaison, celle qui est faite de manière que le milieu d' une pierre est posé sur le joint des deux autres. *Muraglia in piano collegata.* §. On nomme aussi liaison, le mortier ou plâtre qui sert à jointoyer les pierres. *Stucco da riempiere i commenti delle pietre.* §. En Écriture, on appelle liaison, les traits déliés qui tiennent les lettres les unes aux autres. *Unione delle lettere.* §. En *T. de Cuisine*, on nomme liaison, des jaunes d' œufs délayés, ou autre matière propre à épaissir une sausse. *Ciò che serve a rappigliare, o ad ispessir un savore.*

LIAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIAISONNER, v. a. *T. de Maçonnerie.* Arranger des pierres de façon que les joints des unes portent sur le milieu des autres. Il se dit aussi des pavés. *Collegare; unire.*

LIANE, ou LIÈNE. C' est le nom qu' on donne en Amérique à un grand nombre de plantes sarmenteuses, dont il y a beaucoup de genres & d' espèces. *Sorta di pianta americana, di cui sono molte specie.*

LIARD, s. m. *T. de Comm.* Monnoie de France qui vaut trois deniers, faite de la même manière que les sous. *Piccola moneta di Francia, che vale tre danari.*

LIASSE, s. f. *T. de Gramm.* Amas de plusieurs choses liées ensemble. Il se dit plus souvent de plusieurs papiers ou titres relatifs au même objet. *Fascetto; mazzo.*

LIBAGE, s. m. Gros moëllon mal-taillé qu' on n' emploie que dans les fondemens d' un édifice. *Sassatelli che s' adoperano ne' ripieni delle fondamenta d' un edifizio.*

LIBANOTIS, s. m. Plante qu' on regarde comme une espèce de Laserpitium. Elle est ainsi nommée d' un mot grec qui signifie encens, parce que

sa racine, qui est fort grosse, a l'odeur de l'encens. *Rosmarino ; ramerino.*

LIBATION, s. f. Effusion, épanchement, soit de vin, soit d'autre liqueur, que les Anciens faisoient autrefois en l'honneur de la Divinité. *Libagione ; libamento.*

LIBELLATIQUE, s. m. & f. *T. d'Histoire Ecclésiastique.* Nom qu'on donnoit à ceux qui se rachetoient de la persécution, en payant une somme d'argent à des Magistrats qui leur donnoient un billet en sauve-garde. *Libellatico.*

LIBELLE, s. m. Écrit injurieux. *Libello famoso, o infamatorio.* On dit aussi absolument, *Libello.*

LIBELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIBELLER, v. a. *T. de Pratique.* Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Libeller un exploit, libeller une demande, pour dire, dresser un exploit, & y expliquer sa demande. *Spiegare una richiesta fatta in Tribunale.* §. On dit aussi en matière de Finance, libeller un Mandement, une Ordonnance, pour dire, spécifier la destination de la somme qui y est portée. *Specificare l'impiego, l'uso d'una somma di danaro, di cui si presenta l'ordine di pagamento.*

LIBÉRAL, ALE, adj. Qui aime à donner, qui se plaît à donner. *Liberale ; splendido ; largo ; cortese ; generoso.* §. On dit aussi, main libérale. *Mano liberale ; larga mano.* §. On appelle Arts libéraux, par opposition aux Arts mécaniques, ceux qui appartiennent uniquement à l'esprit, & même ceux où l'esprit a plus de part que le travail de la main. *L'Arti liberali ; le belle Arti.*

LIBÉRALEMENT, adv. D'une manière libérale. *Liberalmente ; largamente ; nobilmente ; splendidamente.*

LIBÉRALITÉ, s. f. Vertu par laquelle on est porté à donner. *Liberalità ; largità ; larghezza ; splendidezza ; generosità ; cortesia.* §. Il signifie aussi le don même que fait une personne libérale. *Dono ; presente ; regalo ; benefizio.*

LIBÉRATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui délivre une personne, une ville, un peuple, de prison, de servitude, de captivité, ou de quelque grand péril. *Liberatore ; salvatore.* Au fém. *Liberatrice.*

LIBÉRATION, s. f. *T. de Jurisprudence.* On s'en sert pour exprimer la décharge d'une dette ou d'une servitude. *Liberazione ; liberamento.*

LIBERALISSIME, adj. Très-liberal. *Liberalissimo.*

LIBÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIBÉRER, v. a. *T. de Pratique.* Délivrer de quelque chose qui incommodoit & étoit à charge. *Liberare ; salvare ; affrancare ; esentare ; campare ; francare ; sottrarre ; esimere ; trar fuori.* Il est aussi réc.

LIBERTÉ, s. f. Le pouvoir que l'ame a d'agir ou de ne pas agir, de faire le bien ou le mal, de se déterminer au choix d'une chose ou d'une autre, de faire ou de ne pas faire. *Libertà ; franchigia.* §. Il se prend souvent pour toute sorte d'indépendance des commandemens d'autrui. *Libertà ; indipendenza.* §. Il se prend aussi pour l'état d'une personne de condition libre ; & en ce sens, il est opposé à servitude. *Libertà.* État de liberté. *Stato di libertà, o di chi è libero.* Vendre sa liberté. *Vendere la sua libertà.* Donner la liberté à un esclave. *Dare la libertà, o mettere in libertà uno schiavo.* §. On dit poétiquement, en parlant des amans, qu'ils ont perdu la liberté, qu'on leur a ravi la liberté. *Aver perduta la libertà.* §. On dit, en *T. de Dévotion*, que la liberté des enfans de Dieu consiste à n'être point esclaves du péché. *La libertà de' figliuoli di Dio consiste a non essere schiavi del peccato.* §. En parlant d'un État, d'un Pays, liberté se prend pour une forme de Gouvernement, dans lequel la Noblesse, ou le Peuple, a la souveraine autorité. Rome jouissoit autrefois de sa liberté. *Roma un tempo godeva di sua libertà.* Restaurateur de la liberté. *Ristoratore della libertà.* §. Il est aussi opposé à captivité & à prison. *Libertà.* §. Il signifie aussi, pouvoir d'agir conformément à ce qui est permis par les Loix. *Libertà, facoltà di fare, di dire alcuna cosa permessa dalle Leggi.* §. On appelle liberté de conscience, la permission de professer une Religion autre que la dominante. *Libertà di coscienza.* §. Il se prend aussi pour manière d'agir, libre, familière, hardie ; & il se dit en bien & en mal. *Libertà ; ardire ; licenza.* §. Il est aussi opposé à contrainte. Parlons en liberté. *Parliamo con libertà, liberamente, alla libera.* Je vous laisse en liberté. *Io vi lascio in libertà ; io vi lascio padrone.* §. Il signifie encore, facilité heureuse, disposition naturelle ; ainsi on dit, liberté de langue, de parole, d'action, de burin, &c. *Facilità ; agilità ; buona disposizione.* §. On dit, liberté d'esprit, pour dire, l'état d'un homme qui a l'esprit entièrement dégagé & debarrassé de tout objet étranger. *Libertà di mente.* §. On dit, liberté de ventre, pour dire, la facilité que le ventre a de bien faire ses fonctions. *Scioltezza di ventre.* §. On dit encore, en parlant d'un mors, ou de l'embouchure d'un cheval, liberté de langue, pour signifier l'espace vide pratiqué à l'effet de loger la langue de l'animal. Cette liberté donne, selon sa forme, plusieurs dénominations au mors. *Libertà della lingua.* §. Libertés, au pluriel, franchises & immunités. *Libertà ; immunità.* §. On dit, prendre des libertés, pour dire, agir d'une manière trop familière, trop libre. *Usare con soverchia familiarità ; prendersi delle licenze.*

LIBERTIN, INE, adj. Qui aime trop sa liberté & indépendance, qui se dispense aisément de ses devoirs, qui haït toute sorte de sujétion & de contrainte. *Licenzioso ; scapestrato ; dissoluto ; dato al libertinaggio, alle dissolutezze ; sviato.* Petit libertin. *Baroncello.* §. On dit, d'une personne qui hait toute sorte de sujétion, de contrainte, qu'elle est d'une humeur bien libertine. *Esser inclinato alle dissolutezze ; menar volontieri una vita licenziosa.* §. On dit d'une personne qui a une conduite déréglée, qu'elle mène une vie libertine. *Menar una vita licenziosa ; vivere nella dissolutezza ; bricconeggiare.* §. On dit au substantif, & dans le même sens, d'un homme, que c'est un libertin. *Essere un dissoluto, un discolo.* Et d'une femme, que c'est une libertine. *Esser una femmina di mondo, sfacciata, data alle dissolutezze.* §. Libertin, signifie aussi, qui fait une espèce de profession de ne point s'assujettir aux Loix de la Religion, soit pour la croyance, soit pour la pratique. En ce sens, il ne s'emploie guère qu'au substantif. *Incredulo.*

LIBERTINAGE, s. m. Débauche & mauvaise conduite. *Libertinaggio ; dissolutezza ; disordine.* §. Il signifie aussi l'état d'une personne qui témoigne peu de respect pour les choses de la Religion. *Empietà ; incredulità.* §. Il s'emploie aussi quelquefois sans aucun rapport à la Religion ni aux mœurs ; mais pour signifier une inconstance, une légéreté dans le caractère qui fait qu'on ne s'assujettit à aucune règle, à aucune méthode. *Leggerezza ; incostanza.*

LIBERTINER, v. n. Vivre dans le libertinage. Il est familier. *Bricconeggiare ; vivere nelle dissolutezze, ne' disordini ; menar una vita licenziosa.*

LIBETTE, s. f. Coupe bourgeon. Sorte de petit insecte. *Sorta di piccolo insetto.*

LIBIDINEUX, EUSE, adj. Dissolu, lascif, livré aux plaisirs des sens. *Libidinoso ; lascivo ; dissoluto ; lussurioso ; carnale.*

LIBOURET, s. m. *T. de Mer.* Ligne à pêcher des maquereaux. *Lenza da pescare gli sgombri.*

LIBRAIRE, subst. m. Marchand de livres. *Librajo.*

LIBRAIRIE, s. f. L'art, la profession de Libraire. *Libreria, l'arte, la profession del Librajo.* §. On dit d'un homme, qu'il entend bien la Librairie, pour dire, qu'il entend bien le commerce des livres. *Intendersi del commercio de' libri ; aver delle cognizioni relative al traffico de' libri.* §. Librairie, signifioit autrefois Bibliothèque, & ce mot s'est conservé encore dans les provisions. V. Bibliothèque.

LIBRATION, s. f. *T. d'Astronomie.* Il se dit de ce mouvement par lequel la Lune nous cache & nous découvre alternativement une partie de sa surface, par une espèce de balancement apparent autour de son axe. *Librazione ; libramento.*

LIBRE, adj. de t. g. Qui peut choisir ce qui lui plaît. *Libero ; che è in libertà.* §. Libre, signifie aussi indépendant. *Libero ; indipendente ; padrone di se stesso ; che non ha sopraccapo.* §. Il se dit aussi en parlant des États qui vivent en République, & des Villes qui se gouvernent par leurs propres Loix. *Città, Stati liberi.* §. Libre, se dit aussi par opposition à esclave, à servile. *Libero ; che non è di condizion servile.* §. Il se dit aussi par opposition à captif, prisonnier. *Libero ; che non è prigione ; che è in libertà.* §. Libre, signifie aussi, qui n'est nullement contraint, nullement gêné ; & il se dit des personnes & des dispositions corporelles. *Sciolto ; agile.* §. On dit, avoir la voix libre, la parole libre, pour dire, n'avoir point d'empêchement dans la voix, dans la parole. *Aver la voce libera, spedita, sciolta.* §. On dit, que dans une Assemblée, les suffrages ne sont pas libres, pour dire, qu'on n'ose y dire son avis, son sentiment. *I suffragj non son liberi.* §. On dit, être libre avec quelqu'un, pour dire, vivre avec quelqu'un sans cérémonie. *Vivere familiarmente, con libertà, senza cirimonie.* §. Libre, se dit aussi en parlant des mers, des chemins, des passages. Ainsi, on dit, que les mers sont libres, pour dire, qu'on y peut naviguer sans aucune crainte des Corsaires. *Libero ; sgombro da' nemici, da' corsali ; che non è infestato da' ladri, da' masnadieri, ec.* §. Libre s'emploie aussi avec un régime, & alors il signifie délivré. *Libero ; esente ; immune.* §. Dans la conversation familière, on dit, présentement je suis libre, pour dire, je n'ai plus rien à faire maintenant. *Ora io sono libero, sono sciolto da ogni impegno ; da ogni faccenda ; ho spedito ogni mio affare, onde son libero.* §. On dit, qu'un homme a tout son temps libre, pour dire, qu'il n'a point d'occupation qui le contraigne. *Aver tutto il suo tempo a se ; non aver occupazione alcuna che impedisca di far quel che si vuole.* §. Libre, se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, Licencieux, Indiscret & Téméraire, V. §. On dit, des vers libres, pour dire, des vers d'une mesure inégale. *Versi liberi.* §. On dit, à l'impersonnel, il vous est libre de faire ce que vous voudrez ; il lui est libre d'aller où il lui plaira, &c. pour dire, vous pouvez faire ce que vous voudrez, il peut aller où il lui plaira, rien ne l'en empêche. *Voi siete libero, siete padrone di fare ciò che volete ; egli è padrone, egli è in libertà d'andare dove gli tornerà in grado.*

LIBREMENT, adv. Sans contrainte. *Liberamente ; francamente ; schiettamente ; alla libera.* Vivre librement. *Vivere a suo capriccio, senza dipender da alcuno.* Parler librement. *Parlare liberamente, sinceramente.* §. Il signifie aussi, sans circonspection, sans égard. *Liberamente ; senza rispetto ; senza alcun riguardo ; spiattellatamente ; senza barbazzale.*

LIBURNE, s. f. Espèce de frégate légère. *Liburna.*

LICE, s. f. Lieu préparé pour les courses de tête ou de bague, pour les Tournois, les combats à la barrière, & autres pareils exercices. *Lizza.* §. On dit, lices au pluriel, lorsque des deux côtés de la palissade, il y a comme deux barrières qui sont fermées de côté & d'autre par des toiles. *Steccato ; aringo.* §. Et on appelle lices closes, celles qui sont entourées de barrières de toutes parts, pour empêcher que personne n'y entre, hormis ceux qui doivent courir. *Steccato ; aringo chiuso.* §. On dit fig. entrer en lice, pour dire, s'engager publiquement dans quelque contestation. *Entrare in aringo.* §. Et fuir la lice, pour dire, éviter d'entrer dans quelques disputes, dans quelque querelle, dans quelque contestation. *Schivare, scansare, sfuggire il piato, la disputa, ec.* §. Lice, se dit aussi d'une sorte de fabrique de tapisserie, qu'on appelle de haute-lice, quand le fond sur lequel les ouvriers travaillent est tendu de haut en bas ; & de basse-lice quand il est couché tout plat. *Arazzi d'alto o di basso liccio.* §. On dit aussi absolument, une haute-lice, une basse-lice, pour dire, une tapisserie de haute-lice, de basse-lice. *Arazzo d'alto, o di basso liccio.* §. Lice, est aussi le nom qu'on donne à la femelle d'un chien de chasse. *Cagna della razza de' bracchi, o sia cani da caccia.* §. On dit, qu'une lice est nouée, quand elle a été couverte, & qu'elle a retenu. *Cagna pregna, gravida, piena.*

LICENCE, s. f. Permission. En ce sens, il vieillit. *Licenza ; permissione.* §. On appelle Licence, dans les Facultés de Théologie, de Droit & de Médecine, le degré qui donne permission de lire & d'enseigner publiquement, en vertu des Lettres que l'on en obtient, & que l'on appelle Lettres de Licence. On les appelle aussi Licences au pluriel ; ainsi on dit, avoir ses Licences, prendre ses Licences. *Licenziatura ; il grado della Licenza.* §. On appelle aussi Licence, tout le temps que l'on est sur les bancs dans les Facultés de Théologie, de Droit & de Médecine, avant que de pouvoir obtenir le degré de Licencié. *Tempo degli studj per ottenere la Licenziatura.* §. Licence, signifie encore liberté trop grande, contraire au respect, à la retenue & à la modestie. *Licenza ; presunzione ; troppa libertà.* §. Licence, signifie déréglement dans les mœurs, dans les actions, dans les paroles, & dans toute la conduite de la vie. *Sfrenatezza ; libertà eccessiva di costumi ; licenza ; libertinaggio ; dissolutezza.* §. On appelle licence en Poësie, la liberté qu'un Poëte se donne dans ses vers contre la règle & l'usage ordinaire. *Licenza poetica.* §. Licences, en *T. de Peinture*, ce sont les libertés que les Peintres prennent quelquefois de s'affranchir des règles de la perspective, & des autres loix de leur Art. *Licenza pittoresca.*

LICENCIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Licencié, est aussi substantif, & signifie qui a fait la Licence, qui a pris ses degrés de Licence, soit en Théologie, soit en Droit, soit en Médecine. *Licenziato.*

LICENCIEMENT, s. m. Il n'a d'usage que dans cette phrase : Licenciement de troupes, qui se dit du congé qu'on donne à des troupes dont on n'a plus besoin. *Licenziamento ; il licenziare ; congedo ; commiato.*

LICENCIER, v. a. Congédier. En ce sens, il ne se dit guère qu'en parlant des troupes qu'un Prince congédie de son service. *Licenziare ; accommiatare ; congedare ; dar congedo, o commiato ; mandar via ; mandar pe' fatti suoi.* §. Se licencier, v. réciproque, s'émanciper à quelque chose, sortir des bornes du devoir, de la modestie. *Prendersi, o arrogarsi la libertà di fare o dire alcuna cosa ; aver l'ardire di...*

LICENCIEUSEMENT, adv. D'une manière licencieuse : *Licenziosamente ; discolamente ; sfrenatamente ; dissolutamente ; disonestamente ; perdutamen-*

tamente ; con pieno libertinaggio ; alla scapestrata ; alla discola.

LICENCIEUX, EUSE, adj. Déréglé, désordonné. *Licenzioso ; dissoluto ; sfrenato ; scapestrato.*

LICHE, s. f. *T. d'Hist. nat. Ichtyolog.* Sorte de poisson de mer, qu'en Languedoc on nomme Pélamide. V.

LICHEN, ou PULMONAIRE DE CHÊNE, s. f. Plante parasite; elle vient sur les troncs des vieux chênes, des hêtres ou sapins, dans les forêts épaisses, comme dans celle de Fontainebleau. Cette plante est compacte, souple comme du chamois, & représente en quelque manière un poumon desséché. *Muschio arboreo ; porracina.* §. Lichen Pétréus, s. m. est encore le nom qu'on donne à l'hépatique commune. V. Hépatique.

LICITATION, s. f. *T. de Pratique.* Il se dit de la vente au plus offrant & dernier enchérisseur, d'une maison, d'un héritage, qui appartient en commun à plusieurs cohéritiers ou copropriétaires, & qui ne peut se partager commodément. *Vendita e offerta all' incanto.*

LICITE, adj. de t. g. Qui est permis par la Loi. Il n'a guère d'usage que dans le Didactique. *Lecito ; permesso ; licito.*

LICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LICITEMENT, adv. Sans aller contre la Loi. Il n'a guère d'usage que dans le Didactique. *Lecitamente.*

LICITER, v. a. *T. de Pratique*, qui signifie proprement, mettre aux enchères une maison, un héritage, &c. qui appartient à plusieurs cohéritiers ou copropriétaires. *Mettere all' incanto.*

LICOL, ou LICOU, s. m. Lien de cuir, de corne, ou de crin, que l'on met autour de la tête des chevaux, des mulets, des ânes, pour les attacher. Il n'a plus d'usage qu'en Poësie, devant une voyelle. On dit toujours licou. *Cavezza ; capestro.*

LICORNE, s. f. Sorte d'animal sauvage, qui naît dans la haute Éthiopie, & qui, selon quelques relations, a une corne au milieu du front, & du reste est assez semblable à un petit cheval. *Liocorno ; unicorno.* §. Il y a aussi des licornes de mer, ou du moins un poisson fort gros, qui porte sur sa mâchoire supérieure une corne unique. *Licorno marino.*

LICTEUR, s. m. Officier qui servoit à Rome auprès du Consul & des autres grands Magistrats. *Littore ; birro, messo, che andava avanti i Consoli, Pretori, ed altri Magistrati Romani.*

LIDE, s. m. Machine à jeter des pierres dont on se servoit à la guerre. *Sorta di macchina militare.*

LIE, s. f. Ce qui est de plus grossier dans une liqueur, & qui va au fond. *Feccia ; fondigliuolo ; fondaccio ; posatura ; capo morto.* §. Quand on dit absolument de la lie, on entend de la lie de vin. *Feccia del vino.* §. On dit figurément la lie du peuple, pour dire, la plus vile & la plus basse populace. *Feccia del popolo ; canaglia ; gentaglia ; ribaldaglia ; bordaglia ; schiazzumaglia.* §. Lie, adj. vieux mot, qui signifioit, gai, joyeux, & qui n'a plus d'usage qu'en cette phrase du style familier : Faire chère lie, pour dire, faire bonne chère avec gaieté. *Far bombanza ; far gozzoviglia.*

LIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Les Médecins appellent matières liées, les excrémens qui ont une certaine consistance. *Materie viscide.* §. On dit, jouer à deux parties liées, pour dire, qu'il faut gagner deux parties de suite. *Giuocar a due partite obbligate.*

LIÉGE, s. m. Espèce de chêne vert, qui vient dans les lieux sablonneux, & dont l'écorce est fort spongieuse & légère. *Sughero ; sughera ; suvero.* §. Il se prend ordinairement pour l'écorce de cet arbre. *Sughero ; corteccia del sughero.* §. On appelle aussi liège, une des parties de l'arçon d'une selle qui est de chaque côté du pommeau. *I sugheri dell' arcione.*

LIÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIÉGER, v. a. Les Pêcheurs disent, liéger un filet, pour dire, le garnir de morceaux de liége qui le tiennent suspendu dans l'eau. *Guernir di sughero.*

LIEN, s. m. Ce qui sert à lier. *Legame ; legaccio ; legacciolo.* §. Lien, se dit aussi de la corde, ou chaîne dont un prisonnier est attaché. En ce sens, il se met ordinairement au pluriel. *Legame ; catena ; ceppo ; ritorte.* §. Il se prend figurément & poétiquement pour l'esclavage, & principalement en parlant des amans. *Vincolo ; legame ; laccio ; catena amorosa ; schiavitù ; servitù d'amore.* §. On appelle aussi figurément lien, tout ce qui attache & unit les personnes ensemble. *Vincolo ; legame ; nodo.* §. Double lien, *T. de Jurisprudence*, il se dit de la parenté entre les enfans d'un même père, & d'une même mère, qu'on appelle frères & sœurs germains. *Doppio vincolo ; doppia parentela.* §. Liens, *T. de Serrur.* c'est une pièce qui dans les grilles & rampes, &c. lie les rouleaux ensemble dans les parties où ils se touchent. *Staffe che collegano le inferriate.* §. Il se dit aussi, en *T. de Papeter. & autres*, en parlant de quelques pièces de fer qui servent à soutenir, lier, ou appuyer certaines parties. *Staffe ; staffoni ; cerchi di ferro per istrignere, legare, ec.* §. Lien, en *T. de Chapel.* il se dit du bas de la forme du chapeau, ou de l'endroit du chapeau, jusqu'où l'on fait descendre la ficelle. *Fianchi dell' imbastitura.* §. Lien, *T. de Charpent.* c'est une pièce de bois qui se met en angle sous une autre pièce, pour la soutenir & la lier avec une autre. *Sostegni.*

LIENNE, s. f. Les fils de la chaîne dans lesquels la trame n'a point passé. *Scacco.*

LIENTERIE, s. f. Espèce de dévoiement, dans lequel on rend les alimens tels qu'on les a pris. *Lienteria ; spezie di flusso di ventre.*

LIER, v. a. Serrer avec une corde, ou avec quelque autre chose que ce soit. *Legare ; avvinchiare ; avvincere ; allacciare ; strignere con fune, o simile ; annodare.* §. On dit qu'un faucon lie la perdrix, le gibier, pour dire, qu'il l'arrête avec la serre. *Artigliare ; accarnare ; adunghiare ; ghermire.* §. Lier, signifie aussi, faire un nœud. *Annodare ; allacciare ; aggroppare ; aggruppare ; far un nodo.* §. Il signifie aussi, joindre ensemble différentes parties par quelque chose qui s'incorpore dans les unes & dans les autres. *Collegare ; legare ; unire.* §. On dit, qu'une composition, qu'une sausse se lie, qu'elle est liée, quand elle s'épaissit & prend consistance en cuisant. *Rappigliarsi.* §. On dit, en termes de Maître à écrire, lier les lettres, pour dire, les joindre l'une à l'autre par certains petits traits. *Legar le lettere ; scrivere con legature.* §. On dit figurément lier une partie de promenade, de divertissement, &c. pour dire, faire une partie de promenade, de divertissement, & prendre jour pour cela. *Stabilire, determinare, fare, conchiudere, annodare un divertimento, una festa, un passeggio, ec.* §. On dit aussi figurément, lier amitié avec quelqu'un, pour dire, faire amitié avec quelqu'un. *Legare, fare, strignere amicizia con alcuno.* §. On dit aussi, lier conversation, lier commerce ensemble, lier société, pour dire, entrer en conversation, en commerce, faire société l'un avec l'autre. *Entrar in conversazione ; stringer commerzio, familiarità, amicizia.* §. Lier, signifie aussi figurément, unir ensemble. *Legare ; collegare ; unire ; annodare ; strignere con vincolo d'affetto, di parentela, ec.* §. Il signifie aussi figurément, astreindre ou empêcher d'agir. *Legare ; obbligare ; costrignere.* En ce sens, on dit, je ne veux pas me lier les mains, qu'on me lie les mains. *Io non voglio legarmi le mani, che sian legate le mani.* Les paroles, les contrats lient les hommes. *Le parole, i contratti legano, obbligano gli uomini.* §. On dit figurément, dans le langage de l'Écriture-Sainte, lier & délier, pour dire, refuser, ou donner absolution. *Legare e sciogliere.* §. On dit aussi figurément, dans la Rhétorique & dans la Grammaire, lier un discours, pour dire, faire que toutes les parties d'un discours soient jointes comme il faut l'une avec l'autre. *Collegare, unire, congiugnere le parti d'un discorso.*

LIERNE, s. f. Pièce de bois qui sert à entretenir deux poinçons sous le faîte d'un comble. *Asticciuola.*

LIERRE, s. m. Sorte de plante qui rampe ou à terre, ou contre les murailles & autour des arbres. *Edera ; ellera ; edra.* De lierre. *Ederacco.* §. Lierre terrestre s. m. plante labiée, dont les tiges sont rampantes & grêles. Ses feuilles sont rondes, dentelées & velues. Ses semens sont oblongues & renfermées dans une capsule ; elle a une odeur forte, & un goût amer. *Ellera terrestre.*

LIESSE, s. f. Joie, gaieté. Vieux mot, qui n'a plus d'usage que dans cette phrase du style familier : Vivre en joie & en liesse. *Vivere in festa e in gioja, o giolito ; menar vita gioconda e lieta.*

LIEU, s. m. L'espace qu'un corps occupe. *Luogo.* §. Il se dit aussi, d'un espace pris absolument sans considérer aucun corps qui le remplisse. *Luogo.* §. Il se dit aussi, par rapport à la situation ; & dans cette acception, il signifie endroit. *Luogo ; sito ; parte ; luogo particolare.* Lieu désert, affreux. *Luogo deserto, orrido.* Lieu sauvage. *Bricca.* Lieu fort herbu. *Erbajo.* Lieu agréable. *Luogo ameno.* §. On appelle aussi un asyle, un lieu de franchise. *Franchigia ; asilo ; luogo di franchigia.* §. On appelle les Saints Lieux, les Lieux de la Terre Sainte, qui sont célèbres par les Mystères de notre Rédemption. *I Luoghi Santi.* §. On appelle poétiquement la Terre, ces bas lieux. En ces bas lieux. *In questa misera valle ; in questa valle di pianto ; quaggiù ; su questa misera, infelice terra.* §. Lieu, se prend encore pour certain endroit désigné, indiqué ; ainsi, on dit nous irons sur les lieux. Quand nous serons sur les lieux, &c. *Noi ci porteremo su i luoghi. Quando noi saremo sul luogo, al posto, ec.* §. Lieu, se prend aussi pour les appartemens & les différentes pièces d'une maison. *Luoghi, stanze d'una casa.* §. On dit proverbialement, d'un homme qui ne possède aucun bien, qu'il n'a ni feu ni lieu. *Mancar il terreno sotto i piedi ; non ne aver un per medicina ; non si trovare d'alcun ben vivente.* §. On appelle vilain lieu, mauvais lieu, ou mauvais lieux au pluriel, les maisons de débauche. *Bordello ; postribolo ; chiasso ; lupanare ; baccano ; porcil di venere.* §. Lieu, en *Géométrie*, se dit d'une ligne droite ou courbe, dont tous les points servent à résoudre un problème indéterminé, c'est-à-dire, qui a une infinité de solutions. *Luogo.* §. Lieu, en *Astronomie*, se dit du point du ciel, auquel répond une planète, une comète. Comme nous le voyons de dessus la surface de la terre, nous le rapportons à un point différent de celui où elles seroient vues du centre de la terre : ce qui fait qu'on distingue le lieu apparent du lieu véritable. Leur différence s'appelle Parallaxe. *Luogo apparente, luogo vero.* §. Lieu, signifie aussi Place, Rang. V. §. On dit encore, en premier lieu, en second lieu, en dernier lieu, pour dire, premièrement, secondement, enfin. *In primo luogo ; in secondo luogo ; finalmente ; in fine.* §. On dit au Palais, être au lieu & place de quelqu'un, pour dire, avoir la cession de ses droits & actions. *Esser in luogo e vece d'un altro.* §. Lieu, se prend quelquefois pour maison ou famille ; ainsi, on dit qu'un homme vient de bon lieu, pour dire, qu'il est de bonne famille. *Esser di buona casa, di buona famiglia, di buona nascita, stirpe, lignaggio.* §. Et l'on dit, bas lieu, pour signifier une basse extraction. *Nascita, condizion vile, bassa ; stirpe, casa, razza oscura, vile.* §. On dit, j'ai appris cela de bon lieu, je tiens cela de bon lieu, cette nouvelle vient de bon lieu, pour dire, de bonne part, de personnes bien instruites & dignes de foi. *Da buona parte ; da persone degne di fede, di gran conto.* §. Lieu, signifie aussi l'endroit, le temps convenable de dire, de faire quelque chose. *Luogo opportuno, acconcio, comodo, adattato, proprio a dire, a far qualche cosa.* §. On dit, qu'il y a lieu de faire quelque chose, pour dire, qu'il y a moyen, sujet, occasion. *V'è luogo, opportunità, mezzo, occasione, motivo, ragione, soggetto di far [illegible]* §. Il se prend encore, pour l'endroit ou [illegible] sage d'un livre. *Luogo, passo d'un libro.* §. On appelle, en *T. de Rhétorique*, lieux oratoires, & lieux communs, les sources générales d'où un Orateur tire les moyens de traiter son sujet. *Luoghi rettorici o oratorj ; luoghi comuni.* §. On appelle aussi lieux communs, certains traits généraux qui peuvent s'appliquer à tout, certaines réflexions générales & communes qu'on fait entrer dans un sujet particulier. *Luoghi comuni.* §. Lieux au pluriel, signifie les aisémens, les latrines. V. ces mots. §. Au lieu de, sorte de préposition, qui signifie, en place de... *In luogo di... in vece di...* Au lieu que, se dit aussi dans une acception pareille. *Mentre che... quando che... in vece che.* §. Tenir lieu de, signifie valoir autant ; ainsi, on dit, cela lui tient lieu de tout. *Quella cosa gli serve a tutto, gli val per tutto ; ritrova tutto in quella cosa.*

LIEUE, s. f. Espace d'une certaine étendue, qui sert à mesurer la distance d'un lieu à un autre, & qui contient plus ou moins de toises, selon les différens usages des provinces & des pays. *Lega.* §. On dit aussi prov. & fig. en parlant d'une affaire, d'une difficulté, en être à cent lieues, n'en approcher pas de cent lieues, pour dire, que ce qu'on pense, que ce qu'on propose, est fort éloigné du fait. *Esser mille miglia lontano da una cosa.*

LIÈVE, s. f. Extrait d'un papier terrier qui sert au Receveur pour faire payer les redevances seigneuriales. *Estratto, o copia autentica d'un registro di terre feudali, di cui un riscotitore si serve per l'esazione di ciò che è dovuto al Signore.*

LIEUR, s. m. Homme de journée, qui lie les gerbes durant la moisson. *Mietitore, che lega i covoni.*

LIEURE, s. f. Cable d'une charrette qui sert à lier les fardeaux dont on la charge. *Fune da legare il carico d'una carretta.* §. Lieure, ou Saisine, *T. de Mar.* ce sont plusieurs tours de corde qui tiennent l'aiguille de l'éperon avec le mât de beaupré. *Trinche del bompresso.* §. Au pl. *T. de Charpent. & de Mar.* pièces de bois courbes par un bout, qui servent à élever les bords d'un batteau foncet avec les clans. *Barganella di una lancia.*

LIÈVRE, s. m. Sorte d'animal fort vîte & fort timide, de poil entre gris & roux. *Lepre.* §. On dit d'un homme fort timide, qu'il est peureux comme un lièvre. *Egli ha i conigli in corpo.* §. On dit fig. & prov. Prendre le lièvre au corps, pour dire, alléguer la véritable raison. *Apporsi, dar nel vivo, nel buono ; toccar il fondo, il punto, la stiva, la gretola ; cor posta ; ciuffar la cosa ; dar in brocco, in brocca ; dar nel berzaglio.* §. On dit prov. lorsqu'on fait

fait beaucoup de bruit & d'éclat d'un dessein qui a besoin d'être tenu secret pour réussir, que c'est vouloir prendre les lièvres au son du tambour. *Andare col cembalo in colombaja*. §. On dit aussi prov. & fig. c'est là où gît le lièvre, pour dire, c'est le secret, le nœud de l'affaire. *Qui sta il punto; qui è dove la lepre giace; costì mi cadde l'ago*. §. On dit prov. d'une personne qui a peu de mémoire, & à qui une chose en fait oublier aisément une autre, qu'il a une mémoire de lièvre, que c'est une mémoire de lièvre qui se perd en courant. *Cervel di gatta*. Bec de lièvre. V. Bec. §. On dit prov. qu'il ne faut pas chasser, courir deux lièvres à la fois; & qui court deux lièvres, n'en prend point, pour dire, que quand on poursuit deux affaires à la fois, on ne réussit ni dans l'une ni dans l'autre. *Non bisogna mettere troppa carne al fuoco; chi troppo abbraccia, nulla strigne*. §. Lièvre, en *Astronomie*, est le nom d'une constellation de l'hémisphére austral. *Lepre*. §. Lièvre, en *T. de Charpenterie, & de Mar.* ce sont des pièces de bois courbes par un bout, qui servent à élever les bords d'un bateau foncet avec les clans. *Barganella di una lancia*. §. Lièvre, ou Saisine, *T. de Mar.* ce sont plusieurs tours de corde qui tiennent l'arguille de l'éperon avec le mât de beaupré. *Trinche del bompresso*.

LIEVRETEAU, s. m. Petit lievre de lait. *Leproncello; lepre da latte*.

LIEUTENANCE, s. f. La Charge, l'Office de Lieutenant. Il faut remarquer que ce mot ne se dit ni en parlant d'un Lieutenant-Général des armées du Roi, ni en parlant des Lieutenans de Justice. *Luogotenenza; Uffizio del Luogotenente*.

LIEUTENANT, s. m. Officier qui est immédiatement sous un autre Officier en chef, & qui tient son lieu en son absence. *Tenente; Luogotenente*. §. On appelle Capitaine-Lieutenant, un Officier qui commande une Compagnie dont le Roi est Capitaine. *Tenente-Capitano*. §. On appelle Lieutenant-Civil, celui qui connoît des causes civiles. *Luogotenente, prefetto per le cause civili*. On appelle Lieutenant-Criminel celui qui connoît des causes criminelles. *Stadico; Luogotenente criminale; bargello*. §. En parlant des femmes des Officiers de Judicature, qu'on appelle Lieutenans, on dit Madame la Lieutenante. Ainsi on dit, la Lieutenante-Civile, la Lieutenante-Criminelle, la Lieutenante-Générale. *La moglie d'un Luogotenente civile, o criminale, o generale, ec.* On dit aussi Madame la Lieutenante de Roi, en parlant de la femme d'un Lieutenant de Roi.

LIGAMENT, s. m. *T. d'Anatomie*. Il se dit de certains tendons qui servent à attacher quelque partie du corps à une autre, & à la soutenir. *Ligamento; legamento*.

LIGAMENTEUX, EUSE, adj. *T. de Botanique*. Il se dit des plantes dont les racines sont grosses & entortillées en manière de cordage. *Aggiunto di quelle piante, le cui radici sono grosse ed attorcigliate a guisa di funi*.

LIGATURE, s. f. Bande de drap, dont les Chirurgiens serrent le bras, le pied pour faire l'opération de la saignée. *Fascia; benda*. §. Il signifie aussi la manière de lier avec cette bande. *Allacciatura; legatura; legamento*. §. En *T. d'Imprimerie*, on appelle ligatures, plusieurs lettres liées ensemble. *Grappe*.

LIGE, s. m. Certain droit de relief que le Seigneur prend sur son Vassal, à cause du fief qu'il tient de lui. *Livello*. §. Il est aussi adjectif de tout genre, & signifie qui doit le droit de lige au Seigneur, envers qui il est tenu d'une obligation plus étroite que celle des Vassaux qui ne sont point liges, ou du vassal simple. *Vassallo livellario, ligio*.

LIGEMENT, adv. D'une manière lige. *Con franchezza di livello*.

LIGENCE, s. f. État d'un homme lige, ou la qualité d'un fief. *Stato di vassallo ligio, o soggetto a livello*.

LIGNAGE, s. m. coll. Race, famille. Il vieillit. *Legnaggio; lignaggio; schiatta*. V. Race.

LIGNAGER, s. m. Celui qui est de même lignage. *Colui ch'è dello stesso lignaggio, o famiglia*. §. Il est aussi adjectif, & n'a guère d'usage qu'avec le mot Retrait. V.

LIGNE, s. f. Un trait simple, considéré, comme n'ayant ni largeur, ni profondeur. *Linea*. §. En *T. d'Écriture, & d'Impression*, on appelle ligne, toute l'écriture qui est ou doit être sur une ligne droite dans une page. *Linea; riga; verso*. §. On dit, mettre un mot à la ligne, pour dire, commencer une ligne par ce mot, quoique l'autre ne soit pas remplie. *Cominciar il verso; scrivere a capo della linea*. §. On dit aussi en parlant de cérémonial, être ou marcher sur la même ligne. *Andar del pari*. §. On dit mettre en ligne de compte, tirer en ligne de compte, pour dire, employer dans un compte. *Scrivere a libro; scrivere in conto; tener conto*. §. On dit, écrire hors de ligne, mettre hors de ligne, tirer une somme hors de ligne, pour dire l'écrire à la marge. *Scrivere in margine, fuor di linea*. §. Ligne, se dit aussi du cordeau, de la ficelle dont les Maçons, les Charpentiers, les Jardiniers & autres se servent chacun dans leur art, pour dresser leurs ouvrages. *Corda; cordicella; archipenzolo*. §. Il se prend aussi pour cette ficelle ou ce tissu de crin, qui a un hameçon attaché au bout, & dont les pêcheurs se servent pour prendre du poisson. *Lenza; lensa*. §. On appelle ligne dormante, une ligne qui est dans l'eau sans qu'on la tienne. *Lenza immobile*. §. Ligne, se dit aussi en *T. de Guerre*, en parlant de la disposition d'une armée, soit pour le campement, soit pour la marche, soit pour l'ordre de bataille, & signifie rang, rangée. *Linea; fila*. §. Ligne, se dit aussi en parlant de la disposition des postes d'une armée navale le jour du combat. *Linea*. §. On appelle vaisseaux de ligne, les grands vaisseaux de guerre qui ont au moins cinquante pièces de canon, & qui peuvent être en ligne. *Vascello di linea*. §. Ligne du fort, en parlant d'un vaisseau, se dit de l'endroit où il est le plus gros. *La forma maggiore*. §. Il se prend aussi pour retranchement. Ainsi on appelle ligne de circonvallation, les retranchemens dont une armée enferme son camp, pour empêcher qu'on ne jette du secours dans la place qu'elle assiège. *Linea di circonvallazione*. On appelle, ligne de contrevallation, les lignes, qu'on fait contre une place assiégée, lorsque la garnison est forte, & qu'on veut empêcher les sorties des assiégés. *Linea di contravallazione*. Ligne de défense; ligne de communication, &c. *Linea di difesa; linea di comunicazione, ec.* §. Ligne équinoxiale, ou simplement ligne, est ce cercle de la sphère, qui est également distant des deux poles du monde, & qui s'appelle autrement l'Équateur. *Equatore; linea equinoziale*. §. On appelle ligne méridienne, une ligne qui marque le méridien dans le lieu où elle est tracée. *Meridiana; linea meridiana*. §. On appelle ligne horisontale, une ligne parallèle à l'horison. *Linea orizzontale*. §. On appelle aussi du nom de ligne, les traits ou plis du dedans de la main, dont le principal s'appelle vulgairement la ligne de la vie. *Linea, lineamento, righe, fessure delle mani*. §. On appelle aussi ligne, une certaine mesure qui est la douzième partie d'un pouce. *Linea*. §. Les Fontainiers appellent ligne d'eau, la cent quarantequatrième partie d'un pouce d'eau. *Linea d'acqua*. §. Ligne de foi, en *Mathématique*, se dit de la ligne tracée sur l'alidade mobile d'un instrument. *Linea fiduciale, o di fede*. §. En *T. d'Escrime*, on appelle la ligne, celle qui est directement opposée à l'ennemi & dans laquelle doivent être les épaules, le bras droit & l'épée. *Linea*. §. Ligne de l'eau, en *T. de Marine*, c'est l'endroit du bordage où l'eau se vient terminer, quand le bâtiment a sa charge, & qu'il flotte. *La linea di fior d'acqua*. §. On nomme aussi à la mer, ligne de fonde, un cordeau non goudronné, long de cent ou cent vingt brasses, & à l'extrêmité duquel on attache une masse de plomb pour mesurer la profondeur de l'eau. *Sagola di scandaglio*, ou simplement, *scandaglio*. §. Ligne, en *T. de Généalogie*, se prend pour la suite des descendans d'une race, d'une famille. *Linea; lignaggio; razza; discendenza; serie di discendenti*.

LIGNÉE, s. f. Race, Extraction. V.

LIGNER, v. a. *T. de Chasse*. Couvrir une louve. *Coprire una lupa*.

LIGNETTE, s. f. Médiocre ficelle pour faire des filets. *Cordicella da far le reti*.

LIGNEUL, subst. m. Sorte de fil ciré, dont les Cordonniers se servent dans leur ouvrage. *Spago*.

LIGNEUX, EUSE, adj. De la nature du bois. *Ligneo; legnoso; che tien del legno*. §. Fibres ligneuses. On appelle ainsi les plantes qui sous leur écorce ont une couche de bois. Les Jardiniers les nomment pour cette raison, Boiseuses. Ces plantes étant vivaces, sont ou des arbres, ou des arbrisseaux, ou des arbustes. *Fibre legnose*.

LIGNIFIER (se), v. r. Devenir de la nature de bois. *Divenir legno, o come legno*.

LIGNIPERDA, s. m. Ver ou chenille dont les pêcheurs se servent pour amorce. *Sorta di tarlo, o bruco che serve d'esca*.

LIGUE, s. f. Union, confédération de plusieurs Princes ou États, pour se défendre, ou pour attaquer. *Lega; taglia; confederazione; confederamento*. §. En France on appelle particulièrement la Ligue, cette union de quelques Princes & de quelques Villes, qui se fit sur la fin du seizième siècle, sous prétexte de défendre la Religion Catholique contre les Huguenots. *La Lega*. §. Ligue, se dit aussi du complot & des cabales que plusieurs particuliers font ensemble pour quelque dessein. Alors il est toujours dans un sens odieux. *Fazione; parte; congiura*. §. On donne le nom de Ligues, aux trois Communautés qui composent le Corps des Grisons. *Lega; alleanza; confederazione*.

LIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIGUER, v. a. Unir dans une même ligue. *Collegare; far taglia; far lega*. §. Il est aussi réciproque: se liguer. *Legarsi; collegarsi; confederarsi; strignere alleanza*.

LIGUEUR, EUSE, s. m. & f. Il se dit seulement de ceux qui étoient de la Ligue du temps de Henri III & de Henri IV. *Fazioso*.

LILAS, s. m. Sorte d'arbre qui fleurit au printemps, & qui porte de petites fleurs par bouquets & en grande abondance. On l'appelle lilas blanc, lilas rouge, ou violet, selon la couleur des fleurs. *Ghianda unguentaria*. §. Lilas de Perse, est une sorte de lilas plus petit que les autres, & dont la feuille est coupée & dentelée. *Ghianda unguentaria minore*. §. Lilas, *T. de Teintur.* & autres, sorte de couleur semblable au gris de lin. *Lillà*. Lilas clair. *Lillà chiaro*, autrefois, *Gridellino*. Lilas pourpré. *Lillà cupo*.

LILIACÉE, adj. *T. de Botanique*. Il se dit des plantes dont la fleur ressemble à celle du lis ordinaire. *Gigliaceo*.

LILIUM, s. m. Liqueur fort propre à rappeller les esprits d'un malade très-foible. *Liquore spiritoso che giova a far riavere gli smarriti spiriti ad un infermo*.

LIMACE, s. f. Machine qu'on appelle aussi Vis d'Archimède, par le moyen de laquelle on élève l'eau ou une autre liqueur, quoiqu'il y ait toujours dans le tuyau un mouvement de chûte par son propre poids. *Chiocciola, o vite d'Archimede*. §. Sorte d'insecte. V. Limas.

LIMAÇON, *T. d'Horlog.* Pièce de la cadrature d'une montre ou d'une pendule à répétition. *Lumaca*. §. Limaçon, sorte d'insecte; Limaçon, *T. d'Anatomie*, &c. V. Limas.

LIMAILLE, s. f. Les petites parties du métal que la lime fait tomber. *Limatura*. Limaille d'or. *Calìa*.

LIMANDE, s. f. Poisson de mer qui est fort plat, & à peu près de la forme d'un carrelet. *Lima*.

LIMAS, s. m. Limace, s. f. Limaçon, s. m. Sorte d'insecte rampant, de substance molle & visqueuse, & dont il y a plusieurs espèces. Les unes sont rougeâtres & n'ont point de coquilles, & sont appellées plus ordinairement du nom de limas & de limace. *Lumacone; lumaca*. Les autres sont attachés à une coquille qu'ils portent sur le dos, & dans laquelle ils se retirent; & ceux-là sont appellés plus ordinairement limaçons. *Chiocciola; lumaca*. §. Limaçon, se dit en *Anatomie*, de cette partie osseuse du labyrinthe de l'oreille, qui a la forme de limaçon. *Coclea*. §. On appelle un escalier en limaçon, un escalier qui tourne autour d'un noyau. *Chiocciola; scala a chiocciola, o a lumaca*.

LIMBE, s. m. En *T. de Mathématique*, il signifie bord. Ainsi en parlant du bord d'un instrument de Mathématique, on dit, le limbe d'un instrument. *Orlo; estremità*. §. Et en parlant du bord du soleil ou de la lune, on dit, le limbe supérieur, le limbe inférieur du soleil, de la lune. *Lembo*. §. Limbes, s. m. pl. le lieu, où selon quelques Théologiens, étoient les ames de ceux qui étoient morts en grace de Dieu, avant la venue de Notre-Seigneur. *Limbo; seno d'Abramo*. §. Quelques Théologiens appellent aussi limbes, certain lieu où ils tiennent que vont les enfans morts sans baptême. *Limbo*.

LIME, s. f. Sorte d'outil, & d'instrument de fer, creusé par diverses lignes, par diverses coupures qui se croisent, & qui sert ordinairement à polir ou à couper le fer. *Lima*. §. On appelle lime sourde, une sorte de lime qui est garnie de plomb, & qui ne fait point de bruit quand on l'emploie. *Lima sorda*. §. On dit figurément & familièrement, d'une personne qui agit secrétement pour quelque mauvais dessein, dans quelque mauvaise intention, que c'est une lime sourde. *Fagnone; lima sorda*. §. On le dit aussi d'une personne qui parle peu, & qui cache quelque malignité. *Sorbone*. §. On appelle lime douce, une sorte de lime dont les entailles sont fort peu enfoncées, & qui polit le fer en le limant. *Lima dolce*. §. On dit figurément, passer & repasser la lime sur un ouvrage de Prose ou de Poësie, pour dire, le remanier, le corriger, le polir. *Limare; ripulire; perfezionare*. §. La lime en général est un outil à l'usage de presque tous le Ouvriers en métaux & en bois. Il faudroit s'étendre trop, si on vouloit entreprendre d'en faire un détail minutieux; nous mettrons ici le nom des plus communes. Lime à dossier, *T. d'Horlog.* sorte de lime à égaler. *Portalime*. Lime à couteau. *Lima a coltello*. Lime à feuille de sauge. *Lima a foglia di salvia*. Lime à charnière. *Lima da egualire*. Lime à arrondir. *Lima mezza, tonda da voltare*. Lime à efflanquer. *Lima da rocchetti, o sia per far le fiancate a' rocchetti*. Lime à pivots. *Lima a punte*. Lime à lardon. *Lima per fare gli ardoni alle potenze*. Lime à timbre. *Lima a tamburo, o da strisciare i tamburi*. Lime à étirer. *Spezie di brunitojo*. Lime coutelle, *T. de Bijoutiers*, & lime en couteau. *Rastiatojo*. En *T. de Serruriers*, &c. *Lima a coltello*. Lime plate, *T. de Gainier*. *Scaletta*. Il y a des limes demi-rondes, carrées, à tiers-point, rondes ou à queue de rat. *Lime mezze, tonde, quadrelle o*

qua-

quadrilatere, triangolari, tonde o da straforo. §. Lime de la mer, *T. de Mar.* c' est le nom que quelques-uns donnent à une certaine ligne qui paroît autours des côtes, où la mer a laissé des herbes en se retirant. *Linea del lido*. §. Lime, s. f. sorte de petit citron qui a une eau fort douce, & qu' on appelle lime douce par cette raison. *Lima dolce*.

LIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIMENARGUE, s. m. *T. d' Antiq.* Capitaine, Gouverneur d' un port. *Capitano del porto*.

LIMER, v. a. Polir, couper, amenuiser avec la lime. *Limare; assottigliare, o pulir colla lima*. §. Il se dit figurément des pièces de prose & de vers, & de toutes sortes d' ouvrages d' esprit; & il signifie corriger avec soin, polir, perfectionner. *Limare; ripulire; perfezionare; claborare*.

LIMIER, s. m. Gros chien de chasse avec lequel le véneur quête & détourne la bète, pour la lancer quand on veut la courir. *Bracco da seguito*.

LIMINAIRE, adj. de t. g. Qui est au commencement d' un ouvrage. Il ne se dit que d' une épître, d' un avertissement qu' on met à la tête d' un livre. Il vieillit. *Preliminare*.

LIMINARGUE, s. m. *T. d' Hist.* Officier chez les Romains, qui veilloit sur les frontières de l' Empire. *Uffiziale che invigilava attorno le frontiere dell' Impero*.

LIMITATIF, IVE, adj. Qui limite, qui renferme dans les bornes certaines. *Limitativo; che limita*. §. On dit au Palais, legs limitatif, assignat limitatif, disposition limitative, en parlant d' un legs, d' une disposition dont l' objet est tellement déterminé, que le légataire n' a rien à demander, à prétendre sur le surplus des biens du Testateur. *Legato, asseguamento ec. limitativo*.

LIMITATION, s. f. Fixation, restriction, détermination. *Limitazione; restrizione; eccettuazione*.

LIMITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIMITER, v. a. Borner des limites. Il ne se dit qu' en parlant des frontières d' un État, des bornes d' un territoire. *Limitare; terminare; porre i limiti*. §. Il se dit plus ordinairement en parlant du prix d' une chose, de l' espace du temps, ou de l' étendue du pouvoir que l' on donne à quelqu' un. *Limitare; ristrignere; risecare*.

LIMITES, s. f. pl. Bornes qui divisent, qui séparent un territoire, une province, un état d' avec un autre. *Limite; confine; termine*. §. On s' en sert quelquefois au figuré; ainsi l' on dit, c' est un homme qui ne donne point de limites à son ambition, à ses désirs, &c. *Egli è un uomo che non sa por limiti alla sua ambizione; che non sa frenare la sua ambizione, i suoi desiderj, ec.* §. Limites, *T. d' Algèbre*, ce sont les deux quantités entre lesquelles se trouvent comprises les racines réelles d' une équation. *Limiti*. §. Limites d' un problème. Ce sont les nombres entre lesquels la solution de ce problème est renfermée. *Limiti d' un problema*.

LIMITROPHE, adj. de t. g. Qui est sur les limites. *Limitrofo; confinante; ch' è su i confini, su le frontiere; vicino; contiguo*.

LIMODORE, s. m. Plante que quelques-uns confondent avec l' Orobanche. Ses feuilles ressemblent beaucoup à celles de l' Orchis, si ce n' est qu' elles sont éperonnées, ce qui les distingue aussi de l' Elléborine. Elle croît dans les lieux humides. On la dit apéritive. *Limodoro*.

LIMOINE, s. f. Plante qui croît dans les lieux marécageux. Ses fleurs sont en œillet. *Limonio*.

LIMON, s. m. Sorte de citron qui a beaucoup de jus. *Limone*. §. Limon, boue, terre détrempée, bourbe. *Fango; belletta; poltiglia; mota*. §. Limon est aussi le nom d' une des deux grosses pièces de devant d' une charrette, entre lesquelles on attele le cheval. *Stanga*; & plus souvent, *Stanghe d' una carretta; timone d' un carro, o carretta*. §. On appelle aussi limon, en *Architecture*, cette pièce de bois qui soutient les marches d' un escalier par une de leurs extrémités. *Colonna, che sostiene da un capo i gradi d' una scala a chiocciola*.

LIMONADE, s. f. Breuvage, boisson qui se fait avec du jus de limon ou de citron, de l' eau, & du sucre. *Limonea*.

LIMONADIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait & qui vend de la limonade, orgeat, liqueurs fraiches, & liqueurs proprement dites. *Acquacedrataјo; sorbettiere; caffettiere*.

LIMONER, v. n. *T. d' Eaux & Forêts*. En parlant des bois: être assez gros pour faire des limons. *Esser assai grosso e forte da far stanghe*.

LIMONEUX, EUSE, adj. Bourbeux, plein de limon. *Limoso, fangoso, ec.* V. Bourbeux.

LIMONIER, s. m. Arbre qui porte les limons. *Limone*. §. Limonier, est aussi le nom qu' on donne au cheval qu' on met aux limons. *Cavallo delle stanghe*.

LIMOSINE, s. f. Anémone verte, rouge & blanche. *Sorta d' anemone*.

LIMOUSIN, s. m. Nom des habitans d' une province de France. On ne le met ici, que parce qu' il se dit particulièrement d' une espèce de Maçons qu' on emploie d' ordinaire à faire des murailles avec du moëllon & du mortier. *Muratore Limosino*.

LIMOUSINAGE, s. m. Ouvrage de ces sortes de maçons. *Lavoro, opera de' muratori Limosini*.

LIMOUSINER, v. a. Travailler grossièrement. *Acciarpare*.

LIMPIDE, adj. de t. g. Clair, net. *Limpido; chiaro; trasparente*.

LIMPIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est limpide. *Limpidezza; pulitezza; chiarezza; purità; trasparenza*.

LIMURE, s. f. Action de limer. *Limatura; il limare*. §. Limure, se prend aussi pour l' état d' une chose limée. *Il liscio, il pulimento della lima*.

LIN, s. m. Sorte de plante qui porte plusieurs tiges menues sur un même pied, & dont les feuilles sont aussi très-déliées. On file l' écorce du lin, pour en faire une toile plus fine que celle du chanvre. *Lino*. §. On appelle gris-de-lin, une couleur qui ressemble à la fleur du lin. *Gridellino*.

LINAIRE, s. f. ou LIN SAUVAGE. Plante ainsi nommée, parce que ses feuilles approchent de celles du lin. On en fait un grand usage en Médecine, sur-tout extérieurement, & on la regarde comme un excellent anodin. Elle passe pour souveraine dans les douleurs causées par les hémorroïdes. *Linaria; osiride*.

LINCEUL, s. m. Drap de toile qu'on met dans un lit. On se sert plus ordinairement du mot de draps, quand on parle de ces deux pièces de toile qu' on met dans un lit. *Lenzuolo*.

LINÇOIRS. V. Linsoirs,

LINÉAIRE, adj. de t. g. *T. Didactiq.* Qui a rapport aux lignes, qui se fait par des lignes. *Lineario; lineare; di linea*.

LINÉAL, ALE, adj. *T. de Jurispr.* Succession linéale, *Successione lineare, per linea*.

LINÉAMENT, s. m. Il ne se dit que des traits du visage. *Lineamento; fattezza; lineazione*.

LINGART, ou COURANT, s. m. *T. de Manuf.* Fil de chaîne qu' on dévide sur une bobine. *Comandolo*.

LINGE, s. m. Toile coupée selon les différens usages auxquels on la veut employer, soit pour la personne, soit pour les diverses nécessités du ménage, &c. *Pannilini; biancherie*. Linge blanc de lessive. *Panno di bucato*. §. On dit prov. qu' un homme n' a non plus de force qu' un linge mouillé, pour dire, qu' il est foible, qu' il ne peut se soutenir. *Cencio molle*.

LINGER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend, qui fait du linge. *Colui o colei che fa o vende lingerie, biancherie o pannilini*.

LINGERIE, s. f. Métier de linger, de lingère. *L' arte, il mestiere di chi fa o vende pannilini, o lingerie*. §. Il signifie aussi le lieu où sont les boutiques des lingers, des lingères. *Bottega di chi vende lingerie, o pannilini*. §. On appelle dans les Monastères, la lingerie, le lieu où l' on serre le linge de la communauté. *Stanza delle biancherie, delle lingerie*.

LINGOT, s. m. Il se dit principalement de l' or & de l' argent en masse, & qui n' est pas mis en œuvre. *Verga d' oro, o d' argento*. §. En *T. de Chasse*, on appelle lingot, un petit cylindre de fer ou de plomb, dont on charge quelquefois le fusil, au lieu de balles. *Piombo in verga, o a cannone*.

LINGOTIÈRE, s. f. Vaisseau de Chimie, dans lequel on coule les métaux fondus, pour les réduire en lingots. *Pretelle*. §. Verge lingotière. V. Verge.

LINGUAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport à la langue. *Della lingua, appartenente alla lingua; linguale*. §. On dit, en *Anatomie*, muscle lingual, nerf lingual, artère linguale. *Muscolo, nervo, arteria linguale*. §. Linguale, en *T. de Grammaire*, se dit des consonnes qui sont produites par les différens mouvemens & les différentes positions de la langue. *Linguale*. D, l, n, r, t, sont des consonnes linguales.

LINGUE, s. f. Sorte de morue verte, un peu longe, qui n' a presque que la peau, & l' arete, & qui est peu estimée. *Sorta di baccalà*.

LINGUET, s. m. *T. de Marine*. Pièce de bois attachée sur le tillac, pour arrêter le cabestan, de peur qu' il ne détourne & ne dérive. *Mulinello*.

LINIÈRE, s. f. Terre semée en lin. *Terra seminata di lino*.

LINIFICE, s. m. L' art de travailler le lin. *L' arte di lavorar il lino*.

LINIMENT, s. m. *T. de Méd.* Sorte de médicament fait d' huile, & d' autres drogues propres à adoucir, amollir & résoudre en frottant. *Lenificamento; lenimento; unzione*.

LINON, s. m. Sorte de toile de lin très-claire, & très-délié, qui se fait en Picardie. On disoit autrefois, linomple. *Rensa, o tela di rensa*.

LINOT, s. m. *T. d' Ornithol.* Le mâle de la linotte. *Fanello*.

LINOTTE, s. f. Espèce de petit oiseau de plumage gris, qui chante très-agréablement. *Fanello*. §. On dit aussi, d' une personne qui a peu de sens, & beaucoup de légéreté d' esprit, que c' est une tête de linotte. *Cervellino; capocchio; cervel di gatta*.

LINSOIRS, s. m. *T. de Charp.* Ce sont des pièces de bois qui servent à porter le pied des chevrons à l' endroit des lucarnes, des édifices, & aux passages des cheminées. *Traverse che servono a sostenere i travicelli*.

LINTEAU, s. m. Pièce de bois qui se met en travers au-dessus de l' ouverture d' une porte, ou d' une fenêtre, pour soutenir la maçonnerie. *Listello, l' architrave d' una porta*.

LINUISE, s. f. *T. d'Agric.* C' est ainsi qu' on appelle la graine du lin qu' on destine à ensemencer une linière. *Linseme*.

LION, s. m. Animal féroce, qui se trouve principalement en Afrique. *Leone; lione*. §. On dit prov. coudre la peau du renard à celle du lion, pour dire, joindre la ruse avec la force. *Unir l' astuzia alla forza*. §. On dit prov. battre le chien devant le lion, pour dire, faire une reprimande à quelqu' un devant une personne plus considérable, afin qu' elle se l' applique. *Fare un lavacapo, un rabbuffo ad alcuno alla presenza di persona più riguardevole, acciò se ne faccia l' applicazione*. §. On dit figur. d' un brave homme, que c' est un vrai lion, qu' il a un cœur de lion, pour dire, qu' il a un courage de lion. *Egli è un leone; ha un cuore, un coraggio da leone*. §. On appelle lion, le cinquième signe du Zodiaque. *Leone*. §. Lion-marin, est un animal, qui ressemble à un lion, & qui vit sur la terre, & dans l' eau. On en a pris vers le Cap de Bonne Esperance. *Spezie di mostro marino*.

LIONCEAU, s. m. Dim. Le petit d' un lion. *Lioncello; leoncello*.

LIONNE, s. f. La femelle du lion. *Leonessa; lionessa*. §. Lionne, adj. en *T. de Blason*, il se dit d' un léopard rampant. *Lionessa*.

LIOUBE, s. f. *T. de Charp. de Vaisseau*. Entaille qu' il faut faire sur ce qu' il est resté debout d' un mât rompu par la violence de la tempête. *Innesto; incastro di un albero rotto*.

LIPOGRAMMATIQUE, adj. Qui se dit des ouvrages où l' on affecte de ne pas faire entrer quelques lettres particulières de l' alphabet. *Lipogrammatico*.

LIPOME, s. m. Loupe graisseuse. *Sorta di tumore adiposo*.

LIPOTHYMIE, s. f. *T. de Médec.* Défaillance des esprits. *Lipotimia*.

LIPPE, s. f. On appelle ainsi, par dénigrement, la lèvre d' en-bas, lorsqu' elle est trop grosse ou trop avancée. *Labbro grosso, sproporzionato*.

LIPPÉE, s. f. Bouchée. Il est fam. V. Bouchée. §. Il se prend aussi quelquefois pour repas; & en ce sens, il se met presque toujours avec l' épithète de franche. Ainsi on dit, il a eu là une franche lippée, pour dire, qu' il a fait un bon repas qui ne lui a rien coûté. *Egli ha appoggiato la labarda*. §. On dit fam. d' un homme qui cherche à faire bonne chère aux dépens d' autrui, que c' est un chercheur de franches lippées. *Parassito; scroccone; leccatore*.

LIPPITUDE, s. f. *T. de Méd.* Écoulement trop abondant de la chassie. *Lippitudine; cispositа; ottalmia*.

LIPPU, UE, adj. Celui ou celle qui a une grosse lippe. On le dit plus ordinairement au substantif qu' à l' adjectif. *Che ha il labbro di sotto troppo grosso*.

LIQUATION, s. f. Opération de Métallurgie, qui consiste à séparer la portion d' argent qui est contenue dans le cuivre, en y joignant du plomb. *Liquefazione*. §. Les gâteaux de cuivre, mêlés avec du plomb, s' appellent, pièces de liquation. *Panni*. La liquation s' appelle aussi Ressuage. V.

LIQUÉFACTION, s. f. Le changement qui survient à un corps, qui de solide devient fluide. *Liquefazione; scioglimento; distemperamento; struggimento; il liquefare; il fondere*.

LIQUÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIQUÉFIER, v. a. Fondre, rendre liquide, faire couler, ou mettre en état de couler. *Liquefare; stemperare; struggere; liquidare; far liquido; fondere*. Il est aussi récipr. *Liquefarsi, ec.*

LIQUET, s. m. C' est le nom qu' on donne à une espèce de petite poire qui est bonne à cuire. Son goût a un peu d' âcreté, mais on le corrige avec du sucre. On la nomme autrement, la vallée. *Sorta di peruzza, che non è troppo buona se non è cotta*.

LIQUEUR, s. f. Substance fluide & liquide. *Licore; liquore*. §. En *Poësie*, on nomme le vin, liqueur bachique. V. Vin. §. Liqueur, se dit quelquefois d' une certaine qualité de quelques vins, comme des vins muscats, des vins d' Espagne & autres, que par cette raison on appelle vin

de

de liqueur. *Licore; vino prelibato*. §. Liqueurs, au pluriel, se dit des boissons dont la base est l' eau-de-vie, ou l' esprit-de-vin. *Liquore; licore; acquavite*. §. On appelle, liqueurs fraîches, les boissons rafraîchissantes, telles que la limonade, les eaux de groseille, de grenade, &c. *Rinfreschi*.

LIQUIDAMBAR, s. m. Résine liquide, claire, rougeâtre, d' une odeur agréable, qui découle d' un arbre de la Nouvelle-Espagne, & dont on se sert en Médecine. *Liquidambar*.

LIQUIDATION, s. f. *T. de Prat.* Action par laquelle on débrouille, on règle, on fixe ce qui étoit embarrassé, incertain, en matière d' affaires. *Calcolo, computo, acconciamento, o adeguamento di conti intralciati, di cose imbrogliate. Il liquidare, il mettere in chiaro*.

LIQUIDE, adj. de t. g. Qui a ses parties fluides & coulantes. *Liquido; flussibile; fluido*. §. On appelle, confitures liquides, les marmelades, les gêlées, & les confitures qui sont dans du sirop, qui ont du sirop. *Confetti liquidi*. §. En *T. de Grammaire*, on appelle consonnes liquides, ces quatre lettres l, m, n, r, parce qu' étant employées à la suite d' une autre consonne dans une même syllabe, elles sont fort coulantes, & se prononcent plus aisément que dans d' autres consonnes en la même place. *Consonanti liquide*. §. Liquide, se prend aussi substantivement, pour dire, alimens, nourritures liquides, telles que le bouillon, les consommés, les cordiaux, &c. *I liquidi; gli alimenti liquidi, che si prendono a modo di bevanda*. §. Liquide, en parlant de bien & d' argent, signifie, net & clair, qui n' est point sujet à contestation, qui n' est point chargé de dettes. *Liquido; chiaro; senza eccezione*.

LIQUIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIQUIDER, v. a. *T. de Pratique*. Rendre clair & certain, en matière d' affaires, ce qui étoit incertain, embarrassé. *Liquidare; mettere in chiaro*.

LIQUIDEMENT, adv. D' une manière claire & liquide. *Chiaramente; liquidamente*.

LIQUIDITÉ, s. f. Qualité des corps liquides. *Liquidezza; liquidità; fluidità; fluidezza*.

LIQUOREUX, EUSE, adj. Il n'a d' usage qu' en parlant de certains vins qui ont une espèce de douceur qu' ils ne devroient point avoir. *Che ha del licore*.

LIRE, v. a. Parcourir des yeux ce qui est écrit, & le parcourir avec la connoissance de la valeur des lettres, soit qu' on profère les mots, soit qu' on ne les profère pas. *Leggere; rilevar le parole da uno scritto*. §. Lire, se dit aussi des lectures qu' on fait pour son instruction ou pour son amusement. *Leggere; studiare*. §. Lire, se dit pareillement en parlant de quelque livre qu' un Professeur explique à ses auditeurs, & qu' il prend pour sujet des leçons qu' il leur donne. Et on dit à un Écolier, quel auteur vous lit-on dans votre classe? Ou bien, quel auteur lisez-vous dans votre classe? *Leggere; insegnare; dichiarare; spiegare*. §. Lire, se prend fig. pour pénétrer dans la connoissance de quelque chose d' obscur & de caché. *Leggere; conoscere a' contrassegni; penetrare; indovinar i disegni, ec.* Lire dans la pensée, dans le cœur de quelqu' un. *Leggere nel pensiero, nel cuore, ec.*

LIRON, s. m. V. Loir.

LIS, s. m. Fleur blanche qui provient d' oignon, qui vient sur une haute tige, & qui a beaucoup d' odeur. *Giglio; fiordaliso*. §. Il y a aussi des lis qu' on appelle lis jaunes. *Gigli salvatici o gialli*. §. Il y a quelques autres plantes que les lis blancs & les lis jaunes, auxquelles on donne aussi le nom de lis. Lis bleu. *Giglio paonazzo*. Lis S. Bruno. *Gigliastro; giglio di S. Brunone*. Le Martagon est aussi une espèce de lis. V. ce mot. §. Lis, se prend aussi pour la plante qui produit cette fleur. *Giglio; pianta del giglio*. §. On dit fig. un teint de lis & de rose, pour dire, un teint extrêmement blanc & vermeil. *Colorito bianco come giglio, bianchissimo*. Et poétiquement, les lis de son teint & de son visage. *I gigli delle sue guance*. §. Lis-asphodèle, s. m. plante dont la fleur a quelque chose de ressemblant à celle du lis, & dont les racines sont semblables à celles de l' asphodèle, c' est-à-dire, sont un assemblage d' une espèce de navets, au lieu que celle du lis est bulbeuse. *Falangia; falangite*. §. Fleur de lis, en *Armoiries*, est une figure de trois feuilles de lis liées ensemble, desquelles celle du milieu est droite, & les deux autres ont les sommités penchantes & courbées en-dehors. *Giglio; fiordaliso*. §. On appelloit autrefois poétiquement, la France, l' Empire de lis. Faire fleurir des lis. *La Francia; l' impero de' gigli. Far fiorire i gigli*. §. Fleur de lis, signifie aussi quelquefois la marque dont en France on flétrit les coupeurs de bourse & autres malfaiteurs, qui ne sont pas condamnés aux galères, avec un fer chaud, parce qu' au bout de ce fer, il y a une fleur de lis empreinte. *Marchio, con cui si fioriscon le spalle a' tagliaborse e simili*.

LISERAGE, s. m. Se dit de l' ouvrage qui se fait sur une étoffe en contournant les fleurs & les desseins avec un seul fil ou cordonnet. *Ricamo con cordoncini d' oro, o di seta*.

LISER, v. a. *T. de Teintur.* Liser la soie, c' est la tremper dans un bain de teinture, ou de toute autre liqueur, de manière que les marasses qui sont passées sur les lisoirs, plongent alternativement par l' une & l' autre de leurs extrémités dans le bain. *Dar volta alla seta; ligiare*.

LISÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LISÉRER, v. a. *T. de Broderie*. Broder des fleurs & des ramages sur le fond d' une étoffe, avec un cordonnet d' or ou de soie. *Ricamare con cordoncini d' oro, o di seta*.

LISERON, ou LISET, s. m. Plante dont on connoît plusieurs espèces, dont la plupart sont grimpantes, & s' entortillent autours des plantes voisines. Les fleurs dans quelques espèces, sont assez belles, & on en orne les jardins. Le liseron donne un lait qui est détersif, vulnéraire, & qui a quelques autres propriétés. On l' appelle aussi, Helxine-lissampelos. *Vilucchio*.

LICET, ou COUPE-BOURGEON, s. m. Insecte qui gâte les nouvelles pousses des arbres fruitiers & de la vigne. *Asuro; taradore*.

LISEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui lit. *Lettore; leggitore; che legge*.

LISIBLE, adj. de t. g. Qui est aisé à lire. *Leggibile; agevole a potersi leggere*.

LISIBLEMENT, adv. D' une manière lisible. *In maniera leggibile; intelligibilmente; distintamente*.

LISIÈRE, s. f. L' extrémité de la largeur d' une toile, d' une étoffe. *Orlo del panno, o corda; lembo*. §. On appelle encore lisières, les bandes d' étoffe, ou les cordons qui sont attachés par derrière aux robes des petits enfans, & qui servent à les tenir quand ils marchent. *Strisce di panno che s' attaccano dietro al gonnellino de' bambini, per sostenergli in piè quando cominciano a camminare*. §. Lisière, signifie aussi les extrémités d' une province, d' un pays considéré comme limitrophe d' un autre. *Striscia di terra a' confini d' una provincia, considerata come limitrofa d' un' altra*. §. On dit aussi, les lisières d' une forêt, les lisières d' un bois. *Le estremità, i confini, gli orli d' una selva, d' un bosco*.

LISOIRS, s. m. pl. *T. de Teintur.* Bâtons sur lesquels on lise la soie. *Parrucelli*.

LISSE, adj. de t. g. Uni & poli. *Liscio; pulito*.

LISSE, s. f. *T. de Mar.* Assemblage de grosses pièces de bois qui sert à lier les membres d' un vaisseau. On la nomme aussi ceinte, chaîne, ou préceinte. V. Ceintes. La lisse de vibord, qu' on nomme aussi carreau, est une préceinte un peu plus petite que les autres, qui tient le vaisseau autour par les hauts. *Cordone; incinta di discolato*. §. On donne aussi le nom de lisses à de longues pièces de bois que l' on met en divers endroits, sur le bout des membres des côtés du vaisseau, autant pour servir d' ornement que de nécessité. *Cordoni*. §. Lisse, *T. d' Ourdissage*, il se dit d' un assemblage de fils disposés sur des tringles de bois qui embrassent les fils de chaîne, & qui les font lever & baisser à discrétion. *Licci*.

LISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle amandes lissées, des amandes pelées & couvertes de sucre. *Mandorle inzuccherate, confettate*.

LISSER, v. a. Rendre lisse. *Lisciare; spianare; distendere le crespe; far liscio, pulito*. §. Lisser, *T. de Papetiers, Cartiers, ec.* c' est passer ou polir au lissoir. *Lisciare; lustrare; brunire*.

LISSERONS, s. m. pl. *T. d' Ourdissage*. Petits liteaux de bois sur quoi se tendent les lisses. *Regoli su di cui passano i licci*.

LISSEUR, LISSEUSE, s. m. & f. *T. de Papet. Cartiers, ec.* Ouvrier qui lisse. *Lisciatore; brunitore*.

LISSOIR, s. m. } LISSOIRE, s. f. } Instrument de verre, de marbre, d' ivoire, ou d' autre matière semblable, avec lequel on lisse le linge, le papier, &c. *Liscia; brunitojo*. La lissoire du Bourrelier s' appelle, *Lisciatojo*.

LISSURE, s. f. Polissure faite avec une lissoire. *Lisciamento*.

LISTE, s. f. Catalogue de plusieurs noms. Il se dit ordinairement des personnes. *Lista; catalogo; nota*. §. On le dit aussi des choses. Liste de livres: liste des bénéfices vacans. *Lista di libri; lista de' benefizj vacanti*.

LISTEL, s. m. *T. d' Architecture*. Moulure carrée, bande ou règle qui sert d' ornement. On l' appelle aussi filet, orlet, réglet. *Lista; listella; regoletto; regolo*. Listel, ou réglet de l' architrave. *Lista, o cimasa dell' architrave*. Listel du bas de la colonne, ou ceinture, orlet inférieur de la colonne. *Imo scapo della colonna*. §. Listel, se dit [illegible] plein qui est entre les can[illegible]. *Pianuzzo, o lista* [illegible] *delle colonne scanalate*.

LISTON, s. m. *T. de Blas.* Petite bande sur laquelle on écrit la devise. *Lista; striscia*.

LIT, s. m. Meuble dont on se sert pour y coucher, pour y reposer, pour y dormir. On comprend ordinairement sous ce nom, tout ce qui compose ce meuble: savoir, le bois de lit, le ciel, la paillasse, le sommier, le matelas, le lit de plume, le chevet ou le traversin, les draps, la couverture, la courtepointe, &c. *Letto, e con esso la lettiera, il tornaletto e le cortine, il cielo del letto, il saccone, o pagliariccio, le materasse, le coltrici, il capezzale, i lenzuoli, la coperta, o boldroni, ec.* §. On dit, garder le lit, quand quelque incommodité oblige de demeurer au lit. *Tenere il letto; esser obbligato a stare in letto*. §. On dit, être au lit de la mort, pour dire, être malade à l' extrémité. *Esser infermo a morte; esser agli estremi; essere moribondo*. §. On appelle lit nuptial, le lit où les nouveaux mariés couchent la première nuit de leurs nôces. *Il letto, il talamo nuziale; letto, o toro geniale*. §. On appelle lit de repos, une sorte de petit lit bas sans rideau & sans pavillon, qu' on met ordinairement dans une chambre, ou dans un cabinet pour s' y reposer. *Lettuccio*. §. On appelle lit de champ, un petit lit dont les pieds & les quenouilles se brisent ou démontent, en sorte que tout le bois de lit se met dans des malles, quand on le veut transporter. On l' appelle aussi lit brisé. *Letto da campo*. §. Lit, se prend quelquefois pour le bois & le fond du lit seulement. *Lettiera; assi e panconcelli d' un letto*. §. Il se prend aussi quelquefois pour le tour du lit seulement. *Cortine d' un letto*. §. On appelle lit d' ange, un tour de lit dont le bois n' a point de quenouilles, & dont les rideaux se retroussent. *Letto senza colonne*. §. On appelle lit de plume, une toile ou coutil rempli de plumes, & de la grandeur du lit. *Coltre; coltrice*. §. Lit, se prend aussi quelquefois particulièrement pour le matelas & le lit de plume où l' on couche, & pour les draps & couvertures qui y servent. *Letto*. En ce sens, on dit, faire un lit, pour dire, le mettre en tel état, que l' on puisse coucher proprement & commodément. *Rifare il letto*. §. Lit, se prend encore quelquefois pour tout lieu où l' on se couche, quoiqu' il n' y ait point de bois de lit, de matelas, de rideaux, &c. *Letto; qualunque luogo ov' altri si metta a giacere*. §. Lit, se prend encore dans la signification de mariage; ainsi on dit, les enfans du premier lit, du second lit, pour dire, les enfans du premier, du second mariage. *I figliuoli del primo letto, del secondo letto, o matrimonio*. §. On disoit, que le Roi est dans son lit de Justice, qu' il est séant en son lit de Justice, pour dire, qu' il est séant sur son Trône au Parlement. *Trono Reale in Parlamento; Regio Soglio, o Sede in capo d' un Senato, d' un Parlamento*. §. On dit, mourir au lit d' honneur, pour dire, mourir à la guerre dans quelque occasion remarquable; & cela se dit d' un homme de guerre qui est tué dans une bataille, dans un combat, à l' attaque ou à la défense d' une place. *Morir in guerra*. §. Lit, signifie fig. le canal par où coule une rivière. *Letto, fondo, canale d' un fiume*. §. Lit, signifie aussi fig. une couche de quelque chose qui est étendue sur une autre. *Suolo; strato*. §. On dit, dans ce sens-là, un lit de pierre, un lit de moëllon. *Strato; spianata*. §. En *T. de Mar.* on dit, tenir le lit du vent, pour dire, cingler à six quarts de vent près du rumb d' où il vient. *Far vela, o fare strada secondo la direzione del vento*. §. On appelle lits de marée, des courans rapides qui se trouvent en certains lieux de la mer. *Striscia di corrente*.

LITANIES, s. f. pl. Certaine prière que l' Église chante en l' honneur de Dieu, de la Vierge & des Saints, en les invoquant les uns après les autres. *Litania; litanìe; letane*. §. Litanie, se dit quelquefois fam. au singulier, pour dire, une longue & ennuyeuse énumération. *Far le letanìe; far una lunghiera; un' agliata, una tiritera, ec.* V. Légende.

LITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Nom générique de différentes espèces de gommes ou de résines, que produisent les arbres de l' Île de Madagascar. *Gomme, o ragie dell' Isola di Madagascar*.

LITEAU, s. m. *T. de Chasse*. Il se dit du lieu où le loup se repose pendant le jour. *Covo del lupo nel giorno*.

LITEAUX, s. m. pl. Raies bleues qui sont à quelques distances des extrémités de certaines serviettes. *Righe, strisce, liste turchine che sono agli orli di alcune salviette*.

LITER, v. a. Liter du poisson salé; l' arranger par lits dans les barils. *Mettere il pesce ne' barili, uno strato su l' altro*.

LITHARGE, s. f. Sorte de composition qui se fait par le mélange du plomb & de l' écume qui sort de l' argent, lorsqu' on le rafine dans le plomb fondu. *Litargirio; litargilio*. §. On appelle litharge d' argent, celle qui est d' une couleur tirant sur l' argent. *Litargirio d' argento*. [illegible] litharge d' or, celle qui tire sur l' or. *Litargirio*

girio d'oro. Cette différence des couleurs ne vient que de la différence des degrés de chaleur que la litharge a reçus dans la fonte.

LITHARGÉ, LITHARGIRÉ, ÉE, adj. *Alterato col litargirio.*

LITHIASIE, s. f. *T. de Méd.* Formation de la pierre dans le corps humain. *Formazione della pietra nel corpo umano.* §. C'est aussi le nom d'une maladie des paupières, causée par de petites tumeurs dures & pétrifiées, qui se forment sur leurs bords. *Litiasia.*

LITHOCOLLE, s. f. Ciment dont les lapidaires se servent pour attacher & assujettir les pierres précieuses qu'ils veulent tailler sur la meule. *Stucco; composizione da incastrar le pietre.*

LITHOGRAPHE, s. m. *T. de Gramm.* Auteur qui a écrit sur les pierres. *Litografo.*

LITHOGRAPHIE, s. m. *T. de Gramm. & d'Hist. nat.* C'est la description des pierres. *Litografia.*

LITHOLABE, s. m. *T. de Chir.* Pincette pour tirer la pierre hors de la vessie. *Mollette da estrae. la pietra dalla vescica.*

LITHOLOGIE, s. f. Partie de l'Histoire naturelle qui a pour objet les pierres. *Litologia; descrizion delle pietre.*

LITHOLOGUE, s. m. Auteur qui a écrit sur les pierres. *Litologo; litografo.*

LITHOMANCE, LITHOMANCIE, s. f. *T. Philolog.* Divination des Anciens par le moyen des pierres. *Litomanzia.*

LITHONTRIPTIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des médicamens qui dissolvent la pierre dans la vessie, & la font sortir en sable par les urines. *Litontritico; medicamento che scioglie la pietra nella vescica, e la fa uscire disfatta in renella, coll' orina.*

LITHOPHAGE, s. m. Petit ver qui se trouve dans l'ardoise, & la ronge. *Litofago.*

LITHOPHITE, s. m. Corps marin de la nature de la pierre, qui ressemble à des plantes ou à des arbrisseaux. *Litofito.*

LITHOTOME, s. m. Instrument de Chirurgie, propre à l'operation de la taille. *Litotomo.*

LITHOTOMIE, s. f. *T. de Chir.* Opération de la taille, pour tirer une pierre de la vessie. *Litotomia.*

LITHOTOMISTE, s. m. Chirurgien qui s'applique particulièrement à l'opération de la taille. *Litotomista; litotomo; chirurgo che taglia la pietra, volgarmente detto Norcino.*

LITIÈRE, s. f. Paille, ou autre chose semblable, qu'on épand dans les écuries, dans les étables, sous des chevaux, des bœufs, des moutons, &c. afin qu'ils se couchent dessus. *Strame, paglia che si mette sotto le bestie.* §. On dit fig. dans le style familier, qu'un homme est sur la litière, pour dire, qu'il est malade au lit. *Egli è infermo in letto.* §. On dit prov. faire litière de quelque chose, pour dire, la prodiguer & la répandre comme une chose vile. *Versare, scipare, sparnazzare una cosa, stimandola di poco pregio.* §. Litière, signifie aussi une sorte de voiture ou de chaise couverte, portée sur deux branchards par deux mulets ou deux chevaux, l'un devant l'autre. *Lettiga.*

LITIGANT, ANTE, adj. *T. de Palais.* Qui plaide. *Litigante; che litiga; che piatisce.*

LITIGE, s. m. Contestation en Justice, pardevant les Juges. *Lite; litigio; piato; controversia.*

LITIGIEUX, EUSE, adj. Qui est, ou qui peut être en litige & contesté en Justice. *Controverso; contenzioso; litigioso; disputato.*

LITISPENDANCE, s. f. *T. de Palais.* Le temps durant lequel un procès est pendant en Justice. *Corso d'una lite; tempo d'una lite.*

LITORNE, s. f. Espèce de grive. C'est une des plus grosses & des moins bonnes. *Tordella, & quelque part, tordaccio.*

LITOTE, s. f. Figure de Rhétorique, qui consiste à se servir par modestie, ou par égard d'une expression foible, pour réveiller l'idée du plus. *Sorta di figura rettorica, per cui altri si serve d'una espressione debole, per destar l'idea del più.*

LITRE, s. f. Grande bande ou ceinture noire autour d'une Église ou d'une Chapelle, en-dedans ou en-dehors, sur laquelle sont peintes les armoiries du Seigneur Patron, ou du Seigneur Haut-Justicier. *Fascia funebre, intorno intorno a una Chiesa.*

LITRON, s. m. Certaine mesure, contenant la seizième partie d'un boisseau de Paris, ou trente-six pouces cubes. *Quartuccio; ramajuolo.*

LITTÉRAIRE, adj. de t. g. Qui appartient aux lettres. *Litterario; letterario; erudito.*

LITTÉRAL, ALE, adj. Qui est selon la lettre, à la lettre. *Litterale; letterale.* §. Littéral, se dit aussi en parlant de la langue grecque, telle qu'elle est dans les Auteurs anciens, par opposition à la langue grecque, telle qu'on la parle maintenant dans la Grèce, & dans les Îles de l'Archipel. Il se dit aussi de la langue arabe dans le même sens. *Letterale.* §. On dit, dans la conversation, qu'un homme est trop littéral, pour dire, qu'il prend trop les choses au pied de la lettre. *Uomo che sta troppo attaccato alla lettera, alle parole.* §. Littéral, en *Term. de Calcul*, signifie algébrique. *Calcolo algebraico, o letterale.* §. On appelle grandeurs littérales, les grandeurs qui sont exprimées par des lettres. *Grandezze letterali.*

LITTÉRALEMENT, adv. À la lettre. *Letteralmente; litteralmente; secondo la lettera.*

LITTÉRATEUR, s. m. Celui qui est versé dans la littérature. *Letterato; scienziato.*

LITTÉRATURE, s. f. Érudition, doctrine. Ce mot regarde proprement les Belles Lettres. *Letteratura; litteratura; dottrina; scienza di lettere; erudizione; sapere.*

LITUITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Nom donné à une pierre formée ou moulée dans une coquille. *Sorta di pietra formata in un nicchio, o che ne ha preso la figura.*

LITURGIE, s. f. L'ordre & les cérémonies qui s'observent dans la célébration du Service divin. Il se prend sur-tout pour les prières & pour les cérémonies de la Messe. *Liturgia.*

LITURGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Liturgie. *Liturgico.*

LITURGISTE, s. m. Il se dit de ceux qui ont recueilli les differentes manières de célébrer l'Office divin. *Compilatore di Liturgie.*

LITURE, s. f. Rature, effaçure. *Litura; scancellazione.*

LITUUS, s. m. *T. d'Hist. anc.* Bâton augugural. *Lituo.*

LIVARDE, ou LARDASSE, s. f. Corde d'étoupe, autour de laquelle on tortille le fil pour le rendre plus uni. *Parama.*

LIVÈCHE, ou HACHE DE MONTAGNE, ou SARMENTAIRE, s. f. Plante nommée en Latin *Levisticum*, ou *Ligusticum vulgare*, pour la distinguer du Juseli, à qui on donne aussi le nom de *Ligusticum*. La livèche est ombellifère. Sa racine répand une odeur forte & aromatique; elle fortifie l'estomac. *Levistico; libistico; ligustico.*

LIVIDE, adj. de t. g. Qui est couleur plombée, & tirant sur le noir. *Livido; nericcio; nereggiante.* §. Il se dit plus ordinairement de la peau, lorsqu'ensuite de quelque contusion ou quelque tumeur, elle devient bleue & noirâtre par l'épanchement du sang hors des petites veines sur la superficie. *Livido; nericcio; insanonato.*

LIVIDITÉ, s. f. État de ce qui est livide. *Lividezza; lividore.*

LIVRAISON, s. f. Action par laquelle on livre de la marchandise qu'on a vendue. Il n'est guère en usage que parmi les marchands. *Presentagione; consegnazione d'una mercanzia venduta.*

LIVRE, s. m. Volume, plusieurs feuilles de papier, de vélin, de parchemin ou d'autre chose semblable, écrites à la main, ou imprimées, & reliées ensemble avec une couverture de parchemin, de veau, de marroquin, &c. *Libro; volume.* §. On appelle livre en blanc, les feuilles imprimées d'un livre qui n'est pas encore relié. *Libro sciolto.* §. Livre, se prend aussi pour registre, papier, journal. V. ces mots. §. On dit, qu'un marchand sait bien tenir ses livres, pour dire, qu'il tient un bon état de ce qu'il achete & de ce qu'il vend. *Sapere tener bene i suoi libri.* Tenir un livre en partie-double. *Tener un libro per bilancio.* §. On appelloit le livre d'or, le registre où étoient inscrits les noms des Nobles Vénitiens. *Il libro d'oro.* §. On dit, dans le langage de l'Écriture, que les Élus sont écrits dans le livre de vie, pour dire, que Dieu les a prédestinés pour leur faire part de sa gloire. *Il nome degli eletti è scritto nel libro della vita.* §. Livre, se prend aussi pour un ouvrage d'esprit, soit en prose, soit en vers, d'assez grande étendue pour faire un volume. *Libro; opera.* §. On appelle livres sacrés, livres canoniques, les livres de l'Écriture-Sainte qui sont reçus de toute l'Église. *Libri sacri; libri canonici.* Et livres apocryphes, ceux que l'Église ne reçoit pas. *Libri apocrifi.* §. Livre, se prend aussi quelquefois pour une des principales parties en quoi un volume, un ouvrage est divisé. *Libro.* §. À livre ouvert, façon de parler adverbiale. On dit, chanter à livre ouvert, pour dire, chanter sans avoir besoin d'étudier la note. *Esser sicuro a libro; cantare a libro aperto.* §. Traduire un Auteur à livre ouvert, pour dire, entendre parfaitement la langue dans laquelle il a écrit. *Tradurre un libro correntemente, all' apertura del libro.* §. Livre, s. f. poids contenant un certain nombre d'onces, plus ou moins, selon le différent usage des lieux & des temps. *Libbra.* §. Livre, s. f. est aussi une monnoie de compte, valant vingt sous. *Lira; libbra.*

LIVRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIVRÉE, s. f. C'étoit anciennement ce qu'on distribuoit aux Officiers des Maisons Royales, & des Maisons des Princes, pour leur subsistance & leur entretien; ainsi, chez le Roi, on disoit que tels & tels Officiers ont tant de livrées, tant pour leur livrée, soit que la distribution se fasse en nature, soit qu'elle se fasse en argent. *Taglia; salario; stipendio che si dà ad alcuni impiegati alla Corte per i loro panni.* §. Livrée, se dit aussi des habits de couleur dont on habille les Pages, les Laquais, les Cochers, les Palfreniers, les Postillons, &c. *Livrea; assisa; divisa; foggia; taglia.* §. On appelle ordinairement gens de livrée, tous les domestiques portant les couleurs. *Servidori di livrea.* §. Livrée, se dit aussi collectivement de tous les gens portant une même livrée. *La livrea; i servidori, la famiglia di un Signore.* §. Il se dit aussi de tous les laquais en général. *I lacchè; i servidori.* §. On appelle la livrée de la nôce, la livrée de la mariée, les rubans de couleur que l'on donne aux nôces de village à un certain nombre de jeunes gens, de jeunes filles. *Livrea.*

LIVRER, v. a. Mettre en main, mettre une chose au pouvoir, en la possession de quelqu'un, selon les conventions que l'on en a faites avec lui. *Dare; dar nelle mani; consegnare; rimettere.* §. Livrer au bras séculier, se dit lorsqu'un Ecclésiastique, ayant mérité peine afflictive, est renvoyé par l'Official ou autre Juge d'Église, à la Jurisdiction séculière. *Consegnar al braccio secolare.* §. On dit livrer bataille, pour dire, donner bataille. *Presentare, appiccare, attaccar la battaglia; venir a fatto d'armi; affrontar il nimico; far giornata.* §. On dit aussi proverbialement & figurément, livrer bataille, livrer assaut, livrer combat pour quelqu'un, pour dire, soutenir fortement les intérêts de quelqu'un auprès d'un autre. *Dare un assalto.* §. Livrer chance. V. ce mot. §. On dit, en conversation familière, je vous livre cet homme-là marié avant qu'il soit peu; je vous le livre ruiné dans un an, &c. pour dire, je vous assure qu'il sera marié dans peu; qu'il sera ruiné dans un an. *Assicurare; accertare; io vel do per ammogliato fra poco; io vel do per rovinato prima che passi un anno.* §. On dit aussi fam. je vous le livre chez vous à telle heure, pour dire, je vous réponds que je le menerai chez vous à telle heure, que je l'y ferai trouver, que je l'obligerai de s'y rendre. *Io v' assicuro che il condurrò da voi alla tal ora.* §. Livrer, se dit aussi dans le sens d'abandonner. V. ce mot. §. On dit, se livrer entièrement à quelqu'un, pour dire, se confier, s'abandonner à lui sans réserve. *Abbandonarsi; confidarsi; darsi intieramente.* §. Livrer le cerf aux chiens, c'est mettre les chiens après le cerf. *Lasciar i cani dietro al cervo.*

LIVRET, s. m. Diminutif. Petit livre. *Libriccino; libretto; librettino; libricciuolo; libricolo.* §. En *Arithmétique*, on appelle livret, une table qui contient tous les produits possibles des neuf premiers chiffres. *Librettino; libretto.* §. Au Pharaon & à la Bassette, on appelle le livret, les treize cartes différentes qu'on donne à chacun des pontes. *Libriccino; libricciuolo.*

LIXIVIATION, s. f. Opération chimique, qui consiste à laver les cendres, pour en tirer les sels alkalis. *Lavatura delle ceneri.*

LIXIVIEL, adj. Qui se dit des sels alkalis tirés par la lixiviation ou le lavage des cendres. *Lissiviale; lissivioso.* §. On dit quelquefois, sel lixiviel, pour sel alkali fixe. *Sale lissiviale.*

LOBE, s. m. Pièce molle & un peu plate de certaines parties du corps des animaux, spécialement du poumon & du foie. *Lobo.* §. Lobe, se dit aussi, en *T. de Botanique*, des semences & des fruits de certaines plantes qui sont naturellement partagées en deux parties égales, comme les semences des fèves & les fruits de l'amandier. *Lobo de' semi o de' frutti.* §. On appelle encore lobes, ces corps d'une grosseur assez considérable, qui sortent les premiers du germe, & qui nourrissent la plante. *Lobi del germoglio.*

LOBULE, s. m. Diminutif de lobe. *Lobulo; lobetto.*

LOCAL, s. m. Toutes les parties d'un lieu. *Sito; luogo.*

LOCAL, ALE, adj. Qui appartient au lieu, qui a rapport au lieu. *Locale.*

LOCANDE, subst. f. Chambre qu'on loue, chambre garnie. L'Académie écrit locante. *Locanda.*

LOCAR, adj. f. Froment locar. V. Épéautre.

LOCATAIRE, s. de t. g. Qui tient une maison ou une portion de maison à louage. *Pigionale; pigionante; affittuale; colui che tien casa a pigione.* §. On appelle principal locataire, celui qui loue du propriétaire une maison dont il reloue quelque portion à d'autres. *Il principal pigionale.*

LOCATI, s. m. Cheval de louage. Il est fam. *Cavallo d'affitto.*

LOCATIF, IVE, adj. Qui regarde le locataire. Il n'a d'usage qu'avec le mot réparation. *Che spetta al pigionale.*

LOCATION, s. f. Action de celui qui donne son héritage à ferme, à loyer, ou effet de cette action. On dit conduction, en parlant de celui qui prend à ferme. Ces deux termes sont réciproques, & ne sont guère d'usage qu'au Palais. *Fitto; affitto; locazione; allogagione.*

LOCH, s. m. Morceau de bois qui sert à mesurer la vîtesse d' un vaisseau. *Loche*.

LOCHE, s. f. Sorte de petit poisson qui vient dans les ruisseaux & dans les petites rivières. *Pesciatello di fiume, forse detto Cavedine*.

LOCHER, v. n. Il ne se dit qu' en parlant d' un fer de cheval, qui branle & qui est prêt à tomber. *Tentennare; crocchiare; chiocciare*. §. On dit prov. & fig. d' une personne valétudinaire, & qui a souvent de petites incommodités, qu' elle a toujours quelque fer qui loche. *Vivere tra 'l letto e 'l lettuccio; essere ammalaticcio*. §. On dit aussi, en parlant d' une affaire, qu' il y a quelque fer qui loche, pour dire, qu' il y a quelque chose qui l' empêche d' aller bien. *V' è sempre qualche impiccio*.

LOCHIES, s. f. pl. *T. de Médecine*. Flux de sang qui arrive aux femmes après l' accouchement. On les appelle ordinairement vidanges. *Lochii*.

LOCMAN, s. m. V. Lamaneur.

LOCUSTE, s. f. V. Sauterelle.

LOCUTION, s. f. Expression, phrase, façon de parler. Il n' est guère en usage que dans le Didactique. *Locuzione; modo di dire*.

LODIER, s. f. Couverture de lit, faite de laine entre deux toiles piquées. *Coltre; coltrone; schiavina*.

LODS, s. m. *T. de Pratique*, qui n' a d' usage qu' avec le mot de ventes au pluriel. Ainsi le droit de lods & ventes, est la redevance qu' un Seigneur Censier a droit de prendre sur le prix d' un héritage vendu dans sa censive. *Laudemio*.

LOF, s. m. *T. de Marine*. C' est une moitié du vaisseau considéré par une ligne qui le diviseroit également de proue à poupe, laissant une moitié à stribord du grand mât, & l' autre moitié à babord; & celle qui se trouve au vent, s' appelle Lof. *La parte del vento, o il sopravvento*. §. Aller au lof; c' est aller au plus près du vent. *Andar all' orza, di burina*. §. Tenir le lof, c' est serrer le vent. *Strignere la burina; orzare stretto*. C' est aussi garder l' avantage du vent, pour s' en servir à arriver sur un autre vaisseau qu' observe. *Tenersi al vento; guardar il sopravvento*. §. Être au lof, c' est approcher du vent. *Esser all' orza*. §. Lof, est aussi le point d' une basse voile, qui est vers le vent. *La mura di una vela*.

LOGARITHME, s. m. *T. de Mathématique*. Nombre pris dans une progression arithmétique, & qui répond à un autre nombre pris dans la progression en Géométrie. *Logaritmo*.

LOGARITHMIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux Logarithmes, qui est de la nature des Logarithmes. *Logaritmico*. §. Il se prend aussi substantivement; alors il est féminin, la Logarithmique, c' est une sorte de courbe. *La Logaritmica*.

LOGE, s. f. Petite hutte faite à la hâte. *Capanna; capannuccia; capannella; tugurio*. §. Loge, est le nom qu' on donne aux appartemens de certains Officiers inférieurs dans un vaisseau. *Camerino*. §. Il se prend plus ordinairement pour un petit réduit, fait de cloisonnage, & capable de contenir plusieurs personnes. Les loges d' une foire, les loges des Merciers; loge d' un Portier, d' un Suisse. *Casotto; botteguccia*. Loges de la Comédie. *Palchetti*. §. On appelle aussi loges, aux Petites Maisons, les réduits où l' on enferme les fous. *Stanzine dove si chiudono i pazzi*. §. On appelle encore dans les Ménageries, loges, les réduits où l' on enferme les bêtes féroces. *Casellini, chiuse o stanzine delle fiere ne' serragli*. §. On dit dans le même sens, & par extension, la loge d' un chien. *Il canile*. §. Dans un buffet d' orgues, le lieu où sont les soufflets, s' appelle loge. *Cassa de' mantici d' un organo; pancone*.

LOGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOGEABLE, adj. de t. g. Où l' on peut loger commodément. *Abitabile; abitevole*.

LOGEMENT, s. m. Le lieu où l' on loge ordinairement. *Abitazione; albergo; stanza; alloggio; quartiere che si abita*. §. On dit qu' il y a beaucoup de logement dans une maison, pour dire, qu' il y a de quoi loger beaucoup de monde. *V' è molte stanze, v' è grande abitazione per albergare, per alloggiare molte persone*. §. Logement, se dit aussi, des logis marqués dans un voyage pour le Roi & pour la suite de la Cour. *Alloggio*. §. On dit, faire les logemens, pour dire, faire la liste des personnes de la Cour, que les Maréchaux-des-Logis doivent loger. *Far la lista delle persone della Real Corte, che debbono essere alloggiate*. §. Logement, se dit aussi, en parlant des troupes qui marchent dans un pays ami, & qu' on loge chez les Bourgeois, ou chez les Paysans. *Alloggiamento; alloggio; loggia*. §. On dit, en *T. de Guerre*, que les Assiégeans ont fait un logement sur la contrescarpe, sur la demi-lune, &c. pour dire, qu' ils s' y sont retranchés pour se mettre à couvert, & s' y maintenir dans le poste qu' ils ont pris. *Fortificazione; riparo*.

LOGER, v. a. Habiter, demeurer dans une maison. *Abitare; star di casa; dimorare; alloggiare; albergare*. §. Loger à la belle Étoile. V. ce mot. §. Loger, est aussi actif, & signifie, donner la retraite, le couvert à quelqu' un dans un logis. *Alloggiare; albergare; dar alloggio; dar ricapito; dar ricetto; ospiziare; raccettare; ricettare; raccogliere; ricoverare in casa; dare albergo; dar camera e letto*. §. On dit, se loger, pour dire, se bâtir une maison. *Fabbricarsi una casa*. §. Il signifie aussi, accommoder, ajuster, embellir les appartemens du logis qu' on occupe. *Acconciare, adornare, abbellir la casa*. §. On dit fam. pour marquer l' opiniâtreté, le défaut des lumières, l' état d' une personne; il en est logé là, pour dire, il n' en démordra pas; il ne voit pas plus loin; il en est réduit là. *Egli è di sua testa; egli non si paga di ragione; egli è un caparbio, ostinato*.

LOGETTE, s. f. Diminutif. Petite loge. *Capannuccia, ec.* V. Loge.

LOGICIEN, s. f. Dialecticien, celui qui possède bien la Logique. *Logico; loico; dialettico*.

LOGIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie discours, traité. Il entre dans la composition de plusieurs mots françois, tels que Chronologie, Théologie, &c. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Logìa, voce greca che vale discorso, trattato, e serve alla terminazione di diversi vocaboli, come Teologìa, Cronologìa, ec.*

LOGIQUE, s. f. Science qui enseigne à raisonner juste. *Logica; dialettica; loica; arte di ragionare*. §. Logique, en *T. de Collège*, est la première des deux Classes où l' on enseigne la Philosophie. *La Logica*. §. On dit, être en Logique, aller en Logique, pour dire, étudier dans la Classe où l' on enseigne la Logique. *Essere in Logica; studiar la Logica*. §. On appelle Logique naturelle, la disposition naturelle que l' on a à raisonner juste. *Logica naturale*. §. On dit, qu' il n' y a point de Logique dans un ouvrage, pour dire, qu' il est fait sans méthode, sans principes, &c. *Opera fatta senza criterio, senza osservare le regole, i principj; senza metodo*.

LOGIQUEMENT, adv. Conformément à la logique. *Con logica*.

LOGIS, s. m. Habitation, maison. *Casa; albergo; alloggio; abitazione; alloggiamento; ostello*. §. On appelle corps-de-logis, la masse ou la partie principale d' un bâtiment. *Corpo di casa; la parte principale d'una fabbrica*. §. Il se prend aussi pour un logement détaché de la masse du bâtiment principal. *Una parte di casa, o d' abitazione, separata dal corpo principale dell' edifizio*. §. Logis, se prend aussi pour hôtellerie. *Albergo; osteria*. §. Logis, signifie encore la maison de celui qui parle. *La casa*. Allons au logis. *Andiamo a casa*. Pourquoi ne venez-vous pas au logis? *Perchè non venite a casa mia?* §. On appelle, chez le Roi, Maréchaux-de-Logis, les Officiers qui ont la charge de mettre la craie, pour marquer les logis qui doivent être occupés par ceux de la suite de la cour. *Quartiermastro che soprintende alla distribuzion de' quartieri di coloro che accompagnano e servono il Sovrano in viaggio, o all' armata*. §. Il y a aussi dans les troupes, des Maréchaux-de-Logis. *Quartiermastro*. §. On dit, dans le style familier, d' un homme qui est devenu imbécille ou hébété, qu' il n' y a plus personne au logis. *Appigionasi; casa ad affitto; il padrone non è in casa*.

LOGISTES, s. m. pl. *T. d' Antiquité*. Magistrats d' Athènes, formant dans cette République un Tribunal dont les fonctions répondoient à celles des Chambres des Comptes. *Giudici Ateniesi che componevano un Magistrato, il quale era in Atene ciò che è oggidì la Camera de' conti*.

LOGISTIQUE, s. f. Il n' est d' usage que dans cette phrase: La Logistique spécieuse. C' est le nom qu' on donnoit autrefois à l' Algèbre, & qui signifie, l' art de faire un calcul avec des caractères représentatifs. *Logistica, o Aritmetica speciosa, cioè l' Algebra*.

LOGOGRAPHE, s. m. *Grecisme*. Qui écrit avec la même rapidité avec laquelle on parle. *Logografo*.

LOGOGRAPHIE, s. f. *Grecisme*. Art d' écrire aussi rapidement qu' on parle. *Logografia*.

LOGOGRIPHE, s. m. Sorte d' énigme qui consiste à prendre en différens sens, les différentes parties d' un mot. *Logogrifo; spezie d' enimma*.

LOGOMACHIE, s. m. *T. didactique*. Dispute de mot. *Contesa, contrasto di parole*.

LOI, s. f. Règle qui étant établie par autorité divine & humaine, oblige les hommes à certaines choses, ou leur en défend d' autres. *Legge*. §. On appelle Loi naturelle, les sentimens & les principes de justice & d' équité imprimés à tous les hommes par l' Auteur de la Nature. *Legge naturale*. §. On appelle Loi divine, les préceptes positifs que Dieu a donnés aux hommes. Elle se divise en ancienne, & nouvelle. La Loi ancienne, est la Loi de Moyse, la Loi des Juifs. La Loi nouvelle, ou la Loi de Grace, est la Loi de Jesus-Christ, la Loi des Chrétiens. *Legge divina; i precetti di Gesù Cristo*. §. Loi municipale. V. ce mot. §. On appelle, Gens de Loi, ceux qui font profession d' interpréter la Loi. Il n' est guère en usage, qu' en parlant des Cadis & autres Officiers pareils, en Turquie. *I Dottori, i periti della Legge*. On le dit cependant parmi nous, en parlant collectivement des Jurisconsultes. V. ce mot. §. On dit prov. nécessité n' a point de loi, pour dire, qu' on n' est point tenu à faire l' impossible. *La necessità non ha legge*. §. On appelle, l' étude des Loix, l' étude du Droit. *Studio della Legge, della Giurisprudenza*. §. On dit aussi prov. ce que je vous dis, c' est la Loi & les Prophètes, pour dire, que c' est une vérité incontestable. *Egli è un Vangelo; è una verità evangelica*. §. On dit encore prov. n' avoir ni force ni loi, pour dire, n' avoir aucun sentiment de religion, ni de probité. *Non aver nè fe nè legge, o nè probità nè religione*. §. On dit, faire la loi, pour dire, ordonner avec autorité absolue. *Dettar la legge; dar legge; comandare a bacchetta; farla da padrone assoluto*. §. On dit encore dans le même sens, recevoir la loi de quelqu' un, pour dire, se soumettre à ce qu' il voudra ordonner. *Sottoporsi, sottomettersi, assoggettarsi all' altrui volere*. §. Loi, signifie aussi, puissance, autorité. *Legge; autorità; potestà; imperio; comando*. Alexandre rangea toute l' Asie sous ses loix. *Alessandro sottopose tutta l' Asia al suo impero*. Et on appelle la loi du plus fort, la puissance que le plus fort exerce sur le plus foible, sans autre raison que celle d' être plus puissant & plus fort que lui. *La legge del più forte, o della forza*. §. Loi, se dit aussi, de certaines obligations de la vie civile; & dans cette acception, on l' emploie plus ordinairement au pluriel qu' au singulier. *Legge; obbligo; dovere*. §. On dit, en *T. de Philosophie*, les loix du mouvement, pour dire, les règles selon lesquelles un corps communique son mouvement à un autre corps. *Le leggi del moto*. §. On dit à peu près, dans le même sens, les loix de la réfraction, de la réflexion, de la pesanteur, &c. *Le leggi della refrazione, della riflessione, della gravità, ec.* §. En *T. de Monnoie*, loi signifie le titre ou carat auquel les monnoies doivent être fabriquées, ou le fin & la bonté intrinsèque de l' or & de l' argent. *Lega; finezza che dee aver il metallo d' una moneta*.

LOIN, adv. de lieu. À grande distance. *Lungi; discosto; lontano; lunge; lontanamente; quinamonte*. §. On dit fig. rejeter, renvoyer une chose bien loin, pour dire, la rebuter. V. ce mot. §. On dit fig. en matière de Science, aller loin, pour dire, y faire de grands progrès. *Andar molto innanzi; far gran progressi*. §. Et on dit, qu' un homme va plus loin qu' un autre, pour dire, qu' il a plus de pénétration qu' un autre. *Aver maggior penetrazione; maggior perspicacia, o acutezza d' ingegno che un altro*. §. On dit encore, aller loin, pour dire, faire Fortune. V. §. On dit, en matière d' affaires & de questions délicates, aller loin, pour dire, s' engager beaucoup. *Andar molto innanzi in un affare; impegnarvisi grandemente*. §. On dit aussi, qu' une chose va plus loin qu' on ne pense, pour dire, qu' elle est de plus grande conséquence qu' on ne croit. *Ella è di maggior rilievo, di maggior importanza o considerazione che altri non istima, non crede*. §. On dit encore, porter loin, pousser loin sa haine, son ressentiment, pour dire, donner de grandes marques de haine, de ressentiment. *Odiar a morte*. V. Outrer. §. On dit, parens de loin, pour dire, en un degré fort reculé. *Parenti lontani*. §. Au loin, adv. dans un lieu, dans un pays reculé, écarté de celui où l' on est. *Lontano; in paese lontano, rimoto*. §. Loin, est aussi quelquefois adverbe de temps, & signifie un temps fort reculé de celui dont on parle. *Tempo remoto, lontano*. Vous datez de loin. *Voi mi parlate di cose vecchie*. §. Loin à loin, de loin à loin, adv. À une distance considérable de lieu ou de temps, eu égard à la chose dont on parle. *Di distanza in distanza; di tanto in tanto; da luogo a luogo*. §. Loin, est aussi préposition de lieu & de temps, & a la même signification que Loin, adverbe. V. §. On dit prov. qui est loin des yeux, est loin du cœur, pour dire, qu' ordinairement l' absence refroidit l' amour. *Lontano dall' occhio, lontano dal cuore*. §. Loin, bien loin, se construit aussi avec les verbes, soit à l' infinitif, avec la particule de, soit au subjonctif, avec la particule que; & il signifie au lieu que... tant s' en faut de... *Lungi da... in vece di... in luogo di...*

LOINTAIN, AINE, adj. Qui est fort loin du lieu où l' on est, ou dont on parle. Il ne se dit que des pays, des terres, des climats, des régions, des peuples & des nations. *Lontano; remoto; distante; discosto*. §. Lointain, est aussi quelquefois substantif. Ainsi, en *T. de Peinture*, on appelle le lointain d' un tableau, ce qui paroît le plus reculé à la vue dans le fond d' un tableau. *Lontananza; sfondato; veduta che dimostra gran lontananza*.

LOIR, s. m. Sorte de petit animal semblable à un

un tat, qui vit dans le creux des arbres, & qui dort durant tout l' hiver. *Ghiro*.

LOISIBLE, adj. de t. g. Qui est permis. Il vieillit. *Lecito ; permesso*.

LOISIR, s. m. Temps où l' on n' a rien à faire. *Agio ; ozio ; tempo ; comodo ; opportunità ; requitto*. §. Loisir, signifie aussi un espace de temps suffisant pour faire quelque chose commodément. *Tempo ; comodo ; agio ; opportunità*. §. On dit aussi, à loisir, pour dire, à son aise, à sa commodité, sans se presser. *A suo agio ; a suo bell' agio ; a suo comodo*. §. Et on dit, vous y penserez à loisir, pensez y à loisir, pensez-y mûrement, sérieusement. *Seriamente, ec.* V. Mûrement. §. Loisir, s' emploie quelquelfois au pluriel dans la Poësie. Heureux loisirs. *Ozj fortunati ; ore felici*.

LOK, s. m. *T. de Médecine*, emprunté de l' Arabe. Électuaire plus liquide que mou, qu' on donne pour les maux de poitrine. *Loc ; locco*. §. Lok, *T. de Mar.* V. Loch.

LOMBAIRE, adj. de t. g. Qui appartient aux lombes. *Lombare ; lombale*.

LOMBARD, s.m. Nom d' un établissement autorisé dans plusieurs Villes de Flandre, où l' on prête sur gages, de l' argent à un intérêt réglé par le Magistrat, à tant par mois. *Lombardo*.

LOMBES, s. m. pl. Partie inférieure du dos, composée de cinq vertèbres, & des chairs qui y sont attachées. *Lombi*.

LOMBIS, s. m. *T. de Rocailleur*. Grosse coquille vermeille. *Grosso nicchio vermiglio*.

LOMBOYER, v. a. *T. de Salines*. Méliorer, saler, épaissir. V.

LOMBRIC, s. m. Ver qui n' a point de jambes, & d' une couleur qui tire sur le rouge. *Lombrico*.

LOMBRICAL, adj. *T. d' Anatomie*. Épithète que l'on donne à quattre muscles, qui font mouvoir les doigts de la main. *Lumbricale*.

LONCHITIS, ou LONKITE, s. f. Plante qui ressemble beaucoup à la fougère, & qui n' en diffère qu' en ce que les feuilles de la lonchitis ont une oreillette à la base de leurs découpures, & qu' elles sont fort pointues & en forme de lance, d' où lui vient aussi le nom de lancelée. *Lonchite*.

LONDRE, s. m. Vaisseau de bas bord en façon de galère, mais plus matériel & plus pésant à la rame. *Sorta di naviglio*. §. Londre, se dit aussi d' une espèce de drap de laine destiné pour le commerce du Levant, qui se manufacture en Languedoc & en d' autres Provinces de France. *Spezie di panno*.

LONDRIN, s. m. Drap qui imite les draps de Londres. *Londrino*.

LONG, LONGUE, adj. Il se dit d' un corps considéré dans l' extension qu' il a d' un bout à l' autre, & par opposition à large. *Lungo*. §. On appelle habit long, la soutane & le long manteau que portent les gens d' Église. *Sottana ; veste lunga*. §. On appelle, en *T. de Marine*, voyages de long cours, les voyages des Indes Orientales ou Occidentales, & des autres pays éloignés. *Viaggi di lungo corso*. §. Long, est aussi substantif. En long & en large. *In lungo e in largo*. Il faut mettre cela de long. *Bisogna metter quella cosa per lungo, o nella lunghezza*. §. On dit, prendre le plus long, pour dire, aller en quelque lieu par le plus long chemin. *Andar per la più lunga*. §. Long, adj. se dit aussi relativement à la durée. Une longue & heureuse vie. *Una lunga e felice vita*. En été les jours sont longs. *Nella state le giornate son lunghe, i giorni, i dì son lunghi*. §. Long, signifie aussi lent, tardif. *Lungo ; tardo ; lento ; pigro*. §. Longue, s' emploie quelquefois substantivement, pour signifier une syllabe longue. *Una lunga ; una sillaba lunga*. Et c' est dans ce sens, qu' on dit fam. d' un homme extrêmement circonspect & exact en tout ce qu' il fait, qu' il observe les longues & les brèves. *Tener l' occhio alla penna ; stare ritenuto ; andare per filo e per segno*. §. On dit aussi fam. qu' un homme ne la fera pas longue, pour dire qu' il ne peut plus guère vivre. *Egli non farà lunga vita, non può più menarla in lungo*. §. Lunettes de longue vue. V. Lunette. §. On dit, tirer de longue, pour dire, s' en aller bien loin. *Alzare i mazzi, andare a di lungo, o di filo, difilarsi*. §. On dit, d' un homme qui diffère & recule, qu' il tire de longue. On dit aussi quelquefois, tirer de long. *Mandare in lungo, tirare in lungo ; andar alla lunga ; procrastinare ; prolungare, andar d' oggi in domane*. §. De long, du long, au long, préposition de lieu. En côtoyant. *Lungo, rasente ; accosto ; a randa a randa, lunghesso*. §. Il est aussi préposition du temps, & signifie Durant. V. §. Au long, signifie aussi amplement, & alors il est adverbe. *Alla distesa ; alla lunga ; diffusamente ; distesamente ; prolissamente ; minutamente ; a parte a parte*. §. À la longue, adv. avec le temps, à la continue. *Alla lunga ; a lungo andare ; col tempo*. §. De longue-main, adv. Depuis long-temps. *Già da gran tempo ; già gran pezzo fa*.

LONGANIME, adj. Celui qui supporte toutes

sortes d' offenses long-temps, & sans s' irriter. On doute de l' usage de ce mot, qui n' est point dans l' Académie. *Tollerante ; sofferente*.

LONGANIMITÉ, s. f. *T. Dogmatique*. Il se dit proprement de la clémence de Dieu, qui diffère la punition des méchans. *Longanimità ; tolleranza ; sofferenza*. §. Dans le style soutenu, on l' étend aussi aux Rois, & il signifie la vertu qui les porte à souffrir patiemment, & par grandeur d' ame les injures dont ils pourroient se venger, & à différer la punition des crimes. *Longanimità ; clemenza*.

LONGE, s. f. On appelle ainsi la moitié de l' échine d' un veau ou d' un chevreuil, depuis le bas de l' épaule jusqu' à la queue; mais on ne se sert de ce mot que quand on parle de ces animaux, comme devant être accommodés pour les manger. *Lombata*. §. Quand on dit, seulement une longe, sans rien ajouter, on entend toujours une longe de veau. *Lombata di vitello*. §. Longe, signifie aussi un morceau de cuir coupé en long, en forme de courroie, de lanière. *Guinzaglio, correggia, striscia di cuojo ; staffile ; soatto*. §. Longe, se dit encore d' une corde d' une certaine étendue, placée à l' anneau du caveçon, & qui sert à tenir un cheval que l' on trotte sur des cercles. *Redina ; fune attaccata alla seghetta*. §. On appelle aussi longes, les petis lanières qu' on attache aux pieds d' un oiseau de proie. *Lunga*.

LONGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit des oiseaux qui ont des longues d' un autre émail que le corps de l' animal. *Con la lunga*.

LONGER, v. a. *T. de Guerre & de Chasse*. Marcher le long d' une rivière, d' un bois, &c. *Marciare ; camminar lungo un fiume, lungo un bosco, ec*.

LONGIMÉTRIE, s. f. *T. de Géométrie*. Art de mesurer les longueurs. *Longimetria*.

LONGIS, s. m. *T. populaire*, qui se dit des gens froids & paresseux, qui sont longs à faire tout ce qu' ils entreprennent. *Tardo ; pigro ; lento ; lungo nell' operare*.

LONGITUDE, s. f. *T. de Géographie & d' Astronomie*. La longitude géographique est la distance d' un lieu à un autre, prise sur l' Équateur, & sur des parallèles à l' Equateur, en allant du Couchant au Levant. *Longitudine*. §. La longitude astronomique est la distance de deux étoiles prises sur l' Ecliptique, en allant au Levant. *Longitudine*.

LONGITUDINAL, ALE, adj. *T. didactique*. Qui est étendu en long. *Longitudinale ; disteso per longitudine*.

LONGITUDINALEMENT, adv. En longueur. *Per lungo, in lunghezza*.

LONGPAN, s. m. *T. d' Architect.* C' est le plus long côté d' un comble, qui a environ le double de sa largeur, ou plus. *La maggior lunghezza d' un tetto*.

LONGRINES, s. f. pl. *T. d' Archit. hydraul.* Ce sont des pièces de bois posées sur la longueur du radier d' une écluse, qui s' assemblent avec les traversines, & forment ensemble un grillage de charpente sur lequel on établit les fondations de ses bajoyers. *I panconi laterali della palafitta per un solajo, o pavimento di cataratta*.

LONG-TEMPS, adv. Qui exprime une longue attente, une longue durée. *Gran tempo ; lungo tempo*.

LONGUEMENT, adv. Durant un long temps. *Lungamente ; lung' anni ; per lungo spazio di tempo*.

LONGUET, s. m. *T. de Luth.* Sorte de marteau dont les facteurs de clavecins se servent pour enfoncer les pointes auxquelles les cordes sont attachées. *Martellino*.

LONGUET, ETTE, adj. Diminutif de long. Qui est un peu long. Il est fam. *Lunghetto ; alquanto lungo*.

LONGUEUR, s. f. Étendue d' une chose considérée dans l' extension de l' un de bouts à l' autre. *Lunghezza*. §. Longueur, se dit aussi de la durée du temps. *Lunghezza di tempo ; durazione ; continuazione*. §. On dit aussi, la longueur d' une cadence, d' une syllabe. *Lunghezza*. §. Longueur, signifie aussi lenteur dans ce qu' on fait, dans le procédé, dans les affaires. *Lentezza ; lunghezza ; indugio ; tardanza*.

LOPIN, s. m. Morceau de quelque chose à manger, & principalement de viande. Il est populaire, & ne se dit guère qu' en plaisanterie. *Pezzo*. §. On dit, d' un homme qui a eu une portion considérable dans quelque chose qui étoit à partager, qu' il en a eu, qu' il en a emporté un bon lopin. *Un buon pezzo*.

LOQUE, s. f. Il signifie proprement pièce, morceau; ainsi, on dit d' un habit extrêmement usé, qu' il s' en va en loques, pour dire, qu' il s' en va en pièces. Il est familier. *Straccio ; brano ; brandello, pezzo*.

LOQUET, s. m. Sorte de fermeture fort simple, & qui s' ouvre ordinairement en haussant. *Saliscendo*. §. Loquet en goutière. *Saliscendo a doccia*. Loquet à vielle. *Saliscendo a manubrio*. Loquet à poucier, c' est le loquet commun. Il est fait d' un battant, d' un crampon, d' un poucier, d' une plaque, d' une poignée ou d' un mantonnet. *Saliscendo che s' apre col pollice*.

LOQUETEAU, s. m. Petit loquet qu' on met ordinairement aux volets d' en-haut d' une fenêtre, & auquel on attache un cordon, afin qu' on puisse les ouvrir & les fermer aisément. *Saliscendo sul paletto*.

LOQUETTE, s. f. Diminutif. Petite pièce, petit morceau. Il est populaire. *Pezzetto ; pezzettino ; pezzuolo ; straccio*.

LORD, s. m. Mot emprunté de l' Anglois. Titre d' honneur qu' on donne en Angletterre aux personnes constituées en dignité. Il signifie Seigneur, & Milord veut dire Monseigneur. Il se donne seulement aux Ducs, Marquis, Comptes & Vicomtes, & aux Archevèques & Évêques. *Lord ; Signore*.

LORÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des nageoires des poissons qui sont d' un émail différent de celui des autres poissons. *Alettato*.

LORGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LORGNER, v. a. Regarder en tournant les yeux de côté, & comme à la dérobée. *Guardar di traverso, sott' occhio, colla coda dell' occhio ; far d' occhio ; far occhiolino ; guardar sottecco, o sottecchi*. §. On dit dans le style fam. & en plaisanterie, qu' un homme lorgne une femme, pour dire, qu' il la regarde comme en étant amoureux. *Porre, gettar gli occhi addosso ; vagheggiare*. §. On dit quelque fois dans le discours familier, lorgner une Charge, une Maison, pour dire, avoir des vues sur une Charge, sur une Maison. *Por gli occhi addosso ; adocchiare*.

LORGNERIE, s. f. Action de lorgner. Il est familier. *Guardatura amorosa, o di traverso ; il guardare colla coda dell' occhio ; il far d' occhi*.

LORGNETTE, s. f. Sorte de petite lunette dont on se sert pour voir les objets peu éloignés. *Occhialino*.

LORGNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui lorgne. *Quegli che guarda di bieco, che fa occhiolino, che vagheggia, ec*.

LORIOT, s. m. Oiseau qui est à peu près de la grosseur d' un merle, & qui a le plumage de couleur jaune & verdâtre. *Rigogolo*.

LORMERIE, s. f. Ouvrage de Lormerie, *T. de Cloutiers*. Sous ce mot, sont compris tous les petits ouvrages de fer qu' il est permis aux Maîtres Cloutiers, Lormiers de forger & fabriquer, comme gourmettes des chevaux, anneaux de licous & autres. *Lavori o opere piccole di ferro de' Chiodajuoli*.

LORMIER, s. m. *T. de Cloutiers*. Qui fait des ouvrages de Lormerie. Les Cloutiers, Selliers & Éperonniers étoient qualifiés dans leurs Statuts, de Maîtres Lormiers. *Chiodajuolo*.

LORS, Joint avec que, est une conjonction, & signifie, quand. *Quando ; allorquando ; allorchè*. §. Quelquefois il recoit la particule de à sa suite; alors il est préposition, & n' est guère en usage qu' en quelques phrases de formule, comme, lors de son election. *Al tempo di sua elezione*. Lors de son mariage. *Al tempo, all' occasione del suo matrimonio*. §. On dit, des-lors, pour dire, dès ce temps-là. *Da quel tempo ; d' allora in poi*. §. Et pour lors, pour dire, en ce temps-là. *Allora ; in quel tempo ; a quella stagione*.

LOS, s. m. Vieux mot qui signifie louange, & qui n' est plus en usage que dans le vieux style. V. Louange.

LOSANGE, s. f. Figure à quatre côtés égaux, ayant deux angles aigus, & deux autres obtus. *Rombo*. En *T. de Blas.* *Lozanga*. §. On appelle aussi, losange, une vitre taillée en losange. *Vetro a mandorla, ammandolato*.

LOSANGÉ, ÉE, *T. d' Armoiries*, qui se dit quand le champ de l' écu est divisé en plusieurs losanges de deux émaux différens. *Lozangato ; ammandorlato*.

LOT, s. m. Portion d' un tout qui se partage entre plusieurs personnes. Il se dit principalement en matière d' hérédité & de succession. *Porzione ; parte ; ciò che tocca in sorte a ciascuno fra più eredi*. §. Lot, se dit aussi, en parlant du partage des terres & des revenus d' une Abbaye ou d' un Prieuré, entre l' Abbé, le Prieur Commendataire, & les Religieux. *Parte ; porzione*. §. Lot, ce que gagne à une loterie celui à qui il échet un bon billet. Il se dit aussi du billet même. *Polizza benefiziata ; polizza che guadagna*.

LOTERIE, s. f. Sorte de banque où les lot sont tirés au hasard. *Lotto*.

LOTI, IE, part. *Diviso, ec.* §. On dit prov. & par ironie, d' une personne qui a fait un mauvais choix, principalement en mariage, le voilà bien loti. *Egli è ben provveduto ; egli ha avuto una buona porzione ; gli è toccato un buon lotto*.

LOTIER, s. m. Plante qui ressemble fort au trèfle, & dont les fleurs sont légumineuses. On en connoît plusieurs espèces. *Sorta di trifoglio, detto aromatico*.

LOTION, s. f. Ablution. Il n'a guère d'usage qu'en Chimie. *Lavatura; lavamento; lavazione.*

LOTIR, v. a. Faire des lots, des portions d'une succession à partager entre plusieurs personnes. *Far le parti; dividere in più porzioni.* §. Il se dit aussi de toutes les autres choses qu'on partage entre plusieurs personnes. *Dividere; spartire; far le parti.*

LOTISSAGE, s. m. Opération de Docimastique, qui consiste à faire un tas avec le minéral pulvérisé, & à prendre dans différentes parties de ce tas, de quoi en faire l'essai pour procéder avec plus d'exactitude. *Operazione del saggio del minerale ridotto in polvere, prendendone egual porzione in diversi lati d'un mucchio.*

LOTISSEMENT, s.m. Action de faire des lots. Il se dit principalement des ouvriers qui lotissent une partie de marchandises. *Spartimento; iscompartimento; divisione.*

LOTOPHAGES, s. m. pl. *T. de Géogr. anc.* Peuples d'Afrique, auprès du Golfe de la Sidre, ainsi nommés, parce qu'ils se nourrissoient du Lotus. *Lotofagi.*

LOTIE, s. f. Sorte de poisson de rivière fort estimé. *Sorta di pesce d'acqua dolce, di carne delicata.*

LOTUS, ou LOTOS, s. m. Plante que l'on voit sur plusieurs Monumens égyptiens. *Loto.*

LOUABLE, adj. de t. g. Qui est digne de louange, qui mérite d'être loué. *Lodevole; laudevole; laudabile; degno di lode.* §. Il signifie aussi qui a la qualité requise, & dont il doit être dans son genre. Ainsi les Médecins disent, du sang louable, du pus louable, des matières louables, des déjections louables. *Che è conforme dee essere.* §. Louable, est aussi le titre d'honneur que les assemblées des Cantons Suisses se donnent ordinairement. *Lodevole, onorato Signore.*

LOUABLEMENT, adv. D'une manière louable. *Lodevolmente; laudabilmente; laudevolmente.*

LOUAGE, s. m. Transport de l'usage de quelque chose pour un certain temps, & à certain prix. *Fitto; pigione; affitto; appigionamento.*

LOUANGE, s. f. Éloge, discours par lequel on relève le mérite de quelqu'un, de quelque action, de quelque chose. *Lode; laude; elogio; encomio; vanto.*

LOUANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUANGER, v. a. Louer, donner des louanges. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie. V. Louer.

LOUANGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui donne des louanges, qui se plaît à louer. Il ne se dit guère que par mépris. *Lodatore; encomiatore; panegirista.*

LOUCHE, adj. de t. g. Qui a la vue de travers. *Guercio; bieco; stralunato; che guarda di traverso; bercilocchio; bircio.* §. On dit, qu'une phrase, qu'une expression est louche, pour dire, qu'elle n'est pas bien nette, qu'elle paroît se rapporter à une chose, & qu'elle se rapporte à une autre. *Oscuro; ambiguo.* §. On dit, que du vin est louche, quand il est un peu trouble, ou qu'il pèche en couleur. *Torbido; torbidiccio; interconito; che ha dato la volta; che ha i piè gialli.* §. On dit aussi des perles, qu'elles ont un œil louche, pour dire, qu'elles ne sont pas d'une belle eau, & qu'elles ne sont pas bien nettes. *Perla alquanto fosca.*

LOUCHER, v. n. Avoir la vue de travers, regarder à la manière des louches. *Esser guercio; guardar bieco, o biecamente.*

LOUCHET, s. m. Sorte de hoyau propre à fouir la terre. *Vanga.*

LOUCHETTE, s. f. Instrument pour corriger les défauts de la vue. *Stromento per raddrizzar la vista.*

LOUDIER, s. m. V. Lodier.

LOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUER, v. a. Donner à louage. *Affittare; appigionare; dar a fitto.* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui n'est pas trop sage, qu'il a des chambres à louer dans sa tête. *Egli è alquanto pazzo; egli ha dato le cervella a rimpedulare.* §. Louer, se dit aussi des personnes qui servent ou qui travaillent à prix d'argent. C'est un pauvre homme qui se loue à la journée. *Andar a lavorare a giornata.* §. Louer, signifie encore prendre à louage de celui à qui appartient la chose qui est à louer. *Affittare; appigionare; pigliar a fitto.*

LOUER, v. a. Honorer & relever le mérite de quelqu'un, de quelque action, de quelque chose, par des termes qui témoignent l'estime qu'on en fait. *Lodare; laudare; encomiare; commendare; celebrare; dar vanto.* §. On dit, se louer de quelqu'un, pour dire, témoigner qu'on est content de son procédé, de sa conduite. *Lodarsi d'uno, esserne contento; chiamarsene soddisfatto.* §. Se louer, se dit en parlant des bêtes & des choses. Ainsi, lorsqu'on est content du service qu'on a retiré d'un cheval, on dit, je me loue fort du cheval que vous m'avez prêté. *Io sono contento, io sono soddisfatto del cavallo che m'avete prestato; egli m'ha servito a maraviglia.* §. Et on dit, se louer de l'effet d'un remède, pour dire, être fort satisfait de l'opération, de l'effet d'un remède. *Esser contento, o soddisfatto, trovarsi bene dell'operazione, o dell'effetto d'una medicina.*

LOUÉ, ÉE, part. *Lodato, ec.*

LOVER, v. a. *T. de Mar.* On dit, lover un cable, pour dire, le mettre en cerceaux, afin qu'il soit en état d'être filé. *Allungare più duglie di gomena.*

LOVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUEUR, m. EUSE, f. Celui ou celle qui fait métier de donner quelque chose à louage. *Allogatore; affittatore; colui, o colei che dà a locazione, o ad affitto.* §. Loueur, euse, subst. Celui ou celle qui loue. Il ne se dit guère qu'en mal, & en parlant d'un flatteur qui loue à tout propos. *Lodatore; encomiatore; adulatore.* Au fém. *Lodatrice, ec.*

LOUGRE, s. m. Sorte de vaisseau marchand. *Sorta di naviglio mercantile.*

LOUIS, s. m. Espèce de monnoie ainsi appelée depuis Louis XIII du nom des Rois qui les ont fait fabriquer. *Luigi d'oro.* §. On ne dit point dans le discours ordinaire, Louis d'argent; mais on dit, en *T. de Prat.* payer en Louis d'or & d'argent, & autre monnoie ayant cours, & alors par Louis d'argent, on entend les écus blancs, & les autres espèces d'argent au-dessous de l'écu. *Pagare in Luigi d'oro e d'argento, e altre monete correnti.* Quand on dit absolument un Louis, on entend toujours un Louis d'or de 24 liv. en 1761. *Un Luigi d'oro di 24. lire Tornesi.*

LOUP, s. m. Animal sauvage & carnassier, qui ressemble à un grand chien. *Lupo.* §. On dit prov. que la faim chasse le loup hors du bois, pour dire, que la nécessité oblige à chercher de quoi vivre. *Bisognino fa trottar la vecchia; la fame caccia il lupo del bosco.* §. On dit aussi proverb. quand on parle du loup, on en voit la queue; & cela se dit d'un homme qui entre dans une compagnie dans le temps qu'on parle de lui. *Chi ha il lupo in bocca, lo ha su la coppa; il lupo è nella favola; cosa ragionata per via va.* §. On dit encore proverb. qu'un homme a vu le loup, pour dire, ou qu'il s'est trouvé en plusieurs occasions, ou qu'il a fait beaucoup de voyages, & dans les pays dangereux, ou qu'il est extrêmement rompu dans les affaires, dans le commerce du monde. *Egli ha pisciato in più d'una neve.* §. On dit prov. d'un homme qui est si enroué, qu'il ne peut presque parler, qu'il a crié au loup; & qu'il a vu le loup, quand il ne peut parler. *Egli ha veduto il lupo; egli è stato veduto, o guardato dal lupo; egli è affiocato.* §. On dit aussi prov. qu'il faut hurler avec les loups, pour dire, que quand on se trouve avec les autres, il faut quelquefois s'accommoder à leurs manières, quoiqu'il y ait quelque chose à reprendre. *Bisogna urlar co' lupi.* §. On dit prov. le loup mourra dans sa peau, pour dire, qu'il arrive rarement qu'un méchant homme s'amende. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o il vezzo, o la natura.* §. Pendant que le chien pisse, le loup s'en va. V. Chien. §. On dit prov. qui se fait brebis, le loup le mange, pour dire, que ceux qui sont trop endurans, donnent lieu aux méchans de leur nuire, que la trop grande bonté, la trop grande douceur est souvent préjudiciable. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.* §. On dit prov. à brebis comptées, le loup en mange une, pour dire, que quelque soin qu'on ait de bien garder ce qu'on a, & d'en savoir le compte, on ne laisse pas quelquefois d'être volé. *Delle pecore annoverate, mangia il lupo.* §. Entre chien & loup. V. Chien. §. On dit prov. marcher à pas de loup, pour dire, marcher doucement, & à dessein de surprendre. *Andare, o camminar quatto quatto, o catellon catellone.* §. On dit prov. tenir le loup par les oreilles, pour dire, ne savoir quel parti prendre, parce qu'il y a du péril de tous côtés. *Tener il lupo per gli orecchi; tener l'anguilla per la coda.* §. On dit prov. donner la brebis à garder au loup, pour dire, donner à garder quelque chose à une personne qui en abusera & en fera son profit. *Dar la lattuga in guardia a' paperi; dare, o lasciar le pere in guardia all' orso; dar le pecore in guardia al lupo.* §. On appelle loup, une sorte d'ulcère qui vient aux jambes, & on l'emploie plus ordinairement au pluriel. *Corba.* §. On appelle loup, une espèce de masque de velours noir que portoient les Dames pour se préserver du hâle, & qui leur couvroit tout le visage. *Maschera di velluto.* §. On appelle saut de loup, un fossé assez large pour n'être pas franchi par un loup, & qu'on creuse au bout des allées d'un parc pour les fermer, sans leur ôter la vue de la campagne. *Fossa larga in capo a un viale d'un giardino, sicchè un lupo non possa entrarvi.* §. Les Libraires nomment loup, un instrument de bois applati dont on se sert pour dresser les paquets quand ils sont cordés. *Stecca.* §. On appelle le loup, une constellation de l'hémisphère austral. *Lupo.*

LOUP-CERVIER, s. f. Espèce de loup que quelques-uns croient être la même chose que le lynx, & qui ressemble à un grand chat sauvage. *Cerviere; lupo cerviere.*

LOUPE, s. f. Tumeur enkistée qui vient sous la peau, qui s'élève en rond, & s'augmente quelquefois jusqu'à une grosseur prodigieuse. *Tumore nella testa, o nel collo.* §. Loupe, se dit aussi d'un verre convexe qui grossit les objets à la vue. On l'appelle autrement une lentille. *Lente.* §. Loupe, en *T. de Jouailler*, se dit des pierres précieuses que la nature n'a pas achevées. *Gioja naturale ed imperfetta.*

LOUPEUX, EUSE, adj. Qui a des loupes. Un arbre loupeux. *Bitorzolato.*

LOUP-GAROU, s. m. Homme que le peuple suppose être sorcier, & courir les rues & les champs, transformé en loup. *Versiera; biliorsa; lupo mannaro; trentavecchia.* §. On appelle fig. & fam. loup-garou, un homme d'une humeur farouche, qui ne veut avoir de société avec personne. *Uom salvatico.*

LOUP-MARIN, s. m. Espèce de poisson de mer. *Lupo marino.*

LOURD, DE, adj. Pesant, difficile à remuer, à porter. En ce sens, il est opposé à leger. *Grave; pesante; difficile a muoversi.* §. Lourd, se dit aussi des personnes & des animaux qui se remuent pesamment, & alors il est opposé à agile, dispos. *Pesante; grave; pentolone; tangoccio.* §. Il se dit aussi fig. des hommes ennuyeux qui ont l'esprit pesant. *Sciapito; grossolano; stupido; capocchio; babbèo.* §. On dit fig. faire une lourde faute, pour dire, faire une faute grossière. *Far un errore grossolano.* §. Lourd, se dit aussi en *Peinture*, de l'effet de la peine dans les parties du Mécanisme. *Tozzo; atticciato; macciangbero.* §. On dit, sa touche est lourde, ses contours sont lourds, c'est-à-dire, faits avec peine. *Stentato.* §. On dit aussi, sa composition est lourde : ce qui signifie, maussade & sans grace. *Sgraziato; gretto.* §. Lourd, signifie aussi fig. difficile & rude à faire; & en ce sens, il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: Une lourde besogne, une lourde tâche. *Grave; penoso; faticoso; difficile.* §. Il se dit aussi fig. de l'esprit; & alors il signifie proprement, stupide, grossier. V. ces mots.

LOURDAUD, AUDE, s. m. & f. Grossier & mal-adroit. *Goffo; bescio; stupido; stupidito; stordito; smemorato; intronato; allocco; balocco; basoso; capassone; pecorone; carciofo; stivale; marzocco; alloccaccio; scorzone; zambellone; navone; moccolone; pascibietola; babbuino; capocchio, ec.* V. Niais, Stupide.

LOURDEMENT, adv. Pesamment, Rudement. V. §. Il signifie fig. grossièrement. *Goffamente; grossolanamente, ec.*

LOURDERIE, s. f. Faute grossière, contre le bon sens, contre la civilité, contre la bienséance. Il est fam. *Balordaggine; goffaggine; babbuassaggine; baccelleria; castroneria; grosseria; melensaggine; mellonaggine; pecoraggine; stupidezza; stordimento; smemoraggine; sbalordimento.*

LOURDISE, s. m. Il signifie la même chose que lourderie; mais il vieillit. V. Lourderie.

LOURE, s. f. *T. de Musique.* Sorte de danse grave qui se bat à deux temps, & d'un mouvement marqué. *Sorta di danza.*

LOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOURER, v. a. *T. de Musique.* Il se dit des notes qu'on lie entr'elles en les chantant ou en les jouant. *Legare le note.*

LOUTARI, s. m. Poisson de lac à Madagascar: quand il est cuit & qu'on l'ouvre, il en sort un suc délicieux qui lui sert d'assaisonnement. *Sorta di pesce.*

LOUTRE, s. f. Animal amphibie, grand à peu près comme un renard, mais plus bas de jambes. *Lontra.* §. Quand on parle d'un chapeau de loutre, on dit, un loutre. *Cappello di lontra.*

LOUVE, s. f. La femelle du loup. *Lupa.* §. On dit, d'une femme abandonnée à la débauche, que c'est une louve. *Lupa; meretrice, ec.* V. Putain. §. Louve, se dit aussi d'un outil de fer qu'on place dans un trou fait exprès à une pierre qu'on veut élever. *Ulivella.*

LOUVER, v. a. *T. d'Architecture.* Louver une pierre, c'est y faire le trou pour enlever la pierre avec la louve. *Far una buca nella pietra che si vuol tirar ad alto coll' ulivella.*

LOUVET, ETTE, adj. Il ne se dit qu'en parlant de la couleur du poil d'un cheval qui approche à celle du loup. *Lupino; di color di lupo.*

LOUVETEAU, s. m. Petit loup qui est encore sous la mère. *Lupacchino; lupattino; lupicino; lupatto.* §. Louveteaux, *T. d'Archit.* coins de fer qui maintiennent la louve dans le trou de la pierre pendant qu'on l'enlève. *Conj dell' ulivella.*

LOUVETER, v. n. Se dit au neutre, d'une louve qui fait ses petits. *Fare i lupacchini.*

LOUVETERIE, s. f. L'équipage pour la chasse du loup. *Arnesi, e cani ed uffiziali destinati per la caccia del lupo.* §. Il se dit aussi du lieu destiné dans quelques Maisons Royales, pour loger

ger cet équipage. *Luogo dove si ripongono gli arnesi per la caccia del lupo, e dove albergano gli uffiziali che ne hanno la soprintendenza.*

LOUVETIER, s. m. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Grand Louvetier. On appelle ainsi un Officier de la Maison du Roi, qui commande l' équipage pour la chasse du loup. *Cacciator maggiore per la caccia del lupo.*

LOUVEURS, s. m. pl. *T. de Maçonnerie*. Ouvriers qui font les trous dans la pierre, & qui ils y placent la louve. *Coloro che fanno le buche nelle pietre, per poterle alzare coll' ulivella.*

LOUVOYER, v. n. *T. de Marine*. Faire plusieurs routes sur mer en portant le cap tantôt d' un côté, tantôt d'un autre, pour mieux profiter du vent. *Bordeggiare; star sulle volte*. §. Louvoyer à petites bordées. *Bordeggiare; star su i bordi; far piccole bordate*. §. Louvoyer sur onze pointes quand on va à la bouline, ou qu' on tient le lit du vent, c'est conduire le vaisseau sur un air de vent, qui soit éloigné du vent de la route par un intervalle d' onze traits ou pointes de compas. *Andar largo di undici rombi, o quarte.*

LOUVRE, s. m. Palais du Roi de France à Paris. *Palazzo del Re di Francia in Parigi, che anche si direbbe in Italiano, Lovre*. §. Louvre, se dit quelquefois des maisons superbes & magnifiques. *Palazzo superbo; grandioso*. §. On appelle, les honneurs du Louvre, les distinctions que le Roi a attachées à certaines Dignités, comme d' entrer en carrosse dans la cour du Louvre, &c. *Gli onori della Corte.*

LOXODROMIE, s. f. *T. de Marine*. Il signifie la route oblique d'un vaisseau, ou la ligne courbe qu'il décrit, en suivant toujours le même rumb de vent. *Lossodromia.*

LOXODROMIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la loxodromie. *Lossodromico*. On appelle tables loxodromiques, des tables par lesquelles on peut calculer le chemin d' un vaisseau. *Tavole lossodromiche.*

LOYAL, ALE, adj. Qui est de la condition requise par la Loi, par l'Ordonnance. *Legale; secondo il prescritto della Legge*. §. On dit en *T. de Pratique*, les frais & loyaux-coûts, pour dire, les frais légitimement faits. *Spese legittime*. §. On dit dans le même style, un bon & loyal inventaire. *Buono e fedele inventario*. §. Il se dit aussi des personnes; & alors il signifie plein d' honneur & de probité. *Leale; franco; onorato; onesto; galantuomo; fedele; fidato; retto; probo*. §. Loyal, se dit aussi en parlant de la droiture des personnes. *Leale; onesto uomo; retto; onorato.*

LOYALEMENT, adv. Avec fidélité, de bonne foi. *Lealmente; fedelmente; onoratamente.*

LOYAUTÉ, s. f. Fidélité, probité. Il vieillit. *Lealtà; fedeltà; probità; integrità.*

LOYER, s. m. Le prix du louage d' une maison. *Pigione; fitto*. §. On dit aussi, donner une ferme à loyer; mais en parlant du prix qu' on paye ou qu'on reçoit du bail d' une ferme, on ne se sert point du mot de loyer. *Dar a fitto; affittare*. §. Loyer, signifie encore salaire, ce qui est dû à un serviteur, à un ouvrier pour ses services, pour son travail. *Salario*. Loyer d' un Matelot. *Salario, stipendio d' un Marinaro*. §. Il signifie aussi récompense. Il n'a point d' usage au pluriel ni dans le style fam. *Salario; ricompensa.*

LU, LUE, part. du verbe Lire. V.

LUBERNE, s. f. La femelle du léopard. *Leoparda.*

LUBIE, s. f. Fantaisie impertinente, caprice extravagant. Il est du style fam. *Capriccio; fantasia; ghiribizzo*

LUBIEUX, EUSE, adj. Qui a de lubies. Ce mot est peu en usage. *Capriccioso; ghiribizzoso.*

LUBIN, s. m. ou LUBINE, s. f. Sorte de poisson. *Pesce ragno.*

LUBRICITÉ, s. f. Lasciveté. *Lascivia; lussuria; lubricità; lubrichezza; impudicizia; inclinazione al vizio della lascivia.*

LUBRIFIER, v. a. *T. Didactique*. Oindre, rendre glissant. *Lubricare; render lubrico, sdrucciolevole.*

LUBRIQUE, adj. de t. g. Lascif, impudique. *Lascivo; impudico; lussurioso.*

LUBRIQUEMENT, adv. D'une manière lubrique. *Lascivamente.*

LUCARNE, s. f. Sorte de fenêtre pratiquée au toit d'une maison, pour donner du jour au grenier, au galetas. *Fenestrella; abbaino.*

LUCCIOLE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Mouche luisante. *Lucciola.*

LUCIDE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase, ou en parlant d'un homme qui a le cerveau attaqué, & qui raisonne bien en certains momens, on dit qu' il a des intervalles lucides. *Aver lucidi intervalli.*

LUCIE, (Bois de Sainte) V. Mahaleb.

LUCIFER, s. m. L' étoile de Venus lorsqu'elle précède le Soleil. On l' appelle autrement, l' étoile du berger, l' étoile du matin, du point du jour. *Lucifero*. §. C' est aussi le nom qu' on donne au Prince des ténèbres, au Chef des Démons. *Lucifero.*

LUCRATIF, IVE, adj. Qui apporte du lucre. *Lucrativo; lucroso; utile.*

LUCRE, s. m. Gain, profit qui se tire de l' industrie, d' un négoce, d'un travail mercénaire, de l' exercice d' une charge, d' un emploi. *Lucro; guadagno; avanzo; utilità; civanza.*

LUCUMO, s. m. Arbre du Pérou dont le fruit a à peu près le goût & la consistance du fromage fraîchement fait. *Sorta d' albero.*

LUETTE, s. f. Morceau de chair mollasse qui est à l' extrémité du palais, à l' entrée du gosier. *Ugola; uvola.*

LUEUR, s. f. Clarté foible ou affoiblie. *Bagliore; barlume; debole splendore; poca luce; lucore*. §. Il signifie fig. légère apparence; & en ce sens, il ne se dit guère que de l' esprit, de la raison, de la fortune, & d' autre chose de même nature. *Barlume; apparenza; raggio*. §. On dit avoir quelque lueur d' espérance, pour dire, avoir quelque sujet apparent d' espérer. *Barlume di speranza.*

LUGUBRE, adj. de t. g. Funèbre, qui marque de la douleur, qui est propre à inspirer de la douleur. *Lugubre; funebre; ferale.*

LUGUBREMENT, adv. D' une manière lugubre. *Miserabilmente; in tuono, in modo lugubre, dolente.*

LUI, Pronom de la troisième personne. Il est du nombre singulier. *Egli.*

LUIRE, v. n. Éclairer, briller, avoir de l' éclat; rejeter, répandre de la lumière. *Lucere; rilucere; splendere; risplendere; brillare; lucicare; tralucere; dar lume o chiarore; lampeggiare; sfavillare*. §. On dit fig. voilà un rayon d' espérance qui nous luit. *Ecco un raggio di speranza che ci splende sugli occhi.*

LUISANT, ANTE, adj. Qui luit, qui jette quelque lumière. *Lucente; rilucente; risplendente; splendente; sfavillante; lampeggiante, fulgente; splendido*. §. Il signifie aussi, qui a quelque éclat. *Lucente; rilucente; lucido*. §. Luisant, est aussi substantif. *Il lustro; il lucente; il lucido*. §. Il s' emploie aussi substantivement au féminin, en parlant de certaines étoiles luisantes. *Lucente.*

LUITES, s. f. pl. *T. de Chasse*. Testicules d' un sanglier. *Testicoli del cignale.*

LUMACHELLE, *T. d' Hist. nat.* C' est ainsi que, d' après les Italiens, l' on nomme un marbre rempli d' un amas de petites coquilles. *Lumachella.*

LUMBRICAUX, *T. d' Anat.* V. Lombrical.

LUMIÈRE, s. f. Clarté, splendeur, ce qui éclaire, & qui rend les objets visibles. *Luce; lume; splendore; chiarore; chiarezza*. §. On appelle absolument lumière, de la bougie, de la chandelle allumée. *Lume; lucerna o candela accesa*. §. Dans le style de l' Écriture, on dit, Anges de lumière, enfans de lumière, par opposition à Anges de ténèbres, à enfans de ténèbres. *Angeli di luce; figli di luce*. §. On dit poétiquement, commencer à voir la lumière, la lumière du jour, pour dire, Naître. V. ce mot. Jouir de la lumière, pour dire, Vivre. V. Perdre la lumière, être privé de la lumière, pour dire, Mourir. V. §. On dit d' un homme devenu aveugle, qu' il a perdu la lumière, qu' il est privé de la lumière. *Egli è privo della luce del giorno; egli ha perduta la vista*. §. On dit fig. mettre un livre, mettre un ouvrage en lumière, pour dire, l' imprimer, le rendre public, le mettre en vente. *Dare o mettere in luce, o a luce, o alla luce; pubblicare*. §. On dit aussi d' un ouvrage d' esprit, qu' il n' a point encore vu la lumière, pour dire, qu' il n' a point encore paru dans le public. *Egli non è ancor uscito alla luce; egli non è ancora comparso nel pubblico*. §. On dit en *T. de Peinture*, que les lumières sont bien étendues, bien ménagées dans un tableau, pour dire, que les endroits qui doivent paroître plus éclairés que les autres, y sont bien touchés. *Pittura ben lumeggiata; lumi ben disposti, allogati*. §. Lumière, se dit aussi de l' ouverture, du petit trou qui est à la culasse d' une arme à feu, d' un canon, d' un fusil, &c. & par où l' on y met le feu. *Focone*. §. Dans les instrumens de Mathématique à pinnules, on appelle lumière, le petit trou à travers lequel on apperçoit l' objet observé. *Mira*. §. Les Facteurs d' orgue appellent lumière, l' ouverture par laquelle le vent entre dans un tuyau. *Imboccature d' una canna d' organo nel pancone*. §. En *T. de Marine*, lumière de la pompe, c' est l' ouverture qui est à côté de la pompe, & par laquelle l' eau sort pour entrer dans la manche. *L' apertura o la luce della tromba*. §. Lumière, signifie fig. intelligence, connoissance, clarté d' esprit. *Perspicacia, perspicacità, svitidità; penetrazione; acume d' ingegno; cognizione; intelletto, chiarezza di mente*. §. Il se dit aussi de tout ce qui éclaire l' esprit: ainsi on dit la lumière de la Foi, la lumière de l' Evangile, &c. *La luce, il lume della Fede, del Vangelo, ec.* §. On dit des Saints Docteurs de l' Église, que ce sont les lumières de l' Église. *Lumi della Chiesa*. §. On dit d' un homme d' un grand mérite, d' un grand savoir, que c' est la lumière de son siècle. *Lume, luce, gloria, ornamento, splendore del suo secolo*. §. Lumière, signifie aussi, éclaircissement, indice sur quelque sujet, sur quelque affaire. *Lume; principio di notizia; indicio; indizio; sentore*. §. En *T. de Blason*, il se dit des yeux de certains animaux, qui sont d' un émail différent de celui de l' animal. *Luci; occhi.*

LUMIGNON, s. m. Le bout de la mèche d' une bougie ou d' une chandelle allumée. *Lucignolo; lucignoletto; lucignolino; stoppino*. §. Il se dit aussi, de ce qui reste d' un bout de bougie ou de chandelle qui achève de brûler. *Moccolo e moccolino.*

LUMINAIRE, s. m. Ce terme n' a d' usage pour signifier un corps naturel qui éclaire, que dans cette phrase de l' Écriture: Dieu fit deux grands luminaires: l' un pour présider au jour, & l' autre pour présider à la nuit. *Dio fece due gran luminari*. §. Luminaire, est aussi un terme collectif, sous lequel on comprend les torches & les cierges dont on se sert à l' Église pour le service Divin. *Luminaria; quantità di lumi accesi*. §. On dit proverbialement, le luminaire, pour la vue. *La vista.*

LUMINEUX, EUSE, adj. Qui a, qui jette de la lumière, qui envoie, qui répand de la lumière. *Luminoso; lucido; lucente; splendido; lampeggiante; fulgente; risplendente; sfavillante; sfolgorante*. §. Lumineux, se dit fig. & de l' esprit, & des ouvrages d' esprit; & alors il signifie, qui est rempli de connoissances, qui marque de l' élévation, de la sublimité, qui fournit de grandes clartés. *Luminoso; chiaro; sublime; eccellente*. §. En fait de Sciences, en parlant d' un principe dont on tire quantité de belles connoissances, on dit que c' est un principe fécond & lumineux. *Principio fecondo e luminoso.*

LUNAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la lune. *Lunare*. §. On appelle cadran lunaire, un cadran qui marque les heures par le moyen de la lune. *Oriuolo a luna.*

LUNAIRE, s. f. Plante qui croît à la hauteur d'une palme. Elle pousse une seule tige qui porte une feuille unique, épaisse & découpée en quatre parties d' un & d' autre côté. Ses fruits naissent en bouquets au sommet de la tige. *Lunaria.*

LUNAISON, s. f. Tout le temps qui s' écoule depuis le commencement de la nouvelle lune, jusqu' à la fin du dernier quartier. *Lunazione; lunamento; lunare.*

LUNATIQUE, adj. Il ne s' emploie au propre, qu' en parlant d' un cheval qui est sujet à une fluxion périodique sur les yeux, dont la diminution & l' augmentation ont été très-mal à-propos attribuées au cours de la lune. *Lunatico*. §. Il se dit figur. & famil. d' une personne fantasque & capricieuse. *Lunatico, ec.* V. Fantasque. §. Lunatique, est aussi substantif; & alors il ne se dit guère au propre qu' en cette phrase: Le lunatique de l' Evangile. *Il lunatico del Vangelo*. §. On dit aussi au substantif, d' un homme fantasque & capricieux, que c' est un lunatique. *Un lunatico; uomo più lunatico che i granchi.*

LUNDI, s. m. Le second jour de la semaine. *Lunedì*. §. On appelle Lundi-gras, le lundi qui précède le jour de Carême-prenant. *Lunedì grasso*. Et le Lundi-Saint, le Lundi de la Semaine Sainte. *Lunedì Santo.*

LUNE, s. f. Planète qui est plus proche de la terre que toutes les autres. *Luna*. §. On dit fig. & fam. de ceux qui crient contre une personne à qui ils ne peuvent faire du mal, qu' ils aboient à la lune. *Essi abbajano alla luna; la luna non cura l' abbajar de' cani*. §. On dit prov. vouloir prendre la lune avec les dents, pour dire, vouloir faire une chose impossible. *Cozzar col muro o co' muricciuoli, drizzar il becco allo sparviere; dare un pugno in cielo*. §. On dit popul. d' une personne qui est sujette à des fantaisies, à des caprices, qu' elle a des lunes. *Esser più lunatico che i granchi*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme a fait un trou à la lune, pour dire, qu' il s' en est allé sans rien dire, & sans payer ses créanciers. *Dare un canto per pagamento*. §. On dit poétiquement, lune, pour dire, mois. *Luna; mese*. §. En *T. de Chimie*, par le nom de lune, on entend l' argent. *Luna; argento*. §. Lune de mer, sorte de poisson. V. Rond de mer.

LUNELS, s. m. pl. *T. de Blason*. Il se dit de quatre croissans appointés comme s' ils formoient une rose à quatre feuilles. *Lunette; lunelle.*

LUNETTE, s. f. Verre taillé de telle sorte, qu' il soulage la vue, & rend la vision plus nette & plus distincte. *Occhiale*. §. On dit, lunettes au pluriel, quand on parle de deux verres de lunette assemblés dans une même enchâssure. *Occhiali*. §. On appelle lunette d' approche, lunette de longue vue, ou à longue vue, un tuyau à chaque extrémité duquel il y a ordinairement un verre qui grossit les objets éloignés. *Cannocchiale; cannocchiale; occhiale*. §. Lunette Cato-

ptrique. V. Télescope. §. En *Architecture*, on nomme lunettes, les petits jours réservés dans le berceau d'une voûte, & les petites ouvertures pratiquées dans la flèche d'un clocher, pour donner du jour, & de l'air à la charpente. *Lunetta.* §. Les Horlogers appellent lunette, la partie de la boîte d'une montre dans laquelle on place le crystal. *Cerchio di sopra della cassa.* §. On appelle aussi lunettes, certains petits ronds de feutre, ayant la figure d'un petit chapeau, qu'on met à côté des yeux des chevaux de manège, pour les mener, pour les monter plus facilement. *Paraocchi.* §. On dit encore d'un fer de cheval, dont les éponges sont coupées jusqu'à la première étampure, que c'est un fer à lunette. *Ferro a mezza luna.* §. On appelle encore lunette, un os fourchu qui est au haut de l'estomac d'un poulet, d'un chapon, d'une perdrix, &c. *Forchetta del petto d'un pollo, d'un cappone, ec.* §. On appelle aussi lunette, un rond percé dans un ais, pour servir de siége à un privé, ou à une chaise percée. *Foro.* §. Lunettes, en *T. de Fortifications*, est une petite demi-lune. *Mezze lune.* §. Au jeu des Dames, on dit mettre dans la lunette, quand le joueur place une dame entre deux dames de son adversaire, en sorte que l'une des deux est forcée. *Metter tra due tavole.* §. Au jeu des Échecs, on dit pareillement, donner une lunette, quand l'adversaire peut avec un pion ou une pièce attaquer deux pièces, de manière que l'une des deux soit forcée. *Dar a due pezzi.*

LUNETTER, v. n. Se servir de lunettes. Il est du style burlesque. *Usar occhiali.*

LUNETTIER, s. m. Faiseur de lunettes, marchand de lunettes pour la vue. *Occhialajo.*

LUNI-SOLAIRE, adj. de t. g. *T. d'Astronomie.* Il se dit de ce qui est composé de la révolution du soleil & de celle de la lune. *Lunisolare.*

LUNISTE, s. m. Qui croit aux influences de la lune. *Che crede all' influenze della Luna.*

LUNULE, s. f. *T. de Géometr.* Figure qui a la forme d'un croissant. *Lunula.*

LUPERCALES, s. f. pl. Fêtes annuelles chez les anciens Romains, en l'honneur de Pan. *Lupercali.*

LUPIN, s. m. Plante à fleurs légumineuses. Elle donne des gousses qui renferment cinq ou six graines qui approchent de la figure & de la grosseur d'un pois. Le petit peuple en mange en Italie. Mais ces graines ont une saveur amère & désagréable. *Lupino.*

LUQUOISE, s. f. *T. de Comm.* Sorte d'étoffe de soie. *Lucchesina.*

LUSERNE, s. f. Plante qui sert pour la nourriture des bestiaux, & qui les engraisse beaucoup. On la fauche jusqu'à six fois l'année. *Medica, spezie d' erba.* V. Luzerne.

LUSIN, ou LUZIN, s. m. *T. de Mar.* C'est un menu cordage, un peu plus gros que celui que l'on appelle Merlin. *Lezzino.*

LUSTRAL, ALE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Eau lustrale, qui signifie l'eau dont les Prêtres Païens se servoient pour purifier le peuple. *Lustrale.*

LUSTRATION, s. f. Il se dit des sacrifices, des cérémonies par lesquelles les Païens purifioient, ou une ville, ou un champ, ou une armée, ou les personnes souillées par quelque crime, ou par quelque impureté. *Sagrifizio d' espiazione, o purgazione.*

LUSTRE, s. m. L'éclat que l'on donne à une chose, soit en la polissant, soit en employant quelque eau, quelque composition. *Lustro; lustratura; pulimento; lucentezza.* §. On appelle aussi lustre, la composition dont les Fourreurs, les Chapeliers & autres Artisans se servent pour donner du lustre aux autres fourrures, aux chapeaux, &c. *Lustro.* §. Lustre, se dit figur. pour signifier l'éclat que donne la parure, la beauté, le mérite, la dignité. *Lustro; splendore; magnificenza; nobiltà; pregio; merito; spicco.* §. Lustre, se dit aussi d'un chandelier de crystal ou de bronze à plusieurs branches, qu'on suspend au plancher pour éclairer. *Lumiera; lustro.* §. Lustre, se dit aussi de l'espace de cinq ans. Il n'est guère en usage qu'en Poësie. *Lustro; spazio di cinque anni.* De deux lustre. *Bilustre.* §. On dit après trois lustres, pour dire, après quinze ans. *Dopo tre lustri; in capo a quindici anni.*

LUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LUSTRER, v. a. Donner le lustre à une étoffe, à une fourrure, à un chapeau, &c. *Lustrare; soppressare.*

LUSTREUR, s. m. Celui qui donne le lustre à quelque étoffe. *Colui che dà il lustro; lustratore.*

LUSTRINE, s. f. Étoffe, espèce de droguet de soie. *Lustrino.*

LUSTROIR, s. m. Petite règle doublée de chapeau pour enléver les taches des glaces. *Brunitojo.*

LUSTRUCU, s. m. *T. pop. & de mépris.* Quel lustrucu! *Impertinente.*

LUT, s. m. C'est parmi les Chimistes, de la terre grasse, ou un mêlange de blanc d'œuf & de chaux dont ils se servent pour boucher & pour joindre les vases qu'ils mettent au feu. *Loto; luto.*

LUTATION, s. f. L'action de luter les vaisseaux. *Lutatura; il lutare.*

LUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LUTER, v. a. Enduire de lut, fermer avec du lut les vaisseaux qu'on met au feu. *Lotare; lutare.*

LUTH, s. m. Instrument de Musique du nombre de ceux dont on joue en piquant les cordes. *Leuto; liuto.*

LUTHÉRANISME, s. m. Sentimens erronés de l'hérésiarque Luther. *Luteranismo.*

LUTHÉRIEN, ENNE, s. m. & f. Celui, celle qui suit la Doctrine de Luther. *Luterano.*

LUTHIER, s. m. Ouvrier qui fait des luths & autres instrumens à corde. *Colui che fa i leuti, e violini, e simili strumenti musicali da corde.*

LUTIN, s. m. Le peuple appelle ainsi ce qu'on appelle autrement esprit follet. *Folletto.* §. On dit prov. d'un jeune enfant qui fait continuellement du bruit, que c'est un lutin, un vrai lutin. *Nabisso; fistolo; facimale; cavallino.*

LUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LUTINER, v. a. Tourmenter quelqu'un comme feroit un lutin. Il n'a d'usage que dans le discours familier. *Fare il folletto; tormentare; inquietare; molestare.* §. Lutiner, est aussi neutre. Faire le lutin. *Fare il folletto; fare il diavolino.*

LUTRIN, s. m. Pupitre élevé dans le chœur d'une Église, sur lequel on met les livres dont on se sert pour chanter l'Office. *Leggio.*

LUTTE, s. f. Sorte d'exercice de combat où l'on se prend corps à corps, pour se terrasser l'un l'autre. *Lutta; lotta.* §. On dit figur. & fam. emporter ou faire quelque chose de haute-lutte, pour dire, venir à bout de quelque chose par l'autorité, par la force. *Fare o portar via alcuna cosa di viva forza, per prepotenza.*

LUTTER, v. n. Se prendre corps à corps avec quelqu'un, pour le porter par terre. *Lottare; giocare alla lotta.*

LUTTEUR, s. m. Qui combat à la lutte. *Lottatore.*

LUXATION, s. f. *T. de Chirurg.* Déboîtement des os hors de leurs jointures, hors de leur assiette naturelle. *Lussazione; slogatura; slogamento d' un osso.*

LUXE, s. m. Somptuosité excessive, soit dans les habits, soit dans les meubles, soit dans la table, &c. *Lusso; sontuosità, magnificenza eccessiva; lussuria; superfluità.*

LUXÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LUXER, v. a. *T. de Chirurgie.* Faire sortir un os de la place où il doit être naturellement. *Slogare; dislogare; disconciare; muover di luogo.*

LUXURE, s. f. Incontinence, lubricité. Ce mot n'a guère d'usage que dans le discours familier. *Lussuria; libidine; incontinenza; lascivia.*

LUXURIEUSEMENT, adv. *T. hors d'usage.* *Lussuriosamente.*

LUXURIEUX, EUSE, adj. Lascif, qui est donné à la luxure, qui peut induire à la luxure. *Lussurioso; libidinoso; lascivo; incontinente.*

LUZERNE, s. f. Plante à fleurs légumineuses. On en sème beaucoup autour de Paris. C'est une excellente nourriture pour les bestiaux; elle les engraisse, & augmente le lait des vaches. *Medica; erba medica; cedrangola; trifoglio.*

LUZERNIÈRE, s. f. Terre semée en luzerne. *Terra seminata di trifoglio.*

LUZIN, s. m. *T. de Marine.* Cordage propre à faire des enfléchures. V. Lusin.

LY, s. m. Nom de la mesure itinéraire de la Chine. Dix lys font une de nos lieues. *Misura itineraria Cinese che è la decima parte d'una lega.*

LYCANTROPE, s. m. Un homme qui a l'imagination blessée, & qui croit quelquefois être loup. C'est ce qu'on appelle vulgairement loup-garou. L'origine de la superstition populaire à ce sujet, vient de ce que le lycantrope fait des hurlemens. *Licantropo.*

LYCANTHROPIE, s. f. Maladie de celui qui est lycanthrope. *Licantropia.*

LYCE, s. f. Chienne de chasse. V. Lice.

LYCÉE, s. m. Nom que les Grecs donnoient aux lieux publics dans lesquels ils s'assembloient pour les exercices du corps. Dans la suite, ce mot a été le nom distinctif d'une Secte ou d'une École philosophique. Le Lycée pris dans ce sens, signifie l'école d'Aristote, comme le Portique signifie l'école de Zenon. *Liceo.* §. On le dit aujourd'hui par extension, de tout lieu où s'assemblent les gens de Lettres. *Liceo; Università.*

LYCHNIS, s. m. Plante dont il y a un très-grand nombre d'espèces; mais elles diffèrent si fort entr'elles par les tiges, les feuilles & le port, qu'il est impossible de donner une description du Lychnis, qui puisse convenir à toutes ses espèces. *Licnide.* Lychnis des près. V. Véronique.

LYCIUM, s. m. Arbrisseau épineux dont le fruit sert à la teinture en jaune. *Licio.*

LYCNOMANCIE, s. f. *Grecisme.* Divination par le moyen de la lumière. *Licnomanzia.*

LYCOPERSICUM. V. Pomme dorée, ou Pomme d'amour.

LYCOPUS, ou MARRUBE AQUATIQUE, s. m. Plante à laquelle on donne ce dernier nom, parce qu'elle croît aux bords des eaux, & qu'elle ressemble au marrube noir. *Marrobbio acquatico.*

LYMPHATIQUE, adj. Il ne se dit que des vaisseaux qui portent la lymphe dans le corps de l'animal. *Linfatico.*

LYMPHE, s. f. *T. d'Anatom.* On appelle ainsi l'humeur aqueuse chargée d'une portion gélatineuse, qui fournit la plupart des humeurs tant excrémentielles que recrémentielles, & qui se répand dans tout le corps de l'animal par de petits conduits. *Linfa.*

LYNCURION, s. m. Espèce d'ambre qui attire les plumes. *Sorta d' ambra.*

LYNX, s. m. Espèce d'animal sauvage, que quelques-uns confondent avec le loup-cervier, & qui est particulièrement renommé pour avoir la vue excellente. *Lince; cerviere; lupo cerviere.* §. On dit figurément, qu'un homme a des yeux de lynx, pour dire, qu'il voit clair dans les affaires, dans les desseins, dans les pensées des autres. *Avere grande acume, o perspicacia di mente; occhio linceo, che facilmente non s' inganna.* §. On dit d'un homme qui a la vue fort bonne & qui voit de loin, que c'est un lynx. *Egli è un lince, ha occhi di lince o lincei, è di vista acuta.*

LYRE, s. f. Instrument de Musique à cordes qui étoit en usage parmi les Anciens. *Lira.* §. Lyre, en *Astronomie*, est le nom d'une constellation de l'hémisphère septentrional. *Lira; segno celeste.*

LYRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de la poësie & des vers qui se chantoient autrefois sur la lyre, comme les Odes, les Hymnes. *Poesia lirica; versi lirici.* §. Il se dit aussi par extension, des vers françois qui sont propres à être chantés. *Lirico.* §. On appelle Poëte lyrique, celui qui compose des Odes ou des Poësies propres à être mises en Musique. *Poeta lirico.*

LYS, s. m. *Giglio.* V. Lis, Fleurs de Lys.

LYSIMACHIE, s. f. Souci d'eau, cornelle, percebosse, ou chassebosse. Plante dont les fleurs sont d'une pièce divisée en cinq parties en forme de rosette. Ses tiges sont hautes de trois pieds. Elle croît aux lieux humides. *Lisimachia.*

M

M, lettre consonne, la douzième des lettres de l'Alphabet, s. f. suivant l'appellation ancienne, qui prononçoit emme, & s. m. suivant l'appellation moderne, qui prononce me. §. Quand elle est lettre numérale, elle signifie mille chez les Anciens, & quand on y ajoute un titre dessus, elle fait mille fois mille.

MA, pronom personnel féminin; le masculin est mon. *La mia.* Ma sœur. *Mia sorella.* Devant les mots qui commencent par une voyelle, on dit, mon, quoiqu'au féminin. Mon ame, mon épée. *La mia anima; la mia spada.* V. Mon.

MACAF, s. m. *T. d'Imprim.* C'est un trait, qui joint deux mots ensemble, dans l'écriture hébraïque comme dans cet exemple françois, par exemple: qu'a-t-il fait. V. Tiret.

MACAQUE, s. m. Sorte de singe. *Sorta di bertuccia.*

MACARON, s. m. Sorte de petite pâtisserie faite de pâte d'amande & de sucre. *Sorta di biscottini.*

MACARONNÉE, s. f. Pièce de vers en style macaronique. *Maccheronea.*

MACARONI, s. m. Mot emprunté de l'Italien. Petits morceaux de pâte déliés & coupés par tranches. *Maccheroni.*

MACARONIQUE, adj. de t. g. Il se dit d'une sorte de poësie burlesque où l'on fait entrer beaucoup de mots de la langue vulgaire, auxquels on donne une terminaison Latine. *Maccheronico.*

MACARONISME, s. m. Genre de poësie macaronique. *Poesia maccheronica.*

MACCHIAVELISME, s. m. Système politique de Machiavel. *Macchiavellismo.*

MACCHIAVELISTE, s. m. Partisan de Macchiavel. *Macchiavellista.*

MACER, s. m. Arbre qui croît dans les Indes, & en Barbarie, dont l'écorce qui porte le même nom, s'emploie assez heureusement pour la guérison de la dissenterie. Cette écorce qui est tirée du tronc & de la racine de l'arbre, est grosse, rougeâtre, & d'un goût amer. *Albero, e scorza così detti*.

MACÉRATION, s. f. *T. de Dévotion*. Mortification par jeûnes, disciplines, & autres austérités. *Macerazione; il macerare*. §. C'est aussi une opération chimique, qui consiste à laisser séjourner une substance pendant quelque temps dans l'eau ou dans une autre liqueur. *Macerazione; macero*.

MACÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACÉRER, v. a. Mortifier, matter son corps par diverses austérités, pour l'amour de Dieu. *Macerare; mortificare; affliggere; estenuare*. §. En *T. de Médec. & de Chimie*, faire tremper un mixte dans l'eau ou dans quelque autre liqueur, pour le préparer à la distillation, &c. *Macerare; ammollire*.

MACERON, s. m. Plante dont les feuilles sont semblables à celles de l'ache, d'une odeur aromatique, & d'un goût approchant de celles du persil. Elles sont apéritives, & propres à exciter les règles aux femmes. *Macerone*.

MACHABÉES, s. m. pl. On nomme ainsi les deux derniers Livres de l'Ancien Testament qui contiennent l'Histoire des Juifs sous les premiers Princes de la race des Asmonéens. *I libri de' Maccabei*.

MACHACOIRE, *Rich.* V. Macque.

MACHA-MONA, s. f. Calebasse d'Afrique & d'Amérique, dont la chair est fort rafraîchissante. *Sorta di zucca*.

MACHAO, s. m. Oiseau du Bresil. *Macao*.

MACHE, s. f. Sorte de quelques petite herbe qu'on mange en salade. En quelques endroits, on la nomme blanchette, poule grasse, doucette, salade de Chanoine. *Fu; valeriana domestica*.

MÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHECOULIS. V. Machichoulis.

MACHEFER, s. m. Scorie qui sort du fer à la forge, au fourneau, lorsqu'on le bat rouge sur l'enclume. *Rosticci*.

MÂCHELIÈRE, adj. & quelquefois s. f. Il ne se dit que des dents de derrière qui servent principalement à broyer les alimens. *Mascellare; dente da lato*.

MACHEMOURE, ou Machemourre, s. f. Débris du biscuit qu'on donne aux matelots. *Mazzamurro; tritura; rottame di biscotto*.

MÂCHER, v. a. Couper & broyer avec les dents. *Masticare; digrumare; macinare*. §. Populairement, mâcher signifie aussi manger beaucoup & avec avidité. *Divorare; ingollare; sbasoffiare; mangiar molto e ingordamente*. §. Prov. & fig. on dit d'un homme qui n'entend point les affaires, & qui ne veut pas se donner la peine qu'il faut pour les entendre, qu'il lui faut mâcher tous ses morceaux. *Bisogna sminuzzargli i bocconi*. §. Ne point mâcher une chose à quelqu'un, c'est lui dire durement & sans adoucissement une chose désagréable & fâcheuse. *Parlar fuor de' denti, senza barbazzale, senza mettervi su nè sal, nè olio*. §. Mâcher son frein, se dit d'un cheval lorsqu'il se joue de son mors & qu'il le ronge; & fig. d'un homme qui endure quelque chose fort impatiemment, sans oser se plaindre. *Mordere, rodere il freno*. §. Familièrement, mâcher de haut, c'est manger sans appétit. *Masticacchiare; denticchiare*.

MÂCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui mange beaucoup. Il est populaire. *Mangiatore; mangione; mangiatrice....* §. Mâcheur de tabac. *Masticator di tabacco*. §. En ce sens, il n'est point populaire.

MÂCHICATOIRE, s. m. Terme dont on se sert en parlant du tabac, ou de quelqu'autre drogue qu'on mâche sans l'avaler. *Che si mastica senza inghiottirlo*. §. On dit prendre du tabac en mâchicatoire, pour dire faire usage du tabac en le mâchant. *Masticar tabacco; far uso del tabacco per masticazione*.

MACHICOT, s. m. Chantre d'une Église. *Cantore*.

MACHICOTER, v. n. *Rich.* Terme en usage dans l'Église de Notre-Dame de Paris: c'est chanter un seul verset, en y ajoutant ou retranchant quelques notes, pour donner plus de grace au chant. *Cantar un sol versetto*.

MACHICOULIS, ou MACHECOULIS, s. m. On appelle ainsi les ouvertures pratiquées dans la saillie des galeries des anciennes fortifications, pour défendre le pied du mur, en jetant par-là sur les assiégeans de grosses pierres, de l'eau bouillante, &c. *Caditoje*.

MACHINAL, ALE, adj. On le dit des mouvemens naturels où la volonté n'a point de part. Mouvement machinal; action machinale. *Macchinale*.

MACHINALEMENT, adv. D'une manière machinale. *Macchinalmente; da automato*.

MACHINATEUR, ou MACHINEUR, s. m. Celui qui fait une conspiration secrette contre quelqu'un, & qui use d'adresse pour le tromper. *Macchinatore*.

MACHINATION, s. f. Action par laquelle on dresse des embûches à quelqu'un pour le surprendre. *Macchinazione; macchinamento; astuzia; furberia*.

MACHINE, s. f. Engin, instrument propre à faire mouvoir, à tirer, lever, traîner, lancer quelque chose. *Macchina; ingegno; ordigno*. §. En général il se dit des automates & de toutes les choses qui se meuvent d'elles mêmes, comme les horloges. *Automati; macchine*. §. Figurément il se dit d'une ruse, d'un tour, d'une adresse d'esprit dont on se sert dans quelque affaire. V. Machination. §. Il se dit aussi figurément de tout grand ouvrage du génie. *Macchina; mole; opera*. Le Temple de S. Pierre de Rome est une étonnante machine. §. Machine à mâter, *T. de Mar.* c'est une machine qui sert à poser les mâts dans les vaisseaux. *Macchina da alberare*.

MACHINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHINER, v. a. Former, projeter quelque mauvais dessein contre quelqu'un, faire des menées sourdes. *Macchinare*.

MACHINISTE, s. m. Celui qui invente ou qui conduit des machines. *Macchinista; ingegnere; inventore; ritrovatore e facitore di macchine*.

MACHINOIR, s. m. *T. des Cordonniers*. Outil dont on se sert pour blanchir les pointes du derrière du soulier. *Lisciapiante*.

MÂCHOIRE, s. f. L'os dans lequel les dents de l'animal sont emboîtées. *Mascella; ganascia*. §. On dit branler la mâchoire, jouer de la mâchoire, pour dire, Manger. V. §. Familièrement on dit qu'un homme a la mâchoire pesante, qu'il a une grosse mâchoire, pour dire, qu'il est stupide & grossier. *Stupido; grossolano; melenso; scioccone*. §. Les Artisans nomment mâchoires, deux pièces de fer qui s'éloignent & se rapprochent pour serrer quelque chose... *Bocche; ganasce*. §. La partie du chien du fusil qui serre & porte la pierre, se nomme aussi mâchoire. *Mascella del cane d'un archibugio*.

MÂCHONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÂCHONNER, v. a. Mâcher avec difficulté ou avec négligence. *Masticacchiare; denticchiare; biasciare*.

MACHURAT, s. m. *T. d'Imprim.* Imprimeur sujet à barbouiller, à gâter les feuilles qu'il tire. *Stampatore poco pratico*.

MACHURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHURER, v. a. Barbouiller. Il est pop. *Sporcare; macchiare*.

MACIS, s. m. Écorce intérieure de la noix muscade. *Mace*.

MACLE, s. f. Fruit qui croît dans les marais, & qui flotte sur l'eau. Ce fruit est regardé comme une espèce de chataigne aquatique, & il en a la grosseur. *Tribolo acquatico*. §. Macle, *T. de Blason*, c'est une manière de losange percée à jour par le milieu. *Lozanga vota*. §. Macles ou Maques, *T. de Mar.* ce sont des cordes traversantes, mêlées, ou bandées en losange. *Maglie di reti al poppa, di arrembaggio*.

MACLER, v. a. *T. de Verrerie*. C'est, lorsque le verre est un peu durci dans le four, le mêler avec celui qui est plus mou, en le remuant avec le fer à macler. *Mescolare, dimenar il vetro col pappatojo*. Fer à macler. *Pappatojo*.

MAÇON, s. m. Celui qui fait tous les ouvrages des bâtimens où il entre de la brique, du plâtre, de la chaux, de la pierre & autres matières semblables. *Muratore*. §. On appelle Aide à Maçon, le Manœuvre qui sert au Maçon à gacher le plâtre & porter les matériaux. *Bardotto*. §. Figurément il se dit d'un Ouvrier qui travaille grossièrement sur des ouvrages délicats. *Ciabattino*. C'est un Maçon, un vrai Maçon.

MAÇONNAGE, s. m. Travail du Maçon. *Opera, lavoro di muratore; fabbrica*.

MAÇONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MAÇONNER, v. a. Travailler du métier de Maçon. *Fabbricare; murare...* §. Boucher une ouverture dans une muraille avec de la pierre, du mortier, &c. *Murare*. §. Maçonner fig. signifie, travailler grossièrement. *Acciabattare; tirar giù; strapazzar il mestiero*.

MAÇONNERIE, s. f. L'ouvrage du Maçon. *Fabbrica; struttura; costruttura*. Maçonnerie en échiquier. *Legatura di mattoni a scacchi*. Maçonnerie en liaison. *Muraglia in piano collegata*. Maçonnerie maillée. *Muraglia reticolata o a rete*. Maçonnerie, ou mur de remplage. *Muraglia di getto*. §. Maçonnerie. Jurisdiction qui connoît en première instance des différens entre Ouvriers sur le fait de la construction des bâtimens. Elle est aussi chargée de la police des bâtimens, relative à leur sûreté & à leur solidité. *Tribunale che giudica circa le liti che riguardano le fabbriche*.

MACQUE, s. f. Instrument propre à briser le chanvre. *Maciulla*.

MACQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACQUER, v. a. Briser avec la macque. *Maciullare*.

MACREUSE, s. f. Oiseau de mer ressemblant à un canard & du genre de ceux qui ont la chair noire, & que l'on dit avoir le sang froid. *Folaga*.

MACROCÉPHALE, s. m. *T. d'Anat.* Qui a la tête longue. *Che ha una testa lunga*. §. *T. d'Hist. Nat.* Sorte d'insectes. *Sorta d' insetti coleotteri*.

MACROULE, s. f. Foulque qui à cause de sa belle couleur noire on appelle aussi diable de mer. *Folaga maggiore*.

MACULATURE, s. f. *T. d'Imprimerie*. Feuille si mal imprimée, qu'on ne s'en sert ordinairement qu'à faire des enveloppes. *Fogli guasti, venuti male; cartacce*. §. On appelle par extension, maculature, une feuille de gros papier gris qui sert d'enveloppe à une rame de papier. *Foglio che serve d'inviluppo ad una risma di carta*.

MACULE, s. f. *T. d'Astronomie*. Tache obscure qu'on observe sur le disque du soleil. *Macchia; macola*. §. Macule, *T. de l'Économie animale*, ce sont des taches du sang sur le fœtus, faites par la force de l'imagination de la mère. *Macchia*.

MACULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACULER, v. a. & n. Tacher, barbouiller. Il ne se dit que des feuilles imprimées & des estampes. *Maculare; macchiare*.

MADAME, s. f. Titre d'honneur qu'on ne donnoit autrefois qu'aux femmes de qualité, & que l'on donne aujourd'hui communément aux femmes mariées. *Madama; Signora*. En parlant des Reines, on ne dit point Madame la Reine; on dit seulement, la Reine; & on ne se sert du titre de Madame, qu'en lui parlant, ou en lui écrivant. On donne aussi ce titre à toutes les Filles de France & à d'autres Princesses Souveraines. Par le mot de Madame, sans autre suite, on entend la Fille aînée du Roi. *Madama*. §. Dans les Tragédies, on appelle les Filles, Madame. §. On donne aussi ce nom aux Religieuses des Abbayes & de certains autres Communautés. §. Quoique régulièrement parlant, le mot de Madame ne doive point recevoir d'article, ni rien qui en tienne lieu, on ne laisse pas de dire par plaisanterie & pop. faire la Madame. *Far la Dama; dameggiare*. §. Madame, fait au plur. Mes-dames. §. Madame, se dit aussi, des femmes ou filles qui sont du petit peuple. *Monna; Madonna*. §. Jouer à la Madame, se dit des petites filles qui s'amusent ensemble à contrefaire les Dames, en se faisant des complimens & autres minauderies. On le dit aussi, des petites Bourgeoises qui affectent des airs de qualité. *Dameggiare; far la Dama*.

MADAROSE, s. f. *T. de Méd.* Chûte de poils des paupières. *Caduta de' peli delle palpebre*.

MADÉFACTION, s. f. *T. de Pharm.* Action d'humecter. *Ammollamento; immollamento*.

MADEMOISELLE, s. f. Titre qui se donne ordinairement aux filles. *Madamigella; Damigella*. §. On appelle absolument, Mademoiselle, la Fille aînée de Monsieur, frère unique du Roi.

MADIERS, s. m. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois clouées en égale distance sur la carène d'une galère. *Madieri*.

MADRAGUE, s. m. Pêcherie faite de cables & de filets, pour prendre des thons & autres poissons. *Tonnara*.

MADRÉ, ÉE, adj. Tacheté, diversifié de couleurs. *Screziato; sprizzato; chiazzato; picchiato; biscolore; mischio*, ou *mistio*. Porcelaine madrée. §. On appelle, bois madré, celui qui a de petites taches brunes. *Marezzato*. §. On dit aussi, léopard madré. Il n'est guère d'usage au propre. §. Figur. & familièr. il signifie rusé, matois, fin. *Astuto; scaltro; sagace; accorto; malizioso, viziato; volpe; tristo*. Il s'emploie aussi subst.

MADRÉPORE, s. m. Corps marin pierreux, qui ressemble à des rameaux, à une végétation. *Madrepora*.

MADRÈPORITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* *Madreporita; madrepora impietrita*.

MADRIER, s. m. Sorte d'ais fort épais. *Pancone; asse grossa; tavolone*.

MADRIGAL, s. m. Petite pièce de poësie fort semblable à l'epigramme, qui renferme dans un petit nombre de vers, une pensée ingenieuse & galante. *Madrigale; Madriale*.

MADRIGALET, s. m. Diminutif. Petit madrigal. *Madrigaletto; madrigalino*.

MADRIGALIER, s. m. *Che fa madrigali*.

MADRURE, s. f. *Rich.* Tache ou marque sur la peau de quelque animal. Il se dit aussi particulièrement, des veines du bois qui est madré. *Macchia sulla pelle di certi animali, e marezzo, o vene d'alcune sorte di legnami*.

MAESTRAL, s. m. Nom qu'on donne au vent de Nord-Ouest sur la Méditerranée. *Maestro; maestrale; vento maestro; coro; ponente*.

MAESTRALISER, *T. de Mar.* V. Maestréliser.

MAESTRÉLISER, v. n. Tourner à l'Ouest. *Maestraleggiare*. §. On dit sur la Méditerranée, que l'aiguille aimantée maestrélise, quand sa déclinaison est occidentale. *Il vento, o la bussola maestraleggia*.

MAFFLÉ, ÉE, adj. & quelquefois subst. Qui a des grosses joues. Il est du style fam. *Paffuto ; carnacciuto.*

MAGALAISE, s. f. Minéral assez semblable à l'Antimoine, à la reserve qu'il est plus tendre, & qu'au lieu d'éguilles on y voit des petits brillans. Il y en a de grise, & de noire. C'est de cette dernière que se servent les émailleurs, & les potiers de terre, l'autre étant très-rare. Les verriers en employent aussi pour purifier leur verre. La magalaise vient du Piémont. Quelques-uns la confondent avec le Safre, & le Perigeux; mais ces minéraux sont bien différens les uns des autres. On l'appelle aussi *Maganaise*, *Magne*, ou *Magnese*. *Sorta di minerale.*

MAGASIN, s. m. Lieu où l'on garde, où l'on serre un amas de marchandises ou de provisions. *Magazzino ; fondaco.* §. On appelle, Marchand en Magasin, celui qui ne tient point de boutique, & qui vend ses marchandises en gros. *Mercante all'ingrosso.* §. On appelle aussi magasin, le grand pannier qu'on met derrière les coches & les carrosses de voiture, & où l'on met les porte-manteaux & les paquets. *Paniera.*

MAGASINAGE, s. m. Le temps qu'une marchandise reste dans un magasin. *Quel tempo in cui le merci stanno in magazzino.*

MAGASINER, v. a. Mettre des marchandises en magasin. *Riporre le merci in magazzino.*

MAGASINIER, s. m. Celui qui est chargé de la garde, du soin des choses renfermées dans un magasin. *Guarda-magazzino.*

MAGDALÉON, s. m. Petit cylindre de soufre ou d'onguent, qu'on vend chez les Droguistes, ou les Epiciers. *Bastoncello di zolfo.*

MAGDALION, s. m. *Rich.* Les apothicaires appellent ainsi un rouleau d'emplâtre. *Unguento.*

MAGE, s. m. Nom que les Perses & autres Peuples Orientaux donnoient à certains hommes savans dans l'Astrologie & dans la Philosophie, & qui avoient l'intendance de la Religion. *Mago ;* & presque toujours au pluriel, *Magi.*

MAGE, ou MAJE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Juge-Mage, qui est le titre qu'on donnoit en plusieurs Provinces du Royaume, au Lieutenant du Sénéchal. *Luogotenente del Siniscalco.*

MAGICIEN, s. m. Celui qui fait profession, & qui passe, parmi le peuple, pour faire usage de la Magie. *Mago ; stregone.*

MAGICIENNE, s. f. Sorcière qui se sert de magie, pour venir à bout de ses desseins. *Strega ; fattucchiera ; maga.*

MAGIE, s. f. Art par lequel on prétend produire, contre l'ordre de la nature, des effets merveilleux & surprenans. Le peuple l'appelle Magie Noire, parce qu'elle semble faire ses opérations par le moyen des Démons. *Magìa ; arte magica ; stregonerìa.* §. On appelle Magie naturelle, ou Magie blanche, un art qui, par des opérations secrettes & inconnues au vulgaire, produit des effets qui paroissent surnaturels & merveilleux. *Magìa naturale ; magìa bianca.* §. On dit prov. d'une chose dont on peut venir à bout aisément, il ne faut point de magie pour la faire; ou ce n'est pas la magie noire. Les Florentins disent: *Non ci vuol Marian dell'Abbaco per far questo.* §. Magie, se dit fig. de l'illusion qui naît des arts d'imitation. La magie d'un tableau. *Magìa ; incanto.* On dit aussi, la magie du style, de la poësie, en parlant de l'illusion qui en résulte.

MAGIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la Magie. *Magico.*

MAGISME, s. m. *Rich.* Religion des Anciens Mages de Perse. *La Religione de' Magi Persiani.*

MAGISTER, s. m. Mot Latin transporté sans aucun changement dans notre Langue, pour dire, un Maître d'École de Village. *Maestro di Scuola ; pedantuzzo.*

MAGISTÈRE, s. m. La dignité du Grand-Maître de Malte. Il se dit aussi du temps du Gouvernement d'un Grand-Maître. *Magistero ; Dignità di Gran Maestro dell'Ordine di Malta ; e tempo del suo Governo.* §. En *T. de Chimie*, poudre médicinale très-fine, faite par l'opération de la Chimie, que l'on appelle précipitation . . . . . *Magistero di corallo di perle, ec.*

MAGISTRAL, ALE, adj. Qui tient du Maître, qui convient à un Maître. *Magistrale ; imperioso.* Il ne se dit guère que d'un homme qui parle comme ayant droit d'enseigner. §. En quelques Églises Cathédrales, une Prébende Magistrale, est une Prébende qui, dans d'autres, s'appelle Préceptoriale, V. ce mot. §. Dans l'Ordre de Malte, on appelle, Commanderies Magistrales, celles qui sont annexées à la dignité de Grand-Maître. *Commende maestrali.* §. On appelle, en *Médecine*, compositions magistrales, les médicamens composés sur le champ, d'après l'ordonnance du Médecin, par opposition à ceux que l'on tient tout prêts dans les boutiques, & qu'on nomme, compositions officinales. *Composizion magistrale.* §. Les Ingénieurs appellent, ligne magistrale, le principal trait qu'ils tracent sur le papier, pour représenter le plan d'une fortification. *Linea magistrale.*

MAGISTRALEMENT, adv. D'une façon magistrale. *Magistralmente.*

MAGISTRAT, s. m. Officier établi pour rendre la Justice, ou pour maintenir la Police. *Magistrato ; Giudice ; quegli che esercita il maestrato.* §. Dans quelques endroits, on dit aussi, le Magistrat, pour dire, le Corps des Magistrats. *Il Magistrato.*

MAGISTRATURE, s. f. La dignité & charge de Magistrat. Il se dit aussi du temps pendant lequel on est Magistrat. *Magistrato ; Maestrato ; carica ; uffizio ; tempo in cui si esercita il maestrato, o la carica.*

MAGMA, s. m. *T. de Pharm.* Partie la plus épaisse, ou résidence d'une matière liquide, qui a été exprimée. *Pasta, o pastello d'odore, fatto di feccia d'unguenti.*

MAGNANIME, adj. de t. g. Qui a l'ame grande, élevée. *Magnanimo ; che ha un grand' animo.*

MAGNANIMEMENT, adv. D'une manière magnanime. *Magnanimamente ; con magnanimità.*

MAGNANIMITÉ, s. f. Vertu de celui qui est magnanime. *Magnanimità ; grandezza d'animo.*

MAGNAT, s. m. *Rich.* Mot qui vient du Latin, *Magnus* ; grand. C'est une dignité en Pologne & en Hongrie. *Magnate ; Principale.*

MAGNÉSIE, s. f. Pierre fossile, ou terre absorbante, blanche, précipitée de l'eau mère du nître & d'un alkali fixe. *Magnesia ; marcassita.*

MAGNÉTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'aimant, qui appartient à l'aimant. *Magnetico.*

MAGNÉTISER, v. a. *T. de Physique.* Communiquer le magnetisme animal. *Magnetizzare.*

MAGNETISME, s. m. *T. de Phys.* Nom générique, qui se dit des propriétés de l'aimant. *Magnetismo ; virtù magnetica.*

MAGNIFICENCE, s. f. Qualité du magnifique. *Magnificenza ; pompa ; grandezza.*

MAGNIFIER, v. a. Exalter, élever la grandeur. Il ne se dit guère que de Dieu. *Magnificare ; esaltare.* Il est vieux.

MAGNIFIQUE, adj. de t. g. Splendide, somptueux en dons & en dépenses éclatantes. *Magnifico ; splendido ; altiero.* §. Il se dit aussi des choses dans lesquelles la magnificence éclate. *Magnifico ; sontuoso ; pomposo ; magno ; superbo ; eccelso.* Habit, repas, présent magnifique. §. On dit des titres magnifiques, pour dire, des titres pompeux, éclatans. *Titoli magnifici, eccelsi, pomposi.* §. On dit aussi, termes, paroles magnifiques, pour dire, pompeuses & brillantes. *Magnifiche parole.* §. On dit encore, style magnifique, pour dire, élevé & sublime. *Stile sollevato, sublime, magnifico, sostenuto.* Promesses magnifiques, des promesses qui font espérer de grandes choses. *Promesse grandi, magnifiche.*

MAGNIFIQUEMENT, adv. Avec magnificence. *Magnificamente ; pomposamente ; splendidamente.*

MAGOT, s. m. Gros singe. *Scimmione ; babbuino ; bertuccione.* §. Fig. & fam. on dit, d'un homme fort laid, que c'est un vrai magot. *Babbuino ; scimia ; uom brutto ; figura da cembalo ; mascherone ; bertuccione ; figurina da mettere a una fontana ; figura del callotta ; riffilo ; stampa di castagnacci ; cera da castraporci.* §. On appelle aussi magot, une figure grotesque de porcelaine, de pierre, &c. à la Chinoise. *Figure, o figurine alla Cinese.* §. C'est aussi un amas d'argent caché; il est du style fam. *Gruzzolo.* Faire un magot. *Raggruzzolare.*

MAGOTERIE, s. f. Grossiéreté, lourderie. *Goffaggine.* §. Laideur. *Sparutezza.*

MAHALEB, ou BOIS DE SAINTE LUCIE, s. m. Arbre d'une médiocre grandeur, & dont les feuilles, les fleurs & les fruits approchent de ceux du cerisier. Son bois est d'une odeur agréable. *Magaleppo.*

MAHEUTRE, s. m. Vieux mot qui signifioit un Soldat, & qui s'entend particuliérement d'un Soldat de la Ligue. *Soldato ; ma intendesi di quelli del partito della Lega al tempo d'Enrico III ec.* V. Ligue.

MAHOMÉTAN, ANE, subst. & adj. Celui ou celle qui professe la Religion de Mahomet. *Maomettano ; seguace della Religion di Maometto.*

MAHOMETISME, s. m. La Religion de Mahomet. *Maccometismo ; maomettismo ; maomettanismo ; la Religion di Maometto.*

MAHONE, s. f. *T. de Mar.* Vaisseau Turc, fait en forme de galère. *Maona ; sorta di nave turchesca.*

MAHOT, s. m. Arbrisseau rampant, & qui pousse un très-grand nombre de rejetons. Il croît dans les Antilles. Son écorce est extrêmement forte, & sert aux habitans de cette Île à faire différentes sortes de cordages. *Sorta d'arbuscello dell'Antille, la cui corteccia è buona a fare diverse funi.* Il y a un autre arbrisseau nommé, Mahot d'herbe, dont l'écorce n'est pas si forte.

MAHUTE, s. f. *T. de Fauconn.* La partie des ailes des oiseaux de proie, qui tient au corps. *L'attaccatura dell'ali d'un uccello di preda.*

MAI, s. m. Le cinquième mois de l'année. *Maggio.* §. Mai, signifie aussi, un arbre qu'on a coupé, & qu'on plante au premier jour de Mai devant la porte de quelqu'un, pour lui faire honneur. *Il maggio.*

MAIDAN, s. f. *T. de Relation.* Nom qu'on donne dans l'Orient aux Places où se tiennent les Marchés. *Maidan, nome che si dà nel Levante a un mercato, o sia pubblica piazza dove si tien mercato.*

MAIÈRE, s. f. *Rich.* Les branches des saules & des peupliers sont appellés maières en quelques endroits, du mot latin, *Materia*, dont on s'est servi dans la Loi Salique. *Rami de' salici, e de' pioppi.*

MAJESQUE, *T. de Jurispr.* Droit que quelqu'un a de vendre seul son vin, pendant le mois de Mai, à l'exclusion de tous autres. *Gius esclusivo di vendere il suo vino nel mese di Maggio.*

MAJESTÉ, s. f. Grandeur auguste & souveraine. Il se dit proprement & par excellence de Dieu. C'est aussi un titre qu'on donne aux Empereurs, aux Rois & à leurs Épouses. *Maestà.* §. Il se dit aussi de tout ce qui a quelque chose de grand, d'auguste, qui est vénérable, qui a de l'éclat. *Maestà ; grandezza ; dignità ; decoro ; eccellenza.* La majesté des Loix, du style de ce Temple, &c.

MAJESTUEUSEMENT, adv. Avec majesté. *Maestosamente ; con maestà ; con decoro ; maestrevolmente.*

MAJESTUEUX, EUSE, adj. Qui a de la majesté, de l'éclat, de la grandeur. *Maestoso ; maestrevole ; augusto ; venerabile ; grande ; magnifico.*

MAJEUR, s. m. Titre, qui dans quelques Villes répond à celui de Maire. V.

MAJEUR, EURE, adj. Qui a atteint l'âge porté par les Loix du pays, pour user de ses droits, & pour pouvoir contracter valablement. *Maggiore.* §. On dit, nos Majeurs, pour dire, nos Ancètres, nos Prédécesseurs. *I nostri Maggiori ; Predecessori ; Antenati.* §. Des sept Ordres Ecclésiastiques, il y en a trois qu'on appelle Majeurs, qui sont la Prêtrise, le Diaconat, & le Sous-Diaconat. On dit aussi absolument, les Majeurs. *Gli Ordini Sacri ; gli Ordini Maggiori.* §. On appelle, force majeure, une force à laquelle on ne peut résister. *Forza maggiore.* Causes majeures, certaines causes d'une grande importance, concernant la Religion & l'État. *Cause maggiori.* Excommunication majeure, c'est la plus terrible des Excommunications. *Scomunica maggiore.* §. En *T. de Musique*, ton ou mode majeur, c'est le ton dont la tierce est majeure. Et l'on appelle, tierce majeure, la tierce qui est composée de deux tons. *Tuono, o consonanza maggiore.* §. Majeure, *T. de Logique*, la première proposition d'un Syllogisme. *La maggiore.* §. Majeure ordinaire, c'est un des Actes que l'on soutient en Théologie pendant la licence, & qui dure depuis huit heures du matin jusqu'à six du soir. *Esame per la licenziatura della Teologia in Parigi.* §. Richelet dit que Majeur signifie aussi, celui qui est plus grand ou plus âgé qu'un autre. *Il maggiore* ; mais on ne s'en sert aujourd'hui dans cette signification, qu'en parlant de S. Jacques-le-Majeur. A sa place, on dit toujours, le plus grand, le plus âgé, l'aîné, &c.

MAIGRE, adj. de t. g. Qui n'a point de graisse, ou qui en a très peu, qui est sec & décharné. *Magro ; macilente ; smunto ; lanternuto ; scarno ; affilato.* §. On dit qu'un terroir est maigre, pour dire, qu'il est aride, qu'il rapporte peu. *Terren magro, arido, sfruttato.* §. Maigre Échine. V. ce mot. §. Fig. & fam. on dit maigre sujet, maigre divertissement, maigre auteur, &c. pour dire, un sujet bien léger, un divertissement peu agréable, un auteur chétif, &c. *Magro soggetto ; magro sollazzo ; cattivo autore, ec.* §. On dit, qu'un style est maigre & décharné, pour dire, qu'il n'a point d'agrément ni d'ornement. *Stile incolto, asciutto, disadorno.* §. On appelle, jours maigres, les jours auxquels l'Église défend de manger de la viande. *Giorno magro ; giorno di digiuno.* §. Maigre, s. m. la partie de la chair où il n'y a point de graisse. *Il magro.* J'aime le maigre. §. Faire maigre, manger maigre, c'est s'abstenir de manger de la chair. *Astenersi dalla carne ; far magro ; mangiar cibi quadragesimali.* §. En *T. de Charpent.* on dit, qu'un morceau de bois est trop maigre, pour dire, qu'on en a trop ôté en le taillant. *Magro, legno troppo magro, troppo assottigliato.* §. Maigre, s. m. poisson de mer qui pèse jusqu'à soixante livres. Dans le premier âge, il est presque en entier de couleur argentée.

En

En grandissant, il devient livide & noirâtre sur le dos & sur les côtés. *Ombrina*.

MAIGRELET, ETTE, adj. Diminutif. Il se dit seulement, des enfans & des jeunes personnes. Il est du style familier. *Magretto ; mingherlino ; sparutello*.

MAIGREMENT, adv. Il n' est guère en usage au propre. Il signifie fam. au figuré, petitement. *Magramente ; parcamente ; sottilmente ; stentatamente*.

MAIGRET, ETTE, adj. Diminutif. Un peu maigre. *Magretto ; un po' magro ; alquanto sparuto, smunto ; un po' afilato ; sparutino*.

MAIGREUR, s. f. L' état du corps des hommes & des animaux maigres. *Magrezza ; estenuazione*.

MAIGRI, IE, part. V. le verbe.

MAIGRIR, v. n. Devenir maigre. *Ammagrire ; immagrire ; ristecchire ; smagrare ; divenir magro ; dimagrare ; struggersi ; assottigliarsi ; andarsene pel buco dell' acquajo*.

MAIL, s. m. Espèce de petit masse de bois garnie de fer par les deux bouts, qui a un long manche un peu pliant, dont on se sert pour jouer en poussant une boule de buis. *Maglio*. §. Il signifie aussi le jeu auquel on pousse une boule avec ce mail. *Pallamaglio*. §. Il signifie aussi le lieu, l' allée ou l' on joue, où l' on pousse la boule. *Il pallamaglio ; il luogo dove si giuoca al pallamaglio*. §. On appelle boule du mail, la boule avec laquelle on joue au mail. *Palla con cui si giuoca al pallamaglio*. §. Mail de bois, *T. d' Arts Mécan.* V. Maillet.

MAILLE, s. f Espèce de petit anneau, dont plusieurs ensemble font un tissu. *Maglia*. §. On appelle aussi mailles, ces petits annelets de fer dont on faisoit des armures. *Maglia*. §. Maille, en *T. de Marine*, signifie la distance qu' il y a entre les membres d' un vaisseau. *Il vuoto, che è fra le staminare*. §. C' est aussi un menu cordage, ou une ligne qui fait plusieurs boucles au haut d' une bonnette, & qui sert à la joindre à la voile. *Lacciatura ; sagola da lacciare*. §. Maille, signifie aussi les marques, les taches qui se font sur les plumes du perdreau, lorsqu' il devient fort. *Macchie delle piume delle starne*. §. Maille, signifie encore certaine tache ronde qui vient sur la prunelle de l' œil, & qui offusque la vue. *Albugine ; macchia d' occhio*. §. Maille, est aussi une espèce de petite monnoie de billon, au-dessous du denier. On n' en voit plus; on s' en sert dans les fractions & dans les papiers terriers. *Maglia ; sorta di piccola moneta che vale la metà del danajo*. C' est pourquoi on s' en sert pour exprimer une chose de très-petite valeur. Cela ne vaut pas une maille. *Non vale un obolo*. Il n' a ni denier ni maille. *Non ha un becco di quattrino*. §. Avoir maille à partir, c' est avoir quelque différent. *Aver briga, lite*. §. En *T. d' Orfèvres*, il se dit d' une sorte de petit poids, qui est la quatrième partie d' une once. *Sorta di piccol peso, che è la quarta parte d' un' oncia*. §. Pince-maille. V. ce mot à sa place.

MAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle fer maillé, un treillis de fer qui se met à une fenêtre. *Inferriata a graticola ; ingraticolato*.

MAILLEAU, s. m. *T. de Tondeurs de draps*. Petit instrument qui sert à ces Ouvriers à faire mouvoir le côté des farces à tondre, qu' on appelle le male. *Leva delle cesoje da cimare i panni*.

MAILLER, v. a. Armer de mailles. Il n' a guère d' usage au verbe, qu' en parlant des chiens qu' on mène à la chasse du sanglier. *Armare, coprir di maglia*. §. Il se dit aussi des perdreaux à qui les mailles viennent. En ce sens, il est réciproque. Les perdreaux commencent à se mailler. *Ingrossare ; metter le piume macchiate come le grosse starne*. §. Mailler, en *T. d' Agric.* s' emploie pour signifier le nœud où se forme le fruit dans les melons, les concombres & le raisin ; ainsi, on dit que le raisin blanc maille bien plus près que le noir. *Allegare*.

MAILLET, s. m. Espèce de marteau à deux têtes, qui est ordinairement de bois, à l'usage d' un grand nombre d'ouvriers. *Maglio ; mazza da palo ; mazzuolo ; mazzapicchio*. §. Maillet de plomb, *T. de Chirurg. Martello di piombo*.

MAILLETAGE, s. m. *T. de Mar.* La surface du doublage de la carène d' un vaisseau recouverte de clous. *La superficie del fodero d' una nave, ricoperta di chiodi*.

MAILLETER, v. a. Couvrir de clous le doublage d' un vaisseau. *Ricoprir di chiodi il fodero d' una nave*.

MAILLOCHE, s. f. Gros maillet de bois. *Mazzuolo, mazzapicchio*.

MAILLOT, s. m. Couche, langes & bandes dont on enveloppe un enfant en nourrice. *Fasce, pannicelli d' un bambino*.

MAILLURE, s. f. *T. de Fauconnerie*. Il se dit des taches ou mouchetures qui forment des espèces de masses sur les plumes d' un oiseau de proie. *Macchie ; screzj*.

MAIN, s. f. Partie du corps humain, qui est au bout du bras, & qui sert à toucher, à prendre, & à plusieurs autres usages. *Mano*. §. Main, se dit aussi de l' écriture. *Carattere ; scrittura ; mano*. Reconnoître la main de quelqu' un. §. Main, signifie aussi une levée de cartes. *Base*. Il a déjà trois mains. §. Main, signifie encore le morceau de fer qui est au bout de la corde d' un puits, où l' on passe l' anse du seau. *Molletta*. §. On appelle main, une petite machine de cuivre qui sert à prendre de l' argent sur un comptoir. *Mestola*. §. On appelle mains, certaines pièces de fer, dans lesquelles sont passées les soupentes d' un carrosse. *Maniglie*. §. On appelle mains, les cordons attachés en-dedans du carrosse, pour se soutenir avec la main. *Cordoni a' una carrozza*. §. On appelle main, le pied de quelques oiseaux, comme des perroquets & des oiseaux de Fauconnerie. *Piede ; artiglio*. §. Main de Justice, espèce de sceptre que le Roi porte le jour de son Sacre, au bout duquel est la figure d' une main. *Scettro*. §. Main de papier, ce sont vingt-quatre feuilles de papier blanc pliées ensemble. *Quaderno*. §. Main levée, s. f. permission, liberté qu' on obtient en Justice, de disposer des choses qui avoient été saisies. *Permissione di vendere i beni, o mobili sequestrati*. §. Main-mise, s. f. *T. de Palais*, saisie, il se dit particulièrement de la saisie féodale. V. Saisie. §. Main-mortable, adj. de t. g. *T. de Palais*. Qui est de main-morte. *Che è di mano morta*. §. Main-morte, s. f. état de ceux qui ne peuvent pas rendre les devoirs, ou le service auxquel les fiefs obligent, & dont les biens ne sont pas sujets à mutations, tels que les gens d' Église. *Mano morta*. §. On appelle gens de main-morte, les habitans de certains lieux, qui sont dans quelque sorte de servitude. *Persone di mano morta*. §. Mains, en *T. de Botanique*, sont ces productions menues & filamenteuses, par lesquelles la vigne & plusieurs plantes s' attachent aux corps qui en sont près. On les nomme aussi vrilles. *Viticcio ; vetta*. §. On appelle tours de mains, des tours de subtilité & d' adresse qui se font avec les mains. *Giuoco di mano*. §. À pleines mains, adv. Abondamment, libéralement. *Largamente ; ampiamente ; a mani piene ; in abbondanza*. §. À deux mains, adv. avec les deux mains. *Colle due mani ; con due mani*. §. On dit, d' une chose qu' elle est à deux mains, quand on s' en sert en la tenant avec les deux mains. *A due mani ; con ambe le mani*. §. Fig. prendre à toutes mains, c' est prendre de toutes les manières. *Prendere a piene mani*. §. Donner de la main à la main, donner manuellement. *Di mano a mano*. §. De main en main, d' une personne à l' autre. *Di mano in mano*. On le dit aussi, pour marquer une tradition. *Di mano in mano ; di persona in persona*. §. De longue main, signifie depuis long-temps. *Di lunga mano ; da gran tempo*. §. On dit, être en main, pour dire, qu' on est en lieu convenable, & dans une situation commode pour faire la chose dont il s' agit. *Essere in luogo comodo, opportuno, acconcio di fare alcuna cosa*. §. Adverbialement on dit qu' une chose est bien à la main, pour dire, qu' elle est faite de telle sorte, qu' on peut s' en servir aisément ; & fig. & fam. il se dit de tout ce qui est proche, & dont on peut se servir aisément. *Essere a mano*. §. On dit aussi fig. & fam. qu' une chose est faite à la main, pour marquer qu' elle est préparée, faite exprès, de concert, quoiqu' on veuille la donner pour un effet du hasard. *Cosa concertata, studiata, fatta a posta*. §. En *T. de Jeu*, on dit qu' un homme a la main, pour dire, que c' est à lui à jouer le premier. *Aver la mano nel giuoco, esser il primo a cominciare*. Et donner la main, c' est donner à quelqu' un l' avantage de la primauté. *Dar la mano ; cedere il luogo*. §. Au jeu du Lansquenet, on dit qu' un homme a la main, pour dire, que c' est lui qui donne les cartes. *Egli ha la mano ; egli è primo a far carte*. §. On dit aussi fam. qu' un homme a la main chaude, pour dire, qu' il est en train de gagner. *Esser in detta, in fortuna*. §. On dit qu' un homme a la main bonne, la main heureuse, pour dire, qu' il est avantageux d' être sous sa coupe. *Mano felice, fortunata, buona*. §. On dit aussi, qu' un homme a la main bonne, pour dire, qu' il est adroit dans les choses qui dépendent de la main ; ainsi, on dit, main bonne pour écrire, pour jouer du luth. *Aver buona mano di scrivere ; formar bel carattere ; aver buona mano per suonare*. Un homme a la main bonne, la main heureuse, c' est-à-dire, qu' il reussit dans les choses dont il se mêle. *Aver buona mano in checchessia ; esser uso a riuscir bene ; aver mani benedette*. §. En parlant des instrumens de Musique, on dit qu' un homme n' a point de main, pour dire, qu' il n' a pas la main propre pour executer, pour bien jouer. *Non aver buona mano per suonare, non aver la mano sciolta*. On dit, dans le même sens, main legere, main pesante, main sûre. Assurer la main à quelqu' un. *Mano sciolta e pesante, sicura ; fermar la mano*. §. D' un joueur de gobelets, d' un filou, d' un homme qui trompe au jeu adroitement, on dit qu' il a la main subtile, la main adroite. *Esser delle mani ; uomo cui bisogna aver cura alle mani*. §. Avoir quelqu' un en main pour une affaire, c' est être sur de quelqu' un qu' on trouvera prêt à exécuter ce qu' on voudra. *Aver alle mani, o fra mano ; avere in pronto*. §. Jeu de main, jouer des mains. V. Jouer. §. On dit prov. froides mains, chaudes amours. *Freddo di mano, caldo di cuore*. §. On dit, prendre à la main, pour dire, avec les mains. *Pigliar colle mani*. §. Acheter de la viande à la main, c' est l' acheter sans la peser. *Comperar senza pesare*. §. On dit, battre des mains, pour dire, Applaudir. V. §. On dit, sous la main, en parlant de ce qui est proche de nous & à portée. *Aver alle mani, sotto la mano*. §. Figur. être sous la main de quelqu'un, signifie être sous sa dépendance. *Esser soggetto e dipendente*. §. On dit, d' un cheval de carrosse, qu' il est sous la main, pour dire, qu' il est attelé, ou qu' on a accoutumé de l' atteler sous la main droite du cocher. *Attaccato a destra sotto la mano del cocchiere*. §. On dit famil. gagner quelqu' un de la main, pour dire, gagner le devant en quelque affaire. *Vincer della mano*. §. On dit fam. faire sa main, pour dire, piller quand on en a l' occasion. *Rubare quando se n' ha il comodo*. §. On dit, mettre la main à quelque chose, ou porter la main, pour dire, s' en mêler, l' entreprendre. *Mettere o porre le mani in pasta ; entrar a trattare ; impacciarsi*. §. On dit prov. qu' un homme a la main à la pâte, pour dire, qu' il a le maniement du bien, des deniers. *Aver le mani in pasta*. §. On dit, mettre la main à l' œuvre, pour dire, commencer à travailler à un ouvrage, à une affaire. *Mettere, o por mano ; cominciare*. §. Mettre la dernière main, donner la dernière main, c' est achever un ouvrage, le mettre à sa dernière perfection. *Dar l' ultima mano ; finire ; perfezionare*. §. On appelle ouvrage de bonne-main, de main de Maître, un ouvrage qui est très-bien fait. *Opera, o lavoro di buona mano, di buon maestro*. §. On dit figur. mettre la main à la conscience, ou sur la conscience, pour dire, examiner si on a fait tort à quelqu' un, si on a commis quelque injustice. *Mettersi la mano alla coscienza*. §. On dit, qu' un laïque met la main à l' encensoir, quand il s' ingère de faire des fonctions ecclésiastiques, ou qu' il entreprend de faire des choses qui dépendent de l' autorité ecclésiastique. *Dar di mano al turibolo*. §. On dit, mettre la main sur quelque chose, pour dire, s' en saisir. *Por mano sopra alcuna cosa ; togliersela, pigliarla*. §. On dit aussi, mettre la main sur le collet à quelqu' un, pour dire, l' arrêter pour le mettre en prison. *Mettere, o porre le mani addosso a uno, farlo prigione*. §. On dit encore, mettre la main sur quelqu' un, pour dire, le battre. *Alzar le mani ; mettere le mani addosso ; percuotere*. §. On dit, user de main-mise, pour dire, Battre, V. En *T. de Palais*, user de main-mise, se dit de toute saisie, mais plus particulièrement de la saisie féodale. *Sequestrare ; staggire*. §. On dit, sans main mettre, pour dire, sans travailler & sans faire de frais. *Senza spesa, senza costo, senza fatica*. §. On dit prov. en parlant de quelque chose de fait, qu'on en mettroit la main au feu, pour dire, qu' elle est très-certaine, qu' on en est très-assuré. *Mettere, o porre le mani nel fuoco ; affermare per verissimo checchessia*. §. Imposer les mains, se dit de la cérémonie que font les Evêques dans la consécration des Evêques, & dans l' ordination des Prêtres. *Consacrare un Vescovo, ordinare un Prete coll' imposizion delle mani*. §. On dit figur. & en *T. de Procedure*, fermer la main à quelqu' un, pour dire, l' empêcher de recevoir ou de payer. §. On dit, en ce sens, saisir entre les mains de quelqu' un, pour dire, s' opposer à la délivrance des deniers qui sont entre les mains de quelqu' un. *Sequestrare*. §. On dit, plaider la main garnie, pour dire, plaider pour une chose dont on ne laisse pas de jouir pendant le procès. *Litigar a possesso pieno*. §. On dit fig. & prov. un Juge a les mains nettes, lorsqu' il ne se laisse point corrompre par argent ou par présens. On le dit aussi de toute autre personne qui ne fait point de profits illicites. *Aver le mani pulite*. §. On dit, en main-tierce, pour dire, entre les mains d' un tiers. *In mano terza, d' un terzo*. §. On dit, tenir la main à quelque chose, avoir soin de la faire reussir ou de la faire exécuter. *Dar di mano*. §. Famil. on dit qu' un homme a la main légère, pour dire, qu' il est prompt à frapper. *Esser della mano ; esser facile, o pronto a dare, a percuotere*. §. On appelle coup de main, un coup hardi. *Colpo di mano*. Et un homme de main, un homme d' execution. *Intraprendente*. §. On appelle à la guerre, coups de main, toutes les attaques qui se font avec les armes qu' on tient toujours à la main, comme l' épée, la halebarde, la pique, le pistolet, le mousquet ; ainsi, on dit, qu'un chateau est bon contre les

coups

coups de main, pour dire, qu' il peut se défendre contre des gens qui n' on point d' artillerie. *Primo assalto; colpo di mano.* §. On dit, en venir aux mains, pour dire, commencer à se battre. *Venir alle mani; azzuffarsi.* Et être aux mains, en être aux mains, pour dire, se battre. *Esser alle mani; combattere.* §. On appelle combat de main, ou de main à main, le combat qui se fait de près entre deux ou plusieurs personnes. *Duello; pugna; certame singolare.* §. On dit, faire main basse, pour dire, ne point donner de quartier, passer au fil de l'épée. *Far man bassa; non dar quartiere.* §. On dit, qu' un homme est haut à la main, pour dire, qu' il est Altier. V. ce mot. §. Faire une chose haut à la main, c'est la faire avec hauteur, avec autorité absolue. *Far una cosa imperiosamente, con alterezza.* §. Tenir la main haute, c'est traiter avec sévérité. *Trattare severamente, rigorosamente.* §. On dit, prendre, acheter une marchandise de la première main, pour dire, la prendre, la tenir de celui qui la vend le premier. *Prendere, comperare di prima mano.* §. Fig. tenir une nouvelle de la première main, c' est la tenir de celui qui le premier a dû en être instruit. *Aver una nuova di prima mano.* §. Tendre la main. V. Tendre. §. On dit fig. donner la main, prêter la main à quelqu'un, l' aider en quelque affaire, le favoriser. *Dar mano; porgere ajuto.* §. On dit aussi, donner la main à quelqu'un, pour dire, lui donner la main droite & le lieu d'honneur en marchant ou en prenant place dans une chambre. *Dar la mano; cedere il luogo.* §. En Poësie, donner la main, pour dire, épouser. *Dar la mano; promettere; sposare.* §. Fig. donner les mains à quelque chose, pour dire, y consentir, y condescendre. *Dar mano a checchessia; acconsentirvi; cooperarvi.* §. On dit fig. baiser les mains à quelqu'un, pour dire, lui faire ses complimens. *Baciar la mano, o le mani.* On le dit aussi ironiquement, pour dire, qu'on le remercie, & qu'on ne veut pas entendre à ce qu' il demande, à ce qu' il propose. Ah, pour cela je vous baise les mains, je n'en ferai rien. *Oh per questo, io vi bacio le mani, vi son servo.* §. On dit, de la main de quelqu'un, pour dire, de sa part. *Di mano, dalla mano di alcuno, da sua parte.* §. On dit fig. & prov. que les mains démangent à quelqu'un, pour dire, qu' il a grande envie de se battre ou d' écrire contre quelqu' un. *Le mani gli pizzicano.* §. On dit, d' un cheval, qu' il bat à la main, pour dire, qu' il secoue la tête & lève le nez. *Battere alla mano.* Qu' il tire à la main, pour dire, qu' il résiste aux efforts du Cavalier. *Contrastare alla mano.* Qu' il force la main, pour dire, qu' il s' emporte malgré le Cavalier. *Guadagnar la mano.* §. On dit, lâcher, rendre la main au cheval, pour dire, lui donner, lui lâcher la bride. *Dare, allentar la briglia, le redini.* §. On appelle main de la bride, la main gauche du Cavalier. *La mano della briglia.* §. On dit encore, changer de main. V. §. Peser à la main. V. Changer, Peser. §. Fig. on dit qu' une chose est dans les mains, entre les mains de quelqu' un, pour dire, qu' elle est en son pouvoir & en sa disposition. *Essere in mano, in facoltà, in arbitrio di alcuno.* §. On dit, par menace à un homme, vous tomberez sous ma main; & fam. vous passerez par mes mains, pour dire, vous aurez besoin de moi, je vous punirai. *Cadere in mano; venire in podestà d' altrui.* §. On dit, mettre l' épée à la main, pour dire, tirer l'épée du fourreau. *Metter mano; cacciar mano; tirar mano; sfoderare la spada.* §. Main, *T. de Mar.* c' est une espèce de petite fourche de fer, dont on se sert à tenir le fil de carret dans l' auge, lorsqu' on le goudronne. *Forchetta.* §. En un tourne-main, façon de parler adverb. qui signifie en aussi peu de temps qu' il en faut pour tourner la main. *In un momento.*

MAIN-D'ŒUVRE, s. f. Il n'a point de pluriel. Travail de l'ouvrier. *Opera; lavoro.*

MAIN-FORTE, s. f. Assistance qu' on donne à quelqu' un, & sur-tout à la Justice. *Ajuto; soccorso.*

MAINT, MAINTE, adj. Collectif, qui signifie plusieurs. Il n' est plus en usage qu' en certaines Poësies. *Molti; varj; più; diversi.* Maintefois. *Più volte; spesse volte; sovente.*

MAINTENANT, adverb. de temps. A présent, à cette heure, au temps où nous sommes. *Ora; adesso; nel presente; al presente; presentemente.*

MAINTENIR, v. a. Tenir au même état, en état de consistance. *Mantenere; conservare; sostenere; proteggere; difendere.* §. Maintenir, signifie aussi affirmer, soutenir qu' une chose est vraie. *Mantenere; sostenere; affermare; accertare; asserire.* §. Se maintenir, v. r. demeurer en état de consistance. *Mantenersi; sostenersi; conservarsi.*

MAINTENU, UE, part. V. le verbe.

MAINTENUE, s. f. *T. de Prat.* Acte par lequel on est maintenu en la possession de quelque chose. *Possesso; mantenimento in possesso.* §. En matière bénéficiale, on appelle pleine maintenue, un Jugement qui maintient définitivement celui qui étoit troublé dans la possession d' un bénéfice, en sorte que le bénéfice est déclaré lui appartenir. *Sentenza definitiva di mantenimento in possesso d' un beneficio.* Dans cette matière, la maintenue provisoire s' appelle Récréance. V.

MAINTIEN, s. m. Conservation. *Mantenimento; conservamento; conservazione; conservagione.* §. Il signifie aussi contenance, l' air du visage, le port du corps. *Sembiante; ciera; contegno; aspetto; vista.*

MAJOR, s. m. Officier de guerre, qui donne aux autres Officiers de son Corps les ordres qu'il a reçus des Commandans, & qui est ordinairement chargé de tout le détail d' un Régiment. *Maggiore.* §. Major, se met aussi adjectivement; & l' on appelle État-Major, l' état dans lequel sont compris les Officiers qui commandent le Régiment en général, ou qui sont pour le service du Régiment en général. *Stato Maggiore.* §. Le Major général de l' Armée, est un Officier qui reçoit immédiatement les ordres du Général, & qui les distribue ensuite aux Majors de chaque Brigade d' Infanterie, &c. *Il Maggior generale.* §. On dit au jeu du Piquet, tierce major, quatrième major, quinte major, &c. pour dire, qu' on a trois, quatre, cinq cartes d' une même couleur, qui se suivent depuis l' as par où elles commencent. *Terza, quarta, quinta maggiore, ec.*

MAJORAT, s. m. *T. de Jurispr.* C' est un fidéi-commis graduel, successif, perpétuel, indivisible, fait par le Testateur, dans la vue de conserver le nom, les armes & la splendeur de sa maison, & destiné à toujours pour l' aîné de la famille du testateur. *Majorasco, e majorascato.*

MAJORDOME, s. m. T. qu' on a pris d' Italie, & qui signifie un Maître d' hôtel. *Maggiordomo; Maestro di casa.*

MAJORITÉ, s. f. L'état de celui qui est majeur, & qui a atteint l' âge compétent pour jouir pleinement de ses droits. *L'età d'un maggiore di 25 anni.* §. Il signifie aussi la Charge de Major. *Carica, dignità di Maggiore.*

MAIRE, s. m. Le premier Officier d' une Maison de Ville. Dans quelques grandes Villes du Royaume, on l' appelle Prévôt des Marchands. *Primo Console.* §. Maire du Palais. C' étoit sous la première race de nos Rois, le premier Officier qui avoit la disposition de toutes les affaires de l' État sous le nom du Roi. *Prefetto del Palazzo.*

MAIRIE, s. f. Charge & dignité de Maire. *Dignità, ed Uffizio del primo Console.* §. Il se prend aussi pour le temps qu' on exerce cette charge. *Consolato.*

MAIS, Conjonction adversative. Elle sert à marquer contrariété, exception, différence. *Ma; però; peraltro; tuttavìa.* §. On s' en sert encore en rendant raison de quelque chose, dont on veut excuser. *Ma.* §. Elle sert aussi à marquer l' augmentation ou diminution. *Ma ancora.* §. On dit aussi mais dans la conversation, commençant une phrase, qui a quelque rapport à ce qui a précédé. Mais pourquoi? *Perchè mai?* Mais dites nous quand, &c. *Diteci quando, ec.* §. Il se sert quelquefois de transition pour revenir à un sujet qu' on avoit laissé, ou pour quitter celui dont on parloit. Mais il est temps de finir. *Ma egli è ormai tempo di finire.* Mais revenons à notre propos. *Ma torniamo sul nostro proposito.* §. Il est quelquefois adv. & alors il se joint toujours avec le verbe pouvoir, par la négative, ou en interrogeant. On ne s' en sert guère que dans le style fam. pour signifier, ce n' est pas ma faute, je n' en suis pas la cause. Si cela est arrivé, en puis-je mais? *È forse mia la colpa, se ciò è accaduto?* Je n' en puis mais. *Io non so che farci.* §. Mais, se prend quelquefois substantivement. Il ne loue sans quelque mais. *Egli non sa lodare senza qualche ma.*

MAÏS, ou BLÉ de Turquie, s. m. Plante dont le grain, qui croît sur de longs épis, est farineux, & sert de nourriture à une grande partie de l' Asie, de l' Afrique & de l' Amérique. On la cultive en France, mais principalement pour engraisser la volaille. Le pain de maïs est lourd & pesant. *Grano d' India; maiz.*

MAISON, s. f. Logis, bâtiment pour y habiter. *Casa; magione.* §. Maison, se prend aussi pour tous ceux qui sont d' une même famille. *Casa; famiglia.* §. On nomme Maison, une Compagnie, une Communauté d' Ecclésiastiques, de Religieux. *Casa; Collegio.* §. Maison signifie encore race. Il ne se dit que des races nobles & illustres. *Casa; famiglia; stirpe; legnaggio; schiatta.* On dit aussi qu' une maison est éteinte, finie, pour dire, que le dernier d' une race est mort. *Casa estinta.* §. Maison, signifie aussi tous les Officiers de la bouche, de la chambre, de la garderobe, & autres de la Maison du Roi. *La Casa Reale.* §. On appelle aussi la Maison du Roi, les troupes destinées pour la garde de sa personne. *Le Guardie Reali.* §. On dit la Maison Royale, pour dire, les Princes du Sang. *La Casa Reale; i Reali di, ec.* §. On appelle Maisons Royales, les maisons qui appartiennent au Roi, & où il fait quelquefois sa demeure. *Real Palagio; le case Reali.* §. On appelle Maison de Ville, l' Hôtel où s' assemblent les Officiers de Ville. *Il Palazzo della Città.* §. Il signifie aussi le corps des Officiers de Ville. *Gli Uffiziali di Città.* §. Maison de Dieu, c' est l' Église. *La Casa di Dio.* V. Église. §. En *T. d' Astrologie* les douze maisons du soleil, sont les douze signes du Zodiaque. *Le dodici case del sole; i dodici segni del Zodiaco.* §. On appelle à Paris, Petites Maisons, l' Hôpital où l'on enferme ceux qui ont l' esprit aliéné. *L' Ospedale de' pazzi.* §. Maison en *T. de Comm.* se prend pour lieu de correspondance que les gros Négocians établissent quelquefois dans diverses Villes de grand commerce, pour la facilité & la sûreté de leur négoce. *Casa di negozio.* §. Maison garnie, est une maison meublée, qui est à louer en tout ou en partie. *Casa mobigliata.* §. Fig. & fam. faire maison nette, c' est chasser tous ses domestiques. *Pigliar la granata.* Et faire maison neuve, c' est en prendre d' autres. *Mandar via tutta la servitù, e prenderne dell' altra.* §. Faire une bonne maison, établir sa maison, c' est amasser force bien. *Far buona casa.* En ce même sens, on dit relever sa maison. *Rifare, ristabilir la casa.* §. On dit faire sa maison, pour dire, prendre des domestiques; mais il ne se dit que des Princes & des personnes élevées en haute dignité. *Fare la casa; eleggere la famiglia.*

MAISONNÉE, s. f. Tous les gens d' une famille qui demeurent dans une même maison. Il est fam. *Tutta una casa; un' intiera famiglia; tutti gli abitanti d' una casa.*

MAISONNER, v. n. Il est famil. *Costruire, innalzar case.*

MAISONNETTE, s. f. Petite maison & basse, *Casuccia; casetta; casettina; casipola; casupola; casuzza.*

MAÎTRE, s. m. Celui qui a des sujets, des domestiques, des esclaves. *Padrone; Signore.* §. On appelle Maître d' école, celui qui enseigne à lire & à écrire. *Maestro di scuola.* §. Maître, Supérieur qui commande, soit de droit, soit de force. Dieu est le maître de l' Univers. Le Roi est le maître dans ses États. Il est le maître dans la Place, &c. *Padrone; Signore.* §. Heurter en maître, heurter bien fort. *Bussare fortemente.* §. On dit, se rendre maître des esprits, des cœurs, pour dire, prendre de l' empire sur les esprits, gagner les cœurs. *Guadagnarsi gli animi, i cuori; cattivarsi la stima, l' affetto, ec.* Se rendre maître de la conversation, pour dire, attirer à soi toute l' attention de la compagnie. *Attrarre a se l' attenzione di tutti.* Être maître de ses passions, pour dire, les dompter, les vaincre. V. ces mots. §. On dit aussi, être le maître, être maître de faire quelque chose, pour dire, avoir la liberté, avoir le pouvoir de faire quelque chose. *Esser padrone, esser libero di fare alcuna cosa; aver il potere, la facoltà, ec.* §. Maître, se dit aussi de tous ceux qui enseignent quelque art ou quelque science. Maître à danser; Maître de musique, &c. *Maestro di ballo, di musica, ec.* On appelle Père maître, dans quelques Ordres Religieux, celui qui a le soin des Novices. Où est le Père maître? On dit aussi, le maître des Novices. *Maestro di Novizj.* §. Maître, se dit encore de celui qui ayant été apprenti, est reçu avec les formes ordinaires dans quelque corps de métier. Maître Cordonnier, Maître Tailleur, Maître Maçon, &c. *Maestro, o mastro Calzolajo; maestro Sartore; maestro Muratore, ec.* §. On appelle Maître-ès-Arts, celui qui a reçu dans une Université les degrés qui donnent pouvoir d' enseigner les Lettres Humaines & la Philosophie. *Titolo che si dà a coloro i quali hanno ricevuto i gradi per cui è loro permesso d' insegnar le belle lettere e la filosofia.* §. Maître, Seigneur, propriétaire. Il est maître de cette terre, de ce château. Qui est le maître de ce cheval? &c. *Egli è padrone, Signore di quella possessione, di quel castello. Chi è il padrone di quel cavallo?* §. Maître, savant, expert en quelque art. Il est grand maître, en cela. Homère, Virgile, sont deux grands Maîtres en Poësie, &c. *Maestro, dotto, perito.* Coup de maître. *Colpo di maestro, o da maestro.* §. Maîtres, au pluriel, se dit des grands Peintres qui ont illustré des écoles. *Maestri.* §. On appelle les Petits Maîtres, un certain nombre de Graveurs qui sont ainsi designés dans les Catalogues des Estampes; & cette désignation est reçue. *Maestri intagliatori.* §. Maître, est aussi un titre qu' on donne aux Magistrats & aux gens de robe. Ainsi en *T. de Palais*, on dit des Conseillers, des Avocats, des Greffiers, maître tel. *Signor tale.* §. On dit, qu' un homme est un maître homme, est un maître sire, pour dire, qu' il est entendu, qu' il est habile, qu' il sait se faire obéir, se faire servir. Il est du style fam. *Un uomo di garbo; un valentuomo.* §. On appelle proverbialement, maître gonin, un homme rusé,

fin

fin & adroit. V. ces mots. §. On appelle maître aliboron, un homme qui veut se mêler de tout, qui fait le connoisseur en tout, & qui ne se connoît en rien. Il est populaire. *Saccentone a credenza; ser faccenda; imbroglione; guastamestieri*. §. On joint quelquefois par exagération, le mot de maître à certains termes d'injure. Maître fou, maître sot, maître coquin, maître fripon. Maître, se dit au pluriel, en parlant des Cavaliers. Une Compagnie de cinquante Maîtres. *Una Compagnia di cinquanta Cavalieri, o soldati a cavallo*. §. On donne aussi le nom de maître, aux artisans & gens de boutique. Maître Pierre. Et en parlant à eux, mon maître, notre maître. *Maestro; padrone di bottega*. §. Maître, en *T. de Marine*, signifie le premier Officier marinier qui commande toute la manœuvre. Il est particulièrement chargé de celles du grand mât & du mât d'artimon. *Padrone di bastimento; Capitano mercantile*. Maître, se dit aussi par civilité. Nous irons où vous voudrez, vous êtes le maître. *Anderemo dove meglio vi piacerà, voi siete il padrone*. §. On dit qu'un Orateur est maître de sont sujet, qu'il est maître de sa matière, pour dire, qu'il la possède entièrement, & qu'il la manie, qu'il la traite comme il lui plaît. *Oratore che è padrone della sua materia, che ne tratta, che la maneggia a dovere, o da maestro*. §. On appelle maître valet, maître garçon, maître clerc, celui qui est le premier entre ses compagnons, dans une maison, dans une boutique, ou dans une étude. *Il primo servidore, ec.* §. On dit, compter de clerc à maître, pour dire, compter exactement, à la rigueur. *Contare rigorosamente; far i conti stretti, rigorosi*. §. Maître, est aussi le titre de ceux qui sont revêtus de certaines Charges à la Cour, ou dans quelque Compagnie de Judicature. Maître des Cérémonies, Maître de la Garde-robe, &c. *Maestro di Cerimonie, ec.* §. On dit aussi, Grand Maître des Cérémonies, Grand Maître des Eaux & Forêts, &c. V. Grand. §. On appelle à Rome, Maître du Sacré Palais, un Religieux de Saint Dominique, qui demeure dans la maison du Pape, & qui a la principale autorité pour examiner les Livres, & pour donner la permission d'imprimer. *Maestro del sagro Palazzo*. §. On appelle aussi Maître de Chambre, un Officier qui introduit dans la chambre du Pape, des Cardinaux, des Princes, & autres Grands Seigneurs d'Italie, & qui fait donner audience. *Maestro di Camera*. §. Maître, est encore un titre qu'on donne aux Chefs des Ordres Militaires, ou des autres Ordres de Chevalerie. V. Grand. §. On appelle aussi maître des hautes-œuvres, l'exécuteur de la haute-justice, ou le Bourreau. V. Et maître des basses œuvres, un cureur de retraite. *Votacessi*. §. Maître, se prend aussi pour premier ou principal, en parlant des choses inanimées & qui sont de même nature, &c. *Maestro; principale; maggiore*. §. Maître-Autel. *Altar maggiore*. §. Petit-Maître, s. m. on appelle ainsi un jeune homme de Cour, qui se distingue par un air avantageux, par un ton décisif, par des manières libres & étourdies. *Civettino; zerbino; damerino*. Comme ces trois mots ne sont pas à beaucoup près autant expressifs que celui de Petit-Maître, on se sert en Italie bien souvent du mot françois, Petit-Maître.

MAÎTRESSE, s. f. Ce mot a presque toutes les acceptions de celui de Maître. *Padrona; padronessa; signora*. §. On appelle Maîtresse d'école, Maîtresse des Novices, celle qui enseigne dans une école, ou qui gouverne des Novices. *Maestra o maestressa di scuola, Maestra delle Novizie*. §. On appelle aussi maîtresses, les femmes qui ont des Lettres de Maîtresse pour certains métiers. *Maestra*. §. On appelle fam. maîtresse femme, une femme habile, qui sait faire valoir son autorité. *Donna di garbo*. §. Petite-Maîtresse, s. f. il se dit d'une femme qui affecte les manières d'un petit-maître. *Civettuola; donna vanarella*. §. Maîtresse, se dit des filles & des femmes qui sont recherchées en mariage, ou simplement aimées de quelqu'un. C'est sa maîtresse. *La sua innamorata, la sua vaga, la sua bella*, & familièrement, *la sua ganza*. §. On appelle la pièce principale d'une machine, la maîtresse pièce. *Trave maestra, ec.*

MAÎTRISANT, s. f. *T. peu usité en prose. Signoreggiante*.

MAÎTRISE, s. f. Qualité de Maître. Il ne se dit guère que des métiers. *Qualità di Maestro di qualche arte*.

MAÎTRISE, ou GRANDE MAÎTRISE, se dit de certaines Charges ou Dignités. *L'Uffizio, o la Dignità di Gran Maestro*. §. Maîtrise des Eaux & Forêts, s. f. juridiction qui connoît en première instance, des bois, des rivières, ruisseaux, chasse, pêche, &c. tant au civil qu'au criminel. *Tribunali degli Uffiziali de' boschi e fiumi*.

MAÎTRISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MAÎTRISER, v. a. Gouverner en maître, avec une autorité absolue. *Signoreggiare; padroneggiare; dominare; governar da padrone*. §. On dit, maîtriser ses passions, pour dire, les dompter, les vaincre, en être le maître. V. Dompter, &c.

MAJUSCULE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en ces phrases: Lettre majuscule, caractère majuscule, & signifie lettre capitale. *Lettera majuscola*. §. Il est quelquefois s. f. *Una majuscola; una lettera majuscola*.

MAL, s. m. Ce qui est contraire au bien. *Male*. §. Mal, signifie, défaut, imperfection, soit du corps, comme la difformité, la privation de la vue, &c. soit de l'esprit, de l'ame, comme l'ignorance, la légéreté, la bassesse de cœur, &c. *Male; difetto; vizio; imperfezione*. §. Dire du mal de quelqu'un. *Sparlare; dir male di alcuno; mormorare; tagliar le calze, o tagliar le legne addosso*. §. Mal, se dit du vice & de toutes les mauvaises actions. *Male; vizio; scelleratezza; peccato; misfatto; empietà*. §. Mal, signifie plus particulièrement Douleur. V. §. Il signifie aussi, Maladie. V. §. Mal contagieux. *Male appiccaticcio*. §. Mal de mer, *T. de Marine*, c'est un bondissement d'estomac qui fait aller par haut & par bas ceux qui n'ont pas encore pris l'habitude de la mer. *Mal di mare; mareggiare*. §. Le mal de terre, en *T. de Mariniers*, c'est le scorbut. *Scorbuto*. §. On appelle, mal d'enfant, les douleurs d'une femme qui accouche. *Dolori del parto*. §. On dit prov. de deux maux il faut éviter le pire. *È meglio cader dalle finestre che dal tetto*. §. Mal-caduc, haut-mal. Le peuple dit, mal de Saint Jean, & plus communément, mal de Saint. V. Épilepsie. §. Mal, pour dommage, perte, calamité. *Male; danno; calamità; danneggiamento*. §. Mal, pour Inconvénient, Malheur. V. §. On dit, tourner une chose en mal, pour dire, lui donner un mauvais sens. *Volgere in mal senso; dar una sinistra, una cattiva interpretazione*. §. Prendre une chose en mal, fort mal, s'en offenser. *Aver per male*. §. Mal, dans le style familier, se prend pour Incommodité, Peine, Travail. V. §. Mal, adv. De mauvaise manière, autrement qu'il ne se doit. *Malamente; male; sgraziatamente; con mala grazia; con poco garbo*.

MAL, MALE, adj. Méchant, mauvais. Son plus grand usage est dans quelques mots composés, qui se trouveront chacun dans leur ordre, comme malheur, mal-aise, malencontre, &c. Il n'a d'usage au fém. qu'avec quelques mots, comme male-rage, male-peste, male-mort. V. ce mot.

MALABATHRUM, s. m. *T. de Botan.* Feuille médicinale des Indes, qui entre dans la composition de la thériaque. *Malabatro; folio indico*.

MALACHITE, s. f. Pierre verte & opaque, qui est une vraie mine de cuivre. Il y en a qui ont des veines blanches & des taches noires ou bleues; on voit même des malachites bleues en entier. Cette pierre est formée par couches concentriques, comme une sorte de stalactite. *Malachite*.

MALACIE, s. f. Appétit, désir excessif de certains alimens. *Voglia veemente delle donne gravide di mangiar cose straordinarie*.

MALACODERME, adj. de t. g. *T. d'Hist. nat.* Qui a la peau molle. *Che ha la pelle vizza, floscia*.

MALACOIDE, s. f. Plante qui croît dans les pays chauds. Ses fleurs sont semblables à celles de la mauve, & ses vertus sont presque les mêmes. *Malaca, sorta d'erba i cui fiori son simili a quelli della malva, ed ha quasi le stesse virtù*.

MALACTIQUE, s. m. & adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des médicamens émolliens. Il se prend aussi substantivement, & au masculin. *Emolliente; ammolliente*.

MALADE, adj. de t. g. Qui sent, qui souffre quelque déréglement, quelque altération dans la santé. *Ammalato; malato; infermo; egro; infermato*. §. On le dit aussi des parties du corps. Il faut appliquer le remède à la partie malade. *Bisogna applicar il rimedio alla parte inferma*. §. Il se dit fig. des corps politiques. §. On dit d'une personne, qu'elle a la couleur malade, pour dire, qu'elle pèche en couleur. *Parere un interriato; essere scolorito, smorto; aver la faccia d'un morto*. §. On dit fig. que du vin a la couleur malade, pour dire, qu'il pèche en couleur. *Vino che ha i piè gialli*. §. On dit des plantes, des arbres qui dépérissent, qu'ils sont malades. *Piante, alberi infermi*. §. Il se dit aussi de l'esprit & de l'imagination. C'est un esprit malade; il est plus malade de l'esprit que du corps; il est malade d'imagination. *Malato; infermo*. §. On dit dans le style familier, vous voilà bien malade, pour dire, vous vous plaignez injustement, vous n'avez pas sujet de vous plaindre; vous êtes bien délicat. *Ve n'han fatto una bella; voi siete ben delicato*.

MALADIE, s. f. Déréglement, indisposition, altération dans la santé. *Malattia; infermità; male; cagione; indisposizione, morbo*. §. On dit absolument, maladie, quand on parle de peste. Il est pop. *Morbo; moria; peste*. §. Maladie, signifie aussi fig. l'affection déréglée qu'on a pour quelque chose. *Male; malattia; furore; passione*. §. On appelle, maladie du pays, le désir violent que quelqu'un a de retourner en son pays, jusqu'à en être quelquefois malade. *Malattia del paese*.

MALADIF, IVE, adj. Valétudinaire, qui est sujet à être malade. *Malaticcio; infermiccio; malazzato; bacaticcio; ammalaticcio; cagionevole; cagionoso*.

MALADRERIE, s. f. Hôpital anciennement affecté pour les maladies de la lèpre, & qu'on appelle aussi Léproserie. *Spedale de' leprosi*.

MAL-ADRESSE, s. f. Défaut d'adresse. *Goffaggine; disadattaggine*. §. Il se dit aussi fig. en parlant de quelque chose qui a été mal-conduite. *Malafatta; rozzezza; gofferìa; fagiuolata; buassaggine*.

MAL-ADROIT, OITE, s. & adj. Qui manque d'adresse. Il se dit principalement par rapport au corps. *Disadatto; goffo; balordo; moccicone; inetto; dappoco*. §. Il se dit au fig. pour exprimer le manque d'adresse dans la conduite. *Sciocco; bescio; balordo; pecorone; malavveduto; malaccorto*.

MAL-ADROITEMENT, adv. Sans adresse. *Disadattamente; goffamente; sconciamente; imperitamente*.

MALAGME, s. m. *T. de Pharm.* Médicament topique qui est un cataplasme émollient. *Impiastro mollitivo*.

MALAGUETTE, s. m. Espèce de poivre qu'on nomme aussi Graine de Paradis. *Cardamomo; cardamone*.

MALAI, s. m. Nom de la Langue la plus pure de l'Inde Orientale. *Nome della favella più purgata e più scelta dell'Indie Orientali*.

MALAIRE, *T. d'Anat.* Nom d'une apophyse de l'os de la pommette, qu'on appelle aussi os malaire, & d'une apophyse de l'os maxillaire qui s'articule avec cet os. *Malare*.

MAL-AISE, s. m. État fâcheux, incommode. *Disagio; incomodità; noja; fastidio*.

MAL-AISÉ, ÉE, adj. Difficile. *Malagevole; difficile; faticoso; penoso*. §. Mal-aisé, incommode, dont on ne se peut servir aisément. *Scomodo; disagioso*. §. Il signifie aussi, qui est incommodé en ses affaires, qui a de la peine à faire la dépense à laquelle il est obligé. *Malagiato; scomodo; scarso*.

MAL-AISÉMENT, adv. Difficilement, avec peine. *Malagevolmente; malagevolemente; difficilmente; appena; a pena; a gran fatica; a mala pena; a stento; a mala fatica; a mal stento*.

MALANDRES, s. f. pl. Espèces de crevasses, & de fentes qu'on apperçoit aux plis du genou d'un cheval, & où découle une humeur sereuse & fétide. *Malandra*. §. On dit fam. d'un homme âgé, qu'il n'a ni suros ni malandres, pour dire, qu'il ne sent aucune incommodité. *Egli non patisce veruna incomodità; egli è sano di sua persona*. §. Malandre, se dit aussi des défectuosités des bois carrés, lorsqu'une partie est pourrie. On dit, dans le même sens, des bois malandreux. *Legname imporrito*.

MALANDREUX, (Bois) V. Malandre.

MALAPRE, s. m. *T. d'Imprim.* Ouvrier qui a de la peine à lire. *Stampatore di poca capacità*.

MAL-AVISÉ, ÉE, s. & adj. Imprudent, indiscret, qui dit ou fait des choses mal-à-propos, & sans y prendre garde. *Malaccorto; poco accorto; incauto, ec.* V. Imprudent.

MALAXÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MALAXER, v. a. *T. de Pharm.* Pétrir des drogues pour les rendre plus molles, plus ductiles. *Impastare*.

MAL-BÂTI, IE, adj. Mal-fait, mal-tourné. C'est un homme mal bâti. *Perticone; fastellone; sconcio; malfatto; disadatto*. §. On dit fam. je me sens tout mal-bâti, pour dire, je me sens indisposé. *Io mi sento male*.

MAL-CONTENT, ENTE, adj. Mal-satisfait, mécontent. *Malcontento; scontento*. V. Mécontent.

MAL D'AVENTURE, s. m. V. Aventure.

MÂLE, s. m. Qui est du sexe le plus noble & le plus fort. *Maschio; di sesso mascolino*. §. On dit fam. d'un homme fort laid, que c'est un laid mâle. *Figurina da fontane; brutto quanto la befana, ec.* V. Laid. §. Mâle est aussi adj. de t. g. Il est opposé à femelle. Enfant mâle. *Figliuol maschio*. Perdrix mâle. *Pernice maschia*. §. Encens mâle. V. Oliban. §. Il signifie au figur. fort & vigoureux. *Maschio; maschile; virile*. Mâle, en parlant du style, & en Peinture, signifie, de la force, de l'expression, de l'énergie. *Maschile; forte; energico*. §. Mâles & femelles, *T. de Marine*, il se dit des pentures & gonds, ou des charnières qui s'assemblent pour tenir le gouvernail suspendu à l'étambord, & sur lesquelles il se meut. *Maschio e femmina*.

MALEBÊTE, s. f. Qui est dangereux, & dont on

on se doit défier. Il est du style fam. *Malvagio uomo; facidanno.*

MALEBOSSE, s. f. Grosse bosse. *Gobba.* §. Le bubon de la peste. *Carbonchio.*

MALÉDICTION, s. f. Imprécation. *Maledizione; maladizione; imprecazione; esecrazione.* §. On dit aussi, que Dieu a donné sa malédiction, pour dire, que Dieu a abandonné, a retiré ses bénédictions, ses graces. *Dio ha data la sua maledizione, ha sottratte le sue grazie.* §. On dit aussi fam. la malédiction est sur cette maison, sur cette affaire, pour dire, que le malheur paroît attaché à cette maison, à cette affaire. *V' è la maledizione in quella casa, in quell' affare.* §. On dit, qu'il y a de la malédiction sur quelque chose, pour dire, qu'on ne peut y réussir, qu'on y trouve des difficultés insurmontables. *V' è la maledizione addosso.*

MALÉFICE, s. m. Action par laquelle on cause du mal, soit aux hommes, soit aux animaux & aux fruits de la terre, en employant le poison, ou quelque chose de semblable. *Maleficio; malefizio; malia; malfattoria; malificio; malifizio.*

MALÉFICIÉ, ÉE, adj. Langoureux, tout malade, fort incommodé en sa santé. Il est du style fam. *Maleficiato; ammaliato.*

MALÉFIQUE, adj. de t. g. *T. d'Astrologie judiciaire*, qui se dit des planètes auxquelles la sottise & la superstition attribuent de malignes influences. *Malefico; malfacente; maligno.*

MALE-MORT, s. m. Ce mot est du peuple, & il signifie une mort tragique, & funeste. *Mala morte; morte funesta, tragica.*

MALENCONTRE, s. f. Malheur, mauvaise fortune. Il est vieux. *Disgrazia; sventura; sciagura; cattivo incontro; mala, o cattiva ventura.*

MALENCONTREUSEMENT, adv. Par malencontre. Il est vieux. *Sventuratamente; disgraziatamente; per mala sorte.*

MALENCONTREUX, EUSE, adj. Malheureux, ou qui porte malheur. Il est du style familier. *Sventurato; sgraziato; sciagurato; infelice; sinistro; di cattivo augurio.*

MAL-ENGIN, s. m. Vieux mot qui signifie tromperie. *Inganno; frode, ec.* V. Tromperie.

MALENPOINT, adv. En mauvais état. *In cattivo stato.*

MAL-ENTENDU, s. m. Paroles prises dans un autre sens qu'elles n'ont été dites. *Equivoco.* §. Il se dit aussi des actions mal interprétées, & qui produisent quelque division. *Atti, o parole sinistramente interpretate.* §. Il signifie aussi plus généralement, erreur, méprise. *Errore; equivoco; sbaglio.*

MALE-NUIT, s. f. Ce mot se dit quelquefois pour signifier une mauvaise nuit, & particulièrement une nuit qu'on passe sans dormir & avec inquiétude, & que des Charlatans, ou des Magiciens se vantent de pouvoir donner à des personnes éloignées par le moyen de quelques charmes. *Cattiva notte; la mala notte.*

MALEPESTE, Imprécation qui emporte une sorte d'étonnement. Il est familier. *Canchero; corpetto; rabbia; saetta.*

MALE-RAGE, s. f. Il ne se dit qu'en cette phrase: Il a la male-rage de faim. *Egli è disperato, furioso per la fame.*

MALES-GRACES, s. f. Il est bas. Inimitié, affront, dépit, facherie. *Inimicizia; disgrazia; dispetto; dispettaccio.*

MALES-SEMAINES, s. f. pl. Il se dit des ordinaires des femmes. *Mestrui.*

MALÉVOLE, adj. de t. g. Qui veut du mal, Il ne se dit que dans le style burlesque. *Malevolo; maligno; invidioso.*

MAL-FAÇON, s. f. Ce qu'il y a de malfait dans un ouvrage. *Pecca; difetto nella frattura.* §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré, pour signifier, supercherie, mauvaise façon d'agir dans le commerce de la vie, dans la conduite. *Mancamento; magagna; trecceria; mala fede.*

MALFAICTEUR, s. m. Qui fait des crimes, des méchantes actions. *Malfattore; scellerato; ribaldo; furfante.*

MAL-FAIM, ou MALE-FAIM, s. f. Faim mauvaise, cruelle: style burlesque. *Fame canina.*

MAL-FAIRE, v. n. Faire de méchantes actions. Être enclin à mal-faire; il ne se plait qu'à malfaire. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases, & à l'infinitif. *Essere inclinato al mal fare; non compiacersi d'altro che del mal fare, delle cattive azioni.*

MAL-FAISANCE, s. f. Disposition à faire du mal. *Malfacimento.*

MAL-FAISANT, ANTE, adj. Malin, qui se plait à mal-faire. *Nocevole; cattivo; tristo; maligno; malvagio; fello; pessimo.* §. Il signifie aussi, qui fait du mal, qui est nuisible. *Nocivo, ec.* V. Nuisible.

MAL-FAIT, AITE, part. *Malfatto.*

MAL-FAMÉ, ÉE, adj. Qui a mauvaise réputation. Il est familier. *Che ha cattivo nome; che è in cattiva riputazione; diffamato.*

MAL-GRACIEUSEMENT, adv. D'une manière mal-gracieuse. Il est du style familier, & il vieillit. *Scortesemente; villanamente; incivilmente; ruvidamente.*

MAL-GRACIEUX, EUSE, adj. Rude, incivil, qui traite mal-honnêtement. Il est du style familier. *Scortese; villano; rozzo; incivile; rustico.*

MALGRÉ, préposition. Contre le gré d'une personne. *Malgrado.* Il a fait telle chose malgré moi, malgré que j'en eusse. *Egli ha fatta la tal cosa mio malgrado, a mio dispetto.* §. On dit prov. malgré lui, malgré ses dents, pour dire, malgré tous ses efforts, malgré toute sa résistance. *A suo marcio dispetto; a suo malgrado.* §. Il se dit aussi des choses, & signifie Nonobstant. V.

MAL-HABILE, adj. de t. g. Qui n'est point intelligent, qui est peu capable, mal-adroit. *Inetto; incapace; poco atto; che ha poca intelligenza, o capacità.* §. On dit, par manière de reproche, par manière d'injure, vous êtes un malhabile homme d'avoir dit, d'avoir fait, pour dire, vous avez tort d'avoir dit, d'avoir fait. *Voi avete gran torto di... ec.*

MAL-HABILETÉ, s. f. Incapacité, manque d'habileté, de capacité, d'adresse. *Mancanza di maestria, di capacità, d'abilità.*

MALHERBE, s. f. Plante dont l'odeur est très-forte. Elle est fort commune en Provence & en Languedoc. Elle sert aux Teinturiers. *Spezie di timelea, comune nella Linguadocca e nella Provenza, di cui i tintori fanno uso per tignere di giallo.*

MALHEUR, s. m. Mauvaise fortune, mauvaise destinée. *Disgrazia; mala sorte; sorte avversa, contraria; fatalità del destino.* §. Il signifie aussi, désastre, infortune, accident fâcheux. *Disavventura; sventura; sciagura; avversità; disgrazia; infortunio; malanno; traversia; misventura; misavventura; ricadia; guajo; frangente; accidente infausto; caso amaro; successo funesto.* §. Par malheur, façon de parler adverbiale. *Per disgrazia; per mala sorte; fatalmente; sciaguratamente.* §. On se sert quelquefois du mot de malheur avec la préposition à, par imprécation. *Guai a...* Malheur à vous. *Guai a voi.* Malheur à moi, &c. *Guai a me, ec.* §. On le met aussi avec la préposition sur. Malheur sur eux. *Guai a loro.* §. On dit, malheur aux vaincus, pour dire, que les vaincus doivent subir la loi du vainqueur. *Guai a' vinti. I vinti hanno da prender legge dal vincitore.*

MALHEUREUSEMENT, adv. Par malheur, d'une manière malheureuse. *Disgraziatamente; sventuratamente; avversamente; disavventuratamente; infelicemente; sgraziatamente; disgraziosamente; sciaguratamente; malavventurosamente; disavventuratamente; infortunatamente.*

MALHEUREUX, EUSE, adj. Qui n'est pas heureux. *Infelice; sventurato; sfortunato; tapino; tristo; sciagurato; sciaurato; doloroso.* §. Il signifie aussi, qui manque de ce qui peut rendre l'homme content. *Misero; infelice; calamitoso; sciagurato; tristo.* §. Faire une fin malheureuse, se dit, ou d'une personne qui meurt sans avoir donné aucune marque de piété, ou d'un criminel qui finit sa vie par les mains du bourreau. *Far mala, o far cattiva fine.* §. Malheureux, signifie aussi, qui a du malheur, qui est infortuné. *Sventurato; disgraziato; infelice; disavventurato; disavventuroso; sfortunato; sgraziato; tapino; malavventurato; sciagurato; sciaurato.* §. Il signifie encore, qui porte malheur. En ce sens, il ne se dit que des choses, & jamais des personnes. *Infelice; avverso; contrario; sinistro.* Jour malheureux; malheureuse rencontre; constellation malheureuse, &c. *Giorno, o dì funesto, sfortunato; incontro sinistro, cattivo, sgraziato; costellazione avversa, contraria, sinistra.* §. Malheureux, signifie aussi, qui a quelque chose qui semble marquer du malheur. Avoir quelque chose de malheureux dans le visage. *Aver un certo che di sinistro nel volto.* Avoir la phisionomie malheureuse. *Aver la disgrazia in faccia, dipinta sul volto.* §. Il signifie encore, qui manque des qualités qu'il devroit avoir, qui est mauvais dans son genre, méprisable. *Dappoco; vile; spregevole; misero.* Un malheureux auteur. *Un povero, un misero autore; un autore sciaurato, da nulla.* §. On dit, qu'un homme a la mémoire malheureuse, pour dire, qu'il retient difficilement, & que sa mémoire lui fait faute au besoin. *Aver una memoria infelice, sgraziata.* §. On emploie aussi malheureux dans le sens de comparaison, d'insuffisance & de disproportion: ainsi on dit, je n'ai que deux malheureux chevaux. *Io non ho che due cavalli, che due cattivi cavalli.* Il n'a qu'un malheureux valet. *Egli ha appena un servidore.* §. Il est quelquefois subst. & signifie un homme misérable. *Infelice; sventurato; miserabile.* §. Il signifie aussi, un méchant homme. *Ribaldo; scellerato; perverso; perfido; iniquo.*

MAL-HONNÊTE, adj. de t. g. Contraire à la bienséance. *Disdicevole; indecente; sconcio; disonesto; sconveniente; disconveniente; inconveniénte; indegno.* §. Il signifie aussi. Incivil. V. §. Mal-honnête homme, c'est l'opposé d'honnête homme, pris dans le sens d'homme de probité & d'honneur; & en ce sens, l'adjectif doit toujours précéder. *Briccone; furfante; gaglioffo; forca; barone.*

MAL-HONNÊTEMENT, adv. D'une manière mal-honnête. *Villanamente; sconciamente; scortesemente; incivilmente; sgraziatamente.*

MAL-HONNÊTETÉ, s. f. Incivilité; manque de bienséance. *Scortesia; inciviltà.*

MALICE, s. f. Inclination à nuire, à mal-faire. *Malizia; malignità; perversità; cattività.* §. On dit, la malice du péché, pour dire, la malignité du péché. *La malizia del peccato.* §. On dit, en parlant de certains crimes commis par des enfans avec dessein prémédité, que la malice a suppléé à l'âge, pour faire entendre qu'on peut justement les punir. *La malizia ha superato l'età.* §. On appelle malice noire, une action de méchanceté horrible & réfléchie. *Azione indegnissima, scelleratissima; perfidia nera; tristizia orribile.* §. Malice, se prend aussi pour l'action faite avec malice. *Iniquità; perversità; cattiva azione; malvagità; tristezza.* §. Il est quelquefois moins odieux, & se dit des tours de gaieté qu'on fait pour se divertir, pour badiner. *Celia; malizia; astuzia; scherzo; burla.*

MALICIEUSEMENT, adv. Avec malice. *Maliziosamente; maliziatamente; a malizia; a ingegno.*

MALICIEUX, EUSE, adj. Qui a de la malice. *Malizioso; maliziato; astuto; maligno; scaltro; scaltrito; viziato; fallace; ingannevole.* §. On dit, qu'un cheval est malicieux, pour dire, qu'il use d'adresse contre celui qui le monte, ou contre ceux qui l'approchent. *Malizioso.*

MALICORIUM, s. m. Écorce de la grenade. *Scorza del pomo granato.*

MALIGNEMENT, adv. Avec malignité. *Malignamente; malvagiamente.* Interpréter malignement quelque chose. *Torcere a sinistro senso; interpretar con malizia; intendere maliziosamente.*

MALIGNITÉ, s. f. Inclination à faire du mal, à mal penser, à médire. *Malignità; malvagità; malizia.* §. Il se dit aussi des qualités nuisibles qui se trouvent dans quelques sujets. *Malignità.*

MALIN, IGNE, adj. Mal-faisant, qui prend plaisir à faire du mal, à dire du mal. *Maligno; malvagio; malignoso; malizioso; tristo; malagurato.* §. On appelle maligne joie, la joie secrette que l'on a du mal d'autrui. *Maligno piacere; secreta o interna gioja del male altrui.* §. On dit, qu'un homme a un malin vouloir, du malin vouloir contre quelqu'un, pour dire, qu'il a mauvaise volonté, mauvaise intention. Il est du style fam. *Malvolere; malavoglienza; odio; cattiva intenzione.* §. On appelle le diable, l'esprit malin, le malin esprit, ou absolument, le malin. Ce dernier est du style familier. *Il diavolo; il maligno spirito.* §. Malin, se dit aussi de ce qui a quelque qualité mauvaise, nuisible. *Maligno; nocevole; cattivo; viziato; pernicioso.* §. On appelle fièvre maligne, une fièvre qui est accompagnée de venin, de pourpre, &c. & d'accident plus fâcheux que le pouls ne semble l'indiquer. *Febbre maligna.* §. On dit aussi, un ulcère malin, une plaie maligne. *Ulcera, piaga maligna, infamata.*

MALINE, s. f. *T. de Marine.* On appelle ainsi les temps des grandes marées à la nouvelle & à la pleine lune. *Marea massima; flutto massimo.*

MALINGRE, adj. de t. g. Il se dit d'une personne qui a peine à recouvrer ses forces & sa santé après une longue maladie, ou dont les forces & la santé diminuent sans aucune maladie apparente. Il est du style fam. *Mingherlino; sparuto; stenuato; macilente.*

MAL-INTENTIONNÉ, ÉE, adj. Qui a de mauvaises intentions. Il se prend aussi substantivement. *Malvagio; malevolo; tristo; mal disposto; facimale.*

MALIQUE (acide) *T. de Chim.* Acide de pommes. *Malico; di pomi.*

MALITORNE, adj. de t. g. Mal-adroit, inepte. Il s'emploie ordinairement comme substantif. Il est familier. *Disadatto; balordo; goffo; babbaccio; baccello; grasso; grossolano; bescio; inetto.*

MAL-JUGÉ, s. m. Faute du Juge, mais sans prévarication, en prononçant sur quelque affaire. *Sentenza illegittima, nulla, invalida.*

MALLARD, s. m. Petite meule à remouleur. *Piccola mola da arrotino.*

MALLE, s. f. Sorte de coffre ordinairement rond par-dessus & par les côtés, couvert de peau, & qui est propre pour porter des hardes à la campagne, en voyage. *Tamburo; baule; valigia di legname.* §. On appelle aussi malle, la valise que les Courriers & les Postillons ont derrière eux, & dans laquelle ils portent les lettres. *Valigia; bolgia; borsa.* §. On dit, faire sa malle, mettre, ranger dans sa malle ce qu'on veut emporter pour son voyage. *Far fardello; preparare, apparecchiar la valigia.* §. On appelle aussi malle, une sorte de grand panier où les petits Merciers por-

portent leurs marchandises. *Botteghino*. §. On dit, trousser en malle. V. Trousser.

MALLÉABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est malléable. *Qualità di ciò che è malleabile*.

MALLÉABLE, adj. de t. g. Qui est dure & ductible, qui se peut battre, forger, & étendre à coups de marteau. *Malleabile; che regge al martello*.

MALLÉAMOTHE, s. m. Arbrisseau du Malabar. On fait avec sa racine des manches de couteau, & ses feuilles servent à fumer les terres. *Sorta d' arboscello del Malabar*.

MALLEMOLLE, s. f. *T. de Comm.* Mousseline ou toile de coton blanche, claire & fine, qui nous vient des Indes Orientales. *Mossolina così detta, che ci capita dall' Indie Orientali*.

MALLÉOLE, s. f. *T. d' Anatomie*. L' os de la cheville du pied. *Malleolo; nocea, o noce del piede*.

MALLETIER, s. m. Ouvrier qui fait des malles. *Valigiajo*.

MALLETTE, s. f. Diminutif de malle. *Valigetta; bolgia; cassetta*.

MALLIER, s. m. Cheval sur lequel on charge la malle. *Cavallo che porta la valigia*. §. On appelle aussi, mallier, le cheval qu' on met entre les brancards d' une chaise de poste. *Cavallo delle stanghe*.

MALMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MALMENER, v. a. Battre, réprimander, maltraiter. *Malmenare; maltrattare; conciar male; bistrattare; travagliare; tartassare*. §. On le dit aussi en parlant d' un procès, d' une dispute au jeu. *Malmenare*.

MALMOULUE, adj. f. *T. de Vénerie*, qui ne se dit que des fumées du cerf mal digérées. *Fatte del cervo mal digerite*.

MAL-ORDONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, qui se dit de trois pièces mises, une en chef, & les deux autres parallèles en pointe. *Mal ordinato*.

MALOTRU, s. & adj. *T. d' injure & de mépris*, par lequel on prétend signifier en même temps une personne misérable, maussade, malfaite, malbâtie. *Infaceto; insulso; insipido; zoticone; meschino; goffo; sconcio; disadatto; villano*.

MAL-PLAISANT, ANTE, adj. Désagréable, fâcheux. Il se dit plus ordinairement des choses, & quelquefois pourtant des personnes. *Goffo; sazievole; spiacevole; fastidioso; dispiacente*.

MAL-PROPRE, adj. de t. g. Sale & dégoûtant. *Sporco; sucido; sordido; brodoloso; puzzolento; sozzo; sudicio; guitto; lordo*.

MAL-PROPREMENT, adv. Salement, avec mal-propreté. *Sporcamente; bruttamente; sordidamente; schifamente; sconvenevolmente*. §. On dit, qu' un ouvrier travaille mal-proprement, pour dire, qu' il travaille mal & grossièrement. *Grettamente; rozzamente*.

MAL-PROPRETÉ, s. f. Saleté. *Sordidezza; sporcizia; sporcheria; bruttura; lordura; grettezza; schifezza; sozzura; sudiciume*.

MAL-SAIN, AINE, adj. Qui n' est pas sain, qui est sujet à être malade. *Infermiccio; malsano; ammalaticcio; indisposto; debole; frale; languido; malaticcio; cagionoso; poco sano*. §. Il signifie aussi, qui est contraire à la santé. *Mal sano; non sano; insalubre*. §. En *T. de Marine*, on dit qu' une côte est mal-saine, lorsque le fond n' est pas net, & qu' il y a du danger. *Fondo mal sicuro; seggatori*.

MAL-SÉANT, ANTE, adj. Messéant, qui est contraire à la bienséance. *Indecente; sconvenevole; inconveniente; disdicevole; inconvenevole*.

MAL-SEMÉ, adj. *T. de Vénerie*, qui ne se dit qu' en parlant des bois de cerf, des têtes de daim & de chevreuil, dont les andouillers sont en nombre impair. *Palchi de' cervi, daini, ec. in numero impari*.

MAL-SONNANTE, adj. f. Qui choque, qui répugne. Il se dit en Théologie, en qualifiant des propositions condamnées. *Proposizione condannata*.

MAL-SUBTIL, s. m. *T. de Vénerie*. Espèce de phtisie ou de catarre qui tombe dans la mulette des oiseaux, & qui empêchant la digestion, les fait mourir de langueur. *Mal sottile*.

MALT, s. m. Orge préparé pour faire de la bière. *Grano, orzo preparato per far della birra*.

MAL-TALENT, s. m. Mauvaise volonté que l' un a contre quelqu' un. *Maltalento*.

MALTHE, s. f. Ciment dont on se servoit autrefois, qui étoit, un mélange de poix, de cire, de plâtre & de graisse. *Malta*.

MALTÔTE, s. f. Exaction indue. Le Public appelle ainsi par abus toute sorte de nouvelles impositions. *Malatolta, o mala tolta; concussione*.

MALTÔTIER, s. m. Celui qui exige des droits qui ne sont point dus, ou qui ont été imposés sans autorité légitime. Il se dit aussi par abus de ceux qui recueillent toute sorte de nouvelles impositions. *Gabelliere; esattore; cavalocchio*.

MALTRAITÉ, ÉE, part. *Maltrattato*.

MALTRAITER, v. a. Offenser, outrager de coups ou de paroles. *Maltrattare; oltraggiare; straziare; travagliare; strapazzare; bistrattare; malmenare; stranare; trattar male; usar villania*. §. Maltraiter, signifie aussi, faire tort à quelqu' un, ne lui rendre pas la justice qui lui est due, ne le traiter pas favorablement. *Pregiudicare; far torto*.

MALVACÉES, adj. f. pl. Il se dit des plantes comprises dans la classe des mauves. *Malvaceo*.

MALVEILLANCE, s. f. Haine, mauvaise volonté pour quelqu' un. *Malivolenza; malevolenza; malvolere; malvoglienza; odio; cattiva volontà*.

MALVEILLANT, s. m. Celui qui veut du mal. Il est plus usité au pluriel; & commence à vieillir. *Malevolo; malivolo; che vuole male; che ha cattiva intenzione*.

MALVERSATION, s. f. Faute notable & punissable, commise dans l' exercice d' une charge, d' un emploi; comme corruption, exaction, concussion, larcin. *Prevaricazione; concussione; esazione ingiusta; ladroneccio; ruberia*.

MALVERSER, v. n. Se conduire mal; se comporter mal dans un emploi, en faisant des profits illicites. *Prevaricare; far guadagni illeciti*.

MALVOISIE, s. f. Espèce de raisins qui donnent un vin Grec qui est fort doux. On appelle aussi malvoisie, le vin muscat cuit, de quelque pays que ce soit. *Malvagìa*.

MAL-VOULU, UE, adj. Qui est haï. *Odiato; malvisto; malvoluto; odioso; spiacevole; dispiasevole*.

MAMAN, s. f. Terme dont les petits enfans, & ceux qui leur parlent, se servent au lieu du mot de mère. *Mamma; madre*. §. On dit dans le même langage, maman téton, pour dire, mère nourrice. *Balia; nudrice*.

MAMELLE, s. f. Téton, la partie charnue & glanduleuse du sein des femmes, où se forme le lait. *Mammella; poppellina; tettola; tetta; poppa; zizza; cioccia*. Mamelles flasques. *Bozzacchione; poppe vizze*. §. Il se dit aussi des femelles de quelques animaux. *Mammella; poppa*. §. On appelle aussi mamelle dans les hommes, la partie charnue qui est placée au même endroit que la mamelle des femmes. *Mammella*.

MAMELON, s. m. Le petit bout des mamelles tant de l' homme, que de la femme. *Capezzolo; papilla*. §. On appelle aussi mamelons, de petites parties très-délicates & glanduleuses, élevées sur la peau de l' animal, sur la langue, & que quelques Philosophes croient servir à la sensation. *Papille; papillette*. §. Mamelon d' un gond, *T. de Serrur.* c' est le bout du gond qui sort pour entrer dans la penture ou repli de la barre de fer. *Ago d' un arpione*. §. Mamelon, *T. de Jardinage*, c' est le bouton d' un fruit. *Gemma*. §. En général, en *T. d' Arts méchaniques*, il se dit de l' extrémité arrondie de quelques pièces de fer ou de bois. *Ago; perniuzzo; arpione*.

MAMELU, UE, s. & adj. Qui a de grosses mamelles. Il est fam. *Che ha gran mammelle*.

MAMIE, s. f. *T. de Caresse*, par abrégé de mon amie, qui veut dire, mon cœur, ma chère amie; mais ce mot ne se dit guère, qu' en parlant à des servantes, ou qu' entre de petits Bourgeois. *Cuor mio; cara amica*.

MAMMAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anat.* Il se dit des deux artères qui portent le sang aux mamelles, & des deux veines qui l' en rapportent. *Mammajo*.

MAMMEAUX, s. m. pl. Première classe des animaux. *Prima classe degli animali*.

MAMMILLAIRE, adj. *T. d' Anat* Nom que l' on donne à deux petites éminences qui se trouvent sous les ventricules antérieures du cerveau, & qui ressemblent un peu au bout d' une mamelle. *Tubercoli mammillari*.

MAMMIFÈRE, adj. *T. d' Hist. nat.* Qui a des mamelles. *Che ha delle mamme*. §. Mammifères, s. m. pl. *Classe degli Animali vivipari*.

MAMMIFORME, adj. Qui ressemble aux mamelles. *A guisa di mammella*.

MAMOUR, s. f. *T. de Caresse*, par abrégé de mon amour. V. Amour.

MANACA, s. m. Arbrisseau du Brésil. Sa racine est un violent purgatif. *Sorta d' arboscello del Brasile*.

MANANT, s. m. Habitant qui demeure & est habitué en un bourg ou village. En ce sens, on ne l' emploie guère qu' en style de Pratique, & en cette phrase: Les manans & habitans de telle paroisse. *Dimoranti ed abitanti*. §. On appelle absolument manant, un paysan, un rustre. *Villano; rustico; contadino*.

MANCELLE, s. f. *T. de Maréch.* Petite chaîne qui tient au collier d' un cheval de voiture. *Catenella attaccata al collo dei cavalli da vettura*.

MANCENILLIER, s. m. Arbre des Antilles. Son fruit, qui ressemble à la pomme d' api, est un poison, dont l' huile d' olive est le contre-poison. *Sorta d' albero dell' Isole Antille, il cui frutto è simile ad una mela appia, ma velenosissimo*.

MANCHE, s. m. La partie d' un instrument par où on le prend pour s' en servir. *Manico*. §. On dit, le manche de la charrue, pour dire la partie de la charrue que tient le laboureur. *Stiva, manico dell' aratro*. §. On dit aussi le manche d' une éclanche, d' une épaule de mouton, en parlant de la partie par où on les prend pour les couper. *Stinco del quarto d' un castrato*. §. On dit encore le manche d' un luth, d' un violon, d' un theorbe, &c. en parlant de la partie où sont les touches, & où l' on pose les doigts de la main gauche pour former les tons différens. *Manico d' un leuto, d' un violino, ec.* §. On dit prov. fig. & fam. branler au manche, ou dans le manche, pour dire n' être pas ferme dans le parti qu' on avoit embrassé, ou dans la résolution qu' on avoit prise. *Dimenarsi nel manico; pigolare; nicchiare; tentennare*. §. On dit aussi d' un homme dont la fortune est ébranlée, ou qui est menacé de perdre sa place, son état est bien douteux, il branle dans le manche. Il est du style familier. *Egli è in uno stato pericoloso*. §. Proverbialement, jeter le manche après la coignée. V. ce mot. §. Manche de couteau, s. m. nom d' une espèce de coquillage bivalve. *Manico di coltello*. §. Manche, s. f. partie du vêtement dans laquelle on met le bras. *Manica*. §. On appelle manches pendantes, des bandes d' étoffe que l' on attache à certaines robes de cérémonie. *Maniconi*. §. On appelle encore manches pendantes, les bandes d' étoffe larges de trois ou quatre doigts, qu' on attache par derrière aux robes des enfans. *Maniconi de' fanciulli*. §. On dit avoir une chose, une personne dans sa manche, pour dire en disposer, en être assuré. *Aver una cosa, una persona nella manica*. §. On dit prov. fig. & pop. du temps qu' on se mouchoit sur la manche, pour dire, du temps qu' on étoit fort simple. *Al tempo che Berta filava*. §. On appelloit Gentilshommes de la Manche, des Officiers dont la fonction étoit d' accompagner continuellement les Fils de France quand ils étoient jeunes. *Gentiluomini destinati ad accompagnare i Figliuoli del Re di Francia*. §. On appelloit chez le Roi, Gardes de la Manche, ceux qui en certaines occasions, comme dans la Chapelle, étoient aux deux côtés du Roi, vêtus de hoquetons, & armés de pertuisanes. *Sorta di Guardie del Corpo*. §. En *T. de Marine*, on appelle manche, un long tuyau de cuir, qui sert à emplir les barriques d' eau. *Maniche*. Le manche de pompe est un tuyau de toile goudronnée, qui sert à conduire l' eau de la pompe hors du vaisseau. *Maniche di tromba*. On donne aussi le nom de manche à une longueur de mer entre deux terres. *Canale*. §. On appelle, en *T. de Guerre*, manche d' un bataillon, une petite troupe de soldats, détachée du bataillon, & qui demeure sur les ailes. *Banda di soldati che si colloca all' ale d' un battaglione*.

MANCHERONS, s. m. pl. Qui se dit des parties de la charrue que l' on tient avec les mains lorsqu' on laboure. *Stiva, manico dell' aratro*.

MANCHETTE, s. f. Ornement fait de toile, de dentelle plissée, qui s' attache au poignet de la chemise. *Manichino*.

MANCHON, s. m. Sorte de fourrure en façon de manche, dans laquelle on met les deux mains pour les garantir du froid. *Manicotto; manichino*.

MANCHOT, OTE, s. & adj. Estropié de la main, ou du bras. *Monco; menno; manco; storpiato d' una mano; moncherino; moncone*. §. On dit prov. & fig. il n' est point manchot, pour dire, il est adroit, il a de la finesse d' esprit. *Egli sa il suo conto; egli è bagnato e cimato*.

MANCIE, ou MANCE, s. f. Mots tirés du Grec, & qui signifient divination. Ils entrent dans la composition de plusieurs mots françois, tel que Chiromancie, Nécromancie, &c. On trouvera ceux qui sont usités, à leur ordre alphabétique. En Italien, ce mot se rend toujours par celui de *Manzia*; ainsi on dit, *Chiromanzia, Negromanzia, ec.*

MANDARIN, s. m. Mot Portugais. Titre de Dignité à la Chine. Il y a neuf Ordres de Mandarins qui forment les Corps les plus distingués de l' Empire. *Mandarino*.

MANDAT, s. m. Rescrit du Pape, par lequel il mande à un Collateur ordinaire de pourvoir celui qu' il lui nomme, du premier Bénéfice qui vaquera à sa collation. *Mandato*. §. Mandat, ou Procuration. *T. de Jurisprud.* c' est un contrat par lequel quelqu' un se charge gratuitement de faire quelque chose pour une autre personne. *Mandato*.

MANDATAIRE, s. m. Celui en faveur de qui le Pape a expédié un mandat. *Mandatario*. §. On appelle aussi Mandataire, en *T. de Jurisprudence*, celui qui est chargé d' une procuration pour agir au nom d' un autre. *Mandatario; procuratore*.

MANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANDEMENT, s. m. Ordre par écrit & rendu public, de la part d' une personne qui a autorité & Jurisdiction; Ordonnance d' un Juge, d' un Supérieur, &c. *Mandamento; ordine; bando*. §. Dans les Lettres Patentes du Roi, on dit, SI DONNONS EN MANDEMENT. *Così comandiamo, ordiniamo*. §. Il signifie aussi la lettre, le billet qu' on donne à quelqu' un, portant ordre à un Re-

Receveur ou Fermier de payer quelque somme. *Ordine; viglietto all' ordine; mandato*.

MANDER, v. a. Envoyer dire, faire savoir ou par lettres, ou par messager. *Avvisare; avvertire; far assapere; dar notizia, o parte, o ragguaglio; far consapevole o partecipe*. §. Mander quelqu'un, c'est lui donner avis ou ordre qu'il ait à venir. *Convocare; chiamare a se; far venire*. §. On dit, qu'un homme a mandé ses équipages, ses carrosses, ses chevaux, ses chiens, &c. pour dire, qu'il a donné ordre qu'on les lui envoyât. *Ordinare; comandare; imporre che sia condotta la carrozza, i cani, i cavalli, ec.*

MANDIBULE, s. f. Mâchoire. *T. d'Anatomie*. *Mascella; mandibola*.

MANDILLE, s. f. Sorte de casaque que les laquais portoient autrefois. *Casacca di lacchè*.

MANDOLINE, s. f. Espèce de petite guitarre. *Mandolino*.

MANDORE, s. f. Espèce d'instrument de musique à plusieurs cordes, qui est en forme de petit luth, & qui se touche avec les doigts. *Mandola*.

MANDRAGORE, s. f. Plante dont on distingue deux espèces, la blanche ou la mâle, la femelle ou la noire. La première porte un fruit de la grosseur d'une petite pomme; au lieu que celui de la seconde espèce est plus petit & en forme de poire. *Mandragola*.

MANDRIN, s. m. Les Serruriers nomment ainsi tous les poinçons qui servent à percer le fer à chaud. *Spina*. §. Les Tourneurs & Tabletiers appellent mandrin, les pièces sur lesquelles ils assujettissent les ouvrages qui ne peuvent être tournés entre les pointes. *Caviglia*. §. Mandrin, *T. de Doreurs*. Ce sont des plateaux de bois de plusieurs grandeurs, sur lesquels on travaille les plus grandes pièces. *Tafferia*.

MANDUCABLE, adj. Qui est bon à manger. *Buono a mangiare, a manducare*.

MANDUCATION, s. f. Il ne se dit que de l'action par laquelle on mange le sacré Corps de Notre-Siegneur dans l'Eucharistie. *Il cibarsi della sagra Eucaristia*.

MANÉAGE, s. m. *T. de Marine*. Il se dit du travail que les Matelots sont obligés de faire pour charger sur un navire, ou pour en décharger les planches, le merrein, le poisson, &c. pour quoi il ne leur est point dû de salaires. *Lavoro fatto a mano a cui i Marinaj son tenuti, senza che possano esigerne la mercede*.

MANÈGE, s. m. Exercice qu'on fait faire à un cheval pour le dresser. *Maneggio; ammaestramento; esercizio de' cavalli*. §. Il signifie aussi le lieu où l'on exerce les chevaux pour les dresser. *Cavallerizza*. §. Manège, se dit fig. & signifie certaines manières d'agir adroites & artificieuses. *Maneggio; rigiri; negozio coperto; artifizio*.

MANEQUINAGE, s. m. *T. d'Architecture*. C'est la sculpture qu'on emploie dans les édifices. *Scultura delle fabbriche*.

MANÉQUINÉ, ÉE, adj. *T. de Peint. Affettato; ricercato*.

MANES, s. m. pl. Nom que les Anciens donnoient à l'ombre, à l'ame d'un mort. *Le anime dei morti*.

MANGANESE, s. f. Minéral ferrugineux qu'on emploie pour faire disparoître la couleur verdâtre du verre, lorsqu'il est encore en fusion. *Manganese; magnesia*.

MANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MANGEABLE, adj. de t. g. Qui est bon à manger. *Mangereccio; da mangiare; buono a mangiarsi*.

MANGEAILLE, s. f. Il se dit proprement de ce que l'on donne à manger à quelques animaux domestiques, à des oiseaux. *Cibo; esca; cose da mangiare*. §. Il se dit fam. de ce que mangent les hommes. *Cibo; alimenti; comestibili*.

MANGEANT, ANTE, adj. Qui mange. *Mangiante; che mangia*.

MANGEOIRE, s. f. L'auge où les chevaux mangent. *Mangiatoja*. §. On dit prov. & fig. tourner le cu à la mangeoire, pour dire, faire tout le contraire de ce qu'on devroit faire pour arriver à son but. *Giuocare, o andar a rovescio; mangiare o prendere il porro per la coda; mettere il carro avanti i buoi*.

MANGER, v. a. Mâcher & avaler quelque aliment pour se nourrir. *Mangiare; cibarsi*. §. Manger, signifie aussi prendre ses repas. *Mangiare; desinare o cenare*. §. On dit manger son bien, consumer son bien; & il se dit plus ordinairement de ceux qui le dissipent en débauches ou en folles dépenses. *Dissipare; consumare; scipare; sprecare; scialacquare; dar mangiare il suo; dilapidare; mandar male; far falò; fondere; far del ben bellezza*. §. On dit fig. ses valets le mangent, ses chevaux & ses chiens le mangent, les femmes le mangent, pour dire, le ruinent, le consument en dépenses. *Rovinare, mangiare, consumare le facoltà di alcuno*. §. On dit, une forge mange bien du charbon, pour dire, qu'elle en consume beaucoup. *Consumare*. §. On dit aussi que certains légumes mangent bien du beurre, pour dire, qu'il en faut beaucoup pour les apprêter. *Consumare; usare*. §. On se sert quelquefois du mot de manger, dans le style familier, pour dire, quereller fortement. On dit dans le même sens, manger le blanc des yeux. *Mangiarsi uno; sopraffarlo con bravate; fargli un solenne rabbuffo*. §. Manger, se dit aussi par extension, de plusieurs choses inanimées qui mangent, rongent, détruisent. *Mangiare; consumare; corrodere; distruggere a poco a poco*. §. On dit fig. qu'une planche gravée, qu'une écriture est mangée, pour dire, qu'elle est usée, effacée, & qu'on a peine à y rien connoître. *Consunto; consumato; scancellato*. §. On dit fig. & famil. manger quelqu'un des yeux, pour dire, le regarder avidement. Il se dit aussi des choses. *Mangiarsi uno cogli occhi; non si saziar di mirarlo; non istaccar gli occhi d'addosso a uno; guardar fiso e con affetto una persona*. §. On dit d'un joli enfant, qu'il est joli à manger, qu'il est à manger. Il est du style familier. *Bello a mangiare*. §. On dit d'un homme qui ne prononce pas bien toutes les lettres ou toutes les syllabes des mots, qu'il mange ses mots, qu'il en mange la moitié. *Elidere, mangiare la metà delle lettere*. §. On dit, en *T. de Gramm.* qu'une voyelle finale se mange, pour dire, s'élide, quand elle ne se prononce pas à cause de la rencontre d'une autre voyelle suivante. *Elidere*.

MANGER, s. m. Ce qu'on mange, ce dont on se repaît. *Vivanda; mangiare; cibo; alimento*.

MANGERIE, s. f. *T. populaire*. Action de manger. Il n'est guère usité que dans cette phrase: Relever mangerie, pour dire, recommencer à manger. *Rifarsi da capo a mangiare; ricominciar a mangiare*. §. Au figuré, il signifie, les frais de chicane, ou les exactions par lesquelles on ruine les pauvres gens. *Malatolta; levaldina; espilazione; estorsione; ruberia*.

MANGEUR, EUSE, s. m. & f. Quand il se dit absolument, il signifie, celui ou celle qui est en habitude de manger beaucoup. Il s'emploie ordinairement avec une épithète. *Mangiatore; mangione; diluvione; pappone; ghiottone*. §. On appelle familièrement, mangeurs de Chrétiens, les gens de chicane, ceux qui vexent, qui tourmentent le peuple. *Mangione*. §. Mangeur de charrettes ferrées, mangeur de petits enfans, c'est dans le burlesque, un fanfaron. *Smargiasso; mangia ferro; divoramonti; sgherro; tagliacantoni*. §. On appelle fam. mangeurs de viandes apprêtées, des fainéans, des paresseux qui aiment à faire bonne chère sans se donner de peine, ou bien à tirer du profit d'une affaire où ils n'ont point travaillé. *Gaglioffo; galeone; leccone*. §. On dit fig. & fam. d'un bigot, d'un faux dévot, que c'est un mangeur de Crucifix, un mangeur d'Images, un mangeur de Saints. *Un graffiasanti; un picchiapetto; schiodacristi; baciapile; stropiccione; spigolistro*.

MANGEURE, s. f. Endroit mangé d'un drap, d'une étoffe, d'un pain, &c. *Rosume; rosura*.

MANGLE, ou MANGUE, s. m. Arbre d'Afrique ou d'Amérique. Ses branches se baissent jusqu'à terre, y prennent racine & forment de nouveaux arbres. *Sorta d'albero*.

MANGOUSTE. V. Ichneumon.

MANIABLE, adj. de t. g. Qui est aisé à mettre en œuvre. *Maneggiabile; maneggevole; arrendevole; agevole*. §. Il se prend quelquefois au figuré, & veut dire, Traitable. V.

MANIAQUE, adj. de t. g. Furieux, possédé de quelque manie. Il se prend aussi substantivement. *Maniaco; furioso*.

MANICHÉEN, s. m. Sorte d'hérétique. *Manicheo*.

MANICHORDION, s. m. Sorte de clavecin, instrument de musique à clavier. *Sorta d'ognacordo volgarmente detto Pianoforte*.

MANICLES, s. f. *Rich. & autres*. Ce sont des fers que l'on met aux mains des prisonniers, mais on dit plus ordinairement menottes. *Manette*.

MANIE, s. f. Délire, aliénation d'esprit sans fièvre, & qui va quelquefois jusqu'à la fureur. La manie est une folie dans laquelle l'imagination est frappée d'un point fixe. *Manìa; pazzia; mattezza; smania*. §. Manie, se dit aussi par extension, de toutes les passions portées à un certain excès. *Manìa; passione eccessiva; furore*.

MANIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit des mots de la Langue, qu'ils sont bien ou peu maniés, pour dire, que ces mots sont dans la bouche de tout le monde, ou qu'on s'en sert rarement. On dit dans le même sens, qu'une phrase est bien maniée, qu'elle n'est pas encore assez maniée. *Usato*.

MANIEMENT, s. m. Action de manier. *Maneggiamento; toccamento*. §. Maniement, signifie aussi le mouvement du bras, de la jambe. *Uso; movimento*. §. On appelle le maniement des armes, l'exercice de pied ferme qu'on enseigne aux soldats de recrue, pour le distinguer des évolutions. *Maneggio; esercizio dell' armi*. §. Il est plus en usage au figuré, & signifie administration. *Amministrazione; maneggio; governo*.

MANIER, v. a. Prendre & tâter avec la main. *Maneggiare; toccare; trattare colle mani; palpeggiare; brancicare; tasteggiare*. §. Manier, recevoir, avoir en sa disposition, en son administration. *Maneggiare; governare; amministrare; aver maneggio; aver a governo*. §. On dit figurément, manier les affaires publiques, pour dire, les administrer. *Amministrare; maneggiare; governare; regolare*. §. On dit d'un homme, qu'il manie bien quelque instrument, pour dire, qu'il s'en sert bien. Il sait bien manier les armes. *Egli sa bene maneggiar le armi; egli sta sul maneggio dell' armi*. Manier bien une raquette. *Servirsi bene d'una racchetta, maneggiarla bene*. §. On dit d'un Boulanger qui pétrit bien, qu'il manie bien la pâte. *Lavorare, maneggiare, intrider bene la pasta*. §. On dit, en *T. d'Arts*, manier le pinceau, le ciseau, la pointe, le burin, la plume, le crayon, l'outil. *Maneggiare, adoperare, servirsi del pennello, scarpello, ec.* §. On dit figurément d'un Peintre, qu'il manie bien la couleur, pour dire, qu'il a l'adresse de la bien employer, de s'en bien servir. Et figurément d'un Sculpteur, qu'il manie bien le marbre, pour dire, qu'il sait bien travailler. *Maneggiare; lavorare; disporre; condur bene*. §. On dit de même, qu'un Serrurier manie bien le fer, qu'il le manie comme si c'étoit du plomb. *Lavorare, maneggiar il ferro come se fosse piombo*. §. On dit figurément, manier bien une affaire, pour dire, la conduire avec adresse. *Maneggiar bene un affare; governare; reggere; regolar bene*. §. On dit aussi, manier un esprit, manier un homme, pour dire, le tourner, le gouverner comme on veut. *Maneggiare, regolare, volgere a suo talento una persona*. §. On dit figurément, qu'un auteur a bien manié son sujet, pour dire, qu'il l'a bien traité. Et dans le même sens, qu'un Poëte dramatique manie bien les passions. *Maneggiare, trattar bene un soggetto*. §. On dit, manier un cheval, pour dire, le faire aller, le mener avec art. *Maneggiar un cavallo, esercitarlo*. §. On dit aussi, qu'un cheval manie bien, qu'il manie bien sous l'homme, qu'il manie bien à droite & à gauche, pour dire, qu'il est docile à tous les mouvemens que l'Écuyer veut lui faire prendre. En ce sens, il est neutre. *Cavallo docile al maneggio*. §. Manier à bout, *T. de Couvreur*, qui signifie, lever la vieille tuile d'un comble, pour mettre des lattes neuves, & reposer l'ancienne tuile dessus. *Togliere gli embrici e i tegolini vecchi, e rimetterne de' nuovi*. §. Les Paveurs s'en servent aussi pour dire, relever un ancien pavé, & le remettre en place. *Rifar un lastrico*. §. Au manier, adv. En maniant. *Al tatto; maneggiando; palpando; toccando; al tasto; a giudizio del tatto*.

MANIÈRE, s. f. Façon, sorte, usage. *Maniera; guisa; modo; forma; foggia*. §. On dit, faire une chose par manière d'acquit. V. Acquit. §. On dit aussi, voilà une belle manière de parler, cet homme a une belle manière de s'énoncer, pour dire, une belle expression. *Modo, maniera di parlare*. Manière pompeuse. *Enfasi*. §. On dit proverbialement, qu'un homme a été étrillé de la belle manière, de la bonne manière, pour dire, qu'il a été battu outrageusement. *Dare una buona stregghiatura*. §. Manière, se dit aussi de ce qui a l'apparence de la chose qu'on spécifie. Il vint une manière de demoiselle; il fut abordé par une manière de valet de chambre. *Venne una sorta, una razza, una specie di damigella, di cameriere*. §. On appelle la manière d'un Peintre, la façon de composer & de peindre qui lui est propre. C'est le style en Peinture. *Maniera, modo, guisa, forma d'operar d'un Pittore*. §. Manières, au pluriel, signifie, façon d'agir. *Modi; maniere; atti*. §. De manière que, adverb. De sorte que. Il dit, il fit telle & telle chose .... de manière que l'on vit bien ... *Di maniera che ... di modo che ... in guisa che ....* §. Par manière de dire, ou par manière d'entretien, adv. pour dire; sans avoir eu aucun dessein formé d'en parler. *Per modo, per maniera di dire*.

MANIÉRÉ, ÉE, adj. Qui a des affectations particulières & fort marquées. *Affettato; ricercato; studiato*. §. Maniéré, en *Peinture*, se dit de l'abus de la manière. C'est une suite d'habitudes prises dans la façon d'opérer, une affectation qui s'oppose à la variété. *Ammanierato*. §. On appelle aussi une composition maniérée, celle où les objets sont disposés avec affectation. Une couleur maniérée, celle qui est l'effet d'une habitude prise, & d'un système qu'on s'est fait. *Ammanierato*.

MANIÉRISTE, s. m. Peintre qui dans ses ouvrages n'imite pas la belle nature. *Pittore che per usar troppa affettazione ne' suoi travagli, si scosta dal naturale*.

MANIFESTATION, s. f. Action par laquelle on manifeste. Il n'est en usage que dans les matières de Religion. *Manifestazione; manifestamento; apparimento; apparizione; apparita*.

MANIFESTE, s. m. Écrit public, par lequel un Prince, un État, un Parti, ou une Personne de grande considération rend raison de sa conduite en quelque affaire d' importance. *Manifesto*.

MANIFESTE, adj. de t. g. Notoire, évident, connu de tout le monde. *Manifesto; evidente; aperto; notorio; chiaro; divulgato; palese; appariscente*.

MANIFESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANIFESTEMENT, adv. Clairement, évidemment. *Manifestamente; apertamente; chiaramente; evidentemente; espressamente*.

MANIFESTER, v. a. Rendre manifeste. Ce mot a plus d' usage dans les matières de Religion, que dans les autres. *Manifestare; palesare; scoprire; appalesare; far noto*.

MANIGANCE, s. f. Mauvaise ruse, procédé artificieux, dont on se sert pour faire réussir une affaire. Il est du style familier. *Artifizio; artificio; stratagemma; tratto artificioso; invenzione astuta, maliziosa; furberia; astuzia; busbaccheria; bindolerìa; fantineria; ingegnuolo*.

MANIGANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANIGANCER, v. a. Tramer quelque petite ruse. Il n' est que du style familier. *Ordire; macchinare; archimiare; maneggiar con arte*.

MANIGUETTE, ou GRAINE DE PARADIS, s. f. Graine qui se trouve en Afrique à Madagascar. On l' a aussi nommée Malaguette, parce qu' elle nous venoit autrefois d' une ville d' Afrique, nommée Malaguetta. On la mêle parmi le poivre, pour le falsifier. *Cardamomo*.

MANILLE, s. f. *T. du jeu d' Hombre, du Quadrille & du Tri*. C'est en noir le deux; & en rouge, le sept de la couleur dans laquelle on joue. *Maniglia*.

MANIOQUE, s. m. Arbrisseau d' Amérique, dont la racine sert à faire une sorte de pain, qu' on nomme cassave. Ces racines sont fort grosses: on les rape, on en exprime le suc qui est un poison mortel. On fait sécher le marc au soleil, & l'on s' en sert pour faire une galette qui tient lieu de pain. *Manioca; arboscello delle cui radici si fa il pane di cassava*.

MANIPULAIRE, s. m. Chez les anciens Romains, simple soldat. *Soldato gregario; manipolare*.

MANIPULATION, s. f. Manière d' opérer en Chimie, & en plusieurs arts. *Manipolazione*.

MANIPULE, s. f. Petite bande d' étoffe, large de trois ou quatre pouces, qui s' élargit par le bas, que le Prêtre porte au bras gauche, lorsqu' il célèbre la Messe; & que le Diacre & le Soudiacre portent aussi quand ils servent à l' Autel. *Manipolo*. §. Manipule, est aussi le nom que portoient dans la milice romaine, les compagnies de soldats dont la Cohorte étoit composée. *Banda, compagnia di soldati*. §. Manipule, *T. de Méd*. C'est la même chose qu' une poignée. *Manipolo; manata*.

MANIPULER, v. a. Travailler avec les mains. *Manipolare*.

MANIQUE, s. f. Défense, ou couverture que certains ouvriers se mettent à la main, pour qu' elle puisse résister au travail. *Manopola*; & quelques-uns, *Guardamano*.

MANIVEAU, s. m. Petit plateau d'osier. Il ne se dit guère qu'en cette phrase; Maniveau d' éperlans. *Cestella; paniera*.

MANIVELLE, s. f. Pièce de fer ou de bois, qui se replie deux fois à angles droits, qui est placée à l'extrémité d' un arbre ou essieu, & qui sert à le faire tourner. *Manovella; manubrio; maniglia; maniglione*.

MANNE, s. f. (On prononce Mâne). Espèce de suc congelé, qui se recueille en quelques pays sur les feuilles de certains arbres & de certaines herbes. *Manna*. §. On appelle Manne, dans l' Écriture-Sainte, la nourriture que Dieu fit tomber du Ciel, pour nourrir les Enfans d' Israël dans le désert. *Manna*. §. Il se dit fig. des alimens de l' esprit. La vérité est une manne céleste dont il faut nourrir son esprit. *La verità è una manna celeste di cui dobbiamo nudrire l' anima nostra*. §. C' est aussi une espèce de panier d' osier plus long que large, où l'on met ordinairement le linge, la vaisselle qu'on porte sur la table. *Paniera di vetrice; canestro*. §. Manne d' enfant, c' est un long panier d' osier, en forme de berceau, avec une anse à chaque côté, & quatre pied dessous, où l' on met coucher les enfans au maillot. *Cuna; culla*.

MANNEQUIN, s. m. Sorte de panier long & étroit, dans lequel on apporte des fruits ou de la marée au marché. *Cesta; paniera*. §. C' est aussi une figure d' homme, faite de bois ou d' osier, qui se plie dans toutes les jointures des membres, & que les Peintres & les Sculpteurs accommodent comme il leur plaît, pour disposer des draperies, suivant les diverses attitudes des figures qu' il veulent prendre. *Modello*. §. On dit, mannequiné, pour dire, affecté, qui sent l' affectation. *Ammanierato*.

MANNEQUINÉ, ÉE, adj. V. Mannequin.

MANŒUVRE, s. m. Il signifie proprement celui qui travaille de ses mains; mais on ne s' en sert qu' en parlant d' un aide à Maçon, d' un aide à Couvreur, &c. *Manovale; operario; lavorante*.

MANŒUVRE, s. f. *T. de Marine*, qui se dit des cordages destinés à manier les voiles, & à faire les autres services du vaisseau. *Manovre; funi di bastimento*. §. On appelle aussi manœuvre, tout ce qui se fait pour le gouvernement d' un vaisseau. *Manovra*. §. Il se dit aussi, en parlant du mouvement qu' un Général, ou un autre homme chargé du commandement fait à la guerre. *Movimenti d'un esercito*. §. Il se dit fig. de la conduite bonne ou mauvaise qu' on tient dans les affaires du monde. *Maneggio; pratica*.

MANŒUVRER, v. n. & a. *T. de Marine*. Faire la manœuvre. *Manovrare; lavorare; far andare le funi*. §. Il se dit aussi, en parlant des mouvemens que des troupes exécutent. *Far gli esercizj militari*. §. Il se dit au figuré, pour dire, employer des moyens pour faire réussir une affaire. On l' emploie le plus souvent en mauvaise part. *Lavorar sott' acqua; far maneggi; tener pratiche*.

MANŒUVRIER, s. m. Qui entend bien la manœuvre des vaisseaux. *Marinajo intelligente*.

MANOIR, s. m. Demeure, maison. Il est vieux; mais il est encore en usage au Palais & dans la Poësie. *Abitazione; albergo; abituro; casa*.

MANOMÈTRE, s. m. *T. de Physique*. Instrument dont l' objet est de mesurer & d' indiquer les altérations qui surviennent à l' air par la raréfaction & la dilatation. *Manometro*.

MANOPLES, s. f. pl. Gantelets en usage dans les anciens jeux. *Guanto; cesto*.

MANOQUE, s. f. Rouleau de tabac. *Corda di tabacco*.

MANOUVRIER, s. m. Ouvrier qui travaille de ses mains & à la journée. *Giornaliere; lavorante, o operajo che lavora alla giornata*.

MANQUE, s. m. Défaut. *Diffalta; difetto; mancanza; mancamento*. §. On dit, il a trouvé dix écus de manque dans un sac de mille francs, pour dire, qu' il a trouvé dix écus de moins. *Ha trovato mancare dieci scudi; ha trovato il sacco mancante di dieci scudi; con dieci scudi di meno*. §. Il s' emploie quelquefois adverbialement, & signifie, Faute. V.

MANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANQUEMENT, s. m. Faute d' omission que commet quelqu' un, en manquant de faire ce qu' il doit. *Mancamento; mancanza; colpa; errore; delitto*. §. On dit aussi, manquement de parole, manquement de foi, manquement de respect. *Mancamento di parola, ec.*

MANQUER, v. n. Faillir, tomber en faute. *Mancare; fallire; errare; peccare; difettare; far mancamento*. §. On dit, qu' une arme à feu manque, pour dire, qu' elle ne prend pas feu, ou qu' elle manque à tirer. *Non levare; non prender fuoco*. §. Manquer de, avoir faute de. *Mancare; aver mancanza, carestìa, penuria; penuriare*. §. On dit, manquer de parole, manquer de foi, pour dire, ne pas tenir sa parole, n' avoir pas de bonne foi. *Mancar di parola; mancar di fede, o della fede, romper la fede*. §. Manquer à... &c. Ne faire pas ce qu' on doit, à l' égard de quelqu' un ou de quelque chose. *Mancare; lasciar di fare ciò che si dee; far fallo; commettere errore, mancamento verso di alcuno, o di alcuna cosa*. §. Manquer, tomber, périr. Cette maison manque par les fondemens. *Mancare; venir meno; cascare; rovinare; perire; venir giù*. §. Manquer, défaillir. Il ne peut plus se soutenir, les jambes lui manquent. *Egli non può più reggersi, le gambe gli mancano, gli vengono meno*. §. Manquer, se dit aussi en parlant des personnes ou des choses, pour dire, n' être pas, être de moins où la personne, où la chose devoit être. *Mancare; non essere a numero; non essere a sufficienza*. §. Manquer, omettre, oublier de faire quelque chose. *Mancare; restar di fare; ommettere; tralasciare*. §. On dit, il a manqué d' être tué, pour dire, peu s' en est fallu qu' il n' ait été tué. *Poco mancò che non sia stato ucciso*. V. Faillir. §. On dit, le pied lui a manqué, pour dire, le pied lui a glissé. *Gli è sdrucciolato un piede*. §. On dit d' un Marchand, qu' il a manqué, pour dire, qu' il a fait faillite, banqueroute. *Fallire, ec.* V. Faillir. §. Manquer, est quelquefois actif. Manquer un homme, c' est ne le pas trouver. *Non trovare una persona*. §. Manquer son coup, c' est ne pas réussir dans son dessein. *Fallir il colpo; andar a vuoto; far un buco nell' acqua*. §. Manquer une occasion, c' est la perdre. *Mancare, perdere un' occasione*. §. Manquer une perdrix; la tirer, & ne la pas tuer. *Mancare, non cogliere una pernice*. §. On dit aussi, il l' a manqué belle, pour dire, il a échappé à un grand danger. Toutes ces manières de parler sont du style familier. V. Échapper.

MANSARDE, s. f. *T. d' Architecture*. On appelle ainsi, un toît de maison dont le comble est presque plat, & les côtes presqu' à plomb. *Tetto alla mansarda*.

MANSFÉNI, s. m. Oiseau de proie des Antilles; la chair en est excellente. *Sorta d' uccello delle Antiglie*.

MANSIONNAIRE, s. m. *T. d' Hist. Ecclés.* Officier Ecclésiastique dans les premiers siècles. *Mansionario*.

MANSTUPRATION, ou MANUSTUPRATION, s. f. *T. de Méd. Pathol.* C' est ainsi qu' on nomme une pollution opérée par la main, ou excrétion forcée de semence, déterminée par des attouchemens, titillations & frottemens impropres. Ce que quelques-uns appellent Onanisme. V.

MANSUÉTUDE, s. f. Débonnaireté, douceur d' ame, bénignité. Il n' a guère d' usage. *Mansuetudine; piacevolezza; dolcezza; umanità*.

MANTE, s. f. Espèce de grand voile noir fort long que portent les Dames de haute qualité dans les cérémonies de deuil. *Manto*. §. On appelle aussi Mantes, certains habits que portent quelques Religeuses. *Manto*.

MANTEAU, s. m. Vêtement ample, qui se met par-dessus l' habit, & qui prend ordinairement depuis les épaules jusq' au dessous des genoux. *Mantello; cappa; tabarro; palandrano*. §. Manteaux de Cérémonies, certains longs manteaux fourrés ou doublés, & traînans à terre, que les Rois, les Princes, les grands Seigneurs portent en certaines cérémonies. *Manto, o paludamento reale*. §. En *T. de Blason*, le manteau est une fourrure herminée sur laquelle est posé l' écu. *Manto; mantello*. §. En *T. de Fauconnerie*, manteau se dit de la couleur des plumes des oiseaux de proie. *Colore delle piume d' un uccello di preda*. §. On appelle aussi manteau, un habillement troussé & plissé que les femmes serrent avec une ceinture. *Manto da donna; zendale*. §. Manteau de nuit, ou plus ordinairement, manteau de lit, une espèce de manteau fort court & ordinairement fourré, dont les femmes & les malades se servent dans la chambre & dans le lit. *Mantellina foderata di vajo, o simile*. §. Manteau de cheminée, la partie de la cheminée qui avance le plus dans la chambre. *Capanna del cammino*. §. Manteau, signifie fig. apparence, prétexte dont on se couvre. *Mantello; coperchiella; pretesto; ricoperta; scusa*. §. Fig. en parlant de livres, ou autres choses défendues qu'on vend en cachette, on dit, qu' on les débite, qu' on les vend sous le manteau. *Vendere, spacciare per iscarriera, di nascosto, in secreto*.

MANTELÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des lions & autres animaux qui ont un mantelet dont il faut spécifier l' émail. *Mantellato*.

MANTELET, s. m. Espèce de petit manteau. *Mantelletta*. §. En parlant des carrosses, il se dit d' une grande pièce de cuir qui s' abattoit autrefois devant les portières des carrosses, & qui est encore en usage dans les carrosses de voiture & dans quelques autres carrosses à l'ancienne mode. Il se dit aussi de ces pièces de cuir qui sont dans quelques carrosses, aux côtés où il n' y a point de glaces. *Stuoje*. §. En *T. de Guerre*, c' est une espèce de machine composée de plusieurs madriers que l' on pousse devant soi dans l' attaque des places, pour se mettre à couvert des coups de mousquet. *Mantelletto*. §. En *T. de Mar.* les Marins appellent mantelets, ou contre-sabords, les fenêtres qui ferment les sabords. *Contrasportelli*.

MANTELINE, s. f. Petit manteau que portent les femmes à la campagne. *Mantellina*.

MANTELURE, s. f. Nom qu'on donne au poil du dos d' un chien, lorsqu' il est d' une autre couleur que celui des autres parties du corps. *Mantello d' un cane*.

MANTONNET, s. m. *T. de Serrur.* Petite pièce de bois ou de fer, ayant un cran ou une entailure qu' on attache aux jambages d' une porte ou ailleurs, pour soutenir ou arrêter quelque chose, comme le battant d' un loquet. *Monachetto*.

MANTURE, s. f. *T. de Marine*. Grand coup de mer, agitation de mer violente, des vagues, des houlles. *Scossa del mare*.

MANUDUCTEUR, s. m. Qui indique la mesure. *Introduttore, che segna la misura*.

MANUEL, ELLE, adj. Qui se fait avec la main. *Manuale; che si fa con mano*. §. On appelle distribution manuelle, ce que les Chanoines, &c. reçoivent pour leurs assistances à certains Offices ou Services particuliers. *Distribuzion manuale*. §. Il est aussi substant. & sert de titre à plusieurs livres ou abrégés qu' on peut porter à la main. *Manuale*.

MANUELLEMENT, adv. De la main à la main. *Manualmente; da mano a mano*.

MANUFACTURE, s. f. Fabrication de certains ouvrages qui se font à la main. *Manifattura; fabbrica; fattura*. §. C' est aussi le lieu destiné pour la fabrication de ces sortes d'ouvrages. *Manifattura; fabbrica*.

MANUFACTURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANUFACTURER, v. a. Faire des ouvrages de manufacture. *Lavorare; fabbricare*.

MANUFACTURIER, s. m. Ouvrier qui travaille à des ouvrages de manufacture. *Manifattore; lavoratore*.

MA-

MANUMISSION, s. f. Action d'affranchir les esclaves & les autres personnes de condition serve. *Manumissione ; liberazione da servitù.*

MANUSCRIT, ITE, adj. Écrit à la main. *Manoscritto.* §. Il est aussi s. m. & s'applique principalement à des écrits considérables, ou par leur ancienneté, ou par leur matière & leur rareté. *Manoscritto ; manuscritto.*

MANUTENTION, s. f. Maintien, conservation en son entier. Il ne se dit guère que des choses morales. *Conservazione ; mantenimento.*

MAPPEMONDE, s. f. Carte géographique qui représente les deux hémisphères. *Mappamondo.*

MAQUE, s. f. V. Macque.

MAQUEREAU, s. m. Poisson de mer sans écailles, marqueté sur le dos, & qu'on pêche au printemps. *Sgombro.* §. On appelle aussi maquereau, certaines taches qui viennent aux jambes, quand on s'est chauffé de trop près. *Vacche.* §. Est aussi le nom qu'on donne à celui qui fait métier de débaucher & de prostituer des femmes, des filles. *Ruffiano.*

MAQUERELLAGE, s. m. Le métier de débaucher & de prostituer des femmes. C'est un terme mal-honnête. *Ruffianeria; ruffianesimo; ruffianesmo.*

MAQUERELLE, s. f. Celle qui fait le métier de débaucher & de prostituer des femmes, des filles. *Ruffiana ; mezzana.*

MAQUIGNON, s. m. Marchand de chevaux. *Cozzone ; mezzano ; sensale di cavalli.* §. On dit, d'un homme qui se mêle de revendre, de troquer, de raccommoder des chevaux, que c'est un grand maquignon. *Cozzone di cavalli.* §. Il se dit fig. & fam. de tous ceux qui s'intriguent pour faire traiter des Offices, des Charges, &c. pour faire des mariages. *Sensale; mezzano ;* & par plaisanterie, *Cozzone.* §. Le mot de Maquignon se dit souvent en mauvaise part. V. Maquereau.

MAQUIGNONNAGE, s. m. Métier de maquignon. *Senseria ; mezzanità ; opera de' cozzoni.* §. Il se dit aussi fam. en parlant de certains commerces secrets. *Senseria segreta ; maneggio.*

MAQUIGNONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MAQUIGNONNER, v. a. User d'artifice pour refaire les chevaux, & les faire paroître meilleurs qu'ils sont, à dessein de s'en défaire. *Raffazzonare, arruffianare i cavalli.* §. Fig. & fam. s'intriguer pour faire vendre quelque choses, des Offices, des Charges, pour faire quelque marché, à dessein d'en tirer quelque profit. *Far maneggio ; far pratica.*

MAQUILLEUR, s. m. *T. de Mar.* Bateau de simple tillac, qui va à la pêche du maquereau. *Battello da pesca ; battello che serve alla pesca de' sgombri.*

MARABOUT, s. m. Prêtre Mahométan qui dessert une Mosquée. *Marabuto.* §. En *T. de Mar.* voile de galère qu'on ne met que dans le beau temps. *Marabuto, sorta di vela.* §. Le peuple appelle Marabouts, ceux qu'il trouve extrêmement laids. V. Laid.

MARABOUTIN, s. m. La principale voile du grand mât des galères. *La vela più grande delle galere.*

MARAICHER, s. m. Jardinier qui cultive un marais. *Ortolano.*

MARAIS, s. m. Terres abreuvées de beaucoup d'eaux qui n'ont point d'écoulement. *Stagno ; padule ; palude ; pantano ; acquitrino.* §. On appelle marais salans, des marais où l'on fait venir de l'eau de la mer pour faire du sel. *Saline.* §. À Paris, c'est un terroir où l'on fait venir des herbages, des légumes. *Orto, o terreno ove si coltivano erbaggi.*

MARANDER, v. n. *T. de Mar.* Il signifie gouverner. *Tener l'asserva.*

MARASME, s. m. Maigreur extrême, consomption. *Marasmo ; somma magrezza.*

MARASQUIN, s. m. Sorte de liqueur. *Sorta di liquore fatto con marasche.*

MARÂTRE, s. f. Belle-mère. Il ne se dit guère que par manière d'injure, d'une femme qui maltraite les enfans que son mari a eus du premier lit. *Matrigna.* §. Il se dit aussi d'une mère qui n'a point de tendresse pour ses enfans, qui les traite cruellement. *Matrigna ; madre cattiva, disamorata.*

MARAUD, AUDE, s. m. & f. *T. d'injure & de mépris.* Coquin, fripon. *Briccone, ec.* V. Coquin, Fripon.

MARAUDAILLE, s. f. Nom collect. qui signifie canaille. *Canaglia ; plebaglia ; bruzzaglia ; marmaglia.*

MARAUDE, s. f. *T. de Guerre.* Action de butiner. Il se dit des soldats qui vont à la petite guerre sans permission des Commandans. *Scorreria ; il predare.*

MARAUDER, v. n. Aller en maraude, aller à la petite guerre sans permission des Commandans. *Predare ; scorrere il paese ; fare scorrerie.*

MARAUDEUR, s. m. Celui qui va en maraude. *Soldato che va a predare, che si sbanda per predare.*

MARAVEDIS, s. m. Petite monnoie de cuivre, qui sert de monnoie de compte en Espagne. *Maravedis.*

MARBRE, s. m. Sorte de pierre calcaire extrêmement dure & solide, qui reçoit le poli, dont les Sculpteurs se servent, & que les Architectes emploient aux principaux ornemens des Palais, des Églises. *Marmo.* §. Chez les Imprimeurs, c'est la pierre sur laquelle ils mettent les caractères arrangés & mis en pages pour les imposer & pour corriger les formes. *Marmo.* §. On appelle au Palais, Table de Marbre, les Juridictions de la Connétablie, de l'Amirauté & des Eaux & Forêts. *I Tribunali del Connestabile, dell' Ammiralità, e del Commissario de' Boschi, e de' Fiumi.*

MARBRÉ, ÉE, part. *Dipinto di color di marmo.* §. On appelle étoffes marbrées, des étoffes où il y a des soies ou des laines de différentes couleurs mêlées ensemble. On appelle truffes marbrées, des truffes qui sont grises & blanches en-dedans. *Marezzato.*

MARBRER, v. a. Imiter par la peinture le mêlange & la disposition des différentes couleurs qui se trouvent en de certaines marbres. *Dipignere a fogge di marmo ; dare il color di marmo.* §. Il se dit aussi du papier sur lequel on imite le marbre, en y appliquant plusieurs couleurs différentes, & de la couverture d'un livre en veau où l'on applique du noir & de l'eau-forte. *Dar il marezzo alla carta, a' libri.*

MARBREUR, s. m. Artisan qui marbre du papier. *Artigiano che dà il marezzo alla carta.*

MARBRIER, s. m. Ouvrier, artisan qui travaille à scier & à polir le marbre. *Marmorario.*

MARBRIÈRE, s. f. Carrière d'où l'on tire le marbre. *Cava del marmo.*

MARBRURE, s. f. L'imitation du marbre sur du papier, ou sur la couverture d'un livre. *Marezzo.*

MARC, s. m. Demi-livre, poids qui contient huit onces. *Marco, sorta di peso di ott' once.* §. Poids de marc, manière de compter les poids des marchandises, selon laquelle la livre a toujours seize onces comme à Paris, & non pas douze ou quatorze onces comme en d'autres lieux. *Libbra di sedici once.* §. On dit, en *T. de Palais*, au marc la livre, pour dire, au sou la livre, au prorata de ce qui est dû à chaque créancier. *Per rata, o pro rata.* §. Marc d'or, est une certaine finance qu'on paye au Roi avant que le nouveau Titulaire d'un Office puisse en obtenir les provisions. *Certa somma, che pagasi al Sovrano, prima che il nuovo Titolare d'un Offizio possa ottenere le sue provvisioni.* §. Marc, ce qui reste de plus grossier & de plus terrestre de quelque fruit, de quelque herbe, ou d'autre chose qu'on a pressée pour en tirer le suc. *Feccia.* §. On appelle marc, soit de raisins, soit de pommes, ce que l'on en pressure à la fois. *Feccia.* Marc d'olives. *Sansa.* §. Marc lubs, *T. de Comm.* Monnoie de compte en usage à Hambourg, qui revient à une livre tournois de France. C'est aussi une monnoie de Danemarck, qui vaut 20 sols de France. *Il marco lubs.* §. Marc, *T. de Comm.* Monnoie de cuivre de Suède, qui vaut environ 2 sols 6 deniers de France. *Marco ; moneta di Svezia, che vale 2 soldi e mezzo di Francia.*

MARCAIGE, s. m. Nom d'un droit qui se lève sur le poisson de mer. *Dazio che pagasi per la vendita del pesce di mare.*

MARCASSIN, s. m. Le petit du sanglier, qui suit encore la laie. *Porchetto di cignale.*

MARCASSITE, s. f. Certaine pierre minérale, composée de fer ou de cuivre & de soufre, d'une figure anguleuse. *Marcassita.*

MARCHAND, s. m. Qui fait profession d'acheter & de vendre. *Mercante ; mercatante.* §. Marchand, se dit aussi de tous ceux qui achetent, quoiqu'ils n'en fassent pas métier. *Avventore ; compratore.* §. On dit prov. il faut être marchand ou larron, pour dire, qu'un Marchand doit être loyal. *Bisogna esser leale.* §. On dit prov. de Marchand à Marchand, il n'y a que la main, pour dire, qu'entre Marchands il n'est pas besoin d'écrire, & qu'ils ne font que se toucher dans la main pour conclure, pour arrêter un marché. *Tra Mercanti non fanno bisogno scritture per conchiudere, o fermare un mercato.* §. Marchand, est quelquefois adj. & signifie qui a les qualités prescrites par les Ordonnances pour être vendu. *Mercantile ; di ricetta ; vendibile ; mercatabile.* §. On appelle place marchande, une place commode pour vendre de la marchandise. *Sito, luogo frequentato, di traffico.* §. On dit fig. & fam. être, se mettre en place marchande, pour dire, se mettre en lieu public, exposé à la vue de tout le monde. *Esporsi alla vista di tutto il mondo.* §. On dit, que la rivière est marchande, pour dire, qu'elle est navigable, les eaux n'étant ni trop hautes ni trop basses pour le transport des marchandises. *Il fiume è navigabile.* §. On appelle vaisseau marchand, un vaisseau qui n'est destiné qu'à porter des marchandises. *Vascello mercantile.* §. On appelle aussi, ville marchande, une ville où il se fait un grande trafic. *Città mercantile.*

MARCHANDE, s. f. Celle qui trafique des marchandises. *Mercantessa.*

MARCHANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARCHANDEMENT, adv. *Mercantilmente.*

MARCHANDER, v. a. Demander le prix de quelque chose, & essayer d'en convenir. *Chiedere il prezzo ; trattar del prezzo ; far mercato ; tener un mercato.* §. Fig. & fam. il signifie Hésiter, Balancer. V. §. Ne point marchander quelqu'un, c'est ne le point épargner, l'attaquer brusquement, soit de fait, soit de paroles. V. Épargner.

MARCHANDISE, s. f. Denrée, les choses dont les marchands font trafic & commerce. *Mercatanzia ; mercanzia ; merce.* §. On appelle marchandises de contrebande, celles qu'on fait entrer dans un pays, ou qu'on fait sortir contre les Ordonnances. *Roba; mercanzia di contrabbando.* §. On dit fig. & fam. faire valoir sa marchandise, pour dire, faire valoir ce qu'on a ou ce qu'on dit, faire valoir son mérite. *Vendere il sole di luglio.* §. Marchandise, signifie aussi trafic. *Traffico ; mercatura ; commercio.* §. On dit d'un vaisseau, qu'il est équipé moitié guerre, moitié marchandise, pour signifier, que quoiqu'il soit chargé de marchandises, il est armé & en état de se défendre. *Nave armata, metà da guerra, e metà carica di merci.* §. On di prov. moitié guerre, moitié marchandise, pour dire, moitié de gré, moitié de force. *Metà di buon grado, metà per forza.*

MARCHE, s. f. Frontière d'un État. Il est vieux, & n'a plus d'usage que dans le nom de certains pays, comme marche Trévisane, marche d'Ancone, la marche de Moulin, marche de Brandebourg. La Province de la Marche, la haute Marche, la basse Marche. *Marca Trivigiana ; marca d' Ancona.* §. Marche, degré qui sert à monter & à descendre. *Scalino ; gradino ; grado ; scaglione.* §. Marche, mouvemens de celui qui marche. Il se dit principalement des Troupes, des Armées. *Marcia ; mossa ; cammino ; viaggio.* §. En *T. de Guerre*, on appelle marche forcée, une marche dans laquelle on fait faire à des Troupes en un certain espace de temps, beaucoup plus de chemin qu'elles n'ont coutume d'en faire dans le même espace. *Marcia sforzata, raddoppiata.* §. On appelle fausse marche, le mouvement que fait une Armée qui feint de marcher d'un côté, & qui tourne d'un autre. *Falsa marcia.* §. On dit fig. cacher sa marche, pour dire, cacher les mesures, qu'on prend. *Nascondere, celare il suo giuoco.* §. On appelle marche, des airs de musique composés pour caractériser la marche de certaines troupes. *Aria musicale per la marcia de' soldati.* §. Il se dit aussi des Processions & des Cérémonies solennelles, & même de particuliers. *Marcia.* §. Il signifie quelquefois la traite, le chemin qu'on fait d'un lieu à un autre. *Cammino ; viaggio ; strada.* §. Au jeu des Échecs, on appelle marche, le mouvement que peuvent faire les pièces. *La marcia, le mosse.* §. Marche-basse, *T. de Tapissiers.* Nom de cette espèce de tapisserie qu'on nomme plus ordinairement basse-lice. *Basso liccio.* §. Marches, *T. de Tisserands, ec.* C'est la partie inférieure du métier des Tisserands, Tissuriers, Rubaniers & autres. Ce sont de simples tringles de bois attachées par un bout à la traverse inférieure du métier, que l'Ouvrier a sous ses pieds, & par l'autre bout aux ficelles des lisses. *Calcole ; pedana.* §. Marches, *T. de Tourneurs.* C'est la pièce de bois sur laquelle le tourneur pose son pied, pour donner à la pièce qu'il travaille un mouvement circulaire. *Pedana.*

MARCHÉ, s. m. Lieu public où l'on vend toutes sortes de choses nécessaires pour la subsistance & pour la commodité de la vie. *Mercato ; piazza di mercato.* §. Il signifie aussi la vente de ce qui se débite dans le marché. *Mercato.* Le marché se passe. *Il mercato finisce.* §. L'assemblée de ceux qui vendent & qui achetent en ce lieu-là. *Mercato.* En plein marché. *In pieno mercato ; in mezzo al mercato.* §. Il signifie aussi le prix de la chose qu'on achète & les conditions de l'achat. *Mercato ; prezzo.* J'étois en marché. *Io era in trattato del prezzo ; io ne facea mercato.* Bon marché. *Buon mercato, o prezzo.* §. On dit fig. courir sur le marché de quelqu'un, pour dire, entreprendre sur ce que quelque autre personne a ménagé pour soi. *Andar sul mercato d'un altro.* §. On dit fig. d'un homme qui sort d'un grand péril avec moins de perte & de dommage qu'on ne croyoit, qu'il en est quitté, qu'il en est sorti à bon marché. *Uscirne a buon mercato, a buon prezzo, a buon conto.* §. On dit, faire bon marché d'une chose, pour dire, la prodiguer, l'exposer, ne l'épargner pas. *Far sciupio, scialacquo d'una cosa.* §. On dit fig. & fam. avoir bon marché de quelqu'un, pour dire, en venir facilement à bout. *Vincere facilmente ; venir facilmente a capo.* §. On dit proverbialment, qu'un homme n'amende pas son marché, pour dire, qu'en différant la conclusion d'une affaire, ou en faisant quelque mauvaise démarche, il ne rend pas sa condition meilleure. *Non migliora la sua condizione.* §. On dit d'une chose qu'on a eue à fort bon marché, que

que c' est un marché donné. *Ella è roba data.*

MARCHE-PIED, s. m. Espèce d' estrade, de marche, de banquette, sur laquelle on pose les pieds, soit par dignité dans les occasions de cérémonie, soit pour sa seule commodité. *Predella; sgabello.* §. En *T. de Mar.* on appelle marche-pieds, les bords des rivières. *Marciapiede.*

MARCHER, v. n. Aller, s' avancer d' un lieu à un autre par le mouvement des pieds ou autrement. Il se dit des hommes & des animaux. *Camminare; andare, o muoversi da un luogo all' altro; brucare.* Marcher sur quelque chose, mettre le pied dessus en marchant. *Mettere, o porre il piede su qualche cosa camminando; scalpicciare.* §. On dit fig. & fam. d' un homme qui va bien du pied, qu' il marche comme un basque, comme un chat maigre. V. Basque. §. On dit, le Conseil marche, pour dire, qu' il a ordre de suivre le Roi en quelque voyage. *Il Real Consiglio seguirà la Corte, il Sovrano.* §. Prov. un homme a marché sur une mauvaise herbe, pour dire, qu' il est malheureux ce jour-là. *Essere disgraziato.* §. On dit fig. marcher droit, pour dire, faire son devoir. *Andare diritto; far il suo dovere.* Marcher sur des épines, c' est aller lentement & avec une grande circonspection dans une affaire délicate, ou dangereuse. *Andare col calzar del piombo; andar a rilente, pian passo.* §. Marcher à tâtons. V. Tâtons. §. Marcher sur le talon de quelqu' un. V. Talon. §. Marcher à grands pas à l' Évêché, aux dignités, à la gloire, à l' immortalité, pour dire, qu' il y a apparence qu' on y parviendra bien-tôt. *Camminar a gran passi verso una dignità, verso la gloria, ec. Avviarsi a gran passi all' immortalità, al Vescovado, ec.* §. Marcher sur les pas, sur les traces de ses ancêtres, des grands hommes, &c. c' est les imiter. *Premere le vestigia degli avi, de' grand' uomini, ec. Camminar per quella strada che fu da essi battuta.* §. Marcher, signifie aussi, tenir certain rang dans une cérémonie. *Andare, camminar in ordinanza.* Les Princes du Sang marchent avant les Ducs. §. Les Chapeliers disent, marcher l' étoffe d' un chapeau, pour dire, la manier, soit à froid, soit à chaud. En ce sens, il est actif. *Calcare.*

MARCHER, s. m. L' allure, la manière dont une personne marche. *Andamento; portamento; modo di camminare.*

MARCHETTE, s. f. *T. d' Oiseliers.* C' est un petit bâton qui tient en état une machine sur laquelle l' oiseau venant à marcher, se prend, ou du moins fait que la machine se détend, & le met au hasard d' être pris. *Barcocchio.*

MARCHEUR, EUSE, s. m. & f. Il ne se dit guère qu' avec une épithète, pour signifier celui ou celle qui marche beaucoup ou qui marche peu. *Camminatore.* Et au fém. *Camminatrice; che ha buona gamba.*

MARCOLIÈRES, s. f. pl. Des rets pour prendre des oiseaux de mer. *Reti da pigliar uccelli di mare.*

MARCOTTE, s. f. Branche de vigne, de figuier ou de quelques autres plantes qu' on met en terre pour leur faire prendre racine, à fin de les transplanter. *Barbatella; propaggine.* §. On appelle aussi marcottes, les rejetons des œillets & autres plantes que l' on couche en terre pour leur faire prendre racine. *Margotto.*

MARCOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARCOTTER, v. a. Coucher des branches ou des rejetons en terre pour leur faire prendre racine. *Margottare; far le barbatelle.*

MARDELLE, s. f. V. Margelle.

MARDI, s. m. Le troisième jour de la semaine. *Martedì.* §. Mardi-gras, le dernier des jours du carneval. *Il martedì del carnasciale.*

MARE, s. f. Amas d' eau dormante, qui ne sert ordinairement que pour l' usage des bestiaux. *Lacuna; laguna; pantano; lama; acqua stagnante.*

MARÉAGE, s. f. *T. de Marine.* Convention entre le Maître d' un vaisseau & les Matelots, par laquelle ceux-ci s' obligent à faire le service du vaisseau pendant le voyage. *Accordo de' Marinari a un tanto per mese.*

MARÉCAGE, s. m. Terre dont le fond est humide & bourbeux comme le sont les marais. *Lagune; acquitrino; palude; laguna; luogo paludoso. maremma.*

MARÉCAGEUX, EUSE, adj. Plein de marécages. *Maremmano; paludoso. pantanoso; palustre.* §. On dit, un air marécageux, pour dire, un air tel que celui qui s' élève ordinairement des marécages. *Lacunale; umido; malsano.* §. On dit, de certains oiseaux, comme les canards qu' ils ont un goût marécageux, pour dire, qu' ils sentent le marécage. *Saper di maremmano; aver gusto, sapore di cosa palustre.*

MARÉCHAL, s. m. Artisan dont le métier est de ferrer les chevaux, & de les traiter quand ils sont malades. Comme ce terme a diverses significations, on dit quelquefois, de celui-ci pour le distinguer, Maréchal ferrant. *Maniscalco. maliscalco.* §. Maréchal des Logis, Officier qui fait le département des logemens de ceux qui suivent la cour. *Quartiermastro per gli alloggiamenti della Corte.* §. Maréchal Général des Logis de une Armée, Maréchal Général des Logis de la Cavalerie. §. Maréchal-de-Camp, Officier Général qui commande sous l' ordre du Général, ou du Lieutenant-Général, ou en chef en leur absence. *Maresciallo di Campo.* §. Maréchal de bataille. On appelloit ainsi autrefois un Officier Général, dont la fonction étoit de mettre une Armée en bataille, & d' en disposer la marche & les campemens sous l' ordre du Général. *Maresciallo di battaglia.* §. Maréchal de France, Officier de la Couronne, dont la fonction est de commander les Armées. *Maresciallo di Francia.* §. Prévôt des Maréchaux. V. Prevôt. §. Maréchal, se dit aussi de plusieurs grands Officiers en divers Royaumes. *Maresciallo.* §. Grand-Maréchal, chez quelques Princes d' Allemagne, est un principal Officier qui a la surintendance générale de leur maison. *Gran Maresciallo, o Maggiordomo.*

MARÉCHALERIE, s. f. Art de ferrer les chevaux, &c. *Mascalcia.*

MARÉCHAUSSÉE, s. f. Juridiction. V. Connétablie. §. Maréchaussée, se dit aussi d' une Compagnie de gens à cheval, établie dans chaque Généralité, & commandée par un Prévôt-Général & ses Lieutenans, pour veiller à la sûreté publique. Les Prévôts jugent certains crimes, dont la connoissance leur est attribuée, & qu' on appelle cas prévôtaux. Le nom de Maréchaussée vient de ce que ces Compagnies sont immédiatement subordonnées aux Maréchaux de France. *Specie di pattuglia, o compagnia di gente a cavallo, trattenuta per la sicurezza publica.*

MARÉE, s. f. Le flux & reflux de la mer. *Marea; mareggiata; mar crescente.* §. On dit fig. & fam. avoir vent & marée, pour dire, avoir toutes choses favorables pour réussir dans ses desseins. *Cascar l' ulive nel paniere; avere il vento in poppa; andare col vento in poppa.* §. Marée, signifie aussi toute sorte de poisson de mer qui n' est point salé. *Pesce di mare che non è salato.* §. Il y a une Juridiction composée de Membres du Parlement de Paris, établie sous le nom de Chambre de la Marée, qui connoît de toutes les affaires civiles & criminelles, relatives au poisson de mer, frais, sec, salé & d' eau douce. *Tribunale che giudica le liti relative a' pesci di qualunque sorte.*

MARER, v. a. V. Flotter, Ondoyer.

MARFIL, ou MORFIL, s. m. Dents d' éléphant non débitées; on les appelle ivoire, quand elles sont en morceaux, ou façonnées en ouvrage. *Avorio non lavorato.*

MARGAJAT, s. m. T. de mépris, dont on se sert en parlant à des petits garçons. Il est du style fam. *Ragazzaccio.*

MARGAJATTE, s. f. Il se dit pop. & par mépris d' une femme maigre & malingre. *Femminuccia sparuta.*

MARGANITIQUE, ou MORGANITIQUE, adj. Il se dit en Allemagne, du mariage d' un homme avec une femme d' une condition fort inférieure. *Epiteto che si dà nella Germania a' matrimonj di coloro che sposano una donna d' inferior condizione.*

MARGARITINI, s. m. pl. *T. d' Arts.* C' est ainsi que l' on nomme en Italie, des petites pièces de composition diversement colorées, pour faire des chapelets & des colliers dont se servent les femmes du commun. *Margaritini.*

MARGE, s. f. Le blanc qui est autour d' une page imprimée ou écrite. Il se dit principalement du blanc qui est aux cotes du dehors de la page & au bas. *Margine.* §. On dit fig. & fam. avoir de la marge, pour dire, avoir du temps ou des moyens de reste pour executer quelque chose. *Aver campo.*

MARGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MARGELLE, s. f. La pierre percée qui borde le tour d' un puits, & qui en couvre la maçonnerie. *Sponda; pietra dell' orlo del pozzo.*

MARGEOIR, s. m. *T. de Verrerie.* C' est la pièce avec laquelle on ferme la lunette de chaque arche. *Chiusino.*

MARGER, v. a. *T. d' Imprimerie.* Compasser les marges d' une feuille à imprimer. *Far belle margini.* §. Marger un four, *T. de Verrerie.* C' est boucher les ouvreaux d' un four avec de la terre glaise, pour y entretenir la chaleur les Fêtes & les Dimanches, & autres jours qu' on ne travaille pas. *Turare i forni da vetro.*

MARGINAL, ALE, adj. Qui est à la marge. *Marginale; che è in margine.*

MARGOT, s. f. *T. d' Hist. nat.* Nom qu' on donne, dans quelques Provinces, à l' oiseau qu' on nomme Pie. V. ce mot.

MARGOTTER, v. n. Il se dit d' un certain cri enroué que font les cailles avant que de chanter. *Il cinguettare, o garrir delle quaglie avanti di cantare.*

MARGOUILLIS, s. m. Gâchis plein d' ordures. *Pantano; luogo guazzoso, fangoso; pozzanghera.*

MARGRAVE, s. m. Nom de dignité de quelques Princes Souverains d'Allemagne. *Margravio.*

MARGRAVIAT, s. m. État, dignité d' un Margrave. *Stato, dignità del Margravio.*

MARGUERITE, s. f. Petite fleur blanche, ou blanche & rouge, qui vient au commencement du printemps. *Margheritina; pratellina.* §. Reine Marguerite. On donne ce nom à une plante qui nous a été apportée depuis peu d' Amérique; elle est de la famille des Asters. La fleur de la reine marguerite est très-belle, & fait en automne le principal ornement des jardins. *Sorta d' asteroide.* §. Marguerite, signifie aussi perle, & ce mot, dans cette acception, n' est en usage qu' en cette seule phrase d' Écriture-Sainte: Qu' il ne faut pas jeter les marguerites devant les pourceaux, pour dire, qu' il ne faut pas publier les Mystères des choses sacrées devant les prophanes. On emploie aussi ce proverbe, pour dire, qu' il ne faut pas débiter le choses curieuses devant les ignorans. *Gettar le margherite a' porci.*

MARGUILLERIE, s. f. Charge de marguillier. *La carica di colui che ha cura d' una Chiesa, che n' è santese.*

MARGUILLIER, s. m. Celui qui a le soin de tout ce qui regarde la fabrique & l' œuvre d' une Paroisse, ou les affaires d' une Confrairie. *Santese; colui che ha cura d' una Chiesa.*

MARI, s. m. Époux, celui qui est joint avec une femme par le lien conjugal. *Marito; consorte; sposo.*

MARIABLE, adj. de t. g. Qui est en âge d' être marié ou mariée. *Da marito; in età propria da prender marito.*

MARIAGE, s. m. Union d' un homme & d' une femme par le lien conjugal. *Matrimonio; maritaggio; conjugio.* §. Mariage de conscience, un mariage où les formalités & les cérémonies de l' Église n' ont été observées que secrètement. *Matrimonio segreto.* §. On appelle prov. mariage de Jean des Vignes, tant tenu, tant payé, ou simplement mariage de Jean des Vignes, un commerce criminel sous quelque apparence de mariage. On l' appelle autrement, mariage en détrempe. *Matrimonio finto, simulato.* §. Mariage, se dit aussi de la solennité des nôces. *Nozze; matrimonio; sposalizio.* §. Il signifie aussi la dot qu' on donne à la mariée. *La dote per cagion di matrimonio.* On le dit aussi du bien qu' un père donne à son fils en le mariant. *Ciò che un padre assegna ad un figliuolo in occasione del di lui matrimonio.*

MARIAUD, s. m. AUDE f. Il se dit par plaisanterie d' un enfant joli & éveillé. *Bambino vago, e vivace.*

MARIÉ, ÉE, part. *Maritato, ec.* §. Il est quelquefois substantif; & alors, il ne se dit que de celui qui vient d' être marié, qui est tout nouvellement marié; & de même de celle qui vient d' etre mariée. *Sposo; sposa.* §. On dit fig. & prov. d' un homme qui se plaint mal-à-propos d' une chose dont il devroit se louer, qu' il se plaint de ce que la mariée est trop belle. *Cercare miglior pan che di grano.* §. En *T. de Poësie franç.* on appelle rimes mariées, celles qui ne sont point séparées les unes des autres, dont les deux masculines se suivent immédiatement, & les deux féminines de même. *Rime accoppiate, unite.*

MARIÉE, s. f. Sorte de danse. *Sorta di danza.*

MARIE-GRAILLON, s. f. *T. popul.* Femme mal-propre, sale, vilaine. *Donna sporca, ec.*

MARIEUR, s. m. EUSE f. Qui traite, qui manie des mariages. *Paraninfo; autore, promotore di matrimonj.*

MARIER, v. a. Joindre un homme & une femme par le lien conjugal, suivant les cérémonies de l' Église; & en cette acception, ce verbe ne se dit proprement qu' en parlant d' un Prêtre. *Sposare. maritare; congiugnere in matrimonio.* §. Il se dit aussi en parlant de ceux qui font, ou qui procurent un mariage, soit par autorité paternelle, soit par office d' amitié. *Maritare; far un matrimonio.* §. On dit, d' une fille, elle est bonne à marier, pour dire, qu' elle est en âge d' etre mariée. *Ella è da marito; ella è in età da prender marito.* §. Se marier, v. r. Prendre une femme, prendre un mari. *Ammogliarsi; maritarsi; prender moglie; prender marito.* Il faut faire attention qu' en Italien on ne dit point, *Maritarsi*, pour prendre une femme, ni *Ammogliarsi*, pour prendre un mari, comme on dit Marier en François, indifféremment, pour exprimer l' une & l' autre chose. §. Marier, fig. allier deux choses ensemble, les joindre l' une avec l' autre; & dans cette acception, il ne se dit que de certaines choses. *Maritare; accoppiare; congiugnere; unire.*

MARIN, INE, adj. Qui est de mer. *Marino; marittimo.* Homme marin. *Uomo di mare; marinajo.* §. On appelle Dieux marins, les Dieux de la mer. *I Dei marini, ou del mare.* §. Il signifie aussi, qui sert à l' usage de la navigation sur la mer. *Marino; marittimo.* §. Trompette marine, Aigue marine. V. ces mots. §. On dit, qu' un homme a le pied marin, pour dire, qu' il est accoutumé à etre sur mer, qu' il a le pied ferme en

en marchant sur les ponts, sur le tillac d'un vaisseau. Aver il piede marinaro, marino.

MARIN, s. m. En cette acception, il n'a d'usage que pour signifier un Officier de Marine. C'est un marin qui lui a dit cette nouvelle. Marinajo; uomo di mare.

MARINADE, s. f. Friture de viande marinée. Intingolo di carne marinata.

MARINE, s. f. Ce qui concerne la navigation sur mer. La marineria; la navigazione; l'arte di navigare. §. Marine, se dit aussi de tout le Corps des Officiers, Troupes & Matelots destinés au service de la mer. La Marina; il Corpo di marina; Uffiziali della marina. En ce sens, il comprend même les vaisseaux de guerre, & tout ce qui fait la puissance navale d'une Nation. La Marina; la potenza navale d'una Nazione. §. Il signifie encore, plage, côte de mer. Se promener sur la marine. Marina; spiaggia; costa di mare. Dans ce sens, on appelle marine, en T. de Peinture, les tableaux qui représentent un port de mer, ou quelque vue de la mer. Marina; veduta di mare. §. Il signifie encore le goût, l'odeur de la mer. Sapore, o odor di marino, del mare. Cela sent la marine.

MARINÉ, ÉE, part. Marinato. §. Lorsque de certaines marchandises, comme du thé, du café, du cacao, de la cochenille, &c. ont été altérées & gâtées pour avoir été trop long-temps sur mer, on dit, qu'elles sont marinées. Danneggiato dal mare. §. En T. de Blason, il se dit des lions & autres animaux qui ont une queue de poisson comme les syrènes. Marinato.

MARINER, v. a. Faire cuire du poisson, & l'assaisonner en telle sorte, qu'il puisse le conserver très-long-temps. Marinare. §. Mariner, se dit aussi de l'assaisonnement qu'on fait à de certaines viandes pour les rendre mangeables sur le champ. Marinare; cucinar a guisa di marinato.

MARINGOUIN, s. m. Sorte de moucheron qui ressemble au cousin, & qui est fort commun dans l'Amérique. Sorta di zanzara assai comune nell' America.

MARINIER, s. m. Celui qui sert à la conduite de quelques bâtimens sur les grandes rivières. Barcaruolo; barcajuolo; navichiere; navalestro; portolano. §. On appelle Officiers mariniers, tous les Bas-Officiers qui servent à la manœuvre d'un vaisseau. Marinajo; marinaro.

MARJOLAINE, s. f. Sorte d'herbe odoriférante. Majorana; maggiorana; persa; sansuco; amaraco. Marjolaine gentile, ou la marjolaine à petites feuilles. Persa gentile; majorana bianca.

MARJOLET, s. m. T. de mépris, qui se dit populairement & familièrement d'un petit jeune homme qui fait le galant, qui fait l'entendu. Zerbinotto; damerino; civettino; saputello; saccentino.

MARIONNETTE, s. f. Petite figure qui représente des hommes & des animaux, & que l'on fait remuer par artifice, par ressort. Burattino; fantoccio di cenci o di legno. §. On dit fam. en parlant d'une fort petite femme, que c'est une marionnette, une vraie marionnette. Burattino; bamboccino.

MARISQUE, s. f. Sorte de grosses figues qui n'ont aucun goût. Sorta di fico insipido.

MARITAL, ALE, adj. T. de Pratique. Qui appartient au mari. Maritale; di marito.

MARITALEMENT, adv. T. de Pratique. En mari, comme doit faire un mari. Da marito; a guisa di marito.

MARITIME, adj. de t. g. Qui est proche de la mer. Marittimo; marino. §. On dit, les forces maritimes, pour dire, les forces de mer. Forze marittime, di mare, navali.

MARITORNE, s. f. Femme qui est mal-faite, mal-propre. Donna mal fatta e sguajata.

MARMAILLE, s. f. Nom collectif. Nombre de petits enfans. Marmaglia; ragazzaglia; bordaglia.

MARMELADE, s. f. Confiture de fruits presque réduits en bouillie. Conserva. Marmelade de coins. Cotognato. Marmelade de pommes. Melata. §. On dit, qu'une chose est en marmelade, pour dire, qu'elle est trop cuite & presqu' en bouillie. Ella è cotta a guisa di pappa.

MARMENTEAU, adj. T. d'Eaux & Forêts, qui se dit des bois qu'on réserve pour la décoration d'une terre. Aggiunto d'un bosco non ceduo, riservato per l'ornamento d'una villa signorile.

MARMITE, s. f. Sorte de pot de fer, de cuivre ou d'argent, où l'on fait bouillir les viandes dont on fait du potage. Marmita; ramino. §. On dit prov. que la marmite bout, que la marmite est bonne en quelque maison, pour dire, qu'il y a bien de quoi dîner, qu'on y fait bonne chère. La pignatta bolle. §. On dit pop. d'un homme qui a le nez large par en-bas & retroussé, qu'il a le nez fait en pied de marmite. Naso stacciato, rincagnato. §. Fam. écumeur de marmites, est un Parasite. V.

MARMITEUX, EUSE, adj. Piteux, qui est mal du côté de la fortune & de la santé. Spacciato, spedito; che è per le fratte; povero in canna; malazzato. §. Il est aussi substantif. Il fait le marmiteux. Il est vieux. Misero; miserabile.

MARMITON, s. m. Le plus bas valet de cuisine; c'est d'ordinaire un petit garçon. Guattero.

MARMITONNER, v. n. Fare il guattero.

MARMONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARMONNER, v. a. Murmurer d'un murmure sourd. Borbottare; brontolare; bufonchiare; gorgogliare; bifonchiare; avere il calabrone nel fiasco.

MARMOT, s. m. Espèce de singe qui a une barbe & une longue queue. Scimia, o bertuccione che ha la coda. §. Une petite figure grotesque de pierre, de bois, &c. Scimia; bertuccia in zoccoli; figura ridicola. §. On appelle fig. & fam. par mépris, un petit garçon, un marmot. Scimiotto; babbuino.

MARMOTTE, s. f. Sorte de gros rat de montagne, qui dort durant l'hiver. Marmotta; marmotto. §. On appelle aussi fig. & fam. par mépris, une petite fille, une marmotte. Marmotta; ragazzuccia; una merdosa.

MARMOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARMOTTER, v. a. Parler entre ses dents, confusément. Borbottare; brontolare; borbogliare; gorgogliare; rimbrottare; dire i paternostri della bertuccia.

MARMOTTIER, s. m. Nom injurieux que donne le bas peuple aux curieux qui font un cabinet de plusieurs pièces rares & antiques, qu'il appelle des marmots faute de s'y connoître. Antiquario.

MARMOUSET, s. m. Petite figure grotesque. Caricatura; figurina contraffatta, grottesca. §. On appelle, par dérision, un petit garçon, un petit homme mal-fait, un marmouset, un visage de marmouset. Caricatura; bozzacchiuto; caramoggio; cazzatello.

MARMOUTON, s. m. Machine militaire dont on se servoit avant l'usage de l'artillerie. Sorta di macchina militare.

MARNE, s. f. Espèce de terre grasse & calcaire, dont on se sert au lieu du fumier, pour améliorer la terre en quelques pays. Marga; marna.

MARNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARNER, v. a. Répandre de la marne sur un champ, afin de l'engraisser. Concimar colla marga.

MARNERON, s. m. Ouvrier qui travaille aux marnières. Colui che lavora allo scavo della marna.

MARNIÈRE, s. f. Espèce de carrière d'où l'on tire de la marne. Cava di marga.

MARNOIS, s. m. Espèce de bateau médiocre qui vient de Brie & de Champagne sur les rivières de Marne, & de Seine jusque aux Ponts de Paris. Sorta di battello.

MAROTIQUE, adj. de t. g. Imité de Clément Marot. Style marotique. Stile di Marot, o ad imitazion di quello di Marot. On pourroit dire aussi, Marotico.

MAROTTE, s. f. Espèce de sceptre qui a une tête au bout, coiffée d'un capuchon bigarré de différentes couleurs, & garnie de grelots, & que portoient autrefois ceux qui faisoient le personnage de fous. Certa foggia di bastone con una figurina, che si portava dai pazzi. §. Marotte, se dit figurém. & familièr. Espèce de folie, sorte de ridicule, l'objet de quelque affection violente & déréglée. Pazzìa; follìa; ghiribizzo; passione.

MAROUCHIN, s. m. Sorte de pastel de mauvaise qualité que l'on fait, de la sixième récolte des feuilles de la plante qui produit cette drogue. Guadone.

MAROUFLE, s. m. T. d'injure & de mépris, qui se dit d'un fripon, d'un mal-honnête homme. Gaglioffo; cialtrone; ghiottone; guidone; barone. §. Maroufle, sorte de colle. Sorta di colla.

MAROUFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MAROUFLER, v. a. Appliquer une toile destinée à être peinte à l'huile, sur du bois, du plâtre ou de la pierre, avec une colle nommée maroufle. Appiccare una tela che si vuol dipignere sovra legno, gesso, o pietra con una certa colla detta da' Francesi, Maroufle.

MAROUTE, s. f. Plante qu'on nomme aussi camomille fétide. Amerella; catula fetida.

MARQUANTE, adj. f. T. du jeu de l'Impériale & autres. Il se dit des cartes qui produisent des points à celui qui les a. On les appelle, par cette raison, cartes marquantes. Carte che servono a far de' punti.

MARQUE, s. f. Ce mot se dit généralement de tout ce qui sert à désigner ou à distinguer quelque chose. Il se prend pour l'empreinte, ou toute autre figure qu'on fait sur une chose pour la reconnoître, ou pour la distinguer d'avec une autre. Marco; marchio; impronta; segno; contrassegno; indizio; nota. §. Avoir droit de marque, c'est avoir droit de faire mettre une marque sur de certaines choses. Aver diritto di far marchiare qualche mercanzia. Payer le droit de marque. Pagar il dazio per cagion del marchio. §. Il signifie quelquefois, la trace, l'impression que laisse un corps sur un autre, à l'endroit où il l'a touché, où il a passé. Segno; contrassegno. Marque des coups qu'on a reçus sur son corps. Segno; lividura; lividezza; cicatrice; sfregio. Marque de la petite vérole. Butteri, o margini del vajuolo. §. Marques du tonnerre. Segno; vestigio; striscia; traccia; orma. §. Faire porter ses marques à quelqu'un, c'est le maltraiter de telle sorte, que les marques lui en demeurent. Il est du style fam. Bollare, marcare alcuno. §. Marque, se dit aussi de certaines taches ou autres signes que l'homme ou un animal apporte en naissant. Voglia; macchia; nascenza. §. Marque, se dit encore d'un ornement qui fait distinguer une personne d'avec une autre. Insegna; segno; contrassegno; distintivo onorifico. Le Mortier est la marque des Présidens du Parlement. §. Marques d'honneur, se dit au pluriel, de certaines marques de distinction parmi les Gentilshommes & les gens de guerre. Segni, distintivi, contrassegno d'onore. Le Cordon bleu, la Croix de S. Louis, sont des marques d'honneur. §. En Armoiries, marques d'honneur, sont les pièces qu'on met hors de l'écu, comme les Bâtons de Maréchal de France, le Collier des Ordres du Roi, &c. Contrassegni d'onore. §. Marques d'honneur, se dit aussi en parlant des conditions honorables qu'on accorde à une garnison qui se rend par capitulation. Onori della guerra. §. On appelle un homme de marque, un homme de distinction. Uomo di prima riga, di alto affare. §. Marque d'infamie, tout ce qui prouve, tout ce qui fait connoître l'infamie de quelqu'un. Nota d'infamia. §. On appelle, Lettres de marque, des Lettres de représailles que le Roi accorde à quelqu'un, à qui un Prince étranger a refusé justice, & par lesquelles on lui permet de saisir les effets d'un Sujet de ce Prince. Patenti o diploma regio, per cui vien accordata ad un suddito la licenza d'impadronirsi de' beni d'un suddito d'un altro Principe, che ha ricusato di fargli giustizia. §. Marque, se dit encore, de ce qu'on emploie pour se ressouvenir de quelque chose. Segno per ricordanza, per memoria. §. Marque, chiffre, caractère ou figure que les Marchands & Ouvriers mettent à leurs marchandises & ouvrages. Marco; marchio. §. Marque, jetons, fiches & quelques autres choses que l'on mettoit autrefois au jeu, au lieu d'argent. Marche; segni. §. On appelle aussi marques, les jetons qui servent à marquer les points & les parties qu'on gagne. Segni; marche; brincoli. §. Marque, se prend aussi pour indice, signe. Segno; indizio. C'est une marque de prédestination. §. Il signifie aussi Présage. V. ce mot. §. Il signifie pareillement, témoignage, preuve. Testimonianza; contrassegno; prova. §. On dit, marque que j'ai fait cela, pour dire, une preuve que j'ai fait cela. E in prova che io ho fatto quella cosa.

MARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. qu'un homme est marqué, pour dire, qu'il a quelques marques au visage ou au corps qui le rendent difforme. Segnato; contrassegnato; marcato. §. On dit d'un enfant qui, en naissant, a apporté quelque signe, qu'il est marqué. Aver qualche nascenza, o voglia sul corpo. §. On dit qu'un cheval est marqué en tête, lorsqu'il a l'étoile ou la pelote au front. Stellato, o stellato in fronte. §. On dit prov. qu'un homme, qu'un ouvrage est marqué au bon coin, pour dire, que cet homme a de bonnes qualités, qu'il est homme de bien; que cet ouvrage est excellent. Uomo valoroso; dabbene; opera eccellente. §. On dit fam. d'un borgne, d'un boiteux, d'un bigle, d'un bossu, qu'il est marqué au B. Uomo segnato. §. On dit aussi figur. qu'un homme est marqué, pour dire, qu'il est noté, & qu'il a fait quelque faute qui a éclaté. Notato sul libro del Giudice. §. Papier marqué, parchemin marqué, du papier, du parchemin qui est marqué avec un timbre, pour servir aux actes qui font foi en Justice. Carta bollata, segnata.

MARQUER, v. a. Mettre une marque ou une empreinte sur une chose, pour la distinguer d'une autre. Marchiare; marcare; contrassegnare; bollare con un' impronta, con un marco. §. On dit, marquer un camp, pour dire, marquer le lieu où l'armée doit camper. Segnare il campo. §. Marquer, faire une impression par quelque blessure, par quelque coup. Segnare, marcare con una ferita, con una percossa. §. Marquer, signifie aussi, laisser des marques, des traces, des vestiges. Segnare; lasciar le marche, le tracce. §. Marquer, signifie encore, mettre une marque pour faire souvenir. Mettere un segno per memoria, per ricordanza; segnare. §. On dit prov. & fig. marquez cette chasse, pour dire, souvenez-vous de cette action, j'en aurai raison en temps & lieu. Ricordatevene bene; notate questa; tenetela a memoria. §. Marquer, indiquer, donner lieu de connoître. Indicare; mostrare; dar indizio; fare, o dar a conoscere. §. On dit d'une allée nouvellement plantée, qu'elle commence à marquer, pour dire, que les arbres commencent

à bien

à bien pousser. *Gli alberi mettono, hanno preso radice*. §. Marquer, spécifier, soit de bouche, soit par écrit. *Notificare; dimostrare; avvertire; avvisare; dare cenno; mandar dicendo; far sapere; far intendere; far conoscere*. §. On dit qu'un cheval marque encore, pour dire, que les marques qui viennent aux dents paroissent encore, & font connoître qu'il n'a pas plus de huit ans. *Cavallo che marca*. §. On dit qu'un cadran au soleil marque ou ne marque plus, pour dire, que le soleil y donne encore, ou n'y donne plus. *Marcare; segnare; indicare*. §. On dit fig. & fam. d'une femme qui désire avec ardeur une chose qu'elle ne sauroit avoir, son fruit en sera marqué. *La creatura ne nascerà contrassegnata; ne porterà le marche*. §. Marquer, témoigner, donner des marques. *Testificare; dar segni, contrassegni, prove; dimostrare*.

MARQUESBEC, s. m. Sorte de filet des pêcheurs de Provence. *Sorta di rete*.

MARQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARQUETER, v. a. Marquer de plusieurs taches. *Indanajare; picchiettare; punteggiare; macchiar di varj colori*. En ce sens, son plus grand usage est au part. *Picchiettato; brizzolato; punteggiato; biliottato; screziato; indanajato; sprizzato; variegato*. §. Marqueter, *T. de Menuis.* Faire un ouvrage de pièces de rapport. *Intarsiare; lavorar di tarsia*.

MARQUETERIE, s. f. Ouvrage de pièces de rapport de diverses couleurs. *Tarsia; lavoro di tarsia; intarsiatura*.

MARQUETTE, s. f. Pain de cire-vierge. *Pane di cera vergine*. §. Marquette, s. f. *T. de Sculpteurs*. Ils donnent ce nom à une première ébauche, en terre molle de leur ouvrage. *Modello di terra degli Scultori*.

MARQUEUR, s. m. Celui qui marque. *Colui che marchia*. §. Au jeu de Paume, on appelle absolument marqueur, celui qui a soin de marquer les chasses, & qui compte le jeu dans les parties de Paume. *Marcatore*.

MARQUIS, s. m. On appelloit ainsi autrefois un Seigneur préposé à la garde des marches, des frontières d'un État; & c'est de là qu'on dit encore, le Marquis de Brandebourg. Aujourd'hui, c'est un titre de dignité qu'on donne à celui qui possède une terre érigée en Marquisat par Lettres Patentes pour lui, ou qui l'a été pour ses Ancêtres. *Marchese*.

MARQUISAT, s. m. Titre de dignité, attaché à une terre qui est composée d'un certain nombre de fiefs. *Marchesato*. §. Il se dit aussi de la terre même qui a ce titre. *Marchesato*.

MARQUISE, s. f. La femme d'un Marquis. *Marchesa; Marchesana*. §. C'est aussi un terme qui est en usage parmi les gens de guerre, pour signifier une tente de toile qu'un Officier fait rendre par-dessus sa tente, pour y être d'autant plus à l'abri des injures de l'air. *Sorta di tenda, che chiamerebbesi sopratenda, come quella che è piantata sovra un'altra tenda a riparo della medesima*. §. Sorte de poire. *Sorta di pera*.

MARRAINE, s. f. *T. relatif*. Celle qui tient un enfant sur les Fonts de Baptême. *Matrina; santola; colei che tiene un fanciullo a Battesimo*.

MARRE, s. f. *T. d'Agric.* Espèce de houe qui sert aux Vignerons pour labourer les vignes, couper les racines des mauvaises herbes & des arbustes. *Marra*.

MARRI, IE, adj. Fâché. Il vieillit. *Pentito; dolente; pien di rammarico*.

MARRON, s. m. Espèce de grosse châtaigne bonne à manger. *Marrone*. §. On appelle marrons d'Inde, un certain fruit de la forme de nos marrons, qui vient sur un marronnier d'Inde. *Marroni d'India*. §. On dit prov. faire comme le singe, tirer les marrons du feu avec la patte du chat, pour dire, se servir adroitement d'un autre pour faire quelque chose dont on espère de l'utilité, mais qu'on n'ose faire soi-même. *Cavar il granchio della buca colla man d'altri; cavar la bruciata, o la castagna dal fuoco colla zampa altrui*. §. On appelle des cheveux frisés en grosses boucles rondes, des cheveux frisés en marrons. *Grossi ricci*. §. On dit, dans les Colonies d'Amérique, qu'un Nègre est devenu maron, qu'il est maron, pour dire, qu'il s'est enfui, qu'il s'est retiré dans les bois, dans les déserts, pour y vivre en liberté. Il se dit aussi des animaux qui, de domestiques, sont devenus sauvages. *Schiavo fuggitivo*. §. En *T. d'Imprimerie*, on appelle maron, un ouvrage imprimé furtivement. *Opera stampata alla macchia*. §. En *T. de Guerre*, on nomme maron, une pièce de cuivre sur laquelle sont gravées les heures auxquelles les Officiers doivent faire leur ronde, & qui se place dans des boîtes faites exprès. *Piastra di rame, su di cui sono incise le ore della ronda degli Uffiziali*. §. Les Artificiers appellent marron, une espèce de pétard fait d'un fort carton, & de figure cubique. *Sorta di razzo*. §. Maron, *T. de Maréch.* Poil de cheval ayant la couleur d'un maron; c'est une nuance de poil bai. *Castagno*.

MARRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARRONNER, v. a. Friser en grosses boucles. *Inanellare; arricciare con grossi ricci i capegli*.

MARRONNIER, s. m. Arbre qui porte les marrons. *Castagno; albero che produce i marroni*. §. On appelle marronnier d'Inde, un grand & bel arbre qui porte des fleurs en forme de bouquet, & qui produit un marron qui ne vaut rien. *Castagno d'India*.

MARROQUIN, s. m. Cuir de bouc ou de chèvre, apprêté avec de la noix de gale. *Marrocchino*. §. Marroquin, *T. d'injure*, qui se dit par mépris, d'un homme de peu. Il est pop. *Suggettino; galuppo; bombero*.

MARROQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARROQUINER, v. a. Apprêter des peaux de veau comme on apprête des peaux de chèvres, pour en faire de marroquin. *Conciar a guisa di marrocchino*.

MARROQUINERIE, s. f. Art de faire le marroquin. *L'arte di conciare il marrocchino*.

MARROQUINIER, s. m. Ouvrier qui façonne des peaux en marroquin. *Conciator di marrocchino*.

MARRUBE, s. m. Plante. On en distingue principalement de deux sortes, le blanc & le noir, appellé aussi balotte. Toutes deux sont labiées, & d'un grand usage en Médecine. *Marrobbio; prasine*.

MARRUBIASTRE, ou FAUX MARRUBE, s. m. Plante labiée qui a beaucoup de rapport avec le marrube noir. Elle est vulnéraire. Saupoudrée de sel, elle est bonne contre les morsures faites par les chiens. *Marrobbio nero; marrobbiastro; marrobbio bastardo*.

MARS, s. m. Une des sept planètes, qui prend son nom du Dieu que les Païens regardoient comme le Dieu de la guerre. *Marte*. §. En *Poësie*, on dit, les travaux de Mars, le métier de Mars, pour dire, les travaux de la guerre, le métier de la guerre. *Le fatiche di Marte; le imprese di Marte; l'arte della guerra*. §. En *T. de Chimie*, il signifie le fer; & l'on donne le nom de Mars à tous les médicamens dans lesquels il entre du fer. *Marte; ferro*. §. Mars, le troisième des mois de l'année. *Marzo*. §. Mars, s. m. pl. Les menus grains qu'on sème au mois de Mars, comme sont les orges, les avoines, les millets, &c. *Biade marzuole*.

MARSAIQUES, s. f. *T. de Pêche*. Espèce de filet dont on se sert pour pêcher le hareng. *Rete per la pesca delle aringhe*.

MARSAUT, s. m. *T. de Jardin.* Espèce de saule, qu'on appelle le saule marsaut, ou le saule osier. *Specie di salcio*.

MARSÈCHE, s. f. Nom que l'on donne à l'orge en plusieurs Provinces. *Orzo*.

MARSILIANE, s. f. *T. de Marine*. C'est un bâtiment à poupe carrée, dont se servent les Vénitiens pour naviguer dans le Golfe de Venise, & le long des côtes de Dalmatie. *Marsigliana*.

MARSOUIN, s. m. Espèce de gros poisson de mer, que plusieurs croient être le même que les anciens appelloient dauphin. En quelques endroits, on le nomme pourceau de mer. *Porco marino*. §. On appelle par injure, gros marsouin, vilain marsouin, un homme laid, malfait & mal-bâti. *Caricatura; bertuccione; cagnazzo*.

MARTAGON, s. m. Espèce de lis sauvage, mais dont les pétales sont plus petits & renversés. On cultive cette plante dans les jardins à cause de la beauté de sa fleur. *Giglio rosso; salvatico*.

MARTEAU, s. m. Outil de fer qui a un manche ordinairement de bois, & qui est propre à battre, à forger, à cogner. *Martello*. §. Il y a une sorte d'arme offensive qu'on appelle marteau d'armes, parce qu'elle est faite à peu près comme un marteau. *Azza*. §. On dit fig. & prov. qu'un homme est entre le marteau & l'enclume. V. ce mot. §. Marteau, *T. d'Anat.* est un des os de l'oreille. *Malleolo*. §. Marteau à emboutir, *T. de Bijoutiers*. C'est un marteau dont la plane est convexe, & qui sert à creuser un vase sur une espèce de moule qui a la même forme, & qu'on appelle dé. *Martello da mettere in fondo*. §. Marteau, *T. & outil de Teint.* Ce marteau a d'un côté une tête carrée, & de l'autre, il est fait en forme de hachette fort tranchante. *Martello con bocca quadrata, e penna tagliente a guisa di scure*. §. Marteau à frapper devant, *T. de Serrur. Arquebus. &c.* Gros marteau dont on se sert pour forger sur l'enclume quelques grosses pièces de fer. *Martello grosso d'ancudine, o martello da tasso*. §. Marteau d'établi, rivoir, demi-rivoir, &c. Petits marteaux dont on se sert à l'établi pour river, &c. *Martello da banco*. §. Marteau, serre-attache, *T. de Bourrel.* V. Serre-attache. §. Marteau à planer ou à étirer, *T. de Chaudr.* Sorte de marteau dont la masse est large, plate, unie, & fort pesante, avec lequel on plane les chaudrons. *Coltello da mettere in fondo*. §. Marteau à dresser, c'est une autre sorte de marteau des Chaudronniers. *Martello colla bocca tonda per ispianare*. §. Marteau de *Charron, Menuis. &c.* Morceau de fer, carré d'un bout, & plat de l'autre bout, qui est plus mince & un peu recourbé, fendu par le milieu, formant une fourchette. *Martello da Legnajuoli*. Presque tous les Artistes ont leurs marteaux particuliers, qui ne diffèrent guère de ceux que nous venons de rapporter. Puisque le mot italien, *Martello*, est presque toujours l'équivalent du même mot françois, nous nous dispenserons de nous étendre davantage sur cet article. §. Marteau, se dit de certaines choses qui servent à heurter, à cogner, à frapper. Marteau d'une porte. *Martello d'una porta*. V. Heurtoir. Marteau d'une horloge. *Martello d'un oriuolo*. §. On dit fig. & fam. graisser le marteau, pour dire, donner de l'argent au portier d'une maison, afin de s'en faciliter l'entrée. *Ugner le carrucole; dar la mancia al portinajo*. §. On dit prov. qu'on n'est pas sujet à un coup de marteau, pour dire, qu'on ne s'assujettit point à une heure fixe pour certaines choses. *Non essere sottoposto a andare a suon di campanella*. §. Marteau, *T. de Mar.* Pièce de bois plate, percée au milieu, qui passe par la flèche de l'arbalestrille. *Martello*.

MARTEL, s. m. Marteau. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase figurée: Martel en tête, qui signifie jalousie. *Aver martello in capo; esser tormentato da gelosia*. §. Il se dit aussi de l'inquiétude que donnent les soupçons qu'on prend sur quelque chose. *Martello; gelosia; sospetto; veleno che dà tormento in cuore*.

MARTELAGE, s. m. *T. de Gruerie*. La marque que les Officiers des Eaux & Forêts font avec leur marteau aux arbres qui doivent être abattus. *Martellata, segno fatto nel tronco degli alberi col martello*.

MARTELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit en *Vénerie*, des fumées du cerf, quand elles semblent frappées à coups de marteau par le bout. *Fatte del cervo che pajono martellate in punta*.

MARTELER, v. a. Battre à coups de marteau. *Martellare; percuotere col martello*. §. Marteler, *T. de Serrur.* C'est former avec un ciseau, ou avec la panne d'un marteau, des sillons sur la superficie du fer. *Cesellare*.

MARTELET, s. m. *T. d'Hist. nat.* V. Martinet. §. Martelet, *T. de Couvr. & autres Artis.* C'est un petit marteau avec un long manche de bois, qui sert aux Couvreurs pour tailler la tuile. *Martello da conciatetti, ec.* §. Martelet, *T. d'Orfèvrerie*. Petit marteau dont les Orfèvres se servent pour travailler les ouvrages délicats. *Martellino; martelletto*.

MARTELEUR, s. m. *T. d'Art. méc.* Ouvrier occupé au marteau dans les grosses forges. *Colui che lavora col martello, che batte il ferro co' martelli*.

MARTELINE, s. f. *T. de Fond.* C'est un marteau d'acier, pointu par un bout, & qui a plusieurs dents de l'autre, avec lequel celui qui polit l'ouvrage sortant de la fonte, abat la crasse qui se fait sur le bronze par le mélange de quelque partie de la potée avec le métal. *Martellina*. §. Marteline, *T. de Sculpteurs*. Petit marteau qui a des dents d'un côté en manière de doubles pointes, fortes, & forgées carrément pour avoir plus de force, & qui se termine en pointe par l'autre bout. *Martellina*.

MARTIAL, ALE, adj. Guerrier. *Bellicoso; marziale; guerriere*. §. Martial, se dit aussi en *Chimie* & en *Pharmacie*, des substances dans lesquelles il entre du fer. *Marziale*. C'est un synonyme de Ferrugineux. V.

MARTICLES, ou LIGNES DE TRELINGAGE, *T. de Mar.* Quelques-uns disent, chions des marticles, ou martinet. Ce sont de petites cordes disposées par branches ou pattes, en façon de fourches, qui viennent aboutir à des poulies appellées araignées. *Branche di trelingaggio*. §. Quelques-uns donnent aussi ce nom aux petites cordes qui embrassent les voiles qu'on ferle. *Gerli*.

MARTINET, s. m. Espèce d'hirondelle. *Rondone*. §. Martinet-Pêcheur, s. m. Petit oiseau de plumage bleu, hantant les eaux & les marécages. *Tordo marino; uccello di San Martino; rosignuolo di riviera*. §. Martinet, espèce de petit chandelier plat qui a un manche. *Sorta di bugia*. §. Martinet, marteau qui est mu par la force d'un moulin. Il se dit des marteaux de moulin à papier, à tan, à foulon, &c. *Mazzo*. §. Martinet, *T. de Mar.* C'est proprement la manœuvre ou corde qui commence à la poulie nommée cap de mouton, ou moque de martinet, qui est au bout des marticles, & qui sert à faire hausser ou baisser la vergue d'artimon. *Dirizza della corda di mezzana*.

MARTIN-PÊCHEUR. V. Martinet-Pêcheur.

MARTINGALE, s. f. *T. de Manège*. Courroie qui tient par un bout à la sangle sous le ventre du cheval, & par l'autre à la muserole, pour empêcher qu'il ne porte au vent. *Striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cinghie, e dall' al-*

tro alla museruola, acciò il cavallo porti il capo con garbo. §. En *T. de Jeu*, jouer à la Martingale, c'est jouer toujours tout ce qu'on a perdu. *Raddoppiare sempre la posta*.

MARTRE, s. f. Espèce de fouine qui a le poil roux, & qui se trouve dans les Pays Septentrionaux. *Martora; martoro*. §. Martre, se dit aussi de la peau de cet animal, quand elle est employée en fourrure. *Martora; martoro; pelle di martora*. §. On dit prov. prendre martre pour renard, pour dire, se méprendre, se tromper, prendre une chose pour une autre. §. Martre-zibeline. V. Zibeline.

MARTYR, RE, s. m. & f. Celui ou celle qui a souffert la mort pour la véritable Religion. *Martire; Martore*. §. On dit fig. d'un homme qui a beaucoup souffert pour l'amour d'un autre, qu'il est son martyr. *Martire*. §. On dit, qu'un homme est le martyr de la faveur, pour dire, qu'il s'expose à beaucoup de dangers, de disgraces, d'inconvéniens, soit pour le service des gens qui sont en faveur, soit pour leur faire sa cour & gagner leurs bonnes graces. *Martire del favore, della grazia di alcuno*. §. Martyr, signifie aussi, qui souffre beaucoup. *Martire; tormentato*. §. On dit abusivement, que le Diable a ses martyrs, & cela se dit, tant de ceux qui sacrifient leur vie pour une fausse Religion, que de ceux qui, pour satisfaire leur vanité, leur orgueil & leurs autres passions, s'exposent à toutes sortes de peines & d'incommodités. *Il Diavolo ha i suoi martiri; martire del Diavolo*. §. On dit fam. qu'un homme est du commun des martyrs, pour dire, qu'il ne se fait distinguer par aucun talent, par aucune qualité. *Egli è del comune de' martiri*.

MARTYRE, s. m. La mort ou les tourmens endurés pour la défense de la vraie Religion. *Martirio; martiro; martirizzamento*. §. Il se dit aussi fig. & par exagération, de toutes sortes de peines de corps & d'esprit. *Martirio; martire; dolore; tormento; affanno*. §. Les amans appellent abusivement martyre, les peines que l'amour leur fait souffrir. *Martirio; pena; tormento; affanno; passione amorosa*.

MARTYRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARTYRISER, v. a. Faire souffrir le martyre. *Martirizzare; martoriare*. §. Il signifie aussi, tourmenter cruellement pour quelque chose que ce soit. *Martirizzare; crucciare; martoriare; tormentare*.

MARTYROLOGE, s. m. Catalogue de ceux qui ont souffert le martyre. On a inséré depuis dans ce Catalogue les noms des autres Saints dont l'Église fait la commémoration, &c. *Martirologio; leggendario de' Martiri*.

MARTYROLOGISTE, s. m. Qui a écrit des martyrs. *Martirologista*.

MARUM, s. m. Plante aromatique, dont l'odeur est très-forte & qui plaît extrêmement aux chats, à qui elle cause une espèce d'ivresse. *Maro; scarsapepe; gattaria*. §. On donne encore le nom de Marum-Mastich, à une autre plante d'un genre différent & fort commun dans les pays chauds. C'est une espèce de Marjolaine; elle en a les propriétés. *Sorta di Majorana*.

MARZEAU, s. m. Excroissance de chair dans le gosier des cochons. *Escrescenza di carne*.

MASCARADE, s. f. Troupe de gens déguisés & masqués pour quelque divertissement. *Mascherata*. §. Autrefois il se disoit aussi d'une danse exécutée par une troupe de gens masqués. *Sorta di ballo tra più persone immascherate*.

MASCARET, s. m. On appelle ainsi sur la Gironde un reflux violent de la mer, qu'on appelle Barre à l'embouchure de la Seine. *Riflusso impetuoso*.

MASCARON, s. m. *T. d'Archit.* Tête grotesque qu'on met aux portes, aux fontaines, &c. *Mascherone; figura di fontana*.

MASCULIN, INE, adj. Appartenant au mâle. *Mascolino; masculino*. §. Fief masculin, genre masculin, &c. V. Fief, Genre, &c.

MASCULINITÉ, s. f. Qualité, caractère de mâle. *Mascolinità*.

MASQUE, s. m. Faux visage de carton & de cire, dont on se couvre le visage pour se déguiser. *Maschera*. §. C'est aussi un faux visage de velours noir doublé que les Dames se mettoient autrefois sur le visage pour éviter le hâle & se conserver le teint. *Maschera*. §. On appelle aussi masques, ceux qui portent des masques pour se déguiser pendant le carnaval. *Maschera; colui che porta la maschera*. §. Fig. lever le masque, pour dire, ne dissimuler plus; agir ouvertement, sans retenue & sans honte. *Cavarsi la maschera; torre via il velo*. §. Figur. être toujours sous le masque, c'est se déguiser, faire toujours paroître d'autres sentimens que ceux qu'on a. *Far le maschere; andar finto*. §. Masque, se dit aussi des représentations de visage d'homme ou de femme, dont on se sert dans les ornemens de Peinture & de Sculpture. *Teste; figure; mascheroni*. §. Masque, une sorte de terre préparée & appliquée sur le visage de quelqu'un, pour en prendre le moule & le tirer au naturel. *Maschera; forma*. §. Masque, figur. Prétexte, Déguisement, Voile. V. §. C'est aussi un *T. d'injure*, que le peuple dit aux femmes, pour leur reprocher la laideur ou la vieillesse & sur-tout la malice; & en ce sens, il est féminin. *Ancroja; befana; donna brutta, vecchia, grinzosa*.

MASQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Être toujours masqué. V. ci-dessus être toujours sous le masque. §. En *T. de Blason*, il se dit d'un lion qui a un masque. *Mascherato*. Batterie masquée. V. Masquer.

MASQUER, v. a. Mettre un masque sur le visage de quelqu'un pour le déguiser. *Mascherare; immascherare*. §. Dans un sens plus étendu, déguiser quelqu'un, en lui mettant outre le masque, des habits qui l'empêchent de le reconnoître. *Mascherare; immascherare*. §. Il se met souvent avec le pronom personnel. *Mascherarsi; immascherarsi*. §. Masquer, se met aussi sans régime, & signifie, aller en masque. *Mascherarsi; andar in maschera*. §. Masquer figur. couvrir quelque chose de mauvais sous quelque apparence spécieuse; & dans ce sens, il s'emploie aussi avec le pronom personnel. *Mascherare; nascondere; celare; coprire*. §. Masquer, signifie aussi fig. couvrir, cacher une chose de manière qu'on en ôte la vue. *Celare; coprire; levar la vista*. §. On dit, en *T. de Guerre*, masquer une batterie, un pont, une porte, une place, pour dire, placer des troupes, ou élever un ouvrage vis-à-vis d'une batterie, d'un pont, d'une porte, d'une place, afin d'empêcher les ennemis de sortir, ou de découvrir les manœuvres qu'on veut faire. *Appostar soldati, o fortificare un posto*.

MASSACRE, s. m. Tuerie, carnage. Il se dit plus ordinairement des hommes qu'on tue sans qu'ils se défendent. *Uccisione; macello; strage; scempio; beccheria; tagliamento*. §. Il se dit aussi d'une grande tuerie de bêtes. *Macello; strage*. §. On dit figur. en parlant de quelque chose de rare, de précieux, qui aura été gâté par mégarde ou autrement, c'est un massacre. *È un peccato che si sia infranto, che sia stato spezzato*. §. On dit aussi d'un Ouvrier qui travaille mal, qu'il est un massacre. *Egli è un ciabattino*. §. Massacre, en *T. de Vénerie*, se dit de la tête du cerf mise de haut sur la peau, ou nappe étendue par terre, lorsqu'on va faire curée aux chiens. *La testa del cervo*. §. En *T. d'Armoiries*, une tête de cerf avec son bois. *Massacro*.

MASSACRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MASSACRER, v. a. Tuer, assommer des hommes qui ne se défendent point. *Trucidare; macellare; tagliare a pezzi*. §. On dit fig. & fam. massacrer des hardes, massacrer des meubles, pour dire, les gâter, les mettre en mauvais état. *Sciupare; rovinare; guastare; mandar a male*. §. On dit aussi, massacrer des tableaux, massacrer des statues, pour dire, gâter de beaux tableaux, de belles statues, les défigurer. *Guastare; rovinare*. §. On dit fig. & fam. d'un mauvais Ouvrier, qu'il massacre tout ce qu'il fait. Il est du style fam. *Abborracciare; acciabbattare; strafalciare; fare a stampa; fare a strapazzo; guastare*.

MASSE, s. f. Amas de plusieurs parties de même nature, ou de différente nature qui font corps ensemble. *Massa; mole; monte; cumulo; bica*. §. Il se dit aussi d'un seul corps très-solide. Une masse de plomb, une masse de métal au sortir de la fournaise. *Massa*. §. Il signifie aussi un corps informe. *Massa informe*. §. On dit, d'une personne qui a le corps & l'esprit grossiers, ou seulement dont le corps est très-gros & très-pesant, que c'est une masse de chair. *Massa, mole di carne*. §. La masse de l'air, la totalité de l'air qui pèse sur la terre. *La massa dell' aria*. §. On dit, la masse du sang, pour dire, tout le sang qui est dans le corps. *Massa del sangue*. §. Masses, en *Peinture*, se dit de plusieurs parties considérées comme ne faisant qu'un tout. *Macchia*. §. Masse, se dit aussi du fonds d'argent d'une succession, d'une société. *Massa; fondo di danaro*. §. En *T. d'Ordonnances militaires*, il signifie la somme que l'on retient sur la paye de chaque Soldat, Cavalier, &c. pour l'habillement. *Massa*. §. Masse, espèce d'arme faite de fer, fort pesante par un bout, qui ne perce, ni ne tranche, mais avec laquelle on assomme. *Massa*. §. Masse, espèce de gros marteau de fer qui est carré de deux côtés & emmanché de bois. *Mazzo o mazzuolo di ferro*. §. Il se dit encore du gros bout du billard. *Mazza*. §. Masse, avec l'A long, certaine somme d'argent que l'on met au jeu, en jouant aux dés & à d'autres jeux de hasard. *La posta*. §. Masse, plante dont on distingue deux espèces, une grande & une petite. La première s'élève à la hauteur d'un homme; la seconde croît d'environ trois pieds. Elles naissent l'une & l'autre dans les marais & les étangs. Elles sont détersives & astringentes. *Mazza sorda*.

MASSELOTTE, s. f. *T. de Fonderie*. C'est une superfluité de métal qui se trouve aux moules des pièces de canons & des mortiers, après qu'ils ont été coulés. *Metallo che resta attaccato alle forme*.

MASSE-MORE, s. f. Biscuit pilé dont on nourrit les bestiaux sur un navire. *Biscotto pesto che serve di nutrimento ai bestiami che sono su la nave*.

MASSEPAIN, s. m. Sorte de pâtisserie faite avec des amandes pilées & du sucre. *Marzapane*.

MASSER, v. a. (l'A est long). Faire une masse au jeu. *Raddoppiar la posta*. §. On dit, masse tant, masse à qui dit, masse la poste, pour dire, je masse tant, je masse à qui répondra, je masse autant qu'il y a déjà au jeu. *Io dico, io raddoppio, ec.*

MASSETER, s. m. *T. d'Anatomie*. Muscle triangulaire à deux têtes, & qui sert à tirer la mâchoire inférieure en haut quand ou mange. *Masseterio*.

MASSETÉRIQUE, adj. *T. d'Anat.* Nom d'une artère qui se distribue au masseter, & qui est produite par la carotide externe. *Masseterica*.

MASSICOT, s. m. Mêlange de verre & de chaux d'étaim, dont on fait les vernis de la faïance. *Vetrina*. §. Massicot, s. m. *T. de Chimie & de Peinture*. C'est ainsi qu'on nomme une chaux de plomb d'une couleur jaune dont les peintres se servent pour peindre en jaune. *Giallo di vetro*.

MASSIER, s. m. Officier qui porte une masse en certaines cérémonies. *Mazziere*.

MASSIF, IVE, adj. Qui est gros, solide, épais, pesant. *Massiccio; forte; grosso; solido; appannato*. §. Massif, se dit aussi de certains ouvrages d'Orfévrerie qui sont de relief, & qui ne sont ni creux en-dedans, ni fourrés d'aucune autre matière. *Massiccio*. §. Fig. grossier, lourd; & dans ce sens, il se dit même de l'esprit. *Massiccio; grossolano*. V. Lourd. §. Massif, est quelquefois subst. & il se dit d'un ouvrage de maçonnerie fondé en terre, pour porter quelque piédestal ou quelque autre chose de semblable. *Massiccio*. §. En parlant des jardins, c'est un plein bois qui ne laisse point de passage à la vue. *Gruppo d'alberi folti*.

MASSIVEMENT, adv. D'une manière massive. *Sodamente; grossolanamente*.

MASSORAH, ou MASSORE, s. m. Mot emprunté de l'Hébreu, qui signifie tradition. On appelle ainsi une critique du texte de l'Écriture-Sainte par des Docteurs Juifs, qui ont fixé les différentes Leçons, le nombre des Versets, des Mots, des Lettres, &c. On nomme Massorettes, ceux qui ont travaillé à la Massore; & Massorétique, ce qui y a rapport. *Tradizione*.

MASSUE, s. f. Sorte de bâton noueux & beaucoup plus gros par un bout que par l'autre. *Clava; mazza ferrata*. §. On dit fig. coup de massue, pour dire, accident fâcheux & imprévu. *Gran rovescio di fortuna; sinistro accidente; colpo disgraziato*.

MASTIC, s. m. Espèce de gomme qui vient d'un arbrisseau appellé lentisque. *Mastice; mastrice; mastico; mastica*. §. Il se dit aussi de certaines compostions dont on sert pour joindre, coller & enduire quelques ouvrages. *Mastice; mastrice*.

MASTICATION, s. f. *T. de Médecine*. Action de mâcher. *Masticazione; masticamento*.

MASTICATOIRE, s. m. *T. de Médecine*. Sorte de composition faite de plusieurs ingrédiens âcres & propres à purger la pituite quand on la mâche. *Masticatorio*.

MASTIGADOUR, s. m. Sorte d'embouchure ou de mors que l'on place dans la bouche des chevaux, à l'effet d'exciter la mastication, & de les faire écumer. *Sorta di morso per facilitar la masticazione, e per eccitar la schiuma alla bocca de' cavalli*.

MASTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MASTIQUER, v. a. Joindre, coller avec du mastic. *Appiccare, unire col mastico*.

MASTOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*, qui se dit du muscle qui sert à baisser la tête. *Mastoideo*.

MASULIPATAN, s. m. Nom d'une toile de coton des Indes qui est très-fine: elle s'emploie ordinairement en mouchoir. *Bambagina finissima dell' India, così detta dal nome del paese onde ci capita*.

MASULIT, s. m. Chaloupe des Indes calfatée de mousse. *Sorta di scialuppa indiana calfatata con del muschio*.

MASURE, s. f. Ce qui reste d'un bâtiment tombé en ruine. *Casa rovinata, diroccata; casolare; casalone*. §. Il se dit aussi fig. d'une méchante habitation qui menace ruine. *Casolare, cattiva casa che minaccia rovina*.

MÂT, s. m. Grosse & longue pièce de bois plantée de bout dans un vaisseau, dans une galère, & qui sert à porter les voiles. *Albero di nave*. Le grand mât, c'est le mât le plus élevé, posé presque au milieu du vaisseau. *L'albero maestro*. Mât d'avant, ou mât de Misaine. V. §. Mât d'arrière, ou Mât d'Artimon. V. §. Mât de Beaupré. V.

MAT, s. m. Se dit au jeu des Échecs, du coup qui fait gagner la partie, en réduisant le roi contraire, par l'échec qu'on lui donne, à ne pouvoir sortir de sa place sans se mettre en nouvel échec. *Scaccomatto; matto*. §. Lorsqu'on a donné échec & mat à quelqu'un, on dit qu'il est mat. Et dans la même acception, on dit, le voilà mat, je m'en vais le faire mat en deux coups. *Egli è matto, mattato; egli è scaccomatto*.

MAT, MATTE, adj. Qui n'a point d'éclat. Il ne se dit guère que des métaux qu'on met en œuvre sans y donner le poli. *Che ha il color naturale del metallo, che non è brunito*. §. On dit, en *Peinture*, un coloris mat, couleur matte, c'est-à-dire, qui a perdu son éclat. *Smontato*. §. On appelle broderie matte, de la broderie d'or ou d'argent qui est trop chargée, & qui n'est pas assez dégagée. *Ricamo troppo massiccio*.

MATADOR, s. m. *T. de jeu de l'Hombre*, & qui se dit des cartes supérieures. Spadille, Manille & Baste sont les trois premiers Matadors. *Mattadore*.

MATAFIONS, s. m. pl. *T. de Marine*. Petites cordes comme des aiguillettes, dont on se sert pour attacher les moindres pièces. *Matafioni*.

MATAMORE, s. m. Faux brave. *Bravaccio; mazzasette*.

MATAMORE, s. f. Prison où l'on renferme sous terre les esclaves toutes les nuits. *Ergastolo*.

MATASSE, s. f. *T. de Comm.* qui se dit des soies qui sont encore par pelotes & sans être filées. *Matassa di seta*.

MATASSINADE, s. f. Action folâtre des matassins. *Mattaccinata*. §. Folatrerie. *Buffoneria*.

MATASSINER, v. n. Folâtrer, danser les matassins. *Far il mattaccino*.

MATASSINS, s. m. Espèce de danse boufonne & folâtre. *Mattaccinata*. Il se dit aussi de ceux qui dansent. *Mattaccini*.

MÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un navire est mâté, pour dire, qu'il a ses mâts posés en leur place. *Bastimento alberato*.

MATELAS, s. m. Une des principales pièces de la garniture d'un lit, couverte de futaine, remplie de laine, de bourre ou de crin, & piquée d'espace en espace. *Materasso; materassa; coltrice*. §. Matelas, se dit aussi de certaines garnitures qu'on met sur des lits de repos. *Materassuccio; coltricina; coltricetta*. §. On appelle aussi matelas, des petits coussins piqués qu'on met aux deux côtés d'un carrosse. *Cuscinetto; cuscino*.

MATELASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MATELASSER, v. a. Garnir de quelque chose de piqué en façon de matelas. *Guarnir una carrozza, ec. di cuscinetti*.

MATELASSIER, s. m. Ouvrier qui fait & qui rebat des matelas. *Materassajo*.

MATELOT, s. m. Celui qui sert à la manœuvre d'un vaisseau, sous les ordres du Pilote & du Capitaine. *Marinajo*. §. Matelot, en parlant d'une Armée Navale, se dit d'un vaisseau qui en accompagne un plus grand, & qui est destiné pour le secourir. *Conserva*.

MATELOTAGE, s. m. *T. de Mar.* C'est le salaire des Matelots. *Stipendio de' Marinari*.

MATELOTE, s. f. Mets composés de plusieurs sortes de poissons, apprêtés à la manière dont on prétend que les Matelots les accommodent. *Certa maniera d'apparecchiare il pesce a guisa de' Marinai*. §. À la Matelote, adv. À la mode, à la façon des Matelots. *Marinarescamente; alla marinaresca; alla foggia de' Marinari*.

MATER, v. a. (l'A est bref). *Terme du jeu des Échecs*. Réduire le roi par l'échec qu'on lui donne, à ne pouvoir sortir de sa place sans se mettre en nouvel échec. *Mattare; dare scaccomatto*. §. Il se dit plus ordinairement au figuré, & signifie mortifier, affoiblir. *Mortificare, macerare*. §. Il signifie encore fig. humilier, abattre, tourmenter. *Mattare; confondere; umiliare; abbassare*.

MÂTER, v. a. (l'A est long.). Garnir un navire des mâts. *Alberare*. §. Mâter. Parmi les Mariniers, ce terme, en sa signification générale, signifie non seulement planter les mâts dans un vaisseau, mais il signifie encore mettre quelque chose sur le bout, comme un muid, une barrique, qu'on met debout sur ses fonds. *Metter ritto; inalberare*.

MÂTEREAU, } s. m. *T. de Mar.* C'est un petit mat, & un bout de mât. *Alberetto*.
MÂTEREL, }

MATÉRIALISER v. a. & v. n. Rendre materiel, ou devenir de la matière. *Render materiale, divenir materia*.

MATÉRIALISME, s. m. Opinion de ceux qui n'admettent point d'autre substance que la matière. *Materialismo*.

MATÉRIALISTE, s. m. & f. Celui ou celle qui n'admet que la matière. *Materialista*.

MATÉRIALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est matière. *Materialità*.

MATÉRIAUX, s. m. pl. Les différentes matières qui entrent dans la construction d'un bâtiment, comme sont la pierre, le bois, la tuile. *Materiali*. §. On dit figurément, d'un homme qui rassemble des mémoires, qui fait des recueils pour travailler, soit à l'Histoire, soit à quelques autres ouvrages d'esprit, qu'il assemble, qu'il prépare, qu'il a disposé ses matériaux. *Materiali; materia*.

MATÉRIEL, ELLE, adj. Qui est composé de matière. *Materiale; composto di materia*. §. Il signifie aussi grossier, qui a beaucoup de matière & d'épaisseur. *Materiale; grosso; grossolano; massiccio*. §. On dit fig. d'un homme qui a l'esprit grossier & pesant, qu'il est matériel, fort materiel, que c'est un esprit bien matériel. *Materiale; grossolano; grosso; rozzo; semplice; babbione; mazzamarrone*. §. Matériel, *T. de l'École*, qui est opposé à Formel. En ce sens, il est substantif. *Materiale*.

MATÉRIELLEMENT, adv. *T. de l'École*, qui se dit par rapport à la matière, & qui est opposé à formellement. *Materialmente*.

MATERNEL, ELLE, adj. Qui est propre à la mère, qui est naturel à une mère. *Materno; maternale; da madre*. §. On appelle côté maternel, la ligne de parenté du côté de la mère. *Linea materna; canto maternale, o di madre*.

MATERNELLEMENT, adv. D'une manière maternelle. *Maternamente; da madre*.

MATERNITÉ, s. f. L'état, la qualité de mère. Il ne se dit guère qu'en parlant de la Sainte Vierge. *Maternità; qualità, essere di madre*.

MÂTEUR, s. m. *T. de Mar.* Ouvrier qui fait des mâts de vaisseau, & qui sait toutes les proportions qu'ils doivent avoir. On dit aussi maître mâteur. *Maestro fabbricante d'alberi*.

MATHÉMATICIEN, s. m. Qui sait les Mathématiques. *Matematico; che professa, che sa la Matematica*.

MATHÉMATIQUE, s. f. Science qui a pour objet la grandeur en général, c'est-à-dire, tout ce qui est susceptible d'augmentation & de diminution, & qui en considère les propriétés. *Matematica*. §. Il est plus usité au pluriel, & quelquefois il est adjectif. Opération mathématique. *Operazion matematica, o di matematica*.

MATHÉMATIQUEMENT, adv. Selon les règles des Mathématiques. *Matematicamente; per via di matematica*.

MATI, IE, part. du verbe Matir. V.

MATIÈRE, s. f. Ce dont une chose est faite. *Materia*. §. Matière, en *T. de Philosophie*, signifie, la substance étendue & impénétrable & qui est capable de recevoir toutes sortes de formes. *Materia*. §. Matière, en *T. de Médecine*, se dit des excrémens ou déjections du corps humain. *Fecce; escrementi; sterco*. §. Il se dit aussi du pus qui sort d'une plaie, d'une apostème. *Marcia; postema*. §. Matière, signifie aussi un sujet sur lequel on écrit, on parle. *Materia; soggetto; argomento; proposto*. §. Il signifie aussi cause, sujet, occasion de quoi que ce soit. *Materia; soggetto; motivo; cagione*. §. On appelle matières d'or & d'argent, les espèces fondues, les lingots & barres employées pour la fabrication des monnoies. *Materia delle monete*. §. Matière, se dit aussi par opposition à esprit. *Materia*. §. On dit d'un homme qui a l'esprit grossier, qu'il est enfoncé dans la matière, qu'il a la forme enfoncée dans la matière. *Goffo; poffone; grossolano; materiale*. §. En matière, adv. En fait, sur la chose dont il s'agit. *In fatto; in materia; sul soggetto*.

MÂTIN, s. m. Chien de grosse espèce servant ordinairement à garder une cour, à garder un troupeau; & à d'autres usages domestiques. *Mastino*. §. Fig. & prov. on dit beau mâtin, d'un grand homme de belle apparence, mais de peu d'effet. *Bel cane da pagliajo*. §. On dit prov. qui a bon voisin, a bon matin. V. Voisin. §. Mâtin, *T. d'injure*, qui se dit d'un homme malfait, mal-bâti. Il est populaire. V.

MATIN, s. m. La première partie du jour, les premières heures du jour. *Mattina; mattino*. §. Il s'emploie aussi adverbialement, matin & soir. *Mattina e sera*. Il se lève matin. *Egli s'alza per tempo, a buon'ora*. §. On dit fam. j'irai vous voir un de ces matins, on ira chez lui un beau matin, pour signifier un jour, un temps qui n'est pas reglé. *Un giorno, una mattina io verrò da voi*. §. En *Poësie*, les portes du matin, pour l'aurore, ou le levant. *Le porte dell'oriente*. Et le matin de la vie, pour les premières années de la vie. *I primi anni della fanciullezza*. §. On dit prov. d'un homme fin & précautionné, qu'il faudroit se lever bien matin pour le surprendre. *Volpe; astuto, che sa menar l'oche a bere*. §. Matin, se prend aussi pour tout le temps qui s'écoule depuis minuit jusqu'à midi. *Mattina*.

MATINAL, ALE, adj. Qui s'est levé matin. *Che s'alza, che si leva per tempo; che sorge a buon'ora dal letto*.

MÂTINEAU, s. m. Petit mâtin. *Piccol mastino*.

MÂTINÉ, ÉE, part. *Tormentato, agitato*.

MATINÉE, s. f. Tout le temps du matin qui est depuis le point du jour jusqu'à midi. *Mattinata; tutta la mattina*. §. Dormir la grasse matinée, pour dire, dormir bien avant dans le jour. *Dormir tutta la mattina*.

MÂTINER, v. a. Il ne se dit au propre que d'un mâtin qui couvre une chienne de plus noble espèce. *Coprire; ma dicesi d'un mastino, che cuopre una cagna di più nobil razza*. §. Il signifie fig. & fam. gourmander, maltraiter des paroles. *Far una ripassata; tormentare; agitare*.

MATINES, s. f. La première partie de l'Office Divin, contenant un certain nombre de Pseaumes & de Leçons qui se disent ordinairement la nuit. *Il Mattutino*. §. On dit prov. d'un homme fort étourdi, qu'il est étourdi comme le premier coup de Matines. *Balordo cotanto, che non sa se sia vespro o mattina*. §. On dit fig. & prov. que le retour est pis que Matines, pour dire que la suite d'une mauvaise affaire est pire que le commencement. Et dans un sens contraire, le retour vaut mieux que Matines. *Le conseguenze sono peggiori, o migliori che il cominciamento*.

MATINEUX, EUSE, adj. Qui est dans l'habitude de se lever le matin. *Che è avvezzo a levarsi di buon'ora; che si leva per tempo*.

MATINIER, IÈRE, adj. Qui appartient au matin. Il n'a d'usage que dans cette phrase: L'étoile matinière. *La stella mattutina; la stella della vicina aurora; la stella nunzia del dì; Venere*.

MATIR, v. a. Rendre mat de l'or ou de l'argent sans le polir ou le brunir. *Attutire, ammorzare la lucentezza dell'oro o dell'argento; dar il colore d'oro o d'argento naturale*. V. Amatir.

MATITE, s. f. Pierre figurée, couleur de cendre, qui imite les mamelles de la femme. *Sorta di pietra figurata*.

MATOIRS, s. m. pl. *T. de Bijoutiers, Orfèvres, &c.* Ce sont ces ciselets dont l'extrémité est taillée en petits points ronds & drus. *Ceselli e cesellini di varie fogge*.

MATOIS, OISE, adj. Rusé. Il est fam. & s'emploie aussi substantivement. *Astuto; scaltro, ec.* V. Rusé.

MATOISERIE, s. f. Qualité du matois. Il est fam. *Astuzia; malizia; accortezza; astutezza; sagacità; scaltrimento*. §. Il signifie aussi Tromperie, Fourberie. V.

MATOU, s. m. Chat qui n'a pas été coupé. *Gatto; gattaccio*.

MATRAS, s. m. Sorte de trait qui se décoche avec une arbalète, & dont le fer n'est pas si pointu que celui de la flèche. En ce sens, il est vieux. *Folcione; bolzone*. §. Matras, est aussi un vase de verre à long cou, dont les Chimistes se servent pour digérer & extraire. *Matraccio*.

MATRICAIRE, s. f. Plante radiée, dont les fleurs sont par bouquets & assez belles. On la cultive par cette raison dans les jardins; elle est chaude, céphalique & histérique; on l'emploie sur-tout dans les maux de mère, d'où lui est venu le nom de matricaire. *Camamilla; matricale*.

MATRICE, s. f. La partie de la femme où se fait la conception & où l'enfant se nourrit. *Matrice; vulva*. §. Il se dit aussi des animaux. *Matrice*. §. On dit que les Marcassites sont les matrices des métaux. *Le Marcassite sono le matrici de' metalli*. §. Matrices, en matière d'Imprimerie, signifie les moules dans lesquels on fond les caractères. *Matrice*. §. Matrice, se dit aussi des carrés des médailles ou monnoies gravées avec le poinçon, & des originaux ou étalons des poids & mesures. *Madre*. §. Matrice, s'emploie aussi adjectivement. Ainsi on appelle Église matrice, celle qui est comme la mère de quelques autres Églises. *Chiesa Madre*. §. Langue matrice, une langue qui n'est derivée d'aucune autre, & dont quelques autres sont dérivées. *Lingua madre*. §. On appelle fig. couleurs matrices, les couleurs simples qui servent à en composer d'autres. *Colori principali, primitivi*. Quelques-uns disent, *Colore matrice*.

MATRICIDE, s. m. *Rich.* Ce mot, étant reçu, signifieroit, la personne qui a tué sa mère. *Matricida*; & le crime de la personne qui a tué sa mère, *Matricidio*.

MATRICULAIRE, s. m. Celui dont le nom est dans la matricule. *Matricolato*.

MATRICULE, s. f. Le registre, la liste, le rôle dans lequel on écrit le nom des personnes qui entrent dans quelque société, dans quelque compagnie. *Matricola*. §. Matricule de l'Empire, le dénombrement des Princes & des États qui ont séance aux Diètes de l'Empire. *Matricola dell'Impero*.

MATRIMONIAL, ALE, adj. *T. de Pratique*, qui appartient au mariage. *Matrimoniale; di matrimonio*.

MATRISYLVA, s. f. V. Chevre-feuille.

MATRONALES, s. f. pl. Fetes célébrées par les Dames Romaines en l'honneur de Junon pour en obtenir un heureux accouchement dans le courant de l'année. *Feste in onore di Giunone, cele-*

lebrate dalle Matrone Romane per aver felice parto fra l' anno.

MATRONE, s. f. Sage-femme qui accouche les femmes. Il n' a d' usage qu' en *T. de Pratique. Levatrice ; comare ; mammana.* §. Matrone Romaine, pour dire, une Dame Romaine ; & il ne s' emploie guère qu' en parlant des anciennes Dames Romaines. *Matrona Romana.*

MATTE, s. f. Nom que les François donnent à l' herbe du Paraguai. V. Herbe. §. En *Métallurgie*, on appelle matte, la matière métallique impure qu' on obtient par la première fonte du minéral. *Il metallo impuro che ricavasi dalla prima fusione del minerale.*

MATTEAU, s. m. *T. de Marchands de soie.* Le matteau de soie est composé de quatre, cinq, six à huit écheveaux ; on les tord & on les plie de façon qu' ils ne se dérangent point. *Più matasse di seta unite insieme ; matassata.*

MATTER, v. a. Lasser, Fatiguer. V. §. fig. Mortifier, Humilier. V.

MATURATIF, IVE, adj. Il se dit des médicamens qui hâtent la formation de la matière purulente d' un abscès. *Maturativo ; maturante.*

MATURATION, s. f. *T. d' Alchimie*, qui désigne une opération par laquelle un métal acquiert une plus grande perfection. *Maturazione ; maturamento.*

MÂTURE, s. f. coll. L' assemblage de tous les mâts d' un vaisseau. *Alberatura.* §. Il se dit aussi de tout le bois propre à faire des mâts. *Legname da far alberi di nave.* §. La mâture est aussi le lieu où l'on fait les mâts. *Luogo da fabbricare gli alberi.*

MATURITÉ, s. f. L' état où sont tous les fruits quand ils sont mûrs. *Maturità ; maturezza.* §. On dit fig. qu' une affaire est en sa maturité, pour dire qu' elle est en état d' être conclue, achevée. *L' affare è maturo, è condotto al segno da poter essere conchiuso.* §. On dit fig. la maturité de l' âge, pour dire l' état de consistance & de force où sont communément les hommes à un certain âge. *Maturità ; età perfetta.* §. On dit aussi maturité d' esprit, pour signifier l' état d' un esprit mûr, formé, solide, &c. *Maturità ; saviezza ; sodezza.* §. On dit fig. avec maturité, pour dire, avec circonspection & jugement. *Con maturità ; con giudizio ; con cautela o circospezione.*

MATUTINAL, ALE, adj. Qui appartient à matines. *Mattutinale.*

MAVALI, s. m. Poisson d' une grosseur extraordinaire dans les Indes occidentales. *Pesce d' una grossezza straordinaria.*

MAUBÈCHE, s. f. *T. d' Ornithol.* Sorte d' oiseau du genre des bécasseaux. *Gambetta viperina.*

MAUDIRE, v. a. Faire des imprécations contre quelqu' un. *Maledire ; maladicere ; maladire ; esecrare ; pregar male altrui.* §. Il se dit aussi des choses. Il maudit le jour & l' heure que... *Egli maledice il giorno e l' ora che....* §. Quand on dit que Dieu maudit, ce mot signifie Réprouver, Abandonner. V.

MAUDISSON, s. m. *T. fam.* Malédiction. V.

MAUDIT, s. m. Réprouvé. *Riprovato ; prescito ; dannato.*

MAUDIT, ITE, part. V. le verbe. §. En plusieurs phrases, il signifie mauvais. *Cattivo ; pessimo ; maladetto.* Un maudit chemin. *Una cattiva*, ou *pessima strada.* Un maudit jeu. *Un gioco maladetto.*

MAUGERES, ou MAUGES, qui est moins en usage, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des bourses de cuirs, ou de grosse toile goudronnée, longues d' environ un pied, & qui ressemblent à des manches ouvertes par les deux bouts, pour mettre à chaque dalot, ou delot, & servir à l' écoulement des eaux qui sont sur les tillacs, sans que l' eau de la mer puisse entrer dans le vaisseau. *Maniche da ombrinali.*

MAUGRÉER, v. n. Détester, jurer. Il est populaire. *Bestemmiare ; dir i paternostri della bertuccia.*

MAUPITEUX, EUSE, adj. Ce mot signifioit anciennement, cruel, impitoyable ; mais depuis il s' est dit dans cette phrase : Faire le maupiteux, pour dire, faire le misérable, se plaindre, se lamenter, sans en avoir autant de sujet qu' on le veut faire paroître. Il vieillit. *Far il povero ; far mostra d' essere tribolato, d' essere miserabile.*

MAURICAUD. V. Moricaud.

MAURE, s. m. V. More.

MAUSOLÉE, s. m. On appelle ainsi dans le style soutenu un tombeau magnifique qu' on élève pour quelque grand personnage ; & ce nom vient du tombeau qu' Artémise fit ériger à son mari Mausole. *Mausoleo.* §. On appelle aussi mausolée, la représentation qu' on dresse dans les Églises pour les services des Princes & autres personnes considérables. *Mausoleo ; catafalco.*

MAUSSADE, adj. de t. g. Sale, mal-propre, de mauvaise grace. *Sgarbato ; sudicio ; sucido ; spiacevole ; disavvenevole ; sguajato.* §. On le dit aussi de quelque ouvrage mal-fait, mal-construit. *Sgraziato ; mal fatto ; sguajato ; rozzo ; sconcio ; sgarbato ; senza grazia ; senza garbo.*

MAUSSADEMENT, adv. D' une manière maussade. *Sconciamente ; sgraziatamente ; sgarbatamente ; con mala grazia.*

MAUSSADERIE, s. f. Mauvaise grace, façon désagréable, mal-propre. *Sguajataggine ; sgraziataggine ; sgarbatezza ; sudiceria ; mala grazia ; svenevolezza.*

MAUVAIS, AISE, adj. Méchant, qui n' est pas bon. Il se dit premièrement des choses qui ont quelque vice ou quelque défaut essentiel, tant en Physique qu' en Morale. *Cattivo.* Mauvaise humeur. *Cattivo umore ; mal umore.* Mauvais visage. *Mala ciera ; cattivo aspetto, brutto, laido.* Mauvaise femme. *Cattiva, pessima, scellerata donna.* §. On appelle le Diable, mauvais Ange. *Il cattivo Angelo ; il Diavolo ; l'Angelo delle tenebre.* §. Mauvais, signifie quelquefois, nuisible, incommode, qui cause du mal. *Dannoso ; nocevole ; pregiudizievole ; cattivo.* §. Il se prend encore pour sinistre, malheureux, funeste, qui présage quelque mal. *Cattivo ; funesto ; tristo ; sinistro.* Mauvais augure. *Sinistro, cattivo augurio.* §. On dit aller en des mauvais lieux, hanter des femmes de mauvaise vie, pour dire, aller en des lieux de débauche, hanter des femmes prostituées. *Bordellare ; puttaneggiare.* §. Mauvais, fâcheux, dangereux, qui veut faire du mal à quelqu' un. Ainsi on dit mauvais esprit ; mauvais garnement, &c. *Cattivo ; tristo ; maligno ; malagurato ; indiavolato ; fastidioso.* §. On dit faire le mauvais, pour dire, menacer de battre, menacer de faire du désordre. Il est du style familier. *Assillare ; imperversare ; imbestialire ; far il diavolo ; dar nelle smanie.* §. On dit prendre quelque chose en mauvaise part, l' interpréter, l' expliquer en mauvaise part, pour dire, la prendre en mal, lui donner un sens fâcheux, un sens malin, s' en fâcher. *Prendere in mala parte ; recarsi, o aver a male ; interpretare sinistramente.* §. Mauvais, est aussi quelquefois substantif. Il faut prendre le bon & le mauvais d' une affaire. *Bisogna prendere il buono e 'l cattivo.* §. Mauvais s' emploie aussi adverbialement ; & l'on dit sentir mauvais, pour dire, rendre, exhaler une mauvaise odeur. *Appestare ; appuzzare, ec.* V. Sentir. §. On dit aussi adverbialement & fam. il fait mauvais, pour dire, il est dangereux de... *Ella è cosa pericolosa.* §. Trouver mauvais, c' est Désapprouver. V.

MAUVE, s. f. Plante très-commune ; on en connoît un si grand nombre d' espèces, qu' il est impossible de les renfermer dans une seule définition ; mais elles conviennent toutes en ce que leurs fleurs sont monopétales & découpées en cinq parties, & qu' elles ont les mêmes propriétés. La fleur, la racine, les feuilles sont émollientes, anodines, laxatives & bonnes pour adoucir l' âcreté des humeurs. *Malva.*

MAUVIETTE, s. f. Espèce d' alouette grasse & d' un goût fort délicat. *Allodola detta panterana.*

MAUVIS, s. m. Petite espèce de grive, la meilleure de toutes à manger. *Sorta di tordo, che in Lombardia è detto Tordo viscada, e nell' Alpi, Zicchio.*

MAXILLAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie.* Qui appartient aux mâchoires, qui a rapport aux mâchoires. *Mascellare ; massillare.*

MAXIME, s. f. Proposition générale qui sert de principe, de fondement, de règle en quelques arts ou sciences. *Massima ; principio.* §. En *T. de Musique*, c' est une note qui vaut elle seule quatre mesures. On n' emploie plus guère la maxime, on préfère de remplir chaque mesure de blanches accolées par des liaisons. *Massima.*

MAXIMUM, s. m. *T. de Mathématique*, emprunté du Latin. On s' en sert pour exprimer le plus haut degré auquel une grandeur puisse atteindre. *Massimo.*

MAY, ou MAI, s. m. *T. de Marin.* Grand espace de bois, grillé par le fond, où l' on met égoutter le cordage nouvellement goudronné. *Madia.*

MAYENNE. V. Mélongène.

MAYEUR, *Term. de Jurisprudence.* C' est dans quelques Provinces, ce qu' on appelle ailleurs, Maire. V.

MAZA, s. m. *Term. de Méd.* Espèce de pain d' orge, fait avec de la farine d' orge grillée, humectée de quelque liquide. *Pane d' orzo arrostito.*

MAZETTE, s. f. Méchant petit cheval. *Rozza, cavalluccio cattivo.* §. C' est aussi un terme familier de mépris, dont on se sert principalement contre un homme qui ne sait pas jouer à quelque jeu d' esprit ou d' adresse. *Sbercia.*

ME, s. de t. g. Pronom personnel, qui signifie, je, moi. *Me* ou *mi.* Je me flatte. *Io mi lusingo.* Vous m' aimez. *Voi amate me, o voi mi amate.*

MÉANDRE, s. m. On se sert quelquefois de ce mot en Poësie, pour dire, les sinuosités d' une rivière. Ce nom leur vient du fleuve Méandre qui en a beaucoup. *Meandro ; ravvolgimento intrigato.*

MÉANDRITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Nom d' une espèce de madrepore fossile, plus connue sous le nom de cerveau de Neptune. *Sorta di madrepora fossile.*

MÉCANICIEN, s. m. Qui sait la mécanique. *Meccanico ; Professore di scienza meccanica.*

MÉCANICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est mécanique. *Qualità di ciò ch' è meccanico.*

MÉCANIQUE, s. f. La partie des Mathématiques qui a pour objet les loix du mouvement, celles de l' équilibre, les forces mouvantes, &c. *Meccanica.* §. Il se prend aussi pour la structure naturelle ou artificielle d' un corps, d' une chose. V. Mécanisme. §. Mécanique, adj. de t. g. Il se dit des Arts qui ont principalement besoin du travail de la main. *Arte meccanica.* §. Il est opposé à libéral & honorable. §. Ce qui est bas, vilain, peu digne d' une personne honnête. *Meccanico ; vile ; abbietto.*

MÉCANIQUEMENT, adv. D' une façon mécanique. *Meccanicamente.*

MÉCANISME, s. m. La structure d' un corps, suivant les loix de la Mécanique. *Il meccanismo, la struttura.*

MÉCÈNE, s.m. Nom propre qui est devenu appellatif, & qui se dit d' un homme qui encourage les Sciences, les Lettres & les Arts, par estime pour ceux qui les cultivent. *Mecenate.*

MÉCHAMMENT, adv. Avec méchanceté. *Malamente ; perversamente ; malignamente ; empiamente ; sceleratamente.*

MÉCHANCETÉ, s. f. Iniquité, malignité, malice. *Iniquità ; perversità ; sceleratezza ; malizia.* §. Il signifie aussi, action méchante, noire. *Bricconeria ; perversità ; scelleratezza ; malvagità ; ingiustizia ; tortura ; azione indegna.* §. Méchanceté, se dit aussi de l' opiniâtreté des enfans. *Malizia ; caponeria.* §. Il se dit pareillement des petites malices que des jeunes gens se font les uns aux autres par esprit de gaieté. *Baje ; beffe ; giuochi ; burle.*

MÉCHANT, ANTE, adj. Mauvais, qui n' est pas bon, qui ne vaut rien dans son genre. *Cattivo ; pessimo ; malo.* §. Mauvais, malin, perfide, sans probité. *Cattivo ; perverso ; maligno ; malizioso ; perfido ; scellerato ; iniquo ; niquitoso.* §. On dit, qu' un homme a méchante physionomie, méchante mine, pour dire, qu' il a la physionomie, la mine d' un méchant homme. *Cattivo aspetto ; cattiva fisionomia.* §. On dit aussi, qu' un homme a méchante mine, a méchant air, pour dire seulement, qu' il a l' air ignoble & bas. *Aver un' aria ignobile.* §. On dit, qu' un homme est de méchante humeur, pour dire, qu' il est d'humeur chagrine. *Umor malinconico ; cattivo, fisicoso.* §. Méchante tête, se dit d' une personne opiniâtre dans le mal. *Ostinato nel male.* §. On appelle méchante langue, une personne médisante. *Lingua tabana, maledica, mordace.* §. On appelle aussi méchant, par une légère plainte, celui qui a fait quelque petite malice. *Cattivo ; malizioso ; cattivello.* §. Méchant substant. un homme de mauvaise vie, de mauvaises mœurs. *Perverso ; cattivo.* §. On dit fam. faire le méchant, pour dire, s' emporter en menaces. *Dar nelle furie, nelle smanie, ec.* V. Mauvais.

MÈCHE, s. f. Cordon de fil, de coton, de chanvre, &c. qu' on met dans les lampes avec de l' huile, ou dont on fait des chandelles, des bougies, des flambeaux, en les couvrant de suif ou de cire. *Stoppino.* §. On appelle aussi mèche, la matière préparée pour prendre facilement feu, comme linge demi-brûlé, éponge, champignon, &c. *Esca.* §. On appelle encore mèche, cette corde faite d' étoupe broyée & sèche, dont les Soldats se servoient pour mettre le feu à la poudre du bassinet de leurs mousquets. Les Canonniers s' en servent pour mettre le feu au canon, & les Mineurs à une mine. *Miccia ; corda.* §. On dit fig. découvrir la mèche, éventer la mèche, pour dire, découvrir le secret d'un complot. La mèche est découverte ; on éventa la mèche. Il est du style familier. *Sventar la mina.* §. On appelle aussi mèche, la flèche spirale d' acier qui est à un tire-bouchon. *Vite.* §. La mèche d' un vilebrequin, d' une vrille & autres outils semblables, est la partie qui perce. *Ferro da verrina ; foreto ; saetta d' un trapano.* §. Mèche de mât, *T. de Mar.* Il se dit du tronc de chaque pièce de bois, depuis son pied jusqu' à sa hune. *La minchia dell' albero.* §. C' est aussi la principale pièce, & celle qui est au milieu d' un mât, lorsqu' il est composé de plusieurs pièces. *L' anima dell' albero.* §. La mèche du gouvernail, est la première pièce de bois qui en fait le corps. *L' anima del timone, il maschio del timone.*

MÈCHÉ, ÉE, part. *Solforato.*

MÉCHEF, s. m. Malheur, fâcheuse aventure. Il est vieux. *Sventura, ec.* Voyez Malheur.

MÈCHER, v. a. *T. de Marchands de vin.* C' est faire entrer dans un tonneau la vapeur du soufre brûlant. *Fare una zolfatura ad una botte.*

MÉCHOACAN, s. m. ou Rhubarbe blanche.

Les

Les Pharmaciens nomment ainsi une grosse racine de couleur cendrée, & d' un goût insipide, qu' on nous apporte de la Nouvelle-Espagne. *Mecioacan*.

MÉCOMÈTRE, s. m. Instrument pour mesurer les longueurs. *Mecometro*.

MÉCOMPTE, s. m. Erreur de calcul dans un compte. *Error nel conto*. §. Fig. en parlant d' un homme dont les grandes espérances ont été trompées, on dit qu' il a trouvé bien du mécompte. *Egli l' ha sbagliata a gran partito ; egli si è di molto ingannato nel suo conto*.

MÉCOMPTER, se MÉCOMPTER, v. n. & r. Se tromper dans un calcul, dans un compte. *Fare errore, o sbagliare ; ingannarsi nel conto ; contar male*. §. On dit fig. se tromper en quelque chose qu' on croit ou qu' on espère. *Ingannarsi ; prender errore, abbaglio ; far male il suo conto*.

MÉCONIUM, s. m. Opium tiré du pavot par expression, desséché. *Meconio*. §. Il se dit aussi en *Médecine*, d' un excrément noir & épais qui s' amasse dans les intestins du fœtus pendant la grossesse. *Meconio*.

MÉCONNOISSABLE, adj. de t. g. Qu' on ne peut reconnoître qu' avec peine. *Travisato ; che non può essere conosciuto*.

MÉCONNOISSANCE, s. f. Manque de reconnoissance, de gratitude. Il est vieux. La méconnoissance marque plus de légéreté, & moins de vice que l' ingratitude. *Sconoscenza ; ingratitudine*.

MÉCONNOISSANT, ANTE, adj. Ingrat, qui n' a pas de reconnoissance, qui oublie les bienfaits. *Sconoscente ; ingrato*.

MÉCONNOÎTRE, v. a. Ne pas reconnoître. *Non conoscere ; non ravvisare ; non raffigurare*. Il se dit fig. d' un homme de bas lieu, qui désavoue ses parens pour se faire croire homme de haute naissance. *Far mostra, far vista di non conoscere ; non voler riconoscere i suoi parenti*. §. Il se dit fig. avec le pronom personnel, soit en parlant d' une homme de bas-lieu qui, ayant fait fortune, parle & agit comme ne se souvenant plus de ce qu' il a été ; soit en parlant de celui qui, oubliant ce qu' il doit à un autre homme au-dessus de lui, parle & agit avec lui comme s' il étoit son égal. *Obliare, dimenticare qual era la propria nascita, o stato*.

MÉCONNU, UE, part. V. le verbe.

MÉCONTENT, ENTE, adj. Qui n' est pas satisfait de quelqu' un, qui croit avoir sujet de se plaindre. *Malcontento ; scontento ; poco soddisfatto*. §. Il se dit aussi de ceux qui se plaignent de la Cour & du Ministère. *Malcontento*. §. Il se prend aussi substantivement, & dans cette acception, il ne se dit qu' au pluriel, de ceux qui ne sont pas satisfaits du Gouvernement, de l' État, du Ministère, & de l' administration des affaires. *I malcontenti*.

MÉCONTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉCONTENTEMENT, s. m. Déplaisir. *Affanno ; disgusto ; dispiacere ; fastidio ; crepacuore ; trambusto*.

MÉCONTENTER, v. a. Rendre mécontent, donner sujet d' être mécontent. *Disgustare ; dar disgusto ; far dispiacere*.

MÉCRÉANT, s. m. Ce terme se disoit autrefois de tous les Peuples qui n' étoient pas de la Religion Chrétienne, & principalement des Mahométans. *Miscredente ; scredente ; infedele*. §. Il ne se dit plus guère qu' en dénigrement, & en parlant d' un Chrétien qui ne croit point les Dogmes de sa Religion, & qu' on regarde comme un impie. *Miscredente ; incredulo*.

MÉDAILLE, s. f. Pièce de métal fabriquée en l' honneur de quelque personne illustre, ou pour conserver la mémoire de quelque action mémorable, de quelque événement, de quelque entreprise. On comprend sous ce nom de médailles, les anciennes monnoies des Grecs, des Romains, &c. *Medaglia*. §. Médaille, est aussi une pièce d' or, d' argent ou de cuivre, représentant un sujet de dévotion, que le Pape a bénite, & à laquelle il a attaché des Indulgences. *Medaglia*. §. En *T. d' Arch.* certain bas-relief de figure ronde, sur lequel est représentée la tête de quelque Prince, de quelque personne illustre, ou quelque action mémorable. *Medaglione*. §. On appelle médaille fausse, celle qu' on veut faire passer pour antique, & qui ne l' est pas ; & médaille fruste, une médaille qui est presque toute effacée. *Medaglia falsa, falsificata, usata*. §. On dit prov. & fig. chaque médaille a son revers, pour dire, que chaque chose a deux faces, que chaque chose a un bon côté & un mauvais. *Ogni medaglia ha il suo rovescio*. §. Fig. & prov. tourner la médaille, voir le revers de la médaille, c'est-à-dire, considérer la chose d'un autre biais, d'une autre manière, d'un autre sens. *Osservare il rovescio della medaglia*. §. On dit prov. & figur. d' une vieille personne qui a le visage d' une figure extraordinaire, & dont les traits sont grands & fort marqués, que c' est une vieille médaille. *Vecchia medaglia*.

MÉDAILLIER, s. m. Petit cabinet rempli de tiroirs, dans lesquels les médailles sont rangées. *Gabinetto, in cui si conservano le medaglie*.

MÉDAILLISTE, s. m. Celui qui est curieux de médailles, & qui s'y connoît. *Medaglista ; dilettante di medaglie*.

MÉDAILLON, s. m. Médaille qui surpasse en poids & en volume les médailles ordinaires. *Medaglione*. §. En *T. d' Architecture*, il signifie la même chose que médaille. *Medaglione*.

MÉDECIN, s. m. Celui qui fait profession d' entretenir la santé, & de guérir les maladies. *Medico ; medicante*. §. On appelle prov. Médecin d' eau douce, un Médecin peu habile, ou qui n' ordonne que des remèdes fort communs, & qui n' ont aucun effet. *Medico da succiole ; mediconzolo ; medicastronzolo*. §. On dit fig. & prov. à un homme qui se mêle de donner des remèdes, des conseils aux autres, & qui lui même en a besoin, Médecin, guéris-toi-même. §. On dit fig. & prov. quand un secours, un remède vient, lorsqu' on n' est plus en état d' en profiter, après la mort le Médecin. §. Médecin, se dit fig. de ce qui remedie à un mal quelconque. Le temps est le médecin de toutes les douleurs. *Il tempo è il rimedio, è la medicina di tutti i dolori*.

MÉDECINE, s. f. L' Art qui enseigne les moyens de conserver la santé, & de guérir les maladies. *Medicina ; la scienza e l' arte del medicare*. §. Potion, breuvage, ou autre remède qu' on prend par la bouche pour se purger. *Medicina ; bevanda ; rimedio ; medicamento*. §. On appelle médecine douce, une médecine qui travaille peu celui qui l' a prise. *Medicina solutiva*. §. On dit d' une médecine trop forte, que c' est une médecine de cheval, une médecine comme pour un cheval. *Medicina da cavallo*. §. On dit prov. argent comptant porte médecine, pour dire, qu' il est agréable de recevoir de l' argent comptant ; & plus particulièrement, pour dire, qu' on ne veut faire crédit. *Il danaro guarisce da ogni male ; senza danaro non si fa all' amore*.

MÉDECINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉDECINER, v. a. Donner les breuvages & autres remèdes qu' on prend par la bouche. *Dare, porgere, prescrivere medicine, rimedj*.

MÉDIANE, adj. f. Il ne se dit qu' en cette phrase: La veine médiane qui est celle qui paroît dans le pli du coude. *Vena mediana, o comune*.

MÉDIANOCHE, s. m. Terme qui a passé de l' Espagnol dans le François, pour signifier un repas en gras qui se fait après minuit sonné, lorsqu' un jour gras commence à la suite d' un jour maigre. *Sabbatina*.

MÉDIANTE, s. f. *T. de Musique*. On appelle ainsi la tierce au-dessus de la note tonique ou principale. *Mediante*.

MÉDIASTIN, s. m. *T. d' Anatomie*. Membrane qui est une continuation de la plevre, & qui sépare la poitrine en deux parties, l' une à droite, l' autre à gauche. *Mediastino*.

MÉDIASTINE, *T. d' Anat.* C' est le nom des artères & des veines qui se distribuent au médiastin. *Mediastina*.

MÉDIAT, ATE, adj. Il est du style didactique. Qui n' a rapport, qui ne touche à une chose, que moyennant une autre qui est entre deux. *Mediato ; interposto ; posto in mezzo*.

MÉDIATEMENT, adv. Il est du style didactique. D' une manière médiate. *Mediatamente ; mediate*.

MÉDIATEUR, s. m. Qui moyenne un accord, un accommodement entre deux ou plusieurs personnes, entre différens partis. *Mediatore, intercessore ; mezzano*. §. On donne aussi le nom de Médiateur, à une sorte de jeu de Quadrille. *Quartiglio*.

MÉDIATION, s. f. Entremise. *Mediazione ; interposizione ; intercessione*. V. Entremise.

MÉDIATRICE, s. f. Celle qui moyenne un accord, un accommodement entre deux ou plusieurs personnes, entre différens partis. *Mediatrice ; conciliatrice ; paciera*.

MÉDICAGO, s. m. Plante qui ressemble beaucoup à la luzerne, nommée en Latin Medica. Elle en a les propriétés. Voyez Luzerne.

MÉDICAL, ALE, adj. Qui appartient à la Médecine. *Medicale ; medico, medicamentoso*.

MÉDICAMENT, s. m. Remède qui se prend par la bouche, ou qui s' applique extérieurement pour la guérison d' un malade. *Medicamento ; medicina ; rimedio ; bevanda ; beveraggio ; pozione*.

MÉDICAMENTAIRE, adj. de t. g. Qui traite des médicamens. *Codice medicamentario ; ricettario ; libro che tratta delle Medicine*.

MÉDICAMENTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MÉDICAMENTER, v. a. Donner des médicamens à un malade, appliquer des médicamens à un blessé. *Medicare ; curare ; dare rimedj, o medicine*. §. On dit aussi, panser & medicamenter des chevaux. *Medicare, curare cavalli*.

MÉDICAMENTEUX, EUSE, adj. Qui a la vertu d' un medicament. *Medicamentoso ; medicinale*.

MÉDICINAL, ALE, adj. Qui sert de remède. *Medicinale ; medicamentoso*.

MÉDICINIER, s. m. *T. de Botan.* Arbuste dont il y a plusieurs espèces. On l' appelle aussi Pignon. V.

MÉDIÉTÉ, s. f. *T. d' Arithmétique*. Quand on a seulement trois nombres proportionnés, cela se nomme Médiété Arithmétique. *Medietà*.

MÉDIMNE, s. f. *T. d' Antiquité*. C' étoit le nom d' une des mesures dont les Grecs se servoient pour les choses sèches. *Sorta di misura di sei moggi presso de' Greci*.

MÉDIOCRE, adj. de t. g. Qui est entre le grand & le petit, entre le bon & le mauvais. *Mediocre ; mezzano*. §. Lorsqu' on joint l' adverbe, bien médiocre, il signifie au-dessous du médiocre. *Al disotto del mediocre ; men che mediocre*.

MÉDIOCREMENT, adv. D' une façon médiocre. *Mediocremente ; mezzanamente*.

MÉDIOCRITÉ, s. f. État, qualité de ce qui est médiocre. *Mediocrità ; mezzanità ; mezzolanità*. §. On dit, qu' il faut garder la médiocrité en toutes choses, c' est-à-dire, qu' il faut garder en tout un juste milieu. *Mediocrità*.

MÉDIONNER, v. a. Compenser ; comme, lorsque dans les toises de crépi & d' enduits on compte 3, 4, ou 5 toises pour une de construction. V. Compenser.

MÉDIRE, v. n. Dire du mal de quelqu' un sans nécessité, soit par imprudence, soit par malignité. *Mormorare ; sparlare ; dir male ; misdire ; battere la cassa ; tagliar le calze, o le legne addosso*.

MÉDISANCE, s. f. Détraction contre l' honneur du prochain, discours au désavantage de quelqu' un, tenu sans nécessité. *Maldicenza ; maledicenza ; soffiamento ; diffamazione ; sparlamento*. §. Il se prend quelquefois pour Calomnie. V.

MÉDISANT, ANTE, adj. Qui médit. Personne médisante ; langue médisante. On appelle histoire médisante, une histoire qui est remplie de médisances ; & l' on dit prov. & fig. l' histoire médisante dit telle chose, pour dire, que des personnes medisantes répandent telle chose & telle. *Maldicente ; satirico ; maledico ; maldicitore ; avbajatore ; lingua tabana*. Il est aussi subst.

MÉDITATIF, IVE, adj. & s. Qui s' applique à méditer. *Pensoso ; che medita*.

MÉDITATION, s. f. Opération de l' esprit qui s' applique à approfondir quelque sujet, quelque matière. *Meditazione*. §. Il se dit aussi des écrits composés sur quelques sujets de dévotion ou de Philosophie. *Meditazione*. §. Il signifie aussi, Oraison mentale. *Meditazione ; orazion mentale*.

MÉDITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉDITER, v. n. qu' on peut employer activement. Penser attentivement à faire quelque chose, à faire réussir ce qu' on a dans l' esprit. *Meditare ; ruminare ; riandar col pensiero ; considerare ; pensare*. §. Il signifie aussi, penser attentivement à quelque chose, examiner une matière, approfondir une vérité. *Meditare ; considerare ; filosofare ; riflettere*. §. Méditer, v. n. Délibérer, consulter en soi-même. *Meditare ; considerare ; pensare fra se e se ; immaginare ; deliberar in sua mente*. §. Méditer, signifie aussi, faire l' oraison mentale. *Meditare ; far la meditazione*.

MÉDITERRANÉE, adj. de t. g. Il se dit de ce qui est au milieu des terres, renfermé dans les terres. *Mediterraneo ; che è dentro terra*. §. Il se joint ordinairement avec mer ; ainsi on appelle Mer Méditerranée, cette mer qui communique avec l' Océan par le détroit de Gibraltar. *Mare Mediterraneo*. §. Il se prend aussi substantivement ; & alors il ne se dit que de la Mer Méditerranée. *Il Mediterraneo ; il Mare Mediterraneo*.

MÉDITULLIUM, s. m. *T. d' Anat.* C' est un terme latin employé par quelques Anatomistes, pour signifier le Diploé, autrement cette substance spongieuse qui se trouve entre les deux tables du crane, & dans les interstices de tous les os qui ont des lames. *Meditullio*.

MÉDIUM, s. m. Plante dont il y a beaucoup d' espèces. Ses feuilles sont semblables à celles de la viperine, & ses fleurs qui sont en épi & en clocher, à celles de la campanule. *Sorta di pianta detta da alcuni, viola marina*. §. Médium, *T. de Philosoph. méc.* C' est la même chose que fluide ou milieu ; ce dernier est beaucoup plus usité. Voyez Milieu.

MÉDOC, s. m. Caillou brillant qui se trouve en France, dans le pays de Médoc. *Sorta di pietra lucente che si trova in Francia nel Medoc*.

MÉDULLAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la moëlle, ou qui en a la nature. *Di midolla*.

MÉFAIRE, v. n. Faire tort & préjudice à quelqu' un. Il est vieux pour la conversation, & fort usité au Palais. *Nuocere, pregiudicare ; far torto, o danno ; far del male ad alcuno*.

MÉFAIT, s. m. Action criminelle. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase : Il a été puni pour les méfaits. *Egli è stato punito per i suoi misfatti, o delitti*.

MÉFIANCE, s. f. Soupçon en mal. *Diffidenza ; sospetto*. §. On dit prov. la méfiance est

mère

mère de sûreté. *Fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio.*

MÉFIANT, ANTE, adj. Qui se méfie, qui est naturellement soupçonneux. *Diffidente; sospettoso; sospicioso; sospicinoso; sospezioso; ombroso; ombratico; ombrativo.*

MÉFIER, se MÉFIER, v. n. & r. Se Défier, soupçonner de peu de fidélité, de peu de sincérité. *Diffidare; non fidarsi.*

MÉGALOGRAPHIE, s. f. *T. de Peinture*, qui se dit des peintures dont le sujet est grand, telles que sont les batailles. *Gran pittura; gran soggetto.*

MÉGARDE, s. f. Manque de soin, d'application, d'attention. *Inavvertenza; sconsideranza.* Par mégarde, adv. Par inadvertance. *Inavvertentemente; per errore.*

MÉGÈRE, s. f. On ne met pas ici ce mot comme un nom propre, mais comme un mot qui signifie dans la Langue ordinaire, une femme méchante & emportée. *Megera; furia; donna indiavolata.*

MÉGIE, s. f. Art de préparer les peaux de mouton, & autres peaux délicates en blanc, & de les rendre propres à divers usages. *L'arte di conciar le pelli in alluda.*

MÉGIR, v. a. Preparer les peaux à divers usages. *Conciar le pelli coll' allume.*

MÉGISSERIE, s. f. Le métier & trafic du Mégissier. *L'arte e 'l commercio delle pelli conce in alluda.* §. Quai de la Mégisserie, c'est à Paris un endroit où les Mégissiers demeuroient & faisoient leur travail & leur trafic. *Strada de' Conciapelli in alluda.*

MÉGISSIER, s. m. Artisan, dont le métier est d'accommoder les peaux de mouton, de veau, pour les rendre propres aux différens usages où on les veut employer, excepté à ceux qui regardent le métier de Corroyeur ou de Pelletier. *Conciator di pelli in alluda.*

MEIGE. V. Mézance.

MEIGLE, s. f. Espèce de pioche dont le fer est recourbé, large du côté du manche & terminé en pointe. *Zappone.*

MEILLEUR, EURE, adj. Le comparatif de bon, qui est au-dessus du bon, qui a plus de bonté, qui vaut mieux. *Migliore; più eccellente.* Rendre meilleur. *Bonificare.* Devenir meilleur. *Bonificarsi.* §. Meilleur, est quelquefois superlatif, & signifie qui est au dessus du bon & du meilleur, qui est très-bon; & dans cette acception, il s'emploie toujours avec l'article le. Il se prend quelquefois substantivement. C'est le meilleur homme du monde. *Egli è il miglior uomo del mondo.* C'est le meilleur. *Gli è il meglio; il migliore.*

MEISTRE, s. m. *T. de Marine, de Galère.* On appelle mât de meistre, arbre de meistre, le plus grand des deux mâts d'une Galère. *Albero maestro d'una Galera.*

MÉLAMPIRUM. V. Blé de Vache.

MÉLANAGOGUE, adj. de t. g. Qui se dit des remèdes que l'on croit propres à purger la bile noire ou mélancolie. Il se prend aussi substantivement. *Che purga l'atrabile.*

MÉLANCOLIE, s. f. Bile noire ou atrabile. Les anciens ont cru que c'étoit une humeur naturelle filtrée par la rate. Aujourd'hui, comme on sait que cette humeur n'existe pas dans l'état naturel, on donne ce nom à la bile filtrée par le foie, qui devient quelquefois épaisse, noire, âcre, résineuse & capable de produire bien des maladies. On appelle ces maladies, affections hypocondriaques, maladies hypocondriaques. *Malinconia; melancolia; maninconia.* §. Il signifie aussi le chagrin, la tristesse qui vient de l'excès de cette humeur, ou de quelque cause extérieure. *Malinconia; ipocondria; tristezza; affanno; mestizia; duolo.* §. En parlant d'un homme qui naturellement n'est pas fort gai, mais qui ne laisse pas d'avoir l'humeur douce & agréable, on dit qu'il a une mélancolie douce, une mélancolie agréable. *Un malinconico ameno, amabile, che ha una malinconia piacevole.*

MÉLANCOLIER, v. r. *T. bas, burlesque.* Il est peu usité. *Accorarsi.*

MÉLANCOLIQUE, adj. de t. g. En qui domine la mélancolie. *Melanconico; malinconico; malinconioso; ipocondrico.* §. Il signifie aussi, qui est triste, qui est chagrin. *Dolente; afflitto; malinconico; tristo, che ha i bachi.* §. Il se dit aussi des choses qui inspirent la mélancolie. *Malinconico; lugubre; che ispira malinconia.* §. Il est quelquefois substantif. Laissons là ce mélancolique. *Lasciamo stare quest' ipocondrico, questo malinconico.*

MÉLANCOLIQUEMENT, adv. D'une manière triste & mélancolique. *Malinconicamente; dolentemente; tristamente.*

MÉLANGE, s. m. Ce qui résulte de plusieurs choses mêlées ensemble. *Mescuglio; mescolanza; mistura; mescolato.* §. Mêlange, se dit aussi d'un Recueil de plusieurs Ouvrages de Littérature. Il s'emploie communément au pluriel. *Miscellanea; raccolta.* §. Il se dit aussi de l'accouplement de plusieurs animaux de différentes espèces. *Congiugnimento d'animali di diversa specie.* §. Mêlange, se dit en *Peinture*, de l'union de plusieurs couleurs, dont se forment les teintes qui sont nécessaires au Peintre. *Mescolamento; mischianza di colori.*

MÊLANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÊLANGER, v. a. Faire un mêlange d'une chose avec une autre, ou de plusieurs choses ensemble. *Mescolare; mischiare; far una mistura.*

MÉLAONS, ou MELONS, s. m. pl. Vers noirs qu'on trouve dans les prés. *Lombrichi de' prati.*

MÉLASSE, s. f. Résidu graisseux des sucres rafinés, qui ne peut prendre de consistance plus solide que celle du syrop. *Melassa, o sia residuo dello zucchero raffinato.*

MÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fam. en parlant d'une compagnie composée de personnes de différens états, de différens caractères, que c'est marchandise mêlée. *Mescuglio.* §. Il se dit aussi en parlant d'une personne qui rassemble de bonnes & de mauvaises qualités. *Un misto di buono e di cattivo.* §. On dit fam. d'un homme, qui pour avoir trop bu, articule mal, qu'il a les dents mêlées. *Frastagliare; barbugliare; ammazzar le parole.*

MÊLÉE, s. f. Il se dit proprement d'un combat opiniâtre ou de deux troupes des gens de guerre qui se mêlent l'épée à la main l'une contre l'autre. *Mischia; zuffa.* §. Il se dit aussi d'une batterie de plusieurs particuliers. *Baruffa; mischia; zuffa; baruffo; rissa; tafferuglia; capiglia.* §. Il se dit encore fam. d'une contestation aigre entre plusieurs personnes. *Rissa; sabuglio; litigio; piato tra più persone.* §. Mêlée, part. f. du verbe Mêler. V.

MÊLER, v. a. Brouiller ensemble plusieurs choses. *Mescolare; mischiare; meschiare; mescere; confondere più cose insieme.* §. Mêler le vin, pour dire, mettre des vins de diverses sortes ensemble, frelater le vin. *Mescolar più sorte di vini insieme; fatturare.* §. Mêler du fil, mêler des écheveaux, pour dire, les brouiller ensemble de telle sorte, qu'on ne les puisse aisément dévider ou séparer. *Imbrogliare le matasse.* §. En *T. de Jeu*, mêler les cartes, & simplement mêler, pour dire, battre les cartes. *Mescolar le carte.* §. On dit fig. & fam. mêler les cartes, pour dire, embrouiller les affaires. *Imbrogliar gli affari.* §. On dit, mêler une serrure, pour dire, fausser quelque pièce, quelque ressort d'une serrure, en sorte que la clef ne puisse ouvrir. *Guastare una serratura.* §. On dit, se mêler dans la foule, se mêler parmi les ennemis, pour dire, s'engager dans la foule, s'engager au milieu des troupes ennemies. *Cacciarsi, mischiarsi, impegnarsi nella calca.* §. On dit aussi, que des troupes se sont mêlées l'épée à la main, pour dire, qu'elles sont entrées les unes dans les autres l'épée à la main. *Azzuffarsi, entrar in mischia colla spada alla mano.* §. Mêler quelqu'un dans une mauvaise affaire, c'est l'y comprendre, l'y embarrasser. *Impacciare; intrigare.* §. Mêler, se dit fig. des choses morales; & alors il ne signifie que joindre, unir une chose avec une autre. *Mescolare; mischiare; unire; congiugnere.* Mêler l'utile à l'agréable. *Unir l'utile al dilettevole.* §. En parlant de certains animaux de diverses espèces qui s'accouplent les uns avec les autres, on dit qu'ils se mêlent ensemble. *Mescolarsi; accoppiarsi; congiugnersi.* §. On dit, se mêler de quelque chose, pour dire, s'occuper de choses qui ne sont pas de la profession qu'on a embrassée. *Impacciarsi; intrigarsi; cacciar il naso.* §. Se mêler de quelque chose, signifie aussi en prendre soin. *Impacciarsi; intrigarsi; intromettersi; pigliar cura o briga.* §. Se mêler, s'entre-mettre, s'ingérer mal-à-propos. *Impacciarsi; intrigarsi; ingerirsi; darsi gl' impacci del rosso; prendersi de' grattacapi.* §. Mêler un cheval, *T. de Manège*, c'est à l'égard du Cavalier, le mener de façon, qu'il ne sache ce qu'on lui demande. *Confondere un cavallo.*

MELET, s. m. Poisson de mer, long d'un pied & seulement gros comme le petit doigt. Il a le ventre de couleur argentée, le dos brun, la tête mêlée de jaune & de rouge, & les nageoires blanches. C'est peut-être le même poisson que les Romains nomment, *Laterino.*

MELETTE, *T. d'Hist. nat.* V. Nadelle.

MÉLÈZE, ou LARIX, s. m. Arbre résineux & haut comme le sapin. Ses feuilles sont un peu odorantes. Ses fruits sont comme ceux du cyprès, formés en cône. *Larice.*

MÉLIANTHE, s. m. Plante qui nous vient d'Afrique, & dont on connoît plusieurs espèces. Le Mélianthe est toujours verd, & sa tige est ligneuse vers sa racine. Ses feuilles sont assez semblables à celles de la Pimprenelle du Cap. *Sorta di pianta sempre verde, che ci è stata recata dall' Africa.*

MÉLICA, ou BLÉ BARBU, s. f. C'est une espèce de millet qui pousse de tiges jusqu'à la hauteur de treize pieds, semblables à celles des roseaux, grosses comme le doigt, noueuses, remplies d'une moëlle blanche. On la cultive en Italie & en Espagne. *Meliga.*

MÉLICÉRIS, s. m. *T. de Médecine & de Chirurgie.* Tumeur enkystée, molle, sans rougeur, sans chaleur & sans douleur, qui contient une humeur jaunâtre & épaisse comme du miel. *Meliceride, sorta d'ulcera da cui esce una marcia spessa e bianchiccia.*

MÉLICRATE, *T. de Chimie & de Méd.* C'est la même chose qu'Hydromel. V.

MÉLIER, s. m. Espèce de raisin blanc, agreable au goût, & dont on fait de bon vin. *Spezie d'uva.*

MÉLILOT, ou MIRLIROT, s. m. Plante qui croît communément dans les champs. Ses fleurs sont légumineuses, en épi & d'une odeur très-désagréable. Les Rôtisseurs en font grand usage pour donner une espèce de fumet aux lapins & aux perdrix. Les Médecins l'emploient dans les lavemens, les cataplasmes & les fomentations. *Meliloto; melliloto; soffiola; erba vetturina; tribolo.* §. Mélilot Égyptien. V. Alchimelech.

MÉLINET, s. m. ou CÉRINTHÉE. Plante dont les fleurs représentent en quelque façon un gobelet. Elles sont variées de plusieurs couleurs, & les abeilles en sont fort avides. *Cerinta.*

MÉLINUM, s. m. *T. d'Hist. nat. & de Peinture.* C'est une terre tres-blanche dont les Peintres se servoient dans leurs ouvrages pour peindre en blanc. *Melino.*

MÉLIORATION, s. m. *T. de Gramm. & Jurisprud.* Qui signifie, toute impense que l'on a faite pour rendre un héritage meilleur. *Miglioramento.* §. On dit aussi, Méliorer. V. Amélioration & Améliorer.

MÉLIORER, v. a. Mélioration ec. *T. de Gramm. & de Jurispr.* V. Ameliorer &c.

MÉLISSE, s. f. Plante dont on distingue principalement deux espèces. La Mélisse ordinaire, autrement appellée citronelle, parce que ses feuilles ont une odeur de citron; & la mélisse des bois. On emploie la première dans les affections de la tête, du cerveau & de la matrice. On la prend comme du thé, & on en fait une eau qui passe pour souveraine dans l'apoplexie & autres maladies de cette nature. *Melissa.* §. Mélisse des Canaries. V. Moldavique.

MÉLITITE, s. f. Pierre ainsi nommée par les anciens, parce qu'elle a quelque rapport au miel par sa saveur. On croit qu'elle est de même nature que la Galactite. *Melitite.*

MELLÈTE, s. f. Sorte de figue. *Sorta di fico.*

MÉLOCACTE, ou MELON-CHARDON, s. m. Plante qui croît en Amérique, & qui n'a ni branches ni feuilles. Elle est ainsi nommée parce que son fruit est à peu près de la grosseur d'un melon & hérissé d'épines récourbées qui forme comme des étoiles. Sa chair est plus molle que celle d'un melon, & d'un goût aigrelet. *Sorta di popone americano.*

MELOCHIA, s. f. Plante fort commune en Égypte, & qui y est regardée comme un légume ordinaire. C'est une espèce de Bette; elle en a les feuilles. On la cultive dans nos jardins, où elle est connue sous le nom de Jambon. On l'accommode comme la Betterave. *Sorta di barbabietola egiziana.*

MÉLODIE, s. f. L'agrément qui se trouve dans le chant, & qui résulte d'une heureuse suite de sons. Il est opposé à harmonie, en ce qu'il ne signifie que l'heureux arrangement des sons que l'on entend successivement dans une même air chanté par une même personne, ou joué sur un même instrument; au lieu qu'harmonie signifie, l'accord de plusieurs parties que l'on entend en même temps. *Melodia.*

MÉLODIEUSEMENT, adv. D'une manière mélodieuse. *Melodiosamente; con melodia.*

MÉLODIEUX, EUSE, adj. Rempli de mélodie. *Melodioso; melodico; pieno di melodia.*

MELON, s. m. Sorte de fruit ou de légume dont la tige rampe sur terre. *Popone.* §. Melon d'eau, une sorte de melon fort rafraîchissant, & dont la chair est rouge, ou verdâtre, ou blanche. *Mellone.*

MÉLONGÈNE, MAYENNE, ou AUBERGINE, s. f. Plante qui vient d'Amérique. On en connoît plusieurs espèces qu'on cultive aujourd'hui dans les jardins. La plus usitée porte un fruit gros comme une poire, ou même comme un concombre. La couleur en est rougeâtre ou violette. Sa chair a un goût un peu fade; mais bien assaisonnée, elle n'est pas désagréable. On prétend que l'usage n'en est pas sain. *Petonciano; petronciano; petronciana.*

MÉLONNIER, s. m. Marchand de melons. Celui qui dans de petites boutiques, ou sur des tables dans des coins de rues, vend toute sorte de melons. *Venditor di melloni.* Le mot de mélonnier se dit par le peuple, mais les honnêtes gens qui parlent bien, disent ordinairement vendeur de melons, & presque jamais mélonnier.

MÉLONNIÈRE, s. f. L'endroit où l'on fait croître des melons. *Mellonajo.*

MÉLOTE, s. f. Peau de brebis avec la laine. *Le pelle di pecora colla lana.*

MÉMARCHURE, s. f. Entorse que se donne un che-

cheval en faisant un faux pas. *Storcimento di piedi d' un cavallo.*

MEMBRANE, s. f. Partie mince, déliée & nerveuse du corps de l'animal, servant d'enveloppe à d'autres parties. *Membrana ; pellicola.* §. Membrane, *T. de Jard.* C'est la peau ou l'enveloppe des chairs & autres parties d'un fruit. *Pellicola ; buccia sottile.*

MEMBRANEUX, EUSE, adj. Qui participe de la membrane. Il n'a guère d'usage que dans le didactique. *Membranoso.*

MEMBRE, s. m. Partie extérieure du corps de l'animal, distinguée de toutes les autres par quelque fonction particulière, comme le pied, la main, &c. Il ne se dit pas de la tête ; mais il se dit principalement des bras, des jambes, des cuisses, des pieds, des mains. *Membro.* §. On appelle un membre de mouton, une Éclanche. V. §. Membre viril, la partie de l'homme qui sert à la génération. *Membro ; membro virile ; membro genitale ; cazzo ; cotale ; picciuolo.* §. Membre, fig. les parties d'un Corps Politique, comme d'un État, d'une Compagnie, &c. *Membro.* §. Il se dit aussi fig. d'une partie d'une terre, d'une Seigneurie, d'une Bénéfice. *Membro ; parte.* §. On appelle fig. membre pourri, membre gâté, membre gangrené, un homme qui fait déshonneur à la compagnie dont il est. *Membro guasto.* §. Membre, se dit aussi figur. des parties d'une période. *Membro d'un periodo.* §. On appelle aussi fig. membres, en *T. d'Archit.* toutes les parties qui composent les principales pièces. *Membri.* Membre de maison. *Membro, parte di casa.* §. En *T. de Mar.* on appelle membres ou côtes d'un vaisseau, les grosses pièces de bois qui font la solidité de la construction. *Ossame ; scalmi d' un bastimento.* §. En *Algibre*, on appelle membre d'une équation, chacune des deux grandeurs qui sont separées, par le signe d'égalité. *Membro d' un' equazione.*

MEMBRÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des jambes & des cuisses des aigles & autres animaux, lesquelles sont d'un émail différent de celui de l'animal. *Membrato.*

MEMBRU, UE, adj. Qui a les membres gros & puissans. *Membruto ; di grosse membra ; atticciato ; maccianghero ; granito ; traversato ; complesso ; fatticcione ; mastacco ; nerboruto.*

MEMBRURE, s. f. *T. de Menuiserie.* Pièce de bois épaisse, dans laquelle on enchâsse les panneaux, qui sont des pièces moins épaisses. *Cornice di legname.* §. Membrure, se dit aussi de cette sorte de mesure, dans laquelle les voies de bois à brûler sont mesurées sur le port. *Misura per le legna.*

MÊME, pronom relatif de t. g. Qui n'est point autre, qui n'est point différent. *Medesimo ; stesso ; istesso.* §. Même, adv. Plus, aussi, encore. *Eziandìo ; anzi ; anche ; ancora ; di più ; inoltre ; altresì.* Je vous dirai même. §. Il est quelquefois adversatif. Tant s'en faut qu'il l'ait voulu offenser, que même il l'a défendu. *Tanto è lungi dall' averlo voluto offendere, che lo ha anzi difeso.* §. À même, façon de parler adverbiale, qui n'a d'usage qu'avec les verbes être, mettre, laisser & semblables ; ainsi, mettre à même, laisser à même, c'est mettre ou laisser quelqu'un en pouvoir & en état de faire ce qu'il lui plaira à l'égard de certaines choses. *Mettere, o lasciar nel caso, in istato di fare alcuna cosa.* §. On dit pop. boire à même la bouteille, à même le seau, pour dire, boire dans la bouteille, boire dans le seau. *Bere al fiasco, alla secchia, ec.* §. Même, se met quelquefois sans article, immédiatement après les personnes, pour marquer plus expressément la personne dont on parle. Moi-même. *Io medesimo.* Lui-même. *Egli stesso, o medesimo.* Soi-même. *Se stesso, se medesimo.* §. On le met aussi après les substantifs qui designent quelques qualités, quand elles sont au souverain degré. La vertu même. *L' istessa virtù.* §. On dit aussi que Dieu est la sagesse même, la miséricorde même, la bonté même, pour dire, que Dieu est sage, miséricordieux & bon souverainement. *Iddio è l' istessa sapienza, l' istessa misericordia.* §. Il signifie quelquefois, semblable, pareil. Donnez-moi du même vin. *Datemi dell' istesso, del medesimo vino.* On vous fera le même traitement. *Vi sarà fatto l' istesso, il simile, un egual trattamento.* §. De même, tout de même, de même façon, de même manière, de la même sorte. *Nell' istesso modo ; nella medesima guisa ; del pari ; medesimamente ; similmente, parimenti.*

MÊMEMENT, adv. Même, de même. Il est vieux. *Medesimamente ; parimente ; egualmente ; similmente, a un modo ; del pari.*

MÉMOIRE, s. f. Puissance, faculté par laquelle l'ame conserve le souvenir des choses. *Memoria.* §. Mémoire, souvenir, action de la mémoire, effet de mémoire. *Memoria ; rimembranza ; ricordanza ; reminiscenza.* §. Mémoire, la réputation bonne ou mauvaise qui reste d'une personne après sa mort. La mémoire du juste sera éternelle. *Eterna sarà la memoria del giusto.* Sa mémoire est en bénédiction. *La di lui memoria o ricordanza è in benedizione.* §. Avoir une mémoire de lièvre. V. ce mot. §. Mémoire, pour commémoration. *Memoria ; commemorazione.* L'Eglise fait aujourd'hui mémoire d'un tel Saint. §. On dit vulgairement, réhabiliter la mémoire d'un défunt ; & en *T. de Droit*, purger la mémoire d'un défunt ; pour dire, que la veuve ou les héritiers de celui qui avoit été condamné, soit par contumace, soit autrement, ont, après sa mort, prouvé qu'il n'étoit point coupable du crime pour raison duquel il avoit essuyé la condamnation, & ont obtenu un jugement d'absolution. La seconde forme de réhabilitation au contraire, se fait par Lettres du grand Sceau, par lesquelles celui qui avoit été condamné à quelque peine infamante, est remis en état de posséder & d'exercer toutes sortes d'Offices ; la première est une justice ; la seconde est une grace. *Purgare la memoria d' un defunto.* §. On met à la tête des inscriptions & des épitaphes, &c. à la mémoire, à l'heureuse mémoire, à l'immortelle mémoire de . . . *Alla memoria ; alla felice memoria ; all' immortal memoria di . . .* §. On dit, & c'est une espèce de formule, en parlant d'un mort, qui a été de merite, un tel d'heureuse mémoire ; & d'un grand Prince, on dit de glorieuse mémoire, de triomphante mémoire. *Di felice, di gloriosa memoria.* §. Les Poëtes appellent les Muses, les Filles de Mémoire, parce qu'elles sont filles de Mnémosine, qui signifie mémoire. *Le Muse.* §. On appelle aussi, en *Poësie*, le Temple de Mémoire, le Temple où l'on suppose que les noms des grands hommes sont conservés. *Il Tempio della Gloria.* §. On appelle mémoire locale, l'idée qui est réveillée dans la mémoire par certains lieux, par certaines choses. *Memoria locale.* §. On appelle mémoire artificielle, certaine méthode qu'on suit en attachant ce qu'on a à dire à certaines choses qu'on a disposées par ordre de son esprit, pour se souvenir de tous les points que l'on veut traiter. *Memoria artificiale.* §. Mémoire, s. m. Écrit fait, soit pour faire ressouvenir de quelque chose, soit pour donner les instructions sur quelque affaire. *Progetto in iscritto ; istruzioni ; schizzo ; ristretto ; notizia di alcuna cosa per iscritto.* §. Aucun de ces mots ne rend celui de mémoire ; quelques-uns commencent à dire, quoique très-improprement, *Memoria.* §. Il se prend aussi pour un état sommaire. *Nota ; lista.* §. Mémoires, au pluriel, se dit des relations de faits ou d'événemens particuliers, écrites pour servir à l'Histoire. *Notizie ;* & quelques-uns, *Memorie.* V. Ci-dessus.

MÉMORABLE, adj. de t. g. Digne de mémoire, qui mérite d'être conservé dans la mémoire ; remarquable. *Memorabile ; degno di memoria ; memorevole.*

MÉMORATIF, IVE, adj. Qui se souvient, qui a mémoire de quelque chose. Il est vieux, & n'a guère d'usage qu'en *T. de Pratiq.* & en conversation familière. *Ricordevole.*

MÉMORIAL, s. m. Memoire, Placet. Il se dit des Mémoires particuliers qui servent à instruire d'une affaire ; & son principal usage est en parlant de la Cour de Rome, de celle d'Espagne, &c. *Memoriale ; supplica.* §. À la Chambre des Comptes, on appelle Mémoriaux, les Registres où les Lettres Patentes de nos Rois sont transcrites. *Registri de' Reali Diplomi.*

MÉMORIALISTE, s. m. Auteur de mémoires. *Autore di memorie.*

MENAÇAMMENT, adv. Avec menace. *Minaccevolmente.*

MENAÇANT, ANTE, adj. Qui menace. *Minaccioso ; minaccevole ; minacciante.*

MENACE, s. f. Parole ou geste dont on se sert pour faire connoître, & faire craindre à quelqu'un le mal qu'on lui prépare. *Minaccia ; il minacciare.* Ce mot se dit plus ordinairement au pluriel.

MENACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MENACER, v. a. Faire des menaces. *Minacciare.* On dit prov. tel menace, qui a grand' peur. *Tal minaccia, che ha paura.* §. Menacer, signifie fig. pronostiquer, & dans cette acception, il ne se dit que de ce qui est regardé comme un mal. *Minacciare ; dar segno, indizio ; far temere.* Dans cette même acception, on dit qu'une personne est menacée d'une disgrace, pour dire, qu'elle doit craindre d'être bientôt disgraciée, qu'il a apparence qu'elle sera bientôt disgraciée. On dit aussi qu'un homme est menacé de fièvre. *Esser minacciato di disgrazia, di febbre, ec.* §. Menacer, se dit quelquefois dans le discours familier, pour faire espérer ; & alors il ne se dit que de ce qui est regardé comme une espèce de bien & d'avantage. *Promettere ; fare sperare.* §. Menacer ruine, se dit fig. d'un bâtiment prêt à tomber, d'une fortune chancelante, d'une santé qui s'affoiblit. *Minacciare ruina.* §. Fig. & poétiquement, on le dit des choses fort élevées. Ces montagnes menacent le ciel ; ces arbres, ces batimens semblent menacer le ciel. *Quegli alberi minacciano le nubi ; sorgono, s' innalzano fin nelle nubi.*

MENACEUR, s. m. Celui qui menace. *Minacciatore.*

MENADE, s. f. Bacchante. Les Anciens appelloient ainsi les femmes qui célébroient les fêtes de Bacchus. Une Menade, les Menades. *Menadi ; Baccanti.*

MÉNAGE, s. m. Gouvernement domestique, & tout ce qui concerne la dépense d'une famille qu'on entretient. *Il governo domestico, di casa, la cura delle faccende domestiche, e tutto ciò che spetta al mantenimento d' una casa.* §. On dit, mettre une fille en ménage, pour dire, la marier. *Maritare una figliuola ; dar marito a una ragazza.* §. On dit aussi d'un mari & d'une femme, qu'ils font bon ménage, mauvais ménage, pour dire, qu'ils vivent en bonne intelligence, en mauvaise intelligence. *Comportarsi bene, o male ; vivere d' accordo, con buona unione, con buona intelligenza, ovvero il suo contrario.* §. On appelle toile de ménage, une toile faite à profit, & avec plus de soin que celle que les Marchands vendent ordinairement ; & on appelle pain de ménage, un grand pain de cuisson tel que celui qu'on fait dans les maisons particulières où l'on cuit. *Tela di casa ; pane casalingo.* §. Ménage, se prend aussi pour les meubles & ustensiles nécessaires à un menage. *Masserizie, arnesi, utensili di cucina.* §. Ménage, signifie encore, épargne, économie, conduite que l'on tient dans l'administration de son bien. *Risparmio ; economia.* §. Ménage, se prend aussi collectivement pour toutes les personnes dont une famille est composée. *Famiglia.* §. Gâte-ménage, s. m. Les domestiques appellent ainsi celui qui porte leur maître à retrancher mal-à-propos quelque chose de la dépense ordinaire de la maison. *Guastamestiere ; uomo che reca danno a' servidori.*

MÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉNAGEMENT, s. m. Circonspection, égard que l'on a pour quelqu'un. *Risguardo ; considerazione ; ritenutezza ; circospezione ; ritegno.* §. On dit aussi, le ménagement des esprits, pour dire, l'art de les manier. *L' arte di regolare gli spiriti.*

MÉNAGER, v. a. User d'économie dans l'administration de son bien, le dépenser avec circonspection, avec prudence. *Maneggiare ; governare, regolar bene, con risparmio, con buona economia.* §. On dit fig. ménager ses forces, ménager sa santé, ménager ses amis, son crédit, pour dire, en user avec circonspection, avec prudence. *Misurar le sue forze ; usarne con cautela, con prudenza, con risparmio ; risparmiar i suoi amici, ec.* Ménager des troupes, pour dire, prendre garde de ne les pas fatiguer inutilement, de ne les pas exposer mal-à-propos. *Risparmiar i soldati.* Ménager ses chevaux, pour dire, être attentif à ne point leur faire de trop longues traites. *Risparmiar i suoi cavalli.* Ménager les intérêts de quelqu'un, signifie avoir soin de les conserver ; & ménager quelqu'un, prendre garde à ne rien faire dont il puisse se choquer, se rebuter. *Usar con prudenza, con cautela ; trattar bene ; governare ; regolare ; dirigere con circospezione, con risparmio.* §. On dit aussi fig. se ménager, pour dire, se choyer, avoir soin de sa personne. *Aver cura del suo corpo ; trattarsi bene.* §. Ménager, signifie encore fig. conduire, manier avec adresse. *Condurre ; regolare ; maneggiar con prudenza ; arrecarsi bene.* §. On dit aussi à peu près dans le meme sens, se ménager bien avec tout le monde, pour dire, se bien conduire avec tout le monde. *Comportarsi, regolarsi bene con tutti.* §. On dit, ménager ses paroles pour dire, parler peu ; & ménager les termes, pour dire, parler avec une grande circonspection. *Pesar le parole ; parlare colle seste ; compassare, misurar col discorso ; parlare riserbato.* §. On dit aussi, ménager bien le temps, pour dire, faire un bon emploi du temps. Il signifie encore, prendre son temps bien à propos pour quelque chose ; on dit dans le même sens, ménager l'occasion. *Regolar bene il suo tempo ; farne buon uso ; prendere il suo tempo ; dar alla palla quand' ella balza.* §. On dit, qu'un homme ménage bien sa voix, pour dire, qu'il la conduit bien, qu'il chante avec justesse & avec méthode, qu'il tire de sa voix tout ce qu'il en peut tirer. *Maneggiare, regolar bene la sua voce.* §. On dit à peu près dans le même sens, qu'un Poëte a bien ménagé tous les incidens d'une pièce de theâtre. *Condurre, trattare, regolar a dovere.* Menager, signifie aussi procurer. Ménager une entrevue ; je lui ai ménagé une pension. *Procurare ; far avere.* §. On dit, ménager un terrain, une étoffe, pour dire, les employer si bien, qu'on en fasse tout ce qu'on veut faire. *Risparmiare ; prender bene le misure ; usar con risparmio.* §. On dit, ménager un escalier dans un batiment, menager un cabinet, pour dire, faire en sorte qu'il s'y trouve une place pour faire un escalier, un cabinet, &c. sans gâter le dessein principal. *Dare, o trovare, o cavare il luogo per una scala, per un gabinetto, senza guastar il disegno principale.*

MÉNAGER, ÈRE, s. m. & f. Qui entend le ménage, l'épargne, l'économie. *Economo, massajo ;*

naio ; che risparmia ; che fa roba ; parco. §. On dit poétiquement, la fourmi ménagère, une main ménagère. *La parca formica ; una mano economa*. Il est aussi substantif. C' est un mauvais ménager, un grand ménager, &c. *Un cattivo, o un grande economo*. §. On dit, qu' un homme est bon ménager du temps, pour dire, qu' il l' emploie utilement. *Uomo che sa far buon uso del tempo, che sa metterlo a profitto*. Et qu' il doit être meilleur ménager de sa santé, pour dire, qu' il doit prendre plus de soin de la conserver. *Egli si dovrebbe avere più cura ; egli dovrebbe risparmiar meglio la sua salute*. §. On appelle proverbialement, ménager de bouts de chandelles, un homme qui épargne sordidement dans les petites choses, & qui néglige les importantes. *Uomo avaro, che la guarda nel sottile nelle cose di poco pregio, e trascura le cose di grande importanza*. §. On appelle ménagère, une servante qui a soin du ménage de quelqu' un. *Massara ; fante ; serva*. §. Parmi le peuple, un mari appelle sa femme, notre ménagère. *La mia, la nostra massaja*.

MÉNAGERIE, s. f. Lieu bâti auprès d' une maison de campagne pour y engraisser des bestiaux, des volailles, &c. *Menagerìa*. §. Dans les maisons des Princes, on appelle Ménagerie, le lieu où ils tiennent des animaux étrangers & rares. *Serraglio*.

MENDIANT, ANTE, s. m. & f. & quelquefois adj. Gueux, qui demande l' aumône. *Mendicante ; accattone ; accattatozzi ; accattapane ; barone ; paltoniere ; mendico*. §. On appelle, Religieux mendians, ceux qui vivent de quête, d' aumône. Les Capucins sont mendians ; & alors il est adjectif. *Mendicanti*. §. On appelle particulièrement les Jacobins, les Cordeliers, les Augustins & les Carmes, les quatre Mendians ; & dans cette phrase, Mendiant se prend substantivement. *I quattro Mendicanti*. §. On appelle aussi les quatre mendians, quatre sortes des fruits secs qu' on mange ordinairement en Carême, & que l' on sert dans un même plat, qui sont les figues, les avelines, les raisins & les amandes. Une assiette des quatre mendians, ou simplement, une assiette mendians. *Fichi secchi, uve passe, nocciole e mandorle che si mangiano in Quaresima*.

MENDICITÉ, s. f. État d' une extrême indigence où l' on est réduit à mendier. *Mendicità ; mendichità ; miseria, o povertà estrema*.

MENDIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MENDIER, v. a. Demander l' aumône. *Mendicare ; accattare ; limosinare ; birboneggiare ; paltoneggiare ; baronare*. §. Il signifie aussi, rechercher avec empressement & avec quelque sorte de bassesse. *Mendicare ; ricercare ; procacciarsi*. §. On dit, en *T. de Pratique*, mendier une saisie, mendier une intervention, pour dire, faire faire une saisie, faire faire une intervention par quelque personne qui n' est pas encore partie dans le procès, & cela dans le dessein de tirer une affaire en longueur. *Mendicare una staggina, ec.*

MENDOLE, s. f. Poisson de la Méditerranée, nommé aussi Cagarel & Sucle. Il est large, court, & a la tête pointue & plate. La mendole est blanche en hiver & au printemps. En été, elle a des taches bleues sur la tête & sur le dos, & une grande tache noirâtre au milieu des côtés du corps. *Menola presso i Romani e Sclave sulle coste dell' Adriatico*.

MENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MENEAUX, s. m. pl. *T. d' Archit.* Ce sont dans les croisées, les montans & les traverses de bois, de fer, ou de pierre, qui servent à en séparer les jours & les guichets. *Regoli e traverse*.

MENÉE, s. f. Secrette & mauvaise pratique pour faire réussir quelque dessein. *Pratica ; maneggio*. §. En *T. de Venerie*, on dit, suivre la menée, être à la menée d' un cerf, pour dire, prendre la route d' un cerf qui fuit. *Seguir la traccia ; esser sulle fatte del cervo*.

MENER, v. a. Conduire, guider. *Menare ; condurre ; guidare*. §. On dit qu' un chemin mène en quelque endroit, pour dire, qu' on y va par ce chemin-là. *Strada che conduce a un tal luogo*. §. Mener, se dit aussi en parlant de ceux qui ont la conduite d' une troupe, & qui la font marcher & agir. *Condurre*. §. Mener le deuil, se dit d' une personne qui, dans une cérémonie funèbre, conduit par honneur, soit dans le convoi, soit à l' Église, les plus proches parens du mort. *Condurre, menare la comitiva funebre, o sia i parenti d' un defunto alla Chiesa, a' funerali*. §. On dit, mener des troupes à la boucherie, pour dire, les exposer à un péril évident. *Condurre al macello*. §. Mener, conduire par force en quelque androit. *Condurre per forza ; menar via*. §. Mener, signifie quelquefois, se faire accompagner de . . . ou par . . . Il mène bien des gens. Il mena tout son monde avec lui. *Condurre seco ; farsi accompagnare ; farsi seguire*. §. Mener, signifie aussi quelquefois, donner accès, introduire. *Condurre ; introdurre*. Menez-moi chez ce Ministre. *Conducetemi, introducetemi da quel Ministro*. §. On dit figurément, mener quelqu' un, pour dire, le gouverner, & lui faire faire tout ce que l' on veut. *Menare ; regolare ; governare ; condurre uno a suo talento*. §. On dit fam. qu' un homme se laisse mener par le nez comme un buffle, qu' on le mène par le nez, pour dire, qu' on en fait tout ce qu' on veut, & qu' il est aisé de le tromper. *Lasciarsi menare per lo naso come un bufolo*. §. On dit proverbialement, mener quelqu' un à la baguette, pour dire, le traiter avec hauteur, lui faire faire par autorité ce qu' on veut. *Condurre, trattar male ; comandar alla bacchetta*. §. On dit figurément, cela ne mène à rien, pour dire, on n' en sauroit tirer aucun avantage. *Quella cosa non conduce, non riesce a nulla ; ella è acqua da occhi*. §. On dit, en parlant des ennemis qu' on fait fuir, les mener battant, pour dire, les obliger à se retirer avec précipitation devant celui qui les poursuit, sans oser l' attendre. *Cacciare ; far fuggire precipitosamente*. §. On dit, mener doucement un homme, un esprit, pour dire, le conduire avec ménagement, l' épargner, éviter de le fâcher, de le révolter, de le cabrer. *Regolare ; condurre ; trattare ; governare con dolcezza*. §. On dit aussi, qu' une médecine a mené doucement ou rudement quelqu' un, pour dire, qu' elle l' a peu ou beaucoup tourmenté. *Operare, agir con dolcezza, o con violenza*. §. On dit, je le menerai loin, je le menerai comme il faut, je le menerai rudement, pour dire, je lui donnerai bien de la peine, je lui susciterai bien des affaires. *Io lo tratterò come merita*. §. On dit aussi, le jeu, la débauche, les femmes mènent bien loin, pour dire, jettent dans de grandes extrémités. *Il giuoco, le dissolutezze, le donne conducono a mal partito*. §. On dit des choses qui se dépensent, qui se consument tous les jours, qu' elles peuvent ou ne peuvent pas nous mener bien loin, pour dire, qu' elles peuvent ou ne peuvent pas nous fournir un long secours, nous durer long-temps. *Potere, o non potere durare lungamente, lungo tempo*. §. On dit, mener grand deuil de quelque chose, pour dire, en être fort attristé. Il est vieux. *Menar gran duolo, gran doglienza di alcuna cosa*. §. Mener, signifie, amuser & entretenir de paroles, d' espérances. *Menare per parole ; menar per la lunga ; mandare in lungo*. §. On dit, mener la maison, mener le négoce, mener le ménage, pour dire, en avoir la conduite. *Aver il governo, la cura, la direzione ; trattare ; regolare ; condurre ; dirigere*. §. On dit, dans le même sens, mener une affaire, un procès, une négociation. *Menare ; trattare ; regolare ; condurre ; aver la direzione d' un affare, ec.* §. Mener, se dit aussi des animaux, & signifie, les conduite. *Condurre ; guidare*. §. Il se dit aussi des voitures, comme les charrettes, les bateaux, &c. *Condurre ; guidare*. §. Mener, signifie aussi, Voiturer. V. §. On dit, mener une Dame, pour dire, lui donner la main, & lui servir d' Écuyer. *Condurre, accompagnare una Dama*. §. On dit, en parlant de bal & de danse, mener une Dame, pour dire, la prendre pour danser avec elle. *Prender una Dama per danzare*. §. On dit, mener la danse, mener un branle, pour dire, être à la tête de ceux qui dansent. Il y a un certain branle qu' on appelle, le branle à mener. *Menar la danza ; guidare il ballo*. §. On dit fig. & fam. c' est à vous à mener le branle, pour dire, c' est à vous à donner l' exemple, à mettre les autres en train. *Sta a voi a menar la danza*. §. On dit, mener une vie sainte, une vie honnête, une vie scandaleuse, pour dire, vivre saintement, honnêtement, scandaleusement, &c. *Menar una vita santa, o onesta, o scandalosa*. §. On dit, mener beau bruit, grand bruit, pour dire, faire grand fracas. Il est du style familier. *Fare un gran chiasso*.

MÉNÉTRIER, s. m. Vieux mot qui signifioit autrefois toute sorte de joueurs d' instrumens, sur-tout quand ils jouoient pour faire danser. *Sonatore*. §. Il se prend aujourd' hui plus particulièrement, mais toujours en raillerie, pour un joueur de violon. *Sonator di violino*.

MENEUR, s. m. Celui qui mène, qui conduit une Dame par la main. *Conduttore*. §. On appelle, meneurs d' ours, ceux qui gagnent leur vie à les faire voir au peuple, en leur faisant faire des singeries. *Conduttore ; menatore*.

MENEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui se charge d' amener à Paris des nourrices aux Bureaux des Recommandaresses, & d' aller chez les parens des enfans mis en nourrice, pour recevoir les mois. *Colui o colei che ha cura di cercar balie e menarle a Parigi*.

MENEUSE DE TABLE, *T. de Cartiers*. C' est une fille de boutique qui trie les cartes après qu' elles ont été coupées, & qui en forme des jeux. *Sceglitrice*. §. Meneuse de Nourrices. V. Meneur.

MÉNIANE, s. f. *T. d' Architect. Rom.* Espéce de balcon ou de galerie, avec une saillie hors d l' édifice. *Loggia ; poggiuolo ; palco*.

MÈNIANTHE, ou TRÉFLE D' EAU, s. m. Plante qui croît dans les marais. Ses feuilles sont portées trois à trois sur une queue, & ses fleurs sont d' une pièce. *Trifoglio acquatico*.

MENIL, s. m. Vieux mot qui signifioit habitation, village ou hameau, &c. qui entre dans la composition de beaucoup de noms de lieu. V. Hameau, Village. V.

MENIN, s. m. C' est ainsi qu' on appelloit un certain nombre d' hommes de qualité, attachés particulièrement à la personne de Mgr. le Dauphin, de Mgr. le Duc de Bourgogne, &c. *Gentiluomo del Delfino, ec.*

MÉNINGE, s. f. *T. d' Anatomie*. Tunique ou membrane qui enveloppe le cerveau. Il y en a deux qu' on appelle, l' une, la Pie-mère ; l' autre, la Dure-mère. *Meninge*.

MÉNINGOPHILAX, s. m. Instrument de Chirurgie pour le pansement du trépan. *Sorta di stromento chirurgico*.

MÉNIPPÉE, adj. *T. de Littér.* Sorte de satyre, mêlée de prose & de vers. *Satira menippea*.

MÉNISPERMOÏDES, s. f. pl. Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

MÉNISQUE, s. m. *Term. d' Optique*. Verre convexe d' un côté, & concave de l' autre. *Vetro convesso da una parte, e concavo dall' altra*.

MÉNOLOGE, s. m. Martyrologe, ou Calendrier de l' Église Grecque, divisé en douze parties pour les douze mois de l' année. *Menologio*.

MENON, s. m. Animal quadrupède, commun dans le Levant, & dont la peau est très-propre à faire de beau marroquin. *Sorta di becco*.

MÉNORRHAGIE, s. f. *T. de Med. Flusso eccessivo di mestrui*.

MÉNOTTE, s. f. Diminut. Il se dit des mains d' un enfant. Il est familier. *Manine*. §. Menottes, s. f. pl. Anneau de fer qu' on met aux poignets d' un criminel. *Manette*.

MENSE, s. f. Ce mot signifie proprement, table où l' on mange ; mais il n' a point d' usage dans ce sens, & l' on ne s' en sert que dans les phrases suivantes : Mense Abbatiale, Mense Conventuelle, Mense commune, qui signifient, le revenu qui est dans le partage de l' Abbé, celui qui est dans le partage des Religieux, & celui dont l' Abbé & les Religieux jouissent en commun. *Mensa abbaziale, conventuale, ec. cioè entrata abbaziale, ec.*

MENSOLE, s. f. *T. d' Architecture*. Clef de voûte. C' est la pierre qui est au milieu d' une voûte, qui la ferme, & qui l' arrête, & qui est quelquefois en saillie. *Mensola ; serraglio*.

MENSONGE, s. m. Discours avancé contre la vérité, avec dessein de tromper. *Bugia ; menzogna*. §. En *style de l' Écriture*, on appelle le diable, l' esprit de mensonge, le père du mensonge. *Lo spirito, il padre della menzogna*. §. Mensonge, signifie figurément, erreur, vanité, illusion. *Errore ; illusione ; menzogna ; vanità*. §. On dit proverbialement, que tous songes sont mensonges, pour dire, qu' il ne faut avoir aucun égard à ce qu' on dit, que les songes pronostiquent. *Tutti i sogni son bugiardi*.

MENSONGER, ÈRE, adj. Faux, trompeur. Il n' est plus guère en usage qu' en Poësie, & ne se dit que des choses. *Menzognere ; menzognero ; bugiardo ; mentitore ; mendace*.

MENSTRUATION, s. f. *Scolo de' mestrui*.

MENSTRUE, s. f. *T. de Chimie*. Liqueur propre à dissoudre les corps solides, à en tirer les teintures, les extraits, les parties les plus subtiles & les plus essentielles. *Mestruo*.

MENSTRUEL, ELLE, adj. Il n' est guère en usage qu' en ces phrases : Le sang menstruel, les purgations menstruelles, pour dire, le sang qui coule pendant les purgations naturelles des femmes. *Sangue mestruale ; purgazioni menstruali*.

MENSTRUES, s. f. pl. *T. de Médecine*. Les purgations que les femmes ont tous les mois. *Mestrui ; mesi, purghe di sangue*.

MENSUAIRE, adj. De chaque mois. *Mensuale*.

MENSURABILITÉ, s. f. *T. de Géomet.* C' est l' aptitude ou la propriété qu' a un corps de pouvoir être mesuré. *Qualità di ciò che può essere misurato*.

MENTAL, ALE, adj. Qui se fait en esprit au-dedans de soi-même, & sans proférer de paroles. *Mentale*. Oraison mentale. *Orazion mentale*. Restriction mentale. *Restrizion mentale*.

MENTALEMENT, adv. D' une manière mentale. *Mentalmente*. On dit que les loix ne punissent point ceux qui n' ont commis un crime que mentalement, pour dire, qui n' ont eu que le dessein de le commettre. *Le leggi non puniscono coloro che commettono un delitto mentalmente, coloro che hanno avuto disegno di commettere un delitto*.

MENTERIE, s. f. Parole ou discours par lequel on affirme une chose pour vraie, quoique celui qui la dit, la sache fausse. *Bugia ; menzogna ; bubbola*. §. Menterie, est plus du style fami-

milier que mensonge. On ne diroit pas, le Démon est le père de la menterie, comme on dit, le père du mensonge. *Il Demonio è il padre della menzogna, della falsità.*

MENTEUR, EUSE, adj. Qui dit une chose fausse, & dont il connoît la fausseté. *Bugiardo; mentitore; mendace; menzognero; mentiero.* On dit prov. Il est menteur comme un arracheur de dents. *Bugiardaccio; menzognero per la vita.* §. En *T. de l' Écriture*, on dit, que tout homme est menteur, pour dire, qu' il est sujet à se tromper. *Soggetto ad errore; fallace.* §. Il se dit aussi des choses dont les apparences sont trompeuses. *Mendace; fallace; ingannevole.* §. Menteur, se prend aussi substantivement, & signifie, qui ment, qui est accoutumé à mentir. *Mentitore; bugiardo; bilingue; bugiardaccio; bubbolone; bugiardone; bugiarduolo; carotajo; parabolano.* V. Mentir.

MENTHE, s. f. Plante labiée & odoriférante. Il y en a un grand nombre d' espèces. Les Jardiniers donnent le nom de baume à la plus commune de ces espèces, & la cultivent, parce qu' elle entre dans les salades. *Menta; erba Santa Maria.* §. Menthe-coq, c' est aussi une plante aromatique. *Pseudocosto del Mattioli.*

MENTION, s. f. Commémoration, mémoire. *Menzione; commemorazione; nominazione; memoria.*

MENTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MENTIONNER, v. a. Faire mention, *T. de Pratique.* Il n' est guère en usage qu' au participe ou aux temps formés du participe. *Menzionare; menzonare; mentovare.*

MENTIR, v. n. Dire, affirmer pour vraie une chose qu' on sait bien être fausse. *Mentire; dir bugie.* Mentir effrontément, impunément. *Arcimentire; dir delle bugie spaccate, tonde, sfacciate, solennissime; esser di faccia invetriata; esser più bugiardo che un gallo.* §. On dit d' un homme, qu' il en a menti, pour dire, qu' il a menti sur la chose dont il s' agit. Et pour rendre l' injure plus atroce, on dit, il en a menti par sa gorge. Ce dernier est vieux, & ne se dit plus que par le peuple. *Mentire per la gola, o per le canne della gola.* §. On dit adverbialement, sans mentir, à ne point mentir, pour dire, en vérité, à dire vrai. *In verità; per verità; a dir vero; senza mentire.* §. On dit proverbialement, que bon sang ne peut mentir, pour dire, que des personnes bien nées ne dégénèrent point. On le dit aussi en mauvaise part par ironie. *Un sangue puro non ismentisce mai la sua nascita.* §. On dit, qu' on a fait mentir le proverbe, pour dire, qu' on a fait une chose qui est contraire à un proverbe autorisé dans le public. *Il proverbio ha mentito; si è fatto mentire il proverbio.*

MENTON, s. m. La partie du visage qui est au-dessous de la bouche. *Mento.* Menton de galoche. *Colui che ha il mento in fuori, e rivolto in su.* §. On dit, d' un homme fort gras, qu' il a deux mentons, double menton. *Egli ha doppio mento.* §. On appelle aussi menton, cette élévation de figure ronde qui est sous la lèvre postérieure du cheval. *Barbozza.*

MENTONNEAU, s. m. Petit menton. *Piccolo mento.*

MENTONNIÈRE, s. f. Certaine bande de toile ou d' étoffe, qui tenoit autrefois au masque des Dames, & dont elles se couvroient le menton. *Pezzo di tela, che si aggiugne al mento delle maschere.* §. Mentonnière, adj. *T. d' Anat.* il se dit des parties relatives au menton. *Del mento.* §. Mentonnière, *T. de Docimastique.* On nomme ainsi une plaque de fer, placée horisontalement au devant & au-bas de l' entrée de la mouffle dans le fourneau d' essai. *Lastruccia.*

MENTOR, s. m. Nom propre qui est devenu appellatif, & qui se dit de celui qui sert de conseil, de guide, & comme de gouverneur à quelqu' un. *Mentore; governatore; conduttore; ajo; custode.*

MENTULE MARINE, s. f. Espèce de sang-suc de mer. *Spezie di sanguisuga di mare.*

MENU, UE, adj. Délié, qui a peu de volume, qui a peu de circonférence. Homme menu, femme menue. *Minuto; sottile; gracile; esile; piccolo.* Baton me u, corde menue. *Mazza, o corda sottile.* Pluie menue. *Pioggia minuta.* Herbe menue. *Erbetta; erba minuta.* §. On appelle figurement la petite monnoie, comme sont les sols, les liards, &c. de la menue monnoie. *Piccola moneta; moneta bassa.* §. On appelle figurément, le bas peuple, le menu peuple. *Il popolo minuto; la minuta gente; volgo; plebaglia; la plebe.* §. Menu, se dit aussi fig. de plusieurs choses qui sont de peu de conséquence. La menue dépense, menus frais, menues sommes, menues denrées, menus propos, &c. *Spese minute; le piccole, le tenui somme, ec.* §. On appelle, menus plaisirs, certaines dépenses qui n' entrent pas dans la dépense ordinaire de la Maison du Roi, comme les Comédies, Ballets, &c. *Minuti piaceri.* Trésorier des menus plaisirs; & simplement, Trésorier des menus. *Tesoriere per le spe-*

se de' minuti piaceri della Real Casa. §. On dit aussi, dans le même sens, menus plaisirs, en parlant des particuliers. *Minuti piaceri.* §. Menu, se prend aussi substantivement. Compter par le menu, par les menus, pour dire, avec un grand détail. *Minutamente; a minuto; per minuto.* §. On appelle menu d' un repas, le mémoire que l' on fait de ce qui doit y entrer. *Lista, nota d' un pasto.* §. On appelle, menus grains, l' orge, l' avoine, &c. *Biade minute.* §. On appelle, menues dixmes, les dixmes qui se prennent sur d' autres fruits que le blé, l' avoine, &c. *Decime minute, o delle frutte.* §. On dit, on a mis à la lessive tant de paquets de menu, pour dire, de petit linge. *Biancherie minute.* §. On appelle, menus suffrages, les oraisons qui se disent après l' Office, pour la Commémoration des Saints. Et par extension, on appelle ainsi aujourd' hui certaines prières courtes qui se disent par dévotion. Mais on ne se sert de ce mot qu' en style de plaisanterie. *La Commemorazione de' Santi dopo l' Offizio.* §. On appelle menus suffrages, de petits profits & autres choses qui sont attachées à une Charge, &c. *Casuali.* §. On appelle menus droits, les issues ou extrémités d' un animal, dont on fait de certains ragoûts. *Peducci; sommoli, &c.* & proprement, *Frattaglie.* §. On appelle menu rôt, les cailles, perdreaux, beccassines, ortolans, &c. *Arrosto di uccellame.* §. Menu plomb, est celui dont on se sert pour tirer aux oiseaux. *Pallini.* §. Menu, adv. en fort petits morceaux. *Minutamente; a minuzzoli; a pezzuoli.* §. On le joint souvent & familièrement avec dru, qui est un autre adverbe. Il pleuvoit dru & menu. *Spesso e minuto.* §. On dit, marcher, troter dru & menu, pour dire, marcher vîte & à petits pas. Il est du style familier. *Andar ratto e a passi corti.* §. On dit encore fam. se donner du menu, pour dire, se donner du bon temps, se divertir. *Darsi buon tempo.*

MENUAILLE, s. f. Quantité de petites monnoies. Il est du style familier. *Minutaglia ai monete; quantità di piccole monete.* §. Il se dit aussi d' une quantité de petits poissons. *Minutaglia di pesci; quantità di pesciolini.* §. On le dit généralement & familièrement de toutes sortes de petites choses qu' on met au rebut. *Minutaglia; quantità di cose minute; marame.*

MENUFEUILLÉ, ÉE, adj. *T. de Botan.* Qui a des feuilles menues. *Le cui foglie sono minute.*

MENUET, s. m. Air à danser, dont la mesure se bat à trois temps, dans lequel il y a un repos de quatre en quatre mesures, & qui est composé de deux reprises. *Minuetto.* §. Il se dit aussi de la danse. *Minuetto.*

MENUISE, s. f. *T. de Vénerie.* C' est la plus petite espèce de plomb à giboyer. On l' appelle aussi cendrée. *Pallini, o migliarole.*

MENUISER, v. a. & n. Faire des travaux de menuisier. *Far lavori da falegname.*

MENUISERIE, s. f. L' art du menuisier. *L'arte del falegname.* §. Il signifie aussi, les ouvrages que fait un menuisier. *Legname; lavoro di falegname.* §. Menuiserie d' étaim, *T. de Potiers d' étaim.* Sous ce nom, on entend presque tout ce qui se fabrique en étaim, excepté la vaisselle & les pots, les moules qui ont des vis, comme les seringues, boules au riz, &c. *Opere, lavori di stagno, toltene le piatterie.*

MENUISIER, s. m. Artisan qui travaille en bois, pour des ouvrages qui servent au-dedans des maisons, comme portes, parquets, armoires, tables & lambris. *Falegname; legnajuolo; legnamaro.*

MENU-VAIR, *T. de Blas.* Il se dit de l' écu chargé de vair, lorsqu' il est composé de six rangées, parce que le vair ordinaire n' en a que quatre. *Minuto vajo.*

MÉPHITIQUE, adj. De qualité pernicieuse. *Mefitico; mortifero.*

MÉPLAT, adj. *T. d' Artistes.* Il désigne la forme des corps qui ont plus d' épaisseur que de largeur. Les Peintres le prennent dans un sens un peu différent. *Alquanto stiacciato.* §. Méplat, s. m. *T. de Peinture*, qui signifie l' indication des plans des différens objets. Lorsqu' on peint une tête, il faut faire sentir les méplats, c' est-à-dire, il faut par les masses de clairs & d' ombres, faire sentir les plans dans lesquels sont disposés les os qui forment la charpente de la tête. *Ciò che dee essere stiacciato, o parer tale.*

MÉPRENDRE, SE MÉPRENDRE, v. r. (il se conjugue comme prendre). Se tromper, se mécompter, prendre une chose pour une autre. *Sbagliare; errare; fare errore; ingannarsi; equivocare.*

MÉPRIS, s. m. Sentiment par lequel on juge une personne, une chose indigne d' égard, d' estime, d' attention. *Dispregio; disprezzo.* §. On entend aussi par mépris, & sur-tout au pluriel, des paroles ou des actions de mépris. *Scherno, motteggio; villania, oltraggio, insulto.* §. On dit, tomber dans le mépris, pour dire, tomber dans un état où l' on est regardé avec des sentimens de mépris. *Cadere in dispregio, in discredito.* §. On dit, le mépris de la vie, le mépris de la mort, pour dire, un certain sentiment par lequel on s' élève au-dessus de l' amour qu' on a ordinairement pour la vie, & de la crainte qu' on a de la mort. *Disprezzo, non curanza della vita, o della morte.* §. On dit aussi, dans le même sens, le mépris des richesses, le mépris des grandeurs, le mépris des honneurs. *Disprezzo delle grandezze, delle ricchezze, ec.* §. Au mépris, façon de parler, dont on se sert, pour dire, au préjudice, sans avoir égard. *Ad onta; senza aver riguardo.*

MÉPRISABLE, adj. de t. g. Qui est digne de mépris. *Disprezzevole; dispregevole; spregevole; disprezzabile.*

MÉPRISABLEMENT, } adv. Avec mépris. *Di-*
MÉPRISSAMENT, } *spregevolmente; disprezzevolmente.*

MÉPRISANT, ANTE, adj. Qui marque du mépris. *Sprezzante; schivo; disprezzatore; dispregiatore.*

MÉPRISE, s. f. Inadvertance, erreur, faute de celui qui se méprend. *Errore; abbaglio; sbaglio; fallo; equivoco.*

MÉPRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉPRISER, v. a. Avoir du mépris pour une personne, pour une chose, en faire peu d' estime. *Dispregiare; disprezzare; sprezzare; sdegnare; avere a sdegno, o a vile, o a scherno, o a schifo; vilificare; far poco conto; farsi beffe.*

MER, s. f. L' amas des eaux qui environnent la terre, & qui la couvrent en plusieurs endroits. *Mare.* §. On appelle la Mer Méditerranée, Mer du Levant. Et en parlant de l' Océan, qui environne une partie des côtes de France, on l' appelle la Mer du Ponent. *Mare di Levante; mare di Ponente o sia l' Oceano.* §. Bras de mer, se dit d' une partie de la mer qui passe entre deux terres assez proches l' une de l' autre. *Braccio di mare.* §. On dit proverbialement, c' est porter l' eau à la mer. V. Eau. §. Deux mers se battent, c' est-à-dire, que deux vagues de la mer, poussées par deux vents opposés se rencontrent. *Due mari contrastano; vi è contrasto di mare.* §. La mer a perdu, c' est-à-dire, qu' elle a baissé. *Il mare è calato, è abbonacciato.* §. On dit qu' il y a de la mer, pour dire, que la mer est agitée. *Vi è del mare; il mare è grosso.* §. Temps de mer, c' est un orage violent. *Tempo da mare; mare furioso.* §. Coups de mer, ou manturés, ce sont les mouvemens violens des houles, ou des vagues que le vent pousse, & l' eau qu' elles jettent contre le vaisseau, ou dedans. *Colpi di mare; scosse del mare.* §. Coup de mer, se dit aussi d' une Vague. V. §. La mer roule, se dit lorsque les vagues de la mer s' élèvent & se déploient sur un rivage uni. *I cavalloni ruzzolano.* §. La mer brûle, cela arrive la nuit, de gros temps; il semble que la mer soit alors en feu. *Il mare è infuocato.* §. Mer sans fond, c' est un parage qui est trop profond pour y pouvoir ancrer. *Mare senza fondo.* §. Mettre à la mer, faire voiles, c' est partir & faire sa route. *Mettersi in mare, far vela.* §. Mettre un vaisseau à la mer, ou le mettre à l' eau, c' est-à-dire, ôter un vaisseau de dessus le chantier & le mettre à flot. *Varare un bastimento.* §. Tenir la mer, c' est couvrir en haute mer loin des ports & des rades. *Tenere il mare.* §. Tirer à la mer, porter le cap à la mer, c' est se mettre au large de la terre. *Metter la prua al mare, al largo.* §. On dit que la mer est courte, pour dire que les vagues de la mer se suivent de près les unes des autres. *Ondate corte; mare corto.* §. La mer est longue, c' est-à-dire, que les vagues de la mer se suivent de loin & lentement. *Mare lungo.* §. La mer brise, c' est lorsqu' elle bouillonne en frappant contre quelques roches, ou contre la terre. *Il mare frange.* §. La mer mugit, c' est lorsqu' elle est agitée, & qu' elle fait un grand bruit. *Il mare muggisce.* §. La mer blanchit, ou moutonne. V. Moutonner. *Il mare fa le pecore.* §. La mer étale, c' est lorsqu' elle ne fait aucun mouvement ni pour monter, ni pour descendre. *Il mare sta fermo.* §. La mer rapporte, c' est-à-dire, que la grande marée recommence. *Il mare risale.* §. La mer va chercher le vent, c' est-à-dire, que le vent souffle du côté où va la mer. *Il mare corre al vento.* §. On dit que la mer va contre le vent, lorsque le vent change subitement après une tempête. *Il mare chiama il vento dopo la burrasca.* §. La mer se creuse, c' est-à-dire, que les vagues deviennent plus grosses & s' élèvent davantage, que la mer s' enfle & s' irrite. *Il mare cresce, aprendosi per vibrare cavalloni.* §. On dit fam. qu' on a cherché quelqu' un par mer & par terre, pour dire, qu' on l' a cherché en plusieurs lieux avec soin & empressement. *Cercar uno per mare e per terra.*

MERCADENT, s. m. *T. de mépris*, qui marque un marchand de légeres merceries, ou un marchand ruiné. *Mercantuzzo; mercante di poco credito.*

MERCANTILLE, s. f. Négoce de peu de valeur. *Piccol traffico.*

MERCANTILLEMENT, adv. *T. de Commerce*. D'une manière mercantille. On l'emploie dans ce sens, dans le commerce. Il parle, il écrit, il s'exprime mercantillement, pour dire, suivant les usages & avec les termes affectés aux Négocians. *Parlare, scrivere alla mercantile, secondo lo stile de' Mercanti*.

MERCELOT, s. m. V. Mercerot.

MERCENAIRE, adj. de t. g. Il ne se dit guère au propre, qu'en parlant du travail & du labeur qui se fait seulement pour le gain & pour le salaire. *Mercennajo; mercenajo; mercenario; servile*. §. On dit qu'un homme est mercenaire, qu'il a l'ame mercenaire, pour dire, qu'il se laisse aisément corrompre par l'intérêt, qu'on lui fait faire tout ce qu'on veut pour de l'argent. *Mercenario; interessato; venale*. §. Mercenaire, s. m. il se dit d'un ouvrier, d'un artisan, d'un homme de journée, qui travaille pour de l'argent. *Mercenajo; mercenario; mercennajo; mercennario*. §. On dit aussi substantivement, c'est un mercenaire, pour dire, un homme intéressé & aisé à corrompre pour de l'argent. *Mercenario; interessato; venale*.

MERCENAIREMENT, adv. D'une façon mercenaire. *Mercenariamente; venalmente; per mercede*.

MERCERIE, s. f. Toutes sortes de marchandises dont les marchands Merciers ont droit de faire trafic. *Merceria*. §. On appelle le Corps des Merciers, le Corps de la Mercerie. *La Merceria; il Corpo de' Merciaj*.

MERCEROT, s. m. *T. de Comm.* Petit Mercier qui étale aux foires de village, ou qui porte à la campagne une balle ou panier de menue mercerie sur son dos, ou dans les rues une petite manne. *Merciajuolo*.

MERCI, s. f. Qui n'a point de pluriel. Miséricorde. *Misericordia; pietà; compassione*. Crier merci, prendre, recevoir à merci; c'est un homme sans merci, qui ne vous fera aucune merci, dont vous ne devez point attendre de merci; j'implore votre merci. Il vieillit dans la plupart de ces phrases, & n'a plus guère d'usage que dans celle ci: Je vous crie merci, pour dire, je vous demande pardon. *Io vi chiedo mercè, perdono, misericordia, pietà*. §. On dit être à la merci de quelqu'un, pour dire: être à sa discrétion. *Essere in balia, in potere, in mano di alcuno*. §. On dit dans une acception à peu près semblable, qu'un berger a laissé ses brebis à la merci des loups, qu'un homme a passé la nuit dans un bois à la merci des bêtes sauvages, &c. *Essere esposto, essere alla mercè, in balia de' lupi, ec.* §. Grand merci, façon de parler dont on se sert dans le style familier, pour dire, je vous rends grace. *Io vi ringrazio; io vi rendo grazie*. §. Grand merci, s'emploie aussi substantivement dans le même sens. *Grazie; io vi ringrazio*. §. On dit aussi dans le style familier, & par manière de plainte, lorsqu'on a reçu du déplaisir d'une personne à qui l'on a fait du bien, voilà le grand merci que j'en ai, pour dire, voilà la reconnoissance qu'elle me témoigne du bien que je lui ai fait. *Ecco la ricompensa, la gratitudine, o il ringraziamento*. §. Merci de ma vie, façon de parler des femmes du bas peuple, quand elles sont en colère. *Cospetto; cospetto di Bacco; per Dio Bacco*. §. Dieu merci, façon de parler adverbiale, graces à Dieu. *Grazie a Dio; grazie al Cielo*. §. On appelle l'Ordre de la Merci, de Notre-Dame de la Merci, un Ordre de Religieux institués pour racheter les Captifs des mains des Infidelles. *L'Ordine della Mercede, della Redenzion degli Schiavi*.

MERCIER, IÈRE, s. m. & f. Marchand qui vend en gros ou en détail toutes sortes de marchandises, & qui fait principalement commerce de plusieurs choses servant à l'habillement & à la parure. *Merciajo*. §. On appelle aussi Merciers, les porte-balles qui vont par les villes & par la campagne, & qui vendent toutes sortes de menues marchandises. *Merciajuolo*. §. On dit figurément & proverbialement, petit mercier, petit panier; à petit mercier, petit panier, pour dire, qu'il faut que ceux qui ont peu de bien, proportionnent leurs dépenses à leurs revenus. *Non bisogna distendersi più che il lenzuol non è lungo*.

MERCREDI, s. m. Le quatrième jour de la semaine. *Mercoledì; mercordì*.

MERCURE, s. m. La planète la plus proche du Soleil & celle qui fait sa révolution autour du Soleil en moins de temps. *Mercurio*. §. Ce nom sert de titre à plusieurs livres. *Mercurio*. §. On appelle aussi mercure, le vif argent. *Mercurio; argento vivo; idrargiro*. §. On dit fixer le mercure, pour dire l'unir de telle sorte avec quelque autre corps, qu'il ne puisse redevenir coulant. *Assodare il mercurio*. §. On dit d'un jeune homme très-vif & qui a beaucoup de légéreté dans l'esprit, qu'on fixeroit plutôt le mercure, que de le rendre posé, attentif. *Egli ha l'argento vivo addosso*. §. Mercure, est aussi un Dieu de la Fable, qui présidoit à l'éloquence, au commerce, &c. & qui étoit le Messager des Dieux. *Mercurio*. §. On appelle fig. Mercure, l'entremetteur d'un mauvais commerce. *Ruffiano*. §. Mercure de vie, ou poudre d'Argaroth, *T. de Chimie*, noms qu'on donne au beurre d'antimoine précipité par l'eau. *Precipitato d'antimonio*. §. Mercure, *T. d'Art héraldique*, marque de couleur pourpre dans les armoiries des Princes Souverains. *Pavonazzo*.

MERCURIALE, ou FOIROLE, s. f. Plante fort commune. On en distingue de deux espèces, la mâle & la femelle. On en fait grand usage en Médecine; toutes deux ont à peu près les mêmes propriétés, elles sont emollientes, laxatives & apéritives. On en fait un syrop fort estimé, connu sous le nom de syrop de longue vie. *Mercorella*. §. Mercuriale sauvage. V. Chou de chien. §. Mercuriale, s. f. Assemblée du Parlement, qui se tenoit le mercredi d'après la S. Martin, & le premier mercredi d'après la semaine de Pâque, & dans laquelle le premier Président, ou le Procureur-Général, ou l'un des Avocats-Généraux parloient contre les abus & les désordres qu'ils avoient remarqués dans l'administration de la Justice. Il se prend aussi pour le Discours même que les-dites personnes faisoient ce jour-là sur ce sujet. *Ingresso del Parlamento dopo S. Martino, o dopo Pasqua, e'l Discorso che si recitava in tale funzione*. §. Il signifie aussi fig. Réprimande. V.

MERCURIEL, ELLE, adj. Qui tient du mercure. *Mercuriale; di mercurio*.

MERCURIFICATION, s. f. *T. d'Alchim.*, qui indique l'opération par laquelle on tire le mercure des métaux. *Estrazione del mercurio da' metalli*.

MERDAILLE, s. f. Troupe importune de petits enfans. Il est pop. & injurieux. *Ragazzaglia*.

MERDE, s. f. Excrément, matière fécale de l'homme. Il se dit aussi de quelques autres animaux, comme du chien, du chat, &c. Les honnêtes gens évitent avec soin d'employer ce mot dans la conversation. *Merda; sterco; escremento; fecce*. §. On appelle, couleur merde d'oie, une couleur entre le verd & le jaune. *Verde giallo*. §. En *T. de Forges*, on appelle merde de fer, le Mâche-fer. V.

MERDEUX, EUSE, adj. Souillé, gâté de merde. *Merdoso; smerdato; imbrattato di merda*. §. On dit prov. & bass. d'un homme qui se sent coupable de quelque chose, qu'il sent son cas merdeux. *Egli si sente colpevole*.

MÈRE, s. f. Femme qui a mis un enfant au monde. On le dit aussi des femelles des animaux lorsqu'elles ont des petits. *Madre; genitrice*. §. Mère, signifie aussi matrice; mais en ce sens, il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Mal de mère, vapeur de mère. *Male isterico; mal uterino*. §. On dit fig. en matière de Bénéfice, qu'un homme ne peut posséder en même temps & la mère & la fille, pour dire, qu'il n'est pas permis par le Droit Canon de posséder un Bénéfice & quelqu'un des Bénéfices qui en dépendent. *Non si possono possedere due Benefizj dipendenti l'uno dall'altro*. §. On dit fig. Notre Mère Sainte Église. *La Santa Chiesa nostra Madre*. §. On appelle aussi fig. Mère, une Religieuse Professe. *Madre*. §. On dit d'une femme, qu'elle est la mère des pauvres, pour dire, qu'elle fait de grandes charités, de grandes aumônes. *Madre de' poveri*. §. Mère fig. cause. *Madre; cagione*. L'oisiveté est mère de tous vices. *L'ozio è origine di tutti i vizj*. §. On dit fig. la Grèce a été la mère des Beaux-Arts, pour dire, que les beaux Arts ont pris naissance dans la Grèce, & qu'ils y ont été perfectionnés. *La Grecia è stata la madre delle belle Arti*. §. Belle-mère, *T. relatif*, c'est à l'égard des enfans, la femme que leur père a épousée, après la mort de leur mère; à l'égard d'un gendre, c'est la mère de sa femme; & à l'égard d'une bru, c'est la mère de son mari. *Suocera*. §. Grand' Mère, s. f. Aïeule. V. §. Mère nourrice, celle qui donne à téter à un enfant, & qui le nourrit dans le premier temps de son enfance, au lieu de la véritable mère. *Madre di latte; la balia; la nudrice*. §. En *Chimie*, on appelle eau mère, l'eau saline & épaisse qui ne fournit plus de cristaux. *Acqua madre*. §. Mère nourrice, *T. de Hydraul.* on appelle ainsi dans les machines hydrauliques, une pompe aspirante, particulière, dont l'objet est d'entretenir toujours l'eau à la même hauteur dans un réservoir ou bassin qui répond à l'orifice de plusieurs corps de pompes. *Madre tromba*. §. Mère, adj. il n'a guère d'usage que joint avec quelques substantifs. On appelle mère goutte, le plus pur vin qui coule par lui-même de la cuve, sans que l'on ait refoulé le raisin. *Premone*. §. Mère laine, la laine la plus fine qui se tond sur une brebis. *La miglior lana; la madre lana*. §. Mère perle, une grosse coquille de perles, qui en renferme quelquefois un grand nombre. *Madre perla*. §. On appelle Langue mère, une Langue qui n'est dérivée d'aucune autre, & dont quelques-unes sont dérivées. *Lingua madre, primitiva*. §. Dure-Mère, Pie-Mère. V. ces mots.

MÉREAU, s. m. Petite pièce de métal ou de carton que l'on donne dans les Églises Cathédrales & Collégiales, à chaque Chanoine, pour marque de son assistance à l'Office Divin, ou à quelque fonction ecclésiastique, & pour lui servir ensuite à recevoir la distribution qui lui appartient. *Ferlino*.

MÉRELLE, s. f. Quelques-uns disent Marelle. Espèce de jeu qui n'est guère en usage que parmi les petits enfans & les écoliers, & où l'on joue avec des petites marques. *Tavoletta*.

MÉRELLÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Qui représente des mérelles. *Scaccato*.

MÉRIDIEN, s. m. Grand cercle de la sphère, qui passe par les poles du monde & par le Zénith du lieu, duquel il est dit Méridien. *Meridiano*.

MÉRIDIEN, ENNE, adj. Qui regarde le midi, qui a rapport au midi. *Meridiano; di mezzo giorno*.

MÉRIDIENNE, s. f. ou Ligne Méridienne, adj. f. C'est une ligne droite, tirée du Nord au Sud, dans le plan du Méridien. *Meridiana*. §. On appelle aussi Méridienne, une ligne qui est la section du plan méridien, & d'un autre plan quelconque, horisontal, vertical ou incliné. Quand on en a tracé une portion sur le terrain, ou sur un plan fixe, le point de lumière ou la ligne d'ombre qui passe dessus, marque l'heure du midi. *Meridiana*. §. Méridienne, s. f. Il n'est guère en usage que dans cette phrase: Faire la méridienne, qui signifie dormir après le dîner. *Meriggiana; dormire di meriggiana, o sia dopo pranzo*. Quelques-uns disent aussi, *Far la meridiana*.

MÉRIDIONAL, ALE, adj. Qui est du Midi, par rapport au lieu dont on parle. *Meridionale; di mezzodì*. §. Cadran méridional, celui qui est dans le plan qui va du Levant au Couchant, & qui est directement tourné vers le Midi. *Oriuolo a sole, che è in faccia al mezzodì*.

MERINGUES, s. f. pl. *T. de Confiseurs*. Espèce de massepains de pâte d'œufs dont on a séparé les blancs, de râpure de citron & de sucre fin en poudre; au milieu des meringues, on met un grain de fruit confit, selon la saison, comme framboise, cerise, &c. *Sorta di marzapane*.

MERISE, s. f. Espèce de fruit rouge à noyau, plus petit que la cerise, & à peu près de même nature. *Visciola*.

MERISIER, s. m. Arbre qui porte des merises. *Visciolo*.

MÉRITE, s. m. Ce qui rend digne d'estime. Dans cette première acception, en parlant des personnes, on entend d'excellentes qualités, soit de l'esprit, soit du cœur. *Merito*. §. Dans cette même acception, en parlant des choses, on entend ce qu'elles ont de bon & d'estimable. *Merito; pregio*. §. On dit, se faire un mérite de quelque chose, pour dire, tirer gloire, tirer avantage d'avoir fait quelque chose. *Farsi un merito di qualche cosa; farsene pregio; darsene vanto*. §. On dit, se faire un mérite de quelque chose auprès de quelqu'un, pour dire, faire valoir auprès de quelqu'un ce qu'on a fait pour lui. *Farsi un merito di alcuna cosa; farsi valere un servigio, che si è reso ad alcuno*. §. On dit, abandonner quelqu'un à son peu de mérite, pour dire, ne le protéger plus, ne se mêler plus de ses affaires, ne s'intéresser plus à sa fortune. *Lasciar di proteggere*. §. Mérite, signifie aussi, ce qui rend digne de récompense ou de punition; & dans cette acception, le pluriel est aussi usité que le singulier. *Merito*, & plus souvent, *I meriti*. §. On appelle les mérites de la Passion de Jesus-Christ, ses souffrances & sa mort, en tant qu'elles ont satisfait pour nous à la Justice divine, & qu'elles nous ont mérité la rémission des péchés & la gloire éternelle. *I meriti, i dolori, la Passione di N. S. Gesù Cristo*. §. On dit encore, les mérites des Saints, les bonnes œuvres des Saints; & dans ces deux dernières applications du mot de mérite, il n'est usité qu'au pluriel. *I meriti de' Santi*.

MÉRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉRITER, v. a. Être digne de.... se rendre digne de... *Meritare; esser degno di...* §. On dit bien mériter de son Prince, de l'Etat, de la Patrie, des Lettres, pour dire, faire pour son Prince, pour sa Patrie, pour les Lettres, des actions dignes de récompense, des choses dignes de louange. Il s'écrit plus, qu'il ne se dit dans la conversation. *Meritar d'uno; esser benemerito di alcuno; servir bene; meritarsi la stima, l'affetto, ec.* §. Mériter quelque faveur à un autre, c'est la lui faire obtenir, être cause de la faveur qu'on lui accorde. *Meritare; acquistare altrui; far meritevole*. §. On dit, qu'une nouvelle mérite confirmation, pour dire, qu'elle n'est pas sûre. *Nuova che merita confermazione*.

MÉRITOIRE, adj. de t. g. Qui mérite. Il n'a d'usage qu'en parlant des bonnes œuvres que Dieu récompense dans le Ciel. *Meritorio; degno di premio, di ricompensa*.

MÉRITOIREMENT, adv. D'une manière méritoire. *Meritoriamente; con acquisto di merito*.

MERLAN, s. m. Poisson de mer dont la chair est extrêmement légère. *Asello*.

MERLE, s. m. Oiseau de plumage noir, qui a le bec jaune. *Merlo*. §. On dit fam. d' un homme fin & matois, que c'est un fin merle. *Putta scodata; formicon da sorbo; gatta di masino; sorcio ricotto; pipistrello vecchio*. §. Merle, *T. d' Hist. nat.* sorte de poisson saxatile, ou de mer, semblable à une perche de rivière, pour la figure du corps. *Merlo di mare*.

MERLESSE, s. f. La femelle du merle. On dit aussi merle femelle, ou la femelle du merle, mais à Paris les oiseliers disent une merlesse. *Merla*.

MERLETTE, s. f. On appelle ainsi, en *T. de Blason*, une pièce qui ressemble à un oiseau qui n' a ni pieds ni bec. *Merlo; merlotto*.

MERLIN, s. m. *T. de Marine & de Corderie*. Petit cordage ou ligne à deux ou trois fils; on s' en sert à faire des rubans. *Merlino*. §. Merlin, *T. de Boulang.* c'est une espèce de hache à fendre du bois. *Asce da spaccar legna*. §. Merlin. *T. de Bouchers*, c'est une espèce de massue pour assommer les bœufs. *Mazzo, o martello di legno*.

MERLINER, v. a. *T. de Marine*. Merliner une voile, c'est coudre la voile à la ralingue par certains endroits avec du merlin. *Ralingare con merlino*.

MERLON, s. m. *T. de Fortification*. La partie du parapet entre deux embrasures. *Merlo d' un parapetto*.

MERLOT, *T. d' Hist. nat.* Sorte de poisson qu'on nomme autrement Merle. V.

MERLUCHE, s. f. Sorte de morue sèche. *Merluzzo; baccalà*. On appelle une poignée de merluche, deux merluches jointes ensemble. *Due merluzzi accoppiati*.

MERLUT, s. m. *T. de Mégisserie*. On appelle peaux en merlut, les peaux de boucs, de chèvres & de moutons, en poil & laine, qu' on fait sécher à l'air, sur des cordes, afin de pouvoir les conserver sans qu'elles se corrompent, en attendant qu'elles puissent se passer au chamois. *Pelle in carne*.

MÉROCÈLE, s. f. *T. de Med. Discesa dell' intestino*.

MÉROVINGIEN, ENNE, adj. De la race de Merovée. *Merovingeo*.

MERRAIN, s. m. Bois de chêne fendu en menues planches, dont on fait des panneaux, des douves de tonneaux & autres ouvrages. *Legname da doghe*. §. En *T. de Vénerie*, on appelle merrain, la matière de la perche & du bois du cerf. *La materia de' palchi, o corna del cervo*.

MERVEILLE, s. f. Chose rare, extraordinaire, surprenante, qui cause de l' admiration. *Meraviglia; maraviglia; prodigio; cosa maravigliosa, che reca stupore*. §. On dit poétiquement, une jeune merveille, pour dire, une jeune personne extrêmement belle. *Giovinetta dotata di maravigliosa bellezza; una giovine bellezza*. §. On appelle les sept Merveilles du monde, les Murailles & les Jardins de Babylone, faits par Sémiramis; les Pyramides d' Egypte; le Phare d' Alexandrie; le Tombeau qu' Artémise fit élever pour Mausole son mari; le Temple de Diane d' Ephèse; celui de Jupiter Olympien à Pise ou Elide; & le Colosse de Rhodes. *Le sette Maraviglie del mondo*. §. On dit, c' est une merveille de vous voir, pour faire un reproche d' amitié à quelqu' un qu'on avoit accoutumé de voir, & qu' on ne voit plus que rarement. *Ella è una cosa rara, è una maraviglia che vi lasciate vedere*. §. On dit fam. faire merveilles, pour dire, faire tout bien. *Far prodigj; fare a maraviglia, egregiamente, bene assai, per eccellenza*. §. On dit fig. & prov. promettre monts & merveilles. V. Mont. §. A merveille, ou à merveilles, adv. Parfaitement, jusqu' à donner de l' admiration. *A maraviglia; maravigliosamente; mirabilmente; in mirabil modo; in miracolosa maniera*. §. Pas tant que de merveille, façon de parler fam. pour dire, pas beaucoup. *Non molto; non troppo*.

MERVEILLEUSEMENT, adv. Extrêmement, d' une façon merveilleuse, à merveille. *Maravigliosamente; miravilmente; prodigiosamente; egregiamente; eccellentemente, ec.* V. A merveille, ci-dessus.

MERVEILLEUX, EUSE, adj. Admirable, surprenant, étonnant, qui est digne d' admiration, qui cause de l' admiration. *Meraviglioso; maraviglioso; prodigioso; stupendo; mirabile*. §. On le dit aussi des choses excellentes en leur espèce. *Maraviglioso; singolare; peregrino; esimio; eccellente; perfetto*. §. On dit fam. & par ironie, vous êtes un merveilleux homme, pour dire, étrange, extraordinaire en vos sentimens, en vos manières. *Voi siete un uomo straordinario, strano, singolare*. §. Merveilleux, s. m. ce qu' il y a de merveilleux, de surprenant, d' admirable dans un Poëme, ou Epique, ou Dramatique. *Il maraviglioso; il mirabile*. §. Il se dit aussi de ce qu' il y a de vif, de noble & d' élevé dans les expressions, dans le style. *La nobiltà, la sublimità dello stile, dell' espressioni*.

MES, Particule qui entre dans la composition de plusieurs mots de la Langue françoise, & qui en change la signification en mal. V. les mots qui en sont formés. §. C' est aussi le pluriel du pronom possessif Mon, Ma. Mes biens. *I miei beni*. Mes livres. *I miei libri*.

MESAIGRE. V. Besaigre.

MÉSAIR, s. m. *T. de Manège*. Allure d' un cheval dont les jambes de devant ont le mouvement du galop, & celles de derrière le mouvement du trot. *Sorta d' andatura del cavallo, che è tra la corvetta e 'l raddoppio; mezz' aria*.

MÉSAISE, s. m. Le même que Mal-aise. V. ce mot.

MÉSALLIANCE, s. f. Alliance, mariage avec une personne d' une condition fort inférieure. *Il far casaccia, cattivo parentado; maritaggio con persona d' inferior condizione*.

MÉSALLIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MÉSALLIER, v. a. Marier à une personne d' une naissance, ou d' un rang trop inférieur. *Far casaccia; apparentarsi male; contrarre matrimonio con persona d' inferior condizione*. §. Son plus grand usage est avec un pronom personnel. *Sposare una persona d' inferior condizione*.

MÉSANGE, s. f. Petit oiseau de plumage gris, rayé de noir, de blanc & de jaune. *Cingallegra*.

MÉSANIO, s. m. Espèce de corail. *Sorta di corallo*.

MÉSARAIQUE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*. Il se dit des veines du mésentère. *Meseraico; mesenterico*.

MÉSARRIVER, v. n. impersonnel. Il se dit d' un accident fâcheux qui arrive à la suite de quelque chose; & par cette raison, il ne s' emploie ordinairement qu' avec quelque T. de relation, ou précédent, ou subséquent. *Misavvenire; disavvenire; incontrare, o succedere, o avvenire, o incoglier male*.

MÉSAVENIR, v. n. Il ne s' emploie qu' à la troisième personne du singulier, dans le même sens que Mésarriver. V.

MÉSAVENTURE, s. f. Accident malheureux. *Misavventura; disavventura; misavvenimento; infortunio; disgrazia; accidente disgraziato*.

MÉSAULE, s. m. *T. d' Archit.* Petite cour entre deux corps de logis. *Piccol cortile tra due palazzi*.

MÉSENTÈRE, s. m. *T. d' Anatomie*. C' est une production du peritoine, qui regne en forme de fraise, le long de la partie cave des arcs formés par différentes circonvolutions des intestins: c' est ce qui est connu dans le veau, sous le nom de fraise. *Mesenterio*.

MÉSENTÉRIQUE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*. Qui appartient au mésentère. *Mesenterico*.

MÉSESTIME, s. f. Mépris. V.

MÉSESTIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉSESTIMER, v. a. Avoir mauvaise opinion de quelqu' un, n' avoir point d' estime, le mépriser. *Aver a vile; dispregiare; aver in dispregio, non far conto*. §. Il se dit aussi des choses, & signifie toujours les apprécier au-dessous de leur juste valeur; au lieu que mal estimer, signifie également, apprécier une chose au-dessus de sa juste valeur, & l' apprécier au-dessous. *Apprezzar meno di quel che una cosa vaglia*.

MÉSINTELLIGENCE, s. f. Mauvaise intelligence, défaut d' union, brouillerie, dissention entre des personnes qui ont été ou qui doivent être bien ensemble. *Dissapore; discordia; dissensione; disunione*.

MÉSOCOLON, s. m. *T. d' Anat.* La partie du mésentère qui est attachée aux gros intestins, & particulièrement au colon. *Mesocolon*.

MÉSOFFRIR, v. n. Offrir d' une marchandise beaucoup moins qu' elle ne vaut. *Offerir meno del giusto valore*.

MÉSOLABE, s. m. *T. de Géom.* Instrument de Mathématique, pour trouver deux moyennes proportionnelles. *Mesolabio*.

MÉSOTHENAR, *T. d' Anatomie*. Nom d' un muscle nommé aussi Antithénar. V.

MESQUIN, INE, adj. Chiche, qui fait une dépense fort au dessous de son bien & de sa condition. *Avaro; sordido; spilorcio; misero; pillacchera; gretto; taccagno*. §. Avoir l' air mesquin, la mine mesquine, c'est avoir l' air pauvre ou la mine basse. *Aver un' aria ignobile, vile, meschina*. §. Mesquin, se dit aussi de tout ce qui concerne la dépense, lorsqu' elle est trop au-dessous du bien & de la qualité de celui qui la fait. *Meschino; scarso; stentato*. §. Mesquin, signifie, en *Peinture*, maigre, de mauvais goût. *Gretto; stentato*. §. Il se dit aussi en plusieurs autres Arts, de tout ce qui est de mauvais air, de mauvais goût, & où il semble qu' on ait voulu épargner la dépense ou le travail. *Meschino; sconcio; gretto*.

MESQUINEMENT, adv. D' une façon sordide & mesquine. *Meschinamente; scarsamente, sordidamente, grettamente, miseramente*.

MESQUINERIE, s. f. Epargne sordide & mesquine. *Spilorceria; piaccicheria; sudiceria; sordidezza; miseria*.

MESSAGE, s. m. Charge, commission de dire ou de porter quelque chose. *Messaggio; ambasciata; imbasciata; annunzio*. §. La chose que le Messager est chargé de dire ou de porter. *Messaggio; ambasciata*.

MESSAGER, s. m. Qui fait un message, qui vient annoncer quelque chose, soit de lui-même, soit envoyé par autrui. *Messaggière; messaggiero; messaggio; messo; ambasciadore*. §. Les Poëtes appellent Mercure, le Messager des Dieux. *Il Messaggiere degli Dei, Mercurio*. §. Messager, fig. se dit des signes & des avant-coureurs de quelque mal à venir. *Messaggiere; nunzio; annunziatore; presagio*. §. Messager, est aussi celui qui est établi pour porter ordinairement les paquets & les hardes d' une ville à une autre. *Procaccio*. §. On appelle Messagers de l' Université de Paris, des Suppôts de cette Université qui ont succédé à ceux qui exerçoient anciennement les Messageries. Ils jouissent encore des mêmes privilèges. Il y a de très-grands Seigneurs qui possèdent de ces Offices. *Sorta d' Uffizio nell' Università di Parigi*.

MESSAGÈRE, s. f. Celle qui fait un message. *Messaggiera; ambasciadrice*. §. Les Poëtes appellent Iris, la messagère de Junon. *La messaggiera di Giunone*. L' Aurore, la messagère du jour; la messagère du Soleil. *La messaggiera, la nunzia del dì, l' Aurora*. Les hirondelles, les messagères du printemps. *Le rondinelle, nunzie della primavera*.

MESSAGERIE, s. f. Charge, la qualité de messager, avec les droits qui y sont attachés. *La carica, la qualità di procaccio*. §. Messagerie, se dit du lieu où le Messager tient son bureau. *Albergo del procaccio*.

MESSALINES, s. f. pl. *T. de Comm.* Sorte de toiles du Levant. *Messaline*.

MESSAMINE, s. f. Sorte de raisin commun dans la Virginie. *Sorta d' uva*.

MESSE, s. f. Célébration de l' Eucharistie, qui se fait par le Prêtre à l' Autel, suivant le rit prescrit par l' Eglise. *Messa*. Grand' Messe. *Messa cantata*. §. On dit populairement; il a chanté Messe, pour dire, il a dit sa première Messe. *Egli ha detto la sua prima Messa; egli ha cantato Messa*. §. On dit, voilà une Messe qui sort de la Sacristie, pour dire, voilà un Prêtre qui s' en va dire la Messe. *Ecco una Messa, che esce della Sagristia*. §. On dit aussi qu' un Prêtre vit de ses Messes, qu' il n' a que ses Messes pour vivre, pour dire, qu' il vit des rétributions qu' il tire pour célébrer la Messe. *Vivere delle Messe*. §. On appelloit la Messe Rouge, la Messe que les Parlemens faisoient célébrer après les vacances, pour leur rentrée, & à laquelle ils assistoient en robe rouge. *Messa che si celebrava coll' assistenza del Parlamento vestito di porpora, il dì che si riapriva il Tribunale*. §. On dit, qu' un Musicien a fait une belle Messe, pour dire, qu' il a bien mis en musique ce qui se chante aux Grand' Messes. *Messa in musica*.

MESSÉANCE, s. f. Manque de bienséance, le contraire de bienséance. *Indecenza; inciviltà; sconvenienza; sconvenevolezza*.

MESSÉANT, ANTE, adj. Malséant, qui est contraire à la bienséance. *Disdicevole; sconvenevole; indecente; incivile*.

MESSEIGNEURS, s. m. pl. de Monseigneur. V.

MESSEOIR, v. n. Ne pas convenir, n' être pas seant. Ce verbe n' est plus en usage à l' infinitif. *Disdire; essere sconvenevole, non esser decevole*.

MESSEÜRE, s. f. *T. de Coutume*. Salaire qu' on donne en quelques endroits à ceux qui moissonnent le blé du grangeage. *Mietitura; paga de' mietitori*.

MESSIE, s. f. Le Christ promis de Dieu dans l' Ancien Testament. *Messia*. §. Fig. & fam. en parlant d' un homme qui est attendu avec grande impatience, on dit qu' il est attendu comme le Messie, comme les Juifs attendent le Messie. *Egli è aspettato come il Messia*.

MESSIER, s. m. Paysan commis pour garder les fruits de la terre, quand ils commencent à mûrir. *Guardiano delle vigne*.

MESSIEURS, s. m. pl. Titre d' honneur, ou de compliment qu' on donne en parlant ou écrivant à plusieurs personnes ensemble qui sont de quelque considération. *Signori; miei Signori*.

MESSIRE, s. m. Titre d' honneur qui, dans les actes de Justice, se donne ordinairement à des personnes distinguées, mais dans des cas & des circonstances qu' il est inutile de marquer ici. *Messere; sere*. §. On appelle, poires de Messire-Jean, une certaine espèce de poire qui est mûre en octobre & en novembre. *Sorta di pera che matura in ottobre e in novembre*.

MESTRE-DE-CAMP, s. m. On appelloit ainsi autrefois celui qui commandoit en chef un Régiment d' Infanterie ou de Cavalerie. On ne donne à présent le nom de Mestre-de-camp qu' à celui qui commande un Régiment de Cavalerie ou de Dragons. *Maestro di Campo*. §. Mestre-de-Camp-Général de la Cavalerie, l' Officier qui est après le Colonel Général de la Cavalerie.

Maestro di Campo Generale di Cavallerìa. §. On appelloit autrefois la Mestre de-Camp, la première Compagnie d'un Régiment, soit de Cavalerie, soit d'Infanterie. On n'appelle plus ainsi que la première Compagnie d'un Régiment de Cavalerie. *La prima Compagnìa d' un Reggimento di Cavallerìa*.

MES-VENDRE, v. a. Vendre une marchandise au-dessous de sa valeur. *Vendere a prezzo inferiore del valore ; vendere a vil prezzo*.

MES-VENDU, UE, part. V. son verbe.

MES-VENTE, s. f. Vente à vil prix. *Vendita a vil prezzo, o sia a prezzo inferiore*.

MESURABLE, adj. de t. g. Qui se peut mesurer. *Misurabile ; atto a misurarsi*.

MESURAGE, s. m. Action par laquelle on mesure, ou par laquelle on examine si la mesure est bonne. *Misuramento ; il misurare*. §. Mesurage, signifie aussi le droit seigneurial qu'on prend sur chaque mesure, & la peine de celui qui mesure. *Dazio che pagasi al Signore per il misuramento, e mercede del misuratore*. §. Mesurage, se dit aussi parmi les Arpenteurs, & il signifie le procès-verbal auquel est ordinairement attaché le plan figuré de l'arpentage. *Misura, estimo d' un terreno*.

MESURE, s. f. Ce qui sert de règle pour déterminer une quantité. *Misura*. §. On dit prov. & fig. de la mesure dont nous mesurons les autres, nous serons mesurés, pour dire, nous serons traités commes nous aurons traité les autres. *Noi riceveremo tal misura quale faremo altrui*. §. On dit fig. en parlant d'un pécheur endurci qui ajoute crime sur crime, qu'il a comblé la mesure, que la mesure est comble, pour dire, que la grandeur & le nombre de ses péchés lui doivent faire craindre un prompt châtiment de la Justice divine. *Egli ha colma la sua misura*. §. On dit, d'un homme sage & circonspect, qu'il fait tout avec poids & mesure. *Egli va sempre col calzar del piombo ; egli fa ogni cosa con peso e misura*. §. Mesure, se dit aussi de la quantité comprise dans le vaisseau qui sert de mesure pour vendre en détail ; ainsi une mesure de sel, signifie un litron de sel. V. Une mesure d'avoine, signifie un picotin d'avoine. V. §. C'est, en *T. de Musique*, le mouvement qui sert à marquer le temps & les intervalles qu'il faut garder dans le chant. *Misura ; tempo ; battuta*. Battre la mesure. *Battere il tempo*. §. Mesure, signifie aussi Dimension. V. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, prendre la mesure d'un homme pour lui faire un habit ; prendre la mesure d'un habit, &c. *Prender la misura*. §. Les Tailleurs appellent mesure, une longue bande de parchemin ou de papier, sur laquelle ils marquent toutes les longueurs & les largeurs de l'habit qu'ils veulent faire. *Misura*. §. Mesure, en *Poësie*, signifie l'arrangement & la cadence d'un certain nombre de syllabes qui composent un vers. *Misura de' versi*. §. On dit, en *T. d'Escrime*, être à la mesure, pour dire, être en distance pour parer ou pour porter un coup de fleuret ou d'épée ; &, être hors de mesure, pour dire, n'être pas à la distance, qu'il faut porter ou pour recevoir un coup d'épée ou de fleuret. *Esser in misura ; fuor di misura*. §. On dit, en *T. de Manège*, la mesure, la cadence d'un cheval, en parlant de ses allures. *Misura, giustezza del cavallo*. §. On dit fig. mettre un homme hors de mesure, pour dire, le déconcerter, le mettre en désordre, déranger ses projets. *Far uscir de' gangheri*. §. Mesure, se dit fig. dans le sens moral, des précautions & des moyens qu'on prend pour arriver au but qu'on se propose. *Misura ; precauzione*. §. On dit aussi fig. rompre les mesures d'un homme, lui faire perdre ses mesures, pour dire, traverser & rompre tous les desseins d'un homme, & empêcher qu'ils ne réussissent. *Rompere, guastare, opporsi a' disegni ; alle misure di alcuno*. §. On dit aussi fig. qu'un homme ne garde aucune mesure sur rien, pour dire, que c'est un homme imprudent, emporté, qui ne se retient sur rien. *Essere sfrenato ; non avere alcun ritegno*. §. On dit aussi, ne point garder de mesure avec quelqu'un, pour dire, n'avoir aucun ménagement, aucun égard pour lui, sur quoi que ce soit. *Non risparmiar nessuno ; non avere verun riguardo per nessuno*. §. A mesure que, selon que, suivant que, à proportion & en même temps que. *A misura che*. §. Il se met aussi quelquefois absolument sans que ; mais alors on le met toujours à la fin de la phrase. *A misura*. §. Au sur & à mesure que, *T. de Pratique & de Finance*, dont les Notaires se servent dans les baux à ferme, marchés, & autres semblables contrats, pour dire, à mesure que. *A misura che ; secondo che*. §. Outre mesure, adv. Avec excès. *Fuor di misura, ec.* V. Excessivement.

MESURÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d'un discours en prose, d'une harangue, que les périodes en sont bien mesurées, pour dire, que le style est harmonieux & cadencé. *Periodi ben sonori, che han numero, o armonìa*.

MESURER, v. a. Déterminer une quantité avec une mesure, chercher à connoître une quantité par le moyen d'une mesure. *Misurare*. §. On dit, mesurer des yeux, avec les yeux, pour dire, juger, par le moyen des yeux, de la distance ou de la grandeur d'un objet. *Misurare cogli occhi*. §. On dit figur. mesurer un homme des yeux, pour dire, le regarder avec attention depuis la tête jusqu'aux pieds, pour l'examiner, pour dire en juger ; & cela suppose ordinairement une mauvaise intention de la part de celui qui regarde. *Guardar da capo a piedi, d' alto in basso*. §. Mesurer, signifie aussi figur. proportionner. *Regolare ; misurare*. §. On dit prov. & figur. mesurer les autres à son aune. V. Aune. §. On dit figur. mesurer son épée avec quelqu'un, avec celle de quelqu'un, pour dire, se battre contre lui. *Battersi*. §. On dit encore, mesurer ses forces contre un autre, pour dire, faire épreuve de ses forces contre celles d'un autre. *Misurare le sue forze con quelle d' un altro ; far paragone*. §. On dit, se mesurer avec quelqu'un, pour dire, faire comparaison avec lui, vouloir s'égaler à lui, lutter contre lui. *Misurare ; contrappesare ; far paragone ; mettersi a confronto*. §. On dit fig. mesurer ses discours, ses actions, ses démarches, pour dire, parler & agir avec sagesse & circonspection. *Misurare ; pesare ; compassare*.

MESUREUR, s. m. Officier qui a droit de mesurer certaines marchandises. *Misuratore*.

MÉSUSER, v. n. Abuser, faire un mauvais usage. *Abusare ; sopraffare ; misurare ; far cattivo uso*.

MÉTABOLE, s. f. *T. de Gramm.* Union de plusieurs synonymes. *Metabola ; figura di retore*.

MÉTACARPE, s. f. *T. d'Anat.* La seconde partie de la main entre les doigts & le carpe ou le poignet. *Metacarpo*.

MÉTACENTRE, s. m. Le point de la plus grande hauteur à laquelle on puisse porter le centre de gravité d'un navire. *Metacentro*.

MÉTACHRONISME, s. m. Espèce d'anachronisme qui se fait en rapportant un fait à un temps antérieur à celui auquel il est arrivé. *Spezie d' anacronismo, che è trasportamento di un fatto a un tempo anteriore*.

MÉTACISME, s. m. *T. de Gramm.* Défaut dans la prononciation de la lettre M finale suivie d'une voyelle. *Metacismo*.

MÉTAIRIE, s. m. Espèce de ferme qui est affermée à un Fermier, à un Métayer, avec les logemens nécessaires pour la faire valoir. *Villa, o podere affittato*.

MÉTAL, s. m. Corps minéral qui se forme dans les entrailles de la terre, & qui est fusible & malléable. On divise les métaux en parfaits, qui sont l'or & l'argent ; & en imparfaits, qui sont le fer, le cuivre, l'étaim & le plomb, auxquels on peut joindre la platine ou l'or blanc, le vif-argent ou mercure. *Metallo*. §. On appelle, en *T. de Blason*, métaux, l'or & l'argent, par opposition à émaux, qui sont les couleurs. *Metallo*. §. Métal. *Les Fondeurs de cloches* appellent ainsi la matière dont les cloches sont faites, qui est trois parties de cuivre rouge, & une d'étaim fin. *Metallo onde formasi una campana*.

MÉTALENT, s. m. Défaut de talent. *Incapacità*.

MÉTALEPSE, s. f. Figure par laquelle on prend l'antécédent pour le conséquent, ou le conséquent pour l'antécédent. Il a vécu, pour dire, il est mort, c'est l'antécédent pour le conséquent. Nous le pleurons, pour dire, il est mort, c'est le conséquent pour l'antécédent. *Metalepsi*.

MÉTALLÉITÉ, s. f. *T. de Chimie*. État des métaux lorsqu'ils ont les propriétés qui les caractérisent. *Qualità di metallo*.

MÉTALLIQUE, adj. de t. g. Qui est de métal, qui concerne le métal. *Metallico ; metallino ; di metallo*. §. On dit aussi, la Métallique, un Traité de Métallique. Alors ce mot est pris comme substantif, & est un synonyme de Métallurgie. V. §. Métallique, se dit aussi de ce qui concerne les médailles ; & c'est dans ce sens qu'on dit, science métallique, histoire métallique. *Scienza metallica ; storia metallica, o sia delle medaglie*.

MÉTALLISATION, s. f. *T. de Chimie*. Opération par laquelle des substances qui n'avoient ni la forme, ni les propriétés métalliques, prennent cette forme, & se montrent dans l'état qui est propre aux métaux. *Riduzione in metallo*.

MÉTALLISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MÉTALLISER, v. a. *T. de Chimie*. C'est faire prendre la forme métallique à une substance. *Ridurre in metallo, o in forma metallica*.

MÉTALLURGIE, s. f. *T. Didact.* Partie de la Chimie qui s'occupe des travaux sur les métaux, & de la manière de les tirer de leurs mines. On l'appelle aussi l'Art métallique, ou la Métallique. *Metallurgìa*.

MÉTALLURGIQUE, adj. De métallurgie. *Metallurgico*.

MÉTALLURGISTE, s. m. Qui travaille à la métallurgie, qui s'en occupe, qui traite cette matière. *Metalliere, o colui che studia la metallurgìa*.

MÉTAMORPHOSE, s. f. Transformation, changement d'une forme en une autre. On ne se sert de ce mot au propre, qu'en parlant des changemens de cette nature ; que les Païens croyoient avoir été faits par les Dieux. *Metamorfosi ; metamorfose ; trasformazione*. §. On appelle les Métamorphoses, un Poëme qu'Ovide a composé sur le sujet des Métamorphoses. *Le Metamorfosi di Ovidio*. §. Métamorphose, dans le figuré, se dit pour exprimer un changement extraordinaire dans la fortune & dans les mœurs des particuliers. *Metamorfosi ; cambiamento improvviso*.

MÉTAMORPHOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉTAMORPHOSER, v. a. Changer d'une forme en une autre. *Trasformare ; mutar la forma*. §. On s'en sert dans le figuré avec le pronom personnel ; & on dit, qu'un homme se métamorphose en toutes sortes de figures, pour dire, qu'il change de manières comme il lui plaît, qu'il fait toutes sortes de personnages, & joue toutes sortes de rôles. *Trasformarsi ; travisarsi ; prendere qualsivoglia forma*.

MÉTAPHORE, s. f. Figure de Rhétorique, qui renferme une espèce de comparaison, & par laquelle on transporte un mot de son sens propre & naturel dans un autre sens. *Metafora ; traslato*.

MÉTAPHORIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la métaphore, qui appartient à la métaphore. *Metaforico*.

MÉTAPHORIQUEMENT, adv. D'une manière métaphorique. *Metaforicamente ; per metafora*.

MÉTAPHRASE, s. f. Traduction litterale. *Metafrasi*.

MÉTAPHRASER, v. a. Traduire à la lettre. *Tradurre letteralmente*.

MÉTAPHRASTE, s. m. Qui traduit à la lettre. *Metafraste*.

MÉTAPHYSICIEN, s. m. Qui fait son étude de la Métaphysique. *Metafisico*.

MÉTAPHYSIQUE, s. f. La science qui traite des premiers principes de nos connoissances, des idées universelles, des êtres spirituels. *Metafisica*. §. Métaphysique est aussi adj. Qui appartient à la Métaphysique. *Metafisico ; di Metafisica*. §. Il signifie quelquefois abstrait. *Metafisico ; astratto*.

MÉTAPHYSIQUEMENT, adv. D'une manière métaphysique. *Metafisicamente ; in modo metafisico*.

MÉTAPHYSIQUER, v. a. Traiter un sujet d'une manière abstraite. *Trattar un argomento metafisicamente ; sottilizzare*.

MÉTAPHYSIQUEUR, s. m. *Mot nouveau employé en badinant*. Qui est trop subtil dans ses raisonnemens, vétilleux. *Uom cavilloso, sofistico*.

MÉTAPLASME, s. m. Changement qui se fait en retranchant dans un mot une lettre ou une syllabe. Ainsi l'on dit par métaplasme, malgré lui, malgré ses dents, au lieu de malgré lui, malgré ses aidans, que l'on a dit d'abord. *Metaplasmo ; conversione*.

MÉTAPTOSE, s. f. *Grecism. Med.* Changement d'une maladie en une autre soit en pis, soit en mieux. *Metatosi*.

MÉTASTASE, s. f. *T. de Méd.* Changement d'une maladie en une autre. C'est une espèce de crise. *Metastasi*.

MÉTATARSE, s. m. La partie du pied qui est entre le cou de pied & les orteils. *Metatarso*.

MÉTATHÈSE, s. f. Figure de Grammaire, qui consiste dans la transposition d'une lettre. Berlan pour Brelan, Éprevier pour Épervier. *Metatesi ; trasposizion di lettera*. Métathèse, *T. de Médec.* transport ou changement de place d'une cause morbifique que l'on fait passer dans des parties où elle ne peut pas causer un grand dommage, lorsqu'on ne peut l'évacuer par les eaux ses ordinaires. *Metatesi*.

MÉTAYER, ÈRE, s. m. & f. On appelle ainsi en quelques Provinces, celui ou celle qui fait valoir une métairie qui n'est pas à lui, & qui en rend au propriétaire une certaine partie des fruits, dont on convient par contrat. *Castaldo*. §. Il se confond en quelques endroits avec le Fermier, & se prend pour tout homme qui fait valoir des terres qui ne sont pas à lui, soit qu'il les afferme en argent ou en grains. *Castaldo, ec.* Voyez Fermier.

MÉTEIL, s. m. Froment & seigle mêlés ensemble. On dit ordinairement, du blé méteil, en parlant des redevances des terres, & de la nature du blé dont elles sont chargées. *Grano mescolato*. §. On appelle passe-méteil, le blé dans lequel il y a deux tiers de froment contre un tiers de seigle. *Grano mescolato con un terzo di segala*.

MÉTEL, s. m. Espèce de Stramonium. V.

MÉTEMPSYCOSE, s. f. *T. de Philos.* Il se dit du passage d'une ame humaine dans un corps autre que celui qu'elle animoit. *Metempsicosi ; trasmigrazione*.

MÉTEMPTOSE, s. f. *T. de Math.* Ce qui marque l'équation solaire à laquelle il faut avoir égard pour empêcher que la nouvelle lune n' arrive un jour trop tard. *Equazion solare.*

MÉTÉORE, s. m. Corps ou phénomène qui se forme & qui paroît dans l' air. *Meteora.*

MÉTÉORISME, s. m. *T. de Méd.* Enflure ou tension douloureuse de l' abdomen. *Meteorismo.*

MÉTÉOROLOGIE, s. f. *T. de Phys.* C' est la science des météores, qui explique leur origine, leur formation, leurs différentes espèces, leurs apparences, &c. *Meteorologia.*

MÉTÉOROLOGIQUE, adj. Qui concerne les météores. Il se dit des observations que font les Physiciens sur les degrès du froid, du chaud, sur les vents, la quantité de pluie, & autres objets semblables, pendant le cours d' une année, ou autre temps plus ou moins long. *Meteorologico.*

MÉTÉOROSCOPE, s. m. *T. de Phys.* Nom que les anciens Mathématiciens ont donné aux instrumens dont il se servoient pour observer & marquer les distances, les grandeurs & la situation des corps célestes, dont ils regardoient plusieurs comme des météores. *Meteoroscopo.*

MÉTHODE, s. f. Manière de dire ou de faire quelque chose avec un certain ordre & suivant certains principes. *Metodo; ordine; regola.* §. Méthode, se dit aussi pour signifier usage, coutume, habitude. *Abito; metodo; costume; modo; usanza.*

MÉTHODIQUE, adj. de t. g. Qui a de la règle & de la méthode. *Metodico.* §. Il signifie aussi, qui est fait avec méthode, avec règle. *Metodico; fatto con regola, con metodo.* §. On appelle Médecin méthodique, un Médecin qui s' attache exactement à la méthode prescrite par les règles de la Médecine. Et dans cette acception, méthodique se dit par opposition à Empirique. *Medico metodico.*

MÉTHODIQUEMENT, adv. Avec méthode. *Metodicamente; con metodo.*

MÉTHODISTE, s. m. Qui suit une secte. *Settario.*

MÉTIER, s. m. Profession d' un art mécanique. *Mestiere; mestiero; arte meccanica.* §. On appelle un gâte-métier, celui qui donne sa peine ou sa marchandise à trop bon marché. *Guastamestieri.* §. Métier, signifie aussi, l' assemblée, la compagnie des gens d' un Corps qui exerce un même métier. *Il corpo dell' arti e mestieri.* §. Il se dit fig. de toute sorte de professions. *Mestiere; arte; professione.* §. On dit fig. d' un homme qui a coutume de faire quelque chose qu' il en fait métier & marchandise. *Far professione d' una cosa; essere molto usato a fare alcuna cosa.* §. On dit prov. d' un homme intrigant & capable de se prêter à tout, selon les conjonctures, que c' est un homme de tous métiers. *L'omo buono a tutto.* §. On dit pop. d' une femme débauchée, qu' elle est du métier. *Ella è donna da partito.* §. Métier, espèce de machine qui sert à certaines Manufactures. *Telajo.* §. On appelle petit métier, ou simplement métier, certaine sorte de pâtisserie qui est une espèce de gaufre. *Cialda; ciambella.*

MÉTIS, ISSE, adj. On appelle ainsi une personne née d' un Européen & d' une Indienne, ou d' un Indien & d' une Européenne. *Meticcio, che è nato da un Europeo, e da una Indiana.* §. Il se dit aussi des chiens qui sont engendrés de deux espèces, comme d' un mâtin & d' une levrette, d' une épagneule & d' un barbet. *Cane procreato da due di diversa specie.*

MÉTONIQUE, adj. *T. d' Hist.* Année métonique, espace de dix-neuf ans inventé par Méton. *Certo spazio di tempo.*

MÉTONOMASIE, s. f. Changement de nom propre par la voie de la traduction. Melancton, pour Schwarserdt, qui en Allemand signifie, terre noire. Ramus, pour la Ramée. *Metonomasia.*

MÉTONYMIE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on met la cause pour l' effet, le sujet pour l' attribut, le contenant pour le contenu, &c. *Metonimia.*

MÉTOPE, s. f. *T. d'Archit.* Intervalle qui est entre les trigliphes de l' ordre dorique, & dans lequel on met des ornemens. *Spazio che è tra l' uno e l' altro triglifo, e suoi capitelli.*

MÉTOPION, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de férule d' où découle la gomme ammoniaque. *Metopio.*

MÉTOPOSCOPE, s. m. Celui qui devine d' après les traits du visage. *Metoposcopo.*

MÉTOPOSCOPIE, s. f. L' art de conjecturer par l' inspection des traits du visage, ce qui doit arriver à quelqu' un. *Metoposcopia.*

MÉTOYERIE, s. f. *T. d' Architecture.* C' est toute limite qui sépare deux héritages contigus, appartenans à deux propriétaires. Ainsi on dit, que deux voisins sont en métoyerie, lorsque le mur qui sépare leur maison, est mitoyen. *Muro comune.*

MÈTRE, s. m. Mot ancien qui signifie Vers, Poësie. On l' emploie encore quelquefois dans les pièces badines. *Metro; verso.*

MÉTRÈTE, s. f. Mesure ancienne pour les liquides, la même que l' amphore. *Metreta; mezzaruola.*

MÉTRIQUE, adj. *T. de Litt.* L' art métrique, c' est la partie de l' ancienne Poëtique qui a pour objet la quantité des syllabes, le nombre & la différence des pieds qui doivent entrer dans les vers. C' est ce qu' on appelle autrement Prosodie. *Arte metrica.*

MÉTROLITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Nom sous lequel on désigne les pierres qui se sont formées dans des coquilles. *Metrolite.*

MÉTROMANIE, s. f. La manie de faire des vers. *Metromania.*

MÉTROMÈTRE, s. f. *T. de Musique.* Machine à déterminer le mouvement d' une pièce de musique. *Metrometro.*

MÉTROPOLE, s. f. C' étoit anciennement la Ville Capitale d' une Province: présentement c' est une Ville avec Siége Archiépiscopal. *Metropoli.* §. On appelle aussi Église Métropole, une Église Métropolitaine, ou Archiépiscopale. *Chiesa Metropolitana.*

MÉTROPOLITAIN, AINE, adj. Archiépiscopal. *Metropolitano; Arcivescovile.* §. Il est aussi substantif; & alors il signifie Archevêque. *Il Metropolitano; l' Arcivescovo.*

METS, s. m. Ce mot se dit généralement de tout ce qu' on sert sur la table pour manger. *Vivanda; cibo; intingolo; camangiare.*

METTABLE, adj. de t. g. Qu' on peut mettre. *Che si può mettere.* §. On dit qu' un habit, que du linge, qu' un manteau n' est pas mettable, pour dire, qu' on ne peut plus le mettre, parce qu' il est trop vieux, parce qu' il est malfait, ou parce qu' il est hors de mode. *Che non si può mettere; che non si può portare; che è passato di moda.*

METTEUR EN ŒUVRE, s. m. Ouvrier dont la profession est de monter des pierreries. *Giojelliere.*

METTRE, v. a. Poser, placer quelqu' un ou quelque chose dans un certain lieu. *Porre; mettere; collocare.* §. Mettre le dessus d' une lettre, mettre un mot dans une lettre, pour dire, écrire le dessus d' une lettre. *Far la soprascritta d' una lettera; scrivere una parola, due righe, ec.* §. On dit prov. & fig. mettre la charrue devant les bœufs, pour dire, faire quelque chose à rebours & contre l' ordre. *Mettere il carro innanzi a' buoi.* §. Mettre en doute, douter. *Mettere, rivocare, richiamar in dubbio.* §. Mettre en oubli, oublier. *Dimenticare, ec.* V. Oublier. §. On dit fig. & fam. mettre tout sur le dos de quelqu' un, pour dire, le charger de tout ce qui arrive de mal dans une affaire, lui en imputer tous les mauvais succès. On dit dans le même sens, mettre sur le compte de quelqu' un. *Far a scarica l' asino; addossar tutto il carico su le spalle d' un altro.* §. On dit, mettre quelqu' un en état de faire quelque chose, pour dire, lui donner les moyens de faire quelque chose. Et le mettre hors d' état de faire quelque chose, pour dire, lui en ôter les moyens. *Somministrare i mezzi di fare alcuna cosa.* §. On dit mettre en droit, pour dire, donner un juste droit, un juste sujet. *Dar un giusto motivo, una ragione, o soggetto di fare, ec.* §. On dit, mettre en crédit, en faveur, en réputation, &c. pour dire, donner du crédit, de la faveur, de la réputation. *Accreditare.* §. On dit, se mettre en état, en disposition, en devoir de faire quelque chose, pour dire, se disposer à faire quelque chose, & prendre pour cela toutes les mesures nécessaires. *Mettersi in istato, o nel caso di fare alcuna cosa.* §. On dit, en *T. de Palais*, mettre quelqu' un en cause, pour dire, faire assigner quelqu' un en garantie. *Chiamar in giudizio per cagione di malleveria.* §. On dit, mettre en la main du Roi & Justice, pour dire, Saisir. V. §. On dit, appointer à mettre, pour dire, ordonner que les pièces seront remises à un Rapporteur, pour être fait droit aux Parties promptement & sommairement. *Assegnare la Parte perchè rimetta le scritture al Relatore.* §. On dit, mettre un homme en Justice, pour dire, le poursuivre criminellement. *Procedere criminalmente.* §. On dit, en *T. de Peinture*, mettre en petit, c' est lorsqu' un Peintre copiant un tableau, en réduit les figures & tout le dessein à une grandeur beaucoup au-dessous de celle de l' original. On dit, mettre en grand, dans un sens contraire. *Ridurre in piccolo.* §. On dit, se mettre au jeu, pour dire, commencer à jouer une partie; se mettre à l' étude, pour dire, commencer son étude habituelle. *Mettersi, porsi al giuoco; cominciar a giuocare; entrar in giuoco.* §. On dit, se mettre dans le jeu, pour dire, s' adonner à jouer; se mettre dans la dévotion, pour dire, se livrer aux pratiques de la dévotion. V. Adonner. §. Mettre son espérance, sa confiance en quelqu' un, pour dire, espérer en quelqu' un, en attendre du secours, de la protection. *Riporre, o porre la sua speranza, o fiducia in alcuno.* §. On dit aussi, mettre en métier, en apprentissage, pour dire, faire apprendre un métier. *Far imparar un mestiere.* §. On dit, se mettre dans les tableaux, dans les bronzes, dans les porcelaines, &c. pour dire, ramasser, recueillir des tableaux, des bronzes, &c. *Darsi, applicarsi a far raccolta di pitture, di medaglie, ec.* §. On dit, mettre des paroles en musique, pour dire, faire un air sur des paroles. *Mettere in musica.* Et mettre un argument en forme, pour dire, lui donner la forme qu' il doit avoir selon les règles de la Logique. *Mettere un argomento in forma.* §. On dit, mettre du Latin en François, pour dire, traduire en François ce qui étoit en Latin. *Tradurre dal Latino in Francese.* §. On dit, mettre une pensée en vers, de la prose en vers, pour dire, énoncer une pensée en vers, exprimer en vers ce qui étoit en prose. *Mettere in versi.* §. On dit, mettre quelqu' un en peine, pour dire, lui donner de l' inquiétude. *Dare, o cagionar inquietudine, affanno.* §. On dit, mettre en colère, en fureur, pour dire, fâcher, irriter, rendre furieux. *Far andare in collera.* §. On dit, mettre au désespoir, pour dire, réduire au désespoir. *Mettere alla disperazione.* §. On dit, que le désordre s' est mis dans un État, dans une Armée, &c. Et cela se dit aussi de la dissention, de la division, & généralement de toutes les choses morales ou physiques qui se communiquent aisément d' elles-mêmes, comme dans ces exemples: La peur se mit dans les Troupes; la peste se mit dans l' Armée. *La discordia, la dissensione s' è cacciata in mezzo, è entrata, ec.* §. On dit, mettre fin à une chose, pour dire, la terminer, la faire cesser. *Mettere fine; terminare; far cessare.* §. On dit, mettre à feu & à sang, pour dire, brûler un pays, une ville, en massacrer les habitans. *Mettere, mandare a fuoco e a sangue.* §. Mettre quelqu' un à même. V. Même. §. On dit, mettre quelqu' un au fait, pour dire, l' instruire de quelque chose qu' il lui importe de savoir, lui donner sur cela toutes les lumières nécessaires. *Istruire; informare.* §. On dit, qu' une chienne a mis bas, pour dire, qu' elle a fait des petits. On le dit aussi des femelles de quelques autres animaux. *Partorire.* §. Mettre, se construit quelquefois avec le pronom personnel & un autre verbe à l' infinitif régi par la particule à; & alors il marque ordinairement le commencement d' une action, comme dans ces phrases: Dès qu' on lui en parle, il se met à pleurer. Aussi tôt il se mit à parler bas; tout le monde se mit à crier: ce qui veut dire proprement, il commence à pleurer; il commença à parler tout bas; tout le monde commença à crier. *Darsi a piagnere; prender a parlare con voce sommessa, ec.* §. Quelquefois pourtant il a une signification un peu différente, & il marque commencement ou continuation d' action & d' application, comme dans ces phrases: Il s' est mis tout de bon à étudier; depuis qu' il s' est mis à jouer, il a entièrement quitté l' étude: ce qui veut dire proprement, il s' est adonné, appliqué à étudier; depuis qu' il s' est adonné à jouer. *Egli s' è dato daddovero a studiare; dacchè egli s' è dato al giuoco, ec.* §. On dit fam. se mettre après quelqu' un; & cela se dit en plusieurs sens différens, soit pour dire, se jeter sur quelqu' un pour le maltraiter. *Gittarsi; avventarsi addosso a uno;* soit pour dire, presser, importuner quelqu' un, pour lui faire faire ce qu' on veut. Elles se mirent toutes après lui, & l' obligerent d' être de la partie. V. Presser. §. Se mettre à la voile, c' est partir d' un Port. *Far vela.* §. Mettre les voiles dedans, mettre à sec, ou mettre à mâts & à cordes. Ces trois termes signifient la même chose, & qu' il faut ferler & plier les voiles, sans en avoir aucune qui soit déployée. *Serrare le vele; mettersi a secco.* §. Mettre en balance. *Bilicare.* Mettre en vue. *Esporre.* Mettre hors de la règle. *Eccettuare.* Mettre de côté. *Metter da banda.* Mettre à effet. *Eseguire.* Mettre un emplâtre. *Empiastrare.* Mettre en paix, d' accord. *Appaciare.* Mettre en état, en ordre. *Apparecchiare; apprestare.* Se mettre à l' écart. *Appartarsi.* Se mettre à table. *Appoggiare il corpo al desco.* Mettre auprès, dessus, avec. *Applicare, appropriare, apporre, apponere, appressare, &c. &c.*

MEUBLE, adj. de t. g. Qui est aisé à remuer. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Terre meuble, pour dire, une terre légère, aisée à labourer. *Terra facile, agevole ad arare.* §. Il se dit aussi, en *T. de Pratique*, des biens qui ne tiennent point lieu de fonds, qui se peuvent transporter, & qu' alors on appelle biens meubles. *Beni mobili.* §. Il est aussi subst. & il se dit de tous les biens qui ne sont point fonds. *Mobile; bene mobile.* §. Meubles, s' emploie plus ordinairement pour signifier, les ustensiles & tout ce qui sert à garnir, à orner une maison, & qui n' en fait point partie; & cela s' appelle, en *T. de Pratique*, meubles meublans. *Mobile; arnesi; masserizie; suppellettili; bagaglie.* §. Il se prend encore au singulier, dans un sens plus étroit, pour signifier toute la garniture d' un appartement, d' une chambre, &c. *Mobile; addobbo; arredi; suppellettili d' un quartiere, d' una stanza, ec.*

MEUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit

fam.

fam. qu' une personne a la bouche bien meublée, pour dire, qu' elle a les dents belles. *Bocca ben guarnita, ben fornita di denti.*

MEUBLER, v. a. Garnir de meubles. *Arredare; fornir di suppellettili, di mobili, d' arredi; guarnire; addobbare.* §. On dit, meubler une Ferme, pour dire, la garnir de tout ce qui sert à la faire valoir. *Fornire, guarnire degli arnesi necessarj.*

MEUBLEUR, s. m. Celui qui surcharge de meubles son habitation. *Chi affetta di riempir la casa di troppe suppellettili.*

MÉVENDRE, v. a. *T. de Commerce.* Vendre une marchandise moins qu' elle ne vaut. *Vender meno di quel che vale una cosa; scapitare nella vendita di una mercanzìa.*

MÉVENDU, UE, part. V. le verbe.

MÉVENTE, s. f. Vente à trop bas prix. *Vendita fatta a vil prezzo.*

MEUGLEMENT, s. m. V. Beuglement.

MEUGLER, v. n. V. Beugler.

MEULE, s. f. Corps solide, rond & plat qui sert à broyer. *Macina; mola.* Meule courante. *Coperchio.* Meule gisante. *Fondo.* §. Meule, se dit aussi d' une roue de grès dont on se sert pour aiguiser des couteaux & autres ferremens. *Mola; ruota; cote.* §. Meule, signifie aussi un monceau, une pile de foin qu' on fait dans les près. *Mucchio; catasta; colmo di fieno.* §. En termes de Vénerie, on appelle meule, la racine dure & raboteuse du bois du cerf. *Radice delle corna del cervo.*

MEULIÈRE, s. f. Pierre de Meulière. Pierre dont on fait les meules de moulin. *Alberese.* §. On appelle aussi pierre de meulière, une sorte de moilons de roche, pleins de trous & fort durs. *Travertino.* §. Il se dit aussi de la carrière d' où l' on tire ces sortes de pierres. *Cava del travertino.*

MÉUM, ou MÉON, s. m. Plante ombellifère qui ressemble beaucoup au fenouil, excepté que ses feuilles sont beaucoup plus déliées. *Finocchiello.*

MEÛNIER, s. m. Celui qui conduit, qui gouverne un moulin à blé. *Mugnajo; mulinaro.* §. Devenir d' Évêque Meûnier. V. Évêque. §. Meûnier, Têtard, Vilain, Chevesne, Chouan, s. m. *T. d' Hist. nat.* poisson de rivière que l' on trouve ordinairement près des moulins; il se plait aussi dans les endroits fangeux & remplis d' ordures. *Cefalo.* §. Meûnier en blanc, s. m. *T. de Jardinage*, c' est une maladie commune aux arbres, aux fleurs & aux herbes potagères. C' est une espèce de lèpre qui gagne peu à peu les feuilles, les bourgeons, & les fruits, & les rend tout blancs & couverts d' une matière cotonneuse, qui bouche les pores & empêche leur transpiration. *Melata.*

MEÛNIÈRE, s. f. La femme du Meûnier. *La mugnaja.*

MEURTRE, s. m. Homicide; le crime d' une personne qui en tue une ou plusieurs injustement & avec violence. *Omicidio; micidio; uccisione d' uomo.* §. On dit fig. & fam. crier au meurtre, pour dire, se plaindre hautement de quelque injustice, de quelque dommage qu' on prétend avoir reçu. *Dolersi altamente di qualche ingiustizia.* §. On dit fig. & fam. c' est un meurtre, pour dire, c' est un grand dommage. *Egli è un peccato, un gran danno.*

MEURTRI, IE, part. V. le verbe.

MEURTRIER, s. m. IÈRE, f. Celui qui a commis un meurtre. *Micidiale; omicida; uccisore.*

MEURTRIER, IÈRE, adject. Il est aussi adj. dans les phrases suivantes. Ainsi on dit que les armes à feu sont meurtrières, que le siége d' une place a été bien meurtrier, pour dire, que les armes à feu tuent bien du monde, que c' est une place qui n' a pu être prise qu' en perdant beaucoup de monde. *Micidiale, che è cagione di grande uccisione.* §. On dit poétiquement, l' épée meurtrière, la dent meurtrière du sanglier. *Spada micidiale, dente micidiale, che dà morte.*

MEURTRIÈRE, s. f. Celle qui a commis un meurtre. *Micidiale; omicida; colei che ha commesso omicidio.* §. On appelle aussi meurtrière, une ouverture pratiquée dans le mur d' une fortification, & par laquelle on peut tirer à couvert sur les assiégeans. *Feritoja.* §. En *T. de Mar.* on appelle meurtrières, ou jalousies, les trous ou petites ouvertures d' un vaisseau, par où l' on peut tirer. *Troniere.*

MEURTRIR, v. a. Tuer. Il est vieux aujourd' hui. On ne s' en sert que pour signifier, faire une contusion. *Ammaccare; acciaccare; far contusione.* §. Il se dit aussi des fruits, & signifie, les froisser en les maniant trop rudement. *Ammaccare; schiacciare; affragnere brancicando.* §. Meurtrir, *T. de Peinture*, c' est adoucir la trop grande vivacité des couleurs avec un vernis qui semble jeter une vapeur éparse sur le tableau. *Mortificare.*

MEURTRISSURE, s. f. Contusion livide. *Contusione; ammaccatura; ammaccamento.*

MEUTE, s. f. *T. collectif.* Nombre de chiens courans, dressés pour la chasse du lièvre, du cerf, du loup, &c. *Muta.* §. On appelle clefs de meute, les meilleurs chiens & les mieux dressés d' une meute, qui servent à conduire les autres, & à les redresser; & l' on dit fig. & fam. d' un homme qui a beaucoup de crédit dans la compagnie, dans le parti dont il est, que c' est une clef de meute. *I migliori cani di una muta.*

MEYDAN, s. m. En Perse, un marché, une place où l' on vend des denrées. *Mercato in Persia, o piazza dove si vendono le derrate.*

MEZAIL, s. m. *T. de Blason.* Le devant ou le milieu du héaume, qui s' avance droit, & qui comprend le nasal & le ventail. *La faccia, o il mezzo dell' elmo.*

MEZAIR, s. m. Demi-air. Action placée au rang des airs relevés dans le manège. Elle consiste dans un saut plus haut que terre-à-terre, mais moins écouté, & plus avancé que celui des courbettes. *Mezz' aria.*

MÉZANCE, s. f. *T. de Galère.* La chambre où se met le comite. *Mezzanìa.*

MÉZELERIE, s. f. Léproserie. V.

MÉZÉRÉON. V. Lauréole.

MEZZABOUT, s. m. Voile de Galère qu' on n' appareille que pendant la tempête. *Certa vela di Galera.*

MEZZANINE, s. f. Ordre d' Architecture, qui comprend deux étages dans sa hauteur. *Mezzanino; mezzado.*

MEZZO-TINTO, s. m. *T. de Gravure emprunté de l' Italien.* Il se dit de certaines estampes qu' on appelle ordinairement en François, estampes en manière noire. *Mezza tinta.*

MI, s. m. Note de Musique. C' est la troisième de la gamme. *Mi.*

MI, particule indéclinable qui ne s' emploie jamais seule, & qui entre dans la composition de plusieurs mots, pour marquer une moitié seulement. *Mezzo.*

MIASME, s. m. Exhalaisons qui s' échappent des corps infectés. *Miasma.*

MIAULANT, ANTE, adj. Qui soûpire, qui miaule. *Che miagola; che sospira a guisa di gatto.*

MIAULEMENT, s. m. Le cri du chat. *Gnao; gnau; miao; miagolata; il miagolar del gatto.*

MIAULER, v. n. Il se dit proprement du chat, lorsqu' il fait le cri qui lui est propre, & qui le distingue des autres bêtes. *Miagolare; miagulare; gnaulare.*

MICA, s. m. Espèce de pierre brillante feuilletée. *Mica; talco.*

MICACE, ÉE, adj. *T. des Natur.* Épars de mica. *Micaceo, o talchino.*

MICHAUT, s. m. *T. d' Imprim.* Il se dit ironiquement aux compagnons lorsqu' ils sont accablés de sommeil. *Sonnacchioso.*

MICHE, s. f. Pain d' une grosseur médiocre, pésant au moins une livre & quelquefois deux. *Pan lungo.*

MICMAC, s. m. Intrigue, manigance, pratique secrette pour quelques mauvaises vues. Il est du style familier. *Pratica; maneggio.* V. Manigance.

MICOCOULIER, s. m. Arbre grand & rameux. Ses feuilles sont semblables à celles de l' orme, mais plus longues & plus pointues. Il porte des baies semblables à des cerises, mais plus petites. Son fruit & ses feuilles sont propres à arrêter le cours de ventre & les hémorragies. *Sorta di loto, da alcuni detto bagolaro.*

MI-CÔTE, ou DEMI-CÔTE, *T. de Jard.* Il se dit d' un terrain situé sur le milieu de la pente d' une montagne, d' un côteau. C' est la situation la plus agréable des jardins. *A mezzo poggio, a metà d' una collina.*

MICROCOSME, s. m. *T. Didact.* & qui signifie petit monde. L' homme est un microcosme. *Microcosmo.*

MICROCOSMIQUE (sel) adj. Du sel propre de l' urine. *Sale microcosmico.*

MICROCOUSTIQUE, adj. *T. de Physiq.* Nom des instrumens propres à augmenter le son. *Microfonio.*

MICROGRAPHIE, s. f. *T. de Phys.* Description des objets qui sont trop petits pour qu' on les puisse voir sans microscope. *Micrografia.*

MICROLOGIE, s. f. T. que Guy d' Arezzo a donné à son ouvrage sur le chant. *Micrologia.*

MICROMÈTRE, s. m. Instrument qui s' applique aux lunettes d' approche, & qui sert à mesurer les diamètres des astres, ou de très-petites distances entr' eux. *Micrometro.*

MICROPHONE, s. m. & adj. de t. g. *T. de Phys.* C' est la même chose que Microcoustique. *Microfonio.*

MICROSCOPE, s. m. On appelle ainsi un instrument d' Optique qui grossit tellement les objets, par la disposition du verre au travers duquel on les regarde, qu' on en distingue aisément jusqu' aux plus petites parties. *Microscopio.*

MICROSCOPIQUE, adj. *T. d' Optique.* On appelle objets microscopiques, ceux qui sont propres à être examinés par les microscopes. *Microscopico.*

MI-DENIER, s. m. *T. de Droit.* Moitié des sommes employées pour impenses & améliorations sur l' héritage de l' un des conjoints par mariage, faites aux dépens de la Communauté. Cette moitié est due par celui des deux conjoints auquel appartient l' héritage, & il doit la payer à l' autre ou à ses héritiers. *La metà delle spese fatte da uno de' congiunti in matrimonio, per i beni dell' altro.*

MIDI, s. m. Le milieu du jour. Le point qui partage le jour également, ou à-peu-près entre le soleil levant & le soleil couchant. *Mezzodì; mezzodìe; mezzogiorno.* §. On dit par exagération, en plein midi, pour dire, en plein jour, publiquement. *Di pien meriggio; pubblicamente, di bel mezzodì.* §. Midi, signifie aussi, un des quatre points cardinaux du monde, qu' on nomme autrement le Sud. *Mezzodì; mezzogiorno; quella regione del mondo che è opposta al Settentrione.* §. On dit proverb. chercher midi à quatorze heures, pour dire, chercher des difficultés où il n' y en a point, & où il ne peut y en avoir. *Cercare cinque piedi al montone; cercare, o far nascere il nodo nel giunco.* §. Il se dit aussi de quelqu' un qui alonge inutilement ce qu' il peut faire ou dire d' une manière plus courte. *Andar per le lunghe.*

MI-DOUAIRE, s. m. *T. de Palais.* Pension que l' on accorde dans certains cas à une femme sur les biens de son mari. Elle est à l' arbitrage des Juges; mais comme elle se fixe communément à la moitié du douaire, elle a été nommée mi-douaire. *Assegnamento fatto dal Magistrato a una donna sovra i beni del marito, per il di lei mantenimento.*

MIE, s. f. Toute la partie du pain qui est entre les deux croûtes. *Midolla del pane.* §. Mie, particule négative, qui signifie, pas, point; mais qui n' est plus en usage que dans quelques phrases populaires. *Mica; miga; non punto.* §. Mie, est aussi le nom que les enfans donnent à leurs gouvernantes. *Mia cara; mia amica.*

MIEL, s. m. Suc doux que les abeilles font de ce qu' elles recueillent sur les fleurs ou sur les feuilles des plantes, des arbres, &c. *Mele.* §. On appelle, miel mercuriale, miel violat, miel rosat, de certains miels composés. *Mele mercuriale; mele rosato, ec.*

MIÉLAT, s. m. Exhalaison huileuse qui retombe le matin sur les feuilles des arbres & des plantes: elle lui est fort nuisible quand le soleil vient à darder ses rayons. *Melata.*

MIELLEUX, EUSE, adj. Qui tient du miel, qui a quelque goût de miel, & il se dit ordinairement en mauvaise part, pour fade, doucereux. Ce vin, cette liqueur a un goût mielleux. *Sdolcinato; smaccato.* §. Il s' emploie de même au figuré. Un ton mielleux. *Melato; smaccato; insipido.*

MIEN, ENNE, adj. Possessif & relatif. *Mio; mia.* Songez y de votre côté, j' y songerai aussi du mien. *Pensateci dal canto vostro, che io vi penserò pure dal canto mio.* C' est son intention & la mienne. *Tal è la sua intenzione e la mia.* Il faut remarquer que dans ce sens, mien & mienne ne se mettent jamais sans l' article, & ne se joignent avec aucun substantif. §. Mien, s' est joint autrefois avec un; & alors il se mettoit devant le substantif, & cessoit d' être relatif. Un mien frère, un mien parent. Dans cette acception, il est vieux. *Un mio fratello, un mio parente.* §. On s' en sert encore avec le substantif, sans qu' il soit accompagné d' article, ni du mot un; & alors il se met toujours après le substantif avec lequel il se construit. Ainsi on dit dans le style de Pratique, ces fruits-là sont miens. J' ai droit, comme Seigneur de fief, de faire ces fruits miens. *Mio; che m' appartiene.* §. Mien, est aussi substantif, & signifie le bien qui m' appartient. *Il mio; ciò che è mio; il mio bene.* §. On dit subst. les miens, au plur. pour dire, mes proches, mes alliés, ceux qui m' appartiennent en quelque façon. *I miei; i miei parenti.*

MIETTE, s. f. Il se dit proprement de toutes les petites parties qui tombent du pain quand on le coupe, ou qui restent quand on a mangé. *Briciola; bricioletta; briciolo; tritolo; minuzzolo.* §. On le dit aussi famil. d' un très-petit morceau de quelque chose à manger. *Briciolo; miccino; micolino; minuzzolo; pezzolino; pochin pochino.*

MIÈVRE, adj. de t. g. Il se dit proprement d' un enfant vif, remuant & un peu malicieux. Il est du style fam. *Cattivello; viziatello; cavezza.*

MIÉVRERIE, } s. f. Qualité de la personne
MIÉVRETÉ, } qui est mièvre. *Malizia; petulanza; vivacità.*

MIEUX, adv. Plus parfaitement, d' une manière accomplie, d' une façon plus avantageuse. *Meglio; in miglior modo; più bene.* §. Il signifie quelquefois plus. Laquelle aimez-vous mieux? *Quale amate meglio, o più?* L' une vaut mieux que l' autre. *L' una val più che l' altra.* §. On dit, il vaut mieux, pour dire, il est plus à propos, plus expedient. *È meglio, è più acconcio.*

§. On

§. On dit absolument, qu' un homme est mieux qu' il n' étoit, pour dire, qu' il est en meilleure santé, en meilleur état. *Star meglio ; essere in migliore stato di sanità*. §. On dit, aller de mieux en mieux, pour dire, en faisant toujours quelques progrès vers le bien. *Di meglio in meglio*. §. On dit adv. à qui mieux mieux, pour dire, à l' envi l' un de l' autre. *A gara ; a prova*. §. Du mieux, le mieux, tout du mieux, tout le mieux que, le mieux du monde, tout au mieux, façons de parler adverbiales du style familier. *Il meglio ; nel miglior modo ; non si può meglio, ec.* §. Mieux, adj. meilleur, plus convenable, plus propre à la chose dont il s' agit. *Meglio ; migliore ; megliore*. §. Il s' emploie aussi quelquefois substantivement, comme dans ces phrases. Il fera de son mieux. C' est le mieux que vous puissiez faire. *Far il possibile, il meglio che si può ; a bastalena ; a tutta prova*. §. On dit prov. que le mieux est l' ennemi du bien, pour dire, qu' on gâte souvent une bonne chose en voulant la rendre meilleure. *Il meglio è nimico del bene*.

MIGEOTER, v. a. *T. de Cuisine*. Cuire lentement & à petit feu. *Cuocere a fuoco lento*.

MIGNARD, ARDE, adj. Gracieux, délicat. Il est famil. *Grazioso ; vezzoso ; belluccio ; vaguccio ; leggiadretto ; gentile*. §. Il se dit aussi de certains petits ouvrages travaillés avec une extrême délicatesse. *Leggiadro ; gentile ; vago*. §. On dit famil. d' un jeune homme qui fait le beau, qu' il fait le mignard. *Far il bello ; il leggiadro*.

MIGNARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MIGNARDEMENT, adv. Avec délicatesse. *Leggiadramente ; vezzosamente ; gentilmente ; vagamente*. §. On dit d' un ouvrage travaillé finement, délicatement, qu' il est mignardement travaillé, mignardement découpé. *Gentilmente ; leggiadramente ; delicatamente*.

MIGNARDER, v. a. Dorloter, traiter délicatement. *Vezzeggiare ; careggiare ; amorevoleggiare ; far vezzi*.

MIGNARDERIE, s. f. T. fort en usage parmi le peuple, le même que Mignardise. V.

MIGNARDISE, s. f. Délicatesse. En ce sens, il ne se dit guère au singulier, que de la délicatesse des traits du visage. *Delicatezza, leggiadria de' lineamenti del volto*. §. Mignardises, se dit au plur. pour signifier, attraits, caresses. *Ammorevolezzine ; carezzine ; vezzi ; lusinghe ; moine*. §. On appelle de la mignardise, une espèce de petits œillets de couleur de gris-de-lin. *Sorta di viola, o garofano di color gridellino*.

MIGNATURE, s. f. V. Miniature.

MIGNON, s. m. & f. Le bien-aimé, la bien-aimée. *Il prediletto ; il caro ; il favorito ; mignone*. §. C' est aussi un terme de flatterie dont on se sert en parlant à un enfant, à une petite fille jolie. *Carino ; carina*. §. On dit à quelqu' un, par dérision, qu' il est un joli mignon, pour dire, qu' il est fort impertinent. *Arrogantello ; petulante*.

MIGNON, ONNE, adj. Délicat, joli, gentil. *Leggiadro ; vago ; gentile ; vezzoso, garbato*. Dans ce sens, il se dit aussi des ouvrages de l' art. *Gentile ; vago ; ben fatto ; delicato ; pulito*. §. Papa-mignon, Maman-mignonne, terme dont se servent les petits enfans, à l' égard de leurs père & mère. *Babbo mio ; Mamma mia ; mio caro padre ; mia cara madre*. §. On appelle, en style famil. argent mignon, de l' argent comptant qu' on a mis en réserve pour quelques dépenses superflues. *Danaro lampante*. §. On appelle aussi, en style fam. péché mignon, celui auquel on a le plus de penchant, auquel on est le plus attaché. *Peccato favorito, solito*.

MIGNONNE, s. f. Terme de caresse dont on se sert à l' égard d' une petite fille jolie. *Carina*. §. Mignonne, est aussi un caractère d' Imprimerie, qui est entre la Nompareille & le Petit-Texte. *Sorta di carattere di Stamperia, che in alcuni luoghi dove s' usa, è chiamato col nome italianizzato di Mignona*.

MIGNONNEMENT, adv. Avec délicatesse, d' une manière delicate. *Delicatamente ; leggiadramente ; vagamente, garbatamente*.

MIGNONNETTE, s. f. Sorte de dentelle légère. *Sorta di merletto sottilissimo*. §. On appelle aussi mignonnette, une sorte de petites œillets dont on garnit les platebandes. *Sorta di garofanetto onde si adornano i contorni dell' ajuole de' giardini*. §. On appelle encore mignonnette, du poivre concassé en morceaux plus petits qu' à l' ordinaire. *Pepe acciaccato*.

MIGNOT, OTTE, adj. Qui se fâche aisément. Il se dit d' un enfant gâté. *Ritroso ; schizzinoso*.

MIGNOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MIGNOTER, v. a. Traiter délicatement, dorloter, caresser, comme on fait à un enfant. *Accarezzare ; lusingare ; careggiare ; vezzeggiare ; far vezzi, carezze, moine*.

MIGNOTERIE, s. f. V. Mignotise.

MIGNOTISE, s. f. Flatterie, caresse que l' on fait à quelqu' un. *Vezzi ; carezze ; amorevolezze ; lusinghe*.

MIGRAINE, s. f. Douleur qui occupe une moitié de la tête. *Emicrania ; magrana*.

MIGRATION, s. f. Transport, action de passer d' un pays dans un autre pour s' y établir. Il ne se dit qu' en parlant d' une quantité considérable de peuple. *Trasmigrazione*.

MIJAURÉE, s. f. T. d' injure & de mépris, qui se dit d' une fille ou d' une femme dont les manières sont affectées & ridicules. *Smorfiosa*.

MIL, adj. Numéral. V. Mille.

MIL, ou MILLET, s. m. Sorte de grain fort petit. *Miglio*. Mil, ou millet mondé. *Miglio brillato*. §. Prov. & pop. pour dire, que ce qu' on donne à quelqu' un n' est pas, à beaucoup près, suffisant pour ses besoins, on dit que c' est un grain de millet dans la gueule d' un âne. *È una fava in bocca al leone*.

MILAN, s. m. Espèce d' oiseau de proie. *Nibbio*. §. Milan, *T. d' Hist. nat.* poisson de mer volant, à nageoires épineuses. Les Provençaux l' appellent Belugo, parce qu' il luit la nuit, comme des étincelles de feu. *Pesce rondine*.

MILANDRE, s. m. *T. d' Hist. natur.* Poisson de mer auquel on a aussi donné le nom de Sargo, &c.

MILANEAU, s. m. Petit milan. *Piccolo nibbio*.

MILIAIRE, adj. de t. g. Qui ressemble à des grains de mil. Il ne se dit que dans ces phrases: Fièvre miliaire. *Febbri miliari, o petecchiali*. Glandes miliaires. *Glandule miliari*.

MILICA, s. m. Sorte de mil. *Frumento barbato ; milica*.

MILICE, s. m. L' art & l' exercice de la guerre. Il ne se dit guère en ce sens, qu' en parlant des Anciens. *La Milizia ; l' Arte militare*. §. On dit fig. & en *T. de l' Écriture-Sainte*, que la vie de l' homme est une milice continuelle. *La vita dell' uomo è una guerra continua*. §. Il est aussi collectif, & signifie, soldatesque, troupe de gens de guerre. Il n' a d' usage que dans le style noble & soutenu. *Milizia ; esercito ; truppe ; soldatesche*. §. On appelle encore milice, des troupes composées de bourgeois & de paysans, à qui l' on fait prendre les armes en certaines occasions; & alors il se dit par opposition à troupes réglées. *Milizia*.

MILICIEN, s. m. Soldat de milice. *Soldato di milizia*.

MILIEU, s. m. Le centre d' un lieu, l' endroit qui est également distant de la circonférence, des extrémités. *Il mezzo ; il centro*. §. On dit, dans ce sens, le point milieu, pour dire, le point du milieu ; & alors, milieu est employé adjectivement. *Il mezzo ; il punto di mezzo*. §. Il se prend souvent dans une signification moins exacte, & se dit de tout endroit qui est éloigné de la circonférence, des extrémités. *Mezzo, cuore ; centro*. Dans le milieu de la France. *Nel centro, nel cuore della Francia*. Dans le milieu de l' Eglise. *Nel mezzo della Chiesa*. §. On dit fam. au beau milieu, pour dire, tout au milieu. *Nel bel mezzo, appunto in mezzo*. §. On dit qu' une langue de terre s' avance au milieu de la mer, pour dire, qu' elle entre bien avant dans la mer ; & qu' un bras de mer s' avance au milieu des terres, pour dire, qu' il entre bien avant dans les terres. *Lingua, braccio di terra, che sporge, che s' avanza in mezzo al mare, o molto innanzi nel mare*. §. Il se dit aussi quelquefois en parlant des choses qui regardent purement le temps ; ainsi on dit, être au milieu de l' eté, de l' hiver, &c. pour dire, dans un temps, à peu près également éloigné du commencément, & de la fin. *Nel mezzo, nel cuore della state, dell' inverno*. Il se dit aussi des ouvrages prononcés ou écrits, par rapport à leur commencement & à leur fin. Le milieu du livre. *Il mezzo, la metà del libro*. Au milieu du sermon. *Alla metà della predica*. §. Il se dit aussi en parlant des choses morales ; mais alors il ne s' emploie guère qu' avec l' article au, & pour signifier dans, parmi. *In mezzo ; fra*. Il est au milieu des plaisirs. *Egli è in mezzo a' diletti, a' divertimenti*. Il est au milieu des affaires. *Egli è immerso negli affari*. §. Au milieu de tout cela, façon de parler adversative, pour dire, parmi tout cela, avec tout cela, nonobstant tout cela. *Con tutto ciò ; nulla però di meno ; ciò non pertanto*. §. En *T. de Physique*, on appelle milieu, tout corps, soit solide, soit fluide, traversé par la lumière, ou par un autre corps. *Mezzo*. §. On appelle aussi milieu, le fluide qui environne les corps. L' air est milieu dans lequel nous vivons ; l' eau est le milieu qu' habitent les poissons. *Mezzo*. §. Milieu, se dit aussi en *Morale*, pour ce qui est également eloigné des deux extrémités vicieuses. *Il mezzo*. La libéralité tient le milieu entre la prodigalité & l' avarice. *La liberalità tien il mezzo tra la prodigalità e l' avarizia*. §. Milieu, signifie fig. un certain tempérament qu' on prend dans les affaires pour accommoder des intérêts différens, pour concilier des esprits opposés. *Compenso ; mezzo ; verso*. §. On dit en ce sens, il n' y a point de milieu à cela, pour dire, il n' y a point d' autre parti à prendre que celui qu' on vous propose ; il faut nécessairement en passer par-là. *Non v' è altro compenso, altro rimedio, altro partito da prendere*.

MILITAIRE, s. m. Un homme de guerre. *Milite ; uom d' arme ; uomo di guerra ; militatore ; militante*.

MILITAIRE, adj. de t. g. Qui concerne les choses de la guerre. *Militare ; della guerra*. §. On appelle Justice militaire, celle qui s' exerce parmi les troupes, suivant l' usage & les ordonnances de la guerre. *Giustizia militare*. §. On appelle aussi exécution militaire, le dégât, le ravage que l' on fait dans un pays, pour contraindre les habitans à faire ce que l' on demande d' eux. *Esecuzion militare*. §. On appelle fig. exécution militaire, une exécution faite sans les formalités requises. *Esecuzione alla militare, senza formazion di processo*. §. On appelle architecture militaire, l' art de fortifier les places. *Architettura militare*. §. Les Romains appelloient testament militaire, le testament qu' un homme faisoit à l' armée, & dans lequel il étoit dispensé d' observer la plupart des formalités ordinaires. *Testamento militare*.

MILITAIREMENT, adv. D' une manière militaire. *Militarmente ; a usanza de' soldati*.

MILITANTE, adj. f. Il n' est d' usage qu' en cette phrase : L' Église militante, qui signifie l' Assemblée des Fidelles sur la terre, & qui se dit par opposition à l' Église triomphante, qui est l' Assemblée des Fidelles dans le Ciel. *La Chiesa militante*.

MILITER, v. n. Combattre ; on ne s' en sert qu' en matière de dispute, & en style de Palais. Ainsi on dit, qu' une raison ne milite pas, pour dire, qu' elle ne combat pas celles qu' on a alléguées, ou qu' elle ne fait rien à l' affaire dont il s' agit. *Militare ; esercitar la milizia*.

MILLE, adj. numéral de t. g. & qui n' a point de pl. (Les deux ll ne se mouillent point dans ce mot, ni dans ses dérivés.) Dix fois cent. *Mille*. §. Dans la supputation ordinaire des années, quand mille est suivi d' un, ou de plusieurs autres nombres, on écrit toujours mil. Ainsi on écrit, l' an mil sept cent, & non pas l' an mille sept cent. *L' anno mille settecento*. §. Mille, se met quelquefois pour un nombre incertain, mais fort grand. *Mille ; migliaja ; gran numero*.

MILLE, s. m. Espace de chemin, contenant environ mille pas géométriques : ce qui fait un peu plus d' un tiers de la lieue commune. *Miglio*.

MILLE-FEUILLE, ou HERBE À LA COUPURE, s. f. Plante fort commune, ainsi nommée parce que ses feuilles sont découpées très-menues. On la nomme aussi l' herbe au Charpentier, ou herbe militaire, parce qu' elle est très-vulnéraire, excellente pour guérir les blessures, & pour arrêter les hémorragies. *Millefoglie*.

MILLE-FLEURS. On appelle eau de mille-fleurs, l' urine de vache reçue dans un vase, pour la prendre ensuite en remède. *Acqua di millefiori*. §. On appelle aussi eau de mille-fleurs, huile de mille-fleurs, de l' eau & de l' huile distillé de la bouze de vache. *Acqua, olio di millefiori*. §. Et rossolis de mille-fleurs, une sorte de rossolis, dans la composition duquel il entre quantité de fleurs distilées. *Acquavite detta di millefiori*.

MILLE FOIS, adv. Très-souvent. *Mille volte ; spessissimamente*.

MILLE-GRAINE. V. Piment.

MILLENAIRE, adj. de t. g. Qui contient mille. *Millenario*. §. Il est quelquefois substantif, & on s' en sert dans la Chronologie, pour signifier dix siècles ou mille ans. *Millenario*. §. On appelle millenaires, ceux qui croient qu' après le Jugement universel, les Élus demeureront sur la terre à jouir de toutes sortes de plaisirs. *Millenarj*.

MILLE-PERTUIS, s. m. Plante très-commune & très-salutaire. Elle est ainsi nommée, parce que lorsqu' on la regarde au soleil, on voit sur ses feuilles des petits points transparens qui paroissent comme autant de trous. *Iperico*.

MILLE-PIEDS, s. m. Insecte des Antilles, ainsi nommée de la multitude de ses pieds. On s' en sert aussi, par la même raison, pour désigner les cloportes, les scolopendres & les jules. *Millepiedi*.

MILLEPORE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom d' une espèce de madrepore, ou de corps marin, semblable à un arbrisseau, dont la surface est remplie d' une infinité de petits trous qui pénètrent jusques dans l' intérieur de ce corps. *Millepora*.

MILLERET, s. m. Sorte d' agrémens unis & festonnés, dont on borde les bandes qui garnissent les robes des Dames. *Guarnizione*.

MILLEROLE, s. f. *T. de Comm.* Mesure dont on se sert en Provence, pour la vente des vins & des huiles. Elle revient à soixante-six pintes, mesu-

mesure de Paris; elle pèse environ cent trente livres, poids de marc. *Sorta di misura della Provenza, per l' olio e per il vino*.

MILLÉSIME, s. m. Terme dont on se sert en parlant de monnoies & de médailles, & par lequel on entend l' année qui est marquée sur une médaille, sur une pièce de monnoie. *Il millesimo*. §. Il se dit, par extension, des médailles frappées avant l' an mille. *Il millesimo*.

MILLET, s. m. V. Mil.

MILLIADE, s. f. Révolution de mille années. *Rivoluzione di mille anni*.

MILLIAIRE, adj. de t. g. & qui ne se dit que dans cette phrase: Colonne milliaire, en parlant des colonnes que les Romains plaçoient auprès de leurs grands chemins, & sur lesquelles la distance des lieues étoit marquée en comptant pur mille. *Colonna migliare*.

MILLIAR, ou BILLON, s. m. Dix fois cent millions. *Billione, o migliajo di milione*.

MILLIASSE, s. f. Terme dont on se sert par quelque sorte de mépris pour exprimer un fort grand nombre. Il est du style fam. *Migliaja e migliaja; millantamila; un numero infinito*.

MILLIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre qui achève le nombre de mille. *Millesimo; di mille*. §. Il se dit aussi d' une des parties d' un tout composé de mille parties. En ce sens, il se dit ordinairement par exagération. *La millesima parte*. §. Il est quelquefois s. m. & alors il signifie la millième partie. *La millesima parte*.

MILLIER, s. m. Nom collectif contenant mille. *Migliajo; mille*. §. Il signifie aussi, mille livres pesant. Ainsi on dit, un millier de fer, de plomb, &c. *Mille libbre di ferro, di piombo, ec.* §. On dit encore, un millier de foin, pour dire, un millier de bottes de foin, un millier de paille, pour dire, un millier de bottes de paille. *Mille fasci di fieno, di paglia*. §. A milliers, adv. en grande quantité. *A migliaja; in gran quantità*.

MILLION, s. m. Dix fois cent mille. *Milione*. §. Il faut remarquer qu' en *T. de Finance*, lorsqu' on dit absolument million, on entend un million de livres. *Un milione di lire*, ou simplement, *milione*. §. On dit, qu' un homme est riche à millions, pour dire, qu' il est extrêmement riche. *Ricco a milioni; straricco; richissimo*. §. Il se dit aussi d' un nombre incertain & indéterminé. J' ai entendu dire cela un million de fois. *Io ho inteso di quella cosa un milione di volte*. Je vous rends un million de graces. *Io vi rendo un milione di grazie*.

MILLIONAIRE, s. f. Il se dit des personnes extrêmement riches. *Ricco di milioni*.

MILLIONIÈME, adj. numéral de t. g. Nombre d' ordre qui achève le nombre d' un million. *Milionesimo*.

MILLOUIN, s. m. Espèce de canard. *Anatra penelope; bibbio; caporosso maggiore; moriglione*.

MILORD, s. m. V. Lord.

MILORT, s. m. Serpent sans venin fort commun dans le Milanez. *Sorta di serpente non velenoso*.

MI-MAT. V. Huniers.

MIME, s. m. Espèce de Comédie chez les Romains, où l' on se permettoit l' imitation libre & indécente des discours & des actions d' un particulier. *Mimo; commedia; farsa; buffoneria*. §. Les Acteurs de ces sortes de pièces portoient aussi le nom de Mimes. *Mimo; buffone; strione; bicchierajo; commediante*.

MIMIAMBE, s. m. Sorte de vers libres & obscènes des Mimes. *Versi liberi e osceni de' Mimi*.

MIMIQUE, adj. Qui appartient aux Mimes. *Buffonesco; buffone*.

MIMOGRAPHE, s. & adj. Qui joue, qui compose des Mimes. *Mimografo*.

MIMOLOGIE, s. f. *T. de Gramm.* Imitation de la voix, de la prononciation & du geste d' un autre. *Imitazione dell' altrui pronunzia o gesto*.

MIMOLOGUE, s. & adj. Exercé dans la Mimologie. *Mimologo*.

MIMOSE, *T. de Botan.* V. Sensitive.

MINAGE, s. m. Droit que l' on prend sur les grains qui se vendent au marché. *Diritto che pagasi su i grani che si vendono in mercato*.

MINARET, s. m. Tour faite en forme de clocher, d' où on appelle chez les Turcs le peuple à la prière, & d' où l' on annonce les heures. *Torretta delle Moschee da cui si chiama il popolo alla preghiera*.

MINAUDER, v. n. Affecter des mines & des manières pour plaire & paroître plus agréable. *Far lo smanziere, far il bello, il grazioso; aver certe maniere affettate, leziose; cascar di vezzi*.

MINAUDERIE, s. f. Mines & façons de faire affectées. *Smanceria; lezio; leziosaggine; maniere o modi affettati, increscevoli*.

MINAUDIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est dans l' habitude de faire de petites mines affectées. *Smanziere; smanzeroso; lezioso*.

MINCE, adj. de t. g. Qui a fort peu d' épaisseur. *Sottile; minuto; delicato; tenue; esile*. §. On dit prov. & fig. mince comme la langue d' un chat, pour dire, extrêmement mince. *Sottilissimo*. §. On dit fig. qu' un homme jouit d' un revenu bien mince, pour dire, que son revenu est bien modique. *Reddito, entrata tenue, scarsa, poco abbondevole*. §. On dit, raison mince, pour dire, raison foible. *Ragione magra, debole, fiacca*. §. On dit, qu' un homme a l' esprit, un savoir mince, pour dire, qu' il a peu d' esprit, peu de savoir. *Tenue; scarso; debole*. §. On dit que le mérite d' un homme est mince, pour dire, qu' il a peu de mérite. *Uomo di poco merito, di merito mediocre*. §. On appelle noblesse mince, une noblesse qui n' est guère considérable. *Nobiltà di poco pregio; nobiltà di niun conto*. §. On dit d' un homme, qu' il a la mine bien mince, pour dire, qu' il a l' air d' un homme peu considérable. *Aria, aspetto ignobile, meschino*.

MINE, s. f. L' air qui résulte de la conformation extérieure de la personne, & principalement du visage. *Ciera; cera; aspetto; sembianza*. Avoir la mine bonne, fine. *Essere appariscente; aver buon' aria*. §. On dit, qu' un homme a la mine d' être riche, d' être fou, &c. qu' il en a toute la mine, pour dire, qu' il paroît tel. Il est toujours du style familier. *Egli ha l' apparenza, o egli mostra d' esser ricco, d' esser pazzo, ec.* §. On dit aussi, qu' un homme a la mine d' avoir fait une chose, pour dire, qu'on juge cela à son air. La même chose se dit encore, lorsque par la connoissance qu'on a de ce qu' un homme a coutume de faire, ou de son inclination, de son humeur, de son esprit, on juge qu' il a fait ou qu'il fera telle chose. *Egli ha l' aria di aver fatto, ec.* §. On dit encore dans le même sens, porter la mine de... mais cela ne se dit guère qu' en mauvaise part. Vous portez bien la mine d' un espion. *Voi avete ben la cera d' una spia*. §. Mine, signifie aussi la contenance que l' on tient pour quelque dessein. *Ciera; cera; atti; gesti*. Et on dit proverbialement, faire bonne mine à un mauvais jeu, pour dire, dissimuler adroitement, & cacher le mécontentement que l' on a, le mauvais état où l' on est. *Dissimulare accortamente*. §. On dit aussi, faire mine de quelque chose, pour dire, en faire semblant. *Far vista; far mostra*. §. On dit encore, faire bonne mine à quelqu' un, pour dire, faire bon accueil à quelqu' un. *Far buona cera a uno; fargli buona, o grata accoglienza*. §. On dit aussi familièrement, faire triste mine, faire grise mine à quelqu' un, pour dire, lui faire mauvais accueil, lui faire mauvais visage. *Far mala cera; far fredda accoglienza*. §. On dit aussi, faire la mine à quelqu' un, pour dire, lui témoigner qu' on est mal content de lui. *Far il viso arcigno, brusco; far il muso*. §. On dit, il fait une laide mine, pour dire, il fait une vilaine grimace. *Egli fa un brutto muso*. §. Mine, signifie encore, certains mouvemens du visage, certains gestes qui ne sont pas naturels. Faut-il tant faire de mines & de façons? A quoi bon toutes ces mines? *Storcimenti di muso; smancerie; lezj; affettazioni*. §. On dit d' une femme qui veut plaire à quelqu' un, qu' elle fait des mines. *Moine; smancerie*. §. Il se dit aussi de la bonne ou mauvaise apparence de quelque chose. Un ragoût qui a bonne mine, qui a mauvaise mine. *Ciera; aspetto; apparenza*. §. Mine, s. f. lieu où se forment les métaux, les minéraux, & quelques pierres précieuses. *Miniera; mina*. Mine d' argent. *Argentiera; o miniera dell' argento*. §. Il se prend aussi pour les métaux & minéraux encore mêlés avec la terre, avec la pierre de la mine. *Miniera*. §. On appelle aussi mine de plomb, du plombagine, la pierre dont on fait les crayons de couleurs de plomb. *Piombaggine; miniera di piombo*. §. Mine, s. f. vaisseau qui sert à mesurer, & qui contient la moitié d' un setier. *Mina, sorta di misura che è la metà dello stajo*. §. Mine, se prend aussi pour ce qui est contenu dans la mine. *Una mina piena*. §. On dit figurément & populairement, il en a pour sa mine de fèves, pour dire, il a été attrapé, il lui en coûtera quelque chose. *Gliene costerà; la pagherà*. §. Mine, monnoie ancienne, qui chez les Grecs valoit cent drachmes. *Mina, antica moneta che valea cento dramme*. §. Mine, cavité souterraine pratiquée sous un bastion, sous un rempart, sous un roc, &c. pour le faire sauter par le moyen de la poudre à canon. *Mina*. §. On dit fig. éventer la mine, pour dire, découvrir un dessein, & empêcher par-là qu' il ne réussisse. *Sventar la mina*.

MINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MINER, v. a. Faire une mine. *Minare; far una mina*. §. Il signifie aussi, Creuser, Caver. V. §. Il signifie figurément, consumer, détruire peu à peu. *Consumare; corrodere; distruggere insensibilmente*.

MINÉRAI, s. m. Synonyme de mine, dans le sens où il signifie un métal combiné avec des substances étrangères. Cependant on ne dit point, un minérai d' or, un minérai de cuivre; mais, une mine d' or, une mine de cuivre. Il semble que ce mot s' est introduit pour éviter l' équivoque que pourroit produire le mot mine, qui en Métallurgie a deux acceptions. *Miniera*.

MINERAL, s. m. Corps solide qui se tire des mines, comme l' or, l' argent, & autres métaux, le sel-gemme, le vitriol, &c. *Minerale; materia di miniera*. §. Il se dit plus ordinairement de ces espèces de corps qui se tirent des mines, & qui ne sont ni pierres, ni métaux, comme le vitriol, le soufre, l' antimoine. *Minerali*.

MINÉRAL, ALE, adj. Qui appartient aux minéraux, qui tient des minéraux. Sel mineral, eaux minérales, &c. *Sal minerale; acque minerali*.

MINÉRALISATION, s. f. *T. de Métallurgie*. Combinaison de la mine avec du soufre ou de l' arsenic. *Combinazion della miniera con lo zolfo o coll' arsenico*.

MINÉRALOGIE, s. f. *T. didactique*. Science, connoissance des minéraux, & de la manière de les tirer du sein de la terre. *Mineralogia; scienza o cognizione de' minerali*.

MINÉRALOGIQUE, adj. De minéralogie. *Mineralogico*.

MINÉRALOGUE, s. m. V. Minéralogiste.

MINERALOGISTE, s. m. *T. Didact.* Qui s' occupe de la mineralogie. *Mineralista*.

MINET, ETTE, s. m. & f. Petit chat, petite chatte. Il est du style familier. *Gattino; gattuccio*.

MINEUR, s. m. Celui qui fouille la mine pour en tirer la matière minérale. On le dit aussi de celui qui travaille à une mine pour faire sauter quelque fortification. *Minatore*.

MINEUR, EURE, s. m. & f. Celui ou celle qui n' a point atteint l' âge prescrit par les Loix pour disposer de sa personne ou de son bien. *Minore; che è in minore età*. §. On dit, que l' Église est toujours mineure, pour dire, qu' elle jouit du privilège des mineurs. *La Chiesa gode del privilegio de' minori*. §. Mineur, est aussi substantif; & c' est dans ce sens qu' on dit, un mineur; faire le profit d' un mineur. *Minore*. §. Mineur, eure, adj. comparatif. Plus petit. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase de Géographie; L' Asie mineure. *L' Asia minore*. Et en matière ecclésiastique, l' on dit aussi, les quatre Ordres mineurs, ou absolument, les quatre Mineurs, pour dire, les quatre petits Ordres, qui sont ceux d' Acolyte, de Lecteur, d' Exorciste & de Portier. *I quattro Minori, o gli Ordini minori*. §. On dit aussi, excommunication mineure, pour dire, excommunication qui prive de la participation des Sacremens, & du droit de pouvoir être élu ou présenté à quelque Bénéfice, à quelque Dignité ecclésiastique. Il se dit par opposition à excommunication majeure. *Scomunica minore*. §. On appelle les Frères Mineurs, les Religieux qu' on nomme autrement Cordeliers. *Frati Minori*. §. En *T. de Musique*, on appelle ton mineur, le ton dont la tierce est mineure. Et l' on appelle tierce mineure, la tierce qui est composée d' un ton & d' un semi-ton. *Minore; terza minore*.

MINEURE, s. f. *T. de Logique*. La seconde proposition d' un syllogisme. *La minore*. §. Mineure, est une thèse que celui qui étudie en Théologie soutient durant la Licence, & dans laquelle il ne s' agit ordinairement que de Théologie positive. On l' appelle mineure, parce que c' est l' Acte le plus court de tous ceux qu' on soutient durant la Licence. On la nomme aussi mineure ordinaire. *Tesi, o esame pubblico per la Licenza di Teologia*.

MINIATEUR, s. m. V. Miniaturiste.

MINIATURE, s. f. (On prononce ordinairement mignature.) Sorte de peinture, dans laquelle le Peintre emploie des couleurs délayées avec de l' eau. *Miniatura*.

MINIATURISTE, s. m. C' est ainsi qu' on appelle quelquefois un Peintre en miniature. *Miniatore*.

MINIÈRE, s. f. Mine, lieu d' où se tirent les métaux & les minéraux. *Miniera*.

MINIME, adj. de t. g. Qui est de couleur tannée, fort obscure, comme celle de l' habit des Religieux qu' on appelle Minimes. *Tané, o leonato scuro*. §. Minime, *T. de Musique*, est le nom d' une sorte de semi-ton. *Minima*.

MINIMUM, s. m. *T. de Mathématique emprunté du Latin*, qui signifie, le plus petit degré auquel une grandeur puisse être réduite. *Minimo*.

MINISTÈRE, s. m. L' emploi & la charge même qu' on exerce. *Ministero; ministerio*. §. Il se dit aussi de l' entremise de quelqu' un dans quelque affaire, du service qu' il rend dans quelque emploi, dans quelque fonction. *Ministero; ministerio; opera*. §. Il se prend absolument pour la fonction, le gouvernement d' un Ministre d' État. *Ministero; Governo*. §. On s' en sert encore

re quelquefois comme d' un mot collectif, pour signifier les Ministres d' État. Le Ministère étoit entièrement opposé à cela, pour dire, les Ministres y étoient entièrement opposés. *Il Ministero ; i Ministri*. §. Ministère public, se dit au Palais, des fonctions qui sont réservées aux Avocats & Procureurs-Généraux, & à leurs Substitus. *Ministero pubblico ; il Magistrato*. §. C' est aussi le nom collectif des Magistrats qui sont chargés de ces fonctions. *Il Magistrato ; i Giudici*.

MINISTÉRIEL, adj. Il se dit du Pape que l' on qualifie de Chef ministériel de l' Église, par opposition à JESUS-CHRIST, qui en est le Chef essentiel. *Capo ministeriale*.

MINISTÉRIELLEMENT, adv. En forme ministérielle. *In forma ministeriale*.

MINISTRE, s. m. Celui dont on se sert pour l' exécution de quelque chose. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans les choses morales. *Ministro ; strumento*. §. On appelle Ministres d' État, ceux dont le Prince a fait choix pour les charger des principales affaires de son État, & pour en délibérer avec eux. On les appelle aussi absolument, Ministres. *Ministro di stato*. §. On appelle encore du nom de Ministres, les Ambassadeurs, Envoyés & Résidens, que les Princes tiennent dans les Cours étrangères. *Ministro*. §. En quelques Ordres Religieux, le Supérieur du Couvent est appellé le Père Ministre. *Il Padre Ministro, o sia Superiore del Convento*. §. Parmi les Luthériens & les Calvinistes, on appelle Ministre du Saint Evangile, ou Ministre de la parole de Dieu, ou simplement Ministre, celui qui fait le prêche. *Ministro*.

MINIUM, s. m. Matière rouge qui se fait avec une chaux de plomb réverbérée au feu. *Minio*.

MINOIS, s. m. Il se disoit autrefois pour tout visage. Aujourd' hui il ne se dit plus guère que du visage d' une jeune personne plus jolie que belle. Il est du style familier. *Bel visetto ; volto bellino, leggiadretto*.

MINON, s. m. Nom que les enfans donnent aux chats quand ils les appellent. *Mucino ; muscino ; muci muci ; mucia ; muscia*.

MINORATIF, s. m. *T. de Médecine & de Pharmacie*, qui se dit d' un remède qui purge doucement. *Minorativo ; che leggiermente evacua*.

MINORATION, s. f. *T. de Médecine*. Évacuation légère, qui se fait par les purgatifs que l' on nomme minoratifs. *Evacuazioncella prodotta da' rimedj minorativi*.

MINORITÉ, s. f. État d' une personne mineure, ou le temps pendant lequel on est mineur. *Minorità*. §. On dit quelquefois, minorité, absolument, en parlant de la minorité des Souverains. *Minorità d' un Sovrano*.

MINOT, s. m. Vaisseau qui contient la moitié d' une mine. Le minot de Paris contient un pied cube. *Sorta di misura di grano*. §. Minot, boute-dehors, défense, *T. de Mar.* c' est une longue pièce de bois au bout de laquelle est un crampon de fer, dont les Matelots se servent quand on lève l' ancre, pour la tenir éloignée du bordage du vaisseau, afin d' empêcher qu' elle ne l' endommage quand on veut la guinder en-haut. *Buttafuori*. §. Minot, se prend aussi pour ce qui est contenu dans le minot. *Quanto cape in una tal misura, come chi dicesse un moggio di grano, di carbone, ec.*

MINOTAURE, s. m. Monstre fabuleux, demi-homme, & demi-taureau. *Minotauro*. §. C' est aussi le nom d' une constellation méridionale, qu' on appelle aussi Centaure. *Centauro*.

MINUIT, s. m. Le milieu de la nuit. *Mezza notte*.

MINUSCULE, s. f. Petites lettres dont les Imprimeurs se servent, & qu' on appelle ainsi, pour les distinguer des majuscules ou capitales. *Minuscolo ; minore*. §. Les Imprimeurs n' employoient pas ce mot, mais ils disent, lettres du bas de la casse, parce que les minuscules sont distribuées dans la partie inférieure de la casse. Ils disent aussi absolument, lettres du bas. *Lettere minori, o ordinarie*.

MINUTE, s. f. Petite portion de temps faisant la soixantième partie d' une heure. *Minuto ; la sessantesima parte dell' ora*. §. Il se prend souvent dans la conversation pour un petit espace de temps qui n' est pas précisément déterminé. *Un momento ; un istante*. §. Minute, signifie aussi la soixantième partie de chaque degré d' un cercle. *Minuto, la sessantesima parte d' un grado del cerchio*. §. Minute, s. f. lettre, écriture extrêmement petite. *Scrittura minuta*. §. Il signifie aussi l' original & le brouillon de ce qu' on écrit d' abord pour en faire ensuite une copie, & le mettre plus au net. *Minuta ; bozza di scritture*. §. Minute, se dit plus particulièrement de l' original des actes, qui demeure chez les Notaires, pour faire des copies qu' ils expédient, & qu' on appelle grosses & expéditions. *La minuta, o l' originale d' un contratto*. §. Il se dit aussi de l' original des Sentences, des Arrêts, des comptes qui demeurent dans le Greffe. *L' originale d' una Sentenza o simile*.

MINUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MINUTER, v. a. Dresser le premier écrit de quelque chose qu' on veut mettre ensuite au net. *Distendere, o fare la minuta, o bozza d' una scrittura*. §. Il signifie aussi, projeter quelque chose pour l' accomplir bien-tôt. *Disegnare ; macchinare ; fermare, o disporre in sua mente*.

MINUTIE, (on prononce Minucie), s. f. Bagatelle, chose frivole & de peu de conséquence. *Minuzia ; minuziuola ; cosellucccia ; bagatella ; carabattola*.

MINUTIEUX, EUSE, adj. Qui s' attache aux minuties, qui s' en occupe, & y donne trop d' attention. *Che sta attaccato alle minuzie ; che cava il sottile dal sottile*.

MI-PARTI, IE, adj. Composé de deux parties égales, mais différentes. *Diviso ; spartito in due*. §. On appelloit autrefois Chambres mi-parties, les Chambres de l' Édit, parce qu' elles étoient composées des Juges moitié Catholiques, & moitié de la Religion Prétendue Réformée. *Magistrato diviso in due parti, una di Cattolici, l' altra di Protestanti*. §. En *T. de Blason*, il se dit de deux écus différens, qui coupés par la moitié, & joints ensemble, n' en font qu' un seul. *Semipartito*. §. On dit que les avis sont mi-partis, lorsqu' il y en a autant d' un côté que d' autre. *Sentimenti divisi*.

MI-PARTIR, v. a. Partager par le milieu. Peu usité. *Dividere per mezzo*.

MIQUELETS, s. m. Sorte de bandits qui vivent dans les Pyrénées. *Sorta di banditi de' Pirenei*.

MIQUELOT, s. m. Petit garçon qui va en pélérinage à S. Michel, & qui se sert de ce prétexte pour gueuser. *Pellegrino di S. Michele*. §. On dit, par extension, d' un homme qui affecte une mine hypocrite, qu' il fait le miquelot. Il est du style populaire. *Far l' ipocrita, il bacchettone, il baciapile*.

MIRABELLE, s. f. Espèce de petite prune. *Sorta di susina*.

MIRACLE, s. m. Effet de la puissance divine contre l' ordre de la nature. *Miracolo ; portento ; prodigio*. §. Miracle, se dit aussi par exagération, & se prend d' ordinaire en bonne part, pour exprimer une chose rare, extraordinaire. *Miracolo ; meraviglia ; portento ; cosa rara, singolare*. §. Il se prend aussi pour tout ce qui est digne d' admiration. Cette machine est un miracle de l' art. *Quella macchina è un miracolo, è un prodigio dell' arte*. §. On dit, dans le discours familier, en voyant quelqu' un, qu' il y a long-temps que l' on n' a vu, c' est un miracle de vous voir. *Egli è un miracolo di vedervi*. §. Quand quelqu' un fait quelque chose qu' il n' a pas accoutumé de faire, & qui est contre son humeur ou contre son caractère, on dit familièrement, qu' il faut crier miracle. *Convien gridare miracolo*. §. On dit, d' une personne qui s' est signalée en quelque occasion, & qui a paru exceller en quelque action, qu' il y fait des miracles. *Egli vi ha fatto miracoli, prodigj, cose stupende*. §. À miracle, adv. parfaitement bien. Il est familier. *A maraviglia ; ottimamente ; perfettissimamente*.

MIRACLIFIQUE, adj. Terme de raillerie & de mépris des Catholiques François, contre le Saint des Jansenistes. *Che fa miracoli*.

MIRACULEUSEMENT, adv. D' une manière miraculeuse, d' une manière surprenante. *Miracolosamente ; per miracolo*.

MIRACULEUX, EUSE, adj. Qui s' est fait par miracle, qui tient du miracle. *Miracoloso ; prodigioso ; portentoso*. §. Il signifie aussi, surprenant, merveilleux, admirable. *Miracoloso ; prodigioso ; portentoso ; maraviglioso, mirabile ; ammirabile ; stupendo*.

MIRAILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des ailes des papillons & des queues de paon, qui sont de différens émaux. *Screziato*.

MIRAILLET, s. m. *T. d' Hist. nat.* Espèce de raie, qui a de chaque côté du corps une tache ronde, semblable à un œil. V. Raie lisse.

MIRAUDER, v. a. Regarder avec attention. *Osservare attentamente*.

MIRCOLION, s. m. Petit animal qui vit dans la sable, qui ne voit jamais la lumière, qui dort tout l' hiver, qui est tacheté de blanc & de roux, qui a deux cornes, qui est gros comme une abeille, & qui vit de mouches qui passent sur le sable où il est caché. *Mirmicoleone*.

MIRE, s. f. L' endroit du fusil, l' endroit du canon qui sert à mirer. *Mira*. §. On dit, qu' un Canonnier prend sa mire, pour dire, qu' il pointe le canon, & prend sa visée pour faire que le coup porte où il veut. *Porre, o prender la mira*.

MIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MIRÉ, adj. *T. de Chasse*, qui n' est en usage qu' en cette phrase: Sanglier miré, pour dire, un vieux sanglier dont les défenses sont recourbées en dedans. *Cignale che ha le zanne torte*.

MIRER, v. a. Viser, regarder avec attention l' endroit où l' on veut que porte le coup d' une arme à feu, d' une arbalète, &c. *Mirare ; prender la mira*. §. Mirer, v. a. employé avec le pronom personnel, signifie, se regarder dans quelque chose qui rend l' image, qui renvoie la ressemblance des objets qu' on lui présente. *Specchiarsi ; contemplarsi ; rimirarsi*. §. On dit, on se mireroit dans ce paquet, pour dire, qu' il est fort luisant. On se mire dans sa vaisselle, pour dire, qu' elle est très-nette & très-claire. *Pulito, liscio a segno da potervisi specchiare*. §. On dit fig. se mirer dans ses plumes: & cela se dit particulièrement d' une jeune personne qui fait paroître une grande complaisance pour sa beauté & pour sa parure. Il est du style familier. *Pavoneggiarsi*. §. En *T. de Mar.* on dit, que la terre se mire, pour dire, que les vapeurs font paroître les terres de telle manière, qu' il semble qu' elle soient élevées sur des bas-nuages. *Le terre rialzano, riflettono*.

MIRLIFLORE, subst. m. *Leggiadro ; meraviglioso*.

MIRLIROT, s. f. V. Melilot.

MIRLITON, s. m. Ancienne monnoie d' or de France. *Mirlitone*.

MIRMIDON, s. m. On ne met pas ici ce mot comme un nom de peuple, mais comme un terme qui a dans notre langue une acception particulière. On appelle familièrement Mirmidons, des jeunes gens de peu de considération & de petite taille. *Un nanerottolo ; un uom da succiole*. §. On s' en sert aussi pour dire un homme qui s' oublie, & qui veut disputer quelque chose à des gens fort au-dessus de lui. Il est du style familier. *Sfacciatello ; petulante ; che vuol insegnare al babbo a far figliuoli*.

MIRMILLON, s. m. Sorte de gladiateur qui avoit une figure de poisson sur son casque. *Accoltellatore ; gladiatore*.

MIROIR, s. m. Glace de verre ou de crystal, qui étant enduite par derrière avec une feuille d' étain & du vif-argent, rend la ressemblance des objets qu' on lui présente. *Specchio ; spera ; bambola ; cristallo*. §. On dit fig. c' est un miroir de vertu, un miroir de patience, pour dire, un exemple de vertu, de patience. Il vieillit. *Specchio, esempio, esemplare di virtù, di pazienza*. §. On dit fig. que les yeux sont le miroir de l' ame, pour dire, que les diverses affections de l' ame se manifestent dans les yeux. *Gli occhi sono lo specchio dell' anima*. §. Il y a aussi des miroirs de métal, & on en fait à différens usages, soit pour s' y mirer, soit pour faire des expériences de Physique. *Specchio di metallo* §. On appelle miroir ardent, une sorte de miroir, soit de verre, soit de métal, qui étant exposé au soleil, en rassemble tellement les rayons dans un point appellé le foyer, qu' il brûle presque en un moment tout ce qui lui est présenté. *Specchio ardente, o ustorio*. §. Miroir, en *T. de Marine*, se dit d' un cadre ou cartouche de menuiserie, placé à l' arrière du vaisseau, & chargé des armes du Roi, & quelquefois de la figure qui donne son nom au vaisseau. On l' appelle aussi fronton. *La rosa del timoniere*. §. Miroir, en *T. d' Eaux & Forêts*, se dit des places entaillées sur la tige d' un arbre, & marquées avec le marteau. *Luogo segnato col martello de' Commissarj de' boschi e fiumi*. §. On appelle œufs au miroir, des œufs qu' on fait cuire sur un plat enduit de beurre sans les brouiller. On les nomme aussi, œufs sur le plat. *Uova affritellate*.

MIROITÉ, ÉE, adj. Qui se dit des chevaux dont le poil véritablement bai présente des marques plus brunes ou plus claires qui rendent sa croupe en quelque façon pommelée, & qui la différencient en partie du fonds général de la robe. Cheval bai miroité. On dit aussi, bai à miroir. *A specchietti*.

MIROITERIE, s. f. Commerce de miroirs. *Traffico di specchj*.

MIROITIER, s. m. Marchand qui accommode & qui vend des miroirs & des lunettes. *Specchiajo*.

MIROTON, s. m. Nom d' un mets composé de tranches de viandes déjà cuites avec divers assaisonnemens. *Sorta di manicaretto fatto di carne già cotta con intingoli*.

MIRTILLE. V. Airelle.

MIS, MISE, part. du verbe Mettre. V.

MISAINE, s. f. *T. de Marine*. On appelle ainsi le mât qui est entre le beaupré & le grand mât d' un vaisseau. Le mât de misaine, s' appelle aussi mât d' avant. *Albero di trinchetto*. Quand on dit simplement, la misaine, on entend la voile du mât de misaine. *Il trinchetto*.

MISANTHROPE, s. m. Celui qui hait les hommes. Il se dit particulièrement d' un homme bourru, chagrin, & qui semble être ennemi de la société. *Misantropo, uomo di cattivo umore*.

MISANTHROPIE, s. f. La haine des hommes. *Misantropia*.

MISCELLANÉE, s. m. Mot formé du Latin qui se dit d' un recueil de différens ouvrages de Science, de Littérature, qui n' ont quelquefois aucun rapport entr' eux. *Miscellanea ; raccolta*.

MISCHIO, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom Italien d' un marbre mélangé de différentes couleurs,

qui semble formé par l' assemblage de plusieurs fragmens de marbres, qui se sont, pour ainsi dire, collés pour ne faire qu' une même masse. *Mistio, o mischio.*

MISCIBLE, adj. de t. g. Qui a la propriété de se mêler avec quelque chose. *Mescibile; miscibile.*

MISE, s. f. L'emploi de l'argent qu'on a reçu, qu' on a dépensé, & l' état que l' on en dresse dans un compte. Il commence à vieillir dans cette acception. *Spesa, o impiego del danaro speso.* §. Mise, se dit encore de ce qu' on met, soit au jeu, soit dans une société de commerce. *La posta.* §. On le dit de même de ce qu' on met à une enchère. *Offerta all' incanto.* §. Mise en possession, est dans quelques Coutumes une formalité nécessaire pour la validité d' une acquisition. *Immissione in possesso.* §. Mise, signifie aussi enchère. La dernière mise de cette maison est à tant. *L' ultima offerta all' incanto di quella casa è di tanto.* §. Mise, se dit aussi du débit, du cours de la monnoie; mais en ce sens, on ne l' emploie guère que dans les phrases suivantes: Monnoie de mise; argent de mise; ces espèces-là ne sont plus de mise, c' est-à-dire, n'ont plus de cours, ne sont plus de débit. *Corso; uso; spaccio.* §. On dit fig. & fam. qu' un homme est de mise, pour dire, qu' il est bien fait de sa personne, qu' il a de l' esprit, qu' il est propre au commerce du monde. *Uomo di garbo, di vaglia.* §. On dit aussi fam. qu' une raison, qu' une excuse n' est pas de mise, pour dire, qu' une raison n' est pas valable, qu' une excuse n' est pas recevable. *Ragione, scusa invalida, che non è accettabile.*

MISÉRABLE, adj. de t. g. Malheureux, qui est dans la misère, dans la souffrance. *Miserabile; infelice; misero; calamitoso; sventurato; dolente; indigente; meschino; bisognoso.* §. On dit, qu' un homme a fait une fin misérable, pour dire, qu' il est mort dans la misère, après avoir vécu dans l' abondance, ou qu' il a fait une fin indigne d' un Chrétien & d' un honnête homme. *Uom che ha fatto un tristo, un misero fine.* §. Il signifie aussi méchant. Il faut être bien misérable pour faire une action si honteuse. *Bisogna essere ben malvagio, ben scellerato per far un' azion così indegna.* §. Il signifie aussi, qui est mauvais dans son genre. Toutes les raisons qu' il allègue sont misérables. Un livre, un auteur misérable. *Cattivo; che non val nulla.* §. On s' en sert aussi comme d' un *T. de mépris*: il n' est pas juste qu' un misérable paysan vous fasse la loi, &c. Se tourmenter pour de misérables honneurs. *Vile; spregevole; miserabile; scarso; picciolissimo.* §. Misérable est aussi subst. & signifie ordinairement, celui qui est dans la misère. Avoir pitié des misérables. *Aver pietà de' miserabili, de' bisognosi.* §. On dit par injure, c' est un misérable, ce n' est qu' un misérable, pour dire, c' est un homme de néant, ou c' est un très-mal honnête homme. *Egli è un gaglioffo, un briccone.* Et on dit aussi d' une femme décriée pour sa mauvaise conduite, que c' est une misérable. *Donna di mondo, che fa parlare di se, ec.* V. Putain.

MISÉRABLEMENT, adv. D' une manière misérable. *Miserabilmente; miseramente; pessimamente, ec.*

MISÈRE, s. f. État malheureux, condition malheureuse, extrême indigence, manquement des choses nécessaires à la vie des personnes dont on parle. *Miseria; calamità; infelicità; indigenza; povertà estrema.* §. Il signifie aussi, peine, difficulté, incommodité. *Miseria; pena; affanno; travaglio; noja; impaccio; disagio.* §. On s' en sert pour exprimer la foiblesse & l' imperfection de l' homme. On n' est jamais content de son état, rien ne marque davantage la misère de l' homme. *Noi non siamo mai contenti del nostro stato; nulla v' ha che dimostri maggiormente la miseria dell' uomo.* §. On appelle fig. collier de misère, un travail assidu auquel on s' engage, ou que l' on recommence après l'avoir quitté quelque temps. Il est du style fam. *Uffizio, lavoro assiduo, o penoso a cui altri s' impegna.*

MISÉRÉRÉ, s. m. Il se dit de l' espace de temps qu' il faudroit pour dire le Pseaume cinquantième. Je reviendrai dans un miséréré. *Io tornerò incontanente; io sarò qua in un momento, in un attimo, in un istante.* §. Miséréré, *T. de Médecine*, sorte de colique très-violente & très-dangereuse, dans laquelle on rend les excrémens par la bouche. *Dolor dell' intestino ileo.*

MISÉRICORDE, s. f. Vertu qui porte à avoir compassion des misères d' autrui, & à les soulager. *Misericordia; pietà; compassione; commiserazione; carità.* §. On dit aussi, la miséricorde de Dieu, pour dire, la bonté par laquelle Dieu fait grace aux hommes, aux pécheurs. *La misericordia di Dio; la divina misericordia.* §. Il signifie aussi, la grace, le pardon accordé à ceux qui pourroient être punis. Demander miséricorde; crier miséricorde; implorer la miséricorde du Prince. *Misericordia; perdono; pietà.* §. Préférant miséricorde à Justice, Formule dont on se sert dans les Lettres de rémission ou d' abolition. *Preferendo misericordia a giustizia.* §. On dit prov. à tout péché miséricorde, pour dire, qu' il n'y a rien dont on ne doive espérer le pardon, quand on le demande véritablement, & qu' on se repent de sa faute; & cela se dit tant des offenses commises contre Dieu, que de celles qui regardent les hommes. On le dit aussi à ceux que l' on veut porter à pardonner. *Ad ogni peccator perdono.* §. On dit, être à la miséricorde de quelqu' un, pour dire, dépendre absolument de lui. *Essere in balìa, in mano, in potestà di alcuno.* Et on dit, se remettre, s' abandonner à la miséricorde de quelqu' un, pour dire, se remettre, s' abandonner à sa merci, à sa discrétion. *Abbandonarsi alla misericordia, alla discrezione di alcuno.* §. On dit quelquefois par exclamation, & pour marquer une extrême surprise, miséricorde! & on crie, à l' aide, miséricorde, quand on est battu, outragé, & qu' on demande du secours. *Misericordia; soccorso; ajuto.* §. On dit aussi d' un homme qui souffre de grandes douleurs, & qui pousse de grands cris, qu' il crie miséricorde. Il est du style familier. *Egli grida misericordia.* §. Miséricorde est aussi une petite saillie de bois, attachée sous le siége d' une stalle, & sur laquelle on est en quelque manière assis lorsque le siége est levé. Sans cette saillie, le Clergé seroit presque continuellement debout. *Sporto, o sostegno delle manganelle del Coro.*

MISÉRICORDIEUSEMENT, adv. Avec miséricorde. *Misericordiosamente; misericordievolmente; misericordevolmente.*

MISÉRICORDIEUX, EUSE, adj. Qui a de la miséricorde, qui est enclin à faire miséricorde. *Misericordioso; pietoso; caritativo; compassionevole.*

MISOGAME, s. m. Qui hait le mariage. *Misogamo.*

MISSEL, s. m. Livre qui contient les prières, le canon & les cérémonies de la Messe. *Messale.*

MISSION, s. f. Envoi, charge, pouvoir qu' on donne à quelqu' un de faire quelque chose. *Missione; messione; mandata.* §. On s' en sert plus ordinairement en parlant des choses qui regardent la Religion, la prédication de l' Evangile, & la discipline ecclésiastique. *Missione.* §. Mission est aussi un *T. collectif*, qui se dit des Prêtres Séculiers ou Réguliers, employés, en quelque endroit, soit pour la conversion des Infidelles, soit pour l' instruction des Chrétiens. *Missione.* §. On dit, faire la mission, pour dire, s' employer, soit à la conversion des Infidelles, soit à l' instruction des Chrétiens. *Far la Missione.* §. On appelle les Pères de la mission, une certaine Congrégation de Prêtres Réguliers qui vivent en communauté sous un Supérieur Général, & dont l' institution regarde principalement l' instruction des peuples de la campagne. *I Padri, i Religiosi della Missione.* §. On appelle aussi Mission, la maison où demeurent les Pères de la Mission. *La Missione.*

MISSIONNAIRE, s. m. Celui qui est employé aux Missions pour la conversion, pour l' instruction des peuples. *Missionario.* §. On appelle plus particulièrement, Missionnaires, les Prêtres de la Mission. *Missionario; Religioso della Missione.*

MISSIVE, s. f. Ce terme n' est en usage à l' adjectif qu' avec le mot de lettre. Lettre missive, qui signifie proprement, une lettre écrite pour envoyer à quelqu' un. Il est un peu plus usité au substantif, mais il est renfermé dans le style familier, & il ne se dit guère que par quelque espèce de raillerie. *Lettera missiva*, & quelquefois aussi, simplement *Missiva.*

MISY, s. m. Sorte de mineral. Pierre vitriolique. *Misi.*

MITAINE, s. f. Sorte de gros gant de laine, de soie ou de cuir, où la main entre toute entière, sans qu' il y ait de séparation pour les doigts, hors pour le pouce. *Guanto.* §. On dit fig. & prov. en parlant de quelque chose dont il n' est pas aisé de venir à bout, & qu' on ne peut avoir qu' avec beaucoup de peine ou de danger: Cela ne se prend pas sans mitaine pour dire, qu' il faut y apporter du soin & de la précaution. *Non si può pigliar senza guanti.* §. On appelle aussi mitaines, une sorte de petits gants de femme, qui ne couvrent que le dessus des doigts. *Guanti da donna.* §. Mitaine, est aussi en usage dans cette phrase populaire: De l' onguent miton-mitaine, qui se dit de tout remède qui ne fait ni bien ni mal. *Acqua d' occhi; rimedio inutile.* §. Cela se dit aussi fig. & fam. d' un expédient inutile que l' on propose dans quelque affaire que ce soit. *Cosa che non conchiude, che non dà in nulla, che è inutile, infruttuosa.*

MITE, s. f. Petit insecte qui est presque imperceptible, & qui s' engendre ordinairement dans le fromage. *Vermicello.*

MITÉ, adj. *Tarlato; roso da tarlo.*

MITELLE, PETITE MITRE, SANICLE, ou CORTUSE D'AMÉRIQUE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que son fruit a comme la figure d' une petite mitre. Sa fleur est en rose. *Sorta di consolida, o di sanicula americana.*

MITHRIDATE, s. m. Espèce de thériaque qui sert d' antidote ou de préservatif contre les poisons. *Mitridato.* §. On appelle vendeur de mithridate, un Charlatan; & fig. & fam. un homme qui parle avec ostentation, qui promet beaucoup, & ne tient rien. *Venditor d' orvietano; parabolano.*

MITIGATIF, IVE, adj. Propre à mitiger. *Mitigativo.*

MITIGATION, s. f. Adoucissement; il se dit par opposition à la réforme. *Mitigazione; mitigamento.*

MITIGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle Carmes mitigés, les Carmes qui vivent sous une règle moins austère & moins pénible que celle de leur première institution. Et, dans la même acception, on dit, les Ordres mitigés. *Ordini mitigati.*

MITIGER, v. a. Adoucir, rendre plus aisé à supporter. Il se dit principalement des adoucissemens qu' apporte dans les Ordres Religieux, à la pratique des règles qui sont trop sévères. *Mitigare; temperare; correggere; addolcire; render più mite.*

MITON, s. m. Sorte de gant qui ne couvre que l' avant-bras. *Sorta di guanto.*

MITON-MITAINE, *T. proverb.* Il ne se dit qu' en cette phrase: Unguent miton-mitaine. V. Mitaine.

MITONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MITONNER, v. n. Il se dit proprement du pain que l' on met dans un plat avec du bouillon, pour le faire tremper long-temps sur le feu avant que de dresser le potage. *Far cuocere bene, e a fuoco lento.* §. On s' en sert aussi quelquefois dans le réciproque. La soupe se mitonne. *La zuppa bolle a fuoco lento.* §. Mitonner, est aussi actif, & signifie fam. dorloter, prendre un grand soin de tout ce qui regarde la santé & les aises d' une personne. *Careggiare, ec.* V. Dorloter. §. On dit aussi fam. mitonner quelqu' un, pour dire, ménager adroitement son esprit, dans la vue d' en tirer quelque avantage. Il est du style familier. V. Ménager. §. On dit aussi fig. & fam. mitonner une affaire, pour dire, la disposer & la préparer doucement, pour la faire réussir quand il sera temps. *Disporre; preparare.*

MITONNERIE, s. f. *T. de cuisine.* *Cuocitura di fuoco lento.*

MITOYEN, ENNE, adj. Il n' a guère d' usage au propre qu' en cette phrase: Mur mitoyen, en parlant d' un mur qui sépare la maison ou l' héritage de deux particuliers, & qui est bâti également sur le fonds de l' un & de l' autre à frais communs. *Muro di mezzo, comune, o divisorio.* §. On appelle fig. avis mitoyen, un avis qui s' éloigne des extrémités de deux avis opposés, & qui tient un peu de l' un & de l' autre. *Un mezzo termine.* §. On dit aussi, parti mitoyen. Il a pris un parti mitoyen. *Il partito di mezzo; un mezzo termine.* §. On appelle dents mitoyennes d' un cheval, celles qui sont entre les pinces & les coins. *Denti di mezzo.*

MITOYERIE, s. f. Séparation de deux héritages contigus. *Separazione di due eredità.*

MITRAILLE, s. f. Coll. Toute sorte de petites marchandises de Clincailler. *Chincaglieria.* Il se dit aussi de toute sorte de vieux morceaux de cuivre, & pareillement de toute sorte de vieux clous & de vieux fers, dont on charge quelquefois le canon sur des vaisseaux. *Rottami di ferro; ferri vecchi; metraglia.*

MITRE, s. f. Ornement de tête que les Évêques, les Abbés Réguliers, & quelques Chefs de Chapitre portent à l' Église, quand ils officient en habits Pontificaux. *Mitra; mitria.* §. En *T. d' Antiquité*, on appelle mitre, une coiffure en usage chez les Dames romaines, qui l' avoient empruntée des Grecques. *Sorta d' acconciatura di capelli presso le Donne romane, che era presso a poco ciò, che da alcuni oggidì è detto la Barbantana.* §. Mitre, *T. d' Architecture*, signifie un angle qui est précisément de 45 degrés, ou la moitié d' un droit. *Angolo di 45 gradi.* §. On appelle aussi mitre, une seconde fermeture de cheminée, qui se pose après coup pour en diminuer l' ouverture, & empêcher qu' il ne fume dans les appartemens. *Cappello.*

MITRÉ, ÉE, adj. Il n' a d' usage qu' en ces phrases: Abbé crossé & mitré; Abbaye crossée & mitrée. *Mitrato; che ha l' uso della mitra e del pastorale.*

MITRER, *T. de Jurispr.* C' est mettre le cou & les mains entre deux ais, comme à la Tour du Pilori des Halles. *Miterare.*

MITRON, s. m. Garçon boulanger. Il est populaire. *Fattore, garzone del fornajo.*

MIXTE, adj. de t. g. Qui est mêlangé, qui est composé de plusieurs choses de différente nature, & qui participe de la nature des unes & des autres. *Misto; corpo misto.* §. On appelle causes mixtes, les causes qui sont de la compétence du Juge Séculier & du Juge Ecclésiastique en même temps, ou qui sont en partie personnelles, en partie réelles. *Cause miste.* On dit, dans le même sens, une action mixte. *Azion mista.* §. Mixte, est

est aussi subst. & dans cette acception, il ne se dit que d' un corps mixte. *Misto*.

MIXTILIGNE, adj. de t. g. *T. de Géométrie*. Il se dit des figures terminées en partie par des lignes droites, & en partie par des lignes courbes. *Mistilineo*.

MIXTION, s. f. Mèlange de plusieurs drogues dans un liquide, pour la composition d' un remède. *Mistione; mescolanza*.

MIXTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, du vin mixtionné, pour dire, du vin qui n' est pas naturel, qui est mèlangé. *Vino fatturato, mescolato*.

MIXTIONNER, v. a. Mèlanger, mèler quelque drogue dans une liqueur, & faire qu' elle s' y incorpore. *Mischiare; mescolare; mescere*. Il se prend plus ordinairement en mauvaise part. *Fatturare; far mesture, mescolanze*.

MIXTURE, s. f. *T. de Pharmacie*. Nom de plusieurs espèces de remèdes magistraux. *Mistura*.

MIZQUITIL, s. m. Arbre épineux de la Nouvelle Espagne. *Sorta d' albero*.

MOBILE, adj. de t. g. Qui se meut, ou qui peut être mû. *Mobile*. §. Certaines Fètes de l'année sont appellées Fètes mobiles, parce que le jour de leur célébration change tous les ans, selon la différence des lunaisons. *Feste mobili*. §. En matière de mécanique, on dit substantivement, le mobile, pour dire, le corps qui est mû. *Mobile; corpo mosso*. §. Mobile, est aussi substantif, & signifie, ce qui meut. *Motore*. Le premier mobile, est, selon les anciens Astronomes, un ciel qui enveloppe & qui fait mouvoir tous les autres cieux. *Il primo mobile*. §. On appelle fig. premier mobile, un homme qui donne le branle, le mouvement à une affaire, à une compagnie. *Promotore; autore; primo agente, o agente principale*. §. On le dit aussi des passions. L' intérèt est le mobile de la plupart des hommes. *L' interesse è il primo mobile, il principal motore di tutti gli uomini*.

MOBILIAIRE, adj. Il se dit en général des meubles meublans. *Mobiliare*.

MOBILIER, s. ERE, adj. f. Il n' est en usage que dans le style de Pratique, & il se dit de tout ce qui tient nature de meuble. *Mobile*. §. On appelle succession mobilière, la succession aux meubles; & héritier mobilier, celui qui hérite des meubles. *Successione a' mobili; erede de' mobili*. §. Mobilier, se prend aussi substantivement, & il se dit seulement au singulier, pour signifier, les meubles. Il a hérité d' un gros mobilier. *Egli ha avuto un' eredità considerabile di mobili*.

MOBILITÉ, s. f. *T. didactique*. Facilité à être mû. *Mobilità; mobilitade; mobilitate*.

MOCA, s. m. On appelle ainsi le café qui vient de Moca, ville d' Arabie. Du café de Moca, ou simplement, du Moca. *Caffè di Moca*.

MOCADE, s. f. V. Moquette.

MOCHLIQUES, adj. *T. de Thérapeutique*. Nom que les Médecins donnent aux purgatifs violens. *Purgante violentissimo*.

MODALE, adj. f. *T. de Logique*. Il se dit des propositions qui contiennent quelques conditions ou restrictions. *Condizionale; modale*.

MODALITÉ, s. f. *T. de Logiq. Modalità; modo*.

MODE, s. f. Ce qui est du plus grand usage à l' égard des choses qui dépendent du goût & du caprice des hommes. *Moda; usanza; foggia*. §. On appelle bœuf à la mode, un ragoût fait d' une tranche de bœuf lardée de gros lard. *Bue cotto con lardo*. §. On dit fam. qu' un homme, qu' une femme est fort à la mode, pour dire, qu' un homme, qu' une femme est fort au gré de la plupart du monde. *Uomo, o donna molto gradita, ben veduta da tutti*. §. Mode, signifie aussi simplement, manière; & en ce sens, on dit proverbialement, chacun vit à sa mode, pour dire, que chacun en use comme il lui plaît en ce qui le regarde. *Ognun vive a sua guisa, a suo modo*. §. Mode, s. m. *T. de Grammaire*, mœuf; manière de conjuguer les verbes relativement à ce qu' on veut exprimer. *Modo, maniera di conjugare*. §. Mode, *T. de Philosophie*, manière d' ètre. *Modo, maniera d' essere*. §. Mode, en *Musique*, signifie proprement le ton dans lequel une pièce de Musique est composée. Il est determiné par la note finale, qu' on appelle pour cette raison, la tonique; ainsi on dit, le mode d' a-mi-la, pour dire, le mode dont la note La est la tonique. *Modo*. §. On appelle mode majeur, celui où la tierce, au-dessus de la tonique, est majeure; & mode mineur, celui où la tierce, au dessus de la tonique, est mineure. *Modo maggiore; modo minore*.

MODÈLE, s. m. Exemplaire, patron en relief, soit d' une statue, soit de quelque autre ouvrage de Sculpture, d' Architecture, d' après lequel on travaille ensuite pour exécuter ce qu' on s' est proposé. *Modello; mostra; esemplare*. §. Parmi les Peintres & les Sculpteurs, on appelle modèle, tous les objets d' imitation que ces Artistes se proposent. *Modello*. §. On appelle aussi particulièrement de ce nom, un homme ou une femme d' après laquelle les Artistes dessinent ou peignent. *Modello*. §. Modèle, se dit aussi fig. tant des ouvrages d' esprit, que des actions morales, & signifie, exemplaire qu' ils faut suivre. *Modello; esemplare; archetipo*.

MODÈLÉ, ÉE, part. *Modellato*.

MODELER, v. a. & quelquefois n. *T. de Sculpture*. Imiter en terre molle, ou en cire, ou en plâtre, quelque objet. C' est aussi faire la représentation d' un grand ouvrage qu' on projette. *Modellare; far il modello*.

MODENATURE, s. f. *Mot Ital.* pour désigner l' assemblage des moulures d' un ordre d' architecture. *Modanatura*.

MODÉRATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui a la direction de quelque chose. Ce terme n' a d' ailleurs guère d' usage que dans le style soutenu. *Moderatore; governatore; regolatore*.

MODÉRATION, s. f. Retenue, vertu qui porte à garder toujours une sage mesure en toutes choses, & sur-tout à ne se point laisser aller à la colère, au luxe & à l' orgueil. *Moderazione; moderamento; modo; equanimità; temperamento*. §. Modération, signifie aussi, retranchement, diminution d' un prix ordinaire ou fixé. *Moderazione; diminuzione*.

MODÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, qui est sage & retenu, qui n' est point emporté. *Moderato; prudente; riservato; savio; cauto; temperato; equanimo*. §. On le dit aussi des choses qui sont éloignées de toute sorte d' excès. *Moderato; temperato*.

MODERÉMENT, adv. Sans excès, avec modération. *Moderatamente; ammisuratamente; ammodatamente*.

MODÉRER, v. a. Diminuer, adoucir, tempérer & rendre moins violent. *Moderare; mitigare; temperare; frenare; calmare; attemperare; modificare; appiacevolire*. §. Il s' emploie aussi dans le réciproque. Ainsi on dit, que le temps s' est modéré, que le froid, que le chaud commence à se modérer, pour dire, qu' il y a du relâchement dans le temps, de la diminution dans le froid, dans le chaud. *Moderarsi; calmarsi; temperarsi; addolcirsi; scemare*. §. Et au fig. il signifie, se posséder, se contenir. *Moderarsi; contenersi; stare in cervello*.

MODERNE, adj. de t. g. Nouveau, récent, qui est des derniers temps. Il est opposé à ancien & à antique. Il ne se dit guère que des Arts & des Sciences, & de ceux qui les traitent. *Moderno*. §. Les Architectes appellent Architecture moderne, toutes les manières d' Architecture qui ont été en usage dans l' Europe, depuis les anciens Grecs & Romains, même dans l' Architecture gothique. *Architettura moderna*. Cependant, lorsqu' on dit, un bâtiment moderne, on entend ordinairement un bâtiment fait suivant la manière de bâtir la plus récente; & on dit aussi dans le même sens, bâtir à la moderne. *Alla moderna*. §. Moderne, s' emploie encore substantivement en parlant d' Auteurs. Ainsi on dit, les Anciens & les Modernes sont d' accord sur ce point, pour dire, les Auteurs anciens & les modernes. *Gli Autori antichi e moderni si accordano su questo punto*.

MODESTE, adj. de t. g. Qui a de la modestie. *Modesto; ritenuto; costumato*. §. On dit quelquefois d' une femme & d' une fille, elle est modeste, pour dire, qu' elle a de la pudeur. *Modesta; verecondia*. §. On dit aussi, avoir des sentimens modestes de soi-mème, une opinion modeste de soi-mème, pour dire, ne pas trop présumer de soi. *Non presumer troppo di se stesso*. §. Modeste, se dit aussi de certaines choses extérieures, par lesquelles on juge qu' un homme est modeste. *Modesto*. §. On appelle couleur modeste, une couleur qui n' est pas éclatante. *Color modesto, smorto*.

MODESTEMENT, adv. D'une manière modeste, avec modestie. *Modestamente; moderatamente*.

MODESTIE, s. f. Retenue dans la manière de se conduire & de parler de soi. *Modestia; moderazione; riteautezza*. §. Il se prend aussi quelquefois pour Pudeur. V.

MODICITÉ, s. f. Petite quantité. Il se dit principalement de ce qui regarde le prix des choses. *Piccolezza; tenuità*.

MODIFICATIF, IVE, adj. Qui modifie. Un terme modificatif. Il s' emploie aussi substantivement, sur-tout en *Grammaire*, en parlant des termes qui déterminent le sens des autres. *Modificativo; che modifica*.

MODIFICATION, s. f. Modération, restriction, adoucissement d' une proposition, d' une convention. *Modificazione; restrizione; limitazione; temperanza, mitigazione*. §. Modification, est aussi un *T. didactique*, qui signifie une manière d' ètre d' une substance. *Modificazione; modo*.

MODIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Physique*, on dit, un corps modifié de telle ou telle manière. *Modificato, o formato in tale o tal modo*.

MODIFIER, v. a. Modérer, adoucir. Il n' a guère d' usage dans cette acception, qu' en parlant des adoucissemens qu' on apporte à des articles, à des clauses d' un contrat, d' un edit, &c. *Modificare; moderare; temperare; addolcire; correggere*. §. Modifier, est aussi un *T. didactique*, & signifie, donner un mode, une manière d' ètre. *Modificare; dar un modo di essere*.

MODILLON, s. m. *T. d' Architecture*. Sorte de petite console qui sert à soutenir la corniche, & qu' on met principalement sous la corniche de l' ordre Corinthien. *Modiglione; mutilo*.

MODIQUE, adj. de t. g. Qui est de peu de valeur. *Tenue; mediocre; piccolo*.

MODIQUEMENT, adv. Avec modicité. *Scarsamente; mediocremente; poco*.

MODISTE, adj. de t. g. Qui suit les modes, qui affecte des modes. *Che ama le nuove usanze, le mode*.

MODULATEUR, s. m. *T. du Latin*. Qui règle la musique. *Modulatore*.

MODULATION, s. f. Suite de plusieurs tons qui forment un chant, suivant les règles du mode dans lequel il est composé. *Modulazione; misura armonica*.

MODULE, s. m. *T. d' Architecture*. Certaine mesure qu' on prend pour régler les proportions d' un ordre d' Architecture. C' est ordinairement le diamètre de la colonne. *Modulo*. §. Module, se dit aussi du diamètre d' une médaille. *Diametro d' una medaglia*.

MOEDE, ou MOHEDOR, s. m. Monnoie d' or de Portugal qui vaut dix écus de France. *Sorta di moneta d' oro*.

MOËLLE, s. f. Substance molle & grasse, qui est contenue dans la concavité des os. *Midolla, midollo*. §. On appelle moëlle alongée, ou moëlle épinière, cette continuation du cerveau qui se prolonge dans la cavité de toutes les vertèbres, depuis le cervelet jusqu' à l' os sacrum. *Midolla spinale, o sia midollo oblongato*. §. On appelle aussi moëlle, le dedans de certains arbres, comme le figuier. *Midolla; midollo*. §. Il se dit encore du dedans d' un bâton de casse. *Midolla*. §. On dit fig. & fam. d' un homme qui, par adresse, ou par quelqu' autre voie, en ruine un autre, en tirant peu à peu tout ce qu' il en peut tirer, qu' il lui tire jusqu' à la moëlle des os, qu' il le suce jusqu' à la moëlle des os. *Cavare, succhiare fino al midollo delle ossa*.

MOËLLEUSEMENT, adv. *Morbidamente*.

MOËLLEUX, EUSE, adj. Rempli de moëlle. *Midolloso; pieno di midolla*. §. On dit fig qu' un discours est moëlleux, pour dire, qu' il est plein de sens & de bonnes choses. *Sugoso*. §. On dit aussi fig. qu' une étoffe est moëlleuse, pour dire, qu' elle a du corps, & qu' elle est douce, quand on la manie. *Maneggevole; morbido*. §. On appelle vin moëlleux, un vin qui a beaucoup de corps, & qui flatte agréablement le goût. *Vino abboccato, amabile*. §. On appelle aussi voix moëlleuse, une voix pleine, douce, & qui n' a rien d' aigre ni de dur. *Voce piena e dolce*. §. Moëlleux, en *Peinture*, signifie, doux & agréable. *Morbido; pastoso; delicato*. Le moëlleux dans le dessein, exprime la douceur des contours qu' on remarque dans les femmes. *Delicatezza de' dintorni*. Le moëlleux dans la touche, signifie une touche fondue. Le moëlleux dans la couleur, signifie un coloris agréable. Dans ces phrases, il est substantif. *Morbidezza, o pastosità del colorito; colorito morbido, pastoso, carnoso*.

MOËLLON, s. m. Sorte de pierre à bâtir, dont on se sert d'ordinaire pour les murs de clôture, & dont on fait du remplage aux murs de pierre de taille. *Rottame di pietre*.

MŒUF, *T. de Grammaire*. V. Mode.

MŒURS, s. f. pl. Habitudes naturelles ou acquises pour le bien ou pour le mal, dans tout ce qui regarde la conduite de la vie. *Costumi*. §. On dit qu' un homme a des mœurs, pour dire, qu' il a de bonnes mœurs. *Uom costumato*. Et qu' il n' a point de mœurs, pour dire, qu' il en a de mauvaises. *Uomo scostumato*. §. Mœurs, se prend aussi pour la manière de vivre, pour les inclinations, les façons de faire, & les lois particulières de chaque Nation. *Costume; usanza; costumanza; stile; foggia; maniera*. §. En *T. de Poësie*, on dit, que les mœurs sont bien gardées dans une Tragédie, dans un Poëme, pour dire, qu' on y a bien observé ce qui concerne les coutumes du pays & du temps dont il est question, ou le caractère des personnages qui sont introduits dans le Poëme. *Costume ben osservato*. §. On dit aussi, en *Peinture*, que les mœurs sont bien gardées dans un tableau, pour dire, que les figures y sont representées de la manière qui convient au temps de l' Histoire qui est le sujet. Et dans un sens contraire, on dit, qu' elles n' y sont pas gardées. *Costume*. §. Dans le Didactique, on dit, les mœurs des animaux, pour dire, les inclinations des différentes espèces d' animaux, & tout ce qui regarde leur économie. *Costume; naturale; umore; indole*.

MOFETTE, s. f. V. Moufette.

MOGOL, s. m. C' est un Prince Mahométan qui est le plus puissant Roi des Indes, qui a un Royaume fort étendu, & fort riche. Ce mot signifie un homme circoncis, & on l' appelle Grand Mogol, pour dire qu' il est le chef & le Roi de tous les circoncis. *Mogol; Gran Mogol*.

MOHATRA, adj. Qui ne se dit que d'un contrat ou marché usuraire, par lequel un Marchand vend très-cher à crédit, ce qu' il rachette aussi-tôt à très-vil prix, mais argent comptant. *Moatra; sorta di contratto usurajo.*

MOI, s. de t. g. Pronom de la première personne, & dont Nous est le pluriel. Il est synonyme réel de Je; mais ce n'est pas un synonyme grammatical, puisqu' il s'emploie différemment. *Io.* §. Quelquefois, mais dans le discours familier seulement, il se met par redondance, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. Faites-moi taire ces-gens-là. *Fate tacere quella gente.* §. À moi, sorte d' exclamation, pour faire venir promptement quelqu'un auprès de soi. À moi, à moi, soldats. *Olà, olà, soldati.* §. De vous à moi, façon de parler, dont on se sert pour témoigner à quelqu' un qu' on lui parle avec sincérité, mais qu' il garde le secret. De vous à moi, je ne crois pas que la chose réussisse. *A dirla fra noi*, ou bien, *tra voi e me, io non credo che la cosa sia per riuscire.*

MOIGNON, s. m. Une petite partie, soit du bras, soit de la cuisse, ou de la jambe, lorsque le reste est coupé. *Moncone; moncherino.*

MOIL, s. m. V. Surmulet.

MOINDRE, adj. comparatif de t. g. Plus petit en étendue. *Minore; più piccolo.* §. Il signifie aussi plus petit dans son genre, suivant les différens substantifs auxquels il se joint. *Minore; più piccolo; meno sensibile.* §. Il signifie aussi, moins considérable. *Minore; meno riguardevole; inferiore.* §. Il signifie encore, qui n' est pas si bon, ou qui est plus mauvais. *Di minore, d' inferior qualità.*

MOINE, s. m. Religieux institué pour vivre séparé du monde, comme les Bénédictins, les Bernardins, les Chartreux; aujourd' hui plusieurs comprennent sous ce nom, les Religieux mendians. *Monaco; Frate.* §. On dit prov. & fig. l' habit ne fait pas le Moine, pour dire, qu' on ne doit pas juger toujours des personnes par les apparences, par les dehors. *L' abito non fa il Monaco.* §. On dit prov. gras comme un Moine, pour dire, fort gras. *Grasso come un porco.* §. Moine lai. On appelle ainsi un particulier que le Roi nommoit dans chaque Abbaye de nomination royale, pour y être entretenu. *Frate laico.* §. On appelle Moine bourru, un prétendu fantôme dont les nourrices font sottement peur aux enfans; & delà on appelle moine bourru, vrai moine bourru, un homme de mauvaise humeur. *Lupo manaro; la befana; la fantasima.* §. Moine, signifie aussi, certain meuble de bois où l' on suspend une sorte de réchaud plein de braise, pour faire chausser le lit. *Trabiccolo.*

MOINEAU, s. m. Petit oiseau de plumage gris, qui aime à faire son nid dans les trous de muraille. *Passera.* §. On dit prov. qu'un homme tire sa poudre aux moineaux, quand il emploie pour des bagatelles son crédit, ses amis, son argent dont il auroit pu se servir utilement pour des choses d' importance. *Buttar, ec. via la polvere.* §. En *T. de Fortification*, moineau signifie un bastion dont la pointe fait un angle obtus, & que l' on met au milieu d'une courtine trop longue. *Sorta di bastione fatto ad angolo ottuso per riparo d' una cortina troppo lunga.* §. On appelle cheval moineau, celui auquel on a coupé les oreilles. *Cortaldo.*

MOINE-DE-MER, s. m. Espèce de porc marin, qui ressemble beaucoup au Dauphin, & d' un goût excellent. *Tursione, o porco di mare, simile al Delfino e di un gusto squisito.*

MOINERIE, s. f. Collectif. Tous les Moines. *La Frateria; i Frati.* §. Il signifie aussi, l'esprit & l' humeur des Moines; il y a bien de la moinerie en son fait; ce Religieux n'a point de moinerie. Dans l' une & dans l' autre signification, il ne se dit que par ceux qui parlent des Moines avec mépris. *Frateria; spirito fratesco.*

MOINESSE, s. f. Religieuse. Ce mot ne se dit que par mépris. *Monaca.*

MOINETON, s. m. Jeune moine. *Monacello; monachetto.*

MOINETTE, s. f. *Monachina.*

MONILLON, s. m. Petit Religieux. Il ne se dit que par mépris. *Fraticello.*

MOINS, adv. de comparaison, qui marque diminution, & qui est opposé à plus, pas tant. *Meno; non tanto.* §. Rien moins, expression très-usitée en François, a quelquefois deux acceptions opposées; avec le verbe substantif, rien moins, signifie le contraire de l' adjectif qui le suit. Il n' est rien moins que sage, veut dire, il n' est point sage. *Egli è tutt' altro che savio; è assai lungi dall' esser savio.* §. Rien moins employé impersonnellement, a aussi un sens négatif. Il n'y a rien de moins vrai que cette nouvelle, veut dire, cette nouvelle n' est pas vraie. *Nulla è men vero che quella nuova; quella nuova è falsissima.* §. Mais avec un verbe actif, réciproque ou neutre, le sens seroit équivoque, s' il n' étoit déterminé par ce qui précède. Exemple: Croyez votre concurrent, il a d' autres vues; il ne désire rien moins, il ne se propose rien moins, il n' aspire à rien moins qu' à vous supplanter, c'est-à-dire, qu' il n' est point votre concurrent. Vous ne le regardez pas comme votre concurrent, cependant il ne désire rien moins, il ne se propose rien moins, il n' aspire à rien moins qu' à vous supplanter, c' est-à-dire, qu' il est votre concurrent. *Egli non è punto .... egli pensa a tutt' altro, ec.* §. On dit, il ne le menace pas de moins que de lui rompre bras & jambes, pour dire, il porte ses menaces jusqu' à dire, qu' il lui rompra bras & jambes. *Egli va fino a ... Le sue minacce si stendono fino a ... Egli il minaccia di niente meno che....* §. On dit, d' une chose de nulle considération, que c' est moins que rien. Le présent que je vous fais, est moins que rien. Cela se dit aussi d' une personne par mépris. Cet homme-là est moins que rien. *Un nulla; men che nulla; una cosa di niun conto.* §. Moins, s' emploie aussi substantivement en plusieurs phrases différentes. *Il meno; la menoma cosa.* §. En *Algèbre*, on appelle moins le signe de la soustraction. *Meno.* §. À moins de.... *A meno di ....* Je ne lui donnerai pas ce cheval à moins de cent pistoles. *Io non gli darò quel cavallo a meno di cento doppie.* §. À moins que, sorte de conjonction qui régit le subjonctif, & qui signifie, si ce n'est que. *Se non che; a meno che... fuorchè.* §. À moins est quelquefois absolu. On tiroit à moins. *Di meno; per meno.* §. Au moins, du moins, tout au moins, tout du moins, sortes de conjonctions qui servent à marquer quelque restriction dans les choses dont on parle. *Almeno; almeno, almeno.* §. On s' en sert aussi quelquefois, pour dire, sur toutes choses, & pour avertir celui à qui l' on parle, de se souvenir, particulièrement de ce qu'on lui dit. *Almeno; per lo meno.* §. Sur & tant moins, *T. de Pratique*, dont on se sert pour dire, en déduction. *In deduzione.* §. En moins de rien, façon de parler adverbiale, très-promptement, en fort peu de temps. *In un attimo; in un subito; in un batter d' occhi.*

MOIRE, s. f. Étoffe ordinairement toute de soie, & qui a le grain fort serré. *Moerro.*

MOIRÉ, ÉE, adj. Qui a l'œil de la moire, qui est ondé comme la moire. *Ondato; marezzato a guisa di moerro.*

MOIS, s. m. Une des douze parties de l' année, dont chacune contient trente jours ou environ. L' année est composée de douze mois, dont le premier, selon la manière de compter, est le mois de Janvier; & le dernier, le mois de Décembre. *Mese.* §. On dit, en *T. de Pratique*, les Parties viendront au mois, pour dire, il a été ordonné qu'elles viendront plaider dans un mois. *Fra un mese; nel termine d' un mese.* §. On dit, payer le mois, payer un mois, payer le prix que l'on est convenu de payer pour un mois. *La mesata.* §. Mois solaire, est l' espace de temps que le soleil emploie à parcourir un des signes du Zodiaque. *Mese solare.* §. Mois lunaire, est l'espace de temps qui s' écoule d' une nouvelle lune à l' autre. *Mese lunare.* §. On dit, d' une femme qui a ses règles, qu' elle a ses mois. *Avere i suoi mesi, i menstrui.*

MOISE, s. f. *T. de Charpenterie.* Pièce de bois qui sert à lier ensemble d' autres pièces, telles que les pieux d' un pont, ou les pièces droites ou inclinées d'une grue, d'un engin. *Ascialione.*

MOISI, IE, part. *Muffato.* §. Moisi, s' emploie aussi substantivement, & signifie, ce qui est moisi. *La muffa; il muffato.*

MOISIR, se MOISIR, v. r. Se chancir, se couvrir d' une certaine mousse blanche qui marque un commencement de corruption. *Muffare.* §. On dit aussi au neutre, qu' une chose commence à se moisir. *Muffare.* §. On s' en sert aussi quelquefois à l' actif. Ainsi on dit, c' est l' humidité du lieu qui a moisi ce pâté. *Far muffare.*

MOISISSURE, s. f. Altération, corruption d' une chose moisie. *Muffa.* §. Il signifie aussi, le moisi. *Muffa; ciò che è muffato.*

MOISON, s. f. *T. de Draperie.* La moison d' une chaine, ou sa longueur, c' est la même chose. *Lunghezza della trama.*

MOISONNIER, s. m. Celui qui doit au Roi la moison. *Colui che è tenuto di dare al Re la metà di tutti i frutti d' un podere.*

MOISSINE, s. f. Faisceau de branches de vignes avec les grappes qui y pendent. *Penzolo d' uve attaccate al tralcio.*

MOISSON, s. f. Récolte des blés & autres grains. *Messe; raccolta.* §. Il se prend aussi pour le temps de la moisson. *La mietitura; il tempo della raccolta, della messe.* §. On dit fig. dans le langage de l' Écriture, qu' il y a une grande moisson à faire en quelque lieu, pour dire, qu' il y a beaucoup d' ames à convertir par la prédication de l' Évangile. *Ampia messe, gran raccolta da fare.* §. Moisson, se dit poétiquement pour année. Il a vu cinquante moissons, pour dire, il a vécu cinquante années. *Messe; anno.* §. On dit fig. & poétiquement, moisson de lauriers, pour dire, beaucoup d' heureux succès, grand nombre de victoires. On dit dans le même sens, moisson de gloire. *Messe d' allori.*

MOISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOISSONNER, v. a. Faire la récolte des blés & autres grains, & les serrer. *Mietere; raccogliere; far la raccolta.* §. Moissonner un champ, pour dire, faire la moisson des grains qui y sont dessus. *Mietere; segar le biade d' un campo.* §. On dit figurém. & poétiquement, moissonner des palmes, des lauriers. *Mieter palme, allori.* §. On dit de même, que la mort a moissonné un grand nombre d' hommes. *Mietere.*

MOISSONNEUR, s. m. Celui qui moissonne, qui coupe les blés & autres grains. *Mietitore.*

MOISSONNEUSE, s. f. Celle qui moissonne. *Mietitrice.*

MOITE, adj. de t. g. Qui a quelque humidité, qui est un peu mouillé. *Umido; umidetto.*

MOITEUR, s. f. Qualité de ce qui est moite; humidité. *Umidità; umidezza; unidore.*

MOITIÉ, s. f. Partie d' un tout divisé en deux portions égales; mais plus ordinairement il signifie, une part qui est à peu près de la moitié. *Metà; mezzo.* §. On dit, donner des terres à moitié, pour dire, les donner à ferme à quelqu' un qui a soin de les cultiver, & qui en partage les fruits avec le maître, moitié par moitié. *Dar un podere a un contadino, perchè il coltivi a metà o sia a comune.* §. On dit, être de moitié avec quelqu'un, pour dire, faire avec lui une société dans laquelle la perte, & le gain se partagent par moitié, & cela se dit, soit dans les affaires de négoce, de Finance, soit dans le jeu. *Fare a metà, o a mezzo.* §. On dit prov. & fig. plus de la moitié de mes dépens sont payés, pour dire, il me reste moins de temps, arrière que je n'ai déja vécu, & cela se dit quand on est un peu avancé en âge. *Io ho fatto più che mezzà la strada del mio viaggio.* §. De moitié, façon de parler adverbiale, dont on se sert en certaines phrases, comme il a été trop-long de moitié dans son discours; une sausse trop poivrée de moitié, &c. pour dire, il a été de beaucoup trop long, une sausse beaucoup trop poivrée, &c. *La metà più del dovere.* §. Moitié, s. f. il se dit fig. d' une femme à l' égard de son mari. *La consorte.* Ainsi on dit, il a perdu sa chère moitié. *Egli ha perduto la consorte, la moglie.* §. Moitié, adv. À demi, en partie. *Mezzo; metà; in parte.* C' est une étoffe moitié soie, moitié laine. *Ella è una stoffa, mezza seta e mezza lana*, ou bien, *metà seta, metà lana.* §. Moitié, s'emploie aussi adv. pour signifier à demi; & c' est dans cette acception qu'on dit, du pain moitié seigle, moitié froment. *Metà, o mezzo segala, mezzo formento.* §. À moitié, se dit aussi adv. pour signifier, en partie, à demi. *Per metà; a metà; a mezzo.*

MOITIR, v. a. *T. de Cartiers.* Moitir le papier; le pénétrer d' eau. *Inumidire.*

MOL, MOLLE, adj. Mou. V.

MOLAIRE, adj. Il se dit des grosses dents qui servent à broyer les alimens. *Mascellare.*

MOLDAVIQUE, ou MÉLISSE DES CANARIES, s. f. Plante ainsi nommée parce qu' elle a le goût & l' odeur de la mélisse; mais beaucoup moins agréable. Ses fleurs sont bleues & en épi. *Melacitola, o cedronella delle Canarie.*

MOLE, s. f. Masse de chair informe & inanimée, dont les femmes accouchent quelquefois au lieu d' un enfant. *Mola.* §. Mole, lune de mer, Moleboust, *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer qui grogne comme un cochon, quand on le pêche. *Tamburo.* V. Rond de mer. §. Mole, *T. de Menuis.* il se dit d' un morceau de bois dans lequel on a fait une rainure avec un bouvet, pour voir si les languettes des planches se rapportent à cette rainure qui est semblable à celles des autres planches, & dans lesquelles elle doivent entrer quand on veut les rassembler. *Modano.* §. Mole, s. m. jetée de pierres à l' entrée d' un port, pour le rendre meilleur & pour mettre les vaisseaux plus en sûreté. *Molo.*

MOLÉCULE, s. f. Petite partie d' un corps. *Molecola; particella.*

MOLÈNE. V. Bouillon blanc.

MOLER, v. n. *T. de Marine.* On s' en sert sur la Mer Méditerranée, & il veut dire, faire vent arrière, ou prendre le vent en poupe. *Prendere il vento in poppa.*

MOLESTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MOLESTER, v. a. Vexer, tourmenter en quelque manière que ce soit, inquiéter par des embarras suscités mal-à-propos. *Molestare; tormentare; annojare; angustiare; impostemare; infastidire.*

MOLET, s. m. *T. d' Orfévr.* Petite pincette dont un Orfèvre se sert pour tenir sa besogne. *Mollette o pinzette.*

MOLETTE, s. f. Cette partie de l'éperon qui est faite en forme d' étoile avec plusieurs petites pointes pour piquer le cheval. *Spronella.* §. Molette, se dit aussi d'une maladie des chevaux, laquelle consiste en une tumeur molle & indolente dans son principe, mais dure & sensible dans la suite. On en distingue de trois sortes: la molette

lette simple qui est placée entre l' os & le tendon, à côté, vers le haut, au-dedans ou au-dehors du boulet; la molette nerveuse qui est située sur le tendon même; & la molette soufflée qui est placée au-dessus du derrière du boulet, & qui se montre des deux côtés de la jambe. *Sorta di tumore alla giuntura de' piedi de' cavalli*. §. Molette est encore un morceau de marbre taillé ordinairement en canne, dont la base est unie & sert à broyer des couleurs ou autres corps, sur le marbre, le porphyre, ou l' écaille de mer. *Macinatore; macinello*. §. Molette, *T. de Jardinage*, signifie un melon, un concombre, une citrouille, un potiron mal venu, & dont la figure est plate & enfoncée d' un côté *Ammaccato*. §. Molette, *T. de Lunetiers*, petit instrument de bois doublé de chapeau, dont les ouvriers qui travaillent au poli des glaces dans les Manufactures de celles de grand volume, se servent pour les rechercher après les avoir polies. On l' appelle aussi, lustroir. *Lisciatojo*. §. Molettes, *T. d' Orfévrerie grossière*, ce sont des espèces de grandes pincettes souples, d' égale largeur de la tète jusqu' en bas, & qui joue aisément, dont les Orfèvres se servent à la forge ou fonte. *Pinzette*.

MOLETTER, v. a. *T. de Glaces*. C' est se servir de la molette pour finir le poli des glaces. *Finir di ripulire e lisciar i cristalli*.

MOLIANT, adj. *T. de Chamois. Corroy. & autres Arts mécaniques*. Ce qui, par le travail, est devenu doux, flexible & maniable, de dur & roide qu' il étoit. C' est une qualité que ceux qui travaillent les peaux, cherchent à leur donner. *Mancvole; flessibile*.

MOLIÈRE, adj. de t. g. Il se dit dans quelques Provinces, de certaines terres grasses & marécageuses, dans lesquelles les chevaux & les voitures sont en danger d'enfoncer. *Fanghiglia; fitta*.

MOLINISME, s. m. Opinion religieuse de Molina. *Molinismo*.

MOLINISTE, s. m. Celui qui suit les opinions de Molina. *Molinista*.

MOLLASSE, adj. de t. g. Qui est désagréablement mou au toucher. *Floscio; molle*. §. Il se dit aussi d' une étoffe, lorsqu' elle n' a pas assez de consistance & assez de corps. *Molle; floscio; troppo morbido; che non ha corpo*.

MOLLEMENT, adv. Il n'a guère d' usage au propre que dans ces phrases: Être couché mollement, s' asseoir mollement, pour dire, être couché dans un bon lit, être assis sur un siège bien mou. *Morbidamente; mollemente*. §. Il signifie aussi foiblement, lâchement, sans vigueur. *Mollemente; debilmente; fiaccamente; pigramente*. §. Il signifie encore fig. d' une manière molle & efféminée. *Effeminatamente; delicatamente; morbidamente; mollemente; leziosamente; femminilmente; donnescamente*.

MOLLESSE, s. f. Qualité de ce qui est mou. Son plus grand usage dans le propre, est au Didactique. *Mollezza; tenerezza; morbidezza; flessibilità*. §. Il signifie fig. manque de vigueur & de fermeté d'ame. *Dappocaggine; infingardia; mollizie; mollezza; effemminatezza; morbidezza; rilassatezza d' animo; dilicatezza*. §. En *T. de Peinture*, la mollesse des chairs, est une expression qui se prend toujours en bonne part, & qui signifie, l' imitation naïve de la flexibilité des chairs. *Morbidezza, pastosità delle carni*.

MOLLET, ETTE, adj. Diminutif de mou. Qui est agréablement mou & doux au toucher. *Morbidetto; mollicello*. §. Il y a aussi une sorte de petit pain blanc qu' on appelle pain mollet. *Pan morbido*. §. On dit d' un homme qui marche encore avec peine après une attaque de goutte, qu' il a les pieds mollets. *Egli ha i piè deboli*. §. Le mollet de la jambe; c' est le gras de la jambe. Il est subst. dans cette phrase. *La polpa della gamba*.

MOLLET, s. m. Petite frange qu' on met aux lits, aux sièges, &c. *Frangia; trina*.

MOLLETON, s. m. Sorte de petite étoffe de laine très-douce & très mollettée. *Mollettone*.

MOLLIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOLLIFIER, v. a. *T. de Médecine*. Rendre mou & fluide. *Ammollire; rammollire; mollire; mollificare*.

MOLLIR, v. a. Devenir mou. *Invincidire; divenir vizzo, molle*. §. Il signifie aussi manquer de force. *Mancar le forze; venir meno*. Ce cheval aura peine à fournir sa course, il commence à mollir. *Quel cavallo durerà fatica a finir la sua corsa, egli comincia a piegare, o ad essere stanco*. Le vent mollit contre les voiles. *Il vento molla*. §. Mollir une corde, en *T. de Marine*, c'est lâcher une corde afin qu' elle ne soit pas si roide. *Ammollare; mollare un cavo*. §. Mollir, signifie aussi fig. céder lâchement dans une occasion où il faut avoir de la fermeté. *Piegare; cedere; dare indietro; ammollire*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, que des troupes mollissent, pour dire, qu' elles commencent à plier. *Cedere; piegare*.

MOLUQUE, s. f. Plante qui a été découverte dans les Îles Moluques, d' où elle tire son nom. C' est une espèce de mélisse. On en distingue de deux sortes; l' une dont la tige est lisse; celle de l' autre est épineuse. *Spezie di cedronella delle Isole Molucche*.

MOLUSQUE, s. & adj. Nom que l' on donne à des vers-insectes. *Mollusco; infusorio*.

MOLY, s. m. Plante dont on connoît plusieurs espèces. Ses fleurs sont en roses & par bouquets. Ses racines sont bulbeuses, & ont la même vertu que celles du lys commun. On n' est pas sur que notre moly soit le même que celui des Anciens, auquel leur superstition attribuoit des vertus merveilleuses, & entr' autres celle de dissiper les enchantemens. *Molino*, & quelques uns, *Moli*.

MOLYBDATE, s. m. *T. de Chimie*. Sel de l' acide molybdique. *Molibdato*.

MOLYBDÈNE, s. f. Substance noirâtre, brillante comme du plomb. *Molibdena; Matita nera*.

MOLYBDIQUE, adj. Acide, qui a pour base la molybdène. *Acido molibdico*.

MOLYBDITE, s. f. Pierre minérale dans laquelle on trouve du plomb. *Sorta di pietra minerale*.

MOLYBDOÏDE, s. f. Espèce de mine de plomb moins pesante mais beaucoup plus dure que la commune. *Miniera di piombo più leggiera, ma assai più dura dell' ordinaria*.

MOMENT, s. m. Instant ou temps fort court, petite partie du temps. *Momento; istante; stante; attimo*. §. On dit, un bon moment, pour dire; un instant propre & favorable pour faire ce qu' on désire. *Un buon punto; un momento favorevole*. §. On dit d' un homme dont l' esprit est égaré, mais qui a quelques bons intervalles, qu' il a de bons momens. *Egli ha de' lucidi intervalli*. §. Moment, en *T. de Mécanique*, se dit du produit d' une puissance par le bras du lévier, suivant lequel elle agit. *Peso; forza, lieva*. §. À tout moment, à tous momens, façons de parler adverbiales. Sans cesse, à toute heure. *Ad ogni momento; ad ogn' ora; del continuo; incessantemente; continuamente*.

MOMENTANÉE, adj. de t. g. Qui ne dure qu' un moment. *Momentaneo; passeggero; caduco*.

MOMENTANÉMENT, adv. *Momentaneamente*.

MOMERIE, s. f. Mascarade. En ce sens, il est vieux. Son usage plus ordinaire est au figuré, où il se prend pour déguisement de sentimens, qui fait faire au-dehors un personnage tout différent de ce qu' on a dans le cœur. Il est familier. *Lustre; finzione; dimostrazione; infignimento*. §. Il se dit aussi des choses concertées pour faire rire, ou d' un jeu joué pour tromper quelqu' un agréablement. *Buffoneria; giulleria; zannata*.

MOMIE, s. f. Il se dit des corps embaumés d' une manière particulière par les anciens Égyptiens, & qui se trouvent encore aujourd' hui dans les sépulcres d' Égypte. *Mummia*. §. On appelle aussi momies, le corps de ceux qui ont été enterrés sous les sables mouvans, que les vents élèvent dans les déserts de l' Arabie & de l' Égypte, & qu' on retrouve ensuite desséchés par les ardeurs du soleil. *Mummia; cadavero secco nelle rene d' Etiopia, ec.*

MOMON, s. m. Un défi au jeu des dés, porté par des masques. *Posta fatta al giuoco dei dadi da qualche maschera*. §. On dit, couvrir un momon, pour dire, accepter le défi. *Legare, accettare, tener la posta*. §. Momon, en *T. de Lansquenet* & d' autres semblables jeux des cartes, signifie une certaine partie dans laquelle plusieurs joueurs risquent chacun une somme égale, & prennent chacun la même quantité de jetons, à condition que celui d' entr' eux qui gagnera les jetons de tous les autres, gagnera aussi la somme totale de l' argent mis en jeu. *La posta d' ogni giuocatore a un certo giuoco d' invito*.

MON, adjectif possessif, qui répond au pronom personnel, moi, je. Mon livre, mon ami, mon père, mon frère. *Il mio libro; il mio amico; mio padre; mio fratello*. §. Il fait au féminin, ma. Ma mère, ma sœur, ma maison. *Mia madre; mia sorella; la mia casa*. Mais lorsque ce féminin, soit substantif, soit adjectif, commence par une voyelle, ou par H sans aspiration, & suit immédiatement le pronom, alors au lieu de ma, on dit mon. Mon ame, mon épée. *La mia anima, la mia spada*. §. Il fait mes au pluriel du masculin & féminin. Mes amis, mes livres, mes sœurs. *I miei amici; i miei libri; le mie sorelle*.

MONACAL, ALE, adj. Appartenant à l' état de Moine. *Monacale; monacile; monachile*.

MONACALEMENT, adv. D' une façon monacale. *Da Monaco; a guisa di Monaco*.

MONACHISME, s. m. (On prononce monakisme). L' état des Moines. Il se dit ordinairement pour marquer une sorte de mépris. *Monachismo; monacato; fratismo*.

MONACO, s. m. Monnoie du Prince de Monaco valant 54 sols de France. *Sorta di moneta*.

MONADE, s. f. Être simple & sans parties, dont les Léibnitiens croient que tous les autres êtres sont composés. *Monade*.

MONADELPHIE, s. f. *T. de Botan.* La sixième classe des végétaux. *Monadelfia*.

MONANDRIE, s. f. *T. de Botan.* La première classe des vegétaux. *Monandra*.

MONARCHIE, s. f. Le gouvernement d' un État par un seul Chef. *Monarchìa; Signorìa suprema*. §. Il signifie aussi un grand État gouverné par un Monarque. La Monarchie des Assyriens, la Monarchie Françoise, &c. *La Monarchìa degli Assirj; la Monarchìa Francese, ec.*

MONARCHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Monarchie. *Monarchico; monarcale*.

MONARCHIQUEMENT, adv. D' une manière monarchique. *Sovranamente; da sovrano*.

MONARCHISTE, s. m. Partisan de la monarchie. *Partigiano della Monarchìa*.

MONARQUE, s. m. Celui qui a seul l' autorité souveraine, & le pouvoir souverain d' un grand État. *Monarca; supremo Signore*.

MONASTÈRE, s. m. Couvent, lieu où demeurent des Moines. *Monastero; monasterio; monistero; badìa*. §. Il se dit aussi du lieu où demeurent des Religieuses de quelque Ordre que ce soit. *Monastero; monasterio; monistero; Convento di Monache*.

MONASTIQUE, adj. de t. g. Qui est de Moine, qui concerne les Moines. *Monastico*.

MONAUT, adj. Qui n' a qu' une oreille. *Monco d' un orecchio*. Un chat monaut.

MONBAIN, s. m. Sorte de prunier, qui produit dès prunes jaunes. *Sorta di prugno*.

MONCAYAR, s. m. *T. de Commerce*. Étoffe noire d' une grande finesse, à chaîne de soie, & trame de fil de laine de sayette, fabriquée en Flandre. *Mucajardo*.

MONCEAU, s. m. Tas, amas fait en forme de petit mont. *Cumulo; mucchio; bica; barca; massa; monte; stipa*.

MONDAIN, AINE, adj. Qui aime les vanités du monde, qui sent trop le monde. Il ne se dit guère hors des sermons & des livres de dévotion. *Mondano; di mondo; che ama le pompe, le vanità del mondo; profano*. §. Il s' emploie aussi substantivement, & signifie, celui qui est attaché aux choses vaines & passagères du monde. *Mondano; uomo attaccato alle cose mondane*. §. On dit d' un homme sage & qui n' a que des vertus morales, que c' est un sage mondain. *Un savio mondano*.

MONDAINEMENT, adv. D' une manière mondaine. *Mondanamente; alla mondana*.

MONDANITÉ, s. f. Vanité mondaine. On ne se dit qu' en style de dévotion. *Vanità mondane, del mondo*.

MONDE, s. m. L' univers, le ciel & la terre, & tout ce qui y est compris. *Mondo; universo*. §. On dit familièrement, depuis que le monde est monde, pour dire, de tout temps. *Dacchè il mondo è mondo; in tutti i tempi*. §. On appelle le monde idéal, l' idée du monde qui est en Dieu même de toute éternité. *Il mondo ideale*. §. On dit, l' an du monde, &c. pour dire, l' an de la création du monde. *L' anno del mondo, o dalla creazione del mondo*. §. Monde, se prend plus particulièrement pour la terre, pour le globe terrestre. Les quatre parties du monde; le monde sublunaire; le centre du monde. *Le quattro parti del mondo, o della terra, o del globo terrestre. Il mondo sublunare; il centro del mondo, e della terra*. §. On dit, qu' un enfant est venu au monde, pour dire, qu' il est né, qu' une femme a mis un enfant au monde, pour dire, qu' elle a donné la naissance à un enfant. *Venir alla luce, al mondo; dare alla luce; partorire*. & qu' un homme n' est plus au monde, pour dire, qu' il est mort. *Egli è partito dal mondo, da questa vita; è morto*. §. On appelle le nouveau monde, le continent de l' Amérique. Et on appelle l' ancien & le nouveau monde, les deux continens. *Il mondo nuovo*. §. Monde, se prend aussi pour la totalité des hommes en général, pour le genre humain. *Il mondo; il genere umano*. §. Monde, se prend aussi pour le commun des hommes, pour la plupart des hommes. *Mondo; la maggior parte degli uomini*. §. Il se prend encore simplement & indéfiniment pour gens, personnes. Ainsi on dit, il ne faut pas accuser le monde légèrement. Est-ce comme cela qu' il faut traiter le monde? Il est familier. *Il mondo; la gente; le persone*. §. Monde, se prend aussi pour un certain nombre de personnes. Il s' assembla quantité de monde autour de lui. Il y a bien du monde à Paris. *Molta gente; gran numero di persone*. §. Il se prend aussi pour une grande quantité de personnes. Il a un monde d' ennemis sur les bras. *Egli ha un mondo di nemici sulle braccia*. §. Monde, se prend aussi pour la société des hommes dans laquelle on a à vivre, ou pour une partie de cette société. Fréquenter le grand monde, le beau monde; aimer le monde, le commerce du monde. *Frequentare il gran mondo; trattare, usare colle persone civili, amare il mondo, la società*

cietà

cietà civile, ec. §. On dit qu' un homme sait bien le monde, pour dire, qu' il sait bien la manière de vivre dans la société. *Egli è civile, garbato, manieroso, egli è un uom che sa vivere, che tratta bene.* §. On dit dans le même sens, qu' il a du monde, qu' il n' a pas du monde. *Egli è civile, ben costumato; sa il viver del mondo, ovvero il suo contrario.* §. On dit d' un homme qu' il connoît le monde, pour dire, qu' il connoît les hommes. *Egli conosce il mondo, gli uomini.* §. On dit communément, ainsi va le monde, il faut laisser le monde comme il est, pour dire, c' est ainsi que les hommes se gouvernent, il ne faut pas entreprendre de réformer les abus que nous trouvons dans le monde. *Così va il mondo; bisogna lasciar il mondo come egli è.* §. Monde, se prend encore pour les hommes qui ont les mœurs corrompues du siècle. Ainsi on dit, renoncer au monde & à ses pompes; les maximes du monde sont ordinairement bien contraires à celles de l' Évangile. *Mondo; pompe; vanità del mondo.* §. Il se dit aussi de la vie séculière qu' on mène dans la société ordinaire des hommes. *Il mondo; il secolo.* §. Monde, se prend aussi pour les domestiques de quelqu' un & pour ceux qui sont engagés à la suite. *Famiglia; corte; gente; servidori.* Pour ceux qui sont sous les ordres de quelqu' un, tout votre monde est-il arrivé? Ce Capitaine n' avoit que la moitié de son monde. *Gente; persone; uomini che sono al comando di alcuno.* Ou pour un certain nombre de gens que l' on attend. On servira dès que tout le monde sera venu. *Si serviranno le vivande quando tutta la gente, tutti i convitati o commensali saranno venuti.* §. Monde, est quelquefois un terme augmentatif, soit qu' on affirme, soit qu' on nie. Il a dit de vous tout le bien du monde. *Egli ha detto di voi il maggior bene che si possa.* Rien au monde ne lui fait tant de plaisir. *Nulla al mondo gli riesce più gradito.* §. On appelle l' autre monde, la vie future. *E' altro mondo; la vita futura; la vita avvenire.* §. On dit popul. qu' un homme est allé à l' autre monde, pour dire, qu' il est mort. *Egli se n' è andato all' altro mondo; egli è morto.*

MONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONDER, v. a. Nettoyer. Il ne se dit guère que dans ces phrases: Monder de l' orge, qui signifie ôter la petite peau qui couvre l' orge. *Brillare, mondare l' orzo.* Monder de la casse, qui signifie, tirer la casse de son bâton, & la préparer après en avoir jeté les noyaux. *Mondare la cassia.* Monder les fruits. *Levar la pelle.*

MONDICITÉ, s. f. *Mondezza; mondizia.*

MONDIFICATIF, IVE, adj. *T. de Médecine.* Il se dit des remèdes ou onguents qui servent à nettoyer une plaie ou un ulcère. C' est la même chose que détersif. *Mondificativo; detersivo.*

MONDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONDIFIER, v. a. *T. de Médec.* Nettoyer, déterger. Mondifier un ulcère. *Mondificare; purgare; nettare; far mondo.*

MONE, s. f. Sorte de singe. *Sorta di scimia.*

MONÉTAIRE, s. m. On appelle ainsi celui qui fabrique la monnoie. Il ne se dit qu' en parlant de ceux qui fabriquoient les anciennes monnoies, les médailles. *Monetiere.*

MONÈTE, s. f. Poule d' eau. V.

MONIALE, s. f. *T. de Droit Canon.* Religieuse. *Religiosa; monaca.*

MONIN, s. m. Singe. Il est pop. *Scimmia.*

MONITEURS, s. m. *T. d' Hist. anc.* Gens constitués pour avertir les jeunes gens, des fautes qu' ils commettoient dans les fonctions de l' Art militaire. *Ammonitori.*

MONITION, s. f. *T. de Juridict. Ecclésiastiq.* Avertissement juridique, qui se fait en de certains cas par l' autorité de l' Évêque, avant que de procéder à l' excommunication. *Monizione; ammonizione.*

MONITOIRE, s. m. Lettres d' un Official de l' Évêque, ou autre Prélat ayant Juridiction, pour obliger par Censures ecclésiastiques, tous ceux qui ont quelque connoissance d' un crime, ou de quelqu' autre fait dont on cherche l' éclaircissement, de venir à révélation. *Monitorio.* §. On dit aussi adjectivement des Lettres monitoires. *Monitoriale.*

MONITORIAL, ALE, adj. Il n' a d' usage que dans cette phrase: Lettres monitoriales, qui signifie, des Lettres en forme de Monitoire. *Monitoriale.*

MONNOIE, s. f. Toutes sortes de pièces d' or & d' argent, ou de quelqu' autre métal servant au commerce, battues par autorité souveraine, & marquées au coin d' un Prince ou d' un État souverain. *Moneta.* §. On appelle en style fam. payer en monnoie forte, payer en espèces évaluées sur un pied avantageux à celui qui reçoit. *Pagar la moneta vantaggiosa a colui che la riceve.* §. Monnoie, se prend aussi pour le lieu où l' on bat la monnoie. *Zecca.* §. On appelle aussi, la monnoie des médailles, le lieu où l' on frappe les jetons, les médailles. *Zecca dove si coniano le medaglie.* §. Monnoie, se prend plus particulièrement pour les petites espèces d' argent ou de billon. *Moneta bianca, o moneta di rame.* §. Il se prend aussi pour la valeur d' une espèce d' or & d' argent en plusieurs espèces moindres. *Tanto di moneta piccola che equivalga una moneta d' oro o d' argento.* §. On dit proverbialement payer en monnoie de singe, en gambades, pour dire, se moquer de celui à qui on doit, au lieu de satisfaire. *Dar un canto per pagamento; farsi beffe del creditore.* §. On dit aussi prov. d' un homme qui ayant reçu d' un autre ou quelque service, ou quelque déplaisir, lui rend ensuite la pareille, qu' il l' a payé en même monnoie; mais cela se dit plus ordinairement d' un homme qui se venge d' une injure, que de celui qui reconnoît un bienfait. *Pagar di moneta coniata; pagar con eguale, o simile moneta.* §. On appelle Cour des Monnoies, une Cour supérieure établie pour juger souverainement tout ce qui concerne les monnoies. *Magistrato delle monete.*

MONNOYAGE, s. m. Fabrication de la monnoie. On disoit anciennement monnéage. *Il batter moneta.*

MONNOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONNOYER, v. a. Faire de la monnoie de quelque métal. *Monetare; batter moneta.* §. Il signifie plus particulièrement, donner l' empreinte à la monnoie. *Coniare; monetare.*

MONNOYERE, s. f. V. Nummulaire.

MONNOYERIE, s. f. Le lieu de l' Hôtel des Monnoies où l' on marque l' empreinte des pièces. *Zecca.*

MONNOYEUR, s. m. Celui qui travaille à la monnoie par l' autorité du Prince. *Battinzecca; monetatore; monetiere.* §. On appelle faux-monnoyeur, celui qui fait de la monnoie sans l' autorité du Prince. *Falsatore di moneta.*

MONOCEROS, s. m. V. Licorne.

MONOCHROMATE, s. & adj. Tableau, peinture d' une seule couleur. *Monocromato; cammeo.*

MONOCHROMATON, s. m. *T. de Peint. anc.* Espèce de peinture tracée & ombrée d' une seule couleur, dans laquelle on observe la dégradation des teintes pour les choses éloignées, par le clair & l' obscur, comme avec le crayon. *Monocromato; sorta di chiaroscuro.*

MONOCLE, s. m. Lunette à un seul verre. *Cannocchiale monocolo.*

MONOCORDE, s. m. Corde tendue sur un instrument de bois, de cuivre, &c. divisé selon certaine proportion pour connoître les différens intervalles des tons. *Monacordo; monocordo.*

MONOCROME, adj. de t. g. *T. de Peint.* D'une seule couleur. V. Camaïeu.

MONOCULE, s. m. *T. de Chirurgie.* Bandage pour la fistule lacrymale. *Allacciatura, o fasciatura per la fistola lacrimale.* §. En *T. d' Optique*, on appelle ainsi les petites lunettes ou lorgnettes qui ne servent que pour un seul œil. *Cannocchiale monocolo.*

MONODIE, s. f. *T. de Littér.* Sorte de lamentation ou de chanson lugubre qu' on chantoit à une voix seule. *Monodia.*

MONŒCIE, s. f. *T. de Botan.* Classe 21 des végétaux. *Monecia.*

MONOGAME, s. m. *T. de Jurisprudence & de Droit*, qui signifie celui qui n' a eu qu' une femme. *Monogamo.*

MONOGAMIE, s. f. *T. de Jurispr.* État de celui ou de celle qui n' a été marié qu' une fois. *Monogamia.*

MONOGRAMME, s. m. C' est un caractère factice, composé des principales lettres d' un nom, & quelquefois de toutes. *Monogramma.*

MONOGYNIE, s. f. *T. de Botan.* Premier ordre de la classe 13 des vegétaux. *Monoginia.*

MONOLOGUE, s. m. Scène d' une Pièce de Théâtre où un Acteur parle seul. *Monologo.*

MONOMACHIE, s. f. Duel, combat singulier d' homme à homme. *Monomachia; duello; certame singolare.*

MONOME, s. m. *T. d' Algèbre.* Grandeur qui est exprimée sans que celles qui la composent soient jointes par les signes plus ou moins. *Monomio.*

MONOPÉTALE, adj. de t. g. *T. de Botanique.* Il se dit des fleurs qui n' ont qu' un seul pétale ou feuille. On les nomme aussi fleurs d' une pièce. *Monopetalo.*

MONOPODE, s. m. Les Anciens donnoient ce nom à une table à manger qui n' avoit qu' un pied. *Tavola d' un sol piede.*

MONOPOLE, s. m. Abus de la faculté qu' on s' est procurée de vendre seul des marchandises, des denrées, dont le commerce devroit être libre. *Monopolio; monipolio.* §. Il se dit aussi de toutes les conventions iniques que des Marchands font entr' eux dans le commerce, pour altérer ou enchérir de concert quelque marchandise. *Monopolio.* §. On appelle aussi monopole, tous les nouveaux droits qu' on établit & qu' on exige sur les marchandises, sur les denrées; & cela se dit toujours en mauvaise part. *Dazio; gabella.*

MONOPOLEUR, s. m. Celui qui cherche à vendre seul quelque denrée, ou quelqu' autre marchandise nécessaire à la vie. Le peuple appelle ainsi odieusement ceux qui sont commis à la levée des droits, & généralement tous les Traitans. *Monopolista; esattore.*

MONOPTERE, s. m. Temple rond des Anciens sans murailles, & dont la couverture n' étoit soutenue que sur des colonnes. *Tempio sostenuto da un solo ordine di colonne.*

MONOSTIQUE, s. m. *T. de Litt.* Petit morceau de Poësie consistant en un seul vers. *Monostico.*

MONOSYLLABE, adj. de t. g. *T. de Grammaire.* Qui n' est que d' une syllabe. *Monosillabo; d' una sillaba.* On s' en sert plus ordinairement au substantif. C' est un monosyllabe. *Egli è un monosillabo; una monosillaba.*

MONOSYLLABIQUE, adj. de t. g. Il ne se dit guère que des vers dont tous les mots sont des monosyllabes. Vers monosyllabiques. *Versi composti di monosillabi.*

MONOTONE, adj. de t. g. Qui est presque toujours sur le même ton. *Monotono.*

MONOTONIE, s. f. Uniformité & égalité ennuyeuse de ton dans la conversation ou dans les discours prononcés en public. *Monotonia.* §. Il se dit aussi fig. d' une trop grande uniformité du discours, soit pour le style, soit pour les figures. *Monotonia; uniformità stucchevole.*

MONOTRIGLYPHE, s. m. *T. d' Archit.* qui signifie l' espace d' un seul triglyphe entre deux pilastres ou deux colonnes. *Monotriglifo; unico triglifo.*

MONS, s. m. Abréviation méprisante du mot Monsieur. *Un ser tale.*

MONSEIGNEUR, s. m. Titre d' honneur que l' on donne en parlant ou en écrivant aux personnes distinguées par leur naissance ou par leur dignité. *Monsignore.* §. On appelloit simplement, Monseigneur, le Dauphin fils du Roi Louis XIV. *Monsignore il Delfino.* §. Messeigneurs, pluriel de Monseigneur. Titre d' honneur dont on se sert, soit en parlant, soit en écrivant à plusieurs personnes ensemble, comme Princes, Évêques, Maréchaux de France, &c. *Miei Signori.* En Italien, on ne diroit point simplement, *Miei Signori*, sans ajouter quelqu' autre titre. On en peut voir un exemple ci-après. §. Nosseigneurs, terme pluriel, dont on se servoit principalement dans les Requêtes qu' on présentoit au Conseil du Roi, aux Cours de Parlement. Au Roi & à Nosseigneurs de son Conseil. *A Sua Real Maestà e agli Eccellentissimi Signori del suo Real Consiglio, ec.*

MONSIEUR, s. m. Qualité, titre que l' on donne par honneur, civilité, bienséance aux personnes à qui on parle, à qui on écrit. *Signore.* Au pluriel, Messieurs. *Signori.* On dit, Messieurs, absolument, en parlant des personnes qui sont au dessus du peuple, & dont on ignore le nom, la condition. §. On dit populairement d' un homme de peu, qui fait l' homme de conséquence, qu' il fait le Monsieur, qu' il fait bien le Monsieur. Et d' un homme qui a fait fortune, qu' il est devenu gros Monsieur. *Egli fa il Signore, la spaccia da grande.* §. Lorsqu' on disoit, Monsieur, absolument, & sans rien ajouter ensuite, on vouloit parler du Frère du Roi. En Italien, on diroit. *Sua Altezza Reale il Duca, il Principe, ec. Fratello del Re.* §. On dit familièrement, Mons, par une abbréviation méprisante du mot Monsieur. Mons un tel. *Un ser tale.*

MONSON, *T. de Mar.* V. Mousson.

MONSTERGULE, s. f. Tulipe panachée d' un cramoisi vif sur beaucoup de blanc. *Sorta di tulipano.*

MONSTRE, s. m. Animal qui a une conformation contraire à l' ordre de la nature. *Mostro.* §. Monstre, se dit aussi de ce qui est extrêmement laid. Cette femme est horriblement laide, c' est un monstre. On dit en ce sens, un monstre de laideur. *Brutta quanto il diavolo; un mostro di bruttezza.* §. Il se dit figurément d' une persone cruelle & dénaturée. Néron étoit un monstre, un monstre de nature. *Nerone era un mostro, un mostro di natura.* §. On dit aussi d' une personne, c' est un monstre d' ingratitude, un monstre d' avarice, un monstre de cruauté. *Mostro d' ingratitudine, d' avarizia, ec.* §. On dit, qu' on a servi des monstres sur une table, pour dire, des poissons d' une grandeur extraordinaire. *Pesci mostruosi, prodigiosi, di straordinaria grandezza.*

MONSTRUEUSEMENT, adv. Prodigieusement, excessivement. C' est un homme monstrueusement gros, monstrueusement gras. Il n' a guère d' usage que dans ces sortes de phrases. *Prodigiosamente; straordinariamente grasso.* V. Excessivement.

MONSTRUEUX, EUSE, adj. Qui est d' une formation contraire à l' ordre de la nature. *Mostruoso; mostroso.* §. Il signifie aussi, prodigieux, excessif dans son genre: & il se dit en bien & en mal, mais non pas de toutes sortes de choses. *Mostruoso; prodigioso; straordinario; eccessivo, ec.* V. Excessif. §. Il se dit aussi des choses morales, quand elles sont vicieuses à l' excès. *Mostruoso; bestiale; eccessivo; smodato.*

MONSTRUOSITÉ, s. f. Caractère, vice de ce qui

qui est monstrueux. Il se dit au propre & au figuré, & s'emploie pour la chose monstrueuse. *Mostruosità.*

MONT, s. m. Grande masse de terre ou de roche, fort élevée au-dessus du reste de la surface de la terre. Il faut observer que ce mot ne se dit guère en Prose qu'avec un nom propre, comme, le mont Etna, le mont Cenis, les monts Pyrénées, le mont Liban. *Il monte Etna; il monte Cenisio; i Pirenei, o i monti Pirenei; il monte Libano.* §. Quand on dit absolument, les monts, on entend ordinairement les Alpes, comme dans ces phrases: Passer les monts. *Passar i monti, o le alpi; di qua da' monti.* §. On appelle poétiquement le Parnasse, le double mont. V. Parnasse. On dit fig. & fam. promettre des monts d'or à quelqu'un, pour dire, lui promettre de grandes richesses, de grands avantages. On dit, dans le même sens, promettre monts & merveilles. *Prometter mari e monti; prometter Roma e toma.* §. On dit proverbialement, par monts & par vaux, pour dire, deçà, delà, en toutes sortes d'endroits, de tous côtés. *Per mare e per terra; di qua e di là; in ogni angolo, o lato.* §. On appelle, Monts de Piété, certains lieux en Italie & en quelques autres pays, où l'on prête ou sur des nantissemens sans intérêt, ou à un intérêt fort modique. *Monti di Pietà.* §. On appelle à la guerre, Mont-pagnote, une éminence d'où l'on regarde sans aucun péril, ce qui se passe dans une attaque de place, dans un combat. Il est du style familier. *La montagna della pagnotta.*

MONTAGE, s. m. Action de monter. *Montamento; l'azione di ciò che si fa salire, o portare in su.*

MONTAGNARD, ARDE, adj. Qui habite les montagnes. On s'en sert plus ordinairement au substantif. Les montagnards. C'est un montagnard. *I montanari. Egli è un montanaro, un uom di montagna.*

MONTAGNE, s. f. Mont, grande masse de terre ou de roche fort élevée au dessus du reste de la surface de la terre. *Montagna; monte.* Une petite montagne. *Una montagnetta; un poggio.* Une grande, une haute montagne. *Una montagnaccia.* §. On dit, une chaîne de montagnes, pour dire, une suite de montagnes qui se touchent l'une l'autre. *Una catena di montagne.* §. Lorsqu'après s'être attendu à quelque chose de grand & d'extraordinaire, le succès n'aboutit à rien de considérable, on dit proverbialement, que la montagne a enfanté une souris. *Gran parole, e pochi fatti.*

MONTAGNEUX, EUSE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en ces sortes de phrases: Pays montagneux, province, région montagneuse, &c. qui signifient, pays de montagnes, province, région où il y a quantité de montagnes. *Paese montagnoso, di montagna.*

MONTAIN, adj. m. Pinson montain, pinson des Ardennes, *T. d'Hist. natur. Ornithol.* Oiseau du poids & de la grosseur du pinson. *Fringuello montanino; montano.*

MONTANT, s. m. Pièce de bois ou de fer qui est posée de haut en bas en certains ouvrages de Menuiserie, de Serrurerie, &c. *Regolo d'appoggio o sostegno.* §. On appelle en *Maçonnerie*, joint montant, le joint perpendiculaire de deux pierres; & dans cette signification, montant est adjectif. *Convento, o commessura perpendicolare.* §. On appelle montans d'une raquette, les cordes qui vont du haut en bas. *Le corde d'una racchetta che vanno d'alto in basso.* §. On dit, que du vin a du montant, pour dire, qu'il a de la sève, de la vigueur. *Vino frizzante, generoso.* §. Montant, s. m. *T. de Fauconnerie*, dont on se sert en parlant d'un oiseau de proie, qui s'élève au-dessus d'un autre oiseau qu'il veut attaquer. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Prendre le montant. *Alzarsi col volo più su che un altro uccello.* §. On appelle aussi montant, le total d'un compte, d'une recette, d'une dépense, &c. *La somma totale d'un conto, ec.* §. Montant, est aussi adjectif, & se dit de tout ce qui monte. *Ascendente; che monta; che sale.* §. Il se dit aussi au subst. d'un Ecclésiastique, d'un Magistrat, d'un Officier de guerre, à qui par droit d'ancienneté, il appartient de monter à quelque place, à quelque charge, à quelque emploi, en cas de vacance. *Colui a cui s'aspetta d'esser promosso ad una carica superiore, in caso di vacanza di essa.* §. Montant, en *T. de Blason*, se dit des croissans, écrevisses, & autres pièces qui sont dressées vers le chef de l'écu. Il est opposé à versé. *Montante.* §. On dit, dans la supputation d'un compte, le tout montant à tant; & dans cet exemple, montant est proprement un participe indéclinable. *Il totale ascendendo a tanto.* §. Montans, *T. de Bourreliers*, ce sont deux bandes de cuir attachées aux extrémités d'en haut des branches du mors, & qui vont aboutir au commencement de la têtière. *Portamorso; sguancia.*

MONTE, s. f. Terme dont on se sert pour désigner l'accouplement des chevaux & des cavales, & le temps de cet accouplement. *Monta de' cavalli.*

MONTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est bien monté, est mal monté, pour dire, qu'il est monté sur un bon cheval, sur un mauvais cheval. *Essere ben o mal montato; cavalcare un buono, o un cattivo cavallo.* §. Il s'emploie aussi, pour dire, qu'un homme est bien ou mal en chevaux. *Egli è provveduto di buoni cavalli; egli è bene o male in cavalli.* §. On dit, qu'un vaisseau est percé pour cinquante canons, & monté de trente, pour dire, qu'il peut porter cinquante canons, mais qu'il n'en a que trente effectifs. *Vascello da cinquanta cannoni, e montato di trenta.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui plaisante, ou qui affecte de dire des choses extraordinaires, qu'il est monté sur un ton plaisant, sur un ton singulier. *Egli è un uom burlevole, che sta sulle facezie.* §. On dit encore, un cheval monté haut, ou haut monté, pour désigner celui dont les jambes sont trop longues, & ne sont point proportionnées. *Cavallo che ha le gambe lunghe e sproporzionate.*

MONTÉE, s. f. Petit escalier d'une petite maison. Il n'est en usage que parmi le peuple. *Scala d'una casetta.* §. Montée, se prend aussi pour une des marches d'un escalier, d'un degré. Il est populaire. *Scalino; gradino.* §. On dit familièrement, faire sauter les montées à quelqu'un, pour dire, le chasser honteusement de chez soi, & avec violence. *Far saltare la scala; cacciare vituperosamente da casa sua una persona.* §. Montée, signifie aussi l'endroit par où on monte à une montagne, à un côteau, à une éminence, &c. *Salita; montata; erta.* §. Il signifie aussi, l'action de monter. Ainsi on dit, les chevaux ont ordinairement plus de peine à la descente qu'à la montée, pour dire, qu'ils ont plus de peine en descendant qu'en montant. *Salita; montata; ascendimento; l'atto del montare.* §. En *T. de Fauconnerie*, il se dit du vol de l'oiseau qui s'élève par degrés. *La colonnata.*

MONTER, v. n. Se transporter en un lieu plus haut que celui où l'on étoit. En ce sens, il se dit des hommes & des animaux. *Salire; montare; ascendere; poggiare; andare ad alto.* §. On dit, monter à l'assaut, pour dire, attaquer une place, afin de l'emporter de vive force. *Dar l'assalto; assalire; investire; andar sopra.* §. Monter à la brèche, pour dire, faire tous ses efforts pour entrer dans une place assiégée, par la brèche que le canon a faite au mur. *Montar sulla breccia.* §. On dit, monter sur un vaisseau, monter sur mer, pour dire, s'embarquer sur un vaisseau. *Imbarcarsi sopra un vascello.* Mais en parlant de celui qui commande, on dit, monter un vaisseau. En ce sens, il est actif. *Comandare un vascello.* §. On dit aussi, monter en chaire, pour dire, prêcher. *Salire in un pulpito; montar in cattedra, in pulpito; predicare.* §. On dit figurément, monter sur le Parnasse, pour dire, faire des vers, s'adonner à la Poësie. *Poetare; far versi.* §. On dit encore, monter à cheval, pour dire, manier un cheval, lui faire faire le manège. *Cavalcare; montar a cavallo.* Ainsi on dit qu'un jeune homme apprend à bien monter à cheval, pour dire, qu'il apprend à bien manier un cheval. Et on dit, qu'un Ecuyer montre bien à monter à cheval, pour dire, qu'il enseigne bien à manier un cheval. *Imparare, o insegnar a cavalcare, a star bene in sella.* §. Monter, se dit aussi, d'un Officier de guerre, d'un Magistrat, &c. qui par ancienneté ou autrement, passe à un poste, à un degré, au dessus de celui qu'il occupoit; & cela ne se dit que lorsque le poste où l'on passe est dans le même Corps. *Salire, ascendere ad un posto superiore.* §. On dit fig. monter au faîte des honneurs, pour dire, parvenir aux plus grandes dignités. *Ascendere, salire, montare al colmo degli onori.* Et monter au Trône, pour dire, devenir Roi. *Salire sul Trono.* §. Il se dit aussi d'un écolier qui passe d'une classe à une plus haute. *Salire, passare ad una classe superiore.* §. On dit proverbialement & figurément, monter sur ses grands chevaux, pour dire, prendre les choses avec hauteur, marquer de la colère, de l'indignation & de la fierté dans ses paroles. *Montar in furore, in ira, in collera; entrar in collera, in rabbia, in bestia.* §. Il s'emploie aussi pour dire, traiter avec des termes magnifiques un sujet qui ne doit être traité que simplement. Il ne se dit que dans le style familier. *Andare sulle cime degli alberi.* §. On dit aussi, monter sur ses ergots, pour dire, élever sa voix & son geste avec chaleur & audace. Il est populaire. *Alzar la voce.* §. On dit proverbialement & figurément, monter aux nues, pour dire, s'emporter subitement de colère. *Andare in bestia, in collera; imbestialire; montar in furore.* §. Monter, signifie aussi, s'élever. En ce sens, il se dit de certains corps naturels qui s'élèvent en-haut, comme l'air, l'eau, le feu, &c. *Salire; crescere; montare; alzarsi; sollevarsi.* §. On dit, qu'un mur monte trop haut, pour dire, qu'il a trop de hauteur. *Salire troppo in alto; esser troppo alto.* §. On dit, qu'un porte-collet, un corps du jupe montent trop haut, pour dire, qu'ils ont trop de hauteur. *Salir troppo.* §. On dit aussi, qu'un arbre monte trop haut, pour dire, qu'on le laisse trop croître. *Albero che va troppo in su, che cresce troppo.* §. On dit, qu'une plante monte en graine, pour dire, qu'elle n'est plus bonne à manger, & que dans peu elle produira de la graine. *Tallire.* §. On dit fig. d'une fille, qu'elle monte en graine, pour dire, qu'elle devient vieille sans se marier. Il est du style familier. *Ragazza che invecchia senza prender marito.* §. On dit du soleil & des autres astres, qu'ils montent sur l'horison, pour dire, qu'ils s'élèvent sur l'horison. *Ascendere; salire su l'orizzonte.* §. On dit aussi dans le temps où le soleil s'approche tous les jours de notre Zénith, qu'il monte tous les jours. *Il sole sale tutti i giorni.* §. Monter, signifie aussi figur. hausser de prix, croître en valeur. *Montare; crescer di prezzo; rincarare.* §. Il signifie aussi, croître, s'accroître. Sa puissance monta à un tel point; sa cruauté, son avarice montèrent à un tel excès, &c. *Crebbe, montò il suo potere a tal segno; la sua crudeltà, e la sua avarizia montarono, crebbero, salirono a un tal eccesso che, ec.* §. On dit d'un homme, qu'il a monté sur le théâtre, pour dire, qu'il a été comédien ou bateleur. *Egli ha fatto il commediante, il saltimbanco.* §. Monter, se met aussi quelquefois avec le régime du verbe actif. Monter une montagne, monter les degrés. *Montare, salire una montagna, una scala.* §. On dit aussi, monter un cheval, pour dire, être monté sur un cheval. *Cavalcare; essere a cavallo.* §. On dit aussi, monter un Cavalier, pour dire, lui fournir un cheval. *Provveder di cavallo.* §. On dit, monter la garde; & cela se dit d'une troupe de gens de guerre qui vont faire la garde en quelque endroit. *Montar la guardia.* §. On dit aussi, monter la tranchée, pour dire, monter la garde dans la tranchée. *Montar la guardia alla trinciera.* §. Monter, est aussi purement actif, & signifie, porter, transporter quelque chose en-haut, ou l'y élever. *Montare; salire, o far salire; portar su.* §. On dit, monter un ouvrage d'Orfèvrerie, de Menuïserie, de Serrurerie, &c. pour dire, en assembler les pièces les unes avec les autres. *Metter su; assettare; unire le parti d'un tutto.* Monter une garde d'une épée, d'une lame, &c. *Montare una lama; metterla a cavallo.* §. On dit aussi, monter un diamant, pour dire, le mettre en œuvre. *Incastonare un diamante; legar diamanti, gioje.* §. On dit aussi, monter une horloge, une montre, un réveil-matin, un tourne-broche, &c. pour dire, en bander les ressorts; ou en rehausser les contrepoids. *Caricare un oriuolo, un girarrosto, ec.* §. Monter au vent, *T. de Marine*, c'est louvoyer pour prendre l'avantage du vent. *Salire al vento; bordeggiare per acquistare il vento.* §. Monter & démonter un gouvernail, c'est le porter & l'attacher à l'étambord, par le moyen des roses & des vittes, ou l'ôter. *Mettere, e levare il timone.* §. Monter une montre qu'on a démontée. *Rimetter su, o rimontare un oriuolo.* §. On dit encore, monter un métier, pour dire, accommoder & tendre sur le métier, l'étoffe, la toile, le canevas, la soie, l'or & l'argent, pour travailler. *Metter su un telajo; assettarlo; metter in istato da poter servire.* §. On dit, monter un luth, une guitarre, une viole, &c. pour dire, y mettre des cordes, y remettre de nouvelles cordes. *Rincordare.* Et l'on dit, qu'un luth est bien monté, est mal monté, pour dire, qu'il a de bonnes cordes, de mauvaises cordes. *Leuto bene o mal rincordato.* §. On dit aussi, monter un luth, un clavecin, &c. pour dire, le hausser d'un ton, d'un demi-ton. *Alzar d'un tuono.* Et dans le même sens, monter une corde de luth, de clavecin. *Accordare.* §. En *T. de Peinture*, on dit, montez votre-couleur, pour dire, colorez votre tableau plus vigoureusement. *Caricate, rinforzate il colore.* §. Monter, se monter, se dit aussi d'un total composé de plusieurs sommes, de plusieurs nombres. *Ascendere; arrivare, montare ad una somma.* §. En ce sens, on dit figur. les crimes des habitans de la terre étoient montés à un tel excès, que Dieu se répentit d'avoir fait l'homme. *I peccati degli abitanti della terra erano saliti a un tale eccesso, che Dio, ec.*

MONTEUR, s. m. *T. de Drap.* Celui qui arrange les chardons, & les attache sur la croix. *Colui che monta i cardi.*

MONTICULE, s. m. Diminutif de mont. Petite montagne, simple élévation de terrain. *Monticello; monticellino; poggetto; collinetta.*

MONT-JOIE, s. f. On appelloit ainsi autrefois un monceau de pierres jettées confusément les unes sur les autres, soit pour marquer les chemins, soit en signe de quelque victoire, ou de quelque autre événement considérable. *Mucchio; mota, o monte di sassi per indicare le strade, o per segno di vittoria, o simile.* §. Il signifie fig. une grande quantité, un grand nombre; mais en ce sens, il est vieux. *Gran quantità; gran cumulo.*

io. §. Mont-joie, étoit aussi un cri de guerre usité autrefois parmi les François dans les batailles. *Motto de' soldati*. §. Mont-joie, s. m. est aussi le titre que portoit le premier Roi d'Armes de France. *Titolo d' un Uffiziale della Corte di Francia*.

MONT-JOIE-SAINT DÉNIS. Cri de guerre, que faisoient les anciens François, & qui vouloit dire, qu' il falloit suivre la bannière de S. Dénis, qui conduisoit la marche de l' armée, & que c' étoit sous l' enseigne de ce Saint qu' il falloit se rallier. *Motto de' soldati*.

MONTOIR, s. m. On appelle ainsi une grosse pierre, ou un gros billot de bois, dont on se sert pour monter plus aisément à cheval. *Cavalcatojo ; montatojo ; montatore*. §. On appelle le côté du montoir, le côté gauche du cheval, parce que c' est de ce côté-là qu' on monte d' ordinaire à cheval. Ce cheval est déferré du pied de devant, du côté du montoir. *Il piè della staffa*. On nomme l' autre côté, le côté hors du montoir. *Il piede o 'l fianco destro del cavallo*. §. On dit, qu' un cheval est difficile, rude au montoir, pour dire, qu' il se tourmente, qu' il est inquiet quand on veut monter dessus. On dit, dans un sens opposé, qu' il est aisé, doux, facile au montoir. *Cavallo inquieto, o agevole e docile al montatore*.

MONTRE, s. f. Échantillon, portion, partie, morceau de quelque chose que l' on montre, pour faire voir de quelle nature est le reste. *Mostra*. §. Il se dit aussi de ce que les Marchands exposent au-devant de leur boutique, pour montrer quelles sortes de marchandises ils ont à vendre. *Insegna ; mostra*. §. On appelle montre, parmi les Orfèvres, une boîte vitrée, dans laquelle ils mettent divers bijoux, qu' ils exposent à la vue des passans. *Bacheca*. §. On dit, que la montre des blés est belle, pour dire, que de la manière qu' ils poussent, on peut espérer une abondante moisson. *L' apparenza delle biade è bella*. §. On dit, de certaines choses, qu' elles ne sont que pour la montre, c' est-à dire, pour l' apparence. *Esse non sono che per l' apparenza*. §. On dit prov. belle montre, peu de rapport, pour dire, que la personne, la chose dont on parle, a beaucoup d' apparence, & peu de solidité, que l' effet ne répond pas aux apparences. *Assai pampani, e poca uva*. §. Les Marchands de chevaux appellent montre, le lieu qu' ils ont choisi pour y faire voir aux acheteurs les chevaux qu' ils ont à vendre. *Il luogo dove i Cozzoni fanno vedere i cavalli che sono in vendita*. §. On dit encore, la montre, en parlant de la manière dont ils essayent & conduisent ces mêmes chevaux. Prenez y garde, la montre est trompeuse. *Badate bene che la mostra, l' apparenza è ingannevole*. §. Montre signifie aussi la revue qui se fait d' une Armée, d' un Régiment ou de quelque Compagnie de Soldats. En ce sens, il est vieux, & on dit plus ordinairement revue. *Rassegna ; mostra*. §. On dit fig. passer à la montre, pour dire, être reçu, admis parmi les autres, quoiqu' on leur soit inférieur en dignité, en mérite, &c. Il est familier. *Essere ricevuto ; essere ammesso*. §. Il se dit aussi des choses: ainsi on dit, qu' une chose peut passer à la montre, pour dire, qu' encore qu' elle ne soit pas tout-à-fait de la qualité des autres, elle peut pourtant être reçue avec les autres. Il est du style familier. *Essa può andare, può star del pari colle altre*. §. On dit fig. faire montre de son esprit, faire montre d' érudition, pour dire, en faire étalage, en faire parade. *Mostra ; pompa ; ostentazione*. §. Montre, signifie aussi la paye qui se donne aux Soldats tous les mois, lorsqu' on leur fait faire montre. Il est vieux. *La paga al tempo della rassegna*. §. Montre, signifie aussi certaine petite horloge qui se porte ordinairement dans la poche. *Oriuolo da tasca ; mostra*. Montre à répétion. *Mostra a ripetizione*. Montre à équation. *Mostra a tempo medio*. §. On appelle montre d' orgues, les tuyaux d' orgues qui paroissent au-dehors. *Mostra d' organi*.

MONTRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, d' un homme qui danse bien, parce qu' il a eu un bon maître de danse, qu' il a été bien montré, & de celui qui danse mal, parce qu' il a eu un mauvais maître, qu' il a été mal montré. On se sert des mêmes phrases, en parlant de ceux qui ont eu de bons ou de mauvais maîtres en différens exercices. *Egli ha avuto un buono o cattivo maestro ; egli ha avute buone, o cattive lezioni*.

MONTRER, v. a. Indiquer. *Mostrare ; indicare ; accennare ; additare*. §. Il signifie simplement, faire voir, exposer aux yeux. *Mostrare ; far vedere*. §. Il signifie aussi, laisser paroître. *Mostrare ; dimostrare*. §. Se montrer, signifie paroître, se faire voir. *Mostrarsi ; presentarsi ; apparire ; farsi vedere*. §. On dit fig. montrer le chemin aux autres, pour dire, faire quelque chose que les autres font ensuite, ou à dessein que les autres le fassent. *Mostrare ; indicare ; additare altrui la strada*. §. On dit fig. & pop. montrer les dents à quelqu' un, pour dire, lui faire voir qu' on ne le craint point, & qu' on est en état de se bien défendre. *Mostrar i denti a qualcheduno ; mostrare il viso, o il volto ; opporsi arditamente ; non cagliare ; non cedere*. §. On dit aussi fig. montrer les talons, pour dire, s' enfuir, se retirer de quelque lieu. Il est populaire. *Alzare i mazzi, ec.* V. Fuir. §. Montrer, signifie aussi donner des marques de quelque chose. Montrer son courage, sa piété, &c. *Dimostrare ; mostrare ; far vedere ; dar prove*. §. On dit, se montrer homme de courage, se montrer humain, libéral, bon ami, &c. pour dire, faire voir par les effets qu' on est tel. *Dimostrarsi, farsi vedere uomo di coraggio, umano, ec. Dar prove di valore, d' umanità, ec.* §. On dit fig. montrer quelqu' un au doigt, pour dire, se moquer de lui comme d' une personne décriée ou ridicule. Et l' on dit, qu' il se fait montrer au doigt, pour dire, que c' est un homme qui se fait moquer de tout le monde. *Mostrare a dito, o farsi mostrare a dito*. §. Il signifie encore, faire connoître par épreuve, prouver par raison. Je lui montrerai bien qu' il a tort, je lui montrerai à qui il a à faire. *Provare ; mostrare ; dimostrare ; far palese ; far conoscere*. §. Montrer, signifie aussi enseigner. Montrer la Grammaire; montrer une Langue; montrer le Latin. *Insegnar la Grammatica, una Lingua, ec.* §. Il se dit aussi absolument. Ce maître montre fort bien ; il montre à vingt écoliers. *Quel maestro insegna bene ; egli ha venti scolari*.

MONTUEUX, EUSE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Pays montueux, qui signifie un pays extrêmement inégal, & mêlé d' espace en espace, de plaines & de collines, &c. *Montagnoso ; montuoso ; alpestre ; pieno di monti*.

MONTURE, s. f. Bête sur laquelle un monte pour aller d' un lieu à un autre. *Cavalcatura*. §. On appelle monture d' un fusil, d' un pistolet, le bois sur quoi le canon & la platine sont montés. *Cassa d' un archibuso, o simile*. §. On dit à peu près dans le même sens, la monture d' une tabatière, d' un étui, &c. pour dire, l' assemblage des deux pièces d' une tabatière ou d' un étui, jointes l' une avec l' autre; & le travail de l' ouvrier qui a monté un ouvrage. *Assetto ; incastratura*. §. On appelle monture de bride, ce qui porte & soutient l' embouchure. *Portamorso*.

MONUMENT, s. m. Marque publique pour transmettre à la postérité la mémoire de quelque personne illustre, ou de quelque action célebre. *Monumento*. §. On dit, en parlant des ouvrages célebres des grands Auteurs, que ce sont des monumens plus durables que le marbre. *Monumenti più durevoli che il marmo*. §. Il se prend aussi pour tombeau; mais en ce sens, il n' a guère d' usage dans le discours ordinaire. *Monumento ; monimento ; avello ; tomba ; sepoltura*.

MOQUE, s. f. *T. de Mar.* Espèce de moufle percée en rond per le milieu, & qui n' a point de poulie. *Bigotte*.

MOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOQUER, se MOQUER, v. récip. Se railler de quelqu' un ou de quelque chose, en plaisanter. *Burlare ; beffare ; dileggiare ; motteggiare ; berteggiare ; beffeggiare ; giambare ; sbeffare ; cuculiare ; dar la berta, o la baja, o la soja ; dar la quadra ; porre in favola ; mettere in canzone ; appiccarla ad uno ; canzonarlo*. §. Il signifie aussi, mépriser, braver, témoigner par ses actions, par ses paroles, qu' on ne fait nul cas de quelqu' un, de quelque chose, qu' on ne s' en soucie point. *Burlarsi ; disprezzare ; non far conto ; aver a vile ; farsi beffe ; non apprezzare ; non curare*. §. Il signifie aussi, ne dire pas sérieusement, ne faire pas sérieusement. Il n' est que du discours familier. *Burlare ; scherzare ; celiare*. §. On le dit aussi, en parlant d' une chose qui paroît hors de propos. *Ella è una corbelleria, una pazzia ; egli è un burlarsi, ec.* §. On dit proverbialement & populairement; c' est se moquer de la barbouillée, pour dire, que les propositions qu' on fait sont ridicules. *Farsi beffe d' una cosa*. §. On dit aussi proverbialement, la pelle se moque du fourgon, quand un homme se moque d' un autre qui auroit autant de sujet de se moquer de lui. *La padella dice al pajuolo, fatti in là, che tu mi tigni*. §. Il s' emploie quelquefois avec le verbe faire. Si vous en usez comme cela, vous vous ferez moquer de vous. Et au participe avec le verbe être. *Farsi burlare ; esser burlato, beffeggiato, ec.*

MOQUERIE, s. f. Paroles ou actions par lesquelles on se moque. *Motteggio ; scherno ; derisione ; ludibrio ; berteggiamento ; dilegione ; corbellatura ; beffa ; burla ; baja*. §. Il signifie plus ordinairement, chose absurde, chose impertinente. *Corbelleria ; pazzia, ridicolosità ; cosa ridicola, o assurda, o sciocca*.

MOQUETTE, s. f. Espèce d' étoffe de laine, dont le tissu est semblable à celui d' un velours. *Mocchetta*.

MOQUEUR, s. m. Oiseau de la Virginie qui imite parfaitement la voix humaine. *Uccello della Virginia che imita la voce umana*.

MOQUEUR, EUSE, adj. Celui ou celle qui raille. *Beffardo ; beffeggiatore ; motteggiatore ; beffatore ; dileggiatore*. §. Moqueur, se dit aussi d' un homme qui ne parle pas sérieusement ; & en ce sens, il se prend substantivement. Il est du discours familier. *Burlone ; burliere ; uom burlevole, piacevole, giocoso, facezioso*.

MOQUOISEAU, s. m. Cerise qui ne rougit point. *Sorta di ciriegia*.

MORAILLES, s. f. pl. Espèce de tenailles à deux ou trois branches, qui s' ouvrent au moyen d' une charnière placée à l' une de leurs extrémités, tandis que l' autre est garnie à une des branches, d' un anneau qui s' arrête à des crans ou entaillures pratiquées dans la branche qui avoisine celle qui porte l' anneau. Cet instrument est d' une grande utilité aux Maréchaux, lorsqu' il s' agit de captiver un cheval impatient, vicieux, & de le rendre plus doux & plus tranquille. *Morsa*.

MORAILLON, s. m. Pièce de fer à charnière, attachée au couvercle d' un coffre, d' une cassette. Il porte un crampon qui entre dans la serrure, & dans lequel passe le pêne. *Maniglia*.

MORAINES, s. f. pl. Quelques-uns appellent ainsi des vers que l' on apperçoit au fondement des chevaux qui ont pris le vert. *Vermini, o lombrichi de' cavalli*.

MORAL, ALE, adj. Qui regarde les mœurs. *Morale*. Fable morale. *Apologo*. §. On appelle vertus morales, celles qui ont pour principe les seules lumières de la raison. *Virtù morali*. §. On dit, cela est fort moral, pour dire, cela renferme une morale fort saine. *Cosa molto morale*. §. On dit, d' un Prédicateur, qu' il est fort moral, pour dire, qu' il traite bien ce qui regarde les mœurs, & que c' est à quoi il s' attache davantage. *Predicatore molto morale*. §. On dit, assurance morale, certitude morale, sûreté morale, pour dire, assurance vraisemblable, sûreté apparente, certitude telle qu' on peut l' avoir dans les choses ordinaires de la vie. *Certezza morale*. Et dans cette acception, assurance, certitude, sûreté morale, s' opposent ordinairement à assurance, certitude, sûreté physique. *Certezza fisica*. §. Morale, s. f. la doctrine des mœurs. *La morale ; l' etica*. Morale relâchée. *Morale lassa, rilassata*. §. Morale, se prend quelquefois pour un Traité de Morale. *Morale ; Trattato di Morale*.

MORALEMENT, adv. Suivant les seules lumières de la droite raison ; en ce sens, il ne se joint guère qu' avec le verbe vivre. *Moralmente ; eticamente ; giusta le regole della sana ragione*. §. On dit, moralement parlant, pour dire, vraisemblablement & selon toutes les apparences. *Moralmente parlando*. On dit dans le même sens, cela est moralement impossible. *Ciò è moralmente impossibile*.

MORALISER, v. n. Faire des réflexions morales. *Moralizzare ; far riflessioni morali*.

MORALISEUR, s. m. Celui qui affecte de parler morale. Il ne se dit guère qu' en plaisanterie. *Predicatore che moralizza*.

MORALISTE, s. m. Écrivain qui traite des mœurs. *Moralista ; professor di morale*.

MORALITÉ, s. f. Réflexion morale. *Moralità ; insegnamento, o riflession morale*. §. Il se prend aussi pour le sens moral, qui est enveloppé sous quelque discours fabuleux. *Moralità*. §. Moralité chrétienne, se dit des réflexions conformes aux principes & à l' esprit de la Religion chrétienne. *Moralità cristiana*.

MORBIDE, adj. de t. g. *T. de Peinture*. Il se dit particulièrement de la chair vivement exprimée. *Morbido ; pastoso*.

MORBIDEZZA, *T. de Peinture*, emprunté de l' Italien, pour désigner la délicatesse, la tendresse, les graces, le moëlleux des figures d' un tableau. *Morbidezza*.

MORBIEU, & MORBLEU. Sorte de jurement burlesque. *Cappita ; capperi*.

MORBIFIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*. Qui cause la maladie. *Morbifero ; morbifico ; dannoso alla salute*.

MORCE, s. f. *T. de Bâtiment*. Il s' entend des pavés qui commencent un revers, & sont des espèces des harpes pour faire liaison avec les autres pavés. *Morse d' un lastrico*.

MORCEAU, s. m. Partie d' une chose bonne à manger, & separée de son tout. *Boccone*. §. On dit, qu' un homme aime les bons morceaux, pour dire, qu' il aime la bonne chère. *Amare i buon bocconi*. §. On dit, doubler les morceaux, doubler ses morceaux, pour dire, se hâter de manger. *Mangiar quattro bocconi in furia, in fretta*. §. On appelle le morceau honteux, le morceau qui demeure le dernier au plat. Il est familier. *Il boccone della vergogna*. §. On dit, que quelqu' un s' endort le morceau au bec, le morceau à la bouche, pour dire, qu' il s' endort, qu' il va se coucher aussi-tôt après le repas. Il est familier. *Addormentarsi col boccone in bocca*. §. On dit, manger un morceau, pour dire, faire un repas fort léger. *Mangiar due bocconi*. §. On dit fig. tailler les morceaux à quelqu' un,

pour

pour dire régler, prescrire la dépense qu'il doit faire. Il est du style familier. *Tagliare, o sminuzzar i bocconi a qualcheduno*. §. On appelle le morceau d'Adam, cette petite éminence qui paroît au gosier des hommes. Il est populaire. *Pomo d'Adamo*. §. Morceau, signifie aussi, portion, partie du corps solide & continu. *Pezzo, o parte di terra, o simile*. §. En parlant d'une succession, on dit, qu'un homme en a attrapé un bon morceau, pour dire, qu'il en a eu une bonne partie. *Egli ne ha avuta una buona parte*. §. Il se dit aussi d'une partie séparée d'un corps continu. Morceau d'étoffe, morceau de bois, &c. *Pezzo; pezzuolo; brano; brandello*. §. Il se dit aussi des parties d'un ouvrage d'esprit. Il y a de beaux morceaux dans ce Panégyrique, dans ce Poëme. *Pezzo; squarcio; parte*. §. Morceau, se prend quelquefois pour une pièce entière qui ne fait point partie d'un tout; & alors il ne se dit que des ouvrages de la main, ou des productions de l'esprit. Le Panthéon est un beau morceau d'Architecture; la Colonnade du Louvre est un beau morceau; voilà un beau morceau de Sculpture, de Peinture, d'Orfévrerie, &c. *Pezzo; opera; lavoro*.

MORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORCELER, v. a. Diviser par morceaux. Il ne se dit qu'en ces phrases: morceler une terre, morceler un héritage. *Smembrare; dividere un podere o simile; farne più parti*.

MORDACHE, s. f. *T. d'Arts mécan.* Espèce de tenaille composée de deux morceaux de bois élastiques, assemblés par une de leurs extrémités, & faites à l'autre, en mâchoires d'étaux. *Morsetto di legno*. Les Serruriers ont une espèce de mordache qu'ils appellent, *Scaletta mastiettata*.

MORDACITÉ, s. f. *T. didactique*. Qualité corrosive, par laquelle un acide agit sur un corps solide, & le dissout. *Mordacità*. §. Il signifie au figuré, médisance aigre & piqante. *Mordacità; maldicenza; detrazione*.

MORDAILLER, v. a. Mordre légèrement. *Mordere; morsecchiare*.

MORDANT, ANTE, adj. *T. de Chasse*. Qui mord. On appelle bêtes mordantes, le sanglier, le bléreau, le renard, l'ours, le loup, la loutre, &c. *Mordace; che morde*. §. Il s'emploie aussi au figuré. Un acide mordant; c'est un esprit mordant. *Mordente; pungente; mordace; mordicativo; mordicante*. §. Mordant, s. m. Chez les Doreurs, c'est un vernis qui sert à retenir l'or en feuilles que l'on applique sur du cuivre, du bronze, &c. *Mordente*. §. Mordant, *T. d'Imprimeurs*. Un compositeur se sert ordinairement de deux mordans qui arrêtent & maintiennent la copie comme adossée sur le Visorium. *Guida*. §. Mordant, *T. de Peinture*, c'est une composition qui sert à rehausser les ouvrages en détrempe. *Mordente*.

MORDICANT, ANTE, adj. Âcre, picotant, corrosif. *Mordicante; mordente; acre; corrosivo; mordicativo*. §. Il signifie au figuré, qui aime à méditer, à railler amèrement, à critiquer. *Mordace; pungente; satirico*.

MORDIENNE, à la grosse mordienne, adv. Sans façon, sans finesse, franchement, sincèrement. Il est pop. *Alla buona*.

MORDILLER, v. a. Dimin. de mordre. *Morsecchiare*.

MORDRE, v. a. Serrer avec les dents. *Mordere; strignere co' denti*. §. On dit fig. & prov. quand quelqu'un a fait une chose dont il doit se repentir, qu'il s'en mordra les doigts, qu'il s'en mordra les pouces. *Mordersi le mani o le dita di checchessia; pentirsene*. §. Mordre, se dit aussi des oiseaux & de quelques insectes ou vermines. *Mordere; morsicare; morsecchiare*. §. On dit figurément & populairement, qu'une chose ne mord, ni ne rue, pour dire, qu'elle ne fait aucun mal, aucun tort, aucun dommage. *Cosa che non fa nessun male, che non reca verun pregiudizio*. §. On dit en *Poësie*, mordre la poussière, pour dire, être tué dans un combat. *Essere ucciso in guerra*. §. En *Terme de Gravure*, on dit, mordre une planche, ou faire mordre une planche, pour dire, lui faire éprouver l'effet de l'eau-forte, après l'avoir vernie, & avoir découvert le vernis dans différens endroits, à l'aide d'une pointe à graver. *Intagliar ad acqua forte*. §. Mordre, v. n. Il a les mêmes significations que l'actif. Mordre dans du pain. Les poissons mordent à l'hameçon. *Mordere; morsicare; morsecchiare; dar di dente*. §. Mordre à l'hameçon, fig. V. Hameçon. §. On dit aussi figurément & familièrement, qu'un homme mord à la grappe, quand il entre avec plaisir dans une proposition qu'on lui fait. *Acconsentire; accondiscendere volentieri alle proposizioni*. §. On le dit encore d'un homme qui parle avec plaisir de quelque chose. Quand il médit d'un tel, on diroit qu'il mord à la grappe. *Dilettarsi, compiacersi molto di alcuna cosa*. §. On dit, en *T. d'Imprimerie*, que la vignette mord sur les lettres, pour dire, qu'elle avance sur les lettres. *Esser in fuori; non pareggiare; avanzare in fuori*. §. On

dit, que les dents d'une roue ne mordent pas assez sur les ailes d'un pignon, pour dire, qu'elles n'entrent pas assez avant. *Imboccare*. §. On dit, de l'eau-forte, qu'elle mord sur les métaux, pour dire, qu'elle les creuse. *Corrodere; consumare*. §. On dit encore dans le même sens, que la lime, le burin mordent sur le fer, sur le cuivre, &c. Et de même, qu'ils ne mordent pas sur le jaspe, sur le porphyre. *La lima, il bulino mordono sul ferro, sul rame, ec.* §. On dit d'un homme qui aspire à une chose à laquelle il ne sauroit parvenir, il voudroit bien avoir cette charge, mais elle est trop chère, il n'y sauroit mordre. Il est familier. *Egli non può arrivare a tanto; egli non può addentarla*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui ne peut comprendre une chose, qu'il n'y sauroit mordre. *Egli non l'intenderebbe in mille anni*. §. On dit, un aveugle y mordroit, un aveugle y pourroit mordre, pour dire, que la chose dont on parle est très-aisée à comprendre ou à voir, & ne demande pas une grande intelligence, ni une grande finesse de vue. Il est du style familier. *Un cieco, un orbo la vederebbe*. §. Mordre, signifie aussi, médire, reprendre, critiquer, censurer avec malignité. *Mordere; dir male; bastonare; pugnere; censurare con parole*. §. Mordre, *T. de Teinturiers & Chapeliers*, qui signifie, prendre la couleur plus ou moins vîte. *Imbeversi; internarsi*. §. Mordre, en *T. de Tourneurs*, c'est faire avec une gouge ou autre ciseau, le pas d'une vis ou de semblable chose. *Tagliar con isgorbia*.

MORDU, UE, par. *Morduto; morso; morsicato*.

MORE, s. m. Ce mot ne se met pas ici comme le nom d'une nation, mais parce qu'il entre en diverses phrases de la Langue. *Moro*. §. On dit prov. traiter quelqu'un de Turc à More, pour dire, le traiter avec toute sorte de dureté & sans aucun égard. *Trattar duramente, rusticamente, villanamente*. §. On dit prov. en parlant d'un homme à qui l'on a voulu inutilement faire entendre raison, ou que l'on a voulu persuader, sans y pouvoir réussir, qu'à laver la tête d'un More, on y perd sa lessive. *Lavare il capo all' asino*. §. On dit, un cheval cap de more, ou cavesse de more, pour dire, un cheval d'un poil rouan, dont la tête & les extrémités sont noires. *Cavallo, cavezza di moro*. §. On appelle gris de more, une couleur grise tirant sur le noir. *Bigio cupo, oscuro*.

MOREAU, adj. m. Il ne se dit qu'en parlant d'un cheval qui est extrêmement noir. Un cheval moreau, de poil moreau. *Cavallo morello, di pel morello*.

MORELLE, s. f. Plante fort commune, & qui est une espèce de Solanum. Elle porte de petites baies noires qui, aussi-bien que la plante même, sont rafraîchissantes, anodines, & très-vulnéraires, mais un peu narcotiques. *Morella; solatro; strigio*.

MORESQUE, adj. Qui a rapport aux coutumes des Mores. *Moresco*. §. On s'en sert plus ordinairement au substantif; & alors il se dit d'une espèce de danse à la manière des Mores. *La moresca*. §. On appelle aussi moresque, une sorte de peinture faite de caprice, qui représente ordinairement des branchages, des feuillages qui n'ont rien de naturel. *Rabeschi; arabeschi*.

MORETTE, s. f. Sorte d'anémone. *Sorte d'anemone*.

MORFIL, s. m. Certaines petites parties d'acier, presque imperceptibles, qui restent au tranchant d'un couteau, d'un rasoir, &c. lorsqu'on les a passés sur la meule, & qu'il faut achever d'emporter pour se pouvoir servir utilement ou du couteau, ou du rasoir. *Fil riccio; fil morto*. §. Morfil, se dit aussi des dents d'éléphant séparées du corps de l'animal, & avant qu'elles soient travaillées. *Avorio, o dente di liofante che non è ancor in opera*.

MORFONDRE, v. a. & quelquefois r. Refroidir, causer un froid qui incommode, qui pénètre. *Agghiadare; rattrappare, intirizzare; assiderare, infreddare*. §. On dit fig. qu'un homme se morfond, pour dire, qu'il perd bien du temps à la poursuite d'une affaire, d'une entreprise qui ne réussit pas, l'attente d'un succès qui n'arrive point. *Perdersi dietro a una cosa; consumare, spendere inutilmente il suo tempo*. §. On dit, que de la pâte se morfond, pour dire, qu'elle perd la chaleur qu'elle doit avoir pour faire de bon pain. *Andar a male*.

MORFONDU, UE, part. V. le verbe. §. Morfondu, adj. *T. de Maréchal*. Cheval attaqué du mal appellé morfondure. *Infreddato*.

MORFONDURE, s. f. Sorte de maladie qui vient aux chevaux, lorsqu'ils ont été saisis de froid après avoir eu chaud. *Infreddatura, il mal dell' infreddato*.

MORGELINE, ou ALSINE, s. f. Plante dont il y a un grand nombre d'espèces. La plus usitée en Médecine ressemble beaucoup au mouron, & les herboristes la vendent souvent pour cette même herbe qu'on donne aux serins. La morgeline est humectante, rafraîchissante, & rétablit les forces épuisées. *Morgellina; paperina; morso di gallina; anagallide; centonchio; cintonchio; pizzagallina; alsine; orecchio di topo*.

MORGUANT, ANTE, adj. Qui régarde fièrement. *Arrogante; sfacciato*. §. Morguant se prend aussi substantivement. Voyez Morgueur.

MORGUE, s. f. Mine, contenance grave & sérieuse, où il paroît quelque fierté, quelque orgueil. *Sguardo severo, austero, rigido*. Avoir de la morgue. *Essere, o star sostenuto, o in contegno fiero*. §. On dit, d'un homme qui fait les fonctions publiques de sa charge avec une gravité affectée, que c'est un homme qui sait bien tenir sa morgue. *Star sul grave, sul serio*. §. Morgue, endroit à l'entrée d'une prison, où l'on tient quelque temps ceux que l'on écroue, afin que les Guichetiers puissent les regarder fixement, pour les reconnoître ensuite. *Stanza dove si esaminano i prigionieri*. §. On appelle aussi Morgue, ou plutôt Basse-Geole, un endroit au Châtelet, où les corps morts dont la Justice se saisit, sont exposés à la vue du Public, afin qu'on les puisse reconnoître. *Stanza dove i Magistrati fanno esporre i cadaveri per essere riconosciuti*.

MORGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORGUER, v. a. Braver quelqu'un en le regardant d'un air fier & menaçant. *Bravare; rabbuffare; minacciare altieramente*.

MORGUEUR, s. m. Celui qui morgue. Un morgueur inhumain. On dit aussi un morguant, au même sens. *Bravaccio; bravazzo; arrogante*.

MORIBOND, ONDE, adj. Qui va mourir. *Moribondo; moriente*. §. On dit, qu'un homme est tout moribond, pour dire, qu'il est dans un état de langueur, comme s'il alloit mourir. *Moribondo; spirante*.

MORICAUD, AUDE, adj. Qui a le teint de couleur brune. On s'en sert plus ordinairement au substantif. Il n'est que du style familier. *Brunotto; brunozzo; nericcio; moretto*.

MORIGÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORIGÉNER, v. a. Former les mœurs, instruire aux bonnes mœurs. *Educare; allevare bene; costumare; disciplinare; addottrinare*. §. Il signifie aussi, corriger, remettre dans l'ordre & dans le devoir. *Correggere; castigare; tener in dovere*.

MORILLE, s. f. Sorte de champignon qui vient au printemps, & qui a de petites cavités comme une éponge, ou comme un rayon de miel. *Spugnola*.

MORILLON, s. m. *T. d'Hist. nat.* Oiseau de la même grandeur qu'un canard, & qui lui ressemble beaucoup. *Moretta*. §. Morillon, *T. de Lapidaires*, nom qu'on donne aux émeraudes brutes qu'on vend au marc. *Smeraldo greggio*. §. On appelle aussi morillon, une sorte de raisin noir. *Sorta d'uva nera*.

MORINE, s. f. Plante ainsi nommée du nom de Morin, célèbre médecin de Paris. Sa fleur est belle, labiée, & de la classe de celles que Tournefort nomme irrégulières. *Sorta di pianta detta Morina dal nome del Morino, medico assai rinomato*.

MORIOGA, s. m. Arbre du Malabar, dont la racine passe pour un excellent antidote. *Albero del Malabar*.

MORION, s. f. Sorte d'armure de tête, plus légère que le casque. Ce mot n'est guère en usage qu'en parlant de l'armure de l'ancienne chevalerie. *Morione*. §. Morion, est aussi une espèce de punition dont on se servoit à l'égard des soldats, en les frappant sur le derrière avec la hampe d'une hallebarde, ou avec la crosse d'un mousquet. *Sculacciata data col calcio d'un moschetto, o coll' impugnatura d'una labarda*.

MORME, MORMO, MORMUROT, MORMIROT, MARME, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer, assez ressemblant à la daurade, excepté qu'il a le corps moins rond, la tète plus longue, & le museau plus pointu. Les Romains l'appellent, *Mormoro*, & les Génois, *Mormo*.

MORNE, adj. de t. g. Triste, pensif, mélancolique. *Pensieroso; mesto; malinconico; dolente; maninconioso*. §. On dit figurément, d'un temps obscur & couvert, que c'est un temps triste & morne. *Oscuro e nebbioso; nuvoloso; nugoloso, fosco*. §. On dit aussi, une couleur morne, un morne silence. *Colore smorto, oscuro; un mesto silenzio*.

MORNÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il se dit des lions & autres animaux sans dents, bec, langue, griffes & queue. *Nato morto*. §. En *T. de Chevalerie*, il se dit des armes dont le fer étoit émoussé, qu'on appelloit aussi, armes courtoises. *Lancia spuntata, o col ferro rintuzzato*.

MORNIFLE, s. f. Coup de la main sur le visage. Il est populaire. *Toccata; guanciata; palmata; mostacciata; mostaccione; musone*.

MOROSE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Morne, triste. Pensées moroses. *Pensieri mesti, gravi, affannosi, tetri*.

MOROSIF, IVE, adj. *Lento; trascurato*.

MOROSITÉ, s. f. Qualité de celui qui se trouve abymé en des pensées lugubres. *Mestizia; tetraggine*.

MORPION, s. m. Sorte d'insecte, vermine

Fff qui

qui s' attache d' ordinaire aux endroits du corps où l' on a du poil. *Piattone*, en Toscane; & *Piattola*, presque dans tout le reste de l' Italie.

MORS, s. m. Assortiment de toutes les pièces de fer qui servent à brider un cheval, comme les branches, la gourmette, &c. *Morso; freno*. §. Il se dit en particulier, de la pièce qui se place dans la bouche du cheval pour le gouverner. *Morso; imboccatura*. §. On dit qu' un cheval prend le mors aux dents, pour dire, que sa bouche est tellement échauffée, qu' elle est absolument insensible, & qu' il fuit, sans que le cavalier ou le cocher puisse le retenir, le mors n' opérant pas plus d' effet sur les barres, que si le cheval le tenoit serré entre ses dents. *Prendere il morso a' denti*. §. Il se dit aussi fig. & fam. de ceux qui ayant été dans l' indolence ou dans le libertinage, prennent tout d' un coup la résolution de se corriger, de se porter bien, & qui l' effectuent. Il se dit aussi en mal. *Darsi risolutamente, e con calore a qualche cosa*.

MORSURE, s. f. Plaie, meurtrissure, marque faite en mordant. *Morso; morsura; puntura*. Morsure envenimée. *Morso velenoso, mortifero*. Morsure de puces. *Puntura; morsicatura, beccata di pulci*.

MORT, s. f. La fin, la cessation de la vie. *Morte*. §. On dit, faire une belle mort, faire une mort chrétienne, pour dire, mourir avec tous les sentimens d' un véritable Chrétien. *Far una bella, una buona morte, una morte cristiana*. §. On appelle, Sentence de mort, Arrêt de mort, une condamnation qui porte une peine capitale. *Sentenza di morte; sentenza capitale*. §. On dit, qu' un homme est à l' article de la mort, pour dire, qu' il est à l' agonie. *Essere in articolo di morte*. §. On dit, qu' il est entre la vie & la mort, pour dire, qu' il est dans un fort grand péril, soit par maladie ou par accident. *Egli è in bocca alla morte*. §. On dit être malade à la mort pour dire, souffrir extrêmement, être fort malade. *Essere infermo a morte*. §. On appelle la mort de l' ame, l' état où l' ame tombe par le péché. *La morte dell' anima*. §. On appelle mort civile, la privation des droits & des avantages de la société civile. *Morte civile*. §. À mort, façon de parler adverbiale. Mortellement. *Mortalmente; a morte*. Blessé à mort. *Ferito a morte*. §. On dit, haïr à mort, & haïr à la mort, pour dire, haïr extrêmement. *Odiar mortalmente, a morte*. §. On dit aussi, qu' une chose déplaît à la mort, qu' on s' ennuie à la mort, pour dire, qu' une chose déplaît beaucoup, & qu' on s' ennuie extrêmement. *Cosa spiacevolissima, nojosissima; che annoja, che spiace mortalmente*. §. On dit, qu' un homme est mort de sa belle mort pour dire, qu' il est mort de sa mort naturelle. Il est du style fam. *Morir di morte naturale; morir di suo male*. §. On dit prov. d' un homme, qu' il a la mort entre les dents, pour dire, qu' il est fort vieux ou fort malade, qu' il ne sauroit vivre long-temps. *Egli tien l' anima co' denti*. §. On dit aussi, qu' un homme a la mort sur les lèvres, pour dire, qu' il a le visage d' un mourant. *Egli ha la morte su le labbra, dipinta sul volto*. §. On dit prov. & fig. après la mort, le Médecin, pour dire, un remède, un secours tardif. *Dopo il mal la medecina*. §. On dit de deux hommes unis d' une amitié que l' on croit indissoluble, que c' est à la mort & à la vie. *Uniti intimamente; amici inseparabili*. §. On appelle mort aux rats, une drogue dont on se sert pour faire mourir les rats. *Veleno per i topi*. §. Mort, se dit par exagération, des grandes douleurs. La goutte lui fait souffrir mille morts. *La podagra gli fa soffrir mille morti*. §. On le dit aussi des grands chagrins. Ce fils dénaturé lui donne la mort; la disgrace de son ami lui a mis la mort au cœur; il souffre mort & passion. *Quel figlio snaturato gli dà la morte, gli è cagione di gravissima doglia; la disgrazia dell' amico l' uccide; egli soffre morte e passione*. §. On dit fig. c' est une mort que d' avoir affaire à un tel homme, que de poursuivre une telle affaire, pour dire, que c' est une grande peine, une grande misère. *Ella è una morte lo aver che fare con un tal uomo, il dover trattare, ec.*

MORT, MORTE, part. & adj. *Morto; trapassato; defunto*. §. On dit, d' un médisant, d' un fanfaron, d' un grand parleur, à qui il est arrivé quelque mortification qui l' empêche de parler aussi librement qu' à l' ordinaire, qu' il a la gueule morte. Il est pop. *Gli è stato insegnato il modo di parlare*. §. fam. Frapper sur quelqu' un comme sur bête morte; le frapper outrageusement. *Dar come in terra; bastonar di mala maniera; dare senza discrezione*. §. On dit prov. morte la bête, mort le venin, pour dire, que quand un ennemi est mort, il ne peut plus nuire. *Il nemico che è morto non può nuocere*. §. Cote-morte. V. Cote. §. On appelle en *T. de Gruerie*, mort bois, tout le bois qui est effectivement séché sur pied, & qui ne tire plus aucune nourriture de la terre. *Legname morticino*. §. Chair morte; une chair pourrie & insensible, qui est dans les escarres des plaies, ou qui tient encore au corps de l' animal. *Carne morta*. §. On dit, qu' une personne a le teint mort, les lèvres mortes, pour dire, qu' elle a le teint décoloré, les lèvres pâles. *Pallido; smorto; scolorito*. §. Eau morte; de l' eau qui ne coule point, telle que celles des étangs. *Acqua morta; acqua ferma, stagnante*. §. On appelle morte eau, les marées quand elles sont les plus basses; ce que l' on dit par opposition au vif de l' eau, qui se dit des marées quand elles sont les plus hautes. *Mare scemo*. §. Argent mort; de l' argent dont on ne tire aucun profit. *Danaro morto; danaro non impiegato, che non frutta*. §. Gens de main-morte. V. Main. §. Mort, est quelquefois subst. Enterrer les morts; ensevelir les morts. *Seppellire i morti, i cadaveri*. Il a eu la charge du mort. *Egli ha ottenuta la carica del morto, del defunto*. Prier Dieu pour les morts. *Pregar Dio per i morti, per i trapassati, per i defunti*. §. On dit aussi prov. que les morts ont toujours tort, pour dire, qu' on excuse toujours les vivans aux dépens des morts. *I morti hanno sempre il torto*. §. Le mort saisit le vif, *T. de Jurispr.* V. Vif.

MORTADELLE, s. f. Espèce de gros saucisson qui vient d' Italie. *Mortadella; mortadello*; quelque part, on dit, *Salame*.

MORTAILLABLE, adj. de t. g. Qui se dit de ceux qui sont serfs de leur Seigneur, & desquels il hérite. *Servo che non può far testamento*.

MORTAILLE, s. f. *T. de Jurisp.* C' est l' état des personnes ou héritages mortaillables. *Stato, qualità d' un servo che non può fare testamento; e di que' beni di cui il Signore ha gius d' impadronirsi dopo la morte del possessore*.

MORTAISE, s. f. V. Mortoise.

MORTALITÉ, s. f. Condition de ce qui est sujet à la mort. Il ne se dit que dans le Dogmatique. *Mortalità*. §. Mortalité, se prend plus ordinairement pour la mort de quantité d' hommes ou d' animaux qui meurent d' une même maladie; & alors il se prend collectivement. *Mortalità cagionata da moria, o epidemìa, o pestilenza, o simile*.

MORT-BOIS, s. m. Certaines sortes d' arbres de peu d' usage & de service, comme épines, ronces, genêts, &c. *Spine, cespugli, macchie e altro legname minuto*.

MORTE-EAU, s. f. *T. de Marine*. Basse marée entre la nouvelle & la pleine lune. *Basse acque o morte*.

MORTEL, ELLE, adj. Qui cause la mort, qui paroît la vouloir causer. *Mortale; cassale; mortifero*. §. On appelle péché mortel, le péché qui ôte la grace de Dieu, & qui donne une espèce de mort à l' ame. *Peccato mortale*. §. Mortel, signifie quelquefois, extrême, excessif dans son genre; & il ne se dit jamais qu' en mal, comme dans ces phrases: Haine mortelle; inimitié mortelle; déplaisir mortel; douleur mortelle. *Odio mortale, nimicizia mortale, capitale; disgusto mortale, estremo, grave, doloroso; dolor mortale, eccessivo, sommo, fierissimo*. §. Il y a dix mortelles lieues de cette Ville-là à l' autre, pour dire, dix lieues longues & ennuyeuses. *Dieci leghe mortali, lunghissime*. §. On dit, qu' un homme est l' ennemi mortel d' un autre, pour dire, qu' il le hait à la mort. *Nimico mortale, capitale*. §. Mortel, signifie aussi, qui est sujet à la mort. *Mortale; soggetto a morte*. §. On dit, qu' un homme a quitté sa dépouille mortelle, pour dire, qu' il est mort. *Egli ha lasciata la sua spoglia mortale*. §. Mortel, est aussi substantif, & signifie, homme. C' est un heureux mortel. Les pauvres mortels; les misérables mortels. Elle n' a pas l' air d' une mortelle. *Egli è un felice mortale. I poveri, i miseri mortali. Essa non sembra una mortale*.

MORTELLEMENT, adv. À mort, d' une manière propre à causer la mort. *Mortalmente; a morte*. §. On dit, pécher mortellement, pour dire, commettre un péché mortel. *Peccare mortalmente; commettere un peccato mortale*. §. Il signifie aussi grièvement. Offencer mortellement quelqu' un. *Offendere gravemente, mortalmente*. §. On dit, haïr mortellement, pour dire, excessivement. *Mortalmente; grandissimamente*.

MORTE-PAYE. V. Paye.

MORTE-SAISON, s. f. Le temps où la pratique cesse, où l' on ne fait rien. *Tempo in cui manca il lavoro agli operaj, agli artisti*.

MORTIER, s. m. Mélange de terre, de sable ou de ciment, avec de l' eau ou avec de la chaux éteinte dans l' eau. *Smalto; calcina da murare*. §. Mortier, est aussi une sorte de vase qui est fait de métal, de pierre, de bois, &c. & dont on se sert pour y piler certaines choses. *Mortajo*. §. On appelle mortier, dans l' Artillerie, une certaine pièce de fonte qui est faite à peu près comme un mortier à piler, & dont on se sert pour jeter des bombes. *Mortajo*. §. On appelloit aussi mortier, une espèce de bonnet rond de velours noir, qui est bordé par en-haut d' un large galon d' or, & que le Chancelier de France & les Présidens des Parlemens portoient aux jours de cérémonie pour marque de leur dignité. C' est delà qu' est dérivé le nom qu' on leur donnoit de Présidens à mortier. *Berretta di Presidente*. §. On appelle encore mortier, ou mortier de veille, un morceau de cire qu' on met dans un vase de terre ou de métal, & dans lequel il y a une mèche qu' on allume pour avoir de la lumière toute la nuit. *Cero; lume*.

MORTIFÈRE, adj. de t. g. Qui cause la mort. Un poison, un suc mortifère. Il n' est guère en usage que dans le Didactique. *Mortifero; mortale; che dà la morte*.

MORTIFIANT, ANTE, adj. Qui mortifie en causant du chagrin, de la confusion. *Mortificante*.

MORTIFICATION, s. f. Action par laquelle on mortifie son corps, ses sens, ses passions. *Mortificazione; macerazione*. §. Il signifie aussi le chagrin, l' affliction qu' on donne à quelqu' un, ou qu' on reçoit par quelque réprimande, ou par quelque procédé dur & fâcheux. *Affronto; afflizione; disgusto; mortificazione*. §. En *T. de Chirurgie*, on appelle mortifications de chairs, l' état des chairs qui ne participent plus à la vie de l' animal, & qui sont prêtes à se gangréner. *Mortificazione*.

MORTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORTIFIER, v. a. Faire que de la viande devienne plus tendre. *Frollare; far divenir frollo; ammollire il tiglio*. Il est aussi réciproque. La viande a de la peine à se mortifier par le froid. *Divenir frollo*. §. Il signifie aussi fig. affliger son corps par des macérations, des jeûnes, des austérités; & alors il est actif. *Mortificare, macerare, affligger la carne*. Il faut se mortifier pour l' amour de Dieu. *Bisogna mortificarsi per amor di Dio*. §. On dit aussi, mortifier ses sens, ses passions, pour dire, les réprimer dans la vue de plaire à Dieu. *Mortificare i proprj sensi, o le passioni; rintuzzarle, reprimerle*. §. Il signifie encore fig. causer du chagrin à quelqu' un, & lui faire de la peine par quelque réprimande, ou par quelque procédé dur & fâcheux. *Mortificare; accorare; addolorare; attristare*.

MORT-NÉ, adj. Mort avant que de naître. *Nato morto; morto prima di nascere*.

MORTOISE, s. f. Entaillure faite dans une pièce de bois de menuiserie ou de charpenterie, pour y recevoir le tenon d' une autre pièce quand on les veut assembler. *Femmina; cavo; intaglio*. Quelques-uns disent aussi, *Mortisa*.

MORTUAIRE, adj. de t. g. Appartenant au service funèbre, à la pompe funèbre. *Funebre; ferale*. §. On appelle registre mortuaire, le registre qui se tient dans chaque Paroisse, des personnes qui y meurent. Et extrait mortuaire, l' extrait qu' on tire de ces sortes de registres. *Registro, libro de' morti*.

MORTUMNON, s. m. Sorte de prune qui énivre. *Sorta di prugna*.

MORUE, s. f. Espèce de poisson de mer, & dont la plus grande pêche se fait au banc de Terre-Neuve. *Merluzzo*. §. On appelle une poignée de morues, deux morues jointes ensemble. *Due merluzzi accoppiati*.

MORVE, s. f. Excrément visqueux, qui sort par les narines. *Moccio*. §. On appelle morve, une maladie contagieuse à laquelle les chevaux sont sujets. *Moccio de' cavalli*. §. Pourriture qui attaque les laitues, & la chicorée. *Infracidamento*.

MORVEAU, s. m. Morve plus épaisse & plus recuite. C' est un mot désagréable à entendre, & dont on évite de se servir. *Moccio*.

MORVER, v. n. *T. de Jardin*. Avoir la morve, se pourrir. Il se dit des plantes. *Esser moccioso; putrefarsi; infracidare*.

MORVEUX, EUSE, adj. Qui a de la morve, à qui la morve paroît. *Moccicoso; moccioso*. §. On dit aussi, un cheval morveux, pour dire, un cheval qui a la morve. *Cavallo moccioso, travagliato dal moccio*. §. Morveux, euse, est substantif; mais alors il change, en quelque sorte, de sens, & ce n' est proprement qu' un terme de mépris dont on se sert en parlant d' un jeune enfant, ou fille, ou garçon. Il est fam. *Mocceca; moccione; ragazzaccio*.

MOSAÏQUE, s. f. Ouvrage de rapport composé de plusieurs petites pierres dures, ou plusieurs petites pièces de verre de différentes couleurs, par l' arrangement desquelles on fait des figures, des arabesques, & plusieurs autres ornemens. *Musaico*. §. On dit plus ordinairement, ouvrage de mosaïque, & ouvrage en mosaïque, pour dire, une mosaïque. *Opera musaica; un musaico*. §. On appelle peinture de mosaïque, une peinture où le pinceau n' a aucune part, & où tout se fait avec des petits morceaux de pierres colorées, ou des morceaux de verre, & dont la disposition faite avec art, produit l' effet d' un tableau. *Musaico*. §. On appelle encore mosaïque, des ornemens faits par petits compartimens. *Ornamenti a foggia di mosaico; mosaico di legname o tarsia*.

MO-

MOSCATELINE, HERBE DU MUSC, ou HERBE MUSQUÉE, s. f. Petite plante qu' on trouve dans les prés & sur le bord des ruisseaux. Ses feuilles sont découpées comme celles de la fumeterre, & ont une odeur de musc, d'où la Moscateline tire son nom. Ses fleurs sont de couleur herbeuse, ramassées en forme de cube, & produisent un petit fruit mou & plein de suc. *Pianterella che sa di muschio.*

MOSCOVADE, s. f. Sucre brut, qui n' a pas encore été raffiné. *Rottame.*

MOSETTE, s. f. Espèce de chaperon que portent les Évêques. *Mozzetta.*

MOSQUÉE, s. f. Lieu où les Mahométans s' assemblent pour faire leurs prières. *Moschea.*

MOSSE, s. f. Certain animal, de la grosseur d' un bœuf, fort commun dans la nouvelle Angleterre. *Animale della grandezza d' un bue.*

MOT, s. m. Parole, terme, diction. *Parola, voce, vocabolo.* §. On appelle mots artificiels, certains mots dont on se sert pour aider la mémoire par l' arrangement des lettres. Dans la Logique, Barbara, Celarent, sont des mots artificiels dont on se sert pour retenir la nature des syllogismes. *Vocaboli artificiali.* §. On appelle mots qui ne signifient rien, certains mots auxquels il n' y a nulle idée attachée, comme Blictri. *Voce che non ha verun significato.* §. On appelle mots consacrés, des mots qui sont tellement propres & usités pour signifier certaines choses, qu' on ne peut pas se servir d' un autre mot sans parler improprement. Ainsi en *Théologie*, les mots de Consubstantiel & de Transsubstantiation, sont des mots consacrés. *Vocaboli consacrati, appropriati.* §. On appelle aussi mots consacrés, certains mots qui sont tellement propres à quelques arts, qu' on ne peut pas ordinairement en employer d' autres. Ainsi les mots Pal, Gueules, Sinople sont des mots consacrés dans le Blason. *Voci o vocaboli proprj, consacrati.* §. On dit, qu' il ne faut point s' arrêter à l' écorce des mots, pour dire, qu' il faut en pénétrer le sens. *Non bisogna fermarsi o arrestarsi al materiale delle parole.* §. Mot, se prend aussi pour ce qu' on dit, ou ce qu' on écrit à quelqu' un en peu de paroles. Si vous le voyez, je vous supplie de lui dire un mot de ma part, un mot en mon nom, un mot en ma faveur. *Se voi il vedete, io vi prego di fargliene motto, di dirgliene una parola da parte mia, in mio favore.* §. Un mot, deux mots, s' il vous plait, façons de parler familières, lorsqu' on appelle quelqu' un pour lui parler. *Una parola; favorisca Signore, io ho da dirle una parola, due parole.* §. On dit proverbialement, qui ne dit mot, consent, pour dire, que celui qui ne s' oppose point à ce qu' on lui propose, est censé y consentir. *Chi tace acconsente.* §. On dit, ne dire mot, ne répondre mot, pour dire, ne point parler, ne point répondre. *Non dire, non risponder parola.* §. On dit, ne sonner mot, pour signifier, ne rien dire. Il est fam. *Non dir nulla, non aprir bocca.* §. On dit absolument, mot, pour dire, qu' il ne faut dire mot. Si on vous demande telle chose; mot, mot. Je vous prie. Mot, mot, taisez-vous. Il est familier. *Se vi si domanda della tal cosa; di grazia non dite nulla, tacete; non ne fate parola.* §. Mot, se dit aussi du prix que l' on demande ou que l' on offre de quelque chose. *Offerta, prezzo, valore d' una cosa che si compera.* §. On dit aussi, qu' un homme n' est pas à un mot, pour dire, qu' il parle beaucoup. Il est du style fam. V. Parler, Babiller. §. On dit, prendre quelqu' un au mot, pour dire, donner la chose marchandée pour le prix que l' acheteur en a offert d' abord. Il se dit quelquefois du vendeur. *Lasciar la mercanzia al prezzo offerto.* §. Il se dit aussi de toutes sortes d' offres qu' on accepte. *Accettare a dirittura.* §. Mot, se prend encore plus particulierement pour un billet portant assurance ou déclaration de quelque chose. *Polizza, o scritta d' obbligo.* §. Mot, signifie aussi, Sentence, apophthegme, dit notable, parole remarquable. *Sentenza, ec.* V. Apophthegme. §. On appelle bon mot, un mot ingénieux, vif & plaisant. *Motto; facezia; piacevolezza.* §. On appelle mot pour rire, ce que l' on dit en plaisantant pour divertir la compagnie. Il a toujours le mot pour rire. Il est du style fam. *Facezia.* §. Dire mots nouveaux, signifie en style familier, dire par inconsidération, ou dans l' emportement de la joie & de la débauche, des paroles trop libres, licencieuses ou indécentes. *Parole troppo libere, sconvenevoli, cose indecenti.* §. On dit aussi, que des personnes se sont dit mots nouveaux, pour dire, qu' elles se sont prises de paroles, & qu' elles se sont dit des injures, des choses piquantes. *Proverbiarsi; ingiuriarsi; dirsi villania, o parole torte.* §. On dit aussi de ceux qui se sont pris de paroles, qu' ils en sont venus aux gros mots. Il est du style fam. *Essi si sono svillaneggiati, proverbiati villanamente.* §. Mot, parmi les gens de guerre, se prend pour le mot de guerre que le General ou autre Commandant donne à ceux qui sont sous ses ordres, pour faire que ceux du même parti se puissent reconnoître entr' eux. *Parola; motto; contrassegno de' soldati.* Porter mot. *Passar parola.* §. On dit proverbialement, que des gens se sont donné le mot, le mot du guet, pour dire, qu' ils sont de concert & d' intelligence ensemble. *Esser d' intelligenza; esser d' accordo.* §. On appelle le mot d' une énigme, d' un logogriphe, le mot qui exprime le nom de la chose décrite dans une énigme, dans un logogriphe. *La parola, la soluzione o spiegazion d' un enimma.* §. On appelle mot, dans une devise, les paroles de la devise. Ainsi dans la devise de Louis XII, le corps étoit un porc épi, & le mot Cominus & Eminus. Dans la devise de Louis-le-Grand, le corps étoit le soleil, & le mot Nec pluribus impar. *Motto.* §. Mot, se dit aussi des paroles que quelques Maisons illustres ont pris pour se distinguer. Ainsi la Maison de Montmorenci avoit pour mot, Aplanos, qui, en Grec, signifie, sans errer. *Motto; impresa.* §. En un mot, adverbial. Bref, enfin, en peu de mots. *In una parola; in breve; finalmentè.* §. En un mot comme en cent; en un mot comme en mille; façons de parler familières, par lesquelles on marque sa dernière résolution. *Alle corte; per dirvela in una parola.* En un mot, je n' en ferai rien, c' est-à-dire, pour répondre en un mot à toutes vos raisons, je dis que je n' en ferai rien. *Recando le molte parole in una, io dico che non ne voglio far nulla.* §. Mot à mot, mot pour mot, adverbial. Sans aucun changement ni dans les mots ni dans leur ordre. *Parola per parola.*

MOTACILLE, s. f. Petit oiseau qui remue continuellement la queue. *Cutretta.*

MOTEILLE, } s. f. Poisson d' eau douce. C'
MOTEILE, } est une espèce de loche. Elle a deux barbillons de chaque côté de la bouche comme le barbeau. *Sorta di pesce d' acqua dolce che ha due barbette come il barbio.*

MOTET, s. m. Pseaume, ou paroles de dévotion mises en musique pour être chantées à l' Église, & qui ne font point partie de l' Office Divin. *Mottetto.*

MOTEUR, s. m. Celui qui donne le mouvement. *Motore.* §. Il se dit aussi dans le moral. Il fut le principal moteur de cette entreprise, de cette conjuration. *Egli fu il principal motore, o autore di quella congiura, di quell' impresa, ec.*

MOTIF, s. m. Ce qui meut & porte à faire quelque chose. *Motivo, impulso; cagione; occasione.* §. On appelle motif de crédibilité, ce qui peut raisonnablement porter à croire une chose, indépendamment des preuves démonstratives; & cela se dit principalement en parlant des preuves de la vérité de la Religion. *Motivo di credibilità.* §. Motif, *T. de Musique.* Les Italiens appellent ainsi la principale pensée d' un air, celle qui constitue le caractère de son chant & de sa déclamation. *Motivo.*

MOTION, s. f. Mouvement, action de mouvoir. Il ne se dit que dans le Didactique. *Mozione; movimento.*

MOTIVE, adj. f. Cause motive. *Causa efficiente.*

MOTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOTIVER, v. a. Alléguer, rapporter les motifs d' un avis, d' un Arrêt, d' une Déclaration. *Far il motivo, o il voto; spiegare i motivi.*

MOTRICE, s. f. Celle qui donne le mouvement. Il ne s' emploie guère qu' adjectivement dans ces phrases: Vertu, Puissance, Faculte motrice, qui signifie, Vertu, Faculté, Puissance qui donne le mouvement. *Virtù, Potenza, Facoltà motrice o movente.*

MOTTE, s. f. Petit morceau de terre détachée du reste de la terre avec la charrue, avec la flèche, ou autrement. *Zolla; gleba.* §. Il signifie aussi, une butte, une éminence faite de main d' hommes, ou par la nature, & qui est detachée de tous côtés des autres terres. *Monticello; poggetto.* §. On appelle aussi motte, la portion de terre qui tient aux racines des arbres, quand on les lève ou qu' on les arrache. *Zolla; pane.* §. On appelle motte à brûler, du tan qui ne peut plus servir à preparer les cuirs, & que les Tanneurs accommodent en une petite masse. Les pauvres gens en achettent pour se chauffer. *Scamosciatura.*

MOTTER, se MOTTER, v. récipr. Il ne se dit guere que des perdrix, lorsqu' elles se cachent derrière des mottes de terre. *Nascondersi dietro le zolle.*

MOTUS, Expression familière par laquelle on avertit quelqu' un de ne rien dire. Motus, sur cette affaire, ne parler pas de cela. *Zitto; tacete.*

MOU, s. m. Poumon de veau ou d' agneau. *Pasto.*

MOU, MOLLE, adj. Qui cède facilement au toucher, qui reçoit facilement l' impression des autres corps. Il est opposé à dur. *Molle, pieghevole; soffice; morbido, trattabile; tenero.* Avoir les chairs molles. *Aver le carni molli, flosce, vizze.* §. Des poires molles, c' est-à-dire, qui commencent à se gâter. *Pere molli, vizze, fracide, mezze.* §. Il signifie fig. qui a peu de vigueur. *Molle; debole; fievole; fiacco.* Cheval mou; homme mou au travail. §. On dit à peu près dans le même sens, que le temps est mou, que le vent est mou, pour dire, que le temps est relâché, que le vent est chaud & humide. *Tempo umido; vento caldo e umido.* §. Il signifie aussi figurément, efféminé & gâté par les délices. *Molle; delicato; effeminato; morbido.* §. On dit d' un homme qui n' a pas de fermeté dans ses résolutions, que c' est un homme mou, un esprit mou. *Molle; debole; che non ha fermezza.* §. Il signifie aussi indolent, qui ne prend rien à cœur. C' est un homme mou pour ses amis. *Indolente; freddo; insensibile.* §. En *T. de Peinture*, on dit, une touche molle, une manière molle, pour dire, une foiblesse d' espression dans le mécanisme de l' art, une nonchalance répandue dans l' imitation. *Maniera languida, dilavata.*

MOUCHACHE, s. f. *T. d' Hist. des Drogues*, Nom vulgaire d' une espèce d' amidon que l' on fait dans les Îles avec du suc de Manioc bien desséché au soleil, où il devient blanc comme neige. *Amido di Manioca.*

MOUCHARD, s. m. Espion qui s' attache à suivre secrétement une personne pour en donner des nouvelles. *Spia del bargello.*

MOUCHE, s. f. Sorte de petit insecte qui a des ailes. *Mosca.* Mouche à miel. V. Abeille. §. Mouche guèpe. V. Guèpe. §. Mouche cantharide. V. Cantharide. §. On dit prov. & fig. qu' un homme est tendre aux mouches, pour dire, qu' il est sensible aux moindres incommodités, ou qu' il s' offense de peu de chose. *Uomo schizzinoso, ritroso, aromatico.* §. On dit fig. & prov. gober des mouches, pour dire, perdre le temps à attendre, à ne rien faire. Que fait-il là à gober des mouches? Il est populaire. *Pigliar l' uccellino; star colle mani in mano; baloccarsi; dondolar la mattea.* §. On dit prov. & fig. prendre la mouche, pour dire, se piquer, se fâcher mal-à-propos. *Montare, salire, venire il moscherino; saltar la mosca.* §. On dit prov. qu' on prend plus de mouches avec le miel qu' avec le vinaigre, pour dire, qu' on gagne plus de gens par la douceur que par la dureté & la rigueur. *Si prendono più mosche col mele che coll' aceto.* §. On dit fam. d' un homme très-fin & très-rusé, que c' est une fine mouche. *Egli è un gattone, una volpe vecchia.* §. On dit prov. & fig. faire d' une mouche un éléphant, pour dire, exagérer extrêmement une chose fort légère; & cela ne se dit ordinairement que d' une petite faute, lorsqu' on la relève beaucoup au delà de ce qu' elle mériteroit. *Far d' una mosca un elefante.* §. On dit prov. faire une querelle, faire un procès sur un pied de mouche, pour dire, sur une vétille, sur un rien. *Piatir per un nulla.* §. On dit d' une méchante écriture dont le caractère est mal formé, & n' est point lié, que ce sont des pieds de mouches. Il est du style fam. *Occhio di pulce.* §. Mouche, se dit aussi de celui ou de celle que des Officiers de Justice détachent pour observer & suivre la marche de quelqu' un qu' ils ont ordre d' arrêter. *Spia.* §. On appelle aussi mouche, certain petit morceau de taffetas noir préparé que les Dames se mettent sur le visage, ou pour cacher quelques élevures, ou pour faire paroître leur teint plus blanc. *Neo.* §. Mouche, en *Astronomie*, est le nom d' une constellation de l' hemisphère méridional, qui n' est point visible dans nos climats. *Mosca.* §. Mouche, *T. de Jeu*, c' est un jeu de cartes qui tient beaucoup de la Triomphe, par la manière de le jouer, & a quelque chose de l' Hombre pour la manière d' ecarter. *Sorta di giuoco di carte sconosciuto in Italia.* §. Au Jeu, on nomme mouche, cinq cartes d' une même couleur qui se trouvent dans une même main. Celui qui a la mouche, lève tout le jeu, sans qu' il soit besoin de jouer. *Cinque carte dell' istesso seme.*

MOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUCHER, v. a. Presser les narines pour en faire sortir la mucosité, les excrémens qui tombent dans les nez. *Soffiare; nettare il naso; torre il moccio.* §. Se moucher, v. r. se nettoyer le nez. *Soffiarsi il naso.* §. On dit prov. & fig. qui se sent morveux, se mouche, pour dire, que ceux qui se sentent coupables du défaut contre lequel on parle, peuvent s' appliquer ce qu' on dit, si bon leur semble. *Chi si sente colpevole, si faccia l' applicazione.* §. Moucher, se dit aussi d' une chandelle, d' une bougie, d' un flambeau, pour dire, ôter le bout du lumignon, lorsqu' il empêche la chandelle, le flambeau, la bougie de bien éclairer. *Smoccolare.* §. Moucher, signifie aussi, espionner. *Codiare, ec.* V. Espionner.

MOUCHEROLLE, s. m. Petit oiseau de la grandeur d' une fauvette. Il ressemble beaucoup au moineau; mais son bec est délié & alongé comme celui du rouge-gorge. Il se plaît dans les buissons & dans les haies, où il se nourrit de mouches. *Occhio di bue.*

MOUCHERON, s. m. Sorte de petite mouche. *Moscherino; moscerino.* §. Moucheron, s. m. Le

bout

bout de la mèche d'une chandelle, d'une bougie qui brûle. *Stoppino ; lucignolo di candela.*

MOUCHET, s. m. Oiseau de proye, qui est le mâle de l'épervier. *Moscardo ; moscardino ; il maschio dello sparviere.*

MOUCHETÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est quelquefois adjectif, & signifie la même chose que tacheté, en parlant de certains animaux. *Moscato.* V. Tacheté. §. Il se dit, en *T. de Blason*, de toutes les pièces chargées de mouchetures d'hermine. *Moscato ; moschettato.* §. On le dit aussi du blé qui a une poussière noire dans les poils qui sont à l'une des exrémités du grain. *Sprizzato, macchiato di polve nericcia.*

MOUCHETER, v. a. Faire de petits trous, ou de petites marques rondes sur une étoffe de soie avec des ferremens, & par petits compartimens. *Stampare ; frastagliare.* §. Moucheter de l'hermine, c'est y mêler de petits brins de fourrure noire. *Picchiettare ; punteggiare ; tempestare ; sprizzare l'ermellino con pellice nere.*

MOUCHETTE, s. f. *T. d'Archit.* Les Ouvriers appellent ainsi le larmier d'une corniche. V. Larmier. Lorsqu'il est refouillé, ou creusé pardessous en manière de canal, ils le nomment mouchette pendante. *Gocciolatojo col sottogrondale.* §. Mouchette, *T. de Charpent.* outil qui sert à faire les baguettes & les boudins aux moulures que l'on pousse sur les bois; elle est en fût comme les rebots. *Pialla col taglio a mezzo cerchio ; bottaccio.* §. Mouchette, *T. de Menuis.* c'est un outil qui sert à faire des moulures; il ressemble au rabour rond, à l'exception qu'il est concave dessous. *Bastone.* §. Mouchettes, s. pl. instrument avec quoi on mouche les chandelles, les bougies. *Smoccolatojo*, & plus souvent, *smoccolatoje.*

MOUCHETURE, s. f. Ornement qu'on donne à une étoffe en la mouchetant. *Punteggiatura ; frastaglio.* §. Moucheture, *T. d'Archit.* il se dit des ornemens de fantaisie qui servent à remplir les espaces vides des ouvrages de Sculpture. *Ornamenti di capriccio, onde si abbelliscono i vani d'un'opera di Scultura.* §. Moucheture, *T. de Chirurgie*, scarification superficielle. *Calteritura ; scalfitura.* §. On dit aussi, mouchetures d'hermine, pour dire, les petits brins de fourrure noire qu'on met dans l'hermine. *Macchiette ; punti ; punteggiature.* §. On appelle, en *T. de Blason*, mouchetures d'hermine, des petites figures qu'on met pour représenter des queues d'hermine. *Fiocchetto d'ermellino.*

MOUCHEUR, s. m. Il ne se dit que de celui qui mouche les chandelles au théâtre. *Colui che smoccola i lumi al teatro.*

MOUCHOIR, s. m. Linge dont on se sert pour se moucher. *Pezzuola ; moccichino ; fazzoletto da naso.* §. On appelle mouchoirs à tabac, des mouchoirs de soie, ou de toile peinte. *Pezzuola di seta, o di tela dipinta.* §. On appelle mouchoir de cou, le linge dont les femmes se couvrent le cou & la gorge. *Fazzoletto da collo.*

MOUCHURE, s. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Mouchure de chandelle, qui signifie, le bout du lumignon d'une chandelle, lorsqu'on l'a mouchée. *Smoccolatura.*

MOUDRE, v. a. Broyer, mettre en poudre par le moyen de la meule. *Macinare.* §. Il se dit quelquefois absolument pour moudre du blé. Le moulin n'a pas assez d'eau, il ne peut moudre que six mois l'année. *Macinare.* §. On dit fig. d'un homme qu'on a battu outrageusement, qu'on l'a moulu de coups, tout moulu de coups. *Pestare ; infragnere ; ammaccar con percosse.* §. On dit aussi, qu'on a le corps tout moulu, qu'on est tout moulu, pour dire, qu'on sent des douleurs par tout le corps, pour avoir couru la poste, ou couché sur la dure, ou pour quelqu'autre fatigue. *Esser pesto ; sentirsi dolere tutte le membra, tutta la vita ; esser affranto, fiaccato.*

MOUE, s. f. Grimace que l'on fait par dérision ou par mécontentement. *Smorfia ; visaccio.* §. On dit aussi d'un homme qui témoigne de la mauvaise humeur par son silence & par son air, qu'il fait la moue. Il est du styl familier. *Egli fa un mal viso ; egli si mostra scorrucciato.*

MOUÉE, s. f. Mêlange de sang de cerf, de lait & de pain coupé qu'on donne aux chiens à la curée. *Mischio di sangue di cervo, di latte e di pane, che si dà ai cani.*

MOUET, s. m. Mesure d'usage dans les salines. *Sorta di misura pel sale.*

MOUFETIQUE, adj. Qui exhale des souterrains des mines. *Vaporoso ; dannoso.*

MOUETTE, s. f. Oiseau de mer qui a des membranes entre les doigts. Il entre dans les lacs, & remonte fort loin dans les rivières. Il y en a de cendrées & de blanches; les premières sont de la grosseur d'une poule, mais elles n'ont que très-peu de chair. Les blanches sont plus petites. *Gabbiano ; mugnajo.*

MOUFETTE, s. f. Exhalaison pernicieuse qui s'élève dans les souterrains des mines. On les nomme aussi mofettes. *Esalazione dannosa che evapora nei sotterranei delle miniere.*

MOUFLARD, ARDE, s. m. & f. Qui a le visage gros & rebondi. Il est du style familier. *Viso paffuto, carnacciuto.*

MOUFLE, s. f. Mitaine, gros gant de cuir ou de laine, où il n'y a que le pouce de séparé, & où tout le reste de la main est ensemble. Il est vieux. *Guanto di cuojo o di lana.* §. Moufle, ou caisse de poulie. *Bozzello ;* & sur les Galères, *Ghindazzo.* §. Moufle, s. m. assemblage de plusieurs poulies, par le moyen desquelles on multiplie la force mouvante. *Polispasto ; taglia.* §. Moufle, signifie aussi, gros visage, gras & rebondi. Il ne se dit que bassement & par mépris. *Uom che ha guance paffute ; che ha un viso grosso e carnacciuto.* §. Moufle, se dit aussi d'un vaisseau de Chimie, fait de terre, dont on se sert pour exposer des corps à l'action du feu, sans que la flamme y touche immédiatement. *Muffola.* §. Moufle, s. f. *T. de Serrur.* barres de fer, à l'extremité desquelles on a pratiqué des yeux. *Catene da fabbriche con più occhi.*

MOUFLER, v. a. Prendre ensemble les lèvres & le nez à quelqu'un, ensorte qu'on fasse boursouffler les joues. *Far gonfiare le guance ad alcuno.*

MOUFLETTES, *T. de Plomb.* Ce sont deux morceaux de bois creusés en-dedans, dont les Plombiers, &c. se servent pour prendre l'outil appellé le fer à souder, quand ils le retirent du feu pour appliquer & étendre leur soudure. *Manico, o impugnatura d'uno stromento, con cui si cava il piombo strutto dal fuoco.*

MOUFTI, s. m. C'est le chef de la religion Mahométane, & celui qui résout toutes les questions difficiles de la Loi. *Muftì.*

MOUILLAGE, s. m. Fond propre pour jeter l'ancre. *Piaggia ; luogo dove si possa ancorare.* §. Mouillage, *T. de Corroyeurs*, c'est une façon qu'on donne aux cuirs, en les humectant avec de l'eau pour les mettre en état de recevoir d'autres apprêts que le Corroyeur veut leur donner. *Ammollamento ; immollamento.*

MOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUILLE-BOUCHE, s. f. Espèce de poire qui a beaucoup d'eau, & qui mûrit en juillet & août. *Sorta di pera molto sugosa.*

MOUILLÉE, s. f. *T. de Papet.* La quantité de chiffons qu'on met tout à la fois au pourrissoir. *Quella quantità di cenci che si mette in una volta al marcitojo.*

MOUILLER, v. a. Tremper, humecter, rendre moite & humide. *Ammollare ; immolare ; annaffiare ; bagnare ; umettare ; rigare ; dimojare ; inumidire ; intignere.* §. On dit, mouiller l'ancre, ou simplement, mouiller en quelque rade, en quelque lieu de la mer, pour dire, jeter l'ancre pour arrêter le vaisseau. *Dar fondo ; gettar l'ancora ; ancorarsi.* §. On dit, en *T. de Grammaire*, mouiller la double LL, pour dire, la prononcer, non tout-à-fait selon sa valeur naturelle, comme dans les mots, Ville, Achille, Argille, &c. mais avec une sorte de mollesse, comme dans fille, grille, bataille, &c. alors la double LL est toujours précédée d'un I, & quand cette voyelle y est seule, elle se fait sentir à l'ordinaire, fille, grille; mais quand il s'y trouve d'autres voyelles, ou quelque diphtongue, l'I est presque muet, n'étant mis là que pour faire mouiller la double LL, bataille, bouteille, mouille, cueille, &c. On le dit pareillement de gn, lorsqu'il se prononce comme dans agneau, gagner, &c. *Pronunciare con suono schiacciato.* §. Mouiller, *T. de Cuisine*, c'est ajouter de l'eau. *Mettere ; aggiugner acqua.*

MOUILLETTE, s. f. On appelle ainsi les apprêtes qu'on fait pour manger les œufs frais à la coque. *Fettolina di pane per intignerla nelle uova affogate.*

MOUILLOIR, s. m. Petit vase dont les femmes se servent pour y mouiller le bout de leurs doigts en filant leur quenouille. *Scodellino da bagnarvisi le dita.*

MOUILLURE, s. f. Action de mouiller, ou état de ce qui est mouillé. *Bagnatura ; bagnamento ; immollamento.*

MOULAGE, s. m. *T. de Meûniers.* C'est l'action de moudre. *Macinatura ; macinìo.* §. Moulage, *T. de Jurispr.* droit qu'un Seigneur leve sur ses sujets qui viennent moudre leurs grains à son moulin banal. *Diritto di macinatura, o di macina.* §. Moulage, est aussi le droit qu'on paye aux mouleurs de bois, ou Officier de Police qui mesure le bois de chauffage sur les ports de Paris. *Ciò che pagasi al misuratore delle legna.* §. Moulage, *T. d'Arts mécan.* c'est l'action de mouler. *Il gettare in forma.*

MOULANT, s. m. Le garçon du meûnier, qui est occupé à faire moudre le grain. *Il fattore d'un mugnajo.*

MOULE, s. f. Petit poisson enfermé dans une coquille de forme oblongue. *Dattero di mare.* §. Moule, s. m. matière creuse & préparée de manière à donner une forme précise à la cire, au plomb, &c. que l'on y verse tout fondus ou liquides. *Forma ; stampa.* §. On dit prov. & fig. d'un ouvrage qui ne se peut faire qu'avec beaucoup de soin & de temps, cela ne se jette pas en moule. *Non è cosa che si faccia in un momento.* §. On dit prov. & bassement, conserver le moule du pourpoint, pour dire, se conserver, se ménager dans les périls. *Scampare o salvar la pelle.* §. On dit fig. se former sur le moule de quelqu'un, pour dire, imiter quelqu'un, se former sur son modèle. *Imitare ; prendere l'esempio ; conformarsi ad alcuno.* §. On dit fig. en parlant de quelques personnes rares & uniques en leur genre, que le moule en est rompu. Il est du style familier. *Natura il fece, e poi ruppe la stampa.*

MOULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, lettre moulée, pour dire, lettre imprimée. *Lettera stampata.* §. On appelle aussi, Lettre moulée, une écriture à la main, dont les caractères sont de la même forme que ceux des livres imprimés. *Stampatello ; carattere, che imita la stampa.* §. On dit en plaisantant, il faut bien que cela soit vrai, puisque cela est moulé. Le bas-peuple dit en ce sens, lire le moulé, dans le moulé. *Bisogna ben che sia vero, giacchè è stampato. Leggere lo stampato.* §. On dit prov. d'un homme simple, qui défère à l'autorité de quelque livre que ce soit, qu'il croit tout ce qui est moulé; & alors moulé est pris substantivement dans l'exemple précédent. *Egli crede tutto ciò che è stampato.*

MOULÉE, s. f. Poudre ou boue qui se recueille sous la meule des taillandiers, & dont on se sert pour teindre en noir. *Polvere o fango che trovasi sotto la mola de' ferraj.*

MOULER, v. a. Jeter en moule. *Gettare in forma.* §. On dit aussi, mouler un bas-relief, mouler une statue, pour dire, appliquer du stuc, du plâtre sur un bas-relief, sur une statue, afin qu'ils en prennent l'empreinte de telle manière, qu'ils puissent servir de moules pour en faire de semblables. *Modellare ; far modelli.* §. On dit fig. se mouler sur quelqu'un, pour dire, se former sur quelqu'un, le prendre pour modèle. *Conformarsi all'esempio d'altri ; prender altri per modello.* §. Mouler du bois, signifie, mesurer une voie de bois, une corde de bois, en la rangeant entre les deux traverses qui la doivent contenir, suivant l'Ordonnance de Police. *Misurar le legna secondo il prescritto da' Magistrati.* On dit aussi, moulage, dans le même sens. V. ce mot. §. Mouler, *T. de Jardinage*, se dit des différens arbrisseaux qu'on taille en boules, en pyramides & autres figures. *Tagliare a palla, in piramide, ec.* §. En *T. de Taillandiers*, mouler une faucille, ou autre pièce de même nature, c'est, lorsqu'elle est dentée & trempée, la passer sur la meule pour faire paroître les dents. *Arrotare.*

MOULERIE, s. f. *T. de grosses Forges.* C'est l'attelier où l'on jette en moule tous les ouvrages en fonte qui sont d'usage dans la Société. *La fabbrica, il luogo dove si getta in forme.*

MOULETTE, s. f. Petite coquille. *Piccola conchiglia ; conchiglietta.*

MOULEUR DE BOIS, s. m. Officier de Police, dont la charge est de visiter le bois qu'on vend, & de le mouler. *Misurator di legna.* §. Mouleur, s. m. *T. de Gramm. & d'Arts mécan.* c'est en général l'ouvrier qui se sert du moule, surtout dans les atteliers où le moulage n'est qu'une des manœvres par lesquelles l'ouvrage doit passer avant d'être fini. *Gettatore in forme.*

MOULIÈRE, s. f. *T. de Pêche.* Endroit où l'on fait la pêche des moules. *Luogo dove si pescano i datteri di mare.*

MOULIN, s. m. Machine à moudre du grain, &c. *Mulino ; molino.* §. On dit prov. & fig. faire venir l'eau à son moulin, pour dire, procurer de l'utilité par son industrie, par son adresse, ou à soi, ou aux siens. On le dit sur-tout d'un Moine, par rapport à sa Communauté. Il est familier, & emporte toujours quelque sorte de mépris de celui dont on parle. *Tirare o recar l'acqua al suo molino.* §. On dit prov. & pop. d'un homme dont on n'est pas content, laissez-le faire, il viendra moudre à notre moulin, pour dire, il aura affaire de nous à son tour. *Lascialo fare, egli verrà a macinare al nostro mulino.* §. On dit pop. à la fin des contes qu'on fait aux enfans, je jetai mon bonnet par-dessus les moulins, pour dire, je ne sais ce que tout devint, je ne sais comment finit le conte, l'histoire. *Io non so poi quello che avvenne dopo.* §. On appelle aussi moulins, plusieurs autres machines de même genre, & qui servent à divers usages. Moulin à foulon. *Gualchiera.* Moulin à huile. *Macinatojo.* Moulin à papier. *Cartiera.* Moulin à tan, ou à écorce. *Macina per la scorza.* Petit moulin à moudre du café. *Mulinello.*

MOULINAGE, s. m. Préparation de la soie, en la faisant passer au moulin. Le moulinage est le dernier apprêt que l'on donne aux soies filées avant de les teindre. *L'acconciar che si fa delle sete al mulino.*

MOULINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit du bois gâté par les vers. *Importato ; intarlato.*

MOULINER, v. a. *T. de Fleuriste.* Il se dit de

de vers & de la terre, & veut dire creuser. *Scavare*.

MOULINET, s. m. Diminutif de moulin. Il n'est plus en usage dans ce sens. *Mulinello; molinello*. §. Moulinet, se dit d'une espèce de tourniquet dont on se sert pour enlever ou pour tirer des fardeaux. *Burbera; verricello*. §. Il signifie aussi, une certaine machine dont on se sert pour travailler à la monnoie. *Castelletto*. §. Moulinet, *T. de Tireurs d'or*, est une broche de fer percée dans toute sa longueur, & couverte sur les extrémités de devant par un morceau de bois garni d'un haut rebord, derrière lequel est un autre bord beaucoup plus petit, pour contenir la corde qui vient de la roue du moulinet. *Sorta di rocchetto*. §. On dit, faire le moulinet avec une épée, avec un bâton à deux bouts, &c. pour dire, se servir d'une épée, d'un bâton à deux bouts, ou d'une autre arme de même sorte, en les maniant en rond autour de soi avec tant de vîtesse, qu'on puisse parer les coups qui seroient portés en même temps par plusieurs personnes. *Far il molinello con una spada o simile*.

MOULINIER, s. m. *T. de Soierie*. Ovrier qui s'occupe du moulinage des soies. *Colui che torce la seta*.

MOULLA, s. m. Docteur de la Loi de Mahomet: Prêtre qui fait la prière sur le toit des Mosquées. *Dottore della Legge di Maomettto; Prete Maomettano*.

MOULT, adv. Vieux mot qui n'a plus d'usage que dans le style Marotique, & qui signifie, beaucoup, en grande quantité. *Molto; in copia; in abbondanza*.

MOULU, UE, part. du verbe Moudre. V. §. On appelle, or moulu, de l'or réduit en très-petites parties, & dont on se sert quelquefois pour dorer des métaux. *Oro macinato*. §. On dit, en *T. de Chasse*, que les fumées d'un cerf sont mal moulues, pour dire, qu'elles sont mal digérées. *Fatte mal digerite*.

MOULURE, s. f. Espèce d'ornement d'Architecture simple & uni, comme astragale, quart de rond, &c. *Modanatura; membretto*.

MOURANT, ANTE, adj. Qui se meurt. *Moribondo; languido*. §. On appelle figur. des yeux mourans, des yeux languissans & pleins de passions. *Occhi languidi, affettuosi*. §. On appelle, en *T. de Jurisprudence & de Pratique*, homme vivant & mourant, l'homme que les gens de main morte qui doivent foi & hommage, sont obligés de donner au Seigneur de fief, & à la mort duquel ils doivent le rachat au Seigneur. *Quella persona, che le manimorte debbono eleggere, perchè tenga in tutto le loro veci, per le debite ricognizioni al feudatario*. §. On appelle bleu mourant, un bleu fort pâle & fort déchargé. *Cilestro*. §. Mourant, est quelquefois substantif. Le champ de bataille étoit plein de morts & de mourans. *Il campo di battaglia era pieno di morti e di moribondi*.

MOURGON, s. m. V. Plongeur.

MOURIR, v. n. Cesser de vivre. *Morire; basire; trapassare; uscir di vita; andarsene; finir i suoi giorni; scacchiare, andar al cassone; dar le barbe al sole; andar a parlare a Pilato; tirar le cuoja, o le calze; batter la capata*. §. On dit, mourir de sa belle mort, pour dire, de sa mort naturelle. *Morir di morte naturale, morir di suo male*. §. On dit, mourir dans les formes, pour dire, mourir en se faisant traiter selon les règles ordinaires de la médecine. Il est ironique & du style familier. *Morir nelle forme, con tutte le formalità*. §. On dit, qu'on a fait mourir un homme, pour dire, qu'il a été exécuté à mort par autorité de Justice. *Far morire un uomo; giustiziare*. §. On dit, mourir tout en vie, pour dire, mourir d'une maladie vive & prompte; être emporté par la violence du mal, lorsqu'on a encore toute la force & toute la vigueur que l'on avoit en santé. *Morir di malattia violenta, pronta*. §. On dit prov. mourir d'une belle épée, pour dire, succomber sous un ennemi à qui il est glorieux de céder. *Recarsi a gloria, a vanto il soccombere, il cedere a nobile nimico*. §. On dit par menace, il ne mourra que de ma main, pour dire, je me vengerai de lui avant qu'il meure. *Egli ha da morire per le mie mani*. §. On dit, quand on demande des assurances de quelque chose par écrit, on ne sait qui meurt, ni qui vit. *Siamo incerti della vita e della morte*. §. On dit, nous mourons tous les jours, pour dire, chaque jour nous avançons en âge, nous faisons un pas vers la mort. *Dalle fasce si comincia a morir quando si nasce*. §. On dit, que les communautés ne meurent point, pour dire, qu'elles se renouvellent sans cesse, & que le corps de la société entière ne meurt jamais. *Le comunità non muojono giammai*. §. Mourir, se dit aussi par exagération. Ainsi on dit, mourir de chaud, mourir de froid, mourir d'impatience, mourir de chagrin, d'inquiétude. Je meurs de faim, de soif. *Morir di caldo; morir di freddo; morir di voglia; morir d'affanno, di fame, di sete, ec.* §. On dit, par forme de serment, je veux mourir; que je meure tout présentement; je puisse mourir, si cela n'est comme je vous le dis. *Io vo' morire; poss' io morire or ora, se ciò non è vero*. §. On dit, d'un homme qui traîne ses paroles, & qui parle trop lentement, que les paroles lui meurent dans la bouche. *Biasciar le parole; lasciarsele morire in bocca*. §. On dit, d'un homme qui quitte le monde, pour vivre dans la retraite & dans les exercices de piété, qu'il est mort au monde. *Egli è morto al mondo; egli ha rinunziato al mondo*. §. Mourir civilement. V. ce mot. §. On dit à peu près dans le même sens, mourir au péché; mourir au vice; mourir à ses passions. *Morire al peccato, ai vizj, alle passioni*. On dit encore, faire mourir le péché en soi; faire mourir ses passions. *Far morire in se il peccato, le passioni*. §. Mourir, se dit aussi des choses morales, des passions, des productions de l'esprit, & des ouvrages de l'art. *Morire; cessare; terminare; estinguersi; finire; andar in oblio*. §. Mourir, se dit aussi des arbres & des plantes. *Morire; alidirsi; diseccarsi; inaridire*. §. Il se dit encore de certaines choses dont le mouvement finit peu à peu. *Morire; mancare; consumare; cessare; estinguersi; spegnersi; venir meno a poco a poco*. §. Il se dit pareillement de plusieurs choses qui finissent par une dégradation insensible, comme les sons, les couleurs, &c. Il faut, lorsque l'on peint, que les couleurs se perdent en mourant les unes dans les autres. *Conviene che i colori si perdano, e si confondano insensibilmente gli uni negli altri*. §. Mourir, est aussi réciproque; & alors il signifie, être sur le point de mourir; mais en ce sens, il ne se dit guère qu'au présent & à l'imparfait de l'indicatif. Je me meurs; il se mouroit. *Io muojo; io mi sento morire; ei si moriva; egli se n'andava a morire, o era presso a morire*.

MOURON, ou ANAGALLIS, s. m. Petite plante qui pousse plusieurs tiges couchées par terre. On en connoît de deux espèces, le mâle & la femelle. *Erba degli uccellini; anagallide*. §. Les Herboristes donnent encore le nom de mouron à une plante d'un genre différent, qu'on appelle proprement Morgelline. V. §. Mouron, espèce de lézard jaune, & marqueté de taches noires; on dit que c'est une espèce de salamandre. *Sorta di ramarro giallo, sprizzato di nero*.

MOURRE, s. f. *T. de Jeux anciens*. On joue à ce jeu en montrant une certaine quantité de doigts à son adversaire, qui fait la même chose de son côté. *Giuoco della mora, o delle corna*.

MOUSQUET, s. m. Ancienne arme à feu, que l'on tiroit par le moyen d'une mèche allumée mise sur le serpentin. *Moschetto*. §. On dit porter le mousquet dans une compagnie d'infanterie, pour dire, y être simple soldat. *Esser soldato semplice*.

MOUSQUETADE, s. f. Coup de mousquet. *Moschettata; colpo di moschetto*.

MOUSQUETAIRE, s. m. On appelloit ainsi un soldat à pied qui portoit le mousquet. *Moschettiere*. §. On appelle aujourd'hui absolument, Mousquetaires, ceux qui sont dans les compagnies à cheval des Mousquetaires du Roi. *Moschettiere*. §. Il y a les Mousquetaires gris & les Mousquetaires noirs, ainsi nommés de la couleur de leurs chevaux. *I Moschettieri bigi e neri*.

MOUSQUETERIE, s. f. Collectif. Décharge de plusieurs mousquets ou fusils tirés en même temps. *Moschetteria; salve d'archibugiate*.

MOUSQUETON, s. m. Espèce de fusil dont le canon est plus court que celui des fusils ordinaires, & le calibre gros comme celui d'un mousquet. *Moschettone*.

MOUSSAUT, adj. *T. de Boulangers*, c'est ainsi qu'on nomme le pain qu'on fait du gruau remoulu. Pain moussaut, gruau pain moussaut. *Pan di tritello*, & plus ordinairement, *Pan da cane*.

MOUSSE, s. m. Petit garçon servant dans l'équipage d'un vaisseau, d'une galère. *Mozzo di vascello, di galera*. §. Mousse, s. f. espèce de petite herbe fort épaisse & fort menue qui s'engendre sur les terres sablonneuses, sur les toits, sur des pierres & sur des arbres. *Musco; muschio; porracina*. §. Il se dit aussi de ce qui vient sur la tête des vieilles carpes. *Sorta di peluria o ciuffetto che si trova sul capo de' vecchi carpioni*. §. Mousse, certaine écume qui se forme sur l'eau & sur quelques liqueurs, comme la bière, les syrops, le chocolat, l'eau de savon, le vin, &c. quand on les bat, ou qu'on les verse de haut. *Schiuma; spuma*.

MOUSSE, adj. de t. g. Il se dit des ferremens dont la pointe & le tranchant sont usés. *Ottuso; spuntato; rintuzzato*.

MOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUSSELINE, s. f. Toile de coton fort fine, fort claire. *Mussolina*.

MOUSSER, v. n. Il se dit des liqueurs sur lesquelles il se forme de la mousse. *Spumeggiare; spumare*.

MOUSSERON, s. m. Espèce de petit champignon, qui vient sous la mousse au printemps. *Prugnuolo*.

MOUSSEUX, EUSE, adj. Qui mousse, qui fait beaucoup de mousse. *Spumeggiante; spumante; che fa spuma*.

MOUSSOIR, s. m. *T. de Papet.* Cylindre de bois qui sert à délayer la pâte. *Cilindro di legno per istemperare la pasta*. §. Morceau de bois avec lequel on fait mousser le chocolat, avant de le verser dans les tasses. *Frullino*.

MOUSSON, s. f. Saison dans laquelle soufflent certains vents réglés & périodiques de la mer des Indes, appellés moussons. *Monsone; venti regolari*.

MOUSSU, UE, adj. Qui est couvert de mousse. *Muscoso; muschioso*.

MOUSSURE, s. f. *T. de Potiers de terre*. Espèces de barbes que le perçoir fait autour des trous. *Riccio*.

MOUSTACHE, s. f. Barbe qu'on laisse au-dessus de la lèvre d'en-haut. *Basetta; mustacchj*. §. On appelle aussi moustache, les poils que les chats, les lions & quelques autres animaux ont autour de la gueule. *Mustacchj; basette del gatto, del lione, ec.* §. On dit figur. enlever sur la moustache, jusques sur la moustache de quelqu'un, pour dire, enlever quelque chose à quelqu'un en sa présence & malgré lui. *Portar via una cosa alla barba di alcuno*. §. On dit figur. donner sur la moustache à quelqu'un, pour dire, frapper quelqu'un au visage. Il est populaire. *Dare una mostacciata, un mostaccione, un musone*. §. Moustache, *T. de Tireurs d'or*, manivelle qui se fiche dans les rochets & bobines des tireurs d'or, & dont ils se servent pour tirer & devider leur fil d'or & de soie. *Manubrio; maniglia*.

MOUSTILLE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Espèce de belette sauvage, qui ne vit qu'à la campagne, & dont la peau entre dans le commerce de la pelleterie. *Sorta di donnola salvatica, della cui pelle si fanno pellicce assai fine*.

MOUSTIQUE, s. f. Petit insecte d'Afrique & d'Amérique dont la piqûre est très-douloureuse & laisse sur la peau une tache semblable à celle du pourpre. *Sorta di zenzala dell'Africa e dell'America, la cui puntura è dolorosissima*.

MOÛT, s. m. C'est du jus de raisins, qui n'est sorti ni de la cuve, ni du pressoir. *Mosto; vino nuovo e ancor dolce*.

MOUTARDE, s. f. Composition faite de graine de senevé broyée avec du moût ou avec du vinaigre. *Mostarda*. §. La graine de senevé s'appelle aussi mourtade. *Senapa*. §. On dit prov. s'amuser à la moutarde, pour dire, s'amuser à des choses inutiles. *Attendere a fanfaluche; stare a badalucco; pigliare l'uccellino; por porri; stare a balocco, baloccarsi; chicchirillare*. §. On dit prov. & figur. de quelqu'un qui commence à s'impatienter de ce qu'on lui dit ou de ce qu'on lui fait, que la moutarde lui monte au nez. *Venir la mostarda al naso*. §. On dit prov. d'une chose qui étoit secrette, & qui est devenue très-publique, que les enfans en vont à la moutarde. *Ella è cosa che la fanno fino i ragazzi*.

MOUTARDIER, s. m. Petit vase servant à mettre la moutarde. *Mostardiera; vasetto della mostarda*. §. On appelle aussi moutardier, celui qui fait & vend de la moutarde. *Colui che fa e vende la mostarda*.

MOUTIER, s. m. Eglise; (on écrivoit autrefois Moustier), il ne se dit guère qu'en cette phrase; mener au moutier, en parlant d'une fille qu'on mène à l'Église pour la marier. Il est vieux. *Condurre una ragazza alla Chiesa per maritarla*. §. On dit prov. il faut laisser le moutier où il est, pour dire, qu'il ne faut rien changer aux usages reçus. *Bisogna lasciare il mondo com' egli è*.

MOUTON, s. m. Bélier châtré que l'on engraisse. *Castrato; montone*. §. On comprend aussi quelquefois sous le nom de moutons, les béliers, les brebis, les agneaux, quand ils sont en troupe. Un troupeau de moutons. *Un branco, un gregge di pecore, di montoni, ec.* §. On dit prov. revenons à nos moutons, pour dire, reprenons le discours que nous avons quitté, ou qui a été interrompu. *Torniamo a bomba, o a bottega, o alla callaja; torniamo al proposito del discorso*. §. On dit fig. d'un homme qui est d'une humeur douce & traitable, que c'est un mouton, qu'il est doux comme un mouton. *Dolce, pacifico, quieto come un agnello*. §. Mouton, se dit aussi de la peau de mouton préparée. *Montone; pelle di montone*. §. Pain de mouton. V. Pain. §. Mouton, signifie aussi une espèce de gros billot de bois armé de fer, avec quoi on enfonce les pieux. *Berta*. §. On appelle moutons, quatre piliers du train d'un carrosse, qui servent à en soutenir les soupentes. *Puntoni*. §. Mouton, la grosse pièce de bois dans laquelle sont engagées les anses d'une cloche pour la tenir suspendue. *Cicogna*. §. On appelle sur la mer, moutons, les vagues blanchissantes qui s'élèvent lorsque la mer commence à être agitée. On le dit aussi des vagues qui s'élèvent sur les grandes rivières. *Cavalloni; onde; fiotto*. §. Moutons, *T. d'Hydraul.* en fait de cascades, ce sont des eaux que

l'on

l' on fait tomber rapidement dans des rigoles, & qui en trouvant pour obstacle une table de plomb dans le bas, se relèvent en écumant. *Cavalloni*. §. Mouton marin, *T. d' Hist. nat.* sorte de poisson ainsi appellé, parce qu' il est d'une couleur blanche & qu' il a des espèces de crêtes ou cornes recourbées comme celles du bélier. *Pesce montone*.

MOUTONNAGE, s. f. *T. de Coutume*, qui se dit d' un droit seigneurial qu' un Seigneur lève sur ceux qui vendent ou achettent des moutons ou autres, dans l' étendue de son fief. *Dazio che si paga su i montoni che si comprano, o che si vendono*.

MOUTONNAILLE, s. f. On s' en sert pour indiquer ceux qui suivent à l' aveugle l' exemple des autres. *Coloro che seguono alla cieca l' esempio altrui*.

MOUTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUTONNEAU, s. m. Jeune mouton. *Piccolo castrato*.

MOUTONNER, v. a. Rendre frisé & annelé comme la laine d' un mouton. Il n' a guère d'usage qu' au participe. *Increspare; arricciare; inanellare*. §. En *T. de Mar.* on dit que la mer moutonne, quand l' écume de ses lames blanchit, en sorte que les vagues paroissent comme des moutons. *Sollevar cavalloni; biancheggiare*.

MOUTONNIER, IÈRE, adj. Il se dit de ce qui a la nature & le caractère des moutons. Ainsi, on dit fam. la multitude est moutonnière, pour dire, qu' elle fait comme les moutons. *La moltitudine fa come i montoni, dove va uno, gli altri lo seguono*.

MOUTURE, s. f. L' action de moudre du blé, & le salaire que prend le meûnier. *Macinatura; macinamento; macinio*. Mouture économique. *Macinatura del tritello*. §. On dit prov. tirer d' un sac deux moutures, pour dire, prendre double profit d' une même affaire, se faire payer deux fois d' une même chose. *Farsi pagare due volte per l' istessa cosa; cavar doppio utile da un istesso negozio*. §. Mouture, signifie aussi le mêlange du froment, du seigle, & de l' orge par tiers. *Gran mescolo*.

MOUVANCE, s. f. Dépendance d' un fief, d' une terre qui relève d' un autre fief, d' une autre terre. *Servitù; dipendenza d' un feudo da un altro feudo, o signoria*.

MOUVANT, ANTE, adj. Qui a la puissance de mouvoir; en ce sens, il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Force mouvante, qui se dit de la force qui cause un mouvement, & de l' instrument mécanique qui aide, qui augmente cette force. *Forza movente, o forza motrice*. §. Mouvant, se dit aussi des sables & des terres dont le fonds n' est pas stable & solide, & où l' on enfonce aisément quand on y marche. *Mobile; incerto; instabile*. §. Il se dit encore des terres qui relèvent d' un fief. *Dipendente*. §. On appelle tableau mouvant, un tableau où il y a des figures qui se meuvent par un mécanisme caché. *Quadro, o pittura in cui v' ha delle figure che si muovono*. §. En *T. de Blason*, il se dit des pièces attenantes au chef, aux angles, aux flancs, ou à la pointe de l' écu dont elles semblent sortir. *Movente*.

MOUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUVEMENT, s. m. Le transport d' un corps d' un lieu dans un autre. *Moto; movimento*. §. On appelle, dans le Didactique, mouvement d' altération, le mouvement insensible qui arrive dans un corps, & qui en change les qualités, sans en changer la substance. *Movimento d' alterazione*. §. Il se dit aussi des différentes impulsions, passions ou affections de l' ame. Mouvement volontaire, ou involontaire. *Moto, o movimento volontario o involontario*. §. En *T. de Musique*, il se dit de la manière de battre la mesure; ainsi, on dit presser le mouvement, ralentir le mouvement, battre la mesure plus ou moins vîte, sans toutefois la changer ni l' altérer. *Battere il tempo, più o men presto*. §. On appelle air de mouvement, un air dont la mesure est marquée. *Aria in cui le battute sono segnate*. §. On dit chanter, jouer de mouvement, pour dire, bien observer, bien marquer la mesure, en chantant ou en jouant de quelque instrument. *Cantare, sonare bene a tempo osservando le battute*. §. On appelle mouvement, dans l' Art Oratoire, ou dans l' Art Poëtique, les figures pathétiques, & propres à exciter les grandes passions. *Gli affetti; il movimento degli affetti*. §. Mouvement, & même mouvemens au pluriel, se dit aussi des ressorts d' une horloge, d' une montre. *Movimento d' un oriuolo*. §. Mouvement, signifie fig. brouilleries & guerres civiles. *Movimento; sedizione; tumulto*. §. Mouvement, se dit aussi des divers changemens de postes, des marches & contre marches d' une armée. *Moto; movimento; movimenti d' un esercito*. §. Il se dit aussi de l' ordonnance & de la disposition subite que l'on fait prendre à des troupes, pour combattre avec plus d' avantage. *Movimento; disposizione*. §. On dit, qu' un homme se donne bien du mouvement pour une affaire, dans une affaire, pour dire, qu' il s' empresse, qu' il s' intrigue fort pour la faire réussir. *Darsi molta briga*.

MOUVER, v. a. *T. de Jardinage*. Remuer la terre d' un pot, d' une caisse, y donner une espèce de labour. *Rimescolare, smuovere il terreno*. §. Mouver, *T. de Raffinerie de Sucre*, c' est une opération par laquelle on détache de parois de la forme de sucre qui s' y colleroit en se coagulant sans cette précaution. *Dimenare e smuover lo zucchero nel raffinarlo*.

MOUVERON, s. m. *T. de Raffinerie de Sucre*, c' est un morceau de bois de sept à huit pieds de long, sur trois pouces de large. Il est applati par un bout à peu près comme une rame; il sert à différens usages. *Spezie di mestola, o paletta da distaccare e smuover lo zucchero*.

MOUVOIR, v. a. Remuer, faire aller d'un lieu à un autre, faire changer de place. *Muovere; dar moto*. §. En parlant des facultés de l' ame & des choses morales, il signifie, exciter, donner quelque impulsion, faire agir. *Muovere; commovere; indurre, ec.* V. Exciter. §. On dit, mouvoir une querelle, pour dire, susciter une querelle, faire une querelle; on dit plus ordinairement, émouvoir. *Attaccar briga; pigliarla*, ou bien, *pigliarsela con alcuno; far levar su; far risentire*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, tous procès mûs & à mouvoir. *Ogni qualunque lite mossa, o che si può muovere*, ou bien, *intentata, o da intentarsi*.

MOYEN, s. m. Ce qui sert pour parvenir à quelque fin. *Mezzo; modo; espediente; compenso; verso*. §. Il signifie quelquefois, le pouvoir, la faculté de faire quelque chose. *Mezzo; ajuto; facoltà*. §. On dit, dans ce sens, & par manière d' interrogation, Eh le moyen! Eh quel moyen! pour dire, que la chose dont on parle ne se peut faire. *E come poterlo fare? Come s' ha da fare?* §. Moyens, au plur. signifie quelquefois, richesses, commodités. *Ricchezze; facoltà; agi; comodi; beni*. Je ne connois pas ses moyens & ses facultés. §. Moyen, en *T. de Pratique*, les raisons qu' on apporte pour obtenir ce qu' on demande. *Ragione*. §. Au moyen, préposition, *T. de Pratique*, en vertu de telle chose; par le moyen de telle chose. *Mediante che; in virtù di che; per mezzo di cui*. On le dit aussi fam. presque dans le même sens.

MOYEN, ENNE, adj. Médiocre, qui est de médiocre grandeur. *Mezzano; mediocre*. §. Moyen bronze. V. Bronze. §. Moyen Justicier, Moyenne Justice. V. ces mots. §. Moyen, se dit aussi de ce qui est entre deux extrémités, ainsi, on dit d' une personne qui est entre deux âges, qui n' est ni jeune ni vieille, qu' elle est de moyen âge. *Di mezza età*. §. On dit, la moyenne région de l' air, pour dire, la région de l' air qui est entre la haute & la basse. *La mezzana regione dell' aria*. §. On appelle, Auteurs du moyen âge, les Auteurs qui ont écrit depuis la décadence de l' Empire Romain, jusques vers la fin du dixième siècle, ou environ. *Gli Autori de' secoli di mezzo*. §. On appelle aussi, Auteurs de la moyenne Latinité, les Auteurs qui ont écrit depuis le temps de Sévère, jusques vers la décadence de l' Empire. *Autori della mediocre Latinità*.

MOYENNANT, préposition. Au moyen de. *Mediante; col mezzo; con; col; per via*.

MOYENNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MOYENNEMENT, adv. Médiocrement. Il est vieux. *Mediocremente; mezzanamente; così così; era bene e male*.

MOYENNER, v. a. Procurer quelque chose par son entremise. Il vieillit. *Procurare; conciliare*.

MOYER, v. a. *T. de Maçonn.* C' est couper en deux une pierre de taille avec la scie; on moye le S. Leu & le liais pour faire des marches. *Segare in due una pietra*.

MOYEU, s. m. Le jaune d' un œuf. On se sert plus ordinairement du mot jaune d' œuf. *Tuorlo; rosso d' uovo*. §. Moyeu, espèce de prune dont on fait une excellente confiture. *Sorta di susina*. §. Moyeu, se dit de cette partie du milieu de la roue où l' on emboîte les rais, & dans le creux de laquelle entre l' essieu. *Mozzo d' una ruota*.

MOZARABE, s. m. Nom qu' on donne aux Chrétiens d' Espagne, venus des Mores & des Sarrasins. Il se dit encore de ce qui appartient à leur culte. Missel Mozarabe. Dans cette phrase, il est adjectif. V. Mozarabique. *Mozzarabo*.

MOZARABIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Mozarabes. *Mozzarabico*.

MU, MUE, part. du verbe Mouvoir. V.

MUABLE, adj. de t. g. Inconstant, sujet au changement. *Mutabile; volubile; incostante; soggetto a cambiamento*.

MUAGE, s. m. *T. de Jurispr.* Mutation, Changement. V.

MUANCE, s. f. *T. de Musique*. Le changement d' une note en une autre, pour aller au-delà des six anciennes notes de musique, soit en montant, soit en descendant. *Cambiamento d' una nota in un' altra*.

MUCILAGE, s. m. Matière crasse & visqueuse qui sort de certaines plantes ou herbes. *Mucillaggine; mucilagine; mucellagine*. §. Mucilage, *T. de Conchyl.* partie épaisse & gluante de l' intérieur d' un coquillage. *Mucilagine*.

MUCILAGINEUX, EUSE, adj. Qui contient du mucilage. *Mucilaginoso; mucellaginoso*.

MUCOSITÉ, s. f. Humeur épaisse, de la nature de la morve. *Mucosità; viscosità*.

MUCRE, adj. *T. vieux*. Relent. *Mucido*.

MUDE, s. m. *T. de Comm.* Étoffe faite d' écorce d' arbres. *Drappo di scorza d' alberi*.

MUE, s. f. Le changement qui arrive naturellement aux oiseaux quand ils muent. *Muda, o mudagione degli uccelli*. §. Mue, signifie aussi les dépouilles d' un animal qui a mué; ainsi, on appelle la mue de cerf, le bois que le cerf a mis bas; la mue du serpent, la peau que le serpent laisse. *Le spoglie*. §. Mue, se dit aussi du temps où ces changemens arrivent. *Muda; mudagione; il tempo del mudare*. §. Il signifie aussi le lieu où l' on met un oiseau quand il mue: c' est une sorte de grande cage. *Muda, o la gabbia, o luogo chiuso dove si tengono gli uccelli al tempo della muda*. §. Mue, est aussi le lieu obscur & serré, où l' on tient la volaille pour l' engraisser. *Stia*. §. On dit aussi, la mue des vers à soie. *Muda de' bachi*. §. On appelle autour de trois mues, un autour qui a mué trois fois. *Astore di tre mude*.

MUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUER, v. n. Changer. Il ne se dit qu' en parlant du changement qui arrive aux oiseaux & à quelques autres animaux, quand le poil ou le plumage leur tombe; ou aux serpens quand ils se dépouillent de leurs peaux; ou aux jeunes personnes quand la voix leur change. *Mudare; cangiare*.

MUET, ETTE, adj. Qui ne peut parler par quelque empêchement naturel, ou par quelque accident. *Muto; mutolo*. §. Il se dit aussi de ceux qui ne parlent point, ou par malice, ou par honte, ou par crainte. *Muto; mutolo; che non ha lingua; che parla poco*. §. On appelle, en *T. de Gramm.* H muette, celle qui n' est point aspirée, comme dans ce mot honneur; & E muet, l' E féminin, tel qu' il se prononce dans le mot boire. *Muto*. §. Il est aussi subst.

MUETTE, s. f. Maison bâtie dans une Capitainerie de chasses, soit pour y garder les mues de cerf, soit pour y mettre les oiseaux de Fauconnerie, quand ils sont en mue. *Casa di caccia*.

MUFLE, s. m. Il se dit proprement de l' extrémité du museau de certains animaux, comme le bœuf, le taureau, & de certaines bêtes féroces, comme le lion, le tigre. *Muso; ceffo*. §. On appelle mufles, les ornemens de Sculpture, qui représentent des mufles d' animaux. *Mascherone*. §. On appelle encore, mufle de lion, une sorte de petite fleur. Il y en a de diverses couleurs. *Bocca di lione*. §. Mufle de veau, plante qui porte une fleur fermée par une espèce de mufle, & dont le fruit porte à son extrémité trois ouvertures qui représentent en quelque sorte les deux orbites & la gueule. Sa tige & ses feuilles sont semblables à celles du mouron. *Antirrino*.

MUFTI, s. m. Nom du Chef de la Religion Mahométane. Il est le Souverain Interprète de la Loi. *Muftì*.

MUGE, s. m. Poisson de mer, dont on distingue quatre espèces, qui sont, le cabot ou le moulet, le same, le maxon & le chaluc. *Muggine; cefalo*. §. On donne aussi le nom de muge volant au faucon de mer, qui a pris des ouies de très-longues nageoires en forme d' ailes. *Sorta di pesce volante*.

MUGIR, v. n. Il se dit proprement du cri des taureaux, des bœufs & des vaches. *Muggire; mugghiare; mugliare*. §. Il signifie figur. le bruit que font les flots de la mer quand ils sont agités. *Muggire; mugghiare; strepitare; romoreggiare*.

MUGISSANT, ANTE, adj. Qui mugit. Il se dit des bêtes, & figur. de la mer. *Mugghiante; che mugghia*.

MUGISSEMENT, s. m. Cri que font les taureaux & les vaches, & fig. le bruits des flots de la mer. *Muggito; mugghiamento; mugghio; muglio*.

MUGOT, MAGOT, s. m. Le peuple de Paris dit mugot, mais on croit que le véritable mot c' est magot, qui signifie l' argent qu' une personne a serré & caché. V. Magot. *Gruzzolo*.

MUGUET, s. m. Sorte de plante qui fleurit au printemps & qui porte de petites fleurs blanches d' une odeur agréable, qu' on appelle aussi du même nom. *Mughetto*. §. On appelle fam. muguet, celui qui affecte d' être propre, paré, galant auprès des Dames. *Bellimbusto; zerbinotto; civettino; damerino*.

MUGUETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MUGUETTER, v. a. Il se dit proprement d' un homme qui fait le galant, le muguet auprès des Dames. *Vagheggiare; fare il bello, il galante, il vago, il damerino*. §. Il signifie fig. & fam. recher-

rechercher & épier l' occasion de se rendre maître d' une chose qu' on souhaite. En ce sens, il vieillit. *Adocchiare; por gli occhi addosso; ambire; cercare; procurar d' avere.*

MUID, s. m. Certaines mesures dont on se sert pour les liquides, les grains & pour plusieurs autres matières, comme sel, charbon, platre, chaux, &c. qui est de différente grandeur, selon les différens pays. *Moggio, e botte, che sono certe misure per il grano e per i liquidi.* §. Il se dit plus particulièrement du vaisseau, de la futaille qui contient la mesure d'un muid de vin & de quelque autre liqueur. *Botte, o barile di vino.*

MUITE, s. f. Eau dont on fait le sel. *Acqua, da cui si cava il sale.*

MULARD, *T. d' Hist. nat.* V. Souffleur.

MULAT, s. m. V. Mulatre.

MULATRE, adj. de t. g. Il se dit en parlant de ceux qui sont nés d' un nègre & d' une blanche, ou d' un blanc & d' une negresse. *Mulatto.*

MULCTE, s. m. *T. de Jurisprud.* Il se dit au Palais, pour amende. *Multa.* V. Amende.

MULCTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MULCTER, v. a. *T. de Jurisprudence.* Condamner à quelque peine; punir. *Condannare a qualche pena; punire; imporre una multa.*

MULE, s. f. Pantoufle. Il n' est plus guère en usage en parlant des hommes, que lorsqu' il s' agit de la pantoufle du Pape, sur laquelle il y a une croix. *Pantufola; pantofola; mula.* §. Il se prend plus ordinairement pour signifier l' espèce de chaussure sans quartier dont les femmes se servent. *Pianella.* §. Mule, femelle de même nature que le mulet. *Mula.* §. On dit fam. d' une personne fantasque, opiniâtre, qu' elle est fantasque comme une mule. *Bizzarro; capriccioso; ostinato.* §. Mules, s. f. pl. Sorte d' engelures qui viennent aux talons dans le grand froid. *Pedignone.* §. Mules traversières ou traversines, des fentes ou crevasses qui se montrent sur le derrière du boulet du cheval, & d' où suinte une sérosité fétide. *Crepaccio.*

MULET, s. m. Animal engendré d' un âne & d' une jument, ou d' un cheval & d' une ânesse, & qui n' engendre point. *Mulo.* §. On dit prov. garder le mulet, pour dire, attendre long temps quelqu' un avec ennui & impatience. *Far da mula; far mula di medico.* §. Mulet, sorte de poisson de mer. *Triglia.*

MULETIER, s. m. Valet qui panse les mulets & qui a soin de les charger & de les conduire. *Mulattiere.*

MULETTE, s. f. *T. de Fauconnier.* On appelle ainsi le gésier des oiseaux de proie. *Ventriglio degli uccelli di rapina.*

MULLE, s. f. *T. de Comm.* La garance mulle est la moindre de toutes. *Robbia d' inferior sorte.*

MULON, s. m. Grand tas de sel qu' on amasse sur le bord de la mer. *Gran mucchio di sale.*

MULOT, s. m. Espèce de souris qui fait son trou sous terre dans les jardins ou dans les champs. *Topo di campagna.* §. On dit prov. endormir le mulot, pour dire, amuser un homme, ou le surprendre pour le tromper. *Addormentare; lusingare per ingannare.*

MULOTER, v. n. *T. de Chasse.* Il se dit du sanglier qui fouille les caveaux des mulots pour se repaître du grain qu' il y trouve. *Scavare.*

MULTIFLORE, adj. *T. de Botan.* Certaine plante qui a beaucoup de fleurs. *Pianta li cui fiori sono numerosi.*

MULTILATÈRE, adj. *T. de Géométrie.* Mot qui s' applique aux figures qui ont plus de quatre côtés ou angles; on les nomme plus ordinairement polygones. *Multilatero.*

MULTINOME, s. m. *T. d' Algèbre.* Grandeur exprimée par plusieurs termes joints par les signes plus ou moins. *Multinomio.*

MULTIPLE, adj. & s. *T. d'Arithmétique.* Qui contient plusieurs fois exactement le simple. *Moltiplice, multiplice.* §. Multiple, *T. de Géométrie.* On appelle point multiple, le point commun d' intersection de deux ou plusieurs branches d' une même courbe. *Punto moltiplice o d' intersezion comune.* §. Multiple, poulle multiple, *T. de Mécan.* assemblage de plusieurs poulies. *Taglia; polispasto.*

MULTIPLIABLE, adj. de t. g. Qui peut être multiplié. *Moltiplicabile; che può moltiplicarsi.*

MULTIPLICANDE, s. m. *T. d' Arithmétique.* Nombre à multiplier par un autre. *Moltiplicando.*

MULTIPLICATEUR, s. m. *T. d' Aritmétique.* Nombre par lequel on en multiplie un autre. *Multiplicatore; moltiplicatore; fattore.*

MULTIPLICATION, s. f. Augmentation en nombre. *Moltiplicazione; multiplicazione; multiplico; multiplicamento.* §. Multiplication, regle d' Arithmétique, par laquelle on répète un nombre autant de fois qu' il y a d' unités dans un autre nombre donné. *Multiplicazione; moltiplicazione.*

MULTIPLICITÉ, s. f. Nombre indéfini de choses diverses. *Multiplicità; moltiplicità.*

MULTIPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MULTIPLIER, v. a. Augmenter une quantité, un nombre. *Multiplicare; moltiplicare; aumentare; accrescere.* §. Multiplier, v. n. augmenter en nombre par voie de génération. *Multiplicare; moltiplicare; crescere in numero, o in quantità.* §. En *T. d' Arithmétique*, c' est répéter un nombre autant de fois qu' il y a d' unités dans un autre nombre donné. *Multiplicare; moltiplicare; far la moltiplicazione.*

MULTIRÈME, s. m. *Nave con molti remi.*

MULTITUDE, s. f. Grand nombre. *Moltitudine; follas calca.* §. Il se prend quelquefois pour le peuple, le vulgaire. *Il volgo; la plebe; il popolo.*

MULTIVALVES, s. m. plur. Genre de coquilles composées de plusieurs pièces. *Multivalvi.*

MUNGO, s. m. *T. d' Hist. nat. Bot. Exot.* C' est une graine des Indes Orientales, de la grosseur de celle de la coriandre sèche, noire dans sa maturité. *Mungo.*

MUNI, IE, part. V. le verbe.

MUNICIPAL, ALE, adj. Qui appartient à la coûtume d' un pays particulier. *Municipale.* §. On appelle Juges ou Officiers municipaux, les Officiers d' un corps de Ville. *Giudici Municipali; Uffiziali d' una Città.*

MUNICIPALITÉ, s. f. Corps des Officiers municipaux. *Municipalità.*

MUNICIPE, s. m. C' est le titre que portoient les Villes du Latium & de l' Italie, dont les habitans participoient au droit de Bourgeoisie Romaine, sans qu' elles cessassent de faire des Cités à part. *Municipio.*

MUNIFICENCE, s. f. Vertu qui porte à faire de grandes libéralités. Son plus grand usage est dans le style soutenu. *Munificenza; liberalità.*

MUNIR, v. a. Garnir, pourvoir des choses nécessaires pour la défense ou pour la nourriture. *Munire; guarnire; guernire; provvedere delle cose necessarie al vitto, o alla difesa.* §. Se munir, v. n. se pourvoir, faire provision de quelque chose pour se garantir des hommes, des bêtes, des saisons, &c. ou pour entreprendre & exécuter un dessein. *Munirsi; provvedersi.* §. On dit fig. se munir de patience, de résolution & de courage, pour dire, se préparer à soutenir avec courage tout ce qui peut arriver. *Munirsi, armarsi di santa pazienza, di risoluzione, di coraggio.*

MUNITION, s. f. Provision des choses nécessaires dans une armée ou dans une place de guerre. *Munizione, o provvisione da guerra e da bocca.* §. Pain de munition. V. Pain.

MUNITIONNAIRE, s. m. Celui qui est commis pour avoir soin des munitions nécessaires à la subsistance des troupes. *Munizioniere.*

MUQUEUX, EUSE, adj. Qui a de la mucosité. *Mucoso.*

MUR, s. m. Ouvrage de maçonnerie qui renferme quelque espace. *Muro; muraglia; parete.* §. On appelle mur de face, le mur qui est à la face du bâtiment. *Muro di facciata.* §. Mur mitoyen, le mur qui sépare le fonds de deux voisins, & qui est commun à tous deux. *Muro divisorio, o comune.* §. Gros mur, un des murs principaux sur lequel porte tout le bâtiment. *Muraglia maestra.* §. Mur de refend, un mur qui est dans œuvre, c' est-à-dire, qui sépare les pièces du dedans du bâtiment, & il se dit à la différence des gros murs qui font le contour du bâtiment. *Muro di spartimento, o di divisione.* §. Mur de clôture, le mur qui ne sert qu' à enfermer les cours, les jardins, les parcs, &c. *Chiusura.* §. Mur d' appui, un mur qui n' est qu' à hauteur d' appui, qui n' est élevé que de trois pieds ou environ, de peur qu' il n' ôte la vue. *Sponda; parapetto.* §. On dit fam. mettre un homme au pied du mur, pour dire, le mettre hors d' état de reculer, & le forcer à prendre un parti. *Stringere fra l' uscio e 'l muro.*

MÛR, ÛRE, adj. Il ne se dit proprement que des fruits de la terre, & signifie, qui est en saison d' être cueilli ou mangé. *Maturo.* §. On le dit aussi du vin quand il n' a plus de verdeur & qu' il est en boite. *Vino maturo, fatto.* §. On dit fig. d' un apostème, qu' il est mûr, lorsqu' il est prêt à crever, à percer, ou qu' il est temps de l' ouvrir. *Maturo.* §. On dit fig. âge mûr, pour dire, l' âge qui suit la jeunesse. *L' età matura, prudente, perfetta.* Homme mûr, jugement mûr, esprit mûr, pour dire, un homme, un jugement, un esprit sage. *Uom maturo, prudente, savio, giudizioso.* Mûre délibération, pour dire, une délibération où tout a été examiné avec beaucoup d' attention. *Matura, prudente, accurata deliberazione.* §. On dit fig. & par plaisanterie d' une fille déjà avancée en âge, qu' elle est mûre, pour dire, qu' elle est en âge d' être mariée. *Ella è matura al maritaggio; ella è da marito.* §. On dit prov. en diverses rencontres, entre deux vertes une mûre, pour dire, entre deux choses mauvaises une bonne. *Due cattive e una buona.* §. On dit d' une affaire, qu' elle est mûre, qu' elle n' est pas encore mûre, pour dire, qu' il est temps, ou qu' il n' est pas temps d' y travailler. *Affare maturo.* §. On dit aussi prov. il faut attendre à cueillir la poire, qu' elle soit mûre, c' est à-dire, qu' il ne faut point précipiter une affaire; & qu' on doit attendre qu' elle soit en état d' être faite, d' être conclue, &c. *Aspettare il porco alla quercia.*

MURAGE, s. m. *T. de Jurispr.* Droit qu' on levoit pour l' entretien des murailles de la Ville. *Dazio che pagavasi per il mantenimento delle mura della Città.*

MURAILLE, s. f. Mur. *Muraglia; muro; parete.* §. On dit prov. que les murailles ont des oreilles, pour dire, que quand on veut s' entretenir de quelque chose de secret, il faut parler avec beaucoup de circonspection, de peur d' être écouté. *Le muraglie parlano.* §. Dans les mines de charbon de terre, c' est la partie de la roche sur laquelle la couche du charbon est appuyée. Elle s' appelle aussi le sol de la mine. *Il fondo, il suolo della miniera del carbon fossile.*

MURAL, ALE, adj. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Couronne murale, qui se dit d' une couronne qu' on donnoit chez les Romains à ceux qui dans un assaut avoient monté les premiers sur les murs d' une Ville assiégée. *Murale.*

MÛRE, s. f. Sorte de fruit gros comme le pouce & formé de petits grains réunis. Il y a deux espèces de mûres, les unes noires, les autres blanches. *Mora; gelsa.* §. Mûre sauvage, le fruit de certaines ronces qui est presque fait comme le fruit du mûrier noir. *Mora prugnola; mora del rogo.* §. On dit prov. d' un homme qui fait semblant de mépriser une chose, parce qu' il ne peut l' avoir, qu' il fait comme le renard des mûres. *Egli fa come la volpe dell' uve.* §. On dit prov. qu' il ne faut point aller aux mûres sans crochet, pour dire, qu' avant que de s' engager dans une affaire, il faut s' être pourvu de ce qui est nécessaire pour la faire réussir. *Non bisogna andar a caccia col bue zoppo.*

MURÉ, ÉE, part. *Murato.* §. Ville murée, une ville entourée de murs. *Città murata; città cinta di mura.*

MÛREMENT, adv. Il n' est en usage qu' au figuré, & signifie, avec beaucoup de réflexion, d' attention. *Maturamente; ponderatamente; consideratamente; con maturità.*

MURÈNE, s. f. Poisson de mer qui ressemble beaucoup à une anguille. Il n' a point d' écailles; il est de couleur noirâtre, parsemée de taches blanchâtres. Il pèse jusqu' à dix livres. *Morena.*

MURER, v. a. Boucher une porte ou une fenêtre avec de la maçonnerie. *Murare, chiuder con muro.*

MUREX, s. m. Mot emprunté du Latin, dont on se sert pour désigner différentes espèces de coquilles hérissées de pointes. *Murice.*

MÛRI, IE, part. V. le verbe.

MURIATE, s. m. *T. de Chim.* Sel de l' acide muriatique. *Muriate.*

MURIATIQUE, adj. *T. de Chim.* Il se dit de l' acide muriatique. *Muriatico.*

MURICHE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Palmier d' Amérique qui seul suffit à tous les besoins des habitans du pays. *Palma americana.*

MÛRIER, s. m. Arbre qui porte des mûres. *Moro; gelso.* §. On appelle mûriers noirs, les mûriers qui portent des mûres noires. *Mori, gelsi neri.* Et mûriers blancs, ceux qui portent des mûres blanches. *Mori, gelsi bianchi.*

MÛRIR, v. n. Devenir mûr. *Maturare; maturarsi; divenir maturo.* §. Mûrir, v. a. Rendre mûr. *Maturare; ridurre a maturità.* §. Il se dit fig. des affaires, au neutre, & des personnes, tant au neutre qu' à l' actif. *Maturare; lasciar riposare; far le cose consideratamente.* §. Avec le temps & la paille, les nefles mûrissent. V. Neffle.

MURMURATEUR, s. m. & adj. Qui murmure. *Mormoratore; borbottone.*

MURMURE, s. m. Bruit sourd & confus de plusieurs personnes qui parlent en même temps. *Mormorio; bisbiglio; bucinamento; susurro; pissipissi.* §. Il se prend plus ordinairement pour le bruit & les plaintes que font des personnes mécontentes. *Mormorio; borbottamento; borbogliamento.* §. Il se dit aussi du bruit que font les eaux en coulant, ou les vents quand ils agitent doucement les feuilles des arbres. *Mormorio, susurro dell' acque che corrono, o dell' aure che soffiano.*

MURMURER, v. n. Faire du bruit en se plaignant sourdement sans éclater. *Borbottare; mormoreggiare; bufonchiare; mormorare; brontolare; bucinare; bisbigliare; susurrare.* Murmurer contre quelqu' un. *Aver i calabroni nel fiasco; dir i paternostri della bertuccia.* §. Il se dit aussi fam. du bruit sourd qui court de quelque affaire, de quelque nouvelle. Il est du style fam. *Vociferarsi; bucinarsi; susurrare; bisbigliare.* §. Il se dit aussi des eaux & des vents. *Mormorare; susurrare.*

MURRHINE, s. f. Ancienne boisson composée de vin doux & d' aromates qui lui conservoient toujours sa douceur. *Sorta di bevanda dolcissima.*

MU-

MURUCUCA, s. m. Plante qui croît dans la Nouvelle-Espagne. Elle ressemble beaucoup à la fleur de la Passion. *Pianta della Nuova Spagna molto simile al fior di Passione.*

MUSARAIGNE, s. f. Petit animal quadrupède, à peu près de la grosseur d' une souris. Il a le museau plus alongé & les yeux beaucoup plus petits, le dessus du corps plus gris & le dessous d' un gris plus foncé. On trouve la musaraigne dans les écuries, dans les basse-cours, &c. On la croit nuisible aux chevaux; mais c' est un préjugé qui n' a aucun fondement. On a remarqué nouvellement une autre espèce de musaraigne. Elle reste à la source des fontaines & sur les bords des ruisseaux. *Sorta di topo campagnuolo che ha il muso allungato.*

MUSARD, ARDE, adj. & s. Qui s' arrête, qui s' amuse par-tout. *Balocco; alocco; musorno; che va a zonzo, o a sparabico.*

MUSC, s. m. Sorte d' animal de la grandeur d' un chevreuil, & que les Naturalistes disent avoir près du nombril une vessie pleine d' un amas de sang qui devient d' une odeur exquise. *Gazzella.* §. On appelle aussi musc, la liqueur qui sort de cet animal, & dont on fait du parfum. *Muschio; musco.* §. On appelle couleur de musc, une espèce de couleur brune. *Sorta di colore oscuro.* §. On appelle peau de musc, une peau parfumée de musc. *Pelle profumata di muschio, o pelle muscata.*

MUSCADE (Noix) s. f. Espèce de noix aromatique des Indes Orientales, qui est proprement l' amande, le noyau du fruit du muscadier. *Noce moscada.* Il est aussi subst. V. Muscat.

MUSCADELLE, s. f. *T. de Jardinage.* Espèce de poire qui sent un peu le musc. *Pera moscadella.*

MUSCADET, s. m. On appelle ainsi certaine sorte de vin qui a quelque goût de vin muscat. *Vino che sa di moscatello.*

MUSCADIER, s. m. *T. d' Hist. nat.* Arbre qui porte la noix muscade. *L' albero della noce moscada.*

MUSCADIN, s. m. Petite pastille à manger, où il entre du musc. *Moscardino.*

MUSCARDIN, s. m. *Spezie di ghiro.*

MUSCARI, s. m. Plante bulbeuse, dont les fleurs sont en grelot & d' une odeur agréable. On la cultive dans les jardins à cause de sa beauté. *Sorta di pianta il cui fiore è odoroso, e alquanto simile al giacinto.*

MUSCAT, ADE, adj. Il se dit de certaines choses qui ont du parfum. Raisin muscat. *Uva moscadella*, ou simplement, *moscadello.* Vin muscat. *Vino moscadello.* Noix muscade. *Noce moscada.* Rose muscade. *Rosa moscadella.* Il se prend aussi substantivement. Une grappe de muscat. *Un grappolo di moscadello.* Boire du muscat. *Bere del moscadello.* Quand on l' emploie absolument au féminin, il ne signifie jamais que cette espèce de noix qu' on met au nombre des épiceries. *Noce moscada.*

MUSCLE, s. m. Partie charnue & fibreuse, qui est l' organe des mouvemens de l' animal. *Muscolo; musculo; moscolo.*

MUSCOSITÉ, s. f. Espèce de mousse ou de velouté qui se trouve dans les ventricules des animaux qui ruminent. *Quella spezie di felpa che trovasi ne' ventricoli degli animali ruminanti.*

MUSCULAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anat.* Il se dit de plusieurs artères qui s' inserent dans différens muscles, & des veines qui en sortent. *Muscolare; musculare.*

MUSCULE, s. m. *T. d' Antiquité.* C' étoit le nom d' une machine de guerres des Anciens: c' étoit une galerie couverte sous laquelle les soldats sapoient les murailles d' une ville. *Galleria dell' antica milizia, sotto la quale i soldati scavavano le muraglie d' una città.* §. Muscule, *T. d' Anat.* nom de deux veines de la cuisse qui vont se rendre à la crurale. *Muscolo.*

MUSCLÉ, ÉE, adj. Qui a des muscles marqués. *Muscoloso.*

MUSCULEUX, EUSE, adj. Où il y a beaucoup de muscles. *Musculoso; musculoso.*

MUSCULITES, ou MYTULITES, s. m. pl. Moules fossiles ou pétrifiés. *Muscolite; mituliti.*

MUSCULO-CUTANÉ, adj. *T. d' Anat.* Nom de l' un des nerfs brachiaux, qui est en partie caché par les muscles, & en partie voisin de la peau. *Uno de' nervi brachiali, così detto.*

MUSE, s. f. Les Anciens ont feint que les Muses étoient des Déesses qui présidoient aux Arts libéraux, & principalement à l' Éloquence & à la Poësie, & qu' elles étoient filles de Jupiter & de Mnémosyne. *Musa.* §. On appelle les Poëtes, les nourrissons des Muses, les favoris des Muses. *I favoriti delle Muse.* §. On prend fig. les Muses pour les Belles-Lettres. *La Poesia; le Belle Lettere; le Muse.* §. Aujourd' hui, Muse ne se dit ordinairement que par rapport à la Poësie. C' est dans ce sens qu' en parlant des ouvrages poétiques d' un Auteur, on dit, que ce sont des fruits de sa Muse, que sa Muse est enjouée, grave, &c. *Frutti della sua Musa; Musa piacevole, seria, ec.* Muse, en *T. de Vénerie*, est le commencement du rut des cerfs. Elle dure cinq ou six jours pendant lesquels ils vont la tête basse & le nez à terre le long des chemins & des campagnes. *Il principio dell' andar in caldo de' cervi.*

MUSEAU, s. m. Cette partie de la tête du chien & de quelques autres animaux, qui comprend la gueule & le nez. *Muso; ceffo d' animale.* §. Il se dit quelquefois des personnes, mais par mépris, ou par plaisanterie & populairement. *Muso; faccia; volto.* §. On dit aussi d' une jolie fille, qu' elle a un joli museau, que c' est un joli museau. Il ne se dit qu' en badinant. *Ella ha un bel visetto; è un bel mostaccino.* §. Museau de clef, *T. de Serrur.* c' est la partie du panneton de la clef dans laquelle les rateaux passent. Le museau recreusé est refendu en long pour recevoir une broche posée sur la couverture de la serrure, & communément de la même épaisseur que la porte. *Mulinella della chiave.* §. À regorge museau, adverbial. Excessivement, jusqu' à regorger. Il est populaire, & n' a guère d' usage qu' en parlant de choses à manger. *A crepa pelle; a crepa corpo; a crepa pancia, ec.* V. Excessivement.

MUSÉE, s. m. Lieu destiné à l' étude des Beaux-Arts, des Sciences & des Lettres. *Museo; Accademia; Università di Studj.*

MUSELER. V. Emmuseler.

MUSELIÈRE, s. f. Ce qu' on met à quelques animaux pour les empêcher de mordre, ou de paître, &c. *Musoliera.*

MUSER, v. n. En *T. de Vénerie*, il se dit du cerf qui est prêt d' entrer en rut. *Cominciare a andar in caldo, in amore.* §. Muser, est aussi un vieux mot dont on se servoit autrefois, pour dire, s' arrêter à toute autre chose qu' à ce qu' on avoit à faire; & il se disoit proprement des valets, qui, au lieu de faire leurs commissions, s' amusoient à causer, à boire, &c. Il n' est plus guère en usage que dans ce proverbe: Qui refuse, muse, pour dire, que celui qui refuse quelque offre, perd souvent une occasion qu' il ne trouve plus; & il se dit ordinairement d' une fille qui ne trouve plus à se marier après avoir refusé plusieurs partis. *Chi troppo vuole, nulla ha.*

MUSEROLLE, s. f. La partie de la bride d' un cheval, qui se place au-dessus du nez. *Museruola.*

MUSETTE, s. f. Sorte d' instrument de musique champêtre, auquel on donne le vent avec un soufflet qui se hausse & se baisse par le mouvement du bras. *Cornamusa; musa; piva.*

MUSÉUM, ou MUSÉON, s. m. *T. d' Antiquité.* Ce mot signifie originairement un lieu consacré aux Muses. L' usage a francisé ce mot, comme beaucoup d' autres Grecs & Latins. *Museo.*

MUSICAL, ALE, adj. Qui appartient à la musique. *Musicale; musico.*

MUSICALEMENT, adv. Harmonieusement, d' un ton musical. *Musicalmente; in modo musicale.*

MUSICIEN, s. m. Celui qui sait l' art de la Musique ou qui l' exerce. *Musico; cantore; canterino.* On s' en sert plus ordinairement pour signifier, celui qui fait profession de chanter, ou de composer en Musique. *Musico.*

MUSICIENNE, s. f. Celle qui sait la Musique, ou qui l' exerce. *Canterina; cantatrice; donna che sa la Musica.*

MUSIQUE, s. f. La science qui traite du rapport & de l' accord des sons. *La Musica; la scienza dell' armonia de' suoni.* §. Il s' emploie plus ordinairement pour signifier l' art de composer des chants, des airs, soit simples, soit en parties, soit avec des voix, soit avec des instrumens. *Musica; l' arte di comporre in Musica.* §. Notes de Musique, livre de Musique, papier de Musique. V. cet mots. §. Musique, se prend aussi pour le chant même, & pour un concert de voix & d' instrumens. *Musica; il coro dei Musici.* §. Musique, se prend aussi pour une compagnie de personnes qui font profession de la Musique, & qui ont accoutumé de chanter ensemble. *I Musici.*

MUSIQUEUR, s. m. *T. de mépris.* Mauvais musicien. *Musicastro.*

MUSQUÉ, ÉE, part. *Muschiato; muscato.* §. Il se dit aussi de certaines choses, qui ont une odeur en quelque façon semblable à celle du musc. Poire musquée. *Pera che ha sapore, odor di musco.* §. On dit fam. donner, envoyer une chose toute musquée, pour dire, l' envoyer en l' accompagnant de paroles honnêtes & sans qu' il en coûte ni soin ni argent à celui à qui on l' envoie. §. On appelle paroles musquées, des paroles obligeantes & flatteuses. *Parole melate, dolci, cortesi.* §. On appelle fantaisies musquées, certaines fantaisies singulières & bizarres. *Capricci; fantasticaggini.*

MUSQUER, v. a. Parfumer avec du musc. *Immoscadare; dar l' odore del muschio.*

MUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUSSER, se MUSSER, v. récipr. Se cacher. Il est vieux. *Nascondersi; celarsi, ec.*

MUSSOIR, s. m. *T. d' Archit. Hydraul.* C' est la partie la plus avancée, ou la partie saillante qui forme la pointe d' une écluse. *La punta d' una cateratta.*

MUSTELLE, s. f. *T. d' Hist. natur. icthiol.* Poisson de mer dont on connoît deux espèces. *Palombo.*

MUSULMAN, subst. m. Titre que prennent les Mahométans, & qui signifie, vrai Croyant, qui met toute sa confiance en Dieu. *Musulmano; Macmettano.*

MUSULMANISME, s. m. La Religion Musulmane. *Maomettismo.*

MUSURGIE, s. f. *T. de Musique.* Art d' employer à propos les dissonances & consonnances. *Arte di servirsi acconciamente delle consonanze e delle dissonanze.*

MUTABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est muable, de ce qui est sujet à changer. *Mutabilità; instabilità; cambiamento.*

MUTANDE, s. f. *T. d' Hist. Ecclés.* C' est le caleçon, ou l' habit de dessous, à l' usage des Capucins & autres Religieux. *Mutande.*

MUTATION, subst. f. *T. de Jurispr.* Changement. *Mutazione; mutamento.* §. On s' en sert dans le style soutenu, pour dire, changement, révolution. *Mutazione; mutamento; cambiamento; variazione; rivoluzione.*

MUTILATION, s. f. Retranchement, amputation d' un membre. *Mutilazione; mutilamento; troncamento.*

MUTILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUTILER, v. a. Retrancher, couper. Il n' a d' usage qu' en parlant d' un retranchement de quelque membre du corps humain, ou de quelque partie d' une statue. *Mutilare; troncare; tagliare; mozzare.* §. Quand mutiler se dit absolument, il signifie ordinairement châtrer. *Mutilare; castrare.*

MUTIN, INE, adj. & s. Opiniâtre, querelleur, obstiné, têtu. *Ostinato; caparbio; testardo; capone; intestato; caposo; protervo.* §. Il signifie aussi Séditieux. V.

MUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. en Poësie, les flots, les vents mutinés, pour dire, les flots agités, les vents impétueux. *Congiurato.*

MUTINER, se MUTINER, v. r. Se porter à la sédition, à la révolte. *Ammutinarsi; sollevarsi; abbottinarsi.* §. Il se dit aussi d' un enfant qui se dépite. *Stizzarsi.*

MUTINERIE, s. f. Révolte, sédition. *Ammutinamento; abbottinamento; tumulto; sedizione.* §. Il se dit aussi de l' obstination d' un enfant qui se dépite. *Ostinazione.*

MUTIR, v. n. En parlant des oiseaux de proie, se décharger le ventre, fienter. *Cacare.*

MUTISME, s. m. État d' une personne muette. *Mutezza; mutolezza.*

MUTUEL, ELLE, adj. Réciproque entre deux ou plusieurs personnes. *Mutuo; scambievole; vicendevole; reciproco.*

MUTUELLEMENT, adv. Réciproquement. *Mutuamente; scambievolmente; reciprocamente; vicendevolmente.*

MUTULE, s. m. *T. d' Architecture.* Modillon carré dans la corniche de l' ordre dorique. *Mutilo; modiglione.*

MYAGRUM, s. m. Plante dont les feuilles sont semblables à celles du Pastel. Son fruit est en forme de poire renversée. On tire par expression de la semence du Myagrum, une huile propre à adoucir les âpretés de la peau. *Miagro.*

MYCTÉRISME, s. m. *T. de Rhétor.* Ironie insultante & continuelle. *Mitterismo.*

MYDRIASE, s. f. *T. de Chirurg.* Indisposition de l' œil qui consiste dans une trop grande dilatation de la prunelle. *Midriasi; mal d' occhi che fa dilatar la pupilla.*

MYLOGLOSSES, adj. *T. d' Anatomie.* Paire de muscles que l' on nomme ainsi, parce qu' ils naissent derrière les molaires, & qu' ils s' inserent à la base de la langue. *Miloglosso.*

MYLOHYOÏDIEN, adj. *T. d' Anat.* Qui se dit d' un muscle large, mince, placé transversalement entre les parties latérales internes de la base de la mâchoire. *Miloioideo.*

MYOLOGIE, s. f. Partie de l' Anatomie qui traite des muscles. *Miologìa, o sia quella parte dell' Anatomia, che tratta dei muscoli.*

MYLORD, s. m. V. Lord.

MYOGRAPHIE, s. f. Description des muscles. *Miografia.*

MYOMANCIE, s. f. Divination qui se fait par le moyen des rats. *Sorta di divinazione per via de' topi.*

MYOPE, s. m. & f. Celui ou celle qui a la vue fort courte, & qui ne peut voir les objets éloignés sans le secours d' un verre concave. *Corto di vista; miope.*

MYOPIE, s. f. État de ceux qui ont la vue courte. *Incomodità di colui che ha la vista corta.*

MYOSOTIS. V. Oreille de Souris.

MYOTOMIE, s. f. Partie de l' Anatomie qui a pour objet la dissection des muscles. *Miotomia, o sia dissezione de' muscoli*.

MYRIADE, s. f. *T. d'Antiquité*. Nombre de dix mille. *Miriade; numero di diecimila*.

MYRIAMÈTRE, s. m. Mesure itinéraire en France de 10,000 mètres. *Miriametro*.

MYRMÉCIE, s. f. Espèce de verrue dans la paume de la main ou sous la plante des pieds. *Mirmecio; porro delle mani, o de' piedi*.

MYRMÉCITE, s. f. Pierre figurée qui a l'empreinte d' une fourmi. *Mirmecite; gemma sopra cui si vede rappresentata una formica*.

MYROBOLAN, s. m. Fruit gros comme une prune, qui nous est apporté des Indes. Il y en a de cinq espèces, qui sont tous un peu astringens & légèrement purgatifs, à peu près comme la rhubarbe. On les emploie avec succès dans plusieurs maladies. *Mirabolano; emblice*.

MYROBOLANIER, s. m. Arbre toujours vert, qui porte les myrobolans. *Mirabolano*.

MYRRHE, s. f. Sorte de gomme odorante, qui distille d'un arbre qui croît dans l'Arabie heureuse. *Mirra*.

MYRRHINITE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Nom d' une pierre qui a l'odeur de la mirrhe. *Mirrite*.

MYRRHIS, s. m. CERFEUIL MUSQUÉ, ou CICUTAIRE ODORANTE. Plante ombellifère dont les feuilles sont assez semblables à celles de la ciguë. Les Botanistes distinguent plusieurs sortes de Mirrhis. La plus connue a les mêmes propriétés que le cerfeuil ordinaire pour la cuisine. *Mirride*.

MYRTE, s. m. Sorte d'arbrisseau toujours vert, dont les feuilles sont fort menues, & qui porte de petites fleurs blanches d' une odeur agréable. *Mortella; mirto*. §. Les anciens Païens tenoient que le myrte étoit consacré à Vénus; & le myrte est encore pris aujourd' hui pour le symbole de l'amour, comme le laurier pour le symbole de la victoire. Ainsi on dit poétiquement d' un homme qui est heureux en amour & en guerre, qu'il est couvert de myrtes & de lauriers. *Coperto d' allori e di mortella*.

MYRTIFORMES CARONCULES, *T. d' Anat.* Petites caroncules ou corps charnus qui se joignent à l'hymen dans les femmes, ou plutôt qui sont dans l' endroit où a été l'hymen. *Caruncole mirtiformi*.

MYRTOÏDES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

MYSTAGOGIE, s. f. Explication des mysteres religieux après les Anciens. *Mistagogìa*.

MYSTAGOGUE, s. m. Celui qui explique les mystères d'une Religion. *Mistagogo*.

MYSTÈRE, s. m. Secret. Il se dit proprement en matière de Religion, & signifie ce qu' une Religion a de plus caché. *Misterio; mistero*. §. On appelle au pl. les Saints Mystères, le Sacrifice de la Messe. *I Sagri Misterj; il Sagrifizio della Messa*. §. Mystère, se dit aussi fig. du secret dans les affaires importantes. *Misterio; segreto; arcano*. §. Il se dit aussi des intrigues amoureuses. *Intrigo amoroso*. §. On appelle, mystères de la nature, ses opérations secrettes. *Misterj; cause oscure; segrete operazioni della natura*. §. On dit, faire mystère d' une chose, pour dire, la tenir secrette, la cacher avec soin. *Far misterio d' una cosa*. §. Mystère, se prend aussi pour façon, difficulté que l' on fait touchant quelque chose. *Arcano; misterio*.

MYSTÉRIEUSEMENT, adv. D' une façon mystérieuse. *Misteriosamente*.

MYSTÉRIEUX, EUSE, adj. Qui contient quelque mystère, quelque secret, quelque sens caché. Il se dit proprement de la Religion. *Misterioso; che ha in se misterio*. §. Il se dit aussi en matière d' affaires. *Misterioso*. §. Il se dit encore des personnes, & signifie, qui fait mystère, qui fait finesse des choses qui n' en valent pas la peine. *Uomo che fa misterj, che parla, o che opera misteriosamente*.

MYSTICITÉ, s. f. Recherche profonde en fait de spiritualité. *Misticità*.

MYSTIFIER, v. n. *Accalappiare i timorosi e creduli, od i vanagloriosi*.

MYSTIQUE, adj. de t. g. Figuré, allégorique. Il ne se dit que par rapport aux choses de la Religion. *Mistico; allegorico; figurato*. §. On dit aussi, auteur mystique, livre mystique, pour dire, auteur, livre qui rafinent sur les matières de dévotion & sur la spiritualité. *Autor mistico; libro di mistica*. En ce dernier sens, il s' emploie aussi substantivement.

MYSTIQUEMENT, adv. Selon les sens mystiques. *Misticamente; allegoricamente*.

MYSTRE, s. m. *T. d' Antiquité*. C' étoit une des mesures dont les Grecs se servoient pour les liqueurs. Il y avoit le grand & le petit. *Sorta di misura de' Greci per i liquidi*.

MYTHOGRAPHE, s. m. V. Mythologue.

MYTHOLOGIE, s. f. Science ou explication de la fable. *Mitologia*.

MYTHOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Mythologie. *Mitologico; che appartiene alla Favola*.

MYTHOLOGISTE, } subst. m. Celui qui traite de la Fable, & qui en explique les allégories.
MYTHOLOGUE, } *Mitologo*.

MYTULUS, ou MIACA, s. m. *T. d'Hist. nat.* Petit poisson à coquillage, oblong, ressemblant beaucoup à la moule. Il est bon à manger & apéritif. On le dit propre contre les moursures des chiens enragés. *Mitulo*.

MYVA, *T. de Pharmacie*. C' est la chair ou la pulpe de coings, cuite avec du sucre à une consistance épaisse. Ce nom se donne aussi à toutes les gelées que l' on fait avec des fruits. *Miva*.

MYURUS, adj. m. *T. de Médecine*, qui se dit du pouls dont les pulsations s'affoiblissent peu à peu. *Epiteto che si dà al polso, il cui moto s' indebolisce poco a poco*.

N

N, Substantif féminin, suivant l' appellation ancienne, qui prononçoit Enne; & masculin, suivant l' appellation moderne, qui prononce Ne, comme dans la dernière syllabe de bonne. Lettre consonne, la quatorzième de l' alphabet.

N. Cette lettre ainsi ponctuée tient lieu d' un nom propre qu' on ignore, ou qu' on ne veut pas nommer. *Nome proprio non nominato. N. N.*

NABOT, OTE, s. m. & f. *T. de mépris*, qui ne se dit que d' une personne de très-petite taille. Il est fam. *Nanerottolo; caramogio; cazzatello*.

NACAIRE, ou NACHÈRE, s. f. *T. vieux*. Espèce de tymbale de cavalier. *Nacchera*.

NACARAT, ATE, adj. Qui est d' un rouge clair, tirant sur l' orange. Il est aussi substantif, & signifie la couleur nacarate. *Rancio; color d' arancio*.

NACELLE, s. f. Espèce de petit bateau qui n'a ni mât ni voile. *Navicella; barchetta*. §. On dit figur. la Nacelle de Saint Pierre, pour dire, l' Église Catholique Romaine. *La navicella, la barca di S. Pietro*. §. On appelle nacelle, en *T. d' Architecture*, les membres creux en demi-ovales dans les profils. *Scanalatura*.

NACRE, s. f. Coquille lisse & comme argentée, au-dedans de laquelle se trouvent ordinairement les perles. *Madreperla*.

NACTIEUX, EUSE, adj. usité à Paris. C' est une personne délicate qui se fait une peine de manger avec les gens mal-propres. *Schizzinoso; delicatello*.

NADELLE, s. f. Nom d' une espèce d' anchois, qu'on nomme autrement melet. *Laterino;* sur l' Adriatique, *Pignoletti*; à Venise, *Marsicone*.

NADIR, s. m. *T. d' Astronomie* pris des Arabes. Le point du Ciel qui est directement opposé au Zénit, ou point vertical. *Nadir*.

NAFFE, s. f. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Eau de naffe, qui est une certaine eau de senteur. *Acqua lanfa; acqua nanfa*.

NAGE, s. f. Il ne s'emploie que dans les phrases suivantes: À la nage, pour dire, en nageant. *A nuoto*. Passer une rivière à la nage. *Passar un fiume a nuoto*. Se sauver à la nage. *Salvarsi a nuoto*. §. On dit, se ieter à la nage, pour dire se jeter à l'eau pour nager. *Gittarsi a nuoto, notare*. §. On dit fam. qu'un homme, qu'un cheval est en nage, tout en nage, pour dire, qu' il est tout trempé, tout mouillé de sueur. *Egli è tutto molle, tutto grondante di sudore*. §. On dit adv. à nage pataud, en parlant d' un chien qu' on a jeté à l' eau. *A nuoto*. §. On dit aussi par plaisanterie, d' un homme qui est tombé dans l'eau, & qui se debat pour en sortir, le voilà à nage pataud. *Eccolo a bagno, o nel bagno*. §. On dit aussi populairement, fig. & prov. d' un homme qui a certaines choses en abondance, qu' il est à nage pataud. *Egli sta pasciuto; egli nuota nella roba*.

NAGEANT, ANTE, adj. Il se dit d' un poisson couché horizontalement, ou en travers de l' écusson. *Nuotante*.

NAGÉE, s. f. *Trév.* Espace d' eau que l' on parcourt à la nage. *Tragetto che si fa nuotando*.

NAGEOIR, s. m. Lieu où l' on nage. *Luogo proprio per notare*.

NAGEOIRE, s. f. Cette partie du poisson qui est faite en forme d' aileron, & qui lui sert à nager. *Ala; aletta; pinna de' pesci*. §. Nageoire, *T. de Papeterie*, espèce de niche de bois placée devant la cuve, dans laquelle se place l' Ouvreur ou Plongeur. *Lavoratojo del tino*. §. Nageoire, *Encycl.* morceau de bois mince, rond & plat que les porteurs d' eau mettent sur leurs seaux, lorsqu' ils sont pleins. *Coperchio delle secchie*. §. Il se dit aussi de ce qu' on se met sous les bras, pour se soutenir sur l' eau, lorsqu' on veut apprendre à nager. *Gonfiotto, o tricello, o simile che serve d' ajuto per addestrarsi al nuoto*.

NAGER, v. n. Se soutenir sur l' eau par un certain mouvement du corps. *Notare*. §. On dit fig. & fam. nager en grande eau, pour dire, être en grande abondance, dans une grande fortune, se trouver dans de grandes occasions d' avancer ses affaires. *Affogar nella roba; aver un subbisso, un mare d' ogni bene; riuscir ogni cosa a seconda*. §. Nager entre deux eaux. V. Eau. §. On dit aussi fig. nager dans la joie, pour dire, sentir une extrême joie, être rempli de joie. *Essere immerso nella gioja, provar sommo piacere*. §. Nager dans l' opulence, pour dire, être dans une extrême abondance. *Affogar ne' danari; esser nell' opulenza, nell' affluenza; aver d' ogni ben di Dio; aver a gran dovizia, a bizeffe, a ribocco, a diluvio*. §. On dit qu' un homme nage dans son sang, pour dire, qu'il est tout couvert de son sang. *Notar nel proprio sangue; esser tutto molle, o bagnato, o tutto grondante di sangue*. §. Nager, signifie aussi, flotter sur l' eau, sans aller à fond; & il se dit des corps légers qui n' enfoncent point dans l' eau. *Notare; galleggiare; andar a galla*. §. Nager, signifie encore, ramer pour voguer sur l' eau. *Vogare; remare; remigare; dar de' remi in acqua*. §. Nager la chaloupe à bord, *T. de Mar.* c' est mener la chaloupe à bord. *Vogare a bordo*. §. Nage de force, commandement aux gens de l'équipage de redoubler leurs efforts. *Abbriva di forza; forza su i remi*. §. On dit, en *T. de Manège*, faire nager un cheval à sec, pour dire, attacher par le moyen d' une longe qui passe sur le garot, une des jambes de devant du cheval, de manière qu'il ne puisse la poser à terre; & le faire cheminer, & troter ainsi sur ses trois jambes, dans l' espérance de guérir un effort d' épaule. *Impastojare una gamba in sì fatto modo che il cavallo abbia da camminar su tre piedi*.

NAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui nage, qui fait nager. *Notatore; nuotatore*. §. Il se prend aussi quelquefois pour un batelier qui rame. *Barcajuolo; rematore; vogatore*.

NAGUÈRE, ou NAGUÈRES, adv. Il y a peu, depuis peu, il n' y a pas long temps. Il vieillit, & n' a plus guère d' usage que dans la Poësie, ou dans le style soutenu. *Non guari; non è molto tempo; di fresco; testè; poco fa; poco davanti; aguale*.

NAÏADE, s. f. Fausse Divinité que les Païens croyoient présider aux fontaines & aux rivières. *Najade*.

NAÏF, ÏVE, adj. Naturel, sans fard, sans artifice; en ce sens, il n' a guère d' usage qu' en Poësie. *Schietto; naturale; semplice; senz' arte*. §. Il signifie aussi, qui représente bien la vérité; qui imite bien la nature. *Naturale; sincero*. §. Il signifie aussi, qui n' est pas concerté, qui n' est pas étudié. *Naturale; schietto, senz' artifizio; che non è studiato*. §. Quand il se dit d' une personne, il signifie, qui dit sa pensée ingénument & sans détour. *Schietto; sincero; franco; assinfato*. §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, qui est trop ingénu dans sa simplicité. *Semplice, semplicetto; fantoccio; grossello*.

NAIN, NAINE, s. m. & f. & adj. Qui est d' une taille beaucoup plus petite que la taille ordinaire. *Nano; nanerello; nanerottolo; caramogio*. §. On appelle arbres nains, des arbres à fruit, qui ne croissent, ou qu'on ne laisse croître que jusqu'à une hauteur médiocre, & que l' on élève en buisson. *Alberi nani*. §. On appelle buis nains, une sorte de bois qui ne devient jamais aussi grand que le buis ordinaire. *Bosso nano*. §. On appelle œuf nain, un œuf de poule qui ne contient pas de jaune, & qui est par conséquent stérile. *Uovo scemo*.

NAIRE, s. m. Nom que les Indiens du Malabar donnent à leurs Nobles, sur tout aux Militaires. *Nome, o titolo che gl' Indiani del Malabar danno alle persone nobili, e spezialmente a' Militari*.

NAISSANCE, s. f. Sortie de l' enfant du ventre de la mère. Il se dit quelquefois des animaux. *Nascita; nascimento; natività*. §. Il signifie aussi, suivant les Astrologues, le moment auquel naît un enfant, eu égard à la disposition du Ciel & des Astres. *Nascita; oroscopo*. §. Naissance, signifie aussi Extraction. V. §. Naissance, mis absolument, signifie quelquefois Noblesse. V. Ainsi, homme de naissance, signifie Noble. V. §. Naissance, se dit aussi quelquefois en parlant des bonnes & des mauvaises qualités avec lesquelles on est né. *Nascita; naturale; indole*. §. Naissance, se dit aussi en parlant du temps où la verdure & les fleurs commencent à pousser, ou le jour commence à éclore. *La nascita, lo spuntare, il germogliar de' fiori;*

fiori ; la nascita , il principio , lo spuntare , lo schiarire , lo apparire , il nascer del giorno . §. Naissance , signifie fig. commencement . La naissance du monde , d' un État , des passions , &c. *Nascita ; nascimento ; cominciamento ; principio .*

NAISSANT , ANTE , adj. Qui naît , qui commence à venir , à paroître . *Nascente .* §. On dit , en parlant d' un homme qui cesse de porter la perruque , & qui n' a encore que des cheveux très-courts , qu' il est en tête naissante . *I suoi capelli comincia ro a crescere .* §. En *T. de Blas.* naissant , se dit d' un animal dont la tête paroît au-dessus d' une des pièces de l' écu . *Nascente .* §. En *T. de Jurisprudence* , on appelle propre naissant , un bien dont un fils a hérité de son père qui l' avoit acquis . *Beni acquistati dal padre .*

NAÎTRE , v. n. Venir au monde , sortir du ventre de la mère . *Nascere ; venire al mondo ; uscire alla luce .* §. Naitre , se dit aussi des végétaux qui commencent à pousser , comme les arbres , les plantes , les fleurs , &c. *Nascere ; germogliare ; pullulare ; mettere ; surgere ; spuntare .* §. On dit poétiquement , & dans le style soutenu , le jour commence à naître , pour dire , commence à paroître . *Il di schiarisce ; il giorno spunta , nasce , apparisce .* §. Naître , se dit encore fig. des choses qui commencent à paroître tout-à coup par quelque événement extraordinaire . Le tremblement de terre fit naître des Isles en des lieux où il n' y en avoit jamais eu . *Il terremoto fece surgere , o apparir dell' isole in certi luoghi , ove , ec.* §. On dit qu' on a vu naître la fortune d' un homme , pour dire , qu' on en a vu le commencement ; & absolument aussi , je l' ai vu naître , pour dire , j' ai vu le commencement de sa fortune . *Io l' ho veduto nascere ; io l' ho veduto in basso stato .* Et il ne fait que de naître , pour dire , sa fortune ne fait encore que de commencer . *La sua fortuna comincia solamente ora , è sul suo nascere .* §. Naître , fig. prendre origine , être produit . *Nascere ; avvenire ; pigliare , o trarre origine ; esser cagionato , o prodotto .* Ce ruisseau naît tout près d' ici . *Questo ruscello nasce , scaturisce qui vicino .* §. Il se dit aussi dans les choses morales , pour en marquer le commencement ; & dans cette acception , son plus grand usage est à l' infinitif . Cela peut faire naître de grands soupçons , des scrupules . *Quella cosa può far nascere de' gran sospetti , de' scrupoli .* Cela m' en a fait naître la pensée . *Ciò me n' ha destata l' idea ; me n' ha fatto nascere il pensiero .* §. On dit , naître Poëte , naître Musicien , pour dire , avoir des dispositions naturelles à être Poëte , Musicien . *Nascer Poeta ; nascer Musico .* §. On dit aussi , être né pour une chose , pour dire , avoir un grand talent , une grande disposition naturelle pour une chose . *Esser nato per alcuna cosa ; avere una gran disposizion naturale , un ingegno , un talento particolare per alcuna cosa .* §. Naître , se dit aussi en *Théologie* , en parlant du Fils de Dieu . Le Verbe naît éternellement du Père . *Il Verbo nasce eternamente dal Padre .* Le Verbe est né avant tous les temps . *Il Verbo è nato prima di tutti i tempi .* §. On dit fam. il est à naître que ... pour dire , il n' est jamais arrivé que ... *Non s' è mai veduto che ; non è mai avvenuto che ; non c' è esempio che .*

NAÏVEMENT , adv. Avec naïveté . *Schiettamente ; candidamente ; naturalmente ; ingenuamente ; sinceramente ; bonariamente .*

NAÏVETÉ , s. f. Ingénuité , simplicité d' une personne qui n' use point de déguisement . *Schiettezza ; franchezza ; ingenuità ; sincerità ; semplicità .* §. Il se prend aussi pour cette grace & cette simplicité naturelle avec laquelle une chose est exprimée , ou représentée selon la vérité & la vraisemblance . *Schiettezza ; semplicità naturale ; naturalezza .* §. Il signifie aussi , simplicité niaise . *Scempiaggine ; scempiataggine ; mellonaggine ; pecoraggine ; bessaggine ; castroneria .*

NANAN , s. m. Mot dont on se sert en parlant aux enfans , pour signifier des friandises , des sucreries . Il est familier . *Chicche .*

NANNA , s. f. Plante qui croît en Amérique ; elle porte un fruit excellent , assez semblable à un artichaut , & dont la chair approche de celle d' une poire très-succulente . *Ananas .*

NANTI , IE , part. V. le verbe .

NANTIR , v. a. Donner des gages pour assurance d' une dette . *Dar pegno ; assicurar con pegno .* §. On dit , en *T. de Pratique* , se nantir de l' effet d' une succession , pour dire , s' en saisir comme y ayant droit , sauf à rapporter , s' en emparer par précaution . *Impadronirsi ; insignorirsi ; occupare .* §. Et on dit , dans le style familier , se nantir , pour dire , se garnir , se pourvoir de quelque chose par précaution . *Munirsi ; provvedersi .*

NANTISSEMENT , s. m. Ce qu' on donne à un créancier pour sureté de son dû . *Pegno ; sicurtà .* §. On appelle pays de nantissement , les lieux où la Coutume veut que , pour avoir privilège sur les biens d' un débiteur , on fasse inscrire sa créance sur le registre public . *Paese dove le leggi municipali accordano il privilegio d' evizione sovra i beni d' un debitore , ogni volta che il credito sia registrato ne' publici registri .*

NAPEL , s. m. Plante prétendue venimeuse , dont la racine ressemble à un petit navet ; elle croît dans les lieux montagneux , & on la cultive dans nos jardins . *Nappello .* §. Napel de Moïse ; plante qui sert d' antidote au napel commun . *Sorta di pianta .*

NAPHTE , s. f. Espèce de bitume très-subtil & très-ardent , dont on faisoit autrefois certaine sorte de feux d' artifice , qu' on appelloit feux grégeois , & qu' on ne pouvoit éteindre avec l' eau . *Nafta ; petroleo ; olio di sasso .* V. Pétrole .

NAPÉE , s. f. Nymphe fabuleuse . *Napea .*

NAPPE , s. f. Linge dont on couvre la table pour prendre ses repas . *Tovaglia .* On dit aussi , nappe de cuisine , nappe d' office , nappe de buffet . *Tovaglia .* §. On dit communément , mettre la nappe , pour dire , recevoir compagnie chez soi à dîner ou à souper , sans être chargé d' autre chose que de mettre le couvert , & de fournir le pain & le fruit . *Metter tavola ; far tavola .* §. Lorsqu' un homme épouse une femme , qui le rend maître d' une maison bien meublée & bien fournie de tout , on dit proverbialement qu' il a trouvé la nappe mise . *Egli ha trovato la tavola apparecchiata .* §. On appelle nappe d' Autel , le linge dont on couvre l' Autel . *Tovaglia d' Altare .* Et nappe de Communion , le linge qu' on met pour les communions autour de la balustrade de l' Autel , ou sur la balustre des lieux où l' on communie . *Tovaglia della Comunione .* §. On appelle aussi nappe , un filet fait de bon fil , qui sert à prendre des cailles , des alouettes , des ortolans . *Sorta di rete per le quaglie , per le allodole , e per gli ortolani .* §. On appelle nappe d' eau , une chûte d' eau qui tombe en manière de nappe . *Nappo d' acqua .* §. Nappe , en *T. de Chasse* , se dit de la peau de cerf , sur laquelle on fait la curée aux chiens . *Pelle del cervo .*

NAQUET , s. m. Vieux mot qui est un terme de jeu de paume , en la place duquel on dit présentement un Marqueur . V. *Marcatore ; colui che segna le caccie .* §. Il signifioit autrefois un petit garçon , un valet de pied , un laquais . *Staffiere ; servitorino .*

NAQUETER , v. n. Attendre servilement à la porte de quelqu' un . *Corteggiare servilmente .*

NAQUETTE , s. f. Marchande lingère . *Colei che vende lingerie , biancherie o pannilini .*

NARCISSE , s. m. Plante dont on connoît plusieurs espèces & beaucoup de variétés . Quelques narcisses sont sans odeur ; d' autres sont très-odoriferans . On cultive le narcisse dans les jardins à cause de la beauté de sa fleur . *Narcisso ; narciso ; tazzetta .* §. En parlant d' un homme amoureux de sa figure , on dit dans les discours familiers , qu' il est un narcisse ; & c'est une figure prise de la fable de Narcisse , qui étant devenu amoureux de lui-même en se regardant dans l' eau , fut changé en la fleur qui porte son nom . *Bellimbusto ; vagheggino ; uomo che sta su la lindura ; innamorato di se stesso .*

NARCISSITE , s. f. Pierre figurée qui représente la fleur du narcisse par sa couleur & sa transparence . *Narcissite ; pietra che ha il color del narcisso .*

NARCISSOÏDES , s. f. pl. *T. de Botan.* Familles de plantes . *Narcissoidi ; piante monocotiledonie a stamigne perigine .*

NARCOTIQUE , adj. de t. g. Qui assoupit . Il s' emploie quelquefois substantivement . *Narcotico ; sonnifero ; che induce sonno .*

NARD , s. m. Sorte de plante odoriférante . *Nardo .* La lavande est une espèce de nard . *Lo spigo è una spezie di nardo .* §. On appelle aussi nard , le parfum que les Anciens tiroient de la plante du nard . *Nardo .*

NARGUE , s. f. Qui n' admet point d' article . *T. de raillerie & de mépris* , par lequel on marque le peu de cas que l' on fait de quelqu' un ou de quelque chose . Il est fam. *Saetta! via! canchero! al malanno!* §. On dit proverbialement & populairement , qu' une chose fait nargue à une autre , pour dire , qu' elle l' emporte de beaucoup sur une autre . *Vincer d' assai , esser migliore , o superiore in bontà , in bellezza , ec.*

NARGUÉ , ÉE , part. V. le verbe .

NARGUER , v. a. Faire nargue , braver avec mépris . Il est fam. *Braveggiare ; bravare disdegnosamente ; far delle bravate , o braverie .*

NARINE , s. f. L' une des ouvertures du nez , par laquelle l' homme respire . *Narice ; nare ; nari .* §. Il se dit aussi en parlant des taureaux & des chevaux , &c. *Nari ; narici de' buoi , de' cavalli .*

NARINAIRES , s. m. pl. Vers qui se forment dans le nez . *Sorta di vermi .*

NARQUOIS , OISE , s. m. & f. Esprit fin , subtil , rusé , & qui se plaît à tromper les autres . Il est du discours fam. *Landolone ; furbo ; scaltro ; viziato ; trincato ; unguento da cancheri .* §. On dit , parler narquois , pour dire , parler un certain jargon , un certain langage qui n' est entendu que de ceux qui sont d' intelligence ensemble pour tromper quelqu' un . *Parlare , favellare in gergo .*

NARRATEUR , s. m. Celui qui narre , qui raconte quelque chose . *Narratore ; raccontatore ; dicitore .*

NARRATIF , IVE , adj. Qui appartient à la narration . *Narrativo ; esegetico ; narratorio .*

NARRATION , s. f. Narré , récit . *Narrazione ; racconto ; narramento ; raccontamento , ec.* V. Narré .

NARRATIVE , s. f. V. Narration .

NARRÉ , s. m. Discours par lequel on narre , on raconte quelque chose . *Narrazione ; ragguaglio ; racconto ; narramento ; sposizione d' un fatto , ec.* V. Narration , Récit .

NARRÉ , ÉE , part. *Narrato , ec.* Il est aussi subst. V. ci-dessus , à sa place .

NARRER , v. a. Raconter . *Contare ; narrare ; raccontare ; ragguagliare ; riferire ; ridire .*

NARVAL , s. m. Gros poisson de la Mer Glaciale , qui porte à la mâchoire superieure une longue dent saillante comme une corne , que l' on croit être ce que les Anciens ont nommé corne de licorne . Il a au-dessus de la tête un trou par lequel il fait jaillir de l' eau . C' est ce poisson qui fournit cet ivoire prodigieusement dur , qu' on appelle improprement l' ivoire vert , & que les Dentistes emploient pour faire des dents , des râteliers postiches . *Sorta di balena , detta liocorno marino .*

NASAL , ALE , adj. *T. de Grammaire* , qui se dit d' un son modifié par le nez , comme il est dans toute syllabe qui se termine par M ou par N , précédés d' une voyelle . *Nasale .* §. Il se dit aussi substantivement en *Grammaire* , en parlant des voyelles dont la prononciation est nasale . *Nasale .* §. Il se dit en *Anatomie* , des muscles , fentes , &c. qui font partie du nez . *Nasale ; del naso .* §. Nasal , s. m. *T. de Blason* , partie supérieure de l' ouverture d' un casque , d' un héaume qui tomboit sur le nez du Cavalier quand il s' abaissoit . *Nasale .*

NASALEMENT , adv. Avec un son nasal . *Con suono nasale .*

NASARD , s. m. Sorte de jeu qu' on appelle ainsi dans les orgues , parce qu' il imite la voix d' un homme qui chante du nez . *Sorta di tasto dell' organo , che imita la voce d' un uom che canti col naso .*

NASARDE , s. f. Chiquenaude sur le nez . *Buffetto sul naso .* §. On dit fig. & familièrement , qu' un homme est un homme à nasardes , pour dire , que c' est un homme qui mérite des nasardes , & qui les souffre sans s' en ressentir . *Uom da succiole .*

NASARDER , v. a. Donner des nasardes . Il est du style familier . *Dar de' buffetti sul naso .*

NASEAU , s. m. L' une des ouvertures du nez par laquelle l' animal respire . *Nari ; narici .* En parlant d' un cheval , on dit aussi , *Froge .* §. On dit prov. d' un bravache , d' un fanfaron , que c' est un fendeur de naseaux . *Spaccamonti .*

NASI , s. m. Nom du Président du Sanhédrin chez les Juifs . *Nome che gli Ebrei danno al Presidente del Sinedrio .*

NASILLARD , ARDE , adj. & s. Qui nasille , qui parle du nez . *Che parla col naso .*

NASILLARDISE , s. f. Prononce nasale . *Pronunzia nasale .*

NASILLER , v. n. Parler du nez . *Proferire , parlar col naso .*

NASILLEUR , EUSE , V. Nasillard .

NASILLONNER , v. n. Prononcer légèrement du nez . *Pronunziar leggiermente col naso .*

NASITORT , s. m. Nom que les Botanistes donnent au cresson alenois . *Nasturzio ; agretto ; crescioncello .*

NASSE , s. f. Sorte d' instrument d' osier servant à prendre du poisson . *Bertovello ; nassa .* §. On dit fig. d' un homme qui est engagé dans une affaire fâcheuse dont il ne peut plus se tirer , qu' il est dans la nasse . *Egli è nella rete , o nel galappio .*

NASTURCE , ou CRESSON D' INDE , s. m. *T. de Jardinage .* Sorte de plante que l' on appelle aussi petite capucine , ou capres capucines . *Nasturzio .*

NATAL , ALE , adj. dont le masculin n' a point de pluriel . Il se dit du lieu , du pays , &c. où l' on a pris naissance . *Natale ; natio ; nativo .*

NATATION , s. f. *T. de Médecine , Gymnast.* C' est l' action de nager . *Nuoto ; nuotamento ; il notare .*

NATES , s. m. pl. *T. d'Anatomie .* Ce sont deux protubérances circulaires de la substance du cerveau , qui sont situées derrière la moëlle alongée proche du cervelet . *Natiche .*

NATIF , IVE , adj. Il ne se dit qu' en parlant de la ville , du lieu où l' on a pris naissance . *Nativo ; natio ; del paese .* §. On dit aussi de l' or natif , de l' argent natif , pour dire , de l' or , de l' argent qui a été tiré de la terre tout formé , & non dans l' état de mine . *Oro , argento nativo ,*

vo, vale a dire, cavato schietto dalla terra, e non a guisa di miniera.

NATION, s. f. *T. collectif*. Tous les habitans d'un même état, d'un même pays, qui vivent sous les mêmes loix, parlent le même langage, &c. *Nazione; gente; popolo*. §. Nation, se dit aussi des habitans d'un même pays, encore qu'ils ne vivent pas sous les mêmes loix, & qu'ils soient sujets de différens Princes. Ainsi, quoique l'Italie soit partagée en divers États & en divers Gouvernemens, on ne laisse pas de dire, la Nation Italienne. *Nazione*. §. En parlant de tous ceux d'une même nation qui se trouvent dans un pays étranger, on dit, la nation, toute la nation. *La nazione; tutta la nazione; le persone d'un'istessa nazione*. §. En *T. de l'Écriture-Sainte*, nations, signifie les peuples infidelles & idolatres. *Gl'Infedeli; gl'Idolatri*. §. La Faculté des Arts de l'Université de Paris est composée de quatre nations, qui ont chacune leur titre particulier. *Le quattro nazioni, o sia Provincie della Facoltà delle Arti dell'Università di Parigi*.

NATIONAL, ALE, adj. Qui est de toute une nation. *Nazionale; d'una nazione*. §. On appelle troupes nationales, les troupes composées de sujets naturels du Prince qu'elles servent. Et il se dit par opposition à troupes étrangères, qui sont celles que le même Prince a prises à sa solde. *Truppe nazionali*. §. On donne à Rome la qualité de National, à un Cardinal attaché à quelqu'une des Couronnes, par sa naissance, ou par un engagement personnel & connu. *Cardinal nazionale*.

NATIVITÉ, s. f. Naissance. Il se dit principalement de la Naissance de Notre-Seigneur, ou de celle de la Sainte Vierge, & de quelques Saints. *Natività di Cristo, di S. Giovanni, della Beata Vergine*. §. Nativité, signifie, en *T. d'Astrologie*, l'état & la disposition du ciel & des astres, au moment de la naissance de quelqu'un. *Natività; oroscopo*.

NATRON, s. m. Sel alkali naturel, qui se trouve à la surface de la terre dans les pays chauds. *Sorta d'alcali naturale che si trova su la superficie della terra ne' paesi caldi*.

NATTA, s. m. Grosse tumeur charnue, ou excroissance de chair semblable à celles des fesses, appellées en Latin nates d'où vient son nom. C'est une espèce de broncocèle. *Natta*.

NATTE, s. f. Sorte de tissu de paille, ou de jonc, fait de trois brins ou cordons entrelacés, & servant ordinairement à revêtir les murailles des chambres, ou à couvrir les planchers. *Stuoja; stoja*. §. Quand on dit le mot de natte tout seul, on n'entend ordinairement que de la natte faite de paille. *Stuoja di paglia*. §. Natte, se dit aussi de toute sorte de tresses de fil, de soie, &c. lorsqu'elles sont faites de trois brins, ou cordons. *Treccia*. §. Et on appelle natte de cheveux, des cheveux tressés en natte. *Treccia di capelli*.

NATTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NATTER, v. a. Couvrir de nattes le plancher ou les murailles d'une chambre, d'un cabinet. *Coprir di stuoje*. §. On dit, natter les cheveux, les crins d'un cheval, pour dire, les tresser en natte. *Intrecciare i crini d'un cavallo; far le trecce a un cavallo*.

NATTIER, s. m. Celui qui fait, & qui vend de la natte. *Colui che fa e vende le stuoje*.

NATURALISATION, s. f. Action de naturaliser, ou effet des lettres de naturalité. *Lo accordar il privilegio di naturalità*.

NATURALISÉ, ÉE, part. *Naturalizzato*.

NATURALISER, v. a. Donner à un étranger les mêmes droits & les mêmes privilèges dont les naturels du pays jouissent. *Accordare il privilegio di naturalità*. §. Il se dit fig. des mots, & des phrases que l'on transporte d'une Langue en une autre. *Adottare, ricevere come naturale*.

NATURALISME, s. m. Caractère de ce qui est naturel. *Naturalità*.

NATURALISTE, s. m. Celui qui s'applique particulièrement à l'Histoire naturelle, qui s'attache à la connoissance des plantes, des minéraux, des animaux, &c. *Naturalista*.

NATURALITÉ, s. f. État de celui qui est né dans le pays dans lequel il habite. *Naturalità*. §. On appelle droit de naturalité, le droit dont jouissent les habitans naturels d'un pays, à l'exclusion des étrangers, &c. *Gius, diritto di naturalità*. §. Lettres de naturalité, les lettres par lesquelles le Prince accorde le droit de naturalité aux étrangers. *Patenti di naturalità*.

NATURE, s. f. Tout l'univers, toutes les choses crées. *Natura*. §. Il se prend aussi pour cet ordre qui est répandu dans toutes les choses créées, & suivant lequel toutes choses ont leur commencement, leur progrès & leur fin. *Natura, ordine delle cose naturali*. §. Il se prend aussi dans une signification plus étroite, & se dit par rapport aux effets que cet ordre produit dans chaque personne. *Natura*. §. On dit forcer nature, pour dire, vouloir faire plus qu'on ne peut. *Voler fare più che non si può*. §. Il se prend encore pour le principe intrinsèque des opérations de chaque être, pour la propriété de chaque être particulier. *Natura; essenza d'una cosa*. §. Il se prend encore pour le mouvement par lequel l'homme est porté vers les choses qui peuvent contribuer à sa conservation. *Natura; movimento naturale dell'uomo*. §. Il se prend aussi pour cette lumière qui est née avec l'homme, & qui le rend capable à discerner le bien d'avec le mal. Il est familier. *La natura; il lume naturale*. §. On dit dans cette acception, la loi de nature, par opposition à l'ancienne loi, & à la loi de grace. *La legge di natura*. §. Il se prend aussi pour Complexion, Tempérament. V. §. Il se prend aussi pour une certaine disposition & inclination de l'ame. Nature perverse. *Natura depravata*. Enclin par sa nature à tous les vices. *Inclinato per natura o naturalmente a tutti i vizj*. §. On dit prov. nourriture passe nature, pour dire, que l'éducation a plus de force sur nous que la nature même. *L'educazione vince, è più forte che la natura o il naturale*. §. On dit aussi, que l'habitude, est une autre nature, une seconde nature, pour marquer le pouvoir que l'habitude a sur nous. *L'abito è una seconda natura*. §. En *T. de Peinture*, nature, se dit du sujet naturel sur lequel un Peintre travaille. Dessiner, peindre d'après nature. *Dipignere, ritrarre dal naturale*. §. Nature, se dit aussi de tout être en général, soit incréé, soit créé. La Nature divine. *La Natura divina*. La nature humaine. *La natura umana*. §. On dit aussi, la nature humaine, pour dire, le genre humain. *Il genere umano; l'umana gente; l'umana natura*. §. Il se dit encore de l'état naturel de l'homme opposé à l'état de grace. L'état de nature. *Lo stato di natura*. La nature est fragile. *La natura è fragile*. La nature est corrompue. *La natura è guasta, è corrotta*. §. Il se dit aussi des productions de la nature opposées à celles de l'Art. L'Art perfectionne la nature. *L'arte perfeziona la natura*. §. Il se dit encore des parties qui servent à la génération. *Natura; parti genitali*. §. Nature signifie quelquefois, sorte, espèce. *Natura; specie; spezie; sorta; razza*. §. On dit que des meubles sont en nature, pour dire, qu'ils n'ont pas été aliénés, détournés. *Mobili effettivi, in natura*.

NATUREL, ELLE, adj. Qui appartient à la nature, qui est conforme à l'ordre, au cours ordinaire de la nature. *Naturale; della natura*. §. On appelle enfans naturels, les enfans qui ne sont pas nés en légitime mariage. *Figli naturali, bastardi, non legittimi*. §. On appelle parties naturelles, les parties destinées à la génération. *Le parti naturali, o genitali, o della generazione*. §. On dit, il n'est pas naturel, ce n'est pas une chose naturelle, pour dire, que la chose dont il s'agit, est hors de l'usage commun, qu'elle n'arrive pas d'ordinaire. *Non è cosa naturale, o ordinaria*. §. On dit aussi, qu'une chose n'est pas naturelle, pour dire, qu'on y soupçonne quelque tromperie. *Non è cosa naturale; gatta ci cova; v'è qualche inganno*. §. Naturel, signifie aussi, qui n'est point déguisé, point altéré, point fardé; mais tel que la nature l'a fait. *Naturale; schietto; semplice, senz'arte*. §. On dit, en parlant de l'interprétation d'un livre, d'un passage, prendre une chose dans son sens naturel, pour dire, l'interpréter selon son véritable sens. *Interpretare secondo il senso vero, o naturale, o ovvio*. §. Naturel signifie encore, facile sans contrainte. *Naturale, facile, andante, che non è stentato*. Il se dit aussi en ce dernier sens, des ouvrages d'esprit, & de l'esprit même. En parlant d'un homme aisé & franc, on dit, que c'est un homme naturel. *Schietto; sincero; franco*. §. On dit aussi dans le même sens, d'une femme, qu'elle est naturelle. *Donna schietta, franca*. §. Naturel, signifie aussi, habitant originaire d'un pays. En ce sens, il s'emploie aussi substantivement. *Nativo, naturale del paese*. §. Naturel, s. m. Propriété naturelle. *Natura; indole; essenza; proprietà naturale*. §. Il signifie aussi, tempérament, constitution, complexion corporelle. *Naturale; temperamento; complessione*. §. Il signifie encore, inclination, humeur naturelle. *Naturale, genio, indole, costume, inclinazion naturale*. §. Il se prend aussi pour les sentimens que la nature inspire aux pères & aux mères pour les enfans, & aux enfans pour leurs pères & pour leurs mères. *Affetto, inclinazione, propensione naturale, tenerezza, amore per i figli, ec.* §. Dans la même acception, il se dit aussi des sentimens d'humanité & de compassion qu'on doit avoir pour tous les hommes. *Buon naturale; buone viscere*. §. Il se prend aussi pour disposition & facilité naturelle à certaines choses. *Talento; facilità; attitudine; disposizion naturale per qualche cosa*. §. En parlant d'une personne qui a les manières contraintes ou affectées, on dit, que c'est une personne qui n'a point de naturel. *Persona che non ha niente di naturale, che fa ogni cosa con affettazione*. §. On dit aussi d'un Écrivain dont le style est dur, ou affecté, ou trop recherché, qu'il n'y a rien de naturel dans ce qu'il écrit. *Scrittore affettato, stentato, che non ha uno stile andante*. §. Naturel, se prend aussi pour la forme naturelle & extérieure de chaque chose. Peint au naturel. *Dipinto al naturale*. Tiré sur le naturel. *Ritratto dal naturale*. §. En *T. de Peinture, de Sculpture*, naturel est synonyme de nature. Il est d'usage sur-tout dans les atteliers. V. Nature. §. Au naturel, se dit, en *T. de Blason*, de certaines choses qui sont représentées avec leurs couleurs naturelles, comme les têtes, les fleurs, les fruits, &c. *Al naturale*.

NATURELLEMENT, adv. Par un principe naturel, par une impulsion, une propriété naturelle. *Naturalmente; per natura*. §. Il signifie aussi, par le seul secours, par les seules forces de la nature. *Naturalmente; da se; di sua natura*. §. On dit aussi, qu'une chose ne se fait pas naturellement, pour dire, qu'elle n'est pas dans l'usage ordinaire, qu'elle n'arrive pas ordinairement; & cela se dit aussi en parlant des choses où l'on veut faire entendre qu'on soupçonne quelque supercherie. *Ella non è cosa naturale; che possa accadere naturalmente; qui c'è inganno, c'è frode o artifizio; gatta ci cova*. §. Naturellement, signifie aussi, d'une manière naïve & naturelle. *Naturalmente; al naturale; al vivo*. §. On dit, écrire naturellement, pour dire, écrire d'un style aisé. *Scrivere in istile piano, naturale, facile, andante*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, parler naturellement, penser naturellement. *Parlare, pensare naturalmente*. §. On dit de même, qu'une chose s'explique naturellement, pour dire, qu'elle s'explique d'une manière très-aisée, très-simple. *Agevolmente; semplicissimamente; chiarissimamente; con tutta facilità*. §. Naturellement, signifie aussi, sans déguisément & avec franchise. *Schiettamente*.

NAVAL, ALE, adj. Qui regarde, qui concerne les vaisseaux de guerre. Il est à remarquer que naval, au masculin, n'a point de pluriel. *Navale*.

NAVÉE, s. f. Charge d'un bateau. *Barcata; navata; navicellata*.

NAVET, s. m. Espèce de racine bonne à manger. *Radice; navone; napo*.

NAVETTE, s. f. Espèce de navet sauvage dont on donne la semence aux petits oiseaux, & dont on fait une huile à brûler. On donne aussi le nom de navette à sa semence. *Seme di rapa*. On confond souvent cette semence avec celle du colza. V. Colza. §. On donne aussi le nom de navette à certains vases de cuivre, d'argent, &c. faits en forme de petit navire, dans lequel on met l'encens qu'on brûle à l'Église dans les encensoirs. *Navicella dell'incenso*. §. Navette, signifie aussi certain instrument de Tisserand, qui sert à porter & à faire courir le fil, la soie, la laine. *Spola; spuola*. §. On dit fig. & fam. faire la navette, faire faire la navette, pour dire, faire beaucoup d'allées & venues, & en faire faire à d'autres. *Fare, o far fare più gite*. §. Navette, s. f. *T. de Mar.* c'est un petit bâtiment qui est fait d'un tronc d'arbre creusé, & dont la forme ressemble à une navette. *Nazarda*. §. Navette, *T. d'Hydraul.* V. Saumon.

NAUFLE, s. f. *T. de Tanneur*. Fosse remplie d'eau tannée. *Fossa, mortajo; canale*.

NAUFRAGE, s. m. Perte d'un vaisseau arrivée par fortune de mer. *Naufragio; frangimento; rompimento di nave*. §. Il se dit fig. de toutes sortes de pertes, de ruines & de malheurs. *Naufragio; disgrazia; infortunio; calamità; perdita; ruina*. §. On dit, qu'un homme a fait naufrage au port, pour dire, que tous ses desseins ont été ruinés, renversés au moment qu'il étoit en droit d'espérer de les voir réussir. *Gli è tempestato il pan nel forno*.

NAUFRAGÉ, ÉE, adj. Qui se dit des vaisseaux, effets & marchandises qui ont péri par un naufrage, soit qu'ils aient été retirés de la mer, soit qu'il ait été impossible de les sauver. *Naufragato, naufrago; che ha fatto naufragio; che ha rotto in mare*.

NAUFRAGER, v. n. Tomber en naufrage. *Naufragare*.

NAVICULAIRE, s. m. *T. d'Anatomie*. C'est le nom du troisième os du tarse entre l'astragal & les os cunéiformes. *Navicolare*.

NAVIGABLE, adj. de t. g. Il se dit, tant des mers que des eaux douces où l'on peut naviguer. *Navigabile, navicabile*.

NAVIGANT, ANTE, adj. Qui navigue. *Navigante*.

NAVIGATEUR, s. m. Qui a fait de grands voyages sur mer. *Navigatore; navicatore*. §. On dit aussi d'un fort bon Pilote, d'un homme qui entend bien la conduite d'un vaisseau, que c'est un excellent navigateur. *Navigatore; piloto; marinaro*.

NAVIGATION, s. f. Voyage sur mer ou sur les grandes rivières. *Navigazione; navicazione*. §. Il signifie aussi, l'art, le métier de naviguer. *La navigazione; la nautica; la marinaresca*.

NAVIGUER, v. n. Aller sur mer ou sur les grandes rivières. *Navigare; navicare; andar con nave per acqua*. §. Naviguer, se dit aussi en parlant,

lant, tant de la manœuvre qu' un Pilote fait faire à un vaisseau, que de la manière dont un vaisseau va sur mer. *Navigare; veleggiare; far vela*. Naviguer debout à la lame. *Navigar di prua al mare*.

NAVIRE, s. m. Vaisseau, bâtiment propre pour aller sur mer. *Nave; naviglio; navilio; vascello; barca; bastimento*. §. En parlant des vaisseaux de guerre, on dit plus ordinairement vaisseau que navire. *Vascello*. §. Les Astronomes appellent Navire Argo, une constellation de l' hémisphère austral. *La Nave Argo; l' Argonavi*. §. Il faut remarquer qu' encore que ce mot soit toujours masculin, cependant il devient féminin, quand on parle du vaisseau des Argonautes, qu' on appelle la Navire Argo. *La Nave Argo, o l' Argonavi*.

NAULAGE, s. m. Prix que les passagers payent au Maître d' un vaisseau. *Nolo, o naulo, o navolo de' passeggieri in una nave*. §. Il signifie aussi, ce que l' on paye à un Batelier pour traverser une rivière. C' est dans ce sens qu' on appelle naulage, le droit que les Anciens croyoient qu' il falloit payer à Caron pour passer dans sa barque. *Nolo; naulo; navolo del barcajuolo, o navicellajo per varcare un fiume*.

NAUMACHIE, s. f. Spectacle d' un combat naval que les Romains donnoient au peuple pour le divertir. *Naumachia; combattimento navale*. §. Il se dit aussi du lieu même où se donnoit ce spectacle. *Naumachia; il luogo dove si dava lo spettacolo del combattimento navale*.

NAVRÉ, ÉE, part. *Altamente piagato, ec.* §. On dit fig. j' en ai le cœur navré, pour dire, j' en suis très-fâché, j' en suis extrêmement affligé. *Io ne sono accorato; io ne sono addolorato molto, o afflittissimo; me ne sento squarciare, lacerar il cuore*.

NAVRER, v. a. Blesser, faire une grande plaie. Il est vieux. *Impiagare; ferire; far una larga, una profonda piaga*. V. Navré. §. Navrer, *T. de Jardinage*, c' est faire une hoche avec la serpette à un échalas de treillage quand il est tortu. *Far una tacca a un palo torto*.

NAUSÉE, s. f. Envie de vomir. *Nausea; schifo; abbominazione; stomacazione; rivolgimento di stomaco; voglia di vomitare*.

NAUTILE, s. m. Coquillage de mer univalve. On lui a donné ce nom, parce que l' animal conduit la coquille comme une barque, à l' aide d' une sorte de voile formée par une membrane. *Nautilio*.

NAUTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la navigation. *Nautico*.

NAUTONNIER, s. m. *T. de Poësie*. Matelot, marinier, celui qui conduit, ou aide à conduire une barque. *Nocchiero; navicellajo; barcajuolo*.

NAZE, *T. de Pêche*. V. Nasse.

NAZIÈRE, s. f. *T. de Pêche*. C' est un lieu où l' on tend des nazes, pour prendre du poisson. *Luogo proprio da porvi le nasse per prender pesci*.

NE, Particule qui rend une proposition négative, & qui précède toujours le verbe. On l' accompagne souvent de pas ou point. Exemples: N' avez vous pas vu cette homme? *Non avete voi veduto quell' uomo?* Je ne sais où le prendre. *Io non so dove trovarlo*. Je ne soupe jamais. *Io non ceno mai*. Il ne chante point; il ne souffre point. *Egli non canta; egli non patisce*. §. Dans ces phrases: Je crains que mon ami ne meure; vous empêchez qu' on ne chante; & autres semblables, ce mot, Ne, n' est point une négative, c' est le Ne ou le Quin des Latins, qui a passé dans la Langue Françoise. *Io temo che il mio amico muoja; voi impedite di cantare, o voi siete cagione che non si può cantare*.

NÉ, ÉE, part. *Nato*. §. Né, se dit aussi de certain droit qui est attaché à quelques dignités; ainsi, on disoit que l' Archevêque de Paris, & l' Abbé de Cluny sont Conseillers d' honneur nés du Parlement de Paris, pour dire, que tous les Archevêques de Paris, & tous les Abbés de Cluny avoient droit de séance au Parlement. *L' Arcivescovo di Parigi, e l' Abbate di Cluny, sono Consiglieri nati del Parlamento di Parigi*. §. On dit aussi fam. qu' un homme est né prié, pour dire, qu' il n' a pas besoin d' être invité. *Egli non ha bisogno d' essere invitato; egli è stato invitato una volta per sempre*. §. Bien né, née adj. Qui a de bonnes inclinations. *Bennato; costumato; di buon' indole*. §. Mal né, née, adj. Qui a de mauvaises inclinations. *Malnato; scostumato; incivile*. §. Mort né, adj. Mort avant que de naître. *Nato morto; morto prima di nascere*. §. Nouveau né, adj. qui est né depuis peu de temps, qui vient de naître. *Nuovo nato; nato di fresco*. §. Premier né, adj. & s. *T. de l' Écriture-Sainte*, le premier enfant mâle. *Primogenito; anzinato*.

NÉANMOINS, Conjonction adversative. Toutefois, pourtant, cependant. *Nondimeno; nulla pero di meno; nulladimeno; nientedimeno; tuttavia; tutta volta; non per tanto*.

NÉANT, s. m. Rien. *Nulla; niente*. Dieu a tiré toutes choses du néant. *Iddio ha cavato ogni cosa dal nulla*. Remettre dans le néant. *Far rientrare nel nulla; ridurre al niente un' altra volta*. §. Néant, dans le même sens, s' emploie aussi sans article; ainsi on dit, qu' on n' a pas mis un homme en prison pour néant, pour dire, que ce n' est pas sans raison qu' on l' a emprisonné. *Non è per nulla, non è senza motivo, senza ragione ch' egli è stato imprigionato*. §. Il se dit aussi, en diverses façons de parler, comme, mettre néant sur la Requête, on a mis néant sur cet article de compte, ce qui signifie, qu' on a mis le mot de néant, pour exprimer qu' on refuse de les admettre. *Rigettare; non ricevere per buono, per valido*. §. On dit, en *T. de Pratique*, mettre une appellation au néant; & c' est une façon de prononcer qui est en usage dans le Parlement, quand la Partie qui a appellé d' une Sentence, est déboutée de son appel. *Dichiarar nulla, invalida un' appellagione*. §. Néant, se dit par exagération, pour marquer ou peu de valeur dans les choses, ou manque de naissance & de mérite dans les personnes. *Nulla; bassezza; viltà; nullità*. Une chose de néant. *Una cosa da nulla, di niun conto, di niun pregio*. Un homme de néant. *Un uomo vile, di bassa stirpe*.

NÉBULÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des pièces faites en forme de nuées. *Nebuloso*.

NÉBULEUX, EUSE, adj. Obscurci par les nuages. *Nuvoloso; nugoloso; nebbioso; fosco; turbato; oscuro*. §. On appelle étoiles nébuleuses, des étoiles qui sont beaucoup moins brillantes que les autres, & dont la lumière est foible & terne. *Stelle fosche, meno splendenti*.

NÉBULOSITÉ, s. f. *Nebbia; caligine*.

NÉCESSAIRE, adj. de tout genre. Dont on ne se peut passer, dont on a absolument besoin pour quelle chose que ce soit. *Necessario; bisognevole; indispensabile*. §. On dit qu' une chose n' est pas nécessaire à salut, pour dire, qu' elle n' est pas de précepte & d' obligation; & on le dit prov. & fig. pour marquer qu' une chose n' est guère importante. *Ella non è una cosa assolutamente necessaria, o di necessità assoluta*. §. On appelle, en *T. de Philosophie*, cause nécessaire, agent nécessaire, les causes & les agens qui n' agissent pas librement. *Causa necessaria*. §. On appelle effet nécessaire, l' effet qui suit infailliblement de quelque chose. *Effetto necessario*. §. On dit, il est nécessaire, pour dire, il faut, il est besoin. *Bisogna; fa duopo; fa di mestiere; è necessario*. §. Nécessaire, est aussi quelquefois substantif; & alors il signifie, tout ce qui est nécessaire pour la subsistance. Il est opposé à superflu, & ne se dit point au pluriel. *Il necessario, il bisognevole alla vita*. Manquer du nécessaire. *Bistentare; penuriare; mancar del necessario*. §. Nécessaire, subst. signifie une boîte, un étui qui renferme différentes choses nécessaires ou commodes en voyage. *Cassetta da viaggio*. Mettez mon nécessaire dans la voiture.

NÉCESSAIREMENT, adv. Par un besoin absolu. *Necessariamente; di necessità*. §. Il signifie aussi Infailliblement. V.

NÉCESSITANTE, adj. f. Il se dit quelquefois dans cette phrase du style fam. De nécessité nécessitante, qui signifie, de nécessité absolue & indispensable, qui nécessite. *Di necessità assoluta; per forza*. §. Il se dit, en *T. de Théologie*, en parlant de la Grace: & dans cette acception, on dit, les Catholiques n' admettent point de Grace nécessitante. *I Cattolici non ammettono la Grazia necessitante*.

NÉCESSITÉ, s. f. Ce mot se dit proprement de tout ce qui est absolument nécessaire & indispensable; & il se prend dans une signification plus ou moins étroite, suivant les choses dont on parle. *Necessità*. §. Nécessité, signifie aussi contrainte. *Necessità; obbligazione stretta; violenza*. §. Il se prend encore pour besoin pressant. *Necessità; bisogno estremo*. §. Il signifie aussi indigence. V. ce mot. §. On dit prov. faire de nécessité vertu, pour dire, faire de bonne grace une chose qui déplaît, mais qu' on est obligé de faire. *Fare della necessità virtù*. §. On dit aussi, nécessité n' a point de loi, pour dire, que la contrainte, la violence, l' extrême besoin rendent excusables des choses qui ne le seroient pas sans cela. *La necessità non ha legge*. §. Nécessités, au pluriel, signifie les besoins de la vie, les choses nécessaires à la vie. *Il necessario; le cose necessarie alla vita*. §. Il se dit aussi généralement de tout ce qui est nécessaire à l' état de chaque chose. Nécessités de l' État, de l' Église. *Necessità; bisogni*. §. On appelle nécessités de la nature, les besoins à quoi la nature de l' homme est assujettie, comme boire, manger, dormir, &c. *Le necessità del corpo; i bisogni della natura*. §. On dit, aller à ses nécessités, pour dire, aller se décharger le ventre, aller à la garderobe. *Andar al cesso; andar a cacare, ec.* §. On dit aussi dans le même sens, être pressé de ses nécessités. *Aver gran voglia, gran necessità di sgravare il ventre*. §. De nécessité, façon de parler adverbiale, qui signifie Nécessairement. V.

NÉCESSITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

NÉCESSITER, v. a. Contraindre, reduire à la nécessité de faire quelque chose. *Necessitare; obbligare; sforzare; violentare; costrignere*.

NÉCESSITEUX, EUSE, adj. Indigent, pauvre qui manque des choses nécessaires à la vie. *Necessitoso; bisognoso; penurioso; indigente; bretto; disagiato; mendico*.

NÉCROGRAPHIE, s. f. Description des corps morts. *Necrografia*.

NÉCROLOGE, s. m. On appelle ainsi le livre où l' on marque la date de la mort des Évêques, des Abbés, & autres personnes illustres particulièrement des Bienfaicteurs des Églises. On appelle aussi Nécrologe, un pareil registre dans une communauté. *Necrologio; registro o libro in cui si trova la data della morte de' Vescovi, Abbati ed altre persone illustri*.

NÉCROMANCIE, s. f. Le prétendu art d' évoquer les morts pour avoir connoissance de l' avenir, ou de quelque autre chose de caché. Quelque uns disent aussi, Négromance. *Negromanzia; nigromanzia* §. Il se prend aussi pour magie en général. Voyez Magie.

NÉCROMANCIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui se mêle de Nécromancie. Il se prend aussi pour Magicien. *Negromante; nigromante*. Au féminin. *Negromantessa*.

NÉCROPHORE, s. m. Sorte d' insecte coléoptère. *Necroforo*.

NÉCROSE, s. f. *T. de Médecine*. Mortification complette de quelque partie. C' est la même chose que Sphacèle. V. Ce mot.

NECTAR, s. m. C' étoit, selon les Anciens, les breuvages des Dieux. Et il se dit fig. de toutes sortes de vin excellent, ou de liqueurs agréables. *Nettare*.

NECTARIUM, s. m. *T. de Botan.* Glandes des fleurs. *Nettario*.

NEF, s. f. Navire. En ce sens, il n' a plus d' usage qu' en Poësie, où même il est vieux, & seulement au singulier, & en Blason. *Nave*. §. Il signifie aussi, la partie de l' Église qui est depuis le portail jusqu' au chœur. *Nave, o navata d' una Chiesa*. §. Nef, se dit aussi d' un vase de vermeil qui est fait en forme de navire, & où l' on met les serviettes qui doivent servir à table, au Roi, à la Reine. *Nave, vaso, o paniera d' argento dorato, fatto a guisa di barca, in cui si pongono le salviette per la Real Mensa*. §. On appelle moulin à nef, ou moulin à eau construit sur un bateau. *Mulino sopra una barca*.

NÉFASTES, adj. de t. g. *T. d' Antiquité*. On distinguoit par ce nom, dans le Calendrier Romain, les jours consacrés au repos, & dans lesquels, il étoit défendu par la Religion, de vaquer aux affaires publiques. Jours néfastes, est synonyme de jours défendus. *Nefasti; giorni festivi in cui era vietato il litigare, e 'l lavorare*. Il désignoit également, & les jours des fêtes solennelles qui étoient accompagnées de sacrifices ou spectacles, & les jours de deuil & de tristesse condamnés à l' inaction, & regardés comme funestes, en mémoire de quelque disgrace éclatante du Peuple Romain. Le mot néfastes, se prend ordinairement dans ce second sens. *Giorni infausti, funesti, di cattivo augurio*.

NEFFLE, s. f. Sorte de fruit qui a plusieurs noyaux, dont la peau est de couleur grisâtre, & qui n' est bon à manger que quand il est amolli par le temps. *Nespola*. §. On dit prov. qu' avec le temps & la paille, les neffles mûrissent, pour dire, qu' il y a un certain point de maturité qu' il faut attendre dans toutes les affaires, aussi bien que dans les fruits. *Col tempo e la paglia maturan le nespole*.

NEFFLIER, s. m. L' arbre qui porte les neffles. *Nespolo*.

NÉGATIF, IVE, adj. *T. didactique*. Qui nie. *Negativo; negante; che nega*. §. On dit, argument négatif, preuves négatives, par opposition à argument positif, à preuves positives. *Argomento negativo; prove negative*. §. On dit fam. qu' un homme a le négatif, pour dire, qu' il a l' air d' un homme toujours prêt à refuser tout ce qu' on lui demande. *Egli ha l' aria, la cera di negar sempre ciò che gli è chiesto, di non dar mai nulla*. §. En Algèbre, on appelle grandeurs, ou quantités négatives, celles qui ont devant elles le signe de la soustraction. *Grandezze, quantità negative*. §. Négative, s' emploie aussi substantivement, & signifie, proposition qui nie. *Negativa*. §. Négative, signifie aussi refus; & dans ce sens, on dit, qu' un homme est fort sur sa négative, pour dire, qu' il est accoutumé à refuser ce qu' on lui demande. *Negativa; negazione*. V. Refus. §. Négative, substantif, signifie aussi, en *T. de Grammaire*, particule qui sert à nier. *Particola negativa*.

NÉGATION, s. f. *T. didactique*. Il est opposé à affirmation. *Negazione*. §. Il signifie aussi, en *T. de Philosophie*, l' absence d' une qualité dans un sujet qui n' en est pas capable. *Negazione*.

NÉGATIVEMENT, adv. D' une manière négative. *Negativamente; in modo negativo*.

NÉGLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle style négligé, un style qui n' est point châtié. *Stile incolto, trascurato*. §. Il est aussi substantif; & alors il signifie l' état où est une femme

me quand elle n' est point parée ; mais en ce sens, il ne s' emploie qu' au singulier. *Abito succinto, incolto*. §. On dit aussi en *Peinture*, dans un sens à peu près pareil, un beau négligé plaît souvent plus qu' une froide correction. *Un certo che di trascurato piace talvolta più che una fredda accuratezza*.

NÉGLIGEMMENT, adv. Avec négligence. *Negligentemente ; trascuratamente ; con negligenza*.

NÉGLIGENCE, s. f. Nonchalance, faute de soin & d' application. *Negligenza ; trascurraggine ; trascuranza ; trascurataggine*. §. On appelle négligence de style, quelques fautes légères que fait un Auteur qui n' apporte pas assez de soin ni d' exactitude à châtier son style. *Stile incolto, trascurato*. §. Négligences, au pluriel, se dit en bien dans cette acception : Il y a quelquefois des négligences qui ont de la grace. *Un certo che di negletto talvolta è leggiadro, ha leggiadrìa*.

NÉGLIGENT, ENTE, adj. Nonchalant, qui n' a pas le soin qu' il devroit avoir. *Negligente ; trascurato ; tracotato ; spensierato ; non curante*.

NÉGLIGER, v. a. N' avoir pas soin de quelque chose comme on devroit. *Trascurare ; non far conto ; negligere ; lasciar in abbandono*. §. On dit, négliger quelqu' un, pour dire, n' avoir pas soin de le voir assidument, de lui rendre fréquemment les devoirs ordinaires de la vie civile. *Trascurare di frequentar qualche persona ; badar poco a visitare, a trattar cogli amici, o altre persone*. §. On dit, négliger une occasion, pour dire, la laisser échapper sans en profiter. *Lasciar fuggire l' occasione*. §. On dit, se négliger, pour dire, n' avoir pas soin de sa personne pour la propreté, n' avoir pas soin de se tenir propre. *Badar poco a se stesso ; aver poca cura di se stesso*. §. On dit aussi, se négliger, pour dire, avoir moins de soin de son devoir, de sa profession, de son travail, &c. qu' à l' ordinaire. *Operare a stampa ; lavorar con trascuratezza, con poca attenzione*. §. Négliger son corps à cheval, c' est ne s' y pas tenir en belle posture. *Lasciarsi andar giù, non sostenersi bene in sella*.

NÉGOCE, s. m. Trafic, commerce de marchandises. *Traffico ; commercio ; negozio*. §. On dit, commerce, & non pas négoce, en parlant d' un État, d' une Nation, d' un Peuple. Le commerce, & non pas le négoce de la France. *Il commercio, il traffico della Francia*. §. On dit fig. d' un homme qui s' entremêle de quelque chose de honteux, qui en fait trafic, qu' il fait un vilain négoce, un étrange négoce. *Vile, infame commercio*. §. On dit aussi, d' un homme qui se mêle de plusieurs intrigues qui sont blâmables, qu' il se mêle de plusieurs négoces, de bien des négoces. *Impicciarsi di faccende vergognose, biasimevoli*.

NÉGOCIABLE, adj. de t. g. Qui peut se négocier. Il ne se dit guère que des effets, tels que les actions, les annuités, &c. *Che si può negoziare*.

NÉGOCIANT, s. m. Qui fait négoce. *Negoziante ; trafficante*.

NÉGOCIATEUR, s. m. Celui qui négocie quelque affaire considérable auprès d' un Prince, d' un État. *Negoziatore*. §. Il se dit aussi quelquefois, des personnes qui négocient quelque affaire particulière. *Procuratore ; negoziatore ; agente*.

NÉGOCIATION, s. f. L' art & l' action de négocier les grandes affaires, les affaires publiques. *Negoziazione ; trattato ; negoziato*. §. Il signifie quelquefois, l' affaire même qu' on traite, & qu' on négocie. *Negoziazione ; affare*. §. Négociation, se dit aussi en parlant des affaires particulières. *Negoziazione ; negoziato ; trattato*. §. On dit, en *T. de Commerce*, la négociation d' un billet, d' une lettre de change, pour signifier le trafic qui se fait de ces sortes d' effet par les Agens de change. *Negoziazione ; traffico*.

NÉGOCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NÉGOCIER, v. n. Faire négoce, faire trafic. *Negoziare ; trafficare ; far negozj*. §. Il est aussi quelquefois actif, en ce sens, comme dans les exemples suivans : Négocier des lettres de change ; négocier des billets. *Negoziar una cambiale, o simile*. §. Négocier, signifie aussi, traiter une affaire avec quelqu' un, & alors il est aussi actif. *Negoziare ; trattar un negozio, un matrimonio*. Négocier, s' emploie aussi absolument dans ce sens, ou avec le pronom personnel.

NÈGRE, ESSE, s. m. & f. *Moro*. Ce mot ne se met point ici comme un nom de nation, mais seulement parce qu' il entre dans cette façon de parler. Traiter quelqu' un comme un Nègre, pour dire, traiter quelqu' un comme un Esclave. *Trattar un uomo come uno Schiavo ; bistrattare ; malmenare fieramente*.

NÉGRERIE, s. f. Lieu où l' on renferme les Nègres dont on fait commerce. *Luogo dove si chiudono i Mori di cui si fa traffico*.

NÉGRIER, adj. *T. de Comm. marit.* On appelle bâtimens négriers, ceux qui servent à la traite des Nègres. *Bastimenti, o navi che fanno il traffico del trasporto de' Mori*.

NÉGRILLON, ONNE, s. m. & f. Petit Nègre ; petite Négresse. *Morettino*, au m. *Morettina*, au f.

NÉGUS, s. m. On appelle l' Empereur des Abyssins, Grand-Négus, ou Prête-Jean. *Il Prete Janni. L' Imperador degli Abissini*.

NEIGE, s. f. Vapeurs dont les particules s' étant gelées dans l' atmosphère, retombent ensuite par flocons blancs sur la terre. *Neve*. §. On dit prov. & pop. un bel homme de neige, un beau Docteur de neige, & ainsi de plusieurs autres choses, pour marquer le mépris qu' on en fait. *Uom da succiole ; Dottor de' miei stivali*. §. Neige, s. f. *T. de Cuisiniers & Confiseurs*, composition de sucre & de jus de certains fruits, comme framboise, groseille, ou cerise qu' on fait glacer, & qu' on sert sur la table. *Sorbetto*.

NEIGER, v. n. Qui n' est usité qu' à la troisième personne du singulier. Il se dit de la neige qui tombe. *Nevicare ; nevare ; metter neve*. §. On dit fig. & dans le style fam. d' un homme qui a les cheveux blancs, qu' il a neigé sur sa tête. *Egli è canuto ; egli ha la chioma canuta, imbiancata*.

NEIGEUX, EUSE, adj. Chargé de neige. Il n' est guère en usage qu' en ces phrases : Temps neigeux ; saison neigeuse. *Nevoso ; pieno o carico di neve*.

NEILLE, s. f. *T. de Tonneliers*. C' est du chanvre ou de la ficelle décordée dont les Tonneliers se servent pour étouper une pièce de vin qui suinte par le fond à l' endroit du jable. *Canapa, o corda sfilacciata da riturar le capruggini*.

NÉMÉENS, adj. m. pl. *T. d' Antiquité*. On nommoit ainsi les jeux établis par les Argiens dans la Ville de Némée. Ils se célébroient tous les ans vers le solstice d' hiver, en l' honneur d' Ophelte, suivant les uns ; & de Jupiter, suivant les autres. *Nemei*.

NÉMÉONIQUE, s. m. Vainqueur dans le jeux Néméens. *Colui che rimaneva vincitore nei giuochi Nemei*.

NÉMORAL, s. m. Temple dans une forêt. *Nemorale*.

NÉNIAS, s. f. Chantes funèbres qui se faisoient dans l' ancienne Rome, aux funérailles. *Nenie ; canti lugubri, o sia funebri*.

NENNI, Particule dont on se sert pour répondre négativement à une interrogation expresse ou sous-entendue. Il n' a guère d' usage hors de conversation familière. *No ; no signore ; oibò*. §. En parlant d' un homme complaisant qui est toujours d' accord de tout, on dit fam. que c' est un homme avec qui il n' y a point de nenni. *Uomo che non dice mai di no*. §. La même chose se dit d' un Marchand chez lequel on trouve tout ce qu' on demande. *Mercante che ha di tutto, o presso di cui si trova ogni cosa che si desidera*.

NÉNUFAR, s. m. Plante aquatique. On en connoit principalement de deux espèces, l' une à fleurs blanches, l' autre à fleurs jaunes. On en préfère la seconde de ces deux espèces à la première, quoique toutes deux ayent à peu près les mêmes propriétés. *Ninfea ; nenufar*.

NÉOCORE, s. m. Ce nom signifioit, dans son origine, l' Officier public préposé pour la garde & l' entretien des Temples & de ce qu' ils renfermoient de précieux. Mais dans la suite, on l' étendit aux Villes, & même aux Provinces qui avoient fait batir des Temples en l' honneur de Rome & des Empereurs. *Nome che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj, e poi si è st se eziandìo alle Città e Provincie, che fecero ergere Tempj in onore di Roma e degl' Imperadori*.

NÉOGRAPHE, adj. Pris substantivement, *T. de Gramm.* On nomme ainsi celui qui affecte une manière de' écrire nouvelle, & contraire à l' orthographe reçue. *Neografo*.

NÉOGRAPHISME, s. m. *T. de Gramm.* C' est une manière d' écrire nouvelle, & contraire à l' orthographe reçue. *Neografismo*.

NÉOLOGIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie proprement, invention, usage, emploi de termes noveaux. On s' en sert par extension, pour désigner l' emploi des mots anciens dans un sens nouveau, ou different de la signification ordinaire. *Neologia, voce greca che esprime l' arte del far uso de' vocaboli nuovi*.

NÉOLOGIQUE, adj. de t. g. Mot tiré du Grec, comme le précédent, & qui présente les mêmes idées. *Neologico*. V. Néologie.

NÉOLOGISME, s. m. Mot tiré du Grec. On s' en sert pour signifier l' habitude de se servir des termes noveaux, ou d' employer les mots reçus dans des significations détournées. Ce mot se prend presque toujours en mauvaise part, & désigne une affectation vicieuse & fréquente en ce genre. *Neologismo*.

NÉOLOGUE, s. m. Mot tiré du Grec, comme les précédens. Il désigne un homme qui, soit en parlant, soit en écrivant, fait un usage fréquent de termes nouveaux. Il se prend presque toujours en mauvaise part. *Neologo*.

NÉOMÉNIE, s. f. *T. d' Astronomie ancienne*, qui signifie nouvelle lune chez les Juifs. *Neomenia, nuova luna*. §. Néoménie, est aussi une Fête qui se célébroit chez les Romains, à chaque renouvellement de la lune. *Neomenia, o Festa della neomenia*.

NÉOPHYTE, adj. de t. g. Il se dit de tous ceux qui ont quitté les fausses Religions, pour embrasser la Religion Chrétienne, & qui sont nouvellement baptisés. *Neofito ; Cristiano novellamente battezzato*.

NÉPENTHES, *T. de Littérat.* Qui signifie un remède contre la tristesse. *Nepente*.

NÉPHRETIQUE, s. f. Maladie qui a sa source dans les reins. *Nefritica ; nefritide*.

NÉPHRÉTIQUE, adj. de t. g. Il est d' usage en cette phrase : Colique néphrétique, qui se dit d' une sorte de colique causée par le gravier qui se détache des reins, & qui fait de grandes douleurs en passant par les urétères. Il est aussi substantif. *Nefritico*. §. On appelle aussi néphrétique, celui qui est affligé de la colique néphrétique. *Un nefritico*. §. Néphrétique, se dit aussi des remèdes propres aux maladies des reins, & en particulier à la colique néphrétique. *Antinefritico*.

NÉPHRITIS, s. f. *T. de Méd.* Inflammation des reins. *Nefritide*.

NÉPHROTOMIE, s. f. *T. de Chirurgie*. Opération par laquelle on tire la pierre des reins. *Operazione dell' estrazion della pietra dalle reni*.

NÉPOTISME, s. m. *T. emprunté de l' Italien*, qui se dit de l' autorité que les neveux du Pape ont eue quelquefois dans l' administration des affaires, durant le Pontificat de leur oncle. *Nipotismo*.

NEPTUNE, s. m. Dieu des eaux & de la mer selon la fable ; en poésie, la mer. *Nettuno ; il mare*.

NÉRÉIDES, s. f. pl. Divinité fabuleuse que les Païens croyoient habiter dans la mer. *Nereidi ; ninfe del mare*.

NERF, s. m. Partie intérieure du corps de l' animal qu' on regarde comme l' organe général des sensations. Les nerfs sont des cordons blanchâtres de différentes grosseurs, qui tirent leur origine du cerveau & de la moëlle alongée. *Nervo ; nerbo*. §. On appelle communément nerf, les tendons des muscles. *Nervo, o tendine de' muscoli*. §. On appelle nerf de bœuf, le membre génital du bœuf desséché. *Nervo di bue*. §. On dit fig. que l' argent, que les finances sont le nerf de la guerre, pour dire, que l' argent est absolument nécessaire pour faire la guerre, pour soutenir la guerre. *I denari, gli erarj sono il nerbo della guerra*. §. On dit aussi fig. d' un discours foible, d' un style languissant, que c' est un discours sans nerf, un style sans nerf, où il n' y a point de nerf ; & dans le sens contraire, on dit un discours plein de nerf. *Discorso debole, snervato, o al contrario, discorso nervoso, forte*. §. Les Libraires appellent nerf, les cordelettes qui sont au dos d' un livre, & sur lesquelles les cahiers sont cousus. *Cordoncini, o coreggiuoli d' un libro*.

NERF-FÉRURE, s. f. Coup ou atteinte qu' un cheval a reçu sur le tendon de la partie postérieure des jambes de devant ou de derrière. *Malferuto*.

NÉRINDE, s. f. *T. de Comm.* Toile de coton blanche qui vient des Indes Orientales. *Sorta di bambagina così detta, che ci capita dall' Indie Orientali*.

NÉRITE, s. f. Coquillage univalve. Il y a plusieurs espèces de nérites. La plupart vivent dans la mer, & quelques-unes dans l' eau douce. *Nerite*.

NÉROLI, s. m. Essence tirée de la fleur d' orange. *Essenza di fior d' arancio*.

NERPRUN, s. m. Arbrisseau qui croît dans les haies, & qui s' élève quelquefois jusqu' à la hauteur d' un arbre. Il porte des baies grosses, molles comme du genevrier, qui sont purgatives, & propres aux maladies chroniques ; elles servent aux Teinturiers. On en compose un des verts, qui sert aux Peintres. *Prugnolino, susino salvatico ; susino prugnolo ; ranno, spina crocefissi*.

NERVAL, ALE, adj. V. Nervin.

NERVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit des plantes, des herbes dont les nerfs, les fibres sont d' un autre émail que celui du corps de la plante. *Fibrato*.

NERVER, v. a. Garnir, couvrir du bois avec des nerfs que l' on colle dessus, après les avoir battus, & comme réduits en filasse. *Guarnir di nervi*. §. Nerver un livre. *T. de Relieurs*, c' est en dresser les nerfs sur le dos, & les fortifier avec bonne colle & parchemin. *Adattare i coreggiuoli ad un libro, ed appiccarli bene con la colla*.

NERVEUSEMENT, adv. Avec énergie, avec force. *Energicamente*.

NERVEUX, EUSE, adj. Qui a de bons nerfs, qui a beaucoup de force dans les muscles. *Nervoso ; nerboso, nerboruto ; nervuto ; nerbuto ; vigoroso*. §. Il signifie aussi plein de nerf. *Nervoso*. §. On dit fig. qu' un discours est nerveux, pour dire, qu' il est plein de force & de solidité. *Nervoso ; nerboso ; maschile*. §. En style de Méde-

deci-

decine genre nerveux, signifie les nerfs du corps humain, pris collectivement. *Il genere nervoso ; i nervi*. §. En *T. d'Anatomie*, on appelle demi-nerveux, un des muscles flechisseurs de la jambe, ainsi appellé, parce que son tendon inférieur est long & ressemblant à un nerf. *Seminervoso*.

NERVIN, adj. Il se dit des remèdes bons pour les nerfs, & propres à les fortifier. *Atto, acconcio, proprio a corroborare i nervi*.

NERVURE, s. f. On appelle en Librairie, nervure d'un livre, ces parties élevées par les nerfs & cordes qui servent à relier. *Armatura d'un libro*. §. Nervure, en *Architecture*, se dit des moulures, des consoles, des arcs doubleaux, & des croisées d'ogives. *I rilievi degli archi, o volte, e simili*. §. Nervure, *T. de Broderie au métier*, c'est la côte médiante d'une fleur imitée par les points. *Gambo d'un fiore ricamato*.

NESTORIEN, s. m. Partisan de Nestorius. *Nestoriano*.

NET, NETTE, adj. Propre, qui est sans ordure, sans souillure. Il est opposé à sale. *Netto; pulito ; mondo ; proprio*. §. On dit qu'un enfant est sain & net, pour dire, qu'il ne laisse plus rien aller sous lui. *Fanciullo netto ; che non si caca sotto*. §. On dit qu'un homme est sain & net, pour dire, qu'il n'a aucune incommodité. *Sano ; che non ha verun incomodo*. §. On dit, vendre un cheval sain & net, le garantir sain & net, pour dire, qu'il n'a aucun des défauts, aucune des maladies, qu'il est d'usage de garantir. *Senza difetti*. §. On dit aussi au Palfrenier, de faire net, pour lui dire, nettoyer l'auge ou mangeoire, avant que de donner l'avoine. *Ripulire la mangiatoja prima di dare la biada*. §. Net, se dit aussi, dans certaines façons de parler, pour dire, Vide. V. §. On dit au Jeu, à peu près dans le même sens, faire tapis net, pour dire, gagner tout l'argent qui est sur le tapis. *Vincer tutto il danaro che è su la tavola del giuoco*. §. Faire maison nette. V. Maison. §. On dit fig. qu'un homme a l'ame nette, la conscience nette, pour dire, que sa conscience ne lui reproche rien. *Aver l'anima, la coscienza netta*. §. On dit aussi, qu'il a les mains nettes, pour dire, qu'il ne se laisse corrompre par aucun intérêt, qu'il administre fidellement les choses qui lui sont commises. La même chose se dit d'un comptable, pour signifier qu'il a toujours rendu bon compte des deniers qu'il a eus en maniement. *Egli ha le mani nette, pulite*. §. On dit aussi fam. qu'un homme a les mains nettes de quelque chose qu'on lui impute, pour dire, qu'il n'en est point coupable, qu'il n'a point trempé dans l'affaire où on l'implique. *Esser innocente di alcuna cosa di cui altri è incolpato*. §. Lorsqu'on veut s'éclaircir avec quelqu'un, de quelque rapport, de quelque sujet de plainte, de quelque chose qu'on a sur le cœur contre lui, on dit proverbialement & figurément, je veux en avoir le cœur net, pour dire, je veux savoir de lui ce qui en est; je veux m'en expliquer avec lui. *Io me ne voglio sincerare con lui*. §. Net, signifie aussi, uni, poli, sans tache. *Netto ; liscio ; pulito ; senza macchia, senza lordura, o difetto*. §. On dit aussi d'une perle qui est d'une belle eau, qu'elle est d'une eau bien nette. *Perla d'una bell' acqua, ben netta*. §. On dit, qu'une écriture est bien nette, qu'une impression est fort nette, qu'un caractère est net, pour dire, que les lettres en sont fort distinctes & fort lisibles, & que les lignes en sont droites & égales. *Carattere, stampa pulita*. §. On dit, mettre au net un écrit, un dessein, un plan, &c. pour dire, en faire une copie correcte sur l'original qui est brouillé, & qui a des ratures; & en ce sens, net est employé substantivement. *Mettere in pulito*. §. On dit, qu'un homme a la voix nette, pour dire, que sa voix a le son clair & fort égal; en ce sens, on dit aussi qu'un instrument, qu'une corde rend un son fort net. *Voce chiara, sonora*. §. Net, se dit fig. des productions de l'esprit, soit en prose, soit en vers, & signifie, qui est clair, pur, aisé. *Netto ; chiaro ; facile*. §. On dit, qu'un homme a l'esprit net, pour dire, qu'il pense, qu'il s'exprime d'une manière claire & intelligible. *Mente chiara*. §. Net, signifie encore fig. qui est sans difficulté, sans embarras, sans ambiguité. *Chiaro ; liquido ; spiccio ; non intralciato*. §. Et dans la même acception, on dit, en parlant d'un reliquat de compte, qu'il reste tant de net. *Rimane tanto di netto, detratti i cali*. §. On dit, qu'un bien est net, pour dire, qu'il est clair, liquide, quitte de dettes, & aisé à recevoir. *Bene liquido, senza debiti*. §. On dit fig. que le procédé d'un homme est net, pour dire, qu'il est franc & sans supercherie. *Franco ; schietto ; leale*. §. Net, s'emploie aussi adverbialement, & signifie, uniment, & tout d'un coup. *A un tratto ; d'un colpo solo*. §. Il signifie fig. & fam. Franchement, Librement. V.

NETTEMENT, adv. Avec netteté. *Nettamente, pulitamente*. §. Il signifie aussi fig. d'une manière aisée, claire, intelligible. *Chiaramente ; intelligibilmente ; evidentemente*. §. Il signifie encore fig. franchement, & sans rien déguiser. *Nettamente ; sinceramente ; francamente ; liberamente ; ingenuamente ; apertamente*.

NETTETÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est nette. *Nettezza ; pulitezza ; mondezza*. §. On dit, netteté de voix, netteté d'esprit, netteté de style, &c. dans le même sens que net se dit de la voix, de l'esprit, du style, &c. *Chiarezza di voce, di mente, di stile, ec.* V. Net.

NETTOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NETTOYEMENT, s. m. L'action de nettoyer. *Nettamento ; mondificamento ; ripulimento ; astersione*.

NETTOYER, v. a. Rendre net. *Nettare ; mondare ; ripulire ; pulire ; astergere*. §. On dit, nettoyer la mer de corsaires, les chemins de voleurs, pour dire, chasser, exterminer les corsaires, les voleurs. *Purgar il mare da' corsali*. §. Nettoyer la tranchée, pour dire, en chasser les assiégeans. *Far pulita la trincea*. §. Nettoyer les affaires, le bien d'une maison, pour dire, en acquitter les dettes, & en terminer les procès. *Stralciar gli affari, i beni d'una casa, liquidarli*. §. En *Peinture*, nettoyer les contours, c'est les rendre plus purs & plus corrects. *Correggere i dintorni*. §. Nettoyer, signifie fig. & iroriq. prendre, & emporter tout ce qui est dans un lieu, en sorte qu'il n'y reste rien. *Nettare ; svaligiare*. §. On dit fig. au Jeu, nettoyer le tapis, pour dire, gagner tout l'argent qui est sur le jeu. *Vincer tutto il danaro che è sul giuoco*.

NETTOYEUR, s. m. *T. de Drap*. *Ripulitore di cardi ; pilucchino*.

NEVEU, s. m. Fils du frère ou de la sœur. *Nipote*. §. On appelle neveu, à la mode de Bretagne, le fils du cousin germain, ou de la cousine germaine. *Nipote alla moda di Bretagna*. §. On appelle arrière neveu, & petit-neveu, le fils d'un neveu. *Bisnipote ; figliuolo del nipote*. §. On appelle Cardinal neveu, le Cardinal qui est neveu du Pape vivant. *Cardinal nipote*. §. On dit, nos neveux, dans le style soutenu, & en Poësie, pour dire, la postérité, ceux qui viendront après nous. *I posteri, i nipoti, i pronipoti, o pronepoti, i discendenti*.

NEUF, adj. numéral de t. g. Nombre impair qui suit immédiatement le nombre de huit. *Nove*. §. Neuf, est aussi quelquefois employé comme nombre d'ordre, ainsi on dit, le Roi Charles Neuf, pour dire, le Roi Charles neuvième. *Carlo nono*. §. Neuf, est aussi quelquefois substantif masculin. Un neuf de chiffre. *Un nove d'abbaco*. §. On appelle au jeu de cartes, un neuf de cœur, un neuf de carreau, &c. une carte qui est marquée de neuf points de cœur, de carreau, &c. *Un nove da cuori, da quadri, ec.* §. On dit, d'une femme grosse, qu'elle est, qu'elle entre dans le neuf, dans son neuf, pour dire, qu'elle a passé le huitième mois de sa grossesse. *Ella è, essa entra nel nono mese di sua gravidanza*.

NEUF, NEUVE, adj. Qui est fait depuis peu, ou qui n'a point encore servi, ou qui a peu servi. *Nuovo ; novo*. §. On dit pop. tout battant neuf. *Bell' e nuovo ; affatto nuovo*. §. En parlant des domestiques qui servent bien les premiers jours, on dit prov. il n'est rien tel que balai neuf. *I servitori fan come la granata nuova, che serve bene ne' primi giorni*. §. On dit encore prov. faire corps neuf, pour dire, rétablir la santé après avoir été beaucoup purgé, en sorte qu'il semble que le corps soit renouvellé. *Riaversi ; ritornar in salute*. §. Faire maison neuve. V. Maison. §. On appelle terre neuve, une terre qui n'a point encore été défrichée, ou qui étoit demeurée long-temps inculte. *Sodo, o terreno sodo*. §. Neuf, se dit aussi de certaines choses à l'égard d'autres de même espèce, qui sont plus anciennes. Le Pont neuf. *Il Ponte nuovo*. La Tour neuve. *La nuova Torre*. Le Château neuf. *Il Castello nuovo*. §. Il se dit aussi figur. des personnes qui n'ont point encore d'expérience en quelque chose. *Nuovo ; sero ; inesperto ; mal pratico*. Il est tout neuf en ce métier là. *Egli è affatto nuovo in quel mestiere*. §. Il se dit pareillement des chevaux qui n'ont point encore servi, ou qui ont peu servi, & principalement des chevaux de carrosse. *Cavallo che non ha ancora servito*. §. On dit, une idée neuve, une pensée neuve, pour dire, une pensée, une idée qui n'a point encore été employée. *Idea nuova ; pensier nuovo*. §. À neuf, adv. Refaire un bâtiment à neuf, tout à neuf. Il ne se dit guère qu'en parlant de bâtimens, ou de choses semblables qu'on raccommode & qu'on renouvelle en quelque sorte. *Rifar una fabbrica tutta di nuovo, d'alto in basso, da cima in fondo*. §. De neuf, se dit aussi adv. Ainsi on dit qu'une homme a fait habiller ses gens de neuf, tout de neuf, pour dire, qu'il leur a fait prendre des habits neufs. *Egli ha fatto fare abiti nuovi alla sua famiglia ; egli ha vestito d'abiti tutti nuovi la sua famiglia*.

NEURE, s. f. Espèce de flûte ou de bâtiment d'environ soixante tonneaux, dont les Hollandois se servent pour aller à la pêche du hareng. *Sorta di bastimento per la pesca delle aringhe*.

NEVRITIQUE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens propres aux maladies des nerfs. *Neuretico*. V. Nervin.

NEVROGRAPHIE, s. f. *T. d'Anat.* Qui signifie la description des nerfs. *Neurografia*.

NÉVROLOGIE, s. f. Partie de l'Anatomie qui traite des nerfs. *Neurologia*.

NÉVROPTÈRE, adj. Classe d'insectes. *Classe d'insetti di quattro ali nude con rilievi a reticella*.

NEVROTOMIE, s. f. *T. d'Anat.* Dissection des nerfs. *Neurotomia*.

NEUTONIANISME, s. m. Système de Neuton. *Neutonianismo*.

NEUTONIEN, s. m. Partisan du système de Neuton. *Neutoniano*.

NEUTRALEMENT, adv. *T. de Gramm.* D'une manière neutre. *Neutralmente ; a maniera di neutro*.

NEUTRALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NEUTRALISER, v. a. *T. de Gramm.* Rendre neutre. *Render neutro*.

NEUTRALITÉ, s. f. État de celui qui se tient neutre entre deux ou plusieurs parties qui sont en guerre. *Neutralità*. §. Il se dit aussi de ceux qui ne prennent point de parti dans des disputes, dans des différens. *Neutralità*.

NEUTRE, adj. de t. g. Qui ne prend point de parti entre des personnes qui ont des intérêts opposés. *Neutro ; neutrale ; indifferente*. §. Neutre, est aussi un *T. de Gramm.* qui se dit des noms latins, & des noms de quelques autres Langues, qui ne sont ni du genre masculin, ni du genre féminin. *Neutro ; genere neutro, o neutrale*. §. On appelle verbes neutres, les verbes qui n'ont point de régime; comme aller, venir, marcher. *Verbo neutro*. Et quelquefois verbes neutres passifs, les verbes qui ne se conjuguent qu'avec les pronoms personnels, & qui marquent action & passion dans le même sujet, comme, se repentir, se souvenir, &c. On les nomme aussi réc. *Verbo neutro passivo*.

NEUTRISER, v. a. Rendre neutre. *Render neutrale*.

NEUVAINE, s. f. L'espace de neuf jours consécutifs, pendant lesquels on fait quelque dévotion, quelque prière dans une Église en l'honneur de quelque Saint. *Novena ; lo spazio di nove giorni continui*.

NEUVIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. Celui qui suit immédiatement le huitième. *Nono ; novesimo*. §. Il est aussi quelquefois subst. *Il nono*. §. Il signifie aussi la neuvième partie d'un tout. *La nona, la novesima parte*.

NEUVIÈMEMENT, adv. En neuvième lieu, la neuvième raison. *In nono, in novesimo luogo*.

NEZ, s. m. Cette partie éminente du visage qui est entre le front & la bouche, & qui sert à l'odorat. *Naso*. Nez aquilin. *Naso aquilino*. Nez retroussé. *Naso voltato in su*. Nez camus. *Naso schiacciato*. Nez bourgeonné. *Naso bitorzoluto*. §. On dit, parler du nez, chanter du nez, pour dire, parler, chanter d'une manière désagréable, comme si la voix sortoit du nez. *Parlare, cantar nel naso*. §. Tirer les vers du nez. V. Vers. §. Saigner du nez. V. Saigner. §. On dit jeter quelque chose au nez, pour dire, reprocher quelque chose. *Buttare in faccia, o negli occhi ; rinfacciare ; rimproverare*. §. On dit fig. & prov. mettre son nez, mettre le nez, fourrer son nez dans une affaire, mettre son nez partout, pour dire, se mêler d'une chose, entrer en connoissance d'une affaire qui ne nous regarde pas. *Darsi gl' impacci del rosso ; impigliarsi, impacciarsi, prendersi brighe che non ci toccano ; far il faccendiere ; il faccendone*. §. On dit avoir toujours le nez sur quelque chose, pour dire, y être toujours appliqué. *Esser sempre applicato ad alcuna cosa*. §. On dit aussi fam. mener quelqu'un par le nez, pour dire, user du pouvoir, du crédit, qu'on a sur l'esprit de quelqu'un, jusqu'à lui faire faire tout ce qu'on désire, même des choses contraires à ses intérêts. *Menar pel naso*. §. On dit donner du nez en terre, pour dire, succomber dans quelques entreprises, ou perdre son poste, sa fortune, son état. *Dar del culo in un cavicchio ; cader dal pollajo ; rompere il collo*. On dit aussi, se casser le nez, à peu près dans le même sens. §. On dit aussi fam. au nez de quelqu'un, pour dire, en sa présence. *In barba, o alla barba di alcuno ; in sua presenza*. §. On dit prov. que quelqu'un a un pied de nez, pour dire, qu'il a eu la honte de n'avoir pas réussi dans ce qu'il vouloit. *Rimanere o restare con un palmo di naso, con tanto di naso*. On dit aussi qu'on lui a fait un pied de nez, pour dire, qu'on s'est moqué de lui. *L'hanno fatto restare con tanto di naso*. §. On dit aussi prov. se couper, s'arracher le nez pour faire dépit à son visage, pour dire, faire par dépit contre quelqu'un une chose dont on est le premier à ressentir le dommage. *Darsi del dito negli occhi ; cavar due occhi a se per trarne uno al compagno*. §. Nez, se dit aussi pour tout le visage. Cette femme a toujours un masque sur le nez. *Quella donna ha sempre una maschera sul volto*. On lui a fermé la porte au nez. *L'è stata chiusa*

sa la porta in faccia. Il n'ose montrer le nez. *Non ardisce metter fuori il naso, farsi vedere*. §. Nez, signifie aussi quelquefois le sens de l'odorat. *Naso; odorato*. Avoir bon nez. *Aver buon naso, buon odorato*. Cette odeur est forte, elle prend au nez. *Quell' odore è forte, dà nel naso*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a bon nez, pour dire, qu'il a de la sagacité, qu'il prévoit les choses de loin. *Aver buon occhio; esser sagace; prevedér le cose dalla lontana*. §. On dit prov. en parlant d'un jeune homme qui se veut mêler de quelque chose au-dessus de son âge & de sa capacité, on dit par forme de reproche qu'il est si jeune, que si on lui tordoit le nez, il en sortiroit encore du lait. *Egli ha ancora il latte alla bocca; non ha per anco rasciutto il bellico, o gli occhi*. §. Nez, se dit fig. de la partie du vaisseau qui se termine en pointe. *Becco, punta della nave*. §. Nez coupé, ou pistache sauvage, arbrisseau qui croît aux lieux incultes, dans les bois, & dans les haies; son fruit est une vessie verdâtre qui contient de petites noisettes semblables à un bout de nez coupé. *Stafilodendro; pistacchio salvatico*. §. Nez de Potence, *T. d'Horlog*. V. Potence.

NI, Particule conjonctive & négative. *Nè*. Il n'est ni bon, ni mauvais. *Egli non è nè buono, nè cattivo*. Il ne boit, ni ne mange. *Egli non beve nè mangia*.

NIABLE, adj. de t. g. Qui peut être nié. *Negabile; che si può negare*.

NIAIS, NIAISE, adj. Il ne se dit au propre que des oiseaux de Fauconnerie, que l'on prend dans le nid, & qui n'en étoient pas encore sortis. *Uccello nidiace*. §. Il signifie figurément, qui est simple, qui n'a encore aucun usage du monde. Il s'emploie aussi fig. au substantif. *Nidiace; avannotto; semplice; soro; bambo; allocco; barbagianni; babbuasso; babbaccio; scempio; nuovo pesce; nuovo grappolo*. §. On dit d'un homme fin & adroit qui fait semblant d'être simple, qu'il fait le niais, qu'il contrefait le niais. *Fare il gattone; far il nescio; far l'indiano; far il nanni; far l'addormentato; far la gatta morta, o la gatta di Masino; far Calandrino, o il Grasso legnajuolo*. §. Et on dit prov. d'un homme adroit & alerte sur ce qui regarde son intérêt, & qui contrefait le simple, que c'est un niais de Sologne, qu'il est de ces niais de Sologne, qui ne se trompent qu'à leur profit. *Egli è come la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi*.

NIAISEMENT, adv. D'une façon niaise. *Goffamente; scioccamente; scimunitamente; inettamente*.

NIAISER, v. n. Badiner, s'amuser à des choses de rien. *Baloccare; fraschegglare; chicchirillare; por porri; pigliar l'uccellino; far il balocco; stare a badalucco*.

NIAISERIE, s. f. Badinerie, bagatelle, choses frivoles. *Balocchería; bajuca; bajucola; bessa; bessagine; bessería; baggianata; bagatella, fraschería*. §. On s'en sert aussi quelquefois pour exprimer le caractère de celui qui est niais. *Fessaggine; babbuassagine; castronería. scempiataggine; pecoraggine; scimunitaggine; balordaggine; mellonaggine*.

NICE, adj. de t. g. Simple, niais. Il vieillit. *Sempliciione; semplicciotto, ec.*

NICEMENT, adv. Simplement, Niaisement. V.

NICETTE, adj. f. Diminutif de nice. *Sempliciotta, ec.* V. Nice.

NICHE, s. f. Enfoncement pratiqué dans l'épaisseur d'un mur pour y placer une statue. *Nicchia*. §. Il se dit aussi d'un petit réduit pratiqué dans un appartement pour y mettre un lit. *Alcova; alcovo*; ou dans un jardin pour s'y retirer en particulier. *Bugigatto; bugigattolo; stanzino*. §. Niche, s. f. tour de malice ou d'espièglerie que l'on fait à quelqu'un. Il n'a d'usage que dans le discours familier. *Burla; beffa; bilura; celia; natta; cilecca, giarda*.

NICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NICHÉE, s. f. coll. Les petits oiseaux d'une même couvée qui sont encore dans le nid. *Nidiata; nidata*. §. On dit aussi une nichée de souris. *Nidiata di topi*. §. Il se dit fam. & par mépris, de plusieurs personnes de mauvaise vie, de mauvaise conduite, ressemblées en même lieu. *Nidiata di persone di mala vita; chiasso; brigata*.

NICHER, v. n. Il ne se dit proprement que d'un oiseau qui fait son nid. *Nidificare; fare il nido*. §. Nicher, v. a. placer en quelque endroit. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie. *Annidarsi; collocarsi; porsi*. §. On dit fig. qu'un homme s'est niché dans une bonne maison, pour dire, qu'il a trouvé une bonne retraite, un bon établissement. Dans ces deux articles, il est familier. *Egli s'è posto, s'è annidato, s'è cacciato in una buona casa; egli ha trovato un buon nido*.

NICHET, s. m. Nom que l'on donne à un œuf qu'on met dans les nids que l'on prépare, pour que les poules y aillent pondre. *Guardanidio; endice*.

NICHOIR, s. m. *T. d'Oiseliers*. Manière de cage particulière, propre pour mettre à couvert des serins & autres oiseaux. *Gabbia da far nidificare gli uccelli*.

NICOTIANE. V. Tabac.

NID, s. m. Espèce de petit logement que les oiseaux se font pour y pondre, pour y faire éclorre leurs petits, & les y élever. *Nido; nidio*. §. On appelle aire, le nid de l'aigle & des autres oiseaux de proie. *Il nido dell' aquila e degli altri uccelli di rapina*. §. Trouver la pie au nid. V. Pie. §. On dit qu'à chaque oiseau son nid est beau, pour dire, que chacun trouve sa maison, sa demeure belle. *Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle*. §. On dit fig. qu'un homme a trouvé un bon nid, pour dire, qu'il a trouvé un bon établissement, où il peut être à son aise. Il est fam. *Egli ha trovato un buon nido*. §. Et on dit aussi fig. & fam. d'une méchante petite maison, d'une méchante petite chambre, que c'est un nid à rats; un vrai nid à rats. *Ella è una topaja*. §. Nid d'oiseau, s. m. plante à laquelle on a donné ce nom, parce que sa racine est fibrée, & ressemble à un nid. Elle a un goût âcre & amer, & a beaucoup de rapport avec l'orobanche. *Pianterella, che cresce per lo più a' piè degli abeti, e la cui radice fibrosa molto è simile a un nido d' uccellini*. §. Nids, *T. d'Hist. nat. Minéral*. On appelle mine par nids, la mine qui se trouve par masses séparées, & qui n'est point par filons. *Miniera a zolle*. §. Nid-de-pie, *T. d'Art Milit.* c'est dans la guerre des siéges, un petit logement que font les assiégeans sur le haut de la brèche à l'angle flanqué d'un bastion d'une demi-lune. *Casotto, detto nido di gazzera*.

NIDOREUX, EUSE, adj. Qui a une odeur & un goût de pourri, de brûlé & d'œufs couvis. *Intanfato, che sa di muffa, di mucido, o di tanfo, di stantio*.

NIÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

NIÈCE, s. f. Fille du frère ou de la sœur. *Nipote*. V. Neveu.

NIELLE, s. f. Plante. On en distingue plusieurs espèces, dont l'une est appellée herbe aux épices, ou herbe aromatique. *Neputella*. V. Herbe aux épices. §. Nielle, est encore le terme général dont on s'est long-temps servi pour désigner les accidens ou maladies du froment, de l'orge, de l'avoine, &c. Aujourd'hui, on appelle proprement nielle, cette maladie des grains dont l'effet est que l'épi se convertit en entier en une poussière noire & sans odeur, en sorte qu'il n'en reste que le noyau ou filet auquel les grains étoient attachés. *Golpe; nebbia*. Lorsque le grain conserve sa forme & sa pellicule, mais que la farine devient une poussière noire, & d'une très-mauvaise odeur; cette maladie que les Botanistes regardent comme contagieuse & différente de la précédente, a été nommé par les uns, Charbon, & par les autres, Carie: & les blés qui en sont atteints, blés charbonnés, ou blés cariés. *Carbone*.

NIELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIELLER, v. a. Gâter par la nielle. *Annebbiare; involpare*.

NIER, v. a. Dire qu'une chose n'est pas. *Negare; disnegare; dir di no*. §. En matière de dispute, il signifie, ne pas demeurer d'accord d'une proposition. *Negare; non concedere*.

NIGAUD, AUDE, adj. Sot & niais. Il est du discours familier, ainsi que ses dérivés. Il se met souvent au substantif. *Balordo; sciocco; midollone; tamoellone; navone; cacacciano; pecorone; mestolone; mellone; babbuasso; terchio; baggianaccio, ec.* V. Sot.

NIGAUDER, v. n. Faire des actions de nigaud. *Baloccare; fare il balocco*. V. Niaiser. §. Il se dit aussi quelquefois pour signifier simplement, s'amuser à des choses de rien. *Baloccarsi; por porri, ec.* V. Niaiser.

NIGAUDERIE, s. f. Action de nigaud, niaiserie. *Balordaggine; scioccaggine, scioccheria, ec.* V. Niaiserie.

NIGOTEAUX, *T. de Couvreurs*. V. Pièces de toile.

NIGROIL, ou NÉGUEIL, s. m. Poisson de mer ainsi nommé, parce que ses yeux sont grands & noirs. *Occhiata*.

NILLE, s. f. Petit filet rond qui sort du bois de la vigne quand elle est en fleur. *Viticcio; viguuolo*. §. Nilles, *T. de Blason*, V. Anilles.

NILLÉE, adj. f. *T. de Blas.* Il se dit des croix ancrées plus étroites & plus menues que les croix ordinaires. *Crocette ancorate*.

NILOSCOPE, s. m. Mesure du Nil. *Niloscopo*.

NIMBE, s. m. Cercle de lumière que les Peintres & les Sculpteurs mettent autour de la tête des Saints. *Diadema; aureola; corona di raggi*.

NIPPE, s. f. Il se dit tant des habits que des meubles, & de tout ce qui sert à l'ajustement & à la parure. Son usage le plus ordinaire est au pluriel. *Abiti, panni, corredo; arnesi; masserizie*.

NIPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIPPER, v. a. Fournir de nippes. *Corredare; fornir di corredo, di masserizie, di panni, d'arnesi, ec.*

NIQUE, s. f. Signe de mépris ou de moquerie. Il n'est en usage qu'en cette phrase du style fam. Faire la nique, qui veut dire, se moquer de quelqu'un, de quelque chose, comme ne s'en souciant point. *Far le fiche; aver nella tacca dello zoccolo; avere in culo, o in tasca, o nel zero; far le castagne; fare un manichino*.

NISANNE, s. f. Racine médicinale de la Chine, extrêmement prisée des Chinois. Son principal usage est contre les évanouissemens. *Nisanna; radice medicinale che i Cinesi hanno in gran pregio*.

NITOUCHE, s. f. Faire la Sainte Nitouche. C'est proverb. faire le simple & l'innocent, faire l'hipocrite. *Fare il santificetur; fare il bacchettone*. Défiez vous de cette Sainte Nitouche. *Non vi fidate di questo picchiapetto*.

NITRATE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l'acide nitrique avec des autres substances. *Nitrato*.

NITRE, s. m. Sel formé par l'union de l'acide qu'on nomme nitreux, & d'un alkali fixe. Il a la propriété de fuser sur le feu. C'est la même chose que le salpètre. *Nitro*.

NITREUX, EUSE, adj. Qui tient du nitre. *Nitroso; che tien del nitro; che ha del nitro*.

NITRIÈRE, s. f. On appelle nitrières les lieux où se forme le nitre. *Luogo dove si forma il nitro*.

NITRIQUE, adj. *T. de Chim.* Acide dont la base est le nitre. *Nitrico*.

NITRITE, s. m. V. Nitrate.

NIVEAU, s. m. Instrument de Mathématique, par le moyen duquel on voit si un plan, un terrain est uni & horisontal, & on détermine, de combien un point de la surface de la terre est plus haut, ou plus bas qu'un autre. *Livella, traguardo*. Niveau d'air. *Livella a aria*. Niveau à lunette. *Livella col cannocchiale*. §. De niveau, au niveau, façons de parler adverbiales. Selon le niveau. On dit des choses dont la surface est unie, égale, horisontale. *A livello; allo stesso livello; al pari; allo stesso piano; a filo; a linea; a corda*. Être de niveau. *Cordeggiare*. §. On s'en sert de même au figuré. Être de niveau avec quelqu'un, c'est aller de pair avec lui. *Andare, o star del pari; esser eguale*.

NIVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIVELER, v. a. Mesurer avec le niveau, au niveau. *Livellare; misurar colla livella*.

NIVELEUR, s. m. Celui qui fait profession de niveler. *Livellatore*.

NIVELLEMENT, s. m. Action de niveler. *Livellazione*.

NIVET, s. m. *T. de Rivière*. Nom que l'on donne sur les ports & dans les chantiers, à une remise que fait le Marchand à celui qui vient acheter sa marchandise au-dessous de la taxe qui en est faite par les Magistrats. *Ribasso*.

NIVETTE, s. f. Sorte de pêche assez estimée. *Sorta di pesca di grato sapore*.

NOBILIAIRE, s. m. Catalogue des maisons nobles. *Libro genealogico, o registro delle case nobili di qualche Provincia, o Regno*.

NOBILISSIMAT, s. m. Dignité créée par Constantin qui donnoit le droit de porter la pourpre. *Dignità di Nobilissimo dell' Impero*.

NOBILISSIME, *T. d'Antiquité*, pris pour adjectif; c'est le titre d'honneur, accordé dans le Bas-Empire aux Césars, & à leurs femmes. *Nobilissimo*. §. Pris substantivement, c'est le nom d'une dignité créée par Constantin, qui donnoit le droit de porter la pourpre. *Nobilissimo*.

NOBLE, adj. de t. g. Qui par le droit de sa naissance, ou par les Lettres du Prince, est d'un rang au-dessus du tiers-ordre de l'Etat. *Nobile*. §. On dit prov. pour assurer qu'un homme n'a pas bien l'esprit rassis, il est fou, ou le Roi n'est pas noble. *S' egli non è pazzo, il Re non è nobile*. §. Noble est aussi substantif. *Un Nobile; un Cavaliere*. §. Il se prend quelquefois plus particulièrement pour celui qui est noble par Lettres & non de race. *Nobile, fatto tale dal Sovrano, ma non di nascita*. §. Noble homme tel, qualité que prennent quelquefois non seulement ceux qui sont nobles, mais aussi quelques Bourgeois, dans les actes qu'ils passent. *Il nobile uomo il tale*. §. Noble, adj. signifie aussi illustre, relevé au dessus des autres choses de même genre. *Nobile; eccellente, eccelso, illustre; grandioso; ragguardevole; di gran conto*. §. On appelle, le cœur, le foie, le cerveau, &c. les parties nobles. *Le parti nobili*.

NOBLEMENT, adv. D'une manière noble, avec noblesse. *Nobilmente; egregiamente; magnificamente; eccelsamente; splendidamente, alla nobile*. §. Il signifie aussi, en Gentilhomme. *Nobilmente; da Cavaliere*. §. On dit, tenir noblement une terre, pour dire, la tenir en fief. *Possedér una terra a maniera di feudo*.

NOBLESSE, s. f. Qualité par laquelle un homme

me est noble. *Nobiltà; nobilità; nobilezza; chiarezza di sangue*. §. On appelle noblesse de la cloche, celle qui vient de Mairie ou d'Échevinage. *Nobiltà procedente dal Consolato*. §. On dit prov. noblesse vient de vertu, pour marquer qu'un homme n'est proprement au-dessus d'un autre, que par la vertu & par le mérite. *La nobiltà nasce, e trae origine dalla virtù*. §. On dit fig. soutenir noblesse, pour dire, vivre noblement, faire une dépense convenable à la noblesse de sa naissance. *Vivere nobilmente; cavallerescamente; alla nobile*. §. Noblesse, est aussi un terme collectif, qui signifie, tout le Corps des Gentilshommes. En ce sens, il ne se dit jamais sans article. *Le Nobiltà; i Nobili; l'ordine de' Nobili*. §. Quand on dit, une assemblée de noblesse, sans article, on entend parler alors d'une assemblée particulière de Gentilshommes. *Una conversazione di Cavalieri*. §. On dit fig. la noblesse de cœur, noblesse de sentimens, noblesse d'ame, noblesse d'expression, noblesse de style, la noblesse des pensées. *Nobiltà d'animo, ec. bontà; generosità; valore*. §. On dit aussi fig. qu'il y a beaucoup de noblesse dans la conduite d'un homme, qu'il y a beaucoup de noblesse dans une action, dans un procédé, &c. *Nobiltà; eccellenza; valore*. §. En *T. de Peinture & de Sculpture*, il se dit de l'élévation des idées, transmise dans les ouvrages de ces arts. *Nobiltà*.

NÔCE, s. f. Mariage. En ce sens, il ne se dit qu'au pl. *Nozze; matrimonio; maritaggio*. §. Nôce, signifie encore, le festin, la danse, & les autres réjouissances, qui accompagnent le mariage. En ce sens, il se dit au singulier aussi bien qu'au pluriel. *Nozze; festino; conviti; solennità delle nozze*. §. Nôce, se dit aussi quelquefois pour signifier toute l'assemblée, toute la compagnie qui s'est trouvée à la nôce. *Le persone che assistono alle nozze*. §. On dit prov. d'un homme de guerre qui va gaiement au combat, qu'il y va comme aux nôces. *Egli va alla guerra come se andasse a nozze*. §. On dit prov. & pop. tant qu'à des nôces, pour dire, Abondamment. V.

NOCHER, s. m. Celui qui gouverne, qui conduit un vaisseau. Il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Nocchiero; nocchiere; pilota*.

NOCTAMBULE, s. m. Celui ou celle qui marche la nuit en dormant. *Nottambulo; nottivago*.

NOCTILUQUE, adj. de t. g. Qui se dit des corps qui donnent de la lumière la nuit. *Nottiluco; che splende, che luce, che riluce nella notte*.

NOCTULE, s. f. *Nottola*.

NOCTURLABE, s. m. Instrument avec lequel on peut, à toute heure de nuit, trouver de combien l'étoile du nord est plus haute ou plus basse que le pole. *Notturlabio*.

NOCTURNE, adj. de t. g. Qui arrive durant la nuit. *Notturno; di notte*. §. On dit aussi, assemblée nocturne; & cette phrase ne se dit que des assemblées illicites qui se font la nuit. *Congresso, adunanza notturna*. §. Nocturne, s. m. partie de l'office de Matines, composée d'un certain nombre de Pseaumes, de trois Leçons, &c. & qui se chante à l'Église pendant la nuit. *Notturno*.

NOCTURNEMENT, adv. Peu usité. Pendant la nuit. V. Nuitamment.

NODUS, s. m. Mot latin qui a passé dans la Langue, pour signifier, une tumeur dure & indolente qui vient sur les os du corps humain. *Nodo*.

NOËL, s. m. Fête de la Nativité de Notre Seigneur. *Natale; natività del Signore*. §. On appelle communément la bûche de Noël, une grosse bûche qu'on met au feu le jour de Noël, afin qu'elle tienne le feu pendant toute la nuit. *Legna di Natale*. §. Noël, se dit aussi d'un Cantique spirituel fait à l'honneur de la Nativité de Notre-Seigneur, où ce mot de Noël est souvent employé. *Cantico di Natale*. §. Il se dit aussi des airs sur lesquels ces Cantiques ont été faits. *Aria d'un Cantico di Natale*.

NŒUD, s. m. Enlacement fait de quelque chose de pliant, comme ruban, soie, fil, corde, &c. dont on passe les bouts l'un dans l'autre en les serrant. *Nodo; cappio; groppo*. Nœud de rubans. *Fiocco di nastri*. Nœud d'épée. *Cicisbeo*. Faire des nœuds. *Far nodini*. §. On appelle nœud coulant, un nœud qui se serre ou se desserre sans se dénouer. *Nodo scorritojo; cappio scorsojo, o corsojo*. §. Nœud, se dit aussi de certaines choses qui représentent les nœuds de rubans, & qui servent d'ornement aux mêmes endroits où l'on a accoutumé de mettre des rubans. *Fiocco di nastri, e simili*. §. Nœud, signifie fig. la difficulté, le point essentiel d'une affaire, d'une question. *Nodo; difficoltà*. Trouver le nœud d'une affaire, d'une question. *Ritrovare o ravviare il bandolo; sciorre il nodo; trovare l'agevol bordo, il filo, il nodo, il taglio*. Voila le nœud que je n'ai jamais trouvé. *Ecco il nodo che non è potuto mai passare al mio pettine*. §. On appelle fig. Nœud Gordien, une difficulté qu'on croit insurmontable. *Nodo Gordiano*. §. On appelle figur. nœud, dans les Pièces de Théatre, l'endroit de la pièce où l'action est le plus compliquée. *Intreccio*. §. Nœud, signifie aussi, attachement, liaison entre des personnes. *Nodo; vincolo; legame; attaccamento*. Nœud du mariage. *Nodo, vincolo maritale; legame santo, legittimo; nodo conjugale*. §. Nœud, signifie encore, la bosse, l'excroissance qui vient aux parties extérieures de l'arbre. *Nocchio; nodo; bernoccolo*. Le bois de cornouiller est tout plein de nœuds. *Il legno di corniolo è tutto nocchioso, nodoroso, tutto pieno di nodi*. §. Il signifie encore, certaine partie plus serrée & plus dure qui se trove quelquefois dans le cœur de l'arbre. *Nodo*. §. Il se dit aussi, de la jointure qui se trouve au serment de la vigne, & à quelques plantes; comme aux cannes, au fenouil & aux tuyaux de blé. *Nodo*. §. Nœud, se dit aussi de l'article de la jointure des doigts de la main. *Nodi, nodelli, congiunture delle dita*. §. Il se dit encore de cette partie du gosier ou de la gorge qu'on nomme le larynx. *Nodo del collo, o della gola*. §. Nœud, *T. d'Hydraul.* On le dit de l'endroit par lequel on joint ensemble avec de la soudure, ou avec du mastic deux ou plusieurs tuyaux de plomb, de poterie, &c. *Nodi de' tubi*. §. On appelle aussi nœud, les os de la queue du chien, du chat, &c. *Nodelli, o ossicini della coda del cane, del gatto, ec.* §. On appelle, en *Astronomie*, nœuds, les deux points opposés où l'écliptique est coupée par l'orbite d'une planète. *Nodi*.

NOGUET, s. m. *T. de Vanniers*. Espèce de grand panier d'osier, très-plat, plus long que large, dont les angles sont arrondis, & les bords n'ont qu'environ deux pouces de hauteur; il a une anse de châtaignier qui le traverse dans sa largeur. *Sorta di paniera di vetrice stiacciata, e più lunga che larga*.

NOGUETTE, s. f. *Rivenditrice di trine e telerie*.

NOIR, NOIRE, adj. Qui est de la couleur la plus obscure de toutes, & la plus opposée au blanc. *Nero; negro; atro*. §. Noir, se dit aussi de certaines choses qui approchent de la couleur noire. *Nero; negro; oscuro; bruno; fosco; morello; moro*. §. On appelle bêtes noires, certaines bêtes, comme le sanglier, à la différence de celles qu'on appelle fauves, comme le cerf, &c. *Cignali, o belve nere*. §. On appelle aussi, viande de noire, certains animaux dont la chair tire un peu sur le noir, comme le lièvre, la bécasse, & à la différence des autres viandes qui sont blanches, comme le veau, le poulet, &c. *Carne nera, o sia animali di carne nera*. §. On appelle noir, une sorte de blé qu'on nomme autrement, du blé sarrasin. V. Blé. §. Noir, signifie aussi livide, meurtri. *Livido; nericcio; infaonato*. §. Il signifie aussi, obscur. Ainsi on dit, temps noir. *Tempo nero, fosco, oscuro*. Nuit noire. *Notte buja, nera, oscurissima*. §. On appelle, froid noir, le froid qu'il fait quand le temps est fort couvert. *Freddo che si prova in tempo fosco, oscuro*. §. Noir, signifie aussi, sale, crasseux; & il se dit du linge & des mains. *Sporco; sudicio; lordo*. §. Noir, signifie quelquefois figur. Triste, Morne, Mélancolique. V. §. Noir, se dit encore fig. tant des crimes, & des mauvaises actions, que des personnes qui les commettent. *Azion nera, scellerata, atroce, iniqua. Anima nera, rea, macchiata di malvagità, di scelleratezze; uom pieno di maltalento, facinoroso*. §. On dit, rendre noir, pour dire, diffamer, faire passer pour méchant & criminel. *Diffamare; macchiar la fama altrui*. §. Noir, est aussi substantif, & signifie la couleur noire, ou ce qui est de couleur noire. *Il nero; il color nero*. §. On dit fig. qu'un homme passe du blanc au noir, qu'il va du blanc au noir, pour dire, qu'il passe d'un contraire à l'autre, d'une extrémité à l'autre. *Passar da un estremo all' altro*. §. On dit d'un homme qui ne sait pas lire, & à qui on présente un livre, un papier écrit, qu'il n'y connoît que le blanc & le noir. *Egli non ci vede nè bianco nè nero*. §. En *Musique*, on appelle noire, une note qui n'a aucun blanc. *Nera*. §. Noir, s. m. Nègre. Il se dit par opposition à blanc. *Moro; Negro*. §. Noir à noircir, ou plus communément, noir de fumée. Espèce de poudre noire, faite de la fumée de la poix résine brûlée, qu'on ramasse dans une chambre, ou dans un vaisseau fermé par en haut, & tapissé de peaux de moutons, d'où on la fait sortir en les secouant. *Nero di fummo*. §. On dit fig. d'un homme sujet à prendre les choses du mauvais côté, à prevoir les événemens tristes & funestes, qu'il voit noir, en noir, qu'il voit bien noir, qu'il voit tout noir. *Egli è un uccello di sinistro augurio*. §. On dit fig. & prov. vendre du noir, pour dire, tromper quelqu'un, lui en faire accroire. *Mostrare il bianco per il nero*.

NOIRÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le noir, qui approche du noir. *Nericcio; nericante; nereggiante; neretto; bruno; vajolato; che tira sul nero*.

NOIRAUD, AUDE, adj. Qui a les cheveux noirs & le teint brun. *Neretto; negretto; che ha capegli neri e pelle bruna; brunotto*.

NOIRCEUR, s. f. Qualité par laquelle les choses sont noires. *Negrezza; nerezza; brunezza; negrore*. §. Il signifie aussi, tache noire. *Nerezza; macchia nera*. §. Il se dit fig. de l'atrocité d'une méchante action. *Enormità; atrocità d'una malvagia azione*.

NOIRCI, IE, part. V. le verbe.

NOIRCIR, v. a. Rendre noir. *Annerare; annegrare; annerire; abbrunare; oscurare; ottenebrare; far nero; imbrunire*. §. Il signifie fig. diffamer, faire passer pour méchant, pour infame. *Annerare; denigrare; infamare; calunniare; macchiar l'altrui fama o riputazione*. §. Noircir, est aussi neutre, & réc. & signifie devenir noir. *Annerarsi; annerirsi; imbrunire; imbrunare; divenir nero; farsi nero, o bruno*. §. On dit que le temps se noircit, que le Ciel se noircit, pour dire, qu'il devient obscur. *Il Ciel s'oscura, s'abbuja, si ottenebra, si fa bujo*. §. On dit fig. se noircir, pour dire, se diffamer par quelque méchante action. *Diffamarsi, ec.* V. ce mot. §. Noircir, *T. de Mar.* c'est enduire les vergues & les mâts d'une mixtion faite de noir de fumée & de goudron, ou d'huile & de noir de fumée. *Tigner di nero*. §. Noircir, *T. d'Ouvriers en fer*, c'est après avoir donné à la lime & au marteau, à des pièces d'ouvrages la forme convenable, les faire chauffer bien chaudes, & les frotter avec de la corne de bœuf, afin de les garantir de la rouille. *Dar il nero*.

NOIRCISSEUR, s. m. *T. de Teinture*. Ouvrier qui fait l'achevement des noirs. *Nerajuolo*.

NOIRCISSURE, s. f. Tache de noir. *Anneritura; macchia nera*.

NOISE, s. f. Querelle, dispute. Il est familier. *Briga; contesa; lite; gara*.

NOISETIER, s. m. Arbre qui porte des noisettes, & qu'on appelle autrement coudrier. *Nocciuolo; avellano*.

NOISETTE, s. f. Espèce de petite noix que porte le coudrier. *Nocciuola; nocella; avellana*. §. On dit prov. donner des noisettes à ceux qui n'ont plus de dents, pour dire, donner à quelqu'un des choses dont il n'est plus en état de se servir. Il est fam. *Dar l'incenso a' morti*. §. On appelle couleur de noisette, un certain gris qui approche de la couleur de la noisette. *Color di nocciuola*. Noisette sauvage. *Bacuccola*.

NOIX, s. f. Sorte de fruit ayant une coque dure & ligneuse couverte d'une écale verte. *Noce*. §. On dit prov. & pop. d'un homme qui se porte à quelque chose avec ardeur & sans précaution, il y va de cu & de tête, comme une corneille qui abat des noix. *Prendere checchessia a scesa di testa*. §. Noix, se dit aussi de quelques autres fruits qui ont quelque ressemblance avec la noix, comme noix muscade, noix d'Inde, noix vomique, &c. *Noce moscada; noce d'India; noce vomica, ec.* Noix de galle. *Galla; gallozza*. §. On appelle aussi communément, noix, cette petite glande qui se trouve dans une épaule de veau, proche de la jointure des deux os. *Noce della spalla del vitello*. §. Noix, se dit encore de cette partie du ressort d'une arbalète, où la corde se prend quand elle est bandée; comme aussi d'une certaine partie du ressort d'une carabine, & de quelques autres armes à feu. *Noce*. §. Il se dit aussi de l'os qui fait l'emboîtement de la cuisse avec la jambe. *Noce, o malleolo inferiore della tibia*.

NOLET, s. m. *T. de Couvreurs*. Ce sont des tuiles creuses formant des canaux pour couvrir les lucarnes & égouter les eaux. *Tegola; tegolino*.

NOLIGER, *T. de Mar.* V. Fréter.

NOLI ME TANGERE, s. m. C'est-à-dire, ne me touchez pas. Nom que les Botanistes donnent à quelques plantes, parce qu'elles sont piquantes, ou que leurs semences s'élançant avec roideur, lorsqu'on les touche, causent une espèce de surprise & une légère douleur. C'est par cette dernière raison que la balsamine est quelquefois appellée Noli me tangere. *Nome che i Botanici danno ad alcune piante spinose, che non si possono toccare senza danno o paura, sia per l'acutezza delle spine, sia per la improvviso schizzar de' semi, come fa il cocomero asinino*. §. On appelle aussi, noli me tangere, une espèce d'ulcère très-malin, & qu'on ne peut toucher sans danger & sans douleur pour celui qui en est affligé. *Sorta d'ulcera molto maligna, così detta, perchè non si può toccare senza pericolo e senza dolore dell'ammalato*.

NOLIS, ou NOLISSEMENT, s. m. Fret ou louage d'un vaisseau, d'une barque, &c. *Nolo*. §. On dit aussi, Noliser, pour Fréter. V.

NOLISER, *T. de Mar.* V. Fréter.

NOM, s. m. Le terme dont on a accoutumé de se servir pour désigner chaque personne, chaque chose. *Nome*. §. On appelle nom de guerre, le nom que chaque soldat prend en s'enrôlant. *Nome*

me di guerra. §. On le dit encore d' un nom supposé que l'on prend pour se déguiser, & pour n' être pas connu. *Nome falso ; nome supposto*. §. On le dit aussi quelquefois d' un sobriquet qu' on a donné à quelqu' un, & sous lequel il est connu. *Soprannome*. §. On dit prov. je ne lui ai jamais dit pis que son nom, pour dire, je ne lui ai jamais rien dit d' injurieux ni d' offensant. *Io non gli ho mai detto nulla che il potesse offendere*. §. On dit aussi prov. qu' on ne sauroit dire à une personne pis que son nom ; & cela a deux sens tout différens : car il veut dire, que c'est une personne à qui on ne peut rien reprocher ; & il veut dire aussi, que son nom est si décrié, si diffamé, que c' est la plus grande injure qu' on lui sauroit dire. Son plus grand usage est dans le dernier sens. *Non se gli può dir di peggio che il suo nome*. §. On dit prov. que quelqu' un nomme les choses par leur nom, lorsque sans aucun ménagement, il donne aux choses & aux personnes les noms odieux qu'elles méritent. La même chose se dit d' une personne qui dans la conversation se sert des termes que la bienséance en a bannis. *Chiamare o dir la gatta gatta ; dir le cose senza rispetto com' elle stanno*. §. Nom, en *style de Pratique*, signifie, titre, qualité, en vertu de laquelle on agit, en vertu de laquelle on prétend quelque chose, comme dans cette phrase : Il procède au nom & comme tuteur. *Egli agisce a nome e come tutore*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, céder ses droits, noms, raisons, & actions, pour dire, transporter les droits & titres en vertu desquels on prétend quelque chose. *Cedere i suoi diritti, nomi, ragioni, e azioni*. §. On dit quelquefois, au nom de... pour dire, de la part de... *A nome, o in nome, in vece, per parte, per autorità*. On dit aussi dans le même sens, en mon nom, en son nom, &c. *A mio nome, o in mio nome ; a suo nome, in suo nome, ec.* §. On dit, donner une bague au nom, ou en nom de mariage, pour dire, en vue de mariage, dans le dessein d'épouser la personne à qui on la donne. *Dare un anello in vista o per cagione di matrimonio*. §. Au nom de, s'emploie aussi quelquefois dans les demandes, dans les prières qu' on fait, pour dire, en considération. *Al nome di... per riguardo di... in grazia di...* §. Nom, signifie aussi réputation. *Nome ; fama ; riputazione ; credito*. §. On dit au contraire, qu' un homme est sans nom, lorsqu' on ne le connoît point dans le monde, qu' il est sans crédit, sans autorité. *Uomo sconosciuto ; uomo senza credito, senza autorità*. §. On dit le nom Chrétien, le nom Romain, le nom François, &c. pour dire, tous les Chrétiens, le Christianisme, tous les Romains, l'Empire Romain, tous les François, la Monarchie Françoise, &c. *Il nome Cristiano, il nome Romano, Francese, ec. I Cristiani, i Romani, i Francesi, ec.* §. Nom, en *Grammaire*, se dit d'un mot susceptible de nombre & de genre. *Nome*.

NOMADE, adj. de t. g. Errant, celui qui n'a point d' habitation fixe. Les Tartares sont des peuples nomades. *Errante ; che non ha abitazione fissa*. §. Il se prend aussi substantivement. C' est un peuple de Nomades. *Egli è un popolo errante*.

NOMANCIE, NOMANCE, s. f. Bien des gens disent l' une, & l' autre, mais le grand usage est pour nomancie. C'est un art qui par le moyen des lettres du nom de baptême d' une personne, dévine ce qui peut arriver de bonheur, ou de malheur à cette personne ; mais cet art n' est qu' une folie, & une vision. *Nomanzia*.

NOMARQUE, s. m. Officier qui gouvernoit un Nome, ou une région de l' Égypte. *Prefetto*.

NOMBRANT, adj. Qui nombre. Il n' a d' usage qu'en cette phrase : Nombre nombrant. V. Nombre.

NOMBRE, s. m. Plusieurs unités considérées ensemble. *Numero*. Le nombre se considère de deux manières, ou comme nombre nombrant, ou comme nombre nombré. Nombre nombrant, se dit de tout nombre considéré en lui-même, sans application à rien de déterminé. *Numero numerante*. Dans cette acception, on dit, l' unité est le principe des nombres. *L' unità è il principio de' numeri*. Un ne fait pas nombre. *Uno non fa numero*. Deux font nombre. *Due fanno numero*. La science des nombres, c' est l' Aritmétique. V. §. On appelle nombre cardinal, quelque sorte de nombre que ce soit, qui sert à marquer la quantité, comme, un, deux, trois, &c. jusqu' à l' infini. *Numero cardinale*. §. Nombre d'ordre, ou ordinal, tout nombre qui sert à marquer l' ordre, comme, premier, second, troisième, & ainsi du reste. *Numero ordinale*. §. Nombre collectif, tout nombre qui marque assemblage de plusieurs nombres, comme une dixaine, une vingtaine, une centaine, &c. *Numero collettivo*. §. On appelle nombre premier, tout nombre qui ne peut être divisé juste par aucun autre. Ainsi trois, cinq, sept, &c. sont des nombres premiers. *Numero primo*. §. On nomme nombre carré, tout nombre qui vient de la multiplication d' un nombre par lui même ; comme

quatre, qui vient de la multiplication de deux, par deux ; neuf, qui vient de la multiplication de trois, par trois, &c. *Numero quadrato*. §. On appelle nombre cube ou cubique, un nombre carré, multiplié par sa racine. Ainsi le nombre de huit est un nombre cubique, parce que quatre, nombre carré, y est multiplié par sa racine, qui est deux. *Numero cubo, o cubico*. §. Nombre nombré, se dit de l' application du nombre nombrant à quelque sujet que ce soit. *Numero numerato*. Un grand nombre d' hommes. *Un gran numero d' uomini*. Les Juges n' étoient pas en nombre suffisant. *I Giudici non erano a numero*. §. En parlant d' un homme qui n' est de nulle considération dans la compagnie dont il est membre, on dit, qu' il n' est là que pour faire nombre. *Egli non è là, che per far numero*. §. On dit, en *T. d' Arithmétique & de chiffre commun*, nombre, dixaine, centaine, mille, &c. & alors nombre se dit du premier de plusieurs chiffres rangés de suite sur une même ligne, en commençant par la droite. *Numero, decina, centinajo, mille, ec.* §. Nombre, se dit en *T. de Grammaire*, des noms & des verbes, selon qu' ils s' appliquent à une chose ou à plusieurs. *Numero*. Nombre singulier. *Numero singolare*. Nombre pluriel. *Numero plurale*. §. On appelle le quatrième des livres de Moyse, le livre des nombres, parce qu' il contient le dénombrement du Peuple Hébreu. *Il libro de' Numeri*. §. On dit, au nombre, du nombre, pour dire, parmi, au rang. *Nel numero*. On l' a mis au nombre des Saints. *Egli è stato ascritto nel numero de' Santi*. Il m' a mis au nombre de ses amis. *Egli m' ha messo nel numero, egli m' ha ascritto nel numero de' suoi amici*. §. Nombre, signifie aussi, quantité, multitude. *Numero ; moltitudine*. Il a nombre d' amis. *Egli ha gran numero d' amici ; egli ha di molti amici*. Il faut que la valeur cède au nombre. *Convien che il valore ceda al numero*. §. Sans nombre, façon de parler adverbiale, qui se dit d' une grande multitude. *Senza numero ; un numero innumerabile ; un numero infinito*. §. En *T. d'Armoiries*, en parlant dés pièces dont l' écu est rempli, sans que le nombre en soit fixe, on dit, porter d' azur aux fleurs de lis d'or sans nombre. Ce qui se dit autrement, semé de fleurs de lis. *Seminato di gigli*. §. Nombre, se dit aussi de l' harmonie qui résulte d' un certain arrangement de paroles, ou dans la prose, ou dans les vers. *Numero ; armonia del verso o della prosa*. §. Les Astronomes & les Chronologistes appellent nombre d' or, la période au bout de laquelle le soleil & la lune reviennent à peu près au même point où ils se trouvoient environ dix-neuf années auparavant. *Numero aureo, o numero d' oro*. On appelle aussi nombre d' or, le chiffre dont on se sert pour marquer les années de cette période. *L' aureo numero*.

NOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NOMBRER, v. a. Compter, supputer combien il y a d' unités dans une quantité. *Numerare ; noverare ; annoverare ; annumerare ; contare ; supputare ; calculare*.

NOMBREUX, EUSE, adj. Qui est en grand nombre. *Numeroso ; copioso ; di molto numero*. §. Il signifie aussi harmonieux, qui a un son & une cadence agréable. *Numeroso ; armonioso ; armonico*.

NOMBRIL, s. m. Cette partie qui est au milieu du ventre de l' homme & de la plupart des animaux, & par laquelle on croit que le fœtus tire sa nourriture dans le ventre de sa mère. *Bellico ; umbellico, ombilico, ombelico*. §. Nombril, se dit encore en *Botanique*, de certaines cavités qui s' apperçoivent à l' extrémité des fruits ; & à la partie qui est opposée à la queue. Les Jardiniers donnent le nom d' œil à ces cavités. *Bellico*. §. Nombril de Venus. V. Cotylédon. §. Nombril, *T. de Maréchal*, il se prend dans les chevaux pour le milieu des reins. *Ombelico del cavallo*. §. Nombril, *T. de Conchyl.* c' est le trou qui est dans le milieu de la base d' une coquille, à côté de la bouche, & qui en fait à peu près le centre. *Bellico*. Nombril marin, coquillage du genre des limas. *Chiocciola marina*. §. Nombril, *T. de Géom.* point de l' axe dans une ligne courbe, qu' on appelle autrement foyer. *Fuoco ; ombellico*. §. Nombril, *T. de Blason*, c' est le point qui est au milieu du dessous de la face, ou le centre même de l' écousson. *Bellico ; centro dello scudo*.

NOME, s. m. *T. d' Antiquité*. Mot emprunté du Grec, qui signifie proprement, Loi, mais auquel les Grecs attachoient plusieurs idées différentes. Nous l' employons après eux, pour désigner, en parlant de leur Poësie, une sorte de Poëmes anciens qui se chantoient en l' honneur d' Apollon, comme les Dithyrambes se chantoient en l' honneur de Bacchus. *Canzoni, inni in onore d' Apollo*. En parlant de leur Musique, nous désignons par le mot nome, un chant ou un air assujetti à une certaine cadence, qu' il n' étoit pas permis d' enfreindre, en changeant à son gré le ton de la voix, ou celui des cordes de l' instrument. *Cantilena ; cadenza*. Enfin le mot nome est dans un autre sens, synonyme de Préfecture, Gouvernement ; & dans ce sens, il se dit sur-tout des différentes parties de l' Égypte, suivant une ancienne division du pays. *Prefettura*.

NOMENCLATEUR, s. m. On appelloit ainsi, chez les Romains, un Esclave dont la fonction étoit de nommer les Citoyens à ceux qui avoient intérêt de les connoître. *Nomenclatore ; colui che ricordava i nomi de' Cittadini*. §. Nomenclateur, signifie parmi nous, celui qui s' applique à la nomenclature d' une Science ou d' un Art. *Nomenclatore*.

NOMENCLATURE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Il se dit des différentes méthodes suivant lesquelles on distribue en classes, ordres, genres & espèces, tout ce qui appartient à l' Histoire naturelle, comme animaux, plantes, minéraux, pierres, coquilles, &c. La nomenclature assigne à chacune des choses, les noms qui peuvent servir à les différencier. *Nomenclatura*.

NOMIE, s. f. Mot tiré du Grec, & qui signifie, Règle, Loi. Il est entré dans la composition de plusieurs mots françois, tels qu' Astronomie, Anatomie, &c. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Lo stesso vocabolo nomia serve parimente alla formazione di molte voci italiane, come Notomia, Astronomia, ec.*

NOMINALES, adj. f. pl. Qui ne se dit qu' en cette phrase : Prières nominales. C' est un des droits honorifiques qui appartiennent aux Patrons & aux Hauts-Justiciers, & qui consiste à être nommés aux Prières du Prône. *Preghiere, o Orazioni in cui si hanno da nominare i Fondatori, e certe altre persone che hanno diritto di pretenderlo*.

NOMINATAIRE, *T. de Matière bénéficiale*. Celui qui est nommé par le Roi à un Benéfice quelqu' il soit. *Designato*.

NOMINATEUR, s. m. Celui qui nomme, qui a droit de nommer. *Nominatore ; che ha la nomina ; che ha gius di nominare*.

NOMINATIF, s. m. *T. de Gramm.* C' est le nom tel qu' il est, avant que d' être décliné dans les Langues qui ont des cas. Il se dit également du substantif & de l' adjectif. *Nominativo ; primo caso d' un nome*. §. En Langue Françoise, il se dit du nom qui précède le verbe : ce qu' on appelle, en *Logique*, le sujet de la proposition. *Nominativo*.

NOMINATION, s. f. Action par laquelle on nomme à quelque Bénéfice, à quelque Charge. *Nomina ; nominazione*. §. Il se dit pareillement du droit de nommer à un Bénéfice, à une Charge. *Nomina ; nominazione ; gius di nominare*. Il se dit aussi en parlant de celui qui a été nommé à un Benéfice, à une Charge. Je ne l' ai point encore vu depuis sa nomination à l' Évêché, c' est-à-dire, depuis qu' il a eté nommé à l' Évêché. *Io non l' ho più veduto da che egli è stato nominato Vescovo*.

NOMMÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. À point nommé, façon de parler adverbiale, pour dire, précisément, au temps qu' il faut, fort à propos. *A buon punto ; a buona stagione ; in congiuntura opportuna ; molto a proposito ; ben in acconcio*. §. À jour nommé, façon de parler adverbiale, pour dire, au jour qui avoit été marqué, dont on étoit convenu. *Al dì prefisso, stabilito, determinato ; al giorno assegnato, ec.*

NOMMÉMENT, adv. Spécialement. Ce terme est principalement en usage, lorsqu' après avoir parlé de plusieurs personnes ou de plusieurs choses en général, on vient à en spécifier particulièrement quelques unes. *Nominatamente, specialmente ; assegnatamente ; esplicitamente ; espressamente ; precisamente*.

NOMMER, v. a. Donner, imposer un nom. *Nomare ; nominare ; chiamare ; appellare ; porre il nome ; imporre, o dare un nome*. §. Nommer, se dit aussi de certaines épithètes qu' on joint d' ordinaire aux noms propres, soit des personnes, soit des Villes. C' est ainsi qu' en parlant de quelques uns des Rois de France, on a nommé Charles le-Chauve. *Carlo, detto, o nominato il Calvo*. L' autre, Philippe-le-Bel. *Filippo, detto il Bello, ec.* On dit aussi à l'égard des Villes, Rome la Sainte. *Roma la Santa*. Gènes la Superbe. *Genova la Superba*. §. Il signifie aussi, dire le nom d' une personne, d' une chose ; dire comment une personne, une chose s'appelle. *Nominare ; dire il nome ; chiamar per nome*. Je vous nommerois plusieurs personnes. *Io vi potrei nominare molte persone*. Comment nommez vous cet homme ? *Come chiamate voi quel tal uomo ? Come si chiama egli quel tale ? Che nome ha egli ?* §. On dit, nommer quelqu' un son protecteur, son libérateur, pour dire, l' appeller son protecteur, son libérateur. *Chiamare alcuno suo protettore, suo liberatore*. §. Nommer, se dit aussi en certaines phrases, dans le sens de déclarer. Nommer un Ambassadeur. *Nominare un Ambasciadore*. Il le nomma son successeur à l' Empire. *Egli il nominò, il dichiarò, lo elesse per suo successore all' Impero*. §. On dit, nommer quelqu'

qu' un son héritier, pour dire, l' instituer son héritier. V. Instituer. §. Nommer, est aussi réciproque. Ainsi on dit, comment se nomme-t-il? pour dire, comment le nomme-t-on? *Come si chiama egli? Che nome ha? Qual è il suo nome? Come lo chiamate?* §. Nommer un dessein, *T. de Tissutiers-Rubaniers*, c' est marquer en détail à l' ouvrier qui monte un métier, quels fils de sa chaîne doivent se lever & se baisser pour faire la façon. *Nominar il disegno.*

NOMOCANON, s. m. Recueil de Constitutions Impériales, & des Canons qui y sont relatifs. Il y a plusieurs célèbres Recueils qui portent ce titre. *Raccolta di Canoni e Costituzioni Imperiali.*

NOMOPHYLACE, s. m. *Grecism.* Conservateur des Loix. *Nomofilace.*

NOMOTHÈTE, s. m. *Grecism.* Magistrat préposé à faire les Loix. *Nomoteta.*

NOMPAREIL, EILLE, adj. Qui excelle pardessus tous les autres, qui est sans pareil, sans égal. *Impareggiabile; incomparabile; che non ha pari, che non ha l' uguale; esimio; eminente; singolare.* §. Nompareille, s. f. il se dit en plusieurs Arts, pour exprimer ce qu' il y a de plus petit. *Il più piccolo, il più minuto de' lavori o strumenti di alcune Arti.* On appelle ainsi une sorte de ruban fort étroit. *Nastrino.* Il se dit aussi d' une sorte de dragée fort menue. *Zuccherini.* §. Nompareille, *T. d' Imprimerie*, c' est un des plus petits caractères dont les Imprimeurs se servent. Il est entre la Mignonne & la Sédanoise, ou Parisienne. *Nompariglia.* On appelle le plus gros caractère, Grosse nompareille; il est après le Triple Canon. *Grossa nompariglia.*

NON, Particule négative, qui est directement opposée à la particule affirmative oui. *No; non.* On le redouble quelquefois, pour donner plus de force à ce qu' on dit. *No, non già.* §. Non, s' emploie quelquefois d' une manière simplement négative, sans opposition directe à oui. Il en est fâché, non sans cause. *Egli n' è disgustato, non senza motivo.* Non toutefois que je prétende.... *Non già ch' io pretenda.* §. Il se joint quelquefois à des noms adjectifs ou substantifs, & à des verbes. Tous les gens non préoccupés. *Tutte le persone non prevenute.* Fin de non recevoir. V. Fin. §. Mettre des marchandises à non prix. V. Prix. §. Non, s' emploie aussi substantivement. Il m' a répondu un non bien sec. *Egli m' ha detto un no spiattellato.* Un oui, ou un non. *Un sì, o un no.* §. Non seulement, façon de parler adverbiale, qui est ordinairement suivie de la conjonction adversative mais. *Non solo; non solamente.* §. Non plus, adverbial, pas davantage. *Non più; niente più.* Il se met quelquefois aussi pour pareillement. Dans ce sens, il ne s' emploie qu' avec une expression négative. Vous ne le voulez pas, ni moi non plus. *Voi nol volete, e nemmeno io.*

NON-ÂGE, s. m. *T. de Jurispr.* Qui signifie le défaut d' âge compétent pour faire quelque chose. *Difetto di età.* §. Il se dit aussi de celui qui n' a pas l' âge requis pour faire quelque chose. *Colui che non ha l' età necessaria per alcun atto giudiziale.*

NONAGÉNAIRE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de l' âge des hommes. Ainsi on dit, qu' un homme est nonagénaire, pour dire, qu' il a quatre-vingt-dix ans. *Nonagenario; che ha novant' anni.*

NONAGÉSIME, adj. Il n' a d' usage qu' en Astronomie, dans cette phrase: Le nonagésime degré, ou simplement, le nonagésime, pour dire, le point de l' écliptique qui est éloigné de quatre-vingt-dix degrés des points où l' écliptique coupe l' horison. *Il novantesimo grado*, ou simplement, *il novantesimo.*

NONAGONE, s. m. *T. de Géom.* Figure de neuf angles & de neuf côtés. On dit plus communément Ennéagone. V.

NONANTE, adj. numéral de t. g. Nombre composé de neuf dizaines. On se sert de ce terme dans l' Arithmétique; mais dans le discours ordinaire, on dit, quatre-vingt-dix. *Novanta.* §. On appelle, en *Mathématique*, quart de nonante, un instrument qui représente un quart de cercle divisé en nonante degrés. *Quadrante.*

NONANTER, v. n. *T. du Jeu de Piquet.* Faire un repic. *Far novanta punti di picchetto.*

NONANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. Dans les discours ordinaires, on dit, quatre-vingt-dixième. *Novantesimo.*

NONCE, s. m. Prélat que le Pape envoie en ambassade. *Nunzio; nuncio.* §. On appelloit en Pologne, Nonces, les Députés que la Noblesse des petites Diètes envoioit à la grande Diète, pour composer la Chambre de la Noblesse. *Deputati; Delegati.*

NONCHALAMMENT, adv. Avec nonchalance. *Negligentemente; trascuratamente; accidiosamente; pigramente; neghittosamente; freddamente.*

NONCHALANCE, s. f. Négligence, manque de soin. *Negligenza; trascuraggine; svogliataggine; accidia.*

NONCHALANT, ANTE, adj. Négligent, qui par paresse, par mollesse, ne se donne pas les soins qu' il devroit. *Svogliato; trascurato; negligente; accidioso.*

NONCIATION, NOUVEL ŒUVRE, s. f. *T. de Droit cout.* C' est un acte par lequel on dénonce à celui qui fait élever un bâtiment, ou aux Ouvriers qui y travaillent, qu' ils ayent à cesser jusqu' à ce qu' il en ait été ordonné par Justice. *Inibizione di continuar una fabbrica.*

NONCIATURE, s. f. L' emploi, la charge de Nonce. *Nunziatura.*

NON-CONFORMISTE, s. *T. générique*, par lequel on désigne en Angleterre tous ceux qui s' écartent de la Religion Anglicane. *Discordante; non conformista.*

NONE, s. f. Celle des sept Heures canoniales qui se chante ou qui se récite après Sexte. *Nona.*

NONES, s. f. pl. C' étoit chez les Romains le cinquième jour dans quelques mois, le septième dans d' autres, & toujours le huitième jour avant les Ides. *None.*

NON-JOUISSANCE, s. f. *T. de Palais.* Privation de jouissance. *Privazione di possesso, di godimento d' un podere, d' una casa o simile.*

NONNAIN, NONNE, s. f. Religieuse. Il ne se dit plus qu' en plaisanterie. *Monaca.*

NONNAT, s. m. Poisson de la Méditerranée, qui est le plus petit de tous. *Pesci nuovi;* & quelque part, *Bianchetti.*

NONNETTE, s. f. Jeune Nonnain. *Monachetta; monacella.* §. Nonnette, *T. d' Ornithol.* V. Mésange.

NON-OBSTANCES, s. f. pl. Clause usitée dans les provisions de la Cour de Rome. *Clausole derogatorie.*

NONOBSTANT, Préposition. Malgré, sans avoir égard. *Non ostante; tuttochè; malgrado che; sebbene; quantunque; ad onta.*

NON-OUVRÉ, adj. *T. de Métier.* Il se dit des matières qui ne sont point travaillées, ni mises en œuvre, particulièrement des métaux. *In natura; che non è in opera.*

NONPAIR, adj. Il signifie la même chose qu' impair, & il est moins en usage. *Impari; caffo.*

NON-PAYEMENT, s. f. Défaut de payement. *Difetto, mancanza di pagamento.*

NON PLUS ULTRA, phrase empruntée du Latin, qu' on emploie dans le style familier, comme substantif masculin, pour signifier le terme qu' on ne sauroit passer. *Il non plus ultra; l' ultimo termine.*

NON-RÉSIDENCE, s. f. Absence du lieu où l' on devroit résider. *Assenza dal luogo della residenza.*

NON-VALEUR, s. f. Manque de valeur en une terre, en une ferme qui ne rapporte pas ce qu' elle devroit rapporter. *Il non fruttare quanto si converrebbe.* §. En matière de Finance, on appelle non-valeur, certaines parties de tailles, ou autres impositions qu' on n' a pu lever. *Qualità di certe cose da cui non si può esigere il balzello.*

NON-USAGE, s. m. Cessation d' usage. *Disuso.*

NON-VUE, s. f. *T. de Marine*, dont on se sert, pour dire, que la brume est si épaisse, qu' on ne peut avoir connoissance du parage où l' on est. *Nebbione che impedisce la vista, sicchè non si può riconoscere il luogo, dove si trova la nave.*

NOPAGE, s. m. L' action de noper les draps. *Il toglier i gruppi e le lordure attaccate ai panni.*

NOPAL, s. m. Sorte de plante; figuier d' Inde. *Fico d' India.*

NOPER, v. a. Noper une pièce de drap; en arracher les nœuds avec une petite pince. V. Énouer.

NOPES, s. m. pl. Nœuds, corps étrangers qui se trouvent dans les draps. *Gruppi od altre lordure che si trovano ai panni.*

NOPEUSE, s. f. V. Énoueuse.

NOQUET, s. m. *Doccetta di piombo negli angoli delle tettoje di lavagne.*

NORD, s. m. Septentrion, la partie du monde qui est opposée au midi. *Settentrione; il norte; la tramontana; l' aquilone.* Situé au nord. *Situato a bacio, a tramontana.* §. Il signifie plus particulièrement, celui des Poles du monde qui est opposé au Sud. *Il Settentrione; il Polo artico; il Polo aquilonare, o settentrionale.* §. On dit aussi absolument le Nord, pour dire, le vent du Nord. *Aquilone; borea; rovajo; tramontana.*

NORD-EST, s. m. La partie du monde qui est entre le Nord & l' Est. *Greco; quella parte del mondo che è tra Levante e Settentrione, e da cui soffia il vento detto Greco.* §. Il signifie aussi le vent qui souffle entre le Nord & l' Est. *Greco.* Nord-Nord-Est. *Greco-tramontana.*

NORDESTER, v. n. *T. de Marine.* Il se dit de l' aiguille aimantée de la boussole, lorsqu' elle décline vers le Nord-Est, au lieu de marquer directement le Nord. *Declinare verso Greco.*

NORD-OUEST, s. m. La partie du monde qui est entre le Nord & l' Ouest. *Quella parte del mondo che è tra Occidente e Settentrione, dalla quale spira il vento detto Maestro.* §. Il signifie aussi, le vent qui souffle entre le Nord & l' Ouest. *Maestrale; Maestro.*

NORDOUESTER, v. n. *T. de Marine.* Il se dit de l' aiguille aimantée de la boussole, lorsqu' elle décline vers le Nord-Ouest, au lieu de marquer directement le Nord. *Declinare verso Maestro.*

NORMAL, adj. *T. de Géom.* Ligne normale, est la même chose que ligne perpendiculaire. *Perpendicolare.* §. On dit aussi école normale. *Scuola normale.*

NOS, Pluriel de Nôtre. V.

NOSOGRAPHIE, s. f. Description des maladies. *Nosografia.*

NOSOGRAPHIQUE, adj. Qui connoît la nosographie. *Nosografico.*

NOSOLOGIE, s. f. *T. de Méd. Patholog.* Partie de Pathologie qui est employée à disserter sur la maladie en général, abstraction faite des symptômes & des causes. *Nosologìa.*

NOSOLOGISTE, s. m. Celui qui connoît la nosologie. *Nosologista.*

NOSSEIGNEURS, s. m. pl. V. Monseigneur.

NOSTALGIE, s. f. Espèce de melancolie qui naît du désir de revoir sa patrie. *Nostalgìa.*

NOSTOC, s. m. Plante qui ressemble à une espèce de gelée gluante membraneuse, & d' un vert brun. Tournefort est le premier qui l' ait mise au nombre des plantes. *Sorta di muschio, di cui leggasi Turnefort.*

NOTA, *T. emprunté du Latin*, & qui signifie, remarquez. *Nota; osservate.* §. On en fait quelquefois un nom substantif; & alors il signifie, une marque que l' on met à la marge d' un écrit, d' un livre. *Nota; segno; annotazione; chiamata.*

NOTABLE, adj. de t. g. Remarquable, considérable. *Notabile; considerabile; nobile; osservabile; spettabile; segnalato; rimarchevole; notevole.* Il est à remarquer que ce mot ne s' emploie à l' adjectif, en parlant des personnes, que dans cette seule phrase: Un notable Bourgeois. *Un notabile, un ragguardevole Cittadino.* §. Notable, est aussi substantif, & ne s' emploie guère qu' au pluriel: & en ce sens, il signifie les principaux & les plus considérables d' une Ville, d' une Province, d' un État. *I notabili, le persone più ragguardevoli; i maggiorenti.*

NOTABLEMENT, adv. Grandement, extrêmement, beaucoup. *Notabilmente; notantemente; notevolmente; considerabilmente; grandemente.*

NOTAIRE, s. m. Officier public, qui reçoit & qui passe les contrats, les obligations, les transactions, & les autres actes volontaires. *Notajo; notaro.* §. Notaire Apostolique, Officier établi pour les expéditions en Cour de Rome, & affaires ecclésiastiques. *Notajo Apostolico.*

NOTAMMENT, adv. Spécialement. Il n' a guère d' usage qu' en quelques phrases. *Specialmente; individuatamente; precisamente.*

NOTARIAT, s. m. Charge, fonction de Notaire. *Notariato; Ufficio di Notajo.*

NOTARIÉ, adj. Qui se dit dans cette phrase: Acte notarié, pour dire, un acte passé devant Notaire. *Atto autenticato da un Notajo, o rogato da un Notajo.*

NOTE, s. f. Marque que l' on fait en quelque endroit d' un livre, d' un écrit, pour s' en souvenir, & pour y avoir égard. *Nota; segno; segnale; ricordo; postilla.* §. Note, signifie aussi remarque, espèce de commentaire sur quelque endroit d' un écrit, d' un livre. *Annotazione; osservazione; nota; commento; chiosa.* §. Note, se dit aussi d' une remarque, d' une observation qu' on fait sur un mot, sur une phrase. *Nota; segno; contrassegno.* §. Note d' infamie, ou note infamante, ou simplement, note. Une note imposée juridiquement par le Magistrat pour quelque cause grave. *Nota d' infamia; macchia; marchio.* §. Note, se dit encore des caractères dont les Musiciens se servent pour marquer le chant. *Nota; segno di canto, o di suono.* §. On dit prov. & fig. changer de note, chanter sur une autre note, pour dire, changer de façon de faire ou de parler. *Cambiare di nota; cantar su un altro tuono.*

NOTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle homme noté, un homme qui a mauvaise réputation, méritée par quelques fautes qui on fait éclat. *Notato; contrassegnato.*

NOTER, v. a. Remarquer. *Notare; considerare; osservare; segnare; avvertire.* §. On dit noter, pour dire, marquer en mauvaise part. *Notare; tacciare; infamare.* Dans cette même acception, on dit, noter d' infamie. *Notare con nota d' infamia.* §. On dit, noter un air, noter un chant, pour dire, l' exprimer sur le papier par des notes de musique. *Notare; scrivere; rappresentare con note.*

NOTEUR, s. m. Copiste de musique. *Copista, o copiator di musica.*

NOTICE, s. f. Terme qui n' est en usage qu' en parlant de certains Livres, de certains Traités

tés qui sont faits pour donner une connoissance particulière des dignités, des charges, des lieux & des chemins d'un Royaume, d'une Province, d'un pays. *Notizia; cognizione*. §. On appelle aussi notice, l'indication, ou l'extrait raisonné qui se met à la tête d'un manuscrit, pour faire connoître l'auteur, le temps où il a vécu, & pour donner une idée générale de l'ouvrage. *Notizia; ragguaglio*.

NOTIFICATION, s. f. Acte par lequel on notifie. *Notificazione; notificagione*.

NOTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NOTIFIER, v. a. Faire savoir dans les formes juridiques, dans les formes reçues. *Notificare; significare; manifestare; dichiarare; esporre; far palese, noto*.

NOTIOMÈTRE, *T. de Physique*. C'est la même chose qu'Hygromètre. V. ce mot.

NOTION, s. f. Connoissance, idée qu'on a d'une chose. *Nozione; idea*.

NOTOIRE, adj. de t. g. Qui est évident, manifeste. *Notorio; pubblico; manifesto; palese*.

NOTOIREMENT, adv. Évidemment, manifestement. *Notoriamente; pubblicamente; manifestamente*.

NOTORIÉTÉ, s. f. Évidence d'une chose de fait, généralement reconnue. *Notorietà; cognizione; contezza pubblica; evidenza di cosa notoria*. §. On appelle acte de notoriété, un acte par lequel un Tribunal dépose de son usage, à la requisition d'un autre Tribunal auquel il n'est point subordonné. *Atto di notorietà*. §. On appelle encore actes de notorietés, des actes passés pardevant Notaires, par lesquels des témoins suppléent à des preuves par écrit. *Atti di notorietà per testimonj*.

NOTRE, adj. possessif de t. g. & qui répond au pronom personnel Nous. Dans cette acception, il se met toujours devant le substantif; il ne reçoit jamais d'article, & il fait nos au pluriel. *Nostro*. Notre père. *Nostro padre*. Notre patrie. *La nostra patria*. §. Il est aussi possessif relatif, lorsqu'il reçoit l'article, & ne se dit que par rapport à une chose dont on a déja parlé. Vos intérêts sont les nôtres. *Nostri sono i vostri interessi*. Leur maison est alliée de la nôtre. *La casa loro è parente della nostra*. §. Nôtre, est quelquefois substantif, & signifie, ce qui est à nous, ce qui nous appartient, soit bien, soit réputation, &c. *Il nostro; il nostro avere; ciò che ci appartiene*. §. Ne voulez-vous rien du nôtre? Façon de parler du style fam. dont les Marchands ont accoutumé de se servir, pour dire, ne voulez-vous rien acheter de ce que nous avons? *Non volete voi nulla del nostro? Non vi piace nulla di nostra mercanzia, di ciò che abbiamo?* §. Nôtres, au pluriel, s'emploie aussi substantivement, & signifie quelquefois, ceux qui sont de notre parti, de notre compagnie. *I nostri; i nostri amici; i nostri parenti; quelli della nostra fazione*.

NOTULE, s. f. dimin. Petite note à la marge d'un livre. *Annotazioncella; noterella*.

NOTUS, s. m. *T. de Marine & de litt.* Vent du midi. *Noto; vento meridionale; ventipiovolo*.

NOVALE, s. f. Terre nouvellement défrichée & mise en labour. *Novale; maggese; maggiatica*. §. On appelle aussi novales, la dixme que les Curés lèvent sur les novales. *La decima che i Parrochi riscuotono da' novali*.

NOUASSE, s. f. Espèce de noix muscade sauvage. *Sorta di noce moscada salvatica*.

NOVATEUR, s. m. Celui qui introduit quelque nouveauté, quelque dogme contraire aux sentimens & à la pratique de l'Église. *Novatore*. §. Il se dit quelquefois de ceux qui veulent innover dans quelque matière que ce soit. *Novatore; innovatore; promotore di nuove cose*.

NOVATION, s. f. *T. de Droit*. Changement de titre, transmutation d'un contrat en un autre qui deroge au premier, & qui change l'hypothèque. *Innovazione*.

NOUE, s. f. Tuile faite en canal, pour l'égout des eaux. *Doccia*. §. Noue, se dit encore d'une terre grasse & humide, qui est une espèce de pré servant à la pature des bestiaux. *Pascolo; erbajo*.

NOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit de la queue d'un lion, lorsqu'elle a des nœuds en forme de houpe; & des pièces qui sont liées & entourées d'un lien d'un autre émail. *Annodato*. §. On dit d'un enfant, qu'il est noué, pour dire, qu'il a des nœuds qui l'empêchent de croitre. V. Rachitique. §. On dit, d'une pièce de théatre, qu'elle est bien ou mal nouée, lorsque le nœud est bien ou mal fait. *Che ha un bello, o un cattivo intreccio*. §. Noué, adj. *T. de Blason*, il se dit de ce qui est lié & entouré. *Annodato*.

NOUÉES, s. f. pl. *T. de Venerie*. C'est la fiente des cerfs, qu'ils jettent depuis la mi-Mai, jusqu'à la fin d'Août. *Fatte del cervo da Maggio in Agosto*.

NOVELLES, s. f. pl. Constitutions de l'Empereur Justinien, qui forment la quatrième & dernière partie du corps du Droit Romain. *Novelle; Costituzioni dell'Imperadore Giustiniano*.

NOVEMBRE, s. m. C'étoit le neuvième mois de l'année, lorsque l'année commençoit en mars. C'est maintenant l'onzième mois, selon notre manière de compter. *Novembre*.

NOUEMENT, s. m. Action de nouer. Il n'est en usage que dans cette phrase populaire. Nouement d'aiguillette. V. Nouer. *Malefizio, per cui si pretende, che s'impedisca altrui la consumazione del matrimonio*.

NOUER, v. a. Lier en faisant un nœud, faire un nœud à quelque chose. *Annodare; aggruppare; aggroppare; allacciare; legare, o attaccare, o stringer con nodo; far un nodo*. §. On dit pop. nouer l'aiguillette, pour dire, faire un pretendu maléfice, que le peuple croit empêcher la consommation du mariage. *Far un preteso malefizio per cui s'impedisce a una persona il consumare il matrimonio*. §. On dit qu'un cheval noue l'aiguillette, lorsqu'il détache vivement la ruade. *Far degli sbilancioni*. §. On dit fig. nouer amitié, pour dire, lier amitié. *Legare, stringere amicizia*. §. On dit, nouer une partie, pour dire, faire une partie. *Ordinare, disporre, stabilire un divertimento, un passeggio, ec.* §. Nouer, signifie aussi, envelopper dans quelque chose, en faisant un nœud. *Aggruppare*. §. Nouer, est aussi récip. en parlant des arbres à fruit, & signifie, passer de fleur en fruit. Dans cette acception, il s'emploie aussi au neutre. *Allegare*. §. On dit que la goutte se noue, qu'elle est nouée, quand l'humeur qui la cause, s'épaissit, se durcit dans les jointures. *Annodare*. §. On dit aussi, qu'un boyau se noue dans la colique de miserére, pour dire, qu'un boyau rentre dans lui-même. *Aggrupparsi; aggrovigliarsi*. §. Nouer la longe, *T. de Fauconn.* c'est mettre l'oiseau en mue, & l'empêcher de voler pendant quelques mois. *Metter in chiusa il falcone*.

NOUES, s. f. pl. *T. de Salines*. C'est un des quatre issues des morues que l'on sale; on les nomme aussi quelquefois Nos; mais leur véritable nom est tripes de morues. *Interiora de' merluzzi*.

NOUET, s. m. Nœud fait avec un linge dans lequel on a mis quelque drogue, quelque poudre pour la faire tremper ou bouillir. *Sacchetto d'odori*.

NOUEUX, EUSE, adj. Il se dit seulement du bois qui a des nœuds. *Nodoso, noderoso; broccoloso; broccoso; bernoccoluto*. §. Noueux, *T. de blason*, il se dit des troncs & branches d'arbres qui ont beaucoup d'inégalités & de nœuds. *Nodoso*.

NOUGAT, s. m. Espèce de gâteau fait d'amandes ou de noix au caramel. Il n'a point de pluriel. *Mandorlato; torrione; travicello*.

NOVICE, s. de t. g. Il se dit d'un homme ou d'une femme qui a pris nouvellement l'habit de Religion dans un Couvent, pour s'y éprouver pendant un certain temps, dans le dessein d'y faire profession. *Novizio*. §. Novice, signifie aussi, qui est nouveau & peu exercé, peu habile en quelque métier, en quelque profession; & alors il est adjectif. *Novizio; avvannotto; soro; nuovo nibbio; nuovo granchio; cucciolo*. §. Il se dit quelquefois par extension, des choses prises pour la personne. Una main novice. *Una mano imperita, nuova, poco pratica*. Une plume novice. *Una penna inesperta*.

NOVICIAT, s. m. L'etat des Novices avant qu'ils fassent profession, & le temps pendant lequel ils sont dans cet état. *Noviziato; noviziatico*. §. Noviciat, se dit aussi de la Maison religieuse, ou de cette partie de la maison où les Novices demeurent, & où ils font leurs exercices pendant leur année de probation. *Noviziato; Convento dove si fa il noviziato, e'l luogo dove si tengono i Novizj*. §. Noviciat, se dit fig. de l'apprentissage qu'on fait de quelque art, de quelque profession. *Noviziato; noviziatico, tirocinio; i primi rudimenti*.

NOVISSIMÈ, Mot latin qu'on emploie fam. en François, pour dire, tout récemment. *Novellamente, di fresco; poco fa; poc' anzi*.

NOULET, s. m. Canal fait avec de noues de tuile, de plomb ou de bois, pour l'écoulement des eaux. *Condotto fatto di doccioni di terra, di piombo, ec.* §. Il se dit aussi de l'enfoncement de deux combles qui se joignent. *Unione di due tetti nelle due estremità superiori*.

NOURRAIN, s. m. Petit poisson qu'on met dans un étang pour le repeupler. Il est synonyme d'Alevin. V.

NOURRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, par plaisanterie, qu'un homme est bien nourri, pour dire, qu'il est plus gros ou plus gras qu'il ne faudroit. *Egli è ben in carne*. §. On dit, que du blé, du grain est bien nourri, pour dire, qu'il est bien plein, bien rempli. *Grano ben pieno, ben granito*. §. Et on dit d'un style riche, plein, abondant, que c'est un style nourri. *Stile ricco, copioso*. §. Les Maîtres qui apprennent à écrire, disent qu'une lettre est bien nourrie, pour dire, que les traits en sont bien formés. *Ben formato*. Et, qu'elle n'est pas bien nourrie, pour dire, qu'elle est plus déliée qu'il ne faut. *Troppo sciolto, troppo sottile*. §. En *T. de Blason*, il se dit des plantes qui ne montrent point de la racine, & des fleurs de lis dont la pointe d'en-bas ne paroît pas. *Nodrito*. §. En *Term. de Peinture*, une couleur nourrie, est une couleur bien empâtée. *Colore copioso*. §. Un trait nourri, c'est un trait qui n'est pas trop fin. *Linea, o pennellata che non è troppo sciolta*.

NOURRICE, s. f. Femme qui allaite un enfant qui n'est pas le sien. *Balia; baila; nutrice; lattatrice; allevatrice; nutricatrice*. Être en nourrice. *Essere a balia*. Donner en nourrice. *Dar a balia*. §. Prendre en nourrice. *Torre a balia*. §. On dit, d'une mère qui allaite son enfant, qu'elle a voulu être la nourrice. *Madre che ha voluto dar il latte al suo figliuolo; che ha voluto esser nutrice del suo bambino*. §. On dit aussi prov. d'un enfant dont les mœurs ne répondent pas à sa naissance, qu'il faut qu'il ait été changé en nourrice. *Bisogna ch' egli sia stato cambiato a balia*. §. On dit, qu'une Province est la nourrice d'une ville, d'un pays, quand elle lui fournit de quoi subsister. *Provveditrice; che somministra i viveri; che è il granajo d'una Città*. §. Mère-nourrice, *T. d'Hydraulique*, V. Mère.

NOURRICIER, s. m. Qui s'emploie aussi adjectivement. Le mari d'une nourrice. *Balio; nutrice; il marito della balia*. Père nourricier. *Balio*. §. Fig. & fam. en parlant d'un homme qui en fait subsister un autre, on dit, que c'est son père nourricier. *Egli è il suo nutricatore; egli è colui che gli dà del pane*. §. On appelle, suc nourricier, le suc dont les arbres & les plantes se nourrissent. *Sugo, o umor nutritivo*. §. Il se dit aussi de la partie des alimens qui nourtit & entretient le corps des animaux. *L'umor nutritivo*.

NOURRIR, v. a. Sustenter, servir d'aliment. *Nutrire; nodrire; nudrire; alimentare; sostentare*. §. Nourrir, se dit aussi de toutes les choses dont les plantes & les arbres tirent leur suc pour la végétation. *Nutrire; nudrire; alimentare; sostentare; mantenere; far crescere o vegetare*. §. Il s'emploie souvent avec le pronom personnel; & alors il signifie, repaître, prendre de la nourriture. *Alimentarsi; cibarsi; nudrirsi; pascersi; prender cibo, nutrimento*. §. On dit d'un enfant, qu'il se nourrit bien, qu'ils se nourrit mal, pour dire, que les alimens lui profitent bien, ou ne lui profitent pas. *Il cibo, il nutrimento gli fa pro, o non gli fa pro*. §. On dit aussi d'un arbre planté dans une mauvaise terre, qu'il n'a pas de quoi se nourrir, pour dire, qu'il n'y trouve pas un suc convenable & suffisant. Nourrir dans ces phrases, est reciproque. *Albero piantato in terreno che non ha di che nodrirsi, o prendere alimento*. §. Nourrir, signifie aussi, entretenir d'alimens. *Alimentare; spesare; mantenere; dare il vitto*. §. On dit, qu'on est bien nourri, qu'on est mal nourri en quelque endroit, pour dire, qu'on y fait bonne chère, mauvaise chère. Cela ne se dit que des personnes ou des auberges. *Vi si vive bene o male; vi si sta bene o male; vi si riceve buono, o cattivo trattamento*. §. On dit, qu'un pays en nourrit un aûtre, pour dire, qu'il le fournit ordinairement de vivres. *Un paese ne nodrisce un altro, col somministrargli i viveri*. §. On dit, que le bois nourrit le feu, pour dire, que le bois entretient le feu, le fait subsister. *Le legna nodriscono, alimentano il fuoco*. §. On dit, que la pommade nourrit le teint, pour dire, qu'elle l'entretient en bon état. *Mantiene la carnagione fresca*. §. On dit aussi fig. l'espérance nourrit l'amour; l'amour se nourrit d'espérance; les services mutuels nourrissent l'amitié. *La speranza nudrisce, alimenta, o porge alimento all'amore*. §. Nourrir, se dit aussi d'une femme qui donne à teter à un enfant. *Allattare; lattare; nutrire; nudrire; nutricare; dar la poppa*. §. On dit aussi, qu'une femme ne sauroit nourrir d'enfans; pour dire, qu'elle ne sauroit les elever jusques hors de l'enfance. *Non saper allevar un fanciullo*. §. Nourrir, signifie aussi fig. Instruire, Élever. V. §. On disoit autrefois, il a été bien nourri, mal nourri, pour dire; qu'il a été bien élevé, mal élevé. *Bene o male allevato*. §. On dit fig. qu'un homme nourrit un serpent dans son sein, pour dire, qu'il élève un ingrat, un méchant qui le perdra, qui le ruinera quelque jour. *Egli s'alleva la serpe in seno*. §. Nourrir, se dit aussi fig. en parlant des choses qui servent à former, à façonner l'esprit, les mœurs, &c. *Nudrire; pascere; alimentare lo spirito; formare i costumi, ec.* §. Nourrir, en *T. de Peinture*, c'est mettre les couleurs avec une certaine abondance qui donne les moyens de les mêler aisément, de les empâter. *Dar di molto colore*.

NOURRISSAGE, s. m. Manière de nourrir le bétail. *Allevatura, allevamento*.

NOURRISSANT, ANTE, adj. Qui sustente, qui nourrit beaucoup. *Molto nutritivo*.

NOURRISSON, s. m. Enfant qui est en nourrice. *Allievo; bambino che è a balia*. §. On appelle fig. les Poëtes, les nourrissons des Muses. *Allievi, o favoriti delle Muse*.

NOURRITURE, s. f. Aliment. *Alimento; nutrimento; cibo; esca*. §. Prendre nourriture, se dit aussi en parlant de quelques parties du corps, lorsqu' ayant été affectées & malades, elles viennent à se rétablir dans l' état où naturellement elles doivent être. *Riaversi; ritornar di nuovo gli umori a correre in una parte paralitica*. La même chose se dit en parlant des arbres & des plantes. *Attecchire; alsficare; provare*. Ne point prendre de nourriture. *Alidirsi; diseccarsi; restar privo d' umore*. §. On dit aussi, faire des nourritures, pour dire, nourrir, élever du bétail, de la volaille dans une terre, dans une maison de campagne. *Nudrire, allevare bestiami o pollami in un podere*. §. Nourriture, s' emploie quelquefois au figuré. L' esprit a besoin de nourriture aussi bien que le corps. *Lo spirito ha bisogno d' alimento, o di nutrimento non meno che il corpo*. §. En parlant de l' éducation d' un jeune enfant mal élevé, on dit en plaisanterie à celui qui en a pris soin, vous avez fait là une belle nourriture. *Voi avete fatto un bell' allievo*. §. On dit prov. nourriture passe nature, pour dire, que la bonne éducation peut corriger les défauts d' un mauvais naturel. *L' educazione vince, supera la natura*.

NOUS, substantif des deux genres. Pronom de la première personne, qui est le pluriel de Je ou Moi. *Noi*. §. On dit encore, entre nous; je vous l' avouerai entre nous, pour dire, gardez-moi le secret là-dessus, ceci ne doit pas nous passer. *Fra noi sia detto; a dirsela fra di noi; fra noi stia la tal cosa*. §. On dit, nous autres, pour dire, ce que nous sommes du même côté, du même avis, du même rang. *Noi altri*. §. Nous, s' emploie aussi au lieu du singulier Je & Moi, par le Roi, dans les Ordonnances, Edits, Déclarations, &c. par les Juges dans leurs Jugemens, par les Évêques dans leurs Mandemens, par les personnes qui ont caractère & autorité. Les Auteurs le disent quelquefois en parlant d' eux-mêmes. *Noi*.

NOUVEAU, ou NOUVEL, NOUVELLE, adj. Qui commence d' être ou de paroître. Il faut observer que nouveau ne se met jamais devant un substantif qui commence par une voyelle, ou par h sans aspiration; & que nouvel, au contraire, ne se met jamais que devant une voyelle ou h sans aspiration. *Nuovo; novello*. §. On appelle mots nouveaux, des mots qui commencent à s' établir, & que l' usage n' a pas encore autorisés. *Voci nuove; vocaboli non ancora stabiliti dall' uso, o dagli Autori*. §. Un habit nouveau, signifie un habit d' une nouvelle mode; & un habit aussi qui n' a point ou qui a peu servi. *Abito nuovo*. §. On dit, le nouvel an, & l' an nouveau, pour dire, le commencement de l' année. *L' anno nuovo; il nuovo anno; il principio dell' anno*. §. Dans le langage de l' Écriture-Sainte, on appelle nouvel homme, & homme nouveau, le Chrétien régénéré par la grace. *Il nuovo uomo, l' uomo rigenerato alla grazia*. §. On appelle Nouveau-Testament, le Livre des Évangiles avec les Actes des Apôtres, les Épîtres de Saint Paul, les autres Épîtres canoniques & l' Apocalypse. Et on l' appelle ainsi à la différence de l' Ancien-Testament. *Il Nuovo Testamento*. §. On dit, mener une nouvelle vie, pour dire, mener un nouveau genre de vie. *Menar una nuova vita, un nuovo genere di vita*. §. On dit, en *T. de Pratique*, passer titre nouvel; & il est à remarquer, que nouvel ne se dit jamais après le substantif, que dans ce seul exemple. *Rinnovare una scritta d' obbligo, di ricognizione, ec.* On dit aussi dans le même style, articuler faits nouveaux. *Produrre, allegare nuove prove*. §. Recommencer sur nouveaux frais. V. Frais. §. Se dire mots nouveaux. V. Mots. §. On dit, qu' un homme est bien nouveau dans son métier, dans sa charge, pour dire, qu' il n' y est guère expérimenté. *Esser nuovo, inesperto, soro, poco pratico*. Et on dit, dans le même sens, qu' un homme est bien nouveau dans le monde, bien nouveau dans les affaires. *Nuovo, inesperto, poco pratico delle cose del mondo*. §. Nouveau, s' emploie aussi quelquefois dans une signification adverbiale, pour dire, Nouvellement. V. §. Nouveau, nouvelle, ont le même sens dans les phrases suivantes, où ils sont adjectifs. Un nouveau venu; un nouveau marié; une nouvelle mariée. *Una persona venuta di fresco; una persona maritata di poco, di fresco*. §. De nouveau, signifie, derechef, une seconde fois. *Di nuovo; di bel nuovo; un' altra volta*.

NOUVEAUTÉ, s. f. Qualité de ce qui est nouveau, ce qu' il y a de nouveau dans une chose. *Novità*. §. Il signifie aussi, chose nouvelle. *Novità; cosa nuova, insolita*. §. On dit d' un Marchand qui est toujours fourni des étoffes les plus nouvelles & les plus à la mode, qu' on trouve toujours quelque nouveauté chez lui. *Cosa nuova; mercanzia nuova, di moda*. §. On dit aussi, qu' un Libraire a toujours quelque nouveauté, pour dire, qu' il a toujours quelques livres nouveaux. *Novità; nuovo libro*. §. On appelle aussi nouveauté, les pois, les féves, & quelques autres fruits dans la primeur. *Novellizia*.

NOUVEL, ELLE. V. Nouveau.

NOUVELLE, s. f. Le premier avis qu' on reçoit d' une chose arrivée récemment. *Nuova; novella; avviso*. §. On appelle fam. nouvelles de la basse-cour. V. Basse-cour. §. Nouvelle apocryphe, une nouvelle dont on croit avoir sujet de douter. *Nuova apocrifa; nuova che merita confermazione*. §. Nouvelle, s' emploie encore particulièrement au pluriel en diverses phrases & en divers sens. Ainsi on dit, ne faites rien que vous n' ayez de mes nouvelles, &c. pour dire, que je ne vous aye fait savoir quelque chose de nouveau sur l' affaire dont il s' agit. *Non fate nulla, o non vi movete, finch' io non v' abbia dato delle mie nuove, finch' io non v' abbia fatto sapere qualche cosa di nuovo circa l' affare di cui si tratta*. §. On dit aussi, par menace, vous aurez de mes nouvelles, vous entendrez de mes nouvelles, pour dire, vous recevrez bientôt de ma part quelque sujet de chagrin, de déplaisir. *Voi avrete delle mie nuove; vi farò conoscere con chi avete da trattare*. §. On dit quelquefois en plaisantant, je sais de vos nouvelles, pour dire, je sais de vos aventures secrètes, je sais des particularités que vous me cachez. *Io so qualche cosa de' fatti o de' casi vostri*. §. On appelle aussi nouvelle, certains contes d' aventures extraordinaires, certaines petites histoires faites & inventées uniquement pour l' amusement du lecteur. *Novella; novelletta; favola*. Dans ce sens, on emploie aussi nouvelle au singulier.

NOUVELLEMENT, adv. Depuis peu. *Novellamente; nuovamente; ultimamente; di nuovo; di fresco*.

NOUVELLETÉ, s. f. *T. de Palais*. Entreprise faite sur le possesseur d' un héritage, tendante à le déposséder. *Innovazione; novità*.

NOUVELLISTE, s. m. Qui est curieux de savoir des nouvelles, & qui aime à en débiter. *Novelliere; novelliero; che sta sulle novelle, o su le nuove; novellista*.

NOYALE, s. f. Toile de chanvre écrue très-forte & très-serrée, dont on se sert pour faire des voiles. *Tela da vele*.

NOYAU, s. m. Cette partie dure & ligneuse qui est enfermée au milieu de certains fruits, comme la prune, l' abricot, la pêche, &c. *Nocciolo; osso delle frutta*. §. On dit prov. il faut casser le noyau pour en avoir l' amande, pour dire, qu' il faut prendre de la peine avant que de retirer de l' utilité, du profit de quelque chose. *Non si può aver la moglie ebbra o briaca e la botte piena*. §. Noyau, signifie aussi, la vis où s' assemblent toutes les marches d' un degré, d' un escalier. *Colonna di punto fermo, o albero d' una scala a chiocciola*. §. Les Fondeurs appellent noyau, cette masse de terre à Potier, & de fiente de cheval, ou de plâtre & de brique qu' ils placent au centre de leurs ouvrages, & sur laquelle sont appliquées les cires. *Anima*. §. Noyau, *T. d' Artillerie*, c' est une espèce de barre de fer longue & cylindrique, qui, après avoir été revêtue d' un fil d' archal tourné en spirale, & recouvert d' une pâte de cendre que l' on fait bien sécher, se place au milieu du moule d' une pièce de canon pour en former l' ame. *Anima del cannone*. §. C' est aussi dans l' Artillerie, une espèce de moule qu' on fait pour les bombes, grenades & boulets creux. *Forma per le bombe, e simili*. §. Noyau, *T. d' Architect.* c' est la maçonnerie qui sert de grossière ébauche pour former une figure de plâtre ou de stuc. *Ossatura d' una statua*. §. C' est aussi le nom de toute saillie brute, & particulièrement de celle de brique, dont les moulures lisses doivent être traînées au calibre, & les ornemens postiches scellés. *Ossatura degli aggetti, o cornici, e simili*.

NOYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un homme noyé de dettes, pour dire, un homme qui doit plus, qu' il n' a de bien. *Affogato ne' debiti*. §. On dit des yeux noyés de larmes, pour dire, des yeux pleins de larmes. *Occhi molli, o pieni di lagrime*. §. On dit aussi en parlant d' un discours diffus, que le sens y est noyé dans les paroles. *Diffuso; prolisso*. §. Ivre noyé. *Ebrissimo; cotto come una monna*. §. Noyé, *T. de Marine*, il se dit de la batterie basse d' un vaisseau qui est trop près de l' eau & enfoncé de façon, que la mer peut entrer par les sabords: ce qui provient d' un défaut de construction ou de trop charger le bâtiment. *Batteria troppo bassa*.

NOYER, s. m. Arbre qui porte des noix. *Noce*.

NOYER, v. a. Faire mourir dans l' eau ou dans quelque autre liqueur. *Annegare; affogare*. §. On dit prov. qui veut noyer son chien, l' accuse de rage. V. Chien. §. On dit fam. qu' un homme n' est bon qu' à noyer, pour dire, qu' il n' est bon à rien, & qu' il ne se plaît qu' à faire du mal. *Uom buono a nulla*. §. Noyer, s' emploie fig. en diverses phrases. Ainsi on dit, qu' un homme est noyé à la Cour, pour dire, qu' il est perdu dans l' esprit du Prince. *Caduto in disgrazia*. §. D' un homme dont les affaires sont en mauvais état, ou qui a perdu toute espérance de s' avancer, on dit que c' est un homme noyé. *Egli è un uomo perduto, rovinato*. §. On dit poétiquement, noyer son chagrin dans le vin, pour dire, perdre le souvenir de son chagrin en buvant. *Affogar la malinconia nel vino*. §. On dit noyer sa raison dans le vin, pour dire, perdre la raison à force de boire. *Ubbriacarsi; innebbriarsi*. §. Noyer, signifie aussi, inonder. *Allagare; inondare; dilagare; sommergere*. §. On dit noyer son vin d' eau, pour dire, mettre trop d' eau dans son vin. *Annacquare, innacquare troppo, o metter tropp' acqua nel vino*. §. Au jeu de la Boule, noyer se dit lorsque la boule a passé une certaine ligne qui est au-delà du but. *Perdere*. §. En *T. de Peinture*, on dit, noyer les couleurs, pour dire, les mêler & les appliquer de telle sorte, qu' elles viennent à se confondre insensiblement les unes dans les autres. *Confondere dolcemente*. §. Se noyer, v. réciproque. Mourir dans l' eau ou dans quelque autre liqueur. *Annegarsi; affogarsi; andare a far la cena alle ranocchie, o a' pesci*. §. Se noyer, s' emploie fig. en parlant de certaines choses dont on use avec excès, avec intempérance, avec incontinence. *Immergersi; tuffarsi*. §. On dit prov. d' un homme malheureux & mal-habile qu' il se noyeroit dans un crachat. *Affogar ne' mocci; egli affogherebbe alla porticciuola, o in un bicchier d' acqua*. Et d' un homme qui se sert de toutes sortes de moyens pour sortir d' une méchante affaire, qu' il se prend à tout comme un homme qui se noye. *Chi affoga, s' appiccherebbe, s' attaccherebbe a' rasoj, o alle funi del Cielo*.

NOYON, s. m. *T. du jeu de Boule*. Ligne qui borne le jeu, & au-delà de laquelle la boule est noyée. *Linea che serve di limite al giuoco delle palle*. §. Foret à noyon, *T. d' Horlog.* sorte de foret propre à faire des creux cylindriques. *Foretto a nocella*.

NU, NUE, adj. Qui n' est point vêtu, qui n' est couvert d' aucune chose. Il ne se dit proprement que de l' homme. *Nudo; ignudo*. §. On dit qu' un homme va nus pieds, nues jambes, pour dire, qu' il va les pieds nus. *Egli va scalzo, senza scarpe, senza calze*. On dit aussi qu' il va ne tête, pour dire, qu' il va la tête nue. *Egli va col capo scoperto, ignudo, senza nulla in capo*. §. On dit substantivement, fam. & fig. un va-nus-pieds, pour dire, un gueux, un misérable. *Un mascalzone; un paltoniere; un pezzente; un piè scalzo*. §. On dit par exagération, qu' une personne est toute nue, pour dire, qu' elle a de méchans habits, tout déchirés, ou qu' elle n' est pas assez habillée pour la bienséance, ou pour la saison. *Nudo; lacero; cencioso; mal in arnese*. §. Nu, se dit aussi d' un cheval, lorsqu' on le vend ou qu' on l' achette sans selle ni bride. *Cavallo nudo, ignudo; senza sella e senza briglia*. §. On le dit par extension, de certaines choses. Ainsi on dit, une épée nue, pour dire, une épée hors de son fourreau. *Una spada nuda, o ignuda, o sguainata, o sfoderata*. Une muraille nue, pour dire, une muraille qui n' est point couverte de tapisserie. *Muro ignudo*. §. Nu, signifie fig. sans déguisement; & il se met ordinairement avec tout. On ne s' en sert guère que dans les phrases suivantes & dans le féminin. C' est la vérité toute nue. *È la pura e pretta verità; è la schietta verità*. Il lui a montré son ame toute nue. *Gli ha mostrato ignudo il suo cuore; gli ha svelato, gli ha mostrato, gli ha aperto il suo cuore tal quale egli è*. §. Il signifie aussi figur. qui est sans ornement. *Nudo; semplice; schietto; senza ornamento*. §. On dit aussi, un sujet, une composition nue, pour dire, un sujet, une composition qui ne présente pas un nombre d' objets suffisans. *Nudo; ignudo; magro; troppo semplice*. §. Nus, est quelquefois employé substantivement, & signifie en *Ter. de Peintures & de Sculpture*, les figures non drapées, ou les parties des figures qui ne sont pas drapées. *L' ignudo*. §. On dit en *T. d' Architecture*, le nu d' un mur, pour dire, l' endroit du mur où il n' y a point d' ornemens qui excèdent. *Dirittura, piombo d' una muraglia; il piano d' un muro dove non sono ornamenti*. §. Nus, s' emploie substantivement au pluriel dans cette phrase; Vêtir les nus, pour dire, donner des habits à ceux qui n' ont pas de quoi en avoir. *Vestire gl' ignudi, i poveri*. §. Nu, adj. *T. de Chimie*, signifiant la même chose que pur & simple, dégagé de toute combinaison, de tout alliage. *Schietto; semplice*. §. À nu, adv. à découvert. Il se dit des choses qui sont ordinairement découvertes. *Ignudo; scoperto*. Toucher un bras à nu. *Toccar un braccio ignudo*. §. On dit, monter un cheval à nu, ou à dos nu, pour dire, monter dessus sans selle. *Cavalcare a bardosso, a bisdosso, a cavallo nudo, senza sella*. §. On dit fig. découvrir, faire voir son cœur à nu, pour dire, ne rien cacher de ce qu' on a dans le cœur. *Mostrare,*

re, far vedere il suo cuor nudo, ignudo, scoperto, aperto.

NUAGE, s. m. Amas de vapeurs élevées en l'air, & qui se résolvent ordinairement en pluie. *Nube; nebbia; nuvola; nuvolo; nugolo; nuvolato; nuvolaglia; nuvolosità.* §. Il se dit figurément de tout ce qui offusque la vue, & qui empêche de voir distinctement les objets. *Nebbia; nuvola; nuvoletta; velo.* §. On appelle aussi fig. nuage, les doutes, les incertitudes, les ignorances d'esprit. *Nebbia; nuvola; tenebre; caligine; oscurità; dubbj; incertezze.* §. Les Médecins nomment nuage, une substance légère & blanchâtre qui nage dans l'urine. On la nomme aussi Énéorème. *Nebbiolina, che scorgesi nell' orina.* V. Énéorème. §. Nuage, *T. de Médecine*, maladie de l'œil. C'est un ulcère assez léger de la cornée transparente. *Panno.* §. Nuage. *T. de Blason*, il se dit des pièces qui sont représentées avec plusieurs ondes, sinuosités ou lignes courbes, soit fasces, soit bandes. *Nuvola.*

NUAGEUX, EUSE, adj. Couvert de nuages. Un ciel nuageux. *Nuvoloso; nebbioso.* §. Qui n'est pas net: une pierre fine nuageuse. *Appannato; scolorito; senza lustro.*

NUAISON, s. f. *T. de Marine.* Il se dit de tout le temps que dure un vent fait & uni. *Tutto quello spazio di tempo, in cui dura un vento uguale.*

NUANCE, s. f. Degrés différens par lesquels peut passer une couleur, en conservant le nom qui la distingue des autres. *Gradazione de' colori.* §. Nuance, se dit aussi du mêlange & de l'assortiment de plusieurs couleurs qui vont bien ou mal ensemble. *Accordo, mescolanza, union de' colori.* Les Teinturiers disent, *Impiumo.* §. On le dit fig. quelquefois de la différence délicate & presque insensible qui se trouve entre deux choses de même genre. *Graduazione insensibile.* Il n'y a aucune expression italienne qui puisse rendre au juste les mots, Nuance & Nuancer.

NUANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUANCER, v. a. Assortir des couleurs de manière qu'il se fasse une diminution insensible d'une couleur à l'autre, ou d'une même couleur, en allant du clair à l'obscur, ou de l'obscur au clair. *Unire e assortir bene i colori.* Il se dit quelquefois figur. *Unire, accordare bene.* V. Nuance.

NUBÉCULE, s. f. *T. d' Astronomie*, qui désigne une tache dans le ciel près du pole sud de l'écliptique. *Nuvoletta.* §. Nubécule, s. f. *T. de Chirurgie*, vice de l'œil dans lequel on voit les objets comme au travers d'un nuage. *Nuvoletta; panno.* §. Il se dit aussi de ce que l'on voit suspendu en forme de nuage, au milieu de l'urine. V. Nuage.

NUBILE, adj. Qui a atteint l'âge de se marier. Il ne se dit guère que des filles. *Nubile; da marito.* §. On appelle âge nubile, l'âge auquel les filles commencent d'être en état de se marier. *Età nubile.*

NUD. V. Nu.

NUDITÉ, s. f. État d'une personne qui est nue. *Nudità.* §. Nudité, se dit aussi des parties que la pudeur oblige de cacher. *Le nudità; le vergogne; le parti vergognose.* §. Il signifie en *T. de Peinture*, une figure nue, & il s'emploie communément au pluriel. *Nudità.*

NUE, s. f. Nuage. *Nube; nuvola.* §. On dit fig. élever une personne, une action jusqu'aux nues, pour dire, la louer excessivement. *Innalzare fin sulle nubi; lodar sommamente.* §. On dit proverbialement & figurément, faire sauter quelqu'un aux nues; pour dire, l'impatienter, & le mettre en colère, faire qu'il s'emporte. *Far saltare in collera; far entrare in valigia.* §. On dit prov. & fig. tomber dans les nues, pour dire, être extrêmement surpris & étonné. *Cader dalle nuvole.* §. On dit fig. se perdre dans les nues, en parlant d'un homme qui s'élève dans ses discours ou dans ses raisonnemens, d'une manière à faire perdre aux autres, & à perdre lui-même de vue le sujet qu'il traite, ou la chose qu'il a entreprise de prouver. Il ne se dit qu'en mauvaise part. *Uscir del seminato; andare sulle cime degli alberi.*

NUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUÉE, s. f. Nue, nuage. *Nube; nuvola; nuvolo.* §. On appelle aussi fig. nuée, une multitude de personnes, d'oiseaux, ou d'animaux qui vont par troupes. *Nuvolo; nube; gran quantità.* §. Nuée, *T. de Lapidaires*, il se dit des parties sombres qui se trouvent assez souvent dans les pierres precieuses, qui en diminue la beauté & le prix. *Macchia d'una gemma.*

NUEMENT, adv. Sans déguisément. *Nudamente; sinceramente; ingenuamente; apertamente, schiettamente; senza maschera.* §. On dit qu'un fief relève nuement de la Couronne, ou d'une telle Seigneurie, pour dire, qu'il est mouvant immédiatement du Roi, ou d'une telle Seigneurie. *Immediate; immediatamente.*

NUER, v. a. Assortir des couleurs dans des ouvrages de laine ou de soie, de manière qu'il se fasse une diminution insensible d'une couleur à l'autre, en allant du clair à l'obscur, ou de l'obscur au clair. *Assortire i colori.* Les Teinturiers disent, *Impiumare; dar l' impiumo.* §. Il signifie aussi la même chose que nuancer; & il ne se dit que des ouvrages de laine ou de soie. V. Nuancer. §. Nuer, se dit aussi pour mêler & assortir ensemble différentes couleurs. *Mescolare e assortir i colori.*

NUESSE, s. f. *T. de Jurisprud.* Il signifie direct & immédiat; ainsi on appelle Justice nuesse, celle qui s'exerce nuement sur un fonds. *Diretto e immediato.*

NUIRE, v. n. Faire tort, porter dommage, faire obstacle, empêcher, incommoder. *Nuocere; pregiudicare; danneggiare; far danno; far torto; recar pregiudizio; offendere; far del male; tagliar le legna addosso.* §. On se sert quelquefois du verbe nuire avec la négative, pour dire, aider, servir, être utile. *Giovare; esser utile; prestar servigio.*

NUISANCE, s. f. *T. de Droit.* Il signifie un mal ou dommage fait, soit à un endroit public, soit à un endroit privé. *Danno.*

NUISIBLE, adj. de t. g. Dommageable, qui nuit. *Nocevole; nocivo; nocitivo; nocente; dannoso; pregiudizievole; pregiudiziale.*

NUISIBLEMENT, adv. D'une manière nuisible. *Nocevolmente.*

NUIT, s. f. L'espace de temps où le soleil est sous notre horison. *Notte.* Il fait nuit. *Egli è bujo.* §. On dit, se mettre à la nuit, pour dire, se mettre au hasard d'être surpris par la nuit, avant qu'on soit arrivé au lieu où l'on veut aller. *Mettersi a rischio d' esser sopraffatto, o sopraggiunto dalla notte, d' esser colto dalla notte.* §. On dit prov. la nuit porte conseil, pour dire, qu'il faut prendre du temps pour réfléchir à une affaire avant que de l'entreprendre. *La notte è la madre de' consigli.* §. On dit poétiquement, la nuit du tombeau, une éternelle nuit, pour dire, la mort. *La notte del sepolcro; la morte.* §. De nuit, façon de parler adverbiale. Pendant la nuit. *Di notte tempo; di notte; in tempo di notte; nel tempo della notte.*

NUITAMMENT, adv. De nuit. Il ne se dit qu'en parlant d'un vol, ou de quelque autre mauvaise action faite de nuit. Il n'a guère d'usage qu'en style de Palais. *Notte tempo; di notte tempo; di notte.*

NUITÉE, s. f. L'espace d'une nuit. Il ne se dit guère que de ce qu'on paye par nuit en certains endroits pour le gîte & pour la dépense. *Nottolata; nottata.* §. Il signifie aussi, l'ouvrage, le travail d'une nuit. Il est pop. *Nottata.* On lui a payé sa nuitée. *Gli hanno pagata la sua nottata.*

NUL, NULLE, adj. Aucun, pas un. Dans ce sens, nul n'a point de pluriel. *Niuno; nessuno; alcuno; veruno; nullo.* Nul homme. *Niuno; nessuno; nessuna persona.* Nulle part, signifie en aucun lieu. *In niun luogo; in nessuna parte.* §. Nul, signifie aussi, qui n'est d'aucune valeur; & il se dit d'un contrat, d'un testament, ou autre acte. *Nullo; invalido; di nessun valore.*

NULLE, s. f. Caractère, qui ne signifie rien, & qu'on emploie dans les lettres en chiffre pour les rendre plus difficiles à déchiffrer. *Lettere nulle, che non significan nulla, e che s' inseriscono nelle cifere per renderle più difficili a diciferare.*

NULLEMENT, adv. En nulle manière. *Per niente, in niun conto; in niun modo.*

NULLITÉ, s. f. *T. de Pratiq.* Vice, défaut qui rend un acte nul, de nulle valeur. *Nullità; invalidità.*

NUMÉRAIRE, adj. de t. g. Il ne se dit que de valeur fictive des espèces. *Numerario.*

NUMÉRAL, ALE, adj. Qui désigne un nombre. *Numerale.*

NUMÉRATEUR, s. m. *T. d' Arithmétique.* Il désigne dans une fraction quel nombre on prend des parties égales dans lesquelles l'unité est supposée divisée. *Numeratore.*

NUMÉRATION, s. f. *T. d' Arithmétique & de Pratique.* Action de nombrer, de compter. *Numerazione; annoverazione; novero; computo; contamento.*

NUMÉRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux nombres. *Numerico, numerale; appartenente a numero.*

NUMÉRIQUEMENT, adv. En nombre exact. *Numericamente; con regola e numero.*

NUMÉRO, s. m. Il se dit du nombre du chiffre. Quelques-uns écrivent numeros au pluriel. *Numero; cifra.* §. Les Marchands appellent aussi numéro, la marque particulière & secrette qu'ils mettent sur leurs étoffes & autres marchandises, pour se souvenir du prix qu'elles valent, & qu'ils les doivent vendre. *Marca, o numero che i Mercanti pongono alle merci per ricordarsi del prezzo.* §. On dit prov. qu'un homme entend le numéro, pour dire, qu'il est habile dans le commerce, dont il se mêle, & que son habileté lui est profitable. *Uomo che intende, che sa bene il suo mestiere; che ha di molta capacità, e che sa metterla a profitto.* §. Numéro, signifie aussi le nombre, la cote qu'on met sur quelque chose. *Numero.*

NUMÉROTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUMÉROTER, v. a. Mettre le numéro ou la cote. Il n'est bon qu'en langage de pratique ou de marchandise. *Porre i numeri; segnar con numeri.*

NUMISMALES, (Pierres) *T. d' Hist. nat. Minéral.* Ce sont des pierres qui ont une forme circulaire & applatie, qui les fait ressembler à de la monnoie. *Pietre numismali.*

NUMISMATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux médailles antiques. *Numismatico.*

NUMISMATOGRAPHIE, s. f. Description des médailles antiques. *Descrizione delle medaglie antiche.*

NUMISMATOGRAPHE, s. m. Descripteur des médailles antiques. *Numismatografo.*

NUMISMOTOGRAPHIQUE, adj. De numismatographie. *Numismatografico.*

NUMMULAIRE, HERBE AUX ÉCUS, ou À CENT MALADIES, s. f. Plante dont les tiges sont rampantes, portent des feuilles rondes & rangées deux à deux; ce qui lui fait donner le nom de numulaire, ou monnoyère. Le nom d'herbe à cent maladies, lui vient de ses grandes vertus. *Nummularia.*

NUNCUPATIF, adj. *T. de Jurisp.* qui se dit d'un testament fait de vive voix, & non rédigé par écrit. *Nuncupativo.*

NUNDINALES, adj. f. pl. Nom que les Romains donnoient aux huit premières lettres de l'alphabet, qui s'appliquoient de suite à tous les jours de l'année, de même que nos lettres dominicales; en sorte qu'il y en avoit toujours une qui indiquoit les jours de marché. *Nome che i Romani diedero alle otto prime lettere dell' alfabeto, e che loro servivano come a noi le lettere dominicali.*

NUPTIAL, ALE, adj. Qui concerne la cérémonie des nôces, qui appartient au mariage. *Nuziale; maritale.*

NUQUE, s. f. Le creux qui est entre la tête & le chignon du cou. *Nuca; coppa.*

NUTATION, s. f. *T. de Botan.* Direction de la plante du côté du soleil. *Il piegarsi, o il volgersi delle piante dalla parte del sole.* §. Nutations, *T. d' Astron.* il se dit d'une espèce de mouvement qu'on observe dans l'axe de la terre, en vertu duquel il s'incline tantôt plus, tantôt moins à l'écliptique. *Nutazioni.*

NUTRITIF, IVE, adj. Qui nourrit, qui sert d'aliment. Il ne se dit guère que dans le Didactique. *Nutritivo.* §. On appelle, faculté nutritive, la faculté par laquelle l'aliment se convertit en la substance de l'animal. *Facoltà nutritiva.*

NUTRITION, s. f. Fonction naturelle par laquelle le suc nourricier est converti en notre propre substance. *Nutrizione; nutricamento.* §. Nutrition, *T. de Jardin.* il se dit des végétaux qui profitent beaucoup: ce qui contribue le plus à cette nutrition, ce sont les labours & les engrais que l'on donne à la terre. *Nutrizione delle piante.*

NUTRITUM, s. m. *T. de Pharm.* Onguent dessicatif & rafraichissant; c'est une préparation de plomb avec de l'huile & du vinaigre ou du suc de solanum. *Sorta d' unguento.*

NYABEL, s. m. Arbre qui croît au Malabar, & à une assez grande hauteur. Le fruit en est délicieux, & renferme une amande purgative. On en fait un syrop très-bienfaisant dans la toux, l'asthme & les autres maladies de la poitrine. *Sorta d' albero del Malabar, nel cui frutto è racchiusa una mandorla purgativa.*

NYCTALOPE, s. m. & f. Celui ou celle qui voit mieux la nuit que le jour. *Colui, o colei che vede meglio di notte che di giorno.*

NYCTALOPIE, s. f. Modification extraordinaire de la vue, qui fait voir clairement les corps opaques, en l'absence des corps lumineux. *Malattia d' occhi, per cui si vede meglio di notte, che di giorno.* §. En *T. de Chirurgie*, il se dit aussi d'une maladie des yeux toute contraire, qui empêche de voir, lorsque le soleil se couche & que sa lumière commence à diminuer. *Malattia d' occhi per cui la vista s' indebolisce sul cader del giorno.*

NYCTERIENS, s. m. pl. Famille d'oiseaux. *Famiglia di uccelli con testa molto grossa, ed occhi grandi, che vivono principalmente di sorci, di ghiri, e di talpe, e non cacciano che la notte.*

NYMPHALES, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Sorte de papillons. *Sorta di farfalle.*

NYMPHE, s. f. Les Païens appelloient ainsi, certaines Divinités, qui, selon eux, habitoient les fleuves, les fontaines, les bois, les montagnes & les prairies. *Ninfa.* §. On appelle quelquefois en *Poësie*, Nymphes, des jeunes filles ou femmes belles & bien faites. *Ninfa; giovinetta, o donna leggiadra; ninfetta.* §. Nymphe, en *Histoire naturelle*, se dit du premier degré de métamorphose dans la transformation des insectes. *Ninfa; crisalide.* §. On appelle Nymphes, en

Ana-

Anatomie, deux petits aîlerons, ou parties molles & spongieuses qui sortent & avancent hors des lèvres de la matrice. *Ninfe*.

NYMPHÉE, s. f. Les Romains donnoient ce nom aux bains publics. *Nome che i Romani diedero a' bagni pubblici*.

NYMPHOMANIE, ou FUREUR UTÉRINE, s. f. *T. de Med.* Maladie, ou symptôme qui accompagne les passions amoureuses, les pâles couleurs, les obstructions de la matrice, & enfin la sécheresse, l'acrimonie & la salacité dans les humeurs de cette partie. *Furor uterino*.

NYMPHOTOMIE, s. f. *T. de Chirur.* Amputation d'une partie des nymphes ou du clitoris, lorsque ces parties forment un volume si considérable, qu'elles empêcheroient la consommation du mariage, ou la rendroient extrêmement difficile. *Ninfotomìa; amputazione d' una parte delle ninfe, o del clitoride*.

O

O, la quatorzième lettre de l'Alphabet, & la quatrième des voyelles. Il est s. m. Un petit O, un grand O. §. On dit prov. d'un homme qu'on regarde comme inutile, & qui n'est propre à rien, que c'est un O en chiffre. *Egli è un uomo da nulla; un uomo che non è stimato un zero*. §. O, particule qui sert à l'apostrophe. O mon Dieu! *O mio Dio!* O mon fils! *O figliuol mio!* §. C'est aussi une interjection qui sert à marquer diverses passions, divers mouvemens de l'ame, &c. O temps! o mœurs! *Oh tempo! oh costumi!* O que ne suis-je au pouvoir de!... *Deh! perchè non poss' io!...* §. On appelle les O de Noël, neuf Antiennes qui commencent chacune par la particule O, & que l'Eglise chante neuf jours avant Noël. *Le Antifone della novena di Natale*.

OBÉDIENCE, s. f. Obéïssance. Il ne se dit ordinairement qu'en parlant des Religieux. *Ubbidienza; obbedienza*. En vertu de sainte obédience. *In virtù di santa obbedienza*. §. Il signifie aussi l'ordre, le congé par écrit, qu'un Supérieur donne à un Religieux, pour aller en quelque endroit, pour passer d'un Couvent à un autre. *Ubbidienza; licenza*. §. On appelle Ambassadeur d'obédience, un Ambassadeur envoyé par le Roi vers le Pape, pour l'assurer de son obéïssance filiale. *Ambasciadore d' obbedienza*. Et on dit, que l'Ambassadeur a été reçu à l'obédience, pour dire, qu'il a été reçu en cette qualité par le Pape en plein Consistoire, avec les cérémonies accoutumées. *L' Ambasciadore è stato ricevuto all' atto d' obbedienza*. §. On appelle pays d'obédience, les pays où le Pape nomme aux Bénéfices, & où il exerce une Juridiction plus étendue que dans les autres. *Paese d' ubbidienza*.

OBEDIENCIER, s. m. Religieux qui dessert un bénéfice dont il n'est pas titulaire. *Ubbidienziere*.

OBÉDIENTIEL, ELLE, adj. *Obbeditore*.

OBÉI, IE, part. V. le verbe.

OBÉIR, v. n. Se soumettre à la volonté, aux ordres de quelqu'un, & les exécuter. *Obedire; obbedire; ubbidire*. §. On dit, obéir à la force, obéir à la nécessité, pour dire, faire ce que la force, ce que la nécessité contraint de faire. *Ubbidire, cedere alla forza, alla necessità*. §. On dit figurément, qu'il faut que les passions obéissent à la raison, pour dire, qu'il faut que les passions soient soumises, soient assujetties à la raison. *Obbedire; ubbidire; star soggetto*. §. Il signifie aussi, être sujet d'un Prince, d'un État. En ce sens, il ne se dit point des personnes particulières, mais seulement des peuples, des Provinces, des Villes. *Ubbidire; esser soggetto*. §. En parlant d'un cheval qui se laisse manier aisément, on dit, qu'il obéit. *Cavallo ubbidiente, o obbediente*. §. Il signifie fig. céder, plier, & il se dit des choses inanimées. *Cedere; piegare; non resistere; arrendersi; esser arrendevole*.

OBÉISSANCE, s. f. Action de celui qui obéit. *Ubbidienza; obbedienza; obbedienzia; sommessione*. §. On dit, vivre sous l'obéissance d'un Prince, pour dire, être sous sa domination. *Vivere sotto l' ubbidienza, sotto il comando, sotto l' imperio, o dominazione d' un Principe*. §. On dit, prêter obéissance à un Prince, pour dire, se soumettre à l'obéissance d'un Prince. *Prestare obbedienza*. §. On dit aussi, être sous l'obéissance de père & de mère, pour dire, être soumis à l'autorité de son père & de sa mère, de la manière prescrite par les Loix. *Essere cotto l' ubbidienza del padre e della madre*. §. On dit prov. obéissance vaut mieux que sacrifice, pour dire, que ce qu'on fait par esprit de soumission, est ordinairement plus méritoire, que tout ce qu'on fait de son propre mouvement. *È meglio obbedienza che sacrifizio*.

OBÉISSANT, ANTE, adj. Qui obéit. *Ubbidiente; obbediente; che cede; arrendevole*. §. On dit, par civilité, en parlant, ou en écrivant, votre très-humble & très-obéissant serviteur. En Italien, on dit plutôt, *Vostro umilissimo ed obbligatissimo servitore*. §. Il se dit fig. dans les choses morales, & signifie soumis. *Ubbidiente; soggetto; sottomesso*. §. Il se dit en parlant des animaux. Un chien bien obéissant. *Ubbidiente*. §. Il se dit aussi figurément de plusieurs choses inanimées, & signifie, souple, maniable, qui cède, qui se plie facilement. *Arrendevole; manevole; cedente; cedevole; maneggevole*.

OBÈLE, s. m. Petit trait semblable à une aiguille. *Segno presso gli Autori Ecclesiastici indicante ciò ch' è stato aggiunto a uno Scrittore*.

OBÉLISQUE, s. m. Espèce de pyramide étroite & longue, faite d'une seule pierre, & élevée pour servir de monument public. *Obelisco; guglia; aguglia*. §. Obélisque, *T. d' Hydraul.* s'entend de certaines fonctions qui forment une grosse gerbe d'eau, large par en bas, terminée en pointe, en forme d'un obélisque. *Getto d' acqua a piramide*.

OBÉRÉ, ÉE, part. *Indebitato; aggravato di debiti*.

OBÉRER, v. a. Endetter. *Aggravar di debiti*.

OBÉSITÉ, s. f. *T. de Médec.* Excès d'embonpoint. *Pinguedine; grassezza estrema*.

OBJECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBJECTER, v. a. Opposer une difficulté à une proposition, opposer quelque chose à ce que quelqu'un dit ou prétend. *Obbiettare; obiettare; opporre; far un' obbiezione, un' opposizione*.

OBJECTIF, IVE, adj. *T. d' Optique*. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Verre objectif, qui se dit du verre d'une lunette, destiné à être tourné du côté de l'objet qu'on veut voir; à la différence du verre qu'on appelle oculaire, parce qu'il est destiné à être placé du côté de l'œil. *Vetro obbiettivo*. §. Dans cette signification, objectif s'emploie plus ordinairement au substantif. *Un obbiettivo*. §. On dit, en *T. de Théologie*, que Dieu est notre Béatitude objective, pour dire, que Dieu est le seul objet qui puisse faire notre bonheur. *Obbiettivo*.

OBJECTION, s. f. Difficulté qu'on oppose à une proposition. *Obiezione; obbiezione; opposizione*.

OBIER, OPIER, ou AUBIER, s. m. Arbrisseau dont on distingue deux espèces. L'une a ses fleurs comme une ombelle, & porte de petites baies rouges d'une saveur assez désagréable. On cultive la seconde espèce dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Oppio*.

OBJET, s. m. Tout ce qui s'offre à la vue. *Obbietto; oggetto*. §. Il se dit généralement de tout ce qui touche, de tout ce qui affecte les sens; & dans cette acception, on dit, dans le style didactique, les objets des sens. *Obbietto; oggetto*. §. Il se dit aussi de tout ce qui émeut les puissances, les facultés de l'ame. Le bien est l'objet de la volonté. *Il bene è l' oggetto, o l' obbietto della volontà*. §. Il se dit aussi de tout ce qui sert de matière à une science, à un art. *Oggetto; obbietto*. §. Il se dit aussi de tout ce qui est considéré comme la cause, le sujet, le motif d'un sentiment, d'une passion, d'une action. *Oggetto; obbietto; scopo; segno*. §. Il signifie aussi, le but, la fin qu'on se propose. *Scopo; oggetto; mira; fine*. §. En style de Poësie & de galanterie, les amans appellent leurs maîtresses, l'objet de leurs désirs, l'objet de leurs soupirs, l'objet de leur flamme, l'objet de leurs vœux, l'objet de leur amour, ou simplement, sans aucune addition, divin objet, charmant objet. *L' oggetto delle sue brame, de' suoi amori, ec.*

OBIT, s. m. Service fondé pour le repos de l'ame d'un mort, & qui doit être célébré en certains temps marqués. *Anniversario*.

OBITUAIRE, adj. Qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Registre obituaire, qui signifie, le registre qu'on tient dans une Église, des Obits qui y sont fondés. Dans cette acception, il s'emploie pareillement au substantif. *Libro, o registro degli anniversarj fondati in una Chiesa*. §. Obituaire, s'emploie aussi au substantif, pour signifier, celui qui est pourvu en Cour de Rome, d'un Bénéfice vacant par mort: ce qui s'appelle, Per obitum, en *Term. de Daterie*. *Colui che ottiene un Benefizio per obitum del Benefiziato*.

OBLAT, s. m. On appelloit autrefois ainsi un Soldat qui, ne pouvant plus servir à cause de ses blessures ou de sa vieillesse, étoit logé, nourri & entretenu dans une Abbaye ou dans un Prieuré de Nomination Royale. On l'appelloit autrement Moine-Lai. *Oblato; Converso*.

OBLATION, s. f. *T. consacré à la Religion*. Offrande, l'action par laquelle on offre quelque chose à Dieu. *Obblazione; oblazione; offerta; proferta*. §. Il se dit aussi des choses qui sont offertes à Dieu. *Obblazione; offerta*.

OBLATIONNAIRE, s. m. *T. de Jurispr.* C'étoit un Officier Ecclésiastique qui recevoit les offrandes & les oblations des Fidelles. *Colui che riceveva le oblazioni de' Fedeli*.

OBLIGATION, s. f. L'engagement où l'on est, par rapport à différens devoirs qui regardent la Religion ou les mœurs. *Obbligazione; obbligagione; obbligo; obbligamento; dovere*. Fête d'obligation. *Festa d' obbligo; festa comandata*. §. Il se dit aussi de l'engagement qui naît des services, des bons offices, des plaisirs qu'on a reçus de quelqu'un. *Obbligazione; obbligo; riconoscenza*. §. Obligation, se dit aussi de l'acte public, par lequel on s'oblige pardevant Notaire, de payer une certaine somme dans un certain temps. *Obbligazione; obbligo; scrittura d' obbligo*.

OBLIGATOIRE, adj. de t. g. Qui a la force d'obliger suivant la Loi. *Obbligatorio; d' obbligo*.

OBLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle en *Musique*, récitatif obligé, un récitatif avec accompagnement de l'orchestre. *Recitativo obbligato*. §. Il est aussi adjectif, & signifie Redevable. V. §. Obligé, s. m. acte passé entre un Apprenti & un Maître, sous des conditions réciproques. *Obbligo, o scrittura per cui un artigiano e un fattore si obbligano reciprocamente sotto certe condizioni*.

OBLIGEAMMENT, adv. D'une manière obligeante. *Obbligantemente; cortesemente; gentilmente; urbanamente; officiosamente*.

OBLIGEANCE, s. f. *Gentilezza; cortesìa*.

OBLIGEANT, ANTE, adj. Officieux, qui aime à obliger, qui aime à faire plaisir. *Obbligante; cortese; offizioso; amorevole; gentile*.

OBLIGER, v. a. Engager quelqu'un par un acte, en vertu duquel on puisse l'appeller en Justice, s'il n'exécute la chose à laquelle il s'est obligé. *Obbligare; legare per iscrittura*. §. Il se dit aussi des biens. Il a obligé tous ses biens. *Egli ha obbligati, vincolati tutti i suoi beni*. §. Obliger, signifie aussi imposer obligation de dire ou de faire quelque chose. *Obbligare; costrignere; sforzare; metter in obbligo, o in dovere*. Vous êtes obligé de faire la telle chose. *Vi corre l' obbligo di far la tal cosa*. §. Il signifie encore, porter, exciter, engager à faire quelque chose. *Impegnare; stimolare; eccitare; indurre; muovere*. §. Il signifie aussi, rendre service, faire plaisir; & dans cette acception, il n'est jamais suivi ni de la préposition à, ni de la préposition de. *Prestar servigio; rendersi obbligata una persona; far un favore, un servizio*. §. Obliger un Apprenti, c'est l'engager chez un Maître, pour y apprendre pendant un certain temps le métier du Maître avec lequel on l'oblige. *Obbligare*.

OBLIQUANGLE, adj. *T. de Géom.* Triangle obliquangle, est celui dont tous les angles sont obliques, c'est-à-dire, ou aigus, ou obtus. *Triangolo obliquangolo*.

OBLIQUE, adj. de t. g. Qui est de biais, ou incliné. *Obliquo; obbliquo; torto; bistorto; bieco; schimbescio; sghembo; sguancio; traverso; che va per traverso*. §. On dit fig. moyens obliques, voies obliques pour dire, des voies détournées, suspectes & frauduleuses. *Obbliquo; obliquo; torto*. §. Oblique, signifie aussi Indirect. V. Ainsi, on appelle harangue oblique, une harangue où l'on n'introduit point une personne, parlant directement; mais où l'on rapporte historiquement & en substance ce qu'elle a dit. *Aringa indiretta*. §. On dit aussi, louange oblique, accusation oblique. *Lode, accusa indiretta*. §. En *T. de Gramm.*, & dans les Langues où les noms se déclinent, on appelle cas obliques, tous les cas, hors le nominatif singulier. *Casi obbliqui, o obliqui*.

OBLIQUEMENT, adv. De biais. *Obbliquamente; obliquamente; tortamente; in tralice; per obbliquo; per traverso; biecamente; per isghembo; per fianco*. §. Il signifie aussi d'une manière frauduleuse. *Ingannevolmente; con astuzia; con doppiezza*. §. Il signifie encore indirectement. *Tacitamente; indirettamente*.

OBLIQUITÉ, s. f. Inclinaison d'une ligne, d'une surface sur une autre. Il n'est guère en usage qu'en Mathématique. *Obbliquità; tortuosità; sghembo*. §. En *Astronomie*, on appelle obliquité de l'écliptique, l'angle de l'écliptique avec l'équateur qui est d'environ vingt-trois degrés, vingt-huit minutes. *L'obbliquità dell'eclittica*.

OBLITÉRÉ, ÉE, adject. *Svanito; scancellato*.

OBLITÉRER, v. a. & n. Effacer insensiblement. *Cancellare insensibilmente, lasciandone le tracce*.

OBLONG, ONGUE, adj. Qui est beaucoup plus longe que large. *Bislungo; che è più lungo che largo*. §. En *T. de Librairie*, on appelle oblong,

long, un livre imprimé & relié, de manière que sa hauteur est moindre que sa largeur. *Bislungo*.

OBOLE, s. f. C'étoit autrefois une petite monnoie de cuivre, valant la moitié d'un denier tournois. On l'emploie encore dans les comptes, papiers terriers, &c. *Obolo ; obole*. §. On s'en sert encore pour marquer un très-petit prix. Je n'en donnerois pas une obole. *Io non ne darei un obolo, un quattrino*. §. Obole, est aussi un petit poids qui pese douze grains. *Obolo, peso di dodici grani*. §. Obole, parmi les Athéniens, étoit une petite pièce de monnoie, dont les six faisoient la drachme attique. *Piccola moneta che valeva la sesta parte della dramma attica, o sia quasi sette danari di Francia, secondo che scrive Budeo*.

OBOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBOMBRER, v. a. Cacher, couvrir. *Obbumbrare ; obumbrare ; nascondere ; coprire*.

OBREPTICE, adj. de t. g. *T. de Chancellerie*, qui se dit des graces obtenues en taisant une vérité qui auroit dû être exprimée pour les rendre valables ; au lieu que les subreptices sont celles qui ont été obtenues sur l'exposé d'un fait faux. *Orrettizio*.

OBREPTION, s. f. *T. de Chancell*. Réticence d'un fait vrai qui auroit dû être exposé, & qui rend les lettres obreptices. *Orrezione*.

OBRON, *T. de Serrur*. V. Aubron.

OBRONNIÈRE, *T. de Serrur*. V. Aubronnière.

OBSCÈNE, adj. de t. g. Qui blesse la pudeur. *Osceno ; disonesto ; sporco ; impudico ; laido*.

OBSCÉNITÉ, s. f. Parole, image, action qui blesse la pudeur. *Oscenità ; disonestà ; bruttura ; laidezza*.

OBSCUR, URE, adj. Sombre, ténébreux, qui n'est pas éclairé. *Oscuro ; scuro ; bujo, tenebroso ; caliginoso ; fosco ; cupo*. Un peu obscur. *Bujetto*. §. On dit, il fait obscur, pour dire, que le temps est bas, que l'air est obscur. *È bujo ; il tempo è fosco, oscuro, turbato*. §. On appelle obscur, dans les couleurs, ce qui est moins clair, moins vif, moins éclatant, plus brun, plus chargé. *Oscuro ; bujo ; scuro*. §. En *T. de Peinture*, on appelle clair-obscur, l'imitation de l'effet que produit la lumière en répandant des jours sur les surfaces qu'elle frappe, & en laissant dans l'ombre celles qu'elle ne frappe pas. *Il chiaroscuro*. §. Il signifie aussi, ce qui est peint sans mélange d'autres couleurs que du blanc & du noir, ou du blanc avec une seule couleur, comme les camaïeux. *Chiaroscuro ; monocromato*. §. On appelle fig. obscur, ce qui n'est pas bien clair, bien intelligible dans un discours, dans un livre, &c. *Oscuro ; astruso ; arduo ; difficile, enigmatico ; malagevole a intendersi*. §. Il se dit aussi des personnes, par rapport au style. *Oscuro ; difficile a intendersi ; scabroso*. §. Obscur signifie aussi, caché, peu connu. *Oscuro ; poco, o mal noto ; poco conosciuto*. Mener une vie obscure. *Menar una vita oscura, privata*. §. Dans ce même sens, on dit qu'un homme est d'une naissance obscure, pour dire, qu'il est de basse naissance. *Uomo oscuro, ignobile, di bassa condizione*.

OBSCURCI, IE, part. V. le verbe.

OBSCURCIR, v. a. Rendre obscur. *Oscurare ; intenebrare ; offuscare ; fare oscuro ; tor la luce, lo splendore*. §. Obscurcir, v. r. Devenir obscur, perdre sa clarté. *Oscurarsi ; intenebrarsi ; offuscarsi ; divenire oscuro ; perdere la luce ; smarrir lo splendore*. §. On dit que la vue s'obscurcit dans la vieillesse, pour dire, que dans la vieillesse la vue diminue, s'affoiblit. V. Affoiblir. §. Il se dit aussi au figuré, dans l'actif & dans le réciproque.

OBSCURCISSEMENT, s. m. Affoiblissement de lumière. *Oscurazione ; oscuramento*. Il se dit aussi au figuré.

OBSCURÉMENT, adv. Avec obscurité. Il se dit dans le propre & dans le figuré. *Oscuramente ; d'una maniera oscura*.

OBSCURITÉ, s. f. Ténèbres, privation de lumière. *Oscurità ; scurità ; oscurezza ; bujo ; bujore ; tenebrosità ; tenebre ; scurezza*. Grande, profonde obscurité. *Bujaccio*. Dans l'obscurité. *Al bujo*. §. On dit fig. l'obscurité des temps, l'obscurité de l'avenir, pour dire, le peu de connoissance qu'on a des temps éloignés, l'ignorance où l'on est de l'avenir. *L'oscurità de' tempi, dell'avvenire*. §. Obscurité, se dit aussi fig. des écrits, des discours qui ne sont pas fort intelligibles. *Oscurità ; difficoltà di ciò che è oscuro ; inintelligibile*. §. Obscurité, signifie aussi une vie cachée. *Oscurità, vita privata, nascosta*. Et on dit fig. l'obscurité de sa naissance, l'obscurité de sa famille, pour dire, la bassesse de sa naissance, &c. *Oscurità ; ignobilità ; ignobile, o nascita oscura, bassa, vile*.

OBSÉCRATIONS, s. f. pl. *T. d'Antiq*. On donnoit ce nom chez les Romains, à des prières publiques, ordonnées pour appaiser les Dieux ; elles étoient d'usage, lorsque la République étoit affligée de quelques maux. *Ossecrazioni ; preghiere ; suppliche indirizzate a Dio*.

OBSÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSÉDER, v. a. Être assidument autour de quelqu'un, pour empêcher que d'autres n'en approchent, & pour se rendre maître de son esprit. Il se prend en mauvaise part. *Assediare ; esser sempre attorno ad alcuno per venir a capo de' suoi disegni*. §. Il se dit, dans un sens particulier, pour marquer ce que fait le malin esprit, lorsqu'il s'attache à tourmenter une personne par des illusions fréquentes. *Invasare*.

OBSÈQUES, s. f. pl. Funérailles accompagnées de pompe & de cérémonie. *Esequie ; esequio ; funerali*. Faire les obsèques. *Esequiare ; far l'esequie*.

OBSEQUIEUX, EUSE, adj. *Ossequioso*.

OBSERVANCE, s. f. Pratique de la Règle d'un Ordre Religieux. *Osservanza ; osservanzia*. §. On appelle Observances légales, certaines pratiques ou cérémonies, auxquelles on étoit assujetti par la Loi de Moïse. *Osservanze, riti legali*. §. On appelle plus particulièrement Observance, une partie des Religieux de l'Ordre de Saint François, qui font profession d'observer la Règle plus étroitement que les autres Religieux. *Osservanza*.

OBSERVANTIN, s. m. Religieux de l'Observance de Saint François. *Religioso dell'Osservanza, o Osservante*.

OBSERVATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui accomplit ce qui lui est prescrit par quelque loi, par quelque règle. Il ne s'emploie guère sans aucune épithète. *Osservatore ; osservante*. Au féminin, *Osservatrice*. §. Il signifie aussi, qui s'applique à observer les divers effets, les divers phénomènes de la nature, le mouvement des astres, &c. Dans cette acception, il s'emploie aussi sans régime. *Osservatore ; indagatore*. §. Observateur, se dit aussi au moral comme au physique, & il se prend adjectivement, quand on dit, un esprit observateur. *Osservatore ; indagatore ; ricercatore ; esploratore ; critico*.

OBSERVATIF, IVE, adj. Qui est apt à observer. *Atto ad osservare*.

OBSERVATION, s. f. Action par laquelle on observe ce qui est prescrit par quelque loi, ce que l'on a promis à quelqu'un. *Osservanza ; osservamento*. §. Il signifie aussi, remarque que l'on fait sur les choses naturelles, sur le cours des astres, sur des phénomènes. *Osservazione ; osservagione ; attenta considerazione*. §. Il signifie encore, remarque que l'on fait sur les écrits de quelque Auteur ; & alors, il s'emploie ordinairement au pluriel. *Osservazione ; annotamento ; commento ; note*. §. On appelle Armée d'observation, la partie d'une Armée qui couvre un siége, & s'oppose aux ennemis, pendant que l'autre attaque la place. *Esercito, armata d'osservazione per difesa degli assedianti*.

OBSERVATOIRE, s. m. Édifice destiné aux observations astronomiques. *Specola ; osservatorio*.

OBSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSERVER, v. a. Accomplir, suivre ce qui est prescrit par quelque loi, par quelque règle. *Osservare, ubbidire, o obbedire alla legge ; non trasgredirla*. §. Observer les longues & les brèves. V. Long. §. Observer les points & les virgules. V. Virgule. §. Observer, signifie aussi, regarder, considérer avec application, avec étude ; & en ce sens, il se dit particulièrement des choses de la nature. *Osservare ; risguardare, o considerare attentamente ; notare*. §. Il signifie aussi simplement, remarquer. *Osservare ; risguardare, badare ; por mente*. §. Il signifie encore, épier, remarquer les actions, les discours, les gestes d'une personne. *Osservare, spiare ; codiare ; esplorare ; por mente ; tener gli occhi addosso*. §. On dit, d'un homme qui est fort circonspect dans ses actions, dans ses paroles, que c'est un homme qui s'observe fort. *Uom cauto, circospetto*. §. En *T. de Manège*, on dit, d'un cheval, qu'il observe parfaitement les hanches, sa ligne, &c. Et d'un Cavalier, qu'il observe bien son terrain. *Osservare*.

OBSESSION, s. f. Il se dit de l'état des personnes qu'on croit obsédées du malin esprit. En ce sens, il est distingué de possession. *Ossessione*. §. Il se dit aussi fig. de l'action de celui qui obsède, ou de l'état de celui qui est obsédé. *Assedio*.

OBSIDIANE, s. f. On croit que les Anciens donnoient le nom de Pierre obsidiane, au Jaiet, à un marbre noir, ou à un Onyx. *Pietra ossidiana*.

OBSIDIONAL, ALE, adj. On ne s'en sert guère que dans ces deux phrases : Couronne obsidionale, qui étoit une couronne d'herbes que les Romains donnoient à celui qui avoit fait lever le siége d'une Ville, &c. *Ossidionale*. Et monnoie obsidionale, qui est une monnoie frappée dans une place assiégée, où on lui donne cours durant le siége, pour une valeur beaucoup plus forte que sa valeur intrinsèque. *Moneta ossidionale*.

OBSOLETE, adj. de t. g. tiré du Latin. Ce qui est hors d'usage. *Disusato, andato in disuso*.

OBSTACLE, s. m. Empêchement, opposition, ce qui empêche qu'une chose ne soit, ne se fasse, ne réussisse. *Ostacolo ; impedimento ; ritegno*.

OBSTINATION, s. f. Opiniâtreté. *Ostinazione ; pertinacia ; caponaggine ; caponeria*.

OBSTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. Qui s'obstine, qui a de l'obstination. *Ostinato*. Il est aussi adjectif. *Ostinato ; pertinace ; caparbio ; capone ; caposo*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Caparbio ; capone ; caposo ; intestato ; testardo ; duro*.

OBSTINÉMENT, adv. Avec obstination. *Ostinatamente ; pertinacemente ; caponamente*.

OBSTINER, S'OBSTINER, verbe récip. S'opiniâtrer, s'attacher opiniâtrement à quelque chose. *Ostinarsi ; intestarsi ; volere ad ogni modo*. §. Il est quelquefois actif dans le style familier, & signifie, rendre opiniâtre, être cause qu'on s'obstine. *Render ostinato ; incaponire*.

OBSTRUANS, adj. pl. *T. de Médecine*. Ce sont des remèdes qui incrassent & épaississent les humeurs trop subtiles, & qui les arrêtent : tels sont les narcotiques & les astringens. *Ostruenti ; incrassanti*.

OBSTRUCTIF, IVE, adj. *T. Didactique*. Qui cause de l'obstruction. *Ostruttivo ; che induce ostruzione*.

OBSTRUCTION, s. f. Engorgement, embarras qui se forme dans les vaisseaux & les conduits par lesquels se portent les liqueurs & les esprits dans tout le corps de l'animal, & qui en arrête le passage, ou le rend moins libre. *Ostruzione*.

OBSTRUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSTRUER, v. a. Causer de l'obstruction. *Ostruire ; cagionar ostruzione*.

OBTEMPÉRER, v. n. Obéir. Il est vieux, & n'a plus d'usage que dans le Palais. *Ubbidire*.

OBTENIR, v. a. Impétrer, faire en sorte par prières, par persuasion, par sollicitation auprès de quelqu'un, qu'il accorde ce qu'on lui demande. *Ottenere ; impetrare ; conseguire quel che si desidera*. §. On dit, obtenir un Arrêt, pour dire, parvenir à avoir un Arrêt qu'on poursuivoit. *Ottenere una sentenza*. §. On dit, en *T. de Pratique*, obtenir ses fins & conclusions, pour dire, obtenir en Justice ce qu'on demande par sa Requête. *Ottenere ciò che si chiede in una Supplica, o Memoriale*. §. Obtenir d'un cheval, *T. de Marechal*, c'est venir à bout de faire faire à un cheval ce qu'il refusoit de faire auparavant. *Ridurre un cavallo ; ottenere da un cavallo*.

OBTENTION, s. f. Impetration. V.

OBTENU, UE, part. V. le verbe.

OBTURATEUR, s. m. *T. & Instrument de Chirurgie*, destiné à boucher un trou contre nature à la voûte du palais. *Otturatore del palato*.

OBTURATEUR, TRICE, adj. *T. d'Anat*. Il se dit de certaines parties relatives à l'ouverture du trou ovalaire de l'os des iles. *Otturatorio*.

OBTURATION, s. f. *T. de Chirurgie*, qui se dit de la manière dont les ouvertures se bouchent. *Otturazione ; rituramento*.

OBTUS, USE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit d'un angle plus grand qu'un angle droit. *Ottuso*. §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit obtus, pour dire, qu'il n'a pas l'esprit pénétrant, qu'il a peine à concevoir. *Ottuso ; grossolano ; stupido ; materiale*.

OBTUSANGLE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit principalement d'un triangle qui a un angle obtus. *Ottusangolo, che ha un angolo ottuso*.

OBVENTION, s. f. *T. d'Histoire*. Impôt ecclésiastique. *Imposizione ecclesiastica*.

OBVIER, v. n. Prendre les précautions, les mesures nécessaires pour prévenir, pour empêcher un mal, un accident fâcheux. Il est toujours suivi de la préposition à. *Ovviare ; prevenire ; andar incontra ; opporsi per impedir un male*.

OBVOLUTÉ, ÉE, adj. *T. de Botan. Si dice de' principj delle foglie piegate a guisa di grondaja internamente*.

OBUS, ou OBUSIER, s. m. *T. d'Artillerie*. Espèce de mortier monté sur un affût à roues, qui se tire horisontalement. *Sorta di mortajo*.

OCA, ou OQUE, s. f. Sorte de racine longue & grosse comme la pouce, & dont la saveur est très-douce. On la mange crue ; mais pour l'ordinaire on la fait sécher au soleil, & on en forme une espèce de pâte, qui tient lieu de pain en quelques endroits de l'Amérique. Ainsi préparé, on l'appelle cavi. *Sorta di pianta americana*.

OCAIGNER, v. a. Ocaigner un gant ; l'enduire en dedans d'une composition de gomme d'adragan & d'huile de senteur, unies ensembles. *Profumare i guanti*.

OCCASE, adj. Amplitude occase, est la même chose qu'amplitude occidentale. *Amplitudine occidentale*.

OCCASION, s. f. Rencontre, conjoncture de temps, de lieux, d'affaires propres pour quelque chose. *Occasione, opportunità ; bello, comodità ;*

dità ; acconcezza ; congiuntura. §. Les Poëtes & les Peintres font de l' occasion un personnage allégorique de femme, qui est représentée ordinairement avec un toupet de cheveux au-dessus du front, & toute chauve par derrière. *L' occasione*. §. On dit fig. que l' occasion est chauve, pour marquer que quand on a laissé échapper une occasion, on ne la recouvre plus, & qu' il la faut saisir dès qu' elle se présente. *Bisogna profittar dell' occasione, e non lasciarla fuggire*. §. Occasion, se prend aussi pour combat & rencontre de guerre. *Pugna ; zuffa*. §. Il signifie aussi, sujet, ce qui donne lieu à quelque chose. *Occasione ; cagione ; causa ; motivo*.

OCCASIONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OCCASIONEL, ELLE, adj. *T. didactique*. Cause occasionelle. *Causa occasionale*.

OCCASIONELLEMENT, adv. Par occasion. *Incidentemente ; accidentalmente ; per accidente ; a caso*.

OCCASIONER, v. a. Donner occasion. *Occasionare ; cagionare ; causare ; dare, o porgere occasione*.

OCCIDENT, s. m. Celui des quatre points cardinaux du monde, qui est du côté où le soleil se couche. *Occidente ; Occaso*. §. On appelle encore plus particulièrement Occident, cette partie de notre hémisphère qui est au couchant. *Occidente ; Ponente*.

OCCIDENTAL, ALE, adj. Qui est à l' Occident. *Occidentale*.

OCCIPITAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Qui appartient à l' occiput. *Occipitale*.

OCCIPUT, s. m. *T. d' Anat.* Le derrière de la tête. *Occipizio ; occipite ; nuca ; collottola*.

OCCIRE, v. a. Il est vieux. *Uccidere ; ammazzare, ec.* V. Tuer.

OCCIS, ISE, part. V. le verbe.

OCCISEUR, s. m. Tueur, Meurtrier. V.

OCCISION, s. f. Tuerie. Il est vieux. *Uccisione, ec.* V. Tuerie.

OCCULTATION, s. f. *T. d' Astronomie*. Disparition passagère d' une étoile, d' une planète cachée par la lune. *Occultazione ; occultamento*.

OCCULTE, adj. de t. g. Caché. *Occulto ; nascosto ; celato ; segreto*. §. Occulte, *T. de Géom.* il se dit d' une ligne qui s' apperçoit à peine, & qui a été tirée avec la pointe d' un compas, ou au crayon. *Linea occulta*. §. Occulte, couvé, se dit des maladies qui ne sont annoncées par aucun symptôme, & qui font sentir toute leur violence dès le premier abord. *Malattia occulta*.

OCCUPANT, adj. Qui occupe, qui s' empare, qui se saisit, qui se met en possession. Dans ce sens, il n' est guère en usage qu' en cette phrase : Premier occupant. *Occupante*. §. Il se dit encore, d' un Procureur qui occupe pour une partie dans un procès. *Procuratore che agisce per uno in giudizio*.

OCCUPATION, s. f. Emploi, affaire à laquelle on est occupé. *Occupazione ; impiego ; esercizio ; negozio ; briga ; faccenda*. §. On dit aussi, donner de l' occupation, pour dire, causer de la peine, des affaires, de l' embarras. *Dar impicci ; brighe ; dar da fare*. §. Occupation se dit aussi, en *T. de Droit*, pour habitation. *Occupazione ; occupamento*. §. Occupation, figure de Rhétorique, qui consiste à prévenir une objection que l' on prévoit, en se la faisant à soi-même & en y répondant. C' est ce qu' on appelle aussi préoccupation. *Preoccupazione*.

OCCUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & l' on dit, en parlant d' un homme, qui a beaucoup d' occupation, c' est un homme fort occupé. *Uomo molto occupato, infaccendato*.

OCCUPER, v. a. Tenir, remplir. Il ne se dit au propre, que d' un espace de lieu ou de temps. *Occupare, ingombrare spazio ; tener luogo*. §. On dit, occuper une maison, pour dire, y habiter, y demeurer, y être logé. *Occupare, abitare una casa*. §. On dit, occuper la place de quelqu' un, pour dire, exercer son emploi, sa charge, sa fonction. *Far le veci di alcuno, occupar il suo luogo, sottentrar in vece d' un altro, esercitar la carica, l' uffizio di alcuno*. §. Occuper, signifie, en *T. de Guerre*, se saisir, s' emparer d' un poste. *Insignorirsi ; impadronirsi ; occupare*. §. Occuper, signifie aussi, employer, donner à travailler. *Occupare ; impiegare ; dar da lavorare*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, travailler, s' appliquer à quelque chose, y donner tout son temps. *Occuparsi ; trattenersi ; impiegarsi ; esercitarsi ; esercitare*. §. Occuper, v. n. *T. de Pratique*, il se dit d' un Procureur qui est chargé d' une affaire en Justice. *Esser Procuratore per alcuno*.

OCCURRENCE, s. f. Rencontre, événement fortuit, occasion. *Occorrenza ; incontro ; occasione ; caso ; emergenza*.

OCCURRENT, ENTE, adj. Il se dit des choses qui surviennent, qui se rencontrent. *Occorrente ; emergente ; che accade*.

OCÉAN, s. m. La grande mer qui environne toute la terre. *Oceano*.

OCÉANE, adj. Il n' a d' usage que dans cette phrase : La Mer Océane. *Il Mare Oceano*.

OCHER, v. a. *T. de Charp.* Faire des oches. *Far tacche sul legno*.

OCHES, s. f. pl. *T. de Charpent.* Entailles ou marques que font les Charpentiers sur des règles de bois pour marquer des mesures. *Tacche*.

OCHLOCRATIE, s. f. Gouvernement du bas peuple. *Oclocrazia*.

OCHLOCRATIQUE, adj. D' ochlocratie. *Oclocratico*.

OCHRUS, s. m. Plante qui approche de la gesse ; ses fleurs sont légumineuses, & donnent une gousse comme un petit pois. *Araco ; fava salvatica*.

OCOCOLIN, s. m. *T. d' Hist. nat. Orn.* Perdrix de montagne. Cet oiseau est de la grosseur de la perdrix grise. *Sorta di starna o di fagiano di montagna del Messico e del Brasile*.

OCRE, s. f. Terre ferrugineuse dont on fait une couleur jaune. *Ocra ; ocria ; giallo di terra*.

OCTAÈDRE, s. m. *T. de Géométrie*. Corps solide à huit faces. Il se dit plus particulièrement de l' octaèdre régulier, dont les faces font huit triangles équilatéraux. *Ottaedro*.

OCTAETÉRIDE, Cycle, *T. de Chronol.* C' étoit chez les Grecs un cycle ou terme de huit ans. *Ciclo di ott' anni*.

OCTANDRIE, s. f. Huitième classe des végétaux. *Ottandria ; genere di piante, i cui fiori hanno otto stamigne*.

OCTANT, s. m. *T. d' Astronomie*. Il se dit d' un instrument ou secteur, qui contient la huitième partie du cercle, c' est-à-dire, quarant-cinq degrés. *Settore*. §. Il signifie aussi, une distance de quarante-cinq degrés du soleil. *Distanza di quarantacinque gradi dal sole*. Ainsi on dit, que la lune est dans les octans, pour dire, qu' elle est à quaranteciq degrés du soleil.

OCTANTE, adj. numéral, de t. g. Quatre-vingt. Il est vieux. *Ottanta*.

OCTANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. On ne s' en sert guère dans le discours ordinaire, & l' on dit, quatre-vingtième. *Ottantesimo*.

OCTATEUQUE, s. m. *T. de Théologie & de Littérature sacrée*. Il signifie, les huit premiers Livres de l' Ancien-Testament. *Li otto primi Libri del Vecchio Testamento*.

OCTAVAIRE, s. m. *T. Eccl. Ottavario ; Esercizj di pietà verso i defunti pel corso di otto giorni*.

OCTAVE, s. f. Huitaine. On appelle ainsi les huit jours pendant lesquels on solennise les fêtes principales de l' année, comme Pâque, la Pentecôte, la Fête-Dieu. *Ottava*. §. On appelle encore particulièrement octave, le dernier jour de l' octave qui répond au jour de la fête qu' on célèbre. *Ottava ; il giorno dell' ottava*. §. Octave, s. f. *T. de Musique*, qui se dit d' un ton éloigné d' un autre de huit degrés, les deux extrémités-comprises. *Ottava*. §. Il se dit aussi de la consonnance que font deux tons éloignés l' un de l' autre de huit intervalles, les deux extrémités comprises. *Ottava*. §. Il se dit aussi, de tous les huit degrés pris ensemble. *Ottava*. §. Octave, se dit aussi des stances de huit vers de Poësie italienne. *Ottava ; stanza di otto versi*. §. Octave, *T. de Comm.* c' est la huitième partie ou le demi-quart d' une aune. *L' ottava parte d' una misura*.

OCTAVIER, v. n. *T. de Mus.* C' est forcer le vent d' un instrument à vent, de sorte que le son monte aussi-tôt à l' octave. *Far salire fino all' ottava*.

OCTAVINE, s. f. *T. de Musique*. C' est une espèce de petite épinette, qui pour être transportée plus commodement, n' a que la petite octave, ou le plus petit jeu du clavecin. *Sorta di piccola spinetta*.

OCTAVO. V. In Octavo.

OCTIL, adj. *T. d' Astronomie*, qui ne se dit que dans cette phrase : Aspect octil, pour signifier, la position de deux planètes qui sont éloignées l' une de l' autre de la huitième partie du Zodiaque, ou de quarante-cinq degrés. *Ottavo*.

OCTOBRE, s. m. Le mois qui étoit le huitième de l' année quand elle commençoit au mois de Mars, & qui est le dixième à présent. *Ottobre*. §. On dit prov. & populairement, quand Octobre prend fin, la Toussaint est au matin. *Quando Ottobre è sul finire Ognissanti è per venire*.

OCTOGÉNAIRE, adj. de t. g. On ne s' en sert guère qu' en parlant de l' âge de l' homme. Ainsi on dit, qu' un homme est octogénaire, pour dire, qu' il a quatre-vingts ans. *Egli è ottuagenario ; egli è ottoageno ; egli ha ottant' anni*. §. Il est aussi quelquefois substantif, & signifie, celui qui a quatre-vingts ans. *Un ottageno, o ottuagenario, o ottogenario*.

OCTOGONE, adj. de t. g. Qui a huit angles & huit côtés. *Ottangolo ; ottagono*. §. Il est aussi substantif masculin. *Un ottangolo, o un ottagono*.

OCTOGYNIE, s. f. *T. de Botan. Ottoginia*. *Classe di piante, i cui fiori hanno otto pistilli*.

OCTOPHORE, s. m. *T. d' Hist. anc.* Sorte de litière portée par huit esclaves. On s' en servoit à la Ville, quand on étoit indisposé, pour aller en visite ; & en tout temps pour aller à la campagne. *Lettiga portata da otto schiavi*.

OCTOPODE, s. m. *T. d' Hist. ecclesiast.* C' étoit une bannière des Papes, divisée en huit flammes ou languettes. *Sorta di stendardo de' Pontefici, diviso in otto fiammette*.

OCTOSTYLE, s. m. *T. d' Archit. civile*. Face d' un bâtiment orné de huit colonnes disposées sur une ligne droite. *Facciata d' otto colonne collocate in linea retta*.

OCTROI, s. m. Concession. Il ne s' emploie guère que dans les Lettres de Chancellerie, & dans les affaires de Finance. *Dono ; concessione*. §. On appelle deniers d' octroi, certains deniers que le Roi permet aux Villes de lever sur elles-mêmes, pour l' entretien & la réparation des murailles, ponts, chemins, & pour d' autres besoins publics. *Danari, che 'l Re permette alle Città d' impiegare al mantenimento e riparo delle mura, ponti, strade, ec.*

OCTROYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OCTROYER, v. n. Concéder, accorder. Il n' est plus guère d' usage que dans le style de Chancellerie & de Finance. *Concedere ; accordare*.

OCTUPLE, adj. de t. g. Qui contient huit fois. *Otto volte tanto*.

OCULAIRE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage dans le discours ordinaire qu' en cette phrase : Témoin oculaire, qui se dit d' une personne qui rend témoignage d' une chose qu' elle a vue de ses propres yeux. *Testimonio oculare ; testimonio di veduta*. §. En parlant de lunettes d' approche, on appelle verre oculaire, le verre destiné à être placé du côté de l' œil. On l' emploie aussi au substantif. *Oculare*. §. Oculaire, adj. *T. d' Anat.* qui appartient à l' œil. *Oculare*. §. En *T. d' Hist. nat.* on donne le nom de pierre oculaire, à une espèce d' opercule de coquille. *Pietra oculata*.

OCULAIREMENT, adv. Visiblement, d' une manière sensible. *Ocularmente ; oculatamente ; visibilmente ; di veduta ; a occhi veggenti*.

OCULATION, s. f. *T. de Jardin.* C' est l' action d' ébourgeonner, ou d' ôter les bourgeons inutiles des plantes, & sur-tout de la vigne. *Il tagliar gli occhi, e le gemme inutili delle viti*.

OCULISTE, s. m. Celui qui fait profession de connoître les différentes maladies de l' œil, & de les traiter. *Oculista*.

OCULUS-CHRISTI, Voyez, Œil de Christ.

OCULUS-MUNDI, s. m. *Onice trasparente nell' acqua*.

ODALIQUES, ou ODALISQUES, s. f. *T. d' Hist. mod.* C' est le nom des simples Favorites du Grand-Turc, renfermées dans le Serrail. *Le Favorite del Gran Signore*.

ODE, s. f. Sorte de Poëme lyrique qui, dans la Poësie françoise, est divisé par strophes ou stances de même-mesure & de même nombre des vers, & dont ordinairement le style doit être noble & élevé. *Ode ; oda ; canzone*.

ODÉUM, ou ODÉON, s. m. *T. d' Antiquité*. Espèce de Théâtre que Periclès avoit fait bâtir dans la ville d' Athènes. *Piccol Teatro destinato alla musica che Pericle fece fare in Atene*.

ODEUR, s. f. Senteur. *Odore ; fragranza*. §. Odeurs, au pluriel, se prend quelquefois pour toutes sortes de bonnes odeurs. *Odori*. On dit, qu' un homme craint les odeurs, pour dire, qu' il craint les odeurs, même celles qui seroient agréables pour d' autre que lui. *Non poter soffrire gli odori*. §. On dit fig. qu' un homme est en bonne odeur, en mauvaise odeur, pour dire, qu' un homme est en bonne réputation, en mauvaise réputation. *Odore ; fama ; riputazione ; nominanza*. §. On dit encore fig. qu' une chose seroit de mauvaise odeur dans le public, pour dire, que le public seroit mal édifié, qu' il auroit mauvaise opinion de celui qui la feroit. *Cosa di cattivo odore, di cattivo indizio, che farebbe giudicar male, che farebbe aver in sinistro concetto*. §. On dit, d' un homme qui ayant vécu saintement, est mort de même, qu' il est mort en odeur de sainteté. *Morir in odore di santità*.

ODIEUSEMENT, adv. D' une manière odieuse. *Odiosamente*.

ODIEUX, EUSE, adj. Haïssable, qui excite l' aversion, la haine, l' indignation. *Odioso ; esoso ; nojoso ; odievole ; spiacevole ; molesto*. §. En parlant des comparaisons qu' on fait d' une personne avec une autre, on dit prov. que toutes comparaisons sont odieuses, parce qu' ordinairement l' une des deux croit avoir sujet de s' en plaindre, & quelquefois toutes les deux. *Ogni paragone è odioso*.

ODIN, s. m. Principale Divinité des anciens Danois, & qui étoit le Dieu de la guerre. *Nome che gli antichi Danesi diedero alla loro principale Divinità, la quale era il Dio della guerra*.

ODOMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer le chemin qu' on a fait, soit à pied, soit en voiture. *Odometro*.

ODONTALGIE, s. f. *T. de Chirurgie*. Douleur des dents. *Odontalgia ; dolor di denti*.

ODONTALGIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes propres à calmer la douleur des dents. *Atto a calmare il dolor di denti*.

ODONTOÏDE, adj. *T. d' Anat.* Apophyse dans le milieu de la seconde vertèbre. *Odontoide*.

ODONTOLOGIE, s. f. *T. d' Anat.* C' est la partie de cette science qui traite des dents. *Odontologìa*.

ODONTOPÈTRES, *T. d' Hist. nat.* Nom donné par quelques Naturalistes, aux dents des poissons que l' on appelle communément, Glossopètres, ou langues de serpent; on les appelle aussi, bufonites, crapaudines, &c. Voyez Glossopètre.

ODONTOTECHNIE, s. f. *T. de Chirurg.* C' est la partie de l' art du dentiste, qui a pour objet les dents artificielles. *Odontecnìa*.

ODORANT, ANTE, adj. Qui répand une bonne odeur. Il est plus d' usage en Poësie qu' en Prose. *Odorante ; odorifero ; odoroso, ec.* V. Odoriférant.

ODORAT, s. m. Le sens qui a pour objet les odeurs. *Odorato ; fiuto*.

ODORER, v. a. Sentir par l' odorat. Style dogmat. *Odorare*.

ODORIFÉRANT, ANTE, adj. Il signifie la même chose qu' odorant; & il s' emploie en prose beaucoup plus qu' en poësie. *Odorifero ; odoroso ; odorifico ; ulimoso ; soaveolente*.

ODYSSÉE, s. f. Poëme composé par Homère sur les erreurs d' Ulysse. *Odissea*.

ŒCUMÉNICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est œcuménique. *Qualità di ciò che è ecumenico*.

ŒCUMÉNIQUE, adj. de t. g. Universel, de toute la terre habitable. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Concile œcuménique, Évêque œcuménique. *Ecumenico ; universale*.

ŒCUMÉNIQUEMENT, adv. D' une manière œcuménique. *In modo ecumenico*.

ŒDEMATEUX, EUSE, adj. Qui est attaqué d' œdème, ou qui est de la nature de l' œdème. *Edematoso ; edematico*.

ŒDÈME, s. m. Tumeur molle, blanche, sans douleur, ordinairement sans inflammation, cédant à l' impression du doigt, & la retenant quelque temps, causée par une sérosité infiltrée dans les cellules du corps graisseux, ou dans les vaisseaux lymphatiques, dilatés & devenus variqueux. *Edema*.

ŒDÉMOSARQUE, s. f. *T. de Chirurg.* Espèce de tumeur d' une nature moyenne entre l' œdème & le sarcoma. C' est une espèce de loupe formée par des sucs blancs, congelés, & qui n' ont pas acquis un degré d' épaississement qui les fasse résister à l' impression du doigt. *Edemosarca*.

ŒIL, s. m. L' organe de la vue. Il fait au pluriel yeux. *Occhio*. Regarder de mauvais œil. *Guardar di mal occhio, biecamente*. §. On dit, que les yeux sont le miroir de l' ame. V. Miroir. §. On dit, d' une personne qu' on aime fort, d' une chose que l' on conserve précieusement, qu' on l' aime comme ses yeux. *Amar come i suoi occhi, come la pupilla dell' occhio*. §. On dit qu' un homme a de bons yeux, pour dire, qu' il voit promptement & distinctement de certaines choses qui échapperoient aux autres. *Aver buona vista ; aver buon occhio*. §. On dit aussi, qu' un homme a des yeux d' aigle, des yeux de lynx, pour dire, qu' il voit, qu' il découvre les objets de loin. *Aver occhi di lince*. §. On dit prov. œil pour œil, dent pour dent, pour signifier la peine du Talion. V. ce mot. §. On dit fig. fermer les yeux sur quelque chose, pour dire, faire semblant de ne la pas voir. *Chiuder gli occhi ; far vista di non vedere*. §. On dit fig. & fam. donner un coup d' œil à quelque chose, jeter un coup d' œil sur quelque chose, pour dire, voir, regarder quelque chose comme en passant. *Dar un' occhiata ; gettar uno sguardo ; dar una vista ; guardar di passaggio*. §. On dit, qu' un homme a le coup d' œil excellent, pour dire, qu' il voit promptement le parti qu' il doit prendre dans une circonstance inopinée. *Aver gli occhi di dietro ; aver gli occhi nella collottola ; aver cotto il culo ne' ceci rossi ; aver gli occhi in testa ; essere oculato*. §. On dit prov. que l' œil du maître engraisse le Cheval. V. ce mot. §. On dit prov. & fig. avoir un œil aux champs & l' autre à la Ville, pour dire, prendre garde à tout, être attentif à tout. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta*. §. On dit fam. qu' une chose crève les yeux, pour dire, qu' il est en quelque façon impossible de ne la pas voir. *Aver una cosa sul naso*. §. On dit aussi fam. qu' une chose crève les yeux, pour dire, qu' il n' est presque pas possible de l' ignorer, qu' on la voit, qu' on la sait, malgré qu' on en ait; & en ce sens, cela ne se dit ordinairement que des choses qu' on cherche à cacher. *Cosa visibile, evidente, chiarissima*. §. Manger, couver des yeux. V. Manger, Couver. §. On dit fam. & en plaisanterie, pour vos beaux yeux, pour ses beaux yeux, pour dire, pour l' amour de vous, pour l' amour de lui, pour l' amour d' elle. *Per il vostro bel visetto ; per amor vostro ; per amor di lui, ec.* §. On dit fig. qu' un homme commence à ouvrir les yeux, pour dire, qu' il commence à voir, à découvrir des choses qu' il avoit ignorées auparavant, pour n' y avoir pas fait d' attention. *Cominciar a aprir gli occhi*. §. On dit aussi, qu' on a ouvert les yeux à quelqu' un sur quelque chose, pour dire, qu' on lui a donné sur cela des lumières, des connoissances qu' il n' avoit point auparavant. *Aprir gli occhi ad alcuno ; farlo accorto ; farlo ravvedere*. §. On dit prov. les yeux fermés, les yeux clos, pour dire, sans avoir besoin de se servir de ses yeux. *A chius' occhi ; alla cieca*. §. On dit que l' œil de Dieu voit tout, pénètre tout, qu' il perce le fond des abymes, pour dire, qu' il n' a rien de caché à la connoissance de Dieu. *L' occhio di Dio vede ogni cosa, penetra in ogni luogo*. §. On appelle fig. & poétiquement, le soleil, l' œil de la nature, l' œil de l' univers. *L' occhio della natura ; l' occhio dell' universo, il sole*. §. On dit fig. que les Ministres sont les yeux des Princes, pour dire, que le Prince se sert des Ministres, pour être informé par eux des choses qu' il ne peut pas voir, qu' il ne peut connoître par lui même. *I Ministri sono l' occhio del Principe*. §. On dit fig. voir les choses par les yeux de l' esprit, des yeux de l' esprit, pour dire, les examiner par la raison. *Veder le cose cogli occhi della mente, o della ragione*. Et les voir par les yeux de la foi, pour dire, les considérer avec les dispositions, les impressions, les sentimens que donne la foi. *Veder cogli occhi della fede*. §. On dit d' une grosse carpe, qu' elle a tant entre œil & batte, pour dire, qu' elle a tant de longueur entre les yeux & le queue. *Lunghezza dal capo alla coda*. §. On appelle œil de verre, un œil artificiel de verre ou d' émail, qu' on met à la place d' un œil naturel. *Occhio di cristallo*. §. On appelle fig. & fam. les lunettes, des yeux. *Occhiali*. §. Œil, se dit aussi de diverses choses, par quelque sorte de ressemblance & de convenance. Ainsi, en *Architecture*, œil de bœuf, se dit d' une espèce de petite lucarne faite en rond ou en ovale dans la couverture des maisons; & dans cette acception, on dit au pl. des œils de bœufs. *Occhio, fratino*. §. On appelle aussi, en *Architecture*, le milieu de la voûte du chapiteau ionique, l' œil de la volute. *Occhio della voluta*. §. Il y a une pierre précieuse que les lapidaires appellent œil de chat. *Occhio di gatta, asteria ; bellocchio*. §. On appelle aussi, œil de serpent, certaines petites pierres dont on fait des bagues, & qui sont de peu de valeur. *Occhio di serpente*. §. Il y a aussi une plante sauvage que l' on appelle yeux de chat. *Antirrino ; licnide salvatica ; bocca di leone*. §. On appelle œil, certaines ouvertures qui se trouvent dans plusieurs outils & instrumens. *Occhio d' uno strumento*. §. On appelle le trou qui est au haut de la branche du mors, & par où l' on passe la têtière, l' œil du mors. *L' occhio della briglia*. §. On appelle yeux, certains vides, certains trous qui se trouvent dans la mie du pain & dans certains fromages; en ce sens, on ne se sert jamais que du pluriel. *Occhio ; buco*. §. Œil, se dit aussi, en *T. de Jardinage*, pour bouton, & signifie, cette petite excroissance qui se voit sur une tige ou sur une branche d' arbre, & qui annonce une feuille, une branche, un fruit. *Occhio ; gemma*. §. Il se dit particulièrement de l' endroit par où sort le petit bourgeon de la vigne & des arbres fruitiers. *Occhio d' una pianta*. On dit, enter à œil poussant, à œil dormant, pour dire, greffer en écusson à la première, à la seconde sève. *Annestare a occhio, allorchè gli alberi mettono, o allorchè sono in succhio*. §. Œil, se dit fig. du lustre des étoffes, de l' éclat des pierreries, & d' autres choses semblables; & en ce sens il n' a d' usage qu' au singulier. *Occhio, lustro, lucentezza de' panni*. Avoir un bel œil. *Aver bell' occhio, vivacità*. §. Œil, en *T. d' Imprimerie*, se dit de l' intervalle que laissent entr' eux les jambages ou parties d' une lettre. *Occhio delle lettere*. §. Œil de Christ, ou Oculus Christi, s. m. plante à laquelle on a donné ce nom, à cause de la beauté de sa fleur. C' est une espèce d' aster. *Asteroide*. §. Œil de bœuf, ou Buphtalmum, s. m. plante à fleur radiée; ses feuilles sont légumineuses, dentelées, semblables à celles de la mille-feuilles, mais plus petites. On s' en sert dans la jaunisse. *Buftalmio, occhio di bue*. §. Œil de bouc, *T. de Marine*. On appelle ainsi un phénomène qui paroît comme le bout de l' arc-en-ciel, & qui précède quelque fois un ouragan. *Sorta di fenomeno detto occhio di becco, che talvolta precede le tempeste, dette uracani*. §. Œil du monde, *T. d' Hist. nat. & Minéral.* pierre précieuse qui est une vraie onix à qui elle ressemble par sa couleur, qui est aussi celle d' un ongle. *Onice di Germania, detto anche Calcedonio*. §. En *T. de Mar.* on appelle yeux de la voile de sivadière, deux trous aux deux points d' en bas de la sivadière, par où s' écoule l' eau que la mer jette dans la sivadière. *Occhi*. §. Œil d' un ressort, *T. d' Horlog.* c' est une fente longue, faite à chacune des extrémités d' un grand ressort. *Occhio d' una molla*.

ŒILLADE, s. f. Regard, coup d' œil. Il se prend ordinairement en bonne part. *Occhiata ; sguardo*.

ŒILLADER, v. a. Jeter de œillades, regarder. *Occhieggiare*.

ŒILLÈRE, adj. f. & quelquefois s. Il n' est guère en usage qu' en parlant des dents. Ainsi on appelle dents œillères, certaines dents de la mâchoire supérieure, desquelles on dit que la racine répond à l' œil. *Denti canini, o occhiali*. §. Œillère, se dit aussi au substantif, pour signifier, une petite pièce de cuir que l' on attache à la têtière d' un cheval de carrosse, pour lui couvrir l' œil, pour lui garantir l' œil. *Paraocchi*.

ŒILLET, s. m. Petit trou qu' on fait à du linge, à des habits, pour passer un lacet, une aiguillette, un cordon, &c. *Occhiello ; asolo*. §. Œillet, s. m. sorte de fleur odoriférante, qui fleurit au mois de Juillet. *Garofano ; viuola*. §. Œillet, se prend aussi pour la plante. *Garofano ; viuola*. §. On appelle œillets d' Espagne, une sorte de petits œillets d' un rouge fort vif. *Garofani rossi*. §. Œillets de Poëte, une autre sorte d' œillets encore plus petits, qui viennent dans les bois. *Garofanetti salvatichi*. §. Il y a encore une autre espèce de petit œillet, qui tire sur le gris-de-lin & le couleur de chair, & qu' on appelle autrement, de la Mignardise. V. ce mot. §. On appelle œillet d' inde, une sorte de fleur d' automne, dont les feuilles veloutées tirent sur l' orangé, & qui a une odeur forte & peu agréable. *Tanaceto*. §. Œillet d' étai, *T. de Mar.* c' est une grande boucle qu' on fait au bout de l' étai vers le haut. C' est par dedans cette boucle que passe le même étai, après avoir fait le tour du mât. *Occhio di straglio*. §. Œillets de la tournevire. Ce sont des boucles que l' on fait à chacun des bouts de la tournevire, pour les joindre l' un à l' autre avec un quarentenier. *Occhio del tornavire*. §. Œillet de mer, *T. d' Hist. nat.* petit madrepore qui a une sorte de pédicule, & qui est évasé par l' extrémité supérieure, & épanoui, pour ainsi dire, comme un œillet. *Garofano di mare*.

ŒILLETERIE, s. f. Lieu planté d' œillets. *Luogo piantato di garofani, o viuole*.

ŒILLETON, s. m. Rejeton d' œillet, marcotte d' œillet. Il se dit aussi des rejetons d' artichaut & autres plantes. *Barbatella di garofano*.

ŒILLETONNER, v. a. *T. de Jardin.* C' est une opération que l' on fait à plusieurs plantes, en cherchant au pied de ces plantes des rejetons appellés œilletons, que l' on détache avec la main, & que l' on replante ailleurs. *Mondare ; troncare i rimessiticci, o barbatelle*.

ŒNANTHÉ, s. f. Plante dont on connoît principalement deux espèces. Toutes deux ont les fleurs en ombelle, & fleurdelisées. La première, qu' on nomme encore filipendule aquatique, est d' usage en Médecine. *Filipendula aquatica*. La seconde, qui ressemble beaucoup à la ciguë, en a les mauvaises qualités, & passe pour un poison très-dangereux. *Sorta di pianta che cresce tra le pietre, ed è molto simile alla cicuta*.

ŒNAS, s. m. Pigeon sauvage ou fuyard, qui est un peu plus gros que le pigeon domestique. *Colombaccio*.

ŒNELEUM, s. m. *T. de Pharmacie*. Mèlange de gros vin & d' huile rosat, dont on fait des fomentations. *Fomento composto di vino ed olio rosato*.

ŒNISTICE, s. f. *Grecism.* Divination au moyen des oiseaux. *Enisticia*.

ŒNOMANCIE, s. f. *Grecism.* Divination au moyen du vin. *Enomanzia*.

ŒSOPHAGE, s. m. *T. d' Anat.* Canal membraneux, qui s' étend depuis le fond de la bouche jusqu' à l' orifice supérieur de l' estomac, dans lequel il conduit les alimens. *Esofago*.

ŒSOPHAGIEN, adj. *T. d' Anat.* Un des muscles du pharinx. *Esofago*.

ŒSTROMANIE, s. f. *Furore uterino*.

ŒSOPHAGOTOMIE, s. f. *T. de Chirurg.* Opération qu' on fait à l' œsophage, pour tirer les corps étrangers qui y sont arrêtés. *Esofagotomìa*.

ŒSYPE, s. m. *T. de Comm.* C' est une espèce de graisse axonge, que l' on nomme plus communément suint, qui est adhérente à la laine des moutons & des brebis, sur tout à celle d' entre les cuisses & de dessous la gorge. *Lana sucida*.

ŒUF, s. m. Certaine matière enfermée dans une coque, & quelquefois dans une membrane dure ou molle, que mettent dehors les oiseaux, la plupart des poissons, des reptiles, des insectes, & de laquelle leurs petits se forment & se nourrissent avant d' éclorre. *Uovo*. Blanc d' œuf. *Bianco dell' uovo*. Jaune d' œuf. V. Moyeu. Quand on parle d' œufs à manger, on entend les œufs de poule. *Uovo di gallina*. §. On appelle œufs rouges, œufs de Pâque, des œufs durcis dans l' eau chaude, dont la coque est teinte en rouge, & qu' on vend ordinairement vers le temps de Pâque. *Uova sode e dipinte di rosso*. Œufs à

la coque. *Uova affogate*. §. On dit fam. donner à quelqu'un ses œufs de Pâque, pour dire, lui faire quelque petit présent dans le temps de Pâque. *Fare qualche regaluccio nel tempo di Pasqua*. §. On dit fig. & prov. d'une femme, qu'elle a cassé ses œufs, pour dire, qu'elle a fait une fausse couche. Il est populaire. *S'è sconciata*.

ŒUVÉ, ÉE, adj. Il se dit des poissons qui ont des œufs. *Pieno d' uova*.

ŒUVRE, s. f. Ce qui est fait, ce qui est produit par quelque agent, & qui subsiste après l'action. Dans le style soutenu, œuvre est quelquefois masculin au singulier. *Opera; lavoro*. §. On dit prov. à l'œuvre on connoît l'ouvrier, pour dire, qu'on ne sauroit bien juger d'un homme, qui n'a encore rien fait; que c'est par le mérite de l'ouvrage qu'on juge du mérite de celui qui l'a fait. *L' opera loda il maestro*. §. On appelle la conjonction charnelle de l'homme & de la femme, l'œuvre de la chair. Dans la traduction vulgaire des Commandemens de Dieu, on dit, œuvre de chair ne désireras, qu'en mariage seulement. *Il peccato carnale, o della carne; la fornicazione*. §. On dit, en *T. de Palais*, qu'une femme est enceinte des œuvres de quelqu'un, pour dire, que c'est lui qui l'a engrossé. *Essere incinta, gravida d' un tale*. §. Œuvre de marée, *T. de Marine*, radoub, carénage que l'on donne aux vaisseaux, soit en haute mer, soit sur un banc, quand la mer est retirée. V. Radoub, Carénage. §. Œuvres mortes, *T. de Marine*, parties d'un vaisseau qui sont dans l'eau, & qui sont comprises entre la quille & le vibord. *Opere morte*. §. Mettre en œuvre, façon de parler dont on se sert, pour dire, employer à quelque ouvrage. *Mettere in opera; metter in esecuzione; far uso; servirsi di alcuna cosa*. §. Mettre en œuvre, se dit aussi au propre, en parlant des pierreries. *Legar gioje*. On dit aussi, d'une pierre délicatement mise en œuvre, que l'œuvre en est délicate. *La legatura è delicata, bellissima*. §. On appelle œuvre, parmi les Joailliers & les Orfèvres, le châton dans lequel une pierre est enchâssée. *Castone in cui si legano le gioje*. §. Dans œuvre, hors d'œuvre, *T. d'Architect.* qui signifie, dans le corps du bâtiment; hors du corps du bâtiment. *Nel corpo dell' edifizio, o separatamente dall' edifizio*. §. On dit aussi, qu'une chambre, qu'une salle a tant de pieds dans œuvre, pour dire, qu'elle a tant de pieds du dedans d'un mur au dedans de l'autre. *Dalla grossezza interiore d' un muro all' altro*. §. On dit encore, en *T. d' Architect.* travailler sous œuvre, reprendre sous œuvre, pour dire, réparer les fondemens d'un mur sans l'abattre, & en le soutenant. *Per di sotto*. §. Hors-d'œuvre, se dit fig. & adv. des choses dont un ouvrage peut se passer. *Cosa inutile, superflua*. §. Lorsque dans un livre, dans un discours, il se trouve quelque chose qui n'est point du sujet, on dit, que c'est une chose hors d'œuvre. *Digressione inutile; cosa superflua, fuor di luogo, o fuor di proposito*. Hors-d'œuvre, s'emploie aussi substantivement au propre & au figuré. §. Hors-d'œuvre, se dit aussi de certains mets qu'on sert avec la potage, & en ce sens, il est substantif. *Antipasto*. §. On appelle, Maître des œuvres, un Officier qui a juridiction & inspection sur les ouvrages de Maçonnerie & de Charpenterie. *Opera; Magistrato degli Operaj*. §. Maître des basses œuvres, un cureur de retraits. *Votacessi*. §. On appelle Maître des hautes œuvres, le Bourreau, l'Exécuteur de la Haute-Justice. V. Bourreau. §. Œuvre, signifie aussi fabrique; & en ce sens, il se dit généralement de tous les fonds & revenus qui sont affectés à la fabrique & à l'entretien d'une Église Paroissiale. *Fabbrica d' una Chiesa*. §. Il se dit aussi du lieu & du banc destiné dans une Paroisse pour les marguillers. *Il banco de' collettori per la fabbrica*. §. Œuvre, se dit aussi des productions d'esprit, des pièces qu'un auteur compose, soit en prose, soit en vers; & dans cette acception, il n'est en usage qu'au pluriel. *Opera*. §. Œuvre, se dit encore de toute sorte d'actions morales, & principalement par rapport au salut. *Opera; operazione; azione; atto*. §. On dit, gagner les œuvres de miséricorde, pour dire, faire certaines actions de charité, comme d'assister les pauvres, de visiter les malades, &c. *Guadagnar le opere di misericordia*. §. On appelle œuvre pie, une œuvre de charité faite dans la vue de Dieu. *Opera pia*. §. Œuvre, en *Metallurgie*, signifie du plomb qui contient de l'argent. *Piombo in cui v' è dell' argento*. §. Œuvre, s. m. se dit en Chimie, pour signifier la pierre philosophale; & il ne s'emploie qu'au singulier, au masculin, & avec le mot de grand. *La pietra filosofale*. §. On se sert encore au masculin du mot d'œuvre, en parlant d'estampes; pour dire, le recueil de toutes les estampes d'un même Graveur. *Le opere d'un Intagliatore; tutti i rami d' un istesso Autore*. §. Il se dit aussi des ouvrages des Musiciens. *Le opere d'un Musico*.

OFFE, s. f. *T. de Comm.* Espèce de jonc qui vient d'Alicante en Espagne, & dont on fait un grand usage en Provence, particulièrement pour faire des filets à prendre du poisson. *Erba stramba*.

OFFENSANT, ANTE, adj. Qui offense. *Ingiurioso; oltraggioso; villano; che offende*.

OFFENSE, s. f. Injure de fait ou de parole. *Offesa; oltraggio; villania; ingiuria; torto*. §. Il signifie aussi faute, péché. *Peccato; offesa; colpa*.

OFFENSÉ, s. m. Celui qui a reçu une offense; à qui on a fait une injure. *Offeso; ingiuriato*.

OFFENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OFFENSER, v. a. Faire une offense, faire une injure à quelqu'un. *Offendere; oltraggiare; far ingiuria; far danno; nuocere*. §. On dit offenser Dieu pour dire, pècher. *Peccare; offendere Iddio*. §. Offenser, signifie aussi Blesser. V. §. On dit fig. que des paroles offensent les oreilles chastes, pour dire, qu'elles choquent la pudeur. *Parole che offendono le caste orecchie*. §. S'offenser, verb. récipr. se piquer, se fâcher. *Offendersi; aver a male; aver per male; recarsi o pigliar a male; sdegnarsi*.

OFFENSEUR, s. m. Celui qui offense. Il n'a guère d'usage, & il ne se dit que par opposition à offensé. *Offensore; offenditore*.

OFFENSIF, IVE, adj. Il n'est guère d'usage qu'au féminin, & ne s'emploie guère qu'en ces deux phrases; Armes offensives, qui se dit de toutes les armes dont on se sert pour attaquer. *Armi offensive*. Et ligue offensive, qui se dit d'une ligue par laquelle deux Princes ou deux États s'obligent d'entrer conjointement en guerre contre un autre Prince ou contre un autre État. *Lega offensiva*.

OFFENSIVE, s. f. *T. de Guerre*. Attaque. *Offensiva*. Non seulement il est sur la défensive, il va même jusqu'à l'offensive.

OFFENSIVEMENT, adv. D'une manière offensive. *Offensivamente; in modo offensivo*.

OFFERTE, s. f. La partie de la Messe dans laquelle le Prêtre offre à Dieu le pain & le vin avant que de consacrer. *Offerta; offertorio*.

OFFERT, ERTE, part. du verbe Offrir. V.

OFFERTOIRE, s. m. Antienne qui dans la Messe précède immédiatement l'offerte. *Offertorio*.

OFFICE, s. m. Devoir de la vie humaine, de la société civile. *Officio; oficio; offizio; uffizio; obbligo; dovere*. §. On dit fig. faire quelque chose d'office, pour dire, faire quelque chose de son propre mouvement sans en être requis. *Far una cosa ex oficio*. Et on dit qu'un Juge a informé d'office, pour dire, qu'il a informé sans en être requis, & par le seul devoir de sa charge. *Egli ha proceduto ex officio*. §. Office, signifie aussi, protection, assistance, service; mais c'est ou l'épithète qui précède, ou le mot qui suit qui le détermine à ce sens. *Offizio; officio; uffizio; oficio; servigio; protezione; ministero; assistenza*. §. On dit dans le sens opposé, rendre de mauvais offices à un homme, pour le desservir auprès de quelqu'un. *Rendere, prestar cattivi servigi; far cattivo uffizio*. §. Office, signifie aussi le service de l'Église, les prières publiques, avec les cérémonies qu'on y fait. *L' Uffizio divino*. §. On appelle Office de la Vierge, Office des Morts, certaines prières que l'Église à réglées en l'honneur de la Sainte Vierge, ou pour les Morts. *Uffizio, o offizio, o officio della Vergine, de' Morti*. §. Il signifie encore, cette partie du Bréviaire, que tout Bénéficier ou Ecclésiastique dans les ordres sacrés, est obligé de dire chaque jour; & en ce sens, il se joint ordinairement avec l'adjectif possessif. *Uffizio; oficio; ore canoniche*. §. Office, signifie aussi, charge, emploi avec juridiction. *Oficio; officio; ofizio; uffizio; carica; impiego*. §. Dans les Juridictions seigneuriales, on nomme celui qui fait les fonctions du ministère public, Procureur d'office, ou Procureur fiscal. *Procurator fiscale*. §. On appelle Saint Office, la Congrégation de l'Inquisition établie à Rome. *Sant' Uffizio, o Sant' Officio*. §. Il se prend aussi fig. & signifie, fonction. *Uffizio; funzione*. §. Office, s. f. lieu dans une maison, où l'on fait, où l'on prépare tout ce qu'on sert sur table pour le fruit, & dans lequel on garde le linge & la vaisselle. *Bottiglieria; credenza*. §. Office, signifie aussi l'art de faire, de préparer ce qu'on sert sur table pour le fruit. *L'arte d' apparecchiare ciò che è necessario per la mensa*. §. Quand on dit offices au pluriel, ce terme comprend tous les lieux où l'on prépare & où l'on garde tout ce qui est nécessaire pour le service de la table. *Cucina, bottiglieria e gli altri luoghi ove s' apparecchia, o dove si conserva ciò che è necessario per la mensa*.

OFFICIAL, s. m. Juge de cour d'Église. *Uffiziale; ufficiale; officiale*.

OFFICIALITÉ, s. f. Juridiction de l'Official. *Giurisdizione dell' Uffiziale*. §. Il signifie aussi le lieu où l'Official rend la justice. *Tribunal dell' Uffiziale*.

OFFICIANT, ANTE, adj. m. Qui officie à l'Église. Il est aussi substantif. L'Officiant, ou le Prêtre officiant. *Il Celebrante, o sia colui che fa la funzione*. §. Dans les Monastères de Filles, la Religieuse qui est de semaine au chœur, se nomme Officiante. *Monaca ebdomadaria, che dee far l' ufficio nel coro*.

OFFICIEL, ELLE, adj. Publié en vigueur d'autorité. *Officiale*.

OFFICIELLEMENT, adv. *Officialmente*.

OFFICIER, v. n. Faire l'Office divin à l'Église. *Uffiziare; ufficiare; ufiziare; uficiare; officiare*. §. Il se dit plus particulièrement de celui qui célèbre une Grand'Messe, ou qui préside à l'Office divin. *Celebrante, o colui che fa uffiziatura*. §. On dit fam. qu'un homme officie bien, pour dire, qu'il mange & boit bien, qu'il fait bien son devoir à table. *Mangiar bene; far bene il suo officio a tavola*.

OFFICIER, s. m. Qui a un office, une charge. Sous ce nom, on comprend tous ceux qui commandent dans les armées, jusqu'aux Maréchaux de Camp, inclusivement. *Uffiziale; ufficiale; ufiziale; uficiale; officiale; oficiale; ofiziale*. §. Officier, signifie aussi, le domestique d'une grande maison, qui a soin de l'office, qui prépare le fruit, & qui garde le linge & la vaisselle, &c. *Bottigliere, o credenziere*. §. Le mot Officiers, au pluriel, comprend encore le Cuisinier & le Maître d'Hôtel. *Cuoco, maggiordomo e altri preposti alle cose necessarie al vitto*. §. On appelle chez le Roi, Officiers de la bouche, les Écuyers de cuisine qui travaillent pour la bouche du Roi. *Ufficiali di bocca*. §. Officiers de gobelet, ceux qui sont chargés de fournir le vin pour la bouche du Roi. *Uffiziali della bottiglieria*.

OFFICIÈRE, s. m. Religieuse qui a un office, un emploi dans un Couvent. *Monaca uffiziale*.

OFFICIEUSEMENT, adv. D'une manière officieuse. *Officiosamente; cortesemente*.

OFFICIEUX, EUSE, adj. Qui est prompt à rendre de bons offices; serviable. *Officioso; offizioso; cortese; obbligante*. §. On appelle mensonge officieux, un mensonge fait purement pour faire plaisir à quelqu'un, sans préjudice de personne. *Bugia officiosa*.

OFFICINAL, ALE, adj. *T. de Pharm.* Il se dit en cette phrase: Compositions officinales, pour signifier les préparations pharmaceutiques qui se trouvent toutes composées chez les Apothicaires; à la différence des compositions magistrales qui sont celles qui sont composées conformément à l'ordonnance du Médecin. *Preparazione, o composizione farmaceutica*.

OFFRANDE, s. f. Don que l'on offre à Dieu. *Offerta; obblazione; oblazione*. §. Offrande, se dit aussi de la cérémonie qui se pratique aux Messes des Paroisses, & à quelques autres Grand'Messes, où le Prêtre tourné vers le peuple, présente la patène à baiser, & reçoit les offrandes des Fidelles. *Offerta*. §. On dit prov. à chaque Saint son offrande, pour dire, qu'il faut rendre des devoirs, des civilités, des soins, à tous ceux qui ont quelque pouvoir dans une affaire. *Ogni Santo vuol la sua candela*. §. Les Poëtes & les Orateurs étendent ce mot offrande, pour signifier, tout ce que l'on offre à quelqu'un pour lui marquer son respect, son dévouement, son zèle. *Offerta; proferta; esibizione*.

OFFRANT, adj. Celui qui offre. Il n'a pas de féminin, & n'est en usage qu'en cette phrase de Pratique: Au plus offrant. *Al maggior offerente*.

OFFRE, s. f. Action d'offrir. *Offerta; proferta; esibizione*. §. Il signifie aussi ce que l'on offre. *Offerta, ciò che si offerisce*. §. Il signifie aussi, la proposition qu'on fait de donner, ou de faire telle ou telle chose, à telle condition. *Offerta; profferta*.

OFFRIR, v. a. Présenter ou proposer quelque chose à quelqu'un, afin qu'il l'accepte. *Offerire; esibire; presentare*. §. Offrir la main à un homme, à une Dame, pour dire, lui présenter la main pour l'aider à marcher. *Presentare, dar la mano a una Dama*. §. Il se dit aussi en matière de Religion. Offrir un sacrifice; s'offrir en sacrifice. *Offerire un sagrifizio; offerirsi in sagrifizio, in olocausto*. §. On dit fig. offrir à Dieu ses maux, ses douleurs, ses maladies, ses pertes, ses persécutions, pour dire, les souffrir pour l'amour de Dieu, & les présenter à Dieu, afin qu'il les accepte comme une satisfaction pour nos péchés. *Offerir a Dio i proprj mali, o dolori, o simili, presentargli a Dio onde gli riceva in soddisfazione, o espiazion de' peccati*. §. Offrir, se dit aussi en parlant de ce qu'on propose de donner, ou de faire, &c. *Offerire; esibire; profferire*. §. On dit offrir à la vue, offrir aux yeux de quelqu'un, pour dire, exposer à la vue de quelqu'un. *Esporre; presentare alla vista*. §. Il s'emploie aussi au réciproque. *Offerirsi, presentarsi allo sguardo, alla vista*.

OFFUSQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OFFUSQUER, v. a. Empêcher de voir, ou d'être vu; en quelques phrases, il signifie seulement, empêcher d'être vu. Les nuées offusquent

le

le soleil, offusquent le jour. *Offuscare; oscurare; ottenebrare; parare il sole.* En d'autres, comme dans les suivantes, il signifie empêcher de voir. Ôtez-vous de devant moi, vous m'offusquez la vue. *Levatemivi dinanzi, voi mi togliete il lume; voi m'impedite di vedere, o la vista; voi mi fate ombra.* §. Il signifie aussi en même temps, empêcher de voir, & empêcher d'être vu; comme dans cette phrase: Ces arbres offusquent votre maison. Car alors on veut dire, qu'ils empêchent qu'on ne puisse voir la maison, & que de la maison on ne puisse voir les environs. *Adombrare; offuscare; parare, o tor la luce; ombrare.* §. Offusquer, signifie aussi, empêcher de voir en éblouissant; éblouir. V. ce mot. §. On dit fig. que les vapeurs du vin offusquent le cerveau, que les passions offusquent la raison, pour dire, que les vapeurs du vin troublent le cerveau, que les passions troublent la raison. *Offuscare, o turbar la mente; dar al capo.* §. Offusquer, signifie fig. surpasser quelqu'un, exceller par-dessus lui, en sorte que sa gloire en soit diminuée. *Oscurare gli altri; sopravanzarli, lasciarseli dietro.*

OGIVE, s. f. *T. d'Architecture.* Arceau en forme d'arrête, qui passe en-dedans d'une voûte, d'un angle à l'autre. *Arco diagonale d'una volta.*

OGRE, s. m. Espèce de monstre imaginaire, qu'on suppose manger de la chair humaine, & qui est devenu du langage ordinaire dans cette phrase du discours familier: Il mange comme un ogre, pour dire, qu'il mange excessivement. *Mangiare come un lupo; mangiar a crepacorpo.*

OH, interjection qui s'écrit aussi ho, & qui marque la surprise ou l'affirmation. *Oh! O!*

OIE, s. f. Espèce d'oiseau aquatique, plus gros & plus grand qu'une cane. *Oca.* §. On dit tirer l'oie, pour exprimer une sorte d'exercice que font les bateliers en attachant à une corde sur la rivière une oie en vie, qu'il sont obligés d'arracher par morceau avec les dents. *Sorta d'esercizio per sollazzo de' Barcajuoli o Navicellaj, che si fa coll' attaccar un' oca a una corda sovra un fiume, e ch' essi vanno a sbranare co' denti.* §. On appelle jeu de l'oie, un jeu que l'on joue avec des dés sur un carton où il y a des figures d'oies représentées & placées dans un certain ordre. *Giuoco dell' oca.* Et contes de ma mère l'oie, les contes dont on amuse les enfans. *Fole; cantafavole.* §. On dit aussi fam. qu'un homme fait des contes de ma mère l'oie, quand il dit des choses où il n'y a nulle apparence de raison & de vérité. *Narrar fanfaluche; far racconti spropositati.* §. Petite oie, s. f. on appelle ainsi le cou, les ailerons, & ce qu'on retranche d'une oie ou d'une autre volaille, qu'on prepare pour la faire cuire. *Frattaglie dell' oche.* §. On appelle fig. petite-oie, les bas, le chapeau, les rubans, les gans, & les autres ajustemens nécessaires pour rendre un habillement complet. *Il compimento d'un vestito.* §. On dit aussi, petite-oie, en *T. de Galanterie.* *Scherzi, sollazzi amorosi, disonesti.* §. Oie d'Amérique, ou Toucan, une constellation de l'hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Sorta di costellazione dell' emisfero australe, detta Oca Americana.* §. Oie sauvage, oiseau qui ressemble à l'oie domestique par la grosseur & par la forme du corps, & qui en diffère un peu par sa couleur. *Oca salvatica.* §. Oie nonnette. V. Tadorne & Cravan.

OIGNEMENT, s. m. L'action par laquelle on oint. Peu usité. *Unzione.*

OIGNON, s. m. ou BULBE, s. f. *T. de Botan.* Nom générique que l'on donne à cette partie de la racine de quelques plantes, qui est d'une forme à peu près sphérique, & dont la base produit les racines fibreuses. On en distingue de plusieurs sortes. Il y en a qui sont composées de plusieurs couches, d'autres de plusieurs écailles; on en trouve qui sont doubles, quelques-unes sont ramassées en grand nombre sous une enveloppe commune. *Cipolla; bulbo.* Petit oignon. *Bulbetto; cipollina.* §. On donne plus particulièrement le nom d'oignon, à une plante potagère, qui a une racine bulbeuse d'une figure ronde, un peu applatie, de saveur & d'odeur forte, composée de plusieurs tuniques ou pellicules qui s'enveloppent les unes les autres; & cette racine est ce que dans l'usage ordinaire on appelle oignon. *Cipolla.* §. On appelle chapelet d'oignons, une grande quantité d'oignons attachés à l'entour d'un baton. *Resta di cipolle.* §. On dit fam. d'un homme qui est fort couvert de vètemens, qu'il est vêtu come un oignon. *Imbacuccato; ben impellicciato.* §. En rang d'oignon, phrase dont on se sert en parlant de plusieurs personnes qui sont assises & rangées d'une manière égale. Il est familier. *In fila.* §. On dit, se mettre en rang d'oignon, pour dire, se placer parmi les autres; & cela se dit dans le discours familier, ou d'un homme de bas-lieu, qui prend place parmi des personnes de grande qualité, de grande considération, ou d'un enfant qui s'assied parmi des gens bien plus âgés que lui. *Mettersi a seder del pari co' superiori.* §. On appelle aussi, oignon, une certaine dureté douloureuse qui vient aux pieds. *Callosità, o callo a' piedi.* §. On appelle encore oignon, une sorte de voussure de la solle du cheval, qui surmonte plus dans un endroit que dans l'autre, soit après une fourbure, soit à raison de sa foiblesse ou desséchement de la solle, du resserrement des quartiers, ou de l'ignorance du Maréchal. *Soprosso.*

OIGNONETTE, s. f. *T. de Jard.* Petit oignon. *Cipolletta.*

OIGNONIÈRE, s. f. Terre semée d'oignons. *Orto, o campo seminato di cipolle.*

OIGNONET, s. m. Sorte de poire d'été. *Sorta di pera quasi tonda, che matura nella state.*

OILLE, s. f. Mot qui a passé de l'Espagnol dans la Langue Françoise. Espèce de potage dans lequel il entre plusieurs racines & plusieurs viandes différentes. *Sorta di pevero, o intingolo alla Spagnuola.*

OINDRE, v. a. Frotter d'huile ou de quelque autre chose de semblable. *Ugnere; ungere; aspergere, o fregare con olio, o grasso, o simile.* §. Oindre, se dit en parlant des saintes Huiles dont l'Église se sert dans l'administration de quelques Sacremens. *Dare, amministrar l'Olio santo, l'Estrema Unzione.* §. Il se dit aussi des huiles dont les Israélites se servoient autrefois, soit à l'égard de leurs Grands-Prêtres, soit à l'égard de leurs Rois. *Ungere un Re, un Sommo Sacerdote.* §. Il se dit aussi des huiles dont on se sert à la cérémonie du Sacre de quelques Rois. *Ugnere un Re.*

OING, s. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Vieux-oing, qui signifie, la graisse du porc, dont on se sert pour graisser les roues des carrosses. *Sugna di porco.*

OINT, OINTE, part. *Unto, ec.* §. Il est aussi substantif; & on dit, en *T. de l'Écriture-Sainte,* les Rois sont les oints du Seigneur. *L' unto del Signore.*

OISEAU, s. m. Animal à deux pieds, ayant des plumes & des ailes. *Uccello; augello.* §. On appelle, en style poétique, l'aigle, l'oiseau de Jupiter; le paon, l'oiseau de Junon; la chouette, l'oiseau de Minerve; le pigeon, l'oiseau de Vénus. *L' aquila, l'uccello di Giove; il pavone, l'uccello di Giunone; la nottola, l'uccello di Minerva; la colomba, l'uccello di Venere.* §. On appelle pop. le bœuf, l'oiseau de Saint Luc. *Il bue, detto per giuoco l'uccello di S. Luca.* §. On dit prov. la belle plume fait le bel oiseau, pour dire, que les beaux habits parent & servent à relever la bonne mine. *I panni rifanno le stanghe.* §. On dit prov. que la belle cage ne nourrit pas l'oiseau, pour dire, que quelquefois on fait mauvaise chère dans une belle maison. *La bella gabbia non nudrisce l'uccello.* §. On dit aussi proverb. que petit à petit l'oiseau fait son nid, pour dire, qu'on fait sa fortune peu à peu. *Roma non fu fatta a un tratto.* §. On dit aussi qu'à chaque oiseau son nid est beau. V. Nid. §. On dit prov. il a battu les buissons, & un autre a pris les oiseaux, pour dire, il a bien eu de la peine, & un autre en a eu le profit. *Egli ha scovato, o levato la lepre, e un altro l'ha pigliata.* §. On appelle, en *T. de Dessein & de Peinture,* plan à vue d'oiseau, un objet, un dessein représenté tel qu'on le verroit, si l'on étoit élevé comme un oiseau. *Pianta d'un disegno veduto d'alto in basso.* §. À vol d'oiseau, c'est-à-dire, en ligne droite. *In retta linea.* §. Oiseau, se prend quelquefois absolument pour un oiseau de proie. *Uccello di preda.* §. On appelle, oiseau branchier, celui qui n'a encore que la force de voler de branche en branche. *Uccello ramingo.* §. Oiseau depiteux, celui qui ne revient pas quand il a perdu sa proie. *Uccello ostinato.* §. Oiseau d'échappe, celui qui est venu d'ailleurs que de ceux qu'on élève. *Uccello venuto di fuori, venuto a caso.* §. Oiseau de leurre, les faucons, les gerfauts, & en général tous ceux qui servent à la haute volerie, ou à la Fauconnerie proprement dite. On les appelle ainsi, parce qu'ils sont dressés à revenir au leurre, & pour les distinguer de ceux qu'on nomme oiseaux de poing, tels que les autours, les éperviers, qui sont dressés à revenir sur le poing. *Uccello addestrato al logoro; uccello che torna al pugno.* §. On dit proverb. ce n'est pas viande pour vos oiseaux; & cela se dit pour faire entendre à quelqu'un que la chose dont on parle est trop bonne pour un homme comme lui, soit pour lui faire connoître que ce que l'on dit excède sa capacité. *Non è boccone per i vostri denti.* §. On dit prov. & fig. qu'un homme est battu de l'oiseau, pour dire, qu'il a été decouragé, rebuté par une longue suite de mauvais succès, ou par quelqu'un obstiné à lui nuire. *Scoraggiato.* §. Tirer l'oiseau, se dit d'un certain exercice où l'on propose un prix pour celui qui abat d'un coup de fusil, ou d'un coup de flèche la figure d'un oiseau attachée au haut d'une perche, ou placée sur un poteau. *Esercitarsi a colpir con un' archibugiata, o con una saetta una figura d'uccello posto sovra un palo a una certa distanza.* §. Oiseau du Paradis, constellation de l'hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Constellazione dell' emisfero australe, detta uccello del Paradiso, e che a noi non è visibile.* §. On donne aussi le nom d'oiseau, à une certaine petite machine dont les Manœuvres se servent pour porter le mortier sur leurs épaules. *Vassojo.*

OISELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OISELER, v. a. *T. de Fauconnerie.* Dresser un oiseau pour le vol. *Addestrare un uccello di preda.* §. Oiseller, v. n. tendre des filets, des gluaux, &c. pour prendre des oiseaux. *Uccellare.*

OISELEUR, s. m. Celui qui fait métier de prendre des oiseaux à la pipée, aux filets, ou autrement. *Uccellatore.* §. Autrefois ce mot signifioit, celui qui aime la chasse à l'oiseau; & en ce sens, il ne se dit aujourd'hui que lorsqu'on parle de Henri, Duc de Saxe, Roi de Germanie, appellé Henri l'Oiseleur. *Arrigo l'Uccellatore.*

OISELIER, s. m. Celui dont le métier est de prendre, d'élever & de vendre des petits oiseaux. *Colui che alleva e vende uccellini.*

OISELERIE, s. f. Art de prendre & d'élever des oiseaux. *Uccellagione.*

OISEUX, EUSE, adj. Qui demeure sans rien faire; fainéant. *Ozioso; sfaccendato; disoccupato.* §. On appelle paroles oiseuses, des discours, des entretiens de choses vaines & inutiles. Il s'emploie plus ordinairement en style de dévotion. *Parole oziose, vane.*

OISIF, IVE, adj. Qui ne fait rien, qui n'a point d'occupation. *Ozioso; disoccupato; sfaccendato; scioperato.* Homme oisif. *Pancacciere; perdone; perdigiorno.* §. Il se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu'elles ne sont point mises en usage. *Ozioso; inutile; che non serve.* En ce sens, on dit, laisser son argent oisif, pour dire, laisser son argent sans le faire profiter. *Lasciar il suo danaro morto, non farlo fruttare.*

OISILLON, s. m. Petit oiseau. Il n'est que du style fam. *Uccelletto; uccellino; augellino; augelletto.*

OISIVEMENT, adv. D'une manière oisive. *Oziosamente; scioperatamente.*

OISIVETÉ, s. f. État de celui qui est oisif. *Ozio; oziosità; oziosaggine; accidia; scioperatezza; disoccupazione.*

OISON, s. m. Le petit d'une oie. *Papero; paperino; oca giovane.* §. On dit fig. qu'un homme est un oison, un oison bridé, qu'il se laisse mener comme un oiseau, pour dire, que c'est un idiot à qui on fait faire tout ce qu'on veut. *Paolino; nuovo paolino; nuovo uccello; nuovo pesce.*

OLAMPI, s. m. Gomme d'Amérique, détersive & dessicative. *Sorta di gomma.*

OLÉAGINEUX, EUSE, adj. Huileux. Il n'a guère d'usage que dans le style didactique, & pour signifier ce qui est naturellement de substance huileuse. *Olioso; oleoso.*

OLÉANDRE, ou ROSAGE, s. m. ou ROSAGINE, s. f. Arbrisseau aquatique; ses feuilles ressemblent à celles du laurier; ses fleurs sont disposées en rose, & son fruit a la forme d'une amande: *Oleandro; nerio; alloro rosa.*

OLÉCRANE, s. m. *T. d'Anat.* Apophyse postérieure du cubitus qui est reçue dans la fosse postérieure de l'extrémité de l'humerus. *Olecrano.*

OLÉRACÉ, ÉE, adj. *T. de Jard.* *Della natura delle piante da orto.*

OLFACTOIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Qui a rapport à l'odorat. *Olfattore.*

OLIBAN, s. m. C'est le premier encens qui découle de l'arbre en larmes nettes de couleur jaunâtre. L'encens de cette première qualité est aussi appellé encens mâle. *Olibano; incenso di prima sorte.*

OLIBRIUS, s. m. *T. burlesque.* Glorieux, Arrogant. V.

OLIGARCHIE, s. f. Gouvernement politique, où l'autorité souveraine est entre les mains d'un petit nombre de personnes. *Oligarchia.*

OLIGARCHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'oligarchie. *Oligarchico.*

OLIGOPHYLÉE, adj. f. *T. de Bot.* *Che ha poche foglie.*

OLIGOSPERME. V. Oligophylée.

OLIM, Mot emprunté du Latin, qui signifie, autrefois, & dont on se sert comme d'un substantif pluriel, pour désigner les anciens Registres du Parlement. *Gli antichi Registri del Parlamento.*

OLINDE, s. f. Sorte de lames d'épée. Elles viennent de la Ville d'Olinde dans le Bresil. *Sorta di lame di spada così dette dal nome d'Olinda, città del Brasile, donde ci sono recate.*

OLIVAIRE, adj. *T. d'Anat.* On appelle corps olivaires, deux éminences de la partie inférieure du cerveau, placées de chaque côté des corps pyramidaux vers leur extrémité inférieure. *Corpi olivari, o ganglion.*

OLIVAISON, s. f. Saison où l'on fait la ré-

…es. *Stagione della raccolta dell' o-*…

… adj. Qui est de couleur d' olive … é. Il n' a guère d' usage qu' en … ouleur de la peau. *Ulivastro; o-* … *or d' olivo*.

… Sorte de fruit à noyau, dont on … huile, & qui est bon à manger, quand il est préparé d' une certaine façon. *Oliva; uliva*. §. Quand on dit, un baril d' olives, un plat d' olives, on entend des olives vertes confites dans la saumure. *Un barile d' ulive conce*. §. Commencer à noircir, en parlant des olives, signifie, mûrir. *Invajare*. §. Quand on dit, couleur d' olive, on entend parler d' une couleur verdâtre qui tire un peu sur le jaune. *Color d' oliva, o d' uliva; olivastro*. On appelle boutons en olive, des boutons qui ont la figure d' une olive. *Bottoni a uliva*. §. Olive, se dit aussi quelquefois pour Olivier. V. En ce sens, les Poëtes disent fig. joindre l' olive aux lauriers, pour dire, faire la paix après des victoires. *Unire, accoppiar l' ulivo agli allori*. §. On appelloit autrefois, olives, d' anciennes embouchures de cheval, qui sont aujourd' hui hors d' usage. *Uliva*. §. Olive, se dit, en *T. d' Architecture*, de certains ornemens en forme d' olives, qui sont sur les astragales. *Baccelletti; o bacche a foggia d' ulive*. §. Olive, *T. de Conchyliol.* c' est une coquille marine, univalve, dont la bouche est toujours alongée. *Uliva*.

OLIVÈTE, s. f. Plante qui ressemble au fenugrec, & qui porte sa graine en tête comme le pavot. On tire de cette graine une huile bonne à manger. *Sorta di pianta simile al fenugreco, dal cui seme si estrae un olio buono a mangiare*.

OLIVETTES, s. f. pl. Espèce de danse en usage chez les Provençaux, après qu' ils ont cueilli les olives. Elle se danse par trois personnes qui courent les unes après les autres, en serpentant autour de trois oliviers. *Sorta di ballo usato da' Provenzali alla campagna sotto gli ulivi*.

OLIVIER, s. m. L' arbre qui porte les olives. *Ulivo; olivo*.

OLLAIRE, adj. f. Il se dit d' une pierre tendre & facile à tailler. On s' en sert à faire des pots. *Pietra da fare stoviglie*.

OLOGRAPHE, adj. de t. g. *T. de Pratique*. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Testament olographe, qui se dit d' un testament écrit tout entier de la main du Testateur. *Testamento olografo, vale a dire scritto dal Testatore medesimo*.

OLYMPE, s. m. On appelle ainsi une montagne de Thessalie; mais ce mot n' est mis ici que parce qu' on s' en sert en Poësie, pour signifier le Ciel. *L' Olimpo; il Cielo*. Son plus grand usage est en parlant des Dieux du Paganisme.

OLYMPIADE, s. f. Espace de quatre ans, à commencer d' une célébration des Jeux Olympiques à l' autre. *Olimpiade*.

OLYMPIENS, adj. pl. *T. d' Antiquité*. Nom que l' on donnoit à douze Divinités que l' on appelloit aussi simplement les Douze: savoir, Jupiter, Mars, Neptune, Pluton, Vulcain, Apollon, Junon, Vesta, Minerve, Cérès, Diane & Vénus. *I Dei dell' Olimpo*.

OLYMPIQUE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Jeux Olympiques, qui étoient des jeux publics, ainsi nommés parce qu' on les célébroit auprès de la Ville d' Olympe en Grèce dans l' Élide. *Giuochi Olimpici*.

OLYRA, s. m. *T. de Bot.* Nom d' une espèce de blé qui croit en Allemagne. *Scandella*.

OMBELLÉ, m. ÉE, f. adj. *T. de Bot. In forma di ombrella*.

OMBELLE, s. f. *T. de Botanique*. Il se dit de cette partie de quelques plantes qui ont à l' extrémité de leurs tiges, de petits rameaux nus, c' est à dire, sans feuilles. Les rameaux s' evasent comme les bâtons d' un parasol, & portent les fleurs & les semences. *Ombrella; pannocchia*. §. Ombelle, *T. de Blason*, c' est une espèce de parasol que le Doge de Venise mettoit sur ses armes. Elle étoit quelquefois sous les armes de la République. *Ombrella*.

OMBELLIFÈRE, adj. *T. de Botanique*. Il se dit des plantes dont la feuille est en ombelle, ou en parasol. *Ombrellifero*.

OMBILIC, s. m. *T. d' Anatomie*. Synonyme de nombril. *Ombellico; ombilico; umbilico; bellico*. §. Les Botanistes nomment ombilic, un enfoncement qui se trouve à certains fruits, comme celui qu' on voit à une poire, opposé à la queue. *Bellico*.

OMBILICAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport à ombilic. *Umbilicale; ombellicale*.

OMBILIQUÉ, ÉE, adj. Qui est fait en forme de nombril. *Ombilicato*.

OMBRAGE, s. m. L' ombre que font les arbres, &c. *Ombra; rezzo*. Faire un bel ombrage. *Arezzare; adorezzare; far rezzo*. V. Ombrager. §. On dit poétiquement, les ombrages verts, pour dire, l' ombrage que font les arbres quand ils ont toutes leurs feuilles. *L' ombra; il rezzo degli alberi vestiti delle loro frondi*. §. Il signifie fig. défiance, soupçon. *Ombra; sospetto*.

OMBRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. Lieu ombragé. *Luogo ombreggiato, a bacio, a paggino, al rezzo, all' uggia*.

OMBRAGER, v. a. Faire de l' ombre, donner de l' ombre. *Ombrare; ombreggiare; adombrare; adorezzare; arrezzare; far rezzo; far ombra*. §. On dit figurément & poétiquement, d' un grand Capitaine qui a remporté plusieurs victoires, que les lauriers ombragent sa tête, ombragent son front. *Cinta egli ha d' allori la fronte*.

OMBRAGEUX, EUSE, adj. Il ne se dit au propre que des chevaux, des mulets, & qui sont sujets à avoir peur, & à s' arrêter, ou à se jeter subitement de côté quand ils voient ou leur ombre, ou quelque objet qui les surprend. *Ombroso; ombratico; che ombra*. §. Il se dit fig. des hommes qui prennent trop légèrement des soupçons, des ombrages sur des choses qui les regardent, qui les intéressent. *Ombroso; sospettoso; fantastico*.

OMBRE, s. f. Obscurité causée par un corps opposé à la lumière. *Ombra*. §. On dit communément que l' ombre suit le corps. *L' ombra segue il corpo*. §. On dit poétiquement les ombres de la nuit, pour dire, les ténèbres. *Le ombre della notte; le tenebre; l' oscurità; il bujo*. Et l' on dit les ombres de la mort, les ombres du tombeau, pour signifier la mort, le tombeau. *Le ombre della morte, del sepolcro*. §. On dit que la vie des hommes passe comme l' ombre. *La vita dell' uomo svanisce e fugge come l' ombra*. Et on dit fig. que les grandeurs du monde ne sont qu' ombre & que fumée. *Le umane grandezze non sono che fumo ed ombra*. §. On dit fig. d' un homme qui se défie de tout, que tout lui fait ombre. *Egli si fa paura coll' ombra; egli è ombroso*. §. On dit aussi faire ombre à quelqu' un, pour dire, obscurcir le mérite, le crédit de quelqu' un par un mérite plus éclatant, par un plus grand crédit. *Oscurare; superare; vincere; lasciarsi addietro*. §. Ombre, se prend quelquefois pour protection, faveur. *Ombra; difesa; favore; protezione*. §. Ombre, se prend aussi pour prétexte; & en ce sens, il ne s' emploie qu' avec la préposition sous, & sans article. *Ombra; pretesto; scusa; colore; coperchiella*. §. Ombre, se prend encore pour apparence. *Ombra; apparenza; segno; dimostrazione*. §. On dit en ce sens, prendre l' ombre pour le corps, pour dire, prendre l' apparence pour la réalité. *Prender l' ombra per il corpo, l' apparenza per la realtà*. §. Il se prend aussi pour signe, figure d' une chose à venir; en ce sens, il ne se dit qu' en parlant des choses de l' ancienne Loi, par rapport à celles de la nouvelle. *Ombra; figura; tipo; segno*. §. Ombre, en *T. de Poësie*, & dans le langage des anciens Païens, se prend pour l' ame séparée du corps. *Ombra; anima, spirito de' morti; larva; spettro*. §. Ombre, en *T. de Peinture*, se dit des couleurs qu' on emploie dans un tableau, pour représenter les parties des objets les moins éclairées, & qui servent à donner du relief aux objets éclairés. *Ombra; scuro*. §. On appelle aussi ombre, une terre brune & noirâtre, qu' on emploie dans la Peinture. *Terra d' ombra*. §. On dit fig. d' un léger défaut, qui fait mieux sentir les beautés d' un ouvrage, le caractère d' une personne, que c' est une ombre au tableau. *Ella è come un ombra nella pittura, che dà risalto alle bellezze dell' opera*. §. Ombres, s. f. pl. *T. d' Antiquité*. Les Romains se servoient de ce mot, pour désigner les personnes que les convives invités amenoient avec eux. *Coloro, presso i Romani, che i convitati conducevan seco a un convito*. §. Ombre, sorte de Jeu. V. Hombre. §. Ombre, *T. d' Hist. nat.* sorte de poisson. V. Umbre.

OMBRÉ, ÉE, part. *Ombreggiato*. §. Ombré, *T. de Blason*, se dit des figures qui sont ombrées, ou tracées de noir, pour qu' on puisse mieux les distinguer. *Ombrato*.

OMBRER, v. a. En *T. de Peinture*, il signifie, distinguer par le moyen du crayon ou du pinceau, ce qui est supposé frappé de la lumière, de ce qui ne l' est pas. *Ombreggiare; far l' ombre*.

OMBREUX, EUSE, adj. *Ombrifero*.

OMBROMÈTRE, s. m. *T. de Phys.* Machine qui sert à mesurer la quantité de pluie qui tombe chaque année. *Ombrometro*.

OMÉGA, s. m. Nom de la dernière lettre de l' Alphabet Grec. *Omega*. §. Il se dit fig. de tout ce qui est la fin, la dernière partie de quelque chose. *Omega; fine*.

OMELETTE, s. f. Œufs battus ensemble, cuits dans la poële avec du beurre ou du lard. *Frittata*.

OMENTUM, s. m. *T. d' Anat.* C' est un grand sac membraneux, mince & très-fin, étendu plus ou moins sur les intestins grêles. *Omento; zirbo*.

OMETTRE, v. a. Manquer à faire ou à dire quelque chose qui est d' obligation ou d' usage, ou que l' on s' étoit proposé de faire, ou de dire. *Ommettere; omettere; tralasciare; trapassare; lasciar di fare, o dire*.

OMIS, ISE, part. V. le verbe.

OMISSION, s. f. Manquement à une chose de devoir ou d' usage. *Omissione; ommissione; tralasciamento*. §. On appelle péché d' omission, le péché qui consiste à ne pas faire ce qui est commandé. On l' oppose à péché de commission. *Peccato d' omissione*.

OMNISCIENCE, s. f. Terme dont les Théologiens se servent pour exprimer la connoissance infinie de Dieu. *Onniscienza; scienza di tutte le cose*.

OMNIVORE, adj. Qui vit de toute sorte d' animaux, & de vegetaux. *Onnivoro*.

OMOPLATE, s. f. Os de l' épaule plat & large. *Scapula*.

OMPHACIN, INE, adj. *T. de Pharm.* Huile omphacine; huile qu' on tire des olives avant qu' elles soient mûres. *Olio fatto d' ulive non per anco mature*.

OMPHALOCÈLE. V. Exomphale.

OMPHALODES, s. m. Plante qu' on cultive depuis quelque temps dans les jardins de propreté, à cause de l' abondance & de la beauté de ses fleurs qui sont d' un bleu très-vif. On la nomme aussi petite consoude. *Consolida minore*.

OMPHALOPTRE, adj. *T. d' Optique*, qui se dit des verres qui grossissent les objets. C' est un synonyme de Lenticulaire. V.

OMRAS, s. m. Titre des Grands Seigneurs de la Cour du Mogol. *Titolo de' Gran Signori della Corte del Mogol*.

ON, Pronom personnel indéfini, qui marque indéfinitivement une ou plusieurs personnes, & qui ne se joint jamais, qu' avec la troisième personne singulière du verbe. *Si*. On dit que. *Si dice, o dicesi che*. On raconte. *Narrasi*. Que dira t-on? *Che si dirà?* En certaines occasions, pour la douceur, de la prononciation, on met devant On, l' article le, dont l' e s' élide. Si l' on nous entendoit. *Se alcuno ci udisse*. §. Quoique ce pronom soit ordinairement suivi d' un masculin, comme dans cette phrase: On n' est pas toujours maître de ses passions; il y a des circonstances qui marquent si précisément qu' on parle d' une femme, qu' alors On est suivi d' un féminin. *Altri, o altra; uno, o una*.

ONAGRA, s. f. Plante qui nous vient de l' Amérique; elle porte d' assez belles fleurs jaunes & en rose; mais fort délicates, & qui sont de peu de durée. *Onagra*.

ONANISME, s. m. Manstrupation. *Onanismo*.

ONC, ONQUES, adv. de temps. Jamais. Il est vieux. *Unqua; mai; giammai; in niun tempo*.

ONCE, s. f. Sorte de poids pesant huit gros. *Oncia*. §. Once, animal doux & privé, dont la peau est tachetée comme celle d' un tigre, & dont on se sert en Perse, pour chasser & prendre les gazelles. Le Chasseur porte l' once en croupe, & ne la met à terre que quand il découvre une gazelle. *Sorta d' animal quadrupedo della Persia, che ha la pelle tigrata, e con cui si va a caccia delle gazzelle*.

ONCIALES, adj. f. pl. *T. d' Antiquité*. Il se dit des grandes lettres dont on se servoit autrefois pour les inscriptions & les épitaphes. *Lettere cubitali*.

ONCLE, s. m. Le frère du père ou de la mère. *Zio*. §. On appelle grand-oncle, le frère du grand-père ou de la grand' mère. *Zio fratello dell' avo*. §. On appelle oncle, à la mode de Bretagne, le cousin germain du père ou de la mère. *Fratel cugino del padre o della madre; zio alla moda di Bretagna*.

ONCTION, s. f. Action d' oindre, qui entre dans l' administration de quelques Sacremens, & dans plusieurs cérémonies de l' Église. *Unzione*. §. On appelle Extrême-Onction, le Sacrement qu' on administre aux malades en péril de mort. *Estrema Unzione; Olio santo*. §. Il se dit fig. des mouvemens de la grace, des consolations du Saint-Esprit. *Unzione*. §. On dit qu' il y a de l' onction dans un sermon, dans un discours, dans un livre de piété, pour dire, qu' il a des choses qui touchent le cœur, & portent à la dévotion. *Libro pieno d' unzione*.

ONCTUEUX, EUSE, adj. Qui est d' une substance grasse & huileuse. *Untuoso; olioso; grasso*.

ONCTUOSITÉ, s. f. Qualité de ce qui est onctueux. Il n' a guère d' usage que dans le Didactique. *Untuosità; ontosità*.

ONDE, s. f. Flot, soulévement de l' eau agitée. *Onda; fiotto; flutto; maroso; cavallone*. §. Il n' a guère d' usage qu' en Poësie, pour signifier l' eau en général; & il se dit principalement de la mer. *L' onda; l' acqua; il mare*. §. Les Poëtes appellent l' onde noire, l' eau du Styx & du Cocyte. *I fiumi dell' inferno; Cocito, Acheronte*. Et ils disent de l' eau claire d' un ruisseau qui serpente, le crystal de son onde; son onde fugitive. *L' onda cristallina; l' onda fuggitiva*. §. Ondes, au pluriel, se dit de ce qui est fait en figure d' onde. *Onde; marezzo*.

ONDÉ, ÉE, adj. Façonné en ondes. *Ondato; marezzato; fatto a onde*. §. Ondé, en *T. de Blason*, se dit d' une pièce qui est formée par des lignes qui vont en ondes. *Ondato*.

ONDÉE, s. f. Grosse pluie qui vient tout à coup & qui ne dure pas long-temps. *Acquazzone; nembo; rovescio d' acqua*.

ONDIN, INE, s. m. & f. Nom que les Cabalistes donnent aux prétendus Génies élémentaires qui habitent les eaux. *Nome che i Cabalisti danno ai pretesi Genj abitatori dell' acqua.*

ONDOIEMENT, s. m. Baptême où l'on n'observe que l'essentiel du Sacrément; les cérémonies le suppléent ensuite. *Battesimo fatto senza cerimonie, con dar l' acqua solamente pronunziando le parole sacramentali.*

ONDOYANT, ANTE, adj. Qui ondoie, qui a un mouvement par ondes. *Ondeggiante ; fluttuante.* §. Il s' emploie fig. en *Peinture*, & s' applique principalement aux contours, au trait & aux draperies. *Ondeggiante.*

ONDOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ONDOYER, v. n. Flotter par ondes. Il ne se dit guère qu' au figuré. *Ondeggiare ; sventolare.* §. Ondoyer, v. a. baptiser sans y joindre les cérémonies que l' Église pratique hors le cas de nécessité. *Dar l' acqua ad un bambino.*

ONDULATION, s. f. Mouvement par ondes. Il n' a guère d' usage qu' en matière de Physique. *Undulazione ; ondulazione ; moto, o movimento circolare in onde, in giri.*

ONDULATOIRE, adj. *T. de Phys. Ondulatorio.*

ONDULÉ, ÉE, adject. ou ONDULEUX, EUSE, adject. *Che forma delle piccole pieghe rotonde.*

ONDULER, verb. neut. Avoir un mouvement d' ondulation. *Aver il moto dell' ondulazione.*

ONÉIROCRITIE, *Encycl.* V. Onirocritie.

ONÉRAIRE, adj. de t. g. *T. de Pratique.* Il n' a guère d' usage que dans ces phrases: Tuteur onéraire, Syndic onéraire. Le premier se dit de celui qui, sous un Tuteur honoraire, administre les biens d' un mineur, & est obligé de rendre compte. Syndic onéraire, se dit de celui qui, étant plus particulièrement chargé d' une affaire commune, en devient comptable. *Onerario.*

ONÉREUX, EUSE, adj. Qui est à charge, qui est incommode. *Oneroso ; gravoso ; pesante ; incomodo.*

ONGLE, s. m. Partie dure & ferme qui couvre le dessus du bout des doigts. *Unghia ; ugna.* §. On dit prov. & fig. rogner les ongles à quelqu' un, les lui rogner de près, pour dire, lui diminuer, lui retrancher son pouvoir ou ses profits. *Tarpare, o tagliar l' ali a qualcheduno.* §. On dit fam. qu' un homme a du sang aux ongles, pour dire, qu' il a du cœur. *Aver coraggio ; aver cuore in petto.* Et qu' il a bec & ongles, pour dire, qu' il a de l' esprit & du courage pour se bien défendre. *Aver ingegno e valore.* §. Ongles, se dit des griffes de plusieurs animaux, & c' est dans cette acception qu' on dit, qu' à l' ongle on connoit le lion, pour dire, que par les moindres choses, on juge de quoi un homme est capable. *Artiglio ; unghione ; branca.* Prendre, saisir avec les ongles. *Artigliare.* §. Il se dit aussi du sabot d' un cheval. *Unghia del cavallo ; unghione.* §. Ongle, ou onglet, se dit encore, en *T. de Botanique*, de l' endroit par lequel le pétale est attaché au calice d' une plante. *Unghia.* §. Il y a deux maladies des yeux, que les Oculistes nomment ongle. La première est une pellicule qui commence en manière d' ongle ou de croissant vers l' angle interne de l' œil, & s' étend peu à peu jusques sur la prunelle; la seconde est un amas de pus entre l' iris & la cornée qui forme une tache de la figure d' un croissant. *Unguis, o ugna dell' occhio.*

ONGLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Armé d' ongles. *Unghiato.* §. Il se dit aussi des bêtes à quatre pieds, quoiqu' elles n' aient point de griffes. *Unghiuto ; unghiato.* §. Il se dit en Fauconnerie, des oiseaux qui ont des serres. *Unghiuto, armato d' artigli.*

ONGLÉE, s. f. Engourdissement douloureux au bout des doigts, causé par un grand froid. *Unghiella.* §. Les Marechaux nomment onglée, l' excroissance membraneuse que les Chirurgiens appellent ongle. *Unguis ; ugna.*

ONGLET, s. m. Bande de papier ou de parchemin que l' on coud au dos d' un livre en le reliant, pour y coler des estampes, des cartes, des feuilles blanches, &c. *Striscia, o lista di carta, o pergamena che si cuce al dosso d' un libro, per appiccarvi rami, o fogli bianchi.* §. Onglet, est aussi un *T. de Menuiserie*, & on appelle assemblage à onglet, un assemblage de menuiserie, dont les deux pièces qui se doivent joindre, sont coupées de telle sorte par les extrémités, qu' étant jointes, elles font un angle droit, une équerre. *Intaccatura a ugnatura.* §. Onglet, *T. de Gravure*, espèce de burin dont se servent les Graveurs en relief & en creux; il ne diffère des onglettes, qu' en ce qu' il est plus étroit. *Bulino a scarpa, a ugnatura.* §. Onglet, *T. d' Orfèvres & Graveurs*, sorte de poinçon taillé en ongle. *Punteruolo a scarpa.* §. Onglet, s. m. *T. d' imprimerie*, ce sont deux pages qu' on imprime de nouveau, parce qu' il s' étoit glissé des fautes dans deux autres pages qu' on avoit imprimées auparavant. *Foglietto, o due carte che si ristampano a cagion di qualche errore notabile, che s' è lasciato correre nella stampa d' un libro.*

ONGLETTES, s. f. pl. *T. de Gravure & de Serrur.* Ce sont des espèces de petits burins plats. *Bulino piano e a scarpa*, ou absolument, *Scarpa.*

ONGUENT, s. m. Certain médicament de consistance plus molle que dure, que l' on étend sur du linge ou sur du papier, & que l' on applique ensuite extérieurement pour guérir les plaies, les tumeurs, &c. *Unguento.* §. On dit prov. pour flatter un homme d' une petite taille: dans les petites boîtes sont les bons onguens. *Nelle piccole scatole stanno i buoni unguenti.* §. Autrefois on se servoit du mot d' onguent pour signifier les drogues aromatiques & les essences dont on se parfumoit, & dont on embaumoit les corps morts. Et c' est dans cette acception que les anciennes traductions de l' Écriture-Sainte disent, la Magdelaine versa une boîte d' onguent sur les pieds de N. S. Les trois Maries apportèrent des onguens précieux, pour embaumer son Corps. À présent le mot d' onguent n' est plus en usage dans ce sens. *Unguento ; profumo.*

ONIROCRATIE, s. f. Art prétendu d' expliquer les songes. *L' arte di spiegar i sogni.*

ONIROCRITIE, ou ONIROSCOPIE, s. f. Explication des songes. *Spiegazione de' sogni.*

ONIROCRITIQUE, s. m. Interprête des songes. *Colui che interpreta i sogni.*

ONKOTOMIE, s. f. *T. de Chirurgie.* Ouverture que l' on fait d' une tumeur ou d' un abcès. *Taglio, o apertura d' un tumore.*

ONOCROTALE, s. m. Oiseau de marais plus grand que le cygne. L' onocrotale est presque tout blanc; il a sous le bec une poche dans laquelle il serre tout ce qu' il pêche; il l' en tire ensuite pour le manger à loisir. *Grotto ; onocrotalo.*

ONOMANCIE, s. f. *Grecism.* Divination par le moyen du nom. *Onomanzia.*

ONOMATOPÉE, s. f. *T. de Grammaire.* Figure de mots formés sur la ressemblance de la chose qu' ils signifient. *Onomatopeja.* Les mots, Trictac, Bêler, &c. sont formés par Onomatopée.

ONONIS. V. Arrête-bœuf.

ONOSMA, s. m. *T. de Botan. anc.* Plante qui est une espèce d' orcanette. *Onosma.*

ONTOLOGIE, s. f. *T. de Logique & de Métaphys.* C' est la science d' être considéré en tant qu' être. *Ontologia.*

ONYCOMANCIE, s. f. *Grecism.* Divination par le moyen des ongles. *Onicomanzia.*

ONYX, s. m. Espèce d' agathe très-fine, de couleur blanche & brune. *Onice ; niccolo ; nicchetto ; onichino.* On dit par opposition, une grande onyx. *Agata onice.* §. Onyx, *T. de Chirurgie*, maladie des yeux, qu' on nomme autrement Ongle. V.

ONZE, adj. numéral de t. g. Nombre qui contient dix & un. *Undici.* §. Onze est quelquefois pris substantivement. *Un undici.* §. Il se prend quelquefois pour le nombre d' ordre qu' il forme, & alors on dit presque indifféremment le onze du mois, ou l' onzième du mois. *Undecimo ; il di undici.*

ONZIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre qui contient onze unités. *Undecimo.* §. Il se prend aussi substantivement, & signifie la onzième partie d' un tout. *L' undecimo, o l' undecima parte.*

ONZIÈMEMENT, adv. En onzième lieu. *In undecimo luogo.*

OOLITES, s. m. pl. Pierres composées de petites coquilles pétrifiées, qui ressemblent à des œufs de poisson. *Pietre formate di niccoli impietriti, che hanno la figura di uova di pesci.*

OPACITÉ, s. f. *T. didactique.* Qualité de ce qui est opaque. Il se dit par opposition à la qualité de ce qui est diaphane, transparent. *Opacità.*

OPALE, s. f. Pierre précieuse, du nombre de celles qu' on appelle pierres tendres. *Opalo ; perderotto.*

OPAQUE, adj. de t. g. *T. didactique.* Qui n' est point transparent. *Opaco ; che non è diafano, o trasparente.*

OPÉRA, s. m. Pièce de Théâtre en musique, accompagnée de machines & de danse. *Opera, dramma.* §. On appelle aussi Opéra, le lieu où se représente l' Opera. *Teatro.* §. On dit fam. en parlant d' une affaire qui entraine beaucoup d' embarras, que c' est un Opéra. *Ella è una commedia, un imbroglio.* §. On dit, au jeu de la Comète, faire Opéra, faire l' Opéra, pour dire, se débarrasser de toutes ses cartes de suite, & sans interruption. *Far tutte le carte.*

OPÉRATEUR, s. m. Celui qui fait certaines operations de Chirurgie. *Operatore.* §. Operateur, Operatrice, se prend plus particulièrement pour un Charlatan qui débite ses remèdes, & qui vend ses drogues en place publique. *Ciarlatano ; empirico.*

OPÉRATIF, IVE, adj. Qui opère, qui a la force d' opérer. *Operativo.*

OPÉRATION, s. f. L' action de celui qui opère. *Operazione ; azione.* §. Il se dit aussi de l' action du Saint-Esprit, de l' action de la grace sur la volonté. *Opera, o operazione dello Spirito Santo.* §. On dit, en *T. de Philosophie*, les trois opérations de l' entendement. Par la première, on entend, la simple idée ou conception des choses; par la seconde, le jugement qu' on fait des choses; & par la troisième opération, le raisonnement par lequel on tire une conclusion de plusieurs propositions. *Le tre operazioni dell' intelletto.* §. Opération, se dit aussi de l' action méthodique du Chirurgien sur le corps de l' homme, pour réunir ce qui est divisé; diviser ce qui est uni contre nature; extraire ce qui est étranger, couper, amputer, consumer, &c. *Operazione.* §. On appelle opérations d' Aritmétique, les supputations, les calculs qu' on fait par la multiplication, l' addition, la division ou la soustraction. *Operazioni aritmetiche.* §. On dit aussi, des opérations de Chimie. *Operazioni chimiche.* §. Il se dit encore de l' action, de l' effet d' un remède, d' une médecine. *Effetto, operazione d' un rimedio.* §. On dit aussi, dans le style familier, & par ironie, vous avez fait là une belle opération; voilà une belle opération, pour dire, vous n' avez rien fait qui vaille. *Voi avete fatto una bella cosa, una gran bella cosa.* §. Il se dit aussi en *T. de Guerre.* *Operazioni militari ; spedizioni guerriere.*

OPERCULE, s. m. *T. de Conchyl.* Nom donné au couvercle dont le poisson se sert pour défendre l' entrée de la bouche de la coquille. *Opercolo.*

OPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPÉRER, v. a. Faire, produire quelque effet. *Operare ; oprare ; porre, o mandare ad effetto ; fare ; produrre.* §. Opérer, se dit encore dans quelques Arts & Sciences qui demandent une certaine pratique, comme la Chirurgie, la Chimie, l' Arithmétique. *Operare ; esercitare ; metter in opera ; usare.* §. Opérer, se dit aussi absolument, en parlant de l' effet que produit une médecine qu' on a prise. *Operare ; agire ; fare, o produrre effetto.*

OPES, s. m. *T. d' Architecture*, qui se dit des trous de boulins qui restent dans les murs & de ceux où sont posés les bouts des solives. *Buchi de' travicelli, o delle travi che restano dopo che si è fabbricato.*

OPHIASE, s. f. *Grecism.* Maladie qui fait tomber les cheveux de la tête. *Ofiasi.*

OPHIDIENS, s. m. pl. Genre de serpens à corps allongés, sans pattes, dont quelques espéces sont armés de crochets à venin. *Ofidiani.*

OPHIOGÈNES, s. m. pl. *T. d' Antiquité.* Mot dérivé du Grec. On désignoit par ce terme une race d' hommes qui se disoient issus d' un serpent, & prétendoient avoir les mêmes vertus qu' on attribuoit aux Psylles. *Specie di Cantambanchi che si dicevano generati da un serpente.*

OPHIOGLOSSE. V. Langue de serpent.

OPHIOLATRIE, s. f. *Grecism.* Culte des serpens. *Ofiolatria.*

OPHIOMANCIE, s. f. *Grecism.* Divination au moyen des serpens. *Ofiomanzia.*

OPHITE, adj. Il se dit d' un marbre vert mêlé de filets jaunes, & que l' on tire d' Egypte. Ce marbre est presque aussi dur que le porphyre, mais il se casse plus aisément. *Ofite ; pietra serpentina.*

OPHRIS, ou DOUBLE-FEUILLE, s. m. Plante ainsi nommée, parce que la plus commune n' a que deux feuilles opposées l' une à l' autre. La fleur de l' ophris est irrégulière, & a quelque ressemblance avec le corps de l' homme. On en fait un baume très-utile pour les plaies. *Ofrio.* Il y a une autre espèce d' ophris, qui ne diffère de la précédente, que parce qu' elle a trois feuilles. *Ofrio di tre foglie.*

OPHTALMIE, s. f. *T. de Chirurgie.* Maladie des yeux qui consiste dans l' inflammation de la conjonctive. On en distingue de deux espèces; l' une avec l' écoulement de larmes, qu' on appelle Ophtalmie humide; l' autre, sans écoulement, que l' on nomme Ophtalmie sèche. *Ottalmia.*

OPHTALMIQUE, adj. Qui concerne les yeux. *Ottalmico.* §. On appelle remèdes ophtalmiques, ceux qui sont propres aux maladies des yeux. *Rimedj ottalmici.*

OPHTALMOGRAPHIE, s. f. *T. de Chir.* Partie de l' Anatomie, qui traite de la composition de l' œil, & des usages des différentes parties dont il est composé. *Ottalmografia.*

OPHTALMOXISTRE, s. m. *T. & Instrument de Chir.* Petite brosse qu' on fait avec douze ou quinze barbes d' épis de seigle, pour scarifier les vaisseaux variqueux des paupières, ou de la conjonctive. *Ottalmosistro.*

OPIAT, s. m. Sorte d' électuaire d' une consistance un peu molle, & dans lequel il entre divers ingrediens. *Oppiato.* §. On appelle aussi, opiat, une certaine pâte & une certaine poudre rouge dont on se sert pour nettoyer les dents. *Oppiato per i denti.*

OPILATIF, IVE, adj. *T. de Médec.* Qui a la qua-

boucher les passages, les conduits du corps des animaux. *Oppilativo*.

...ON, s. f. *T. de Médecine*. C' est la ... qu' obstruction. *Oppilazione ; ostru-*

...E, part. V. le verbe.

... a. *T. de Médecine*. Boucher, cau... uction dans les vaisseaux & dans ...u dedans du corps de l' animal. ... *ostruere ; riturare*.

OPIMES, adj. pl. *T. d' Antiquité*. On appelle ainsi les dépouilles que remportoit un Général d' Armée Romaine, qui avoit tué de sa main le Général de l' armée ennemie. *Spoglie opime*.

OPINANT, s. m. Celui qui opine dans une délibération. *Opinante*.

OPINER, v. n. Dire son avis dans une compagnie, dans une assemblée, sur une chose qu' on a mise en délibération. *Opinare ; dire il parer suo*. §. On dit, opiner du bonnet, pour dire, être de l' avis des autres, sans y rien ajouter ni diminuer ; ce qui se dit, parce que selon l' usage, un Juge ne fait qu' ôter son bonnet sans rien dire, lorsqu' il est de même sentiment que ceux qui ont parlé avant lui. *Dir come il compagno ; esser del parere degli altri*.

OPINIÂTRE, adj. de t. g. Obstiné, entêté, qui s' attache trop fortement à son opinion, à sa volonté. *Ostinato ; pertinace ; caparbio ; capaccio ; capone ; protervo*. §. On dit fig. un combat opiniâtre, un travail opiniâtre, pour dire, un combat soutenu long-temps avec vigueur de part & d' autre, un travail où l' on persiste malgré la difficulté. *Pugna ; zuffa ostinata ; lavoro assiduo, indefesso*. §. Opiniâtre, est aussi substantif ; & alors il ne se dit que des personnes. *Capaccio ; caparbio ; protervo, ec.*

OPINIÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPINIÂTRÉMENT, adv. Avec opiniâtreté. *Ostinatamente ; caponamente*. §. Quelquefois il se dit pour signifier avec fermeté. *Costantemente*.

OPINIÂTRER, v. a. Soutenir un fait, une proposition avec obstination. *Sostenere ostinatamente una cosa*. §. On dit fam. opiniâtrer un enfant, pour dire, l' obstiner, le rendre opiniâtre. *Rendere ostinato, capaccio*. §. Opiniâtrer, est aussi réciproque, & signifie, s' obstiner. V. ce mot.

OPINIÂTRETÉ, s. f. Obstination, trop grand attachement à son sens. *Ostinazione ; pertinacia ; caparbieria*.

OPINION, s. f. Avis, sentiment de celui qui opine sur quelque affaire mise en délibération. *Opinione ; parere ; avviso ; sentimento*. §. Il signifie aussi, croyance probable. *Opinione ; credenza*. Fausse opinion. *Errore*. §. On dit, en *T. de Logique*, la démonstration engendre la science, & l' argument probable engendre l' opinion. *Opinione*. §. Il signifie aussi, Sentiment. V. §. Il signifie aussi, pensée que l' on a, jugement que l' on porte d' une personne ou d' une chose. *Opinione ; idea*.

OPISTOGRAPHE, adj. *Grecism*. Écrit sur le dos. *Opistografo*.

OPIUM, s. m. Suc de pavot, qui a une qualité narcotique & soporative. *Oppio*.

OPOBALSAMUM, s. m. Suc ou liqueur épaisse, blanchâtre, transparente, d' une odeur approchante de celle de la térébenthine, mais plus agréable. Il coule de l' incision qu' on fait à un arbre du Levant, qu' on appelle beaumier. *Balsamo ; opobalsamo*.

OPOPANAX, s. m. Gomme jaune au dehors, blanche au-dedans, d' une odeur forte, & très-désagréable, que l' on tire par incision d' un arbre qui croît dans l' ancienne Grèce. On l' emploie en Médecine, comme purgatif. *Oppoponaco*.

OPOSSUM, ou OPASSUM. V. Philandre.

OPPORTUN, UNE, adj. Qui est à propos, selon le temps & le lieu. Il vieillit. *Opportuno ; comodo ; proprio ; favorevole*.

OPPORTUNITÉ, s. f. Occasion propre, favorable. Il vieillit. *Opportunità ; comodità di tempo ; buon' occasione ; tempo proprio, o favorevole*.

OPPOSANT, ANTE, adj. *T. de Pratique*. Qui s' oppose par forme judiciaire, à l' exécution de quelque acte. *Avversario ; opponente*. §. On dit aussi, dans le style ordinaire, il y a eu plusieurs opposans à cette délibération. *Opponente ; contraddicente*. §. Il est aussi substantif. *Avversario ; opponente*.

OPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Opposé, ée, est aussi adjectif, & signifie, contraire, de différent caractère ; & il se dit des esprits, des humeurs, des intérêts, &c. *Opposto ; contrario*. §. En *Dialectique*, opposé, se dit d' un terme relatif, ou contraire à un autre terme. *Opposto ; contraddittorio*. §. On dit aussi, en *Dialectique*, que tous les contraires sont opposés ; mais que tous les opposés ne sont pas contraires. Et dans le second membre de cette phrase, opposé est employé substantivement. *Tutti i contrarj sono opposti ; ma tutti gli opposti non sono contrarj*. §. On dit aussi au substantif, en parlant d' une proposition qui est directement contraire à une autre, que c' en est justement l' opposé. *L' opposto ; l' opposito ; il contrario*. Et pareillement, en parlant d' un homme qui est d' un caractère tout différent d' un autre homme, on dit, cet homme est tout l' opposé d' un tel autre. *Egli è l' opposto del tale*. §. Opposées, se dit en *Blason*, de deux pièces, quand la pointe de l' une regarde le chef, & la pointe de l' autre, le bas de l' écu. *Opposto*.

OPPOSER, v. a. Mettre une chose pour faire obstacle à une autre. *Opporre ; contrapporre*. §. Il se dit aussi des personnes. *Opporre ; contrapporre ; mettere a fronte*. §. Il se dit fig. des choses & des personnes dont on se sert pour en combattre, pour en détruire d' autres. *Opporre ; contrapporre ; obbiettare*. §. Opposer, signifie aussi, mettre une chose vis-à-vis d' une autre, ou en placer plusieurs de manière à faire contraste. *Mettere in faccia, o dirimpetto ; porre a fronte, o a riscontro, o in prospetto*. §. Opposer, signifie aussi, mettre en comparaison, en parallèle. *Contrapporre ; porre, o mettere in confronto*. §. Opposer, est aussi récipr. & signifie être contraire, se rendre contraire. *Opporsi ; contrariare ; contrastare ; contraddire ; ripugnare ; esser contrario*. §. On dit, en *T. de Pratique*, s' opposer, pour dire, déclarer en forme judiciaire, qu' on met empêchement à l' exécution de quelque acte, de quelque arrêt, de quelque formalité de Justice. *Opporsi ; contraddire*.

OPPOSITE, adj. de t. g. Il vieillit, & ne s' emploie plus que substantivement, & dans quelques phrases qui commencent à vieillir. *Opposito ; opposto ; contrario*. §. À l' opposite, façon de parler qui tient lieu quelquefois de préposition, & quelquefois d' adverbe vis-à-vis. *All' incontro ; di rincontro ; di contro ; a dirimpetto ; per contro ; appetto ; in faccia ; dalla parte opposta*.

OPPOSITIF, IVE, adj. Qui oppose. *Che oppone*.

OPPOSITION, s. f. Empêchement, obstacle. *Opposizione ; impedimento ; contrarietà ; obbiezione ; ostacolo*. §. On dit, en *T. de Pratique*, faire opposition à un scellé, à un inventaire, à une vente. *Opposizione ; obbiezione ; contraddizione*. §. Opposition, se dit aussi, en parlant d' un certain esprit de contrariété qui est quelquefois entre deux personnes. *Opposizione ; contrarietà ; antipatia*. §. Opposition, en *T. d' Astron.* se dit d' une planète qui est à cent quatre-vingt degrés d' une autre planète. *Opposizione ; l' opposito*. §. En *Rhétorique*, on appelle opposition, une figure par laquelle on réunit deux idées qui paroissent contradictoires. *Opposizione*.

OPPRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPPRESSER, v. a. Presser fortement. Dans cette acception, il ne se dit qu' en parlant de certaines affections corporelles, dans lesquelles il semble qu' on ait une espèce de poids sur l' estomac, sur la poitrine, &c. *Oppressare ; soffocare ; opprimere*.

OPPRESSEUR, s. m. Qui opprime. *Oppressore ; oppressatore ; angariatore*.

OPPRESSIF, IVE, adj. *Oppressivo*.

OPPRESSION, s. f. Etat de ce qui est oppressé. *Oppressione ; aggravamento ; pressura ; soffocamento ; aggravio ; travaglio*. §. Il se dit aussi de l' action d' opprimer, & de l' état de ce qui est opprimé. *Oppressione ; oppressura ; aggravamento ; aggravazione*.

OPPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPPRIMER, v. a. Accabler par violence, par autorité. *Opprimere ; aggravare ; gravare ; caricare ; angariare ; angheriare ; tiranneggiare ; stranare*.

OPPROBRE, s. m. Ignominie, honte, affront. *Vituperio ; obbrobrio ; villania ; ignominia ; infamia ; disonore ; onta ; affronto ; scorno*. §. On dit, qu' un homme est l' opprobre de sa nation, de sa maison, du genre humain, pour dire, qu' il fait honte à sa nation, à sa maison, au genre humain. *Esser l' obbrobrio, il disonore, lo scorno della sua nazione, della sua famiglia, dell' uman genere*.

OPRAS, s. m. Titre des Grands Seigneurs du Royaume de Siam. On les nomme aussi Oyas. *Titolo de' Magnati di Siam*.

OPSIGONE, adj. de t. g. *T. didactique*, qui se dit de ce qui est produit dans un temps postérieur. *Ossigono*. Les dents molaires s' appellent Opsigones.

OPTATIF, s. m. *T. de Grammaire*. On appelle ainsi, dans certaines Langues, un mode qui sert à faire quelque souhait, & qui est distingué du subjonctif. L' optatif, dans notre Langue, n' a point de temps qui ne soient empruntés du subjonctif. *Ottativo*.

OPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPTER, v. a. Choisir entre deux ou plusieurs choses qu' on ne peut avoir ensemble. *Sceglere ; scerre ; eleggere ; risolversi, o determinarsi fra due partiti*. §. Il se dit aussi, en parlant d' une seule chose qu' on est maître de prendre ou de ne pas prendre. *Scegliere ; scerre*.

OPTICIEN, s. m. Celui qui sait, qui enseigne l' Optique, qui est versé dans l' Optique. *Ottico, che sa l' Ottica*.

OPTIMÈ, adv. Latin. Fort bien, très-bien. *Ottimamente*.

OPTIMISME, s. m. *T. didactique*. Nom du système des Philosophes qui soutiennent que le mieux possible se trouve dans tout ce qui est & qui arrive. *Ottimismo*.

OPTIMISTE, s. m. Celui qui admet l' optimisme. *Ottimista*.

OPTION, s. f. Pouvoir, faculté, action d' opter. *Scelta ; facoltà di sceglière*.

OPTIQUE, s. f. Science qui traite de la lumière & des loix de la vision. *Ottica*.

OPTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la vision ; qui sert à la vue. *Ottico ; appartenente alla vista*. §. Optique, *T. d' Anat.* nom de deux nerfs de la seconde conjugaison, qui prennent leur origine des cuisses de la moëlle alongée, & qui vont aux yeux. *Ottico*.

OPULEMMENT, adv. Avec opulence. *Riccamente ; splendidamente ; con opulenza*.

OPULENCE, s. f. Richesse, abondance de biens. *Opulenza ; ricchezza ; abbondanza ; gran copia di beni*.

OPULENT, ENTE, adj. Riche, abondant en biens. *Opulente ; opulento ; ricco ; dovizioso ; che sta nell' oro*.

OPUNTIA, s. f. Plante qu' on appelle aussi figuier d' Inde. Ses feuilles qui sont fort épaisses, poussent des racines lorsqu' on les met en terre, & produisent d' autres feuilles. *Opunzia ; fico d' India*.

OPUSCULE, s. m. Petit ouvrage en matière de Science & de Littérature. *Opusculo ; opuscolo ; operetta ; opericciuola ; trattatello*.

OR, Particule dont on se sert pour lier un discours à un autre. *Ora*. Or, pour revenir à ce que nous disions. *Ora, per tornar sul proposito*. §. Or, est aussi une particule qui sert à lier une proposition à une autre, comme la mineure d' un argument à la majeure. *Dunque ; ora*. Il sert aussi de particule qui exhorte, qui convie ; & dans cette acception, il n' est que du discours familier. Or, dites nous. *Or via, su dunque diteci*.

OR, s. m. Métal jaune, le plus précieux, le plus parfait, le plus ductile & le plus pesant de tous. *Oro*. §. Or, signifie plus particulièrement de la monnoie d' or, des espèces d' or, par opposition à celles qui sont d' argent ou d' autre métal. *Moneta d' oro ; oro coniato*. §. Or, signifie fig. richesse, Opulence. V. L' or supplée souvent au mérite. *L' oro, le ricchezze sovente tengono luogo del merito*. §. On dit fig. & fam. je ne ferai cela ni pour or, ni pour argent, pour tout l' or du monde. *Io non farei la tal cosa nè per oro, nè per argento, nemmen per tutto l' oro del mondo*. §. On dit, d' un homme fort pécunieux, qu' il a des monceaux d' or. *Egli ha monti d' oro*. Et fam. qu' il est tout cousu d' or. *Egli è traricco, è ricchissimo ; sta nell' oro*. §. On dit fig. & fam. qu' une chose est de l' or en barre, pour dire, que c' est une chose dont on aura de l' argent comptant quand on voudra. *Ella è oro sodo*. §. On dit aussi, d' un homme serviable, officieux, d' un commerce aisé & agréable, que c' est un homme qui vaut son pesant d' or. *Egli è un uomo che vale un tesoro ; egli vale tant' oro come pesa*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme dit or, parle d'or, pour signifier, que ce qu'il dit est sage & raisonnable. *Favellare da savio ; parlar come un angelo*. §. On appelle pop. Saint Jean bouche d' or, un homme qui dit toujours sa pensée franchement & sans égards. *S. Giovanni bocca d' oro*. §. On dit prov. tout ce qui reluit n' est pas or, pour dire, que tout ce qui a l' apparence d' être bon, ne l' est pas. *Tutto ciò che luce, o splende, non è oro*. §. Or, se dit aussi de ce fil d' argent doré, dont sont faits les passemens, galons, dentelles, cordons, rubans, &c. Frange d' or, toile d' or. *Trina d' oro ; tela d' oro, ec*. §. Or moulu. V. Moulu, à la suite du verbe moudre. §. Or blanc. V. Platine. §. Or, se dit poétiquement de certaines choses qui sont jaunes & brillantes. L' or des moissons. *Le biondeggianti, le dorate, le auree messi*. L' or de ses cheveux. *L' oro de' suoi capelli ; i suoi biondi, aurei capelli*. §. Les Poëtes ont appellé âge d' or, siècle d' or, les premiers temps du monde, où les hommes vivoient en paix & dans l' innocence. *L' età dell' oro ; il secol d' oro*. §. On dit aussi poétiquement des jours filés d' or & de soie, pour dire, des jours heureux. *Giorni felici ; di fortunatissimi, felicissimi*. §. Or, est un des deux métaux qu' on emploie dans les armoiries, & qu' on peint, ou avec de l' or, ou avec du jaune. On les distingue par des points dans la gravure. *Oro*. §. Les Chimistes appelle or potable, une liqueur qu' ils disent être de l' or dissou radicalement par voie de Chimie, & qu' ils prétendent être très-efficace pour la santé. *Oro potabile*. §. Les Astronomes & les Chronologistes appellent nombre d'or, le nombre dont on se sert pour marquer chaque

année

année du Cycle lunaire, qui est une révolution de dix-neuf années, au bout desquelles, les nouvelles & pleines lunes retombent à peu près au même jour & à la même heure. *Numero d' oro ; aureo numero*.

OR-SOL, s. m. *T. de Banquiers*, qui signifie le triple de la somme énoncée. *Il triplo ; tre volte tanto*.

ORACLE, s. m. Réponse que les Païens s' imaginoient recevoir de leurs Dieux. *Oracolo ; risposta degli Dei*. §. Il se dit aussi de la Divinité même qui rendoit des oracles. *L'Oracolo*. §. Oracle, se dit fig. des décisions données par des personnes d' autorité, ou de savoir. *Oracolo ; sentenza, o detto grave*. §. Il se dit encore fig. des personnes mêmes qui donnent ces sortes de décisions. C' est un oracle. *Egli è un oracolo*. §. Oracle, se dit aussi fig. des vérités énoncées dans l' Écriture-Sainte, ou déclarées par l' Église. *Oracoli della divina Scrittura ; gli oracoli della Chiesa*.

ORAGE, s. m. Tempête, vent impétueux, grosse pluie, ordinairement de peu de durée, & quelquefois accompagnée de vent, de grêle, d' éclairs & de tonnerre. *Tempesta ; procella ; Burrasca ; bufera ; fortuna di mare*. §. Il se dit fig. des malheurs dont on est menacé, des disgraces qui surviennent tout à coup, soit dans les affaires publiques, soit dans la fortune des particuliers. *Tempesta ; disgrazia ; infortunio ; calamità*. §. Il se dit aussi des reproches & des emportemens que l' on essuie de la part de ses supérieurs. *Sgridata ; tempesta*.

ORAGEUX, EUSE, adj. Qui cause de l' orage. Quelquefois il signifie, sujet aux orages. *Burrascoso ; tempestoso ; procelloso ; fortunoso*. §. On dit aussi, temps orageux, saison orageuse, pour dire, un temps, une saison où il arrive ordinairement des orages. *Tempestoso ; procelloso ; soggetto, sottoposto alle procelle*. §. Et on dit fig. une Cour orageuse, pour dire, une Cour où les intrigues causent des révolutions fréquentes. *Corte tempestosa, pericolosa, fortunevole*.

ORAIRE, s. m. *T. de Liturgie*. Nom ancien de cette partie des vêtemens sacrés des Prêtres & Diacres, que nous appellons Étole. *Stola*.

ORAISON, s. f. Discours, assemblage de plusieurs paroles rangées avec ordre : en ce sens, il est *T. de Grammaire*. *Orazione ; discorso*. §. Oraison, se dit aussi d' un discours d' éloquence, composé pour être prononcé en public. *Orazione ; discorso ; ragionamento ; diceria*. §. Il est à remarquer que ce mot ne se dit que dans le Didactique, ou en parlant des discours des anciens Orateurs ; & aujourd' hui, oraison n' est plus en usage dans ce sens-là, qu' en parlant des discours que l' on prononce à la louange des morts, & qu' on nomme Oraisons funèbres. *Epicedio ; orazion funebre*. §. Oraison, se dit communement d' une prière adressée à Dieu ou aux Saints. *Orazione ; preghiera*.

ORALE, adj. f. Qui passe de bouche en bouche. Il n' a guère d' usage que dans ces deux phrases : Loi orale, tradition orale, qui signifient, une loi, une tradition non écrite, mais qui se transmet de bouche en bouche. *Vocale*.

ORANGE, s. f. Fruit à pepin, fort rond, de couleur jaune doré, d' odeur agréable, & qui a beaucoup de jus. *Melarancia ; arancia ; melangola*.

ORANGÉ, ÉE, adj. Qui est de couleur d' orange. *Rancio ; aurino ; dorè ; dorato ; ranciato*. Couleur orangée. *Color d' arancia*. Il se prend aussi substantivement. *Rancio*.

ORANGEADE, s. f. Sorte de boisson qui se fait avec du jus d' orange, du sucre & de l' eau. *Aranciata ; bevanda fatta di sugo di melarance spremute*.

ORANGEANT, s. m. Espèce de confiture sèche, faite de petits morceaux d' ecorce d' orange. *Aranciata, scorze di melarance confette*. §. On appelle aussi orangeat, certaines dragées faites d' écorce d' orange. *Aranciata*.

ORANGER, s. m. Arbre toujours vert, qui porte des oranges. *Melarancio ; arancio ; melangolo*.

ORANGERIE, s. f. Lieu fermé & destiné pour y serrer & mettre à couvert des orangers en caisse, de peur qu' ils ne gèlent. *Stanzone degli agrumi*. §. Orangerie, se dit aussi du lieu d' un jardin où les orangers sont placés pendant la belle saison. *Luogo d' un giardino dove si collocano gli agrumi, al tempo della bella stagione*.

ORANGISTE, s. m. *Trév.* Celui qui élève des orangers, qui en a soin. *Colui che sa coltivare gli agrumi*.

ORANG-OUTANG, s. m. *T. d' Hist. nat.* Homme des bois : première espèce des singes. *Orangotan*.

ORATEUR, s. m. Celui qui compose, qui prononce des harangues, des discours d' éloquence. *Oratore*. §. On appelle Cicéron, par excellence, l'Orateur Romain, le Prince des Orateurs. *L' Orator Romano ; Cicerone*.

ORATOIRE, s. m. Petit lieu dans une maison, destiné pour y prier Dieu. *Oratorio ; Cappelletta*. §. On appelloit, en France, la Congrégation de l' Oratoire, une Congrégation d' Ecclésiastiques, établie au commencement du dix-septième siècle. *La Congregazione de' Padri dell' Oratorio*. §. On appelloit aussi Oratoire, la Maison & l' Église des Pères de la Congrégation de l' Oratoire. *La Casa e la Chiesa de' Padri dell' Oratorio*.

ORATOIRE, adj. de t. g. Appartenant à l' orateur. *Oratorio ; da oratore*.

ORATOIREMENT, adv. D' une manière oratoire. *Oratoriamente ; in maniera oratoria*.

ORATORIEN, s. m. Membre d' un oratoire. *Oratoriano*.

ORBE, adj. de t. g. *T. de Chirurgie*. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase : Coup orbe, qui se dit d' un coup qui n' entame pas la chair, mais qui fait une grande contusion, une grande meurtrissure. *Colpo che ammacca, che acciacca*. §. En *T. de Maçonnerie*, on dit, un mur orbe, pour dire, un mur dans lequel il n' y a ni portes, ni fenêtres. *Muraglia cieca, che non ha nè usci, nè finestre*.

ORBE, s. m. *T. d' Astronomie*. L' espace que parcourt une planète dans toute l' étendue de son cours. *Orbe ; cerchio*. §. Les Astronomes appellent le chemin que la terre fait tous les ans autour du soleil, le grand-orbe de la terre. *Il grand' orbe della terra*.

ORBICULAIRE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui est rond, qui va en rond. *Orbicolare ; tondo ; ritondo ; in cerchio*.

ORBICULAIREMENT, adv. En rond. *In giro ; in tondo ; in cerchio*.

ORBICULÉ, ÉE, adj. *T. de Botan. Piatto e rotondo*.

ORBIS, s. m. Gros poisson de mer dont la forme est orbiculaire. Ses dents broyées arrêtent le cours de ventre & les hémorragies. *Sorta di pesce grosso e tondo*.

ORBITE, s. f. La route, le chemin que décrit une planète par son mouvement propre. *Orbita ; orbe*. §. En *Anatomie*, on appelle l'orbite de l' œil, la cavité dans laquelle l' œil est placé. *Occhiaja ; cassa dell' occhio*.

ORCANETTE, s. f. Plante qu' on range parmi les différentes espèces de buglose. Les Apothicaires & les Parfumeurs l' emploient pour donner cette couleur à quelques-unes de leurs préparations. Elle sert aussi aux teinturiers. *Ancusa*.

ORCHESTIQUE, adj. de t. g. Pris substantivement, (on prononce Orkestique), *T. d' Antiquité*, ce mot tiré du Grec, désigne un des deux genres principaux de la Gymnastique ancienne. L' Orchestique embrassoit tout ce qui avoit rapport à la danse & à l' exercice de la paume. *Quella delle due parti dell' antica Ginnastica, concernente le cose appartenenti al ballo e alla pallacorda*.

ORCHESTOGRAPHIE, s. f. *Grecism.* L' art & la description de la danse. *Orchestografia*.

ORCHESTRE, s. f. C' étoit dans le Théâtre des Grecs le lieu où l' on dansoit ; & dans le Théâtre des Romains, le lieu où se plaçoient les Sénateurs. *Orchestra ; luogo nel Teatro, dove sedevano i Senatori Romani*. C' est parmi nous le lieu où l' on place la symphonie, & qui sépare le Théâtre du Parterre. *Orchestra*.

ORCHIDÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

ORCHIS, s. m. Plante dont les feuilles ressemblent à celles de l' olivier, & dont les racines sont deux tubercules de la forme des olives. On les mange cuits. *Testicolo di cane*.

ORCHOTOMIE, s. f. *Grecism. Orcotomia ; castrazione*.

ORD, ORDE, adj. Vilain, sale. Il est vieux. *Sporco ; sudicio, ec.* V. Sale.

ORDALIE, s. f. T. qui désigne une des épreuves en usage chez les anciens François, sous le nom de jugement de Dieu. C'étoit l' epreuve par les elemens. On en distinguoit de plusieurs sortes. *Sorta di prova, per via degli elementi, usata dagli antichi Francesi*.

ORDINAIRE, adj. de t. g. Qui a accoutumé d' être, de se faire, qui arrive souvent. *Ordinario ; solito ; consueto ; usato*. §. Ordinaire, signifie aussi, commun, vulgaire. *Ordinario ; comune ; basso ; volgare ; vile*. §. On appelle, question ordinaire, la gêne la moins rude qu' on donne à un accusé, pour lui faire dire la vérité. *Tortura ordinaria*. §. On dit, en *T. de Palais*, recevoir les Parties en procès ordinaire, ou simplement, recevoir en procès ordinaire, pour dire, civiliser une affaire criminelle. *Render civile una causa criminale*. §. Ordinaire, se dit aussi, des Officiers de la Maison du Roi, qui ont droit de servir toute l' annee, au défaut des Officiers qui sont en quartier. *Ordinario*. Médecin ordinaire. *Medico ordinario*. §. Il se dit aussi, des Conseillers d' Etat, pour marquer qu' ils ont séance au Conseil toute l' année, à la différence des semestres. *Consigliere di Stato ordinario*. §. Il se dit aussi, de quelques Officiers de la Maison du Roi, quoiqu' ils ne servent que par quartier. *Ordinario*. Et on dit, Ordinaire de la Musique du Roi, pour désigner un Musicien de la Musique du Roi. *Musico della Real Casa*. §. Ordinaire, est aussi un titre qu' on donne aux Ambassadeurs qu' on envoie résider dans une Cour, & à certains Officiers de guerre. *Ambasciadore ordinario, ec.* §. On appelle, Juges ordinaires, les Juges à qui appartient naturellement la connoissance des affaires civiles ou criminelles ; & on les appelle ainsi à le différence des Juges de privilège, ou de ceux qui sont établis par commission. *Giudice ordinario*. §. Majeure ordinarie. V. Majeure. §. Ordinaire, employé substantivement, signifie, ce qu' on a accoutumé de servir pour le repas. *La mensa, la tavola, il vitto quotidiano*. §. Il se prend aussi pour la mesure du vin qu' on donne par chaque repas aux valets. *La misura di vino che si dà ogni giorno a' servidori*. Et pour la mesure d' avoine qu' on donne le soir & le matin aux chevaux. *La misura ordinaria della biada per i cavalli*. §. Il signifie aussi, ce qu' on a accoutumé de faire, ce qui a accoutumé d' être. *L' ordinario ; il solito ; il consueto*. §. On appelle, l' ordinaire des guerres, un certains fond établi pour payer la Maison du Roi, les Commissaires des Guerres & les Compagnies de Gendarmerie. *Certe somme di danaro che si riservano per pagar certi Uffiziali, o Ministri in tempo di guerra*. §. On appelle, ordinaire de la Messe, les prières que le Prêtre dit à la Messe, & qui ne changent jamais. *Ordinario della Messa*. §. Ordinaire, se dit de l' Évêque Diocésain. *L' Ordinario ; il Vescovo Diocesano*. §. Ordinaire, se dit aussi, du Courrier qui part à certains jours précis. *Ordinario ; Corriere ordinario*. §. Il se dit aussi, du jour où ce Courrier part. Il s' est passé trois ordinaires sans que j' aye eu de vos nouvelles. *Son tre ordinarj che non ricevo delle vostre nuove*. §. Ordinaire, *T. de Comm. de Mer.* ce que chaque Matelot peut porter avec lui sur un vaisseau marchand, de hardes ou de menues marchandises : ce qu' on nomme aussi portée & pacotille. *Fardello*. §. On appelle ordinaires, au pluriel, les purgations ordinaires des femmes. *Mestruo ; mese ; marchese ; fiore*. §. A l' ordinaire, adverbial, suivant la manière accoutumée. *Al solito ; giusta il solito, o consueto ; al modo usato*. §. D' ordinaire, pour l' ordinaire, adverbial, le plus souvent. *D' ordinario ; per l' ordinario ; ordinariamente*.

ORDINAIREMENT, adv. D' ordinaire, pour l' ordinaire. *Ordinariamente ; comunemente ; d' ordinario ; per l' ordinario*.

ORDINAL, adj. Qui regarde l' ordre dans lequel les choses sont rangées. Il ne se dit que des nombres. *Ordinale*.

ORDINAND, s. m. Celui qui se présente à l' Évêque, pour être promu aux Ordres. *Ordinando*.

ORDINANT, s. m. L' Evêque qui confère les Ordres sacrés. *L' Ordinante ; il Vescovo, che conferisce gli Ordini*.

ORDINATION, s. f. Action de conférer les Ordres de l' Église. *Ordinazione*.

ORDO, s. m. Mot emprunté du Latin, qui signifie, ordre, & que nous avons adopté en François, pour signifier, un petit livret qui s' imprime tous les ans, à l' usage des Ecclésiastiques, & qui contient la manière dont se doit faire l' Office de chaque jour. *L' Ordinario, o Calendario per l' Uffizio*.

ORDONNANCE, s. f. Disposition, arrangement. *Ordinanza ; ordine ; disposizione*. L' ordonnance d' un bâtiment. *L' ordine d' un edifizio*. §. Il signifie aussi, Règlement fait par une ou plusieurs personnes qui ont puissance de le faire. *Legge ; statuto ; ordine ; bando*. §. Il se dit particulièrement des Loix & Constitutions d' un Prince souverain. *Editto ; Decreto ; Legge ; Costituzione*. §. On dit, en *T. de Palais*, ordonnances Royaux, en parlant au pluriel, des Ordonnances des Rois de France. *Editti, e leggi del Re*. §. Ordonnance, se prend quelquefois au singulier, dans un sens collectif, pour toutes les Ordonnances en général. *Leggi ; Statuti ; Costituzioni*. §. On appelle, Compagnies, d' ordonnance, certaines Compagnies qui ne font partie d' aucun Régiment. *Compagnie distaccate*. §. On appelle habit d' ordonnance, l' habillement uniforme que les Officiers & Soldats doivent avoir dans chaque Régiment, ou dans une certaine Compagnie ou Régiment. *L' uniforme de' Soldati e degli Uffiziali*. §. On appelle encore ordonnance, les Sergens & Cavaliers de chaque Brigade, qui sont chez le Général, le Maréchal-Général-des-Logis, & le Major-Général, pour porter les ordres chacun à leurs Corps. *Ordinanza*. §. Il se dit encore d' un Cavalier ou Soldat, que l' Officier qui commande dans une grand' garde ou poste avancé, envoie au Général pour lui donner avis des mouvemens de l' ennemi. *Soldato che si manda a un Generale per dargli avviso delle operazioni del nemico*. §. On appelle Ordonnance, en *T. de Finances*, un mandement à un Tresorier, de payer certaine somme. *Polizza di Finanza ; mandato*. §. On appelle au Palais, un testament, une ordon-

donnance de dernière volonté. *Testamento*. §. Ordonnance, se dit aussi, de ce que prescrit le Médecin, soit pour le régime de vie, soit pour les remèdes. *Ordine del Medico*. Il se dit aussi, de l'écrit par lequel le Médecin ordonne quelque chose. *Ricetta*.

ORDONNATEUR, s. m. Celui qui ordonne, qui dispose. *Ordinatore; dispositore*. §. En *T. de Guerre & de Marine*, on appelle, Commissaire ordonnateur, le plus ancien Commissaire, qui fait la fonction d'Intendant de Marine, ou d'Armée. *Il Commissario più anziano che fa da Intendente della Marina, o della Guerra*. §. Il signifie aussi, celui qui ordonne des payemens. *Colui che comanda; che ordina i pagamenti*.

ORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. charité bien ordonnée commence par soi-même, pour dire, charité bien réglée, &c. *Carità ben ordinata, ben regolata*. §. En *T. de Blason*, on appelle, mal ordonnées, trois pièces mises en armoiries, une en chef, & deux autres parallèles en pointe. *Mal ordinate*. §. Ordonnée, en *Géométrie*, est une ligne droite tirée d'un point de la circonférence d'une courbe perpendiculairement à son axe. En ce sens, il se prend substantivement. *Ordinata*.

ORDONNER, v. a. Ranger, disposer, mettre en ordre. *Ordinare; disporre; collocare; porre, o mettere in ordine*. §. Ordonner, commander, prescrire. *Comandare; ordinare; imporre; commettere; prescrivere*. §. On dit, ordonner de quelque chose, pour dire, en disposer. *Servirsi, valersi liberamente di alcuna cosa; disporne a piacimento*. §. Ordonner, en *T. de Finances*, c'est donner un mandement de payer certaine somme à quelqu'un. *Ordinare il pagamento*. §. Ordonner, signifie aussi, conférer les Ordres de l'Église. *Ordinare; dare, conferir gli Ordini*.

ORDRE, s. m. Arrangement, disposition des choses mises en leur rang. *Ordine; ordinanza; collocamento; disposizione delle cose poste a suo luogo*. §. On appelle ordre de la Providence, ordre de la nature, ordre de la grace, la conduite de la Providence, de la nature & de la grace dans leurs opérations. *Ordine della Provvidenza; ordine della natura, della grazia*. §. On appelle ordre de bataille, l'état de toutes les troupes d'une armée, suivant lequel elles doivent être rangées un jour de bataille. *Ordine; ordinanza di battaglia*. Et on dit, que des troupes marchent en ordre de bataille, pour dire, qu'elles marchent dans l'ordre porté par cet état, & gardent les rangs & les intervalles comme en un jour de combat. *Camminare schierato in battaglia, in ordine di battaglia*. §. On appelle ordre de créancier, l'état qu'on dresse de tous les créanciers d'un homme, d'une succession, pour les payer suivant leur hypothèque. *Nota graduata de' creditori di alcuno*. §. Ordre, signifie aussi, la situation, l'état où est une personne, par rapport à sa fortune, à ses affaires, &c. *Ordine; stato*. Mal en ordre. *In disordine; in cattivo stato; mal in ordine*. En ce sens, on dit d'un homme dont les affaires sont bien arrangées, c'est un homme d'ordre, qui aime l'ordre. *Egli è un uomo ben regolato; in buono stato; che ama l'ordine; uomo di garbo*. §. Il se dit aussi de l'état où est une maison, un jardin, &c. *Buono o cattivo stato, o essere d'un giardino, d'una casa, ec.* §. On dit mettre ordre, donner ordre, apporter ordre, pour dire, pouvoir. *Mettere, o porre ordine; preparare; acconciare; mettere in punto*. §. Ordre, se dit aussi en parlant des Anges. Les ordres des Anges, pour dire, les chœurs des Anges. *Ordine, coro degli Angioli*. §. On dit figur. un esprit du premier ordre, pour dire, un esprit sublime & bien au-dessus du commun. *Ingegno del primo ordine, di prima riga*. §. Ordre se dit aussi des Corps qui composent un État. Il y avoit à Rome l'Ordre des Sénateurs, l'Ordre des Chevaliers, l'Ordre des Plébéïens. *L'Ordine de' Senatori, de' Cavalieri, e de' Plebei*. En France, les États étoient composés de trois Ordres: l'Ordre de l'Église: l'Ordre de la Noblesse; & le Tiers-État. *L'Ordine Ecclesiastico; la Nobiltà; e 'l Terz' ordine*. §. On dit dans l'Église, l'Ordre Hiérarchique, pour marquer les différens degrés de dignité, d'autorité & de juridiction. *La Gerarchia Ecclesiastica*. §. Ordre, signifie aussi devoir, règle, réglement, discipline, &c. *Dovere; disciplina*. §. Ordre, signifie aussi, le commandement d'un Supérieur. *Ordine; comando; commissione*. §. Ordre, signifie aussi, le mot que l'on donne tous les jours aux gens de guerre, pour distinguer les amis d'avec les ennemis. *Nome; motto*. §. On dit parmi les Banquiers & gens d'affaires, vous payerez à un tel, ou à son ordre, pour dire, vous payerez à un tel, ou à celui qu'il substituera en sa place. *Pagherete a un tale, o al suo ordine, ec.* Et on appelle ordre, la cession ou transport que le propriétaire d'une lettre de change, d'un billet, &c. en fait à un autre, & qu'il écrit au dos en ces termes: Pour moi, payez à .... valeur reçue dudit sieur en .... *L'ordine*. §. Ordre, signifie aussi une Compagnie de certaines personnes qui font vœu, ou qui s'obligent par serment, de vivre sous de certaines règles, avec quelque marque extérieure qui les distingue. *Ordine; Congregazione di Religiosi*. §. Ordre, se prend aussi pour le collier, le ruban, ou autre marque d'un Ordre de Chevalerie. *Tracolla; insegne d'un Ordine militare*. §. Ordre, signifie aussi, un des sept Sacremens de l'Église, par lequel celui que l'Évêque a ordonné, reçoit la puissance de faire les fonctions ecclésiastiques. *Ordine*. §. Ordre, en *T. d'Architecture*, se dit de certaines proportions & de certains ornemens sur lesquels on règle la colonne & l'entablement. *Ordine d'Architettura*. §. En sous-ordre, façon de parler adverbiale, Subordonnément. V. §. On appelle Créancier en sous-ordre, celui qui a une créance sur le Créancier qui fait actuellement une poursuite. *Creditore d'un Creditore attualmente litigante*.

ORDURE, s. f. Il se dit des excrémens & des autres impuretés du corps. *Bruttura; immondizia; sporcizia; sucidume; sudiciume; lordezza; schifezza; lordura*. §. Ordure, terme général qui se dit de la poussière, du duvet, de la paille, & de toutes les petites choses mal-propres qui s'attachent aux habits, aux meubles, &c. *Sporcizia; lordura; sudiciume; sucidume; sozzura; macchia; immondezza*. §. Il se dit aussi de tout ce qui rend un appartement, une cour sale & mal-propre. *Spazzatura; immondizia*. §. Ordure, signifie fig. turpitude dans les actions, corruption honteuse dans les mœurs. *Laidezza; sporchezza; sporcizia; sozzura; vituperio*. §. Il se dit aussi fig. pour signifier des paroles obscènes. Il est fam. *Disonestà; oscenità; laidezza; immondezza; impurità; sozzura*.

ORDURIER, IÈRE, adj. Qui se plaît à dire des ordures, des paroles sales & déshonnêtes. Il se dit aussi substantivement. C'est un ordurier. Il est du style fam. *Sboccato*.

ORÉE, s. f. Le bord, la lisière d'un bois. Il est vieux. *Estremità, confini d'un bosco*.

OREILLARD, ARDE, adj. Il se dit d'un cheval, d'une jument dont les oreilles sont longues, basses, pendantes, ou mal plantées. *Cavallo trojano*.

OREILLE, s. f. L'organe de l'ouïe, avec tout ce qui contribue à l'ouïe au-dedans, & tout le cartilage du dehors. *Orecchia*, ou *orecchio*. §. On dit qu'un homme a bonne oreille, l'oreille bonne, subtile, l'oreille fine, pour dire, qu'il entend aisément le moindre bruit. *Aver buon orecchio; aver l'udito sottile*. Et qu'il a l'oreille dure, qu'il est dur d'oreilles, qu'il a une dureté d'oreille, pour dire, qu'il entend difficilement. *Esser duro d'orecchio*. §. On dit qu'une chose chatouille, flatte, charme l'oreille, pour dire, qu'elle fait plaisir à entendre. *Lusingare; solleticare; dileticar l'orecchio*. §. Et on dit, dans un sens contraire, qu'une chose blesse, offense, choque, écorche l'oreille. *Offendere l'orecchio*. §. On dit, prêter l'oreille, pour dire, être attentif, ou écouter favorablement. *Prestare, o porgere orecchio; udir volentieri*. §. En parlant d'une personne qui oublie facilement les conseils qu'on lui donne, les remontrances qu'on lui fait, on dit fam. que cela lui entre par une oreille, & lui sort par l'autre. *Entrare per un orecchio, e uscire dall' altro*. §. On dit fig. & fam. fermer l'oreille à quelque discours, pour dire, ne vouloir pas l'écouter; & famil. faire la sourde oreille, pour dire, faire semblant de ne pas entendre ce qu'on nous dit, & n'y avoir point d'égard. *Far orecchio di mercante; far le viste di non intendere*. §. On dit fig. avoir l'oreille d'un Prince, d'un Ministre, &c. pour dire, avoir un accès libre auprès de lui, & en être écouté favorablement. *Aver l'orecchio d'un Principe, d'un Ministro*. §. On dit aussi fig. & fam. souffler aux oreilles de quelqu'un, pour dire, lui suggérer secrétement quelque chose de mauvais, ou à mauvaise intention. *Soffiare, zufolare, fischiare altrui negli orecchi*. §. On dit prov. & en mauvaise part, corner aux oreilles de quelqu'un, pour dire, vouloir persuader quelque chose à quelqu'un, à force de lui parler continuellement. *Soffiare, fischiare, zufolar negli orecchi*. §. On dit familièrement échauffer les oreilles à quelqu'un, pour dire, le mettre en colère par quelque discours qui le fâche. *Riscaldar gli orecchi*. §. Oreille, quelquefois se prend seulement pour cette partie cartilagineuse qui est au dehors & à l'entour du trou de l'oreille. *Orecchio*. §. On dit fig. & prov. frotter les oreilles à quelqu'un, pour dire, battre. Il est popul. V. Battre. §. On dit dans le même sens, donner sur les oreilles à quelqu'un. Il est fam. *Dar su l'orecchie*. §. On dit fig. & pop. d'un vin excellent, que c'est du vin d'une oreille, parce que ceux qui en boivent, penchent une oreille en signe d'approbation. *Vino eccellente, ottimo, prelibato*. Et l'on dit au contraire d'un mauvais vin, que c'est du vin de deux oreilles, parce que ceux qui en boivent, secouent la tête pour marquer qu'ils ne le trouvent pas bon. *Vino cattivo, pessimo*. §. Oreille se dit aussi figur. de plusieurs choses qui ont quelque ressemblance avec la figure de l'oreille. *Orecchia; orecchione*. §. Oreille de mer, nom d'une espèce de coquillage. *Orecchia marina*. §. Oreille, se dit encore, en *T. de Botanique*, des appendices qui se trouvent à la base de certaines feuilles, ou de quelques pétales. Les botanistes donnent quelquefois le nom d'oreillons ou d'oreillettes, à ces sortes d'appendices. *Orecchia; orecchietta*. §. Oreille de souris, s. f. plante dont on distingue plusieurs espèces. La plus connue pousse quelques tiges rampantes, velues & couvertes de petites feuilles arrondies: ses fleurs sont disposées en rose. On l'appelle aussi Myosotis. *Orecchia di topo*. §. Oreille d'âne. V. Consoude. §. Oreille de lièvre, ou Buplévrum, ou Perce-Feuille, plante qui pousse plusieurs tiges assez hautes, divisées en plusieurs rameaux. Ces tiges portent de petites ombelles dont les fleurs sont en rose. *Marabuto*. §. Oreille d'ours, ou Cortuse, petite plante dont la fleur est très-estimée des curieux. On lui donne ce nom, parce qu'on trouve quelque ressemblance entre sa feuille & l'oreille de cet animal. *Cortusa; orecchia d'orso*. Oreille d'homme. V. Cabaret. §. Oreille de Judas, *Terme de Botanique*, espèce de champignon qui croît au-bas des vieux sureaux. *Sorta di fungo*. §. Oreille de l'ancre, *T. de Marine*, c'est la largeur des pattes de l'ancre. *Orecchia dell' ancora*. §. Oreille de lièvre, *T. de Marine*, une voile appareillée en oreille de lièvre, est une voile latine, ou à tiers point: ce qui la rend différente des voiles à traits carrés. *Vela latina*.

OREILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des poissons & des coquilles dont les oreilles paroissent. *Orecchiuto*.

OREILLER, s. m. Coussin servant à soutenir la tête quand on est couché. *Guanciale; capezzale*.

OREILLÈRE. V. Perce-oreille.

OREILLETTE, s. f. Petit cercle d'or ou d'autre métal, dont les Dames qui ne veulent pas se faire percer les oreilles, se servent pour y attacher leurs boucles, leurs pendans d'oreilles. *Orecchino; pendente*. §. On dit en *T. d'Anat.* les oreillettes du cœur, pour dire, les oreilles du cœur. *Auricole del cuore*.

OREILLONS, ou ORILLONS, s. m. pl. On appelle ainsi vulgairement les tumeurs des parotides, parce que ces glandes sont voisines des oreilles. *Orecchioni*.

ORÉMUS, s. m. pris du Latin. Prière, oraison. Il est fam. *Oremus*.

ORÉON, s. m. *T. de Botan.* V. Prêle.

OREXIE, s. f. *T. de Méd.* Appétit presque continuel dans l'état de santé, & qui n'est accompagné d'aucun fâcheux symptôme, comme dans la faim canine & la boulimie. *Oressia*.

ORFÈVRE, s. m. Ouvrier & Marchand qui fait & qui vend de la vaisselle d'or & d'argent, & toute autre ustensile de la même matière. *Orefice; orafo*.

ORFÈVRERIE, s. f. L'art des orfèvres. *Oreficerìa; l'arte dell' orefice*. §. Il signifie aussi l'ouvrage fait par l'orfèvre. *Lavoro d'oreficerìa*.

ORFRAIE, s. f. Espèce d'oiseau nocturne, que le peuple croit de mauvais augure. *Frosone; frusone*.

ORFROI, s. m. Nom qu'on donnoit autrefois aux étoffes tissues d'or, & qui s'est conservé dans l'Église, pour signifier les paremens d'une chappe, d'une chasuble. *Ricamo*.

ORGANE, s. m. Partie du corps, servant aux sensations & aux opérations de l'animal. *Organo*. §. On dit pareillement d'une personne qui a la voix nette & forte, qu'elle a un bel organe, un bon organe. *Egli ha un buon organo, una bella voce*. §. Organe, se dit fig. des personnes dont le Prince se sert pour déclarer ses volontés; de ceux par l'entremise & par le moyen desquels on fait quelque chose. *Organo; mezzo; strumento*.

ORGANEAU, ou ARGANEAU, s. m. *T. de Mar.* Anneau de fer où l'on attache un cable. *Occhio, o anello di ferro*.

ORGANIQUE, adj. de t. g. *T. de Physique*, qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Corps organique, qui se dit du corps de l'animal, en tant qu'il agit par le moyen des organes. *Corpo organico*.

ORGANISATION, s. f. La manière dont un corps est organisé. *Organizzazione*. §. On dit aussi par extension, l'organisation des plantes. *L'organizzazione, o tessitura delle piante*.

ORGANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORGANISER, v. a. Former les organes. *Organizzare; articolare; formar gli organi*. Il est aussi réciproque. *Organizzarsi*. §. Organiser, signifie encore, joindre, unir une petite orgue à un clavecin, ou à quelque autre instrument semblable, en sorte qu'en abaissant les touches de cet instrument, on fasse jouer l'orgue en même temps. *Congiugnere un organo a un gravicembalo*.

ORGANISTE, s. m. Celui dont la profession est de jouer l'orgue, ou celui qui le construit. On le dit aussi au féminin. *Organista; sonatore, o sonatrice d'organo.*

ORGANSIN, s. m. *T. de Manuf.* Il se dit de la soie torte qui a passé deux fois par le moulin. *Seta torta, volgarmente detta organzino.*

ORGANSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORGANSINER, v. a. Tordre la soie, & la faire passer deux fois au moulin. *Torcere la seta a foggia d'organzino.*

ORGASME, s. f. *T. de Méd.* Agitation, mouvement des humeurs qui cherchent à s'évacuer. *Orgasmo.*

ORGE, s. f. Sorte de grain assez connu, du nombre de ceux qu'on appelle menus grains, & qui se sème ordinairement en mars. *Orzo.* §. On dit prov. faire ses orges, faire bien ses orges, pour dire, faire son profit, faire bien ses affaires. Il est familier. *Far bene i suoi affari.* §. On dit, de la broderie, de la futaine à grains d'orge, pour dire, de la broderie, de la futaine travaillée en façon de grains d'orge. *Ricamo, ec. a grano d'orzo, a spinapesce.* §. Orge, est aussi au masculin, mais dans cette seule phrase: Orge mondé, qui se dit des grains d'orge qu'on a bien nettoyés & bien préparés. *Orzo mondato.* §. On appelle aussi orge mondé, une potion faite avec de l'orge mondé. *Orzata.*

ORGEAT, s. m. Sorte de boisson rafraîchissante, faite avec de l'eau, du sucre, des amandes, & de la graine pilée des quatre semences froides. *Orzata.*

ORGEOLET, *T. de Chir.* V. Orgueilleux.

ORGIES, s. f. pl. Fêtes consacrées à Bacchus. *Orgie; feste in onore di Bacco.* §. On entend aujourd'hui par ce mot, des débauches de table; & en ce sens, il a un singulier comme un pluriel. *Stravizzo.*

ORGUE, s. m. ORGUES au pl. s. f. Instrument de Musique à vent, composé de divers tuyaux de différentes grandeurs, d'un ou de plusieurs claviers, & de soufflets qui fournissent le vent. *Organo.* §. Orgue, se dit aussi du lieu où les orgues sont placées dans une Église. *Organo.* §. On appelle, en *Musique*, point d'orgue, un trait de chant arbitraire & impromptu que les Musiciens exécutent, principalement en Italie, à la fin d'un air de musique vocale ou instrumentale. *Punto d'organo.* §. Orgue de mer, substance pierreuse qui croît dans la mer sur les rochers. C'est un assemblage de petits tuyaux rangés par étagles les uns contre les autres. Elle est propre à arrêter les hémorragies. *Organo marino.* §. Orgue, se dit aussi d'une espèce de herse avec laquelle on ferme les portes d'une ville attaquée. *Sorta di saracinesca, con cui si chiudono le porte d'una città investita.* §. On appelle aussi orgue, un assemblage de plusieurs pièces de canons de mousquets joints ensemble, & dont les lumières se communiquent. On l'employoit à la défense des brèches d'une ville assiégée. *Più canne di moschetto commesse insieme, con una comunicazione ai foconi, per tirare più moschettate a un tratto, a difesa d'una breccia.*

ORGUEIL, s. m. Vanité, présomption, opinion trop avantageuse de soi-même. *Orgoglio; alterezza; alterigia; grandigia; arroganza; superbia; sostenutezza; albagia.* §. Orgueil, se prend quelquefois en bonne part, & alors il est déterminé par un épithète, comme en cette phrase: Un noble orgueil, pour dire, un sentiment noble & élevé, qui donne une raisonnable confiance en son propre mérite, qui porte à faire de grandes choses, & qui éloigne de toute sorte de bassesse. *Nobile orgoglio.* §. Orgueil, *T. d'Archit.* c'est une grosse cale de pierre ou de bois, que les Ouvriers mettent sous le bout d'un levier, ou d'une pince, pour servir de point d'appui, ou de centre de mouvement d'une pesée ou d'un abattage. *Bietta; zeppa.*

ORGUEILLEUSEMENT, adv. D'une manière orgueilleuse. *Orgogliosamente; superbamente; altieramente; confiatamente; arrogantemente.*

ORGUEILLEUX, EUSE, adj. Qui a de l'orgueil. *Orgoglioso; baldanzoso; gonfio; altiero; superbo; burbanzoso; borioso; arrogante; prosontuoso; fumoso.* §. Il se dit aussi des choses que l'orgueil fait dire ou faire. *Orgoglioso; altero; arrogante.* §. Il se dit figur. & poétiq. de certaines choses inanimées, comme sont la mer, les flots, les montagnes. *Superbo; altero; sollevato.* Les orgueilleuses cimes des montagnes. *Le altere cime de' monti.* §. Orgueilleux, s. m. petit bouton qui vient sur la paupière de l'œil. *Bottoncino, o bollicella che viene su la palpebra; orzajuolo.*

ORICHALQUE, s. m. *T. de Métall.* Composition qui se fait par le mélange du cuivre & de la pierre calaminaire. *Oricalco.*

ORIENT, s. m. Le point du Ciel, la partie du Ciel où le soleil se lève sur l'horizon. *L'Oriente.* §. On dit qu'un pays est à l'orient d'un autre, pour dire, qu'il est situé du côté de l'Orient à son égard. *Essere all'Oriente, al Levante d'un paese.* §. Orient, signifie plus précisément, celui des quatre points cardinaux où le soleil se lève à l'équinoxe. *L'Oriente.* Vent d'Orient. *Euro; apeliota; sussolano.* §. Orient, se prend aussi pour les États, les Provinces de l'Asie Orientale, comme l'Empire du Mogol, les Royaumes de Siam, de la Chine, &c. à la différence des Royaumes & des Provinces de l'Asie Occidentale, comme la Perse, l'Anatolie, la Syrie, &c. *L'Oriente; la regione Orientale; i Popoli Orientali.* §. On appelle commerce d'Orient, le commerce qui se fait dans l'Asie Orientale par l'Océan. *Il commercio d'Oriente.* §. Et Commerce du Levant, celui qui se fait dans l'Asie Occidentale par la Méditerranée. *Commercio di Levante.*

ORIENTAL, ALE, adj. Qui est du côté de l'Orient. *Orientale; eoo; che è dalla parte dell' Oriente.* §. On appelle Indes Orientales, la partie de l'Asie qui est entre la Perse & la Chine; & on la nomme ainsi pour la distinguer de l'Amérique, à qui on donne souvent le nom d'Indes Occidentales. *Le Indie Orientali.* §. On appelle Langues Orientales, les Langues mortes ou vivantes de l'Asie, telles que l'Hebreu, le Syriaque, le Chaldéen, l'Arabe, le Persan, &c. *Lingue Orientali.* §. Oriental, signifie aussi, qui croît en Orient, qui vient d'Orient. *Orientale; d'Oriente.*

ORIENTAUX, (les) s. m. pl. On le dit des Peuples de l'Asie les plus voisins de nous, & plus communément des Turcs, des Persans, des Arabes. *Gli Orientali.*

ORIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'une maison est bien orientée ou mal orientée, pour dire, qu'elle est dans une belle ou mauvaise exposition à l'égard de l'Orient & des autres points cardinaux. *Casa bene o male esposta, o situata.*

ORIENTER, v. a. Disposer une chose selon la situation qu'elle doit avoir par rapport aux quatre parties du monde. *Orientare un globo, una carta, ec.* §. On dit, s'orienter, pour dire, reconnoître l'Orient & les trois autres points cardinaux du lieu où l'on est. *Riconoscere dove si sia, guardare da che parte sia il mezzodì, il Levante, il Ponente, e 'l Settentrione.* §. Orienter, s'emploie quelquefois figur. Ainsi un homme qui n'est pas bien au fait de quelque chose qu'on lui propose, & qu'on le presse de faire, dit: laissez-moi m'orienter, donnez-moi le temps de m'orienter, pour dire, donnez-moi le loisir de reconnoître de quoi il s'agit, d'envisager les différentes faces de cette affaire, & d'examiner comment je dois m'y prendre pour y réussir. *Datemi tempo da potermi metter al fatto dell' affare di cui si tratta.* §. En *T. de Marine*, orienter les voiles, c'est les brasser & situer de manière qu'elles reçoivent le vent. *Metter le vele al vento.*

ORIFICE, s. m. Ouverture qui sert comme d'entrée & de sortie à certaines parties du dedans du corps de l'animal. *Orificio, o orifizio; apertura.* §. Il se dit aussi de certains vaisseaux de terre, de verre, &c. dont l'entrée est étroite. *Orifizio; imboccatura; bocca; orlo d'un vaso.*

ORIFLAMME, s. f. Étendard que les anciens Rois de France faisoient porter, quand ils alloient à la guerre. *Oriafiamma.*

ORIGAN, s. m. Plante qui croît aux lieux champêtres & montagneux, & qui est une espèce de mariolaine. *Origano; erba d'acciughe.*

ORIGÉNISTE, s. m. Partigeant d'Origène. *Partigiano di Origene.*

ORIGINAIRE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en parlant des peuples, des familles, des personnes qui tirent leur origine de quelque pays. *Originario; nativo.*

ORIGINAIREMENT, adv. Primitivement, dans le commencement, dans l'origine. *Originariamente; originalmente; primitivamente; da principio.*

ORIGINAL, ALE, adj. Qui n'est d'après aucun modèle, d'après aucun exemplaire de même nature. *Originale.* §. On appelle pensée originale, une pensée neuve, & qui n'a été prise d'aucun auteur. *Pensier nuovo, originale.* Il est aussi substantif, & il se dit des contrats, traités, actes, chartes & autres écritures. *L'originale d'una scrittura.* §. Il se dit aussi des Peintures, Sculptures, &c. *Originale.* §. Original, se dit aussi quelquefois des personnes dont on a fait le portrait. *L'originale d'un ritratto; la persona di cui s'è fatto il ritratto.* §. On dit aussi fig. d'un auteur qui excelle en quelque genre, sans s'être formé sur aucun modèle, que c'est un original. *Autor originale.* §. On dit par raillerie, d'un homme qui est singulier en quelque chose de ridicule, que c'est un original. *Originale.* §. On dit qu'on fait une chose d'original, pour dire, qu'on l'a apprise de ceux qui en doivent être les mieux informés. *Saper una cosa di prima mano; saperla da chi ne può discorrere.*

ORIGINALITÉ, s. f. Caractère de ce qui est original. Il se dit des personnes & des choses. *Originalità; carattere, o qualità di ciò che è originale.*

ORIGINE, s. f. Principe, ou commencement de quelque chose. *Origine; principio; cominciamento.* §. Ce mot se prend quelquefois dans une acception moins exacte que celle de principe; & c'est dans ce sens, qu'on dit, l'intempérance est l'origine de la plupart des maladies. *L'intemperanza è l'origine della maggior parte delle malattie.* L'origine de ses malheurs vient de... *L'origine, il principio di sue sventure viene da...* §. Origine, se dit aussi de l'extraction d'une personne, d'une race, d'une nation. *Origine; nascita; lignaggio; estrazione.* §. Il signifie aussi Étymologie. V.

ORIGINEL, ELLE, adj. Qui est de l'origine, qui vient de l'origine. Il ne s'emploie guère que dans ces phrases: Justice originelle, grace originelle, pour dire, l'état d'innocence où Adam a été créé. *Giustizia, grazia originale.* Et péché originel, pour dire, le péché que tous les hommes ont contracté en la personne d'Adam. *Peccato originale.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a le péché originel, pour dire, qu'il a en lui un empêchement qui l'exclut de quelque prétention, à cause de sa famille, de sa nation, ou de ses liaisons avec des personnes odieuses. *Egli ha il peccato originale addosso.*

ORIGINELLEMENT, adv. Dès l'origine, dans l'origine. Il ne se dit guère qu'en parlant du péché originel, ou de la Justice originelle. *Originalmente; originariamente.*

ORIGNAL, ou ORIGNAC, s. m. Les Canadiens donnent ce nom à l'élan. V. Élan.

ORILLARD, ARDE, adj. Il se dit d'un cheval ou d'une cavalle qui a de grandes oreilles, & qui les remue d'ordinaire en marchant. *Orecchiuto, e che crolla le orecchie; cavallo trojano.*

ORILLON, s. m. Petite oreille. Il n'est point en usage au propre; mais au figuré, on dit, une écuelle à orillons, pour dire, une écuelle à oreilles. *Scodella colle orecchie.* §. En *T. de Fortification*, bastion à orillons, pour dire, un bastion aux côtés duquel il y a des avances, des épaulemens de figure ronde ou carrée, pour couvrir le canon qui est dans le flanc retiré. *Orecchione.* §. Orillon, se dit aussi d'une certaine tumeur qui vient ordinairement aux enfans, dans les glandes qui sont derrière les oreilles. En ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Orecchioni.* §. Orillons, ou oreillons, *T. de Megisserie*, ce sont les rognures des peaux dont on se sert pour faire la colle forte. *Carnicci.*

ORIN, s. m. *T. de Marine.* Cable qui tient par un bout à la croisée d'une ancre, & par l'autre, à la bouée. *Grippia.*

ORION, s. m. Nom d'une constellation de l'hémisphère méridional. *Orione.*

ORIPEAU, s. m. Lame de cuivre très-mince, polie, & brillante, qui de loin a l'éclat de l'or. *Orpello.* §. On dit généralement de toutes étoffes en broderie qui sont de faux or, ou de faux argent, ce n'est que de l'oripeau. *Oro falso.* Et il se dit aussi fig. & fam. de tout ce qui n'a que faux brillans. *Orpello; oro falso.*

ORIX, s. m. *T. de Gramm. & d'Hist. nat.* Sorte d'animal cruel & farouche, & vraisemblablement fabuleux. *Orige.*

ORLE, s. m. *T. de Blason.* Pièce honorable qui est faite en forme de bordure, mais qui ne touche pas les bords de l'écu. *Cinta; orlo dello scudo.* §. Orle, *T. d'Architect.* c'est un filet sous l'arc d'un chapiteau. Lorsqu'il est dans le bas ou dans le haut du fust d'une colonne, on l'appelle aussi ceinture. *Orlo; filetto.* §. Orle, *T. de Marine*, ourlet autour des voiles. *Orlo delle vele.*

ORME, s. m. Espèce de grand arbre fort connu, qu'on plante ordinairement pour faire des avenues aux grandes maisons de campagne, & des allées dans les jardins. *Olmo.* §. On dit prov. attendez-moi sous l'orme, pour dire, qu'on voit bien qu'il ne faut pas s'attendre à ce que quelqu'un nous a promis. *Aspettate che venga.*

ORMEAU, s. m. Jeune orme. Son plus grand usage est dans la Poësie. *Olmo giovane.*

ORMILLE, s. f. Nom collectif. Plant de petits ormes. *Olmeto.*

ORMIN, s. m. Plante labiée, & dont les tiges sont carrées, rougeatres & lanugineuses. Elle a peu d'odeur; son goût est amer. Ses feuilles & ses fleurs approchent de celles de la sauge, mais sont plus petites. *Gallitrico; orminio.*

ORMOIE, s. f. Lieu planté d'ormes. *Olmeto.*

ORNE, ou FRÊNE SAUVAGE, s. m. Arbre qui ressemble beaucoup au frêne ordinaire; mais il est plus petit, & a ses feuilles plus étroites & plus aiguës. *Orno.*

ORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORNEMENT, s. m. Parure, embellissement, ce qui orne, ce qui sert à orner. *Ornamento; adornamento; abbellimento; fregio; addobbo; guernimento.* §. En *T. de Peinture*, on appelle ornemens, les peintures faites dans une galerie, pour servir d'accompagnement au sujet principal, au tableau principal, & qui n'en font point partie. *Ornamento; fregio.* §. Ornement, se dit aussi des habits sacerdotaux ou autres, dont on se sert

pour l' Office Divin ; en ce sens, il se met toujours au pluriel, & comprend plusieurs pièces différentes, comme la Chasuble, l' Étole, &c. *Ornamenti, vesti sacerdotali*. §. Il se dit au singulier, de plusieurs pièces d' une même couleur, ou d' une même parure, faisant un assortiment entier, dans lequel les habits sacerdotaux, & les devans d' Autel sont compris ; en ce sens, il a aussi son pluriel, pour signifier plusieurs assortimens de cette nature. *Ornamenti, arredi di Chiesa*. §. Ornement, se dit fig. de ce qui sert à rendre plus recommandable. *Ornamento ; fregio ; lustro*. §. On appelle, dans le discours oratoire, ornement, les figures & autres choses dont on se sert pour embellir le discours. *Ornamenti ; bellezze del discorso*. §. Ornement, *T. de Blason*, se dit de tout ce qui est hors de l' écu. *Ornamenti*.

ORNER, v. a. Parer, embellir. Il ne se dit que des choses qui accompagnent d' autres, ou qu' on y ajoute pour leur donner plus d' éclat, plus d' agrément. *Ornare ; adornare ; parare ; abbellire ; dar lustro, o garbo ; far bello ; arredare ; addobbare ; fregiare*. §. Il se dit des choses morales. *Ornare ; adornare ; fregiare ; corredare ; abbellire*. §. On dit aussi, orner son langage, son discours, &c. *Ornare ; esemplificare ; arricchire il discorso, ripulirlo*.

ORNIÈRE, s. f. Trace profonde que les roues d' une charrette, d' un charriot, d' un carrosse font dans les chemins. *Rotaja*.

ORNITHOGALON, s. m. Plante dont la racine est un oignon qui se mange dans les lieux où cette plante est commune. *Ornitogalo*.

ORNITHOLITES, s. f. pl. *T. d' Hist. nat.* Parties fossiles & pétrifiées des oiseaux. *Ornitolite*.

ORNITHOLOGIE, s. f. Mot tiré du Grec. Ce terme désigne, dans un sens général, la partie de l' Histoire naturelle, qui se borne à la connoissance des oiseaux. *Ornitologia*. §. On l' emploie aussi dans une acception moins étendue, pour désigner un ouvrage, un traité fait sur cette matière. On dit, l' Ornithologie de Villugby, comme la Physique de Rohault. *Ornitologia*.

ORNITHOLOGISTE, s. m. Celui qui s' applique à la connoissance des volatiles. *Ornitologo*.

ORNITHOMANCE, ou ORNITHOMANCIE, s. f. Sorte de divination qui se faisoit par le moyen du vol des oiseaux. *Indovinamento per via del volo degli uccelli*.

ORNITHOPODE, *T. de Botan.* Sorte de plante que l' on nomme aussi Pied d' oiseau. V.

OROBANCHE, s. f. Plante dont la tige, les feuilles & les fleurs sont d' un rouge jaunâtre, & paroissent comme fanées. Il y a plusieurs espèces d' orobanche. La racine de la grande a une odeur d' œillet. On leur donne aucunes propriétés médecinales. *Succiamele ; fiamma ; orobanche ; pisciacane ; coda di leone ; mal d' occhio*.

OROBANCHOÏDES, s. f. pl. *T. de Bot.* Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

OROBE, s. f. Plante qui croît dans les lieux incultes. Ses feuilles sont oblongues, comme celles de la pariétaire. *Orobo ; ervo ; rubiglia*.

ORONCHE, s. m. *Sorta di fungo*.

ORPAILLEUR, s. m. Homme qui s' occupe à tirer les paillettes d' or, qui se trouvent dans le sable des rivières. *Colui che cerca la sabbia o sia pagliuole d' oro ne' fiumi*.

ORPHELIN, ORPHELINE, s. m. & f. Enfant en bas âge, qui a perdu son père & sa mère, ou l' un des deux. Il est à remarquer, que dans l' usage ordinaire, on ne se sert guère du mot orphelin, en parlant d' un enfant qui n' a perdu que sa mère. *Orfano ; orfanino*.

ORPHELINAGE, s. f. L' état d' orphelin. *Orfanità*.

ORPHELINE, s. f. Œillet violet. *Sorta di viuola*.

ORPHIE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Sorte de poisson très-commun sur les côtes de Normandie. Il est long comme une aiguille, mais plus gros & plus charnu. *Sorta di pesce molto simile all' anguilla*.

ORPHILIÈRES, ou HARENGUIÈRES, s. f. pl. *T. de Pêche*. Nom des filets dont on se sert pour la pêche des orphies & des harengs. *Reti da pescar le aringhe, ec.*

ORPHIQUE, s. m. Nom sous lequel étoient connus, dans l' Antiquité, certains Philosophes mystiques, dont la secte, sortie de l' École de Pythagore, professoit une morale & des dogmes secrets, qu' elle prétendoit avoir reçus d'Orphée. *Orfico*. §. Le nom d' Orphique, pris adjectivement, se dit aussi des dogmes & des mystères, ou fêtes religieuses dont cet Orphée prétendu passoit pour auteur. Ces fêtes étoient des espèces d' Orgies, ou Bacchanales. *Orfico*.

ORPIMENT, s. m. Arsenic jaune qu'on trouve tout formé dans les terres. On s' en sert pour peindre en jaune. On le nomme aussi orpin. *Orpimento*.

ORPIN, s. m. Plante qui croît de la hauteur d' un pied. Ses fleurs & ses fruits sont semblables aux fleurs & aux fruits de la joubarbe. Ses racines sont plusieurs tubercules blancs. *Favagello*.

ORQUE. V. Épaulard.

ORSE, *T. de Marine de Levant*, pour dire, bâbord, ou la gauche. *La sinistra ; a sinistra*. §. C' est aussi un terme de commandement, pour dire, au lof, quand on a besoin de serrer & de tenir le vent. *Orza*.

ORSER, v. n. *T. de Mar.* C' est aller contre le vent, aller à vent contraire par le moyen des rames. *Orzare*.

ORSEILLE, s. f. Espèce de mousse que les Teinturiers emploient avec la chaux. On la nomme aussi Tournesol. *Oricello*.

ORT, s. m. *T. de Marchandise*, qui se dit en cette phrase : Peser ort, pour dire, peser avec l' emballage. *Tara ; brutto*.

ORTEIL, s. m. Doigt du pied. Présentement il ne se dit guère que du gros doigt du pied. *Pollice, o dito grosso del piede*.

ORTHOCÉRATITES, s. m. pl. Corps pierreux, cylindriques. *Ortoceratiti*.

ORTHODOXE, adj. de t. g. Conforme à la droite & saine opinion en matière de Religion. *Ortodosso*. Il est aussi substantif. *Ortodosso*.

ORTHODOXIE, s. f. Conformité à la saine & droite opinion en matière de Religion. *Ortodossìa*.

ORTHODOXOGRAPHE, s. m. *T. de Gramm.* Auteur qui a écrit sur les dogmes catholiques & sur les ouvrages de cette classe d' Écrivains. *Ortodossografo*.

ORTHODROMIE, s. f. *T. didactique*. Route en droite ligne que fait un vaisseau en suivant un même vent. *Ortodromia*.

ORTHOGONAL, ALE, adj. *T. de Géométrie*. Synonyme de Perpendiculaire, V.

ORTHOGONALEMENT, adv. *T. de Géom. Perpendicolarmente*.

ORTHOGRAPHE, s. f. L' art & la manière d' écrire les mots d' une langue. *Ortografia*.

ORTHOGRAPHIE, s. f. *T. d'Archit.* La représentation de l' élévation d' un bâtiment. *Ortografia ; la pianta innalzata d' una fabbrica*. §. Il signifie, plus particulièrement, le profil ou la coupe perpendiculaire d' une fortification. *Il profilo, o lo spaccato d' una fortificazione*.

ORTHOGRAPHIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORTHOGRAPHIER, v. a. Écrire les mots correctement. *Ortografizzare ; scrivere correttamente ; scrivere corretto*.

ORTHOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' ortographe. *Ortografico ; di ortografia*. §. Il se dit aussi de ce qui appartient à l' orthographie. *Ortografico*.

ORTHOGRAPHISTE, s. m. Auteur qui traite de l'orthographe. *Autore che tratta dell'ortografia*.

ORTHOLOGIE, s. f. *T. de Gramm.* Partie de la Grammaire qui enseigne la prononciation ou l' art de parler. *Ortologia*.

ORTHOPÉDIE, s. f. *T. didactique*. Art de corriger ou de prévenir dans les enfans les difformités du corps. *Ortopedia, o sia l' arte di correggere, o prevenire ne' fanciulli le difformità del corpo*.

ORTHOPNÉE, s. f. *T. de Médecine*. Oppression qui empêche de respirer, à moins qu' on n' ait la tête droite. *Difficoltà di respiro ; il non poter respirare, se non colla testa diritta*.

ORTIE, s. f. Espèce de plante sauvage & fort commune, dont la tige & les feuilles sont piquantes. *Ortica pungente*. §. On appelle ortie morte, certaine ortie qui ne pique presque point. *Ortica morta*. §. On dit fig. jeter le froc aux orties, pour dire, renoncer à la profession monacale ; & par extension, pour dire, renoncer à la profession ecclésiastique. *Lasciar l' abito*. §. Il se dit aussi de toute personne qui renonce par libertinage à quelque profession que ce soit. Il est pop. *Abbandonare un mestiere, una professione, e darsi al libertinaggio*. §. Ortie, est aussi un morceau de cuir, ou mèche que les Maréchaux insinuent, par le moyen d' une seule incision, entre le cuir & la chair d' un cheval, en différens endroits du corps, pour dégorger la partie. *Pezzetto di cuojo, o di sfilacciature che i Maliscalchi cacciano per via d' incisione in diverse parti del cavallo, per dare sfogo agli umori*. §. Petit poisson de mer qui a la bouche placée au milieu du corps & des dents fort menues. *Sorta di pesce*.

ORTIER, v. a. Piquer, fouetter avec des orties. *Orticheggiare*.

ORTIVE, adj. f. *T. d' Astron.* Amplitude ou latitude ortive, c' est l' arc de l' horison qui est entre le point où se lève un astre, & l' Orient vrai où se fait l' interjection de l' horison & de l' équateur. *Ortivo*.

ORTOLAN, s. m. Petit oiseau de passage, d' un goût exquis & délicat. *Ortolano*.

ORVALE, ou TOUTE BONNE, s. f. Plante labiée & fort commune. Il y en a plusieurs espèces. La grande qu'on cultive dans les jardins, a une odeur très-forte & très-désagréable. Le nom de Toute bonne dénote assez qu' elle a d' excellentes propriétés. *Schiarea*.

ORVIÉTAN, s. m. Espèce de thériaque, de contre-poison. *Orvietano*.

ORYCTOLOGIE, ou ORYCTOGRAPHIE, s. f. *T. d' Hist. nat.* C' est la partie d' Histoire naturelle qui traite & qui décrit les fossiles. *Orittologia ; orittografia*.

ORYX, s. m. Bouc sauvage d' Afrique, gros comme un taureau. *Origa*.

OS, s. m. Partie du corps de l' animal, laquelle est dure, solide, compacte, destituée de sentiment, & qui sert à attacher, à soutenir toutes les autres parties. *Osso*. Au pluriel, *Ossi*, ou *Ossa*. §. Il y a quelques poissons desquels on dit les os, quoiqu' en général on se serve du mot arête, pour désigner leurs parties solides. *Osso*. Os de baleine. *Osso di balena*. Os de sèche. *Ossicino della seppia*. §. On dit, d' une personne fort maigre, qu' elle n' a que la peau & les os, qu' elle a la peau collée sur les os, que les os lui percent la peau. Il est fam. *Non aver che la pelle, e le ossa ; esser ossa e pelle ; esser magrissimo*. §. On dit fam. qu' un homme ne fera pas vieux os, pour dire, qu' il mourra jeune. *Egli morrà giovane, non invecchierà*. §. Et fig. & fam. en parlant d' un homme qui a ruiné quelqu' un dans le commerce qu'il a eu avec lui, on dit qu' il l' a mangé, rongé jusqu' aux os. *Egli gli ha mangiato l' osso del collo*. §. On dit prov. & fig. de deux personnes qui poursuivent la même chose, que ce sont deux chiens après un os. *Esser due ghiotti a un tagliere*. §. On dit aussi fam. laisser un os à ronger à quelqu' un, pour dire, lui susciter une affaire fâcheuse & difficile à démêler. Et l' on dit donner un os à ronger à quelqu' un, pour dire, lui faire quelque légère grace, afin de l' amuser, & de se délivrer de ses importunités. *Lasciare, o dare un osso duro a rodere ad alcuno*. §. En *T. de Vénerie*, on appelle os, les ergots du cerf, sur lesquels il ne porte point quand il marche naturellement. Dès qu' il suit, il donne des os en terre. *Sproni del cervo*.

OSCABRION, s. m. *T. de Conchyliol.* Coquillage de la classe des multivalves. *Sorta di conchiglia della classe delle multivalvi*.

OSCHÉOCÈLE, s. f. *T. de Chir. Ernia nello scroto*.

OSCILLATION, s. f. *T. de Mécanique*. Mouvement d' un pendule qui va & vient alternativement en sens contraire. *Oscillazione ; vibrazione*. §. On attribue aussi un mouvement d'oscillation, à toutes les fibres du corps humain, au moyen duquel elles broyent, atténuent les liquides, & accélerent leur circulation. *Le fibre del corpo umano hanno un moto oscillatorio, o sia d' oscillazione*.

OSCILLATOIRE, adj. de t. g. Qui est de la nature de l' oscillation. *Oscillatorio*.

OSCILLER, v. n. *T. de Mécanique*. Se mouvoir alternativement en sens contraire. Il se dit pareillement d' un pendule. *Oscillare*.

OSCITATION, s. f. *T. de Méd.* On l'emploie quelquefois pour Baillement. V.

OSCULATEUR, adj. *T. de Géom.* Rayon osculateur d' une courbe, est le rayon de la développée de cette courbe ; & cercle osculateur, est le cercle qui a pour rayon, le rayon de la développée. *Osculatore*.

OSCULATION, s. f. *T. de Géom.* ou Baisement. Terme en usage dans la théorie des développées. *Osculazione*.

OSÉ, ÉE, adj. Qui a l' audace de faire quelque chose qu' il ne devroit pas faire. Il se joint ordinairement avec les particules, si, bien, assez. *Ardito, audace, sfrontato a segno di ...*

OSEILLE, s. f. Plante potagère, d' un goût un peu aigret. *Acetosa*.

OSER, v. n. Avoir la hardiesse, l' audace de faire, de dire quelque chose. *Osare ; ardire ; avere ardire ; aver cuore ; aver faccia ; bastar l' animo ; bastare ; arrischiare*. §. On dit, par forme de défi, de menace, vous n' oseriez. *Se vi dà l' animo ; se avete il coraggio*. §. On se sert aussi de ce même verbe, pour marquer, que par circonspection on ne veut pas faire certaines choses. *Osare ; aver cuore ; aver il coraggio, la forza*. §. Oser, s' emploie quelquefois activement, & signifie, entreprendre hardiment. *Arrischiare ; avventurare ; attentarsi ; ardire*.

OSERAIE, s. f. Lieu planté d' osiers. *Vincaja ; vincheto*.

OSIER, s. m. Sorte d' arbrisseau dont la feuille ressemble à celle du saule, & dont les jets ou scions sont fort plians, & propres à lier quelque chose. *Vinco ; vetrice*. §. Il se prend aussi, pour les jets ou scions de cet arbrisseau. *Vinco ; vimine ; vermena di vinco*. §. On dit fam. d' un homme qui a l' esprit souple & accommodant, qu' il est pliant comme de l' osier. *Docile ; pieghevole ; arrendevole*. Et d' un homme sincère, sans finesse & sans dissimulation, qu' il est franc comme osier. *Schietto ; sincero ; franco*.

OSMONDE ROYALE ou FOUGÈRE À FLEURS, s. f. Plante qui tient beaucoup de la fougère femelle, & qui porte à l' extrémité de ses tiges, des espèces de grappes ramassées en bouquets. *Felce acquatica*.

OS-

OSSEC, s. m. *T. de Marine*. Sentine, c' est l' entroit au bas de la pompe où se reçoivent toutes les eaux. *Sentina*.

OSSELET, s. m. Petit os. *Ossicello; ossicino; ossetto*. §. On appelle encore osselets, de petits os avec lesquels les enfans jouent, & qui sont tirés de la jointure d' un gigot de mouton. *Aliosso*. §. On appelle aussi, osselets, certains os qui sont attachés à des petites cordes, & qu' en certaines Juridictions on met entre les doigts d' un accusé, pour le forcer à avouer la verité. *Ossicini infilzati ad una fune, con cui si dà la tortura a' delinquenti, per far loro confessare la verità*. §. Osselets, se dit aussi, d' une tumeur osseuse, placée sur la partie inférieure de la jambe d' un cheval, à côté du boulet. *Soprosso*. §. Osselets de l' oreille, *T. d' Anatomie*, ce sont les quatre petits os que l' on trouve dans la caisse du tambour, & que l' on appelle le marteau, l' enclume, l' étrieu & le lenticulaire, ou l' orbiculaire. *Ossetti; ossicini dell' orecchie*.

OSSEMENS, s. m. pl. Os décharnés des animaux qui sont morts. Il se dit principalement de ceux des hommes. *Ossame*.

OSSEUX, EUSE, adj. *T. didactique*. Qui est de nature d' os. *Osseo; di natura d' osso*.

OSSICULE, *T. d' Hist. nat.* V. Noyau.

OSSIFICATION, s. f. Changement insensible des parties membraneuses & cartilagineuses en os. *Ossificazione; formazione delle ossa*.

OSSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OSSIFIER, v. a. Changer en os les parties qui doivent être molles. Il s' emploie ordinairement avec le pronom personnel. *Ossificarsi; formarsi in osso*.

OSSIFRAGUE, s. m. C' est le grand aigle de mer. Il a six à sept pieds d' envergure; son plumage est varié de blanc, mêlé de brun & de couleur de rouille. *Ossifrago; aquila marina*.

OSSILLON, s. m. Petit os d' oiseau. *Ossetto; ossicino*.

OSSU, UE, adj. Qui a des gros os. *Ossuto; fornito di grandi ossa*.

OST, s. m. Armée. Il est vieux, & n' est plus en usage qu' en ce proverbe: Si l' ost savoit ce que fait l' ost, l' ost battroit l' ost, qui veut dire, si un Général savoit l' état, les desseins, les démarches de son ennemi, il lui seroit facile de le défaire, & d' en triompher. *Se il nimico sapesse ciò che fa il nimico, il nimico vincerebbe il nimico*.

OSTAGER, s. m. *T. de Jurispr.* C' est le débiteur forain qui est arrêté prisonnier, pour sûreté de ce qu' il doit. *Debitore carcerato per sicurezza di ciò ch' egli dee*.

OSTÉITE, *T. d' Hist. nat.* V. Ostéocolle.

OSTENSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être montré. *Ostensibile; che si può mostrare*.

OSTENSIBLEMENT, adv. *Visibilmente; ostensibilmente*.

OSTENSIF, VE, adj. Qui peut être montré. *Ostensivo*.

OSTENSOIR, s. m. *Ostensorio; arredo sacro in cui si espone l' Ostia*.

OSTENTATION, s. f. Montre affectée de quelque qualité, ou de quelque avantage dont on veut faire parade. *Ostentazione; ostentamento; millanteria; ambiziosa dimostrazione*.

OSTÉOCOLLE, s. f. Pierre qu' on regarde comme des racines d' arbres pétrifiées. *Osteocolla*.

OSTÉOCOPE, s. m. *T. de Médecine*. Il se dit de certaines douleurs aiguës dans lesquelles il semble à ceux qui en sont attaqués, qu' on leur brise les os. *Osteocopo*.

OSTÉOGONIE, s. f. *T. d' Anat.* C' est la partie de l' Ostéologie, qui donne la description de tous les changemens qui arrivent aux os depuis leur commencement jusqu' à leur état de perfection. *Osteogonia*.

OSTÉOGRAPHIE, s. f. *T. d' Anat.* C' est une partie de l' Ostéologie, qui décrit les os tels qu' ils sont dans leur état de perfection. *Osteografia*.

OSTÉOLITE, s. m. *T. d' Hist. nat.* V. Ostéocolle.

OSTÉOLOGIE, s. f. Partie de l' Anatomie, qui enseigne la situation, les noms, les usages, la nature, & la figure des os du corps humain. *Osteologia, o sia trattato delle ossa del corpo umano*. §. Il se dit aussi de la connoissance des os des autres animaux. *Osteologia; cognizione dell' ossatura degli animali*.

OSTÉOTOMIE, s. f. *T. d' Anat.* Partie de l' Anatomie, qui traite de la dissection des os. *Osteotomia*.

OSTRACÉE, adj. de t. g. *T. d' Hist. nat.* Il se dit des poissons qui sont couverts de deux ou plusieurs écailles dures, à la différence des testacées qui n' en ont qu' une. Il est aussi subst. *Ostraceo*.

OSTRACISME, s. m. *T. d' Antiquité*. Mot tiré du Grec, qui désigne une Loi en vertu de laquelle les Athéniens bannissoient pour dix ans les Citoyens que leur puissance, leur mérite trop éclatant, ou leurs services rendoient suspects à la jalousie républicaine. Les suffrages se donnoient par bulletins, & ces bulletins avoient ordinairement été de coquilles. *Ostracismo*.

OSTRACITE, s. f. Coquille d' huître pétrifiée. *Ostracite*.

OSTRELIN, s. m. Nom qu' on donne dans quelques Histoires, aux Peuples Orientaux, par rapport à l' Angleterre, & particulièrement aux habitans des Villes anséatiques. *Nome che in alcune Storie vien dato a' Popoli Orientali rispetto all' Inghilterra*.

OSTRÉOPECTINITES, s. f. *T. d' Hist. nat.* C' est le nom donné à une coquille fossile appellée aussi Anomie. V.

OSTROGOT, s. m. C' est un nom qu' on a donné aux Goths qui habitoient les parties orientales de leur pays. Ce mot a passé dans la Langue, en cette phrase proverbiale: Vous me prenez pour un Ostrogot, c' est-à-dire, pour un homme qui ignore les usages, les coutumes, les bienséances, tel que seroit un Barbare venant d' un pays fort éloigné. *Ostrogoto*.

OTACOUSTIQUE, adj. *T. de Med.* Qui perfectionne le sens de l' ouïe. *Otacostico*.

ÔTAGE, s. m. La personne qu' un Général, un Prince, un Gouverneur de Place, &c. remet à ceux avec qui il traite, pour la sûreté de l' exécution d' un traité, d' une convention. Il ne se dit proprement qu' en parlant d' affaires d' État. *Ostaggio; statico; stadico*.

OTALGIE, s. f. *T. de Médecine*, qui signifie, douleur d' oreille. *Dolor d' orecchie*.

OTALGIQUE, adj. Remède otalgique. *Proprio a calmare il dolore d' orecchie*.

ÔTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Ôté, sert quelquefois d' adverbe qui porte exception, & il signifie, hormis, excepté. En ce sens, on le met davant les substantifs. *Eccetto; toltone; in fuori*.

OTELLES, s. f. pl. *T. de Blason*. On donne ce nom à des bouts de fer de lance, dont l' écu est quelquefois chargé. *Mandorle pelate*.

OTENCHYTE, s. m. Instrument de Chirurgie. C' est une seringue qui sert à injecter des liqueurs dans l' oreille. *Sciringa per uso di far le injezioni nell' orecchio*.

ÔTER, v. a. Tirer une chose de la place où elle est. *Togliere; torre; levare, o portar via; tor via; rimuovere; allontanare; scostare*. §. Ôter, signifie aussi, faire cesser, faire passer. *Torre; togliere; far cessare; fare andar via; far partire; fare sparire*. §. Ôter, signifie aussi, Retrancher. V. Ôter du nombre. *Eccettuare*. Ôter les défauts. *Emendare*. §. Ôter, signifie aussi, prendre par force, ou par autorité. *Togliere; torre; rubare; strappare; rapire; portar via per forza*. §. On dit, ôter l' honneur à quelqu' un, pour dire, le diffamer par des médisances, par des calomnies. *Levar l' onore; diffamare*.

ÔTEVENT, s. m. *T. de Charpent.* C' est un assemblage de cinq ou six planches qu' on met au-dessus d' une boutique pour la garantir du vent, de la pluie & du soleil; on a fait de ce terme, celui d' auvent, dont on se sert plus communément. *Tavolato*.

OTHONNE, s. f. Arbrisseau toujours vert. C' est une espèce de jacobée; la semence est purgative. *Sorta d' arboscello sempre verde, il cui seme è purgativo*.

OTTUPLE, s. f. *T. de Mus.* Mesure à quatre tems. *Ottupla*.

OU, (sans accent.) Conjonction alternative. Cela est bon ou mauvais. *Ciò è buono o cattivo*. Ou mort ou vif. *O morto o vivo*. §. Il signifie aussi, autrement, d' une autre façon, en d' autres termes. La Logique, ou la Dialectique. *La Logica, o sia la Dialettica*. Son beau-frère, ou le mari de sa sœur. *Suo cognato, o sia marito di sua moglie*.

OÙ, (avec un accent.) adv. de lieu. En quel lieu, en quel endroit. *Ove; dove; in qual parte; in qual luogo*. §. Où, est aussi une particule qui s' emploie relativement aux noms substantifs, pour signifier, dans lequel & auquel, en toute sorte de genre & de nombre. *Dove; in cui; nel quale*. §. Il signifie aussi, à quoi. Où suis-je réduit? *A che son io ridotto?* §. Quand, où se joint avec la préposition, de, il sert à marquer le lieu, ou la cause, selon les différentes matières dont il s' agit. *Onde; donde*. §. Quand il se joint à la preposition, par, il sert à marquer le lieu, ou le moyen, selon les différentes choses dont on parle. *Da che parte; da che luogo; donde*.

OUAICHE, s. m. *T. de Mar.* Prise d' un vaisseau. Ce mot s' emploie en plusieurs occasions où l' on ne diroit pas sillage. V. ce mot. §. Tirer un vaisseau en ouaiche, c' est le remorquer avec un autre vaisseau. V. Remorquer.

OUAILLE, s. f. Brebis. Ce mot, dans cette acception, est vieux; & il n' a plus d' usage qu' au figuré, en parlant d' un Chretien, par rapport à son Pasteur, à son Supérieur spirituel, ou à son Evêque. Son plus grand usage est au pluriel. *Pecore; pecorelle*.

OVAIRE, s. m. *T. d' Anat.* On appelle ainsi la partie où l' on croit que se forment les œufs dans le ventre de la femelle des animaux. *Ovaja*. §. Ovaires, *T. d' Anat.* ce sont deux corps blanchâtres, ovales, applatis, attachés aux côtés du fond de l' utérus. *Ovaje*.

OUAIS, Sorte d' interjection qui marque de la surprise. Il est fam. *Ohi*.

OVALAIRE, adj. de t. g. Qui est de forme ovale. Il se dit, en *Anatomie*, du trou dont est percé l' os ischion. *Il foro ovale*.

OVALE, adj. de t. g. Qui est de figure ronde & oblongue, à peu près semblable à la figure d' un œuf. *Ovale; ovato*. §. Il est aussi subst. masculin, & signifie, figure ronde & oblongue. *Ovato*.

OUATE, s. f. Espèce de coton plus fin & plus soyeux que le coton ordinaire, & que l' on met entre deux étoffes. *Bambagia*.

OUATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUATER, v. a. Mettre de la ouâte entre une étoffe & de la doublure. *Imbottire di bambagia*.

OUATERGAN, s. m. Fossé plein de boue. *Fosso fangoso*.

OVATION, s. f. Espèce de triomphe parmi les Romains, où le Triomphateur entroit dans la Ville à pied ou à cheval, & sacrifioit une brebis: à la différence du grand triomphe, où le Triomphateur étoit sur un char, & sacrifioit un taureau. *Ovazione*.

OUBIER, s. m. Nom d' une des dix espèces principales de faucons. *Una delle dieci principali specie di falconi*.

OUBLI, s. m. Manque de souvenir. *Obblivione; dimenticamento; obblianento; obblìo; dimenticanza; smenticanza; sdimenticanza*. §. Selon la Fable, on appelle le Fleuve d' oubli, un fleuve que les Anciens supposoient être dans les enfers, & dont les eaux avoient la faculté de faire oublier toutes choses. On l' appelle autrement le Léthé. *Il fiume Lete*.

OUBLIANCE, s. f. Oubli, faute de mémoire. Il est vieux. *Dimenticanza; smemoraggine*.

OUBLIE, s. f. Sorte de pâtisserie qui est fort mince, de figure ronde, & que l' on cuit entre deux fers. *Cialdone; cialda*.

OUBLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUBLIER, v. a. Perdre le souvenir de quelque chose. *Scordarsi; dimenticare; cader della memoria, o di mente; uscir di mente; obbliare; dimenticarsi; sdimenticare; porre in obblìo*. §. On dit, oublier une injure, une offense, pour dire, ne garder plus de ressentiment d' une injure, d' une offense. *Dimenticare le ingiurie, le offese; metterle in obblio*. §. On dit, qu' un homme a oublié à chanter, à danser, &c. pour dire, qu' il en a perdu l' usage, l' habitude. *Disimparare; dimenticarsi*. §. Oublier, signifie aussi, laisser quelque chose en quelque endroit par inadvertence. *Dimenticare, lasciare qualche cosa in qualche luogo*. §. Il signifie aussi, omettre, ne se pas souvenir de faire quelque chose, manquer à faire mention de quelque chose dans un écrit, dans un discours. *Omettere; tralasciare*. §. Il signifie aussi, manquer à faire du bien à quelqu' un dans une occasion qui se présente. *Porre in obblio una persona; lasciarla indietro*. §. On dit, oublier son devoir, oublier le respect qu' on doit à quelqu' un, pour dire, manquer à son devoir, manquer au respect qu' on doit à quelqu' un. *Trascurare; mancare al suo dovere; dimenticarsi del proprio dovere*. §. On dit, oublier qui l' on est, pour dire, se méconnoître; & cela se dit d' un homme qui veut s' élever par orgueil au-dessus de sa condition. *Dimenticarsi di sua condizione*. On dit aussi au récipr. s' oublier, dans le même sens. §. On dit aussi, s' oublier, pour dire, manquer à son devoir. *Mancare al suo dovere*. §. On dit encore, s' oublier, pour dire, négliger ses intérèts, ne se pas servir de l' occasion, n' en pas profiter. *Non servirsi, non valersi dell' occasione, non sapersene approfittare*. En ce sens, on dit proverbialement, est bien fou qui s' oublie. *Pazzo è colui che dimentica se stesso*.

OUBLIETTES, s. f. pl. On appelloit ainsi autrefois un cachot couvert d' une fausse trappe, dans lequel, à ce qu' on dit, on faisoit tomber ceux dont on vouloit se défaire secrétement. *Trabocchetto*.

OUBLIEUR, s. m. Garçon pâtissier qui va le soir par les rues crier des oublies. *Cialdonajo*.

OUBLIEUX, EUSE, adj. Sujet à oublier facilement. *Smemorato*.

OUCRE, *T. de Mar.* V. Hourque.

OVE, s. m. *T. d' Architecture, d' Orfévrerie, &c.* Ornement taillé en forme d' œuf. *Uovolo; cimazio*.

OUEST, s. m. La partie du monde qui est au soleil couchant. *Ponente*. §. Il signifie aussi, le vent qui souffle du côté du couchant. *Ponente; vento occidentale*.

OUF, Interjection dont on se sert pour marquer une douleur subite. *Ahi!*

OUI, Particule d' affirmation. Il est opposé à non. *Sì*. §. Oui, s' emploie quelquefois d' une manière simplement affirmative, sans opposition directe à non; & alors il ne se met guère qu'

au

au commencement d' un discours, d' une phrase. Oui, je veux que tout le monde sache, &c. *Sì, io voglio che ogn' uom sappia, ec.* Il se redouble quelquefois pour une plus grande marque d' affirmation. *Sì, sì.* §. Oui, se prend quelquefois substantivement, & se prononce comme s' il étoit aspiré. Le oui & le non. *Il sì e'l no.* On ne vous demande qu' un oui ou un non. *Non vi si chiede che un sì o un no.* §. Oui, marque quelquefois la surprise, & signifie, quoi, cela est vrai! *Sì, è egli vero!* Oui, en ce sens, se prononce long. §. Oui, se joint quelquefois avec les adverbes certes, vraiment, certainement, sans doute. *Sì davvero.* §. Il se joint aussi à la particule dà; & l' on dit communément dans le style fam. oui-dà, pour dire, de bon cœur, volontiers oui. *Sì volontieri; sì davvero.*

OUI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, en *T. de Pratique*, oui le rapport d' un tel. *Udita la relazion del tale.*

OUICOU, s. m. Boisson dont se servent les Sauvages de l' Amérique, & même les Européens quand le vin manque. Elle est faite de manioc, de patates, de bananes & de cannes de sucre. *Sorta di bevanda che serve agli Americani ed anche agli Europei in mancanza del vino.*

OUICULE, s. m. *T. d' Architect.* Petite ove. *Uovoletto.*

OUI-DIRE, s. m. indéclinable. Ce qu' on n' a vu ni entendu soi-même, & qu' on ne sait que par le rapport d' une autre personne. *Per bocca d' altri; per aver inteso dire.*

OUIE, s. f. Celui des cinq sens par lequel on reçoit les sons. Il ne se dit qu' au singulier. *Udito.* §. Ouies, s. f. pl. il ne se dit qu' en parlant des poissons, & signifie, certaines parties de la tête qui leur servent à la respiration. *Branchie.* §. On dit fig. & prov. d' un homme qui est abattu de maladie, qui a reçu quelque mortification, qu' il a les ouïes pâles. *Egli è tristanzuolo; egli porta il capo chino; egli è costernato.*

OUILLE, *T. de Cuisine.* V. Oille.

OVIPARE, adj. de t. g. On appelle ainsi les animaux qui se multiplient par le moyen des œufs. *Oviparo.*

OUIR, v. a. Entendre, recevoir les sons par l' oreille. *Udire; sentire.* §. On dit, ouir la Messe, pour dire, assister à la Messe. *Udir la Messa; assistere alla Messa.* §. Il signifie aussi, donner audience, écouter, prêter attention. *Udire; ascoltare; dar udienza; attendere; inchinar le orecchie; porgere orecchio.* §. Il signifie aussi, écouter favorablement, exaucer. *Esaudire.* §. On dit, en *T. de Pratique*, ouir des témoins, pour dire, recevoir leur déposition. *Ascoltare; esaminare i testimonj.* §. On dit d' un accusé qui est assigné pour répondre en personne devant le Juge, qu' il est assigné pour être oui. *Egli è citato davanti al Giudice perchè alleghi le sue ragioni.*

OULE, s. m. V. Houlle.

OUPELOTTE, s. f. Racine médicinale qui nous est apportée de Suratte. *Sorta di radice medicinale che ci capita da Suratte.*

OURAGAN, s. m. Mot emprunté de l' Indien, & qui signifie, le concours, le choc de plusieurs vents. Il se dit d' une tempête violente accompagnée de tourbillons. *Oragano; uracano; burrasca; bufera; tempesta.*

OURAQUE, s. f. *T. d' Anat.* C' est un conduit membraneux du fœtus, qui vient du fond de la vessie & se rend au placenta, en passant par le nombril, conjointement avec les conduits ombilicaux, dont on le regarde comme faisant partie. *Uraco.*

OURCE, ou HOURCE, s. f. *T. de Mar.* C' est une corde qui tient à bâbord & à stribord la vergue d' artimon. *Cappucino; paranchinotto di cappucino.*

OURDI, IE, part. V. le verbe. §. On dit prov. à toile ourdie, Dieu envoie le fil, pour dire, que la Providence fournit les moyens d' achever l' ouvrage qu' on a commencé. *La Providenza è grande.*

OURDIR, v. n. Disposer les fils pour faire la toile. *Ordire.* §. On dit fig. ourdir une trahison, pour dire, prendre des mesures pour trahir quelqu' un. *Ordire; tramare; macchinare un tradimento.* §. Ourdir un tour, *T. de Maçons*, c' est y mettre le premier enduit. *Rinzaffare.*

OURDISSAGE, s. m. *T. de Manuf. d' étoffes.* L' action d' ourdir. *Orditura.*

ORDISSEUSE, s. f. *T. de Soierie.* Ouvrière qui ourdit. *Orditrice.*

OURDISSOIR, s. m. *T. de Tisserands, Tisseurs & Tissuriers.* C' est une machine dont ces ouvriers se servent pour ourdir les chaînes de leurs étoffes, toiles, futaines, basins, &c. Il y en a de diverses formes. *Orditojo.*

OURDISSURE, s. f. V. Ourdissage.

OURDON, s. m. Petit séné. *Piccola sena.*

OURLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OURLER, v. a. Faire un ourlet à du linge, ou à quelqu' autre étoffe. *Orlare; far l' orlo.*

OURLET, s. m. Le repli, le rebord que l' on fait à du linge, à des étoffes de laine ou de soie soit pour ornement, soit pour empêcher qu' elles ne s' effilent. *Orlo; orlatura.* §. Ourlet, *T. d' Hydr.* c' est le bourrelet ou bord saillant d' un tuyau de grès emboîté dans un autre, & précisément l' endroit où il se joint par un nœud de soudure de mastique. *Orlo, o commessura.* §. Ourlet, *T. d' Archit.* c' est la jonction de deux tables de plomb sur leur longueur, laquelle se fait en recouvrement par le bord de l' une repliée en forme de crochet sur l' autre. *Orlo.* §. On appelle aussi ourlet, la lèvre repliée en rond d' un cheneau à bord d' une cuvette de plomb. *Orlo; sponda.* §. C' est encore le nom d' un filet sous l' ove d' un chapiteau. *Listelletto.*

OURS, s. m. Animal féroce & fort velu, qui habite ordinairement les pays froids, & qui se retire dans les montagnes & dans les forêts. *Orso.* §. On dit d' un enfant difforme & mal-fait ou d' un homme rustre, brutal, mal-élevé, que c' est un ours mal-léché. *Egli è un orsacchio mal leccato.* §. On dit fig. d' un homme qui est fort velu, ou d' un homme qui fuit la société, que c' est un ours. *Egli è un orso.* §. On dit d' un homme qui se laisse gouverner entièrement par un autre qui abuse de sa facilité, qu' il se laisse mener par le nez comme un ours. *Egli si lascia menare per lo naso come un bufolo.* §. On dit fig. & prov. qu' il ne faut pas vendre la peau de l' ours avant qu' il soit pris, pour dire, qu' il ne faut pas se flatter trop légèrement d' un succès favorable dans une entreprise difficile & hasardeuse. *Vender la pelle dell' orso.*

OURSE, s. f. La femelle de l' ours. *Orsa; la femmina dell' orso.* §. On donne le nom d' ourse, à deux constellations de l' hémisphère boréal, qui sont proches du pole arctique, & dont l' une s' appelle la grande ourse, & l' autre la petite ourse, dans la seconde desquelles se trouve l' étoile polaire. *L' orse; cioè l' orsa maggiore e l' orsa minore.* Et delà vient qu' en Poësie, ourse se prend quelquefois pour le Septentrion. V.

OURSIN, s. m. Nom d' une classe de coquillages de mer. *Riccio di mare.*

OURSINNÉ, ÉE, adject. *T. de Botan. Irto di punta.*

OURSON, s. m. Le petit d' un ours. *Orsacchiotto; orsaccio; orsacchino; orsicello.*

OURVARI, *T. de Vénerie.* Cri pour faire retourner les chiens, quand le cerf a fait un retour. *Voce con cui si richiamano i cani, allorchè il cervo ha dato volta.*

OUTARDE, s. f. Gros oiseau de beau plumage, qui vit ordinairement dans les plaines. *Oca granajuola; ottarda.*

OUTARDEAU, s. m. *Encycl.* Nom que l' on donne aux jeunes outardes. *Oca granajuola giovane; piccola ottarda.*

OUTIL, s. m. Tout instrument dont les Artisans, les Laboureurs, les Jardiniers, &c. se servent pour le travail. *Strumento.* On dit prov. qu' un méchant ouvrier ne sauroit trouver de bons outils; & qu' un bon ouvrier se sert de toute sorte d' outils.

OUTILLÉ, ÉE, adj. Qui a des outils. Il ne s' emploie guère qu' avec les adverbes bien ou mal. Il est fam. *Bene, o mal provveduto di strumenti.*

OUTRAGE, s. m. Injure atroce. *Oltraggio, ingiuria atroce; soperchieria; acciacco; villania; insulto, o affronto grave.*

OUTRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUTRAGEANT, ANTE, adj. Qui outrage. Il ne se dit que des choses. *Oltraggiante; villano.*

OUTRAGER, v. a. Offenser cruellement, faire outrage. *Oltraggiare; fare oltraggio; offendere villanamente.*

OUTRAGEUSEMENT, adv. Avec outrage, d' une manière outrageuse. *Oltraggiosamente; villanamente.* §. Il signifie quelquefois avec excès, à outrance. V. Outrance.

OUTRAGEUX, EUSE, adj. Qui fait outrage. *Oltraggioso.*

OUTRANCE, s. f. Il n' est en usage qu' en ces manières de parler adverbiales; À outrance, à toute outrance, pour dire, jusqu' à l' excès. *Fuor di modo; oltremodo; eccessivamente.* V. Excessivement. §. On appelloit autrefois, combat à outrance, un duel qui ne devoit se terminer que par la mort d' un des combattans. *Duello fino all' ultimo sangue.*

OUTRE, s. f. Peau de bouc accommodée pour y mettre des liqueurs, comme du vin, de l' huile, &c. *Otre; otro.*

OUTRE, Préposition de lieu. Au-delà. Il n' est en usage, comme préposition de lieu, que dans certains mots composés, comme, outremonts, outre-mer, &c. *Oltre; di là.* Il est aussi adverbial, & il s' emploie tant au propre qu' au figuré. *Oltre; più là; più innanzi.* §. D' outre en outre, adv. De part en part. *Da parte a parte; da banda a banda.* §. Outre, préposition, signifie aussi, par-dessus. *Oltre di più.* §. Outre & par-dessus, façon de parler qui n' a d' usage qu' en matière de Pratique, de Finance & de Négoce. *Di più; di soprappiù.* §. En outre, adv. De plus, davantage. Il vieillit. *In oltre; di più.*

OUTRÉE, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi qu' un homme est outré, qu' il est outré de douleur, de dépit, de colère, &c. pour dire, qu' il est pénétré, transporté de douleur, de dépit, de colère, &c. *Addolorato assai; indispettito; irato fieramente, ec.* §. On dit aussi, une pensée outrée, des sentimens outrés, sa morale est outrée, le caractère de ce personnage est outré, pour dire, qu' ils passent les bornes, les limites de la raison. *Che eccede i limiti della ragione.*

OUTRECUIDANCE, s. f. Présomption, témérité. Il est vieux. *Tracotanza; temerità, ec.* V. Témérité, Présemption.

OUTRECUIDÉ, ÉE, adj. Présomptueux, téméraire. *Temerario; presontuoso; audace.*

OUTRÉMENT, adv. D' une manière outrée. *Eccessivamente; eccedentemente; strabocchevolmente; smoderatamente.*

OUTRE-MER, s. m. Couleur bleue, fait avec le lapis pulvérisé. *Azzurro oltramarino.*

OUTRE-MESURE. V. Mesure.

OUTRE-MOITIÉ. Ce qui est au-delà de la moitié. Dans le commerce la lésion outre-moitié suffit pour faire revenir un acheteur contre le contract d' une chose achetée. *Più della metà.*

OUTRE-PASSE, subst. m. *T. d' Eaux & Forêts.* Abattis que fait l' Adjudicataire d'une coupe de bois au-delà des limites qui lui ont été marquées. *Taglio d' un bosco fatto oltre i limiti assegnati.*

OUTRE-PASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUTRE-PASSER, v. a. Aller au-delà de....

Oltrapassare; oltrepassare; trapassare; eccedere; passar oltre.

OUTRER, v. a. Accabler, surcharger de travail. *Affaticare di soverchio; opprimere con troppo lavoro.* §. On dit, outrer un cheval, pour dire, le pousser au-delà de ses forces. *Sforzare un cavallo; affaticarlo a più non posso.* §. Outrer, signifie aussi, offenser quelqu' un griévement, avec excès, & pousser sa patience à bout. *Offendere gravemente.* §. Outrer, signifie aussi, porter les choses au-delà de la juste raison. *Portar le cose tropp' oltre; andar all' eccesso, o troppo innanzi.*

OUVERT, ERTE, part. du verbe Ouvrir. V. §. Chanter, jouer d' un instrument à livre ouvert; chanter, exécuter toutes sortes de pièces de musique sur la note, sans les avoir étudiées auparavant. *Esser sicuro a libro; cantare, sonare a libro aperto.* §. Tenir table ouverte; tenir une table de plusieurs couverts, où l' on reçoit ceux qui se présentent, même sans avoir été priés. *Tener corte bandita.* §. Un Port est ouvert à tous les Étrangers, pour dire, qu' il peuvent venir y commercer librement & avec sûreté. *Porto aperto a tutti gli Stranieri.* §. On dit, qu' un pays est ouvert, pour dire, qu' il n' y a ni rivières ni montagnes, ni places fortes qui empêchent d' y entrer. *Paese aperto, scoperto.* §. On dit aussi, qu' un cheval est bien ouvert, pour dire, qu' il est bien traversé, qu' il a les jambes, & principalement celles de devant, éloignées comme il faut l' une de l' autre. *Ben fatto.* §. *T. de Comm.* compte ouvert; celui qui n' est point arrêté, & auquel on ajoute journellement des articles. *Conto aperto; conto acceso.* §. Guerre ouverte, guerre déclarée. *Guerra aperta.* §. À force ouverte, les armes à la main. On dit aussi, tranchée ouverte. *Trinciera aperta.*

OUVAVE, s. m. Roseau de Madagascar; son bois sert à teindre en rouge. *Sorta di canna di Madagascar.*

OUVERTEMENT, adv. Hautement, franchement, sans déguisement. *Apertamente; chiaramente; francamente; spiattellatamente; senza maschera.*

OUVERTURE, s. f. Fente, trou, espace vide dans ce qui d' ailleurs est continu. *Apertura; spaccatura; spiraglio; valico; entrata; fessura; crepatura; fenditura; adito; bocca.* §. Ouverture, signifie aussi, l' action par laquelle on ouvre. *Apertura; apritura; aprimento; aprizione; aperta.* §. On dit, à l' ouverture du livre, pour dire, en ouvrant le livre au hasard. *All' apertura del libro, a sorte.* §. Ouvertures des jambes, *T. de Danse*, c' est une perfection parmi les danseurs, de savoir ouvrir & fermer à propos les jambes. *Fare la forcata.* §. Ouverture, signifie figurément, le commencement de certaines choses. *Apertura; ingresso; cominciamento.* §. En parlant des Opéra, on appelle ouverture, la symphonie par où commence le spectacle. *Entrata.* §. On dit, faire une ouverture dans une délibération, pour dire, faire une nouvelle proposition, proposer un expédient nouveau. *Proporre un nuovo mezzo, un nuovo spediente.* §. Et dans le même sens, à peu près, on dit, voilà une bonne ouverture pour vous faire sortir de cette affaire. *Ecco una buona occasione, una buona apertura.* §. En parlant d' un procès jugé en dernier ressort, on dit qu' il y a ouverture à requête civile, à la requête civile, pour dire, qu' il y a lieu de se pourvoir contre l' arrêt par requête civile. *V' è luo-*

luogo ; è permesso ; si può fare. §. En matière de fief, on dit qu' il y a ouverture de fief, pour dire, que le Seigneur de qui relève le fief, est en droit d' enlever les fruits. *Il Feudatario ha gius di togliere i frutti*. Et on appelle ouverture de rachat, le cas dans lequel le rachat d'une terre est dû au Seigneur dont elle relève. *V' è luogo a riscatto*. On dit, dans le même sens, ouverture à la substitution. *Luogo a sostituzione*. §. Ouverture, se prend quelquefois pour Occasion. V. §. On dit, ouverture de cœur, pour dire, Franchise, Sincérité. V. §. Et on appelle ouverture d' esprit, la facilité de comprendre, d' inventer, d' imaginer. *Ingegno ; sagacità ; facilità d' intendere, di capire*.

OUVRABLE, adj. de t. g. Il n' a d' usage que dans ces phrases: jour ouvrable, jours ouvrables, pour dire, les jours où les Loix de l' Église permettent de travailler. *Giorno di lavoro*.

OUVRAGE, s. m. Œuvre, ce qui est produit par l' ouvrier. *Lavoro ; opera*. §. Ouvrage, signifie aussi, la façon, le travail que l' on emploie à faire quelque ouvrage. *Lavoro ; lavorìo*. §. Ouvrage, se dit aussi des productions d' esprit. *Opera ; produzione dell' ingegno*. §. Ouvrage, est aussi un *T. de Fortification*, qui signifie, toute sorte de travaux avancés au-dehors d' une place. *Opera ; lavoro*. Ouvrage à corne. *Opera a corna*. Ouvrage à couronne. *Opera a corona, ec.*

OUVRAGÉ, ÉE, part. Il ne se dit proprement, que de certains ouvrages qui demandent beaucoup de travail de la main; comme sont les ouvrages de damasquinure, de filigrane & de broderie. *Arricchito d' ornamenti ; lavorato assai ; finito di tutto punto*.

OUVRAGER, v. a. *T. de Manufact.* C' est enrichir un ouvrage de divers ornemens. *Ornare ; fregiare ; fare ornamenti ; guarnire ; tessere a opere*.

OUVRANT, ANTE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: À porte ouvrante, pour dire, au temps que l' on ouvre la porte d' une ville. *All' apertura delle porte ; all' aprir delle porte*. §. On dit aussi quelquefois, à jour ouvrant, pour dire, dès que le jour commence à paroître. *Allo schiarire, allo spuntar del giorno ; alla punta, o sul far del giorno*.

OUVRÉ, ÉE, part. *Lavorato*. §. Il se dit d'une sorte de linge façonné, & fait ordinairement à petits carreaux, à petites fleurs. *Tessuto a opere*. §. On dit aussi, du fer ouvré, du cuivre ouvré, pour dire, du cuivre façonné en ouvrage, & pour le distinguer du fer en barres, du cuivre en lames. *Ferro, rame lavorato, in opera*.

OUVREAUX, s. m. pl. Ouvertures latérales par lesquelles on travaille dans les fourneaux de verrerie. *Aperture laterali delle fornaci di vetro*.

OUVRER, v. a. Travailler. Il vieillit; cependant il est encore de quelque usage. *Lavorare*. §. On dit, en *T. de Monnoie*, ouvrer la monnoie, pour dire, fabriquer, façonner des espèces. *Coniare ; stampar monete*.

OUVREUR, EUSE, s. m. & f.. Celui ou celle qui ouvre. Il se dit proprement des personnes commises pour ouvrir les loges à la Comédie où à l'Opéra. *Colui che è destinato ad aprir i palchetti al Teatro*. §. Ouvreur, ou Ouvrier fabricant, *T. de Papetiers*, c'est le nom de l' ouvrier qui plonge les formes dans les chaudieres, & les en retire chargées de papier, pour les donner au Coucheur. *Lavorante al tino*.

OUVRIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui travaille de la main, & qui fait quelque ouvrage. *Operajo ; artefice; lavorante ; artigiano*. §. On dit prov. à l' œuvre on connoît l' ouvrier. V. Œuvre. §. Ouvrier mal-habile. *Arteficello ; arteficiuolo*. §. On dit dans le langage de l' Écriture-Sainte, la moisson est grande, mais il y a peu d' ouvriers, pour dire, qu' il y a beaucoup de gens à instruire, à convertir, mais qu' il y a peu de personnes pour y travailler. *La messe è abbondante, ma pochi sono gli operai*. Et dans le même style, on appelle les mechans, des ouvriers d' iniquité. *Ministri d' iniquità*. §. Ouvrier, se dit aussi de ceux qui font des ouvrages d' esprit. *Autore ; artefice*.

OUVRIER, IÈRE, adj. Il n' a d' usage que dans ces phrases: Jour ouvrier, que le Peuple dit plutôt que jour ouvrable. *Giorno di lavoro*. Et cheville ouvrière, qui se dit d' une grosse cheville de fer, qui joint le train de devant d' un carrosse ou d' une berline avec la flèche, ou avec les brancards. *Chiavarda*.

OUVRIR, v. a. Faire que ce qui étoit fermé ne le soit plus. *Aprire ; schiudere ; dischiudere ; diserrare ; dischiavare ; sturare ; distasare ; dissigillare ; disugellare*. §. Il se met quelquefois absolument, pour dire, ouvrir la porte. *Aprire l' uscio*. Et absolument, on dit, les Marchands n' ouvrent point les jours de Fêtes, pour dire, n' ouvrent point leurs boutiques, n' étalent point les jours de Fêtes. *I bottegai non aprono bottega ne' giorni di Festa*. §. On dit, ouvrir boutique, pour dire, commencer à tenir boutique. *Aprir bottega*. Ouvrir les ports, les mers, les chemins, pour dire, les rendre libres. *Aprire i porti, i mari ; render liberi i mari, le strade*. S' ouvrir un passage, pour dire, se faire un passage. *Aprirsi un varco, uno sfogo ; farsi un passaggio*. §. On dit, que le Pape ouvre la bouche aux Cardinaux nouvellement créés, en parlant de la cérémonie qu' il fait, pour leur donner le pouvoir de parler dans les Consistoires. *Aprir la bocca a' Cardinali*. §. On dit fig. ouvrir l' esprit, pour dire, rendre capable de mieux connoître, de mieux penser, de mieux raisonner, de mieux comprendre. *Aprir lo spirito, l' intelletto, rischiararlo*. §. Ouvrir signifie aussi, entamer, fendre, faire une incision, percer. *Aprire ; fendere ; spaccare ; tagliare; far un' incisione*. §. En *T. de Maréchallerie*, on dit, ouvrir les talons d' un cheval, pour dire, percer le pied d' un cheval. *Fendere; aprire*. §. On dit dans la même acception, ouvrir un melon, ouvrir un pâté, ouvrir des huîtres. *Aprire ; spaccare; tagliare*. §. Ouvrir, signifie aussi, commencer à creuser, comancer à fouiller. *Aprir la terra; cominciar a scavare*. §. Ouvrir, se dit fig. pour commencer. *Aprire ; cominciare ; dar principio*. En ce sens, il est quelquefois neutre. §. On dit, ouvrir un avis, pour dire, être le premier à proposer un avis dans une délibération. *Cominciare ; essere il primo a dir il suo parere*. §. On dit aussi au Brelan, & aux autres jeux de renvi, ouvrir le jeu, pour dire, faire la première vade. *Esser il primo a invitare*. §. Ouvrir, est aussi neutre. Cette porte n' ouvre jamais. *Quella porta, quell' uscio non s' apre mai*. Il est aussi réciproque. Cette porte ne s' ouvre pas facilement. *Quell' uscio non s' apre facilmente*. §. On dit que les fleurs s'ouvrent au soleil, pour dire, qu' elles s' épanouissent. *Schiudersi ; aprirsi ; allargarsi*.

OUVROIR, s. m. Lieu où quelques Ouvriers travaillent. *Lavoratojo*.

OXALIQUE, adj. *T. de Chim.* Acide oxalique. *Ossalico ; l' estratto del succo d' acetosa*.

OXALME, s. m. *T. de Médec.* Les Médecins Grecs nommoient ainsi du vinaigre imprégné de saumure, ou de sel marin dissous dans de l' eau. *Salamoja*.

OXATATE, s. m. *T. de Chim. Ossalato ; sale formato dalla combinazione dell' acido di acetosa, con altre varie sostanze*.

OXATIQUE, adj. *T. de Chim.* Acide oxatique. *Acido ossalato*.

OXIACANTHA, s. m. Arbrisseau épineux, qu' on appelle autrement Aubépine. V. *Biancospino*.

OXICATION, ou OXYGÉNATION, s. f. *T. de Chim.* Combinaison de l' oxygène avec d' autres substances. *Ossigenazione ; combustione*.

OXYCÈDRE, s. m. *T. de Botan.* C' est une espèce de genevrier. *Ossicedro*.

OXYCRAT, s. m. Mèlange d' eau & de vinaigre. *Ossicrato*.

OXICRATER, v. a. Laver avec de l' oxycrat. *Lavare coll' ossicrato*. §. Dissoudre avec du vinaigre. *Sciogliere coll' aceto*.

OXYCROCÉUM, s. m. *T. de Pharmac.* Composition qu' on emploie en emplâtres, qui sont fort bonnes pour les fractures, & pour procurer la formation des calus. *Ossicrozio*.

OXYDE, ou OXIDE, s. m. *T. de Chim.* Substance légèrement oxygenée. *Ossido*.

OXIFRAGE, adj. *T. de Med.* C' est un remède qui brise & adoucit les pointes des sels acides qui sont dans le corps. *Che addolcisce i sali acidi del corpo*.

OXYGÈNE, s. m. *T. de Chim. Ossigeno ; principio che rende acido*. Gaz oxigène, ou air vital. *Parte dell' aria atmosferica, che mantiene il respiro, o la combustione*.

OXYGÉNÉ, ou OXIGÉNÉ, ÉE, adj. *Term. de Chim.* De la nature de l' oxygène. *Ossigenato*.

OXYGÉNER, v. n. *T. de Chim.* Reduire une substance à la nature de l' oxygène. *Ossigenare*.

OXYGONE, adj. de t. g. *T. de Géométrie*. Il se dit principalement d' un triangle qui a tous ses angles aigus. *Acutangolo*.

OXYMEL, s. m. Espèce de miel acide. C' est un mèlange de miel & de vinaigre. *Ossimele*.

OXYREGMIE, s. f. *T. de Med.* Aigreur de l' acide de l' estomac qui cause des rapports. *Acidezza ; acidume dello stomaco*.

OXYRRHODIN, s. m. Liniment d' huile rosat, ou de quelqu' autre huile convenable, & de vinaigre rosat. *Ossirodo*.

OXYS, s. m. *T. de Bot.* Plante dont on connoît plusieurs espèces. *Trifoglio acetoso ; luggiuola, lujuola*.

OXYSACCARUM, s. m. Mèlange de sucre & de vinaigre, dont il résulte une sorte de syrop. *Ossizzacchera ; suzzacchera*.

OYANT, ANTE, adj. *T. de Pratique*. Celui ou celle à qui on rend un compte. *Colui o colei a cui si rende conto*.

OZÈNE, s. m. Ulcère putride du nez qui exhale une odeur très-puante. *Ozena ; ulcera puzzolente che si genera dentro del naso*.

P

P, lettre consonne, la seizième de l'Alphabet françois. Il est s. m. Un grand P, un petit P. Quand H suit la lettre P, ces deux consonnes se prononcent comme F.

PACA, s. m. Animal du Brésil qui ressemble à un cochon de lait. *Paca*.

PACAGE, s. m. Lieu propre pour nourrir & engraisser les bestiaux. *Pascolo ; pastura*.

PACAGER, v. n. *T. de Coutume*. Paître, Pâturer. V. ces mots.

PACAL, s. m. Arbre d' Amérique, dont les cendres mêlées avec du savon, guérissent les dartres & les feux volages. *Albero americano*.

PACE. V. In pace.

PACFI, ou PAFI, s. m. *T. de Marine*. Le grand pacfi, c' est la grande voile, la plus basse voile qui est au grand mât. *Papafico*. §. Le petit pacfi, c' est la voile de Misaine. V. ce mot.

PACHIDERMES, s. m. plur. *T. d' Hist. nat.* Classe de quadrupèdes. *Classe di quadrupedi*.

PACHYNTIQUES, adj. *T. de Med.* Remèdes incrassans, ou d' une nature épaississante, mais d' ailleurs froids. *Incrassanti*.

PACIFÈRE, adj. de t. g. *T. d' Antiquité*. Qui porte, qui annonce la paix. *Pacifero*.

PACIFICATEUR, s. m. Celui qui pacifie, qui appaise les troubles d' un État, les dissentions d' une ville, d' une famille, les differens des particuliers. *Pacificatore ; paciere*.

PACIFICATION, s. f. Le retablissement de la paix dans un État, agité par des dissentions intestines. *L' appaciare ; il pacificamento*. §. Il se dit aussi, en parlant du soin qu' on prend pour appaiser des dissentions domestiques, ou des differens entre des particuliers. *Lo appaciare le dissensioni*.

PACIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PACIFIER, v. a. Appaiser, calmer en établissant la paix. *Pacificare ; appaciare ; metter la pace ; calmare ; rappacificare ; paciare*. §. Il se dit aussi de la mer & des vents. *Tranquillare ; acchetare ; calmare*.

PACIFIQUE, adj. de t. g. Qui aime la paiz. *Pacifico ; tranquillo ; cheto*. §. La mer pacifique; la mer qui est au couchant de l' Amérique. *Il mar pacifico*.

PACIFIQUEMENT, adv. D' une manière pacifique, tranquillement. *Pacificamente*.

PACOS, s. m. *T. d' Hist. nat.* Animal du Pérou, qui est apprivoisé, & qui porte beaucoup de laine extrêmement fine. *Paco*.

PACOSEROCA, s. f. Plante du Brésil & de la Martinique, dont le fruit donne une belle teinture rouge, & la racine une belle teinture jaune. *Albero del Brasile*.

PACOTILLE, s. f. Petite quantité de marchandises qu' est permis à ceux qui servent sur un vaisseau, d' y embarquer pour leur propre compte. *Quel fardello, o piccola quantità di merci che è permesso ad ogni marinajo d' imbarcare per se sopra una nave*.

PACTA CONVENTA, s. m. pl. Expression latine, que l' usage a consacrée, pour signifier les conventions que le Roi de Pologne nouvellement élu, & la République, s'obligoient mutuellement d' observer & d' entretenir. *Pacta conventa, espressione latina che vale Patti di cui si è convenuto*.

PACTE, s. m. Convention, accord. *Patto ; convenzione ; accordo ; appuntamento*.

PACTION, s. f. Mot qui vieillit. Voyez Pacte.

PACTISER, v. n. *Rich. Trév. T. de Prat.* Faire un pacte ou une convention. *Pattovire ; pattuire ; patteggiare*.

PADELIN, s. m. *T. de Verrerie*. C' est le grand pot, ou le creuset où on met la matière à vitrifier. *Padella della fritta*.

PADOU, s. m. Ruban tissu moitié de fil & moitié de soie, ainsi appellé, parce que les premiers rubans de cette sorte qui parurent en France, venoient de Padoue, ville d' Italie. *Nastro d' accia e seta*.

PADOUAN, ou PADOUEN, s. m. Pâturage commun entre plusieurs, ou d' une paroisse. *Pascolo comune, compascuo*.

PADOUANE, s. f. *T. d' Antiquaire*. Nom que l' on donne à un nombre de médailles qui ont été parfaitement contrefaites d' après l' Antique, par un Graveur de Padoue. *Paduvana*.

PADOUANTAGE, s. m. Droit d' envoyer ses troupeaux dans un padouan. *Diritto di pascolo*.

PAGAIE, s. m. Aviron dont se servent les Sauvages, pour faire nager leurs pirogues. *Sorta di remo corto e largo assai, di cui si servono i Salvatichi per le loro Piroghe*.

PAGANALES, s. f. pl. Fêtes païennes qui se faisoient autrefois dans les villages. *Feste di vil-*

villaggio ; Feste in onore degli Dei camperecci, che si celebravano in ogni borgata.

PAGANISME, s. m. Idolatrie, Religion des Païens, culte des faux Dieux. *Paganesimo ; Gentilità ; Gentilesimo.*

PAGE, s. m. Jeune Gentilhomme servant auprès d'un Roi, d'un Prince, d'un Seigneur, &c. dont il porte la livrée. *Paggio.* §. En *T. de Marine*, on appelle pages, les garçons qui sont dans le navire pour le nettoyer, pour monter aux perroquets, & servir les Matelots. *Mozzo.*

PAGE, s. f. Un des côtés d'un feuillet de papier ou de parchemin. *Pagina ; facciata d'un libro, o carta.* §. Il se prend quelquefois pour l'écriture contenue dans la page même. *Pagina.*

PAGNE, s. m. *T. de Relation.* Morceau de toile de coton, dont les Nègres & les Indiens, qui vont nus, s'enveloppent les corps depuis la ceinture jusqu'aux genoux, ou jusqu'au milieu des genoux. *Perizoma.*

PAGNON, s. f. Nom que l'on donne à un drap très-fin, fabriqué à Sédan, auquel on a donné le nom du fabricant. *Panno nero di Sedano detto Pagnone.*

PAGNONES, s. f. pl. *T. d'Arts mécan.* Pièces de bois qui forment la fusée ou le rouet d'un moulin, & auxquelles les fuseaux sont assemblés. *Fusolo.*

PAGNOTE, s. m. Poltron, lâche. *Poltrone ; dappoco ; codardo ; vigliacco.* §. On appelle à la guerre, Mont-pagnote, un lieu élevé, & dans une distance assez grande, pour qu'on puisse, sans aucun péril, regarder delà un combat, une attaque. *Il Monte della Pagnotta.*

PAGNOTERIE, subst. f. Action de pagnote. Il est famil. *Codardìa ; dappoccaggine ; vigliaccheria.*

PAGODE, s. f. Terme qui vient des Indes Orientales, où il signifie un Temple d'Idoles. *Pagode ; Tempio degl' Indiani.* §. Il se prend aussi pour l'Idole qu'on adore dans le Temple. *Pagode ; Idolo degl' Indiani.* §. On appelle encore pagodes, de petites figures ordinairement de porcelaine, & qui souvent ont la tête mobile : ce qui a donné lieu à ces façons de parler du style familier. Il remue la tête comme une pagode. *Egli muove il capo come un burattino, come un fantoccio.* Il fait la pagode. *Egli fa il burattino.* §. Pagode, monnoie d'or en usage dans les Indes, qui vaut à peu près un écu d'or. *Pagoda, sorta di moneta d'oro degl' Indiani.*

PAGRE, s. m. *T. d'Hist. nat. Ictiol.* Poisson de mer qui ressemble à une petite daurade par la forme du corps, par le nombre & la position des nageoires ; mais il en diffère par la couleur & par la queue. *Sorta di pesce alquanto simile a una piccola orata.*

PAGUL, ou PAGURUS, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de cancre de la Méditerranée. Il y en a qui pèsent jusqu'à dix livres. *Granciporro ; paguro.*

PAYEN, ENNE, adj. Idolatre, adorateur des faux Dieux, des Idoles. *Pagano ; gentile ; infedele ; idolatra.* §. Il ne se dit plus aujourd'hui, que par opposition à Chrétien, & on ne l'emploie qu'en parlant des anciens peuples, comme les Egyptiens, les Grecs & les Romains, qui demeurèrent idolatres après la publication de l'Évangile. *Pagano ; Gentile.*

PAILLARD, ARDE, adj. Luxurieux, impudique. *Lussurioso ; libidinoso ; puttaniere ; bordelliere.* Ce mot n'est guère en usage, & les honnêtes gens évitent de s'en servir. Il est libre aussi-bien que ses dérivés.

PAILLARDER, v. n. Commettre le péché de paillardise. Il est vieux, & les honnêtes gens ne s'en servent point. *Puttaneggiare ; bordellare.*

PAILLARDISE, s. f. Luxurie, péché d'impureté. *Lascivia ; lussuria ; libidine ; impudicizia.*

PAILLASSE, s. f. Amas de paille enfermé dans de la toile, pour servir à un lit. *Saccone ; paglericcio.* §. Il signifie quelquefois la toile où la paille est enfermée. *Il saccone.* §. Paillasse, *T. d'Archit.* c'est près de la cheminée d'une cuisine, un solide de brique ou de maçonnerie, de la longueur d'environ six pieds, sur deux ou trois de large, & de neuf à dix pouces de hauteur, sur lequel on entretient les mets dans un degré de chaleur convenable, avant d'être servis sur la table. *Fornellini delle cucine.*

PAILLASSON, s. m. Sorte de paillasse plate & piquée entre deux coutis, qu'on met au-devant des fenêtres, pour garantir une chambre du soleil, du bruit. *Stuoja ; stoja.* §. Il se dit aussi d'une quantité de paille qui est étendue avec de la ficelle, le long de quelques perches, & dont les Jardiniers se servent pour garantir leurs espaliers de la gelée. *Stuoje.* §. Paillasson, *T. d'Orfèvrerie*, c'est un amas de nattes de paille tournées en rond en commençant au centre, & finissant à sa circonférence ; il sert à rompre l'effet du marteau, lorsque l'on frappe sur l'enclume. *Stuoje.*

PAILLE, s. f. Le tuyau & l'épi du blé, du seigle, de l'orge, quand le grain en est dehors. *Paglia.* Brin de paille. *Bruscolo ; bruscoluzzo.* §. On appelle paille d'avoine, la balle du grain que l'on sépare par le van ou par le crible. *Pula ; loppa ; lolla.* §. On dit proverbialement & figurément, selon le style de l'Evangile, voir une paille dans l'œil de son prochain, & ne voir pas une poutre dans le sien, pour dire, remarquer jusqu'aux moindres défauts d'autrui, & ne pas voir les siens propres, quelques grands qu'ils soient. *Esser offeso de' bruscoli altrui, e non veder le travi sue.* §. On appelle homme de paille, un homme de néant, de nulle consideration ; & cela se dit plus particulièrement de ces gens qui prêtent leur nom, & qu'on fait intervenir dans une affaire, quoiqu'ils n'y aient point de véritable intérêt. *Uomo di paglia.* §. On dit figurément, d'une chose qui commence avec ardeur, avec véhémence, & qui est de peu de durée, que c'est un feu de paille. *Fuoco di paglia.* §. On dit figurément & proverbialement rompre la paille avec quelqu'un, pour dire, déclarer ouvertement qu'on n'est plus son ami. *Romper l'amicizia.* §. On dit, tirer à la courte paille, pour dire, tirer au sort avec des brins de paille d'une longueur inégale. *Giuocare alle buschette ; tirar a sorte.* §. Paille se dit aussi d'un certain défaut de liaison dans la fusion des métaux. On le dit sur-tout du fer & de l'acier. *Sfaldatura ; crepatura in lungo.* §. On dit aussi, qu'il y a une paille dans un diamant, qu'un diamant a une paille, lorsqu'il y a un défaut qui en diminue l'éclat. *Sonaglio, o altro difetto che sminuisce lo splendor del diamante.* §. Paille de fer, *T. de Forgerie*, ce sont des espèces d'écailles qui tombent de ce métal quand on le forge à chaud ; elles servent à faire le noir, & quelques autres couleurs des peintures sur verre. *Scaglie di ferro.* §. Pailles de bittes, *T. de Marine*, ce sont des longues chevilles de fer qu'on met à la tête des bittes pour tenir le cable sujet. *Chiavarde delle bitte.*

PAILLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, synonyme de Diapré. Il se dit des fasces, peaux, & autres pièces bigarrées de diverses couleurs. *Picchiato, o chiazzato di varj colori.*

PAILLE EN CUL, FÉTU EN CUL, s. m. Oiseau de tropique, oiseau de mer. Sorte d'oiseau à peu près de la figure d'un pigeon, mais plus gros & plus vigoureux, ayant des ailes fort grandes quand elles sont étendues. Il ne se trouve que dans la Zone torride. *Sorta d'uccello simile a un piccione, ma più grosso e più forte con ali più lunghe, e che non trovasi che nella Zona torrida.*

PAILLER, s. m. La cour d'une ferme où il y a des pailles, des grains. *Pagliajo ; capanna.* §. On dit prov. & fig. qu'un homme est sur son pailler, quand il est en lieu où il est le plus fort, comme dans sa maison, dans son quartier. *Egli è nel suo castello, nella sua fortezza.*

PAILLET, adj. Il ne se dit que du vin rouge, lorsqu'il est un peu chargé de couleur. *Vino coperto, carico di colore.*

PAILLETTE, s. f. On disoit autrefois papillote. Petite parcelle d'or, d'argent, de cuivre, ou d'acier, qui est ronde, mince & percée, & qu'on applique sur quelque chose. *Bisantini ; bisanti ; pagliuole.* §. On appelle aussi paillettes, certaines petites parcelles d'or qu'on trouve parmi les sables de quelques rivières. *Pagliuola.* §. Paillette, *Term. de Jardinage*, Voyez Étamine.

PAILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, ou celle qui vend ou qui voiture de la paille. *Pagliajuolo.*

PAILLEUX, EUSE, adj. m. Il se dit du fer & des autres métaux qui ont des pailles. *Sfaldato ; che ha sfaldature.*

PAILLIER, s. m. *T. d'Econom. rust.* Il se dit de la paille fourragée par des bestiaux, qui ont mangé l'épi & le grain, & qui n'est plus bonne qu'à faire litière & fumier. *Pagliuolo ; vigliuolo.*

PAILLO, *T. de Mar.* V. Pallio.

PAILLONS, s. m. pl. *T. de Joaillerie.* Ce sont de petites feuilles carrées de cuivre battu, très-minces & colorées d'un côté, que l'on met par petits morceaux au fond des chatons des pierres précieuses & des crystaux. *Foglia.* §. Paillon de soudure, *T. d'Orfèvr.* métal très-mince & allié, qui sert à fonder les ouvrages d'Orfèvrerie. *Saldatura.*

PAIN, s. m. L'aliment le plus ordinaire des peuples d'Europe, fait de farine de blé, pétrie & cuite. *Pane.* Pain mollet. *Pan morbido.* Pain de gruau, ou pain moussaut. *Pan di tritello ; pan da cani.* Pain ferré. *Pan macchiato sotto.* Pain sec. *Pane asciutto.* §. On dit qu'un homme a mangé du pain d'un autre, pour dire, qu'il a été son domestique. *Essere stato servidore di alcuno ; essere stato a suo pane.* §. On dit prov. d'un homme qui a beaucoup voyagé, qui a beaucoup couru le monde, qu'il a mangé de plus d'un pain. *Egli ha pisciato in più d'una neve.* §. On dit prov. d'un homme d'une condition médiocre, mais habile & intelligent, qu'il sait son pain manger. *Egli sa come si mangia il pane.* Dans le même sens, on dit qu'il sait mieux que son pain manger. *Egli sa il fatto suo ; egli sa quanto vale il pane.* §. On dit d'un fainéant, qu'il ne vaut pas le pain qu'il mange. *Egli è un pan perduto ; egli mangia il pane a tradimento.* §. On dit prov. & fig. donner, ou avoir une chose pour une pièce de pain, pour un morceau de pain, pour dire, la donner à fort bas prix. *Vendere, o aver checchessia per un pezzo di pane.* §. On dit prov. long comme un jour sans pain, pour dire, fort long, fort ennuyeux. *Lungo come la Quaresima.* §. On dit prov. & fig. manger son pain à la fumée du rôt, pour dire, être témoin & spectateur des plaisirs d'autrui, sans y avoir part. *Essere testimonio e spettatore de' piaceri degli altri, senza entrarne a parte.* §. On dit fig. & prov. promettre plus de beurre que de pain, pour dire, promettre plus qu'on ne veut, ou qu'on ne peut tenir. *Promettere Roma e Toma ; o mari e monti.* §. On dit prov. liberté & pain cuit, pour dire, qu'on est heureux quand on a de quoi vivre sans dépendre d'autrui. *Libertà e pan cotto.* §. On dit prov. pop. & fig. d'un homme qui a eu commerce avec une fille avant que de l'épouser, qu'il a pris, qu'il a emprunté un pain sur la fournée. *Egli ha anticipato il matrimonio ; egli s'è preso una dispensa.* §. On dit pop. faire passer, faire perdre le goût du pain à quelqu'un, pour dire, le faire mourir. *Far morire.* §. On dit prov. qu'un homme a mangé du pain du Roi, pour dire, qu'il a été en prison, ou en galère, aux galères. *Egli è stato in prigione, o in galera.* §. On appelle pain de munition, le pain qu'on distribue aux gens de guerre. *Pane di munizione.* §. On appelle pain de mouton, une sorte de petit pain gros comme un éteuf, fait de fleur de farine, & semé de grains de froment sur la croûte de dessus. *Sorta di panicciuolo tondo.* §. On appelle pain d'épice, certain pain qui est fait avec de la farine de seigle, de l'écume du sucre, du miel, de l'épice, &c. *Bericuocolo ; pan forte ; pan pepato.* §. Pain bénit, pain qui est bénit avec les cérémonies de l'Eglise & que l'on distribue à la Grand' Messe dans les Eglises paroissiales. *Pane benedetto.* §. On dit prov. & figur. quand il arrive quelque petit mal à une personne qui l'a bien mérité, que c'est pain bénit. *Ben gli sta.* §. Pain à cacheter, sorte de petit pain sans levain, dont on se sert pour cacheter des lettres. *Ostie.* §. Pain à chanter, c'est-à-dire, à chanter la Messe, pain sans levain, coupé en rond, portant l'empreinte de la figure ou de quelque symbole de Jesus-Crist, & que les Prêtres consacrent à la Messe. *Ostia.* §. On appelle fig. la Sainte Eucharistie, le Pain des Anges, le pain céleste. *Il pane degli Angioli ; il pan celeste.* On dit aussi fig. que la parole de Dieu est le pain des Fidelles. *La parola di Dio è il pane, o il cibo de' Fedeli.* §. Pain de proposition. On appelloit ainsi dans l'Ancien-Testament, les douze pains qu'on offroit tous les jours de Sabbat dans le Tabernacle ou dans le Temple ; qui demeuroient exposés durant sept jours sur la table, & dont les seuls Prêtres avoient droit de manger. *I pani di proposizione.* §. Pain azyme, le pain sans levain qu'il étoit ordonné aux Juifs de manger durant la semaine de Pâque. *Pane azzimo.* §. Pain quotidien, terme employé dans l'Oraison Dominicale, par lequel quelques uns entendent la nourriture de chaque jour, & quelques autres les besoins journaliers. *Il pane quotidiano.* §. Fam. on appelle pain quotidien, ce que l'on fait presque tous les jours. *Pane quotidiano.* §. Pain, en général signifie, la nourriture & la subsistance. *Il pane ; il vitto ; la nutritura.* §. Mettre à quelqu'un le pain à la main, pour dire, lui donner moyen de subsister, de s'avancer. *Dar del pane ; dar da vivere, o di che vivere.* §. Pain, se dit aussi de certaines choses mises en masse, comme pain de sucre, pain de cire, pain de savon, pain de bougie, &c. *Pane di zucchero, di cera, di sapone, ec.* *Mozzo.* §. Pain, de liquation, *T. de Métallurgie*, ce sont les gâteaux de cuivre qui restent sur le fourneau de liquation après que le plomb & l'argent en ont été dégagés. *Pane fatto del ceneraccio strutto.*

PAIN DE COCU, ou PAIN DE COUCOU, s. m. Plante. C'est la même qu'on nomme aussi, Alléluja. V.

PAIN DE POURCEAU, s. m. Plante ainsi nommée, parce que sa racine est arrondie en forme de pain, & que les pourceaux en sont friands. On l'appelle aussi Ciclamen. *Pan porcino ; pan terreno ; artanita.*

PAIR, s. m. L'un des Ducs ou Comtes qui avoient séance au Parlement de Paris. *Pari di Francia.* §. On appelloit autrefois Pairs, les principaux Vassaux d'un Seigneur, qui avoient droit de juger avec lui. *Pari d'un Feudo.*

PAIR, adj. m. Egal, semblable, pareil. *Pari ; eguale ; simile.* §. On dit, en *T. de Commerce*, que le change est au pair, pour dire qu'il n'y a rien ni à gagner, ni à perdre dans les trai-

traites & dans les remises d' argent d' un pays à l' autre. *Il cambio è al pari*. §. Il se dit aussi du mâle ou de la femelle de certains oiseaux & particulièrement de la tourterelle, en parlant de l' un par rapport à l' autre. *Il compagno*. §. De pair, façon de parler adverb. pour dire, d' égal, d' une manière égale. *Del pari; di pari; alla pari*. §. Traiter quelqu' un de pair à compagnon, le traiter d' égal à égal. Et il se dit plus ordinairement en parlant d' un inférieur qui vit trop familièrement avec une personne qui est au-dessus de lui. *Trattare con troppa familiarità; affratellarsi; accomunarsi*. §. Pair, se dit aussi d' un nombre qui se peut diviser en deux parties égales sans fraction; & alors il reçoit un pluriel. *Numero pari*. §. Pair ou Non, s. m. sorte de jeu dans lequel on donne à deviner si le nombre de plusieurs pièces de monnoie, de plusieurs jetons, ou d' autres choses que l' on tient dans la main, est pair ou impair. *Pari e caffo*.

PAIRE, s. f. Couple d' animaux de la même espèce, mâle & femelle. Il ne se dit guère que de la couple de certains volatiles, comme une paire de pigeons, une paire de bœufs, &c. *Pajo; paro; coppia*. §. Il se dit aussi de deux choses de même espèce, qui vont ou necessairement, ou ordinairement ensemble. *Pajo di guanti, di scarpe, ec*. §. Il se dit encore de certaines choses assorties de toutes leurs pièces. *Pajo*. §. Il se dit aussi d' une chose unique, mais composée essentiellement de deux pièces. Une paire de ciseaux, de lunettes, &c. *Un pajo di forficette, d' occhiali, ec*. §. On appelle, une paire d' heures, un livre de prières, qui contient celles du jour & de la nuit. *Un uffiziuolo*.

PAIREMENT, adv. *T. d'Arithmétique*, qui n' a guère d' usage que dans cette phrase: Nombre pairement pair, pour dire, un nombre pair, ou ce qui revient au même, un nombre qui peut se diviser par quatre. Huit, douze &c. sont des nombres pairement pairs. *In numero pari*.

PAIRIE, s. f. Dignité de Pair, qui autrefois étoit attachée à un grand fief relevant immédiatement de la Couronne. Il y avoit aussi quelques Terres qui jouissoient du titre de Pairies, parce que les appellations en ressortissoient au Parlement de Paris. On appelloit Pairies femelles, celles qui passoient aux femmes. *Dignità di Pari*.

PAIRLE, s. m. *T. de Blason*, qui se dit d' un pal mouvant de la pointe de l' écu, & divisé en deux parties égales, qui vont aboutir en forme d' Y aux deux angles du chef. *Pergola*.

PAISIBLE, adj. de t. g. Qui est d' humeur douce & pacifique. Il se dit des hommes & des animaux. *Placido; pacifico; tranquillo; quieto; dolce; abbonacciato; mansueto*. §. Il signifie aussi, qui n' est point inquieté, point troublé dans la possession d'un bien. *Pacifico possessore*. §. On appelle lieux paisibles, les lieux où il n' y a point de bruit, où l' on est en paix. *Luoghi tranquilli, quieti*.

PAISIBLEMENT, adv. D' une manière paisible & tranquille, sans trouble. *Pacificamente; tranquillamente*.

PAISSANT, ANTE, adj. *T. de Blason*, qui se dit des vaches, brebis, & autres animaux qui sont représentés ayant la tête baissée. *Pascente*.

PAISSE SOLITAIRE, ou PASSE, s. f. *Passera solitaria*.

PAISSEAU, *T. d' Agriculture*. V. Échalas.

PAISSOMME, s. m. *T. de Marine*. C' est un bas-fond ou il y a peu d' eau. *Basso fondo ov' è poc' acqua*.

PAISSON, s. f. Nom collectif que l' on donne à tout ce que les bestiaux & les bètes fauves paissent & broutent principalement dans les forêts. *Pastura delle bestie salvatiche*. §. Paisson, *T. d' Eaux & Forêts*, le droit qu' on a de faire paître ses bestiaux dans un endroit. *Gius di far pascolare i suoi bestiami in qualche luogo*. §. Paisson, s. m. *T. de Gantiers & de Péaussiers*, morceau de fer ou d' acier délié qui ne coupe pas, fait en manière de cercle, large d' un demi-pied ou environ, & monté sur un pied de bois, servant à déborder & à ouvrir le cuir pour le rendre plus doux. *Ferro da dirompere le pelli per renderle più manevoli*.

PAISSONNER, v. a. *T. de Gantiers & de Péaussiers*. C' est étendre & tirer une peau sur le paisson. *Dirompere, o allargar le pelli*.

PAÎTRE, v. a. & n. Il se dit proprement des bestiaux qui broutent l' herbe, qui la mangent sur la racine. *Pascolare; pasturare; pascersi; tener in pastura*. §. Fig. & pop. on dit qu' on envoie paître quelqu' un, pour dire, qu' on le renvoie avec mépris. *Ributtar uno con disprezzo*. §. En *T. de Fauconnerie*, on dit, paître un oiseau, pour dire, lui donner à manger. *Dar a mangiare*. §. Paître, se dit fig. des Curés, & des Évêques chargés du soin des ames. *Pascolare; pascere la greggia di Gesù Cristo*. §. Se paître, v. r. se nourrir. Il se dit des oiseaux carnaciers. *Cibarsi; pascersi; nudrirsi*. §. On dit fig. qu' un homme se paît de vent, se paît de chimères, pour dire qu' il entretient son esprit & se nourrit de choses vaines & peu solides, & d' espérances mal fondées. *Pascersi di fumo*.

PAÎTRIN, s. m. V. Pétrin.

PAÎTRIR. V. Pétrir.

PAIX, s. f. L' état d' un peuple qui n' est point en guerre. *Pace*. §. Paix, absolument dit, signifie quelquefois Traité de paix. *Trattato di pace; pace*. §. Pour marquer les lieux où les Traités de paix se sont faits, on dit, par exemple, la paix de Westphalie; la paix des Pyrénées, &c. *La pace di Vestfalia; la pace de' Pirenei, ec*. §. On appelle prov. paix fourrée, paix plâtrée, une fausse paix faite de mauvaise foi par les deux Parties, & avec intention de la rompre lorsqu' il leur sera utile de le faire. *Pace finta, simulata*. §. Paix, se dit aussi de la concorde & de la tranquillité qui est dans les Familles, dans les Communautés. *Pace, concordia; armonia; unione; tranquillità; buona intelligenza*. §. On dit fig. de deux personnes qui étoient brouillées ensemble, & qui se sont réconciliées, qu' elles ont fait la paix; & d' un homme qui est rentré dans les bonnes graces de son Maître, de son Protecteur, qu' il a fait sa paix. *Egli si è riconciliato, ha fatto pace, è rientrato in grazia*. §. Paix, signifie aussi la tranquillité de l' ame, la paix que Dieu seul donne. *Pace, tranquillità, serenità dell' anima*. §. Dans la Sainte-Écriture, Jesus Christ est appellé l' Ange de paix; & en parlant d' un homme qui porte toujours les esprits à l' union & à la concorde, on dit, que c' est un Ange de paix. *Angelo di pace, o della pace*. §. On appelle, baiser de paix, la cérémonie qui se fait à la Grand' Messe, lorsque le Célébrant & ses Ministres s' embrassent. *Il bacio di pace; dar la pace*. §. On dit, laisser quelqu' un en paix, pour dire, ne le plus molester, ne l' importuner plus. *Lasciar in pace; non inquietare; non importunar qualcheduno*. §. Paix, signifie aussi, calme, silence, éloignement du bruit. *Tranquillità, pace; quiete; lungi dal tumulto*. §. On dit pop. quand on parle d' une personne morte que l' on a connue, Dieu lui fasse paix. *Dio l' abbia in gloria; Dio abbia la di lui anima*. §. On dit fig. & prov. qu' il faut laisser les morts en paix, pour dire, qu' il ne faut point parler mal d' eux. *Bisogna lasciar i morti in pace*. §. On dit prov. qu' une personne est paix & aise, quand elle a toutes ses commodités, & qu' elle en jouit en repos. *Esser negli agi fino a gola*. §. On dit fig. qu' un homme ne donne ni paix ni trève à un autre, pour dire, qu' il ne lui donne aucun relâche, qu' il le presse continuellement. *Non dar ne pace nè tregua*. §. Paix, s. f. Déesse révérée par les Païens. *La Dea Pace*. §. Paix, est souvent une sorte d' interjection dont on se sert pour faire faire silence. Paix-là! Eh, paix donc? Les Huissiers crient, paix-là, paix-là, pour dire, qu' on se taise, qu' on ne fasse point de bruit. *Silenzio; zitto; cheti; tacete*. §. Paix, se dit aussi de la patène que le Prêtre donne à baiser quand on va à l' offrande, & de cette plaque que l' Acolyte, après l' Agnus Dei, porte à baiser aux principales personnes du Chœur. *La pace*. §. Paix, se dit aussi de l' os plat & large d' une épaule de veau ou de mouton, lorsque la chair en est ôtée. *Paletta*.

PAL, s. m. Pieu aiguisé par un bout. Il est principalement en usage dans le Blason. Son pluriel est paux ou pals. *Palo, pertica*.

PALADE, s. f. *T. de Mar*. Mouvement des pales des rames, par lequel en entrant dans l' eau, elles font avancer le batiment. *Remeggio; movimento de' remi*.

PALADIN, s. m. On appelle ainsi dans les vieux Romans, quelques-uns des principaux Seigneurs qui suivoient Charlemagne à la guerre. *Paladino; Cavalier errante*. En parlant d' un Seigneur qui veut passer pour brave & pour galant, on dit que c' est un vrai Paladin.

PALAIS, s. m. Maison Royale, maison de Prince, ou de Seigneur. *Palazzo; palagio; stanza regale*. §. On appelle par exagération, les maisons magnifiques, des palais. *Casa grande e bella*. Et en parlant des maisons considérables de la plupart des Villes d' Italie, on leur donne ordinairement le nom de palais. *Palazzo*. §. En plusieurs Villes de France, & principalement dans celles où il y étoit des Parlemens, on appelle Palais, le lieu où se rend la justice. *Palazzo; Foro; Corte di Giustizia; Senato; Curia; Tribunale*. §. On appelle, jours de Palais, les jours où l' on plaide au Palais. *Giorni non feriati; giorni in cui si rende giustizia*. §. On appelle Gens de Palais, les Juges, Avocats, Procureurs, Huissiers, &c. *I Curiali, il Tribunale; i Magistrati*. §. On appelle style du Palais, style de Palais, les termes de Pratique dont on se sert dans les Actes judiciaires. *Stile Curiale*. §. Palais, dit absolument, se prend pour les Officiers du Palais. *La Curia*. §. Palais, est aussi le nom qu' on donne à la partie supérieure du dedans de la bouche. *Palato*. §. Il se dit aussi de certains animaux dont l' homme se nourrit. *Palato*. §. En *T. de Botanique*, il signifie l' espace qui est compris entre les deux parties des fleurs en gueule. *Lo spazio che è tra le due parti de' fiori divisi in due labbra*. §. Palais de lièvre, s. m. plante. C' est la même que le Laiteron. V.

PALAMENTE, s. f. *T. de Mar*. qui se dit de tout le corps des rames d' un bâtiment de basbord, tel qu' une Galère. *Palamento, o remeggio d' una Galera*.

PALAN, s. m. *T. de Mar*. Assemblage de cordes de moufles & de poulies propres à enlever de pesans fardeaux. *Paranchino*. Petit palan, ou calebas. *Paranchino di straglio*.

PALANCHE, s. f. *T. de Porteurs d' eau*. C'est un instrument de bois, long d' environ trois pieds, un peu concave dans le milieu, au bout duquel il y a deux entaillures, pour y accrocher deux seaux d' eau, qu' on porte ainsi sur l' épaule. *Spranga di legno per portar secchie piene d' acqua*.

PALANGRE, s. f. *T. de Pêche*. Lignes garnies d' hameçons. *Filaccione*.

PALANQUE, s. f. Espèce de fortification faite avec des pieux. Ce mot n' est guère en usage qu' en parlant de certaines petites places ainsi fortifiées en Hongrie, en Croatie, en Pologne, &c. *Palancato*. §. En *T. de Mar*. c'est un commandement pour faire servir ou tirer sur le palan. *Forte su i paranchini*.

PALANQUER, v. a. *T. de Comm*. Se servir des palans pour charger des marchandises dans les navires, ou pour les décharger. *Alzar pesi co' paranchini*.

PALANQUIN, s. m. Sorte de chaise portative, dont les personnes considérables se servent dans les Indes, pour aller d' un lieu à un autre, en se faisant porter sur les épaules des hommes. *Seggiola portatile, di cui si servono i più notabili nell' Indie*. §. En *T. de Mar*. on appelle palanquin, un petit palan. *Palanchino*.

PALANQUINET, s. m. *T. de Mar*. Corde qui sert à mouvoir le timon des galères. *Fune da far muovere il timone delle galere*.

PALARDEAUX, s. m. pl. *T. de Mar*. Bouts de planches garnis de bourre & de goudron pour boucher les trous du bordage. *Pezzi d' assicelli ricoperti di borra e catrame per riturare i buchi del bordo d' una nave*.

PALASTRE, s. m. Boîte de fer qui fait la partie extérieure d' une serrure, & sur laquelle les parties extérieures sont montées. *Piastra a cassetta, o lastra della serratura*.

PALATALE, adj. f. Qui se dit des consonnes qui sont produites par les mouvemens de la langue qui va a toucher le palais: D, T, L, N, R, sont des consonnes palatales. On les nomme aussi linguales. *Palatino*.

PALATIN, s. m. Titre de dignité qui a diverses significations, selon les différens pays où il est en usage. Ainsi en Allemagne, on appelloit Palatin, un Compte Palatin du Rhin, l' Électeur Laïque qui avoit ses États sur le Rhin; & ce titre-là passe à tous ceux de la même Maison, qu' on appelle la Maison Palatine. *Palatino*. §. On donnoit autrefois en France, à plusieurs Seigneurs, le nom de Palatin. Aujourd' hui, en Hongrie, on appelle Palatin, le Vice-Roi de Hongrie; en Pologne, on donne le titre de Palatin au Gouverneur de chaque Province, & l' on appelle sa femme, Palatine. *Palatino*, au masc. *Palatina*, au fém. §. On appelle en *Anatomie*, os palatins, les os qui servent à former les fosses nasales & les maxillaires. *Ossa palatine*. Quelques-uns disent, *Il palato*.

PALATINAT, s. m. La dignité de Palatin. *Palatinato; dignità di Palatino*. §. La Province qui est sous la domination de l' Électeur Palatin. *Palatinato; Stato del Palatino*. §. En Pologne, on appelle Palatinat, chaque Province de la Pologne. *Palatinato*.

PALATINE, s. f. Fourrure que les femmes portent sur leur cou en hiver. *Palatina*. §. On appelle aussi palatine, les ornemens faits de réseau, que les femmes mettent sur le cou. *Fazzoletto da collo, lavorato a traforo*.

PALATO-PHARYNGIEN, *T. d'Anat*. Nom de deux muscles du pharynx. *Peristafilofaringeo*.

PALATO-STAPHYLIN, *T. d' Anat*. Nom d' une paire de muscles qui viennent de part & d' autre du bord postérieur du plan inférieur des os du palais, & qui vont, en formant un angle, s' insérer à la luette. *Palatostafilino*.

PALÂTRE, *T. de Serrur*. V. Palastre.

PALAUT, s. m. V. Palot.

PALE, s. f. Carton carré, garni ordinairement de toile blanche, & servant à couvrir le calice quand on dit la Messe. *Copertorio del calice; pop. Animetta*. §. Pale, se dit aussi d' une ou plusieurs pièces de bois qui servent à une écluse. *Imposte delle cateratte d' un molino*. §. On appelle aussi pale, le bout plat d' une rame, d' un aviron. C' est la partie qui entre dans l' eau. *La palma del remo*.

PÂLE, adj. de t. g. Blême, qui est de couleur tirant sur le blanc. En ce sens, il ne se dit guère que des personnes, soit qu' elles aient naturellement cette couleur, ou qu' elle leur vienne par accident. *Pallido; smorto; squallido in vol-*

to;

to ; pallidiccio ; sbiancato ; scuro ; scolorito ; interriato , sbiadato . §. On dit, que le soleil est pâle, pour dire, qu'il paroît d'une couleur blafarde. Il se dit aussi de la lune, & de toute sorte de lumière, lorsqu'elle est foible & blafarde. *Il sole, la luna è impallidita ; ha perduto i suoi raggi* . §. On appelle poétiquement, les pâles ombres, les ames des morts. *Le pallide ombre ; le squallide larve* . §. Pâle, se dit aussi des couleurs, pour dire, qu'elles sont déchargées, qu'elles ne sont pas vives. *Colori dilavati, pallidi, languidi, smorti, sbiaditi* . §. On appelle pâles couleurs, une certaine maladie qui survient quelquefois aux filles ou aux femmes, & qu'on nomme ainsi, parce qu'elle leur rend le visage pâle. *Pallidi colori* .

PALÉ, adj. *T. de Blas.* Il se dit d'un écu chargé également de pals, de métal & de couleur. *Palato* .

PALEAGE, s. m. *T. de Mar.* C'est l'action de décharger d'un vaisseau les grains, les sels, & autres marchandises qui se remuent avec la pelle, & l'obligation où sont les matelots de les décharger sans aucun salaire. *Scarico de' grani da una nave* .

PALÉE, s. f. Rang de pieux enfoncés en terre pour former une digue, soutenir des terres, &c. *Palata* .

PALEFRENIER, s. m. Valet qui panse les chevaux. *Palafreniere ; palafreniero ; pallafreniere ; mozzo, o garzon di stalla* .

PALEFROI, s. m. On appelloit ainsi les chevaux qui servoient ordinairement aux Dames, avant qu'on eût l'usage des carrosses. *Palafreno ; pallafreno* .

PALÉOGRAPHIE, s. f. *Grécism.* Sciences des chartes sacrées. *Paleografia, scienza delle sacre carte* .

PALÉOGRAPHIQUE, adj. De paléographie. *Paleografico* .

PALERON, s. m. Cette partie de l'épaule qui est plate & charnue. On le dit de certains animaux. *Paletta della spalla* .

PALESTINE, s. f. Caractère d'Imprimerie, qui est entre le Gros-Parangon & le Petit-Canon. *Palestina* .

PALESTRE, s. m. *T. d'Antiquité* . C'étoit le nom que les Grecs & les Latins donnoient aux lieux publics où les jeunes gens se formoient aux exercices du corps. On appelloit aussi de ce nom les exercices mêmes. *Palestra* .

PALESTRIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des exercices qui se faisoient dans les palestres. *Della palestra ; che concerne la palestra* .

PALET, s. m. On appelle ainsi une pierre plate & ronde, avec laquelle on joue en la jetant en l'air, pour la placer le plus près qu'on peut d'un but qu'on a marqué. *Piastrella* .

PALETER, v. n. Faire glisser le palet sur la terre ; & fam. Jouer fréquemment au palet. *Giuocar sovventi alle piastrelle* .

PALETOT, s. m. *T. de Tailleurs* . C'est un just-au-corps d'étoffe grossière, & sans manche, qui ne vient que jusqu'aux genoux, & dont sont vêtus les paysans, principalement en Espagne. *Sorta di giubbone senza maniche, che usasi spezialmente da' contadini nella Spagna* .

PALETTE, s. f. Instrument de bois plat, qui a un manche, & avec lequel les enfans jouent au volant. *Mestola* . §. On appelle aussi palette, un petit ais fort mince, sur lequel les Peintres mettent les couleurs & les mêlent. Et dans ce sens, en parlant du tableau d'un Peintre qui n'a pas l'art d'éteindre ses couleurs, & qui les donne trop vives, on dit que cela sent la palette. *Tavolozza* . §. Palette, se dit aussi d'un petit plat dans lequel on reçoit le sang de ceux à qui on ouvre la veine. *Scodelletta da ricevere il sangue* . §. Palette, *T. d'Hist. nat. Ornithol.* sorte de gros oiseau qui vit de poisson. *Palettone* . §. Palette du genou. V. Rotule. §. Palette, *T. de Doreurs sur bois*, c'est une peau à longs poils montée en demi-cercle sur une petite planche de bois qui entre dans un manche fendu à un bout, & garni à l'autre d'un pinceau. *Pennello stacciato de' Doratori* . §. Palette, *T. d'Horlog.* c'est une petite aile que la roue de rencontre pousse, & par laquelle elle entretient les vibrations du régulateur. *Paletta* . §. Palette, *T. d'Imprim.* c'est une petite plaque de fer taillée en triangle, montée sur un manche de bois rond ; elle sert à prendre l'encre dans le baril pour la transporter dans l'encrier, & à relever & rassembler en un tas l'encre sur l'encrier. *Paletta con che si prende l'inchiostro* . §. Palette à forer, *T. de Serruriers*, c'est un instrument qui sert aux ouvriers en fer, lorsqu'ils veulent forer ou percer quelques pièces. *Pettorale* .

PÂLEUR, s. f. La couleur de ce qui est pâle. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes. *Pallidezza ; pallore ; pallidità ; bianchezza smorta ; squallidezza ; squallore ; colore smorto, scuro* .

PÂLI, IE, part. *Impallidito* .

PALIER, s. m. L'endroit d'un degré, d'un escalier où les marches sont interrompues par une espèce de plate-forme qui est propre à se reposer, & qu'on appelle aussi pour cela un repos. *Pianerottolo* .

PALIFICATION, s. f. *T. d'Archit. Hydraulique* . C'est l'action de fortifier un sol avec des pilotis. *Il palificare* .

PALINDROME, s. m. *T. de Belles-Lettres* . Sorte de vers ou de discours qui se trouve toujours le même, soit qu'on le lise de gauche à droite, soit qu'on le lise de droite à gauche. *Palindromo* .

PALINDROMIE, s. f. *T. de Méd.* Qui signifie le retour, ou reflux contre nature, des humeurs morbifiques, vers les parties intérieures & nobles du corps. *Palindromia* .

PALINGÉNÉSIE, s. f. Ce mot signifie, littéralement, régénération. On l'emploie pour exprimer une action que quelques Chimistes prétendent avoir observée dans les cendres & dans d'autres produits de l'analyse chimique des corps organisés, soit végétaux, soit animaux, par laquelle ces principes reproduisent un corps semblable à celui dont ils ont été retirés, ou du moins le phantôme, l'image, la forme du corps. *Palingenesia* .

PALINOD, ou PALINOT, s. m. Poësie faite en l'honneur de l'Immaculée Conception de la Vierge. C'est à Caën principalement que se donne le Prix à la Pièce de vers qui a paru la meilleure. On donne aussi le Prix du Palinod à Rouen & à Dieppe. *Componimento poetico in onore dell' Immacolata Concezione della Vergine Maria* .

PALINODIE, s. f. Rétractation de ce qu'on a dit. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase : Chanter la palinodie. *Palinodia ; ritrattazione* .

PÂLIR, v. n. Devenir pâle. *Impallidire ; allividire ; scolorire ; sbiancare ; discolorarsi ; divenir pallido, smorto* . §. Pâlir, v. a. Rendre pâle. *Render pallido ; far diventar pallido, smorto ; allibbire* .

PALIS, s. m. Pieu. *Palo* . Il se dit aussi du lieu entouré de palis. *Palificata ; palizzata ; palicciata* .

PALISSADE, s. f. Clôture de palis plantés en terre pour la défense d'une porte, ou de quelques dehors d'une place de guerre. *Palizzato ; palizzata* . §. On appelle aussi palissade, un pieu de la palissade. *Palo della palizzata* . §. Palissade, se dit aussi d'une suite de charmes ou d'autres arbres plantés à la ligne, dont les branches qu'on laisse croître dès le pied, font une espèce de haie, que l'on tond de temps en temps. *Spalliera d'alberi* .

PALISSADÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PALISSADER, v. a. Entourer une fortification de palissades. *Palificare ; stecconare* . §. Il signifie aussi, dresser des palissades autour des murailles d'un jardin, d'un parc. *Metter alberi a spalliera* .

PÂLISSANT, ANTE, adj. Qui pâlit. *Che diventa pallido, smorto* .

PALISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit des pièces à paux aiguisés, enclavés les uns dans les autres. *Palificato* .

PALISSER, v. a. Terme dont les Jardiniers se servent, pour dire, attacher le long des murailles d'un jardin, les branches des arbres fruitiers par le moyen d'un treillage, ou de quelque autre chose. *Legar i rami degli alberi alle mura del giardino acciò facciano spalliera* .

PALISSON, *T. de Péaussiers* . V. Paisson.

PALIURE, s. m. *T. d'Hist. nat. Bot.* Sorte d'arbrisseau qui croît à la hauteur d'un homme ; ses rameaux sont longs & épineux. *Paliuro ; sorta d'arboscello spinoso* .

PALIXANDRE, s. m. Bois violet, propre au tour & à la marqueterie. Le plus beau est celui qui a le plus de veines. *Sorta di legno pavonazzo ; ottimo per i lavori di tornio, e di tarsia* .

PALLADIUM, s. m. Mot emprunté du Latin, & dérivé du Grec. Il signifie proprement une statue de Pallas. Comme cette statue passoit pour le gage de la conservation de Troie, l'Antiquité païenne a désigné depuis sous le nom de Palladium, les divers objets auxquels les Villes, les Empires attachoient leur durée. Tel étoit le Bouclier sacré qu'on croyoit tombé du Ciel sous Numa, &c. *Palladio* .

PALLIATIF, IVE, adj. Qui pallie. Il n'est guère en usage qu'en ces deux phrases. Remède palliatif, cure palliative, pour dire, un remède qui ne guérit pas à fond ; une cure qui ne soulage que pour peu de temps. *Palliativo ; cura palliativa, che lusinga e raddolcisce ; non risanna* . §. Il s'emploie aussi subst. Ce remède n'est qu'un palliatif. *Questo rimedio non è che un palliativo* .

PALLIATION, s. f. Déguisement, action de pallier. Il ne s'emploie qu'au figuré. *Palliamento ; il palliare* .

PALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PALLIER, v. a. Déguiser, couvrir une chose qui est mauvaise, l'excuser en y donnant quelque couleur favorable. *Palliare ; ricoprir ingegnosamente ; inorpellare ; inverniciare ; velare ; orpellare ; ammantare ; mascherare ; imbellettare ; mantellare ; impomiciare ; imbiancare ; colorire ; ammantellare* . §. En parlant de la cure d'une maladie, d'une plaie, on dit, pallier le mal, pour dire, ne le guérir qu'en apparence. *Palliare, guarire in apparenza* .

PALLIO, ou PAILLO, s. m. *T. de Marine* . La chambre d'un Écrivain sur une galère. *La stanza dello Scrivano sovra una galea* .

PALLIUM, s. m. Mot Latin, qui est passé en François. Ornement fait de la laine blanche, semé de croix noires, & bénit par le Pape qui l'envoie aux Archevêques, pour marque de leur Juridiction. *Pallio* . §. Pallium, *T. de Blas.* signifie une espèce de croix, qui représente le Pallium. *Pallio* .

PALMAIRE, adj. *T. d'Anat.* C'est le nom de deux muscles, dont l'un s'appelle le long palmaire ; & l'autre, le court palmaire. *Palmare* .

PALME, s. f. Branche de palmier. *Palma* . §. Dans cette acception, on dit, qu'un homme a remporté la palme, pour dire, qu'il a remporté la victoire ; & cela se dit, tant des avantages qu'on remporte dans un combat, que de ceux qu'on remporte dans une dispute, & dans quelque contestation que ce soit. *Palma ; vittoria ; gloria* . §. On dit aussi, la palme du martyre, en parlant de la mort que les Martyrs ont soufferte, pour la confession de la Foi. *La palma del martirio* . §. Palmes, *T. de Botan.* bourgeons blancs qui sortent des saules avant la feuille, & de l'expansion desquels les feuilles se forment. *Messe, o occhi de' salci* . §. Palme, s. m. espèce de mesure commune en Italie, & qui est de l'étendue de la main. *Palmo ; spanna* . C'est aussi le nom d'une mesure en usage chez les Anciens. *Palmo* .

PALME DE CHRIST, s. f. Espèce de Ricin. V. Ricin.

PALMÉ, ÉE f. adj. *T. de Botan.* Qui ressemble une main ouverte. *Somigliante ad una mano aperta* .

PALMER LES AIGUILLES, *Rich.* C'est les applatir avec un marteau sur l'enclume par le bout opposé à la pointe, pour commencer à en former le chas. *Stiacciare il capo d'un ago, per far la cruna* .

PALMETTES, s. f. *T. d'Archit.* Petits ornemens qui se taillent sur quelques moulures, & qu'on appelle ainsi, parce qu'ils sont faits en manière de feuilles de palmier. *Palme* .

PALMIER, s. m. Sorte d'arbre portant des fruits qu'on nomme dattes, & qui ne vient guère que dans les pays chauds. *Palma ; palmizio* .

PALMIPÈDE, s. m. *T. d'Ornithologie* . On appelle ainsi tout oiseau à pied plat, dont les doigts sont joints par une membrane, comme dans les oies, &c. *Palmipede ; che ha un piè piano come l'oche* .

PALMISTE, s. m. Sorte de palmier qui croît dans les Îles Antilles. Il y en a de quatre sortes, dont la principale est nommée palmiste franc & sert à grand nombre d'usages. Outre son fruit, il porte sous les feuilles une espèce de moëlle qu'on appelle chou palmiste, & qui a le goût de nos avelines. *Palmisto* .

PALMITE, s. m. Nom que l'on donne à la moëlle des palmiers. C'est une substance blanche comme du lait caillé, fort tendre, & d'un goût doux & agréable. *Cervello ; midollo della palma* .

PALOMBE, s. f. Oiseau de passage. Espèce de pigeon ramier des Provinces voisines des Pyrénées. *Palombo* .

PALONNEAU, s. m. *T. de Charp.* V. Palonnier.

PALONNIER, s. m. Pièce du train d'un carrosse, qui est jointe au train de devant ou à la volée, par un anneau de fer, ou par une chaînette de cuir, & sur laquelle les traits des chevaux sont attachés. *Bilancia ; bilancino* .

PALOT, s. m. *T. de mépris*, qui se dit d'un villageois fort grossier. *Villanzone ; villano zotico, o navone, o merendone ; rusticaccio* .

PALOURDE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Espèce de coquillage de mer. *Sorta di nicchio del genere delle came* .

PALPABLE, adj. de t. g. Qui se fait sentir au toucher. *Palpabile ; che si tocca, o che si può toccare* . §. Il signifie fig. fort évident, fort clair. *Chiaro ; evidente ; palpabile* .

PALPABLEMENT, adv. D'une manière palpable. *Evidentemente ; chiaramente ; distintamente* .

PALPITANT, ANTE, adj. Qui palpite. *Palpitante ; che palpita* .

PALPITATION, s. f. Battement, mouvement déréglé & inégal du cœur. *Palpitamento ; palpitazione ; batticuore ; battisoffia ; battisoffiola ; battito ; battimento di cuore* .

PALPITER, v. n. Se mouvoir d'un mouvement déréglé & fréquent. En cette acception, il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes : La paupière lui palpite, le cœur lui palpite. *Palpitare* . §. Quand les parties intérieures des animaux qui viennent d'être tués, ont encore quel-

quelque mouvement, on dit qu' elles palpitent encore. *Palpitare ; muoversi*.

PALPLANCHE, s. f. Pièce de bois qui garnit le devant des fondemens des pilotis d'une digue, d' une jetée. *Tavolone ; palanca*.

PALTOQUET, s. m. *T. de mépris*, qui se dit d' un homme grossier. C' est un franc paltoquet. Il est populaire. *Uom grossolano, rustico, ruvido*.

PALUS, s. m. *T. de Géographie*. Marais. Il n' est plus en usage, que joint avec un nom propre de lieu, comme dans ces mots, les Palus Méotides, les Palus Pomptines. *Palude ; le paludi Meotidi ; le paludi Pontine*.

PÂMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit d' un poisson qui a la gueule béante. *Spasimato ; spirante*.

PÂMER, v. n. ou se PÂMER, v. r. Tomber en défaillance. *Svenire ; isvenire ; cader in deliquio ; tramortire ; venir meno*. §. On dit fam. pâmer de rire, se pâmer de rire, pour dire, rire bien fort. Et on dit, pâmer de joie, se pâmer de joie, pour dire, se laisser aller au transport de la joie. *Morir delle risa*.

PAMFLET, s. m. Mot anglois, qui s' emploie quelquefois dans notre Langue, & qui signifie Brochure. V.

PÂMOISON, s. f. Défaillance, évanouissement. *Deliquio ; svenimento ; tramortimento ; smarrimento di spiriti*.

PAMPE, s. f. La feuille du blé, de l' orge, &c. *Le foglie del grano, dell' orzo, ec.*

PAMPINIFORME, adj. *T. d' Anat.* On entend par vaisseaux pampiniformes, les veines, & les artères spermatiques contenues sous une enveloppe commune. *Pampiniforme*.

PAMPRE, s. m. Branche de vigne avec ses feuilles. *Pampano ; pampana ; tralcio colle foglie*. §. En *Architecture*, on nomme pampre, les branches de vignes dont on décore ordinairement les colonnes torses. *Foglie di vite*.

PAMPRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, qui se dit des grappes de raisin attachées à la branche. *Pampinoso*.

PAN, s. m. On appelle ainsi une partie considérable d' un vêtement, comme d' une robe, d' un manteau. *Lembo d' una veste, d' un mantello*. §. Pan, se dit aussi d'une partie d' un mur. *Ala di muro*. §. Il se dit pareillement, d' un des côtés, d' une des faces d' un ouvrage de Menuiserie ou d' Orfévrerie, ou d' un corps de bâtiment à plusieurs angles. *Facciata ; faccia ; lato*. §. Pan, *T. de Chasse*, sorte de filet, le même que le Panneau. V. §. On appelle pan de bois, un assemblage de charpente qui compose le devant d' une maison. *Legnami che formano la parte d' innanzi d' una casa*. §. Pan, *T. de Comm.* c' est une mesure de neuf pouces. Ce terme est fort connu en Provence, où la canne est de huit pans. *Palmo*.

PANACÉE, s. f. Remède universel. *Panacea ; panace*. On donne aussi ce nom à quelques autres préparations.

PANACHE, s. m. Assemblage de plumes d' autruche, dont on ombrage un casque. *Pennacchio*. §. On appelle aussi panache, la partie supérieure d' une lampe d' Église. *Il guscio superiore d' una lampada*. §. Panache de mer, s. m. plante qui croît sur les rochers, le long de la mer, & qui est d' un tissu très-délicat. Il y en a de différentes couleurs. *Retepora*. §. Panache, s. f. *Encycl.* On a donné ce nom à la femelle du paon. *Paonessa*. §. Panache, *T. de Jardin.* ce sont des rayures de différentes couleurs, qui se mêlent à la couleur principale d' une fleur. *Screzio, o varietà di colori ne' fiori*.

PANACHÉ, ÉE, part. *Brinato*. §. Il se dit aussi de certains oiseaux. *Macchiato*.

PANACHÉ, ÉE, adj. *Term. de Fleur*. *Screziato*.

PANACHER, SE PANACHER, v. r. Il se dit de certaines fleurs, lorsqu' il vient à s'y former une nouvelle couleur, qui fait à peu près l' effet d'un panache. Il est aussi neutre dans la même acception. *Screziarsi, o macchiarsi di più colori*.

PANADE, s. f. Sorte de mets fait de pain émié & long-temps mitonné dans du bouillon. *Panata ; pan cotto*.

PANADER, SE PANADER, v. r. Il n' a guère d'usage qu'en parlant d'une personne qui marche avec un air d' ostentation & de complaisance, à peu près comme un paon, quand il fait la roue. *Pavoneggiarsi*.

PANAGE, s. m. Droit que l' on paye au propriétaire d' une forêt, pour avoir la permission d' y mettre des porcs qui s' y nourrissent de gland, de faive, &c. *Ciò che pagasi al proprietario d' una foresta, per aver la licenza di condurvi i porci alla pastura delle ghiande, ec.*

PANAIS, ou PASTENADE, s. m. Plante potagère dont la racine a un goût douceureux ; elle est blanche & bonne à manger. *Pastinaca*. §. Il y a un panais sauvage qui croît aux lieux incultes. Sa racine est plus petite & plus coriace que celle du panais cultivé. Ses semences & ses feuilles sont employées en Médecine, comme emménagogues chauds & dessicatifs. *Pastinaca salvatica*.

PANARD, adj. Il se dit d'un cheval dont les deux pieds de devant sont tournés en-dehors. *Cavallo che ha i due piè dinanzi in fuori*.

PANARIS, s. m. Tumeur flegmoneuse qui vient au bout des doigts. On en distingue de trois espèces. Le premier, qui n' occupe que les tegumens, vulgairement mal d' aventure ; le second, dont le siège est dans la gaîne des tendons ; & le troisième, qui est entre le périoste & l' os. *Panereccio ; patereccio*.

PANATHÉNÉES, s. f. pl. *T. d'Antiquité*. Nom des Fêtes solennelles qu' on célébroit à Athènes en l' honneur de Minerve. Les grandes Panathénées revenoient tous les cinq ans. Les petites Panathénées étoient annuelles. *Nome con cui si designavano alcune feste solenni che si celebravano in Atene, in onore di Minerva*.

PANCALIERS, s. m. Choux qui tirent leur nom de la ville de Pancaliers en Piémont, d' où ils nous ont été apportés. *Cavoli di Pancalieri*.

PANCARPE, s. m. Nom d' un des jeux des Romains, dans lequel des hommes combattoient contre des animaux. *Nome d' uno de' giuochi de' Romani, in cui v' avea degli uomini, che combattevano contro degli animali*.

PANCARTE, s. f. Placard affiché pour avertir le Public, des droits imposés sur certaines denrées, &c. *Cartella ; avviso al pubblico*. §. Il se dit aussi par une espèce de plaisanterie, en parlant de toutes sortes de papiers & d' écrits. *Cartella*.

PANCHYMAGOGUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qu' on regarde comme capables de purger toutes les humeurs. Il se prend aussi substantivement. *Purgante universale*.

PANCRACE, s. m. Exercice qui faisoit partie de la Gymnastique. Il étoit composé de la réunion de la lutte & du pugilat. *Pancrazio fu detto da' Romani quell' esercizio della Ginnastica, che comprendeva la lotta e'l pugilato*.

PANCRATIUM. V. Scille.

PANCRÉAS, s. m. *T. d' Anatomie*. C' est une des glandes conglomérées, qui est située derrière le fond de l' estomac, vers la première vertèbre des lombes. *Pancreas*.

PANCRÉATIQUE, adj. On appelle suc pancréatique, la liqueur qui sort du pancréas. *Sugo pancreatico*. §. Pancréatique conduit, *T. d'Anat.* conduit particulier qui se trouve le long du milieu de la largeur du pancréas. *Canale pancreatico*.

PANCRÉATICO-DUODÉNALE, *T. d' Anat.* Nom d' une artère qui se distribue au pancréas & au duodénum, & qui vient de la grande gastrique. *Pancreatico duodenale*.

PANDECTAIRE, s. m. Auteur des Pandectes. *Pandettario*.

PANDECTES, s. f. pl. Recueil des décisions faites par les anciens Jurisconsultes romains, auxquelles Justinien qui les fit compiler, donna force de Loi. On nomme aussi ce Recueil, le Digeste ; & l' on appelle Pandectes Florentines, l' édition des Pandectes, faite sur le manuscrit de Florence. *Pandette*.

PANDÉMIE, PANDÉMIQUE, Synonymes d' Épidémie, Épidémique. V. ces mots.

PANDICULATION, s. f. *T. de Méd.* Dans un sens général, c' est un violent mouvement des solides, qui accompagne ordinairement l' action du bâillement, & qu'on appelle aussi extension. *Distendimento*. §. Dans un sens plus particulier, il se dit de cette inquiétude, de cette extension & mal-aise, qui accompagne ordinairement le frisson d' une fièvre intermittente. *Stiracchiamento*.

PANDORE, s. f. Instrument de musique à cordes de laiton qui n'est plus en usage, & qui ressembloit au luth, hormis qu' il avoit le dos plus plat. *Sorta di liuto, che non è più in uso*.

PANDOURE, s. m. Nom de certains soldats hongrois. *Nome di certi soldati ungheri*.

PANÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle de l' eau panée, de l' eau où l' on a fait tremper du pain, pour en ôter la crudité. *Acqua battuta con pane*.

PANÉGYRIQUE, s. m. Discours ou Poëme fait à la louange de quelqu' un. *Panegirico ; orazion panegirica, componimento in lode di qualcheduno*. §. Il se prend aussi généralement pour tout ce qu' on dit à la louange de quelqu' un. *Panegirico ; lode ; encomio ; quel bene che si dice di chicchessia*.

PANÉGYRISTE, s. m. Celui qui fait un panégyrique. *L' Oratore ; il Panegirista*.

PANER, v. a. Couvrir de pain émié, de la viande qu' on fait griller ou rôtir. *Fare una crostata di pane*.

PANERÉE, s. f. Tout ce qu' un panier peut contenir. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des fruits. *Un paniere pieno*.

PANETERIE, s. f. Le lieu où l' on distribue le pain chez le Roi. *Panatteria*. §. Il signifie aussi collectivement, les Officiers qui servent à la paneterie. *Uffiziali della panatterìa*.

PANETIER, GRAND-PANETIER, s. m. Grand-Officier de la Couronne, qui avoit autrefois la charge de faire distribuer le pain dans toute la Maison du Roi, & qui avoit autorité sur tous les Boulangers du Royaume. *Panattiere*.

PANETIÈRE, s. f. Petit sac dans lequel les Bergers ou les Bergères portent du pain, en allant garder leurs moutons. *Panattiera ; tasca da riporvi il pane*.

PANICAUT, ou CHARDON ROLAND, ou CHARDON À CENT TÊTES. V. Érynge.

PANICULE, s. m. *T. de Botanique*. Espèce d' épi, qui contient beaucoup de fleurs & de semences. Le panicule diffère de l' épi, en ce qu' il forme plusieurs corps séparés. *Pannocchia*. §. Panicule, *T. d' Anat.* V. Pannicule.

PANICUM, s. m. Plante qui ne diffère du millet, qu' en ce que celui-ci porte ses fleurs & ses graines en botte ou en bouquet, & que le panicum porte les siennes en épis fort longs & fort serrés. Il a les mêmes usages & les mêmes propriétés que le millet. *Panico*. Il y a un panicum sauvage, dont les grains ne sont propres qu' à la nourriture des oiseaux. *Panico salvatico*.

PANIER, s. m. Ustensile de ménage, fait d' osier, de jonc, &c. & ainsi nommé, parce qu' autrefois il servoit principalement à y mettre du pain. *Paniere ; cesta*. §. On dit aussi, un panier de raisins, un panier de pêches, &c. pour dire, un panier plein de raisins, plein de pêches. *Un paniere pieno*. §. Panier de marée, c' est un panier dans lequel on apporte d' ordinaire la marée à la halle. *Paniere, o cesta in cui si portano i pesci alla pescheria*. §. On dit pop. que l' anse du panier vaut beaucoup à une servante, pour dire, qu' elle vole beaucoup sur ce qu' elle va acheter au marché. *La fante ruba quando va a comprare*. §. On dit, en *T. d' Architecture*, une voûte, une arcade à anse de panier, pour dire, une voute, une arcade surbaissée, & qui n' a pas son ceintre parfait, son plein ceintre. *Arco, e volta a mezza botte*. §. On dit prov. & fig. d' un homme fort sot, qu' il est sot comme un panier. *Egli è più grosso che l' acqua de' maccheroni*. Et d' un dissipateur, que c'est un panier percé. *Egli ha le mani forate*. §. On dit prov. adieu paniers, vendanges sont faites, pour dire, que l' occasion par laquelle on étoit venu, est passée, & qu' il n' y a plus rien à faire. *Passata è la stagione ; l' occasione è fuggita ; siete giunto troppo tardi ; ella è finita*. §. On appelle aussi panier, une espèce de jupon garni de cercles de baleine, pour soutenir les jupes & la robe. *Guardinfante ; faldiglia*. §. Panier, *T. d' Économie rustique*, il se dit d' une ruche de mouches à miel. *Arnia*. §. Panier, *T. de Pêche marine*, c' est une espèce de mannequin d' osier, dont on se sert à prendre, sur la grève, à basse eau, des crevettes, grenades, ou salicots. *Cannajo*.

PANIFICATION, s. f. *Panificazione ; mutazione delle materie farinacee in pane*.

PANIQUE, adj. Il n' a d' usage que dans cette phrase : Terreur panique, qui signifie, une frayeur subite & sans fondement. *Timore, o terror panico*.

PANIS, s. m. *T. de Botan.* Genre de plante qui ne diffère du millet que par l' arrangement des fleurs & des semences qui forment des épis fort serrés. *Panico*.

PANNAIRE, s. m. *T. de Soierie*. C' est une peau de basane qui couvre l' envers de l' étoffe, & sert à la garnir à mesure qu' on la roule sur l' ensuple de devant le métier. *Pelle che cuopre il subbio su cui s' avvolge il drappo nel tesserlo*.

PANNE, s. f. Sorte d' étoffe de soie, de fil, de laine, de poil de chèvre, ou de coton, fabriquée à peu près comme le velours, mais dont les poils sont plus longs & moins serrés. *Felpa*. §. Panne, *T. d' Ouvriers*, c' est la partie de la masse d' un marteau, qui est opposée à la tête, & qui va en diminuant. *Penna del martello*. §. Quand on dit simplement panne, on entend celle de soie. *Felpa di seta*. §. Panne, s. f. cette graisse dont la peau du cochon & de quelques autres animaux se trouve garnie, au-dedans, & principalement au ventre. *Sugna ; strigolo*. §. On dit figurément, & par plaisanterie, d' un homme extrêmement gras, qu' il a deux doigts de panne. *Egli è grasso bracato*. §. En *T. de Charpenterie*, pièce de bois qui sert à soutenir les chevrons d' une couverture. Il y en a de plusieurs espèces. *Corrente*. §. En *T. de Marine*, il n' a d' usage qu' en cette phrase : Mettre en panne, ce qui se dit d' un vaisseau qui dispose ses voiles de manière à ne pas continuer de faire route. *Metter in panna*.

PANNEAU, s. m. Pièce de bois ou de vitrage enfermée dans une bordure. *Assicello, o quadrello*. §. Il signifie aussi, un filet pour prendre des lièvres, des lapins. *Callajuola*. §. On dit fig. tendre un panneau à quelqu' un, pour dire, lui tendre un piège pour lui faire faire quelque faute, pour le faire tomber dans quelque inconvénient. *Tendere agguati, o il calappio ; apparecchiar una macchina ; tramare insidie ; tessere un ingan-*

inganno ; ordire una frode ; far trabocchetti . On dit aussi en ce sens, donner dans le panneau, pour dire, se laisser tromper, attraper. *Dar nella ragna*, ou *nella rete*, ou *nella trappola*. §. Panneau, s. m. *T. de Selliers*, on appelle ainsi chacun des deux coussinets, ou chacune des rembourrures qu'on met aux côtés d'une selle, pour empêcher que le cheval ne se blesse. *Paniottine*. §. Panneau, s. m. *T. de Architect.* c'est l'une des faces d'une pierre taillée. *Faccia d' una pietra*. §. Panneau, *T. de Chapeliers*, c'est une espèce de chevalet qui soutient une des extrémités de la corde de l'arçon des Chapeliers, & sur lequel pose la chanterelle qui sert à la bander pour faire voguer l'étoffe. *Canterella*.

PANNELLE, s. f. *T. de Blason*, qui signifie une feuille de peuplier. *Foglia di pioppo*.

PANNETON, s. m. La partie d'une clef qui entre dans la serrure. *Mannaja, o ingegno della chiave*.

PANNICULE, s. f. *T. d'Anatom.* Membrane qui est sous la graisse, & dont les muscles du corps sont enveloppés. *Pannicolo*.

PANONCEAU, s. m. Écusson d'Armoiries mis sur une affiche, pour y donner plus d'autorité, ou sur un poteau, pour marque de Juridiction. *Scudo*.

PANOPLIE, s. f. Armure complette. *Armadura compita*.

PANSE, s. f. Ventre. Grosse panse; avoir la panse pleine. Il n'a d'usage que dans le discours familier. *Pancia ; ventre ; buzzo ; epa ; trippa*. §. Panse d'A, *T. de l'Art de l'Écriture*, qui se dit de l'arrondissement d'un A. La panse de cet A est malfaite. *Pancia di lettera*. §. Panse, *T. de Fondeurs de cloches*. Les panses d'une cloche sont les endroits où le battant frappe quand elle est en branle. *Quella parte della campana dove il batocchio percuote nel suonare*.

PANSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. & pop. qu'un homme est bien pansé, pour dire, qu'il a bien mangé & bien bu. *Egli è ben pasciuto*.

PANSEMENT, sust. m. Action de panser une plaie, une blessure. *Cura ; medicamento*. §. Il signifie encore, les soins & les remèdes qu'on emploie pour panser une blessure, une plaie. *Medicamento*. §. Il se dit aussi du soin que l'on a d'un cheval qu'on panse de la main; & dans ce sens, il ne se dit que dans cette phrase: Le pansement de la main. *Cura, governo dei cavalli*.

PANSER, v. a. Lever l'appareil d'une plaie, d'une blessure; appliquer les choses nécessaires a une plaie. *Curare ; medicare una piaga, una ferita*. §. Panser, quand il se dit d'un cheval, signifie aussi l'étriller, le brosser, le nettoyer, & lui donner généralement tout ce qui est nécessaire. *Governare un cavallo*.

PANSOPHIE, s. f. Science universelle. *Sapienza universale*.

PANSU, UE, adj. Qui a une grosse panse. *Panciuto*. §. Il s'emploie aussi substantivement. C'est un gros pansu. *Grossa pancia ; uom corpacciuto*.

PANTALON, s. m. Habit tout d'une pièce, qui est fort juste sur le corps, & qui prend depuis le cou jusqu'aux pieds. Il se dit aussi d'un caleçon qui est tout d'une pièce avec le bas. *Abito da Pantalone*. §. On appelle aussi Pantalon, un personnage de Comédie italienne. *Pantalone*. §. On dit prov. à la barbe de Pantalon, pour dire, en présence & en dépit de celui que la chose intéresse davantage. *Alla barba del padrone*. §. On appelle fig. & fam. Pantalon, un homme qui prend toutes sortes de figures, & qui joue toutes sortes de rôles pour venir à ses fins. *Pantalone*.

PANTALONNADE, s. f. Danse de Pantalon; danse accompagnée de postures, telles qu'en fait un Pantalon, un Farceur. *Ballo di Pantalone*. §. On appelle aussi pantalonnade, toutes sortes de bouffonneries, accompagnées de postures badines. *Entrata di giocolare ; buffoneria*. §. On appelle par extension, pantalonnade, une fausse démonstration de joie, de douleur, de bienveillance, un subterfuge ridicule pour se tirer d'embarras. *Smorfia ; arlecchinata ; falsa dimostrazione di gioja*.

PANTELANT, ANTE, adj. Qui halette, qui est haletant. Il est vieux. *Ansante ; anelante*.

PANTELER, v. n. Haleter, avoir la respiration embarrassée & pressée. Il est vieux. *Ansare ; anelare ; ansimare ; ansiare*.

PANTENNE, *T. de Marine*. Voile en pantenne. V. Voile.

PANTHÉE, adj. Il ne se dit qu'au féminin. Figure panthée, nom que les Anciens donnoient aux statues qui réunissoient les symboles ou les attributs des différentes Divinités. *Panteo*.

PANTHÉON, s. m. Mot tiré du Grec. On donnoit ce nom aux Temples consacrés à tous les Dieux à la fois. Le plus célèbre est celui de Rome, bâti par Agrippa, & qui subsiste encore. Quand on dit simplement le Panthéon, c'est de cet édifice qu'on parle. C'est aujourd'hui l'Église nommée la Rotonde. *Panteone*. §. Il désignoit aussi de petites statues qui, chez les Romains, portoient les symboles de plusieurs Divinités. *Panteone*.

PANTHÈRE, s. f. Sorte de bête feroce. La peau de la panthère est mouchetée & tachetée à peu près comme celle du léopard. *Pantera*.

PANTIÈRE, s. f. Espèce de filet qu'on tend à des arbres, pour prendre de certains oiseaux. *Pantera, sorta di rete da prendere uccelli*.

PANTIME, ou PANTINE, s. Certain nombre d'écheveaux de soie, rassemblés pour les teindre. *Più matasse di seta unite assieme per tignerle*.

PANTINS, s. m. pl. *Encycl. & autres*. Petites figures peintes sur du carton, qui, par le moyen de petits fils que l'on tire, font toutes sortes de petites contorsions propres à amuser les enfans. *Figurine di carta che si fanno muovere con un filo*.

PANTOGONIE, s. f. *T. de Géom.* C'est une espèce de trajectoire réciproque, qui, pour chaque différente position de son axe, se coupe toujours elle-même sous un angle constant. *Pantogonia*.

PANTOGRAPHE. V. Singe.

PANTOIEMENT, s. m. *T. de Fauconnerie*. C'est le nom d'une maladie qui rend le poumon enflé aux oiseaux de proie. *Gonfiezza di polmone*.

PANTOMÈTRE, s. m. *T. de Géom.* Instrument propre à mesurer toutes sortes d'angles de longueur, ou de hauteur. *Pantometro*.

PANTOMIME, s. f. Sorte d'acteur ou de personnage qui représente, qui exprime toutes sortes de choses par des gestes, par des attitudes, sans parler. *Pantomimo; ballerino*. §. Il est aussi adjectif. Ballet, divertissement pantomime. *Ballo, divertimento burlesco, figurato*.

PANTOUFLE, s. f. Mule. Sorte de chaussure dont on se sert dans la chambre, & qui ordinairement ne couvre pas le talon. *Pantofola ; pianella*. §. Pantoufle, *T. de Chirurgie*, instrument ou bandage pour contenir le tendon d'achille lorsqu'il est cassé. *Scarpa per la ferita della corda magna*. §. On dit proverbialement & populairement, raisonner pantoufle, pour dire, faire des raisonnemens de travers. *Ragionar come uno stivale*. §. En pantoufles, façon de parler adverbiale & proverbiale, pour dire, à son aise, avec toute sorte de commodité; ainsi, on dit, d'un homme qui a un procès dans la Juridiction où il demeure, contre un homme d'une autre Province, qu'il plaide en pantoufles. On dit aussi, nous ferons ce siége en pantoufles, pour dire, nous avons toutes les choses nécessaires pour faire ce siége commodément. *A bell' agio ; a suo comodo*. §. On appelle pantoufle, ou fer à pantoufle, un fer que le Maréchal forge, de manière que les branches augmentent en épaisseur depuis la voute en-dedans du fer jusqu'aux éponges, & diminuent au contraire proportionnément dans leurs parties extérieures, depuis l'arc du fer jusqu'aux éponges. *Ferro di cavallo grosso in dentro e sottile di fuori*.

PAON, s. m. (On prononce Pan). Gros oiseau domestique, d'un beau plumage & d'un cri fort aigre, qui a comme une petite aigrette sur la tête, & dont les plumes de la queue sont remplies de marque de différentes couleurs en forme d'yeux. *Pavone*. §. On dit fam. d'un homme glorieux, qu'il est glorieux comme un paon. *Vanaglorioso, superbo come un pavone*. §. On appelle la femelle du paon, une paonne, & l'on prononce panne. *Pavonessa ; paonessa*. §. Paon, en *Astronomie*, est le nom d'une constellation de l'hémisphère, qui n'est point visible dans nos climats. *Pavone*. §. Paon, *T. d'Hist. nat. Icthiol.* poisson de mer. On lui a donné ce nom, parce qu'il est d'une belle couleur verte, mêlée de bleu, semblable à celle du cou de l'oiseau qui porte ce nom. *Verdone*.

PAONNEAU, s. m. Un jeune paon. (On prononce Panneau). Manger des paonneaux. *Pavoncello ; pavoncino*.

PAPA, s. m. Terme dont les petits enfans & ceux qui leur parlent, ont accoutumé de se servir, au lieu du mot de père. *Babbo*. §. Grand-papa. *Avo*. §. Divers peuples de l'Amérique & des Indes ont donné le nom de Papa, aux Souverains Prêtres de leur Religion.

PAPABLE, adj. m. Propre à être élu. Pape. Il n'a d'usage qu'en parlant des Prélats, sur tout des Cardinaux, qu'on regarde comme pouvant parvenir quelque jour à la Papauté. *Papabile ; che è in predicamento d'esser Papa*.

PAPAL, ALE, adj. Qui appartient au Pape. *Papale ; pontificio ; pontificale*.

PAPAVÉRACÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

PAPAUTÉ, s. f. Dignité de Pape. *Papato ; pontificato ; dignità di Pontefice*.

PAPE, s. m. L'Évêque de Rome, Chef de l'Église universelle. *Papa ; Pontefice ; sommo Pontefice*.

PAPECHIEN, s. f. *T. d'Hist. naturelle*. V. Vanneau.

PAPEGAL, s. m. On appelloit ainsi autrefois un perroquet. Aujourd'hui cet mot n'est en usage que pour signifier un oiseau de carton ou de bois peint, que l'on plante au bout d'une perche, ou d'un poteau, pour exercer à tirer, soit de l'arc, soit de l'arbalète, ou de l'arquebuse. *Pappagallo ; segno ; uccello*.

PAPELARD, s. f. *T. d'injure*. Hypocrite, faux dévot. *Ippocrito ; bacchettone ; baciapile ; schiodacristi*.

PAPELARDISE, s. f. Hypocrisie, fausse dévotion. Il est fam. *Ippocrisia*.

PAPELINE, s. f. Sorte d'étoffe tramée de fleuret. *Sorta di stoffa di fioretto e seta*.

PAPELONNE, adj. *T. de Blason*. Il se dit d'un écu chargé d'une espèce d'écailles. *Padiglionato*.

PAPERASSE, s. f. Papier écrit qui ne sert plus de rien, & qu'on regarde comme inutile. *Cartaccia ; carta inutile ; scartabello ; scartafaccio*.

PAPERASSER, v. n. Passer son temps à remuer, à feuilleter, à arranger des papiers. *Scartabellare scritture ; metterle in ordine*. §. Il signifie aussi, composer sans fin, faire des écritures inutiles. *Fare scritture su scritture ; non finire ; non cessare di sporcar della carta*.

PAPETERIE, s. f. Manufacture de papier. *Cartiera*. §. Papeterie, signifie aussi, le commerce de papier. *Traffico della carta*.

PAPETIER, s. m. *T. de Comm.* Celui qui fait commerce de papier. *Cartajo*. §. Il se dit aussi de l'Artisan qui fait & fabrique des cartes & cartons de toutes sortes. *Lavorante di carte e cartoni*.

PAPIER, s. m. Composition faite de vieux linge détrempé dans l'eau, pilé & broyé par le moyen d'un moulin, & ensuite étendu par feuilles, pour servir à écrire, imprimer, &c. *Carta*. §. On dit prov. brouiller, gâter du papier, pour dire, écrire de méchantes choses. *Scarabocchiare ; sporcar carta*. §. On dit, mettre ses raisons sur le papier, jeter ses idées, ses réflexions sur le papier, pour dire, les mettre par écrit. *Mettere in carta ; scrivere*. §. On dit prov. que les murailles sont le papier des fous, pour dire, qu'il n'y a que les fous qui écrivent sur les murailles. *Le muraglie sono la carta de' pazzi*. §. On dit fig. être sur les papiers de quelqu'un, pour dire, lui devoir de l'argent. *Essere debitore di alcuno*. La même chose se dit d'un homme contre lequel on a donné quelque mémoire à celui qui a droit d'inspection & de juridiction sur lui. *Essere scritto sul libro di alcuno*. §. Papier, se dit aussi, d'un journal, d'un livre de compte. *Giornale ; stracciafoglio*. On appelle papier terrier, un registre contenant le dénombrement de toutes les terres & de tous les tenanciers qui relèvent d'une Seigneurie. *Registro*. §. Papier volant, un écrit qui ne tient à rien, qui ne fait point une partie essentielle d'un ouvrage, d'un procès, d'un registre. *Foglio volante*. §. Papier absolument, les lettres de change, les billets payables au porteur, & autres effets de cette nature, qui représentent l'argent comptant. *Cambiali ; lettere di cambio*. §. Papier, se dit encore de toutes sortes de titres, enseignemens, mémoires & autres écritures; & en ce sens, on s'en sert plus ordinairement au pluriel. *Scritture ; carte*.

PAPILIONACÉ, ou PAPILLONACÉE, adj. de t. g. *T. de Botanique*, synonyme de légumineux. *Papilionaceo*.

PAPILLAIRE, adj. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne à une membrane ou tunique de la langue, qu'on nomme tunique papillaire, membrane papillaire ou corps papillaire. *Papille, o papillette della lingua*.

PAPILLES, ou Caroncules papillaires, *T. d'Anat.* Ce sont des amas de petits canaux urinaires, joints ensemble dans la partie intérieure des reins. *La sostanza papillare delle reni*.

PAPILLON, s. m. Espèce d'insecte volant, qui vient d'un ver ou d'une chenille. *Farfalla ; parpaglione ; fanfalla*. §. Prov. & fig. se brûler à la chandelle comme le papillon, c'est se jeter dans le péril inconsidérément. *Murarsi in un forno*. §. Papillon, *T. de Marchands de modes*, ce sont les extrémités d'un bonnet qui vont depuis l'oreille jusqu'au bec, plus ou moins en arrondissant, selon la mode & le nom du bonnet. *Cannoncini di creste o cuffie*. §. Papillon, *T. de Jeu*, sorte de jeu de cartes à trois ou quatre personnes. *Sorta di giuoco simile a quello della Cometa*.

PAPILLONNER, v. n. Voltiger d'objet en objet sans s'arrêter à aucun. Il est fam. *Svolazzare ; scorrere, o correre qua e là*.

PAPILLOTAGE, s. m. Effet de celui qui papillote. *Il moto involontario delle palpebre, e l'effetto che ne nasce*. §. Papillotage, s. m. *T. d'Imprim.* ce sont certaines petites taches noires qui se font à peine remarquer aux extremités des pages & des lignes. *Sudiciume, o macchiette nere intorno a' fogli che si stampano*.

PA-

PAPILLOTE, s. f. Morceau de papier ou de tafetas dont on enveloppe les cheveux que l' on met en boucles, pour les faire tenir frisés. *Carta*.

PAPILLOTER, v. n. Mettre les cheveux en papillotes, faire les papillotes. *Far le carte*. Il se dit aussi des yeux, lorsqu'un mouvement incertain & involontaire les empêche de se fixer sur les objets. *Battere, o muovere presto e involontariamente le palpebre*. §. Il se dit aussi d' un tableau qui pétille d' une manière incommode par des lumières également brillantes & des couleurs également vives. *Esser troppo acceso, troppo carico di colori vivi*. §. Il se dit aussi, dans l' imprimerie, lorsque le caractère marque double, & est embrouillé. *Raddoppiare*.

PAPILLOTS, s. m. pl. Tâches sur la peau quand on a la fièvre pourprée. *Petecchie*.

PAPISME, s. m. Terme odieux dont les Protestans se servent quand ils parlent de la Communion de l' Église Catholique. *Papismo*.

PAPISTE, s. m. & adj. de t. g. Terme odieux dont les Protestans se servent pour désigner les Catholiques. *Papista*.

PAPULES, s. f. pl. *T. de Méd.* Pustules, vices de la peau d' une nature rougeâtre & maligne. *Bolle, pustule o vessichette che si fanno in sulla pelle per ribollimento di sangue o malignità d' umori*.

PAPYRUS, s. m. Plante qui croît en Égypte, le long du Nil. Sa tige est formée de plusieurs lames minces, concentriques, & qui se détachent aisément les unes des autres. On s' en servoit autrefois pour faire du papier. *Papiro*.

PAPYRACÉ, adj. *T. de Conchyl.* Épithète qu' on donne à une coquille extrêmement mince, & par-là imitant le papier. *Papiraceo*.

PAQUAGE, s. m. *T. de Comm.* On le dit de l' arrangement qui se fait du poisson salé dans les baril's & autres futailles. Il se dit aussi pour le poisson même. *Pesci acconci ne' barili*.

PÂQUE, s. f. Fête solennelle que les Juifs célébroient tous les ans en mémoire de leur sortie d' Égypte, & que l' Église aujourd'hui solennise tous les ans, en mémoire de la Résurrection de Notre Seigneur, le premier Dimanche qui suit immédiatement la pleine lune de l' équinoxe. *Pasqua*. §. On appelle Pâques fleuries, le Dimanche des Rameaux, qui précède immédiatement celui de Pâque: & alors Pâque est féminin, & ne se dit qu' au pluriel. *Domenica delle palme*. §. On dit aussi, au féminin & au pluriel, faire ses Pâques, pour dire, faire ses dévotions, communier un des jours de la quinzaine de Pâque. *Far la Pasqua; communicarsi alla Pasqua*. §. On appelle œufs de Pâque, des œufs ordinairement teints en rouge, qu' il est d' usage de vendre dans le temps de Pâque. *Uova dipinte*. §. On appelle Pâque clos, le jour de Quasimodo. *La Domenica Quasimodo*.

PAQUERETTE, s. f. Espèce de marguerite blanche, qui vient vers le temps de Pâque. V. Marguerite. *Margheritina; pratellina*.

PAQUET, s. m. Assemblage de plusieurs choses attachées ou enveloppées ensemble. *Fastio; piego; fardello; mazzo*. §. On dit prov. & pop. faire son paquet, pour dire, s' en aller de quelque maison. *Far fardello; far le balle; affardellare*. §. Paquet, se dit aussi d' une ou de plusieurs lettres enfermées sous une enveloppe. *Pacchetto; piego; plico*. §. Paquet, se dit figurém. d' une tromperie, d' une malice qu' on fait à quelqu' un. Il est populaire. *Beffa; burla*. V. Malice. §. On dit prov. & figurém. donner un paquet à quelqu'un, pour dire, lui attribuer, lui imputer d' avoir fait quelque chose qui n' est pas de nature à être avoué. *Imputare una cosa mal fatta ad alcuno*. §. On dit prov. hasarder le paquet, pour dire, s' engager dans une affaire douteuse. *Avventurarsi; arrischiarsi*.

PAQUETER, v. a. Faire des paquets. *Far pacchetti; affardellare*.

PAQUET-BOT, ou PAQUEBOT, s. m. On appelle ainsi les batimens qui passent & repassent d' Angletere en France, ou en Hollande, ou ailleurs, pour porter les lettres. *Nave da dispaccio*. On peut pourtant retenir son nom propre dans certaines occasions.

PAR, Préposition de lieu. En, dans. *Per, nel, nella*. Passer par la France. *Passar per la Francia*. §. Il sert aussi à remarquer le mouvement & le passage. Il se promène par la ville. *Egli passeggia per la città*. Il a passé par Paris. *Egli è passato per Parigi*. Par mer, par terre. *Per mare, per terra*. §. Il sert aussi à designer l'endroit des choses dont on parle. Prenez-le par le bras, &c. *Prendetelo per un braccio*. Il l' a mené par la main. *Egli l' ha condotto per mano*. §. Il sert encore à designer la cause, le motif, le moyen, l' instrument, la manière. Il a fait cela par crainte, par haine, &c. *Egli ha fatto ciò per timore, per odio, ec.* Par-là vous reconnoitrez. *Da ciò voi riconoscerete*. §. Il est aussi preposition de temps, & signifie, durant. Il faut labourer la vigne par le beau temps. *Bisogna zappar le viti mentre il tempo è bello*. Où allez-vous par cette pluie-là? *Dove andate con questa pioggia?* §. On s' en sert aussi pour affirmer, jurer, conjurer. Il m'en a assuré par tout ce qu' il y a de plus saint. *Egli me n' ha assicurato per tutto ciò che v' è di più santo*. §. Par, en *T. de Marine*, signifie à. Nous étions par 30. degrés de latitude, pour dire, nous étions à 30. degrés de latitude. *Noi eravamo ai 30. gradi di latitudine*. §. De par, préposition usitée dans ces formules, de par le Roi, de par Son Altesse, qui se mettent à la tête de certaines affiches & publications. *Da parte, o per parte, o d' ordine del Re, ec.* §. Par-ci, par-là, adv. En divers endroits, ça & là. *Qua e là*. §. Il signifie aussi, de fois à autre. Je vais le voir par-ci, parlà. *Io vado a trovarlo di quando in quando, qualche volta*. §. Par, se joint à plusieurs prépositions & adverbes de lieu, sans rien changer à leur signification. Par-deçà les mers. *Di qua da' mari*. Par-delà les monts. *Di là da' monti*. §. Par-devers. Se retirer par-devers un Juge. *Presso; appresso; dalla parte, dal canto*. §. Par auprès. On dit, donner par auprès, pour dire, ne pas donner au but. *Vicino; accosto*. §. Par trop, beaucoup trop. Il n' est guère que de la conversation. *Troppo; di soverchio; sconciamente troppo*. §. Par-dessous, par-dessus. On le prit par-dessous les bras; porter un manteau par-dessus son just-au-corps, &c. *Di sotto, o di sopra; sotto, o sopra*. §. Par dessus, s' emploie aussi substantivement: & il se dit de ce qu' on donne de plus que la somme qu'on doit, ou que la marchandise qu' on vend. *Di più, di sovrappiù, di giunta*. §. On appelle Par-dessus de Viole, un dessus de Viole. V. ces mots. §. Parce que, conjonction qui sert à marquer la raison de ce qu' on a dit. D'autant que, à cause que. *Perchè; perciocchè; posto che; a cagione che*. §. Par-devant, *T. de Formule*. Par devant tel Notaire, pour dire, en présence de... *Davanti; innanzi; alla presenza*. §. Par conséquent. V. Conséquent. §. Par aventure, par hasard. Il est vieux. *A caso; per accidente, ec.* V. Hasard.

PARABOLE, s. f. Similitude & allégorie sous laquelle on enveloppe quelque vérité importante. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des similitudes employées dans l' Ecriture Sainte. *Parabola; allegoria*. §. Parabole, signifie aussi en *Géométrie*, une ligne courbe qui resulte de la section d' un cône par un plan parallèle au côté du cône. *Parabola*.

PARABOLAINS, s. m. Nom qu' on donnoit aux plus hardis des Gladiateurs, & qu' on donna dans la suite à des Clercs qui affrontoient les plus grands dangers pour secourir les malades. *Parabolani*.

PARABOLIQUE, adj. de t. g. *T. de Géométrie*. Qui est taillé en figure de parabole. *Parabolico*.

PARABOLIQUEMENT, adv. En parabole. *Allegoricamente*. §. *T. de Geom.* En décrivant une parabole. *In maniera di parabola*.

PARABOLOÏDE, s. m. *T. de Géométrie*. C' est ainsi qu' on appelle quelquefois les paraboles de degrés ou de genres plus élevés que la parabole conique ou apollonienne. *Paraboloide*.

PARACENTÈSE, V. Ponction.

PARACHEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARACHEVEMENT, s. m. Fin, perfection d' un ouvrage. *Perfezionamento*.

PARACHEVER, v. a. Il a la même signification qu' achever. Il est vieux. *Finire; fornire, compire; perfezionare; condur a termine*.

PARACHRONISME, s. m. Espèce d' anachronisme, qui consiste à rapporter un fait à un temps posterieur à celui où il est réellement arrivé. *Paracronismo*.

PARACLET, s. m. Consolateur, *T. de l' Écriture-Sainte*, synonyme de S. Esprit. *Paraclito, Spirito Santo*.

PARACHÛTE, s. m. Instrument pour servir aux aeronautes &c. *Strumento ad uso degli aeronauti ec.*

PARADE, s. m. Montre, étalage de quelque chose que ce soit. *Mostra; pompa; apparato*. §. Il se dit particulièrement de tout ce qui est moins pour l' usage ordinaire, que pour l' ornement. Lit de parade, chambre de parade. *Letto di parata; camera di parata*. §. On appelle lit de parade, un grand lit sur lequel on expose les Rois, Princes & personnes de grande qualité, après leur mort. *Catafalco*. §. Parade, signifie aussi ostentation & vanité. *Pompa; ostentazione, vanto, millanteria; mostra*. §. Il est aussi un *T. d' Escrime*, & signifie, l' action par laquelle on pare un coup. *Parata*. §. C' est aussi un *T. de Manège*, & il se dit de l' arrêt d' un cheval qu' on manie. *Parata del cavallo*. §. En *T. de Guerre*, il signifie la montre que font sur la Place, les troupes qui vont monter la garde. *Parata; mostra*. §. Parade, signifie encore, les scènes burlesques que les Bateleurs donnent au peuple, à la porte de leur théatre, pour engager à y entrer. *Scene e rappresentazioni burlesche, che i Giocolari fanno su la porta, per invitar il popolo a' loro spettacoli*.

PARADIGME, s. m. *T. de Grammaire*. Il signifie, exemple, modèle. *Esempio; modello*.

PARADIGRAMMATIQUE, s. f. *T. d' Arts*. C' est l' art de faire toutes sortes de figures en plâtre. *L' arte di far figure di gesso*.

PARADIS, s. m. Jardin délicieux. *Paradiso*. §. Il signifie aussi, le séjour des Bienheureux qui jouissent de la vision de Dieu. *Il Paradiso; il Cielo*. §. On appelle paradis, dans les théatres, les places qui sont au dessus des secondes loges. *Il paradiso*. §. On appelle oiseau de paradis, certain oiseau qui vient des Indes, dont les plumes sont mêlées de verd & de couleur d' or, & qu' on a cru n' avoir point de pieds. *Uccello del paradiso*. §. Pomme de paradis; pomme rouge qui se mange en été. *Mela paradisa*.

PARADOXAL, ALE, adj. Qui tient du paradoxe, qui aime le paradoxe. *Paradosso; di paradosso*.

PARADOXE, s. m. Préposition avancée & soutenue contre l' opinion commune. *Paradosso*. Il s' emploie aussi adjectivement. *Paradosso*.

PARADOXISME, s. m. Figure de rethorique. *Paradossismo*.

PARAFE, ou PARAPHE, s. m. Marque qui est faite d' un ou de plusieurs traits de plume, & qu' on met ordinairement après son nom quand on signe quelque acte. *Segno; nota; ghirigoro*.

PARAFÉ, ou PARAPHÉ, ÉE, part. *Segnato*.

PARAFER, ou PARAPHER, v. a. Mettre un parafe à quelque acte. *Segnare*.

PARAGE, s. m. Vieux mot qui signifioit extraction, qualité, & qui n' a eu d' usage qu' en parlant des personnes de grande naissance, de haut rang. C' est dans cette acception qu' autrefois en parlant d' une grande Dame, on a dit, c' est une Dame de haut parage. *Dama di gran condizione, di nobile legnaggio, di gran paraggio*. §. Parage, est aussi un *T. de Marine*, qui se dit d' un endroit, d' un espace de mer où les vaisseaux se trouvent dans leur course. *Spazio, o tratto di mare in cui si trovano le navi nel loro corso*.

PARAGOGE, s. f. *T. de Gramm.* C' est un métaplasme ou figure de diction, par l' addition d' une lettre ou d' une sylabe à la fin d' un mot. *Paragoge; aggiugninfine*.

PARAGOGIQUE, adj. de t. g. Qui est ajouté. *Paragogico; aggiunto*.

PARAGON, s. m. *T. de Langue Françoise*. Vieux mot qui signifie Patron, Modèle. V.

PARAGRAPHE, s. m. Petite section d' un discours, d' un chapitre, &c. *Paragrafo*. §. Il se prend aussi pour la marque qu' on appose à cette section. *Paragrafo*.

PARAGUANTE, s. f. *Terme pris de l' Espagnol*, où il signifie proprement, des gans, & qui se dit en François dans le discours familier, pour signifier le present que l' on fait à quelqu' un en reconnoissance de quelque service qu' il a rendu. *Paraguanto; mancia*.

PARAISON, s. f. *T. de Verrerie*. Partie de l' operation de souffler des bouteilles & des glaces. *Soffiar fiaschi e cristalli*.

PARAISONNIER, s. m. *T. de Verrerie*. C' est celui qui est chargé de l' operation qu' on appelle paraison. *Colui che soffia fiaschi e cristalli*.

PARALIPOMÈNES, s. m. pl. Titre d' un livre de la Bible. *I Paralipomeni*.

PARALIPSE, s. f. Figure de Rhétorique, qui consiste à fixer l' attention sur un objet, en feignant de le négliger. *Omissione; tralasciamento*.

PARALLAXE, s. f. *T. d' Astron.* L' arc du Firmament compris entre le lieu veritable & le lieu apparent de l' astre qu' on observe. *Paralasse; parallasse*.

PARALLACTIQUE, adj. de t. g. *T. d' Astronomie*. Il n' a guère d' usage que dans ces phrases: Angle parallactique, pour dire, l' angle de la parallaxe. *L' angolo della parallasse*. Et machine parallactique, pour signifier une machine, dont le principal usage est que les lunettes qu' on y applique, décrivent toujours des cercles parallèles à l' Équateur, & que les astres qui parcourent le champ de la lunette, coupent toujours perpendiculairement le fil oraire. *Macchina da descrivere i cerchi della paralasse*.

PARALLÈLE, adj. de t. g. *T. de Géom.* Qui se dit d' une ligne ou d' une surface également distante d' une autre ligne, ou d' une autre surface dans toute son étendue. *Paralello; equidistante*. §. Il est aussi substantif féminin, & signifie ligne parallèle à une autre. *Paralella*. §. On dit absolument, en *T. de Guerre & de Siège*, tirer une parallèle, pour dire, faire conduire, mener une communication d' une tranchée à une autre. *Tirare, condurre una paralella*. §. On appelle dans la Sphère, parallèles, les cercles parallèles à l' Équateur, tirés par tous les degrés du meridien. *Paralelli*. §. Parallèle, s. m. comparaison par laquelle on examine, on explique les rapports & les différences que deux choses ou deux personnes ont entr' elles. *Paralello; bilancio; comparazione; paragone; confronto*. Mettre en parallèle. *Paragonare; agguagliare*.

PARALLÉLEMENT, adv. Continuellement, mais avec une distance égale. *Paralellamente*.

PARALLÉLIPIPÈDE, s. m. *T. de Géometrie*. Corps solide terminé par six parallélogrammes dont les opposés sont parallèles entr' eux. *Paralellepipedo*.

PARALLÉLISME, s. m. État de deux lignes, de deux plans parallèles. *Paralellismo; equidistanza*. §. On dit aussi, en *T. d'Astronomie*, le parallélisme de l' axe de la terre, pour dire, la propriété qu' a l' axe de la terre, de rester toujours parallèle à lui-même, dans tous les points de la courbe que la terre décrit annuellement autour du soleil. *Il paralellismo dell' asse della terra*.

PARALLÉLOGRAMME, s. m. *T. de Géométrie*. Figure dont les côtés opposés sont parallèles. *Paralellogrammo*.

PARALOGISME, s. m. Faux raisonnement. *Paralogismo*.

PARALYSIE, s. f. Maladie qui consiste en une privation ou diminution considérable du sentiment, ou mouvement volontaire, ou de l'un des deux. *Paralisìa*.

PARALYTIQUE, s. & adj. de t. g. Atteint de paralysie. *Paralitico; assiderato; attratto*.

PARAMÉCIE, s. f. Ver infusoire. *Verme infusorio*.

PARAMÈTRE, s. m. *T. de Géomètr.* Il signifie en général une ligne constante & invariable qui entre dans l' équation ou dans la construction d' une courbe. Il a d' ailleurs différentes acceptions selon les différentes courbes auxquelles on l' applique. *Parametro*.

PARANÈTE, s. f. *T. de Musique*. Nom de la troisième corde de chacun des tétracordes. *Corda di musica vicina all' ultima*.

PARANGON, s. m. Modèle, patron. Il est vieux. *Modello*. §. Il signifie aussi Comparaison. V. §. Il est quelquefois adjectif, comme en cette phrase: Un diamant parangon, pour dire, un diamant qui n' a aucun défaut. *Diamante perfetto; che non ha difetti*. §. En *T. d'Imprimerie*, on le dit du caractère qui tient le milieu entre la Palestine & le Gros-Texte. *Parangone*. §. Parangon, *T. d'Archit.* on dit du marbre parangon, pour dire, du marbre noir. *Paragone; marmo nero*.

PARANGONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARANGONNER, v. a. Comparer, mettre en parangon. *Paragonare; comparare; assimigliare; agguagliare; far paragone*.

PARANITE, *T. d'Hist. nat.* Nom d' un améthyste d' un violet très-clair & presque insensible. *Specie di amatista*.

PARANOMASIE, s. f. *T. Didactique*. Ressemblance entre des mots de différentes langues, qui peut marquer une origine commune. *Paranomasia*.

PARANT, ANTE, adj. Qui orne, qui pare. *Che orna; che abbellisce*.

PARANYMPHAIRE, s. m. *T. de Belles-Lettres*. Personnage chargé de faire les discours de paranymphes. *Colui che fa il discorso in lode del promosso alla Licenza o alla Laurea*.

PARANYMPHE, s. m. Discours solennel, qui se prononce, ou dans la Faculté de Théologie, ou dans celle de Médecine, à la fin de chaque Licence & qui contient le portrait de chaque Licencié. *Discorso che si fa nella promozione d' un Licenziato o d' un Laureato*. C' est aussi le nom que portoient chez les Anciens Romains, dans les cérémonies des nôces, les jeunes garçons qui conduisoient la mariée chez son époux. Ils étoient au nombre de trois. *Paraninfo*. §. Dans les temps postérieurs, ce nom fut particulièrement affecté au Seigneur nommé pour conduire une Princesse d'une Cour à l' autre, & la remettre au nom de son père entre les mains du Prince son époux. Cet usage avoit passé de Constantinople à la Cour de nos Rois, sous la première race. *Paraninfo*.

PARANYMPHER, v. a. Faire le portrait de quelqu' un dans un paranymphe. *Far un discorso in lode di chi è stato promosso alla Licenza o alla Laurea*.

PARAPEGME, s. m. Nom de certaines tables de métal, sur lesquelles les Anciens inscrivoient les ordonnances & autres proclamations publiques. *Tavole di rame, sopra le quali erano scolpiti gli editti ed altri pubblici bandi*. §. Les Astrologues se servent aussi de ce nom, en parlant des tables sur lesquelles ils tracent leurs prétendues règles. *Tavole di rame, sopra le quali gli Astrologi scolpiscono le loro pretese regole*.

PARAPET, s. m. Élevation de terre ou de pierre au-dessus d' un rempart. *Parapetto*. §. Une muraille à hauteur d' appui, élevée au-dessus d' une terrasse, d' un pont, &c. *Parapetto; sponda; orlo*.

PARAPHERNAUX, adj. m. pl. *T. de Droit*, qui n' est en usage que dans cette phrase: Biens paraphernaux, usitée dans les pays de Droit Écrit, & dans les Provinces où il n' y a point de communauté, pour signifier les biens qu' une femme se reserve, qui ne font point partie de la dot, & dont le mari n' a pas l' administration. *Paraferna, corredo, o sopraddote, o le donora della sposa; beni parafernali, sopraddotali*.

PARAPHIMOSIS, s. m. Maladie dans laquelle le prépuce est tellement renversé & gonflé, qu' on ne peut le rebattre pour couvrir le gland. *Parafimosi*.

PARAPHRASE, s. f. Explication plus étendue que le texte, ou que la simple traduction littérale du texte. *Parafrasi; traduzion ampliata*. §. Il se dit aussi dans le discours familier, & principalement en parlant des interprétations malignes que des gens mal-intentionnés donnent aux choses qui sont d' elles-mêmes indifférentes. *Interpretazione maligna*.

PARAPHRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARAPHRASER, v. a. Faire des paraphrases. *Parafrasare; fare parafrasi; ridur in parafrasi*. §. Il signifie aussi, amplier, augmenter dans le récit. *Amplificare, ec.*

PARAPHRASTE, s. m. Auteur de paraphrases. *Parafraste; che parafrasa; chiosatore; interprete*.

PARAPLÉGIE, s. m. *T. de Méd.* Les Modernes entendent par ce mot, la paralysie de toutes les parties, située au-dessous du cou, quelle qu' en soit la cause. Elle succède ordinairement à l' apoplexie. *Paraplessìa*.

PARAPLUIE, s. m. Sorte de petit pavillon portatif qu' on étend au-dessus de la tête pour se garantir de la pluie. *Ombrella; ombrello; ombrellino per la pioggia*.

PARASANGE, s. f. *T. d'Antiq.* Mesure itinéraire chez les anciens Perses. *Parasanga; misura geografica che conteneva cinquanta stadj, o sia quattro mila passi geometrici in circa*.

PARASCÉNIUM, s. m. La partie du derrière des Théâtres des Anciens, où les Acteurs s' habilloient. *Il dietro del Teatro, dove gli Attori si vestivano*.

PARASCÈVE, s. f. Le sixième jour de la dernière semaine de Carême. *Parasceve*.

PARASÉLENE, s. f. Apparence d' une ou plusieurs lunes autour ou à côté de la véritable; c' est pour la lune, la même chose que la parélie à l' égard du soleil. *Paraselene; apparenza di luna nella nuvola*.

PARASITE, s. m. Écornifleur, celui qui fait métier d' aller manger à la table d' autrui. *Parassito; scroccone*. §. On appelle plantes parasites, celles qui végètent sur d' autres plantes, & qui se nourrissent de leur substance. *Piante parassite*.

PARASITIQUE, s. f. L' art du parasite. *L' arte del parassito, dello scrocco; lo scroccare*.

PARASOL, s. m. Sorte de petit pavillon qu'on porte au-dessus de la tête pour être à couvert du soleil. *Parasole; ombrello; ombrella; solecchio*. §. On appelle plante en parasol, les plantes ombellifères. *Ombrellifero*.

PARASTATE, s. m. *T. d'Anat.* Petit corps rond couché sur le dos de chaque testicule. *Parastate, o epididimo*.

PARASTREMMA, s. m. *T. de Méd.* Il signifie la distorsion convulsive de la bouche, ou de quelqu' autre partie du visage. *Storcimento convulsivo della bocca, o della faccia*.

PARATHÉNAR, s. m. *T. d'Anat.* Il y a le petit & le grand: le grand est un muscle assez long qui forme le bord extérieur du pied; on l' appelle aussi hypothénar: Le petit parathénar est un muscle charnu, attaché le long de la moitié postérieure & inférieure du cinquième os du métatarse. *Paratenare*.

PARATITLAIRE, s. m. Auteur des explications qu' on nomme paratitles. *Colui che fa le spiegazioni dette paratitli*.

PARATITLES, s. m. pl. Explication abrégée de quelques titres ou livres du Code ou du Digeste. *Paratitlo*.

PARATRE, s. m. *T. de Jurispr.* On dit aussi beau-père, c' est le second mari de la mère, relativement aux enfans qu' elle a de son premier mariage. *Patrigno*.

PARAVENT, s. m. Sorte de meuble fait ordinairement d' étoffe attachée sur de grands chassis de bois qui s' étendent & se replient l' un sur l' autre, & dont on se sert dans les chambres, en hiver, pour se parer du vent, pour rompre le vent qui vient des portes. *Paravento*.

PARBIEU, & PARBLEU. Sorte de jurement burlesque, qui veut dire, par ma foi, en vérité. *Affè*.

PARBOUILLI, IE, part. V. le verbe.

PARBOUILLIR, v. n. Il se dit des herbes, que les Pharmaciens font bouillir quelque temps pour en tirer le suc, ou des liqueurs qu' ils veulent épaissir. *Sboglientare*.

PARC, s. m. Grande étendue de terre, entourée le plus souvent de murailles, pour la conservation des bois qui y sont, ou pour le plaisir de la chasse, ou pour la liberté de la promenade. *Parco; barco; conservatojo, o serraglio d' animali*. §. Parc, se dit aussi de l' endroit où l' on place l' artillerie, les munitions & les vivres, quand l' armée est en campagne. *Parco*. §. Parc, se dit aussi d'un pâtis entouré de fossés, où l'on met les bœufs pour les engraisser. *Parco; pascolo*. §. Il signifie aussi une clôture faite de claies, où l' on enferme les moutons en été, quand ils couchent dans les champs. *Agghiaccio; pecorile; giaciglio*. §. En *T. de Marin.* il signifie un lieu préparé pour y mettre des huîtres qu' on y laisse grossir & verdir. *Riserva delle ostriche*. §. En *T. de Chasse*, on appelle parc, une enceinte de toile dans laquelle on enferme les bêtes noires. *Parco, barco di fiere*.

PARCAGE, s. m. Le séjour des moutons parqués sur des terres labourables. *Il fare stabbio*.

PARCEAU, s. m. V. Pantime.

PARCELLE, s. f. Petite partie de quelque chose. *Particella; particola; picciola porzione*.

PARCENER, s. f. Il se dit des sœurs qui partagent une hérédité. Sœur cohéritière. *Sorella coerede*.

PARCE QUE. Conjonction qui sert à marquer la raison de ce qu'on a dit. À cause que, d' autant que. *Perchè; perciocchè; posto che; a cagione che*.

PARCHASSER, v. n. Quelques-uns l' on dit pour signifier, finir & terminer la chasse par la prise de la bête, qu' on a chassé. *Finir la caccia*.

PARCHEMIN, s. m. Peau de brebis ou de mouton, préparée pour écrire dessus, ou pour d' autres usages. *Pergamena; cartapecora*. §. On appelle parchemin vierge, le peau préparée des petits chevreaux, ou agneaux mort-nés. *Cartapecora fatta di pecora abortiva*. §. On dit, alonger le parchemin, pour dire, alonger inutilement, & multiplier des écritures sans nécessité, & souvent par esprit de chicane ou d' intérêt. *Menar in lungo*.

PARCHEMINERIE, s. f. Lieu où l' on prépare le parchemin. *Luogo dove si concia la pergamena*.

PARCHEMINIER, s. m. Ouvrier qui prépare le parchemin, & qui le vend. *Maestro di pergamena, o pergamenajo*.

PARCIER, ÈRE, s. m. & f. Qui partage quelque chose avec un autre. *Che ha parte*.

PARCLOSES, s. f. *T. de Marine*. Ce sont des planches qu' on met à fond de cale sur les pièces de bois nommées vitonnières. Ces planches sont mobiles, & elles se lèvent quand on veut voir si rien n' empêche le cours des eaux qui doivent aller à l'archipompe. *Assi mobili, che si mettono nel fondo del bastimento, per poter vedere se nella sentina vi sia qualche cosa che impedisca il corso dell' acqua*.

PARÇONNIER, ÈRE, s. m. & f. *T. de Cout.* Qui a sa portion dans un partage. *Che entra in parte d' una divisione di beni, ec.*

PARCOURIR, v. a. Aller d' un bout à l' autre, courir çà & là. *Scorrere; viaggiare; andar errando; girare; scorrere per un paese; trascorrere*. §. Il signifie aussi, passer légèrement la vue sur quelque chose; & il ne se dit guère qu' en parlant des livres, des ouvrages d' esprit, des papiers sur lesquels on jette les yeux en passant. *Scorrere un libro; leggerlo*. §. En parlant d' un homme qui, en entrant dans une assemblée, jette les yeux sur toutes les personnes qui la composent, on dit, qu' il a parcouru des yeux toute l' assemblée. *Riguardar d' ogn' intorno; girar gli occhi intorno; guardar ognuno distintamente*.

PARCOURU, UE, part. V. le verbe.

PAR-DERRIÈRE, adv. *A dietro; di dietro*.

PARDON, s. m. Rémission d' une faute, d' une offense. *Perdono; perdonanza; venia; remissione*. §. On appelle, Lettres de pardon, les Lettres que le Prince accorde en petite Chancellerie, à un homme impliqué dans une affaire criminelle, pour s' être trouvé dans la compagnie du principal accusé lorsqu' il a commis le crime. *Rescritto di grazia, di perdono*. §. On dit, dans le style familier, je vous demande pardon; & c' est une formule de civilité en usage, soit lorsqu' on veut interrompre quelqu' un, soit lorsqu' on est d' un avis different du sien. *Perdonatemi; scusatemi; vi domando scusa*. §. Pardon, se dit aussi d' une certaine prière dont on avertit par trois coups de cloche qu' on sonne à trois reprises le matin, le soir, & à midi. *L' avemaria*. §. On appelle pardons, au pluriel, les Indulgences que l' Église accorde aux Fidelles. *Le Indulgenze; il Perdono*.

PARDONNABLE, adj. de t. g. Qui mérite d' être pardonné, d'être excusé. *Perdonabile; scusabile; compatibile; degno di perdono*.

PARDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARDONNER, v. a. Accorder le pardon, ne garder aucun ressentiment d' une injure reçue, d' une faute commise. *Perdonare; dimettere; far grazia*. §. Il signifie quelquefois simplement, Excuser. V. §. Il s' emploie aussi quelquefois comme un Terme de civilité. Dans cette acception, on dit quelquefois simplement, & sans rien ajouter, pardonnez-moi, vous me pardonnerez, pour marquer honnêtement qu' on n' est pas d' accord de

de ce qu'un autre dit. *Scusatemi ; perdonatemi ; V. S. mi scusi , mi perdoni* . §. Dieu me pardonne , façon de parler qui s'emploie dans le discours familier par une espèce d'excuse & d'adoucissement. *Dio mi perdoni* . §. Pardonner , signifie quelquefois , excepter , épargner . En ce sens , il ne s'emploie guère qu'avec la particule négative ne , & avec la préposition à . *Perdonare ; risparmiare ; eccettuare* . La mort ne pardonne à personne . *La morte non risparmia nessuno , non la perdona a chicchessia* .

PARÉ , ÉE , part. V. son verbe. §. En *T. de Pratique* , on dit , qu'un titre est paré , qu'il porte une exécution parée , pour dire , qu'il est en forme exécutoire , & que sans avoir recours à aucun Juge , on peut , en vertu d'icelui , contraindre le débiteur au payement. *In forma esecutoria* . §. On dit que le cidre est paré , lorsqu'il a fermenté . V. ce mot .

PARÉAGE , ou PARIAGE , s. m. *T. de Jurisprudence féodale* . Égalité de droit & de possession que deux Seigneurs ont par indivis dans une même terre . *Parità ; uguaglianza di diritto o di possesso* .

PAREATIS , s. m. Mot latin passé dans le François , qui se dit de certaines Lettres qu'on obtient en Chancellerie , soit du grand Sceau , pour pouvoir mettre à exécution , dans le ressort d'un Parlement , un Arrêt rendu dans un autre Parlement ; soit du petit Sceau , pour faire exécuter une Sentence hors de la Juridiction d'un Tribunal où elle a été rendue . *Voce pretta latina con cui si sogliono designare certe Lettere di Cancelleria* .

PAREAU , PAREAUX , PARRES , s. m. *T. de Mar.* C'est une sorte de grande barque des Indes , qui a le devant & le derrière faits de la même façon . *Sorta di barca degl' Indiani* . §. Pareau , *T. de Ciriers* , une espèce de chaudière profonde & étroite , assez semblable à une fontaine , sur-tout par son couvercle . *Caldaje de' Cerajuoli* . §. Pareaux , *T. de Pecherie* , ce sont des gros cailloux ronds , pesans , & percés dans le milieu , que les Pêcheurs attachent le long de la coulure d'en-bas du filet . *Pietre che s' attaccano in fondo alle reti da pescare* .

PARÉGORIQUE , adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui calment , qui adoucissent , qui appaisent les douleurs . *Anodino ; lenitivo* .

PAREIL , EILLE , adj. Égal , semblable . *Simile ; pari ; eguale ; uguale* . §. On dit d'un homme d'un très-grand mérite , que c'est un homme sans pareil ; que c'est un homme qui a peu de pareils . *Che non ha pari ; impareggiabile ; che non ha l' uguale* , §. Toutes choses pareilles , façon de parler dont on se sert , pour dire , toutes choses étant égales . *A cose uguali* . §. Pareil , se prend aussi substantivement . C'est un homme qui n'a pas son pareil . *Senz' uguale ; che non ha pari ; che non ha l' eguale* . §. On dit aussi dans le substantif , rendre la pareille à quelqu'un , pour dire , lui faire un traitement pareil à celui qu'on en a reçu . *Render la pariglia* . §. À la pareille , façon de parler adv. & fam. De la la même manière , de la même façon . *Nell' istesso modo ; nell' istessa guisa ; nell' istessa maniera ; scambievolmente* .

PAREILLEMENT , adv. Semblablement . *Similmente ; parimente ; anche ; pure ; altresì* .

PARÉIRA-BRAVA , s. f. Nom emprunté du Portugais , & qui signifie , vigne sauvage . Plante du Brésil , dont on apporte la racine en Europe . *Sorta di vite salvatica del Brasile , la cui buccia è medicinale* .

PARÉLIE , s. f. Météore . Représentation du soleil dans une nuée . *Parelio ; pareglio* .

PARELLE , s. f. Plante . V. Patience .

PAREMENT , s. m. Ornement , ce qui orne , ce qui pare . Ce mot n'a guère d'usage qu'en parlant , soit des étoffes dont on pare le devant d'un Autel ; & c'est dans cette acception qu'on dit , un beau parement d'Autel . *Paramento ; frontale , o paliotto d' Altare* . Soit en parlant de certaines étoffes riches ou voyantes , que les hommes portent sur les manches de leurs habits , & les femmes sur le devant de leurs robes . *Maniche , o mostre d' una veste* . §. On appelle aussi paremens , les gros bâtons d'un fagot . *Le più grosse legne d' un fastello , o fascio* . §. On appelle encore paremens , en *T. de Maçonn.* les côtés d'une pierre qui doit paroître en-dehors du mur , les grosses pierres de taille , dont l'ouvrage est revêtu , & les gros quartiers de pierres ou de grès qui bordent un chemin pavé . *La faccia esteriore d' una pietra* . §. Parement , *T. de Rotisseurs* , c'est la graisse qui est autour de la panse d'un agneau , & qu'on étend proprément sur les quartiers de derrière , pour leur donner plus de grace . *Strigolo d' agnello* .

PARENCHYME , s. m. *T. de Médecine & d'Anatomie* . Nom que l'on donne à la substance propre de chaque viscère . *Parenchima* .

PARÉNÈSE , s. f. *T. didactique* . Discours moral , exhortation à la vertu . *Esortazione alla virtù ; discorso parenetico* .

PARÉNÉTIQUE , adj. de t. g. Qui a rapport à la Parénèse , à la Morale . *Parenetico ; che esorta alla virtù* .

PARENSANE , s. f. *T. de Marine* . Faire la parensane , c'est mettre les ancres , les voiles , & les manœuvres en état de faire route . *Mettere l' ordine per far vela* .

PARENT , ENTE , s. m. & f. Qui est de même famille , qui est de même sang , qui touche de consanguinité à quelqu'un . *Parente ; consanguineo ; congiunto ; propinquo ; attinente ; appartenente* . Être parent . *Esser parente ; appartenere* . §. Parens , se dit aussi de ceux de qui on descend . *I nostri Maggiori ; Antenati ; Progenitori ; Avi* . §. Il se prend quelquefois plus particulièrement pour le père & la mère . *I genitori* . §. Quand on dit , nos premiers parens , on entend ordinairement parler d'Adam & d'Ève . *I nostri primi Padri* .

PARENTAGE , s. m. V. & dites , Parenté .

PARENTALES , s. f. pl. Devoirs funèbres . *Esequie ; mortorio* .

PARENTÉ , s. f. Consanguinité . *Parentado ; parentela ; attegnenza ; consanguinità* . §. Il signifie aussi , tous les parens d'une même personne , & en ce sens il est collectif . *Il parentado ; i parenti ; il casato* .

PARENTÈLE , s. f. V. & dites , Parenté .

PARENTHÈSE , s. f. Paroles formant un sens distinct & séparé de celui de la période où elles sont insérées . *Parentesi* . §. Il se dit aussi des marques dont on se sert dans l'écriture ou dans l'Imprimerie , pour enfermer les paroles d'une parenthèse . *Parentesi* .

PARER , v. a. Orner , embellir . *Ornare ; abbellire ; aggiustare ; acconciare ; abbigliare ; addobbare ; adornare ; fregiare ; parare* . §. Empêcher , éviter un coup , soit en se détournant , soit en y opposant quelque chose qui l'arrête . *Schermire ; schivare ; scansare ; parare ; riparare ; ribattere un colpo ; evitare ; fuggire ; campare* . §. On dit fig. parer un coup , parer une botte , parer une estocade , pour dire , se défendre d'un mauvais office , d'une demande fâcheuse , importune , & qui est à charge . *Schermire ; isfuggire ; iscansare ; ribattere ; opporsi ; far fronte* . §. Parer un cap , en *T. de Marine* , c'est le doubler , le laisser à côté en passant au delà . *Oltrepassare ; passar oltre* . §. On dit aussi , parer un cable , parer une ancre , parer une barrique , pour dire , préparer un cable , une ancre , &c. *Preparar una gomena , un' ancora ; tenerla in pronto* . §. Parer , se joint aussi avec les prépositions de & contre , pour dire , mettre à couvert de , défendre contre les attaques , les incommodités . *Difendere ; guarentire ; riparare ; parare* . §. On dit fig. dans le même sens , il est difficile de se parer d'un ennemi couvert , de se parer des mauvais offices secrets . *È difficile il potersi difendere da un nemico nascosto ; lo schivare i cattivi uffici che ci si fanno in segreto* . §. Parer , signifie aussi apprêter , & se dit d'une certaine façon que l'on donne aux cuirs . Parer un cuir , de la vache parée . *Conciare* . §. On dit , parer le pied d'un cheval , pour dire , ôter de la corne du pied d'un cheval pour le ferrer . *Pareggiar l' unghia a un cavallo* . §. Parer , est aussi neutre ; & en parlant d'un homme qui ne fait que se défendre contre un autre , sans lui porter aucun coup , on dit , qu'il n'a fait que parer aux coups . *Parare , ribattere i colpi* . §. On dit encore , qu'on ne peut pas parer à tout , pour dire , qu'on ne peut pas tout prévoir , qu'on ne peut pas remedier à tout . *Non si può prevedere ogni cosa* . §. Parer , en *T. de Manège* , signifie , arrêter ; & on dit , qu'un cheval pare bien sur les hanches , pour dire , qu'il arrête bien sur les hanches . En ce sens il est neutre . *Fermarsi* .

PARÈRE , s. m. Avis , sentiment de Negocians sur des questions de commerce . *Parere* .

PARERGA , s. m. *T. de Peint. & Archit.* Ce sont des additions ou supplémens qu'on fait à un ouvrage , pour l'orner . *Parergo* .

PARESIS , s. f. *T. de Med.* Paralisie imparfaite . *Paresi* .

PARESSE , s. f. Fainéantise , nonchalance , négligence des choses qui sont de devoir , d'obligation . *Pigrizia ; negligenza ; dappocaggine ; infingardia ; infingardaggine , accidia , trascurataggine* . §. Paresse , dans le langage familier , a souvent une signification moins dure , & se prend pour une certaine foiblesse de temperament , qui porte à se dispenser de faire tout ce qui demande un peu d'action . C'est dans cette acception qu'on dit , c'est par paresse qu'il ne va jamais se promener . *Svogliatezza ; svogliataggine ; pigrizia ; fiacchezza* .

PARESSEUX , EUSE , s. & adj. Ce mot n'est en usage dans le discours ordinaire , que pour signifier celui qui aime à éviter l'action , le travail , la peine . *Poltrone ; infingardo ; pigro ; neghittoso ; accidioso* . §. En Medecine , on dit , que l'estomac , le bas-ventre sont paresseux , quand ils sont lents à faire leurs fonctions . *Alquanto stitico* .

PARESSEUSEMENT , adv. Avec paresse . *Infingardamente* .

PARFAIRE , v. a. Ce verbe n'est guère en usage que dans certaines phrases de Pratique ou de Finance , où il signifie , achever quelque chose , en sorte qu'il n'y ait rien qui y manque . *Finire ; terminare ; abbonire ; compir a dovere* . §. En matière de Finance , on dit , parfaire un payement , parfaire une somme , pour dire , ajouter à un payement , à une somme ce qui y manquoit . *Far un appunto* .

PARFAIT , AITE , part. Il n'est guère d'usage que dans la phrase suivante ; & il doit toujours être precédé du participe fait . Cela est fait & parfait . *Ciò è fatto e terminato di tutto punto* .

PARFAIT , AITE , adj. À qui il ne manque rien pour être accompli dans son genre . *Perfetto ; intero ; compiuto ; perfezionato ; buonissimo ; ottimo ; ottimissimo ; strabuono ; trabuono ; egregio ; esimio ; eccellente ; squisitissimo* . §. On appelle , en *T. de Grammaire* , prétérit parfait , le prétérit qui marque une chose faite , une chose arrivée dans un temps qui n'est ni précis , ni déterminé , comme , j'ai aimé , j'ai dit , &c. *Preterito perfetto* . §. En *Arithmétique* , on appelle nombre parfait , celui qui est égal à la somme de ses parties aliquotes . *Numero perfetto* .

PARFAITEMENT , adv. D'une manière parfaite . *Perfettamente ; interamente ; compiutamente ; eccellentemente ; squisitamente ; egregiamente* .

PARFILER , v. a. Dépecer des morceaux d'étoffe riches brin à brin . *Sfilacciare* .

PARFILURE , s. f. *Sfilacciatura d' oro , o di seta* .

PARFOIS , adv. de temps & de nombre . Quelquefois . *Qualche volta ; talvolta ; talora* .

PARFONDRE , v. a. *T. de Peint. en émail.* Il signifie , faire fondre également . Les couleurs que l'on applique sur l'émail & sur le verre doivent se parfondre , c'est-à-dire , se mêlanger , s'unir également . *Smaltare* .

PARFOURNI , IE , part. V. son verbe .

PARFOURNIR , v. a. Fournir en entier , achever de fournir . *Fornire ; supplire ciò che manca* .

PARFUM , s. m. Agréable senteur qui s'exhale de quelque chose d'odoriférant . *Profumo ; odor soave ; buon odore* . §. Parfum , se dit aussi des choses mêmes dont il s'exhale une senteur agréable . *Profumo* .

PARFUMÉ , ÉE , part. V. le verbe .

PARFUMER , v. a. Répandre une bonne odeur dans l'air . *Profumare ; spirare odor di profumo* . §. Il signifie aussi , faire prendre une bonne odeur à quelque chose . *Profumare ; immoscadare* . §. On dit , parfumer une maison , un lieu , un navire , pour dire , chasser le mauvais air d'une maison , d'un lieu , &c. en y brûlant quelque chose d'une odeur forte , comme de la poudre à canon , du soufre , &c. *Profumare ; suffumigare* .

PARFUMEUR , EUSE , s. m. & f. Qui fait , & qui vend le parfum . *Profumiere ; profummiere* .

PARFUMOIR , s. m. *Encycl.* C'est un petit coffre de bois garni à son entrée , d'une grille qui soutient en l'air ce qu'on veut parfumer . *Profumiera* .

PARHOMOLOGIE , s. f. *T. de Rhétorique* . C'est la même figure qu'on appelle autrement Concession . V.

PARI , s. m. Gageure , promesse réciproque , par laquelle deux ou plusieurs personnes qui soutiennent des choses contraires , s'engagent de payer une certaine somme à celui dont la proposition se trouvera veritable . *Scommessa* . §. On dit , que le pari est ouvert , pour dire , que tout le monde est reçu à parier . *Può scommettere chi vuole* . §. On dit , qu'une personne est de pari , lorsque dans un pari fait entre plusieurs personnes , il y en a une qui a perdu , & qui n'a plus de droit aux enjeux que les autres se disputent encore . *Egli è fuori di scommessa* .

PARIADE , s. f. *T. de Chasse* . Saison où les perdrix s'apparient . *Stagione nella quale le pernici s' appajano , s' accoppiano* . §. Il signifie aussi , les perdrix appariées . *Coppia , pajo di pernici , di starne accoppiate per figliare* .

PARIAGE , s. m. *T. de Jurispr.* C'est une espèce de société entre le Roi ou quelqu'autre grand seigneur , & un autre Seigneur moins puissant , lequel recherche la société & la protection d'un Seigneur plus puissant que lui , auquel il cède une partie de ses droits , afin de se mettre à couvert des violences qu'il avoit à craindre , & d'avoir lui-même la force en main pour jouer plus sûrement de la portion qu'il se réserve . *Specie d' alleanza tra un Sovrano e un Signore meno potente , il quale ricerca protezione e sicurezza , e che perciò cede a quello una parte de' suoi diritti* .

PARIER , v. n. Faire un pari , faire une gageure . *Scommettere ; fare scommessa* .

PARIÉTAIRE , s. f. Plante ainsi nommée , parce qu'elle croît sur les murailles . On en trouve aussi dans les haies . *Parietaria ; paritaria ; vetriuola ; vitriuola* .

PARIETAL , ALE , adj. *Murale ; di muro* .

PARIETAUX , adj. m. pl. (LES OS) *T. d'Anatom.*

natom. Ce sont deux os fort minces qui forment la partie supérieure & les parties latérales du crâne, & qui couvrent la plus grande portion du cerveau. *Parietali, o pareti del cranio.*

PARIEUR, s. m. Celui qui parie. *Scommettitore.*

PARISIENNE, ou SÉDAINOISE, s. f. Nom d'un caractère d'Imprimerie. Il est plus petit que la Nompareille, & immédiatement après. *Parigina.*

PARISIS, adj. de t. g. Nom que l'on donnoit autrefois à la monnoie qui se battoit à Paris, & qui étoit plus forte d'un quart que celle qui se battoit à Tours. *Parigino; moneta antica francese.*

PARITÉ, s. f. Égalité entre les choses de même qualité, de même nature. *Parità; egualità.* §. Il se dit aussi, pour exprimer une comparaison que l'on emploie pour prouver une chose par une semblable. *Similitudine; paragone.*

PARJURE, s. m. Faux serment, ou serment violé. *Pergiuro; spergiuro; pergiurio; spergiuramento; giuramento falso.*

PARJURE, adj. de t. g. Qui a fait un faux serment, qui a violé son serment, qui s'est parjuré. *Spergiuro; che ha giurato il falso.*

PARJURER, SE PARJURER, v. r. Qui ne s'emploie qu'avec le pronom personnel. Violer son serment. *Pergiurare; spergiurare; venir meno del sagramento.* §. Il signifie aussi, faire un faux serment en Justice. *Spergiurare; giurare il falso.*

PARLAGE, s. f. Discours frivole. *Cicalìo; anfanìa.*

PARLANT, ANTE, adj. Qui parle. *Parlante.* §. On appelle, en *T. de Blason*, armes parlantes, les armes dont la pièce principale exprime le nom de la famille à qui elles appartiennent. *Arme parlanti.*

PARLEMENT, s. m. On appelloit ainsi, du temps de nos premiers Rois, une assemblée des Grands du Royaume, soit Ecclésiastiques, soit Militaires, pour juger quelque affaire considérable. *Parlamento; assemblea de' Primati del Regno.* §. Il signifioit aussi, une Cour, une Compagnie supérieure de Juges qui connoissoient en dernier ressort, des affaires litigieuses, & par appel des Bailliages, Sénéchaussées, Duchés, Pairies & autres Juridictions subalternes qui ressortissoient immédiatement au Parlement. *Parlamento; Senato.* §. Il se disoit quelquefois pour signifier le ressort, l'étendue de la Juridiction d'un Parlement. *Distretto della Giurisdizione d'un Parlamento.* §. Il se disoit aussi de la durée du Parlement, depuis le jour de son ouverture jusqu'aux vacances. *Sessione del Parlamento.* §. On appelloit, l'ouverture du Parlement, la première Assemblée du Parlement après la Saint Martin. *L'ingresso, l'entrata del Parlamento.*

PARLEMENTAIRE, s. m. On appelloit ainsi pendant les divisions de l'Angleterre, quiconque tenoit le parti du Parlement contre le Roi. *Parlamentario; chè è del partito del Parlamento.*

PARLEMENTER, v. n. Faire, & écouter des propositions pour rendre une place. *Parlamentare; capitolare.* §. Il se dit fig. en parlant d'affaires, pour dire, entrer en voie d'accommodement. *Parlamentare; entrar in trattato.*

PARLER, v. n. Proférer, prononcer des mots, articuler des mots. *Parlare, favellare; enunciare; proferire, articolar parole.* §. En ce sens, il se dit de certains oiseaux qui imitent le langage de l'homme, comme les perroquets, les sansonnets, les geais, les pies, &c. *Parlare.* §. Parler, signifie aussi, discourir, s'énoncer par les discours, soit dans un entretien familier, soit en public. *Parlare; ragionare; discorrere.* §. On dit, en *T. de Pal.* qu'un Avocat, qu'un Procureur parle pour un tel, pour dire, qu'il plaide pour un tel. *Litigare, disputare per qualcheduno.* Et l'on dit, parler pour quelqu'un, en faveur de quelqu'un, pour dire, intercéder pour lui auprès d'un autre. *Parlare a favor di alcuno; intercedere per qualcheduno.* Et parler contre quelqu'un, pour dire, parler de quelqu'un à dessein de lui nuire. *Sparlare; parlar male, dir male di alcuno.* §. On dit prov. parler de la pluie & du beau temps, pour dire, discourir, s'entretenir de choses indifférentes. *Ragionare, discorrere di cose indifferenti.* Parler bas. *Bisbigliare; pispigliare; favellare pian piano; favellar con voce sommessa; dir sotto voce; sommessamente parlare; borbottare; parlottare; susurrare; mormoreggiare.* §. On dit prov. parler en l'air, pour dire, parler sans aucun dessein, sans aucune vue particulière. *Parlar in aria, senza disegno particolare.* §. On dit aussi, parler en l'air, pour dire, parler sans fondement, & sans être bien instruit. *Bociare; parlare in aria.* §. On dit, à peu près dans le même sens, parler au hasard, à la boulevue, pour dire, parler téméraiement de ce qu'on ne sait pas bien. *Parlare sconsideratamente, temerariamente, alla balorda.* §. On dit prov. parler comme un perroquet, pour dire, parler sans savoir ce qu'on dit, ou d'après un auteur. *Parlare come un pappagallo, senza saper quel che si dice.* §. Parler d'une chose en maître; parler d'or. V. Maître, & Or. §. Parler des choses qui sont au-dessus de nous. *Porre la bocca in cielo.* §. Parler, se prend quelquefois dans un sens plus étendu, pour dire, expliquer ses sentimens, sa pensée, déclarer son intention, sa volonté. *Parlare; spiegarsi; enunciarsi; dire il suo pensiero.* §. Parler entre ses dents. V. Dent. §. On dit, parler des grosses dents à quelqu'un, pour dire, lui parler avec menaces. *Parlare fuor de' denti, minacciosamente.* §. On dit proverbialement, parler à son bonnet, pour dire, se parler à soi-même, parler sans adresser la parole à personne. *Parlar con se stesso.* §. On dit, que la nature parle, le sang parle, pour dire, que les sentimens naturels se réveillent dans certaines conjonctures. *La natura parla; il sangue parla, si fa sentire in certe occorrenze.* §. On dit, faire parler quelqu'un, pour dire, ajouter aux paroles de quelqu'un, leur donner un mauvais sens, ou prêter à quelqu'un un discours qu'il n'a pas tenu. *Far parlare qualcheduno; riferire cose che non sono state dette, o ingrandire, o torcere il senso di ciò che s'è detto.* §. On dit fig. que les yeux, que le visage d'une personne parlent, pour dire, qu'on voit dans ses yeux, dans son visage quelle est sa pensée, quels sont ses sentimens. Et l'on dit, que son silence même parle, pour dire, que par son silence, on connoît ce qu'elle pense sur les choses dont il s'agit. *I suoi occhi, i suoi sguardi parlano, il suo stesso silenzio parla.* §. On dit, que les murailles parlent. V. Muraille. §. On dit, que tout parle de quelqu'un, pour dire, que tout en fait ressouvenir. *Ogni cosa parla, ogni cosa richiama alla mente la memoria del tale.* §. On dit, d'une chose que l'on comprend aisément, sans qu'il soit besoin d'explication, cela parle tout seul, cela parle de soi-même. *Quella cosa parla da se stessa.* §. On dit, que le mérite, que les services d'une personne parlent, qu'ils parlent pour elle, qu'ils parlent en sa faveur, pour dire, que son mérite, que ses services la rendent recommandable, qu'ils rendent ses prétentions légitimes. *I meriti, i servigi del tale parlano a suo favore.* §. On dit aussi, que tout parle pour un homme, pour dire, que le bon droit, l'équité & la raison sont de son côté. *Ogni cosa parla per quel tale.* §. On dit encore, en matière d'affaires & des procès, qu'une pièce parle contre un homme, pour dire, qu'elle est contraire à ses prétentions, qu'elle les détruit. *Parlar contro; far contro.* §. Parler, signifie aussi, expliquer sa pensée par écrit. *Parlare; scrivere; trattare; ragionare.* Aristote a très-bien parlé de cette matière dans un tel livre. *Aristotile ha ottimamente scritto, ragionato sopra questa materia nel tal libro.* §. Parler, s'emploie aussi activement. Parler une Langue; parler François, &c. *Parlar una Lingua; parlar Francese, ec.* §. On dit fig. qu'un homme parle Hébreu, parle Bas-Breton, parle Haut-Allemand, pour dire, qu'on ne comprend rien à ce qu'il dit; qu'en parlant, il se fait aussi peu entendre, que s'il se servoit d'un langage absolument inconnu à ceux à qui il parle. *Parlar Arabo; parlar Turco; favellare in lingua inintelligibile.* §. On dit, qu'un homme parle chicane, parle Blason, &c. pour dire, qu'il sait s'exprimer en termes de chicane, en termes de Blas. &c. *Parlare con vocaboli proprj de' curiali, dell'Araldica, ec.* §. On dit fig. & fam. parler François, pour dire, expliquer nettement & précisément son intention sur quelque affaire. *Parlare chiaramente, bene; spiegarsi, enunciarsi con precisione.* §. Parler légèrement, c'est parler sans être suffisamment informé. *Soffiare e favellare; aprir la bocca e soffiare; favellare senza considerazione; favellare in aria.* §. On dit parler à un sourd, pour dire, parler à un homme qui est résolu de ne rien accorder, de ne rien faire de ce qu'on lui demande. *Parlare, favellar a un sordo, a un mal sordo, a un muro.* §. On dit prov. qu'un homme parle d'une chose bien à son aise, pour dire, que dans l'état où il est, il lui est aisé d'en parler comme il fait; & cela se dit généralement de tous ceux qui parlent avec beaucoup de sang-froid des malheurs & des misères qui ne les regardent point. *Parlare, ragionare di cosa che non ci tocchi, di cosa in cui non si ha interesse.* §. On dit, qu'un homme n'a point fait parler de lui, pour dire, qu'il n'a rien fait qui lui ait donné de la réputation. *Uomo che non ha fatto nulla da far parlare di lui.* §. Parler, se dit encore dans le sens actif, par rapport à la manière de prononcer une Langue. Ainsi, on dit, parler Gascon, parler Normand, pour dire, parler François avec un accent Gascon, avec un accent Normand. *Aver la pronuncia di Guascogna, della Normandia.* §. Parler, s'emploie aussi réciproquement. La Langue Françoise se parle par toute l'Europe. *La Lingua Francese si parla per tutta l'Europa.*

PARLER, s. m. Langage, manière de parler. *Favella; linguaggio; il parlare.*

PARLERIE, s. m. Babil. Voilà une grande parlerie, une parlerie continuelle. Il est du style familier, & ne se dit qu'en mauvaise part. *Chiacchiera; ciarla; loquacità; ciancia, ec.* V. Babil.

PARLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui parle beaucoup. *Parlatore; cicalatore; cornacchia.* §. On dit, qu'un homme est beau parleur, que c'est un agréable parleur, pour dire, qu'il s'énonce facilement, & d'une manière qui fait plaisir à entendre. *Bel parlatore; bel dicitore.*

PARLOIR, s. m. Lieu destiné dans une Maison Religieuse, pour parler aux personnes de dehors. Il se dit plus ordinairement en parlant des Monastères de filles. *Parlatorio.*

PARME, s. f. *T. d'Hist. anc.* Targe ancienne. *Parma.*

PARMESAN, s. m. Nom d'un fromage qui vient & qui tire son nom de la Ville de Parme. *Cacio parmegiano.*

PARMI, Préposition. Entre, dans le nombre de, &c. *Tra; fra; nel mezzo; nel numero.* La préposition parmi ne se met qu'avec un pluriel indéfini, qui signifie plus de deux, ou avec un singulier collectif. Parmi les hommes, parmi le peuple. On ne diroit pas, parmi les deux frères, ni peut-être parmi les trois.

PARNAGE. V. Panage.

PARNASSE, s. m. Célèbre montagne de la Phocide, qui étoit consacré à Apollon & aux Muses. On ne met pas ici ce mot comme un nom de lieu, mais parce qu'on l'emploie fig. pour exprimer plusieurs choses qui ont rapport à la Poésie. *Parnasso; parnaso.*

PARNASSIE, s. f. Plante astringente & rafraîchissante. *Sorta di pianta.*

PARNASSIM, s. m. Le Directeur d'une Synagogue. *Direttore d'una Sinagoga.*

PARODIE, s. f. Sorte d'ouvrage en vers fait sur quelque pièce de Poësie connue, que l'on détourne à un autre sujet & à un autre sens, par le moyen de quelques changemens. *Parodìa.*

PARODIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARODIER, v. a. Faire une parodie. *Fare una parodìa.*

PARODISTE, s. m. Auteur de parodies. *Autore di una parodìa.*

PAROI, s. f. Muraille. Il se prend plus particulièrement pour une cloison maçonnée, qui sépare une chambre ou quelqu'autre pièce d'un appartement d'avec une autre; & même en ce sens il vieillit. *Parete; muraglia; muro.* §. En *T. d'Anat.* les membranes qui environnent l'estomac, sont appellées les parois de l'estomac. *Le pareti, o tonache dello stomaco.* §. On dit aussi, les parois d'un vase, d'un tube. *Le pareti d'un vaso, d'un tubo.*

PAROIR, s. m. *T. de Maréchal.* Instrument avec lequel un Maréchal pare le pied d'un cheval. *Rosola.* §. Paroir, ou grattoir, *T. de Chaudron*; instrument d'acier avec lequel les Chaudronniers grattent le cuivre. *Palo torto.* §. Paroir, *T. de Corroyeurs*, c'est un instrument sur lequel les Corroyeurs & autres ouvriers en cuir parent les peaux qu'ils préparent. *Capra da ragguagliar le pelli.* §. Paroir, *T. de Tonneliers*, c'est un outil de fer, dont ces ouvriers se servent pour parer en-dedans les douves d'une futaille assemblée. *Piccola raspa.*

PAROISSE, s. f. Certain territoire dont les habitans sont soumis, pour le spirituel, à la conduite d'un Curé. *Parrocchia; pieve.* §. Il signifie aussi, l'Eglise de la Paroisse. *Parrocchia; chiesa parocchiale.* §. Il se prend quelquefois pour tous les habitans d'une Paroisse. *Parrocchia; gli abitanti d'una Parrocchia.* §. On appelle fig. coq de Paroisse, celui qui est le plus riche & le plus considéré dans une Paroisse de campagne. *Il più ricco, il più notabile d'una Parrocchia di campagna.* §. On dit proverb. & figur. d'un homme qui a un habit de deux étoffes, de deux Paroisses ou de deux différentes couleurs mal assorties, qu'il est populaire. *Aver un abito di due colori mal assortiti.*

PAROISSIAL, ALE, adj. Appartenant à la Paroisse. *Parrocchiale.*

PAROISSIEN, IENNE, s. m. & f. Habitant dans une Paroisse. *Parrocchiano.*

PAROÎTRE, v. n. (On prononce parêtre). Être exposé à la vue, se faire voir, se manifester. *Apparire; comparire; mostrarsi; presentarsi; venir fuori; farsi vedere.* On ne peut juger que de ce qui paroît. *Non si può giudicare che di ciò che si vede.* En ce sens, on le met quelquefois impersonnellement. Il paroît une comète, il paroît un beau livre depuis quelque temps. *È comparsa una cometa; si è dato alla luce, o alle stampe, è stato pubblicato un bel libro da qualche tempo in qua.* §. Faire paroître. *Mostrare; manifestare; far vedere; far comparire.* §. On dit impersonnellement, il y paroît, pour dire, on le voit bien, il y en a des marques, il en reste des marques. *Si vede; si conosce; se ne veggono i segni, le tracce.* §. On dit dans le style familier, il n'y a rien qui n'y paroisse, pour dire, cela est évident. *Ciò è chiarissimo, evidentissimo.* §. Paroître, signifie encore, écla-

clater, se distinguer, briller, se faire remarquer. *Far bella comparsa ; apparire ; comparire ; rendersi riguardevole ; risplendere ; segnalarsi ; far pompa*. §. Il signifie aussi, sembler, avoir l'apparence. *Parere ; sembrare ; aver l' aria di..* Faire paroître. *Far comparire*. En ce sens, il est aussi impersonnel. Il me paroît que vous vous êtes trompé. *Mi sembra, mi pare, crederei che vi siete ingannato*. Il paroît bien que... *Ben si vede che...*

PAROLE, s. f. Mot prononcé. *Parola ; voce articolata*. §. On appelle Jesus-Christ, la parole éternelle, la parole increée, la parole incarnée, quoiqu'on dise plus ordinairement, le Verbe. *Il Verbo incarnato ; il Verbo eterno ; l' increata Sapienza*. §. On appelle l'Ecriture-Sainte, & les Sermons qui se font pour l'expliquer, la parole de Dieu. Prêcher la parole de Dieu aux peuples. *La parola di Dio*. §. Parole, signifie aussi la faculté naturelle de parler. Dieu a donné la parole à l'homme. *Parola ; loquela ; favella*. §. On dit, qu' un homme a le don de la parole, qu' il a la parole à commandement, qu' il manie bien la parole, pour dire, qu'il parle bien, qu' il parle facilement. *Egli è un uomo a cui non muojono le parole in bocca ; egli ha il dono della parola*. §. Parole, signifie aussi, le ton de la voix, selon qu' elle est forte ou foible, douce, rude, &c. *La voce ; il suono della voce ; la pronuncia delle parole*. §. Parole, signifie aussi, sentence, beau sentiment, mot notable. *Motto grave ; sentenza, o detto notabile ; apotegma ; apostegma*. §. Parole, signifie encore, mot, ou discours pris selon qu'il est bon ou mauvais, doux ou rude, offensant ou obligeant, honnête ou déshonnête, &c. *Parola ; discorso* ; & poétiquement, *Accenti d' ira, di sdegno, d' amore, ec.* §. On dit, porter la parole, pour dire, parler au nom d' une Compagnie, d' un corps, d' une Communauté. *Parlare a nome d' una Compagnia*. §. On dit prov. des paroles emmiellées, pour dire, des paroles douces, flatteuses. *Parole dolci, melate, lusinghiere*. §. On dit, faire passer la parole de main en main, pour dire, faire passer d'une personne à une autre, un avis, un avertissement, un ordre, jusqu' à celles qui sont les plus éloignées. *Passar parola*. §. Parole, signifie aussi, assurance, promesse verbale par laquelle on s' engage à faire certaine chose. *Parola ; promessa*. En ce sens, on appelle parole d' honneur, une promesse à laquelle on ne peut manquer sans se déshonorer. *Parola d' onore*. §. On dit, qu' un homme est homme de parole, pour dire, qu' il tient ce qu' il a promis. *Esser uomo di parola, mantenitore di ciò che si è promesso*. §. On dit, jouer, perdre sur la parole, pour dire, jouer, perdre à crédit & sur la bonne foi. *Giuocare, perdere su la parola*. Dans le même sens, on dit, que la parole fait le jeu, la parole vaut le jeu, fait jeu, pour dire, qu' on est obligé de tenir, d' exécuter ce qu' on a dit en se mettant au jeu, ou pendant qu' on jouoit. *La parola fa il gioco*. §. On dit, qu' un homme a deux paroles, pour dire, qu' il parle tantôt d' une façon, tantôt d' une autre, qu' il n' y a pas de fondement à faire sur ce qu' il dit. *Bilingue ; bifronte ; che ora parla in un modo, ed ora in un altro*. §. On dit, en *T. de Guerre*, parole sur parole, lorsque deux personnes de parti contraire se voient, se parlent sur la parole donnée de ne rien entreprendre l'une contre l'autre. *Su la reciproca parola*. §. On dit, en fait de marché, de commerce, de conventions, qu' un homme n' a qu' une parole, pour dire, qu' il ne surfait point, qu' il dit tout d' un coup les conditions auxquelles il veut traiter. *Chiedere a dirittura il giusto prezzo*. §. Parole, signifie aussi une proposition que l' on fait. *Proposizione ; trattato*. Parole d' accommodement, parole de paix. *Trattato, proposizione di pace, d' accomodamento*. §. Paroles, au pl. signifie discours piquans, aigres, offensans ; & on dit, se prendre de paroles ; avoir de grosses paroles, &c. *Venir à parole ; venir a rissa, a contesa di parole*. §. Paroles, se dit aussi par opposition à effets. Moins de paroles, plus d' effets. *Meno parole, e più fatti ; le parole non empiono il corpo*. §. Paroles, s' emploie aussi pour les mots d' un air, d' une chanson, d' un motet, &c. *Le parole d' una canzone, d' un mottetto, ec.*

PAROLI, s. m. *T. employé dans certains Jeux*, tels que la Bassette, le Pharaon, &c. le double de ce qu' on a joué la première fois. *Paroli, o sia doppia posta*. §. Fig. faire paroli, rendre le paroli à quelqu'un, pour dire, renchérir sur ce qu' il a dit, sur ce qu' il a fait, soit en bien, soit en mal. *Pagar con usura ; render più che la pariglia*. §. On appelle aussi paroli, la corde qu' on fait à la carte sur laquelle on joue le double. *Quell' orecchia, o piegatura che si fa alla carta per segno del paroli*. §. Paroli de la campagne, un paroli qu' un Joueur fait par friponnerie avant que sa carte soit venue, comme s' il avoit déja gagné. *Paroli volante*.

PARONOMASIE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on renverse le sens d' un mot par un autre dont le son est le même, mais dont la signification est différente. *Paronomasia*.

PARONS, ou PAIRONS, s. m. pl. Ce sont les pères & mères de tous les oiseaux de proie. *Genitori degli uccelli di rapina*.

PARONYCHIE, s. f. V. Panaris.

PAROTIDE, s. f. *T. d' Anatomie*. Glande située au-dessous des oreilles. *Gangole*. §. On donne aussi le nom de parotide, à la tumeur qui occupe ces glandes. *Parotide ; orecchioni*.

PAROXISME, s. m. *T. de Médecine*. Qui se dit d' une maladie qui se rengrène & qui reprend. *Parosismo ; parossismo*.

PARPAILLOT, s. m. *T. d' Hist. moderne*. Nom injurieux qu' on a donné autrefois en France, aux prétendus réformés, qu' on y appelle aussi Huguenots, ou Calvinistes. *Ugonotto ; Calvinista*.

PARPAING, s. m. Pierre, moëllon qui tient toute l' épaisseur d' un mur, & dont on voit une face de chaque côté du mur. *Leghe*.

PARQUE, s. f. Selon les anciens Païens, les Parques étoient des Déesses qui présidoient à la vie des hommes. *Parca*.

PARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARQUER, v. a. Mettre dans une enceinte. *Mettere, o collocare in un ricinto, in un chiuso*. §. Il est aussi neutre. L'artillerie parquoit en tel lieu. *L' Artiglieria era collocata nel tal ricinto*. §. Il se dit aussi à l' actif, en parlant des bœufs qu' on met à l' engrais dans un herbage. *Mettere a erba, o in erba ; chiudere i buoi in un erbajo, in un pascolo* ; & des huîtres qu' on met dans de certaines enceintes pour les engraisser, & les rendre vertes. *Metter ostriche in un serbatojo per ingrassarle*. §. Il se dit aussi, en parlant des moutons qui sont dans le parc en été ; & alors, il ne s' emploie guère qu' au neutre. *Stabbiare*. §. Il se dit aussi des chevaux. *Stabbiare, o fare star i cavalli in un barco*.

PARQUET, s. m. L' espace qui est enfermé par les Sièges des Juges, & par le Barreau où sont les Avocats. Il se dit aussi du lieu où les Gens du Roi de quelque Compagnie supérieure ou subalterne tiennent leur séance. *Foro ; Tribunale*. §. Il se dit pareillement, pour signifier, les Gens du Roi, lorsqu' ils tiennent le Parquet. *Il Foro*. §. On appelle aussi Parquet, le lieu où les Huissiers se tiennent pendant la séance des Juges. *Stanza, o luogo degli Uscieri*. §. Il signifie aussi un assemblage de pièces de bois qui font un compartiment sur le plancher d' en-bas, dans les chambres & dans les cabinets, & qui le couvrent tout en entier. *Palchetto*. §. Il se dit aussi de l' assemblage de bois qu' on applique sur le manteau d' une cheminée, ou sur le trumeau d' un mur, pour y mettre ensuite des glaces. *Impiallacciatura, e legname che mettesi su' cammini per porvi i cristalli*.

PARQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARQUETER, v. a. Mettre du parquet dans un lieu. *Intavolare ; impalcare ; impiallacciare*.

PARQUETAGE, s. m. Ouvrage de parquet. *L' intavolato ; impiallacciatura*.

PARRAIN, s. m. Celui qui tient un enfant sur les Fonts de Baptême. *Patrino ; compare ; santolo*. §. Parrain, se dit aussi de celui qui est choisi pour assister à la cérémonie de la bénédiction d' une cloche, & pour lui donner un nom. *Patrino d' una campana che si benedisce*. §. On appelloit autrefois, dans les combats singuliers, parrains, ceux que les combattans choisissoient pour les accompagner, pour empêcher la surprise, & pour leur servir de témoins. *Patrino*. §. On appelle parrain, dans les Ordres Militaires, le Chevalier qui présente le Novice à sa réception. *Patrino d' un Cavaliere Novizio*. §. On appelle aussi parrain, celui qu' un soldat, qui doit être passé par les armes, choisit pour lui tirer le premier coup. *Patrino chiamano i soldati colui, ch' è scelto da chi dee passar per l' armi, perchè spari la prima archibugiata*.

PARRICIDE, s. m. & f. Celui qui tue son père. *Parricida ; patricida*. §. Il se dit aussi, par extension, d' un homme qui tue sa mère, ou son frère, ou sa sœur, ou ses enfans. *Parricida*. Celui qui tue son frère, *Fratricida*. §. Parricide, signifie aussi le crime que commet le parricide ; & il se dit également du crime que commet celui qui attente sur la vie du Souverain. *Parricidio ; patricidio*. Il est aussi quelquefois adject. f. Main parricide ; dessein parricide. *Mano scellerata, disegno nefando, iniquissimo*.

PARSEMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARSEMER, v. a. Semer, jeter çà & là, répandre ; & il ne se dit que des choses qu' on répand pour orner, pour embellir. *Spargere ; seminare ; tempestare di fiori, di gemme, e simili*.

PARSI. V. Guèbre & Gaures.

PARSIMONIE, s. f. Epargne. Il n' est guère d' usage que dans le style soutenu. *Parsimonia ; risparmio ; sottigliezza ; strettezza*.

PARSIMONIEUX, EUSE, adj. Qui est modéré dans les dépenses. *Parco ; economo*.

PART, s. m. L' enfant dont une femme vient d' accoucher. Il n' est guère en usage qu' en *T. de Droit*, & au singulier seulement. Le T final se prononce. Supposition de part. *Supposizione di parto*. Suppression de part. *Soppressione di parto*.

PART, s. f. Portion de quelque chose qui se divise entre plusieurs personnes. *Parte ; porzione*. §. On dit fig. avoir part au gâteau, pour dire, avoir part aux profits qui reviennent d' une affaire. *Aver la sua parte di alcuna cosa*. §. Part, se dit aussi des choses, qui, sans être divisées, peuvent se communiquer à plusieurs personnes. Vous avez beaucoup de part à son amitié. *Voi avete molta parte nella sua amicizia*. Tous les Élus auront part à la béatitude éternelle. *Tutti gli Eletti entreranno a parte della beatitudine eterna*. §. On dit, la plupart du temps, pour dire, le plus souvent. *Il più sovente ; la maggior parte del tempo*. On dit, la plupart des hommes, la plupart des choses, pour dire, le plus grand nombre. *La maggior parte, o il maggior numero degli uomini, o delle cose*. §. On dit absolument, la plupart, la plus grande part, pour dire, le plus grand nombre. *I più ; la maggior parte ; il maggior numero*. §. Part, se dit aussi en parlant de la personne d' où vient quelque chose. Cela vient de bonne part. *Quella cosa viene da una buona parte*. Un Ambassadeur de la part du Roi. *Un Ambasciadore per parte del Re ; d' ordine ; per ordine ; per commissione ; da parte ; in nome del Sovrano*. §. On dit aussi, de ma part, de sa part, pour dire, quant à moi, quant à lui. *Dalla parte mia ; dalla parte sua ; dal canto mio ; dal canto suo ; quanto a me ; quanto a lui*. §. Part, l' intérêt que l' on prend à quelque chose. *Parte*. Je prends part à votre douleur. *Io prendo parte, io entro a parte del vostro dolore*. Je prends part à tout ce qui vous touche. *Io prendo interesse in tutto ciò che vi riguarda*. §. On dit, avoir part à quelque affaire, à quelque négociation, pour dire, s' en mêler, y contribuer, y être admis. *Aver parte ; contribuire ; entrar a parte*. §. On dit, faire part à quelqu' un, lui donner part de quelque affaire, de quelque secret, &c. pour dire, faire savoir quelque chose à quelqu' un, lui communiquer quelque affaire, quelque secret, &c. *Far parte ; comunicare ; mettere a parte d' un affare, d' un segreto*. §. En parlant des événemens considérables qui arrivent aux grands Princes, on dit qu' ils en donnent part par leurs Ambassadeurs, par leurs Envoyés, &c. pour dire, qu' ils en font savoir la nouvelle dans les formes accoutumées. *Dar parte ; dar avviso ; dar notizia ; partecipare*. §. On dit, prendre en bonne part, en mauvaise part, pour dire, trouver bon, trouver mauvais, interpréter en bien ou en mal. *Pigliare, o recare in buona o in mala parte ; pigliar in bene, o in male*. §. Il signifie aussi, lieu, endroit. *Parte ; luogo*. Dans cette acception, on dit, je vais quelque part, je ne veux pas dire où. *Io vado in qualche luogo, e non voglio dir dove*. §. D' une part, d' autre part. *Parte ; canto ; banda*. De part & d' autre, de toutes parts, sortes de phrases adverbiales dont on se sert en parlant des choses qu' on envisage, qu' on examine par toutes sortes d' endroits. *Da una parte ; dall' altra parte ; da un canto, o dall' altro ; da tutte le parti ; da tutti i lati*. §. On dit, en matière de billets, de lettres de change, j' ai reçu le contenu en l' autre part, de l' autre part, pour dire, la somme contenue de l' autre côté, de l' autre côté de la feuille. *Di dietro ; dall' altra parte, nel verso del foglio ; retro*. §. À part, adv. Séparément. *A parte ; separatamente ; di per se*. §. On dit, raillerie à part, pour dire, sérieusement, sans raillerie. *Daddovero ; da senno ; senza burle ; burle da parte*. §. À part moi, à part soi, façons de parler adverbiales. En moi-même, en soi-même, tacitement. Il est fam. *Fra me e me ; da me ; meco stesso ; tacitamente ; in mio cuore ; fra se e se, ec.* §. De part en part, façon de parler adverbiale. D' un côté à l' autre, d' une superficie à l' autre. *Da parte a parte ; da una banda all' altra*. §. À la part. On dit, en *T. de Marine*, cet équipage est à la part, pour dire, que cet équipage doit avoir sa part des prises qu' on fera sur l' ennemi. *Entrar a parte*.

PARTAGE, s. m. Division de quelque chose entre plusieurs personnes. *Divisione ; spartizione ; spartimento ; scompartimento*. §. Il signifie aussi, portion de la chose partagée. *Parte ; porzione*. §. Il se dit aussi de l' acte de l' instrument qui contient la division d' une succession. *Scrittura ; strumento di divisione d' una eredità*. §. Il se dit aussi fig. de la portion des biens & des maux que la nature & la fortune semblent avoir donnée à tous les hommes, ou à chacun d' eux. *Ciò che è toccato in sorte a tutti gli uomini*. §. Partage, se dit aussi, lorsque, dans une compagnie de Juges, il y a eu autant de voix d' un côté que d' autre pour le jugement d' une affaire. *Divisione di voti, o di voci*.

PARTAGÉ, ÉE part. V. le verbe. Partagé en deux. *Bipartito*.

PARTAGER, v. a. Diviser en plusieurs parts pour en faire la distribution. *Dividere ; partire*

re in due, o più parti. §. On dit, partager en frères, pour dire, partager également & amiablement, sans dispute, sans contestation. *Dividere da fratelli*. §. Il se dit aussi quelquefois dans la simple signification de Diviser. V. §. Il se dit aussi dans un sens moral. Partager sa tendresse. Son cœur étoit partagé entre l'amour & la gloire. *Dividere i suoi affetti. Il suo cuore era diviso tra l'amore e la gloria*. §. Partager, signifie aussi, donner en partage; & en ce sens, il régit directement la personne. *Dare per sua parte, per sua porzione*. §. Il se dit aussi, en parlant des dons de la nature ou de la fortune. *Compartire; favorire; far dono*. §. Il signifie encore, séparer en partis opposés. *Dividere in due partiti; far due fazioni opposte*. §. Partager, signifie aussi, prendre part à... Je partage votre douleur. *Io entro a parte del vostro dolore; io provo dispiacere con voi del vostro affanno; io partecipo nel vostro dolore*.

PARTANCE, s. f. *T. de Mar.* Qui se dit du départ d'une flotte, d'un vaisseau, ou d'un autre bâtiment. *Partenza*. §. Il se dit aussi fig. & fam. de tout autre départ, de toute autre séparation. *Partenza; partita; separazione*.

PARTANT, adv. Par conséquent. Ce mot est ordinairement plus en usage en style de Pratique. *Perciò; per conseguenza*.

PARTÉ (à parté) s. m. Ce qu'un Acteur dit à l'écart, & ce qui est supposé n'être pas entendu par les autres Acteurs. *A parte*.

PARTERRE, s. m. Jardin, ou partie d'un jardin planté ordinairement de buis par compartimens, & orné de fleurs, de gazon, *&c. Giardino a ajuole co' suoi spartimenti*. On commence aussi à franciser ce mot, & l'on entend dire très-souvent, *Parterre*. §. On appelle, parterre d'eau, certains canaux conduits par compartimens, & dessinés à peu près comme les parterres ordinaires. *Getto d' acqua a spartimenti*. §. Parterre, se dit aussi de cette partie d'une salle de Spectacle, qui est plus basse que le Théâtre. *Platea*. §. Il se dit aussi des Auditeurs qui sont placés dans ce lieu-là. *La platea; coloro che sono nella platea*.

PARTHENON, s. m. *T. d'Antiquité*. C'étoit le nom d'un Temple de Minerve à Athènes. *Partenone, nome d'un Tempio di Minerva in Atene, celebre nell' antichità, come il Panteone di Roma*.

PARTI, s. m. Union de plusieurs personnes contre d'autres qui ont un intérêt contraire. *Partita; parte; fazione; setta; partito*. §. On dit fig. prendre le parti de quelqu'un, prendre le parti des plus foibles, pour dire, en prendre la défense, la protection. *Abbracciare il partito di alcuno; prendere la difesa di alcuno*. §. Parti, signifie aussi résolution, détermination. *Partito; risoluzione; determinazione*. §. On dit absolument, il a pris son parti, pour dire, il a pris son extrême & dernière résolution. *Egli ha pigliato partito ricisо*. §. Il signifie aussi Expédient. V. §. Il signifie quelquefois, condition, traitement qu'on a fait à quelqu'un. *Partito; sorte; condizione*. §. On dit, dans le même sens, tirer parti de quelque chose. *Mettere a profitto; valersi bene d'una cosa; farne buon uso*. §. On dit au jeu de Lansquenet, offrir le parti, donner, prendre, tenir, faire le parti, &c. pour dire, parier d'une carte double ou triple contre une carte simple, ou d'une carte simple, contre une carte double, &c. *Scommettere; far partito*. §. Lorsqu'on veut faire entendre qu'il pourroit bien arriver qu'on fît un mauvais traitement à quelqu'un, on dit, qu'on pourroit bien lui faire un mauvais parti. *Egli potrebbe ben essere trattato come merita*. §. Il se dit aussi d'un traité que l'on fait pour des affaires de Finance. *Partito; deliberazione*. §. Parti, signifie encore, profession, genre de vie, emploi. *Partito; stato; professione*. Le parti de l'Église, le parti de l'épée. *Lo stato ecclesiastico; lo stato della milizia*. §. On dit aussi, prendre parti, sans rien ajouter, pour dire, s'enrôler dans des troupes. V. Enrôler. §. Il se dit aussi d'une troupe de gens de guerre, soit de Cavalerie, soit d'Infanterie, que l'on détache pour battre la campagne, reconnoître l'ennemi, faire des prisonniers, &c. *Partita; banda di soldati che si manda per battere la campagna*. §. On appelle parti bleu, un petit parti de gens de guerre sans commission & sans aveu. *Banda di volontarj, di milizie non assoldate*. §. Parti, se dit aussi d'une personne à marier, considérée, soit par rapport à la naissance, soit par rapport aux biens de la fortune. *Partito; matrimonio*. C'est un bon parti pour elle. *È un buon partito per essa*.

PARTIAL, ALE, adj. Qui prend les intérêts d'une personne par préférence à ceux d'une autre, qui s'affectionne à une personne plutôt qu'à une autre, par esprit de prévention. *Parziale; aderente; seguace; favorevole; appassionato per.... affezionato a.... deditissimo; divoto ad uno; partigiano; fautore; favoreggiatore; fazionario*. §. Partial, s'emploie dans le didactique, pour dire, qui appartient à la partie d'un tout. *Parziale*.

PARTIALEMENT, adv. Avec partialité. *Parzialmente; con parzialità*.

PARTIALISER, se PARTIALISER, v. r. Prendre un parti de manière à ne vouloir pas écouter ce qui est contraire. *Parzialeggiare; mostrar parzialità; esser parziale; prender un partito, una risoluzione*.

PARTIALISTE, s. m. Celui qui partialise. *Che parzialeggia, che mostra parzialità*.

PARTIALITÉ, s. f. Attachement aux intérêts d'un parti, ou d'une personne, par préférence à une autre. *Parzialità; parzialitade; parzialitate; passione; genio; favore; aderenza; zelo; affetto*.

PARTIBUS (IN PARTIBUS). On sous-entend Infidelium. Phrase latine adoptée en François, & qui se dit de celui qui a un titre d'Evêché dans un pays occupé par les Infidelles. *Vescovo in partibus*.

PARTICIPANT, ANTE, adj. Qui participe à quelque chose. *Partecipe; partecipante; consapevole; che è a parte; compartecipe; socio; consorte; compagno*. En parlant d'un crime, *Complice*. §. On appelle Protonotaires participans, Caméniers participans, les Protonotaires, les Caméniers en charge à la Cour de Rome. *Protonotario partecipante*.

PARTICIPATION, s. f. L'action de participer à quelque chose. *Participazione; participamento*. §. La connoissance qu'on nous a donnée d'une affaire, & la part que nous y avons eue. *Participazione; cognizione; notizia; saputa*. §. On appelle parmi les Religieux, Lettres de participation, des Lettres qu'un Ordre Religieux donne à une personne séculière, pour participer aux prières & aux bonnes œuvres de l'Ordre. *Fratellanza*.

PARTICIPE, s. m. *T. de Grammaire*. Partie d'oraison, qui est un membre de l'infinitif. *Participio*. On distingue deux sortes de participes; l'un qui marque le temps présent, & qu'on appelle communément le participe actif, aimant, lisant; l'autre, qui marque le prétérit, & qu'on appelle le participe passif, aimé, lu. *Participio attivo, e participio passivo*. §. Participe, est aussi un *T. de Finance*, qui se dit de celui qui a part dans un traité, dans une affaire de Finance. V. Participant.

PARTICIPER, v. n. Avoir part. *Partecipare; aver parte; esser a parte; esser partecipe*. §. Participer, signifie aussi prendre part, s'intéresser; & alors c'est ordinairement un terme de civilité & de compliment. *Participare; partecipare; interessarsi; essere a parte; prender parte di...* §. Il signifie encore, tenir de la nature de quelque chose. Cela participe du blanc, du noir, du froid & du chaud, du vitriol, de la nature du feu, &c. *Partecipare; pendere a bianchezza, nerezza, ec. tenere del, al.... freddo, ec. avere, sapere del.... pizzicar di.... sentir dell' umido, dell' asciutto, dello scemo*.

PARTICULARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARTICULARISER, v. a. Marquer le détail, les particularités d'une affaire, d'un événement. *Particolarizzare; narrar minutamente; particolareggiare*. §. En matière criminelle, en parlant d'un crime commun entre plusieurs personnes, comme une sédition, &c. on dit, particulariser une affaire, pour dire, la poursuivre contre un seul de ceux qui y ont eu part. *Procedere contro di un solo fra più delinquenti*.

PARTICULARITÉ, s. f. Circonstance particulière. *Particolarità; particolaritade; particolaritate; singolarità; proprietà; spezialità*.

PARTICULE, s. f. Petite partie. *Particella; particina; piccola porzione; particiuola; particola*. §. En *Grammaire*, une petite partie du discours, laquelle est ordinairement d'une syllabe, comme sont les conjonctions, les interjections, &c. *Particella; particola*.

PARTICULIER, IÈRE, adj. Qui appartient proprement & singulièrement à certaines choses, ou à certaines personnes. *Particolare; proprio; singulare; speciale; suo; peculiare*. §. En ce sens, il s'emploie quelquefois substantivement. Ainsi on dit, le particulier d'une affaire, pour dire, ce qu'il y a de plus particulier dans une affaire, le détail & les circonstances d'une affaire. *Particolarità, il particolare*, ou *particulare; cosa particolare*. §. Particulier, signifie aussi quelquefois Singulier, Extraordinaire, peu Commun. V. §. Il se dit aussi de ce qui est séparé d'une autre chose de même nature. *Particolare; separato*. §. On dit, qu'un homme est particulier, pour dire, qu'il n'aime pas à voir le monde, qu'il se communique à peu de personnes. *Uom solitario; che fugge la compagnia; che sta solo; che è da se*. §. On dit, qu'il y a quelque chose de particulier entre deux personnes, pour dire, qu'elles ont ensemble quelque affaire qu'elles ne veulent pas qu'on pénètre. *Segreto; cosa particolare*. §. En parlant d'un homme & d'une femme, on dit, qu'il n'y a rien de particulier entr'eux, pour dire, qu'il n'y a aucun mauvais commerce entr'eux. *Non v' è niente di male fra di loro*. §. Particulier, est aussi substantif; & il signifie une chose privée, & se dit par opposition à une communauté, à une société. *Un particolare; una persona sola*. §. Il se dit aussi par opposition à personne publique, ou d'un rang très-élevé. *Uom privato*. §. En particulier, adverbial. à part, séparément des autres. *In particolare; separatamente; in disparte*. §. On dit, être en son particulier, pour dire, être retiré dans son cabinet. *Esser solo nel suo gabinetto*. §. On dit à peu près dans le même sens, vivre en son particulier, se mettre en son particulier. *Vivere, o aver casa da se; star solo*.

PARTICULIÈREMENT, adv. Singulièrement, spécialement, en détail. *Particolarmente; spezialmente; singolarmente; distintamente; specificatamente; precisamente; minutamente; segnatamente*.

PARTIE, s. f. Portion d'un tout physique ou moral. *Parte; porzione; partita*. La meilleure partie. *La miglior parte*. Partie d'un corps politique. *Parte d'un corpo politico*. Parties homogènes. *Parti omogenee, ec.* §. En parlant du corps humain, on dit parties honteuses, parties naturelles, &c. *Parti vergognose; parti naturali*. Partie saine; partie malade. *Parte sana; parte inferma, ec.* §. On dit d'un homme qui fait déshonneur à sa compagnie, qu'il en est la partie honteuse. *Membro, parte che disonora la sua compagnia*. §. En parlant de l'ame, on dit, en *style didactique*, la partie supérieure, pour dire, la raison. *La parte superiore, o sia la ragione*; & la partie inférieure, la partie animale, pour dire, l'appétit sensitif, la concupiscence. *La parte inferiore, o sia la parte sensitiva; la concupiscenza*. On dit aussi, la partie Irascible, la partie Concupiscible. V. ces mots. §. En *T. de Grammaire*, on appelle parties d'oraison, les mots dont le discours est composé, comme l'article, le nom, le pronom, le verbe, l'interjection, la conjonction, &c. *Le parti, i membri dell' orazione, o sia del discorso*. §. Partie, se dit fig. des bonnes qualités, naturelles ou acquises; mais il ne se dit jamais seul. *Dote; parte; qualità*. Il a toutes les parties d'un bon Capitaine. *Egli è fornito di tutte le qualità, di tutte le parti necessarie a un buon Capitano*. §. En *Musique*, on appelle les dessus, la haute-contre, la taille & la basse, les quatre parties. *Le quattro parti della Musica*. §. On dit fig. & pop. qu'un homme tient bien sa partie, pour dire, qu'il fait bien son devoir dans la compagnie où il est. *Far bene il suo dovere, la sua parte*. §. Partie, se dit encore en parlant de certaines choses morales. Une partie de son autorité, de son crédit. *Una parte della sua autorità, del suo credito*. §. Partie, signifie aussi, une somme d'argent qui est due. *Partita, somma di danaro dovuta*. §. Partie, en matière de comptes, signifie aussi l'article d'un compte. *Partita*. §. En *T. de comptes & de finances*, on appelle partie prenante, celui qui, en vertu de son titre, a reçu, ou doit recevoir une somme. *Colui che ha ricevuto, o dee riscuotere una somma di danaro*. §. On appelle, les Parties casuelles, les deniers qui reviennent au Roi, des choses qui ne sont pas fixes & réglées, comme les ventes des Offices vacans, le droit annuel, &c. *Partite casuali*. §. Parties, au pluriel, signifie les articles d'un Mémoire, de ce qui a été fourni par un Marchand, un Ouvrier, &c. *Conto; lista*. §. On appelle prov. parties d'Apothicaire, des parties sur lesquelles il y a beaucoup à diminuer, à rabattre. *Conti di speziale*. §. Partie de jeu, se dit de la totalité de ce qu'il faut faire pour qu'un des Joueurs ait gagné ou perdu, suivant les règles de chaque sorte de jeu. *Partita di giuoco*. §. On dit prov. & fig. qui quitte la partie, la perd, pour dire, que celui qui abandonne la poursuite d'une affaire, ou de quelque autre chose, n'y peut plus guère revenir. *Chi abbandona la partita, la perde*. §. On appelle un coup de partie, un coup qui décide. *Colpo decisivo*. §. On dit fig. c'est un coup de partie, pour dire, que c'est une chose d'où dépend le succès d'une affaire. *Egli è un colpo decisivo*. §. On dit, qu'une partie est bien faite, est mal-faite, qu'elle est égale, qu'elle est inégale, pour dire, qu'elle est faite entre des Joueurs de même force, entre des Joueurs de force inégale. *Partita uguale, o disuguale*. §. Partie, se dit aussi d'un projet de divertissement entre plusieurs personnes. *Partita di divertimento*. §. Partie, se dit encore du divertissement même. *Divertimento; festa; festino*. §. Il se dit aussi de toute espèce de projet fait entre plusieurs personnes. Nous allons faire telle chose, voulez-vous être de la partie? *Noi andiamo a fare la tal cosa, volete voi essere de' nostri, volete esser del numero?* §. Partie, signifie aussi complot contre quelqu'un. *Partita; fazione, ec.* V. Complot. §. Partie signifie encore celui qui plaide contre quelqu'un, soit en demandant, soit en défendant. *Parte; uno de' due litiganti*. §. On appelle Partie civile, en matière criminelle, celui qui est accusateur. *La parte civile, o sia l' accusatore*. §. On dit, qu'un Plaideur prend son Juge à partie, pour di-

dire, qu'il se rend Partie contre son Juge, l'accusant d'avoir prévariqué. *Accusar il Giudice d'esser parte; accusarlo di collusione.* §. On dit fig. prendre quelqu'un à partie, pour dire, lui imputer le mal qui est arrivé; s'en prendre à lui. *Imputare, attribuire altrui il male che è avvenuto.* §. On dit prov. qui n'entend qu'une Partie, n'entend rien, pour dire, qu'il faut écouter les deux Parties pour se mettre en état de bien juger. *Odi l'altra parte, e credi poco.* §. En partie, adv. Un corps de troupes composé en partie de François, en partie de Suisses. *Un corpo di truppe, composto, parte, o in parte di Francesi, e in parte di Svizzeri.* §. On omet quelquefois la préposition en. Je l'ai payé partie en argent, partie en billets. *Parte in danari, e parte in viglietti.* §. Parties, au pluriel, se dit aussi de plusieurs personnes qui contractent ensemble. *Le parti, le persone che contrattano.* §. Parties, au pluriel, & absolument, se dit des parties naturelles. Il est populaire. V. ci-dessus.

PARTIEL, ELLE, adj. Qui fait partie d'un tout. *Parziale; che è parte d'un tutto.*

PARTIELLEMENT, adv. *Ripartitamente; con iscompartimento.*

PARTIR, v. a. Diviser en plusieurs parts. *Spartire; partire; dividere in parti.*

PARTI, IE, part. *Partito, ec.*

PARTIR, v. n. Se mettre en chemin, commencer un voyage. *Partirsi; andar via; andarsene; diloggiare; mettersi la via tra le gambe; mettersi in istrada.* §. On dit, qu'un homme ne part point d'un lieu, pour dire, qu'il y est presque continuellement. *Non muoversi da un luogo.* §. Partir, signifie encore, se mettre à courir; & en parlant des animaux, des oiseaux, il signifie, prendre sa course, son vol. *Darsi a correre; prendere a correre, a volare, a fuggire.* §. On dit, qu'un cheval part bien de la main, pour dire, qu'il prend bien le galop, dès qu'on lui baisse la main. Et on dit fig. d'un homme prêt à executer tout ce qu'on lui dit, que dès qu'on lui parle, il part de la main. *Cavallo pronto alla mano; & fig. Uomo speditivo, pronto a fare ciò che se gli dice.* On dit aussi, dans le même sens, partir de barre. §. Partir, se dit aussi en parlant de choses inanimées, & signifie, sortir avec impétuosité. *Scoccarsi; avventarsi; uscir con impeto.* §. En parlant de certaines choses physiques, il signifie, tirer son origine. *Partire; venire; derivare; trarre origine.* §. Partir, se dit encore en parlant de choses morales, & signifie, Émaner. V.

PARTIR, s. m. *T. de Manège.* Le partir du cheval; son action quand il est poussé avec mosse. *Le mosse del cavallo.*

PARTISAN, s. m. Celui qui est attaché au parti de quelqu'un. *Partigiano; seguace; partitore.* §. Il signifie aussi, celui qui fait un traité avec le Roi pour des affaires de Finances. *Gabelliere; Finanziere.* §. Il signifie, en *T. de Guerre*, celui qui est accoutumé à aller en parti, à mener des partis à la guerre. *Conduttore d'avventurieri.*

PARTITEUR, s. m. *T. d'Arithmétique.* C'est la même chose que diviseur. *Partitore; divisore.*

PARTITIF, IVE, adj. *T. de Grammaire.* Il se dit de la préposition de, lorsqu'elle ne marque qu'une portion, une partie du sujet. *Partitivo.*

PARTITION, s. f. Se dit d'une composition de Musique, lorsque toutes les parties sont ensemble l'une au-dessous de l'autre. *Partizione.* §. En *T. de Blason*, partition de l'écu, signifie, division de l'écu. *Partizione; divisione dello scudo.*

PARTOUT, adv. En tout lieu. *Dappertutto.*

PARVENIR, v. n. Arriver avec difficulté à un terme qu'on s'est proposé. *Pervenire; giugnere; arrivare; condursi.* §. Il se dit aussi des choses, & alors il signifie seulement, arriver à.... *Pervenire; arrivare; giugnere; venire.* §. On dit fig. parvenir à une charge, à une dignité, à un emploi, parvenir à être riche, &c. *Ottenere un impiego; arrivare ad ottener una carica, a farsi ricco.* §. Il se dit aussi absolument, pour dire, s'élever en dignité, faire fortune. *Innalzarsi; far fortuna.*

PARVENU, UE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie comme substantif, en parlant d'un homme qui a fait une fortune subite. *Uomo che ha fatto fortuna in poco tempo.*

PARVIS, s. m. Place devant la grande porte d'une Eglise. Il se dit principalement en parlant d'une Eglise Cathédrale. *Atrio, o piazza che è davanti una Chiesa.* §. On appelloit Parvis, chez les Juifs, l'espace qui étoit autour du Tabernacle. *Lo spazio che era intorno al Tabernacolo.*

PARULIS, s. m. *T. de Médecine.* Sorte d'inflammation des gencives. *Infiammazione alle gengie.*

PARURE, s. f. Ornement, ajustement, ce qui sert à parer. *Ornamento; acconciamento; abbigliamento; assetto.* §. On dit que les meubles d'une chambre sont de même parure, pour dire, qu'ils sont de même étoffe, de même ouvrage. *Del medesimo drappo; d'un colore.* §. On appelle parure de diamans, parure de rubis, &c. une garniture de diamans, de rubis pour servir de parure. *Guarnizioni di diamanti, di rubini, ec.* §. On dit dans le figuré, en parlant d'un homme, d'un ouvrage, tout est de même parure; pour dire, que tout se ressemble, que tout est de même caracère. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part. *Tutto d'un colore; tutto simile da capo, o da cima in fondo.* §. Dans plusieurs arts, parure signifie ce qui a été retranché. La parure du pied d'un cheval, est la corne que le Maréchal en ôte avant de le ferrer. *L'unghia che si è tagliata dal piè del cavallo prima di ferrarlo.* La parure d'une peau de veau, est ce que le Relieur en détache avec le couteau avant que de l'employer. *Carnicci, o scarnitura.*

PAS, s. m. Le mouvement que fait un animal en mettant un pied devant l'autre pour marcher. *Passo.* §. On dit faire un pas en arrière, pour dire, reculer d'un pas. *Dar un passo indietro.* §. On dit prov. pas à pas on va bien loin, pour dire que quelque lentement qu'on aille, on ne laisse pas d'avancer beaucoup, quand on va toujours. *Passo a passo si va lontano.* §. On dit qu'un homme a fait un faux pas, pour dire, que sa démarche étant mal assurée, son pied est venu à glisser ou à chanceler. *Far un passo falso.* §. Et on dit fig. faire un faux pas, pour dire, faire quelque faute dans sa conduite, dans une affaire. *Fare un passo falso; pigliar male le sue misure.* §. Pas de Clerc, V. ce mot. §. On dit fig. d'un homme, qu'il va à grand pas à quelque dignité, à quelque honneur, &c. pour dire, que selon les apparences son mérite ou sa fortune l'y feront bientôt parvenir. *Andare a gran passi verso qualche dignità, ec.* §. Aller à pas de géant, à pas de tortue. V. Géant & Tortue. §. On dit prov. qu'un homme va à pas de loup, pour dire, qu'il marche si doucement, qu'on ne l'entend point; & cela se dit ordinairement d'un homme qui marche de la sorte, à dessein de surprendre quelqu'un. *Andar in punta di piedi.* §. On appelle pas de danse, pas de ballet, les pas qu'on fait dans la danse ou dans le ballet. *Passo di danza.* §. On appelle un pas de deux, un pas de trois, une entrée dansée par deux ou par trois personnes. *Balletto, o comparsa di ballo fatto da due o da tre persone.* §. On dit fig. avoir le pas, pour dire, marcher le premier, avoir la préséance. *Avere il passo.* §. De ce pas, tout de ce pas, façons de parler adverbiales, pour dire, à l'heure même, à l'heure même que je vous parle. *In questo punto; subito; in questo momento.* §. On dit le pas d'un cheval, pour dire, l'une des allures naturelles d'un cheval. *Passo del cavallo.* §. On appelle cheval de pas, un cheval qui va un grand pas, & fort à l'aise. *Cavallo di passo.* §. Pas, se dit aussi des allées & venues que l'on fait pour quelque affaire, & des peines qu'on prend pour y réussir. *Passo; movimento; gite.* §. Pas, signifie aussi, le vestige, la marque qu'imprime, que laisse le pied d'un homme, d'un animal en marchant. *Pedata; vestigio, traccia, orma del piede.* §. On dit fig. suivre les pas, marcher sur les pas de quelqu'un, pour dire, l'imiter. *Seguitar le pedate di alcuno; imitarlo.* §. Pas, se prend aussi pour l'espace qui se trouve d'un pied à l'autre, quand on marche. *Passo.* Pas géométrique. *Passo geometrico.* La longueur de cent pas. *La lunghezza, la distanza di cento passi.* §. Pas, signifie aussi, passage étroit & difficile dans une vallée, dans une montagne. *Passo; luogo donde si passa tra due montagne; sorra; strettura di montagne; gola; fauci.* §. On appelle pas de Calais, le Détroit entre Calais & Douvres. *Il passo di Calais.* §. On appelle encore un mauvais pas, un endroit par où il est dangereux & difficile de passer, comme un bourbier, un précipice. *Passo di Malamocco; cattivo passo, difficile, pericoloso.* §. On dit fig. c'est un pas bien glissant, pour dire, c'est une occasion où il est difficile de se bien conduire. *Occasione pericolosa; passo disastroso, malagevole.* §. On dit fig. & pop. il a passé le pas, pour dire, il est mort; & cela se dit plus ordinairement de ceux qui ont été exécutés par l'ordre de la Justice. *Egli è morto.* On le dit encore familièrement d'un homme qu'on a forcé à faire quelque chose. *Esser obbligato, costretto a fare alcuna cosa; far per forza.* §. On dit aussi fig. franchir le pas, pour dire, faire une chose qu'on ne se pouvoit résoudre à faire. *Determinarsi, risolversi, decidersi a fare.* §. Pas, se prend encore pour le seuil de la porte. *Soglia; limitare; passo della porta.* Il signifie aussi quelquefois la marche d'un degré. V. Marche. §. On appelle pas d'une vis, l'espace compris entre deux filets d'une vis. *Pani d'una vite.* §. En *Horlogerie*, on appelle pas d'une fusée, chaque tout que fait la fusée. *Giri della piramide.* §. Pas de cheval, Voyez Cacalia. §. Pas d'âne, ou Tussilage, s. m. plante qui croît aux lieux humides, & qui pousse sa fleur qui est jaune avant ses feuilles. *Farfaro; tussillagine; unghia cavallina.* §. Pas-d'âne, se dit aussi d'une sorte de mors de cheval. *Morso a collo d'oca.* §. Il se dit encore d'un instrument avec lequel les Maréchaux ouvrent la bouche des chevaux, & la tiennent ouverte pour la considérer intérieurement. *Strumento da tener aperta la bocca a' cavalli per poterne esaminar l'interiore.* §. Il se dit aussi d'une sorte de garde d'épée qui couvre toute la main. *Coccia di spada che cuopre tutta la mano.* §. Pas, signifie aussi quelquefois, particule négative, qui est toujours précédée, ou censée précédée par les négatives ne ou non. Je n'entends pas. *Io non intendo.* N'y allez pas. *Non ci andate.* Depuis trente ans, je ne l'ai pas vu. *Son trent' anni che non l'ho veduto.* §. Pas, joint avec le mot un, signifie nul. *Niuno; nessuno; nemmen uno.* Sur les emplois de la particule pas V. Ne.

PASCAL, ALE, adj. Qui appartient à la Fête de Pâque. *Pasquale; di Pasqua.*

PASCALINE, s. f. Sorte de machine, par la quelle on fait toutes sortes de supputations. *Pasqualina; sorta di macchina per contare.*

PASIGRAPHIE, s. f. *Grec.* Langage de convention. *Pasigrafia.*

PASQUIN, s. m. Statue tronquée, & mutilée qui est à Rome. *Pasquino.* §. fig. On le dit d'un esprit bouffon & satyrique qui fait rire par ses saillies. *Faceto; burliero; motteggiatore.*

PASQUINADE, s. f. Raillerie satyrique, ainsi nommée à cause d'une vieille statue mutilée qui est à Rome, appellée Pasquin, & à laquelle on a accoutumé d'attacher ces sortes de satyres. *Pasquinata; libello famoso.*

PASQUINISER, v. a. Faire des pasquinades, médire du tiers & du quart. Il est fam. *Far pasquinate.*

PASQUINISEUR, s. m. Médisant, satyrique, detracteur. *Gran maldicente; detrattore.*

PASSABLE, adj. de t. g. Qui peut être admis, comme n'étant pas mauvais dans son espèce. *Mediocre; tollerabile.*

PASSABLEMENT, adv. D'une manière supportable, en telle sorte qu'on peut s'en contenter. *Mediocremente; tollerabilmente.*

PASSACAILLE, s. f. *T. de Musique emprunté de l'Espagnol.* On appelle ainsi, une espèce de Chaconne d'un mouvement plus lent que la Chaconne ordinaire. Il signifie aussi, une sorte de danse sur l'air d'une passacaille. *Sorta di composizione musicale, e sorta di danza corrispondente, su l'andar di quella che è detta Ciaccona, sebbene alquanto più lenta.*

PASSADE, s. f. Il se dit du passage d'un homme dans un lieu où il fait peu de séjour. *Passata, passaggio, fermata di poco tempo.* §. On dit prov. cela est bon pour une passade, pour dire, cela est bon pour une fois, mais à la charge de n'y plus retourner. *Questo è buono per una volta, ma non più.* §. Il signifie aussi, en *T. de Manège*, la course d'un cheval qu'on fait passer & repasser plusieurs fois sur une même longueur de terrain. *Passeggiata.* §. On dit, demander la passade, pour dire, demander la charité en passant chemin; & cela se dit d'une personne qui passe, & qui n'a pas accoutumé de demander l'aumône. *Chiedere, o dimandar la limosina, passando per una strada.*

PASSAGE, s. m. Action de passer. *Passaggio; transito; passata; trapasso.* §. Il se dit aussi dans un sens moral. *Passaggio; mutazione, il passare; il cambiare.* §. Il se dit encore au figuré, d'une chose qui n'est pas de longue durée. *Passaggio.* §. On appelle oiseaux de passage, les oiseaux qui, en certaine saison, passent d'un pays en un autre. *Uccelli di passo.* §. Passage, signifie aussi, le lieu par où l'on passe. *Passaggio; luogo onde si passa.* §. Il signifie aussi, le droit qu'on paye pour passer une rivière, un pont. *Passaggio; dazio che si paga da chi passa un ponte, un fiume, ec.* §. On appelle droit de passage, la somme que payent au profit de l'Ordre ceux qui sont reçus dans l'Ordre de Malte, & dans quelques autres Ordres Religieux & Militaires. *Diritto di passaggio.* §. Il signifie aussi certain endroit d'un Auteur que l'on a allégué. *Passo, luogo di scrittura.* §. En *T. de Musique*, il se dit d'un certain roulement de voix qui se fait en passant d'une note à une autre. *Passaggio.* §. En *T. de Manège*, c'est une action mesurée & cadencée du cheval dans son allure, qui dès-lors est, ou doit être soutenue. *Spasseggio.* §. Passage, en *T. d'Astronomie*, se dit proprement d'une planète qui passe sur le soleil. *Passaggio d'un pianeta.*

PASSAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PASSAGER, v. a. *T. de Manège.* Passager un cheval, c'est le conduire & le tenir dans l'action du passage. *Spasseggiare; passeggiare un cavallo.* §. On dit aussi qu'un cheval passage, pour dire, qu'il est dans cette action. *Cavallo che spasseggia.*

PASSAGER, ÈRE, adj. Qui ne s'arrête point dans un lieu, qui ne fait que passer. *Passeggiere;*

re ; passeggiero ; che è di passaggio . §. Il signifie fig. qui est de peu de durée. *Passeggiero ; momentaneo ; transitorio ; fugace* .

PASSAGER, s. m. Celui qui s' embarque sur un vaisseau pour ne faire que passer en quelque lieu. *Passeggiere ; passeggiero* . §. Il signifie aussi, qui n' a point de demeure fixe dans un lieu. *Passeggiere ; passeggiero ; viandante* .

PASSEGÈREMENT, adj. *Momentaneamente* .

PASSANT, ANTE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Chemin passant, rue passante, qui signifient un chemin public où tout le monde a droit de passer, par lequel il passe bien du monde, une rue où il passe beaucoup de monde. *Via battuta ; via publica ; strada frequentata* . §. Passant, en *T. d' Armoiries* , se dit de tout animal représenté comme marchant. *Passante* . Lion passant, signifie la même chose que Lion léopardé. V.

PASSANT, s. m. Qui passe chemin. *Passeggiere ; passeggiero ; viandante* . Il s' emploie souvent dans les épitaphes. Arrête, passant, & considère, &c. pour dire, arrête, ô toi qui passe par ici. *Fermati, passeggiero ; fermati, o tu che passi, ec.*

PASSATION, s. f. *T. de Pratique* . Action de passer un contrat. *Stipulazion d' un contratto ; l' atto di far rogare un contratto* .

PASSAVANT, s. m. Billet portant ordre de laisser passer librement les denrées qui ont déjà payé le droit, ou celles qui en sont exemptes. *Polizza di tratta* .

PASSE, s. f. On appelle ainsi la petite somme qu' il faut ajouter à des pièces de monnoie, pour achever de faire une certaine somme. *Differenza* . §. Il signifie, au jeu de Billard & au jeu de Mail, cet archet ou porte par laquelle il faut faire passer sa bille ou sa boule. *Segno* . §. On dit au jeu de Mail, être en passe, se mettre en passe, venir en passe, pour dire, être, se mettre, venir dans l' espace qui est entre la pierre carrée & l' archet, & où l' on a accoutumé de prendre la lève pour passer. *Mettersi, o porsi a segno di passare* . §. On dit. fig. & fam. qu' un homme est en passe d' avoir quelque emploi, quelque charge, ou quelque autre avantage, pour dire, que son mérite, la faveur ou la fortune l' ont mis en état d' y parvenir. *Essere in riga ; esser nel caso ; essere in credito tale da poter ottenere un impiego* . §. La passe, au Brelan, & à quelques autres Jeux, se dit de l' argent qu' on est convenu de mettre au jeu, toutes les fois qu' on recommence un nouveau coup. *Posta* . §. En *T. de Marine* , on appelle passe, une sorte de canal de mer entre deux bancs, par où les vaisseaux peuvent passer sans échouer. *Passo fra due banchi di sabbia* . §. Passe, *T. de Teinturiers* . Ce mot se dit de la dernière façon qu' on donne à certaines couleurs, en les passant légèrement dans une cuve de teinture. *Bagno* . Faire donner une passe. *Mettere in un bagno* . Faire la seconde passe. *Metter nel secondo bagno* .

PASSÉ, ÉE, part. *Passato, ec.* §. Il est aussi adjectif, & signifie, qui a été autrefois, & qui n' est plus. Le temps passé; au temps passé. *Al tempo passato ; a' tempi andati ; un tempo ; altre volte* . §. On dit, en *T. de Blason* , passé en sautoir, en parlant de deux choses mises en sautoir. *Passato in Croce di S. Andrea* . §. Il est aussi substantif, & signifie, le temps passé. *Il passato ; il tempo passato* . §. Il signifie aussi, ce que l' on a fait ou dit autrefois. *Il passato ; ciò che s' è fatto, o detto altre volte* .

PASSE-BALLE, ou PASSE-BOULET, s. m. *T. d' Artillerie* . Planche, ou plaque de fer ou de cuivre, percée en rond par le milieu, pour y faire passer les boulets & les calibres. *Calibratojo* .

PASSE-BUSE, s. f. Sorte d' oiseau. *Sterpagnola* .

PASSE-CORDE, s. f. *T. de Bourreliers* . Outil dont on se sert pour passer une corde ou lanière de cuir au travers de plusieurs courroies qu' ils veulent coudre ensemble. *Passacorde* .

PASSE-DIX, s. m. Sorte de Jeu qui se joue avec trois dés, dans lequel un des Joueurs parie d' amener plus de dix. *Sorta di giuoco della zara* .

PASSE-DROIT, s. m. Grace qu' on accorde à quelqu' un contre le droit & contre l' usage ordinaire, sans tirer à conséquence. *Grazia ; privilegio accordato senza tratto di consequenza* . §. Il se dit plus ordinairement pour marquer une espèce de tort, ou d' injustice qu' on fait à quelqu' un, en ne suivant pas l' usage ordinaire. *Ingiustizia praticata verso di alcuno, lasciando, a suo danno, di seguir lo stile ordinario* .

PASSÉE, s. f. Action de passer des bécasses lorsque le soir elles se lèvent du bois pour aller dans la campagne. *Passo delle beccacce* . §. Trace du pied d' une bête. *Traccia ; vestigio* .

PASSE-FLEUR, s. f. Sorte de plante & de fleur, qu' ordinairement on appelle Anémone. *Anemone* .

PASSÉGER, v. a. *T. de Manège* . Mener un cheval au pas ou au trot sur deux pistes, le faisant marcher de côté. *Passeggiar un cavallo* .

PASSEMENT, s. m. Tissu plat & un peu large, de fil d' or, de soie, de laine, &c. qu' on met par ornement sur des habits & sur des meubles. *Passamano* . §. Il se disoit autrefois, de la dentelle de fil que l' on mettoit aux collets, aux manchettes, aux chemises, &c. *Merletto onde altre volte si solevano guarnire le camice, i collari, ec.*

PASSEMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PASSEMENTER, v. a. Chamarrer de passemens. *Ornare, o fornir di passamani* .

PASSEMENTIER, IÈRE, s. m. & f. L'Artisan qui fait des passemens d' or, d' argent, de soie, &c. ou le Marchand qui les vend. *Colui che fa, e vende i passamani* .

PASSE-MÉTEIL, s. m. Blé dans lequel il y a deux tiers de froment contre un tiers de seigle. *Grano mescolato con un terzo di segala* .

PASSE-MUR, s. m. Coulevrine extraordinaire. *Colubrina molto grossa* .

PASSE-PAROLE, *T. militaire* . Il se dit d' un commencement donné à la tête d' une Armée, & qu' on fait passer de bouche en bouche jusqu' à la queue. *Il passar parola* .

PASSE-PAR-TOUT, s. m. Il se dit également d' une clef qui sert à ouvrir plusieurs portes, & d' une clef commune à plusieurs personnes pour ouvrir une même porte. *Chiave comune* . §. On dit fig. & prov. l' argent est un bon passe-partout, pour dire, que l' argent donne entrée partout. *L' oro apre tutte le porte* . §. En *T. de Gravure & d' Imprimerie* , on appelle passe-par-tout, une gravure dans laquelle on a reservé une ouverture pour y placer une autre pièce gravée ou une lettre. *Bianco, o vuoto che si lascia in un rame per porvi un' altra figura o lettera* .

PASSE-PASSE, s. m. Ce mot n' est guère en usage que dans cette phrase: Tours de passe-passe, qui signifie, des tours d' adresse, de subtilité que font les Joueurs de Gobelets, les Charlatans. *Gherminella ; giuoco di mano* . §. On dit fig. & fam. faire des tours de passe-passe, pour dire, tromper, fourber adroitement. V. ces mots.

PASSE-PIED, s. m. Espèce de danse qui est ordinaire en Bretagne, & dont le mouvement est fort vîte. *Sorta di ballo vivace, assai comune nella Bretagna* . §. Passe-pied, se dit aussi de l' air sur lequel on danse cette sorte de danse. *Aria del suddetto ballo* .

PASSE-PIERRE, s. f. Plante qu' on nomme aussi perce-pierre & fenouil marin. *Sassifraga ; sassifragia* . V. Christe-marine.

PASSE-POIL, s. m. Petit bordé d' or, d' argent, de satin, de taffetas, &c. qui est ordinairement de l' étoffe de l' habit, & qui sort un peu des coutures, au-dedans desquelles il est appliqué. *Pistagna* .

PASSE-POMME, s. f. Espèce de pomme précoce, & qui est sans pepins. *Sorta di pomo primaticcio ; melo nano* .

PASSE-PORT, s. m. Ordre par écrit donné par le souverain, ou en son nom, pour la liberté & la sûreté du passage des personnes, des hardes, des marchandises. *Passaporto ; bulletta di passaporto* .

PASSER, v. n. Aller d' un lieu, d' un endroit à un autre; traverser l'espace qui est entre-deux. *Passare ; tragittare ; valicare ; trapassare* . §. Passer debout, en parlant de marchandises. V. Debout. §. On dit, passer de cette vie en l' autre, passer de cette vie à une meilleure. *Passar da questa ad altra vita, o a miglior vita* . Et absolument, passer, pour dire, mourir, expirer. *Passare ; trapassare ; spirar l' anima* . §. On dit, dans les choses morales, passer du blanc au noir, pour dire, aller d' une extrémité à l' autre. *Passare, o andare da un estremo all' altro* . §. On dit aussi, passer par les charges, par les emplois, pour dire, s' élever des moindres charges aux plus grandes, & y parvenir par degrés. *Passare* . §. Faire passer la parole, V. ce mot. §. Passer, se dit aussi des dignités, charges, possessions, terres qui changent de main. *Passar d' uno in man d' un altro ; cambiar di mano* . §. Passer, se dit aussi des transitions qui se font dans les discours, d' un point ou d' une matière à l' autre. *Passare, far una transizione* . §. On dit, en *T. d' Escrime* , passer sur quelqu' un, pour dire, gagner le fort de son épée, pour le saisir au corps, pour le désarmer. *Arrivar sopra* . §. On dit fig. passer par-dessus toutes sortes de considérations, pour dire, n' avoir égard à aucune chose. *Passar a guazzo ; non avere verun riguardo a cosa alcuna* . §. On dit encore, en parlant d' un livre, d' un ouvrage, qu' un homme passe par dessus les plus beaux endroits, par-dessus les défauts, pour dire, qu' il ne les remarque point. *Non badare ; non osservare ; non por mente* . §. On dit fig. passer outre, passer plus avant, pour dire, ajouter encore à ce qu'on a déjà fait. *Passar oltre ; andar innanzi* . §. On dit aussi, en *T. de Pratique* , passer outre, pour dire, continuer d' exécuter. *Proseguire ; andar innanzi ; seguir a fare* . §. Il signifie aussi, s' écouler, ne demeurer pas dans un état permanent, aller vers la fin. *Passare ; andare ; scorrere ; trascorrere* . §. Il signifie aussi figurément, Cesser, Finir. V. Il est en colère, mais cela passera. *Egli è irato, egli è in collera ; ma ciò passerà, calmerà, cesserà* . La faim lui a passé. *La fame gli è andata via, è passata* . §. Il signifie aussi, arriver. Ainsi on dit, ce qui s' est passé avant nous; ce qui s' est passé depuis deux jours; ce qui se passera après nous, pour dire, ce qui est arrivé & ce qui arrivera. *Ciò che è avvenuto, ciò che è accaduto, o che è per accadere* . On dit aussi, comment s' est passée votre dispute? Comment s' est passé votre procès, votre voyage, pour dire, qu' est-il arrivé de? . . . Comment s' est terminée votre dispute? Comment s' est terminé votre procès, votre voyage? *Come è andata, come s' è terminata la vostra disputa? Come s' è terminata la vostra lite, il vostro viaggio?* §. Passer, signifie aussi, suffire pendant quelque temps, durer quelque temps. *Servire, bastare per qualche tempo* . §. Il signifie encore, être admis, être reçu. *Passare a grado ; essere ammesso ; essere ricevuto* . §. On dit, qu' une Compagnie, qu' un Régiment a passé en revue, pour dire, qu' on en a fait la revue. *Passar mostra, o la rassegna* . §. On dit, qu' une chose a passé par les mains de quelqu' un, pour dire, qu' il sait ce que c' est, qu' il en a une connoissance particulière. *Passar per le mani, aver notizia, cognizione di alcuna cosa* . §. On dit, laisser passer une proposition, un discours, une action que fait quelqu' un, pour dire, ne l' en reprendre pas. *Lasciar passare ; non contraddire* . §. On dit, qu' une chose a passée en proverbe, pour dire, qu' elle est devenue proverbe. *Cosa passata in proverbio* . §. On dit, en passer par . . . . pour dire, se réduire, se soumettre à . . . J' en passerai par où il vous plaira. *Io mi sottoporrò, io mi assoggetterò, io farò quello, che vi sarà in grado* . Il faut qu' il en passe par là. *Egli non può far a meno di . . . . Gli è forza di passar per . . . . È costretto a . . .* §. On dit, en parlant des avis des Juges, tant en matière civile, qu' en matière criminelle, à quoi passe-t-il? Il passe à tel avis; & en matière criminelle seulement, il passe in mitiorem, pour dire, l' avis le plus doux l' emporte; & il passe au bannissement; il passe à la mort. *Da che parte inclinano i Giudici? Da qual parte piegano i voti? decidere per il bando ; condannar a morte* . §. Passer, pour signifier, être estimé, être réputé. *Esser tenuto, essere stimato, o riputato* . §. Passer au jeu de Billard, & de Mail, signifie, faire passer la boule ou la bille par une petite porte qu' on appelle la passe. *Passare* . §. Au jeu de l' Hombre, &c. c' est ne point faire jouer. *Dar passata* . §. Au jeu de Piquet, un Joueur dit à l' autre, voulez-vous passer de point? ou simplement, passe de point, pour dire, voulez vous que réciproquement nous n' accusions pas notre point? *Dar passata al punto ; non contare il punto* . §. On dit encore à différens jeux de Cartes, qu' une carte, qu' une main passe, pour dire, qu' aucun des Joueurs ne la coupe. *Esser lasciato* . §. On dit, dans le discours familier, passe, pour dire, soit, je l' accorde, j' y consens. *Sia ; il voglio ; acconsento ; vada* . §. On dit aussi, quand quelqu' un a fait quelque chose de mal, & qu' on lui pardonne pour cette fois-là, passe pour celui là, mais n' y revenez plus. *Passa per questa volta, ma badate a non tornarci* . §. Passer, v. a. se dit quelquefois du lieu qu' on traverse. *Passar la strada, un ponte, un fiume* . Passer à gué. *Guazzare ; passare a guazzo* . Passer à la nage. *Passare a nuoto* . §. On dit fig. passer le pas; pour dire, Mourir. V. §. Il se dit quelquefois de la personne ou de la chose qui passe; & alors il signifie, transporter d' un lieu à un autre. *Passare, trasportare da un luogo all' altro* . §. Il signifie aussi, faire passer. *Infilzare ; passare ; far passare ; trapassare* . Passer un ruban. *Infilzare un nastro* . Passer une épée au travers du corps. *Trafiggere ; trapassare ; passar da banda a banda ; passar fuor o fuora* . §. On dit aussi, passer son habit, sa robe, pour dire, mettre son habit, sa robe. *Vestire, addossar l' abito, la veste* . §. Il signifie aussi, aller au delà, excéder. *Eccedere ; andar più oltre ; oltrepassare* . §. Il signifie encore, Devancer. V. §. On dit fig. passer, pour dire, surmonter en mérite. *Vincere, superare in merito* . §. Il signifie encore, être au-dessus de la portée & de l' intelligence. *Eccedere, superare la capacità di alcuno* . Cela passe ma capacité, ma portée. *Quella cosa supera, o è superiore alla mia capacità, alle mie forze* . On dit, dans le même sens, cela passe l' imagination. *Quella cosa supera l' immaginazione* . §. Passer, se dit aussi en parlant du temps, & signifie, consumer, employer le temps. *Passare ; consumar il tempo, impiegarlo* . §. On dit aussi, passer le temps, pour dire, se divertir. *Passar il tempo ; divertirsi ; sollazzarsi ; ricrearsi* . §. On dit fam. qu' un homme passe mal son temps, pour dire, qu' il souffre, ou qu' il est maltraité. *Passar male il suo tempo ; aver cattivo tempo ;*

sof-

soffrire ; patire ; essere maltrattato. §. On dit, passer son envie d' une chose, pour dire, se satisfaire. *Cavarsi una voglia ; appagarla ; soddisfarvi.* §. On dit, qu' un homme ne passera pas l' année, ne passera pas la journée, pour dire, qu' il ne vivra pas jusqu' à la fin de l' année, jusqu' à la fin du jour. *Non passerà l' anno ; non passerà la giornata ; morrà prima che l' anno, prima che il dì sia passato.* §. Passer, signifie aussi, faire couler des choses liquides au travers d' un tamis, d' un linge, &c. *Passare per istaccio o setaccio, per un pannolino, ec.* §. Il se dit aussi de certaines choses qui ne sont pas liquides. Passer de la farine dans un tamis. *Stacciare.* Passer au bluteau. *Abburattare.* §. On dit fig. & fam. passer une chose au gros sas, pour dire, ne l' examiner que superficiellement. *Bere grosso ; non la guardare in un filar d' embrici, o filar di case ; non la guardar molto nel sottile.* §. Passer, préparer, accommoder, apprêter certaines choses, comme cuirs, étoffes, &c. *Conciare le pelli ; metter i drappi in un bagno.* §. On dit, passer des rasoirs sur la pierre, sur le cuir, passer des couteaux sur la meule, pour dire, les aiguiser ou les affiler sur la meule, sur la pierre, &c. *Affilare i rasoi.* §. Il signifie fig. toucher adroitement une chose dans le discours, sans l' approfondir, sans s' y arrêter. *Passar leggiermente sovra alcuna cosa ; non fermarsi troppo sul ragionare di alcuna cosa.* §. Passer, omettre quelque chose, n' en parler point. *Passare, o passarsi la tacitamente sovra alcuna cosa ; non ne far motto ; starsene cheto.* §. Il signifie aussi, approuver, allouer. *Passare ; approvare.* §. On dit fig. passer condamnation, pour dire, avouer qu' on a tort. *Confessar il suo torto ; riconoscere che si ha torto.* §. Passer, se dit aussi en parlant des actes que l' on fait pardevant Notaires. *Fare un contratto, una procura ; far rogare un contratto, una scrittura.* §. On dit, passer Maître, pour dire, recevoir à la Maîtrise. *Passar Maestro ; ricevere ; approvare.* §. On dit figur. & prov. qu' on a passé maître, qu' on a fait passer maître quelqu' un, pour dire, qu' on a dîné, qu' on a soupé sans lui. Il est du style familier. *Mangiar la cena, o 'l desinare di alcuno ; farlo restar senza cena, o senza desinare.* §. On dit aussi, passer une pièce de monnoie douteuse, légère, pour dire, la mettre, l' employer, la faire valoir. *Spendere ; disfarsi d' una moneta dubbia, o calante.* §. On dit, en *T. de Boulangers*, que la pâte a passé son apprêt, pour dire, qu' elle a trop fermenté. *La pasta ha passato di lievito.* §. Passer par le feu. *Abbronzare ; abbrustiare.* §. On dit, passer un soldat par les armes, pour dire, le faire mourir à coups de fusils, par Sentence du Conseil de Guerre. *Passar per l' armi.* §. On dit, passer au fil de l' épée, pour dire, égorger, massacrer. *Mettere, o mandare a fil di spada.* §. On dit, passer la lime sur un ouvrage, pour dire, l' achever, le polir. *Pulire, lisciare colla lima.* §. On dit prov. passer à quelqu' un la plume par le bec, pour dire, le frustrer adroitement des espérances qu' on lui avoit fait concevoir. *Frustrare uno delle sue speranze.* §. Se passer, v. récipr. s' écouler. En ce sens, il se dit proprement du temps. *Scorrere ; correre ; passare ; trapassare ; fuggirsi.* §. Il se dit aussi des choses qui perdent leur beauté, leur éclat, leur force, &c. *Venir meno ; mancare ; appassire ; smarrir la bellezza, il lustro, ec.* §. Se passer, signifie aussi, se contenter. *Contentarsi ; pagarsi ; soddisfarsi ; esser pago ; esser contento.* Il se passe de peu. *Egli è contento di poco.* §. Il signifie aussi, S' abstenir. V. ce mot. §. On dit, en passant chemin, pour dire, en chemin, dans mon chemin. *Strada facendo.* §. On dit absolument, en passant, dans le même sens ; & il se dit fig. en parlant de tout ce qui se fait avec quelque sorte de précipitation, & sans y avoir donné le temps nécessaire. *Di volo ; così di fuga ; alla sfuggita.*

PASSE-RAGE, s. f. ou LÉPIDIUM, s. m. Plante qui s' élève de deux ou trois pieds. *Lepidio, toride ; & vulgairement, Piperite.*

PASSEREAU, s. m. Moineau. Sorte de petit oiseau de plumage gris, qui fait son nid dans les trous des murailles. On dit plus communément moineau dans la conversation. *Passera, passere ; passerino ; passerotto.*

PASSE-ROSE, s. f. Sorte de plante, qui pousse une tige d' une coudée, & qui porte des fleurs de couleur de pourpre, mais d' une couleur vive & éclatante. Il y a de passe-roses cultivées, & des passe-roses sauvages. *Sorta di pianta, e di fiore.*

PASSE-ROUTE, s. f. Ce mot se dit des tours d' adresse, & de finesse, & signifie le tour & la finesse qui l' emporte par dessus les autres tours, & les autres finesses. *Gherminella ; giuoco di mano.*

PASSE-TEMPS, s. m. Divertissement. *Passatempo ; spasso ; trastullo, sollazzo, diporto, ricreazione, badalucco ; svagamento.*

PASSE-VELOURS, s. m. Espèce de fleur de l' arrière-saison, ainsi appelée, parce qu' elle a l' œil du velours. *Sciamito ; amaranto.*

PASSE-VOGUE, s. m. Redoublement d' effort que l' on fait faire à des galériens pour voguer. *Voga arrancata ; il passavogare.*

PASSE-VOLANT, s. m. On appelle ainsi un homme qui, sans être enrôlé, se présente dans une revue pour faire paroître une Compagnie plus nombreuse, & pour tirer la paye au profit du Capitaine. *Passavolante.* §. On appelle fig. & fam. passe-volant, un homme qui s' introduit dans une partie de plaisir, sans payer sa part de la dépense, comme les autres. *Colui che s' introduce in una compagnia, e vuol passare per bardotto.* §. On appelle aussi passe volans, ceux qui entrent aux spectacles sans payer, quoiqu' ils n' en aient ni le droit, ni la permission. *Coloro che vanno all' Opera senza pagare, senza avere perciò diritto alcuno.*

PASSEUR, s. m. Celui qui mène un bac, un bateau pour passer l' eau. *Navalestro ; navichiere ; passeggiero.*

PASSIBILITÉ, s. f. Qualité des corps passibles, qui peuvent éprouver des sensations, le plaisir, la douleur. *Passibilità.*

PASSIBLE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage que dans le Dogmatique, & signifie capable de souffrir. *Passibile ; capace di soffrire.*

PASSIF, IVE, adj. *T. de Physique.* Il est opposé à l' actif, & il ne se dit guère que dans ces phrases : Principe passif, qualité passive. Principe passif, se dit du sujet sur lequel travaille l' agent physique ; qualité passive, signifie la qualité qui rend propre à recevoir l' impression de l' agent physique. *Principio passivo ; qualità passiva.* §. On dit, en *T. de Pratique*, dette passive, pour dire, une dette à laquelle on est obligé envers quelqu' un. *Debito passivo.* §. En parlant d' une élection capitulaire, ou autre, on dit qu' un homme a voix passive, pour dire, que c' est un sujet capable d' être élu. *Voce passiva.* §. Passif, est aussi un *T. de Grammaire* ; & il se dit des verbes qui, par le changement de terminaison, servent à marquer l' objet de l' action. *Passivo.* §. En parlant des verbes, ou des adjectifs verbaux, on dit qu' ils ont une signification active, ou une signification passive, pour dire, qu' ils servent à marquer l' action ou la passion. *Significazione attiva, significazione passiva.* §. Passif, en ce sens, s' emploie aussi substantivement ; ainsi, on dit, conjuguer le passif d' un verbe ; ce verbe n' a point de passif. *Il passivo d' un verbo ; verbo che non ha passivo.*

PASSION, s. f. Souffrance ; en ce sens, il ne se dit guère que des souffrances de Notre-Seigneur Jesus-Christ, pour la rédemption du genre humain. *Passione ; dolori, patimenti di N. S. Gesù Cristo.* §. On appelle la semaine de la Passion, celle qui précède la Semaine Sainte, & dans laquelle l' Église commence à faire l' Office de la Passion de Notre-Seigneur ; & l' on appelle le Dimanche de la Passion, le Dimanche de cette semaine. *La settimana di Passione ; la Domenica di Passione.* §. On appelle encore Passion, le sermon qu' on prêche le Vendredi-Saint sur le même Mystère. *Passione ; predica della Passione.* §. Il signifie aussi la partie de l' Évangile où est racontée la Passion de Notre-Seigneur. *La Passione.* §. On dit prov. souffrir mort & passion, pour dire, souffrir beaucoup. *Soffrir morte e passione ; soffrir molto.* §. Passion, est aussi le nom que les Médecins donnent à certaines maladies très-douloureuses, telles que les vapeurs hystériques, qu' ils appellent passion hystérique, la colique dite de miseréré, qu' ils nomment passion iliaque, &c. *Passione isterica ; passione iliaca.* §. Passion, subst. fem. mouvement de l' ame excité par quelque objet, dans ce que l' ancienne Philosophie appelle la partie concupiscible, & la partie irascible de l' ame. *Passione ; affetto d' animo.* §. Il se prend plus particulièrement pour la passion de l' amour. *Passione amorosa*, ou simplement, *Passione ; attaccamento.* Forte passion. *Amore, affetto veemente.* §. On dit, d' une femme, qu' elle a fait, qu' elle a causé de grandes passions, pour dire, qu' elle a été eperdument aimée par beaucoup de gens. *Donna che ha avuto molti amanti ; che è stata amata, vagheggiata da molti.* §. Passion brutale. *Brutalità, bestialità.* §. Passion, signifie quelquefois, l' affection violente qu' on a pour quelque chose que ce soit. *Passione ; inclinazione, voglia, o desiderio intenso, affetto grande per qualche cosa.* §. Passion, se dit de l' objet de la passion. Sa plus forte passion, c' est la chasse, c' est le jeu. *La sua più gagliarda, o maggior inclinazione è la caccia, è il giuoco.* §. Passion, se prend aussi pour l' expression & la représentation vive des passions que l' on traite dans une Pièce de Théâtre, ou dans quelques autres ouvrages d' esprit. *Passioni ; affetti.* §. Il se dit aussi dans le même sens, en parlant de la Musique & de la Peinture. *Gli affetti, o l' espressione degli affetti.* §. En *T. de Philosophie*, passion signifie, impression reçue dans un sujet, & est opposée à action. *Passione.*

PASSIONNÉ, ÉE, part. Il ne s' emploie que comme adjectif ; & alors, il signifie rempli de passion & de tendresse. *Appassionato ; passionato ; impassionato ; amoroso.* §. Il signifie aussi, prévenu, rempli de passion. *Preoccupato ; accecato, o trasportato dalla passione.*

PASSIONNÉMENT, adv. Avec beaucoup de passion. Il ne se dit que de l' amour & du désir. *Appassionatamente ; vivamente ; svisceratamente ; ardentemente ; ansiosamente ; perdutamente ; bramosamente.*

PASSIONNER, v. a. Donner un caractère animé, & qui marque de la passion. En ce sens & dans le régime actif, il n' a guère d' usage qu' en parlant de musique ou de déclamation. *Esprimere gli affetti, o le passioni ; render animato, affettuoso.* §. Se passioner, v. r. se préoccuper de passion, s' intéresser avec chaleur pour quelque chose. *Appassionarsi ; invogliarsi ; accendersi ; infiammarsi ; lasciarsi preoccupar da passione.*

PASSIVEMENT, adv. D' une manière passive. *Passivamente ; passive ; di maniera passiva.*

PASSIVETÉ, s. f. État de ce qui est passif. *Passività.*

PASSOIRE, s. f. Ustensile de cuisine ou d' Apothicairerie. C' est un vaisseau de cuivre ou d' étaim, percé de plusieurs petits trous, qui sert à passer des pois, pour en tirer la purée, des groseilles & autres fruits, pour en tirer le jus. *Colatojo.* §. Passoire, *T. de Teinturiers*, instrument fait en forme de huche, dont on se sert pour passer le safran bâtard. *Barella per lo zaffrone.*

PASSULE, s. f. Raisin seché au soleil. *Uva seccata al sole.*

PASTEL, s. m. Sorte de crayon fait de couleurs pulvérisées, mêlées, soit avec du blanc de plomb, soit avec de la céruse ou du talc, & incorporées avec une eau de gomme. *Pastello.* §. On appelle aussi pastel, ce qui est peint avec le pastel. *Pitture fatte co' pastelli.* §. Pastel, signifie aussi ce qu' on appelle autrement Guède. V. §. On appelle orangé pastel, une sorte de couleur orangée, qui tire un peu plus sur le brun que l' orangé ordinaire. *Rancio scuro.*

PASTENADE. V. Panais.

PASTENAQUE, ou TARERONDE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer très-bon à manger, dont on distingue trois espèces. Ce sont des espèces de raies. *Pastinacca ; ferraccia ; pesce colombo.*

PASTÈQUE, s. f. Plante qu' on appelle aussi melon d' eau. Son fruit ne mûrit en France, que dans les Provinces Méridionales. *Cocomero ; anguria.*

PASTEUR, s. m. Celui qui garde des troupeaux. Dans cette acception, il ne se dit guère que de ceux qui gardent des troupeaux de moutons, & en parlant des histoires anciennes. *Pastore ; guardiano di pecore ; mandriano ; mandriale.* §. Pasteur, dans le langage ordinaire, n' a guère d' usage qu' au figuré. *Pastore.* Notre Seigneur est le bon Pasteur. *Nostro Signore è il buon Pastore.*

PASTICHE, s. m. Nom qu' on donne à certains tableaux où l' on a imité la manière, le goût, le coloris, &c. d' un Peintre. *Pitture d' imitazione, sul far di qualche rinomato Pittore ; pasticcio.*

PASTILLE, s. f. Composition de pâte d' odeur, dont il y a plusieurs espèces, les unes bonnes à manger, & les autres qui ne servent qu' à brûler. *Pastiglia ; pasticca.*

PASTORAL, ALE, adj. Appartenant au Pasteur, pris dans l' acception de Berger. *Pastorale ; da Pastore.* Poësie pastorale. *Buccolica.* §. Il se dit aussi des choses qui appartiennent à un Pasteur spirituel. *Pastorale ; attenente a Vescovo, o Curato.*

PASTORAL, s. m. Ouvrage du Pape S. Grégoire le Grand, qui traite des devoirs des Pasteurs, c' est à dire, des Évêques & des Curés. *Pastorale ; libro pastorale.*

PASTORALE, s. f. Pièce de Théâtre, dont les personnages représentent des bergers & des bergères. *Pastorale ; buccolica.*

PASTORALEMENT, adv. En bon Pasteur. *Pastoralmente ; a modo pastorale.*

PASTOSITÉ, s. f. *T. d' arts. Morbidezza ; delicatezza ; pastosità.*

PASTOUREAU, ELLE, s. m. & f. Petit pasteur, petite bergère. *Pastorello*, & au féminin, *Pastorella.*

PAT, s. indéclinable. Terme de jeu des Échecs, qui se dit lorsqu' un des deux joueurs ne peut plus jouer sans mettre en échec son Roi, qui n' y est pas. Faire pat. *Far tavola ; intavolare ; pattare.* §. Pat, *T. de Fauconnerie.* V Mangeaille.

PATACHE, s. f. Sorte de vaisseau dont on se sert ordinairement pour le service des navires, pour aller à la découverte, & pour envoyer des nouvelles en diligence. *Nave da dispaccio ; corriera.* §. On appelle aussi patache, en quelques endroits, des petits bâtimens pour la garde des rivières, des passages où on lève quelques droits. *Barca de' dazj, o per la custodia de' fiumi.*

PATAGON, s. m. Sorte de monnoie d' argent

fabriquée au coin du Roi d'Espagne, valant à peu près un écu. *Patagone*.

PATA-PATA-PAN. Mot populaire pour représenter le son du tambour. *Parapatapan, suono del tamburo*.

PATARAFFE, s. f. Traits informes, lettres confuses & brouillées, ou mal formées. *Scarabocchio*.

PATARD, s. m. Petite monnoie. Il ne s'emploie que dans ces phrases: Cela ne vaut qu'un patard; cela ne vaut pas un patard. *Quella cosa non vale che una patacca; non vale una patacca*.

PATATA, PATATA, *Mot. pop.* Le galop du cheval. *Corso del cavallo*.

PATATE. V. Batate & Pomme de terre.

PATAUD, s. m. Il se dit proprement d'un jeune chien qui a de grosses pattes. *Cane giovane che ha i piè grossi*. §. On dit, à nage pataud. V. Nage. §. Pataud, se dit fig. & fam. d'un gros enfant potelé, ou d'une personne grossièrement faite. *Grasso e grosso*.

PATAUGER, v. n. Marcher dans une eau bourbeuse. *Impantanarsi; camminar nel fango, in acqua fangosa*.

PÂTE, s. f. Farine detrempée & pétrie pour faire du pain, ou quelqu'autre chose de semblable bon à manger. *Pasta*. §. Il se dit aussi de plusieurs autres choses qui sont mises en une masse, & comme pétries ensemble. *Pasta*. Pâte d'amandes. *Pasta di mandorle*. §. On appelle pâte de reliques, de la pâte où il entre quelques particules de reliques. *Pasta di reliquie*. §. On dit, mettre de la viande en pâte, pour dire, la mettre dans la pâte préparée pour la faire cuire au four. *Sminuzzolar la carne, e farne pasta*. §. On dit prov. mettre la main à la pâte, pour dire, aider à faire la cuisine. *Metter mano in pasta; ajutar a cucinare*. §. On dit aussi prov. tandis que vous avez la main à la pâte, pour dire, tandis que vous êtes en train de distribuer quelque chose, &c. *Mentre voi avete le mani in pasta*. §. Pâte, signifie fig. constitution, complexion. *Pasta*. C'est un homme de bonne pâte. *Egli è un uomo di buona pasta*. §. On dit fig. & fam. c'est une bonne pâte d'homme, pour dire, c'est un bon homme, c'est un bon cœur d'homme. *Egli è un uomo di buona pasta, di benigna, di buona natura*.

PÂTÉ, s. m. Sorte de mets fait de chair ou de poisson mis en pâte. *Pasticcio*. §. Populairement parlant, on appelle des noix sèches, des pâtés d'Hermite. *Noci secche*. §. On appelle pâté en pot, un hachis de viande assaisonné d'épices, de marrons, &c. & cuit dans un pot. *Polpetta*. §. On appelle fig. pâté, une goutte d'encre tombée sur du papier. *Scarabocchio d'inchiostro*. §. On appelle aussi pâté, dans les Académies du Jeu, certain arrangement de cartes que sont les filous, pour se donner beau jeu. *Accozzamento; l'accozzar che si fa delle carte, per aver buon giuoco*. §. C'est aussi un *T. d'Architecture militaire*, & il se dit d'une sorte de fortification de figure ronde, attachée au corps d'une place, ou d'un ouvrage avancé. *Pasticcio*. §. En *T. d'Imprimerie*, il se dit d'une quantité de caractères mêlés & confondus sans aucun ordre: ce qui arrive quand une forme se rompt par quelque accident. *Pasticcio di caratteri*.

PÂTÉE, s. f. Sorte de pâte faite avec de la farine & des herbes, dont on nourrit les jeunes dindons, & quelques autres oiseaux. *Pasta; beverone*. §. On appelle aussi pâtée, un mélange de pain émiété, & de petits morceaux de viande qu'on donne à manger aux animaux domestiques. *Pasto*. §. Pâtée, *T. de Teinturiers*, il se dit du dépôt que font les couleurs dans la cuve. *Il pastato*.

PATELIN, s. m. Homme souple & artificieux, qui, par des manières flatteuses & insinuantes, fait venir les autres à ses fins. *Piaggiatore; palpatore; lusinghiere; piacentiero*.

PATELINAGE, s. m. Manière insinuante & artificieuse d'un patelin. *Piagenterìa; piaggiamento; lisciamento; lusinga; soja; accarezzamento; vezzeggiamento*.

PATELINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PATELINER, v. n. Agir en patelin. *Piaggiare; ugnere gli stivali; lisciare; palpare; grattar le orecchie*. §. Il est quelquefois actif, & signifie, ménager adroitement l'esprit d'un homme dans la vue de quelque intérêt. *Accarezzare; insaponare; tirar dalla sua*. §. Il se dit aussi en parlant d'affaires; & alors, il signifie, manier une affaire avec adresse pour la faire réussir comme on souhaite, mais il se prend toujours en mauvaise part. *Maneggiare, trattar con destrezza, con disinvoltura in qualche affare*.

PATELINEUR, EUSE, s. & adj. Celui ou celle qui tâche de faire venir les autres à ses fins par des manières souples & artificieuses. *Piagentiere; lusinghiero; vezzeggiatore; lisciatore*.

PATELLE, s. f. Lépas, Œil de bouc, s. m. *T. d'Hist. nat.* Coquillage univalve, qui est toujours adhérent aux rochers, ou à quelqu'autre corps dur. *Lepade; patella*.

PATÈNE, s. f. Vase sacré, fait en forme de petite assiette, & qui sert à couvrir le calice. *Patena*.

PATENÔTRE, s. f. On appelle ainsi parmi le peuple, l'Oraison Dominicale, ou le Pater; & l'on comprend aussi sous le même nom l'Ave, & les autres premières prières qu'on apprend aux enfans. *Il Paternostro; l'Orazion Domenicale*. §. Il se dit aussi pop. pour toute sorte d'autres prières chrétiennes. Dire ses patenôtres. *Dir le sue orazioni, le sue preghiere*. §. On dit proverbialement & bassement, quand un homme gronde & murmure entre ses dents, qu'il dit la patenôtre du singe. *Egli dice i paternostri della bertuccia*. §. Patenôtres, au pluriel, se prend aussi pop. pour les grains d'un chapelet, & pour tout le chapelet. *Paternostri e avemmarie della corona*.

PATENÔTRIER, s. m. Ouvrier qui fait des chapelets, des boutons, &c. *Coronajo*.

PATENT, ENTE, adj. *T. de Chancellerie & de Finance*, qui n'a d'usage qu'en certaines phrases: Acquit patent, Lettres-Patentes. On appelle Acquit patent, un Brevet du Roi, scellé du grand Sceau, portant gratification de quelque somme d'argent, & servant d'acquit & de décharge à celui qui en doit faire le payement. *Regio viglietto per cui è accordata ad alcuno una gratificazione, e che serve di quitanza a colui che ne dee fare il pagamento*. §. On appelle Lettres-Patentes, toutes les Lettres du Roi, en parchemin, scellées du grand Sceau. *Lettere patenti; una Patente*. §. On dit absolument Patentes, pour signifier les Lettres, les Brevets, les Commissions accordées non seulement par le Roi, mais aussi par des Corps, Communautés, Universités, &c. *Patenti*. §. On appelle Patente de Languedoc, un Droit qui s'exige sur toutes les marchandises & denrées qui sortent du Languedoc. *Dazio che riscuotesi sopra tutte le merci e derrate che escono dalla Linguadocca*.

PATER, s. m. T. latin dont on se sert en plusieurs phrases & en plusieurs significations différentes. Ainsi on dit, un enfant dit son Pater, pour dire, qu'il dit l'Oraison Dominicale. *Dice la sua preghiera, dice il Paternostro*. §. Savoir une chose comme le Pater, pour dire, la savoir parfaitement bien. *Saper una cosa come il Paternostro*. §. On dit aussi, je reviendrai dans un Pater, pour dire, je reviendrai dans aussi peu de temps qu'il en faut pour dire le Pater. *Io tornerò a momenti; io sarò qua in un Paternostro*. §. On dit aussi d'un homme fort ignorant, il ne sait pas son Pater. *Egli non sa nemmeno il Paternostro; è un ignorantone*. §. Pater, se dit aussi des gros grains d'un Chapelet sur lesquels on dit le Pater. *Paternostri*. §. Ad Patres, façon de parler basse & burlesque, prise du latin, & qui n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Aller ad Patres; envoyer ad Patres. *Andare, o mandar al cassone; andare, o mandare a rincalzare i cavoli, o il pino*.

PATÈRE, s. f. *T. d'Antiquaire*. Vase très-ouvert, tel à peu près que nos tasses, & dont on se servoit dans les anciens sacrifices. *Patera; coppa, tazza de' sagrifizj*.

PATERNEL, ELLE, adj. Qui est tel qu'il convient à un père, tel qu'il appartient à l'état, à la qualité de père. *Paterno; paternale*. §. On appelle parens paternels, les parens du côté du père. *Parenti paternali, dal canto del padre*. Et biens paternels, les biens qui viennent du côté du père. *Beni paterni, o patrimoniali*.

PATERNELLEMENT, adv. Comme un père doit faire. *Paternamente; da padre*.

PATERNITÉ, s. f. L'état, la qualité de père. *Paternità*. §. Titre d'honneur qu'on donne à des Religieux. *Paternità*.

PÂTEUX, EUSE, adj. Il se dit du pain qui n'est pas assez cuit. *Pastoso; semicrudo*. §. Il se dit aussi des choses qui font dans la bouche, le même effet que feroit de la pâte. *Pastoso; mozzo*. §. On dit qu'on a la bouche, la langue pâteuse, pour dire, qu'on a la bouche, la langue comme empâtée d'une certaine salive épaisse. *Lingua pastosa, impiastricciata*. §. On appelle chemin pâteux, un chemin qui est en terre grasse, molle & à demi-détrempée. *Strada fangosa, pantanosa*.

PATHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui émeut les passions. *Patetico*. §. Pathétiques, ou Trochléateurs, *T. d'Anatomie*, c'est le nom de la quatrième des dix paires de nerfs qui sortent de la moëlle alongée. *Patetici*.

PATHÉTIQUEMENT, adv. D'une manière pathétique. *Pateticamente; in modo patetico*.

PATHÉTISME, s. m. L'art d'émouvoir les passions. *L'arte di muovere gli affetti*.

PATHOGNOMONIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*, qui se dit des signes qui sont propres & particuliers à la santé & à chaque maladie, & qui en sont inséparables. *Patognomonico*.

PATHOLOGIE, s. f. *T. didactique*. Cette partie de la Médecine qui apprend à connoitre & à distinguer les maladies. *Patologia*.

PATHOLOGIQUE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui appartient à la Pathologie. *Patologico*.

PATHOS, s. m. *Mot Grec*, qui signifie passion, & qui ne s'emploie que pour signifier les mouvemens que l'Orateur excite dans les Auditeurs. *Passione, o energia movente le passioni*.

PATIBULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au gibet, qui est destiné pour servir de gibet. Fourches patibulaires. *Le forche; il patibolo*. §. On dit qu'un homme a la mine patibulaire, la physionomie patibulaire, pour dire, qu'il a la mine d'un méchant homme, d'un homme qui mérite d'être pendu. *Viso di forca; faccia da impiccato*.

PATIEMMENT, adv. Avec patience. *Pazientemente; con pazienza*.

PATIENCE, s. f. Vertu qui fait supporter les adversités, les douleurs, les injures, les incommodités, &c. avec un esprit de modération, & sans murmurer. *Pazienza; sofferenza; tolleranza*. §. On dit, prendre patience, pour dire, avoir de la modération, de la retenue dans les choses qui font de la peine. *Prender pazienza*. §. On dit, prendre patience, avoir patience, se donner patience, pour dire, attendre sans agitation, sans déplaisir, sans dépit. *Aver pazienza; aspettare senza inquietarsi*. §. Patience, se met quelquefois absolument, & par manière d'adverbe. *Pazienza*. Hé bien, patience. *Ebbene, pazienza*. §. On dit, patience, patience, s'il vous plaît, pour dire, ne m'interrompez point, laissez moi dire, & je vous satisferai. *Datevi pazienza, lasciatemi dire; aspettate ch'io finisca*. §. Patience, ou Parelle, ou Lapathum, plante fort commune, & qui croît par-tout dans les terres incultes. *Lapazio; romice; rombice*.

PATIENT, ENTE, adj. Qui souffre les adversités, les injures, les mauvais traitemens, &c. avec modération. *Paziente; sofferente; tollerante*. §. Il signifie aussi, qui supporte, qui tolère avec bonté, avec douceur les défauts, les importunités de ses inférieurs. *Paziente; dolce; mite; sofferente*. En ce sens, l'Écriture dit, que la charité est patiente. *La carità è paziente, è sofferente*. §. Patient, signifie aussi, qui attend, & qui persévère avec tranquillité. *Paziente; tranquillo*. §. Patient, *T. didactique*, qui reçoit l'impression d'un agent physique. *Paziente*. §. Il est aussi substantif. Ainsi on dit dans le Didactique, l'agent & le patient, pour dire, le sujet qui agit, & celui sur lequel il agit. *L'agente e 'l paziente*. §. Lorsque dans une querelle entre deux hommes, l'un d'eux a souffert les injures, sans rien faire pour les repousser, on dit, qu'il n'a été que le patient. *Egli è solamente stato paziente*.

PATIENT, s. m. Criminel condamné par la Justice, & livré entre les mains de l'Exécuteur. *Il reo condannato al supplizio; colui che è condotto a giustiziare*. §. On appelle fig. patient, celui qui est entre les mains des Chirurgiens, qui font sur lui quelque opération douloureuse. *L'ammalato; il paziente*.

PATIENTER, v. n. Prendre patience, attendre avec patience. *Aspettare; attendere con pazienza; aver pazienza; tollerare*.

PATIN, s. m. Sorte de soulier fort haut, aussi élevé par-devant que par-derrière, que les femmes portoient autrefois. *Pattino; pianella*. §. On appelle aussi patin, certaine chaussure garnie de fer par-dessous, dont on se sert pour glisser sur la glace. *Pattino*. §. On appelle encore patin, en *T. de Charpenterie*, un ais fort épais qu'on met sous la charpente d'un escalier pour la porter & lui servir de base. *Mensolone che sostien l'armadura delle scale*. §. En *T. de Manège*, on appelle fer à patin, une sorte de fer qu'on met aux pieds des chevaux dans de certains cas. *Ferro di cavallo a foggia di pattino*.

PATINÉ, ÉE part. V. le Verbe.

PATINER, v. a. Manier indiscrétement. *Palpeggiare; maneggiare; brancicare; tasteggiare; stazzonare; gualcire*. §. Il signifie aussi, prendre & manier les mains & les bras d'une femme. *Palpare; tastare; tasteggiare*. §. v. n. Aller sur la glace avec des patins. *Sdrucciolar sul diaccio con pattini*.

PATINEUR, s. m. Celui qui prend & manie les mains & les bras d'une femme. Il est libre. *Palpatore; brancicone*. §. Celui qui glisse sur la glace avec des patins. *Colui che sdrucciola sul diaccio coi pattini*.

PÂTIR, v. n. Souffrir, avoir du mal, de la misère. *Patire; soffrire; penare; provar dolore, afflizione*. §. On dit, pâtir de quelque chose, pour quelque chose, pour dire, en être puni, en souffrir du dommage. *Soffrire; portar la pena, il danno; esser punito*. §. On dit d'un homme qui se fait violence pour cacher le ressentiment qu'il a d'un affront, d'une injure, qu'en cet état nature pâtit. *Egli si fa violenza; la natura patisce, soffre*.

PÂTIS, s. m. Le lieu où l'on met paître des bestiaux. Le pâturage diffère du pâtis, en ce que pâturage indique quelque chose de meilleur que pâtis. *Pascolo; pastura*.

PÂTISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÂ-

PÂTISSER, v. n. Faire de la pâtisserie. *Far pasticci.*

PÂTISSERIE, s. f. Pâte préparée & assaisonnée d'une certaine manière, & qu'on fait cuire ordinairement dans le four. *Pasticcerìa.* §. Il se prend aussi pour l'art de faire de la pâtisserie. *L'arte del far pasticci.*

PÂTISSIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait des pâtes & autres pièces de four. *Pasticciere; pastelliere.*

PATISSOIE, s. f. Étoffe de soie de la Chine, façonnée en gros de Tours de douze à quatorze fils, au lieu que le gorgouran n'en a que huit à dix. *Sorta di grossagrana della Cina.*

PATOIS, s. m. Langage rustique, grossier, comme est celui d'un paysan, ou du bas-peuple. *Linguaggio grossolano; idioma di persone rustiche.* §. On donne aussi quelquefois, par extension le nom de patois, à certaines façons de parler qui échappent aux gens de Province, souvent même, quelque soin qu'ils prennent pour s'en défaire. *Modi di dire rozzi, grossolani.*

PÂTON, s. m. Certain morceau de pâte dont on engraisse les chapons, les poulardes, &c. *Pastelli da ingrassare il pollame.* §. Il signifie aussi certain morceau de cuir dont on renforce le bout d'un soulier en-dedans, afin de le rendre plus ferme. *Cappelletto del tomajo.*

PATOREALE, s. f. Espèce de canard du Chili qui a une crête rouge sur le bec. *Sorta d'anitra del Chili.*

PATRAQUE, s. f. Machine usée & de peu de valeur. *Macchina vecchia, squinternata, logora.*

PÂTRE, s. m. Celui qui garde des troupeaux de bœufs, de vaches, de chèvres, &c. *Pastore; mandriano.*

PATRIARCAL, ALLE, adj. Qui appartient à la dignité de Patriarche. *Patriarcale.*

PATRIARCAT, s. m. Dignité de Patriarche. *Patriarcato.*

PATRIARCHE, s. m. Nom qu'on donne à plusieurs saints personnages de l'Ancien-Testament. *Patriarca; uno de' primi padri.* §. Patriarche, est aussi un titre de dignité dans l'Église, qui se donne aux Évêques des premiers Sièges Épiscopaux. *Patriarca.* §. On appelle aussi du nom de Patriarche, les premiers Instituteurs des Ordres Religieux, comme Saint Basile, Saint Benoît, &c. *Patriarca.*

PATRICE, s. m. Titre d'une Dignité instituée dans l'Empire Romain par Constantin. *Patrizio.*

PATRICIAT, s. m. Dignité de patrice. *Patriziato; dignità di patrizio.*

PATRICIEN, IENNE, adj. & quelquefois subst. On appelloit ainsi, parmi les Romains, ceux qui étoient issus des premiers Sénateurs institués par Romulus. *Patrizio.*

PATRIE, s. f. Le pays, l'état où l'on est né. *Patria.* §. On appelle céleste Patrie, le Ciel considéré comme le sejour des Bienheureux. *La Patria celeste; il Paradiso.*

PATRIMOINE, s. m. Le bien qui vient du père & de la mère, qu'on a hérité de son père & de sa mère. *Patrimonio; beni paterni; eredità paterna, o materna.* §. On appelle en certains lieux, patrimoine paternel, les biens qui viennent du côté du père; & patrimoine maternel, les biens qui viennent du côté de la mère. *Patrimonio paterno; patrimonio materno.* §. On dit, en parlant des biens qui ont été donnés à l'Église, qu'ils sont le patrimoine des pauvres. *Patrimonio de' poveri.* §. On appelle patrimoine de Saint Pierre, & la Province du Patrimoine, une partie du Domaine que le Pape possedoit en Italie, & dont Viterbe étoit la Capitale. *Il patrimonio di San Pietro.*

PATRIMONIAL, ALE, adj. Qui est de patrimoine. *Patrimoniale, di patrimonio; derivante da patrimonio.*

PATRIOTE, s. m. Celui qui aime sa patrie, & qui cherche à lui être utile, *Patriotto; paesano.*

PATRIOTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au patriote. *Patriottico.*

PATRIOTISME, s. m. Caractère du patriote. *Patriottismo.*

PATROCINER, v. n. Parler longuement, & jusqu'à l'importunité, pour persuader. Il se joint plus ordinairement avec le verbe prècher. Il est vieux. *Importunare; annojar con parole lunghe, importune, per persuadere una cosa.*

PATRON, ONE, s. m. & f. Protecteur. *Protettore; patrocinatore.* §. En parlant de Saints, il se dit du Saint dont on porte le nom, & de celui sous l'invocation duquel une Église est dediée, ou qu'on reclame comme Protecteur d'un pays, d'une ville. *Il santo Protettore, o Avvocato, o Padrone.* §. Il se dit aussi, en parlant d'un Prince, d'un Ministre, d'un grand Seigneur auquel on s'attache, & sous la protection duquel l'on se met pour faire sa fortune, pour avoir de l'appui. *Protettore; padrone.* §. On dit, qu'un homme qui a tout pouvoir dans une maison, qu'il est le Patron de la case. *Egli è il Padrone; egli è quello che comanda in quella casa.* §. En parlant de la Cour de Rome, on appelloit, il n'y a pas long-temps, Cardinal Patron, le Cardinal qui gouvernoit, comme premier Ministre. *Cardinal Padrone.* §. On appelle Patron d'un vaisseau marchand, d'une galère, d'une barque, &c. celui qui commande aux Matelots d'un vaisseau, d'une galère, d'une barque, & qui a soin de ce qui en regarde le service & la manœuvre. *Il Padrone, il Capitano d'una nave.* §. On appelloit Galère Patrone, ou simplement Patrone, la seconde des Galéres du Roi, que montoit ordinairement le Lieutenant-Général des Galères. *Galera padrona.* §. Patron, signifie encore le Prélat, ou Seigneur laïque, qui a droit de nommer à un Bénéfice. *Padrone; che ha padronato.* §. Patron, modèle sur lequel certains Artisans travaillent, comme les Brodeurs, les Tapissiers, & autres. *Modello; esemplare.* §. On appelle aussi patron, un morceau de papier, de carte ou de parchemin, qui est coupé sur la taille d'un homme ou d'une femme, & dont les tailleurs se servent pour faire un habit. *Modello.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est formé sur un bon, sur un mauvais patron, pour dire, qu'il s'est formé sur un bon, sur un mauvais modèle. *Modello; esemplare; archetipo.*

PATRONAGE, s. m. Le droit qu'un Prélat ou un Seigneur laïque a de nommer à un Bénéfice. *Padronato.* §. Patronage, *T. de Peint.* sorte de Peinture faite avec des patrons qui sont découpés dans les endroits où les figures que l'on veut peindre, doivent recevoir de la couleur. *Pittura fatta con modelli.*

PATRONOMIQUE, adj. de t. g. Nom commun à tous les descendans d'une race, & tiré de celui qui en est le père. *Patronimico.*

PATRONNER, v. n. *T. de Cartiers.* Enduire de couleur, au moyen d'un patron évidé aux endroits où la couleur qu'on emploie doit paroître. *Colorire col modello.*

PATROUILLAGE, s. m. Saleté, mal-propreté qu'on fait en patrouillant. Il est populaire. *Sudiciume; sporchezza; sporcizia; pattume.*

PATROUILLE, s. f. La marche que le Guet fait dans la Ville pendant la nuit, pour la sureté des habitans. *Pattuglia.* §. Il se dit aussi de la marche qu'une escouade de soldats fait pendant la nuit; soit au-dehors des remparts, pour empêcher les surprises de la part des ennemis, soit au-dedans de la place, pour empêcher les désordres. *Pattuglia.* §. On appelle aussi patrouille, l'escouade du Guet ou des soldats, qui fait la patrouille. *Pattuglia.* §. Patrouille, *T. de Boulangers.* V. Écouvillon.

PATROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PATROUILLER, v. n. Agiter, remuer de l'eau sale & bourbeuse avec les mains, les pieds ou autrement. *Guazzare; diguazzare, o sguazzar nel fango, nel sudiciume.* §. Il signifie aussi, manier mal-proprement les choses auxquelles on touche, les gâter, les déranger en les maniant; & en ce sens, il est actif. *Brancicare; sporcare; stazzonare; maneggiare sconciamente.*

PATROUILLIS, s. m. Patrouillage. V. §. Il se dit aussi d'un Bourbier. V.

PATTE, s. f. Il se dit du pied des animaux à quatre pieds, qui ont des doigts, des ongles ou des griffes; & de tous les oiseaux, hormis des oiseaux de proie. *Zampa; piede.* §. Patte, se dit aussi d'une écrevisse, d'une araignée, &c. *Zampa; branca.* §. On dit fig. d'un chat, lorsqu'il retire ses griffes en donnant la patte, qu'il fait patte de velours. *Porger la zampa senza metter fuora gli unghioni.* §. On dit prov. tirer les marrons du feu, &c. avec la patte du chat. V. Chat. §. On appelle patte d'oie, plusieurs allées dans un bois, dans un bosquet, qui aboutissent en un même endroit, en forme de patte d'oie. *Più viali che metton capo in un medesimo luogo.* §. Patte, se dit fig. des hommes, mais presque toujours en mauvaise part. *Zampa; mano.* §. On dit prov. d'un homme, qu'une grande foiblesse ou une grande lassitude empêche de marcher, qu'il ne sauroit remuer ni pied ni patte. *Egli non può muovere una mano, nè un braccio.* §. On dit, mettre la patte sur quelqu'un, pour dire, le battre, le maltraiter. *Metter le mani addosso a uno.* V. Battre. §. On dit encore, être entre les pattes de quelqu'un, pour dire, être soumis à l'examen d'un homme dont on a sujet de craindre la sevérité. *Esser nell' unghie di alcuno.* §. On dit fig. d'un homme qui a les apparences douces & honnêtes, mais qui est dangereux, & dont il se faut défier, que c'est une patte pelée, une dangereuse patte pelue. *Frodolone; santone.* §. On dit fig. & fam. graisser la patte à quelqu'un, pour dire, le corrompre, le gagner par argent. *Ugner le carrucole.* §. Pattes d'une ancre, sont les triangles recourbes qui la font mordre dans la terre. *Marre, uncini, o raffi dell' ancora.* §. Patte, signifie aussi, le pied d'un verre, d'une coupe, & d'autres choses semblables. *Piede d'un bicchiere, base.* §. Patte, signifie encore un morceau de fer pointu par un bout, & plat par l'autre: par le bout pointu, il se fiche dans du bois, ou se scelle dans du plâtre; & par l'autre bout qui est percé de plusieurs trous, il sert à attacher un lambris, &c. *Alia da conficcare.*

PATTÉ, ÉE, adj. Il n'est guère en usage que dans cette phrase du Blason: Croix pattée, qui se dit d'une Croix qui a les extrémités en forme de patte. *Che ha zampe.*

PATTE D'OIE, s. f. Plante qui croît le long des vieilles murailles, sur les chemins & aux lieux déserts & incultes. *Piè d'oca.* §. Quelques uns donnent le nom de Patte d'oie au Bon-Henri, qui est une plante approchante de l'épinard, & comme lui, adoucissante & rafraîchissante. *Chenopodio.* §. On dit, une patte d'anémone, pour dire, la racine d'une anémone. *Figliuoli, cipolline, o radiche dell' anemone.*

PATTU, UE, adj. Il ne se dit guère que des pigeons qui ont de la plume jusques sur les pieds. *Piccione calzato.*

PÂTURAGE, s. m. Lieu où les bestiaux pâturent. *Pascolo; pasco; pastura.* §. Il signifie aussi, l'usage du pâturage. Avoir droit de pâturage. *Aver gius, o diritto di pascolo, di pascolare.*

PÂTURE, s. f. Ce qui sert à la nourriture des bêtes, des oiseaux, & même des poissons. *Pastura; pascolo; nutrimento; alimento.* §. Pâture, se dit aussi de l'herbe & de la paille qu'on donne aux bestiaux pour leur nourriture, & principalement à des bœufs & à des vaches. *Pastura, pasto de' bestiami.* §. Pâture, signifie fig. ce qui nourrit l'esprit ou l'ame. *Pascolo; nutrimento; alimento.* Il faut donner de la pâture à son esprit. *Bisogna alimentare, dar pascolo allo spirito di lui.*

PÂTURER, v. n. Prendre la pâture. *Pasturare; pascolare; pascersi; mangiare.*

PÂTUREUR, s. m. Ce mot n'a guère d'usage qu'à la guerre, où il se dit des cavaliers & des valets qui mènent les chevaux à l'herbe. *Colui che conduce i cavalli alla pastura.*

PÂTURON, s. m. La partie du bas de la jambe d'un cheval, entre le boulet & la couronne. *Pastoja; pasturale.*

PAVAGE, s. m. Ouvrage de paveur. *Lastrico; lastricatura; il lastricato, o selciato.*

PAVAME, s. m. V. Sassafras.

PAVANE, s. f. Sorte d'ancienne danse grave & sérieuse. *Pavana.* §. Pavane, *T. de Musique*, c'est un chant du genre des sonates, & qui est comprise dans la seconde espèce des sonates que les Italiens appellent, *Sonata da camera.* Sonate de chambre.

PAVANER, se PAVANER, v. r. Marcher d'une manière fière, superbe. *Pavoneggiarsi.*

PAVÉ, s. m. Pierre dure, carreau, &c. dont on se sert pour paver. *Lastrico; selce.* §. Lorsqu'on dit absolument, du pavé, on entend ordinairement du pavé de grès, ou des caillous dont on pave les rues, les grands chemins, les cours, &c. *Lastrico di ciottoli.* §. Il se prend aussi pour le chemin, le terrain, le lieu qui est pavé. *Selciato, lastrico; lastricato; pavimento insiniciato.* §. On dit prov. qu'un homme est sur le pavé, pour dire, qu'il ne trouve pas où loger. *Egli è al lastrico; egli non sa dove albergare.* §. On dit aussi d'un homme qui est dépossédé d'un emploi qui le faisoit subsister, qu'il est sur le pavé. *Egli è senza impiego, egli è stato privato dell' impiego che gli dava del pane.* §. On appelle batteur de pavé, un fainéant qui n'a d'autre occupation que de courir les rues. *Scioperato; scioperone, panacciere; perdigiorno.* §. On appelle le haut du pavé, le pavé qui est du côté des maisons. *Quella parte della strada, che è più vicina alle case.* §. On dit fig. tenir le haut du pavé, pour dire, tenir le premier rang, être le plus considéré en quelque endroit. *Tenere, occupare il primo posto; essere il più riguardevole.* §. On dit aussi, faire quitter le pavé à quelqu'un, pour dire, le faire retirer, faire qu'il n'ose plus paroître. *Cacciar via alcuno in guisa che più non ardisca comparire.* §. On dit fig. tâter le pavé, pour dire, agir avec circonspection. *Tentare il guado; operar con cautela.*

PAVÉ, ÉE, part. *Selciato, ec.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui mange extrêmement chaud, qu'il a le gosier pavé.

PAVEMENT, s. m. V. Pavé.

PAVER, v. a. Couvrir le terrain, le sol d'un chemin, d'une rue, d'une cour, &c. avec de la pierre dure, du grès ou de la brique pour y marcher, ou y faire passer des voitures plus commodément. *Lastricare, acciottolare; insiniciare.* Il se met quelquefois absolument & sans régime.

PAVEUR, s. m. Celui dont le métier est de paver des rues, des chemins, des cours. *Lastricatore.*

PAVESADE, s. f. Toile ou étoffe tendue en-dehors autour des bords d'une galère, le jour d'un combat, pour empêcher que les ennemis ne découvrent dans la galère, & ne voient les mouvemens qui s'y font. *Impagliatura; pavesata.*

PAVIE, s. m. (On prononce Pavi). Sorte de pêche qui ne quitte pas le noyau. *Sorta di pesca così detta.*

PA-

PAVILLON, s. m. Espèce de logement portatif, servant au campement des gens de guerre, fait en carré ou en rond, & se terminant en pointe par en-haut, à la différence des tentes qui sont plus longues que larges, & dont le haut est fait en forme de toit. *Padiglione ; tenda*. §. On appelle aussi pavillon, un tour de lit plissé par en haut & suspendu au plancher, ou attaché à un petit mât vers le chevet. *Padiglione*. §. On appelle aussi pavillon, un tour d' étoffe dont on couvre le Tabernacle dans quelques Églises. *Panno, o drappo con cui si cuopre il Tabernacolo*. §. Il se dit aussi, d' une espèce de bannière ou d' étendard, qui est un carré long, & que l'on met au grand mât d' un vaisseau, ou au mât de misaine, ou au mât d' artimon, &c. *Bandiera ; stendardo*. §. On dit fig. baisser le pavillon, ou baisser pavillon, lorsque s' agissant de comparaison, de compétence, ou de contestation entre deux personnes, l' une des deux cède, & se reconnoît inférieure. *Abbassare ; ammainar la bandiera*. §. Pavillon, en *T. de Blason*, se dit de ce qui enveloppe les armoiries des Souverains, & qu' eux seuls ont droit de porter. *Padiglione*. §. Il signifie aussi, un corps de bâtiment carré, appellé ainsi, à cause de la ressemblance de sa figure avec celle des pavillons d' armée. *Padiglione*. §. On appelle aussi pavillon, l' extrémité évasée d' une trompette, d' un cor, d' un porte-voix. *L' estremità più larga d' una tromba, d' un corno da caccia, e simili*. §. Pavillon, *T. d' Anat.* c' est l' extrémité de la trompe fallope, qui est proche de l' ovaire. Elle est évasée comme le pavillon d' une trompette, & bordée d' une espèce de frange. *Padiglione delle trombe, o tube del Falloppio*. §. Pavillon, *T. de Diamantaires*, ce sont les faces principales qui occupent la culasse d' un brillant. *Padiglione de' diamanti sfaccettati*. §. Pavillon, *T. de Ferblanterie*. Il se dit de la partie évasée d' un entonnoir qui sert à recevoir les liqueurs. *La campana dello imbuto*.

PAULETTE, s. f. Droit que la plupart des Officiers de Justice & de Finance payent tous les ans au Roi, au commencement de l' année, afin de disposer librement de leurs Charges, & que le prix en demeure à leurs héritiers, s' ils viennent à mourir dans le cours de cette année. *Diritto, che gli Officiali di toga pagano annualmente al Re, acciò la loro Carica passi a' loro eredi in caso di morte*.

PAUME, s. f. Le dedans de la main entre le poignet & les doigts. *Palma*. §. On dit, siffler en paume, pour dire, appeller en faisant du creux de la main une espèce de sifflet. *Fischiar colla palma della mano*. §. Paume, est aussi une espèce de mesure qui n' est plus guère en usage que par rapport à la taille des chevaux; elle se détermine par la hauteur du poing fermé, qui donne trois pouces ou à peu près. *Sorta di misura di circa tre pollici*. Paume d' un marteau. *Penna*. §. Paume, le jeu de la paume, sorte de jeu où jouent deux ou plusieurs personnes qui chassent & qui se renvoient une balle. *Giuoco della palla*. §. On appelle jeu de la longue paume, un long espace de terrain ouvert de tous côtés, & accommodé exprès pour y jouer à la longue paume. *Luogo dove si giuoca alla palla*. §. Et on appelle jeu de courte paume, un carré long, enfermé de murailles ordinairement peintes en noir, & pavé de pierre; mais quand on dit simplement, jeu de paume, & jouer à la paume, on entend toujours parler de la courte paume. *Il luogo dove si giuoca alla pallacorda*. §. Paume, se met quelquefois absolument pour le jeu de paume. *La palla*.

PAUMELLE, s. f. Espèce d' orge très-commune dans quelques Provinces. *Sorta d' orzo assai comune in alcune Provincie della Francia*. §. Paumelles, *T. de Serruriers*, ce sont des gonds qu' on met sur les portes légères, & dont le mamelon entre dans une crapaudine attachée sur le chambranle. *Masticitti*.

PAUMER, v. a. Il ne s' emploie que dans cette phrase: Paumer la gueule, pour dire, donner un coup de poing sur le visage. *Dare una boccata, uno sgrugnone*. §. Paumer, v. n. *T. de Marine*, les Levantins se servent de ce terme, pour dire, se touer en halant à force de bras. V. Touer.

PAUMIER, s. m. Maître du jeu de paume. *Padrone del giuoco della pallacorda*. §. Paumier, *Encyclop.* ouvrier qui fait des raquettes & des balles, & autres choses servant au jeu de paume. *Pallajo*.

PAUMILLE, s. f. *T. de Fauconn.* C' est une machine composée de plusieurs pièces, sur laquelle on met un oiseau en vie pour mentir. *Stanghe*.

PAUMURE, s. f. *T. de Vénerie*. Extrémité de la perche du bois d' un cerf où elle se partage en cinq, ce qui représente la paume de la main. *Estremità o forcatura de' palchi d' un cervo*.

PAVOIS, s. m. Sorte de grand bouclier. *Pavese ; palvese ; rotella*. §. En *T. de Marine*, il se dit d' une tenture de toile ou de drap qu' on met autour du plat-bord d' un vaisseau, soit dans un jour de réjouissance, soit dans un jour de combat. *Pavesata*.

PAVOISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PAVOISER, v. a. *T. de Mar.* Garnir un vaisseau de pavois. *Circondar di pavesi*.

PAVOT, s. m. Plante qui porte des fleurs de plusieurs couleurs, & dont la graine a la vertu d' assoupir. *Papavero*. §. Les Poëtes disent, les pavots de sommeil, pour dire, le sommeil même. *Il sonno ; i papaveri del sonno*. §. Pavot épineux. V. Argemone. §. Pavot cornu, ou Glacium, s. m. plante dont on connoît trois espèces qui different par la couleur de leurs fleurs. Il y en a de jaunes, de rouges & de violets. *Papavero cornuto*.

PAUPIÈRE, s. f. La peau qui couvre l' œil, & qui est bordée de petits poils qu' on appelle cils. *Palpebra*; & plus ordinairement, *Palpebre*, au pluriel. §. On dit fig. fermer la paupière, pour dire, dormir. *Chiuder gli occhi ; dormire*. §. On le dit aussi fig. pour dire, Mourir. V. §. Paupière, signifie aussi seulement, le poil de la paupière. *Le ciglia*.

PAUSE, s. f. Intermission, suspension, cessation d' une action, d' un mouvement pour quelque temps. *Pausa ; posa ; fermata*. §. On appelle pauses, dans le Plain-chant & dans la Musique, les intervalles pendant lesquels un ou plusieurs de ceux qui chantent, ou tout le Chœur même, demeurent sans chanter. *Pausa ; posa*.

PAUSER, v. a. *T. de Musique*, qui signifie, appuyer sur une syllabe en chantant. *Far pausa*.

PAUVRE, adj. de t. g. Qui n' a pas de bien. *Povero ; bisognoso ; egente ; necessitoso ; indigente ; gretto ; penurioso ; meschino ; mendico*. §. Il se dit aussi par extension, d' une personne qui n' a pas de quoi subsister honorablement selon sa condition. *Povero ; disagiato ; che è in cattiva fortuna*. §. On dit, qu' une langue est pauvre, pour dire, qu' elle n' a pas tous les termes & toutes les phrases nécessaires pour bien exprimer les pensées. *Lingua povera, scarsa, mancante di vocaboli e di modi di dire*. §. Pauvre, se dit quelquefois par sentiment de compassion. Le pauvre homme! *Poverino ! poverello !* Ce pauvre Princelà est bien malheureux. *Quel povero Principe è ben disgraziato*. §. Il se dit encore par tendresse & par familiarité. Mon pauvre enfant, mon pauvre ami. *O povero ragazzo, mio caro amico !* §. Il se dit aussi de diverses choses par manière de plainte. Voilà mon pauvre habit gâté. *Ecco il mio povero abito sciupato, rovinato*. §. Il se dit encore par mépris, pour dire, chétif, mauvais dans son genre. *Povero ; spregevole ; gretto ; cattivo ; misero ; meschino ; disadorno ; incolto*. §. On appelle pauvre homme, celui qui manque d' industrie, d' esprit, de cœur pour ses affaires. *Uom di poco cuore, troppo semplice, soro*. §. Pauvre, est aussi substantif; & alors il signifie, un mendiant, un homme qui est véritablement dans le besoin. *Povero ; mendico*. §. On appelle pauvres honteux, ceux à qui leur état ne permet pas de demander publiquement l' aumône. *Poveri vergognosi*. §. On appelle, en *T. d' Ecriture*, pauvres d' esprit, ceux qui ont le cœur & l' esprit entièrement détachés des biens de la terre. *Poveri di spirito*.

PAUVREMENT, adv. Dans l' indigence, dans la pauvreté. *Poveramente ; bisognosamente ; meschinamente ; miseramente*. §. On dit d' un homme mal habillé, qu' il est vêtu pauvrement, pour dire, qu' il est habillé comme quelqu' un qui est dans la misère. *Uom mal vestito, cencioso, vestito poveramente, meschinamente*.

PAUVRET, ETTE, s. m. & f. dim. *T. de commisération*. Il est du discours fam. *Poveretto ; poverino*.

PAUVRETÉ, s. f. Indigence, manque des biens, manque des choses nécessaires à la vie. *Povertà ; mendicità ; poverezza ; indigenza*. §. On dit prov. que pauvreté n' est pas vice, pour dire, que pour être pauvre, on n' a pas moins de mérite, on n' est pas moins honnête homme. *Povertà non è vizio*. §. On appelle, en *T. de Dévotion*, pauvreté évangelique, le renonciation volontaire aux biens temporels, suivant le conseil de l' Evangile. *Povertà evangelica*. §. On dit fig. la pauvreté de la langue, dans le même sens qu' on dit, qu' une langue est pauvre. *Povertà, scarsezza d' una lingua*. §. Pauvreté, se dit encore de certaines choses basses & méprisables qu' on dit, ou qu' on fait. *Sciocchezze ; viltà ; cosa spregevole ; meschinità*.

PAYABLE, s. m. de t. g. Qui doit être payé en certains temps. *Pagabile ; da pagarsi*.

PAYANT, ANTE, adj. Qui paye. *Che paga*.

PAYE, s. f. Ce qu' on donne aux gens de guerre pour leur solde. *Paga ; pagamento*. §. Il se dit encore de celui qui paye. *Pagatore*. §. On dit prov. qu' il faut tirer d' une mauvaise paye ce qu' on peut, pour dire, que quand un débiteur n' a pas volonté, ou le moyen de payer tout ce qu' il doit, il faut quelquefois se contenter du peu qu' il offre. *Dal mal pagatore, o aceto, o cercone*. §. On appelle haute-paye, une solde plus forte que la solde ordinaire. *L' alta paga*. On appelle aussi haute-paye, celui qui reçoit la haute-paye. *Colui che riceve l' alta paga*. §. Morte-paye, s. f. nom que l' on donne à un soldat entretenu dans une garnison, tant en paix qu' en guerre. *Paga morta*. §. On appelle aussi morte-paye, dans une maison, un vieux domestique, ou quelqu' autre homme qu' on y entretient, sans qu' il y fasse aucune fonction, ni qu' il y rende aucun service. *Servidore che è paga morta*.

PAYÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit fig. & fam. qu' un homme a été bien payé de quelque injure qu' il a dite à un autre, ou de quelque insulte qu' il lui a faite, pour dire, qu' il en a été bien puni, qu' on s' en est bien vengé sur lui. *Egli è stato ben pagato, ben punito*.

PAYEMENT, s. m. Ce qui se donne pour acquitter une dette. *Pagamento ; paga*. §. Il se dit aussi de l' action de payer. *Pagamento ; il pagare*.

PAYER, v. a. S' acquitter d' une dette. *Pagare*. Payer mille écus. *Pagare, sborsar mille scudi*. §. Il se dit aussi en parlant de celui à qui on doit. *Pagare*. Payer ses créanciers, payer le marchand, les soldats. *Pagar i suoi creditori, il mercante, i soldati*. §. Il se dit encore de la chose pour laquelle on doit. *Pagare*. Payer les intérêts des marchandises. *Pagar gl' interessi delle mercanzie*. §. On dit pop. payer pinte, payer chopine, pour dire, mener quelqu' un au cabaret, & payer pour lui. *Pagare un fiasco*. §. On dit, payer une obligation, une promesse, un billet, une lettre de change, &c. pour dire, payer la somme portée par une obligation, &c. *Pagare ; soddisfare*. §. On dit fig. payer le tribut à la nature, pour dire, mourir. *Pagar il tributo alla natura ; morire*. §. On dit fig. d' un homme qui est seul puni d' une faute commune à plusieurs, qu' il paye pour tous les autres. *Pagar per tutti ; pagar per gli altri*. §. Lorsqu' un homme, qui a entre ses mains de l' argent qui appartient à son débiteur, se paye lui-même sur cet argent, on dit qu' il s' est payé par ses mains. *Pagarsi di sua mano*. §. On dit d' une chose excellente dans son genre, qu' elle ne se peut payer de bonté, qu' elle ne se peut payer. *Ella è impagabile ; non v' è prezzo, non v' è danaro che la possa pagare*. §. On dit prov. payer ric à ric, pour dire, payer jusq' au dernier sou, sans tort ni grace. *Pagar fino all' ultimo quattrino*. §. Payer, se construit aussi avec la préposition de, comme dans les phrases suivantes. Payer de belles paroles, pour dire, ne donner satisfaction qu' en paroles. *Pagar di parole, o con parole*. Payer d' ingratitude. *Contraccambiare con ingratitudine*. Payer de raison, c' est donner de bonnes raisons sur la chose dont il s' agit. *Dare, allegar buone ragioni*. §. On dit aussi, qu' un homme se paye de raison, pour dire, qu' il se rend aux bonnes raisons qu' on lui allègue. *Uomo che è appagato dalle buone ragioni ; uomo che intende ragione*. §. On dit aussi fig. payer d' effronterie, pour dire, soutenir effrontément un mensonge; se tirer d' un mauvais pas par effronterie. *Essere sfrentato, audace, impudente*. §. On dit pareillement, payer d' audace; & cela se dit sur-tout lorsqu' une petite troupe de gens de guerre, en ayant rencontré une plus forte, fait si bonne contenance, que par-là elle empêche les ennemis de l' attaquer. *Far fronte ; far testa*. §. On dit, payer de sa personne, pour dire, s' exposer dans une occasion dangereuse, & y bien faire son devoir. *Far il suo dovere ; esporsi a' pericoli*. §. Payer, se construit encore avec la préposition par. L' amitié ne se paye que par l' amitié. *L' amicizia non si paga che con amicizia*. §. On dit, par menace, à un homme de qui on a reçu quelque déplaisir, quelque injure, qu' il le payera, pour dire, qu' on trouvera moyen de s' en venger. *Egli me la pagherà, me l' ha da pagare*. §. On dit aussi prov. d' un homme qui a causé quelque dommage, qu' il en payera les pots cassés, pour dire, qu' on fera retomber la perte sur lui, qu' on s' en vengera sur lui. *Egli la pagherà*. §. On dit, qu' un muid de vin paye tant d' entrée; qu' un Bénéfice paye tant de Bulles, pour dire, qu' on paye tant par chaque muid de vin pour droit d' entrée; qu' on paye tant pour l' expédition des Bulles d' un tel Bénéfice. *Pagar per l' entrata ; pagar per le Bolle*.

PAYEUR, s. m. Celui qui paye. *Pagatore*. §. C' est aussi un titre de Charge; ainsi on appelle, Payeur des rentes, un Officier qui a charge de payer les rentes de l' Hotel de Ville; & Payeur des gages du Parlement, l' Officier qui payoit les gages du Parlement. *Uffiziali proposti a pagare certe cose, come chi direbbe Tesoriere della Città, Tesoriere del Parlamento*.

PAYS, s. m. Région, Contrée, Province. *Paese ; Regione ; Provincia ; Contrada*. §. On appelle la campagne, plat-pays, par opposition aux lieux fortifiés, &c. & l' on dit, pays-plat, par opposition à pays montueux. *Campagna ; pianura*. §. Pays, veut dire encore patrie, lieu de la naissance. *Paese ; patria*. La France est mon pays. *La Francia è il mio paese*. Aimer son pays. *Amar la patria*. Pays, dans cette acception,

se dit quelquefois sans pronom ; ainsi on dit, écrire au pays. *Scrivere al paese*. §. On dit à Paris, le Pays Latin, pour dire, le quartier de l'Université. *Il quartiere dell' Università*. §. On dit prov. que nul n'est Prophète en son pays, pour dire, que quelque mérite qu'on ait, on est moins considéré par ceux de la Nation & de sa famille, que par les étrangers. *Niuno è Profeta nella sua patria*. §. On dit prov. c'est un pays de cocagne, pour dire, un pays où l'on fait bonne chère, & ou tout abonde. *Egli è un paese di coccagna*. §. On dit prov. qu'un homme est bien de son pays, pour dire, qu'il est bien simple. *Egli è ben semplice, mellone, babbaccione*. §. On appelle, pays conquis, les conquêtes faites par la France depuis le règne de Louis XIII. *Paese di conquista*. §. On appelle, pays Coutumier, celui où l'on suit une Coutume provinciale & locale. *Paese che si governa con Leggi municipali*. §. On appelle, les Pays-Bas, ce qui s'appelloit auparavant les dix-sept Provinces des Pays-Bas, & qui est connu maintenant sous le nom de Pays-Bas François, & des Provinces-Unies. *I Paesi Bassi*. §. On dit, tirer pays, pour dire, s'enfuir, s'évader. Il est pop. V. Fuir. §. On dit prov. gagner pays, avancer pays, pour dire, avancer chemin. V. Gagner & Chemin. §. On dit prov. faire voir du pays à un homme, pour dire, lui donner de l'exercice, bien de la peine, lui susciter beaucoup d'affaires. *Dar briga; dar impacci*. §. On dit prov. & fig. battre du pays, pour dire, traiter beaucoup de sujets differens. *Batter di molta campagna*. §. On dit aussi prov. qu'un homme parle, ou qu'il juge à vue de pays, pour dire, qu'il juge sur les premières connoissances qu'il a, & avant que d'avoir approfondi les choses. *Parlare, favellare, o giudicar a prima vista*. §. On dit prov. être en pays de connoissance, pour dire, se trouver parmi des gens de sa connoissance. *Trovarsi fra persone di sua conoscenza*. §. On dit fig. savoir la carte du pays, pour dire, connoître les gens avec qui on a à vivre. *Saper la carta del paese*. §. Quelquefois, en adressant la parole à un homme de son pays, on l'appelle Pays. *Patriotto, paesano*. §. On dit, un cheval de pays, d'un cheval né en France, pour le distinguer d'un cheval né ailleurs, & étranger. *Cavallo del paese*.

PAYSAGE, s. m. Étendue de pays que l'on voit d'un seul aspect. *Vista di paese*. Paysage agréable, riant. *Veduta amena, o vaga di campagna aperta*. §. Il se dit aussi d'un tableau qui représente un paysage. *Paesetto; paese; paesaggio*.

PAYSAGISTE, s. m. Peintre qui fait des paysages. *Paesista; pittore di paesetti*.

PAYSAN, PAYSANNE, s. m. & f. Homme, femme de village, de campagne. *Contadino, contadina; uomo, o donna di campagna, campagnuolo*. §. On dit d'un homme mal propre & incivil, que c'est un paysan, un gros paysan, qu'il a l'air d'un paysan. *Villano; rustico*. §. A la paysanne, adv. A la manière des paysans. *Alla contadinesca*.

PEAGE, s. m. Droit qui se lève pour un passage. *Pedaggio; guidaggio*. §. Il se dit aussi pour le lieu où l'on paye le droit de passage. *Luogo dove si paga il pedaggio*.

PÉAGER, s. m. Celui qui reçoit le péage. *Riscotitore del pedaggio*.

PEAU, s. f. La partie extérieure de l'animal, qui enveloppe & couvre toutes les autres parties. *Pelle; cuojo; cute; buccia*. §. On dit prov. d'une personne fort maigre, que les os lui percent la peau, qu'elle n'a que la peau & les os, qu'elle a la peau collée sur les os. *Egli è ossa e pelle; egli è il ritratto dello stento*. §. On dit d'un cheval extrêmement gras, qu'il est gras à pleine peau; & on le dit aussi d'un homme, dans le style familier. *Grasso a crepapelle*. §. On appelle aussi peau, la partie extérieure la plus déliée de la peau de l'homme, que les Médecins nomment épiderme. *Pelle, cute; epiderma*. §. On dit fig. & fam. d'un homme inquiet, qu'il ne sauroit durer dans sa peau. *Egli è inquieto; egli non può star nella pelle*. §. On dit encore fig. & fam. vous avez beau faire, il ne changera jamais de peau; il mourra dans la peau, pour dire, il ne changera point de mœurs, il ne se corrigera point. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio*. §. On se sert fig. du mot de peau en plusieurs phrases, pour signifier la personne même dont on parle. Ainsi on dit, je ne veux point me charger de votre peau. Il a peur de sa peau. Cette femme a envie de la peau d'un homme. *Pelle; uomo, persona; corpo, vita; pancia, ec.* §. En T. d'Anatomie, on appelle peau, tout corps composé de fibres tendineuses, différemment entrelacées les unes dans les autres. *Pelle*. §. Peau, se considère aussi quelquefois comme une chose séparée du corps de l'animal. Ainsi on dit, peau corroyée, peau crue, &c. *Pelle concia; pelle in carne, ec.* §. On dit prov. & fig. coudre la peau du renard avec celle du lion, pour dire, joindre la finesse à la force. *Unir la forza all' astuzia*. §. On appelle, contes de peau d'âne, de petits contes inventés pour l'amusement des enfans; & cela se dit d'un vieux conte où l'on introduit une fille habillée de la peau d'un âne. *Fole; racconti di vecchierella*. §. Peau, se dit aussi de l'enveloppe qui couvre les fruits, les oignons de fleurs, &c. *Pelle; pellicola; buccia de' frutti*. §. Peau, se dit aussi d'une espèce de croûte plus ou moins déliée, qui se fait sur du fromage, sur de la bouillie, sur des confitures, & autres choses de même sorte. *Crosta; pelle*.

PEAUSSERIE, s. f. Commerce, marchandise de peaux. *Pelliceria*.

PEAUSSIER, s. m. Artisan qui prépare les peaux pour en faire des cuirs propres à certains usages, comme gants, bourses, reliures de livres, &c. *Pellicciajo; pellicciere*. §. On appelle, en *Physique*, muscle peaussier, un muscle qui sert à quelques animaux pour remuer leur peau, & en ce sens, il est adjectif. *Muscolo che serve a muover la pelle*.

PEAUTRAILLE, s. f. Vile populace. *Plebaglia; popolaccio*.

PEATRE, s. m. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en cette phrase populaire: Envoyer au peautre, pour dire, chasser. *Mandar al diavolo; mandar di là da' monti; cacciar via*.

PEAUTRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des poissons dont la queue est d'un émail différent de celui du corps. *Timonista*.

PEC, adj. m. Il n'a d'usage dans la Langue, qu'étant joint avec le mot substantif hareng; ainsi on dit, hareng pec, pour dire, un hareng en caque, fraîchement salé. *Aringa salata di fresco*.

PECCABLE, adj. de t. g. Qui est capable de pécher. *Peccabile; soggetto a peccato*.

PECCADILLE, s. f. Ce mot ne se dit guère qu'en plaisanterie, pour signifier un péché léger, une faute légère. *Peccadiglio*.

PECCANT, ANTE, adj. Qui pèche. Il n'a d'usage qu'au fém. & dans cette phrase: Humeur peccante, qui signifie, en *T. de Médecine*, l'humeur qui pèche en quantité ou en qualité. *L' umor peccante*.

PECCAVI, s. m. T. Latin dont on se sert pour signifier l'aveu qu'un pécheur fait de sa faute devant Dieu, & le regret qu'il en a. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Un bon peccavi, pour dire, une bonne contrition. Il est du style fam. *Un buon peccavi; un buon atto di contrizione*.

PÉCHÉ, s. m. Transgression de la Loi divine. *Peccato; colpa*. §. Péché mignon, voyez ce mot. §. On dit prov. péché caché est à demi-pardonné, pour dire, que quand on a soin d'éviter le scandale, le mal en est moindre. *Peccato celato, mezzo perdonato*. §. On dit figur. rechercher les vieux péchés de quelqu'un, pour dire, rechercher sa vie passée, à dessein de lui faire de la peine. *Cercare, rinvangar la vita passata di qualcheduno*.

PÊCHE, s. f. Sorte de gros fruit à noyau, qui a beaucoup d'eau, & qui est d'un goût excellent. *Pesca; persico*. §. Pêche, art, exercice, action de pêcher. *Pesca; pescagione; il pescare*. §. Pêche, se dit aussi du droit de pêcher. *La pesca*. Affermer la pêche d'une rivière, c'est affermer le droit qu'on a d'y pêcher. *Appaltare, o prendere ad appalto la pesca d'un fiume*. §. Il se dit aussi du poisson qu'on a pêché. *Pesca; ciò che si è pescato*. §. Il se dit encore, en parlant des perles & du corail qu'on prend dans de certaines mers. *Pesca delle perle, de' coralli*.

PÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉCHER, v. n. Transgresser la Loi divine. *Peccare; errare; commetter peccato; trasgredir la Legge di Dio*. §. Pécher, signifie aussi, faillir contre quelque règle de Morale. *Peccare; mancare*. §. Il signifie aussi, faillir contre quelqu'autre règle que ce soit. *Peccare contro le regole*. §. On dit, qu'un ouvrage d'esprit ne pèche que par trop d'esprit, par trop d'ornemens, pour dire, qu'il est vicieux à force d'esprit, à force d'ornemens. *Vizioso, affettoso per soverchio studio, per l'abbondanza troppo squisita degli ornamenti*. §. On dit fig. des humeurs contenues dans le corps, qu'elles pèchent en quantité, par la quantité, ou qu'elles pèchent en qualité, par la qualité, pour dire, que l'abondance en est trop grande, ou que la qualité en est vicieuse. *Umori che peccano per la quantità, o per la qualità*. §. On dit aussi, que du vin pèche en couleur, pour dire, qu'il n'a pas la couleur qu'il devroit avoir naturellement. *Vino che pecca in colore, che non ha buon colore*.

PÊCHER, v. a. Prendre du poisson avec des filets, ou autrement. *Pescare*. §. On dit, pêcher un étang, pour dire, pêcher tout le poisson d'un étang. *Pescar tutto il pesce che è in uno stagno, in una peschiera*. §. On dit prov. pêcher en eau trouble, pour dire, se prévaloir du désordre des affaires publiques ou particulières, pour en tirer son profit, son avantage. *Pescare nel torbido*. §. On dit prov. & par une espèce de mépris, où avez-vous pêché cela? Où avez-vous été pêcher cela? pour dire, où avez-vous pris, où avez vous trouvé cela. *Dove avete pescata, o donde v' avete cavata quella cosa?* §. On dit prov. & fam. pêcher au plat, pour dire, prendre dans le plat ce qu'on veut. *Pescar nel piatto*. §. Pêcher, se dit aussi de tout ce qu'on tire de l'eau, *Pescare; cavar dall' acqua*.

PÊCHER, s. m. L'arbre qui porte la pêche. *Pesco; persico*. §. On appelle, couleur de fleur de pêcher, une sorte de couleur de chair, semblable à peu près à celle des fleurs de pêcher. *Color di persico nel fiore*.

PÉCHERESSE. V. Pécheur.

PÊCHERIE, s. f. Lieu où l'on a coutume de pêcher, ou préparé pour une pêche. *Pescheria; luogo dove si pesca il pesce*.

PÊCHETEAU, *T. d'Hist. nat.* V. Baudroie.

PÊCHEUR, s. m. Celui qui fait métier & profession de pêcher. *Pescatore*. §. On appelle l'anneau du pêcheur, le sceau qui est apposé à certaines expéditions de la Cour de Rome. *L'anello del pescatore, il sigillo pontificio*. §. On appelle martinet-pêcheur, une espèce d'oiseau qui se tient ordinairement le long des rivières, & qui y plonge pour prendre des petits poissons. *Uccello santamaria*.

PÉCHEUR, PÉCHERESSE, s. m. & f. Qui commet des péchés, qui est enclin au péché, qui est dans l'habitude du péché. *Peccatore; au feminin, Peccatrice*. §. On appelle vieux pécheur, un vieux débauché. *Un vecchio dissoluto*. §. Quand on dit en style de la Chaire, d'une femme, qu'elle est pécheresse, on veut dire, qu'elle fait profession publique d'un mauvais commerce. *Femmina peccatrice, o donna da partito; meretrice*.

PÉCORE, s. f. *T. injurieux*, qui signifie une personne stupide. *Bucaccio; pecorone; sciocco; stolido; stupido, ec.* V. Stupide, Sot.

PECQUE, adj. f. *T. injurieux*, qui ne se dit que d'une femme sotte & impertinente, qui fait l'entendue. Il n'est que du style familier. *Monna baderla; monna scoccalfuso; pocofila; saputona*.

PECTEN, s. f. *T. d'Hist. nat.* Espèce d'huître, dont la coquille a la figure d'une main ou d'un pied, armée dans sa longueur de dents, comme un peigne. V. Peigne. §. Pecten, *T. d'Anatom.* V. Pénil.

PECTINAL, adj. *T. d'Hist. nat.* Il se dit des poissons, dont l'arrête imite les peignes. *A foggia di pettine*.

PECTINEUS, s. m. *T. d'Anat.* Le troisième muscle de la cuisse. *Pettineo*.

PECTINITE, *T. d'Hist. nat.* C'est ainsi qu'on nomme la coquille appellée peigne, en Latin, Pecten, lorsqu'elle est fossile ou pétrifiée. V. Peigne.

PECTORAL, ALE, adj. Qui est bon pour la poitrine. *Pettorale; buono per il petto*. §. On appelle Croix pectorale, celle que les Évêques portent sur leur poitrine pour marque de leur dignité. *Croce vescovile, o episcopale*. §. Pectoral, *T. d'Anat.* c'est le nom de deux muscles dont l'un s'appelle le grand pectoral, & l'autre le petit pectoral. *Pettorale*.

PÉCULAT, s. m. Vol des deniers publics, fait par ceux qui en ont le maniement & l'administration. *Peculato; furto del danajo pubblico*.

PECULE, s. m. Ce que celui qui est en puissance d'autrui, a acquis par son industrie, par son travail & par son épargne, & dont il lui est permis de disposer. *Peculio*.

PÉCUNE, s. f. Argent. Il est vieux. *Pecunia; danari*.

PÉCUNIAIRE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes: Amende pécuniaire, peine pecuniaire, qui se disent d'une somme d'argent à laquelle un homme est condamné par Justice, en réparation de quelque faute. *Ammenda; pena pecuniaria, o pecuniale*. §. On dit aussi, intérêt pecuniaire, pour dire, un intérêt d'argent. *Interesse; utile pecuniario, o pecuniale*.

PÉCUNIEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d'argent comptant. *Pecunioso; danaroso; ricco di contante; addanatajo*.

PEDAGNE, s. m. *Terme de mer*. C'est une espèce de marchepied, sur lequel en voguant demeure toujours le pied du forçat qui est enchaîné. *Pedagno*.

PEDAGNON, s. m. L'appui des pieds des forçats lorsqu'ils voguent en avant. *Pedagnone*.

PÉDAGOGIE, s. f. Instruction, éducation des enfans. *Instruzione; educazion de' fanciulli*.

PÉDAGOGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à l'éducation des enfans. *Di pedagogo*.

PÉDAGOGUE, s. m. Celui qui enseigne des enfans, & qui a soin de leur education. *Pedagogo*.

PÉDALE, s. f. Gros tuyau d'orgue qu'on fait jouer avec le pied. *Pedale d'organo*.

PÉDANÉE, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Juges pédanées, pour dire, les Juges d'une petite Justice subalterne, des Juges de village qui jugent debout, n'ayant point de sié-

ge

ge pour tenir la Justice. *Giudice inferiore; giudice pedaneo.*

PÉDANT, s. m. *T. injurieux*, & dont on se sert pour parler avec mépris de ceux qui enseignent les enfans dans les Collèges, ou dans les maisons particulières. *Pedante; pedagogo.* §. Il se dit aussi de celui qui affecte hors de propos, de paroître savant, ou qui parle avec un air trop décisif. *Pedante; pedantuzzo; pedantucolo.* §. Il se dit aussi de celui qui affecte trop d' exactitude, trop de sévérité dans des bagatelles, & qui veut assujettir les autres à ses règles. *Pedante.* §. Pédante, s. f. se dit d' une femme qui fait la savante & la capable, ou qui est grave, qui est sérieuse hors de propos, & jusques dans les moindres choses. *Monna saputona; monna scoccalfuso.*

PÉDANT, ANTE, adj. Qui tient du pédant, qui sent le pédant. *Pedantesco.*

PÉDANTER, v. n. *T. injurieux*, dont on se sert dans le style familier, pour exprimer la profession de ceux qui enseignent dans les Collèges. *Farla da pedante; far il pedante.*

PÉDANTERIE, s. f. *T. injurieux*, dont on se sert pour exprimer la profession de ceux qui enseignent dans les Classes. *Pedanterìa.* §. Il signifie aussi, air pédant, manière pédante. *Pedanterìa.* §. Il signifie aussi, érudition pédante. *Erudizion pedantesca; pedanterìa.*

PÉDANTESQUE, adj. de t. g. Qui sent le pédant. *Pedantesco; che ha del pedante.*

PÉDANTESQUEMENT, adv. D' un air, d' une manière qui sent le pédant. *Pedantescamente; da pedante.*

PÉDANTISER, v. n. Faire le pédant. *Fare il pedante; far il saccente; il saputello.*

PÉDANTISME, s. m. Pédanterie, air, caractère, manière de pédant. *Pedanterìa.*

PÉDÉRASTE, s. m. Celui qui est adonné à la pédérastie. *Sodomita.*

PÉDÉRASTIE, s. f. Passion, amour honteux entre des hommes. *Sodomìa.* Commettre le crime de pédérastie. *Andar in zoccoli per l' asciutto.*

PÉDESTRE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Statue pédestre. *Statua pedestre, o sia a piedi e non a cavallo.*

PÉDESTREMENT, adv. Il n' a d' usage que dans cette phrase: Aller pédestrement, pour dire, aller à pied. *Andar a piedi, o a piè, co' propri piedi.*

PÉDICULAIRE, adj. de t. g. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Maladie pédiculaire, qui se dit d' une sorte de maladie, dans laquelle il s' engendre une grande quantité de poux. *Pediculare.*

PÉDICULAIRE, ou CRÊTE DE COQ, s. f. Plante qui croît dans les prês, marais, & autres lieux humides. *Straffizzecca; erba contro i pidocchi.*

PÉDICULE, s. m. Petit pied, *T. de Botanique.* Nom que l' on donne à la partie qui attache la fleur à la tige. *Picciuolo; pedicciuolo.*

PÉDIEUX, *T. d'Anat.* C' est le second des muscles extenseurs du pied. *Pedidio.*

PÉDILUVE, s. m. *T. de Médec.* Bains pour les pieds dont la composition est la même que pour les bains ordinaires. *Pediluvio.*

PÉDOMÈTRE. V. Odomètre.

PÉDON, s. m. Courrier à pied. *Pedone; procaccino.*

PÉDONCULAIRE, adj. *T. de Botan. Dipendente dal pedicciuolo.*

PÉDONCULE, s. m. *T. de Botan. Pedicciuolo d' un fiore, o d' un frutto.*

PÉDONCULÉ, ÉE, adj. *T. de Botan. Sostenuto da un pedicciuolo.*

PÉDOTROPHIE, s. f. *T. de Médec.* Partie de la Médecine qui concerne la nourriture des enfans. *Pedotrofia.*

PÉGASE, s. m. Cheval fabuleux, auquel les anciens Poëtes ont donné des ailes, & qui, selon eux, d' un coup de pied fit sourdre la fontaine Hippocrène. *Pegaso; il pegaseo.* §. Pégase, est aussi le nom d' une constellation de l' hémisphère boreal. *Pegaso.*

PÉGOMANCIE, s. f. *Grec.* Devination au moyen de l' eau des fontaines. *Pegomanzia.*

PEIGNE, s. m. Instrument de buis, de corne, d' ivoire, qui est taillé en forme de dents, & qui sert à démêler les chevaux & à décrasser la tête. *Pettine.* §. Peigne, *T. de Conchyliologie*, genre de coquillage bivalve, fermant exactement de tous côtés, & rayé en forme d' un peigne. *Pettine.* §. Peigne d' une futaille, *T. de Tonnel.* c' est l' extrémité des douves, à commencer depuis le jable. *L' estremità delle doghe.* §. Peigne, *T. de Vergetiers*, instrument qui sert à démêler les soies, le chiendent, &c. *Pettine.* §. On appelle encore du nom de peigne, un instrument de fer dont se servent les Cardeurs & les Tisserands pour apprêter la laine, le chanvre & le lin. *Pettine de' Cardatori, e de' Tessitori.*

PEIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d' un jardin bien tenu, bien soigné, qu' il est bien peigné. *Ben tenuto.* §. On dit aussi, qu' un lieu, un endroit est bien peigné, pour dire, qu' il est extrêmement ajusté & extrêmement propre. *Ben acconcio; ben ordinato; ben assettato.* §. On dit aussi fig. d' un discours, d' un style exact & châtié, qu' il est bien peigné, & qu' il est trop peigné, quand il y paroît de l' affectation. *Troppo studiato; troppo affettato.*

PEIGNER, v. a. Démêler, arranger les cheveux avec un peigne. *Pettinare; ravviar i capelli; ripulir il capo col pettine.* §. Il se dit aussi du lin, du chanvre, &c. Peigner du lin, peigner du chanvre. *Pettinar il lino, la canapa.*

PEIGNEUR, s. m. *T. de Corderie.* Ouvrier qui nettoie & affine le chanvre en le passant par les peignes. *Pettinatore di canapa per le funi.*

PEIGNER, s. m. Celui qui fait & qui vend des peignes. *Pettinagnolo.*

PEIGNOIR, s. m. Linge fait en forme de petit manteau ou de casaque, que l' on met sur ses épaules quand on se peigne, pour empêcher que la crasse, la poudre ne tombe sur les habits, sur la robe de chambre. *Mantellina.*

PEIGNURES, s. f. pl. Cheveux qui tombent de la tête en se peignant. *Capelli caduti nel pettinare.*

PEILLES, s. f. pl. *T. de Papeterie.* C' est un des noms qu' on donne aux vieux chiffons de lin & de chanvre, qu' on emploie à la fabrique du papier. *Cenci.*

PEILLIER, s. m. *T. de Papeterie, ec.* Chiffonnier, celui qui ramasse dans les rues, des peilles ou chiffons. *Cenciajuolo.*

PEINDRE, v. a. Représenter, figurer quelque chose, tirer la ressemblance de quelque objet par les traits, les couleurs, &c. *Dipignere; pingere.* §. Il signifie quelquefois simplement, enduire avec de la couleur. *Scarabocchiar con colori; tingere; colorare.* Peindre du bois, du fer, en rouge, en noir, &c. On dit aussi se peindre les cheveux, la barbe, le corps. §. Peindre en huile, à l' huile. *Dipignere a olio.* Peindre à fresque. *A fresco.* Peindre en détrempe. *Dipignere a tempera, o a guazzo.* Peindre d' après nature. *Dipignere al naturale.* §. Peindre signifie faire un portrait. *Ritrarre; far un ritratto; effigiare.* Il a fait peindre son père. *Ha fatto far il ritratto di suo padre.* §. Peindre, signifie aussi décrire & représenter vivement quelque chose par le discours. *Dipignere; descrivere; rappresentare con parole.* §. Il se dit aussi des signes & des marques naturelles qui font connoître les passions & les agitations de l' ame. *Dipignere; esser dipinto.* Il portoit sa douleur peinte sur le front. *Egli portava dipinto in volto il suo dolore.* §. On dit aussi, que les objets se peignent sur la glace d' un miroir, sur la surface de l' eau, au fond de l' œil sur la rétine, pour dire, qu' ils y sont représentés au naturel. *Dipignersi; rappresentarsi.* §. On dit prov. d' un homme, qui, après avoir beaucoup bu, recommence à boire, qu' il s' achève de peindre. *Inebbriarsi.* On le dit encore d' un homme qui achève de se ruiner de biens, de réputation, de santé, &c. ou à qui il arrive un nouveau malheur qui met le comble aux autres. *Finir di ruinarsi.* §. À peindre, se dit adverbialement d' un homme bien fait, ou d' une chose parfaitement bien faite. *Ben fatto; dipinto a maraviglia; ottimamente; a pennello.* Il est fait à peindre; cela vous va à peindre; il va à peindre. §. Peindre, se dit aussi de l' écriture, pour marquer qu' on forme bien les lettres, les caractères. *Scrivere.* §. Peindre, *Rich.* se sarder, se donner de la couleur. *Imbellettarsi; azzimarsi; lisciarsi; imbiaccarsi.*

PEINE, s. f. Douleur, affliction, souffrance, sentiment de quelque mal dans le corps ou dans l' esprit. *Pena; cura; tormento; noja; inquietudine; sollecitudine; affanno; agonia; angustia; afflizione; dolore; ambascia; tedio; fastidio; travaglio; ansietà; briga; miseria.* §. Peine, signifie aussi châtiment, punition. *Pena; gastigo; supplicio; tormento; penalità; gastigatura; condannagione.* §. Peine, signifie encore, travail, fatigue, soin. *Fatica; pena; cura; difficoltà; stento; bistento; affanno.* Il n' a pas fait cela sans peine. §. Peine, se dit pareillement de la répugnance d' esprit qu' on a à dire ou à faire quelque chose. *Ripugnanza; ribrezzo.* J'ai peine à lui dire ce qui se passe. §. Peine, se prend quelquefois pour le salaire du travail d'un artisan. *Mercede; salario; premio, o pagamento delle fatiche.* Toute peine mérite salaire. *Ogni Santo vuol la sua candela.* §. Peine, se prend aussi pour inquiétude d'esprit. *Inquietudine; affanno; ansietà; dubbietà; impazienza.* Je suis en peine de n' avoir point de ses nouvelles. §. On dit encore, qu' un homme est en peine, dans la peine, pour dire, qu' il a des affaires fâcheuses qui l' embarrassent. *Esser, o trovarsi in impicci, in intrichi, in guai, in affari spinosi.* §. Peine, se dit aussi des difficultés, des obstacles que l' on trouve dans une entreprise. *Pena; difficoltà; ostacolo; impaccio; impedimento.* Il aura beaucoup de peine à gagner ce procès-là. §. On dit, par politesse, prenez la peine de faire cela. *Datevi l' incomodo di far la tal cosa.* §. On dit aussi, dans le discours familier, la chose en vaut bien la peine, pour dire, que la chose dont il s' agit, est bien assez importante pour mériter qu' on ne néglige rien afin d' y réussir. *Metter conto; tornar conto; meritar la spesa.* Et l' on dit, dans le sens contraire, cela ne vaut pas la peine; ce n' est pas la peine. §. Prov. c' est peine perdue de lui parler. *Parlar ai morti; predicar ai porri.* §. À peine, adv. Il a différentes significations, selon les différentes façons de parler avec lesquelles on le joint. On s' en sert quelquefois pour marquer le peu de temps qu' il y a qu' une chose, dont on parle, est arrivée; ainsi on dit, à peine est-il hors du lit; à peine sommes nous entrés, pour dire, il ne fait que sortir du lit; il n' y a qu' un moment que nous sommes entrés. *Appena egli è uscito dal letto; appena noi siamo entrati; non è che un momento, ch' egli è uscito dal letto, ec.* §. On s' en sert encore dans la signification de presque pas. *Appena; quasi che non; a mala pena.* Ainsi, on dit, à peine sait-il lire, pour dire, il ne sait presque pas lire. §. À peine, est aussi conjonction. À peine le soleil étoit levé. *Spuntava appena il sole; come prima il sole fu spuntato; tosto che il sole apparve.* §. On dit, à grand' peine, pour dire, mal aisément, difficilement. *A mala pena; a grande stento.*

PEINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un ouvrage est peiné, paroît peiné, pour dire, qu' il paroît qu' on y a travaillé avec beaucoup de peine, qu' il est travaillé pesamment. *Stentato.* §. On dit qu' une écriture est peinée, est trop peinée, pour dire, qu' elle paroît écrite pesamment. *Carattere stentato.*

PEINER, v. a. Faire de la peine, donner de la peine, fatiguer, causer du chagrin, de l' inquiétude. *Appenare; tormentare; dar pena; far pena; portare, o dar affanno, o travaglio; mettere in pena; far soffrire; affannare; pressare; dar cruccio; dar martello.* §. Il signifie aussi, travailler beaucoup & difficilement ce qu'on fait. *Stentare intorno a un lavoro; far un lavoro stentato.* §. Peiner, est aussi neutre, & signifie, avoir de la peine. *Penare; durar fatica; affaticarsi; appenare; patir pena; durare affanno; patire; stentare.* §. On dit, d' une poutre ou d' une solive qui est chargée d' un trop pesant fardeau, qu' elle peine beaucoup. *Esser troppo aggravato; portar troppo gran peso.* §. Se peiner, verbe réc. se donner de la peine. *Affaticarsi; affannarsi; stentare; darsi briga, affanno, travaglio.*

PEINEUX, EUSE, adj. Ce mot ne se dit guère qu' au féminin, & dans cette phrase: La semaine peineuse, qui se dit quelquefois de la Semaine-Sainte, mais seulement parmi le peuple. *La Settimana Santa.*

PEINT, PEINTE, part. *Dipinto; pinto.* §. On appelle toiles peintes, certaines toiles qui viennent des Indes, & qui sont peintes avec le suc de quelques herbes. *Tele dipinte, volgarmente indiane.*

PEINTRE, s. m. Celui qui fait profession de peindre. *Pittore; dipintore.* §. Il se dit aussi de ceux qui représentent vivement les choses dont ils parlent, dont ils traitent, soit en prose, soit en poësie. *Pittore, che descrive al vivo.* Cet Orateur est un grand Peintre. *Quell' Oratore è un gran Pittore.* §. On dit prov. d' un homme qui est fort mal dans ses affaires, qu' il est gueux comme un Peintre. *Povero in canna.*

PEINTURE, s. f. L' Art de peindre. *Pittura; dipintura; l' arte di dipignere.* §. Peinture, se dit aussi de toute sorte d' ouvrages de peinture. *Pittura; opera di pittura.* §. Il se prend aussi pour couleur en général. *Colore; pittura.* §. On dit fig. des choses qui n' ont que de l' apparence, & point de réalité; qu' elles ne sont qu' en peinture. *In pittura; in apparenza.* §. Peinture, se dit aussi fig. de la description vive & naturelle de quelque chose. *Pittura; descrizione; rappresentazione viva con parole.* §. On dit aussi fig. qu' on a fait une mauvaise peinture d' un homme, pour dire, qu' on a représenté son caractère désavantageusement. *Dipignere un uomo con cattivo ritratto.* §. Peinture, dans le jeu des Cartes, signifie ce que l' on y appelle aussi les figures comme les Rois, les Dames, les Valets. *Le figure delle Carte.*

PEINTURÉ, ÉE, adj. Qui n' est couvert que d' une seule couleur. Peinturé de jaune, de rouge, de bleu, &c. *Colorato; colorito.*

PEINTUREUR, s. m. Mauvais peintre. *Pittor di chiocciole.*

PELADE, s. f. Sorte de maladie qui fait tomber le poil & les cheveux. *Pelatina; alopecìa.* §. Pelade, *T. de Lainage*, c' est la laine que les Mégissiers & les Chamoiseurs font tomber par le moyen de la chaux, de dessus les peaux de moutons & brebis, provenantes des abattis des bouchers. *Lana che si fa cadere dalle pelli a forza di calcina.*

PELAGE, s. m. La couleur du poil de certains animaux, comme des chevaux, des vaches, des cerfs. *Pelame ; pelo*.

PÉLAGIANISME, s. m. Opinion de Pélage. *Pelagianismo*.

PÉLAGIEN, s. m. Qui suit les maximes de Pélage. *Pelagiano*.

PÉLAMIDE, s. f. Poisson de mer, dont la figure approche de celle du maquereau. *Palamita*.

PELARD, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Bois pelard, pour dire, le bois dont on ôte l'écorce pour faire du tan. *Legno che si scorza*.

PELAUDER, v. a. *T. popul.* Battre à coups de poings, ou de main. *Battere co' pugni o colla mano*.

PÊLE-MÊLE, adv. Confusément. *Confusamente ; scompigliatamente ; all' inviluppata ; alla rinfusa*.

PELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est tout pelé, il a la tête pelée. *Egli è calvo*. §. Il s'emploie quelquefois subst. *Uno spelacchiato*.

PELER, v. a. Ôter le poil. *Pelare ; spelare ; levare i peli*. §. Peler, v. a. ôter la peau d'un fruit, ôter l'écorce d'un arbre. *Mondare ; pelare*. §. On dit aussi, peler les langues de bœuf, des langues de cochon, peler du fromage, & autres choses qui ont comme une espèce de peau. *Pelare ; spelare ; levar la pelle*. §. On dit encore, peler la terre, pour dire, en enlever du gazon. *Pelare la terra ; levar l'erbe dalle zolle*.

PÉLERIN, INE, s. m. & f. Celui ou celle qui, par piété, fait un voyage à un lieu de dévotion. *Pellegrino ; peregrino*. §. En ce sens, on dit absolument, un Pélerin de Saint Michel, un Pelerin de Saint Jacques, pour dire, un Pélerin qui va à Saint Michel, qui va à Saint Jacques, ou qui en revient. *Pellegrino che va a S. Michele, a S. Giacomo*. §. En parlant des deux Disciples qui allèrent à Emmaüs apres la Résurrection de Jesus-Christ, on les appelle les Pélerins d'Emmaüs. *I Discepoli d' Emmaus*. §. On appelle fig. pélerin, un homme fin, adroit, dissimulé. *Accorto ; scaltro ; destro, ec.* V. Rusé.

PÉLERINAGE, s. m. Le voyage que fait un pélerin. *Pellegrinaggio ; pellegrinazione*. §. Il se dit aussi pour signifier le lieu où un pélerin va en dévotion. *Pellegrinaggio*.

PÉLICAN, s. m. Oiseau aquatique, qui a au bas du cou & entre les clavicules une ouverture qui est un faux œsophage, par le moyen duquel il rétire de son estomac avec son bec les alimens qu'il a pris, lorsqu'ils sont à demi-digérés, & en nourrit ses petits: ce qui à fait dire qu'il se saignoit pour leur conserver la vie, & l'a fait prendre pour le symbole de l'amour paternel. *Pellicano*. §. Pélican, se dit aussi d'un alambic bouché, garni de deux tuyaux, qui font que ce qui s'élève dans la distillation retombe sans cesse dans la cucurbite. *Sorta di limbicco detto pellicano*. §. On appelle aussi pélican, un instrument de Chirurgie qui sert à arracher les dents. On le nomme aussi Polican. V.

PÉLISSE, s. f. Robe, manteau, ou mantelet doublé d'une fourrure. *Pelliccia*.

PELLE, s. f. Instrument de fer ou de bois, large & plat, qui a un long manche & dont on se sert à divers usages. *Pala ; paletta*. §. On dit prov. que la pelle se moque du fourgon; & cela se dit d'un homme qui a les mêmes défauts que celui dont il se veut moquer. *La padella dice al pajuolo: fatti in là che tu mi tigni*.

PELLÉE, PELLERÉE, PELLETÉE, s. f. Autant qu'il en peut tenir sur une pelle. *Una palata*.

PELLETERIE, s. f. L'art d'accommoder les peaux, & d'en faire des fourrures. *Pellicceria ; l' arte del pellicciajo*. §. Il se dit aussi pour signifier les peaux dont on fait les fourrures. *Pellicce*.

PELLETIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui accommode & qui prépare des peaux pour en faire des fourrures. *Pellicciajo ; pellicciere*.

PELLICULE, s. f. Diminutif. Petite peau, peau extrêmement mince & déliée. *Pellicola, pellicula*. §. On appelle aussi pellicule, la petite peau qui est au-dedans de la coque d'un œuf, & celle qui enveloppe le jaune. *Pellicola ; pellicina*. §. Il se dit encore de cette petite peau qui est au-dedans de quelques fruits ou fleurs. *Pellicola ; pellicina, bucciolina ; torteccinola*.

PELOIR, s. m. *T. de Mégissiers*. C'est un petit bâton dont on se sert pour faire tomber la laine de dessus les peaux de mouton, ces peaux ayant passé à la chaux. *Pelatojo*.

PELOTE, s. f. Espèce de boule que l'on forme en devidant du fil ou de la laine. On appelle plus ordinairement cette sorte de boule, peloton. *Gomitolo*. §. Pelote, se disoit autrefois d'une petite balle dont on joue à la paume; mais en ce sens, il n'est plus en usage. *Palla*. §. On appelle pelote, un petit coussinet dont les femmes se servent à ficher des épingles & des aiguilles. *Torsello ; buzzo*. §. On appelle pelote de neige, une boule que l'on fait avec la neige pressée. *Palla di neve*. §. Lorsque dans une sédition, le nombre des séditieux augmente, on dit, que la troupe se grossit comme une pelote de neige. *Il numero ingrossa comme una palla di neve*. §. Pelote, se dit encore de la marque blanche qui est placée sur le front du plus grand nombre des chevaux. *Macchia bianca che si scorge in fronte a un gran numero di cavalli*.

PELOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PELOTER, v. n. Jouer à la paume par amusement, sans que ce soit une partie réglée. *Palleggiare*. §. On dit prov. & fig. peloter en attendant partie, pour dire, faire une chose par amusement ou par manière d'essai, en attendant qu'on la fasse plus sérieusement. *Far qualche cosa per trattenimento, mentre si sta attendendo di far alcuna cosa daddovero*. §. Peloter, est aussi verbe actif, & signifie, battre, maltraiter ou de coups ou de paroles. *Palleggiare; burlare ; minchionare ; trabalzare ; maltrattare*. §. En ce sens, on dit fam. que deux hommes se sont bien pelotés, pour dire, qu'ils se sont bien battus. *Battersi*.

PELOTON, s. m. Espèce de boule que l'on forme en devidant du fil, de la laine, de la soie, &c. *Gomitolo*. §. Il se dit aussi des petites pelotes où l'on fiche des épingles. *Torsello ; buzzo*. §. On dit, d'un petit oiseau extrêmement gras, comme sont ordinairement les ortolans & les becafigues, que ce n'est qu'un peloton de graisse. *Tondo come una palla per la grassezza*. §. Peloton, se dit fig. d'un petit nombre de personnes ramassées & jointes ensemble. Ainsi on dit, ils étoient dans cette place par pelotons. *Essi erano a gruppi, o rammucchiati, o aggomitolati su quella piazza*. §. En *T. de Guerre*, il se dit d'un petit corps de troupes. *Squadrone*. §. En parlant d'une grande quantité de mouches à miel qui sont toutes ensemble en un tas, on dit, un peloton de mouches à miel. *Un gruppo d' api ; api o pecchie aggomitolate*. §. On dit, dans la même acception, que toutes les haies sont pleines de pelotons de chenilles, de pelotons d'araignées. *Gruppi, gomitoli, nidi di brucchi*. §. On appelle peloton, une balle à jouer à la paume, lorsqu'elle n'est point garnie de cette serge dont on a accoutumé de la couvrir. *Palla non coperta di pelle o altro*.

PELOTONNÉ, ÉE, part. *Aggomitolato*.

PELOTONNER, v. a. Mettre en peloton. *Aggomitolare ; far gomitolo*.

PELOUSE, s. f. Terrain couvert d'une herbe épaisse & courte. *Terra coperta d' erba minuta e folta*.

PELTE, s. f. *Pelta ; scudo antico*.

PELU, UE, adj. Garni de poil. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase familière: Patte pelue, qui se dit figurément d'un homme qui va adroitement à ses fins, sous des apparences de douceur & d'honnêteté. *Acqua cheta ; mozzina*.

PELUCHE, s. f. Sorte de panne dont le poil est plus long que celui de panne ordinaire. *Felpa ; peluzzo*. §. Peluche, *T. de Fleuristes*, c'est cette touffe de feuilles menues & deliées qu'on voit dans quelques fleurs, comme dans les anémones doubles, dont elles font la principale beauté. *Piuma de' fiori*.

PELUCHÉ, ÉE, adj. Qui se dit des étoffes & de quelques plantes qui sont velues. *A guisa di felpa, che ha lungo pelo, velluto*. Anémone peluchée. *Anemone che ha la piuma*.

PELURE, s. f. La peau qu'on a ôtée de dessus des choses qui se pelent. *Buccia ; scorza delle frutta mondate*.

PENAILLON, s. m. Haillon. Il est du discours fam. *Cencio ; straccio ; brandello*.

PÉNAL, ALE, adj. Qui assujettit à quelque peine. Il est de peu d'usage au masculin. *Penale*. §. Pénal, est aussi s. m. *T. de Comm.*, c'est une espèce de mesure de grains, différent suivant les lieux où elle est située. *Sorta di misura de' grani di alcune Provincie della Francia*.

PÉNALITÉ, s. f. Peine, & l'effet de la peine. *Penalità*.

PENARD, s. m. *T. de raillerie & de mépris*, dont on ne se sert guère qu'en cette phrase du discours familier: Vieux penard, qui se dit d'un vieillard, par mépris. *Vecchione ; vecchio scimunito*.

PENATES, adj. pl. Les Païens appelloient ainsi leurs Dieux domestiques. *Penati ; Dei domestici, della famiglia, di casa*.

PENAUD, AUDE, adj. Qui est embarrassé, honteux, interdit. *Attonito ; sterdito ; intronato ; sbalordito ; stupefatto, spantato, stupidito*.

PENCER, v. a. *T. de Tanneurs*. Pencer la fosse, c'est retirer la fosse au tan afin d'y remettre du tan nouveau pour y replacer encore les cuirs. *Vuotare le fosse o mortai per rinnovargli*. §. Pencer les plains, *T. de Tanneurs*, c'est ôter les cuirs du plan & remettre de nouvelle chaux. *Rifare i calcinai*.

PENCHANT, s. m. Pente, terrain qui va en baissant. *Pendio ; declivio ; pendice, china, pendenza*. §. On dit fig. se retenir sur le penchant du précipice, & cela se dit d'une personne qui, sur le point de se laisser aller dans le desordre, de s'engager dans quelque mauvais parti, se retient tout d'un coup par une ferme résolution. *Ritenersi su l' orlo del precipizio*. §. On dit aussi fig. être sur le penchant de sa ruine, pour dire, être sur le point d'être ruiné. *Essere sul pendio di sua ruina ; esser in procinto d' andar ruinato*. §. On dit encore, que la fortune, que la faveur d'un homme est sur son penchant, pour dire, qu'elle est sur le déclin. *Esser sul declinare, sul cadere, vicino a finire*. §. Penchant, signifie aussi fig. propension, inclination naturelle de l'ame. *Pendenza ; inclinazione ; propensione ; tendenza*.

PENCHANT, ANTE, adj. Qui est incliné, qui va en penchant. *Pendente ; declive*. §. Il signifie fig. qui est dans le déclin, qui est sur son déclin. *Cadente ; che è sul finire*.

PENCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle des airs penchés, des mouvemens affectés de la tête ou du corps, pour tâcher de plaire. *Smancerie ; lezi ; movimenti affettati ; smorfie*.

PENCHEMENT, s. m. L'action d'une personne qui se penche, l'état d'un corps qui penche. *Inclinazione ; inclinamento*.

PENCHER, v. a. Incliner, baisser quelque chose de quelque côté, mettre quelque chose hors de son à-plomb. *Pendere ; piegare, inclinare*. §. Il est aussi neutre; & se dit de tout ce qui est hors de son à-plomb, hors de la ligne perpendiculaire. *Pendere ; piegare*. §. Il signifie fig. incliner, être porté à quelque chose. *Inclinare ; esser disposto, inclinato*.

PENDABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être pendu, qui mérite la potence. *Degno di forca ; ribaldo da impiccare*. §. On dit, qu'un cas est pendable, pour dire, que celui qui le commet, mérite la potence. *Da forca ; degno di forca*.

PENDAISON, s. f. Action de prendre au gibet, exécution des pendus. Il est populaire. *Impiccatura*.

PENDANT, ANTE, adj. Qui pend. *Pendente ; pendolo ; penduto*. §. On dit, en *T. de Pratique*, les fruits pendans par les racines, pour dire, les blés, les fruits qui sont sur la terre, & dont on n'a point encore fait la récolte. *Frutti pendenti, cioè frutti non ancora raccolti*. §. On disoit communément, qu'un procès étoit pendant au Parlement, pour dire, que le Parlement s'en étoit saisi, qu'il y avoit instance pour cela au Parlement. *Lite pendente al Parlamento*. §. Pendant, est aussi substantif. Ainsi on appelle pendant de baudrier ou de ceinturon, la partie d'en-bas du baudrier ou du ceinturon, au travers de laquelle on passe l'épée. *Pendaglio ; pendente*. §. On appelle pendans d'oreille, les parures de pierreries que les femmes attachent aux boucles qu'elles portent à leurs oreilles. *Pendenti ; orecchini*. §. En *T. de Peinture*, on appelle pendans d'oreilles, ou absolument pendans, deux tableaux d'égale grandeur, & peints à peu près dans le même goût. *Riscontri*. §. En *T. de blason*, on nomme pendans, les parties qui pendent au lambel, au nombre de trois, quatre, cinq, six au plus, & que l'on spécifie en blasonnant. *Pendenti*.

PENDANT, Préposition servant à marquer la durée du temps. *Nel tempo*. Pendant l'hiver. *Mentre dura l' inverno ; nell' inverno ; nel tempo dell' inverno*. §. Il est aussi adverbe de temps, & il se prend pour tandis, & se joint avec la particule que. *Mentre ; nel mentre che*.

PENDARD, ARDE, s. m. & f. Vaurien, fripon, scélerat. *Forca ; ribaldo ; scellerato ; forfante ; barone*.

PENDELOQUE, s. f. Parure de pierreries ajoutée à des boucles d'oreilles. *Pendente di orecchini*.

PENDENTIF, s. m. *T. d' Architecture*, qui se dit le corps d'une voûte qui est suspendue hors du perpendicule des murs. *Pendenza d' una volta fuori del perpendicolo delle mura*.

PENDILLER, v. n. Être suspendu en l'air & agité par le vent. *Penzolare ; star pendente, o sospeso in aria*.

PENDILLON, s. m. *T. d' Horlog.* Verge rivée avec la tige de l'échappement. *Verga ribadita col fusto dello scappamento*.

PENDOIR, s. m. *T. de Charcutier*. Morceau de corde pour pendre le lard. *Corda da appiccarvi il lardo*.

PENDRE, v. a. Attacher une chose en-haut par une de ses parties, de manière qu'elle ne touche point en bas. *Appendere ; suspendere ; appiccare ; metter pendoloni*. §. On dit fig. d'un homme qui a renoncé à la guerre, qu'il a pendu son épée au croc, &c. *Sospendere la spada, e abbandonar il mestiere dell' armi*. §. Pendre, se dit aussi des criminels que l'on attache par une corde à une potence pour les étrangler. *Impiccare ; appiccare ; appendere ; appiccar per la gola*. §. On dit, se pendre, pour dire, se défaire soi-même en s'étranglant. *Impiccarsi ; appiccarsi ; attaccarsi ad un laccio*. §. On dit communément, d'un homme qui a été exécuté à la potence, qu'il a été pendu haut & court. *Esser impiccato*. §. On dit, dire pis que pendre d'un homme, lui dire pis que pendre, pour signifier, dire de lui tou-

toute sorte de mal, lui dire toute sorte d'injures. *Dire il peggio che si può*. §. Pendre, v. n. être attaché. *Essere appiccato, o sospeso; star pendente; pendere*. §. On dit *prov.* autant lui en pend à l'œil, à l'oreille, pour dire, il lui en peut arriver autant. *Gli può accadere l'istesso*. §. Il se dit encore de certaines choses, pour marquer qu'elles tombent trop, qu'elles descendent trop bas. *Pendere; penzolare*. §. On dit aussi, qu'une robe pend trop d'un côté, pour dire, qu'elle tombe trop, qu'elle descend trop d'un côté. *Pendere più da una parte che dall'altra*.

PENDU, UE, part. V. le verbe. §. Pendu, est aussi substantif. *Appiccato; impiccato*. §. On dit fig. aussi-tôt pris, aussi-tôt pendu, en parlant du prompt emploi que l'on fait des personnes, & même quelquefois des choses qui se présentent inopinément. *Subito; di botto; d'improvviso; a un tratto*.

PENDULE, s. m. Poids attaché à une verge, à un fil de fer ou de soie, qui, par ses vibrations, règle le mouvement d'une horloge, & qui à divers autres usages. *Pendulo; pendolo*. §. Pendule, s. f. horloge à poids ou à ressorts, à laquelle on joint un pendule, dont les vibrations servent à en régler les mouvemens, & à la rendre plus juste. *Pendulo; oriuolo da tavola*.

PÊNE, s. m. Morceau de fer long & carré, dont le bout sort de la serrure de laquelle il fait partie, & entre dans la gâche, pour fermer une porte, une armoire, un coffre, &c. *Stanghetta*.

PÉNÉTRABILITÉ, s. f. Qualité qui rend pénétrable. *Penetrabilità*.

PÉNÉTRABLE, adj. de t. g. Qu'on peut pénétrer, où l'on peut pénétrer. *Penetrabile; che può essere penetrato*.

PÉNÉTRANT, ANTE, adj. Qui pénètre. *Penetrante; acuto; penetrativo; sottile*. §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit pénétrant, pour dire, qu'il a une grande perspicacité, une prompte & vive intelligence, & qu'il conçoit & approfondit aisément les choses les plus difficiles. *Ingegno perspicace, pronto, acuto, sottile, penetrativo*.

PÉNÉTRATIF, IVE, adj. Qui pénètre aisément. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Penetrativo*.

PÉNÉTRATION, s. f. La vertu & l'action de pénétrer. *Penetrazione; penetramento*. §. Il se dit aussi, en *T. de Théologie*, de l'action d'un corps qui en pénètre un autre, de telle sorte, qu'ils occupent tous deux une même place. *Penetrazione de' corpi, o sia compenetrazione*. §. Il se dit fig. de la sagacité de l'esprit, de la subtilité, de l'intelligence, de la facilité qu'on a à pénétrer dans la connoissance des choses. *Penetrazione; perspicacità; acutezza; acume; sottigliezza d'ingegno*.

PÉNÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉNÉTRER, v. a. Percer, passer à travers. *Penetrare; passar da banda a banda*. §. Il signifie aussi, entrer bien avant. *Penetrare; internarsi; entrare addentro*. §. On s'en sert fig. en parlant de la profonde connoissance des choses, soit naturelles, soit spirituelles. *Penetrare; scoprire; apprendere; internarsi*. §. Pénétrer, signifie fig. toucher vivement, sensiblement. *Penetrare; muovere; commuovere; addolorare; accorare*. §. Pénétrer est aussi neutre, ainsi on dit, le coup pénètre dans la chair. *Il colpo penetra nella carne*.

PÉNIBLE, adj. de t. g. Qui donne de la peine. *Penoso; faticoso; arduo; arrangolato; malagevole; disagioso; disastroso*.

PÉNIBLEMENT, adv. Avec peine. *Penosamente; faticosamente*.

PENIDE, s. m. Sucre d'orge. *Zucchero d'orzo*.

PÉNIL, s. m. Partie antérieure de l'os barré, qui est autour des parties naturelles, & où croît du poil, qui est la marque de la puberté. *La parte anteriore del pube*.

PÉNINSULE, s. f. Presqu'île. C'est une portion de terre environnée de la mer de tous côtés, excepté d'un seul. *Penisola*.

PÉNIS, s. m. Partie extérieure du sexe masculin. *Pene; membro virile*.

PÉNITENCE, s. f. Repentir, regret d'avoir offensé Dieu. *Penitenza; penitenzia; pentimento; contrizione; dolore d'aver offeso Iddio*. §. On appelle, Sacrement de Pénitence, l'un des sept Sacremens de l'Église, qui est celui par lequel le Prêtre remet les péchés à ceux qui s'en confessent à lui. *Il Sagramento della Penitenza*. §. Il se dit aussi de tout ce que le Prêtre ordonne en satisfaction des péchés qu'on lui a confessés. *Penitenza imposta dal Confessore*. §. On dit, accomplir la pénitence, satisfaire à sa pénitence, pour dire, faire les choses que le Prêtre a ordonnées pour pénitence. *Fare, o soddisfar la penitenza imposta dal Confessore*. §. Pénitence, se dit aussi des jeûnes, des prières, des macérations, & généralement de toutes les austérités qu'on s'impose volontairement pour l'expiation de ses péchés. *Penitenza; austerità; macerazione; mortificazione*. §. On dit, dans le discours familier, faire pénitence, pour dire, faire mauvaise chère. *Far penitenza*. §. Il se dit fig. d'une punition imposée pour quelque faute. *Penitenza; punizione; pena imposta per castigo*. §. Pour pénitence, en pénitence, façons de parler familières dont on se sert pour dire, en punition, pour peine. *In penitenza; per penitenza; in pena*. §. Dans les Monastères d'hommes & de filles, on dit, mettre un Religieux ou une Religieuse en pénitence, pour dire, les séparer pour quelque temps du reste de la Communauté, en les obligeant outre cela à quelque pratique pénible & mortifiante. *Mettere in penitenza; imporre una penitenza*. §. À certains jeux, on appelle pénitence, la peine qu'on impose à ceux qui ont manqué. *Penitenza*.

PÉNITENCERIE, s. f. Charge, fonction, dignité de Pénitencier. *Penitenzieria*. §. En parlant de certaines affaires qui se jugent à Rome, par le Tribunal de la Pénitencerie, on dit que ce sont des affaires qui regardent la Pénitencerie. *Penitenzieria*.

PÉNITENCIER, s. m. Prêtre commis par l'Évêque, pour absoudre des cas réservés. *Penitenziere*. §. Sous-Pénitencier, s. m. Prêtre subordonné au Pénitencier, & commis pour en faire les fonctions à sa place. *Sotto Penitenziere*.

PÉNITENT, s. m. ENTE, f. Qui confesse les péchés. *Penitente; che confessa i suoi peccati*.

PÉNITENT, ENTE, adj. Qui a regret d'avoir offensé Dieu, qui est dans la pratique des exercices de la pénitence. *Penitente*. §. On s'en sert plus ordinairement au substantif, & il se dit particulièrement de celui ou de celle qui confesse ses péchés au Prêtre. *Penitente*. §. On appelle aussi du nom de Pénitens, ceux qui sont engagés dans certaines Confrairies où l'on fait une profession particulière de quelque exercice de pénitence. *Confratello; che è d'una confraternita*.

PÉNITENTIAUX, adj. m. pl. Il n'a point de singulier, & ne se dit guère qu'en parlant des Pseaumes pénitentiaux, que l'on nomme aussi les Pseaumes de la Pénitence, ou absolument les sept Pseaumes. *Salmi penitenziali*.

PÉNITENTIEL, s. m. Rituel de la pénitence. *Penitenziale; Rituale delle penitenze*.

PENNADE, s. f. Coup de pied. *Calcio*.

PENNADER, v. n. Donner un coup de pied. *Dar un calcio*.

PENNAGE, s. m. *T. de Fauconnerie*, qui se dit du plumage des oiseaux de proie. *Piume degli uccelli di preda*.

PENNE, s. f. *T. de Fauconnerie*, qui ne se dit que des grosses plumes des oiseaux de proie qui muent chaque année. *Penne che gli uccelli di preda mutano ogni anno*.

PENNON, s. m. C'étoit autrefois une sorte de bannière ou d'étendard à longue queue, qu'un Chevalier qui avoit vingt hommes d'armes sous lui, étoit en droit de porter. *Pennone; stendardo; insegna; bandiera*.

PÉNOMBRE, s. f. La partie de l'ombre qui est éclairée par une partie du corps lumineux. Il est principalement d'usage dans l'Astronomie. *Penombra; quella parte dell'ombra che è illuminata da una parte del corpo luminoso*.

PENSANT, ANTE, adj. Qui pense. *Pensante; che pensa*.

PENSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Pensé, ordinairement signifie, imaginé. *Pensato; ideato; immaginato*.

PENSÉE, s. f. Operation de la substance intelligente. *Pensiero; pensiere; pensamento*. §. Pensée, signifie aussi l'acte particulier de l'esprit, ce que l'esprit a pensé ou pense actuellement. *Pensiere; pensiero; idea*. §. Il signifie aussi, opinion, ce qu'on croit. *Pensiero; taca; opinione*. §. Il signifie quelquefois dessein. *Pensiero; disegno; intenzione; idea*. §. On dit, en style de Dévotion, qu'un homme n'a aucune pensée de Dieu, aucune pensée de son salut, pour dire, qu'il n'y fait aucune attention, aucune réflexion. *Non darsi verun pensiere dell'eterna salute; non pensar mai a Dio, nè a salvar l'anima sua*. §. Pensée, se dit, en certaines phrases, dans une acception particulière: ainsi on dit, il m'est venu en pensée, pour dire, il m'est venu dans l'esprit; il m'est tombé dans l'imagination. *M'è venuto in pensiero, m'è caduto nell'animo*. §. En *T. de Peinture, d'Architecture, de Sculpture, &c.* il signifie, la première idée, l'esquisse, le dessein qui n'est pas encore arrêté, qui n'est pas fini. *Idea; schizzo*. §. Pensée, s. f. petite fleur qui n'a que cinq feuilles nuées de violet & de jaune. *Viola*. §. On appelle couleur de pensée, certain violet brun, tel que celui des fleurs de pensée. *Color di viola*.

PENSER, v. n. Former dans son esprit l'idée, l'image de quelque chose. *Pensare*. §. On dit, qu'un homme pense finement, pense noblement, pense singulièrement, &c. pour dire, qu'il a des pensées fines, des pensées nobles, des idées singulières, &c. *Pensare sottilmente, nobilmente*. §. Il signifie aussi, Raisonner. V. §. Il signifie quelquefois, faire réflexion, songer à quelque chose, se souvenir de quelque chose. *Pensare; riflettere; considerare; arpicare col cervello; argomentare; appensare*. §. Penser, s'emploie aussi quelquefois pour prendre garde. *Badare; pensare; por mente; far avvertenza, o attenzione*. §. Il signifie aussi, avoir une chose en vue; former quelque dessein. *Pensare; immaginare; aver in mira*. §. On dit de quelqu'un, qu'il pense à mal, pour dire, qu'il a quelque mauvaise intention. *Pensar male; aver cattiva intenzione*. §. Penser, signifie aussi, être sur le point de ... *Esser vicino, o esser sul punto di far qualche cosa*. J'ai pensé à mourir. *Poco mancò ch'io non morissi; io ho creduto morire*. §. Penser, v. a. avoir dans l'esprit. *Pensare; aver in mente; chiudere nel pensiero*. §. Il signifie encore, Imaginer. V. §. Il signifie aussi, Croire, Juger. V.

PENSER, s. m. Pensée. Il n'a guère d'usage que dans la Poësie, où même il est vieux. *Pensiero*.

PENSEUR, s. m. Celui qui est accoutumé à penser, à réfléchir. *Pensatore; uomo avvezzo a pensare*.

PENSIF, IVE, adj. Occupé d'une pensée qui chagrine, qui embarasse. *Pensieroso; pensoso; cogitabondo; immerso ne' pensieri*. Être pensif. *Appensare; esser pensoso*.

PENSION, s. f. Somme d'argent que l'on donne pour être logé & nourri. *Pensione; dozzina*. §. Il se dit aussi du lieu où l'on est nourri & logé pour un certain prix. *Pensione; dozzina; locanda*. §. Pension, se dit aussi d'une maison où des jeunes enfans sont logés, nourris & instruits, moyennant une certaine somme qui se paye par quartier. *Dozzina; pensione*. §. Pension, se dit pareillement d'une certaine portion à prendre par chaque année sur les fruits d'un Bénéfice. *Pensione*. §. Pension, se prend aussi pour ce qu'un Roi, un Prince, ou un grand Seigneur donne annuellement à quelqu'un, ou par gratification, ou pour récompense de service, ou pour le faire entrer dans ses intérêts. *Pensione; stipendio; salario*. §. Demi-pension, s. f. ce que donne un Écolier, ou un autre Particulier qui ne fait que dîner au lieu où il est en pension. *Mezza pensione; la metà del prezzo della locanda*.

PENSIONNAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui paye pension. *Colui che paga pensione; pensionario; dozzinante; colui che sta a dozzina*. §. Il se dit aussi de ceux qui jouissent d'une pension sur un Bénéfice. *Pensionario; che gode pensione*. §. Il se dit pareillement de ceux qui reçoivent pension d'un Prince, d'un État, d'un grand Seigneur, &c. pour être dans ses intérêts. *Pensionario*. §. En parlant des affaires de la Hollande on appelloit le Pensionnaire, celui qui étoit principalement chargé des affaires de la République. *Ministro; Pensionario incaricato degli affari dell'Olanda*.

PENSIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PENSIONNER, v. a. Donner, faire une pension à quelqu'un. *Fare, o assegnar una pensione*.

PENSUM, s. m. (On prononce Painson.) Surcroît de travail qu'on exige d'un écolier, pour le punir. *Pena, penitenza che si dà agli scolari per qualche fallo*.

PENTACORDE, s. m. Lyre à cinq cordes. *Pentacordo*.

PENTADÉCAGONE, *T. de Géom.* V. Quindécagone.

PENTAGLOTTE, s. f. *T. de Gramm.* Dictionnaire fait en cinq Langues. *Dizionario di cinque Lingue*.

PENTAGONE, adj. de t. g. *T. de Géométrie*. Qui a cinq angles & cinq côtés. *Pentagolo; pentagono; quinquangolo*. §. Il est aussi substantif; & alors il est masculin, & signifie, une figure pentagone. *Un pentagono, o pentagolo*.

PENTAGYNIE, s. f. *T. de Botan.* Classe des végetaux d'après Linnée. *Pentaginia*.

PENTAMÈTRE, adj. m. Il ne se dit qu'en cette phrase: Vers pentamètre, qui est une sorte de vers parmi les Grecs & les Latins, composé de cinq pieds ou mesures, & qui ne se met ordinairement qu'avec le vers hexamètre. *Pentametro*.

PENTANDRIE, s. f. *T. de Botan.* La cinquième classe des végétaux de Linnée. *Pentandria*.

PENTAPASTE, s. m. *T. de Mécan.* Machine à cinq poulies, dont trois sont à la partie supérieure, & deux à la partie inférieure. *Macchina di cinque rotelle, due nella carrucola inferiore, e tre nella superiore*.

PENTAPÉTALE, adj. *T. de Botan.* *Intagliuzzato in cinque foglie*.

PENTAPÉTALÉ, ÉE, adj. *T. de Botan.* *Di cinque petali*.

PENTAPHYLLE, adj. *T. de Botan.* *Di cinque foglie*.

PENTAPOLE, s. f. Contrée où il y a cinq villes. *Contrada in cui si trovano cinque città*.

PENTARCHIE, s. f. *Grec.* Gouvernement de cinq. *Pentarchia.*

PENTATEUQUE, s. m. Nom qu'on donne aux cinq premiers livres de la Bible. *Pentateuco.*

PENTATHLE, s. m. Nom collectif emprunté du Grec, qui désigne la réunion des cinq espèces de Jeux ou combats auxquels les Athlètes s'exerçoient dans les Gymnases. *Pentatlo chiamarono i Greci l' esercizio ginnastico, consistente in cinque sorte di giuochi pubblici, nella pugna, nella lotta, nel disco, nel salto, e nella corsa.*

PENTE, s. f. Penchant, l'endroit d'une montagne, d'un lieu élevé qui va en descendant. *Pendice; pendìo; il declivio; china; clivo d' un monte.* §. Il se dit aussi de toute sorte de terrain qui va un peu en descendant. *China; pendice; pendìo; declivio.* §. Il se dit aussi des eaux. La pente de la rivière. *La pendenza del fiume.* Donner de la pente aux eaux. *Dar la sua pendenza, o il pendìo all' acque.* §. Pente, se prend aussi pour inclination à quelque chose. *Pendenza; propensione; inclinazione.* §. Il se dit aussi, d'une Bande qui pend autour du ciel du lit sur le haut des rideaux. *Pendaglio; balza; drappellone.* §. On appelle aussi pentes, les bandes d'étoffe qui, dans les Bibliothèques, s'attachent aux planches des tables. *Drappelloni.* §. Pente, *T. de Serruriers.* V. Penture.

PENTECÔTE, s. f. Fête que l'Église célèbre en mémoire de la descente du Saint Esprit, le cinquantième jour après Pâque. *Pentecoste; la festa dello Spirito Santo; la solennità della Quinquagesima.*

PENTHÈSE, s. f. Nom qu'on donnoit dans l'Église d'Orient, à la fête de la Purification. *La festa della Purificazione.*

PENTIÈRE, s. f. Grand filet fait de mailles carrées, & à losanges, propre à prendre des becasses & d'autres oiseaux. *Sorta di rete.*

PENTURE, s. f. Bande de fer qui sert à soutenir les portes, ou les fenêtres. *Bandella.*

PÉNULE, s. f. Sorte de manteau, dont se servoient les anciens Romains. *Tabarro; mantello.*

PÉNULTIEME, adj. de t. g. Avant dernier, qui précède immédiatement le dernier. *Penultimo.*

PÉNURIE, s. f. Grande disette des choses les plus nécessaires, extrême pauvreté. *Penuria; carestìa; diffalta; strèmità; scarsità; strettezza.*

PÉOTTE, subst. f. Espèce de bâtiment rond, fait en forme de chaloupe, mais plus grand, & qui est fort en usage sur la Mer Adriatique. *Peota.*

PÉPASTIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Qui se dit des remèdes qui sont propres à mûrir les humeurs, & à les disposer à une bonne suppuration, & des médicamens qui facilitent la digestion des alimens. On les nomme aussi peptiques. *Maturante e digestivo.*

PÉPERIN, s. f. Sorte de pierre, dont on se sert à Rome. *Peperina.*

PÉPIE, s. f. Petite peau blanche qui vient quelquefois au bout de la langue des oiseaux, & particulièrement des poules, & qui les empêche de boire & de faire leur cri ordinaire. *Pipita.* §. On dit fam. qu'un homme a la pépie, pour dire, qu'il boit volontiers. *Ber volentieri.* §. On dit aussi d'une personne babillarde, qu'elle n'a point la pépie. *Cicalone; ciarliero; berlingatore.*

PÉPIER, v. n. Qui se dit du cri naturel des moineaux. *Pigolare.*

PEPIN, s. m. Semence couverte d'une enveloppe coriacée qui se trouve au centre de certains fruits, tels que les pommes, les poires, &c. *Granello dell' uva.*

PÉPINIÈRE, s. f. Plant de petits arbres sur une ou sur plusieurs lignes, pour les lever au besoin. *Semenzajo; seminario.* Pépinière de pepins naissans. *Vivajo di semi.* Pépinière de noyaux. *Vivajo di nocciuoli.* Pépinière de plants enracinés. *Vivajo di rimessiticcj, di barbatelle.* §. Il se dit aussi fig. comme dans cette phrase: La Compagnie des Mousquetaires du Roi est une pépinière d'Officiers pour les armées. *Semenzajo; seminario; vivajo.*

PÉPINIÉRISTE, s. m. Jardinier qui élève des pépinières. *Giardiniere che fa semenzai.*

PEPSIE, s. f. *T. de Méd.* Qui signifie la coction ou digestion des viandes, ou des humeurs du corps. *Digestione.*

PEPTIQUE, adj. de t. g. & quelquefois s. m. Qui se dit des remèdes qui aident à la digestion, à la coction des alimens, & de ceux qui disposent les humeurs à une bonne suppuration. *Digestivo e maturativo.*

PÉQUET. On appelle, en *Anatomie*, réservoir de péquet, le réservoir où le chyle est conduit par les veines lactées. *Cisterna pequeziana; ricettacolo, o serbatojo comune del chilo.*

PÉRAGRATION, s. f. *T. d' Astron. Peragrazione.*

PERÇANT, ANTE, adj. Qui perce, qui pénètre. *Acuto; penetrante; appuntato; aguzzo; pugnente.* §. On dit aussi, un froid perçant, un vent perçant, pour dire, un froid, un vent qui pénètre. *Un freddo penetrante, intenso, rigoroso.* §. On appelle des yeux perçans, des yeux vifs & brillans. *Occhi penetranti, acuti, perspicaci; vista sottile, acuta.*

PERCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'une maison est bien percée, pour dire, qu'elle a beaucoup de belles & grandes croisées, de grandes fenêtres, bien placées avec symmetrie. *Casa ben illuminata di finestre; che ha molte finestre.* §. On dit prov. & fig. d'un homme qui n'a plus guère de bien, & dont les affaires sont en désordre, qu'il est bas percé. *Egli è al basso; egli è mezzo rovinato.* §. On dit aussi fam. qu'un homme qui dépense tout ce qu'il a, & qui ne sauroit garder d'argent, que c'est un panier percé. *Egli farebbe a mangiar coll' interesse; egli ha le mani forate.* §. En *T. de Blas.* on appelle pièces percées, celles qui sont à jouer, & qui laissent voir l'émail du champ de l'écu. *Forato.*

PERCE, EN PERCE, Manière de parler adverbiale, dont on ne se sert qu'en parlant des pièces de vin & d'autres sortes de boisson, où l'on fait une ouverture pour en tirer la liqueur. *Mettere a mano una botte; spillare.*

PERCE-BOIS, s. m. Espèce d'abeilles. *Sorta di pecchie.*

PERCE-BOSSE, s. f. Plante qui s'appelle aussi Corneille. V.

PERCE-CHAUSSÉE, s. m. Insecte gros comme un hanneton. *Insetto simile allo scarafaggio.*

PERCE-FEUILLE, s. f. Plante ombellifère qui croît aux lieux sablonneux. Ses feuilles, qui sont presque rondes, sont traversées par sa tige & par ses branches. *Perforata.*

PERCE-FORÊT, s. m. Terme dont on se sert dans le style familier, en parlant d'un Chasseur déterminé. *Cacciator di professione; uomo appassionato per la caccia.*

PERCE-LETTRE, s. m. Petit instrument d'acier, avec quoi on perce les lettres, pour y passer un petit cordon de soie, sur les extrémités duquel on met la cire & le cachet. *Stromento da forar le lettere, per infilarvi i cordoncini, o nastrini del sigillo.*

PERCEMENT, s. m. Chemin pratiqué au pied d'une montagne, & qui va en pente dans son intérieur, pour donner passage aux eaux qui incommodent les Ouvriers qui travaillent aux mines. *Strada a pendenza appiè d'una montagna, acciò l' acqua abbia lo scolo e non dia noja a coloro che lavorano nelle miniere.*

PERCE-NEIGE, s. f. Petite plante qui porte des fleurs en hiver. *Pianterella che fiorisce in inverno eziandio in mezzo alle nevi.*

PERCE-OREILLE, s. m. Sorte de petit insecte long & menu. *Formicola pinzajuola.*

PERCE-PIERRE, s. f. V. Passe-pierre.

PERCEPTIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est perceptible. *Qualità di ciò che è percettibile.*

PERCEPTIBLE, adj. de t. g. Qui peut être apperçu. Il ne s'emploie guère qu'avec la négative, & s'étend quelquefois aux autres sens & aux choses de l'esprit. *Percettibile.*

PERCEPTION, s. f. Recette, recouvrement de deniers, de fruits, de revenus, &c. *Raccolta; esazione; riscotimento.* §. En matière de Philosophie, il signifie, le sentiment produit dans l'ame par l'impression d'un objet. *Percezione; comprensione.*

PERCER, v. a. Faire une ouverture de part en part. *Forare; bucare; foracchiare; pertugiare.* §. En parlant d'un homme qu'on a poignardé, on dit, qu'on l'a percé de coups. *Egli è stato crivellato di pugnalate.* §. On dit par exagération, d'un homme ou d'un animal fort maigre, que les os lui percent la peau. *Le ossa gli foran la pelle.* §. Percer, en parlant d'un muid de vin, signifie, faire une ouverture au muid pour en tirer le vin. *Metter mano a una botte; spillar una botte.* §. On dit aussi absolument, percer du vin, pour dire, percer une pièce de vin. *Spillar una botte.* §. Percer, signifie encore, pénétrer. *Penetrare; passare.* La pluie a percé tous ses habits. *La pioggia ha ammollati, ha penetrati i suoi panni o abiti.* §. Et l'on dit absolument dans le même sens, qu'une étoffe, qu'un soulier ne perce point, pour dire, que la pluie ne les pénètre point. Alors il s'emploie neutralement. *Penetrare; passare.* §. On dit par exagération, d'un homme qui a été extrêmement mouillé de la pluie ou de l'eau qu'on a jetée sur lui, qu'il a été tout percé, qu'il a été percé jusqu'aux os. *Egli è stato ammollato, bagnato da capo a piedi.* §. On dit, percer une croisée, percer une porte dans un mur, pour dire, faire l'ouverture d'une croisée, d'une porte dans un mur. *Aprire, far il vano d' una finestra, d' una porta.* §. On dit, en *Vénerie*, que le cerf perce, quand il tire de long. *Andarsene a dirittura; fuggire o correr di lungo.* §. On dit, percer les buissons, les haliers, les forêts, les forts, pour dire, passer au travers des buissons, des haliers, &c. *Passar per mezzo alle macchie, alle selve.* §. On dit aussi, percer un escadron, percer un bataillon, pour dire, se faire passage, les armes à la main, à travers un escadron, un bataillon. *Farsi largo, aprirsi un varco per mezzo alle schiere.* §. On dit, que le soleil perce un nuage, pour dire, que les rayons du soleil passent à travers un nuage. *Penetrare; passar per traverso.* §. On dit fig. que la vérité a percé les ténèbres de l'Idolatrie. *La verità s' è aperta una strada in mezzo alle tenebre dell' Idolatria; ha diradate le tenebre dell' Idolatria.* §. On dit fig. percer l'avenir, pour dire, prévoir l'avenir. *Prevedere; antivedere; penetrar negli arcani dell' avvenire.* §. On dit fig. en parlant des choses qui affligent, cela me perce le cœur. *Trafiggere, passar il cuore, l' anima; accorare; addolorare.* §. On dit aussi fig. percer les nuits à jouer, à étudier, pour dire, passer entièrement les nuits à jouer, à étudier. *Passar le notti intiere a giuocare, a studiare.* §. Percer, v. n. se faire ouverture. *Venir fuori; spuntare; uscire.* §. On dit, qu'une maison perce dans deux rues, perce d'une rue à l'autre, pour dire, qu'elle a issue dans deux rues différentes. *Aver l' uscita in due strade.* §. On dit aussi, qu'un coup perce dans les chairs, pour dire, qu'il entre dans les chairs. *Penetrar addentro nella carne.* §. On dit aussi, qu'un homme perce dans l'avenir, qu'il perce dans le fond d'une affaire, pour dire, qu'il pénètre dans l'avenir, dans le fond d'une affaire. *Penetrar nell' avvenire, nel fondo d' un affare.*

PERCEVOIR, v. n. *T. de Pratique.* Recevoir, recueillir. *Raccogliere; riscuotere; esigere.*

PERCEUR, s. m. Celui qui perce, qui troue. *Foratore.*

PERCHANT, s. m. *T. d' Oiseleur.* Oiseau attaché par le pied pour faire venir d'autres oiseaux. *Richiamo.*

PERCHE, s. f. Sorte de poisson d'eau douce, dont la chair est blanche & ferme, & qui a sur le dos une manière de crête fort piquante. *Pesce persico.* §. Perche, se dit aussi d'une mesure de dix-huit, de vingt, & de vingt-deux pieds de Roi, selon les différens pays. *Pertica.* §. Il signifie aussi, la chose mesurée. *Pertica.* Six perches de pré. *Sei pertiche di prato.* §. Il signifie aussi quelquefois, un brin de bois long de dix à douze pieds, & de la grosseur du bras ou environ. *Pertica; bastone lungo.* §. On appelle perche, en *Vénerie*, le bois du cerf qui porte plusieurs andouillers. *Palco d' un cervo.* §. Perches, *T. d'Architecture gothique*, ce sont certains piliers ronds, menus & fort hauts, qui, joints trois ou cinq ensemble, portent de fond, & se courbent par le haut pour former des arcs & nefs d'ogives qui retiennent les pendentifs. *Pilastri.* §. On dit fig. & par raillerie, en parlant d'une femme dont la taille est grande & toute d'une venue, que c'est une grande perche. *Ella è lunga come una pertica.* §. On dit, d'un oiseau de proie, qu'il se bat à la perche, lorsqu'étant sur la perche, il se débat continuellement, & étend les ailes comme pour voler. *Dibatter l' ali.*

PERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERCHER, v. n. & r. Se mettre sur une perche. *Appollajare; appollajarsi; andare a pollajo.* §. Il se dit par extension, de tous les oiseaux qui se mettent sur des branches d'arbres, sur des buissons, &c. *Inalberare; andarsi a posare su gli alberi.* §. Se percher, se dit aussi par extension, en parlant de ceux qui se mettent sur quelque endroit élevé, pour mieux entendre. V. Nicher.

PERCHIS, s. m. *Terme de Jardin.* Clôture qui se fait avec des perches. *Chiusura fatta con pertiche.*

PERCHOIR, s. m. Le lieu où l'on met percher les volailles d'une basse-cour. *Pollajo.*

PERCLUS, USE, adj. Paralytique, impotent de tout le corps, ou d'une partie. *Attratto; attrappato; rattrappato.*

PERÇOIR, s. m. Sorte de forêt pour percer des pièces de vin, ou d'autre liqueur. *Foratojo; succhio; succhiello.*

PERÇOIRE, s. f. *T. & outil d' Ouvriers en métaux.* C'est un morceau de fer rond & troué, ou une espèce de grosse virole percée à jour, sur laquelle on appuie une pièce de métal pour y faire un trou avec le poinçon, ou le mandrin. *Soffice.*

PERÇU, UE, part. du verbe Percevoir.

PERCUSSION, s. f. *T. Didact.* Coup, action par laquelle un corps en frappe un autre. *Percussione.*

PERDANT, s. m. Celui qui perd. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un homme qui perd au jeu. *Perdente; che perde al giuoco.*

PERDITION, s. f. Dégât, dissipation. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en parlant du mauvais emploi qu'on fait de son bien. Ainsi on dit, en style fam. tout son bien s'en va en perdition. *Tutto il fatto suo se ne va in malora, in perdizione.* §. Il s'emploie plus ordinairement, pour signifier l'état d'un homme, ou qui est dans une croyance contraire à celle de l'Égli-

Église, ou qui est dans l' habitude des vices. *Perdizione; dannazione*. Chemin de perdition, maison de perdition. *Strada, casa di perdizione*.

PERDRE, v. a. Être privé de quelque chose qu' on avoit, dont on étoit en possession. *Perdere; smarrire; restar privo di alcuna cosa*. §. Il signifie aussi, être privé de quelque avantage naturel ou moral. *Perdere; smarrire*. Perdre la vie. *Perdere la vita*. Perdre la santé. *Perdere la sanità*. Perdre la raison. *Perdere la ragione; uscir di senno*. Perdre la vue. *Accecare; perder la vista*. Perdre la respiration. *Perdere il respiro*. Perdre le sommeil. *Perdere, smarrir il sonno*. §. Perdre, signifie aussi, cesser d' avoir, n' avoir plus. *Perdere; finir d' avere, di ritenere; metter giù; deporre*. Les arbres ont perdu les feuilles. *Gli alberi hanno deposte le foglie*. Cette étoffe a perdu sa couleur. *Questo panno ha smarrito il colore*. §. On dit, perdre une chose de vue, pour dire, cesser de la voir, ne la voir plus. *Perdere di vista una qualche cosa*. §. On dit de même au figuré, perdre de vue un dessein, une affaire, pour dire, cesser de les suivre. *Non proseguire; lasciar andare*. §. Il signifie aussi, faire un mauvais emploi, un emploi inutile de quelque chose, manquer à en profiter. *Perdere*. Perdre son temps. *Perdere, scialacquare il tempo*. §. On dit, perdre le chemin, pour dire, être égaré du chemin, n'être plus dans le chemin qu' on vouloit suivre. *Smarrir la strada; sviarsi; traviarsi*. On dit à peu près, dans le même sens, perdre la piste, perdre la trace. §. On dit, en parlant d' une marche qui se fait avec quelque ordre, perdre la file, pour dire, ne se plus trouver dans la file où l' on étoit. *Perder la fila, o l' ordine*. §. On dit encore, perdre le fil d' un discours, pour dire, ne pouvoir plus suivre le discours qu' on avoit commencé, ne pouvoir plus se ressouvenir de ce qu' on avoit à dire; & cela se dit, lorsque dans une narration, on vient à être interrompu par quelqu' un. *Perdere, smarrir il filo d' un discorso*. §. On dit qu' une rivière perd son nom dans une autre, pour dire, qu' en tombant dans une autre rivière, elle prend le nom de la rivière où elle tombe. *Fiume che perde il suo nome in un altro, con cui si confonde*. §. On dit, en *T. de Marine sur la Méditerranée*, perdre la tramontane, lorsqu' on ne peut plus voir l' étoile polaire, ou que la tempête agite tellement un vaisseau, qu' on ne peut plus s' aider de la boussole. *Perder la bussola; perder la tramontana*. §. On dit, perdre pied, perdre terre, pour dire, ne trouver plus le fond de l' eau avec les pieds. Il s' emploie aussi avec le figuré, pour dire, ne savoir plus où l' on est. *Perdere il fondo; perder terra*. §. On dit, perdre la tête, pour dire, avoir la tête coupée. *Perder la testa; essere decapitato*. §. On dit aussi fig. perdre tête, pour dire, devenir fou; & cela se dit aussi de celui qui ne sait plus où il en est. *Impazzire; perdere il cervello; dar le cervella a rimpedulare*. §. Perdre, signifie aussi, être vaincu en quelque chose par un autre, avoir du désavantage contre quelqu' un en quelque chose. *Perdere; far perdita*. Perdre une bataille, un procès, une partie. *Perdere una battaglia, una lite, una partita di giuoco*. §. Il signifie aussi, ruiner; & il se dit de tout ce qui peut déshonorer, décréditer & causer du préjudice à la fortune de quelqu' un, à sa réputation, à sa santé, &c. *Perdere; rovinare; esterminare*. §. On dit prov. d' un homme qui s' expose à faire quelque chose qui peut causer la ruine de sa fortune, qu' il joue à se perdre. *Egli s' espone a rovinarsi*. §. Perdre, signifie aussi, corrompre les mœurs, débaucher. *Corrompere i costumi; depravare*. §. Il signifie aussi, gâter, endommager quelque chose. *Sciupare; guastare; rovinare; conciar male; danneggiare*. §. Il est aussi réciproque en plusieurs significations différentes. Ainsi on dit, qu' un vaisseau s' est perdu sur une côte, qu' il s' est perdu contre un rocher, pour dire, qu' il a fait naufrage. *Naufragare; far naufragio; rompere in uno scoglio; incagliare in una spiaggia*. §. On dit de certaines liqueurs, de certaines essences que les esprits s' en perdent en l' air, pour dire, qu' ils se dissipent, qu' ils s' évaporent. *Perdere, o smarrire la forza; svanire; indebolirsi; andar a male*. §. On dit aussi, se perdre, pour dire, s' égarer, se fourvoyer, ne trouver plus son chemin. *Smarrirsi, ec.* §. On dit qu' une rivière se perd dans les terres en un tel endroit, pour dire, qu' elle disparoît. *Fiume che si perde nelle sabbie, nella terra; che sparisce*. §. En *T. de Billard*, se perdre, signifie, mettre sa propre bille dans la blouse, ou la faire sauter. *Cacciar la propria palla nella buca*. §. En parlant d' un chemin qui cesse d' être frayé dans un certain endroit, on dit, qu' il se perd en cet endroit. *Perdersi; finire*. §. En parlant des choses qui sont au-dessus de la portée de l' esprit humain, comme les mystères de la Religion, certains effets merveilleux de la nature, &c. on dit figur. que l' esprit s' y perd. *L' umano ingegno si confonde, si perde nella ricerca de' misteri che eccedono le forze di lui*. §. On dit aussi dans le style familier, je m' y perds, en parlant, soit d' une chose qui surprend, & dont on ne sauroit démêler la cause, soit d' un fait si diversement raconté, qu' on n' en sauroit démêler la vérité. *Io mi ci perdo; io non so cosa doverne pensare*.

PERDREAU, s. m. Perdrix de l' année, qui n' a pas encore sa juste grosseur. *Perniciotto; starnotto*. §. Perdreaux, s. m. pl. *T. d' Artill. milit.* ce sont plusieurs grenades qui partent ensemble d' un même mortier avec une bombe. *Più granate con una bomba che partono a un tratto dallo stesso mortajo*.

PERDRIGON, s. m. Sorte de prune. Il y en a de blanches & de violettes. *Pernicone*.

PERDRIX, s. f. Sorte d' oiseau & de gibier de plumage gris, & de la grosseur à peu près d' un gros pigeon. *Pernice*. Perdrix grise. *Starna*. §. On dit, que du vin est de couleur d' œil de perdrix, quand il est paillet, fort vif & fort brillant. *Color d' occhio di pernice*. V. Paillet.

PERDU, UE, part. V. le verbe. §. Puits-perdu. V. Puits. §. On dit, tirer à coup perdu, à coups perdus, pour dire, tirer au hasard, &c. *Sparar colpi a caso, senza cogliere cosa alcuna di mira*. §. On dit aussi, faire des fondations à pierres perdues, pour dire, jeter des pierres sans ordre dans un endroit déterminé pour faire des fondemens. *Far fondamenti di getto*. §. On dit, se jeter à corps perdu sur quelqu' un, pour dire, se jeter sur lui avec impétuosité, & sans songer à se ménager. *Avventarsi, scagliarsi impetuosamente addosso a uno*. §. Mettre de l' argent à fonds perdu. V. Fonds. §. On appelle heures perdues, les heures du loisir d' un homme qui est ordinairement fort occupé. *Ore libere, ore d' ozio*. §. Enfans perdus, *T. de Guerre*. V. Enfant. §. On appelle aussi, en *T. de Guerre*, sentinelle perdue, une sentinelle postée dans un lieu extrêmement avancé. *Sentinella, guardia avanzata*. §. On dit, qu' un homme est perdu d' honneur, de réputation, perdu de débauches, qu' il est perdu de dettes, &c. pour dire, qu' il a perdu l' honneur, la réputation, qu' il a ruiné sa santé par ses débauches, qu' il est accablé de dettes, &c. *Uomo che si è rovinata la salute co' suoi stravizzi; che è carico di debiti*. §. On dit prov. courir comme un perdu, crier comme un perdu, pour dire, courir, crier de toute sa force. *Correre a tutte gambe; gridar come un pazzo*. §. On dit, d' un homme sans espoir, sans ressources, que c' est un homme perdu. *Egli è un uomo rovinato*.

PERDURABLE, adj. Perpetuel. V.

PÈRE, s. m. Celui qui a un ou plusieurs enfans. *Padre*. §. On appelle père de famille, celui qui a femme & enfans, ou seulement des enfans. *Padre di famiglia*. §. On dit, nos pères, pour dire, nos aïeux, nos ancêtres. V. ces mots. §. Père, se dit aussi de celui qui est le chef d' une longue suite de descendans, soit dans l' ordre de la nature, soit autrement. Ainsi on appelle Adam, notre premier pére. *Il nostro primo padre Adamo*; & Abraham le père des Croyans & des Fidelles. *Abramo, padre de' Credenti*. On appelle Saint Joseph, le père putatif de Jesus-Christ. *Il padre putativo di Gesù Cristo*. §. Père Nourricier. V. ce mot. §. On appelle la première Personne de la Trinité, Dieu le Père, le Père Éternel. *Dio Padre; il Padre Eterno*. §. On appelle, père de la Patrie, un grand Prince, ou un grand personnage qui a fait de grandes choses pour le bien de sa Patrie. *Padre della Patria*. §. On dit à peu près, dans le même sens, père du Peuple, père des Pauvres, père des Soldats. *Padre del Popolo; padre de' Poveri; padre de' Soldati*. §. On appelle Démosthène & Cicéron, les pères de l' Éloquence; & Hérodote, le père de l' Histoire. *Demostene e Cicerone sono i padri dell' Eloquenza; ed Erodoto il padre della Storia*. §. En parlant du Pape, on l' appelle le Saint Père, &c. *Santo Padre; Beatissimo Padre*. §. On appelle: Pères de l' Église, les Saints Docteurs dont l' Église a reçu & approuvé la doctrine & les décisions sur la discipline chrétienne. *Padri della Chiesa; Dottori della Chiesa*. §. On appelle, Pères du Concile, les Évêques qui assistent à un Concile. *Padri del Concilio*. §. On appelle, Pères du Désert, les anciens Anachorètes qui se retiroient dans les Déserts pour y faire pénitence. *I Padri del Deserto; gli antichi Anacoreti*. §. Pères conscripts, façon de s' exprimer d' après les Latins, pour désigner les Sénateurs de Rome. *Padri coscritti*. §. Père, est encore un titre qui se donne aux Religieux, Prêtres, & à d' autres. *Padre*. §. En parlant de tout Prêtre Séculier, ou Régulier, par rapport à celui ou à celle dont il dirige la conscience, on dit, que c' est son Père spirituel. *Padre spirituale; direttor di coscienza; confessore*. §. Dans les Ordres des Mendians, qui ne reçoivent point d' argent, on appelle Père temporel, le Séculier qui a soin de recevoir les aumônes qu' on leur fait. *Procuratore*. §. On appelle poétiquement le Soleil, le père du jour. *Il Sole, il padre della luce*. §. On dit, en style de l' Écriture, que le Diable est le père du mensonge. *Il padre della menzogna, il Diavolo*.

PÉREGRINATION, s. f. Voyage fait dans les pays éloignés. *Peregrinazione; pellegrinazione; viaggio in lontani paesi*.

PÉREGRINITÉ, s. f. L' état de celui qui est étranger. *Peregrinità*.

PÉREMPTION, s. f. *T. de Pratique*, qui ne se dit qu' en parlant d' une instance périe. Ainsi on dit, il y a péremption d' instance, pour dire, l' instance est périmée, faute d'avoir été suivie pendant un certain temps limité. *Istanza divenuta invalida, perchè non s' è proseguita al tempo debito*.

PÉREMPTOIRE, adj. de t. g. *T. de Prat.* qui n'a guère d' usage que dans cette phrase: Exception péremptoire, qui se dit des défenses qui consistent dans la seule allégation de la péremption. *Eccezion del perentorio*. §. Il signifie aussi, décisif, contre quoi il n'y a rien à alléguer, à repliquer. *Perentorio; decisivo*.

PÉREMPTOIREMENT, adv. D' une manière péremptoire. *Perentoriamente*.

PERFECTIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qu' on peut perfectionner. *Qualità di ciò ch' è perfettibile*.

PERFECTIBLE, adj. Propre à se perfectionner. *Perfettibile*.

PERFECTION, s. f. Qualité de ce qui est parfait dans son genre. *Perfezione; esquisitezza; squisitezza; affinamento*. §. On dit, en *T. de Spiritualité*, la perfection chrétienne, la perfection de la vie religieuse, & absolument, la perfection, pour dire, l' état le plus parfait de la vie chrétienne, de la vie religieuse. *La perfezione cristiana; la perfezione della vita religiosa; lo stato di perfezione*. §. Perfection, se prend aussi pour qualité excellente, soit de l'ame, soit du corps. En ce sens, son plus grand usage est au pl. *Perfezione*. §. On dit, en *T. de Spiritualité*, les perfections divines, pour dire, les qualités qui sont en Dieu. *Le divine perfezioni*. §. En perfection, façon de parler adverbiale, pour dire, Parfaitement. V. §. Il se prend quelquefois dans le sens d' achevement. *Perfezione; compimento*.

PERFECTIONNEMENT, s. m. Action de perfectionner, ou l' effet de cette action. *Perfezionamento; perfezione*.

PERFECTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERFECTIONNER, v. a. Rendre plus parfait. *Perfezionare; limare; stagionare; affinare; abbonire*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plus parfait. *Perfezionarsi; divenir più perfetto*.

PERFIDE, adj. de t. g. Traître, déloyal, qui manque à sa foi, à sa parole. *Perfido; traditore; disleale; infedele; infido; malvagio; fellone; misleale*. §. Il se dit aussi des choses. Il lui a fait un tour bien perfide. *Perfido; indegno; iniquo*. §. Il est aussi subst. C' est un perfide. *Egli è un perfido*.

PERFIDEMENT, adv. Avec perfidie. *Perfidamente; fellonescamente*.

PERFIDIE, s. f. Déloyauté, manquement de foi. *Perfidia; dislealtà; infedeltà; malvagità; fellonia; mislealtà*.

PERFORANT, adj. *T. d' Anatom.* Nom de deux muscles de la main & du pied, qu' on appelle aussi fléchisseurs communs des doigts. *Perforante*.

PERFORATIF, s. m. *T. & Instrument de Chirurgie*. V. Trépan.

PERFORATION, s. f. Action de percer quelque chose. *Perforamento; foratura*.

PERFORÉ, adj. *T. d' Anat.* Nom de deux muscles des doigts de la main & du pied, ainsi appellés, parce que leurs tendons sont percés par ceux du perforant. On les appelle aussi fléchisseurs de la seconde phalange, & quelquefois sublimes. *Perforato*.

PERGOLÈSE, s. m. Sorte de raisin. *Pergolese*.

PERGOUTE, s. f. Fleur blanche qui a quelque chose de la marguerite. *Sorta di fiore*.

PÉRI, IE, part. du verbe Périr. *Perito, ec.* §. En *T. de Blason*. Péri en bande, péri en barre, lorsque les pièces dont on parle sont posées de façon, qu' elles ne touchent d' aucun côté aux extrémités de l' écu. *Posto*.

PÉRICARDE, s. m. *T. d' Anat.* Capsule membraneuse qui sert d' enveloppe au cœur, & le met à l' abri des épanchemens qui viennent à se faire dans la poitrine, tels que ceux du sang, de la lymphe, &c. *Pericardio*.

PÉRICARDIAIRE, adj. *T. de Médecine*. Épithète qu' on a donnée aux vers qui s' engendrent dans le péricarde ou la capsule du cœur. *Che si genera nel pericardio, o sia lombrichi del pericardio*.

PÉRICARDINE, adj. *T. d' Anat.* Nom des artères & des veines qui se distribuent au péricarde. *Del pericardio*.

PÉRICARPE, s. m. *T. de Botanique*, qui signi-

gnifie, la pellicule ou membrane qui enferme le fruit d' une plante. *Pericarpo*. §. Péricarpe, *T. de Pharmacie*. Épicarpe, topique qu' on applique au poignet, sur le pouls. *Medicamento topico de' polsi della mano*.

PÉRICLITER, v. n. Être en péril. Il se dit plus communément des choses que des personnes. *Pericolare ; esser in pericolo*.

PÉRICONDRE, s. m. *T. d' Anat.* Membrane qui recouvre certains cartilages. *Pericondro*.

PÉRICRANE, s. m. *T. d' Anat.* Membrane épaisse qui couvre le crâne. *Pericranio*.

PÉRIDOT, s. m. Sorte de pierre précieuse peu recherchée, qui tire un peu sur le verd. *Sorta di smeraldo bastardo*.

PÉRIGÉE, s. m. *T. d' Astronomie*. L' endroit du Ciel où une planète se trouve quand elle est le plus proche de la terre. *Perigeo*.

PÉRIGUEUX, s. m. Pierre noire, fort dure, que les Verriers, les Émailleurs & les Potiers emploient. *Manganese del Perigord*.

PÉRIHÉLIE, s. m. *T. d' Astronom.* Point de l' orbite d' une planète où elle est le plus près du soleil. Il est aussi adj. *Perielio*.

PERIL, s. m. (La dernière lettre se prononce mouillée). Danger, risque, état où il y a quelque chose de fâcheux à craindre. *Periglio ; rischio ; cimento*. §. On dit, en *T. de Pratique*, prendre une affaire à ses risques, périls & fortunes, pour dire, se charger de tout ce qui en peut arriver, se charger du bon & du mauvais succès. *Assumersi, addossarsi un affare a proprio rischio e pericolo*.

PÉRILLEUSEMENT, adv. Dangereusement, avec péril. *Perigliosamente ; pericolosamente ; rischiosamente*.

PÉRILLEUX, EUSE, adj. Dangereux, où il y a du péril. *Periglioso ; pericoloso ; risicoso ; arrischiato ; mal sicuro*. §. On dit, qu' une affaire est périlleuse, pour dire, qu' elle n' est pas sans inconvénient. *Affar periglioso, delicato*. §. On appelle saut périlleux, un certain saut difficile & dangereux que font les Danseurs de corde. *Salto mortale ; salto pericoloso*.

PÉRIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PÉRIMER, v. n. *T. de Pratique*, qui ne se dit qu' en parlant d' une instance, lorsque faute d' avoir été poursuivie pendant un certain temps, elle vient à périr. *Passare il termine, e si dice d' istanza non proseguita in giudicio*.

PÉRIMÈTRE, s. m. *T. de Géométrie*. Contour d' une figure ou d' un corps quelconque. *Perimetro ; ampiezza, o dintorno di qualsivoglia corpo o figura*. Le périmètre d' un cercle s' appelle aussi Périphérie. V.

PÉRINÉE, s. m. L' espace qui est entre l' anus & les parties naturelles. *Perineo*.

PÉRIODE, s. f. Révolution. Il se dit proprement du cours que fait un astre pour revenir au même point dont il étoit parti. *Periodo ; corso periodico d' un pianeta ; rivoluzione*. §. On appelle Période Julienne, un espace de temps qui enferme sept mille neuf cents quatre-vingts ans par la multiplication du cycle solaire, qui est de vingt-huit ans, du cycle lunaire, qui est de dix-neuf, & de l' indiction, qui est de quinze, tous ces trois nombres étant multipliés l' un par l' autre. *Periodo Giuliano*. §. On donne aussi le nom de période à d' autres espaces de temps. *Periodo*. C' est dans cette acception qu' on dit la période attique, la période callipique. §. Période, se dit aussi de la portion d' un discours, arrangée dans un certain ordre, & composée de plusieurs membres, qui, pris ensemble, renferment un sens complet. *Periodo*. §. Il se dit encore de la révolution d' une fièvre qui révient en certains temps réglés. *Periodo, ordine, progresso delle febbri*. §. Période, pris au figuré, signifie, le plus haut point où une chose puisse arriver; & alors il est masculin. *Periodo ; termine*.

PÉRIODIQUE, adj. de t. g. Qui a ses périodes. *Periodico ; che ha il suo periodo*. §. On appelle ouvrage périodique, celui qui paroît dans des temps fixes & réglés, tel qu' un journal litteraire. *Opera periodica*. §. On appelle, style périodique, discours périodique, un style, un discours composé de périodes nombreuses. *Periodico ; numerico*.

PÉRIODIQUEMENT, adv. D' une manière périodique. *Periodicamente*. §. On dit, parler périodiquement, pour dire, parler par périodes nombreuses. *Periodeggiare ; periodare*.

PÉRIŒCIENS, s. m. pl. *T. de Géographie*. On donne ce nom aux peuples qui habitent sous le même parallèle. *Perieci*.

PÉRIOSTE, s. m. *T. d' Anat.* C' est une membrane fine & très-sensible qui couvre presque tous les os. *Periostio*.

PÉRIPATÉTICIEN, IENNE, adj. Qui suit la doctrine d' Aristote. *Peripatetico, Aristotelico*.

PÉRIPATÉTISME, s. m. Philosophie péripatéticienne. *La Filosofia peripatetica ; peripatetismo*.

PÉRIPÉTIE, s. f. Changement subit & imprévu d' une fortune bonne ou mauvaise en une autre toute contraire. *Peripezia*.

PÉRIPHÉRIE, s. m. *T. de Géométrie*. Il se dit quelquefois de la circonférence ou du contour d' une figure circulaire. *Periferia ; circonferenza*.

PÉRIPHRASE, s. f. Circonlocution, tour de paroles dont on se sert pour exprimer ce qu' on ne veut pas dire en termes propres. *Perifrasi ; circonlocuzione*.

PÉRIPHRASER, v. n. Parler par périphrases. *Perifrasare ; far perifrasi ; esporre con circuiti di parole ; usar perifrasi, o circonlocuzione*.

PÉRIPLE, *T. de Géographie ancienne*, & qui est pris du Grec. Navigation autour d' une mer, ou autour des côtes d' un pays, d' une partie du monde, &c. *Periplo ; navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d' una parte del mondo*.

PÉRIPLOCA, s. f. Plante qui croît dans les bois: c' est un poison pour les animaux à quatre pieds. *Sorta di pianta*.

PÉRIPNEUMONIE, sust. f. Inflammation du poumon, avec fièvre aiguë, oppression, & souvent crachement de sang. *Peripneumonia ; infiammazion di polmone ;* & quelques-uns, *Polmonea*.

PÉRIPTÈRE, s. m. *T. d' Architect.* Édifice qui a des colonnes isolées dans tout son contour extérieur. *Edifizio cinto da ogni parte da un ordine di colonne isolate*.

PÉRIR, v. n. Prendre fin. *Perire ; finire ; distruggersi ; andar in ruina ; annientarsi*. §. Il signifie aussi, faire une fin malheureuse, violente. *Perire ; andare a male ; capitar male ; rovinare ; distruggersi*. §. On dit, que les méchans périront, pour dire, qu' ils s' attireront quelque malheur par leurs crimes, qu' ils feront une fin malheureuse. *I perversi periranno, capiteranno male, faranno un tristo fine*. §. Périr, signifie encore, faire naufrage. *Perire in mare ; far naufragio*. §. Il signifie aussi, tomber en ruine, en décadence; & alors il ne se dit guère que des bâtimens & d' autres choses semblables. *Perire ; rovinare ; andar in ruina*. §. Périr, se dit au Palais, d' une instance qu' on a négligé de poursuivre pendant un certain temps. Il est même plus usité que Périmé. V.

PÉRISCIENS, s. m. pl. *T. de Géographie*. On donne ce nom aux habitans des Zônes froides, dont l' ombre fait le tour de l' horison en certains temps de l' année, où le soleil est toujours sur l' horison de ces peuples. *Periscj*.

PÉRISSABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à périr. *Transitorio ; caduco ; che può perire*.

PÉRISSOLOGIE, s. f. Choses superflues dans un discours. *Superfluità nel discorso*.

PÉRISTALTIQUE, adj. de t. g. Il ne se dit qu' en parlant du mouvement propre des intestins, semblables à celui des vers qui rampent. *Peristaltico*.

PÉRISTILE, s. m. *T. d' Architect.* Sorte de galerie couverte, soutenue par des colonnes. *Peristilio ; loggia sostenuta da colonne*.

PÉRISYSTOLE, s. f. Intervalle qui est entre la systole & la diastole, entre la contraction & la dilatation du cœur & des artères. *Perisistole*.

PÉRITOINE, s. m. *T. d' Anatom.* Membrane souple, assez forte, capable d' extension & de resserrement, qui revêt intérieurement toute la capacité du bas-ventre. *Peritoneo*.

PERLE, s. f. Sorte de substance dure, blanche, & ordinairement ronde, qui se forme dans la coquille qu' on appelle nacre de perle, & dans quelques autres coquillages. *Perla ; margherita ; margarita*. Ces deux derniers mots ne sont plus guère d' usage. §. On appelle perles fines, les véritables perles. *Perle fine ; perle vere*. Perles en poire. *Perle a perettine, o a pere*. Perle plate. *Perle stiacciate, o a piattole*. Perle baroque. *Perle scaramazze*. Perle d' une belle eau. *Perle di bel colore, o bianche*. Fil de perles. *Fil di perle*. Garniture de perles. *Guarnizione, guarnitura, o contorno di perle*. Enfiler des perles. *Infilar perle*. §. On appelle semence de perles, les plus petites perles qui se trouvent dans les huîtres ou coquilles de perles. *Seme di perle*. §. On dit prov. de quelque chose de très-net, que cela est net comme une perle. *Nettissimo ; puro, netto, pulito come una perla*. §. On dit, dans le style familier, c' est la perle des hommes; pour dire, c' est le meilleur homme du monde, c' est un homme d' une très-bonne société, d' un très-bon commerce. *Egli è il fiore degli uomini*. §. En *T. d' Imprimerie*, c' est le plus petit de tous les caractères. *Sorta di carattere di Stampa, minutissimo, che s' usa poco*. §. Perle, cataracte, ou taye, *T. de Med.* il se dit d' une tache sur l' œil, ou d' une membrane qui n' est pas naturelle. *Macchia, e cateratta degli occhi*.

PERLÉ, ÉE, adj. Orné de perles. *Perlato ; ornato, arricchito, o fregiato di perle*. §. On appelle julep perlé, une sorte de julep dans la composition duquel il entre de la semence de perles. *Giulebbo perlato*. §. En *T. de musique*, & en parlant du Luth ou du Theorbe, on dit, d' un homme dont le jeu est extrêmement brillant & délicat, qu' il a un jeu perlé, une cadence perlée. *Suono perfetto, armoniosissimo*.

PERLOIR, s. m. *T. d' Ouvriers en ciselure*. Petit ciselet, ou poinçon gravé en creux, avec lequel on forme d' un seul coup de marteau ces petits ornemens de relief qui sont faits en forme de perle. *Cesello incavato*.

PERLURE, s. f. Inégalité qui se trouve sur la croûte de la perche de la tête du cerf, en forme de grumeaux. *Bitorzoletti, o disuguaglianza della corteccia de' palchi d' un cervo*.

PERMANENCE, s. f. *T. dogmatique*. Il n' a d' usage que dans cette phrase: La permanence du Corps de Jesus-Christ dans l' Eucharistie, pour dire, que le Corps de Jesus-Christ demeure réellement dans l' Eucharistie après la consécration. *Permanenza ; perseveranza ; stabilità*.

PERMANENT, ENTE, adj. Stable, immuable, qui dure toujours. *Permanente ; stabile ; immutabile ; durevole*.

PERME, s. m. *T. de Mar.* Petit vaisseau turc fait en forme de gondole, dont on se sert à Constantinople pour le trajet de Pera, de Galata & autres lieux. *Perma ; lancia, o battello turco*.

PERMÉABLE, adj. *T. de Physique*. Il se dit d' un corps considéré en tant que ses pores sont capables de laisser le passage à quelqu' autre corps. *Permeabile*.

PERMETTRE, v. a. Donner liberté, pouvoir de faire, de dire. *Permettere ; concedere ; comportare ; acconsentire ; far lecito*. §. On dit, en *T. de Civilité*, vous me permettrez de vous dire, &c. *Permettetemi, lasciate ch' io dica*. §. On dit quelquefois dans le discours ordinaire, & en parlant de quelque chose en quoi une personne excelle par-dessus une autre, il n' est pas permis à tout le monde d' avoir les mêmes talens, d' avoir un génie supérieur, &c. pour dire, il n' est pas donné à tout le monde, tout le monde n' a pas l' avantage... *Non è dato, non è concesso a tutti, ec. non tutti possono avere gli stessi talenti, ec. non è da tutti lo avere, ec.* §. On dit aussi dans le discours familier, à vous permis, pour dire, vous pouvez faire ce qu' il vous plaira, je ne m' en soucie point. *Vi è permesso ; vi si fa lecito ; voi potete fare ciò che vi piacerà*. §. On dit encore à peu près dans le même sens, je vous permets d' en penser ce qu' il vous plaira, pour dire, pensez en ce que vous voudrez, je vous en laisse la liberté, & je ne m' en mets guère en peine. *Io vi do licenza di pensare, ec.* §. On dit, d' un homme qui se donne la licence de faire beaucoup de choses qu' il ne devroit pas faire, qu' il se permet beaucoup de choses. *Arrogarsi, assumersi, prendersi la licenza, la libertà, la facoltà di... ec.* §. On dit quelquefois, permettre une chose, pour dire, en permettre l' usage. *Permettere l' uso di alcuna cosa*. §. Permettre, signifie aussi simplement, tolérer; & c' est dans ce sens qu' on dit, qu' il faut bien permettre ce qu' on ne peut empêcher. *Permettere; tollerare ciò che non si può impedire*. §. Il signifie quelquefois simplement, tolérer ce qu' on ne pourroit empêcher. *Permettere ; sopportare ; tollerare*. Dieu permet le mal, mais il n' est jamais auteur du mal. *Dio permette il male, ma non è mai autor del male*. §. On dit aussi quelquefois, Dieu a permis que... pour dire, que l' ordre de la Providence, de la Justice divine a voulu que.... *Dio ha permesso che....* §. Permettre, se dit aussi des choses; & alors il signifie, donner le moyen, la commodité, le loisir, &c. *Permettere ; dar il comodo, l' agio di fare alcuna cosa*. Ma santé ne me le permet pas. *La sanità non me lo permette*. §. On dit, quand on se sert d' un mot, d' une manière de parler qu' on hasarde & qui n' est pas usitée, s' il m' est permis de parler ainsi. *Se m' è lecito di parlare, di dire così*.

PERMIS, ISE, part. V. son verbe.

PERMISSION, s. f. Pouvoir, liberté de faire, de dire, &c. *Permissione ; concessione ; licenza ; facoltà ; potestà di fare, di dire, ec.* §. On appelle une permission de chasse, une permission de chasser. *Licenza d' andare a caccia*. §. On dit, en *T. de civilité*, avec votre permission. *Con vostra licenza ; colla vostra permissione*. §. On dit, c' est une permission de Dieu, pour dire, c' est un ordre de la Providence, de la Justice divine. *È una permissione di Dio*.

PERMUTANT, s. m. Celui qui permute. *Permutatore*.

PERMUTATION, s. f. Échange. *Permuta ; permutamento ; permutazione ; cambio ; baratto*. §. Il se dit aussi dans le calcul des combinaisons, en parlant des différentes manières dont plusieurs choses prises ensemble peuvent être disposées entr' elles. *Permutazione*.

PERMUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERMUTER, v. a. Échanger. *Permutare ; mutare ; cambiare ; barattare*.

PERNICIEUSEMENT, adv. D' une manière pernicieuse. *Perniziosamente ; dannevolmente ; dannosamente*.

PERNICIEUX, EUSE, adj. Mauvais, dangereux, ou qui peut nuire, qui cause ou qui peut causer quelque grand préjudice. *Pernicioso ; perniziosa ; dannoso, esiziale, dannevole ; offendevole ;*

vole ; funesto ; nocevole. §. Il se dit plus ordinairement dans un sens moral. Esiziale ; pernicioso ; cattivo ; pessimo ; dannoso. Conseil pernicieux. §. On dit d' un médisant, que c' est une langue pernicieuse. Lingua maledica ; cattiva ; perniciosa.

PER OBITUM, Expression latine, qui signifie par mort. Elle est d' usage en matière bénéficiale, dans le même sens. Benefizio vacante per la morte di alcuno.

PÉRONÉ, s. m. T. d' Anatomie. On appelle ainsi l' os extérieur de la jambe. Peroneo.

PÉRONIER, s. m. T. d' Anat. Ancien, long, ou premier; c' est un muscle de la jambe, charnu & tendineux dans son origine, qui vient depuis la tête jusqu' au milieu du péroné. Peroniere.

PÉRONNELLE, s. f. T. populaire, dont on se sert par mépris & par injure, à l' égard d' une femme de peu. Donnicciuola ; pettegola ; ciammengola ; baderla.

PÉRONS, s. m. pl. T. de Faucon. Les pères & mères des oiseaux. I padri e madri degli uccelli.

PERORAISON, s. f. T. de Rhétorique. La conclusion d' un discours d' éloquence. Perorazione ; epilogo ; epilogatura ; recapitulazione.

PERORER, v. a. & n. Epiloguer une oraison. Perorare.

PÉROT, s. f. T. d' Eaux & Forêts. Arbre qui a les deux âges de la coupe du bois. Albero da taglio.

PERPENDICULAIRE, adj. de t. g. Qui pend à plomb, qui tombe à plomb. Perpendicolare. §. On dit en Geométrie, tirer une perpendiculaire, élever une perpendiculaire, abaisser une perpendiculaire, pour dire, tirer, élever, abaisser une ligne perpendiculaire. Tirare, alzare, abbassare una perpendicolare.

PERPENDICULAIREMENT, adv. En ligne perpendiculaire. Perpendicolarmente ; a perpendicolo ; per linea perpendicolare.

PERPENDICULARITÉ, s. f. État de ce qui est perpendiculaire. Il perpendicolo.

PERPENDICULE, s. m. Ce qui tombe à plomb. Il perpendicolo ; la linea perpendicolare. §. On appelle aussi, la perpendicule d' une horloge, d' un niveau, d' un instrument de Mathématique, le filet qui tend en-bas, par le moyen du plomb qui y est attaché. Il perpendicolo.

PERPÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERPÉTRER, v. a. Faire, commettre. Mandare ad effetto ; commettere ; perpetrare.

PERPETRES, s. f. pl. Plusieurs terres communes qui ne sont en la possession d' aucun particulier. Terre comuni.

PERPÉTUATION, s. f. T. Didactique. Action qui perpétue, ou l' effet de cette action. Perpetuazione ; perpetualità ; perpetuagione.

PERPÉTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERPÉTUEL, ELLE, adj. Continuel, qui ne cesse point, qui dure toujours. Perpetuo ; continuo ; non interrotto ; eterno ; perpetuale ; eternale. §. En parlant de certaines charges, de certaines dignités dont on est pourvu pour toute la vie, on les appelle perpétuelles, à la différence de celles qu' on ne possède que pour un temps limité. Perpetuo.

PERPÉTUELLEMENT, adv. Sans cesse, sans discontinuation. Perpetuamente ; perpetualmente ; perpetualemente ; continuamente ; eternamente ; mai sempre ; sempre mai ; in perpetuo.

PERPÉTUER, v. a. Rendre perpétuel; faire durer toujours. Perpetuare ; eternare ; far perpetuo ; insemprare. §. Il est aussi réciproque. L' espèce se perpétue par la génération. Perpetuarsi ; conservarsi per via di generazione.

PERPÉTUITÉ, s. f. Durée sans interruption, sans discontinuation. Perpetuità ; perpetualità ; eternità. §. À perpétuité, façon de parler adverbiale, pour dire, toujours. Perpetualmente ; in perpetuo ; per sempre ; a perpetuità ; in eterno.

PERPLEXE, adj. de t. g. Qui est dans le doute, dans l' incertitude, dans l' irrésolution de ce qu' il doit faire. Perplesso ; ambiguo ; dubbioso.

PERPLEXITÉ, s. f. Irrésolution fâcheuse, incertitude, embarras où se trouve une personne qui ne sait quel parti prendre. Perplessità ; ambiguità ; esitazione ; dubitazione ; irresoluzione ; esitamento.

PERQUISITION, s. f. Recherche exacte que l' on fait de quelque chose. Perquisizione ; esamina ; diligente ricerca ; investigazione. §. Il se dit aussi des personnes, en T. de Pratique. Perquisizione.

PERREAU, s. m. Sorte de chaudron de cuivre étamé. Caldajo stagnato.

PERRIÈRE, s. f. T. usité dans quelques Provinces, au lieu de Carrière. V.

PERRIQUE, s. f. Petit perroquet, qui n' est pas plus gros qu' un merle, & dont le plumage est tout-à-fait vert, excepté le bout des ailes, & de la queue qui tire sur le jaune. Il y a de pays où on l' appelle Perruche. V. Sorta di picciolo papagallo.

PERRON, s. m. Ouvrage de maçonnerie attaché par-dehors au-devant d' un corps de logis, & servant d' escalier à l' appartement d' en bas. Verone.

PERRONNEAU, s. m. Petit perron. Veroncello ; poggiuolino.

PERROQUET, s. m. Sorte d' oiseau de l' Amérique, & de quelques contrées de l' Asie & de l' Afrique, qui apprend facilement à parler, & qui imite la voix humaine. Pappagallo ; parrucchetto ; parrocchetto. §. On appelle de la soupe à perroquet, du pain qui est trempé dans du vin. Pane ammollato, o inzuppato nel vino. §. On dit, d' un homme qui ne parle que de mémoire, & sans savoir ce qu' il dit, qu' il parle comme un perroquet. Favellare come i pappagalli. §. Perroquet, sorte de chaise à dos qui se plie, & dont on se sert assez ordinairement pour la table. Sorta di seggiola pieghevole. §. En T. de Marine, on appelle perroquet, le mât le plus élevé du vaisseau qui est arboré sur les hunes des autres mâts. Perrocchetto.

PERRUCHE, s. f. Espèce de petit perroquet. Spezie di picciolo pappagallo ; spezie d' uccelletto vaghissimo, affatto simile al pappagallo.

PERRUQUE, s. f. Coiffure de faux cheveux. Parrucca ; perrucca.

PERRUQUIER, s. m. Faiseur de perruques. Perrucchiere.

PERS, PERSE, adj. Vieux mot qui signifie de couleur entre le verd & le bleu. Perso ; color tra verde e turchino ; biadetto scuro.

PER SALTUM, Expression latine, qui signifie, par saut. On s' en sert en Droit Canonique, en parlant de ceux qui sont admis à un Ordre supérieur, sans avoir reçu l' intermédiaire, par exemple de celui qui seroit admis à la Prêtrise, sans avoir reçu le Diaconat. Per salto.

PERSE, s. f. Belle toile peinte qu' on nous apporte de Perse. Tela di Persia.

PERSÉCUTANT, ANTE, adj. Qui se rend incommode par ses importunités. Perseguitante ; importuno ; molesto.

PERSECUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSÉCUTER, v. a. Vexer, inquiéter, tourmenter par des voies injustes, par des poursuites violentes. Perseguitare ; perseguire ; inseguire ; incalzare ; agitare ; vessare ; tormentare. §. On s' en sert par exagération, pour dire, importuner, presser avec importunité. Perseguitare ; importunare ; sollecitar vivamente.

PERSÉCUTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui persécute par des voies injustes. Persecutore ; perseguitatore. Au féminin, persécutrice. Perseguitatrice. §. Il se dit aussi d' un homme Pressant, Importun, & Incommode. V. ces mots.

PERSÉCUTION, s. f. Vexation, poursuite injuste & violente. Persecuzione ; perseguitazione. §. On dit, la persécution de Néron, de Dioclétien, &c. La persecuzion di Nerone, di Diocleziano, ec. §. Persécution, se dit aussi d' une importunité continuelle dont on se trouve fatigué. Persecuzione ; importunità ; molestia.

PERSÉE, s. m. Nom d' une constellation de l' hémisphère boréal. Perseo.

PERSÉVÉRAMMENT, adv. Avec persévérance. Perseverantemente.

PERSÉVÉRANCE, s. f. Qualité de celui qui persévère. Perseveranza ; permanenza ; costanza ; continuazione. §. Quand il s' emploie absolument, il signifie toujours, fermeté & constance dans le bien. Perseveranza ; costanza nel bene.

PERSÉVÉRANT, ANTE, adj. Qui persévère. Perseverante ; costante.

PERSÉVÉRER, v. n. Persister, continuer à faire toujours une même chose, demeurer ferme & constant dans un sentiment, dans une résolution. Perseverare ; persistere ; continuare ; durare. §. Quand il s' emploie absolument, il signifie toujours, persister dans le bien. Perseverare nel bene.

PERSICAIRE, s. f. Plante aquatique. On en connoît de plusieurs espèces, les principales sont celles qu' on appelle poivre d' eau, ou curage. Persicaria.

PERSICITE, s. f. Pierre argileuse imitant la pêche. Pietra argillosa, che rassomiglia al persico.

PERSICOT, s. m. Liqueur spiritueuse, dont la base est de l' esprit-de-vin, des noyaux de pêche, & autres ingrédiens. Rosolio di noccioli di persico.

PERSIENNE, s. f. Nom qu' on donne à ces sortes de jalousies, composées de plusieurs lattes ou tringles de bois fort minces, disposées en abat-jour. Persiana.

PERSIFLAGE, s. m. Discours d' un persifleur. Ridicolosità, scempiataggini che si fanno dire altrui per farsene beffe, per metterlo in canzone.

PERSIFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSIFLER, v. a. Rendre quelqu' un instrument & victime de la plaisanterie par les choses qu' on lui fait dire ingénument. Far dire scioccaggini, scempiataggini, spropositi a qualcheduno, per metterlo in ridicolo, per renderlo il ludibrio, lo scherno degli altri. §. Persifler, est aussi neutre, & signifie, tenir de dessein formé, des discours sans idées liées. Spropositare ; dir farfalloni.

PERSIFLEUR, s. m. Celui qui persifle. Colui che mette altrui in ridicolo, in canzone, con fargli dire delle corbellerie, scempiataggini, baje, e simili.

PERSIL, s. m. Plante potagère qui ressemble au cerfeuil, & dont on se sert à divers usages pour la table. Petrosemolo ; prezzemolo ; petroselino ; petrosello ; petrosillo. §. On dit prov. & fig. grêler sur le persil, pour dire, exercer son autorité, son pouvoir, ses talens, sa critique, &c. contre des gens foibles, dans des choses de nulle conséquence. Esercitare la sua autorità ; la sua forza, ec. contro persone da nulla. §. Persil de bouc, plante qui est une espèce de saxifrage fort commune dans les montagnes, &c. V. Boucage. §. Persil de Macédoine, plante dont la semence est de quelque usage en Médecine; & persil de marais. V. Ache.

PERSILLADE, s. f. Sorte de ragoût fait de tranches de bœuf avec du persil, de l' huile & du vinaigre. Braciuole.

PERSILLÉ, ÉE, adj. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Fromage persillé. Ce qui se dit de certains fromages qui ont en dedans de petites marques verdâtres, comme si on y avoit haché du persil. Cacio verderognolo.

PERSIQUE, adj. Qui se dit d' un ordre d' Architecture, dans lequel on substitue au fût de la colonne dorique, des figures de captifs qui portent l' entablement. Persico.

PERSISTER, v. n. Demeurer ferme & arrêté dans son sentiment, dans ce qu' on a dit, dans ce qu' on a résolu. Persistere ; perseverare ; durare.

PERSONNAGE, s. m. Personne. En ce sens, il ne se dit que des hommes & point des femmes. Personaggio ; uomo di grande, d' alto affare ; uom riguardevole, celebre, insigne. §. Il s' emploie aussi en mal. C' est un fort sot personnage, &c. Uno scioccone ; un merendone, ec. V. Sot. §. Personnage, se dit aussi du rôle que joue un Comédien ou une Comédienne, & alors il s' applique aux femmes comme aux hommes. Attore ; interlocutore. §. On dit fig. d' un homme qui est dans quelque emploi qui lui attire de la considération & de l' estime, qu' il y joue un beau personnage. Et au contraire, en parlant d' un homme engagé dans une affaire fâcheuse, qu' il y joue un mauvais personnage, un étrange personnage, pour dire, qu' il y fait une mauvaise figure. Far una bella, o una cattiva figura. §. On appelle tapisseries à personnages, les tapisseries où il y a des figures d' hommes & de femmes, & des histoires représentées. Arazzi a figure.

PERSONNALISER, v. a. T. de Grammaire. C' est donner un corps, une ame, du mouvement, de l' action, des discours à des êtres métaphysiques. Fingere, o dare un corpo, anima, moto, ec. a un ente metafisico.

PERSONNALITÉ, s. f. Caractère, qualité de ce qui est personnel. Personalità. §. Il se prend communément en mauvaise part, & signifie alors un trait piquant, injurieux, & personnel contre quelqu' un. Mordacità ; ingiuria ; villania ; motto amaro, diretto contro di alcuno in particolare.

PERSONNAT, s. m. Sorte de Bénéfice dans une Église Cathédrale ou Collégiale, qui donne préséance sur les simples Chanoines. Sorta di benefício in alcune Chiese Cattedrali.

PERSONNE, s. f. T. qui ne se dit que de l' homme & de la femme, & dont on se sert également pour signifier un homme ou une femme. Persona ; uomo, o donna. §. On dit prov. il y a personne & personne, pour dire, qu' il y a grande différence d' une personne à une autre. Bisogna far distinzione da persona a persona. §. Personne, s' emploie souvent avec les pronoms possessifs, & alors il a diverses significations, dont on marquera ici les principales. On dit, qu' un homme est bien fait de sa personne, pour dire, qu' il est d' une belle figure, &c. Egli è ben fatto della persona ; egli è un uomo di bell' aspetto, di buona figura. On dit, qu' un homme aime sa personne, pour dire, qu' il aime ses aises, qu' il a soin de sa santé, qu' il a un grand soin de son corps, de son ajustement. Uomo che ha gran cura del suo corpo, di sua persona, che sta su l' attillatura. §. On dit, qu' un homme expose sa personne, pour dire, qu' il expose sa vie. Egli espone la propria vita, il suo corpo, se stesso. §. On dit, qu' un homme est content de sa personne, pour dire, qu' il est fort satisfait de lui-même. Egli è contento, egli è pago di se stesso. §. On dit encore, payer de sa personne. V. Payer. §. On dit, je ne réponds que de ma personne, pour dire, je ne réponds que de moi. Io non son mallevadore che di me stesso. §. On dit aussi, s' assurer de la personne de quelqu'un, pour dire, l' arrêter, ou lui donner des gardes. Assicurarsi della persona di alcuno ; arrestarlo, o farlo custodire. §. On dit, la personne sacrée des Rois, pour dire, les Rois mêmes. La sacra persona

sona de' Re. §. On dit aussi, qu' un Ambassadeur représente la personne du Prince qui l' envoie. *Un Ambasciadore rappresenta la persona del Principe*. §. On dit, en *Théologie*, les Personnes divines, les trois Personnes divines, pour dire, les trois Personnes de la Trinité. *Le Persone divine*. §. On dit, en personne, en propre personne; & on se sert de ces expressions pour donner plus de force, plus d' énergie à ce que l' on dit. Elles ont toujours relation au nominatif du verbe. *Personalmente; in persona; da se medesimo*. §. On dit aussi, en sa personne, en sa propre personne; & cela se dit toujours par rapport au terme qui est régi par le verbe. *Nella sua persona; nella sua propria persona; egli medesimo*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, parlant à sa personne, pour dire, parlant à lui même. *Favellando, parlando a lui medesimo*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, signifier à personne ou domicile. *Notificare alla persona o al domicilio*. §. Personne, se dit aussi en parlant des conjugaisons des verbes. *Persona de' verbi*. §. Personne, signifie aussi, nul, qui que ce soit. En ce sens, il est toujours masculin, & toujours précédé ou suivi de la négative, & ne se dit qu' au singulier. *Persona; alcuno; nessuno*. Il n' y a personne. *Non ci è persona; non v' è nessuno*. §. On s' en sert aussi pour signifier quelqu' un, mais ce n' est qu' avec une interrogation. *Qualcheduno; alcuno*.

PERSONNÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Mot nouveau, dont on s' est servi pour désigner une famille de plantes. *Larvate*.

PERSONNEL, ELLE, adj. Qui est propre & particulier à chaque personne. *Personale; della persona*. §. On dit prov. les fautes sont personnelles, pour dire, qu'on n'est pas responsable des fautes d'autrui. *I delitti, le colpe sono personali*. §. On dit, en *T. de Pratique*, actions réelles, actions personnelles; & en cette phrase, action personnelle, signifie, action par laquelle on poursuit une personne qui est redevable ou obligée en son propre nom. *Azioni reali; azioni personali*. §. On appelle droit personnel, un droit tellement attaché à la personne, qu' il ne peut être transporté à une autre. *Gius personale*. §. On appelle, en *T. de Gramm.* pronoms personnels, les pronoms qui marquent la personne, comme, moi, toi, lui, nous, vous, eux. *Pronomi personali*.

PERSONNELLEMENT, adv. En propre personne. *Personalmente; in persona*. §. On dit, en *T. de Pratique*, personnellement établi, pour dire, présent en personne. *Personalmente presente*.

PERSONNIER, s. m. *T. de Jurispr.* Celui qui tient quelque chose en commun avec un autre. *Compadrone; contignore*.

PERSONNIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PERSONNIFIER, v. a. Attribuer à une chose la figure, les sentimens, le langage d'une personne. *Attribuire alle cose la figura, i sentimenti, il favellare d' una persona*.

PERSPECTIF, adj. *T. de Peinture & de Dessein*, qui ne se dit que dans cette phrase: Plan perspectif, par opposition à plan géométral. *Piano prospettivo*.

PERSPECTIVE, s. f. Cette partie d' Optique qui enseigne à représenter les objets selon la différence que l' éloignement & la position y apportent, soit pour la figure, soit pour la couleur. *Prospettiva; perspettiva; scenografia*. §. On appelle particulièrement perspective, une peinture qui représente des jardins, des batimens, ou autres choses semblables en éloignement, & qu' on met ordinairement au bout d' une galerie, ou d' une allée de jardin, pour tromper agréablement la vue. *Prospettiva; veduta in prospettiva*. §. On appelle perspective linéaire, celle qui se fait par les lignes seules. *Prospettiva lineare*. §. Il se prend aussi adjectivement. *Prospettivo; di prospettiva*. §. Il se dit aussi de l' aspect de divers objets vus de loin, par rapport au lieu d' où on les regarde. *Prospettiva; perspettiva*. §. Perspective, s' emploie aussi fig. en parlant des divers bonheurs ou malheurs de la vie, regardées comme étant presque certains, quoiqu' encore éloignés. *Prospettiva; veduta in lontananza*. §. Dans une acception figurée, on dit aussi, en perspective, pour dire, en éloignement. *In lontananza; da lungi*.

PERSPICACITÉ, s. f. Pénétration d' esprit, qui fait apercevoir promptement les choses difficiles à connoître. *Perspicacia; perspicacità; acutezza; sottigliezza d' ingegno; penetrazione di spirito*.

PERSPICUITÉ, s. f. Clarté, netteté. Il ne se dit guère que d' un discours, d' un écrit. *Evidenza; chiarezza*.

PERSPIRATION, s. f. *T. de Méd.* Qui signifie la même chose que transpiration insensible. *Perspirazione; traspirazione insensibile*.

PERSUADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSUADER, v. a. Porter, déterminer quelqu' un à croire, à faire quelque chose. *Persuadere; indurre a fare, consigliare; esortare*. §. Il se dit aussi directement de la chose & de la personne, avec la préposition à. Persuader une vérité à quelqu' un, &c. *Persuadere*. §. Il signifie, avec le pronom personnel, croire, s' imaginer, se figurer. *Persuadersi; credere*.

PERSUASIBLE, adj. de t. g. Qui peut être démontré; ce dont on peut convaincre, persuader quelqu' un. *Persuasibile; persuadevole; suadevole*.

PERSUASIF, IVE, adj. Qui a la force & le pouvoir de persuader. *Persuasivo; che ha forza di persuadere*.

PERSUASION, s. f. Action de persuader. *Persuasione; il persuadere*. §. On dit fig. d' un homme très-éloquent, qu' il a la persuasion sur les lèvres. *Egli ha l' arte di persuadere*. §. Il signifie aussi, ferme croyance. *Persuasione; ferma credenza*.

PERTE, s. f. Privation de quelque chose d' avantageux, d' agréable, ou de commode qu' on avoit. *Perdita; perdimento*. §. Faire une perte, une grande perte, se dit, tant de la perte qu' on a faite de ses proches, ou de ses amis, que de celle qu' on a faite de son argent. *Perdita di parenti, d' amici, ec.* §. En parlant de l' argent qu' on perd au jeu, on dit, être en perte de dix pistoles, de vingt pistoles, pour dire, perdre dix pistoles, vingt pistoles. *Esser in perdita, ec.* §. On dit aussi, se retirer sur sa perte, pour dire, quitter le jeu quand on perd. *Lasciare, abbandonar il giuoco su la perdita*. §. On appelle perte de sang, une maladie qui survient quelquefois aux femmes. *Perdita di sangue; emorragia*. §. On appelle, perte d' esprits, une grande dissipation d' esprits. *Dissipazione; smarrimento di spiriti*. §. Perte, signifie aussi Dommage. V. §. Il signifie encore, ruine dans les choses qui regardent le gouvernement, la fortune, la morale. *Perdita; rovina*. On dit, la perte de l' ame, pour dire, la damnation éternelle. *La perdita dell' anima; l' eterna dannazione*. §. Perte, se dit aussi d' un mauvais succès, d' un événement désavantageux dans une affaire, dans une entreprise, &c. ainsi on dit, la perte d' une bataille. *La perdita d' una battaglia*. La perte d' un procès, &c. *La perdita d' una lite, ec.* §. On appelle, perte de temps, le mauvais usage, ou l' emploi inutile que l' on fait du temps. *Perdita, o perdimento di tempo*. §. A perte, façon de parler adverbiale, pour dire, avec perte. *Con perdita; in perdita*. Ainsi on dit, vendre à perte, pour dire, perdre sur la marchandise que l' on vend. *Vendere con perdita*. §. A perte de vue, façon de parler dont on se sert en parlant d' une vue si étendue, qu' il est impossible de distinguer les objets qui la terminent. *Lunghissimo; a perdita di vista; più oltre che non si può vedere*. §. On dit fig. raisonner, discourir à perte de vue, pour dire, faire des raisonnemens vains & vagues, & qui n' aboutissent à rien. *Far filastrocche, filastrocche*. §. On dit, courir à perte d' haleine, pour dire, courir en sorte que l' haleine vienne presque à manquer. *Correre a tutta lena, a bastalena*. §. En perte, en pure perte. On disoit que la Charge d' un homme est tombée en perte de Finance, en pure perte, lorsque celui qui la possédoit étant mort sans avoir payé la paulette, la Charge est perdue pour ses héritiers. *In perdita*.

PERTINEMMENT, adv. Ainsi qu' il convient, comme il faut, avec jugement, avec discrétion. *Convenevolmente; acconciamente; accomodatamente*.

PERTINENT, ENTE, adj. Qui est tel qu' il convient. *Pertinente; pertegnente; appartenente; appartegnente*.

PERTUIS, s. m. Trou, ouverture. *Buco; foro; pertugio; pertuso*. §. En *Géographie*, il se dit aussi d' un détroit serré entre une Ile & la terre ferme. *Stretto tra un' Isola e la terra ferma*.

PERTUISANE, s. f. Sorte d' arme d' hast, espèce de hallebarde. *Partigiana; daga*.

PERTURBATEUR, TRICE, s. m. & f. Qui cause du trouble, qui excite du désordre. *Perturbatore; perturbatrice*.

PERTURBATION, s. f. *T. Didactique*. Trouble, émotion de l' ame à l' occasion de quelque mouvement qui se passe dans le corps. *Perturbazione; alterazione; commovimento; scompiglio*.

PERVENCHE, s. f. Plante dont les feuilles sont semblables à celles du laurier, mais plus petites. *Pervinca*.

PERVERS, ERSE, adj. Méchant, dépravé. *Perverso; cattivo; malvagio; pessimo; iniquitoso*. §. Il s' emploie aussi substantivement, mais seulement au masculin. Dieu châtiera les pervers. *Iddio gastigherà, punirà i perversi*.

PERVERSEMENT, adv. Avec méchanceté. *Perversamente*.

PERVERSION, s. f. Changement de bien en mal, en matière de Religion & de Morale. *Perversione, corrompimento di costumi*.

PERVERSITÉ, s. f. Méchanceté, dépravation. *Perversità; iniquità; malvagità*.

PERVERTI, IE, part. V. le verbe.

PERVERTIR, v. a. Faire changer de bien en mal dans les choses de la Religion ou de la Morale. *Pervertire; corrompere; pervertere; far divenire perverso*. §. On dit, pervertir l' ordre des choses, pour dire, troubler un ordre établi. *Pervertire; guastar l' ordine; rovesciare; metter sossopra*. §. On dit aussi fig. pervertir le sens d' un passage, &c. *Stravolgere; pervertire*.

PERVERTISSABLE, adj. Qui tend à la perversité. *Proclive alla perversità*.

PERVERTISSEUR, s. m. Corrupteur. *Corruttore; corrompitore*.

PÉRUVIENNE, s. f. *T. de Manuf.* Étoffe composée de deux chaînes de différentes couleurs. *Rajo grave detto alla Peruviana*.

PESADE, s. f. L'un des airs relevés du cheval de manège. Action dans laquelle il lève le devant en une seule & même place, sans aucun temps du derrière, & sans aucun mouvement des hanches. *Posata*.

PESAMMENT, adv. D' une manière pesante. *Pesantemente; gravemente; lentamente*. §. Parmi les Anciens, on appelloit pesamment armés les Soldats & les Cavaliers qui étoient armés de toutes pièces. *Armati gravemente, con tutta l' armadura*. §. On dit, parler pesamment, écrire pesamment. *Parlare, scrivere con istentatura*.

PESANT, ANTE, adj. Qui pèse, qui est lourd. Il est opposé à léger. *Pesante; grave*. §. On dit d' un homme âgé, qu' il devient pesant, qu' il commence à devenir pesant, pour dire, que l' âge commence à le rendre moins agissant. *Grave; pesante; lento; tardo*. §. On dit, qu' un cheval est pesant à la main, pour dire, qu' il porte la tête basse, & qu' il s' appuie sur le mors. *Grave della mano*. On le dit aussi d' un homme qui est ennuyeux, lourd & incommode dans la conversation. *Goffo; nojoso; uomo increscevole, fastidioso per la sua mellonaggine*. §. On dit fig. d' un homme fort & robuste, qui donne de grands coups, qu' il a la main pesante, qu' il a le bras pesant. *Mano, braccio pesante*. §. On dit fig. qu' un homme a l' esprit pesant, qu' il est d' une conversation pesante, pour dire, qu' il a l' esprit lent, & qu' il est d' une conversation ennuyeuse. *Ottuso; tardo d' ingegno; seccagginoso; stucchevole; nojoso*. §. Pesant, se dit aussi fig. des choses qu' on regarde comme onéreuses & fâcheuses. *Pesante; grave; oneroso*. Il a une affaire pesante sur les bras. §. On dit, que des peuples portent un joug pesant, pour dire, qu' ils sont sous une domination dure. *Portare un giogo pesante; esser soggetto a crudel tirannia*. §. On dit, avoir la tête pesante, pour dire, l' avoir chargée d' humeurs, de vapeurs. *Aver il capo aggravato*. §. Pesant, se dit aussi de ce qui est du poids réglé & ordonné par la Loi. Écu d' or pesant, &c. *Scudo d' oro di peso*. §. On dit, dans le style familier, d' un homme qui est de bonne compagnie, obligeant, officieux, & d' un commerce sûr & aisé, qu' il vaut son pesant d' or. V. Or, Obligeant, &c. §. Pesant, s' emploie aussi adverbialement. Il lui a offert deux mille livres d' argent pesant. *Gli ha esibito duemila lire di danaro effettivo*.

PESANTEUR, s. f. Qualité de ce qui est pesant. *Gravità, gravezza; peso*. §. Il se dit aussi du coup que donne un corps pesant quand il tombe. *Gravezza, o sia colpo dato da un corpo nel cadere*. §. Il se dit aussi, en parlant des coups que donne un homme fort & robuste, & du bras & de la main qui les donne. *Gravezza; fierezza de' colpi dati da alcuno*. §. Il se dit aussi d' une certaine indisposition qui survient à quelque partie du corps, & qui fait qu' on y sent comme un poids. *Stanchezza, gravezza di membri*. §. On dit fig. pesanteur d' esprit, pour dire, lenteur & grossièreté d' esprit. *Tardità; gravezza d' ingegno; ingegno ottuso, tardo*.

PESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PESÉE, s. f. L' action de peser. *Il pesare*. §. Pesée, signifie aussi, la quantité de ce qui a été pesé en une fois. *Il pesato*.

PÈSE-LIQUEUR, s. m. Sorte d' instrument par le moyen duquel on découvre la pesanteur des liqueurs. *Pesaliquori; igrometro*.

PESER, v. a. Examiner, juger avec des poids combien une chose est lourde. *Pesare; bilanciare; bilicare; inlibrare*. §. Il signifie fig. examiner attentivement une chose pour en connoître le fort & le foible. *Pesare; considerare; ponderare; compassare; misurar col discorso; esaminare*. §. On dit d' un homme qui parle avec lenteur & avec circonspection, que c' est un homme qui pèse toutes ses paroles, qui pèse tout ce qu' il dit. *Egli è un uomo che pesa le parole, che parla con le seste*. §. Peser, v. n. avoir un certain poids. *Pesare; gravitare*. §. On dit, qu' une viande pèse sur l' estomac, pour dire, qu' elle est difficile à digérer. *Cibo pesante, indigesto, difficile a digerirse*. §. On dit d' un cheval de selle, qu' il pèse à la main, pour dire, qu' il s' appuie sur le mors, qu' il laisse aller sa tête, qu' il porte la tête basse. *Pesare; esser grave al-*

la

la mano ; appoggiarsi sul morso. §. On dit aussi, peser sur les étriers. L'action de peser sur les étriers, est l'aide la plus douce des jambes d'un Cavalier. *Aggravarsi su le staffe*. §. On dit fig. d'un homme, qu'il pèse à la main, pour dire, qu'il a l'esprit lourd, qu'il manque de vivacité, d'intelligence. *Uomo ottuso, goffo, tardo d'ingegno*. §. On dit aussi fig. d'un homme qui est à charge à un autre par son importunité, qu'il lui pèse sur les épaules. *Uom nojoso, importuno, tedioso, che attedia*. §. On dit, qu'une chose pèse sur le cœur, pour dire, qu'elle cause beaucoup de chagrin, de peine & d'ennui. *Pesare ; gravare*. §. On dit aussi d'un homme qui n'est pas capable de garder un secret, qu'un secret lui pèse. *Un segreto gli pesa più d'una montagna*. §. Peser, signifie quelquefois, demeurer plus long-temps, insister plus long-temps ; ainsi, en parlant d'une note de Musique, d'une touche d'instrument, on dit, il faut peser sur cette note, sur cette touche ; & en parlant d'une syllabe, il faut peser sur cette syllabe, pour dire, la faire longue. *Appoggiare ; fermarsi ; far lungo*. §. On dit aussi, en *T. de Mécanique*, peser sur un lévier, sur une bascule, pour dire, s'appuyer fortement. *Appoggiarsi fortemente ; far forza sopra una lieva, ec.*

PESON, s. m. Sorte d'instrument, appellé autrement Romaine, duquel on se sert au lieu de balances, & qui consiste en une verge de fer ou de bois, avec des crochets de fer, & un poids attaché à un anneau qu'on fait aller & venir, selon la pesanteur des choses qu'on veut peser. *Stadera*.

PESSAIRE, s. m. Remède solide dont on se sert dans différentes maladies des femmes, comme pour provoquer les règles, pour arrêter les pertes, pour remédier à la chûte de la matrice, &c. *Pessario ; pesso*.

PESSE, s. f. C'est une sorte de sapin. V. Sapin. *Spezie di abete*.

PESSEAU, *T. d'Agric.* V. Échalas.

PESSELAGE, s. m. *T. d'Agric.* C'est l'action de garnir une vigne de pesseaux. *Il palare*.

PESTE, s. f. Sorte de maladie épidémique & contagieuse, qui provient ordinairement d'une corruption générale de l'air, & qui cause une grande mortalité. *Pestilenza ; peste ; contagio ; contagione ; moria ; morbo*. §. On dit figurément d'une personne dont la fréquentation est pernicieuse, ne souffrez pas que votre fils hante ce jeune homme là, il le corrompera, c'est une peste. *Non permettete che il vostro figliuolo frequenti quel tale, perch'egli è una peste, un malvagio, il guasterà, il corromperà*. §. On dit d'un méchant Citoyen qui a du pouvoir, & d'un méchant homme, que c'est une peste publique. *Peste pubblica ; flagello*. §. On dit famil. d'une personne, qu'elle est un peu peste, pour dire, qu'elle est maligne. *Cattivuccio ; alquanto maligno*. §. Prov. dire la rage & la peste de quelqu'un, c'est en dire tous les maux du monde. *Dire ogni mal possibile di qualcheduno*. §. Peste, se dit quelquefois par une espèce d'imprécation. Il est du style fam. *Saetta ; crepi ; venga il canchero, il fistolo*. §. On s'en sert encore par exclamation & par admiration ; & alors c'est une espèce d'interjection du style familier & bas. Peste, que cela est beau ! *Oh, com'è bello ! Oh Dio, com'è vago, ec.*

PESTER, v. n. Montrer par des paroles aigres & emportées le mécontentement qu'on a de quelque chose. *Strepitare ; assillare ; infuriare ; mettersi in collera ; dar nelle furie*.

PESTERIE, s. f. Mot bas & burlesque. Action de pester, emportement. *Strepito ; fracasso*.

PESTIFÉRÉ, ÉE, adj. Infecté de peste. *Appestato ; tocco, o attaccato dalla peste*. §. Il s'emploie souvent au substantif, en parlant des personnes ; & alors il signifie, celui qui est atteint de peste, frappé de peste. *Appestato*. §. On dit d'un homme dont on évite le commerce & la conversation, qu'on le suit comme un pestiféré. *Uomo da cui si fugge come da un appestato*.

PESTILENCE, s. f. Corruption de l'air, peste répandue dans un pays. *Pestilenza ; peste*. V. Peste.

PESTILENT, ENTE, adj. Qui tient de la peste. *Pestilente ; pestilenziale ; pestifero ; pestilenzioso ; contagioso ; mortale ; mortifero ; infetto*.

PESTILENTIEL, ELLE, adj. V. Pestilent.

PESTILENTIEUX, EUSE, adj. Il signifie la même chose que Pestilent. V.

PET, s. m. Vent qui sort du corps par derrière avec bruit. *Peto ; coreggia*. §. On dit prov. & bassement d'un homme extrêmement glorieux, qu'il est glorieux comme un pet. *Borioso, gonfio come un pallon di vento*. V. Glorieux. §. On appelle pets, une sorte de beignets fort enflés. *Sorta di frittella leggieri*.

PÉTALE, s. m. *T. de Botan.* On appelle ainsi les feuilles d'une fleur, qui servent d'enveloppe au pistil & aux étamines. *Petalo*.

PÉTALÉ, ÉE, adj. *T. de Botan. Provvisto di una corolla*.

PÉTALISME, s. m. *T. d'Ant.* Forme de jugement établie à Syracuse, & qui étoit à peu près la même chose que l'Ostracisme chez les Athéniens. *Petalismo*.

PÉTALOÏDE, adj. *T. de Botan. In forma di corolla, o di petalo*.

PETARADE, s. f. Plusieurs pets de suite. *Spetezzamento ; lo scoreggiare, o spesseggiar le peta*. §. Il se dit aussi d'un bruit qu'on fait de la bouche, par mépris pour quelqu'un. *Peto, o strepito che si fa colla bocca per disprezzo di qualcheduno*.

PÉTARASSE, s. f. *T. de Mar.* Espèce de hache à marteau, faite du côté du taillant comme le calfas double, & employé à pousser l'étoupe dans les grandes coutures. *Sorta d'ascia ad uso di ristoppare le navi*.

PETARD, s. m. Sorte de machine de fer ou de fonte, qui, étant chargée de poudre à canon, & couverte avec un madrier, sert à enfoncer les portes d'une ville qu'on veut surprendre. *Petardo*. §. On appelle aussi petard, une sorte de feu d'artifice, fait avec de la poudre à canon & du papier, ou du parchemin mis en plusieurs doubles, & extrêmement battu & serré. *Petardo*.

PETARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PETARDER, v. a. Faire jouer un petard contre une porte. *Sparar un petardo contro una porta*.

PETARDIER, s. m. Celui qui fait les petards, ou qui les applique. *Colui che fabbrica, o che dà fuoco a' petardi*.

PETASE, s. m. Nom que les Antiquaires donnent au chapeau ailé de Mercure. *Petaso*.

PETASITE, s. m. Plante qui croît aux lieux humides, & dont les fleurs paroissent avant les feuilles. *Petasite*.

PETAUD, s. m. T. qui n'a d'usage qu'en cette phrase familière : La Cour du Roi Petaud, qui se dit par une espèce de quodlibet, pour signifier un lieu de confusion, & où tout le monde est maître. *Casa mal regolata ; luogo di confusione, dove ognun la fa da padrone*.

PÉTAUDIÈRE, s. f. *T. de raillerie & de plaisanterie*, qui se dit d'une assemblée sans ordre, d'un lieu où chacun fait le maître. *Luogo di confusione*.

PÉTAURE, s. f. *T. de Litter.* Roue posée en l'air sur un assieu, par le moyen de laquelle deux hommes se balançoient l'un l'autre. *Petauro fu chiamato altre volte un cerchio, o macchina di legno, per mezzo della quale con movimento di ruote lanciavansi i giuocolatori in aria, o facevano altro giuoco per dimostrare l'agilità del loro corpo*.

PÉTÉCHIALE, (Fièvre) *T. de Méd.* C'est une fièvre continue, maligne, contagieuse, accompagnée de taches plates, semblables à des morsures de puces, de différente couleur, suivie d'une dissolution putride. *Petecchiale*.

PÉTÉCHIES, s. f. pl. Espèce de pourpre, taches qui s'élèvent sur la peau dans les fièvres malignes & pestilentielles. *Petecchie*.

PETENLAIR, s. m. Sorte de robe courte. *Veste che va sino al ginocchio*.

PÉTENUCHE, s. f. ou GALETTE DE COCOLE, *T. de Soierie*. C'est une bourre de soie, d'une qualité inférieure à celle qu'on appelle fleuret ; *Borra di seta d'inferior sorte che il fioretto*.

PETER, v. n. Faire un pet. *Spetezzare ; scoreggiare ; trar peta ; tirar coregge ; spesseggiar le peta ; trullare*. §. On dit prov. & bassement, peter plus haut que le cul, pour dire, entreprendre des choses au-dessus de ses forces, ou prendre des manières au-dessus de son état. *Distendersi più che non è lungo il lenzuolo*. §. On dit prov. ne comptez pas sur les promesses de cet homme-là, il vous pétera dans la main, pour dire, il vous manquera au besoin. *Non vi fidate delle promesse del tale, egli vi mancherà di parola sul far del nodo*. §. On dit fig. que du bois pète dans le feu, pour dire, qu'il éclate & qu'il fait du bruit quand il est dans le feu. *Scoppiettare ; scoppiare*. §. On dit aussi fam. qu'une boîte, qu'un fusil, qu'un pistolet, &c. pètent bien, pour dire, qu'ils font un grand bruit quand on les tire. *Scoppiare bene ; far grande scoppio*. §. On dit prov. que la gueule du Juge en pétera, pour dire, que dans une affaire on ne veut point d'accommodement, & qu'on veut qu'elle se juge. *Se ne vuol vedere la decisione, la sentenza del Giudice*.

PETEUR, EUSE, s. m. & f. Qui pète. *Petardo ; che tira peta, corregge*. §. Peteuse, *T. d'Hist. natur.* V. Rosière.

PETILLANT, ANTE, adj. Qui petille, qui brille avec éclat. *Ardente ; vivace*.

PETILLEMENT, s. m. Action de petiller. *Scoppiettio ; scoppio ; strepito*.

PETILLER, v. n. Éclater avec bruit & à plusieurs petites reprises en sautillant. *Scoppiettare ; scoppiare*. §. On dit du vin, qu'il pétille, pour dire, que quand on le verse dans le verre, il s'enlève de petites parcelles. *Brillare ; schizzare*. §. On dit que des yeux petillent, pour dire, qu'ils brillent, qu'ils jettent un grand éclat. *Brillare ; risplendere ; scintillare*. §. On dit d'un jeune homme, que le sang lui petille dans les veines, pour dire, que le sang lui bout dans les veines, qu'il a le sang vif, qu'il est impatient & impétueux. *Il sangue gli bolle, gli scoppia nelle vene*. §. On dit aussi, qu'un homme petille de faire quelque chose, pour dire, qu'il souhaite avec ardeur de faire quelque chose, qu'il en a une extrême impatience. Il est fam. *Esser acceso di voglia, d'ardore di far una cosa*.

PETIT, s. m. T. qui se dit de certains animaux nouvellement nés, par rapport au père & à la mère. *Figliuolino*. Les petits d'une chienne. *Cagnolini*. Les petits d'un oiseau. *I pulcini, i figliuolini d'un uccello*.

PETIT, ITE, adj. Qui a peu d'étendue, peu de volume dans son genre, dans son espèce. En cette acception, il s'oppose également & à grand & à gros, selon les différentes choses dont on parle ; & il se dit de toute quantité continue. *Piccolo ; picciolo ; corto*. §. On dit, porter de petits cheveux, pour dire, porter les cheveux courts. *Portar i capelli corti*. §. Il se dit aussi d'une quantité discrète ; ainsi on dit, un petit nombre de personnes, une petite somme d'argent, &c. *Un piccol numero di persone*. §. On dit fig. être réduit au petit pied, pour dire, se trouver réduit à une moindre fortune, à une moindre dépense. *Esser ridotto in minore stato, in minor fortuna*. §. On dit, qu'un homme est petit devant un autre, pour dire, qu'il s'abaisse devant lui par respect ou par crainte. *Uomo che si fa, o che è piccolo, umile in faccia d'un altro, alla presenza d'un altro*. §. On dit aussi, qu'un homme est petit devant un autre, pour dire, qu'il ne paroît rien devant lui. *Esser piccolo di statura ; sembrare un nano a confronto d'un altro*. §. On dit, le petit peuple, pour dire le bas-peuple, le menu peuple. *Il popolo minuto ; il volgo*. §. On dit, la petite pointe du jour, pour dire, la première pointe, la première apparence du jour. *Il primo spuntar del giorno ; lo sciariar del giorno ; il primo crepuscolo*. §. Petit, se joint aussi à plusieurs substantifs, avec lesquels il semble ne former qu'un seul mot, comme dans les articles suivans. Petit-fils, *T. relatif*. V. Fils. §. Petit-gris, sorte de fourrure faite de la peau d'un écreuil du pays du Nord. *Vajo*. §. Petit-lait, la sérosité qui s'égoutte du lait. *Siero del latte*. §. Petit-maître. V. Maître. §. Petit-métier, sorte de pâtisserie, qui est une espèce d'oublie ou de gaufre. *Sorta di cialda*. §. Petit-neveu, *T. relatif*, le fils du neveu ou de la nièce, par rapport au frère ou à la sœur de l'aïeul ou de l'aïeule. *Pronipote*. §. On dit, petite-nièce, au fém. dans la même signification que petit-neveu, au masc. *Pronipote*. §. Petit-oie. V. Oie. §. Petit-pied, os d'une forme presque ovale, & d'une substance spongieuse, renfermée dans le sabot du cheval. *Tuello*. §. Petite vérole, sorte de maladie dangereuse à laquelle les enfans sont particulièrement sujets. *Vajuolo*. §. Petit, est quelquefois employé substantivement. Ainsi on dit, du petit au grand, pour dire, par comparaison des petites choses aux grandes. *Dal piccolo al grande*. §. En petit, façon de parler adverbiale, pour dire, en raccourci. *In piccolo*. §. Petit à petit, façon de parler adverbiale, pour dire, peu à peu. *A poco a poco*.

PETITEMENT, adv. En petite quantité. *Scarsamente ; in piccola quantità*.

PETITESSE, s. f. Peu d'étendue, peu de volume. *Piccolezza ; picciolezza*. §. Il signifie aussi modicité ; en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en parlant de dons, de présens : Ne regardez pas à la petitesse du don, mais à ma bonne volonté. *Non guardate alla picciolezza del dono, ma alla mia buona volontà, o al mio buon volere*. §. Petitesse, se dit aussi fig. en parlant des qualités du cœur, de l'esprit, &c. & alors il signifie bassesse, petitesse de cœur, petitesse de l'ame. *Picciolezza d'animo ; debolezza ; bassezza ; viltà*. §. On appelle petitesse d'esprit, ce qui fait qu'un homme s'amuse à des bagatelles, & qu'il regarde de petites choses comme grandes. *Piccolezza d'ingegno*. §. Lorsqu'un homme se formalise aisément, & s'offense de la moindre chose, on dit, qu'il y a de la petitesse à cela. *Ella è una viltà, una debolezza*. On le dit aussi, lorsqu'un homme s'attache trop exactement à de petites choses, à de petites formalités. §. En parlant d'un homme qui n'a qu'un esprit de minutie & de bagatelle, on dit, que c'est un homme plein de petitesses. *Uomo pieno d'inezie ; uomo che sta attaccato alle bagattelle, alle cose da nulla*.

PÉTITION, s. f. *T. Didactique*, qui n'a d'usage que dans cette phrase : Pétition de principe, qui se dit, lorsqu'on allègue pour preuve la chose même qui est en question. *Petizione di principio*.

PÉTITOIRE, adj. *T. de Jurisprudence*, qui n'a d'

a d'usage que dans cette phrase: Action petitoire, qui se dit d'une demande faite en Justice, pour obtenir la propriété d'un héritage. Et en matière bénéficiale, il signifie la demande faite pour être déclaré Titulaire d'un Bénéfice. *Petitorio*. §. Pétitoire, est aussi substantif masculin, & se dit pareillement d'une instance faite en Justice, pour être maintenu ou établi dans la propriété d'un héritage, ou dans la jouissance d'un Bénéfice. *Petitorio*. §. On dit, qu'un homme a gagné son procès au pétitoire, pour dire, que l'Arrêt l'a déclaré légitime propriétaire de l'héritage en question. *Vincer la lite nel petitorio*.

PETON, s. m. Mot diminutif, pour dire, un petit pied. Il ne se dit que des enfans, & en plaisanterie. *Pedino; piedino; pedicello; piccolo piede*.

PÉTONCLE, s. m. On a donné ce nom à plusieurs espèces de coquillages bivalves, qui diffèrent des peignes, en ce que leurs coquilles n'ont point d'oreilles. *Sorta di conchiglia detta petonchio*.

PÉTREAU, s. m. *T. de Jard.* C'est le peuple qui croît au pied des poiriers & pommiers, & qui sert à les réplanter & à les produire. *Pollini; rimessiticci de' peri e meli*.

PÉTRÉE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase. L'Arabie pétrée. *L'Arabia petrosa*.

PETREL, s. m. *T. Ornithol.* Oiseau qu'on nomme aussi pinson de mer. *Procellaria*.

PÉTREUX, s. m. *T. d'Anat.* Nom de l'apophyse pierreuse de l'os temporal. On la nomme aussi le Rocher. V.

PÉTRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un homme colère & impétueux, que c'est un homme tout pétri de salpètre. *Uom collerico, pronto all'ira*.

PÊTRICHERIE, *T. de Pêcherie*, qui se dit de tout l'appareil qui se fait pour la pêche des morues, comme chaloupes, hameçons, couteaux, lignes, &c. *Arreai per la pesca de' merluzzi*.

PÉTRIFIANT, adj. *T. de Physique*. Une chose qui a la faculté de pétrifier, ou de changer les corps en pierre. *Petrifico*.

PÉTRIFICATION, s. f. Effet naturel par lequel des substances du régime animal ou végétal sont changées en pierres, en conservant toujours leur première figure. *Petrificazione; impietrimento*. §. Il signifie aussi, la chose même pétrifiée. Ainsi on dit, qu'il y a de belles pétrifications dans le cabinet d'un curieux, pour dire, qu'il y a des choses pétrifiées, très-rares. *Petrificazione*.

PÉTRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉTRIFIER, v. a. Changer en pierre, faire devenir de naturel de pierre. *Impietrire; impietrare; cangiare in sasso; far diventare un sasso*. Il est aussi réc.

PÉTRIN, s. m. Coffre dans lequel on pétrit & on conserve le pain. On l'appelle autrement huche, *Madia*.

PÉTRIR, v. a. Détremper de la farine avec de l'eau, la mêler, la remuer, & en faire de la pâte. *Impastare*.

PÉTRISSEUR, s. m. Celui qui fait de la pâte pour en faire du pain. *Impastatore*.

PÉTROLE, s. m. Bitume liquide & noir qui se trouve dans le sein de la terre. *Petrolio; olio di sasso*.

PÉTRO-PHARYNGIEN, s. m. *T. d'Anatom.* Nom d'une paire de muscles du pharynx. Ils viennent de la partie inférieure de l'extrémité de l'apophyse pierreuse de l'os des tempes. *Petrofaringeo*.

PETTO, (IN PETTO). Expression empruntée de l'Italien, qui signifie, dans l'intérieur du cœur, en secret. *In petto*.

PÉTULAMMENT, adv. D'une manière pétulante. *Sfrontatamente; insolentemente; protervamente*.

PÉTULANCE, s. f. Qualité de celui qui est pétulant. *Petulanza; arroganza; insolenza; protervia; sfacciataggine*.

PÉTULANT, ANTE, adj. Vif, impétueux, & brusque, qui a peine à se contenir. *Petulante; insolente; veemente; impetuoso; protervo; spavaldo; sfrontato*.

PETUN, s. m. V. Tabac. §. On ne se sert guère du mot petun dans le discours ordinaire, si ce n'est par une espèce de dénigrement, comme dans cette phrase: C'est un preneur de petun. On dit ordinairement tabac. *Tabacchista*.

PETUNER, v. n. Prendre du tabac en fumée. Il ne se dit guère qu'en dénigrement. *Prender tabacco in fumo*.

PÉTUNSÉ, s. m. Pierre que les Chinois emploient pour faire la porcelaine. Ce mot est emprunté du Chinois. *Petunse; vocabolo cinese, ed è il nome d'una pietra che serve a fare la porcellana*.

PEU, adv. de quantité. Il est opposé à beaucoup. *Poco; non molto*. §. Quand on veut donner à entendre qu'on ne doit pas faire cas d'une chose, d'une personne, on dit, que c'est peu de chose. *È una cosa da poco; non è cosa di gran conto*. §. On dit prov. peu & bon, pour dire, qu'on se contente de peu, pourvu qu'il soit bon. *Poco e buono*. §. On dit encore prov. peu ou prou, ni peu ni prou, pour dire, peu ou beaucoup, ni peu ni beaucoup. *Poco o assai; nè poco, nè molto*. §. On dit aussi, peu ou point, pour dire, presque point. *Quasi nulla*. Et ni peu ni point, pour dire, point du tout. *Niente del tutto; niente affatto*. §. On dit encore, si peu que rien, si peu, que ce n'est pas la peine d'en parler, pour dire, presque point. *Quasi nulla; un pochettino; un tantino*. §. Peu à peu, lentement, par un progrès presque imperceptible. *Appoco appoco; a poco a poco; epicraticamente; a poco insieme; poco per volta*. §. Dans peu, façon de parler adverbiale & abrégée, pour dire, dans peu de temps. *Fra poco; fra breve; in poco tempo*. §. Pour peu que, façon de parler qui se construit avec le subjonctif, en plusieurs sortes de phrases. Ainsi on dit, pour peu que vous lui en parliez, il le fera, pour dire, si vous lui en parlez le moins du monde. *Per poco che voi gliene parliate, ec. basta che voi gliene facciate motto, ec.* §. Peu, est aussi quelquefois une manière de parler abrégée, pour signifier, peu de chose. *Poco; poca cosa*. §. On dit, qu'un homme est un homme de peu, pour dire, que c'est un homme de néant, un homme de la lie du peuple. *Uom da nulla; uomo di niun conto; uom volgare, plebeo*. §. Si peu, aussi peu, trop peu, façons de parler relatives & comparatives, dont on se sert en diverses phrases. *Così poco; troppo poco*. §. Un peu, tant soit peu, façons de parler diminutives, pour dire, peu, très-peu. *Un poco; un pochetto; un pochino; un pocolino; alquanto*. §. A peu près, à peu de chose près, façons de parler adverbiales, pour dire, presque, environ. *Presso a poco; all'incirca; quasi*. §. Peu, est aussi substantif. Le peu que j'ai fait pour vous, ne mérite pas.... Le peu qui me reste à vivre. *Il poco, che io ho fatto, ec. quel poco che mi rimane da vivere*.

PEUPLADE, s. f. *Coll.* Multitude d'habitans qui passent d'un pays dans un autre pour le peupler. *Popolazione; colonia*. §. Peuplade. *T. de Pêche*. On se sert de ce terme pour parler de tous les petits poissons que l'on met dans un étang pour le rempoissonner. *Pesciolini da ripopolare una peschiera*.

PEUPLE, s. m. *T. collectif*. Multitude d'hommes d'un même pays qui vivent sous les mêmes loix. *Popolo; gente; moltitudine di persone*. §. Il se prend quelquefois pour une multitude d'hommes qui sont d'une même Religion, soit qu'ils soient du même pays, ou non. Ainsi en parlant des Juifs, on dit, que le Peuple Juif est dispersé par toute la terre. *Il Popolo Ebreo; la Nazione Ebrea*. §. En parlant à un Prince de ses Sujets, on lui dit, vos peuples, votre peuple. *I vostri popoli, i vostri sudditi*. §. Il se dit aussi d'une multitude d'habitans qui vivent ou dans une même ville, ou dans un même bourg ou village. *Popolo; cittadini*. §. Il se prend aussi quelquefois pour la partie la moins considérable d'entre les habitans d'une même ville, d'un même pays. *Il popolo; il volgo; la plebe; la minuta gente; le persone popolari*. §. Peuple, signifie aussi, du petit poisson qu'on met dans un étang pour le peupler. *Pesciolini da popolar una peschiera*. §. Peuple, *T. de Jardinage*, il se dit des jetons ou talles qui viennent aux pieds des arbres & des plantes bulbeuses. *Figliuoli; polloni; rimessiticci*.

PEUPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif; & dans cette acception, on dit, qu'un pays est fort peuplé, pour dire, qu'il y a une grande quantité d'habitans. *Paese popolato, ben popolato, abbondante d'abitatori*.

PEUPLER, v. a. Établir une multitude d'habitans en quelque pays, en quelque endroit. *Popolare*. §. Il signifie aussi, remplir un lieu d'habitans, par la voie de la génération. *Popolare; moltiplicarsi*. §. En ce sens, il est aussi neutre. Toutes les Nations ne peuplent pas également. *Moltiplicarsi per via di generazione*. §. Peupler, se dit aussi tant à l'actif, qu'au neutre, en parlant de divers animaux. *Popolare; moltiplicare*. §. Peupler, *T. de Charpentiers*, c'est garnir un vide de pièces de bois, espacées à égale distance; ainsi on dit, peupler de poteaux une cloison, peupler de solives un plancher, &c. *Guarnire*. §. Peupler une étoffe en boutons, *T. de Lainage*, c'est la friser par l'envers comme certains draps, ou par l'endroit comme des ratines. *Accottonare*.

PEUPLIER, s. m. Arbre fort haut qui croît dans les lieux humides & marécageux. On en distingue de trois espèces. Le peuplier blanc, le peuplier noir & le tremble, qui est une espèce de peuplier. Le peuplier noir pousse au printemps une espèce de boutons remplis d'un suc jaune, qu'on appelle yeux du peuplier, ou peuplier. *Pioppo, oppio*. Peuplier blanc. *Gattero o gattice*. Le Tremble. V. ce mot.

PEUR, s. f. Crainte, frayeur, passion de l'ame, mouvement par lequel l'ame est excitée à éviter un objet qui lui paroit nuisible. *Paura; sbigottimento; spavento; battisoffia*. §. On dit, prov. n'aille au bois, qui a peur des feuilles, pour dire, que quand on craint le danger, il ne faut pas aller où il y en a. *Chi ha paura di passere, non semini panico*. §. On dit, qu'un homme a peur de son ombre, pour dire, que les moindres choses lui font peur. *Paurosissimo*. §. On se sert aussi du mot de peur en plusieurs autres phrases, par exagération. J'ai peur de vous incommoder. *Io ho paura d'incomodarvi; io temo di, ec.* J'ai peur pour lui. *Io temo, io sono in pena per lui*. §. De peur que, manière de parler, qui sert de conjonction. *Per tema di; per paura; per timore; sul timore*.

PEUREUX, EUSE, adj. Craintif, timide, qui est susceptible de frayeur, qui est sujet à la peur. *Pauroso; timoroso; spauroso; paventoso a timido*.

PEUT-ÊTRE, adv. dubitatif. *Forse*. Il se prend quelquefois aussi substantivement. Un peut-être. *Un forse*.

PHAÉTON, s. m. Espèce de petite calèche à deux roues, fort légère & découverte. C'est ce qu'on nomme aussi cabriolet. *Biroccino*.

PHAGÉDÉNIQUE, adj. de t. g. Rongeant. Il se dit des ulcères malins qui rongent & corrodent les chairs voisines. On les nomme ulcères phagédéniques. *Ulcera corrosiva*. §. On appelle eau phagédénique, de l'eau de chaux dans laquelle on a mêlé quelques corrosifs. Elle consume les chairs baveuses. *Acqua di calcina*.

PHALANGE, s. f. *T. d'Antiquité*. Corps de piquiers pesamment armés qui combattoient sur quatre, huit, douze, & même seize de hauteur: ce qui faisoit distinguer la phalange, double, triple, quadruple. *Falange; squadrone; battaglione; corpo d'infanteria*. §. C'est aussi un *T. d'Anat.* & il signifie, les os qui composent les doigts de la main & du pied. *Falange*. §. Phalange, *T. d'Hist. nat.* espèce d'araignée venimeuse, dont la piqûre fait tomber dans un assoupissement léthargique. *Falangio*.

PHALANGITE, s. m. Soldat de la phalange. *Falangiario*.

PHALANGOSE, s. f. *T. d'Histoire nat.* Renversement du bord de la paupière au-dedans de l'œil, sans aucune relaxation de cette paupière; ce vice est une espèce de trichiase. *Rovesciamento della palpebra nell'interiore dell'occhio*.

PHALARIS, s. m. Plante qui produit plusieurs tiges semblables à celles de l'épautre. Sa graine, qui est blanche, aussi-bien que le jus de la plante pilée, appaisent les douleurs de la vessie. On l'appelle aussi graine de Canarie. *Falaride*.

PHALÈNE, s. m. Nom que les Naturalistes donnent au papillon nocturne, pour le distinguer du papillon de jour. *Farfalla notturna*.

PHALEUCE, } adj. *T. de Poësie latine*, qui
PHALEUQUE, } se dit d'un vers de cinq pieds, qui sont un spondée, un dactyle, & trois trochées. *Faleucio*.

PHARAON, s. m. Espèce de jeu de cartes, qui se joue à peu près comme la Bassette. *Faraone*.

PHARE, s. m. Espèce de grand fanal qui se met ordinairement sur de hautes tours pour éclairer les vaisseaux qui sont en mer; & il se prend aussi pour la tour sur laquelle est le fanal. *Faro; lanterna*.

PHARISAIQUE, adj. de t. g. Qui tient du caractère des Pharisiens. *Farisaico; di Fariseo*.

PHARISAISME, s. m. Caractère des Pharisiens. Il s'emploie dans le discours familier, pour signifier Hypocrisie. V.

PHARISIEN, s. m. Nom d'une secte chez les Juifs. Ils affectoient de se distinguer par la sainteté extérieure de leur vie. *Fariseo*.

PHARMACEUTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Pharmacie. *Farmaceutico*. §. Pharmaceutique, s. f. partie de la Médecine, qui traite de la composition des médicamens & de leur emploi. *Farmacìa*.

PHARMACIE, s. f. L'art de préparer & de composer les remèdes. *Farmacìa*.

PHARMACIEN, s. m. Celui qui exerce la Pharmacie. *Speziale; venditor di medicine, o rimedj; che esercita la Farmacìa*.

PHARMACOCHIMIE, s. f. Cette partie de la Chymique qui enseigne la préparation des remèdes. *Farmacochimica*.

PHARMACOLOGIE, s. f. La science de la pharmacie. *Farmacìa*.

PHARMACOPÉE, s. f. Traité qui enseigne de quelle manière les remèdes doivent être préparés. *Trattato di Farmacìa, Farmacopea*.

PHARMACOPOLE, s. m. Apothicaire. *Speziale*.

PHARYNGÉE, adj. *T. d'Anat.* Nom des artères qui se distribuent au pharynx. *Faringeo*.

PHARYNGO-STAPHILIN, adj. *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles de la luette, qui viennent de chaque côté des parties latérales du pharynx, & se terminent au voile du palais. *Faringostafilino*.

PHARYNGOTOME, s. m. Instrument de Chirurgie. Lancette cachée, & avec laquelle le Chirurgien peut pénétrer jusques dans le fond de la gorge. *Faringotomo*.

PHARYNX, s. m. L'orifice du gosier qui touche à la bouche. *Faringe*.

PHASE, s. f. *T. d'Astron.* qui se dit des diverses illuminations & des diverses apparences de quelques planètes. *Fase*.

PHASÉOLE. V. Faséole.

PHÉBÉ, ou PHŒBÉ, s. f. *T. de Poësie*. *La Luna*.

PHÉBUS, s. m. *T. pris du Latin*, pour signifier le soleil & Apollon. Ainsi on dit poétiquement, le blond Phébus, pour dire, le soleil. *Febo; il sole*. §. On dit, parler phébus, pour dire, exprimer avec des termes trop figurés & trop recherchés ce qui doit être dit plus simplement. *Parlare, favellare con affettazione, con parole troppo ricercate, troppo studiate*. §. On dit d'un homme qui écrit dans cette sorte de style, que tout son style est un phébus perpétuel. *Stile affettato, ricercato*.

PHENGITES, adj. & s. m. Espèce de marbre ainsi nommé à cause de ses taches jaunes transparentes. *Fengite*.

PHÉNICOPTÈRE. V. Bécharu.

PHÉNIGME, s. f. *T. de Médecine*. Remède qui excite de la rougeur, & fait élever des vessies sur les parties du corps où il est appliqué. *Vescicante*.

PHÉNIX, s. m. Oiseau fabuleux, que quelques anciens ont cru être unique en son espèce, & renaître de la cendre. *Fenice*. §. On dit figur. qu'un homme est le phénix des beaux esprits, des Orateurs, des Poëtes, pour dire, qu'il est supérieur à tous les autres, & unique en son genre. *Fenice; unico; singolare*. §. Phénix, est aussi le nom d'une constellation de l'hémisphère austral, qui n'est pas visible dans nos climats. *Fenice*.

PHÉNOMÈNE, s. m. *T. Didact.* Tout ce qui apparoît de nouveau dans l'air, dans le ciel. *Fenomeno*. §. Fig. & par extension, pour tous les différens effets qu'on remarque dans la nature. *Fenomeno*. §. Il se dit aussi fig. & fam. des choses qui surprennent par leur nouveauté, ou par leur rareté. *Fenomeno; cosa rara, stupenda per la novità*.

PHÉRÉCRATE, s. m. Vers de la Poësie grecque ou latine, composé d'un dactyle entre deux spondées. *Ferecrate; verso greco o latino, composto d'un dattilo tra due spondei*.

PHILANTROPE, s. m. Celui qui par disposition & bonté naturelle est porté à aimer tous les hommes. *Filantropo*.

PHILANTROPIE, s. f. Caractère du philantrope. *Filantropia; amor verso gli uomini*.

PHILANTROPIQUE, adj. De philantropie. *Filantropico*.

PHILARMONIQUE, adj. & s. Qui aime la musique. *Filarmonico*.

PHILAUTIE, s. f. *T. de Morale*. C'est une affection vicieuse, & une complaisance démesurée pour sa propre personne. On dit aussi amour de soi-même. *Filauzia; amor vizioso di se stesso*.

PHILÉLIE, s. f. *T. de Belles-Lettres*. Chanson des anciens Grecs en l'honneur d'Apollon. *Inno, canzone in onore di Apollo*.

PHILIPPIQUE, s. f. Discours vehement, satirique. *Filippica*.

PHILLYRÉE, s. f. Arbuste qui croît aux lieux rudes & âpres. Ses feuilles sont astringentes & propres pour les ulcères de la bouche. *Fillirèa*.

PHILOLOGIE, s. f. *T. Didact.* Érudition qui embrasse diverses parties des Belles-Lettres, & principalement la Critique. *Filologìa*.

PHILOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la philologie. *Di Filologìa; di Lettere; di Letteratura*.

PHILOLOGUE, s. m. *T. Didact.* Homme de Lettres qui s'attache à diverses parties de la Littérature, & sur-tout à la Critique. *Filologo; filogo; amator del parlare; studioso della Critica; erudito; amante delle Lettere*.

PHILOMELE, s. f. En Poësie. Rossignol. *Filomela; filomena; rosignuolo*.

PHILONIUM, s. m. Il se dit dit d'un opiat dont il y a deux sortes: le grand philonium ou le romain & le persique. *Filonio*.

PHILOSOPHALE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Pierre philosophale, qui signifie, la prétendue transmutation des métaux en or. *La Pietra filosofale*. §. On dit aussi d'une chose extrêmement difficile à trouver, que c'est la Pierre philosophale. *Cosa difficilissima a trovare, come la Pietra filosofale*.

PHILOSOPHE, s. m. Celui qui s'applique à l'étude des Sciences, & qui cherche à connoître les effets par leurs causes & par leurs principes. *Filosofo; amante della Filosofia*. §. On appelle aussi Philosophe, un homme sage qui mène une vie tranquille & retirée, hors de l'embarras des affaires. *Filosofo; uomo che mena una vita tranquilla*. §. Il se dit aussi quelquefois absolument d'un homme qui par libertinage d'esprit, se met au-dessus des devoirs & des obligations ordinaires de la vie civile & chrétienne. *Incredulo*. §. Dans les Collèges, on appelle Philosophe, un Écolier qui étudie en Philosophie. *Filosofo; studente di Filosofia*. §. Les Alchimistes se donnent le nom de Philosophes par excellence. Ainsi en *T. d'Alchimie*, on dit, l'or des Philosophes, la poudre des Philosophes, pour dire, l'or des Alchimistes, la poudre de projection. *Filosofo; Alchimista*.

PHILOSOPHER, v. n. Traiter des matières de Philosophie. *Filosofare; filosofeggiare; discorrere, ragionar da filosofo*. §. Il signifie aussi, raisonner sur diverses choses de Morale ou de Physique. *Ragionare; filosofare; discorrere*. §. Il se prend aussi simplement, pour raisonner trop subtilement sur quelque chose. *Specolare; filosofeggiare; cercare il sottil nel sottile*.

PHILOSOPHIE, s. f. Étude qui consiste à connoître les choses par leurs causes & par leurs effets. *Filosofia*. §. On dit, faire la Philosophie, pour dire, faire son cours de Philosophie; & être en Philosophie, aller en Philosophie, pour dire, étudier en Philosophie. *Far il corso della Filosofia; studiar la Filosofia nelle scuole*. §. On appelle ainsi du nom de Philosophie, les opinions des différentes sectes de Philosophes. Ainsi on dit, selon la Philosophie de Platon, selon la Philosophie d'Épicure, pour dire, selon l'opinion de Platon, selon l'opinion d'Épicure. *La Filosofia di Platone; la Filosofia d'Epicuro*. §. Philosophie, se dit aussi d'une certaine fermeté & élevation d'esprit, par laquelle on se met au-dessus des accidens de la vie, & des fausses opinions du monde. *Filosofia; forza d'animo*. En ce sens, on appelle Philosophie chrétienne, celle qui est fondée sur les maximes du Christianisme; & Philosophie païenne, ou naturelle, celle qui n'est soutenue que des seules lumières naturelles. *Filosofia cristiana; Filosofia pagana*. §. En *T. d'imprimerie*, il se dit d'un caractère qui est entre le Cicéro & le Petit-Romain. *Filosofia, o lettura*.

PHILOSOPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Philosophie, qui concerne la Philosophie. *Filosofico; filosofale*.

PHILOSOPHIQUEMENT, adv. D'une manière philosophique, en Philosophe. *Filosoficamente; da filosofo*.

PHILOSOPHISME, s. m. Doctrine des faux philosophes. *Dottrina de' falsi filosofi*.

PHILTRE, s. m. Breuvage, ou autre drogue qu'on suppose propre à donner de l'amour. *Malia, bevanda che induce ad amare; filtro*.

PHIMOSIS, s. m. Maladie du prepuce, qui est si resserré, qu'il ne peut se renverser pour découvrir le gland. *Fimosi*.

PHIOLE. V. Fiole.

PHLEBOTOMIE, s. f. *T. de Chirurgie*. Saignée, ou l'art de saigner. *Flebotomìa; cavata di sangue; l'arte di cavar sangue*.

PHLEBOTOMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PHLÉBOTOMISER, v. a. *T. didactique*. Saigner. *Flebotomare; cavar sangue*.

PHLEBOTOMISTE, s. m. Partisan de la saigne, ou celui qui phlébotomise. *Flebotomista*.

PHLEGMAGOGUE, PHLEGMATIQUE, } PHLEGME, PHLEGMON, PHLEGMONEUX. V. Flegmagogue, Flegmatique, Flegme, Flegmon, Flegmoneux.

PHLEGMATIE, s. f. *T. de Méd.* Qui signifie non seulement une inflammation en général, mais quelquefois encore une chaleur violente, excitée par la fièvre. *Flemmazia*. §. Il signifie aussi une espèce d'urine pituiteuse, qui contient beaucoup d'humeurs froides & grossières. *Flemmazia*.

PHLOGISTIQUE, s. m. Les Chimistes entendent par ce mot, la partie des corps qui est susceptible de s'enflammer. C'est un synonyme de la matière inflammable. *Flogistico; inflammabile*.

PHLOGOSE, s. f. Inflammation interne ou externe, ardeur, chaleur contre nature, sans tumeur. *Flogosi*.

PHLYCTÈNES ou PHLYSTÈNES, s. f. Espèce d'ébullition qui produit des postules. *Affezione cutanea con pustule*.

PHŒNICULE, s. m. Oiseau. Espèce de rossignol, qu'on appelle rossignol de muraille, parce qu'il se retire dans les trous des murailles. *Codirosso*.

PHOSPHURE, s. f. *T. de Chim.* Combinaison, dont la base est le phosphore. *Fosforagione*.

PHOLADE, s. f. Espèce de coquillage composé de cinq pièces. *Sorta di conchiglia composta di cinque pezzi*.

PHONASCIE, s. f. *T. d'Hist. anc.* L'art de former la voix humaine. *L'arte di modrar la voce, e di ben pronunziare*.

PHONIQUE, s. f. La doctrine ou la science des sons, que l'on appelle autrement Acoustique. V.

PHONOLOGIE, s. f. *T. de Mathém.* Partie de l'acoustique qui traite de la nature, des causes, des effets, & des propriétés du son. *Fonologia*.

PHORONOMIE, s. f. *T. de Mécan.* C'est la science des loix de l'équilibre, du mouvement des solides & des fluides. *Foronomia*.

PHOSPHATE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l'acide phosphorique avec differentes bases. *Fosfato*.

PHOSPHITE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l'acide phosphoreux avec differentes bases. *Fosfita*.

PHOSPHORE, subst. m. Nom générique donné par les Chimistes aux substances qui ont la propriété de luire comme du feu. Il y en a de naturels & d'artificiels. *Fosforo; fosfero; materia lucida; che luccica*.

PHOSPHORÉSCENCE, s. f. *T. de Chim.* Formation du phosphore. *Fosforescenza*.

PHOSPHORIQUE, adj. *T. de Chim.* *Fosforico*.

PHRASE, s. f. Assemblage de mots sous une certaine construction. *Frase; modo, maniera di dire*. §. On dit d'un homme qui a une façon de parler recherchée & affectée, qu'il ne parle que par phrases, que c'est un diseur, un faiseur de phrases. *Prosone; prosatore*.

PHRASER, v. a. *T. de Musiq.* *Esprimere bene una frase*.

PHRÉNÉSIE. V. Frénésie.

PHRÉNÉTIQUE. V. Frénétique.

PHRÉNIQUE, adj. Il se dit d'une artère & de quelques veines du corps humain à cause de leur passage par le diaphragme. *Frenica*.

PHRYGIEN, (MODE) adj. *T. de Musiq.* Un des principaux & des plus anciens modes de la Musique des Grecs: le caractère en étoit fier & guerrier. *Modo frigio, e dicevasi di certe canzoni de' Sacerdoti della Dea Cibele, che principalmente adoravasi in Frigia*.

PHTIGIOLOGIE, s. f. Traité sur la phtisie. *Discorso sopra la tisichezza*.

PHTIRIASE, s. f. *T. de Médec.* Sorte de maladie qu'on appelle aussi, Maladie pédiculaire. V.

PHTHISIE, s. f. *T. générique*, qui signifie, toute sorte de maigreur & de consomption du corps, de quelque cause qu'elle vienne. *Tisichezza; tisicume; mal sottile; il tisico, o mal di tisico*.

PHTHISIQUE, adj. de t. g. Étique, qui est malade de phthisie. *Tisico*.

PHU. V. Valériane.

PHYGETHLON, s. m. *T. de Chirurg.* Tumeur inflammatoire, érésipélateuse, dure, tendue, large, peu élevée, garnie de petites pustules, accompagnée d'une douleur & d'une chaleur brûlante, & qui ne vient presque jamais en suppuration. *Enfiagione, principalmente di risipola*.

PHYLACTÈRE, s. m. On donnoit ce nom chez les Juifs, à de petits morceaux de peau ou de parchemin qu'ils attachoient à leurs bras ou à leur front, & sur lesquels étoient écrits différens passages de l'Écriture. *Filateria*. §. Chez les Païens, le mot Phylactère, signifioit toute espèce de préservatif ou de talisman porté superstitieusement par les Anciens. *Pentacolo; amuleto; filateria*.

PHYLARQUE, s. m. *T. d'Antiquité*. C'étoit le nom d'un Magistrat de l'ancienne Athènes. Ce mot signifie proprement Chef de Tribu. *Tribuno; Capo della Tribù*.

PHYLLITIS, s. f. Plante. C'est la même chose que la langue de cerf. *Fillitide*.

PHYME, s. m. *T. de Méd.* Toutes sortes de tubércules ou de tumeurs qui s'élèvent sur la superficie du corps, sans cause externe. *Enfiagione simile quasi al ciccione*.

PHYSICIEN, s. m. Qui sait la Physique. C'est un grand, un habile physicien. *Fisico; che sa la Fisica; scienziato di Fisica*. §. En parlant des Collèges, il se dit d'un Écolier qui étudie en Physique. *Studente di Fisica*.

PHYSICO-MATHÉMATIQUES, *T. de Sciences*. On appelle ainsi les parties de la Physique, dans lesquelles on réunit l'observation & l'expérience au calcul mathématique, & où l'on applique ce calcul aux phénomènes de la nature. *Fisico-matematiche*.

PHYSIOLOGIE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite des parties du corps humain dans l'état de santé. *Fisiologìa*.

PHYSIOLOGIQUE, adj. De physiologie. *Fisiologico*.

PHYSIOLOGISTE, s. m. Qui connoît la physiologie. *Fisiologico*.

PHYSIONOMIE, s. f. L'art de juger par l'inspection des traits du visage, quelles sont les inclinations d'une personne. *Fisonomìa*. §. Physionomie, se prend plus ordinairement pour l'air, les traits du visage. *Fisonomìa; aria; aspetto; sembianza; lineamenti del volto; fattezze; lucchera*.

PHYSIONOMISTE, s. m. Qui prétend savoir l'art de juger par l'inspection du visage, quelles sont les inclinations d'une personne, & ce qu'il lui doit arriver d'heureux ou de malheureux. *Fisionomo; fisonomo; fisonomista; fisiomante; che fa professione di conoscere la fisonomia degli uomini*.

PHY-

PHYSIONOTRACE, s. m. *Grecisme. Macchina o strumento da ritrarre.*

PHYSIQUE, s. f. Science qui a pour objet les choses naturelles. *Fisica; scienza delle cose della natura.* §. En parlant de Collèges, il se dit de la Classe où l'on enseigne la Physique. *La Scuola dove s' insegna la Fisica.* §. Physique, est aussi adjectif, & signifie naturel. *Fisico; naturale.* §. On dit impossibilité physique, par opposition à impossibilité morale, & pour marquer qu'une chose est impossible selon l'ordre de la nature. *Impossibilità fisica.* On dit aussi certitude physique, par opposition à certitude morale. *Certezza fisica.*

PHYSIQUEMENT, adv. D'une manière réelle & physique. *Fisicamente.*

PHYSITÈRE, s. m. *T. d'Hist. nat. Icthiolog.* Espèce de baleine ou de poisson testacé, appellé autrement le Souffleur. *Fisetere; spezie di balena.*

PHYSOCÈLE, s. f. *T. de Méd.* Tumeur venteuse du scrotum. V. Pneumatocèle.

PHYTOLITES, *T. d'Hist. nat. minér.* Nom générique de toutes sortes de pierres qui ont la figure, ou qui portent l'empreinte de quelque corps du regne végétal. *Fisoliti.*

PHYTOLOGIE, s. f. *Encycl.* Discours sur les plantes, ou description de leurs formes, de leurs espèces, de leurs propriétés, &c. *Fitologia.*

PIACULAIRE, adj. t. g. Qui a rapport à l'expiation. *Espiatorio; purgativo.*

PIAFFE, s. f. Faste, ostentation, vaine somptuosité en habits, en meubles, en équipage, &c. Il est fam. *Sfoggio; fasto; ostentazione.*

PIAFFER, v. n. Faire piaffe. En ce sens, il est fam. *Andar gonfio, pettoruto; pompeggiare.* §. Piaffer, en *T. de Manège*, se dit d'une action très-noble du cheval. Elle consiste dans celle de passager dans une seule & même place, sans avancer, sans réculer, sans se traverser. *Far la ciambella.*

PIAFFEUR, adj. Cheval qui piaffe. *Cavallo che fa la ciambella.*

PIALLER, v. n. Il se dit proprement des enfans, lorsque par dépit & par malignité ils crient continuellement. Il est du style fam. *Pigolare; gridare continuamente; schiamazzare.* §. Il se dit aussi fam. des grandes personnes qui criaillent continuellement d'un ton aigre & par mauvaise humeur. *Gridar continuamente.*

PIALLERIE, s. f. Criaillerie, crierie. Il est du style fam. *Gridìo; schiamazzo, ec.* V. Crierie.

PIALLEUR, EUSE, ou PIAILLARD, ARDE, adj. Criard, qui ne fait que pialler. Il est du style fam. *Gridatore.* V. Criard.

PIAN, s. m. Nom que l'on donne en Amérique, à la maladie vénérienne. *Mal-francese.*

PIANE-PIANE, adv. Doucement, lentement. *Piano piano; pianamente; adagio.*

PIANO, *T. de Musique emprunté de l'Italien.* Doux. Il se met dans une pièce de Musique, aux endroits où les instrumens doivent adoucir le son. *Piano.*

PIANO-FORTE, s. m. Nom qu'on donne à un clavecin d'invention moderne. *Piano-forte, o Forte-piano.*

PIAST, s. m. *T. d'Histoire moderne*, qui se dit des Descendans des anciennes Maisons de Pologne. Piast est opposé à étranger. *Discendente di alcuna delle antiche Famiglie di Polonia.*

PIASTRE, s. f. Sorte de monnoie d'argent, qui vaut un écu ou environ, & qui se fabrique en Espagne & dans les Indes Occidentales. *Piastra.*

PIAULARD, s. m. ARDE, f. *Il est popul.* Pleureur, pleureuse. *Piagnoloso; piagnoloso.*

PIAULER, v. n. *T. populaire*, qui ne se dit que des enfans & des gens foibles, qui se plaignent en pleurant. *Pigolare; nicchiare; piagnere; rammaricarsi.*

PIC, s. m. Instrument de fer courbé & pointu vers le bout, qui a un manche de bois, & dont on se sert à casser des morceaux de rocher & à ouvrir la terre. *Piccone.* §. Pic, s. m. *T. du jeu de Piquet*, qui se dit, lorsque celui qui a la main, compte jusqu'à trente, en jouant les cartes, avant que celui contre qui il joue, ait pu rien compter; & alors on compte soixante points, au lieu de trente. *Picco.* §. C'est aussi un *T. de Géographie*, qui se dit de certaines montagnes très-hautes. *Picco.* §. A pic, façon de parler adverbiale. Perpendiculairement. *A picco; perpendicolarmente.*

PICA, s. m. Appétit dépravé, qui fait désirer & manger des choses, telles que de la chaux, du platre, du charbon, &c. les femmes grosses & filles attaquées des pâles couleurs, y sont sujettes. *Pica; fame depravata.*

PICHET, ou PICHER, s. m. Petite cruche de terre à bec; vaisseau de terre dans lequel on boit. *Orciuolo.*

PICHET, PICHÉ, s. m. Les marchands de vin appellent de ce nom une sorte de petite cruche de terre à bec, dont ils se servent pour tirer du vin, & remplir les pièces. *Brocca; boccale; orciuolo.*

PICHOLINE, s. f. Olive de la plus petite èspèce. *Oliva piccola.*

PICOLETS, s. m. pl. *T. de Ser.* Ce sont deux petites pièces de fer rivées au côté de chaque poupée de leur tour, à travers desquelles passent les bras qui soutiennent le support. *Piegatelli.* §. Les picolets sont aussi de petits crampons qui soutiennent le pene dans la serrure, ou plutôt qui en conduisent la queue. *Piegatelli che tengono in guida la stanghetta.*

PICORÉE, s. f. Action de butiner. Il ne se dit proprement que des Soldats qui vont d'eux-mêmes à la petite guerre, en maraude. *Correria; scorrerìa; il predare.* §. Fig. en parlant des abeilles qui vont sur les fleurs, on dit qu'elles vont à la picorée. *Andar a saccheggio, a bottino de' fiori.*

PICORER, v. n. Aller à la petite guerre, faire du butin dans le pays ennemi. *Scorrere il paese; depredare; predare; dare il guasto; fare scorrerie; battere il paese.* §. On dit fig. des abeilles, qu'elles vont picorer. V. Picorée.

PICOREUR, s. m. Soldat qui va picorer. C'est un grand picoreur. *Scorridore; predone.*

PICOT, s. m. Petite pointe qui demeure sur le bois qui n'a pas été coupé nettement. *Scheggia che rimane attaccata a un pezzo di legno che non è stato tagliato ben pari.* §. Picot, s. m. petite engrelure au-bas des dentelles & des points de fil, d'or, de soie, &c. *Smerlo; smerlatura.*

PICOTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, picoté de petite vérole, pour dire, marqué de petite vérole. *Butterato; butteroso; pien di butteri.*

PICOTEMENT, s. m. Impression incommode & un peu douloureuse, qui se fait sur la peau, sur les membranes, par l'acrimonie des humeurs, ou par quelque chose d'extérieur. *Pizzicore; pugnimento.*

PICOTER, v. a. Il se dit au propre, d'une certaine impression incommode & un peu douloureuse, qui se fait ou sur les membranes, ou sur la peau, par l'acrimonie des humeurs, ou par quelque chose d'extérieur. *Pizzicare; mordicare.* §. Il se dit aussi des petites piqûres que les oiseaux font aux fruits en les becquetant. *Pizzicare; beccare; bezzicare.* §. Il signifie fig. attaquer souvent quelqu'un par des paroles dites avec malignité, affecter de le fâcher, de l'agacer. *Pungere; pugnere; offendere, o mordere con detti.* Se picoter. *Bezzicarsi.*

PICOTERIE, s. f. Paroles dites malignement pour picoter quelqu'un, pour le fâcher. *Motteggio; puntura; pugnimento.* V. Pointillerie.

PICOTIN, s. m. Sorte de petite mesure dont on se sert pour mesurer l'avoine que l'on donne aux chevaux. *Profenda; misura di biada.*

PIE, s. f. Oiseau de plumage blanc & noir, de la grosseur d'un pigeon. *Pica; gazza; gazzera.* §. On appelle fromage à la pie, une espèce de fromage blanc écrèmé. *Sorta di cacio.* §. On dit prov. jaser comme une pie, jaser comme une pie borgne, pour dire, parler beaucoup. *Parlare; cinguettare; tatamellare assai.* §. Il y a aussi une espèce de pie qu'on appelle pie grièche. C'est une pie plus petite que les autres, qui est fort criarde, & qui a le bec & les ongles crochus, comme un oiseau de proie. *Falcinello.* §. On appelle fig. pie-grièche, une femme d'humeur aigre & querelleuse. *Donna sgridatrice, di cattivo umore, intrattabile, insoffribile.* §. On appelle cheval-pie, un cheval blanc & noir. Il se dit de même d'un cheval blanc & bai. On appelle aussi absolument pies, ces sortes de chevaux. *Favella; cavallo pezzato.* §. On dit prov. & par plaisanterie, d'un homme qui croit avoir fait quelque découverte considérable, qu'il croit avoir trouvé la pie au nid. *Egli crede aver fatto una bella scoperta.* §. Pie de mer, s. f. oiseau de la grandeur de la corneille. Il vit ordinairement sur le bord de la mer. Il a le bec & les pieds rouges; son plumage est en partie blanc, & en partie noir, d'où lui vient le nom de pie. Il n'a point de doigt postérieur. *Gazzera, o gazza marina.* §. Pie, s. f. se dit aussi d'une grillade faite d'une épaule de mouton, lorsqu'après l'avoir mangée en partie, on en fait griller les os avec le peu de viande qui y reste. *Braciuola di castrato.* §. Pie, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Œuvre pie. *Opera pia.* V. Œuvre. §. On appelle pie mère, la membrane qui enveloppe immédiatement tout le cerveau. *Piamadre.*

PIECE, s. f. Partie, portion, morceau d'un tout. *Pezzo; pezza; parte; porzione.* §. On dit fam. d'une personne lourde, pesante, & qui a peu d'esprit, que c'est une pièce de chair, une grosse pièce de chair. *Una macchina di carne.* §. On dit qu'un homme est armé de toutes pièces, pour dire, qu'il est armé de pied en cap. *Armato di tutto punto; armato da capo a piedi.* §. On dit fig. qu'on accommodera un homme de toutes pièces, pour dire, qu'on lui fera un mauvais parti, qu'on se prépare à le maltraiter. *Egli sarà accomodato pel dì delle feste.* §. On dit aussi, que dans une compagnie on a accommodé un homme de toutes pièces, pour dire, qu'on en a dit beaucoup de mal. *Egli è stato lacerato; gli sono stati tagliati i panni addosso.* §. On dit, qu'une armée a été taillée en pièce, pour dire, qu'elle a été entièrement défaite. *Tagliato in pezzi.* §. On dit fig. en parlant d'un homme dont la médisance n'épargne personne, on dit que c'est un homme qui déchire le prochain, qui met tout le monde en pièces. *Lacerar tutti; sparlare; dir male di tutti.* §. On dit, d'un homme qui raille, qui médit d'une manière atroce, qu'il emporte la pièce. *Egli leva via i pezzi.* §. On dit, dans le style familier, quand on a eu bon marché d'une maison, ou de toute autre chose, qu'on l'a eue pour une pièce de pain. *Egli l' ha avuta per un tozzo, per un pezzo di pane.* §. Les bois de charpente se mesurent à la pièce, qui est de douze pieds de long sur six pouces d'équarissage. *Misura delle legna da lavoro.* §. On appelle pièces de rapport, les différentes pièces dont on se sert dans les ouvrages de marqueterie. *Rapporti.* §. On appelle aussi pièces, les différentes parties d'un logement. *Stanze.* §. Dans les grandes pompes funèbres, ou dans d'autres grandes cérémonies, on appelle pièces d'honneur, la Couronne, le Sceptre, l'Epée, &c. qui sont portées par les grands Seigneurs de la Cour. *Distintivi.* §. Dans le Blason, on appelle pièces honorables, certaines pièces de l'écu, comme le chef, la bande, le pal, &c. *Pezze onorevoli, ec.* §. On dit qu'une colonne, qu'une table de marbre est toute d'une pièce, pour dire, qu'elle n'est que d'un seul morceau. *Tutto d'un pezzo.* §. On dit fig. il a dormi cette nuit tout d'une pièce, pour dire, il a dormi toute la nuit sans interruption. *Egli non ha fatto che un sonno.* §. On dit aussi fig. qu'un homme est tout d'une pièce, pour dire, qu'il se tient trop droit, qu'il n'a rien de libre, de dégagé dans sa taille. *Egli sta su come un palo ritto.* §. On se sert encore de la même phrase, pour dire, qu'un homme est rigide, inflexible, qu'il ne se dément jamais, qu'il ne démord jamais de ce qu'il s'est mis une fois en tête; qu'il n'a ni souplesse dans l'esprit, ni ménage dans la conduite. *Egli è inflessibile, rigido, inalterabile.* §. Pièce, se dit particulièrement d'un petit morceau d'étoffe, de toile, de métal, &c. qu'on met, qu'on attache à des choses de même nature, pour les raccommoder, lorsqu'elles sont trouées. *Pezza.* §. Pièce, se dit absolument d'un morceau de quelque riche étoffe que les Dames attachent au-devant de leurs corps de jupe, quand elles sont en manteau. *Pettiera.* §. Pièce se dit aussi de certaines choses qui font un tout complet. Une pièce de drap, une pièce de toile. *Una pezza di panno, una pezza di tela.* §. On appelle pièce de four, pièce de pâtisserie, la plupart des ouvrages de pâtisserie. *Lavoro, cibo di pasta; pasticcio.* §. On appelle pièce de vin, un muid, un tonneau. *Un barile, o una botte di vino.* §. On appelle pièce d'eau, une grande quantité d'eau retenue dans un certain espace, pour l'embellissement d'un jardin. *Un serbatojo d'acqua; una peschiera.* §. Pièce, se dit aussi de certaines choses considérées séparément de celles qui sont de même nature. Ainsi on dit, pièce de terre, pour dire, une certaine étendue de terre toute en morceau; & pièce de blé, pièce d'avoine, &c. pour dire, une certaine portion continue de terre semée en blé, en avoine, &c. *Campo; pezzo di terreno.* §. Il signifie quelquefois, chacun, chacune. Ces chevaux-là coûtent cent écus pièce. *Que' cavalli costano cento scudi l' uno.* Cela coûte cinq sols la pièce. *Ciò costa cinque soldi il pezzo; cinque soldi per ciascuno.* §. En parlant du bétail, on dit qu'un Fermier a tant de pièces de bétail, pour dire, qu'il a tant de bœufs, tant de vaches, &c. *Tante bestie; tanti buoi; tante vacche, ec.* §. Il se dit encore du canon. Ainsi on dit, une pièce d'artillerie, une pièce de canon, pour dire simplement, un canon. *Un pezzo d' artiglierìa, un cannone.* §. On dit, des pièces de vingt quatre, des pièces de trente-six, pour dire, des pièces de canon qui portent des boulets de vingt-quatre livres, de trente-six livres. *Cannoni da ventiquattro, da trentasei.* §. Pièce, se dit aussi des ouvrages d'esprit en vers ou en prose, dont chacun fait un tout complet. *Opera.* §. On appelle Pièce de Théâtre, & absolument Pièce, une Comédie ou une Tragédie. *Commedia, o Tragedia, o Dramma.* §. Dans cette acception, on appelle petite Pièce, une Pièce comique d'un acte, ou de trois actes, qu'on joue après une Pièce plus longue, qui pour lors est appellée la grande Pièce. *Commedia; burletta.* §. Pièce, se dit aussi de certaines compositions en musique, faites pour être jouées sur des instrumens. *Opera.* §. Pièce, en *T. de Pratique*, signifie, toute sorte d'écriture qui sert à quelque Procès, tout ce qu'on produit pour justifier son droit. *Scritture; atti.* §. Pièce, se dit aussi en parlant de la monnoie. *Moneta.* Une pièce de six sols. *Una moneta di sei soldi.* §. On dit prov. qu'un homme est près

de ses pièces, pour dire, qu' il est mal dans ses affaires, qu' il a peu d' argent. *Egli ha pochi danari*. §. On dit pop. la pièce, pour signifier une somme d' argent. *Somma di danaro*. §. Pièce, au jeu des Echecs, se dit de tout ce qui n' est pas pion. *Pezzo del giuoco de' Scacchi*. §. Pièce, se dit encore fig. dans plusieurs phrases du style familier. Ainsi on dit, jouer une pièce, faire une pièce à quelqu' un, & sans article, faire pièce à quelqu' un, pour dire, lui faire une malice, lui jouer un tour. *Burla; beffa; cilecca; biliera*. §. On dit encore, jouer une pièce cruelle à quelqu' un, lui faire une pièce sanglante, pour dire, lui faire affront, lui causer un grand dommage. *Far un cattivo, o mal giuoco*. §. On dit d' une personne rusée, dissimulée, malicieuse, que c' est une bonne pièce, une fine pièce, une méchante pièce. *Buona lana*. §. Pièce, *T. de Chapel.* sorte d' outil fait de cuivre avec un manche de même métal dont on se sert à étamper les chapeaux. *Paletta*.

PIED, s. m. La partie du corps de l' animal qui est jointe à l' extrémité de la jambe, & qui lui sert à se soutenir & à marcher. *Piede; piè*. §. On dit fam. qu' un homme va bien du pied, qu' il va du pied comme un chat maigre, pour dire, qu' il marche bien. V. Chat. §. On appelle, en fait de rôtisserie, petits pieds, des perdrix, des cailles, des ortolans & autres petits oiseaux exquis & délicats. *Uccellame*. §. En parlant d' un cheval, on appelle le pied gauche de devant, le pied du montoir. V. ce mot; & la partie intérieure du pied qui est entourée du sabot & de la corne, petit pied. *Tuello*. §. Lorsqu'on a dessolé un cheval, & qu'il lui est revenu une nouvelle corne, on dit, qu' il a fait pied neuf. *Egli ha fatto unghia nuova*. §. On dit, qu' un cheval galope sur le bon pied, pour dire, qu'il galope en telle sorte, qu'il lève le pied droit de devant le premier; qu' il galope sur le mauvais pied, pour dire, qu'il lève le pied gauche de devant le premier. *Galoppar a dovere*. §. On dit, dans le même sens, mettre un cheval sur le bon pied. *Addestrare un cavallo a galoppar a dovere*. §. Pied, signifie aussi, la trace de la bête qu' on chasse. *Orme, pedate della fiera*. §. On appelle, chez le Roi, valets de pied, les gens de livrée qui suivent à pied. *Staffieri*. §. On appelle gens de pieds, les fantassins, les soldats qui servent à pied. *Fantaccini; pedoni; soldati a piedi*. §. On dit, attendre de pied ferme, pour dire, attendre sans sortir d' une place. *Aspettare di piè fermo*. §. On dit, combattre de pied ferme, pour dire, combattre avec fermeté, & sans quitter son poste. *Combattere di piè fermo*. §. Lâcher le pied, pour dire, Reculer. V. §. On dit pop. gagner au pied, pour dire, s' enfuir. V. §. On dit fam. voulez-vous donner un cour de pied jusques là? pour dire, voulez-vous aller jusques-là? *Volete far due passi fin là?* §. On dit, mettre pied à terre, pour dire, descendre de cheval ou de carrosse. *Scender da cavallo o di carrozza; metter piede a terra*. §. On dit aussi, avoir le pied à l' étrier, pour dire, être prêt à partir. *Aver il piè nella staffa; esser in procinto di partire*. §. On dit, qu' il y a long-temps qu' on n' a mis le pied dans une maison, pour dire, qu' il y a long-temps qu' on n' y a été. *È gran tempo, è molto tempo che non si è posto piede in una casa*. §. On dit prov. faire le pied de grue, pour dire, demeurer long-temps debout dans un lieu, pour faire sa cour. *Aspettar lungamente in piedi per corteggiar qualcheduno*. Et faire le pied de veau, pour dire, faire la révérence à quelqu' un servilement ou forcément. *Far delle sberrettate, degl' inchini, delle riverenze umili, servili, sforzate*. §. On dit, en parlant d' affaires, aller pied à pied, pour dire, se conduire avec beaucoup de circonspection & de sagesse, en ne faisant les choses que successivement, & les unes après les autres. Et avancer pied à pied, pour dire, aller toujours en faisant quelque progrès. *Andar passo a passo, un passo dopo l' altro*. §. On dit aussi, aller de bon pied dans une affaire, pour dire, s' y comporter avec beaucoup de chaleur & de bonne foi. *Andare di buon passo*. §. On dit prov. haut le pied, pour dire, allons, partons; allez, partez. Et en ce sens, on dit, faire haut le pied, pour dire, disparoître tout à coup. *Sparir a un tratto; partirsi di nascosto*. §. Il s' emploie aussi substantivement, pour dire, un homme qui ne tient à rien, qui n' a point d' établissement fixe, & qui peut disparoître d' un moment à l' autre. Il n' est que du style familier. *Uomo sconosciuto, che può andar via quando vuole, senza ch' altri il sappia*. §. On dit prov. prendre quelqu' un au pied levé, pour dire, prendre avantage contre lui du moindre mot qui lui échappe, sans lui donner le temps de faire réflexion. *Pigliare in parole*. §. On dit prov. ne savoir sur quel pied danser, pour dire, ne savoir quelle contenance tenir, ne savoir quel parti prendre. V. Danser. §. On dit, sur quel pied sommes-nous ensemble? pour dire, comment sommes nous ensemble? sommes nous bien ou mal ensemble? à quelles conditions traitons-nous? quelles sont nos conditions? *Come siamo noi?* §. On dit aussi, mettre une chose sous les pieds, pour dire, la mépriser. *Mettersi una cosa sotto i piedi, disprezzarla*. §. On dit aussi, tenir le pied sur la gorge à quelqu' un, pour dire, le traiter avec dureté, & lui faire faire par force ce qu' on veut. *Mettere o porre il piè sul collo a qualcheduno; fargli fare per forza ciò che si vuole*. §. On dit, mettre son ressentiment aux pied du Crucifix, pour dire, pardonner pour l'amour de Dieu à ceux qui nous ont offensés. *Deporre lo sdegno a' piè del Crocifisso*. §. On dit, tenir pied à boule, pour dire, s' attacher à une chose avec beaucoup d' application & de persévérance. *Star fermo, star attaccàto con molta applicazione, con grande perseveranza a qualche cosa*. §. On dit fig. bon pied, bon œil, pour avertir un homme de prendre garde à lui. *Badate a voi; state attento*. §. Trouver chaussure à son pied. V. Chaussure. §. On dit d' un homme qui a surmonté quelque grande difficulté qui l' embarrassoit, qu' il s' est tiré une épine du pied. *Egli s' è cavata una spina dal piede*. §. On dit encore, tirer pied ou aile d' une chose, pour dire, en tirer quelque profit de manière ou d' autre. *Cavar cappa o mantello di alcuna cosa*. §. On dit de même, d' un homme qui n' a point de part à quelque peine, à quelque incommodité, & qui ne plaint point ceux qui la ressentent, qu' il en parle bien à son aise, qu' il a les pieds chauds. *Chi sta a vedere non gli duole il capo*. §. On dit d' un homme décrépit ou extrêmement malade, qu' il a déjà un pied dans la fosse. Et lorsqu' un homme est malade d' une maladie qu' on croit mortelle, on dit, qu' il n' en sortira que les pieds de devant, pour dire, qu' il n' en sortira que pour être porté en terre. Ce dernier est populaire. *Egli ha già la bocca su la bara; egli ha già un piede nella sepoltura; egli ha già il capo nella fossa*. §. On dit, examiner un homme depuis les pieds jusqu' à la tête, pour dire, le considérer attentivement. *Esaminare, guardare attentamente da capo a' piedi*. §. On dit, mettre une armée sur pied, mettre des troupes sur pied, pour dire, lever une armée, lever des troupes. *Metter in piedi un esercito*. Et d' un Médecin qui a guéri quelqu' un, qu' il l' a mis sur pied. *Lo ha risanato, lo ha guarito*. §. On appelle, en *T. de Guerre*, Capitaine en pied, Officier en pied, un Capitaine, un Officier qui est effectivement en charge. Cela se dit par opposition à ceux qu' on appelle réformés, qui ne sont plus en charge, & qui ne laissent pas d' être entretenus. Ainsi on appelle Colonel en pied, un Colonel qui a un Régiment; & Capitaine en pied, un Capitaine qui a une Compagnie, à la différence d' un Colonel & d' un Capitaine qui n' on que des brevets. *Capitano, Uffiziale, ec. che è nell' attual servizio*. §. On dit d' un homme qui est accoutumé à aller sur mer, & à se tenir ferme durant le mouvement d' un vaisseau, qu' il a le pied marin. *Esser uomo di mare, avvezzo al mare*. §. On dit d'un homme qui se tire toujours heureusement des occasions les plus fâcheuses, qu' il tombe toujours sur les pieds. *Ogni cosa gli riesce a buon termine*. Et qu' un homme ne sauroit tomber que sur ses pieds, pour dire, que quelque chose qui arrive, sa condition ne sauroit être que bonne. *Egli non può capitar male*. §. On dit fig. d' un homme qui n' a point de voiture, d' équipage, qu' il est à pied. *A piede; appiede; a piedi; appiè; co' proprj piedi*. §. On dit prov. aller à beaux pieds sans lance, pour dire, aller à pied. *Andar a piede*. §. On dit prov. couper l' herbe sous le pied à quelqu' un, pour dire, le supplanter dans quelque affaire. *Tagliar l' erba sotto a' piedi ad alcuno*. §. On dit, que quelqu' un a été sur pied toute la nuit, pour dire, qu' il a veillé toute la nuit, soit pour le secours d' un malade, soit pour d' autres soins. *Egli ha vegliato tutta la notte; egli non s' è coricato di tutta notte*. §. On dit fig. être sur le bon pied, sur un bon pied, pour dire, être dans un bon état, dans une situation avantageuse. *Essere in buono stato, in una posizione vantaggiosa*. §. On dit encore dans le même sens, être sur un bon pied dans le monde, pour dire, y être en estime, en considération. *Esser in credito, in buona riputazione*. §. On dit aussi, mettre quelqu' un sur le bon pied, sur un bon pied, pour dire, lui procurer de grands avantages. On dit dans le sens contraire, sur un mauvais pied. *Procurar de' gran vantaggi a qualcheduno, promuoverlo, ovvero il contrario*. §. On dit encore, mettre quelqu' un sur le bon pied, pour dire, l' obliger à faire son devoir, le contraindre à faire ce qu' on souhaite raisonnablement de lui. *Metter qualcheduno su la buona strada; fargli fare il suo dovere*. §. On dit, en parlant d' une rivière, qu' il y a pied, pour dire, qu' on s' y peut tenir debout, la tête hors de l' eau. *L' acqua non è tanto alta che non vi si possa stare in piedi, col capo fuori dell' acqua*. §. On dit, perdre pied, pour dire, ne trouver plus le fond de l' eau avec les pieds. *Perdere il fondo, mancar il terreno sotto a' piedi*. §. On dit fig. & fam. il n' y a pas pied, pour dire, qu' il n' y a pas moyen de tenter une affaire. *Non c' è mezzo da tentar quell' affare*. §. En parlant de bâtiment, de logement, on dit, qu' il y a tant de pièces de plain-pied, pour dire, qu' il y a tant de chambres où l' on va de l' une à l' autre sans monter ni descendre. On dit aussi, un plain-pied, un beau plain-pied. *Stanze di fuga, stanze su l' istesso piano*. §. On appelle pop. & par mépris, pied-plat, & quelquefois plat-pied, un homme de basse naissance, & qui ne mérite aucune considération. *Uom vile; uom di oscura condizione, di bassa stirpe*. §. On appelle pied-poudreux, ou va-nu-pieds, un homme obscur, qui passe pour être mal dans ses affaires, & à qui on ne peut pas se fier. *Un piè scalzo; un uomo da fidarsene poco; un uomo di oscura estrazione*. §. On appelle pied-bot, un pied de forme ronde & qui fait qu' on marche avec peine. *Piè torto*. §. On appelle aussi pied-bot, celui qui a cette incommodité. *Colui che ha il piè torto*. §. On appelle pied forché, un droit d' entrée imposé dans les Villes sur les bêtes qui ont le pied fendu, comme bœufs, moutons, cochons, &c. *Dazio che pagasi alle porte di alcune Città per le bestie di piè fesso che vi si fanno entrare*. §. On appelle fig. pied de mouche, une écriture dont les lettres sont très-mal formées. *Occhi di pulce*. §. On dit prov. disputer sur un pied de mouche, pour dire, disputer sur des choses de nulle importance. *Disputar della lana caprina; disputare dell' ombra dell' asino*. §. Pied, se dit aussi d' un arbre, d' une plante, & signifie, la partie du tronc ou de la tige qui est le plus près de terre. *Piede; pedale; fusto d' albero*. §. Il se dit aussi pour tout l' arbre. *Albero; pianta*. Il y a plus de cent pieds d' arbres. *Vi sono più di cento alberi*. §. En parlant de certaines plantes qui sont séparées en plusieurs brins, en plusieurs tiges, on se sert du mot de pied, pour signifier, la plante même. *Piede*. Ainsi on dit, un pied d' œillet, pour signifier une plante d' œillet. *Un piede, una pianta di garofani*. §. En *Terme de Gruerie*, on appelle pied cornier, l' arbre qu' on laisse à l' extrémité d' un arpentage, d' un héritage, pour servir de marque, & d' enseignement. *Alberi alti che si lasciano all' estremità d' un bosco che è in tagliata, perchè servano di marca*. §. On appelle aussi dans un carrosse, pied cornier, chacun des quatre montans sur lesquels tout le corps du carrosse est assemblé, & qui portent l' impériale. *Ciascuno de' quattro pezzi principali dell' ossatura o scheletro d' una carrozza*. §. Pied, se dit aussi de l' endroit le plus bas d' une montagne, d' un bâtiment, d' un mur, d' une tour, &c. *Piede, piè, falda d' una montagna; piede, base, sostegno d' un edifizio, d' un muro, d' una torre, ec.* §. On dit, donner le pied à une échelle, pour dire, éloigner de la muraille le bout d' en-bas de l' échelle, pour y monter sans danger. *Dare maggior pendenza a una scala, scostarla di più dal muro, perchè sia più salda*. §. En *Terme de jeu de Paume*, on dit, chasse au pied, pour dire, que la chasse est au pied du mur. *Caccia al piè del muro*. §. On dit, raser une maison rez pied, rez terre, pour dire, la raser par le pied, la mettre à niveau de terre. *Agguagliar al suolo una casa*. §. Pied, se dit encore en parlant de plusieurs sortes de meubles, d' ustensiles, & signifie, la partie qui sert à les soutenir. *Piede; sostegno; base*. Pied d' un chandelier. *Piè d' un candelliere*. Les pieds d' une chaise. *I piedi d' una seggiola*. Les pieds d' un lit. *I piedi d' un letto*. §. On dit, qu' une table, qu' un bureau est à pieds de biche, pour dire, que les pieds sont fendus, sont figurés comme les pieds d' une biche. *Tavola, stipo a piè di bescia*. §. On dit aussi, le pied du lit, les pieds du lit, pour dire, l' endroit du lit où l' on a ordinairement les pieds lorsqu' on est dans le lit, & qui est opposé au chevet. *Piè del letto*. §. Pied, se dit aussi d' une mesure géométrique contenant douze pouces de long. *Piede; misura di dodici pollici*. §. On se dit d' une femme extrêmement fardée, qu' elle a un pied de rouge sur le visage. *Donna che ha quattro dita di liscio, di rosso sul volto*. §. On dit par raillerie, d' un homme qui n' a pas réussi dans une affaire qu' il avoit entreprise, qu' il a un pied de nez, qu' il en est sorti avec un pied de nez. *Egli è restato, o egli è rimasto con un palmo di naso, o con tanto di naso*. §. On dit par imprécation, qu' on voudroit qu' un homme fût cent pieds sous terre, pour dire, qu' on voudroit qu' il fût mort. *Vorrebbe ch' egli fosse a' piedi di Dio*. §. En parlant de vers grecs ou latins, on appelle pied, certain nombre de syllabes qui entrent dans la composition du vers, & qui en font la mesure. *Piede; misura de' versi*. §. On dit, réduire un plan au petit pied, pour dire, en faire en petit une copie où l' on conserve les mêmes proportions. *Ridurre un piano da piedi grandi in piedi piccoli*. Et l' on dit fig. qu' un homme est réduit au petit pied, pour dire, qu' il est réduit à un état fort au-dessous de celui où il étoit. *Egli è ridotto*

dotto in minore stato. §. On dit, expliquer une chose, prendre une chose au pied de la lettre, pour dire, l' expliquer précisément selon le propre sens des paroles. *Spiegare letteralmente*. §. On dit aussi, au pied de la lettre, pour dire, à proprement parler, à parler véritablement, sans aucune exagération. *Propriamente parlando; a dirla schietta*. §. On dit prov. prendre pied sur quelque chose, pour dire, se régler sur une chose, en tirer une conséquence pour une autre de même nature. *Regolarsi da una cosa*. §. Sur le pied, façon de parler adverbiale. A raison, à proportion. *A ragione; a proporzione; a ragguaglio*. §. On dit fig. être sur le pied de bel esprit, pour dire, passer pour bel esprit dans le monde, en avoir la réputation. Et se mettre sur le pied d' un homme de qualité, pour dire, s' ériger en homme de qualité. *Esser tenuto per bell' ingegno; esser in credito, in riputazione di bell' ingegno*. §. On dit aussi, se mettre sur le pied de faire, ou de ne pas faire une chose, pour dire, prendre l' habitude, s' arroger le droit de la faire, ou de ne la pas faire. *Avvezzarsi prender l' uso di fare, o di non fare alcuna cosa*. §. On dit adverbialement & fam. sur le pied où sont les choses, & absolument sur ce pied là, pour dire, les choses étant ainsi, puisque les choses sont en cet état, sont comme vous le dites. *Così stando, così essendo le cose*. §. D' arrache-pied, façon de parler adverbiale. Tout de suite, sans intermission, sans discontinuation. *Continuatamente; incessantemente; senza interruzione*. §. Pied de chèvre, s. m. lévier de fer, dont une des extrémités est faite en pied de chèvre. *Cavabollette*. §. Pied de bœuf, s. m. on appelle ainsi un certain jeu d' enfans où les uns mettent les mains sur celles des autres; en sorte que celui qui a la sixième au-dessous, en la retirant & la plaçant au-dessus, compte un, celui d' auprès compte deux, ainsi des autres jusqu' à neuf; & quand on est arrivé à neuf, celui qui compte ce nombre, dit, en saisissant la main de quelqu' un des autres, je retiens mon pied de bœuf. *Sorta di giuoco fanciullesco*. §. Pied de veau, s. m. ou colocasie, s. f. plante dont on connoît deux espèces; l' une dont les feuilles sont tachetées de blanc & de noir; l' autre dont les feuilles ne le sont point. La racine de cette plante séchée & mise en poudre, est employée en Médecine contre l' asthme, les rhumes invétérés, le scorbut, la cachexie & les fièvres intermittentes. Ses feuilles pilées sont propres à guérir les ulcères chancreux, & même le noli me tangere. *Gichero; jaro; colocasia; collocassia*. §. Pied d' alouette, ou Delphinium, s. m. plante dont on connoît plusieurs espèces, qui portent plusieurs fleurs sur un même tige. Il y en a de plusieurs couleurs, mais ordinairement elles sont bleues. On cultive cette plante dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Consolida reale*. Sa fleur, *Fior cappuccio*. §. Pied de chat, s. m. plante qui s' élève à la hauteur d'un pied; ses fleurs bien épanouies ont la figure de dessous d' un pied de chat, d' où lui vient son nom. Elle est vulnéraire & astringente. *Sorta d' erba simile al gnafalio*. §. Pied de lion, s. m. plante qui a ses feuilles étroites & velues. Elle porte au haut de ses tiges, de petites têtes qui semblent trouées. *Piede di leone*. §. Il y a un autre pied de lion, qu' on nomme aussi alchimille, dont les feuilles ressemblent à celles de la mauve. *Piede di leone; stellaria; alchimilla*. §. Pied de lièvre, s. m. plante qui est une espèce de trèfle. Elle est astringente & dessicative. On la nomme aussi lagopus. *Piede di lepre*. §. Pied de pigeon, s. m. plante; c'est une espèce de géranium. *Piede colombino; piede di colombo*. §. Pied de griffon, *T. de Botan.* nom vulgaire de l' ellébore noir, puant. *Elleboro nero, fetido*. §. Pied de biche, *T. d' Horlogerie*, il se dit d' une détente brisée, dont le bout peut faire bascule d' un côté, mais non pas de l' autre; il se dit aussi de tout ajustement semblable. *Rilascio a pie di biscia*. §. Pied-horaire, *T. d' Horlog.* c' est la troisième partie de la longueur d' un pendule qui fait ses vibrations dans une seconde. *Piede orario*. §. Pied de mouche, *T. d' Imprimerie*, caractère qui sert à faire connoître les remarques qu' un Auteur veut distinguer du corps de sa matière. *Principj*.

PIÉDESTAL, s. m. *T. d' Architecture*. La partie qui soutient la colonne. *Piedistallo; piedestallo; dado; acroterio*. Le piédestal est composé de la base. *Il basamento*. De la corniche. *Cornice, o cimasa*. Du dé. *Corpo, o tronco del piedestallo*. §. On dit aussi, le piedestal d' une statue, d' un obelisque, d' un vase. *Piedestallo, o dado d' una statua, d' un obelisco, d' un vaso*.

PIED-DROIT, s. m. *T. d' Architecture*. La partie du jambage d' une porte ou d' une fenêtre, qui comprend le chambranle, le tableau, la feuillure, l' embrasure & l' écoinçon. *Pilastro; pie dritto*.

PIED-FORT, s. m. *T. de Monnoie*. On appelle ainsi une pièce d' or, d' argent, &c. qui est beaucoup plus épaisse que les pièces de monnoie commune, & que l' on frappe ordinairement pour servir de modèle. *Moneta che serve di modello*.

PIÉDOUCHE, s. m. Petite base longue ou carrée en adoucissement avec moulures, qui sert à porter un buste, ou quelque petite figure en ronde bosse. *Mensola; peduccio*.

PIÉGE, s. m. On appelle ainsi un certain instrument dont on se sert pour attraper des animaux, comme loups, renards, &c. *Trappola*. §. Il signifie fig. embouche, artifice dont on se sert pour tromper quelqu' un. *Trappola; agguato; insidia; laccio; lacciuolo*.

PIERRAILLE, s. f. Amas de petites pierres. *Cumulo; mucchio di pietruzze*.

PIERRE, s. f. Corps dur & solide qui se forme dans la terre, & dont on se sert pour la construction des bâtimens. *Pietra; sasso*. §. On appelle dans un bâtiment, pierre d' attente, les pierres qu' on laisse en saillie au côté d'un bâtiment pour le continuer. V. Attente. §. On appelle, pierre d' évier, une pierre taillée pour servir à l' écoulement des eaux d' une cuisine, d' une cour. *Acquajo*. §. On appelle, pierre d' Autel, la pierre sur laquelle le Prêtre consacre, & qui a été sacrée auparavant par un Évêque. *La pietra sacrata*. §. On appelle, pierre à chaux, pierre à plâtre, les pierres dont on fait la chaux, le plâtre. *Alberese; pietra da calcina*. §. Pierre de meule, ou pierre molière, se dit d' une sorte de pierre dont on fait les meules de moulin. *Macine*. §. Pierre, se dit aussi des cailloux & des autres corps solides de même nature. *Pietre; sassi*. §. On appelle pierre à fusil, un caillou dont on se sert pour battre le fusil, & pour faire du feu. On s' en sert aussi pour mettre au chien d' une arme à feu. *Pietra focaja*. §. On dit prov. & fig. trouver des pierres en son chemin, pour dire, trouver des empêchemens, des obstacles à ce qu'on a dessein de faire. *Trovare impedimenti, ostacoli*. §. On dit, mener quelqu' un par un chemin où il n' y a point de pierres, pour dire, ne lui donner aucun relâche dans les affaires qu' on a contre lui, le poursuivre très-vivement. *Non dar pace nè tregua a una persona; inseguir vivamente*. §. On dit prov. & figurément jeter la pierre & cacher le bras; & cela se dit d' un homme qui fait du mal à un autre si secrétement & si adroitement, qu' on ne l' en soupçonne pas. *Trar la pietra e nasconder la mano*. §. On dit prov. faire d' une pierre deux coups, pour dire, prendre occasion, en faisant une affaire, d' en faire une autre dans le même temps. *Dar a due tavole; pigliar due colombi a una fava, o due rigogoli a un fico; far un viaggio e due servizj*. §. Pierre d' aigle, sorte de pierre rougeâtre, qu' on prétend avoir la vertu de faire qu' une femme enceinte porte son fruit à terme, & au-dedans de laquelle il y a une autre pierre qui en est toute détachée. *Aetite; pietra aquilina*. §. Pierre d' aimant, sorte de pierre qui attire le fer. V. Aimant. §. Pierre de bezoard, sorte de pierre qui se trouve dans le corps d'un animal des Indes Orientales, & qu'on prétend être bonne contre les poisons & contre les fièvres malignes. *Belzuar Orientale*. §. Pierre de jadde, sorte de pierre dure & verdâtre qui se trouve aux Indes Orientales, & que l' on dit avoir la vertu de guérir la colique néphrétique. *Diaspro melochite*. §. Pierre de ruine, sorte de pierre dont on se sert dans les forges pour faire le fer. *Pietra di miniera*. §. Pierre ponce, sorte de pierre extrêmement sèche, poreuse & légère, calcinée par le feu des volcans. *Pietra pomice*. §. Pierre de touche, sorte de pierre ainsi appellée, parce qu' on s' en sert pour éprouver l' or & l' argent en les y frottant. *Pietra paragone*. §. Pierre de coq. V. Alectorienne. §. Pierre angulaire, la première pierre qui se met à l' angle, à l' encoignure d' un bâtiment. Il n' a d' usage qu' en parlant de Jesus-Christ, qui est appellé dans quelques endroits de l' Ecriture, la pierre angulaire. *Pietra angolare*. §. Pierre d' achoppement. On appelle ainsi fig. toute occasion de faillir, ou tout ce qui fait obstacle au succès d' une affaire. *Inciampo; intoppo, offendicolo*. §. Pierre de scandale, se dit de tout ce qui cause du scandale. *La pietra dello scandalo, cagion di scandalo*. §. Il signifie aussi, ce qui donne mauvais exemple, ce qui donne occasion d' être scandalisé, d' être mal édifié. *La pietra dello scandalo, lo scandalo*. §. Pierre philosophale, l' art de transmuer les métaux en or. *Pietra filosofale*. §. Pierre infernale, une pierre de cautère qu' on applique pour brûler les chairs. *Pietra infernale*. §. Pierre, se dit encore de l' amas de sable & de gravier qui se forme en pierre, ou dans les reins, ou dans la vessie. *Pietra*. §. En parlant de fruits, c' est une dureté ou espèce de gravier qui s' y trouve. *Nocchio; durezze che trovansi nelle frutta*. §. On appelle, pierres précieuses, les diamans, les rubis, les émeraudes, les saphirs, les topazes, &c. On les appelle aussi absolument, pierres. *Gemme, pietre preziose, gioje*. §. On appelle, pierres fines, les diamans & autres pierres précieuses. *Pietre fine*. Et pierres fausses, celles qui sont contrefaites. *Pietre false*. Et pierres gravées, celles qui sont gravées. *Pietre scolpite, intagliate*.

PIERRÉE, s. f. Conduit fait en terre, à pierre sèche, pour l' écoulement & la conduite des eaux. *Chiassajuola; chiassajuolo*.

PIERRERIES, s. f. pl. Il ne se dit que de plusieurs pierres précieuses. *Gemme; gioje*.

PIERRETTE, s. f. Diminutif. Petite pierre. *Sassolino; pietruzza*. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Jouer à la pierrette, qui est un jeu d' enfans & de petits écoliers. *Giuocar alla polvere*.

PIERREUX, EUSE, adj. Qui est plein de pierres. *Pietroso; petroso; sassoso; lapidoso*. §. Il se dit aussi de certaines poires qui sont pleines d' un petit gravier. *Pietroso; nocchioroso; nocchieroso*.

PIERRIER, s. m. Sorte de petit canon, dont on se sert principalement sur les vaisseaux, galères, & autres bâtimens, & qu' on charge par la culasse avec des cartouches. *Petriere*.

PIERRURES, s. f. pl. *T. de Vénerie*. Ce qui entoure la meule en forme de petites pierres, & qui forme la fraise. *Bitorzoletti delle corna de' cervi, daini, e capriuoli*.

PIÉTÉ, s. f. Dévotion, affection & respect pour les choses de la Religion. *Pietà; religione; divozione*. §. Il se dit aussi en quelques occasions, de l' amour qu' on doit avoir pour les parens. Dans cette acception, il n' a guère d' usage qu' en quelques phrases du style soutenu. *Venerazione, rispetto, ossequio verso i parenti*. §. Mont de Piété. V. Mont. §. Piété, en *Terme de Blason*, se dit d' un pélican s' ouvrant le sein pour nourrir ses petits de son sang. *Pellicano*.

PIÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PIÉTER, v. n. T. dont on se sert en jouant à la boule ou aux quilles, & qui signifie, tenir le pied à l' endroit qui a été marqué pour cela. *Tener il piede al segno*. §. On dit figur. & fam. se piéter, pour dire, prendre bien ses mesures. En ce sens, il est récipr. *Prender bene le sue misure*.

PIÉTINER, v. n. Remuer fréquemment les pieds par vivacité, par inquiétude. *Sgambettare; battere, o dar de' piedi in terra; scalpitare*. §. On dit aussi, piétiner de colère, de rage, d' impatience. *Battere i piedi; dare in escandescenza*.

PIÉTON, s. m. Homme qui va à pied. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: C' est un bon piéton, pour dire, c' est un homme qui marche bien à pied. Il se dit aussi au fém. c' est mauvaise piétonne. *Egli è un buon pedone; uomo, o donna che ha buona gamba*.

PIÈTRE, adj. de t. g. Vil, méprisable, & de nulle valeur dans son genre. Il est fam. *Misero; povero; vile; spregevole; di niun pregio; gretto; sudicio*.

PIÈTREMENT, adv. D' une manière piètre. Il est famil. *Meschinamente; vilmente; poveramente*.

PIÈTRERIE, s. f. Chose vile & méprisable dans son genre. Il est pop. *Sferre; cosa vile, spregevole; mercanzia di niun pregio*.

PIETTE, s. f. Oiseau aquatique, aussi appellé Religieuse, & Nonette blanche, parce qu' il est en partie blanc, & en partie noir. *Falaride*.

PIEU, s. m. Pièce de bois qui est pointue par un des bouts, & dont on se sert à divers usages. *Piuolo*.

PIEUSEMENT, adv. D' une manière pieuse. *Piamente; religiosamente; santamente*. §. On dit, croire pieusement une chose, pour dire, la croire par principe de dévotion, & sans qu' on y soit obligé par la Foi. *Credere piamente alcuna cosa*. §. On dit aussi d' une chose qui paroît incroyable, mais que l' on croit, ou que l' on fait semblant de croire, par pure déférence au témoignage de celui qui la dit, qu' on la croit pieusement. *Credere piamente; far grazia di credere*. §. On dit aussi, croire pieusement une chose, pour dire, la croire sans fondement, sans preuve, sans connoissance, & par un pur zèle. *Credere facilmente, leggiermente*.

PIEUX, EUSE, adj. Qui est fort attaché aux devoirs de la Religion. *Pio; divoto; timorato; religioso*. §. Il se dit aussi des choses qui partent d' un esprit touché des sentimens de la Religion. *Pio; divoto; santo*. §. On appelle, les pieux, les legs que l' on fait pour être employés en œuvres pies. *Legato pio*.

PIFFRE, ESSE, s. m. & f. Terme bas & injurieux, qui se dit des personnes excessivement grosses & replettes. *Mastacco, macciangbero, atticciato*. §. Piffre, *T. de Batteurs d' or*, c' est un des gros marteaux de ces ouvriers. *Martello grosso de' battitori*.

PIFFRER, SE PIFFRER, v. r. *T. bas*. Manger avec excès. On dit plutôt s' empiffrer. V.

PIGEON, s. m. Sorte d' oiseau domestique qu' on élève dans un colombier. *Piccione; pippione; colombo*. §. Et parlant de pigeons vivans & appariés, on dit, une paire de pigeons; & en parlant

dant de pigeons pour manger, on dit, une couple de pigeons. *Un pajo, una coppia di piccioni, di colombi*. §. On appelle figur. & fam. pigeon, un homme qu' on attire par adresse pour le duper. *Pippione ; soro*. §. Pigeons au point du jour, *T. de Cuisiniers*, il se dit des pigeons qu'on apprête en sausse blanche. *Piccioni cotti in bianco*. §. Pigeon, *T. de Maçonn.* poignée de plâtre pressée dans la main avec la truelle, comme on le pratique pour faire une languette de cheminée de plâtre pur. *Gesso impastato su la mano perchè s'affermi presto*.

PIGEONNEAU, s. m. Petit pigeon qui n' a pas encore de plumes, ou qui ne commence qu' à en avoir. *Piccioncino ; piccioncello*.

PIGEONNER. V. Épigeonner.

PIGEONNIER, s. m. Lieu où l' on élève des pigeons. *Colombaja*.

PIGNE, s. f. Nom que l'on donne au Pérou & au Potosi, à l' argent qui reste après que l'on a fait évaporer le mercure qui a servi à amalgamer la mine, pour en dégager l' argent qu' elle contenoit. *Argento, che resta dopo lo svaporamento del mercurio*.

PIGNET, s. m. On donne ce nom à un arbre qui ressemble au pin, & au sapin. On le nomme aussi Pesse. V. *Sorta di abete*.

PIGNOCHER, v. n. Manger négligemment, sans appétit, & en ne prenant que de très-petits morceaux. *Spilluzzicare*.

PIGNON, s. m. Mur d' une maison qui est terminé en pointe, & qui porte le bout du faîtage de la couverture. *Muro che termina in punta, e regge il colmo del tetto*. §. On dit prov. qu' un homme a pignon sur rue, pour dire, qu' il a une maison à lui. *Aver una casa in proprio*. §. On le dit aussi, pour dire, qu' il a des biens immeubles, des héritages qu' on peut saisir. *Aver beni stabili*. §. Pignon, amande de la pomme de pin, de forme longue & ronde. Le pignon est adoucissant & pectoral. On l' emploie dans la phtisie, la toux & l' acrimonie de l' urine. On en tire, par expression, une huile qui ne diffère pas de celle d' amandes douces. *Pinocchio*. §. Pignon, *T. de Mécanique*, on appelle ainsi une petite roue dentée, dont les ailes ou dents engrennent dans celles d' une plus grande roue. *Rocchetto*.

PIGNONÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit de ce qui s' élève en forme d' escalier de part & d' autre pyramidalement. *Gradato*.

PIGNORATIF, adj. *T. de Jurisprud.* Il se dit en parlant d' un contrat par lequel on vend un héritage à faculté de rachat à perpétuité, & par lequel l' Acquéreur loue ce même héritage à son vendeur pour les intérêts du prix de la vente. *Pignorativo*.

PIISSIME, adj. sup. Très-réligieux. *Piissimo*.

PILASTRE, s. m. Sorte de pilier carré auquel on donne les mêmes proportions & les mêmes ornemens qu' aux colonnes, & qui ordinairement entre dans le mur, & est placé derrière les colonnes. *Pilastro*.

PILAU, s. m. Riz cuit avec du beurre, ou de la graisse & de la viande. *Pilao*.

PILE, s. f. Amas de plusieurs choses entassées avec quelque ordre. *Mucchio ; stipa ; massa ; monte ; cumulo ; stiva*. §. On appelle, pile de cuivre, un amas de plusieurs poids de cuivre, qui sont en forme de godets qui se placent les uns dans les autres, & qui, allant par dégradation, donnent toutes les divisions du poids total jusqu' au demi-gros. *Pesi*. §. Il se dit aussi de la maçonnerie qui soutient les arches d' un pont. *Pila ; pilere ; pilastro da ponti*. §. Pile, grosse pierre servant à broyer, à écraser quelque chose. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase figurée & proverbiale: Mettre quelqu' un à la pile au verjus, pour dire, parler mal de lui, sans l' épargner en quoi que ce soit. *Sparlare ; dir male ; batter la cassa addosso a uno ; levar i pezzi ad alcuno*. §. On dit aussi, mettre quelqu'un à la pile au verjus, pour dire, le tourmenter par différentes vexations. *Perseguitare ; tartassare ; malmenare ; tormentare ; dar briga, o affanno*. §. Pile, un des côtés d' une pièce de monnoie, qui est celui où sont les armes du Prince. *Il rovescio della moneta*. §. On dit prov. qu'un homme n' a ni croix ni pile, pour dire, qu' il n' a point d' argent. *Egli non ha un becco di quattrino*. §. Jouer à croix & à pile, sorte de jeu de hasard, où l' on jette une pièce de monnoie en l' air, & où l' on perd ou gagne, suivant que la pièce tombe ou ne tombe pas sur le côté qu' on a pris, qu' on a nommé. *Giuocare a santi, o cappelletto*.

PILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILER, v. a. Broyer, écraser quelque chose dans un mortier. *Pestare ; infragnere ; stritolare in un mortajo*. §. Il signifie figur. & pop. manger; ainsi on dit d' un grand mangeur, que c' est un homme qui ne fait que piler ; que c' est un homme qui pile bien. *Egli macina a due palmenti ; maciulla bene*.

PILETTE, s. f. Instrument qui sert à piler la laine. *Pestello*.

PILEUR, s. m. Ce terme se dit fig. & pop. d' un homme qui mange beaucoup. *Mangione ; pappone ; pappatore ; diluvione ; gola disabitata*.

PILIER, s. m. Ouvrage de maçonnerie, servant à soutenir un édifice. *Pilastro ; colonna*. §. On appelle, pilier butant, un corps de maçonnerie élevé pour contretenir la poussée d' une voûte. *Pilastro di rinforzo*. §. On appelle à Paris, les piliers du Palais, les piliers qui servent à soutenir la voûte de la grand' salle du Palais. *Pilastri della gran sala del Palazzo*. Et le pilier des Consultations, celui autour duquel les Avocats consultans ont accoutumé de se trouver ; & qui est auprès de la Chambre des Consultations. *Pilastro della stanza in cui si adunano gli Avvocati consultanti*. §. Pilier, se dit aussi des poteaux de Justice, & des fourches patibulaires. *Pilastrini ; colonnini*. §. On appelle aussi pilier, les poteaux qu' on met dans les écuries pour séparer les places des chevaux les unes des autres. *Pilieri delle stalle*. §. On appelle encore de la même sorte les poteaux entre lesquels on met un cheval dans un Manège pour commencer à le dresser. *Pilastri di cavallerizza*. §. On dit fig. & pop. se frotter au pilier, pour dire, prendre les mauvaises habitudes de ceux qu' on hante. *Contrarre le cattive usanze di coloro con cui si pratica*. §. On dit d' un homme qui ne bouge du Palais, que c' est un pilier de Palais, &c. *Pilastro del Foro, de' Tribunali*. Et d' un homme qui est toujours au cabaret, que c' est un pilier de cabaret. *Pilastro d' osteria*. §. En parlant d' un homme qui a de grosses jambes, on dit fam. qu' il a de bons gros piliers. *Gambaccia*. §. Piliers de bitte, *T. de Mar.* ce sont deux grosses pièces de bois posées debout, & entretenues par un traversin. *Pilieri delle bitte*. §. Piliers, *T. d' Horlog.* signifie une espèce de petite colonne qui, dans les montres & pendules, tient les platines éloignées l' une de l' autre, à la distance nécessaire. *Pilastrini*.

PILLAGE, s. m. Saccagement. *Bottino ; predamento ; saccheggiamento ; preda ; ruberia ; saccheggio*. §. En *T. de Mar.* on appelle pillage, la dépouille des coffres & hardes de l' ennemi pris, & l' argent qu' il a sur lui jusqu' à trente livres ; le surplus se nomme butin. *Preda delle spoglie d' un nemico preso in mare*. §. On dit d' une grande maison où il y a peu d' ordre, & où les domestiques prennent & tirent chacun de leur côté, que tout y est au pillage. *Ogni cosa è messa a ruba ; ogni cosa è in disordine*.

PILLARD, ARDE, adj. & s. Qui aime à piller. *Predatore ; saccheggiatore ; rubatore*.

PILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILLER, v. a. Saccager, emporter violemment les biens d' une ville, d' une maison. *Predare ; depredare ; saccheggiare ; mettere a ruba, o a bottino ; assaccomannare*. §. Il se dit aussi en parlant des personnes qui abusent de leur autorité, pour s' enrichir par des extorsions & des concussions. *Depredare ; saccheggiare ; porre a sacco*. §. On dit, piller une collation, un fruit; & cela se dit, lorsque plusieurs personnes se jettent sur les plats, pour se charger de fruits, de confitures, &c. *Gittarsi addosso a qualche cosa ; fare a chi può averne di più ; mettere a saccheggio*. §. On dit, piller un air, piller des vers, &c. pour dire, donner, comme étant de sa composition, un air qu' on a pris dans un Musicien, des vers qu' on a pris dans un Poëte. *Rubare*. §. Piller, se dit aussi en parlant des chiens qui se jettent sur les animaux ou sur les personnes ; ainsi on dit, qu' un chien a pillé un autre chien, pour dire, qu' il s' est jeté dessus pour le mordre. *Mordere ; avventarsi addosso per mordere*. §. En *T. de Chasse*, quand on veut exciter un chien à se jeter sur le gibier, on lui dit, pille. On le dit aussi pour agacer un chien contre d' autres animaux, ou contre des personnes. *Prendilo*. §. On dit fig. & pop. que deux personnes se sont pillées, pour dire, qu' elles se sont pris de paroles, & qu' elles se sont dit des injures. *Venir a parole ; svillaneggiarsi*. §. Piller, se dit aussi à de certains jeux qui se jouent avec de cartes, comme la Triomphe, où celui qui fait, pille quand il tourne un as ; c' est-à-dire, qu' il a droit de prendre l' as, & toutes les cartes qui suivent de cette même couleur, & d' en mettre d' autres à la place. *Prendere*.

PILLERIE, s. f. Volerie, extorsion, action de piller. *Ruberia ; rapina ; saccheggio*.

PILLEUR, s. m. Celui qui pille, qui aime à piller. *Depredatore ; rubatore ; predatore*.

PILULAIRE, s. f. *T. de Botan.* *Certa pianta acquatica*.

PILOIR, s. m. *T. de Mégissiers*. C' est un bâton d' environ cinq ou six pieds de longueur, & garni quelquefois d' une espèce de petite masse, dont on se sert pour enfoncer les peaux dans les pleins, lorsqu' elles remontent au-dessus de l' eau de chaux ou d' alun. *Pestone*.

PILON, s. m. Instrument dont on se sert pour piler quelque chose dans un mortier. *Pestello ; pestatojo*. §. On dit, mettre un livre au pilon, pour dire, en déchirer tous les feuillets, de sorte qu' il ne puisse servir qu' aux Cartonniers qui les pilent pour les réduire en pâte. *Stracciar tutti i fogli d' un libro, sicchè non possa più servire che a far cartone*. §. Pilon, ou petite Écore, *T. de Mar.* c' est une côte qui a peu de hauteur, mais qui est escarpée ou taillée en précipice. *Costa poco alta, ma trarupata*.

PILONNER, v. a. *T. de Lainage*. Pilonner la laine, c' est la remuer fortement avec une pelle de bois dans une chaudière remplie d' un bain plus que tiède, composé de trois quarts d' eau claire & d' un quart d' urine, pour la dégraisser. *Dimenar la lana nella caldaja per digrassarla*.

PILORI, s. m. Sorte de machine qui tourne sur un pivot, & qui sert à la punition des personnes diffamées que la Justice expose à la risée du public. *Berlina ; gogna*.

PILORIÉ, ÉE, part. Mis au pilori. *Posto in gogna ; legato alla berlina*.

PILORIER, v. a. Mettre au pilori. *Mettere, legare alla berlina*.

PILORIS, s. m. Rat musqué des Antilles, beaucoup plus grand que nos rats, & bon à manger, lorsqu' on a pris la précaution de jeter la première eau dans laquelle on l' a fait cuire, parce qu' elle a une trop forte odeur de musc. *Topo muscato delle Antille*.

PILOSELLE, s. f. Plante qui croît aux lieux arides & montagneux. Elle est couverte de poils, d' où lui vient son nom. Elle est vulnéraire & astringente. *Pelosella*.

PILOT, s. m. Tas de sel ramassé en rond dans un marais salant. *Mucchio di sale*.

PILOTAGE, s. m. Ouvrage de pilotis. *Palafitta ; palafittata ; passonata*. §. Pilotage, *T. de Marine*, l' art de conduire un vaisseau. *L' arte della navigazione*.

PILOTE, s. m. Celui qui gouverne, qui conduit un vaisseau, une galère, & tout autre bâtiment de mer. *Pilota ; piloto*. Sur les galères, on appelle Pilote Réal, le Pilote qui gouverne la Réale. *Pilota Reale*.

PILOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILOTER, v. n. Enfoncer des pilotis pour bâtir dessus. *Palificare ; palafittare*. §. On le fait aussi quelquefois actif. Ainsi quelques-uns disent, piloter un terrain, pour dire, y enfoncer des pilotis. *Palafittare un terreno*.

PILOTIS, s. m. Gros pieu, grosse pièce de bois pointue, & ordinairement ferrée par le bout, qu' on fait entrer avec force pour asseoir les fondemens d' un édifice, ou de quelque autre ouvrage, lorsqu' on veut bâtir dans l' eau, ou dans quelque lieu dont le fond n' est pas solide. Il ne s' emploie guère qu' au pluriel. *Palo da far palafitte*.

PILULE, s. f. Composition médicinale, qu' on met en petites boules. *Pillola ; bollo ; boccone*. §. On dit fig. dorer la pilule, lorsque sous des apparences agréables & flatteuses, on essaie de porter quelqu' un à une chose pour laquelle il y a de la répugnance. *Indorar la pillola*. §. Il se dit aussi, lorsque pour faire recevoir agréablement un refus, on l' accompagne de promesses & de flatteries. *Lusingare ; careggiare nel ricusar una cosa ; indorare la pillola*. §. On dit fig. faire avaler la pilule à quelqu' un, pour dire, lui faire faire quelque chose à quoi il a beaucoup de répugnance. *Far trangugiare, fare inghiottire la pillola*.

PIMBECHE, s. f. T. de mépris, dont on se sert en parlant d' une femme impertinente, qui fait la précieuse. *Monna scoccalfuso ; monna merda ; monna baderla*.

PIMENT, s. m. ou MILLEGRAINE, s. f. Plante qui croît aux lieux humides, & qui ne s' élève que d' un demi-pied. Elle est propre aux affections de la poitrine, parce qu' elle facilite l' expectoration. Elle entre dans beaucoup de préparations médicinales. *Botri*. §. On appelle aussi piment, ou poivre d' Inde, une plante qu' on cultive au Pérou ; dont la semence est extrêmement chaude & piquante. On l' emploie pour assaisonner les viandes. Les Espagnols du Pérou sont fort attachés à cette sorte d' épicerie. *Pepe d' India*.

PIMPANT, ANTE, adj. T. de badinerie & de raillerie, dont on se sert pour signifier, superbe & magnifique en habits. *Attillato ; appariscente ; acconcio ; ben in arnese*.

PIMPESOUÉE, s. f. T. qui se dit dans le style familier, en parlant d' une femme qui fait la délicate & la précieuse. *Preziosa, smorfiosa, che vuol far grazie*.

PIMPRELOCHER, v. a. Accommoder les cheveux, coiffer d' une manière bizarre. *Aggiustar i capegli con troppa affettazione*.

PIMPRENELLE, s. f. Sorte d' herbe potagère qui entre quelquefois dans les salades. *Pimpinella ; salvastrella*.

PIN, s. m. Sorte de grand arbre toujours vert, dont on tire la résine, & qui a une espèce de feuilles longues, menues & pointues. *Pino*. Le pin sauvage se nomme aussi pinastre. *Pino salvatico*.

PINACLE, s. f. La partie la plus élevée d' un édi-

édifice. Il n'a d'usage au propre, qu'en parlant de l'endroit du Temple où Notre-Seigneur fut transporté, lorsqu'il fut tenté par le démon. *Pinnacolo; comignolo*. §. On dit fig. & fam. mettre quelqu'un sur le pinacle, pour dire, le louer extrêmement, le mettre au-dessus de tous les autres par des louanges. *Soprallodare; sopraesaltare; lodare; esaltare con grandi encomj; innalzare, sollevar fino al Cielo*. §. On dit aussi, qu'un homme est sur le pinacle, pour dire, qu'il est dans une grande élévation de fortune. *Esser nell' auge della fortuna*.

PINASSE, s. f. Vaisseau, sorte de bâtiment de charge, qui va à voiles & à rames. *Scappavia*.

PINASTRE, s. m. Pin sauvage. *Pino salvatico*.

PINCE, s. f. Bout du pied de certains animaux. *Punta del piede*. §. On appelle aussi le devant d'un fer de cheval, pince du fer de cheval. *Punta, o capo d' un ferro da cavallo*. §. On dit les pinces, en parlant des deux dents supérieures & inférieures du cheval. *Denti di latte del cavallo*. §. Pince, pli qu'on fait à du linge, ou à de l'étoffe, & qui se termine en pointe. *Crespa; piega*. §. On dit, qu'un homme est sujet à la pince, pour dire, qu'il est d'humeur à griveler. Et que de l'argent est sujet à la pince, pour dire, qu'il est sujet à être pris. *Sottoposto, o soggetto a rubare, o ad esser rubato*. §. Pince, signifie aussi, une barre de fer applatie par un bout, & dont on se sert comme d'un lévier. *Palo di ferro*.

PINCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, Affecté. V.

PINCEAU, s. m. Plume garnie par un bout, d'un poil délié, & dont les Peintres se servent pour appliquer & pour étendre les couleurs. *Pennello*. §. Pinceau, se prend fig. pour la manière de colorier d'un Peintre. Pinceau hardi, pinceau agréable. *Maniera ardita, leggiadra; pennello franco*. §. Il se dit encore fig. en parlant des Poëtes & des Orateurs. *Pennello; penna*. §. En parlant d'une personne contre qui on a fait quelque satyre, on dit fam. qu'on lui a donné un vilain coup de pinceau. *Ella è stata dipinta male*.

PINCÉE, s. f. Il ne se dit que de certaines choses, & signifie la quantité qu'on en peut prendre avec deux ou trois doigts. *Pizzico; pizzicotto*.

PINCELIER, s. m. Vase séparé en deux parties, dans lequel les Peintres prennent l'huile dont ils ont besoin pour mêler leurs couleurs, & qui sert aussi à nettoyer leurs pinceaux & leurs brosses. *Cassettina de' pennelli*.

PINCE-MAILLE, s. m. On appelle ainsi fam. un homme fort attaché à ses intérêts, & qui fait paroître son avarice jusques dans les plus petites choses. *Avaro; mignatta; pillacchera; cacastecchi; stretto di cintola*.

PINCER, v. a. Presser, serrer la superficie de la peau avec les doigts ou autrement. *Pizzicare; dar un pizzico, o un pizzicotto*. §. Pincer, est aussi un *T. d'Agriculture*, qui se dit, lorsque pour empêcher qu'un arbre ne pousse trop, on en arrête quelques petits bourgeons en les pressant, en les coupant avec le bout des doigts. *Troncare; mozzar colle dita le messe delle viti, e simili, per impedire il rigoglio*. §. Pincer, se dit aussi en parlant de quelques instrumens de musique à cordes, lorsqu'on en tire le son, en les touchant du bout des doigts, au lieu de les jouer & de les toucher en batterie. *Sonare; dar pizzicate a uno strumento musicale*. §. En *T. de Marine*, on dit, pincer le vent, pour dire, aller au plus près du vent. *Accostarsi al vento*. §. Pincer, signifie aussi fig. & fam. reprendre, blâmer quelqu'un, lui reprocher quelque chose par manière de raillerie. *Rimproverare; rinfacciare motteggiando*. §. Pincer des deux, en *T. de Manège*, signifie, serrer vivement les talons, attaquer fortement un cheval avec les éperons. *Spronar vivamente; toccar forte di sprone*.

PINCER, s. m. *T. de Manège*. L'action d'approcher l'éperon du poil, mais sans frapper. *Toccar leggiermente di sprone*.

PINCETTER, v. a. Arracher le poil avec les pincettes. *Strappare i peli colle mollette*.

PINCETTES, s. f. pl. Ustensile de fer dont on se sert pour accommoder le feu. *Molle, o molli da rattizzare il fuoco*. §. On dit pourtant quelquefois pincette au singulier, dans cette acception, donnez moi un peu la pincette. *Datemi le molle*. §. On appelle aussi du nom de pincette, un certain instrument de fer dont on se sert pour s'arracher le poil. En ce sens, il se dit aussi au singulier. *Mollette da strappare i peli*. §. On appelle encore pincettes, en divers arts, de petits instrumens de fer à deux branches, dont on se sert pour prendre ou pour placer de certaines choses qu'on ne pourroit ni prendre ni placer si facilement avec les doigts. *Pinzette; mollette*.

PINCHINA, s. m. Étoffe de laine, espèce de gros drap. *Sorta di grosso panno*.

PINÇON, s. m. La marque qui reste sur la peau, lorsqu'on a été pincé. *Segno del pizzicotto*. §. Pinçon, est aussi une espèce de languette ou de pointe que le Maréchal tire de la pince du fer en le forgeant, & qu'il rabat ensuite sur l'ongle de cheval, au pied duquel il ajuste son fer. *Punta de' ferri d' un cavallo*.

PINÇURE, s. f. Faux pli d'un drap chez le foulon. *Cattiva piega del panno*.

PINDARIQUE, adj. de t. g. Qui est dans le goût de Pindare. *Pindarico; pindaresco*.

PINDARISER, v. n. Parler avec affectation, se servir de termes trop recherchés. *Pindareggiare; prosare*.

PINDARISEUR, s. m. Celui qui pindarise. *Prosatore; colui che pindareggia*.

PINDE, s. m. On appelle ainsi poét. le Parnasse, montagne consacrée aux Muses. *Pindo*.

PINÉALE, adj. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Glande pinéale, qui se dit d'une petite glande qui se trouve au milieu du cerveau, & qui a la figure d'une pomme de pin. *Pineale*.

PINEAU, s. m. Raisin fort noir. *Sorta d' uva molto nera*.

PINÉE, s. f. La plus estimée des morues sèches. *Merluzzo di prima qualità*.

PINGOIN, ou PINGUIN, s. m. Oiseau de mer, qui est de la grandeur d'une oie. Il a les ailes si courtes, qu'il ne lui est pas possible de voler. Il se tient droit en marchant, & dans cette attitude, ses petites ailes semblent être des restes de bras. *Sorta d' uccello acquatile, che si chiamerebbe Germano magellanico*.

PINNE-MARINE, s. f. Coquillage bivalve, qui a beaucoup de rapport aux moules. Il est très-grand, car il a jusqu'à un pied & demi & plus de longueur. Il porte un flocon de soie de couleur rousse, que l'on emploie à différens ouvrages. On trouve dans ce coquillage, de grosses perles qui ne sont pas belles. *Penna marina, spezie di madreperla*.

PINNULE, s. f. Petite plaque de cuivre, élevée perpendiculairement à chaque extrémité d'une Alidade, & percée d'un petit trou, ou d'une petite fente, pour laisser passer les rayons lumineux, ou les rayons visuels. *Traguardo*.

PINOT, s. m. *T. d'Hydraul.* C'est un morceau de fer ou de métal dont le bout est arrondi en pointe, pour tourner facilement dans une crapaudine, ou dans une virole. *Pernio*.

PINQUE, s. f. *T. de Marine*. Espèce de flûte. Bâtiment de charge fort plat de varangue. Quelques Italiens disent, *Pinco*, mais les Toscans se font une délicatesse de se servir de ce mot, & disent plus volontiers, *Barca*, quoique ce soit un nom générique.

PINSON, s. m. Petit oiseau qui a le bec fort gros & fort dur, & dont le plumage est de diverses couleurs. On dit prov. d'un homme fort gai, qu'il est gai comme un pinson. *Fringuello*.

PINSONNÉE, s. f. Chasse aux petits oiseaux pendant la nuit. *Caccia che si fa al notte tempo agli uccelli piccoli*.

PINTADE, s. f. Espèce de poule dont le plumage est tacheté. *Gallina di faraone*.

PINTE, s. f. Sorte de mesure dont on se sert pour mesurer le vin & autres liqueurs en détail, & qui est de différente grandeur selon les différens lieux. *Misura di vino, o simile, che è presso a poco, come il boccale*. §. Il se prend aussi pour la quantité de liqueur contenue dans une pinte. *Un boccale di vino, o altro*. §. Pinte, se dit aussi de certaines choses solides qu'on vend à la pinte. Une pinte d'olives. *Una misura d' ulive*. §. On dit prov. qu'il n'y a que la première pinte qui coûte, pour dire, que dans chaque affaire, il n'y a que le commencement qui fasse de la peine. *Il più duro passo che sia è quel della soglia*.

PINTER, v. n. Boire en débauche. *Sbevazzare; cioncare; bere a piena gola*.

PINTEREAU, s. m. Mauvais peintre. *Pittore di pitturacce*.

PIOCHE, s. f. Sorte d'instrument dont on se sert pour fouir la terre. *Zappa; marra doppia*. §. Pioche des Maçons. *Piccone a lingua di botta*.

PIOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PIOCHER, v. a. Travailler à fouir la terre avec une pioche. *Zappare*.

PIOLER, v. n. Il se dit du cri des petits poulets. *Pigolare*.

PION, s. m. Une des petites pièces du jeu des Échecs. *Pedina; pedona*. §. Damer le pion. Voyez Damer. §. Pion, *T. d' Hist. nat.* V. Bouvreuil.

PIONNIER, s. m. Travailleur dont on se sert dans une armée, pour applanir les chemins, & pour remuer la terre dans les différentes occasions. *Guastatore*. §. Il se dit aussi généralement, de tous les travailleurs qu'on emploie dans un siége, pour faire des lignes de circonvallation & de contrevallation. *Marrajuolo; guastatore*.

PIOT, s. m. Terme dont on se sert en raillerie ou en débauche, pour dire, du vin. *Vino*.

PIOTE, s. m. *T. d' Archit. navale*. Espèce de petit bâtiment qui approche de la gondole, fort en usage à Venise. *Peota*.

PIPAGE, ou PIPAIGE, s. m. Droit sur le vin. *Diritto che si riscuote sul vino*.

PIPE, s. f. Sorte de grande futaille pour mettre du vin, & qui contient un muid & demi. *Botte*. §. Pipe, s. f. petit tuyau de terre cuite, & blanchie au feu, dont on se sert à prendre du tabac en fumée. *Pippa*.

PIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, dés pipés, des dés qu'on a préparés, afin de tromper au jeu. *Dadi di vantaggio*.

PITEAU, s. m. Flûte champêtre, chalumeau. Il ne s'emploie plus guère qu'en Poësie. *Zampogna*.

PIPÉE, s. f. Sorte de chasse, dans laquelle, en contrefaisant un certain chant, on attire les oiseaux dans un arbre dont les branches sont remplies de gluau où ils se prennent. *Barcone, o fantoccio di macchia; palmone*.

PIPER, v. a. Contrefaire la voix des oiseaux, pour les prendre au filet ou au gluau. *Fistiare; zuffolare; uccellare*. §. Il signifie fig. tromper au jeu. *Mariolare; giuntare*. §. On dit, piper des dés, pour dire, préparer des dés, afin de tromper au jeu. *Metter dadi falsi*.

PIPERIE, s. f. Tromperie au jeu. *Mariolerìa; inganno nel giuoco*. §. Il se dit aussi de toute sorte de tromperie, de fourberie. V. ces mots.

PIPERNO, ou PIPERINO, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom que les Italiens donnent à une pierre que quelques auteurs regardent comme un grès. *Piperno; piperigno*.

PIPEUR, s. m. Celui qui pipe au jeu. *Mariuolo, mariolo; giuntatore*.

PIQUANT, ANTE, adj. Qui pique. *Pungente; acuto; aguzzo; penetrante*. §. On dit, que du vin est piquant, pour dire, qu'il pique agréablement la langue, quand on le boit. *Piccante; mordicante; saporito*. §. On dit, qu'une sausse est piquante, pour dire, qu'elle est d'un goût relevé. *Savore piccante, forte*. §. Il signifie fig. offensant; & dans cette acception, il se dit principalement des discours qui peuvent offenser. *Pungente; mordace; aspro*. §. Il se dit aussi fig. dans une acception toute différente, en parlant d'une jeune personne vive, dont la figure & la physionomie plaisent & touchent extrêmement. *Che piace; che diletta*. §. Il se dit aussi fig. dans cette acception, en parlant des ouvrages d'esprit qui ont quelque chose de fin & de vif. *Piccante; gradevole; ameno*. §. En *Peinture*, on appelle piquant, ce qui excite un sentiment d'approbation plus vif qu'à l'ordinaire. *Apparissente; vago; vivo; brioso*.

PIQUANT, s. m. Il se dit des pointes qui viennent à certaines plantes, à certains arbrisseaux. *Sprocco; punte; spine*.

PIQUE, s. f. Sorte d'arme à long bois, dont le bout est garni d'un fer plat & pointu. *Picca; bigordo*. §. Il se disoit aussi des Soldats qui portoient la pique dans un régiment. *Picchiere*. §. Demi-pique, pique plus courte de moitié que les piques ordinaires. *Mezza picca*. §. Pique, s. m. *T. du jeu des Cartes*. Une des quatre couleurs ou peintures des cartes. *Picca, uno de' semi delle carte*. §. Pique, s. f. brouillerie, aigreur qui est entre deux ou plusieurs personnes. *Briga; nimicizia; amarezza; contesa*. V. Aigreur.

PIQUÉ, ÉE, part. *Punto; guasto; marcito*.

PIQUE-BŒUF, s. m. Charretier, celui qui fait avancer les bœufs avec un aiguillon. *Carrettiere; bifolco*.

PIQUE-NIQUE, Façon de parler adverbiale, qui n'a d'usage que dans ces phrases: Souper à pique-nique, faire un repas à pique-nique, &c. pour dire, faire un repas où chacun paye son écot. On l'emploie aussi substantivement. *Cena, o desinare a lira e soldo*.

PIQUER, v. a. Percer, entamer légèrement avec quelque chose de pointu. *Pungere; pugnere; forare*. §. Piquer, se dit aussi de l'opération que fait un Chirurgien avec la lancette sans avoir ouvert la veine, & sans tirer de sang. *Pungere colla lancetta senza aprire la vena*. §. On dit, qu'un Chirurgien a piqué l'artère, pour dire, qu'il a offensé l'artère, ouvert l'artère en ouvrant la veine. *Punger l' arteria*. §. On dit, piquer le tendon, piquer le nerf, pour dire, l'offenser en voulant saigner. *Pungere il tendine, il nervo*. §. Piquer un cheval, se dit lorsque le Maréchal qui le ferre, lui fait entrer la pointe du clou jusqu'à la chair vive. *Pungere*. §. Il se dit aussi de la morsure des serpens, des insectes, de la vermine. *Pungere; mordere*. §. On dit, piquer du taffetas, du tabis, pour dire, y faire de petits trous par compartimens. *Tagliuzzare, foracchiare*. §. Piquer, signifie aussi, faire avec du fil ou de la soie sur deux ou plusieurs étoffes mises l'une sur l'autre, des points qui les traversent & qui les unissent. *Trapuntare; imbottire*. §. On dit, piquer des pierres, pour dire, les rendre raboteuses en y faisant des petits enfoncemens avec la pointe du marteau. *Subbiare; scarpellare pietre*. §. On dit, piquer de la viande,

de, pour dire, larder de la viande avec de petits lardons, & près à près. *Lardellare*. §. On dit, piquer un cheval, & absolument, piquer, pour dire, donner des éperons à un cheval, & le pousser au galop. *Spronare ; pungere*. §. On dit dans le même sens, en *T. de Chasse*, piquer dans le fort, pour dire, pousser son cheval au galop dans le fort du bois. *Spignere il cavallo nella macchia*. §. On dit, cet homme-là pique bien, pour dire, cet homme-là pousse vigoureusement son cheval au galop. *Spronare ; stimolar bene un cavallo*. §. Piquer de deux, c' est pousser un cheval en lui appliquant l'éperon des deux côtés. *Spronar vivamente*. §. On dit, piquer la mazette, pour dire, monter un mauvais cheval. *Cavalcare una rozza ; esser sopra un cattivo cavallo*. §. On dit, piquer le coffre, pour dire, attendre dans les antichambres du Roi, des Princes, &c. *Aspettare nell' anticamere*. §. Et qu'un homme pique les tables, pour dire, qu'il va souvent manger chez ceux qui tiennent table. *Scroccare ; far il parasito*. §. Dans les Chapitres & dans d' autres Compagnies, où il y a des distributions à faire au bout de quelque temps pour ceux qui ont assisté aux fonctions, on dit, piquer les absens, pour dire, marquer ceux qui n' y ont pas assisté. *Notare gli assenti*. §. Piquer, se dit aussi des choses qui affectent le goût en telle sorte, que la langue semble en être piquée. Ainsi on dit, que du vin pique agréablement la langue. *Piccare ; frizzare ; mordere ; pugnere*. §. On dit dans la même acception, que du fromage pique. *Cacio che è forte, piccante*. §. Et on dit, que du poisson pique, pour dire, qu' il pique la langue d' une manière désagréable, & qu'il n'est pas bien frais. *Esser sapiente, o infortito ; saper di guasto*. §. Piquer, signifie fig. fâcher, irriter, mettre en colère. V. ces mots. §. On dit, piquer quelqu' un d'honneur, pour dire, lui persuader qu' il y va de son honneur, de faire ou de ne faire pas quelque chose. *Stimolare ; eccitare ; invogliare ; accendere*. §. Se piquer, v. r. se sentir offensé, prendre en mauvaise part. *Recarsi a male ; pigliar a male ; sdegnarsi ; prendere il broncio*. §. Il signifie encore, se glorifier de quelque chose, en faire vanité, en faire profession, en tirer avantage. *Piccarsi ; vantarsi ; far professione ; darsi vanto ; recarsi a gloria ; farsi merito ; allacciarsela ; pretendere di sapere, di essere, ec.* §. On dit d' un homme qui a voulu faire paroître sa générosité en quelque occasion, à l' envi d' un autre, qu' il s' est piqué d'honneur. *Egli ha voluto piccarsi, entrare in picca, in gara, gareggiare con lui ; ha voluto far vedere ch' egli era da più di lui*. §. On dit, se piquer au jeu, pour dire, s' opiniâtrer à jouer malgré la perte. *Ostinarsi nel giuoco ; seguir a giuocare perdendo ; contrastare contro la cattiva sorte*. §. On dit fig. d' un homme qui veut venir à bout de quelque chose malgré les obstacles qu' il y trouve, qu' il se pique au jeu, qu' il est piqué au jeu. *Ostinarsi a voler venire a capo di qualche cosa, ad onta degli ostacoli, che si sono incontrati*. §. On dit aussi, que du bois, des étoffes se piquent, quand les vers s' y mettent. *Intignare ; esser roso dalle tignuole*.

PIQUET, s. m. Sorte de petit pieu qu'on fiche en terre pour tenir une tente, un pavillon en état. *Piuolo ; palicciuolo*. §. Il se dit aussi d' une sorte de pieu plus grand & plus fort, dont on se sert à la guerre, pour tenir des chevaux à l' attache par le moyen des cordes qui y tiennent. *Palicciuolo*. §. On appelle, en *T. de Guerre*, le piquet, un certain nombre de Cavaliers commandés par Compagnie, pour être prêts à monter à cheval au premier ordre. *Banda di soldati distaccati da una Compagnia, per tenersi pronti a montar a cavallo al primo ordine*. §. Il y a aussi un piquet d' Infanterie ; c' est un certain nombre de Fantassins toujours prêts à marcher aux ordres des Officiers commandés. *Banda di Pedoni comandati per tenersi in pronto da partire*. §. On dit aussi, en *T. de Guerre*, lever le piquet, pour dire, Décamper. V. §. Piquet, se dit aussi des longs bâtons & des perches qu' on plante en terre, d' espace en espace, pour prendre un alignement. *Palicciuolo ; bastone*. §. Piquet, certain jeu de cartes assez connu. *Picchetto*. §. Piquet, *T. de Boulang.* petit instrument de fer à trois pointes, dont les boulangers qui font le biscuit de mer, se servent pour piquer le dessous de leurs galettes avant que de les mettre au four, afin que la chaleur entre plus facilement jusqu' au centre, & en chasse toute l' humidité. *Forchetta*.

PIQUETTE, s. f. On appelle ainsi une boisson faite avec de l' eau mise dans un tonneau où il y a du marc de raisin & des prunelles ; & par extension, on s' en sert, pour dire, de méchant vin. *Acquerello ; vinello*.

PIQUEUR, s. m. *T. de Vénerie*. Homme de cheval, dont la fonction est de suivre une meute de chiens, & de les faire bien chasser. *Bracchiere a cavallo*. §. Piqueur, se dit aussi de celui qui, dans les Manèges, s' occupe à dégourrer les chevaux. Il se dit encore des personnes qui montent les chevaux que les Maquignons mettent en vente. *Colui che scozzona i cavalli*. §. Dans les bâtimens, & dans les autres ouvrages de cette sorte, on appelle Piqueur, un homme qui a soin de tenir le rôle des Maçons, des Tailleurs de pierre, Manœuvres & autres ouvriers, de marquer quand ils sont absens, & de veiller sur l' ouvrage. *Soprastante*. §. Il se dit aussi, parmi les Rôtisseurs & les Cuisiniers, de celui qui larde les viandes. *Colui che lardella le carni da cucinare*.

PIQUIER, s. m. Soldat armé d' une pique. *Picchiere ; soldato armato di picca*.

PIQUOT, s. m. V. Picot.

PIQÛRE, s. f. Petite blessure que fait une chose qui pique. *Puntura ; trafittura*. §. Il se dit aussi de la blessure faite au pied d' un cheval par un Maréchal mal-adroit & inattentif en bronchant un clou. *Puntura*. §. On dit, en *Chirurgie*, piqûre de l' artère, de l' aponévrose, du tendon, &c. pour signifier, la blessure faite avec la lancette à quelqu' une de ces parties. *Puntura dell' arteria*. §. Piqûre, se dit encore de certains ouvrages de fil, de soie, &c. qui se font sur de la toile, sur de l' étoffe, &c. *Il trapunto ; l' imbottito*. §. On appelle aussi absolument piqûre, un corps de jupe qui n' est pas encore recouvert d'étoffe. *Trapunto*. §. Il se dit aussi de certaines figures que l' on fait sur du taffetas, sur du tabis, en les perçant avec de petits fers. *Frastagli*.

PIRATE, s. m. Écumeur de mer, celui qui, sans commission d'aucun Prince, court les mers pour voler, pour piller. *Pirato ; corsale ; ladro di mare*.

PIRATER, v. n. Faire le métier de pirate. *Corseggiare ; andar in corso ; far il corsale*.

PIRATERIE, s. f. Métier de pirate. *Mestiere di pirato ; l' arte del corseggiare*.

PIRE, adj. comparatif de t. g. De plus méchante qualité dans son espèce, plus dommageable, plus nuisible. *Peggiore ; più cattivo*. §. On dit que la dernière faute sera pire que la première, pour dire, qu' elle aura des suites, des conséquences plus fâcheuses. *L' ultimo errore sarà peggiore del primo*. §. On dit prov. d' une chose fâcheuse qu' on propose de faire pour remédier à quelque inconvénient, le remède est pire que le mal. *Il rimedio è peggior del male*. §. On dit aussi, il n' y a pire eau que celle qui dort, qui croupit, pour dire, qu' il faut se défier de ceux qui sont sournois & mélancoliques. *Dall' acque chete ti guarda*. §. Pire, s' emploie quelquefois comme superlatif. C'est le pire de tous. *Il peggior di tutti*. §. Il est aussi substantif, & signifie, ce qui est de plus mauvais. *Il peggio ; il peggiore*.

PIRIFORME, adj. *T. d' Anat.* Qui est en poire. Le premier des muscles abducteurs de la cuisse, s' appelle le piriforme ou pyramidal. *Piriforme*.

PIROGUE, s. f. Sorte de bateau fait d' un seul arbre creusée, dont se servent les Sauvages. *Piroga ; barchetta de' Salvatichi*.

PIROLLE, s. f. Plante qui pousse cinq ou six feuilles approchantes de celles du poirier, d' où lui vient son nom. C' est un excellent vulnéraire. On l' emploie pour mondifier les ulcères, tant internes qu' externes, & pour consolider les plaies. *Pirola*.

PIROUETTE, s. f. Sorte de jouet composé d' un petit morceau de bois plat & rond, traversé dans le milieu par un petit pivot sur lequel on le fait tourner avec les doigts. *Girello*. §. On dit prov. & fig. qui a de l' argent, a des pirouettes, pour dire, qu' avec de l' argent on a toutes sortes des choses. *Col danaro si ha di tutto*. §. Pirouette, se dit aussi d' un tour entier qu' on fait de tout le corps, en se tournant sur un pied. *Giravolta*. §. On appelle encore pirouette, dans les Manèges, une volte que fait le cheval sur sa longueur dans une seule & même place. *Piroetta*.

PIROUETTER, v. n. Faire un tour entier de tout le corps, en se tenant sur un pied. *Far giravolte ; girare ; dar una volta con tutto il corpo*.

PIRRHONIEN, IENNE, adj. Il se dit de celui ou de celle qui doute, ou qui affecte de douter de tout. *Pirronista ; pirronio*.

PIRRHONISME, s. m. Caractère, doute de Pirrhonien. *Pirronismo*.

PIS, comparatif de l' adverbe mal. Plus mal, plus désavantageusement, d' une manière plus fâcheuse. *Peggio ; peggiore*. §. Il se prend aussi substantivement, & signifie, ce qu' il y a de pire. *Il peggio*. §. On dit faire du pis qu'on peut ; & cela reçoit deux sens. Quelquefois il signifie, s' appliquer de dessein formé à faire mal ce que l' on fait. *Il peggio che si può*. Quelquefois il signifie, faire à quelqu' un tout le mal qu'on peut, lui nuire en tout ce qu' on peut. *Il più che si può per nuocere, per far male*. §. On dit aussi, mettre quelqu' un au pis ; & cela se dit par manière de défi, & pour marquer à un homme que quelque mauvaise volonté qu' il ait, on ne la craint point. *Io vi sfido a fare il peggio che potete*. §. On dit encore, prendre les choses au pis, pour dire, les envisager dans le pire état où elles puissent être, & comme supposant tout ce qui peut arriver de plus fâcheux. *Prender le cose sul peggio andare*. §. Au pis aller, façon de parler qui se dit dans le même sens, posant les choses au pire état où elles puissent être. *Al peggio andare*. §. On dit aussi, c' est votre pis aller, pour dire, c' est le pis qui vous puisse arriver. *Egli è il peggio che vi possa arrivare, che vi possa toccare, che ve ne possa succedere*. §. On dit aussi, je serai votre pis aller, pour dire, si vous ne trouvez rien de mieux, vous pouvez toujours compter sur moi. *Se non trovate meglio, io ci sarò sempre ; voi potete far capitale di me*. §. Qui pis est, façon de parler, pour dire, ce qu' il y a de pire, de plus fâcheux. *Quel ch' è peggio ; ciò che v' è di peggio*. §. De mal en pis, de pis en pis, façons de parler adverbiales, pour dire, que le mal va toujours augmentant. *Di male in peggio*.

PIS, s. m. Vieux mot qui signifioit autrefois la poitrine, & qui n' a d' usage qu'en cette phrase de style de Pratique: Mettre la main au pis, ce qui se dit d'un Prêtre, ou d' un homme constitué dans les Ordres sacrés, à qui l'on fait prêter serment en mettant la main sur la poitrine. *Mettere la mano al petto*. §. Il se dit aussi de la tétine d' une vache, d' une chèvre, d' une brebis, &c. *Tettola ; tetta*.

PISASPHALTE, s. m. Mêlange de poix & de bitume. Le pisasphalte naturel est un bitume mou, tel qu' il s' en trouve en grande quantité en Auvergne. *Pissasfalto*.

PISCANTINE, s. f. Mauvais vin. V. Piquette. *Acquerello ; vinello*.

PISCINE, s. f. Vivier, réservoir d' eau. Il n' a proprement d' usage qu' en parlant du lieu où l' Évangile dit que l' Ange descendoit une fois tous les ans pour troubler l' eau. *Piscina*. §. On appelle piscine, un lieu dans les Sacristies où l' on jette l' eau qui a servi à nettoyer les vases sacrés, les linges servant à l' Autel, & autres choses semblables. *Sacrario*.

PISSAT, s. m. Urine. On ne l' appelle de la sorte à l' égard de l' homme, que par quelque espèce de mépris, & quand l' urine est en quelque sorte corrompue. *Piscio ; piscia ; orina*. §. Ordinairement en parlant de l' urine des animaux, on se sert du mot de pissat. *Piscio ; orina degli animali*.

PISSE-FROID, s. m. Sérieux, mélancolique, insensibile. *Serio ; indifferente*.

PISSEMENT, s. m. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Pissement de sang, qui se dit d' une évacuation de sang par la voie des urines. *Pisciamento di sangue*.

PISSENLIT, s. m. Enfant qui pisse au lit. *Pisciarello ; piscia in letto*. §. Pissenlit, ou Dent de lion, plante fort commune qui croît aux lieux herbeux & incultes. Ses feuilles, qui ressemblent à celles de la chicorée, se mangent en salade, quand elles sont jeunes & tendres. Cette plante est très-apéritive ; elle est propre à purifier la masse du sang ; elle a encore plusieurs autres vertus. *Macerone ; smirnio*.

PISSER, v. n. Uriner. *Pisciare ; orinare*. §. On dit, par mépris d'un homme qui se mêle des moindres choses du ménage, c' est Jocrisse qui mène les poules pisser. *Uomo che è di soverchio attento alle più minute cose delle faccende di casa*. §. Il est quelquefois actif, comme en ces phrases: pisser le sang tout clair. *Pisciar il sangue schietto*.

PISSEUR, EUSE, s. m. & f. Qui pisse souvent. *Colui che ogni poco va a pisciare*. §. Dans le stile familier, en parlant d'une petite fille, on dit, par espèce de dénigrement, que c' est une pisseuse. *Merdosa ; pisciosa*.

PISSOIR, s. m. Lieu destiné dans quelques endroits publics pour y aller pisser. *Pisciatojo*.

PISSOTE, s. f. Petite canule de bois au bas d' un cuvier à lessive. *Piccolo cannello di legno*.

PISSOTER, v. n. fréq. Uriner fort fréquemment, & en petite quantité. *Orinare, o pisciare spesso, o in piccola quantità*.

PISSOTIÈRE, s. f. On appelle ainsi par mépris, un jet d' eau, ou une fontaine qui jette peu d' eau. *Fontana, o getto che manda fuori poc' acqua*.

PISTACHE, s. f. Fruit qui est une espèce de noisette, dont l' enveloppe est rousse & la moëlle verte. Elles viennent par grappes au bout des branches de l' arbre. Elles sont apéritives & propres à fortifier. On les emploie dans la phtisie & dans la néphrétique. *Pistacchio*. §. Il y a dans les Iles de l' Amérique une petite plante, dont les racines produisent sous terre des gousses qui contiennent trois ou quatre fruits semblables à nos avelines, & qu' on nomme aussi pistache. *Pistacchio*. §. Pistache sauvage, c' est le fruit du staphylodendre. *Pistacchio salvatico*.

PISTACHIER, s. m. L' arbre qui porte les pistaches. *Pistacchio ; albero de' pistacchi*.

PI-

PISTE, s. f. Vestige, trace que laisse l' animal aux endroits où il a marché. *Pesta; pedata; orma; traccia; vestigio*. §. Il se dit aussi de l' homme. Suivre un homme à la piste. *Seguir le pedate; tener dietro a uno; inseguir per la pesta*. §. Piste, se dit aussi, en *T. de Manège*, des lignes tracées par l' avant-main ou l' arrière-main du cheval qui travaille. *Pesta*.

PISTIL, s. m. *T. de Botanique*. Organe femelle de la fructification. C' est la partie d' une fleur qui en occupe ordinairement le centre, & dans laquelle communément est renfermée la graine ou semence. *Pistilio*.

PISTOLE, s. f. Monnoie d' or étrangère. *Doppia*. §. On appelle, pistole volante, une pistole qu' on suppose revenir toujours à celui qui l' emploie. *Doppia volante, vale a dire, che si crede tornare in tasca di chi l' ha spesa*. §. Ordinairement, quand on dit pistole, sans ajouter d' or, on n' entend que la valeur de dix francs. *Dieci lire tornesi*. §. On dit prov. d' un homme fort riche, qu' il est cousu de pistoles. *Uomo danajoso, trariceo*.

PISTOLER, v. a. *Rich. Trév.* Tuer à coup de pistolets. *Ammazzare con pistolettate*.

PISTOLET, s. m. Arme à feu qui est beaucoup plus courte que toutes les autres, & qu' on porte ordinairement à l' arçon de la selle, & quelquefois à la ceinture. *Pistola*. Pistolet de poche. *Terzetta*.

PISTOLOCHIE, s. f. Sorte de plante. *Pistolochia*.

PISTON, s. m. Partie mobile d' une pompe. Cylindre de bois, de fer ou de cuivre, qui est garni de cuir ou de feutre par le bout, & qui entre dans le corps d' une pompe, pour servir à élever l' eau. *Stantuffo*.

PITANCE, s. f. La portion de pain, de vin, viande, &c. qu' on donne à chaque repas dans les Communautés. *Pietanza*. §. On dit, en style familier & populaire, aller à la pitance, pour dire, aller acheter les provisions nécessaires pour la subsistance d' un ménage. *Andar a comperare le vettovaglie, le cose necessarie al vitto*.

PITANCIER, s. m. Celui qui a le soin de distribuer la pitance aux Religieux. *Colui che distribuisce le pietanze a' Frati*.

PITAUD, AUDE, *T.* de mépris, qui ne se dit que d' un paysan lourd & grossier. C' est un gros pitaud, un franc pitaud. Il est du style familier. *Villanzone; rusticone*.

PITAUX, s. m. pl. Autrefois nom de certains paysans. *Contadini costretti a farsi soldati*.

PITE, s. f. C' étoit autrefois une petite monnoie de cuivre, valant la moitié d' une obole, ou le quart d' un denier. Maintenant il ne s' en voit plus, le denier étant la plus petite monnoie qui ait cours. On ne se sert de ce mot que dans quelques fractions de compte, non plus que de celui de semi-pite, qui signifie la moitié d' une pite. *Mezzo obolo*. §. Pite, plante qui croît dans les Îles de l' Amérique, où elle tient lieu de chanvre & de lin. Elle fournit un fil blanc, fort, & fin comme la soie. Il y a plusieurs sortes de pite. *Pianta americana di più specie, che tien luogo della canapa e del lino*.

PITEUSEMENT, adv. D' une manière à faire pitié. Il est du style fam. *Compassionevolmente; fiebilmente; miseramente*.

PITEUX, EUSE, adj. Digne de pitié, de compassion. *Misero; miserabile; degno di compassione*. §. On dit, faire piteuse mine, pour dire, faire une mine rechignée. *Far un viso di compassione*. §. On dit, faire piteuse chère, pour dire, faire mauvaise chère. *Far magro desinare*. §. On dit, qu' un homme fait le piteux, pour dire, qu' il se plaint, qu' il se lamente, sans en avoir autant de sujet qu' il voudroit le faire croire. *Far il povero; far il meschino; farsi compatire*.

PITIÉ, s. f. Compassion, sentiment de douleur pour les maux, pour les misères d' autrui. *Pietà; compassione*. §. On dit prov. qu' il vaut mieux faire envie que pitié. *È meglio far invidia che pietà*. §. On dit encore prov. c' est grande pitié que de nous, c' est une étrange pitié que de nous, pour dire, que la condition humaine est sujette à beaucoup de misères. *Troppo è misera l' umana condizione, la condizione de' mortali*. §. On dit aussi, c' est grande pitié, c' est grand' pitié, pour dire, qu' une chose est très-digne de pitié. *Degnissimo di compassione*. §. On se sert quelquefois du mot de pitié, dans un sens qui marque plutôt du mépris, qu' une véritable compassion. Ainsi on dit, il raisonne à faire plus, pour dire, il raisonne de travers. *Egli ragiona in modo che fa pietà, che fa compassione; egli ragiona come uno stivale*. §. On dit, dans le même sens, regarder en pitié, avec des yeux de pitié, pour dire, ne faire aucun cas, mépriser. *Guardar con occhio di pietà, con occhio di disprezzo*.

PITON, s. m. Sorte de clou dont la tête est percée en anneau. *Chiodo con un foro nella testa; anello da piantare in un muro*.

PITO-REAL, s. m. Oiseau vert du Pérou. Il donne son nom à une herbe dont il se purge, & qui réduite en poudre, dissout le fer & l' acier. *Sorta d' uccello e di pianta del Perù*.

PITOYABLE, adj. de t. g. Qui est naturellement enclin à pitié. En ce sens, il viellit. *Pietoso; compassionevole; misericordioso*. §. Il signifie aussi, qui excite la pitié. *Compassionevole; miserabile; misero; degno di compassione*. §. Il signifie encore, méprisable, mauvais dans son genre. *Pessimo; misero, ec.* V. Méprisable. §. On appelloit autrefois lieux pitoyables, les Hôpitaux, Maladreries, &c. où l' on exerçoit l' hospitalité, la charité. *Ospedali; Spedali*.

PITOYABLEMENT, adv. D' une manière pitoyable, d' une manière qui excite la compassion. *Miserabilmente; miseramente; compassionevolmente*. §. Il signifie aussi, d' une manière méprisable. *Spregevolmente; miseramente*.

PITREPITE, s. m. Liqueur très-forte faite avec de l' esprit-de-vin. *Sorta di licore fortissimo fatto con acquavite*.

PITTORESQUE, adj. de t. g. Il se dit de la disposition des objets, de l' aspect des sites, de l' attitude des figures que le Peintre croit plus favorables à l' expression. *Pittoresco*. §. Il se dit, par extension, de tout ce qui peint à l' esprit. *Pittóresco*.

PITTORESQUEMENT, adv. D' une manière pittoresque. *In una maniera pittoresca*.

PITUITAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anat.* Qui a rapport à la pituite. *Pituitario*.

PITUITE, s. f. Flegme, l' une des humeurs du corps humain. Elle est aqueuse, lymphatique, visqueuse, & fournie par les alimens humides. *Pituita; flemma*.

PITUITEUX, EUSE, adj. Flegmatique, qui abonde en pituite, en qui la pituite prédomine. *Pituitoso; che ha pituita*.

PITYTE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Bois de pin pétrifié. *Legno di pino impietrito*.

PIVERT, s. m. Oiseau dont le plumage est jaunâtre & verd, & qui a un bec pointu, avec lequel il creuse les arbres. *Picco verde*.

PIVOINE, s. f. Plante que l' on cultive dans les jardins pour la beauté de ses fleurs. Il y en a de blanches, de rouges, & de panachées. Les Médecins emploient la racine & la semence de pivoine comme céphalique dans l' apoplexie, l' épilepsie, & autres maladies du cerveau. *Peonia*.

PIVOINE, s. m. Sorte de petit oiseau qui à la gorge rougeâtre, & le chant fort agréable. *Fringuello marino; ciufolotto, o ciufoletto; zufolotto, o sufolotto*.

PIVOT, s. m. Morceau de fer ou d' autre métal arrondi par le bout, qui soutient un corps solide, & qui sert à le faire tourner. *Perno*. §. On dit fig. d' un homme qui a la principale part dans une affaire, que c' est le pivot sur lequel toute l' affaire tourne. *Cardine*. §. C' est aussi une grosse racine d' arbre qui s' enfonce perpendiculairement en terre. *Radice maestra*. §. Pivots, *T. d' Horlogerie*, ce sont les parties des axes qui portent les mobiles ou roues. *Punta del rocchetto*.

PIVOTER, v. n. Il se dit des arbres qui jettent leur principale racine perpendiculairement en terre. *Gettare profondamente, e a perpendicolo la radice principale*.

PLACAGE, s. m. Ouvrage de menuiserie, fait de bois scié en feuilles, qui sont appliquees sur d' autre bois de moindre prix. *Tarsia; impiallacciatura*.

PLACARD, s. m. Morceau, assemblage de menuiserie, qui fait les principales parties & les ornemens d' une porte, & qui va ordinairement jusqu' au plancher. *Telajo d' un sopraporta*. §. On appelle, porte à placard, une porte ornée de diverses pièces. *Porta col suo telajo, o bussola ornata di scorniciature, e simili*. §. Placard, écrit ou imprimé qu' on affiche dans les places, dans les carrefours, afin d' informer le public de quelque chose. *Cartello*. §. Il se prend aussi pour un écrit injurieux qu' on rend public en l' appliquant au coin des rues, ou en le semant parmi le peuple. *Libello famoso; cartello diffamatorio*.

PLACARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLACARDER, v. a. Mettre, afficher un placard. Quand on le dit des personnes, il se prend en mauvaise part. *Attaccare un cartello; affiggere un libello diffamatorio*.

PLACE, s. f. Lieu, endroit, espace qu' occupe ou peut occuper une personne, une chose. *Luogo; posto; sito; piazza; spazio, che si occupa*. §. On appelle, place marchande, une place commode pour vendre de la marchandise. *Posto, sito comodo per vendere*. §. On dit fig. & fam. être, se mettre en place marchande, pour dire, se mettre en lieu propre pour être vu & écouté. *Porsi, collocarsi in luogo acconcio, o proprio da poter vedere, e udire*. §. On dit, faire place nette, pour dire, vider le logement qu' on occupoit dans une maison, en ôter tous les meubles. *Sgomberare, vuotar la casa, portar via ogni cosa*. §. On dit, faire place à quelqu' un, pour dire, se ranger afin qu' il passe, qu' il s' aille mettre à sa place. *Far largo; far luogo a uno acciocchè passi; far piazza*. §. Il se dit aussi pour dire, lui donner une place auprès de soi. *Far posto; far luogo*. §. Il signifie aussi, céder sa place à un autre, quitter sa place. *Cedere il luogo, o il posto*. §. Place, place, façon de parler dont on se sert pour faire ranger ceux qui empêchent de passer; ou pour faire retirer ceux qui occupent des places. *Largo, largo; piazza, piazza*. §. Et l' on dit, en parlant d' une bataille, d' un combat, qu' il est demeuré mille hommes, deux mille hommes, &c. sur la place, pour dire, qu' il y a eu tant d' hommes tués sur le champ de bataille, sur le lieu où s' est donné le combat. *Son rimasti mille o duemila uomini sul campo*. §. On dit aussi, sur la place, au milieu de la place, pour dire, à terre, par terre. *A terra; per terra; al suolo*. §. On dit, qu' un mot n' est pas dans sa place, pour dire, qu' il ne convient pas à l' endroit où on l' a mis. *Parola che non è a suo luogo; che non è collocata a dovere*. §. On dit aussi, dans le même sens, qu' une pensée, qu' un discours, qu' une réflexion n' est pas en sa place. *Idea, ragionamento che non è a luogo; che è fuor di luogo*. §. On dit, en *T. de Pratique*, subroger quelqu' un en son lieu & place. *Sostituire alcuno in suo luogo e vece*. §. On dit, avoir place dans l' Histoire, tenir sa place dans l' Histoire, pour dire, être marqué, être célébré dans l' Histoire. *Aver luogo nella Storia*. §. Place, se prend fig. pour la dignité, la charge, l' emploi qu' une personne occupe dans le monde. *Carica; impiego; dignità; posto*. §. Dans les Classes, on nomme place, le rang qu' un écolier obtient par sa composition. *Posto; luogo nella Scuola*. §. On dit fig. se mettre en la place, à la place de quelqu' un, pour dire, se regarder comme si on étoit dans l' état, dans la situation où il est. *Mettersi in luogo, in vece, nelle veci d' un altro*. §. Place, signifie aussi un lieu public, découvert & environné de bâtimens, soit pour l' embellissement d' une ville, soit pour la commodité du commerce. *Piazza*. La Place Royale. *La piazza Reale*. La place aux herbes. *La piazza dell' erbe*. La place du marché. *La piazza del mercato*. §. Place, se prend aussi quelquefois absolument pour le lieu du Change, de la Banque; le lieu où les Banquiers, les Négocians s' assemblent dans une ville, pour y traiter des affaires de leur commerce, de leur négoce. *Borsa, banchi, loggia o simile, secondo il nome che vien dato, nelle diverse piazze mercantili, al luogo dove s' adunano i Negozianti*. §. On appelle, entre Marchands, jour de place, un des jours où les Négocians d' une ville ont accoutumé de s' assembler. *Giorno di borsa, di banchi, ec.* §. Il se prend encore quelquefois pour tout le Corps des Négocians, des Banquiers d' une ville. *Piazza; l' universale de' Mercanti*. §. Place d' armes, *T. de Guerre*, qui se dit d' un lieu spacieux, destiné pour y ranger des troupes en bataille. *Piazza d' arme*. §. On appelle aussi, Place d' armes, la Ville frontière où est le dépôt principal des vivres, des munitions de l' armée, & sous laquelle les troupes peuvent se retirer en cas de besoin. *Piazza d' arme, Città fortificata, o presidiata*. §. Place signifie encore, une Ville de guerre, une Forteresse. *Piazza; Fortezza; Città fortificata*. §. Les Militaires appellent, place de bouche, place de fourrage, une ration de nourriture ou de fourrage. V. Ration.

PLACÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, un cheval bien placé, pour dire, un cheval dont le front tombe perpendiculairement sur le bas du nez. *Cavallo che porta bene la testa*. §. On dit figur. qu' un homme a le cœur bien placé, pour dire, qu' il a de l' honneur, de la vertu, qu' il n' a que des sentimens d' honnête homme. *Aver un bel cuore, un cuor ben fatto*. Et on dit, qu' il a le cœur mal placé, pour dire, qu' il n' a rien de tout cela. *Cattivo cuore; uomo malnato*.

PLACENTA, s. m. *T. d' Anatomie*. Masse mollasse, qui est une partie des enveloppes du fœtus. Les vaisseaux de la mère portent au placenta une certaine quantité de sang qui sert à la nourriture de l' enfant. *Placenta*. §. Les Botanistes nomment placenta, un corps qui se trouve placé entre les semences & leurs enveloppes, & qui sert à préparer leur nourriture. *Placenta*.

PLACER, v. a. Situer, mettre dans un lieu. *Porre; collocare; situare; allogare; accomodare o assettare in un luogo; assegnar un luogo, un posto*. §. On disoit, en parlant des cérémonies, des assemblées où il y a un Officier preposé pour donner des places, qu' un Officier place lorsque le Roi alloit au Sermon dans la Chapelle de Versailles: c'étoient les Officiers des Gardes du Corps qui placent. *Assegnar il luogo, il posto alle persone della Corte quando il Re va alla predica*. §. On dit au jeu de la Paume, placer bien la balle, pour dire, pousser la balle, en sorte qu' elle aille frapper l' endroit qu' on veut. *Spignere, o mandar bene la palla*. §. On dit aussi, en *T. d' Escrime*, placer bien son coup. *Dirigere, spigner bene la botta*. §. On dit, qu' un hom-

homme place bien ce qu' il dit, pour dire, qu' il le dit fort à propos & dans l' endroit où il faut. *Favellare con proprietà ; parlare assennato*. §. On dit, placer bien ses charités, ses aumônes, pour dire, faire une bonne application des charités, des aumônes qu' on fait ; les faire avec choix, avec discernement. *Applicar bene le sue limosine ; farle a chi ne ha veramente bisogno*. §. On dit, placer son affection, son amitié en bon lieu, pour dire, aimer une personne qui mérite l' estime des honnêtes gens. *Mettere, porre il suo affetto, la sua amicizia in persona che ne sia degna*. §. On dit, placer de l' argent à intérêt, le faire profiter, soit par contrat de constitution ou autrement, en acheter des héritages, une charge, une terre, &c. *Collocare, o porre danaro a frutto, a interesse*. §. On dit, placer une personne, pour dire, lui donner, lui procurer un établissement, un emploi, une condition sortable. *Collocare, stabilire una persona*. §. On dit encore, placer un homme à cheval, pour dire, qu' on lui assigne la position dans laquelle il doit y être ; & encore pour dire, qu' on lui apprend à monter à cheval. *Mettere un uomo a cavallo, acconciarvelo a dovere*.

PLACET, s. m. Sorte de siége qui n' a ni dos ni bras. *Scannello ; seggiola senza spalliera*. §. Placet, demande succinte par écrit, pour obtenir justice, grace, faveur, &c. *Memoriale ; supplica*.

PLACITÉ, ÉE, adj. *T. de Barreau*. Approuvé. V.

PLAFOND, s. m. C' est le dessous d' un plancher qui est ceintré, ou plat, garni de plâtre ou de menuiserie, & orné quelquefois de peintures. *Soffitta ; soffitto ; volta*.

PLAFONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAFONNER, v. a. Couvrir le haut d' un plancher, le garnir de plâtre ou de menuiserie. *Ornare, abbellir la soffitta, la volta d' una stanza con pitture, o stucchi, o legnami, ec*. §. On dit, en *T. de Peinture*, qu' une figure plafonne, lorsque dans une voûte ou dans un plafond, elle est tellement conforme aux règles de la perspective, qu' elle paroît telle qu'on a eu dessein de la représenter. En ce sens, il est neutre. *Pittura collocata in buona prospettiva dal giù in su*.

PLAGE, s. f. Rivage de mer plat & découvert. *Piaggia ; spiaggia ; lido*. §. Plage, se dit aussi poëtiquement, pour signifier, contrée, climat. *Paese ; regione ; clima ; contrada ; spiaggia ; lido ; luogo*.

PLAGIAIRE, adj. Qui s'approprie ce qu' il a pillé dans les ouvrages d' autrui. *Plagiario ; autore che ruba*.

PLAGIAT, s. m. Action de plagiaire. *Plagio*.

PLAGIURES, s. m. pl. Sorte de poissons. *Pesci, o chiocciole che abitano soltanto l' alto mare*.

PLAID, s. m. Ce que dit d' un Avocat pour la défense d' une cause. *Difesa ; patrocinio d' una causa*. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans cette phrase proverbiale : Peu de chose, peu de plaid, qui signifie, qu' il ne faut pas employer bien du discours pour éclaircir, pour vider une affaire de peu de conséquence ; ou que la chose dont on parle, ne vaut pas la peine de plaider, qu' elle ne mérite pas la peine d' être contestée. *L' affare non merita la spesa di litigare*. §. On dit, dans les Provinces & dans les Justices inférieures, tenir les plaids, pour dire, tenir l' Audience. *Tener Udienza ; tener Tribunale aperto*. Et on dit, qu' en tel temps les plaids sont ouvertes, pour dire, que les Juges recommencent à donner Audience. *Le Udienze de' Giudici ricominciano in tal tempo*. §. On dit aussi, les plaids-tenans, pour dire, à l' Audience ; & cela se dit ordinairement dans les petites Justices, où l' on ne tient pas souvent le Siége. *Il tempo dell' Udienza del Giudice*. §. On dit prov. être sage au retour des plaids, pour dire, perdre l' envie de plaider, après avoir soutenu & perdu quelque procès. *Metter senno dopo aver litigato*.

PLAIDABLE, adj. V. Plaidoyable.

PLAIDANT, ANTE, adj. Qui plaide. Avocat plaidant, qui se dit d' un Avocat qui fait profession de plaider pour les Parties qui s' adressent à lui ; & alors il est opposé à Avocat consultant. *Avvocato patrocinante*.

PLAIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAIDER, v. n. Contester quelque chose. *Litigare ; piatire*. §. On dit de tout homme qui forme une mauvaise contestation, sur laquelle on le peut convaincre par son propre fait, qu' il plaide contre sa cédule. *Litigare, piatire per una cosa, di cui altri può essere chiaramente convinto dal suo proprio fatto*. §. Plaider, signifie aussi défendre, soutenir de vive voix la cause, le droit d' une Partie devant les Juges. *Piatire ; patrocinare ; difendere l' altrui, o la propria causa ; esperimentare, cimentare le sue ragioni in Giudizio*. §. Il est aussi actif ; & l' on dit, qu' un Avocat a bien plaidé une cause, pour dire, qu' il l' a bien soutenue, bien défendue devant les Juges. *Piatire ; orare ; difendere una causa ; far una bella difesa*. §. On le dit aussi dans la conversation familière, quand on appuie de raisons l' opinion qu' on soutient. *Sostenere ; difendere ; piatire ; contendere ; disputare*. §. On dit encore, plaider quelqu' un, pour dire, lui faire un procès, l' appeller en Jugement. *Muover lite ; chiamar in Giudizio*.

PLAIDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui plaide, qui est en procès. *Litigante*. §. Il signifie aussi, qui aime à plaider, à chicaner. *Litigioso ; brigoso ; litigatore ;* au fém. *Litigatrice*.

PLAIDOIRIE, s. f. L' art de plaider une cause, la profession & l' exercice qu' on en fait. *Piato ; il piatire ; il litigare*.

PLAIDOYABLE, adj. m. *T. de Palais*, qui se dit des jours où l' on donne Audience, où l' on peut plaider. *Giorno di piatire*.

PLAIDOYER, s. m. Discours prononcé à l' Audience par un Avocat, pour défendre le droit d' une Partie. *Difesa, aringa, discorso d' un Avvocato*. §. On dit fig. & fam. lorsque quelqu' un avance témérairement une chose, corrigez votre plaidoyer, réformez votre plaidoyer là-dessus, pour lui donner à entendre, que la chose n' est pas comme il le dit. *Ritrattatevi ; tornate indietro ; dite in altro modo*.

PLAIE, s. f. Solution de continuité faite aux parties molles du corps, causée par quelque accident, par quelque blessure, ou par la corruption des humeurs. *Piaga*. §. On dit, les plaies de Notre-Seigneur, les cinq plaies. *Le piaghe ; le cinque piaghe di Gesù Cristo*. §. Plaie, se dit aussi des cicatrices. *Cicatrice, margine d' una piaga*. Faire une plaie. *Piagare ; impiagare ; esulcerare*. §. On dit prov. qu' un homme ne demande que plaie & bosse, pour dire, qu' il cherche à faire son profit dans les malheurs, dans les afflictions d' autrui. *Cercare a impinguarsi nelle altrui miserie*. §. Plaie, se prend aussi quelquefois au figuré. *Piaga ; desolazione ; calamità ; disgrazia*. §. Dans le style de l' Écriture, on appelle, les plaies d' Égypte, les fleaux dont Dieu punit l' endurcissement de Pharaon. *Le piaghe d' Egitto*.

PLAIGNANT, ANTE, adj. *T. de Prat.* Celui qui se plaint en Justice de quelque tort qu' on lui a fait. *Querelante ; attore*. Il s' emploie aussi subst.

PLAIN, AINE, adj. Il signifie proprement, qui est uni, plat, sans inégalités ; & il reçoit divers sens, selon les divers substantifs auxquels il se joint. *Piano ; uguale*. §. On dit, qu' une maison est en plain champ, en plaine campagne, pour dire, qu' elle est au milieu de la campagne, en rase campagne. *In piena, in aperta campagna ; in mezzo a un campo*. §. On appelle, chambres de plain-pied, des chambres qui sont dans le même étage, & de même niveau. *Stanze in piano, di seguito, a livello*. §. On dit aussi, qu' il y a beaucoup de plain-pied dans une maison, pour dire, qu' il y a beaucoup d' appartemens de plain-pied. *Vi sono molte stanze in piano, a livello*. §. On appelle, étoffe plaine, une étoffe unie, & où il n' y a nulles figures, nulles façons. Et linge plain, le linge uni, à la différence du linge ouvré & du linge damassé dont on se sert pour la table. *Liscio ; unito*. §. On appelle, plain-chant, le chant ordinaire de l' Église. *Canto fermo*. §. Plain ou Plein, *T. de Tannerie*, sorte de grande cuve de bois ou de pierre mastiquée en terre, dont on se sert pour mettre les peaux que l' on veut plainer. *Calcinajo*.

PLAINDRE, v. a. Avoir pitié, avoir compassion des maux d' autrui, en être touché. *Compatire ; compiangere ; aver compassione ; aver pietà di alcuno*. §. On dit, plaindre sa peine, ses soins, son temps, ses pas, &c. pour dire, employer sa peine, son temps, ses pas, &c. avec répugnance & à regret. *Aver rincrescimento di fare una cosa ; farla a malincorpo ; rincrescere di fare, di dire, ec*. §. On dit qu' un homme ne plaint point l' argent, ne plaint point la dépense, pour dire, qu' il aime à dépenser, qu' il dépense volontiers. *Uomo che ama a spendere, che spende volentieri, o a cui non rincresce di spendere danari*. §. On dit qu' un homme plaint le pain à ses gens, plaint l' avoine à ses chevaux, pour dire, qu' il ne donne pas suffisamment de pain à ses gens, ni d' avoine à ses chevaux. *Dare, somministrare scarsamente, con mano avara*. §. Et l' on dit, qu' il plaint le pain que ses gens mangent, qu' il plaint jusqu' aux habits qu' il donne à ses enfans, pour dire, que son avarice fait qu' il a regret aux dépenses les plus nécessaires. *Uomo cui rincresce perfino del pane che dà a' servidori, degli abiti che dee somministrare a' suoi figli*. §. On dit aussi, qu' un homme se plaint toutes choses, pour dire, que par avarice il se passe des choses les plus nécessaires. *Privarsi per avarizia d' ogni cosa*. §. Plaindre, est aussi réciproque, & signifie, lamenter. *Dolersi ; querelarsi ; rammaricarsi ; lamentarsi ; lagnarsi ; compiagnere ; condogliare ; pigolare ; attapinare*. §. Il signifie aussi, témoigner du mécontentement, du chagrin contre quelqu' un. *Lamentarsi ; dimostrare scontento ; dolersi di alcuno, o di alcuna cosa*. §. En *T. de Pal.* il signifie, rendre plainte en Justice. *Querelare ; intentar querela*.

PLAINE, s. f. Campagne plaine, grande étendue de terre dans un pays uni. *Pianura ; il piano*. §. On dit poëtiquement, la plaine liquide, pour dire, la mer. *Il mare*.

PLAINT, AINTE, part. V. le verbe.

PLAINTE, s. f. Gémissement, lamentation. *Doglianza ; lamento ; lai ; querimonia ; rammarichio ; rammaricazione ; lamentanza ; lamentamento*. §. On dit poëtiquement, la plainte, ou les plaintes d' un amant. *Le querele, i lamenti, i lai degli amanti*. §. Plainte, signifie aussi, ce qu' on dit, ce qu' on écrit, pour marquer le sujet qu' on a de se plaindre de quelqu' un. *Querela ; doglianza*. §. On dit, rendre sa plainte au Commissaire. Le Juge a reçue sa plainte, &c. Et dans ces phrases, le mot de plainte se prend pour l' exposition qu' on fait en Justice du sujet qu' on a de se plaindre. *Querela*.

PLAINTIF, IVE, adj. Dolent, gémissant, qui se plaint, qui se lamente. *Dolente ; lamentevole ; lamentoso ; querulo ; gemebondo*. §. On dit poëtiquement, mânes plaintifs, ombres plaintives. *Ombre dolenti*. §. On dit qu' un homme est plaintif, pour dire, qu' il se plaint à tout propos, qu' il fatigue les autres par ses plaintes. *Lagnoso ; lamentoso ; rammaricoso*.

PLAINTIVEMENT, adv. D' un ton plaintif, d' une voix plaintive. *Lamentevolmente ; lamentabilmente*.

PLAIRE, v. n. Agréer, être au gré de quelqu' un. *Piacere ; aggradire ; attagliare ; attalentare ; garbeggiare ; saper buono ; gradire ; appagare ; soddisfare ; andar a grado, a sangue, a gusto, all' animo, a cuore, a stomaco, a genio e a talento*. §. Dans le style familier, lorsque quelqu' un a dit une chose, & qu' on veut lui faire entendre qu' on n' en demeure pas d' accord, on dit, cela vous plaît à dire. *Così vi piace di dire. A questo io mi ci oppongo ; io non ne sono d' accordo*. §. Plaire, signifie aussi, vouloir, avoir pour agréable, trouver bon ; & en ce sens, il ne s' emploie guère qu' impersonnellement. Il a plu à Dieu de... *Piacque a Dio ; volle Iddio, ec*. Je ferai ce qu' il vous plaira. *Io farò quello che vi piacerà, quello che più vi sarà a grado*. S' il vous plaît de... *Se v' è a grado di... Se vi piace di... Se volete, ec*. §. Outre les phrases dans lesquelles les paroles, s' il vous plaît, sont construites avec le reste du discours, on les emploie souvent par redondance. Tantôt ce n' est qu' un *T. de civilité*, comme dans ces phrases. Soyez, s' il vous plaît, persuadé que je vous servirai en toutes choses. *Ella mi faccia grazia di credere che io la servirò in ogni cosa....* Tantôt, c' est une façon de parler qui ajoute quelque énergie à ce qu' on dit, comme dans cette phrase : Croyez, s' il vous plaît, que je sais bien ce que je dis. *Credete pure ch' io so benissimo quello che io dico*. §. On dit prov. d' une chose qui est en mauvais état, d' une affaire qui va mal, que cela va comme il plaît à Dieu. *Le cose vanno come piace a Dio*. §. Dans le style familier, un homme qu'on appelle, répond, plaît-il ? pour dire, que vous plaît-il ? que demandez-vous de moi ? Et quelquefois on s' en sert pour faire répéter ce qu' on n' a pas bien entendu. *Che cosa comandate, che cosa volete, che dite ?* §. Plût à Dieu, façon de parler dont on se sert pour marquer qu' on souhaite quelque chose. *Volesse Dio ; a Dio piacesse ; piacesse al Cielo*. §. À Dieu ne plaise, façon de parler dont on se sert pour témoigner l' éloignement & l' aversion que l' on a de quelque chose. *Dio nol voglia*. §. Plaise, *T. de formule*, dont on se sert dans quelques écrits, ou mémoires qu' on présente au Roi, aux Magistrats. *Piaccia ; si compiaccia ; si degni*. §. Plaire, est aussi réciproque, & signifie, prendre plaisir à quelque chose, y trouver du contentement, y mettre sa satisfaction. *Compiacersi ; dilettarsi ; provar gusto, o piacere*. §. On dit aussi des animaux, qu' ils se plaisent en un lieu, pour dire, qu' ils aiment à y être, qu' ils s' y trouvent bien. *Star volentieri*. §. On dit figur. que des plantes se plaisent en un endroit, pour dire, qu' elles y viennent bien, qu' elles y profitent. *Venir innanzi, alleficare, provenir bene in qualche luogo*.

PLAISAMMENT, adv. D' une manière plaisante, d' une manière agréable. *Piacevolmente ; facetamente ; giocosamente*. §. Il se prend souvent en mauvaise part, & pour signifier ridiculement. Vous voilà plaisamment. *Buffonescamente ; ridicolosamente*.

PLAISANCE, s. f. Il n' a d' usage qu' en ces phrases : Lieu de plaisance, maison de plaisance, qui se disent d' une maison qu'on a à la campagne, pour y aller prendre l' air quelquefois, & qui d' ailleurs n'est d' aucun revenu. *Casa di campagna, villa deliziosa, amena per diporto di Signori*.

PLAISANT, ANTE, adj. Agréable, qui plaît. *Piacevole ; ameno ; giocondo ; gustoso ; faceto ; bur-*

burlevole. §. On disoit autrefois en *Poësie*, plaisant séjour, plaisante demeure, plaisans bocages; mais présentement ces phrases ne sont plus en usage. *Ameno; grato; delizioso; gradito*. §. Il signifie aussi, qui récrée, qui divertit, qui fait rire. *Burlevole; piacevole; giocoso; burlesco; faceto; burlonaccio; burlone; motteggevole; sollazzevole; burliero*. §. Dans le discours familier, en parlant de quelque chose de divertissant, on se sert des mots de plaisant & récréatif, comme par quelque espèce de raillerie. *Novella, storia ridicola e dilettevole*. §. Plaisant, se dit aussi par manière de mépris, & pour signifier Impertinent, Ridicule. V. §. Il s' emploie aussi au substantif; & alors il signifie, celui qui fait métier de dire & de faire des choses en intention de faire rire. *Buffone; zanni; burlone; arlecchino; celiatore*.

PLAISANTER, v. n. Railler, badiner, dire ou faire quelque chose pour réjouir, pour faire rire les autres. *Buffonare; buffoneggiare; burlare; motteggiare; beffare; bergolinare; piacevoleggiare; celiare; scherzare*. §. Il est aussi quelquefois actif. Ils ont tant plaisanté, qu' il n' a pu y tenir. *Canzonare; palleggiare; dar la berta; dar la baja; far celia*.

PLAISANTERIE, s. f. Raillerie, badinerie, chose dite ou faite pour réjouir, pour divertir. *Facezia; detto arguto, piacevole; motto; burla; piacevolezza; buffoneria; baja*. §. On dit prov. plaisanterie à part, pour dire, parlant sérieusement. *Senza burle; burle da parte; parlando seriamente, o sul serio*.

PLAISIR, s. m. Joie, contentement, mouvement & sentiment agréable, excité dans l' ame par la présence ou par l' image d' un bien. *Piacere; diletto; gusto; gioja; contento; soddisfazione*. §. On dit prov. pour un plaisir, mille douleurs, pour dire, qu' ordinairement les plaisirs de la débauche ont des suites fâcheuses. *Per un piacere, mille dolori*. §. En *T. de Fauconn.*, on dit, faire plaisir à l' oiseau, pour dire, lui laisser plumer la perdrix, ou donner quelques coups de bec. *Dar gusto al falcone*. §. Plaisir, se prend aussi pour divertissement. *Diletto; piacere; divertimento; sollazzo; spasso; trastullo; ricreazione*. §. On dit, jouer pour le plaisir, pour son plaisir, quand on ne joue point d' argent, mais qu' on joue seulement par divertissement, & pour voir qui gagnera la partie. *Giuocare per puro passatempo*. §. Lorsque l' on dit absolument, les plaisirs, au pluriel, on entend tous les divertissemens de la vie. *I piaceri; i diletti della vita*. §. On appelle, les plaisirs du Roi, toute l' étendue de pays qui est dans une Capitainerie Royale, où la chasse est réservée pour le Roi. *Bandita della Caccia Reale*. §. On appelle, menus plaisirs, les petites dépenses que l' on fait pour son divertissement. *Minuti piaceri*. §. Plaisir, se prend aussi quelquefois pour volonté, consentement. *Piacere; volontà; voglia*. Si c'est votre plaisir, j'irai là, pour dire, si c' est votre volonté, si vous le trouvez bon. *Se è di vostro piacere, se voi il permettete, io anderò là*. §. Car tel est notre plaisir, formule de Lettres de Chancellerie, par laquelle le Roi marque sa volonté dans les Déclarations, dans les Édits, &c. *Perchè tale è il nostro volere*. §. Il se prend encore pour grace, faveur, bon office. *Piacere; favore; grazia; servizio; benefizio*. § À plaisir, façon de parler adverbiale, avec plaisir, avec soin. On s' en sert principalement, en parlant de certaines choses qu'il semble qu' on ait pris plaisir à faire, & où l' on n'a rien epargné. *A bel diletto; a bello studio; a bella posta; a studio; a industria; studiosamente; avvisatamente*. On appelle, conte fait à plaisir, un conte fait exprès, pour divertir, un conte purement inventé. *Favola; novella*. §. Il signifie aussi, avec beaucoup de commodité, de facilité, fort à l' aise. Il est fam. *A bell' agio, con grande agio, con comodità*. §. Par plaisir, façon de parler adverbiale, par divertissement. *Per passatempo; per divertimento; per sollazzo; per trattenimento*. §. Il signifie aussi, pour essayer, pour éprouver, pour voir si... Ce n' est pas tout de bon, ce n' est que par plaisir. Il est fam. *Per piacere; per gusto*.

PLAMAGE, s. m. *T. de Tanneur*. État des cuirs amollis, gonflés, dégraissés par la chaux. *Preparazione dei cuoi colla concia*.

PLAMÉE, s. f. Espèce de chaux dont les Tanneurs se servent pour enlever le poil des cuirs. On l' emploie aussi au lieu de plâtre pour bâtir en moëlons. *Concia*.

PLAMER, v. a. Plamer un cuir, lui faire tomber le poil. *Dar la concia ai cuoi*. Il est aussi réc.

PLAMERIE, s. f. Lieu d' une tannerie où les cuirs se plament. *Luogo del tinato per la concia dei cuoi*.

PLAMUSE, s. f. *T. bas & p.p.* qui signifie donner un coup du plat de la main sur le visage. *Schiaffo; ceffone; ceffata; guanciata*.

PLAN, ANE, adj. *T. de Mathématique*, qui n' a guère d' usage qu'en ces phrases: Angle plan, surface plane, figure plane, qui se disent d' un angle tracé sur une superficie plate, & d'une surface, d' une figure plate & unie. *Angolo piano; superficie piana; figura piana*. §. En *Arithmétique*, on appelle nombre plan, le produit de deux nombres multipliés l' un par l' autre. *Numero piano*. §. Plan, est aussi substantif, & signifie surface plane, superficie plate. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans les Mathématiques. *Piano; superficie piana*. §. On dit, en *T. de Peinture*, la dégradation des plans, pour dire, la différente diminution des objets, selon qu' ils sont représentés dans un tableau, comme plus ou moins éloignés. *La degradazione degli scorci; lo sfuggire delle figure in prospettiva*. §. Plan, signifie aussi la délinéation, le dessein d' un bâtiment, ou autre ouvrage d' Architecture tracé sur le papier, selon ses différentes mesures & ses différentes parties. *Pianta*. §. Lever le plan d' un bâtiment, c' est en prendre les mesures, les dimensions, pour les réduire ensuite sur du papier, ou sur autre chose. *Levar la pianta d' un edifizio*. §. Faire l' élévation d' un plan, se dit lorsque la représentation du trait fondamental d' un édifice étant tracée sur une carte, on représente tous les dehors du même édifice en élévation. *Alzar la pianta d' un edifizio*. §. On dit aussi dans le même sens, plan rélevé, plan en relief. *Pianta in rilievo; pianta alzata d' una fabbrica*. §. Plan, signifie aussi fig. le dessein, le projet d' un ouvrage. *Idea; disegno; progetto d' un' opera*. §. Il se dit aussi fig. de tout projet qu' on fait pour quelque chose que ce soit. *L' idea; il disegno; la tessitura; l' ordito; il progetto*.

PLANCHE, s. f. Ais, morceau de bois scié en long, & qui a ordinairement un pouce d' épaisseur & un pied de largeur. *Tavola; asse*. §. On dit fig. faire la planche aux autres, pour dire, être le premier à tenter, à faire quelque chose, où il paroissoit quelque péril, quelque difficulté. *Far la strada agli altri*. §. On dit figur. & famil. s' appuyer sur une planche pourrie, pour dire, mettre sa confiance en l' appui d' une personne foible, & dont on ne peut tirer aucun secours. *Appoggiarsi a fragil canna*. §. Et en parlant d' une personne de cette sorte, on dit que c' est une planche pourrie. *Debole, cattivo appoggio*. §. On dit aussi fig. parmi les Théologiens, en parlant du Sacrament de Pénitence, que c' est une seconde planche après le naufrage. *Seconda tavola dopo il naufragio*. §. Planche, se dit aussi d' un morceau de bois plat, & d' une plaque de cuivre où l' on a gravé quelques figures pour en tirer des estampes. *Stampa*. Planche de cuivre. *Rame*. §. Planche, signifie aussi, l' estampe tirée sur la planche. *Stampa; rame; figure stampate*. §. Planche, *T. de Serrurerie*, espèce de petit foncet qui se place dans les serrures bénardes, où il partage la hauteur de la clef en deux parties égales, & reçoit le pertuis qu' on met à cette sorte de serrure. *Balzana*. §. Planche, se dit encore en matière de jardinage, d' un petit espace de terre plus long que large, que l' on cultive avec soin, pour y faire mieux venir des fleurs, des legumes & des herbages. *Ajuola*. §. Il se dit aussi d' un fer que l' on ajuste aux pieds de mulets, c' est-à-dire, d' une large platine de figure à peu près ovale, ouverte d' un trou de la même forme, lequel est relatif aux proportions de la solle de l' animal. *Ferro da muli*.

PLANCHER, v. a. *T. de Drap*. *Spianare*.

PLANCHEYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PLANCHEYER, v. a. Garnir de planches le plancher d' en-bas d' un appartement, d' une chambre. *Intavolare; impalcare con tavole*.

PLANCHEYEUR, s. m. C' est un officier sur les ports de Paris qui depuis le bord de la rivière jusques sur des bateaux chargés, met des fortes planches sur des tréteaux afin d' aller & de venir sur les bateaux, & d' en décharger les marchandises. *Uffiziale di Parigi così detto, perchè ha la inspezione di formare i tavolati dalla riva del fiume alle barche ec.*

PLANCHER, s. m. Il se dit également de la partie basse & de la partie haute d' une chambre, d' une salle. Dans le premier sens, on dit, plancher parqueté, plancher carrelé. *Palco, pavimento incrostato, o impalcato, o ammattonato*. §. Et l' on dit dans le second sens, les planchers de cet appartement sont platonnés, mais ils sont trop bas. *Le soffitte, ec.* §. On dit fig. & pop. qu' il n' est rien tel que le plancher des vaches, que de marcher sur le plancher des vaches, pour dire, qu' il y a bien moins de danger à voyager par terre que par eau. *È meglio andar per terra che per acqua*.

PLANCHETTE, s. f. dim. Petite planche. *Tavoletta; assicella*. §. Planchette, instrument de Mathematique, propre à lever des plans. *Tavoletta*.

PLANÇON, s. m. Plantard. On appelle ainsi les branches de saule, d' aune, & des autres arbres qui viennent de bouture, lorsqu' on les a coupées pour les planter. *Piantone*.

PLANE, s. m. Arbre appellé autrement Platane. Ses branches s' étendent beaucoup; ses feuilles sont fort larges, en sorte qu' il fournit un grand ombrage. Il croît dans les parties orientales de l' Europe, dans les lieux humides, où il devient d' une grosseur surprenante. *Platano*.

PLANE, s. f. Outil tranchant & qui a deux poignées. Il sert aux Charrons, aux Tonneliers, &c. & à polir les bois qu' ils emploient. *Pialla*.

PLANÉ, ÉE, part. *Spianato, ec.*

PLANER, v. n. Il se dit proprement d' un oiseau, lorsqu' il se soutient en l' air sur les ailes étendues, sans qu' il paroisse les remuer. *Librarsi su l' ali*. §. Planer, v. a. terme dont divers artisans se servent pour exprimer des choses qui regardent leur métier, & qui signifie, unir, polir, égaler. *Spianare; appianare; piallare; lisciare; agguagliare; pianare*.

PLANÉTAIRE, adj. de t. g. *T. d' Astronomie*, qui appartient aux planètes, qui concerne les planètes. *Planetario*. §. Il est aussi substantif; & alors il est masculin, & signifie, la représentation en plan ou en mécanique de la partie connue du système des planètes. *Planetario*.

PLANÈTE, s. f. Astre qui ne luit qu' en réfléchissant la lumière du soleil, & qui a son mouvement propre & périodique. *Pianeta*. §. On dit prov. d' un homme extrêmement heureux, qu' il est né sous une heureuse planète, sous une bonne planète. *Egli è nato sotto una buona stella*.

PLANEUR, *T. d' Orfévrerie*. C' est l' artisan qui plane la vaisselle. *Pianatore*.

PLANIMÉTRIE, s. f. *T. de Géométrie*. La science ou l' art de mesurer les surfaces planes. Il se dit principalement par rapport aux surfaces planes terminées par des lignes droites ou par des lignes circulaires. *Planimetria; agrimensura*.

PLANISPHÈRE, s. m. Carte où les deux moitiés du globe céleste sont représentées sur une surface plane, & où les constellations sont marquées. *Planisferio*. §. Il se dit aussi d' une carte qui représente de même deux moitiés du globe terrestre. L' astrolabe est un planisphère céleste. *L' astrolabio è un planisferio celeste*.

PLANOIR, s. m. *T. d' Orfévrerie grossière*. Il se dit d' un ciselet dont l' extrémité est applatie & fort polie. *Pianatojo; cesellino*.

PLANORBE, s. m. Sorte de testacées univalves. *Sorte di testacei univalvi*.

PLANT, s. m. Le scion qu' on tire de certains arbres pour planter. *Marza; piantone*. Plant enraciné. *Barbatella*. §. En parlant des vignes, on appelle jeune plant, nouveau plant, les vignes nouvellement plantées. *Piantata di viti*. §. On dit d' un verger de jeunes arbres, que c' est un jeune plant. *Piantata d' alberi*. §. On le dit aussi d' un jeune bois jusqu' à vingt ou trente ans. *Bosco giovane; bosco nuovo*.

PLANTAGE, s. m. On appelle ainsi les plantes des cannes de sucre, de tabac, &c. dans l' Amérique. *Piantazione di canne da zucchero, di tabacco, ec.*

PLANTAGINÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

PLANTAIN, s. m. Plante commune, qui croît dans les lieux herbeux; ses tiges portent un épi chargé d' une multitude de petites semences. Cette plante est rafraîchissante, abstersive, hépatique, astringente & vulnéraire. *Piantaggine; petacciuola*. §. Il y a un plantain aquatique que l' on regarde comme un bon anti-scorbutique. *Alismo*.

PLANTAIRE, adj. *T. d' Anat.* Nom d' un muscle extenseur du pied. *Plantare*.

PLANTARD, s. m. Plançon. On appelle ainsi les branches de saule, d' aune, de peuplier, &c. qu' on choisit pour planter, lorsqu' on étête les saules, &c. & on les appelle plantards, jusqu' à ce qu' ils aient poussé des branches. *Piantone*.

PLANTAT, s. m. *T. d' Agric.* Vigne qui n' est plantée que depuis un an. *Viti giovani d' un anno*.

PLANTATION, s. f. On appelle ainsi dans l' Amérique, des établissemens que les Colonies envoyées d' Europe font dans les terres qu' elles défrichent, & où elles plantent des cannes de sucre, du tabac, &c. *Piantagione, piantazione*.

PLANTE, s. f. Corp organisé qui a essentiellement une racine, & peut être une semence, & qui produit le plus souvent des feuilles, des tiges & des fleurs. Sous le nom de plante, on comprend les arbres & toutes sortes de végétaux. *Pianta, nome generico degli alberi*. §. Il se prend aussi dans une signification plus étroite; de sorte que souvent on n' entend par le mot de plante, que celles qui ne poussent point de bois. *Pianta, nome generico dell' erbe*. §. Plante, se dit souvent pour plante médicinale. *Pianta medicinale*. §. Plante, se dit particulièrement d' une jeune vigne, d' une vigne nouvelle. *Vite nuova; vite giovane*. §. On dit fig. en parlant de l' éducation d' un jeune garçon ou d' une jeu-

ne fille, que c' est une jeune plante qu' il faut cultiver. *Pianta, o pianterella, che convien coltivare*. §. On appelle la plante des pieds, le dessous des pieds de l' homme, la partie des pieds qui pose à terre, & sur laquelle tout le corps porte, quand on est debout. *Pianta de' piedi*. §. On appelle plus particulièrement, plante des pieds, l' endroit du dessous des pieds, qui est entre les doigts des pieds & le talon. *Pianta de' piedi*.

PLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Manège*, on dit, poil planté, pour désigner un poil hérissé & lavé. *Pelo arricciato*.

PLANTER, v. a. Mettre une plante en terre, pour faire qu' elle prenne racine, & qu' elle croisse. *Piantare*. §. On dit, planter un bois, planter une avenue, une allée, pour dire, planter des arbres pour en faire un bois, une avenue, une allée. *Piantare un bosco, un viale, ec.* §. On dit aussi planter des noyaux, planter des oignons, des fleurs; & généralement, planter se dit de toutes les graines qu' on met en terre l' une après l' autre avec la main, au lieu de les semer confusement. *Piantare; seminare*. §. Prov. & fig. en parlant de quelque chose qu' on veut faire au hasard de tout ce qui peut en arriver, on dit, vienne qui plante, sont des choux: & absolument, vienne qui plante. *Avvenga che può*. §. Planter, se dit aussi de certaines choses qu' on enfonce en terre pour y demeurer, en telle sorte cependant qu' on en laisse paroître une partie en dehors. *Piantare; ficcare a terra*. §. On dit aussi, en *T. de Guerre*, planter un étendard, planter un drapeau. Et cela se dit lorsque les premières troupes qui entrent sur les remparts d' une ville prise d' assaut, y arborent leurs enseignes, leurs drapeaux. *Piantare uno stendardo, una bandiera*. §. On dit encore, planter des échelles à une muraille, pour dire, y appliquer des échelles pour aller à l' assaut. *Attaccare; fermare, appoggiar le scale a una muraglia*. §. On dit fig. planter l' étendard de la Croix, planter la Religion dans un pays; pour dire, y introduire la véritable Religion, la Religion chrétienne. *Piantare lo stendardo della Croce in un paese*. §. On dit, planter un soufflet sur la joue, au beau milieu de la joue de quelqu' un, pour dire, lui donner un soufflet. *Applicar uno schiaffo, una ceffata*. §. On dit aussi, planter quelqu' un en quelque endroit, pour dire, l' y laisser en passant. Et on ne se sert guère de cette façon de parler que par plaisanterie, ou par mépris. *Piantare; lasciare; abbandonar chicchessia*. §. On dit encore fam. planter là quelqu' un, pour dire, le quitter, l' abandonner, se séparer de lui. *Piantare; abbandonare; lasciar chicchessia; separarsi da lui*. §. On dit prov. dans le même sens, planter là quelqu' un pour reverdir. *Piantar uno in qualche luogo*. §. On dit fig. qu' un homme se plante bien, qu' il est bien planté sur ses pieds, sur ses jambes, pour dire, qu' il se tient de bonne grace. *Uomo che sta in buona positura, che sta con garbo sulla persona*. §. On dit aussi se planter devant quelqu' un, pour dire, se mettre au devant de lui, se poster devant lui. *Piantarsi in faccia a qualcheduno; mettersi a dirimpetto*. §. On dit, avoir les cheveux bien plantés, pour dire, avoir les cheveux bien placés. *Aver i capelli ben disposti; aver bella capigliatura*. §. On dit, qu' une statue, qu' une figure en pied, est bien plantée, pour dire, qu' elle est représentée debout dans une belle attitude. *Figura, statua collocata in atteggiamento nobile, leggiadro*. §. On dit encore, qu' une maison est bien plantée, pour dire, qu' elle est bâtie dans une situation agréable. *Casa fabbricata in bel sito*. §. En parlant d' une terre où il y a beaucoup de belles avenues d' arbres, on dit, que c' est une terre bien plantée. *Villa ben ordinata*. §. On dit fig. & fam. planter quelque chose au nez de quelqu' un, pour dire, lui faire quelque reproche en face, lui dire quelque chose de désagréable. *Rinfacciare; buttare in faccia*.

PLANTEUR, s. m. Qui plante des arbres, &c. *Piantatore*. §. On dit ironiquement d' un Noble qui vit à la campagne, que c' est un planteur de choux. *Gentiluomo di campagna*.

PLANTOIR, s. m. Outil de bois ordinairement serré par le bout, dont les Jardiniers se servent pour faire des trous en terre. *Foraterra; piuolo per piantare*.

PLANTUREUSEMENT, adv. Copieusement, abondamment. *Copiosamente; abbondantemente*. V. Abondamment.

PLANTUREUX, EUSE, adj. Copieux, abondant. *Abbondante, copioso, ec.* Voyez Abondant.

PLANURE, s. f. Bois qu' on retranche des pièces que l' on plane. *Spiallacciature; trucioli*.

PLAQUE, s. f. Table de quelque métal que ce soit. *Piastra*. §. On appelle plaque de feu, plaque de cheminée, une grande plaque de fer qu' on applique au fond d' une cheminée. *Frontone di cammino*. §. On appelle aussi plaque d' argent, plaque de cuivre, des plaques d' argent & de cuivre ouvragées & garnies de petits chandeliers à branches. *Piastra, o quadretto d' una ventola*. §. Plaque triangulaire, *T. de Chirurg.* instrument avec lequel on fait un cautère. *Palla d' un cauterio triangolare*. Plaque ronde. *Palla rotonda d' un cauterio attuale*. §. Plaque, *T. d' Horlog.* en général, il se dit d' une pièce de métal large & mince. *Quadrante*. La plaque d' une pendule est celle sur laquelle on fixe le cadran d' un côté, & qui de l' autre, s' attache au mouvement, au moyen de quatre faux piliers, on l' appelle aussi, fausse plaque. *Falso quadrante*. §. Plaque, *T. de Fourbisseurs*, la partie de la garde d' une épée qui couvre la main. *Caccia della spada*.

PLAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAQUER, v. n. Appliquer une chose plate sur une autre. *Applicare; soprapporre; attaccare; incrostare*. §. On dit, plaquer un soufiet sur la joue, pour dire, donner un soufflet. *Applicare uno schiaffo*. §. On dit prov. plaquer quelque chose au nez de quelqu' un, pour dire, lui faire en face quelque reproche piquant. *Rinfacciare; rimproverdre; buttare in faccia*.

PLAQUETTE, s. f. Nom d' une monnoie de billon dans plusieurs pays. *Sorta di moneta erosa*.

PLASME, s. f. Émeraude brute, broyée pour entrer dans certains médicamens. *Plasma*.

PLAQUIS, s. m. *T. de Maçonn. Incrostazione di pietre senza legamento*.

PLASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit en Philosophie, de ce qui a la puissance de former. *Plastico*. §. Plastique, ou Plastice, *T. de Sculpture*, l' art plastique est une partie de la Sculpture qui consiste à modéler toutes sortes de figures en plâtre, en terre, en stuc, &c. *La plastica*.

PLASTRON, s. m. La pièce de devant de la cuirasse que les Cavaliers portent à la guerre. *Piastra; piastrone*. §. On appelle aussi plastron, une espèce de devant de cuirasse, rembourré & matelassé pardedans, & recouvert de cuir pardessus, dont les Maîtres d' armes se couvrent l' estomac, lorsqu' ils donnent leçon à leurs écoliers. *Piastrone*. Le plastron des Arquebusiers & autres. *Pettorale*. §. On dit fig. qu' un homme est le plastron des railleries de tout le monde, pour dire, qu' il est en butte aux railleries, aux brocards de tout le monde. *Io scopo, il segno de' motteggi di tutto il mondo*.

PLASTRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLASTRONNER, se PLASTRONNER, v. récip. Se garnir d' un plastron. *Armarsi di piastra, o d' un piastrone*.

PLAT, ATE, adj. Qui a la superficie unie, & dont les parties ne sont pas plus élevées les unes que les autres. *Piatto; spianato; schiacciato; piano*. §. On appelle plat pays, la campagne, les villages, les bourgades, par opposition aux villes, aux places fortes. *Paese aperto*. Et l' on dit pays plat, par opposition aux pays de montagnes. *Paese in pianura; paese piano*. §. On appelloit autrefois maison plate, une maison de campagne sans fosses, sans défenses. *Casa di campagna che non è attorniata da fossati, o altre difese*. §. On appelle vaisseau plat, bâtiment plat, un vaisseau, un navire de bas bord. *Nave piatta*. §. On dit qu' une personne a le visage plat, pour dire, qu' elle a la forme du visage moins relevée qu' il ne faut, qu' elle a le visage un peu écrasé. *Viso piatto, schiacciato*. On dit de même nez plat, bouche plate, joue plate. *Naso, bocca, ec. schiacciata, ec.* §. On appelle cheveux plats, des cheveux qui ne sont point frisés naturellement. *Capelli distesi*. §. On dit fam. avoir le ventre plat, pour dire, n' avoir pas mangé depuis long-temps. *Avere il ventre vuoto*. §. Être défait à plate couture. V. ce mot. §. On appelle plate peinture, les ouvrages de peinture qui se font sur des superficies plates, comme sur de la toile, du cuivre ou du bois; & cela, par opposition aux figures de relief. *Pittura piana*. §. Et on appelle broderie plate, la broderie qui n' est point relevée. *Ricamo stiacciato*. §. On appelle vaisselle plate, de la vaisselle qui est d' une seule pièce, sans soudure. Il se dit par opposition à vaisselle montée. *Vasellame d' argento*. §. On appelle vers à rimes plates, les vers dont les rimes se suivent deux à deux, sans être entremêlées. *Versi in rime unite*. §. On appelle chevaux plats, ceux dont les côtes sont serrées, plates, & avalées. *Cavalli stretti di fianco*. §. Plat, se dit aussi fig. des pensées, des productions de l' esprit, & signifie, qui n' a point d' agrément, point de grace, qui n' a rien qui plaise, qui est extrêmement trivial. *Triviale; comune; basso*. §. On dit, qu' une personne a la physionomie plate, pour dire, qu' elle a une physionomie basse, & qui ne signifie rien. *Aria, aspetto volgare*. §. À plate terre, façon de parler, pour dire, à terre, sur le pavé, sur le plancher. *Su la nuda terra; al suolo; sul pavimento*. §. On dit fam. tomber tout plat, être étendu tout plat dans son lit. *Cadere, o esser disteso in piano sul letto*. §. Plat, est quelquefois substantif; & en cette acception, il ne se dit que de la partie plate de certaines choses. Ainsi on dit, des coups de plat d' épée, pour dire, des coups d' épée qui ne sont donnés ni du taillant, ni de la pointe de l' épée. *Dar piattonate; dar colpi di piatto della spada*. §. Tout à plat, façon de parler adverbiale. Entièrement, Tout-à-fait. V. ces mots. §. Plat, s. m. sorte de vaisselle creuse servant à l' usage de la table. *Piatto*. §. On appelle aussi plat, ce qui est contenu dans le plat. *Un piatto*. Un plat d' asperges, un plat de fruits. *Un piatto di sparagi; un piatto di frutte*. §. On appelle plat d' entrée, plat de rôti, plat d' entremets, les plats dans lesquels on sert les entrées, le rôti, l' entremets. *Piatto d' antipasto, d' arrosto, ec.* §. On dit, servir plat à plat, pour dire, ne servir qu' un seul plat à la fois à chaque service, afin que les viandes soient mangées plus à propos. *Servire a tavola l' un piatto dopo l' altro*. §. En parlant des appointemens qu' on donne à quelques Gouverneurs de Province on dit, qu' ils ont tant pour leur plat, c' est-à dire, pour leur table. *Piatto; assegnamento per vivere*. §. On dit prov. donner un plat de son métier, pour dire, faire part de ce qu' on sait le mieux, suivant la profession dont on est. *Far parte altrui di ciò che si sa meglio fare, o dire*. Cela se dit aussi d' un homme qui ayant réputation de fripon, vient à faire quelque tour de friponnerie, ou d' un menteur qui débite quelque chose de faux. Ce maître fripon nous a donné un plat de son métier. *L' ha fatta da par suo*. §. On appelle plats de verre, un grand cercle de verre tel qu' il sort des Verreries, & que les Vitriers coupent en plusieurs morceaux pour en faire des carreaux. *Lastra di vetro*. §. On appelle plats de balance, les deux bassins d' une balance. *Coppe, gusci d' una bilancia*.

PLATANE, s. m. V. Plane.

PLAT-BORD, s. m. *T. de Marine*. Appui ou garde-fou qui règne à l' entour du pont, ou sur la lisse de vibord. *Bordo*. §. Il se dit aussi en général, des pièces qui font le dessus des bordages. *Legnami che formano il bordo superiore della nave*.

PLATE, s. f. *T. de Blason*. Besant d' argent. *Bisante; moneta d' argento*. §. Espèce de grand bateau plat. *Piatta*.

PLATEAU, s. m. Le fond des bois des grosses balances dont on se sert pour peser les lourds fardeaux. *Piatto di bilancia*. §. On appelle aussi du nom de plateau, certains petits plats de la Chine, de bois vernissé, sur lesquels on sert ordinairement le thé, le café, le chocolat. *Vassojo*. §. En *T. de Guerre*, il se dit d' un terrain élevé, mais plat & uni en-haut, sur lequel on met du canon en batterie. *Monticello spiantato su di cui si piantano cannoni in batteria*. §. On appelle aussi plateaux, au pluriel, en *T. de Chasse*, les fumées des bêtes sauves, lorsqu' elles sont plates & rondes. *Fatte di figura tonda e stiacciata*.

PLATE-BANDE, s. f. Espace de terre de quelque largeur, qui règne autour d' un parterre, qui est ordinairement garni de fleurs, d' arbustes, &c. *Cassette intorno intorno a' quadretti, o ajuole de' giardini*. §. On appelle aussi plate-bande, en *T. d' Architecture*, un ornement simple, plat & uni, & qui a peu de largeur. *Fascia*.

PLATÉE, s. f. *T. d' Architecture*. Massif de fondation, qui comprend toute l' étendue du bâtiment. *Platea; piano del fondamento*.

PLATE-FORME, s. f. Ce qui sert de couverture au haut des maisons & autres endroits des bâtimens, & qui est uni, plat, decouvert. *Battuto; suolo d' un terrazzo, o simile*. §. On appelle aussi plate-forme, un ouvrage de terre élevé & uni par le haut, sur lequel on met du canon de batterie. *Piattaforma*. §. Et plate-forme de batterie, un assemblage de solives & de gros ais, sur lesquels on met du canon en batterie à l' attaque d' une place. *Piattaforma di batteria*.

PLATE-LONGE, s. f. On donne ce nom à une longe qu' on passe quelquefois sur le garot des chevaux que l' on met dans le travail; & plus souvent à une longe composée d' un seul cuir très-large d' une seule pièce, ou refendu en deux, que l' on ajoute au harnois des chevaux de carrosse, pour les empêcher de ruer. *Pastoja*.

PLATEURE, s. f. Il se dit dans les mines, d' une couche ou d' un filon, qui, après s' être enfoncé en terre perpendiculairement ou obliquement, continue à marcher horisontalement. *Strato, o filone che si stende orizzontalmente dopo essere stato obliquo, o perpendicolare*.

PLAT-FOND, s. m. V. Plafond.

PLATIASME, s. m. Vice de prononciation. *Vizio di pronunzia*.

PLATINE, s. m. Sorte d' ustensile de ménage, consistant en un grand rond de cuivre jaune un peu convexe, monté sur des pieds de fer, & dont on se sert pour sécher & pour repasser du ligne. *Piastra di rame di figura tonda e convessa, sostenuta da peducci di ferro, ad uso di rasciugare, o appianar pannilini*. §. Il se dit aussi de la pièce à laquelle sont attachées toutes

celles

celles qui servent au ressort d' une arme à feu. *Piastra o cartella dell' acciarino*. §. Il se dit encore de deux petites plaques qui servent à soutenir tous les mouvemens d' une montre. Les Imprimeurs appellent platine, la partie de la presse qui foule sur le tympan. *Pirrone che imprime*. §. On appelle aussi platine, la plaque de fer qui est attachée ou à une porte, ou au-devant de la serrure, pour y passer la clef. *Bocchetta della chiave*. A Rome, on l' appelle *Scudetto*; & quelqu' autre part, *Frontone*. §. Platine, subst. f. ou Or blanc, substance métallique blanche, qui a à peu près le poids de l' or, & plusieurs des propriétés de ce métal. Elle a été nouvellement découverte en Amérique. *Oro bianco, sostanza metallica nuovamente scoperta nell' America*.

PLATITUDE, s. f. Qualité de ce qui est plat, soit dans les ouvrages d' esprit, soit dans la conversation. *Sciocchezza; goffaggine*. §. Il se prend aussi pour ce qui est plat. Il n' est que du style fam. *Freddura; inezia; goffaggine; scioccheria*.

PLATONICIEN, ENNE, s. & adj. m. & f. Qui suit la philosophie de Platon, ou qui y a rapport. *Platonico*.

PLATONIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport au système de Platon. Il se dit dans ces phrases: Amour platonique, qui signifie, affection mutuelle entre deux personnes de différent sexe, qui n' a pour objet que le mérite, sans aucun égard aux sens. *Amor platonico*. Année platonique, pour dire, une révolution à la fin de laquelle on suppose que tous les corps célestes seront dans le même lieu où ils étoient à la création. *Anno platonico*.

PLATONISME, s. m. Système philosophique de Platon. *Platonismo*.

PLÂTRAGE, s. m. Ouvrage fait de plâtre. *Opera, lavoro di gesso*.

PLÂTRAS, s. m. Morceau de plâtre qui a déjà été mis en œuvre. *Calcinaccio; rottame; rimasuglio di fabbrica*.

PLÂTRE, s. m. Sorte de pierre qui est cuite au fourneau, que l' on casse, & que l' on met en poudre pour servir à divers usages dans les bâtimens. *Gesso*. §. On dit, tirer un plâtre sur quelqu' un, pour dire, prendre la figure de son visage avec du plâtre préparé pour cet effet. *Far la maschera di gesso di alcuno per cavarne il ritratto*. §. Et on appelle absolument plâtre, une figure ainsi tirée. *Ritratto di gesso*. §. Il se dit aussi de toutes les figures tirées en plâtre. *Figure di gesso*. §. On dit prov. battre quelqu' un comme un plâtre, pour dire, le battre excessivement. V. Battre. §. On dit fig. qu' une femme a deux doigts de plâtre sur le visage, pour dire, qu' elle est fardée, qu' elle a mis beaucoup de blanc. *Aver due dita di biacca, di liscio sul volto*.

PLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle paix plâtrée, réconciliation plâtrée, une paix, une réconciliation qui n' est pas solide, & qui ne sauroit être durable. *Pace, riconciliazion simulata, poco durevole, poco stabile*.

PLÂTRER, v. a. Couvrir de plâtre, enduire de plâtre. *Ingessare; impiastrare; incrostare con gesso; dar un intonaco di gesso*. §. On dit d' une femme qui se farde, qu' elle se plâtre. *Imbiaccarsi; azzimarsi; imbiaccarsi; impiastricciarsi di biacca*. §. Il signifie aussi fig. couvrir, cacher quelque chose de mauvais, sous des apparences peu solides. *Imbellettare; inorpellare; coprir il vizio, la magagna*.

PLÂTREUX, EUSE, adj. Il ne se dit guère que d' un terrain mêlé d' une espèce de craie rouge. *Terreno gessoso, argilloso, pien di creta gessosa*.

PLÂTRIER, s. m. L' ouvrier qui fait le plâtre, & le marchand qui le vend. *Colui che fa il gesso, e colui che lo vende*.

PLÂTRIÈRE, s. f. Le lieu où l' on tire la pierre dont on fait le plâtre. *Cava delle pietre da gesso*.

PLAURAGE. V. Dentelaire.

PLAUDE, s. f. Rocher, souquenille. *Sorta d' abito di tela*.

PLAUSIBILITÉ, s. f. Il ne se dit que dans le stile dogmatique. *Plausibilità*.

PLAUSIBLE, adj. de t. g. Qui a une apparence spécieuse. *Plausibile; lodevole; che sembra buono*.

PLAUSIBLEMENT, adv. D' une manière plausible. *Plausibilmente; lodevolmente; in modo plausibile*.

PLEBÉIEN, IENNE, adj. & s. On appelloit ainsi parmi les Romains, ceux qui étoient de l' ordre du peuple. *Plebeo; plebejo*.

PLÉBISCITE, s. m. Décret émané du Peuple Romain, convoqué par Tribus. *Plebiscito; decreto emanato dalla plebe*.

PLÉÏADES, s. f. pl. On appelle ainsi six étoiles qui sont dans le signe du Taureau, & qui étoient autrefois au nombre de sept. On les nomme aussi Hyades. *Plejadi; gallinelle; iadi*. §. Sous le règne de Ptolomée Philadelphe, on appelloit Pléïades poétiques, sept illustres Poëtes Grecs. Et sous les derniers Rois de France de la branche de Valois, Ronsard, à l' imitation des Grecs, imagina une Pléïade de sept Poëtes François, du nombre desquels il étoit. *Plejadi poetiche*.

PLEIGE, s. m. T. de Pratique. Celui qui sert de caution. Il vieillit. *Mallevadore; cauzione*.

PLEIGER, v. a. Cautionner en Justice. Il est vieux. *Mallevare, ec.* V. Cautionner.

PLEIN, EINE, adj. Qui contient tout ce qu' il est capable de contenir. Il est opposé à vide. *Pieno; ripieno*. §. Plein comme un œuf, façon de parler adverbiale, pour dire, extrêmement plein. *Pieno come un uovo*. §. Plein, se dit aussi de plusieurs choses, par exagération. Maison pleine de monde; grenier plein de blé; parler la bouche pleine. *Casa piena di gente; granajo pieno di grano; favellare colla bocca piena*. §. On dit, qu' un homme est plein de vin, pour dire, qu' il est ivre, qu' il est pris de vin. *Pieno, carico di vino*. §. On dit, qu' une femme a la gorge pleine, pour dire, qu' elle a la gorge belle & bien faite, qu' il n' y paroît point d' os ni de creux. *Seno ben fatto, ripieno*. §. On dit, qu' une personne a le visage plein, pour dire, qu' elle a le visage rond & gras. *Viso ripieno, tondo, e grasso*. §. On dit d' une bête qui porte des petits, qu' elle est pleine. *Ripiena; pregna; gravida*. §. Plein, signifie aussi, qui est copieux & abondant, où il y a beaucoup de quelque chose que ce soit. *Pieno; abbondante; copioso*. Jardin plein de fleurs; grenier plein de rats. *Giardino pieno di fiori; granajo pieno di topi*. §. On dit aussi, pleine vendange, pleine récolte, pour dire, une vendange abondante, une récolte abondante. *Piena, abbondante vendemmia o raccolta*. §. On dit d' une étoffe extrêmement soyeuse, d' une toile dont les fils sont serrés & pressés, que c' est une étoffe pleine de soie, une toile pleine de fil. *Drappo pieno di seta; tela piena, ripiena di filo*. §. On dit, qu' une étoffe est chamarrée, est brodée tant plein que vide, pour dire, que ce qui est chamarré, ce qui est brodé tient autant de place que ce qui ne l' est pas. *Mezzo ricamato o intrecciato, vale a dire che il ricamo, o l' opera occupa tanto spazio come il vuoto*. §. Plein, se dit aussi fig. des ouvrages d' esprit, des choses morales. *Pieno; colmo; ricolmo*. La vie est pleine de misères. *La vita è ripiena di miserie*. Un homme plein de bonté. *Un uomo pieno di bontà*. Livre plein d' érudition. *Libro pieno d' erudizione*. §. On dit d' un homme difficultueux, que c' est un homme plein de difficultés. *Uomo difficile, aromatico; che cerca cinque piedi nel montone*. §. On dit, qu' un homme est plein de lui même, pour dire, qu' il est plein de bonne opinion de sa personne. *Pieno; gonfio di se medesimo*. §. Plein, se dit, en T. de Manège, des jarrets du cheval. Des jarrets pleins, sont des jarrets gras. *Grasso, ripieno; carnacciuto*. §. On dit aussi, des flancs pleins, par opposition à des flancs creux, retroussés, coupés. *Fianchi pieni, ripieni*. §. En T. d' Ecriture, plein est substantif, & signifie, une certaine largeur dans le trait de la plume. *Il grosso*. §. Plein, signifie aussi, entier, absolu. *Pieno; intiero; assoluto*. Il a pleine autorité, pleine liberté de... *Egli ha piena autorità, piena libertà di...* §. De notre certaine science, pleine puissance & autorité Royale, formule dont le Roi se servoit dans ses Édits & dans des Déclarations. *Di nostra certa scienza, assoluto potere, e Reale Autorità*. §. En T. de Blason, on dit d' un homme qui porte les armes d' une Maison, sans les écarteler, & sans brisure, qu' il en porte les armes pleines. *Pieno*. Et dans cette même acception, en parlant d' une maison qui, dans l' écu de ses armes, ne porte qu' un émail, ou qu' une couleur, on dit, qu' elle porte son écu d' or plein, de gueules plein, &c. *Pieno*. §. On appelle pleine lune, la lune, lorsqu' elle nous paroît entièrement illuminée, & qu' elle est en opposition avec le soleil. *Plenilunio; luna piena*. §. On dit dans la même sens, que la lune est dans son plein; & alors plein est employé substantivement. *La luna è piena*. §. On appelle aussi pleine lune, tout l' espace qui est depuis le quatorzième jusqu' au vingt & unième de la lune. *Plenilunio, o sia il tempo del plenilunio*. §. Plein se construit souvent avec la preposition en, avec laquelle il signifie, au milieu, & sert à former des phrases adverbiales de lieu & de temps. Ainsi on dit, en pleine rue, en plein marché, en plein jour, &c. pour dire, au milieu de la rue, au milieu du marché, au milieu du jour; ou plutôt, sont des façons de parler qui véritablement ne signifient, que dans la rue, dans le marché, de jour, &c. mais qui servent à donner plus de force & plus d' emphase à ce qu' on dit. *In piena strada, in pieno mercato; di giorno; in mezzo alla strada, in mezzo al mercato, ec.* §. On dit, qu' un arbre est en plein vent, est planté en plein vent, pour dire, qu' il est exposé au vent de tous côtés, & qu' il n' est à l' abri d' aucune muraille. *Albero d' aria, o alto*. §. Et on dit, être en pleine mer, pour dire, être en haute mer. *Esser in pieno, in alto mare*. §. On dit, qu' une armée est en pleine marche, pour dire, qu' elle marche avec la plus grande partie des troupes qui la composent. *Il grosso dell' esercito è in marcia*. §. A pleine main, à pleines mains, façons de parler adverbiales, qui signifient au propre, à poignée, autant que la main en peut contenir; & qui ne sont guère en usage que dans le figuré, pour signifier, abondamment, en grande quantité. *A piena mano, o a piene mani; a larga mano; a larga misura; largamente; abbondantemente*. §. A pur & à plein, façon de parler adverbiale, qui signifie, tout à-fait, entièrement; & qui n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Absous pur & à plein. *A pieno; appieno; intieramente; compiutamente*. §. On dit, en style familier, qu' une étoffe de soie est à pleine main, pour dire, qu' elle est fort épaisse, fort garnie de soie. *Drappo ben guarnito, ben pieno di seta; drappo manevole assai*. §. On dit, en T. de Manège, une bouche à pleine main, un appui à pleine main, pour exprimer la bonté de la bouche du cheval. *Bocca del cavallo ben piena, di tutta bontà*. §. Plein, se joint encore avec beaucoup d' autres substantifs, & avec les prépositions à & de, avec lesquelles il sert à former plusieurs façons de parler adverbiales. Voguer à pleines voiles. *Navigar a piene vele, a vele gonfie*. Il peut faire cela de plein droit. *Egli può con tutta giustizia far quella cosa*. §. On dit, franchir un fossé de plein saut, pour dire, en sautant d' un bord à l' autre. *Passare, saltare con uno slancio, con un salto da una parte all' altra d' un fosso*. §. Plein, sert aussi quelquefois de preposition de quantité, & alors il signifie, autant que la chose dont on parle peut contenir. Avoir du vin plein sa cave. *Aver la cantina piena di vino*. Avoir de l' argent plein ses poches. *Aver le tasche piene di danari*. §. On dit dans le style familier, tout plein de gens, pour dire, beaucoup de gens. *Molta gente; gran quantità di persone*. §. En parlant d' une sorte de marchandise dont il y a abondance en quelque endroit, on dit fam. qu' il y en a tout plein. *Ve n' è tutto pieno; ve n' è in gran copia, in grande abbondanza*. §. Plein, s' emploie aussi substantivement en quelques phrases. Ainsi, en T. de Philosophie, on dit, le plein & le vide. *Il pieno e 'l vacuo*. §. Quand on tire au but, on dit, mettre dans le plein, mettre en plein, pour dire, mettre en plein but. *Coglier nel bel mezzo*. §. On dit, au jeu du Hoca, mettre en plein, pour dire, mettre l' argent qu' on joue au milieu d' un chiffre: ce qui fait que lorsque ce chiffre arrive, on retire vingt-sept fois autant qu' on a mis au jeu; & cela s' appelle gagner un plein. *Vincere, guadagnare un pieno*. §. On dit, au jeu du Trictrac, faire son plein, pour dire, couvrir des deux dames chaque case d' un des côtés du Trictrac. *Far il pieno, il ripieno*. §. T. d' Ecriture, certaine largeur dans le trait de la plume. *Il grosso*.

PLEINEMENT, adv. Entièrement, absolument, tout-à-fait. *Appieno; a pieno; pienamente; totalmente; interamente; assolutamente; affatto*.

PLÉNIÈRE, adj. Qui n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Cour plénière, qui se disoit autrefois des assemblées solennelles que les grands Princes tenoient, ou le jour de quelque grande fête, ou lorsqu' ils vouloient faire quelque magnifique tournoi, & Indulgence plénière, qui signifie, rémission pleine & entière de toutes les peines dues aux péchés. *Plenario*.

PLÉNIPOTENTIAIRE, s. m. Ministre d'un Prince Souverain, qui a plein pouvoir de traiter de quelque affaire d' importance. *Plenipotenziario*.

PLÉNITUDE, s. f. Abondance excessive. Il n' a guère d' usage au propre, qu' en ces phrases: Plénitude d' humeurs. *Ripienezza d' umori*. Il n'est malade que de plénitude. *Il male di lui non viene che da ripienezza*. §. Il se dit fig. en parlant de la puissance des Papes & des Rois. *Plenitudine; pienezza*. §. Il se dit aussi en certaines phrases, dans le langage de l' Écriture. Ainsi S. Paul, en parlant de Jesus-Christ, dit, que la plénitude de la Divinité habitoit en lui corporellement. *La plenitudine della Divinità abitava corporalmente in Gesù Cristo*. §. Dans la plénitude des temps, façon de parler dont l' Écriture se sert, pour marquer le temps de l' accomplissement des Prophéties, par la naissance & par la mort de Jesus-Christ. *Nella plenitudine de' tempi*.

PLÉONASME, s. m. Abondance de paroles, qui ne signifient que la même chose. *Pleonasmo; superfluità, ridondanza di parole*.

PLÉTHORE, s. f. T. de Médecine. Abondance de sang & d' humeurs. *Pletora*.

PLÉTHORIQUE, adj. de t. g. Réplet, abondant en humeurs. *Pletorico*.

PLEURANT, ANTE, adj. Qui jette des larmes. *Lagrimante; piagnente*.

PLEU-

PLEURARD, ARDE, adj. Qui se plaint de la misère. *Lagrimante; avaro, che si lagna della miseria.*

PLÈVRE, *T. d' Anatomie.* On donne ce nom à une membrane qui garnit intérieurement les côtes & les muscles intercostaux. *Pleura.*

PLEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PLEURER, v. n. Répandre des larmes. *Piangere; piagnere; lagrimare; versare, sparger lagrime.* §. On dit fam. pleurer comme une vache, comme un veau, pour dire, pleurer excessivement; & cela ne se dit que lorsqu' on reproche à quelqu' un de pleurer pour une chose qui n' en vaut pas la peine. *Piagnere come un fanciullo.* §. On dit d' un homme qui a quelque sérosité qui lui distille des yeux de temps en temps, que les yeux lui pleurent. *Gli occhi gli piangono.* §. Quand la vigne est fraîchement taillée, & qu' il en dégoutte de l' eau, on dit, qu' elle pleure. *Stillare; piangere.* §. Pleurer, est aussi actif. Pleurer la perte de ses amis. *Piangere; piagnere la morte, la perdita degli amici; rammaricarsene; dolersene.* §. On dit d' un grand malheur, d' un accident funeste, qu' il devroit être pleuré avec des larmes de sang, pour dire, qu' on ne le sauroit trop pleurer, ni en avoir une trop vive douleur. *Egli dovrebbe esser pianto a lagrime di sa gue.* §. On dit d' un avare, qu' il pleure le pain qu' il mange, pour dire, qu' il a regret à ce qu' il mange, qu' il se plaint sa nourriture. *Gli rincresce perfino del pane che mangia.*

PLEURÉSIE, s. f. Douleur de côté piquante & très-violente, causée par l' inflammation de la plévre, & souvent de la partie externe du poumon. *Pleurisìa; scarmana; scalmana; mal di costa; pleuritide.* Gagner une pleurésie. *Scarmanare; scalmanare.* §. On appelle fausse pleurésie, une douleur de côté, causée par une lymphe ou sérosité âcre, engagée dans la plèvre ou dans les muscles intercostaux. *Falsa pleurisìa.*

PLEURÉTIQUE, adj. & s. *T. de Méd. Attaccato dalla pleuritide.*

PLEUREUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui pleure. *Piagnitore; piangitore.* Au fém. *Piangitrice.* §. Dans les funérailles des anciens Grecs & des anciens Romains, on louoit des Pleureuses pour assister aux funérailles du mort, & pour pleurer sa perte. Les Mahometans & les Indiens Idolatres pratiquent encore la même chose dans leurs obsèques. *Piagnone.*

PLEUREUSES, s. f. pl. On appelle ainsi de larges manchettes de toile de Hollande, de Batiste, qu' on met sur le revers de la manche d' un justaucorps, dans les premiers temps d'un grand deuil. *Strisce o liste di mossolina che si mettono su le maniche d' un abito da bruno ne' primi giorni del lutto.*

PLEUREUX, EUSE, adj. Qui pleure facilement de peu de chose. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes: Avoir les yeux encore tout pleureux, qui se dit d' une personne qui a les yeux encore tout mortes, tout rouges d' avoir pleuré. *Aver gli occhi lagrimosi, molli, o pieni di lagrime.* Avoir l' air pleureux, la mine pleureuse, qui signifie, avoir l' air & la mine d' une personne triste & affligée. *Aver una cert' aria lagrimosa; esser afflitto, addolorato in vista.* On dit dans le même sens, un ton pleureux. *Tuono piangoloso, piangevole, piagnevole.*

PLEUROPNEUMONIE, s. f. *T. de Méd.* Pleurésie dans laquelle la plèvre & les poumons sont enflammés. *Pleuropneumonia.*

PLEURS, s. m. pl. Larmes. *Pianti; lagrime.* §. On appelle pleurs de terre, les eaux de pluie qui coulent, qui distillent entre les terres. *Acquitrino; gemitìo; gemitivo.* §. Les Poëtes appellent la rosée, les pleurs de l' aurore. *La rugiada.*

PLEUVOIR, v. n. Il se dit de l' eau qui tombe du Ciel. *Piovere.* §. Il se dit aussi de plusieurs choses qui tombent, ou semblent tomber, comme de l' eau du Ciel. *Piovere.* Le peuple croit qu' il pleut quelquefois des grenouilles. *Il volgo crede che talvolta piovan ranocchi.* §. Prov. & pop. en parlant d' un homme à qui il est arrive quelque succession ou quelqu' autre chose d' utile, on dit, qu' il a plu dans son écuelle. *Gli è cascato il cacio su' maccheroni.* §. Pleuvoir, se dit aussi figur. de plusieurs choses qui tombent d' en haut en grande quantité. *Piovere; venire, cader di sopra, a similitudine della piova.* Cela se dit aussi des grands biens qui arrivent à quelqu' un, ou de la quantité de chansons & semblables pièces qui courent contre quelqu' un. *Piovere; uscir fuori in abbondanza.* §. On dit prov. quand il pleuvroit des halebardes, pour dire, quelque mauvais temps qu' il puisse faire; & cela se dit ordinairement, pour marquer qu' on est dans une nécessité indispensable de sortir, & qu' il n' y a aucune considération de mauvais temps qui en puisse empêcher. *Quand' anche piovessero, cadessero mazze ferrate dal Cielo.*

PLEXUS, s. m. *T. d' Anatomie.* Nom du lacis de plusieurs filets de nerfs les uns avec les autres. *Plesso.*

PLEYON, s. m. Petit brin d' osier qui sert à plier la vigne. *Vinco; vinciglio da legar le viti.*

PLI, s. m. Un ou plusieurs doubles que l' on a fait à une étoffe, à du linge. *Piega; crespa.* §. On appelle aussi pli, la marque qui reste à une étoffe, pour avoir été pliée. *Piega; grinza; riga che s' imprime nella cosa piegata.* §. On dit, qu' un habit a pris son pli, pour dire, que les plis qui y sont, y demeureront toujours. *Abito che ha preso la sua piega.* §. En *T. de Marine*, on appelle, pli de cable, la longueur de la roue du cable, tel qu' il est roué. *Giro di gomena.* §. On dit prov. & fig. d' un homme qui n' est pas d' âge ou d' humeur à se corriger facilement, à changer d' habitude, il ressemble au camelot, il a pris son pli, & absolument il a pris son pli. *Egli ha preso la mala piega; non si può più correggere.* §. Et l' on dit généralement d' un jeune homme, qu' il a pris un bon pli, ou un mauvais pli, pour dire, qu' il est déjà tout formé aux habitudes du bien ou du mal. *Prendere una buona, o una mala piega.* §. On dit aussi, donner un bon pli à une affaire, pour dire, y donner un bon tour, la tourner de telle sorte, qu' elle puisse être bien entendue, & favorablement jugée. *Mettere un affare in un bell' aspetto, in buon ordine, presentarlo dal lato favorevole.* §. On appelle l' endroit où le bras, où le jarret se plient, le pli du bras, le pli du jarret. *Piegatura; snodatura.* §. Et l' on dit, qu' un homme a des plis au front, au visage, pour dire, qu' il y a des rides. *Ruga; grinza; piega; crespa.* §. On dit, en *T. de Manège*, mettre un cheval dans un beau pli. V. Plier. §. On dit aussi, le pli de l' embouchure, pour désigner le lieu de la brisure du mors de bride. *Snodatura del morso.*

PLIABLE, adj. de t. g. Pliant, flexible, aisé à plier. *Pieghevole; arrendevole; flessibile.* §. Il se dit aussi de l' esprit, de l' humeur. *Arrendevole; agevole; maneggevole; docile; facile.*

PLIAGE, s. m. Action de plier, ou l' effet de cette action. *Piegamento; piegatura.*

PLIANT, ANTE, adj. Qui est facile à plier. En ce sens, il ne se dit que de certains corps qui sont souples & flexibles. *Pieghevole; arrendevole; agevole; flessibile.* §. On appelle, siége pliant, un siége qui se plie en deux, & qui n' a ni bras ni dossier. On l' appelle aussi absolument, un pliant; & alors pliant est substantif. *Seggiola che si ripiega.* §. Pliant, se dit dans le figuré, pour signifier Docile. V.

PLIE, s. f. Espèce de poisson de la même forme que la limande & le carrelet. *Passere; sorta di pesce simile al rombo.*

PLIÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit des oiseaux qui n' étendent pas les ailes, particulièrement des aigles, que l' on dit alors être au vol plié. *Piegato.*

PLIER, v. a. Metter en un ou plusieurs doubles, & avec quelque arrangement. En ce sens, il ne se dit proprement que du linge, des étoffes & du papier. *Piegare.* §. En parlant d' une armée qui a décampé, qui s' est retirée de devant une autre, on dit, qu' elle a plié bagage. *Piegar le tende.* §. On dit aussi fam. qu' un homme a plié bagage, pour dire, qu' il est mort. V. Mourir. §. Plier, signifie aussi courber, fléchir. *Piegare; curvare; incurvare; torcere; abbassare.* Plier en arc. *Archeggiare.* §. On dit fig. plier les genoux devant le veau d' or, pour dire, s' attacher servilement à faire la cour à un homme riche, à une personne puissante. *Piegar le ginocchia.* §. On dit fig. plier son esprit, plier son humeur, pour dire, captiver son esprit, assujettir son humeur selon le besoin, selon les occasions. *Piegare; assoggettare; sottoporre.* §. On dit aussi, plier sous l' autorité, sous les ordres de quelqu' un, pour dire, se soummettre à l' autorité, aux ordres de quelqu' un. *Piegare; cedere; non resistere; sottomettersi; assoggettarsi.* §. On dit encore, se plier à la volonté, à l' humeur, aux caprices de quelqu' un, pour dire, référer à la volonté, s' accommoder à l' humeur, céder aux caprices de quelqu' un. *Arrendersi; cedere; piegare all' altrui volere.* §. Plier, est aussi neutre, & signifie, devenir courbe. En ce sens, il se dit des corps souples & flexibles que quelque effort, ou quelque pesanteur fait courber. *Piegare; curvarsi.* La planche plioit sous lui. *L' asse piegava sotto di lui.* Une baguette, une houssine qui plie. *Bacchetta, scuriscio pieghevole, che piega, che si piega.* §. Prov. & fig. en parlant d' un homme foible, & qui se laisse aller à tout ce qu' on lui propose, on dit, que c' est un roseau qui plie à tout vent. *Uom volubile, leggieri; banderuola di campanile; girellajo.* §. Plier, signifie fig. reculer. En ce sens, il se dit proprement des troupes qui reculent dans une occasion de guerre. *Piegare; cedere; non resistere; non reggere.* §. On dit, en *T. de Manège*, plier un cheval, pour dire, lui amener la tête en-dedans ou en-dehors, à l' effet de lui rendre l' encolure souple, & de lui donner de la facilité dans les épaules. *Piegare un cavallo.*

PLIEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui plie. *Piegatore.*

PLINGER, v. a. Donner la première trempe à la mèche lorsqu' on fait de la chandelle. *Tuffare per la prima volta gli stoppini nella cera o sevo, per far candele.*

PLINTHE, s. f. (Quelques-uns le font masculin,) Membre d' Architecture, ayant la forme d' une petite table carrée, ou ronde qui se nomme aussi socle dans les bases, & tailloir dans les capiteaux des colonnes. *Plinto; zoccolo; orlo; dado.* §. Il se dit aussi des plates-bandes qui règnent dans les ouvrages de maçonnerie & de menuiserie, & alors il n' est que féminin. *Cintura, o fascia d' un edifizio.*

PLIOIR, s.m. Petit instrument d' ivoire ou d' autre matière, plat, tranchant des deux côtés, arrondi par les deux bouts, & dont on se sert pour plier & pour couper du papier. *Stecca da piegare.*

PLIQUE, ou PLICA, s. f. *T. de Méd.* Maladie dans laquelle les cheveux sont si mêlés les uns avec les autres, qu' on ne peut les démêler; & lorsqu' on les coupe, il en sort du sang. *Plica.*

PLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLISSER, v. a. Faire des plis. Il ne se dit proprement qu' en parlant des plis que les Tailleurs ou les Ouvriers en linge font à certaines sortes d' habits & d' ouvrages. *Increspare; accrespare; far crespe o pieghe.* §. Il est aussi neutre & réc. Et on dit, qu' une étoffe plisse, pour dire, qu' il s' y fait plusieurs plis. *Piegarsi; incresparsi.*

PLISSURE, s. f. Manière de faire des plis. Il se dit aussi de l' assemblage de plusieurs plis. *Increspatura; piegatura.*

PLOC, s. m. *T. de Mar.* Composition de poil de vache & de verre pilé, qu' on met entre le doublage & le bordage du vaisseau. *Composizione fatta di vetro pesto, e di pelo di vacca, che si mette nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo.*

PLOCAGE, s. m. L' opération de carder la laine sur les ploqueresses. *Cardatura.*

PLOMB, s. m. (On ne fait pas sentir le B, & l' on prononce comme s' il y avoit Plon.) Métal d' un blanc bleuâtre, très-mou, & le plus pesant après l' or. *Piombo.* §. On appelle, mine de plomb, une sorte de crayon, qu' on nomme aussi Plombagine. V. §. On dit aussi d' un homme froid & sage, qu' il a du plomb dans la tête. *Uom freddo, e savio.* §. On appelle, cul de plomb, un homme laborieux & sédentaire. *Uomo laborioso e sedentario.* §. Plomb, se prend quelquefois pour les balles des mousquets & des autres sortes d' armes à feu. *Palle di piombo.* §. Plomb, se dit aussi particulièrement de l' instrument dont les Maçons & les Charpentiers se servent pour élever perpendiculairement leurs ouvrages, soit qu' à cet instrument il y ait effectivement du plomb attaché au bout d' une ficelle, soit qu' il y ait un autre corps pesant. *Archipenzolo; perpendicolo; piombino; scandaglio.* §. On dit prov. jeter son plomb sur quelque chose, pour dire, avoir dessein sur quelque chose, former un dessein pour parvenir à quelque chose. *Adocchiare una cosa; coglierla di mira; gettarvi gli occhi addosso.* §. On appelle plombs, de certains poids dont les femmes se servoient autrefois pour tenir leur bonnet quand elles se coiffoient. *Piombi; pesi.* §. Les femmes appellent aussi plombs, des morceaux de plomb applatis qu' elles mettent dans les manches de leurs habits, pour les faire bien tenir. *Piombi delle maniche delle vesti.* §. On dit, qu' une muraille est à plomb, pour dire, qu' elle est perpendiculaire. *A piombo; perpendicolarmente; a dirittura.* §. On dit, que le soleil donne à plomb, bat à plomb en quelque lieu, pour dire, que les rayons du soleil y donnent directement. *I raggi del sole battono, danno, feriscono a piombo, direttamente.* §. À plomb, ne fait quelquefois qu' un seul mot; ainsi on dit, prendre l' aplomb, prendre les aplombes d' une muraille, pour dire, voir avec le plomb si une muraille est droite, en ligne perpendiculaire. *Piombare o piombinare; adoperar il piombo per trovar la dirittura d' un muro.* §. Plomb, est aussi le nom d' une maladie, dont les vidangeurs sont quelquefois attaqués. Elle consiste dans une suffocation & une lipothymie causée par la vapeur maligne des privés. *Sorta di malattia, a cui son sottoposti i Votacessi, come quella che è prodotta dalla malignità de' vapori delle fogne, e simili.* §. Ces ouvriers disent par cette raison, de certaines fosses, qu' elles ont le plomb. *Fosse appestate; fosse che producono malattie.*

PLOMBAGINE, s. f. Substance minérale de la nature du talc; c' est la même qui est plus connue sous le nom de crayon ou de mine de plomb. *Piombaggine.*

PLOMBAGINÉES, s. f. pl. *T. de Botan. Famiglia di piante.*

PLOMBATEUR, s. m. *T. de Jurispr.* C' est un Offi-

Officier de la Chancellerie Romaine, qui scelle les Bulles en plomb. *Impiombatore*.

PLOMBÉ, s. m. *T. de Relieur.* Sorte de composition dont on se sert pour plomber de certains livres. *Sorta di composizione per inverniciare certi libri*.

PLOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme a le teint plombé, le visage plombé, pour dire, qu'il a le teint livide, & de couleur de plomb. *Squallido; livido; smorto*.

PLOMBÉE, s. f. C' est une composition faite avec de la mine de plomb, de laquelle plusieurs artisans se servent pour colorer en rouge. *Composizione per tigner rosso*.

PLOMBER, v. a. Il se dit proprement de la vaisselle de terre que l' on vernit avec de la mine de plomb. *Invetriare; invernicare*. §. Il se dit aussi dans les Douanes, & signifie, appliquer un petit sceau de plomb sur des ballots, coffres, &c. pour marquer qu' ils ont payé les droits, & pour empêcher qu' ils ne soient ouverts dans les autres Bureaux où ils passent. *Impiombare; appiccar il piombo alle balle per marcarle*. §. Il se dit aussi des marchandises dont on marque la manufacture avec de petits sceaux de plomb. *Appiccare, attaccare i piombi a' panni o tele*. §. Plomber, signifie aussi, marcher, trépigner, battre des terres, afin qu'elles s'affaissent moins. *Mazzerangare; battere un terreno smosso*. §. Plomber, se dit aussi d'une opération des Dentistes, qui consiste à remplir de plomb en feuilles une dent creuse. *Impiombare i denti*.

PLOMBERIE, s. f. Art de fondre & de travailler le plomb. *L' arte di struggere, o lavorare il piombo*.

PLOMBIER, s. m. Ouvrier qui travaille en plomb, & qui en fait des gouttières, des tuyaux & d'autres ouvrages. *Artefice che lavora il piombo.*

PLOMBIÈRE, adj. f. Pierre plombière, pierre qui ressemble & a les mêmes propriétés que la mine de plomb. *Piombaggine*.

PLONGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, de la chandelle plongée, pour dire, de la chandelle qui n' a pas été jetée en moule. *Candele tuffate, fatte per immersione, e non gettate nelle forme*.

PLONGÉE, s. f. *T. de Fortification*. On appelle, la plongée du parapet, la partie du parapet qui va en glacis du côté de la campagne. *La scarpa del parapetto dalla parte della campagna*.

PLONGEON, s. m. Sorte d'oiseau aquatique qui plonge souvent dans l' eau. *Mergo; smergo; marangone*. §. On dit d' un homme qui plonge, qu' il fait le plongeon. *Marangone; palombaro*. §. Faire le plongeon, se dit aussi fig. d' un homme qui baisse la tête quand il entend tirer. *Abbassare il capo quando si sente lo scoppio d' un' arma da fuoco*. §. On dit aussi d' un homme, qui, après avoir voulu soutenir quelque chose, se relâche tout d' un coup par foiblesse, ou n' allègue que foiblement de mauvaises raisons, qu' il fait le plongeon. *Cedere, arrendersi in una disputa*. §. On dit encore fig. d' un homme qui s' évade, qui s' esquive par crainte, par foiblesse, qu' il fait le plongeon. *Fuggire; andar via per timore; sbiettare*.

PLONGER, v. a. Enfoncer quelque chose dans l' eau, ou dans quelqu' autre corps liquide, pour l' en retirer. *Tuffare; attuffare; immergere; affondare nell' acqua, o in altro fluido; ficcar sotto acqua*. §. Il s' emploie figur. en beaucoup de façons de parler. Ainsi on dit, plonger un poignard dans le sein. *Immergere, cacciare, ficcare, piantar un pugnale nel seno ad alcuno*. Et d' une manière encore plus figurée, pour dire, causer quelque déplaisir à quelqu' un par quelque nouvelle fâcheuse. *Dare una pugnalata, una stoccata nel cuore a uno; addolorarlo; dargli una funesta nuova*. §. Plonger, se dit aussi figur. en parlant des choses & des personnes qu' on regarde comme les causes de l' état fâcheux dont on parle. *Immergere nel dolore, nella miseria, ec.* §. On dit aussi fig. se plonger dans la douleur, se plonger dans le vice, dans la débauche, dans les plaisirs, &c. pour dire, s' abandonner entièrement à la douleur, au vice, aux plaisirs, &c. *Immergersi, abbandonarsi, darsi in preda al dolore, al vizio, ec.* §. Plonger, v. n. s' enfoncer entièrement dans l' eau, en sorte que l' eau passe par-dessus la tête. *Tuffarsi; attuffarsi nell' acqua; dar fondo*. §. On dit, d' un coup d' épée qui va de haut en bas, qu' il va en plongeant. *Stoccata d' alto in basso*.

PLONGEUR, s. m. Celui qui a coutume de plonger dans la mer pour pêcher des perles ou autres choses, ou pour retirer ce qui est tombé dans l' eau. *Marangone; palombaro*.

PLOQUE, s. f. Feuillet de laine cardée. *Foglio di lana cardata e cavata dal pettine*.

PLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLOQUER, v. a. *T. de Mar.* Garnir un vaisseau de ploc. *Ristoppare una nave con una composizione di pelo di vacca, e di vetro pesto*.

PLOQUERESSES, s. f. Sorte de cardes. *Sorta di cardi*.

PLOYER, v. a. Fléchir, courber. Il n'a guère d' usage que dans la Poësie & dans le haut style; hors de-là, on dit, Plier. V.

PLOYON, s. m. Espèce d'osier qui sert à lier les cerceaux, &c. *Vinco*.

PLUIE, s. f. L'eau qui tombe du ciel. *Pioggia*. §. On dit proverb. petite pluie abat grand vent, pour dire, qu' ordinairement le vent s'appaise lorsqu' il vient à pleuvoir. Il s' emploie aussi au figuré. V. Abattre. §. On dit aussi proverb. & figur. se cacher dans l' eau, de peur de la pluie, & cela se dit de ceux, qui pour éviter un inconvénient, se jettent dans un inconvénient encore plus grand. *Fuggir l' acqua sotto le grondaje*.

PLUMAGE, s. m. Collectif. Toute la plume qui est sur le corps de l' oiseau. *Piume; penne*.

PLUMART, s. m. Houssoir de plumes, de volailles. *Spazzola di piume*.

PLUMASSEAU, s. m. Petits bouts de plume dont on se sert pour emplumer des clavecins & des flèches. *Piume*. Il se dit aussi d' un balai de plume. *Mazzo di piume*. §. Plumasseau, est aussi le nom d' un tampon de charpie applati, qu' on met sur les plaies & les ulcères quand on le panse. *Piumacciuolo*. §. Plumasseau, se dit aussi des plumes que les Maréchaux introduisent par la barbe dans les naseaux des chevaux, à l' effet d' exciter un flux abondant de l' humeur qui est filtrée par les glandes de la membrane pituitaire. *Piumata*.

PLUMASSERIE, s. f. *Encycl.* C' est l' art de teindre, de blanchir & de monter toutes sortes de plumes d' oiseaux. *L' arte di colorire, o sia tignere le piume*.

PLUMASSIER, s. m. Marchand qui prépare & qui vend des plumes d' autruche, des aigrettes & autres choses de même nature. *Mercante che vende le piume, e i pennacchi, e altre simili cose*.

PLUME, s. f. Ce qui couvre les oiseaux, & sert à les soutenir en l' air. *Piuma; penna*. §. On dit prov. & fig. d' un homme, à qui il en a couté de l' argent pour se tirer d' une affaire, d' un embarras, qu' il y a laissé des plumes, de ses plumes. *Egli vi ha lasciato del suo pelo*. §. On dit, arracher à quelqu' un une plume de l' aile, une belle plume de l' aile, quand on lui ôte quelque chose de considérable, qu' on le prive de quelque emploi. *Cavar altrui le penne maestre*. §. On dit aussi prov. & fig. d' un homme qui a perdu une place honorable, ou une puissante protection, qu' il a perdu la plus belle plume de son aile. *Lasciare, perdere le penne maestre*. §. On dit prov. & fig. passer la plume par le bec à quelqu' un, pour dire, le frustrer de son attente, de ses espérances. *Frustrare alcuno delle sue speranze*. §. On dit prov. & fig. que la belle plume fait le bel oiseau, pour dire, que la parure, que les beaux habits relèvent beaucoup la bonne mine. *I panni rifanno le stanghe*. §. Être dressé au poil & à la plume. V. Poil. §. On dit aussi d' une personne qui se pare des habits d' une autre, ou qui se fait honneur de ce qui ne lui appartient pas, que c' est la corneille d' Esope, qui se pare des plumes d' autrui. *La cornacchia d' Esopo che si veste delle altrui piume*. §. On dit encore prov. & fig. jeter la plume au vent, pour dire, se laisser déterminer au hasard sur ce qu' on a à faire, sur le parti qu' on a à prendre. Et cela se dit ordinairement, lorsque les raisons de se déterminer sont à peu près égales, ou que les choses dont il s' agit sont indifférentes. *Determinarsi a caso, lasciar che il caso, la sorte determini o accida di alcuna cosa*. §. On dit pop. qu' un homme est chargé d' argent, comme un crapaud de plumes, pour dire, qu' il n' a point du tout d' argent. *Esser abbruciato di danaro*. §. Plume, se dit encore particulièrement & absolument des plumes d' autruche préparées. *Penne, piume di struzzolo conce*. §. Plume, se dit aussi absolument des gros tuyaux de plume de toute sorte d' oiseaux, & principalement de ces gros tuyaux de l' aile des oies ou des cygnes, dont on se sert pour écrire. *Penna da scrivere*. §. On appelle aussi plumes, certains tuyaux d' or, d' argent, de cuivre, d' acier, &c. dont on sert pour écrire. *Penna d' oro, d' argento, ec.* §. On dit, prendre la plume, mettre la main à la plume, &c. & ces façons de parler, outre leur signification propre & naturelle, s' emploient encore figur. pour dire, écrire une lettre, composer quelque ouvrage d' esprit. *Dar di mano alla penna; prender la penna per iscrivere*. §. On dit d' un homme qui excelle dans tout ce qu' il compose, que les ouvrages qui partent de sa plume sont excellens, que tout ce qui part de sa plume est admirable. *Tutto ciò che esce della sua penna, è ammirabile*. §. On dit de celui qui est chargé d' écrire les résolutions, les délibérations qui se prennent dans une Compagnie, dans une Assemblée, &c. que c' est lui qui tient la plume. *Segretario*. §. Plume, se dit figur. du style & de la manière d' écrire d' un Auteur; & en ce sens, il ne s' emploie qu' au singulier. *Penna; stile*. C' est un homme qui a une belle plume. *È un uomo che ha una penna d' Angelo*. §. Il se dit aussi figurément de l' Auteur même, mais plus ordinairement de ceux qui écrivent en prose, que de ceux qui écrivent en vers; & alors il s' emploie aussi-bien au pluriel qu' au singulier. *Penna; autore; scrittore*. §. Plume, en *T. de Botanique*, signifie, la partie d' une graine qui est contenue dans la cavité de ses lobes, qui contient la plante en petit, & qui sort la première de terre. *Piuma*.

PLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLUMÉE, s. f. On appelle, plumée d' encre, ce qu' il entre d' encre dans une plume pour écrire. *Pennata*.

PLUMER, v. n. Arracher les plumes d' un oiseau. *Spennare; spennacchiare; spiumare; strappar le penne; pelare*. §. On dit prov. & figur. de ceux qui adroitement & sans exciter des plaintes, trouvent moyen de tirer de l' argent des personnes qui ont à faire à eux, qu' ils plument la poule sans la faire crier, sans crier. *Scorticare; pelare*. §. On dit fig. & fam. plumer quelqu' un; & cela se dit de ceux qui tirent de l' argent de quelqu' un, soit en le faisant jouer à des jeux qu' il ne sait pas bien, soit en le portant à de folles dépenses qui tournent à leur profit. *Spogliare; pelare*.

PLUMET, s. m. On appelle ainsi une plume d' autruche, préparée & mise autour du chapeau. *Penna; pennacchio*. §. Plumet, se dit aussi d' un jeune homme qui porte un plumet; & ordinairement il ne se dit en ce sens que par raillerie ou par mépris. *Bellimbusto; farfallino; zerbinotto che porta piume al cappello*. §. Plumets de Pilote, *T. de Mar.* qui se dit de certaines plumes attachées à de petits morceaux de liége, qu' on laisse voltiger pour connoître d' où vient le vent. *Piume da conoscere il vento*. §. Plumet, se dit sur les ports de la ville de Paris, de ceux qui portent sur leur tête les sacs de charbon, & qui remplacent les Officiers porteurs. *Facchino che porta il carbone*.

PLUMETÉ, adj. *T. de Blason*. Il se dit d' un écu chargé de menue broderie. *Moschettato*.

PLUMETIS, s. m. Brouillon d' une écriture. *Quadernaccio; stracciafoglio*.

PLUMETTE, s. f. Petite étoffe, ordinairement toute de laine. *Sorta di stoffa di lana di poco valore*.

PLUMEUX, EUSE, adj. Qui tient de la plume; qui est fait de plume. *Piumoso; piumato*.

PLUMITIF, s. m. Le papier original & primitif sur lequel on écrit les sommaires des Arrêts & des Sentences qui se donnent à l' Audience, & des Délibérations d' une Compagnie. *L' originale de' Registri, delle Sentenze, Ordini, ec. d' un Magistrato*.

PLUMOTAGE, s. m. *Nuovo impasto della terra per lo zucchero che si raffina*.

PLUMOTER, v. n. Rafraichir & pétrir la terre qui sert à rafiner le sucre. *Preparar la terra per raffinar il zucchero*.

PLUPART, s. f. (Autrefois Pluspart.) La plus grande partie. *La maggior parte*. La plupart des hommes. *Il più degli uomini; la maggior parte degli uomini*. §. Pour la plupart, façon de parler, pour dire, quant à la plus grande partie. *La maggior parte; il maggior numero*.

PLURALITÉ, s. f. Comparatif. Plus grande quantité, plus grand nombre. *Pluralità*. §. Il s' emploie aussi quelquefois au positif, & alors il signifie Multiplicité. V. §. On dit, pluralité de Bénéfices, pour dire, possession de plusieurs Bénéfices par une même personne. *Pluralità di Benefici*.

PLURIEL, ELLE, adj. *T. de Grammaire*, qui se dit de plusieurs choses ou de plusieurs personnes. *Plurale*. §. Il est aussi substantif, & alors il signifie, nombre pluriel; & il se dit également des noms & des verbes. *Il plurale; il numero del più*.

PLUS, adv. de comparaison. Davantage. *Più; maggior quantità*. Il est plus content qu' un Roi. *Egli è più contento che un Re*. Cela ne vaut pas plus d' un écu. *Quella cosa non vale più d' uno scudo*. §. On dit, il y en a tant & plus, pour dire, Beaucoup, Abondamment. V. §. On dit, il y a plus, pour dire, outre les choses qui ont été déja marquées, outre les raisons qui ont été déja alleguées. *V' è ancor di più*. §. Plus, s' emploie souvent avec la négative, sans qu' il tienne lieu de comparatif; & alors il sert à marquer, en quelque sorte, cessation d' action. *Più*. §. Quelquefois il s' emploie absolument, & sans que la négative soit exprimée. Ainsi on dit, plus de larmes, plus de soupirs, plus de chagrin, &c. pour dire, désormais il ne faut plus verser de larmes, il ne faut plus pousser de soupirs, il ne faut plus avoir de chagrin. *Non più lagrime; non più sospiri; cessino d' or innanzi le lagrime e i sospiri*. §. Quelquefois il se joint avec l' article le, & avec l' adjectif ou le substantif; alors il a la force du superlatif. C' est le plus ignorant, le plus méchant de tous. *Egli è il più*

gof-

goffo, il più perverso di tutti. §. On l'emploie aussi fort souvent avec l'article, sans qu'il soit suivi d'aucun adjectif. C'est celui de qui elle se fie le plus; qu'elle aime le plus. *Egli è colui di cui essa più si fida; ch'essa ama maggiormente o di più, o sovra tutti gli altri*. §. En *Algèbre*, on appelle plus, le signe de l'addition, qui est une croix, laquelle placée entre deux grandeurs, signifie, qu'il faut les ajouter l'une à l'autre. *Più*. §. De plus en plus, façon de parler adverbiale, qui marque du progrès en bien ou en mal. *Di più in più; grado a grado*. §. Au plus, tout au plus, façons de parler adverbiales, dont on se sert pour marquer le plus grand excès dans quelque chose. *Tutto al più; al sommo*. §. Plus, se dit aussi absolument, & signifie, outre cela; alors il sert d'une manière de formule dans les inventaires, dans les états de compte, de recette. *Più; di più; inoltre*. §. De plus, qui plus est, se dit aussi dans le même sens; mais on s'en sert davantage dans le discours ordinaire. Je vous dirai de plus. *Di più; quel che è più; inoltre*. §. Ni plus, ni moins que, façon de parler adverbiale & comparative, pour dire, tout de même que. Il n'est que du style familier. *Nè più, nè meno che; nell'istesso modo che*. §. Il se dit aussi absolument sans aucun régime. Ainsi on dit, vous avez beau dire, il n'en sera ni plus, ni moins, pour dire, les choses demeureront toujours dans le même état. *Voi avete bel dire, bel fare, le cose rimarranno nel medesimo stato, staranno come si trovano*. §. Plus ou moins, façon de parler adverbiale, pour dire, à peu près. *Più o meno; all'incirca; presso a poco; a un di presso*. §. Qui plus, qui moins, façon de parler familière, pour dire, les uns plus, les autres moins. *Chi più, chi meno; altri più, altri meno*. §. Sans plus, autre façon de parler adverbiale, qui se construit avec le verbe à l'infinitif: sans plus différer; ou avec un nom substantif, & la particule de. Sans plus de façon. *Senza più*. §. Sans plus, se dit aussi absolument sans aucun régime; & alors son plus grand usage est parmi les joueurs. Ainsi on dit, je vous jouerai dix pistoles, sans plus, c'est-à-dire, sans revanche. *Io giuocherò dieci doppie, e niente più*. §. D'autant plus, façon de parler adverbiale, dont on se sert pour établir & pour résoudre une proposition, dont les deux membres ont quelque relation ensemble. Il est vieux, & l'usage le plus ordinaire dans ces façons de parler, est de se servir du mot, de plus, tout seul. *Più; quanto più; quanto maggiormente*. §. D'autant plus, s'emploie quelquefois sans répétition, & pour marquer une raison plus forte. *Tanto più; tanto maggiormente*. §. Plus, devient quelquefois substantif. Ainsi on dit, le plus que je puis faire, pour dire, ce que je puis faire de plus. *Il più che io possa fare*. Le plus que vous en pouvez prétendre, pour dire, le plus grand prix, la plus grande récompense que vous en puissez prétendre. *Il più che voi ne potete esigere*. §. La pluspart, (on écrit communément, plupart,) façon de parler, qui signifie, la plus grande partie. *La maggior parte*. La plupart des hommes. *Il più degli uomini; la maggior parte degli uomini*. §. Pour la plupart, façon de parler, pour dire, quant à la plus grande partie. *La maggior parte; il maggior numero*. §. Plus tard, plus loin, plus près, adv. de temps & de lieu, qui se construisent tantôt solitairement, & tantôt avec l'article. *Più tardi; più lungi; più vicino*. §. Plustôt, adv. de temps, (on écrit communément, plutôt.) *Più presto; più tosto*. §. Il sert aussi à marquer le choix qu'on a fait d'une chose par préférence à une autre. Ainsi on dit, plutôt mourir, que de faire une lâcheté. *Piuttosto morire, che.... più presto; anzi; innanzi*.

PLUSAGE, s. f. *T. de Drap.* L'action de pluser la laine; plusage en maigre. *Spelazzatura, o ripulitura della lana lavata*. Plusage en suint. *Ripulitura della lana in sudicio*.

PLUSER, v. a. *T. de Drap.* Éplucher de la laine. *Ripulire*.

PLUSIEURS, adj. pl. de t. g. Il signifie, beaucoup, nombre considérable, par rapport à un autre nombre plus grand. *Più; molti; parecchi*. §. Lorsque plusieurs est mis absolument sans substantif ni relatif, il veut toujours dire, plusieurs personnes, & il tient lieu de substantif. *Molti; molte, o parecchie persone*.

PLUS-PETITION, s. f. *T. de Pratique*. Demande trop forte. *Domanda irragionevole più del dovere*.

PLUSQUE-PARFAIT, adj. pris quelquefois substantivement, *T. de Gramm.* L'antériorité de l'existence, à l'égard d'une époque antérieure elle même à l'acte de la parole. *Piucchè perfetto*.

PLUVIAL, s. m. On nommoit ainsi autrefois une espèce de manteau que les Évêques & les Prêtres portoient pour se garantir de la pluie, quand ils alloient en campagne administrer les Sacremens. Aujourd'hui, c'est ainsi qu'on appelle la chape qu'ils portent à certaines fonctions de cérémonie, comme aux Processions, &c. *Piviale*.

PLUVIALE, adj. f. Il se dit de l'eau de pluie. *Piovano*. Eau pluviale. *Acqua piovana, o di pioggia*.

PLUVIER, s. m. Sorte d'oiseau, qui est à peu près de la grosseur d'un pigeon, & qui est bon à manger. *Piviere*.

PLUVIEUX, EUSE, adj. Il se dit en parlant du temps & de la saison; & alors il signifie, abondant en pluie. *Piovoso; piovigginoso; acquazzoso*. §. Il signifie aussi, qui amène la pluie; & dans ce sens, on dit, un vent pluvieux, une constellation pluvieuse, un signe pluvieux. *Piovevole; acquazzoso*.

PNEUMATIQUE, adj. de t. g. *T. de Physique*, qui ne se dit guère que dans cette phrase: Machine pneumatique; c'est une machine avec laquelle on pompe l'air d'un récipient. *Macchina pneumatica; tromba d'aria*.

PNEUMATOCÈLE, s. f. Fausse hernie du scrotum, causée par un amas d'air qui le gonfle. *Pneumatocele; falsa ernia dello scroto, cagionata da' flati*.

PNEUMATOMPHALE, s. f. Fausse hernie du nombril, causée par un amas d'air qui gonfle cette partie. *Falsa ernia del bellico, cagionata da aria condensata*.

PNEUMATOLOGIE, s. f. *T. didactique*. Traité des substances spirituelles. *Pneumatologìa; trattato degli enti spirituali*.

PNEUMATOSE, s. f. Enflure de l'estomac, causée par des vents ou flatuosités. *Pneumatosi*.

PNEUMONIE, s. f. *T. de Med.* Inflammation des poumons. *Pneumonìa; infiammazione de' polmoni*.

PNEUMONIQUE, adj. de t. g. Il se dit en général, des remèdes propres aux maladies du poumon. *Pneumonico; che giova a' polmoni*.

POAILLIER, s. m. *T. de Fondeurs*. Grosse pièce de cuivre dans laquelle porte le tourillon du sommier de la cloche. *Pezzo di rame, che sostiene il cardine d'una campana*.

POCHE, s. f. Sac de cuir, de toile, d'étoffe, de soie, &c. attaché par-dedans à une culotte, à un justaucorps, à une jupe, &c. pour y mettre tout ce qu'on veut ordinairement porter sur soi. *Tasca; borsa; borsiglio; borsellino*. §. On dit prov. & fig. qu'un homme n'a pas toujours eu les mains dans ses poches, pour dire, qu'il n'a pas toujours été à rien faire. On le dit aussi quelquefois en mauvaise part. *Egli non ha sempre tenute le mani alla cintola*. §. On dit fam. mettre en poche, pour dire, serrer quelque chose, sans en faire part à personne, convertir à son usage particulier, ce qu'on a reçu pour l'usage de plusieurs personnes. *Mettere in tasca; porre da parte*. §. On dit aussi prov. & fig. acheter chat en poche, pour dire, acheter une chose sans l'avoir vue. *Comprar gatta in sacco*. §. Poche, se dit aussi d'un grand sac de toile, dont on se sert pour mettre du blé, de l'avoine. *Sacco*. §. Poche, se dit encore d'une sorte de filet dont on se sert pour prendre des lapins au furet. *Callajuola*. §. Poche, se dit aussi d'un petit violon que les Maîtres à danser portent sur eux, quand ils vont donner leçon à leurs Ecoliers, & que l'on appelle ainsi, à cause qu'il se porte dans la poche. *Violino da portare in tasca*. §. On dit prov. & pop. jouer de la poche, pour dire, débourser de l'argent, donner de l'argent. *Pagare, sborsar danaro*. §. Poche, signifie aussi, jabot, & se dit de cette membrane, pellicule, ou enveloppe qui est dans la gorge des oiseaux, & où se reçoit d'abord tout ce qu'ils mangent. *Gozzo*. §. Il se dit encore d'un sac, d'un sinus qui se fait à un abcès, dans une plaie. *Saccaja*. §. On appelle aussi poches, les faux plis que font les habits mal taillés, & principalement lorsque les faux plis sont gros. *Piega; crespa, ruga*. §. Poche, se dit aussi des arrondissemens que les Maîtres à écrire font de certaines lettres. *Curvatura in fine d'una lettera*.

POCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, écriture toute pochée, une écriture où les lettres sont mal formées, & pleines de taches d'encre. *Scrittura piena di scarabocchj*. §. On appelle œufs pochés, des œufs qu'on a fait cuire dans du beurre ou autrement, sans les mêler, sans les battre ensemble. *Uova affrittellate*. §. On dit proverb. & popul. avoir les yeux pochés au beurre noir. *Aver gli occhi lividi*.

POCHER, v. a. Faire une meurtrissure avec enflure. En ce sens, il ne se dit guère que dans cette phrase: Pocher les yeux à quelqu'un, pour dire, les faire devenir enflés & livides par un coup de poing, ou quelqu'autre coup. *Pestare, ammaccar gli occhi a qualcheduno*. §. Pocher, signifie aussi, faire un arrondissement avec la plume au bout d'une lettre. *Sfegazzare*.

POCHETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POCHETER, v. a. Serrer, porter pour quelque temps dans sa poche. Il ne se dit proprement que de certaines choses bonnes à manger, qu'on croit devenir meilleures en les portant quelque temps dans la poche. *Portar in tasca qualche cosa da mangiare*. §. On dit aussi, laisser pocheter des truffes, des olives, &c. & alors il est employé au neutre; mais son plus grand usage est ordinairement au participe. *Lasciare in tasca per qualche tempo i tartuffi, le olive, ec.*

POCHETTE, s. f. dim. Il signifie la même chose que poche, dans le premier sens. Il vieillit. *Borsellino*. §. Pochette, est aussi un diminutif de poche, dans le sens de filet. *Callajuola*.

PODAGRE, adj. Qui a la goutte aux pieds. Il se dit en général, d'un homme goutteux en quelque partie du corps qu'il ait la goutte; & il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Podagroso; podagrico*.

PODESTAT, s. m. Titre d'un Officier de Justice & Police, dans plusieurs villes d'Italie. *Podestà*.

PODOMÈTRE, s. m. Instrument avec lequel on peut compter tous les pas que l'on fait, tous les tours de roue d'un carrosse. *Stromento con cui si può contare il numero de' passi che si fanno, ed il numero de' giri delle ruote d'una carrozza*.

POÊLE, s. m. Drap mortuaire qu'on met à l'Église sur le cercueil. *Coltre, panno da morto, che si distende sulla bara, o sul catafalco*. §. Poêle, se dit encore du voile qu'on tient sur la tête des mariés, durant une partie de la Messe, qui se dit pour la Bénédiction nuptiale. *Velo*. §. Poêle, s. m. dais sous lequel on porte le Saint Sacrement aux malades & dans les Processions. *Baldacchino*. §. On appelle aussi poêle, le dais qu'on présente au Roi, aux Princes, aux Gouverneurs de Province, &c. lorsqu'ils font leur entrée dans une ville. *Baldacchino*. §. Poêle, s. f. ustensile de cuisine, dont le corps & le manche sont tous de fer, & dont on se sert pour frire, pour fricasser. *Padella*. §. Poêle, est aussi un ustensile sans queue, dont on se sert pour faire des confitures. *Bacino; caldajuola*. §. On dit prov. & fig. tomber de la poêle dans la braise, ou de la poêle au feu, pour dire, tomber d'un méchant état dans un pire. *Cader dalla padella nella brace*. §. Poêle, ou Poile, s. m. sorte de fourneau de terre ou de fonte, par le moyen duquel, avec un peu de bois qu'on y met, on échauffe en peu de temps toute une chambre. *Stufa*. §. Poêles se dit aussi de toutes les chambres où est le poêle. Il se dit plutôt en parlant des chambres d'Allemagne, où font les Poêles. *Stufa*.

POÊLIER, s. m. Artisan qui fait les poêles. *Padellajo*.

POÊLON, s. m. Espèce de petite poêle, ordinairement de cuivre jaune, & qui est plus profonde que la poêle. *Padellino; casseruola*.

POÊLONNÉE, s. f. Autant qu'un poêlon peut tenir. *Padellata*.

POÈME, s. m. Ouvrage en vers. Il ne se dit proprement que des ouvrages d'une certaine étendue. *Poema*. §. On appelle, Poëme épique, Poëme héroïque, un grand Poëme, où l'on raconte quelque action d'un personnage illustre, en embellissant cette action, de fictions ingénieuses & d'événemens merveilleux. *Poema epico; Poema eroico*.

POËSIE, s. f. L'art de faire des ouvrages en vers. *Poesìa*. §. Poësie, se prend aussi pour le feu de la poësie. *Poesìa, fuoco poetico*. §. On donne différentes épithètes à la poësie, selon les différentes manières dont les poëtes traitent les sujets sur lesquels ils travaillent. §. On appelle Poësie lyrique, celle des Odes, & des Poëmes faits pour être mis en chant. *Poesìa lirica*. §. Poësie dramatique, celle des Tragédies, Comédies & autres Pièces que l'on représente sur le Théâtre. *Poesìa drammatica*. §. Et Poësie épique, celle qui regarde le Poëme épique. *Poesìa epica*. §. On appelle Poësie burlesque, celle qui traite son sujet d'une manière burlesque. *Poesìa berniesca*. §. On donne différentes épithètes à la poësie, selon les différentes matières qu'elle traite. Ainsi on appelle Poësie morale, celle qui traite des mœurs. *Poesìa morale*. §. Et Poësie sainte, chrétienne & sacrée, celle qui s'élève jusqu'à traiter des choses de la Religion. *Poesìa santa, cristiana, sacra*. §. Poësie, se prend quelquefois seulement pour l'art de faire des vers, pour la simple versification. *Poesìa*. §. Il se prend aussi pour une manière d'écrire, pleine de figures & de fictions. En ce sens, on dit, qu'il y a de la poësie dans un ouvrage, soit de prose, soit de vers, pour dire, que le style en est poëtique & plein d'images. *Stile poetico*. §. Poësies, au pluriel, signifie, ouvrages en vers; mais il ne se dit guère que des ouvrages des modernes. *Poesìa; opera, componimento poetico*.

POËTE, s. m. Celui qui s'adonne à la poësie, qui fait des vers. *Poeta; verseggiatore; poetante*. §. En parlant d'une femme, on dit qu'elle est Poëte. *Poetessa*. §. Lorsqu'on dit, qu'un homme a lu les Poëtes, qu'il entend les Poëtes, &c. on entend toujours parler des anciens Poëtes grecs & latins. *Poeti greci e latini*.

POËTEREAU, s. m. *T. de mépris*, qui se dit d'un

d' un fort mauvais poëte. *Poetuzzo ; poetaccio ; poetastro.*

POÉTIQUE, s. f. Traité de l' art de la Poësie. *Poetica ; trattato che insegna l' arte di poetare.*

POÉTIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la Poësie, qui appartient à la Poësie, qui est propre & particulier à la Poësie. *Poetico ; di Poesia.* §. On appelle licence poétique, certaines libertés que les Poëtes se donnent dans leurs vers, contre les règles ordinaires de la langue, & qui ne seroient pas reçues dans la prose. *Licenza poetica.*

POÉTIQUEMENT, adv. D' une manière poétique. *Poeticamente ; con modo poetico.*

POÉTISER, v. n. Versifier. En *Poësie*, il n' a d' usage que dans le style marotique ; en *Prose*, il n' est que du style familier ; & il emporte toujours quelque dénigrement. *Poetare ; poeteggiare ; poetizzare ; poeticare ; compor poesie.*

POGE, s. m. *T. de Marine du Levant*, qui signifie, le côté droit, ce qu' on appelle Stribord sur l' Océan. On appelle Orse, la gauche qu' on nomme Badord sur l' Océan. *Poggia ; la parte destra della nave.*

POIDS, s. m. Pesanteur, qualité de ce qui est pesant. *Peso ; gravezza.* §. On dit fig. soutenir le poids des affaires, pour dire, avoir la principale direction des affaires. *Portar il peso, la soma degli affari.* §. Poids, se dit aussi, de certains morceaux de cuivre, & de certaines masses de fer ou de plomb, dont on se sert pour connoître combien une chose pèse. *Peso.* En ce sens, on appelle, poids de marc, le marc avec toutes les subdivisions d' onces & de gros qui y sont comprises. *Peso di marco.* §. On dit, qu' une monnoie est de poids, pour dire, qu' elle a la pesanteur qu' elle doit avoir, selon les Ordonnances. *Moneta di peso.* §. On dit qu' un Marchand fait bon poids, lorsque ce qu' il vend au poids, emporte la balance. *Far buon peso.* §. On dit fig. faire toutes choses avec poids & mesure, pour dire, avec une extrême circonspection. *Far ogni cosa con peso e misura, o colla bilancia in mano.* §. On dit fig. examiner une chose au poids du Sanctuaire, pour dire, l' examiner avec toute l' exactitude possible, dans toute la rigueur de la justice, selon les règles de la plus sévère conscience. *Esaminare una cosa col peso del Santuario.* §. On appelle, poids de Roi, le lieu où l'on pèse les marchandises par l'autorité du Roi. *Luogo dove si pesano le mercanzie, d' ordine del Sovrano.* §. Et poids de Roi, le droit qui se lève sur les marchandises qui se pèsent, lorsqu' elles entrent dans le Royaume, ou qu' elles en sortent. *Dazio che pagano le mercanzie che si pesano nell' entrare nel Regno.* §. Poids, se dit encore des morceaux de cuivre, de plomb, de fer & de pierre, qu' on attache aux cordes d' une horloge, d' un tournebroche, pour lui donner du mouvement. *Contrappesi.* §. Poids, se prend fig. pour importance, considération, & pour force, solidité. *Peso ; momento ; importanza.* Ainsi on dit, d' une affaire importante & considérable, que c' est une affaire de poids. *Affare di gran rilievo, di grande importanza.* §. On dit d' un homme, qu' il est homme de poids, pour dire, qu' il est homme d' importance, de considération, d' autorité, de mérite, &c. *Uomo d' alto affare, di grande importanza ; uomo di peso ; uom riguardevole, di gran conto.*

POIGNANT, ANTE, adj. Piquant. Il vieillit. *Pungente, ec.* V. Piquant.

POIGNARD, s. m. Dague, bajonnette, sorte d' arme pour frapper de la pointe, & qui est beaucoup plus courte qu'une épée. *Pugnale ; stiletto.* §. On dit fig. de la surprise & de la douleur que cause une nouvelle extrêmement fâcheuse, que c' est un coup de poignard. *È una pugnalata, una ferita nel cuore.* §. On dit aussi fig. qu' un homme a le poignard dans le cœur, dans le sein, pour dire, qu'il a une douleur, un déplaisir extrême de quelque chose, de quelque méchante affaire qui lui est arrivée. *Aver il cuore piagato, trafitto da dolore, da afflizione ; aver un pugnale nel cuore.* Et, qu' on lui a mis le poignard dans le sein, pour dire, qu' on lui a appris quelque nouvelle fâcheuse à laquelle il est extrêmement sensible. *Gli è stato immerso il pugnale nel cuore ; quella è stata per lui una pugnalata.*

POIGNARDÉ, ÉE part. V. le verbe.

POIGNARDER, v. a. Frapper, blesser, tuer avec un poignard. *Stilettare ; uccidere, ferire con pugnalate, con istilettate.* §. Il signifie aussi fig. causer une extrême douleur, une extrême affliction. *Trafiggere ; accorare ; addolorar sommamente.*

POIGNÉE, s. f. Autant que la main fermée peut contenir de certaines choses, dont la quantité n' est pas continue. *Pugnello ; pugnetto ; pugno ; pugnuolo.* §. On appelle aussi poignée, ce qu' on empoigne avec la main ; une poignée d' herbes. *Un pugnuolo, un pugnetto d' erbe.* §. On dit fig. une poignée de gens, pour dire, un petit nombre. *Un piccol numero di persone ; poca gente.* §. On appelle poignée de verges, de petits scions de bouleau liès ensemble. *Fascetto di verghe.* §. On dit adverbialement à poignée, pour dire, en abondance, en grande quantité. V. Abondance. §. Poignée, se dit aussi de la partie d'une chose par où on la prend pour la tenir à la main. *Impugnatura ; manico.*

POIGNET, s. m. L'endroit où le bras se joint à la main. *La giuntura, o i polsi della mano.* §. Poignet, se dit aussi du bord de la manche d' une chemise. *Orlo delle maniche d' una camicia.*

POIL, s. m. Ce qui croît sur la peau de l' animal, en forme de filets déliés. *Pelo.* §. On appelle poil follet, une espèce de poil coton qui vient avant la barbe, aux endroits où elle a accoutumé de croître. *Calugine ; lanugine ; bordoni.* §. Poil, est aussi collectif, & signifie, tous les poils qui sont sur le corps d' un animal. *Pelo ; pelame.* §. Poil, en parlant de certains animaux, & sur-tout des chevaux, signifie couleur. *Pelo del cavallo ; colore.* §. Poil, se prend quelquefois pour la barbe de l' homme. *Pelo ; barba.* §. On appelle un lièvre en poil, un lapin en poil, un lièvre, un lapin auquel on n' a pas encore ôté la peau. *Lepre, coniglio colla pelle ; che non è scorticato.* §. On dit, monter à cheval en poil, pour dire, le monter tout nu & sans selle. V. Nu. §. On dit, qu'un chien est au poil & à la plume, pour dire, qu' il arrête toute sorte de gibier, comme lièvres, perdrix, &c. *Bracco da fermo e da sangue.* §. Et on dit figur. & fam. qu' un homme est au poil & à la plume, pour dire, qu' il a du talent, du génie, pour les armes & pour les lettres, qu' il a tout ce qu' il faut pour se distinguer en divers genres. *Uomo valente nell' arme del pari che nelle lettere.* §. On dit prov. & fig. qu' on aura le poil, du poil à quelqu' un, pour dire, qu'on aura quelque avantage sur lui. *E' non mi mordè mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo.* §. On dit aussi fig. & fam. en parlant de quelque occasion, de quelque affaire où l'on a eu du désavantage, qu' on y a laissé du poil. *Lasciarvi il pelo, del pelo.* §. On dit fig. & prov. qu'il faut reprendre du poil de la bête, pour dire, qu'il faut chercher son remède dans la chose même qui a causé le mal. *Cercare, o cavar il remedio dalla cosa stessa che è stata cagion del male.* §. On appelle velours à trois poils, à quatre poils, du velours dont la trame est de trois fils de soie, de quatre fils de soie. *Velluto da tre, da quattro peli.* §. On dit fig. & en plaisanterie, d'un homme qui fait profession de bravoure, que c' est un brave à trois poils. *Uomo assai valoroso.* §. Poil, est aussi le nom d' une maladie assez ordinaire aux Nourrices, qui vient d' un lait grumelé, qu' il faut faire sortir par expression ou par succion. *Cacità.*

POILETTE, s. f. Vaisseau de gros fer, où l' on met la graisse qui sert à graisser un moulin. *Vaso di ferro da riporvi il grasso per ugnere il mulino.*

POILIER, s. m. *Palo delle macine.*

POILOUX, s. m. *T. populaire & de mépris*, pour dire, un misérable, un homme de néant. *Pelapiedi ; piccaro ; pitocco ; uomo vile ; uom da nulla.*

POILU, UE, adj. Garni de poil. *Peloso.*

POINÇON, s. m. Instrument de fer ou d' autre métal, qui a une pointe pour percer. *Punteruolo.* §. On appelle aussi poinçon, une espèce d' aiguille de tête, au haut de laquelle il y a quelque pierrerie enchâssée, & que les femmes mettent pour l' ornement de leur coiffure. *Spillone da testa.* §. On appelle encore poinçon l' instrument dont on se sert pour marquer la vaisselle d' argent. *Punzone con cui si marchia l' argenteria.* §. On appelle encore poinçon, dans la fabrique des monnoies, & des médailles, un morceau d' acier gravé en bosse, avec lequel on frappe les carrés dont on se sert pour l' empreinte des monnoies & des médailles. *Punzone, o madre delle monete.* §. On appelle aussi poinçon, dans l' Imprimerie, un morceau d' acier où les lettres sont gravées en relief, avec lequel on frappe les matrices qui servent à fondre les caractères d' Imprimerie. *Punzone de' caratteri.* §. Poinçon, est aussi un morceau de bois, représentant une sorte de manche, lequel est taillé en pointe, ou armé d' une pointe de fer, dont les Académistes se servent pour piquer la croupe des sauteurs qu' ils montent, & pour exciter ces chevaux à détacher la ruade. *Pungolo.* §. Poinçon, s. m. sorte de tonneau servant à mettre du vin ou autres liqueurs, qui tient à peu près les deux tiers d' un muid. *Sorta di botte.* §. Poinçon, *T. de Charpent.* c' est la principale pièce de bois qui soutient les grues, engins & autres machines à élever des fardeaux. *Monaco.*

POINDRE, v. a. Piquer. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase proverbiale : Oignez vilain, il vous poindra ; poignez vilain, il vous oindra, qui signifie, caressez un mal honnête homme, il vous fera du mal ; faites lui du mal, il vous caressera. *Accarezzate un villano, e vi farà del male ; fategli del male, e v' accarezzerà.* §. Poindre, est aussi neutre. Alors il n' a guère d' usage qu' à l' infinitif, & ne se dit proprement, que du jour qui commence à paroître, & des herbes qui commencent à pousser. *Spuntare ; apparire ; venir fuori ; nascere.* §. On dit fam. d' un jeune garçon à qui la barbe commence à venir, que le poil commence à lui poindre au menton. *La barba sua comincia a nascere, a spuntare.*

POING, s. m. Main fermée. *Pugno.* Au plur. *Pugna, e pugni.* §. On dit, fermer le poing, pour dire, fermer la main, & la tenir bien ferme & bien serrée. *Chiudere, e strignere il pugno.* §. On appelle flambeau de poing, un flambeau de cire qu' on porte à la main. *Doppiere ; torcia.* §. On appelle oiseau de poing, un oiseau de proïe, qui étant réclamé, revient sur le poing du Fauconnier sans leurre. *Falcone che torna al pugno.* §. On dit, en plaisantant, mener une Dame sur le poing, pour dire, la mener par la main. *Condur per mano una Dama.* §. Poing, se dit aussi de toute la main, jusqu' à l' endroit où elle se joint au bras ; & dans ce sens, on dit, qu' un homme a été condamné à avoir le poing coupé. *Pugno ; mano.*

POINT, s. m. Piqûre qui se fait dans l' étoffe avec une aiguille enfilée de soie, de laine, de fil, &c. *Punto.* §. En parlant d' ouvrages de tapisserie à l' aiguille, on dit, que le point en est beau, en est vilain, pour dire, que le travail en est beau, en est vilain. Et on appelle ces sortes de point de plusieurs noms différens, suivant les lieux d' ou la mode en a été apportée. *Punto ; lavoro.* §. On dit aussi, gros point, point carré, point à la Turque, petit point, suivant les différentes manières dont ce point est fait ; & particulièrement, on appelle petit point, une certaine sorte de point de tapisserie, où l' aiguille ne prend qu' un fil du canevas, au lieu qu' elle en prend deux dans le gros point. *Grosso punto ; punto quadro ; punto turchesco, ec.* §. On appelle ouvrages de point, les ouvrages de fil faits à l' aiguille. *Lavori ; opere fatte all' ago.* Et on donne absolument le nom de point à ces sortes d' ouvrages, en y ajoutant différentes dénominations, par rapport aux lieux où ils se font, à la manière dont il sont faits, & aux personnes qui les ont mis en vogue. *Merli a trine.* §. Point, en *Géométrie*, est ce qui est considéré, comme n' ayant aucune étendue. *Punto.* §. En *T. d' Astronomie*, on appelle points cardinaux, le Septentrion, le Midi, l' Orient & l' Occident. *Punti cardinali.* §. Points collatéraux, l' orient d' été, l' orient d' hiver, l' occident ou le couchant d' été, l' occident ou le couchant d' hiver. *Punti laterali, o collaterali.* §. Points verticaux, le point du Ciel, qui est directement au-dessus de notre tête, & celui qui est directement au-dessous de nos pieds. Ces deux points sont aussi appellés par les Astronomes, le Zénith & le Nadir. *Punti verticali.* §. Point se dit aussi, d' une petite marque ronde, qui se fait sur le papier avec la plume & l' encre, pour les différens usages de l' ecriture. *Punto ; puntino.* §. Point Interrogant. V. ce mot. §. On dit proverb. d' un homme qui ne s' applique dans les ouvrages d' esprit qu' à des minuties, qu' il n' est bon qu' à mettre les points sur les i. *Uomo che sta su le minuzie.* Il se dit aussi de ceux qui n' ont qu' une exactitude frivole & inutile. §. On appelle points des voyelles, ou absolument points, certains caractères qui servent à marquer les voyelles dans les livres hébreux. *Punti delle vocali.* §. Le point, en *Musique*, sert à faire valoir la note qui précède une moitié en sus de sa valeur naturelle. *Punto.* §. Point, en matière de jeux des Cartes, se prend pour le nombre qu' on attribue à chaque carte, selon les différens jeux où l' on joue. *Punto, segno de' semi delle carte.* §. Il se dit aussi au Piquet & à quelques autres jeux des Cartes, du nombre de points que composent ensemble plusieurs cartes de même couleur. *Punti ; numeri de' segni delle carte.* §. Il se dit encore du nombre que l' on marque à chaque coup de jeu, & de celui dont on est convenu pour le gain de la partie. *Punto.* §. On dit prov. pour un point Martin perdit son ane, pour dire, que peu de chose fait quelquefois manquer une affaire. La même phrase se dit aussi en quelques jeux, où faute d' un point, on perd la partie. *Per un punto Martin perdè la cappa.* §. Point, se dit aussi des petits trous qu' on fait à des étrivières, à des courroies, à des soupentes de carrosse, &c. pour y passer l' ardillon. *Punto ; foro ; forame.* §. Point, se dit encore de certaines marques faites d' espace en espace, sur une espèce de règle, dont les Cordonniers se servent pour prendre la mesure d' un soulier. *Punto.* §. Point, se dit d' une douleur piquante, qui se fait sentir en divers endroits du corps, & particulièrement au côté. *Puntura.* §. Il signifie aussi, un endroit fixe & déterminé, comme dans ces phrases : Point du milieu ; point d' appui. *Punto di mezzo ; punto di sostegno, o d' appoggio.* §. Point, se dit d' une question, d' une difficulté particulière, en quelque

genre de connoissance que ce soit. *Punto ; difficoltà*. §. Point, se dit aussi de ce qu'il y a de principal dans un affaire, dans une question, dans une difficulté. *Punto ; stato ; nodo ; difficoltà d'un affare*. §. Point, se dit aussi des parties qui font la division d'un discours, d'un plaidoyer, d'une méditation, &c. *Punto ; parte ; capo*. §. Point, se prend encore pour état, situation, disposition, soit dans la santé, soit dans la fortune. *Stato ; punto ; condizione*. §. Point, se prend aussi dans les choses morales, pour degré, période. *Punto ; segno ; termine ; periodo*. §. Point, se prend aussi pour instant, moment, temps précis dans lequel on fait quelque chose. *Punto ; momento ; istante*. J'arrivai sur le point de .... *Io giunsi sul punto di ... nel momento di ...* §. On dit, en ce sens, qu'un homme vient à point, bien à point, pour dire, qu'il arrive à propos. *A proposito ; appunto ; in acconcio ; opportunamente ; in tempo opportuno*. §. On dit d'un avantage qui arrive à quelqu'un qui en avoit un extrême besoin, que cela lui vient bien à point. *Ben ciò gli cade in acconcio ; ciò gli è venuto ben a proposito*. §. On dit prov. tout vient à point, à qui peut attendre, pour dire, que dans les affaires du monde, on vient à bout de tout avec le temps & la patience. *Col tempo e colla pazienza si viene a capo d'ogni cosa*. §. On dit, à point nommé, pour dire, au temps précis, au moment déterminé. *Appunto ; al tempo preciso ; al tempo prefisso*. §. On dit aussi, qu'un homme est venu à point nommé, pour dire, qu'il est venu très-à-propos. *A proposito ; appunto ; opportunamente*. §. Point du jour, le temps où le jour commence à poindre, à paroître. *L'alba ; lo spuntar del giorno*. Pigeons au point du jour, *T. de Cuisin.* qui se dit d'une sausse blanche avec laquelle on apprête des pigeons. *Piccioni cotti in bianco*. §. Point de vue. On appelle ainsi le lieu où il faut se placer pour bien voir un objet ; le lieu où l'objet doit être mis, pour être bien vu ; & toute l'étendue d'un lieu où la vue peut se porter. *Punto di vista*. §. En *T. de Peinture & de Dessein*, on appelle point de vue, un point que l'artiste a choisi pour mettre les objets en perspective, & vers lequel il a dirigé tous les rayons qui sont censés partir de l'œil du spectateur. *Punto di vista*. §. On dit aussi, des lunettes d'approche, qu'il faut les mettre à son point de vue, à son point. *Accomodar il cannocchiale alla vista propria di colui che guarda*. On dit encore, la lunette doit être à son point. §. On dit de même des lunettes à lire, qu'elles sont au point, qu'elles ne sont pas au point de quelqu'un, pour dire, qu'elles sont, qu'elles ne sont pas propres pour sa vue. *Buono, proprio per la vista, alla vista di alcuno*. §. Point d'honneur, ce en quoi on fait consister l'honneur. *Punto d'onore*. §. De point en point, façon de parler adverbiale, pour dire, exactement, sans rien omettre. *Appuntino ; esattissimamente ; con tutta esattezza*. §. De tout point, façon de parler adverbiale, pour dire, totalement, entièrement, parfaitement. V. ces mots. §. On dit, équiper un homme de tout point, pour dire, l'équiper de tout ce qui lui est nécessaire. *Fornire di tutto il necessario*. §. On dit aussi proverbialement, accommoder quelqu'un de tout point, pour dire, le traiter extrêmement mal, ou de fait, ou de paroles. *Conciare pel dì delle feste*. §. On dit prov. & pop. à son point & aisément, pour dire, à sa commodité, à son aise, à son loisir. *A suo agio, a suo comodo*. §. Point, adverbe de négation, pas, nullement. *Non ; niente ; punto ; no*. §. Il faut remarquer que point ne se dit jamais qu'avec la particule négative, ou exprimée, ou sous entendue ; & que de plus il y a cette différence entre point & pas, quant à l'usage, qu'en répondant à une interrogation, point se peut mettre tout seul, au lieu que pas ne s'y met jamais. En voulez-vous? Point. *Ne volete voi? No*. Êtes-vous fâché? Point. *Siete voi sdegnato? No ; niente affatto*. §. Il faut remarquer, que quant à la signification, il y a encore de la différence entre point & pas. Ainsi, lorsqu'on dit, n'avez-vous point vu un tel? N'avez-vous point pris ma montre? l'interrogation n'est qu'une question simple. *Avreste voi veduto il tale? Avete preso il mio oriuolo?* Et lorsqu'on dit, n'avez-vous pas vu un tel? N'avez-vous pas pris ma montre? on marque par-là qu'on croit que celui qu'on interroge, a vu celui dont on parle, & qu'il a pris la montre qu'on lui demande. *Non avete voi veduto il tale? Non siete voi che avete preso il mio oriuolo?* §. Point du tout, adv. Il signifie la même chose.

POINTAGE, s. m. *T. de Marine*. Désignation qu'un pilote fait sur une carte, du lieu où se trouve le vaisseau. *Il carteggiare*.

POINTAL, s. m. *T. de Charpent.* C'est toute pièce de bois qui, mise en œuvre à plomb, sert d'étaie aux poutres qui menacent ruine, ou à quelqu'autre usage. *Puntello ; vivo ; ritto*.

POINTE, s. f. Bout piquant & aigu de quelque chose que ce soit. *Punta ; sprocco*. §. On appelle pointe de diamant, un petit morceau de diamant taillé en pointe, & enchâssé dans du plomb, & dans du bois, dont les Vitriers se servent pour tailler le verre. *Diamante ; punta di diamante*. §. Et, faire des querelles, disputer, raisonner, &c. sur la pointe d'une aiguille, pour dire, faire des querelles, disputer, raisonner sur des choses de rien. *Piatir per nulla ; disputar dell'ombra dell'asino, o della lana caprina*. §. Pointe, se dit aussi du bout, de l'extrémité des choses qui vont en diminuant. *Punta ; cima ; sommità ; estremità*. La pointe d'un clocher, d'une montagne, &c. *La punta, la cima, ec. d'un campanile, d'un monte, ec.* §. On dit, en *T. de Guerre*, avoir la pointe de l'aile droite, de l'aile gauche, pour dire, être à l'extrémité de l'aile droite, de l'aile gauche. *Esser all'estremità, a un capo dell'ala destra, dell'ala sinistra*. §. Pointe, se dit encore en parlant du vin, & signifie, une certaine saveur piquante & agréable. *Il frizzante*. §. Et on dit, être en pointe de vin, pour dire, avoir de la gaieté, à cause qu'on a bu un peu plus qu'à l'ordinaire. *Esser alticcio, esser ciuschero*. §. On dit, qu'une sausse n'a pas de pointe, pour dire, que le goût n'en est pas assez relevé. *Savore poco saporito*. Et qu'il y manque une pointe de sel, de poivre, d'ail, de vinaigre, &c. pour dire, qu'il faudroit y ajouter un peu de sel, de poivre, &c. *Vi manca un tantino di sale, di pepe, d'aglio, d'aceto, ec.* §. On appelle figur. pointe d'esprit, ou simplement pointe, une pensée qui surprend par quelque subtilité d'imagination, par quelque jeu de mots. *Motto ; vivezza ; arguzia ; facezia*. §. On appelle la pointe de l'esprit, ce qu'il y a de plus vif, de plus pénétrant & de plus subtil dans l'esprit. *L'acutezza, la sottigliezza dell'ingegno*. On dit, la pointe du jour, pour dire, le point du jour, la première apparence du jour. *L'alba ; l'aurora ; il primo albore ; lo spuntare, l'apparir del giorno*. §. Pointe, en *T. de Manège*, signifie la défense d'un cheval, qui, pour résister au Cavalier, s'élève & se plante sur les deux pieds de derrière. *L'impennarsi*. §. Les Selliers disent aussi la pointe de l'arçon. *La punta dell'arcione*. §. Pointe, se dit encore en *T. de Chasse*, du vol d'un oiseau qui s'élève vers le Ciel. *Colonnata*. §. On dit fig. suivre, poursuivre sa pointe, pour dire, continuer son dessein, continuer ce qu'on a entrepris avec la même chaleur, la même vigueur qu'on l'a commencé. *Continuare, proseguir la sua impresa, i suoi disegni coll'istesso calore*. §. Pointe, se dit absolument de diverses choses. Ainsi on appelle pointe, une sorte de petit clou sans tête, dont les Vitriers ont accoutumé de se servir pour attacher des panneaux de vitre. *Punte*. §. On appelle aussi pointe, un instrument dont les Graveurs se servent pour graver à l'eau forte. *Ago per intagliar in rame*. §. Pointe, se dit encore absolument d'une pièce de coiffure de deuil que les femmes portoient autrefois sur leurs cheveux, & qui venoit en forme de pointe jusques sur le front. *Sorta di cresta da lutto*. §. En pointe, façon de parler adverbiale, en forme de pointe. *A punta*. §. En *T. de Fortification*, on appelle la pointe d'un bastion, l'angle du bastion le plus avancé du côté de la campagne. *Punta, angolo sagliente del bastione*. §. En *T. de Blason*, on appelle pointe, la partie basse de l'écu. *Punta dello scudo*.

POINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit en *Musique*, d'une note suivie d'un point. Une blanche, une noire pointée. La note pointée vaut la moitié en sus de sa valeur naturelle. *Puntato*.

POINTEAU, s. m. *T. d'Horlog.* C'est un poinçon d'acier trempé, pointu par le bout, qui sert à marquer ou faire des trous dans des pièces de laiton ou de cuivre. *Puntino, o punteruolo*.

POINTEMENT, s. m. *T. de Guerre*. L'action de pointer un canon. *L'appuntar un cannone*.

POINTER, v. a. Porter des coups de la pointe d'une épée. *Ferire di punta ; puntare ; trafiggere*. §. Pointer, signifie aussi, diriger quelque chose vers un point. *Appuntare ; collimare*. §. Pointer se dit aussi des oiseaux qui s'élèvent vers le Ciel ; & en ce sens, il est neutre. *Innalzarsi ; far la colonnata*. §. Pointer, se dit aussi, en parlant de certains ouvrages de miniature qui se font à petits points. *Punteggiare ; pignere a puntini*. §. Pointer une aiguille, *T. d'Aiguil.* c'est former la pointe d'une aiguille avec la lime. *Appuntare, far la punta ad un ago*. §. Pointer, *T. de Manufact.* c'est faire quelques points d'aiguille avec de la soie ou du fil, à une pièce d'étoffe, pour conserver les plis, & empêcher qu'elle ne se chiffonne. *Appuntare*. §. Pointer, *T. de Marine*, c'est se servir du compas pour trouver sur la carte en quel parage le vaisseau peut être, quel air du vent il faut faire pour arriver au lieu où l'on veut aller. *Carteggiare*.

POINTEUR, s. m. Officier d'Artillerie qui pointe le canon. *Colui che appunta il cannone*. §. On appelle Chanoine pointeur, celui qui pique sur une feuille les Chanoines présens. *Canonico appuntatore*.

POINTICELLE, s. f. *T. de Soierie*. Petite broche, qui retient la cannette dans la navette, ou l'espolin. *Ponticello*.

POINTILLADE, s. f. Arbrisseau étranger qui se cultive en Europe. *Arboscello esotico che si coltiva in Europa*.

POINTILLAGE, s. m. Petits points qu'on fait dans les ouvrages de miniature. *Punteggiatura ; puntini*.

POINTILLE, s. f. Vaine subtilité. *Puntiglio ; cavillazione*.

POINTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POINTILLER, v. n. Faire des points avec la plume, le burin, avec le pinceau, le crayon, &c. *Punteggiare ; far puntini*. §. On dit figur. pointiller, pour dire, disputer, contrarier, contester sur les moindres choses. *Sofisticare ; cavillare ; disputare per ogni menoma cosa*. §. Il est aussi actif, & signifie, piquer, dire des choses désobligeantes. *Motteggiare ; sbottoneggiare ; pungere*. §. En *T. d'Armoiries gravées*, on se sert du mot pointiller, pour dire, faire plusieurs petits points sans nombre, par lesquels on désigne l'or. *Punteggiare*.

POINTILLERIE, s. f. Picoterie, contestation sur des bagatelles. *Dispute, contese per cose da nulla ; puntiglio ; cavillazione*.

POINTILLEUX, EUSE, adj. Qui pointille, qui aime à pointiller, qui dispute incessamment sur les moindres choses. *Litigioso ; brigoso ; sofistico ; puntiglioso ; disputatore ; beccalite*.

POINTU, UE, adj. Qui a une pointe aiguë. *Acuto ; aguzzo ; appuntato ; affilato ; pinzuto*. §. On appelle chapeau pointu, un chapeau haut de forme, qui va toujours en diminuant, & qui est pourtant plat par le haut. *Cappello alto, puntaguto*. §. On dit d'un homme qui a le nez & le menton un peu en pointe, qu'il a le nez pointu, qu'il a le menton pointu. *Naso, mento affilato*. §. Et on dit familièrement, qu'un homme a l'esprit pointu, pour dire, que c'est un homme qui cherche toujours à subtiliser sur tout, ou qui dit de mauvaises pointes. *Uomo sofistico, dato alle cavillazioni, alle sottigliezze, o che è avvezzo a dir freddure, motti scipiti, sciocchi*.

POINTURE, s. f. *T. d'Imprimerie*. Petite lame de fer, sur laquelle à l'une de ses extrémités s'élève perpendiculairement une petite pointe. On l'attache sur le tympan, pour placer toutes les feuilles de papier de la même manière. *Punte ; registri*. §. Pointure, *T. de Mar.* raccourcissement de la voile dont on ramasse & trousse le point pour l'attacher à la vergue & bourser la voile, afin de ne prendre qu'un peu de vent. *Tasseruolo*.

POINTUS, s. m. pl. *T. de Chapeliers*. On appelle ainsi les quatre petits morceaux d'étoffe plus fins ordinairement que le reste du chapeau, qu'on applique sur les capades : ce qui s'appelle, parmi ces Ouvriers, faire le dorage du chapeau. *Fianchetti*.

POIRE, s. f. Sorte de fruit à pepin, bon à manger, ordinairement de figure oblongue, & qui va en diminuant vers la queue. *Pera*. Poire de bon chrétien, poire de beurre, blanquette, caillot-rosat, mouille-bouche, amadote, poire d'ambrette, &c. & plusieurs autres dont il seroit trop long & trop difficile de donner un détail avec leurs mots correspondans en Italien. Voici les plus communes. *Pera bugiarda ; pera bergamotta ; pera roggia o ruggine ; pera carovella ; pera moscadella*. §. Poire d'angoisse. V. Angoisse. §. On appelle perle en poire, une perle de figure oblongue comme une poire, & plus grosse par en-bas que par en-haut. *Perle a perettine*. §. Et prov. & fig. qu'il faut garder une poire pour la soif, pour dire, qu'il faut ménager, réserver quelque chose pour les besoins à venir. *Risparmiare, serbare qualche cosa per i bisogni futuri*. §. On dit aussi prov. & fig. entre la poire & le fromage, pour dire, sur la fin du repas, lorsque la gaieté que donne la bonne chère, fait qu'on parle librement. *Alle frutta, sul fine del desinare o della cena*. §. Poire, se dit aussi d'une petite bouteille de cuir bouilli, où l'on a accoutumé de mettre de la poudre à canon pour tirer, soit à la chasse, soit ailleurs. *Borsa da polvere*. §. Il y a une sorte d'embouchure que les Éperonniers appellent poires secrètes. *Sorta d'imboccatura di cavalli*.

POIRÉ, s. m. Sorte de boisson faite de poires. *Sidro di pere*.

POIREAU, ou PORREAU, s. m. Plante potagère du genre des oignons. *Porro*. §. Il signifie aussi, une excroissance de chair qui vient sur la peau, & plus ordinairement aux mains. *Porro*. §. Il se dit aussi des chevaux & des chiens. *Porro ; bitorzolo ; escrescenza carnosa*.

POIRÉE, s. f. Plante potagère, dont les feuilles sont extrêmement larges, & soutenues d'une côte large & épaisse. On la nomme encore bette blanche. Elle est de quelque usage en Médecine. *Bieta ; bietola*.

POI-

POIRIER, s. m. Arbre qui porte des poires. *Pero*. V. Poire. En parlant d'un homme élevé en fortune, mais pour qui l'on n'a pas une grande considération, parce qu'on l'a vu autrefois dans un état méprisable, on dit proverbialement, je l'ai vu poirier, pour donner à entendre qu'on se souvient de ce qu'il étoit autrefois. Et cela se dit par allusion à un conte qu'on fait d'un paysan qui ne vouloit pas saluer la figure du Saint de son village, parce qu'elle avoit été faite d'un poirier de son jardin. *Io l'ho veduto in basso stato*.

POIS, s. m. Espèce de légume qui vient dans une gousse, dans une cosse, & qui est de figure ronde. *Pisello*. §. On appelle pois sans cosse, ou pois goulus, les pois dont la cosse se mange, parce qu'elle est tendre, & qu'elle n'a point cette petite membrane intérieure & dure qui se trouve dans les autres cosses. *Piselli teneri che si cucinano col baccello*. §. On dit prov. & pop. s'il me donne des pois, je lui donnerai des fèves, pour dire, s'il me fait de la peine, s'il me donne du chagrin, je lui en rendrai la pareille. *Io gli renderò pan per focaccia*. §. Pois de merveille, ou Corindum, plante qui nous vient des Indes, dont le fruit est un pois en partie noir & en partie blanc. Il est marqué d'un cœur, d'où lui viennent les différens noms qu'on lui a donnés. *Corindo*.

POISON, s. m. Venin, suc vénéneux, drogue, composition vénéneuse. *Veleno; veneno; tossico*. §. On dit fig. d'un homme dont la conversation est dangereuse & maligne, & d'un auteur, d'un écrivain qui répand, qui insinue de dangereuses maximes dans ses écrits, que dans ses discours, dans ses écrits, il glisse un poison dangereux, pour dire, qu'il mêle dans sa conversation, dans ses écrits des maximes pernicieuses, des dogmes dangereux. *Veleno; massime perniciose*. §. On dit aussi fig. le poison de l'Hérésie, pour dire, ce qu'il y a de dangereux, de pernicieux dans les dogmes hérétiques. *Il veleno dell' Eresia*.

POISSARD, ARDE, adj. Qui n'a d'usage qu'en parlant de certains ouvrages modernes, dans lesquels on imite le langage & les mœurs du plus bas peuple. *Stile del volgo, della minuta gente*.

POISSARDE, s. f. *T. de mépris*, qui se dit des femmes de la lie du peuple & de la halle. *Pescivendola; donna della feccia del popolo*.

POISSE, s. f. Fascine ou petit fagot enduit de poix. *Fascina impeciata*.

POISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POISSER, v. a. Enduire, frotter de poix. *Impeciare; impegolare; impiastricciare di pece*. §. Poisser, signifie aussi, salir, gâter avec quelque chose de gluant, quoique ce ne soit pas de la poix. *Impiastricciare; imbrattare; insudiciare*, ec. V. Salir.

POISSON, s. m. Animal qui naît & qui vit dans l'eau. *Pesce*. §. On dit prov. faire chère de Commissaire, donner chair & poisson. *Servir di grasso e di magro*. §. On dit aussi prov. d'un homme qui se trouve bien, qui est à son aise dans quelque lieu, qu'il est comme le poisson dans l'eau. *Esser come il pesce nell' acqua*. §. On dit d'un homme qui est hors du lieu où il voudroit être; qu'il est comme le poisson hors de l'eau. *Esser come pesce fuor dell' acqua*. §. On dit prov. d'un homme qui n'a point de caractère marqué, ni de genre de vie déterminé, & qui ne paroît avoir pris parti sur rien, qu'on ne sait s'il est chair ou poisson. *Non si sa s'ei si sia carne o pesce*. Et on dit d'un homme qui n'est bon à rien, qu'il n'est ni chair ni poisson. *Egli non è nè carne nè pesce; egli non è buono a nulla*. §. On dit prov. & figur. que les gros poissons mangent les petits, pour dire, que les plus puissans oppriment les plus foibles. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo*. §. On dit prov. donner un poisson d'Avril à quelqu'un, pour dire, faire accroire à quelqu'un, le premier jour d'Avril, une fausse nouvelle, ou l'obliger à faire quelque démarche inutile, pour avoir lieu de se moquer de lui. V. Avril. §. Poissons, au pluriel, est le nom d'un des signes du Zodiaque, dans lequel le soleil entre au mois de Février. *Pesci*. §. Les Astronomes appellent poisson méridional, une constellation de l'hemisphère méridional, qui est différente du signe du Zodiaque appellé les poissons. *Pesce meridionale*. §. Ils appellent aussi poisson volant, une constellation de l'hémisphère méridional qui n'est point visible dans nos climats. *Pesce volante*. §. Poisson, sorte de petite mesure, contenant la moitié d'un demi-setier. *Sorta di piccola misura di liquidi*.

POISSONNAILLE, s. f. Petit poisson, fretin. V. Frétin.

POISSONNERIE, s. f. Le lieu où l'on vend le poisson. *Pescheria; luogo dove si vende il pesce*.

POISSONNEUX, EUSE, adj. Qui abonde de poisson. *Abbondante di pesci*.

POISSONNIER, IÈRE, s. m. Celui ou celle qui vend du poisson. *Pesciajuolo; pescivendolo*. §. On dit prov. d'un homme qui prend un emploi quand il n'y a plus rien à y gagner, qui s'attache à la fortune d'un homme quand elle est sur le déclin, qu'il se fait poissonnier la vieille de Pâque. *Chiuder la stalla dopo che son fuggiti i buoi*.

POISSONNIÈRE, s. f. Ustensile de cuisine, qui est de figure ovale, & qui sert à faire cuire du poisson. *Navicella da pesce*.

POITRAIL, s. m. La partie de devant du corps du cheval. *Petto del cavallo*. §. Poitrail, se dit aussi de cette partie du harnois qui se met sur le poitrail du cheval. *Pettorale*. §. Poitrail, se dit encore d'une poutre qui se met sur les deux piliers d'une porte cochère, d'une boutique de Marchand, &c. pour les fermer par en-haut. *Spranga da chiuder le porte*.

POITRINAIRE, adj. de t. g. Qui a la poitrine attaquée. *Che patisce di mal di petto*. Il est aussi subst. Un poitrinaire.

POITRINE, s. f. Partie de l'animal depuis le bas du cou jusqu'au diaphragme contenant les poumons & le cœur. Il se dit plus ordinairement de l'homme. *Petto*. §. Poitrine, signifie aussi, dans les animaux, une partie des côtes bonnes à manger. *Petto*. §. Poitrine, se prend aussi pour les parties contenues dans la poitrine, & principalement pour les poumons. *Petto; polmoni*. §. On dit, qu'un Orateur n'a point de poitrine, pour dire, qu'il n'a presque pas de voix. *Aver poco petto, poca voce*. Et qu'il a bonne poitrine, pour dire, qu'il a la voix extrêmement forte. *Aver buon petto, buona voce*.

POITRINIÈRE, s. f. Traverse qui passe d'un montant à l'autre à l'endroit où est la poitrine d'un ouvrier rubanier. *Traversa a cui s' appoggian col petto i tessitori di fettucce*.

POIVRADE, s. f. Sausse faite avec du poivre, du sel & du vinaigre. *Peverada; salsa fatta con pepe, sale ed aceto*.

POIVRE, s. m. Sorte d'épicerie des Indes Orientales, qui croît à un petit arbrisseau qui vient en grappes par petits grains ronds, & dont on se sert pour assaisonner. *Pepe*. §. Il croit aussi dans l'Amérique & en plusieurs autres endroits, une autre sorte de poivre, qu'on appelle du poivre long. *Pepe lungo*. §. Il y a encore une espèce de poivre qui vient dans une petite gousse rouge, qu'on appelle poivre de Guinée, & qui est fort commun dans le Languedoc. *Pepe di Guinea*. §. Poivre d'Inde. V. Piment.

POIVRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En parlant d'un homme attaqué de maladie vénérienne, on dit, qu'il est poivré. Il est pop. *Egli è ben infranciosato*. §. On dit pop. en parlant d'une chose qui a été vendue fort cher, qu'elle a été bien poivrée. *Ella è stata salata*.

POIVRER, v. a. Assaisonner de poivre. *Impepare; condir con pepe*. §. En parlant d'une femme qu'on soupçonne avoir donné du mal à un homme, on dit pop. que c'est elle qui l'a poivré. *Acconciar male; comunicare qualche male venereo*. §. Poivrer l'oiseau, *T. de Fauconn.* c'est le laver avec de l'eau & du poivre quand il a la gale ou la vermine; on poivre aussi l'oiseau pour l'assurer. *Lavar il falcone con acqua impepata*.

POIVRIER, s. m. Arbrisseau qui porte le poivre. *L'albero che produce il pepe*. §. Il se dit aussi d'un petit vase, d'une petite boite où l'on met du poivre. *Pepajuola*.

POIVRIÈRE, subst. f. Il se dit d'une petite boite à divers compartimens, où l'on met du poivre, de la muscade, &c. & qu'on servoit ordinairement sur les tables. *Pepajuola*.

POIX, s. f. Matière gluante & noire, faite de résine brûlée, & mêlée avec la suie du bois dont la résine est tirée. *Pece*. §. On dit prov. d'une personne fort noire, qu'elle est noire comme poix. *Nera come pece*. §. On dit aussi prov. d'une chose qui tient fortement à une autre, qu'elle tient comme poix. *Attaccato, appiccato come colla pece*. §. On appelle poix résine, une gomme jaunâtre qui sort des arbres résineux, après qu'on les a incisés. *Pece; ragia*. §. On appelle poix de Bourgogne, une sorte de poix d'un blanc jaunâtre, dont on se sert à divers usages, & principalement à faire des emplâtres. *Pece di Borgogna*.

POLACRE, ou POLAQUE, s. f. Sorte de bâtiment en usage sur la Méditerranée, qui va à voiles & à rames. *Polacra*. §. Polacre, ou Polaque, s. m. Cavalier Polonois. *Cavalier Polacco*.

POLAIRE, adj. de t. g. Qui est auprès des pôles, qui appartient aux pôles du monde. *Polare*.

POLASTRE, s. f. *T. de Plombier*. Poële de cuivre dans laquelle on met de la braise pour souder des tuyaux. *Bacino di rame*.

PÔLE, s. m. L'une des deux extrémités de l'axe immobile sur lequel, suivant le système de Ptolomée, le globe entier du monde tourne en vingt quatre heures. *Polo*. §. On appelle pôle arctique, ou absolument pôle, celui qui est du côté du Septentrion. *Polo artico*. Et pôle antarctique, celui qui lui est directement opposé. *Polo antartico*. §. On dit poétiquement, de l'un à l'autre pôle, pour dire, par tout le monde. *Dall' uno all' altro polo*. §. On appelle aussi généralement pôle, une des deux extrémités de l'axe immobile sur lequel tourne quelque corps sphérique & quelque cercle que ce soit. *Polo; asse*. §. On appelle aussi pôles de l'aimant, les points par lesquels l'aimant attire & repousse l'acier & le fer. *Poli della calamita*.

POLÉMARQUE, s. m. *T. d'Antiquité*. Chef à la guerre ou de la guerre. C'étoit à Athènes, le nom distinctif du troisième Archonte; & chez les Grecs en général, le titre de tout homme chargé du commandement d'une armée. *Generale d'armata*.

POLÉMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la dispute. Il se dit des disputes par écrit, soit en matière de Religion, soit en d'autres matières. *Polemico*.

POLEMONACÉES, s. f. pl. *T. de Botan. Famiglia di piante*.

POLÉMONIUM, s. m. Sorte de plante toujours verte. *Polemonia*.

POLÉMOSCOPE, s. m. *T. d'Optique*. C'est une espèce de télescope ou de lunette d'approche qui est recourbée, pour voir les objets qui ne sont pas directement opposés à l'œil. *Polemoscopio*.

POLICAN, s. m. Instrument de Chirurgie propre à arracher les dents. On le nomme aussi Pélican. V. *Cane, strumento da cavare i denti*.

POLI, IE, part. V. le verbe. §. De ce participe on a fait l'adjectif, Poli, ie, qui a la superficie unie & luisante. *Pulito; liscio; tirato a pulimento*. §. Il se dit aussi au figuré, & signifie, doux, civil, honnête, complaisant, qui pratique de bonne grace tout ce qui regarde l'extérieur de la vie civile. *Pulito; civile; leggiadro; onesto; dolce; benigno*. §. Et cet adjectif est devenu substantif, pour signifier, le lustre, l'éclat des choses qui ont été polies. *La pulitura; il pulimento*.

POLICE, s. f. Ordre, réglement établi dans une ville pour tout ce qui regarde la sûreté & la commodité des habitans. *Politica; governo civile d'una città*. §. Police, se dit aussi de la Juridiction établie pour la Police. *Magistrato, Uffiziali di Politica*. §. Police, se prend aussi pour l'ordre & réglement établi dans quelque Assemblée, dans quelque Société que ce soit. *Ordine; regolamento*. §. Police, est aussi le nom qu'on donne à un contrat, par lequel un Négociant garantit des marchandises qui sont transportées par mer, moyennant une certaine somme qu'on est convenu de lui payer. *Polizza*. §. Police, en *T. d'Imprim.* se dit d'un état qui règle le nombre de chaque caractère dont une fonte est composée. *Lista, nota, registro, stato di caratteri da stampa*.

POLICÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POLICER, v. a. Mettre, établir la police dans un pays. *Ordinare; regolare; governare; dar leggi; metter in buon ordine, o farlo osservare in una città*.

POLICHINEL, s. m. Sorte de bouffon qui ne joue que des rôles comiques. *Pulcinella*.

POLIMENT, s. m. L'action de polir. *Pulitura; lustro; pulimento*.

POLIMENT, adv. D'une manière polie. Il ne se dit qu'au figuré, en parlant de la manière de vivre, d'écrire, de parler. *Elegantemente; pulitamente; bellamente*.

POLION, ou POLIUM, s. m. Sorte d'herbe lanugineuse. *Polio; canutola*.

POLIR, v. a. Rendre clair, luisant à force de frotter. Il se dit particulièrement des choses dures. *Pulire; lisciare; lustrare; spianare; unire*. §. Polir, se dit fig. de tout ce qui sert à cultiver, orner, adoucir l'esprit & les mœurs, & à rendre plus propre au commerce ordinaire du monde. *Pulire; ripulire; abbellire; adornare; render civile, colto; scozzonare*. §. Il se dit aussi fig. de ce qui regarde le style, le discours; ainsi, polir un discours, polir un ouvrage d'esprit, signifie, mettre la dernière main à un discours, à un ouvrage d'esprit, en y réformant tout ce qui peut être contraire à l'exactitude, à la pureté & à l'élégance du style. *Ripulire; pulire; limare; ridurre a perfezione*.

POLISSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui polit certains ouvrages. *Lisciatore; pulitore; colui che pulisce*.

POLISSOIR, s. m. Instrument dont on se sert pour polir certaines choses. *Lisciatojo*.

POLISSOIRE, s. f. Sorte de décrottoire douce. *Spazzola da ripulire le scarpe*.

POLISSON, s. m. *T. d'injure*, qui se dit d'un petit garçon mal-propre & libertin, qui s'amuse à jouer dans les rues, dans les places publiques. *Baroncio; baroncello; ragazzo di piazza; monello*. §. Il se dit aussi de tout homme qui a l'habitude de faire ou de dire des plaisanteries basses. *Buffone; monello*.

POLISSONNER, v. n. Dire ou faire des polissonneries. *Farla da baroncio ; dire, e far cose da ragazzuccio vile ; far il monello*.

POLISSONERIE, s. f. Action, parole, tour de polisson, bouffonnerie, plaisanterie basse. *Baronata ; azion da baroncio, da ragazzaccio malnato ; buffonerìa vilissima*.

POLISSURE, s. f. Action de polir quelque chose, ou l'effet de cette action. *Pulitura ; pulimento*.

POLITESSE, s. f. Il n'est d'aucun usage au propre, & il signifie fig. une certaine manière de vivre, d'agir, de parler, civile, honnête & polie, acquise par l'usage du monde. *Pulitezza ; politezza ; cortesìa ; urbanità ; civiltà ; cultura*.

POLITIQUE, s. f. L'art de gouverner un État, une République. *Politica*. §. Politique, signifie aussi la connoissance du droit public, des divers intérêts des Princes, & de tout ce qui a rapport à l'art de gouverner un État, une République. *Politica*. §. Politique, signifie aussi la manière adroite dont on se conduit pour parvenir à ses fins. *Politica ; maneggio*.

POLITIQUE, adj. de t. g. Qui concerne le gouvernement d'un État, d'une République. *Politico ; civile*. §. Politique est aussi substantif, & alors il signifie, celui qui s'applique à la connoissance des affaires publiques, du gouvernement des États. *Un politico*. §. Il se dit aussi à l'adjectif & au substantif, d'un homme fin & adroit, qui s'accommode à l'humeur des personnes qu'il a intérêt de ménager. *Politico ; scaltro ; accorto ; sagace ; avveduto*. §. Il se dit encore d'un homme prudent & réservé, qui s'observe dans ses paroles & dans ses actions. *Circospetto ; politico*.

POLITIQUEMENT, adv. Selon les règles de la politique. *Politicamente ; civilmente ; con modo politico*. §. Politiquement, signifie, d'une manière fine, adroite, cachée, réservée. *Politicamente ; accortamente ; con riserva*.

POLITIQUER, v. n. Raisonner sur les affaires publiques. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Ragionar da politico ; far da politico*.

POLLICITATION, s. f. *T. de Droit*. Engagement contracté par quelqu'un, sans qu'il soit accepté par un autre, en quoi ce mot diffère du pacte, qui est une convention entre deux personnes. *Promessa ; offerta ; profferta*.

POLLUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POLLUER, v. a. Profaner. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des Temples, des Églises, & de ce qui sert à l'usage des Églises. *Profanare ; contaminare ; violare*. §. Se polluer, v. réc. *T. de Casuiste*, commettre un certain péché d'impureté. *Corrompersi ; cadere in polluzione*.

POLLUTION, s. f. Profanation. *Profanazione ; contaminamento*. §. Pollution, *T. de Casuiste*, sorte de péché d'impureté. *Polluzione*.

POLOGRAPHIE, s. f. *T. de Gramm.* Description astronomique du Ciel. *Polografia*.

POLTRON, ONNE, adj. Lâche, pusillanime, qui manque de courage. *Poltrone ; codardo ; vigliacco ; infingardo ; di poco cuore ; pauroso ; dappoco ; vile ; pigro*. §. Il s'emploie plus ordinairement au substantif. C'est un grand poltron. *Egli è un gran poltrone, un grande codardo*. §. En *T. de Fauconnerie*, on appelle, oiseau poltron celui auquel on a coupé les ongles des doigts de derrière. *Falcone a cui sono stati tagliati gli artigli delle dita di dietro*.

POLTRONNERIE, s. f. Lâcheté, manque de courage. *Codardia ; dappocaggine ; ignavia ; infingarderìa ; viltà ; vigliaccherìa ; poltronerìa ; codardigia*.

POLYADELPHIE, s. f. (plusieurs frères) Classe XVIII. des végetaux de Linnée. *Poliadelfia*.

POLYANDRIE, s. f. (plusieurs epoux) Classe XII. des végeteaux de Linnée. *Poliandria*.

POLYANGIE, s. f. *T. de Botan. Famiglia di piante*.

POLYANTHÉA, s. m. Récueil alphabétique de lieux communs, à l'usage de bien des Auteurs. *Poliantea*.

POLYANTHÉE, adj. de t. g. *T. de Botanique*. Qui a plusieurs fleurs. *Che ha più fiori*.

POLYCARPE, s. m. Recueil d'ordonnances ecclesiastiques. *Raccolta di ordinanze ecclesiastiche*.

POLYCRESTE, adj. de t. g. *T. de Pharmacie*, qui signifie, servant à plusieurs usages, & qui se dit particulièrement d'un sel purgatif. *Aggiunto de' rimedj proprj a diversi usi, e in particolare d'un sale purgativo*.

POLYÈDRE, s. m. *T. de Géométrie*. Corps solide à plusieurs faces. *Poliedro ; moltangolo ; moltilater*.

POLYGAME, s. de t. g. Celui qui est marié à plusieurs femmes, ou celle qui est mariée à plusieurs maris en même temps. *Poligamo ; colui che ha più mogli, o colei che ha più mariti*.

POLYGAMIE, s. f. État d'un homme qui est marié à plusieurs femmes en même temps, ou d'une femme qui est mariée à plusieurs hommes. *Poligamìa*.

POLIGARCHIE, s. f. Gouvernement où l'autorité publique est entre les mains de plusieurs personnes. *Poligarchìa*.

POLYGLOTTE, adj. de t. g. Qui est écrit en plusieurs Langues. *Poliglotta*. §. Polyglotte est aussi substantif féminin, & il ne se dit que de la Bible. *Poliglotta ; Bibbia scritta in diverse lingue*.

POLYGONE, adj. de t. g. Qui a plusieurs angles & plusieurs côtés. *Poligono*. §. Il est aussi substantif masculin, & il se dit de toute sorte de figures polygones. *Poligono*.

POLYGRAPHE, s. m. Auteur qui a écrit sur plusieurs matières. *Poligrafo*.

POLYGRAPHIE, s. f. L'art d'écrire en chiffres ; l'art de déchiffrer ces sortes d'écrits. *L'arte di scrivere in cifera ; e l'arte di spiegare la cifera, di diciferare*.

POLYGYNIE, s. f. (plusieurs épouses) Septième ordre des treiz premières classes des végetaux de Linnée. *Poliginia*.

POLYMATHIE, s. f. Étendue de connoissances. *Vastità di cognizioni ; scienza espressa e varia*.

POLYNOME, s. m. *T. d'Algèbre*. On donne ce nom à toute quantité algébrique composée de plusieurs termes distingués par les signes plus & moins. *Polinomio ; multinomio*.

POLYPE, s. m. Espèce d'animal marin qui a plusieurs pieds. *Polpo*. §. Polype d'eau douce, petit animal qui a plusieurs pieds ou bras en forme de cornes. *Polpo d'acqua dolce*. §. On appelle aussi polype, une excroissance de chair, ou une espèce de loupe qui vient en certaines parties du corps, & plus ordinairement dans les narines, où elle est attachée par une quantité de fibres, comme par autant de racines. *Polipo*.

POLYPETALE, adj. de t. g. *T. de Botanique*. Il se dit des fleurs qui ont plusieurs pétales ou feuilles. L'usage a restreint la qualification de polypétales, aux fleurs qui ont plus de six pétales. On les nomme aussi, fleurs en rose. *Polipetalo*.

POLYPODE, s. m. Plante assez semblable à la fougère, & dont les racines s'attachent par une multitude de fibres sur les pierres & les troncs d'arbre, & particulièrement au pied des vieux chênes. On l'emploie en Médecine pour purger la bile recuite & la pituite visqueuse. *Polipodio ; polipodio quercino*.

POLYSPASTE, s. f. *T. de Mécan.* Machine composée de plusieurs petites roues. *Macchina che ha molte rotelle*.

POLYSPERME, adj. *T. de Botan.* Qui contient plusieurs grains. *Che rinchiude molti granelli*.

POLYSYLLABE, adj. de t. g. *T. de Gramm.* Qui est de plusieurs syllabes. On l'emploie aussi substantivement. *Polisillabo ; moltisillabo ; che è di più sillabe*.

POLYSYNODIE, s. f. Multiplicité de conseils. *Moltiplicità di consigli*.

POLYTECNIQUE (école), adj. École destinée à former des éleves pour l'artillerie &c. *Scuola destinata a formare degli allievi per l'artiglieria, il genio militare, e gli altri rami di pubblico servigio*.

POLYTHÉISME, s. m. Système de Religion qui admet la pluralité des Dieux. *Politeismo*.

POLYTHÉISTE, s. de t. g. Celui ou celle qui professe le Polythéisme. *Politeista ; politeo*.

POLYTRIC, s. m. Plante qui est une de cinq capillaires ordinaires. Elle croît dans les lieux humides & ombrageux. Elle est apéritive, pectorale & détersive. *Politrico*.

POLYTYPER, v. a. *T. d'Arts*. Multiplier les estampes. *Riprodurre, moltiplicare le stampe col mezzo di una matrice di piombo puro ec.*

POMMADE, s. f. Composition molle & onctueuse, faite avec de la chair de pomme, ou de la cire, ou de la graisse de quelques animaux, préparée avec différens ingrédiens, suivant les divers usages qu'on en veut faire, & où il entre des sucs d'herbes, de fruits, de fleurs, &c. *Pomata ; manteca*. §. On appelle pommade, en *T. de Manège*, un tour qu'on fait en voltigeant & se soutenant d'une main sur le pommeau de la selle d'un cheval. *Giravolta a cavallo, fatta con tener una mano sul pomo della sella*.

POMMADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POMMADER, v. a. Mettre de la pommade à des cheveux. *Dar la pomata a' capelli*.

POMME, s. f. Sorte de fruit à pepin, de forme ronde, bon à manger, & dont on fait le cidre. *Mela ; pomo*. Pomme de reinette ; pomme de capendu ; pomme de Calville ; pomme poire ; pomme de rambour ; pomme d'api. *Mela appiuola ; mela casolana ; mela paradisa*. §. On appelle vulgairement la grosseur qui paroît au nœud de la gorge, la pomme d'Adam. *Il pomo di Adamo*. §. On appelle figur. pomme de discorde, un sujet de division entre des personnes qui étoient bien ensemble. *Pomo della discordia*. §. On dit fig. donner la pomme à une femme, pour dire, lui donner le prix de la beauté. *Dar il pomo a una donna, si direbbe figuratamente del darle il vanto di bella sovra l'altre*. §. On appelle, pomme de pin, le fruit, la noix que produit le pin. *Pina*. §. Pomme de chêne, une petite excroissance qui vient quelquefois en forme de petite boule sur les feuilles de chêne. *Galla ; galluzza ; galozzola*. §. Et, pomme d'églantier, une autre excroissance plus grosse qui vient quelquefois aux branches d'un rosier sauvage. *Bacca delle rose salvatiche*. §. Pomme dorée, ou pomme d'amour, s. f. ou Lycopersicum, s. m. plante qui s'élève de quatre ou cinq pieds. Ses feuilles ressemblent à l'aigremoine. Son fruit est gros comme une petite pomme, rond, uni & luisant, d'un jaune rougeâtre. On les fait cuire pour les manger en salade. *Sorta di pianta che produce frutti rossi, sugosi, con buccia sottile, e grossi come piccole mele di cui hanno la figura*. §. Pomme de merveille, ou Momordica, plante sarmenteuse qui s'attache à ce qu'elle rencontre. Ses feuilles sont semblables à celles de la vigne, mais plus petites. Son fruit, qu'on appelle aussi pomme de merveille, est rouge, de la forme d'un petit concombre reuflé par le milieu. *Viticella ; balsamino ; pomo mirabile ; momordica*. §. Pomme épineuse. V. Stramonium. §. Pomme de terre, ou batatte, sorte de plante originaire de l'Amérique, qui pousse en terre vers son pied, trente ou quarante grosses racines tuberculeuses, qui ressemblent en quelque façon à un rognon de veau. Elles sont bonnes à manger. *Tartuffi bianchi*. §. Pomme, se dit aussi des choux & des laitues, dont le dedans est fort compact & ramassé. *Cesto ; grumolo del cavolo*. §. Pomme, se dit encore de divers ornemens de bois, de métal, &c. faits en forme de pomme ou de boule. *Pomo ; pome ; palla*. Pomme de lit, pomme d'une canne, pomme d'un carrosse, &c.

POMMÉ, s. m. Cidre fait avec des pommes. *Sidro*.

POMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. & fam. un fou pommé, pour dire, un fou achevé. *Pazzo da catena ; pazzo spacciato*.

POMMEAU, s. m. Espèce de petite boule qui est au bout de la poignée d'une épée. *Pomo, o pome della spada*. §. On appelle aussi pommeau, une espèce de petite pomme qui est au haut de l'arçon de devant d'une selle, & qui est d'une figure un peu ronde. *Pomo della sella*.

POMMELÉ, ÉE, part. Cheval pommelé. *Cavallo leardo, pomellato*. Temps pommelé. *Cielo ingombro di piccole nuvole bianchicce*.

POMMELER, se POMMELER, v. réc. Il ne se dit guère qu'en parlant de certains petits nuages blancs & grisâtres qui paroissent quelquefois au Ciel en forme de petites boules, & des marques mêlées de gris & de blanc, qui se forment par rouelles sur certains chevaux. *Coprirsi di piccole nubi aggomitolate ; o prender colore di pomellato*.

POMMELLE, s. f. Table de plomb battue en rond, & pleine de petits trous qu'on met à l'embouchure d'un tuyau, pour empêcher les ordures de passer. *Graticola*.

POMMER, v. n. Se former en pomme. Il ne se dit guère que des choux & de certaines laitues. *Crescere con un bel cesto raccolto, e sodo come una palla ; il formarsi del cesto del cavolo*.

POMMERAIE, s. f. Lieu planté de pommiers. *Meleto ; pometo ; pomiere ; pomiero*.

POMMERU, s. m. Petite boule au bout de la poignée d'une épée, & au haut de l'arçon de devant d'une selle. *Pomo della spada ; pomo della sella*.

POMMETÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Orné de pommettes. *Pomato*.

POMMETTE, s. f. Ornement de bois ou de métal, fait en forme de petites pommes ou boules. *Pomello ; fiocco*. §. En *Anatomie*, on appelle pommette, un os qui forme la partie la plus éminente de la joue au dessous de l'œil, en tirant vers l'angle extérieur. *Il pomello della gota*. §. On appelle aussi pommettes, de petits nœuds de fil faits à des poignets de chemises, de manchettes, & à d'autres ouvrages de linge. *Smerlatura*.

POMMIER, s. m. Arbre qui porte les pommes. *Melo*. §. On appelle aussi pommier, un ustensile de terre ou de métal, dont on se sert pour faire cuire des pommes devant le feu. *Strumento da far cuocer le mele in faccia del fuoco*.

POMPE, s. f. Appareil magnifique, somptuosité. *Pompa ; treno ; apparato*. §. On appelle, pompe funèbre, tout l'appareil d'un convoi pour porter un corps mort en terre, & tout ce qui concerne la cérémonie d'un service solennel. *Pompa funebre ; funerali*. §. Il se dit fig. du discours, du style, & signifie, la manière de s'exprimer en termes recherchés, magnifiques, & qui sonnent bien à l'oreille. *Enfasi ; modo di dire pomposo, ricercato*. §. Il se prend quelquefois pour vanité ; & c'est en ce sens que l'on dit, renoncer au monde & à ses pompes. *Pompe*

pe ; vanità . §. Pompe, machine pour élever de l' eau. *Tromba*.

POMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POMPER, v. a. Élever, puiser avec une pompe. *Attigner acqua colla tromba*. Il est aussi neutre. Il faut pomper pour remplir d' eau ce réservoir. *Far giuocare la tromba*.

POMPEUSEMENT, adv. Avec pompe. *Pomposamente ; con pompa ; con treno ; con grande apparato, o comitiva*.

POMPEUX, EUSE, adj. Qui a de la pompe, où il y a de la pompe. *Pomposo*. §. On dit aussi, style pompeux, discours pompeux. *Pomposo ; enfatico*. Manière pompeuse. *Enfasi*. §. Et on appelle, galimatias pompeux, un amas de grands mots, de belles paroles qui ne signifient rien. *Discorso intralciato, imbrogliato, composto con parole ampollose, enfatiche*.

POMPHOLYSE, ou POMPHOLIX, s. m. *T. de Pharm.* Fleur d' airain. *Pomfolige*.

POMPON, s. m. T. générique que les femmes emploient pour signifier, les ornemens de peu de valeur qu' elles ajoutent à leurs coiffures. *Pennini ; pennacchi da donne*.

PONANT, s. m. Occident, la partie du monde qui est au couchant du soleil. En ce sens, on ne s' en sert d' ordinaire que pour distinguer la marine de la Méditerranée. *Ponente ; Oceano*. §. On dit aussi, la mer du Ponant. *L' Oceano*. Il se leva un vent de Ponant. *Sorse un vento occidentale, un vento di Ponente*.

PONANTIN, INE, adj. *T. de mer*. Qui est de la mer océane. *Ponentino ; che appartiene al mare oceano*.

PONCE, T. dont l' usage est renfermé dans cette phrase: Pierre ponce, qui se dit d' une sorte de pierre extrêmement sèche, poreuse & légère. *Pomice*. §. Ponce, *Terme de Dessein*, c' est un nouet d' un morceau de toile assez claire qu' on remplit de charbon bien pilé, si c' est pour poncer sur un corps blanc; ou de plâtre fin & sec, si c' est pour poncer sur un corps brun. *Spolverizzo*.

PONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PONCEAU, s. m. Espèce de pavot sauvage d' un rouge fort vif, qui croît parmi les blés, & qu' on appelle coquelicot. *Papavero salvatico*. §. Il se dit aussi d' un rouge très-vif & très-foncé. *Color di fuoco ; rosso acceso*. §. Ponceau, *T. d' Archit. hydraul.* petit pont d' une arche pour passer un ruisseau ou petit canal. *Ponticello*.

PONCER, v. a. Passer sur un dessein piqué, du charbon en poudre, & enfermé dans un petit linge, pour contretirer le dessein sur le papier, sur de la toile, du bois, du vélin, &c. *Spolverizzare ; spolverezzare*. §. On dit, poncer de la vaisselle, pour dire, la rendre matte avec de la pierre ponce. Ce mot est aussi employé par plusieurs ouvriers, pour dire, enlever de dessus quelque superficie le raboteux qui est, avec la pierre ponce. *Pomiciare ; appomiciare ; impomiciare ; stropicciar colla pomice*.

PONCHE, s. m. Mot emprunté de l' Anglois Punch. C' est le nom d' une liqueur chaude & spiriteuse qui est un mélange de jus de citron, d' eau-de-vie, de vin blanc, d' eau & de sucre. *Sorta di bevanda inglese così detta*.

PONCIRE, s. m. Sorte de citron, de limon fort gros & fort odorant, & dont on fait ordinairement cette confiture qu' on appelle écorce de citron. *Cedro*.

PONCIS, s. m. On appelle ainsi le dessein qui a été piqué, & sur lequel on passe du charbon en poudre. *Spolvero ; spolverizzo ; spolverezzo*.

PONCTION, ou PARACENTÈSE, s. f. Opération de Chirurgie, par laquelle on tire les eaux épanchées dans le ventre d' un hydropique, en y faisant une ouverture. *Paracentesi*.

PONCTUALITÉ, s. f. Exactitude à faire précisément certaines choses dans de certains temps, comme on se l' est proposé, ou comme on a promis. *Puntualità ; esattezza*.

PONCTUATION, s. f. L' art de ponctuer. *Interpunzione*. §. En parlant de la Langue Hébraïque, & de quelques autres Langues Orientales, il se dit principalement des points dont on se sert pour suppléer les voyelles. *Interpunzione delle lingue Orientali*.

PONCTUATEUR, s. m. Celui qui marque dans un Chapitre les Chanoins absens. *Appuntatore*.

PONCTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PONCTUEL, ELLE, adj. Exact, régulier, qui fait à point nommé ce qu' il doit faire, ce qu' il a promis. *Puntuale ; diligente ; accurato ; esatto*.

PONCTUELLEMENT, adv. Avec ponctualité. *Puntualmente ; esattamente ; con esattezza o puntualità*.

PONCTUER, v. a. Mettre des points, & des virgules dans un discours par écrit, pour en distinguer les périodes & les membres, & les rendre plus aisés à entendre. *Punteggiare ; puntare ; apporre i punti e le virgole*.

PONDAGE, s. m. T. dont on se sert dans les mines de charbon de terre, pour désigner l' inclinaison de la couche de charbon. *Pendìo, declivio della miniera, o degli strati del carbone*.

PONDAGE, s. m. Droit que les Rois d' Angleterre ont levé sur chaque tonneau de Marchandise. *Diritto che pagasi in Inghilterra per ogni tonnellata di merci*.

PONDÉRATION, s. f. *T. de Peinture*. Science qui détermine l' équilibre des corps, & leurs justes mouvemens, conformément aux loix de la Physique. *Il posare delle figure*.

PONDRE, v. a. Ce verbe ne se dit qu' en parlant d' un oiseau qui se délivre de ses œufs. *Far le uova ; depor giù le uova*. §. Pondre, se dit aussi de quelques autres animaux, comme d' une tortue & d' une couleuvre. *Far le uova*. §. On dit prov. & fig. d' un homme qui est fort à son aise & qui jouit tranquillement de son bien, qu' il pond sur ses œufs. *Starsene a piè pari in pace e in ozio, godendosi il suo avere*.

PONDU, UE, part. V. son verbe.

PONT, s. m. Bâtiment de pierre ou de bois, élevé au-dessus d' une rivière, d' un ruisseau, d' un fossé, &c. pour la facilité du passage. *Ponte*. §. On appelle pont de bateaux, un pont fait de plusieurs bateaux attachés ensemble, & recouverts de grosses planches. *Ponte di barche*. §. On appelle pont volant, une sorte de pont composé de deux ou trois bateaux garnis de grosses poutres par-dessus, dont on se sert pour transporter des troupes d'un bord à l' autre. *Ponte volante*. §. On appelle pont tournant, un pont construit de manière que quand on veut, on peut le retirer à l' un des bords en le tournant. *Ponte che gira*. §. On appelle pont levis, une sorte de petit pont qui se lève & qui s'abaisse sur un fossé. *Ponte levatojo*. §. Et pont dormant, celui qui est fixe, & qui ne se hausse point. *Ponte fisso*. §. En *T. de Manège*, on nomme pont-levis, certains sauts du cheval. *Sorta di salto del cavallo*. §. On appelle aussi pont, le tillac & les différens étages d' un vaisseau. *Ponte d' una nave*. §. On appelle pont de corde, une espèce de tissu de cordes entrelacées les unes dans les autres, dont on se sert quelquefois dans les armées, ou pour traverser des rivières, ou pour passer par-dessus des ravines profondes. *Ponte di funi*. §. On dit prov. laisser passer l' eau sous les ponts, pour dire, ne se mettre pas en peine de ce qui ne nous regarde pas. *Lasciar andare l' acqua per la china*. §. On dit prov. & fig. qu' il faut faire un pont d' or à son ennemi, pour dire, que souvent il faut se contenter d' avoir défait l' ennemi sans le poursuivre trop vivement, de peur que s' il avoit perdu l' espérance de se sauver par la fuite, il ne rendît la victoire douteuse ou trop sanglante. *Al nemico che fugge il ponte d' oro*. §. On appelle pont aux ânes, les réponses triviales dont les plus ignorans ont accoutumé de se servir dans les questions qu'on leur propose. *Risposta de' goffi ; risposta trita, battuta e ribattuta*. §. Il se dit aussi en parlant des choses communes que tout le monde sait, & qu' il est honteux d' ignorer. *Cosa notissima, comune, pubblica*. §. Au jeu des Cartes, on dit, faire un pont, pour dire, courber quelques-unes des cartes, & les arranger de telle sorte, que celui qui doit couper ne puisse guère couper qu' à l' endroit qu' on veut. *Curvare, piegare le carte a guisa di ponticello*. §. Ponts & chaussées, phrase dont on se sert en de certaines occasions, & sous laquelle on comprend tout ce qui regarde les grands chemins & les voiries. *Ponti e ghiajate*.

PONTAGE, s. m. Sorte de droit. *Dazio che si paga passando i ponti*.

PONTAL, s. m. *T. de Marine*. C' est l' hauteur, ou le cœur d' un vaisseau. *L' altezza, il cavo d' un vascello*.

PONTE, s. f. Ce mot n' a guère d' usage qu' en parlant de quelques oiseaux, comme perdrix, faisans, &c. qui ne pondent qu' en certains temps de l' année. *Il tempo, la stagione del far l' uova, del fare il nido*. §. Ponte, s. m. c' est au jeu de l' Hombre, l' as de cœur quand on fait jouer en cœur, & l' as de carreau quand on fait jouer en carreau. *Punto*. §. Au jeu de la Bassette & du Pharaon, il se dit de celui ou de celle qui met de l' argent sur des cartes contre le banquier. *Giuocatore*.

PONTÉ, s. m. *T. de Fourbisseur*. Fonds qui couvre le corps de la garde d' une épée. *Elsa della spada*.

PONTÉ, ÉE, adj. Il se dit d' un vaisseau ou d' une frégate qui a un pont. *Vascello che ha un ponte*.

PONTENAGE, s. m. Droits qui faut payer au passage d' un pont, soit pour les personnes, pour le bétail, ou pour des marchandises. V. Pontonage. *Pedaggio che si paga pel passaggio d' un ponte*.

PONTER, v. n. Être ponte, jouer contre le banquier à la Bassette ou au Pharaon. *Giuocare alla Bassetta*.

PONTEREAU, s. m. Petit pont. *Ponticello*.

PONTIÈRE, s. f. Ouverture par où la poule rend ses œufs. *Culo della gallina*.

PONTIFE, s. m. Personne sacrée qui a juridiction & autorité dans les choses de la Religion. *Pontefice*. §. Parmi les Chrétiens dans l' Église Catholique, on appelle le Pape, le Souverain Pontife. *Pontefice Supremo ; il Papa*. §. Et dans l' Office de l' Église, le mot de Pontife, se dit de tous les Évêques. *Pontefice*. Il se dit aussi dans le style sublime, en la même acception.

PONTIFICAL, s. m. Livre qui contient les différentes prières, & l' ordre des cérémonies que l' Évêque doit observer particulièrement dans l' Ordination, la Confirmation, les Sacres, & autres fonctions réservées aux Évêques. *Pontificale ; Ceremoniale*.

PONTIFICAL, ALE, adj. Qui appartient à la dignité de Pontife, d' Évêque. Il se dit plus ordinairement de la dignité du Souverain Pontife. *Pontificale*.

PONTIFICALEMENT, adv. Avec les habits pontificaux. *Pontificalmente*.

PONTIFICAT, s. m. Dignité de grand Pontife, chez les anciens Romains. *Pontificato*. §. Il se prend ordinairement parmi les Chrétiens pour la dignité du Pape. *Pontificato ; dignità di Pontefice ; Papato*. §. Il se dit aussi du temps qu' un Pape est sur le Siége de Saint Pierre. *Pontificato ; regno d' un Pontefice*.

PONTON, s. m. Pont flottant, machine composée de deux-bateaux joints par des poutres, sur lesquels on met des planches pour faire passer une rivière, un ruisseau à de la cavalerie, à de l' infanterie, à des canons, sans qu' il soit besoin d' un pont entier. *Puntone*. §. Depuis quelque temps, le mot de ponton s' emploie principalement en parlant de certains petits bateaux de cuivre, qu' on porte dans une armée sur des espèces de charriots, pour le passage des rivières. *Chiatte*. §. En *T. de Marine*, c' est une espèce de barque plate qui porte un mât, & qui sert au radoub des vaisseaux, à élever de l' artillerie, & à nettoyer des Ports. *Puntone*.

PONTONAGE, s. m. Droit qui se perçoit en quelque endroits, sur les personnes, voitures, ou marchandises qui traversent une rivière, soit sur un pont, soit dans un bac. *Dazio che si paga per passare un fiume*.

PONTONIER, s. m. Celui qui reçoit le droit de pontonage. *Navalestro ; navicellajo ; barcajuolo*.

PONTUSEAU, s. m. *T. de Papet. Verghetta di metallo*.

POPLITÉ, ÉE, adj. *T. d' Anatomie*, qui a rapport au jarret. *Popliteo*.

POPULACE, s. f. Coll. Le bas peuple, le menu peuple. *Plebaglia ; bruzzaglia ; marmaglia ; bordaglia ; plebe ; volgo ; minuta gente ; popolo minuto*.

POPULAIRE, adj. de t. g. Qui est du peuple, qui concerne le peuple, qui appartient au peuple. *Popolare ; popolaresco*. §. On appelle Gouvernement populaire, État populaire, un Gouvernement, un État où l' autorité est entre les mains du peuple. *Governo popolare*. §. On appelle maladies populaires, certaines maladies contagieuses qui courent parmi le peuple. *Malattie popolari*. §. On dit, qu' un homme est populaire, qu' il a l' esprit populaire, pour dire, que par des manières affables & honnêtes, il se concile l' affection & les bonnes graces du peuple, des petites gens. *Popolare ; affabile ; cortese*.

POPULAIREMENT, adv. À la manière du peuple, comme le peuple. Il n' a guère d' usage que dans ces façons de parler: vivre populairement. *Vivere popolarmente, alla popolaresca*. Parler populairement pour gagner les bonnes graces du peuple, des petites gens. *Favellare popolarescamente, coi popolo, colla minuta gente per cattivarsene l' affetto*.

POPULARITÉ, s. f. Caractère d' un homme populaire. *Popolarità*.

POPULATION, s. f. Quantité d' habitans d' un pays. *Popolazione*.

POPULÉON, s. m. Unguent fait avec les boutons de peuplier noir. *Populeone ; sorta di unguento*.

POPULEUX, EUSE, adj. *Popolatissimo ; favorevole alla popolazione*.

POPULO, s. m. *T. populaire*, qui se dit d' un petit enfant gras & potelé. *Bambino ben grasso*.

POQUER, v. a. Jeter la boule en l' air de façon qu' elle ne roule pas. *Gettar la boccia in alto*.

PORACÉ, ÉE, adj. *T. de Médecine*, qui se dit des humeurs dont la couleur verdâtre tire sur celle du poireau. *Prassino*. Bile poracée. *Collera prassina*.

PORC, s. m. Cochon. Sorte d' animal domestique qu' on engraisse pour le manger, & dont la graisse auprès de la peau s' appelle lard. *Porco*. §. On appelle soie de porc, le grand poil qui vient aux porcs sur le haut du cou & sur le dos. *Setola di porco*. §. On appelle porc frais, la chair d' un cochon qui n' est pas salé. *Carne di porco non salata*. Filet de porc. *Arista*. §. On dit fam. d' un homme sale & gourmand, que c' est

est un vrai porc. *Porco; ghiottone; sudicio*. §. Et on dit prov. & pop. d'un homme qui est dans un lieu où il a tout à souhait, qu'il est comme le porc à l'auge. *Egli è colà come un porco all' ingrasso*.

PORCELAINE, s. f. Sorte de terre très-fine, préparée & cuite, dont on fait toutes sortes de figures, de vases & d'ustensiles à la Chine & au Japon. *Porcellana*. §. Il y a aujourd'hui en Europe plusieurs Manufactures de porcelaine, à l'imitation de celles de la Chine & du Japon. Ainsi on dit, porcelaine de Hollande, porcelaine de Saxe. *Porcellana d' Olanda; porcellana di Sassonia*. §. On appelle aussi du nom de porcelaine, tous les vases faits de porcelaine. *Porcellana; stoviglie di porcellana*. §. On appelle cheval porcelaine, celui dont la robe est grise, & tachée de poils bleuâtres & couleur d'ardoise. *Cavallo color di porcellana*.

PORCELET, *T. d'Hist. nat.* V. Cloporte.

PORC-ÉPIC, s. m. Animal semblable au hérisson, mais plus grand, & dont le corps est couvert de certains piquans, qu'on prétend qu'il darde & qu'il lance contre les chiens & les les Chasseurs qui le poursuivent. *Porco spino; porco spinoso; riccio*.

PORCHAISON, s. f. *T. de Chasse*. État du sanglier dans la saison où il est le plus gras & le meilleur à manger. *Tempo della cacciagione de' cinghiali*.

PORCHE, s. m. Portique, lieu couvert à l'entrée d'une Église. *Portico; atrio d' una chiesa*. Porche, ou tambour d'une église. *Bussola*.

PORCHIER, ÈRE, s. m. & f. Celui qui garde les pourceaux. *Porcajo; porcaro; guardiano di porci*. §. On dit fig. d'un homme grossier, malpropre & mal-appris; que c'est un porcher, un vrai porcher. *Villanaccio mal creato*.

PORC-MARIN, s. m. Sorte de gros poisson appellé autrement Marsouin, ou Dauphin, & dont la peau préparée ressemble à du chagrin. *Delfino*.

PORC-SANGLIER, s. m. Porc sauvage qu'on appelle ordinairement sanglier. Voyez Sanglier.

PORE, s. m. Petit trou, ouverture presque imperceptible dans la peau de l'animal, par où se fait la transpiration, & par où sortent les sueurs. *Poro*. §. Il se dit aussi de toutes les petites ouvertures de toutes sortes de corps. *Poro; meato*.

POREUX, EUSE, adj. Qui a des pores. *Poroso; pieno di pori*.

PORISME, s. m. *T. de Géométrie*. Théorème, problème ordinairement très-facile, dont on se sert pour en démontrer ou pour en résoudre de plus difficiles. On ne se sert guère aujourd'hui, à la place de ce mot, que de celui de lemme, quoique celui-ci ait une signification plus étendue, & s'applique quelquefois à des propositions difficiles. V. Lemme. Porisme, chez les anciens Géomètres, a aussi la même signification que Corollaire, & l'on ne se sert aujourd'hui que de ce dernier mot. *Porismato; corollario*.

POROSITÉ, s. f. Qualité, caractère d'un corps poreux. *Porosità*.

PORPHYRE, s. m. Sorte de marbre extrêmement dur, dont le fond est communément rouge, & quelquefois vert, marqué de petites taches blanches. *Porfido*.

PORPHYRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PORPHYRISER, v. a. *T. de Chimie*. Broyer une substance sur du porphyre, pour la réduire en une poudre très-fine. *Macinare, stritolare sul porfido*.

PORREAU, V. Poireau.

PORRECTION, s. f. Manière dont se confèrent les Ordres mineurs. *Estensione; il porgere*.

PORT, s. m. Lieu propre à recevoir les vaisseaux, & à les tenir à couvert des tempêtes. *Porto*. §. On dit fig. qu'on a fait naufrage au port, pour dire, que tous les desseins ont été ruinés, renversés sur le point qu'on espéroit de les voir réussir. *Naufragar nel porto*. §. On appelle aussi port sur les rivières, les lieux où les vaisseaux, ou les bateaux abordent. *Porto*. §. On dit, prendre port, surgir au port, pour dire, aborder à terre, soit dans un port, soit ailleurs. *Approdare*. §. On dit, fermer un port, fermer les ports, pour dire, empêcher qu'il n'en sorte aucun vaisseau. *Chiudere un porto; impedir l' uscita alle navi*. §. On dit, qu'un vaisseau est arrivé à bon port, pour dire, qu'il est heureusement arrivé. *Giugnere, arrivare a buon porto*. §. On dit aussi, que des marchandises sont arrivées à bon port. Et on dit fig. d'un homme qui est arrivé heureusement & en bonne santé au lieu où il vouloit aller, qu'il est arrivé à bon port. *Condursi, venire, arrivare a buon porto*. §. Port, se dit aussi figurément de tout lieu de repos, d'assurance, de tranquillité. *Porto; luogo di ricovero, o di sicurezza, di riposo*. §. On dit aussi d'un homme de bien qui est mort, & que l'on croit être en Paradis, qu'il est arrivé au port, qu'il est dans le port. *Egli è giunto nel porto, nel Cielo*. §. On appelle fig. port de salut, un lieu où l'on se retire à l'abri d'une tempête. *Porto di sicurezza, di salvamento*. §. On le dit aussi d'une Maison Religieuse où l'on se retire loin des embarras du monde; & généralement il se dit de tous les lieux où l'on cherche à se mettre à couvert de quelque danger. *Porto di salute, di salvamento*. §. Port, se dit de différentes choses, par rapport à diverses significations du verbe porter. Ainsi, en parlant d'un vaisseau, on dit, qu'il est du port de tant de tonneaux, pour dire, qu'il peut porter tant de tonneaux de marchandises. *Portata d' un bastimento*. §. Il se dit aussi du droit qu'on paye pour la voiture des hardes que portent les Rouliers ou les Messagers, pour les lettres qu'on reçoit par la voie de la poste. *Porto; nolo; vettura*. §. On dit aussi dans les Ordonnances, le port d'armes, pour dire, l'action de porter les armes. *Porto; portatura*. §. Il se dit encore à certains jeux de Cartes, en parlant des cartes qu'on réserve pour les joindre à celles qui doivent rentrer du talon. *Le carte che si ritengono, che si portano*. §. Il se dit aussi pour signifier le maintien d'une personne, la manière dont une personne qui est debout, porte sa tête & tout son corps. *Portamento; portatura; andatura; sembiante*. §. Les Botanistes disent dans le même sens, le port d'une plante. Le port resulte non pas de la structure particulière de quelque partie, mais de tout ensemble. *La forma d' una pianta*. §. Port de voix, adj. m. *T. de Musique*, passage insensible de la voix, d'un ton inférieur à un ton supérieur. Quand le passage se fait d'un ton supérieur à un ton inférieur, il s'appelle un coulé. *Aumento di voce insensibile con cui si passa da un tuono all' altro*.

PORTABLE, adj. m. *T. de Coutumes*. Il y a des Coutumes où le cens est portable, c'est-à-dire, doit être porté par le Tenancier au manoir du Seigneur, à peine d'amende. Dans les autres, le cens est requérable. *Portabile; da portarsi*.

PORTAGE, s. m. Action de porter. *Porto; portatura*. §. Il se dit aussi, du droit que chaque Officier de Marine & chaque Matelot ont de pouvoir embarquer pour leur compte jusqu'à tant pesant. *Gius de' Marinai di portare seco, o sia d' imbarcare per conto loro un determinato peso di mercanzie*. §. En parlant de certains fleuves, comme de celui de Saint Laurent, où il y a des sauts qu'on ne peut remonter ni descendre en canot, on dit faire portage, pour dire, porter par terre le canot & tout ce qui est dedans audelà de la chûte d'eau. *Portar la barca*. §. Et en parlant des endroits où sont ces chûtes d'eau, on les appelle portages. *Cateratte*.

PORTAIL, s. m. La principale porte d'une église, avec les ornemens qui l'accompagnent. *Porta maggiore; porta maestra; portone*. §. On appelle aussi portail, la façade entière d'une église. *Facciata d' una chiesa*.

PORTANT, ANTE, adj. Qui porte. *Portante*. §. On dit d'un homme, qu'il a été tué d'un coup de pistolet à bout portant, pour dire, d'un coup de pistolet tiré de fort près. *Da vicino; colla bocca dell' arma sul petto*. §. Dire des choses fâcheuses à bout portant; les dire en face. *In faccia*. §. L'un portant l'autre, & le fort portant le foible, en faisant compensation de l'un avec l'autre, & en composant une espèce de tout. *L' uno per l' altro; uno sull' altro; tutti insieme*.

PORTATIF, IVE, adj. Qu'on peut aisément porter. *Portatile; portabile*; §. On dit aussi fam. d'un homme qui peut à peine marcher, & qui est fort pesant, qu'il n'est pas portatif. *Uomo pesante; uomo che può appena camminare, che malagevolmente si muove*.

PORTE, s. f. Ouverture faite pour entrer dans un lieu fermé, pour en sortir. *Uscio; porta*. Porte cochère. *Portone*. §. On appelle, la porte de l'agraffe, la petite ouverture dans laquelle on passe le crochet d'une agraffe. *Femmina d' un uncinello*. §. Il se dit aussi d'un assemblage de bois ou de fer qui tourne sur de gonds, & qui sert à fermer l'ouverture de la porte. *Porta; uscio; imposta che serra l' uscio*. §. On appelle, porte verte, un châssis couvert d'étoffe verte, qu'on met devant les portes des chambres, pour empêcher le vent d'y entrer. *Paravento*. §. On dit, refuser la porte à un homme, pour dire, ne vouloir pas le laisser entrer en un endroit. *Tener l' uscio ad alcuno; tener la porta; vietargli, ricusargli l' ingresso, l' entrata; non lasciar entrare*. §. On dit, donner la porte à quelqu'un, pour dire, le faire passer devant soi par honneur. *Far passar innanzi; dare il passo nell' entrare in qualche luogo*. §. On dit, qu'on a est logé à la porte de quelqu'un, pour dire, qu'on a une maison tout auprès de la sienne. *Esser vicino di casa a un altro*. §. On dit fig. mettre un valet à la porte, pour dire, le chasser. *Mandar via*. §. On dit, de porte en porte, pour dire, de maison en maison. *D' uscio in uscio; di casa in casa*. §. On dit fig. que l'impunité ouvre la porte à toutes sortes de crimes, pour dire, qu'elle donne lieu de commettre toutes sortes de crimes. *L' impunità apre l' uscio, la porta ad ogni sorta di misfatti*. §. En parlant d'une place qui donne une entrée facile dans un pays, on dit fig. que c'est la porte d'un tel pays. *Porta; adito; entrata d' un paese*. §. On dit, qu'un homme a été aux portes de la mort, pour dire, qu'il a été à l'extrémité. *Egli è stato agli estremi; egli è andato sino all' uscio della morte*. §. On dit, les portes de l'enfer, pour dire, les puissances de l'enfer. *Le porte dell' inferno; le potenze infernali*. §. Il est dit dans l'Écriture, que les portes de l'enfer ne prévaudront pas contre l'Église. *Le porte dell' inferno non prevaleranno contro della Chiesa*. §. On appelle fig. porte de derrière, un faux fuyant, une défaite, une échappatoire. *Sutterfugio*. §. À porte ouvrante, à porte fermante, phrases dont on se sert en parlant des places de guerre & autres villes où l'on ouvre & où l'on ferme les portes à certaines heures précises du soir & du matin. *All' aprire, al chiudere delle porte*. §. Porte, se dit aussi dans une acception particulière, pour signifier la Cour de l'Empereur des Turcs; & c'est dans ce sens qu'on dit, la Porte Ottomane. *La Porta Ottomana*.

PORTE, ou VEINE PORTE, s. f. *T. d'Anatomie*. C'est une veine très-considérable, qui sert à porter au foie le sang de différentes parties, par un nombre infini de branches dans lesquelles elle se divise. *Vena porta*.

PORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit quelquefois à un homme qui en est venu voir un autre vers l'heure du dîner, demeurez ici à dîner, vous voilà tout porté. *Restate a pranzo da noi, eccovi al più vicino*.

PORTE-AIGUILLE, s. m. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour donner plus de longueur aux aiguilles, & pour les tenir d'une manière plus stable. *Cannello per gli aghi*.

PORTE-ARQUEBUSE, s. m. Officier qui porte le fusil du Roi, quand il va à la chasse. *Uffiziale che porta l' archibugio del Re, quando va a caccia*. Il se dit aussi des Officiers qui ont la même charge chez les Princes de la Famille Royale.

PORTE-ASSIETTE, s. m. Cercle d'argent, d'étain, &c. qu'on met sur la table, & sur lequel on met des plats, des assiettes d'entrée & d'entremets. *Trespolo, o cerchio d' argento, di stagno, ec. per porvi i piatti sopra la mensa*.

PORTE-BAGUETTE, s. m. Anneau placé le long du fût d'un fusil, d'un pistolet, pour recevoir & porter la baguette. *Bocciuolo dov' entra la bacchetta*.

PORTE-BALLE, s. m. Petit mercier qui porte sur son dos une balle où sont ses marchandises. *Merciajuolo*.

PORTE-BARRES, s. m. pl. Anneaux de cordes passés dans l'anneau du licou, & qui supportent les barres des chevaux que l'on mène accouplés. *Reggistanghette*.

PORTE-BOUGIE, s. m. Canule, ou instrument, à la faveur duquel on dirige & l'on conduit les bougies dans l'urètre, à l'effet de le dilater. *Cannello, o guida della supposta per la dilatazione dell' uretra*.

PORTE-CHAPE, s. m. Celui qui porte ordinairement la chape dans une église. *Colui che porta un piviale*.

PORTE-COLLET, s. m. Pièce de carton ou de baleine couverte d'étoffe, qui sert à porter le collet ou le rabat. *Goletta del collare*.

PORTE-CRAYON, s. m. Instrument d'or, d'argent, de cuivre, &c. dans lequel on met un crayon. *Matitatojo*.

PORTE-CROIX, s. m. Celui qui porte la Croix devant le Pape, devant un Légat, devant un Archevêque. Il se dit aussi, de ceux qui portent la Croix aux Processions. *Colui che porta la Croce innanzi al Papa, a un Legato, ec. o nelle processioni*.

PORTE-CROSSE, s. m. Celui qui porte la Crosse devant un Évêque. *Colui che porta il pastorale*.

PORTE-DIEU, s. m. C'est ainsi qu'on appelloit autrefois celui qu'on appelle communément dans une Paroisse, le Prêtre qui est destiné à porter le Viatique aux malades. *Curato, o Sacerdote che porta il Viatico*.

PORTÉE, s. f. Ventrée, tous les petits que les femelles des animaux portent, ou font en une fois. *Parto; portato*. §. Il se dit, en parlant des armes à feu, ou des armes de trait, pour marquer jusqu'où un canon, un mousquet, un arc, &c. peuvent porter un boulet, une balle, une flèche. *Tiro*. §. On dit, qu'une chose n'est pas à la portée de la main de quelqu'un, pour dire, qu'elle est dans un lieu trop haut ou trop éloigné, pour qu'il puisse y atteindre avec la main. *Esser fuor di mano, troppo alto da poter prendere colla mano*. §. Portée, se dit de la voix & de la vue. Être à la portée de la voix de quelqu'un. *Essere a segno, o in luogo da poter udire la voce di alcuno*. Cela n'est pas à la portée de ma vue. *Quella cosa è troppo lontana per la mia vista*. §. On dit fig. être à portée de quelque chose, pour dire, être en état de deman-

mander, d'obtenir quelque chose. *Essere in grado, in luogo opportuno da poter chiedere o ottenere alcuna cosa.* §. Portée, se prend aussi pour l'étendue, la capacité de l'esprit, pour ce que peut faire, ce que peut concevoir ou produire l'esprit d'une personne. *Capacità; penetrazione d'ingegno d'una persona.* §. Portée, se dit encore en parlant de ce qui peut faire une personne par rapport à sa naissance, ou à sa fortune. *Forze; stato; grado; condizione.* Il aspire à une charge qui est au-dessus de sa portée. *Egli aspira a una carica superiore alle sue forze, al suo grado, ec.* §. Portée, en *T. de Chasse*, se dit du cerf, & signifie l'endroit le plus haut où le bois du cerf a porté & atteint en passant dans un taillis, dont il a fait plier les branches, par où l'on connoît la grandeur ou la petitesse du cerf. *Altezza del cervo, che si riconosce da' segni che i palchi hanno lasciato nella macchia.* §. Portée, se prend aussi pour l'étendue d'une pièce de bois mise en place. *Lunghezza d'un pezzo di legname.* Et pour la partie des pièces de charpente qui porte sur le mur ou sur un pilier. *Testata del legname che posa o entra in un muro sovra un pilastro.* §. Portée, en *T. de Musique*, signifie les cinq lignes sur lesquelles on pose les notes. *Linee su di cui si scrivon le note.*

PORTE-ENSEIGNE, s. m. C'est ainsi qu'on appelloit autrefois celui qu'on appelle présentement, enseigne dans une Compagnie d'Infanterie. *Alfiere; portastendardo.*

PORTE-ÉPÉE, s. m. On appelle de la sorte ce morceau de cuir ou d'étoffe qu'on attache à la ceinture de la culotte pour porter l'épée. *Pendone del cinturino d'una spada.*

PORTE-ÉPERON, s. m. Morceau de cuir mis pour soutenir l'éperon du Cavalier. *Pezzo di cuojo su cui s'appoggian gli sproni.*

PORTE-ÉTENDARD, s. m. Il se dit d'un Cavalier, qui dans les marches ordinaires, porte l'étendard que le Cornette doit porter les jours d'action. *Colui che porta la bandiera in luogo dell' Alfiere, o del Cornetta.* §. Il signifie aussi une pièce de cuir attachée à la selle, pour appuyer le bout d'en-bas de l'étendard. *Anello di cuojo in cui si caccia l'asta della bandiera, quando si è a cavallo, per sostenerla.*

PORTE-ÉTRIERS, s. m. Courroie attachée sur le derrière des panneaux de la selle, qui sert à lever les étriers. *Coreggiuola da sospender le staffe.*

PORTE-ÉTRIVIÈRES, s. m. pl. Anneaux de fer carrés, placés aux deux côtés de la selle, le plus près de la pointe de l'arçon qu'il est possible. *Fibbie de' staffili.*

PORTE-FAIX, s. m. Crocheteur, celui dont le métier est de porter des fardeaux. *Facchino; bastaggio.*

PORTE-FEUILLE, s. m. Carton plié en deux, couvert de peau ou de quelque étoffe, & servant à renfermer des papiers. *Cartella.*

PORTE-LETTRE, s. m. Sorte d'étui ou de petit porte-feuille, dans lequel on met des lettres & des papiers, & que l'on porte dans sa poche. *Portalettere.*

PORTE-MANTEAU, s. f. Officier du Roi, dont la charge est de porter le manteau du Roi, quand il sort. Il y a aussi des Charges de Porte-manteau dans toute la Famille Royale. *Colui che porta il mantello del Re, o de' Principi della Real Casa, quando escono.* §. Il se dit aussi d'une sorte de valise, qui est ordinairement d'étoffe. *Portamantello; portacappe.* §. Et on appelle encore, porte-manteau, un morceau de bois attaché à la muraille, où l'on a accoutumé de suspendre les habits. *Cappellinajo.*

PORTEMENT, s. m. Ce mot se dit parmi les Peintres, & les connoisseurs, en parlant de la Croix de Jesus-Christ. Ils appellent portement de croix une peinture de Jesus-Christ qui porte sa croix. *Una pittura che rappresenta Gesù che porta la croce.*

PORTE-MORS, s. m. Cuirs qui soutiennent le mors de la bride. *Portamorso.*

PORTE-MOUCHETTES, s. m. Instrument de métal où l'on met les mouchettes dont on mouche les bougies, les chandelles. *Strumento su cui si posano le smoccolatoje.*

PORTE-MOUSQUETON, s. m. Espèce de crochet ou d'agraffe qui est au-bas de la bandoulière d'un Cavalier, & qui l'aide à porter son mousqueton. *Uncino da sorreggere il moschettone.* §. On donne le même nom aux petites agraffes qui sont aux chaînes & aux cordons de montre, parce qu'elles sont faites de la même manière. *Uncinetto da oriuoli.*

PORTE PIÈCE, s. m. Outil dont le Cordonnier se sert pour rapiécer les souliers. *Strumento da rappezzare le scarpe.*

PORTE-PIERRE, s. m. Instrument fait en forme de porte-crayon, qui sert à porter la pierre infernale. *Cannello per la pietra infernale.*

PORTER, v. a. Avoir un fardeau sur soi, soutenir quelque chose de lourd, de pesant. *Portare.* §. On dit fig. qu'un homme a plus de travail, plus d'affaires qu'il n'en peut porter, pour dire, qu'il est chargé de tant de travail, d'une si grande quantité d'affaires, qu'il n'y sauroit suffire. *Aver affari, lavoro più di quello che se ne possa portare.* Et, qu'il porte tout le poids des affaires, pour dire, qu'il en est le seul chargé. *Egli porta tutto il peso, tutto il carico degli affari.* §. On dit prov. que chacun porte sa croix en ce monde, pour dire, qu'il n'y a personne qui n'ait ses afflictions particulières. *Ognuno porta la sua croce.* §. On dit aussi fig. d'un homme qui est à charge par l'ennui qu'il donne, qu'on le porte sur les épaules. *Uom nojoso, grave, molesto.* §. On dit au jeu de la Boule & à d'autres jeux semblables, qu'un homme porte les deux, porte ses deux, pour dire, qu'il joue deux boules contre deux hommes, qui n'en ont qu'une chacun. On le dit aussi figur. pour dire, qu'il fait deux fonctions différentes. *Far per due, o sia uno contro due.* §. On dit, l'un portant l'autre, & le fort portant le foible, pour dire, compensant l'un avec l'autre, & en composant une espèce de tout. *L'uno per l'altro; uno su l'altro.* §. On dit fig. porter quelqu'un, pour dire, l'assister de sa faveur, de son crédit, le favoriser. *Portare alcuno; favorirlo; proteggerlo.* §. Porter, signifie encore, transporter une chose d'un lieu, & aller la mettre dans un autre. *Portare; trasportare; recare; trasferire da un luogo a luogo.* §. On dit, porter quelqu'un en terre, pour dire, le porter pour l'enterrer. *Portar a seppellire.* Et porter quelqu'un par terre, pour dire, le renverser par terre. *Gettar per terra; distendere al suolo.* §. Porter, se dit aussi des chevaux, des bêtes de charge & de voiture, & des choses inanimées qui soutiennent quelque chose de pesant. *Portare; reggere; sostenere.* Le cheval qui le portoit. *Il cavallo che il portava.* Des colonnes qui portent une galerie. *Colonne che sostengono, che reggono una galleria.* §. On dit, qu'une rivière porte bateau, pour dire, qu'elle est navigable. *Fiume navigabile, che porta barche.* §. On dit, que du vin porte bien l'eau, pour dire, qu'encore qu'on y mette de l'eau, on ne laisse pas de sentir la force du vin. *Vino che porta, comporta, regge assai acqua.* §. Porter, signifie aussi simplement, avoir sur soi, tenir à la main, sans égard à la pesanteur de la chose. *Portare; tener in mano; recar seco; aver seco.* Porter un livre dans sa poche. *Portar un libro in tasca.* Il ne porte jamais de l'argent sur lui. *Egli non porta mai danari seco.* §. Porter, se dit encore de tout ce qu'on a sur soi, comme servant à l'habillement, à la parure. *Portare.* Porter un habit brodé. *Portare un abito ricamato.* Porter le deuil. *Portar bruno; esser vestito a bruno.* Porter un habillement. *Portar un vestito, averlo in dosso.* §. Il se dit aussi de ce qui sert à la défense & à marquer la profession, l'état. Porter des pistolets. *Portare terzette.* Porter une épée. *Portare, cingere spada.* Porter le petit collet. *Portare il collarino, ec.* §. On le dit de même de ce qui marque la dignité. Porter le cordon de l'Ordre. *Portare la tracolla.* §. On dit fam. un homme portant barbe, pour dire, un homme qui a de la barbe, un homme fait. *Uomo fatto; uomo colla barba.* §. On dit, se faire porter la robe, se faire porter la queue, pour dire, faire porter la queue de sa robe par un laquais, par un page. *Far portare, far tenere alto lo strascico.* §. On dit, qu'un homme a porté les chausses, pour dire, qu'il a été page: qu'il a porté les couleurs, les livrées, pour dire, qu'il a été laquais. *Egli è stato paggio; egli è stato servidore, ha portato la livrea.* §. On dit prov. & fig. qu'une femme porte le haut de chausses, pour dire, qu'elle est plus maîtresse dans sa maison que son mari. *Donna che porta i calzoni.* §. En parlant d'un coup, d'une blessure, on dit, en porter les marques, pour dire, en avoir encore les marques sur le corps. *Portare i segni, le margini delle ferite, delle percosse.* §. Porter, se dit aussi des différentes manières de tenir son corps, sa tête, ses bras, &c. & de tout ce qui regarde la contenance & le geste. Ainsi on dit, porter la tête haute. *Portar la testa alta, diritta.* Porter bien les bras en dansant. *Portare, tener bene le braccia danzando.* §. Il se dit aussi en ce sens, des animaux, & principalement des chevaux & des chiens. *Portare; tenere; avere.* Cheval qui porte bien sa tête. *Cavallo che porta bene la testa.* Chien qui porte bien ses oreilles. *Cane che tiene, che porta bene le orecchie.* §. On dit fam. qu'un homme le porte haut, pour dire, qu'il se prétend de grande qualité, ou qu'il se prévaut de l'avantage que son rang, sa dignité, ses richesses, sa capacité lui donnent. *Portarla alta; preceder con fasto; essere altiero, gonfio per qualche prerogativa.* §. On dit fam. qu'un homme porte la mine d'avoir fait une chose, pour dire, qu'on juge cela à sa mine, à son air. *Aver l'aria d'aver fatto una cosa; portare scritta, o dipinta sul viso una qualche azione.* §. Porter, se dit encore dans la signification de pousser, étendre, faire aller, conduire. *Allungare; portar più oltre; distendere; far andare; condurre.* Il faut le porter encore plus loin. *Convien allungarlo di più, distenderlo maggiormente.* Alexandre porta ses armes jusques dans les Indes. *Alessandro portò l'arme fino nell' Indie.* Un arbre qui porte sa tête jusques dans les nues. *Albero che solleva la cima fin nelle nubi.* §. Et on dit, porter bonheur, porter malheur, porter guignon, pour dire, être cause de quelque bonheur, de quelque malheur. Le dernier est du style familier. *Recare fortuna, o disgrazia; esser cagione di felicità, o di sventure.* §. On dit, porter la main à l'épée, porter la main au chapeau, pour dire, étendre sa main pour tirer l'épée, ou pour ôter son chapeau. *Metter mano alla spada; dar di mano al cappello.* §. On dit, porter un coup à quelqu'un, pour dire, pousser, adresser un coup à quelqu'un. *Tirare, dare un colpo.* §. On dit figur. d'une personne de considération, de mérite, que tout ce qu'il dit, porte coup, que toutes ses paroles portent coup; soit pour dire, qu'il ne dit rien qui ne fasse une grande impression sur l'esprit, par la déférence qu'on a pour lui; soit pour dire, qu'il place toujours à propos ce qu'il dit. *Ogni cosa ch'egli dice, è di peso.* §. On dit aussi, qu'une chose porte coup, pour dire, qu'on en tire quelque conséquence, qu'elle produit quelque effet considérable. *Cosa di conseguenza.* §. On dit, qu'un fusil porte bien son plomb, pour dire, que quand on le tire, tout le menu plomb qui y est, ne s'écarte point trop, & qu'il est poussé droit au but. *Archibugio che porta la munizione ben unita.* §. On dit encore, porter ses regards, porter sa vue en quelque endroit, pour dire, regarder, adresser ses regards, les fixer, les arrêter en quelque endroit. *Portare, volgere, fissar gli sguardi in qualche luogo.* §. Et on dit fig. porter ses vues bien haut, pour dire, former de grands desseins. *Portar in alto le sue mire; formar gran progetti, gran disegni.* §. Et porter ses vues bien loin, pour dire, prévenir de loin les choses à venir, les prévoir. *Antivedere; prevedere da lungi.* §. On dit, porter une santé, pour dire, boire à la santé de quelqu'un, en s'adressant à un autre, pour l'inviter à en faire autant. *Bere alla salute di qualcheduno.* §. On dit fam. qu'un homme n'a pas porté santé depuis sa disgrace, depuis sa chûte, pour dire, que depuis ses accidens il n'a point eu de santé. *Da che gli è accaduta quella disgrazia, dalla sua caduta in poi, egli non ha mai più avuto bene, egli è sempre stato infermiccio.* §. Porter, signifie encore, être étendu en longueur. *Esser lungo; correre in lunghezza.* §. Porter, signifie aussi, produire; & il se dit, de la terre, des arbres, &c. *Portare; generare; produrre.* L'arbre qui porte les noix de muscade. *L'albero che produce le noci moscade.* C'est un pays qui porte de très-bons fruits. *È un paese che porta ottimi frutti.* §. On dit, qu'une somme porte intérêt, pour dire, qu'elle produit intérêt. *Portare, produrre interesse, frutto, utile; fruttare.* §. Porter, se dit aussi des femmes & des femelles des animaux. *Portare, tener nel ventre.* Les femmes portent ordinairement leurs enfans neuf mois. *Le donne per l'ordinario portano nove mesi i lor figliuoli.* Les cavales portent onze mois. *Le cavalle portano i suoi figliuoli undici mesi.* §. Porter, signifie encore, souffrir, endurer. *Portare; comportare; sopportare; soffrire.* Il en portera la peine. *Egli ne porterà la pena, o le pene.* Il porte patiemment sa disgrace. *Egli porta pazientemente la sua disgrazia.* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui a été battu par un autre, qu'il a été le plus fort, qu'il a porté les coups. §. On dit prov. & fig. dans le langage de l'Ecriture, porter tout le poids du jour & de la chaleur, pour dire, endurer toute la fatigue, toute la peine. *Portar tutto il peso della giornata, e degli ardori del sole; portar tutta la pena, tutta la fatica.* §. Porter, signifie aussi, induire, exciter à quelque chose. *Portare; indurre; incitare.* §. On dit, porter amitié, porter affection à quelqu'un, &, être porté d'amitié pour quelqu'un, pour dire, avoir de l'amitié, de l'affection pour quelqu'un. De même, que porter amitié, porter affection, signifient, aimer. *Portar amore, affezione; aver affezione; amare.* De même aussi, porter honneur, porter respect, signifient, honorer, respecter. *Portar rispetto; rispettare; onorare.* Et, porter envie, signifie, envier. *Portare, avere invidia; invidiare, ec.* V. Envier. §. On dit, porter la parole, pour dire, parler au nom d'une Compagnie, d'un Corps, d'une Communauté. *Parlare, favellare, aringar a nome d'una Compagnia, d'un Corpo, ec.* §. On dit, porter témoignage, pour dire, témoigner qu'une chose est, ou n'est pas. *Portare, rendere testimonianza.* §. On dit, porter son jugement de quelque chose, sur quelque chose, pour dire, juger de quelque chose. *Portar giudizio; giudicare di alcuna cosa.* §. Porter, s'emploie encore en parlant d'actes publics & de lettres; & il se dit des choses qui y sont expressément contenues. *Contenere; portare; ordinare; ingiugnere.* §. On dit, qu'une viande porte sa sausse; qu'un fruit porte son sucre, pour di-

dire, qu' une viande est si bonne, qu' elle n' a pas besoin de sausse; qu' un fruit est si bon, qu' il n' a pas besoin de sucre. *Cibo che non ha bisogno di savore; frutto che non ha bisogno di zucchero.* §. On dit aux jeux des Cartes où l'on a accoutumé d'écarter, porter beau jeu, porter vilain jeu, pour dire, avoir beau jeu, vilain jeu aux premières cartes. *Portare, o avere buono, o cattivo giuoco.* §. On dit aussi, qu'on porte une couleur, pour dire, que c' est celle dont on a le plus de cartes en mains, & dans laquelle on a son jeu fait, ou presque fait. *Portar più carte dell' istesso seme; ritenerle in mano per giuocare.* §. Porter, est aussi verbe neutre, & signifie, poser, être soutenu. *Reggersi; posare; essere sostenuto.* Tout l'édifice porte sur ces colonnes. *Tutto l' edifizio posa, si regge, si sostiene su quelle colonne.* Une poutre qui porte sur la muraille. *Una trave che pesa, si regge su la muraglia.* §. On dit, qu' une poutre porte à faux, pour dire, qu'elle n' est pas bien posée sur le solide, sur le massif qui doit la soutenir. *Trave che posa in falso.* §. On dit fig. d' un raisonnement qui n' est pas concluant, qu' il porte à faux, soit que le défaut vienne du principe, ou de sa mauvaise application. *Posare, o essere in falso.* §. On dit aussi, qu' un carrosse porte sur la flèche, pour dire, qu' il touche, qu' il bat sur la flèche quand il est en mouvement. *Toccare; posare; battere.* §. On dit, que la selle d' un cheval porte sur le garrot, pour dire, qu' elle touche sur le garrot. *Toccare; ferire.* §. En *T. de Marine*, on dit, porter au Sud, au Nord, &c. pour dire, gouverner, faire route au Sud, au Nord. *Far vela; fare strada verso Sud, verso il Norte.* §. Porter, signifie aussi atteindre; & en ce sens, il se dit des pièces d' artillerie, & des armes à feu & autres. *Arrivare; ferire; colpire.* Le canon de la place ne sauroit porter jusqu' ici. *Il cannone della piazza non può arrivare fin qui.* Il se dit aussi, en ce sens, des coups d' arme à feu & autres. Ainsi l' on dit, tous les coups que l' on tire, ne portent pas. *Tutti i colpi che si sparano, non feriscono, non colpiscono.* Et l' on dit, en parlant d' un heurt, d' un coup que l' on s' est donné à la tête en tombant, que la tête a porté. *Egli ha dato di capo, o del capo.* §. On dit, qu' un canon, qu' un fusil porte loin, pour dire, qu' il atteint à une grande distance. *Cannone, archibugio che porta lontano.* §. On dit, en parlant d' armes à feu, tirer à bout portant, pour dire, en appuyant le bout de l' arme sur le corps de son ennemi, ou au moins de fort près. *Sparar il colpo colla bocca dell' arma sul petto del nemico.* Et, dire quelque chose à bout portant, signifie fig. dire quelque chose de fâcheux en face à quelqu' un. *Dire in faccia qualche cosa di spiacevole; gittare in faccia, rimproverare in faccia qualche colpa.* On dit au jeu de la Paume, que la balle a porté sur le toit, sur les deux toits, pour dire, qu' elle y a touché. *La palla è andata, o ha toccato, o ha balzato, ec.* §. Et l' on dit, que la balle porte au mur; ou absolument, qu' elle porte, pour dire, que de son premier bond elle touche au mur, de telle façon que le mur la renvoie. *Toccare; percuotere; dare di primo balzo contro del muro.* §. Porter, en *T. d'Armoiries*, signifie, avoir dans ses armes. Ainsi on dit, un tel Seigneur porte d' azur au lion d' argent, porte de gueules aux trois besans d' or, pour dire, qu' il a dans ses armes un lion d' argent en champ d' azur, trois besans d' or dans un champ de gueules, &c. *Portare.* §. Porter, est aussi réciproque, & reçoit diverses significations. Il se dit de l' état de la santé. Se porter bien, se porter mal. *Star bene, o male di salute.* Comment se porte-t-il? *Come sta egli?* §. Il se dit encore, de la disposition de l' esprit, de l' inclination, de la pente qu' on a à quelque chose. *Inclinare, esser propenso; esser mosso, o portato a qualche cosa.* §. Il signifie aussi, s' appliquer à quelque chose. *Darsi; applicarsi; attendere a chécchessia.* §. Il se dit encore, des différentes manières d' agir & de se conduire en certaines occasions. *Comportarsi; operare.* §. On dit, en *Termes de Pratique*, se porter Partie contre quelqu' un, pour dire, se rendre Partie contre quelqu' un, intervenir contre lui dans un procès. *Intervenire in una lite contro qualcheduno.* Se porter pour appellant, pour dire, interjeter appel d' une sentence. *Appellare da una sentenza.* Et se porter pour héritier, pour dire, prendre la qualité d' héritier, se déclarer héritier, & agir en cette qualité. *Farla da erede.*

PORTE-TAPISSERIE, s. m. Châssis de bois, qu' on élève au-haut d'une porte, & sur lequel la tapisserie s'étend, pour tenir lieu de portière. *Telajo da sostenere gli arazzi, sul vano di un uscio.*

PORTE-TRAITS, s. m. pl. Petit morceau de cuir plié en deux pour porter le trait des chevaux de carrosse. *Reggitirelle.*

PORTE-VERGE, s. m. Bedeau qui porte une baguette ou une verge devant le Curé, devant les Marguilliers, dans une Paroisse, dans une Église. *Mazziere.*

PORTE-VENT, s. m. Tuyau de bois, qui porte le vent des souflets dans le sommier de l' orgue. *Portavento.*

PORTE-VOIX, s. m. Sorte d' instrument en forme de trompette, pour porter la voix au loin. *Tromba marina; tromba parlante.*

PORTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle dont le métier ordinaire est de porter quelque fardeau. *Facchino; bastaggio; portatore.* §. Il se dit aussi, d' un homme chargé de rendre une lettre. *Portatore d' una lettera.* §. Porteur de chaise, & simplement Porteur, un de ces hommes qui portent les gens dans une chaise par les rues. *Portantino; seggettiere;* & quelque part, *Bussolante.* §. Porteur, porteuse d' eau; celui ou celle qui porte de l' eau dans les rues, dans les maisons. *Portator d' acqua.* §. Il y a des Charges publiques qui donnent le nom de Porteurs à ceux qui les exercent, ou qui les font exercer, Porteurs de charbon, Porteurs de blé, &c. *Portator di carbone, di grano, ec.* §. On appelle porteur de lettre de change, celui qui est chargé d' une lettre de change pour en recevoir l' argent. *Portator di una cambiale.* §. On dit de même qu' un homme est Porteur de billets. *Portatore di scritte di banco, di cambiali, ec.* §. Et on dit, un billet payable au porteur. *Viglietto, cambiale pagabile al portatore.* §. On appelle porteur de bonnes nouvelles, ou de mauvaises nouvelles, celui qui annonce une bonne nouvelle, ou une mauvaise nouvelle. *Annunziatore, apportatore di buone, di triste nuove.* §. En parlant du cheval sur lequel est monté le Postillon d' un carrosse à six chevaux, on l' appelle le Porteur. *Cavallo del vetturino, del postiglione.*

PORTIER, s. m. Celui qui a soin d' ouvrir, de fermer & de garder la principale porte d' une maison. *Portinajo; portinaro; portiere.* §. Lorsque celui qui a soin d' ouvrir & de fermer la porte d' une grande maison, est Suisse, & porte l' épée & le baudrier, on ne l' appelle plus portier, on l' appelle Suisse. V. §. Dans les Couvens d' hommes, lorsque celui qui a soin d' ouvrir & de fermer la porte est Frère, on l' appelle le Frère portier. *Il portinajo.* §. Dans l' Église l' Ordre de Portier est le premier des quatre Ordres Mineurs. *Portinajo; Ostiario.*

PORTIÈRE, s. f. On appelle ainsi dans les Monastères de filles, la Religieuse qui a soin de la porte, & qui est aussi appellée la Sœur portière, ou la Mère portière. Dans ces phrases, portière est pris adjectivement. *Portinaja.* §. Portière, s. f. ouverture du carrosse par où l' on monte & l' on descend. *Portiera d'una carrozza.* §. Il se dit aussi dans un carrosse, de ce qui sert à fermer l'ouverture par où l' on monte & descend. *Stuoje.* §. Portière, se dit encore de la place où l' on se met dans un carrosse vis-à-vis de la portière. *Posto, luogo in faccia della portiera.* §. On appelle aussi portière, une espèce de rideau qu' on met devant une porte, pour empêcher le vent, ou par ornement. *Portiera.*

PORTION, s. f. Partie d' un tout, d' un héritage, d' une maison, &c. *Porzione; parte d' un tutto; rata.* §. Portion, se dit aussi d' une certaine quantité de pain, de viande, &c. qu' on donne aux repas des Couvens & dans les autres Communautés, à chacun en particulier. *Porzione.* §. On appelle portion congrue, la somme que les gros Décimateurs sont obligés de fournir aux Curés pour leur subsistance. *La congrua.*

PORTIQUE, s. m. *T. d' Architecture.* Galerie ouverte, dont le comble est soutenu par des colonnes ou par des arcades. *Portico; arcale.* §. On appelle le Portique, la doctrine du Portique, les Disciples du Portique, la Secte, la doctrine, les Disciples de Zenon. On nomme autrement ces Philosophes, le Stoïciens. *Il Portico.* §. On appelle aussi portique, une espèce de jeu, où l' on fait tourner une boule autour d' un Portique, dans lequel elle entre par une des ouvertures, & s' arrête ensuite sur un chiffre dont la valeur décide du gain ou de la perte. *Sorta di giuoco che si fa con una spezie di torricella.*

PORTOIR, s. m. Machine où l' on porte la portion des Religieux dans la plupart des Communautés Religieuses. *Tavoletta, su cui si portano le porzioni dei Religiosi.*

PORTOIRE, s. m. Vaisseau de bois ovale. *Spezie di tinozzo da portar le uve.*

PORTOR, s. m. Nom d' une sorte de marbre noir, ayant des veines qui imitent l' or. *Sorta di marmo nero venato d' oro.*

PORTRAIRE, v. a. Tirer la ressemblance, la figure, la représentation d' une personne au naturel, avec le pinceau, le crayon, &c. *Ritrarre; far un ritratto al naturale.*

PORTRAIT, s. m. Image, ressemblance d' une personne tirée par le moyen du pinceau, du burin, du crayon, &c. *Ritratto; effigie; immagine.* §. On appelle portrait flatté, un portrait qui diminue les défauts du visage. *Ritratto abbellito.* §. Et portrait chargé, un portrait qui les augmente en gardant pourtant la ressemblance. *Ritratto caricato.* §. Portrait, signifie aussi la description qu' on fait d' une personne, tant pour le corps que pour l' esprit. *Ritratto; descrizione; pittura.*

PORTRAITURE, s. f. L' art de faire des portraits. *L' arte di far ritratti.* Il est vieux. §. En *T. de Peinture*, on appelle livre de portraiture, un livre qui enseigne à dessiner toutes les parties du corps humain. *Libro che tratta dell' arte del disegno.*

PORTULAN, s. m. Titre qu' on donne à un livre qui contient le gisement & la description des ports de mer, & des côtes, & de ce qui y est relatif. *Portolano; portulano.*

POSAGE, s. m. Le travail & la dépense qu' il faut faire pour poser ou mettre en place certains ouvrages. *Il lavoro e la spesa del mettere, o sia allogare certe opere di legnajuoli, magnani e simili.*

POSE, s. f. *T. d'Architecture.* Le travail qu' il y a à poser une pierre. *Il posare, il collocar una pietra a suo luogo.* §. Pose, en *T. de Guerre*, se dit de certaines Sentinelles qu' on pose après la retraite battue. *Sentinella che si mette dopo sonata la ritirata.* Et on appelle Caporal de pose, le Caporal qui est chargé de poser & de relever les Sentinelles. *Caporale che è destinato a porre tali Sentinelle e cambiarle.*

POSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, cela posé, il s' ensuit, pour dire, cela étant accordé, étant supposé, il s' ensuit. *Ciò supposto, o posto ciò ne segue, ne viene che, ec.* §. Et, posé que cela fut, posé le cas que cela fut, que feriez-vous? pour dire, si cela étoit, que feriez-vous. *Quand' anche ciò fosse; posto, o supposto che ciò fosse, che fareste voi?* §. Posé, en *T. de Blason*, se dit des animaux arrêtés sur leurs pieds. *Posato.* Il est aussi adj. & ne se dit qu' en parlant des personnes, & signifie modeste, rassis, grave. *Posato; modesto; grave; quieto.*

POSÉMENT, adv. Doucement, lentement, sans se presser. *Posatamente; bellamente.*

POSER, v. a. Placer, mettre sur quelque chose. *Posare; collocare; porre; mettere una cosa sovra d' un' altra.* §. Il signifie aussi, mettre dans le lieu, dans la situation convenable. *Posare; acconciare; adagiar una cosa a suo luogo, nella situazion convenevole.* §. Poser une figure, poser un modèle, c' est chez les Peintres, placer une figure, un modèle sans l' attitude la plus avantageuse pour l' imitation. *Posare, collocar un modello nell' atteggiamento più confacevole per l' imitazione.* §. On dit en parlant d' Architecture & de bâtiment, poser les fondemens d' un édifice. *Posare, stabilire i fondamenti d' un edifizio.* Poser une pierre, une colonne. *Porre, o collocare una pietra, alzare una colonna, stabilirla.* §. On dit, en *T. de Guerre*, poser un Corps de garde, poser des Gardes, des Sentinelles, pour dire, les placer en quelque endroit. *Porre un Corpo di guardia, o Guardie, o Sentinelle.* §. On dit, poser les armes, pour dire, mettre les armes bas. *Deporre, metter giù le arme.* §. Dans l' exercice qu' on fait faire à des Soldats, on leur dit, posez vos armes, posez vos armes à terre, pour leur ordonner de les mettre à terre. *Mettete l' armi a terra.* §. On dit aussi fig. poser les armes, pour dire, faire la paix ou la trève. *Deporre l' arme; far la pace, o la tregua.* §. Poser, se dit aussi en matière de doctrine, & signifie, établir, pour véritable, pour constant. *Stabilire; accertar per vero; allegar come sicuro.* Poser en fait. *Asserire; assicurare; avanzare come cosa certa, che, ec.* §. Poser en matière de dispute, se dit en parlant de certaines choses dont on ne demeure pas d' accord, mais que l' on veut bien supposer, afin de pouvoir procéder à la discussion du reste. *Supporre come vero.* Posons que cela soit. *Supponghiamo che ciò sia.* §. Poser, se dit aussi au neutre, & signifie, être posé sur quelque chose, porter sur quelque chose. *Appoggiarsi; posare; esser appoggiato a qualche cosa.*

POSEUR, s. m. Celui qui dans un bâtiment pose ou dirige la pose des pierres. *Colui che posa le pietre d' una fabbrica a suo luogo, o che ne dirige il lavoro.* §. Poseur de sonnettes, est celui qui pose des sonnettes. *Colui che pone a luogo i campanelli.*

POSITIF, IVE, adj. Certain, constant, assuré. *Positivo; certo; sicuro; accertato; vero.* §. Il se dit aussi quelquefois dans le style didactique, par opposition à relatif. *Positivo.* §. Il se dit encore par opposition à arbitraire. *Positivo; effettivo; reale.* §. Il se dit aussi par opposition à négatif. *Positivo.* §. En *Algèbre*, on appelle quantités positives, celles qui sont, ou qui sont censées être précédées du signe de l' addition. *Quantità positive.* §. On dit, le droit positif, par opposition au droit naturel; & on le partage en droit positif divin, & en droit positif humain. Le droit positif divin, est tout ce que Dieu a ordonné, & qui ne fait pas partie du droit naturel. *Diritto positivo divino.* Et droit positif humain, c' est ce qui est établi par les Loix & par les coutumes des hommes. *Diritto positivo umano.* §. On dit aussi en matière de Religion, qu' une

une chose est de droit positif, pour dire, qu' elle est fondée sur la Discipline de l' Église, sur une Loi purement ecclésiastique, & non pas sur l' institution divine. *Diritto positivo ecclesiastico*. §. On appelle Théologie positive, cette partie de la Théologie qui comprend l' Écriture-Sainte, l' Histoire ecclésiastique, la Doctrine des Pères, les décisions des Conciles sur les dogmes de la Foi, & sur la pratique de l' Église. *Teologia positiva*. §. Positif, s. m. *T. de Grammaire*, le premier degré dans les adjectifs qui admettent comparaison. *Positivo*. §. Positif, se dit aussi ce petit buffet d' orgues qui est au-devant d' un grand orgue, & qui en est séparé. *La parte dinanzi d' un grande organo dov' è una piccola tastiera*.

POSITION, s. f. Point où un lieu est placé. Situation. *Positura; situazione; sito; posizione*. §. On appelle en *Arithmétique*, règle de fausse position, une règle par laquelle des nombres purement supposés conduisent avec le secours des positions, à la connoissance du véritable nombre qu' on cherche. *Regola di falsa supposizione*. §. Il se dit aussi des points de doctrine, contenus dans les Thèses que l' on soutient. *Punto di dottrina contenuto nelle Tesi che si difendono, o che si prendono a difendere*. §. On dit, en parlant de versification grecque ou latine, qu' une syllabe est longue par position, lorsqu' elle est longue, parce que la dernière lettre de cette syllabe est une consonne, & que la première lettre du mot suivant est aussi une consonne; au lieu qu' elle seroit brève, si cette première lettre étoit une voyelle. *Sillaba lunga per la sua posizione*. §. En *T. de Manège*, position se dit de l' assiette du Cavalier, de la manière dont il est placé à cheval. *Positura del Cavaliere a cavallo*. §. En *T. de Danse*, on appelle position, les différentes manières de poser ses pieds, l' un par rapport à l' autre. *Posizioni de' piedi*.

POSITIVEMENT, adv. Assurément, certainement. *Positivamente; certamente; accertatamente; sicuramente*. §. Il signifie aussi, précisément. *Positivamente; precisamente*.

POSPOLITE, s. f. Nom qu'on donnoit à la Noblesse de Pologne, assemblée en corps d' armée. Elle étoit d' environ cent cinquante mille hommes. *Pospolita era detta nella Polonia la Nobiltà raunata in corpo d' esercito*.

POSSÉDÉ, ÉE, part. *Posseduto, ec.* §. Possédé, est aussi substantif, & signifie, Démoniaque, Énergumène. V. ces mots. §. On dit prov. en parlant d' un homme inquiet, & qui se tourmente fort, qu' il se démène comme un possédé. *Egli si dibatte comme uno spiritato*.

POSSÉDER, v. a. Avoir à soi, avoir en son pouvoir. *Possedere; tenere; gioire; avere in sua podestà*. §. On dit aussi, posséder les bonnes graces d' un Prince, ou de quelqu' autre que ce soit, pour dire, en être favorisé, en être aimé. *Esser favorito; essere amato da un Principe o altro*. §. Posséder l' esprit de quelqu' un, pour dire, avoir du pouvoir sur lui. *Possedere, esser padrone dello spirito di alcuno; regolarlo, dirigerlo a suo talento*. §. Et posséder le cœur d' une personne, pour dire, en être extrêmement aimé. *Possedere il cuore di una persona; esserne amato teneramente*. §. On dit des Démoniaques, ou Énergumènes, que le Démon les possède, pour dire, que le Démon s' est emparé de leurs corps. *Essere posseduto dal Demonio; essere invasato, ossesso*. §. Et on dit prov. & pop. en parlant d' un homme emporté & qui ne veut point entendre raison, que le Diable le possède, qu' il est possédé du Diable. *Voi siete indemoniato; voi parete un indemoniato*. §. On dit, se posséder soi-même, pour dire, être extrêmement maître de son esprit, de ses passions, de ses mouvemens, ne se laisser émouvoir, ne se laisser troubler par quoi que ce soit. *Rattenersi; contenersi; raffrenarsi; moderarsi; tener in freno le proprie passioni*. §. On dit dans le discours familier, qu' un homme ne se possède pas de joie, pour dire, qu' il est transporté de joie, qu' une joie excessive le met hors de lui même. *Egli è fuor di se per la gioja*. §. On dit fig. en *T. de l' Écriture*, posséder son ame en paix, pour dire, vivre dans la tranquillité d' esprit que donne la bonne conscience. *Posseder in pace l' anima propria; vivere tranquillo colla pace del cuore*. §. On dit fig. posséder les Sciences, les Belles-Lettres, les Arts libéraux, pour dire, en avoir une parfaite connoissance. *Possedere le Scienze, le Belle Lettere; saperle a fondo, perfettamente*. §. On dit à peu près dans le même sens, qu'un homme possède bien ce qu' il sait, pour dire, que ce qu' il sait, il le sait parfaitement bien. *Sapere perfettamente una cosa*. §. On dit fig. que l' ambition, l' avarice, la colère, &c. possèdent un homme, pour dire, qu' il est sujet à ces sortes de passions, ou qu' il en est actuellement agité. *Egli è signoreggiato, dominato dall' ambizione, dall' avarizia, dall' ira*. §. On dit par exagération, que la rage possède quelqu' un, pour dire, qu' il se laisse emporter jusqu' à l' excès. *Egli è uom furioso, bestiale, che si lascia trasportare dall' ira*.

POSSESSEUR, s. m. Celui qui possède quelque bien, quelque héritage, &c. *Possessore; posseditore*.

POSSESSIF, adj. m. *T. de Grammaire*. Il n' a d' usage que dans cette phrase; Pronom possessif, qui signifie un pronom qui sert à marquer la possession de la chose dont on parle. Ainsi, le mien, le tien, le sien, &c. sont des pronoms possessifs. *Pronome possessivo*.

POSSESSION, s. f. Jouissance d' un héritage, d' un Bénéfice, d' une charge, & de tout ce qui est regardé comme un bien. *Possessione; possesso; dominio; possedimento*. §. Possession, se dit aussi à l' égard de toutes les choses que les hommes recherchent avec ardeur; & c'est en ce sens, qu' on dit, que les plus grandes passions diminuent par la possession, pour dire, que la jouissance ralentit les passions. *Possedimento; godimento*. §. Possession, se dit encore de l' état d' un homme possédé par le Démon. La possession diffère de l' obsession, en ce que dans la possession le Diable agit au-dedans, & que dans l' obsession il agit au-dehors. *Invasamento*.

POSSESSOIRE, s. m. *T. de Pratique*, qui n' est guère en usage que dans les matières où il s' agit de la possession d' un Bénéfice, ou de quelqu' autre bien. *Possessorio*. §. En matière bénéficiale, adjuger le plein possessoire, c' est adjuger la pleine & entière possession d' un Bénéfice. *Aggiudicare il pieno possessorio*.

POSSESSOIREMENT, adv. D' une manière possessoire. *In modo possessorio*.

POSSET, s. m. Liqueur d' Angleterre, qui se fait avec du lait, de la bière ou du vin & de l' eau. *Sorta di bevanda inglese*.

POSSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est possible. *Possibilità*.

POSSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être, ou qui peut se faire. *Possibile; che può essere, o che si può fare*. §. Il est aussi substantif dans certaines phrases, comme, j' y ferai tout mon possible, pour dire, j' y ferai tout ce qui dépendra de moi, tous mes efforts. Il est du style familier. *Io farò il possibile, quanto potrò; quel tanto che per me si potrà fare*. §. Il se mettoit autrefois adverbialement, & signifioit, peut-être. Il est vieux. *Forse*. Possible n' ira-t-il pas. *Forse non anderà; può essere; può darsi che non vada*.

POSSON, s. m. Sorte de petite mesure. V. Poisson.

POST-COMMUNION, s. f. L' oraison que le Prêtre dit à la Messe, immédiatement après la prière appellée Communion. *Orazione che 'l Sacerdote celebrando dice dopo la Comunione; il postcomune*.

POSTDATE, s. f. Date postérieure à la vraie date d' un acte. *Data posteriore*.

POSTDATER, v. a. Reculer une date. *Metter una data posteriore*. Ces deux mots ne sont pas si usités que leur contraire: Antidate & antidater.

POSTE, s. f. Établissement au moyen duquel on peut faire diligemment des courses & des voyages, avec des chevaux disposés ordinairement de deux lieues en deux lieues. *Posta*. Prendre la poste; aller en poste; chevaux de poste. *Prender la posta; andare in posta; cavalli di posta*. §. On dit, courir la poste, courre la poste, pour dire, courir sur des chevaux de poste, ou en chaise avec des chevaux de poste. *Correr la posta; andare in posta, o per le poste*. §. Poste, se dit aussi de la maison où sont les chevaux & les voitures qu' on va prendre pour courir la poste. *Posta; luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli*. §. Poste, signifie aussi, la distance qu' il y a communément d' une de ces maisons à l' autre, qui est d' environ deux lieues. *Posta*. §. Poste, se dit aussi de l' exercice qu' on fait en courant la poste à cheval. *La posta; lo andare in posta*. §. Poste, se prend aussi pour le Courrier qui porte les lettres. *La posta; il Corriere*. §. Poste, se dit aussi de la Maison, du Bureau où l' on envoie les lettres qui doivent être portées par les Courriers, & où sont distribuées celles qui viennent des autres endroits. *La posta; il luogo dove si danno e si portan le lettere*. §. À poste, façon de parler dont on se sert, pour dire, à certains termes différens dont on est convenu. Ainsi on dit, acheter un bijou à poste, prendre un bijou à poste, pour dire, l' acheter, le prendre à condition de le payer aux différens termes marqués. *Comperare un giojello, o simile a termine, a condizione di pagarlo in diversi pagamenti determinati*. §. On dit aussi dans une signification pareille, vendre à poste, payer à poste. *Vendere a termine; pagar in più paghe*. §. À sa poste, autre façon de parler, qui n' a d' usage que dans certaines phrases, comme mettre des gens à sa poste en quelques endroits, pour dire, y mettre des gens à sa disposition, des gens dont on puisse disposer. *Appostare; porre alcune persone in qualche luogo per far loro fare ciò che si vuole*. §. Poste, s. f. se dit de certaines petites balles de plomb, dont on charge un fusil, un pistolet, &c. Son plus grand usage est au pluriel. *Palle d' archibugio, da pistole*. §. Poste, s. m. *T. de Guerre*, lieu où un soldat, un Officier est placé par son Commandant; lieu où l' on a placé des troupes, ou propre à y en placer, pour une occasion de guerre. *Posta*. §. On dit, qu' un poste est jaloux, pour dire, qu' un poste est fort exposé, & que des troupes peuvent y être facilement enlevées. *Posto pericoloso*. §. Poste, se prend aussi pour les soldats qu' on a mis dans un poste. *Soldati comandati a un posto*. §. Poste, se dit aussi de toutes sortes de différens emplois & de différentes fonctions. *Posto; carica; impiego*.

POSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POSTELS, adj. & subst. m. pl. *T. de Drap.* Chardons les plus forts après ceux qui n' ont pas encore servi. *Cardi dirozzati*.

POSTER, v. a. *T. de Guerre*. Placer quelqu' un en quelque lieu, afin qu' il garde le poste où on l' a mis, ou qu' il observe ce qui se passe, ou qu' il puisse combattre avantageusement. *Porre; collocare; porre in posto*. §. Poster, signifie aussi généralement, placer en quelque endroit. *Collocare; situare; allogare; acconciare; assettare*. §. Poster, signifie quelquefois, mettre dans un emploi. Il n' est que du style familier. *Dar un impiego, una carica; stabilire*.

POSTÉRIEUR, IEURE, adj. Qui est après dans l' ordre des temps. *Posteriore in ordine di tempo*. §. Il se dit aussi par rapport à la situation, & signifie, qui est derrière. *Posteriore; deretano; che segue; che è dietro*.

POSTÉRIEUREMENT, adv. de temps. Après. *Posteriormente; dopo*.

POSTÉRIORITÉ, s. f. Ce qui rend une chose postérieure à une autre. *Posteriorità; posterità*.

POSTÉRITÉ, s. f. Coll. Suite de ceux qui descendent d' une même origine. *Posterità; discendenza*. §. Postérité, se dit aussi généralement de tous ceux qui viendront après ceux qui vivent. *Posterità; progenie; discendenza; i posteri; i discendenti*.

POSTHUME, adj. de t. g. Qui est né après la mort de son père. *Postumo; nato dopo la morte del padre*. §. Posthume, se dit aussi d'un ouvrage qui paroît au jour après la mort de l' auteur. *Opera postuma*. §. Il est aussi subst. en parlant d' un enfant né après la mort de son père. C' est un posthume. *È un postumo*.

POSTICHE, adj. de t. g. Fait & ajouté après coup. *Posticcio*. §. On appelle aussi de fausses dents & de faux cheveux, des dents postiches, des cheveux postiches. *Denti, o capelli posticci*. §. On appelle encore postiche, ce qui ne convient point au lieu où il est placé. *Posticcio; fuor di luogo*.

POSTILLON, s. m. Valet de poste qui conduit ceux qui courent la poste. *Postiglione*. §. On appelle aussi Postillon, le valet qui monte sur un des chevaux de devant d' un attelage, ou qui mène une chaise de poste. *Postiglione; cavalcante*. §. Postillon, en *T. de Marine*, c' est une petite patache qu' on entretient dans un port, & dont on se sert lorsqu' on veut envoyer à la découverte, ou porter quelque nouvelle. *Corriera; nave da dispaccio*.

POSTPOSER, v. a. Mettre après. Peu usité. *Posporre*.

POSTPOSITION, s. f. *T. de Litterature*. L' action de mettre une chose derrière une autre qu' elle devoit précéder. *Posposizione*.

POSTPRÉDICAMENT, s. m. *T. de Logique*. Ce sont certaines affectations ou attributs généraux, qui viennent de la comparaison des prédicamens les uns avec les autres. *Pospredicamento*.

POST-SCRIPTUM, ou POSTSCRIT, s. m. Mot pris du Latin. Il se dit de ce qu' on ajoute à une lettre, après la signature, & qu' on marque en abrégé par ces deux lettres. P. S. *Poscritta; poscritto*.

POSTULANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui demande, qui recherche avec beaucoup d' instance. *Postulante; concorrente*. Il se dit principalement de celui ou de celle qui recherche une place dans une Maison Religieuse. *Postulante; candidato*. §. Postulant, se dit aussi, en *T. de Pratique*, de tout Praticien à qui il est permis de faire fonction de Procureur dans une Justice subalterne. *Praticante; pratichista*. §. Et on appelle Avocat postulant, un Avocat qui a faculté de faire fonction de Procureur. *Avvocato postulante*.

POSTULATA, s. m. pl. Mot latin. Demandes que fait un Géomètre, qu' on lui accorde des propositions évidemment certaines. *Postulati*.

POSTULATEUR, s. m. Celui qui est chargé de demander une canonisation. *Postulatore*.

POSTULATION, s. f. En matière ecclésiastique, & principalement en parlant des élections qui se font par les Chapitres d' Allemagne, postulation se dit lorsqu' un Chapitre voulant élire un sujet qui est déjà revêtu d' un Bénéfice incompatible avec celui pour lequel on le propose, ou qui en est incapable par quelqu' autre raison, on

supplie le Pape de le dispenser de cet empêchement. *Postulazione*. §. Postulation, se dit aussi des fonctions d'un Procureur postulant. *Atti, funzioni d'un Procuratore postulante*.

POSTULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POSTULER, v. a. Demander avec instance, insister pour obtenir quelque chose. *Dimandare; addimandare; sollecitare; chiedere con istanza*. §. Postuler, se dit aussi en matière ecclésiastique, & principalement en parlant des Bénéfices d'Allemagne, lorsqu'un Chapitre voulant promouvoir à quelque dignité ecclésiastique un Prélat qui a quelque empêchement canonique pour être élu, ceux qui ont droit d'élire, s'adressent au Supérieur Ecclésiastique afin qu'il l'en dispense. *Nominare per postulazione*. §. Postuler, en *T. de Palais*, se dit d'un Procureur qui occupe, qui plaide pour les Parties, & qui fait toutes les procédures dans une affaire. En ce sens, il est neutre. *Far da Procuratore per qualcheduno*.

POSTURE, s. f. État, situation où se tient le corps; manière dont on tient son corps, sa tête, ses bras, ses jambes, &c. *Postura; positura; situazione; atteggiamento; attitudine*. §. On appelle danses de postures, celles où les danseurs affectent certaines postures bizarres. *Pantomima; ballo burlesco*. §. On dit, faire des postures de Bateleur, de Baladin, pour dire, imiter leurs postures. *Far atti da Giocolare, da Ciurmadore*. §. Il se dit de l'état où est quelqu'un par rapport à sa fortune. Il est en bonne posture auprès de ce Prince, &c. *Esser in favore, o in grazia, o in disgrazia*.

POT, s. m. Sorte de vase de terre ou de métal servant à divers usages. *Vaso; orciuolo*. Pot de terre. *Vaso di creta, o di terra*. Pot de faïence. *Vaso di majolica*. Pot à oille. *Pignatta; pentola*. Pot de chambre. *Orinale*. Pot à fleurs. *Vaso da porvi de' fiori*. §. Pot, signifie aussi, une mesure qui contient deux pintes. *Boccale, o misura conforme al boccale, però di maggiore capacità*. V. Pinte. §. Il se prend absolument pour le pot, la marmite où l'on met bouillir la viande. *Pentola; pignatta*. §. On dit prov. d'un homme & d'une femme qui, n'étant point mariés, ne laissent pas de vivre en commun sous le même toit, qu'ils sont ensemble à pot & à rôt. Il se dit aussi d'un homme & d'une femme qui sont ordinairement ensemble, & qu'on soupçonne de vivre trop familièrement l'un avec l'autre, quoique cependant ils ne demeurent pas sous le même toit. *Abitare; usar la dimestichezza, o dimesticamento*. §. On dit prov. & fig. tourner autour du pot, pour dire, barguigner, user de détours inutiles, au lieu d'aller au fait. *Lellare; badare; indugiare; cercar pretesti, scuse, sutterfugi; aggirarsi in parole*. §. On appelle pâté en pot, un hachis de bœuf qu'on a fait bouillir à petit feu avec des marrons & autres ingrédiens. *Sorta di manicaretto fatto di carne di bue minuzzata, e fatta bollire a fuoco lento con marroni ed altre cose*. §. On appelle pot pourri, différentes sortes de viandes assaisonées & cuites ensemble avec diverses sortes de légumes. *Manicaretto di diverse vivande in guazzabuglio*. §. On appelle aussi pot pourri, diverses sortes de fleurs & d'herbes odoriférantes mêlées ensemble dans un vase, avec du clou de girofle, du sel & du vinaigre, pour parfumer une chambre. *Mescolanza di fiori e d'erbe odorose per profumare una stanza*. §. On appelle fig. pot-pourri, un livre, ou un autre ouvrage d'esprit, composé du ramas de plusieurs choses assemblées sans ordre, sans liaison & sans choix. *Guazzabuglio; abito di più colori; mescolanza di più cose tolte da varj libri*. §. On dit aussi fig. d'un homme, qui, parlant sur quelque matière, confond tellement les choses & les circonstances, qu'on n'y comprend rien, qu'il en fait un pot-pourri. *Egli ne fa un guazzabuglio*. §. On dit fig. d'un homme qui a la voix cassée, qu'il parle comme un pot cassé. *Egli ha una voce di canna fessa*. §. On dit prov. en parlant d'un homme sur qui l'on croit que les frais, la perte, le dommage d'une affaire doivent retomber, qu'il en payera les pots cassés. *Egli pagherà il lume e i dadi*. §. On dit prov. & fig. découvrir le pot aux roses, pour dire, découvrir le fin, le mystère de quelque affaire secrète, de quelque intrigue. *Scoprire, svelare il mistero, il segreto di qualche maneggio*. §. Au jeu de Colin-Maillard, on crie, gare le pot au noir, pour avertir celui qui a les yeux bandés, qu'il court risque de se heurter. *Bada, bada*. §. On dit au figuré, gare le pot au noir, pour avertir qu'on se détourne d'un piége dont on est menacé. *Badate a voi; guardate di non dar nella ragna, nella trappola*. §. On dit aussi, il a donné dans le pot au noir, pour dire, il a donné dans le piége. *Egli ha dato nella ragna, nella trappola*. §. On appelle pot de vin, ce qui se donne par manière de présent, au-delà du prix qui a été arrêté entre deux personnes pour un marché. *Paraguanto; mancia; dono; presente*. §. On appelle pot à feu, une pièce de feu d'artifice, faite en forme de pot, de vase, & remplie de fusées & autres artifices semblables, destinés pour les feux de joie. *Pentola di fuoco*. §. On appelle aussi pot à feu, un pot de fer rempli d'artifice, & dont on se sert à la guerre. *Pentola di fuoco*. §. Pot, signifie aussi, casque, habillement de tête d'un homme de guerre. *Elmo; celata*. §. Faire le pot à deux anses. V. Anse.

POTABLE, adj. de t. g. Qui se peut boire. *Potabile; bevibile*.

POTAGE, s. m. Sorte de mets, sorte d'aliment fait de bouillon & de tranches de pain trempées dedans. *Zuppa; minestra*. §. Pour tout potage, façon de parler proverbiale & populaire, qui signifie, pour toute chose. *In tutto*.

POTAGER, s. m. Sorte de foyer élevé, qui est pratiqué dans une cuisine pour y dresser les potages, pour les y faire mitonner, & pour faire les ragoûts. *Muricciuolo nelle cucine dove sono i fornelletti per cucinar le vivande*. §. Potager, jardin destiné pour y semer, planter, cultiver toutes sortes d'herbages, de légumes & de fruits. *Orto*. §. Il est aussi adj. jardin potager. *Orto*. On appelle herbes potagères, les herbes dont on se sert pour le potage, & généralement toutes celles que l'on cultive dans un potager. *Erbaggio; camangiare*. §. Potager, pot de terre ou d'étaim, dans lequel on porte à dîner à certains ouvriers. *Pentola, o romajuolo da portar il desinare a' lavoranti*.

POTAMOGEITON, s. m. *T. de Botanique*. Plante qu'on nomme plus ordinairement épic d'eau. *Potamogeto*.

POTASSE, s. f. Sel alkali mêlé de tartre vitriolé & même d'autres sels produits par la combinaison des bois morts qu'on réduit en cendre dans les forêts du Nord. On lessive les cendres, & on les calcine dans des fourneaux de réverbère. *Potassa*.

POTE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase; Main pote, qui se dit d'une main grosse ou enflée, & dont on ne sauroit s'aider que mal aisément. *Mano grossa, o gonfia e mezzo assiderata*.

POTEAU, s. m. Pièce de bois de charpente, qui est de la grosseur à peu près d'une solive, & dont on fait des cloisons & autres ouvrages semblables. *Palo; palanca*. §. Poteau, se prend aussi pour une grosse & longue pièce de bois posée droit en terre, & servant à divers usages. *Palo; stipite; stile, o colonna di legno*.

POTÉE, s. f. Ce qui est contenu dans un pot. *Una piena pignatta; una pentola piena*. §. On dit prov. d'un enfant fort vif, fort remuant & fort gai, qu'il est éveillé comme une potée de souris. *Vivace, brioso assai*. §. Potée, étaim calciné qui sert à polir. *Stagno calcinato da pulire i metalli*. §. On appelle potée d'émeri, la poudre qui se trouve sur les meules qui ont servi pour tailler les pierreries. *Polvere di smeriglio*. §. On appelle aussi potée, en *T. de Tondeurs*, une composition de terre préparée avec de la fiente de cheval, de l'argille & de la bourre, qui sert à former un moule. *Terra acconcia per far le forme da gettare in bronzo*.

POTELÉ, ÉE, adj. Qui est gras & plein. On ne s'en sert guère qu'en parlant de la charnure des enfans & des jeunes personnes. *Paffuto; carnacciuto; polputo; grassotto; pienotto; ben in carne*.

POTELETS, s. m. pl. *T. de Charpentiers*. Petits poteaux qui garnissent les pans de bois sous les appuis des croisées, sous les décharges, dans les fermes des combles, & les échiffres des escaliers. *Travettini*.

POTELEUR, s. m. Les Commis des Aides appellent ainsi les Bourgeois, qui vendent leur vin à pot, & à pinte, sans tenir taverne, ni cabaret. *Cittadino, che vende il suo vino a boccali, o a fiaschi*.

POTENCE, s. f. Assemblage de trois pièces de bois, dont l'une est posée debout, l'autre est mise dessus en travers, & la troisième est entée dans celle qui est debout, & soutient l'extrémité de celle qui est en travers. *Cavalletto*. §. Potence, est aussi une mesure dont on se sert pour juger de la hauteur, de la taille des hommes & des chevaux. *Legnami disposti in modo da poter misurare la statura degli uomini e de' cavalli*. §. On appelle potence, deux longs bâtons traversés par en-haut par un autre bâton fort court, dont un homme foible ou estropié se sert pour marcher, en les mettant sous ses aisselles, & s'appuyant dessus. *Gruccia, o stampella*. §. En *T. de Tactique*, on dit, qu'une armée est campée, est rangée en potence, quand son front ne fait pas une seule ligne droite, & que la direction d'une des ailes fait un angle avec celle du centre. *Armata attendata, o ordinata sopra due linee, una delle quali si stende dirittamente verso il centro dell' altra*. §. En *T. de Manège*, on appelle potence, le morceau de bois d'où pend la bague; & lorsqu'au lieu d'emporter la bague, ou de la toucher, on donne contre le bois, on appelle cela, brider la potence. *Quel legname da cui sta pendente l'anello*. §. Potence, signifie aussi, gibet, instrument servant au supplice des criminels que l'on pend. *Forca; patibolo; giubetto; letto a tre colonne*. §. On appelle ordinairement les scélérats, gibier de potence. *Capestro; forca; impiccatello*. §. On appelle table de potence, une table longue, vers l'un des bouts de laquelle il y en a une autre qui est en travers. *Tavola che da un capo è attraversata da un' altra più lunga*. §. Potence, *T. d'Horlog.* c'est une forte pièce de laiton qu'on voit dans la cage d'une montre; elle sert à contenir la verge du balancier & un des pivots de la roue de rencontre. *Potenza*.

POTENCÉ, ÉE, adj. *T. de Blas.* Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Croix potencée, qui signifie, une croix qui a une traverse à chaque bout. *Potenziato*.

POTENTAT, s. m. Celui qui a la puissance souveraine dans un grand État. *Potentato; Potentario*.

POTENTIEL, ELLE, adj. Il se dit des remèdes qui n'agissent pas actuellement par une qualité manifeste, mais qui produisent leur effet par une vertu caustique ou âcre. *Potenziale*.

POTENTILLE, s. f. Plante appellée ainsi à cause de ses grandes vertus. On la nomme aussi Argentine. *Potentilla*.

POTERIE, s. f. Toute sorte de vaisselle de terre. *Stoviglie; vasellame di terra*.

POTERNE, s. f. *T. de Fortification*. Fausse porte qui se fait, pour l'ordinaire, dans l'angle du flanc & de la courtine, pour faire des sorties secrètes dans le fossé. *Porta secreta; porta di soccorso*.

POTIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend des pots de terre, & toute sorte de vaisselle de terre. *Pentolajo; vasellajo; stovigliajo; figulo; lutifigulo; vasajo*. §. On appelle, Potier d'étaim, celui qui fait ou qui vend toute sorte de vaisselle d'étaim. *Vasajo, che fa vasellame di stagno*.

POTIN, s. m. Sorte de cuivre jaune, ainsi appellé, à la différence de cuivre rouge, qu'on appelle autrement, cuivre de rosette. *Rame giallo*.

POTION, s. f. Boisson, breuvage. Il ne se dit guère qu'en *T. de Méd.* *Pozione; beveraggio; bevanda*.

POTIRON, s. m. Sorte de gros champignon. *Sorta di fungo*. §. On dit prov. d'un homme qui s'est élevé tout à coup en crédit, en fortune, qu'il est venu comme un potiron, tout en une nuit. *Egli è venuto su come un fungo*. §. Il se dit aussi d'une espèce de citrouille toute ronde. *Sorta di zucca bernoccoluta*.

POT POURRI, s. m. V. Pot.

POU, s. m. Sorte de vermine, d'insecte qui s'attache ordinairement aux cheveux & à la tête des enfans & des gens mal-propres. *Pidocchio*. §. Pop. & bassement, en parlant d'un homme gueux & avide de gain, qui entre dans quelque emploi lucratif, on dit que c'est un pou affamé. *Egli è un pidocchio affamato*.

POUACRE, adj. de t. g. *T. d'injure*. Salope, vilain. Il est pop. *Sporco; sudicio*. §. Il est aussi substantif. C'est un pouacre, c'est un vilain pouacre. *Egli è un porco, un pidocchioso*.

POUACRERIE, s. f. Il est bas. *Puzzo; fetore*.

POUAS, Sorte d'interjection, dont on se sert pour marquer qu'une chose est fort dégoûtante. *Via, via; oibò*.

POUCE, s. m. Le plus gros des doigts de la main. *Pollice; dito grosso della mano*. §. On dit fig. serrer les pouces à quelqu'un, pour dire, faire quelque violence à quelqu'un, afin de lui faire avouer ce qu'on veut savoir de lui. *Strigner fra l'uscio e'l muro*. §. Fig. pour faire entendre qu'on fera repentir quelqu'un de ce qu'il a fait, ou simplement, qu'il s'en repentira, on dit, qu'il s'en mordra les pouces. *Egli se ne morderà le dita*. §. On dit fig. & pop. jouer du pouce, pour dire, compter de l'argent pour faire un payement. *Contar danari; pagare*. §. Pouce, se dit aussi d'une mesure qui fait la douzième partie d'un pied, & qui a douze lignes. *Dito*. §. Pour dire, qu'un homme n'a aucun bien en fonds dans un pays, on dit fig. il n'a pas un pouce de terre dans ce pays-là. *Egli non ha un palmo di terra*. §. On appelle, pouce d'eau, la quantité d'eau qui s'écoule par une ouverture circulaire d'un pouce de diamètre, faite à l'un des côtés d'un réservoir, un pouce au-dessous de niveau de l'eau. *Pollice d'acqua*.

POUCE-PIED, s. m. V. Pousse-pieds.

POUCIER, s. m. *T. d'ouvriers*. Espèce de doigtier de métal ou de peau, dont se servent plusieurs ouvriers pour se garantir le pouce. *Ditale*. §. Poucier, *T. de Serrur.*, c'est la pièce d'un loquet sur laquelle on appuie le pouce pour faire lever le battant du loquet. *Saliscendo che s'apre col pollice*.

POU-DE-SOIE, s. m. Sorte d'étoffe de soie. *Certa stoffa di seta*.

POUDING, s. m. Nom d'un mets composé de mie de pain, de moële de bœuf, de raisin de Corinthe, & autres ingrédiens. *Podingo; sorta d'intingolo*.

POU-

POUDINGUE, s. m. Pierre composée d' un mélange de petits cailloux communément arrondis, très-dur, & de la nature du silex. *Eumecide ; eumece ; cicerchina.*

POUDRE, subst. f. Poussière ; petits corpuscules de terre desséchée, qui s' élèvent en l' air à la moindre agitation, au moindre vent. *Polvere ; polve.* §. Dans l' Écriture-Sainte, Dieu dit au premier homme, tu es poudre, & tu retourneras en poudre. *Tu sei polvere, ed in polvere ritornerai.* §. On dit, que du pain sent la poudre, quand il est fait avec du blé qui a contracté un goût de poudre. *Pane che sa di polvere.* §. On dit, jeter de la poudre aux yeux, pour dire, imposer, éblouir par ses discours & par ses manières. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno.* §. On dit, mettre en poudre, réduire en poudre une ville, un château, des fortifications, pour dire, les ruiner, les abattre, les détruire. *Mettere, ridurre in polvere ; atterrare ; ruinare ; abbattere ; rovesciare ; distruggere.* §. On dit fig. & poétiquement, faire mordre la poudre à ses ennemis, pour dire, les tuer dans un combat. *Uccidere in guerra.* §. Poudre, se dit aussi de diverses compositions servant à la Médecine, lesquelles étant desséchées & broyées, ressemblent à de la poudre. *Polvere.* Poudre médicinale. *Polvere medecinale.* Poudre d' alun, &c. *Polvere d' allume, ec.* §. On appelle, poudre de diamans, une poudre fait de diamans broyés, & dont on se sert pour tailler les diamans. *Polvere di diamanti.* §. Il se dit, par extension, des diamans qui sont si petits, qu' à peine les peut-on mettre en œuvre. *Diamanti minuti e piccolissimi.* §. On appelle, poudre d' or, l' or qui est en petites parcelles. *Polvere d' oro.* §. On appelle, poudre impalpable, une poudre si déliée, qu' on ne la sent presque pas sous le doigt. *Polvere impalpabile, sottilissima.* §. Poudre à vers, une sorte de poudre qu' on donne aux enfans pour faire mourir les vers qu' ils ont dans le corps. *Polvere contro i vermini.* §. Poudre de projection. V. ce mot. §. On dit vulgairement & pop. en parlant d' un charlatan, qu' il guérit de toutes sortes de maux avec un peu de poudre de perlimpinpin. *Polvere di perlimpinpin, che è una voce senza significato, così formata per farsi beffe de' cerretani.* §. Poudre, se dit aussi de ce qu' on met ordinairement sur l' écriture pour la sécher, & pour empêcher qu' elle n' efface. *Polvere che si mette in sullo scritto.* §. Poudre, se dit de l' amidon pulvérisé, dont on se sert pour dégraisser les cheveux. *Polvere di Cipro ; polvere da impolverare i capelli.* §. Poudre, est aussi une composition de soufre & de salpêtre mêlés avec du charbon, laquelle s' enflamme aisément, & sert à charger les canons, les mousquets, & autres armes à feu. On l' appelle plus particulièrement poudre à canon. *Polvere.* La poudre la plus fine, qui sert à la chasse, s' appelle poudre à giboyer. *Polvere d' archibugio, da schioppo.* §. On dit prov. tirer sa poudre aux moineaux, pour dire, se mettre en frais, prendre beaucoup de peine pour une chose qui ne le mérite pas. *Buttar via la polvere.*

POUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POUDRER, v. a. Couvrir légèrement de poudre. Il ne se dit guère que des cheveux sur lesquels on met de la poudre par ornement. *Impolverare ; dar la polvere a' capelli.*

POUDRETTE, s. f. *T. de Jardin.* Sorte de fumier sec. *Letame disseccato.*

POUDREUX, EUSE, adj. Qui est plein de poudre. *Polveroso ; asperso, o pieno di polvere.* §. En parlant d' un paysan, d' un homme de peu, on dit, par mépris, que c' est un pied poudreux. *Pel piedi ; villanzone.*

POUDRIER, s. m. Petite boite d' argent, de cuivre, de fer-blanc, &c. percée de plusieurs petits trous par le dessus, & qu' on emplit de poudre, pour mettre sur l' écriture fraiche, de peur qu' elle ne s' efface. *Polverino.*

POUDRIÈRE, s. f. Lieu, ou l' on fabbrique la poudre de cannon. *Polveriera.*

POUF, Mot dont on se sert pour exprimer le bruit sourd que fait un corps en tombant. *Tonfo.* §. Il s' emploie adjectivement en parlant d' un marbre qui s' égraine sous l' outil. Du marbre pouf. *Marmo che si schianta sotto lo scarpello.*

POUFFER, v. n. Il ne se dit que dans cette phrase du style familier : Pouffer de rire, qui signifie, éclater de rire involontairement. *Scoppiar delle risa.*

POUGER, v. a. *T. de Marine.* C' est faire vent en arrière, porter à droiture, ou avoir vent en poupe. *Poggiare.*

POUILLE, s. f. Injure grossière. Il ne se dit qu' au pluriel, & dans le style familier. *Villania ; vituperio ; ingiurie.* Chanter pouilles. *Dir villania ; svillaneggiare ; vituperare.*

POUILLÉ, s. m. On appelle ainsi l' état & le dénombrement de tous les Bénéfices qui sont dans l' étendue d' un Diocèse, soit à la nomination du Roi, soit à celle d' un Prélat. *Stato generale de' Benefizj d' una Diocesi.*

POUILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POUILLER, v. a. Dire des pouilles à quelqu' un. Il est pop. *Dir villania ; svillaneggiare ; vituperare.*

POUILLERIE, s. f. *T. d' Hôpital de Paris.* C' est le lieu de l' Hôpital, où l' on met les habits des pauvres. *Stanza nell' Ospedale, ove si ripongono gli abiti de' poveri.*

POUILLEUX, EUSE, adj. Qui a des poux, qui est sujet aux poux. *Pidocchioso.* §. Pouilleux, *T. de Charpen.* on appelle, bois pouilleux, un bois échauffé, plein de taches rouges & noires, qui marquent qu' il se corromp. *Allupato.*

POUILLIER, **POUILLIS**, s. m. *T. de mépris*, qui se dit d' une méchante hôtellerie. *Osteria da mal tempo ; osteria magra ; bettola.*

POULAILLE, s. f. *T. de Coquetiers.* Il se dit de toutes les sortes d' oiseaux domestiques qui se nourrissent dans les basses cours des fermes & maisons de campagne. *Pollame.* §. Poulaille sauvagine, *T. de Rôtisseurs*, c' est ainsi qu' on appelle toute sorte de gibier à plume. *Salvaggina.*

POULAILLER, s. m. Le lieu où les poules se retirent la nuit. *Pollajo ; gallinajo.*

POULAILLER, s. m. Celui qui fait métier de vendre de la volaille. *Pollajuolo ; pollajo ; pollinaro.* §. On dit, d' un homme qui se met au hasard de gagner ou de perdre beaucoup, qu' il veut être riche marchand, ou pauvre poulailler. Il est aussi adjectif. *O ricco mercante, o povero pollajuolo.*

POULAIN, s. m. Cheval nouveau né. *Poledro ; puledro ; cavallo nato di fresco.* §. Il se dit ordinairement des chevaux jusqu' à trois ans. *Puledro ; poledro.* §. Poulain, se dit aussi d' une sorte de mal vénérien. *Tincone.* §. Poulains, *T. de Marine*, les poulains tiennent l' étrave du vaisseau dans le temps qu' il est sur le chantier. *Puntelli.*

POULAINE, s. f. *T. de Marine.* Assemblage de plusieurs pièces de bois, formant une portion de cercle terminée en pointe, & faisant partie de l' avant d' un vaisseau. *Polena ; tagliamare ; sprone della nave ; punta della prua.*

POULAN, s. m. *T. des jeux de l' Hombre.* Quadrille, Tri, &c. qui se dit de ce que celui qui donne les cartes, met au jeu de plus que les autres. *La posta di chi da le carte al giuoco dell' Ombre, Quadriglio, e simili.* §. Il se dit aussi des tours où l' on paye double. *La doppia posta.*

POULARDE, s. f. Jeune poule engraissée. *Pollastra.*

POULE, s. f. Nom que l' on donne à la plupart des femelles des volatilles, mais qui signifie particulièrement un oiseau domestique, la femelle du coq. *Gallina.* Poule frisée. *Gallina riccia.* §. On appelle, poule faisane, la femelle du faisan. *Fagiana.* §. On appelle, poule de Barbarie, une espèce de poule qui nous est venue de Barbarie. *Gallina di Faraone.* §. Poule d' Inde, la femelle du coq d' Inde. *Pollo d' India.* §. Poule d' eau, une espèce d' oiseau aquatique qui a quelque ressemblance avec la poule ordinaire. *Gallinella.* §. On dit fam. d' un homme qui a les cheveux extrêmement plats, qu' il est frisé comme une poule mouillée. *Egli è ricciuto come una gallina bagnata.* §. Et on dit fig. & fam. d' un homme mou & foible, que c' est une poule mouillée. *Egli è un cencio molle.* §. On dit pop. de celui qui se mêle trop du ménage des femmes, que c' est un tate poule, un vrai tate poule. V. Pisser. §. On dit fig. & fam. d' un homme qui s' embarrasse de peu de chose, qu' il est empêché comme une poule qui n' a qu' un poussin. *Egli affogherebbe ne' mocci ; egli è un' oca impastojata.* §. On dit prov. d' un homme extrêmement heureux, que c' est le fils de la poule blanche. *Egli è il primogenito della fortuna.* §. On appelle, cuir de poule, un cuir extrêmement délié, & de très-mauvais service. *Cuojo sottile e snervato.* §. On appelle, peau de poule, une peau qui n' est pas lisse, & qui a des élevures pareilles à celles qui sont sur la peau d' une poule plumée. *Pelle aggricciata.* §. Et on dit fig. cela fait venir la peau de poule, la chair de poule, pour dire, cela fait frissonner. *Quella cosa fa fremere, fa paura.* §. On dit prov. que les Soldats plument la poule, pour dire, qu' ils vont à la picorée chez le paysan. V. Picorée. §. On dit prov. qu' un bon renard ne mange jamais les poules de son voisin, pour dire, quand on veut faire quelque chose dont on peut être repris, il ne faut pas que ce soit en lieu où l' on est connu : *Una buona volpe non mangia mai le galline del vicino.* §. On dit fam. faire le cul de poule, pour dire, faire une espèce de moue en avançant & pressant les lèvres. *Arricciar le labbra.* §. Au jeu du Renard, on appelle poules, les pièces du jeu qui servent à enfermer le renard. *Le pedine.* §. Poule, se dit à certains jeux de cartes, pour signifier, la quantité d' argent ou de jetons, dont chacun des Joueurs contribue à son tour, & qui demeure à celui qui gagne le coup. *La pantesina ; la posta ; il giuoco.* §. On dit encore au Trictrac, & à quelques autres jeux, faire une poule, jouer une poule, pour dire, faire une partie où tous les Joueurs mettent une certaine somme chaque fois qu' ils entrent au jeu, & qui demeure en total à celui qui a gagné tous les autres de suite. *Far una posta ; rinnovar la posta.*

POULET, s. m. Le petit d' une poule. *Pollastro ; pollastrino.* §. Poulet, se dit aussi d' un billet de galanterie. *Lettera amorosa.*

POULETTE, s. f. Jeune poule. *Gallina giovane ; pollastrina ; gallinella.* §. On dit fig. & fam. d' une femme, que c' est une maîtresse poulette, pour dire, que c' est une femme habile & impérieuse. *Donna valente e imperiosa.* Et que c' est une étrange poulette, une dangereuse poulette, pour dire, que c' est une femme dangereuse, & dont il se faut donner de garde. *Donna scaltra, maliziosa, da non fidarsene.*

POULEVRIN, s. m. *T. d' Artilleurs & d' Artificiers.* C' est de la poudre écrasée très-fine. *Polvere d' archibuso ben pesta.*

POULICHE, s. f. Cavale nouvellement née. Il se dit des cavales jusqu' à trois ans. *Cavallina ; cavalla giovane.*

POULIE, s. f. Sorte de roue dont la circonférence est creusée en demi-cercle, & sur laquelle passe une corde, pour élever ou pour descendre des fardeaux. *Carrucola ; girella.*

POULIER, v. a. Élever un fardeau par le moyen d' une poule. *Alzar un peso colla carrucola.*

POULIEUR, s. m. *T. de Mar.* Faiseur de poulies. *Colui che fa le carrucole.*

POULINER, v. n. Il ne se dit que de la cavale qui met bas. *Far un poledro ; partorire ; figliare.*

POULINIÈRE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Jument poulinière, qui se dit d' une cavale qui sert ordinairement à porter des poulains. *Cavalla che fa poledri.*

POULIOT, s. m. Plante aromatique qui croît par tout. Il est atténuant, incisif & apéritif. On l' emploie, pris comme le thé, dans les rhumes opiniâtres & invétérés. *Puleggio ; poleggio.*

POULPE, s. m. *T. didactique.* Ce qu' il y a de plus solide dans les parties charnues de l' animal. *Polpa.* §. On le dit aussi en parlant de la chair de certains fruits. *Polpa delle frutta.*

POULPETON, s. m. (On ne prononce point L.) Sorte de ragoût fait de viande hachée, & puis recouverte de tranches de veau. *Polpetta.*

POULS, s. m. (On ne prononce point L.) Mouvement des artères qui se fait sentir en plusieurs endroits du corps, & particulièrement vers le poignet. *Polso.* §. On dit fig. d' un homme, que le pouls lui bat, pour dire, qu' il a peur. *Battere il polso ; aver paura.* §. On dit aussi fig. tâter le pouls à quelqu' un, pour dire, le pressentir, le sonder sur quelque affaire. *Toccare il polso a qualcheduno ; tastare ; intendere per bella guisa.*

POUMON, s. m. Partie interne de l' animal, & le principal organe de la respiration. *Polmone.* §. On dit d' un homme qui a la voix forte, qu' il a de bons poumons, d' excellens poumons. *Aver buoni polmoni, buona voce.* §. Poumon marin, *T. d' Hist. nat.* insecte de mer d' une substance molle, légère, spongieuse, & d' une couleur bleuâtre. *Polmone marino ; potta marina, o di mare.*

POUMONNAIRES, (Vaisseaux) *T. d' Anatomie.* Ce sont ceux qui portent le sang du cœur aux poumons, & qui le rapportent des poumons au cœur. *Polmonari.*

POUPARD, s. m. Enfant au maillot. Il n' a d' usage que parmi les enfans & les nourrices, & en parlant le langage ordinaire des nourrices. *Bambino ; bambolino, bambinello ; bimbo ; bambinuccio ; puttino.*

POUPART, s. m. Poisson crustacé. C' est une sorte de crabe, mais le plus estimé de tous. *Granchio di mare squisito.*

POUPE, s. f. La partie du derrière d'un vaisseau, d' une galère. *Poppa.* §. On dit fig. avoir le vent en poupe, pour dire, être en faveur, en prospérité. *Andare in poppa ; andar in rondone.* Vous avez le vent en poupe. *La palla balza in sul tuo tetto.* §. Poupe, *T. de Chasse*, se dit des têtes de femelles des animaux mordans. *Teste delle femmine degli animali feroci.* §. Poupe, (Os de la) *T. d' Anat.* V. Coronal.

POUPÉE, s. f. Petite figure humaine faite de bois, de carton, de cire, &c. pour servir de jouet aux enfans. *Bambola ; fantoccio ; bamboccio.* §. On dit d' une petite personne fort parée, fort ajustée, que c' est une vraie poupée. *Attillatuzzo ; assettatuzzo.* §. Et, d' une jeune personne qui a le visage mignon & coloré, que c' est un visage de poupée. *Viso ben colorito, fresco.* §. On dit aussi d' un homme qui prend plaisir à parer, à enjoliver une petite maison, un cabinet, & autre chose semblable, & qui s' y amuse beaucoup, qu' il en fait sa poupée. *Egli ne fa il suo sollazzo, il suo divertimento ; egli se ne compiace come d' una bella ragazza ; egli*

ne fa le sue delizie. §. Poupée, *T. de Tonneurs*, c'est la partie du tour qui porte les pointes ou pivots sur lesquels on tourne l'ouvrage. *Zoccolo del tornio*. §. Poupée, en *T. d'Agriculture*, se dit d'une certaine manière d'enter, différente de celle d'enter en écusson. *Annesto ammagliato*.

POUPELIN, s. m. Sorte de pièce de four qu'on fait imbiber dans du beurre frais avec du sucre. *Crostino*.

POUPELINIER, s. m. *T. de Pâtissiers*. Bassin de terre, d'étaim, ou de cuivre étamé, dans lequel on fait fondre du beurre pour beurer les poupelins. *Teglia*.

POUPETIER, s. m. Marchand qui fait, ou qui fait faire de toutes sortes de poupards, & de poupées. *Venditore di bombacci*.

POUPIN, INE, adj. Qui est d'une propreté affectée. *Attillato; assettatuzzo; azzimato; cacazibetto*. §. Il est aussi substantif; faire le poupin. Il est du style familier. *Far il zerbino; il bellimbusto*.

POUPON, s. m. Jeune enfant qui a le visage plein & potelé. *Bambino; bambinello; bimbo*.

POUPONNE, s. f. Jeune fille qui a le visage plein & potelé. *Bambolina; bambina paffuta*.

POUR, Préposition qui sert à marquer le motif, ou la cause finale, ou la destination. *Per*. Dieu a crée toutes choses pour sa gloire. *Dio ha creato ogni cosa per la sua gloria*. §. Il sert aussi à marquer la convenance d'une personne ou d'une chose avec une autre. *Per*. Ces gens sont faits l'un pour l'autre. *Que' due son fatti l'uno per l'altro*. §. Pour, signifie aussi la cause. Il est malade pour avoir trop mangé. *Egli è ammalato per aver mangiato troppo, perchè ha mangiato troppo*. §. Il signifie aussi, en considération de, à cause de. *Per amore; per rispetto; per cagione; a cagione; in grazia*. §. On dit aussi, & pour cause, sans rien ajouter, quand on ne veut pas exprimer la raison qu'on a de dire ou de ne pas dire, de faire ou de ne pas faire quelque chose. Je n'en dis pas davantage, & pour cause. Il est du style familier. *Per ragione; per un motivo; non senza cagione*. §. Il signifie aussi, moyennant un certain prix, en échange de... Il a donné son cheval pour cent pistoles. *Egli ha dato il suo cavallo per cento doppie*. §. Il signifie aussi, en égard à, par rapport à. *Per; rispetto; riguardo; a proporzione*. La porte est trop etroite pour la maison. *L'uscio è troppo stretto rispetto alla casa*. Cette matière est trop subtile pour son esprit. *Quella materia è troppo sottile per l'ingegno di lui*. §. Pour, signifie aussi, en la place de... au lieu de... *Per; in vece; in luogo di*. Un tel Officier sert pour un tel. *Un tal Uffiziale fa il servizio per il tale, in luogo del tale*. §. Il signifie aussi, comme, de même que.... en qualité de.... *Per; come, in luogo di*... Ils l'ont laissé pour mort sur la place. *Lo hanno lasciato per morto sul campo*. Pour qui me prenez-vous? *Per chi mi prendete voi*? §. Pour, sert aussi à marquer le parti, l'engagement, l'intérêt. *Per; in favore di*. Ce que je dis est autant pour vous que pour moi. *Quello, che io dico, è tanto per voi come per me*. Tous les honnêtes gens sont pour vous. *Tutte le persone civili sono in favor vostro*. Plaidoyer pour un tel, c'est-à-dire, pour la défense d'un tel. En ce sens, il est opposé à contre. *Orare; piatire per, o a favore di qualcheduno*. §. Pour, signifie quelquefois, contre. Ce remède est bon pour la fièvre. *Questo rimedio è buono, o giova per le febbri, o contro le febbri*. §. Pour, se joint avec les verbes. J'ai fait tout mon possible pour gagner son amitié. *Io ho fatto quanto ho potuto per acquistare la sua amicizia*. Pour vous parler franc. *Per dirvela schiettamente*. Pour dire le vrai. *A dire, o per dire il vero*. §. Pour, sert aussi à marquer la durée du temps. Ainsi on dit, il est estropié pour toute sa vie. *Egli è stroppiato per tutto il tempo di sua vita*. Il y a des provisions pour un an. *V'è delle provvisioni per un anno*. §. Pour, sert aussi à marquer la suffisance. *Per*. Il y en aura pour tout le monde. *Ve ne sarà per tutti*. §. Il marque encore l'état, la disposition. Vous êtes encore trop foible pour monter à cheval. *Voi siete ancor troppo debole per andare a cavallo*. Ce lièvre est trop dur pour faire rôtir. *Quella lepre è troppo dura per farla arrostire*. §. Pour, marque aussi la comparaison. *Per*. Mourir pour mourir, il vaut mieux mourir en servant sa patrie, que..... *Morire per morire, è meglio morire difendendo la patria, che*.... §. Pour moi, pour vous, pour lui, signifie, quant à moi, quant à vous, quant à lui. *Per me, per voi, per lui; quanto a me; quanto a voi; quanto a lui*. §. On dit fam. & dans la même acception, pour ce qui est de moi, pour ce qui est de vous, &c. *Quanto a me, quanto a voi; per ciò che a me s'appartiene; per quel che vi riguarda*. §. On dit aussi dans le même sens, pour cela, je le veux bien. *Quanto a ciò io acconsento*. §. Pour, est quelquefois subst. Il y a du pour & du contre dans cette affaire. *In quell' affare v'è il suo pro e contra*. §. On dit à la Cour, qu'une personne a le pour, pour dire, que quand le Maréchal-des-Logis lui marque son logement, il met, pour Monsieur un tel, pour Madame une telle. *Persona della Real Corte, che ha il gius dell' alloggio*. §. Pour lors, façon de parler adverbiale. Alors. *Allora; in tal caso; in quel caso*. §. Pour que, s'emploie en certaines phrases, après les adverbes assez & trop. Ainsi on dit, vous m'avez rendu trop de services, pour que je puisse jamais douter de votre amitié, pour dire, après tous les services que vous m'avez rendus, je ne saurois douter de votre amitié. *Tanti sono i servigi che voi m'avete prestati, che io non potrò mai dubitare della vostra amicizia; ovvero, troppo son numerosi i servigi, ec. perch' io possa mai dubitare, ec*. §. Pour peu que, façon de parler qui se construit avec le subjonctif. V. Peu.

POURCEAU, s. m. Porc, cochon. *Porco*. Étable à pourceaux. *Porcile*. §. On dit fig. d'une maison mal-propre, que c'est une vraie étable à pourceaux. *Porcile; casa sporca*. §. On dit d'un homme qui met son unique plaisir à manger, que c'est un vrai pourceau. *Egli è un porco, un vero porco*. §. Prov. quand on présente à quelqu'un des choses dont il ne connoît pas le prix, ou qu'on lui dit quelque chose dont il ne sent pas la délicatesse, la finesse, on dit, que c'est jeter des marguerites devant les pourceaux. *È un gettare le perle a' porci*. §. Pourceau de mer, sorte de poisson de mer, qu'on appelle autrement Masouin. V.

POURCHASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POURCHASSER, v. a. Rechercher. Il est vieux. *Ricercare*, &c. V. Rechercher.

POURFENDRE, v. a. Fendre un homme de haut en bas d'un coup de sabre, de cimeterre. Il est vieux. *Fendere per mezzo colla scimitarra*.

POURFENDU, UE, part. V. le verbe.

POURPARLER, s. m. Conférence, abouchement entre deux ou plusieurs personnes, pour parler d'accommodement, pour traiter d'affaires. *Abboccamento; colloquio; conferenza; parlamento*.

POURPIER, s. m. Plante potagère dont le goût tire un peu sur l'acide. *Porcellana*. §. On appelle pourpier doré, un pourpier naissant qui se mange en salade. *Porcellana tenera, porcellana nascente*. §. Il y a aussi un pourpier sauvage, dont les feuilles son plus petites. On leur attribue plusieurs vertus médicinales. *Porcellana salvatica*. §. Pourpier de mer, arbrisseau qui croît sur les bords de la Méditerranée ou sur les Dunes de Hollande, &c. Ses feuilles sont charnues, & aussi remplies de suc que celles du pourpier. Elles ont un goût salé. *Sorta di sassifragia*.

POURPOINT, s. m. Cette partie de l'ancien habillement françois, qui couvroit le corps depuis le cou jusque vers la ceinture. *Giubba*. §. On dit prov. tirer un coup à brûle pourpoint, pour dire, le tirer à bout portant. V. Portant. §. Et lorsqu'un homme a dit quelque chose de dur & de désobligeant à un autre en face, on dit fig. qu'il lui a dit, qu'il lui a reproché telle chose à brûle pourpoint. *Buttare in faccia; rimproverare; rinfacciar alcuna cosa di discaro*.

POURPOINTERIE, s. m. Métier de pourpointier. *L'arte del sartore da giubbe*.

POURPOINTIER, s. m. Tailleur d'habits, qui ne faisoit autrefois que des pourpoints. *Sartore da giubbe*.

POURPRE, s. m. Couleur, sorte de rouge foncé qui tire sur le violet. *Porpora; color di porpora, o porporino*. §. Le pourpre est une des couleurs du Blason; il se marque en gravure par des traits diagonaux, allant de l'angle gauche du chef, à l'angle droit de la base. *Porpora*. §. Pourpre, est aussi féminin, & se dit de cette teinture précieuse, qui se tiroit autrefois d'un certain petit poisson à coquille, nommé pourpre, dont elle a pris le nom. *Porpora*. §. Pourpre, se prend aussi plus particulièrement pour l'étoffe teinte en pourpre, qui étoit en usage parmi les Anciens. *Porpora*. §. Pourpre, se prend aussi pour la Dignité Royale, dont elle étoit autrefois la marque. *La real porpora*. §. Il se dit aussi, de la Dignité des Cardinaux. *La Dignità Cardinalizia; la sagra porpora*. §. Pourpre, *T. de Medecine*, sorte de maladie maligne, qui paroît au-dehors par des petites taches rouges qui viennent sur la peau. *Petecchie*.

POURPRÉ, ÉE, adj. De couleur de pourpre. *Porporino*. §. On dit aussi, fièvre pourprée, pour dire, une fiévre accompagnée de pourpre. *Petecchiale*.

POURPRIN, s. m. Fleur de couleur de pourpre. *Porporino*.

POURPRIS, s. m. Enceinte, ce qui enferme un lieu, un espace. Il est vieux. *Ricinto; circuito; chiuso*.

POURQUOI, Conjonction causative. Pour quelque chose, pour laquelle chose. *Perchè; per qual motivo; per la qual cosa; cosa per la quale*. §. Il se met aussi par manière d'interrogation, pour demander la raison d'une chose, & signifie, par quelle raison? *Perchè? per qual motivo? per qual ragione? per qual causa*? Il se prend aussi quelquefois substantivement. Je voudrois bien savoir le pourquoi de cette affaire. *Il motivo; la ragione; il perchè*.

POURRI, IE, part. V. le verbe. Pomme pourrie. *Mela guasta*. Pot pourri. V. Pot. §. On dit fig. d'un mauvais Citoyen, que c'est un membre pourri qu'il faut retrancher de la République. *Membro guasto che convien troncare*. §. Pourri, est aussi quelquefois subst. Cela sent le pourri. *Saper di marcio, di guasto, di muffato*.

POURRIR, v. n. S'altérer, se gâter, se corrompre. *Imputridire; marcire; infracidare; corrompersi; putrefarsi; putridirsi*. §. On dit, pourrir dans l'ordure, dans la misère, pour dire, croupir dans l'ordure, dans la misère. *Marcire nel sudiciume, nella miseria*. En ce sens, on dit fig. d'un homme qui persiste dans son péché, dans se méchantes habitudes, qu'il pourrira dans le vice, qu'il pourrira dans son ordure. *Egli marcirà nel vizio, nel suo peccato*. §. On dit, que le jus de réglisse fait pourrir le rhume, pour dire, qu'il le mûrit. *Il sugo di liquirizia fa maturare la tosse*. §. On dit, en parlant de viande bouillie, la faire pourrir de cuire, pour dire, la faire cuire excessivement. *Far bollire, far cuocer troppo*. §. On dit fig. faire pourrir un homme en prison, pour dire, l'y tenir longtemps. *Far marcire un uomo in una prigione; tenervelo lungamente*. §. Pourrir, est aussi actif, & signifie, altérer, gâter, corrompre. V. ces mots.

POURRISSOIR, s. m. *T. de Papet*. Cuve de pierre ou de bois, dans laquelle on met le chiffon pour le laisser fermenter, immédiatement après avoir été lavé. *Marcitojo*.

POURRITURE, s. f. Corruption, état de ce qui est pourri. *Putrefazione; putrescenza; putridezza; infracidamento*. §. On dit d'un homme perdu de maladie vénérienne, qu'il tombe en pourriture. *Infranciosato fin su gli occhi*.

POURSUITE, s. f. Action de celui qui poursuit quelqu'un, qui court après quelqu'un pour l'atteindre, pour le prendre. *Persecuzione; proseguitazione; caccia; l'inseguire alcuno*. §. Poursuite, signifie aussi les soins qu'on prend, les diligences qu'on fait pour obtenir quelque chose. *Sollecitazione; istanza; sollecitamento*. §. Poursuites, au pluriel, signifie en *T. de Pratique*, les procédures qu'on fait dans un procès. V. Procédure.

POURSUIVANT, s. m. Celui qui brigue pour obtenir quelque chose. *Postulante; sollecitatore; sollecitante; concorrente per ottener qualche cosa*. §. On appelle, en *T. de Pratique*, poursuivant, celui qui poursuit un décret, un ordre, une contribution de deniers. *Sollecitatore*.

POURSUIVI, IE, part. V. son verbe.

POURSUIVRE, v. a. Suivre quelqu'un avec vitesse, courir après quelqu'un, dans le dessein de l'atteindre, de le prendre. *Inseguire; perseguire; perseguitare; incalzare; dar la caccia*. Poursuivre quelqu'un, signifie, en matière de procès, agir contre quelqu'un par les voies de la Justice. *Perseguitare; litigar contro*. §. Poursuivre un procès, une affaire, un décret, un Arrêt, &c. pour dire, faire toutes les procédures, toutes les diligences nécessaires pour faire juger un procès, une affaire, pour terminer un décret, pour obtenir un Arrêt, &c. & dans ce sens, il se met quelquefois absolument. Ne voulez vous pas poursuivre? *Proseguir una lite*. §. Poursuivre, signifie aussi, employer ses soins, faire ses diligences pour obtenir quelque chose. *Sollecitare; adoperarsi per ottenere*. §. On dit, poursuivre une fille en mariage, pour dire, la rechercher en mariage. Il vieillit. *Chiedere in matrimonio*. §. Poursuivre, signifie aussi, continuer ce qu'on a commencé. *Proseguire; seguire; continuare una cosa incominciata*. §. On dit figur. poursuivre sa pointe, pour dire, continuer son dessein, l'entreprise qu'on a faite, avec la même chaleur, la même vigueur qu'on l'a commencé. *Proseguire, andar avanti con calore*. §. Poursuivre, se construit avec le pronom personnel, dans ces phrases de style de Notaire: Acheter, vendre, louer une maison, une terre, une ferme, ainsi qu'elle se poursuit & comporte, pour dire, sans faire aucun détail, aucune description. *Nello stato in cui si trova*.

POURTANT, conj. Néanmoins. *Tuttavia; tuttafiata; pure; però; nulladimeno; nientedimeno*.

POURTOUR, s. m. *T. d'Architecture*. Le tour, le circuit d'un corps. *Circuito; giro; compresa; compreso*.

POURVOIR, v. n. Donner ordre à quelque chose. *Provvedere; provedere; far provvedimento, o riparo; rimediare ad alcuna cosa*. §. On dit, pourvoir à un Bénéfice, à un Office, pour dire, le conférer. *Conferire un Benefizio*. §. Pourvoir, est aussi actif, en parlant de la personne à qui on confère un Bénéfice, un Office. *Conferire, dare un Benefizio, un Uffizio, una Carica*. §. Pourvoir, signifie aussi, Munir, Garnir. V. §. Pour-

Pouvroir, signifie encore fig. établir par un mariage, ou par quelque emploi, par quelque charge. *Collocare; stabilire; dar provvedimento a una persona; maritare; dar un impiego.* §. Se pourvoir, en *T. de Pratique*, signifie, intenter action devant un Juge. *Intentar azione; chiamar in giudicio.*

POURVOYEUR, s. m. Celui qui fournit la viande, le gibier & le poisson a un certain prix. *Provveditore; Proveditore.*

POURVU, UE, part. *Provveduto, ec.*

POURVU QUE, Conjonction conditionnelle. En cas que, à condition que. *Purchè; a condizione che; dove però.*

POUSE, s. f. Breuvage qui se fait avec le limon & le sucre. *Limonata.*

POUSET, s. m. *T. de Teinture.* C' est cette couleur rouge qui se trouve dans la graine d' écarlate. *Il color rosso della grana di scarlato.*

POUSSE, s. f. Les jets, les petites branches que les arbres poussent au printemps, au mois d' août. *Messe; rampolli; germoglio.* On appelle la première pousse, les jets qui viennent aux mois de mars & d' avril. *Le prime messe.* Et la seconde pousse, ceux qui viennent au mois d' août. *Le seconde messe.* §. Pousse, se dit aussi d' une certaine maladie qui vient aux chevaux, & qui fait qu' ils soufflent extraordinairement, & qu' ils battent sans cesse du flanc. *Bolsaggine.* §. Pousse, signifie parmi le Peuple, le Corps des Archers qui sont ordinairement employés à mettre à exécution les contraintes par corps. *Shirri; Birri; la Birraglia.* §. Pousse, *Term. de Droguerie*, c' est la poussière ou le grabeau du poivre, & quelques autres drogues & épiceries. *Polve, o minuzzoli di spezierie, e simili.*

POUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d' un cheval qu' on a trop laissé manger, qu' il est poussé de nourriture. *Cavallo che ha mangiato troppo.* §. Poussé, se dit aussi du vin qui se gâte par une chaleur qui le fait fermenter hors de saison. *Vino che ha i piè gialli, che si guasta, che infortisce.*

POUSSE-BALLE, s. m. *T. d'Artill.* Instrument dont on se sert pour commencer à enfoncer la balle de plomb à coups de marteau dans la carabine, qui est rayée depuis l' entrée jusqu' à la culasse. *Battipalla.*

POUSSE-CUL, s. m. *T. popul.* dont on se sert en parlant de ceux qui aident les Sergens à mener des gens en prison. *Birro; zaffo.*

POUSSÉE, s. f. Action de pousser, effet de ce qui pousse. *Spinta; sospinta; sforzo.* §. On dit fig. & pop. donner la poussée à quelqu' un, pour dire, poursuivre vivement quelqu' un, lui faire grand' peur, le tourmenter. *Incalzare vivamente; dar noja; dar travaglio.*

POUSSE-PIEDS, s. m. Espèce de coquillage multivalve & plat, composé d' un grand nombre de pièces pointues. *Polipede.*

POUSSER, v. a. Faire effort contre quelqu' un, ou contre quelque chose, pour l' ôter de sa place. *Spignere; spingere; sospingere; puntare; far forza.* §. On dit, pousser quelqu' un du coude, du genou, pour dire, le toucher doucement avec le coude, avec le genou, pour l' avertir de quelque chose, pour lui faire prendre garde à quelque chose. *Toccar col gomito, col ginocchio.* §. On dit, pousser les ennemis, pour dire, les faire reculer. *Rispignere il nimico; estrudere; fugare, incalzare; scacciare; porre in fuga.* §. Et on dit, pousser aux ennemis, pour dire, aller aux ennemis. Le dernier ne se dit que de la Cavalerie. Il est neutre. *Dar addosso al nemico colla cavallerìa; investirlo.* §. On dit, pousser un cheval, pour dire, le faire galoper à toute bride. *Spignere un cavallo; farlo galoppare, stimolare, toccar via.* §. On dit prov. & figur. pousser le temps avec l' épaule, pour dire, temporiser, tâcher de gagner du temps. V. Temporiser. §. Pousser, signifie aussi, imprimer quelque mouvement à un corps, soit en le jetant, soit en le frappant. *Spignere; spingere; cacciare; mandare; far muovere; dar moto.* §. On dit, pousser la porte au nez de quelqu' un, pour dire, empêcher quelqu' un d' entrer en quelque lieu. *Chiuder la porta in faccia a uno.* §. Pousser, signifie aussi, faire entrer quelque chose à force. *Cacciar dentro a viva forza.* §. On dit, pousser un coup de fleuret, un coup d' épée à quelqu' un, pour dire, lui porter un coup de fleuret, un coup d' épée. *Portar una botta.* Et fig. pousser une botte à quelqu' un, pour dire, l' attaquer de paroles, & le presser vivement. *Dar una botta, o una cinghiata.* §. Pousser, s' emploie aussi dans plusieurs phrases, dans le sens de porter, avancer, étendre. V. ces mots. Ainsi on dit, pousser un mur de clôture plus loin, pour dire, le rebâtir plus loin. V. Rebâtir. Et on dit d' un mur qui n' est pas encore achevé, qu' il faut le pousser plus loin, pour dire, qu' il faut lui donner plus d' étendue. *Distendere; allungare.* On dit dans la même acception, pousser un parterre, pousser une allée, &c. On dit pareillement, pousser une tranchée, pousser un travail, &c. *Allungare; distendere; portar più innanzi.* §. Et on dit qu' un Prince a poussé ses conquêtes bien loin, pour dire, qu' il les a étendues bien loin. *Distendere; portar oltre le conquiste.* §. On dit, pousser jusqu' à un lieu, pour dire, aller jusqu' à un lieu. *Andar perfino.* Nous avons encore du jour, poussons jusqu' à une telle ville. Il est neutre dans cette phrase. *Egli è ancora di chiaro, andiamo fino a una tale città.* §. On dit, pousser la raillerie trop loin, pour dire, railler trop fortement. *Motteggiare; pungere troppo sul vivo.* §. On dit aussi, pousser l' impudence, l' effronterie, la fourberie jusqu' au bout, pour dire, faire des actions d' une extrême impudence, d' une extrême effronterie, d' une extrême fourberie. *Portare l' impudenza, la sfacciataggine, ec. fino all' ultimo segno.* §. On dit aussi dans une acception pareille, pousser la magnificence, pousser la valeur, pousser la constance, la patience bien loin, pour dire, faire de grandes magnificences, faire de grandes actions de valeur, donner de grands exemples de constance, de patience, &c. *Portar la magnificenza, il valore, ec. molto, o assai lungi.* §. On dit aussi, pousser un raisonnement trop loin, pousser trop loin ses pensées, son ambition, ses espérances, sa vengeance, sa haine, pour dire, donner trop d' extension à un raisonnement, donner trop d' essor à son ambition, à ses espérances, &c. *Portar tropp' oltre un raziocinio; dar troppa carriera alle sue idee, alla propria ambizione, ec.* §. On dit, pousser la voix, la pousser davantage, pour dire, parler plus haut. *Alzar la voce; parlare, favellare più forte.* §. On dit, pousser des cris, pour dire, crier, &c. *Mettere strida; gridare; esclamare; schiamazzare.* §. On dit par plaisanterie, qu' un homme pousse les beaux sentimens, pour dire, qu' il fait le passionné auprès des femmes. *Far l' innamorato.* §. Pousser, se dit aussi absolument dans le figuré, pour dire, Attaquer, Offenser, Choquer. V. §. Pousser à bout, signifie fig. choquer un homme au dernier point, ne le ménager en aucune manière. *Offendere, pugnere sul vivo.* §. On dit aussi, en *T. de Dispute*, pousser à bout quelqu' un, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre. *Strignere fra l' uscio e 'l muro.* §. Il signifie aussi, avancer, favoriser quelqu' un. *Promuevere; favorir qualcheduno.* §. On dit, se pousser dans le monde, pour dire, s' y avancer, s' y mettre en considération. *Far progressi; promuoversi nel mondo, acquistar credito.* §. Pousser, signifie quelquefois fig. conseiller, persuader, induire, inciter. *Spingere; incitare; sollécitare, ec.* V. Inciter, Induire. §. Pousser, est aussi verbe neutre. Il se dit du mouvement qui se fait dans les arbres & dans les plantes au renouveau. *Pullulare; germogliare; mettere.* §. Il signifie aussi battre des flancs; & il ne se dit en ce sens, que des chevaux, lorsqu' ils ont la respiration difficile. *Alenare; respirare con difficoltà.* §. On dit, qu' un mur pousse en-dehors, pour dire, qu' il se jette en-dehors, qu' il fait un ventre, & qu' il menace ruine. *Sbonzolare; minacciar ruina.* §. On dit figur. pousser à la roue, pour dire, Aider. V.

POUSSIER, s. m. On appelle ainsi la menue poudre qui demeure au fond d' un sac de charbon. *Polvere di carbone; rottame, o minuzzame di carbone.*

POUSSIÈRE, s. f. Terre réduite en poudre fort menue. *Polvere; polve.* §. On dit par exagération, qu' une ville a été réduite en poussière, pour dire, qu' elle a été saccagée, qu' elle a été détruite. *Città ridotta in polvere, devastata, smantellata, ruinata.* §. On dit poét. qu' on a fait mordre la poussière à son ennemi, pour dire, qu' on lui a ôté la vie. *È stato ucciso.* §. En parlant d' un homme de peu qu' on a tiré de la nécessité, on dit fig. qu' on l' a tiré de la poussière. *Egli è stato cavato dal fango, dalla miseria.* §. Poussière, en *T. de Botan.* est une espèce de poudre qui est contenue dans les sommets des étamines, & qui est le principe de la fructification. *Polviscolo che è nella sommità de' stami delle piante.*

POUSSIF, IVE, adj. Qui a la pousse. Il ne se dit proprement que des chevaux. *Bolso.* §. Par extension & par plaisanterie, en parlant d' un gros homme qui a quelque peine à respirer, on dit, que c' est un gros poussif; & dans ce sens, poussif est pris subst. *Alenoso; asmatico; che respira difficilmente.*

POUSSIN, s. m. Petit poulet nouvellement éclos. *Pulcino.*

POUSSINIÈRE, s. f. Constellation dans le signe du Taureau, autrement appellée les Pléïades. *Le gallinelle; le Plejadi.* §. Poussinière, *T. d' Économ. rustique*, cage à enfermer les poulets nouvellement eclos. *Stia.*

POUSSOIR, s. m. Instrument dont le Chirurgien se sert pour pousser dehors la dent qu' il a décharnée. Le poussoir est un fer à trois pointes. *Strumento da cavar denti; cavadenti; cane.*

POUSSOLANE, ou POZZOLANE, s. f. Sable des environs de Pouzzol en Italie. On l' emploie pour faire des enduits, des ciments, &c. *Pozzolana.*

POUTARGUE. V. Boutargue.

POUT-DE-SOIE, s. m. V. Pou-de-soie.

POUTIE, s. f. Petite ordure qui se trouve sur les habits. *Piccola macchia sugli abiti.*

POUTIEUX, EUSE, adj. Qui a une grande affectation de propreté. *Che affetta troppa lindura.* Mais on doute de l' usage de ces deux mots.

POUTILLAGE, s. f. *T. de Drap.* Operation qui consiste à tirer avec des pinces toutes les poutilles du drap. *Ultima riveditura; molletta.*

POUTILLES, s. f. pl. *T. de Drap.* Les petits corps étrangers qui restent adhérens au drap. *Pagliuzze.*

POUTRE, s. f. Grosse pièce de bois carrée, qui sert à soutenir les solives ou les planches d' un plancher, ou à d' autres ouvrages, comme dans la construction des ponts, des navires, &c. *Trave.* §. On dit, en *T. de l' Écriture*, voir une paille dans l' œil de son prochain, & ne pas voir une poutre dans le sien. V. Paille. §. On appeloit autrefois poutre ou poultre, une jeune cavale qui a passé trois ans, & qui commence à porter. *Cavalla giovane che comincia a figliare.*

POUTRELLE, s. f. Petite poutre. *Travetta; travicello.*

POUVOIR, v. n. Avoir la faculté de.... être en état de.... *Potere; aver possanza, o facoltà.* §. On dit, sauve qui peut, pour dire, se sauve qui pourra, se tire du péril qui pourra. *Campi chi può; salva chi può.* §. On dit, n' en pouvoir plus, pour dire, être dans un accablement causé, soit par la vieillesse, soit par la maladie, soit par la fatigue, le travail, la faim, la soif, &c. *Non poterne più; esser affralito, rifinito per la vecchiaja, dalla malattia, dalla fatica, ec.* §. On dit, qu' un cheval n' en peut plus, pour dire, qu' il est extrêmement las. *Cavallo stanchissimo, che non può più camminare.* §. On dit dans le style familier, ne pouvoir mais de quelque chose, n' en pouvoir mais, pour dire, n' avoir contribué en aucune manière à quelque chose de fâcheux, à un malheur, n' en être pas cause. *Egli non ci ha avuto parte; non è sua colpa.* §. Prov. en parlant d' un homme qui porte la peine d' une faute où il n' a point de part, on dit, tel en pâtit, qui n' en peut mais. *Tal ne patisce, o ne porta la pena, che è innocente, che non è colpevole.* §. Pouvoir, se dit aussi pour marquer la possibilité de quelque événement, de quelque dessein. *Poter essere; esser possibile.* Cela se peut, cela ne se peut. *Questo si può, e questo non si può.* Cela pourra arriver. *Questa cosa potrà accadere.* §. Pouvoir, s' emploie quelquefois activement; & alors il signifie, avoir l' autorité, le crédit, le moyen, la faculté, &c. de faire. *Potere; aver possanza, facoltà, autorità, ec. di fare.* Si je puis quelque chose pour votre service. *Se posso fare qualche cosa, o se sono capace di qualche cosa per vostro servizio.*

POUVOIR, s. m. Autorité, crédit, faculté de faire. *Potere; potenza; possanza; forza; autorità; balìa; potestà.* §. On dit, qu' un homme a quelque chose en son pouvoir, pour dire, qu' il l' a en sa disposition, qu' il peut en disposer comme il lui plaira. *Aver una cosa in sua balìa, in sua potestà, in suo potere.* §. On dit aussi, avoir quelque chose en son pouvoir, pour dire, le posseder, en avoir la possession. *Possedere alcuna cosa; averla in sua potestà.* §. Pouvoir, signifie aussi, droit, faculté d' agir pour un autre, en vertu de l' ordre & du mandement qu' on en a reçu, soit de bouche, soit par écrit. *Autorità; potestà; facoltà; commissione di fare per un altro.* §. On appelle aussi pouvoir, l' acte, l' écrit par lequel on donne pouvoir d' agir, de faire, &c. Et en ce sens, il se met aussi au pl. *Procura; mandato.* §. On dit, ce Piètre a des pouvoirs, pour dire, qu' il a le pouvoir de confesser. *Potestà, licenza di confessare.*

POZZOLANE, s. f. V. Poussolane.

PRAGMATIQUE, adj. Il n' a d' usage qu' au féminin, & dans cette phrase: Pragmatique Sanction, qui se dit particulièrement d' un Réglement fait en matière ecclésiastique. *Prammatica Sanzione.* §. On appelle absolument Pragmatique Sanction, l' Ordonnance faite à l' Assemblée de Bourges, en 1438 par le Roi Charles VII, pour recevoir, ou modifier quelques Décrets du Concile de Bâle. Et dans cette dernière acception, Pragmatique se prend aussi substantivement. *Prammatica Sanzione.* §. En quelque pays, on donne le nom de Pragmatique, aux Actes qui contiennent la disposition que fait le Souverain concernant ses États & sa Famille. *Prammatica.*

PRAIRIE, s. f. Grande étendue de terre où croît l' herbe dont on fait le foin, ou qui sert au pâturage. *Pratería; prati.*

PRALINE, s. f. Amande qu' on fait rissoler dans du sucre. *Mandorla tostata.*

PRATICABLE, adj. de t. g. Qui se peut pratiquer, qui peut être pratiqué, qui peut être em-

employé, dont on peut se servir. *Praticabile; possibile; fattibile*. §. Il se dit plus ordinairement avec la négative. Cela n'est pas praticable, &c. *Quella cosa non è fattibile, non è praticabile, è impraticabile*. §. On dit, que les chemins ne sont pas praticables, pour dire, que les chemins sont très-mauvais, qu'on n'y passe qu'avec peine. *Strade impraticabili, pessime*.

PRATICIEN, s. m. Celui qui entend l'ordre & la manière de procéder en Justice, & qui suit le Barreau. *Uomo forense; che sa l'uso, lo stile del Foro, de' Tribunali; Curiale*. §. On appelle aussi Praticien, celui qui fait les procédures qui concernent les petites Juridictions seigneuriales. *Colui che dirige le liti ne' Tribunali subalterni*. §. On dit d'un Médecin qui a beaucoup d'expérience dans son art, que c'est un bon Praticien. *Medico pratico, o praticante*.

PRATIQUE, s. f. T. *Didactique*, qui n'est en usage qu'en parlant de ce qui se réduit en acte, dans un Art, dans une Science. Dans cette acception, il est opposé à théorie. *Pratica*. §. On dit, mettre en pratique, pour dire, mettre en exécution des préceptes, des projets, des idées, &c. *Praticare; mettere, o porre in pratica*. §. On appelle la pratique du Théâtre, l'art de composer des Pièces dramatiques. *La pratica del Teatro; l'arte di comporre opere teatrali*. §. Dans l'acception ordinaire, il signifie usage, coutume, manière, façon d'agir reçue dans quelque pays. *Uso; usanza; costume*. §. Pratique, se prend aussi pour l'expérience des choses du monde. *Pratica; uso; esperienza delle cose del mondo*. §. Pratiques, se dit aussi des menées & des intelligences secrètes avec des personnes d'un parti contraire. *Pratiche; maneggi; trattati segreti*. §. Pratique, se dit aussi de la chalandise que toute sorte de Marchands, d'Artisans & d'Ouvriers ont pour le débit de leurs marchandises, & pour le fait de leur négoce. *Avventori*. §. Il se dit aussi en parlant de l'exercice & de l'emploi que les Procureurs & les Médecins ont dans leur profession. *Pratica*. §. On dit, qu'un homme a bien de la pratique, qu'on lui donne bien de la pratique, pour dire, qu'il a beaucoup d'ouvrage, beaucoup de besogne à faire, qu'on lui donne beaucoup de choses à faire. *Aver di molto lavoro; dar molto da lavorare a uno*. §. Et on dit, par manière de menace, qu'on donnera bien de la pratique à quelqu'un, pour dire, qu'on lui donnera bien de l'exercice, bien de l'embarras. *Io gli darò ben da lavorare*. §. En *T. de Marine*, donner pratique à un vaisseau, pour dire, lui permettre d'aborder & de débarquer. *Dar pratica ad una nave*. §. Pratique, se dit aussi des personnes mêmes qui donnent de l'emploi à un Marchand, à un Artisan, à un Ouvrier, à un Procureur, à un Médecin, &c. *Avventori e clienti*. §. On dit, qu'un homme est une bonne pratique, pour dire, qu'il y a à gagner avec lui, qu'il paye bien. *Uomo che paga bene; buona paga*. Et que c'est une méchante pratique, pour dire, qu'il paye mal. *Cattiva paga; cattivo pagatore*. §. Pratique, se dit encore de tous les papiers de l'Étude d'un Procureur, de l'Étude d'un Notaire. *Scritture dello Studio d'un Procuratore; protocolli d'un Notajo*. §. Pratique, se dit aussi de la procédure & du style des actes qui se font dans la poursuite d'un procès. *Lo stile del Foro; la pratica curiale*. §. On appelle encore pratique, un instrument d'acier ou de cuivre, dont les Joueurs de marionnettes se servent pour changer le son de leur voix. *Strumento per cambiar la voce*.

PRATIQUE, adj. de t. g. Qui ne s'arrête pas à la simple spéculation, qui tend, qui conduit à l'action, à l'exécution, qui agit, qui fait agir. *Pratico; operativo*. Morale pratique, vertu pratique, &c. *Morale pratica; virtù pratica, ec.* §. On s'en sert aussi dans le Didactique: La Science se divise en spéculative & en pratique. *La Scienza si divide in pratica ed in speculativa*.

PRATIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRATIQUEMENT, adv. En pratique. *Praticamente*.

PRATIQUER, v. a. Mettre en pratique. *Praticare; mettere, o porre in pratica; usare; fare; esercitare*. §. Il signifie aussi, faire les fonctions de certaines professions. *Esercitare; far professione*. Pratiquer la Médecine, pratiquer la Chirurgie. *Esercitare la Medicina, la Chirurgia*. Il se dit aussi absolument, la théorie ne suffit pas, il faut pratiquer. *La teoria non basta, vi vuole la pratica*. §. Il signifie aussi, fréquenter, hanter. *Praticare; conversare; aver commerzio; usare; trattare*. §. Il signifie encore, solliciter, tâcher d'attirer & de gagner à son parti, suborner. V. Solliciter & Suborner. §. On dit, pratiquer des intelligences, pour dire, se les ménager. *Tener pratiche*. §. En *T. d'Architecture*, il se dit pour ménager le terrain, la place, avoir l'adresse de trouver de petites commodités dans un bâtiment. *Praticare*.

PRÉ, s. m. Terre qui porte de l'herbe dont on fait le foin, ou qui sert au pâturage. *Prato*. §. On disoit autrefois, se trouver, se porter sur le pré, pour dire, se trouver au lieu assigné pour un combat singulier. *Portarsi sul campo della disfida, al luogo assegnato per il duello*.

PRÉ, Syllabe empruntée du mot latin Præ, laquelle se joint à plusieurs mots de la Langue françoise, & leur donne un sens de supériorité ou d'antériorité. *Pre*. La Langue italienne fait le même usage de cette syllabe. Prédominer, prééminence, préexistant. *Predominare; preminenza; preesistente*.

PRÉADAMITES, s. m. pl. Qui existoient avant Adam. *Preadamiti*.

PRÉALABLE, adj. de t. g. Qui doit être dit, être fait, être examiné avant que de passer outre. Son plus grand usage est dans les discussions d'affaires. *Precedente; antecedente; anteriore; preliminare; che dee precedere; che dee farsi, o dirsi prima d'ogni altra cosa*. §. Il se prend aussi quelquefois substantivement. Avant que de conclure ce traité, avant que de faire telle chose, c'est un préalable, que de... *Prima di conchiudere quel trattato, prima di fare la tal cosa, si dee per preliminare, e precedentemente*. §. Au préalable, façon de parler adverbiale. Auparavant, avant toutes choses. *Prima d'ogni cosa; prima d'ogni altra cosa; precedentemente*.

PRÉALABLEMENT, adv. Il signifie la même chose que au préalable. *Precedentemente; antecedentemente; prima d'ogni altra cosa*.

PRÉALLÉGUÉ, ÉE, adj. Ce qu'on a allégué par avant. *Citato di sopra*.

PRÉAMBULE, s. m. Espèce d'exorde, d'avant-propos. *Preambulo; preambolo; proemio; prefazione*.

PRÉAU, s. m. Petit pré. Il ne se dit plus qu'en parlant de cet espace découvert qui est au milieu du cloître des Maisons Religieuses, ou en parlant de la cour de la prison, particulièrement dans la Conciergerie du Palais à Paris. *Cortile d'un chiostro e d'una prigione*.

PRÉBENDE, s. f. Revenu ecclésiastique, attaché ordinairement à une Chanoinie. *Prebenda; rendita di Canonicato*. §. On le prend quelquefois pour le Canonicat même. *Canonicato*. §. On appelle aussi Prébendes, en certains pays, en certaines Églises, les Bénéfices du bas Chœur. *Prebende*.

PRÉBENDÉ, ÉE, adj. Qui jouit d'une prébende. *Prebendato; che ha prebenda*.

PRÉBENDIER, s. m. Ecclésiastique qui, en certaines fonctions, sert au Chœur au-dessous des Chanoines. *Sorta di Benefiziato che assiste al Coro sotto i Canonici*.

PRÉCAIRE, adj. de t. g. Qui ne s'exerce que par tolérance, par permission, par emprunt. *Precario; per licenza; per tolleranza*. §. Il est aussi subst. & alors c'est *T. de Pratique*, qui se dit des choses dont on ne jouit, dont on n'a l'usage que par une concession toujours révocable au gré de celui à qui la propriété de ces mêmes choses appartient. À titre de précaire. *Per concessione; precariamente*.

PRÉCAIREMENT, adv. D'une manière précaire. *Precariamente; in modo precario*.

PRÉCAUTION, s. f. Ce qu'on fait par prévoyance pour ne pas tomber en quelque inconvenient, & pour éviter quelque mal. *Precauzione; cautela*. §. On dit prov. trop de précaution nuit, pour dire, qu'une précaution excessive tourne souvent au désavantage de celui qui la prend. *Le soverchie precauzioni per lo più riescon nocevoli*. §. Il se prend aussi en général pour Circonspection, Ménagement, Prudence. V.

PRÉCAUTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, prudent, avisé. *Cauto; prudente; consigliato, ec.* V. Prudent.

PRÉCAUTIONNER, SE PRÉCAUTIONNER, v. r. Prendre ses précautions. *Cautelarsi; prendere le necessarie precauzioni*. §. Il s'emploie quelquefois activement; & alors il signifie, donner à quelqu'un des conseils ou des moyens pour se garantir de quelque mal. *Dar avvisi, consigli per cautela perchè altri si guardi, si preservi da qualche male*.

PRÉCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCÉDEMMENT, adv. Auparavant, ci-devant. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'affaires ou de sciences. *Precedentemente; antecedentemente; anteriormente; avanti; innanzi; da prima*.

PRÉCÉDENT, ENTE, adj. Qui précède, qui est immédiatement devant. Il se dit ordinairement par rapport au temps. *Precedente; antecedente; anteriore; che precede*. On dit aussi, le chapitre précédent, la page précédente. *Il capitolo precedente; la pagina precedente*.

PRÉCÉDER, v. a. Aller devant, marcher devant. *Precedere; andare avanti, o innanzi; antecedere*. §. Il se dit aussi par rapport au temps. *Precedere; essere prima*. La Musique précéda le souper. *La Musica precedette, o fu prima della cena*. La mort de ce Prince fut précédée de plusieurs prodiges. *La morte di quel Principe fu preceduta da molti prodigi*. §. Précéder, signifie aussi, tenir le premier rang, avoir le pas sur un autre. *Aver la precedenza; aver il passo; precedere*.

PRÉCEINTE, V. Lisse.

PRÉCENTEUR, s. m. C'est le premier Chantre, qu'on appelle aussi grand Chantre, ou simplement Chantre, dans les Églises Cathédrales & Collégiales. *Precentore*.

PRÉCEPTE, s. m. Règle, enseignement pour faire quelque chose. *Precetto; insegnamento; regola; norma*. §. Il se prend aussi pour toutes sortes d'enseignemens. *Insegnamenti; ammaestramenti; precetti*. §. Il se prend aussi pour commandement; & en ce sens, il ne se dit guère que des Commandemens de Dieu, des Commandemens de l'Église, de ce qui nous est ordonné dans l'Évangile. *Precetto; comandamento*.

PRÉCEPTEUR, s. m. Celui qui est chargé de l'instruction & de l'éducation d'un enfant, d'un jeune homme. *Precettore; maestro*.

PRÉCEPTORIAL, ALE, adj. Il n'a guère d'usage qu'au féminin, en parlant d'une prébende affecté à un Maître de Grammaire qui doit enseigner les jeunes Clercs. *Prebenda assegnata a un Maestro di Grammatica per l'istruzione de' Chierici*. Il est quelquefois substantif.

PRÉCEPTORIAT, s. m. Qualité de précepteur. *Precettoria*.

PRÉCESSION, s. f. *T. d'Astron.* Il n'a d'usage que dans cette phrase: Précession des équinoxes, qui signifie, le mouvement rétrograde des points équinoxiaux. *Processione degli equinozj*.

PRÊCHE, s. f. d'après quelque auteur, & m. d'après le Dict. de l'Acad. On appelloit ainsi, en vieux langage, toutes sortes de Sermons, mais ce mot n'est plus en usage que pour signifier les Sermons que les Ministres de la Religion Prétendue Réformée font dans leurs temples. *Predica de' Calvinisti*. §. Prêche, se dit aussi du lieu où les Prétendus Réformés s'assembloient pour l'exercice de leur Religion. *Luogo dove s'adunavano i Calvinisti per gli atti della lor Religione*.

PRÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÊCHER, v. a. Annoncer la parole de Dieu, instruire le public par des Sermons. *Predicare; evangelizzare; annunziare, o dichiarare il Vangelo, o sia la parola di Dio*. §. On dit, prêcher l'Avent, le Carême, prêcher une Octave, pour dire, prêcher dans une même Église durant tout l'Avent, durant tout le Carême, durant toute une Octave. *Predicar l'Avvento, la Quaresima, o un Quaresimale, ec.* §. Ce verbe prêcher, se dit aussi des personnes auxquelles on annonce la parole de Dieu. Ainsi on dit, prêcher les Chrétiens, prêcher les Fidèles, prêcher le Gentils, &c. *Predicare, annunziare la parola di Dio ai Cristiani, ai Fedeli, ai Gentili, ec.* §. Prêcher, s'emploie dans le discours familier, pour signifier simplement, remontrer. *Predicare; avvertire; ammonire*. §. Prêcher sur la vendange. V. Vendange. §. Prêcher, se dit quelquefois dans le style familier, pour dire, jouer, vanter quelque action, quelque chose. *Predicare; lodare; encomiare; celebrare; vantare*.

PRÊCHEUR, s. m. Il ne se dit sérieusement, qu'en parlant des Dominicains, qu'on appelle autrement les Frères Prêcheurs, & souvent Jacobins. *Domenicano; Religioso dell'Ordine de' Predicatori*. §. Il se dit aussi par ironie, par dérision, en parlant d'un mauvais Prédicateur: Voilà un pauvre Prêcheur, un mauvais Prêcheur. *Predicatorello; predicator da dozzina*.

PRÉCIEUSE, s. f. Femme qui est affectée dans son air, dans ses manières, & principalement dans son langage. *Donna smorfiosa, saputella, dottoressa*.

PRÉCIEUSEMENT, adv. Avec grand soin. Il ne s'emploie guère qu'avec les verbes garder, conserver; & il se dit des choses que l'on conserve comme on feroit d'une pierre précieuse. *Studiosamente; diligentemente; con grandissima cura; con gran cautela*.

PRÉCIEUX, EUSE, adj. Qui est de grand prix. *Prezioso; di gran pregio, o di gran valore*. §. Il se dit aussi du temps, pour marquer le bon usage qu'on doit faire. *Prezioso*. Il n'y a rien de si précieux que le temps. *Nulla v'ha di più prezioso che il tempo*. §. On dit communément, les momens sont précieux, pour dire, que pour faire réussir l'affaire dont il s'agit, il n'y a point de temps a perdre. *I momenti sono preziosi; non v'è tempo da perdere*. §. Il se dit généralement de tout ce qui nous est cher, & dont nous faisons une estime particulière. *Prezioso; caro; amato; pregiato*. §. Précieux, se dit encore par respect, par vénération du Corps & du Sang de Notre Seigneur, & des Reliques des Saints. *Il prezioso Sangue di Gesù Cristo; le preziose Reliquie de' Santi*. §. Précieux, signifie aussi, affecté, & il se dit principalement des manières & du langage. *Affettato; ricercato; svenevole; lezioso*.

PRÉCIPICE, s. m. Lieu fort bas au-dessous d'un lieu fort élevé & fort escarpé, & où l'on ne peut tomber sans péril de sa vie. *Precipizio, balza; luogo scosceso*. §. Précipice, se dit fig. d'

un

un grand malheur, d' une grande disgrace. *Precipizio ; gran disgrazia ; gran miseria o calamità.* §. On dit fig. qu'un homme marche sur le bord du précipice, pour dire, qu'il tient une conduite capable de le perdre. *Egli cammina su l' orlo del precipizio.* §. On dit aussi fig. qu'on a tiré quelqu' un du précipice, pour dire, qu'on l' a tiré d' une affaire très-dangereuse. *Cavar uno da un impiccio pericoloso ; liberar uno da una faccenda pregiudizievole.*

PRÉCIPITAMMENT, adv. Avec précipitation, à la hâte. *Precipitosamente ; precipitatamente ; abbandonatamente ; a briglia sciolta ; a fiaccacollo ; in caccia e 'n furia ; strabocchevolmente.*

PRÉCIPITANT, s. m. En *Terme de Chimie*, il signifie, ce qui opère la précipitation. *Precipitante.*

PRÉCIPITATION, s. f. Extrême vitesse, trop grande hâte. *Precipitazione ; furia ; fretta grande ; celerità estrema.* §. Il se dit fig. du trop d' empressement, de la trop grande vivacité que l'on a, soit à former quelque dessein, soit à dire ou à faire quelque chose. *Precipitazione ; fretta ; furia soverchia ; premura troppo grande.* §. En *T. de Chimie*, il signifie, la chûte des parties les plus grossières d' un métal, d' une liqueur, &c. au fond du vaisseau. *Precipitazione.*

PRÉCIPITÉ, ÉE, part. *Precipitato, ec.* §. Précipité, est aussi subst. pour signifier, une matière dissoute, séparée de son dissolvant par le moyen de quelque précipitant, & tombé au fond du vaisseau. *Precipitato.*

PRÉCIPITER, v. a. Jeter d' un lieu élevé dans un lieu fort bas, jeter dans un lieu profond. *Precipitare ; traripare ; gettar d' alto in basso.* §. On dit qu' un fleuve, qu' un torrent se précipite, pour dire, qu' il tombe de haut avec rapidité. *Precipitarsi, o precipitare ; cadere rovinosamente ; cadere a trabocco.* §. On dit dans le style soutenu, qu' un homme précipite ses pas, qu' une rivière précipite son cours, pour dire, qu'un homme marche fort vîte, qu' une rivière coule fort rapidement. *Correre velocemente.* §. On dit fig. qu' un homme se précipite dans le danger, dans les occasions périlleuses, pour dire, qu' il s' expose au danger avec chaleur, témérairement. *Precipitarsi ; andare incontro ; abbandonarsi al pericolo, al rischio ; esporsi temerariamente.* §. Précipiter, qui signifie aussi fig. hâter trop, presser les choses avant le temps, les entreprendre trop tôt, les vouloir faire prématurément. *Precipitare, affrettare, accelerare troppo ; far troppo frettolosamente.* §. En *T. de Chimie*, il signifie, faire en sorte que les parties les plus grossières d' un métal dissous, ou d' autre chose tombent au fond du vaisseau. *Precipitare ; far andare in fondo.*

PRÉCIPUT, s. m. Avantage que le Testateur ou la Coutume donne à un des cohéritiers pardessus les autres, avec lesquels néanmoins il partage le reste de l' hérédité ; & dans cette acception, il n'a guère d' usage qu' avec la préposition par. *Antiparte.* §. Préciput, se dit aussi de ce qu' un de ceux qui sont en communauté, a droit de prendre avant le partage. *Antiparte.*

PRÉCIS, ISE, adj. Fixe, déterminé, arrêté. *Preciso ; fissato ; assegnato ; determinato.* §. On dit faire des demandes précises, pour dire, faire en Justice des demandes expresses & formelles. *Preciso ; distinto ; esplicito ; espresso ; chiaro.* Et prendre des mesures précises, pour dire, prendre des mesures justes. *Misure precise, giuste.* §. On dit, qu' un homme est fort précis dans ses discours, pour dire, qu' il est concis, net & exact dans ce qu' il dit. *Laconico ; conciso ; preciso nelle parole.* §. On dit aussi, ce que vous dites là est fort précis, pour dire, ce que vous dites là est formel. *Preciso, formale ; chiaro ; distinto.* §. Precis, s. m. le sommaire, l' abrégé de ce qu' il y a de principal, de plus essentiel, de plus important dans une affaire, dans une science, dans un livre, &c. *Sommario, ristretto ; compendio.*

PRÉCISÉMENT, adv. Exactement, au juste, sans manquer à rien. *Precisamente ; distintamente ; esattamente ; particolarmente ; per l' appunto.*

PRÉCISER, v. a. Determiner ; fixer. Préciser aux autorités leurs bornes. *Determinare ; fissare.*

PRÉCISION, s. f. Exactitude dans le discours, par laquelle on se renferme tellement dans le sujet dont on parle, qu'on ne dit rien de superflu. *Precisione ; esattezza nel discorso.* §. Precision, se dit aussi dans le Didactique ; & alors, il signifie, distinction exacte & subtile, par laquelle on fait abstraction d' une chose d' avec une autre. *Precisione ; distinzione esatta e sottile.*

PRÉCOCE, adj. de t. g. Mûr avant la saison. Il se dit de certains fruits qui viennent avant les autres de la même espèce. *Primaticcio, maturo a buon' ora.* Et on appelle simplement précoces, certaine espèce de cerises qui viennent avant toutes les autres ; & alors precoce est pris substantivement. On a servi des precoces. *Ciliegie primaticce.* §. On appelle cerisier precoce, un cerisier qui porte des cerises précoces. *Ciliegio primaticcio.* §. Précoce, se dit aussi figur. des choses dont il n' est pas encore temps de parler. *Prematuro.* Et en parlant d'un enfant qui a l' esprit plus avancé que son âge ne comporte, on dit, que c' est un esprit précoce, que c' est un fruit précoce. *Anticipato, maturo per tempo, anzi tempo.*

PRÉCOCITÉ, s.f. Qualité d'un fruit qui vient en maturité avant les autres. *Anticipazione della maturità delle frutte.*

PRÉCOMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCOMPTER, v. a. Compter par avance les sommes qui sont à déduire. *Sbattere ; dedurre ; diffalcare.*

PRÉCONISATION, s. f. Action par laquelle un Cardinal, ou quelquefois le Pape même déclare en plein Consistoire, qu' un sujet nommé à un Évêché, par son Souverain, a toutes les qualités requises. *Preconizzazione.*

PRÉCONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCONISER, v.a. Louer extraordinairement, donner de grands éloges à quelqu' un. *Preconizzare ; esaltare ; predicare ; lodare sommamente.* §. Il se dit particulièrement quand un Cardinal, ou le Pape même déclare en plein Consistoire, qu' un tel sujet a été nommé à un Évêché, & qu' il a toutes les qualités requises. *Preconizzare.*

PRÉCONNOISSANCE, s. f. *Conoscenza anticipata.*

PRÉCURSEUR, s. m. Celui qui vient devant quelqu' un pour en annoncer la venue. Il se dit principalement de S. Jean-Baptiste, que l' on appelle le Précurseur de Jesus-Christ. *Precursore.* §. Il se dit dans le style familier, en parlant d' un homme qui en annonce un autre dont il est suivi. *Precursore ; annunziatore.* §. Il se dit aussi dans le style soutenu, en parlant de certaines choses qui ont accoutumé d' en précéder d' autres. *Precursore ; annunziatore ; foriere ; anticorriere.*

PRÉDÉCÉDER, v. n. Mourir avant un autre. Il n' a guère d' usage qu' en style de Pratique. *Morire innanzi ; morir prima.*

PRÉDÉCÈS, s. m. Mort de quelqu' un avant celle d' un autre. Il n' a d' usage qu' en style de Pratique. *Morte antecedente ; il morir prima d'un altro.*

PRÉDÉCESSEUR, s. m. Celui qui a précédé quelqu' un dans un emploi, dans une charge, dans une dignité, &c. *Predecessore ; antecessore ; precessore.* §. Il se dit généralement de tous ceux qui ont vecu avant nous dans le même Royaume, dans le même pays ; & dans ce sens, il ne se dit qu' au pluriel. *Predecessori ; antenati ; maggiori.*

PRÉDESTINATION, s. f. Décret de Dieu, par lequel les Élus sont prédestinés à la gloire éternelle. *Predestinazione ; elezion de' mortali alla gloria.* §. Il se prend aussi pour un arrangement immuable d' événemens que l' on suppose arriver nécessairement. *Predestinazione, destino ; predestino.*

PRÉDESTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, celui ou celle que Dieu a destiné à la gloire éternelle. *Predestinato.* §. Il se prend aussi substantivement dans l' un & dans l' autre genre. *Predestinato.*

PRÉDESTINER, v. a. Destiner de toute éternité au salut. *Predestinare.* §. Il se dit aussi du choix que Dieu, de toute éternité, a fait de quelques personnes, pour de grandes choses. *Predestinare ; destinare.* §. On étend encore cette signification à toutes les choses extraordinaires, & qui semblent fortuites, soit heureuses, soit malheureuses. En ce sens, il n' est que de la conversation. *Predestinare.*

PRÉDÉTERMINATION, s. f. *T. de Théologie & de Métaphysique.* Il se dit de l' action par laquelle Dieu meut & détermine la volonté humaine. *Predeterminazione ; preordinazione.*

PRÉDÉTERMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉDÉTERMINER, v. a. *T. de Théologie & de Métaphysique.* Il se dit de l' action, du decret par lequel Dieu meut & détermine la volonté humaine. *Predeterminare.*

PRÉDIAL, ALE, adj. *T. de Jurispr.* Il se dit de ce qui est relatif à quelque heritage. *Prediale.*

PRÉDICABLE, adj. de t. g. *T. de Logique*, lequel se dit d' une qualité que l' on donne à un sujet. *Predicabile.*

PRÉDICAMENT, s. m. *T. de Logique.* Catégorie, ordre, rang, classe où les Philosophes ont accoutumé de ranger tous les êtres, selon leur genre & leur espèce. *Predicamento.* §. On dit, qu' un homme est en bon ou en mauvais prédicament, pour dire, qu' il est en bonne ou en mauvaise réputation. *Essere in buono, o in cattivo predicamento.*

PRÉDICANT, s. m. On appelle ainsi par mepris, un Ministre de la Religion Prétendue Réformée, dont la fonction est de prêcher. *Predicante. Predicatore di alcuna Setta eretica.*

PRÉDICATEUR, s. m. Celui qui, avec mission, annonce la parole de Dieu & les vérités de l' Évangile. *Predicatore ; banditore del Vangelo ; Ministro della divina parola.*

PRÉDICATION, s. f. Action de prêcher. *Predicazione.* §. Prédication, sermon, discours pour annoncer la parole de Dieu, & pour exciter la pratique de la vertu. *Predica ; predicazione.*

PRÉDICTION, s. f. L'action par laquelle on prédit. *Predizione ; predicimento ; antidicimento.* §. Il signifie aussi, la chose qui est prédite. *Predizione ; profezia.*

PRÉDILECTION, s. f. Préférence d' amitié, d' affection. *Predilezione.*

PRÉDIRE, v. a. Prophétiser, annoncer par inspiration divine ce qui doit arriver. *Predire ; antidire ; astrologare ; dire ; annunziare quello che ha da essere.* §. Il signifie aussi, annoncer par des règles certaines une chose qui doit arriver. *Predire, annunziare con certezza una cosa che ha da accadere.* Prédire une éclipse. *Predire una ecclisse.* §. Il signifie aussi, annoncer par une prétendue divination qu' une chose doit arriver. *Predire ; profetizzare.* §. Il signifie encore, dire ce qu' on prévoit par raisonnement & par conjecture devoir arriver de quelque affaire. *Predire.*

PRÉDIT, ITE, part. V. le verbe.

PRÉDOMINANT, ANTE, adj. Qui prédomine. *Predominante ; che predomina.*

PRÉDOMINATION, s. f. Le prédominer. *Predominio.*

PRÉDOMINER, v. n. Prévaloir, exceller, éclater par dessus. Il se dit des qualités morales, & des passions qui prévalent sur les autres. *Predominare ; dominare ; signoreggiare.* §. Prédominer, se dit en *Médecine*, des humeurs du corps humain qui prévalent sur les autres. *Predominare ; dominare ; abbondare.*

PRÉÉMINENCE, s. f. Avantage, prérogative qu' on a sur les autres, en ce qui regarde la dignité & le rang. *Preminenza ; preeminenza ; eccellenza ; valore.*

PRÉÉMINENT, ENTE, adj. Qui excelle audessus. Il n' a guère d' usage que dans les choses morales. Ainsi on dit, que la charité est la vertu prééminente. *Preminente ; che è più eccellente ; che è da più d' un altro.* §. On dit aussi d' une dignité qui est au-dessus des autres, que c' est une dignité prééminente. *Dignità eminente, preminente.*

PRÉEXISTANT, ANTE, adj. Qui existe avant un autre. *Preesistente.*

PRÉEXISTENCE, s. f. Existence d' un être antérieure à celle d' un autre. *Preesistenza.*

PRÉEXISTER, v. n. Exister avant un autre. *Preesistere.*

PRÉFACE, s. f. Avant-propos, discours préliminaire que l' on met ordinairement à la tête d' un livre, pour avertir le Lecteur de ce qui regarde l' ouvrage. *Prefazione ; prefazio ; preambolo ; preambolo.* §. Préface, signifie aussi quelquefois, préambule, petit discours que l' on fait avant que d' entrer en matière. Il est fam. *Preambolo ; esordio ; proemio.* §. Préface, se dit aussi de cette partie de la Messe qui précède immediatement le Canon. *Prefazio.*

PRÉFECTURE, s. f. C' étoit le nom de plusieurs Charges principales dans l' Empire Romain. *Prefettura.*

PRÉFÉRABLE, adj. de t. g. Qui mérite d' être préféré. *Preferibile ; che merita d'esser anteposto.*

PRÉFÉRABLEMENT, adv. Par préférence. *Per preferenza ; a preferenza.*

PRÉFÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉFÉRENCE, s. f. Choix que l' on fait d' une personne, d' une chose plutôt que d' une autre. *Preferenza, preferimento ; prelazione.* §. Préférence, se prend aussi pour le droit d' être préféré. *Prelazione ; gius di prelazione.* §. En *style de Pratique*, on appelle Instance de préférence, un procès intenté pour la contribution au marc la livre d' une somme de deniers entre des créanciers, *Istanza di ripartimento graduale.*

PRÉFÉRER, v. a. Donner l' avantage à une personne, à une chose au dessus d' une autre. *Preferire ; preporre ; anteporre.*

PRÉFET, s. m. C' étoit le titre de celui qui possédoit une Préfecture dans l' Empire Romain. *Prefetto.* §. Dans plusieurs Maisons Religieuses où il y a des Classes, on appelle Préfet, un Religieux qui a une inspection particulière sur l' étude des Écoliers. *Prefetto.* §. On appelloit Préfets parmi les Jésuites, les Religieux qui prenoient un soin particulier d' un certain nombre d' Écoliers, ou même d' un seul. *Prefetto.*

PRÉFINI, IE, part. V. le verbe.

PRÉFINIR, v. a. *T. de Palais.* Fixer un terme, un delai dans lequel une chose doit être faite. *Prefiggere ; determinare ; fissare, assegnare un termine.*

PRÉFIX, IXE, adj. Qui est déterminé. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes : Jour préfix. *Giorno prefisso, stabilito, determinato, assegnato, fissato.* Terme préfix ; temps préfix. *Termine, tempo prefisso, ec.* Somme préfixe. Ce dernier n' est en usage qu' en style de Pratique.

que. *Somma prefissata, fissata, determinata*. §. On appelle douaire préfix, le douaire qui consiste en certaine somme marquée & déterminée par les conventions matrimoniales. *Sopraddote fissata, determinata*.

PRÉFIXION, s. f. T. de Palais. Détermination. Il n' a guère d' usage qu' en parlant d' un temps, d' un délai qu' on accorde. *Dilazione; termine, tempo fissato*.

PRÉJUDICE, s. m. Tort, dommage. *Pregiudicio; pregiudizio; danno; nocumento; detrimento*. §. On dit, au préjudice de sa parole, de son honneur, de sa réputation, de la vérité, &c. pour dire, contre sa parole, contre son honneur, contre sa réputation, &c. *In pregiudizio del suo onore, della sua fama, della verità, contro il suo onore, ec.* §. On dit aussi, sans préjudice, pour dire, sans faire tort à... sans préjudice de mes droits. *Senza pregiudizio, senza derogare, ec.*

PRÉJUDICIABLE, adj. de t. g. Nuisible, qui porte ou qui cause du préjudice, qui fait tort. *Pregiudiciale; pregiudizioso; pregiudicativo; pregiudicante*.

PRÉJUDICIAUX, adj. m. pl. T. de Pratique, qui n' a d' usage que dans cette phrase: Frais préjudiciaux, qui signifie, les frais des défauts qui on est obligé de rembourser avant que d' être reçu à se pourvoir contre un Jugement. *Spese fatte in giudizio per aver mancato di comparire*.

PRÉJUDICIEL, ELLE, adj. T. de Palais. On appelle question préjudicielle, une question qui doit être jugée avant la contestation principale. *Articolo d' una lite da giudicarsi prima della piena causa*.

PRÉJUDICIER, v. n. Nuire, porter préjudice, faire tort, ou faire du tort. *Pregiudicare; nuocere; arrecar pregiudicio; far danno*. §. On dit en style de Pratique, sans que les qualités puissent nuire ni préjudicier. *Senza che le qualità possano nuocere, nè pregiudicare*.

PRÉJUGÉ, s. m. Ce qui a été jugé auparavant dans un cas semblable ou approchant. *Giudizio anticipato; sentenza già data*. §. Il se dit aussi de ce qui a été jugé par une Sentence interlocutoire dans l' affaire dont il s' agit, d' où l' on tire quelque induction de l' opinion des Juges pour le Jugement définitif de l' affaire au fond. *Sentenza, giudizio che fa giudicar bene a favor di alcuno*. §. Il signifie aussi, marque, signe de ce qui arrivera. *Indizio; segno; apparenza; motivo di conghietturare, d' argomentare ciò che dee accadere*. §. Il se prend aussi pour prévention, préoccupation. *Pregiudizio; prevenzione; preoccupazione*.

PRÉJUGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉJUGER, v. a. T. de Palais. Rendre un Jugement interlocutoire qui tire à conséquence pour la décision d' une question qui se juge après. *Giudicare innanzi; dare una sentenza interlocutoria*. §. Il signifie aussi, prévoir par conjecture. *Prevedere; antivedere; conghietturare; indovinare*.

PRÉLAT, s. m. Celui qui a une dignité considérable dans l' Église, avec Juridiction spirituelle, comme les Archevêques, les Évêques, les Généraux d' Ordres, les Abbés Réguliers, &c. *Prelato*. §. En parlant de la Cour de Rome, on appelle Prélats, la plupart des Ecclésiastiques de la Cour du Pape, qui ont droit de porter le violet. *Prelato*.

PRÉLATION, s. f. Nom qu' on donne au droit qu' ont les enfans d' avoir, par préférence, les charges que leurs pères ont possédées. *Prelazione*.

PRÉLATURE, s. f. Dignité de Prélat, Bénéfice qui donne une Juridiction spirituelle à celui qui en est revêtu. *Prelatura; dignità di Prelato*. §. En parlant de la Cour de Rome, il se dit d' un certain nombre de Prélats qui ont droit de porter l' habit violet, & qui, par leurs Charges, approchent de plus près la Personne du Pape, ou qui ont quelque autorité dans les affaires. *La Prelatura*.

PRÊLE, ou ÂPRELLE, ou PRELLE, s. f. Plante dont les tiges sont creuses & fort rudes au toucher: ce qui fait que plusieurs ouvriers s' en servent pour polir leurs ouvrages. Elle est regardée en Médecine comme très-vulnéraire. *Coda cavallina; equiseto; setolone; rasperella*.

PRÉLEGS, s. m. T. de Droit. Nom que l' on donne à un legs particulier qu' un Testateur fait à un de ses Légataires universels, & qui doit être pris sur la masse avant le partage. *Prelegato*.

PRÉLÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉLÉGUER, v. a. Faire un ou plusieurs prélegs. *Fare un prelegato*.

PRÊLER, v. a. T. de Doreurs sur bois. Il se dit de l' action de frotter à la prêle les parties blanchies, & qu' on doit brunir. *Stropicciare colla rasperella*.

PRÉLEVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉLEVER, v. a. Lever préalablement une certaine portion sur le total. *Torre avanti*.

PRÉLIBATION, (Droit de) T. d' Hist. du Droit. Droit que les Seigneurs s' arrogerent avant & dans le temps des Croisades, de coucher la première nuit avec les nouvelles mariées, leurs vassales roturières. *Prelibazione*.

PRÉLIMINAIRE, adj. de t. g. Il se dit en parlant de sciences & de doctrine, & il signifie, qui précède la matière principale, & qui sert à l' éclaircir. *Preliminare; premessa*. §. En matière de négociation, il se dit des articles généraux qui doivent être réglés avant que d' entrer dans la discussion des intérêts particuliers & moins importans des Puissances contractantes. *Preliminare; premessa*. §. Il s' emploie aussi substantivement. Les préliminaires de la paix de Munster. *I preliminari della pace di Munster*.

PRÉLIMINAIREMENT, adv. Avant tout. *Prima di tutto*.

PRÉLUDE, s. m. Ce qu' on chante pour se mettre dans le ton dans lequel on veut chanter; & pour essayer en meme temps la portée de sa voix. *Preludio*. §. Il se dit pareillement de ce qu' on joue sur un instrument, tant pour se mettre dans le ton sur lequel on veut jouer, que pour juger si l' instrument est d accord. *Un preludio*. §. Les Musiciens appellent aussi préludes, certaines pièces de Musique, composées dans le goût des préludes qui se font sur le champ. *Preludio*. §. Il signifie fig. ce qui précède quelque chose, & qui lui sert comme d' entrée & de préparation. *Preludio; proemio; preparazione*.

PRÉLUDER, v. n. Jouer des préludes, faire des préludes sur un instrument. *Sonare un preludio*. §. Il signifie aussi, essayer sa voix par une suite de tons différens, avant que de chanter un air, une chanson, un motet, &c. *Far preludj; provarsi a cantare*.

PRÉMATURÉ, ÉE, adj. Il se dit proprement des fruits qui mûrissent avant le temps ordinaire. *Prematuro; maturato avanti tempo*. §. On dit fig. un esprit prématuré, une sagesse prématurée, pour dire, un esprit plus formé, plus avantageux qu' on ne l' a ordinairement à l' âge où est la personne dont on parle; une sagesse plus grande que l' âge de celui dont on parle, ne demande. *Ingegno prematuro, formato prima dell' età consueta*. §. On dit aussi fig. qu' une affaire est prématurée, pour dire, qu' il n' est pas encore temps de l' enterprendre. *Precipitato; prematuro*. §. Et qu' une entreprise est prématurée, pour dire, qu' il n' est pas encore temps de l' exécuter. *Affare precipitato, non ancora maturo*.

PRÉMATURÉMENT, adv. Avant le temps convenable. *Prematuramente; avanti tempo*.

PRÉMATURITÉ, s. f. Maturité avant le temps ordinaire. Il ne s' emploie qu' au figuré. *Qualità di ciò che è prematuro*.

PRÉMÉDITATION, s. f. Délibération, consultation que l' on fait en soi-même sur une chose, avant que de l' exécuter. *Premeditazione; antivedimento*.

PRÉMÉDITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉMÉDITER, v. a. Méditer quelque temps sur une chose avant que de l' exécuter. *Premeditare; considerare; meditare; esaminare innanzi; antivedere; appensare*.

PRÉMICES, s. f. pl. Les premiers fruits de la terre ou du bétail. *Primizie; premizie; primi frutti; novellizie*. §. Il se dit aussi fig. des premières productions de l' esprit. *Primizie; le prime cose in qualunque genere*.

PREMIER, IÈRE, adj. Qui précède par rapport au temps, à l' ordre, au lieu, à la dignité, à la situation, &c. *Primo; primario; primajo; primiero*. §. En T. de Physique, on appelle matière première, la matière en général, faisant abstraction de la forme & des autres accidens. *La materia prima*. §. Premier, signifie quelquefois, le plus excellent, le plus considérable. *Primo; principale; più riguardevole*. §. Premier, est aussi un titre d' honneur attaché à de certaines Charges, à de certaines Places. *Primo*. Premier Ministre, Premier Président, &c. *Primo Ministro; Primo Presidente, ec.* Dans ce sens, on dit d' ordinaire, Monsieur le Premier, en parlant du premier Écuyer du Roi. *Il primo Scudiere del Re*. §. Premier, signifie encore, qui avoit été auparavant, qu' on avoit déjà eu. *Primo; primiero; pristino*. Recouvrer sa première santé. *Ricuperar la pristina salute*. Les choses sont rétablies dans leur premier état. *Le cose sono ristabilite nel loro primo stato*. Il se dit aussi du commencement, de l' ébauche de certaines choses. *Principio; cominciamento; primo saggio; prima prova*. Ce n' est là qu' une première idée. *Quella non è che una prima idea*. §. On appelle, dans un jeu de Paume, le premier, la partie de la galerie qui est la plus proche de la corde de chaque côté. *Il primo*. §. En Arithmétique, nombre premier, se dit d' un nombre qui ne peut être divisé juste par aucun autre nombre que l' unité. Trois, cinq, sept sont des nombres premiers. *Primo*. §. On appelle, premiers entr' eux, deux nombres qui ne peuvent être divisés juste par aucun nombre plus grand que l' unité. *Primi fra di loro*.

PREMIÈREMENT, adv. En premier lieu. Il n' a guère d' usage qu' suivi des termes secondement, ou en second lieu, ensuite, &c. *Prima; da prima; primamente; primieramente; in principio*.

PREMIER NÉ, V. Né, part. de Naître.

PRÉMISSES, s. f. pl. T. de Logique, qui se dit des deux premières propositions d' un syllogisme. *Premesse*.

PRÉMOTION, s. f. T. Didactique. Action de Dieu agissant avec la créature, & la déterminant à agir. *Premozione; predeterminazione*.

PRÉMUNI, IE, part. V. le verbe.

PRÉMUNIR, v. a. Munir par précaution, précautionner. *Premunire; munire preventivamente*. §. Il se met avec le pronom personel; ainsi on dit, se prémunir contre les accidens de la fortune, pour dire, se fortifier par précaution contre les accidens de la fortune. *Premunirsi; munirsi; provvedersi*. Et se prémunir contre le froid, pour dire, se garnir par précaution contre le froid. *Premunirsi; ripararsi; provvedersi di panni per guardarsi dal freddo*. §. On dit encore, il s' est prémuni contre le mauvais air. Se prémunir contre les erreurs, contre les mauvaises doctrines. *Premunirsi; armarsi; difendersi*.

PRENABLE, adj. de t. g. Qui peut être pris, qui n' est pas si fort, qu' il ne puisse être pris. Il se dit proprement des Villes & des Places fortifiées. *Espugnabile*. Il se dit mieux avec la négative. Cette Place n' est pas prenable. *Quella Piazza è inespugnabile*. §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, qui peut être gagné, séduit. *Corruttibile*. Cet homme-là n' est pas prenable. *Egli è un uomo incorrotto; non v' è luogo a sperar di sedurlo*.

PRENANT, ANTE, adj. Qui prend. *Pigliante; che prende*. §. On appelle, en T. de Finance, Partie prenante, celui qui, en vertu de l' État du Roi, où il est employé, a droit de recevoir d' un Trésorier comptable une certaine somme. *Colui che a cagion di regio impiego ha gius di riscuotere una certa somma di danaro da un Tesoriere*.

PRENDRE, v. a. Mettre en sa main. *Prendere; pigliare; torre*. Ce verbe a plusieurs significations différentes, qu' on essaiera d' éclaircir les unes après les autres. On dit, prendre les armes, pour dire, s' armer, soit pour se défendre, ou pour attaquer; soit pour faire honneur à quelqu' un, ou pour faire l' exercice. *Prendere l' arme; dar di mano all' armi*. §. On dit fig. prendre en main le droit où les intérêts de quelqu' un, pour dire, soutenir les droits, les intérêts de quelqu' un. *Prendere in mano gl' interessi di alcuno; assumersi il carico di far valere i diritti, gl' interessi di qualcheduno*. §. On dit aussi, prendre quelqu' un sous sa protection, pour dire, le protéger, le défendre. *Prendere alcuno sotto la sua protezione; proteggerlo; difenderlo; pigliar protezione*. §. On dit, dans le même sens, prendre le parti de quelqu' un, pour dire, se mettre de son côté, embrasser sa défense. *Prendere la difesa di alcuno; abbracciare il partito di chicchessia; pigliarla per uno; ajutarlo; difenderlo; esser a suo favore*. §. En T. de Palais, prendre le fait & cause de quelqu' un, ou prendre fait & cause pour quelqu' un, pour dire, intervenir en cause pour lui. *Prender la difesa di alcuno; far le parti di chicchessia*. §. On dit absolument, prendre parti, pour dire, s' enrôler dans les troupes. V. Enrôler. §. Prendre son parti, pour dire, se résoudre, se décider, choisir un moyen, un expédient dans une affaire difficile & douteuse. *Risolversi; determinarsi; decidersi; pigliar partito; deliberare*. §. Prendre, se dit des habits que l' on met sur soi, soit qu' on s' habille soi même, soit qu' on se fasse habiller par un autre. *Prendere; vestire*. Prendre son habit, sa chemise. *Prendere; vestire; porsi indosso il giubbone, la camicia*. §. Prendre la perruque, pour dire, commencer à porter la perruque. *Prendere la parrucca; cominciar a portare la parrucca*. §. Prendre le deuil, pour dire, s' habiller de noir à l' occasion de la mort de quelque personne. *Prendere il bruno*. §. Prendre l' habit de Religieux, de Religieuse, ou simplement, prendre l' habit. V. Habit. §. On dit d' un homme qui a été reçu Docteur, qu' il a pris le bonnet. *Egli è stato addottorato; egli ha ricevuto il grado di Dottore*. §. Prendre, signifie, dérober, emporter en cachette. *Aunciare; involare; sgraffignare; arrappare*. §. Il signifie aussi, enlever, emporter de force, voler, ôter à quelqu' un ce qu' il a. *Rubare; torre; portar via*. §. Prendre, se dit pour saisir, empoigner une chose ou une personne par force. *Prendere; pigliare; afferrar con mano; impugnare*. §. Prendre à force, ou par force, signifie, attenter par violence à l' honneur d' une femme, d' une fille. *Violare; stuprare; far forza a una donna*. §. Prendre possession, T. de Justice & de Formule, qui s' emploie ordinairement en parlant d' un Bénéfice, d' une terre, d' un héritage. *Pigliare; prendere possessione*. §. On dit aussi, prendre possession, pour dire, entrer en exercice d' une Charge, entrer en

en jouissance de quelque bien, de quelque revenu. *Pigliar possessione, entrare in esercizio d' una carica.* §. Prendre, se dit aussi, en parlant de l'état que l'on choisit, de la profession que l'on embrasse. De ces deux frères, l'aîné a pris le parti de la robe, & le cadet a pris celui de l'épée. *Prendere; eleggere; scegliere.* §. Prendre, se dit absolument, pour arrêter quelqu' un, dans le dessein de le conduire en prison. *Prendere; arrestare; far prigione.* Et en parlant d' un homme fait prisonnier à la guerre, on dit, qu' il a été pris en telle occasion. *Prendere in guerra; far prigione.* §. Prendre, se dit aussi en parlant des places dont on se rend maître par les armes. *Prendere; pigliare; torre; espugnare.* §. Il se dit en parlant de chasse & de pêche. *Prendere; pigliare; far preda.* Prendre un sanglier. *Prendere; uccidere un cignale.* Prendre des cailles. *Prender delle quaglie.* §. On dit, prendre pour dupe, pour dire, Tromper, Duper. V. Il a été pris pour dupe. *Egli è stato ingannato.* On dit, dans le même sens, il a été pris pour un homme de son pays. Mais prendre un homme pour dupe, c'est le regarder comme un homme facile à être trompé. *Prender per un minchione; creder che uno sia corrivo, facile a ingannare.* V. Dupe & Duper. §. Prendre, signifie quelquefois, attaquer. *Assalire, ec.* Prendre son ennemi par derrière. V. Attaquer. §. Il s'emploie en quelques phrases, dans le sens de surprendre. Ainsi, prendre quelqu' un sur le fait, veut dire, le surprendre dans le temps même d' une action qu' il vouloit cacher. *Sorprendere; coglier sul fatto.* Et dans le même sens, on dit à un homme que l' on surprend tandis qu' il fait une chose qu' il vouloit qu' on ignorât, je vous y prends. Il est fam. *Io vi ci colgo.* §. Prendre en flagrant délit. V. Flagrant. §. Prendre, se dit fig. pour entendre, comprendre, concevoir. *Intendere; cogliere; comprendere; capire.* Prendre bien le sens d' un auteur. *Entrar nel senso dell' autore.* §. Il se dit aussi pour expliquer, interpréter, considérer les choses d' une certaine manière. *Prendere; spiegare; interpretare.* Vous prenez mal mes paroles. *Voi interpretate male, o prendete in mal senso le mie parole.* §. Prendre quelque chose en bonne part on en mauvaise part, pour dire, en être content ou mécontent, recevoir bien ou mal ce qu' on nous dit, ce qu' on nous fait, le trouver bon ou mauvais. *Pigliar una cosa per bene.* §. Prendre une chose à la lettre, au pied de la lettre, pour dire, l'expliquer précisément selon le sens littéral, selon le propre sens des paroles. *Spiegare letteralmente.* §. Prendre en riant quelque chose, pour dire, ne s'en point fâcher, n'en faire que rire. *Prendere una cosa per burla, per giuoco; non offendersi, non tenersi offeso di alcuna cosa.* Et prendre sérieusement quelque chose, pour dire, l' entendre comme si elle avoit été dite sérieusement. *Prendere una cosa sul serio.* §. On dit pop. prendre quelqu'un en gripe, prendre quelque chose en gripe, pour dire, être prévenu contre quelqu'un, contre quelque chose, sans en pouvoir donner de raison. *Aver antipatia; prender avversione; prevenirsi contro di alcuno, o contro qualche cosa; aver ripugnanza, ec.* §. Prendre, se dit en parlant des étoffes & des habits, pour marquer la façon dont on les coupe, dont on les emploie. *Tagliare, prendere bene, o male per il suo verso.* §. On dit fig. prendre bien ou mal une affaire, pour dire, lui donner un bon ou un mauvais tour, la conduire bien ou mal. *Dar buono, o cattivo avviamento a un affare, dirigerlo, condurlo bene o male.* §. Prendre, s' emploie en quelques phrases, dans le sens de vendre & dans le sens d' acheter; ainsi l' on dit, qu'un Marchand prend tant de sa marchandise, pour dire, qu' il la vend tant. *Vendere; far pagare tanto la mercanzia.* Il n' en prend que vingt francs. *Egli non ne fa pagare che venti lire.* Et l' on dit, j'ai pris toute sa marchandise, pour dire, j' ai acheté toute sa marchandise, &c. *Io ho presa, ho comperata tutta la sua mercanzia.* §. Il se dit aussi pour lever quelque droit. On prend tant pour chaque muid. *Si fa pagare, si esige tanto di dazio per ogni moggio, o stajo, ec.* §. Prendre, se dit pour recevoir, accepter. *Pigliare, prendere; ricevere; accettare.* Il a pris ce que je lui ai donné. *Egli ha preso, ha accettato ciò che gli ho offerto.* §. Dans ce sens, on dit prov. fille qui prend, se vend, & fille qui donne, s' abandonne. *Donna che prende, si vende.* §. On dit, prendre à intérêt, pour dire, emprunter une somme à condition d' en payer les intérêts. *Prendere a usura; prender danari a interesse.* §. Prendre une chose à ses risques, périls & fortunes, pour dire, l' entreprendre au risque d' y échouer, s' en charger sans garantie, & au hasard même d' y perdre. *Prendere una cosa a proprio rischio e pericolo.* §. Prendre les choses comme elles viennent, pour dire, les recevoir avec indifférence, sans se mettre beaucoup en peine des suites qu' elles peuvent avoir. Et, prendre le temps comme il vient, pour dire, ne s' inquiéter de rien, s' accommoder à tous les événemens.

Pigliar il mondo come e' viene; non darsi malinconia di cosa alcuna. §. Dans les Maisons Religieuses, prendre la discipline, pour dire, se donner la discipline. *Dar di mano alla disciplina; impugnar la disciplina; disciplinarsi; flagellarsi.* §. On dit d'un cheval, qu' il prend quatre ans, cinq ans, &c. pour dire, qu' il entre dans sa quatrième, dans sa cinquième année, &c. *Cavallo che entra, che va su i quattro, su i cinque anni, ec.* §. Prendre, signifie quelquefois, avaler, humer, soit pour se nourrir, soit par manière de remède. *Pigliare; mangiare; inghiottire.* §. Il se dit aussi, pour boire, manger en petite quantité. *Prendere, bere, mangiar alquanto.* §. Il se dit, pour humer, attirer par le nez. *Prendere per il naso; fiutare.* Prendre du tabac. *Pigliare, prendere, usar tabacco.* §. On dit aussi, prendre un lavement. *Prendere, ricevere un serviziale.* §. On dit aussi, qu'un homme a pris sa bonne part de quelque chose, pour dire, qu' il y a participé. *Egli ci ha avuto parte; egli è stato partecipe, ha partecipato, ec.* §. Prendre, se dit à l' égard de ceux qui voyagent, pour choisir un chemin entre plusieurs. *Prendere, scegliere, avviarsi per una strada.* §. En ce sens, on dit, prendre le plus long ou le plus court, prendre son plus long ou son plus court, pour dire, de divers chemins qui mènent en un lieu, tenir celui qui est le plus long ou le plus court. *Andar per la più lunga, per la più corta, o per la più breve.* §. Prendre la voie du Messager, la voie du Carrosse, la voie de la Diligence, pour dire, aller par la voie du Messager, par la voie du Carrosse, par la voie de la Diligence. *Andare col Procaccio; prendere una Carrozza; prendere la Diligenza.* §. On dit de même, prendre la Diligence, prendre la Poste. *Prender la Diligenza; prender la Posta.* §. En *T. de Mar.* prendre le vent, signifie, tendre les voiles, les présenter au vent de la façon la plus avantageuse. *Prendere il vento; presentare al vento.* §. On dit aussi, prendre terre, prendre port en quelque terre, pour dire, y aborder, y débarquer. *Prendere, o pigliar terra; scendere, o smontare in terra; prendere, o pigliar porto; entrar nel porto.* §. On dit, prendre la haute mer, pour dire, s' éloigner du rivage, se mettre en haute mer. *Scostarsi, allontanarsi dal lido; andare in alto mare.* §. On dit, dans le même sens, prendre le large. *Correre al largo.* §. Fig. & fam. prendre le large, signifie, s'enfuir. *Pigliar la fuga.* V. Fuir. §. On dit encore, en *T. de Marine*, prendre la hauteur du soleil, pour dire, observer avec un instrument, principalement à l' heure de midi, l' élévation du soleil au-dessus de l' horison. Et absolument, prendre hauteur, pour dire, observer, par le moyen du soleil ou d' une étoile fixe, le degré de latitude du lieu où l' on est. *Prendere altezza; osservare l' altezza.* §. Prendre, s'emploie encore en plusieurs autres phrases où il y a diverses acceptions. Ainsi l' on dit, en faisant une narration, il faut prendre la chose de plus haut, pour dire, il faut commencer par raconter les choses qui ont précédé. *Prendere, cominciare il filo della narrazione da più lontano.* §. On dit aussi, qu' une rivière prend sa source en certain lieu, pour dire, qu' elle commence à couler de ce lieu-là. *Sorgere; nascere; aver la sorgente.* §. On dit fam. prenez que, prenons que, pour dire, supposez, supposons que.... *Supponete, supponghiamo che....* §. Prendre sur sa nourriture, sur sa dépense, sur son nécessaire, &c. pour dire, retrancher de sa nourriture, de sa dépense, &c. pour employer à une autre chose. *Risparmiare sul suo vitto, sulle spese, sul suo necessario; levarsi dalla bocca, ec.* On dit, dans le même sens, prendre sur son sommeil. *Levarsi dagli occhi, o sia del sonno.* §. On dit, prendre sur soi, pour dire, répondre d' une chose, s'en charger. *Rispondere; esser cauzione; esser mallevadore.* §. On dit, qu' un homme prend trop sur lui; pour dire, qu'il travaille trop, qu'il ne se fait pas assez aider. *Lavorar troppo.* §. Prendre la fuite, pour dire, s'enfuir. *Pigliar la fuga.* V. Fuir. Et prov. prendre la clef des champs, pour dire, s' enfuir, se sauver. V. ces mots. §. On dit, qu' un homme prend son escousse, pour dire, qu' il se donne un certain mouvement du corps en courant, pour s' élancer ensuite avec plus de force. *Prender la rincorsa; farsi indietro per saltar meglio.* Et dans le même sens, on dit mieux, prendre son élan pour s' élancer. *Prender la rincorsa, lo slancio.* §. On dit, prendre un expédient, pour dire, choisir un moyen, un expédient pour terminer une affaire. *Prendere un espediente, un mezzo termine per fare, ec.* §. Prendre le change, en *T. de Chasse*. V. Change. §. On dit fig. prendre le change sur un objet, dans une affaire, pour dire, se tromper sur un objet, dans une affaire. *Pigliar equivoco; pigliar errore, pigliar un granchio, un granciporro; errare; equivocare; sbagliarla; ingannarsi.* Et faire prendre le change a quelqu' un sur ses intérêts, pour dire, le tromper, l' induire en erreur. *Ingannare, ec.* V. Tromper. §. Prendre pied, se dit de ceux qui, ayant nagé, touchent au fond avec les pieds. *Toccare il fondo co' piedi.* §. Prendre pied, & prendre quelqu' un au pied-levé. V. Pied. §. On dit, prendre exemple sur quelqu' un, pour dire, se régler sur ses actions, sur sa conduite, &c. *Prendere esempio da qualcheduno.* §. Prendre avis, prendre conseil, c' est consulter quelqu' un, lui demander conseil, pour se résoudre sur quelque affaire. *Prendere il parere, il consiglio.* §. On dit, prendre les avis, pour dire, recueillir les avis. *Raccorre i voti.* §. Prendre intérêt, prendre part à une chose, c' est s' y intéresser, y avoir part, y participer. *Prender interesse, o parte; entrar a parte; interessarsi.* §. On dit, prendre un intérêt dans une entreprise, pour dire, contribuer de ses fonds à une entreprise, pour en partager le profit ou la perte. *Entrar in parte; prender una porzion d' interesse in un negozio.* §. On dit, prendre de la peine, pour dire, faire des efforts, travailler avec soin. *Darsi incomodo; affaticarsi; darsi pena.* §. On dit, prendre haleine, pour dire, respirer. *Pigliar fiato; respirare; riposarsi.* §. Prendre l' air, c'est sortir d'un lieu où l' on étoit enfermé, pour aller dans quelque endroit découvert, comme dans une cour, dans un jardin, &c. *Prendere, o pigliar l' aria; uscir all' aperto, all' aria.* Il se dit par extension, de ceux qui vont passer quelques jours à la campagne. *Pigliare, o prender aria; stare, o andare in campagna.* Et, prendre un peu d' air, c' est faire entrer un nouvel air dans un lieu renfermé. *Dar un poco d' aria a una stanza, a un luogo chiuso.* §. Prendre des airs, prendre de certains airs. V. Air. §. On dit, prendre feu, pour dire, s' allumer, s' enflammer. V. ces mots. §. Il se dit pareillement des armes à feu. *Prender fuoco; levar fuoco.* §. On dit figur. & fam. d' une arme à feu, qu' elle a pris un rat, quand elle n' a pas pris feu. *Non ha levato.* §. On dit, que le feu a pris à une maison, à un magasin. *Il fuoco s' è appiccato; appicciato a una casa; s' è attaccato fuoco a una casa, ec.* §. On dit figur. prendre feu, pour dire, s' échauffer, se mettre en colère. *Accendersi d' ira; pigliar fuoco; infiammarsi per isdegno.* §. On dit fam. prendre la mouche, prendre la chèvre, pour dire, se fâcher, &c. V. Mouche. §. Prendre plaisir à quelque chose, y prendre son plaisir, pour dire, s' y plaire. *Pigliar diletto; dilettarsi.* §. Prendre le plaisir de la chasse, de la pêche, de la promenade, &c. pour dire, aller à la chasse, à la pêche, à la promenade. *Dilettarsi, o pigliar diletto della caccia, della pesca, ec. ricrearsi, o pigliar la ricreazione, il divertimento della caccia, ec.* §. Prendre patience, pour dire, avoir de la patience dans les choses qui font de la peine. Et, prendre son mal en patience, pour dire, le souffrir patiemment. *Portare, o pigliare alcuna cosa in santa pace, o pazientemente; passar con pazienza; tollerare; soffrire.* §. Prendre patience, signifie aussi, attendre sans inquiétude. *Aspettare pazientemente.* §. On dit, qu' une chose prend forme, pour dire, qu' elle commence à se former, & à devenir telle qu'elle doit être. *Pigliar forma; cominciare ad aver forma, o figura.* §. Prendre pitié du mal d' autrui, c' est en être touché. *Aver compassione dell' altrui male.* §. Prendre langue, signifie, s' informer, s'enquérir, tâcher de savoir. *Pigliar lingua; informarsi, ec.* V. Langue. §. Prendre soin d' une personne, d' une chose, c'est en avoir soin. *Prender cura d' una persona, d' una cosa.* §. Prendre garde à quelqu'un, à quelque chose, c' est en avoir un soin particulier, c' est veiller à sa conservation. *Prender guardia, pigliarsi pensiero di alcuna cosa, averne cura; usar cautela, invigilare perchè non venga rubata, o guasta.* On le dit aussi, pour dire, remarquer, faire réflexion. *Badare; osservare; por mente; aver l' occhio; riflettere.* Et, dans le sens opposé, on dit, prendre garde à quelqu'un, pour dire, se garder de lui, éviter les piéges qu' on en pourroit craindre. *Guardarsi; star coll' occhio alla penna; star in cervello per non essere ingannato.* Et, prendre garde à quelque chose, pour dire, s' en garantir, s' en mettre à l' abri. §. On dit, prendre garde à soi, prendre garde que.... pour dire, être sur ses gardes. *Badare a se; star sopra di se.* §. On dit de même, prendre occasion d' une chose, pour dire, se servir d' une occasion qui se présente, s' en prévaloir pour ses affaires. *Prender occasione, valersi, servirsi d' un' occasione.* §. Prendre jour & heure, prendre assignation, c' est demeurer d' accord de se trouver en quelque lieu à jour certain & à certaine heure. *Prender l' appuntamento; farsi assegnare, o fissare il giorno e l' ora per, ec.* §. Prendre du délai, prendre du temps, c' est retarder, différer l' exécution de quelque chose. *Temporeggiare; prender tempo.* §. On dit fig. prendre sa bisque, pour dire, faire usage à propos d' un moyen qu' on a pour réussir dans une affaire, pour obtenir une grace. *Pigliar la palla al balzo.* §. Prendre des mesures, prendre ses mesures, signifie, prendre des moyens & des ex-

pédiens pour faire réussir une chose. *Prendere delle misure, le sue, o le giuste misure, per riuscire in qualche impresa*. §. Prendre la parole, c'est commencer à parler dans une assemblée où plusieurs autres peuvent parler. *Pigliar a dire; cominciar a parlare*. §. Et, prendre parole, c'est tirer assurance, promesse verbale qu'on fera certaine chose. *Pigliar parola; farsi dare parola*. §. Prendre sa revanche, signifie, en *T. de Jeu*, jouer une seconde partie pour se racquitter de ce qu'on a perdu à la première. *Voler la rivincita*. §. Prendre une habitude, signifie, contracter, former quelque habitude. *Prendere un' usanza, un abito*. Et, dans ce sens, on dit figur. d'un homme, qu'il a pris son pli, pour dire, qu'il a contracté des habitudes difficiles à détruire, qu'il est incorrigible. *Egli ha pigliata, o presa la sua piega*. §. Prendre à témoin, c'est demander que ceux qui sont présens à quelque action, témoignent la vérité de ce qui s'est passé. *Prendere, chiamare in testimonio*. §. Prendre à partie un Juge; prendre quelqu'un à partie. V. Partie. §. Prendre au mot. V. Mot. §. On dit, prendre faveur, pour dire, commencer à être recherché, à être goûté. *Prender voga*. §. On dit, à tout prendre, pour dire, en considérant, en compensant le bien & le mal. *A bilanciare, a contrappesare ogni cosa; ogni cosa compensata*. §. On dit, prendre un homme pour un autre, pour dire, croire qu'un homme en est un autre. *Scambiare; pigliare in cambio*. §. Au jeu du Lansquenet, prendre couleur, c'est se mettre au nombre des coupeurs. *Entrare in giuoco*. §. Prendre, se dit des maladies qui se gagnent, dont on est atteint par la communication, par le mauvais air. *Pigliare il male*. §. On dit, prendre fin, pour dire, finir, se terminer. V. ces mots. §. Prendre chair, se dit pour engraisser, devenir charnu. *Ingrassare*. §. En parlant du Mystère de l'Incarnation, on dit que le Verbe a pris chair dans le sein de la Vierge. *Il Verbo si è incarnato, ha preso carne nelle viscere di Maria Vergine*. §. Prendre racine, se dit des arbres & des plantes, pour dire, que les racines s'étendent dans la terre, & qu'elles en tirent leur nourriture. *Pigliarsi; appigliarsi; attaccarsi; radicare; abbarbicare; avventare*. §. On dit aussi absolument, prendre. Les arbres bien enracinés prennent infailliblement. *Gli alberi che han buone barbe, buone radici, s'appigliano, abbarbicano, avventano immancabilmente*. §. Prendre, se dit absolument & neutralement, pour dire, prendre racine. *Radicare; abbarbicare; prender radice*. §. On dit fig. en parlant d'une proposition que l'on a faite à quelqu'un, & d'un ouvrage d'esprit, qu'il a pris, qu'il n'a pas pris, pour dire, qu'il a réussi, qu'il n'a pas réussi. *Egli ha incontrato, o non ha incontrato; è stato, o non è stato gradito*. §. Prendre, v. n. se dit de ce qui fait impression à la gorge, au nez. *Dare; attaccare; far impressione*. §. En parlant de ce qui a contribué au bon ou au mauvais succès qu'un homme a eu dans quelque affaire, on dit, bien lui a pris d'avoir été averti. *Buon per lui d'essere stato avvertito*. Il lui prendra mal un jour de songer si peu à ses affaires. *Gliene capiterà, gliene verrà male un giorno dal badar così poco a' suoi affari; gliene piglierà male; gliene succederà male un giorno, ec.* §. Prendre, se dit encore de l'eau qui vient à se geler, à se glacer. *Diacciare; agghiacciare; rappigliarsi; coagularsi; congelarsi*. §. Prendre pour argent comptant. V. Argent. Prendre congé. V. Congé. Prendre au saut du lit. V. Saut. §. Prendre, se joint aussi avec le pronom personnel, & il se dit en diverses acceptions. Ainsi, en parlant d'un homme qui, pour éviter quelque péril, s'attache à quelque chose, comme à un arbre, à une corde, &c. on dit, qu'il s'est pris à un arbre, &c. *Egli s'è appiccato, attaccato, ha afferrato, s'è preso, s'è appigliato a un albero, ec.* §. On dit, que l'habit d'un homme s'est pris à un clou, à une épine, pour dire, qu'il s'est accroché à un clou, à une épine. *S'è appiccato, o attaccato a un chiodo, a una spina*. §. On dit, se bien prendre à une chose, pour dire, la faire adroitement, s'y conduire avec esprit. *Pigliar il panno pel verso; pigliare il verso; pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso*. §. On dit, se prendre à, pour dire, commencer à. Il se prit à rire, &c. *Darsi a .... prendere, o pigliare a .... cominciare a ....* §. Se prendre des paroles. V. Parole. §. Et s'en prendre à quelqu'un, pour dire, lui attribuer quelque faute, l'en quereller, vouloir l'en rendre responsable, lui en donner le tort. *Inculpare; imputare altrui un fallo; dolersi, lagnarsi di alcuno come cagione d'un male che è avvenuto*. §. Se prendre, se dit aussi des liqueurs qui viennent à se figer. *Prendere; rappigliarsi; coagularsi; congelarsi*. §. On dit, se prendre de vin, pour dire, s'enivrer. V. ce mot.

PRENEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui prend, qui est accoutumé à prendre. *Prenditore; pigliatore;* au fém. *Prenditrice; pigliatrice*. Preneur d'oiseaux. *Uccellatore*. §. Preneur, se dit aussi de celui qui est dans l'habitude de prendre quelque chose que ce soit, par la bouche, par le nez. *Prenditore*. Preneur de tabac. *Prenditor di tabacco*. Preneur de café. *Caffeista; prenditore di caffè*. §. Il se dit aussi, chez les Notaires, de celui qui prend une chose à loyer, à ferme, soit une maison, soit une terre, &c. *Colui che prende ad affitto, o a pigione*. §. En *T. de Mar.* on appelle, vaisseau preneur, celui qui a fait une prise; en ce sens, il est adj. *Nave che ha fatto una preda*.

PRÉNOM, s. m. On appelle ainsi un nom, qui chez les Romains précédoit le nom de famille. *Antinome*.

PRÉNOTION, s. f. *T. Didactiq.* Connoissance obscure & superficielle qu'on a d'une chose, avant que de l'avoir examinée. *Anticognizione; anticonoscenza; cognizione oscura; una cognizion superficiale; una tal quale idea*.

PRÉOCCUPATION, s. f. Prévention d'esprit. *Prevenzione; pregiudizio stabilito*.

PRÉOCCUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉOCCUPER, v. a. Prévenir l'esprit de quelqu'un, en lui donnant quelque impression qu'il est difficile de lui ôter. Il se prend toujours en mauvaise part. *Preoccupare; prevenire*. §. Il est aussi réc. *Prevenirsi per qualcheduno, o per qualche cosa; incapparsi*.

PRÉOPINANT, s. m. Celui qui opine avant un autre. *Il primo opinante*.

PRÉOPINER, v. a. Opiner avant quelqu'un. Il n'a guère d'usage qu'en quelques façons de parler, comme, je suis de l'avis de celui qui a préopiné. *Opinare il primo*.

PRÉPARANT, adj. m. *T. d'Anatomie*, qui ne se dit que des vaisseaux qui servent à la préparation de la semence, & que par cette raison on appelle, les vaisseaux préparans, à la différence de ceux qu'on appelle les vaisseaux déférens. *Vasi, o canali preparanti*.

PRÉPARATIF, s. m. Apprêt. *Apparecchio; apparato*.

PRÉPARATION, s. f. Apprêt, disposition, action par laquelle on prépare. *Apparecchio; preparagione; preparamento*. Préparation de la Communion, se dit, tant de la préparation intérieure, que de certaines prières marquées pour cet effet. *Preparazione alla Communione*. §. Préparation, se prend aussi pour la composition des remèdes. *Preparazione*.

PRÉPARATOIRE, adj. de t. g. Qui prépare. *Preparatorio; preparante; che prepara*. §. En *T. de Géométrie*, on appelle, préparatoires, les propositions qu'on ne démontre que pour parvenir à démontrer des propositions importantes. *Punti preparatorj; proposizioni preparatorie*. §. En matière criminelle, on dit, donner la question préparatoire à un accusé, pour dire, donner la question à un accusé, avant que de le juger. *Dar la colla, o la tortura preparatoria*.

PRÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉPARER, v. a. Apprêter, disposer, mettre quelque chose en état de ... &c. *Apparecchiare; preparare; apprestare; disporre; allestire*. §. Préparer un discours, préparer une harangue, pour dire, composer un discours, une harangue, & les mettre en état de pouvoir être prononcés. *Preparare; comporre un discorso, un' aringa*. §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, mettre dans la disposition nécessaire. *Preparare*. §. Il est aussi réciproque. *Apparecchiarsi; accignersi; prepararsi, ec.*

PRÉPONDÉRANCE, s. f. Superiorité d'autorité, de credit. *Preponderanza*.

PRÉPONDÉRANT, ANTE, adj. Qui a plus de poids qu'un autre. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Voix prepondérante, où il signifie, la voix qui l'emporte en cas de partage. *Preponderante*.

PRÉPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉPOSER, v. a. Commettre, établir quelqu'un avec autorité, avec pouvoir de faire quelque chose, d'en prendre soin. *Costituire; preporre; mettere al governo, alla direzione di...*

PRÉPOSITIF, VE, adj. *T. de Gramm.* Qui sert à être placé au commencement d'une parole. *Prepositivo*.

PRÉPOSITION, s. f. Une des parties d'oraison. Particule indéclinable qui se met devant le mot qu'elle régit. *Preposizione*. §. Préposition inséparable, celle qu'on ne peut séparer du mot avec lequel elle fait un tout, sans changer la signification de ce mot. Avant-bras, avant-cour, arrière-corps, dans ces mots, avant, arrière, sont des prépositions inséparables. *Preposizioni inseparabili*.

PRÉPUCE, s. m. La peau qui couvre l'extrémité du membre viril. *Prepuzio*.

PRÉROGATIVE, s. f. Privilège, avantage attaché à certaines fonctions, à certaines dignités, &c. *Prerogativa; privilegio; esenzione; immunità*.

PRÈS, Préposition qui marque proximité de lieu, proche. *Presso; appresso; non lungi; accosto; vicino; allato*. §. On dit prov. qu'un homme est près de ses pièces, pour dire, qu'il n'a plus guère d'argent. *Egli è quasi al termine, al fine de' suoi danari*. §. Quoique cette préposition soit régulièrement suivie de la préposition de, cependant il est d'usage de la supprimer dans plusieurs phrases du discours familier. Ainsi on dit, être logé près du Palais Royal, &c. *Star di casa vicino al Real Palazzo*. §. On l'emploie aussi adverbialement. Il est logé ici près. Mettez ces livres-là près à près. *Egli sta di casa, è alloggiato qui vicino; mettete que' libri uno accanto all' altro*. §. A cela près, à telle chose près, façons de parler dont on se sert, pour dire, excepté cela. *Da quello in fuori; tolto ciò; eccettuato*. §. A cela près, se dit aussi pour signifier, sans s'arrêter à cela. *Senza badare, o senza fermarsi a ciò; senza di quello*. §. On dit dans le même sens, qu'un homme n'est pas à cela près, pour dire, que cela n'empêche pas qu'il ne fasse ce qu'il a résolu, qu'il ne passe outre. *Egli non si rimarrà per quello di fare, ec. non sarà perciò che egli lasci di fare*. §. A peu près, se dit aussi dans une pareille signification mais toujours adverbialement; & il s'emploie indifféremment devant, ou après les termes qu'il sert à modifier. *Presso a poco; a un di presso; in circa; all' incirca*. §. Près, est aussi préposition de temps, & sert à marquer un temps proche, un temps peu éloigné. *Presso; vicino*. §. Près, s'emploie encore en plusieurs autres manières de parler, & dans la signification de presque, environ. *Quasi; vicino; presso; circa; incirca*.

PRÉSAGE, s. m. Augure, signe par lequel on juge de l'avenir. *Presagio; pronostico; divinazione; augurio*. §. Il se dit aussi de la conjecture, de l'augure bon ou mauvais qu'on tire de ce signe. *Presagio; augurio*.

PRÉSAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSAGER, v. a. Indiquer, marquer une chose à venir. *Presagire; predire; dar presagio; augurare*. §. Il signifie aussi, conjecturer ce qui doit arriver dans l'avenir. *Presagire; conghietturare; indovinare; pronosticare*.

PRESBYTE, s. m. & f. *T. d'Optique*. Celui ou celle qui ne voit que de loin, parce que le crystallin est applati. Presbyte, est opposé à Myope. *Presbita*.

PRESBYTÉRAL, ALE, adj. Qui appartient à l'ordre de Prêtrise. *Presbiterale; Sacerdotale*. §. Il signifie aussi, qui appartient au Presbytère. *Del Presbiterio*. On appelle maison presbytérale, la maison d'un Curé dans une Paroisse. *La casa del Parroco*.

PRESBYTÈRE, s. m. La maison destinée pour le logement du Curé dans une Paroisse. *Presbiterio*.

PRESBYTÉRIANISME, s. m. Système, ou Secte des Presbytériens. *Sistema de' Presbiteriani*.

PRESBYTÉRIAT, s. m. Dignité, fonctions des Gens d'Église. *Presbiteriato; sacerdozio*.

PRESBYTÉRIEN, IENNE, adj. On appelle ainsi, en Angleterre, les Protestans qui ne reconnoissent point l'autorité épiscopale. *Presbiteriano*.

PRESCIENCE, s. f. *T. dogmatique*. Connoissance de ce qui doit arriver. Il ne se dit que de Dieu. *Prescienza; notizia del futuro*.

PRESCRIPTIBLE, adj. de t. g. *T. de Jurispr.* Qui peut être prescrit. *Prescrittibile; che soggiace a prescrizione*.

PRESCRIPTION, s. f. Manière d'acquérir la propriété d'une chose, par la possession non interrompue pendant un temps déterminé par la Loi. *Prescrizione*. §. On acquiert aussi la libération d'une dette par la prescription, c'est-à-dire, quand le Créancier néglige pendant un certain temps d'en demander le payement. *Prescrizione per difetto di dimanda*.

PRESCRIRE, v. a. Ordonner, marquer précisément ce qu'on veut que soit fait. *Prescrivere; ordinare; imporre; statuire; stabilire*. §. En *T. de Jurisprudence*, il signifie, acquérir un droit, ou exclure un autre de quelque demande, par une possession non interrompue, pendant un certain temps que la Loi limite; & en ce sens, il est neutre. *Prescrivere; acquistare per prescrizione*. §. Il est aussi actif en ce sens. Prescrire un héritage, une dette, &c. *Venire a prescrizione*.

PRESCRIT, ITE, part. V. le verbe.

PRÉSÉANCE, s. f. On prononce comme si l'on écrivoit Presséance. Droit de prendre place au-dessus de quelqu'un, ou de le précéder. *Precedenza; passo; anteriorità; anzianità*.

PRÉSENCE, s. f. Existence d'une personne dans un lieu. *Presenza*. Être en présence, à la présence de quelqu'un. *Essere alla presenza, al cospetto di alcuno*. Mettre en présence. *Appresentare*. §. En parlant du Sacrement de l'Eucharistie, on dit, la présence réelle du Corps & du Sang de notre Seigneur. *La presenza reale del Corpo, e del Sangue di nostro Signore*. §. On appelle, droit de présence, certaine rétribution qu'on donne à des Chanoines, pour leur assistance

ce aux Heures Canoniales, ou au Chapitre; aux Curés, pour leur assistance à certaines fonctions ecclésiastiques de leurs Paroisses; & aux Membres de certaines Compagnies, lorsqu'ils assistent aux Assemblées. *Gius di esigere le distribuzioni, le retribuzioni de' presenti, o sia assistenti al Coro.* §. On dit, que deux armées sont en présence, pour dire, qu'elles sont en vue l'une de l'autre. *Eserciti che sono in faccia, dirimpetto l'uno dell'altro.* §. On dit fig. qu'un homme a de la présence d'esprit, une grande présence d'esprit, pour dire, qu'il a l'esprit vif & prompt, & qu'il dit & fait sur le champ ce qu'il y a de plus de propos à dire, ou à faire. *Acutezza d'ingegno; prontezza di spirito.* §. Présence, se dit aussi de Dieu, quoique il ne soit contenu dans aucun espace. *Presenza di Dio.* §. On dit, se mettre en la présence de Dieu, pour dire, considérer Dieu comme présent à ce que l'on va faire. *Mettersi alla presenza di Dio; pensare che Dio è presente.*

PRÉSENT, ENTE, adj. Qui est dans le temps où nous sommes. *Presente.* §. À tous présens & à venir, salut, formule du style de Chancellerie. *A tutti i presenti, e futuri, salute.* Et présens tels & tels, formule du style de Notaires dans les actes qu'ils passent. *Presenti i tali e i tali.* §. Présent, se dit aussi de ce qui se rencontre au lieu dont on parle. En ce sens, il est opposé à absent. *Presente; assistente.* §. On dit, en style familier, le présent porteur; le présent billet, pour designer plus particuliérement le billet qu'on écrit, & celui qui le porte. *Il presente portatore; il presente viglietto.* §. On écrit, en style familier, aussi-tôt la présente lettre reçue; & absolument, aussi-tôt la présente reçue, pour dire, dès que vous aurez reçu la lettre que je vous écris. *Subito ricevuta la presente.* §. On dit, qu'on a toujours une chose présente à l'esprit, pour dire, qu'on y songe toujours. *Aver sempre una cosa presente allo spirito; pensarvi di continuo.* Et dans le même sens, par manière d'exagération, cela est toujours présent à mes yeux. *Quella cosa è sempre, è ognora presente a' miei occhi, io l'ho sempre davanti.* §. En parlant d'un homme qui se souvient de tout, on dit, que tout lui est présent à l'esprit, que tout lui est présent. *Ogni cosa è presente allo spirito di lui.* Et en parlant d'une chose dont on a conservé une idée très-vive, on dit, cela m'est présent comme si je le voyois. *Ciò m'è presente come se io il vedessi; ne ho l'idea così viva, come se la cosa mi fosse presente.* §. On dit par exagération, qu'un homme est présent à tout, qu'il est présent par-tout, pour dire, qu'il est si agissant, qu'il semble qu'il soit par-tout en même temps. *Egli è presente a tutto; egli assiste a ogni cosa; egli si trova dappertutto.* §. On dit, qu'un homme est tenu présent en quelque assemblée, ou absolument, qu'il est tenu présent, pour dire, qu'encore qu'il n'y soit pas, il retire les mêmes émolumens que ceux qui y assistent actuellement; & cela se dit dans les Chapitres & autres Communautés. *Esser considerato come presente, come assistente.* §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit présent, pour dire, qu'il a l'esprit vif & prompt, & qu'il dit & fait sur le champ ce qu'il y a de plus à propos à dire, ou à faire. *Aver l'ingegno pronto, acuto; aver gran presenza di spirito.* §. On dit aussi qu'un homme a la mémoire présente, pour dire, qu'il se souvient à propos & sans peine de ce qu'il a vu ou lu. *Aver la memoria felice; aver la memoria buona.* §. Épouser par paroles de présent, façon de parler dont on se sert, lorsque deux personnes déclarent qu'elles se prennent actuellement pour mari & femme. Il se dit à la différence d'épouser par paroles de futur: ce qui s'appelle ordinairement, fiancer. *Sposare per parole de presenti.* §. On appelle, poison présent, un poison qui fait son effet sur le champ. *Veleno potente.* On le dit aussi des remèdes qui opèrent sur le champ. *Rimedio presente, potente.* §. Présent, est quelquefois subst. & veut dire, le temps présent. *Il presente; il tempo presente.* §. À present, adv. Maintenant, dans le temps présent. *Al presente; di presente; ora; adesso; presentemente.* §. De présent, adv. Formule de Notaire. Maintenant, à present. *Di presente; ora; adesso, presentemente; in questo tempo.* §. Pour le présent, façon de parler adverbiale, qui n'est guère en usage que dans le style familier. *Al presente; ora.* §. Présent, s. m. *T. de Gramm.* le premier temps de chaque mode d'un verbe, & qui marque le temps présent. *Il presente.*

PRÉSENT, s. m. Don, tout ce qu'on donne gratuitement & par pure libéralité. *Presente; dono, donativo, regalo.* §. Présens de nôces, les présens qu'un homme a envoyés à la personne qu'il doit épouser. *Doni, donativi che lo sposo manda a regalare alla sposa.*

PRESENTATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui a le droit de présenter à un Bénéfice. *Presentatore; colui che ha gius di presentare alcuno per un benefizio.*

PRESENTATION, s. f. Action de présenter. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en certaines phrases particulières. Ainsi on dit qu'un Avocat a été chargé de la présentation des Lettres d'un Chancelier, d'un Gouverneur de Province, &c. *Presentazione, presentagione delle Lettere, ec.* Il se dit aussi, au Palais, de l'acte que prend un Procureur qui se présente pour sa Partie. *Presentagione; presentazione.* §. Il signifie aussi le droit de présenter à un Bénéfice. *Presentazione.* §. On appelle, la Présentation de la Vierge, une fête que l'Église célèbre en l'honneur de la Vierge, & en mémoire de ce qu'elle fut présentée au Temple. *La festa della Presentazione di M. V.*

PRÉSENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSENTEMENT, adv. À présent, maintenant. *Ora; presentemente; di presente; al presente; adesso; in questo punto.*

PRÉSENTER, v. a. Offrir quelque chose à quelqu'un. *Presentare; offerire; esibire; porgere.* §. Présenter la main à une Dame, pour dire, s'offrir de lui donner la main pour la mener. *Offerire, presentare la mano.* Et présenter la main à quelqu'un, pour dire, lui tendre la main pour l'aider à marcher. *Porgere la mano.* §. Présenter la chemise, présenter la serviette, & cela se dit principalement chez le Roi, lorsqu'un Officier subalterne porte, remet la chemise, la serviette entre les mains du grand Officier, afin qu'il la donne au Roi. *Presentare; porgere.* §. Présenter un placet, une requête au Roi, aux Juges, &c. pour dire, supplier le Roi, les Juges par un placet, par une requête. *Presentare un memoriale.* §. Présenter le mousquet, présenter les armes, pour dire, se mettre en état, en posture de s'en servir. *Presentar l'armi.* §. Présenter quelqu'un au Roi, à un Prince, à un grand Seigneur, pour dire, l'introduire en la présence du Roi, d'un Prince, d'un grand Seigneur, pour lui faire la révérence & pour en être connu. *Presentare; produrre; condurre alla presenza.* §. Présenter à un Bénéfice, pour dire, désigner celui à qui le Bénéfice doit être donné. *Presentare; nominare a un Benefizio.* §. On ordonne quelquefois, qu'un accusé sera présenté à la question, c'est-à-dire, que, sans qu'il ait connoissance du Jugement, il sera conduit en la chambre de la question, comme s'il devoit y être appliqué, dans l'espérance que la crainte des tourmens lui fera avouer les faits dont il est prévenu. *Presentare alla tortura.* §. Présenter, se joint aussi en plusieurs phrases avec le pronom personnel, & alors il est réciproque. Ainsi on dit, se présenter devant quelqu'un, pour dire, paroître devant lui. *Presentarsi; rappresentarsi; comparire; condursi alla presenza.* §. On dit, qu'un spectre s'est présenté à quelqu'un, pour dire, qu'un fantôme, qu'un spectre s'est apparu à quelqu'un. *Apparire; comparire.* §. On dit, qu'un homme se présente bien, se présente de bonne grace, pour dire, que quand il entre dans une compagnie, il y entre toujours de bonne grace, & sans paroître embarrassé de sa personne. *Presentarsi con garbo.* §. On dit aussi, qu'un homme se présente de bonne grace au combat, pour dire, qu'il y va de bon cœur, avec une contenance assurée, & bien résolu de faire son devoir. *Andar con franchezza alla battaglia.* §. Se présenter, se dit aussi en parlant de certaines choses dont on juge avantageusement du premier coup d'œil. *Offerirsi; far bella vista; aver bella apparenza al primo aspetto.* §. On dit fig. d'un mot qui n'est pas encore tout à-fait établi, mais qui sonne bien à l'oreille, & qui exprime bien tout ce qu'on veut dire, que c'est un mot qui se présente bien. *Vocabolo, voce che suona bene.* §. On dit, qu'une chose s'est présentée à l'esprit, pour dire, qu'elle est venue à l'esprit. *Pararsi dinanzi una cosa; venire in fantasia; presentarsi alla mente.* §. On dit, ce nom ne se présente pas maintenant à ma mémoire, pour dire, je ne puis me souvenir de ce nom présentement. *Pararsi; affacciarsi alla memoria; tornare a mente, alla memoria.* §. Se présenter, se dit aussi en parlant des occasions, des affaires, &c. qui surviennent. *Pararsi, presentarsi; incontrarsi; sopra giugnere.* §. Se présenter, se dit au Palais, de l'acte qu'un Procureur fait au Greffe des présentations. *Presentarsi; venire alla presentagione.*

PRESERVATIF, IVE, adj. Qui a la vertu, la faculté de préserver. Il ne se dit guère qu'en parlant des remèdes, & en *T. de Medecine*, *Preservativo.* §. Il est plus ordinairement subst. & alors il signifie, remède qui a la vertu de préserver. *Preservativo; antidoto.*

PRÉSERVATION, s. f. Conservation. *Preservamento; conservazione.*

PRÉSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSERVER, v. a. Garantir de mal, empêcher, détourner un mal qui pourroit arriver. *Preservare; difendere; custodire, esimere; esentare; conservare, frastornar un male.*

PRÉSIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSIDENCE, s. f. Fonction de Président, droit de présider. *Presidenza; preseggenza; carica; dignità di Presidente.*

PRÉSIDENT, s. m. Celui qui préside à une Compagnie, à une Assemblée. *Presidente; prefetto; capo; proposto, colui che presiede.* §. On appelle aussi Présidens, des Officiers qui ont des Charges, en vertu desquelles ils ont droit de présider à certaines Compagnies. *Presidente.* §. On appelle aussi Président, celui qui préside à un acte, à une Thèse de Philosophie, de Théologie, de Droit, &c. *Presidente.*

PRÉSIDENTAL, ALE, adj. Ce qui concerne le Président. *Di Presidente.*

PRÉSIDENTE, s. f. La femme d'un Président. *La moglie d'un Presidente.*

PRESIDER, v. n. Occuper la première place dans une Assemblée, avec droit d'en recueillir les voix, & de prononcer la décision. *Presedere; soprantendere.* §. En parlant des actes qu'on soutient en Philosophie, en Théologie, en Droit, &c. on dit de celui qui en est le modérateur & comme l'arbitre, que c'est lui qui préside à l'acte. *Colui che presiede a una pubblica difesa di Teologia, di Legge, ec.* §. Il est quelquefois actif. Présider une Compagnie. *Presedere, soprantendere; avere il governo, la direzione d'una Compagnia.* §. On dit aussi, présider quelqu'un, pour dire, présider à une Compagnie, dont il est membre. *Essere superiore; precedere in dignità.* §. Présider, signifie aussi, avoir le soin, la direction. *Presedere; soprantendere; avere il governo, il carico, la condotta, la direzione.* §. Il se dit aussi dans ce sens, en parlant des Divinités des Païens: Junon préside aux nôces. Comus aux festins, &c. *Giunone presiede, o è preposta alle nozze, Como a' banchetti, ec.*

PRÉSIDIAL, s. m. Juridiction de certains Bailliages & Sénéchaussées Royales, des Sentences desquelles il y avoit appel aux Parlemens, hors en certain cas & pour certaines sommes. *Presidiale, sorta di Tribunale.* §. Il est aussi adj. dans ces phrases: Siége présidial, Juges présidiaux, pour dire, le Tribunal de la Juridiction d'un Présidial, les Juges d'un Présidial. *Presidiale.*

PRÉSIDIALEMENT, adv. *T. de Pratique.* Il n'a guère d'usage que dans cette phrase; Juger présidialement, qui se dit dans le cas où un Présidial juge en dernier ressort & sans appel. *Presidialmente.*

PRÉSOMPTIF, IVE, adj. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Héritier présomptif, qui se dit ordinairement de celui qui est regardé comme le plus proche héritier, en sorte cependant qu'il peut survenir des enfans qui l'excluent de la succession. *Presuntivo; presupposto; presunto.*

PRÉSOMPTION, s. f. Conjecture, jugement fondé sur des apparences, sur des indices. *Presunzione, opinione; conghiettura.* §. Présomption, signifie aussi vanité, arrogance, opinion trop avantageuse de soi-même. *Presunzione; prosunzione; arroganza; baccelleria.*

PRÉSOMPTUEUSEMENT, adv. Avec présomption, d'une manière présomptueuse. *Presuntuosamente; prosuntuosamente; presontuosamente.*

PRÉSOMPTUEUX, EUSE, adj. Vain, arrogant, orgueilleux, qui a une trop grande opinion de lui-même. Il s'emploie aussi substantivement. *Presuntuoso; presontuoso; prosontuoso; arrogante; altero; vano; orgoglioso.* §. Il se dit aussi des choses. Désirs présomptueux, pensée présomptueuse. *Desiderj ambiziosi; idee orgogliose, vane, altere.*

PRESQUE, adv. À-peu-près, peu s'en faut. *Presso; quasi; pressoche, poco meno.*

PRESQU'ILE, s. f. Péninsule, terre presque entourée d'eau, & qui tient au continent par un endroit, par un bout. *Penisola.*

PRESSAMMENT, adv. Instamment, d'une manière pressante. *Premurosamente, senza intermissione.*

PRESSANT, ANTE, adj. Qui presse vivement, qui insiste sans relâche. *Sollecito; premuroso; molesto, importuno; che fa premura.* §. On le dit aussi des choses. Une recommandation pressante. *Raccomandazione premurosa, viva.* §. On dit qu'une douleur est pressante, pour dire, qu'elle est aiguë & violente. *Dolore acuto, pungente, violento.* §. Il signifie aussi, urgent, qui ne laisse pas le temps de différer. *Urgente; pressante; premuroso; imminente.*

PRESSE, s. f. Foule, multitude de personnes qui se pressent. *Calca; folla; pressa.* §. On dit fam. d'une chose que l'on n'est pas disposé à faire, & dont on suppose que peu de gens voudront se charger, qu'il n'y a pas grande presse, à la faire, à s'en charger. *Non c'è premura.* §. On dit d'une étoffe, ou d'une autre marchandise à la mode, & qui se débite bien, que la presse y est. *La gente vi si affolla per averne.* §. On dit aussi d'un Prédicateur extrêmement suivi, que la presse y est, qu'il a la presse. *Predicatore che fa calca; Predicatore che ha gran concorso.* §. On dit fig. & prov. d'un homme qui, se trouvant engagé dans quelque mauvaise société, dans quelque parti dangereux, vient à s'en retirer prudemment, qu'il s'est retiré de la presse. *Cavarsi bel bello da un cattivo passo,*

da un impegno pericoloso. §. Presse, signifie aussi, une machine de bois, composée de deux ais, entre lesquels on presse du linge, des livres, des étofes, par le moyen de deux vis. Il se dit aussi de plusieurs autres machines dont on se sert en divers métiers, pour tenir en état les choses sur lesquelles on travaille. *Strettojo; soppressa*. §. On dit fig. qu'un homme est en presse, pour dire, qu'il est dans un état fâcheux, & dont il ne sait comment se retirer. *Uomo che è alle strette*. §. On dit fig. & pop. qu'un bijou, un effet est en presse, pour dire, qu'il est en gage. *Esser dall' usurajo; essere impegnato*. §. Presse, se dit encore de la machine, par le moyen de laquelle on imprime sur des feuilles de papier, les divers caractères qui forment les mots. *Torchio; torcolo*. §. On dit qu'un ouvrage est sous la presse, pour dire, qu'il s'imprime actuellement. *Opera che è sotto il torchio*. §. Il se dit aussi des machines qui servent à tirer des estampes. *Torchio de' rami*. §. Presse, sorte de pêche qui ne quitte pas le noyau. Elle diffère du pavie, en ce qu'elle ne se colore pas. *Sorta di pesca che non si spicca dall' osso*.

PRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi adj. & signifie qui a hâte. *Frettoloso; che ha fretta*.

PRESSENTI, IE, part. V. le verbe.

PRESSENTIMENT, s. m. Certain mouvement intérieur, dont la cause n'est pas connue, & qui fait craindre ou espérer ce qui doit arriver. *Presentimento; sentore; odore; antivedimento*. §. On dit, avoir un pressentiment de fièvre, de goutte, &c. pour dire, avoir quelque espèce d'émotion qui fait appréhender la fièvre, la goutte. *Aver un ribrezzo di febbre, un attacco di gotta, ec.*

PRESSENTIR, v. a. Prévoir confusément quelque chose par un mouvement intérieur dont on ne connoît pas soi-même la raison. *Presentire*. §. Il signifie aussi, découvrir, sonder, tâcher de découvrir les dispositions, les sentimens de quelqu'un sur quelque chose. *Presentire; indagare; odorare; aver notizia, o sentore*. §. On dit dans le même sens, pressentir quelqu'un; & alors il est actif. *Tentare; tastare*.

PRESSER, v. a. Étreindre avec force. *Spremere; premere; comprimere; strignere con forza*. §. On dit fig. il ne faut pas trop presser une comparaison, un bon mot, pour dire, il ne faut pas les trop approfondir, les examiner de trop près. *Non bisogna guardarla troppo nel sottile in un paragone, in un' arguzia; non bisogna esaminar troppo minutamente, ec.* §. Il signifie aussi, approcher une chose ou une personne contre une autre. *Serrare; accostare; avvicinare; approssimare; strignere*. §. Il signifie fig. poursuivre sans relâche, continuer à attaquer avec ardeur. *Strignere; incalzare; perseguitare; non dar pace nè tregua*. En ce sens, il se dit fig. des discours par lesquels on insiste auprès de quelqu'un, pour le porter à quelque chose. *Incalzare; far premura; sollecitar caldamente; far viva instanza*. §. Presser, signifie aussi, hâter, obliger à se diligenter, ne donner point de relâche. *Affrettare; accelerare; sollecitare*. §. On dit, qu'une douleur presse, pour dire, qu'elle est extrêmement vive & aiguë. *Dolore che tormenta, che crucia vivamente*. §. On dit aussi, qu'on est pressé par le besoin, par la nécessité, par la faim, pour dire, que le besoin, la nécessité, la faim sont extrêmes. *Essere stimolato, tribolato, angustiato dal bisogno, dalla necessità, dalla fame*. §. On dit, qu'une maladie presse, pour dire, que c'est une maladie qui demande un prompt secours. *Malattia pressante, violenta, che ha bisogno d'un pronto soccorso*. §. On dit aussi, qu'une occasion presse, qu'une affaire presse, pour dire, qu'il faut agir promptement pour y mettre ordre. *Occasione premurosa, pressante, ec.*

PRESSEUR, s. m. *T. de Manufact.* Ouvrier dont l'emploi est de presser les étoffes, les toiles, les draps, &c. sous une presse. *Soppressatore*.

PRESSIER, s. m. Ouvrier d'Imprimerie qui travaille à la presse. *Torcoliere*.

PRESSION, s. f. *T. de Physique*. Action de presser. *Pressione*.

PRESSIS, s. m. Jus que l'on fait sortir de la viande, en la pressant. *Sugo; succo; spremitura*. §. Il se dit aussi du suc que l'on exprime de quelques herbes. *Sugo, o succo d'erbe*.

PRESSOIR, s. m. Grande machine servant à presser du raisin, des pommes, &c. pour faire du vin, du cidre. *Torcolo; torchio; torcolare; strettojo*. §. Pressoir d'Hérofile, *T. d'Anatomie*, c'est un sinus de la dure mère. *Torcolare d'Erofilo*.

PRESSURAGE, s. m. Action de pressurer au pressoir. *Strettura del torcolare*. §. Il signifie aussi, le vin qu'on fait sortir du marc, à force de pressurer. *Vino del torcolo*.

PRESSURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRESSURER, v. a. Presser des raisins & autres fruits, & en tirer la liqueur par le moyen du pressoir. *Spremere; esprimere; strignere col torcolo, collo strettojo*. §. Il signifie aussi, presser, étreindre fortement des fruits avec la main, pour en faire sortir le jus. *Spremere*. §. Il se dit fam. au figuré, pour dire, épuiser par des impôts, par des taxes. *Spremere; prestanziare*.

PRESSUREUR, ou PRESSURIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire mouvoir un pressoir. *Torcoliere, o lavorante al torchio da vino*.

PRESTANCE, s. f. Bonne mine accompagnée de gravité & de dignité. *Bella ciera; bella presenza; bel sembiante; bella figura*.

PRESTANT, s. m. Nom d'un des principaux jeux de l'Orgue. *Prestante, uno de' tasti dell' Organo*.

PRESTATION, s. f. Se dit dans ces phrases: Prestation de serment, qui signifie l'action de prêter serment. *Atto del giuramento*. Et prestation de foi & hommage, qui signifie l'action d'un Vassal qui rend foi & hommage à son Seigneur Suzerain. *L'atto del prestare obbedienza e vassallaggio*. §. On appelle au Palais, prestation annuelle, les redevances annuelles qui se payent en fruits ou animaux en nature. *Annua ricognizione, o canone che si paga in frutti, o in animali in natura*.

PRESTE, adj. de t. g. Prompt, adroit, agile. *Presto; pronto; agile; destro; leggiero; snello; svelto*. §. Il se prend quelquefois au figuré, pour les choses qui dépendent de l'esprit. Une réponse preste. *Pronto; spiritoso*. §. Preste, est aussi adverbe d'exhortation, & signifie, vîte, promptement. *Presto; subito; tosto; prestamente; subitamente*.

PRESTEMENT, adv. Habilement, brusquement, à la hâte. *Prestamente; prontamente; speditamente; sollecitamente*.

PRESTESSE, s. f. Agilité, subtilité. *Prestezza; prontezza; leggerezza; destrezza; agilità*. §. Il se prend quelquefois au figuré, pour les choses qui dépendent de l'esprit. *Prestezza; prontezza; vivezza; brio*.

PRESTIGE, s. m. Illusion par sortilège. *Prestigio; illusione; incantesimo; l'esecuzione e gli ordini*.

PRESTIGIATEUR, s. m. Peu usité. Imposteur qui fait des prestiges & des illusions. *Prestigiatore*.

PRESTIMONIE, s. f. *T. de Droit canonique*. Fonds ou revenu affecté par un Fondateur, à l'entretien & à la subsistance d'un Prêtre, sans aucune érection en titre de Bénéfice, & auquel ses Patrons & ses ayans cause nomment de plein droit, sans que celui qu'il choisit, ait besoin d'aucunes provisions, ni de l'Ordinaire, ni des autres. *Lascito, o reddito stabilito per il mantenimento d'un Sacerdote, senza titolo di Benefizio*.

PRESTO, adv. emprunté de l'Italien. Vîte, promptement. *Presto; prontamente, ec.* V. Vîte & Promptement. §. En *Musique*, il designe la vîtesse du mouvement. *Presto*.

PRESTOLET, s. m. *T. de mépris*, qui se dit d'un Ecclésiastique sans établissement & sans naissance. *Prettazuolo; pretignuolo*.

PRÉSUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSUMER, v. n. Conjecturer, juger par induction, avoir opinion que. *Presumere; presupporre; conghietturare; immaginare; far conghiettura; sospettare; mettersi nel pensiero*. §. Il signifie aussi avoir trop bonne opinion de... *Presumere; pretendere; arrogarsi; aver presunzione*.

PRÉSUPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit absolument, cela présupposé, pour dire, cela étant présupposé. *Ciò presupposto*.

PRÉSUPPOSER, v. a. Supposer préalablement. *Presupporre; supporre precedentemente*.

PRÉSUPPOSITION, s. f. Supposition préalable. *Presupposizione; presupposto; presupposito*.

PRÉSURE, s. f. Ce qui sert à faire prendre, à faire cailler le lait. Il se dit de la fleur d'artichaut, & d'une espèce de liqueur acide qui se trouve dans le ventricule de certains animaux, comme veaux, agneaux, chevreaux, &c. *Presame; gaglio; coagulo*.

PRÊT, s. m. Action par laquelle on prête de l'argent. *Prestito; presto; prestanza*. §. Il signifie plus souvent, la chose prêtée. *Presto; prestanza; la cosa, la sorte prestata*. §. On appelle le prêt, une certaine somme d'argent qui se paye ordinairement au renouvellement du bail du droit annuel, & dont le payement se répartit par portions égales sur les trois premières années de ce renouvellement. *Certa somma di danaro, che si paga d'ordinario nel rinnovarsi dell' appalto, dell' annuo diritto*. §. On appelle aussi prêt, ce qui est payé aux Soldats pour leur solde ordinaire. *La paga de' soldati*.

PRÊT, ÊTE, adj. Qui est en état de faire ou de souffrir quelque chose, qui est disposé, préparé à quelque chose. *Pronto; apparecchiato; in ordine; in assetto; presto; acconcio; in punto*.

PRÉTANTAINE, s. f. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase du style familier: Courir la prétantaine, pour dire, aller, venir, courir çà & là, sans sujet, sans dessein. *Andare a zonzo; andar attorno senza saper dove; andar ajone, a sparabicco; andarsene in gite; vagabondare*. §. On dit, qu'une femme court la prétantaine, pour dire, qu'elle fait des promenades, des voyages contre la bienséance, ou dans un esprit de libertinage. *Femmina troppo libera, troppo data al bel tempo; che è poco ritirata*.

PRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÊTE-JEAN. V. Négus.

PRÉTENDANT, ANTE, s. m. & f. Qui prétend, qui aspire à une chose. *Pretendente*.

PRÉTENDRE, v. act. Croire avoir droit sur quelque chose, à quelque chose. *Pretendere; creder d'aver ragione*. §. Il signifie aussi simplement aspirer à une chose; & alors il est neutre. *Pretendere; aspirare*. §. Il signifie aussi, soutenir affirmativement, être persuadé que... *Pretendere, sostenere una opinione*. §. Il signifie encore avoir intention, avoir dessein. *Aver in idea; aver disegno, o voglia; volere; intender di fare, ec.*

PRÉTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit des choses dont on ne veut pas convenir, des qualités fausses ou douteuses. *Preteso; falso*. On appelle en France, la Religion des Calvinistes, la Religion Prétendue Réformée. *La pretesa Religion Riformata*. §. Il se prend aussi substantivement dans le style familier pour celui & celle qui doivent s'épouser. *Gli sposi*.

PRÊTE-NOM, s. m. Celui qui prête son nom à quelqu'un pour tenir un bail, un Bénéfice, un Office. *Colui che presta il suo nome*.

PRÉTENTION, s. f. Droit que l'on a, ou que l'on croit avoir, de prétendre, d'aspirer à une chose; espérance, dessein, vue. *Pretensione; disegno; speranza*.

PRÊTER, v. a. Donner, à la charge que celui à qui l'on donne, rende ce qu'on lui a donné. *Prestare; dare in prestito, o a prestanza*. §. Il s'emploie quelquefois absolument, comme dans ces phrases: Prêter à intérêt, prêter à usure. *Prestare ad usura*. §. Prêter secours, aide, faveur, &c. pour dire, secourir, aider, favoriser quelqu'un en quelque chose. *Prestare; porgere; dare ajuto, soccorso; favorir qualcheduno ajutandolo*. §. Prêter main-forte, pour dire, appuyer par la force l'exécution des ordres de la Justice. *Prestar mano forte; ajutare colla forza della Giustizia*. §. Prêter la main, pour dire, aider à faire quelque chose, être complice de quelque cose. *Prestar la mano a checchessia; impiegarvisi; darvi la mano*. §. On dit aussi, prêter la main, lorsqu'il est question de porter quelque chose de pesant, de remuer quelque fardeau. *Ajutar a portare, a muovere un peso*. §. Prêter l'oreille, prêter audience, prêter attention, prêter silence, pour dire, écouter, donner audience, avoir attention, faire silence. *Prestare, porgere orecchie; ascoltare*. §. Prêter serment, pour dire, faire serment devant quelqu'un. *Giurare; fare, o prestar giuramento*. §. Prêter foi & hommage, se dit d'un Vassal qui rend foi & hommage au Seigneur duquel il relève. *Prestare obbedienza, omaggio, vassallaggio*. §. On dit, qu'un homme prête son nom à un autre, lorsque pour faire plaisir à un autre, il veut bien passer en son nom un acte où il n'a point d'intérêt. *Prestare il suo nome a un altro*. §. On dit aussi, qu'un homme a prêté son nom à un autre, lorsqu'il lui permet de se servir de son nom en quelque occasion. *Prestar il suo nome; permettere che altri si serva del nostro nome in qualche occorrenza*. On dit d'un homme sous le nom duquel un autre tient ou poursuit un Bénéfice, que c'est un homme qui prête son nom. *Uomo, persona che presta, che dà il suo nome*. §. Prêter son crédit, prêter ses amis à quelqu'un, pour dire, lui rendre service, soit par son crédit, soit par le moyen de ses amis. *Ajutare, soccorrere altrui col suo credito, per via de' suoi amici*. §. On dit encore, prêter sa voix, prêter son ministère à quelqu'un, pour dire, parler pour lui, s'employer pour lui. *Impiegare la sua voce, il suo ministero a favor di alcuno, parlare o adoperarsi per alcuno*. Prêter une charité ou des charités. V. Charité. §. On dit famil. prêter le collet à quelqu'un, pour dire, se présenter pour lutter ou combattre corps à corps contre lui. *Presentarsi a lottare, o a duellare per un altro*. Il se dit aussi fig. & fam. pour dire, être prêt à résister à quelqu'un, à disputer, à combattre contre lui. *Essere capace, esser pronto a disputare, a far fronte contro d'un altro*. §. Prêter le flanc à l'ennemi, pour dire, se poster, ou marcher avec si peu de précaution, que l'ennemi puisse vous prendre par le flanc. *Scoprir il fianco*. §. On dit aussi fig. & fam. prêter le flanc, pour dire, donner prise sur soi. V. Prise. §. Prêter, s'emploie quelquefois avec le pronom personnel, & signifie, s'adonner pour quelque temps à quelque chose. Alors il est en quelque sorte opposé à s'abandonner, se livrer entièrement. *Darsi per qualche tempo a qualche cosa*. §. Il signifie aussi, consentir par complaisance à quelque chose. *Acconsentire; accondiscendere; arrendersi*. §. Prêter, se met quelquefois avec l'article

cle, comme si c'étoit un nom substantif. Ainsi on dit prov. ami au prêter, ennemi au rendre, pour dire, que quand on veut retirer son argent des mains de celui à qui on l'a prêté, il arrive souvent qu'on s'en fait un ennemi. *Amico al prestare, nemico al restituire*. Et en parlant de ce qu'on prête à un homme insolvable, on dit, que c'est un prêter à jamais rendre. *Egli è un un prestare che non sarà mai seguito da un restituire*. §. Il est aussi neutre, & se dit du cuir, des étoffes, & autres choses de même nature, qui s'étendent aisément quand on les tire. *Prestare; allentarsi; cedere; stirarsi; acconsentire*.

PRÉTÉRIT, s. m. *T. de Grammaire*, qui se dit de l'inflexion du verbe, par laquelle on marque un temps passé. *Preterito*.

PRÉTÉRITION, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on fait semblant de ne pas vouloir parler d'une chose dont cependant on parle. *Preterizione; aposiopesi*. §. En *T. de Droit Écrit*, on appelle prétérition, l'omission que fait un père, de parler dans son testament d'un de ses fils ou autre héritier nécessaire. *Pretermissione; omissione*.

PRÉTERMISSION, s. f. *T. de Belles Lettres*. Figure de Rhétorique par laquelle on feint de passer légèrement sur les choses qu'on veut inculquer le plus fortement: cette figure a beaucoup de rapport avec celle qu'on nomme prétérition. *Pretermissione*.

PRÉTEUR, s. m. Magistrat chez les Romains, qui rendoit la justice dans Rome, ou qui alloit gouverner certaines Provinces. *Pretore*. §. Dans certaines villes, sur-tout en Allemagne, il y a encore des Magistrats qu'on appelle Préteurs. *Pretore*.

PRÊTEUR, EUSE, adj. Qui prête à un autre de l'argent, ou quelqu'autre chose d'utile. Il s'emploie plus ordinairement au substantif. *Prestatore*; au fém. *Prestatrice*.

PRÉTEXTE, s. m. Cause simulée & supposée; raison apparente dont on se sert pour cacher le véritable motif d'un dessein, d'une action. *Pretesto; scusa; colore; ragione apparente; mantello; coverta; cagione*. §. Prétexte, s. f. robe bordée par le bas d'une large bande de pourpre. C'étoit une des marques de la Dignité consulaire. *Pretesta, veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora che era segno di dignità presso i Romani*.

PRÉTEXTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉTEXTER, v. a. Couvrir d'un prétexte, cacher sous une apparence spécieuse. *Dar un colore; coprire, nascondere una cosa sotto qualche pretesto*. §. Il signifie aussi prendre pour prétexte. *Allegar per pretesto; fingere; scusarsi sotto qualche pretesto*.

PRÉTINTAILLE, s. f. Ornement en découpure qui se met sur les robes des femmes. *Guarnizione di bigherini, garze, riscontri, o simili*.

PRÉTINTAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉTINTAILLER, v. a. Mettre des prétintailles. *Ornare, guarnire un abito da donna con bigherini, riscontri, ec.* V. Prétintaille.

PRÉTOIRE, s. m. Le lieu où le Préteur & quelques autres Magistrats rendoient la justice. *Pretorio*. §. On appelloit Préfet du Prétoire, celui qui commandoit la Garde de l'Empereur. Et dans le Bas-Empire, on appelloit aussi Préfet du Prétoire, les premiers Magistrats des quatre grands départemens dans lesquels l'Empire étoit divisé. *Prefetto del Pretorio*. §. En certaines Villes, on appelle encore Prétoire, le lieu où l'on rend la justice. *Palazzo della ragione; Pretorio; Tribunale; Foro; Corte del Civile*.

PRÉTORIEN, IENE, adj. Appartenant à la Charge de Préteur, qui dépend du Préteur. *Pretoriano*. §. Parmi les Romains, on appelloit Provinces Prétoriennes, les Provinces où l'on envoyoit des Gouverneurs avec le titre de Préteur. *Provincie Pretoriane*.

PRÊTRE, s. m. Celui qui a l'ordre & le caractère du Sacerdoce, en vertu duquel il a le pouvoir de consacrer le Corps & le Sang de Notre-Seigneur, & de donner l'absolution des péchés. *Prete; Sacerdote*. §. On dit, qu'un homme s'est fait Prêtre, pour dire, qu'il a reçu l'ordre du Sacerdoce. *Si è fatto Prete*. Prêtre Habitué. V. ce mot. §. Prêtre, se dit aussi des Ministres qui étoient consacrés au service du Tabernacle & du Temple de l'ancienne Loi. *Sacerdote*. §. Il se dit aussi des Ministres qui étoient destinés au service des faux Dieux parmi les Païens. *Sacerdote*. §. En *T. de Fortification*, on appelle bonnet à Prêtre, un ouvrage extérieur, dont le front du côté de la campagne est à redans, & qui se rétrécit du côté de la place. *Doppia tanaglia*.

PRÊTRESSE, s. f. Terme qui n'a d'usage qu'en parlant de la Religion des Païens, & qui signifie, une femme attachée au service d'une fausse Divinité. *Sacerdotessa*.

PRÊTRISE, s. f. Sacerdoce. Ordre sacré par lequel un homme est Prêtre. *Sacerdozio; presbiterato*.

PRÊTURE, s. f. Charge de Préteur. *Pretoria; pretura; podesteria; dignità di Pretore*.

PRÉVALOIR, v. n. Avoir l'avantage, remporter l'avantage. *Prevalere; esser da più; vincere; superare; avere la superiorità*. §. Il est aussi récipr. & signifie, tirer avantage. *Prevalersi; approfittarsi; avvantaggiarsi; tirar pro'; cavar utile*.

PRÉVARICATEUR, s. m. Celui qui prévarique. *Prevaricatore; trasgressore*.

PRÉVARICATION, s. f. Trahison faite à la cause, à l'intérêt des personnes qu'on est obligé de soutenir; manquement par mauvaise foi contre le devoir de sa charge, contre les obligations de son ministère. *Prevaricazione; trasgredimento; prevaricamento*. En parlant de Juges, d'Avocats, &c. *Collusione*.

PRÉVARIQUER, v. n. Trahir la cause, l'intérêt des personnes qu'on est obligé de défendre; agir contre le devoir de sa charge, contre les obligations de son ministère. *Prevaricare*. En parlant d'Avocats, de Procureurs & de semblables personnes on dit. *Usar collusione; intendersela colla parte contraria; tradire il cliente*.

PRÉVENANCE, s. f. Manière obligeante de prévenir. *Cortesia; belle maniere; modi cortesi, gentili*.

PRÉVENANT, ANTE, adj. Qui prévient. Il se dit ordinairement de la grace. *Preveniente; che previene*. §. Il signifie aussi, agréable, qui dispose en sa faveur. *Garbato; cortese; piacevole; grazioso*. §. Il signifie encore, un homme gracieux, qui va au-devant de tout ce qui peut faire plaisir. *Cortese; grazioso; amabile; che va incontro di tutto ciò che possa far piacere agli altri*.

PRÉVENIR, v. a. Arriver devant, venir le premier. *Prevenire; antivenire; anzivenire; rubar le mosse; anticipare*. §. Il signifie aussi être le premier à faire ce qu'un autre vouloit faire. *Prevenire; anticipare; rubar le mosse; romper l'uovo in bocca; levarsi prima del compagno; vincer della mano*. §. On dit d'un homme qui de lui-même, & sans être recherché, a rendu toutes sortes de bons offices à un autre, qu'il l'a prévenu par toutes sortes de bons offices. *Prevenire una persona con ogni sorta di civiltà, di cortesie, di buoni uffizj*. §. On dit, que le Pape prévient l'Ordinaire, pour dire, que quand il confère avant l'Ordinaire, sa collation prévaut. *Prevenire; conferir un Benefizio prevenendo l'Ordinario*. §. On dit en certains cas, que les Baillis & Sénéchaux préviennent les Subalternes, pour dire, que dans certains cas les Prévôts Royaux & les Juges des Seigneurs n'ont point d'exercice de Juridiction, même dans les choses de leur compétence, quand les Baillis & Sénéchaux ont été plus diligens qu'eux à en connoître. *Prevenire un Giudice subalterno, prendendo a dirittura, e prima di lui, cognizione di una causa*. §. Prévenir, en parlant du temps, veut dire proprement, anticiper. *Prevenire; anticipare; rubar le mosse*. §. Prévenir le mal, prévenir les maladies, les dangers, pour dire, les détourner, empêcher par les précautions qu'ils n'arrivent. *Prevenire; opporsi; andare incontro a un male futuro, o a' pericoli*. Et, prévenir les objections, pour dire, aller au devant des objections, & y répondre par avance. *Prevenire, sciogliere le obbiezioni da farsi*. §. Prévenir, signifie aussi, préoccuper l'esprit de quelqu'un. *Preoccupare; prevenire; guadagnare*.

PRÉVENTION, s. f. Action par laquelle on prévient. *Prevenzione; anticipazione*. §. Il se prend aussi pour Préoccupation. V.

PRÉVENU, UE, part. V. son verbe.

PRÉVISION, s. f. Vue des choses futures. Il n'a d'usage que dans le Dogmatique. *Previsione; preconoscenza*.

PRÉVOIR, v. a. Juger par avance qu'une chose doit arriver. *Prevedere; antivedere; antisapere; presentire; preconoscere; astrologare; veder dove la cosa va a battere*.

PRÉVÔT, s. m. Nom que l'on donne à certaines personnnes qui sont préposées pour avoir soin de quelque chose, pour avoir direction, autorité sur quelque chose. *Prevosto; preposto; proposto*. §. Prévôt, dans quelques Églises Cathédrales & Collégiales, se dit du Béneficier qui est le chef d'un Chapitre. *Proposto; Prevosto*. §. Il se dit aussi d'un Béneficier pourvu d'un Benéfice, que l'on nomme Prévôté. *Benefiziato che ha un Benefizio che chiamasi Prevostura*. §. Prévôt Royal, premier Juge Royal, dont les appels ressortissent aux Bailliages ou Sénéchaussées. Il y a des Provinces dans lesquelles ils sont nommés Châtelains, dans d'autres, Vicomtes, & dans d'autres, Viguiers. *Preposto; Prevosto*. §. Prévôt, en plusieurs petites Villes, est un Juge Royal qui connoît des causes entre les habitans non privilégiés, & des Sentences duquel il y a appel au Siége Royal, excepté à Paris, où les Sentences du Prévôt alloient directement au Parlement. *Bailo, Podestà*. §. Prévôt des Marchands. On appelle ainsi à Paris & à Lyon, & dans quelques autres Villes, celui qui est le chef de l'Hôtel de Ville, avec une espèce d'autorité sur la Bourgeoisie. *Il primo Console*. V. Maire. §. Prévôt de la Connétablie, Prévôt de l'Ile, Prévôt des Monnoies, Prévôt de l'Hôtel, &c. c'est le nom que l'on donne à différens Officiers qui ont inspection sur différents objets, dont le détail seroit trop-long, & peut-être inutile. *Prevosto*. §. Prévôt de Salle, celui qui est sous un Maître en fait d'Armes, & qui donne leçon à ses Écoliers. *Sottomaestro di scherma*.

PRÉVÔTAL, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Cas prévôtal; & il se dit d'un crime qui est de la compétence de la Juridiction du Prévôt des Maréchaux. *Dipendente dal Preposto, o Prevosto*.

PRÉVÔTALEMENT, adv. Il n'a d'usage qu'en parlant des crimes qui sont de la compétence du Prévôt des Maréchaux, & qui se jugent par lui ou par le Présidial sans appel. *Giudicato dal Proposto*.

PRÉVÔTÉ, s. f. *T.* qui se dit également, tant de certains Bénéfices & de certaines dignités ecclesiastiques, que de la fonction & de la Juridiction des Prévôts de robe & d'épée, ou du territoire où s'exerce cette sorte de Juridiction. *Carica di Preposto; Prevostura; Prepositura; Propositura*.

PRÉVOYANCE, s. f. Faculté ou action de prévoir & de prendre des précautions pour l'avenir. *Prevedimento; prevedenza; preconoscenza*.

PRÉVOYANT, ANTE, adj. Qui juge bien de ce qui doit arriver, & qui prend des mesures pour l'avenir. *Provido; provvido; di grande avvedimento*.

PRÉVU, UE, part. du verbe Prévoir. V.

PREUVE, s. f. Ce qui établit la vérité d'une proposition, d'un fait. *Prova; pruova*. §. On appelle preuve muette, une preuve qui n'est pas littérale ni testimoniale, mais qui résulte de quelque circonstance d'où l'on a lieu de juger qu'un homme est véritablement coupable. *Prova tacita*. §. On appelle aussi preuves, les titres, ou les extraits que l'on met à la fin d'une histoire ou d'un autre ouvrage, pour prouver la vérité des faits qui y sont avancés. *Prove*. §. Faire preuve de Noblesse, pour dire, justifier par de bons titres, qu'on est de noble extraction. Dans ce sens, on dit absolument, faire ses preuves. *Far le prove di Nobiltà*. §. Et fig. en parlant d'un homme qui, dans plusieurs occasions, s'est fait reconnoître pour homme de valeur, pour honnête homme, pour savant, &c. on dit, que c'est un homme qui a fait ses preuves. *Uomo che ha dato prove, saggi del suo valore, di sua onestà, del suo sapere, ec.* §. Donner des preuves de sa capacité, de son savoir, de sa valeur, de son courage, de son amitié, de son affection, &c. pour dire, en donner des marques, des témoignages. *Dar prove, segni, testimonianze del suo valore, del suo coraggio, del suo affetto, ec.* §. En style de Pratique, on appelle semi-preuve, ou demi-preuve, une preuve judiciaire qui n'est pas suffisante pour l'eclaircissement entier du fait dont il s'agit, mais dont on tire de puissans indices. *Semiprova*. §. Preuve, en *T. d'Arithmétique & de l'Algèbre*, se dit de la vérification d'une opération de calcul, qui se fait par l'opération opposée. *Prova; pruova; dimostrazione*.

PREUX, adj. m. Brave, vaillant. Il est aussi subst. *Valoroso; valente*.

PRIAPE-DE-MER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Insecte de mer, de forme cylindrique. *Priapo marino*.

PRIAPÉE, s. f. Nom que l'on donne à des poësies obscènes. *Poesia oscena*.

PRIAPISME, s. m. Maladie qui consiste dans l'érection continuelle & douloureuse de la verge, sans aucun désir qui l'occasionne. *Priapismo*.

PRIAPOLITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Nom d'une pierre qui a quelque ressemblance avec la verge d'un homme. *Priapolite*.

PRIÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il est quelquefois subst. & signifie, celui qu'on a convié. *Invitato*.

PRIE-DIEU, s. m. Sorte de pupitre qui est accompagné d'un marche-pied, où l'on s'agenouille pour prier Dieu. *Inginocchiatojo*.

PRIER, v. a. Requérir, demander par grace. *Pregare; scongiurare; chiedere in grazia*. §. Dans le style familier, je l'en ai prié plus que Dieu, pour dire, je l'en ai prié avec toute l'ardeur possible. *Io ne l'ho pregato, ne l'ho scongiurato come un Santo*. §. Prier pour quelqu'un, pour dire, intercéder pour quelqu'un. Dans cette phrase, il est neutre. *Pregare, intercedere per qualcheduno*. §. On dit dans le style familier, prier quelqu'un de son déshonneur, pour dire, lui demander une chose qui le déshonoreroit. *Chiedere una cosa disonesta*. Et prov. lorsqu'on prie un homme de quelque chose qui lui déplaît, on dit, que c'est le prier de son déshonneur. *Chiedere di cosa che spiaccia, che s'accordi mal volentieri*. §. On se sert souvent du mot de prier dans de certaines phrases où il s'emploie par forme de menace. Ainsi dans celle-ci, je vous prie que je n'entende plus parler de cela, je vous prie que cela ne vous arrive plus, il y a une espèce

de

de menace tacite. *Di grazia tacete; io vi prego, io vi avverto di tacere*. §. Prier, signifie aussi, Inviter, Convier. V. §. Prier, signifie aussi, pratiquer cet acte de Religion, par lequel on s' adresse à Dieu pour lui demander des graces; & alors on dit, prier Dieu, sans rien ajouter de plus, & quelquefois absolument prier. *Pregare; orare*. §. Prier la Vierge, prier les Saints, pour dire, s' adresser à la Vierge, aux Saints, afin qu' ils intercèdent pour nous auprès de Dieu. *Pregar la beata Vergine, i Santi*. §. Dans le discours familier, on se sert souvent de cette phrase: Je prie Dieu que... Ainsi on dit par forme de souhait, je prie Dieu qu' il vous ramène en bonne santé. *Io prego il Cielo; io desidero; io bramo, ec*.

PRIÈRE, s. f. Réquisition, demande à titre de grace. *Preghiera; supplica; richiesta; scongiuro*. §. Prière, se dit encore pour exprimer l' acte de Religion par lequel on s' adresse à Dieu. *Preghiera; orazione; prego*.

PRIEUR, s. m. Celui qui a la supériorité & la direction dans certains Monastères de Religieux. *Priore*. §. Prieur, est aussi un titre de dignité dans quelques Sociétés. *Priore*. Prieur de Sorbonne. *Priore della Sorbona*. §. Dans l' Ordre de Malte, on appelle Grand-Prieur, un Chevalier qui est revêtu d'un Bénéfice de l' Ordre, appellé Grand-Prieuré. *Gran Priore*. §. Dans quelques Abbayes célèbres, on appelle Grand-Prieur, un Religieux qui a la première dignité après l' Abbé. *Gran Priore*. §. On appelle Sous-Prieur, celui qui a la supériorité & la direction dans un Monastère de Religieux après le Prieur. *Sottopriore*.

PRIEURE, s. f. Religieuse qui a la supériorité dans un Monastère de Filles, ou en chef, ou sous une Abbesse. *Priora; Superiora di un Monastero di Monache; Badessa*. §. Dans quelques Monastères de Filles, on appelle Grande-Prieure, la Religieuse qui est immédiatement après l' Abbesse. *Gran Priora*. §. On appelle Sous-Prieure, la Religieuse qui a la supériorité dans un Monastère de Filles sous la Prieure. *Sottopriora*. Et quelque part, *Vicaria*.

PRIEURÉ, s. m. Communauté Religieuse d' Hommes sous la conduite d' un Prieur, ou de Filles sous la conduite d' un Prieure. *Priorato*. §. On appelle Prieuré-Curé, un Prieuré, auquel il y a une Cure annexée. *Prioria*. §. Prieuré, se dit aussi de l' Église & de la Maison d' une Communauté Religieuse qui est sous la conduite d' un Prieur ou d' une Prieure; & il se dit pareillement de la Maison du Prieur. *Monastero, e casa del Priore*.

PRIMA-MENSIS, s. m. *T. pris du Latin*. Assemblée des Docteurs de Théologie de Paris qui se tenoit le premier jour de chaque mois. *Adunanza dei Dottori di Teologia di Parigi che si faceva il primo giorno di ciascun mese*.

PRIMAT, s. m. Prélat dont la Juridiction est au-dessus de celle des Archevêques. *Primate*.

PRIMATIALE, adj. Il n' a d' usage qu' au féminin & dans cette phrase: Église Primatiale, qui signifie, une Église qui a pour chef un Primat. *Primaziale*.

PRIMATIE, s. f. Dignité du Primat. *Primazia*. §. Il se prend aussi pour l' étendue, le ressort de la Juridiction ecclésiastique du Primat, & pour le Siége de cette Juridiction. *Paese soggetto alla Giurisdizione del Primate*.

PRIMAUTÉ, s. f. Prééminence, premier rang. *Primato; il primo luogo*. §. Aux jeux des Cartes & des Dés, il se dit de l' avantage qu' on a d' être le premier à jouer. *La mano; l' esser primo a giuocare*.

PRIME, s. f. La première des Heures Canoniales. *Prima*. §. Prime, sorte de jeu où l' on ne donne que quatre cartes. *Primiera*. §. On dit à ce jeu, avoir prime, pour dire, avoir ses quatre cartes de couleur différente. *Aver primiera*. §. De prime abord, façon de parler adverbiale, du premier abord, au premier abord. Il est fam. *Di primo incontro; di subito; a prima vista; di primo lancio; a prima giunta, ec*. V. Abord. §. Prime, en *T. de Commerce maritime*, c' est la somme qu' un Marchand qui veut faire assurer sa marchandise, paye à l' Assureur, pour le prix de l' assurance. *Prima d' assicuranza*. §. Prime, *T. de Joaillier*, nom que l' on donne à une pierre demi-transparente, de la nature du caillou ou du crystal, & qui sert de base ou de matrice aux crystaux. *Matrice del cristallo*. §. On lui donne différens noms, suivant les différentes couleurs qu' on y trouve. Prime d' émeraude, lorsqu' elle est verdâtre. *Matrice di smeraldo*. Prime d' améthyste, lorsqu' elle tire sur le violet, &c. *Matrice d' amatista*.

PRIMER, v. n. Tenir la première place. Il ne se dit au propre, qu' au jeu de la Paume, en parlant de celui qui reçoit le service, & de celui qui tient la droite de l' autre côté. *Cominciare il primo; incominciare*. §. Il se prend fig. pour devancer, surpasser, se distinguer, avoir de l' avantage sur les autres. *Avanzare; superare; sorpassar tutti; distinguersi; essere il primo*. §. On dit, qu' un homme aime à primer, pour dire, qu' il aime à paroître plus que les autres. *Maggioreggiare; voler soprastare; far del maggiore; signoreggiare*. Primer, est aussi actif dans le même sens. Primer quelqu' un, &c. *Voler soprastare*.

PRIMEROLE, PRIME-VÈRE, s. f. Sorte de fleur qui fleurit sur la fin du mois de Février, & qui est une des premières qui viennent ayant le printemps. Il y en a de jaunes, de blanches, de gris de lin. *Tassobarbasso*.

PRIMEUR, s. f. Première saison de certains fruits. Ainsi on dit, que les fraises, les pois sont chers dans la primeur, pour dire, que les premières fraises, les premiers pois que produit la terre, se vendent plus cher que ceux qui viennent ensuite. *Prima stagione di alcuna cosa, le novellizie sono sempre più care*. §. On dit aussi, que certains vins sont bons dans la primeur, pour dire, qu' ils sont bons à boire incontinent après la vendange. *Vini buoni nel cominciamento dell' inverno, subito dopo le vendemmie*.

PRIMICÉRIAT, s. m. Dignité du Primicier. *Dignità del Primicerio*.

PRIMICIER, s. m. Celui qui a la première dignité dans certaines Églises, dans certains Chapitres. *Primicerio*.

PRIMIPILE, s. m. Nom distinctif du premier Centurion chez les Romains, c' est-à-dire, de celui qui commandoit la première Compagnie de chaque cohorte. *Primipilo; primo Centurione*.

PRIMITIF, IVE, adj. Qui est le premier, le plus ancien. *Primitivo; primo; il più antico*. §. On appelle l' Église primitive, ou la primitive Église, l' Église du temps des Apôtres, & des hommes apostoliques qui leur ont succédé. *La primitiva Chiesa*. §. En matière ecclésiastique, on appelle Curé primitif, celui qui est originairement Curé, & qui a un Vicaire perpétuel qu' on appelle Curé. *Curato primitivo*. §. Primitif, ive, *T. de Grammaire*, qui se dit du premier mot, du mot original dont se forment les noms qu' on appelle dérivés ou composés. *Primitivo*. §. Il se prend aussi substantivement. Ce primitif a beaucoup de dérivés. *Il primitivo ha molti derivati*.

PRIMITIVEMENT, adv. Originairement, d' une manière primitive. *Primitivamente; da prima; imprima*.

PRIMO, adv. Mot emprunté du Latin, qui signifie, premièrement, & qui se dit en François dans le même sens. *Primieramente; primamente; in principio; primo*.

PRIMOGÉNITURE, s. f. *T. de Jurispr*. Droit d' aînesse. *Primogenitura*.

PRIMORDIAL, ALE, adj. Primitif, qui est le premier, qui est le plus ancien, le premier en ordre. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Titre primordial. *Primordiale*.

PRIMULACÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

PRINCE, s. m. Nom de dignité. Celui qui possède une Souveraineté en titre, ou qui est d' une Maison Souveraine. *Principe*. §. On appelle en France, Princes du Sang, ceux qui sont sortis de la Maison Royale par les mâles. *Principi del Sangue*. Et Princes étrangers, ceux qui viennent d' une Maison Souveraine étrangère. *Principi forestieri*. §. Lorsque le mot de Prince se dit absolument avec l' article défini, il s' entend ordinairement du Souverain qui commande dans le lieu dont on parle. *Il Principe; il Sovrano*. §. On dit prov. vivre en Prince, avoir un équipage de Prince, être vêtu en Prince, &c. pour dire, vivre splendidement, avoir un grand équipage, être magnifiquement vêtu. *Vivere da Principe, splendidamente; aver una carrozza da Principe, ec*. §. Prince, est aussi un nom qui se donne à ceux qui, sans être Souverains, ni de la Maison Souveraine, possèdent des Terres qui ont le titre de Principautés. *Principe*. §. On appelle Princes de l' Église, les Cardinaux, les Archevêques & les Évêques. *Principi della Chiesa*. §. On dit, le Prince des Apôtres, pour dire, S. Pierre; & on appelle S. Pierre & S. Paul, les Princes des Apôtres. *Il Principe degli Apostoli; S. Pietro*. §. Prince, se prend aussi pour le premier, le plus excellent. Et en ce sens, on dit, dans le style oratoire, qu' un tel est le Prince des Philosophes, le Prince des Orateurs. *Il Principe de' Filosofi; il Principe degli Oratori*.

PRINCERIE, s. f. Première dignité de l' Eglise cathédrale de Metz. *Sorta di dignità ecclesiastica*.

PRINCESSE, s. f. Nom de dignité qui se donne à une fille ou femme de Prince. *Principessa*.

PRINCIPAL, ALE, adj. Capital, qui est le premier, le plus considérable, les plus remarquable en son genre. *Principale; capitale; primario; precipuo*. §. On dit, les Principaux de la ville, de la troupe, de l' assemblée, &c. pour dire, les personnes principales de la ville, de la troupe, de l' assemblée. *I principali, i primarj, o primassi, o maggiorenti d' una città*. §. Le sort principal d' une rente, le fonds, la somme qui a été employée en rente. *Il principale, il capitale, la sorte principale*. §. Il est quelquefois subst. & signifie, ce qu' il y a de plus important, de plus considérable. *Il principale; l' essenziale; il sostanziale*. §. Il signifie aussi, la somme capitale, le sort principal d' une dette. *Il principale, il capitale, la sorte principale*. §. Principal, s. m. c' est aussi un titre d' office qui se donne à celui qui est préposé dans un Collège pour en avoir la direction. *Superiore; Prefetto; Principale d' un Collegio*. §. En *T. de Pal.* on appelle principal, la première instance, la première demande, le fonds d' une affaire, d' une contestation. *La prima istanza; l' istanza principale*.

PRINCIPALEMENT, adv. Particulièrement, sur toutes choses. *Principalmente; particolarmente; spezialmente; sovra ogni cosa*.

PRINCIPALITÉ, s. f. Office, emploi de celui qui est principal d' un Collège. *Carica di Superiore d' un Collegio*.

PRINCIPAUTÉ, s. f. Dignité de Prince. *Principato*. §. C' est aussi le titre d' une Terre qui donne la qualité de Prince à celui qui en est Seigneur. *Principato*. §. Il se dit généralement de toute l' étendue de la Terre qui porte ce titre. *Principato*. §. Principautés, au pluriel, nom que l' on donne à un des neuf Chœurs des Anges. C' est le troisième ordre de la Hiérarchie céleste. *Principato*.

PRINCIPE, subst. m. Première cause. En ce sens, il ne convient qu' à Dieu. *Principio; prima causa*. §. En *Physique*, par le mot de principe, on entend ce qui est conçu comme le premier dans la composition des choses matérielles, ce dont les choses sont composées. *Principio; origine; cagione*. §. On appelle en *Chimie*, principes, les corps simples qui entrent dans la composition de tous les mixtes. *Principj*. On nomme principes actifs, certains corps qui agissent sur les autres, comme le sel, le soufre, le mercure. *Principj attivi*. Et principes passifs, les corps qui sont les sujets de cette action, comme le flegme & la terre. *Principj passivi*. §. Principe, se dit aussi de toutes les causes naturelles par lesquelles les corps agissent & se meuvent. *Principio; causa; cagione*. §. Dans les Arts, on appelle principes, les premiers préceptes, les premières règles des Arts. *Principio; elemento; primo fondamento; primi precetti; prime regole*. §. On appelle principes de connoissance, les premières & les plus évidentes vérités qui peuvent être connues par la raison. *Principj di cognizione; emanazione*. §. Principe, se dit aussi pour maxime, motif, &c. *Principio; massima; motivo, ec*. §. On dit absolument, avoir des principes, pour dire, avoir des principes de morale, de Religion, de raisonnement, qu' on suit. *Aver de' principj, de' buoni principj, buone massime, ec*.

PRINCIPION, s. m. *T. de mépris*, pour dire, un petit Prince qui n' a pas grand pouvoir. *Principotto*.

PRINTANIER, IÈRE, adj. Qui est du printemps. *Di primavera*.

PRINTEMPS, s. m. La première des quatre saisons de l' année, qui commence lorsque le soleil entre dans le signe du Bélier. *Primavera*. §. On dit poétiquement de certains pays où l' air est extrêmement tempéré, & où les arbres sont toujours verts, qu' il y règne un éternel printemps. *Paese ove regna un' eterna primavera*. §. Printemps, se dit fig. de la grande jeunesse, depuis environ quatorze ans, jusqu'à vingt-quatre ou vingt-cinq ans. *Primavera della età; la gioventù*.

PRIORAT, s. m. Durée de l' administration d' un Prieur. *Priorato*.

PRIORITÉ, s. f. Antériorité, primauté en ordre de temps. En ce sens, on dit, priorité d' hypothèque. *Priorità; anteriorità*. §. On dit aussi, priorité de date pour les Bénéfices. *Anteriorità di data*. §. Il se dit aussi dans quelques phrases de Philosophie & de Théologie. *Priorità*. Priorité de temps. *Priorità di tempo*. Priorité de nature. *Priorità di natura*.

PRIS, PRISE, part. du verbe Prendre. V. §. On dit d'un homme à qui l' on a tendu quelque piège: cet homme est simple, il y sera pris. *Egli è un sempliciotto, vi rimarrà colto, preso, darà nella trappola*. §. On dit, qu' un homme est bien pris dans sa taille, pour dire, qu' il est bien fait. *Egli è ben fatto di sua persona; egli ha un bel taglio di vita*. §. Et en parlant d' un cheval, on dit, qu' il est bien pris, pour dire, qu' il a le corsage bien fait. *Cavallo ben fatto*.

PRISE, s. f. Capture, arrêt qu' on fait d' une personne par l' ordre de la Justice, du Magistrat. *Presa; cattura; arresto*. §. Prise, se dit encore en parlant de ceux qui sont pris de part ou d' autre à la guerre, & de toute autre chose qui se prend par la voie des armes. *Presa di persona, o di città, ec. espugnazione; conquista*. §. Prise d' armes, se dit en parlant des sujets qui prennent les armes contre leur Prince; & dans cette acce-

acception on dit, la prise d'armes est un crime capital dans un État. *Il prender l'armi.* §. On dit, qu'une chose est en prise, pour dire, qu'elle est exposée. *Cosa esposta ad essere involata; cosa posta in luogo da poter essere agevolmente rubata.* §. On dit au jeu des Échecs, qu'une pièce est en prise, pour dire, qu'une autre pièce la peut prendre. *Esposto ad esser preso.* Et au jeu de Billard, qu'une bille est en prise, pour dire, qu'il est aisé de la faire, de la blouser. *Che può essere cacciata nella buca.* §. On dit, qu'une chose est de bonne prise, pour dire, qu'elle peut être prise justement. *Cosa di buona preda.* §. On le dit aussi souvent des vaisseaux qui sont chargés de marchandises de contrebande. *Nave di buona preda; che può essere giustamente predata.* §. On appelle, en *T. de Marine*, une prise, un vaisseau pris sur les ennemis. *Preda; nave predata, o presa a' nemici.* §. On dit, lâcher prise, pour dire, abandonner ce qu'on a pris. *Rilasciare, lasciar andare ciò che si è preso.* La même chose se dit en parlant de certains animaux qui ne quittent jamais ce qu'ils ont une fois saisi. *Rilasciare, abbandonare ciò che s'è afferrato co' denti.* §. Et fig. en parlant de deux hommes qui disputent opiniâtrement l'un contre l'autre, sans qu'aucun des deux veuille céder, qu'ils ont disputé long-temps sans qu'aucun des deux ait voulu lâcher prise. *Desistere; cedere; finir di piatire, di disputare.* §. Prise, se dit de l'endroit par où l'on prend & l'on tient certaines choses. *Presa; manico; impugnatura.* §. Prise d'habit, ou vêture, est la cérémonie qui se pratique quand on donne l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Il prender l'abito religioso; vestizione.* En parlant de Religieuses, on dit aussi, *Monacazione.* §. Prise de possession, est l'acte par lequel un homme prend possession d'une Charge, d'un Bénéfice, d'un héritage, &c. Il se dit particulièrement des Bénéfices. *Il prender possesso.* §. Prise de corps, en *T. de Pratique*, est l'action par laquelle on saisit un homme au corps, pour quelque affaire criminelle, en vertu d'un acte du Juge. *Presa; presura; cattura; arresto; lo imprigionare.* §. Il se dit aussi de l'Arrêt ou de la Sentence qui ordonne la prise de corps. *Sentenza di cattura.* §. Prise à partie, se dit de l'acte par lequel une personne qui plaide devant un Juge, peut intenter action contre lui personnellement, dans le cas prévu par l'Ordonnance. *Atto per cui si accusa un Giudice di collusione.* §. Prise, signifie quelquefois, querelle. *Contesa; disputa; rissa; briga; lite.* §. On dit, en faisant le récit du combat de deux hommes l'un contre l'autre, qu'ils en vinrent aux prises, pour dire, qu'après s'être battus à l'épée, ils se jeterent l'un sur l'autre, & se prirent au corps. *Venire alle prese, alle strette, all'armi, alle mani; azzuffarsi.* §. On dit figur. en être aux prises, pour dire, se battre de quelque manière que ce soit. *Esser alle prese; battersi; lottare; pugnare.* §. Prise, en parlant de médicamens & de drogues, se dit de la chose qu'on prend en une fois. *Presa; dose.* Il se dit aussi de ce qu'on prend en une fois de certaines liqueurs. *Presa.* On dit dans le même sens, une prise de tabac, pour dire, une pincée de tabac. *Una presa di tabacco.* Et dans tous ces sens on dit, prendre une prise de .... *Prendere una presa di ....*

PRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRISÉE, s. f. Le prix qu'on met aux choses dans les inventaires, pour être vendues au plus offrant & dernier enchérisseur. *Stima; prezzo fissato a una cosa da vendersi all'incanto.*

PRISER, v. a. Mettre le prix à une chose. *Apprezzare; stimare; valutare; stabilire il prezzo; porre, o dare prezzo.* §. On dit proverb. & figur. d'un homme qui estime trop ce qui lui appartient, & qui le veut trop faire valoir, qu'il prise trop sa marchandise. *Pregiare, stimare troppo la sua roba.* §. Priser, signifie aussi estimer. *Prezzare; stimare, pregiare; apprezzare; tenere in conto; far capitale; aver in istima.*

PRISEUR, s. m. Ce terme ne se dit qu'en parlant d'un Huissier qui met le prix à ce qui se vend aux inventaires par autorité de Justice. *Prezzatore; estimatore; stimatore.*

PRISMATIQUE, adj. de tout g. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Corps, figure prismatique, pour dire, un corps qui a la figure d'un prisme. *Corpo prismatico; figura prismatica.* Et couleurs prismatiques, pour dire, les couleurs qu'on apperçoit en regardant à travers un prisme de verre triangulaire, & qui sont au nombre de sept; savoir rouge, orangé, jaune, vert, bleu, indigo & violet. *Colori prismatici, del prisma.*

PRISME, s. m. Corps solide, terminé par deux bases, qui sont deux surfaces égales & parallèles, & par autant de parallélogrammes que chaque base a de côté. *Prisma.* §. Il se dit plus ordinairement en *Physique*, d'un prisme triangulaire de verre ou de crystal. *Prisma triangolare di cristallo, o vetro.*

PRISON, s. f. Lieu où l'on renferme les accusés, les criminels, les débiteurs, &c. *Prigione; carcere.* §. On dit prov. d'un homme rude & grossier, qu'il est gracieux comme la porte d'une prison. *Cortese come l'uscio d'una prigione.* §. On dit figurément, que le corps est la prison de l'ame. *Il corpo è il carcere, la prigione dell'anima.* §. En *T. de Galanterie*, on dit d'un homme amoureux qui se plaît dans sa passion, qu'il chérit sa prison, qu'il ne veut point sortir de sa prison. *Egli ama le sue catene.*

PRISONNIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est arrêté pour être mis en prison, ou qui y est détenu. *Prigione; prigioniere; prigioniero; carcerato.* §. Prisonnier de guerre, celui qui a été pris en guerre, & qui ne peut recouvrer sa liberté que du consentement de l'ennemi. *Prigioniere di guerra; cattivo.*

PRIVATIF, IVE, adj. Qui marque privation. *Privativo.*

PRIVATION, s. f. Perte d'un bien, d'un avantage qu'on avoit, ou qu'on devoit avoir. *Privazione; perdita.* §. Il se dit aussi du manquement des choses nécessaires. *Privazione; mancanza; difetto delle cose necessarie.* §. Il signifie aussi, retranchement de quelque avantage dont on jouissoit. *Privazione.* §. Il s'emploie aussi en *T. de Philosoph.* pour dire, négation absolue. Et c'est dans cette acception qu'on dit, Aristote reconnoît trois principes de choses naturelles; la matière, la forme, & la privation. *Privazione.*

PRIVATIVEMENT, adv. Exclusivement, à l'exclusion. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Privativement à tout autre. *Privativamente; esclusivamente; a esclusione di tutti gli altri.*

PRIVAUTÉ, s. f. Familiarité. *Dimestichezza; famigliarità.* Prendre des privautés, signifie, prendre de grandes libertés. Et il se dit plus ordinairement des libertés que les hommes prennent avec les femmes. *Prendersi delle licenze; usar dimestichezza.*

PRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui est simple, particulier, qui n'a aucune charge publique. *Privato; particolare.* §. Autorité privée, se dit par opposition à autorité publique, ou à autorité légitime. *Autorità privata.* §. Prison privée, se dit par opposition à prison publique. *Prigione privata, particolare.* §. On dit, en son propre & privé nom; & cela, se dit en parlant des dettes & des obligations personnelles que l'on contracte. *A suo proprio e privato nome.* §. On appelle Conseil d'État privé, ou Conseil privé, le Conseil où préside le Chancelier, & où se jugent les affaires des Particuliers, dans lesquelles le Roi n'a point d'intérêt. On l'appelle autrement le Conseil des Parties. *Consiglio di Stato privato, particolare.* §. Privé, signifie aussi, qui est apprivoisé. En ce sens, il est opposé à farouche, sauvage, &c. *Agevole; addomesticato; dimestico.* §. Privé, signifie aussi familier. En ce sens, il ne se dit guère que pour marquer trop de familiarité, & n'a plus guère d'usage que dans le style fam. *Familiare; dimestico.* §. Privé, s. m. retrait, l'endroit d'une maison destiné pour y aller faire ses nécessités. *Privato; agiamento; cesso; destro.*

PRIVÉMENT, adv. Familièrement, d'une manière privée, libre & familière. Il commence à vieillir. *Familiarmente; dimesticamente; alla dimestica.*

PRIVER, v. a. Ôter à quelqu'un ce qu'il a, ce qu'il possède, l'empêcher de jouir de quelque avantage qu'il avoit, le dépouiller de quelque chose qui lui appartenoit. *Privare; spogliare; sfornire; levare; spropriare; sottrarre; torre; togliere; sfornire.* §. Se priver, se dit aussi pour s'abstenir. *Privarsi; astenersi.*

PRIVILÈGE, s. m. Faculté accordée à un Particulier ou à une Communauté, de faire quelque chose, ou de jouir de quelque avantage à l'exclusion des autres. *Privilegio; esenzione.* §. Il signifie aussi l'acte qui contient la concession du privilège. *Privilegio; l'atto del privilegio.* §. Privilège, se dit aussi de toutes sortes de droit, de prérogatives, d'avantages attachés aux charges, aux emplois, aux conditions, aux états, &c. *Privilegio; prerogativa; esenzione; immunità.* §. En *T. de Droit*, il signifie préférence, hypothèque, préférable aux autres. *Privilegio; preferenza; ipoteca privilegiata.* §. Il se dit aussi des dons naturels, soit du corps, soit de l'esprit. *Privilegio; dote; distinzione.* §. Privilège, signifie aussi quelquefois, la liberté qu'on a, ou qu'on se donne de faire des choses que d'autres n'oseroient faire. *Privilegio; libertà; facoltà; licenza; permissione.*

PRIVILÉGIÉ, ÉE, adj. Qui a un privilège, qui jouit d'un privilège. *Privilegiato; che ha un privilegio.* §. Créancier privilégié, celui qui a droit d'être payé préférablement aux autres. *Creditore privilegiato.* §. Cas privilégié, se dit d'un cas dans lequel le Juge séculier prend connoissance des crimes d'un Ecclésiastique, & le juge conjointement avec le Juge Ecclésiastique, nonobstant le privilège clérical. *Caso privilegiato.* §. On appelle Autel privilégié, un Autel où l'on peut dire la Messe des morts, les jours qu'on ne peut la dire à d'autres Autels. *Altare privilegiato.* §. On dit d'un homme qui est en droit de faire certaines choses que d'autres n'oseroient faire, qu'il est privilégié. *Privilegiato; favorito; padrone di far quel che vuole.* §. Privilégié, est aussi subst. & signifie, celui qui jouit d'un privilège. *Colui che è privilegiato, che gode d'un privilegio.*

PRIVILÉGIER, v. a. Accorder des privilèges. *Privilegiare.*

PRIX, s. m. Valeur, estimation d'une chose, ce qu'une chose vaut. *Prezzo; valore; valuta d'una cosa.* §. Prix, signifie aussi, ce qu'une chose se vend, ce qu'on l'achette, ce qu'on en paye. *Prezzo.* §. On dit, en *T. de Commerce*, vendre à non prix, pour dire, vendre moins que la chose ne coûte, beaucoup moins qu'elle ne se vend. *Vender a prezzo minore del prezzo corrente.* §. Juste prix, signifie aussi, bas prix, prix modique. *Giusto prezzo.* §. On dit, qu'une chose est hors de prix, pour dire, qu'elle est excessivement chère. *Carissimo; d'un prezzo esorbitante.* §. On dit, qu'une chose n'a point de prix, est sans prix, pour dire, qu'elle est d'une très-grande valeur, & que le prix n'en est point réglé. *Cosa che non ha prezzo; che non si può pagar ciò che vale, che è inestimabile.* §. On dit fig. qu'un homme est sans prix, pour dire, que c'est un homme d'un mérite rare & extraordinaire dans son genre. *Uomo pregiabilissimo; d'un merito singolare, straordinario.* §. On dit, mettre la tète d'un homme à prix, pour dire, promettre une somme pour récompense à celui qui apportera la tète de quelqu'un, qui le tuera. *Mettere, porre la taglia a una persona.* §. Prix pour prix, façon de parler, qui marque une certaine proportion entre deux choses, qui sont d'ailleurs fort différentes l'une de l'autre. *Pel prezzo; a proporzione del prezzo.* §. On s'en sert aussi fig. en parlant des personnes. *A confronto; a paragone.* §. Au prix, façon de parler adverbiale, dont on se sert, pour dire, en comparaison. *Appetto; in comparazione; rispetto a; in paragone; appo.* §. Prix, se dit aussi fig. de tout ce qu'il en coûte pour obtenir quelque avantage. *Prezzo; costo.* Il a acheté la victoire au prix de son sang. *Egli ha comperata la vittoria a costo del proprio sangue.* Et on dit en ce sens, à quelque prix que ce soit, qu'importe à quel prix, pour dire, en quelque manière que ce puisse être, quelque peine qu'il y ait, quoi qu'il en coûte, &c. *A qualunque, o a qualsivoglia prezzo; in ogni modo; a qual si sia costo.* §. Prix, signifie fig. le mérite d'une personne, l'excellence d'une chose. *Pregio, merito; valore; stima; prezzo; eccellenza.* §. Prix, signifie aussi, ce qui est proposé pour être donné à celui qui réussira le mieux dans quelque exercice, dans quelque ouvrage. *Premio.* Prix de la course. *Palio.* §. On dit fig. remporter le prix, pour dire, surpasser les autres en quelque chose. *Vincere, superare, lasciarsi dietro, guadagnar il premio.*

PROBABILISME, s. m. Probabilité. *Probabilità.* §. Doctrine des opinions probables. *Probabilismo.*

PROBABILISTE, s. m. Celui qui soutient la doctrine des opinions probables. *Colui che tiene la dottrina del Probabilismo.*

PROBABILITÉ, s. f. Vraisemblance, apparence de vérité. *Probabilità; verisimiglianza; apparenza di verità.* §. La doctrine ou l'opinion de la probabilité, est celle qui enseigne qu'en matière de Morale, on peut, en sûreté de conscience, suivre une opinion, pourvu qu'elle soit probable, quoiqu'il y en ait d'autres plus probables. *Il probabilismo.*

PROBABLE, adj. de tout genre. Qui a apparence de vérité, qui paroît être fondé en raison. *Probabile; verisimile.*

PROBABLEMENT, adv. Vraisemblablement. *Probabilmente; apparentemente; verisimilmente.*

PROBANTE, adj. f. Qui n'a d'usage que dans cette phrase du Palais; en forme probante, pour dire, en forme authentique. *In forma probante, autentica.*

PROBATION, s. f. Épreuve. On appelle ainsi dans quelques Ordres Religieux, le temps du Noviciat, parce qu'on y éprouve les Novices par la pratique de la Règle commune, & même par d'autres pratiques particulières, avant que de les recevoir à Profession. *Noviziato; anno di prova.* §. Il signifie aussi, le temps de cette épreuve qui précède le Noviciat. *La prova che si fa prima di vestir l'abito religioso.*

PROBATIQUE, adj. Il ne se dit que de la Piscine près de laquelle Jesus-Christ guérit le Paralytique, & où on lavoit les victimes qu'on immoloit dans le Temple. *Probatica.*

PROBATOIRE, adj. Il ne se dit guère qu'en parlant des actes propres à constater la capacité des Étudians. *Esame de' Studenti.*

PROBITÉ, s. f. Droiture de cœur & d'esprit, intégrité de vie & de mœurs. *Probità; integrità; bontà.*

PROBLEMATIQUE, adj. de t. g. Ce qui se peut soutenir, se défendre dans l'affirmative & dans la négative. *Problematico ; incerto ; disputabile.*

PROBLÉMATIQUEMENT, adv. D'une manière problématique. *Problematicamente ; in modo problematico.*

PROBLÊME, s. m. Proposition dont le pour & le contre se peuvent également soutenir. *Problema.* §. Problême, en *Philosophie*, est une proposition par laquelle on demande la raison d'une chose qui n'est pas connue. *Problema ; proposta ; questione.* §. Problême, en *Mathématique*, est une proposition par laquelle, il est demandé qu'on fasse une certaine opération suivant les règles des Mathématiques, & qu'on démontre qu'elle a été faite. *Problema.*

PROBOSCIDE, s. f. Trompe. Ce mot n'est guère d'usage qu'en Blason, pour signifier la trompe d'un éléphant, & parmi les Naturalistes. *Proboscide ; naso dell' elefante.*

PROCATHARTIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*, qui se dit des causes manifestes des maladies, de celles qui agissent les premières & mettent les autres en mouvement. *Procatartico.*

PROCÉDÉ, s. m. Manière d'agir. *Modo di procedere, modo, maniera di trattare, d' agire.* §. Quand le sens n'est point déterminé par une épithète ou par quelque chose d'équivalent, procédé se prend toujours en mauvaise part, & pour signifier démêlé, querelle. *Briga ; contesa ; rissa ; litigio, ec.* §. En *T. de Chimie*, on appelle procédé, la méthode qu'il faut suivre pour faire quelque opération. *Maniera ; metodo di fare qualche operazione.*

PROCÉDÉ, ÉE, part. *Proceduto, ec.* Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase du Palais: Bien jugé & mal procédé, qui signifie, qu'une affaire a été bien jugée au fond, mais qu'on n'y a pas gardé toutes les formalités requises. *Ben giudicato, e mal proceduto.*

PROCÉDER, v. n. Provenir, tirer son origine. *Procedere ; nascere ; provenire ; venire ; derivare ; trarre origine.* §. On dit, en parlant des Personnes Divines que le Fils est engendré par le Père, & que le Saint-Esprit procède du Père & du Fils. *Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.* §. Procéder, en *T. de Pratique*, signifie, agir en Justice. *Procedere contro alcuno.* §. Et on dit, procéder criminellement contre quelqu'un, pour dire, poursuivre quelqu'un en Justice, comme criminel. *Procedere criminalmente.* §. Procéder, signifie aussi, agir en quelque affaire, en quelque chose que ce soit. *Procedere ; operare.* §. On dit, dans le style familier, tant fut procédé, tant a été procédé que ... pour dire, on fit si bien, on se donna tant de peine, que .... les choses en vinrent à un tel point, que.... *Tanto si fece, tanto si operò, che.... la cosa fu trattata, fu condotta così bene, che ....* §. Procéder, dans l'usage ordinaire du monde, se dit aussi de la manière de se comporter envers les autres. *Procedere ; trattare ; usare ; comportarsi bene, o male nel trattare.* §. En parlant d'un ouvrage d'esprit, d'une pièce d'Éloquence ou de Poësie qu'on lit, & dont on approuve le dessein, l'ordre & le tissu, on dit, cela procède bien. *Cammina a dovere ; è ben condotto.*

PROCEDURE, s. f. Ordre judiciaire, forme de procéder en Justice. *Ordine giudiciario ; formalità d'una lite.* §. Il se dit aussi des actes qui ont été faits dans une instance civile ou criminelle. *Atti, scritture d'un processo, o lite.*

PROCÉLEUSMATIQUE, s. m. Pied de vers latin ou grec, composé de quatre brèves. *Proceleusmatico.*

PROCÈS, s. m. Instance devant un Juge sur un différent, entre deux ou plusieurs Parties. *Processo ; lite ; causa.* §. Faire le procès à quelqu'un, pour dire, le poursuivre comme criminel. *Formar un processo addosso a uno.* §. Mettre hors de Cour & de procès. V. Cour. §. Pendre un procès au croc. V. Croc. §. On dit fig. faire le procès à quelqu'un, pour dire, l'accuser, le condamner sur quelque chose qu'il aura dite ou faite. *Far un processo ; accusare, condannare alcuno circa qualche cosa ch' egli abbia detta, o fatta.* §. On dit, d'un homme qui trouve à redire à tout, c'est un misanthrope qui feroit le procès au genre humain. *Egli muoverebbe lite ai santi ; egli è un beccalite, un pizzicaquistioni.* §. Prov. faire un procès sur la pointe d'une aiguille, pour dire, faire une querelle sur un sujet fort léger. *Disputar dell' ombra dell' asino.* §. On dit fig. qu'un homme a gagné ou perdu son procès, pour dire, qu'il a bien ou mal réussi dans une affaire, dans une entreprise. *Riuscir bene, o male in un' impresa.* §. On dit prov. sans autre forme de procès, pour dire, sans autre façon. *Senz' altra forma di processo.* §. Procès, signifie aussi toutes les pièces produites par l'une & l'autre Partie, pour servir à l'instruction & au Jugement d'un procès. *Processo ; scritture, atti d'una causa.* §. Distribuer un procès. V. Distribuer. §. On appelle, Procès verbal, un narré par écrit, dans lequel un Officier de Justice, ou autre ayant droit, rend témoignage de ce qu'il a vu ou entendu, &c. *Processo giudiciale.*

PROCESSIF, IVE, adj. Qui aime à intenter, à prolonger des procès. *Litigioso ; cavillatore ; amante delle liti.*

PROCESSION, s. f. Cérémonie de Religion, conduite par des Ecclésiastiques, des Religieux, &c. qui marchent en ordre, récitant des Prières, ou chantant les louanges de Dieu. *Processione.* §. Procession, se prend aussi fig. & fam. pour une multitude de peuple qui marche dans une rue ou dans un chemin. *Processione ; moltitudine di persone che vanno per una strada.* §. On dit prov. qu'on ne peut pas sonner & aller à la Procession, pour dire, qu'on ne peut pas être en deux différens lieux en même temps, qu'on ne sauroit faire à la fois deux choses incompatibles. *Non si può cantare e portar la Croce.* §. On dit, en *T. de Théologie*, la Procession du Saint-Esprit pour signifier, la production éternelle du Saint-Esprit, qui procède du Père & du Fils. *Processione.*

PROCESSIONNEL, s. m. Quelques-uns disent processional. Livre d'Église où sont écrites & notées les Prières qu'on chante aux Processions. *Libro in cui sono scritte le Preghiere, o Inni delle Processioni.*

PROCESSIONNELLEMENT, adv. En Procession. *Processionalmente ; in processione.*

PROCHAIN, AINE, adj. Qui est proche. *Prossimo ; vicino ; propinquo.* §. Il se dit aussi du temps & des choses qui sont près d'arriver. *Prossimo.* §. En *T. de Dévotion*, on appelle occasions prochaines, les occasions qui peuvent porter facilement au péché, ou les occasions de pécher, qui sont présentes. *Occasione prossima.* §. Prochain, est aussi subst. masc. & il se dit de chaque homme en particulier, & de tous les hommes ensemble. *Il prossimo.* Aimer son prochain.

PROCHAINEMENT, adv. de temps. *T. de Pratique*, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Au terme prochainement venant, qui signifie, au terme prochain. *Prossimamente ; vicinamente ; di corto ; pur dinanzi ; di fresco.*

PROCHE, adj. de t. g. Voisin, qui est près de quelqu'un, de quelque chose. *Prossimo ; vicino ; propinquo ; approssimante.* §. Il se dit aussi en parlant du temps. Ainsi on dit, le temps est proche, pour dire, le temps arrivera bientôt. *Già s' avvicina il tempo ; prossimo è il tempo.* §. Il se dit encore, en parlant de patenté, proche parent, &c. *Parente prossimo, stretto.* §. Proche, est quelquefois subst. & veut dire, parent; & alors, il n'a d'usage, qu'au pluriel. C'est un de mes proches. *Egli è uno de' miei parenti.* §. Proche, est encore préposition, & signifie, Près, Auprès. V. §. Il est quelquefois adverbe. Tout contre, à peu de distance. C'est ici proche. *È qui vicino, qui allato, qui accanto.* §. De proche en proche, adv. Près-à-près. Il se dit en parlant de plusieurs lieux voisins les uns des autres, auxquels on va de l'un à l'autre. *Di vicinanza in vicinanza ; di luogo a luogo.*

PROCHRONISME, s. m. Erreur de Chronologie, qui consiste à éloigner un fait plus loin de nous qu'il ne faut. Il est opposé à Parachronisme. *Errore di Cronologia.*

PROCLAMATION, s. f. Publication solennelle, action par laquelle on proclame. *Proclama ; bando ; grida ; pubblicazione.*

PROCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCLAMER, v. a. Publier à haute voix, & avec solennité. *Pubblicare, proclamare ad alta voce.*

PROCONDYLE, s. m. *T. d'Anat.* Dénomination que l'on donne à l'extrémité de la dernière phalange de chaque doigt. *Procondilo.*

PROCONSUL, s. m. Celui qui chez les Romains, gouvernoit certaines grandes Provinces avec l'autorité du Consul. *Proconsolo.*

PROCONSULAT, s. m. Dignité de Proconsul. *Proconsolato ; dignità del Proconsolo.*

PROCRÉATION, s. f. Génération. *Procreazione ; procreamento ; generazione.*

PROCRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCRÉER, v. a. Engendrer des enfans. *Procreare ; generare ; far razza.*

PROCURATEUR, s. m. Terme qui n'étoit guère en usage qu'en parlant d'une des principales Dignités de la République de Venise & de celle de Gênes. *Proccuratore ; Procuratore.*

PROCURATIE, s. f. Demeure qui appartenoient aux Procurateurs de S. Marc, à Venise. *Procuratia.*

PROCURATION, s. f. Pouvoir donné par quelqu'un à un autre, d'agir en son nom, comme il pourroit faire lui-même. *Procura ; procoura.* §. En parlant des Charges, des Offices & des Bénéfices qui se peuvent résigner, on appelle, procuration ad resignandum, une procuration en blanc, soit pour résigner un Office de Finance ou de Judicature entre les mains du Chancelier, en faveur de celui qui est nommé dans l'acte, soit pour charger un Banquier en Cour de Rome, de la résignation d'un Bénéfice entre les mains du Pape, en faveur aussi de celui qui est nommé dans l'acte. *Procura ad resignandum.*

PROCURATRICE, s. f. Celle qui a pouvoir d'agir pour autrui. *Procuratrice.*

PROCURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCURER, v. a. Moyenner, faire en sorte, par son crédit, par ses bons offices, &c. que quelqu'un obtienne quelque grace, quelque avantage. *Procurare ; proccurare ; procacciare.* §. v. r. *Ingegnarsi d' avere ; brigarsi.*

PROCUREUR, s. m. Celui qui a pouvoir d'agir pour autrui. *Procuratore ; proccuratore.* §. Il signifie plus particulièrement, un Officier établi pour agir en justice, au nom de ceux qui plaident en quelque Juridiction. *Procuratore.* §. Dans le style familier, on appelle la femme d'un Procureur, Procureuse. *Procuratrice ; moglie d' un Procuratore.* §. On appelle Procureur-Général du Roi, un Officier principal qui a soin des intérêts du Roi & du Public, dans l'étendue du Ressort d'une Compagnie qui juge sans appel. *Procurator Generale.* Et simplement, Procureur du Roi, un Officier qui a la même Charge dans l'étendue d'un Présidial, d'un Bailliage, d'une Élection, &c. *Regio Procuratore.* §. On donne le titre de Procureuse-Générale, à la femme d'un Procureur-Général; & celui de Procureuse du Roi, à la femme d'un Procureur du Roi. *Moglie d' un Procurator Generale, ec.* §. On appelle Procureur-Fiscal, l'Officier qui a soin des intérêts d'un Seigneur & des Vassaux de sa terre, dans l'étendue de cette terre. *Procurator Fiscale.* §. Dans les Ordres Religieux, on appelle Procureurs-Généraux, les Religieux qui sont chargés des intérêts de tout l'Ordre. *Proccuratore Generale.* §. On donne aussi le nom de Procureur dans chaque Maison Religieuse, au Religieux qu'on charge des intérêts temporels de la Maison. *Procuratore.* §. Chaque Nation de la Faculté des Arts de l'Université de Paris avoit pour chef un Procureur qui tenoit séance & voix délibérative au Tribunal du Recteur. *Procuratore.*

PROCUREUSE, s. f. V. Procureur.

PRODIGALEMENT, adv. Avec prodigalité. *Prodigamente ; prodigalmente ; scialacquatamente ; a braccia quadre.*

PRODIGALITÉ, s. f. Profusion, vice par lequel on est prodigue. *Prodigalità ; scialacquamento ; scialacquo ; sprecatura.*

PRODIGE, s. m. Effet surprenant qui arrive contre le cours ordinaire de la nature. *Prodigio ; portento ; miracolo.* §. Il se dit souvent par exagération, en parlant des personnes & des choses qui excellent dans leur genre. *Prodigio ; portento.* Cet homme est un prodige de savoir. *Quell' uomo è un portento di dottrina.* C'est un prodige que cet enfant là. *Quel ragazzo, quel fanciullo è un prodigio.* Cette machine, cette statue, sont des prodiges de l'art. *Quella macchina, quella statua, son prodigi dell' arte.* §. Il se dit quelquefois de l'excès dans le mal. *Prodigio ; mostro ; portento.* Ce Prince fut un prodige de cruauté. *Quel Principe fu un prodigio, un mostro di crudeltà.*

PRODIGIEUSEMENT, adv. D'une manière prodigieuse. *Prodigiosamente ; grandemente ; enormemente ; maravigliosamente ; straordinariamente ; portentosamente.*

PRODIGIEUX, EUSE, adj. Qui tient du prodige. Il se dit en bien & en mal. *Prodigioso ; portentoso ; miracoloso ; mostruoso ; enorme ; smisurato.*

PRODIGUE, adj. de t. g. & quelquefois subst. Qui dissipe son bien en folles & excessives dépenses. *Prodigo ; dissipatore ; scialacquatore ; fonditore ; spendereccio ; sprecatore.* §. Dans l'Evangile, la Parabole de l'Enfant Prodigue représente un jeune homme qui, ayant quitté la maison de son père, se jeta dans la débauche, & y dépensa tout son bien. Et fig. on appelle l'Enfant Prodigue, un jeune homme de famille qui s'est débauché, & qui retourne dans la maison paternelle. *Il figliuol prodigo.* §. On dit, qu'un homme est prodigue de son bien, pour dire, qu'il ne ménage pas assez son bien. *Prodigo ; dissipatore ; spendereccio.* Et fig. qu'un homme est prodigue de son sang, prodigue de sa vie, pour dire, qu'il n'épargne pas assez son sang, qu'il ne ménage pas assez sa vie. *Uomo, che è prodigo del suo sangue, della sua vita ; che non la risparmia.* §. On dit, qu'un homme est prodigue de paroles, de promesses, pour dire, qu'il promet beaucoup, mais qu'il exécute peu. *Uomo prodigo di parole ; uomo che si rovina in parole ; che promette assai, ma non attien nulla.* §. Et d'un homme qui ne loue pas volontiers les actions, les bonnes qualités des autres, qu'il n'est pas prodigue de louanges. *Scarso di lodi ; parco nel lodare ; che non è prodigo di lodi.*

PRODIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRODIGUER, v. a. Donner avec profusion. *Prodigalizzare ; sprecare ; dissipare ; scialacquare ; fondere ; mandar a male ; gettar via.* §. On dit aussi, prodiguer son sang, prodiguer sa vie, pour dire, ne les pas épargner. *Esser prodigo del suo sangue, ec.* V. Prodigue.

PRODITOIREMENT, adv. En trahison, *T. de Palais*, qui n'a d'usage, que dans les matières criminelles, où il s'agit d'assassinat. *Proditoriamente; insidiosamente; a tradimento; in agguato.*

PRODROME, s. m. Avant-Coureur, qui précède & previent l'arrivée de quelque chose. *Prodromo.*

PRODUCTIF, IVE, adj. Qui est propre à produire. *Atto a produrre.*

PRODUCTION, s. f. Ouvrage, ce qui est produit. Il se dit également des ouvrages de la nature & de ceux de l'art & de l'esprit. *Produzione; opera.* §. Il se dit, en *T. de Pratique*, des titres & écritures que l'on produit dans un procès. *Presentagione; esibizione.*

PRODUIRE, v. a. Engendrer, donner naissance. *Produrre; producere; generare; creare.* §. Il se dit plus ordinairement des diverses choses qui naissent de la terre. *Produrre; generare.* C'est une terre qui ne produit que des ronces. *E una terra che non produce che spine.* §. Il se dit aussi de l'utilité que rapporte une charge, un emploi, une somme d'argent; de l'avantage qu'on retire de certaines choses. *Fruttare; rendere.* §. Il s'emploie encore en parlant des ouvrages de l'esprit & de l'art. *Produrre; fare; dar alla luce; metter fuori.* §. Produire, signifie aussi, causer, être cause. V. Causer. §. Produire, signifie aussi, exposer à la vue, à la connoissance, à l'examen. *Produrre; addurre; porre avanti; esporre; metter in campo; esibire.* §. On dit, produire des témoins, pour dire, faire entendre des temoins en Justice. *Produrre testimonj.* §. Produire, se dit aussi absolument, pour dire, donner par écrit les raisons, les moyens qu'on a pour soutenir sa cause, avec les pièces justificatives. *Produrre; allegare; presentare.* §. On dit, en *T. de Palais*, que des Parties ont été appointées à écrire & produire, pour dire, que l'affaire n'ayant pu être jugée à l'Audience, on a ordonné que les Parties donneroient leurs raisons par écrit. *Produrre, presentar le sue ragioni in iscritto.* §. Produire, signifie encore, introduire, faire connoître. Ainsi on dit, produire un homme dans le monde, à la Cour, pour dire, l'introduire dans le monde, à la Cour, l'y faire connoître. *Introdurre; produrre; far conoscere.* §. En ce sens, il s'emploie aussi en mauvaise part, en parlant des personnes qui procurent la connoissance des filles débauchées. *Far il ruffiano; condurre, o introdurre ne' luoghi disonesti, a trovar femmine di mala vita.*

PRODUIT, ITE, part. V. le verbe.

PRODUIT, s. m. & signifie, le nombre qui résulte de deux nombres multipliés l'un par l'autre. *Il prodotto; la somma totale.* §. On dit, le produit d'une charge, d'une ferme, d'une terre, & de quelque chose que ce soit, pour dire, ce qu'elle rapporte en argent, en denrées, en droits, &c. *Il reddito; il frutto.* §. Produit, en *Chimie*, se dit de ce qui résulte d'une opération. *Prodotto.*

PROEME, s. m. *T. de Belles Lettres.* Il se dit en général d'un prologue, d'une préface, d'un avant-propos, d'un prélude. *Proemio; prefazione; prologo.*

PROFANATEUR, s. m. Celui qui profane les choses saintes. *Profanatore; violatore di cose sagre.*

PROFANATION, s. f. Action de profaner les choses saintes, irrévérence commise contre les choses de la Religion. *Profanità; profanazione; violazione delle cose sagre.* §. Il se dit aussi du simple abus qu'on fait des choses rares & précieuses. Ainsi on dit, c'est une espèce de profanation d'employer l'or & l'argent à ces sortes d'usages. *Ella è una specie di profanazione l'impiegare l'oro e l'argento in tali cose.*

PROFANE, adj. de t. g. Qui est contre le respect & la révérence qu'on doit aux choses sacrées. *Profano; empio; scellerato.* §. Il se dit aussi des choses purement seculières, par opposition à celles qui concernent la Religion. *Profano; laico; secolare.* §. Profane, est aussi subst. & signifie, celui qui manque de respect & de révérence pour les choses de la Religion. *Profano; empio; scellerato; irreligioso.* §. Il s'emploie encore au substant. par manière de plaisanterie, en parlant des ignorans & des gens grossiers, par opposition aux savans & aux personnes polies. *Profano; ignorante.* §. Il se dit encore en plaisanterie & fig. d'une personne qu'on ne veut point admettre dans une societé. *Profano.*

PROFANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROFANER, v. a. Abuser des choses de la Religion, les traiter avec irrévérence, avec mépris, les employer à des usages profanes. *Profanare; violare le cose sagre.* §. On dit, qu'une Église a été profanée, lorsqu'il s'y est commis quelque meurtre, quelque assassinat, ou certaines actions criminelles. *Profanato.* §. Profaner, signifie quelquefois, simplement, remettre à un usage profane. *Render profano; disagrare.* §. Profaner, signifie encore, faire un mauvais usage d'une chose rare & précieuse. *Profanare; impiegare; usar male; far cattivo uso di alcuna cosa rara o preziosa.*

PROFECTIF, IVE, adj. *T. de Jurisprudence.* Il se dit des biens qui viennent à quelqu'un, des successions de ses père, mère, ou autres ascendans. Biens profectifs. *Beni ereditati da' proprj genitori.*

PROFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFÉRER, v. n. Prononcer, articuler, dire. *Proffèrire; pronunziare; articolare.*

PROFES, ESSE, adj. Il se dit de celui ou de celle qui a fait les vœux par lesquels on s'engage dans un Ordre Religieux après le temps du Noviciat expiré. *Professo.* §. Il est aussi subst. Un jeune Profes, une jeune Professe. *Un Professo; una Professa.*

PROFESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFESSER, v. a. Avouer publiquement, reconnoître hautement quelque chose. Ce mot reçoit diverses significations, selon les différentes choses avec lesquelles il se joint. Ainsi on dit, professer une Religion, pour dire, être d'une Religion, l'exercer. *Professare una Religione.* Professer une doctrine, pour dire, tenir une doctrine. *Esser attaccato a una dottrina.* §. Il signifie aussi, exercer. Ainsi on dit, professer un Art, un Métier, pour dire, être d'un Art, d'un Métier, exercer un Art, un Métier. *Professare; esercitare; far professione.* §. Il signifie aussi, enseigner publiquement. *Professare; insegnare pubblicamente.*

PROFESSEUR, s. m. Celui qui professe, qui enseigne quelque Science, quelque Art, dans une Université, dans un Collège. *Professore; lettore pubblico.*

PROFESSION, s. f. Déclaration publique. *Professione.* §. On dit, qu'un homme fait profession d'être sincère, de tenir sa parole, &c. pour dire, qu'il en fait son capital, qu'il s'en pique particulièrement: *Io fo professione, io mi picco d'esser sincero, d'essere mantenitor di mia parola, ec.* §. On dit, faire une profession de foi, pour dire, faire une déclaration publique de sa foi & des sentimens qu'on tient pour orthodoxes. *Far una professione di fede.* Et faire profession d'une Religion, pour dire, être d'une Religion, en faire ouvertement l'exercice. *Far professione religiosa.* §. Il se dit aussi de tous les différens états, & de tous les différens emplois de la vie civile. *Professione; condizione; mestiere; stato; arte; esercizio.* §. On dit d'un homme qui affecte de passer pour dévot, que c'est un dévot de profession. *Un bacchettone dichiarato.* §. On dit aussi d'un homme qui est dans l'habitude du jeu, de l'ivrognerie, que c'est un joueur, un ivrogne de profession. *Giocatore, bevitore di professione.* §. Profession, signifie encore, l'acte solennel par lequel un Religieux ou une Religieuse fait les vœux de Religion après le temps de son Noviciat expiré. *La professione; i voti solenni.*

PROFESSOIRE, s. m. *T. de Gramm. & d'Hist. eccles.* L'année qui suit la profession chez les Bernardins. *Professorio.*

PROFIL, s. m. *T. de Peinture.* Il se dit proprement du trait & de la délinéation du visage d'une personne, vu par un de ses côtés, soit en effet, soit en peinture. En ce sens, il est opposé à face. *Profilo; proffilo.* §. Il se dit aussi de l'aspect, de la représentation d'une ville, ou de quelqu'autre objet, ou d'un de ses côtés seulement. En ce sens, il est opposé à plan. *Profilo; disegno in proffilo d'una Città.* §. Il se dit aussi de la délinéation d'un bâtiment, & généralement de toutes sortes d'ouvrages de Maçonnerie & d'Architecture, représentés dans leur élevation comme coupés par un plan perpendiculaire. *Proffilo; alzata d'un edifizio.*

PROFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFILER, v. a. *T. de Dessein.* Représenter en profil. Il ne s'emploie guère en *Peinture.* On dit plus ordinairement, dessiner ou peindre de profil. *Profilare; proffilare; ritrarre in proffilo.* Mais en *Architecture*, on dit, profiler une corniche, un entablement, &c. pour dire, dessiner la coupe d'une corniche, d'un entablement, &c. *Proffilare.*

PROFIT, s. m. Gain, émolument, avantage, utilité. *Profitto; guadagno; utile; interesse; vantaggio; bene; giovamento; utilità.* §. On dit d'une chose qu'on abbandonne à quelqu'un, faites-en votre profit. On le dit aussi d'un avis qu'on donne. Je vous avertis de cela, faites-en votre profit. *Cavatene profitto; approfittatevene; profittatene; fatene profitto.* §. On dit, qu'une chose est faite à profit, pour dire, qu'elle est faite de manière à pouvoir long-temps servir, à durer long-temps. *Cosa fatta così saldamente da durar lungo tempo, da poter servire lungamente.* §. En *T. de Droit*, on appelle profits de fiefs, les droits de quint, requint, rélief, lods, ventes, qui échoient au Seigneur, à raison des mutations de Vassaux ou de Censitaires. *Diritto feodale che pagasi per le mutazioni.* §. Profit, se dit aussi du progrès dans les études, dans les sciences. *Profitto, progresso negli studj, nelle scienze.*

PROFITABLE, adj. de t. g. Utile, avantageux. *Profittabile; profittevole; fruttuoso; vantaggioso; utile; giovevole.*

PROFITER, v. n. Tirer un émolument, faire un gain. *Profittare; approfittare; trar profitto; far profitto; guadagnare; acquistare; ricavar utile; tirar pro'; far passata.* §. On dit, faire profiter son argent, pour dire, faire valoir son argent, en tirer de l'intérêt. *Far fruttare, far valere il suo danaro.* §. Profiter, signifie aussi, tirer de l'avantage, de l'utilité de quelque chose que ce soit. *Profittare; ricavar utile; cavar frutto; valersi; servirsi; approfittarsi; trar costrutto.* Profiter du temps, de l'occasion, &c. *Valersi del tempo, ec.* §. On dit, qu'un homme a profité de la dépouille d'un autre, pour dire, qu'il en a eu la dépouille. *Egli ha acquistato i suoi mobili.* §. Il signifie encore, être utile, servir. *Giovare; servire; esser utile, o vantaggioso; profittare; recar utile.* Tous les avis qu'on lui a donnés, ne lui ont profité de rien. *Tutti gli avvertimenti che gli sono stati dati, non gli hanno profittato punto.* §. Profiter, signifie aussi, faire du progrès en quelque chose. *Profittare; far profitto, o progresso in virtù, in scienza o simile.* §. Il se dit aussi d'un enfant, d'une jeune personne qui croît, qui se fortifie. *Crescere; acquistar forza; robustezza.* §. Il se dit encore d'un arbre, d'une plante qui vient bien. *Provenir bene; provare; crescere; venir innanzi; allignare.*

PROFITEROLES, s. m. pl. Potage fait avec des petits pains sans mie, séchés, mitonnés & remplis de béatilles. *Spezie di minestra.*

PROFOND, ONDE, adj. Il se dit des choses dont le fond est éloigné de la superficie, & plus généralement de celles qui vont de haut en bas. *Profondo; alto; molto affondo; cupo; fondo; basso.* §. Profonde révérence, profonde inclination, pour dire, une révérence, une inclination faite en se penchant extrêmement bas. *Profonda riverenza.* §. Profond, se dit fig. des choses dont la connoissance est très-difficile. *Profondo; di grande speculazione; astruso; difficile a comprendere, o penetrare.* Science profonde. *Scienza astrusa.* Les Jugemens de Dieu sont si profonds, que.... *I Giudizj di Dio sono così profondi, che..* §. Il signifie aussi, grand, extrême dans son genre. En ce sens, il se dit, tant des choses physiques, que des choses morales. *Profondo; grande; sommo; estremo.* Profond silence. *Alto, profondo silenzio.* Profond respect. *Profondo, sommo rispetto.* Douleur profonde. *Alto, profondo, sommo, estremo dolore.* Profonde science. *Profonda scienza.* §. On dit, en matière de science, qu'un homme est profond, qu'il a l'esprit profond, pour dire, qu'il est d'une grande pénétration, d'une grande habileté. *Egli è profondo, scienziatissimo, di grandissima scienza.*

PROFONDEMENT, adv. Bien avant, d'une manière profonde. Il se dit dans le propre & dans le figuré. *Profondamente; altamente; molto a fondo.*

PROFONDEUR, s. f. L'étendue d'une chose considérée depuis la superficie jusqu'au fond. *Profondità, altezza da sommo ad imo; fondo.* §. Les Géomètres appellent profondeur, la dimension d'un corps considéré de haut en bas. *Profondità; altezza.* §. On dit fig. la profondeur des Jugemens de Dieu, la profondeur des Mystères, pour dire, l'impénetrabilité, l'incompréhensibilité des Jugemens de Dieu, des Mystères. *Sublimità, profondità de' Giudizj, de' Misterj di Dio, de' Divini arcani.* La profondeur du savoir d'un homme, pour dire, la grandeur de son savoir. *Profondità, sublimità della dottrina d'un uomo.* Et la profondeur de son esprit; pour dire, l'étendue de son esprit, sa pénétration dans les sciences. *Profondità; penetrazione d'ingegno.* §. Profondeur, signifie aussi, étendue en longueur. *Lunghezza.*

PROFONTIÉ, adj. m. *T. de Mar.* Profond. Il se dit des vaisseaux qui tirent beaucoup d'eau. *Profondo; alto.*

PROFUSÉMENT, adv. *Rich. Trév.* D'une manière prodigue, avec profusion. *Profusamente; prodigamente; sovrabbondantemente.*

PROFUSION, s. f. Excès de libéralité, ou de dépense. *Profusione; prodigalità; liberalità eccessiva; scialacquamento.* §. On dit fig. donner des louanges avec profusion. *Lodar sommamente, eccessivamente.*

PROGÉNIE, s. f. *Progenie; stirpe; razza.*

PROGRAMME, s. m. Placard qu'on affiche au coin des rues, ou qu'on distribue par les maisons, pour inviter à quelque acte public. Il n'a guère d'usage que dans les Collèges. *Programma.*

PROGRÈS, s. m. Il signifie proprement, avancement, mouvement en avant. *Progresso; processo; avanzamento; l'andare innanzi.* §. Il se dit particulièrement d'une suite de conquêtes, d'une suite d'avantages remportés à la guerre. *Progresso.* Arrêter les progrès des ennemis. *Ar-*

restare i progressi del nimico. §. Il se dit aussi de toute sorte d'avancement, d'accroissement, d'augmentation en bien ou en mal. *Progresso; incremento; avanzamento.* Le commencement, le progrès & la fin d'une maladie. *Il principio, il progresso e 'l fine d'una malattìa.* La Religion Catholique a fait de grands progrès en, &c. *La Religione Cattolica ha fatto de' grandi progressi in, ec.* §. On dit dans l'École, qu'il n'y a point de progrès à l'infini, pour dire, qu'il n'y a point de cause dont l'action puisse s'étendre à l'infini. *Non si dà processo in infinito.*

PROGRESSIF, IVE, adj. Il n'a guère d'usage que dans le Didactique & en cette phrase: Le mouvement progressif des animaux, qui signifie, le mouvement des animaux en avant. *Il moto progressivo degli animali.* §. On le dit figurém. des planètes. *Il moto progressivo de' pianeti.*

PROGRESSION, s. f. Il n'a guère d'usage que dans le Didactique, & en cette phrase: Mouvement de progression, qui signifie aussi, mouvement en avant. *Moto di progressione.* §. En *T. de Mathématique*, on dit, que des grandeurs sont en progression, quand la première & la seconde, la seconde & la troisième, &c. gardent toujours entr'elles le même rapport, soit arithmétique, soit géométrique. *Progressione aritmetica, progressione geometrica, ec.*

PROGRESSIVEMENT, adv. Avec progression. *Progressivamente.*

PROHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle degré prohibé, le degré de parenté où la Loi défend de se marier. *Grado proibito.*

PROHIBER, v. a. Défendre, faire défense. Il n'a guère d'usage qu'en style de Chancellerie, ou de Palais. *Proibire; vietare; difendere.*

PROHIBITIF, IVE, adj. *T. didactique.* Qui défend. *Proibitivo; che proibisce.*

PROHIBITION, s. f. *T. des anciennes Ordonnances.* Inhibition, défense, &c. *Proibizione; divieto.*

PROIE, s. f. Ce que les animaux carnassiers ravissent pour le manger. *Preda.* §. Il se dit fig. du butin qu'on fait à la guerre ou autrement. *Preda; bottino.* §. On appelle oiseaux de proie, les oiseaux qui donnent la chasse au gibier, & qui s'en nourrissent. *Uccelli di rapina, di preda.* §. On dit fig. être en proie à ses valets, à ses domestiques, pour dire, être pillé par ses valets, par ses domestiques. *Esser rubato da' servidori.* §. On dit aussi fig. être en proie à la médisance, à la calomnie, pour dire, être déchiré par la médisance, par la calomnie. *Essere in preda alla maldicenza, alla calunnia; esser lacerato dalla maldicenza, ec.* Et être en proie à ses passions, à sa douleur, &c. pour dire, être abandonné à ses passions, à sa douleur. *Essere in preda, in balìa delle sue passioni; abbandonarsi alle passioni, al dolore.* §. On dit dans le même sens, se livrer en proie à ses passions, à sa douleur. *Darsi in preda alle proprie passioni, al dolore; lasciarsi andare senza ritegno.*

PROJECTILE, s. m. *T. de Mécanique.* On donne ce nom à tout corps pesant jeté en l'air, & abandonné ensuite à l'action de la pesanteur. *Projetto.*

PROJECTION, s. f. Opération de Chimie, qui consiste à jeter par cuillerée dans un creuset mis entre les charbons ardens, quelque matière en poudre qu'on veut calciner. *Getto; gettamento.* §. On appelle poudre de projection, une poudre avec laquelle les Alchimistes prétendent changer les métaux en or. *Sorta di polvere con cui gli Alchimisti pretendono convertir in oro i metalli.* §. En *T. didactique*, mouvement de projection, se dit du mouvement de ce qui est jeté en l'air comme une pierre, une bombe. *Moto di projezione.* §. On appelle aussi, en *T. didactique*, projection de la sphère, la représentation de la sphère sur un plan, ou sur toute autre surface. *Rappresentazione, o figura lineare della sfera.*

PROJECTURE, s. f. *T. d'Archit.* Saillie. *Sporto.*

PROJET, s. m. Dessein, entreprise, arrangement des moyens pour exécuter ce qu'on médite. *Progetto; disegno; proposito; idea.* §. Il se dit aussi de la première pensée de quelque chose mise par écrit. *Progetto in iscritto.* §. Projet, *T. de Pêche de corail*, celui des Corailleurs qui jette l'espèce de filet ou de chevron avec lequel on tire le corail du fond de la mer. *Pescator di corallo che getta l'ordegno che serve a cavarlo fuori dal profondo del mare.*

PROJETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROJETER, v. a. Former le dessein de.. projeter une entreprise. *Disegnare; far conto; proporsi; formar il disegno, il progetto; ideare; intavolare qualche impresa.* §. Projeter, signifie aussi, tracer sur un plan ou sur une surface quelconque la sphère ou tel autre corps, suivant certaines règles. *Delineare, rappresentar con linee la sfera, o altro.*

PROLATION, s. f. *T. de Musique.* Roulement, durée de chant que la voix fait sur une syllabe par une suite de plusieurs notes. *Gruppo; trillo.*

PROLÉGOMÈNES, s. m. pl. Longue & ample préface qu'on met à la tête d'un livre, & qui contient les notions les plus nécessaires à l'intelligence des matières qui y sont traitées. Il n'est en usage que dans le Didactique. *Prolegomeni; discorso preliminare.*

PROLEPSE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on prévient, & on réfute d'avance les objections que l'on pourroit essuyer. *Prolepsi; presunzione; occupazione; anticipazione.*

PROLIFÈRE, adj. *T. de Botan.* Qui est fecond de semences. *Prolifero.*

PROLIFIQUE, adj. de t. g. Qui a la force, la vertu d'engendrer, *T. didactique*, qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Vertu prolifique. *Virtù prolifica, generativa.*

PROLIXE, adj. de t. g. Trop étendu, trop long. Il ne se dit proprement que des discours & des personnes par rapport aux discours. *Prolisso; lungo.*

PROLIXEMENT, adv. D'une manière prolixe, trop étendue. *Prolissamente; stesamente; diffusamente.*

PROLIXITÉ, s. f. Trop grande étendue dans le discours. *Prolissità; lungherìa; lunghezza.*

PROLOGIES, s. f. pl. Fêtes qu'on célébroit chez les Grecs avant de cueillir les fruits. *Feste che si celebravano prima della raccolta delle frutta.*

PROLOGUE, s. m. Préface, avant-propos. Dans cette acception, il n'est en usage qu'en parlant des espèces de préfaces des anciens, auxquelles ils avoient donné le nom de prologue. *Prologo; preambolo; proemio.* §. Il se dit plus ordinairement d'un ouvrage qui sert de prélude à une pièce dramatique. *Prologo.*

PROLONGATION, s. f. Le temps qu'on ajoute à la durée fixe de quelque chose. *Prolongazione; prolungazione; prolungamento.*

PROLONGE, s. f. Cordage qui sert à tirer le canon en retraite, & quand une pièce est embourbée. *Fune da trascinare i cannoni.*

PROLONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROLONGEMENT, s. m. *T. d'Anat.* Qui signifie la continuation de quelque partie, ou une avance qu'elle fait. *Prolungamento.*

PROLONGER, v. a. Faire durer plus longtemps, rendre de plus longue durée. *Prolungare; allungare; prorogare; indugiare; mandare in lungo; differire.* §. Il signifie aussi, étendre, continuer. *Prolungare; allungare; distendere.* §. En *T. de Mar.* prolonger un vaisseau, c'est le faire avancer contre un autre, le mettre flanc à flanc, vergue à vergue. *Mettere costa a costa; metter per contro.*

PROLUSION, s. f. *T. de Littérature.* Composition que fait un Auteur préférablement à d'autres, comme pour exercer ses forces, & essayer son génie. *Saggio; prova.*

PROMENADE, s. f. Action de celui qui se promène. *Passeggiata; passeggio.* §. Il signifie aussi le lieu où l'on se promène. *Passeggio.* §. On dit, la promenade est belle aujourd'hui, pour dire, qu'il fait beau se promener, que le temps y est propre. *Il passeggio; il tempo da poter passeggiare.*

PROMENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROMENER, SE PROMENER, v. r. Marcher, aller soit à pied, soit à cheval, soit en carrosse, &c. pour faire de l'exercice, ou pour se divertir. *Passeggiare; spasseggiare; spaziare; andare a spasso.* §. Promener, est aussi v. act. & signifie, mener ça & là pour divertir. *Menare a spasso; condurre a diporto.* §. Promener un cheval, pour dire, le faire marcher doucement, soit en le tenant par la bride, soit quelquefois en montant dessus. *Passeggiare un cavallo.* §. On dit fig. promener son esprit sur divers objets. *Andar vagando, o portarsi colla mente su varj oggetti.* Promener ses regards. *Menar gli occhi in giro; passeggiar cogli occhi, cogli sguardi.*

PROMENOIR, s. m. Lieu où l'on se promène. *Passeggio, luogo dove si passeggia.*

PROMESSE, s. f. Assurance qu'on donne de bouche ou par écrit, de faire ou de dire quelque chose. *Promessa; promessione.* §. On appelle aussi absolument promesse, un billet sous seing-privé, par lequel on promet de payer quelque somme d'argent. *Promessa; obbligo; viglietto; obbligazione; mallevadorìa.* §. Promesse de mariage, un écrit par lequel on s'engage à épouser une personne. *Promessa di matrimonio.*

PROMETTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui promet légèrement, ou sans intention de tenir ce qu'il promet. *Promettente; promettitore.* Au fém. *Promettitrice.*

PROMETTRE, v. a. Donner parole de quelque chose, s'engager par parole ou par écrit à faire, à dire. *Promettere; dar parola; obbligarsi; impegnarsi.* §. On dit fig. d'un jeune homme, qu'il promet beaucoup, pour dire, qu'il donne de grandes espérances de lui, qu'il donne lieu de juger qu'il aura de l'esprit, du mérite, du courage, &c. *Promettere; far congetturare; fare sperare; essere di grande aspettativa; dare speranza.* §. On dit de même, en parlant des fruits de la terre vers le printemps, qu'ils promettent beaucoup, pour dire, que l'état où ils sont alors donne lieu d'espérer que la moisson, que la récolte, que les vendanges seront abondantes. *Frutti, biade che hanno bella apparenza, che promettono copiosa ricolta.* §. On dit, en parlant de la constitution de l'air, voilà un temps qui promet du chaud, qui promet du froid, de la pluie, &c. pour dire, voilà un temps qui donne lieu de croire qu'il fera chaud, qu'il fera froid, qu'il pleuvra, &c. Et cela se dit également, soit qu'on désire, soit qu'on craigne que la chose arrive. *Ecco un tempo che mostra, che ha l'apparenza, che promette, che minaccia del caldo, del freddo, della pioggia, ec.* §. On dit prov. promettre monts & merveilles, pour dire, promettre toutes sortes de choses avantageuses. Et cela se dit ordinairement de ceux qui, pour engager quelqu'un à faire ce qu'ils souhaitent, ne font point de difficulté de lui promettre beaucoup plus qu'ils ne veulent, ou qu'ils ne peuvent tenir. *Prometter mari e monti; prometter Roma e Toma.* §. On dit, se promettre, pour dire, espérer. *Promettersi; lusingarsi; sperare; assicurarsi di poter fare, di poter ottenere, ec.*

PROMIS, ISE, part. V. le verbe. §. La Terre promise, la Terre de Chanaam que Dieu avoit promise à son peuple. *La Terra promessa; la Terra di promissione; la Terra di Canaan.*

PROMISSION, s. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase de l'Écriture: La Terre de promission, qui signifie la même chose que la Terre promise, & veut dire, la Terre de Chanaam, que Dieu avoit promise au Peuple Hébreu. *Terra di promessione o di promissione; la Terra promessa.* V. Promis. §. On dit d'un pays fort abondant, fort fertile, que c'est une terre de promission. *Terra di promissione; terra fertilissima.*

PROMONTOIRE, s. m. Cap, pointe de terre élevée & avancée dans la mer. *Promontorio; capo; punta di terra.*

PROMOTEUR, s. m. Celui qui prend le soin principal d'une affaire. *Promotore; motore.* §. Il se dit particulièrement de celui qui fait la fonction de Procureur d'Office dans une Juridiction ecclésiastique. *Promotore.*

PROMOTION, s. f. Action par laquelle un Prince élève, ou bien un Particulier est élevé à une dignité. Ainsi ce mot se prend activement & passivement. Dans la signification active, il ne se dit que de plusieurs. Dans le passif, il se dit également d'un seul ou de plusieurs. *Promozione; promovimento.*

PROMOUVOIR, v. a. Avancer, élever à quelque dignité. Il se dit principalement d'un ordre, d'une dignité ecclésiastique. *Promuovere; conferir grado di dignità.* §. On dit aussi, qu'un Prince a été promu à l'Empire, qu'un Magistrat a été promu à la dignité de Chancelier. Il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif, & dans les temps formés du participe. *Egli è stato promosso all'Impero; egli è stato promosso alla dignità di Cancelliere.*

PROMPT, OMPTE, adj. Soudain, qui ne tarde pas long-temps. Il est opposé à lent. *Pronto; presto; facile; spedito; in punto.* §. On dit, avoir l'esprit prompt, avoir la conception vive & prompte, pour dire, avoir un esprit qui conçoit, & qui comprend aisément. *Aver lo spirito, l'immaginazion pronta.* §. On appelle, vin prompt à boire, du vin qui se boit dans la primeur. *Vino che è presto nella sua beva.* §. Prompt, signifie aussi actif, diligent, qui ne perd point de temps à ce qu'il fait. *Sollecito; esatto; puntuale; diligente; pronto; speditivo.* §. Il signifie aussi colère. *Collerico; impetuoso; adiroso; stizzoso; iracondo; accipigliato; crespo; corrente all'ira.* §. Prompt, se dit encore de ce qui se passe vîte, en un moment. *Veloce; subitaneo.*

PROMPTEMENT, adv. Avec diligence. *Prontamente; speditamente; spacciatamente; senza indugio; con celerità.*

PROMPTITUDE, s. f. Diligence. *Prontitudine; prontezza; prestezza; subitezza; diligenza; celerità; sollecitudine.* §. Promptitude, se prend aussi pour la qualité d'un homme brusque & prompt. *Furia; impetuosità.* §. Il signifie aussi, action de brusquerie, mouvement de colère subit & passager; & dans cette acception, on l'emploie plus ordinairement au pl. *Collera; furia; scandescenza.*

PROMPTUAIRE, s. m. *T. de Gramm. & de Jurispr.* Abrégé; ainsi on dit, un promptuaire du Droit, un texte, un abrégé du Droit. *Compendio; ristretto.*

PROMU, UE, part. V. le verbe.

PROMULGATION, s. f. Publication des Loix, faite avec les formalités requises. *Promulgazione; pubblicazione.*

PROMULGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROMULGUER, v. a. Publier une Loi avec les formalités requises. *Promulgare; pubblicare.*

PRONATEUR, s. m. *T. d'Anat.* Nom de deux muscles du radius, qui servent à tourner la paume de la main en dessous. *Pronatore.*

PRONATION, s. f. *T. Didactiq.* On appelle, mou-

mouvement de pronation, celui par lequel on tourne la main, de manière que la paume soit tournée vers la terre. *Moto di pronazione.*

PRÔNE, s. m. Instruction chrétienne que le Curé ou Vicaire fait tous les Dimanches dans la Chaire, à la Messe Paroissiale. *Predica, istruzione, o spiegazione del Vangelo che fa il Curato alla Messa ne' giorni di Domenica.* §. Il se dit aussi d'une remontrance importune qu'une personne fait à une autre; & en ce sens, il n'a d'usage que dans le style fam. *Predica; avvertimento; riprensione.*

PRÔNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÔNER, v. a. Il n'est guère en usage que pour dire, vanter, louer avec exagération. *Esaltare; celebrare; vantare; estollere; innalzare, o magnificar con parole; decantare; predicare; esagerare.* §. Il s'emploie aussi quelquefois pour dire, faire de longs discours, d'ennuyeux récits. *Far an' agliata; ciarlare; infastidire con lungherie, con filastroccole; fare un cantar da cieco.*

PRÔNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui loue avec excès. *Encomiatore; vantatore; esaltatore; panegirista.* §. Il signifie aussi, un grand parleur qui aime à faire des remontrances. *Ciarlone; gracidatore; cornacchia.*

PRONOM, s. m. *T. de Gramm.* Celle des parties de l'Oraison, qui se met à la place du nom s. *Pronome.*

PRONOMINAL, ALE, adj. Qui appartient au pronom; verbe pronominal, est le nom que quelques Grammairiens donnent à celui que nous appellons réciproque. *Verbo pronominale.*

PRONONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie aussi au subst. dans cette phrase: Le prononcé de l'Arrêt, qui signifie, ce qui a été prononcé par le Juge. *Le parole della Sentenza.* §. En *T. de Peint.* & en parlant des différentes parties d'une figure, on dit, que les muscles, les nerfs en sont bien prononcés, pour dire, qu'ils y sont bien représentés. *I muscoli, i nervi son risentiti, ben espressi.* Et, qu'ils sont trop prononcés, pour dire, qu'ils sont trop fortement, trop durement marqués. *Muscoli troppo risentiti, troppo gagliardi.*

PRONONCER, v. a. Proférer, articuler les lettres, les syllabes, les mots, en exprimer les sons. *Pronunciare; pronunziare; profferire; articolare le lettere; scolpire le parole.* §. Il signifie aussi Réciter. V. §. Il signifie encore, déclarer avec autorité juridique. *Pronunziare; pronunciare; dichiarare; decretare; profferir una Sentenza.* §. On dit, qu'un Président prononce bien, pour dire, qu'en prononçant, il résume avec beaucoup d'ordre & de netteté les différens chefs d'un Jugement. *Spiegare; narrare; profferir bene i motivi d'una Sentenza.* §. On dit aussi, qu'un Greffier prononce un Arrêt à un criminel, lorsqu'il lui lit le Jugement qui a été rendu contre lui. *Leggere, intimare la Sentenza.* §. On se sert aussi du mot de prononcer, pour dire, déclarer son sentiment sur quelque chose, décider & ordonner. *Dire; dichiarare; manifestare il proprio sentimento; decidere.*

PRONONCIATION, s. f. Articulation, expression des lettres, des syllabes, des mots. *Pronunzia; pronunziazione; pronunciazione; pronunziamento; articolazione delle parole.* §. Prononciation, signifie aussi la manière de prononcer; & cela regarde ordinairement l'accent. *Pronunzia.* §. Il se dit aussi d'un Jugement qu'on prononce. *Pronunziazione.*

PRONOSTIC, s. m. Jugement & conjecture de ce qui doit arriver. *Pronostico; pronosticamento; pronosticazione.* §. Il se dit aussi des jugemens que les Astrologues tirent de l'inspection des signes célestes. *Pronostico; indovinamento; antidicimento.* §. Il se prend quelquefois pour les signes & les marques par où l'on conjecture ce qui doit arriver. *Pronostico; segno; indizio.*

PRONOSTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRONOSTIQUER, v. a. Faire un pronostic. *Pronosticare; antidire; predire, fare un pronostico.*

PRONOSTIQUEUR, s. m. Celui qui pronostique. *Pronosticatore.*

PROPAGANDE, s. f. On appelle ainsi la Congregation de propaganda fide, établie à Rome pour les affaires qui regardent la propagation de la foi. *Propaganda; la Congregazione di propaganda.*

PROPAGATEUR, s. m. Il se dit de celui qui opère la propagation de quelque chose. *Propagatore.*

PROPAGATION, s. f. Multiplication par voie de génération. *Propagazione.* §. On dit fig. la propagation de la foi, pour dire, l'extension, l'accroissement, le progrès, l'augmentation de la foi dans les pays infidèles. *La propagazione della fede.* §. Il se dit aussi en Physique, de la lumière & du son. *Propagazione della luce, e del suono.*

PROPAGER, SE PROPAGER, v. r. *T. de Phys.* Il se dit principalement de la manière dont le son & la lumière se répandent. *Propagarsi; andarsi propagando.*

PROPENSION, s. f. Pente naturelle des corps pesans vers le centre de la terre. *Propensione; tendenza.* §. Propension, signifie aussi fig. penchant, inclination de l'ame. *Propensione; inclinazione; tendenza; genio.*

PROPHÈTE, s. m. Celui qui prédit l'avenir. *Profeta; vate; indovino; predicator delle cose future.* §. On appelloit proprement du nom de Prophète, parmi les Hébreux, ceux qui par inspiration divine prédisoient l'avenir, ou révéloient quelque vérité cachée à la connoissance humaine. *Profeta.* §. On appelle, David, le Prophète Roi, le Prophète Royal. *Il Profeta Reale; Davidde.* §. On appelle, Isaïe, Jérémie, Ezéchiel & Daniel, les quatres grands Prophètes. *I quattro Profeti maggiori.* Et quant aux autres douze Prophètes, dont on a les Prophéties dans l'Ancien Testament, on les appelle, les douze petits Prophètes. *I dodici Profeti minori.* §. On appelloit aussi, parmi les Gentils, du nom de Prophète, certains devins adonnés au culte des faux Dieux, & qui par permission de Dieu, ont quelquefois prédit la vérité. *Profeta; indovino.* §. On appelle, dans le discours ordinaire, faux Prophète, un homme qui se trompe dans les prédictions qu'il fait. *Falso Profeta.* Et, Prophète de malheur, un homme qui ne prédit jamais que des choses désagréables. *Profeta delle disgrazie; uccello di tristo augurio.* §. On dit prov. que personne n'est Prophète en son pays, pour dire, qu'un homme de mérite est ordinairement moins considéré en son pays qu'ailleurs. *Niuno è Profeta nella sua patria.*

PROPHÉTESSE, s. f. Celle qui prédit l'avenir par inspiration divine. *Profetessa.*

PROPHÉTIE, s. f. Prédiction des choses futures par inspiration divine. *Profezìa; predizione; vaticinio.* §. Il signifie aussi, les choses prophétisées. *Profezìa; predizione; la cosa predetta.*

PROPHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui est de Prophète, qui tient du Prophète. *Profetico; di profezìa.*

PROPHÉTIQUEMENT, adv. En Prophète. *Profeticamente.*

PROPHÉTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPHÉTISER, v. a. Prédire l'avenir par inspiration divine. *Profetare; profeteggiare; profetizzare; profetezzare; predire.* §. On s'en sert dans le discours familier, pour dire, prévoir & prédire quelque chose. *Profeteggiare; predire; indovinare.*

PROPHYLACTIQUE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite de la manière de conserver la santé. *Quella parte della Medicina, che tratta del modo di conservare la sanità.* §. Il est aussi adj. & se dit des remèdes qui contiennent la santé & la défendent de tout ce qui peut lui être nuisible. *Conservativo.*

PROPICE, adj. de t. g. Favorable. Il se dit proprement & principalement en parlant de Dieu & du Ciel, comme signifiant Dieu. *Propizio; favorevole; indulgente.* §. On s'en sert aussi en parlant à des personnes fort élevées, pourvu que ce soit sur des choses graves & importantes pour celui qui parle. *Propizio; benigno; favorevole; amico.* §. Il se dit par extension, en parlant du temps, de l'occasion & des autres choses de même nature, quand elles sont favorables. *Propizio; favorevole; opportuno.*

PROPINE, s. f. *T. de Chancell. Rom.* Droit que l'on paye au Cardinal Protecteur, pour tous les Bénefices qui passent par le Consistoire, & pour toutes les Abbayes taxées au-dessus de *66* ducats, deux tiers qu'on paye à proportion de leur valeur. *Propina.*

PROPITIATION, s. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Sacrifice de Propitiation, qui signifie un sacrifice offert à Dieu pour le rendre propice, & pour appaiser sa colere. *Propiziazione.*

PROPITIATOIRE, adj. de t. g. Qui a la vertu de rendre propice. Il n'a guere d'usage que dans cette phrase: Sacrifice propitiatoire. *Sacrifizio propiziatorio.* §. Propitiatoire, est aussi s. m. & on appelle ainsi, dans l'Écriture-Sainte, une table d'or très-pur, qui étoit posée au-dessus de l'Arche, & couverte en partie des ailes des deux Cherubins qui étoient aux deux cotés de l'Arche. *Propiziatorio.*

PROPLASTIQUE, s. f. *Encyclop.* C'est l'art de faire des moules, dans lesquels on doit jeter quelque chose. *Proplastica; l'arte di far modelli di creta.*

PROPOLIS, s. f. Espèce de cire rouge dont les mouches à miel se servent pour boucher les fentes & les trous de leurs ruches. Elle est de quelque usage en Médecine. *Propoli.*

PROPORTION, s. f. Convenance & rapport des parties entr'elles & avec leur tout. *Proporzione; convenienza; misura.* §. Il se dit aussi du rapport des grandeurs entre elles. *Proporzione tra due grandezze.* §. Compas de proportion. V. Compas. §. Proportion, se dit aussi de la convenance que toutes sortes de choses ont les unes avec les autres. *Proporzione, paragone, convenienza.* §. À proportion, façon de parler adverbiale, par rapport. *A proporzione; a misura.*

PROPORTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPORTIONNEL, ELLE, adj. *T. de Math.* qui se dit de toute quantité qui est en proportion avec d'autres quantités de même genre. *Proporzionale.* Il s'emploie au substantif dans cette phrase: Les deux proportionnelles. *Le due proporzionali.*

PROPORTIONNELLEMENT, adv. *T. de Math.* Avec proportion. *Proporzionalmente; proporzionatamente.*

PROPORTIONNÉMENT, adv. Par proportion, avec proportion. *Proporzionatamente; proporzionalmente; con modo proporzionato.*

PROPORTIONNER, v. a. Garder la proportion & la convenance nécessaire. *Proporzionare; osservare, usare la debita proporzione.*

PROPOS, s. m. Discours, entretien. *Discorso; ragionamento; parole; propositi.* §. Propos, signifie aussi, proposition faite sur quelque matière. *Proposta; proposizione.* §. Il se prend encore pour résolution déterminée. *Proposito; proponimento; risoluzione.* §. À propos, façon de parler adverbiale, convenablement au sujet, au lieu, au temps, aux personnes. *A proposito; convenevolmente; bellamente; ne' termini; secondo la materia proposta; al bisogno; in acconcio; acconciamente.* On dit, dans un sens tout contraire, mal-à-propos, & hors de propos. *Mal a proposito; fuor di luogo.* §. À tort & mal-à-propos, formule judiciaire dont on se sert en matière d'amende honorable, ou de réparation d'honneur. *A torto e sconvenevolmente.* §. À propos, tient aussi quelquefois lieu d'adjectif, & signifie, convenable; ainsi on dit, on n'a pas jugé qu'il fût à propos. *Non si è stimato che fosse espediente, opportuno, necessario.* §. À propos, est aussi une manière de parler, dont on se sert dans le discours familier, lorsqu'on vient à parler de quelque chose dont on se souvient subitement. *A proposito.* §. À propos, est encore une façon de parler, dont on se sert, lorsqu'à l'occasion de quelque chose, dont il a été parlé, on vient à dire quelqu'autre chose qui y a rapport. *Sul proposito; sul soggetto; a proposito.* En ce sens, on dit aussi, à propos, sans y ajouter aucun régime. À propos, vous parliez de nouvelles, il en est arrivé depuis peu. *A proposito, voi parlavate di nuove, ne sono giunte che è poco.* Et dans un sens tout contraire, à propos de rien, pour dire, sans aucun rapport à ce qui a précédé. *Fuor di proposito; fuor di luogo; senza niun motivo.* §. On dit aussi prov. & pop. à propos de bottes, en parlant de tout discours & de toute action qui n'a aucune liaison, aucun rapport avec ce qui a été dit ou fait précédemment. *Fuor di proposito.* §. À tout propos, façon de parler adverbiale, en toute occasion, à chaque instant. *Ad ogni poco; ad ogni momento; a tutta passata; a tutto pasto; ad ogni punto; ognora.* §. De propos délibéré, façon de parler adverbiale, avec dessein, de dessein formé. *Artifiziosamente; con arte; per arte.*

PROPOSABLE, adj. de t. g. Qui peut être proposé. *Da proporsi; che può esser proposto.*

PROPOSANT, s. m. Jeune Théologien de la Religion Prétendue Réformée, qui étudie pour être Pasteur. *Proponente.*

PROPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPOSER, v. a. Mettre quelque chose en avant, de vive voix ou par écrit, soit pour l'examiner, soit pour en délibérer. *Proporre; proponere, porre avanti; mettere in campo; esporre; dicmarare.* §. On dit, proposer un prix, une récompense, pour dire, offrir, promettre un prix, une récompense. *Proporre, promettere, offrire un premio, una ricompensa.* §. Proposer une personne pour une charge, pour un emploi, pour dire, nommer une personne, comme capable de remplir une Charge, un emploi. *Proporre, presentare, nominare una persona ad un impiego, per una carica.* §. On dit aussi, proposer une personne pour un Évèché, pour un Bénefice consistorial. *Nominare a un Vescovado, ec.* §. On dit, proposer un sujet, pour dire, donner un sujet, une matière à traiter. *Proporre, dare un soggetto, una materia da trattare.* §. On dit, proposer quelqu'un pour modèle, pour exemple, pour dire, donner quelqu'un pour exemple, pour modèle. *Proporre, presentare, additare alcuno per esempio, per modello.* §. On dit, se proposer de faire quelque chose, pour dire, avoir le dessein, former le dessein de faire quelque chose. *Proporre; stabilire; determinare; deliberare; statuire.* §. On dit proverb. l'homme propose, & Dieu dispose, pour dire, que les desseins des hommes ne réussissent qu'autant qu'il plaît à Dieu, que souvent nos entreprises tournent au contraire de nos projets & de nos espérances. *L'uomo propone, e Dio dispone.*

PROPOSITION, s. f. Énonciation, discours qui affirme ou qui nie quelque chose sur quelque sujet que ce soit. *Proposizione; massima.* §. Proposition, signifie aussi une chose proposée, afin

qu' on en délibere. *Proposizione; proposta*. §. En *Mathématique*, proposition signifie également, théorème, problème. *Proposizione; problema; teorema*. §. Dans l' ancienne Loi, on appelloit, pains de proposition, les pains qu' on mettoit toutes les semaines sur la table dans le Sanctuaire. *Pani di proposizione*.

PROPRE, adj. de t. g. Qui appartient à quelqu' un, à l' exclusion de tout autre. *Proprio; propio; suo*. §. On appelle, amour propre, l' amour, qu' on a pour soi-même. Il se prend ordinairement en mauvaise part, pour un amour déréglé, & pour une trop grande opinion de soi-même. *Amor proprio*. §. Propre, signifie aussi, même. *Medesimo; istesso; proprio*. Je vous rapporte les propres paroles. *Io vi riferisco le proprie, le precise, l' istesse parole*. §. Propre, se dit en parlant de la signification qui appartient & qui convient particulièrement à chaque mot. *Proprio*. Terme propre. *Voce propria*. §. En ce sens, il est aussi substantif. Prendre un mot au propre. *Prender una voce nel proprio, o sia nella significazion propria, e non figurata*. On appelle, nom propre, le nom de famille, le nom qui distingue un homme des autres hommes. *Nome proprio; nome di casa, o del casato; nome della famiglia*. §. Propre, signifie aussi, convenable à quelqu' un, ou à quelque chose. *Proprio; propio; acconcio; atto; convenevole; confacevole*. §. Propre, signifie encore, qui peut servir, qui est d' usage à certaines choses. *Proprio; atto; capace; acconcio; buono; che giova; che serve*. Ce remède est propre pour telle maladie. *Quel rimedio è proprio, è giovevole alla tal malattia*. §. On dit, qu' un homme est propre à l' étude, propre à la guerre, & propre pour la guerre, pour l' étude, pour dire, qu' il a des talens pour réussir à l' étude, à la guerre, &c. *Uomo atto, proprio, fatto per lo studio, per la guerra, ec*. §. Propre, signifie, net; & en ce sens, il est opposé à sale. *Pulito; netto; mondo*. §. Il signifie aussi, bienseant, bien arrangé. *Pulito; assettato; aggiustato; acconcio; ben in ordine*. §. Propre, est quelquefois substantif, & signifie, la qualité particulière qui désigne un sujet, & qui se distingue de tous les autres. Ainsi on dit, que le propre des oiseaux, c' est de voler, &c. *La proprietà; propietà; naturale*. §. Il se dit aussi de ce qui convient particulièrement à chaque profession. *Il naturale; il proprio; il solito; la qualità propria di alcuni*. Le propre du Courtisan est de..... &c. *Il proprio, il solito de' Cortigiani è di..... ec*. §. Propre, se dit aussi des biens immeubles qui appartiennent à une personne par succession. *Beni immobili appartenenti a qualcheduno; beni proprj acquistati per successione*. §. On appelle, propres anciens, les biens immeubles qui étoient déjà des propres dans la main de celui à qui on succède. *Proprj antichi*. Et propre naissant, un bien-immeuble qui faisoit partie des acquêts de celui dont on hérite. *Proprio nascente*. §. On appelle aussi, propres, les biens du mari ou de la femme, qui n' entrent point en communauté. *Beni proprj di alcuna di due persone maritate*. §. On dit, que les Religieux n' ont rien en propre, pour dire, qu' ils ne possèdent rien en particulier, & dont ils puissent disposer. *I Religiosi claustrali vivono senza proprio, non hanno niente di proprio*. §. En matière d' Office ecclésiastique, on appelle Propre du temps, ce qui ne se dit qu'en certains temps de l' année: Propre des Saints, ce qui ne se dit qu' en certaines Fêtes; & Propre de certaines Églises, ce qui ne se dit qu' en certains lieux. *Uffizio proprio del tempo, o de' Santi, o di certe Chiese*.

PROPRÉFET, s. m. *T. d' Hist. anc*. C' étoit, parmi les Romains, le Lieutenant du Préfet. *Vice prefetto*.

PROPREMENT, adv. Précisément, exactement, selon l' exacte vérité. *Propiamente; propriamente; precisamente; propio; proprio*. §. Proprement, en *T. de Grammaire*, signifie, dans le sens propre, & il est opposé à figurément. *Nel senso proprio*. §. On dit, qu'un homme parle proprement, qu' il s' exprime proprement, pour dire, qu' il parle, qu' il s' exprime en termes propres & significatifs. *Parlare propriamente; esprimersi con vocaboli puliti, scelti, proprj, con proprietà, con pulitezza, con isquisitezza di lingua*. §. Quand un même terme s' étend à plusieurs choses, & convient encore particulièrement à une seule, on se sert du mot proprement, pour désigner cette signification particulière. Ainsi on dit, la Grèce proprement dite, pour désigner l' Achaïe, le Peloponèse, &c. à la différence des autres pays que l' on comprend aussi sous le nom de Grèce, quand on le prend dans une signification plus étendue. *La Grecia propriamente detta*. On disoit aussi dans l' ancienne Géographie, l' Asie proprement dite, l' Afrique proprement dite, pour désigner particulièrement deux provinces d' Asie & d' Afrique, ainsi appellées, à la difference de toute l' Asie & de toute l' Afrique en général. *L' Asia, e l' Africa propriamente detta*. §. A proprement parler, proprement parlant, façons de parler adverbiales, qui signifient, pour parler en termes précis & exacts. *Propriamente parlando; a parlar giustamente, con proprietà*. §. Proprement, signifie encore, avec propreté. *Nettamente; pulitamente; convenevolmente; con pulizia*. §. Il signifie aussi, avec adresse, d' une manière agréable & convenable, avec grace. *Garbatamente; pulitamente; acconciamente; assettatamente; con pulitezza*.

PROPRET, ETTE, adj. Qui se met proprement, & avec une sorte de recherche. Une personne proprette, un petit vieillard propret. Il n' est que du style familier, & se prend aussi substantivement. *Assettatuzzo; pulito come una mosca*.

PROPRETÉ, s. f. Netteté, qualité de ce qui est exempt de saleté & d' ordure. *Pulitezza; politezza; nettezza; acconcezza*. §. Il se dit aussi de la manière honnête, convenable & bienséante dans les habits, dans les meubles. *Pulitezza; acconcezza*. §. On dit, qu' un homme est d' une grande propreté, pour dire, qu' il a grand soin que tout ce qui le regarde, soit propre. *Uom pulito, più pulito che una mosca*.

PROPRÉTEUR, s. m. Nom que les Romains donnerent d' abord à ceux qui pendant un an avoient exercé la Charge de Préteur, & dans la suite, à ceux qui commandoient dans les Provinces avec l' autorité de Préteurs. *Vicepretore*.

PROPRIÉTAIRE, s. de t. g. Celui ou celle qui possède quelque chose en propriété. *Proprietario; propietario; padrone*.

PROPRIÉTÉ, s. f. Le droit par lequel une chose appartient en propre à quelqu' un. *Proprietà; propietà; dominio; padronanza; signoria*. Propriété, se dit aussi de la qualité & de la vertu particulière des plantes, des minéraux, & des autres choses naturelles. *Proprietà; propietà; qualità propria e naturale, o particolare di una cosa*. §. Propriété, se dit aussi de ce qui appartient essentiellement à une chose. *Proprietà essenziale*. L' impénétrabilité est une propriété de la matière. *L' impenetrabilità è una proprietà della materia*. §. Propriété, se dit aussi de la propre signification, du propre sens des paroles. *Proprietà delle voci; scelta de' vocaboli; significato proprio delle parole*.

PROPYLICE, s. m. *T. d' Archit*. Le porche, ou le vestibule d' un Temple. V.

PROQUESTEUR, s. m. *T. d' Hist. Rom*. Celui à qui le Préteur faisoit exercer l' emploi d' un Questeur nouvellement décédé, en attendant la nomination de Rome. *Vicequestore; Proquestore*.

PRORATA, *T. pris du Latin*, dont on ne se sert qu' en cette façon de parler adverbiale: Au prorata, pour dire, à proportion. *A proporzione; per rata*.

PROROGATION, s. f. Délai, remise. *Proroga; prorogazione; dilazione*. §. En parlant des affaires d'Angleterre, on appelle, prorogation du Parlement, l' ordre que le Roi donne d' interrompre les séances du Parlement, pour ne les recommencer qu' à un certain jour. *Prorogazione del Parlamento*.

PROROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROROGER, v. a. Prolonger le temps qui avoit été pris, qui avoit été donné pour quelque chose. *Prorogare; prolungare; allungare il tempo; accordar la proroga*. §. En parlant des affaires d' Angleterre, on dit, proroger le Parlement, pour dire, en remettre la séance, la tenue à un certain jour. *Prorogare il Parlamento*.

PROSAÏQUE, adj. de t. g. Ce mot ne se prend qu' en mauvaise part, & ne se dit que pour condamner dans la Poësie, des expressions & un style qui tiennent trop de la prose. *Prosaico; prosastico*.

PROSATEUR, s. m. Auteur qui écrit principalement en prose. *Prosatore*.

PROSCÉNIUM, s. m. *T. d'Antiq*. Mot dont on se sert pour désigner spécialement la partie des Théâtres des Anciens, où les Acteurs venoient jouer la Pièce. Le proscénium étoit un espace libre entre la scène proprement dite, & l' orchestre: cet espace, par le moyen des décorations placées au-delà sur la scène même, représentoit une Place publique, un simple carrefour, ou un endroit champêtre, mais toujours un lieu à découvert. *Proscenio*.

PROSCRIPTION, s. f. Condamnation à mort, soit par autorité légitime, soit par autorité usurpée, mais sans forme judiciaire, & qui peut être mise à exécution par quelque Particulier que ce soit. *Proscrizione*.

PROSCRIRE, v. a. Condamner à mort par autorité légitime ou par autorité usurpée, mais sans forme judiciaire, & en publiant simplement par une affiche le nom de ceux qui sont condamnés. *Proscrivere*. En quelques États, on proscrit en mettant à prix la tête d' un criminel. Dans ce cas, le mot de proscrire n' exclud point la forme judiciaire. Son plus grand usage est en parlant d' Histoire Romaine. *Metter la taglia*. §. Proscrire, signifie aussi, éloigner, chasser. *Proscrivere; stacciare; esiliare; sbandire*. §. Il se dit aussi au figur. en parlant des termes d' une Langue. *Proscrivere; sbandire; escludere*.

PROSCRIT, ITE, part. On l'emploie quelquefois subst. *Proscritto*. §. Il se dit au fig. de ceux qui n' osent retourner en leur pays, à cause de quelque mauvaise affaire. *Bandito*.

PROSE, s. f. Discours qui n' est point assujetti à une certaine mesure, à un certain nombre de pieds & de syllabes. *Prosa; favellar sciolto*. §. Prose, se dit aussi d'une sorte d'ouvrage latin en rimes, où, sans observer la quantité, on observe le nombre des syllabes. On chante à la Messe, immédiatement avant l' Évangile, quelques ouvrages de cette nature, dans les grandes solemnités. *Prosa*.

PROSÉLYTE, s. de t. g. *T. pris du Grec*, & qui signifie proprement, étranger; mais qui se prend dans l' Écriture, & chez les Écrivains ecclésiastiques, pour un homme qui a passé du Paganisme à la Religion Judaïque. *Proselito*. §. On appelle aussi, Prosélyte, un homme nouvellement converti à la Foi Catholique. *Proselito*. §. Il se dit, par extension, des partisans qu' on gagne à une secte, à une opinion. *Proselito; fautore; settatore; seguace*.

PROSODIE, s. f. *T. de Gramm*. Prononciation régulière des mots, conformément à l' accent & à la quantité. *Prosodia*.

PROSODIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la prosodie. *Di prosodia*.

PROSOPOGRAPHIE, s. f. *Grecisme. Descrizione delle forme del contegno del volto*.

PROSOPOPÉE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l' Orateur introduit dans son discours une personne feinte, ou une chose inanimée qu' il fait parler ou agir. *Prosopopea; prosopopeja*.

PROSPECTUS, s. m. *Mot emprunté du Latin*, & que l' usage a introduit dans la Librairie, pour signifier, un programme qui se publie quelquefois avant qu' un ouvrage paroisse, & dans lequel on donne une idée de l' ouvrage, on annonce le format, le caractère, la quantité de volumes, & les conditions de la souscription, s' il y en a. *Programma*.

PROSPÈRE, adj. de t. g. Favorable au succès d' un dessein, d' une entreprise. Il n' a plus guère d' usage que dans le style soutenu. *Prospero; propizio; amico; secondo; favorevole; prosperevole*.

PROSPÉRER, v. n. Être heureux, avoir la fortune favorable. *Prosperare; avanzarsi in felicità; andar di bene in meglio*. §. Il se dit aussi des choses, & signifie, réussir, avoir un heureux succès. *Prosperare; riuscir a buon termine, o felicemente*.

PROSPÉRITÉ, s. f. Heureux état, heureuse situation, soit des affaires générales, soit des affaires particulières. *Prosperità; benavventuranza; felicità*. §. Il se dit aussi au pluriel, pour dire, événemens heureux. *Prosperità; avvenimento felice*.

PROSTAPHÉRÈSE, s. f. *T. d'Astron. anc*. C'est la différence entre le lieu moyen d' une planète, & son lieu vrai. *Prostaferesi*.

PROSTASE, s. f. Supériorité d'une humeur sur les autres. *Ridondanza*.

PROSTATES, s. m. pl. *T. d' Anatomie*. Corps glanduleux situés à la racine de la verge. *Prostati*.

PROSTATIQUES, adj. *T. Anat*. Il se dit de quatre muscles qui s' insèrent aux prostates. *Prostatici*.

PROSTERNATION, s. f. État de celui qui est prosterné. *Prostrazione*.

PROSTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROSTERNEMENT, s. m. Action de se prosterner. *Il prostrarsi*.

PROSTERNER, SE PROSTERNER, v. r. S'abaisser en posture de suppliant, se jeter à genoux aux pieds de quelqu'un, se baisser jusqu' à terre. *Prostrarsi; prosternarsi*.

PROSTHÈSE, s. f. *T. de Gramm*. Espèce de métaplasme qui change le matériel d' un mot par une addition faite au commencement, sans en changer le sens. *Protesi*.

PROSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d' une fille ou d' une femme abandonnée à l' impudicité, que c' est une prostituée, & alors ce mot devient substantif. *Bagascia; meretrice; puttana; donna da partito, ec*. V. Putain. §. On dit, d' un homme dévoué aux volontés des favoris, que c' est un homme prostitué à la faveur; & d' un Auteur dévoué aux passions de ceux qui le font écrire, que c' est une plume vénale & prostituée. *Uomo venduto a' favoriti; penna venale, venduta*.

PROSTITUER, v. a. Livrer à l' impudicité d' autrui. Il se dit d' une personne qui, par autorité ou par persuasion, oblige ou engage une femme ou une fille à s' abandonner à l' impudicité. *Prostituire; esporre a mal uso*. §. On dit aussi, qu' une femme, qu' une fille a prostitué son honneur, pour dire, qu' elle s' est livrée elle-même à l' impudicité. Il se dit plus ordinairement avec le

le pronom personnel. *Prostituire la sua pudicizia; far la puttana; andar al bordello.* §. On dit qu'un homme a prostitué son honneur, pour dire, qu'il s'est déshonoré par des actions indignes d'un homme d'honneur. *Prostituir il suo onore; far azioni indegne d'una persona onorata.* §. On dit, à peu près dans le même sens, prostituer sa dignité, prostituer la Magistrature. Et l'on dit, d'un Juge corrompu, qu'il prostitue la Justice. *Prostituire la dignità, la giustizia, ec.* §. On dit fig. se prostituer à la faveur, se prostituer à la fortune. *Vendersi.*

PROSTITUTION, s. f. Abandonnement à l'impudicité. En ce sens, il ne se dit que des femmes & des filles qui vivent dans cet abandonnement. *Prostituzione.* §. Dans le langage de l'Écriture, la prostitution est quelquefois prise pour abandonnement à l'Idolâtrie. *Prostituzione; Idolatria.* §. On dit fig. la prostitution de la Justice, la prostitution des Loix, pour dire, le mauvais usage qu'un Juge corrompu fait des Loix & de la Justice, en les faisant servir à ses intérêts. *Prostituzione della Giustizia, delle Leggi.*

PROSTRATION, s. f. *T. de Med. du Lat.* Défaillance de forces. *Prostrazione; discadimento.*

PROSTYLE, s. m. *T. d'Archit. anc.* C'étoit une rangée de colonnes élevées à la façade d'un Temple. *Casa, o Tempio che ha colonne nella facciata d'avanti.*

PROSYLLOGISME, s. m. *T. de Logique.* C'est une espèce de raisonnement qui renferme en cinq propositions la valeur de deux syllogismes, parce que la troisième, qui est la conclusion du premier syllogisme, se trouve une des prémisses du second. *Prosillogismo.*

PROTASE, s. f. La partie d'un Poëme dramatique, qui contient l'exposition du sujet de la pièce. *Protasi.*

PROTE, s. m. *T. d'Imprimerie.* On appelle ainsi celui qui, sous les ordres du Maître, est chargé de la direction & de la conduite de tous les ouvrages, & de revoir & corriger les épreuves. *Proto di Stamperia.*

PROTECTEUR, TRICE, s. m. & f. Défenseur, celui, celle qui protège. *Protettore; difensore; proteggitore; assistitore.* §. Protecteur, est aussi un titre. *Protettore.* §. En parlant du Cardinal qui est chargé à Rome, du soin des affaires consistoriales de France, on l'appelle Protecteur des affaires de France. Et de la même sorte on appelle Protecteur des affaires d'Espagne, & Protecteur des affaires de Portugal, les Cardinaux chargés des affaires consistoriales de ces Royaumes. *Protettore.* §. Le même titre de Protecteur se donne aux Cardinaux qui sont particulièrement chargés du soin de protéger certains Ordres Religieux. *Cardinal Protettore.* Il se donne pareillement en France aux Prélats & aux Magistrats qui sont chargés de protéger certaines Communautés ou Maisons Religieuses. *Protettore.*

PROTECTION, s. f. Action de protéger. *Protezione; patrocinio; difesa; cura.* §. Protection, signifie aussi, appui, secours. *Protezione; appoggio; difensore; appoggiatojo.* §. Il se dit aussi quelquefois de l'emploi de Protecteur à Rome. *Protezione; l'Uffizio, la Carica di Protettore.*

PROTÉE, s. m. *Mot emprunté de la Mythologie.* Qui change continuellement de forme. *Proteo.*

PROTÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se prend quelquefois substantivement. *Protetto.*

PROTÉGER, v. a. Prendre la défense de quelqu'un, de quelque chose. *Proteggere; difendere; assistere; caldeggiare; guarentire; aver in protezione.*

PROTÉLOIDES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante.*

PROTESTANT, s. m. Nom qui a été donné d'abord aux Luthériens, & qu'on a étendu depuis aux Calvinistes, à ceux de la Religion Anglicane. *Protestante.* §. Il est aussi adj. Ainsi on dit, la Religion Protestante, pour dire, la secte des Protestans. Tous les Princes Protestans; c'est une Ville Protestante. *Religion Protestante. I Principi Protestanti, ec.*

PROTESTANTISME, s. m. *T. Dogmatique*, qui signifie, la croyance des Églises Protestantes dans tous les points dans lesquels elle diffère de la foi de l'Église Catholique. *La Religion Protestante, o de' Protestanti; la Confessione Augustana.*

PROTESTATION, s. f. Témoignage public, déclaration publique que l'on fait de ses dispositions, de sa volonté. *Protesta; protestazione; confessione; protestagione; testimonianza.* §. Il signifie aussi, promesse, assurance positive. *Protestazione; promessa; assicuranza.* §. Il signifie aussi, déclaration en forme juridique, par laquelle on proteste contre quelque chose. *Protesta; protestazione; dichiarazione.*

PROTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROTESTER, v. a. Promettre fortement, assurer positivement, publiquement. *Protestare; promettere; asserire; assicurare; accertare; avanzare.* §. Il signifie aussi, déclarer en forme juridique; & alors il est neutre. Ainsi on dit, protester contre une résolution, contre une délibération, &c. pour dire, déclarer qu'on tient pour nul ce qui a été résolu, délibéré, & que l'on se pourvoira contre. *Protestare; far una protesta contro una ordinanza, ec.* §. En *T. de Palais*, on dit, protester de violence, pour dire, déclarer que c'est par violence, par force, que l'on condescend à quelque chose. *Protestare di violenza.* On dit, protester de nullité, protester d'incompétence, pour dire, déclarer que l'on prétend qu'une procédure est nulle, ou que le Juge n'est pas compétent. *Protestare di nullità, d'incompetenza.* Et protester de tous dépens, dommages & intérêts, pour dire, déclarer que celui contre qui l'on plaide, sera tenu de tous les dépens, dommages & intérêts, & qu'on sera en droit de les répéter contre lui. *Protestar tutte le spese, danni, e interessi.* §. Protester, se dit aussi en matière de lettres de change, & signifie, faire un protêt, c'est à dire, faire un acte par lequel on déclare à celui sur qui la lettre de change est tirée, que faute de l'avoir acceptée ou payée dans le temps préfix, lui & son correspondant seront tenus de tous les préjudices qu'on en pourra recevoir. En ce sens, il est actif. *Protestare; far un protesto.*

PROTÊT, s. m. *T. de Banque.* Acte par lequel, faute d'acceptation ou de payement d'une lettre de change, on déclare que celui sur qui elle est tirée & son correspondant, seront tenus de tous les préjudices qu'on en recevra. *Protesto.*

PROTHÈSE, s. f. *T. de Chirurgie.* Opération par laquelle on ajoute & l'on applique au corps humain quelques parties artificielles en la place de celles qui manquent, pour exercer certaines fonctions, telles sont un œil artificiel, une jambe de bois, &c. *Protesi.*

PROTHYRIS, s. f. Sorte particulière de clef de voûte, dont la figure est à peu-près la même que celle du modillon. *Chiave d'un arco.*

PROTOCANONIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Livres sacrés, qui étoient reconnus pour tels, avant même qu'on eût fait des Canons. *Protocanonico.*

PROTOCOLE, s. m. Formulaire pour dresser des actes publics. *Protocollo.* §. On appelle aussi Protocole, chez les Secrétaires d'État, & chez les Secrétaires des grands Princes, un formulaire contenant la manière dont les grands Princes traitent dans leurs lettres ceux à qui ils écrivent. *Protocollo.*

PROTOMARTYR, s. m. *T. d'Hist. Ecclés.* Premier Martyr, ou témoin qui le premier a souffert la mort pour la défense de la vérité. *Protomartire.*

PROTONOTAIRE, s. m. Officier de la Cour de Rome, qui a un degré de prééminence sur tous les Notaires de la même Cour, & qui reçoit les actes des Consistoires publics, & les expédie en forme. *Protonotario.* En France, Protonotaire, est une simple qualité que le Pape donne, & qui n'a aucune fonction.

PROTOPLASTE, *T. de Théol.* Titre qu'on donne à Adam, parce qu'il fut le premier homme formé des mains de Dieu. *Protoplaste.*

PROTOSYNCELLE, s. m. Vicaire d'un Patriarche ou d'un Évêque de l'Église Grecque. *Vicario d'un Patriarca, o d'un Vescovo della Chiesa Greca.*

PROTOTYPE, s. m. Original, modèle, premier exemplaire. Il se dit particulièrement des choses qui se moulent ou qui se gravent; hors de là, il n'est guère en usage qu'au figuré & en plaisanterie. *Prototipo; archetipo; originale; primo esemplare; modello.*

PROTUBÉRANCE, s. f. *T. d'Anatomie.* Avance, eminence. *Protuberanza.*

PROTUTEUR, s. m. Celui qui, sans avoir été nommé tuteur, a néanmoins géré & administré les affaires d'un mineur. *Protutore.*

PROU, adv. Assez, beaucoup. Il est vieux, & n'a d'usage qu'en cette manière de parler familière, peu ou prou, ni peu ni prou. *Poco, o assai; nè poco, nè molto.*

PROUE, s. f. La partie de l'avant d'un vaisseau, d'une galère, &c. *Prora; proda; prua.*

PROVÉDITEUR, s. m. C'est le nom que les Vénitiens donnoient à certains Officiers publics, soit qu'ils commandassent une flotte, soit qu'ils commandassent dans des Provinces ou dans des Places, soit qu'ils fussent chargés de quelque inspection particulière. *Provveditore; proveditore.*

PROUEIL, s. m. Morceau de bois fourchu, pour attacher les bœufs à la charrette. *Caviechia.*

PROVENANT, ANTE, adj. Qui provient. *Provegnente; provvegnente.*

PROVENDE, s. f. Provision de vivres. *Provianda; vettovaglia; provisione da becca.*

PROVENIR, v. n. Procéder, dériver, émaner. *Provenire; nascere; derivare; procedere.* §. Il signifie aussi revenir au profit, à l'utilité de quelqu'un. *Produrre; ricavar utile.*

PROVENU, UE, part. *Provenuto.* §. Pris substantivement, il signifie le profit qui provient d'une affaire. *Provento; utile; guadagno.*

PROVERBE, s. m. Espèce de sentence, de maxime exprimée en peu de mots, & devenue commune & vulgaire. *Proverbio.* §. On appelle Proverbes de Salomon, les sentences, les paraboles, les maximes de Salomon, contenues dans le livre qui porte le titre de Proverbes. *Proverbj di Salomone.* §. Et on appelle jouer aux proverbes, jouer des proverbes, faire une espèce de comédie impromptu, qui renferme le sens d'un proverbe qu'on donne à deviner. *Sorta di burletta improvvisa che si fa nelle conversazioni e che chiude in se un proverbio, il quale si dee indovinare da' circostanti.*

PROVERBIAL, ALE, adj. Qui tient du proverbe. *Proverbiale.*

PROVERBIALEMENT, adv. D'une manière proverbiale. *Proverbialmente; in proverbio; per proverbio.*

PROVESSE, s. f. Action de preux, action de valeur. En ce sens, il est vieux, & ne se dit que par plaisanterie. *Prodezza; geste; azioni valorose.* §. Il se dit aussi fig. & en plaisanterie, en parlant de certains excès, sur-tout de débauche. *Prodezze.*

PROUFASSE, adv. Salut qu'on fait au conviés après qu'ils ont mangé. *Buon pro vi faccia.*

PROVICAIRE, s. m. Qui fait les fonctions du Vicaire. *Provicario.*

PROVIDE, adj. V. Prévoyant.

PROVIDENCE, s. f. La suprême sagesse par laquelle Dieu conduit toutes choses. *Providenza; provvidenza.*

PROVIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROVIGNEMENT, s. m. Action de provigner. *Propagginamento; propagginazione.*

PROVIGNER, v. a. Coucher en terre les brins d'un sep de vigne, après y avoir fait une entaille, afin qu'ils prennent racine, & qu'il s'en forme d'autres seps. *Propagginare; coricare i tralci delle viti.* §. Il est quelquefois neutre, & signifie, multiplier. *Moltiplicare; propagarsi.* §. Il se dit aussi fig. dans le même sens, mais il vieillit. *Propagginare; propagarsi.*

PROVIN, s. m. Rejeton d'un sep de vigne provigné. *Propaggine.*

PROVINCE, s. f. Étendue considérable de pays, qui fait partie d'un grand État, & dans laquelle sont comprises plusieurs villes, bourgs, villages, &c. pour l'ordinaire sous un même gouvernement. *Provincia.* §. On appelloit les Provinces Unies, les sept Provinces qui composoient la République de Hollande. *Le Provincie Unite; la Republica d'Olanda.* §. On dit d'un homme venu depuis peu de la Province, qu'il a encore un air de Province, pour dire, qu'il n'a pas encore pris l'air du grand monde & de la Cour, qu'il retient quelque chose des manières de la Province. On dit dans le même sens, langage de Province, accent de Province, mot de Province. Et généralement, les gens de Province, par opposition aux gens de la ville capitale & de la cour. *Provinciale; di Provincia.* V. Provincial. §. Les Romains disoient, réduire un État en Province, pour dire, assujettir un État aux Loix Romaines & à un Gouverneur Romain. *Ridurre uno Stato in Provincia.* §. On appelle Province ecclésiastique, l'étendue de la Juridiction d'une Métropole. *Provincia ecclesiastica.* En ce sens, on dit plus ordinairement, Province, absolument. §. Il se dit encore parmi les Religieux, en parlant de plusieurs Monastères soumis à la direction d'un même Supérieur, qu'on appelle Provincial. *Provincia.*

PROVINCIAL, ALE, adj. Qui est de Province. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes ou des choses qui concernent les personnes. *Provinciale.* §. On dit, air provincial, manières provinciales, par opposition à l'air & aux manières du grand monde & de la cour. *Aria, maniere provinciali.* On dit encore, langage, accent, style provincial, pour dire, un langage, un accent tel qu'ont accoutumé de l'avoir les gens qui ne sont point encore sortis de leur Province. *Favella, accento, stile provinciale, de' provinciali, di quelli della provincia.* §. Provincial, ale, est aussi substantif; & alors il se dit presque toujours par mépris. *Provinciale.* §. On appelle Provincial, parmi les Religieux, le Supérieur-Général qui a inspection sur toutes les Maisons d'une Province de son Ordre. *Provinciale.*

PROVINCIALAT, s. m. Dignité de celui qui est Provincial d'un Ordre Religieux. Il signifie aussi le temps qu'un Religieux est Provincial. *Provincialato.*

PROVISEUR, s. m. Titre qu'on donne dans certains Collèges à celui qui y possède la première charge à laquelle les autres sont subordonnés. *Provveditore, Superiore.*

PROVISION, s. f. Amas & fourniture des choses nécessaires ou utiles, soit pour la subsistance d'une maison, d'une ville, ou d'une Province, soit pour la défense d'une place de guerre,

&

& que l'on consomme journellement. *Provvisione; provvedimento*. §. En parlant des places de guerre, on se sert plus ordinairement du terme de munition de guerre & de bouche. *Provvisione; provvedimento; vettovaglie; munizione da guerra e da bocca*. §. On dit, faire ses provisions, pour dire, se pourvoir des choses nécessaires. *Far le provvisioni; provvedersi del necessario*. §. Provision, se dit fig. dans le style familier, en parlant des choses morales. *Provvisione; dose; cumulo*. §. Provision, se dit en *T. de Palais*, en parlant de ce qui est adjugé préalablement à une Partie, en attendant le Jugement définitif, & sans préjudice des droits réciproques au principal. *Provvisione*. §. On dit figurément, faire quelque chose par provision, pour dire, faire quelque chose, en attendant & préalablement. *Per provvisione; per modo di provvisione; frattanto; intanto*. §. On dit, en *T. de Palais*, avoir provision de sa personne, pour dire, être mis hors de prison, en attendant le Jugement définitif. *Esser rimesso in libertà*. §. Provision, en matière ecclésiastique, se dit du droit de pourvoir à un Bénéfice. Et dans cette acception, on dit, que la nomination d'un Bénéfice appartient à un tel Patron, & que la provision appartient à l'Ordinaire. *Provvisione*. §. Provisions, au pluriel, signifie les Lettres par lesquelles un Bénéfice ou un Office est conféré à quelqu'un. Dans la même acception, on dit, des Lettres de provision, au singulier. Présenter ses Lettres de provision. *Provisione*. §. Il s'emploie au singulier, en parlant des Bénéfices. En cette acception, il signifie l'acte du Supérieur qui a donné le titre. *Provisione*.

PROVISIONNEL, ELLE, adj. Qui se fait par provision, en attendant ce qui sera réglé définitivement. *Provvisionale; che è per modo di provvisione*.

PROVISIONNELLEMENT, adv. Par provision. *Provvisionalmente; per modo di provvisione*.

PROVISOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*, qui se dit d'un Jugement rendu par provision. *Sentenza provvisoria*.

PROVISOIREMENT, adv. Par provision. Il n'a guère d'usage qu'en *T. de Pratique*. *Provvisoriamente; per modo di provvisione*.

PROVOCATIFS, s. m. pl. *T. de Méd.* Remèdes irritans, âcres & chauds, qui mettent le sang en mouvement, & excitent le priapisme. *Provocativi; provocanti*.

PROVOCATION, s. f. Action de provoquer. *Provocazione; provocamento; eccitamento*.

PROVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROVOQUER, v. a. Inciter, exciter. *Provocare; eccitare; commuovere; adizzare; irritare*. §. On dit aussi, provoquer le sommeil, pour dire, causer, faciliter le sommeil, faire dormir. *Provocare, eccitare, conciliare il sonno*. Et provoquer le vomissement, pour dire, exciter à vomir. *Provocar il vomito*.

PROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROUVER, v. a. Faire connoître la vérité de quelque chose par un raisonnement convainquant, ou par un témoignage incontestable, & par des pièces justificatives. *Provare; dar prova; mostrar con ragioni*.

PROXÉNÈTE, s. m. Courtier, celui qui négocie un marché. Il ne s'emploie guère qu'en mauvaise part. *Sensale; mezzano*.

PROXIMITÉ, s. f. Voisinage d'une chose à l'égard d'une autre. *Prossimità; vicinanza; vicinità*. §. Proximité, se dit aussi de la parenté qui est entre deux personnes. *Prossimità; attenenza; parentela*.

PROYER, ou BRUYER, ou PRIER, s. m. *T. d'Ornithol.* Oiseau de passage gras & bon à manger, qui se plaît dans les prés & dans les sainfoins. Il y a des chasseurs qui l'estiment presqu'autant que le véritable ortolan. *Strillozzo*.

PRUDE, s. & adj. de t. g. Qui affecte un air sage, réglé & circonspect dans ses mœurs, dans ses paroles, dans sa conduite. Il est aussi substantif. Il ne se dit guère que des femmes. *Che affetta l'onestà, che fa la modesta, la savia, che sta sul contegno*.

PRUDEMMENT, adv. Avec prudence. *Prudentemente; saviamente; discretamente; avvedutamente; consideratamente; giudiciosamente*.

PRUDENCE, s. f. Vertu qui fait connoître & pratiquer ce qui convient dans la conduite de la vie. *Prudenza; saviezza; senno; soprassenno; discrezione*. §. Dans le style de l'Écriture-Sainte, on appelle Prudence de la chair, l'habileté dans la conduite, lorsqu'elle ne regarde que les choses du monde, & qu'elle n'a point de rapport à celles du Ciel. *Prudenza, saviezza della carne*. On dit dans le même sens, prudence mondaine, par opposition à prudence chrétienne. *Prudenza mondana*.

PRUDENT, ENTE, adj. Qui a de la prudence, qui est doué de prudence. *Prudente; sensato; savio; sentito; cauto; oculato; assennato; giudizioso; accorto; discreto*. §. Il se dit aussi de la conduite dans les affaires du monde, & des choses qui y ont rapport. *Prudente; savio; saggio*.

PRUDERIE, s. f. Affectation de paroître sage, circonspection excessive sur des choses frivoles, qui semblent regarder la pudeur & la bienséance. Il ne se dit qu'en parlant des femmes. *Qualità di chi affetta saviezza, prudenza, onestà*.

PRUD'HOMME, s. m. Vieux mot qui étoit autrefois en usage pour signifier un vaillant homme, un homme d'honneur & de probité, mais dont on ne se sert plus que dans certaines formules de Pratique, pour signifier un homme expert & versé dans la connoissance de certaines choses. *Uomo perito, esperto*, ou absolument, *Perito, esperto*.

PRUD'HOMMIE, s. f. Probité. Il vieillit. *Probità; onestà*.

PRUNE, s. f. Fruit d'été qui est à noyau, & dont la chair est couverte d'une peau lisse & fleurie. Il y en a de diverses espèces. *Prugna; susina*. §. On dit proverbialement, ce n'est pas pour des prunes, pour dire, ce n'est pas pour peu de chose. Il est populaire. Et dans cette acception, en parlant de quelques personnes qui sont ensemble pour affaires, on dit proverbialement, qu'ils ne sont pas là pour des prunes. *Essi non sono là per nulla; essi non ci sono per infilzar delle perle*. Il n'a presque d'usage qu'avec la négative, ou dans une interrogation qui vaut une négative. Suis-je donc venu pour des prunes? *Sono io dunque venuto per nulla, o per far nulla?*

PRUNEAU, s. m. Prune sèche, cuite au four ou au soleil. *Prugna, o susina secca*. §. On dit proverbialement d'une fille ou d'une femme qui a le teint extrêmement brun, que c'est un petit pruneau, ou un pruneau relavé. *Fanciulla brunotta*.

PRUNELAIE, s. f. Lieu planté de pruniers. *Luogo pieno di susini*.

PRUNELLE, s. f. Sorte de petite prune sauvage, qui vient sur un arbrisseau dans les bois. Ce fruit est aigrelet & styptique. On l'emploie dans la dyssenterie. On appelle du vin fort mauvais & fort âpre, du jus de prunelles. *Prugnola; susina salvatica*. §. Prunelle, l'ouverture qui paroît noire dans le milieu de l'œil, & par laquelle les rayons passent pour peindre les objets sur la rétine. *Pupilla*. §. On dit proverbialement, jouer de la prunelle, pour dire, jeter des œillades, faire quelque signe des yeux: Et cela se dit ordinairement, en parlant des signes qu'un homme ou une femme se font l'un à l'autre, quand ils sont d'intelligence. *Occhieggiare; far d'occhi*. §. On dit aussi proverbialement, conserver quelque chose comme la prunelle de l'œil, pour dire, la conserver soigneusement, précieusement. *Conservare, custodire, o aver cara una cosa, come la pupilla dell'occhio*.

PRUNELLIER, s. m. L'arbrisseau qui porte les prunelles. L'eau destillée des fleurs du Prunellier est recommandée dans la pleurésie & les oppressions de poitrine. *Prugnolo; susino salvatico*.

PRUNIER, s. m. L'arbre qui porte les prunes. *Prugno; susino*.

PRURIT, s. m. *T. didactique*. Démangeaison vive, causée sur la superficie de la peau par des sérosités âcres. *Prurito; prudore; pizzicore; prudura*.

PRUSSIENNE, s. f. *T. d'Arts*. Espèce de gros-de-tour, dont la chaine est ourdie d'un fil double d'une couleur, & un fil de l'autre. *Raso, detto alla Prussiana*.

PRUYER, s. m. V. Proyer.

PRYAPOLITE, s. m. *T. des Natur.* Pierre qui a quelque ressemblance avec la verge d'un homme. *Priapolite*.

PRYTANAT, s. m. Dignité de Prytanes. *Dignità d'Arconti*.

PRYTANÉE, s. f. Édifice public dans lequel s'assembloient les Prytanes, & qui servoit encore à d'autres usages civils & religieux. *Pritaneo, luogo nelle città della Grecia dove gli Arconti facevano ragione, e che serviva pure ad altri usi*.

PRYTANES, s. m. pl. Magistrats établis à Athènes, pour les matières criminelles. *Arconti*. Dans les Poëtes Grecs, le nom de Prytanes désigne quelquefois ceux qui s'élevoient au-dessus du commun par leur merite, en quelque genre que ce fût. *Cittadini più riguardevoli*.

PRYTANIDE, s. f. Chez les Grecs, veuve qui gardoit & entretenoit le feu sacré de Vesta. *Vedova destinata alla custodia e al mantenimento del fuoco di Vesta*.

PSALLETTE, s. f. Lieu où l'on élève & exerce des enfans de chœur. *Luogo dove s'insegna la musica*.

PSALMISTE, s. m. Nom qui se donne particulièrement & par excellence à David, comme Auteur des pseaumes. *Salmista; componitor di salmi*. On disoit autrefois, le Psalmiste Royal. *Il Real Salmista; Davidde*.

PSALMODIE, s. f. Manière de chanter ou de réciter à l'Église les Pseaumes & le reste de l'Office. *Salmodia; canto di Salmi; salmeggiamento*.

PSALMODIER, v. n. Réciter des Pseaumes dans l'Église, sans inflexion de voix, & toujours sur une même note. *Salmeggiare; cantar Salmi*.

PSALTÉRION, s. m. Sorte d'instrument de Musique à plusieurs cordes. *Salterio*.

PSAUME, s. m. Sorte de Cantique sacré. Il ne se dit proprement que des Cantiques composés par David, ou qui lui sont attribués communément. *Salmo*. §. On appelle les Pseaumes de la Pénitence, ou les Pseaumes Pénitenciaux, & vulgairement, les sept Pseaumes, sept Pseaumes que l'Église a choisis pour servir de prière à ceux qui demandent pardon à Dieu de leurs péchés. *I sette Salmi, i Salmi penitenziali*.

PSEAUTIER, s. m. Le livre des pseaumes de David. *Salterio; salmista*.

PSEUDONYME, adj. Il se dit des Auteurs qui publient des livres sous un faux nom. On le dit aussi de l'ouvrage. *Che prende un nome finto*.

PSEUDOPROPHÈTE, s. m. Faux prophète. *Falso profeta*.

PSEUDOREXIE, s. f. *T. de Méd.* Il se dit lorsque l'organe de la faim venant à être touché par quelque humeur étrangère, cause la fausse faim. *Pseudoressia*.

PSYLLIUM, s. m. *T. de Botan.* Herbe aux puces, pulicaire. *Psilio; psillo; pulicaria*.

PSILOTHRON, s. m. *T. de Méd.* Remède externe pour faire tomber les cheveux. *Depilatorio; medicamento per far cadere i peli*.

PSOAS, s. m. *T. d'Anatom.* Nom de deux muscles du corps humain; le grand & le petit Psoas. *Psoas*.

PSORA, s. m. *T. de Méd.* Synonyme de Gale. V.

PSORIQUE, adj. de t. g. Qui est de la nature de la gale. *Che è della natura della rogna*.

PSOROPHTALMIE, s. f. Ophtalmie accompagnée de démangeaison. *Oftalmia pruriginosa*.

PSYCHOMANCE, ou PSYCHOMANCIE, s. f. L'art d'évoquer les ames des morts. *L'arte di richiamare le anime de' defunti*.

PSYCHROMÈTRE. V. Hygromètre.

PSYCOLOGIE, s. f. Traité sur l'ame, science de l'ame. *Psicologia*.

PTARMIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Synonyme de Sternutatoire. Il se dit des médicamens qui font éternuer. *Starnutatorio*.

PTÉRYGION, s. m. *T. de Chirurgie*. Maladie de l'œil, excroissance membraneuse qui se forme sur la conjonctive. *Membrana, pellicola, che si forma sulla congiuntiva, la quale crescendo talvolta e stendendosi sino alla pupilla, impedisce la vista*.

PTÉRYGOÏDE, s. m. *T. d'Anat.* Nom de deux apophyses de l'os sphénoïde, qui sont faites comme des ailes de chauve-souris. *Pterigoide*.

PTÉRYGOÏDIEN, IENNE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de différentes parties relatives aux apophyses ptérygoïdes de l'os sphénoïde. *Pterigoideo*.

PTÉRYGOPHARYNGIEN, adj. *T. d'Anatom.* Nom d'une paire de muscles du pharynx, qui viennent de la partie inférieure de l'aile interne des apophyses ptérygoïdes. *Pterigofaringeo*.

PTÉRYGOSTAPHYLIN, *T. d'Anat.* C'est le muscle interne de la luette. *Pterigostafilino*.

PTILOSE, s. f. Chute des cils. *Caduta delle ciglia*.

PTYALAGOGUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des médicamens qui provoquent le flux de bouche ou la salivation. *Che promuove la salivazione*.

PTYALISME, s. m. Il signifie crachement fréquent & presque continuel, ou décharge successive de la salive. C'est un symptôme de la vérole, de la lèpre, de la mélancolie, & une suite des frictions mercurielles. Il est synonyme de salivation. *Tialismo; ptialismo*.

PU, PUE, part. du verbe Paître. Il n'est en usage qu'en *T. de Fauconn. Pasciuto*.

PUAMMENT, adv. Avec puanteur. *Fetidamente*. §. On dit figurément & familièrement, mentir puamment, pour dire, mentir grossièrement & impudemment. *Mentire sfacciatamente*.

PUANT, ANTE, adj. Qui sent mauvais, qui a une mauvaise odeur. *Puzzolente; fetente; puzzoso; fetido*. §. On appelle parmi les Chasseurs, bêtes puantes, certaines bêtes, comme les renards, les blaireaux, &c. *Fiere che puzzano*. §. Puant, est quelquefois substantif. C'est un puant. *Uom che pute*.

PUANTEUR, s. f. Mauvaise odeur. *Puzzo; puzza; fetore; odor cattivo*.

PUBÈRE, adj. de t. g. *T. de Droit*. Qui a atteint l'âge de puberté. *Ch'è in età di pubertà*.

PUBERTÉ, s. f. *T. de Jurispr.* L'âge auquel la Loi permet de se marier. *Pubertà*.

PUBIS, (L'OS) s. m. *T. d'Anatom.* On appelle ainsi un des trois os innominés; il est situé à la partie antérieure du bassin. *Pube; pettignone*.

PUBLIC, IQUE, adj. Commun, qui appartient à tout un peuple, qui concerne tout un peuple. *Pubblico ; publico ; comune*. §. On appelle personnes publiques, les personnes qui sont revêtues de l'autorité publique, qui exercent quelque emploi, quelque Magistrature sous l'autorité du Prince. *Persone pubbliche ; Magistrati*. Et on appelle Charges publiques, les impositions que tout le monde est obligé de payer pour subvenir aux dépenses & aux besoins de l'État. *Aggravj pubblici, imposizioni pubbliche*. §. On appelle femmes publiques, les filles & les femmes prostituées. *Donne pubbliche*. V. Putain. §. On appelle lieux publics, les lieux où tout le monde a droit d'aller, comme les Églises, les marchés, les foires, les promenades, &c. *Luoghi pubblici, o del comune*. §. Public, signifie aussi, qui est manifeste, qui est connu de tout le monde, qui est répandu parmi le peuple. *Pubblico ; noto ; palese ; notorio ; manifesto*. §. Public, se prend aussi substantivement, & signifie, tout le peuple en général. *Il pubblico ; tutto il popolo*. §. En public, façon de parler adverbiale, qui signifie, en présence de tout le monde, à la vue de tout le monde. *In pubblico ; in vista di tutti*.

PUBLICAIN, s. m. Parmi les Romains, on appelloit ainsi les Fermiers des deniers publics. Les gens de cette profession étoient odieux parmi les Juifs. *Pubblicano ; publicano ; gabelliere*. §. Aujoud'hui dans le style familier, on appelle Publicains, les traitans & les gens d'affaires ; mais alors il se dit toujours en mauvaise part. V. Traitant.

PUBLICATION, s. f. Action par laquelle on rend une chose publique & notoire. *Publicazione ; pubblicazione ; promulgazione ; pubblicamento ; palesamento ; manifestamento*. §. En parlant d'un livre, on dit, qu'on en a défendu la publication, pour dire, qu'on en a défendu la vente. Il se dit presque toujours de ce qui se fait par autorité publique. *Pubblicazione ; edizione d'un libro*.

PUBLICISTE, s. m. Celui qui écrit ou qui fait des leçons sur le droit public. *Pubblicista*.

PUBLICITÉ, s. f. Notoriété. *Pubblicità ; publicità ; notorietà*.

PUBLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PUBLIER, v. a. Rendre public & notoire. *Pubblicare ; promulgare ; divolgare ; bucinare ; bandire*. Publier un livre. *Dare a luce, stampare, pubblicare un libro*.

PUBLIQUEMENT, adv. En public, devant tout le monde. *Pubblicamente ; publicamente ; in pubblico ; apertamente*.

PUCE, s. f. Sorte d'Insecte qui s'attache principalement sur la peau des hommes, des chiens, &c. *Pulce*. §. On dit prov. qu'un homme a la puce à l'oreille, pour dire, qu'il est inquiet touchant le succès de quelque affaire. On dit dans le même sens, mettre la puce à l'oreille. *Mettere, o entrare una pulce nell' orecchio*.

PUCEAU, s. m. Garçon qui n'a jamais connu de femme. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie. *Zitello*.

PUCELAGE, s. m. L'état d'un homme qui n'a point connu de femme, & d'une femme qui n'a point connu d'homme. Il est du style fam. & un peu libre. *Virginità ; pulcellaggio*.

PUCELLE, s. f. Fille qui n'a point connu d'homme. Il est du style fam. *Pulcella ; pulzella ; vergine ; zitella ; tosa*. §. Pucelle, poisson qui ressemble à l'alose, mais qui est moins grand & moins bon. *Sorta di pesce*.

PUCERON, s. m. Sorte de vermine qui s'engendre dans quelques légumes & dans quelques arbustes. *Moscherino ; bacherozzolo*.

PUCHEUX, s. m. *T. de Cord.* Espèce de grade cuillier qui n'est quelques fois qu'un petit bacquet emmanché au bout d'une perche. *Cucchiara*.

PUCHOT, s. m. *T. de Mar.* V. Trombe.

PUDEUR, s. m. Honnête honte, mouvement excité par l'apprehension de ce qui blesse ou peut blesser l'honnêteté & la modestie. *Pudore ; modestia ; verecondia ; onesta vergogna ; onesto rossore*. §. Il se dit aussi d'une certaine timidité, d'une certaine retenue qu'on remarque en quelques personnes, lorsqu'elles paroissent en public, ou devant des gens à qui elles doivent du respect. *Timidità ; rossore*. §. On dit, qu'il faut épargner, qu'il faut ménager la pudeur de ceux qui écoutent, pour signifier, qu'il faut prendre garde à ne rien dire qui soit contraire à la pudeur. *Non bisogna offendere la verecondia di coloro che ascoltano*. §. On dit aussi, qu'il faut épargner la pudeur de quelqu'un, pour dire, qu'il faut éviter de la faire rougir par des louanges données en face. *Non bisogna far arrossire, lodando in faccia una persona*.

PUDIBOND, ONDE, adj. Qui a une certaine pudeur naturelle. Il n'a guère d'usage qu'en quelques phrases, & il ne se dit que dans le style familier & par plaisanterie. *Vergognoso, verecondo*.

PUDICITÉ, s. f. Chasteté. *Pudicizia, castità ; onestà*.

PUDIQUE, adj. de t. g. Chaste & modeste dans les mœurs, dans les actions & dans les discours. Il n'a guère d'usage que dans la Poësie & dans le style soutenu. *Pudico ; casto ; onesto*.

PUDIQUEMENT, adv. D'une manière pudique. *Pudicamente ; castamente ; onestamente*.

PUER, v. n. Sentir mauvais. Ce verbe n'a d'usage qu'à l'infinitif, au présent, à l'imparfait & au futur de l'indicatif, & au futur du subjonctif. *Puzzare ; putire ; fetere ; aver cattivo odore*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui sent fort mauvais, qu'il put comme un rat mort, comme un bouc, comme une charogne, comme la peste. *Puzzare come una carogna*. §. Il se construit quelquefois à la manière des verbes actifs. Ainsi on dit, qu'un homme put le vin, pour dire, qu'il sent extrêment le vin. *Puzzar di vino*. §. On dit, qu'une chose put le musc, pour dire, qu'elle a une odeur de musc excessive & incommode. La même chose se dit de toutes les bonnes odeurs, lorsqu'elles sont trop violentes. *Puzzare forte ; saper di muschio, o d'altro odor troppo acuto*. §. On dit d'un homme dégoûté de viande, de vin, &c. que la viande lui put, que le vin lui put. *La carne, il vino gli fa nausea, egli n'è disgustato, gli fa noja*. Et figur. dans le même sens, le jeu, la danse, la comédie lui puent, pour dire, qu'il est rebuté, qu'il est dégoûté de ces sortes de plaisirs. *Il giuoco, il ballo, il teatro gli son venuti a noja ; egli n'è disgustato*. §. On dit prov. quand on se trouve obligé de nommer quelque chose de puant ou de sale, paroles ne puent point. Dans la même occasion, on dit aussi prov. au singulier, parole ne put point. *Le parole non puzzano*.

PUÉRIL, ILE, adj. Qui appartient à l'âge qui suit l'enfance. Il n'a guère d'usage au propre que dans ces phrases : Âge puéril, qui se dit de l'âge qui suit immediatement l'enfance. *Età puerile ; età fanciullesca*. Et civilité puérile, qui est le titre d'un vieux livre, fait pour apprendre aux enfans les devoirs de la civilité. *Il galateo*. On dit famil. & par plaisanterie, qu'un homme n'a pas lu la civilité puérile, pour dire, qu'il manque aux devoirs les plus communs de la civilité. *Egli non ha letto il galateo, non sa il galateo*. §. Puéril, signifie par extension, ce qui tient de l'enfant, soit dans le raisonnement, soit dans les actions, & ce qui est frivole. Il ne se dit qu'en parlant d'un homme fait. *Puerile ; fanciullesco ; bambinesco ; da ragazzo*.

PUÉRILEMENT, adv. D'une manière puérile. *Puerilmente ; fanciullescamente ; da ragazzo*.

PUÉRILITÉ, s. f. Ce qui tient de l'enfant, soit dans le raisonnement, soit dans les actions. Il ne se dit qu'en parlant d'un homme fait. *Puerilità ; bambinaggine ; fanciullaggine ; bambineria ; puerizia ; semplicità*.

PUFFIN, s. m. *T. d'Ornithol.* Oiseau qui surpasse en grosseur le pigeon domestique. *Puffino ; o procellaria equinoziale*, vulgairem. *Berta maggiore*.

PUGILAT, s. m. Combat à coups de poings qui étoit en usage dans les anciens Gymnases. *Pugilato ; la guerra, il giuoco delle pugna*.

PUINE, s. m. Arbrisseau qui est censé mortbois. *Arboscello di macchia*.

PUÎNÉ, ÉE, adj. Cadet, qui est né depuis un de ses frères ou une de ses sœurs. *Cadetto*. §. Il est aussi s. C'est mon puîné. Dans la conversation, on se sert plus ordinairement du mot de Cadet. V.

PUIS, adv. de temps. Ensuite. *Poi ; dopo ; dipoi ; poscia ; appresso ; quindi ; in seguito*. §. On dit fam. par interrogation, & pui ? pour dire, & bien, qu'en arrivera-t-il, que s'ensuivra-t-il, que fera-t-on après ? ou qu'en arriva-t-il, que s'ensuivit-il ? *E poi ?*

PUISAGE, s. m. Action de puiser. *Attignimento ; l'attignere*.

PUISARD, s. m. Espèce de puits pratiqué pour faire écouler les eaux. *Smaltitojo*.

PUISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PUISELLE, s. f. Grande cuillier dont les Chandeliers se servent pour transvaser le suif d'un vaisseau dans un autre. *Cucchiajone da travasare il sevo*.

PUISER, v. n. Prendre de l'eau avec un vaisseau qu'on plonge dans une rivière, dans une fontaine, &c. *Attignere, cavare, tirar acqua*. §. On dit prov. & figur. qu'il ne faut point puiser aux ruisseaux quand on peut puiser à la source, pour donner à entendre que tant qu'on peut, il faut essayer de remonter jusqu'à l'origine des choses pour en être bien instruit. *Non convien arrestarsi a' ruscelli, ma bisogna andare alla sorgente*. §. On dit figur. qu'un homme a puisé dans la source, dans les sources, pour dire, qu'il a lu les Auteurs originaux sur les matières dont il traite. *Egli ha cavato dalle sorgenti ; è ito alle sorgenti, egli attigne alle fonti*.

PUISOIR, s. m. *T. de Salpêtriers*. C'est un instrument fait en forme de grand cuillier, qui sert à tirer des chaudières l'eau des cuites, lorsqu'elle à suffisamment bouilli, & qu'elle est en état de se crystalliser. *Cucchiaja*.

PUISQUE, Conjonction servant à marquer la cause, le motif, la raison par laquelle on agit. *Giacchè ; poichè ; imperciocchè*. Quelquefois on sépare le que de puis. Puis donc que vous le voulez. *Poichè volete così*.

PUISSAMMENT, adv. Avec pouvoir, avec force, d'une manière puissante. *Potentemente ; vigorosamente ; possentemente ; efficacemente ; gagliardamente*. §. Quelquefois il signifie, Beaucoup, Extrêmement. V.

PUISSANCE, s. f. Pouvoir, autorité. *Potenza ; possa ; possanza ; podestà ; potestà ; autorità ; potere*. §. On dit, qu'un fils est en puissance de père & de mère, pour dire, qu'il ne peut disposer de rien sans le consentement de son père & de sa mère. *Figlio che è sotto la potestà paterna*. Et qu'une femme est en puissance de mari, pour dire, qu'elle ne peut contracter ni disposer de rien sans être autorisée de son mari. *Donna che è sotto la potestà del marito*. §. On appelle puissance paternelle, l'autorité du père sur le fils, selon le Droit Romain. *L'autorità, la potestà paterna*. §. On appelle puissance du glaive, l'autorité de condamner à mort, qui réside dans la personne du Souverain. *La potestà della spada, o sia il gius di morte, di condannar a morte*. §. On appelle puissance des clefs, le pouvoir de lier & de délier, donné par Jesus-Christ à son Église, en la personne de S. Pierre & en celle de ses Apôtres. *Potestà delle chiavi*. §. De notre pleine puissance, formule dont le Roi se sert en certaines Lettres patentes. De notre certaine science, pleine puissance & autorité royale. *Di nostra certa scienza ; pieno potere e autorità reale*. §. Puissance, se prend pour domination, empire. *Potenza ; potere ; impero ; signoria ; dominio*. Les Grecs furent soumis à la puissance des Romains. *I Greci furono assoggettati al poter de' Romani*. §. Puissance, se prend encore pour État souverain. *Potenza*. Toutes les Puissances de l'Europe sont entrées dans ce traité. *Le Potenze dell' Europa, ec.* §. Les États Généraux des Provinces Unies prenoient le titre de Hautes Puissances. Et les États particuliers de chacune des sept Provinces prenoient le titre de Nobles Puissances. *Potenze*. §. Puissance, se dit aussi de ceux qui possèdent les premières dignités de l'État. Et alors il se met toujours au pluriel. *Prime dignità ecclesiastiche*. §. Puissances, au pluriel, est le nom d'une des Hierarchies des Anges. *Potestà ; potestadi*. §. Puissance en parlant des certains remèdes, se dit de la vertu qu'on leur attribue. *Possanza ; possa ; virtù ; forza*. L'aimant a la puissance d'attirer le fer. *La calamita ha la virtù d'attrarre il ferro*. On dit plus communément, la vertu, la propriété. *La virtù, la proprietà*. §. Puissance, en *T. de Philosophie*, se dit quelquefois de ce qui est opposé à acte, & qui peut se réduire en acte. Ainsi un gland est un chêne en puissance, parce qu'un gland peut devenir un chêne. *Potenza*. §. Puissance, en *T. de Mécanique*, signifie, ce qui agit pour surmonter un poids. *Potenza ; forza motrice*. §. Puissance, en *Mathématique*, signifie, les différens degrés auxquels on élève une grandeur en la multipliant toujours par elle-même. *Potenza ; grado*. §. Puissance, signifie aussi, faculté. *Potenza dell' anima ; facoltà*. §. Au *Trictrac*, on dit, prendre son coin par puissance, pour dire, diminuer un point sur chacun des deux dés que l'on a amenés, & par ce moyen prendre son coin. On ne prend son coin par puissance, que lorsqu'on le prend le premier. *Esser il primo a prender l'angolo del tavoliere*. §. Toute puissance, s. f. puissance sans bornes. Il ne se dit que de Dieu. *Onnipotenza*.

PUISSANT, ANTE, adj. Qui a beaucoup de pouvoir. *Potente ; possente*. §. Il signifie aussi, qui est capable de produire un effet considérable. *Potente ; possente ; poderoso, gagliardo ; forte ; efficace*. Il a allégué de puissantes raisons ; lever une puissante armée. *Egli ha prodotte forti, efficaci ragioni ; mettere in campo un poderoso esercito*. §. Haut & puissant Seigneur, haute & puissante Dame, très-puissant Seigneur, très-haute & très-puissante Dame, titres que l'on donne dans les actes & dans les monumens publics aux grands Seigneurs, aux personnes d'une qualité relevée. *Alto e potente Signore ; alta e potente Dama, ec.* §. Très-haut & très-puissant Prince, très-haute & très-puissante Princesse, titres qu'on donne dans les actes & dans les monumens publics, aux Princes & aux Princesses. *Altissimo, e potentissimo Principe, ec.* §. Puissant, se dit quelquefois d'un homme, pour signifier, riche, extrêmement riche. *Ricchissimo ; facoltosissimo, opulente*. §. Il signifie aussi, robuste & de taille grande, grosse, avantageuse. Alors on le joint ordinairement à quelque terme qui se détermine à la taille & à la force. *Gagliardo ; robusto ; vigoroso ; forte*. On dit de même, en parlant d'une femme qui est devenue trop grasse,

se, qu' elle est devenue puissante. *Ella è ingrassata di troppo*. §. Puissant, s'emploie au substantif; mais il n'a guère d'usage qu'en cette phrase du style de la Chaire: Les puissans du siècle, pour dire, les grands du siècle. *I potenti del secolo*. §. Tout-puissant, toute-puissante, adj. qui peut tout. *Onnipotente*. §. On dit par exagération, qu'un homme est tout-puissant, pour dire, qu'il a un très-grand pouvoir, un très-grand crédit. *Che può molto, che può ottener ciò che vuole*. §. Tout-puissant, se dit aussi quelquefois au subst. mais il ne se dit que de Dieu seul. *L' Onnipotente*.

PUITS, s. m. Trou profond, creusé de main d'homme, ordinairement revêtu de pierre en-dedans, & fait exprès pour en tirer de l'eau. *Pozzo*. §. On appelle puits perdu, un puits dont le fond est de sable, où les eaux se perdent. *Pozzo che non ritiene l' acqua*. §. On dit prov. & figur. qu'il faut puiser tandis que la corde est au puits, pour dire, qu'il faut profiter de l'occasion. *Conviene approfittarsi dell' occasione*. §. On dit aussi prov. & fig. d'homme fort secret, que ce qu'on lui dit tombe dans un puits. Et en ce sens-là, on dit d'un homme, c'est un puits, pour signifier, qu'il est impossible de le faire parler sur les choses qu'il doit cacher. *Uomo segreto*. §. On dit fig. & fam. d'un homme extrêmement savant, c'est un puits de science. *Un' arca di scienza*. §. On appelle puits, en *T. de Guerre*, des trous creusés au-devant d'une circonvallation ou d'un autre retranchement, & que l'on recouvre ordinairement de branches & de terre, pour y faire tomber la Cavalerie qui voudroit s'en approcher. *Fosse; buche*. §. Puits, se dit aussi d'un creux très-profond en terre, qu'on fait dans un siége, pour découvrir & pour éventer les mines des assiégeans. *Pozzo*. §. Puits, *T. de Mar.* espace fait exprès à fond de cale, pour puiser l'eau qui entreroit dans le vaisseau avec abondance, & qu'on ne pourroit vider avec les pompes. *Sentina*. §. Puits, *T. de Jardin*. ornement rond dont on se sert dans les plates-bandes coupées de parterres, pour y former des passages. *Cerchio*.

PULLULER, v. n. Multiplier en abondance, en peu de temps. Il se dit proprement des plantes & des herbes qui multiplient en peu de temps. *Pullulare; pullolare; germogliare; germinare; pollonare; mettere*. §. Il se dit aussi quelquefois des insectes. *Pullulare; nascere*. §. Il se dit fig. des hérésies, des erreurs, & de toutes les opinions dangereuses qui se répandent facilement parmi les Peuples. *Pullulare; germogliare*.

PULMONAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au poumon. *Polmonare*. §. Il est aussi substantif, & signifie, une plante propre aux maladies du poumon. On l'appelle aussi, Consoude. V. §. Pulmonaire, pris substantivement, est encore une espèce de mousse qui s'attache sur les troncs des chênes ou des hêtres & quelquefois sur les pierres. Celle de chêne est employée en Médecine, comme rafraîchissante, dessicative, vulnéraire, astringente & utile dans les affections du poumon. *Polmonaria*.

PULMONIE, s. f. Maladie du poumon. *Pulmonea*.

PULMONIQUE, adj. de t. g. Qui est malade du poumon, qui a les poumons affectés. Il est aussi subst. *Che non ha sani, o che ha guasti i polmoni*.

PULPE, s. f. *T. de Botan.* Substance médullaire ou charnue de fruits. *Polpa delle frutta*.

PULSATIF, IVE, adj. *T. de Méd.* qui se dit d'un battement douloureux qui accompagne ordinairement des inflammations. *Pulsatorio*.

PULSATILLE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de plante qui croît aux lieux pierreux, incultes, secs, montagneux. On la cultive aussi dans les jardins, pour la beauté de sa fleur. *Pulsatilla*.

PULSATION, s. f. *T. didactique*, qui n'a guère d'usage que pour signifier le battement du pouls. *Pulsazione; battimento del polso*. §. Pulsation, *T. de Physique*, qui signifie cette impression dont un milieu est affecté par le mouvement de la lumière, du son, &c. *Pulsazione*.

PULSILOGE, s. m. *T. de Médecine*. Discours, représentation, &c. par lequel on a désigné un instrument propre à représenter les différentes modifications du pouls. *Pulsilogio*.

PULVÉRIN, s. m. Poudre à canon très-fine, & plus menue que la poudre ordinaire, dont on se sert pour amorcer les armes à feu. *Polverino*. §. Pulvérin, signifie aussi, une espèce de poire où l'on met cette sorte de poudre. *Vaso dove si tiene il polverino*.

PULVÉRISATION, s. f. Action de pulvériser, ou l'effet de cette action. *Polverizzazione; polverizzamento*.

PULVÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PULVÉRISER, v. a. Réduire en poudre. *Polverizzare; polverezzare; far polvere*. §. Pulvériser, se dit fig. pour signifier, détruire entièrement. *Distruggere; annientare; dissipare; vincere; ridurre in polvere*.

PULVINAIRE, s. m. *T. d' Ant.* Lit pour les images des Dieux. *Piccolo letto per le immagini degli Dei*.

PUMICIN, s. m. Huile de palme. *Olio di palma*.

PUNAIS, AISE, adj. Qui rend par le nez une odeur infecte, & qui est presque privé du sentiment de l'odorat par le défaut de l'organe. *Puzzolente; fetente; putente; puzzoso*. §. Il se prend aussi substantivement. C'est un punais. *Uomo cui pute il fiato*.

PUNAISE, s. f. Sorte d'insecte & de vermine de figure plate, qui s'engendre ordinairement dans le bois de lit, & qui sent très-mauvais. *Cimice*.

PUNAISIE, s. f. Maladie du punais. *Puzza; lezzo*.

PUNIR, v. a. Châtier, faire souffrir une peine à quelqu'un pour un crime, pour une faute. *Punire; castigare; gastigare; dar castigo*.

PUNI, IE, part. V. le verbe.

PUNISSABLE, adj. de t. g. Qui mérite punition. *Degno di castigo, di punizione; punibile; che merita punizione*.

PUNISSEUR, s. m. Qui punit. *Che punisce*.

PUNITION, s. f. Châtiment. Peine qu'on fait souffrir pour quelque faute, pour quelque crime. *Punizione; punigione; gastigo; gastigatojo; gastigatura; punimento*. §. On dit, qu'un malheur, qu'un accident est arrivé à un homme par punition de Dieu, par punition divine, que c'est une punition de Dieu, pour dire, que c'est Dieu qui lui a envoyé cette disgrace pour le châtier, pour le corriger. *Per divin castigo; per punizione da Dio mandata*.

PUPILLAIRE, adj. de t. g. *T. de Pratique*. Qui appartient au pupille. *Pupillare; di pupillo*. §. En *T. de Droit Romain*, & dans les pays de Droit écrit, on appelle, substitution pupillaire, celle dont le père grève son fils, pour ne durer que jusqu'à sa puberté. *Sostituzion pupillare*.

PUPILLARITÉ, s. f. *T. de Droit*. Le temps qu'un enfant est pupille, & sous la conduite d'un tuteur, c'est-à-dire, jusqu'à son émancipation, qui se peut faire à quatorze ans pour les garçons, & à douze pour les filles. *Il tempo della tutela, o in cui un fanciullo è in età pupillare*.

PUPILLE, s. m. Enfant en bas-âge qui a perdu son père & sa mère, ou l'un des deux, & qui est sous la conduite d'un tuteur. *Pupillo*. §. Il se dit quelquefois d'un jeune enfant par relation à son Gouverneur. *Allievo; alunno*. §. Pupille, s. f. *T. d'Anatomie*, partie de l'œil que l'on appelle plus communément prunelle. *Pupilla*.

PUPITRE, s. m. Sorte de machine ou de meuble dont on se sert pour écrire plus commodément, ou pour poser des livres d'une certaine grandeur, dans une situation commode pour être lus. *Leggio*.

PUR, URE, adj. Qui est sans mêlange, sans mixtion. *Puro; schietto; pretto; semplice; mero*. §. En parlant de quelque drogue dangereuse à prendre, on dit, que c'est du poison tout pur, pour dire, que c'est véritablement du poison. *Egli è puro e pretto veleno; un vero veleno*. §. Pur, se dit aussi pour mieux marquer la vraie nature, l'essence des êtres dont on parle. *Puro; pretto; semplice*. Les astres ne sont que pure matière; les Anges sont de purs esprits. *Gli astri non sono che pura, che semplice materia; gli Angioli sono puri spiriti*. Dans ces phrases, l'adjectif se met ordinairement avant le substantif. §. Pur, se dit encore des choses morales, & se joint avec divers substantifs, tant en bien qu'en mal. *Puro; mero; schietto*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, obligation pure & simple, promesse pure & simple, main levée pure & simple, démission pure & simple, pour dire, une obligation, une promesse, une main-levée, une démission sans aucune condition, sans aucune restriction ni réserve. *Obbligazione; promessa, ec. pura e semplice, cioè senza condizione, o restrizione*. §. On dit, en pure perte, pour dire, inutilement, vainement. V. ces mots. Et l'on dit, en pur don, en parlant d'un don qui n'engage à quoi que ce soit, & qui est fait sans aucune condition. *Puro e mero dono*. §. Pur, se dit aussi des choses morales, pour en marquer l'excellence. *Puro; purgato; santo; incontaminato; eccellente*. Une foi vive & pure. Il prêche une doctrine pure; un cœur pur. *Una fede viva e pura. Egli predica una dottrina pura; un cuor puro, mondo, illibato*. §. Pur, se dit encore, en matière de style, pour marquer la propriété des termes, & la régularité de la construction. *Puro; terso*. §. Pur, signifie aussi, sans tache, sans souillure. *Puro; purificato; immacolato; mondo*. Victime pure. *Vittima immaculata, pura*. §. Pur, signifie aussi, chaste. *Puro; casto; mondo*. Vierge très-pure. *Vergine purissima, illibatissima*. §. Pur, en *T. de Blason*, se dit des armoiries qui ne consistent qu'au seul émail du champ de l'écu, sans aucune pièce héraldique. On dit aussi, plein, dans le même sens. *Puro*. §. A pur & à plein, façon de parler adverbiale, pour dire, entièrement & sans aucune condition, sans aucune réserve. *In intiero; assolutamente; pienamente*.

PUREAU, s. m. La partie de la tuile & de l'ardoise qui demeure découverte après avoir été posée sur le toit. *Quella parte della tegola e della lavagna che rimane scoperta*.

PURÉE, s. f. Le suc tiré des pois ou autres légumes de cette espèce, cuits dans de l'eau. *Sugo di piselli, lenticchie o simili cotti e spremuti in un pannolino*. §. On appelle aussi purée, un potage à la purée. *Zuppa, o minestra fatta col sugo di piselli, ec.*

PUREMENT, adv. Il a différentes significations, selon les différentes phrases où il est employé. Ainsi on dit, vivre purement, pour dire, vivre d'une manière pure & innocente. *Vivere puramente, innocentemente; menar una vita pura, illibata, innocente*. Écrire purement, pour dire, écrire avec une grande pureté de style. *Scrivere purgatamente, o in istile puro, terso, purgato*. Et l'on dit, qu'un homme a fait une chose purement par plaisir, pour dire, par pur plaisir & sans autre vue que de se divertir, seulement pour se divertir. *Puramente per piacere; per puro diletto; per semplice divertimento*. §. On dit, purement & simplement, pour dire, uniquement, sans réserve & sans condition. *Unicamente; senza riserva, e senza restrizione*.

PURETÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est pure & sans mêlange. *Purità; purezza*. §. On appelle, pureté de diction, l'exactitude dans le choix des termes & des phrases propres. *Purità, purezza d' espressione; scelta delle parole*. Et, pureté de style, l'exactitude dans l'emploi & dans l'arrangement de ces mêmes termes & de ces mêmes phrases. *Purità, purezza di stile*. §. On dit, d'une façon de parler impropre, qu'elle est contre la pureté de la langue, contre la pureté du langage. *Contrario alla purezza della favella*. §. Pureté, se dit aussi des choses morales, & signifie, innocence, droiture, intégrité. *Purità; integrità; innocenza; rettitudine, ec.* On dit encore, pureté de foi, pureté de doctrine. *Purità di fede, di dottrina*. §. Pureté; quand ce terme est employé absolument, il signifie plus particulièrement chasteté. *Purità, castità*.

PURETTE, s. f. *T. d' Hist. nat. Minéral.* C'est un sable ferrugineux qui se trouve sur les bords de la mer, dans le voisinage de Gênes. *Puretta*.

PURGATIF, IVE, adj. Qui a la faculté de purger. *Purgativo; solutivo; evacuativo; evacuante*. §. En style de Spiritualité, on appelle, la vie purgative, cette manière de vivre, qui tend à purger l'ame des mauvaises habitudes. *La vita purgativa*. §. Purgatif, est aussi substantif. *Purgante*.

PURGATION, s. f. Évacuation par le moyen d'un remède qui purge. *Purga; purgagione; purgazione*. §. Il signifie plus ordinairement, le remède que l'on prend pour se purger. *Purga; purgagione*. §. On appelle, purgations au pluriel, l'évacuation de sang que les femmes ont ordinairement tous les mois jusqu'à un certain âge. *Purghe; purgagioni; purgazioni; mestrui; mesi*. §. Purgation canonique, terme de l'ancienne Jurisprudence canonique, action par laquelle un accusé se justifie devant le Juge ecclésiastique, selon les formes prescrites par les Canons. *Purgazione; giustificazione canonica*. §. Purgation des passions, *T. de l' Art poétique*, destruction ou modération des passions, à laquelle Aristote & ses Sectateurs prétendent que doit tendre le Poëme dramatique. *Purgazione delle passioni*.

PURGATOIRE, s. m. Lieu où les ames de ceux qui meurent en grace, vont expier les péchés dont ils n'ont pas fait une pénitence suffisante en ce monde. *Purgatorio*. §. On dit figurément, faire son purgatoire en ce monde, pour dire, avoir beaucoup à souffrir. *Fare il suo purgatorio in questo mondo; vivere in gran travaglio*.

PURGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PURGEOIRS, s. m. *T. d' Architecture*. Bassins chargés de sable, par où les eaux des sources passent, & où elles se purifient avant que d'entrer dans les canaux. *Smaltitoi*.

PURGER, v. a. Purifier, nettoyer, ôter ce qu'il y a de grossier, d'impur, de superflu, de malfaisant dans le corps, par des remèdes pris ordinairement par la bouche. *Purgare; nettare; evacuare*. §. On dit aussi, cette drogue purge la bile, pour dire, chasse la bile. *Quell' ingrediente purga, evacua, caccia via la bile*. §. On dit, qu'un Médecin a purgé un malade, pour dire, qu'il lui a fait prendre une médecine, une purgation. *Purgare un ammalato; dargli medecina*. Et, qu'un homme s'est purgé, pour dire, qu'il a pris une purgation. *Purgarsi; pigliar medicamento purgativo*. §. On dit, purger l'état de voleurs, de vagabonds, &c. purger sa maison de fripons, pour dire, chasser les voleurs, les vagabonds d'un État, les valets fripons d'une maison. *Purgare; nettare; sbrattar lo Stato di ladri, di vagabondi, ec. purgar la propria casa da' bris-*

briccone. §. On dit, purger son bien de dettes, pour dire, acquitter toutes ses dettes, en sorte que ce qui reste de bien, soit net & liquide. *Liberarsi da tutti i debiti; pagar tutti i suoi debiti*. §. On dit, en *T. de Palais*, qu' un décret purge toute sorte d' hypothèques, pour dire, que quand le décret est scellé, les hypothèques qui n' y ont pas été comprises, sont de nul effet. *Decreto che purga, che libera da ogni sorta d' ipoteca*. §. On dit, en matière criminelle, purger la contumace; & cela se dit d' un homme, qui après avoir été condamné par contumace, se constitue prisonnier pour se justifier. *Purgare la contumacia*. §. On dit, purger la mémoire d' un mort, pour dire, le déclarer juridiquement innocent du crime pour lequel il avoit été condamné. *Purgare la memoria d' un defunto*. §. On dit, se purger d' une accusation, se purger d' un crime, pour dire, faire connoître qu' on est innocent. *Purgarsi; giustificarsi*. Se purger par serment, pour dire, se justifier devant les Juges, en jurant qu' on est innocent. *Purgarsi; giustificarsi per via di giuramento*. Et, purger sa conscience, pour dire, ne rien souffrir sur sa conscience qu' on se puisse reprocher. *Purgare; purificare; nettare; mondare la coscienza*. §. On dit aussi, purger son esprit de toute sorte d' erreurs, de préjugés, pour dire, se défaire de toute sorte d' erreurs, de préjugés. *Purgarsi; disfarsi d' ogni sorta d' errore, ec*. §. Purger les passions, *T. de l' Art poétique*, pour dire, détruire, modérer les passions. *Purgare; distruggere, o moderar le passioni*.

PURGERIE, s. f. Lieu où l' on met les formes de sucre pour les blanchir. *Luogo dove s' imbianchisce il zucchero*.

PURIFICATION, s. f. Action de purifier. En parlant des métaux, il se dit de l' action par laquelle on ôte ce qui s' y trouve d' impur & d' étranger. *Purificazione; depuramento*. §. On dit de même, la purification du sang, en parlant de l' action de purifier le sang. *Depuramento; purificazione del sangue*. §. Purification, est aussi l' action que le Prêtre fait à la Messe, lorsqu' après avoir pris le précieux sang de Notre-Seigneur, immédiatement avant l' ablution, il prend du vin dans le calice. *Purificazione*. §. Purification, se dit encore des cérémonies par lesquelles on se purifioit dans la Loi de Moyse. On les appelloit, purifications légales. *Purificazioni legali*. §. Purification, se dit particulièrement d' une Fête que l' Église celèbre en l' honneur de la sainte Vierge, & en mémoire de ce qu' elle se soumit, comme les autres femmes, à la cérémonie légale de la Purification, après ses couches. On appelle vulgairement cette Fête, la Chandeleur. V. ce mot.

PURIFICATOIRE, s. m. Linge dont les Prêtres se servent à l' Autel pour essuyer le calice après la Communion. *Purificatojo*.

PURIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PURIFIER, v. a. Rendre pur, ôter ce qu' il y a d' impur, de grossier & d' étranger. *Purificare; purgare; depurare*. §. On dit aussi, purifier le cœur, purifier les intentions, pour dire, en retrancher tout ce qu' il peut y avoir de contraire à la vertu, à l' innocence & à la droiture. *Purificare il cuore; rettificare, purificar le intenzioni*. §. Les Orateurs chrétiens disent quelquefois, en s' adressant à Dieu, Seigneur, daignez purifier mes lèvres, pour dire, faites en sorte que mes discours soient purs & salutaires. *Signore, purgate, purificate le mie labbra*. §. On dit, purifier la langue, purifier le style, pour dire, en ôter les défauts. *Purgar la lingua, lo stile*. §. Se purifier, est aussi réciproque, & signifie, devenir pur. *Purificarsi, divenir puro*. §. On disoit, en parlant des cérémonies de la Loi Judaïque, se purifier, pour dire, faire ce qui étoit ordonné pour les purifications légales. *Purificarsi*. §. On dit aussi figurément, que le cœur, que les mœurs, que le style se purifient, pour dire, que le cœur, les mœurs, le style deviennent plus purs qu' ils n' étoient. *Il cuore, i costumi, lo stile si depurano, si purgano*.

PURISME, s. m. Défaut de celui qui affecte trop la pureté du langage. *Affettazione nel parlar troppo purgato*.

PURISTE, s. m. Celui qui affecte la pureté du langage, & qui s' y attache trop scrupuleusement. *Colui che affetta una favella troppo purgata*. En Italie, ceux qui sont du parti contraire de la Crusca, diroient: *un Cruscante*.

PURITAINS, s. m. pl. Nom qui a été donné particulièrement aux Presbytériens rigides d' Angleterre, qui se piquoient d' une Religion plus pure. *Puritani*.

PURPURIN, INE, adj. Qui approche de la couleur de pourpre. *Porporino, purpureo; vermiglio*. §. On appelle, purpurine, le bronze moulu qui s' applique à l' huile & au vernis. En ce sens, il est substantif. *Bronzo macinato*.

PURPURITES, *T. d' Hist. nat.* Nom que l' on donne aux coquilles de mer, appelées pourpres, lorsqu' elles sont pétrifiées, ou fossiles. *Porpore fossili*.

PURULENCE, s. f. Qualité de ce qui est purulent. *Qualità di ciò ch' è putredinoso*.

PURULENT, ENTE, adj. *T. de Médec.* Qui est mêlé de pus. *Marcioso; putredinoso; putrido; pieno di marcia*.

PUS, s. m. Sang corrompu, matière corrompue qui se forme dans les parties où il y a inflammation, contusion, plaie, &c. *Marcia; marciume; pazza*. §. Les Médecins, les Chirurgiens disent, que le pus est louable, quand il est blanc & qu' il ne sent point mauvais. *Marcia bianca e che non pute*.

PUSILLANIME, adject. de t. g. Qui manque de cœur, qui a l' ame foible & timide. *Pusillanimo; timido; rimesso; di poco animo*. Il est aussi substantif. *Un pusillanimo*.

PUSILLANIMITÉ, s. f. Lâcheté, manque de courage, petitesse de cœur, bassesse de cœur. *Pusillanimità; timidità; debolezza d' animo*.

PUSTULE, s. f. Petite tumeur qui s' élève sur la peau, & qui est pleine d' une matière âcre & corrompue. *Pustula; pustola; cosso; bolla*. Les pustules de la petite vérole. *Le bolle del vajuolo*.

PUTAIN, s. f. *T. d' injure*, qui se dit d' une fille ou d' une femme prostituée. C' est un Terme mal-honnête. *Puttana; bagascia; baldracca; meretrice; cialtrona; cortigiana; buldriana; briffalda; carogna; lupa; cagnaccia; vacconaccia; landra; sgualdrina; vacca; donna da partito; femmina da conio; buona roba*.

PUTANISME, s. m. *T. mal-honnête*. Désordre dans lequel vivent les femmes qui font profession de se prostituer. *Puttaneria; puttania; puttaneggio*. §. Il signifie aussi, le commerce qu' on a avec les femmes prostituées.

PUTASSIER, s. m. *T. mal-honnête*. Qui est adonné aux femmes de mauvaise vie. *Puttaniere; bordelliere*.

PUTATIF, IVE, adj. Qui est réputé être ce qu' il n' est pas. Il n' est guère en usage qu' en parlant de S. Joseph, que l' on appelle le père putatif de notre Seigneur, parce qu' il étoit réputé en être le père. *Il padre putativo di nostro Signore*.

PUTATIVEMENT, adv. La manière putative. *In modo putativo*.

PUTOIS, s. m. Animal sauvage de poil noir, assez semblable d' ailleurs à la fouine, & dont la peau sert à faire des fourrures. *Puzzola*.

PUTRÉFACTION, s. f. Action par laquelle un corps se pourrit; état de ce qui est putréfié. *Putrefazione; putredine; corruzione*.

PUTRÉFAIT, AITE, adj. Corrompu, infect, puant. Il n' a guère d' usage qu' en *T. de Médecine*. *Putrefatto; putrido; marcio; fradicio; fracido; corrotto*.

PUTREFACTIF, adj. Qui putréfie. *Che putrefà*.

PUTRÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PUTRÉFIER, v. a. Corrompre, faire pourrir. *Putrefare; corrompere; guastare*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, se corrompre, se pourrir. Il s' emploie plus ordinairement dans le Didactique. *Putrefarsi; putridirsi; corrompersi; infracidare; imputridire*.

PUTRIDE, adj. de t. g. Accompagné de pourriture. *Putrido*.

PYCNOSTILE, s. m. Espace trop serré entre deux colonnes. *Spazio tra due colonne troppo stretto*.

PYCNOTIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*. Il se dit des médicamens propres à condenser les humeurs, & à les rafraîchir en les épaississant. *Che è proprio a condensare e rinfrescare gli umori*.

PYGARGUE, s. m. *T. d' Hist. nat. Ornith.* Espèce d' aigle fière, cruëlle, & de la taille d' un gros coq. *Alieto, o sia aquila pescatrice*.

PYGMÉE, s. m. Petit homme que l' Antiquité a feint n' avoir qu' une coudée de hauteur. *Pigmeo; pimmeo*. §. On appelle aussi Pygmée, un nain, ou un fort petit homme. *Pigmeo; nano, nanerottolo*.

PYLORE, s. m. *T. d' Anatomie*. Orifice inférieur de l' estomac, par lequel les alimens digérés entrent dans les intestins. *Piloro*.

PYLORIQUE, adj. *T. d' Anat.* Il se dit des artères & des veines qui se distribuent au pylore. *Pilorico*.

PYRACANTE. V. Buisson ardent.

PYRAMIDAL, ALE, adj. Qui est en forme de pyramide. *Piramidale*.

PYRAMIDALE, s. f. Plante qui s' élève très-haut, & qui porte des fleurs bleues depuis sa base jusqu' à son sommet. *Piramidale*.

PYRAMIDE, s. f. Corps solide à plusieurs côtés, qui s' élève en diminuant toujours, & qui se termine en pointe. La pyramide diffère de l' obélisque, en ce que la hauteur de l' obélisque est beaucoup plus grande à proportion de sa base, que la hauteur de la pyramide. *Piramide*. §. On dit, des pyramides de fruits, en parlant d' une quantité de fruits rangés & élevés les uns sur les autres en forme de pyramide. *Piramide di frutta*. §. Pyramide, *T. de Chirurgie*, pièce essentielle du trépan couronné. *Piramide del trapano coronato*.

PYRAMIDER, v. n. Former une pyramide. *Formar la piramide*.

PYRENACÉES, s. f. pl. *T. de Botan.* Famille de plantes. *Famiglia di piante*.

PYRÈTHRE, s. m. Plante qui croît sur les côtes de Barbarie. On nous apporte sa racine, qui, étant mâchée, soulage le mal de dents qui vient de cause froide. Elle a une saveur âcre & brûlante. Elle entre aussi dans la composition de quelques sternutatoires. *Pilatro; piretro*.

PYRÉTIQUES, adj. *T. de Médecine*. Médicamens bons contre la fièvre. *Febrifugo*.

PYRIFORME. V. Piriforme.

PYRITE, subst. f. Nom d' un minéral qui est ou blanc, ou d' un jaune vif, ou d' un jaune pâle. Il est quelquefois composé de fer & de soufre, & quelquefois d' arsenic & de cuivre. *Pirite*. Les Pyrites anguleuses s' appellent quelquefois Marcassites. V.

PYROFORE, s. m. Nom qu' on donnoit chez les Grecs à des hommes qui marchoient à la tête de l' armée, & tenoient dans leurs mains des vases remplis de feu, comme le symbole d' une chose sacrée. *Piroforo, o sia portator del fuoco*.

PYROLE, s. f. *T. de Botanique*. Plante vulnéraire, l' une des plus célèbres & des plus employées. *Pirola*.

PYROMANCIE, s. f. *T. de Divin.* Divination par le moyen du feu. *Piromanzia*.

PYROMÈTRE, s. m. *T. de Physique*. Instrument qui sert à mesurer l' action du feu sur les métaux & sur les autres corps solides. *Pirometro*.

PYROPHORE, s. m. Poudre faite avec d' alun & de la farine, qui a la propriété de s' allumer à l' air. *Polvere che s' accende all' aria*.

PYROTECHNIE, s. f. L' art de se servir du feu. Il se dit plus communément en parlant des feux d' artifice. *Pirotecnia*.

PYROTECHNIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la pyrotechnie. *Pirotecnico*.

PYROTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui cautérisent. C' est un synonyme de caustique, d' escarotique. V. ces mots.

PYRRHIQUE, adj. pris substantivement. Danse militaire, inventée, dit-on, par Pyrrhus, fils d' Achille. *Ballo di gente armata, e a cavallo, simile alla nostra moresca*.

PYRRHONIEN, IENNE, adj. On ne met point ce mot ici comme le nom d' une Secte de Philosophes dont Pyrrhon étoit le chef, & qui faisoit profession de douter des choses les plus certaines; mais parce que l' on s' en sert pour signifier celui qui affecte de douter des choses que les autres regardent comme les plus certaines. *Pirronio; pirronista*. Il se prend quelquefois substantivement. C' est un pyrrhonien. *Pirronista*.

PYRRHONISME, s. m. Habitude ou affectation de douter de tout. *Pirronismo*.

PYTHAGORICIEN, IENNE, adj. Qui suit la doctrine de Pythagore. *Pitagorico*.

PYTHAGORIQUE, adj. *Pitagorico*.

PYTHAGORISME, ou PYTHAGORICISME. s. m. Philosophie de Pythagore. *Pitagorismo*.

PYTHIE, s. f. *T. d' Antiquité*. Nom que les Grecs donnoient à la Prêtresse de l' Oracle d' Apollon à Delphes. *Pitonessa, o pitonissa; Sacerdotessa d' Apollo*.

PYTHIQUES, adj. pl. de t. g. *T. d' Antiquité*. Nom des jeux qui se célébroient tous les quatre ans à Delphes, en l' honneur d' Apollon surnommé Pythien. *Pitici*.

PYTHON, (esprit de) s. m. Esprit familier, qui aidoit à prédire les choses futures. *Pitone; spirito indovino*.

PYTHONISSE, s. f. On donnoit, dans l' Antiquité, ce nom à certaines Devineresses. *Pitonessa*.

Q

Q, subst. m. Lettre consonne, la seizième de l' Alphabet. On ne l' écrit jamais, qu' on ne mette un U immédiatement après, si ce n' est dans quelque mots où il est final, comme dans le mot Coq. Et il se prononce alors comme un H.

QUADERNES, s. m. pl. *T. du jeu de Trictrac*, qui se dit, lorsque du même coup de dés on amène deux quatre. On dit plus ordinairement, Carmes. *Quaderno*.

QUADRAGÉNAIRE, adj. de t. g. Qui est âgé de quarante ans. Il est aussi substantif. *Quadragenario; che ha quarant' anni; di quarant' anni*.

QUADRAGÉSIMAL, ALE, adj. Appartenant au

au Carême. Il n'est en usage que dans ces phrases: Jeûne quadragésimal, abstinence quadragésimale. *Digiuno, astinenza quadragesimale, quaresimale.*

QUADRAGÉSIME, s. f. Il n'est en usage que dans cette phrase: Le Dimanche de la Quadragésime, qui est le premier Dimanche de Carême. *La prima Domenica di Quaresima.*

QUADRAIN. V. Quatrain.

QUADRAN, s. m. V. Cadran.

QUADRANGLE, s. m. Figure à quatre angles & quatre côtes. *Quadrangolo.*

QUADRANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a quatre angles. Il n'est guère en usage que dans cette phrase: Figure quadrangulaire. *Figura quadrangolare, che ha quattro angoli; un quadrangolo.*

QUADRAT, s. m. *T. d'Imprimerie.* Petit morceau de fonte, plus bas que la lettre, & de la largeur de trois ou quatre chiffres au moins, qui sert à faire un blanc en imprimant. *Quadrato.* Il y a aussi des quadratins, qui sont de la largeur de deux chiffres, & demi-quadratins, de la largeur d'un chiffre. *Quadratini, e mezzi quadratini.*

QUADRAT, adj. *T. d'Astronomie.* Quadrat aspect, c'est un aspect de planètes distantes l'une de l'autre de la quatrième partie du Zodiaque, c'est-à-dire, de quatre-vingt-dix degrés. *Aspetto quadrato; quadratura.*

QUADRATIN, s. m. *T. d'Imprim.* Petit quadrat de la largeur de deux chiffres. *Quadrato tondo.* Et demi-quadratin, *Quadratino.*

QUADRATIQUE, adj. *T. d'Algèbre.* Equation quadratique, qu'on appelle plus communément équation du second degré, c'est une équation où la quantité inconnue monte à deux dimensions. *Quadrativo.*

QUADRATRICE, s. f. *T. de Géométrie.* Courbe inventée par les Anciens, pour parvenir à la quadrature approchée du cercle. *Quadratrice.*

QUADRATURE, s. f. (La première syllabe se prononce Coua). Réduction géométrique de quelque figure curviligne à un carré. *Quadratura.* §. Quadrature, *T. d'Astronomie*, aspect de deux astres, quand ils sont éloignés l'un de l'autre d'un quart de cercle. *Quadratura.* §. Quadrature, *T. d'Horloger.* (On prononce Kadrature). La quadrature d'une horloge ou d'une montre, est l'assemblage des pièces qui servent à faire marcher les aiguilles du cadran, & à faire aller la répétition, quand la montre ou l'horloge est à répétition. *Quadratura.*

QUADRE. V. Cadre.

QUADRER, v. n. Avoir la convenance, du rapport. *Quadrare; convenire; affarsi bene; accordarsi; esser proporzionato.*

QUADRIENNAL, ALE, adj. V. Quatriennal.

QUADRIFOLIUM, s. m. Plante qui a quelque ressemblance avec le trèfle, mais qui porte sur une même queue quatre feuilles d'un purpurin noirâtre. On la cultive dans les jardins, moins pour sa beauté que pour ses vertus, qui la rendent excellente pour les fièvres malignes & pourprées. *Sorta di pianta della specie de' trifogli che giova per le febbri maligne.*

QUADRIGE, s. m. *T. d'Antiquité.* (La première syllabe se prononce Coua). Char monté sur deux roues, & attelé de quatre chevaux de front, dont l'usage passa des jeux olympiques aux autres jeux solennels de la Grèce & de l'Italie. Cette course étoit la plus noble de toutes. *Quadriga; carro a quattro cavalli di fronte.*

QUADRIJUMEAUX, s. m. *T. d'Anatomie.* C'est un muscle, ou plutôt l'assemblage de quatre muscles qui servent à tourner la cuisse en dehors. *Quadrigemini.*

QUADRILATÈRE, s. m. (On prononce Coua). *T. de Géométrie.* Figure de quatre côtés. *Quadrilatero; che ha quattro lati.*

QUADRILLE, s. f. Troupe de Chevaliers d'un même parti dans un carrousel. *Quadriglia.* §. Quadrille, s. m. espèce de jeu d'Hombre qui se joue à quatre. *Quartiglio.*

QUADRILLON, s. m. *T. d'Arithm.* Nombre qui contient dix fois cent trillions. *Quatrilione.*

QUADRINÔME, s. m. (On prononce Coua). *T. d'Algèbre.* Grandeur composée de quatre termes. *Quadrinomio.* Il se dit comme binôme, trinôme, &c. de celles qui sont composées de deux, de trois, &c. Et en général, polynôme, ou multinôme, des grandeurs composées de plusieurs termes. *Polinomio; multinomio.*

QUADRIPARTI, adj. & s. m. Partagé en quatre. C'est un célèbre ouvrage de Ptolomée sur l'Astrologie Judiciaire. *Quadripartito.*

QUADRIPARTITION, s. f. *T. de Mathém.* C'est le partage d'une chose en quatre. Ce mot est peu usité. *Quadripartizione.*

QUADRISYLLABE, s. m. Composé de quatre syllabes. *Composto di quattro sillabe.*

QUADRIVALVE, adj. *T. de Botan.* *Che ha quattro panocchie.*

QUADRUPÈDE, adject. de t. g. (On prononce Coua). Qui a quatre pieds. Il ne se dit que des animaux, & n'a d'usage que dans le Didactique. *Quadrupede; quadrupedo; di quattro piedi.* §. Il est plus ordinairement substantif; & alors, il est toujours masculin. Les quadrupèdes, les volatiles & les reptiles. *I quadrupedi, i volatili, e i rettili.*

QUADRUPLE, s. m. (On prononce Coua). Quatre fois autant. *Quadruplo.* §. Il est aussi adj. & c'est dans cette acception qu'on dit, que vingt est quadruple de cinq. *Quadruplo.* §. On appelloit quadruple, une double pistole d'Espagne. Il se dit présentement d'une pièce de quatre pistoles. *Luigi doppio.*

QUADRUPLE-CROCHE, s. f. *T. de Musique.* Note qui ne vaut que le quart d'une croche, ou la moitié d'une double-croche. *Quatri-croma.*

QUADRUPLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

QUADRUPLER, v. a. (On prononce Coua). Ajouter trois fois autant à un premier nombre. *Quadruplicare; moltiplicar per quadruplo.* §. Quadrupler, est quelquefois neutre, & signifie, être augmenté au quadruple. *Quadruplicarsi; moltiplicarsi per quadruplo.*

QUAI, s. m. Levée ordinairement revêtue de pierres de taille, & faite le long d'une rivière, entre la rivière même & les maisons, pour la commodité du chemin, & pour empêcher le débordement de l'eau. *Strada, che da una parte ha l'acqua, e dall' altra, case.* §. On appelle aussi quai, le rivage d'un port de mer, qui sert pour la charge & la décharge des marchandises. *Spiaggia.*

QUAICHE, s. f. Petit vaisseau à un pont. *Sorta di piccola nave che non ha che un ponte.*

QUAKER, ou QUACRE, s. m. (On prononce Kouacre). Nom qui signifie, trembleur, & qu'on donne à une secte que a commencé en Angleterre en 1650. *Quacquero.*

QUALIFICATEUR, s. m. Nom qu'on donne en Espagne & en Italie, à ceux des Membres du Saint Office, c'est-à-dire, de l'Inquisition, dont la charge est de déterminer par leur avis, la nature, la qualité, le genre & le degré d'un crime quelconque déféré à ce Tribunal. L'examen des Livres mis à l'Index, ou des propositions dénoncées, est aussi de leur ressort. *Qualificatore, esaminatore del Sant' Offizio.*

QUALIFICATION, s. f. Attribution d'une qualité, d'un titre. *Qualificazione.*

QUALIFIÉ, ÉE, part. *Qualificato.* §. On dit d'un homme de qualité, qu'il est qualifié, fort qualifié, que c'est une personne qualifiée. *Persona qualificata; uomo di gran condizione.* §. On dit, en *T. de Palais*, un crime qualifié, pour dire, un crime considérable. *Delitto grave.*

QUALIFIER, v. a. Marquer de quelle qualité est une chose, une proposition. *Qualificare.* §. Il s'emploie aussi en parlant des personnes. Et l'on dit, qualifier quelqu'un de fourbe, d'imposteur, &c. pour dire, le traiter de fourbe, d'imposteur. *Trattar da furbo, da impostore; dar del briccone, dell' impostore, ec.* §. Il signifie encore, attribuer un titre, une qualité à une personne; & dans cette acception, il se construit ordinairement sans de. *Qualificare; dar il titolo di.*

QUALITÉ, s. f. Ce qui fait qu'une chose est telle ou telle, bonne ou mauvaise, grande ou petite, chaude, froide, blanche, noire, &c. *Qualità; natura.* §. Il s'emploie aussi dans plusieurs phrases, où il a la même signification. *Qualità; spezie; sorta; guisa; condizione; natura.* Pour bien juger de la qualité d'une proposition; qualité occulte; la qualité des viandes, &c. §. On dit fig. qu'un vin a de la qualité, pour dire, qu'il a une sève qui le distingue des vins communs. V. Sève. §. Dans la Philosophie des Péripatéticiens, on appelle les quatre premières qualités, la chaleur, la froideur, la sécheresse & l'humidité. *Le quattro prime qualità.* §. Qualité, se prend aussi pour inclination, habitude, talent, disposition bonne ou mauvaise. *Qualità, dote, doni della natura.* §. Qualité, signifie encore, Noblesse distinguée. *Qualità; condizione; legnaggio; Nobiltà riguardevole.* §. Qualité, se dit aussi des titres qu'on prend à cause de sa naissance, de sa charge, de sa dignité, de quelque prétention, &c. *Qualità; condizione; nascita.* §. En *T. de Palais*, on dit, les qualités d'un Arrêt, pour dire, tout ce qui précède le dispositif, le prononcé d'un Arrêt rendu à l'Audience. *Il dispositivo d'una Sentenza.* Dans un Jugement rendu sur appointement, cela s'appelle le Vu. V.

QUAND, adv. de temps. Lorsque, dans le temps que, dans quel temps? *Quando; allora; in quel tempo; in qual tempo; qualora; allorchè.* §. Il sert aussi de conjonction; & alors il signifie, encore que, quoique, bien que; & il ne s'emploie que devant le futur du subjonctif. Ainsi ce qui se diroit avec les conjonctions encore que, bien que, au présent ou au prétérit du subjonctif, ne se dit avec quand, qu'au futur du même mode. *Benchè; sebbene; quantunque; quand' anche.* §. Quand, se met aussi quelquefois pour si. Quand vous auriez consulté quelqu'un sur votre ouvrage, vous n'en auriez que mieux fait. *Se voi aveste, ec.* §. Quand & quand, préposition. Avec. Il est populaire. *Insieme; nel medesimo tempo; con.*

QUANQUAM, s. m. *T. de Collège*, emprunté du Latin, & qui conserve sa prononciation latine, pour signifier, une harangue latine faite en public, & prononcée d'ordinaire par un jeune Écolier, à l'ouverture de certaines Thèses de Théologie. *Aringa, discorso latino, che suol farsi da alcuni Scolari, nel cominciarsi certe difese di Teologia.*

QUANQUAN, s. m. (On prononce Cancan.) Terme corrompu du Latin quanquam. Il n'a guère d'usage que dans cette façon de parler proverbiale: Faire un quanquan, un grand quanquan de quelque chose, pour dire, faire beaucoup de bruit, beaucoup d'éclat d'une chose qui n'en vaut pas la peine. *Far molto strepito, far un gran chiasso per niente, per una cosa da nulla.*

QUANT, adv. Il est toujours suivi de la préposition à, & signifie, pour, pris dans le sens de pour ce qui est de... *In quanto a; per quel che tocca; per quel che spetta a...* On dit familièrement, qu'un homme se met sur son quant à moi, pour dire, qu'il fait le suffisant. V. ce mot.

QUANTES, adj. f. pl. Il n'a guère d'usage qu'en quelques façons de parler familières. Et il signifie, toutes les fois que... autant de fois que... *Ogni qual volta; ogni volta che; qualunque volta.* §. On dit quelquefois absolument, toutes fois & quantes, pour dire, autant de fois qu'on l'exigera, ou que l'occasion s'en présentera. *Sempre che; ogni volta che; qualora.*

QUANTIÈME, adj. de t. g. Terme par lequel on désigne, on demande le rang, l'ordre d'une personne, d'une chose dans un nombre par rapport au nombre. *Quanto.* §. Il s'emploie aussi quelquefois substantivement; & alors, il signifie, le quantième jour. Il est du style familier. *Il quanto del mese, o della luna.*

QUANTITÉ, s. f. Il se dit de tout ce qui peut être mesuré ou nombré. *Quantità.* §. On appelle en Philosophie, quantité continue, l'étendue d'un corps en longueur, largeur & profondeur. *Quantità continua.* Et quantité discrète, l'assemblage de plusieurs choses séparées les unes des autres, comme les nombres, les grains d'un tas de blé. *Quantità discreta.* §. Quantité, signifie aussi, multitude, abondance. *Quantità; abbondanza; moltitudine; molto; gran numero.* En quantité. *Assai; a balle; in buon dato; in quantità.* §. Quantité, *T. de Gramm.* la mesure des syllabes longues & brèves qu'il faut observer dans la prononciation. *Quantità.*

QUARANTAINE, s. f. collectif. Nombre de quarante. Il est du style fam. *Quarantina; quarentina; quarantena.* §. On dit, qu'un homme approche de la quarantaine, pour dire, qu'il a près de quarante ans. Il est du style fam. *Egli s'avvicina, s'accosta ai quarant' anni.* §. On dit, jeûner la quarantaine, pour dire, jeûner quarante jours. *Digiunare per una quarantena di giorni.* On dit, jeûner la sainte quarantaine, pour dire, jeûner pendant tout le Carême. *Digiunar la Quaresima.* §. Quarantaine, se dit aussi du séjour que ceux qui viennent d'un pays infecté ou soupçonné de contagion, sont obligés de faire dans un lieu séparé de la Ville où ils arrivent. *Quarantina; quarentina.*

QUARANTE, adj. numéral. Quatre fois dix. *Quaranta.* Les prières de quarante heures, ou absolument, les quarante heures. *Le quarant' ore.* §. On appelle prières de quarante heures, des prières extraordinaires dans les besoins pressans. *Le preghiere delle quarant' ore.* §. Il y a une sorte de jeu des Cartes qu'on appelle le trente & quarante. *Il trenta, o quaranta.* §. On dit au jeu de la Paume, avoir quarante-cinq, pour dire, avoir les trois quarts d'un jeu. *Aver quaranta cinque.*

QUARANTENIER, s. m. *T. de Mar.* Sorte de petite corde de la grosseur du petit doigt, dont on se sert pour raccommoder les autres cordes. *Gerli.*

QUARANTIE, s. f. On nommoit ainsi le Tribunal des Quarante à Venise. *Tribunale de' Quaranta.*

QUARANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Quarentesimo.* §. Il se dit aussi de la partie aliquote d'un tout qui a quarante parties. *La quarantesima parte.* §. Il est aussi subst. masc. dans la signification de partie aliquote. *Une quarantesima.*

QUARRÉ, V. Carré. §. Quarré, *T. d'Anat.* Petit muscle plat & carré, situé entre la tubérosité de l'ischion & le grand trochanter. *Quadrato.*

QUARREAU. V. Carreau.

QUARRÉMENT. V. Carrément.

QUARRER, SE QUARRER. V. Carrer.

QUARRURE. V. Carrure.

QUART, s. m. La quatrième partie d'un tout. *Il quarto; la quarta parte.* §. On dit proverbialement, conter ses affaires au tiers & au quart, pour dire, conter ses affaires à toutes sortes de per-

personnes. *Raccontare le sue faccende al terzo e al quarto, a questo e a quello.* Et, médire du tiers & du quart, pour dire, médire de toutes sortes de personnes. *Sparlare, dir male di questo e di quello, del terzo e del quarto.* §. Quart d'écu, on appelloit ainsi une monnoie qui valoit autrefois quinze ou seize sols, & qui depuis en a valu davantage. On dit, en parlant des épices du Parlement, il faut payer un écu quart, ou payer en quarts, pour dire, payer à raison de soixante-quatre sous pour un écu. *Quarto di scudo.* §. On dit proverbialement, qu'un homme n'a pas un quart d'écu, pour dire, qu'il est fort pauvre, qu'il n'a point d'argent. *Egli è abbruciato di danaro, non ha un becco di quattrino.* §. Quart de cercle, instrument de Mathématique, qui est la quatrième partie d'un cercle divisé par degrés, minutes & secondes. On l'appelle autrement quart de notante, parce qu'il contient 90 degrés. *Quadrante.* §. Quart de vent, quart de rumb, *T. de Marine*, c'est la quatrième partie de la distance qui est entre deux des huit vents principaux. *Quarta di vento.* §. On appelle aussi quarts, en *T. de Marine*, le temps qu'une partie de l'équipage est à faire une certaine fonction que tous doivent faire tour à tour. *Guardia.* §. Quart de rang, se dit en *T. d'Exercice militaire.* *Quarta di fila.* §. Quart de conversion, est un mouvement en forme de quart de cercle, qu'on fait faire à un Bataillon pour en changer la face. *Quarto di conversione.* §. Quart de rond, *T. d'Architecture*, on appelle ainsi une moulure qui a le quart d'un rond. *Membretto che è il quarto del tondino, o bacchetta.* §. Quart en quart, *T. de Manège*, sorte de volte. Travailler un cheval de quart en quart, c'est le conduire trois fois sur chaque ligne du carré. *Esercitar un cavallo di quarto in quarto.* §. Demi-quart, la moitié d'un quart. *Un mezzo quarto; l'ottava parte.* §. Quart, arte, adj. quatrième. Il n'a guère d'usage qu'en *T. de Finance.* *Quarto.* §. On appelle fièvre quarte, une sorte de fièvre intermittente, qui laisse au malade deux jours d'intervalle. *Quartana; febbre quartana.* §. On appelle fièvre double quarte, celle dont les accès reviennent deux fois entre trois jours. *Quartana doppia.*

QUARTAINE, adj. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Vos fièvres quartaines, qu'on dit quelquefois par imprécation. Il est populaire. *Quartana; febbri quartane.*

QUARTANIER, s. m. C'est ainsi qu'on appelle, en *T. de Chasse*, un sanglier de quatre ans. On dit aussi, un sanglier dans son quart-an. *Cignale di quattro anni.*

QUARTATION, s. f. Opération de Métallurgie, par laquelle on joint avec de l'or assez d'argent, pour que dans la masse totale il n'y ait qu'un quart d'or contre trois quarts d'argent, parce que sans cela l'eau-forte n'agiroit pas sur l'alliege. Cette opération se nomme aussi inquart. *Operazione di unir tre quarti d'argento con un quarto d'oro per fare lo spartimento.*

QUARTAUT, s. m. Vaisseau tenant la quatrième partie d'un muid. *Quarteruola.*

QUARTE, s. f. Mesure contenant deux pintes. *Quarta.* §. On appelle quarte, en *T. de Musique*, l'intervalle de deux tons & demi, en montant ou en descendant. *Quarta.* §. On appelle quarte, en *T. d'Escrime*, la manière de porter un coup d'épée ou de fleuret en tournant le poignet au-dehors. *Quarta.* §. On appelloit autrefois quarte, au jeu de Piquet, quatre cartes de même couleur qui se suivent. On dit aujourd'hui, Quatrième. V. §. On appelle, en *T. de Droit Romain*, quarte falcidie, ou falcidienne, le quart des biens qui doit demeurer à l'héritier surchargé de legs. Et quarte trébellienne, ou trébellianique, le quart qui doit demeurer à un héritier chargé de rendre l'hérédité à un autre. *Quarta falcidia, e quarta trebellianica.*

QUARTENIER, s. m. V. Quartinier.

QUARTER, v. a. T. dont on se sert pour obliger les Cochers & Charretiers à marcher entre deux ornières & les éviter. *Camminare fra due rotaje senza incapparvi.* §. *T. d'Escrime*, ôter son corps de la ligne. *Mettersi fuor di linea.*

QUARTERON, s. m. Certain poids qui est la quatrième partie d'une livre. *La quarta parte d'una libbra; un quartiere.* §. Il signifie aussi, la quatrième partie d'une livre dans les choses qui se vendent au poids. Un quarteron de beurre, un quarteron de cerises. *Un quarto di libbra di burro, o di ciliege.* Et de même, la quatrième partie d'un cent dans les choses qui se vendent par compte. *Quarta parte di cento.*

QUARTERONNÉ, adj. *T. de Gramm.* Enfant né d'un Européen & d'une Métice ou Mulâtre. *Fanciullo generato da un Europeo e da una Mesticcia, o Mulatta.*

QUARTIER, s. m. La quatrième partie de certaines choses. Ainsi on dit, un quartier de veau, un quartier d'agneau, un quartier de mouton, pour dire, la quatrième partie d'un veau, d'un agneau, d'un mouton. *Un quarto, o quartiere di vitello, d'agnello, di castrato.* §. Proverbialement & figurément on dit, qu'on se mettroit en quatre quartiers pour le service de quelqu'un, pour dire, qu'il n'y a rien qu'on ne voulut faire pour le servir. *Farsi tagliar a pezzi per il servizio di alcuno.* §. On dit, un quartier de terre, un quartier de vigne, pour dire, la quatrième partie d'un arpent de terre labourable, d'un arpent de vigne. *La quarta parte, un quarto.* §. Il se prend aussi pour la quatrième partie d'une aune. Ainsi on dit, un quartier d'étoffe, un quartier de ruban. *Un quarto.* §. On appelle aussi par extension, quartiers, les parties d'un tout qui n'est pas divisé exactement en quatre parties. Un quartier de pain, de gâteau, d'orange, &c. *Un quarto, un pezzo, una parte.* §. On appelle bois de quartier, du bois à bruler fendu en quatre. *Legno da bruciare spaccato in quattro.* §. On dit, un quartier de lard, pour dire, une grande pièce de lard tirée de dessus un cochon. *Un lardone.* §. On appelle quartiers de pierre, de gros morceaux de pierres. Et pierres de quartier, certaines grosses pierres de taille, dont il n'y en a que trois à la voie. *Massi.* §. On appelle quartier de soulier, les deux pièces de cuir qui environnent le talon. *Quartiere.* §. On nomme quartiers, les parois latérales du sabot du cheval. *Le parti laterali del corno del cavallo.* §. On dit, qu'un cheval fait quartier neuf, lorsque par quelque cause que ce soit, un des quartiers tombe, & se trouve chassé par un autre quartier qui croît. *Far corno, o ugna nuova.* §. Les Selliers appellent quartiers d'une selle, les parties sur lesquelles les cuisses du Cavalier portent & reposent. §. En parlant d'une Ville, on appelle quartier, un endroit de la Ville dans lequel on comprend une certaine quantité de maisons. *Quartiere; rione.* §. Il se dit encore d'une certaine étendue de voisinage, & aussi de tous ceux qui demeurent dans un quartier. *Quartiere; vicinato; quelli d'un quartiere; i vicini.* §. Quartier, se dit quelquefois en parlant des Provinces & de la campagne; & alors il se met toujours au pluriel. *Quartiere; paese.* §. On dit, cet homme est de nos quartiers, pour dire, il est de notre pays, de notre voisinage. *Egli è nostro paesano, o delle nostre vicinanze.* §. Quartier, en *T. de Guerre*, a plusieurs significations. On appelle quartier, le campement d'un corps de troupes, & le corps de troupes lui-même. *Quartiere di Soldati.* §. Dans un siege, on appelle quartier, un campement sur quelqu'une des principales avenues d'une place, pour empêcher les convois & les secours. *Quartieri d'un assedio.* §. On appelle quartier des vivres, le lieu où est logé l'équipage des munitions de bouche, & où l'on cuit le pain qu'on distribue journellement aux troupes. *Quartiere de' viveri.* §. On nomme quartier d'hiver, l'intervalle de temps compris entre deux campagnes. *Quartier d'inverno.* Et le lieu où on loge des troupes pendant l'hiver. *Quartieri, stanze, luogo dove svernano i Soldati.* §. On appelle quartier de rafraîchissement, le lieu où des troupes fatiguées vont se remettre & se rétablir pendant que la campagne dure encore. *Quartiere di rinfresco.* §. On appelle aussi quartier du Roi, ou quartier du Général, un lieu choisi ordinairement au centre d'un camp où est le logement du Roi, ou celui du Général. *Quartiere del Re, o del Generale.* §. Enfin on appelle quartier, le traitement favorable que l'on fait à des troupes vaincues. Demander quartier, donner quartier. *Chiedere, dar quartiere.* §. On dit figurément dans le style de la conversation, demander quartier, pour dire, demander grace, demander de n'être pas traité à la rigueur. Et, ne faire aucun quartier, ne point donner de quartier, pour dire, traiter à la rigueur. *Chiedere grazia, o trattar con tutto rigore.* §. Quartier, se prend aussi pour l'espace de trois mois, qui fait la quatrième partie de l'année. *Trimestre; spazio di tre mesi.* §. On dit, qu'un Officier est de quartier, ou en quartier pour dire, qu'il sert actuellement les trois mois pendant lesquels il est obligé de servir. Et on appelle Officiers de quartier, ceux qui servent par quartier, à la distinction de ceux qui sont ordinaires, & qui servent toute l'année. *Uffiziale di quartiere.* §. On appelle quartier de la lune, la quatrième partie du cours de la lune. *Quarto della luna.* §. Quartier, se dit aussi de ce qui se paye de trois mois en trois mois pour les loyers, pensions, rentes, gages, &c. *Trimestre; paga che si fa di tre in tre mesi.* §. En plusieurs occasions où il s'agit de payemens, quartier, signifie souvent la demi-année. *Semestre.* §. Quartier, signifie, en *T. de Blason*, la quatrième portion d'un écusson chargé d'armes entières. *Quarto.* §. On appelle aussi quartier, les parties d'un grand écusson, qui contient des armoiries différentes, quoiqu'il y en ait plus de quatre. *Quarto; quartiere.* §. On appelle en *Armoiries*, franc quartier, le quartier droit du haut de l'écu, quand il est d'un émail différent du reste de l'écu. *Quarto franco.* §. On appelle aussi quartiers, dans les Généalogies, les différens chefs desquels on descend, soit du côté du père, soit du côté de la mère. *Quartieri.* §. Quartier de réduction, nom d'un instrument de Pilotage, qui sert à résoudre plusieurs problèmes nécessaires à cet art. C'est une espèce de carte marine qui représente le quart de l'horison, ou un carré dans lequel est inscrit un quart de cercle, avec plusieurs transversales qui se coupent à angles droits, & qui en rapportent les degrés & les divisions aux côtés de ce carré. *Quarto di riduzione.* §. Quartier-Maître, se dit d'un bas Officier de vaisseau, qui est l'aide du Maître & du Contre-maître. *Sotto padrone.* §. Quartier-Mestre, s. m. nom que l'on donne au Maréchal des Logis d'un Régiment de Cavalerie étrangère. *Quartier Mastro.* §. À quartier, façon de parler adverbiale, à part, à l'écart. *A parte; in disparte.*

QUARTILE, adj. *T. d'Astron.* Il ne s'emploie guère qu'en cette phrase: Quartile aspect, qui signifie l'aspect de deux planètes éloignées l'une de l'autre, de la quatrième partie du Zodiaque, ou de quatre-vingt-dix degrés. En ce sens, le mot de quadrature est plus usité. V. Quadrature.

QUARTINIER, s. m. Officier de ville, qui est préposé pour avoir soin d'un certain quartier. *Caporione; Capitano di quartiere.*

QUARTO, IN-QUARTO. V. In.

QUARTZ, s. m. *Mot emprunté de l'Allemand.* *T. d'Hist. nat.* qui désigne une roche de la nature du caillou ou du crystal qui se trouve souvent dans les mines. *Quarzo; sorta di pietra che trovasi nelle miniere.*

QUASI, adv. Presque, peu s'en faut, il ne s'en faut guère. *Quasi; quasimente; presso che; poco meno.* Il est du style fam.

QUASI-CONTRAT, s. m. *T. de Pal.* On appelle ainsi un fait par lequel deux ou plusieurs personnes se trouvent obligées les unes envers les autres, sans qu'il y ait eu de convention ni de consentement. *Quasi contratto.*

QUASI-DÉLIT, s. m. *T. de Pal.* Dommage que l'on cause à quelqu'un par sa faute, sans avoir eu dessein de lui en faire. *Quasi delitto.*

QUASIMODO, s. f. *T. pris du Latin*, & qui n'a d'usage qu'en parlant du Dimanche d'après Pâque. *La prima Domenica dopo Pasqua; la Domenica in Albis.*

QUATORZAINE, s. f. *T. de Pal.* qui se dit de l'espace de quatorze jours qui s'observe entre chacune des quatre criées des biens saisis réellement. *Spazio di quattordici giorni.* De quatorzaine en quatorzaine. *Di quattordici in quattordici giorni.*

QUATORZE, adj. numéral de t. g. Dix & quatre, quatre avec dix. *Quattordici.* §. On dit prov. chercher midi à quatorze heures. V. Midi. Quatorze, se prend quelquefois pour quatorzième. *Quattordicesimo; quartodecimo; decimoquarto.* Dans l'ordre des Rois de France, Louis-le-Grand est Louis Quatorze. *Luigi Decimo-quarto.* §. Quatorze, se prend substantivement au jeu de Piquet, & signifie, les quatre as, ou les quatre rois, ou les quatre dames, ou les quatre valets, ou les quatre dix, parce que ces quatre cartes ensemble valent quatorze points. *Quattordici.*

QUATORZIÈME, adj. de t. g. Nombre ordinal. Le quatorzième du nom, le quatorzième jour, dans sa quatorzième année. *Quattordicesimo; quartodecimo; decimoquarto.* §. On dit quelquefois absolument & substantivement, le quatorzième, pour dire, le quatorzième jour. *Il quattordicesimo giorno.* §. Il se dit aussi absolument, pour signifier, une quatorzième part, un quatorzième denier. *Un quattordicesimo.*

QUATORZIÈMEMENT, adv. *Per la decima quarta volta.*

QUATRAIN, s. m. Petite pièce de Poësie qui contient quatre vers, dont les rimes sont presque toujours croisées. *Quadernario; quaternario; quartina.* §. Il signifie aussi quelquefois, quatre vers qui font partie d'un sonnet, d'une stance. *Quaternario; quadernario; quartina; stanza di quattro Versi.*

QUATRE, adj. num. de t. g. Nombre qui contient deux fois deux. *Quattro.* §. On appelle les quatre-temps, les trois jours où l'Église ordonne de jeûner en chacune des saisons de l'année, & dans lesquels les Évêques ont accoutumé de faire les Ordinations. *Quattro tempora.* §. On dit, quatre-vingts, pour dire, quatre fois vingt. *Ottanta.* Et, quatre-vingt-dix, pour dire, quatre fois vingt & dix de plus. Il s'écrit toujours avec S quand il n'est pas suivi d'un autre nombre. *Novanta.* §. On dit figurément & familièrement, se mettre en quatre, pour dire, s'employer de tout son pouvoir pour rendre service. *Far tutto il possibile per render servizio.* §. Faire le diable à quatre. V. Diable. §. On dit, marcher à quatre pattes, pour dire, marcher avec les mains & les pieds. *Andare in quattro, andar carponi.* §. Quatre, se met aussi pour quatrième. *Quarto.* En parlant des Chambres du Parlement, on appelle la quatrième des Enquêtes, la quatre. *La quarta.* §. Quatre, est aussi

aussi quelquefois substantif. Ainsi on dit, un quatre de chiffre, un quatre en chiffre, pour dire, le caractère qui marque en chiffre le nombre de quatre. *Un quattro*. §. On appelle encore un quatre de chiffre, une espèce de petite machine dont on se sert pour prendre des rats & des Souris. *Trappola*. §. On appelle aussi un quatre, aux jeux des Cartes, la carte qui est marquée de quatre cœurs, de quatre trèfles, &c. *Un quattro*. Et au jeu des Dés, on appelle un quatre, la face du dé qui est marquée de quatre points. *Il quattro*.

QUATRIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Quarto; quarta*. §. Quatrième, est aussi substantif, & il se dit de diverses choses dans le masculin & dans le féminin. Ainsi on dit, nous sommes au quatrième du mois, au quatrième de la lune, pour dire, au quatrième jour du mois, de la lune. *Noi siamo ai quattro, o al dì quarto del mese, della luna*. On dit aussi en parlant du jeu, vous venez à propos, nous attendions un quatrième, pour dire, un quatrième Joueur. *Voi venite a tempo, noi stavamo aspettando un quarto*. On dit encore, qu'un homme est d'un quatrième dans une affaire, qu'il y est pour un quatrième, pour dire, qu'il y est intéressé pour une quatrième partie. *Egli vi è per un quarto, vi è interessato per una quarta parte*. §. On dit d'un Écolier qui étudie dans la quatrième classe, que c'est un quatrième. Et on dit, qu'il étudie en quatrième, qu'il est en quatrième, pour dire, que c'est dans la quatrième classe qu'il étudie. *Quarta*. §. On dit aussi, la quatrième des Enquêtes, pour dire, la quatrième Chambre des Enquêtes. *La quarta, ec.* V. Enquête. §. Quatrième, se dit encore au jeu du Piquet, d'une suite de quatre cartes de même couleur. *Una quarta*.

QUATRIÈMEMENT, adv. En quatrième lieu. *In quarto luogo*.

QUATRIENNAL, ALE, adj. Il se dit d'un Office qui s'exerce de quatre années l'une, ou de quatre en quatre ans; qui dure quatre ans. *Che dura un quadriennio*. §. Il se dit aussi de l'Officier. Trésorier quatriennal. *Tesoriere per lo spazio di quattr' anni*. On le met quelquefois substantivement. Et alors il se dit de la Charge & de l'Officier.

QUATROUILLÉ, adj. *T. de Vénerie*. Il se dit d'un poil mêlé aux chiens parmi leur principale couleur. *Chiazzato; variegato*.

QUAYAGE, s. m. *T. de Commerce de mer*. Droit que payent les Marchands pour avoir la liberté de servir du quai d'un Port, & y placer leurs marchandises. *Diritto del ripaggio*.

QUE, pronom relatif, servant de régime au verbe qui le suit. Celui que vous avez élu; les gens que vous avez obligés. *Colui che, o colui il quale voi avete scelto; le persone che voi, o le quali voi, ec.* §. Que, s'emploie quelquefois pour marquer plus particulièrement la qualité des choses dont on parle. *Quale; come*. Tel que je suis. *Tal quale io sono*. §. Il se met quelquefois pour, quelle chose. Que faites-vous là? Que vous en semble? *Che fate voi? Che ve ne pare?* §. On dit, dans le style familier, je n'ai que faire, pour dire, je n'ai aucune affaire. *Io non ho cosa alcuna da fare; non ho affare veruno*. Je n'ai que faire de lui, pour dire, je n'ai aucun besoin de lui. *Io non ho bisogno di lui*. Je n'ai que faire de vous dire, pour dire, il n'est pas nécessaire de vous dire. *Non è necessario che io vi dica*. Et, je n'ai que faire à cela, pour dire, je n'ai aucun intérêt à cela. *Io non ho parte alcuna, non ho verun interesse in quella cosa*. §. Il s'emploie aussi pour signifier, que celui que, que celle que; & alors il ne se met guère qu'avec une négative. Il a bien trouvé un autre homme que vous ne disiez. *Egli ha ben trovato tutt' altro uomo che quello che voi dicevate*. §. Que, est aussi particule, & sert à divers usages qui seront exprimés ci-dessous. Il s'emploie souvent entre deux membres de phrase, qui ont chacun leur verbe exprimé, ou sous-entendu, pour marquer que le dernier est régi par le premier. Je trouve que vous avez raison. J'avoue que cela est surprenant. *Io trovo che voi avete ragione. Io confesso che ciò è sorprendente*. §. Il est aussi particule d'admiration, d'ironie, & d'indignation: alors il signifie, combien. Que Dieu est puissant! Que vous êtes importun! *Oh quanto Iddio, oh come Iddio è potente! oh quanto mai siete importuno!* §. Il est aussi particule de souhait, d'imprécation, de commandement, de consentement, &c. alors il s'emploie par une manière d'ellipse, en sous entendant les verbes dont on se sert pour souhaiter, pour commander, pour consentir, &c. Que je meure, si cela n'est. Qu'il parte tout à l'heure. *Possa io morire, se ciò non è vero. Parta egli immantinente*. §. Il signifie aussi, pourquoi. Que ne se corrige-t-il? Que ne demeurez-vous? Que n'attendez-vous? *Perchè non si corregge? Perchè non restate? Perchè non aspettate?* En ce sens, il s'emploie rarement sans la négative, excepté dans ces phrases: Que tardez-vous? Que différez-vous? & quelques autres semblables. *Che indugiate a fare? Perchè differite?* §. Que, se joint aussi avec plusieurs noms, prépositions, conjonctions & adverbes, après lesquels il se met, comme sont ces mots. Afin, avant, après, bien, dès, depuis, encore, loin, plus, puis, sans; & quelques autres de même nature, qui se peuvent voir à leur ordre. Quelquefois il s'emploie seul à la place de quelques prépositions avec lesquelles on a accoutumé de le joindre: ainsi on dit, approchez, que je vous parle, pour dire, afin que je vous parle. *Accostatevi, che v' ho da parlare*. Il ne fait point de voyage, qu'il ne lui arrive quelque chose, pour dire, sans qu'il lui arrive quelque chose. *Egli non fa mai un viaggio, che non gli accada qualche cosa*. Je lui parlai, qu'il étoit encore au lit, pour dire, lorsqu'il étoit encore au lit. *Io gli parlai, mentre era ancora in letto*. §. On dit aussi, l'hiver qu'il fit si froid, pour dire, pendant lequel il fit si froid. *Quell' inverno che fu così rigoroso*. Le jour que cela arriva, pour dire, dans lequel cela arriva. *Quel giorno in cui ciò accadde*. C'est là qu'il demeure, pour dire, c'est là où il demeure. *Là è la casa ov' egli dimora*. §. Que, s'emploie encore par ellipse en diverses façons de parler: ainsi on dit, qu'il fasse le moindre excès, il tombe malade, pour dire, s'il arrive qu'il fasse le moindre excès. *Se egli si lascia andare a far il menomo stravizzo, ec.* Qu'il perde ou qu'il gagne son procès, il partira, pour dire, soit qu'il gagne son procès, soit qu'il le perde. *Sia ch' egli guadagni la lite, sia ch' egli la perda*. §. Il s'emploie encore par ellipse, & absolument dans le titre des chapitres, & des sections d'un livre, pour indiquer de quelle matière on y traite. Que la vertu est le plus grand de tous les biens. Que les cieux sont d'une matière fluide. *Che la virtù, ec. che i cieli sono, ec.* §. Que, s'emploie quelquefois par redondance: ainsi on dit, que s'il m'allègue, que si vous m'objectez, pour dire simplement, s'il m'allègue, si vous m'objectez. *Che se egli mi allega; che se egli m'oppone*. §. Il s'emploie encore par énergie, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. C'est une belle chose que de garder le secret. *È una bella cosa il custodire il segreto*. §. Que, s'emploie aussi dans une signification distributive, comme dans cette phrase: Il s'acquette de son emploi que bien que mal, qui signifie, en partie bien en partie mal. Il est fam. *Tra bene e male, un po' bene e un po' male; così così*.

QUEL, ELLE, adj. dont on se sert pour demander ce que c'est qu'une chose, qu'une personne, son nom, ses propriétés; ou pour marquer de l'incertitude & du doute. *Quale*. §. Il se dit quelquefois par admiration. Quel malheur! Quelle disgrace! Quelle bonté! *Che sventura! Che sciagura! Qual bontà!* §. On dit, quel que soit, quel qu'il soit; quelle que soit, quelle qu'elle soit; quels que soient, quels qu'ils soient, pour dire, de quelque sorte, de quelque espèce que ce soit, qui que ce soit. *Qualunque sia*. Quel, se met quelquefois après tel. Tel quel, & c'est une façon de parler dont on se sert, pour marquer qu'une chose est médiocre dans son espèce, & plutôt mauvaise que bonne. C'est un Avocat, un Prédicateur tel quel. On leur donne du vin tel quel. Des étoffes telles quelles. Il n'est que du style fam. *È un Avvocato, un Predicator tal quale. Danno loro un vino tal quale, ec.*

QUELCONQUE, adj. de t. g. Nul, aucun, quel que ce soit, quel qu'il soit, quelle qu'elle soit. Il ne se met qu'avec la négative, & toujours après le substantif. *Qualunque; qual si sia*. §. Il se dit sans négative dans le style didactique, pour signifier, quel qu'il soit, quelle qu'elle soit; & alors il a un pluriel. Une ligne quelconque étant donnée; deux points quelconques étant donnés. *Data una qualunque linea; dati due punti qualunque sieno*.

QUELLEMENT, adv. Il ne se dit qu'en cette phrase du style familier, tellement quellement, pour dire, ni fort bien ni fort mal, mais plutôt mal que bien. Il fait son devoir, il fait sa charge tellement quellement. *Egli fa il suo dovere, fa il suo uffizio così così; tra bene e male; nè troppo bene nè troppo male*.

QUELQUE, adj. de t. g. Un, ou une, entre plusieurs. *Qualche; qualcheduno; alcuno*. §. On s'en sert aussi pour marquer diminution, & quelque adoucissement de la chose dont on parle, soit à l'égard de la qualité, soit à l'égard de la quantité: ainsi l'on dit, il y a quelque difficulté dans cette affaire, pour dire, qu'il y a un peu de difficulté. *V' è qualche difficoltà; un poco di difficoltà*. §. Il se joint aussi avec peu: ainsi on dit, quelque peu d'argent; quelque peu d'amitié, pour dire, un peu d'argent, un peu d'amitié. *Qualche poco, alcun poco, una piccola quantità di danaro; un poco d' affetto*. §. Quelque, signifie encore, quel que soit le... quelle que soit la... *Qualunque sia la...* §. Quelque, s'emploie aussi comme adverbe: alors il se joint toujours avec un adjectif, & signifie, à quelque point que; à quelque degré que. *A qualunque, o a qualsivoglia segno, o grado che*. §. Il signifie encore, environ, à peu-près. Il y a quelque soixante ans; il y avoit quelque cinquante chevaux. *Egli ha un sessant' anni; v' avea circa cinquanta cavalli*.

QUELQUE CHOSE. V. Chose.

QUELQUEFOIS, adv. De fois à autre, par fois. *Talora; talvolta; qualchevolta*.

QUELQU'UN, UNE, Pronom adj. Un entre plusieurs. *Qualche; alcuno; qualcheduno*. §. Quelques-uns, quelques-unes. Plusieurs dans un plus grand nombre. *Alcuni; parecchi*.

QUEMANDER & QUEMANDEUR. V. Caimander & Caimandeur.

QUENOTTE, s. f. Terme dont on se sert dans le style familier & en badinant, pour signifier les dents des petits enfans. *Dentini*.

QUENOUILLE, s. f. Sorte de petite canne ou de bâton que l'on entoure vers le haut, de soie, de chanvre, de lin, de laine, &c. pour filer. *Conocchia; rocca*. Charger, coiffer, monter une quenouille. *Appennecchiare*. §. Il se prend aussi pour la soie, le chanvre, le lin & la laine dont une quenouille est chargée. *Pennecchio*. §. On dit proverbialement à une femme qui se veut mêler de choses qui passent sa capacité, allez filer votre quenouille. *Andate a filare*. §. On dit fig. qu'une maison est tombée en quenouille, pour dire, qu'une fille en est devenue héritière. *L' eredità toccò alle donne*. Et on dit des Royaumes & des États, où les filles sont appellées à la succession, qu'ils tombent en quenouille. *Regni, stati di cui le donne succedono alla Corona*. §. On appelle, quenouilles de lit, les colonnes, les piliers d'un lit. Quenouille d'un lit, quenouilles de cèdre, quenouilles dorées. *Colonnetta di letto*.

QUENOUILLÉE, s. f. La charge d'une quenouille. *Roccata; lucignolo*.

QUENOUILLETTES, s. f. pl. *T. de Fondeurs*. Ce sont des verges, ou triangles de fer qui ont à l'un des bouts une espèce de cylindre aussi de fer, arrondi par l'extrémité. *Mandriano*.

QUERAIBA, s. m. Arbre du Brésil, dont l'écorce pilée & appliquée sur les ulcères & les plaies, passe pour un excellent vulnéraire. *Queraiba*.

QUERELLE, s. f. Contestation, démêlé, dispute avec aigreur & animosité. *Quistione; disputa; contesa; altercazione; rissa; bisticciamento; tafferuglio; contrasto*. §. On dit, entrer dans une querelle, pour dire, s'intéresser dans une querelle, y prendre parti. *Entrare, prender parte in una contesa, in una rissa*. §. On dit aussi, embrasser, épouser, prendre la querelle de quelqu'un, pour dire, prendre le parti de quelqu'un contre ceux avec qui il a querelle. *Abbracciare il partito di qualcheduno*. §. On dit prov. querelle d'Allemand, pour dire, une querelle faite légèrement & sans sujet. *Disputa; quistione; contesa per cosa da nulla, o senza motivo*. §. Querelle d'inofficiosité, *Terme de Palais*. V. Inofficiosité.

QUERELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUERELLER, v. act. Faire querelle à quelqu'un. *Provocare con parole; pigliarsela con qualcheduno; far l' uomo addosso; rimproverare; rabbuffare*. §. On dit, que des gens se sont querellés, pour dire, qu'ils ont eu dispute l'un contre l'autre avec des paroles aigres. *Arrissarsi; bisticciarsi; proverbiarsi; quistionare; contendere; altercare; batostare*. §. Il signifie aussi, dire des paroles aigres & fâcheuses, gronder, réprimander. *Bravare; sbarbazzare; far una ripassata, una tagliata; risciacquare un bucato*.

QUERELLEUR, EUSE, adj. Qui fait souvent querelle, hargneux. *Rissoso; litigioso; origoso; beccalite; tafferugia; accattabrighe*. Il est quelquefois substantif.

QUERIMONIE, s. f. *T. d'Officialité*. Requête présentée au Juge d'Église, pour obtenir la permission de faire publier un monitoire. *Supplica che si presenta a un Giudice ecclesiastico per ottener la licenza di far pubblicare un monitorio*.

QUERIR, v. a. Il signifie proprement, chercher avec charge d'amener celui qu'on nous envoie chercher, ou d'apporter la chose dont il est question; mais il n'a d'usage qu'à l'infinitif, & avec les verbes aller, venir, envoyer. *Andare, o mandar a cercare, o in cerca; andare, venire, o mandar a prendere, a portare, ad arrecare, a condurre*.

QUESTEUR, s. m. (La première syllabe se prononce Cues). Ce nom étoit à Rome celui des Magistrats chargés de la garde du trésor public, & de diverses autres fonctions, comme de recevoir les Ambassadeurs, &c. Il y en avoit pour la Ville même; d'autres pour les armées, ou ils servoient comme Officiers-Généraux; d'autres pour les Provinces, où ils avoient une grande autorité, sous les Préteurs & les Proconsuls. *Questore*. §. Questeur, se dit dans l'Université de Paris, d'un Officier de l'Université, chargé de recevoir les deniers communs, & de les distri-

buer

buer à ceux à qui ils sont dus. *Tesoriere dell' Università.*

QUESTION, s. f. Interrogation, demande que l'on fait pour s'éclaircir de quelque chose. *Quistione; questione; quesito; domanda; proposta; dubbio.* §. Question, est aussi une proposition sur laquelle on dispute. *Quistione; questione.* §. On dit, qu'il est question, qu'il n'est pas question de.... pour dire, qu'il s'agit; ou qu'il ne s'agit pas de.... *Si tratta; non si tratta.* §. Question, signifie aussi la torture, la gêne qu'on donne aux criminels, pour leur faire confesser la vérité. *Tortura; corda; colla.*

QUESTIONNAIRE, s. m. Celui qui donne la question aux criminels. *Tortore; giustiziere.*

QUESTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUESTIONNER, v. a. Interroger quelqu'un, lui faire diverses questions. *Interrogare; domandare; far quistioni, domande.* §. Il se prend le plus souvent en mauvaise part, & se dit de ceux qui sont accoutumés à faire des questions importunes. *Far interrogazioni; annojare colle molte dimande.*

QUESTIONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait sans cesse des questions. *Interrogatore stucchevole.*

QUESTURE, s. f. (La première syllabe se prononce Cues). Nom d'une charge fort recherchée à Rome, dans le temps de la République, comme étant le premier degré qui conduisoit aux grandes Magistratures. V. Questeur. *Questoria; questura.*

QUÊTE, s. f. Action par laquelle on cherche. *Cerca; ricerca.* §. Il se dit, en *T. de Chasse*, d'un chien qui démêle la voie d'un cerf, d'un sanglier, &c. qu'on veut détourner. *Caccia; lo andar in traccia della fiera; cerca.* §. Il se dit de même en parlant de la chasse des perdrix. *Caccia; cerca delle starne.* §. Quête, signifie aussi la cueillette qu'on fait pour les pauvres, ou pour des œuvres pieuses. *Busca; cerca; accattamento.* Aller à la quête. *Andare in busca, alla cerca, all' accatto.* §. Quête, *T. de Marine*, saillie, élancement que fait l'étrave & l'étambot hors de la quille. *Sporto delle ruote di poppa, e di prua.*

QUÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUÊTER, v. a. *T. de Chasse*. Chercher. Quêter un cerf, un sanglier, un lievre; quêter des perdrix. *Braccare; bracheggiare; cacciare; andar in traccia.* §. On dit fig. quêter des louanges, pour dire, chercher adroitement à se faire donner des louanges. *Mendicare lodi; applausi.* §. Il signifie encore, demander & recueillir des aumônes. *Mendicare; accattare; far la cerca, l'accatto.*

QUÊTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui quête pour quelqu'un. *Cercatore; cercante; che va alla cerca.*

QUEUE, s. f. Ce mot se dit de toutes sortes de bêtes, comme animaux à quatre pieds, oiseaux, reptiles & poissons. En parlant des animaux à quatre pieds, il signifie, cette partie qui est au bout de l'épine du dos, comme une continuation des vertèbres, & qui est ordinairement couverte de poil. *Coda.* §. En parlant des marques de dignité que les Visirs font porter devant eux, on appelle, Visir à trois queues, le Visir qui a droit de faire porter devant lui trois queues de cheval. *Visire da tre code.* §. On appelle, queue de mouton, une pièce de viande qui est prise du quartier de derriere d'un mouton, & où ordinairement la queue tient. *Coda di castrato; quarto di dietro, dov' è attaccata la coda.* Quand on dit, un ragoût de queues de mouton, on n'entend parler que des queues seules. *Code di castrato.* §. En parlant de fourrure, on appelle, queue de martre, la peau & le poil de la queue d'une martre, passée & accommodée. *Coda di martora.* §. On dit prov. & fig. brider son cheval par la queue, pour dire, commencer une affaire par où on devroit la finir. *Mangiare, o prendere il porro per la coda.* §. On dit prov. & popul. qu'il n'en est pas resté la queue d'un, pour dire, qu'il n'en est resté aucun, aucune. *Non n'è rimasto un solo* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui a paru confus de ce qu'une affaire ne lui a pas réussi, qu'il s'en est retourné honteusement la queue entre les jambes. *Metter la coda tra le gambe. tornarsene vergognoso, o svergognato.* §. Queue, en parlant des oiseaux, se dit des plumes qui leur sortent du croupion, & qui leur servent ordinairement comme de gouvernail pour se conduire dans l'air. *Coda degli uccelli.* §. Queue, en parlant des poissons, des serpens, & de quelques insectes, est la partie qui s'étend du ventre jusqu'à l'extrémité opposée à la tête. *Coda de' pesci.* §. On dit prov. & fig. À la queue gît le venin; le venin est à la queue, pour dire, qu'il est à craindre que la fin d'une affaire ne soit fâcheuse, quoique le commencement ne le soit pas. *Nella coda sta il veleno.* §. On dit prov. & fig. écorcher l'anguille par la queue, pour dire, commencer par l'endroit le plus difficile, & par où l'on devroit finir. *Mangiare, o prendere il porro per la coda.* Et l'on dit, qu'il n'y a rien de plus difficile à écorcher que la queue, pour dire, qu'ordinairement il n'y a rien de plus difficile dans une affaire, que de l'achever. *Nella coda sta il veleno, o sia la difficoltà.* §. Queue, se dit aussi en parlant des fleurs, des feuilles, des fruits, & signifie cette partie par laquelle ils tiennent aux arbres, aux plantes. *Picciuolo; gambo.* §. On appelle, queue de renard, une petite plante qui ressemble à peu près à une queue de renard, & qui vient ordinairement dans des terres humides. *Coda di volpe.* §. En parlant de certaines fleurs, comme tulipes, lis, narcisses, on appelle, queue, quand elles sont cueillies, ce qu'on appelle tige dans ces mêmes fleurs, lorsqu'elles sont encore sur pied. *Gambo de' fiori.* §. Queue, se dit encore de plusieurs autres choses qui ressemblent, en quelque façon, à une queue, comme dans les Lettres de Chancellerie. On appelle, Lettres scellées sur simple queue, celles dont le sceau est sur cette partie du parchemin, qu'on coupe en forme de queue, pour y attacher le sceau. Et, lettres scellées sur double queue, celles dont le sceau est sur une bande de parchemin qui passe au travers des Lettres. *Striscia di pergamena ove s' attacca il sigillo alle patenti, e simili.* §. En certaines lettres de l'Alphabet, comme au Q, au P, &c. on appelle, queue, ce qui excède par en-bas le corps de la lettre. *Gamba d'una lettera.* §. On appelle, la queue d'une comète, une longue traînée de lumière qui suit le corps de la comète. *La coda, o crini della cometa.* §. On appelle, la queue de la poële, la longue pièce de fer qui sert à tenir la poële. *Manico.* §. On appelle, la queue du moulin, cette grande pièce de bois qui sert à faire tourner un moulin à vent sur son pivot. *Stegolo.* §. Queue d'aronde, *T. de Menuiserie*, qui se dit d'un certain tenon, d'une certaine pièce de liaison taillée en queue d'hirondelle. *Coda di rondine.* §. Queue, le bout, la fin de quelque chose. *Fine; estremità.* §. Queue, se dit encore de l'extrémité d'un manteau & d'une robe d'homme ou de femme, lorsqu'elle traîne par derrière. *Coda; strascico.* §. Queue, signifie aussi la dernière partie, les derniers rangs de quelque Corps, de quelque Compagnie. *Coda.* §. On dit aussi, à la queue, en queue, pour dire, à l'extrémité, à la suite, immédiatement après. *Alla coda; al seguito; all' estremità; subito dopo.* §. On dit encore, à la queue, en queue, pour dire, à la poursuite de quelqu'un, aux trousses de quelqu'un. *Alla coda, alle spalle.* §. Queue à queue, adv. à la file, immédiatement l'un après l'autre. *L' un dietro all' altro, alla sfilata.* §. Il y a un jeu d'enfans, qu'on appelle, à la queue leu leu, parce qu'ils marchent à la suite les uns des autres, comme marchent les loups, qu'on appelloit autrefois leux. *Far coda romana.* §. Queue, se dit fig. de la suite d'une affaire. *Coda; seguito.* §. Queue, en *T. de Jeu*, est une somme convenue que l'on paye à celui qui gagne le plus. *Somma di danaro che i giuocatori talvolta convengono di dare al maggior vincitore.* §. Queue, s. f. sorte de futaille contenant environ un muid & demi. *Sorta di piccola botte.* §. Demi-queue, s. f. futaille contenant la moitié de ce que contient une queue. *Mezza botte.* §. Queue de Lion, s. f. ou Léonurus, s. m. plante à fleurs labiées, qui croît en Afrique & en Amérique. *Sorta di pianta africana e americana.* §. Queue de cheval. V. Prèle. §. Queue de pourceau, s. f. plante dont la racine fournit un suc qui est incisif & résolutif, & employé pour l'asthme, la toux, & les maladies qui proviennent d'humeurs visqueuses & grossières. *Peucedano; finocchio porcino.* §. Queue de souris, s. f. plante qui croît dans les champs, les prés & les jardins. Elle est astringente & dessicative. *Coda di topo.* §. Queue, se dit encore d'une sorte de pierre à aiguiser. *Cote, pietra da raffilare.* §. Queue de dragon, *T. d' Astron.* c'est le nœud descendant de la lune. *Coda del dragone.* §. Queue, *T. de Paumier*, instrument dont on se sert pour pousser les billes au jeu de Billard. *Stecca.* §. Queue rouge. V. Rouge-queue. §. Queue de Rat, *T. d' Ouvriers*, c'est une lime ronde, piquée à grains d'orge, qui est tortillée comme une colonne torse. *Lima da straforo.*

QUEUX, s. m. Vieux mot qui signifioit autrefois Cuisinier. Il se dit encore en ce sens dans la Maison du Roi, *Cuoco.* Les Traiteurs de Paris qui se qualifient aussi de Maîtres Queux.

QUI, Pronom relatif de tout genre & de tout nombre. Lequel, laquelle. *Chi, il quale, o la quale; i quali, o le quali.* §. Qui, précédé d'une préposition, ne s'emploie qu'en parlant des personnes; autrement on se sert du pronom lequel, laquelle. Ainsi on dit, l'homme, de qui, contre qui je parle; le cheval sur lequel je suis monté. *L' uomo di cui, o del quale, contro di cui, o contro del quale io parlo; il cavallo che io cavalco.* §. Il se met aussi d'une manière absolue, en sous entendant l'antécédent; ainsi on dit, voilà qui est beau, pour dire, voilà une chose qui est belle; voilà qui me plaît, voilà qui va bien, pour dire, voilà une chose qui me plaît, voilà une affaire qui va bien. Voilà qui vous en dira des nouvelles, pour dire, voilà une personne qui vous en dira des nouvelles. *Ecco che sta bene; ecco che mi piace; ecco chi ve ne darà delle nuove.* §. Qui, se dit aussi quelquefois pour ce qui; & dans cette acception, on dit, qui plus est, qui pis est, pour dire, ce qui est encore plus, ce qui est encore pis. *Ciò che è più; ciò che è peggio.* §. Qui, se met encore absolument, & par interrogation, pour dire, quel homme? quelle personne? *Chi, qual persona?* §. Il se met aussi absolument, & sans interrogation, pour celui qui, quiconque. Ainsi on dit, qui observera les Commandemens de Dieu, sera sauvé. *Chiunque, o colui il quale osserverà i divini Precetti, anderà salvo.* §. On dit, je ne sais qui, pour marquer, qu'on ne sait qui est celui qui a fait, qui a dit, &c. *Io non so chi.* Et on dit fam. un je ne sais qui, pour marquer une personne de néant. *Un non so chi; un uomo da nulla.* §. On dit, qui que ce soit, qui que ce puisse être, qui que ç'ait été, &c. pour dire, quiconque, quelque personne que ce soit, &c. *Chiunque, chiunque si sia, chi si voglia; chicchessia.* Et quand il est mis avec une négative, il signifie, nul, aucune personne. *Niuno; nessuno; chicchessia.* §. Qui, est quelquefois distributif, & signifie, ceux-ci, ceux-là, les uns, les autres. Ils étoient dispersés qui çà, qui là. Il vieillit dans cette acception. *Erano dispersi chi qua, chi là.*

QUIA, *T. emprunté du Latin*, qui n'a d'usage que dans ces phrases proverbiales: Être à quia, mettre à quia, pour dire, être réduit, ou réduire quelqu'un à ne pouvoir répondre. Il est fam. *Essere in sacco; non saper più che dire.*

QUICONQUE, Pronom masculin indéfini. Quelque personne que ce soit, qui que ce soit. Il n'a point de pluriel. *Chiunque; qualunque; chente.* §. Il est aussi quelquefois féminin; & l'on peut dire, en parlant à des femmes, quiconque de vous sera assez hardie pour médire de moi, je l'en ferai repentir. *Qualunque di voi sarà ardita a segno di dir male di me, io ne la farò pentire.*

QUIDAM, QUIDANE, s. m. & f. *T. emprunté du Latin*, & dont on se sert dans les monitoires, procès verbaux, informations, &c. pour désigner les personnes dont on ignore, ou dont on n'exprime point le nom. On se sert quelquefois du mot quidam dans la conversation; mais celui de quidane n'est en usage qu'en style d'Officialité & de Palais. *Un cert' uomo, o una certa donna; un tale, o una tale; un cotale, o una cotale.*

QUIET, ÈTE, adj. Tranquille, calme, point agité. Vieux mot qui n'a plus guère d'usage. *Quieto; tranquillo; pacifico; posato.*

QUIÉTISME, s. m. Sorte d'hérésie de certains prétendus Mystiques qui, par une fausse spiritualité, font consister toute la perfection chrétienne dans le repos ou l'inaction entière de l'ame, & négligent entièrement les œuvres extérieures. *Quietismo.*

QUIÉTISTE, s. & adj. de t. g. Hérétique qui suit les erreurs du Quiétisme. *Quietista.*

QUIÉTUDE, s. f. *T. emprunté du langage mystique.* Tranquillité, repos. *Quiete; tranquillità; riposo.*

QUIGNON, s. m. Gros morceau de pain. Il est populaire. *Tozzo, pezzo di pane.*

QUILBOQUET, s. m. Instrument de Menuisiers. *Strumento di falegnami.*

QUILLAGE, s. m. On appelle droit de quillage, un droit que les vaisseaux marchands payent dans les ports de France la première fois qu'ils y entrent. *Dazio che pagano le navi mercantili la prima volta ch' entrano ne' porti della Francia.*

QUILLE, s. f. Morceau de bois arrondi, & plus menu par le haut que par le bas, servant à un jeu où il y a neuf quilles que l'on range ordinairement trois à trois en carré, pour les abattre de loin avec une boule. *Birillo.* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui est mal reçu dans une compagnie où il est arrivé mal-à-propos, qu'il y est reçu comme un chien dans un jeu de quilles. *Essere malamente accolto.* §. On dit prov. & pop. trousser son sac & ses quilles, pour dire, plier bagage, se sauver, se retirer promptement. *Far fardello; far le balle, pigliarsela per un gherone.* §. Quille, longue pièce de bois qui va de la poupe à la proue d'un vaisseau, & qui lui sert comme de fondement. *Chiglia.*

QUILLER, v. n. Il se dit quand ceux qui veulent jouer aux quilles, en jettent chacun une, & tirent à qui sera le plus près de la boule, pour savoir ceux qui seront ensemble, ou celui qui jouera le premier. *Tirare per vedere chi sia il primo al giuoco de' birilli.*

QUILLETTE, s. f. *T. d' Agriculture*, qui se dit des osiers que l'on plante. Ce sont des brins gros comme le petit doigt, longs d'un pied, & que l'on enfonce en terre d'un demi-pied. *Vimine, o vermena di vinco che si pianta. Gleba.*

QUIL-

QUILLIER, s. m. Cet espace carré dans lequel on range les neuf quilles. *Spazio quadrato in cui si dispongono i birilli*.

QUILLON, s. m. *T. de Fourbisseur*. Prononcez *kilion* en deux syllabes. Sorte de branche qui vient au corps de la garde de l'épée. *Else di spada*.

QUINAIRE, s. m. *T. d'Antiquité*. Nom par lequel les Monétaires anciens & les Antiquaires désignent les pièces de monnoie de la troisième grandeur, fabriquées soit en or, soit en argent. Le quinaire d'argent étant la moitié du denier, valoit originairement cinq as: & de là le nom de quinaire, qui de l'argent a passé aux petites monnoies d'or, mais n'a jamais été donné au bronze, même à celui de la plus petite, c'est-à-dire, de la cinquième grandeur. *Quinario, moneta, la meta d'un denaro romano, che contenava cinque assi*.

QUINAUD, AUDE, adj. Confus, honteux d'avoir été surmonté en quelque contestation. Il est vieux & de nul usage, sinon dans le burlesque. *Confuso; vergognoso*.

QUINCAILLE, s. f. collectif. Toutes sortes d'ustensiles, d'instrumens de fer ou de cuivre, comme lames d'épée, couteaux, ciseaux, chandeliers, mouchettes, &c. *Mercanziuole di ferro, di rame, o simili*. On commence à dire, *Chincaglia e chincaglieria*. §. Quelques-uns appellent fig. & par mépris, quincaille, de la monnoie de cuivre, comme sont les sous, les liards, les doubles. *Monete piccole; monete erose*.

QUINCAILLERIE, s. f. Marchandise de toute sorte de quincaille. Faire commerce de quincaillerie; un balot de quincaillerie; porter de la quincaillerie en Amérique. *Mercanziuole di ferro, rame, o simili*. Voyez Quincaille.

QUINCAILLER, s. m. Marchand, vendeur de quincaille. *Mercatante di mercanziuole di ferro, di rame, di latta*. On commence à dire, *Chincagliere*.

QUINCONCE, s. m. On appelle ainsi une disposition de plant faite par distances égales en ligne droite, & qui présente plusieurs rangées d'arbres en différens sens. On s'en sert aussi, pour dire, le lieu planté de cette manière. *Ordine d'alberi piantati in fila, che formano la figura della lettera V, che significa il numero cinque, sicchè da ogni parte i filari rispondono a corda*.

QUINDÉCAGONE, s. m. *T. de Géométrie*. Figure de quinze côtés. *Quindecagono*.

QUINDÉCEMVIRS, s. m. pl. *T. d'Antiquité*. Officiers préposés à la garde des Livres Sibyllins, & chargés de la célébration des Jeux Séculaires, ainsi que de quelques cérémonies religieuses, dans certaines conjonctures où la République se croyoit dans un état de crise. Le nom de ces Officiers venoit de leur nombre. Ils furent originairement quinze. *Quindecemviri, i quindici Sacerdoti che presedevano alla lettura, ed interpretazione de' Libri Sibillini*.

QUINÉ, ÉE, adj. *T. de Botan. Disposto per cinque sullo stesso punto*.

QUINES, s. m. *T. dont on se sert au Trictrac*, & qui se dit lorsque du même coup de dés, on amène deux cinq. *Cinquini*.

QUINOLA, s. m. Nom que l'on donne au valet de cœur, quand on joue au Reversis. *Chinola, nome che si dà al fante di cuori al giuoco detto Rovescino*.

QUINQUAGÉNAIRE, adj. de t. g. (La première syllabe se prononce Cuin, & la seconde Coua). Qui est âgé de cinquante ans. Il est aussi substantif. *Quinquagenario*.

QUINQUAGÉSIME, s. f. (On prononce la première syllabe Cuin, & la seconde Coua). Il ne se dit que du Dimanche qui est avant le premier Dimanche de Carême. *Quinquagesima*.

QUINQUE, s. m. Nom qu'on donne aux morceaux de Musique qui sont à cinq parties récitantes. *Quintetto*.

QUINQUENNAL, ALE, adj. (La première syllabe se prononce Cuin, & la seconde Cuen). Qui dure cinq ans, ou qui se fait de cinq en cinq ans. Il n'est d'usage qu'en parlant des anciens Romains. *Quinquennale*. §. Il se prend aussi substantivement, & l'on appelle quinquennales, des fêtes qui se célébroient du temps des Empereurs à Rome, & dans les Provinces, au bout des cinq premières années de leur règne, & ensuite de cinq en cinq ans; cet espace de cinq ans étant censé faire une période, pour la durée de laquelle on faisoit des vœux qu'on renouvelloit au commencement de la période suivante. *Quinquennali*.

QUINQUENNIUM, s. m. Mot emprunté du Latin, qui signifie, un cours d'étude de cinq ans, dont deux en Philosophie, & trois en Théologie. *Quinquennio; cinquennio*.

QUINQUENOVE, s. f. Sorte de jeu qui se joue avec deux dés, & qui a pris son nom du nombre de cinq & de neuf. *Sorta di giuoco che si fa con due dadi*.

QUINQUERCE, s. m. *T. d'Antiq.* Prix disputé dans un même jour par le même athlète, à cinq sortes de combats différens. Il falloit avoir vaincu dans tous ces jeux, pour être proclamé vainqueur au Quinquerce. Le Quinquerce, chez les Romains, répondoit au Pentathle des Grecs, & comprenoit de même l'exercice du Saut, celui du Disque, celui du Javelot, la Course & la Lutte. *Esercizio di cinque sorte di giuochi, dei Pugni, della Piastrella, della Lotta, della Corsa, del Salto*.

QUINQUÉRÊME, s. f. *T. d'Histoire & d'Antiquité*. Galère à cinq rangs de rames. *Quinquereme*.

QUINQUILLE, s. m. Jeu de l'Hombre à cinq. *Quintiglio*.

QUINQUINA, s. m. Écorce d'un arbre qui croît dans le Pérou, & dont on se sert pour guérir la fièvre. *China; chinachina*.

QUINT, s. m. La cinquième partie dans quelque somme de deniers, dans quelque marché, dans quelque succession. *Il quinto; la quinta parte*. §. Quint, signifie aussi, le droit qu'on paye en quelques lieux pour l'acquisition d'un Fief, au Seigneur dont le Fief est mouvant: ce droit est la cinquième partie du prix de la vente du Fief. *Il quinto del prezzo*. §. En matière de Fief, on appelle droit de quint & requint, le droit de la cinquième partie du prix d'un Fief, & de la cinquième partie de cette cinquième partie. *Diritto del quinto, e del quinto del quinto*. §. Il est aussi adj. & n'a guère d'usage que dans ces phrases: Charles Quint, Empereur; Sixte Quint, Pape. *Carlo Quinto, Imperadore; Sisto Quinto, Papa*.

QUINTADINER, v. n. *T. de facteur d'orgues*. Prononcez *Kintadiner*. Ce mot se dit des tuyaux de l'orgue lorsqu'ils resonnent en manière de quinte, & qu'ils ne parlent pas d'une façon harmonieuse, comme ils doivent parler, ce qui est un défaut. *Scordare; discordare*.

QUINTAINE, s. f. *Ancien terme de Manège*. Poteau que l'on fiche en terre, contre lequel on s'exerçoit autrefois à courir avec la lance, à jeter des dards. *Quintana*.

QUINTAL, s. m. Poids de cent livres. *Quintale; peso di 100 libbre*. Quelques-uns disent, *Cantara*, à la façon des Italiens; mais les noms propres ne doivent point souffrir de changement.

QUINTAU, s. m. Quantité de gerbes, de fagots assemblés dans un champ, dans un bois, pour la commodité du compte ou de la charge. *Una quantità di fastelli*.

QUINTE, s. f. Intervalle de cinq notes consécutives, y compris les deux termes. *Quinta; diapente*. §. Quinte, est aussi une espèce de violon plus grand que les autres, sur lequel on joue la partie de Musique qu'on nomme la quinte. *Sorta di violino con cui si fa la quinta*. §. Quinte, au jeu de Piquet, est une suite de cinq cartes de la même couleur. *Quinta*. §. En *T. d'Escrime*, est la cinquième garde. *Quinta*. §. Quinte, se dit aussi d'une toux âcre & violente qui prend par redoublement. *Tosse violenta*. §. Quinte, signifie aussi, caprice, bizarrerie, mauvaise humeur qui prend tout d'un coup. *Fantasticheria*. §. Il est aussi adject. & se dit d'une fièvre qui revient tous les cinq jours. La fièvre quinte est assez rare. *La febbre quinta è molto rara*.

QUINTE-FEUILLE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que la plupart de ses espèces ont cinq feuilles sur une même queue, rangées en forme de main ouverte. Les feuilles & la racine de cette plante sont employées en Médecine, comme sudorifiques, cordiales, astringentes & vulnéraires. On la figure souvent dans le Blason. *Pentafilo; cinquefoglio*.

QUINTER, v. a. C'est marquer l'or & l'argent pesé & essayé, & qui a payé le droit de quint. *Marchiare l'oro e l'argento, dopo averne fatto il saggio, ed esserne pagati i diritti*.

QUINTESSENCE, s. f. Dans la Philosophie ancienne, il signifie, la substance éthérée. Il se dit en *Chimie*, de l'esprit de-vin qui s'est chargé des principes de quelques drogues. C'est un synonyme de Teinture. Il ne faut point le confondre avec les essences ou huiles essentielles. *Quintessenza; quinta essenza*. §. Il signifie fig. ce qu'il y a de principal, de plus fin, de plus caché dans une affaire, dans un discours, dans un livre. *Quintessenza; il sugo, il migliore, il più puro*. §. Il se dit aussi de tout le profit qu'on peut tirer d'une affaire d'intérêt, d'une charge, d'un parti, d'une terre à ferme. Il a tiré toute la quintessence de cette ferme. *Egli ha cavato il sugo, o tutto ciò, che poteva cavare da quell'appalto*.

QUINTESSENCIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

QUINTESSENCIER, v. a. Rafiner, subtiliser. *Cercare, ricercare, cavare la quintessenza; voler sapere a fondo; raffinare; assottigliare*.

QUINTEUX, EUSE, adj. Fantasque, qui est sujet à des quintes, à des fantaisies, à des caprices. *Fantastico, ec.* V. Fantasque.

QUINTIL, adj. *T. d'Astronomie*. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Quintil aspect, pour dire, la position de deux planètes éloignées l'une de l'autre, de la cinquième partie du Zodiaque, ou de 72 degrés. *Aspetto quintile*.

QUINTILLE, s. m. V. Quinquille.

QUINTIN, s. m. Sorte de toile fine & claire, que l'on empèse ordinairement, & qui est ainsi appellée, parce qu'elle se fait dans la ville de Quintin en Bretagne. *Tela di Quintin*.

QUINTUPLE, adj. de t. g. Cinq fois autant. *Quintuplo*. §. Il est aussi substantif masculin. Rendre le quintuple. *Rendere il quintuplo*.

QUINZAIN, T. dont on se sert à la Paume, pour marquer que les Joueurs ont chacun quinze. *Aver quindici ciascuno*.

QUINZAINE, s. f. Nombre collectif qui renferme quinze unités. *Il numero di quindici*. Une quinzaine de pistoles, une quinzaine de jours, une quinzaine d'années. *Quindici doppie; quindici giorni; quindici anni*. §. Quand on dit absolument quinzaine, on entend une quinzaine de jours. *Spazio di quindici giorni; quindici dì*. §. On appelle, la quinzaine de Pâque, les quinze jours depuis le Dimanche des Rameaux, jusqu'à celui de Quasimodo. *I quindici giorni dopo Pasqua*.

QUINZE, adj. numéral de t. g. Nombre contenant trois fois cinq, dix & cinq. *Quindici*. §. On dit prov. & pop. qu'un homme fait passer douze pour quinze, pour dire, qu'il trompe. *Truffatore; ingannatore; barattiere*. §. On appelle à Paris, les Quinze-vingts, l'Hôpital fondé par S. Louis pour trois cent aveugles. *L'Ospedale de' trecento ciechi*. §. Quinze, est aussi, en *T. de Paume*, le premier des quatre coups qu'il faut gagner, pour avoir un des jeux dont la partie est composée. *Quindici*. §. On dit, donner quinze, pour dire, donner l'avantage de quinze à chaque jeu de la partie. *Dar quindici*. §. Quinze, est aussi le nom d'un jeu qui se joue avec des cartes, & où celui des Joueurs qui le premier a quinze par les points de ses cartes, ou qui en approche le plus près en dessous, gagne. *Sorta di giuoco di carte, che consiste a far quindici*. §. Quinze, se dit encore pour Quinzième. V.

QUINZIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre qui suit immédiatement le quatorzième. *Quindicesimo; quindecimo; decimoquinto; quintodecimo*. On dit aussi absolument, le quinzième, pour le quinzième jour, le quinzième de la lune, le quinzième du mois, le quinzième de sa maladie. *Il quindicesimo giorno; il giorno quindici della luna, del mese, dalla malattia*. §. Il est aussi substantif, & signifie une quinzième portion. *Quindicesima parte*.

QUINZIÈMEMENT, adverb. *In quindicesimo luogo*.

QUIOSSAGE, s. m. Action de passer le cuir sous la quiosse. *Il lisciare, lo assottigliare i cuoi con una pietra da arrotare*.

QUIOSSE, s. f. Pierre à aiguiser avec laquelle on quiosse le cuir. *Pietra da arrotare, con cui si lisciano, e si assottigliano i cuoi*.

QUIOSSER, v. a. *Term. de Tanneurs*. Frotter le cuir avec une sorte de pierre à aiguiser. *Lisciare i cuoi con una certa pietra da arrotare*.

QUIPROQUO, s. m. Expression empruntée du Latin, pour signifier une méprise, une erreur involontaire qui peut causer du dommage. Il est du style familier. *Errore; sbaglio; granchio*. §. On appelle proverbialement, un quiproquo d'Apothicaire, un remède pour un autre. Il n'a point de pluriel. *Un rimedio per l'altro; un qui pro quo*.

QUIS, s. m. Sorte de marcassite de cuivre, dont on fait du vitriol. *Marcassita di rame*.

QUITTANCE, s. f. Déclaration par écrit que l'on donne à quelqu'un, & par laquelle on le tient quitte de quelque somme d'argent, ou de quelque autre redevance. *Quitanza; fine*. §. On appelle quittance de Finance, une quittance d'une somme qui a été payée aux coffres du Roi, pour jouir d'un Office, d'une rente, d'une augmentation de gages, &c. *Quitanza di Finanze*.

QUITTANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUITTANCER, v. a. Décharger une obligation, un contrat, en écrivant sur le dos, au bas ou à la marge, que le débiteur a payé tout, ou partie de la somme à laquelle il étoit obligé. *Far quitanza; quitare*.

QUITTE, adj. de t. g. Qui est libéré de ce qui il devoit, qui ne doit plus rien. *Libero; sciolto; quitato; liberato dall' obbligazione*. §. On dit dans le jeu, dans les affaires, dans les comptes que l'on se rend les uns aux autres, qu'on est quitte à quitte, pour dire, qu'on ne se doit plus rien de part ni d'autre. *Pagati del tutto*. On dit familièrement, faisons quitte à quitte, ou absolument, quitte à quitte, & quelquefois proverbialement, quitte à quitte & bons amis. *Facciam pagato*. §. Lorsqu'on a reçu quelque déplaisir de quelqu'un, & qu'on lui a rendu la pareille, on dit, nous voila quitte à quitte. *Eccoci del pari; io gli ho reso la pariglia*. §. On dit figurément, jouer à quitte ou

ou double, à quitte ou à double, pour dire, risquer, hasarder tout, pour se tirer d' une mauvaise affaire. *Giocare a levarla del pari, o perder doppio*. §. Quitte, signifie aussi, qui est délivré, débarrassé de quelque chose. *Liberato; sgravato; affrancato; spacciato; disimpegnato; esente*. §. Quitte, se met quelquefois absolument; & on dit dans le style familier, quitte pour être grondé, quitte à être grondé, pour dire, j' en serai quitte pour être grondé; il ne m' en arrivera que d' être grondé. Hé bien, vous dites que j' aurai la fièvre, quitte pour l' avoir. *Sarà finita coll' essere sgridato; voi dite che io avrò la febbre, ebbene, che m' importa? sarà finito coll' averla*.

QUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUITTEMENT, adv. *T. de Pratique*, qui n' a d' usage que pour marquer, que la chose qu' on vend, qu' on achette, dont on hérite, dont on compose, &c. est franche de toutes dettes; en sorte que celui à qui elle est, ou à qui elle passe, peut en disposer librement. Ce mot, quittement, se joint toujours avec franchement. Il lui a vendu un tel bien franchement & quittement. *Egli gli ha venduto la tal possessione franca e libera*.

QUITTER, v. a. Laisser en quelque lieu, en quelque endroit, se séparer de quelqu'un, s' absenter, se retirer de quelque lieu, abandonner. *Abbandonare; lasciare*. §. On dit, quitter le grand chemin, pour dire, s' écarter, se détourner du grand chemin. *Scostarsi dalla strada maestra o abbandonarla*. Quitter le commerce du monde, pour dire, se priver du commerce du grand monde. *Lasciare, abbandonare il commercio del mondo*. Et, quitter le monde, pour dire, embrasser la vie religieuse. *Abbandonare il mondo; farsi religioso*. §. On dit aussi, qu' un homme a quitté sa femme, pour dire, qu' il s' en est séparé pour n' avoir plus de communication avec elle. *Abbandonar la moglie, separarsene*. Et, qu' un homme a quitté une Religion, pour dire, qu' il a abandonné une Religion, qu' il y a renoncé. *Abbandonare una Religione, abjurarla, rinunziarvi*. §. Quitter, signifie aussi, ôter quelque chose de dessus soi, se dépouiller, se défaire. *Levarsi, cavarsi qualche cosa d' indosso; spogliarsi; svestirsi; deporre*. §. En parlant d' un serpent qui a fait nouvelle peau, on dit, qu' il a quitté sa vieille peau. *Egli ha gettato, ha mutato la scoglia, il vecchio scoglio*. §. On dit aussi figurément, quitter la robe, quitter l' épée, quitter la soutane, quitter le froc, pour dire, renoncer à la profession de la robe, de l' épée, de l' état ecclésiastique & de la vie religieuse, en se dépouillant des choses qui en sont les marques extérieures. *Abbandonare; rinunziare alla Magistratura, al mestier dell' armi; deporre il collarino, o la veste ecclesiastica; por giù il cappuccio*. §. On dit d' un arbre, qu' il quitte ses feuilles, pour dire, qu' il se dépouille de ses feuilles; & de quelques fruits, qu' ils quittent le noyau, pour dire, que le noyau s' en détache facilement. *Por giù le foglie; frutti che si spiccano, che si staccano dall' osso*. §. On dit, quitter une charge, quitter un emploi, quitter un Bénéfice, pour dire, se défaire d' une charge, se démettre d' un emploi, d' un Bénéfice. On dit dans le même sens, quitter une profession. *Abbandonare; deporre; rinunziare*. §. On dit, quitter ses mauvaises habitudes, pour dire, se défaire de ses mauvaises habitudes. *Abbandonare; disfarsi*. §. Quitter, signifie aussi, lâcher, laisser aller. *Abbandonare; lasciare; lasciar andare*. Il l' avoit pris aux cheveux, & il ne le vouloit point quitter. Le loup avoit emporté une brebis, on courut après, & on lui fit quitter sa proie. §. On dit figurément, quitter prise, pour dire, abandonner un dessein, s' en désister. *Abbandonar un' impresa; desistere dal proseguirla*. §. Quitter, signifie, Céder, Délaisser. V. §. Quitter, signifie aussi, se désister de quelque chose, cesser de s' y adonner, de s' y appliquer, y renoncer. *Abbandonare; desistere; rinunziare; lasciar di proseguire*. §. Quitter, en certains jeux de renvi, comme le Brelan, signifie, abandonner la vade que l' on a faite, plutôt que de vouloir tenir une nouvelle somme, dont un des Joueurs a renvié. Il est neutre. *Disdire la posta; non tener l' invito*. §. Quitter la partie, c' est convenir que celui contre qui on joue, a gagné. *Dar per vinto; darla vinta*. §. On dit que, qui quitte la partie, la perd, pour dire, que celui qui quitte le jeu avant que la partie soit achevée, perd; & proverbialement, qui quitte la partie, la perd, pour dire, que quand on cesse de suivre une affaire, & de s' y appliquer, on ne réussit jamais. *Chi la dà vinta perde*. §. Quitter, signifie encore, exempter, affranchir, décharger, tenir quitte. *Quitare; liberare; ceder le ragioni; far quitanza*. §. On dit dans le style familier, je vous quitte de tous vos complimens, de tous vos remercimens, &c. pour dire, je ne veux point de vos complimens, je n' ai que faire de vos remercimens, je vous en dispense. *Io vi dispenso da tutti i vostri complimenti, ec.*

QUITUS, s. m. *T. de Finance & de Chambre des Comptes*. Arrêté définitif d' un compte, par lequel, après la correction, le comptable est déclaré quitte. *Quitanza definitiva*.

QUI-VA-LÀ, *T. de Guerre*. Cri d' une Sentinelle dans une Place, lorsqu' elle entend du bruit. *Chi è là*. §. On dit figurément & proverbialement, avoir réponse à tout, hormis à qui-va-là, pour dire, être hors d' état de répondre à une difficulté qu' on nous oppose. *Non essere in istato di rispondere a una difficoltà che ci si propone*.

QUI-VIVE, *T. de Guerre*. Cri d' une Sentinelle qui entend du bruit. *Chi viva*. §. On dit figurément, être sur le qui-vive, pour dire, être très-attentif à ce qui se passe. Et d' un homme inquiet & craintif, qu' il est toujours sur le qui-vive. Dans ces phrases, Qui-vive est substantif. *Star in attenzione; esser sempre in timore, in allarmi*.

QUOAILLER, v. n. Il ne se dit que du cheval qui remue perpétuellement la queue quand on le monte. *Dimenar la coda*.

QUOCOLOS, s. m. Pierre d' Italie qui mise au feu, se convertit en verre. *Sorta di pietra*.

QUOI, Pronom qui quelquefois tient lieu du pronom relatif lequel, laquelle, dans les cas obliques, tant au singulier qu' au pluriel. C' est un vice à quoi il est sujet. Ce sont des choses à quoi vous ne prenez pas garde. *È un vizio a cui o al quale egli è soggetto. Sono cose a cui, o alle quali voi non ponete mente*. On dit, le sujet, la cause pour quoi on l' a arrêté, pour dire, le sujet pour lequel, la raison pour laquelle on l' a arrêté. Il ne se dit que des choses, & ne se dit jamais des personnes. *Il motivo, la causa per la quale, ec.* §. Il se prend aussi substantif. Ainsi on dit, quoi qu' il en arrive, quoi que vous disiez, pour dire, quelque chose qu' il en arrive, quelque chose que vous disiez. *Qualunque cosa che avvenga, checchessia che ne avvenga, o che voi diciate*. Sur quoi en étiez-vous là? de quoi est-il question? pour dire, sur quelle chose, sur quel propos en étiez-vous là? de quelle chose est-il question? *Di che si trattava?* À quoi pensez-vous? à quoi vous occupez-vous? pour dire, à quelle chose pensez-vous? à quelle chose vous occupez-vous? *A che pensate? in che vi occupate? ec.* §. En *T. de Palais*, on dit, quoi faisant, en quoi faisant, pour dire, en faisant laquelle chose. *Il che facendo*. §. On dit subst. un je ne sai quoi, pour dire, certaine chose qu' on ne peut exprimer. *Un certo non so che*. §. Quoi, est aussi quelquefois particule admirative, & sert à marquer l' étonnement, l' indignation, &c. Quoi, vous avez fait telle chose! Quoi donc, vous m' osez résister en face! *Che, o come voi avete fatta la tal cosa! Che, voi avete l' ardire di opporvi al mio volere!* On y ajoute quelquefois l' interjection hé.

QUOIQUE, Conjonction qui régit toujours le subjonctif. Encore que, bien que. *Benchè; sebbene; quantunque; avvegnachè; comecchè*.

QUOLIBET, s. m. Façon de parler basse & triaviale, qui renferme ordinairement une mauvaise plaisanterie. *Motto, facezia, arguzia triviale, volgare, plebea*.

QUOTE, adj. Il n'a d' usage que dans cette phrase: Quote part, qui se dit de la part que chacun doit payer ou recevoir dans la répartition d' une somme totale. *Quota, porzione di pagamento*.

QUOTIDIEN, ENNE, adj. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes. *Quotidiano, o cotidiano, d' ogni giorno*. §. On dit dans l' Oraison Dominicale, notre pain quotidien, pour dire, le pain dont nous avons besoin chaque jour. *Il nostro pane quotidiano*. Et on appelle fièvre quotidienne, une fièvre qui revient tous les jours. *Febbre cotidiana*. §. Quand on veut dire, qu' une chose est ordinaire à quelqu' un, on dit fig. que c' est son pain quotidien. *È il suo pane quotidiano*.

QUOTIENT, s. m. *T. d' Arithmétique*. Nombre qui résulte de la division d' un nombre par un autre. *Quoziente*.

QUOTITÉ, s. f. La somme fixe à laquelle monte chaque quote part. *Quota*. §. En *Jurisprudence*, on appelle quotité du cens, la somme à laquelle monte le cens. *Somma del censo*. §. En *T. de Droit*, on appelle legataire d' une quotité, celui auquel un defunt a légué un tiers, un quart, un dixième, en un mot une partie aliquote de sa succession. *Legatario d' un terzo, d' un quarto, ec. d' una eredità*.

QUOTTEMENT, s. m. *T. d' Horlogerie*. V. Quotter.

QUOTTER, v. n. *T. d' Horlog.* Il se dit en parlant d' un engrenage, lorsque la dent d' une roue rencontrant l' aile du pignon avant la ligne des centres, celle-ci touche par sa pointe la face de la dent comme en heurtant, effet d' où il résulte un frottement très-considérable. On dit alors que cette dent quote. *Traboccare*. Comme quelquefois cela n' arrive, dans un engrenage, qu' à certaines dents, on dit dans ce cas, qu' il y a des quottemens dans cet engrenage. *Il trabeccare*.

R

R, s. f. suivant l' ancienne appellation, qui prononçoit erre; & masculin, suivant l' appellation moderne, qui prononce re, comme dans la dernière syllabe du mot bâre. Lettre consonne, & la dix-huitième de l' alphabet françois.

RABÂCHAGE, s. m. Défaut ou discours de celui qui rabâche. *Anfanamento; armeggio; scappuccio*.

RABÂCHER, v. n. Revenir souvent & inutilement sur ce qu' on a dit. Il est du discours familier, ainsi que ses dérivés. *Armeggiare; annaspare; anfanare; anfaneggiare*.

RABÂCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui rabâche. *Anfanatore; aunaspatore; colui che armeggia*.

RABAIS, s. m. Diminution de prix & de valeur. *Diffalco; ribasso; diminuzione di prezzo*. §. On dit, donner un ouvrage au rabais, mettre un ouvrage au rabais, pour dire, faire publier dans les formes, qu' on le donnera à faire à celui qui l' entreprendra au meilleur marché. Et quand ces sortes d' ouvrages sont adjugés, on dit, qu' ils ont été adjugés, qu' ils ont été donnés au rabais. *Dar a cottimo; dar un lavoro a prezzo fermo*. §. On appelle rabais des monnoies, la diminution que le Prince fait du prix pour lequel la monnoie a cours. On se sert du même mot, en parlant de la diminution du prix de toutes sortes de denrées & de marchandises. *Calo, diminuzion del valore delle monete*. §. Lorsqu' un homme parle désavantageusement ou avec mépris de quelqu' un, ou de quelque ouvrage d' esprit, on dit figurément, qu'il le met trop au rabais. *Egli lo spregia troppo*.

RABAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RABAISSEMENT, s. m. Diminution. Il n' a guère d' usage qu'en parlant de la diminution que le Prince fait par un Édit du prix des monnoies, ou de celle qu' il ordonne être faite dans la levée des tailles. *Calo delle monete, o diminuzione delle gravezze*.

RABAISSER, v. a. Mettre plus bas, mettre une chose dans une situation au-dessous de celle où elle étoit. *Rabassare; riabbassare; abbassar di nuovo*. §. Il se dit aussi de la voix, & signifie, élever moins la voix. *Abbassar la voce, non alzarla troppo; favellar in tuono men forte*. §. On dit figur. d' un homme qui retranche sa dépense, qui vit dans un moindre éclat qu' à l' ordinaire, ou qui modère les prétentions qu' il avoit, qu' il a rabaissé son vol. *Egli ha abbassato il volo*. §. Rabaisser, signifie aussi, Diminuer, V. §. On dit fig. rabaisser l' orgueil de quelqu' un, pour dire, reprimer l' orgueil, la vanité de quelqu' un. *Abbassare; umiliare; rintuzzare, reprimere, deprimere l' orgoglio di qualcheduno*. On dit aussi fig. & prov. dans la même signification, rabaisser le caquet de quelqu' un. V. Caquet. §. En *T. de Manège*, on dit, rabaisser les hanches du cheval, pour dire, asseoir un cheval disposé à s' élever sur les jarrets, ou à marcher & travailler sur les épaules. *Abbassar le anche del cavallo*.

RABANER, v. a. *T. de Mar.* Passer des rabans dans quelque chose. *Guarnir di matafioni*.

RABANS, ou COMMANDES, s. f. pl. *T. de Marine*. Petites cordes faites de vieux cables, dont on se sert pour garnir les voiles afin de les ferler, & à plusieurs autres amarrages, comme aussi à renforcer les manœuvres. *Comandi a mano*.

RABAT, s. m. Ornement de toile que les hommes de certaines professions portent autour du cou, & qui se rabat de deux côtés sur la poitrine: on l' appelle suivant collet. *Collare*. §. Rabat, se dit aussi du bout du toit d' un jeu de longue paume, qui sert à rejeter la balle. On le dit de même du coup qui vient du rabat. *Ribalzo*. §. Au jeu de Quilles, rabat se dit par opposition à venue, & signifie, le coup que le joueur joue de l' endroit où la boule s' est arrêtée. *Questa voce, al giuoco de' Birilli, serve ad esprimere il mandar che si fa della palla, dal luogo ove s' è fermata dopo il primo tiro*. §. Rabat, *T. de Teint.* c' est une legère façon de teinture qu' on donne aux etoffes de peu de valeur. *Incupimento*. §. Rabat, *T. de Comm.* escompte ou diminution que l' on fait sur le prix de certaines marchandises, lorsque l' acheteur avance le payement de la somme dont il étoit convenu avec le vendeur. *Ribasso*. §. Rabat, *T. de Chasse*, on appelle chasse au rabat, celle où on va

nuit

bruit avec des filets pour rabattre sur le gibier qu' on pousse dedans par le moyen des chiens secrets. *Cacciar col copertojo ; o coll' erpicatojo.* §. Rabat, *T. & outil de Charron*, il se sert pour tracer les lignes droites. *Graffietto.*

RABATAGE, s. m. *T. de Comm. Tara ; deduzione.*

RABAT-JOIE, s. m. Ce qui survient de fâcheux, de désagréable, lorsqu' on est en disposition de se réjouir. Il est fam. & renferme toujours quelque sorte de plaisanterie maligne. *Cattiva nuova, sinistro accidente che turba, che guasta la festa.* §. En parlant d' un homme triste, & ennemi de la joie des autres, on dit fam. que c' est un rabat-joie. *Guastafesta.*

RABATTRE, v. a. Rabaisser, faire descendre, diminuer, retrancher de la valeur d' une chose, & du prix qu' on en demande. *Torre ; diminuire ; scemare ; dedurre ; sbattere ; detrarre ; difalcare ; far un ribasso.* §. Rabattre les courbetes, en *T. de Manège*, c' est forcer un cheval qui travaille à courbettes, de poser en un seul & même temps à terre les deux pieds de derrière, de manière que la chûte de ses deux pieds ne fasse entendre qu' un seul son. *Far fare le corvette in un sol tempo.* §. On dit, en parlant d' un homme qui en affaires ne veut entrer dans aucun tempérament, que c' est un homme qui n' en veut rien rabattre. *Egli non ne vuol saper di nulla ; egli non vuol sentire, o dare orecchio a verun trattato.* Et lorsqu' une personne a fait quelque chose qui donne lieu de l' estimer moins, on dit, qu' on en rabat beaucoup. Il est familier. On dit aussi fam. & dans la même acception, j' en rabats quinze. *Egli n' è molto meno stimato ; egli perde il credito, non se ne fa più lo stesso conto che se ne faceva.* §. On dit, rabattre un coup, pour dire, le détourner, le rompre en le parant. *Ribattere ; stornare.* §. On dit fig. rabattre les coups, pour dire, adoucir, appaiser des esprits aigris les uns contre les autres. *Calmare ; pacificare, ec.* V. Adoucir. La même chose se dit, en parlant des bons offices qu' on rend auprès d' un homme puissant, à quelqu' un contre qui il étoit prévenu. *Parlare a favor di alcuno ad una persona mal prevenuta contr' esso.* §. En *T. de Pratique*, on dit, rabattre un défaut, lorsque le Juge à l' Audience revoque le defaut qu' il avoit donné contre une des parties, faute d' avoir comparu. *Far rivocare un decreto di contumacia.* §. Rabattre, en parlant des habillemens, se dit des plis & des coutures, & signifie, les applatir. *Appianare ; spianare.* En *T. de labourage*, on dit, rabattre les avoines, pour dire, faire passer un rouleau sur les avoines déjà lavées, pour applatir la terre. *Spianar il terreno.* §. Rabattre, dans le style figuré, signifie, abaisser ; & c' est dans cette acception qu'on dit, rabattre l'orgueil, rabattre la fierté de quelqu'un. Il lui a bien rabattu son caquet. Ce dernier est du style fam. *Abbassare ; rintuzzare ; umiliare ; deprimere.* §. Rabattre, est aussi neutre ; & alors il signifie, quitter un chemin, & se détourner tout d' un coup par un autre. *Lasciare, abbandonar a un tratto una strada, e prenderne un' altra.* §. En *T. de Chasse*, on dit, rabattre le gibier, pour dire, battre la campagne, pour réunir & rassembler le gibier dans l' endroit où sont les Chasseurs. *Batter la campagna per far che la cacciagione venga tutta a raunarsi nella vicinanza del luogo dove sono i cacciatori.* §. Il est aussi réciproque ; & dans cette acception on dit, que des perdrix se sont rabattues en quelque endroit, pour dire, qu' elles s' y sont remises. V. Remise. §. Lorsqu' une armée étant en marche, quitte tout d' un coup la route qu' elle tenoit, pour se porter au siége de quelque Place, on dit, qu' elle s' est rabattue sur cette Place. *Dirigersi, avviarsi verso una piazza per assediarla.* §. On se sert aussi du mot se rebattre, lorsqu' après avoir parlé de quelque matière on change tout d' un coup de propos. *Venir a parlare.* §. Rabattre, *T. commun a tous les Forgerons*, c' est après avoir fini de forger une pièce, effacer à petits coups toutes les inégalités que les grands coups de marteau ont pu laisser. *Pianare.* §. Rabattre, *T. de Tannerie*, c' est jeter les cuirs dans un vieux plain, après les avoir tiré de l' eau. *Rimettere in calcina.* §. Rabattre, *T. de Teint.* c' est corriger une couleur trop vive. *Ammortire.*

RABATTU, UE, part. *Scemato, ec.* §. On appelle épée rabattue, une épée qui n' a ni pointe ni tranchant. *Spada senza taglio.* Et, Dames rabattues, une sorte de jeu qu' on joue sur le tablier d' un trictrac. *Scaricalasino.* §. On dit prov. tout compté, tout rabattu, tout bien compté & rabattu, pour dire, tout bien examiné. *Ogni cosa ben pesata e ben esaminata.*

RABBANISTE. V. Rabbiniste.

RABBIN, s. m. On appelle ainsi les Docteurs des Juifs. *Rabbino.* §. En parlant d' un homme qui a beaucoup lu & beaucoup étudié les livres des Juifs, les ouvrages des Rabbins, on dit par plaisanterie, que c' est un Rabbin, un vieux Rabbin. *Uomo che sa quanto un Rabbino antico.* §. Ce mot s' écrit sans n, lorsqu' il précède immédiatement le nom du Docteur Juif. Rabbi Maïmonides, &c. *Rabbi Maimonide, ec.* §. On doit toujours dire, Rabbi, en seconde personne. Que dites vous, Rabbi, de cette interprétation ? *Che dite voi Rabbi, o Rabbino di questa interpretazione ?*

RABBINAGE, s. m. Ce mot n' a d' usage que pour signifier l' étude qu' on fait des livres des Rabbins. Il ne se dit guère que par mépris. *Studio, che si fa de' libri de' Rabbini.*

RABBINIQUE, adj. de t. g. Qui est des Rabbins, qui est particulier aux Rabbins. *Rabbinico.*

RABBINISME, s. m. La doctrine des Rabbins. *La dottrina de' Rabbini.*

RABBINISTE, s. m. Qui suit la doctrine des Rabbins, ou qui étudie leurs livres. Quelques-uns croient que Rabbaniste est mieux dit, mais l' usage l' a emporté pour Rabbiniste. *Rabbinista.*

RABDOÏDE, ou RHABDOÏDE, (Suture.) *T. d' Anat.* C' est la seconde suture vraie du crâne. On l' appelle aussi, Sagitalle. V.

RABDOLOGIE, s. f. Espèce d' Arithmétique, qui consiste à faire des calculs par le moyen de certaines baguettes sur lesquelles on écrit certains nombres. *Sorta d' Aritmetica che si fa per via di certe bacchette su le quali sono scritti alcuni numeri.*

RABDOMANCIE, s. f. Prétendue divination par la baguette. *Divinazione di cose nascoste, per mezzo d' una bacchetta.*

RABÊTI, IE, part. V. le verbe.

RABÊTIR, v. a. Rendre bête. Il est populaire. *Rendere stupido.*

RABI, s. m. Espèce de cerise qui a le gout des jubes. *Sorta di ciliegia.*

RABILLAGE, s. f. V. Rhabillage.

RABILLER, v. a. V. Rhabiller.

RABLE, s. m. On appelle ainsi dans quelques animaux, la partie qui est depuis le bas des épaules jusqu' à la queue. Il ne se dit guère que du lièvre & du lapin. *Lombo, schiena d' un coniglio, o d' una lepre.* §. Il se dit par plaisanterie, en parlant des hommes qui sont forts & robustes. *Forte di schiena.* §. Rable, se dit en *Chymie*, d' un barre de fer en crocher, dont on se sert pour remuer des substances que l' on calcine. *Riavolo.*

RABLU, UE, adj. Qui a le rable épais, qui est bien fourni du rable. *Schienuto.* §. Il se dit aussi par plaisanterie, en parlant d' un homme fort & robuste. *Bene schienuto ; robusto.*

RABLURE, s. f. *T. de Marine.* Cannelure, ou entaille que le Charpentier fait le long de la quille du vaisseau, pour emboîter les gabords, & à l' étrave & à l' étambord, pour placer les bouts des bordages & des ceintes. *Scanalatura per i torelli e per l' incinte.*

RABONI, IE, part. V. le verbe.

RABONIR, v. a. Rendre meilleur. Il n'a d' usage qu' en parlant de certaines choses, qui, n' étant guère bonnes d' elles-mêmes, ou qui ayant été gâtées, deviennent ensuite meilleures. *Abbonire ; migliorare ; bonificare.*

RABOT, s. m. Instrument de Menuisier, qui sert à aplanir une pièce de bois, & à la rendre unie & polie. *Pialla.* §. On dit fig. passer le rabot sur un ouvrage de vers, de prose, y donner un coup de rabot, pour dire, le perfectionner. Il est fam. *Limare ; pulire ; ripulire.* §. Rabot, se dit aussi d' un certain instrument dont on se sert pour remuer & pour détremper la chaux. *Marra da calcina.* §. Rabot, *T. de Fondeurs de gros ouvrages*, c' est une bande ou plaque de fer plate, en forme de douve de tonneau, qui a un manche en partie de fer, en partie de bois ; elle sert comme d' écumoire, pour ôter les scories qui s' élèvent sur le métal fondu. *Rastrello.*

RABOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RABOTER, v. a. Rendre uni & poli avec le rabot. *Piallare.* §. Raboter, se dit fig. & fam. en parlant des ouvrages d' esprit où il y beaucoup à retrancher, à reformer. *Limare ; pulire ; ripulire.*

RABOTEUR, s. m. *T. de Charp.* Compagnon de Chantier, qui pousse les moulures sur les bois apparens, comme les huisseries des portes, les noyaux, limons, sabots, marches d' escalier, &c. *Piallatore ; scorniciatore.*

RABOTEUX, EUSE, adj. Il se dit proprement du bois, & signifie, noueux, inégal. *Scabro, scabroso ; ronchioso ; rostiglioso ; ineguale ; bitorzoluto ; nodoso.* §. Il se dit aussi de toute superficie inégale, & principalement des chemins. *Scabro ; scabroso ; aspro.* §. Il se dit fig. du style, des ouvrages de vers, de prose, pour signifier, grossier, mal poli. *Rozzo ; incolto.*

RABOTIER, s. m. Table cannelée de sillons, dans lesquels les Monnoyeurs arrangent leurs carreaux l' un contre l' autre. *Tavola scanalata ad uso de' Monetieri.*

RABOUGRI, IE, part. V. le verbe. Un jeune plant tout rabougri, des arbres tout rabougris. *Bistorto ; mal cresciuto ; contraffatto.* §. Il se dit fig. d' une petite personne de mauvaise conformation & de mauvaise mine. *Bistorto ; contraffatto ; sformato.*

RABOUGRIR, v. n. & r. Il ne se dit proprement que des arbres & des plantes, que la mauvaise nature de la terre, ou les mauvais vents empêchent de profiter. On l' emploie plus ordinairement au participe. *Intristire ; provenir male, ec.* V. Rabougri.

RABOUILLÈRE, s. f. Trou, espèce de terrier peu profond, que les lapines creusent pour y faire leurs petits. *Covile, tana de' conigli.*

RABOUTI, IE, part. V. le verbe.

RABOUTIR, v. a. Ce mot n' a guère d' usage qu' en parlant de quelques morceaux d' étoffe qu' on met bout à bout l' un de l' autre. Il est populaire. *Rimediare, cucire lembo a lembo due pezzi di panno, o simile.*

RABRI, RANIO, RAMAI, *T. d' Hist. nat.* Noms par lesquels on a voulu désigner le bol d' Armenie. *Bolo armeno.*

RABROUÉ, ÉE part. V. le verbe.

RABROUER, v. a. Rebuter avec rudesse & avec mépris. Il est du style fam. & ne se dit que des personnes. Son usage le plus ordinaire est quand il s' agit de propositions que l' on désapprouve, que l' on rejette. *Ributtare ; rigettare con mala grazia ; fare uno sgarbo a una persona.*

RABROUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui rebute avec rudesse, avec mauvaise grace. *Rimbrottatore ; sgridatore ; che rigetta sgarbatamente.*

RACAGE, s. f. *T. de Marine.* Assemblage de petites boules enfilées l' une avec l' autre comme les grains d' un chapelet, qu' on met autour du mât, vers le milieu de la vergue, pour accoler l' un & l' autre, afin que le mouvement de cette vergue soit plus facile, & qu' on puisse par conséquent l' amener plus promptement. *Trozza.*

RACAILLE, s. f. La lie & le rebut du peuple, ce qu' il y a de plus vil & de plus méprisable dans la populace. Il est du style fam. *Bruzzaglia ; marmaglia ; bordaglia ; canaglia ; schiazzamaglia ; feccia del popolo ; gentame.* §. Il se dit fig. de toutes les choses de rebut. Il est du style fam. *Pattume ; marame ; cose di poco pregio ; cose di rifiuto.*

RACAMBEAU, s. m. *T. de Mar.* Grand anneau de fer fort menu pour assoujettir au mât la vergue d' une chaloupe à voile. *Anello di ferro sottile per arrestare l' antenna all' albero.*

RACCOMMODAGE, s. m. Le travail d' un ouvrier qui a raccommodé & refait quelque chose, quelque meuble. *Racconciamento ; raccomodamento ; racconciatura ; racconcio ; rattacconamento ; rappezzamento.*

RACCOMMODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCOMMODEMENT, s. m. Réconciliation entre des personnes qui étoient brouillées. *Riconciliazione ; pace ; riconciliamento.*

RACCOMMODER, v. a. Refaire, remettre en bon état. *Racconciare ; raccomodare ; rassettare ; rifare ; ristaurare ; aggiustare ; risarcire ; rappezzare ; rattacconare.* §. Il signifie aussi, remettre dans une situation plus convenable, plus propre, & plus selon la bienséance. *Raffazzonare ; rammontare ; assettare ; acconciare ; accomodare ; abbellire ; ripulire ; mettere in buon ordine ; in assetto.* §. Il se dit aussi en parlant des ouvrages d' esprit, & signifie réformer ce qu' il peut y avoir de mauvais. *Racconciare ; raccomodare ; ritoccare ; limare ; ripulire.* §. Il se dit aussi en parlant des affaires. Il a tellement gaté ses affaires, qu' on aura bien de la peine à les raccommoder. *Egli ha talmente guasti i suoi affari che si durerà gran fatica a raccomodargli.* §. Il signifie, réparer. Il a fait une sottise, il cherche à la raccommoder. *Egli ha fatta una minchioneria e cerca a ripararla.* §. Il signifie aussi, mettre d' accord des personnes qui s' étoient brouillées après avoir été en bonne intelligence. En ce sens, il est aussi réciproque. *Riconciliare ; pacificare ; rappacificare ; rappattumare.*

RACCOMMODEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, ou celle qui raccommode. Il ne se dit guère que des petites gens qui raccommodent certaines choses. *Racconciatore ; rappezzatore.*

RACCORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCORDEMENT, s. m. *T. d' Architecture.* Réunion de deux corps, de deux superficies à un même niveau, ou d' un vieil ouvrage à un neuf. *Ragguagliamento ; pareggiamento.*

RACCORDER, v. a. *T. d' Architecture.* Faire un raccordement. *Riunire ; agguagliare ; ragguagliare ; pareggiare.* §. Remettre les cordes d' un instrument de musique dans l' état où elles doivent être, le monter de nouveau. *Rincordare ; rimetter le corde.* §. Accorder de nouveau. *Accordare di nuovo uno strumento di suono.*

RACCOURCI, IE, part. *Scorciato, ec.* §. On dit, à bras raccourci, pour dire, hors de garde, hors de mesure & de toute sa force. *Con tutta, colla maggior forza.* §. Raccourci, se dit aussi en *T. de Blason.* V. Alézé. §. Il est aussi substantif ; mais dans cette acception, il ne se dit guère qu' en *T. de Peinture*, & en parlant de l' effet de la perspective par lequel les objets vus

de

de face, paroissent plus courts qu' ils ne sont en effet. *Scorcio*.

RACCOURCIR, v. a. Accourcir, rendre plus court. *Scorciare ; raccorciare ; accorciare ; accortare ; raccortare*. §. On dit, raccourcir les étriers, pour dire, rehausser, relever les étrivières où tiennent les étriers. *Accorciare le staffe*. Raccourcir le bras, pour dire, le plier en-dedans, le retirer. *Piegare, ritirar il braccio*. Raccourcir des demi-voltes, pour dire, les faire dans un moindre espace. *Abbreviar le mezze volte*. Raccourcir des cadences de musique, pour dire, les rendre moins longues, les soutenir moins long-temps. Et, raccourcir ses pas en dansant, pour dire, les étendre moins. *Abbreviare, accortar le cadenze, allungar meno i passi danzando*.

RACCOURCISSEMENT, s. m. Action de raccourcir, ou l' effet de cette action. *Accorciamento ; abbreviamento ; scorcio*.

RACCOUTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCOUTREMENT, s. m. Action de raccoutrer, ou l' effet de cette action. *Racconciamento ; rappezzamento*.

RACCOUTRER, v. a. Raccommoder, recoudre. Il est vieux. *Racconciare ; raccomodare ; rappezzare ; rattoppare ; raccenciare*.

RACCOUTREUX, EUSE. V. Raccommodeur.

RACCROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCROCHER, v. a. Accrocher de nouveau. *Rappiccare*. §. On dit fig. & fam. se raccrocher, pour dire, regagner les avantages qu' on avoit perdus. *Riprendere ; ritogliere ; racquistare ciò che s' era perduto*.

RACCROCHEUSE, s. f. Femme de mauvaise vie. *Sgualdrina ; puttanella*.

RACE, s. f. collectif. Lignée, tous ceux qui viennent d' une même famille. *Razza ; schiatta ; stirpe ; progenie ; famiglia ; prosapia ; casata ; generazione*. §. On dit poétiquement, la race future, les races futures, les races à venir, pour dire, tous les hommes à venir. *Le generazioni future*. §. On dit par injure & par mépris, race maudite, méchante race. Il est du style fam. *Genia e razza cattiva, pessima, maledetta*. Race de bâtard. *Bastardume*. §. On dit en parlant à de petits enfans, méchante race, mechante petite race. On dit aussi au pluriel, ce sont de méchantes races ; ces petites races-là font un bruit perpétuel. Il est du style fam. *Marmaglia ; bruzzaglia*. §. Dans l'Écriture-Sainte, Saint Jean appelle race de vipères, certains Juifs que venoient à lui pour se faire baptiser. *Razza di vipere*. §. Race, se dit aussi des animaux domestiques, comme chiens, chevaux, &c. *Razza ; spezie*. Et on dit absolument, c' est un cheval de race, pour dire, c' est un cheval de bonne race. *È un cavallo di buona razza*. §. On dit fig. & prov. que les bons chiens chassent de race, pour dire, que les enfans tiennent des mœurs & des inclinations de leurs pères ; & absolument dans le même sens, qu' un homme chasse de race. Cela se dit en bonne & en mauvaise part ; mais il ne se prend qu' en mauvaise part, en parlant d' une femme. *Chi di gallina nasce convien che razzoli*. V. Chien.

RACER, v. a. *T. d' Oiseleur*. Produire un petit semblable à soi. *Figliare ; produrre il suo simile*.

RACHALANDER, v. act. *T. de Comm.* Remettre une boutique en chalandise, faire revenir les chalans. *Ravviare una bottega ; far tornare il concorso degli avventori*.

RACHAT, s. m. Recouvrement d' une chose vendue, de laquelle on rend le prix à l' acheteur. *Riscatto ; ricatto ; ricompera ; ricomperamento*. §. On dit, le rachat d' une rente, d' une pension, pour dire, le payement d' une certaine somme pour l' amortissement, pour l' extinction d' une rente, d' une pension. *Liberazione da un censo, da una pensione col pagare una certa somma*. §. Rachat, signifie aussi, délivrance, rédemption. *Riscatto ; ricatto ; ricompera ; redenzione ; liberazione*. §. Rachat, signifie encore, la somme à laquelle est estimé le revenu d' une année du fief qui doit le droit de relief. *Ciò che si stima che un feudo possa fruttare in un anno*.

RACHE DE GOUDRON, *T. de Marine*. C' est la lie du mauvais goudron. *Feccia del catrame*.

RACHETABLE, adj. de t. g. Qu' on a droit de racheter. *Redimibile*.

RACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACHETER, v. a. Acheter ce qu' on a vendu. *Ricomperare ; comperar di nuovo*. §. Il signifie aussi, acheter une chose en la place d' une autre. *Comperare ; ricomperare*. §. Il signifie aussi, délivrer, retirer des mains d' autrui une personne, moyennant certain prix, payer le prix de la liberté de quelqu' un. *Riscattare ; ricomprare ; ricomperare ; liberare ; redimere*. §. Racheter, se dit aussi en parlant de Notre-Seigneur Jesus-Christ. *Redimere ; ricomperare ; riscattare*. §. Racheter une rente, une pension, c' est se libérer, se décharger d' une rente, d' une pension, moyennant une certaine somme une fois payée. *Redimere*. §. On dit fig. racheter ses péchés par l' aumône, pour dire, obtenir la rémission de ses péchés en faisant l' aumône. *Soddis-*

fare a' suoi peccati colla limosina. On dit dans le même sens, racheter ses défauts par ses agrémens. *Compensare i difetti per via delle grazie*. Dans le style fam. on dit fig. si vous me faites ce plaisir là, vous me racheterez la vie. *Se voi mi fate questo favore, voi mi date l' anima, mi date la vita*.

RACHITIQUE, adj. de t. g. (Prononcez Rakitique & les suivans). Qui se dit des personnes nouées & attaquées du rachitis. *Rachitico*. §. Il se dit par extension, des blés avortés. V. Rachitisme.

RACHITIS, s. m. *Mot emprunté du Grec*. Maladie qui consiste principalement dans la courbure de l' épine du dos, & de la plupart des os longs, dans les nœuds qui se forment aux articulations, & dans le rétrécissement de la poitrine. Si l' on ne guérit pas de cette maladie dans la première jeunesse, elle dure toute la vie. Ses principaux effets sont la difformité, la douleur & la foiblesse du sujet. On dit ordinairement des enfans qui en sont attaqués, qu' ils sont noués. *Rachitide*.

RACHITISME, s. m. Maladie du blé, nouvellement connue, & ainsi nommée à cause de sa ressemblance avec le rachitis. Elle s' annonce avant que les blés fleurissent, & lorsqu' ils sont de la hauteur d' un pied. Les plantes qui en sont attaquées, ont la tige plus basse que les autres, tortues & nouées. Leurs feuilles sont d' un vert bleuâtre & recoquillées en différens sens. L' épi est maigre & se dessèche entièrement avant la moisson, sans produire aucun grain. *Sorta di malattia del grano, nuovamente osservata, che dalla simiglianza de' suoi effetti con quelli della rachitide, è stata detta rachitismo*.

RACINAGE, s. m. Décoction d' écorce, de feuilles de noyer, de coques de noix, propre pour la teinture. *Il far di buccia*.

RACINAL, s. m. *T. de Charpenterie*. Grosses pièces de bois, qui servent au soutien ou à l' affermissement des autres. *Vivi ; sostegni ; ritti ; stili*.

RACINE, s. f. La partie par où les arbres & les autres plantes tiennent à la terre, & en tirent la plus grande partie de leur nourriture. *Radice ; radica ; barba*. Petite racine. *Barbetta ; barbicina ; barbicella ; barbicola*. Pousser des racines. *Radicare ; far le radici ; appigliarsi*. §. Racine, se dit aussi de certaines plantes ou herbes, dans lesquelles ce qu' il y a de bon à manger, est ce qui vient en terre : ainsi on appelle, racines en général, les raves, les betteraves, les carottes, les navets, &c. V. ces mots. §. En *T. de Pratique*, on appelle, fruits pendans par les racines, les fruits qui ne sont pas encore coupés & cueillis. *Frutti pendenti*. §. Racine, se dit en parlant des ongles, des dents, des cheveux. *Radica, o radice dell' unghie, de' denti, de' capelli*. §. Il se dit de même en parlant des cancers, des polypes, des loupes, des cors, & des autres maux de même nature qui surviennent au corps humain. *Radice de' cancheri, polipi, ec.* §. Racine, se dit fig. des principes, des commencemens de certaines choses, ou morales ou physiques. *Radice ; origine ; principio ; cagione*. §. On appelle, racines, en *T. de Grammaire*, tous les mots primitifs de chaque langue, d' où les autres sont dérivés. *Radice ; voce primitiva*. §. En *T. d' Arithmétique*, on appelle, racine carrée d' un nombre proposé, le nombre, qui multiplié par lui-même, a produit ce nombre-là. *Radice quadra, o quadrata d' un numero*. Et l' on appelle, racine cube ou cubique, le nombre qui, multiplié par son carré, a produit le nombre proposé. *Radice cuba, o cubica*. §. Racine de la peste, s. f. nom que l' on donne au pétasite, parce qu'on se sert de sa racine pour faire mourir les bubons pestilentiels. V. Pétasite. §. Racine sentant les roses ou rhodia. Plante qui croit sur les rochers aux lieux ombrageux : Sa racine qui a l' odeur de la rose quand on la casse, est employée en Médecine comme céphalique & astringente. *Radice rodia*.

RACINER, v. a. *T. de Teint.* Teindre avec des racines, avec un racinage. *Tigner con radici, colla buccia*.

RACLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACLE-BOYAU, s. m. V. Racleur.

RACLER, v. a. Ratisser, enlever, emporter avec quelque chose de rude ou de tranchant, quelques petites parties de la superficie d' un corps. *Rastiare ; raschiare ; radere ; nettare ; levar via*. §. On dit d' un breuvage médicinal, d' un vin trop vert, & de quelques autres choses qui donnent des tranchées, qu' elles raclent les boyaux. *Rastiare ; nettare gl' intestini*. Et figurément d' un homme qui joue mal du violon ou d' une viole, on dit qu' il ne fait que racler le boyau. *Segare*.

RACLEUR, s. m. *T. de dénigrement*, qui se dit d' un mauvais joueur de violon. *Pessimo sonatore, che sega*.

RACLOIR, s. m. Instrument avec lequel on racle. Racloir dont on racle un tonneau. *Rasiera*. Racloir pour racler du parchemin, Racloir pour racler le dedans d' un canon, des pistolets, des fusils, des mousquets. *Rastiatojo*. Racloir dont un Jardinier se sert pour racler des allées. *Rasta*.

RACLOIRE, s. f. Planchette qui sert à racler le dessus d' une mesure, telle qu' un boisseau de blé, pour donner une mesure juste de grain. *Rasiera*.

RACLURE, s. f. Les petites parties qu' on a emportées de la superficie de quelque corps en le raclant. *Raschiatura ; rastiatura ; raditura ; rasura ; raso*.

RACOLAGE, s. m. Métier de racoleur. *Mestiere di chi arrola soldati*.

RACOLER, v. a. Engager, soit de gré, soit par astuce, des hommes pour le service militaire. *Far soldati ; arrolar soldati*.

RACOLEUR, s. m. Celui qui fait profession d' engager des hommes pour servir dans les troupes. *Colui che fa professione di arrolar soldati*.

RACONTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACONTER, v. a. Conter, narrer quelque chose, soit vraie, soit fausse. *Raccontare ; contare ; narrare ; riferire ; ridire*.

RACONTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui a la manie de raconter. Il est familier. *Raccontatore ; narratore ; dicitore ; novellatore*.

RACORNI, IE, part. V. le verbe.

RACORNIR, v. a. Rendre dur & coriace. *Indurare ; render duro*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir dur & coriace. *Indurarsi ; indurirsi*.

RACQUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACQUITTER, SE RACQUITTER, v. r. *T. de Jeu*. Regagner ce qu' on avoit perdu. *Rifarsi ; ricuperare ; rivincere ciò che s' era perduto*. §. Il s' emploie aussi activement. Il avoit beaucoup perdu, mais j' ai pris son jeu, & je l' ai racquitté. *Io l' ho rifatto*. §. Il signifie fig. dédommager de quelque perte. *Riguadagnare ; ricuperare ; rifarsi ; ristorarsi d' un danno, d' una perdita sofferta*. §. Il s' emploie plus ordinairement avec le pronom personnel.

RADE, s. f. Certaine étendue de mer proche des Côtes, qui n' est point enfermée, mais qui est à l' abri de certains vents, & où les vaisseaux peuvent tenir à l' ancre. *Spiaggia ; piaggia*.

RADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RADEAU, s. m. Assemblage de plusieurs pièces de bois liées ensemble, & qui forment une manière de plancher, dont on se sert quelquefois pour porter des hommes, des chevaux & autres choses, sur des rivières. *Fodero di legname ; zatta ; zattera*.

RADER, v. a. *T. de Marine*. Mettre en rade. *Mettersi all' ordine per far vela*. §. *T. de Gabelles*. Passer la radoire par-dessus la mesure de sel. *Passar la rasiera sulla misura del sale per levarne il colmo*.

RADEUR, s. m. Qui se dit en parlant des mesureurs de sel. *Misuratore di sale*.

RADIAIRE, s. m *T. d'Hist. nat.* Sorte de vers de la mer. *Sorta di verme marino*.

RADIAL, LE, adj. *T. d'Anat.* Se dit des parties qui ont quelque rélation avec le radius. *Radiale*. §. Radial, *T. de Géom.* les courbes radiales sont celles dont les ordonnées vont toutes se terminer en un point, & sont comme autant de rayons. *Radiale*.

RADIATION, s. f. *T. de Finance & de Prat.* Action de rayer. Il se dit, lorsque, par autorité de Justice, on raye quelque article d' un compte, pour rendre cet article nul. *Cancellamento. cancellatura ; cancellazione*. §. Il signifie aussi, la raie que l' on passe sur cet article. *Cancellatura ; linee ; righe tirate sovra una scrittura*. §. Radiation, *T. Didactique*, effet des rayons de la lumière, envoyés par un corps. *Radiazione*.

RADICAL, ALE, adj. Ce mot n' a d' usage que dans le style didactique, & en parlant de ce qui est regardé, comme ayant en soi-même le principe de quelque faculté, de quelque vertu physique : ainsi on appelle, humide radical, cette humeur qu' on regarde comme le principe de la vie dans le corps humain. *Umido radicale*. §. On appelle, lettres radicales, les lettres qui sont dans le mot primitif, & qui se conservent dans les mots dérivés. *Lettere radicali*. §. En *Algèbre*, on appelle, signe radical, un signe composé d' un trait perpendiculaire & d' un trait oblique, qui se joint au premier par son extrémité inférieure. Il se met devant les quantités dont on veut extraire la racine. *Segno radicale*. §. On appelle aussi, quantité radicale, une quantité qui est précédée du signe radical. *Quantità radicale*.

RADICALEMENT, adv. *T. Didactique*. Originairement, dans les principes. *Radicalmente ; principalmente ; interamente ; affatto dalla radice*.

RADICATION, s. f. *T. de Botan.* Action par laquelle les plantes poussent leurs racines. *Radicazione ; il metter radice*.

RADICULE, s. f. *T. de botan.* Extrémité des racines d' une plante, d' un arbre, &c. *Barbicello ; barbicino ; radicetta*.

RADIÉ, ÉE, adj. *T. de Botanique.* Il se dit des fleurs dont le disque est composé de fleurons, & la circonférence de demi-fleurons qui forment des rayons, comme le Tournesol. *Disposto a raggi.*

RADIER, s. m. *T. d' Archit.* Grille propre à porter les planchers sur lesquels on commence dans l'eau les fondations des écluses, des batardeaux, &c. *Pavimento o solajo della cateratta.*

RADIEUX, EUSE, adj. Rayonnant, brillant. Il vieillit en prose, mais on s'en sert en Poësie. *Radioso; raggioso; raggiante; brillante; sfavillante; scintillante di raggi.*

RADIOMÈTRE, s. m. Instrument dont on se sert sur la mer pour prendre des hauteurs. *Balestriglia.*

RADIS, s. m. Sorte de raifort cultivé. V. Raifort.

RADIUS, s. m. *T. d'Anat. emprunté du Latin.* On appelle ainsi un des deux os dont l'avant bras est composé. *Raggio.*

RADOIRE, s. f. Instrument du radeur de sel. *Rasiera per il sale.*

RADOTAGE, s. m. Radoterie, discours sans suite & dénué de sens. Il n'a guère d'usage que dans la conversation. *Delirio; farnetico; anfanamento.*

RADOTER, v. n. Dire des extravagances par un affoiblissement d'esprit, que le trop grand âge a causé. *Vaneggiare; delirare; anfanare; annaspare; rimbambire.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui dit des choses sans raison, sans fondement, qu'il radote, qu'il ne fait que radoter. *Anfanare a secco; parlare a vanvera; sputar farfalloni.*

RADOTERIE, s. f. Extravagance qu'on dit en radotant. Il n'a guère d'usage que dans la conversation. *Delirio; vaneggiamento; farnetico; scioccheria.*

RADOTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui radote. *Vaneggiante; deliro; rimbambito; barbogio.* Un vieux radoteur; une radoteuse. *Vecchio rimbambito, o pazzo; vecchia rimbambita.*

RADOUB, s. m. *T. de Mar.* Réparation qui se fait au corps d'un vaisseau endommagé par quelque accident ou par le temps. *Racconciamento d'una nave.*

RADOUBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RADOUBER, v. a. *T. de Mar.* Raccommoder, rajuster, remettre en bon état le corps d'un vaisseau. *Racconciare, e rimpalmar una nave.*

RADOUCI, IE, part. V. le verbe.

RADOUCIR, v. a. Rendre plus doux. La pluie a radouci le temps. *Raddolcire; raddolcare; mitigare; addolcire; correggere.* §. Il signifie fig. Appaiser. V. §. Il est aussi réc. Le temps s'est bien radouci depuis peu. *Raddolcirsi; mitigarsi, ec.* §. On dit, dans le style famil. se radoucir pour une femme, auprès d'une femme, pour dire, en faire l'amoureux. *Far il cascamorto; far l' innamorato.*

RADOUCISSEMENT, s. m. Diminution de la violence du froid ou du chaud, par rapport à l'air. *Addolcimento; mitigamento; mitigazione.* Il se dit principalement du froid. Il signifie au figuré, diminution dans les maux, changement en mieux dans les affaires. *Addolcimento; lenificamento; mitigazione; diminuzione.* §. Il se dit aussi quelquefois des empressemens d'un homme auprès d'une femme, pour s'en faire aimer. *Moine; vezzi; carezze da innamorato.*

RAF, s. m. *T. de Mar.* Sorte de marée forte & rapide. *Marea forte e impetuosa.*

RAFAISSER, SE RAFAISSER, v. r. S'affaisser de rechef. *Abbassarsi, dar giù, incurvarsi.* V. Affaisser.

RAFALE, s. m. *T. de Mar.* qui se dit de certains coups de vent de terre, à l'approche des montagnes. *Soffio impetuoso d' un vento di terra.*

RAFAR, s. m. Sorte de raisin, qui est mauvais. *Sorta d' uva.*

RAFFERMI, IE, part. V. le verbe.

RAFFERMIR, v. a. Rendre plus ferme. *Rassodare; sodare; consolidare; assodare; indurire; far sodo e duro.* §. Il signifie fig. remettre dans un état plus assuré. *Rassodare; ristabilire; render più saldo; fortificare; rinfrancare.* Raffermir l'autorité, la puissance. Son discours raffermit le courage des soldats. *Rassodare l'autorità, ec. Il suo ragionamento rinfrancò, rassicurò, ec.* §. Il est aussi réc. & signifie, devenir plus ferme, plus stable. *Confermarsi; rassodarsi; ristabilirsi; fortificarsi.*

RAFFERMISSEMENT, s. m. Affermissement qui remet une chose dans l'état de fermete, de sureté où elle étoit. *Assodamento; consolidazione.*

RAFFINAGE, s. m. V. Affinage. §. On appelle aussi raffinage, la manière de raffiner particulière à quelque endroit. *La maniera particolare di qualcheduno di raffinare.*

RAFFINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAFFINEMENT, s. m. Trop grande subtilité. *Raffinamento.*

RAFFINER, v. a. Rendre plus fin, plus pur. *Raffinare; affinare; raffinire; affinire.* §. Il est aussi neutre, & signifie, faire des recherches, des découvertes nouvelles. *Raffinare; affinare.* §. Raffiner, signifie aussi Subtiliser. V. §. Il est aussi réc. & signifie, devenir plus fin. *Raffinarsi; affinarsi; purificarsi; perfezionarsi.*

RAFFINERIE, s. f. Le lieu où l'on raffine le sucre. *Luogo dove si raffina lo zucchero.*

RAFFINEUR, s. m. Celui qui raffine. *Raffinatore; affinatore.*

RAFFOLER, v. n. Se passionner follement pour quelqu'un ou pour quelque chose. *Impazzare; prender passione per qualche cosa.*

RAFFOLIR, v. n. Devenir fou. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Vous me feriez raffolir. Il est de peu d'usage. *Impazzare; impazzire; voi mi fareste ammattire.*

RAFLE, s. f. (Quelques-uns disent, Raffe, & d'autres Rape.) Grappe de raisin qui n'a plus de grains. *Racimolo.* §. Rafle, se dit au jeu des dés, quand les trois dés dont on joue, amènent le même point. Quand on joue à trois rafles comptées, il suffit qu'il y ait deux dés qui amènent le même point. *Zara.* §. On dit prov. & figur. faire rafle, pour dire, enlever tout sans rien laisser. Il est du style fam. *Portar via ogni cosa.* §. Rafle, *T. d' Oiselier & de Pêcheur*, sorte de filet triple ou contremaillé, pour prendre des petits oiseaux & des poissons. *Tramaglio.*

RAFLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RAFLER, v. a. Emporter tout avec violence & promptement. Il est fam. *Acchiappare; carpire; portar via ogni cosa.*

RAFRAÎCHI, IE, part. V. le verbe.

RAFRAÎCHIR, v. a. Rendre frais, donner de la fraîcheur. *Rinfrescare; refrigerare; rifrigerare; raffreddare; affreddare.* §. Il signifie aussi, rétablir les forces de quelqu'un par la bonne nourriture, par le repos. Et dans ce sens, son plus grand usage est en *T. de Guerre*. *Rinfrescare; ristorare; ricreare; riposare.* §. Rafraîchir le sang, signifie, le rendre plus calme par les remèdes, ou par le régime. *Rinfrescare il sangue.* §. On dit fig. & fam. qu'une chose rafraîchit le sang pour dire, qu'elle fait plaisir, qu'elle calme les inquiétudes, qu'elle donne de la tranquillité. *Ricreare; riconfortare; far piacere; calmar l' affanno.* §. Rafraîchir, signifie quelquefois, réparer, remettre en meilleur état. Ainsi, rafraîchir un tableau, c'est lui rendre la vivacité des couleurs, en le nettoyant & en le vernissant. Rafraîchir une tapisserie, c'est la raccommoder aux endroits où elle est gâtée, & y repasser quelques couleurs. *Rifiorire.* §. Rafraîchir, se dit quelquefois dans le sens de rogner, couper. Ainsi l'on dit, rafraîchir les cheveux. Rafraîchir le bord d'un chapeau. Rafraîchir un manteau. Rafraîchir les bordures d'un parterre, la racine d'un arbre, &c. pour dire, couper l'extrémité des cheveux, l'extrémité du bord d'un chapeau, du tour d'un manteau, tondre les bordures d'un parterre, tailler la racine d'un arbre, &c. *Ritagliare; raffilare.* §. Rafraîchir, signifie encore renouveller. Rafraîchir la mémoire. *Rinfrescare, rinnovar la memoria.* §. On dit, rafraichir une place d'hommes & de munitions, pour dire, faire entrer de nouvelles troupes & de nouvelles munitions dans une place. *Rinfrescare; rifornire; riprovvedere.* §. Rafraîchir, est aussi neutre, & signifie, devenir frais. *Rinfrescarsi; divenir freddo.* Tandis que le vin rafraîchit. *Mentre il vino si rinfresca.* §. Il est aussi réciproque. Se rafraîchir. Le temps se rafraîchit. L'air se rafraîchit. *Rinfrescarsi; rabbruscarsi.* §. Se rafraîchir, signifie, boire un coup, faire collation, &c. *Rinfrescarsi; prender rinfresco.*

RAFRAÎCHISSANT, ANTE, adj. Qui rafraîchit, qui éteint la trop grande chaleur du corps. *Rinfrescante; rinfrescativo, refrigerativo; rifrigerativo; rifrigeratorio.* §. Il se dit en *Médecine*, de certains remèdes propres à calmer l'agitation des humeurs. La laitue, le nénuphar, &c. sont rafraîchissans. En ce sens, il se prend aussi substantivement. *Rinfrescante; refrigerativo.*

RAFRAÎCHISSEMENT, s. m. Ce qui rafraîchit. *Rinfresco; rinfrescamento.* §. Il signifie aussi l'effet de ce qui rafraîchit. *Rinfrescamento; rinfresco.* §. Il signifie fig. récouvrement de forces par le repos & par les bons traitemens. *Rinfrescamento; riposo; ristoro.* §. On appelle, quartier de rafraîchissement, un lieu où les troupes fatiguées se rafraichissent. *Quartiere di rinfresco.* §. Il se dit au pluriel, des viandes, des liqueurs, des fruits & autres choses semblables, dont on régale un Prince, un Ambassadeur à son passage, à son arrivée; & de tous les vivres dont on rafraichit une place, une armée, des vaisseaux. *Rinfreschi; rinfrescamenti; regalo di comestibili.* §. En *T. de Marine*, on appelle, rafraichissement, toutes sortes d'alimens frais & différens de ceux qu'on porte en mer, qui sont ordinairement secs ou salés. *Rinfresco; rinfrescamento; nuovo provvedimento di vettovaglia.*

RAFRAÎCHISSOIR, s. m. Vaisseau de cuivre rouge dans lequel on met rafraîchir les sirops qu'on a travaillés en sucre blanc. *Vaso di rame, in cui si fanno raffreddare gli sciroppi.*

RAGAILLARDI, IE, part. V. le verbe.

RAGAILLARDIR, v. a. Redonner de la gaieté. *Rallegrare; ricreare; riconfortare.* Il est du style fam.

RAGE, s. f. Délire furieux, souvent sans fièvre, qui revient ordinairement par accès. C'est la même chose que l'hydrophobie. Cette maladie survient d'elle-même aux chiens & à quelques autres animaux, & non aux hommes; mais elle peut leur être communiquée par la morsure. *Rabbia; rasmo.* §. On appelle, rage blanche, la rage ordinaire où le chien enragé écume & mord; & rage mue, la rage où l'animal atteint de cette maladie, écume & ne mord point. *Rabbia muta.* §. On dit prov. Quand on veut noyer son chien, on dit qu'il a la rage, &c. V. Chien. §. On dit ordinairement d'une douleur violente, que c'est une rage. *Rabbia; dolore acuto.* §. Rage, signifie fig. un violent & furieux transport de dépit, de colère. *Rabbia; stizza; furore; fistolo.* §. Il se dit aussi fig. d'une cruauté excessive. Il a dompté, par sa patience, la rage des tyrans. *Egli colla sua pazienza ha superata la rabbia, il furore, la crudeltà de' tiranni.* §. En parlant d'un homme qui aime avec une violente passion, on dit fig. & fam. qu'il aime à la rage, jusqu'à la rage. *Esser ebbro, pazzo d' amore.* Et en parlant d'une passion où un homme s'abandonne sans mésure, on dit, il y a de la rage à cela. *Furore; passione immoderata.* §. On dit figur. qu'un homme a la rage des tableaux, pour dire, que les tableaux sont sa grande passion. Et on dit, dans le même sens, il a la rage du jeu, il a la rage de parler, il a la rage d'écrire, de faire des vers, &c. Ces phrases sont de la conversation. *Aver il furore del giuoco; aver una gran voglia di parlare; aver una gran passione per le pitture.* §. On dit fig. Faire rage, pour dire, faire un grand désordre. *Far un gran male; far gran disordini; dare il guasto; far il peggio che si può.* §. Il signifie aussi, faire des efforts extraordinaires, faire tout son possible, se signaler en quelque chose; & il se dit en bien & en mal. *Far maraviglie; far prodigi; far per eccellenza.* On dit figur. & pop. dans le même sens, faire rage des pieds de derrière. §. On dit fig. & fam. dire rage, dire la rage de quelqu'un, pour signifier, en dire tout le mal imaginable. *Dir ogni male d' una persona; dirne il peggio che si puo.*

RAGOT, OTTE, adj. Qui est de petite taille, court & gros. Il se prend quelquefois substantivement, & il est du style familier. *Uom piccolo e ben complesso.* §. Ragot, en *T. de Chasse*, se dit d'un sanglier de deux ans. *Cignale di due anni.*

RAGOTTER, v. n. Gronder, marmoter auprès de quelqu'un. *Borbottare; bufonchiare; brontolare.*

RAGOÛT, s. m. Mets apprêtés, pour irriter le goût, pour exciter l'appétit. *Intingolo; manicaretto.* §. Il se dit fig. de ce qui excite, qui irrite le désir. *Stuzzica-appetito.*

RAGOÛTANT, ANTE, adj. Qui ragoûte, qui excite l'appétit. *Appetitoso; saporito; savoroso; saporito; che stuzzica l' appetito.* §. Il signifie figurément, qui flatte, qui interesse, qui est agréable. *Vago; leggiadro; gradevole; grato; che piace.* Une parure, une physionomie ragoûtante. §. On dit fig. qu'une chose n'est guère ragoutante, pour dire, qu'elle ne donne pas de satisfaction. *Cosa poco gradevole; cosa che non dà diletto.*

RAGOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAGOÛTER, v. a. Redonner du goût, remettre en appétit. *Aguzzar l' appetito; invogliare a mangiare; dar appetito.* §. Il est aussi réciproque. Il fait tout ce qu'il peut pour se ragoûter. *Stuzzicare, provocare il proprio appetito.* §. Ragoûter, signifie figurément, exciter de nouveau, reveiller le désir. *Invogliare; far rinascere la voglia; far venir voglia; stuzzicare; irritar l' appetito.*

RAGRAFER, v. a. Agrafer de nouveau. *Affibbiar di nuovo.*

RAGRANDIR, v. a. C'est aggrandir de nouveau. *Rigrandire; aggrandire di nuovo.*

RAGRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAGRÉER, v. a. Repasser le marteau & le fer aux paremens des murs d'un bâtiment après qu'il est fait, pour les rendre unis & les polir. On dit aussi, ragréer un ouvrage de Menuiserie, de Serrurerie, pour dire, y mettre la dernière main. *Ragguagliare; pareggiare; adeguare; unire.* §. En *T. de Marine*, il se joint au pronom personnel, & signifie, se réparer, se pourvoir de ce qui manque. *Riprovvedersi; rifornirsi.*

RAGRÉMENT, s. m. Action de ragréer ou l'effet de cette action. *Ragguagliamento; pareggiamento.*

RAGUÉ, adj. *T. de Marine*, qui se dit d'un câble altéré, écorché, & coupé en partie. *Canapo logoro, o guasto.*

RA-

RAGUET, s. m. Sorte de petite morue verte. *Piccol merluzzo verde*.

RAJACE, ou RAJASSE, s. f. Pierre dure fort blanche & fort nette. *Sorta di pietra*.

RAIE, s. f. Trait tiré de long avec une plume, un crayon, un pinceau, une pointe de couteau, &c. *Linea; riga; tratto*. §. Raie, se dit aussi de toutes les lignes beaucoup plus longues que larges, soit naturelles, comme celles qui se trouvent sur la peau de quelques animaux, sur les marbres, &c. soit artificielles, comme celles qu'on fait sur des étoffes. *Riga; lista; striscia*. Étoffe à raies. *Drappo rigato, o vergato, o a bastoncini*. §. Il signifie aussi l'entre-deux des sillons. *Solco*. §. Raie, se dit aussi d'une certaine séparation de cheveux qui se fait sur le haut de la tête. *Drizzatura; spartimento de' capelli sul capo*. §. À la raie, façon de parler adverbiale, qui signifie, l'un portant l'autre, le bon compensant le médiocre. *Uno per l'altro; uno compensando l'altro*. Espèce de poisson de mer, qui est plat & cartilagineux. *Razza*. Raie lisse ou miraillet. *Occhiata*. §. On appelle raie de turbot, une certaine sorte de raie qui est plus grosse que l'autre. *Rombo*. Raie étoilée. *Razza stellata*.

RAJEUNIR, v. n. Redevenir jeune, reprendre l'air & la vigueur de la jeunesse. *Ringiovanire; ringiovenire; ritornar giovane*. §. On dit figurément en *Poësie*, que tout rajeunit au printemps, la nature rajeunit, les arbres rajeunissent. *Ogni cosa ringiovanisce di primavera; la natura ringiovenisce, si rinnova; gli alberi ringiovaniscono, rinverdiscono*. §. Il est quelquefois actif, & signifie, rendre la jeunesse, l'air & la vigueur de la jeunesse. *Ringiovanire; ridur giovane*.

RAJEUNISSEMENT, s. m. Action de rajeunir; état de celui qui paroît rajeuni. *Il ringiovanire*.

RAIFORT, s. m. Il y a deux espèces de raifort. Le raifort cultivé, que l'on connoît à Paris sous le nom de Rave & de Radis. *Radice; rafano; ravano; ravanello*. Le raifort sauvage ou cran, qui croît aux lieux humides. Sa racine est grosse & longue, d'un goût fort âcre & brûlant. Elle est chaude, dessicative, apéritive & attenuante. Elle a toutes les vertus du raifort cultivé, mais dans un degré plus fort. *Ramolaccio; rafano*.

RAILLARD, s. m. Qui aime à railler, à plaisanter quelqu'un. *Motteggiatore; celiatore*.

RAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAILLER, v. a. Plaisanter quelqu'un, le tourner en ridicule. *Motteggiare; beffare; canzonare; cucullare; dar la baja; dar la soja; metter in canzone; bergolinare; sojare; civettare; berteggiare; dileggiare; infinocchiare*. §. Railler, est aussi neutre; & alors il se dit tant des personnes que des choses. *Burlare; beffare; schernire; farsi beffe; pigliar a gabbo; dileggiare; sberleffare; civettare; deridere; gabbarsi*. §. Il signifie aussi quelquefois simplement, badiner, ne parler pas sérieusement. *Non dir da senno; dir da burla, o per ridere; canzonare; celiare; scherzare; burlare*. §. Il est aussi réciproque dans la même acception. Ne pensez pas vous railler, cela pourroit bien arriver. Ne voyez-vous pas qu'il se raille? Il est du style familier. *Non crediate dir per giuoco, che ciò ben potrebbe accadere. Non vedete voi ch' egli dice per celia, ch' egli burla?* §. Il signifie aussi au réciproque, se moquer. *Burlarsi; beffarsi; farsi beffe*.

RAILLERIE, s. f. Plaisanterie, action de railler. *Motteggio; scherzo; giuoco; beffa; baja; celia; burla; cilecca; ciancia; chiasso; berteggiamento*. On dit, cela passe la raillerie, pour dire, que la raillerie qu'on fait est trop forte, trop piquante. On dit encore, qu'une chose passe la raillerie, pour exprimer, que la chose dont il s'agit est sérieuse & considérable. *Ciò passa la burla; è più che celia; la celia, la burla è troppo forte; l' affare diventa serio*. §. On dit, qu'un homme entend la raillerie, entend bien la raillerie, pour dire, qu'il a la facilité, l'art, le talent de bien railler. *Uom piacevole che sa celiare, burlare, motteggiare a dovere*. Et, qu'il entend raillerie, pour dire, qu'il ne s'offense point de ce qu'on lui dit en raillant. *Uomo di buona società, che non s' offende delle celie*. §. On dit aussi d'un homme exact qui ne pardonne pas les plus légers manquemens, il n'entend point raillerie. *Uom puntuale, esatto, che non soffre il menomo mancamento*. Et en parlant d'un homme sensible & épineux sur certaines choses, on dit, qu'il n'entend pas raillerie là-dessus. *Egli è austero, fisicoso, sensibile*. §. En parlant de quelque chose qu'on entend dire, mais qu'on ne croit point, & qui ne paroît pas vraisemblable, on dit familièrement, c'est une raillerie, c'est une plaisante raillerie. *È una baja; una frottola*. Et on dit à-peu près, dans le même sens, c'est une raillerie de nous venir dire que... c'est une raillerie de croire que... pour dire, c'est une chose ridicule, une absurdité. *È una cosa ridicola; un' assurdità*. §. On dit, raillerie à part, sans raillerie, pour dire, sérieusement, tout de bon. *Da senno; senza burle; seriamente; sul serio; daddovero*.

RAILLEUR, EUSE, adj. Porté à la raillerie. *Motteggevole; giocoso; burlatore; burlone; burliero; beffardo*. §. On dit aussi, discours railleur, paroles railleuses, ton railleur, pour dire, un discours plein de raillerie, des paroles dites pour railler, un ton de plaisanterie. *Motteggevole; scherzevole*. §. Il est aussi substantif, & signifie, qui aime à railler, qui raille souvent. *Motteggiatore; burlone; bajone; celiatore; beffatore*. Railleuse. *Beffatrice*. §. En parlant d'un homme qui ne souffre pas volontiers la raillerie, & qui en vient aisément aux voies de fait, on dit, que c'est un méchant railleur. *Uomo che non ama le burle*. §. On dit à un homme qu'on soupçonne de ne parler pas sérieusement, vous êtes un railleur. *Corbellatore; celiatore; burlone; beffardo*. Et l'on dit proverbialement à ceux qui aiment à railler, que souvent les railleurs sont raillés, pour dire, qu'on se moque souvent de ceux qui veulent se moquer des autres. *Spesso accade che chi vuol uccellare resta uccellato*.

RAINCEAU. V. Rinceau.

RAINE, s. f. Vieux mot qui est encore en usage dans quelques Provinces, & signifie, Grenouille. V.

RAINEAU, s. m. Pièces de charpente qui tiennent en liaison des pilotis dans une digue ou dans les fondations d'un édifice. *Pezzi di legno da contenere le palafitte d' un argine o delle fondamenta d' un edifizio*.

RAINURE, s. f. *T. de Menuiserie*. Petite entaillure faite en long dans un morceau de bois, pour y assembler une autre pièce, ou pour servir à une coulisse. *Scanalatura; incavatura*.

RAIPONCE, s. f. Plante qui croît le long des haies & des buissons. Ses racines sont une espèce de petit navet, elles se mangent en salade. Elle est apéritive, détersive & rafraîchissante. *Raperonzo; raperonzolo; ramponzolo*.

RAIRE, ou RÉER, v. n. *T. de Vénerie*. Crier. *Il gridare che fanno i cervi*. §. Raire, v. a. raser, couper le poil si près de la peau, qu'il n'y en paroisse plus. Il est vieux. *Radere*.

RAIS, part. Rasé. Il n'est en usage qu'en cette phrase proverbiale: Ne se soucier ni des rais, ni des tondus, qui signifie, ne se soucier de personne. *Non curarsi di nessuno*.

RAIS, s. m. pl. Trait de lumière. Il est hors d'usage en Prose, & il vieillit en Poësie. *Raggio*. §. Rais, se dit aussi des pièces qui entrent par un bout dans le moyen de la roue; & par l'autre, dans les jantes. En ce sens, il a un singulier. *Razzo; razzuolo, o razza di ruota*. §. En *T. Blason*, on appelle Rais, les pointes qui sortent d'une étoile, comme des rayons. Régulierement, les étoiles en armoiries ont six rais; & quand elles en ont plus ou moins, on en marque le nombre, & on dit, une étoile à cinq rais, une étoile à huit rais. *Raggio*.

RAISIN, s. m. Le fruit de la vigne. *Uva*. Le Chasselas. *La lugliatica*. §. On dit proverbialement & figurément, moitié figue & moitié raisin, pour dire, moitié de gré, moitié de force; en partie bien, en partie mal. *Metà per forza, e metà di buon grado; in parte bene e in parte male*.

RAISIN DE MER, s. f. Plante qui croît en Languedoc & en Provence. Elle fournit un fruit qui vient en grappes; il est rouge dans sa maturité, & d'un goût acide & agréable. *Trago, o tragio*.

RAISIN DE RENARD, ou HEBRE PARIS. plante qui croît dans les bois ombrageux. Elle s'elève d'un demi-pied. Elle n'a que quatre feuilles disposées en croix. Elle porte une baie de la grosseur d'un grain de raisin. *Uva di volpe*.

RAISIN D'OURS, s. m. Plante qui croît dans les parties méridionales de l'Europe. Ses feuilles, ses baies & ses racines sont astringentes. *Uva d'orso*.

RAISINÉ, s. m. Confiture liquide, fait de raisin doux, & ordinairement avec du miel au lieu de sucre. *Sapa; mosto cotto*.

RAISINIER, s. m. Arbre des Îles Antilles. *Albero delle isole Antille*.

RAISON, s. f. Puissance de l'ame, par laquelle l'homme est distingué des bêtes, & a la faculté de tirer des conséquences. *Ragione, ragionabilità*. §. Raison, se prend aussi quelquefois pour le bon sens, le droit usage de la raison. *Ragione; senno; mente; intelletto*. Ainsi on dit, qu'un homme n'a point de raison, qu'il n'y a pas de raison à ce qu'il fait, a ce qu'il dit, pour dire, qu'il n'y a pas de bon sens à ce qu'il fait, à ce qu'il dit, qu'il ne fait pas un droit usage de la raison. *Non aver due dita di cervello, di senno*. Et on dit, sa conduite est pleine de raison, pour dire, qu'elle est pleine de bon sens & de sagesse. *Condotta savia, assennata, prudente*. §. On dit aussi dans le même sens, qu'un homme a perdu la raison, & familièrement, qu'il n'y a point de raison à lui. Les mêmes phrases se disent encore d'un homme qui a entièrement perdu le bon sens, & qui est tombé en démence. *Egli ha perduto il cervello; non ha più testa; egli è impazzato; ha data una volta al canto; ha dato nelle girelle*. §. On dit proverbialement & figurément d'un raisonnement, d'un discours de travers, d'un ouvrage d'esprit mal fait, d'un ouvrage où l'on a mal observé les règles de l'art, &c. qu'il n'y a ni rime ni raison. *Egli non ha capo nè coda*. §. On appelle en *T. de Logique*, être de raison, ce qui n'est point réel, & qui ne subsiste que dans l'esprit. *Ente di ragione*. §. Raison, se prend aussi quelquefois pour tout ce qui est de devoir, de droit, d'équité, de justice. *Ragione; giusto; convenevole; dritto; dovere*. Cela est contre tout droit & raison. *Quella cosa è contro ogni diritto e ragione*. Se rendre à la raison. *Arrendersi alla ragione*. §. On dit, entendre raison, commencer à entendre raison, pour dire, acquiescer à ce qui est juste & raisonnable, ou commencer à faire quelque proposition raisonnable. *Pagarsi di ragione; dar orecchio alla ragione*. §. On dit aussi proverbialement, comme de raison, pour dire, comme il est juste qu'on fasse. Et l'on dit encore proverbialement & dans le même sens, selon Dieu & raison. *Come di ragione; come è giusto, ragionevole*. §. On dit dans le style de Pratique, pour valoir ce que de raison, pour être ordonné ce que de raison, pour dire, pour valoir, ou pour être ordonné ce qui sera de justice, d'équité. *Per valere, o perchè si giudichi secondo che è giusto, come di ragione*. §. On dit, céder ses droits, noms, raisons & actions, pour dire, céder généralement tous ses droits sur une chose. *Cedere i suoi diritti, nomi, ragioni e azioni*. §. On dit d'une marchandise, qu'elle est hors de raison, pour dire, qu'elle a un prix excessif, fort au dessus de sa juste valeur. Il est familier. *Essere a un prezzo esorbitante, eccessivo*. §. Raison, signifie encore, satisfaction, contentement sur quelque chose qu'on demande, qu'on prétend. *Soddisfazione; ricatto; giustizia*. Il a tiré raison de cet affront. *Egli si è vendicato di quell' affronto*. Je vous ferai avoir raison de vos prétentions. *Io vi farò far ragione, vi farò far giustizia circa le vostre pretensioni*. En ce sens on dit, se faire raison soi-même, pour dire, se faire rendre justice par force & de sa propre autorité. *Farsi giustizia colle proprie mani*. §. Lorsqu'un homme boit une santé qu'on lui a portée, on dit, qu'il en fait raison. *Far ragione nel bere; rispondere bevendo alla salute di colui che invita a bere*. §. On dit aussi dans le style familier, faites moi raison d'un tel, pour dire, rendez-moi compte pourquoi il en use comme il fait. *Fatemi ragione; rendetemi conto del tale*. §. On dit encore, demander raison, pour dire, demander à quelqu'un qu'il rende compte de quelque chose. *Chiedere, domandar ragione, o conto*. §. On dit aussi, rendre raison de quelque chose, pour dire, en rendre compte. *Render ragione, o conto*. §. Les Marchands appellent livre de raison, un livre de compte. Dans tous les articles précédens, raison n'a point de pluriel. *Libro di conti, delle ragioni*. §. Raison, signifie aussi, preuve par discours, par argument, & dans cette acception il a un pluriel. *Ragione; prova; argomento*. Raison foible, petite. *Ragionella; ragioncina; ragione di poco momento*. §. On dit, point tant de raisons; & c'est une façon de parler dont un supérieur se sert envers un inférieur, pour lui marquer que ses objections, ses répliques ne lui plaisent pas. Il est du style familier. *Non tante ragioni; non più tante parole*. §. Raison, signifie aussi, sujet, cause, motif. *Ragione; cagione; motivo; fondamento; il perchè*. Quelle raison avez-vous d'en user comme vous faites? *Che ragione, che motivo avete voi di trattar come fate?* §. On dit par comparaison du plus au moins, à plus forte raison, pour dire, avec d'autant plus de sujet, par un motif d'autant plus fort. *Con più di ragione; per più forte motivo*. §. Parler raison, façon de parler, dans laquelle raison est employée adverbialement, & qui a divers usages; car tantôt elle signifie, se mettre à la raison, comme, ce que vous dites là est parler raison. *Mettersi alla ragione; esser ragionevole*. Tantôt elle signifie, parler sagement, raisonnablement, comme, c'est un homme qui parle toujours raison. *Favellar assennato, saviamente*. §. A telle fin que de raison, façon de parler adverbiale, dont on se sert en style d'affaires, pour exprimer, qu'on fait une chose dans la pensée qu'elle pourra être utile, sans dire précisément à quoi. *Acciò riesca giovevole; affinchè sia utile*. §. On se sert aussi de la même phrase dans le style familier, pour dire, à tout événement. *Ad ogni evento; in ogni caso; comunque accada; per tutto ciò che può accadere*. §. Pour raison de quoi, façon de parler dont on se sert en style d'affaires, pour dire, à cause de quoi. *A cagione di che; per ragione di che*. §. On dit figurément & familièrement, conter ses raisons à quelqu'un, pour dire, l'entretenir de ses affaires, de ses intérêts, du sujet qu'on a eu

d' en user comme on a fait, lui justifier la conduite qu' on a tenue. *Dire, contar le sue ragioni a qualcheduno*. §. On dit aussi d' un homme qui est amoureux d' une femme, & qui l' entretient de sa passion, qu' il lui conte ses raisons. Il est familier & ironique. *Far all' amore*. §. On dit, faire valoir ses raisons, pour dire, faire valoir ses prétentions. *Far valere le sue ragioni*. Et en style de Notaires, on dit, droits, noms, raisons, actions & prétentions, pour dire, tous les droits & toutes les prétentions d' une personne. *Ragioni, azioni, e pretensioni*. §. On appelle raison d' état, raison de famille, les considérations d' intérêt par lesquelles on se conduit dans un État, dans une famille. *Ragione di stato; ragione di famiglia*. §. Raison, en *T. de Mathém.* signifie, le rapport d' une quantité, soit étendue, soit numérique, à une autre. *Ragione*. §. Os de raison, *T. d' Anat.* c' est l' os du devant de la tête, autrement appellé coronal, *Coronale*. §. À raison, façon de parler adverbiale, à proportion, sur le pied. *A ragioni di ... a ragguaglio di ...*

RAISONNABLE, adj. de t. g. Qui est doué de raison, qui a la faculté de raisonner. *Ragionevole; razionale; razionabile; ragionativo; ragionale*. §. Il signifie aussi, équitable, qui agit, qui se gouverne selon la raison, suivant le droit & l' équité, qui est conforme à l' équité, à la raison. *Ragionevole; giusto; conforme all' equità, alla ragione*. §. Il signifie encore, convenable. *Ragionevole; convenevole; competente*. §. Il signifie aussi, qui est au-dessus du médiocre. *Ragionevole; competente; sufficiente*. Il a un appartement raisonnable, assez raisonnable, d' une grandeur raisonnable. *Egli ha una casa assai grande, d' una grandezza ragionevole*.

RAISONNABLEMENT, adv. Avec raison, conformément à la raison, à l' équité. *Ragionevolmente; giustamente; ragionatamente; conforme al dovere; a ragione; con ragione; di ragione*. §. Il signifie aussi Convenablement. V. §. Il signifie encore, passablement, ou d' une manière audessus du médiocre. *Ragionevolmente; competentemente; a sufficienza*. En plaisantant, on dit quelquefois, elle est raisonnablement laide, pour dire, fort laide. *Ella è assai brutta*.

RAISONNÉ, ÉE, adj. Appuyé de raisons & de preuves. *Ragionato*. §. On dit, Arithmétique raisonnée, Grammaire raisonnée, &c. & l'on appelle ainsi toutes les méthodes pour apprendre un art, qui rendent raison des règles. *Aritmetica, Grammatica ragionata, ec.*

RAISONNEMENT, s. m. La faculté ou l' action de raisonner. *Raziocinio; discorso; ragionamento*. §. Il se prend aussi pour argument, syllogisme, les diverses raisons dont on se sert dans une question, dans une affaire. *Discorso; ragionamento; raziocinio*. §. Point tant de raisonnemens, point de raisonnement; façons de parler dont un supérieur se sert à l' égard d' un inférieur, pour lui marquer qu' il veut être obéi sans réplique. Il est du style fam. *Non tante scuse; non tante ragioni; non tanti pretesti*. §. On dit fam. faire des raisonnemens à perte de vue, pour dire, faire des raisonnemens vagues, & qui ne concluent rien. *Anfanare*.

RAISONNER, v. n. Discourir, se servir de sa raison pour connoître, pour juger. *Ragionare; raziocinare; filosofare*. §. Il signifie aussi, chercher & alléguer des raisons pour examiner une affaire, une question, pour appuyer une opinion, &c. *Ragionare; esaminare; discutere; discorrere; favellare; parlar insieme*. §. Lorsqu' on se sent offensé ou importuné de discours, de répliques d' une personne fort inférieure, on dit, ne raisonnez pas tant; si vous raisonnez davantage... *Non più ragioni; io non voglio tante scuse; se voi ragionate ancora...* §. On dit prov. & pop. raisonner pantoufle, pour dire, raisonner de travers. On dit, dans le même sens, raisonner comme un coffre; & dans cette acception, raisonner se dit par allusion au mot raisonneur. *Ragionar come uno stivale*. §. Raisonner, en *T. de Marine*, se dit d' un vaisseau que l' on envoie reconnoître par la chaloupe, & qui est obligé de montrer ses passeports, & de rendre compte de sa route. *Far venire all' obbedienza; far mostrare i passaporti e l' altre spedizioni*.

RAISONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui raisonne. *Ragionatore; parlatore; ragionante*. §. Il se prend plus ordinairement en mauvaise part; & quand il est employé sans épithète, il ne se dit que d' une personne qui fatigue, qui importune par de longs, par de mauvais raisonnemens. *Parlatore; cicalone; cornacchia*.

RAJUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAJUSTEMENT, s. m. Raccommodement des personnes brouillées. *Riconciliazione; pacificamento*.

RAJUSTER, v. a. Ajuster de nouveau, raccommoder, remettre en bon état. *Racconciare; raccomodare; raggiustare; rassettare; raffazzolare*. §. On dit fig. & fam. la patience rajuste bien de choses; cette succession a bien rajusté ses affaires. *La pazienza racconcia molte cose; quell' eredità ha ben raccomodate le sue faccende*. §. Il se dit aussi des personnes. Ils étoient mal ensemble, mais on les a rajustés. Il est du style familier. *Riconciliare; pacificare; rappattumare*.

RÂLE, s. m. Sorte d' oiseau bon à manger, qui a le plumage rougeâtre, qui est un peu plus gros qu' une caille, & qui court fort vîte. *Francolino francese*. Râle d' eau. *Gallinella*. Petit râle d' eau. *Voltolino; avoltino*. Les Chasseurs appellent le râle de genêt, le Roi des cailles. *Re delle quaglie*.

RÂLE, s. m. Action de râler, & le bruit qu' on fait en râlant. Le râle de la mort. *Il rantolo della morte*.

RÂLEMENT, s. m. Râle. Le râlement de la mort. *Il rantolo della morte*.

RALENTI, IE, part. V. le verbe.

RALENTIR, v. a. Rendre plus lent. Il se dit aussi au figuré. *Rallentare; allentare; rilassare; scemare; diminuire*. §. Il est aussi réciproque, tant au propre qu' au figuré, & signifie, devenir plus lent. *Rallentarsi; affreddarsi; rallenare; allenare; rilassarsi; scemare; venir meno*.

RALENTISSEMENT, s. m. Relâchement, diminution de mouvement, d' activité. Il se dit aussi au figuré. *Rallentamento, o allentamento; allenamento; rilassazione*.

RÂLER, v. n. Rendre en respirant un son enroué, causé par la difficulté de la respiration. Il se dit proprement des agonisans. *Aver il rantolo*.

RALINGUER, v. n. *T. de Mar.* Faire couper le vent par les ralingues, en sorte qu' il ne donne point dans les voiles. *Far fronte al vento colle ralinghe*.

RALINGUES, s. m. pl. Cordes que l' on coud autour des voiles pour en renforcer les bords. *Ralinghe; corde che servono d' orlatura alle vele*.

RALLER, v. n. *T. de Chasse*. Crier. Il se dit des cerfs, sur-tout quand il sont en rut. *Gridare; e dicesi specialmente de' cervi quando sono in caldo*.

RALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RALLIEMENT, s. m. *T. de Guerre*, qui se dit de l' action des troupes qui, après avoir été rompues ou dispersées, se rassemblent. *Il rannodarsi; la riunion delle truppe*. On appelle, mot de ralliement, le mot que le Général donne aux troupes pour se rallier, en cas de déroute ou de séparation. *Parola per rannodarsi*.

RALLIER, v. a. Rassembler, remettre ensemble. Il ne se dit guère qu' en *T. de Guerre*. *Rannodare; riunire; raccogliere*. §. En *T. de Mar.* on dit, rallier le navire au vent, pour dire, mettre le navire au vent. *Prendere il vento*. Et se rallier à terre, pour dire, s' approcher de terre. *Accostarsi alla terra*.

RALLONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RALLONGEMENT, s. m. *T. de Charpent.* La ligne diagonale depuis le poinçon d' une croupe, jusqu' au pied de l' arêtier qui porte sur l' encoignure de l' entablement. *Linea diagonale tirata dal colmo sino al piede del saettile*.

RALLONGER, v. a. Rendre plus long en ajoutant quelque pièce, quelque morceau d' étoffe à un autre morceau d' étoffe à peu près semblable. *Rallungare; far più lungo aggiugnendo qualche cosa*. §. Quoique ce verbe ne soit d' ordinaire en usage que dans cette acception, cependant il ne laisse pas que de s' employer quelquefois dans la signification simple d' Allonger. V.

RALLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RALLUMER, v. a. Allumer une seconde fois. *Ralluminare; raccendere; allumar di nuovo; ravvivare; avvivare*. §. On dit aussi fig. rallumer la guerre; cela ralluma la sédition; la présence de son ennemi ralluma sa colère. *Raccendere la guerra, la sedizione, l' ira, ec.* §. Rallumer, est aussi réciproque dans le propre & dans le figuré. *Raccendersi; rappiccarsi il fuoco; nuovamente accendersi*.

RAMADAN. V. Ramazan.

RAMADOUER, v. a. Radoucir quelqu' un en le caressant. V. Amadouer. *Raddolcire; carezzare*.

RAMADOUX, s. m. Rat d' Inde. *Sorta di topo d' India*.

RAMAGE, s. m. Rameau, branchage. *Frasche; rami*. Il n' a guère d' usage que pour signifier une représentation de rameaux, branchages, feuillages, fleurs, &c. sur une étoffe. *Lavoro, o opera a fogliami*. §. Ramage, se dit aussi du chant des petits oiseaux. *Canto d' uccelli*.

RAMAGER, v. n. Il se dit des oiseaux qui font entendre leur ramage. *Cantare; garrire*.

RAMAIGRI, IE, part. V. le verbe.

RAMAIGRIR, v. a. Rendre maigre de nouveau. *Dimagrare; ammagrare; estenuare; ammagrire*. §. Il se dit au neutre, & signifie, retomber dans le premier état de maigreur, redevenir maigre. *Immagrire; ammagrire; dimagrare; smagrare; ristecchire; struggersi; assottigliarsi*.

RAMAILLAGE, s. m. *T. de Chamois.* Action de ramailler. *Concia che si dà alle pelli prima di camosciarle*.

RAMAILLER, v. a. Donner aux peaux de boucs, de chèvres & de chevreaux la façon nécessaire pour les passer en chamois. *Preparare le pelli per camosciarle*.

RAMAS, s. m. Assemblage de plusieurs choses. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de l' amas, de l' assemblage de choses qu' on regarde comme étant de peu de considération. *Cumulo; mucchio; fascio; raccolta; adunamento; ammasso*.

RAMASSE, s. f. Espèce de traîneau dans lequel les voyageurs descendent des montagnes où il y a de la neige. *Ramazza; ramaccia*.

RAMASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, ce ne sont pas des troupes réglées, ce sont de gens ramassées. *Gente accogliticcia; collettizia*. §. On dit d' un homme trapu, qu' il est ramassé, pour dire, qu' il est vigoureux, qu' il a beaucoup de force. *Corto e robusto*.

RAMASSER, v. a. Faire un assemblage, un ramas de plusieurs choses. *Raccorre; ammassare; rammassare; rammucchiare; rammontare; accumulare; raccogliere*. §. Il signifie aussi, rejoindre, assembler ce qui est épars en plusieurs endroits. *Raccorre; radunare*. §. On dit au jeu, dans ce même sens, ramasser ses cartes. *Raccogliere le carte*. §. On dit fig. ramasser ses forces, pour dire, recueillir, réunir toutes ses forces pour quelque effort extraordinaire. *Raccorre, riunir le sue forze*. §. Ramasser, signifie aussi, prendre ce qui est à terre. *Raccorre, raccogliere, levare, alzar da terra*. §. On dit prov. & pop. cela ne vaut pas le ramasser, pour dire, cela ne mérite pas que l' on y songe. *Quella cosa non merita la spesa che vi si pensi*. §. Ramasser, signifie pop. & bassement, maltraiter de coups ou de paroles. *Maltrattare con fatti, o con parole*. §. Ramasser, signifie encore, traîner dans une ramasse. *Arramacciare*.

RAMASSEUR, s. m. Celui qui conduit une ramasse. *Guidatore delle ramasse*.

RAMASSIS, s. m. Assemblage de choses ramassées sans choix. Il est familier. *Ammasso; mucchio*.

RAMAZAN, ou RAMADAN, s. m. Mois que les Turcs consacrent à un jeûne, qui est une espèce du Carême. *Quaresima de' Turchi, detta Ramadan*.

RAMBERGE, s. f. Espèce de vaisseau long dont les Anglois se servoient autrefois. *Sorta di vascello inglese*.

RAMBOUR, s. m. On appelle, pomme de rambour, une espèce de pomme qui grossit beaucoup, & qui est un peu acide. *Spezie di grossa mela che sa d' acido*.

RAMBOURRAGE, s. m. Apprêt que l' on donne aux laines de diverses couleurs qu'on a mêlées ensemble, pour fabriquer des draps mêlangés. *L' apparecchio delle lane per far i panni di varj colori*.

RAME, s. f. Petit branchage que l' on plante en terre pour soutenir des bois. *Ramo; rama*. §. Rame, aviron, longue pièce de bois dont on se sert pour faire voguer un bateau, une galère, & dont la partie qui entre dans l' eau est platte, & celle que l' on tient à la main, est arrondie. *Remo*. §. On appelle sur les galères, Mariniers de rames, ceux qui se louent pour servir sur les galères pendant un certain temps, & qu' on appelle autrement bonnes voglies. *Buonavoglia*. §. On dit fig. être à la rame, tirer à la rame, pour dire, travailler beaucoup, être dans un emploi très-pénible. *Penare; stentare*. §. Rame, se dit en parlant du papier, & signifie, vingt mains de papier mises ensemble. *Risma di carta*. §. Parmi les Imprimeurs & les Libraires, on dit, mettre un livre à la rame, pour dire, en vendre aux Beurrières les feuilles imprimées, faute de débit. *Vendere i libri a' Bottegai*.

RAMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle balles ramées, deux balles de plomb jointes ensemble par un fil d' archal tortillé. *Palle ramate*. §. Ramé, se dit aussi en *T. de Blason*. V. Chevillé. §. On appelle en *T. d' Artillerie*, boulets ramés, des boulets composés de deux demi globes de fer joints par une barre qui les assemble. *Palle ramate*.

RAMEAU, s. m. Petite branche d' arbre. *Ramuscello; ramicello; ramoscello; ramuccio; vetta*. §. On appelle, Dimanche des Rameaux, jour des Rameaux, le Dimanche d' avant Pâque, à cause des rameaux qu' on porte ce jour-là à la Procession, en mémoire de l' entrée de Notre-Seigneur dans Jérusalem. *Domenica delle Palme*. §. On appelle figur. rameaux, les petites veines qui répondent à une grosse. On le dit aussi des artères & des nerfs. *Rami, ramificazioni delle vene, o arterie*. §. Il se dit encore fig. des différentes branches qu' on trouve dans une mine d' or, d' argent, &c. *Rami, filoni della miniera*. §. Il se dit aussi des diverses branches qu' on conduit de la chambre d' une mine creusée sous les fortifications d' une place, à

une autre mine. *Ramo, braccio di mina.* §. Il se dit aussi fig. en généalogie, des différentes parties d' une même branche d' une famille. *Ramo di famiglia.*

RAMÉE, s. f. Assemblage de branches entrelacées naturellement ou par artifice. *Frascato.* §. On appelle aussi ramée, les branches coupées avec leurs feuilles vertes. *Frasche ; frasconi.*

RAMENDAGE, s. m. *T. de Doreurs sur bois.* Morceau de feuille d' or que l' on met où il en manque. *Pezzetti d'oro in foglia che s' applicano dove manca.*

RAMENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAMENDER, v. n. Baisser, diminuer de prix. Il se dit principalement des vivres, des denrées. *Calare, diminuire, scemar di prezzo.* §. Il est aussi actif. Les Boulangers ont ramendé le pain. Il est populaire. *I Fornai hanno diminuito il prezzo del pane.* §. Ramender, *T. d' Arts Mécan.* Se dit de toute besogne & ouvrage des Artisans, qu'ils sont obligés de retoucher pour les remettre en meilleur état. *Rimendare ; ritoccare ; racconciare.*

RAMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAMENER, v. actif & réduplicatif. Amener une seconde fois. *Ricondurre ; condurre di bel nuovo.* §. On dit au jeu des Dés, il avoit amené sept, il ramena ce même point. *Egli avea tratto sette, ed ha rifatto il medesimo punto.* §. Il signifie encore, remettre une personne dans le lieu d' où elle étoit partie. *Ricondurre ; rimenare.* §. Il se dit aussi des animaux. Ramener un cheval à l' écurie; ramener ses troupeaux à la maison, &c. *Ricondurre ; rimenare un cavallo alla stalla, il gregge all' ovile, ec.* §. Ramener, est aussi un *T. de Manège*, qui signifie, faire baisser le nez d'un cheval qui porte au vent. *Abbassare.* §. Ramener, signifie aussi, faire revenir avec soi. *Ricondurre seco ; fare tornar seco.* Il ramena l' armée dans ses quartiers. §. On dit, ramener une vieille mode, pour dire, la remettre en vogue. *Far tornare, far rivivere una vecchia moda.* §. Ramener, se dit aussi en parlant des choses qu' on amène d' un lieu à son retour, quoiqu'on ne les y eût pas menées. *Ricondurre.* §. On dit fig. ramener les errans à la vraie foi. *Ricondurre i traviati alla vera fede.* Ramener quelqu' un à la raison, le ramener à son devoir. *Far rientrar in se una persona, farla tornar al suo dovere.* Le printemps nous a ramené les beaux jours. *La primavera rimena, riconduce le belle giornate.* §. On dit aussi, ramener un homme, pour dire, le radoucir, le faire revenir de son emportement. Et, je le ramenerai bien, pour dire, je le ferai bien revenir à la raison. Il est du style familier. *Ridurre ; addolcire ; calmare ; frenare.* §. On dit figur. ramener des affaires de bien loin, pour dire, rétablir des affaires qui paroissoient désespérées. *Ristabilire, racconciare faccende, interessi che erano a mal partito.* §. On dit, qu' un cheval se ramène bien, pour dire, qu' il porte bien sa tête ; & que son mors la ramène bien, pour dire, qu' il lui fait bien porter la tête. *Portar bene la testa.* §. Ramener, se dit à la longue paume, pour dire, rechasser un coup de volée. *Ribattere ; rimandare.*

RAMENERET, TRAIT, *T. de Charp.* On tire un trait rameneret avec le cordeau, pour prendre la longueur des arêtiers. *Linea, o segno che lascia il filo intinto nella sinopia.*

RAMENTEVOIR, v. a. & r. qui se trouve dans des ouvrages anciens, & qui signifioit, faire souvenir, & se souvenir. *Rammentare ; ricordare ; rammemorare ; rammembrare ; rimembrare ; ricordarsi ; rammentarsi.*

RAMEQUIN, s. m. Espèce de pâtisserie faite avec du fromage. *Sorta di crespello fatto con cacio.*

RAMER, v. a. Soutenir des bois, ou quelque autre chose de même sorte, avec de petites rames qu'on plante en terre. *Palare con rame.* §. Ramer, v. n. tirer à la rame. *Remigare, remare ; vogare ; condurre un naviglio a remi.* §. Ramer, signifie fig. prendre bien de la peine, avoir beaucoup de fatigue. *Stentare ; penare ; bistentare.*

RAMEREAU, s. m. Jeune ramier. *Palombo giovane.*

RAMETTE, s. f. *T. d' Imprim.* Châssis de fer qui n' a point de barre au milieu, & qui est propre à recevoir des placards, des affiches, &c. *Sorta di telajo da Stamperie.*

RAMEUR, s. m. Celui qui tire à la rame. *Rematore ; vogatore ; remigante.*

RAMEUX, EUSE, adj. *T. de Botan.* Qui jette beaucoup de branches. *Ramoso ; ramoruto ; frondoso ; pieno di rami.*

RAMIER, s. m. Sorte de pigeon sauvage, qui perche sur les arbres. *Palombo ; colombo salvatico ; colombaccio ; colombella.*

RAMIFICATION, s. f. *T. d' Anat.* Division, distribution d' une grosse veine ou artère en plusieurs moindres qui en sont comme les rameaux. *Ramificazione, diramazione.*

RAMIFIER, SE RAMIFIER, v. r. Se partager, se diviser en plusieurs branches, en plusieurs rameaux. Il se dit des arbres, des artères, des veines. *Ramificare ; diramarsi ; spargersi in rami.*

RAMILLES, s. f. pl. *T. des Eaux & Forêts.* Ce sont les branches d' arbres qui restent dans les bois, après qu' on en a tiré le bois de corde & les cotterets, & qui ne sont bonnes qu' à mettre dans les fagots & dans les bourrées. *Frasche ; rami tagliati.*

RAMINGUE, adj. de t. g. Il se dit du cheval qui résiste à l' éperon, qui se roidit quand il en est atteint, & qui refuse de se porter alors en avant. *Cavallo restìo.*

RAMOINDRIR, v. a. Rendre moindre, rendre plus petit. *Rimpicciolire ; ridurre in forma più piccola.*

RAMOITI, IE, part. V. le verbe.

RAMOITIR, v. a. Rendre moite. *Ammollare ; rammorbidare ; rammorvidare ; immollare ; rammorbidire ; rammorvidire ; render umido.*

RAMOLADE, s. f. *T. de Cuisine.* Espèce de sauce que l' on prépare pour la viande & le poisson ; elle est ordinairement composée d' anchois, de persil, de capres & de ciboules, hachés ensemble dans du jus de bœuf; mais on peut y ajouter plusieurs autres assaisonnemens. *Intingolo.*

RAMOLLI, IE, part. V. le verbe.

RAMOLLIR, v. a. Amollir, rendre mou & maniable. *Rammollare ; rammollire ; ravvincidire ; ammollire ; mollificare ; rammorbidare ; rammorvidare.* En *Fauconnerie*, ramollir un oiseau, c' est redresser son pennage avec une éponge trempée. *Rassettar le penne al falcone.*

RAMOLLISSANT, adj. *T. de Chirurgie & de Mat. méd. externe.* C' est la même chose qu' Émollient. V.

RAMONÉ, ÉE, part. *Spazzato.*

RAMONER, v. a. Nettoyer le tuyau d' une cheminée, en ôter la suie. *Spazzare il cammino.*

RAMONEUR, s. m. Celui dont le métier est de ramoner les cheminées. *Spazzacammino.*

RAMPANT, ANTE, adj. Qui rampe. *Strisciante ; serpeggiante.* §. Il se dit aussi des plantes qui n' ont pas la tige assez forte pour se soutenir. Le lierre rampant. *Strisciante ; serpeggiante.* §. On dit figur. qu' un homme a l' ame rampante, pour dire, qu' il a l' ame basse, vile & méprisable. *Basso ; vile ; servile ; abbietto.* Et, qu' un Auteur a le style rampant, pour dire, qu' il a le style bas & plat. *Autore il cui stile è basso.* §. En *T. de Blason*, on dit, lion rampant, pour dire, un lion qui est représenté montant. Il est opposé à lion passant. *Lione rampante.* §. Rampant, *T. d' Archit.* epithète qu' on donne à tout ce qui n' est pas de niveau, & qui a de la pente, comme un' arc rampant, une descente. *Arco rampante ; una scesa o china, o pendenza.*

RAMPE, s. f. La partie d' un escalier par laquelle on monte d' un palier à un autre. *Branca di scala.* §. On appelle encore rampe, la balustrade de fer, de pierre ou de bois à hauteur d' appui, que l' on met le long de l' escalier pour empêcher de tomber. *Balustrata.* §. On appelle aussi rampe, un plan incliné qui tient lieu d' escalier dans les jardins & dans les places fortes, par laquelle on monte & on descend sans dégrés sur le rampart. *China ; scesa a pendìo.*

RAMPEMENT, s. m. Action de ramper. *Lo strisciarsi ; il serpeggiare.*

RAMPER, v. n. Se traîner sur le ventre. Il ne se dit au propre, que des serpens, des couleuvres, des vers, &c. *Strisciare, serpeggiare, strascinarsi per terra.* §. Il se dit fig. des personnes qui sont dans un état abjet & humiliant. *Esser in umile, in basso stato.* §. Il se dit aussi de ceux qui s' abaissent excessivement devant les Grands, qui ont de basses complaisances pour eux. *Abbassarsi ; umiliarsi ; avvilirsi ; aggecchirsi ; dechinarsi ; dibassarsi.* §. On dit aussi figur. d' un homme qui ne dit rien que de bas, qui n' écrit rien que de bas & de très-commun, qu' il rampe, qu' il ne fait que ramper. Et, que son style rampe, pour dire, que son style est bas & plat. *Stile basso.* §. Ramper, se dit aussi des plantes qui n' ont pas la tige assez forte pour se soutenir, & dont les branches se jettent, s' étendent sur terre, ou s' attachent aux arbres, comme le lierre, la coulevrée, la viorne, la vigne, &c. *Serpeggiare ; serpere ; rampicarsi.*

RAMPIN, adj. m. *T. de Manège.* Il se dit d' un cheval qui repose en une seule & même place, ou en cheminant sur la pince des pieds de derrière. *Cavallo che posa su l' istesse pedate.*

RAMURE, s. f. Le bois d' un cerf, d' un daim. *Rami, o palchi d' un cervo, o daino.* §. Il se dit aussi de toutes les branches d' un arbre. *Rami d' un albero.*

RANCE, adj. de t. g. Qui commence à se gâter, & qui avec le temps a contracté une certaine odeur, un certain goût désagréable. Il se dit des viandes salées, & principalement du lard. *Rancido ; vieto ; stantìo ; rancioso ; rancio.* §. On le dit aussi de confitures, quand elles sont très-vieilles. *Stantìo.* §. Rance, s' emploie aussi substantivement, & signifie, cette sorte de corruption & d' odeur, dont il est parlé dans l' article précédent. *Rancidezza ; rancidume ; sapor di rancido, di stantìo.*

RANCHE, s. f. Cheville d' un rancher ou escalier. *Piuolo d' una scala.*

RANCHER, s. m. Sorte d' échelle. Pièce de bois garnie de chevilles, qui servent d' échelons. *Scala a piuoli disposta a guisa di rastrello.*

RANCHIER, s. m. *T. de Blason.* Il se dit du fer d' une faux. *Falce ; il ferro d' una falce.*

RANCI, IE, part. *Rancido ; muffato.*

RANCIDITÉ, s. f. V. Rancissure.

RANCIR, v. n. Devenir rance. *Muffare ; divenir rancido.*

RANCISSURE, ou RANCIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est rance. Ils sont peu en usage. *Rancidezza ; rancidume.*

RANÇON, s. f. Prix qu' on donne pour la délivrance d' un captif ou d' un prisonnier de guerre. *Taglia ; prezzo del riscatto.* §. Rançon, se dit aussi de la composition en argent, moyennant laquelle un vaisseau de guerre ou un vaisseau corsaire relâche un vaisseau marchand ennemi qu' il a pris. *Riscatto.*

RANÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RANÇONNEMENT, s. m. Action par laquelle on exige des choses un prix plus haut qu' elles ne valent. *Ruberìa ; esazione ingiusta.*

RANÇONNER, v. a. Mettre à rançon. En cette acception, il n'a guère d' usage qu' en parlant d' un vaisseau de guerre ou d' un vaisseau corsaire qui relâche un vaisseau marchand, moyennant une certaine somme. *Far pagare il riscatto.* §. Rançonner, signifie figur. exiger de quelqu' un plus qu' il ne faut pour quelque chose, en se prévalant du besoin où il est, ou du pouvoir qu' on a. *Scorticare ; esigere più del dovere ; strappar i quattrini.*

RANÇONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui rançonne, en exigeant plus qu' il ne faut de quelque chose dont on a besoin. Il est de style fam. *Segavene, o segaveni ; ladro ; rubatore, che strappa i quattrini.*

RANCUNE, s. f. Haine invétérée. *Rancore ; rancura ; sdegno ; odio coperto, o inveterato.* §. On dit prov. sans rancune, point de rancune, pour dire, oublions les injures passées, les sujets que nous pouvons avoir de nous plaindre les uns des autres. *Si dimentichi, si ponga in oblìo il passato.* §. Rancune à part, façon de parler dont se servent ces gens, qui, n' étant pas bien ensemble, ont néanmoins un intérêt commun d' oublier pour quelque temps les sujets de chagrin qu' ils se sont donnés les uns aux autres. *L' odio, il rancore sia da parte, non si badi a nimicizia.* Et, rancune tenant, autre façon de parler, qui se dit d' une réconciliation simulée. Ces deux manières de parler se disent aussi par plaisanterie. *Riconciliazione, o pace finta, simulata.*

RANCUNIER, IÈRE, adj. Qui a de la rancune, qui garde sa rancune. Il est aussi substantif. C' est un rancunier, c' est une rancunière. *Costante nell' odio, che conserva il rancore.*

RANDONNÉE, s. f. *T. de Chasse.* Tour, circuit que fait à l' entour du même lieu une bête, qui après avoir été lancée, se fait chasser dans son enceinte, avant que de l' abandonner. *Giro, circuito d' una fiera in un medesimo luogo.*

RANG, s. m. Ordre, disposition de plusieurs choses ou de plusieurs personnes sur une même ligne. *Ordine ; fila ; filare.* §. Rang, en *T. de Guerre*, signifie, une suite de soldats placés à côté l' un de l' autre, soit qu' ils marchent ou qu' ils soient en bataille. *Fila di soldati ; ordine.* §. On dit en *T. de Tournois & de combat de Barrière*, se mettre sur les rangs, paroître sur les rangs, être sur les rangs, pour dire, se présenter au combat, montrer qu' on est prêt d' entrer en lice. *Presentarsi alla pugna.* §. On dit aussi fig. être sur les rangs, pour dire, être en état, en passe, en concurrence pour parvenir à quelque charge, à quelque établissement, &c. *Essere in istato, in grado da poter pretendere una carica o simile.* §. On dit, se mettre sur les rangs, pour dire, se mettre, se produire au nombre de ceux qui prétendent à quelque chose. *Farsi innanzi per pretendere, o porsi nel numero de' concorrenti a chiedere qualche cosa.* §. Rang, signifie aussi, l' ordre de la séance ou de la marche qui appartient à quelque personne dans une compagnie, dans une cérémonie, suivant la dignité, l' âge, &c. *Passo ; luogo.* §. Il signifie aussi, la place qui convient à chaque chose parmi plusieurs autres. *Luogo ; posto ; sito convenevole ad alcuna cosa.* Remettre un livre en son rang. *Riporre un libro a suo luogo.* §. Rang, signifie encore fig. la dignité, le degré d' honneur que chacun tient selon sa qualité, sa charge, son emploi. *Grado ; qualità ; rango ; carattere.* §. Personne du premier rang. *Persona di prima riga, del primo ordine.* §. Rang, se dit aussi de la place qu' une personne, qu' une chose tient

dans

dans l' estime, dans l' opinion des hommes. *Idogo ; posto*. §. On dit aussi, mettre au rang, pour dire, mettre au nombre. *Ascrivere, o porre, o collocare nel numero ; noverare*. Cet auteur est mis au rang des hérétiques ; depuis long-temps il m' a mis au rang de ses amis. *Quell' autore è posto nel numero, nel catalogo degli eretici ; da gran tempo egli mi ha ascritto nel numero de' suoi amici*. §. On dit, mettre au rang des Saints, pour dire, mettre au nombre des Saints, déclarer Saint, suivant les cérémonies de l' Eglise. *Canonizzare ; porre nel numero, ascrivere nel numero de' Santi*. On dit aussi, les anciens Païens mettoient leurs Empereurs au rang de Dieux, pour dire, qu' ils élevoient des temples à leurs Empereurs après leur mort, & qu' ils leur sacrifioient comme à des Dieux. *Gli antichi Pagani ergevano tempj e simulacri a' loro Imperadori, gli noveravano, gli ascrivevano nel numero degli Dei*. §. On dit prov. & pop. se mettre en rang d' oignon, &c. Voyez Oignon. §. En *T. de Marine*, on appelle vaisseaux du premier rang, les vaisseaux à trois ponts, & qui portent un plus grand nombre de canons que les autres. Et, vaisseaux du second rang, du troisième rang, les vaisseaux qui n' ont que deux ponts, & un moindre nombre de canons. *Nave o vascello di primo ordine, del secondo, del terzo*.

RANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle bataille rangée, un combat entre deux armées rangées en ordre de bataille. *Battaglia ordinata*. §. On appelle un homme rangé, bien rangé, un homme qui a beaucoup d' ordre dans ses affaires. *Uomo ben regolato*.

RANGÉE, s. f. Suite de plusieurs choses mises sur une même ligne. *Ordine ; fila*.

RANGER, v. a. Mettre dans un certain ordre, dans un certain rang. *Ordinare ; assettare ; collocar in ordine ; disporre ; dar sesto ; allogare*. Ranger des troupes en batailles ; ranger des bataillons. *Schierare, ordinar un esercito, ec*. §. On dit, ranger une chambre, un cabinet, une bibliothèque, pour dire, mettre chaque chose à sa place dans une chambre, dans un cabinet, dans une bibliothèque. *Ordinare ; assettare ; mettere in sesto, in assetto*. §. Ranger, signifie aussi, mettre au nombre, mettre au rang. *Noverare ; collocare o porre nel numero*. §. Ranger, signifie aussi, mettre de côté, détourner pour rendre le passage libre. *Allogare ; alluogare ; ritirare ; dar luogo ; mettere o porre in disparte ; far luogo, lasciar libero un luogo ; tirar da parte*. Rangez cette table, cette chaise. Cocher, range ton carosse. Rangez-vous, rangez-vous mieux, &c. §. Il est aussi réciproque. On se rangea pour le laisser passer ; il se rangea en un coin, auprès de la table, contre un mur. *Scansarsi ; tirarsi da parte ; dar luogo ; far luogo*. §. On dit, se ranger autour du feu, se ranger autour d' une table, pour dire, s' arranger autour du feu afin de se chauffer commodément, s' arranger autour d' une table pour manger, pour jouer, &c. *Porsi ; ordinarsi ; collocarsi ; disporsi ; mettersi in ordine attorno al fuoco o alla mensa*. §. On dit aussi, se ranger sous les étendards, sous les enseignes, sous les drapeaux d' un Prince, pour dire, embrasser le parti d' un Prince, servir dans ses troupes. *Arrolarsi sotto gli stendardi d' un Principe ; prendere a militare sotto le insegne di lui*. Et fig. se ranger sous l' obéissance d' un Prince, pour dire, se soumettre à sa domination. *Sottoporsi ; sottomettersi ; assoggettarsi*. §. On dit, se ranger du parti, du côté de quelqu' un, pour dire, embrasser le parti de quelqu' un. V. Embrasser. Se ranger auprès de quelqu' un, pour dire, l' aller trouver afin de recevoir ses ordres. *Andare a ricever gli ordini, i comandi di qualcheduno*. Et, se ranger à l' avis, à l' opinion de quelqu' un, pour dire, déclarer qu' on est de l' avis de quelqu' un. *Dichiararsi del parere di qualcheduno*. §. On dit en *T. de Marine*, que le vent se range au nord, au sud, &c. pour dire, que le vent commence à souffler du côté du nord, du côté du sud, &c. *Cominciar a soffiare da tramontana, ec*. §. Ranger la côte, c' est naviguer terre à terre. *Navigar costa a costa*. §. On dit fig. ranger sous sa domination, sous sa puissance, sous ses loix, une Ville, une Province, &c. pour dire, la soumettre à son pouvoir. *Soggiogare ; assoggettare ; sottoporre*. §. On dit fig. ranger quelqu' un à la raison, le ranger à son devoir, pour dire, l' obliger à faire ce qu' il doit. *Fare star al dovere*. Et on dit aussi absolument, ranger quelqu' un, pour dire, le réduire. V. ce mot.

RANGER, ou RANGIER, s. m. Sorte d' animal à quatre pieds, qui porte un bois comme le daim, & qui est de grandeur entre le cerf & le daim. Ce n' est guère qu' en *T. de Blason* qu' on lui donne ce nom. Dans le discours ordinaire, on l' appelle renne, & il n' y en a guère qu' en Laponie. Voyez Renne.

RANGETTE, s. f. *T. de Serrur.* Tole commune qu' on emploie pour faire les tuyaux des poêles. *Lamiera, o ferro di lamiera*. §. Jeu d' enfans. *Castellina*.

RANGUILLON, s. m. *T. d' Imprim.* Petite pièce de fer attachée sur le tympan pour tenir la feuille égale. *Punta*.

RANIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RANIMER, v. a. Rendre la vie, redonner la vie. *Ravvivare ; ridonare la vita ; far tornare in vita ; richiamare alla vita*. §. Il se dit par extension, pour signifier, redonner de la vigueur & du mouvement à une partie qui est comme morte, y faire revenir les esprits. *Ravvivare ; rinvigorire ; ridonar forza o vigore*. §. On le dit aussi fig. pour dire, réveiller les sens assoupis, faire revenir quelqu' un d' une espèce de langueur de corps ou d' esprit. *Ravvivare ; destare ; svegliare ; scuotere*. §. Ranimer, signifie au figuré, redonner du courage. On dit aussi, ranimer le courage, l' ardeur, la colère, la fureur, l' amour de quelqu' un, pour dire, exciter, réveiller, renouveller son courage, son ardeur, &c. *Ravvivare ; riaccendere ; risvegliare il coraggio, l' ardore, ec*. §. On dit encore fig. que le printemps ranime toute la nature, qu' une pluie douce ranime les plantes. *Ravvivare ; rinvigorire*. §. On dit aussi fig. ranimer le teint, pour dire, donner au teint des couleurs plus vives. *Riaccendere ; colorir le guance*.

RANINES, adj. f. pl. *T. d'Anat.* Des veines & des artères qui sont au dessous de la langue. *Vene, ed arterie che sono sotto la lingua*.

RANULAIRE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*. Il se dit des veines & artères qui sont sous la langue. *Ranina*.

RANULE, s. f. Tumeur œdémateuse située sous la langue, auprès du frein ou du filet de cette partie. *Ranella*.

RAPACE, adj. de t. g. Avide & ardent à la proie. *Rapace*. §. En *Métallurgie*, on appelle rapaces, les substances qui non seulement se dissipent elles-mêmes par l' action du feu, mais encore qui contribuent à enlever les autres. *Corrodente*. §. Il s' emploie quelquefois figurément. Un homme rapace. *Uom rapace, ladro*.

RAPACITÉ, s. f. Avidité avec laquelle l' animal se jette sur sa proie. *Rapacità ; avidità*. Il se dit aussi de l' avidité d' un homme qui enlève avec violence le bien d' autrui. *Rapacità ; avidità*.

RAPAISER, v. a. *Calmare ; addolcire*.

RAPATELLE, s. f. Toile faite de crin. *Tela di crini di cavallo*.

RAPATRIAGE, } s. m. Réconciliation.
RAPATRIEMENT, } Ces mots sont du style fam. *Riconciliazione ; riconciliamento ; pace*.

RAPATRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPATRIER, v. a. Réconcilier, raccommoder des personnes qui étoient brouillées. *Riconciliare ; rappacificare ; pacificare ; conciliare ; rappattumare*. §. Se rapatrier. *Rappacificarsi ; riconciliarsi ; racconciarsi*.

RÂPE, s. f. Certain ustensile de ménage, qui sert à mettre en poudre du sucre, de la muscade, de la croûte de pain, & autres choses semblables. *Grattugia*. On appelle râpe à tabac, une râpe platte dont on se sert pour mettre en poudre du tabac. *Raspa da tabacco*. §. Râpe, est aussi une espèce de lime dont se servent les Sculpteurs pour mettre leur ouvrage en état de recevoir la dernière main. La râpe sert aussi quelquefois aux Menuisiers, Plombiers, & autres ouvriers. *Raspa ; scuffina*.

RÂPE, s. f. Grappe de raisin de laquelle tous les grains sont ôtés. *Graspo ; raspo*. §. Râpes, au pluriel, se dit des crevasses ou fentes qui arrivent au pli du genou d' un cheval, comme les malandres. *Rappe ; crepacci*.

RÂPÉ, s. m. On appelle ainsi toutes les grappes de raisin avec leurs grains, qu' on met dans un tonneau de vin pour le racommoder quand il est gâté. *Vinaccia*. §. Il se dit aussi du vin qui a passé par le râpé. *Vino concio colle vinacce*. §. On appelle râpé de copeaux, le râpé qui se fait avec des copeaux, qu' on met dans un tonneau pour éclaircir le vin. *Vinacce*.

RÂPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÂPER, v. a. Mettre en poudre avec le râpe. *Grattugiare ; raspare*.

RAPETASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPETASSER, v. a. Raccommoder grossièrement des vieilles hardes, y mettre des pièces. *Rattoppare ; rappezzare ; racconciare ; rabberciare ; rannodare ; resarcire*.

RAPETISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RAPETISSER, v. a. Rendre plus petit. *Appiccolire ; sminuire*. Il est aussi neutre, & signifie, devenir plus petit. Il s' emploie pareillement au réciproque dans cette même acception. *Accorciarsi ; scemare ; diminuire ; impiccolire*.

RAPIDE, adj. de t. g. Il se dit, tant d' un mouvement extrêmement vîte, que de tout ce qui se meut avec vîtesse. *Rapido ; velocissimo ; prestissimo ; veloce ; presto ; rapinoso*. §. On dit figurément, des conquêtes rapides, pour dire, des conquêtes faites avec une grande célérité. *Rapide conquiste*. §. On dit aussi figurément, un style rapide, pour dire, un style qui entraîne les lecteurs, les auditeurs. *Stile energico, eloquente, forte*.

RAPIDEMENT, adv. Avec rapidité, d' une manière rapide. *Rapidamente ; velocissimamente ; velocemente ; rapinosamente*.

RAPIDITÉ, s. f. Célérité, vîtesse. *Rapidità ; velocità ; celerità grande ; prestezza ; rapidezza*. §. Il se dit figurément, en parlant des conquêtes, des victoires. *Rapidità, celerità nelle conquiste*.

RAPIÉCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPIÉCER, v. a. Mettre des pièces à du linge, à des habits, à des meubles. *Rappezzare ; rattoppare ; racconciare*. V. Rapiéceter.

RAPIÉCETAGE, s. m. Il se dit de l' action de rapiéceter, & des hardes rapiécetées. *Rappezzamento ; racconciamento*.

RAPIÉCETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPIÉCETER, v. a. Il signifie la même chose que rapiécer ; & même l' on dit plutôt rapiéceter des meubles, que rapiécer des meubles. *Rappezzare ; rattoppare ; rabberciare ; racconciare*.

RAPIÈRE, s. f. Vieille & longue épée. *Spadaccia ; spada vecchia ; draghignassa*. §. On dit aussi, c' est un traîneur de rapière. Il a quitté le Palais, & a pris la rapière. Il a mis une rapière à son côté. Et dans ces phrases, rapière signifie simplement épée ; mais on ne lui donne jamais ce nom que par mépris & en dérision. *Draghignassa ; spada*.

RAPINE, s. m. L' action de ravir quelque chose par violence. Il se dit aussi de ce qui est ravi par violence. *Rapina ; rapimento*. §. Rapine, en parlant des hommes, signifie, pillage, volerie, larcin, concussion. *Rapina ; ruberia ; malatolta ; usurpamento ; ladroneccio ; rapimento*.

RAPINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPINER, v. a. Prendre injustement, & en abusant de l' emploi, de la commission dont on est chargé. Il est fam. *Rapinare ; rapire ; rubare ; far estorsioni*.

RAPINEUR, s. m. *Trév. Rich.* Filou, Fripon. V.

RAPISTRE, ou RAPHANISTRE, s. m. Plante qui tient du raifort sauvage & de la rave. *Sorta di ramolaccio*.

RAPPAISER, v. a. Raccommoder des personnes qui étoient brouillées. *Rappacificare*.

RAPPEL, s. m. Action par laquelle on rappelle. Il se dit principalement de ceux qui ont été disgraciés ou exilés. *Rivocazione ; richiamata ; richiamo ; perdono*. §. Rappel de ban, se dit des lettres du Prince, par lesquelles il rappelle quelqu' un du bannissement. *Rivocazione dall' esilio, dal bando*. §. Rappel, *T. Milit.* manière de battre le tambour pour faire revenir les soldats au drapeau. *Battere a raccolta*. §. Rappel, en *T. de Droit*, signifie, la disposition d' un testateur, par laquelle il appelle à sa succession ceux qui en étoient naturellement exclus ; par exemple, des petits-neveux & nièces, enfans d' un neveu prédécédé, qui auroient été exclus par des neveux & nièces. *Richiamata*.

RAPPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPPELLER, v. a. Appeller de nouveau. *Richiamare ; rappellare*. §. Il signifie plus ordinairement, faire revenir la personne qui s' en va, encore qu' on ne l' ait point déjà appellée. *Richiamare ; rappellare*. §. Il signifie encore, faire revenir quelqu' un d' un lieu où on l' avoit envoyé pour y exercer de certaines fonctions, y remplir un certain emploi ; il se dit, tant de ceux qu' on révoque par des raisons de mécontentement, que de ceux qu' on fait revenir par quelque autre motif que ce puisse être. *Richiamare*. §. Il signifie aussi, faire revenir ceux qui ont été disgraciés, chassés ou exilés. *Richiamare dall' esilio, dal bando*. §. Dans cette acception, on dit figurément & dans le style soutenu, rappeller à la vie, pour dire, faire revenir à la vie. *Richiamare alla vita ; far tornare in vita*. Et on dit aussi figurément, rappeller un homme à son devoir, pour dire, le faire rentrer dans son devoir. *Far rientrare, far tornare, richiamar al dovere*. §. On dit aussi en *T. de Pratique*, qu' un testateur a rappellé un de ses parens à sa succession, pour dire, que par son testament il a ordonné que ce parent auroit part à sa succession, quoiqu' il dût en être exclus par la disposition de la coutume ou de la Loi. *Richiamare*. §. Rappeller, signifie aussi, se représenter les idées des choses passées. *Rammentare ; richiamar alla memoria ; rappresentarsi alla mente, allo spirito*. §. On dit, rappeller sa mémoire, pour dire, tâcher de se ressouvenir. *Procurar di ricordarsi*. §. On dit aussi, rappeller ses esprits, rappeller ses sens, pour dire, reprendre ses esprits, reprendre ses sens. *Richiamare gli spiriti, i sensi*. §. On dit, que du vin rappelle son buveur, pour dire, qu' il est excellent & qu' il excite à boire. Il est familier. *Eccitare ; invogliar a bere*. §. Rappeller, en parlant du service de l' Infanterie, signifie, battre le tambour d' une certaine manière, pour faire revenir les soldats au drapeau ; & cette manière de battre le tambour sert aussi pour marquer l' honneur que les troupes rendent à certaines personnes. *Battere a raccolta*. §. Rappeller, en *T. de Droit*. V. Rappel.

RAPPLIQUER, v. a. Appliquer, attacher de nouveau. *Rappiastrare ; rappiccare ; rattaccare.*

RAPPOINTIS, s. m. Nom qu' on donne aux legers ouvrages tels que, clous, pattes, &c. & que les serruriers emploient. *Chioderìa.*

RAPPORT, s. m. Revenu, ce que produit une chose. *Rendita annuale ; entrata.* Cette terre est de meilleur rapport que l' autre. *Quel podere frutta più che l' altro, è di miglior rendita.* §. On dit d' un nouveau plant de vigne, qu' il n' est pas encore en rapport, pour dire, qu' il ne porte point encore de raisin. La même chose se dit d' une terre nouvellement mise en foin, en bois, &c. *Non produce ; non rende ; non frutta ancora.* §. On dit aussi, qu' une ferme, qu' une commission, qu' une charge est de grand rapport, pour dire, qu' elle est d' un grand revenu en argent. *Di gran rendita ; che rende molto ; molto lucrativo.* §. En parlant de ce qui n' a qu' une apparence spécieuse, on dit proverbialement, que c' est belle montre & peu de rapport. V. Montre. §. Rapport, signifie aussi récit, témoignage. *Relazione ; informazione ; ragguaglio ; racontamento ; rapportagione ; rapportamento ; rapporto.* §. Il se dit aussi du compte qu' on rend à quelqu' un de quelque chose dont on est chargé. *Rapporto ; relazione.* §. En *T. de Vénerie*, on dit, faire le rapport, faire son rapport, pour dire, rendre compte de la quête qu' on a faite, & du lieu où est la bête qu' on a détournée. *Far la relazione.* §. Rapport, se dit aussi des relations qu' on fait par indiscrétion ou par malignité, des choses qu' on a vu faire, ou entendu dire. *Rapporto ; relazione maligna, o imprudente.* §. Rapport, signifie aussi, l' exposition, le récit qu' un Juge fait d' un procès devant les autres Juges du même Tribunal. *Rapporto ; relazione ; esposizione ; informazione ; referto.* §. On appelle aussi rapport, le témoignage que rendent par ordre de Justice ou autrement, les Médecins, les Chirurgiens ou les Experts en quelque sorte d' art que ce soit. *Rapporto ; testimonianza.* §. Rapport, signifie, convenance, conformité. *Relazione ; connessione ; connessità ; affinità ; conformità ; uniformità ; congruenza ; simiglianza.* La langue italienne a grand rapport avec la langue latine. *La favella italiana ha una gran relazione colla lingua latina.* §. Il se dit aussi pour signifier l' espèce de liaison & de relation que certaines choses ont ensemble. *Rapporto ; relazione ; conformità ; simiglianza ; connessione.* §. En *Chimie*, on nomme rapport, la disposition qu' un corps a à s' unir avec un autre par préference. *Conformità.* §. Rapport, se dit encore de la relation des choses à leur fin. *Relazione.* Les actions humaines sont bonnes ou mauvaises, selon le rapport qu' elles ont à une bonne ou à une mauvaise fin. *Le azioni umane sono buone, o cattive, secondo la relazione che esse hanno con un buono, o cattivo fine.* §. On dit en ce sens ; que toutes les actions d' un Chrétien doivent être faites par rapport à Dieu, pour dire, qu' elles doivent se rapporter à Dieu comme à leur fin dernière. *Tutte le azioni d' un Cristiano debbono essere dirette a Dio, o fatte riguardo a Dio.* On dit aussi, qu' un homme ne fait rien que par rapport à lui, que par rapport à ses intérêts, pour dire, qu' il ne fait rien que dans la vue de ses intérêts, de ses propres avantages. *Egli non fa nulla che rispetto a se, che riguardo a' proprj interessi.* On dit encore, il a fait cela par rapport à vous, par rapport à telle chose, pour dire, dans la vue de vous obliger, de vous plaire, dans l' idée d' obtenir telle chose, de réussir dans telle affaire, &c. *Egli ha fatto ciò per riguardo a voi.* §. Rapport, en *T. de Mathématique*, se dit de la relation que deux grandeurs ont l' une avec l' autre. *Relazione ; proporzione.* §. On dit, par rapport du petit au grand, & plus communément, du petit au grand, pour dire, en gardant la proportion qu'il y a de l' un à l' autre. *Dal piccolo al grande ; osservando la proporzione dal piccolo al grande.* §. Rapport, se dit aussi d' une vapeur incommode, desagréable, qui monte de l' estomac à la bouche. *Rutto.* §. Rapport, se dit encore en plusieurs phrases où il a des significations différentes. Ainsi on appelle terres de rapport, des terres rapportées. *Terre trasportate.* §. On appelle pièces de rapport, de petites pièces de diverses couleurs, soit de métal, de bois ou de pierre, que l' on assemble & que l' on arrange sur un fond, pour représenter quelques figures. *Lavoro, o opera di commesso.* §. En *T. de Palais*, lorsque des cohéritiers sont obligés à rapporter des sommes à la masse d' une succession, on dit, qu' ils sont obligés au rapport de ces sommes. *Mettere in massa d' un' eredità una qualche somma.* §. Par rapport, façon de parler qui tient lieu de préposition. Pour ce qui est de... Quant à ce qui regarde... Ainsi l' on dit, par rapport à lui, par rapport à moi, par rapport à cela, pour dire, quant à lui, quant à moi, quant à cela. *Quanto a lui, quanto a me, ec.* §. Il signifie aussi, par comparaison, par proportion. *Per rispetto, riguardo, a paragone ; in confronto.*

RAPPORTABLE, adj. de t. g. *T. de Jurisprud.* qui se dit des choses que les héritiers en directe doivent rapporter à la succession de leurs ascendans. *Che si dee rappresentare, o portare in massa.*

RAPPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle ouvrages de pièces rapportées, un ouvrage de différentes petites pièces, qui, étant assemblées & arrangées, composent une figure, un tout. *Opera, lavoro di commesso.* Et la même chose se dit d' un ouvrage d' esprit, qui n' est composé que de choses ramassées en différens endroits, & qui n' ont point de véritable liaison les unes avec les autres. *Opera composta di squarci ricuciti.*

RAPPORTER, v. a. Apporter une chose du lieu où elle est, au lieu où elle étoit auparavant. *Riportare ; arrecar di nuovo.* §. Rapporter, se dit aussi en parlant des choses qu' on apporte d' un lieu à son rétour, sans les y avoir portées. *Arrecare ; recare ; portare.* §. Il se dit encore en parlant des choses qu' on a enlevées, & qu' on rapporte dans un lieu où elles n' étoient pas, à quelqu' un & à qui elles n' appartenoient pas auparavant. *Recare ; portare.* §. On dit aussi, rapporter des terres en un endroit, pour dire, les aller prendre dans un lieu, afin de les porter dans un autre. *Trasportar della terra.* §. On dit familièrement d' un homme qui a été blessé en quelque occasion, qu' il n' en a rapporté que des coups. *Egli non ne ha riportato che ferite.* §. On dit figurément d' un homme, qu' il a rapporté beaucoup de gloire d' une action, pour dire, qu' il y a acquis beaucoup de gloire. Et, qu' il n' en a rapporté que de la honte, pour dire, qu' il n' en a retiré que de la honte. *Riportar gloria, o scorno da un' azione.* §. On dit en fait de partages, qu' un fils qui a été avantagé par son père, doit rapporter, ou moins prendre, pour dire, qu' il doit remettre dans la masse de la succession ce qu' il a reçu par avancement d' hoirie, ou en tenir compte sur la somme qui lui doit revenir pour sa part. La même chose se dit à peu près, en parlant des biens qui appartiennent en commun à une société de Marchands, ou d' autres gens intéréssés dans quelque affaire lucrative. *Riportare in massa, o prender meno.* §. On dit d' un chien de chasse, qu' il rapporte, qu' il fait rapporter, pour dire, qu' il est dressé à apporter au Chasseur le gibier que le Chasseur a tué. *Portare.* La même chose se dit d' un chien qu' on a dressé à apporter ce qu' on lui jette, comme un gant ou autre chose. *Portare.* §. Rapporter, signifie aussi, faire le récit de ce qu' on a vu ou entendu. *Riferire ; ragguagliare ; rapportare ; riportare.* §. Il signifie aussi, redire par légéreté ou par malice ce qu' on a entendu dire. *Riportare ; riferire ; rapportare ; ridire.* §. On s' en sert aussi, pour dire, rendre compte de ce qu' on a entendu dire contre quelqu' un. *Riferire ; riportare ; render conto.* §. Rapporter, signifie aussi, alléguer, citer. V. ces mots. §. Rapporter, signifie aussi, diriger, référer. *Riferire ; attribuire ; dirigere ; riconoscere da uno.* Un véritable Chrétien doit rapporter toutes ses actions à Dieu, à la gloire de Dieu. *Un vero Cristiano dee riferire tutte le sue azioni a Dio, alla gloria di Dio.* §. On dit, rapporter son origine, pour dire, attribuer, référer son origine. Et cela se dit de ceux qui font remonter leur origine à quelque source illustre. *Attribuire ; riferir la propria origine.* La même chose se dit à peu près, en parlant de la fondation d' une ville. §. On dit aussi, en parlant d'un événement considérable, qu' on le rapporte à un tel temps, pour dire, qu' on en place la date, qu' on le croit arrivé dans un tel temps. *Egli vien riferito a un tal tempo.* §. Et on dit, rapporter l' effet à la cause, pour dire, attribuer un certain effet à une certaine cause. *Riferire, attribuir l' effetto alla cagione.* §. Rapporter, signifie aussi produire. *Rendere ; produrre ; fruttare ; dare.* Une terre qui rapporte beaucoup, des arbres qui rapportent de beaux fruits. *Possessione che rende assai ; alberi che producono bellissimi frutti.* §. On dit, qu' une terre rapporte tant par an, pour dire, qu' on en tire tant de revenu tous les ans. Dans cette même acception on dit, qu' une charge rapporte tant. Et l' on dit, qu' un emploi ne rapporte ni profit, ni honneur, pour dire, qu' il n' est ni profitable, ni honnorable. On le dit aussi du produit de l' argent. Son argent lui rapporte six pour cent. On dit aussi figurément, cette mauvaise action ne lui rapportera rien. Dans toutes ces significations, on dit aussi en Italien, *Rendere ; fruttare ; produrre.* §. Rapporter, *T. de Palais*, déduire, exposer l' état d' un procès par écrit. *Rapportare ; riferire ; far il rapporto, la relazione d' una causa.* §. On dit, qu' un Huissier a appellé, rapporté à la barre de la Cour un tel Procureur, pour dire, qu' il a appellé à haute voix ce Procureur détaillant. *Chiamare giudizialmente un Procuratore che è assente dalla pubblica udienza del Magistrato.* §. Se rapporter, v. récipr. Avoir de la conformité, de la convenance, de la ressemblance. *Riferirsi ; aver convenienza, conformità, relazione.* §. On dit aussi, je m' en rapporte à ma dernière lettre, pour dire, je vous renvoie à ma dernière lettre. *Io me ne rapporto, mi riferisco all' ultima mia lettera.* §. Il signifie aussi, avoir relation ; & il se dit en *T. de Grammaire*. *Aver relazione ; riferirsi.* On ne doit point séparer le relatif qui, du substantif auquel il se rapporte. *Non si dee separare il relativo che, dal sostantivo a cui si riferisce.* §. On dit, se rapporter à quelqu' un de quelque chose, & plus communément, s' en rapporter à quelqu' un, pour dire, se remettre à sa décision sur quelque chose. *Rapportarsi ad altrui ; rimettersi al giudizio ; stare al giudicato di alcuno.* §. On dit, s' en rapporter au serment de quelqu' un, pour dire, s' en remettre à son serment en Justice pour la décision d' une affaire. *Rimettersi, rapportarsi, o stare al giuramento di qualcheduno.* §. Dans le discours familier, on dit, je m' en rapporte à ce qui en est, & quelquefois simplement, je m' en rapporte, pour faire entendre, qu' on n' est pas tout-à-fait persuadé de ce qu' on entend dire. *Io starò a quel che se ne dice, o a quello che voi dite.*

RAPPORTEUR, s. m. Celui qui fait le rapport d' un procès. *Relatore d' una causa.* §. On appelle grand Rapporteur au sceau, ou simplement grand Rapporteur, un Conseiller au Grand-Conseil, dont la fonction est de présenter certaines requêtes au sceau. *Referendario di memoriali.*

RAPPORTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui, par légéreté ou par malice, a accoutumé de rapporter ce qu' il a vu ou entendu. *Rapportante ; rapportatore ; referendario ; spia.* §. En *Géométrie*, on appelle Rapporteur, un instrument destiné à lever des angles, & dont on se sert pour lever des plans. *Quadrante.*

RAPPRENDRE, v. a. Apprendre de nouveau. *Rimparare.*

RAPPRIVOISER, v. a. Rendre privé un animal qui a été effarouché. *Addimesticare ; ammansare.*

RAPPROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPPROCHEMENT, s. m. Action de rapprocher, ou l' effet de cette action. *Avvicinamento ; approssimamento ; accostamento.* Il se dit aussi figurément des personnes qui étoient brouillées, & qu' on rapproche. *Riconciliazione.*

RAPPROCHER, v. a. Approcher de nouveau. *Ravvicinare ; riavvicinare ; raccostare ; di nuovo accostare, o avvicinare ; rappressare.* §. Il signifie aussi, approcher de plus près. *Ravvicinare ; avvicinare ; accostare ; appressare.* §. On dit communément, que les lunettes rapprochent les objets, pour dire, qu' elles les font paroître plus proches. *Approssimare ; avvicinare ; far parer più vicino un oggetto.* §. On dit figurément, rapprocher deux personnes, pour dire, les mettre en état de se réconcilier, les disposer à un accommodement. *Riconciliare, ec.* V. Réconcilier. §. Rapprocher un cerf, ou le parchasser, c' est faire tenir doucement aux chiens la voie d' une bête qui est passée deux ou trois heures auparavant. *Avvicinarsi ; accostarsi bel bello alla passata del cervo.*

RAPSODEURS, s. m. pl. On appelloit ainsi ceux qui chantoient anciennement les poësies d' Homère, ayant un habit rouge, quand ils chantoient l' Iliade, & un habit bleu quand ils chantoient l' Odissée. *Quei, che anticamente cantavano i versi di Omero.*

RAPSODIE, s. f. On appelloit ainsi chez les Anciens, des morceaux détachés des Poësies d' Homère, que certains chantres appellés Rapsodeurs, chantoient à ceux qui vouloient les entendre. Parmi nous, le mot de Rapsodie ne se prend que pour un mauvais ramas, soit de vers, soit de prose. *Rassodìa ; rapsodìa.*

RAPSODISTE, s. m. Celui qui ne fait que des rapsodies. *Rapsodo ; rapsodista.*

RAPSODOMANCIE, s. f. Sorte de divination. *Indovinazione col passo d' una poesia.*

RAPT, s. m. (On fait sonner le *T. final*). Enlévement d' une fille ou d' un fils de famille à marier, fait par celui qui n' a pas l' autorité légitime. *Ratto ; rapimento ; rattura.* §. On appelle rapt de violence, un enlévement qui se fait par force. Et rapt de séduction, celui où l' on n' a usé que de subornation. *Ratto di violenza, o di forza, e ratto di seduzione.*

RÂPURE, s. f. Ce que l' on enlève avec la râpe, ou en gratant. *Raschiatura, rastiatura.*

RAPUROIR, s. m. Vaisseau ou futaille de bois ou de cuivre où l' on met le salpêtre de première cuite. *Purgatore.*

RAQUE, s. f. Eau de-vie très-forte des Siamois faite avec du riz. *Acquavite potentissima fatta col riso.*

RAQUETIER, s. m. Ouvrier qui fait des raquettes. *Colui che fa, o vende le racchette.*

RAQUETON, s. m. Raquette plus large qu' à l' ordinaire. *Racchetta più larga.*

RAQUETTE, s. f. Instrument dont on se sert pour jouer à la paume & au volant. Il est fait d' un bâton courbé en espèce d' ovale, & garni de cordes à boyau, tendues en long & en travers ;

vers ; les deux bouts du bâton étant attachés ensemble, & couverts de cuir, forment le manche. *Racchetta ; lacchetta*. On dit, monter une raquette, pour dire, la garnir de cordes. *Acconciar le minuge alla racchetta*. §. Raquette, se dit aussi de certaine machine que les Sauvages de Canada attachent à leurs pieds pour marcher plus commodément sur la neige, & qui est faite à peu près en forme de raquette à jouer. *Sorta di scarpe a rete di cui i Salvatichi fanno uso per camminar su la neve*. §. Sorte de plante. V. Cardasse.

RARE, adj. de t. g. Qui n'est pas commun, qui n'est pas ordinaire, qui se trouve difficilement. *Raro ; rado ; singolare ; prezioso ; eccellente ; pellegrino ; curioso ; esimio ; esquisito ; non comune*. §. On dit d'un homme qui a un mérite extraordinaire, que c'est un homme rare. *Uomo raro, straordinario*. §. On dit aussi d'un homme qui se communique moins que de coutume à ses amis, qu'il devient rare, qu'il se rend rare. *Uomo che diventa solitario, che si lascia vedere di rado*. §. On dit encore, par manière de plaisanterie ou de reproche, cela est rare, c'est une chose rare, pour dire, cela est singulier, bizarre. Quelquefois on le dit aussi des personnes. *Cosa o persona rara, singolare, strana, bizzarra*. §. Rare, en *T. de Physique*, se dit d'un corps dont les parties sont lâches & peu serrées. En ce sens, il est opposé à compacte ou dense. *Raro ; rado ; che non è denso*. §. Rare, en *T. de Médecine*, se dit du pouls, lorsque les battemens s'en font de loin à loin. En ce sens, il est opposé à fréquent. *Raro ; tardo ; lento*.

RARÉFACTIF, IVE, adj. *T. didactique*. Qui a la propriété de raréfier. *Rarificativo ; rarefaciente*.

RARÉFACTION, s. f. *T. didactique*. Action de raréfier ; état de ce qui est raréfié. Il est opposé à condensation. *Rarefazione ; il rarefare*.

RARÉFIANT, ANTE, adj. Qui raréfie. *Che rarefà ; che dilata*.

RARÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RARÉFIER, v. a. *T. didactique*, dont on se sert pour marquer ce qui arrive dans un corps, lorsque par la dilatation il vient à occuper plus d'espace qu'il n'en occupoit auparavant. Il est opposé à condenser. *Rarefare ; rarificare ; radificare ; dilatare ; diradare ; far divenir raro ; indur rarefazione*.

RAREMENT, adv. Peu souvent, peu fréquemment. *Raramente ; rare volte ; di rado ; radamente ; rade volte ; raro*.

RARESCENCE, s. f. Qualité de ce qui est raréfié. *Qualità di ciò ch' è rarefatto*.

RARETÉ, s. f. Disette. Il se dit des choses qui sont en petit nombre, en petite quantité ; & il est opposé à abondance. *Rarità ; rarezza ; radezza ; pochezza ; scarsezza ; difalta*. §. Il signifie aussi singularité, & il se dit des choses qui se trouvent peu, qui n'arrivent pas souvent. *Rarità ; particolarità ; singolarità ; rarezza*. §. On dit proverbialement pour la rareté du fait, pour dire, pour la singularité de la chose. *Per la singolarità del fatto*. §. Rareté, se dit aussi des choses rares, singulières, curieuses ; & dans ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Cose rare, curiose, singolari, pellegrine ; curiosità ; singolarità*.

RARISSIME, adj. superl. de t. g. Qu'on trouve très-rarement, qui arrive peu souvent. Il est fam. *Rarissimo ; radissimo*.

RARRIVÉE, s. f. *T. de Mar.* Mouvement latéral du vaisseau, qui après avoir arrivé, vient au vent & arrive une seconde fois. *Volteggiamento d'una nave obbligata a prender il vento per arrivare un' altra volta*.

RAS, s. m. Nom que l'on donne à plusieurs sortes d'étoffes croisées, fort unies, & dont le poil ne paroît point, faites les unes de laine, les autres de soie. *Ermisino ; saja*.

RAS, ASE, adj. Il est de même que rais, le participe du verbe raire. Qui a le poil coupé jusqu'à la peau. *Raso*. §. Ras signifie aussi, qui a le poil fort court. *Raso corto*. §. On appelle, rase campagne, une campagne fort platte, fort unie, & qui n'est coupée ni d'éminences, ni de vallées, ni de bois, ni de rivières. *Rasa campagna ; campagna aperta, piana, uguale*. §. On appelle aussi, table rase, une lame, une plaque de cuivre ou d'airain, ou une pierre unie, ou une planche sur laquelle il n'y a encore rien de gravé. *Tavola liscia, uguale*. Et fig. en parlant d'un jeune enfant qui n'a encore reçu aucune instruction qui ait fait impression sur lui, on dit, que c'est une table rase où l'on gravera tout ce qu'on voudra. *Tavola liscia, nuda*. §. On dit, boisseau ras, mesure rase, lorsque le grain qu'on vend remplit, mais n'excède pas la hauteur de la mesure ; & en ce sens il est opposé à boisseau comble, mesure comble. *Stajo raso ; misura rasa*. §. En *T. de Mar.* on appelle, bâtiment ras, celui qui n'est pas ponté, comme sont les brigantins, les barques, &c. *Nave che non ha ponti*.

RASADE, s. f. Verre de vin ou d'autre liqueur, plein jusqu'aux bords. *Un pieno bicchiere ; una piena tazza*.

RASANT, ANTE, adj. Qui rase. En *T. de Fortification*, on appelle, ligne de défense rasante, la ligne droite, qui, partant du flanc d'un bastion, se trouve être dans la direction de la face du bastion voisin. On appelle aussi ce flanc, flanc rasant, & le feu qui en part, feu rasant. *Rasente*.

RASCASSE, s. f. Scorpion de mer, *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer, dont on pretend que les piqûres sont vénimeuses comme celles du scorpion. *Pesce scorpione*.

RASCETTE, s. f. Nom des lignes du poignet à la jonction de la main avec le bras. *Nome di alcune linee della giuntura della mano col braccio*.

RASE, s. f. *T. de Mar.* La poix qu'on met avec du brai pour calfater les vaisseaux. *Catrame*.

RASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RASEMENT, s. m. Action de raser une fortification, une place, &c. ou l'effet de cette action. *Demolizione ; abbattimento*.

RASER, v. a. Tondre, couper le poil tout près de la peau avec un rasoir. *Radere ; levar il pelo con rasojo*. §. Il se dit particulièrement de la barbe. *Radere la barba ; far la barba*. Se raser soi-même. *Farsi la barba*. §. On dit aussi, se raser, pour dire, se faire raser. *Farsi radere, o farsi fare la barba*. §. On dit fig. & prov. qu'un Barbier rase l'autre, quand des gens d'une même profession se soutiennent ou se louent l'un l'autre. *Un barbiere fa la barba all' altro*. §. Raser, en parlant d'un édifice, d'un bâtiment, signifie, abattre rez pied, rez terre. *Demolire ; spianare ; abbattere ; atterrare*. §. On dit, raser une place, pour dire, en raser les fortifications. *Demolire le fortificazioni*. §. Raser, signifie fig. passer tout auprès avec rapidité. Un coup de canon lui rasa le bord de son chapeau. Une balle lui rasa le visage ; on dit aussi, dans le style familier, lui rasa la moustache. Et on dit d'un vaisseau qui a effleuré un rocher, ou qui a passé tout auprès, qu'il a rasé le rocher. *Radere ; rasentare ; passar rasente o vicino*. §. On dit d'une flotte, qu'elle rase la côte, pour dire, qu'elle navigue le long de la côte. *Navigar lungo la costa ; costeggiare*. §. On dit, en *T. de Manège*, qu'un cheval rase le tapis, pour dire, que ses épaules ont peu de mouvement, & qu'il ne relève point en marchant. *Cavallo, che opera poco della spalla*. §. On dit d'un cheval, qu'il rase, qu'il commence à raser, quand il ne marque presque plus ; & dans ce sens, il est neutre. *Cavallo, che più non marca*. §. En *T. de Chasse*, pour exprimer l'action d'une perdrix ou d'un lièvre qui se tapit le plus qu'il peut contre terre pour se cacher, on dit, qu'il se rase. En ce sens, il est réciproque. *Accovacciarsi ; schiacciarsi*.

RASETE, s. f. Petite étoffe sans poil. *Sajetta*.

RASIBUS, Préposition, *T. popul & bas*, qui veut dire, tout contre, tout près. *Rasente ; vicin vicino*.

RASOIR, s. m. Instrument d'acier qui a le tranchant fort fin, & dont on se sert pour raser. *Rasojo*. Mauvais rasoir. *Rasojaccio*. §. On dit, dans le style familier, de tout ce qui coupe fort bien, qu'il coupe comme un rasoir. *Taglia come un rasojo*.

RASPATOIR, s. m. Instrument de Chirurgie qui sert à racler un os. On l'appelle aussi rugine. *Rastiatojo*.

RASSADE, s. f. Espèce de verre ou d'émail dont on fait de petits grains pour des bracelets, de colliers, des chapelets, &c. *Granelli di vetro di varj colori per far maniglie, ec.*

RASSASIANT, ANTE, adj. Qui rassasie. *Saziévole ; stucchevole ; che ristucca ; che sazia*.

RASSASIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RASSASIEMENT, s. m. État d'une personne rassasiée, causé pour avoir beaucoup mangé. *Saziamento ; sazietà ; noja ; nausea ; fastidio*. §. On dit fig. le rassasiement des plaisirs, pour dire, l'état où l'on est, quand par l'usage fréquent des plaisirs, on s'en trouve rebuté. *Sazietà ; saziamento de' diletti*.

RASSASIER, v. a. Donner suffisamment à manger pour appaiser la faim, ou pour satisfaire l'appétit. *Saziare ; assaziare ; satollare ; sbramare ; sfamare ; empiere ; contentar la fame*. §. Il s'emploie fig. en parlant des choses morales. *Saziare ; satollare ; sbramare ; contentar la passione*. Il est aussi réc.

RASSEMBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RASSEMBLEMENT, s. m. Action de rassembler. *Adunanza ; concorso di persone*.

RASSEMBLER, v. a. Mettre ensemble, faire amas. *Radunare ; ragunare ; raunare ; adunare ; accogliere ; accumulare ; rassembrare ; ammassare ; raccorre*. §. On dit aussi, rassembler des faits, les rassembler en un corps, pour composer une histoire. Rassembler des preuves contre un criminel. *Rassembrare ; ragunare ; raccogliere fatti, prove, ec.* §. On dit encore, rassembler des troupes, pour dire, les mettre en corps d'armée. *Assembrare ; ragunare ; raunare ; far raunata ; far raccolta di truppe*. Et on dit, rassembler les débris d'une armée, pour dire, remettre ensemble des troupes battues & dispersées. *Raccorre ; raunare gli avanzi d' un esercito*. §. Il signifie aussi réunir. Le miroir ardent exposé au soleil, en rassemble tellement les rayons dans un point que, … &c. *Lo specchio ustorio esposto al sole, ne raccoglie, o ne rauna talmente i raggi in un sol punto che, ec.* §. En parlant des pièces de menuiserie ou de charpente qui ont été désassemblées, on se sert aussi du même mot, pour dire, les remettre dans l'état où elles étoient. *Commettere ; rimettere insieme*. §. Il se dit aussi, en parlant des Compagnies, qui, après avoir discontinué leurs séances, viennent à s'assembler de nouveau. Il est aussi réciproque. *Ragunarsi ; adunarsi ; congregarsi*. §. On dit, en *T. de Manège*, rassembler un cheval, mettre ensemble un cheval, pour dire, contrebalancer exactement un cheval sur ses quatre membres. *Riunir un cavallo*. Et, rassembler les forces d'un cheval, pour dire, l'asseoir & rejeter le poids de son corps sur le derrière, ce qui augmentant la flexion des reines & des jarrets, donne lieu à une percussion plus vive & plus forte, la détente étant toujours en raison de la flexion. *Riunire, raccorre le forze d' un cavallo*.

RASSEOIR, SE RASSEOIR, v. récipr. S'asseoir une seconde fois. *Rimettersi ; riporsi a sedere*. §. Il se dit des liqueurs qui s'épurent en se reposant. *Riposarsi ; deporre le fecce*. §. Il se dit aussi des humeurs, du sang, des esprits qui ont été échauffés, émus. *Racquetarsi ; calmarsi ; tranquillarsi ; riposarsi*. §. Il se dit fig. de l'esprit. *Racquetarsi ; acquetarsi ; calmarsi ; tranquillarsi*. §. Il s'emploie quelquefois activement, tant dans le propre que dans le figuré. Donnez-lui le temps de rasseoir ses esprits, de rasseoir son esprit. *Dategli tempo da poter calmare, da poter acquetare il suo spirito*. §. Il se dit encore à l'actif, de certaines choses qui étoient détachées hors de leur place, & que l'on remet, que l'on rattache, &c. *Rimettere ; rassettare*.

RASSÉRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RASSÉRÉNER, v. a. Rendre serein. *Rasserenare ; asserenare ; far chiaro e sereno*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir serein. Il vieillit. *Rasserenarsi ; schiarirsi*. §. Il s'emploie aussi fig. tant à l'actif qu'au réciproque. Il est de peu d'usage. *Asserenare ; consolare ; tranquillare ; rasserenarsi ; riconfortarsi*.

RASSIÉGER, v. a. Assiéger de nouveau. *Assediare di nuovo*.

RASSIS, ISE, part. du verbe Rasseoir. V. §. Il est aussi adjectif dans cette phrase, pain rassis, qui signifie, du pain qui n'est plus tendre. *Pan raffermo*. §. On dit fig. de sang rassis, pour dire, sans être ému, sans être troublé. *A sangue freddo ; a sangue riposato*. §. Il est encore substantif masculin, & signifie, fer de cheval qu'on remet, qu'on rattache, qu'on rassied avec des clous neufs. *Ferro che si rinchioda a un cavallo*.

RASSOTÉ, ÉE, participe du verbe rassoter, qui n'est point en usage. Infatué, entêté. Il ne se dit que dans le style familier, & même populairement. *Preoccupato ; appassionato*.

RASSURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RASSURER, v. a. Mettre en état de sûreté ce qui n'y est pas. *Assicurare ; assodare ; fermare ; rinforzar una cosa*. §. Il signifie aussi, redonner l'assurance, rendre la confiance, la tranquillité. *Rassicurare ; rincorare ; riconfortare ; far sicuro ; dar ajuto ; dar cuore ; dare animo*. §. On dit aussi figurément, rassurer un homme dans la foi. Rassurer la foi chancelante d'un nouveau converti. *Stabilire ; confermare ; raffermare un uomo nella fede ; raffermare la vacillante fede d'un nuovo convertito*. §. Il se joint quelquefois au pronom personnel. *Rassicurarsi ; raccertarsi ; prender animo ; incoraggirsi*. §. On dit, il faut attendre que le temps se rassure, pour dire, il faut attendre que le temps se remette entièrement au beau. *Bisogna aspettare che il tempo sia rifatto bello, sia ben rasserenato, sia sicuro*.

RASURE, s. f. Coupe du poil ou des cheveux. *Rasura*.

RAT, s. m. Petit animal auquel les chats donnent la chasse, & qui a le museau pointu, les pattes courtes, la queue longue, & qui ronge & mange les grains, la paille, les meubles, &c. *Topo ; sorcio ; ratto*. §. On appelle, mort aux rats, certaine composition où il entre de l'arsenic, & dont on se sert pour faire mourir les rats. *Veleno per i topi*. §. On dit figurément & proverbialement d'un homme qui est fort gueux, qu'il est gueux comme un rat d'Église ; & absolument, gueux comme un rat. *Egli è povero in canna*. §. On dit aussi figurément & proverbialement, qu'un homme paye en chats & en rats, pour dire, qu'il paye en bagatelles & en mauvais effets. *Pagar un debito con cattiva mercanzia*. §. On dit encore proverbialement & figurément,

rément, à bon chat, bon rat. V. Chat. §. On dit figurément, qu' une arme à feu a pris un rat, quand l' amorce n' a point pris, ou que l' arme ne tire pas. *Non ha levato fuoco*. Et on dit d' un homme qui a manqué son dessein, qui a manqué son coup, qu' il a pris un rat. Il est familier & ironique. *Egli ha dato del culo in un cavicchio, ec.* V. Rater. §. On appelle figurément & familièrement, un logement étroit, méchant, obscur, un nid à rats. *Una topaja*. Et on dit proverbialement, que des gens sont en quelque endroit comme rats en paille, pour dire, qu'ils y sont fort à leur aise, qu' ils y ont toutes sortes de commodités. *Esser in un luogo con tutti gli agi*. §. Parmi le peuple, on dit, donner des rats, pour dire, marquer les habits des passans avec de la craie ou de la farine, dont on a frotté un petit morceau d' étoffe coupé ordinairement en forme de rat, & attaché au bout d' un bâton. Pendant les jours gras, les petits enfans s' amusent à donner des rats aux passans. *Far de' topi su gli abiti*. §. On dit figurément & fam., avoir des rats, avoir des rats dans la tête, pour dire, avoir des caprices, des bizarreries, des fantaisies. *Aver de' grilli, de' capricci; esser grilloso*. §. Parmi le peuple, on appelle, rats de cave, certains Commis des Aides qui visitent le vin dans les caves. *Gabellieri, o ministri di gabella, che vanno a visitar le cantine*. §. Rat d' eau, sorte de rat, ainsi appellé, parce qu' il se retire dans des trous au bord des rivières, & qu' il nage. *Topo che si ripara ne' ruscelli*. §. Rat de Pharaon. V. Ichneumon.

RATAFIA, s. m. Boisson faite d'eau-de-vie, dans laquelle on a fait infuser, soit des cerises, soit des abricots, soit des pêches, &c. avec du sucre & de la canelle. *Amarasco*.

RATATINÉ, ÉE, part. Il ne se dit proprement que des personnes, & signifie, raccourci, rapetissé par l' âge ou par quelque maladie. Il est du style fam. *Raggrinzato; raggricchiato*.

RATATINER (se) v. r. Se raccourcir, se resserrer. *Raggrinzarsi; raggricchiarsi*. §. On dit, une pomme ratatinée, pour dire, une pomme ridée, flétrie. *Mela vizza, appassita*.

RATE, s. f. T. d' Anat. C'est une partie mollasse située dans l' hypocondre gauche, entre l' estomac & les fausses côtes. *Milza*. §. On dit prov. & fig. épanouir la rate, pour dire, divertir & faire rire. Il est familier. *Ricreare; divertire; far ridere*. §. On dit aussi, avec le pronom personnel, s' épanouir la rate, pour dire, rire beaucoup, se réjouir. *Ridere; far festa; sollazzarsi*.

RÂTEAU, s. m. Instrument d'agriculture & de jardinage, avec lequel on ramasse du foin dans les prés, de l' orge, de l'avoine dans les champs, & l' on nettoie des allées dans les jardins. *Rastrello; rastro*. §. Râteau, T. d' Horlog. c' est une portion de roue d' environ 120 degrés, située sous le coq des montres, où elle tourne dans la coulisse. *Rastrello*. §. Râteau, T. de Serrur. garniture ou garde d' une serrure. Ce sont de petits morceaux de fer, ou pointes faites en forme de râteau, qui entrent dans les fentes & dans les dents du panneton, ou museau de la clef. *Ingegni*.

RÂTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÂTELÉE, s. f. Ce que l'on peut ramasser en un coup de râteau. *Rastrellata*. §. Dire sa râtelée, façon de parler proverbiale & figurée, qui signifie, dire librement à son tour tout ce qu' on fait ou tout ce qu'on pense de quelque chose. Il n' a d' usage que dans la conversation familière, & même il est populaire. *Dire liberamente ciò che si ha in mente circa qualche cosa*.

RÂTELER, v. a. Amasser avec le râteau. *Rastrellare; adoprare il rastrello*. §. Il signifie aussi, passer le râteau dans des allées, pour en ôter les cailloux, les feuilles, les herbes, &c. & pour les rendre plus unies. *Rastrellare; rastiare; ripulire*.

RÂTELEUR, s. m. Homme de journée qu' on a loué pour râteler des foins, des orges, des avoines, &c. *Giornaliere che rastrella*.

RÂTELEUX, EUSE, adj. Qui est sujet au mal de rate. Il est vieux. *Che è sottoposto al mal di milza*.

RÂTELIER, s. m. On appelle ainsi dans une écurie & dans une étable, deux longues pièces de bois qui sont suspendues ou attachées au-dessus de la mangeoire, & traversées par plusieurs petits barreaux d' espace en espace, en forme d' une échelle couchée, pour y mettre le foin & la paille qu' on donne à manger aux chevaux, aux bœufs, &c. *Rastrelliera*. §. On dit prov. & fig. manger à plus d' un râtelier, pour dire, tirer du profit de plusieurs emplois différens. *Ricavar utile da varj impieghi diversi*. §. On dit fig. & prov. mettre le râtelier bien haut à quelqu' un, pour dire, lui rendre une chose si difficile, qu' il ne puisse y réussir qu' avec beaucoup de peine. *Render altrui così malagevole qualche cosa, che a mala pena possa riuscirgli di venirne a capo*. §. On appelle aussi râtelier, deux pièces de bois attachées droites contre la muraille, & garnies de plusieurs chevilles sur lesquelles on pose des fusils, des mousquets, des hallebardes, des sacs, &c. *Rastrelliera*. §. On dit fig. remettre les armes au râtelier, pour dire, quitter les armes, ne plus porter les armes, ne plus faire la guerre. *Abbandonare il mestier della guerra*. §. On appelle aussi râtelier, une pièce de bois attachée en travers, & garnie aussi de plusieurs chevilles pour y pendre des surplis, des manteaux longs, &c. *Cappellinajo*. §. Râtelier, se dit fig. de deux rangées de dents. Il est du style fam. *Filari, ordini di denti*.

RATER, v. n. Il se dit d' une arme à feu qui manque à tirer, soit que l' amorce ne prenne point, soit que le coup ne parte pas. *Non levar fuoco*. §. Il se dit quelquefois au figuré, en parlant d' un homme qui a manqué son coup, & qui n' a pas réussi à quelque chose qu' il avoit entrepris. *Per bianco; restare al fallimento; tornare, venire, o andare colle trombe nel sacco; trovarsi, o rimaner col culo in mano*. §. Il s' emploie aussi activement. Ainsi, en parlant de deux hommes qui se battent à coups de pistolet, on dit de celui dont le pistolet a manqué en tirant sur son ennemi, qu' il a raté son ennemi, qu' il a raté. *Mancare; fallire il colpo*. §. Il est aussi actif au figuré; & l' on dit d'un homme qui n' a pu obtenir une charge qu' il demandoit, qu' il a raté cette charge. Il est du style familier. *Fallire; non riuscire; mancare; venir meno*.

RATIER, IÈRE, s. m. & f. T. populaire qui se dit d' une personne pleine de bizarreries, de caprices & de fantaisies. *Capriccioso; bizzarro; arioso; fantastico*.

RATIÈRE, s. f. Petite machine à prendre les rats. *Trappola*.

RATIFICATION, s. f. Approbation, confirmation authentique de ce qui a été fait ou promis. *Ratificamento; ratificazione*. §. Il se prend aussi pour l' instrument public, dans lequel la ratification est contenue. *Ratificamento; scrittura di ratificazione*. §. En T. de Pratique, on appelle Lettres de ratification, des Lettres obtenues en grande Chancellerie par l' acquéreur d' une rente due par le Roi. Elles tiennent lieu de la signification du transport, & servent à purger les hypothèques. *Ratificamento*.

RATIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RATIFIER, v. a. Approuver, confirmer authentiquement ce qui a été fait ou promis. *Ratificare; confermare; approvare*.

RATILLON, s. m. Petit rat. *Topolino*.

RATINE, s. f. Sorte d' étoffe de laine. *Rovescio*.

RATIOCINANT, adj. m. Qui exerce la raison. *Raziocinante*.

RATIOCINATION, s. f. T. de Logique. Faculté de raisonner. C'est la troisième opération de l' esprit. *Raziocinio*. On peut dire aussi *ratiociner*.

RATION, s. f. La portion, soit de pain, soit d'autres vivres, soit de fourage, qui se distribue aux troupes. *Porzione che si dà a' soldati*. §. Il se dit aussi sur mer, de la quantité du pain, de viande, de boisson, &c. qui se distribue chaque jour à chaque Soldat, Matelot, &c. *Porzione che si dà a' Marinai*.

RATIONAL, s. m. Morceau d' étoffe carré de la grandeur de la main, que le Grand Prêtre des Juifs portoit sur la poitrine. *Razionale*.

RATIONNEL, ELLE, adj. T. qui n' a d' usage que dans le didactique. Ainsi, les Astronomes appellent horison rationnel, le grand cercle qui coupe le ciel & la terre en deux hemisphères. *Orizzonte razionale*. Et les Mathematiciens appellent racine rationnelle, toute quantité commensurable qui est la racine d' un plus grand nombre. *Radice razionale*.

RATISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATISSER, v. a. Ôter, emporter en raclant la superficie de quelque chose, ou l' ordure qui s' est attachée dessus. *Raschiare; rastiare; levar la superficie; nettare*. Ratisser les allées d' un jardin. *Rastiare colla rasta*.

RATISSOIRE, s. f. Instrument de fer avec quoi l' on ratisse des allées, des degrés, une cour, &c. *Rasta*.

RATISSURE, s. f. Ce qu'on ôte en ratissant. *Raschiatura; rastiatura*.

RATON, s. m. Petite pièce de pâtisserie, faite avec du fromage mou en forme de petite tarte. *Sorta di torta*.

RATTACHER, v. a. Attacher de nouveau. Il s' emploie quelquefois pour attacher. *Raffibbiare; rappiccare, ricongiugnere; rattaccare; rappiastrare; rannestare*.

RATTEINDRE, v. a. Rattraper. Il se dit, soit en parlant d' un prisonnier qui s' étoit échappé, soit en parlant d' un homme qu' on vient de quitter, & qui a pris les devants pour aller au même endroit où l' on veut aller. *Giugnere; raggiugnere, ec.* V. Rattraper.

RATTEINT, TE, part. V. le verbe.

RATTENDRIR, v. a. Faire devenir tendre. *Intenerire; far divenir tenero*.

RATTISER, v. a. Raccommoder le feu. *Rattizzare*.

RATTRAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATTRAPER, v. a. Ratteindre, reprendre. Il se dit également, soit en parlant d' un prisonnier qui s' étoit sauvé, comme on a rattrapé ce prisonnier; soit en parlant d' un homme à qui on a laissé prendre les devants pour le rejoindre bientôt. *Giugnere; raggiugnere; arrivar uno nel camminargli, o corrergli dietro; acchiappare*. §. Il signifie dans le style familier, regagner, recouvrer par ses soins ce qu' on avoit perdu. *Riguadagnare; ricuperare; riacquistare; riprendere; vincere*. §. Rattraper est aussi réduplicatif, & signifie, tant au propre qu' au figuré, attraper de nouveau, attraper une seconde fois. *Raggiugnere; riprendere; cogliere una seconda volta*. §. On dit, dans le style fam. on ne m' y rattrapera plus, bien fin qui m' y rattrapera, pour dire, je serai tellement sur mes gardes, qu' on ne me trompera plus en pareille cas. *Io non vi sarò più colto*. Il signifie aussi, je ne risquerai plus pareille chose, je ne m' exposerai plus à semblable aventure. *Io non mi ci esporrò mai più*.

RATURE, s. f. Effaçure faite en passant quelques traits de plume sur ce qu'on a écrit. *Cancellatura; rasura; radimento*.

RATURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATURER, v. a. Effacer ce qui est écrit en passant quelques traits de plume par dessus. *Cancellare; scancellare; cassare; dar di penna; radere*.

RAVAGE, s. m. Dommage & degât fait avec violence & avec rapidité. *Guasto; strazio; strage; disertagione; rovina; fracassamento; saccheggiamento*. §. Il se dit aussi des dommages que causent les tempêtes, les orages, les pluies, les vents, la gelée. *Danno; rovina; guasto; male*. §. Il se dit aussi des maladies. La petite vérole a fait de grands ravages. *Il vajuolo ha fatta una grande strage*. §. Il se dit fig. du désordre que les passions causent. Les passions font de grands ravages dans le cœur des jeunes gens; le luxe fait de grands ravages dans les États. *Le passioni fanno un grande strazio, ec. il lusso fa de' gran danni, reca de' gran mali a uno Stato*. §. On dit, dans le style fam. faire ravage, faire du ravage dans une maison, pour dire, y faire beaucoup de bruit, beaucoup de fracas, beaucoup de désordre. *Far un gran chiasso, un gran remore in una casa*.

RAVAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVAGER, v. a. Faire du ravage. *Saccheggiare; rovinare; depredare; distruggere; guastare; dare il guasto*.

RAVALEMENT, s. m. Il ne se dit au propre qu' en parlant du travail qu' on fait à un mur, lorsqu' étant élevé à hauteur, on le crépit de haut en bas. *Arricciatura*. §. Il signifie au figuré, abaissement. Il est vieux. *Abbassamento; depressione; avvilimento*. §. On appelle clavecin à ravalement, un clavecin qui a plus de touches que les clavecins ordinaires. *Gravicembalo a più tasti*.

RAVALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVALER, v. a. Retirer quelque chose en-dedans de sa gorge, en-dedans du gosier. *Inghiottire di nuovo*. §. Il se dit fig. en parlant de la contrainte qu'on se fait, lorsqu'étant sur le point de dire quelque chose, on se retient par quelque considération. Il est familier. *Inghiottire le parole*. §. Et fig. aussi, pour marquer qu' on fera repentir quelqu' un de quelque parole offensante qu' il a dite, on dit, qu' on la lui fera bien ravaler. Il est populaire. *Converrà ben ch' egli l' inghiottisca, la trangugi*. §. Ravaler, rabattre, rabaisser, remettre plus bas. *Abbassare; calare; tirar giù; metter più giù*. §. On dit, en T. de Maçonnerie, ravaler un mur, pour dire, achever de faire ce qui manque à un mur pour le rendre parfait, en le crépissant de haut en bas. *Arricciare*. §. Il signifie fig. Avilir, Déprimer. V. En ce sens il est aussi réc.

RAVALOIR, s. m. Espèce de mandrin, avec lequel on ravale l' anneau d' une clef. *Spina*.

RAVAUDAGE, s. m. Raccommodage de méchantes hardes à l' aiguille. *Rappezzamento; racconciamento; rattacconamento*. §. Il se dit au figuré d' une besogne mal-faite, faite grossièrement. Il s' emploie même en parlant des ouvrages d' esprit qu' on trouve mauvais. Il est fam. *Opera, lavoro acciabattato, strapazzato*.

RAVAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RAVAUDER, v. n. Raccommoder de méchantes hardres à l' aiguille. *Rappezzare; rattoppare; raccenciare; racconciare; metter delle toppe*. §. Il signifie fig. tracasser dans une maison, s' occuper à ranger des hardes, des meubles, &c. *Occuparsi a metter sossopra la casa, a rassettare, o trasportar masserizie, o suppellettili*. §. Il est quelquefois actif au figuré, & signifie, maltraiter de paroles. Il est fam. *bravare; proverbiare; sgridare*. §. Il signifie encore fig. importuner, incommoder par des discours impertinens & hors de propos. Il est fam. *Annojare; infastidire; seccare; importunare*.

RAVAUDERIE, s. f. Discours de niaiseries, de bagatelles. Il est fam. *Inezie; scioccaggini; bagatelle; chiappole.*

RAVAUDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle dont le métier est de raccommoder des bas, des vieux habits, &c. *Conciacalzette; rappezzatore.* §. Il se dit fig. d'un homme importun, qui ne dit que des balivernes. Il est fam. *Seccatore; importuno; sazievole; nojoso; fastidioso.*

RAVAUX, s. m. pl. *T. de Chasse.* Grandes perches garnies des branches pour abattre les oiseaux. *Bastoni lunghi gueruiti di rame per far cadere gli uccelli.*

RAUCITÉ, s. f. Rudesse, âpreté de voix. *Raucedine; fiocaggine; fiochezza.*

RAUCOUST, s. m. Drogue qui sert aux Teinturiers. *Droga ad uso de' Tintori.*

RAVE, s. f. Plante dont la racine est une sorte de gros navet qui est rond, large & applati. Elle est commune dans beaucoup de Provinces de France. *Rapa.* §. On appelle aussi, & plus communément, rave, cette plante potagère dont la racine est d'un rouge foncé, tendre, succulente, cassante, & bonne à manger. V. Raifort.

RAVELIN, s. m. Ouvrage de fortification extérieure, composé de deux faces, qui sont un angle saillant, & qui sert ordinairement à couvrir une courtine, un pont, &c. C'est la même chose qu'une demi-lune. *Rivellino.*

RAVENELLE, s. f. Sorte de fleur. *Fiore così detto.*

RAVI, IE, part. V. le verbe. Être ravi d'admiration, ravi en admiration; être ravi d'étonnement. Et dans toutes ces phrases, ravi signifie transporté. *Estatico; stordito; sbalordito per lo stupore.* Ravi de joie. *Esultante; ebbro di gioja.* §. On dit, que S. Paul fut ravi jusqu'au troisième Ciel, pour dire, qu'il fut enlevé jusqu'au troisième Ciel. *S. Paolo fu rapito fino al terzo Cielo.* §. On dit, être ravi en extase, pour dire, être transporté hors de soi par la forte contemplation de quelque objet admirable, & par l'effet d'une grace extraordinaire. *Andare in estasi; esser rapito in ispirito, rapito in estasi, assorto in Dio.* §. On dit par exagération dans le style familier, je suis ravi de cela, j'en suis ravi, pour dire, j'en ai de la joie, j'en suis bien aise. *Esser molto contento; aver molto a caro; rallegrarsi, o provar gran piacere di qualche cosa.*

RAVIÈRE, s. f. Terre semée de raves. *Terreno seminato di rape.*

RAVIGOTE, s. f. Sauce verte faite avec des échalotes & divers ingrédiens. *Sorta d' intingolo.*

RAVIGOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVIGOTER, v. a. Remettre en force, en vigueur une personne, un animal qui sembloit foible & atténué. Il est populaire. *Ricreare; confortare; riconfortare; ristorare; rinvigorire.*

RAVILI, IE, part. V. le verbe.

RAVILIR, v. a. Rabaisser, rendre vil & méprisable. *Avvilire; deprimere; svilire.*

RAVIN, s. m. Lieu que la ravine a cavé. *Burrone; botro; borro.* §. On appelle aussi quelquefois ravins, des chemins creux, quoique ce ne soit pas les ravines, qui les ayent creusés. *Borro; burrone; burroto; botro.*

RAVINE, s. f. Espèce de torrent formé d'eaux qui tombent subitement & impétueusement des montagnes, ou d'autres lieux élevés, après quelque grande pluie. *Torrente.* §. Il se prend aussi pour le lieu que la ravine a cavé. *Borro; botro; riozzolo; burrone; borrone.* Petite ravine. *Borroncello.*

RAVIR, v. a. Enlever de force, emporter avec violence. *Rapire; carpire; arrappare; rubare; arraffare; ghermire; torre, levar per forza; torre con violenza.* En ce sens, on dit au figuré, ravir l'honneur à une fille, ravir à un Général la gloire d'une action. *Rapir l' onore a una vergine; rapir a un Generale la gloria d' un' impresa.* §. Il signifie fig. enlever, charmer l'esprit ou le cœur de quelqu'un par un transport d'admiration, de joie, &c. *Incantare; fare stupire; cagionar gran diletto.* §. À ravir, espèce de phrase adverbiale dont on se sert pour dire, admirablement bien. Il est du style fam. *A maraviglia bene; maravigliosamente; ottimamente; egregiamente; bene assai.*

RAVISER, SE RAVISER, v. r. Changer d'avis. *Cambiare, o cangiar di parere; mutar consiglio.*

RAVISSANT, ANTE, adj. Qui ravit par force. *Rapace.* §. Il signifie aussi, merveilleux, qui charme l'esprit & les sens. *Maraviglioso; stupendo; mirabile; bellissimo.* §. On dit dans le style fam. d'un homme agréable & réjouissant, que c'est un homme ravissant, qu'il est d'une humeur ravissante. *Ameno; giocondo; festevole; piacevole; grato.*

RAVISSEMENT, s. m. Enlevement qu'on fait avec violence. Ce mot n'est guère en usage que dans ces phrases: Le ravissement d'Helène, le ravissement de Proserpine. *Ratto, rapimento, rattura di Elena, di Proserpina.* §. Il signifie aussi, l'état, le mouvement de l'esprit lorsqu'il est transporté de joie, d'admiration, &c. *Estasi; ammirazione.* §. Extase est un ravissement d'esprit. *Ratto; estasi.* §. On dit, le ravissement de S. Paul, en parlant de l'état de S. Paul enlevé au troisième Ciel. *Rapimento di S. Paolo.*

RAVISSEUR, s. m. Qui ravit, qui enlève avec violence. Il se dit ordinairement de celui qui ravit une femme ou une fille. *Rattore; rapitore; rapinatore.* §. On dit aussi, les ravisseurs du bien d'autrui, pour dire, ceux qui ravissent le bien d'autrui. *Rapitore.*

RAVITAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVITAILLEMENT, s. m. Action de ravitailler. *Provisione di vettovaglia, di viveri.*

RAVITAILLER, v. a. Remettre des vivres & des munitions dans une place. *Vettovagliare; provedere di vettovaglia.*

RAVIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVIVER, v. a. Rendre plus vif. Il se dit du feu. *Raccendere; ravvivare.* On dit aussi, cet élixir ravive les esprits. *Quell' elissire raccende, ristora, rinvigorisce gli spiriti.* §. On dit encore, raviver un tableau, des couleurs, de la dorure, raviver une plaie. *Far ricomparire; rifiorire.*

RAVOIR, v. a. Avoir de nouveau. Il n'a d'usage qu'à l'infinitif. *Riavere; ricuperare.* §. Il signifie aussi, retirer des mains de quelqu'un. *Riavere; farsi restituire.* §. On dit fig. se ravoir, pour dire, réparer ses forces, sa vigueur. Il est fam. *Riaversi; pigliar vigore; ricuperar le forze.*

RAVOIR, s. m. *T. de Pêcheur en mer.* Parc de rets ou de filets tendu sur les grêves que la mer couvre & découvre par son flux & reflux. *Riserva di pesci.*

RAUQUE, adj. de t. g. Il ne se dit guère que du son de la voix, & signifie, rude, âpre & comme enroué. *Roco; fioco.*

RAYAUX, s. m. pl. Moules dans lesquels on jette l'or & l'argent dans les monnoies, pour en faire des lingots propres à être taillés en carreaux. *Pretelle.*

RAYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est plus souvent adjectif, & signifie, qui a des raies. Une étoffe rayée; du taffetas rayé. *Vergato; a bastoncini.* §. On appelle arquebuse rayée, une arquebuse dont le canon a des petites canelures en dedans. *Canna, o archibuso rigato.*

RAYER, v. a. Faire des raies. *Rigare.* §. Il signifie aussi, effacer, raturer, faire une raie, passer un trait de plume sur ce qui est écrit. *Scancellare; cancellare.* §. Prov. & fig. pour faire entendre à quelqu'un qu'il ne doit pas compter sur quelque chose, on dit, rayez cela de vos papiers. *Non fate capitale di quella cosa.*

RAYON, s. m. Trait de lumière. Il se dit particulièrement du soleil. *Raggio; splendore; razzo.* Au pluriel, *Raggi;* & poétiquement, *Rai.* Petit rayon. *Raggiuolo; razzuolo.* §. On appelle rayons visuels, ceux qui partent des objets, & par le moyen desquels les objets sont vus. *Raggi visuali.* §. Rayon, se dit figur. de certaines choses, pour marquer qu'elles tiennent un peu de la nature d'une chose plus excellente. *Raggio; particella; scintilla; favilla.* Les Rois ont un rayon de la puissance de Dieu. *I monarchi hanno un raggio della potenza di Dio.* §. On dit encore fig. un rayon d'espérance, pour dire, un peu d'espérance. Et dans le même sens, on dit, un rayon de joie, un rayon de fortune, un rayon de faveur, un rayon de gloire. *Un raggio di speranza, di gioja, di fortuna, ec.* §. Rayon, en *Géométrie*, signifie, le demi-diamètre d'un cercle. *Raggio.* §. Rayon, se dit aussi des rais ou bâtons qui vont du moyen de la roue jusqu'aux jantes. *Razzo; razza di ruota.* Rayon, signifie aussi, le sillon qu'on trace en labourant. *Solco; riga.* §. Rayon de miel, se dit d'un morceau de gâteau de cire que font les abeilles, & qui est divisé par de petites cellules, dans lesquelles elles se retirent & font leur miel. On l'appelle autrement gâteau de miel. *Favo; fiale.* §. Les Marchands appellent rayons, les séparations qui sont dans leurs armoires, & dans lesquelles ils arrangent les différentes espèces de marchandises séparément les unes des autres. *Scansia, scaffale, o scompartimento di assi.* §. Rayon astronomique, *Encyclopédie*, c'est un instrument, autrement nommé Arbalestrille. V. §. Rayon extérieur, *T. de Fortific.* c'est la ligne tirée du centre de la place, à l'angle du polygone extérieur, ou à l'angle flanqué du bastion. C'est proprement le rayon du polygone extérieur. *Raggio, o linea del poligono esteriore.* §. Rayon intérieur c'est la ligne tirée du centre de la place, à l'angle du centre du bastion; ou bien, c'est le rayon du polygone intérieur. *Raggio, o linea del poligono interiore.*

RAYONNANT, ANTE, adj. Qui rayonne. *Radiante; raggiante; raggioso; radioso; pien di raggi.* §. On dit figur. d'un homme qui sort de gloire & de réputation, qu'il est sorti de cette action tout rayonnant de gloire. *Radiante, raggiante di gloria; glorioso; coronato di gloria.* §. Rayonnant, adj. *T. de Blason*, il se dit du soleil & des étoiles. *Radiante; radioso.*

RAYONNEMENT, s. m. Action de rayonner. Il a peu d'usage. *Brillamento; splendore de' raggi.* §. Rayonnement, signifie aussi, mouvement des esprits qui se repandent du cerveau dans toutes les autres parties du corps. Il ne se dit que dans le Didactique. *Diffusione; scorrimento.*

RAYONNER, v. n. Jeter des rayons. *Radiare; irradiare; raggiare; sfavillare; razzare; rajare; dare, gettar raggi.* §. Il se dit aussi dans le Didactique, des esprits animaux qui partent du cerveau, & qui de là se répandent dans tout le corps. *Diffondersi; scorrere.*

RAYÛRE, s. f. La manière, la façon dont une étoffe est rayée. *Striscia; riga.* On dit aussi, la rayûre d'une arquebuse, dans le même sens qu'on dit une arquebuse rayée. *Archibugio rigato.*

RAZ, s. m. Mesure dont deux font à peu près une aune. *Sorta di misura.*

RE, ou RÉ, particule qui sert à la composition de plusieurs mots, & qui ordinairement est réduplicative, & a souvent d'autres usages. On ne met point dans le Dictionnaire tous les mots où elle est purement réduplicative; on ne met que ceux dont la connoissance est la plus nécessaire. En Italien on se sert des particules *Ri* ou *Re.*

RÉ, s. m. C'est, en *T. de Mus.* la seconde note de la gamme. *Re.*

RÉACTION, s. f. *T. de Physiq.* Résistance du corps frappé, à l'action du corps qui le frappe. *Reazione.*

RÉAGAL, s. m. V. Réalgal.

RÉAGGRAVE, s. m. *T. de Droit Canon.* Dernier monitoire qu'on publie après trois monitions & après l'aggrave. *Cedolone; ultimo monitorio.*

RÉAGGRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉAGGRAVER, v. a. Déclarer que quelqu'un a encouru les censures portées par un réaggrave. *Fulminar la censura portata da un monitorio.*

RÉAJOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉAJOURNEMENT, s. m. *T. de Prat.* Ajournement réitéré. *Nuova citazione.*

RÉAJOURNER, v. a. *T. de Prat.* Ajourner une seconde fois. *Citar di nuovo.*

RÉAL, ALE, adj. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant de la principale des galères du Roi, qu'on appelle galère réale. *La galera reale; la capitana.* Et l'on appelle pavillon real, Patron réal, Médecin réal, &c. le pavillon, le Patron, le Médecin de cette galère. *Bandiera reale; Medico della reale, ec.* Il est aussi substantif féminin; & l'on appelle absolument réale, la principale des galères du Roi, qui est ordinairement montée par le Général des galères. *La galera reale, ec.*

RÉAL, s. m. & RÉALE, s. f. Sorte de pièce de monnoie qui a cours en Espagne. Le pluriel du masculin est Réaux, & celui du féminin est Réales. *Reale di Spagna.*

RÉALGAL, s. m. Arsenic rouge. *Risigallo; sandracca minerale.*

RÉALISATION, s. f. Action de réaliser. *L'effettuare.*

RÉALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉALISER, v. a. Rendre réel & effectif. *Effettuare.* §. On dit en *T. de Palais*, réaliser des offres, pour dire, faire des offres à deniers découverts. *Far un' offerta, un' esibizione col danaro alla mano.*

RÉALITÉ, s. f. Existence effective. *Realtà; esistenza effettiva.* §. On dit dans le style dogmatique, la réalité du Corps de Notre-Seigneur au Saint Sacrement de l'Autel, ou absolument, la réalité. *La realtà, la vera esistenza del Corpo di N. S. nel Santissimo Sagramento.* §. Il signifie aussi, chose réelle. *Cosa effettiva, vera, reale.*

RÉAPPOSER, v. a. Apposer de nouveau. *Riporre; rimettere.*

RÉAPPRÉCIATION, s. f. Nouvelle appréciation d'une chose. *Nuovo estimo.*

RÉARPENTAGE, s. m. Nouvel arpentage. *Il rimisurare.*

RÉASSEMBLER, v. a. Assembler de nouveau. *Adunare nuovamente.*

RÉASSIGNATION, s. f. Seconde assignation devant un Juge. *Nuova citazione.* §. Il signifie aussi, nouvelle assignation sur un autre fonds que celui sur lequel on avoit d'abord été assigné pour le payement d'une somme. *Nuova assegnazione.*

RÉASSIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉASSIGNER, v. a. Assigner une seconde fois. *Citar di nuovo.* §. Il signifie aussi, assigner sur un autre fonds. *Cambiar l' assegnamento; far una nuova assegnazione.*

RÉATTELER, v. a. Atteler de nouveau. *Rattaccar i cavalli alla carrozza.*

RÉATU, (IN REATU.) Expression latine, &

& qui a passé dans notre langue en cette phrase: Être in reatu, pour dire, être accusé & prévenu d' un crime. *Esser dichiarato, esser convinto reo d' un delitto.*

REBAISER, v. a. Baiser de nouveau, baiser plusieurs fois. *Ribaciare.*

REBAISSER, v. a. *Ribassare.*

REBANDER, v. a. Bander de nouveau. Rebander un arc. *Ritendere un arco.*

REBAPTISANS, s. m. pl. Nom de certains hérétiques des premiers siècles, qui rebaptisoient ceux qui avoient déjà été baptisés. *Ribattezzanti.*

REBAPTISATION, s. f. L' action de rebaptiser. *Ribattezzamento.*

REBAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBAPTISER, v. a. Baptiser de nouveau. *Ribattezzare.*

RÉBARBATIF, IVE, adj. Rude & rebutant. Il est du style fam. *Dispettoso; severo; austero; rigido; arcigno; brusco; rustico.*

REBARDER, v. a. *T. de Jard. Tor via un po' di terra da un asse.* §. *T. de Mus. Cantare un ritornello.*

REBÂTER, v. a. Remettre le bât sur une âne, un mulet, leur faire faire des bâts neufs. *Imbastare di nuovo.*

REBÂTIR, v. a. Bâtir de nouveau. *Riedificare; rifare; rifabbricare.*

REBATTEMENT, s. m. *T. de Blason.* Il se dit de diverses figures qui se font à fantaisie, & qu' on aime beaucoup en Allemagne. Les principales sont une dextre, une pointe, une plaine, une pointe en pointe, des gouffets, une gore, &c. *Multiplicazioni.*

REBATTRE, v. a. Raccommoder certaines choses, les remettre en meilleur état en les battant. *Rifare; racconciare; raccomodare.* §. Il signifie aussi, répéter inutilement & d' une manière ennuyeuse. *Ripetere; ridire.* Il se dit aussi absolument. Il ne fait que rebattre. *Egli non fa altro che ridir l' istesso.*

REBATTU, UE, part. Un matelâs rebattu. *Materassa rifatta.* Un discours, un conte rebattu, une phrase, une pensée rebattue. *Discorso, novella ricantata; frase, idea comune, triviale, ricantata.* §. On dit, qu'on est rebattu de quelque chose, qu'on en a les oreilles rebattues, pour dire, qu' on est las d' en entendre parler. *Aver piene le orecchie di alcuna cosa.*

REBAUDIR, v. a. Se dit, en *T. de Chasse*, pour caresser les chiens. *Accarezzare i cani.*

REBEC, s. m. Violon. Il est vieux & de peu d' usage, si ce n' est dans le burlesque. *Ribeba; ribeca.*

REBELLE, adj. de t. g. Qui désobéit à son Souverain, à son Supérieur, qui se révolte, se soulève contre lui. *Ribello; rubello; ribellato; ribellanse.* §. On dit aussi fig. la chair est rebelle à l' esprit. *La carne è rubella, è contraria allo spirito.* §. Il est quelquefois substantif. C' est un rebelle; punir les rebelles. *È un ribello; punir i ribelli.* §. On dit fig. d' une femme qui n' est point sensible à l' amour, qu' elle est rebelle aux loix de l' amour, que c' est une beauté rebelle. *Rubella; nimica; contraria.* §. On dit figurément, qu' une fièvre, une humeur, un ulcère & d' autres maux, sont rebelles aux remèdes, pour dire, qu' ils sont opiniâtres, qu' ils ne cèdent point aux remèdes. *Febbre, umore, ulcera che resiste ai rimedj.* §. En *Métallurgie*, on nomme rebelles, les substances qui ont de la peine à entrer en fusion. *Nimiche; opposte.*

REBELLER, se REBELLER, v. r. Devenir rebelle, se rendre rebelle, se revolter, se soulever contre son Souverain. *Ribellarsi; rubellarsi; sollevarsi; partirsi dall' obbedienza.* §. On dit figur. que les sens, les passions se rebellent contre la raison, pour dire, qu' ils ne se soumettent pas à la raison, qu' ils ne la suivent pas. *I sensi, le passioni si ribellano contro la ragione.*

REBELLION, s. f. Révolte, soulevement, résistance ouverte aux ordres de son Souverain. *Ribellione; ribellazione; ribellagione; rubellazione; ribellamento.* §. On dit figurément, la rebellion des sens contre la raison, pour dire, la révolte, le soulevement des sens contre la raison. *La ribellione de' sensi.* §. On dit, faire rebellion à Justice, pour dire, empêcher par violence & par voie de fait l' execution des ordres de la Justice. *Ribellarsi contro la Giustizia.*

REBÉNIR, v. a. *T. de Jurispr. canon.* C' est donner une nouvelle bénédiction, soit à une Église qui a été polluée, ce qu' on appelle aussi réconciliation; soit à quelque Vase Sacré qui est devenu profane à cause que l' ouvrier y a mis le marteau. *Ribenedire.*

REBÉQUER, se REBÉQUER, v. récipr. Répondre avec quelque fierté à une personne à qui on doit du respect. Il est du style familier. *Rimbeccare; stare a tu per tu.*

REBINER, v. a. Donner un troisième labour à la vigne. *Terzare.*

REBLANCHIR, v. a. *Encyclop.* Rendre la blancheur. *Rimbiancare; imbiancar di nuovo.*

REBLE, s. m. V. Grateron.

REBOIRE, v. n. C' est boire de rechef. Il se dit dans quelques arts; faire reboire, c' est humecter de rechef. *Ribere.* Et dans les arts, *Bagnare, inumidir di nuovo.*

REBOND, s. m. Rebondissement.

REBONDI, IE, adj. Arrondi par embonpoint. Il se dit des personnes grasses, & sur-tout en parlant de certaines parties du corps que la graisse fait paroître plus arrondies. Il est du style familier. *Pienotto; paffuto; ben tarchiato.*

REBONDIR, v. n. Faire un ou plusieurs bonds. *Rimbalzare; ribalzare.* §. fig. Renfler. *Rigonfiare.*

REBONDISSEMENT, s. m. Action d'un corps qui rebondit, qui fait plusieurs bonds. *Rimbalzo; ribalzo.*

REBORD, s. m. Bord élevé & ajouté. *Orlo; risalto; sponda.* Il signifie aussi, bord replié, renversé. Rebord d' un manteau de velours. *Orlo.* §. On dit aussi, le rebord d' une cheminée, pour dire, le bord en saillie d' une cheminée. *Risalto, sporto d' un cammino.*

REBORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBORDER, v. a. Mettre un nouveau bord. *Orlare di nuovo.*

REBOTTER, v. a. Remettre les bottes. *Stivalare di nuovo.* §. v. r. Remettre ses bottes. *Rimettersi gli stivali.*

REBOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBOUCHEMENT, s. m. Action par laquelle une chose se rebouche. *Ripiegamento; ritorcimento.*

REBOUCHER, se REBOUCHER, v. r. Se fausser, se replier. *Rintuzzarsi; ripiegarsi.* §. Reboucher, signifie aussi, boucher de nouveau, boucher une seconde fois. En ce sens, il est actif & réduplicatif. *Riturare.*

REBOUILLIR, v. a. & n. C' est bouillir ou faire bouillir de rechef. *Ribollire, o far ribollire.*

REBOUISAGE, s. m. Action de rebouiser un chapeau. *Ripulimento; il lavare i cappelli.*

REBOUISER, v. a. Nettoyer, lustrer les chapeaux à l' eau simple. *Rilavare; ripulire.* §. Il signifie aussi, Filouter, Déniaiser, Réprimander. V.

REBOURGEONNER, v. n. Pousser des nouveaux jets ou bourgeons. *Ripullulare.*

REBOURS, s. m. Le contrepoil. *Il rovescio; il contrappelo.* §. Il se dit plus ordinairement au figuré, pour signifier, le contre-pied, le contre-sens, tout le contraire de ce qu' il faut. Il est du style familier. *Il rovescio; il contrario; l' opposto.* §. À rebours, au rebours, manières de parler adverbiales, pour dire, à contre-poil. *A contrappelo.* §. Il signifie figurément, à contre-pied, à contre-sens, tout au contraire de ce qu' il faut. *A rovescio; al contrario; all' opposto.*

REBOURS, OURSE, adj. Revêche, peu traitable. Il est du style familier. *Ritroso, ec.* V. Revêche.

REBOUTONNER, v. a. Boutonner une seconde fois; repousser, rejeter après avoir été coupé. *Rigermogliare.*

REBRAS, s. m. *Encyclop. & Rich.* Vieux mot qui signifioit le rebord, le repli de quelque ajustement. *Rimboccatura.*

REBRASSÉ, ÉE, part. En Blason, rebrassé signifie, bordé. *Bordato.*

REBRASSER, v. a. Retrousser. Il est vieux. V. Retrousser.

REBRIDER, v. a. Remettre la bride à un cheval, ou à une autre bête. *Rimetter la briglia.*

REBRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBRODER, v. a. Broder sur ce qui est déjà brodé. *Ricamar di nuovo.*

REBROUILLER, v. a. Brouiller de nouveau. *Rimescolare.*

REBROUSSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

REBROUSSER, v. a. Il ne se dit guère au propre que des cheveux & du poil, lorsqu' on les relève du sens contraire à celui dont ils sont naturellement couchés. *Arruffare; abbarruffare i capelli, la barba.* §. Relever le poil d' un drap, le frotter à rebours avec le rebroussoir. *Arruffare il pelo del panno.* §. Il signifie aussi, retourner subitement en arrière. *Ritornare in dietro; dare indietro.* §. On dit encore, les rivières rebrousseront contre leur source, vers leur source, avant que... pour dire, qu' elles remonteront contre leur source avant que... *I fiumi risaliranno, torneranno alle sorgenti, prima che....* §. À rebrousse poil, façon de parler adverbiale. À contre-poil. *A contrappelo.* §. On dit au figuré, prendre une affaire à rebrousse-poil, pour dire, à contre sens. Il est du style familier. *Pigliar una cosa pel verso contrario.*

REBROUSSOIR, s. m. Outil pour rebrousser le poil du drap. *Strumento per arruffare il pelo del panno.*

REBROYER, v. a. Broyer de nouveau. *Rimacinare.*

REBRUNIR, v. a. Brunir une seconde fois. *Ripulire col brunitojo.*

REBUFFADE, s. f. Mauvais accueil, refus accompagné de paroles, dures, & d' actions de mépris. Il est familier. *Rabbuffo; rimproccio; rampogna; canata; bravata; sgarbo.*

REBUS, s. m. Jeu d' esprit qui consiste en allusion, en équivoques, & qui exprime quelque chose par des mots & par des figures prises en un autre sens que celui qui leur est naturel. *Equivoco; concettino.* §. Il se prend figurément, pour toutes sortes de mauvaises plaisanteries & de mauvais jeux de mots. *Motti; facezie scipite; arguzie triviali.*

REBUT, s. m. Action par laquelle on rebute. *Ripulsa; repulsa; ributtamento.* §. Il signifie aussi ce qu' on a rebuté, ce dont on n' a point voulu, ce qu' il y a de plus vil en chaque espèce. *Rifiuto; pattume; pacciume; spazzatura; marame; ciarpame.* §. On appelle marchandises de rebut, choses de rebut, des marchandises, des choses qui ont été rebutées, ou qui méritent de l' être. *Mercanzie di rifiuto, o rigettate.* §. On dit, d' un homme vil & méprisable, que c' est le rebut du genre humain. *Feccia del popolo.*

REBUTANT, ANTE, adj. Qui rebute, qui décourage. *Penoso; ingrato; faticosissimo.* §. Il signifie aussi, choquant, déplaisant. *Spiacevole; sazievole; zotico; disavvenente.* Physionomie rebutante, manières rebutantes. *Fisionomia disavvenente; modi spiacevoli, fecciosi.*

REBUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBUTER, v. a. Rejeter avec dureté, avec rudesse. *Rifiutare; ributtare; rigettare; rispignere; scacciare; rimuovere da se.* §. Il signifie quelquefois simplement, refuser. *Ricusare; rifiutare.* §. Il signifie encore, décourager, dégoûter par des obstacles, par des difficultés, &c. *Distorre; disgustare; disanimare; scoraggiare.* §. Il signifie aussi, Choquer, Déplaire. V. §. Il est aussi réciproque, & signifie, se décourager, se dégoûter. *Disgustarsi, ec.* Voyez Décourager, &c.

RECACHER, v. a. Cacher une seconde fois. *Nascondere, celare di nuovo.*

RECACHETER, v. a. Remettre le cachet à une lettre décachetée. *Apporre di nuovo il sigillo ad una lettera stata dissuggellata.*

RECALCITRANT, ANTE, adj. Répugnant, opposé, qui est d' humeur opiniâtre. *Ricalcitrante; ritroso; caparbio.*

RECALCITRER, v. n. Résister avec humeur & avec opiniâtreté. *Ricalcitrare; opporsi; far resistenza.* Il n' a guère d' usage qu' au participe. Il est récalcitrant à tout ce qu' on lui dit. *Egli ricalcitra, egli si oppone a tutto ciò che gli vien detto.* §. Il est aussi adj. L' humeur récalcitrante. *Umor ricalcitrante, ritroso.*

RECALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Fin, rusé. Il est fam. *Accorto; scaltro; astuto; smaliziato.*

RECALER, v. a. *T. de Menuis.* Unir & polir le bois avec la varlope, après qu' il a été ébauché, & dégrossi. *Piallare.*

RECAMER, v. a. Enrichir un brocard d' or ou d' argent d' un nouvel ouvrage en forme de broderie. *Ricamare.*

RÉCAPITULATION, s. f. Répétition sommaire de ce qui a été déjà dit ou ecrit. *Ricapitolazione; recapitolazione; epilogatura.*

RÉCAPITULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCAPITULER, v. a. Résumer, redire sommairement ce qu' on a déjà dit. *Raccapitolare; ricapitolare; recapitolare; riepilogare; ridire in succinto.*

RÉCARRELER, v. a. C' est remonter des carreaux. *Ammattonare di nuovo.* §. Il se dit aussi des souliers & des bottes qu' on remonte de semelles. *Rattacconare.*

RECASSER, v. a. *T. d' Agricult.* Donner le premier labour à une terre après qu' elle a porté du blé. *Far la prima aratura.*

RÉCASSIS, s. m. *T. d' Agricul.* Terre qu' on a cassé après que le blé en a été moissonné. *Terreno che è stato dissodato dopo la mietitura delle biade.*

RECÉDER, v. a. Céder à quelqu' un ce qu' il avoit déjà cédé. *Cedere ciò che già era stato ceduto.*

RECÉLÉ, s. m. *T. de Pratique*, qui signifie le recélement des effets d' une société, d' une succession, &c. *Occultamento; sottrazione; sottraimento; celamento; nascondimento.*

RECÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECÉLEMENT, s. m. L' action de recéler. *Celamento; nascondimento; occultamento; celatura; occultazione d' un furto, d' un cadavere, ec.*

RECELER, v. a. Garder & cacher le vol de quelqu' un. *Celare, nascondere, occultare, appiattare e custodire una cosa rubata.* §. Il signifie encore, détourner, cacher les effets d' une succession. *Celare; sottrarre; rimuovere; tor via fraudulentemente.* §. Il signifie aussi, donner retraite chez soi à des personnes qui ont intérêt de se cacher. *Appiattare, nascondere, dar ricovero a un ladro, a un assassino, ec.* §. On dit, receler un corps mort, pour dire, cacher la mort d' un homme, afin de faire valoir la résignation

d' un Office, d' un Bénéfice, &c. *Tener nascosta, tener celata la morte di alcuno*. §. On dit, en *T. de Vénerie*, qu' un cerf recèle, quand il reste deux ou trois jours dans son enceinte sans en sortir. *Il cervo sta al macchione*.

RECÉLEUR, EUSE, Celui ou celle qui recèle un vol. *Nasconditore, o ricettatore;* & au fém. *Nasconditrice; ricettatrice di furti*.

RÉCEMMENT, adv. Nouvellement, depuis peu de temps. *Recentemente; di fresco; di nuovo*.

RECENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECENSEMENT, s. m. *T. de Droit*. Répétition, audition de témoins, qui ont révélé en vertu d' un Monitoire. *Nuova deposizione, o repetizione de' testimonj*. §. Il signifie encore une nouvelle vérification de marchandises, soit de leur qualité, soit de leur quantité, soit de leurs poids. *Verificazione, ricognizione di mercanzie*.

RECENSER, v. a. Faire un recensement. *Sentire di nuovo le deposizioni*.

RÉCENT, ENTE, adj. Nouveau, nouvellement fait, nouvellement arrivé. *Recente; fresco; nuovo; di poco tempo fa*. §. On dit des choses qu' il n'y a pas long-temps qui sont arrivées, que la mémoire en est encore toute récente. *N' è ancor fresca la memoria*. §. On dit aussi, avoir la mémoire récente de quelque chose, pour dire, s' en ressouvenir comme d' une chose nouvellement arrivée. *Aver fresca memoria di alcuna cosa*.

RECEPAGE, s. m. Action de receper, ou l' effet de cette action. *Tagliamento de' rami*.

RECEPER, v. a. Tailler une vigne jusqu' au pied en coupant tous les sarmens. *Saeppolare; saettolare; scapezzare*. §. Receper, se dit aussi des bois taillis qu' on coupe par le pied, afin qu' ils poussent mieux. *Scapezzare; scapitozzare; tagliar a corona*.

RÉCÉPISSÉ, s. m. Écrit par lequel on reconnoît avoir reçu des papiers, des pièces, &c. Ce terme est purement latin, ainsi que plusieurs autres qui sont demeurés dans la pratique, parce qu' autrefois les expéditions se faisoient en Latin. *Ricevuta*.

RÉCEPTACLE, s. m. Lieu où se rassemblent plusieurs choses de divers endroits. Il se prend plus ordinairement en mauvaise part. *Ricettacolo; ricetto; ridotto*. §. On dit, qu' une maison, qu' une taverne est le réceptacle des gueux, des filoux, des voleurs, pour dire, que c' est la retraite des gueux, des filoux, des voleurs. *Ricettacolo, ricetto, ricovero, nido di vagabondi, di tagliaborse, di ladri, di gente di mal affare*.

RÉCEPTION, s. f. Action par laquelle on reçoit. En ce sens, il ne se dit guère que de certaines choses, comme lettres, paquets, balots, &c. *Ricevuta; ricevimento*. §. Il signifie aussi, accueil, manière de recevoir; & alors il ne se dit que des personnes. *Accoglienza; ricevimento*. §. Il se dit aussi de l' action par laquelle quelqu' un est reçu à une charge, est admis dans une compagnie. *Recezione; ricevimento*.

RECERCELÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des croix ancrées, tournées en cerceaux, & des queues de cochons & levriers. *Accerchiellato*.

RECETTE, s. f. Ce qui est reçu en argent ou autrement. *Ciò che si è riscosso*. La recette & la dépense. *Quello che si è riscosso e che si è speso*. §. On dit proverbialement & figurément d' une chose dont on ne fait aucun cas, que l' on n' en fait ni mise ni recette. *Non se ne fa verun conto*. §. Recette, se prend aussi pour l' action & la fonction de recevoir, de recouvrer ce qui est dû, soit en deniers, soit en denrées. *Riscossa; riscossione; esazione*. §. Il se prend encore pour le lieu & le bureau où l' on reçoit les deniers. *Luogo dove si ricevono le riscossioni*. §. Recette, se dit aussi de la composition de certaines drogues ou ingrédiens pour guérir un mal. *Ricetta, regola, modo da comporre una medecina*. §. Il se dit aussi de l' écrit qui enseigne cette composition. *Ricetta*.

RECEVABLE, adj. de t. g. Admissible, qui peut être admis, qui doit être reçu. *Accettabile; da essere ammesso*.

RECEVEUR, EUSE, s. m. & f. Celui qui a charge de faire une recette, soit en deniers, soit en denrées. *Ricevitore*.

RECEVOIR, v. a. Prendre, accepter ce qui est donné, ce qui est présenté, ce qui est offert sans qu' il soit dû. *Ricevere; accettare; pigliare*. §. Il signifie encore, toucher ce qui est dû, en être payé. *Ricevere; esigere; riscuotere*. Recevoir des appointemens, des gages, recevoir des impôts, &c. §. Il se dit aussi de ce qui est envoyé ou adressé à quelqu' un, lorsqu' il lui est remis entre les mains. Recevoir des lettres, recevoir un paquet, un ballot, recevoir un placet, une requête, &c. *Ricever lettere, un piego, ec.* §. On dit à peu près dans le même sens, recevoir des nouvelles, recevoir un courrier, recevoir des ordres, recevoir des visites. *Ricever nuove; ricever un corriere; ricever ordini, visite, ec.* §. Recevoir, se dit des biens & des maux qui arrivent, des impressions de joie & de chagrin que l' on ressent, enfin de toutes les nouvelles qualités qui surviennent à une personne. *Ricevere; avere; sentire; risentire; provare*. §. En ce sens, on dit, la terre reçoit les influences du Ciel, le miroir reçoit les images des objets, la Lune reçoit sa lumière du Soleil. *La terra riceve le influenze del Cielo, lo specchio riceve l' immagine, ec. la Luna riceve, ec.* §. On dit encore, recevoir des graces de Dieu, recevoir des inspirations du Ciel, recevoir la Foi. *Ricever grazie da Dio; ricevere ispirazioni dal Cielo; ricever la Fede, ec.* §. Recevoir, se dit aussi des Sacremens qui sont administrés aux Chrétiens, recevoir le Baptême, recevoir la Confirmation. *Ricevere il Battesimo, la Cresima, ec.* §. On dit, qu' un malade a reçu tous ses Sacremens, pour dire, que les Sacremens de la Pénitence, de l' Eucharistie & de l' Extrême-Onction lui ont été administrés dans sa maladie. *Un malato ha ricevuti, ha avuti tutti i suoi Sagramenti*. §. Recevoir, se dit en parlant des choses qui servent à contenir celles qui viennent y aboutir, qui viennent s' y rendre. *Ricevere; accogliere*. La mer reçoit toutes les rivières. Une gouttière qui reçoit toutes les eaux d' un toit. §. Il signifie aussi retenir. *Ricevere; ritenere; prendere; raccogliere*. Je lui ai jeté une balle, il l' a reçue dans sa main. Il se seroit tué, si je ne l' eusse reçu entre mes bras. §. Recevoir, en parlant des personnes, signifie, Accueillir. V. §. On dit d' un homme qui fait toutes sortes de bons traitemens à ceux qui le vont voir, que c' est un homme qui reçoit fort bien son monde. *Ricevere; accogliere bene; usar cortesia; far buona, far grata accoglienza alle persone*. §. On dit aussi d' un homme qui s'est présenté courageusement à un ennemi qui le venoit attaquer, qu' il l' a reçu en brave homme, en homme de cœur. *Egli l' ha ricevuto, lo ha affrontato, se gli è fatto innanzi da uom valoroso*. Et l'on dit, que les ennemis ont été reçus à grands coups de canon, pour dire, qu' on a fait sur eux un très-grand feu, lorsqu' ils se sont approchés. *I nemici sono stati ricevuti a cannonate*. §. Recevoir, en parlant des choses, signifie, agréer, accepter. *Accettare; aggradire; gradire; ammettere; approvare; pigliare in buon grado*. Il a reçu mes excuses avec bonté, la proposition qu' il a faite a été bien reçue, mal reçue. §. On dit aussi, bien recevoir, mal recevoir, pour dire, approuver, ou désapprouver. V. ces mots. §. Recevoir, signifie, donner retraite chez soi. *Ricevere; ricettare; dar ricovero, o ricetto*. Recevoir quelqu' un en grace, recevoir à serment, recevoir quelqu' un au nombre de ses amis. *Ricevere qualcheduno in grazia, ec.* §. Recevoir, signifie aussi, installer dans une charge, dans une dignité, dans un emploi, &c. avec les cérémonies ordinaires. *Ricevere*. §. Recevoir, signifie, se soumettre, déférer à quelque chose, comme à une loi, à une règle, à une vérité reconnue. *Ricevere; assoggettarsi; sottomettersi; sottoporsi*. Recevoir avec respect, avec une parfaite soumission, recevoir de nouvelles Lois. *Ricevere con rispetto, ec.* On dit en ce sens, recevoir la Loi, recevoir les ordres de quelqu' un, pour dire, être soumis à sa volonté, à ses ordres. *Ricever la Legge, i comandi di qualcheduno*. §. Recevoir les ordres de quelqu' un, signifie aussi, savoir de lui ce qu' il veut nous ordonner. *Ricever gli ordini, le commissioni di qualcheduno*. §. Recevoir, signifie aussi, être susceptible de.... *Ricevere*. §. La cire reçoit toutes les impressions, toutes les figures qu' on veut lui donner. *La cera riceve tutte le impressioni, ec.* §. On dit en parlant d' affaires, qu' une proposition reçoit de la difficulté, pour dire, qu' elle est susceptible de beaucoup de difficultés, qu' il y a beaucoup de choses à y pouvoir objecter. Ou, qu' elle ne reçoit point de difficulté, pour dire, qu' on ne peut raisonnablement y rien opposer; qu' elle n' est susceptible d'aucune difficulté. *Ammettere; esser capace*. §. On dit aussi, ce passage-là peut recevoir divers sens, diverses significations, pour dire, est susceptible de divers sens, de diverses significations, peut être expliqué, peut être interprété de différentes manières. *Ammettere*.

RECEZ, s. m. *T. de Droit public*. À la fin des Diètes de l' Empire, & avant que de se retirer, on recueille toutes les délibérations que l' on y a prises, & on les rédige par écrit. L' acte qui les contient s' appelle recez de l' Empire. *Raccolta delle deliberazioni, o scritture fatte nelle Diete Imperiali*.

RECHAFAUDER, v. a. & pass. *Encyclop.* C' est redresser un échafaud. *Rifare i palchi*.

RECHAMPIR, v. a. *T. de Peinture*. Il se dit en parlant d' ornemens & de moulures. On rechampit ce qui est entouré d' ornemens, ou distribué en compartimens par des moulures, en peignant d' une couleur le fond qui se trouve d' un côté de l' ornement ou des moulures, tandis que le fond qui est de l' autre côté, est peint d' une autre couleur. *Campire*.

RECHANGE, s. m. Il n' a d' usage qu' avec la préposition de. Et on dit, des armes de rechange, des cordages de rechange, pour dire, des armes, des cordages qu' on réserve pour s' en servir au besoin. *Arme, funi di ricambio, di riserva*. §. Il signifie aussi le droit d' un nouveau change, qu'on fait payer par celui qui a tiré une lettre de change, lorsqu' elle a été protestée. *Ricambio*.

RECHANGER, v. a. Changer une ou plusieurs fois, changer de linge ou d' habit. *Rimutare; mutare*.

RECHANTER, v. a. Répéter la même chanson; répéter la même chose par manière d' avis ou d' instruction. *Ricantare; replicare; ridire*.

RÉCHAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie substantivement dans cette phrase populaire: C' est un réchappé de la potence. *Uom fuggito dalle mani del boja*.

RÉCHAPPER, v. n. Être délivré, se tirer d' un grand péril. Il est familier. *Scampare; liberarsi; salvarsi; schivare; uscir da un pericolo*.

RECHARGE, s. m. Surcharge, augmentation qui charge plus qu' on n' étoit chargé. *Sopraccarico; nuovo carico*. §. En parlant des armes: nouvelle charge. *Il ricaricare*.

RECHARGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHARGER, v. a. Charger de nouveau, imposer de nouveau quelque charge. *Ricaricare*. §. Il signifie aussi, charger de nouveau une arme à feu. *Ricaricare*. §. Il signifie aussi, faire une nouvelle attaque, retourner au combat. *Rassalire; riassalire*. §. Il signifie aussi, donner un ordre encore plus pressant. *Incaricare espressamente; far un comando più espresso*. §. Recharger un essieu, c' est grossir les bras d' un essieu usés & affoiblis par le frottement. *Ringrossare; rinforzare*.

RECHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHASSER, v. a. Repoûsser d' un lieu en un autre. *Ricacciare; rispignere; scacciar di nuovo*. §. Il signifie aussi, chasser de nouveau en quelque endroit. *Cacciare, andar a caccia più volte nell' istesso luogo*. En ce sens, il est neutre. C' est un bois où j' ai chassé & rechassé.

RECHASSEUR, s. m. Celui qui est chargé de faire rentrer dans les forêts les bêtes qui en sont sorties. *Colui che ha l' incombenza di ricacciar ne' boschi le fiere che se ne sono scostate*.

RÉCHAUD, s. m. Ustensile dans lequel on met du charbon pour chauffer les viandes, & pour d' autres usages. *Scaldavivande*.

RÉCHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie aussi substantivement, tant au propre qu' au figuré. Ce dîner n' est que du réchauffé, cet ouvrage n' est que du réchauffé, un réchauffé. Il est du style familier. *Riscaldato*.

RÉCHAUFFEMENT, s. m. *T. de Jardinage*. Il se dit du fumier neuf dont on se sert pour réchauffer les couches refroidies. *Nuovo concio per riscaldare la terra*.

RÉCHAUFFER, v. a. Echauffer, chauffer ce qui étoit refroidi. *Riscaldare*. §. Il se dit aussi figurément. Ses amis s' étoient fort refroidis, mais cette bonne nouvelle les a réchauffés. *I di lui amici si erano raffreddati; ma questa buona nuova gli ha rinfiammati*. §. Il est aussi réciproque, tant au propre qu' au figuré. *Riscaldarsi*.

RÉCHAUFFOIR, s. m. Fourneau qui sert à réchauffer les plats qu' on apporte d' une cuisine éloignée. *Fornello da mantener calde le vivande*.

RECHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHAUSSER, v. a. Chausser de nouveau. *Calzare di nuovo*. §. On dit, rechausser un arbre, pour dire, remettre de la terre au pied d' un arbre. *Rincalzar un albero*.

RECHAUSSOIR, s. m. Instrument qui sert à battre le métal & à le réchausser. *Strumento che serve a ribattere le monete*.

RECHERCHE, s. f. Action de rechercher, perquisition. *Ricerca; perquisizione; investigazione*. §. Il signifie quelquefois, une chose curieusement recherchée. *Ricerca; cosa curiosa*. On dit en ce sens, il y a de la recherche dans ses repas, dans sa parure, dans ses meubles. *I suoi banchetti sono squisiti; i suoi arredi sono studiati, ricercati, pellegrini*. §. En *T. de Peinture*. Il se dit du soin avec lequel un artiste finit son ouvrage. *Finimento*. §. Il signifie aussi, examen, perquisition de la vie & des actions de quelqu' un. *Esame; perquisizione; investigazione*. §. Il signifie aussi, poursuite que l' on fait pour avoir une fille en mariage. *Ricerca; richiesta*.

RECHERCHE, en *T. de Couvreur & de Paveur*, signifie, la réparation que l' on fait en remettant des tuiles, ardoises ou pavés neufs aux endroits où il en manque. *Riparazione*.

RECHERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en *T. de Peinture, de Sculpture, &c.* figure bien recherchée, pour dire, figure bien travaillée, bien finie, & dans laquelle on a eu soin d' observer jusqu' aux moindres choses. *Finito*. Et l' on dit en parlant d' un livre, qu' on y trouve des choses bien recherchées, des passages bien recherchés, pour dire, qu'on y trouve des matières, des questions curieuses, soigneusement examinées, des citations peu communes, &c. *Cose curiose, ricer-*

ricercate, particolari. §. Il est aussi opposé à naturel; & en ce sens on dit, parure recherchée, ajustement recherché, ornemens trop recherchés, pour dire, parure, ajustement, ornemens où le travail & l' art se font trop sentir. On dit encore d' une pensée, d' une expression, qu' elle est recherchée, bien recherchée, trop recherchée, pour dire, qu' elle n' est point naturelle, qu' il y a de l' affectation. *Studiato; affettato*.

RECHERCHER, v. a. Chercher de nouveau. *Ricercare; cercar di nuovo*. Il signifie aussi, chercher curieusement. *Cercare; ricercare; investigare; indagare; rintracciare*. Rechercher ce qu' il y a de plus curieux dans les Sciences, dans les choses les plus cachées. Il a recherché tous les mémoires, &c. §. Il signifie encore, faire enquête des actions ou de la vie de quelqu' un pour le faire punir. *Ricercare; investigare; rintracciare gli andamenti, la vita di qualchedune*. Il est arrêté prisonnier, on recherche sa vie. On fait une Chambre de Justice pour rechercher les Financiers, &c. §. Il veut dire encore, tâcher d' obtenir. *Ricercare; ambire; richiedere; brogliare; procurar di ottenere*. Rechercher la faveur du Prince; rechercher l' amitié, les bonnes graces de quelqu' un. §. En ce sens, on dit, rechercher une fille en mariage, ou absolument, la rechercher. *Cercare, o chiedere in matrimonio*. §. Rechercher, se dit aussi en parlant des ouvrages de Sculpture, Peinture, & Gravure, & signifie, en réparer avec soin les moindres défauts, en retrancher jusqu' aux moindres petites choses qui pourroient les rendre moins parfaits. *Finire; perfezionare*. §. Rechercher un cheval, en *T. de Manège*, c' est l' animer, c' est multiplier les aides, c' est redoubler l' action sur lui, c' est solliciter une plus grande vivacité dans la sienne, c' est hâter ses mouvemens dans une seule & même allure, ou dans un air quelconque. *Moltiplicar gli ajuti*.

RECHERCHEUR, s. m. Celui qui fait une recherche. Il se prend presque toujours en mauvaise part. *Ricercatore*.

RECHIGNÉ, ÉE, part. Qui rechigne. Un visage réchigné. Une petite vieille rechignée. *Dispettoso*.

RECHIGNER, v. n. Témoigner par l' air de son visage la mauvaise humeur où l' on est, & le chagrin, la répugnance qu' on a. Il est du style fam. *Far il viso arcigno; digrignare; ringhiare; torcere il grifo*.

RECHOIR, v. n. Tomber de nouveau. *Ricadere; ricascare*. §. Il signifie fig. retomber dans une même maladie, dans une même faute; mais il est vieux, & dans le propre & dans le figuré. *Ricascare nel male; riammalarsi; ricadere nel peccato*.

RECHU, UE, part. Il est vieux. *Ricaduto, ec.*

RECHÛTE, s. f. Seconde chûte, nouvelle chûte. *Ricaduta; ricadimento*. §. Il se dit fig. du retour d' une maladie dont il n' y avoit pas long temps qu' on étoit guéri. *Ricaduta; recidiva; ricascata nella malattia*. §. Il se dit encore fig. du retour dans le péché. *Ricaduta; ricascata nel peccato; recidiva*.

RÉCIDIVE, s. f. Rechûte dans une faute. *Recidiva; ricaduta*.

RÉCIDIVER, v. n. *Term. emprunté du style du Palais*. Faire une récidive, retomber dans une faute. *Ricadere, ricascare nella colpa, nel fallo*.

RECIPÉ, s. m. Ordonnance d' un Médecin pour quelque malade. On la nomme ainsi, parce qu' elle commence par ce mot latin, & que les Médecins font d' ordinaire leurs ordonnances en cette langue. *Recipe; ricetta*.

RÉCIPIANGLE, s. m. *T. de Géometrie*. Instrument servant à mesurer les angles saillans & rentrans de corps. *Instrumento da misurare gli angoli*.

RÉCIPIENDAIRE, s. m. Celui qui se présente pour être reçu à une Charge de Judicature ou de Finance, ou dans quelque Compagnie. *Quegli che deve essere ammesso a qualche uffizio*.

RÉCIPIENT, s. m. Vase dont les Chimistes se servent pour recevoir les substances produites par la distillation. *Recipiente*. On appelle aussi récipient, le vaisseau qui sert dans la machine pneumatique à renfermer les corps que l' on veut mettre dans le vide. *Recipiente della tromba da cavar l' aria*.

RÉCIPROCATION, s. f. *T. de Physique*. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Réciprocation du pendule, pour signifier le mouvement que certains Philosophes ont cru être imprimé aux pendules par le mouvement de la terre. *Reciprocazione del pendolo, o sia vibrazione reciproca*. §. On dit aussi en *Grammaire*, la réciprocation des relatifs. *La reciprocazione de' relativi*.

RÉCIPROCITÉ, s. f. État & caractère de ce qui est réciproque. *Reciprocazione; scambievolezza; corrispondenza*.

RÉCIPROQUE, adj. de t. g. Mutuel. *Reciproco; vicendevole; scambievole; mutuo*. §. Il s' emploie quelquefois substantivement; & dans cette acception, on dit, je vous rendrai le réciproque, pour dire, je vous rendrai la pareille, j'en ferai autant pour vous que vous en ferez pour moi. *Io vi renderò il contraccambio*. §. En *T. de Grammaire*, on appelle verbes réciproques, les verbes qui marquent l' action d' un sujet sur lui-même. *Verbi passivi*. Les verbes actifs s' emploient souvent d' une manière réciproque. S' aimer, se louer, sont employés réciproquement. *Amarsi, lodarsi son presi in significazione passiva*.

RÉCIPROQUEMENT, adv. Mutuellement, d' une manière réciproque. *Reciprocamente; scambievolmente; vicendevolmente; a vicenda*.

RÉCIPROQUER, v. a. *Rendere la pariglia*.

RECIRER, v. a. Repasser de la cire sur une chose cirée. *Incerare di nuovo*.

RECISE, s. f. Sorte de plante appellée aussi Benoîte. V.

RÉCIT, s. m. Relation, narration d' une chose qui s' est passée. *Narrazione; relazione; racconto; ragguaglio; raccontamento*. §. On dit, faire un grand récit, de grands récits de quelqu' un, pour dire, en parler avantageusement, en dire beaucoup du bien. *Dir delle gran cose d' una persona, lodarla, vantarla molto*. §. On appelle, en *T. de Musique*, récit, ce qui est chanté par une voix seule, qui fait l' ouverture d' un ballet, ou de quelque autre divertissement semblable, & qui en expose le sujet. On appelle aussi généralement récit, tout ce qui est chanté par une voix seule, qui se détache d' un grand cœur de musique. *Recitativo*.

RÉCITANT, ANTE, adj. *T. de Musique*. Partie récitante; c' est celle qui se chante par une seule voix, ou se joue par un seul instrument. *Parte recitante*.

RÉCITATEUR, s. m. Qui récite quelque chose par cœur. Un bon récitateur, un mauvais récitateur. Il n' a guère d' usage que dans ces phrases. *Un buon recitatore; un cattivo recitatore*.

RÉCITATIF, s. m. Sorte de chant qui n' est point assujetti à la mesure, & qui doit être débité. *Recitativo*. §. Récitatif obligé. V. Obligé.

RÉCITATION, s. f. Action de réciter, de prononcer un discours qu' on sait par cœur, en prenant un ton moins élevé que celui de la déclamation, & plus élevé que le ton de la simple lecture. *Recitazione; recitamento*.

RÉCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCITER, v. a. Prononcer quelque discours qu' on sait par cœur. *Recitare; declamare*. §. Il signifie aussi, raconter, faire un récit. *Raccontare; narrare; recitare; far un racconto*.

RÉCLAMATION, s. f. Action de réclamer. Il se dit des meubles que revendique le marchand qui les a vendus à crédit, ou qui les a loués, lorsque la vente en a été ordonnée par le Juge, pour le payement des loyers de la maison. Il n' est que du style de Pratique. *Richiamo; reclamo*.

RÉCLAME, s. m. *T. de Fauconnerie*, qui se dit du cri & du signe qu' on fait à un oiseau pour le faire revenir au leurre ou sur le poing. *Richiamo del falcone*. §. Réclame, s. f. on appelle ainsi, en *T. d' Imprimerie*, le mot qu' on met au-dessous d' une page, & qui est le premier de la page suivante. *Chiamata*. §. Réclame, s. f. *T. de Bréviaire*, c' est la dernière partie d' un répons, laquelle se répète après le verset & après le *Gloria Patri*. Il y a des répons à double réclame. *Responsorio*.

RÉCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCLAMER, v. a. Implorer, demander avec instance. *Implorare; invocare; richiedere con calore*. §. On dit, réclamer les Saints, pour dire, implorer le secours des Saints. *Invocare, implorar l' ajuto de' Santi*. §. Il signifie aussi Revendiquer. V. §. On dit, en *T. de Fauconnerie*, réclamer un oiseau, pour dire, l' appeller pour le faire revenir sur le poing, ou au leurre. *Richiamare, far venire al logoro, o al pugno il falcone*. §. Réclamer, est aussi neutre, & signifie, contredire, s' opposer de paroles. *Opporsi; contraddire*. §. Il signifie aussi, revenir contre quelque acte. *Richiamarsi; dolersi in giudicio*. §. On dit, se réclamer de quelqu' un, pour dire, déclarer qu' on est à lui, qu' on lui appartient par quelque droit. *Dichiararsi appartenente a qualcheduno*.

RÉCLAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCLAMPER, v. a. *T. de Marine*. Raccommoder un mat rompu, une vergue brisée. *Risarcire un albero, un pennone*.

RÉCLINAISON, s. f. *T. de Gnomon.* Situation d' un plan qui est incliné sur l' horizon. *Inclinazione*.

RÉCLINANT, adj. Qui n' est pas à plomb, qui est incliné sur l' horizon. *Inclinante*.

RÉCLINER, v. n. *T. de Gnomonique*. Il se dit des cadrans inclinés à l' horizon, qui ne sont pas directement tournés vers un des points cardinaux. *Inclinare, rinchinare*.

RECLOUER, v. a. Clouer une seconde fois. *Inchiodar di nuovo*.

RECLURE, v. a. Renfermer dans une clôture étroite & rigoureuse, où l' on n' a aucune communication avec le reste des hommes. *Rinchiudere; serrare in un Chiostro, in un Monastero*. §. Il est aussi réciproque. Il est allé se reclure dans une cellule proche d' une telle Église. Il n' a d' usage qu' à l' infinitif, & aux temps formés du participe. *Rinchiudersi, serrarsi in un chiostro*.

RECLUS, USE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est reclus dans sa chambre ou dans sa maison, quand il ne sort point & qu' il ne voit personne. *Egli se ne sta chiuso nella sua stanza*. §. On le met quelquefois substantivement. C' est un reclus. *Egli è un uomo solitario; un uomo che sta sempre chiuso e solo*.

RECLUSION, s. f. Demeure d' un reclus. *Abitazione d' un solitario, d' un romito*.

RECOCHER, v. a. Recocher la pâte; la rebattre du plat de la main. *Rimenare la pasta*.

RECOGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOGNER, v. a. Repousser. Il est populaire. *Rispignere, ec.* V. Repousser.

RÉCOGNITION, s. f. *T. Didact.* Examen de quelque chose. *Disamina; discussione*.

RECOIFFER, v. a. C' est coiffer de rechef. *Rassettar i capelli; racconciare, rifare i ricci, l' assetto de' capelli*.

RECOIN, s. m. Coin plus caché & moins en vue. *Cantone; angolo; ripostiglio; nascondiglio*. §. On dit fig. & fam. les recoins du cœur, pour dire, les replis du cœur, ce qu' il y a de plus caché dans le cœur. *I ripostigli del cuore*.

RÉCOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLEMENT, s. m. Action par laquelle on récole des temoins. *Repetizione di testimonj*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, faire le récolement d' un inventaire, pour dire, vérifier tous les papiers contenus dans un inventaire. *Ricognizione, verificazione di scritture*. §. Il se dit aussi du procès verbal de visite que font les Officiers des Eaux & Forêts, pour vérifier si une coupe de bois a été faite conformément aux Ordonnances. *Ricognizione*.

RÉCOLER, v. a. *T. de Pratique*, qui n' est en usage qu' en parlant des témoins qui ont été entendus dans une procedure criminelle, & qui signifie, leur lire leur déposition pour voir s' ils y persévèrent. *Ripetere i testimonj*.

RÉCOLLECTION, s. f. Action par laquelle on se recueille en soi-même. Il n' est en usage que dans le style de dévotion. *Raccoglimento interiore*.

RÉCOLLER, v. a. Coller une seconde fois. *Rincollare; rappiccar con colla*.

RÉCOLLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLLIGER, v. a. Se recueillir en soi-même, *T. de spiritualité*, qui ne s' emploie qu' avec les pronoms personnels. Il est vieux. *Raccorsi; raccogliersi in se stesso*.

RÉCOLTE, s. f. Dépouille des biens de la terre, ce qu' on recueille des fruits de la terre. *Raccolta; ricolta; ricolto*. §. Il se dit aussi de l' action de recueillir. Dans le temps de la récolte. *Nel tempo della raccolta, del ricolto*.

RÉCOLTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLTER, v. a. Faire une récolte. *Far la raccolta*.

RECOMMANDABLE, adj. de t. g. Estimable, qui mérite d' être considéré. *Ragguardevole; commendabile; stimabile; apprezzabile; considerabile*.

RECOMMANDARESSE, s. f. Femme à laquelle il est permis de tenir une manière de bureau d' adresse, où l' on va chercher des nourrices. *Donna che provvede di balie*.

RECOMMANDATION, s. f. Action de recommander. *Raccomandazione; raccomandagione; raccomandamento; accomandigia*. §. On appelle, prière de la recommandation de l' ame, la prière que l' Église fait à Dieu pour les agonisans. *Raccomandazione; raccomandagione dell' anima*. §. On appelle aussi, en style de Pratique, recommandation, l' opposition qu' on fait à la sortie d' un prisonnier arrêté à la requête de quelqu' un. *Opposizione che si fa al rilasciarsi d' un prigione, catturato a richiesta di qualcheduno*. §. Recommandation, se dit aussi de l' estime qu' on a pour le mérite. *Venerazione; stima*. §. On dit, faire des recommandations à quelqu' un, pour dire, se recommander à quelqu' un, lui faire les complimens. Il vieillit. *Presentar rispetti; raccomandare; fare, o mandar salute, mandar a salutare, a far complimenti*.

RECOMMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMMANDER, v. a. Ordonner à quelqu' un, charger quelqu' un de faire quelque chose. *Raccomandare; comandare; prescrivere; imporre; incaricare*. §. Il signifie aussi, exhorter quelqu' un à quelque chose, à faire quelque chose. *Raccomandare; esortare; consigliare*. §. Il signifie encore, prier d' être favorable à.... prier d' avoir attention à... d' avoir soin de... *Raccomandare; dare in protezione; pregare altrui di*

pro-

proteggere. §. On dit, recommander quelqu'un aux prières, aux aumônes des Fidèles, pour dire, exhorter à prier Dieu pour lui, à faire des charités. Et recommander quelqu'un au Prône, pour dire, le recommander aux prières ou aux charités des Paroissiens en faisant le prône. *Raccomandare qualcheduno alle preghiere, alle limosine de' Fedeli*. §. On dit figurément & populairement, que quelqu'un a été bien recommandé au prône pour dire, qu'un a dit beaucoup de choses contre lui. *Gli sono stati ben tagliati i panni adaosso*. §. On dit, recommander le secret, pour dire, ordonner ou prier de garder le secret. *Raccomandare il segreto*. §. On dit, qu'un homme se recommande à Dieu, qu'il recommande son ame à Dieu, pour dire, qu'il reclame le secours de Dieu, qu'il prie Dieu d'avoir pitié de lui. *Raccomandarsi a Dio, ai Santi; implorar l'ajuto di Dio*. On dit aussi populairement, qu'il se recommande à tous les Saints & Saintes du Paradis, pour dire, qu'il implore la protection de tout le monde. *Raccomandarsi a tutti i Santi del Paradiso*. §. On dit, en *T. de compliment*, se recommander à quelqu'un. *Raccomandarsi; dare o mandare salute*. Dites-lui que je me recommande bien à lui; que je me recommande à ses bonnes graces. Ce dernier vieillit. *Ditegli ch' io me le raccomando; che alle di lui buone grazie mi raccomando*. §. Recommander, signifie encore, recharger un prisonnier par un nouvel écrou. *Far istanza perche un prigioniere non venga rilasciato*. §. Il se dit aussi des avis, qu'on donne aux Orfèvres & autres Marchands, pour arrêter des choses volées, lorsqu'on les leur apporte à acheter. *Avvertire; imporre di ritenere le cose rubate*.

RECOMMENCEMENT, s. m. Action de recommencer. *Ricominciamento*.

RECOMMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMMENCER, v. a. Commencer de nouveau à faire ce qu'on a déjà fait. *Ricominciare; cominciar di nuovo; farsi da capo*. §. Recommencer un cheval, en *T. de Manège*, c'est le remettre aux premières leçons. *Rimettere un cavallo alle prime lezioni*. §. On dit, dans le style familier, recommencer de plus belle, recommencer sur nouveaux frais, pour dire, commencer de nouveau avec plus de zèle que la première fois, commencer de nouveau après s'être reposé, après avoir pris de nouvelles forces. *Ricominciare con maggior calore*. On dit aussi, c'est toujours à recommencer, en parlant d'un ouvrage où il y a toujours quelque chose à refaire, ou d'une chose qu'on répéteroit inutilement, pour dire, c'est comme s'il n'y avoit rien de fait ou de dit. *Si è sempre da capo*. Il est quelquefois neutre. La pluie recommence. La guerre a recommencé. *La pioggia, la guerra è ricominciata*.

RÉCOMPENSE, s. f. Le bien qu'on fait à quelqu'un, en reconnoissance d'un service ou de quelque bonne action. *Ricompensa; mercede; guiderdone; benemerito; benemerenza; premio*. §. Il signifie quelquefois, compensation ou dédommagement. V. ces mots. §. En récompense, façon de parler adverbiale. En revanche. *In ricompensa; in guiderdone; in cambio; in contraccambio*. §. Récompense, se prend quelquefois fig. pour châtiment, peine due à une mauvaise action. *Ricompensa; mercede; castigo dovuto a una cattiva azione*.

RÉCOMPENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOMPENSER, v. a. Faire du bien à quelqu'un en reconnoissance de quelque service, ou de quelque bonne action. *Ricompensare; premiare; rimunerare; guiderdonare; contraccambiare; rimeritare*. §. On s'en sert quelquefois fig. pour dire, punir. Il a été justement récompensé de ses perfidies. *Egli è stato giustamente ricompensato; egli ha riportato il premio dovuto alle sue perfidie*. §. Il signifie aussi Dédommager. V. Il est aussi réciproque. *Rifarsi; ristorarsi*. §. On dit, récompenser le temps perdu, pour dire, réparer la perte du temps. *Riparar la perdita del tempo*.

RECOMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMPOSER, v. a. & réc. Composer une seconde fois. *Ricomporre*. §. Recomposer, *T. de Chimie*, réunir les parties d'un corps qui avoient été séparées par quelque opération. *Ricomporre*.

RECOMPOSITION, s. f. *T. de Chimie*. Action de recomposer un corps, ou l'effet qui résulte de cette action. *Il ricomporre*.

RECOMPTER, v. a. Compter une seconde fois. *Ricontare*.

RÉCONCILIABLE, adj. de t. g. Qui peut être réconcilié. *Che si può riconciliare*. Il s'emploie le plus souvent avec la négative. *Irreconciliabile*.

RÉCONCILIATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui réconcilie des personnes brouillées ensemble. *Conciliatore; mediatore; pacificatore*.

RÉCONCILIATION, s. f. Accommodement de deux personnes qui étoient mal ensemble. *Riconciliazione; riconciliagione; riconciliamento; pace*. §. On appelle aussi réconciliation, l'acte solennel par lequel un hérétique est réuni à l'Église, & absous des censures qu'il avoit encourues. *Riconciliazione*. §. Réconciliation, se dit aussi de la cérémonie de rebénir une Église profanée. *Nuova benedizione d'una Chiesa*.

RÉCONCILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCONCILIER, v. a. Remettre bien ensemble des personnes qui étoient brouillées l'une avec l'autre. *Riconciliare; appacificare; pacificare; paciare; appaciare; rappattumare*. §. On dit, se réconcilier avec Dieu, pour dire, demander pardon à Dieu de ses péchés, & rechercher la grace par le moyen des Sacremens. *Riconciliarsi con Dio; chiedere perdono a Dio de' suoi peccati*. §. On dit aussi, se réconcilier, lorsque, peu de temps après avoir été à confesse, on y retourne avant que d'aller communier, pour s'y accuser, ou de fautes légères qu'on a commises dans cet intervalle, ou de quelque péché que l'on a oublié dans sa confession. *Riconciliarsi*. §. On dit encore, réconcilier un hérétique à l'Église, pour dire, lui donner l'absolution après qu'il a abjuré son hérésie. *Riconciliare un eretico*. §. On dit aussi, réconcilier une Église, pour dire, la rebénir avec de certaines cérémonies, quand elle a été profanée. *Ribenedire una Chiesa*.

RÉCONDUCTION, s. f. *T. de Pratique*. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Tacite réconduction, qui signifie, la continuation de la jouissance d'une ferme ou d'une maison, au même prix & aux mêmes conditions, après l'expiration d'un bail, & sans qu'il ait été renouvellé. *Tacito affittamento*.

RECONDUIRE, v. a. Accompagner par civilité quelqu'un dont on a reçu visite. *Accompagnare fino all' uscio*. §. Reconduire, se dit aussi en parlant d'un homme qu'on fait sortir de chez soi en le maltraitant. Il est du style fam. *Cacciar via a bastonate, a calci, e simili*.

RECONDUIT, ITE, part. V. son verbe.

RECONFESSER, se RECONFESSER, v. r. Se confesser une seconde fois. *Riconfessarsi*.

RECONFIRMER, v. a. *Riconfermare*.

RÉCONFORT, s. m. Consolation, secours dans l'affliction. Il commence à vieillir. *Conforto; consolazione*.

RÉCONFORTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉCONFORTER, v. a. Conforter, fortifier. *Riconfortare; racconfortare; corroborare; ristorare; ricreare; rifocillare*. §. Il signifie aussi, consoler dans l'affliction. En ce sens il vieillit. *Riconfortare; confortare; consolare*.

RÉCONFRONTER, v. a. Confronter de nouveau. *Riconfrontare*. On a réconfronté les témoins avec les accusés.

RECONNOISSABLE, adj. de t. g. Facile à reconnoître. *Riconoscibile; facile a riconoscere; manifesto; evidente; palpabile*.

RECONNOISSANCE, s. f. Action par laquelle, en se remettant l'idée de quelque personne, ou de quelque chose, on la reconnoît pour ce qu'elle est. *Riconoscenza; riconoscimento*. §. Il signifie, gratitude, ressentiment des bienfaits reçus. *Riconoscenza; gratitudine; gradimento*. §. Il signifie, récompense qu'on donne pour reconnoître un bon office, un service. *Ricompensa; riconoscenza; ricognizione; contraccambio*. §. Il signifie encore, aveu, confession d'une faute. *Riconoscimento; pentimento; ravvedimento; confessione d'un fallo; riconoscimento*. §. Reconnoissance, acte par écrit pour reconnoître qu'on a reçu quelque chose, soit par emprunt, soit en dépôt, ou pour reconnoître qu'on est obligé à quelque devoir. *Scrittura d' obbligo*. §. On appelle aussi reconnoissance de promesse ou d'écriture, un acte par lequel un homme reconnoît qu'une promesse est de lui, que l'écriture qu'on lui représente est de sa main. *Ricognizione di scrittura*.

RECONNOISSANT, ANTE, adj. Qui a de la gratitude, du ressentiment pour les bienfaits, qu'il a reçus. *Grato; riconoscente*.

RECONNOÎTRE, v. a. Se remettre dans l'esprit l'idée, l'image d'une chose, d'une personne, quand on vient à les revoir. *Riconoscere; conoscere; raffigurare*. On dit aussi, qu'on reconnoît une chose, une personne, quoiqu'on ne l'ait jamais vue, quand on s'apperçoit à quelque marque ou par quelque discours, que c'est telle chose, telle personne. *Riconoscere; raffigurare*. §. Reconnoître, signifie encore, parvenir à connoître, à apercevoir, à découvrir la vérité de quelque chose. *Riconoscere; conoscere; scorgere; ravvisare; scoprire*. §. Reconnoître, signifie aussi, considérer, observer, remarquer. *Riconoscere; osservare; considerare*. Reconnoître les dispositions de la Cour; reconnoître le terrain. Il se dit principalement à la guerre. Reconnoître un pays, une place qu'on veut attaquer; reconnoître les ennemis, &c. *Riconoscere un paese, una fortezza, ec.* §. On dit aussi, en *T. de Mar.* reconnoître un vaisseau, un bâtiment; & l'on dit, reconnoître une terre, pour dire, en observer la situation, afin de savoir quelle terre c'est. *Riconoscere*. §. Reconnoître, signifie aussi, avouer, confesser. *Riconoscere; confessare*. §. On dit reconnoître son seing, pour dire, avouer qu'on a signé l'écrit dont il s'agit: & dans la même acception on dit, reconnoître une lettre, une écriture, une promesse. *Riconoscere la sua firma, una lettera, ec.* §. On dit, reconnoître une redevance, une rente, pour dire, en passer un aveu, une reconnoissance. *Far una ricognizione livellaria*. §. Reconnoître pour, signifie, avouer pour. Il a reconnu un tel pour son fils; ces peuples ont reconnu un tel Prince pour leur Roi. *Riconoscere uno per suo figliuolo, un Principe per sovrano*. §. On dit aussi dans le même sens, il ne reconnoît ni Juge, ni Supérieur; il ne reconnoît d'autre loi que sa volonté, d'autre maître que Dieu. *Egli non conosce, non riconosce nè Giudice, nè Superiore; non riconosce altra legge, ec.* §. Reconnoître, signifie aussi, avoir de la gratitude. *Riconoscere; mostrarsi grato; mostrar gratitudine, o riconoscenza; esser grato*. §. On dit, reconnoître un service, pour dire, le récompenser. *Riconoscere; contraccambiare; rimunerare; ricompensare; premiare*. §. Se reconnoître, signifie, connoître qu'on a péché, qu'on a failli, & s'en repentir. *Riconoscersi; ravvedersi; pentirsi*. §. Il signifie aussi, reprendre ses sens, penser à ce qu'on doit faire, y faire réflexion. *Riaversi; ritornare in se; ricuperare gli spiriti*. §. On dit, se reconnoître, commencer à se reconnoître en quelque endroit, pour dire, se remettre dans l'esprit l'idée d'un lieu, d'un pays. *Tornar alla memoria; ripigliar l'idea smarrita di alcuna cosa*.

RECONNU, UE, part. V. le verbe.

RECONQUÉRIR, v. a. Remettre sous sa domination par voie de conquête. *Riconquistare; ricuperare*.

RECONQUIS, ISE, part. V. le verbe.

RÉCONSTITUTION, s. f. *T. de Pratique*, qui se dit d'une constitution de rente à prix d'argent, hors de laquelle, celui qui emprunte, s'oblige d'employer la somme à lui prêtée, au remboursement d'autre rente par lui due, ce qui s'exécute par le même acte; au moyen de quoi, le nouveau créancier est subrogé aux hypothèques & privilèges de l'ancien. *Nuovo censo, o nuovo livello*.

RÉCONSTRUCTION, s. f. Action de réconstruire. *Riedificazione; il riedificare*.

RÉCONSTRUIRE, v. a. Réédifier, construire de nouveau. *Riedificare*.

RECONSULTER, v. a. Consulter de nouveau. *Prender nuovo avviso; nuovo consiglio*.

RÉCONTER, v. a. Conter de nouveau un fait, une histoire. *Ricontar; raccontar di nuovo*.

RÉCONTRACTER, v. a. Contracter de nouveau. *Contrattar di nuovo*.

RÉCONVENIR, v. a. *T. de Palais*. Demander en justice à celui qui demandoit. *Riconvenire*.

RÉCONVENTION, s. f. *T. de Palais*. Action, demande que l'on forme contre celui qui en a lui-même formé une le premier, & devant le même Juge. *Riconvenzione*.

RÉCONVOQUER, v. a. Convoquer de nouveau, rassembler. *Convocare; adunar di nuovo*.

RÉCOPIER, v. a. Transcrire, copier de nouveau. *Ricopiare*.

RÉCOQUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOQUILLEMENT, s. m. État de ce qui est récoquillé. *Ravvolgitura; viluppo*.

RÉCOQUILLER, v. a. Retrousser en forme de coquille. On le dit des feuillets d'un livre. *Ripiegare; accartocciare; aggrovigliare*. §. Quelques-uns le disent aussi d'un chapeau. Récoquiller son chapeau; un chapeau à bord récoquillé. Il est pop. *Ripiegar le tese d'un cappello*. §. On dit prov. qu'il n'y a point de si petit ver qui ne se recoquille, si l'on marche dessus, pour dire, qu'il n'y a point de si petit ennemi qui ne songe à se défendre & à nuire quand on l'attaque. *Aggrovigliarsi; arroncigliarsi; raggricchiarsi*.

RECORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Pratique*, on appelle exploits recordés, ceux dans lesquels l'Huissier doit être assisté de deux témoins. *Citazioni da farsi alla presenza di due testimonj*.

RECORDER, v. a. Répéter quelque chose afin de l'apprendre par cœur. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Recorder sa leçon. *Ripetere la lezione*. Et, en parlant d'un homme qui tâche à se bien remettre dans l'esprit ce qu'il doit faire, ou ce qu'il doit dire en quelque occasion, on dit, qu'il recorde sa leçon. Il est du style fam. *Egli ripete la sua lezione; egli studia ciò che ha da fare*. §. On dit aussi, se recorder, pour dire, se rappeller ce qu'on a à dire ou à faire. *Ricordarsi; richiamar alla memoria*. Se recorder avec quelqu'un, pour dire, se concerter ensemble. V. Concerter.

RECORRIGER, v. a. Retoucher, corriger de nouveau. *Ricorreggere*.

RECORS, s. m. Celui qu'un Sergent mène avec lui pour servir de témoin dans les exploits d'exécution, & pour lui prêter main-forte en cas
de

de besoin. *Testimonio, o ajutante d' un Messo, o Donzello.*

RECOUCHER, v. a. Coucher de nouveau; remettre au lit, ou au berceau. *Ricorcare; ricoricare.*

RECOUDRE, v. a. Coudre une chose qui est décousue ou déchirée. *Ricucire.*

RECOUPE, s. f. Ce qui s' emporte des pierres en les taillant, & dont on se sert quelquefois pour garnir & pour affermir les allées de jardins. *Schegge di pietre.* §. Recoupe, se dit aussi de la farine qu' on tire du son remis au moulin. *Cruschello.*

RECOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit des écus mi-coupés & recoupés un peu plus bas. *Rispaccato.*

RECOUPEMENT, s. m. T. d' Architecture. On nomme ainsi des retraites faites à chaque assise de pierre, pour donner plus d' emparement & de solidité à un bâtiment. *Diminuzione d' una pietra.*

RECOUPER, v. a. Couper de nouveau. *Ritagliare.*

RECOUPETTE, s. f. Troisième farine qu' on tire du son des recoupes mêmes. *Farina di tritello.*

RECOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOURBER, v. a. Courber en rond par le bout. *Curvare; incurvare; torcere.* §. Se recourber. *Arroncigliarsi; ripiegarsi.*

RECOURIR, v. n. Courir de nouveau. *Ricorrere; correr di nuovo.* §. Quand il n' est pas réduplicatif, il signifie, demander du secours, s' adresser à quelqu' un pour en obtenir quelque chose. *Ricorrere; implorare ajuto; rifuggire; chieder ajuto; aver ricorso.* §. Il se dit aussi en parlant des choses, & signifie, y avoir recours. *Ricorrere; aver ricorso.*

RECOURRE, v. a. Reprendre, retirer, sauver quelqu' un d' entre les mains de ceux qui l' emmènent par force, ou quelque chose d' entre les mains de ceux qui l' emportent. Le plus grand usage de ce verbe est renfermé dans l' infinitif & dans le participe; mais dans l' un & dans l' autre il est vieux. *Ricuperare; riavere; ritogliere.*

RECOURS, s. m. Action par laquelle on recherche de l' assistance, du secours. *Ricorso.* §. Il signifie aussi refuge; & dans cette acception, il ne se construit guère qu' avec le verbe substantif. *Rifugio; ricorso.* §. Recours, signifie aussi, le droit de reprise, l' action qu' on peut avoir pour dédommagement contre quelqu' un. *Ricorso.*

RECOUS, OUSSE, partic. du verbe Recourre. V.

RECOUSSE, s. f. Délivrance, reprise des personnes, du butin & autres choses enlevées, emmenées par force. *Riscossa; ricuperazione; ricoveramento; ricuperamento; ricovramento.*

RECOUSU, UE, part. *Ricucito.*

RECOUVERT, ERTE, part. du verbe Recouvrir. V. §. T. de Menuis. On appelle, panneaux recouverts, des panneaux plus épais que les pièces d' assemblage.

RECOUVRABLE, adj. de t. g. T. de Finance. Qui se peut recouvrer. *Che può ricoverarsi, ricuperarsi.*

RECOUVRÉ, ÉE, part. On a dit autrefois recouvert, pour signifier, recouvré. On dit encore prov. en ce sens, pour un perdu, deux recouverts. *Per un perduto, due ricuperati.*

RECOUVREMENT, s. m. Action de recouvrer ce qui est perdu. *Ricoveramento; ricuperamento; racquistamento; racquistazione; racquistagione; racquisto; riacquistamento; il racquistare.* §. Il se dit aussi du rétablissement de la santé. *Ricoveramento; ricuperamento della sanità, delle forze; guarigione.* §. Il signifie encore, la perception des deniers qui sont dus, & les diligences qui se font pour cela. *Riscossione; esazione.*

RECOUVRER, v. a. Retrouver, rentrer en possession, acquérir de nouveau une chose qu' on avoit perdue. *Ricuperare; recuperare; racquistare; riacquistare; ricovrare; ricoverare; raccattare.* Recouvrer la santé. *Ricuperar la sanità; guarire.* §. Il signifie quelquefois, faire la levée, la perception des deniers imposés. *Riscuotere.*

RECOUVRIR, v. a. Couvrir de nouveau ce qui est découvert. *Ricoprire; ricovrire.*

RECRACHER, v. a. Cracher de nouveau, rejeter ce qu' on a pris dans la bouche. *Sputare di nuovo; rigettare.*

RÉCRÉANCE, s. f. La jouissance provisionnelle des fruits d' un Bénéfice qui est en litige. *Godimento provisionale de' frutti d' un Benefizio che si litiga.* §. Récréance, est aussi en usage dans cette phrase: Lettres de récréance, qui se dit, soit des Lettres qu' un Prince envoie à son Ambassadeur, pour les présenter au Prince d' auprès duquel il le rappelle; soit des Lettres que ce Prince donne à un Ambassadeur, afin qu' il les rende à son retour au Prince qui le rappelle. *Lettere di richiamata.*

RÉCRÉATIF, IVE, adj. Qui récrée. *Ricreativo; grato; dilettevole; sollazzevole; piacevole; gradevole; dilettoso.*

RÉCRÉATION, s. f. Divertissement pour se délasser de quelque travail. *Ricreazione; diporto; sollievo; spasso; passatempo; divertimento; giuoco; trastullo.* §. Dans les Communautés Religieuses, on appelle l' heure de récréation, l' heure de la récréation, un certain temps qu' on passe à se délasser & à s' entretenir. *L' ora della ricreazione.* §. On dit aussi, qu' un Écolier, qu' un Religieux est à la récréation, pour dire, qu' il est avec les autres pendant le temps destiné pour la récréation. *Scolare, Religioso che è alla ricreazione.*

RÉCRÉDENTIAIRE, s. m. Celui qui a obtenu la jouissance provisionnelle d'un Bénéfice litigieux. *Colui che gode provisionalmente d' un benefizio che si litiga.*

RÉCRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCRÉER, v. a. Réjouir, divertir. *Ricreare; sollazzare; trastullare; divertire.* §. Il s' emploie plus ordinairement dans les phrases suivantes: Le vin récrée les esprits, pour dire, le vin ranime les esprits; le vert récrée la vue, pour dire, le vert fait plaisir à la vue. *Ricreare; dilettare; rallegrare; confortare; dar diletto.*

RÉCRÉMENT, s. m. T. de Méd. Il se dit des humeurs telles que la salive, la bile, &c. qui, après avoir été séparées du sang, y sont reportées, ou sont retenues en certains endroits pour différens usages. *Recremento.* §. On les appelle aussi humeurs récrémenteuses, & humeurs récrémentielles. *Umori recrementizj.*

RECRÉPIR, v. a. C' est crépir de nouveau. Il se dit au simple & au figuré. Une maison recrépie, un visage recrépi de blanc & de rouge. *Arricciare il muro; imbiaccare; impiastricciar il volto di liscio.*

RECREUSER, v. a. Creuser de nouveau ou plus avant. *Scavare di nuovo.*

RECRIBLER, v. a. Cribler plusieurs fois. *Ristacciare; crivellare più volte.*

RÉCRIER, se RÉCRIER, v. réc. Faire une exclamation sur quelque chose qui surprend & qui paroît extraordinaire, soit en bien, soit en mal. *Esclamare; schiamazzare; gridare; dolersi; lagnarsi; lamentarsi; menar doglianze.*

RÉCRIMINATION, s. f. Accusation, reproche, injure tendante à repousser une autre accusation, un autre reproche, une autre injure. *Recriminazione.*

RÉCRIMINATOIRE, adj. T. de Pal. Qui tend à récriminer. *Che tende a recriminare.*

RÉCRIMINER, v. n. Répondre à des accusations, à des reproches, à des injures, par d' autres accusations, d' autres reproches & d' autres injures. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: En récriminant. *Per via di recriminazione.*

RÉCRIRE, v. a. Écrire de nouveau, écrire une autre fois. *Rescrivere; riscrivere; copiare.* §. Il signifie encore, écrire une seconde & troisième lettre. *Riscrivere; scrivere un' altra lettera.* §. Il signifie aussi, faire réponse par lettres. *Riscrivere; rispondere a lettere.*

RÉCRIT, ITE, part. V. le verbe.

RECROISETÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des croix dont les branches sont terminées par d' autres croix. *Ricrociato.*

RECROÎTRE, v. n. C' est croître de nouveau. Donner aux chairs, aux cheveux, aux plantes, &c. le temps de recroître. *Ricrescere; crescer di nuovo.*

RECROQUEVILLÉ, ÉE, part. *Raggrinzato.*

RECROQUEVILLER, se RECROQUEVILLER, v. réc. Il ne se dit guère qu' en parlant de l' effet que le feu produit sur du parchemin qui se retire & qui se replie, lorsqu' on l' en approche trop près. Il se dit encore des feuilles des plantes & des arbres, lorsque le soleil les a trop desséchées. *Raggrinzarsi; raggricchiarsi.*

RECROTTER, se RECROTTER, v. r. Se crotter de nouveau. *Lordare, sporcare nuovamente di fango.*

RECRU, UE, adj. Harassé, las, qui n' en peut plus de trop de fatigue. *Stanco; lasso; spossato; snervato; affralito; infiacchito.*

RECRUE, s. f. Nouvelle levée de gens de guerre, pour remplacer les cavaliers ou les soldats qui manquent dans une compagnie, dans un régiment. *Recluta; nuova levata di soldati.* §. Il se dit aussi de l' action de lever des hommes pour des recrues. *Il reclutare.* §. Recrue, se dit fig. & fam. des gens qui surviennent dans une compagnie sans qu' on les attendît. Il se dit plus ordinairement en bien qu' en mal. *Persone che sopraggiungono in una compagnia senza che fossero aspettate.*

RECRUTÉ, ÉE, part. *Reclutato.*

RECRUTEMENT, s. m. Action de recruter. *Azione di far reclute.*

RECRUTER, v. a. Faire des recrues pour remplacer les soldats, les cavaliers qui manquent dans une compagnie, dans un régiment. *Reclutare.* §. On dit, qu' un régiment s' est recruté en Province, pour dire, qu' il y a fait ses recrues. *Reggimento reclutato nella Provincia.*

RECTA, adv. Mot pris du Latin. En droiture, directement, sans aucun milieu. Il est du style fam. *A dirittura.*

RECTANGLE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Il se dit, ou d' un triangle qui a un angle droit, ou d' un parallélogramme qui a quatre angles droits. *Rettangolo.* §. Il s' emploie aussi substantivement, pour signifier un parallélogramme qui a ses quatre angles droits. *Rettangolo.*

RECTANGULAIRE, adj. T. de Géométrie. Il se dit d' une figure qui a des angles droits. *Rettangolo.*

RECTEUR, s. m. Celui qui est le chef d' une Université. *Rettore dell' Università.* §. On appelle en quelques Provinces, Recteur, le Curé d' une Paroisse. *Parroco; Curato.* §. On appelle, chez les Jesuites & dans quelque autres Communautés, Recteur, celui qui est le Supérieur du Collège. *Rettore.* §. Les Chimistes appellent esprit recteur, la partie aromatique d' une plante. Il ne faut pas le confondre avec son essence ou huile essentielle. Esprit recteur de lavande. Dans cette phrase, il est adjectif. *Spirito rettore.*

RECTIFICATION, s. f. Opération chimique, par laquelle une liqueur distillée est rendue plus pure par une ou plusieurs nouvelles distillations. *Rettificazione; purificazione; nuova distillazione.* §. On appelle en Géométrie, rectification d' une courbe, l' opération par laquelle on trouve une ligne droite égale à une courbe. *Rettificazione d' una curva.*

RECTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECTIFIER, v. a. Redresser une chose, la remettre dans l' état, dans l' ordre où elle doit être. *Rettificare; aggiustare; riordinare.* §. Il se dit aussi en parlant des mœurs. *Rettificare.* Rectifier ses intentions. *Rettificar le intenzioni.* §. On dit en T. de Chimie, rectifier des liqueurs, pour dire, les distiller une seconde fois pour les exalter, & les purifier par la distillation ou par la digestion. *Rettificare; purificare; purgare; migliorare.* §. On dit en Géométrie, rectifier une courbe, pour dire, trouver une ligne droite qui lui soit égale en longueur. *Rettificare una curva.*

RECTILIGNE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Il se dit des figures terminées par des lignes droites. *Rettilineo; compreso da linee rette.*

RECTITUDE, s. f. Equité, justice, droiture. *Rettitudine; giustizia; dirittura; bontà.*

RECTO, s. m. T. emprunté du Latin. La première page d' un feuillet. Il se dit par opposition à verso. *La prima pagina d' un foglietto.*

RECTORAL, ALE, adj. De recteur. *Che concerne il rettore.*

RECTORAT, s. m. Charge, office, dignité de recteur. *Rettoria.* Il se dit aussi du temps de sa durée. *Rettoria.*

RECTORERIE, s. f. En plusieurs Provinces: Cure, direction d' une paroisse. *La Cura, la direzione d' una parrocchia.*

RECTUM, s. m. T. d' Anatomie emprunté du Latin. C' est le nom d' un des trois gros intestins. *Retto, o sia intestino retto.*

REÇU, s. m. Quittance sous seing privé par laquelle on reconnoît avoir reçu. *Ricevuta.*

REÇU, UE, part. du verbe Recevoir. V.

RECUEIL, s. m. Amas, assemblage de divers actes, écrits, & autres sortes de pièces. *Raccolta.*

RECUEILLEMENT, s. m. L'action par laquelle on se recueille. *Raccoglimento di spirito, di cuore, ritiramento, e appartamento dalle cose vane, e dalle distrazioni.*

RECUEILLI, IE, part. *Raccolto.*

RECUEILLIR, v. a. Amasser, serrer les fruits d' une terre, faire la dépouille des fruits d' une terre. *Raccogliere; raccorre; far la raccolta.* §. On dit fig. recueillir une succession, recueillir les fruits d' une succession. Il a recueilli depuis peu une grande succession. *Raccogliere; entrar al possesso; ereditare.* §. On dit, recueillir du fruit de quelque chose, pour dire, en tirer de l' utilité, du profit. *Raccogliere; ricevere; ricavare; cogliere qualche frutto; far profitto.* §. Recueillir, signifie encore, rassembler, ramasser plusieurs choses dispersées. *Raccorre; raccogliere; adunare; ragunare; mettere insieme.* Recueillir les debris d' un naufrage, recueillir les débris d' une armée. §. On dit fig. d' un homme curieux de tout ce qu' on dit par la Ville, que c' est un homme qui s' amuse à recueillir tous les bruits de Ville, toute sorte de nouvelles. *Raccogliere; raccorre; notare; adunar nella mente.* §. Il signifie aussi, compiler, réunir en un corps plusieurs choses de même nature, éparses dans un Auteur, dans plusieurs Auteurs. *Raccogliere; raccorre; compilare.* On dit, recueillir ses esprits, son attention, afin de s' appliquer à la considération de quelque chose. *Raccorre gli spiriti; raccogliere la mente.* §. On dit aussi dans le même sens, se recueillir, se recueillir en soi-même, se recueillir au dedans de soi. *Raccogliersi.* §. On dit aussi fig. recueillir les voix, recueillir les suffrages, les avis de ceux qui se trouvent

dans

dans une assemblée où il s'agit de juger de quelque chose. *Raccorre, raccogliere i voti, le voci.* §. Recueillir, se prend quelquefois pour inférer, tirer de quelque induction. *Inferire; conchiudere; dedurre; raccogliere; ricavare; raccorre.* Il n'a jamais voulu s'ouvrir sur ce que je lui disois, & tout ce que j'ai pu recueillir de l'entretien que j'ai eu avec lui, c'est qu'il a dessein de.... §. On dit aussi, je n'ai pu rien recueillir de tout le grand discours qu'il a fait, sinon que... pour dire, je n'ai pu tirer autre chose de tout son discours.... *Io non ho potuto raccoglier nulla da tutto, ec.* §. Recueillir, signifie encore, recevoir humainement & charitablement chez soi les survenans, ceux qui sont dans le besoin. *Raccorre; raccogliere; alloggiare; accettare; accogliere.*

RECUEILLOIR, s. m. *T. de Cordier.* Morceau de bois pour tortiller la ficelle. *Pezzo di legno per ravvolgere lo spago.*

RECUIRE, v. a. Cuire une autre fois. *Ricuocere.* Recuire du pain. *Ricuocere, biscottar il pane.* §. Recuire, se dit aussi dans un grand nombre d'arts dans lesquels on remet l'ouvrage au feu pour sa perfection & sa conservation, pour y donner une plus grande solidité, &c. *Ricuocere.*

RECUIT, ITE, part. *Ricotto.* §. Il signifie aussi, trop cuit, cela est cuit & recuit. *Quella cosa è cotta e ricotta.* Des humeurs recuites; des matières recuites dans le ventre. *Umori ricotti, materie ricotte nel ventre.*

RECUIT, s. m. } Opération de recuire quel-
RECUITE, s. f. } que ouvrage; action par laquelle on remet au feu les métaux. *Il ricuocere; l'azione di ricuocere.*

RECUITEUR, s. m. Nom qu'on donne aux Ouvriers des Monnoies pendant leur apprentissage. *Così chiamansi i fattori nelle zecche.*

RECUL, s. m. (L se prononce). Il signifie, le mouvement d'une chose qui recule, & se dit principalement du canon. *Rinculata; il rinculare che fa il cannone tirandosi.*

RECULADE, s. f. Action d'une ou plusieurs voitures qui reculent. *La rinculata o retrocedimento d'una o più carrozze, sterzi e simili.* §. Il se dit fig. en parlant d'affaires, pour signifier ce qui en éloigne la conclusion. Il est du discours fam. *Allontanamento; ritardamento; dilungamento.*

RECULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi, éloigné, lointain. *Lontano; remoto; distante; discosto; estremo.* Les temps les plus reculés; l'antiquité la plus reculée; la postérité la plus reculée.

RECULÉE, s. f. Il n'est guère en usage que dans cette phrase. Feu de reculée, pour dire, un grand feu qui oblige à se reculer. Il est fam. *Gran fuoco che fa tirar indietro le persone.*

RECULEMENT, s. m. Action de reculer. *Retrocedimento; rinculata.* §. On appelle aussi reculement, une pièce du harnois d'un cheval, qui sert à le soutenir en reculant, principalement à la descente. *Catena.*

RECULER, v. a. Tirer en arrière. *Trarre addietro; far indietro; arretrare; allontanare; scostare.* §. On dit, reculer une muraille, un fossé, pour dire, les reporter plus loin. *Allungare; allontanare.* §. On dit fig. reculer les bornes, les frontières d'un État, pour dire, les étendre, les porter plus loin. *Distendere; ampliare; allontanare; allargare.* §. Il se joint aussi avec le pronom personnel. Reculez-vous de là.... Il se recula du feu. *Fatevi indietro... Egli si scostò dal fuoco.* §. Il signifie au figuré, éloigner quelqu'un, retarder quelque affaire. *Allontanare; scostare; slontanare; rimuovere; separare.* §. Reculer, est aussi verbe neutre, & signifie, aller en arrière. *Rinculare; racculare; indietreggiarsi; arretrarsi; farsi o tirarsi indietro.* §. Il se dit aussi fig. des affaires & des personnes. *Rinculare; dare indietro.* §. On dit, en *T. de Guerre*, d'un brave soldat, d'un homme courageux, qu'il ne recule jamais, qu'on ne l'a jamais vu reculer, pour dire, qu'il n'a jamais lâché le pied devant l'ennemi; qu'on ne l'a jamais vu s'enfuir. *Rinculare, fuggire; volgere o dar le spalle.* §. On dit prov. & fig. qu'il faut reculer pour mieux sauter, pour dire, qu'il faut céder, temporiser, pour mieux prendre ses avantages. *Bisogna saper temporeggiare.* On dit aussi, qu'un homme a reculé pour mieux sauter, lorsqu'il a négligé ou sacrifié un petit avantage présent, dans la vue de s'en procurer un beaucoup plus grand dans la suite. *Egli s'è fatto indietro per poter meglio saltare.* §. Il signifie encore, différer, éviter de faire quelque chose qu'on exige ou qu'on désire de nous. *Differire; ritardare; prolungare; menar in lungo; indugiare; procrastinare.*

RECULONS, À RECULONS, adv. En reculant, allant en arrière. *A ritroso; in dietro.* §. Il signifie fig. en empirant. Il n'est que du style familier. *A rovescio; di male in peggio; peggiorando.*

RÉCUPÉRER, se RÉCUPÉRER, v. r. Se récompenser des pertes qu'on a faites. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Se récupérer de ses pertes. On dit aussi absolument, se récupérer. Il est du style familier. *Rifarsi delle perdite.*

RECURER, v. a. Donner un troisième labour à une vigne. *Far la terza aratura alle viti.*

RECURRENT, adj. *T. d'Anat.* C'est un nerf qui naît de la paire vague, & qui fournit plusieurs rameaux au larinx, qu'il aide à former & à modifier la voix, ce qui lui a fait donner le nom de nerf vocal. *Ricorrente.* §. On appelle aussi vers recurrents, ceux qui se lisent à rebours. *Versi che si leggono al contrario.*

RÉCUSABLE, adj. de t. g. Qui de droit peut être récusé. *Recusabile; da poter essere rifiutato.* §. Il se dit aussi de ceux auxquels on ne peut ajouter foi. *Poco degno di fede; di dubbia fede.*

RÉCUSATION, s. f. Action par laquelle on récuse. *Ricusa; il recusare un Giudice; il protestarlo per sospetto.*

RÉCUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCUSER, v. a. Le principal usage de ce verbe est en parlant d'un Juge à l'avis duquel on ne veut pas se soumettre pour les raisons qu'on allègue. *Protestare per sospetto un Giudice; ricusarlo.* §. Il se dit aussi en parlant d'un témoin contre lequel on a des reproches à donner. *Ricusare un testimonio.* §. Il se dit pareillement en parlant de toutes les personnes dont on prétend que le témoignage est suspect en quelque chose. *Ricusare; allegare per sospetto.*

RÉDACTEUR, s. m. Celui qui rédige. *Compilatore; epitomatore.*

RÉDACTION, s. f. Action par laquelle on rédige. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: La rédaction de la Coutume, qui se dit d'un recueil fait de la Coutume de quelque Province. *Reduzione; riduzione; compilazione.*

REDAN, s. m. Pièce de fortification à angles saillans & rentrans, dont les faces se flanquent réciproquement. *Parte di fortificazioni le cui facce si fiancheggiano reciprocamente.*

REDANSER, v. a. Danser de nouveau. *Riballare.*

RÉDARGUER, v. a. (L'u se prononce.) Reprendre, réprimander, blâmer. *Redarguire; vituperare; dar biasimo; dannare; censurare; riprendere; biasimare.*

REDDITION, s. f. Action de rendre. En ce sens, il ne se dit proprement qu'en parlant d'une place qu'on remet entre les mains de l'armée qui l'assiége. *Resa; arrendimento.* §. Il se dit aussi en parlant d'un compte qu'on présente pour être arrêté. *Rendimento di conto.*

REDÉBATTRE, ou Débattre de rechef; Rédeclarer, ou déclarer une seconde fois; Redécroître, ou décroître pour la seconde fois; Redédier, ou dédier de nouveau; Redéfaire, ou défaire de rechef; Redéjeûner; Redélibérer; Redélivrer; Redémeurer; Redémolir; verbes réduplicatifs. V. les verbes simples, Débattre, Déclarer, &c.

REDEMANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉDEMANDER, v. a. Demander une seconde fois. *Raddomandare; raddimandare; richiedere; interrogar di nuovo.* §. Il signifie plus ordinairement, demander à quelqu'un ce qu'on lui a donné, ce qu'on lui a prêté. *Raddomandare; richiedere.*

RÉDEMPTEUR, s. m. Celui qui rachette. Ce terme est consacré pour signifier Notre-Seigneur Jesus-Christ, qui a racheté les hommes par son sang. *Redentore.*

RÉDEMPTION, s. f. Rachat. Ce terme est consacré pour signifier, le rachat du genre humain par Notre-Seigneur Jesus-Christ. *Redenzione.* §. On dit la rédemption des Captifs, pour signifier, le rachat qu'on fait des Captifs Chrétiens qui sont au pouvoir des Infidelles. *Redenzione; riscatto; ricomperamento.*

REDÉPÊCHER, v. a. Renvoyer exprès & en diligence. *Rispedire subito.*

REDESCENDRE, v. a. Descendre une seconde fois, ou plus bas. *Scendere, discendere di nuovo; calar più giù.*

REDEVABLE, adj. de t. g. Qui est reliquataire & débiteur après un compte rendu. *Debitore.* §. Il se dit aussi généralement de tout débiteur à quelque titre que ce puisse être. Ainsi en parlant des poursuites à faire contre les tenanciers d'une terre, on dit, qu'il faut assigner, qu'il faut contraindre les redevables. *Convien citare, chiamar in giudicio i debitori.* Et on dit aussi, en parlant d'un homme qui n'a pas rendu l'argent qu'on lui a prêté, qu'il est redevable de tant. *Egli è debitore d'una tal somma.* §. Il se dit fig. de tous ceux qui ont obligation à quelqu'un. *Debitore; tenuto; obbligato.* §. Il s'emploie aussi substantivement. Je suis votre redevable. *Io sono vostro debitore.*

REDEVANCE, s. f. Rente foncière ou autre charge que l'on doit annuellement au Seigneur d'une terre, d'un fief, &c. *Livello; canone.*

REDEVANCIER, IÈRE, s. m. & f. Qui est obligé à des redevances. *Censuario; livellario.*

REDEVENIR, v. a. Devenir de nouveau, recommencer à être ce qu'on étoit auparavant. *Ritornare, ridursi nell' esser premiero; diventare come s'era prima.*

REDEVENU, UE, part. V. le verbe.

REDEVIDER, v. a. Devider de nouveau. *Innaspare di nuovo.*

REDEVOIR, v. n. Être en reste, devoir après un compte fait. *Restar debitore; dovere ancora.*

REDHIBITION, s. f. Action qui est attribuée à l'acheteur d'une chose mobilière, défectueuse, pour faire casser la vente. *Azione del compratore contro il venditore di ripigliarsi la cosa malamente venduta.*

REDHIBITOIRE, adj. de t. g. Ce qui peut opérer la redhibition. La pousse, la morve & la courbature, sont des cas redhibitoires pour la vente d'un cheval. *Che può far luogo all' azione di obbligar il venditore a ripigliarsi la cosa malamente venduta.*

RÉDIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉDIGER, v. a. Mettre par écrit & réduire en ordre des constitutions, des réglemens, des décisions, des résolutions prises dans une assemblée, ce qui a été prononcé dans un discours. *Compilare; mettere, ridurre, distendere in iscritto, o in compendio.* §. Il signifie quelquefois, réduire en peu de paroles un discours, un récit fort étendu. *Compendiare; epilogare.*

RÉDIMER, se RÉDIMER, v. récipr. Se racheter, se délivrer. Il se dit principalement en parlant des poursuites judiciaires & des vexations qu'on fait à quelqu'un. *Liberarsi; redimersi; affrançarsi; riscattarsi.*

RÉDINGOTE, s. f. *Mot tiré de l'Anglois.* Espèce de casaque plus longue & plus large qu'un justaucorps, & dont on se sert dans le temps de gelée, de pluie, & sur-tout à cheval. *Pastrano.*

REDIRE, v. a. Répéter, dire une même chose plusieurs fois. *Ridire; ripetere; repetere; replicare.* §. Il signifie encore, révéler ce qu'on avoit appris de quelqu'un en confidence. *Ridire; riferire; rapportare; pubblicare; palesare; divulgare; raccontare.* §. Il signifie aussi, reprendre, blâmer, censurer. *Censurare; biasimare; appuntare; dar biasimo; riprendere.*

REDISEUR, s. m. Qui répète ce qu'il a dit ou ce qu'il a oui dire. *Ridicitore.*

REDISTRIBUER, v. a. Distribuer de nouveau. *Distribuire un' altra volta.*

REDESTRIBUTION, s. f. Nouvelle distribution. La redestribution d'un procès. *Il distribuire di nuovo un processo.*

REDIT, ITE, part. V. le verbe.

REDITE, s. f. Répétition fréquente d'une chose qu'on a déjà dite. *Ripetizione; redicimento.*

REDOMPTER, v. a. Dompter de nouveau. *Domare, soggiogare di nuovo.*

RÉDONDANCE, s. f. *T. didactique.* Superfluité de paroles dans un discours. *Ridondanza; soprabbondanza; superfluità di parole.*

RÉDONDANT, ANTE, adj. Superflu, qui est de trop dans un discours. *Ridondante; soprabbondante; superfluo.*

RÉDONDER, v. n. Être superflu, surabonder dans le discours. *Ridondare; esser superfluo; esser di soverchio.*

REDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDONNER, v. act. & rédup. Donner une seconde fois la même chose. *Ridare; ridonare; donare; dar di nuovo.* §. Il signifie encore, donner même pour la première fois, une chose qu'avoit déjà eue celui à qui on la donne. *Ridare; ridonare.* Sa présence redonna du courage aux troupes, il m'a redonné l'espérance. *La di lui presenza incoraggiò; animò; inanimò; diè animo; rincorò i soldati; egli m' ha ridonata la speranza.* Redonner la santé. *Guarire; restituir la sanità.* On dit par exagération, ce remède m'a redonné la vie. *Quel rimedio m' ha ridonata la vita.* §. Il est aussi neutre, & signifie en *T. de Guerre*, revenir à la charge. *Rassalire; rappiccar la zuffa.* §. On dit dans le style fam. que la pluie redonne de plus belle, pour dire, qu'elle redouble. *Raddoppiare; crescere.*

REDORER, v. a. Dorer de nouveau. *Indorare di nuovo.*

REDORMIR, v. n. Dormir une seconde fois, se rendormir. *Raddormentarsi; ripigliare il sonno.*

REDOUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDOUBLEMENT, s. m. Accroissement, augmentation. *Raddoppiamento; aumento; geminazione.* §. Il se dit particulièrement de ce qui arrive dans la fièvre, lorsqu'après avoir duré quelque temps dans un certain état, elle vient à augmenter. *Raddoppiamento della febbre.*

REDOUBLER, v. a. Réitérer, renouveller avec quelque sorte d'augmentation. *Raddoppiare; reiterare; addoppiare; crescere; rinnovare; geminare.* §. Il signifie aussi simplement, augmenter. *Raddoppiare; aumentare; accrescere; aggrandire; ingrandire.* Ce que vous lui avez dit a redoublé son affliction. La fièvre lui a redoublé son mal de tête. Dans cette acception, il

em-

emploie aussi au neutre. La fièvre lui a redoublé, le froid a redoublé, ma crainte redouble. &c. *Raddoppiare ; farsi maggiore*. §. On dit, redoubler de soins, redoubler d' attention, redoubler de courage, &c. pour dire, augmenter ses soins, son attention, son courage, &c. *Raddoppiare le diligenze, e le attenzioni, ec.* Et prov. on dit, redoubler de jambes, pour dire, marcher plus vîte. *Raddoppiare il passo*. §. Redoubler, signifie aussi, remettre une doublure ; & dans cette acception, il est actif. *Soppanare di nuovo*.

REDOUTABLE, adj. de t. g. Qui est fort à craindre. *Formidabile ; terribile ; ridottabile*.

REDOUTE, s. f. Pièce de fortification détachée. *Fortino*.

REDOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDOUTER, v. a. Craindre fort. *Temere ; paventare forte ; aver gran timore ; ridottare*.

REDRE, s. f. Grand filet pour prendre du hareng. *Rete ampia da prendere le aringhe*.

REDRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDRESSEMENT, s. m. Action de redresser, ou l' effet de cette action. *Il dirizzare che si fa di qualche cosa*.

REDRESSER, v. a. Rendre droite une chose qui l' avoit été auparavant, ou qui devoit l' être. *Dirizzare ; raddirizzare ; raddrizzare ; addirizzare ; porre a diritto*. §. On dit à une jeune personne, redressez-vous, pour l' avertir de se tenir droite. *State su ; tenetevi diritto sulla persona*. Et lorsqu' une femme ou une fille prend plus de soin de son ajustement qu' à l' ordinaire, on dit dans le style familier, qu' elle se redresse, qu' elle commence à se redresser. *Star sulle gale*. On le dit aussi de tous ceux qui paroissent enorgueillis de quelque nouvel avantage, de quelque nouveau succès. *Insuperbirsi*. §. Il signifie aussi, remettre dans le droit chemin. *Indirizzare, rimettere, riporre nel diritto cammino*. En ce sens, il se dit figurément. Je me trompois dans mon raisonnement, vous m' avez redressé. Ce jeune garçon étoit prêt de se perdre, mais on l' a mis dans le bon chemin, on l' a redressé. *Dirizzare ; correggere ; porre nella buona via ; raddirizzare ; raddrizzare*. §. Redresser, signifie encore, attraper. Il est du style fam. *Giuntare ; truffare ; ingannare ; abbindolare ; trappolare*. §. Dans le style des vieux Romans, on disoit, redresser les torts, pour dire, secourir les opprimés, réparer les torts qu' on leur avoit faits. Aujourd' hui il ne se dit que dans le style familier & ironique. *Soccorrere gli oppressi*.

REDRESSEUR, s. m. Vieux mot qui se trouve dans les Romans de Chevalerie. *Riparatore*. §. Il se dit aussi de ceux qui cherchent à attraper & à tromper les autres. En ce sens, il est populaire. *Truffatore ; bindolone*.

REDRESSOIR, s. m. Instrument pour redresser la vaisselle d' étaim bossue. *Strumento da raddrizzare il vasellame di stagno acciaccato*.

REDU, UE, part. du verbe Redevoir. V.

RÉDUCTIBLE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Qui peut être réduit. *Riducibile*. §. Il signifie en *T. de Droit*, qui doit être réduit. *Che dee essere ridotto*.

RÉDUCTIF, IVE, adj. Qui réduit. *Riduttivo*.

RÉDUCTION, s. f. Action de réduire. C' est ainsi qu' on appelle la Procession qui se fait à Paris chaque année, le 22. du mois de Mars, en mémoire de la réduction de cette Ville à l' obéissance de Henri IV. en 1594. *Riduzione ; riducimento all' obbedienza*. §. Réduction, se dit aussi de l' action par laquelle une certaine quantité de liqueur mise au feu, vient à être réduite à une moindre quantité. *Riduzione ; scemamento ; diminuimento*. §. Il se dit aussi des pièces de monnoie, lorsqu' on évalue ou les grandes aux petites, ou les petites aux grandes, & les espèces du Royaume aux étrangères, ou les étrangeres à celles du Royaume. *Riduzione delle monete*. §. Il se dit aussi de la proportion des poids différens, & des mesures différentes. *Riduzione de' pesi e misure*. §. Il se dit aussi en *Géométrie*, de l' opération par laquelle on change une figure en une autre semblable, mais plus petite. Il s' emploie dans le même sens en Peinture, pour signifier, la copie d' un objet fait dans une grandeur moindre que l' original. *Riduzione ; appiccolamento ; accorciamento ; sminuimento*. §. Réduction, se dit aussi de l' état fâcheux où l' on se trouve quand on est dans l' indigence, ou dans une mauvaise fortune. *Riduzione ; indigenza ; necessità*. §. Réduction, se dit aussi en *T. de Logique*, en parlant d' un argument par lequel on démontre une proposition, en faisant voir que le contraire seroit impossible ou absurde. *Riduzione*. §. Réduction, se dit encore en *Chirurgie*, & signifie, une opération par laquelle on réduit, on remet, on fait rentrer dans leur place les parties qui en sont sorties. *Riduzione*. §. Réduction, en *Chimie*, se dit de l' operation par laquelle on fait reprendre sa forme à un métal qui l' avoit perdue, qui étoit, par exemple, dans l' état d' une terre ou d' une chaux. *Riduzione*. §. On appelle réduction d'

une rente, la diminution de la rente à un denier plus bas. *Riduzione ; diminuzione ; diminuimento ; scemamento ; sminuimento*.

RÉDUIRE, v. a. Contraindre, nécessiter, obliger. *Costringere ; costrignere ; sforzare ; obbligare ; necessitare ; metter in obbligo*. §. On dit, réduire quelqu' un au silence, pour dire, l' obliger, le forcer à se taire. *Obbligar qualcheduno a tacere*. §. On dit, réduire un homme à l' extrémité, pour dire, être cause de ce qu' il tombe dans l' état le plus fâcheux. *Ridurre, condurre agli estremi*. On dit dans la même acception, réduire quelqu' un à la mendicité, à l' aumône, à la besace, le réduire au désespoir. *Ridurre alla mendicità, alla disperazione*. §. Il signifie encore, soumettre, subiuguer, dompter. *Ridurre ; donare ; soggiogare ; sottomettere ; vincere*. Alexandre réduisit l' Asie sous ses loix, sous son obéissance. Réduire des rebelles à l' obéissance, & simplement réduire une Place, réduire une Province, réduire des rebelles. §. On dit, réduire quelqu'un à la raison, le réduire à son devoir, & simplement, le réduire, pour dire, le ramener par force à la raison, le ranger à son devoir. *Ridurre, ricondurre nella diritta via*. §. On dit aussi, réduire un cheval, pour dire, le dompter de telle sorte qu' on puisse lui faire faire tout ce qu'on veut. *Domare un cavallo*. §. Réduire, signifie, résoudre une chose en une autre, changer un corps d' une figure en une autre. *Ridurre ; risolvere*. §. On dit, réduire une Ville en poudre, pour dire, la détruire entièrement. Et on dit, que le feu du Ciel a réduit une maison en cendre, pour dire, qu' il l' a entièrement consumée. *Ridurre, mandar in polvere, in cenere ; distruggere ; demolire ; rovinare affatto*. §. En parlant d' un grand avantage qu' un homme a remporté sur un autre dans quelque dispute, on dit figurément, qu' il l' a réduit en poudre. Et en parlant d' ouvrages d' esprit & de raisonnement, on dit figurément d' un écrit, d' un raisonnement qu' on a réfuté, qu' on l' a réduit en poudre. *Confondere*. §. On dit, réduire les sous en livres, les livres en sous, des espèces de France en espèces d' Allemagne, des cannes d' Italie en aunes de France, &c. pour dire, évaluer les espèces de monnoie, & les différentes mesures les unes aux autres. *Ridurre, o far riduzione di monete, ec.* §. On dit, réduire un petit plan, un grand tableau, & simplement, réduire un plan, un dessein, un tableau, pour dire, les copier, les mettre en petit avec les mêmes proportions. *Ridurre dal piccolo in grande*. §. Il signifie aussi, changer d' un état en un autre. Réduire un Royaume en République, réduire un Etat en Province. *Cambiare ; cangiare ; trasmutare ; trasformare*. §. Il signifie quelquefois rédiger. V. ce mot. Réduire en bon ordre, réduire en meilleure forme, réduire l' Histoire, la Chronologie. §. On dit, réduire son avis, le réduire sommairement, le réduire en peu de mots, pour dire, le mettre en peu de paroles après l' avoir expliqué plus au long. *Compendiare ; epitomare*. On dit aussi dans le même sens, se réduire. Pour me réduire, je vous dirai en peu de paroles que... *Per dirla in breve, in compendio ; per restrignermi, ec.* §. Réduire, signifie encore, Restreindre. V. §. Il signifie quelquefois, diminuer, faire diminuer. Il a réduit sa dépense à la moitié, au quart. Les Compagnies qui étoient de cent hommes, on été réduites à cinquante. *Ridurre ; diminuire ; sminuire ; scemare ; menomare ; minorare ; stenuare*. En ce sens, on dit fig. & prov. réduire quelqu' un au petit pied, pour dire, le mettre dans un état fort au-dessous de celui où il étoit. *Ridurre in minore stato*. §. Réduire, est aussi réciproque, & signifie, aboutir, se terminer. *Ridursi ; ristrignersi ; riuscire ; tendere ; risolversi ; metter capo ; aver in mira*. Tout ce discours se réduit à prouver que... &c. En ce sens, on dit dans le style familier, tous ses discours, tous ses projets se sont reduits à rien, pour dire, n' ont eu aucun effet. *Tutti i suoi discorsi, tutti i suoi progetti si son ridotti a nulla, sono svaniti*. §. Il est encore réciproque dans la plûpart des acceptions suivantes. Ainsi on dit, la jeunesse ne se réduit pas aisément, tous les corps physiques se réduisent en leurs principes. *Ridursi ; risolversi*.

RÉDUIT, UITE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie quelquefois absolument : ainsi on dit, il étoit dans une grande opulence, mais le voilà bien reduit, pour dire, que le mauvais état de ses affaires l' oblige à vivre avec beaucoup d' économie. *Egli era assai ricco, ma ora egli è mal condotto*.

RÉDUIT, s. m. Retraite. *Ridotto ; stanzino ; ritiro ; abitazioncella*. §. Il signifie aussi un lieu ou plusieurs personnes ont accoutumé de se rendre pour converser, pour jouer, pour se divertir. *Ridotto*. §. En *T. de Fortification*, on appelle réduit, une petite demi-lune ménagée dans une grande, & dans laquelle les défenseurs de la demi-lune se retirent lorsque celle-ci est emportée. *Mezza luna*.

RÉDUPLICATIF, IVE, adj. Qui marque doublement, & qui n' a d' usage qu' en style de Grammaire, & dans ces phrases : Particule réduplicative. Redire, refaire, &c. ont un sens réduplicatif. Re est une particule réduplicative. Reprendre est quelquefois verbe réduplicatif. *Reduplicativo*.

RÉDUPLICATION, s. f. Terme qui n' a d' usage que dans la Grammaire Grecque, & qui signifie, répétion d' une d' une syllabe ou d' une lettre. *Raddoppiamento*.

RÉÉDIFICATION, s. f. Action de réédifier. *Riedificazione*.

RÉÉDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉÉDIFIER, v. a. Rebâtir. *Riedificare ; rifabbricare*.

RÉÉDITEUR, s. m. Celui qui fait réimprimer un ouvrage. *Colui che fa ristampare un' opera*.

RÉÉDITION, s. f. V. Réimpression.

RÉEL, ELLE, adj. Qui est véritablement, effectivement, sans fiction, ni figure. *Reale ; effettivo ; vero*. §. On dit figurément, qu' un homme est réel & effectif, pour dire, qu' il tient fidellement ce qu' il promet. *Uomo di parola ; mantenitore di parola*. §. On appelle en *T. de Droit* actions réelles, celles qui s'exercent sur les biens, &c. à la différence des actions personnelles qui s' exercent contre les personnes. *Azioni reali*. §. On appelle saisies réelles, les saisies qu' on fait par Justice, d' un fonds, d' un héritage, d' une maison, ou d' autres immeubles. *Staggimenti reali*. §. On appelle offres réelles, les offres qui se font en argent comptant & à deniers découverts. *Esibizione, offerta in danari contanti*. §. On appelle taille réelle, celle qui s' impose sur les héritages, & non sur les personnes. *Imposizione reale, non personale*.

RÉÉLIRE, v. a. Elire de nouveau. *Rieleggere*.

RÉELLEMENT, adv. En effet, effectivement, véritablement. *Realmente ; effettivamente ; in fatti ; con effetto ; effettualmente ; veramente*. §. On dit, saisir réellement, pour dire, saisir un immeuble pour le faire vendre par autorité de Justice. *Staggire*.

RÉER. V. Raire.

REFÂCHER, v. a. Fâcher de nouveau. *Offendere di nuovo*. Peu usité.

REFAÇONNER, v. a. Façonner une seconde fois. *Raffazzonare ; rabbellire*.

REFACTION, s. f. Remise de l' excédent du poids des marchandises qui ont été mouillées. *Ribasso*.

REFAILLIR, v. neut. *Mancare una seconda volta*.

REFAIRE, v. a. Faire encore une fois ce qu' on a déjà fait. *Rifare ; far di nuovo*. §. Il signifie aussi, réparer, raccommoder, rajuster une chose ruinée ou gâtée. *Rifare ; riedificare ; racconciare ; risarcire*. §. On dit, refaire de la viande, pour dire, l'accommoder en la faisant revenir sur la braise ou dans de l' eau chaude. *Rifar le carni, fermarle, dar loro una fermata*. §. Il signifie aussi, recommencer. *Ricominciare ; far da capo*. En ce sens, on dit dans le style familier, cet homme n'est jamais content de rien, avec lui c' est toujours à refaire. *Egli è un uomo che non è mai contento, con lui bisogna sempre esser da capo*. §. On dit au jeu des cartes, refaire, pour dire, redonner des cartes. *Rifar carte*. §. Refaire, signifie aussi, remettre en vigueur & en bon état. *Ristabilire ; ridonar forza, vigore, far ricuperare la sanità ; guarire*. En ce sens, il est aussi réciproque. Je commence à me refaire ce cheval s' est bien refait depuis peu. *Rifarsi ; ripigliar le forze ; tornar in carne ; guarire*.

REFAIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit d' un cheval ruiné, qu' on a engraissé & laissé reposer quelque temps, que c' est un cheval refait. Il ne se prend qu' en mauvaise part. *Cavallo rifatto*. §. Refait, s. m. c' est à de certains jeux, comme au piquet, aux échecs, un coup, une partie qu' il faut recommencer. C' est un refait. *Si è partato il giuoco ; si è fatto tavola*. §. Refait, en *Term. de Chasse*, veut dire, le nouveau bois du cerf. *Nuove corna del cervo*.

REFAUCHER, v. a. Faucher une seconde fois. *Falciare un' altra volta*.

RÉFECTION, s. f. Réparation, retablissement d' un bâtiment. Il ne s'emploie guère qu' en style de Pratique. *Riparazione ; riparamento*. §. Réfection, signifie aussi repas. Il ne se dit guère qu' en parlant des Communautés Religieuses. *Refezione ; rifezione*.

RÉFECTOIRE, s. m. Le lieu où les gens qui vivent en Communauté prennent leur repas. *Refettorio*.

RÉFECTORIER, ÈRE, s. m. & f. Religieux, Religieuse qui a soin du linge, de la vaisselle & de tout ce qui concerne le réfectoire. *Creacenziere*.

REFEND, s. m. *T. d' Architecture*. On appelle mur de refend, un mur qui est dans œuvre, & qui separe les pièces du dedans du bâtiment,

à la différence des murs qui font le pourtour du bâtiment. *Muro di spartimento.* §. On appelle bois de refend, les bois qui ont été sciés de long. Il est opposé à bois de brin. *Legname segato in lungo.*

REFENDRE, v. a. & réduplicat. Fendre de nouveau. *Fendere di nuovo.* §. En *T. d' Arts*, il signifie scier en long, fendre, diviser. *Segare; spaccar per lo lungo.*

REFENDU, UE, part. *Fesso di nuovo.*

REFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif masculin, & signifie, le rapport que fait à sa Compagnie un des Juges chargé de l' examen de quelque incident d' un procès; ou un Commissaire devant lequel les parties ont formé des demandes sur lesquelles il ne pouvoit pas statuer seul, & qui doivent être décidées par la compagnie. *Rapporto; relazione.*

RÉFÉRENDAIRE, s. m. Officier qui rapporte les Lettres Royaux dans les Chancelleries, pour savoir si elles doivent être signées & scellées. *Referendario; riferendario.* §. On appelle parmi les Procureurs, tiers référendaire, celui qui est appellé en tiers pour la taxe des dépens. *Terzo Procuratore che è chiamato a far la tassa delle spese.* §. On appelle à Rome, Référendaires de l' une & l' autre signature, certains Prélats de la Cour de Rome qui rapportent les causes, soit de justice, soit de grace. *Referendario.* En Pologne on appelloit grand Référendaire, un grand Officier au-dessous du Chancelier. *Gran Referendario.*

RÉFÉRER, v. a. Rapporter une chose à une autre. *Riferire; far attenere; far aver relazione, o dipendenza.* A quoi référez-vous cet article? *Con che fate voi riferire questo articolo?* §. Il signifie aussi attribuer. *Riferire; attribuire.* Il en faut référer l' honneur, la gloire à Dieu. Il vieillit dans l' usage ordinaire. *Convien riferirne a Dio l' onore, la gloria.* §. On dit en *T. de Pratique*, référer le serment à quelqu' un, pour dire, s' en rapporter au serment de quelqu' un qui vouloit s' en rapporter au nôtre. *Rimettersi al giuramento di qualcheduno; rapportarsene al giuramento di un altro.* §. On dit, référer le choix à quelqu' un, pour dire, lui laisser le choix de la même chose dont il nous donnoit le choix. *Lasciar altrui la scelta di qualche cosa.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, avoir rapport. *Rapportarsi; riferirsi.* §. On dit en *T. de Palais*, référer, pour dire, faire rapport; & en ce sens, il est neutre. *Far il rapporto, la relazione, l' esposizione di una causa.*

RÉFERMER, v. a. Fermer de nouveau. *Richiudere; chiudere quel che poco prima s' era aperto.* §. *T. de Chir.* reprendre & unir de sorte les chairs qu' il n' y ait plus d' ouverture. *Cicatrizzare.*

REFERRER, v. a. Remettre des fers. *Riferrare.*

REFÊTER, v. a. Retablir une fête d' un Saint qu' on avoit retranchée. *Ristabilire la festa d' un Santo già stata soppressa.*

REFICHER, v. a. Ficher de nouveau. *Riconficcare.* §. Remaçonner les joints d' une vieille muraille. *Riparare, ristaurare una muraglia vecchia.*

RÉFIGER, v. a. Figer de nouveau. *Rappigliare, coagulare di nuovo.* Il est aussi r.

REFIXER, v. a. Fixer une seconde fois. *Rifiggere.*

RÉFLÉCHI, IE, adj. Qui est fait avec réflexion. *Meditato; considerato; pensato; riflesso.*

RÉFLÉCHI, IE, part. V. le verbe. §. Les Grammairiens appellent, verbes réfléchis, ceux dont le nominatif est pluriel, & qui se disent des personnes qui agissent réciproquement les unes sur les autres, comme dans cette phrase: Ces quatre hommes s' entrebattoient & se disoient des injures. *Relativo.*

RÉFLÉCHIR, v. n. Penser mûrement & plus d' une fois a une chose, méditer, faire réflexion. *Riflettere; reflettere; considerare; meditare; appensare; pensare seriamente; argomentare; arpicare col cervello; ponderare.* §. Réfléchir, v. a. renvoyer, repousser. Il se dit de tous les corps qui renvoient les autres corps dont ils ont été touchés. *Riflettere; reflettere; ribattere; ripercuotere; rimandare; ritornare indietro.* §. Il est aussi neutre, & signifie, réjaillir, être renvoyé. *Riflettersi; esser riflesso; essere ripercosso.*

RÉFLÉCHISSANT, adj. Qui réfléchit, qui médite. *Meditante; meditativo; dedito a meditare.* §. Qui fait réjaillir un corps. *Ripercussivo; che rimanda in dietro.*

RÉFLÉCHISSEMENT, s. m. Réjaillissement, reverberation. *Riflessione; reflessione; riverberamento; riverbero; riflesso.*

REFLET, s. m. *T. de Peinture.* La réverbération de lumière, de couleur, que fait un corps sur un autre. On dit aussi, les reflets de l' eau. *Riflesso; reflesso; ribattimento; sbattimento di luce; reflesso.*

REFLÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFLÉTER, v. a. *T. de Peinture.* Renvoyer la lumière & la couleur sur l' objet & le corps voisin. *Riflettere; riflessare; reflessare.*

REFLEURET, s. m. Seconde laine d' Espagne. *Lana di Spagna della seconda qualità.*

REFLEURIR, v. n. Fleurir de nouveau. *Rifiorire.* §. Il signifie figurément, rentrer de nouveau en estime, en vogue. *Rifiorire; tornare in florido, ritornare in buono, in fiorito stato.*

RÉFLEXIBILITÉ, s. f. *T. de Physique.* Propriété d' un corps susceptible de réflexion. *Reflessibilità.*

RÉFLEXIBLE, adj. de t. g. *T. de Physique.* Qui est propre à être réfléchi. *Reflessibile.*

REFLEXIF, IVE, adj. *Riflessivo.*

RÉFLECTION, s. f. L' action de l' esprit qui réfléchit; méditation sérieuse, considération attentive sur quelque chose. *Riflessione; reflessione; considerazione attenta; meditazione seria.* §. On dit d' un homme qui ne fait rien sans qu' il y ait bien songé, que c' est un homme de réflexion. *Uomo che opera con riflessione.* §. Réflexion, se dit aussi des pensées qui résultent de cette action de l' esprit. *Riflessione; riflesso; pensiero; idea.* §. Réflexion, s. f. rejaillissement, réverbération. *Riflessione; reflessione; riverberamento; riverbero.*

REFLUER, v. n. Il se dit du mouvement des eaux qui retournent vers le lieu d' où elles ont coulé. *Rifluire; risalire; tornar indietro.* §. On dit en *T. de Méd.* que la bile a reflué dans le sang. *Rifluire.*

REFLUX, s. m. Mouvement réglé de la mer qui se retire & qui s' éloigne du rivage après le flux. *Riflusso; reflusso; ritorno della marea.* §. Il se dit figurément de la vicissitude des choses humaines. *Reflusso; vicissitudine.* Les choses du monde sont sujettes à un flux & reflux continuel. *Le mondane cose sono soggette ad un flusso e reflusso continuo.*

REFONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFONDER, v. a. Il n' a d' usage qu' en cette phrase du Palais: Refonder les dépens de coutumace, qui signifie, rembourser les frais d' un défaut faute de comparoir, afin d' y être reçu opposant. *Rimborsare, pagare le spese della contumacia.*

REFONDRE, v. a. Mettre à la fonte une seconde fois. *Rifondere; di nuovo fondere.* §. On dit figurément d' un ouvrage d' esprit dans lequel il y a de bonnes choses, mais qui auroit besoin d' être mis dans une meilleure forme, qu' il faut le refondre entièrement. *Rifare; rifondere intieramente.* §. On dit aussi figurément d' un homme qui a de l' humeur, ou des mauvaises habitudes; vous ne le corrigerez pas, il faudroit le refondre; vous ne le refondrez pas. Il est du style familier. *Voi nol correggerete, converrebbe rifonderlo; voi nol rifonderete.*

REFONDU, UE, part. V. son verbe.

REFONTE, s. f. Action de refondre les monnoies, pour en faire de nouvelles espèces. *Il rifondere le monete.*

REFORGER, v. a. Forger une seconde fois. *Ribattere il ferro a caldo.*

RÉFORMABLE, adj. de t. g. Qui peut ou qui doit être réformé. *Riformabile.*

RÉFORMATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui réforme, qui corrige les abus, qui rétablit l' ordre, la discipline, &c. *Riformatore; riformatrice.* §. On dit d' un homme qui se mêle mal à propos de vouloir réformer les autres, qu' il s' érige en réformateur, qu' il fait le réformateur. *Egli vuol farla da riformatore, da correttore, da censore.* Et en parlant d' un Religieux qui a établi la réforme dans quelque Ordre, on dit, qu' il en est le réformateur. *Riformatore d' un Ordine Religioso.* §. On appelle aussi Réformateurs, ou prétendus Réformateurs, les chefs de la Religion prétendue Réformée. *Riformatori.*

RÉFORMATION, s. f. Rétablissement dans l' ancienne forme, ou dans une meilleure forme. *Riforma; riformazione; riformagione.* §. On dit, la réformation des abus, des désordres, pour dire, le retranchement des abus, des désordres. *Riforma, correzione degli abusi, de' disordini.* §. On dit aussi, la réformation des monnoies, pour dire, le changement qu' on fait des empreintes des espèces, sans faire de réfonte. *Riformazione, rifacimento, ristampa della moneta.*

RÉFORME, s. f. Rétablissement dans l' ordre dans l' ancienne forme. *Riforma; riformazione; riformagione.* §. On dit, la réforme des abus, pour dire, le retranchement des abus qui se sont introduits. *Riforma, emenda, correzione degli abusi.* §. On appelle aussi réforme, ou prétendue réforme, le changement que les hérétiques du seizième siècle ont voulu introduire dans la doctrine & dans la discipline de l' Église. *Riforma, o la pretesa riforma di Calvino.* §. Réforme, en parlant de gens de guerre, signifie réduction des troupes à un moindre nombre par l' autorité du Prince, ou de l' État qui a droit de les licencier. *Riforma; licenziamento; il licenziare; congedo; commiato delle truppe.* §. En parlant des Officiers réformés, on dit, qu' ils ont obtenu leur réforme, qu' on leur a donné leur réforme, lorsque le corps où ils servoient ayant été réformé, on leur a conservé leurs brevets avec de certains appointemens, mais moindres que ceux des Officiers qui sont en pied. En cela se dit également, soit que ces Officiers ayent été attachés à quelque autre Corps, soit qu' ils ne l' ayent pas été. *Esser riformato colla continuazione della paga, sebben minore.* §. On appelle aussi réforme, le congé qu' un Inspecteur donne à un ou à plusieurs Soldats, Cavaliers ou Dragons, en faisant sa revue, parce qu' ils ne sont pas convenables pour faire le service. *Riforma; congedo.* §. Réforme, se dit encore en parlant des chevaux de la Cavalerie, Dragons, &c. *Riforma di cavalli.* §. En parlant d' un homme qui a diminué sa table ou ses équipages, & renvoyé une partie de ses domestiques, on dit, qu' il a fait une grande réforme dans sa maison. *Riformare le spese, diminuirle, scemarle.* §. Réforme, en parlant des Religieux, signifie, rétablissement dans l' ancienne discipline d' un Ordre Religieux. *Riforma d' un Ordine Religioso.* §. Réforme, se prend aussi simplement pour régularité dans les mœurs, dans la conduite, par rapport aux choses de la Religion, & aux pratiques de la piété. Il se dit de ceux qui embrassent cette régularité après avoir vécu dans le désordre ou dans la dissipation du monde. *Riforma; regolarità.*

RÉFORMER, v. a. Rétablir dans l' ancienne forme, donner une meilleure forme à une chose, soit en ajoutant, soit en retranchant. *Riformare; correggere; emendare; riordinare.* §. Il signifie aussi, retrancher ce qui est nuisible ou de trop. *Riformare, troncare, correggere gli abusi, i vizj, ec.* §. On dit, réformer des troupes, pour dire, les réduire à un moindre nombre. *Riformare milizie, licenziarle, scemarle.* §. On dit, réformer les monnoies, pour dire, changer l' empreinte des espèces, sans faire de refonte. *Riformare, ristampare la moneta.*

RÉFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle le Calvinisme, la Religion prétendue réformée. Et ceux qui professent cette religion, les prétendus Réformés. *La pretesa Religion riformata; la Religion Protestante; i pretesi Riformati; i Protestanti.* §. On appelle dans les troupes, Lieutenant réformé, Capitaine réformé, Colonel réformé, un Capitaine, un Lieutenant, un Colonel qui étant réformé, ne laisse pas de tirer la paye & l' appointement de Lieutenant, de Capitaine, de Colonel, mais moindre que la paye, que l' appointement de celui qui est en pied. *Tenente, Capitano, Colonnello riformato.* §. On appelle aussi Réformés, des Officiers, qui, sans avoir été en pied, ont obtenu des Lettres de Lieutenant, ou une commission, soit de Capitaine, soit de Colonel, à la suite de quelque Régiment. *Uffiziali non incorporati.* §. Il est aussi substantif; & l' on appelle ainsi un Religieux qui suit la réforme qui a été établie dans l' Ordre dont il est. Il ne se dit guère que par oppostion aux Religieux qui n' ont point reçu la réforme, & qu' on appelle Religieux de la commune observance, ou les Anciens. *Riformato.*

REFOUETTER, v. a. Fouetter de nouveau. *Ripercuotere con isferza.*

RÉFOUILLER, v. a. Fouiller une seconde fois. *Cercare di nuovo; ricercare.*

REFOULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFOULER, v. a. & rédup. Fouler de nouveau. *Ricalcare; gualcir di nuovo.* §. Refouler la marée, en *T. de Marine*, c' est aller contre le cours de la marée. *Andar contro la marea.* §. En *T. d' Artillerie*, refouler, signifie, bourrer une pièce de canon avec le refouloir. *Battere la carica del cannone.* §. On dit aussi neutralement, la marée refoule, c' est-à-dire, descend. *La marea cala, discende.*

REFOULOIR, s. m. *T. d' Artillerie.* Bâton garni à l' une de ses extrémités d' un gros bouton aplati, qui sert à bourrer les pièces de canon. *Bastone, col quale si carica il cannone.*

REFOURBIR, v. a. Fourbir, polir de nouveau. *Riforbire; ripulire; rinettare.*

REFOURNIR, v. a. Fournir de nouveau. *Rifornire; riprovvedere.*

RÉFRACTAIRE, adj. de t. g. Rebelle, désobéissant. *Contumace; rubello; disobbediente; disubbidiente; inobediente; refrattario.* §. Réfractaire, en *Chimie*, se dit d' une substance minérale qui ne peut point se fondre, ou qui ne se fond que très-difficilement. *Ritroso; difficile a struggersi.*

RÉFRACTION, s. f. Changement de direction qui se fait dans un rayon de lumière, lorsqu' il passe obliquement par des milieux différens. *Rifrazione; refrazione.*

REFRAIN, s. m. On appelle ainsi un ou plusieurs mots qui se répétent à chaque couplet d' une chanson, d' une ballade, d' un rondeau, &c. *Ritornello.* §. On appelle aussi figurément refrain, une chose qu' une personne ramène toujours dans le discours. *Ripetizione; la medesima cantilena; la canzon dell' uccellino.* §. Refrain,

frain, en *T. de Marine*, signifie, le retour des houles ou grosses vagues qui viennent se briser contre les rochers. *Il rinfranto de' marosi.*

REFRANCHIR, se REFRANCHIR, v. r. *T. de Marine.* On dit, qu' un vaisseau se refranchit, quand l' eau de la pluie ou des vagues qui étoit entrée dans le vaisseau, commence à s' épuiser & à diminuer. *Vuotarsi dell' acqua.*

RÉFRANGIBILITÉ, s. f. *T. de Physique.* Propriété des rayons de la lumière, en tant qu' ils sont susceptibles de réfraction. *Rifrangibilità.*

RÉFRANGIBLE, adj. de t. g. *T. de Physique.* Qui est susceptible de réfraction. *Refrangibile; rifrangibile.*

REFRAPPER, v. a. Frapper de rechef. *Ripercuotere; ribattere.*

REFRAYER, v. a. *T. de Potier.* Rendre la vaisselle de terre plus unie avec le doigt. *Lisciare il vasellame col dito.*

REFRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉFRÉNER, v. a. Réprimer. Il n' est en usage que dans la Morale. *Raffrenare; affrenare; refrenare; reprimere; ritenere; moderare; tenere in freno, o a segno.*

RÉFRIGÉRANT, adj. *T. de Médecine.* Qui a la propriété de rafraîchir. Il est aussi substantif. *Refrigerante; refrigerativo; rinfrescativo.* §. Réfrigérant, est aussi un *T. de Chimie*, qui se dit d' un vaisseau que l' on remplit d' eau, & avec lequel on couvre la partie supérieure d' un alambic, pour refroidir les vapeurs que le feu y a élevées. *Refrigerante.*

RÉFRIGÉRATIF, IVE, adj. *T. de Médecine.* Qui rafraîchit. Il est aussi substantif. *Refrigerativo; rinfrescativo; infreddativo.*

RÉFRIGÉRATION, s. f. *T. de Chimie.* Refroidissement. *Refrigerazione; refrigerio; raffreddamento; rinfrescamento.*

RÉFRINGENT, ENTE, adj. *T. de Physique.* Qui a la propriété de changer la direction des rayons de la lumière, lorsqu' ils passent obliquément. *Rifrattivo.*

REFRIRE, v. a. Frire de nouveau. *Rifriggere.*

REFRISER, v. a. Friser de rechef. *Rincrespare i capelli; inanellargli di nuovo.*

REFROGNÉ, ÉE, p. Voyez son verbe.

REFROGNEMENT, RENFROGNEMENT, s. m. Action de se refrogner. *Increspamento; raggrinzamento della fronte; lo arricciare il naso.*

REFROGNER, se REFROGNER, v. récipr. Se faire des rides sur le visage, se faire des plis au front, qui marquent du mécontentement, du chagrin. *Increspare le ciglia; arricciar il naso; far brutto ceffo.* §. On dit aussi, se refrogner, se renfrogner le visage; & alors il se prend activement. *Increspar la fronte.*

REFROIDI, IE, part. V. le verbe.

REFROIDIR, v. a. Rendre froid. *Raffreddare; rinfrescare; affreddare; freddare; rinfreddare.* §. Il est aussi neutre & réciproque, & signifie, devenir froid. *Raffreddare; raffreddarsi; divenir freddo.* §. Il se dit fig. à l' actif, au neutre & au réciproque, pour signifier ralentir. *Raffreddare; rallentare; minuire; scemar il fervore, l' amore, la passione, lo zelo, ec. Raffreddarsi; divenir lento, ec.*

REFROIDISSEMENT, s. m. Diminution de chaleur. *Raffreddamento; rinfrescamento.* §. Il se dit figurément de la diminution dans l' amour, dans l' amitié, dans les passions. *Raffreddamento; diminuzione d' affetto, di calore delle passioni.* §. Refroidissement. Maladie du cheval, provenant du passage subit d' une action vive & forcée, à une action lente & tardive; ou à un repos entier dans un temps froid; ou d' une boisson fraîche prise au moment où le cheval avoit chaud. *Infreddatura de' cavalli.*

REFROTTER, v. a. Frotter de nouveau. *Rifregiare; ristropicciare.* Réfrapper. V.

REFUGE, s. m. Asile, retraite, lieu où l' on se sauve pour être en sûreté. *Rifugio; refugio; ricovero; asilo; luogo di rifugio, di sicurezza.* §. On appelle aussi refuges, les hospices que les Communautés Religieuses ont dans les villes, pour leur servir de retraite en cas de guerre. *Ospizj.* Et on appelle encore du même nom, certaines maisons où l' on met des filles pour les retirer du désordre. *Rifugio.* §. Refuge, se dit figurément des personnes. *Rifugio; appoggio; sostegno; asilo.* Vous êtes mon refuge, tout mon refuge, mon seul refuge. *Voi siete il mio asilo, rifugio, sostegno.*

RÉFUGIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. C' est un réfugié. *È un rifuggito.*

RÉFUGIER, se RÉFUGIER, verbe réciproque. Se retirer en quelque lieu ou auprès de quelqu' un pour être en sûreté. *Rifuggire; ricoverarsi; ripararsi; ritirarsi in luogo di sicurezza.*

RÉFUGIÉS, s. m. pl. On appelle ainsi les Calvinistes qui sont sortis de France, à l' occasion de la révocation de l' Édit de Nantes. *Calvinisti che uscirono dalla Francia all' occasione della rivocazione dell' Editto di Nantes.*

REFUIR, v. neut. *T. de Vénerie.* Il se dit du cerf & du gibier qui fuit devant les chasseurs. *Andar avanti ai cacciatori; precorrerli.*

REFUITE, s. f. *T. de Vénerie.* On appelle ainsi l' endroit où une bête a accoutumé de passer lorsqu' on la chasse. *Viottoli della fiera nella macchia, o nel bosco.* §. Il se dit aussi des ruses d' un cerf qu' on chasse. *Malizie del cervo cui si dà la caccia.* §. Il se dit figurément des retardemens affectés d' un homme qui ne veut point de conclusion dans une affaire. *Rigiro.*

REFUS, s. m. Action de refuser. *Rifiuto; negativa; recusa; ricusa; ricusazione; ripulsa.* §. On dit, qu' une chose n' est pas au refus de quelqu' un, pour dire, que ce n' est pas une chose qu' on lui offre, & qu' il ne dépend pas de lui de l' accepter ou de la refuser. *Non è cosa che sia a scelta di alcuno lo accettarla, o ricusarla.* §. On dit aussi, avoir une chose au refus de quelqu' un, pour dire, ne l' avoir qu' après qu' un autre l' a refusé. *Aver il rifiuto d' un altro.* Et, faire une chose au refus de quelqu' un, pour dire, la faire après qu' un autre a refusé de la faire. *Fare una cosa che altri ha ricusato di fare.* §. On dit aussi, dans le style familier, cela n' est pas de refus, pour dire, j' accepte volontiers, avec plaisir, ce que vous m' offrez. *Non è cosa da rifiutare, la gradisco, l' accetto volontieri.* §. Refus, se prend aussi quelquefois pour ce qu' un autre a refusé. *Rifiuto; cosa rifiutata.* En *T. de Chasse*, on dit, un cerf de refus, pour dire, un cerf de trois ans. *Cervo di tre anni.* §. On dit, qu' un pieu de pilotis est au refus, quand le mouton ne peut plus le faire entrer plus avant en terre. *Il palo non può più entrare.*

REFUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFUSER, v. a. Rejeter une offre, ne pas accepter ce qui est offert. *Rifiutare; ricusare; recusare; rigettare.* §. On dit absolument & proverbialement, tel refuse, qui après muse, ou, qui refuse, muse, pour dire, que souvent on se repent d' avoir refusé ce qu' on nous offroit, parce que l' occasion de l' avoir ne se présente plus. *Tal ricusa che poscia se ne pente.* §. Il signifie aussi, rejeter une demande, ne pas accorder ce qui est demandé. En ce sens, il s' emploie aussi absolument. *Ricusare; negare; rifiutare.* §. On dit, refuser la porte à quelqu' un, pour dire, ne pas lui permettre l' entrée de quelque lieu, de quelque maison. *Tener l' uscio ad alcuno; tener porta; vietargli, ricusargli l' ingresso, l' entrata; non lasciar entrare.* §. On dit, se refuser quelque chose, pour dire, se priver de quelque chose. *Privarsi; astenersi.* Ainsi en parlant d' un homme avare & sordide, on dit, que c' est un homme qui se refuse le nécessaire, jusqu' au nécessaire, qui se refuse tout. *Uomo avaro, sordido, che si priva perfino del necessario.* Et dans un sens opposé, on dit d' un homme qui aime extrêmement ses commodités & ses aises, que c' est un homme qui ne se refuse rien. *Egli è un uomo che non si risparmia nulla.* §. On dit, se refuser aux plaisirs, se refuser à la joie, pour dire, fuir le plaisirs & la joie. *Fuggire i divertimenti, l' allegria.* §. On dit aussi, il est impossible de se refuser à l' évidence de ses preuves, à la force de ses raisons, pour dire, il est impossible de resister à l' evidence de ses preuves, à la force de ses raisons. *È impossibile il resistere, il non arrendersi all' evidenza delle sue prove, alla forza delle sue ragioni.* §. Refuser une fille en mariage, se dit, ou d' un père ou d' une mère qui ne veulent pas donner leur fille en mariage à quelqu' un, ou de celui à qui on l' a offerte, & qui n' a pas voulu l' accepter. Et dans ce dernier sens, on dit, qu' un homme a refusé un bon parti, qu' une fille a refusé un parti avantageux. *Ricusar di dare, o di prendere in matrimonio.* §. En *T. de Marine*, on dit, le vent refuse, pour dire, que le vent est contraire. *Il vento è contrario.*

RÉFUSION, s. f. *T. de Palais*, qui n' a d' usage qu' en cette phrase: Réfusion de dépens, qui se dit des frais d' un Jugement par défaut, desquels on est obligé de rembourser la partie, avant que d' être reçu à se pourvoir contre. *Rimborso delle spese.*

RÉFUTATION, s. f. Discours par lequel on réfute. *Confutazione; rifutazione.* §. En *T. de Rhétorique*, la réfutation est la partie du discours, par laquelle on répond aux objections. *Confutazione; rifutazione.*

RÉFUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉFUTER, v. a. Détruire par des raisons solides ce qu' un autre a avancé, montrer que ce qu' a dit un adversaire est mal fondé, ou n' est pas vrai. *Confutare.* §. On dit, réfuter un livre, réfuter un auteur, pour dire, détruire ce qui a été avancé dans un livre, détruire ce qu' un auteur a avancé. *Confutare un libro, un autore.*

REGAGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGAGNER, v. a. Gagner ce qu' on avoit perdu. *Riguadagnare; rivincere; riacquistare; ricuperare il perduto.* §. En *T. de Guerre*, regagner, se dit en parlant des ouvrages de fortification qu' on reprend sur l' ennemi, après les avoir perdus. *Rivincere; ricuperare.* En parlant des troupes qui repoussent les ennemis, après en avoir été poussées, on dit, qu' elles ont regagné leur terrain. *Riacquistare, ricuperare il loro luogo.* §. On dit, dans le même sens, regagner le dessus, pour dire, reprendre le dessus. Et, regagner l' avantage, pour dire, recouvrer l' avantage qu' on avoit perdu. *Riacquistare, riguadagnare il vantaggio.* §. On dit, en *T. de Marine*, regagner le dessus du vent, ou regagner le vent sur l' ennemi. Et on le dit figurément, pour dire, retablir ses affaires, sa fortune, son crédit. *Riacquistar il vantaggio del vento; ristabilire i suoi affari; tornare in credito, ec.* §. On dit, regagner le chemin, pour dire, reprendre le chemin qu' on avoit quitté. *Ripigliare, riprendere la strada; rimettersi nella via che si era abbandonata.* Et, regagner le logis, pour dire, retourner au logis. *Tornare a casa.* §. On dit aussi, regagner l' amitié, l' affection, les bonnes graces de quelqu' un, pour dire, se rétablir dans l' amitié, dans les bonnes graces de quelqu' un. *Riguadagnare; riacquistare l' amicizia, l' affetto; tornare in grazia.* Et, regagner quelqu' un, pour dire, se remettre bien avec quelqu' un, ou le remettre dans les intérêts qu' il avoit abandonnés, dans le parti qu' il avoit quitté. *Riguadagnarsi qualcheduno.*

REGAILLARDIR, v. a. Réjouir. *Rallegrare.* En parlant d' un vent frais. *Ingagliardire; divenir più forte.*

REGAIN, s. m. L' herbe qui revient dans les près après qu' ils ont été fauchés. *Guaime.*

RÉGAL, s. m. Festin, grand repas qu' on donne à quelqu' un. *Banchetto; convito; pasto; festino.* §. On dit figur. c' est un régal pour moi, je me fais un regal de le voir, pour dire, c' est un grand plaisir pour moi. Il est familier. *È un gran piacere per me, mi reca sommo diletto il vederlo; m' è cagione di sommo contento il mirarlo.*

RÉGALADE, s. f. Boire à la régalade; boire la tête renversée & en versant la boisson dans la bouche. *Versar la bevanda in bocca col capo rivoltato in su.*

RÉGALE, s. m. Un des jeux de l' orgue, dont les tuyaux ont des anches. *Regale.* §. Régale, s. f. le droit que le Roi a de percevoir les fruits des Évêchés vacans, des Abbayes vacantes, & de pourvoir pendant ce temps-là aux Bénéfices qui sont à la collation de l' Évêque. *Regalia.* §. On dit, qu' un Bénéfice vaque en régale, pour dire, qu' il se trouve vacant pendant la vacance de l' Évêché, de l' Abbaye dont il dépend. *Beneficio vacante in regalia.* §. Régale, adj. il n' a d' usage que dans cette phrase: Eau régale, qui est une liqueur composée d' esprit de nitre & d' esprit de sel, dont les Chimistes se servent pour dissoudre l' or. *Acqua regale; acqua regia.*

RÉGALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGALEMENT, s. m. Répartition d' une taxe, d' une sommé imposée, faite avec égalité ou avec proportion, sur plusieurs contribuables, afin que chacun en paye la part qu' il en peut porter. *Ripartimento della tassa.* §. Régalement, s. m. *T. d' Architect.* Le travail qui se fait pour mettre un terrain de niveau. *Agguagliamento del terreno.*

RÉGALER, v. a. Répartir, distribuer une taxe, une somme imposée avec égalité ou avec proportion, sur plusieurs contribuables, afin que chacun en paye la part qu' il en peut porter. *Ripartire la tassa; fare imposta.* §. Régaler, *T. d' Archit.* mettre un terrain de niveau. *Agguagliare; mettere a livello.* §. Régaler, faire un régal, donner un régal. *Tener corte; trattare; far banchetto.* §. Régaler, se dit aussi par extension, en parlant des choses qu' on fait pour réjouir ses amis, pour les divertir. *Regalare; rallegrare; dar una festa; dar un divertimento.* §. Il se dit aussi en parlant des présens qu' on fait en de certaines occasions. En ce sens, il est vieux. *Regalare; far un dono, un regalo.* §. On se sert aussi quelquefois en mauvaise part du mot Régaler: ainsi on dit d' un homme qui a été maltraité, qu' il a été régalé d' une étrange sorte. On le régala de vingt coups de bâton. Et on dit, dans le même sens, s' il tombe entre mes mains, je le régalerai comme il faut. Il est populaire. *Maltrattare; bistrattare; trattare, conciar male.*

RÉGALEUR, s. m. Celui qui étend la terre avec une pelle à mesure qu' on la décharge, ou qui la soule avec des battes. *Spianatore; che pareggia il terreno, o l' assoda.*

RÉGALIEN, adj. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Droit régalien, qui signifie, les droits attachés à la souveraineté. *Diritto regale; diritto della sovranità.*

RÉGALISTE, s. m. Celui qui est pourvu par le Roi d' un Bénéfice vacant en régale. *Regalista.*

REGARD, s. m. Action de la vue, action par laquelle on regarde. *Sguardo; aspetto; occhiata; guardatura.* Regard amoureux. *Badaggio; amoroso risguardamento.* §. En *T. de Peinture*, on ap-

appelle, regard, deux portraits de même grandeur ou à peu près, qui sont peints de telle manière que les deux figures qui y sont représentées, se regardent l'une l'autre. *Due quadri eguali*. §. Regard, se dit aussi de l'endroit fait pour visiter un aquéduc, & pour distribuer les jets d'eau, ou pour voir s'il n'y a rien à refaire aux tuyaux. *Luogo fatto per visitare un acquedotto, e per iscompartire le acque*. §. Au regard, façon de parler adverbiale, qui signifie, par rapport, en comparaison. Il est vieux. *Per conto ; rispetto ; a comparazione ; a paragone ; a petto ; a fronte ; in comparazione*.

REGARDANT, s. m. Qui regarde, spectateur. *Riguardante ; spettatore*. §. Il est aussi adj. & signifie, qui regarde de trop près à quelque chose, qui est trop exact, trop ménager. Il n'a d'usage que dans le style fam. *Che la guarda nel sottile ; che è troppo scrupoloso*. §. Regardant, se dit, en *T. de Blason*, des animaux qui ont la tête tournée comme s'ils regardoient leur queue. *Guardante*.

REGARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGARDER, v. a. Jeter la vue sur quelque chose, porter ses regards sur quelque chose. *Guardare ; guatare ; risguardare, o riguardare ; mirare*. §. On dit d'un homme qui en craint un autre, qu'il n'oseroit le regarder en face, entre deux yeux. Ce dernier est familier. *Non ardirebbe guardarlo, mirarlo in faccia*. §. On dit d'un homme qui a la vue basse, qu'il regarde de près. *Guardar da vicino*. §. On dit d'une femme qui aime à se mirer, qu'elle passe ses jours à se regarder au miroir. *Essa passa, consuma le giornate a specchiarsi, contemplarsi, rimirarsi*. §. Regarder, s'emploie avec diverses façons de parler figurées ; ainsi on dit, regarder quelqu'un de haut en bas, de travers, de côté, de mauvais œil, pour dire, le regarder avec mépris, avec dédain, lui témoigner du mépris. *Guardar con occhio disdegnoso ; dispregiare ; disprezzare ; sprezzare ; sdegnare ; guardare a squarciasacco, a stracciasacco ; guardar di mal occhio*. §. On dit, regarder quelqu'un favorablement, le regarder de bon œil, &c. pour dire, témoigner à quelqu'un qu'on a de la bienveillance pour lui. Et lorsqu'il est arrivé quelque chose d'heureux à des gens qui étoient dans l'affliction, on dit, que Dieu les a regardés en pitié, les a regardés avec des yeux de miséricorde. *Guardar di buon occhio*. §. On dit figurément, regarder quelqu'un en pitié, pour dire, le regarder avec des sentimens de compassion. On dit aussi, regarder en pitié, pour dire, regarder avec mépris, avec dédain. *Guardare con occhio di pietà, o di disprezzo*. §. Regarder, se dit aussi des choses, & signifie figurément, être vis-à-vis, à l'opposite. *Riguardare ; risguardare ; rispondere ; riuscire ; esser voltato*. §. On dit figurément, qu'une maison, une fenêtre, une galerie regarde sur la rivière, sur le jardin, &c. pour dire, que de cette maison, de cette fenêtre on voit la rivière, le jardin, &c. *Riguardare ; esser rivolto o voltato*. §. Regarder, signifie figurément, prendre garde, songer mûrement à quelque chose. *Riguardare ; riflettere ; prender guardia ; pigliarsi pensiero ; badare ; osservare ; por mente ; aver l'occhio*. §. On dit, qu'un homme regarde de près, de trop près à toutes choses, pour dire, qu'il est exact, trop exact, qu'il prend garde aux moindres choses. *La guarda nel sottile ; egli guarda in un filar d'embrici, in un filar di case*. §. Regarder, signifie figurément, considérer, examiner avec attention ; & alors il s'emploie activement, & il a un régime. *Considerare ; esaminare ; riguardare accuratamente ; disaminare ; osservare con attenzione ; riflettere*. On dit aussi, vous ne regardez pas que . . . . pour dire, vous ne considérez pas que . . . . *Voi non riflettete, voi non badate, non considerate che . . . .* §. Regarder, signifie aussi concerner. *Riguardare ; toccare ; spettare ; riguardare ; appartenere ; concernere*. Cela regarde un tel Prince. Pour ce qui regarde cette affaire, &c. . . . . §. On dit figurément, qu'une succession, qu'une charge regarde quelqu'un, pour dire, qu'elle lui doit venir, ou qu'il y peut prétendre. *Dover toccare ; dover venire per diritto di successione*.

REGARNIR, v. a. Garnir de nouveau. *Rassettare ; guarnir di nuovo*.

REGATE, s. f. *T. de Mar.* On appelle ainsi des courses de barques, qui se font en forme de carousel, sur le grand canal de Venise, où il y a un prix destiné pour le vainqueur. *Regata*.

RÉGAYER, v. att. *T. de Chanvrier*. Passer le chanvre par le régayoir. *Pettinar la canapa*.

RÉGAYOIR, s. m. C'est une sorte de féran, entre les dents duquel passe le chanvre lorsqu'on l'accommode. *Pettine per acconciar la canapa*.

RÉGAYURE, s. f. Ce qui demeure dans le régayoir quand on régaye le chanvre. *Lordura della canapa che resta nel pettine*.

REGELER, v. a. Geler de nouveau. *Tornar a diacciare*.

RÉGENCE, s. f. La dignité qui donne pouvoir & autorité de gouverner un État pendant la minorité ou l'absence du Souverain. *Reggenza ; governo ; reggimento*. §. Il se dit aussi en parlant du temps que la Régence dure. *Reggenza ; il tempo della reggenza*. §. Régence, en quelques États de l'Europe, se dit des personnes qui en composent le gouvernement. *Governo ; reggenza*. La Régence de Suède. *La Reggenza di Svezia*. §. Il se dit aussi du Conseil préposé au gouvernement d'une Ville. La Régence d'Amsterdam. *La Reggenza d'Amsterdamo*. §. Régence, se dit aussi du temps pendant lequel un homme enseigne publiquement dans un Collège. *Reggenza d'una Scuola*.

RÉGÉNÉRATEUR, s. m. *Rigeneratore*.

RÉGÉNÉRATION, s. f. Reproduction. *Rigenerazione ; regenerazione ; riproduzione*. §. On dit, en *Chimie*, la régénération des métaux. *La regenerazione de' metalli*. §. Régénération, en parlant du Baptême, se dit figurément pour Renaissance. *Regenerazione ; rigenerazione ; rinascimento*.

RÉGÉNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGÉNÉRER, v. a. Engendrer de nouveau, donner une nouvelle naissance. Il n'a d'usage qu'en matière de Religion. *Regenerare ; rigenerare ; rinascere*. §. Se régénérer, v. récipr. Se reproduire. *Crescer di nuovo ; rifarsi ; ritornare ; rinascere ; rincarnare ; rimpolpare*.

RÉGENT, ENTE, adj. Qui régit, qui gouverne l'État pendant une minorité, ou une absence du Souverain. *Reggente*. Il est aussi substantif. Le Régent du Royaume. *Il Reggente del Regno*. §. On appelle aussi, Régent, celui qui enseigne dans un Collège. *Reggente*. Et on appelle, Docteurs Régens, les Docteurs Professeurs en Théologie, en Droit, en Médecine. *Lettore pubblico*.

RÉGENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGENTER, v. n. Enseigner en qualité de Régent. *Insegnare in qualità di Reggente in qualche Collegio*. §. On l'emploie activement dans quelques phrases, comme Régenter la sixième. Régenter la troisième. Régenter la Rhétorique, &c. *Esser Reggente ; insegnare in una Scuola, ec.* §. Régenter, se dit figurément de ceux qui aiment à dominer, & qui veulent toujours que leurs avis prévalent. Dans cette acception, il s'emploie également au neutre & à l'actif. *Far del Maestro ; signoreggiare ; padroneggiare ; donneggiare ; voler che la sua stia di sopra*.

REGERMER, v. a. Germer de nouveau. *Rigermogliare*.

RÉGI, IE, part. V. le verbe.

RÉGICIDE, s. m. Crime de tuer un Roi. *Regicidio*. §. Il se dit aussi de celui qui commet ce crime. *Regicida ; parricida*.

RÉGIE, s. f. Administration de biens, à la charge d'en rendre compte. *Amministrazione ; governo ; maneggio*.

REGIMBEMENT, s. m. L'action de regimber. *Ricalcitramento*.

REGIMBER, v. n. Il ne se dit au propre que des bêtes de monture, comme chevaux, mulets, &c. qui ruent des pieds de derrière, lorsqu'on les touche de l'éperon, de la houssine ou du fouet. *Ricalcitrare*. §. Figurément en parlant d'un inférieur qui résiste à son supérieur, & qui refuse de lui obéir, on dit, que c'est un homme qui regimbe. *Ricalcitrare ; resistere ; disubbidire ; non obbedire ; esser disubbidiente*.

RÉGIME, s. m. Ordre, règle qu'on tient, qu'on observe dans la manière de vivre, par rapport à la santé. *Regola ; governo ; ordine, modo di vivere ; dieta*. §. On dit, qu'un homme vit de régime, d'un grand régime, pour dire, qu'il vit non-seulement avec beaucoup de règle, mais encore avec abstinence, pour conserver ou pour recouvrer sa santé. *Menar una vita regolata*. §. Régime, en *T. de Grammaire*, signifie, l'action d'un mot sur un autre, & la manière régulière de les joindre ensemble. *Reggimento ; caso*. §. Régime, en *T. de Palais*, signifie, gouvernement, administration. *Reggimento ; amministrazione ; governo ; maneggio*. Ainsi on dit, que le Commissaire des saisies réelles est commis au régime & administration des biens saisis, pour dire, qu'il est chargé de gouverner, d'administrer les biens saisis. *Il Commissario de' sequestri è preposto al governo ed amministrazione de' beni sequestrati*. §. Régime, dans quelques Maisons religieuses, signifie, la supériorité, le gouvernement du Monastère. *Governo, superiorità d'una Casa religiosa*.

RÉGIMENT, s. m. Corps de gens de guerre, composé de plusieurs Compagnies. *Reggimento*. §. Régiment, se prend quelquefois figurément pour grand nombre, multitude. Il est du style familier. *Truppa di gente ; moltitudine ; folla ; calca ; schiera ; gran numero*.

RÉGION, s. f. Grand étendue, soit sur la terre, soit dans l'air, soit dans le Ciel. Région, à l'égard de la terre, se dit d'une grande étendue de pays. *Regione ; paese ; provincia ; contrada*. A l'égard de l'air, les Philosophes le divisent en trois régions, haute, moyenne & basse. La basse région, est celle qui touche la terre & qui l'environne immédiatement. La moyenne région, est celle qu'on suppose commencer au-dessus des plus hautes montagnes. Et, la haute région, est celle qu'on prétend qui va jusqu'au Ciel de la Lune. *La bassa o inferiore, la mezzana o media, l'alta o la superiore regione dell'aria*. A l'égard du Ciel, les Augures Romains le divisoient en quatre régions, lorsqu'ils vouloient tirer des présages. Les anciens Philosophes disoient, la région du feu, pour dire, la partie de l'air la plus élevée. *La regione del fuoco*. §. Région, en *T. d'Anatomie*, se dit de différentes portions du corps humain. *Regione*. Région épigastrique, est la région supérieure du bas-ventre, qui commence au dessous du sternum, à l'endroit qu'on nomme la fossette, & va jusqu'à deux doigts au-dessus de l'ombilic. *Regione epigastrica*. §. Région ombilicale, c'est le nom qu'on donne à la région moyenne du bas-ventre. *Regione ombellicale*. §. Région hypogastrique, on appelle ainsi la région inférieure du bas-ventre. *Regione ipogastrica*.

RÉGIONE, (E REGIONE.) Expression empruntée du latin, & usitée en *Imprimerie*, en parlant des ouvrages en deux ou plusieurs colonnes correspondantes, comme un original & une traduction ; & qui signifie que les portions de chaque matière sont compassées, de manière qu'elles sont toujours l'une à côté de l'autre. *Di rimpetto ; di rincontro ; a lato ; da canto ; per contro*.

RÉGIR, v. a. Gouverner. Il ne se dit guère que dans le style soutenu. *Reggere ; governare ; regolare, ec.* V. Gouverner. §. Régir, en *T. de Pratique*, signifie, administrer sous l'autorité de la Justice. *Amministrare ; reggere ; aver il maneggio, la condotta di . . .* §. Il se dit aussi de l'administration des Finances. *Amministrare ; aver il maneggio, l'azienda delle regie rendite*. §. Régir, en *T. de Grammaire*, se dit de la construction des verbes & des prépositions, qui ont un certain régime. Ainsi on dit dans les langues qui ont des cas, qu'un verbe actif régit l'accusatif, qu'une préposition régit un tel cas, pour dire, qu'un tel verbe se construit avec le nom à l'accusatif, & qu'une préposition se construit avec un tel cas. *Reggere*.

RÉGISSEUR, s. m. Celui qui régit par commission, & à la charge de rendre compte. *Amministratore ; Direttore ; Ministro ; Rettore*.

RÉGISTRAIRE, s. m. Gardien des régistres. *Custode dei registri*.

RÉGISTRATEUR, s. m. Nom de certains Officiers de la Chancellerie Romaine, qui enregistrent les bulles & les suppliques. *Registratore*.

REGISTRE, s. m. (Plusieurs écrivent & prononcent Regître.) Livre où l'on écrit les actes & les affaires de chaque jour, pour y avoir recours. *Registro*. §. En parlant d'un homme exact à écrire sur son régistre, toutes les choses qui doivent y être écrites, on dit, que c'est un homme qui tient bon & fidel registre. *Uomo esatto che tien conto fedele*. §. Charger un registre. V. Charger. §. On appelle, vaisseau de registre, un vaisseau qui va aux Indes occidentales avec permission enregistrée à Cadix. *Nave di registro*. §. Registre, en parlant d'un orgue, se dit des bâtons qu'on tire pour faire jouer les différens jeux d'un orgue. *Registro d'organo*. §. Registre, en *T. de Chimie*, se dit des certaines ouvertures qui sont au fourneau, qu'on bouche & qu'on débouche, selon les degrés de chaleur qu'on veut donner. *Sfiatatojo*. §. Registre, en *T. d'Imprimerie*, se dit de la correspondance que les lignes des deux pages d'un feuillet ont les unes avec les autres. Ainsi on appelle, bon registre, l'exactitude de cette correspondance. Mauvais registre, le défaut de cette correspondance. Et on dit, faire son registre, pour dire, tirer l'une sur l'autre les deux pages d'un feuillet, en telle sorte que les lignes se répondent exactement. *Registro*.

REGISTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGISTRER, v. a. (Plusieurs prononcent & écrivent regîtrer.) *T. de Formule*, qui se dit quelquefois pour enregistrer, insérer dans le registre. *Registrare ; notare ; scrivere a registro*.

RÈGLE, s. f. Instrument de Mathématique, long, droit & plat, fait de bois ou de métal, & qui sert à tirer des lignes droites. *Riga ; regolo*. §. Regle, signifie figurément, principe, maxime, loi, enseignement, & généralement tout ce qui sert à conduire, à diriger l'esprit & le cœur. *Legge ; ordine ; regola ; massima ; principio ; obbligo ; dovere*. §. Il signifie quelquefois, ordre, bon ordre. *Regola ; ordine ; modo*. §. Il se prend aussi pour exemple, modèle. *Regola ; norma ; esempio ; modello*. §. Il se dit encore des Loix humaines, des ordonnances, des coutumes, des usages. *Regola ; legge ; usanza*. Les règles de la Justice, cette procédure est dans les règles, selon les règles. Les règles de la politesse, &c. §. On dit, qu'un procédé est dans les règles, n'est pas dans les règles, pour dire, qu'il est ou qu'il n'est pas conforme à quelque précepte, à quelque principe de morale, de bienséance, à l'usage reçu parmi les

les honnêtes gens, &c. *Conforme alle regole, a' principj della morale, della civiltà, ec.* §. On dit encore, être en règle, se mettre en règle, pour dire, être au point, se mettre au point que la loi, la coutume ou l'usage demandent. *Essere a segno; essere conforme si dee; far l' obbligo suo.* §. On dit proverbialement, qu' il n'y a point de règle sans exception, pour dire, qu'une loi, qu' une maxime, quelque générale qu' elle soit, n' est point applicable à tous les cas particuliers. *Non si dà regola senza eccezione, ovvero senza eccettuazione.* On dit aussi, que l' exception confirme la règle, pour dire, que la nécessité où l' on est d' excepter les cas particuliers dans lesquels une loi, une maxime n' est point applicable, prouve qu'elle doit s' appliquer dans tous les autres cas. *L' eccettuazione conferma la regola.* §. Règle, en parlant des sciences & des arts, se dit des préceptes qui les enseignent, des principes & des méthodes qui en rendent la connoissance plus facile, & la pratique plus sûre. *Regole; principj; precetti; elementi; fondamenti.* §. En *T. d' Arithmétique*, on dit, faire une règle, pour dire, faire une opération d'Arithmétique, selon les loix de cette science. *Fare una regola d' Aritmetica.* §. En parlant d' une pièce de Théâtre, on dit, qu' elle est dans les règles, selon les règles, pour dire, que toutes les règles du Théâtre y sont exactement observées. *Opera in cui si sono osservate tutte le regole.* Et les Comédiens disent, qu' une pièce nouvelle est tombée dans les règles, qu' elle est dans les règles, lorsque la recette commence à être au-dessous d' une certaine somme fixée. Quand une pièce nouvelle est tombée dans les règles, l' Auteur n' a plus de part au profit des représentations. *Dicesi che un' opera nuova è caduta nelle regole, quando non si guadagna più, per ogni recita, una certa somma determinata.* §. En *T. de Médecine*, on appelle règles, la purgation ordinaire & naturelle des femmes. *Mestrui; mesi; purghe di sangue.* §. Règle, signifie encore, les Statuts que les Religieux d' un Ordre sont obligés d' observer. *Regola; Statuti; Costituzione degli Ordini Religiosi.* La Règle de Saint Augustin, la Règle de Saint Benoît, la règle de Saint François. §. On dit, qu' un Religieux sait fort bien sa Règle, pour dire, qu' il l' observe très-exactement. *Osservar bene la sua Regola.* §. On dit, qu' un Bénéfice est en Règle, pour dire, qu' il doit être possédé par un Réligieux. *Benefizio che dee esser posseduto da un Regolare.* Et on dit, qu' un Bénéfice a passé de Règle en Commende, pour dire, qu'après avoir été possédé par un Régulier, il est possédé par un Séculier. *Passar da un Regolare a un Secolare.*

RÉGLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit familièrement, nos rangs sont réglés, pour dire, il ne peut y avoir entre nous, ni sujet de dispute, ni occasion de cérémonie. *Non può nascere fra di noi soggetto alcuno di contesa, nè da dovere stare su le cirimonie, su i convenevoli.* §. On dit, il est réglé que . . . pour dire, il est déterminé que . . . Et, cela est réglé, pour dire, cela est jugé, arrêté, conclu. *E stabilito, è conchiuso che . . . .* §. On dit proverbialement d' un homme qui observe avec une grande ponctualité une certaine manière de vivre, qu' il est réglé comme un papier de musique. *Uomo puntualissimo.* §. On dit aussi proverbialement, que la vie d' un homme, que sa journée est réglée comme un papier de musique, pour dire, qu' il fait tous les jours les mêmes choses à peu près aux mêmes heures. *Uomo che mena una vita regolata.* §. Réglé, s'emploie en plusieurs phrases plutôt comme adjectif que comme participe. Ainsi on dit d' un homme sage, que c' est un homme réglé, un esprit réglé. *Uomo regolato, savio.* On dit aussi, que le prix d' une marchandise est réglé, pour dire, qu' il est fixé, & qu' il n' y a point à marchander. *Prezzo fissato, determinato.* Qu' un homme a le pouls réglé, pour dire, que les battemens de son pouls sont égaux sans être trop fort, ni trop fréquens. *Polso regolato, o regolare.* Et qu' une fièvre est réglée, pour dire, que les accès en sont réguliers. *Febbre regolare.* §. On dit, que des bois sont en coupes réglées, qu' on les a mis en coupes réglées, pour dire, qu' on en coupe tous les ans une certaine quantité d' arpens à un certain âge, en sorte que les coupes différentes se succèdent les unes aux autres. *Tagliate regolate, giusta il prescritto.* §. On dit aussi, qu' une femme est réglée, pour dire, qu' elle a ses règles ordinaires regulièrement. *Donna che ha le sue purghe regolate.* §. On appelle troupes réglées, des troupes entrétenues sur pied, pour les distinguer des milices. *Truppe regolate.*

RÉGLÉMENT, s. m. Ordonnance, Statut qui apprend & prescrit ce que l' on doit faire. *Regolamento; ordinamento; ordine; legge; statuto.* §. Il se prend quelquefois pour l' action de régler, comme dans cette phrase: Travailler au réglement des limites. *Lavorare al regolamento, ordinamento, stabilimento de' limiti.* §. On dit, plaider en réglement des Juges, pour dire, plaider afin de faire décider à quel Tribunal une affaire doit être portée. Et l' on dit dans le même sens, instance en réglement des Juges, arrêt en réglément des Juges. *Determinazione di Tribunale.*

RÉGLÉMENT, adv. Avec règle, d' une manière réglée. *Regolatamente; con regola.* §. Il se dit aussi des choses qui se font toujours précisément de la même manière, dans le même temps. *Regolatamente; regolarmente.*

RÉGLER, v. a. Tirer des lignes sur du papier, du parchemin, du vélin, du carton, &c. pour servir de règle, ou pour l' ornement. *Rigare; tirare linee.* §. Régler, signifie figurément, conduire, diriger suivant certaines règles, assujettir à certaines règles. *Regolare; guidare; governare; condurre; dirigere; reggere.* §. On dit, régler ses affaires, pour dire, les mettre dans un bon ordre. *Regolare le sue faccende, metterle in buon ordine, in buono stato.* §. On dit, se régler sur quelqu' un, pour dire, se conduire sur l' exemple de quelqu' un, prendre quelqu' un pour modèle de sa conduite. Et, se régler sur quelque chose, pour dire, se conformer à ce qui a été décidé ou pratiqué sur quelque chose. *Regolarsi; prender norma, o esempio; conformarsi.* §. On dit, régler sa dépense, régler sa table, son équipage, pour dire, mettre un certain ordre dans la dépense de sa maison, de sa table, &c. On le dit aussi quelquefois, pour dire, retrancher sa dépense, son équipage, &c. *Regolarsi; regolar le spese.* §. On dit, qu' une fièvre commence à se régler, pour dire, qu' après que les accès en ont été irréguliers, elle commence à se tourner en tierce, en quarte, &c. *Febbre che comincia a farsi regolare.* §. On dit, régler une pendule, une montre, pour dire, la mettre en état d' aller bien. *Regolare un oriuolo.* §. Régler, signifie aussi déterminer, décider une chose d' une façon ferme & stable. *Regolare; ordinare; determinare; prescrivere; stabilire; decretare; por fine; risolvere; giudicare; deliberare.* Régler toutes choses. On a réglé que... §. On dit, régler les différens, pour dire, les terminer, soit par un jugement, soit par un accommodement. *Decidere; giudicare; arbitrare; terminar i piati, i litigi, le quistioni.* §. On dit aussi, régler une affaire, régler un compte, pour dire, terminer une affaire, arrêter un compte. Et, régler le mémoire d' un ouvrier, pour dire, en mettre tous les articles à leur juste valeur. *Regolare; ordinare; acconciare.* §. On dit en *T. de Pratique*, régler les parties à écrire & produire, pour dire, ordonner que les parties écriront & produiront dans un certain temps. *Ordinare, imporre alle parti litiganti la esibizione delle scritture fra un certo tempo.*

RÉGLET, s. m. *T. d' Imprimerie.* Petite règle de fonte, dont les Imprimeurs se servent pour marquer des lignes droites. *Riga.*

RÉGLETTE, s. m. *T. d' Imprimerie.* Petite règle de bois qui sert aux Compositeurs à tirer leurs lignes du composteur, & à les placer sur la galée. *Stecca.*

RÉGLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui règle les papiers. *Colui, colei che riga, che tira linee sopra la carta.*

RÉGLISSE, s. f. Plante dont la racine est d' un grand usage en Médecine dans les tisanes, pour adoucir les humeurs âcres, & remédier aux vices de la poitrine. Le suc de cette racine se prépare, soit en blanc, soit en noir, & se nomme Jus de réglisse. *Regolizia; logorizia; liquirizia.*

RÉGLOIR, s. m. Outil pour régler le papier. *Strumento per rigar la carta.* §. Instrument de bois ou d'os à l'usage des Cordonniers. *Brunitojo.*

RÉGNANT, ANTE, adj. Qui règne. *Regnante; che regna.* §. Il se dit aussi en parlant d' un Souverain qui n' est pas Roi. Le Prince régnant. *Il Principe regnante.* §. Il se dit quelquefois au figuré, en parlant des choses. Le goût régnant, l' opinion régnante. *Il gusto, l' uso presente; l' opinion dominante.*

RÈGNE, s. m. Gouvernement, administration d' un Royaume par un Roi. *Regno; imperio; governo; impero.* §. Il se dit par extension des Princes Souverains, quoiqu' ils n' aient pas le titre de Roi. *Regno.* §. On dit, en *style de l' Écriture Sainte*, le règne de Jesus Christ sur les ames, le règne de Jesus-Christ est en nous. *Il regno di Gesù Cristo.* §. On dit aussi, le règne de la grace, pour dire, le pouvoir de la grace. Et, le règne du péché, pour dire, l' empire du peché sur les hommes. *Il regno della grazia; il regno del peccato.* §. On dit figurément, être en règne, pour dire, être en vogue. *Esser in grido, in credito, in uso, in voga.* §. On dit en *Physique*, le règne animal, le règne végetal, le règne minéral, pour dire, les animaux, les végétaux, les minéraux. *Il regno animale, il regno vegetale, il regno minerale.* §. Règne, se dit aussi de la Tiare du Pape, & des couronnes suspendues sur le maitre Autel d' une Eglise. La Tiare se nomme aussi Trirégne. *Regno; triregno; tiara.*

RÉGNER, v. n. Régir, gouverner un État avec titre de Roi. Il se dit par extension, des Princes Souverains, quoiqu' ils n' aient pas le titre de Roi. *Regnare; signoreggiare; governare; dominare; comandare; sovraneggiare; aver imperio, dominio, comando assoluto.* §. Il se dit aussi figurément, & signifie, dominer. *Regnare; dominare; predominare; padroneggiare; signoreggiare.* §. Il signifie encore figurément, être en crédit, en vogue, à la mode. *Regnare; dominare; signoreggiare; essere in voga, in credito.* §. On dit, que l' hyperbole, que l' antithèse, que l' ironie règnent dans un discours, pour dire, que ces figures y sont forts fréquentes. *L' iperbole, l' antitesi, l' ironia dominano, abbondano, son frequenti in un discorso.* §. On dit, qu' une corniche, une frise, un balcon, un corridor règnent le long d' un bâtiment, règnent autour d' une chambre, &c. pour dire, qu'une corniche, qu' une frise s' étend tout le long d' un bâtiment, tout autour d' une chambre, &c. *Cornice; fregio, ec. che ricorre, che regna intorno a una fabbrica, ec.* §. On dit aussi, le vent qui règne, la maladie qui règne. *Il vento che regna, che tira, che soffia; la malattìa che regna, che corre.*

REGNICOLE, s. (Le G se prononce durement.) *T. de Jurisprudence & de Chancellerie*, qui se dit de tous les habitans naturels d' un Royaume, par rapport aux privilèges dont ils sont en droit de jouir, & qui s' emploie par extension, en parlant des étrangers à qui le Roi accorde les mêmes privilèges. *Regnicolo; del Regno.*

REGONFLEMENT, s. m. Elévation des eaux dont le cours est arrêté par quelque obstacle. *Rigonfiamento; ringorgamento; escrescenza d' acqua.*

REGONFLER, v. n. Il se dit des eaux courantes qui s' enflent & s' élèvent, quand elles sont arrêtées par quelque obstacle. *Rigonfiare; ringorgare.*

REGORGEMENT, s. m. Action de ce qui regorge. *Ribocco; trabocco; traboccamento; ringorgamento; ridondamento.*

REGORGER, v. n. Deborder, s' épancher hors de ses bornes. Il ne se dit au propre, que de l' eau & des autres liqueurs. *Traboccare; ringorgare; ridondare; sgorgare.* §. On dit figur. regorger de biens, de richesses, de blés, de vins, &c. pour dire, en avoir une grande abondance. *Traboccare, soprabbondare, avere in gran copia, a gran dovizia, a ribocco.* §. On dit aussi d' un homme qui jouit d' une parfaite santé, qu' il regorge de santé. Il est familier. *Abbondare di sanità.*

REGOULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit populairement, j' en suis regoulé, pour dire, j' en suis rassasié jusqu' au dégoût. *Io ne son satollo, ristucco, sazio.*

REGOULER, v. a. Il est populaire; & il signifie, rabrouer, repousser avec des paroles rudes & fâcheuses, un homme qui dit, qui propose quelque chose. *Bravare; ributtare con parole brusche.*

REGOÛTER, v. a. Goûter de nouveau. *Rassaggiare.*

REGRAT, s. m. Vente de sel à petite mesure, à petit poids. *Vendita del sale a minuto.* §. Il se dit quelquefois du lieu où le sel se vend à petite mesure, à petit poids. *Bottega, o simile dove si vende il sale a minuto.* §. Marchandise de peu de valeur qu' on achette pour la revendre. *Merci di poco valore, robe da rigattiere.*

REGRATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

REGRATTER, v. a. Gratter de nouveau. *Rigrattare; grattar da capo.* §. Il signifie aussi racler, & il se dit proprement des bâtimens de pierre de taille, dont on enlève la superficie pour les faire paroître neufs. *Raschiare; racconciare; rifare; ripulire.* §. Regratter, signifie figurément & familièrement, faire des réductions sur les plus petits articles de la dépense d' un compte. En ce sens, il est neutre. *Far delle riduzioni sopra ogni menoma spesa.* §. Regratter, v. n. *Encyclop.* faire le regrat, vendre de sel en détail & a petite mesure. *Vender il sale a minuto.*

REGRATTERIE, s. f. Marchandise de regrat. *Merci da rigattiere.*

REGRATTIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend du sel à petite mesure, à petit poids. *Venditor di sale a minuto.* Il se dit quelquefois des petits Marchands qui vendent d' autres sortes de denrées en détail & de la seconde main. *Rigattiere; rivendugliolo; barullo.* §. Il se dit figur. de celui qui, sur un compte, sur une dépense d' une grosse somme, fait des réductions aux plus petits objets. *Spilorcio; che la guarda nel sottile in ogni spesa.*

REGREFFER, v. a. *T. de Jardin.* Greffer un arbre de nouveau, ce qui arrive quand on a parmi les plants quelque arbre greffé d' un mauvais fruit, alors on le peut greffer d' une meilleure espèce sur la greffe même, & non sur le sauvageon. *Rinnestare.*

RE-

REGRÈS, s. m. *T. de Jurispr.* Droit, pouvoir de rentrer dans un bénéfice qu'on a résigné. Il n'a d'usage que dans les matières bénéficiales. *Regresso.*

REGRESSION, s. f. *T. de Rhét.* Figure qui fait revenir les mots sur eux-mêmes, avec un sens différent. *Rigressione.*

REGRET, s. m. Déplaisir d'avoir perdu un bien qu'on possédoit, ou d'avoir manqué celui que l'on auroit pu acquérir. *Rammarico; rincrescimento; dispiacere; disgusto; cordoglio.* §. Il se dit aussi quelquefois de toute sorte de déplaisir ou léger ou considérable. *Rincrescimento; dispiacere.* J'ai regret de ne pouvoir vous rendre ce service; j'ai regret, j'ai du regret de vous voir dans l'erreur, &c. *Mi spiace, mi rincresce, mi fa pena di non potervi prestare questo servigio, ec.* §. Regret, signifie aussi, repentir, déplaisir d'avoir fait ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Rincrescimento; dispiacere; dolore; rammarico; rammaricamento; pentimento; cordoglio.* §. Regrets, au pluriel, signifie quelquefois lamentations, plaintes, doléances. *Doglienze; doglianze; querele; lamenti; lai; lamentazioni; gemiti.* §. A regret, adv. avec répugnance. *Mal volentieri; a fatica; a mala pena; a male in corpo.*

REGRETTABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être regretté. *Che merita rincrescimento.*

REGRETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGRETTER, v. a. Être fâché, être affligé d'une perte qu'on a faite, ou d'avoir manqué un bien qu'on pouvoit acquérir, ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Dolersi, cordogliarsi, avere, o provar dispiacere, rammarico, dolore, rincrescimento; compiangere; rincrescere.*

REGUINDER, v. a. Guinder, élever une seconde fois. *Rialzare.* §. Se reguinder, v. r. *T. de Fauconn.* qui se dit de l'oiseau, qui fait une nouvelle pointe au dessus des nues. *Fare una nuova colonnata.*

RÉGULARITÉ, s. f. Conformité aux règles. Ce mot a divers usages, tant dans la Physique, que dans la Morale, dans la Religion & dans les Arts. Dans la Physique, il se dit de l'ordre invariable de la nature. La régularité du mouvement des corps célestes, la régularité du flux & reflux de la mer. *Regolarità del moto de' corpi celesti, regolarità del flusso e reflusso del mare.* Dans la Morale, il se dit de l'observation exacte des devoirs & des bienséances. *Regolarità di vita, di costumi.* Ce Prélat vit dans une grande régularité. *Quel Prelato mena una vita molto regolare.* A l'égard de la Religion, il se dit de l'observation des règles, des préceptes & des Commandemens de Dieu & de l'Église. *Regolarità; esattezza.* A l'égard des Arts, il se dit aussi de l'observation des règles, & on l'emploie, tant en Poësie, qu'en Peinture, Architecture, &c. *Regolarità.* §. En parlant de la juste proportion des traits du visage, on dit, la régularité des traits du visage. *Regolarità de' lineamenti del volto.* §. En Mathématique, régularité dans une figure, se dit de l'égalité de tous les côtés & de tous les angles d'une figure. *Regolarità.* §. Régularité, en parlant des Ordres Religieux, signifie, l'exacte observation des règles de chaque Ordre. *Regolarità, osservanza.* §. Il se dit aussi pour signifier l'État religieux, par opposition à l'état séculier. *Regolarità.*

RÉGULATEUR, s. m. *T. d'Horlog.* Les Horlogers entendent par ce mot, le balancier & le spiral dans les montres; la verge & la lentille dans les pendules. *Regolatore.*

RÉGULE, s. m. *T. de Chimie,* qui signifie, la partie métallique pure d'un demi-métal. On dit, régule d'arsenic, régule d'antimoine, &c. On dit aussi, la partie réguline. *Regolo d'arsenico; regolo d'antimonio.*

RÉGULIER, IÈRE, adj. Il se dit généralement de tout ce qui est suivant une certaine régularité. Ainsi dans la Physique on dit, les mouvemens réguliers des corps célestes, le flux & reflux de la mer ont leurs périodes régulières. *Regolare.* §. Il se dit encore dans la morale & par rapport à la Religion. *Regolare; savio.* §. Il signifie aussi, exact, ponctuel. *Regolare; esatto; puntuale; diligente; attento.* §. Il a été toujours très-régulier à tenir sa parole. C'est un homme régulier dans les moindres choses. §. Il se dit aussi dans les Arts, des choses qui sont faites dans une certaine régularité, dans une certaine symétrie. *Regolare; ordinato.* §. On dit, que les traits d'un visage sont réguliers, pour dire, qu'ils sont dans une juste proportion entr'eux. *Regolare; ben conformato; ben fatto; vago; leggiadro.* §. En Mathématique, on appelle figure régulière, celle dont les côtés & tous les angles sont égaux. Et, corps réguliers, les cinq polyèdres dont les surfaces sont des polygones réguliers, égaux entr'eux. *Figura regolare; corpi regolari.* §. En *T. de Grammaire,* on appelle verbes réguliers, ceux qui suivent dans la formation de leurs temps, les règles générales des conjugaisons. *Verbi regolari.* §. Régulier, en parlant du Clergé, se dit du Clergé composé des Ordres Religieux. *Regolare.* Le Clergé régulier, les Chanoines Réguliers de Saint Augustin. *Il Clero regolare, i Canonici Regolari di S. Agostino.* §. On appelle bénéfice régulier, un bénéfice qui ne peut être tenu que par un Religieux. Et on appelle observance régulière, l'observance, la discipline pratiquée par les Religieux. *Benefizio regolare; osservanza regolare.* On dit dans cette même acception, lieux réguliers, habits réguliers. *Luoghi regolari; abiti regolari.* §. Régulier, est quelquefois substantif. Alors il signifie, un Religieux, & est opposé à Séculier. *Regolare.*

RÉGULIÈREMENT, adv. D'une manière régulière, avec régularité, selon les règles. *Regolarmente; con regolarità; con esattezza; esattamente; puntualmente; esattamente.* Il signifie aussi réglément. *Regolatamente.*

RÉHABILITATION, s. f. Rétablissement dans le premier état. *Riabilitazione.*

RÉHABILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉHABILITER, v. a. Rétablir, remettre en état, dans le premier état. Il ne se dit qu'en parlant de ceux qui, par l'autorité, ou séculière, ou ecclésiastique, sont rétablis dans un droit, dans un emploi, dans quelque prérogative dont ils étoient déchus. *Riabilitare.* §. Réhabiliter, se dit aussi par rapport à la noblesse. *Riabilitare.*

RÉHABITUER, se RÉHABITUER, v. r. Reprendre une habitude qu'on avoit perdue. *Riassumere i vecchi abiti.*

REHACHER, v. a. Hacher de nouveau. *Sminuzzare di nuovo; ritritare.*

REHANTER, v. a. Hanter, fréquenter de nouveau. *Frequentare di nuovo.*

REHASARDER, v. a. Hasarder de nouveau. *Esporre a nuovo pericolo; ricimentare.*

REHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REHAUSSEMENT, s. m. Action de rehausser. *Elevazione; rialzamento; alzamento.* §. On dit aussi, le rehaussement des monnoies, pour dire, l'augmentation de la valeur numéraire des monnoies; &, le rehaussement des tailles, pour dire, l'augmentation de l'imposition des tailles. Il n'a guère d'usage que dans ces façons de parler. *Aumento.*

REHAUSSER, v. a. Hausser davantage. *Rialzare; alzare.* §. Dans cette acception, on dit fig. rehausser le courage à quelqu'un, pour dire, lui relever le courage. *Rincorare; inanimire.* §. Rehausser, signifie aussi augmenter. Le prix du blé est rehaussé. *Accrescere, aumentare il prezzo.* §. On dit aussi, rehausser les monnoies, pour dire, en augmenter la valeur; & rehausser les tailles, pour dire, augmenter l'imposition des tailles. *Aumentare le monete, le imposizioni.* §. Il signifie figur. faire paroître davantage. *Illustrare; dare un nuovo lustro; far risaltare.* §. En parlant des ouvrages de tapisserie, on dit, les rehausser d'or & de soie, pour dire, en relever la beauté en y mêlant de l'or & de la soie. *Ornare, ricamare con oro e seta, per render più vago.* On se sert aussi d'or & d'argent pour ajouter à l'éclat des lumières des ornemens représentés en peinture; & cela s'appelle, rehausser des ornemens. *Aggiugnere ornamenti.* §. Dans cette acception, on dit aussi fig. rehausser l'éclat, rehausser le mérite d'une action, pour dire, faire valoir, relever le mérite d'une action, lui donner un nouvel éclat. *Illustrare; riabbellire; adornare.*

REHAUTS, s. m. pl. *T. de Peint.* qui signifie, les endroits des lumières d'un objet peint, qu'on a rendus plus éclatans. *Lumi riflessi.*

REHEURTER, v. a. & n. Heurter de nouveau. *Urtare un' altra volta.*

REJAILLIR, v. n. Il se dit proprement des corps liquides, & alors il signifie la même chose que jaillir. *Zampillare; spicciare; schizzare.* §. Il se dit par extension des corps solides qui, en frappant d'autres corps, sont repoussés & réfléchis. *Riflettere; ripercuotere.* §. Il se dit aussi de la lumière. La lumière qui rejaillit du soleil. *La luce che riflette, o che parte dal sole.* §. Rejaillir, se dit fig. de l'honneur, du déshonneur, de la gloire, de la honte, du bien & du mal qui revient de quelque chose à une personne. *Ridondare; riflettersi; tornar ad onore, o a disonore, o a gloria, ec.*

REJAILLISSEMENT, s. m. L'action, le mouvement de ce qui rejaillit. *Zampillamento; zampillo; salto.*

REJAUNIR, v. a. Rendre jaune de nouveau. *Ritigner di giallo.* §. v. n. Redevenir jaune. *Diventar giallo come s'era prima.*

REJET, s. m. *T. d'Agriculture.* Il se dit du nouveau bois, de la nouvelle pousse d'une plante, d'un arbre. *Pollone; germoglio; rimessiticcio.* §. Rejet, est aussi un *T. de Finance,* qui se dit de la réimposition qu'on fait sur un Corps, sur une Communauté, pour achever le payement d'une taxe qui n'a pu être payée par ceux sur qui elle avoit été imposée. *Ripartimento.* §. Rejet, en *T. de Pratique,* se dit d'une pièce qui est rejetée d'un procès. *Ributtamento; rigettamento; rifiuto.*

REJETABLE, adj. de t. g. Qui doit être rejeté. *Da rigettare.*

REJETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REJETER, v. a. Jeter une seconde fois. *Rigettare; rigittare; gettare, o lanciar di nuovo.* §. Il signifie aussi repousser. On lui avoit jeté la balle, il la rejetta avec la même force. *Rimandare; ripercuotere; rispignere.* §. Il signifie encore, jeter une chose dans l'endroit d'où on l'avoit tirée. *Rigettare; gettare.* Comme il n'avoit pris que de petit poisson, il le rejeta dans l'eau. *Siccome egli non aveva preso altro che pesciolini, così gli rigettò nell' acqua.* §. Il signifie, jeter dehors. La mer rejette toutes les impuretés; cet homme a l'estomac foible, il rejette tout ce qu'il prend. *Il mare rigetta tutte le impurità; quell' uomo è debole di stomaco, egli rigetta, vomita, gitta fuori tutto ciò che inghiottisce.* §. Il se dit aussi des arbres qui repoussent après avoir été coupés. *Rigermogliare; ripullulare; rimettere.* §. Rejeter, signifie encore, mettre quelque chose en un endroit, après l'avoir ôtée de l'endroit où il étoit. Ainsi, en matière de comptes, on dit, cet article n'est pas à sa place, il faut l'ôter, & rejeter cette somme sur le compte de l'année prochaine. *Portare; porre.* §. On dit fig. rejeter une imposition, une taxe sur une ville, sur les habitans, pour dire, faire une réimposition pour achever le payement d'une taxe qui n'a pu être payée entièrement par ceux sur qui elle avoit été imposée. *Far un nuovo ripartimento.* §. On dit aussi figur. rejeter la faute sur quelqu'un, pour dire, en accuser un autre pour se disculper. *Rigettar la colpa sopra qualcheduno; incolpare, accusar un altro per iscusar noi stessi.* §. Rejeter, signifie encore fig. rebuter, n'agréer pas, ne vouloir pas recevoir. *Rigettare; ributtare; escludere; non voler gradire; non voler ricevere, o ammettere.*

REJETON, s. m. Nouveau jet que pousse un arbre par le pied ou par le tronc. Il se dit aussi de quelques autres plantes. *Germoglio; rampollo; pollone; brocco.* Rejeton inutile. *Bastardume; branca.* §. On dit aussi fig. en style soutenu & en Poësie, que les enfans d'une maison considérable, d'un père illustre, en sont des rejetons, d'illustres, de nobles rejetons. *Illustri, nobili rampolli, o germogli.*

REJETONNER LES ARBRES, LES PLANTES, v. a. En arracher les rejetons. *Diradare alberi, piante.*

RÉIMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉIMPOSER, v. a. Faire une nouvelle imposition pour achever le payement d'une taxe qui n'a pu être entièrement acquittée. *Fare una nuova imposizione.*

RÉIMPOSITION, s. f. Nouvelle imposition faite pour achever le payement d'une somme qui n'a pu être entièrement acquittée. *Nuova imposizione.*

RÉIMPRESSION, s. f. Nouvelle impression. *Ristampa; edizione nuova.*

RÉIMPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉIMPRIMER, v. a. Imprimer de nouveau. *Ristampare; far una nuova edizione.*

REIN, s. m. Rognon, viscère dans l'animal, dont le principal usage est de recevoir & de filtrer les sérosités du sang qui passent ensuite dans la vessie. *Rene; arnione; argnione.* §. Reins au pluriel, signifie, les lombes, le bas de l'épine du dos, & la région voisine. *Reni; rene; lombi.* §. Il se dit aussi de l'épine du dos, par rapport à la force, à la souplesse, &c. *Reni; schiena; la deretana parte.* §. On dit fig. & prov. qu'un homme a les reins forts, pour dire, qu'il est riche, & qu'il a le moyen de soutenir la dépense qu'il faut faire pour une affaire, pour une entreprise. On dit au contraire, qu'il n'a pas les reins assez forts, qu'il a les reins trop foibles, quand il n'en a pas le moyen. *Essere molto, o poco ricco.* §. On dit aussi fig. d'un homme qui entreprend quelque chose qui est au dessus de ses forces, qu'il n'a pas les reins assez forts, qu'il a les reins trop foibles, pour dire, qu'il n'a pas la force ou la capacité nécessaire pour réussir. *Egli non è abbastanza forte, non ha forze che bastino a tale impresa.* §. On dit aussi fig. & pop. qu'un homme a eu un tour de reins, qu'on lui a donné un tour de reins, pour dire, qu'on lui a rendu un mauvais office qui lui nuira beaucoup. *Dar un gambetto; rendere un cattivo uffizio.* §. En *T. d'Architecture,* on appelle les reins d'une voûte, les parties d'une voûte qui portent sur les impostes. *Fianchi d'un arco.*

REINE, s. f. Femme de Roi, ou Princesse qui de son chef possède un Royaume. *Regina;* & poétiquement, *Reina.* §. On appelle la Sainte Vierge, la Reine du Ciel, la Reine des Anges, &c. *La Regina del Cielo, la Regina degli Angioli, ec.* §. On appelle Reine du bal, celle à qui on donne le bal. Et Reine de la fève, celle qui a la fève dans sa part de gâteau le jour des Rois. *La Regina del ballo, della fava.* §. On se sert aussi figurément de ce mot, pour signifier, la plus excellente en son genre. *Regina; signora.*

Ainsi

Ainsi les Poëtes disent, Rome est la reine des Cités ; la rose est la reine des fleurs ; & dans le discours familier, on dit, qu' une femme est la reine des femmes. *Roma è la regina delle Città ; la rosa è la regina de' fiori ; donna che è la regina delle donne*. §. Reine-Claude, s. f. sorte de prune. *Sorta di susina*. §. Reine des prés, s. f. ou ulmaire, plante qui croît près des fossés pleines d' eau, dans les prés humides, & sur le bord des rivières. *Ulmaria*.

REINETTE, s. f. Sorte de pomme marquetée de petites taches rousses ou grises. *Sorta di mela*.

RÉINFECTER, v. a. Infecter une seconde fois. *Produrre, cagionare una nuova infezione*.

RÉINSTALLER, v. a. Installer une seconde fois. *Ristabilire ; rimettere in possesso d' un Uffizio, d' un Benefizio*.

REINTÉ, ÉE, adj. *T. de Vénerie*, qui se dit d' un chien dont les reins sont larges & élevés en arc. *Che ha buone rene, buona schiena*.

RÉINTÉGRANDE, s. f. *T. de Droit*. Rétablissement dans la jouissance d' un bénéfice ou d' un bien dont on avoit été dépossédé. *Reintegrazione, o rintegrazione*.

RÉINTÉGRATION, s. f. Action de réintégrer. *Il reintegrare ; reintegrazione*.

RÉINTÉGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉINTÉGRER, v. a. Il n' est en usage qu' en *T. de Palais*. Remettre, rétablir quelqu' un dans la possession d' une chose dont il avoit été dépouillé. *Reintegrare ; rintegrare ; ristabilir nel possesso*. §. On dit aussi, réintégrer dans les prisons, pour dire, remettre quelqu' un en prison. *Rimettere in prigione ; carcerar di nuovo*.

RÉINTERROGER, v. a. Interroger de nouveau. *Reinterrogare*.

RÉINVITER, v. a. Inviter de nouveau. *Rinvitare*.

REJOINDRE, v. a. Réunir des parties qui avoient été séparées. *Rigiugnere ; raggiugnere ; ricongiugnere ; rattestare ; rimettere insieme*. §. Il signifie aussi ratteindre, retrouver des gens dont on s' étoit séparé. *Rivedersi ; ragunarsi ; trovarsi ; arrivare*.

REJOINT, OINTE, part. V. le verbe.

REJOINTER, v. a. *T. d' Archit.* Remplir & ragréer les joints des pierres d' un bâtiment. *Agguagliare ; pareggiare ; unire*.

REJOUER, v. a. Jouer de nouveau, continuer de jouer. *Rigiuocare*.

RÉJOUI, IE, part. V. le verbe. §. Dans le style familier, on dit, un gros réjoui, une grosse réjouie, pour dire, une personne d' une physionomie gaie & de bonne humeur. Alors il est substantif. *Allegro ; giojoso ; giocondo ; giulivetto ; giocondato*.

RÉJOUIR, v. a. Donner de la joie. *Rallegrare ; allegrare ; appiacere ; dar diletto*. §. On dit d' une couleur agréable, qu' elle réjouit la vue, pour dire, qu' elle plaît aux yeux. Et on dit proverbialement du vin, qu' il réjouit le cœur. Il est familier. *Rallegrare*. §. Il signifie aussi, donner du divertissement. *Rallegrare ; ricreare ; divertire*. §. On dit, réjouir la compagnie aux dépens de quelqu' un, pour dire, se moquer de quelqu' un pour divertir les autres. *Dar la baja, la soja, la quadra ; cuculiare ; farsi beffe di qualcheduno per divertire la compagnia*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, passer le temps agréablement, se divertir. *Rallegrarsi ; divertirsi ; gioire ; giocondare ; sollazzarsi ; ricrearsi*. §. Il se dit aussi par compliment ; & alors il signifie, Féliciter. V. §. On dit aussi, se réjouir aux dépens de quelqu' un, pour dire, se moquer de quelqu' un pour se divertir. *Divertirsi ; sollazzarsi a spese di qualcheduno, beffeggiarlo, dargli la baja*.

RÉJOUISSANCE, s. f. Démonstration de joie. *Allegrezza ; allegria ; festa ; giocondità ; giulività ; rallegramento*. §. On appelle cris de réjouissance, les cris d' alégresse qu' on fait dans des occasions d' une joie publique. *Viva di gioja, d' allegrezza*. §. On dit, en signe de réjouissance, pour dire, pour marquer de la joie qu' on a de quelque chose. *In segno di gioja, di giubilo, d' allegrezza*. §. Réjouissance, au jeu de Lansquenet, c' est la carte que celui qui donne, tire après la sienne, & sur laquelle tous les coupeurs & autres peuvent mettre de l' argent. *Quella carta, a un certo giuoco, che colui che tien le poste dà agli altri, dopo la sua*.

RÉJOUISSANT, ANTE, adj. Qui réjouit. *Allegro ; giocoso ; giocondo ; rallegratore ; piacevole ; rallegrante*.

RÉJOUTER, v. n. Joûter de nouveau. *Ricombattere*.

RÉITÉRATION, s. f. Action de réitérer. *Reiterazione, geminazione ; rinnovamento*.

RÉITÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉITÉRER, v. a. Faire de nouveau une chose qui a déjà été faite. *Reiterare ; rifare ; geminare ; rinnovare*.

REÎTRE, s. m. On appelloit ainsi dans le seizième siècle, un Cavalier Allemand. *Soldato Tedesco a cavallo*. §. On appelle communément, vieux Reître, un homme qui a vu beaucoup de pays, & qui s' est mêlé de beaucoup d' affaires. Il ne se dit ordinairement qu' en mauvaise part. *Galione ; volpone ; che ha pisciato in più d' una neve*.

RELÂCHE, s. m. Interruption, discontinuation de quelque travail, de quelque étude, de quelque exercice. *Interruzione ; interrompimento ; discontinuazione ; tralasciamento ; riposo ; rilascio ; rilassazione ; sollievo*. Prendre un peu de relâche. *Riposarsi ; allenare ; rallenare ; prender un po' di sollievo*. §. Il signifie aussi, repos, intermission dans quelque état douloureux. *Rilascio ; intermissione ; interruzione ; riposo ; requie ; sollievo*. Souffrir sans relâche. *Soffrire senza intermissione ; di continuo*. On dit à peu près dans le même sens, en parlant d' un créancier très-pressant, qu' il ne donne point de relâche. *Incalzar vivamente ; non dar pace nè tregua*. §. Relâche, en *T. de Marine*, signifie, un lieu propre pour y relâcher ; & alors il est féminin. *Luogo da potervi ancorare*.

RELÂCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adjectif ; & il se dit principalement du relâchement dans les mœurs & dans les choses de la Religion. *Lasso ; rilassato*. C' est un homme fort relâché ; morale relâchée. *Uomo scostumato ; morale lassa, o rilassata*.

RELÂCHEMENT, s. m. l' État, la disposition d' une chose qui devient moins tendue qu' elle n' étoit. *Allentamento*. §. Il signifie aussi, la disposition du temps à s' adoucir. *Addolcimento, mitigamento del tempo*. §. Il signifie figurément, l' état de celui qui se relâche, soit dans le travail ou dans quelque exercice, soit dans les mœurs ou dans la piété. *Rilassamento ; rilassatezza*. §. Relâchement, se dit aussi quelquefois en bonne part, pour signifier, délassement, un certain état de repos, une espèce de cessation de travail ou d' exercice. *Ricreazione ; sollievo ; riposo ; sollazzo*.

RELÂCHER, v. a. Faire qu' une chose soit moins tendue. *Allentare ; rilassare*. §. En ce sens, il est aussi réciproque. La sécheresse fait que les cordes d' un luth se relâchent. *Allentarsi*. On dit, que le temps se relâche, pour dire, qu' il s' adoucit. *Addolcirsi ; mitigarsi*. §. Relâcher, signifie aussi, laisser aller ; & il se dit d' un prisonnier que l' on remet en liberté. *Rilasciare ; rilassare ; liberare*. §. Relâcher, signifie encore, céder, quitter, remettre quelque chose de ses droits, de ses prétentions, de ses intérêts. *Cedere ; abbandonare*. §. En ce sens, il est aussi réciproque. Il faut se relâcher un peu de ses prétentions, se relâcher de ses intérêts. *Lasciar andare qualche cosa ; non istar sul tirato*. §. Relâcher, signifie aussi, diminuer de sa première ferveur, de sa première ardeur. En ce sens, il est aussi réciproque. *Rilassarsi ; ratticpidarsi ; indebolire ; sminuire ; scemare ; menomare ; minorare*. §. On dit aussi, se relâcher l' esprit, pour dire, se délasser l' esprit, se reposer. Et en ce sens, il est actif. *Ricrearsi ; riposarsi ; prendere un poco di sollievo*. §. Relâcher, est aussi neutre ; & alors il est *T. de Marine*, & signifie, discontinuer sa route & se retirer à l' abri, pour céder à la tempête, ou pour éviter quelqu' autre péril. *Approdare ; surgere ; dar fondo ; pigliar terra*.

RELAIS, s. m. Ce mot se dit d' un ou de plusieurs chevaux frais, soit de selle, soit d' attelage, que l' on poste en quelque endroit, pour s' en servir à la place de ceux qu' on quitte. *Cavalli freschi ; cavalli di ricambio*. §. On dit, avoir des chevaux de relais, des équipages de relais, pour dire, avoir des chevaux & des équipages en assez grand nombre, pour se pouvoir servir tantôt des uns tantôt des autres. *Cavalli, carrozze di ricambio, di rilasso*. §. On dit figurément, être de relais, pour dire, être de loisir, ne travailler point, n' être point employé. Il est familier. *Aver agio ; essere disoccupato*. §. Relais, se dit aussi en parlant des chiens de chasse qu' on poste, soit à la chasse du cerf, soit à celle du sanglier. *Mute di ricambio*. §. On dit, en *T. de Chasse*, donner le relais, pour dire, lâcher après la bête que l' on court, les chiens placés en relais. *Lasciar i cani dietro la fiera*. §. Relais, signifie aussi le lieu où l' on met le relais. *Luogo dove si lasciano le mute di rinfresco*. §. Relais, s. m. *T. de Fortification*, espace de quelques pieds de largeur que l' on réserve entre le pied d' un rempart & l' escarpe du fossé, pour recevoir les terres qui s' éboulent. *Muricciuolo fatto nell' interiore del baluardo per ritener le terre che ammottano*. §. Relais, s. m. Les Tapissiers nomment relais, les ouvertures que l' ouvrier laisse quand il change de couleur & de figure. *Vani dell' arazzo nel ricamarlo*.

RELAISSÉ, adj. m. *T. de Chasse*, qui se dit d' un lièvre qui, après avoir été long-temps couru, s' arrête de lassitude. *Stanco ; spossato ; rifinito*.

RELANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELANCER, v. a. Lancer une seconde fois. Il se dit des bêtes sauves, quand après avoir été lancées, elles se reposent ; & qu' ensuite on les fait partir du lieu de leur repos. *Lanciar di nuovo*. §. On dit figurément, relancer quelqu' un, pour dire, l' aller chercher, l' aller trouver au lieu où il est, pour l' engager à quelque chose à quoi il ne songeoit point, ou qu' il n' avoit pas envie de faire. *Snidiare, scovare, cercare una persona, andare a trovare per farle far qualche cosa*. §. On dit aussi figurément, relancer quelqu' un, pour dire, répondre rudement à quelqu' un, marquer qu' on reçoit très-mal les choses qu' il dit. Il est familier. *Rabbuffare ; bravare ; rampognare ; sgridare ; ributtare*.

RELAPS, SE, adj. (On prononce les deux dernières lettres). Qui est retombé dans l' hérésie. Il n' a guère d' usage qu' au masculin ; cependant en parlant d' une femme retombée dans l' hérésie après avoir fait abjuration, on peut fort bien dire, qu' elle est relapse. Il est aussi substantif. C' est un relaps. *Ricaduto ; recidivo*. §. En parlant de l' ancienne discipline de l' Église, on appelle relaps, les pécheurs qui retomboient dans le même péché pour lequel ils avoient déjà fait pénitence publique. *Lasso*.

RELARGIR, v. a. Élargir de nouveau, élargir ce qui est trop étroit. *Rallargare ; slargare*.

RELATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELATER, v. a. Faire un récit, rapporter. Il est vieux. *Riferire ; far un racconto, una relazione*.

RELATIF, IVE, adj. Qui a quelque relation, quelque rapport. *Relativo*. §. On appelle, en *T. de Grammaire*, pronoms relatifs, les pronoms qui ont rapport à un nom ou à un autre pronom qui les précède, & qu' on appelle antécédent. Qui, lequel, sont pronoms relatifs. *Pronomi relativi*.

RELATION, s. f. Rapport d' une chose à une autre. *Relazione*. §. Relation, en *T. de Philosophie*, signifie, le rapport qui est entre deux personnes, entre deux choses qui ne peuvent être conçues l' une sans l' autre, & dont l' une suppose l' autre. *Relazione ; conformità ; concordanza ; congruenza ; similitudine*. §. On dit en *T. de Théologie*, les relations entre les trois personnes divines. *Le relazioni tra le tre persone divine*. §. On dit, avoir relation avec quelqu' un, pour dire, avoir commerce, liaison, correspondance. Et dans le même sens, on dit, être en relation avec quelqu' un. *Aver relazione, intelligenza, corrispondenza*. §. Relation, signifie aussi, le récit, la narration qu' on fait de ce qui s' est passé, de ce que l' on a vu, entendu. *Relazione ; ragguaglio ; narrazione ; racconto ; narramento ; raccontamento ; sposizione d' un fatto*.

RELATIVEMENT, adv. Par rapport, d' une manière relative. *Relativamente ; conforme ; conformemente*.

RELAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELAVER, v. a. Laver de nouveau. *Rilavare*.

RÉLAXATION, s. f. *T. de Physique*. Relâchement. Rélaxation de nerfs, c' est l' extension qui survient aux nerfs, & qui les empêche de faire leurs fonctions ordinaires. *Relassazione ; allentamento ; distensione di nervi*. §. Rélaxation, est aussi un *T. de Droit Canon.* qui n' a guère d' usage que dans cette phrase : Rélaxation des peines canoniques, qui signifie, diminution ou entière rémission des peines canoniques. *Relassazione ; remissione ; diminuzione ; diminuimento ; scemamento ; menomamento ; sminuimento*.

RÉLAXÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi des muscles, nerfs, tendons, qui n' ont plus leur tension naturelle. Muscles rélaxés. *Muscoli relassati, allentati*.

RÉLAXER, v. a. *T. de Pratique*, qui se dit d' un prisonnier qu' on remet en liberté. *Sprigionare ; rilasciare*.

RELAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELAYER, v. a. Il se dit en parlant des Ouvriers, des Travailleurs qu' on occupe à quelque travail les uns après les autres. *Alternare ; lavorare alternativamente, a vicenda*. §. Relayer, v. n. prendre des relais de chevaux frais. *Cambiar cavalcatura ; prender cavalli freschi*.

RELÉGATION, s. f. *T. de Jurisprudence*. Exil, bannissement dans un certain lieu désigné par l' ordre du Prince. *Relegazione ; rilegazione ; bando ; sbandimento ; sbandeggiamento ; esilio ; proscrizione ; sfratto*.

RELÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELÉGUER, v. a. Envoyer en exil en certain endroit jusqu' à nouvel ordre. *Relegare ; rilegare ; mandare in esilio ; esiliare ; bandire ; sbandire ; sbandeggiare ; sfrattare ; dar bando ; bandeggiare*. §. On dit d' un homme qui s' est retiré chez lui en Province, qu' il s' est relégué dans la Province. *Ritirarsi ; rilegarsi*.

RELENT, s. m. Mauvais goût que contracte une viande renfermée dans un lieu humide. *Tanfo*.

RELEVAILLES, s. f. pl. Cérémonie ecclésiastique, qui se fait lorsqu' une femme va la première fois à l' Église après ses couches, pour se faire bénir par le Prêtre. *Cerimonia della purificazione*.

RELEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme de grande qualité, que c'est un homme d'une condition relevée. *Uomo d'alta, di nobil condizione*. D'un homme qui a la mine noble & haute, qu'il a la mine relevée. *Uomo di nobile aspetto*. Et d'un homme qui a des sentimens nobles, qu'il a des sentimens relevés. *Uomo che ha sentimenti nobili*. §. On dit aussi d'une pensée sublime, que c'est une pensée relevée. *Pensiero, idea sublime, nobile, alta*. D'une matière qui, par la grandeur de son objet, est au-dessus de la portée du commun des hommes, que c'est une matière relevée. *Materia sollevata, alta*. Et des choses de haut goût en matière de cuisine, qu'elles sont d'un goût relevé. *Sapor forte*. §. En *T. de Manège*, on dit les airs relevés; & l'on entend par ce mot, la pesade, le mezair, la courbette, la croupade, la balotade, la cabriole, le pas & le saut. V. ces mots. §. Il est aussi substantif masculin. Et l'on appelle un relevé, l'ouvrage que fait un Marechal en levant le fer d'un cheval, & en le rattachant. *Il rinchiodare uno de' ferri d'un cavallo*. §. On appelle aussi un relevé de compte, l'extrait de tous les articles d'un compte qui regardent le même objet. *Ristretto d'un conto*. §. Relevé d'une bête fauve. On appelle ainsi en *Vénerie*, le temps où la bête sort du lieu où elle a passé le jour pour aller repaître. *Il tempo in cui la fiera è alla pastura*.

RELEVÉE, s. f. *T. de Pratique*, qui signifie, le temps de l'après-dînée. *Dopo mezzodì; il dopo pranzo*.

RELÉVEMENT, s. m. Action par laquelle on relève une chose. *Alzamento; rilevamento*. §. Relévement, en *T. de Marine*, se dit, en parlant des parties d'un vaisseau qui sont plus exhaussées que les autres. *Bordo*.

RELEVER, v. a. Remettre debout ce qui étoit tombé. Remettre les choses dans leur situation, & les personnes dans leur attitude naturelle. *Rilevare; rialzare; risorgere*. §. On dit absolument, se relever, pour dire, se lever du lit. Et il ne se dit que quand c'est par accident qu'on se lève, & pour se remettre aussitôt au lit. *Alzarsi; levarsi; sorger del letto*. §. On dit, relever la maladie, pour dire, commencer à se porter mieux, en sorte qu'on n'est plus contraint de garder le lit. En ce sens, il est neutre. *Uscir di malattìa, cominciare a star meglio; ricuperare la sanità*. Et en parlant d'un homme bien malade, & qu'on croit qui n'en réchappera pas, on dit, qu'on ne croit pas qu'il en relève, qu'il y a apparence qu'il n'en relevera pas. *Non credo che la scampi*. On dit aussi au neutre, d'une femme, qu'elle ne fait que de relever des couches, & absolament, qu'elle ne fait que de relever, pour dire, que c'est alors seulement qu'elle commence à sortir depuis ses couches. *Uscir di parto*. §. On dit, en *T. de Marine*, relever un vaisseau, pour dire, le remettre à flot. *Scagliare una nave, metterla a galla*. Et, relever l'ancre, pour dire, la changer de place, la mettre dans une autre situation. *Tirar l'ancora e gittarla in altro posto*. §. On dit au jeu, relever les cartes, pour dire, les remettre dans l'état où il faut qu'elles soient pour jouer un nouveau coup. *Raccorre le carte*. Et, relever les mains qu'on a faites, pour dire, ramasser les cartes qui ont été jouées, les retourner & les mettre devant soi. *Ritirare le basi*. §. Relever, signifie aussi, rétablir ce qui étoit tombé en ruine. *Rialzare; riedificare; far risorgere, o ristabilire, o rimetter su ciò ch' era rovinato*. §. On dit fig. relever une maison, une famille, pour dire, la remettre dans l'opulence, dans l'éclat où elle a été. *Ristabilire; rilevare; rimettere in buono stato*. Et on dit d'un homme à qui il est arrivé quelque grande fortune, que cela l'a bien relevé. *Quella cosa lo ha ben rifatto, ristabilito, ha ben racconsiate le sue faccende*. §. On dit aussi fig. se relever de quelque perte, pour dire, se remettre de quelque perte. V. Remettre. §. On dit encore fig. relever le courage, relever les espérances de quelqu'un, pour dire, exciter, ranimer son courage, faire revivre ses espérances. *Rincorare; incoraggiare; dar cuore; dar animo; ridonare speranza*. §. Relever, signifie encore, hausser, rendre plus haut. *Rialzare; alzare; innalzare; far più alto*. §. On dit, relever en broderie, pour dire, rehausser de broderie le fond de quelque étoffe. *Ricamare; ornar di ricamo*. Et en *T. de Sculpture*, en parlant des ouvrages de relief qui sont attachés à un fond, on dit, qu'ils sont relevés en bosse. *Far di rilievo*. §. On dit, relever la moustache avec le fer, pour dire, la retrousser avec un fer chaud, afin d'empêcher qu'elle ne retombe sur les lèvres. *Arricciare le basette, i mustacchi*. Et fig. en parlant de quelqu'un qui fait le méchant, on dit, qu'on lui relevera bien la moustache, pour faire entendre, qu'on saura bien le réprimer. Il est populaire. *Reprimere; tenere a freno; far abbassar la cresta*. §. On dit fig. relever sa condition, son état, sa fortune, pour dire, augmenter sa dignité, ses richesses. *Innalzarsi; crescere in dignità, in ricchezze*. Et l'on dit, relever sa condition, son ordre, sa charge, pour dire, honorer sa condition, son ordre, donner du lustre & de l'éclat à sa charge. *Illustrare, onorare, ec.* §. On dit aussi fig. relever une chose, une action, pour dire, la faire valoir, la louer, l'exalter. *Innalzare; vantare; celebrare; gloriare*. On dit dans un sens approchant, que la parure relève la bonne mine, que des boutons de diamant relèvent un habit, que les ombres relèvent bien un tableau. Et l'on dit, que le vinaigre, le jus de citron, &c. relèvent une sauce, pour dire, qu'ils la rendent plus piquante. *Dar risalto; abbellire; illustrare; crescer bellezza, lustro, pregio, gusto, ec.* §. Relever un mot, relever quelque chose qu'on a dit, signifie quelquefois, le faire remarquer avec malignité, l'interpréter malignement. *Far attenzione ad ogni parola; interpretar male*. §. On dit encore, relever les fautes d'un Auteur, d'un Écrivain, pour dire, les remarquer & les faire connoître. Et l'on dit, qu'on a bien relevé un mot qui étoit échappé à quelqu'un, pour dire, on a répondu vivement à celui qui l'avoit dit. *Riprendere; correggere*. §. Relever, en *T. de Guerre*, signifie, mettre un nouveau corps de troupes en la place d'un autre. *Cambiare; mutare*. §. On dit aussi, relever une sentinelle, & relever de sentinelle, pour dire, ôter un soldat qui est en sentinelle, & en mettre un autre en sa place. *Cambiar la sentinella*. §. Il se dit aussi du soldat même qui prend la place de celui qu'on ôte de sentinelle, & pareillement du corps de troupes qui succède à un autre dans le même poste. *Prendere, occupar il posto d'un altro soldato, cambiarlo*. §. On dit fig. & prov. relever quelqu'un de sentinelle, pour dire, lui faire voir par quelque forte reprimande, qu'il a dit ou fait quelque chose mal à propos. *Far una rammanzina*. Et on dit aussi simplement, relever quelqu'un, pour dire, le reprendre avec aigreur en lui faisant voir qu'il a parlé mal à propos. *Riprendere; correggere agramente*. §. On dit, relever un service, pour dire, desservir les plats qui sont sur la table, pour en servir d'autres. *Cambiare, levar i messi*. §. Relever, en *T. de Pratique*, signifie, restituer, remettre en son entier, remettre en pouvoir de faire quelque chose nonobstant tout ce qu'on auroit fait au contraire. *Riabilitare; restituire in tempo*. En ce sens, on dit se faire relever de ses vœux, pour dire, faire déclarer ses vœux nuls. *Far dichiarare nulli i voti solenni*. §. On dit aussi, relever un appel, pour dire, prendre des Lettres pour poursuivre l'appel d'une Sentence à une Juridiction supérieure. *Prender copia dell' atto d'appellagione*. §. Relever, signifie encore, être dans la mouvance d'une Seigneurie, dans la féodalité d'un Seigneur. En ce sens, il est neutre, & il se dit tant des terres & des fiefs, que des personnes. *Dipendere*. §. On dit aussi, relever un fief d'un Seigneur, pour dire, reconnoître avec les formalités requises, qu'un fief est mouvant de lui. En ce sens, il est actif. *Fare, o pagare la ricognizione*. §. Relever, ou relever un défaut, en *T. de Vénerie*, c'est retrouver la voie que l'on avoit perdue. *Rimettersi sulle fatte*.

RELEVEUR, s. m. *T. d'Anat.* Qui relève. Nom qu'on donne à différens muscles. *Erettore*.

RELIAGE, s. m. Action de relier des cuves, des tonneaux, &c. *Legamento; il legare; il cerchiare*.

RELIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELIEF, s. m. Ouvrage de Sculpture plus ou moins relevée en bosse. *Rilevo; rilievo*. De ceux qui sont de l'épaisseur de toute la chose représentée, on dit, haut relief, ou relief entier. *Opera, lavoro di tutto rilievo*. De ceux qui ne sont que de la moitié, on dit, demi-relief. *Mezzo rilievo*. Et des autres qui sont encore audessous, bas relief. *Basso rilievo*. §. Il se dit aussi en *T. de Peinture*, & signifie, l'inégalité des surfaces. *Rilievo; risalto; il tondeggiare*. §. Relief, se dit fig. de l'éclat que certaines choses reçoivent de l'opposition ou du voisinage de quelques autres. *Risalto; rilievo; splendore; lustro*. §. Il se dit aussi fig. de l'éclat, de la considération que donne une dignité, un emploi, une bonne action, &c. *Risalto; gloria; splendore; lustro; lume; spicco; magnificenza*. §. Relief, *T. de Jurisprudence*, droit que le vassal paye à son Seigneur à certaines mutations, & qui varie suivant les différentes Coutumes. *Livello*. §. Relief signifie encore, l'ordre du Prince qu'obtient un Officier qui a été absent pour une cause légitime, afin de toucher ses appointemens échus durant son abscence. *Rescritto ottenuto da un uffiziale assente per causa legittima, sicchè possa ottenere le sue paghe*. §. On appelle relief d'appel, des Lettres de sceau pour relever un appel interjeté de quelque Jugement. *Appellagione, o atto dell' appellagione*. §. On appelle reliefs de table, ce qui reste des viandes, qu'on a servies. Il est vieux, & n'a guère d'usage qu'en plaisanterie. *Rilevo; rilievo; avanzo della mensa*.

RELIER, v. a. Lier une autre fois, refaire le nœud qui lioit, & qui s'étoit défait. *Rilegare; legare di nuovo*. §. Il signifie aussi, coudre ensemble les feuillets d'un livre, & y mettre une couverture. *Legare un libro*. §. Il signifie aussi, remettre, ou simplement, mettre des cercles, des cerceaux à un muid, à un tonneau, à une cuve, ou à d'autres futailles. *Accerchiellare; cerchiare; cerchiar di nuovo*.

RELIEUR, s. m. Celui dont le métier est de relier des livres. *Legatore di libri*.

RELIGIEUSEMENT, adv. Exactement, scrupuleusement, ponctuellement. *Religiosamente; piamente; esattamente; studiosamente; puntualmente; accuratamente; con esattezza*.

RELIGIEUX, EUSE, adj. Qui appartient à la Religion. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Culte religieux, cérémonies religieuses. *Culto religioso; cerimonie religiose*. §. Il signifie aussi, pieux, qui vit selon les règles de la Religion, qui est conforme à la Religion. En ce sens, il ne se dit que par rapport à la Religion Chrétienne. *Religioso; pio; divoto*. §. Il signifie quelquefois, exact, ponctuel. *Regolalare; esatto; puntuale; diligente; accurato*. §. Il signifie aussi, ce qui appartient à un Ordre régulier. *Religioso*. La vie religieuse, les personnes religieuses, une maison religieuse. *La vita religiosa; le persone religiose; una casa religiosa*.

RELIGIEUX, EUSE, adj. s. & f. Il se dit des personnes qui sont obligées par des vœux à suivre une certaine règle autorisée par l'Église. *Religioso; monaco*. Au féminin. *Religiosa; monaca*.

RELIGION, s. f. La croyance que l'on a de la Divinité, & le culte qu'on lui rend en conséquence. *Religione; culto*. §. On appelle en France, Religion Prétendue Réformée, la croyance des Calvinistes. *Calvinismo*. Quelquefois même on dit absolument, cet homme étoit de la religion, pour dire, qu'il étoit de la croyance des Calvinistes. *Calvinista*. §. Religion, se prend quelquefois simplement pour foi, croyance. *Religione; fede; credenza; fe*. §. Religion, se dit aussi en parlant d'un homme qui a des mœurs conformes à sa religion. *Religione; probità*. §. Religion, se dit encore de l'état des personnes engagées par des vœux à suivre une certaine règle autorisée par l'Église. *Religione; ordine; regola di religiosi*. §. On dit, mettre une fille en religion, pour dire, la faire Religieuse. *Far Monaca*. §. Religion, se dit absolument de l'Ordre de Malte. *Religione, Ordine di Malta*. §. Religion, se dit encore en plusieurs phrases où il a des significations différentes. Ainsi on dit, se faire une religion d'une chose, s'en faire un point de religion, pour dire, s'en faire une obligation indispensable. *Recarsi ad onore, o farsi un punto di onore di alcuna cosa*. §. On dit, violer la religion du serment, pour dire, manquer à son serment, se parjurer. *Violare la santità del giuramento; spergiurare*. §. On dit, surprendre la religion du Prince, la religion des Juges, la religion de la Cour, pour dire, surprendre la bonté, la justice du Prince, des Juges, &c. les tromper par de faux exposés. *Ingannare l'equità, la giustizia del Principe, de' Giudici, ec.*

RELIGIONNAIRE, s. m. Celui qui fait profession de la Religion Prétendue Réformée. *Protestante; Calvinista*. Son plus grand usage est au pluriel. *Calvinista; Protestante*.

RELIMER, v. a. Retoucher, polir. *Ritoccare; ripulire*.

RELIQUAIRE, s. m. Sorte de boîte, de coffret, de cadre, &c. où l'on enchâsse des reliques. *Reliquiario; reliquiere; breve; brevicello*.

RELIQUAT, s. m. *T. de Pratique & de Négoce*. Reste de compte. *Resto di conto o sia di debito*.

RELIQUATAIRE, s. m. Celui qui, après son compte rendu, doit quelque chose de reste. *Colui che dopo aver renduto conto di sua amministrazione, resta ancora debitore di qualche somma*.

RELIQUE, s. f. Ce qui reste d'un Saint après sa mort, soit le corps entier, soit une partie du corps. *Reliquia; reliqua*. §. On appelle aussi du nom de Relique, tout ce qui nous reste des Instrumens de la Passion de Notre-Seigneur. *Reliquia*. §. On appelle encore du même nom, tout ce qui nous reste des instrumens de la Passion des Martyrs, & généralement tout ce qui a servi à l'usage des Saints, comme leurs habits, leurs ornemens sacerdotaux, &c. *Reliquia*. §. On dit prov. d'une personne qui garde curieusement quelque chose, qu'elle la garde comme une relique, qu'elle en veut faire une relique. *Custodire, conservare come una reliquia*. §. Reliques, au pluriel, se prend quelquefois dans le style sublime, & ordinairement avec une épithète, pour les restes de quelque chose de grand. *Reliquie; rimasugli; resto; avanzo*. Les reliques de la grandeur romaine. Les tristes reliques de sa fortune. *Gli avanzi della romana grandezza, ec.*

RELIRE, v. a. Lire de nouveau. *Rileggere*.

RELIURE, s. f. L'ouvrage d'un relieur, & la manière dont un livre est relié. *Legatura de' libri.*

RELODS, s. m. pl. C'est la même chose que lods en vente d'héritages censuels. *Laudemio.*

RELOGER, v. a. Loger où l'on a déjà logé. *Riabitare; ritornar ad abitare.*

RELOUAGE, s. m. Temps auquel le hareng fraye. *Tempo della fregola dell' aringhe.*

RELOUER, v. a. Louer une seconde fois. *Raffittare.* §. Louer à d'autres une partie de ce qu'on avoit loué. *Dar a fitto una porzione di ciò che s' era preso a pigione.*

RELU, UE, part. *Riletto.*

RELUIRE, v. n. Luire par réflexion. *Rilucere; risplendere; splendere; rilucare; scintillare; sfavillare; smagliare; folgorare; sfolgorare; sfolgoreggiare; raggiare; brillare.* §. On dit fig. & prov. tout ce qui reluit n'est pas or, pour dire, que souvent les apparences sont trompeuses, & que ce qui a le plus d'éclat n'est pas toujours ce qui est le plus solide. *Tutto ciò che riluce non è oro.* §. Reluire, signifie figurément, paroître avec éclat. *Rilucere; risplendere; comparire; fare spicco.*

RELUISANT, ANTE, adj. Qui reluit. *Rilucente; risplendente; lucente; lucido; fulgido; sfolgoreggiante; sfavillante; splendido; splendente; luminoso; brillante.*

RELUQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELUQUER, v. a. Regarder d'une manière affectée, du coin de l'œil. Il est fam. *Guardar sott' occhio, o sottecchi; guardare colla coda dell' occhio.*

RELUSTRER, v. a. Redonner du lustre, lustrer de nouveau. *Rilustrare; ridonar lustro.*

REMÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMÂCHER, v. a. Mâcher une seconde fois. *Rimasticare; biasciare.* §. Il signifie fig. repasser plusieurs fois dans son esprit. Il est du style fam. *Rimasticare.*

REMAÇONNER, v. a. Maçonner de nouveau. *Rimurare; rifabbricare.*

REMANDER, v. a. Mander de nouveau, faire revenir. *Richiamare; rimandare; far ritornar di nuovo.*

REMANGER, v. a. Manger de nouveau, se remettre à manger. *Rimangiare.*

REMANIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMANIEMENT, s. m. Action de remanier, ou l'effet de cette action. *Il rifare; racconciamento.* §. Il se dit, en *T. d'Imprimerie*, lorsqu'on change des pages composées, de petit en grand, de grand en petit. Il signifie aussi le travail que fait le Compositeur, quand les changemens & les corrections qu'un Auteur a faits sur une épreuve, obligent de remanier toutes les lignes d'une page, d'une forme, &c. *Il rimaneggiare delle lettere già ordinate in pagine per la stampa.*

REMANIER, v. a. Manier de nouveau. *Rimaneggiare.* §. Il se dit de certains ouvrages, & signifie, les raccommoder, les changer, les refaire. *Rimaneggiare; rassettare; riordinare; racconciare; cambiare.* §. Il se dit aussi des ouvrages d'esprit. *Rimaneggiare; racconciare; rifare.*

REMARCHANDER, v. a. Marchander de nouveau. *Rifare mercato; trattar nuovamente del prezzo.*

REMARCHER, v. a. Marcher de nouveau, se remettre en chemin. *Ricamminare.*

REMARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMARIER, v. a. Faire passer à des secondes nôces; marier de nouveau. *Rimaritare.* §. v. r. *T. de Jurisprud.* s'entend quelquefois de la réhabilitation que l'on fait d'un mariage auquel il manquoit quelques formalités, mais plus souvent d'un second, troisième, ou autre mariage. *Rimaritarsi.*

REMARQUABLE, adj. de t. g. Qui se fait remarquer, qui est digne d'être remarqué. Il se dit tant en bien qu'en mal. *Ragguardevole; notabile; insigne; segnalato, di gran conto; degno d' essere riputato, osservato; appariscente; apparente.*

REMARQUE, s. f. Observation. *Nota; osservazione; osservagione.*

REMARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMARQUER, v. a. Marquer une seconde fois. *Marcare di nuovo.* §. Il signifie encore, observer quelque chose, faire attention à quelque chose. *Osservare; notare; risguardare; considerare; esaminare; disaminare; ponderare, riflettere.* §. Il signifie aussi quelquefois, distinguer. *Ravvisare; distinguere; riconoscere; raffigurare.* Ce Prince, quoique vêtu simplement, se fait toujours remarquer par sa bonne mine.

REMARQUEUR, s. m. Mot de mépris, qui signifie un faiseur de remarques. *Facitor di note, di osservazioni.*

REMASQUER, v. a. Remettre un masque. *Mascherare di nuovo.*

REMBALLER, v. a. Emballer de nouveau. *Rinviluppare; rinvolgere in balla.*

REMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBARQUEMENT, s. m. Action de rembarquer. *Nuovo imbarco.*

REMBARQUER, v. a. Embarquer de nouveau. *Imbarcar di nuovo.* §. Il se joint ordinairement avec le pronom personnel; & alors il signifie, se mettre de nouveau sur mer. *Rimbarcarsi; imbarcarsi di nuovo.* §. Il signifie, dans le figuré, s'engager de nouveau à quelque chose. *Impacciarsi; intrigarsi; impegnarsi di nuovo in qualche cosa.*

REMBARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBARRER, v. a. Repousser vigoureusement. Il n'a plus guère d'usage au propre. *Rispingere gagliardamente.* §. On dit figur. rembarrer quelqu'un, pour dire, repousser, rejeter avec fermeté, avec indignation, les discours qu'il tient, les propositions qu'il fait. Il n'est que du style de la conversation. *Rimbrottare; ributtare con isdegno.*

REMBELLIR, v. a. Rendre plus beau. *Rimbellire; far più bello.* §. v. n. Devenir plus beau. *Rimbellire; divenir più bello.*

REMBLAI, s. m. Travail pour faire une levée, & applanir un terrain avec des gravois, des terres rapportées, ou l'effet de ce travail. *Ghiajata.*

REMBLAVER, v. a. Ressemer de blé une terre. *Ringranare.*

REMBOÎTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOÎTEMENT, s. m. Action de remboîter, ou l'effet de cette action. *Il rimetter che si fa delle ossa dislogate.*

REMBOÎTER, v. a. Remettre en sa place ce qui étoit désemboîté. *Rimettere le ossa dislogate.*

REMBOURRAGE, s. f. *T. de Drap.* Apprêt qu'on donne aux laines de diverses couleurs pour fabriquer des draps mélangés. *Mescolanza.*

REMBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOURREMENT, s. m. Action de rembourrer, ou l'effet de cette action. *Riempimento di borra.*

REMBOURRER, v. a. Garnir de bourre, de laine, de crin, &c. *Riempire di borra.* §. Figurément & populairement, en parlant d'un homme qui a extrêmement mangé dans un répas, on dit, qu'il a bien rembourré son pourpoint. *Egli ha cavato il corpo di grinze, ha caricata la balestra.*

REMBOURSABLE, adj. Qui doit être remboursé. *Che deve o può essere rimborsato.*

REMBOURSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOURSEMENT, s. m. Payement que l'on fait pour rendre une somme que l'on doit. *Rimborsazione; pagamento; rimborso.* §. Lorsqu'on veut faire entendre qu'on a tout l'argent comptant qu'il faut, pour rembourser la somme qu'on doit, on dit, que le remboursement est tout prêt, qu'on a le remboursement tout prêt. *Il danaro è pronto.*

REMBOURSER, v. a. Rendre l'argent qui a été debourse, payer à quelqu'un le prix & la valeur de ce qu'il avoit acheté, dédommager des dépenses faites en quelque occasion, ou des pertes qu'on a causées. *Rimborsare, pagare; restituir una somma di danaro.* §. Rembourser une rente, c'est en acquitter le principal. *Pagar un capitale.* §. On dit figurément & familièrement, rembourser un soufflet, un coup d'épée, pour dire, les recevoir. *Ricevere uno schiaffo, una stoccata.*

REMBRASER, v. a. Embraser de nouveau. *Rinfiammare; riaccendere; rinfocare.*

REMBRASSER, v. a. Embrasser de nouveau. *Rabbracciare.*

REMBROCHER, v. a. Embrocher mieux ou de nouveau. *Rinfilzare; infilzare nello spiede meglio di prima.*

REMBRUNI, IE, part. V. le verbe. §. On dit figur. & famil. un air rembruni, pour signifier, un air sombre & triste. *Aria mesta; volto accigliato.*

REMBRUNIR, v. a. Rendre brun, rendre plus brun. *Abbrunare; abbrunire.*

REMBRUNISSEMENT, s. m. Qualité de ce qui est rembruni. *Abbrunamento.*

REMBUCHÉ, ÉE, part. *Rimboscato.*

REMBUCHEMENT, s. m. *Terme de Vénerie.* Rentrée du cerf dans son fort. *Il rimboscarsi del cervo.*

REMBUCHER, SE REMBUCHER, v. r. Il se dit des bêtes sauvages, lorsqu'elles rentrent dans le bois. Ce verbe composé vient du simple, Embucher, qui n'est plus en usage. *Rimboscarsi; rientrar nel macchione.*

REMÈDE, s. m. Ce qui sert à guérir quelque mal, quelque maladie, ou ce qu'on emploie dans ce dessein. *Rimedio; medicina; medicinale; medicamento.* §. On dit, être dans les remèdes, se mettre dans les remèdes, pour dire, prendre des remèdes, commencer à prendre des remèdes. *Prender rimedi, medicine.* §. Remède, signifie particulièrement, un Lavement. V. §. On appelle, le grand remède, le mercure qui se donne pour la guérison des maux vénériens. *Rimedj per il mal francese; il mercurio.* §. Remède, se dit figurément de ce qui sert à guérir les maladies de l'ame. *Rimedio; medicina dell' anima.* §. On dit proverbialement d'une femme vieille ou laide, que c'est un remède d'amour. *È un rimedio contro l' amore.* §. Remède, se dit aussi figur. de tout ce qui sert à prévenir, à surmonter, à faire cesser quelque malheur, quelque inconvénient, quelque disgrace. *Rimedio; riparo; provvedimento; compenso.* La Philosophie est un bon remède contre tous les accidens de la vie. *La Filosofia è un buon rimedio contro tutti gli accidenti della vita.* Son malheur est sans remède. *La di lui disgrazia è irremediabile, irreparabile.* On ne sauroit apporter remède, apporter du remède à tous les inconvéniens. *Non si può rimediare a tutti gl' inconvenienti.* Le mal est fait, il n'y a point de remède. *Il male è fatto, non v' è rimedio.* §. On dit proverbialement, qu'il y a remède à tout hors à la mort. *V' è rimedio a tutto fuorchè alla morte.* Et en parlant d'un remède incommode, ou qu'on croit dangereux, on dit, que le remède est pire que le mal. *Il rimedio è peggior del male.* §. Remède, est aussi un *T. de la fabrique des monnoies*, & il signifie premièrement, la quantité de grains d'alliage que les Monnoyeurs peuvent employer dans la fabrication des espèces d'or & d'argent, au-delà de ce que la loi a réglé; & secondement, la quantité de grains de poids dont les Monnoyeurs peuvent faire les espèces plus légères que la loi du Prince ne l'a prescrit. *Aggiunta di lega, o diminuzion di peso delle monete.*

REMÉDIER, v. n. Apporter remède, apporter du remède. *Rimediare; porre rimedio.* Il s'emploie aussi figurément. La sagesse remédie aux troubles de l'ame, à toutes les passions. Remédier à un inconvénient, à ses désordres. *Rimediare; riparare; provvedere; porre rimedio o riparo.*

REMÊLER, v. a. Mêler de nouveau. *Rimischiare; rimescolare.*

REMEMBRANCE, s. f. Dérivé du verbe remembrer, qui n'est plus en usage. Souvenir. Il est vieux. *Rimembranza; ricordanza; memoria.*

REMÉMORATIF, IVE, adj. Qui sert à rappeller la mémoire. Les Fêtes sont remémoratives. *Le Feste sono rammemoratrici, commemorative.*

REMÉMORER, v. a. Remettre en mémoire. Il est vieux. *Rammemorare, ricordare; ridurre alla memoria.* §. On dit aussi, se remémorer, pour dire, rappeller dans sa mémoire les choses passées. Il est vieux. *Ricordarsi; rammemorarsi; ridursi a memoria.*

REMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMENÉE, s. f. *T. d'Archit.* C'est le bombé d'un grand arc de cercle, moindre que la moitié. *Remenato.*

REMENER, v. a. Mener, conduire une personne, un animal au lieu où il étoit auparavant. *Rimenare, ricondurre.* §. Remener, quand on parle de choses qui se voiturent, signifie, les revoiturer où elles étoient auparavant. *Ricondurre; riportare.*

REMERCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMERCIER, v. a. Rendre graces. *Ringraziare; render grazie.* §. Il signifie aussi, refuser honnêtement. *Ringraziare; rifiutare; ricusare.* §. On s'en sert aussi par civilité, pour marquer le refus qu'on fait d'accepter quelque chose. *Ringraziare; rifiutare; non voler accettare.* Je vous remercie de vos offres. Je vous en remercie très-humblement. *Io vi ringrazio delle vostre esibizioni; io ve ne rendo umilissime grazie.* §. Quand le Roi licencie des troupes, celui qui est chargé de l'exécution de cet ordre, leur dit, le Roi vous remercie. Et en parlant de certains Officiers que l'on a destitués honnêtement, & sans leur faire injure, on dit, qu'on les a remerciés. *Rimandare; licenziare.* §. On dit familièrement, en vous remerciant, pour dire, je vous remercie. *Io vi ringrazio; ringraziandovi.*

REMERCIMENT, s. m. Action de graces, discours par lequel on remercie. *Ringraziamento; rendimento di grazie.*

RÉMÉRÉ, s. m. *T. de Palais.* Rachat, recouvrement d'une chose vendue, de laquelle on rend le prix à l'acheteur. Ainsi l'on appelle, Faculté de réméré, le droit, la faculte de racheter dans certains temps la chose qu'on vend. *Diritto, facoltà del riscatto.* Et l'on dit, qu'un homme rentre dans un héritage en vertu de réméré, pour dire, qu'il rentre dans un bien qu'il avoit vendu, en exerçant la faculté du rachat qu'il s'étoit réservée lors de la vente. *Ritornar al possesso d' un podere, in virtù della facoltà del riscatto o sia ricompera.*

REMESURER, v. a. Mesurer une seconde fois. *Rimisurare.*

REMETTRE, v. a. réd. Mettre une chose au même endroit où elle étoit auparavant. *Rimettere; riporre.* §. Il est encore réduplicatif du verbe mettre, dans plusieurs de ses autres sens. Ainsi on dit, remettre à la voile, remettre les voi-

vòiles au vent. *Ridonar le vele a' venti; far vela un' altra volta*. Remettre une armée sur pied. *Rimettere in piedi un esercito*. Se remettre à table. Se remettre au lit. Se remettre au travail, à l'étude, au jeu, &c. *Rimettersi a tavola, in letto, al lavoro, allo studio, al giuoco, ec.* §. On dit, en *T. de Chasse*, qu'une perdrix se remet, s'est remise en tel endroit, pour dire, qu'après avoir fait son vol, elle s'est abattue en tel endroit. *Impuntare; posarsi; fermarsi*. §. Remettre, signifie figurément, rétablir les personnes, les choses dans l'état où elles étoient auparavant. *Rimettere; restituire; reintegrare; ristabilire nel primo stato*. §. Il signifie quelquefois, raccommoder, remboîter un membre, un os démis, disloqué, cassé. *Rimettere le ossa dislogate*. §. On dit, remettre bien ensemble des personnes qui étoient brouillées, pour dire, les réconcilier, les raccommoder. *Riconciliare; rappaciare*. §. Il signifie aussi, rétablir la santé, redonner des forces. *Ristabilire la sanità; guarire; rinvigorire*. §. On dit, avec le pronom personnel, se remettre, pour dire, recouvrer sa santé, ses forces. *Riaversi; guarire; ricuperare la sanità, le forze smarrite*. §. On dit, à peu près dans le même sens, qu'un homme s'est bien remis d'une perte, d'une banqueroute, &c. pour dire, qu'il a bien rétabli ses affaires après une perte, &c. *Ristabilirsi; rifarsi d' una perdita, ec.* §. Il signifie encore, rassurer, redonner de l'assurance, faire revenir du trouble, de l'inquiétude, de la frayeur où l'on est. *Rincorare; tranquillare; rassicurare; riconfortare*. En ce sens, il se joint aussi avec le pronom personnel, & signifie, se rassurer, revenir du trouble, de l'inquietude où l'on est. *Rimettersi dalla paura, dall' agitazione; tornare in calma*. On dit à un homme agité de quelque passion, ou fatigué d'un exercice violent, remettez-vous, commencez par vous remettre, pour dire, calmez vous, reprenez vos esprits. *Calmatevi; riposatevi*. §. Remettre, signifie, rendre une chose à quelqu'un à qui elle appartient, ou à qui elle est adressée, de quelque manière qu'on l'ait eue, ou qu'on l'ait prise. *Rimettere; consegnare; restituire*. §. On dit, en *T. de Négoce & de Commerce*, remettre de l'argent en une Ville, pour dire, y faire tenir de l'argent par lettre de change ou autrement. *Rimettere danaro in una Città*. §. Remettre, signifie aussi, différer, renvoyer à un autre temps. *Rimettere; ritardare; prolungare; rimandare; indugiare; procrastinare; menar in lungo; differir a un altro tempo*. Il remet ses créanciers de moins en moins. Remettons à une fois ce que nous ne pouvons pas faire aujourd'hui. §. Il signifie quelquefois, refaire, recommencer, obliger à recommencer. *Ricominciare; tornar da capo*. Ainsi l'on dit figurément & proverbialement, remettre quelqu'un à l'A, B, C, pour dire, l'obliger à recommencer tout de nouveau. *Rimettere all' abbiccì*. §. On dit, au jeu des échecs, remettre une partie, & la partie est remise, lorsque ni l'un ni l'autre des joueurs ne pouvant donner échec & mât à celui contre qui il joue, la partie reste indécise, & qu'il faut la recommencer. *Tralasciar la partita*. §. Il s'emploie aussi au figuré, pour dire, il faut recommencer comme s'il n'y avoit rien de fait. *Ricominciare; rifarsi da capo*. §. On dit, à certains jeux de cartes, la partie est remise, & absolument remise, lorsque celui qui fait jouer ne fait pas plus de mains que ceux contre lesquels il joue. *Pattare; far tavola*. §. Remettre, signifie, faire grace à quelqu'un de quelque chose qu'on étoit en droit d'exiger de lui. *Rilasciare; abbandonare; rinunziare; far grazia; perdonare; dimettere*. §. Il signifie aussi pardonner. *Perdonare; rimettere; dimettere*. L'Écriture Sainte dit en ce sens, remettez, & il vous sera remis, pour dire, que si nous pardonnons les offenses que nous avons reçues, Dieu aussi nous pardonnera nos péchés. *Perdonate, e vi sarà perdonato*. §. Remettre, signifie encore, mettre comme en dépôt, confier au soin, à la prudence de quelqu'un. *Diporre; depositare; affidare; consegnare; commettere; dar in custodia*. §. On dit encore, remettre une affaire à quelqu'un, pour dire, lui en laisser l'inspection, la disposition. *Rimettere un affare nelle mani di qualcheduno*. Et, remettre une affaire au jugement, à la décision de quelqu'un, pour dire, consentir qu'elle soit réglée, suivant qu'il en jugera, qu'il en décidera. *Rimettersi, rapportarsi ad altrui*. §. On dit, remettre un Bénéfice, une Charge, pour dire, se dessaisir d'un Bénéfice, d'une Charge entre les mains de celui à qui il appartient d'y pourvoir. *Rinunziare un Benefizio, una carica*. §. On dit, remettre un criminel entre les mais de la Justice, pour dire, le livrer, l'abandonner à ceux qui sont préposés pour rendre la justice. *Rimettere; consegnare un reo nelle mani della Giustizia*. Et l'on dit, se remettre en prison, pour dire, se constituer prisonnier afin de purger un décret. *Ricostituirsi prigione*. §. On dit aussi, se remettre entre les mains de quelqu'un, pour dire, avoir recours à lui en telle sorte qu'on se mette à sa disposition. *Rimettersi, o mettersi nelle mani di qualcheduno*. §. Dans ce même sens, on dit, se remettre entre les mains de Dieu, entre les mains de la Providence, pour dire, se résigner, s'abandonner entre les mains de Dieu. *Rimettersi, rassegnarsi nelle mani di Dio*. §. Remettre devant les yeux, signifie, représenter, remontrer, faire considérer. V. ces mots. §. On dit encore, se remettre quelque chose, pour dire, en rappeller l'idée, le souvenir. *Raffigurare; riconoscere; ricordarsi; tornar a mente*. §. Se remettre. v. récipr. Se rapporter. Ainsi on dit, se remettre de quelque chose à quelqu'un, & plus communément, s'en remettre à quelqu'un, pour dire, s'en rapporter à lui, à ce qu'il dira, à ce qu'il fera. *Rimettersi; rapportarsi*.

REMEUBLER, v. a. Regarnir un appartement dont on avoit ôté les meubles. *Arredare; fornir di nuovi mobili*.

REMINISCENCE, s. f. Ressouvenir, renouvellement d'une idée presque effacée. *Reminiscenza; rimembranza; ricordarsi*.

REMIS, ISE, part. V. le verbe.

REMISE, s. f. Lieu pratiqué dans une maison pour y mettre un carrosse à couvert. *Rimessa per le carrozze*. On appelle carrosse de remise un carrosse qui se loue par jour ou par mois. *Carrozza d' affitto*. §. On appelle encore, remise, l'endroit où une perdrix se remet après avoir fait son vol. *Luogo dove impuntano le pernici*. §. On appelle aussi, remise, un taillis de peu d'étendue, planté dans une campagne, pour servir de retraite aux lièvres, aux perdrix, &c. *Luogo dove le pernici o lepri si ricoverano, ec.* §. Remise, signifie encore, délai, retardement. *Indugio; dilazione; ritardo; badamento; ritardamento; soprattieni*. §. Remise, se dit aussi en parlant de l'argent que des Négocians font remettre à leurs correspondans, soit par lettres de change, soit autrement. *Rimessa; tratta di danajo*. §. Il se dit aussi de la grace que l'on fait à un débiteur, en lui remettant une partie de ce qu'il doit. *Cessione; quittanza*. §. Remise, signifie aussi la somme que l'on abandonne à celui qui est chargé de faire une recette, un recouvrement, & qui lui tient lieu d'appointement. *Ciò che si accorda a colui che riscuote danari, e che gli tien luogo di paga*.

REMISER, v. a. Mettre un carrosse dans la remise. *Rimettere*.

RÉMISSIBLE, adj. de t. g. Qui est pardonnable, qui est digne de rémission. *Remessibile; perdonabile; scusabile; compatibile; degno di perdono*.

RÉMISSION, s. f. Pardon. *Remissione; perdono; perdonanza; venia; rimessione*. §. On appelle aussi rémission, la grace que le Prince fait à un criminel, en lui remettant la peine de mort qu'il a encourue suivant les Loix, lorsque les circonstances de l'action la rendent digne de pardon. *Perdono; perdonanza; grazia*. §. On appelle Lettres de rémission, les Lettres patentes expédiées en Chancellerie, & adressées aux Juges, par lesquelles le Roi accorde à un criminel la rémission de son crime, en cas que ce qu'il a exposé à sa décharge se trouve vrai. On appelle aussi absolument, rémission, les Lettres de rémission. *Rescritto di grazia, di perdono*. §. On se sert aussi du mot de rémission dans un sens plus étendu, & pour signifier généralement, la miséricorde, l'indulgence dont use une personne qui a autorité ou avantage sur une autre; mais on ne l'emploie guère en ce sens qu'avec la négative. *Remissione; misericordia; pietà; carità; compassione; commiserazione; indulgenza; indulgenzia; clemenza; condiscendenza; bontà*. Point de rémission. *Senza remissione*. §. On dit aussi, c'est un homme sans rémission, pour dire, un homme implacable, qui ne pardonne point, & qui exige à la rigueur tout ce qui lui est dû. *È un uomo implacabile, fiero, che non sa perdonare*. §. Les Médecins disent, qu'il y a de la rémission dans la fièvre, pour dire, qu'il y a de la diminution, du relâchement. *Diminuzione della febbre*.

RÉMISSIONNAIRE, s. m. *T. de Jurisprudence*. Celui qui est porteur de Lettres de rémission, qui a obtenu des Lettres de rémission. *Graziato; che ha ottenuto un rescritto di grazia, di perdono*.

REMMAILLOTTER, v. a. Remettre un enfant dans son maillot. *Rifasciare un bambino*.

REMMANCHER, v. a. Remettre un nouveau manche à quelque outil. *Porre un manico nuovo*.

REMMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMMENER, v. a. Tirer quelqu'un du lieu où il est, & l'emmener avec soi. *Ricondurre*.

RÉMOLADE, s. f. Espèce de sauce piquante. *Sorta d' intingolo, o saporetto forte*. §. On appelle aussi rémolade, une espèce de remède dont les Maréchaux se servent pour guérir les poulures des chevaux. *Medicamento per le ammaccature de' cavalli*.

REMOLAR, s. m. Officier qui a la charge des rames d'une galère. *Colui che ha la cura dei remi*.

REMOLE, s. f. *T. de Mar.* Tournant d'eau dangereux pour les vaisseaux. *Vortice*.

REMOLLIENT, ENTE, } add. *T. de Méd.*
REMOLLITIF, IVE, } Qui adoucit & resout les humeurs. *Emolliente; mollificativo e risolutivo*.

REMONTE, s. f. Les chevaux qu'on donne aux Cavaliers pour les remonter. *Rimonta*.

REMONTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMONTER, v. n. Monter une seconde fois. *Risalire; rimontare; montar di nuovo*. §. On dit prov. & fig. remonter sur sa bête, pour dire, regagner ce qu'on a perdu, reprendre un emploi, un avantage qu'on avoit laissé perdre. Il est populaire. *Rifarsi; rivincere ciò che s' era perduto*. §. Remonter, signifie aussi, retourner vers le lieu d'où l'on est descendu. *Rimontare; risalire*. §. En parlant de l'ancienneté d'une maison, on dit, qu'elle remonte, que sa généalogie remonte jusqu'à un tel homme, jusqu'à un tel temps, pour dire, que la descendance de cette maison est bien prouvée, depuis un tel homme, depuis un tel temps. *Rimontare; salire*. §. On dit, que le soleil remonte, ou commence à remonter, lorsqu'après le solstice d'hiver les jours commencent à croître. *Il sole risale, o comincia a risalire*. §. On dit, que la goutte remonte, est remontée, pour dire, que l'humeur de la goutte qui avoit accoutumé de se porter aux extrémités du corps, s'arrête au dedans. *Gotta, podagra che rimonta, che è rimontata*. §. Il signifie fig. dans un discours, dans une narration, reprendre les choses de plus loin. *Rimontare; andar più su; ripigliar le cose da lontano*. On dit dans le même sens, remonter à la source, à l'origine, à la cause, au principe, pour dire, considérer une chose dans son origine, dans son principe, dans son commencement. *Rimontare; risalir all' origine, alla sorgente*. §. En *Termes de Jurisprudence*, on dit, que les propres ne remontent point, pour dire, que les ascendans ne succèdent point aux propres, mais seulement aux meubles & acquêts. *I proprj non rimontano*. §. Remonter, est aussi quelquefois actif. Ainsi on dit, remonter la montagne, remonter l'escalier, les degrés, &c. pour dire, monter une seconde fois la montagne, l'escalier, les degrés. *Risalire; rimontare*. §. On dit, remonter la rivière, pour dire, naviguer contre le cours de la rivière. *Rimontare; andar contro la corrente del fiume*. §. On dit aussi, remonter la rivière, pour dire, cotoyer la rivière en remontant vers sa source. *Costeggiar il fiume salendo verso la sorgente*. §. On dit, remonter une Compagnie de Cavalerie, pour dire, redonner des chevaux à une Compagnie de Cavalerie qui étoit démontée. On dit de même, remonter un Cavalier. *Rimontare; provveder di nuovi cavalli*. §. On dit, remonter un Laboureur, pour dire, l'équiper de nouveau. Et, remonter une ferme, une métairie, pour dire, remettre dans une ferme tout ce qui est nécessaire pour la faire valoir. *Riprovvedere; rifornire del necessario*. §. On dit, remonter des bottes, pour dire, remettre à des bottes une empeigne neuve, des semelles neuves, &c. *Racconciare, rassettare stivali*. §. On dit remonter un fusil, des pistolets, pour dire, y mettre un bois neuf. *Rimontare un archibugio, ec.* §. On dit, remonter un luth, une guitarre, une viole, &c. pour dire, les garnir de cordes neuves. *Rimontare un instrumento*. §. On dit aussi, remonter une montre, une pendule, un tournebroche, pour dire, les remettre en état d'aller. *Rimetter su un oriuolo, un girarrosto*.

RÉMONTRANCE, s. f. Discours par lequel on représente à quelqu'un les inconvéniens d'une chose qu'il a faite, ou qu'il est sur le point de faire. *Rimostranza; rappresentazione*. §. Il se dit aussi des avertissemens qu'un supérieur donne à son inférieur, pour l'obliger à se corriger. *Ammonizione; esortazione; avvertimento; avviso*.

REMONTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMONTRER, v. a. Représenter à quelqu'un les inconvéniens d'une chose qu'il a faite, ou qu'il est sur le point de faire. *Rappresentare; esporre*. §. Les requisitoires ou requêtes du Procureur Général ou des Procureurs du Roi, commencent par ces mots: vous remontre le Procureur Général; vous remontre le Procureur du Roi. Au lieu que les requêtes des Parties commencent par ces mots: supplie humblement un tel, &c. *Rappresenta il Procurator Generale, ec.* §. On dit aussi, remontrer à quelqu'un le tort qu'il a, lui remontrer sa faute, lui remontrer son devoir, pour dire, faire connoître à quelqu'un le tort qu'il a, lui donner des avertissemens touchant son devoir, touchant sa faute. *Ammonire; avvertire; mostrare; far vedere*. §. Remontrer, en *T. de Vénerie*, c'est donner connoissance de la bête qui est passée. *Dar indizj della passata della fiera*.

RÉMORA, s. m. Obstacle, retardement. *Ostacolo; impedimento; ritardamento; ritegno*. Ce mot vient du Latin Remora, qui se dit d'une

espèce de petit poisson auquel les Anciens attribuoient la force d'arrêter les vaisseaux dans leur course. Quelques-uns on dit Rémore; & avec cette terminaison, ce mot est féminin. *Remora.*

REMORDRE, v. a. Mordre une seconde fois. *Rimordere; morder di nuovo.* §. Il s'emploie quelquefois absolument, pour signifier, attaquer de nouveau; & il se dit particulièrement des chiens qu'on fait combattre. *Rimordere.* §. Il se dit aussi fig. des troupes qui ont été repoussées à quelque attaque, & qui n'y veulent pas retourner. *Ritornare a rappiccar la zuffa.* §. Remordre, signifie encore au figuré, reprocher quelque faute, quelque crime. Il n'a d'usage qu'en parlant des reproches que fait la conscience; & il ne se dit guère qu'à la troisième personne du présent de l'indicatif. Il est vieux. *Rimordere; aver rimordimento; rimorso.*

REMORDS, s. m. Reproche que fait la conscience. *Rimorso; rimordimento.*

REMORDU, UE, part. V. le verbe.

REMORQUE, s. f. L'action par laquelle un ou plusieurs bâtimens à rames tirent un navire, un grand vaisseau, ou quelque autre bâtiment. La remorque est d'un grand secours en plusieurs occasions. *Rimorchio.*

REMORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMORQUER, v. a. Tirer un grand vaisseau par le moyen d'un ou plusieurs navires, ou de quelques bâtimens à rames. *Rimorchiare; rimburchiare.*

REMORS, ou MORS DU DIABLE, s. m. Plante ainsi nommée, parce que sa racine est comme mordue & rongée tout autour. C'est une espèce de Scabieuse. Elle est sudorifique, cardiaque & vulnéraire. *Morso di Diavolo.*

RÉMOTIS, À RÉMOTIS. Expression empruntée du Latin, qui signifie, à l'écart. Il est du discours fam. *In disparte; da banda.*

REMOUCHER, v. a. Moucher de nouveau. *Risoffiare il naso.*

REMOUDRE, v. a. réduplicatif de moudre. Moudre une seconde fois. *Rimacinare.* §. Remoudre, réduplicatif d'Émoudre. V.

REMOUILLER, v. a. Mouiller une seconde fois. *Bagnar di nuovo; ribagnare.* §. En *T. de Marine*, remouiller signifie mouiller de nouveau au même lieu, où l'on avoit mouillé auparavant. *Ancorarsi di nuovo.*

RÉMOULEUR, s. m. V. Gagne-petit.

REMOUS, s. m. *T. de Mar.* Tournoiement d'eau quand un navire passe. *Rivolgimento che fa l'acqua mentre passa una nave.*

REMPAILLER, v. a. *Rimpagliare una sedia.*

REMPAQUEMENT, s. m. L'action d'arranger par lits le hareng & autres poissons. V. Paquage.

REMPAQUETER, v. a. Empaqueter de nouveau. *Rinviluppare; raffardellare.*

REMPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPAREMENT, s. m. *T. de Guerre.* Rempart, terrasse. V. ces mots.

REMPARER, se REMPARER, v. r. Se faire une défense contre quelque attaque. *Abbertescarsi; fortificarsi; munirsi; terrapienare.*

REMPART, s. m. Levée de terre qui défend & environne une place. *Bastione; bastia; bastita; baluardo; terrapieno.* §. On appelle, coureuse de rempart, une femme qui se prostitue à tout venant. *Cantoniera, ec.* V. Putain. §. Rempart, signifie fig. ce qui sert de défense. *Baluardo; difesa; riparo.* Cette place est le rempart de toute la Province. *Quella piazza è il baluardo di tutta la Provincia.* Malte est un des principaux remparts de la Chrétienté. *Malta è uno de' principali baluardi della Cristianità.*

REMPLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLACEMENT, s. m. Emploi utile des deniers qui proviennent d'une terre vendue, d'une rente rachetée, & qu'on est obligé de placer ailleurs. *Collocamento, impiego d'una somma di danaro.*

REMPLACER, v. a. Il n'a guère d'usage que pour signifier, faire un emploi utile des deniers provenans d'une rente rachetée, d'une terre vendue, &c. *Collocare, far un impiego d'una qualche somma di danaro.* §. On dit, il est difficile de remplacer un tel Capitaine, un tel Ministre, pour dire, qu'il est difficile de trouver un sujet qui lui ressemble, qui ait sa capacité, qui puisse dignement remplacer sa place. *Rimpiazzare; surrogare.* On dit aussi, qu'un homme en remplace un autre, pour dire, qu'il en tient lieu. *Rimpiazzare; tener il luogo d'un altro.*

REMPLAGE, s. m. Terme dont les Marchands de vin & les Cabaretiers se servent, en parlant du vin dont on remplit une pièce de vin qui n'est pas tout-à-fait pleine. *Riempimento.* §. On appelle vin de remplage, le vin dont on remplit les pièces qui en ont besoin. *Vino da riempir le botti, o altri vasi che voglionsi empire.* §. Les Maçons appellent remplage de muraille, le blocage ou les petites pierres dont ils remplissent une muraille, après que les paremens de grosse pierre sont faits. *Getto.* Mur, ou maçonnerie de remplage. *Muraglia di getto.*

REMPLI, s. m. *T. de Tailleur, de Tapissier & de Couturier.* Pli que l'on fait à du linge, à de l'étoffe, pour les rétrecir ou pour les accourcir. *Ripiegatura; ripiegamento.*

REMPLI, IE, part. V. le verbe. §. En parlant d'un Indultaire ou d'un Gradué, on dit, qu'il est rempli, lorsqu'il est pourvu d'un Bénéfice assez considérable, pour n'être plus en droit d'en requérir un autre en vertu de son indult ou de ses grades. *Provveduto.* §. Rempli, en *T. de Blason*, se dit des écussons & des pièces vidées, & remplies d'un autre émail. *Ripieno.*

REMPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLIER, v. a. *T. de Tailleur, de Tapissier, de Couturier*; & qui signifie, faire un pli à du linge, à une étoffe, à une tapisserie, pour les rétrecir ou pour les accourcir. *Ripiegare; rimboccare.*

REMPLIR, v. a. Emplir de nouveau. *Riempiere; empiere di nuovo.* §. Il se prend plus ordinairement dans la simple signification d'emplir, rendre plein. *Empiere; riempiere.* §. On dit, se remplir de viandes, se remplir de vin, pour dire, manger, boire avec excès. *Riempirsi; impinzarsi; gonfiar l'otro.* §. On dit, remplir le nombre de ceux qui doivent être d'un corps, d'une compagnie, &c. pour dire, en rendre le nombre complet. *Compiere, empiere il numero.* §. On dit aussi, remplir un corps, une compagnie, une société, de personnes capables, de bons sujets, de mauvais sujets, pour dire, y admettre, y faire entrer beaucoup de bons sujets, de mauvais sujets. *Ammettere in una compagnia; empierne il numero.* §. On dit, remplir une transaction, une quittance, pour dire, écrire ce qui manquoit à l'endroit qu'on avoit laissé en blanc. *Riempiere ciò ch' era in bianco d'una scrittura.* §. On dit aussi, remplir des bouts rimés, pour dire, faire des vers sur des rimes données. *Far i versi per le rime date.* §. On dit fig. remplir une place, pour dire, occuper une place, une charge, une dignité, un emploi. *Empiere, occupare un posto, una carica, una dignità, ec.* §. Remplir, s'emploie encore figurém. en plusieurs autres façons de parler. Remplir toute la terre du bruit de son nom, remplir tout le monde d'admiration, remplir les peuples de crainte, d'étonnement, de joie. C'est un homme qui se remplit d'espérances vaines, &c. *Empiere, riempire d'ammirazione, di timore, ec. empiersi, nudrirsi di vane speranze, ec.* §. On dit aussi, remplir son devoir, ses devoirs, ses obligations, pour dire, faire exactement toutes les choses qui sont de devoir. *Fare, adempiere, empiere il suo dovere, ec.* §. On dit aussi, remplir sa promesse, ses promesses, pour dire, accomplir sa promesse. *Empiere, adempire le promesse; mantener la parola.* §. On dit aussi, remplir l'attente, remplir les espérances du public, pour dire, répondre par ses actions, par sa conduite, à ce que le public avoit attendu, avoit espéré. *Corrispondere, soddisfare all' aspettazione, alle speranze del pubblico.* §. On dit, qu'un homme a rempli son sort, qu'il a rempli sa destinée, pour dire, que ses actions & les événemens de sa vie ont répondu à l'idée qu'on avoit de lui. *Il suo destino, la di lui sorte ha corrisposto all' idea che si aveva della sua persona.* §. On dit, qu'un homme remplit bien son temps, pour dire, qu'il l'emploie bien. *Far buon uso del tempo, impiegarlo bene.* §. On dit en parlant de vers bien cadencés, d'une periode bien nombreuse, &c. qu'ils remplissent bien l'oreille, pour dire, qu'il frappent l'oreille agréablement. *Versi armoniosi, che riempion bene l'orecchio.* §. Remplir, se dit encore en parlant des ouvrages de point, de dentelles & des tapisseries à l'aiguille. Ainsi on dit, remplir du point, remplir de la dentelle, pour dire, refaire à l'aiguille les fleurs qui sont rompues à du point, à de la dentelle, ou y en ajouter de nouvelles. *Riempire, gremire di punti.*

REMPLISSAGE, s. m. Il signifie la même chose que remplage, en matière de vin & de maçonnerie. *Ripieno.* §. Il signifie aussi, l'ouvrage que fait une ouvrière en fil, en remplissant du point, de la dentelle. *Ripieno; riempitura di punti.* §. On appelle en *T. de Musique*, le remplissage, les parties du milieu, c'est-à-dire, celles qui sont entre la basse & le dessus. *Il ripieno.*

REMPLISSEUSE, s. f. Ouvrière qui gagne sa vie à raccommoder des points, des dentelles. *Donna che raccon cia i merletti.*

REMPLOI, s. m. Remplacement, nouvel emploi. *Collocamento, o nuovo impiego d'una somma di danaro.*

REMPLOYER, v. a. Employer de nouveau. *Impiegare di nuovo.*

REMPLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLUMER, v. a. Regarnir de plumes. Il n'a guère d'usage au propre, qu'en parlant d'un clavecin que l'on regarnit de plumes. *Rimpennare un gravicembalo.* §. Il est aussi récip. & se dit des oiseaux, à qui les plumes reviennent. *Rimpennarsi.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme commence à se remplumer, pour dire, qu'il commence à rétablir ses affaires, à les mettre dans un meilleur train. *Rimpennarsi; rimettersi in buono stato; ristabilirsi.* §. On le dit aussi d'un homme qui, ayant perdu au jeu, commence à regagner ce qu'il avoit perdu. Il n'est que du style fam. *Riguadagnare; rivincere; rifarsi.*

REMPOCHER, v. a. Remettre dans la poche. *Rimborsare; rimettere nella borsa.*

REMPOISSONNEMENT, s. m. Poisson qu'un met dans un étang après la pêche pour le repeupler. *Il ripopolare di pesci un vivajo.*

REMPOISSONNER, v. a. *T. de Pêcheurs.* Repeupler de poisson un étang ou une rivière. *Porre pesciolini in un vivajo, in un fiume acciò moltiplichino.*

REMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPORTER, v. a. Reprendre & rapporter de quelque lieu ce qu'on y avoit apporté. *Riportare; portar di nuovo.* §. Il signifie aussi simplement, enlever d'un lieu. *Portar via.* On le remporta tout percé du coups. *Fu portato via tutto piagato.* §. Remporter, signifie encore, gagner, obtenir. *Riportare; acquistare; guadagnare; ottenere.*

REMPRISONNER, v. a. Remettre en prison. *Imprigionare, incarcerare nuovamente.*

REMPRUNTER, v. a. Emprunter de nouveau. *Chiedere, o ricevere di nuovo in prestito.*

REMUAGE, s. m. Action de remuer une chose. *Movimento; dimenamento; scotimento.*

REMUANT, ANTE, adj. Qui se remue à toute heure. *Che si muove continuamente; che non può star fermo.* §. On dit fig. d'un esprit brouillon & propre à exciter des troubles dans l'État, que c'est un esprit remuant. *Sedizioso; turbolento; inquieto; intollerante.*

REMUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Quelques-uns disent, cousin remué de germain, pour dire, cousin issu de germain. Il est populaire. *Cugino fratello.*

REMUEMENT, s. m. Action de ce qui remue. Remuement d'humeurs. *Movimento; agitazione; commozione d' umori.* Son plus grand usage est au figuré. Et dans ce sens, il signifie, mouvement, brouillerie excitée dans un État. *Tumulto; sedizione.* §. On appelle remuement des terres, le transport de beaucoup de terres d'un lieu à un autre. *Trasporto di terra.*

REMUE-MÉNAGE, s. m. Dérangement de plusieurs meubles, de plusieurs choses que l'on transporte d'un lieu à un autre. Il est fam. *Garbuglio; disordine; confusione.* §. Il se dit aussi fig. des troubles & des désordres qui arrivent dans les familles, dans les Villes, dans les États, par des changemens subits. Il est du style familier. *Cambiamento; mutazione; vicenda.*

REMUER, v. a. Mouvoir quelque chose. *Muovere; dimenare; agitare.* §. On dit prov. d'un homme qui demeure immobile, ou comme immobile, qu'il ne remue ni pied ni patte. *Star immobile; non muoversi.* §. On dit, remuer de la terre, pour dire, transporter de la terre d'un lieu à un autre. *Muovere; trasportar della terra.* §. Remuer la terre, en *T. de Fortification*, c'est fouir & porter de la terre pour faire des retranchemens, &c. *Scavare e trasportar la terra.* §. Remuer un enfant, pour dire, le nettoyer & le changer de langes. *Rinettare, ripulir un fanciullo, cambiargli i pannilini.* §. On dit fig. & fam. remuer ciel & terre, pour dire, faire agir toutes sortes de ressorts, employer toutes sortes de moyens. *Muovere cielo e terra.* §. On dit aussi fig. remuer une affaire, pour dire, poursuivre une affaire négligée ou interrompue. *Tentare; agitare; muovere; promuovere.* §. Remuer, signifie fig. émouvoir, causer quelque sentiment, quelque mouvement dans les puissances de l'ame. *Smuovere; commuovere; agitare.* §. Remuer, se met quelquefois absolument, & signifie, faire quelque mouvement, changer de place. *Muoversi; dimenarsi.* §. Il signifie fig. exciter des troubles & des mouvemens dans un État. *Sollevare; eccitare qualche sedizione.* §. Il se met aussi avec le pronom personnel, & signifie, se mouvoir. *Muoversi.* §. Il signifie encore, se donner du mouvement, de l'action pour réussir à quelque chose. *Muoversi; far moto; far qualche cosa.* Il est si paresseux, qu'il ne se remue pour rien. Il ne s'en remuera pas davantage pour cela. §. On dit, faire remuer les Puissances, faire que les Puissances se remuent, pour dire, faire agir les personnes qui ont l'autorité en main. *Far agire.* §. On dit, que l'argent se remue, pour dire, qu'il se fait beaucoup de payemens ou d'acquisitions, que l'argent roule extrêmement dans le commerce. *Correre.*

REMUEUR, s. m. Celui qui est chargé de remuer le blé. *Colui che rivolge il grano.*

REMUEUSE, s. f. On appelle ainsi la femme qui a soin de remuer l'enfant d'un Prince, d'un grand Seigneur. *Colei che ha la cura di cullar*

lar il figliuolo d' un Principe, o d' un gran Signore.

REMUGLE, s. m. Odeur qu' exhale ce qui a été long-temps enfermé, ou dans un mauvais air. *Tanfo, odor di muffato.*

RÉMUNÉRATEUR, s. m. Celui qui récompense. Il ne se dit proprement que de Dieu. On le dit aussi des Princes, dans le style soutenu. *Remuneratore.*

RÉMUNÉRATIF, IVE, adj. *Rimunerativo.*

RÉMUNÉRATION, s. f. Récompense. Il ne se dit qu' en style de dévotion. *Rimunerazione; ricompensa.*

RÉMUNÉRATOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais.* Qui tient lieu de récompense. *Che serve di ricompensa.*

RÉMUNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉMUNÉRER, v. a. Récompenser. Il est de peu d' usage. *Rimunerare; ricompensare; guiderdonare; rimeritare.*

RENACLER, Voyez Renasquer & Renifler.

RENAISSANCE, s. f. Seconde naissance, renouvellement. Il n' a d' usage qu' au figuré. *Rinascimento.*

RENAISSANT, ANTE, adj. Qui renaît. *Rinascente.*

RENAÎTRE, v. n. Naître de nouveau. *Rinascere; rivivere.* §. On dit, que toute la nature renaît au printemps, que les fleurs, les plantes, les arbres renaissent. *Rinascere; risorgere; rivivere.* §. Il s' emploie aussi dans les choses morales. Cet événement fit renaître ses espérances, la jalousie, la haine, l' amour, &c. *Quell' accidente fece rinascere la speranza, la gelosìa, l' odio, l' amore, ec.* §. Renaître, se dit aussi des insectes qui multiplient avec excès, quelque quantité qu' on en tue. *Rinascere.* §. On dit fig. renaître par le Baptême, par la grace, pour dire, être regénéré en Jesus-Christ par le moyen du Baptême, &c. *Rinascere, per via del battesimo, per via della grazia, ec.*

RÉNAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Qui appartient aux reins. *Renale.*

RENARD, s. m. Bête puante, maligne & rusée, qui vit de rapine. *Volpe.* §. Il se prend fig. pour cauteleux, fin, rusé. Il est fam. *Volpone; astuto; scaltro; scaltrito; fino; viziato; maliziato; doppio; accorto; smaliziato; sagace.* §. On dit, faire la guerre en renard, agir en renard, pour dire, faire la guerre avec ruse, agir finement. *Guerreggiar da scaltro.* §. On dit proverbial. d' un homme qui fait semblant de mépriser quelque chose, parce qu' il ne la peut avoir, il fait comme le renard, des mûres. *Egli fa come la volpe faceva dell' uve.* §. On dit prov. & fig. coudre la peau du renard à celle du lion, pour dire, ajoûter la ruse, la finesse à la force. *Unire, congiugnere l' astuzia alla forza.* §. On dit prov. prendre martre pour renard, pour dire, prendre une chose pour une autre, étant trompé par la ressemblance. *Scambiare; prender una cosa per l' altra.* §. On dit aussi prov. se confesser au renard, pour dire, découvrir son secret à un homme qui en tirera avantage contre nous, & qui est intéressé à empêcher le succès de la chose dont il s' agit. *Dire i proprj segreti a un nemico.* §. On appelle queue de renard, certaine plante qui vient dans des lieux humides, & qui ressemble à une queue de renard. *Coda di volpe.* §. On appelle aussi queues de renard, certains amas de racines en forme de queues de renard, qui se forment dans les tuyaux des fontaines, & qui les bouchent. *Radici d' erbe.* §. On appelle aussi renard, en parlant de canaux, les fentes, les trous par où les eaux se perdent. *Fesso; spaccatura; pelo.*

RENARDE, s. f. La femelle du renard. *Volpe femmina.*

RENARDÉ, adj. *T. de Parfumeur.* Éventé. *Guasto; alterato.* Votre ambre est renardé.

RENARDEAU, s. m. Petit renard. *Volpicino; volpetta.*

RENARDIER, s. m. Celui qui dans une terre a le soin de prendre les renards. *Colui che ha cura di prendere le volpi.*

RENARDIÈRE, s. f. Tanière de renard. *La tana delle volpi.*

RENASQUER, v. n. Faire certain bruit en retirant impétueusement son haleine par le nez, lorsqu' on est en colère. Il est populaire. On dit plus communément, Renâcler. *Soffiare.*

RENCAISSER, v. a. *T. de Jardinier.* Remettre dans une caisse. *Riporre in una cassa.*

RENCHAÎNER, v. a. Remettre à la chaîne. *Rimettere in catena.*

RENCHÉRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, faire le renchéri, la renchérie, pour dire, faire le difficile, la difficile. *Star sul contegno.*

RENCHÉRIR, v. a. & quelquefois neutre; comme Enchérir. Il a les mêmes significations. V. Enchérir.

RENCHÉRISSEMENT, s. m. Il signifie la même chose qu' enchérissement. *Rincaramento; il rincarare; l' aumento del prezzo.*

RENCONTRE, s. f. Hasard, aventure par laquelle on trouve fortuitement une personne ou une chose. *Incontro; caso; sorte; evento; lo imbattersi in una persona, o in una cosa.* §. On appelle marchandise de rencontre, celle qu' on trouve à acheter par hasard. *Mercanzìa di riscontro.* §. En *Chimie*, on appelle vaisseaux de rencontre, deux vaisseaux ou cucurbites, jointes de manière que le col de l' une entre dans le col de l' autre, de sorte que les vapeurs qui montent dans la distillation, sont forcées de retomber à l' endroit d' où elles sont parties. *Vasi di riscontro.* §. On dit, aller ou revenir à la rencontre, pour dire, aller au devant de quelqu' un qui vient. *Andare, o venire all' incontro.* §. Il se dit aussi de l' attouchement, du concours, de la disposition, conjonction, opposition des corps, qui se fait par art ou par nature. *Riscontro; incontro; urto.* §. On dit, en *Grammaire*, la rencontre des voyelles pour dire, le concours des voyelles. *Riscontro di due vocali.* §. On l' emploie quelquefois figurément pour signifier, un trait d' esprit, un bon mot. *Motto; scherzo; facezia.* §. Il signifie aussi, le choc de deux corps de troupes, de deux armées, lorsqu' il se fait par hasard. *Incontro; zuffa; conflitto; broccata; riscontro.* §. On dit aussi d' un combat singulier non prémédité, que c' est une rencontre. *Un incontro, un caso.* §. Rencontre, signifie quelquefois, occasion. *Occasione; congiuntura; incontro; opportunità.* §. On dit aussi, rencontre, pour dire, conjoncture. *Caso; occasione; congiuntura; emergenza.* Autrefois on faisoit rencontre masculin. §. Rencontre, *T. de Blason*, se dit d' un animal qui se présente de front, & dont on voit les deux yeux. En ce sens, il est masculin. *Rincontro.*

RENCONTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENCONTRER, v. a. Trouver une personne, une chose, soit qu' on la cherche, soit qu' on ne la cherche pas. *Rincontrare; incontrare; trovare; raffrontare; riscontrare.* Les deux armées se sont rencontrées, & ne se sont point battues. Si je t' y rencontre jamais.... *Abbattersi; imbattersi; rintoppare; raffrontarsi.* §. On dit fig. se rencontrer, pour dire, avoir les mêmes pensées qu' un autre sur un même sujet. *Incontrarsi nell' idee; aver gli stessi pensieri.* §. Rencontrer, signifie encore, dire un bon mot, qui ait du sel, & qui soit à propos. En ce sens, il se met absolument. *Motteggiare; dir delle facezie, de' motti.* §. Rencontre, en *T. de Chasse*, se dit des chiens qui commencent à trouver la piste du gibier. *Trovar il sito.*

RENCORSER, v. a. Il ne se dit que d' une robe à laquelle on met un corps neuf. *Rifare la vita d' una veste; rifoderar un busto.*

RENCOURAGER, v. a. Redonner du courage, de la hardiesse. *Ravvalorare; rincorare.*

RENDANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui rend un compte. *Colui, o colei che rende conto.*

RENDETTER, se RENDETTER, v. r. S' endetter de nouveau. *Contrar nuovi debiti.*

RENDEZ-VOUS, s. m. Assignation que deux ou plusieurs personnes se donnent pour se trouver en certain temps, à certaine heure, en un lieu dont ils conviennent. *Assegnazione; appuntamento.* On se sert très-souvent du mot françois; & l' on dit, Rendez-vous. Il se prend aussi pour le lieu où l' on se doit rendre. *Posta; luogo assegnato, luogo dell' appuntamento.*

RENDONNÉE, s. f. *T. de Vénerie.* Action du cerf, qui après avoir été donné aux chiens, fait deux ou trois tours aux environs du même lieu, avant que de prendre le parti de fuir. *Girate del cervo assalito da' cani, prima che prenda a fuggire alla distesa.*

RENDORMIR, v. a. Faire dormir de nouveau quelqu' un qui étoit reveillé. *Raddormentare; di nuovo addormentare.* §. Il est aussi réciproque; & on dit, je me suis rendormi, il s' est rendormi, pour dire, j' ai recommencé, il a recommencé à dormir. *Raddormentarsi; ripigliare, o rappiccare il sonno.*

RENDORMISSEMENT, v. a. L' action de se rendormir. *Il raddormentarsi.*

RENDOUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENDOUBLER, v. a. Mettre en double le bord d' une étoffe, remplier une étoffe pour la raccourcir. *Addoppiare; ripiegarsi.*

RENDRE, v. a. Redonner, restituer, remettre une chose entre les mains de celui à qui elle appartient, de quelque manière qu' on l' ait eue ou qu' on l' ait prise. *Rendere; restituire; consegnare; rassegnare.* §. On dit, rendre le reste d' une pièce de monnoie, pour dire, donner ce qui reste d' une pièce, après avoir pris sur cette pièce, ce qui étoit dû. *Dar indietro, dar il resto d' una moneta.* §. On dit aussi, rendre un paquet, rendre une lettre, pour dire, remettre une lettre entre les mains de celui à qui elle est écrite, remettre un paquet à celui à qui il est adressé. *Consegnare; recare; rassegnare un piego, una lettera.* §. On dit encore, rendre un balot, rendre des marchandises, ou autre chose en quelque endroit, pour dire, les y porter, les y faire voiturer, les y conduire. *Recare; portare, o far portare.* En ce sens il se dit quelquefois des personnes. *Condurre; portare una persona in qualche luogo.* §. Il se dit de certains devoirs, de certaines obligations dont on s' acquitte. Rendre gloire à Dieu, lui rendre grace; lui rendre des graces infinies. *Rendere gloria a Dio, rendergli grazie, ringraziarlo.* Rendre hommage. *Rendere, prestare omaggio a un Signore.* Rendre les derniers devoirs à son ami. *Render gli ultimi uffizj a un amico.* §. On dit en fait de Mariage, rendre le devoir, rendre le devoir conjugal. *Rendere il debito.* §. On dit, rendre visite pour dire, aller visiter quelqu' un, & rendre ses visites, pour dire, rendre les visites qu' on a reçues en certaines occasions. On dit dans le même sens, rendre à quelqu' un sa visite. *Far le visite; visitare; restituire le visite.* §. On dit, rendre la Justice, pour dire, exercer, administrer la Justice. *Far ragione, aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia.* Et l' on dit, rendre Justice à quelqu' un, pour dire, reconnoître son mérite, le recompenser. *Render giustizia.* §. On dit, rendre service à quelqu' un, pour dire, servir quelqu' un. Et on dit, rendre de bons offices, de mauvais offices à quelqu' un, pour dire, servir ou desservir quelqu' un, par ses paroles ou par ses actions. *Prestar servigio; far buoni uffizj.* §. On dit aussi dans le sens moral, rendre la pareille, rendre le réciproque, rendre le change. *Rendere pane per focaccia.* Rendre le bien pour le mal, rendre le mal pour le bien, rendre injure pour injure. En ce sens, on dit de même, tant en bien qu' en mal; il m' a fait un plaisir, je le lui ai bien rendu. *Render la pariglia; render male per bene, ec.* §. Rendre, signifie encore, faire recouvrer; & il se dit de certaines choses dont on étoit privé, comme de la santé, des forces du corps, &c. *Rendere; restituire; ridonare.* §. Rendre, signifie quelquefois, faire devenir, être cause qu' une persone, qu' une chose devient ce qu' elle n' étoit pas. *Rendere; far diventare; cambiare; cangiare; transmutare; transformare.* §. Il s' emploie dans le même sens avec le pronom personnel, & signifie, devenir. *Rendersi; farsi; divenire; diventare; cangiarsi.* §. On dit vulgairement, se rendre Catholique, se rendre Religieux, pour dire, se faire Catholique, se faire Religieux. *Farsi Cattolico; rendersi, o farsi Religioso.* §. Rendre, signifie aussi, produire, rapporter. *Rendere; fruttare; produrre.* §. On dit, qu' une orange rend beaucoup de jus, pour dire, qu' en sort beaucoup de jus, quand on la presse. On le dit aussi d' une viande succulente, dont il sort beaucoup de jus quand on la coupe. *Fare, dare molto sugo.* §. On dit, qu' une fleur rend une odeur agréable, pour dire, qu' il en exhale une agréable odeur. Et, qu' un instrument rend un son harmonieux, pour dire, qu' il en sort un son harmonieux quand on en joue. *Render odore grato; render suono armonioso.* §. Rendre, signifie, livrer. *Rendere; cedere; dare; rimettere; consegnare.* §. On dit, en *T. de Manège*, rendre la main à un cheval, pour dire, lui lâcher un peu la bride. *Lasciar la briglia; dar la mano a un cavallo.* §. Rendre, signifie, Traduire. V. §. Il signifie aussi, répéter, l' écho rend les sons, rend les paroles. En ce sens, on dit, rendre un discours, rendre une conversation pour dire, répéter un discours qu' on a entendu tenir, répéter une conversation. *Ripetere; ridire.* §. Rendre, se dit quelquefois dans le sens de représenter. *Rendere; rappresentare.* §. Rendre, se dit encore, en parlant de ce que le corps rejette par les conduits naturels. *Rendere; restituire.* §. On dit, rendre gorge, pour dire, vomir. Il est populaire. V. Vomir. §. On dit aussi fig. rendre gorge, pour dire, restituer par force ce qu' on a pris, ce qu' on a acquis par des voies illicites. Il est familier. *Restituir per forza.* On dit, rendre l' esprit, rendre l' ame, rendre les derniers soupirs, pour dire, mourir, expirer. *Render l' anima; esalar lo spirito; morire; spirare.* §. Rendre, s' emploie encore en plusieurs phrases où il a des significations différentes. Ainsi on dit, rendre raison, pour dire, expliquer pourquoi on fait quelque chose, pourquoi quelque chose se fait. *Render ragione.* §. On dit, rendre un arrêt, une sentence, pour dire, prononcer un arrêt, une sentence. *Pronunziare.* §. On dit aussi, rendre des oracles. *Render oracoli.* On dit, rendre témoignage, pour dire, Temoigner. V. §. On dit, rendre à quelqu' un sa parole, pour dire le dégager de la promesse qu' il avoit faite. *Disimpegnare dalla promessa.* §. Rendre, signifie, aboutir; & en ce sens, il est neutre. Ainsi on dit, qu' un chemin rend à un hameau, à un village, pour dire, qu' il aboutit à un hameau, à un village. *Terminare; terminarsi; finire; confinare; condurre; metter capo.* §. Il se met aussi dans le même sens avec le pronom personnel. Les fleuves se rendent à la mer. *I fiumi metton foce, metton capo, sboccano nel mare.* Le sang, les esprits se rendent au cœur. *Il sangue, gli spiriti si portano al cuore.* Où se rendent ces chemins-là? *Dove conducono;*

dove metton capo quelle strade? §. On dit aussi, se rendre en quelque endroit, pour dire, s' y transporter. *Rendersi, condursi, andare, portarsi, trasportarsi in qualche luogo.* §. On dit encore, se rendre à son devoir, se rendre à sa charge, pour dire, se rendre au lieu où le devoir, où la charge appelle. *Portarsi, andare al luogo dove l' ufizio, o il dovere ci chiama.* §. Se rendre, signifie, céder, se mettre au pouvoir, se soumettre. *Rendersi; arrendersi; cedere; confessarsi vinto; sottomettersi.* §. Lorsqu' il se présente quelque difficulté qu' on ne peut résoudre, qu' on ne peut surmonter, on dit, qu' on se rend, pour dire, qu' on cède. *Rendersi; arrendersi; cedere.* Et on dit d' un opiniâtre, d' un entêté, qu' il ne se rend jamais, pour dire, qu' il ne cède jamais. *Egli vuol sempre che la sua stia di sopra.* §. On dit aussi, se rendre, pour dire, n' en pouvoir plus. *Non poterne più; rendersi.* §. On dit, qu' un cheval se rend, pour dire, qu' il ne peut plus avancer, qu' il est outré à force d' avoir marché ou d' avoir travaillé. *Cavallo che è rifinito, che non può più camminare.*

RENDU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un cheval est rendu, pour dire, qu' il est las, fatigué, outré, qu' il ne peut plus marcher. *Cavallo spossato, rifinito, che non può più muoversi.* §. Il signifie quelquefois, arrivé où l' on vouloit aller. *Giunto; pervenuto; arrivato.* §. Rendu, est aussi substantif. Et on appelle ainsi un soldat d' une armée ennemie qui se rend à l' autre. *Soldato che s' arrende.* §. On dit absolument, c' est un rendu, en parlant d' un tour qu' on vient de jouer à quelqu' un, & qu' il vaut bien celui qu' il nous avoit fait auparavant. Il est du style familier. *Pariglia; ricatto.*

RENDUIRE, v. a. Enduire de nouveau. Il s' emploie quelquefois pour le simple. V. Enduire.

RENDURCI, IE, part. V. son verbe.

RENDURCIR, v. a. Rendre plus dur ce qui l' étoit déjà. La trempe rendurcit le fer. *Inaurare maggiormente; render più duro.* §. v. r. Devenir plus méchant. *Peggiore; di cattivo diventar peggiore.*

RÊNE, s. f. Courroie de la bride d' un cheval. *Redina; redine.* §. On dit figurément dans le style soutenu, les rênes de l' Empire, de l' État, du Gouvernement, pour dire, le Souverain Gouvernement de l' État. *Le redini dell' Impero, dello Stato, del Governo; l' autorità, la podestà.*

RENÉGAT, ATE, s. m. & f. Celui ou celle qui a renié la Religion Chrétienne. *Rinnegato; rinegato.*

RENEIGER, v. n. Neiger de nouveau. *Nevicare di nuovo.*

RÉNETTE, s. f. Instrument dont les Maréchaux se servent pour couper l' ongle du cheval par sillons. *Curanetta.*

RÉNETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉNETTER, v. a. Couper le sabot par sillons, & y pratiquer des raies avec la renette. *Rinettare, ripulir il piè del cavallo.*

RENETTOYER, v. a. Nettoyer de nouveau. *Rinettare.*

RENFAÎTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENFAÎTER, v. a. Raccommoder le faîte d' un toit. *Racconciar un tetto.*

RENFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENFERMER, v. a. Enfermer une seconde fois. *Riserrare; rinchiudere; racchiudere un' altra volta.* §. On dit aussi, qu' on a renfermé un prisonnier, pour dire, qu' on l' a resserré plus étroitement qu' auparavant. *Riserrare; ristrignere; rinchiudere più strettamente.* §. Renfermer, signifie aussi, comprendre, contenir. *Rinserrare; contenere; comprendere; abbracciare; capire; racchiudere.* §. On dit fig. qu' un livre renferme de grandes vérités, pour dire, qu' il contient des grandes vérités. *Un libro racchiude, contiene delle grandi verità.* §. Renfermer, signifie fig. restreindre, réduire dans de certaines bornes. Il se dit d' ordinaire en parlant d' un Auteur, d' un Orateur, d' un Avocat. *Rinserrare; limitare; ristrignere; comprendere.* §. On dit fig. se renfermer en soi-même, pour dire, se recueillir, afin de penser avec plus d' attention aux choses dont on est occupé. *Raccogliersi; entrar in se stesso.* §. Renfermer un cheval, en *T. de Manège*, c' est le tenir dans la main & dans les jambes: dans la main, le Cavalier la mettant à soi, ce qui occasionne une plus forte tension des rênes & ce qui retient le devant: dans les jambes, en les approchant du corps de l' animal, ce qui chasse le derrière sur le devant. *Strignere un cavallo.*

RENFLEMENT, s. m. *T. d' Architecture.* Augmentation insensible du diametre du fût d' une colonne depuis sa base jusqu' au tiers de sa hauteur: après quoi il va toujours en diminuant. *Entasi.*

RENFLER, v. n. Il se dit des choses qui augmentent de grosseur en cuisant. *Ringonfiare; gonfiarsi, divenir più grosso.*

RENFONCEMENT, s. m. *T. d' Art.* Effet de la perspective. Le renfoncement d' une décoration de théâtre. *Fondo; profondità; prospettiva di lontananza.*

RENFONCER, v. a. Mettre le fond aux tonneaux. *Metter il fondo alle botti.*

RENFORCÉ, ÉE, part. *Rinforzato; rinfiancheggiato.* §. En parlant des étoffes plus fortes & plus épaisses qu' à l' ordinaire, on dit, qu' elles sont renforcées. *Drappo sodo, fitto.* Et on dit d' un double bidet, que c' est un bidet renforcé. *Cavallo rinforzato.* §. Figurément, en parlant d' un homme de peu, mais qui est riche, & qui veut faire l' homme de qualité, on dit, que ce n' est qu' un bourgeois renforcé. *Cittadino ricco, ma di nascita oscura, che vuol allacciarsela.*

RENFORCEMENT, s. m. Action de renforcer, ou l' effet de cette action. *Rinforzamento; rinforzata.*

RENFORCER, v. a. Fortifier, rendre plus fort. *Rinforzare; rafforzare; afforzare; fortificare; corroborare; rendere più forte.* §. On dit, renforcer la dépense d' une maison, en renforcer l' ordinaire, pour dire, augmenter la dépense d' une maison, en augmenter l' ordinaire. *Aumentare; accrescere.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, se fortifier, devenir plus fort. *Ingrossare; rinforzarsi.*

RENFORMIR, ou RENFORMER, v. a. Rétablir une muraille par un enduit épais. *Rintonacare.*

RENFORMIS, s. m. *T. de Maçonnerie.* Enduit ou crépi qu' on fait sur une vieille muraille. On dit aussi, renformir & renformi. *Rintonaco.*

RENFORMOIR, s. m. Instrument sur lequel les Gantiers élargissent les gants. *Strumento da slargare i guanti.*

RENFORT, s. m. Augmentation de force. *Rinforzo; ajuto; sussidio.*

RENFROGNER, se RENFROGNER, V. Refrogner.

RENGAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGAGEMENT, s. m. Action de se rengager. *Lo arrolarsi di nuovo.*

RENGAGER, v. a. Engager un autre fois. *Impegnare di nuovo.* V. Engager dans toutes ses significations.

RENGAINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RENGAINER, v. a. Remettre dans la gaine, remettre dans le fourreau. *Rimettere nel fodero.* §. En parlant à quelqu' un qui tire son épée, & sur lequel on a quelque autorité, on dit absolument, rengainez; il faut rengainer. Il est du style familier. *Rimettere la spada nel fodero.* §. Il signifie fig. supprimer ce qu' on avoit envie de dire, ne pas achever ce qu' on avoit envie de dire. Il est du style familier. *Supprimere, tacere ciò che s' era apparecchiato di dire.*

RENGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGORGER, se RENGORGER, v. réciproque. Il se dit des femmes, lorsque, pour avoir meilleure grace, elles avancent la gorge, & retirent la tète un peu en arrière. *Gonfiarsi.* §. Il se dit aussi des hommes, lorsque, par un mouvement semblable de la tète, ils affectent un air de beauté ou de fierté. *Andar pettoruto, ingalluzzarsi.* §. On le dit aussi fig. d' un homme qui fait l' important, quoiqu' il ne fasse aucun mouvement du corps ni de la tète. *Star ritto come un palo.*

RENGRAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRAISSER, v. a. Faire redevenir gras, engraisser de nouveau. *Far ringrassare, o ingrassar di nuovo.* §. Il est aussi neutre. Depuis qu'il prend du lait, il a rengraissé. *Egli è ringrassato.*

RENGRÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRÉGEMENT, s. m. Augmentation, accroissement. Il ne se dit que des maux, & il est vieux. *Aggravamento; aumento; accrescimento; aggiunto di male, o di dolore.*

RENGRÉGER, v. a. Augmenter, accroître. Il ne se dit que du mal, & n' a guère d' usage que dans quelques phrases. *Aggravare il male; inasprirlo; aumentarlo; farlo maggiore.* §. Il est aussi réciproque, son mal se rengrège, sa douleur se rengrège. Ce mot est vieux. *Aggravarsi, inasprirsi.*

RENGRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRÉNEMENT, s. m. Action de rengréner. *Il rimetter la moneta sotto il conio.*

RENGRÉNER, v. a. *T. de Monnoie.* C'est remettre sous le balancier les monnoies, les médailles qui n' ont pas bien reçu l' empreinte, de manière que toutes leurs parties rentrent exactement dans le creux des carrés. *Porre un' altra volta sotto la vite una moneta mal coniata.* §. Il se dit aussi de tout ce qui a reçu une empreinte, & qui rentre juste dans le creux de la matrice. *Adattarsi al conio.*

RENIABLE, adj. t. g. Il n'est guère en usage qu' en cette phrase proverbiale: Tous vilains cas sont reniables; ce qui se dit lorsqu'un homme a commis quelque crime, a fait quelque faute considerable, & que la honte ou la crainte du châtiment fait qu' il le nie. *Rinnegabile; negabile.*

RENIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle le Moine renié, un Moine qui a apostasié de son Ordre. *Apostata.* Chrétien renié, un homme qui a renoncé à la Religion Chrétienne. Et dans ces phrases, renie, se prend dans une signification active, & signifie, qui a renié. *Rinnegato.*

RENIEMENT, s. m. Action de renier. *Rinnegamento.*

RENIER, v. a. Déclarer contre la vérité qu' on ne connoît point une personne, une chose. *Rinnegare; negare.* §. Il signifie aussi, désavouer une chose de fait, la nier. *Negare; rinnegare.* §. Il signifie aussi, renoncer entièrement à une chose, n' y vouloir plus avoir de part. *Rinnegare; rinunziare; abjurare.* §. On dit aussi absolument, renier, pour dire, renier sa Religion. *Rinnegar la Religione.* §. On dit aussi, renier Dieu, & absolument, renier, pour dire, jurer le nom de Dieu; & alors il se joint presque toujours avec le verbe blasphêmer. *Bestemmiare.*

RENIEUR, s. m. Celui qui renie, qui blasphème. *Bestemmiatore; lingua fracida.*

RENIFLER, v. n. Retirer en respirant un peu fort, l' humeur qui remplit les narines. *Tirare il fiato per le narici.* §. On dit d' un cheval, qu' il renifle sur l' avoine, pour dire, qu' il répugne à en manger. *Aver ripugnanza di mangiar la biada; sbuffarvi sopra.* §. On dit aussi familièrement & dans le même sens, renifler, en parlant de ceux qui marquent la répugnance pour quelque chose. On dit dans le même sens & populairement, renâcler. *Torcere il grifo; arricciar il naso.*

RENIFLERIE, s. f. Il ne se peut dire que dans le discours comique ou familier. C' est l' action d' une personne qui renifle. *Il tirare in su il moccio del naso.*

RENIFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui renifle. *Colui che tira in su il moccio del naso.*

RÉNITENCE, s. f. Résistance, réaction. *Renitenza; resistenza; durezza.*

RÉNITENT, ENTE, adj. *Renitente; duro.*

RENIVELER, v. a. Examiner si on a bien nivelé, niveler de nouveau. *Riconoscere se si sia livellato a dovere; livellare di nuovo.*

RENNE, s. f. Sorte d' animal qui ressemble à un cerf, & qui naît en Laponie. On l' appelle aussi Ranger. *Sorta d' animale simile al cervo, che nasce nella Lapponia.*

RENOIRCIR, v. a. Noircir de nouveau. *Ritigner di nero.*

RENOM, s. m. Réputation, l' opinion que le public a d' une personne, d' une chose. *Fama; reputazione; riputazione; nome; rinomanza.* Quand renom est mis tout seul, il se prend ordinairement en bonne part. *Buona fama; buon nome, gloria.*

RENOMMÉ, ÉE, part. *Rinomato*, ec. Renommé par sa sainteté. *Rinomato; famoso; celebre; illustre per la sua santità.*

RENOMMÉE, s. f. Renom, réputation. *Fama; nome; riputazione; reputazione; rinomanza.* §. Renommée, signifie aussi, le bruit qui court dans le public, la voix publique qui répand le bruit, l' éclat de quelque grande action, ou la gloire de quelque personne illustre. *Fama; grido; voce pubblica.* §. Les Poëtes font de la renommée un personnage allégorique. *La fama.* Les cent bouches, les cent voix de la renommée. *Le cento bocche, le cento voci della fama.* Les trompettes de le renommée. *Le trombe della fama.*

RENOMMER, v. a. Il n' a d' usage qu' étant precedé du verbe faire. Nommer avec éloge. *Rinomare; celebrare, vantare; far menzione onorevole.* §. On dit, se renommer de quelqu' un, pour dire, s' autoriser, se servir du nom de quelqu' un auprès d' un autre. Et en ce sens, il est reciproque. *Avvalersi dell' altrui nome.*

RENONCE, s. f. Terme dont on se sert à certains jeux des cartes, pour marquer qu' on n' a point d' une couleur. *Rinunzia.* On dit, se faire une renonce, pour dire, se mettre en état de couper une couleur, en se défaisant des cartes qu'on a de cette même couleur. *Farsi uno scarto.*

RENONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENONCEMENT, s. m. Action de renoncer. Il ne se dit que dans les choses de Morale, & particulièrement de Morale chrétienne. *Rinunzia; rinunziazione; rinunziagione; rinunziamento.*

RENONCER, v. n. Se désister, se déporter de quelque chose, soit par acte exprès ou autrement. *Rinunziare; abbandonare, desistere.* §. Il signifie aussi, quitter, abandonner la possession, la pretention, le desir ou l' affection de quelque chose. *Rinunziare; abbandonare, lasciare; rifiutare.* On dit en style de Dévotion, qu' il faut renoncer à soi meme, pour dire, qu' il faut se depouiller de tout amour propre. *Rinunziare a se stesso; spogliarsi dell' amor proprio.* §. Renoncer, se dit à certains jeux des cartes, pour signifier, mettre une carte d' une autre couleur que celle qu' on joue, quoique l' on en ait. *Rinunziare; rifiutare.* §. Il se dit aussi aux mêmes

mes Jeux, pour signifier, manquer de quelque couleur. Il renonce à pique, c'est à dire, il n' a point de pique. *Non avere del seme che si giuoca*. §. Renoncer, est aussi actif, & signifie, renier, désavouer, ne vouloir plus reconnoître quelqu' un pour ce qu' il est, & pour ce qu' on le croyoit. *Rinunziare ; dinegare*.

RENONCIATION, s. f. Acte par lequel on renonce à quelque chose. *Rinunzia*.

RENONCULACÉES, s. f. plur. *Famiglia di piante*.

RENONCULE, s. f. Plante dont il y a un grand nombre d' espèces. Tout le monde connoît celles qu' on cultive dans les jardins pour la beauté de leurs fleurs. *Ranuncolo ; ranunculo*. Celle qu' on appelle renoncule des prés, ou grenouillette, est employée en Médecine. On l' applique extérieurement sur les vieilles plaies, pour manger les chairs baveuses. L' usage intérieur de cette plante passe pour pernicieux. *Piede di leone*.

RENOPER, v. a. *T. de Drap.* L' operation de tirer du drap les petits corps étrangers. *Dar l' ultima riveditura*.

RENOVATION, s. f. Renouvellement. La rénovation des vœux. La rénovation de l' homme intérieur par la grace. Il n' a guère d' usage qu' en ces sortes de phrases. *Rinovazione o rinnovazione de' voti ; rinovazione dell' uomo interiore per via della grazia*.

RENOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENOUÉE, ou CENTINODE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses tiges sont pleines de nœuds. Elle croît dans les lieux incultes & arides, le long des chemins & dans les cours peu fréquentées. Ses tiges sont rampantes; ce qui fait que quelques-uns la nomment, Trainasse. *Sanguinaria ; sanguinella ; poligono ; coreggiuola ; centonodi*.

RENOUEMENT, s. m. Rétablissement, renouvellement. Renouement d' amitié. Renouement d' une négociation. Il n' a guère d' usage que dans ces phrases. *Rinovamento d' amicizia ; ricominciamento d' un trattato*.

RENOUER, v. a. Nouer une chose dénouée. *Rannodare ; rifare un nodo*. §. Il signifie aussi quelquefois simplement, nouer pour l' ornement. *Annodare ; legare*. §. On dit figurément, renouer un traité, une alliance, pour dire, renouveller un traité qui étoit fini; une alliance qui avoit été rompue. *Ricominciare ; rinovellare un trattato*. §. On dit aussi, renouer amitié avec quelqu' un, pour dire, se réconcilier avec quelqu'un. Et simplement, renouer, pour dire, se réconcilier, se remettre bien ensemble. *Riconciliarsi ; rappattumarsi ; rinnovar l' amicizia*. §. On dit encore figurément & familièrement, renouer une partie, pour dire, refaire une partie qui avoit été rompue. Et, renouer la conversation, pour dire, reprendre une conversation qui avoit été interrompue. *Rinovellare ; rifare ; ricominciare*.

RENOUEUR, s. m. Celui qui fait le métier, la profession de remettre les membres disloqués. *Chirurgo che rimette le ossa dislogate*.

RENOUVEAU, s. m. Le printemps, la saison nouvelle. Il est du style fam. *La primavera ; la nuova, la bella stagione*.

RENOUVELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENOUVELLEMENT, s. m. Rénovation, rétablissement d' une chose dans son prémier état, ou dans un meilleur. *Rinnovellamento ; rinnovamento ; rinnovazione*. §. Il signifie aussi Réitération. V.

RENOUVELLER, v. a. Rendre nouveau en substituant une chose à la place d' une autre de même espèce. *Rinnovare ; rinovare ; rinnovellare ; rinovellare*. §. On dit, que le retour du soleil, le retour du printemps renouvelle toutes choses, renouvelle toute la nature, la face de toute la terre, pour dire, qu' il donne une nouvelle face à toutes choses, qu' il fait reverdir & refleurir toutes choses. *Rinnovellare ; rinnovare*. Quelques anciens Naturalistes ont dit, que le phénix se renouvelle lui-même, pour dire, qu' il renaît de ses propres cendres, & qu' il reprend une nouvelle vie. *La fenice si rinnova da se stessa*. §. On dit en *T. de l' Écriture*, que la Grace de Jesus Christ renouvelle l' homme; que nous sommes renouvellés par le Baptême, pour dire, que nous sommes régénérés en Jesus Christ par la Grace, par le Baptême. *La Grazia di Gesù Cristo rinnova l' uomo*. §. On dit, renouveller un traité, une alliance, un bail, pour dire, faire un nouveau traité, une nouvelle alliance, un nouveau bail, avec les mêmes personnes, & à peu près aux mêmes conditions. *Rinnovellare ; ricominciare ; rinfrescare*. §. On dit, renouveller un Édit, renouveller les anciennes Ordonnances, pour dire, les publier de nouveau, les remettre en vigueur. On dit aussi, renouveller un usage, une mode, pour dire, faire revivre un ancien usage, une ancienne mode. *Rinnovellare, rinovare un editto, una moda*. §. Renouveller, signifie aussi, recommencer de nouveau. Renouveller un procès, une querelle. Renouveller ses instances, ses soins, ses sollicitations, ses prières. Renouveller ses vœux, &c. *Rinnovare ; ricominciare*. §. On dit, renouveller le mal, renouveller la douleur de quelqu' un, pour dire, lui faire sentir de nouveau son mal, sa douleur. *Rinnovare ; rinfrescare*. §. On dit aussi, renouveller le souvenir d' une chose, pour dire, en rappeller le souvenir, en rappeller la mémoire. *Rinnovare ; rinfrescar la memoria*. Et, renouveller son attention, pour dire, avoir une nouvelle attention, une plus grande attention. *Rinnovar l' attenzione*. §. Renouveller, en la plupart des significations précédentes, s' emploie au réciproque aussi bien qu' à l' actif. *Rinnovarsi ; rinnovellarsi ; ricominciare ; rifarsi da capo*. §. On dit familièrement, renouveller de jambes, pour dire, recommencer à marcher comme si on avoit de nouvelles jambes. *Rinnovar le gambe ; rinfrancarsi*. Et, renouveller d' appetit, pour dire, recommencer à manger comme si on avoit un nouvel appétit. *Rinnovar l' appetito*. §. On dit figurément, qu' un homme renouvelle de jambes, pour dire, que dans une affaire, dans une entreprise, il reprend une nouvelle ardeur. Il est du style familier. *Prender nuove forze, nuovo vigore*.

RENSEIGNEMENT, s. m. Indice qui sert à faire reconnoître une chose. *Indizio*.

RENSEMENCER, v. a. Ensemencer de nouveau. *Riseminare*.

RENTAMER, v. a. Entamer de nouveau. *Ritagliare ; tagliar di nuovo ; ricominciare*. §. Rentamer un discours, c' est reprendre un discours qui avoit été interrompu. *Ricominciare, riprendere un discorso interrotto*.

RENTASSÉ, ÉE, part. le verbe. §. Adj. Trapu, engoncé. C' est un petit homme rentassé. *Disadatto ; mastacco ; atticciato*.

RENTASSER, v. a. Entasser de nouveau. *Ammucchiar di nuovo*.

RENTE, s. f. Revenu annuel. *Rendita ; entrata ; reddito annuo*. §. Il se prend plus particulièrement pour ce qui est dû tous les ans à cause d' un fonds aliené. *Censo ; livello*. §. Il se dit aussi de ce qui est dû annuellement, à cause d' une somme d' argent aliénée par contrat de constitution, & qui est rachetable. *Rendita ; interesse*.

RENTÉ, ÉE, part. Celui où celle qui a des rentes, du revenu. *Dotato, che ha rendita*. On dit, qu' un homme est bien renté, pour dire, qu' il est riche. *Ricco ; che ha buone entrate*.

RENTER, v. a. Donner, assigner certain revenu à un Couvent, à un Collège, à une Communauté, pour une fondation que l' on fait. *Assegnare, fare una rendita, un assegnamento ; dotare*.

RENTERRER, v. a. Remettre en terre. *Risotterrare*.

RENTIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a des rentes constituées sur quelque Communauté, comme l' Hôtel-de-Ville de Paris, la Ville de Lyon, &c. *Colui o colei che ha una rendita costituita su qualche Comunità*. §. Il se dit aussi de celui qui doit des rentes seigneuriales. *Censuario ; livellario*.

RENTOILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENTOILER, v. a. Remettre de la toile neuve à la place de celle qui est usée. Il ne se dit que des choses qui étoient garnies de dentelle, de point, ou d'autres ornemens de fil. *Rimettere nuova tela*.

RENTONNER, v. a. *T. de Cabaretier*, c' est mettre dans un tonneau une liqueur qu' on en a tirée, ou qu' on a tirée d' un autre. Il est défendu aux Cabaretiers de rentonner du vin dans une pièce marquée & en perce. *Rimbottare*.

RENTORTILLER, v. act. Entortiller de nouveau. *Rattorcere*.

RENTRAÎNER, v. a. Entraîner de nouveau. *Ricondurre ; strascinare di nuovo*.

RENTRAIRE, v. a. Coudre, rejoindre deux morceaux de drap, ou de quelque autre étoffe épaisse, qui ont été déchirés ou coupés. Il se dit aussi de deux morceaux qui n' ont point été joints, & signifie, les joindre bord contre bord, en sorte que la couture ne paroisse point. *Cucire, unire due pezzi di panno lembo a lembo*.

RENTRAIT, AITE, part. *Cucito*.

RENTRAITURE, s. f. Couture de ce qui est rentrait. *Cucitura di due pezzi di panno*.

RENTRANT, adj. *T. de Fortification*, qui se dit des angles dont l' ouverture est en dehors, par opposition aux angles saillans. *Rientrante*.

RENTRAYAGE, s. f. *T. de Drap.* L' action de rentraire, & l' effet de cette action. *Rimendatura*.

RENTRAYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait rentraire. *Colui o colei che fa mestiere di cucire, o riunir i pezzi di panno lembo a lembo*.

RENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENTRÉE, s. f. Action de rentrer. Il se disoit du Parlement & des autres Tribunaux, lorsqu' ils recommencoient leurs fonctions après les vacations. *Nuovo ingresso ; apertura de' Tribunali*. §. Il se dit aussi, en *T. de Chasse*, & signifie, le retour des animaux dans le bois au point du jour. *Ritorno della fiera al macchione*. §. Il signifie aussi, à certains jeux des cartes, les cartes que l' on prend dans le talon, à la place de celles qu' on a écartées. *Le carte che si son prese dopo avere scartato*.

RENTRER, v. n. Entrer de nouveau. *Rientrare ; entrar di nuovo*. §. On dit fig. rentrer dans les bonnes graces de quelqu' un, pour dire, obtenir de nouveau l' amitié, les bonnes graces de quelqu' un. *Rientrar in grazia*. Rentrer dans son devoir, pour dire, se remettre dans son devoir. Et dans le même sens, on dit, rentrer en charge. Rentrer dans le service. *Rimettersi al suo dovere ; rientrar in carica ; rientrar nelle truppe, ec.* On dit aussi, rentrer en son bon sens, pour dire, revenir en son bon sens. *Tornare in senno, o in cervello*. §. On dit figurément, rentrer en soi-même, pour dire, faire réflexion sur soi-même. *Rientrar dentro a se ; mutar costumi, o raccogliersi*. §. Rentrer, en *T. de Gravure*, c' est repasser la pointe ou le burin dans les tailles déjà faites, pour les approfondir. *Ritoccar a bulino*. §. Il se dit aussi, à certains jeux de cartes, pour marquer les cartes qui viennent à la place de celles qu' on a écartées. *Rientrare*.

RENVAHIR, v. a. Envahir de nouveau. *Rimpadronirsi ; rinsignorirsi*.

RENVELOPPER, v. a. Remettre sous une enveloppe. *Ravviluppare ; rinvolgere*.

RENVENIMER, v. a. Aigrir de nouveau. *Irritar nuovamente*. §. v. r. Se gâter, se corrompre davantage. *Guastarsi, corrompersi maggiormente*.

RENVERSE, s. f. Il s' emploie adverbialement, & n' a d'usage que dans ces phrases: Tomber à la renverse. Être couché à la renverse, pour dire, sur le dos, le visage en haut. *Cadere, o esser disteso supino, o rovescione, o rovescioni, o a rovescio*.

RENVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En parlant d' une chose qui est contre l' ordre naturel & la raison, on dit proverbialement, que c' est le monde renversé. *Il mondo alla rovescia*. §. On dit, en *T. de Manège*, une encolure renversée, en parlant d' une encolure dont le contour, l' arc, ou la rondeur se trouvent en dessous, tandis qu' elle devroit se trouver en dessus. Ces encolures se nomment aussi, encolures de cerf, elles donnent au cheval la facilité de s' armer. V. Encolure. §. Renversé, ée, adj. *T. de Math.* Une raison renversée est la même chose qu' une proportion réciproque. *Inverso*.

RENVERSEMENT, s. m. Action de renverser, état d' une chose renversée. *Abbattimento ; arrovesciamento ; atterramento*. §. Il se dit aussi au figuré, le renversement d' un État. Le renversement des Loix, de la Morale, de la Religion. *Rovina ; distruzione ; eccidio ; atterramento ; arrovesciamento*. §. Il signifie aussi Dérangement. V. §. Renversement, *T. de Marine*, transport de la charge d' un vaisseau dans un autre. *Trasporto del carico d' una nave in un' altra*. §. Renversement, en *T. de Musique*, se dit des accords où les notes sont disposées autrement que dans l' accord fondamental, dont ils sont dérivés. *Rivoltamento*. §. Renversement, *T. d' Horlog.* c' est dans les montres la mécanique par laquelle on borne l' étendue de l' arc de supplément, pour que la roue de rencontre reste en prise sur la palette ou sur le cylindre, pour pouvoir les ramener dans l' un & l' autre cas. *Il ribattere*.

RENVERSER, v. a. Jeter par terre, faire tomber une personne, une chose, de manière qu' elle ne soit plus dans la situation où elle doit être. *Abbattere ; atterrare ; ribaltare ; rovesciare ; voltar sossopra ; gettar a terra*. §. On dit, en *T. de Marine*, renverser la charge, les marchandises d' un vaisseau dans un autre, pour dire, les transporter immédiatement d' un vaisseau dans un autre, sans les décharger à terre. *Trasportare*. §. On dit, en *T. de Guerre*, renverser les travaux des ennemis, pour dire, les abattre, les raser, les combler. *Abbattere ; atterrare ; demolire ; battere*. Et on dit, que des troupes ont renversé tout ce qui s' est présenté devant elles, pour dire, qu' elles ont défait, qu' elles ont mis en déroute tout ce qui leur étoit opposé. *Sbaragliare ; disfare*. On dit aussi, que des troupes se renversent les unes sur les autres, pour dire, qu' étant poussées par l' ennemi, elles se retirent en confusion & en désordre parmi celles qui les soutenoient. *Ritirarsi precipitosamente, alla rinfusa*. §. Renverser, signifie aussi, troubler, confondre l' arrangement des choses, mettre tout sans dessus dessous. *Sconvogliere ; sconvolgere ; rovigliare ; rovistare ; scompigliare*. §. Il signifie figurément, détruire l' État, troubler l' ordre des choses politiques & morales. *Abbattere ; rovinare ; atterrare ; distruggere*. §. On dit, ce livre lui a renversé l' esprit, pour dire, lui a inspiré de mauvais sentimens, de mauvaises opinions. *Guastar lo spirito*.

RENVI, s. m. *T. de certains jeux des cartes*. Ce que l' on met par dessus la vade. *Invito*.

RENVIER, v. n. Mettre une certaine somme d' ar-

d' argent au jeu
vade. *Far l' inv*
RENVOI, s.
yée à la même p
di mercanzie.
voi, carrosse, l
& les voitures
voient s' en ret
za, ec. di ritor
un livre, une c
eteur à une par
laquelle il doit
que, une explic
mata. §. On a
sement qui ens
tre page du mê
interrompu. *Ri*
voi, dans un ac
renvoie à une a
bas de la page,
Il se prend auss
la. §. Renvoi
le Jugement par
devant les Juge
différent. *Sent*
te al Giudice le
RENVOYÉ,
RENVOYER
Rimandare. §.
à une personne
Rifiutare; neg
gnifie aussi,
chose qui lui a
tée, ou perdue
endroit. *Rima*
dit, renvoyer
retourner au li
mandare; licen
des domestiques
pour dire, les
étoient partis.
§. On dit, ren
lui donner son
mandar via; l
adresser à que
avoir l' éclairci
re; mandare;
proverbialemen
Caïphe à Pilat
pend une affai
à l' autre celu
fa a Pilato.
autre temps.
po. §. On d
calendes grec
temps qui n' a
ne comptoien
alle calende
renvoyer bie
ment, rebute
solument, re
cusare. §. On
pour dire, le
le placer sous
un vocabolo a
§. Renvoyer,
chir, réperc
qu' un mur
une cheminée
bre; que la
que l' écho re
percuotere; rif
en T. de Pala
tie se pourvoi
re. §. On dit
voyer quitte
de l' accusati
criminel à so
firmer la Sen
miers Juges.
voir... *Rim*
REORDIN
quelqu' un e
REORDON
REORDON
de fois les O
mière ordinat
Canons, & d
glise. *Ordin*
dini sacri.
REPAIRE,
des bêtes mal
gres, les ours
un repaire de
na; nido; co
figurément, u
de scélérats,
albergo; rico
signifie, la
quelques autr
pi, lepri, e altri animali salvatici.

Zelata 24 Novembre 1856 —

Colla presente privata scrittura la Sig.a Costanza Cordoni figlia del Sig.r [illegible] del Sig.r Giovanni Battista Cavagna [illegible] [illegible] Sangiuliano, il [illegible] [illegible] Antonio Sangiuliano [illegible] ceduto in proprietà al Sig. D.r Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] 1776 [illegible]

[illegible]

[illegible] 800 [illegible] Sig. D.r Giovanni [illegible] Zelata [illegible]

[illegible]

[illegible] contessa Sangiuliano [illegible] Conte [illegible] Antonio

REPAISSIR, v. a. & n. Rendre ou devenir plus épais. *Fare, o diventar più denso, più spesso, più grosso*.
REPAÎTRE, v. n. Manger, prendre sa réfection. Il se dit des hommes & des chevaux,

re. En ce sens, on dit, réparer son honneur, pour dire, effacer par quelque bonne action, la honte d' une mauvaise action précédente. *Riparare l' onore smarrito*. §. Il signifie aussi, faire des satisfactions proportionnées à l' injure, à l'

vedere; ripulire. §. On dit figur. & popul. repasser quelqu' un, pour dire, le battre. *Rivedere le costole*. §. Il se dit aussi d' un homme qu' on a gourmandé, qu' on a maltraité de paroles, qu'
on

mes jeux, pour signifier, manquer de quelque couleur. Il renonce à pique, c'est à dire, il n'

ses prières. Renouveller ses vœux, &c. *Rinnovare; ricominciare*. §. On dit, renouveller le mal, renouveller la douleur de quelqu'un, pour dire,

le retour des animaux dans le bois au point du jour. *Ritorno della fiera al macchione*. §. Il signifie aussi, à certains jeux des cartes, les car-

d' argent au jeu du Brelan, &c. par dessus la vade. *Far l' invito*.

RENVOI, s. m. Envoi d' une chose déjà envoyée à la même personne, au même lieu. *Ritorno di mercanzìe*. §. On appelle, chevaux de renvoi, carrosse, litière de renvoi, &c. les chevaux & les voitures qui s' en retournent, ou qui devoient s' en retourner à vide. *Cavalli, carrozza, ec. di ritorno*. §. On appelle, renvoi, dans un livre, une certaine marque qui renvoie le Lecteur à une pareille marque hors du texte, sous laquelle il doit trouver une citation, une remarque, une explication, &c. *Nota; rimando; chiamata*. §. On appelle aussi, renvoi, un avertissement qui enseigne qu' on trouvera, à une autre page du même livre, la suite de ce qui est interrompu. *Rimando*. §. On appelle aussi, renvoi, dans un acte, dans un écrit, la marque qui renvoie à une addition qui est à la marge ou au bas de la page, & qui doit se joindre au texte. Il se prend aussi pour l' addition même. *Postilla*. §. Renvoi, signifie aussi, en *T. de Palais*, le Jugement par lequel les Parties sont renvoyées devant les Juges qui doivent connoître de leur différent. *Sentenza per cui le Parti son rimandate al Giudice loro proprio*.

RENVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENVOYER, v. a. Envoyer une seconde fois. *Rimandare*. §. Il signifie encore, faire reporter à une personne une chose qu' elle avoit envoyée. *Rifiutare; negare; mandare indietro*. §. Il signifie aussi, faire reporter à une personne une chose qui lui appartient, & qu' elle avoit ou prêtée, ou perdue, ou laissée par oubli en quelque endroit. *Rimandare; rinviare; restituire*. §. On dit, renvoyer une personne, pour dire, la faire retourner au lieu d' où elle étoit envoyée. *Rimandare; licenziare*. Et, renvoyer une escorte, des domestiques, des chevaux, un équipage, &c. pour dire, les faire retourner au lieu d' où ils étoient partis. *Rimandare; far tornare indietro*. §. On dit, renvoyer un domestique, pour dire, lui donner son congé. *Rimandare; cacciare, o mandar via; licenziare*. §. Renvoyer, signifie, adresser à quelqu' un ou en quelque lieu, pour avoir l' éclaircissement de quelque chose. *Inviare; mandare; rimandare; indirizzare*. §. On dit proverbialement & populairement, renvoyer de Caïphe à Pilate, lorsque les personnes de qui dépend une affaire, une grace, se renvoient l' une à l' autre celui qui la sollicite. *Mandar da Caifa a Pilato*. §. Il signifie aussi, remettre à un autre temps. *Differire; rimandare a un altro tempo*. §. On dit proverbialement, renvoyer aux calendes grecques, pour dire, remettre à un temps qui n' arrivera jamais, parce que les Grecs ne comptoient point par calendes. *Rimandare alle calende greche*. §. On dit familièrement, renvoyer bien loin, pour dire, refuser sèchement, rebuter; & dans ce sens, on dit aussi absolument, renvoyer. *Rimandare; ributtare; ricusare*. §. On dit, renvoyer un mot à sa racine, pour dire, le tirer de l' ordre alphabétique, pour le placer sous le mot dont il est composé. *Porre un vocabolo a suo luogo, secondo la sua radice*. §. Renvoyer, signifie encore, repousser, réfléchir, répercuter: ainsi on dit, qu' un joueur, qu' un mur renvoie la balle; que la plaque d' une cheminée renvoie de la chaleur dans la chambre; que la Lune renvoie la lumière du Soleil, que l' écho renvoie les sons, &c. *Rimandare; ripercuotere; riflettere; ribattere, ec.* §. Renvoyer, en *T. de Palais*, signifie, ordonner qu' une Partie se pourvoira devant un autre Juge. *Rimandare*. §. On dit aussi, renvoyer un accusé, le renvoyer quitte & absous, pour dire, le decharger de l' accusation intentée contre lui: renvoyer un criminel à son premier Jugement, pour dire, confirmer la Sentence rendue contre lui par ses premiers Juges. Et, renvoyer les Parties à se pourvoir.... *Rimandare*.

RÉORDINATION, s. f. Action par laquelle quelqu' un est reordonné. *Nuova ordinazione*.

RÉORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉORDONNER, v. a. Conférer pour la seconde fois les Ordres sacrés à quelqu' un dont la première ordination a été faite contre la teneur des Canons, & déclarée nulle par Jugement de l' Église. *Ordinare di nuovo, dare di nuovo gli Ordini sacri*.

REPAIRE, s. m. Retraite, lieu où se retirent des bêtes mal-faisantes & féroces, comme les tigres, les ours, les serpens, &c. On dit aussi, un repaire de hiboux, d' orfraies. *Covile; tana; nido; covacciolo; nascondiglio*. §. On dit figurément, un repaire de voleurs, de brigands, de scélérats, &c. *Tana; spelonca; nascondiglio; albergo; ricovero*. §. Repaire, en *T. de Chasse*, signifie, la fiente des loups, des lievres, & de quelques autres animaux sauvages. *Sterco di lupi, lepri, e altri animali salvatichi*.

REPAISSIR, v. a. & n. Rendre ou devenir plus épais. *Fare, o diventar più denso, più spesso, più grosso*.

REPAÎTRE, v. n. Manger, prendre sa réfection. Il se dit des hommes & des chevaux, particulièrement quand ils sont en marche. *Mangiare; pascere; nudrirsi*. §. Il s' emploie aussi avec le pronom personnel; & on dit figurément d' un homme cruel, qu' il ne se repaît que de sang & de carnage. *Egli è un uomo crudele, egli si nudrisce, si compiace solo del sangue, e della strage*. §. Il est aussi actif; & on dit figurément, repaître quelqu' un d' espérances, de chimères, de fumées, &c. pour dire, l' amuser par des choses fausses, vaines, frivoles. En ce sens, il se met aussi avec le pronom personnel. *Pascere, o pascersi; contentarsi; appagarsi; pascolarsi; nudrirsi di speranze, di chimere, ec.*

RÉPANDRE, v. a. Épancher, verser. *Spargere; spandere; versare; effondere*. Il y a cette différence entre verser & répandre, que verser se dit d' une liqueur que l' on épanche à dessein dans un vase; & répandre se dit d' une liqueur qu' on laisse tomber sans le vouloir. Ainsi on dit, verser du vin dans un verre, & non pas, répandre du vin dans un verre. *Versar del vino in un bicchiere*. Et on dit à un homme qui porte un vase plein de quelque liqueur, prenez garde de répandre, & non pas, prenez garde de verser. *Badate a non ispandere*. Néanmoins à l' égard du sang & des larmes, on emploie indifféremment, verser & répandre. On dit aussi bien, verser son sang, verser des larmes, que répandre son sang, répandre des larmes. *Spargere o versar lagrime; spargere o versar il sangue*. §. On dit, répandre du sang, pour dire, blesser ou tuer. *Sparger sangue; uccidere o ferire*. §. Pour marquer qu' il y a eu beaucoup de perte dans une partie de jeu, on dit figurément & familièrement, qu' il y a eu bien du sang répandu. *Si è fatta una gran perdita*. Et on dit proverbialement, d' un homme qui a fait une grosse perte au jeu, qu' il s' est laissé répandre. *Egli ha perduto di molto*. §. Répandre, signifie, départir, distribuer à plusieurs personnes. *Spargere; versare; compartire; distribuire*. §. Il signifie encore, étendre au loin, disperser en plusieurs endroits. *Spargere; spandere; diffondere; tramandare*. Le soleil répand la lumière. Ces fleurs répandoient une odeur agréable qui parfumoit l' air. *Il sole spande la sua luce. Quei fiori spargevano, mandavano un odore gratissimo, che profumava l' aria*. En ce sens, il s' emploie avec le pronom personnel. Les eaux se répandirent dans la campagne, &c. *Le acque si sparsero, si dilagarono per la campagna*. §. Il se dit aussi figurément, tant à l' actif qu' au réciproque, des opinions de la Religion, du bruit, &c. *Spandere; spargere; diffondere; divulgare*. On dit aussi d' un mal contagieux, qu' il s' est répandu dans tout le pays. *Spandersi; dilatarsi*. §. On dit, se répandre en longs discours, en complimens, se répandre en louanges, en invectives, &c. pour dire, tenir de longs discours, faire de longs complimens, donner beaucoup de louanges, dire beaucoup d' injures, &c. En ce sens, il est récipr. *Diffondersi; distendersi in parole, in complimenti, ec.*

RÉPANDU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est fort répandu dans le monde, pour dire, qu' il voit beaucoup de monde. *Uomo che frequenta molto le compagnie*.

RÉPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut réparer, il se dit dans tous les sens du verbe. *Riparabile, reparabile*.

RÉPARAGE, s. f. Seconde coupe que le tondeur donne aux draps. *Seconda tosatura de' panni*.

RÉPARATEUR, s. m. Qui répare. Il n' est guère en usage qu' en parlant de Notre-Seigneur JESUS-CHRIST, qu' on appelle, le Réparateur du genre humain. *Reparatore, riparatore dell' uomo che avea peccato*. §. On appelle familièrement, réparateur des torts, celui qui se mêle de réparer des injures, ou de corriger des abus qui ne le regardent point. *Riparator de' torti*.

RÉPARATION, s. f. Ouvrage qu' on fait ou qu' il faut faire pour réparer. *Riparazione, reparazione, restaurazione, riparatura*. §. Réparation, signifie aussi, la satisfaction d' une injure, d' une offense faite à quelqu' un. *Riparazione; espiazione; soddisfazione d' un' ingiuria, d' un' offesa*. §. On appelle, réparations civiles, la somme à laquelle un criminel est condamné envers celui auquel son crime a causé du dommage. *Riparazioni civili*.

RÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPARER, v. a. Refaire, rétablir quelque chose à un bâtiment, à un ouvrage, le raccommoder. *Riparare; reparare; ristaurare; rifare*. §. On dit, reparer une figure qui a été jetée en moule, pour dire, ôter les défauts qui y sont survenus par le jet, la polir, y mettre la dernière main. *Correggere; ritoccare; ornare; parare; addobbare; rinettare*. §. Réparer, signifie, dans le sens moral, effacer, faire disparoître. *Riparare; emendare; espiare; scancellare; abolire; correggere*. En ce sens, on dit, réparer son honneur, pour dire, effacer par quelque bonne action, la honte d' une mauvaise action précédente. *Riparare l' onore smarrito*. §. Il signifie aussi, faire des satisfactions proportionnées à l' injure, à l' offense que l' on a faite. *Riparare l' ingiuria, l' offesa*. §. On dit, en ce même sens, réparer l' honneur, la réputation de quelqu' un, pour dire, faire toutes les satisfactions convenables à quelqu' un, dont on a offensé l' honneur, dont on a blessé la réputation. *Far riparazione d' onore; dar la debita soddisfazione per un' ingiuria o torto fatto altrui*. §. On dit, réparer le dommage que l' on a causé à quelqu' un, pour dire, le dédommager du tort qu' on lui a fait. Réparer ses pertes, pour dire, se dédommager de ses pertes. *Risarcire il danno*. Et l' on dit de la mort d' un grand homme, que c' est une perte qu' on ne sauroit réparer, pour dire, qu' il n' y a personne capable de remplir dignement sa place. *Riparar le perdite, compensarle*. §. On disoit, en langage de Chevalerie, réparer les torts, pour dire, venger les injures reçues, rétablir dans leurs droits ceux qui en avoient été dépouillés. *Riparar i torti*. §. On dit, réparer le temps perdu; réparer la perte du temps, pour dire, profiter mieux du temps qu' on n' a fait par le passé, en faire un meilleur usage, redoubler son travail, son étude, pour faire en peu de temps ce qu' on avoit négligé de faire jusqu' alors. *Riparare la perdita del tempo*. §. On dit aussi, réparer ses forces, pour dire, rétablir ses forces. *Ristabilire, ristorare le forze*.

RÉPARITION, s. f. *T. d' Astron.* Il est opposé à occultation. Vue d' un astre, lorsqu' après une éclipse il recommence à se montrer. *Nuova apparizione*.

REPARLER, v. a. Parler de nouveau. *Riparlare*.

REPAROÎTRE, v. n. Se montrer de nouveau. *Riapparire; ricomparire*.

RÉPARTI, IE, part. V. le verbe.

RÉPARTIE, s. f. Réplique. *Risposta; replica*.

RÉPARTIR, v. a. Répliquer, répondre sur le champ & vivement. *Replicare; rispondere*. §. Répartir, v. n. retourner ou partir de nouveau. *Partir di nuovo*. §. Répartir, v. a. Partager, Distribuer. V. Répartir la taille; répartir des troupes en divers quartiers. La ville étant trop petite pour loger toutes les troupes, il en fallut répartir la moitié dans les villages circonvoisins. Il n' est guère en usage que dans ces sortes de phrases. *Ripartire, distribuire le truppe in varj luoghi*.

RÉPARTITION, s. f. Division, distribution. *Ripartigione; distribuzione; ripartimento; scompartimento*.

REPAS, s. m. Réfection, nourriture que l' on prend à certaines heures réglées. Il se dit principalement du dîner & du souper. *Pasto; desinare, o cena*. Repas de cérémonie. *Banchetto*. Donner un repas. *Banchettare; far banchetti*. §. On appelle un repas prié, un repas qui se donne à un certain nombre de personnes invitées. *Pasto; convito; banchetto*. §. On dit, faire les quatre repas, pour dire, dejeûner, dîner, goûter, souper. *Mangiare quattro volte al giorno, cioè asciolvere, desinare, merendare, cenare*.

REPASSAGE, s. m. *T. de Drap.* Operation de carder avec les repasseresses. *Il cardare co' cardi terzi, o mezzi cardi*.

REPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPASSER, v. n. Passer une seconde fois. *Ripassare; passare più volte*. §. Repasser, est aussi verbe actif, & signifie, passer de nouveau. *Ripassare; passar di nuovo*. §. On dit aussi, le même Batelier qui vous a passé la rivière vous la repassera, qui vous a passé, vous repassera. *Chi v' ha passato vi ripasserà*. §. On dit, repasser des étoffes par la teinture, pour dire, les remettre à la teinture, lorsqu' elles n' ont pas bien pris d' abord la couleur qu' on leur vouloit donner, ou qu' elles l' ont perdue par le temps. *Ritignere*. On dit aussi, repasser des cuirs, pour dire, leur donner un nouvel apprêt. *Ripassar le pelli*. Et, repasser des couteaux, des rasoirs, des ciseaux, &c. sur la meule, sur la pierre, pour dire, les aiguiser, leur donner de nouveau le taillant & le fil. *Raffilare; rimettere in taglio; racconciare il filo*. §. On dit fig. repasser quelque chose dans son esprit, dans sa mémoire, pour dire, se remettre quelque chose dans l' esprit, dans la mémoire. *Rivolgere nella mente; richiamar alla memoria*. §. En parlant d' un sermon, d' un discours qu' on a appris par cœur, on dit, qu' on le repasse, pour dire, qu' on le répète afin d' être plus sûr de sa mémoire. *Ripetere a memoria*. §. On dit, repasser du linge, du ruban, une étoffe, un chapeau, le repasser sur la platine, le repasser avec le fer, pour dire, le rendre plus uni, plus propre, en ôter les mauvais plis. *Stirare*. §. On dit encore, repasser la lime sur quelque ouvrage de fer, de cuivre, &c. pour dire, le polir de nouveau avec la lime. *Lustrare; ripulire*. Et fig. repasser la lime sur un ouvrage d' esprit, pour dire, y travailler de nouveau & le repolir. *Ritoccare; rivedere; ripulire*. §. On dit figur. & popul. repasser quelqu' un, pour dire, le battre. *Riveder le costole*. §. Il se dit aussi d' un homme qu' on a gourmandé, qu' on a maltraité de paroles, qu'

on

on a bien réprimandé. Il est fam. *Far una stiaccquata, un rabbuffo.*

REPASSERESSES, s. m. pl. *T. de Drap.* Sorte de cardes &c. *Cardi terzi, o mezzi cardi.*

REPAVER, v. a. Paver de nouveau. *Rifare il lastrico.*

REPAUMER, v. a. *T. de Drap.* Rabattre dans l'eau un drap. *Spalmeggiare.*

REPAYER, v. a. Payer une seconde fois. *Pagare un' altra volta.*

REPÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPÊCHER, v. a. Retirer de l'eau, du fond de l'eau ce qui y étoit tombé. *Ripescare.*

REPEIGNER, v. a. Peigner de nouveau. *Ravviar i capegli.*

REPEINDRE, v. a. Peindre de nouveau. *Ripignere.*

REPENDRE, v. a. Attacher ce qui étoit tombé ou détaché. *Rattaccare; rappiccare.*

REPENSER, v. a. Penser de nouveau; méditer avec plus d'attention. *Ripensare; di nuovo e diligentemente pensare.*

REPENTANCE, s. f. Regret, douleur qu'on a de ses péchés. On ne s'en sert guère qu'en *T. de Dévotion. Pentimento; ripentimento; ravviamento; dolore de' peccati.*

REPENTANT, ANTE, adj. Qui se repent d'avoir péché. *Pentito.*

REPENTI, IE, part. Il n'a plus d'usage qu'au féminin en cette phrase: Les Filles repenties, qui se dit de certaines Maisons Religieuses où l'on reçoit des filles qui ont été dans le désordre, & qui se retirent dans ces Maisons, ou que l'on y renferme pour faire pénitence. *Le convertite.* Quelques-uns disent pourtant encore, bien confessé & bien repenti, bien confessée, bien repentie. *Confessato e pentito, o contrito.*

REPENTIR, se REPENTIR, v. récipr. Avoir une véritable douleur, un véritable regret. *Pentirsi; ripentirsi.*

REPENTIR, s. m. Regret d'avoir fait ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Pentimento; dolore; rammarico.*

REPERCER, v. a. Percer une seconde fois. *Forare, pertugiare un' altra volta.*

RÉPERCUSSIF, IVE, adj. Qui a la propriété de répercuter. Il se dit en Médecine. *Ripercussivo.* Il s'emploie aussi substantivement. Les répercussifs sont dangereux. *I ripercussivi sono pericolosi.*

RÉPERCUSSION, s. f. *T. didactique.* Il se dit en parlant des humeurs, & signifie, l'action par laquelle les humeurs étant en mouvement pour sortir, viennent à être repoussées au dedans. *Ripercussione; ripercotimento.* On le dit aussi des sons, de la lumière & de la chaleur. *Ripercussione; riflessione.*

RÉPERCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPERCUTER, v. a. *T. didactique.* Il se dit en parlant des humeurs, lorsqu'étant en mouvement pour sortir, quelque chose les fait rentrer au dedans. *Ripercuotere; ribattere; rimandar indietro.* §. Il se dit aussi en parlant des sons, de la chaleur, de la lumière. *Ripercuotere; riflettere.*

REPERDRE, v. a. Perdre une seconde fois: perdre ce qu'on avoit gagné. *Riperdere.*

REPÈRE, s. m. *Terme commun à beaucoup d'arts & métiers.* Trait ou marque que l'on fait à différentes pièces d'assemblage, pour les reconnoître. Telles sont les marques des tuyaux d'une lunette. *Segno, linee per riconoscere due pezzi che si debbono congiugnere, unire insieme.*

RÉPERTOIRE, s. m. Inventaire, table, recueil, où les choses, les matières sont rangées dans un ordre qui fait qu'on les trouve facilement. *Repertorio.* §. On appelle fig. & fam. répertoire, une personne qui se souvient de beaucoup de choses en quelque matière que ce soit, & qui est toujours prête à en instruire les autres. *Repertorio.*

REPESER, v. a. Peser de nouveau. *Ripesare; pesar di nuovo.*

RÉPÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPÉTER, v. a. Redire, dire ce qu'on a déjà dit. *Ripetere; replicare; ridire.* §. On dit d'un Auteur, d'un Poëte, d'un Musicien, d'un Peintre, qui dans leurs ouvrages se servent souvent des mêmes tours, des mêmes manières, des mêmes chants, qu'ils se répetent. *Essi si ripetono.* §. Il se met aussi au réciproque, comme dans ces phrases: Le même vers se répète deux fois à la fin de chaque couplet des ballades, des chants royaux. Le même mot se répète trois fois dans un rondeau. *Si ripete.* §. Répéter, signifie aussi, dire ou faire en particulier plusieurs fois une même chose, pour la pouvoir prononcer ou exécuter en public. *Ripetere; dire fra se e se.* §. On dit aussi, répéter une expérience, une observation, soit, qu'on les ait déjà faites, ou qu'elles ayent été faites par un autre. *Ripetere; reiterare; replicare un' esperienza.* En ce sens, il est quelquefois actif pour les personnes; & il se dit de ceux qui exercent les Écoliers en chambre, & leur expliquent plus amplement ce que les Régens leur montrent en Classe. *Far ripetere; far la da ripetitore.* §. Répéter, signifie encore, redemander ce qu'on prétend qui a été pris contre les règles ordinaires. Il se dit des personnes & des choses. Il ne se dit guère qu'en terme de Jurisprudence civile ou militaire. *Riaddomandare; ridomandare; richiedere.* §. À la mer, on dit, répéter les signaux, pour dire, faire les mêmes signaux que le Commandant, afin que les vaisseaux les plus éloignés puissent les voir ou les entendre. *Replicar i segni.* §. En *T. de Pratique*, on dit, répéter des témoins, pour dire, entendre en déposition des témoins qui sont venus à révélation sur la publication d'un monitoire, d'un réaggrave. *Ripetere i testimonj.*

RÉPÉTITEUR, s. m. Celui qui fait profession de répéter des Écoliers. *Repetitore; ripetitore.*

RÉPÉTITION, s. f. Redite. *Ripetizione; repetizione.* §. Il y a des répétitions qui font une figure de Rhétorique. *Repetizione.* §. On appelle pendule à répétition, montre à répétition, une pendule, une montre qui répète l'heure qu'elle marque, ou qu'elle a sonné, quand on tire une petite corde, ou qu'on pousse un petit ressort. *Oriuolo a ripetizione.* §. Il signifie quelquefois, l'exercice des Écoliers qu'on répète. *Ripetizione; repetizione.* §. Il se dit aussi, en ce sens là, de toutes les choses qu'on répète en particulier, pour les faire bien exécuter en public. *Ripetizione; reiterazione; replica.* §. Il signifie encore, l'action par laquelle on redemande en Justice ce qu'on a payé de trop, ce qu'on a avancé pour un autre, &c. *Azione per cui si riaddimandano, si ripetono le spese fatte per un altro, o ciò che si è pagato di sovrappiù.*

REPEUPLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPEUPLEMENT, s. m. Action de repeupler. *Il ripopolare.*

REPEUPLER, v. a. Peupler de nouveau un pays qui avoit été dépeuplé. *Ripopolare; popolar di nuovo.* §. On dit, repeupler un étang, pour dire, remettre du poisson dans un étang où il n'y en avoit plus. *Ripopolare di pesci un vivajo.* §. On dit aussi, repeupler une terre, une plaine de gibier. Repeupler une garenne, repeupler un colombier. *Ripopolare.*

REPIC, s. m. *T. du jeu du Piquet.* Il se dit, lorsqu'avant que de jouer aucune carte, l'un des joueurs compte jusqu'à trente, sans que celui contre qui il joue ait pu rien compter, ce qui fait qu'au lieu de compter simplement trente, il compte quatre-vingt-dix. *Repicco.* §. On dit fig. & fam. faire quelqu'un repic, le faire repic & capot, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre, à ne savoir que dire. *Mettere in sacco.*

REPILER, v. a. Piler une seconde fois. *Ripestare.*

REPIQUER, v. a. Piquer de nouveau. *Trapuntare; imbottir di nuovo.*

RÉPIT, s. m. Relâche, délai, surséance. *Dilazione; tempo.* §. On appelle, Lettres de répit, des Lettres par lesquelles le Roi accorde à un débiteur un délai d'un certain temps pour payer ce qu'il doit, une surséance des poursuites de ses créanciers. *Rescritto di dilazione.*

REPLACER, v. a. Remettre une chose dans la place d'où on l'avoit ôtée. *Rilogare.*

REPLAIDER, v. a. & n. Rentrer en procès; plaider plusieurs fois. *Ricominciare; ripigliar una lite; litigar più volte.*

REPLANCHEYER, v. a. Faire des nouveaux planchers, ou enduits de planchers. *Intavolare di nuovo.*

REPLANTER, v. a. Planter de nouveau. *Ripiantare.*

REPLÂTRAGE, s. m. Réparation mauvaise & superficielle, faite avec du plâtre. *Rintonaco di gesso.* Il signifie fig. & fam. d'un moyen qu'on emploie pour réparer une faute. *Impiastro; rimedio; rattacconamento.*

REPLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPLÂTRER, v. a. Comme réduplicatif, il signifie, remettre du plâtre. *Intonacar di nuovo.* Mais au figuré, il signifie, chercher à réparer, à couvrir une faute, une sottise. Il est du discours fam. *Rimpiastrare; racconciare; rattacconare.*

REPLET, ETTE, adj. Qui a trop d'embonpoint, trop de graisse. Il ne se dit point des animaux. *Grasso; grosso; pingue; paffuto; grossaccio; maccianghero.*

RÉPLÉTION, s. f. Plénitude, grande abondance d'humeurs dont une personne est remplie. *Ripienezza; replezione.* §. On se sert aussi en matière bénéficiale du mot de réplétion, pour marquer l'état d'un Gradué dont le droit a été rempli par un Bénéfice. *Replezione.*

REPLEUVOIR, v. a. Pleuvoir de nouveau. *Ripiovere; tornar a piovere.*

REPLI, s. m. Pli redoublé. *Piega; piegatura; fessitura.* §. On le dit aussi d'un pli qu'on fait au bas des Lettres patentes, & sur le revers duquel on écrit. *Piega; ripiegatura d'una patente.* §. Il se dit aussi de la manière dont les reptiles se meuvent; & en ce sens, il ne s'emploie guère qu'au pluriel. *Giro tortuoso; serpeggiamento.* §. Il se dit fig. de ce qu'il y a de plus secret, de plus caché dans l'ame. *Nascondiglio; ripostiglio del cuore umano.*

REPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPLIER, v. a. Plier une chose qui avoit été dépliée. *Ripiegare.* §. On dit, que le serpent se replie, pour dire, qu'il fait plusieurs plis. *Arroncigliarsi; roncigliarsi.* §. Se replier, se dit encore de certains mouvemens que fait un corps de troupes, pour se rapprocher d'un autre en bon ordre, de peur d'être coupé ou enveloppé. *Ripiegarsi.* §. On dit aussi fig. se replier, en parlant d'un homme qui sait se retourner & prendre de nouveaux biais pour faire réussir un projet. *Ripiegarsi; raggirarsi; rivolgersi in mille modi.*

RÉPLIQUE, s. f. *T. de Palais.* Réponse sur ce qui a été répondu. Il se dit, tant d'un écrit par lequel le demandeur répond aux défenses de celui qu'il a fait assigner, que de la réponse verbale que l'Avocat qui a parlé le premier, fait à celui qui a parlé le second. *Replica; risposta.* §. Réplique, signifie aussi, réponse à ce qui a été dit ou écrit. *Replica; risposta.* §. Réplique, en *Musique*, signifie, répétition, & se dit des octaves, parce qu'elles sont regardées comme n'étant proprement que la répétition du son, dont elles sont les octaves. *Replica; replicazione; repetizione.*

RÉPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPLIQUER, v. a. Répondre sur ce qui a été répondu par celui à qui l'on parle. *Replicare; rispondere; confutare; contraddire.* §. Quelquefois il signifie seulement, répondre. *Rispondere; replicare.*

REPLISSER, v. a. Plisser de nouveau. *Rincrespare; increspare di nuovo.*

REPLONGER, v. a. Plonger de nouveau. *Tuffare, immergere di nuovo.* §. Se replonger, v. r. se plonger de nouveau. *Immergersi di nuovo.* §. Il se dit aussi au figuré, & signifie, se rengager, s'abandonner de nouveau. Il s'est replongé dans le vice, dans la débauche, &c. *Egli si è abbandonato di nuovo al vizio, alla dissolutezza, ec.*

REPOLIR, v. a. *Risorbire.*

REPOLON, s. m. *T. de Manège.* Volte que le cheval forme en cinq temps. *Volta del cavallo in cinque tempi.*

REPOMPER, v. a. *Trombar di nuovo*; & figur. *Riassorbire.*

RÉPONDANT, s. m. Celui qui subit un examen public, qui soutient une thèse. *Difendente.* §. Il signifie aussi, celui qui se rend caution, garant pour quelqu'un, & principalement pour un domestique envers son maître. *Mallevadore; cauzione; sicurtà.*

RÉPONDRE, v. a. Repartir à quelqu'un sur ce qu'il a dit ou demandé. *Rispondere; replicare.* §. On dit, qu'un Juge répondra, a répondu une requête, pour dire, qu'il y mettra, qu'il y a mis son ordonnance. §. On dit aussi, qu'un Prince, qu'un Ministre a répondu un placet, quand il a déclaré par écrit sur le même placet qu'elle est sa volonté. *Rispondere a una supplica, a un memoriale.* §. On dit, répondre la Messe, répondre à la Messe, pour dire, prononcer à haute voix les paroles prescrites dans le Missel, pour être dites par celui qui sert le Prêtre à la Messe. *Rispondere al Sacerdote celebrante.* §. On dit, qu'un valet répond, pour dire, qu'il veut toujours s'excuser lorsqu'on le reprend, qu'il réplique, qu'il raisonne, au lieu d'obéir promptement. *Rispondere; replicare; rimbeccare.* §. On dit, qu'un écho répond, pour dire, qu'il répète les sons, la parole. *Rispondere; ripetere.* §. On dit, que deux ou plusieurs chœurs de Musique se repondent, lorsqu'ils chantent l'un après l'autre alternativement. *Rispondersi alternativamente.* §. Répondre, signifie encore, écrire à quelqu'un de qui l'on a reçu une lettre. *Rispondere, o far risposta a una lettera.* §. Il signifie aussi, parler à ceux qui appellent, à ceux qui frappent à la porte. *Rispondere.* On vous appelle, que ne répondez-vous? *Siete chiamato, perchè non rispondete?* §. Répondre, signifie, réfuter. *Rispondere; confutare; refutare.* §. On dit aussi absolument, répondre, pour dire, soutenir des thèses. *Far una difesa.* §. Répondre, signifie aussi, avoir rapport, avoir de la proportion, de la conformité. *Rispondere; corrispondere; adeguare.* L'aile droite de ce bâtiment ne répond pas à l'autre aile. Je ne trouve point d'expression qui réponde bien à mon idée. §. On dit, que la douleur qu'on sent en quelque partie du corps répond à une autre partie, pour dire, que cette douleur se fait sentir par communication d'une partie à l'autre. *Corrispondere.* §. Répondre, signifie encore, aboutir à quelque endroit. *Rispondere; corrispondere; guardare; riuscire; aver esito; metter capo.* Ces allées répondent à ce grand bassin. §. On dit, que le bruit répond en tel endroit, pour dire, qu'il s'étend jusques-là, qu'il y retentit. *Rimbombare; risonare; farsi sentire.* §. Répondre, signifie aussi, faire réciproquement de son côté ce qu'on doit. *Corrispondere; adempiere*

re il suo dovere. §. On dit, tout répond à nos vœux, à nos désirs, à nos espérances, pour dire, tout succède, tout réussit selon nos souhaits, nos vœux, nos espérances. *Ogni cosa corrisponde a' nostri voti, alle nostre brame, ec.* §. On dit, en *T. de Manège*, qu'un cheval répond parfaitement aux aides, pour dire, qu'il est sensible & obéissant. *Corrispondere agli ajuti*. §. Répondre, signifie aussi, être caution, être garant en Justice, être garant pour quelqu'un. *Mallevare; guarentire; entrar mallevadore, sicurtà*. En ce sens, il est neutre. Et on dit prov. qui répond, paye. *Chi è mallevadore, paga*. §. Il signifie encore, être caution, être garant de quelqu'un, de quelque chose qui a été commise à notre garde, qui nous a été confiée, & que nous sommes tenus de représenter. *Mallevare; assicurare; guarentire; esser cauzione*. §. Il signifie aussi simplement, être garant de quelqu'un, de quelque chose; & il est encore neutre. *Esser cauzione*. §. On dit dans la conversation, je vous en répons, pour dire, je vous en assure. *Io ve n' assicuro; ve ne rispondo io*. §. On dit ironiquement dans le style fam. je vous en répons, je t'en répons, pour marquer, qu'on n'ajoute point foi à une chose que l'on entend dire. *Non ne credo nulla*.

RÉPONDU, UE, part. V. le verbe.

RÉPONS, s. m. Paroles ordinairement tirées de l'Écriture, qui se disent ou se chantent dans l'Office de l'Église, après les leçons ou après le chapitre, & que l'on répète & entières & par parties. *Responsorio*.

RÉPONSE, s. f. Ce qu'on répond. *Risposta; replica*. §. On dit aussi prov. telle demande, telle réponse, pour dire, que celui qui a fait une demande sotte, ridicule, impertinente, s'attire ordinairement une raillerie, une réponse peu agréable. *Tal l' interrogazione, tal la risposta*. §. Réponse, signifie aussi, Réfutation. V. §. Réponse, signifie encore, une lettre qu'on écrit pour répondre à une lettre. *Risposta; lettera in risposta*.

REPORTAGE, s. m. Redevance qui consiste en la moitié de la dîme. *Canone che consiste nella metà delle decime*.

REPORTER, v. a. Porter une chose où elle étoit avant de l'avoir apportée. *Riportare*. §. Faire des rapports. *Riferire; riportare*.

REPOS, s. m. Privation, cessation de mouvement. *Riposo; requie; riposamento*. §. Repos, signifie aussi, cessation de travail. *Riposo; cessazion dal lavoro*. §. Repos, signifie encore, quiétude, tranquillité, exemption de toute sorte de peine d'esprit. *Riposo; pace; quiete; tranquillità; giolito*. §. On appelle figurément, repos public, la tranquillité publique. *La publica quiete*. §. On appelle lit de repos, un petit lit où l'on peut se reposer le jour. *Letticciuolo; lettuccio*. §. On dit figurément, dormir en repos sur une affaire, pour dire, n'en avoir aucune inquiétude. *Esser tranquillo, dormir quieto, non darsi affanno di qualche cosa*. §. On dit figurément, troubler le repos des morts, pour dire, les exhumer, violer leurs sépultures. On le dit aussi, pour dire, parler contre la mémoire des morts, contre leur réputation. *Turbare il riposo, la quiete de' morti*. §. On dit, le repos éternel, pour dire, l'état où sont les ames des Bienheureux. Et on dit en ce sens-là, prier pour le repos des ames des morts. *Pregare per l' eterno riposo de' trapassati*. §. Repos, signifie aussi sommeil. *Riposo; sonno*. §. Repos, en parlant d'armes à feu, se dit de l'état où elles sont, lorsque le chien n'est ni abattu, ni bandé. *Fermata*. §. Repos, se dit en *Poësie*, de la césure qui se fait dans les grands vers après la sixième syllabe, & dans les vers de dix à onze syllabes, à la quatrième syllabe. *Cesura, pausa del verso*. §. Il se dit encore en *Poësie*, de la pause qui se fait dans les stances de six ou de dix vers, savoir, dans celles de six, après le troisième vers; & dans celles de dix, après le quatrième & après le septième vers. *Pausa*. §. Repos, en *T. de Peint.* signifie, des masses dans lesquelles les details sont assez peu exprimés, pour que l'œil du spectateur ne s'y arrête pas, & qu'il se fixe plus aisément à l'endroit du tableau où se passe l'action principale. *Riposo*. §. Repos, en *T. d'Architecture*, se dit du palier d'un degré, de l'endroit d'un escalier où la suite des marches est interrompue par une espèce de plan-pied propre à se reposer. *Pianerottolo di scala*.

REPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un teint reposé, pour dire, un teint qui n'est point brouillé, & qui est tel que les jeunes personnes ont accoutumé de l'avoir, quand elles ont bien reposé la nuit. Il ne se dit guère qu'en parlant des femmes. *Colorito fresco, carnagione fresca, vivace*.

REPOSÉE, s. f. *T. de Chasse*. Il se dit du lieu où une bête fauve se repose. *Covo*.

REPOSER, v. a. Mettre dans une situation tranquille, mettre en état de tranquillité. *Riposare, posare*. §. On dit, qu'une chose repose le teint, pour dire, qu'elle le rend frais. *Render più fresco, più vivace*. Et, qu'elle repose les humeurs, pour dire, qu'elles les calme, qu'elle les tranquillise. *Calmare, tranquillare gli umori*. §. Reposer, est aussi neutre, & signifie dormir. *Dormire; riposarsi; assonnarsi; addormentarsi*. §. Il se dit quelquefois d'un état de repos, de tranquillité. *Riposare*. §. Il se dit encore de la cessation du travail. *Riposare; cessar dall' operare*. §. On dit, laisser reposer une terre labourable, pour dire, la laisser en gueret, en jachères sans l'ensemencer, afin qu'elle rapporte mieux l'année d'après. *Lasciar riposare un terreno*. §. On dit, laisser reposer un ouvrage, pour dire, le garder, le serrer pendant un certain temps sans le lire, sans le montrer, sans le rendre public, afin de le revoir après à loisir, & de sang froid. *Lasciar riposare un' opera*. §. En parlant du lieu où l'on met ordinairement le Saint Sacrement, on dit, que le Saint Sacrement y repose. *Stare; esser riposto*. §. On le dit aussi des reliques des Saints. *Riposare; trovarsi; stare*. §. En parlant du lieu où un homme est enterré, on dit, que son corps y repose: Et sur quelques tombes on met, ici repose... ou, ci-dessous repose... *Riposare; giacer morto; esser sepolto*. §. Reposer, se dit aussi des liqueurs qu'on laisse rasseoir, afin que ce qu'il y a de plus grossier, ce qu'il y a d'impuretés tombe au fond. *Riposare*. §. On dit figurément d'un homme agité de quelque passion violente, qu'il faut laisser reposer les esprits, pour dire, qu'il faut les laisser rasseoir, se calmer. *Calmarsi; riposare*. §. Se reposer, verbe réciproque. Cesser de travailler, d'agir, d'être en mouvement. *Riposarsi; prender riposo; cessar dalla fatica*. §. On dit figurément, se reposer sur quelqu'un, pour dire, avoir confiance en lui. *Riposarsi sopra uno; lasciargli tutta la cura; starsene a lui intieramente*. §. On dit aussi figurément, se reposer sur quelqu'un de quelque affaire, pour dire, se décharger sur lui de la conduite d'une affaire, & s'assurer sur les soins qu'il en prendra, s'en rapporter à lui comme à une personne en qui l'on a une entière confiance. *Riposarsi sopra qualcheduno; starsene a lui, o confidarsi in lui intieramente*.

REPOSOIR, s. m. Sorte d'Autel qu'on élève & qu'on prépare dans les lieux où la Procession passe le jour de la Fête-Dieu, pour y faire reposer le Saint Sacrement. *Altare; cappella; tabernacolo*.

REPOUS, s. m. *T. de Maçonnerie*. Espèce de mortier, qu'on fait avec la brique, de la tuile, & autres choses reduites en poudre, qu'on mèle avec de la chaux, & qui sert de sable & de ciment. *Spezie di malta, di calcina da murare*.

RÉPOUSER, v. a. Épouser une seconde fois. *Risposare*.

REPOUSSABLE, adj. *Che dee essere rispinto*.

REPOUSSANT, ANTE, adj. *Rispingente*.

REPOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPOUSSEMENT, s. m. Action de repousser. Il ne se dit guère que d'une arme à feu, qui, pour être sale ou trop chargée, repousse celui qui la tire. *Spinta; rispinta*.

REPOUSSER, v. a. Rejeter, renvoyer. *Risospignere; sospingere; scacciare, escludere*. §. Il signifie aussi, pousser quelqu'un en le faisant reculer avec quelque effort. *Risospingere, ributtare indietro*. §. On dit, repousser les ennemis. Les troupes furent repoussées à la brèche, repousser à l'assaut, repousser à l'abordage. *Rispignere*. §. On dit figur. repousser une injure, pour dire, s'en venger. *Vendicarsi*. On dit aussi, repousser la calomnie, pour dire, la refuter hautement. *Far tacere la maldicenza*. Et on dit, repousser la raillerie, pour dire, faire taire le railleur, le réduire au silence. *Turar la bocca al motteggiatore*. §. On dit figurément, repousser une tentation, une mauvaise pensée, pour dire, la rejeter de son esprit. *Rispignere una tentazione, ec.* §. On dit d'un ressort, qu'il repousse trop, qu'il ne repousse pas assez, pour dire, qu'il a trop ou trop peu de force. Il est neutre. *Aver troppa forza, o troppo poco*. §. On dit d'une arme à feu, qu'elle repousse, pour dire, que la crosse donne rudement contre l'épaule de celui qui tire. *Rispingere*. §. Repousser, v. n. signifie encore, pousser de nouveau. *Rigermogliare; rimettere; tornare; surger di nuovo*. §. On dit qu'un arbre, une plante, &c. a repoussé de plus belles branches, de nouvelles feuilles, &c. En ce sens, il est actif. *Rimettere*.

REPOUSSOIR, s. m. Cheville de fer qui sert à faire sortir une autre cheville de fer ou de bois. *Cacciatojo*. §. Les Dentistes ont un repoussoir pour arracher les chicots. Les Chirurgiens ont aussi un repoussoir, qu'ils introduisent dans l'œsophage, pour repousser les corps étrangers qui y sont engagés. *Dipressore*. §. Repoussoir, se dit aussi d'une cheville de fer, taillée en pointe à l'usage des Marechaux, qui s'en servent pour nettoyer les trous ou etampures de fer, des paillettes qui peuvent y être restées, ou pour repousser des clous mal brochés, ou des pointes de ces clous qui demeurent fichées dans le pied. V. Retraite. §. Plusieurs autres espèces d'ouvriers se servent aussi de repoussoirs. Les Peintres nomment repoussoirs, des objets vigoureux de couleur ou très-ombrés, qu'on place sur le devant d'un tableau, pour faire paroître les autres objets plus éloignés. *Pitture ricacciate*.

RÉPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Qui mérite répréhension, qui est digne de blâme. *Riprensibile; biasimevole; ricuperevole; riprendevole*.

RÉPRÉHENSIF, IVE, adj. *Riprensivo*.

RÉPRÉHENSION, s. f. Reprimande, blâme, correction. *Riprensione; biasimo; rimprovero; appuntatura; rabbuffo; sciacquata; rimbrotto*.

REPRENDRE, v. a. Prendre de nouveau ce qu'on avoit vendu, donné, engagé, abandonné, perdu, renvoyé, &c. *Riprendere; prendere di nuovo; ricominciare; riassumere; reassumere; ripigliare*. §. On dit fig. reprendre le dessus, pour dire, regagner l'avantage qu'on avoit perdu. *Riacquistare il vantaggio*. §. Il se prend aussi pour saisir de nouveau ce qui s'est échappé. *Riprendere; afferrar di nuovo*. §. On dit, que le rhume, la fièvre, ou quelqu'autre maladie, a repris à quelqu'un, pour dire, qu'elle lui est revenue, qu'elle lui a pris de nouveau. En ce sens, il est neutre; & dans le même sens, il est aussi quelquefois actif, comme dans cette phrase: La goute, la fièvre l'a repris. *Tornare; esser di nuovo assalito, attaccato da un qualche male*. §. Il signifie aussi, continuer quelque chose qui avoit été interrompue. *Ripigliare; riprendere; proseguire; continuare*. §. On dit aussi, reprendre une chose, une histoire de plus haut, pour dire, la raconter en la commençant d'un temps plus éloigné, pour rendre la narration plus claire, pour mieux éclaircir le fait. *Prendere un racconto dal principio; ricominciar un racconto, una storia da più lontano*. Et lorsque celui qui rapporte une conversation, fait parler l'un des interlocuteurs, il se sert de ces mots, reprit-il, il reprit, pour dire, répliqua-t-il, il répliqua. *Soggiunse egli; rispose egli*. §. On dit au Palais, reprendre une instance, pour dire, continuer avec une nouvelle partie un procès commencé avec une autre, & qui avoit été interrompu par mort ou autrement. *Continuare; proseguire*. §. On dit, reprendre ses forces, pour dire, les rétablir; reprendre courage, pour dire, se ranimer; reprendre ses esprits, pour dire, revenir d'un etat d'étonnement, de trouble, ou de foiblesse; & reprendre son haleine, pour dire, se reposer, pour se mettre en état de recommencer à parler, à marcher, &c. *Ripigliare; riprendere, ricuperare, ristabilire, riavere le forze, il coraggio, ec.* §. On dit, reprendre un mur sous œuvre, par-dessous œuvre, pour dire, rebâtir les fondemens d'un mur, en soutenant le reste de l'édifice par des étaies. *Rifabbricare, ristaurare le fondamenta*. §. On dit aussi, reprendre une toile, une étoffe, un bas de soie, de laine, de coton, pour dire, les rejoindre. *Ricucire; risarcire*. §. Reprendre, signifie, réprimander, blâmer, corriger quelqu'un par des paroles, pour quelque chose qu'on prétend qu'il a fait ou dit mal-à-propos; blâmer quelque chose. *Riprendere; ripigliare; correggere; ammonir biasimando; rampognare; far un avviso*. §. Il se dit aussi avec le pronom personnel, & signifie, se corriger, se rétracter de quelque chose qu'on a dit mal-à-propos, ou sans intention. *Riprendersi; correggersi; ritrattarsi*. §. Reprendre, se prend aussi pour trouver à redire à quelque ouvrage, critiquer. *Riprendere; biasimare, censurare, criticare*. §. Reprendre, se dit encore des arbres, des plantes, qui, étant transplantées, prennent racine de nouveau. En ce sens, il est neutre. On le dit aussi des greffes. *Rallignare; allignar di nuovo; rinverdire; rimettere; appigliarsi; allegrare*. §. Reprendre, se dit aussi neutralement en *T. de Manège*, pour signifier, l'action que fait le cheval en cessant au galop d'entamer avec la même jambe, & en entamant avec l'autre; ce qui s'appelle aussi, changer de pied. §. Se reprendre, v. réc. il se dit des blessures, des chairs qui ont été coupées, ouvertes, réparées; & il signifie, se refermer, se rejoindre. *Rammarginarsi; ricongiugnersi*.

REPRENEUR, s. m. Qui trouve à rédire à tout. Il est fam. *Criticatore; censore; correttore di stampa vecchia*.

REPRESAILLE, s. f. Il n'a guère d'usage qu'au pluriel. Prise, butin que l'on fait sur les étrangers avec lesquels on n'est pas en guerre, pour s'indemniser de ce qu'ils ont pris sur nous, du dommage qu'ils nous ont causé. *Rappresaglia*. Quelques-uns disent, une représaille, par représaille. §. On le dit aussi, de ce qu'on fait pour se venger des ennemis qui ont violé le droit de la guerre. *Rappresaglia*. §. On dit aussi fig. user de représailles, pour dire, repousser une injure par une autre injure, une raillerie par une autre raillerie, &c. *Valersi del diritto di rappresaglia, render ad ingiuria per ingiuria, ec.*

REPRÉSENTANT, s. m. Celui qui, dans de cer-

certaines cérémonies publiques, représente un de ceux qui auroient droit d' y faire quelque fonction. *Rappresentante*. §. Il est quelquefois adjectif; & l' on appelle Ministres représentans, les Ambassadeurs qui représentent les Souverains par qui ils sont envoyés. *Ambasciadori, o sia Ministri rappresentanti la persona del Sovrano*. §. Il se dit aussi de ceux qui sont appellés à une succession, du chef d' une personne prédécédée, & dont ils exercent les droits. *Rappresentante*. §. Il se dit aussi de ceux qui ont le droit des héritiers, par vente, échange ou autrement. *Rappresentante*.

REPRÉSENTATIF, IVE, adj. Qui représente. Il ne se dit que des choses, & non des personnes. *Rappresentativo; atto a rappresentare*.

REPRÉSENTATION, s. f. Exhibition, exposition devant les yeux. *Presentazione*. §. Il se dit aussi en parlant des choses qu'on représente, soit par la Peinture, la Sculpture, la Gravure, soit par le discours. *Rappresentazione; rappresentanza; immagine; figura*. §. Il se dit encore de l' action par laquelle les Comédiens représentent des pièces de Théâtre. *Rappresentazione*. §. Représentation, signifie aussi, remontrance respectueuse. *Rimostranza*. §. Il se dit encore en *T. de Jurisprudence*, en parlant de ceux qui recueillent une succession, comme représentant celui dont ils exercent les droits. *Rappresentazione*. §. Représentation, se dit aussi absolument d' une forme de cercueil sur laquelle on étend un drap mortuaire. *Catafalco, o mortorio*. §. On dit aussi d' un homme grand, bien fait, qui a bonne mine, c' est un homme d' une belle représentation. *Uomo di bell' aspetto, di bella presenza*.

REPRÉSENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPRÉSENTER, v. a. Exhiber, exposer devant les yeux. *Appresentare; presentare; mostrare; mettere avanti agli occhi; esporre*. §. On dit, en *T. de Pratique*, qu' un homme est obligé de se présenter, pour dire, qu' il est obligé de comparoître personnellement en Justice, ou de se remettre au même état où il étoit, lorsqu' il a été élargi. *Comparire personalmente; presentarsi in giudizio*. §. On dit dans le même sens, représenter quelqu' un, pour dire, le faire comparoître personnellement, le remettre entre les mains de ceux qui l' avoient confié à notre garde. *Far comparire personalmente in giudizio*. Il se dit aussi des choses. On l' a condamné à représenter les effets qu' on avoit mis en dépôt entre ses mains. *Appresentare; metter fuori; restituire*. §. Représenter, signifie, mettre dans l' esprit, dans l' idée, rappeller le souvenir d' une personne, d' une chose. *Rappresentare; figurare; destar l' idea; richiamar alla mente, allo spirito*. En ce sens, on dit aussi se représenter, pour dire, se mettre dans l' esprit, dans l' idée, se rappeller le souvenir d' une personne, d' une chose, s' imaginer. *Rappresentarsi; richiamar alla mente; figurarsi; immaginarsi*. §. Représenter, signifie, être le type, la figure de quelque chose. *Rappresentare; figurare; esser il tipo, la figura di qualche cosa*. §. Il signifie aussi, figurer par le pinceau, par le ciseau, par le burin, &c. Cela est représenté au naturel, un tableau qui représente une Nativité, l' estampe représente la Sainte Famille. *Rappresentare; figurare; rapportare*. §. Il signifie encore, exprimer par le récit, par le discours. *Rappresentare; esprimere al vivo*. §. Il signifie aussi, imiter par l' action & par le discours; & il se dit particulièrement des Comédiens. *Rappresentare; imitare*. §. On dit, que les Ambassadeurs représentent les Souverains qui les envoient, pour dire, qu' ils tiennent en quelque façon la place des puissances qui les envoient. *Rappresentare la persona del Sovrano di cui si è Ambasciadore*. On dit dans le même sens, qu' un Viceroi, qu' un Gouverneur de Province représente le Roi, le Prince dont il exerce le pouvoir. §. On dit aussi d' un homme chargé d'une procuration spéciale, pour faire quelque chose au nom d' un autre, soit Prince, soit particulier, qu' il représente celui dont il a procuration, dont il a le pouvoir. *Rappresentare; tener le veci, il luogo d' un altro; farla da procuratore speciale*. §. Représenter, se dit encore des héritiers qui sont reçus à recueillir ou à partager une succession, comme étant à la place de ceux dont ils tirent originairement leur droit. *Rappresentare*. §. Représenter, se dit aussi de ceux qui, dans de certaines cérémonies publiques, font des fonctions à la place & au nom des personnes qui auroient droit de les faire si elles étoient présentes. *Rappresentare; tener le veci*. §. En parlant d' une personne constituée en dignité, & qui sait se faire respecter, & faire respecter sa place, en conservant une gravité convenable lorsqu' elle en remplit les fonctions, on dit, que c' est un homme qui représente bien, qui représente avec dignité; & alors ce verbe s' emploie absolument & sans régime. On le dit encore, pour signifier, qu' il tient table ouverte, qu' il reçoit beaucoup de monde, & que par une grande dépense, il fait noblement les honneurs de sa place. On le dit aussi d' un homme de qualité, qui a un grand air, & qui fait une grande dépense, quoiqu' il n' ait pas de fonction particulière. *Uomo che sa far buona figura; che mette tavola; che vive splendidamente*. §. Représenter, signifie aussi, Remontrer. V.

REPRÊTER, v. a. Prêter de nouveau. *Riprestare*.

REPRIER, v. a. Prier une seconde fois, ou prier à son tour ceux par qui on a été prié. *Ripregare*.

RÉPRIMANDE, s. f. Répréhension, correction faite avec autorité. *Riprensione; rimprovero; bravata; gridata; sbrigliatura; rimproveramento; rinfacciamento; rammanzina; ramanzina; rammanzo; rabbuffo*.

RÉPRIMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPRIMANDER, v. a. Reprendre quelqu' un avec autorité, lui reprocher sa faute. *Riprendere; sgridare; bravare; ripigliare; rampognare; garrire; far una ripassata, un rabbuffo*.

RÉPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPRIMER, v. a. Rabaisser, rabattre, empêcher de faire du progrès. Il se dit plus ordinairement en Morale. *Reprimere; rintuzzare; raffrenare; frenare; contenere; tenere a segno*.

REPRIS, ISE, part. *Ripreso, ec.* §. On dit, qu' un homme a été repris de Justice, pour dire, qu' il a été puni ou réprimandé par Justice, qu' il a été condamné à une peine afflictive ou infamante. *Uomo diffamato per via di pena afflittiva*.

REPRISE, s. f. Continuation de ce qui a été interrompu. On dit en ce sens, la reprise d' un procès; assigner en reprise d' instance. *Ripresa; continuazione; proseguimento*. §. Reprise, signifie aussi, la seconde partie d' un couplet, d' un air, d' une chanson. *Ripresa*. §. Reprise, en *T. de Finances*, signifie, ce que le comptable emploie en dépense dans la fin de son compte, parce qu' il l' a employé en recette, quoiqu' il ne l' eût pas reçu. *Ripresa*. §. En *T. de Jeu*, on appelle reprise, une partie qui est d' un certain nombre de coups limités. *Ripresa*. §. Au Lansquenet, on appelle cartes de reprise, les cartes que prennent les coupeurs après que leur première carte a été faite. *Carta che si riprende*. §. En *T. d' Architecture*, on appelle reprise, la réparation qu' on fait à un mur dont on rebâtit les fondemens par dessous œuvre. *Riparo d' una muraglia, cominciato dalle fondamenta*. §. Reprise, se dit encore en parlant d' une étoffe, d' une dentelle qui, ayant été déchirée, a été raccommodée. *Rassettatura*. §. On appelle reprises, en *T. de Pratique*, ce que les veuves, les enfans doivent reprendre sur une succession avant toutes choses. *Ciò che le vedove e i figliuoli prendono dall' eredità, prima d' ogni altra persona*. §. Reprise, en *T. de Marine*, signifie, un vaisseau qui avoit été pris par les ennemis, & qui a été repris par la Nation sur laquelle il avoit été pris. *Preda ritolta al nemico*. §. Reprise, est aussi le terme dont on se sert dans les Manèges, pour exprimer chaque leçon donnée au Cavalier ou au cheval, & après laquelle ils se reposent. *Ripresa*. §. Reprise, ou Telephium, plante dont les tiges & les feuilles approchent de celles du pourpier. Elle est détersive, astringente & vulnéraire. *Telefio*.

REPRISER, v. a. Faire une seconde prisée. *Apprezzare di nuovo*.

RÉPROBATION, s. f. L' action de réprouver. Il ne se dit qu' en parlant de ceux que Dieu a réprouvés. *Riprovazione; riprovagione*.

REPROCHABLE, adj. de t. g. Digne d' être reproché. *Biasimevole; vituperevole; degno di biasimo, di rimprovero*. §. Il se dit plus ordinairement des témoins suspects qui peuvent être récusés. *Sospetto; che può essere ricusato*.

REPROCHE, s. m. Ce qu' on objecte à une personne, ce qu' on lui remet devant les yeux pour lui faire honte. *Rimprovero; rinfacciamento; rimproveramento; rimproverio; biasimo; esprobazione*. §. Sans reproche, se dit prov. pour signifier, sans prétendre faire de reproche. *Senza rimprovero*. §. On appelle, homme sans reproche, un homme à qui on ne peut rien reprocher. *Uomo irreprensibile*. §. On appelle au Palais, reproches, les raisons qu' on produit pour récuser des témoins. *Ragioni, motivi da allegar per sospetto un testimonio*.

REPROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPROCHER, v. a. Objecter à quelqu'un une chose qu' on croit devoir lui faire honte. *Rimproverare; rinfacciare; opporre*. §. On dit, reprocher un plaisir, reprocher un bienfait, pour dire, remettre devant les yeux un bienfait; un plaisir à celui qui les a reçus, comme l' accusant de les avoir oubliés. *Rimproverare*. §. On dit, en *T. de Procédure*, reprocher des témoins, quand une partie, un accusé allègue des raisons pour récuser des témoins, comme n' étant pas croyables ni recevables à déposer contre lui. *Ricusare; allegar per sospetto un testimonio*.

REPRODUCTION, s. f. *T. de Botanique*. Il se dit à l' égard des nouvelles tiges que des racines repoussent chaque année, & aussi à l' égard des rejets que produisent des arbres coupés jusques sur leurs racines. Ces reproductions sont les unes naturelles, les autres forcées. Il se dit aussi du renouvellement des plantes qui se fait par le moyen de leurs semences. *Riproduzione*. §. Dans les animaux tels que les écrevisses, on appelle reproduction, les nouvelles pattes qui succèdent à celles qui ont été arrachées. Il se dit aussi de la queue des lézards qui se reproduit lorsqu' elle a été mutilée. *Riproduzioni*.

REPRODUIRE, v. a. Produire de nouveau. *Riprodurre*.

REPROMETTRE, v. a. Promettre de nouveau. *Ripromettere*.

RÉPROMISSION, s. f. *T. de l' Écriture*. Espérance, attente des biens futurs. *Ripromissione*.

RÉPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, abandonner quelqu' un à son sens réprouvé, pour dire, le laisser dans l' erreur, à cause de son obstination. *Lasciar uno nel suo errore*. §. Il est aussi substantif; & alors il signifie, ceux que Dieu a rejetés & maudits. *Riprovato; dannato; prescito*. §. On dit d' un homme qui a quelque chose de funeste dans la physionomie, qu' il a un visage de réprouvé. *Egli ha una faccia da riprovato*.

RÉPROUVER, v. a. Rejeter une chose, la désapprouver, la condamner. *Riprovare; rifiutare; disapprovare*. §. On le dit en *Théologie*, par opposition à prédestiner. Dieu réprouva Saül pour sa désobéissance; ceux que Dieu a réprouvés, sont réprouvés de toute éternité. *Riprovare; reprobare*.

REPTILE, adj. de t. g. Qui rampe, qui se traîne sur le ventre. *Rettile*. §. Il est plus ordinairement substantif; & alors sous ce nom on comprend, non-seulement tous les animaux qui n' ont point de pieds, & qui rampent effectivement; mais généralement aussi, tous ceux qui ont les pieds si courts, qu' ils semblent se traîner sur le ventre. Dans la première acception, on dit proprement, que le serpent est un reptile, que le ver est un reptile; & dans la seconde, on dit aussi d' un lézard, que c' est un reptile. *Rettile*.

REPU, UE, part. du verbe Repaître. V.

RÉPUBLICAIN, s. m. Qui a l' esprit de la République, qui n' aime point l' État Monarchique, qui est passionné pour la République. *Repubblicante*.

RÉPUBLICAIN, AINE, adj. Celui ou celle qui appartient à la République. *Repubblicante; repubblichista*. §. On le dit encore de tout ce qui favorise le gouvernement républicain. *Repubblicano; di Repubblica*.

RÉPUBLIQUE, s. f. État gouverné par plusieurs. *Repubblica; Republica*. §. Il se prend quelquefois pour toute sorte d' État, de Gouvernement. *Repubblica; Governo; Imperio; Stato*. §. On appelle fig. la République des Lettres, les gens de Lettres en général, considérés comme s' ils faisoient un Corps. *Repubblica letteraria*. §. On dit fig. d' une famille, d' une communauté, d' une société nombreuse, que c' est une petite République. On le dit de même d' une maison où il y a grand nombre de ménages. *È una piccola Repubblica*.

RÉPUDIATION, s. f. Action de répudier. *Ripudio; repudio*.

RÉPUDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPUDIER, v. a. Renvoyer sa femme, lui déclarer qu' on fait divorce avec elle. *Ripudiare; repudiare*. §. En *T. de Droit*, on dit, répudier une succession, pour dire, renoncer à une succession. *Rinunziare a un' eredità*.

REPUE, s. f. Repas. Il ne se dit qu' en mauvaise part, des écornifleurs. V. Repas.

RÉPUGNANCE, s. f. Opposition, sorte d' aversion pour quelqu' un, pour quelque chose, à faire quelque chose. *Ripugnanza; repugnanza; avversione; antipatia*.

RÉPUGNANT, ANTE, adj. Contraire, opposé. *Ripugnante; contrario; opposto*.

RÉPUGNER, v. n. Être en quelque façon contraire, ne s' accorder pas. *Ripugnare; repugnare; ostare; opporsi; contradiare; antipatizzare*. §. On dit aussi absolument, cela répugne; il y a quelque chose dans ce qu' il dit qui répugne, pour dire, cela se contredit, il y a quelque chose qui se contredit. *Ripugnare; portar contraddizione*. §. On dit, cela me répugne, pour dire, j' ai de l' aversion, de la répugnance pour cela. *Io ho della ripugnanza per quella cosa*.

RÉPULLULER, v. a. Renaître en quantité. *Ripullulare; germogliare*.

RÉPULSIF, IVE, adj. *T. de Phisique*. Qui repousse. *Repulsivo*.

RÉPULSION, s. f. *T. de Physique*. Action de ce qui repousse, état de ce qui est repoussé. *Repulsione*.

REPURGER, v. a. Purger de nouveau, purger mieux. *Ripurgare; purgar meglio*.

RÉPUTATION, s. f. Renom, estime, opinion publi-

publique. *Riputazione ; reputazione ; fama ; credito.* §. Quand réputation se met absolument & sans épithète, il se prend toujours en bonne part. Il est en réputation ; il a beaucoup de réputation. *Buon nome ; buona fama ; grido ; riputazione ; gran conto ; stima.* §. On dit aussi des choses, qu' elles sont en réputation, pour dire, qu' elles ont le renom d' être excellentes dans leurs espèces. *Essere in riputazione, in credito, in voga ; essere stimato.*

RÉPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPUTER, v. a. Estimer, présumer, croire, compter, tenir pour, &c. *Riputare ; reputare ; stimare ; tener in concetto ; credere ; giudicare ; presumere ; supporre.*

REQUART, s. m. *T. de Palais.* Quart denier du quatrième denier de l' estimation de la vente. *La quarta parte del quarto.*

REQUÉRABLE, adj. *T. de Coutume.* Dans la plupart des Coutumes, le cens est requérable, c' est-à-dire, qu' il doit être demandé par le Seigneur. Il y en a où il est portable. *Livello, o censo che dee esser chiesto, o ricercato dal Signore.*

REQUÉRANT, ANTE, adj. *T. de Palais.* Qui requiert, qui demande en Justice. Il s' emploie quelquefois substantivement. *Richiedente, addimandante in giudizio.*

REQUÉRIR, v. a. Prier de quelque chose. *Richiedere ; domandare ; addimandare ; pregare di qualche cosa.* §. Requérir, en *T. de Palais*, se dit des parties qui demandent quelque chose en Justice ; ainsi, pour l' entérinement des Requêtes, on se sert de cette formule, soit fait ainsi qu' il est requis. Il se dit aussi des Gens du Roi. *Far un' istanza.* §. On dit, requérir un Bénéfice, pour dire, le présenter au Collateur pour être pourvu d' un Bénéfice vacant, sur lequel on a droit, en vertu de ses grades, ou d' un indult, ou du serment de fidélité. *Chiedere ; domandare un Benefizio.* §. On dit, cela requiert célérité, diligence, cela requiert votre présence, pour dire, cela demande, cela exige, &c. On dit dans le même sens, la nécessité requéroit que... *Ciò richiede, esige, ricerca, domanda celerità, diligenza, ec. La necessità richiedeva, voleva, esigeva che...*

REQUÊTE, s. f. Demande par écrit. *Supplica ; memoriale.* §. Il signifie aussi une demande verbale, ou de vive voix, & quelquefois une simple prière. Il est du style familier. *Richiesta ; domanda ; preghiera.* §. On appelloit, Maîtres des Requêtes, des Magistrats qui avoient voix délibérative, & qui rapportoient les requêtes des Parties dans le Conseil du Roi, où présidoit le Chancelier de France. *Referendario.* §. Il y a une sorte de petits pâtés, qu' on nomme pâtés de requête. *Sorta di pasticcetto.*

REQUÊTER, v. a. *T. de Chasse.* Quêter de nouveau la bête. *Andar nuovamente in traccia della fiera.*

REQUIEM. *Mot emprunté du Latin.* On appelle Messes de requiem, les Messes qui se disent pour le repos des ames des morts. *Messa da requie ; Messa da morto.*

REQUIN, s. m. Gros poisson de mer très-vorace, qu' on appelle autrement, chien de Mer. *Pesce cane.*

REQUINQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REQUINQUER, se REQUINQUER, v. réc. Il se dit des vieilles qui se parent plus qu' il ne convient à leur âge. Il se dit aussi quelquefois des veillards. Il est ironique & familier. *Ornarsi con affettazione.*

REQUINT, s. m. La cinquième partie du quint que l' on paye au Seigneur, outre le quint, quand on vend un fief qui relève de sa Seigneurie. *La quinta parte del quinto.*

RÉQUIPER, v. a. Équiper de nouveau. *Rifar l' equipaggio.*

REQUIS, ISE, part. du verbe Requérir. V. §. On dit, il a l' âge requis, il a les qualités requises pour posséder cette Charge, pour dire, l' âge convenable, les qualités necessaires. *Egli ha l' età, le qualità richieste, proprie, convenevoli, che si convengono, che son necessarie, ec.*

REQUISE, s. f. Il n' a d' usage que dans cette façon de parler, une chose sera de requise, pour dire, qu' elle sera rare, ou qu' on en aura besoin. *Cosa che diventerà rara, che se n' avrà bisogno.*

RÉQUISITION, s. f. Requête, action de requérir. *Requisizione ; istanza ; richiesta.*

RÉQUISITOIRE, s. m. *T. de Palais.* Acte de réquisition qui se fait par écrit, sur-tout par le Procureur du Roi, ou par un Procureur Fiscal. *Instanza, dimanda giudiziaria.*

RESACRER, v. a. Sacrer de nouveau. *Sacrare, consecrare di nuovo.*

RESAIGNER, v. a. Saigner de nouveau. *Cavar un' altra volta sangue.*

RESAISIR, v. a. Reprendre de nouveau. *Riprendere ; ripigliare ; ritogliere ; raggiungere.*

RESALUER, v. a. Rendre le salut, ou saluer plusieurs fois. *Risalutare ; render il saluto.*

RESARCELÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des croix qui en renferment une autre conduite en filet, & d' un autre émail. *Sarchiato.*

RESCINDANT, s. m. *T. de Pratique.* Demande tendante à faire annuller un acte, un arrêt. *Instanza, domanda per far rescindere, cassare, o annullare un atto, una sentenza.*

RESCINDER, v. a. *T. de Pratique.* Casser, annuller un acte contre lequel on s' étoit pourvu par Lettres du Prince. *Rescindere ; annullare ; cassare.*

RESCISION, s. f. *T. de Pratique.* Cassation des actes, des contrats contre lesquels on se pourvoit par Lettres du Prince. *Rescissione ; abolimento.*

RESCISOIRE, s. m. *T. de Pratique.* L' objet principal pour lequel on s' est pourvu par Lettres, soit contre un acte, soit contre un arrêt, & qui reste à juger, quand l' acte ou l' arrêt a été annullé. *Rescissorio.*

RESCRIPTION, s. f. Ordre, mandement par écrit que l' on donne pour toucher certaine somme sur quelque fonds, sur quelque personne. *Ordine, mandato di pagare una certa somma.*

RESCRIT, s. m. On appelloit ainsi la réponse des Empereurs sur les matières sur lesquelles ils étoient consultés par les Gouverneurs des Provinces. *Rescritto.* §. On appelle aussi rescrit, une réponse du Pape sur quelque question de Théologie, pour servir de décision ou de loi. On nomme aussi le Rescrit, Bulle ou Monitoire. *Rescritto, o Bolla Pontificia.*

RÉSEAU, s. m. Petit rets. *Reticella ; reticino.* §. Il se prend plus ordinairement pour un ouvrage de fil, de soie, de fil d' or ou d' argent, fait par petites mailles en forme de rets. *Reticella, lavoro traforato di refe, o seta, o oro, ec.* §. En *T. d' Anatomie*, on appelle réseau, un entrelacement de vaisseaux sanguins. *Intrecciatura di vasi sanguigni ; reticolato.*

RESÉCHER, v. a. Sécher de nouveau. *Riseccare ; rasciugare.*

RÉSÉDA, s. m. Plante qui croît à la hauteur d' un pied & demi. Ses feuilles sont alternes, & ses fleurs irrégulières. Son odeur est très-agréable. *Sorta di ruchetta.*

RESELLER, v. a. Remettre la selle à un cheval. *Rimettere la sella.*

RESEMER, v. a. Semer de nouveau. *Riseminare.*

RÉSERVATION, s. f. Action par laquelle on réserve. Il ne se dit guère qu' en parlant du droit que le Pape exerce dans les pays d' obédience, de se réserver la nomination, la collation de certains Bénéfices, quand ils viendront à vaquer. *Riservazione ; riserbazione ; riservagione ; riserbagione ; riserva di Benefizj.* §. Il se dit aussi des droits qu' on s' est réservés dans un acte. *Riserva.*

RÉSERVE, s. f. Action de réserver. *Riserva ; condizione.* §. Il signifie aussi, les choses réservées. *Ciò che si riserva, che vien riservato.* §. Corps de reserve, signifie, en *T. de Guerre*, des troupes que le Général d' armée réserve un jour de bataille, pour les faire combattre quand il jugera à propos. *Corpo di riserva.* §. Réserve, signifie encore un Corps d' armée désigné par la Cour, tant pour le Général qui le commande, que pour l' État Major qui est à ses ordres, & pour la qualité des troupes. Le mot de réserve, pris en ce sens, est déjà ancien. *Corpo di riserva.* §. En *T. de Marine*, on appelle simplement la réserve, certain nombre de vaisseaux placés hors des lignes, & destinés à secourir ceux qui en ont besoin. *Navi di riserva.* §. En *T. de Coutumes*, on appelle réserves coutumières, les biens dont les Coutumes défendent de disposer par testament. *Riserve delle Leggi municipali, o sia beni di cui in virtù di esse non si può disporre per testamento.* §. À la réserve, façon de parler adverbiale. À l' exception. *Eccetto, trattone, toltone ; eccettuato.* §. Sans réserve, façon de parler adverbiale. Sans exception. *Senza eccettuazione.* §. En réserve, façon de parler adverbiale. À part, à quartier. *Da parte ; in disparte.* V. Part. §. Réserve, signifie aussi, discretion, circonspection, retenue. *Riserva ; moderazione ; discrezione ; circonspezione, considerazione ; avvertenza ; accorgimento ; cautela ; prudenza.*

RÉSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle cas réserves, les péchés dont il n' y a que l' Évêque ou le Pape qui puisse absoudre. *Casi riservati.*

RÉSERVÉ, ÉE, adj. Circonspect, discret, qui ne se hâte pas trop de dire, ni de faire connoître ce qu' il pense. Il se met quelquefois substantivement. *Prudente ; circospetto ; guardingo ; cauto ; considerato ; discreto.* §. On dit, qu' une femme fait bien la réservée, pour dire, qu' elle veut paroître avoir plus de vertu, qu' elle n' en a. *Donna che fa la modesta, l' onesta.*

RÉSERVER, v. a. Garder, retenir quelque chose du total. *Riservare ; riserbare ; serbare.* §. On dit, se réserver à faire quelque chose, se réserver à parler, pour dire, attendre, remettre à faire, à parler, quand on le trouvera à propos, en temps & lieu. *Riservarsi a fare, o a dire alcuna cosa ; differire ; indugiare.* §. On dit, se réserver la réplique, pour dire, déclarer qu' on veut répliquer. *Riservarsi la replica.* Et on dit, qu' un Avocat prie les Juges de lui réserver la réplique, pour dire, qu' il leur demande la permission, le droit de répliquer quand il en sera temps. *Chieder licenza di replicare.* §. Réserver, signifie aussi, garder une chose pour un autre temps, pour un autre usage, la ménager pour une bonne occasion. *Riservare ; conservare ; serbare ; servare ; guardare per un' altra volta.*

RÉSERVOIR, s. m. Lieu fait exprès pour y réserver certaines choses. Il ne se dit proprement que d' un lieu où l' on amasse des eaux, ou dans lequel on conserve du poisson. *Serbatojo.* §. On appelle la vésicule du fiel, le réservoir de la bile. *Il serbatojo della bile.*

RÉSEUIL, s. m. Espèce de réseau qui servoit d' ornement à du linge. *Balzana.*

RESIDANT, ANTE, adj. Qui réside, qui demeure. *Residente.*

RÉSIDENCE, s. f. Demeure ordinaire en quelque ville, en quelque lieu, en quelque pays. *Residenza ; permanenza ; dimora.* §. Résidence, se dit aussi du séjour actuel & perpétuel d' un Officier ou d' un Béneficier, dans le lieu de sa Charge, de son Bénéfice. *Residenza.* §. Résidence, se prend aussi pour le lieu de la résidence ordinaire d' un Prince, d' un Seigneur. *Residenza ; luogo di residenza.* §. Résidence, se dit aussi de l' emploi d' un Résident auprès d' un Prince. *Uffizio, carica d' un Residente.* §. Résidence, en *T. de Chimie*, signifie, les parties les plus grossières qui s' amassent au fond d' un vase, après que la liqueur qu' il contient s' est reposée. *Residenza ; fondigliuolo ; posatura.*

RÉSIDENT, s. m. Celui qui est envoyé de la part d' un Souverain vers un autre pour résider auprès de lui, & qui est moins qu' un Agent. *Residente.*

RÉSIDER, v. n. Faire sa demeure en quelque endroit. *Risedere ; stare ; abitare.* §. On dit, toute l' autorité réside dans la personne d' un tel, pour dire, qu' il a toute l' autorité. *Tutta l' autorità risiede nella persona del tale.* §. On dit aussi fig. qu' un homme croit que toute la sagesse, toute la science, tout le bon sens réside dans sa tête, pour dire, qu' il se croit seul sage, seul savant, & avoir tout le bon sens en partage. *Egli crede che tutta la saviezza, tutta la scienza risiegga, sia riposta nel di lui capo.* §. Résider, se dit absolument d' un Évêque, d' un Bénéficier qui demeure dans le lieu de son Bénéfice. *Risedere ; stare ; stanziare.*

RÉSIDU, s. m. *T. de Commerce.* Le restant. *Residuo ; avanzo ; rimanente ; resto.* §. Il se dit aussi du nombre qui reste d' une division d' Arithmétique. *Residuo ; resto ; avanzo.* §. Il se dit aussi en *Chimie*, de ce qui reste d' une substance qui a passé par quelque opération. *Residuo.*

RÉSIGNANT, s. m. Celui qui résigne un Office ou un Bénéfice à quelqu' un. *Rassegnante.*

RÉSIGNATAIRE, s. m. Celui à qui on a résigné un Office ou un Bénefice. *Rassegnatario.*

RÉSIGNATION, s. f. Démission d' un Bénéfice. *Rassegnazione d' un Benefizio.* §. Il se disoit aussi autrefois de la démission d' un Office, d' une Charge. V. Démission. §. Résignation, signifie encore, abandonnement à la volonté de Dieu. *Rassegnazione, conformamento alla volontà di Dio.*

RÉSIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉSIGNER, v. a. Se démettre d' un Office, d' un Bénéfice en faveur de quelqu' un. Lorsqu' on dit absolument, résigner, on entend ordinairement parler d' un Bénéfice. *Rassegnare.* §. On dit, résigner son ame à Dieu, pour dire, remettre son ame entre les mains de Dieu ; &, se résigner à la volonté de Dieu, pour dire, s' abandonner, se soumettre à la volonté de Dieu. *Rassegnarsi, conformarsi, uniformarsi alla volontà di Dio.*

RÉSILIATION, s. f. *T. de Pratique.* Résolution d' un acte. *Annullazione.*

RÉSILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉSILIER, v. a. Casser, annuller un acte. *Annullare ; cassare ; rescindere.*

RÉSINE, s. f. Matière inflammable, grasse & onctueuse, qui coule, qui sort de certains arbres, tels que le pin, le sapin, le picea, le lentisque, le térébinthe, &c. *Resina ; ragia ; gomma.* §. Résine, se dit plus particulièrement de celle qui sort des pins & des sapins. *Resina ; ragia.*

RÉSINEUX, EUSE, adj. Qui produit la résine, ou qui en a quelque qualité. *Resinoso ; ragioso ; gommifero.*

RÉSIPISCENCE, s. f. Reconnoissance de sa faute avec amendement. *Resipiscenza, pentimento ; ravvedimento ; ravviamento ; emenda.*

RÉSISTANCE, s. f. Qualité par laquelle un corps, une chose résiste, & ne sauroit être pénétré que difficilement. *Resistenza.* §. Il se dit aussi de la défense que font les hommes, les animaux contre ceux qui les attaquent. *Resistenza ;*

za ; difesa ; defensione ; difensione. §. Il signifie aussi, opposition aux sentimens d' un autre. *Resistenza ; opposizione ; obbiezione ; ostacolo ; contrarietà*.

RÉSISTER, v. n. Il se dit proprement d' un corps qui ne cède pas au choc, à l' effort, à l' impression d' un autre corps. *Resistere ; durare*. §. Il signifie aussi, se défendre, opposer la force à la force. *Resistere ; opporsi ; difendersi ; contrastare alla forza*. §. On dit encore, qu' un cheval résiste au cavalier, pour dire, qu' il n' obéit qu' avec peine. *Cavallo che contrasta*. §. Résister, signifie encore, s' opposer aux desseins, aux volontés de quelqu' un, tenir ferme contre quelque chose de fort, de puissant. *Resistere ; repugnare ; porre ostacolo*. §. Il signifie aussi, supporter facilement la peine, le travail; & il se dit des hommes & des animaux. *Resistere ; reggere ; soffrire ; supportare*. Dans le style familier, en parlant de quelque incommodité qu' on a peine à supporter, on dit, qu' on n' y peut plus résister. *Non vi si può più reggere, o tenere*.

RÉSOLU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, Déterminé, Hardi. V. Il se prend aussi substantivement, & il est du style familier. *Risoluto ; ardito ; determinato*. §. On dit proverbialement & en plaisanterie, d' un homme hardi, décisif & entreprenant, qu' il est résolu comme Bartole. *Ardito, ec.* V. Hardi, &c.

RÉSOLVANT, ANTE, adj. Qui résout. *Che scioglie*. Je l' ai trouvé résolvant un problême. *Io l' ho trovato, che stava a sciogliere un problema*. §. Il se prend aussi substantivement dans le didactique pour signifier ce qui résout. *Ciò che scioglie*.

RÉSOLUBLE, adj. de t. g. *T. Didactique*. Qui peut être résolu. Il se dit principalement en *Mathématique*, des questions & problèmes dont on peut trouver la solution par quelque méthode connue. *Solubile*.

RÉSOLUMENT, adv. Avec une résolution fixe & déterminée, absolument. *Risolutamente ; assolutamente ; imperiosamente ; francamente*. §. Il signifie, hardiment, avec courage, avec intrépidité. *Arditamente ; sfacciatamente ; sfrontatamente ; baldanzosamente ; liberamente ; francamente ; a fronte aperta ; intrepidamente ; arditamente ; coraggiosamente ; valorosamente ; animosamente ; con gran cuore ; vigorosamente ; virilmente*.

RÉSOLUTIF, IVE, adj. *T. de Pharmacie*. Qui résout & dissipe une humeur peccante. *Solutivo ; emplastico*. Il se prend aussi substantivement. Un bon résolutif. *Un buon solutivo*.

RÉSOLUTION, s. f. Décision d' une question, d' une difficulté. *Risoluzione ; resoluzione ; soluzione ; scioglimento*. §. Il signifie aussi, dessein que l' on forme, que l' on prend. *Resoluzione ; risoluzione ; deliberazione ; intenzione ; proposito ; proponimento ; progetto*. §. Il signifie encore, fermeté, courage. *Risoluzione ; ardire ; grandezza d' animo ; coraggio ; cuore ; animo ; valore ; fermezza ; forza*. En ce sens, on dit, qu' un homme a de la résolution, pour dire, qu' il a du courage. Et on dit, qu' un homme est de résolution, que c' est un homme de résolution, pour dire, qu' il exécute avec beaucoup de courage, avec beaucoup de fermeté, les résolutions qu' il a prises. *Uom coraggioso, ec.* §. Résolution, se dit aussi, en *T. de Chimie*, de la réduction d' un corps en ses premiers principes. *Resoluzione*. §. On dit, la résolution d' un bail, d' un contrat, pour dire, la cassation d' un bail, d' un contrat, soit par le consentement des Parties, soit par l' autorité des Juges. V. Cassation. §. On dit, la résolution d' une tumeur, d' un calus, en parlant d' une tumeur, d' un calus qui se résout, qui se dissipe par l' atténuation de l' humeur qui le formoit, & parce que cette même humeur s' est évacuée en partie par la transpiration, & qu' elle est rentrée en partie dans la voie de la circulation. *Risoluzione ; resoluzione*.

RÉSOLUTOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*, qui se dit des actes, des conventions par lesquelles les Parties consentent qu' une précédente convention n' aura point d' exécution. *Resolutorio*.

RÉSONNANCE, s. f. *T. de Musique*. C' est le son qui est réfléchi par les vibrations des cordes d' un instrument à corde, ou par l' air renfermé dans un instrument à vent, ou par les parois d' un corps sonore. *Risonanza*.

RÉSONNANT, ANTE, adj. Retentissant, qui renvoie le son. *Risonante ; rimbombante ; che rintrona*. §. On dit aussi, qu' une voix est claire & résonnante, pour dire, qu' elle rend un grand son, qu' elle rend beaucoup de son. *Voce chiara e sonora, e canora*. On dit dans le même sens, qu' un luth, qu' un violon est bien résonnant. *Leuto, violino sonoro, che rende un buon suono*.

RÉSONNEMENT, s. m. Retentissement, son renvoyé. *Risonanza ; rimbombo*.

RÉSONNER, v. n. Retentir, renvoyer le son. *Risonare ; rimbombare ; rintronare*. §. On dit fig. tout résonnoit du bruit de ses louanges, du bruit de ses exploits. *Ogni cosa rimbombava, risonava del grido delle sue lodi, delle sue geste*. §. On dit, qu' une voix, une cloche, une guitarre, &c. résonne bien dans un certain lieu, pour dire, qu' elle y rend un grand son, beaucoup de son. *Voce, campana, chitarrino, ec. che ha buon suono, o che risona bene in certi luoghi, che fa un bell' udire*.

RÉSOUDER, v. a. Remettre la soudure où elle manque. *Risaldare ; saldar di nuovo*.

RÉSOUDRE, v. a. Décider une difficulté, une question. *Sciogliere ; sciorre ; dichiarare ; decidere*. §. Résoudre, signifie, rendre nul, annuller. *Annullare, disfare un contratto, o simile*. §. Résoudre, signifie, amollir, dissiper; & il se dit le plus souvent des humeurs qui s' épaississent & s' endurcissent en quelque partie du corps. *Risolvere ; dissolvere ; dissipare*. §. Il signifie aussi, réduire. Le feu résout le bois en cendre & en fumée. En ce sens, il n' a d' usage qu' avec la particule en. *Risolvere ; dissolvere ; disfare ; ridurre in cenere, in fumo*. §. Résoudre, signifie, déterminer quelqu' un à quelque chose. *Risolvere ; determinare ; condurre ; muovere ; portare*. §. Il se dit aussi des choses, dans le sens de déterminer. *Stabilire ; determinare ; conchiudere*. §. Il signifie encore, déterminer, arrêter de faire. *Risolvere ; conchiudere ; determinare ; decidere ; stabilire ; deliberare*. §. Se résoudre, v. réc. se déterminer. *Risolversi ; determinarsi ; allargarsi*. §. Il signifie aussi, se réduire, & n' est guère en usage que dans les phrases suivantes: Le brouillard se résout en eau. L' eau se résout en vapeurs, en fumée. Le bois qu' on brûle se résout en cendre & en fumée. *Risolversi ; sciogliersi ; sciorsi ; disciorsi in acqua, in vapori, in fumo, ec.* On dit à peu près dans le même sens, en *T. de Philosophie*, qu' un corps se résout en ses premiers principes. *Risolversi ne' suoi primi principj*. §. Il signifie encore, s' Amollir, se Dissiper. V.

RÉSOUS, autre part. du verbe Résoudre. Il n' a d' usage qu' en parlant des choses qui se changent, qui se convertissent en d' autres; & il ne se dit point au féminin. Brouillard résous en pluie. *Risoluto ; strutto ; sciolto ; disciolto*.

RESPECT, s. m. Égard, rapport. Il est vieux en ce sens. *Rispetto ; riguardo*. La même proposition est vraie & fausse sous divers respects. *L' istessa proposizione è vera e falsa sotto diversi riguardi*. La terre n' est qu' un point au respect du Ciel. *La terra non è che un punto a rispetto, a paragone, in comparazione del Cielo*. §. Respect, signifie plus ordinairement, la vénération, la déférence qu' on a pour quelqu' un, pour quelque chose, à cause de son excellence, de son caractère, de sa qualité. *Rispetto ; osservanza ; riverenza ; onore ; ossequio*. Sans le respect que je dois à la compagnie; terme d' adoucissement dont on se sert dans le style familier, quand on veut dire quelque chose qui pourroit choquer ceux devant qui on parle. *Con rispetto, con licenza della compagnia*. §. On appelle lieu du respect, un lieu où l' on doit être dans le respect. *Luogo di rispetto ; luogo da rispettare*. §. On dit d' un homme puissant & qui se fait craindre, que c' est un homme qui se fait porter respect. *Uomo che sa farsi temere, che si sa far rispettare*. Et on dit d' une place de guerre, qu' elle tient l' ennemi en respect, pour dire, qu' elle empêche les courses des ennemis, & qu' ils craignent de l' attaquer. *Fortezza che tiene il nemico in suggezione*. §. On appelle respect, les égards qu' on a pour le jugement des hommes. *Riguardo ; rispetto ; considerazione ; stima ; ossequio*. §. On dit, en *T. de compliment*, assurer quelqu' un de son respect, de ses respects, de ses très-humbles respects. Et on dit, rendre ses respects, ses très-humbles respects à quelqu' un, pour dire, lui rendre visite pour l' assurer de ses respects, de son respect. *Presentare i suoi rispetti*. §. On dit, perdre le respect à quelqu' un, pour dire, lui manquer de respect, faire ou dire quelque chose contre le respect qui lui est dû. Vous me perdez le respect. Il m' a perdu le respect. Cette phrase vieillit. *Perdere il rispetto*.

RESPECTABLE, adj. de t. g. Qui mérite du respect. *Rispettabile ; ragguardevole*.

RESPECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESPECTER, v. a. Honorer, révérer, porter respect. *Rispettare ; onorare ; riverire ; portar rispetto ; fare, o render onore*. §. Il signifie figurément, épargner, ne point endommager. *Risparmiare ; aver riguardo ; aver qualche rispetto ; sparagnare*. §. Se respecter, signifie, garder avec soin la décence & la bienséance convenables à son sexe, à son état, à son âge. *Rispettar se stesso ; osservare il decoro, la decenza*.

RESPECTIF, IVE, adj. Réciproque, relatif, qui a rapport, qui concerne de part & d' autre. *Respettivo ; reciproco ; vicendevole ; scambievole ; mutuo*.

RESPECTIVEMENT, adv. D' une manière réciproque, d' une manière respective. *Rispettivamente ; respettivamente ; reciprocamente ; scambievolmente ; vicendevolmente ; a vicenda*. §. On dit quelquefois, en censurant plusieurs propositions, qu' elles sont respectivement fausses, scandaleuses, hérétiques, téméraires, &c. pour dire, qu' il n' y a aucune de ces propositions à laquelle quelqu' une de ces dénominations ne convienne. *Proposizioni rispettivamente, false, scandalose, ec.*

RESPECTUEUSEMENT, adv. Avec respect. *Rispettosamente ; con rispetto*.

RESPECTUEUX, EUSE, adj. Qui porte respect, qui a du respect. *Rispettoso ; riverente*. §. Il signifie aussi, qui marque du respect; & en ce sens, il se dit des choses. *Rispettoso*.

RESPIRABLE, adj. de t. g. Qu' on peut respirer. *Respirabile*.

RESPIRATION, s. f. Action de respirer, la faculté par laquelle on respire. *Respirazione ; fiato*.

RESPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESPIRER, v. n. Attirer l' air dans sa poitrine, & le pousser dehors par le mouvement des poumons. *Respirare ; rifiatare*. On dit, il ne respire plus, pour dire, il est mort. Il respire encore, pour dire, il n' est pas encore mort. *Egli più non respira, più non vive, è morto ; egli respira, ei vive ancora*. §. On dit aussi, tout ce qui respire, pour dire, tout ce qui vit. *Ogni creatura vivente ; tutto ciò che ha vita*. §. Respirer, signifie fig. prendre quelque relâche, avoir quelque relâche après de grandes peines, du travail pénible. *Respirare ; ricrearsi ; prender ristoro ; riposarsi alquanto*. §. Respirer, est quelquefois actif. Respirer un bon air, un air corrompu, respirer l' air natal, l' air que nous respirons.... *Respirare*. §. Il signifie, fig. marquer, témoigner. *Mostrare ; dimostrare ; dar segno*. Dans cette maison, tout respire la piété, la joie. §. Il signifie aussi, désirer ardemment, & en ce sens, il s' emploie plus ordinairement avec la négative. *Bramare vivamente ; disiare, o desiderare con calore ; aver vaghezza, desiderio ardente*. §. On dit aussi, respirer après quelque chose, pour dire, souhaiter quelque chose avec passion, avec ardeur. *Sospirare ; desiderare vivamente ; bramare con gran calore*.

RESPLENDIR, v. n. Briller avec grand éclat. *Risplendere ; brillare ; folgorare ; sfolgorare ; sfolgoreggiare ; splendere ; sfavillare ; raggiare ; scintillare*.

RESPLENDISSANT, ANTE, adj. Qui resplendit. *Risplendente ; splendente*.

RESPLENDISSEMENT, s. m. Grand éclat formé par le rejaillissement, par la réflexion de la lumière. *Splendor grande ; lampeggiamento*.

RESPONSABLE, adj. de t. g. Qui doit répondre, & être garant de quelque chose, de ce que fait quelqu' un. *Mallevadore ; sicurtà ; cauzione ; tenuto ; obbligato ; risponsabile*.

RESPONSIF, IVE, adj. *T. de Palais*. Qui contient une réponse. *Risponsivo ; responsivo*.

RESPONSION, s. f. Pension ou charges que les Chevaliers d' un Ordre militaire, ou leurs Commanderies payent à l' Ordre. *Imposizione sopra le Commende d' un Ordine militare*.

RESSAC, s. m. *T. de Marine*. Choc des vagues qui frappent avec impétuosité une terre, & s' en retournent de même. *Scossa dell' onde contro terra*.

RESSASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSASSER, v. a. Sasser de nouveau. *Ristacciare*. §. On dit figur. ressasser une affaire, un compte, pour dire, les examiner, les discuter de nouveau. *Ristacciare ; esaminar di nuovo*. §. On dit encore fig. ressasser quelqu' un, ressasser la conduite de quelqu' un, pour dire, examiner exactement & avec soin, pour voir s' il n' y a rien à redire. Et dans ce sens, on dit, ressasser les gens d' affaires, pour dire, faire des recherches contre eux. Il est familier. *Investigare ; rinvergare ; indagare ; rintracciar gli andamenti di qualcheduno*. §. On dit aussi, ressasser un ouvrage, pour dire, l' examiner avec soin pour en découvrir, jusqu' aux moindres défauts. Il est du style fam. *Esaminare attentamente ; rivedere*.

RESSAUT, s. m. *T. d'Archit.* Avance ou saillie d' une corniche ou d' une autre partie qui sort de la ligne droite. *Risalto ; aggetto ; sporto*.

RESSAUTER, v. a. Sauter de nouveau ou plusieurs fois. *Risaltare*.

RESSEMBLANCE, s. f. Rapport, conformité entre des personnes, entre des choses. *Rassomiglianza ; simiglianza ; assimiglianza ; sembianza ; confacenza ; rassembranza ; sembianza ; affinità ; rassomigliamento*. §. On dit, qu' un fils est la vraie ressemblance de son père, que c' est sa ressemblance, pour dire, qu' il y a beaucoup de ressemblance entr' eux. *Figlio che è il ritratto di suo padre*.

RESSEMBLANT, ANTE, adj. Qui ressemble. *Assomigliante ; somigliante ; rassomigliante ; assimigliante ; simigliante ; rassomigliativo*. Voilà deux hommes bien ressemblans, pour dire, qui se ressemblent beaucoup. *Ecco due uomini che hanno molta somiglianza fra loro*.

RESSEMBLER, v. n. Avoir du rapport, de la conformité avec quelqu' un, avec quelque chose. *Ras-*

Rassomigliare ; assimigliare ; simigliare ; esser simile ; somigliare ; aver simiglianza ; raffigurare . §. On dit d'un Peintre, d'un Musicien, &c. qu'il se ressemble, pour dire, qu'il se copie lui-même, & qu'il ne met point assez de variété dans ses ouvrages. *Pittore, musico che si ripete in tutte le sue opere .*

RESSEMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSEMELER, v. a. Mettre de nouvelles semelles à une vieille chaussure. *Risolare ; rimpedulare .*

RESSENTI, IE, part. V. le verbe. En *Term. de Peint. & de Sculpt.* ressenti signifie l'effet d'un sentiment refléchi, qui a engagé l'artiste à donner du caractère & de la force à un trait ou à une touche. *Risentito .*

RESSENTIMENT, s. m. Foible attaque, foible renouvellement d'un mal qu'on a eu, d'une douleur qu'on a eue. *Risentimento ; resto di male, o di dolore .* §. Il signifie aussi, le souvenir qu'on garde des bienfaits ou des injures. Il ne se dit guère qu'en parlant des injures. *Risentimento ; odio ; sdegno ; ira .* Lorsqu'on l'emploie absolument, il signifie toujours, souvenir des injures, & désir de vengeance. *Risentimento ; desiderio di vendetta .* Il sacrifia son ressentiment à son ami. Dans cette acception il a un pluriel. Je vous sacrifie tous mes ressentimens. *Io vi fo il sagrifizio di tutti i miei risentimenti.*

RESSENTIR, v. a. Sentir. *Soffrire ; patire ; provare .* §. Il se dit aussi dans un sens moral. Il a ressenti vivement la perte de son ami, je ressens comme je dois les obligations que je vous ai. *Sentir vivamente.* §. Ressentir, est aussi réc. & signifie, sentir quelque reste d'un mal qu'on a eu. *Soffrire ; patire .* On dit à peu près dans le même sens, il se ressent de la mauvaise éducation qu'on lui a donnée, pour dire, le déréglement de sa conduite est une suite de sa mauvaise éducation. *Egli si risente della cattiva educazione, ec.* §. Se ressentir, signifie encore; avoir part à quelque chose de bien ou de mal. *Participare ; risentire ; entrar a parte .* §. On dit dans le même sens, se ressentir de la libéralité, de la protection de quelqu'un. Si je fais une grosse fortune, mes amis s'en ressentiront. *Sentirsi ; participare .* §. On dit, se ressentir d'une injure, s'en ressentir, pour dire, avoir le désir de s'en venger. *Risentirsi dell' ingiurie, non sopportarle, farne richiamo, o vendetta, farne risentimento .* §. On dit aussi dans le sens opposé, il m'a fait un mauvais tour, mais il s'en ressentira, pour dire, il m'a fait un mauvais tour, mais il en sera puni. *Egli se ne sentirà .*

RESSERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSERREMENT, s. m. Action par laquelle une chose est resserrée. *Ristringimento ; strettura .*

RESSERRER, v. a. Serrer davantage ce qui s'est lâché. *Ristrignere ; ristringere .* §. Il se dit fig. Cet événement n'a servi qu'à resserrer les nœuds, les liens de leur amitié. *Ristrignere ; legar meglio .* §. Il se dit aussi fig. en parlant d'un ouvrage d'esprit, & signifie, abréger. *Ristrignere ; abbreviare ; rinchiudere in breve .* On dit en ce sens, pour me resserrer dans des bornes plus étroites, je ne parlerai que de . . . . . *Per chiudermi fra limiti più ristretti, non farò parola che di . . . .* §. Il signifie aussi, remettre une chose dans le lieu d'où on l'avoit tirée, & où elle étoit enfermée. *Riserrare ; richiudere .* §. On dit, resserrer un prisonnier, pour dire, l'enfermer dans un lieu où il ait moins de communication au-dehors, le garder plus exactement. *Riserrare, strignere maggiormente un prigioniero .* §. On dit aussi d'une garnison, qu'elle est fort resserrée, pour dire, que les troupes ennemies qui ne sont pas éloignées de la place, ne lui permettent guère d'en sortir. *Presidio molto ristretto dal nemico .* §. On dit aussi d'un Prince, qu'il est fort resserré d'un tel côté, par telle place. On dit de même d'un pays, qu'il est fort resserré par la mer, pour dire, qu'il n'a pas d'étendue à cause du voisinage de la mer. *Ristretto .* §. Resserrer, signifie aussi, rendre le ventre moins libre, moins lâche. *Ristrignere il ventre ; indurre stitichezza .* §. On dit, que le froid resserre les pores, pour dire, qu'il les rend moins ouverts, qu'il les rétrécit. *Il freddo ristrigne i pori .* §. Il est aussi réciproque dans quelques-unes des acceptions précédentes. Ainsi on dit, que le ventre se resserre, pour dire, qu'il devient moins libre, moins lâche; que les pores se resserrent, pour dire, qu'ils deviennent moins ouverts; qu'un pays, un terrain se resserre, pour dire, qu'il devient moins étendu, qu'il se rétrécit, &c. *Ristrignersi .* §. On dit figurément dans un temps de disette, chacun se resserre, pour dire, chacun retranche de sa dépense. Il est familier. *Ognuno diminuisce, scema le spese, si ristrigne nello spendere . . . .*

RESSIF, ou RÉCIF, s. m. *T. de Mar.* Chaîne de rochers cachés sous l'eau. *Catena di scogli sott' acqua .*

RESSORT, s. m. *T. de Phys.* La propriété par laquelle les corps se rétablissent dans leur premier état, après en avoir été tirés par force. *Elasticità ; forza elastica .* §. En ce sens, on dit, qu'un corps fait ressort, quand cessant d'être contraint, il se remet au premier état où il étoit. *Molleggiar bene ; restituirsi nel primo stato .* §. Ressort, signifie aussi, un morceau de fer, de cuivre, d'acier, ou d'autre matière, qui est fait & posé de façon qu'il se rétablit dans sa première situation, quand il cesse d'être contraint. *Molla .* Grand ressort. *Molla maestra .* §. On dit figurément d'une personne qui n'agit que par le conseil, par le mouvement d'autrui, & selon qu'elle est poussée, qu'elle n'agit que par ressort. *Operar solamente per l' altrui impulso, o suggerimento .* §. Ressort, signifie figurément, moyen dont on se sert pour faire réussir quelque dessein, quelque affaire. *Mezzo ; modo ; espediente ; compenso ; rigiro ; verso .* En ce sens, on dit, faire jouer tous ses ressorts, pour dire, employer tout son pouvoir, tous les moyens que l'on a. *Fare ogni sforzo .* §. Ressort, étendue de Juridiction. *Giurisdizione ; giustizierato .* §. On dit figurément, cela n'est pas de mon ressort, pour dire, il ne m'appartient pas d'en juger. *Quella cosa non è della mia sfera, non è di mia competenza ; a me non s' appartiene il portar giudizio di quella cosa .* Cela est du ressort de la Théologie, pour dire, c'est à la Théologie à traiter de cette matière, à en décider. *Quella cosa riguarda, spetta, s' appartiene alla Teologia .* §. On dit, juger en dernier ressort, pour dire, juger souverainement & sans appel. *Giudicare, sentenziare definitivamente .*

RESSORTIR, v. n. Sortir après être entré, ou sortir une seconde fois, après être déjà sorti. *Uscir di nuovo .* §. Ressortir, v. n. être de la dépendance de quelque Juridiction. *Dipendere, esser sottoposto a qualche Giurisdizione superiore .*

RESSORTISSANT, ANTE, adj. Qui est de la dépendance de quelque Juridiction. *Dipendente da qualche Giurisdizione superiore .*

RESSOUDER, v. a. Remettre de la soudure aux endroits où il en manque. *Risaldare .*

RESSOURCE, s. f. Ce qu'on emploie & à quoi on a recours pour se tirer de quelques affaires, pour vaincre des difficultés. *Mezzo ; verso .* Ceux qui sentent la force de ce mot, ont accoutumé de le franciser dans le discours familier, & disent, *Risorsa .* Mais c'est une licence un peu forte, eu égard à la délicatesse de la Langue italienne. §. On dit, qu'un cheval a de la ressource, pour dire, qu'après une longue fatigue, on lui trouve encore de la vigueur. *Cavallo che ha del vigore .* §. On dit figurément, c'est un homme de ressources, c'est un homme plein de ressources, qui a des ressources dans l'esprit, pour dire, c'est un homme fertile en expediens, en moyens pour lui & pour les autres. *Uomo fecondo, fertile nell' ideare, nel trovare mezzi, espedienti per se e per gli altri .* §. On dit familièrement, faire ressource, pour dire, raccommoder, rétablir ses affaires. *Racconciare i fatti suoi .*

RESSOUVENIR, se RESSOUVENIR, v. r. Se souvenir d'une chose, soit qu'on l'eût oubliée, soit qu'on en ait conservé la mémoire. *Ricordarsi ; rammentarsi ; raccordarsi ; rimembrare .* On l'emploie aussi, pour dire, considérer, faire attention, faire réflexion. *Pensare, considerare ; riflettere ; por mente ; badare .* Ressouvenez-vous sans cesse de toutes les graces que Dieu vous a faites. *Rimembrivi, abbiate sempre presente, ricordatevi ognora di tutte le grazie che Dio vi ha fatto .*

RESSOUVENIR, s. m. Idée que l'on conserve ou que l'on se rappelle d'une chose passée. *Ricordo ; ricordanza ; memoria ; raccordazione ; idea ; rimembranza ; raccordamento .* §. Il se prend quelquefois pour ressentiment. Ainsi on dit, qu'il y a des maux dont on n'est jamais si bien guéri, qu'il n'en reste quelque ressouvenir, des ressouvenirs, pour dire, qu'on en ressent quelques incommodités de temps en temps. *Attacco, riscaltimento di male .*

RESSUAGE, s. m. Action, état d'un corps qui ressue. *Il risudare .* §. Ressuage, opération de Métallurgie, qui consiste à séparer l'argent contenu dans le cuivre, à l'aide du plomb. Le fourneau destiné à cette opération s'appelle fourneau de ressuage. C'est un synonime de liquation. *Liquazione .*

RESSUER, v. n. Il se dit des corps qui rendent & laissent sortir leur humidité intérieure. Tels sont les murs nouvellement faits. *Risudare ; gemere .* Il se dit aussi en *Métallurgie .* V. Ressuage. *Liquefare ; struggere .*

RESSUI, s. m. Lieu où les bêtes fauves & le gibier se retirent pour se sécher, après la pluie ou la rosée du matin. *Biancana, luogo dove le fiere vanno assolinarsi .*

RESSUSCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSUSCITER, v. a. Ramener de la mort à la vie. *Risuscitare ; richiamar a vita .* §. On dit par extension, qu'un remède a ressuscité un malade, pour dire, qu'il l'a guéri d'une maladie qui paroissoit désespérée. *Guarire ; dar vita .* §. On dit aussi, qu'une bonne nouvelle ressuscite quelqu'un, pour dire, qu'elle le tire du chagrin mortel où il étoit. *Risuscitare ; ravvivare ; rallegrare .* §. Il s'emploie aussi fig. & signifie, renouveller, faire revivre. *Risuscitare ; ravvivare ; far rivivere ; far rinascere .* §. Ressusciter, est aussi neutre, & signifie, revenir de la mort à la vie. *Risuscitare ; risorgere .*

RESSUYER, v. n. Sécher. *Rasciugare ; asciugare .*

RESTANT, ANTE, adj. Qui reste. *Rimanente ; restante ; resto .* Les cent livres restantes. On dit plus ordinairement, les cent livres restant. *Le cento lire che restano .* §. Il est aussi subst. & signifie, ce qui reste d'une plus grande somme, d'une plus grande quantité. On dit plus ordinairement, le reste. *Il restante ; il rimanente ; resto ; avanzo .*

RESTAUR, s. m. *T. de Comm. maritime.* Recours que les assureurs ont les uns contre les autres, suivant la date de leur assurance ; ou contre le maître, si l'avarie provient de son fait. *Ricorso che gli assicuratori hanno l'uno dell' altro, secondo la loro data .*

RESTAURANT, s. m. Aliment qui restaure, qui répare les forces. *Ristorativo .* §. On appelle plus particulièrement, restaurant, un consommé fort succulent, un pressis de viande. *Ristorativo .*

RESTAURATEUR, s. m. Qui répare, qui rétablit. Il ne se dit guère que des villes & des monumens publics. Son plus grand usage est dans le moral. *Ristoratore .*

RESTAURATIF, IVE, adj. *Ristorativo .*

RESTAURATION, s. f. Réparation, rétablissement. Son plus grand usage est au moral. *Ristorazione ; restaurazione ; ristoramento ; ristabilimento .*

RESTAURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESTAURER, v. n. Réparer, rétablir, remettre en bon état, en vigueur. *Ristorare ; ricreare ; riconfortare ; restaurare ; ristabilire .* §. Il se dit aussi dans le style soutenu, des Lettres, du Commerce, des Lois, de la Discipline, du Gouvernement. *Ristorare ; restaurare ; ristabilire .* §. On le dit aussi des ouvrages de Sculpture, d'Architecture, de Peinture. *Ristorare ; rifare ; rinnovare .*

RESTE, s. m. Ce qui demeure d'un tout, d'une trop grande quantité. *Resto ; avanzo ; residuo .* §. On dit aussi proverbialement & par ironie, pour se moquer d'une lettre trop longue, le porteur vous dira le reste. *Il latore vi dirà il resto .* §. En rapportant un passage qu'on abrège, on ajoute, & le reste, pour dire, & cetera. *Eccetera .* §. On dit dans le style poétique & soutenu, les restes d'un homme illustre, pour dire, les cendres, ce qui en reste dans son tombeau. *Le ceneri, gli avanzi d'un uomo illustre .* §. On dit aussi, le reste des hommes, pour dire, les autres hommes, les hommes d'une autre nation, les hommes d'une autre caractere, par opposition à ceux dont on parle. *Gli altri uomini .* §. On dit proverbialement & figurément, jouer de son reste, pour dire, hasarder tout ce qu'on a de reste, faire ses derniers efforts, employer ses dernieres ressources. *Far l' ultimo sforzo .* §. On dit au jeu de Paume, du Volant, &c. donner le reste à quelqu'un, pour dire, lui pousser la balle, le volant de telle sorte qu'il ne puisse les renvoyer. *Rimettere la palla .* Il se prend aussi figurément, & signifie repartir à quelqu'un de telle sorte qu'il n'ait rien à repliquer. Il est du style familier. *Motteggiare ; pungere sul vivo .* §. On dit, qu'un homme ne demande pas son reste, qu'il s'en va sans demander son reste, pour dire, qu'ayant reçu ou craignant de recevoir quelque mauvais traitement de fait ou de paroles, il se retire promptement sans rien dire. Il est du style familier. *Egli non chiede il suo conto ; egli ha avuto il fatto suo ; egli non dimanda di più .* §. On appelle par injure & populairement, un homme qui a merité d'être pendu, reste de gibet. *Avanzo di forca .* §. On dit, être en reste, pour dire, devoir encore une partie d'une plus grande somme. *Restar debitore .* §. Il se dit aussi figurément. Je suis encore en reste avec vous des bons offices que vous m'avez rendus, des obligations que je vous ai. *Io vi sono ancor debitore de' buoni servigi, ec.* §. Reste, signifie aussi, ce que quelqu'un a abandonné ou refusé. *Avanzo ; rifiuto .* §. De reste, façon de parler adverbiale. Plus qu'il n'est nécessaire pour ce dont il s'agit. *Più che non è necessario ; d' avanzo .* §. Au reste, du reste. Au surplus, d'ailleurs, cependant, malgré cela, outre cela. Façons de parler adverbiales, qui servent de conjonctions. *Al rimanente ; nulladimeno, per altro, con tutto ciò ; ciò non ostante .*

RESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESTER, v. n. Être de reste. *Restare ; avanzare ; rimanere .* §. On dit, reste un tel article à examiner, reste à faire attention, reste à savoir,

voir, pour dire, il reste à examiner un tel article, il reste à faire attention, il reste à savoir, &c. *Rimanere*. §. Rester, signifie encore, demeurer après le départ de ceux avec qui l'on étoit. *Restare; rimanere; fermarsi*. §. Rester, signifie aussi, se tenir, être arrêté dans un lieu au-delà du temps que l'on s'étoit proposé, demeurer dans un état contraint, dans une inaction forcée. *Rimanere; restare; esser fermo in un luogo; dimorarvi*. §. On dit d'un homme qui a été tué sur le champ de bataille, qu'il est resté sur la place, & absolument, qu'il y est resté. *Restar morto sul campo*. §. Rester, en *T. de Marine*, signifie, être situé. Cette île nous restoit à tel air de vent, c'est-à-dire, étoit située par rapport à nous dans la ligne d'un tel air de vent. *Esser situato; esser posto; stare*.

RESTITUABLE, adj. de t. g. *T. de Palais*. Qui peut être restitué, remis en son premier état. *Che può esser restituito, ristabilito, riposto nel primo stato*.

RESTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. d'Antiquité*, on dit, des médailles restituées. V. Restitution.

RESTITUER, v. a. Rendre ce qui a été pris ou possédé induement, injustement. *Restituire; rendere*. §. On dit aussi, restituer l'honneur, pour dire, rendre l'honneur, rétablir, réparer l'honneur de quelqu'un. *Restituire, riparar l'onore; ristabilire la fama, la riputazione di qualcheduno*. §. Les gens de Lettres disent, restituer un texte, un passage de quelque Auteur, pour dire, rétablir un passage qui étoit corrompu, le remettre comme il doit être. *Ristabilire un testo, ridurlo alla sua vera lezione*. §. On dit, en *T. de Palais*, restituer une personne en son entier, pour dire, la remettre dans l'état où elle étoit auparavant. *Restituire; ristabilire in intiero*.

RESTITUTEUR, s. m. *Che ristabilisce un testo; che rinnova le antiche opinioni*.

RESTITUTION, s. f. Action par laquelle on restitue. *Restituzione*. §. Restitution, en *T. de Palais*, se dit de l'entérinement des Lettres du Prince, qui relèvent quelqu'un d'un engagement qu'il avoit contracté. *Restituzione in tempo*. §. On dit aussi, la restitution du texte, d'un passage de quelque Auteur. *Ristabilimento, o riducimento d'un testo alla sua vera lezione*. §. Restitution, en style numismatique, on emploie ce mot pour désigner certaines médailles dont les type représente des monumens restaurés par le Princes, successeurs de ceux qui les avoient élevés, ou à l'honneur desquels on les avoit construits. Trajan ayant rétabli plusieurs monumens de Tite, d'Auguste, &c. on en voit le type sur ses médailles. Ces médailles se nomment médailles de restitution, médailles restituées. *Medaglie di restaurazione*.

RESTREINDRE, v. a. Resserrer. Il n'est plus guère d'usage au propre. *Ristringere; ristrignere*. §. Il signifie figurément, diminuer, réduire, retrancher quelque chose, une proposition, une prétention, un droit. *Ristringere; ristrignere; ridurre; diminuire*.

RESTREINT, EINTE, part. V. le verbe.

RESTRICTIF, IVE, adj. Qui restreint, qui limite. *Restrittivo; ristrettivo; limitativo*.

RESTRICTION, s. f. Condition qui restreint, modification. *Restrizione; eccettuazione; modificazione; limitazione*. §. On appelle restriction mentale, la réserve que l'on fait d'une partie de ce que l'on pense, pour induire en erreur ceux à qui on parle. *Restrizione mentale*.

RESTRINGENT, ENTE, adj. & quelquefois subst. Qui a la vertu de resserrer une partie relâchée. *Astringente*.

RÉSULTANT, ANTE, adj. Qui résulte. Il ne se dit guère qu'en *T. de Pratique*. *Ciò che risulta da una lite*.

RÉSULTAT, s. m. Ce qui résulte, ce qui s'ensuit d'une délibération, d'une conférence, d'une assemblée. *Risultamento; conchiusione; somma*.

RÉSULTER, v. n. S'ensuivre. Il ne se dit qu'à la troisième personne, & il s'emploie pour marquer les inductions, les conséquences qu'on tire d'un discours, d'un raisonnement, d'un fait, &c. *Risultare; resultare; nascere; derivare; seguire; provenire; procedere*. §. Il se dit aussi quelquefois des suites d'une ou de plusieurs choses. *Nascere; derivare; provenire*.

RÉSUMÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il s'emploie aussi substantivement. *L'epilogo d'un discorso*.

RÉSUMER, v. a. Recueillir, reprendre en peu de paroles un argument, un raisonnement qui a été plus étendu. Son plus grand usage est dans le Dogmatique & dans la Jurisprudence. *Reassumere; riassumere; ripetere; ripigliare; epilogare*.

RÉSUMPTE, s. f. On appelle ainsi la dernière thèse qu'un Docteur en Théologie est obligé de soutenir, après sept ans de Doctorat, pour avoir le droit de présider aux thèses. *Ultimo esame, o difesa per il grado di Dottore in Teologia*.

RÉSUMPTÉ, adj. m. Se dit du Docteur qui a soutenu sa résumpte. *Dottore in Teologia*.

RÉSUMPTION, s. f. Action de résumer. *Reassunzione*.

RÉSURE, s. f. *T. de Pêche*. Appât fait avec des œufs de morue & de maquereau pour attirer la sardine. *Sorta di esca*.

RÉSURRECTION, s. f. Retour de la mort à la vie. *Resurrezione; risurrezione*. §. On appelle aussi par extension, résurrection, une guérison surprenante, inopinée. *Guarigione sorprendente, inaspettata*.

RETABLE, s. m. Ornement d'Architecture contre lequel est appuyé l'Autel, & qui enferme ordinairement un tableau. *Specie di cornice*.

RÉTABLI, IE, part. V. le verbe.

RÉTABLIR, v. a. Remettre au premier état, en bon état, en meilleur état. *Ristabilire; ristorare; ristaurare; riporre in buono stato*. §. On dit, en *T. de Pratique*, rétablir un homme dans sa bonne fame & renommée, pour dire, donner un Jugement par lequel un homme est lavé de l'infamie dont il avoit été noté. *Ristabilire la fama d'una persona infamata*. §. On dit, rétablir un passage d'un Auteur, pour dire, le restituer, le remettre dans l'état où il étoit avant qu'il eût été corrompu dans les copies. *Ristabilire; ristaurare*.

RÉTABLISSEMENT, s. m. Action de rétablir, état d'une personne, d'une chose rétablie. *Ristabilimento; restaurazione; ristoramento; bonificamento; rifacimento*.

RETAILLE, subst. f. Partie, morceau qu'on retranche d'une chose en la façonnant. *Ritaglio*.

RETAILLÉ, s. m. Il se dit de ceux qui pour montrer qu'ils ne sont point circoncis, se sont fait rhabiller le prépuce par opération de Chirurgie. *Colui che si fa ritagliare il prepuzio perchè non sia riconosciuto per Ebreo*.

RETAILLEMENT, s. m. Action par laquelle on taille une seconde fois. *Il ritagliare*.

RETAILLER, v. a. Recouper, tailler de nouveau. *Ritagliare; risegare*.

RETAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETAPER, v. a. Retrousser les bords d'un chapeau contre la forme. *Arricciare un cappello*.

RETARD, s. m. Qui dans certaines matières se dit au lieu de retardement. *Ritardo; indugio*. On dit aussi, le retard d'une pendule. *Ritardamento d'un oriuolo*.

RETARDATION, s. f. *T. de Palais*. Délai, Retardement. V.

RETARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RETARDEMENT, s. m. Délai, remise. *Ritardo; ritardamento; dilazione; ritardazione*.

RETARDER, v. a. Différer. *Ritardare; differire; indugiare; prolungare; procrastinare; menar in lungo*. §. Il signifie aussi, empêcher d'aller, de partir, d'avancer. *Ritardare; arrestare; fermare; impedire; trattenere; intertenere; far indugiare*. §. Il signifie aussi, faire qu'une chose vienne à être différée. *Far ritardare; trattenere*. §. Retarder, est aussi neutre, & se dit d'une horloge qui va trop lentement. *Ritardare*. §. On dit aussi, que la Lune retarde tous les jours de trois quarts d'heures ou environ, pour dire, tous les jours elle tarde de tant à paroître. Et on dit, dans le même sens, que la marée retarde, que la fièvre retarde, & ainsi de plusieurs autres choses. *Ritardare; venir più tardi*.

RETATER, verb. a. Manier plusieurs fois. *Rimaneggiare*. §. Goûter de nouveau. *Rassaggiare*.

RETEINDRE, v. a. Teindre de nouveau. *Ritignere; tigner nuovamente*. En ce sens la première syllabe est brève. §. Réteindre, avec l'accent sur l'*e* de la première syllabe, signifie éteindre de nouveau. *Rispegnere; spegnere nuovamente*.

RÉTENDEUR, s. m. Ouvrier qui étend & dresse les étoffes au sortir du foulon ou du Teinturier. *Stenditore*.

RÉTENDRE, v. a. Étendre de nouveau. *Distendere, sciorinare di nuovo*.

RETENIR, v. a. Ravoir, tenir encore une fois. *Riavere; ricuperare*. §. On dit à peu près en ce sens, je voudrois bien retenir ce que j'ai dit, pour dire, je voudrois ne l'avoir pas dit. Il est familier. *Io vorrei non aver detto quello che dissi*. §. Retenir, signifie encore, garder par-devers soi ce qui est à un autre. *Ritenere; rattenere; serbare; tener per se*. §. Retenir, signifie aussi, garder toujours, conserver ce que l'on a, ne point s'en défaire, ne point s'en dessaisir. *Ritenere; conservare; serbare; custodire; aver cura; guardare*. En ce sens, on dit, que donner & retenir ne vaut, pour dire, qu'une donation n'est point valable, si on ne se dessaisit pas en effet de ce que l'on donne. *Dare, e ritenere non vale*. §. On dit, retenir l'accent de son pays, pour dire, avoir toujours, conserver l'accent, la prononciation de son pays. *Ritenere; conservare; aver sempre la pronunzia del suo paese*. §. On dit, dans le même sens, retenir ses vieilles habitudes. Les bêtes féroces que l'on a apprivoisées, retiennent toujours quelque chose de leur naturel. *Ritenere; serbare; conservare*. §. Il signifie aussi réserver. *Ritenere; ritenersi; serbare*. Il a donné son bien, mais il s'en est retenu l'usufruit. Retenir une pension sur un bénéfice qu'on résigne. *Ritenere, riservarsi l'usufrutto, una pensione, ec.* §. Quand on voit que quelqu'un ramasse quelque chose, on dit populairement, je retiens part, pour dire, je pretends avoir part à ce que vous avez trouvé. *Io voglio, io pretendo la mia parte*. §. En *T. d'Arithm.* on dit, qu'on retient un chiffre, pour dire, qu'on le réserve pour le joindre aux chiffres de la colonne qu'on doit calculer après. Ainsi lorsque le total d'une colonne monte à 27, on dit, je pose sept, & je retiens deux, ou absolument, pose sept, & retiens deux. *Tenere; portare*. §. On dit, que les Juges retiennent une cause, pour dire, qu'ils s'en réservent la connoissance, en décidant qu'elle leur appartient. *Ritenere una causa*. §. Retenir, signifie encore, s'assurer par précaution d'une chose qu'un autre auroit pu prendre. *Assicurarsi; procacciarsi; procurarsi*. §. On dit, retenir une date en Cour de Rome, pour dire, prendre une date, s'assurer d'une date en Cour de Rome. *Ritenere, o prender data*. Et l'on dit, retenir date, en parlant des actes qui se passent pardevant Notaires. *Passare, fare, stipulare un contratto*. §. On dit, qu'un Conseiller retient le bureau, pour dire, qu'il s'assure d'un jour fixe pour rapporter le procès dont il est chargé. *Fissare un giorno per la relazion d'una causa*. §. Quand on joue à croix & à pile, on dit, je retiens croix, je retiens pile, pour dire, je gage, je parie que le côté de la pièce de monnoie qui paroîtra, sera croix, sera pile. *Giuocar a santi, o cappelletto*. §. On dit, dans le même sens, quand on joue à pair & à non, je retiens pair, je retiens non. *Dir pari, o caffo*. §. Retenir, signifie aussi, arrêter, faire demeurer, faire séjourner, ne pas laisser aller. *Trattenere; ritenere; arrestare; fermare; carcerare; mettere in carcere; impedire*. §. Retenir, signifie encore, empêcher l'effet d'une action qui est sur le point d'arriver. *Ritenere; impedire; impacciare; fermare; arrestare*. §. On dit à peu près dans ce sens, retenir une poutre, pour dire, l'attacher avec un lien de fer pour l'empêcher de tomber. *Arrestare; fermare una trave*. §. On dit, se retenir, pour dire, s'arrêter avec effort, afin de ne pas tomber. *Aggrapparsi; tenersi forte; appigliarsi a qualche cosa*. §. Retenir, signifie aussi, réprimer, modérer, empêcher de s'emporter. *Ritenere; contenere; reprimere; raffrenare; moderare; tenere a segno*. §. Retenir, signifie encore, mettre, imprimer, garder quelque chose dans sa mémoire. *Ritenere; tenere a mente*. §. Retenir, s'emploie absolument & sans régime; & alors il se dit de la génération des bêtes, & signifie, concevoir. *Ritenere; concepire; restar pregno*. §. Retenir, se dit aussi absolument des chevaux de carrosse ou de charroi qui sont au timon, ou dans les limons, & qui empêchent le carrosse, la charrette, &c. d'aller trop vîte à une descente. *Ritenere*. §. On dit aussi, en parlant du cheval, se retenir, pour dire, qu'il ne veut point se porter librement en avant. *Resistere*.

RETENTER, v. a. Faire une seconde tentative. *Ritentare*.

RÉTENTIF, IVE, adj. *T. Dogmat.* Qui retient, qui a la faculté de retenir. *Ritenitivo; retentivo*.

RÉTENTION, s. f. Réservation, réserve. *Ritenzione; riserva; riserba*. §. En *T. de Médecine*, on appelle, rétention d'urine, une maladie par laquelle l'urine est retenue. On dit quelquefois absolument, il est malade d'une rétention. *Ritenzione d'orina*. §. On dit aussi, en *T. de Pratique*, la rétention d'une Cause, un Arrêt de rétention, en parlant d'un Jugement par lequel des Juges retiennent une Cause, en décidant que la connoissance leur en appartient. *Ritenzione; ritenimento d'una Causa*.

RÉTENTIONNAIRE, s. m. Qui retient ce qui appartient à d'autres. *Ritenitore; ricettatore*.

RETENTIR, v. n. Rendre, renvoyer un son éclatant. *Rimbombare; risonare; rintronare*. §. On dit fig. que toute l'Europe, toute la terre retentit des louanges de quelqu'un, pour dire, qu'on le loue dans toute l'Europe, par toute la terre. *Tutta l'Europa, tutta la terra rimbomba, risona, è piena del suono delle sue lodi*. §. On dit, ce bruit m'a retenti dans l'oreille, pour dire, m'a fortement frappé l'oreille. *Quel romore m'è rintronato nell'orecchio*. §. Retentir, signifie aussi, faire un bruit éclatant qui remplit un lieu. *Risonare; rimbombare*. §. Il se dit fig. ses louanges retentissent dans tout l'univers. Il faisoit par-tout retentir les louanges de son libérateur. *Le sue lodi risonano, s'odono risonare in ogni parte; egli faceva risonare le lodi, ec.*

RETENTISSANT, ANTE, adj. Qui retentit. *Risonante; rimbombante.*

RETENTISSEMENT, s. m. Bruit, son rendu, envoyé avec éclat. *Rimbombo; fragore.*

RETENTUM, s. m. *T. de Pratique*, qui a passé du Latin dans le François, & qui conserve la prononciation latine. Il se dit d'un article que les Juges n'expriment pas dans un Arrêt qu'ils rendent, mais qui ne laisse pas d'en faire partie, & d'avoir son exécution. *Articolo non espresso in una sentenza; ma che non lascia di far luogo alla sua esecuzione.* §. Il se dit aussi de ce qu'on retient, qu'on réserve en soi-même par duplicité, lorsqu'on traite d'affaires avec quelqu'un. Il est du style familier. *Sutterfugio; scusa; tergiversazione.*

RETENU, UE, part. Voyez le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, circonspect, sage, modéré. *Rattenuto; ritenuto; cauto; guardingo; modesto.*

RETENUE, s. f. Modération, discretion, modestie. *Ritenutezza; prudenza; discrezione; circospezione; considerazione; avvertenza; moderazione; moderamento; modo; equanimità; temperamento; modestia.* §. Retenue, se dit aussi en parlant de la grace que le Roi fait, lorsque sur les Charges qui ne sont point héréditaires, il assure, par un Brevet, au titulaire ou à ses héritiers une certaine somme payable par celui qui possédera la Charge après lui. *Pensione che il Re accorda in luogo di sopravvivenza al titolare, o agli eredi d'una persona possedente una carica.* §. En *T. de Jurisprudence*, est le droit accordé par plusieurs Coutumes au Seigneur Censier, de retenir l'héritage qui est dans sa Censive, lorsqu'il a été vendu par le Censitaire, en rendant à l'acquéreur le prix de la vente. *Diritto di ritenzione d'un podere, o simile, in caso di vendita.* §. Retenue, se dit encore en *Médecine*, en parlant du retardement des règles d'une femme. *Ritenuta; ritenimento.*

RÉTÉPORE, s. f. *T. d'Hist. nat. Retepora; produzione di polipo simile ad una reticella.*

RÉTIAIRES, s. m. pl. *T. d'Antiquité*. On désigne par ce nom une espèce de Gladiateurs, dont l'arme principale étoit un filet qu'ils jetoient sur leur adversaire, pour l'envelopper, & l'enchaîner de façon à lui ôter l'usage de ses membres, & les moyens de se défendre. *Reziarj.*

RÉTICENCE, s. f. Suppression ou omission volontaire d'une chose qu'on devroit dire. En ce sens, il n'a guère d'usage, qu'en parlant de certaines formalités judiciaires. *Reticenza.* §. Réticence, est aussi une figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur fait entendre une chose sans la dire. *Reticenza; aposiopesi.*

RÉTICULAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* qui ressemble à un réseau. *Il reticolato delle vene, de' nervi.*

RÉTIFORME, adj. V. Réticulaire.

RÉTIF, IVE, adj. Qui s'arrête, ou qui recule au lieu d'avancer. Il ne se dit au propre, que des chevaux ou autres bêtes de monture. *Restìo; ristio.* §. On dit fig. & famil. qu'un homme fait rétif, pour dire, qu'il résiste, & qu'il ne veut pas faire ce qu'on désire de lui. *Ritroso; caparbio.*

RÉTINE, s. f. Sorte de lacis formé dans le fond de l'œil par les filets du nerf optique. *Retina dell'occhio.*

RETIRADE, s. f. *T. de Fortification*. Retranchement fait derrière un ouvrage, & dans lequel les assiégés se retirent quand les assiégeans ont emporté l'ouvrage. *Bastìa; steccato.*

RETIRATION, s. f. *T. d'Imprim.* Action d'imprimer le second côté d'une feuille de papier, autrement dit, le verso. *Ritirazione, stampa della seconda faccia d'un foglio.*

RETIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, solitaire, peu fréquenté. *Rimoto; solitario; solingo.* §. On dit aussi, qu'un homme est retiré, fort retiré, qu'il mène une vie fort retirée, pour dire, qu'il vit dans une grande retraite, dans un grand éloignement du commerce du monde. *Uomo solitario.*

RETIREMENT, s. m. Contraction, raccourcissement. Il n'a d'usage qu'en *T. de Chirurgie*, & dans ces phrases: Le retirement des nerfs, un retirement de nerfs. *Contrazione; ritiramento; contrattura de' nervi.*

RETIRER, v. a. Tirer une seconde fois. *Tirar di nuovo.* §. Il signifie aussi, tirer à soi une chose que l'on avoit poussée dehors. Ainsi on dit fam. Retirer son haleine, pour dire, faire rentrer de l'air dans sa poitrine. *Ritirare; tirare in dentro.* §. Retirer, signifie, tirer une chose d'un lieu où elle avoit été mise, ou elle étoit entrée. *Cavare; levare; strappare; ritirare; togliere.* Retirer un seau du puits. *Ripescar la secchia dal pozzo.* On dit à peu près dans le même sens, retirer des hardes qui étoient en gage. *Ritirare; levare, disimpegnare.* §. On dit fig. Retirer quelqu'un du vice, de la débauche, &c. *Ritirare; strappare; far desistere.* §. On dit encore fig. retirer sa parole, pour dire, se dégager de la promesse que l'on avoit faite, de la parole qu'on avoit donnée. *Disimpegnarsi di sua parola.* §. On dit, que Dieu retire ses graces, lorsqu'il cesse de les donner. *Iddio ritira, sottrae le sue grazie.* §. Retirer, se dit aussi en parlant des choses qui produisent du revenu, & signifie, percevoir, recueillir. *Ricavare; cavare; riscuotere; raccogliere; raccorre; ritirare.* En ce sens, on dit fig. retirer de la gloire, retirer de grands avantages de quelque chose. *Riscuotere; riportare; cavare.* §. Retirer, signifie, aussi, donner asile, retraite, refuge. *Ricevere; albergare; ricettare; dar ricetto.* §. Retirer, en *T. de Palais*, signifie, retraire, rentrer dans la propriété & possession d'un héritage, d'un bien aliéné, en rendant à l'acheteur le prix qu'il en avoit donné. *Rientrare nella proprietà, nel possesso d'un podere, o simile, già alienato.* §. On dit aussi, qu'un homme a retiré une terre qui avoit été autrefois dans sa famille, pour dire, qu'il l'a rachetée. *Ricomperare.* §. Se retirer, v. r. s'en aller, s'éloigner. *Ritirarsi; partirsi; scostarsi; andar via.* §. Il se joint avec la préposition de, & alors il marque le lieu d'où l'on s'éloigne, que l'on quitte. Retirez vous d'ici. Se retirer de la Ville. En ce sens, on dit, il s'est retiré, il eut ordre de se retirer. *Partirsi da un luogo.* §. On dit aussi, se retirer de.... pour dire, quitter la profession qu'on faisoit, le genre de vie que l'on menoit. *Abbandonare una professione; ritirarsi.* §. On dit aussi fig. il s'est retiré du désordre, de la débauche, &c. & l'on dit quelquefois absolument, il s'est retiré, il s'est tout à fait retiré, pour dire, il a quitté le commerce du monde, ou, il mène une vie moins dissipée. *Ritirarsi dal mondo; rientrar in se stesso; ravvedersi; abbandonare il libertinaggio, la dissolutezza.* §. On dit, à la Guerre, qu'un Officier se retire, pour dire, qu'il quitte le service. *Abbandonare, lasciare il mestiere dell'armi.* On dit aussi dans le jeu, qu'un homme se retire, pour dire, qu'il quitte le jeu. Et on dit, qu'il se retire sur la perte, sur son gain, pour dire, qu'il quitte le jeu lorsqu'il perd, lorsqu'il gagne. *Partirsi dal giuoco.* §. Il se joint aussi avec les prépositions A, Dans, Sur, &c. & alors il marque le lieu où l'on va, où l'on s'établit, où l'on fixe sa demeure, après avoir quitté un autre lieu. Il s'est retiré en son pays, dans ses terres. Se retirer à la campagne, &c. *Ritirarsi; andar a stare, a dimorare alla campagna, ec.* En ce sens, on dit, qu'un homme se retire, quand il rentre chez lui le soir, pour ne plus sortir le reste de la journée, ou quand il ne veut plus recevoir de compagnie. *Ritirarsi a casa verso sera.* Et lorsqu'un homme est chez lui le soir, & qu'il ne veut plus recevoir personne de dehors, on dit qu'il est retiré. *Egli è in casa; egli è ritirato.* §. On dit aussi, se retirer dans, sûr, &c. pour dire, se mettre en sûreté, se réfugier. *Ritirarsi; ricoverarsi.* §. On dit, en *T. de Pratique*, se retirer pardevers un Juge, un Intendant, pour dire, s'adresser à lui pour avoir justice. *Portare, indirizzar le istanze.* §. Se retirer, en parlant des choses, signifie, se raccourcir. *Ritirarsi; racconciarsi; aggranchiarsi; rattrappare; rattrappire; rattrarre.* §. On dit, que la rivière se retire, pour dire, qu'elle rentre dans son lit après s'être débordée. On dit neutralement dans les ports de mer, que la mer retire, quand elle est dans les reflux. *Scemare; ritirarsi.*

RETOISER, v. a. Remesurer avec la toise. *Rimisurare colla tesa.*

RETOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOMBÉE, s. f. *T. d'Archit.* Il se dit de la naissance d'une voûte, de cette portion qui par sa pose, peut subsister sans cintre. *Spigolo, o peduccio delle volte.*

RETOMBER, v. n. Tomber encore. *Ricadere; ricascare.* §. On dit aussi figurément & absolument, retomber, pour dire, être attaqué de nouveau d'une maladie dont on croyoit être guéri. *Ricadere; ricascare; riammalarsi, raccappellare; rincappellare.* §. Il est plus usité dans les choses morales. Retomber dans une faute qu'on avoit déjà commise. Il retombe à toute heure dans les mêmes fautes. Il retombe toujours dans son péché; ou absolument, il retombe toujours, il ne se corrige point. *Ricadere, o ricascare negli stessi falli; ricader sempre nel peccato, ec. tornar a peccare, ec.* §. Retomber, signifie quelquefois simplement, tomber; & il se dit des choses, qui, ayant été élevées, tombent. *Ricadere; cadere.* §. On dit figurément, qu'une perte, qu'un blâme, &c. retombe sur quelqu'un, pour dire, qu'il en est chargé, qu'il en porte la peine. *La perdita, il biasimo cade, o ricade sopra di lui, torna a svantaggio di, ec.*

RETONDRE, v. a. Tondre de nouveau. *Ritosare.*

RETORDEMENT, s. m. *T. de Manuf.* Action de retordre, ou l'effet de cette action. Il ne se dit guère que des soies. *Torcimento; torcitura della seta.*

RETORDEUR, s. m. Ouvrier qui retord les fils avec des moulins à bras. *Torcitore.*

RETORDRE, v. a. Tordre une seconde fois. *Ritorcere; torcere di nuovo.* §. Il signifie aussi simplement, tordre; & en ce sens il ne se dit guère que du fil ou de la ficelle, quand on en tord deux ou trois ensemble. *Torcere; attorcere; attorcigliare.* §. On dit proverbialement, donner du fil, donner bien du fil à retordre à quelqu'un, pour dire, lui causer bien de la peine, lui susciter bien des embarras. *Dar briga; dar gatta a pelare.*

RETORDU, UE, part. V. le verbe.

RÉTORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉTORQUER, v. act. Employer contre son adversaire les raisons, les argumens, les preuves dont il s'est servi. *Ritorcere un argomento; ribattere le ragioni.*

RETORS, ORSE, adj. Qui a été retordu plus d'une fois. *Ritorto.* §. On dit figurément & familièrement d'un homme fin, rusé & artificieux, que c'est un homme retors. *Scaltro; astuto.* V. Rusé.

RÉTORSION, s. f. *T. de Dialectique*. Emploi que l'on fait contre son adversaire, des raisons, des argumens, des preuves dont il s'est servi. *Ritorcimento d'argomenti, di ragioni.*

RETORSOIR, s. m. Rouet à faire du bitord. *Filatojo per far le cordicelle.*

RETORTE, s. f. *T. de Chimie*. Vaisseau de terre ou de verre, qui a un bec recourbé pour se joindre au recipient. *Storta.*

RETOUCHE, s. f. *T. de Peint. Cangiamento.*

RETOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOUCHER, v. a. Corriger, réformer, perfectionner. *Ritoccare; emendare; ripulire; ricorreggere.* §. On dit, retoucher une planche, pour dire, repasser le burin sur une planche qui commence à être usée. *Ritoccare a bulino.*

RETOUR, s. m. Tour contraire ou presque contraire, tour multiplié. *Giro; giravolta.* En ce sens, il ne se met guère qu'au pluriel & avec tours. Les tours & retours que fait une rivière, les tours & retours d'un labyrinthe, &c. *Giri; giravolte; ritrose; ghirigori d'un fiume, d'un labirinto.* §. Retour, signifie, action de revenir, de retourner. *Ritorno; tornata; ritornata.* §. On dit fam. d'un homme qui, étant éloigné de son pays, conserve le désir d'y retourner, qu'il a toujours l'esprit de retour. Cela se dit aussi par extension, en *T. de Droit*, des animaux domestiques, comme des pigeons, &c. *Ritorno.* §. On dit, être sur son retour, pour dire, être prêt à partir pour retourner. *Esser vicino a partire per ritornarsene.* §. On dit aussi, être sur le retour, sur son retour, pour dire, commencer à déchoir, à veillir, à decliner, à perdre de sa vigueur, de son éclat. *Esser sul finire, sul declinare, sul cader dell'età; esser vecchio, attempato.* §. On dit, le retour d'une ame à Dieu, pour dire, l'action d'un pécheur qui se convertit. *Conversione.* On dit en ce sens, faire un retour à Dieu, vers Dieu, pour dire, se convertir. *Convertirsi.* Et l'on dit, faire un retour sur soi même, pour dire, faire une sérieuse réflexion sur sa conduite. *Rientrar in se stesso.* §. Il se dit fig. du changement, de la vicissitude des affaires. *Cambiamento; vicenda; variazione; vicissitudine.* Si vous laissez passer cette occasion, il n'y aura jamais de retour. *Se voi lasciate fuggir l'occasione, indarno l'aspetterete un'altra volta.* La fortune a ses retours. *La fortuna ha le sue vicende.* §. On dit aussi fig. en parlant de la jeunesse, de la beauté, du temps, & autres choses de cette espèce, que quand elles sont passées, c'est sans retour, pour dire, qu'elles ne reviennent plus. *Passate che sieno non v'è speranza di ritorno, non v'è da sperare che tornino.* §. On dit d'un homme, qu'il a des fâcheux retours, pour dire, qu'il est bizarre. V. ce mot. §. On dit aussi d'un homme vindicatif, qu'il n'y a point de retour avec lui, que c'est un homme avec qui il n'y a point de retour, pour dire, qu'il ne faut pas espérer de se pouvoir réconcilier avec lui quand on l'a offensé. *Uomo vendicativo, implacabile.* §. On dit prov. à beau jeu beau retour, pour dire, qu'on a bien eu, ou aura bien sa revanche, qu'on a bien rendu, ou qu'on rendra bien la pareille. *Render coltelli per guaina; render la pariglia.* §. On dit au jeu du Trictrac, que l'on est à son jeu de retour, lorsque l'on passe ses dames dans le côté de l'adversaire pour y faire son plein. *Ritorno.* §. Retour, en *T. de Jurisprudence*, on appelle droit de retour, le droit en vertu duquel les ascendans succèdent aux immeubles qu'ils ont donnés à leurs descendans, lorsque ceux-ci viennent à mourir sans enfans. *Diritto di ritorno.* §. On dit en parlant de bâtimens, il y a un grand corps de logis en face, & une galerie en retour, pour dire, que la galerie joint le corps de logis à angles droits. On dit dans le même sens, retour d'équerre. *Galleria che gira intorno ad angoli retti.* §. Retour, signifie aussi, arrivée au lieu d'où l'on étoit parti. *Ritorno, ritornata; tornata.* §. On dit, en *T. de Commerce maritime*, le retour d'un vaisseau, pour dire, les marchandises qu'il a rapportées en é-

change

change de celles qu' il avoit portées. *Ritorno.* §. On dit aussi, les retours de ce vaisseau se trouverent de cent pour cent, pour dire, les profits des marchandises rapportées ont été de cent pour cent. *I ritorni di quella nave, ec.* §. On appelle retour de chasse, un repas que l'on fait après la chasse avant l'heure ordinaire du souper. *Ritorno di caccia.* §. En *T. de Vénerie*, on appelle retour, l'action du cerf qui revient sur lui-même, c'est-à-dire, sur les mêmes voies. *Ritorno del cervo su le sue passate.* §. Retour, signifie aussi, ce qu'on ajoute, ce qu'on joint à la chose qu'on troque contre une autre, pour rendre le troc égal. Quel retour me donnerez-vous? Vous me devez du retour. *Cambio; contraccambio; giunta; sovrappiù.* On le dit plus souvent d'une manière adverbiale, de retour, comme dans ces phrases: Voulez vous troquer votre cheval contre le mien? Je vous donnerai dix pistoles de retour. *Volete voi cambiare il vostro cavallo per il mio? io vi rifarò dieci doppie.* §. Retour, signifie quelquefois au figuré, reconnoissance, ou une sorte d'équivalent d'un bienfait reçu. *Contraccambio; ricompensa.*

RETOURNE, s. f. Carte qu'on retourne à certains jeux, quand chacun des joueurs a le nombre de cartes, qu'il doit avoir. *La carta che volta, che si volta.*

RETOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOURNER, v. n. Aller une autre fois en un lieu où l'on a déjà été. *Tornare; ritornare; rivenire; riandare; di nuovo venire.* §. On dit aussi fig. retourner en arrière, pour dire, abandonner une entreprise, s'en rebuter. *Dare indietro; volger le spalle; abbandonar un' impresa; disgustarsene.* §. Retourner, signifie encore, recommencer à faire les mêmes choses, les mêmes actions. *Tornare; ritornare; ripigliare; rimettersi.* Retourner à l'ouvrage. *Tornare; rimettersi al lavoro.* §. On dit, retourner à Dieu, pour dire, se convertir. *Ritornare a Dio; convertirsi.* §. Retourner, est aussi actif, & signifie, tourner d'un autre sens. *Rivoltare; rivolgere.* §. On dit aussi fig. & fam. se retourner, pour dire, prendre d'autres biais, prendre d'autres mesures selons les différentes circonstances. *Prendere il panno per un altro verso.* §. S'en retourner, v. r. signifie la même chose que s'en aller. *Andarsene; partirsi; ritornarsene.* §. On dit à certains jeux des cartes, qu'est-ce qui retourne? Il retourne cœur, pique, &c. pour dire, que la carte qu'on a retournée après que tous les joueurs ont eu les cartes qui doivent avoir, est de cœur, de pique, &c. En ce sens, il est neutre. *Qual è la carta che è voltata?*

RETRACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETRACER, v. a. Tracer de nouveau, ou d'une manière nouvelle. *Delineare, disegnare di nuovo.* §. Il signifie fig. raconter les choses passées & connues, en renouveller la mémoire, les décrire. *Rammemorare; raccontare; narrare; riferire; ridire.*

RETRACTATION, s. f. Action par laquelle on retracte, on abandonne une opinion, une proposition qu'on avoit avancé. *Ritrattazione.* §. On appelle les retractations de Saint Augustin, un livre où il a revu & corrigé plusieurs endroits de ses ouvrages. *Le ritrattazioni di S. Agostino.*

RETRACTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETRACTER, v. a. Déclarer qu'on n'a plus l'opinion que l'on avoit avancée, y renoncer. *Ritrattare; ritrattarsi.* Il se joint au pronom personnel. Alors il est réciproque, & signifie, se dédire. *Ritrattarsi; disdirsi; ridirsi; cantar la palinodia.*

RETRACTION, s. f. *T. de Médecine.* Raccourcissement, contraction d'une partie. *Contrazione; contrattura; ritiramento.*

RÉTRAINDRE, v. a. *T. d'Orfévr.* Battre un lingot d'argent sur l'enclume pour en faire des tasses, des écuelles. *Battere una verga d'argento in modo che prenda la figura d'una tassa, ec.*

RETRAIRE, v. a. *T. de Pratique.* Retirer par droit de parenté ou par droit seigneurial un héritage qui a été vendu. On dit aussi, retirer. *Ritenere una cosa venduta per diritto feudale, o di parentela.*

RETRAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit des blés qui mûrissent sans se remplir, & contiennent beaucoup moins de farine que les blés bien conditionnées. *Annebbiato.* §. En *T. de Blason*, il se dit des bandes, paux & fasces, qui, de l'un de leurs côtés seulement, ne touchent pas les bords de l'écu. *Ritirato.*

RETRAIT, s. m. Action en justice par laquelle on retire un héritage qui avoit été vendu. *Azione per cui si pretende ritenere una possessione, una casa, ec. venduta altrui.* §. On appelle retrait lignager, l'action de retirer un héritage vendu par quelqu'un de sa famille. *Gius di ritenere per causa di parentela.* Retrait féodal, celui qui s'exerce par le Seigneur d'un fief sur un héritage vendu dans sa mouvance. *Gius feodale di ritenere una cosa venduta.* §. Retrait conventionnel, celui qui se fait en vertu des clauses portées par le contrat de vente de l'héritage dont il est question. On l'appelle aussi, réméré, & retrait mi-denier. *Gius, o diritto di ritenere in virtù di contratto, o condizione espressa.* §. On appelle aussi retrait, le lieu secret d'une maison, où l'on va aux nécessités naturelles. *Cesso; laterina; latrina; agiamento; agio; cacatojo; cameretta; destro; privato; zambra.*

RETRAITE, s. f. Action de se retirer. *Ritirata.* On dit, que la cloche a sonné la retraite, que le tambour a battu la retraite, pour dire, que la cloche, que le tambour a averti qu'il falloit se retirer. *Sonar la ritirata.* §. Il se dit particulièrement de la marche que font des troupes pour se retirer. *Ritirata.* §. En *Vénerie*, on dit, sonner la retraite, pour dire, rappeller les chiens, & les faire retirer. *Sonar la raccolta, la ritirata.* §. Retraite, se dit encore de l'état que l'on embrasse en se retirant du monde. *Ritiro; solitudine.* §. Il se dit aussi de l'éloignement du commerce du monde pendant quelques jours, pour se recueillir avec plus d'exactitude, & ne vaquer qu'aux exercices de piété. *Esercizj spirituali.* §. Retraite, signifie encore, le lieu où l'on se retire. *Ritiro; solitudine; abitazione solitaria.* §. Il signifie aussi, un lieu de refuge. *Asilo; ricettacolo; rifugio; ricovero.* Donner retraite à quelqu'un. *Raccettare; ricettare; albergare; dar ricetto.* §. On appelle, retraite de voleurs, de brigands, un lieu où se retirent les voleurs, les brigands. *Ricovero di ladri, d'assassini.* §. Les Militaires nomment retraite, les emplois dans les Places quant aux Officiers d'Infanterie, & les pensions quant aux Officiers de Cavalerie. *Impiego, o pensione che si dà agli Uffiziali che hanno ben servito per un certo tempo.* §. Retraite, en *T. d'Architecture*, signifie, la diminution d'épaisseur qu'on donne à un mur d'étage en étage. *Ritirata.* §. Les Maréchaux appellent retraite, une pointe du clou demeurée dans l'ongle du cheval. *Punta di chiodo rimasta nell' unghia del cavallo.*

RETRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETRANCHEMENT, s. m. Suppression ou diminution de quelque chose. *Scemamento; diminuzione; diminuimento; menomamento; sminuimento.* §. Il signifie encore, un espace retranché d'un plus grand. *Divisione; separazione.* Il a fait faire un retranchement dans sa chambre pour se ménager un cabinet. *Egli ha fatto fare uno spartimento nella sua stanza per avere un gabinetto.* §. Retranchement, signifie aussi, les travaux qu'on fait à la guerre, pour se mettre à couvert contre les attaques des ennemis. *Trinceramento.* §. On dit fig. forcer quelqu'un dans ses retranchemens, dans ses derniers retranchemens, dans son dernier retranchement, pour dire, détruire les dernières raisons, les plus fortes raisons de quelqu'un. *Mettere in sacco.*

RETRANCHER, v. a. Séparer une partie du tout, ôter quelque chose d'un tout. *Sminuire; levare; torre; scemare; tagliare.* §. Il signifie quelquefois, diminuer. *Diminuire; sminuire; scemare; menomare; minorare; stenuare.* §. Il signifie aussi, ôter entièrement, supprimer. *Torre; togliere; troncare.* §. On dit, que les Médecins ont retranché le vin à quelqu'un, pour dire, que les Médecins lui ont interdit l'usage du vin. *Proibire; interdire; vietare.* §. On dit, retrancher de la communion des Fidelles, pour dire, Excommunier. V. §. Retrancher, signifie encore, faire des retranchemens. Ainsi on dit, en *T. de Guerre*, retrancher un camp, pour dire, fortifier un camp, en faisant des lignes ou devant ou à l'entour. *Trincierare; fare trinceramenti.* §. Se retrancher, v. récip. se restreindre, se réduire. *Ristrignersi; ridursi a meno.* §. Il s'emploie aussi absolument, pour dire, diminuer sa dépense. *Ristrignersi, diminuire le spese.* Se retrancher, signifie aussi, en *T. de Guerre*, faire des lignes, des tranchées, & autres travaux, pour se mettre à couvert contre les attaques des ennemis. *Trincierarsi.* §. Il se dit aussi fig. Il se retranche toujours sur sa bonne intention. *Scusarsi; difendersi.*

RETRAYANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui exerce l'action de retrait. *Colui che ha gius di ritenere.*

RÉTRÉCI, IE, part. V. le verbe.

RÉTRÉCIR, v. a. Rendre plus étroit, moins large. *Ristrignere; riserrare; appiccolire.* §. On le dit aussi figurément. La servitude rétrécit l'esprit. *Ristrignere lo spirito, le idee.* §. Rétrécir un cheval, *T. de Manège*, qui a principalement lieu en parlant de celui que l'on travaille sur des cercles. Le rétrécir, c'est le faire travailler, soit dans la leçon des cercles, soit dans la leçon des voltes, sur un terrain plus étroit, en resserrant insensiblement l'espace & l'étendue. *Ristrignere un cavallo.* §. On dit aussi, votre cheval se rétrécit, pour dire, qu'il ne parcourt plus autant de terrain. §. Se rétrécir, v. récip. devenir plus étroit. *Scorciarsi; accorciarsi; ristrignersi.*

RÉTRÉCISSEMENT, s. m. Action par laquelle une chose est rétrécie. *Scorciamento; accorciamento; strignimento.* On dit aussi au figuré, le rétrécissement de l'esprit.

RETREMPER, v. a. Tremper de nouveau. *Rammollare.*

RETRESSER, v. a. Tresser de nouveau. *Intrecciare di nuovo.*

RÉTRIBUTION, s. f. Salaire, récompense du travail qu'on a fait, de la peine qu'on a prise pour quelqu'un, ou du service qu'on a lui rendu. *Retribuzione; salario; ricompensa.* §. On appelle aussi, rétribution, l'honoraire que l'on donne aux Ecclésiastiques, pour leur droit de présence aux Offices, ou pour quelques autres services qu'il rendent à l'Église. *Retribuzione; onorario.*

RÉTRILLER, v. a. Étriller de nouveau. *Ripulire colla striglia.*

RÉTROACTIF, IVE, adj. Qui agit sur le passé. Il ne se dit guère qu'avec le terme Effet. *Retroattivo.*

RÉTROACTION, s. f. Effet de ce qui est rétroactif. *Retroazione.*

RÉTROCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉTROCÉDER, v. a. *T. de Pratique.* Remettre à quelqu'un le droit qu'il nous avoit cédé auparavant. *Cedere altrui un diritto che altri ci aveva ceduto.*

RÉTROCESSION, s. f. *T. de Pratique.* Acte par lequel on rétrocède. *Il cedere altrui un diritto, ec.* V. Rétrocéder.

RÉTROGRADATION, s. f. *T. d'Astronomie.* Mouvement par lequel les planètes, paroissent aller contre l'ordre des signes célestes. *Retrogradazione.*

RÉTROGRADE, adj. de t. g. Il se dit des planètes, lorsqu'elles paroissent aller contre l'ordre des signes célestes; par exemple, du taureau dans le bélier. *Retrogrado.*

RÉTROGRADER, v. n. Retourner en arrière. Il se dit particulièrement des planètes, lorsqu'elles paroissent aller contre l'ordre des signes célestes. *Retrogradare; tornare addietro.*

RETROUSSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, avoir le bras retroussé jusqu'au coude, pour dire, avoir les bras nuds jusqu'aux coudes. *Essere sbracciato; aver le maniche rimboccate fino al gomito.* Et on appelle nez retroussé, un nez dont le bout est un peu relevé en haut. *Naso arricciato.* §. On dit en parlant des flancs du cheval, des flancs retroussés, pour dire, des flancs creux. *Fianchi incavati.*

RETROUSSEMENT, s. m. L'action de retrousser. *Ripiegamento; ripiegatura.*

RETROUSSER, v. a. Replier, relever en haut ce qu'on avoit détroussé. En ce sens, on dit à une personne dont la jupe, la robe, &c. est détroussée. Retroussez-vous. *Ripiegare; alzare; raccorre.* §. Retrousser, a aussi la même signification que trousser; mais outre cela on l'emploie dans des sens auxquels trousser ne convient pas si bien. V. Trousser. Retrousser ses cheveux, retrousser sa moustache, son chapeau. *Arricciare; ripiegare; tirar su.* Retroussez vos manches. *Rimboccare le maniche.*

RETROUSSIS, s. m. Il ne se dit guère que de la partie du bord d'un chapeau qui est retroussée. *Tesa, ala, vento del cappello.*

RETROUVER, v. a. Trouver une seconde fois. *Ritrovare; rinvenire.* §. Il signifie aussi, retrouver ce qu'on avoit perdu, oublié. *Ritrovare; rinvenire; raccattare.*

RETS, s. m. Filet, ouvrage de corde, de fil, &c. noué par mailles & à jour, pour prendre du poisson, des oiseaux. *Rete.*

RÉTUDIER, v. a. Étudier de nouveau. *Ristudiare.*

RÉTUVER, v. a. Étuver de nouveau. *Fomentar di nuovo; rilavare.*

REVALOIR, v. a. Rendre la pareille en bien ou en mal, & plus communement en mal. *Rendere la pariglia, il contraccambio.*

REVANCHE, s. f. Action par laquelle on se revanche du mal qu'on a reçu. *Ricatto; riscatto; pariglia; vendetta; contraccambio.* §. Il se dit aussi en bonne part. Il est du style fam. *Contraccambio; ricompensa; compensazione.* §. Revanche, se dit aussi au jeu de la seconde partie que joue le perdant pour se racquitter de la première. *Ricatto, riscatto nel giuoco.* Il se dit aussi de toute reprise de jeu demandée pour se racquitter de ce qu'on a perdu, pour regagner ce qu'on a perdu auparavant. *Ricatto; riscatto.* Ceux qui aiment à franciser les mots, disent, *Rivincita.* §. En revanche, façon de parler adverbiale, en récompense, pour rendre la pareille, soit en bien, soit en mal. *In cambio; per contraccambio; per rendere la pariglia.*

REVANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVANCHER, v. a. Défendre quelqu'un qui est attaqué, le soutenir, l'aider, le secourir dans une batterie, dans une querelle. *Difendere; ajutare; accorrere in ajuto, o alla difesa di alcuno.* §. On dit aussi, se revancher, pour dire, se Défendre. V. §. Se revancher, signifie encore, rendre la pareille d'une injure, d'un mal qu'

qu'on a reçu. *Ricattarsi; vendicarsi; far bandiera di ricatto; rendere la pariglia, o il contraccambio dell'ingiuria, del male ricevuto.* Il se dit aussi quelquefois en bien dans le style fam. *Contraccambiare; rimeritare.*

REVANCHEUR, s. m. Qui revanche. Il se dit aussi pour défenseur. Il est de peu d'usage. *Vendicatore; difensore.*

RÊVASSER, v. n. Avoir de fréquentes & diverses rêveries pendant un sommeil inquiet. Il est du style fam. *Sognare; esser molestato da frequenti sogni.*

RÊVE, s. m. Songe qu'on fait en dormant. *Sogno.*

RÊVÉ, ÉE, part. V. le verbe. Peu usité.

REVÊCHE, adj. de t. g. Rude, âpre au goût. *Aspro; brusco; afro.* Il se dit fig. des personnes rudes, peu traitables, rébarbatives. *Ritroso; duro; difficile; gravoso; gravetto; fiero; intrattabile.*

REVÊCHE, s. f. Sorte d'étoffe frisée faite de laine, & propre à faire des doublures, &c. *Bajetta.*

RÉVEIL, s. m. Cessation de sommeil. *Lo svegliarsi; risvegliamento.* §. Réveil, signifie aussi, Réveille-matin. V.

RÉVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVEILLE-MATIN, s. m. Sorte d'horloge, de montre, qui sonne pendant un espace de temps pour éveiller précisément à l'heure sur laquelle on a mis l'aiguille en se couchant. *Sveglia; svegliatojo.* §. On dit du bruit que fait le matin un Maréchal, un Charron, un Serrurier, &c. que c'est un fâcheux réveille-matin. Il est fam. *Egli è un cattivo svegliarino.*

RÉVEILLER, v. a. Il signifie la même chose qu'éveiller, tant dans le propre, que dans le figuré. *Svegliare; risvegliare; destare.* §. On dit, réveiller quelqu'un d'un assoupissement, d'une léthargie, pour dire, tirer quelqu'un d'un assoupissement, d'une léthargie. *Destare; riscuotere dalla sonnolenza, dalla letargia.* §. On dit prov. il ne faut pas réveiller le chat qui dort, pour dire, qu'il ne faut pas renouveller une méchante affaire, une querelle assoupie. *Non bisogna destare il can che dorme.* §. On dit fig. réveiller, pour dire, exciter de nouveau, renouveller. *Risvegliare; suscitare; sollevare; eccitare, ec.* §. Se réveiller, v. récip. il signifie la même chose que s'éveiller. *Destarsi, ec.* V. Éveiller. §. On dit au propre & au figuré, il s'est éveillé de son assoupissement, de sa léthargie, pour dire, il est sorti de son assoupissement, de sa léthargie, il cesse d'être assoupi, d'être en létargie. *Egli s'è destato, egli è sorto dalla sua sonnolenza, dalla sua letargia.* Il signifie fig. se Renouveller. V.

RÉVEILLEUR, s. m. Qui se relève la nuit. C'est le Religieux qui réveille les autres pour aller à Matines. *Destatore.*

RÉVEILLON, s. m. Petit repas extraordinaire, qui se fait entre le souper & le coucher. *Piccol pasto, che si fa talora tra la cena e l'andar a letto.* §. Réveillon, en *T. de Peinture*, se dit de certaines touches claires & brillantes, que le Peintre place dans quelques endroits de son tableau, pour y faire sentir la lumière, & la rendre plus piquante. *Lumi.*

RÉVÉLATION, s. f. Action de révéler. *Revelazione; rivelazione; palesamento; svelamento.* §. Révélation, signifie aussi, l'inspiration par laquelle Dieu a fait connoître surnaturellement aux Prophètes, aux Saints, à son Église, ses Mystères, sa volonté, sa venue. *Rivelazione.* §. Il se prend quelquefois absolument; & signifie, la révélation divine. *Rivelazione divina.* §. Il se prend aussi quelquefois pour les choses révélées. *La rivelazione; le cose rivelate.*

RÉVÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVÉLER, v. a. Découvrir, déclarer, faire savoir une chose qui étoit inconnue. *Rivelare; palesare; appalesare; manifestare; svelare.* Il se dit aussi des personnes.

REVENANT, ANTE, adj. Qui plaît, qui revient. *Gradevole; che piace; che diletta.* §. On appelle populairement, un revenant, des revenans, un esprit, des esprits que le peuple croit qui reviennent de l'autre monde. Il a peur des revenans. Dans cette acception, il est substantif. *Spiriti; fantasime; ombre, o apparizioni di morti.*

REVENANT-BON, s. m. C'est ainsi qu'on appelle les deniers qui restent entre les mains d'un comptable. *Emolumento.* §. Il s'emploie substantivement, & signifie, profit, émolument. *Emolumento; profitto; utile.* §. Il se dit aussi au figuré de toute sorte de profits, & d'avantages qui viennent par une espèce de hasard. *Emolumento; guadagno; utile; profitto casuale.*

REVENDEUR, EUSE, s. m. & f. Qui revend, qui achète pour revendre. *Rivendugliolo; rigattiere, bottegajo; rivenditore.* Au féminin. *Rivenditrice; rivendugliola.* §. On appelle à Paris, Revendeuses, de certaines femmes dont le métier est de revendre de vieilles hardes, & d'en acheter elles-mêmes pour les revendre. *Rivenditrici.*

REVENDICATION, s. f. Action de revendiquer. Il n'a d'usage qu'en style de Pratique. *Il dimandare le cose sue.*

REVENDIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVENDIQUER, v. a. Réclamer une chose qui nous appartient, & qui est entre les mains d'un autre. *Dimandare le cose sue.*

REVENDRE, v. a. Vendre ce qu'on a acheté. *Rivendere.* §. On dit aussi fig. & fam. quand on a abondance de quelque chose, que l'on en a à revendre. *Averne più che più.* V. Abondance.

REVENIR, v. n. Venir une autrefois. *Rivenire; ritornare; tornare; venire; rivenire un'altra volta.* §. On dit, que le soleil revient sur l'horison, pour dire, qu'il paroît de nouveau sur l'horison; que la fièvre est revenue à quelqu'un, pour dire, qu'elle lui a repris. *Tornare; ritornare.* Que des bois qui ont été coupés reviennent bien, pour dire, qu'ils repoussent bien; que les ongles, les cheveux reviennent, pour dire, qu'ils croissent de nouveau après avoir été coupés. *Rimettere; ripullulare.* Et l'on dit au figuré, du temps, de la beauté, de la jeunesse, des plaisirs, &c. qu'ils passent & ne reviennent plus. *La beltà, la gioventù, ec. passano e più non tornano.* §. On dit, qu'une chose revient dans l'esprit, pour dire, qu'on s'en ressouvient tout à coup. On dit absolument, ces noms ne me revient point, pour dire, je ne m'en ressouviens plus. *Tornar a mente, alla memoria.* §. Revenir, signifie encore, retourner au lieu d'où l'on étoit parti. En ce sens, on dit, s'en revenir, pour dire simplement, revenir. Il est du style familier. *Ritornare; tornare; rivenire.* §. On dit, qu'il revient des esprits, que des esprits reviennent dans un lieu, pour dire, qu'on croit y voir des fantômes, ou qu'on y entend des bruits que le vulgaire attribue à des esprits. *Luogo, dove si pretende veder apparizioni di spiriti.* §. On dit de certaines viandes, qu'elles renviennent, pour dire, que lorsqu'on les a mangées, elles causent des rapports, qu'elles envoient des vapeurs qui en portent le goût, l'odeur, &c. *Ruttare; nauseare.* §. Revenir, signifie aussi, recommencer à faire ou à dire les mêmes choses que l'on a faites ou dites précédemment. Ainsi l'on dit, que des troupes reviennent à la charge, pour dire, qu'après avoir été poussées, ou après avoir plié, elles retournent au combat. *Ritornare; tornare; ricominciare.* §. On dit aussi fig. revenir à la charge, pour dire, réitérer ses raisons, ses instances, ses prières, ses reproches, ses invectives, &c. *Replicare, rinnovar le istanze.* §. Quand après une digression ou une interruption, on reprend son sujet, on dit, je reviens à ce que nous disions; pour revenir à la chose dont il étoit question... *Ritornare; rivenire; tornare a bomba; tornare in chiave.* §. On dit, j'en reviens toujours là, qu'il faut... pour dire, je persiste toujours à penser à représenter qu'il faut... *Persistere; durare.* §. On dit prov. revenir à ses moutons, pour dire, reparler d'une chose qu'on a fort à cœur, retourner à son principal sujet après quelque digression. *Ritornare alla cattaja.* §. Revenir, signifie encore, se rétablir, se remettre, être rétabli, être remis dans le même état où l'on étoit auparavant. *Rivenire; rinvenire; riaversi.* §. On dit, revenir à soi, pour dire, reprendre ses esprits après un évanouissement, une foiblesse. En ce sens, on dit aussi absolument, revenir. *Tornare, o ritornare in se; ricuperar gli spiriti, i sensi smarriti; riaversi; rinvenire da alcun deliquio.* §. On dit, que le vin, les liqueurs, &c. font revenir le cœur, pour dire, que le vin, les liqueurs, &c. réparent, rétablissent les forces. Il est du style familier. *Confortare.* §. On dit, revenir d'une maladie, pour dire, se rétablir, recouvrer sa santé. En ce sens, on dit encore absolument, revenir. *Riaversi; ristabilirsi; ricuperar le forze, il vigore, la sanità.* §. On dit fig. revenir d'un étonnement, d'une surprise, d'une frayeur, &c. *Riaversi; tornare in se dallo stupore, dalla paura, ec.* §. Revenir, signifie fig. abandonner l'opinion dont on étoit, pour se ranger à l'avis d'un autre. *Esser del parere, del sentimento d'un altro.* En ce sens, on dit d'un homme opiniâtre, qu'il ne revient point, qu'il ne revient jamais. *Egli è caparbio; egli non cangia mai di parere.* §. On dit, qu'un homme revient de ses erreurs, de ses opinions, des impressions qu'il a reçues, pour dire, qu'il s'en désabuse. On dit dans le même sens, je suis bien revenu des choses du monde; c'est un homme dont je suis bien revenu. *Disingannarsi; uscir d'inganno; riconoscere la verità delle cose.* §. On dit aussi, qu'un homme revient de ses débauches, de ses emportemens, des égaremens de sa jeunesse, pour dire, qu'il s'en corrige. *Cambiare; correggersi; emendarsi.* §. On dit encore, revenir à soi, pour dire, prendre de meilleurs sentimens. *Rientrar in se stesso.* §. Il se prend aussi figur. pour se Réconcilier, s'Appaiser. V. §. Revenir, signifie encore, résulter à l'avantage, à l'utilité de quelqu'un. *Provenire; rivenire; derivare; ricavare.* §. On dit, cet habit revient à tant, lui revient à tant, pour dire, tout compté, tout calculé, il coûte tant. *Costare.* §. On dit aussi, que deux étoffes reviennent au même prix, pour dire, qu'elles sont de même prix; & l'on dit, que plusieurs sommes ensemble reviennent à celle de... pour dire, qu'elles font ensemble la somme de... *Ascendere alla somma di... formare la somma di....* §. On dit, qu'une chose revient à l'autre, pour dire, qu'elle est semblable, qu'elle est égale. *Una cosa torna uguale all'altra.* §. Revenir, se prend quelquefois pour plaire. *Confarsi; convenire; piacere; attalentare.* §. On dit, qu'une couleur revient, ou ne revient pas à un autre, pour dire, qu'elle convient ou ne convient pas, qu'elle assortit ou n'assortit pas. *Confarsi; convenire.* §. Revenir, s'emploie encore en quelques phrases où il a différentes significations. Ainsi on dit, il me revient de toutes parts que vous vous plaignez de moi, la même chose me revient de tant d'endroits, pour dire, on me rapporte, on m'informe, on me dit de tous côtés. *Mi vien detto, mi vien riferito da ogni parte, ec.* §. On dit aussi, faire revenir de la viande, pour dire, la mettre en état d'être piquée ou bardée, pour la faire rôtir ensuite. *Abbrustolare; fermare la carne.* §. On dit, en *T. de Pratique*, revenir sur quelqu'un, pour dire, exercer contre quelqu'un une action en garantie. *Intentar un'azione contro il mallevadore.* §. On dit aussi, en *T. de Palais*, revenir par opposition contre une Sentence par requête civile, contre un Arrêt, pour dire, se pourvoir en Justice contre une Sentence, contre un Arrêt. *Chiedere revisione d'una Sentenza.*

REVENTE, s. f. Seconde vente. *Seconda vendita.* §. On dit, une tapisserie de revente, un lit de revente, &c. pour dire, un lit, une tapisserie qu'on n'achète pas de la première main. *Parato, letto, ec. riveduto.*

REVENU, s. m. Ce qu'on retire annuellement d'un domaine, d'une charge, d'une pension, &c. *Rendita; entrata.* §. On appelle revenus casuels, certains profits qui reviennent aux Princes, aux Seigneurs, & qui ne sont point compris dans leurs revenus ordinaires. *Rendite casuali.*

REVENU, UE, part. V. le verbe.

REVENUE, s. f. Il ne se dit que du jeune bois qui revient sur une coupe de taillis. *Rimessa.*

RÊVER, v. n. Faire des songes. En ce sens, il est quelquefois actif. *Sognare; vaneggiare; far sogni.* §. Rêver, signifie aussi, être en délire à cause de quelque fièvre chaude, ou autre mal semblable. *Farneticare; delirare; spropositare; vaneggiare; girare.* §. On dit par reproche, à un homme qui dit des choses déraisonnables, extravagantes, qu'il rêve. *Voi farneticate, delirate, anfanate a secco.* §. On dit, dans le même sens, c'est un vieux radoteur, il ne fait plus que rêver. *Egli farnetica.* §. Rêver, signifie encore être distrait, laisser aller son imagination sur des choses vaines & vagues, sans aucun objet fixe & certain. *Esser distratto, astratto; avere il capo altrove; piantare una vigna; star sopra pensiero.* §. Rêver, signifie aussi, penser, méditer profondément sur quelque chose. *Meditare; pensare e escogitare; riflettere; star pensoso.*

RÊVÉ, ÉE, part. Il est de peu d'usage. *Sognato, ec.*

RÉVERBÉRATION, s. f. Réfléchissement, réflexion. Il ne se dit guère que de la lumière & de la chaleur. *Riverberazione; reverberazione; riverberamento.*

RÉVERBÈRE, s. m. Il est d'usage en cette phrase: Feu de réverbère. C'est un feu appliqué de manière, que la flamme est obligée de rouler sur les matières que l'on expose à l'action du feu. *Fuoco di riverbero.* §. Il signifie aussi, une machine qui est ordinairement de quelque métal, & qu'on ajoute à une lampe, à un flambeau, pour en augmenter la lumière. *Riverbero.*

RÉVERBÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVERBÉRER, v. a. & n. Réfléchir, repousser, renvoyer. Il ne se dit proprement que de la lumière & de la chaleur. *Riverberare; rinverberare; reverberare.*

REVERDI, IE, part. V. le verbe.

REVERDIR, v. a. Peindre de vert une autre fois. *Ritignere di color verde.* §. Il est aussi neutre, & signifie, redevenir vert. *Riverdire; rinverdire; rinverzire; rinverzicare.* §. Il se dit fig. des dartres, de la gale, & autres maux semblables, lorsqu'après avoir paru quelque temps guéris, ils recommencent plus fort qu'auparavant. *Ripullulare; rinascere.* §. On dit prov. & pop. planter là quelqu'un pour reverdir, pour dire, laisser quelqu'un en quelque endroit, sans le venir reprendre comme on le lui avoit promis. *Lasciar uno in qualche luogo perchè l'aspetti, e non tornare.*

REVERDISSEMENT, s. m. L'action de reverdir. *Il rinverdire.*

RÉVÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVÉREMMENT, adv. D' une manière respectueuse. *Riverentemente ; rispettosamente*.

RÉVÉRENCE, s. f. Respect, vénération. Il est vieux en ce sens. *Riverenza ; rispetto ; venerazione*. §. On dit au Palais, sauf la révérence de la Cour, quand on veut excuser la liberté de quelque terme qui paroît peu respectueux ; & lorsqu' on accuse la Partie adverse de ne pas dire la vérité. *Con riverenza, o con rispetto parlando*. §. On dit aussi en langage populaire, quand on parle de quelque chose, dont on craint que l' idée ou l' expression ne blesse, sauf révérence ; révérence parler ; en parlant par révérence. *Con rispetto, o con riverenza parlando ; con licenza*. §. Révérence, est aussi un titre d' honneur qu' on donne aux Religieux qui sont Prêtres. *Riverenza*. §. Révérence, signifie aussi le mouvement du corps qu' on fait pour saluer, soit en s' inclinant, soit en pliant le genoux. *Riverenza ; reverenza ; saluto ; inchino*.

RÉVÉRENCIELLE, adj. f. *T. de Palais*, qui ne se dit que dans cette phrase : Crainte révérencielle, pour dire, le sentiment mêlé de crainte & de respect que les enfans doivent avoir pour leurs pères & mères. *Timor riverenziale*.

RÉVÉRENCIEUX, EUSE, adj. Celui ou celle qui affecte de faire quantité de révérences. Il n' est que du style très-familier, & ne se dit que par moquerie. *Cerimonioso ; che sta sulle cirimonie*.

RÉVÉREND, ENDE, adj. Digne d' être révéré. Il ne s' emploie que pour un titre d' honneur qu' on donne aux Prélats, aux Religieux & aux Religieuses. *Reverendo*.

RÉVÉRENDISSIME, adj. de t. g. C' est un titre d' honneur plus relevé que celui de très-révérend, & que l' on donne aux Évêques, aux Archevêques, & aux Généraux d' Ordres. *Reverendissimo*.

RÉVÉRER, v. a. Honorer, respecter. Il se dit particulièrement des personnes & des choses saintes & sacrées. *Riverire ; onorare ; rispettare ; venerare*.

RÊVERIE, s. m. Pensée où se laisse aller l' imagination. *Meditazione ; pensiero*. §. Il signifie aussi, imagination extravagante. *Stravaganza ; visione ; vaneggiamento*. §. Il signifie encore, délire causé par une maladie, ou autrement. *Delirio ; farnetico*.

REVERNIR, v. a. Appliquer un nouveau vernis sur quelque chose. *Vernicare un' altra volta*.

REVERQUIER, s. m. Sorte de jeu qui se joue dans un Trictrac. *Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere*.

REVERS, s. m. Coup d' arrière-main. *Rovescione*. §. Revers, en parlant de monnoies ou de médailles, signifie le côté opposé à celui où est l' empreinte de la tête du Prince, ou du particulier pour qui la médaille a été frappée. *Il rovescio della moneta, o della medaglia*. §. On dit fig. le revers de la médaille, pour dire, le mauvais côté, les mauvaises qualités d' une personne, d' une chose dont on a fait voir le beau côté, les bonnes qualités. *Il rovescio ; il contrario ; l' opposto*. §. Revers, signifie aussi, la seconde page d' un feuillet. *La facciata di dietro ; la seconda pagina ; il verso del foglio*. §. On dit fig. un revers de fortune, ou simplement, un revers, pour dire, une disgrace, un accident qui change une bonne fortune en une mauvaise. *Sventura ; sinistro accidente ; rovescio di fortuna*. §. On appelle, revers de pavé, un des côtés du pavé d' une rue, depuis les maisons jusqu' au ruisseau. *La parte superiore, più alta d' una strada*. §. En *T. de Guerre*, on dit, qu' un ouvrage est vu, est battu à revers, pour dire, qu' il est vu, qu' il est battu par derrière. *Di dietro*. §. On appelle, le revers de la tranchée, le côté de la tranchée qui est tourné vers la campagne, & qui est opposé à celui qui regarde la Place. *La parte della trincea che è opposta alla Piazza assediata*. §. On appelle aussi quelquefois, le revers de la tranchée, le côté du parapet. *Il fianco del parapetto*. §. Revers, *T. de Marine*. On appelle, manœuvres de revers, celles qui sont sous le vent, qui ne sont pas halées, & qui ne servent pas jusqu' à ce qu' on revire ; car alors ces manœuvres étant au vent, deviennent manœuvres de service, & celles qui servoient auparavant, deviennent manœuvres de revers. *Manovre sotto vento*.

RÉVERSAL, ALE, adj. Il se dit d' un acte, d' une réponse qui se rapporte à un autre acte, à une proposition. *Che si riferisce a un altro*. §. On appelle en Allemagne, réversaux, certains décrets par lesquels on déclare que ce qui s' est fait par necessité, dans un cas particulier, ne pourra nuire aux règles générales. *Decreto per cui si dichiara che non si deroga a' privilegi d' una Città, nel far altrove un atto che si dovrebbe fare in qualche luogo a ciò destinato*.

REVERSEAU, s. m. Pièce de bois pour empêcher l' eau d' entrer dans la feuillure du châssis d' une porte croisée. *Pezzo di legno che getta l' acqua in fuori*.

REVERSER, v. a. Verser une liqueur dans un vaisseau d' où on l' avoit tirée, verser de nouveau. *Riversare ; rifondere*.

REVERSI, s. m. Sorte de jeu des cartes, où celui qui fait le moins de points & le moins de mains, est celui qui gagne, & où le valet de cœur, qu' on nomme le Quinola, est la carte la plus intéressante. *Rovescino*.

REVERSIBILITÉ, s. f. *T. de Jurisp. Riversibilità*.

REVERSIBLE, adj. de t. g. *T. de Pratique & de Jurisprudence*, qui se dit des biens, des terres qui doivent en certains cas retourner au propriétaire qui en a disposé. *Reversibile ; che dee tornare*.

REVERSION, s. f. *T. de Pratique & de Jurisprud.* Retour, réunion d' un fief mouvant au fief dominant dont il avoit été détaché. *Reversione ; ritorno*.

REVESTIAIRE, s. m. Lieu séparé dans l' Église, où les Prêtres se revêtent des habits sacerdotaux pour l' Office divin. *Sacristia*.

REVÊTEMENT, s. m. Ouvrage de pierre, de brique, ou de quelque autre matière solide dont on revêt un fossé, un bastion, une terrasse. *Rincalzamento ; rinforzo*.

REVÊTIR, v. a. Donner des habits à quelqu' un qui en a besoin. *Vestire ; dar vesti, dar panni a chi ne ha bisogno*. §. Revêtir, se dit aussi des habits de dignité & de cerémonie, ou des autres marques de dignité. *Rivestire ; vestire di panni orrevoli, d' abiti di cerimonia*. §. Il se dit fig. des Charges, des Bénéfices, des Emplois dont on est pourvu. *Provvedere*. §. On dit, qu' un homme est revêtu du pouvoir d' un autre, pour dire, qu' il a le pouvoir, l' autorité d' un autre. *Provvedere ; munire*. §. On dit, en *T. de Pratique*, qu' un acte est revêtu de toutes ses formes, de toutes les solemnités requises. *Che ha tutte le formalità*. §. On dit, revêtir un fossé, un bastion, pour dire, le couvrir, le remparer de pierre, de brique, &c. *Incamisciare ; rincalzare ; fortificare ; coprire ; munire*. §. On dit aussi, revêtir une terrasse de gazon, revêtir une muraille de carreaux de porcelaine. *Ornare*.

REVÊTU, UE, part. V. le verbe. §. On appelle gueux revêtu, un homme de rien qui a fait fortune, & qui en est devenu arrogant. *Un uomo da nulla arricchito, e che fa l' arrogante*. §. Il se dit aussi fig. pour Orné. V.

RÊVEUR, EUSE, adj. Qui rêve, qui s' entretient de ses imaginations. Il est aussi substantif. *Astratto ; pensoso ; pensieroso ; che pensa ; che medita*. §. On dit encore d' un homme qui fait ou qui dit des choses extravagantes & hors du sens commun, c' est un rêveur, c' est un vieux rêveur. *Vaneggiante ; stravagante ; deliro*.

REVIRADE, s. f. *T. de jeu de Trictrac*. Action d' un joueur qui, pour faire une case avancée, emploie une dame d' une case déjà faite. *Far casa con una pedina già accoppiata*.

REVIREMENT, s. m. *T. de Marin.* Action de revirer. *Il voltar bordo*. Il est aussi *T. de Banque* en cette phrase : Revirement des parties. V. Virement.

REVIRER, v. a. Tourner d' un autre côté. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase de marine : Revirer de bord ; & alors il est neutre. *Voltar bordo*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme a reviré de bord, pour dire, qu' il a changé de parti. *Voltar casacca*. §. Revirer, *T. de Trictrac*. V. Revirade.

REVISER, v. a. Revoir, examiner de nouveau. *Rivedere ; esaminar di bel nuovo*.

REVISEUR, s. m. Celui qui revoit après un autre. *Revisore*.

RÉVISION, s. f. Action par laquelle on revoit, on examine de nouveau. Il ne se dit guère qu' en matière de comptes & de procès. Il ne se dit que des procès criminels. *Revisione*.

REVISITER, v. a. Visiter de nouveau, faire une seconde visite. *Rivisitare*.

REVIVIFICATION, s. f. Opération par laquelle on fait reparoître, sous sa forme naturelle, un métal qui étoit masqué sous une forme différente. C' est une espèce de réduction. V. Réduction.

REVIVIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVIVIFIER, v. a. Vivifier de nouveau. *Ravvivare ; rivivare ; ristorare ; riconfortare ; refocillare ; ricreare*. §. On dit, en *T. de Chimie*, revivifier le mercure, pour dire, le séparer des minéraux avec lesquels il avoit été mêlé, & le remettre en son état naturel. *Ravvivare il mercurio*. §. On dit fig. la grace revivifie le pécheur. *La grazia ravviva il peccatore*.

REVIVRE, v. n. Ressusciter, revenir de la mort à la vie. *Rivivere ; ravvivare ; resuscitare ; risorgere ; tornar a vivere*. §. Il signifie fig. vivre de nouveau en quelque façon ; & dans cette acception, on dit, que les pères revivent dans leurs enfans. *Rivivere*. §. On dit aussi d' un homme qui imite les grandes actions de ses ancêtres, qu' il fait revivre en lui la gloire de ses ancêtres. *Egli fa rivivere in lui la gloria de' suoi maggiori*. §. On dit, en style de Dévotion, que pour revivre à la grace, il faut mourir au péché, pour dire, qu' il faut renoncer entièrement au péché, si l'on veut revenir en état de grace. *Per rivivere, o risorgere alla grazia, convien morire al peccato*. §. On dit aussi figur. & par exagération, faire revivre, pour dire, faire recouvrer de nouvelles forces, redonner une nouvelle vigueur, redonner de la consolation, de la joie. *Ravvivare ; ristorare ; rinvigorire ; riconfortare ; ricreare ; risuscitare*. §. On dit encore, faire revivre, en parlant de vieilles dettes & d' anciennes prétentions, pour dire, les faire valoir de nouveau. *Far rivivere, rinvangare debiti vecchi, liti antiche, ec.* §. Il se dit aussi des Charges qui avoient été éteintes & supprimées, pour dire, les rétablir. *Ristabilire*. §. Il signifie aussi, remettre de nouveau en crédit ; & c' est dans ce sens qu' on dit, faire revivre une hérésie, une opinion ; faire revivre la mémoire des grands hommes. *Far rivivere, far rinascere un' eresia, un' opinione, ec.* §. On dit, que le vernis fait revivre les couleurs, pour dire, qu' il leur donne un nouvel éclat ; &, que la noix de galle fait revivre des vieilles écritures, pour dire, qu' elles les fait reparoître, qu' elle les rend lisibles. *Ravvivare ; far ricomparire ; dar nuovo lustro*. §. On dit figurément faire revivre l' amour, la haine, &c. pour dire, rallumer l' amour, la haine, &c. *Ravvivare, raccendere l' odio, l' amore, ec.* §. En parlant d' un Criminel qui, après avoir eu abolition de ses crimes, en commet de nouveaux, on dit, que le nouveau crime qu' il a commis, a fait revivre ceux que son abolition avoit éteints, pour dire, qu' ils sont alors regardés comme s' ils ne lui avoient point été pardonnés. *Un nuovo delitto fa rivivere i vecchi*.

RÉUNI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. toutes les vertus, toutes les graces étoient réunies en sa personne. *Tutte le virtù, ec. erano riunite, raccolte nella sua persona*.

RÉUNION, s. f. Action de réunir, & l' effet qui en résulte. *Riunione ; riunimento ; ricongiugnimento ; ricongiunzione*. §. Il se dit fig. en matière de fief. *Riunione*. §. Il se dit aussi fig. des volontés & des esprits, & signifie, réconciliation. *Riunione ; riconciliazione*.

RÉUNIR, v. a. Rassembler, rejoindre ce qui étoit épars, désuni, séparé. *Riunire ; ricongiugnere ; accozzare ; raccozzare ; raccorre ; ragunare ; assembrare*. Réunir les lèvres d' une plaie. *Rammarginare*. §. Il se dit fig. en matière de fief, & d' autres choses semblables. *Riunire*. §. Il signifie fig. réconcilier, remettre en bonne intelligence. *Riunire ; riconciliare*. §. Il se prend aussi quelquefois pour Unir. V. §. Se réunir, v. réc. Son plus grand usage est en parlant de la réunion des chairs. *Rammarginarsi ; ricongiugnersi*. §. Il se dit aussi de la réunion des esprits, des volontés. *Unirsi ; accordarsi*.

RÉVOCABLE, adj. de t. g. Qui peut être révoqué, qui peut être destitué. *Rivocabile ; revocabile*.

RÉVOCATION, s. f. Action de révoquer. *Rivocazione ; revocazione*.

RÉVOCATOIRE, adj. de t. g. Qui se révoque. *Che rivoca*.

REVOIR, v. a. Voir de nouveau. *Rivedere, veder di nuovo*. §. On dit en style familier, adieu jusqu' au revoir, & en cette phrase, le mot de revoir est employé substantivement. *A rivederci*. §. Revoir d' un cerf, en *T. de Vénerie*, c' est prendre connoissance de la force du cerf, ce qui se fait par le pied, les fumées, les abatures, les portées, les foulées, le frayoir & les rougeurs. *Ricognizione dell' età e della forza del cervo*. §. A revoir, façon de parler, dont on se sert, pour dire, qu' il faut faire un nouvel examen d' un compte, de parties, &c. *Da rivedere*. §. Revoir, signifie aussi, examiner de nouveau, corriger. *Rivedere ; esaminare ; correggere ; ricorreggere ; riscontrare ; emendare*.

REVOLER, v. n. Retourner en volant en quelque lieu. *Rivolare*.

REVOLER, v. a. Dérober de nouveau. *Involare, rubare di nuovo*.

REVOLIN, s. m. *T. de Mar.* qui se dit d' un vent qui n' est pas direct, mais qu' il est renvoyé par quelque chose, & dont les vaisseaux à l' ancre sont quelquefois fort tourmentés. *Vento indiretto, e pericoloso*.

RÉVOLTE, s. f. Rébellion, soulévement des Sujets contre le Souverain, ou d' un inférieur contre son supérieur. *Ribellione ; sedizione ; sollevazione*. §. On dit fig. la révolte des sens contre la raison, la révolte de la chair contre l' esprit, la révolte des passions. *La ribellione de' sensi, delle passioni*.

RÉVOLTÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi s. *Ribelle ; ribello*.

RÉVOLTER, v. a. Soulever, émouvoir à séditions, porter à la révolte. *Ribellare ; sollevare ; ammutinare*. §. Révolter, signifie quelquefois attirer contre soi, ou contre quelqu' autre la contradiction, l' indignation, le chagrin, la haine, le

le mépris, &c. *Provocare ; esasperare ; eccitare ; muover a sdegno*. Il se dit fig. dans les choses morales. *Ribellare*. Il est aussi récipr. *Ribellarsi ; sollevarsi*. On dit aussi fig. la chair se révolte contre l'esprit, &c. *La carne si ribella contro lo spirito*. Il est aussi neutre tant au propre, qu'au figuré.

RÉVOLU, UE, adj. Il se dit du cours des planètes & des astres, lorsque par leur mouvement périodique, ils sont revenus au même point d'où ils étoient partis. *Compito ; finito ; passato*. §. Il se dit aussi du temps. Le mois, l'an, le siècle n'étoient pas encore révolus. Après l'année révolue, &c. *Finito ; compito ; terminato*.

RÉVOLUTION, s. f. Le retour d'une planète, d'un astre au même point d'où ils étoient partis. *Revoluzione ; rivoluzione ; rivolgimento ; giro*. §. On appelle révolution d'humeurs, un mouvement extraordinaire dans les humeurs qui altère la santé. *Rivoluzione d'umori*. §. Il se dit aussi figur. du changement qui arrive dans les affaires publiques, dans les choses du monde. *Rivoluzione ; mutazione ; cambiamento ; vicenda*.

REVOMI, IE, part. V. le verbe.

REVOMIR, v. a. Vomir ce qu'on a avalé. *Rivomitare*.

RÉVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVOQUER, v. a. Rappeller; il se dit proprement de ceux à qui on ôte, par des raisons de mécontentement, les fonctions, le pouvoir, & l'emploi amovible qu'on leur avoit donné. *Rivocare ; richiamare*. §. Il se dit aussi des choses; ainsi on dit, révoquer un ordre, un pouvoir, une donation, pour dire, déclarer de nulle valeur à l'avenir un ordre, un pouvoir qu'on a donné, une donation qu'on a faite, &c. *Rivocare ; ritrattare ; annullare*. §. On dit, révoquer en doute, pour dire, mettre en doute. *Richiamare ; mettere in dubbio*.

REVOYAGER, v. a. Faire un nouveau voyage; se remettre en route. *Intrapreader un nuovo viaggio ; rimettersi in viaggio*.

RÉUSSIR, v. n. Avoir un succès heureux; il se dit des personnes, & des choses. *Riuscire ; sortire ; aver effetto*. §. On dit aussi qu'une chose réussit à quelqu'un, pour dire, qu'elle a le succès qu'il désire, qu'il attend. *Riuscire ; arrivare*. §. On dit que des fruits réussissent dans un terroir, pour dire, qu'ils y viennent bien. *Provenir bene*.

RÉUSSITE, s. f. Bon succès. Il ne se dit que des choses. *Riuscita ; buon esito*. §. Il se dit quelquefois pour succès en général. Ainsi on dit, il faut voir quel en sera la réussite, pour dire, il faut voir quel en sera le succès. *Riuscita ; effetto ; successo*.

REVU, UE, part. *Riveduto*.

REVUE, s. f. Recherche, inspection exacte. *Rivista ; ricerca*. §. On dit fig. faire une revue de ses actions, de sa vie passée, sur ses actions, sur sa vie passée. *Far ricerca ; esame*. §. Il se dit principalement, en parlant des troupes, des gens de guerre que l'on met en bataille, & qu'on fait ensuite défiler, pour voir si elles sont complettes, & si elles sont en bon ordre. *Rassegna ; mostra ; rivista*.

REVULSIF, IVE, adj. *T. de Méd.* Qui détourne les humeurs vers des parties opposées à celles où elles se portoient en trop grande abondance. *Rivulsivo*.

REVULSION, s. f. Il ne se dit proprement que du retour des humeurs du corps humain, lorsque le cours vient à en être changé. *Rivulsione*.

REZ, préposition. Tout contre, joignant. Elle n'a plus d'usage que dans cette phrase: Rez pied, rez terre, qui signifie, joignant la terre, à fleur de terre. *Rasente ; a livello ; a fior di terra*.

REZ-DE-CHAUSSÉE, s. m. Niveau du terrain. *Livello del terreno*. Être logé au rez-de-chaussée. *Abitar a terreno*. On dit aussi, l'appartement de rez-de-chaussée. Et, un appartement à rez-de-chaussée. *Quartiere a terreno*.

RHABILLAGE, s. m. Raccommodage. Il est du style fam. *Racconciatura ; racconcio ; raccomodamento, racconciamento ; il racconciare*.

RHABILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RHABILLER, v. a. Habiller encore une fois. *Rivestire, vestir di nuovo*. §. Il signifie aussi, fournir de nouveaux habits. *Rivestire ; fare nuovi abiti*. §. On dit fig. rhabiller, pour dire, rectifier ce qu'il y a eu de défectueux dans une affaire, tâcher de justifier, de diminuer une faute. Il est du style fam. *Racconciare ; raccomodare ; rassettare*.

RHAGADES, s. m. Fentes ou crévasses qui surviennent aux levres, aux mains, & ailleurs. *Ragadi*.

RHAPONCTIC. V. Rhubarbe des Moines.

RHÉTEUR, s. m. Celui qui enseigne l'art de bien dire; & sous cette acception on ne comprend ordinairement que ceux des anciens Grecs qui faisoient profession de donner des règles & des préceptes d'éloquence, soit de vive voix, soit par écrit. *Retore*. §. On appelloit aussi Rhéteurs, chez les anciens Grecs, les Orateurs qui traitoient des affaires publiques dans les harangues qu'ils faisoient au peuple. Et c'est dans cette acception qu'on a dit, que dans Athènes les Rhéteurs avoient grande part au Gouvernement. *Retori*. §. Aujourd'hui, Rhéteur ne se dit guère qu'en mauvaise part, en parlant d'un homme dont toute l'éloquence consiste dans une sèche pratique de l'art. *Rettorico ; Retore*.

RHÉTHORICIEN, s. m. Celui qui fait la Rhétorique. *Rettorico ; Retore*. §. Il se prend plus ordinairement pour un Écolier qui étudie en Rhétorique. *Studente di Rettorica*.

RHÉTORIQUE, s. f. L'art de l'éloquence. *Rettorica*. §. On appelle Figure de Rhétorique, toute façon de parler que l'Orateur emploie pour donner ou de la force, ou de la grace au discours. *Figura rettorica*. §. On appelle Rhétorique, la classe où l'on enseigne la Rhétorique dans les Collèges. Et l'on dit, aller en Rhétorique, être en Rhétorique, pour dire, étudier dans la classe de Rhétorique. *Rettorica*. §. On appelle aussi Rhétorique, les traités de Rhétorique. *Rettorica*. §. Rhétorique, se dit quelquefois dans le style familier, de tout ce qu'on emploie dans le discours, pour persuader quelqu'un. Ainsi on dit, j'ai employé toute ma Rhétorique pour essayer de le persuader, pour dire, j'ai employé toute mon éloquence, j'ai dit, j'ai fait tout ce que j'ai pu pour le persuader. Et, vous y perdrez votre Rhétorique, pour dire, vous avez beau parler, vous ne le persuaderez point. *Rettorica ; eloquenza*.

RHINGRAVE, s. m. Comte du Rhin. Il se disoit des Juges, des Gouverneurs de villes situées le long du Rhin. *Reingravio*.

RHINOCÉROS, s. m. Sorte de bête sauvage & féroce, qui a une corne sur le nez. *Rinoceronte*.

RHISAGRE, s. m. Instrument pour tirer les racines ou chicots des dents. *Strumento di cavadenti*.

RHIZOPHAGE, s. m. & f. Mangeur de racines. *Risofago ; mangiator di radici*.

RHODIA. V, Racine.

RHODORACÉES, s. f. pl. *Famiglia di piante*.

RHOMBA, s. f. Baume de l'Île de Madagascar. *Balsamo di Madagascar*.

RHOMBE, s. m. Losange, figure rectiligne qui a deux angles aigus & deux obtus & dont ses côtés sont parallèles & égaux. *Rombo*.

RHOMBOÏDE, s. m. Figure rectiligne qui a deux angles aigus & deux obtus, & quatre côtés, dont il n'y a que ceux qui sont parallèles qui soient égaux. *Romboide*.

RHOPOGRAPHE, s. m. Peintre grotesque. *Ropografo ; paesista ; pittore di grottesche, animali, e simili*.

RHUBARBE, s. f. Plante qui croît en abondance sur les bords du Volga, appellé autrefois Rha, d'où lui est venu son nom. On la cultive aussi à la Chine, d'où nous la tirons aujourd'hui. Sa racine est un des meilleurs remèdes que nous ayons. *Rabarbaro ; reobarbaro*. §. On appelle rhubarbe des Moines, une plante qui croît en abondance sur les montagnes des Alpes, des Pyrénées, d'Auvergne, & que l'on cultive dans nos jardins. Ses propriétés sont semblables à celles de la rhubarbe, mais dans un dégré plus foible, en sorte que l'on en double la dose. On la nomme aussi rhapontic. *Rapontico*.

RHUMATISME, s. m. Douleur dans les muscles, dans les membranes, ou même dans le périoste, accompagnée de difficulté dans le mouvement volontaire. Il y a des rhumatismes qui entreprennent tout le corps, & d'autres, qui se jettent sur une partie seulement. *Reumatismo*.

RHUME, s. m. Fluxion causée par une humeur âcre, qui ordinairement excite la toux, & rend la voix enrouée. *Reuma ; rema ; catarro ; gravedine*.

RHUS. V. Sumac.

RHYPAROGRAPHE, s. m. Peintre d'objets triviaux. *Riparagrafo ; dipintore di oggetti comuni e triviali*.

RHYTHME, s. m. Nombre, cadence, mesure. *Ritmo ; numero ; misura*.

RHYTMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au rhytme. *Ritmico*.

RIANT, ANTE, adj. Gracieux, qui marque de la gaieté, de la joie. *Ridente ; lieto ; gajo ; festante ; allegro ; giocondo ; giojoso*. §. Il signifie aussi, agréable à la vue, qui plaît aux yeux. *Ameno ; vago ; gradevole ; ridente*.

RIBADOQUIN, s. m. C'est une ancienne pièce d'artillerie qui a 36 calibres de long, qui tire une livre & trois quarts de plomb avec autant de poudre. *Sorta d'artiglieria così detta*.

RIBAUD, AUDE, adj. Luxurieux, impudique. Les honnêtes gens évitent de se servir de ce mot. Il est aussi substantif. *Lussurioso ; bordelliere*.

RIBAUDERIN, s. m. Ancien habillement militaire. *Veste militare antica*.

RIBAUDURE, s. f. Espèce de faux pli ou bourlet qui se fait aux draps de laine qu'on foule. *Cattiva piega de' panni*.

RIBES, s. m. *Ribes ; pianta e frutto*.

RIBLETTE, s. f. Tranche de viande déliée qu'on fait rôtir sur le gril, & qu'on assaisonne de sel & de poivre. *Fettolina di carne arrostita sulla gratella e condita con sale e pepe ; braciuola*.

RIBLEUR, s. m. Qui court les rues la nuit, comme les filoux. Il est vieux & populaire. *Vagabondo*.

RIBODAGE, ou RIBORDAGE, s. m. *T. de Marine*. Dommage que le choc d'un vaisseau cause à un autre dans le port ou dans la rade, en changeant de place. *Danno che lo scontramento d'una nave reca all'altra, nell'urtarsi in un porto*.

RIBORD, s. m. Le bordage du vaisseau qui est le plus proche de la quille. *Bordo d'una nave che è più vicino alla chiglia*.

RIBOT, s. m. Pilon d'une baratte pour faire du beurre. *Pestello d'una zangola*.

RIBOTURE, RIBAUDIÈRE, RIBOTAGE, s. f. *T. de Drap.* Noms qu'on donne aux rides qui règnent dans toute la largeur d'une pièce de drap. *Accrespatura, o grinza*.

RICANEMENT, s. m. Action de ricaner. *Ghigno ; riso di dispregio*.

RICANER, v. n. Rire à demi, soit par sottise, soit par malice. *Ghignare ; sogghignare*.

RICANEUR, EUSE, s. m. & f. Qui ricane. *Che ride sconciamente ; che ghigna*.

RIC-À-RIC, Façon de parler adverbiale. Avec une exactitude entière, à la rigueur. Il est du style familier. *Esattissimamente ; con tutto rigore*.

RICH, s. m. Espèce de loup-cervier assez commun en Suède & en Pologne, & dont la peau fournit une très-belle fourrure. *Sorta di lupo cerviero della Svezia e della Polonia*. §. Les Pelletiers appellent rich, une espèce de lapin, dont le poil tire sur le bleu, & approche en quelque sorte de celle du rich, quant à la couleur. *Sorta di coniglio la cui pelle è azzurriccia*.

RICHARD, ARDE, s. m. & f. Qui a beaucoup de bien; il ne se dit ordinairement que des personnes d'une condition médiocre. Il est du style familier. *Riccone*.

RICHE, adj. de t. g. Opulent, qui a beaucoup de bien, qui possède de grands biens. *Ricco*. §. On dit prov. d'un homme extrèmement riche, qu'il est riche comme un Crésus. *Ricchissimo ; straricco*. §. On dit aussi prov. est assez riche qui ne doit rien, est assez riche qui est content. *È ricco chi non ha debiti ; è ricco chi è contento*. §. On dit qu'un homme a fait un riche mariage, pour dire, qu'il a épousé une femme fort riche. *Sposar una donna ricca*. §. En parlant d'un jeune homme à marier très-riche, on dit, que c'est un riche parti. La même chose se dit plus ordinairement d'une jeune fille à marier, & très-riche. *Ricco partito ; donzella ricca*. §. Riche, se dit fig. en parlant des biens du corps & de l'esprit. *Ricco di meriti, di bellezze, ec.* On appelle riche taille, une taille au-dessus de la mediocre & qui est bien proportionnée. *Bella vita ; bella statura*. §. Riche, signifie quelquefois, abondant, fertile. *Ricco ; fertile ; abbondante ; dovizioso ; copioso*. §. On dit fig. qu'une langue est riche, pour dire, qu'elle est abondante en mots & en tours. *Lingua ricca, abbondante*. §. Riche, signifie aussi de grand prix, magnifique, orné, paré. *Ricco ; magnifico ; di gran pregio*. §. En parlant de certains ouvrages de Peinture, de Sculpture, d'Architecture, on dit, qu'ils sont très-riches, quand ils sont chargés de beaucoup d'ornemens bien entendus. *Ricco ; molto ornato*. §. Riche, signifie aussi quelquefois fécond en idées, en images, en parlant des ouvrages d'esprit, & de ce qui y a rapport. *Ricco ; fertile ; abbondante*. §. On appelle rimes riches, celles qui vont au delà de l'exactitude exigée. *Rime sonore, ricche*. §. Riche, se prend quelquefois substantivement. *Un ricco*. §. On appelle le mauvais riche, celui dont Notre Seigneur a parlé dans l'Évangile, & on appelle par comparaison mauvais riche, un homme fort riche, qui n'a point de charité pour les pauvres. *Ricco epulone*.

RICHEMENT, adv. D'une manière riche, magnifiquement. *Riccamente ; magnificamente*. §. On dit, marier une fille richement, pour dire, lui faire épouser un homme qui a de grands biens; & pourvoir richement ses enfans, pour dire, leur donner des établissemens considérables. *Stabilir bene una figliuola, darla ad un uomo ricco*. §. On dit par manière de plaisanterie, qu'une femme est richement laide, pour dire, qu'elle est fort laide. V. Laid. §. En parlant de versification, on dit, qu'un Poëte rime richement, pour dire, qu'il n'emploie que des rimes très-riches dans ses vers. *Poeta che rima bene ; che ha buone, belle rime*.

RICHESSE, s. f. Opulence, abondance de biens. *Ricchezza ; opulenza ; dovizia ; bene*. §.

Richesse, se dit aussi en parlant d'une mine d'or ou d'argent extrêmement riche, pour marquer l'abondance du métal. *Ricchezza d'una miniera*. §. Il se dit aussi de certaines choses dont la matière ou les ornemens sont riches & précieux. *Ricchezza, magnificenza d'abiti, d'ornamenti e simili*. §. Richesse, se dit en parlant de l'exactitude, & de la justesse des rimes. *Giustezza, esattezza delle rime*. §. On dit aussi fig. la richesse d'une langue, dans le même sens qu'on dit qu'une langue est riche. *Ricchezza, copia d'una lingua*. §. Richesses au pl. & au propre, signifie toujours de grands biens. *Ricchezze; beni*.

RICIN, s. m. ou PALME DE CHRIST, Plante qui croît en Espagne, & en Candie, à la hauteur des plus grands arbres, mais qui, dans nos climats, ne s'élève que de cinq ou six pieds. *Ricino; Palma Christi*.

RICINOÏDE, s. f. Noix des Barbades. *Sorta di noce*.

RICOCHET, s. m. Bond que fait une pierre platte, ou quelqu'autre chose semblable, jetée obliquement sur la surface de l'eau. *Risalto di pietra che si getta nell' acqua*. §. On dit prov. d'un homme qui a plus de revenu qu'il ne lui en faut pour vivre, suivant sa condition, qu'il a tant pour faire des ricochets, pour dire, qu'il lui en reste beaucoup pour employer à ses fantaisies. *Egli ha più che più; egli ha di che cavarsi i grilli del capo*. §. En parlant d'une nouvelle qu'on ne tient pas de la première main, mais qui avoit fait beaucoup de circuits auparavant, on dit aussi proverbialement, qu'elle est venue par ricochet. *Novella che non è venuta a dirittura, che vien di rimbalzo*. §. En *T. de Tactique*, on dit, battre à ricochet, pour dire, battre une place assiégée avec des pièces, qui, au lieu d'être opposées perpendiculairement à la face d'un bastion ou d'une demi-lune, sont au contraire placées en batterie sur le prolongement de cette face, & qui tirent à toute volée, c'est-à-dire, à la manière des mortiers, en sorte que le boulet vient plonger sur le rempart derrière le parapet, où il fait plusieurs bonds, & nuit beaucoup aux assiégés. *Battere a riscossa*. §. Ricochet, s'est dit autrefois d'une espèce de petit oiseau qui répète continuellement son ramage, & c'est dans ce sens, qu'on dit prov. c'est la chanson du ricochet, pour dire, c'est toujours le même discours. *È la favola dell' uccellino*.

RICOCHON, s. m. Apprenti monnoyeur. *Fattore monetiere*.

RIDE, s. f. Pli qui se fait sur le front, sur le visage, sur les mains, & qui vient ordinairement par l'âge. *Ruga; grinza; crespa*. §. On dit fig. le vent forme des rides sur l'eau, sur la rivière, quand il frise légèrement la surface de l'eau & qu'il y fait de petits plis. *Il vento increspa l'onda*.

RIDÉ, ÉE, part. & adject. *Aggrinzato; rugoso; pieno di grinze, di crespe; grinzoso; grimo*.

RIDEAU, s. m. Morceau d'étoffe, de toile, &c. qu'on emploie pour cacher, couvrir, entourer ou conserver quelque chose, & auquel sont attachés des anneaux qui coulent sur une tringle, & par le moyen desquels on le tire. *Cortina; bandinella*. §. Tirer le rideau, façon de parler dont on se sert indifféremment tant pour dire, cacher quelque chose avec le rideau, que pour dire, ôter le rideau de devant quelque chose. *Nascondere; celare; tirare un velo*. §. On dit figur. & prov. tirez le rideau, la farce est jouée, pour dire, qu'une affaire est finie, & qu'il n'y a plus rien à attendre. *È finita*. §. On appelle aussi rideau, une petite élévation de terre qui a quelque étendue en longueur, & derrière laquelle on peut se cacher pour n'être pas vu. *Monticello*.

RIDÉES, s. f. pl. *T. de Vénerie*. Fientes & fumées des vieux cerfs. *Fatte dei cervi vecchi*.

RIDELLE, s. f. Un des côtés d'une charrette, fait en forme de râtelier. *Ridolo*.

RIDER, v. a. Faire des rides, causer des rides. *Aggrinzare; increspare; raggrinzare; corrugare; ridurre in grinze*. §. Il est aussi réciproque. Son visage commence à se rider. *Aggrinzarsi; incresparsi*. §. Rider en *T. de Marine*, signifie, accourcir une voile avec des ris. *Prender tasseruoli*.

RIDICULE, adj. de t. g. Digne de risée, de moquerie. *Ridicolo; ridicoloso; schernevole*. §. Il est quelquefois substantif. Ainsi on dit, c'est un ridicule, pour dire, c'est un homme ridicule. *Uomo ridicolo*. §. Il signifie encore, ce qu'il y a de ridicule dans une personne, dans une chose. *Ridicolosità; cosa degna di scherno*. §. On dit, tomber dans le ridicule, dans un grand ridicule, pour dire, devenir ridicule. *Farsi canzonare*. §. On dit aussi, se donner un ridicule, un grand ridicule, pour dire, se rendre ridicule par ses manières, par sa conduite. *Rendersi ridicolo*. §. En ridicule, façon de parler adverbiale, qui ne se met qu'avec ces mots, tourner, ou traduire. *Mettere in canzone; farsi beffe*.

RIDICULEMENT, adv. D'une manière ridicule. *Ridicolosamente; goffamente*.

RIDICULISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RIDICULISER, v. a. Rendre ridicule, tourner en ridicule. Il n'a d'usage que dans le style familier. *Beffare; rendere ridicolo*.

RIDICULITÉ, s. f. Action ou parole ridicule. Il n'est que du discours familier. *Cosa ridicola; azione ridicolosa*.

RIÈBLE, V. Grateron.

RIEN, s. m. Néant, nulle chose. *Niente; nulla; nessuna cosa*. On dit familièrement, ne savoir rien de rien, ne dire rien de rien, pour signifier, ne savoir absolument rien, ne dire rien du fait principal, ni des circonstances qui peuvent y avoir rapport. *Non saper nulla; non saper cosa alcuna*. §. On dit qu'une chose s'est réduite à rien, pour dire, qu'il n'en est presque rien resté. Et la même phrase se dit aussi en parlant d'une affaire dont on se promettoit un grand succès, & qui n'en a eu aucun. *Dar in nulla*. §. On dit qu'un homme est venu de rien, qu'il s'est élevé de rien, & absolument, que c'est un homme de rien, pour dire, qu'il est d'une fort basse naissance. *Uomo venuto dal nulla*. §. Rien, signifie quelquefois par exagération, peu de chose. *Un niente; poco; poca cosa; cosa di poco rilievo, di poco*. §. On dit, il n'y a rien que nous l'avons vu, il n'y a rien qu'il étoit ici, pour dire, il y a peu de temps. *È poco che noi l'abbiamo veduto; non è gran tempo*. Et on dit aussi, en moins de rien, pour dire, en très-peu de temps. *In pochissimo tempo*. §. Rien, s'emploie aussi quelquefois, pour signifier quelque chose. *Qualche cosa*. §. Rien, se met, quelquefois au pluriel. Il nous fait bien prendre de la peine pour des riens. Toutes ces difficultés, toutes ces objections sont des riens, pour dire, sont des bagatelles, des choses de nulle importance. *Cose da nulla; giammengole; ghiarabaldane; bagatelle*. §. On dit aussi de ceux dont les discours sont pleins de belles paroles sans qu'il y ait aucune solidité, que ce sont des discurs de riens, de grand discurs de riens. *Ciarliero; cicalone*.

RIEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui rit. *Colui, o colei che ride*. §. Il signifie aussi, qui aime à rire. *Colui, o colei che ride volentieri*. §. Il signifie encore, qui raille, qui se moque. *Bajone; burlatore; burlone; burlonaccio; burliero; giocoso; motteggiatore*. §. On dit, qu'un homme a les rieurs de son côté, pour dire, qu'il a pour lui l'approbation du plus grand nombre; que ceux qui ont le plus de crédit & d'autorité, & qui sont capables de faire valoir les choses, sont pour lui. *Egli ha l'approvazione della maggior parte, del maggior numero delle persone*.

RIFLARD, s. m. Outil d'artisan. Gros rabot pour dégrossir le bois. *Pialla da sgrossare il legno*.

RIFLER, v. a. Mot burlesque pour dire prendre. *Raspare; sgraffignare*. On dit aussi rafler en ce sens. §. Rifler signifie aussi manger goulument. *Trangugiare; divorare*.

RIFLOIR, s. m. Lime un peu recourbée par le bout. *Lima curva nella cima*.

RIGIDE, adj. de t. g. Sévère, exact, austère. *Rigido; severo; austero; fiero; rigoroso; aspro*. §. Rigide, se dit aussi en parlant de ceux qui, étant d'une religion, d'une secte, font profession publique d'en soutenir tous les dogmes, sans la moindre altération; & c'est dans ce sens, qu'on dit, un Anglican rigide, un Calviniste rigide. *Rigoroso*. §. On le dit aussi, en parlant de ceux qui s'attachent scrupuleusement à tous les dogmes d'un Philosophe; & c'est dans ce sens, qu'on dit, un Cartésien rigide, pour dire, un homme attaché à toutes les opinions de Descartes. *Cartesiano rigoroso*.

RIGIDEMENT, adverb. Avec rigidité. *Rigidamente; severamente; aspramente; rigorosamente*.

RIGIDITÉ, s. f. Grande sévérité, exactitude. *Rigidità; rigidezza; asprezza; austerità; severità*.

RIGODON, s. m. Sorte d'air. *Aria di danza*. §. Il se dit aussi de la danse qu'on danse sur cet air-là. *Sorta di danza, forse quella che è detta ridda*.

RIGOLE, s. f. Petite tranchée, petit fossé qu'on fait dans la terre, un petit canal qu'on creuse dans des pierres de taille, pour faire couler de l'eau dans un jardin, dans un pré. *Canaletto*. §. Rigole, se dit aussi de petites tranchées qu'on fait pour planter des bordures de buis, de lavande, de thym, ou de palissades, de charmes, d'érable, &c. *Fossatello*.

RIGOLER, v. n. Ce verbe ne se dit que avec le pronom personnel. Faire une petite débauche, se réjouir avec ses amis. Ce terme est populaire. *Gongolare; gozzovigliare*.

RIGORISME, s. m. Morale trop sévère. *Rigorismo*.

RIGORISTE, s. m. Celui qui pousse trop loin la sévérité dans la Morale. *Rigorista*.

RIGOUREUSE, s. f. V. Stage.

RIGOUREUSEMENT, adv. Avec rigueur, & d'une manière dure & sévère. *Rigorosamente; severamente*.

RIGOUREUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup de sévérité dans sa conduite, dans ses maximes, à l'égard des autres. *Rigoroso; severo; rigido*. §. Rigoureux, se dit aussi des choses. Ainsi on dit, un Arrêt rigoureux, une Sentence rigoureuse. *Rigoroso*. §. On dit, hiver rigoureux, saison rigoureuse, pour dire, âpre, fâcheux, saison rude, fâcheuse, insupportable. *Rigoroso; rigido*.

RIGUEUR, s. f. Sévérité, dureté, austérité. *Rigore; severità; austerità; rigidezza*. §. On dit, la rigueur de la saison, la rigueur de l'hiver, la rigueur du froid, pour dire, l'âpreté du froid, &c. *Il rigore della stagione*. §. Rigueur, signifie aussi, grande exactitude, sévérité dans la Justice. *Rigore; severità della Giustizia*. §. On appelle, la loi de Moyse, la loi de rigueur, par opposition à la loi nouvelle, qu'on appelle la loi de grace. *Legge di rigore*. §. On appelle, Juges de rigueur, les Juges d'une Justice réglée, à la différence des Arbitres, qui jugent d'ordinaire à l'amiable. On appelle aussi, Juges de rigueur, les Juges subalternes, à la différence des Juges qui jugent en dernier ressort, & qui peuvent quelquefois adoucir la rigueur de la loi. *Giudici di rigore*. §. En matière Bénéficiale, on appelle, mois de rigueur, les mois de Janvier & de Juillet, parce que le Collateur Ecclésiastique est obligé de conférer au plus ancien des gradués insinués à certains Bénéfices, qui ont vaqué dans l'un ou dans l'autre de ces mois. *Mesi di rigore*. §. On dit fig. la rigueur du sort, la rigueur du destin, des destins; & on dit aussi fig. la rigueur, les rigueurs d'une belle, d'une maîtresse. *Il rigore della sorte, del destino*. §. À la rigueur, à la dernière rigueur, à toute rigueur, en rigueur, façons de parler adverbiales, pour dire, dans la dernière exactitude, avec une extrême sévérité, sans faire aucune grace. *Con tutto rigore*. §. On dit aussi, à la rigueur, pour dire, trop à la lettre, sans modification. *Rigorosamente, strettamente parlando*.

RIMAILLE, s. f. Mauvais vers, méchante poésie. *Cattivi versi; cattiva poesia*.

RIMAILLER, v. n. Il se dit de ceux qui font beaucoup de méchans vers. *Far cattivi versi*.

RIMAILLEUR, s. m. Méchant poëte. *Poetastro; rimatore cattivo*.

RIME, s. f. Uniformité de sons dans la terminaison de deux mots. *Rima*. §. On dit, mettre en rime, mettre en rimes, pour dire, mettre en vers. En ce sens, il viellit. *Mettere in rima, in versi*. §. On appelle, rimes croisées, les rimes masculines & féminines, qui sont mêlées & entrelacées les unes avec les autres; & on appelle, rimes plates, celles qui ne sont point croisées. *Rime intrecciate*. §. On dit prov. Il n'y a ni rime ni raison dans tout ce qu'il dit, dans tout ce qu'il fait, pour dire, qu'il n'y a point de bon sens, & que tout y est mauvais. *Senza sugo, e senza sale*.

RIMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, bouts-rimés, des mots qui riment, & qu'on donne à un poëte, pour faire, soit un sonnet, soit quelque autre sorte de poësie; & on appelle aussi, bouts rimés, toute petite pièce de vers faite sur des Bouts rimés. *Rime date, o versi composti su le rime date*.

RIMER, v. n. Il se dit des mots dont les dernières syllabes ont la même terminaison, & forment le même son. *Rimare*. §. On dit aussi, rimer, pour dire, faire des vers. En ce sens, il se dit avec quelque sorte de mépris. *Rimare; versificare; poeteggiare*. §. On dit quelquefois, rimer, pour dire, faire rimer, & alors il se prend activement. *Far rimare*. §. Il se prend aussi quelquefois activement, pour dire, mettre en vers. *Mettere in versi*.

RIMEUR, s. m. Ce terme ne se dit guère que par mépris, en parlant d'un mauvais Poëte. V. Rimailleur. §. On peut dire pourtant d'un homme qui n'emploie que des rimes très-riches dans ses vers, que c'est un excellent rimeur. *Buon rimatore, e rimante, o rimeggiante*.

RINCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit popul. d'un homme qui a été fort mouillé, qu'il a été bien rincé. *Egli è stato ben bagnato, ben lavato*.

RINCEAU, s. m. Feuille que l'on emploie dans les ornemens de Peinture & d'Architecture. Il se dit aussi, en *Blason*, des branches chargées de feuilles. *Fogliami*.

RINCER, v. a. Nettoyer en lavant & en frottant. Il ne se dit que des verres, des tasses, & de quelques autres vases. *Sciacquare; risciacquare; lavare; ripulir lavando*. §. On dit aussi, rincer sa bouche, pour dire, laver sa bouche. *Sciacquar i denti, la bocca*.

RINÇURE, s. f. L'eau avec laquelle on a rincé un verre, une bouteille. *Sciacquatura*. §. On dit par exagération, on a mis trop de l'eau dans ce

ce-vin-là, ce n'est que de la rinçure, que de la rinçure de verre. *Vino troppo annacquato.*

RINGARD, s. m. Barre de fer pour manier de grosses pièces à forger. *Stanga di ferro ad uso de' fabbri.*

RINGEAU, ou RINJOT, s. m. *T. de Mar. Curva della ruota di prua.*

RINGRAVE, s. f. On appelloit ainsi autrefois une culotte fort ample, garnie d'aiguillettes & de rubans. *Spezie di calzoni antichi.*

RINSTRUIRE, v. a. Instruire de nouveau. *Rinsegnare; dar nuove istruzioni.*

RIOTEUX, EUSE, adj. *Litigioso; brigoso.*

RIOTER, v. n. Diminutif de rire. Il est familier. *Sorridere; ridere alquanto.*

RIPAILLE, s. f. Il n'a d'usage que dans cette façon de parler, faire ripaille, qui signifie, faire grand' chère, faire la débauche à table. Il est populaire. *Gozzovigliare; sguazzare; far gozzoviglia, stravizzo, gozzovigliata.*

RIPE, s. m. Outil de Maçon ou de Sculpteur pour gratter une muraille ou une figure. *Rastiatojo.*

RIPER, v. a. Ratisser ou gratter avec la ripe. *Rastiare; grattare col rastiatojo.*

RIPOPE, s. m. *T. populaire.* Mélange que font les Cabaretiers de différens restes de vin. Il ne se dit que par mépris. *Scolature di vino.* §. On le dit aussi du mélange de différentes liqueurs, de différentes sauces. *Mescolanza; mistura di varj licori, di varj intingoli.* §. On le dit aussi fig. d'un discours, où l'on a mêlé différentes choses qu'ils ne font qu'un méchant composé. Il est du style familier. *Guazzabuglio.*

RIPOSTE, s. f. Réponse vive faite sur le champ, repartie prompte pour repousser quelque raillerie. Il est du style familier. *Botta risposta.* §. Il se dit figurément & familièrement de ce qui se fait sur le champ pour repousser quelque injure. *Risposta per le rime.* §. Il signifie, en *T. d'Escrime*, une botte que l'on porte en parant. *Risposta.*

RIPOSTER, v. n. Répondre, repartir vivement & sur le champ pour repousser quelque raillerie. *Rispondere alle rime; ribadire il chiodo; stare alle riscosse.* Si vous le fâchez, il ripostera d'une manière qui vous déplaira, il vous ripostera quelque chose de désagréable. Il est actif dans cette dernière phrase. *Egli vi ribadirà; egli ha la palla.* §. Il signifie figurément, repousser vivement quelque injure. Il n'est que du style familier dans le propre & dans le figuré. *Star alle riscosse, rispignere le ingiurie.* §. Riposter, en *T. d'Escrime*, c'est parer & porter la botte du même mouvement. *Rispondere.*

RIPUAIRE, adj. Qui se disoit des anciens peuples des bords du Rhin & de la Meuse, & qui se dit encore du code de leurs loix. *Legge ripuaria.*

RIRE, v. n. Faire un certain mouvement de la bouche, causé par l'impression qu'excite en nous quelque chose de plaisant. *Ridere.* Éclater de rire. *Ghignazzare.* §. On dit, pincer sans rire, pour dire, se moquer de quelqu'un, sans faire semblant d'en avoir le dessein. Il est familier. *Motteggiare, dar la baja, dar la berta senza far mostra di ridere.* §. On dit, rire sous cape, rire dans sa barbe, pour dire, être bien aise de quelque chose, & n'en rien témoigner. *Ghignare; provar un segreto piacere di qualche cosa.* §. En parlant de ceux qui sont tellement transportés de joie, qu'ils en paroissent comme extasiés, on dit proverbialement, qu'ils rient aux Anges. On le dit aussi de ceux qui rient seuls, niaisement & sans sujet connu. *Ridere agli Angioli.* §. Rire, se dit au figuré, en parlant de ce qui est agréable, de ce qui plaît. Ainsi on dit, tout rit dans cette maison de campagne, tout rit dans ces prés, dans ce bocage, pour dire, que tout y est agréable, que tout y plaît aux yeux. *Ogni cosa è gaja, amena, dilettevole in quella casa.* §. On dit aussi, cela rit à l'imagination, pour dire, cela plaît à l'imagination. *Quella cosa piace, diletta l'immaginazione.* §. On dit aussi figurément d'un homme heureux, à qui tout réussit, que la fortune lui rit, que tout lui rit, que tout rit à ses désirs. *La fortuna arride, è favorevole, ec.* §. Rire, signifie quelquefois, dans le style familier, se divertir, se réjouir. *Ridere; passare il tempo; trastullarsi; sollazzarsi; divertirsi; ricrearsi.* §. On dit, rire aux dépens d'autrui, pour dire, se divertir à relever les défauts, à faire sentir le ridicule de quelqu'un. *Ridere, divertirsi a spese altrui.* §. On dit prov. à quelqu'un qui se réjouit trop tôt, & dont on veût rabattre la joie, en lui faisant entrevoir quelque revers, rira bien, qui rira le dernier. *Ride bene chi ride l'ultimo.* §. Rire, signifie encore, railler, badiner, ne parler pas tout de bon, n'agir pas sérieusement. *Ridere; burlare; motteggiare; beffare; pigliar a gabbo; schernire.* §. Rire, signifie aussi quelquefois, ne se point soucier, témoigner, qu'on ne tient point de compte, qu'on ne soucie point, se moquer. *Ridersi; beffarsi; burlarsi, farsi beffe.* §. On dit, rire de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un. Et, rire au nez de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un en face. Il est familier. *Beffare, burlarsi di qualcheduno.* §. Se rire, v. réciproque, se moquer. *Ridersi; farsi beffe.*

RIRE, s. m. Action de rire. *Riso.* Rire fou. *Ghignata.* Rire forcé. V. Sardonique, ci-dessous au mot Ris.

RIS, s. m. Il signifie la même chose que rire, subst. *Riso.* §. On dit figurément & poétiquement, en parlant d'une belle personne, que les graces & les ris la suivent par tout. Les amours, les ris & les jeux. *Le grazie, gli scherzi, ec.* §. Ris sardonique, ou sardonien, espèce de ris convulsif, causé par une contraction dans les muscles du visage. *Riso sardonico.* §. On dit figurément d'un homme qui fait semblant de rire, qu'il a un rire sardonien. *Egli fa mostra di ridere.* §. Ris, sorte de grain. V. Riz. §. Ris, s m. Glandule qui est sous la gorge du veau, & qui est un manger assez délicat. *Animelle di vitello, d'agnello.* §. Ris, s. m. pl. *T. de Mar.* Œillets qui sont à une voile, trois pieds au-dessous de la vergue, & dans lesquels on passe de petites cordes qu'on nomme garcettes, pour raccourcir la voile quand le vent est trop fort; ce qui s'appelle, prendre des ris. *Assicurar la vela.*

RISBAN, s. m. *T. de Fortification.* Terreplein garni de canons pour la défense d'un port. *Terrapieno.*

RISDALE, s. f. Nom d'une monnoie d'argent en Allemagne, qui vaut environ cinquant sols. *Rixdala.*

RISÉE, s. f. Grand éclat de rire que font plusieurs personnes ensemble, en se moquant de quelqu'un ou de quelque chose. *Risata; ghignata.* §. Il signifie aussi simplement, Moquerie. V. §. Risée, se prend quelquefois pour l'objet de la risée, comme en ces phrases: Il est devenu la risée de tout le monde; la risée du public, de la ville. Il fut la risée de toute la compagnie. *Ludibrio; scherno.*

RISIBILITÉ, s. f. *T. d'École.* Faculté de rire. *Risibilità.*

RISIBLE, adj. de t. g. Qui a la faculté de rire. Ce mot dans cette acception est pris de l'École, & n'a d'usage qu'en parlant de l'homme, duquel les Philosophes disent, c'est un animal risible. *L'uomo è un animale risibile.* §. Dans le discours ordinaire, il signifie, qui est propre à faire rire. *Ridicolo; faceto; piacevole.* §. Il signifie encore, digne de moquerie; & alors il se dit aussi bien des personnes que des choses. *Ridicolo; scherzevole.*

RISQUABLE, adj. de t. g. Périlleux, dangereux, où il y a du risque. *Rischioso; pericoloso; arrischiato.*

RISQUE, s. m. Péril, danger. *Rischio; risico; periglio; pericolo, arrischiamento.* §. En parlant d'un homme qui a entrepris quelque chose, & qui veut bien courir le hasard de tout ce qui en peut arriver, on dit proverbialement, qu'il l'a entrepris à ses risques, périls & fortunes. *Egli l'ha intrapreso a suo rischio, e pericolo.* §. On dit aussi proverbialement, à toute risque, pour dire, à tout hasard; & dans cette phrase, Risque est féminin. *Ad ogni evento; in ogni caso; avvegna che può.*

RISQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RISQUER, v. a. Hâsarder, mettre en danger. *Arrischiare; arrisicare; avventurare; cimentare; esporre.*

RISSOLE, s. f. Sorte de menue pâtisserie qui est faite de viande hachée, enveloppée dans de la pâte, & frite dans du sain-doux. *Rosolata.*

RISSOLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme fort hâlé, & dont le Soleil a brûlé la peau du visage, qu'il a le visage rissolé. *Abbronzato; arrostito; incotto dal Sole.*

RISSOLER, v. a. Cuire, rôtir de manière que ce que l'on rôtit, prenne une couleur rousse & appétissante. *Rosolare; abbrostire.* §. Il est aussi réciproque. Cette viande commence à se rissoler. *Abbrostirsi; rosolarsi.*

RISSON, s. m. *T. de Mar.* Ancre à quatre bras qui sert aux vaisseaux de bas bord. *Ancora a quattro patte.*

RIT ou RITE, s. m. Ordre préscrit des cérémonies qui se pratiquent dans une Religion. Il se dit plus ordinairement de ce qui regarde la Religion Chrétienne, & il n'est guère en usage que dans le dogmatique. *Rito.* On dit toujours, rites, au plur. *Riti.*

RITOURNELLE, s. f. Petite symphonie qui precède un chant, & qui quelquefois le suit. *Ritornello.*

RITUEL, s. m. Livre contenant les cérémonies, les prières, les instructions, & autres choses qui regardent l'administration des Sacremens, particulièrement les fonctions curiales. *Rituale.*

RIVAGE, s. m. Les rives, les bords de la mer. Il se dit aussi poétiquement des rivières. *Lido; lito; spiaggia; ripa; riva; sponda.*

RIVAL, ALE, s. m. & f. Concurrent en amour. *Rivale; concorrente d'amore.* §. Il se dit figurément de tous ceux qui aspirent, qui prétendent en même-temps à la même chose. *Rivale; emulo; concorrente; competitore.*

RIVALITÉ, s. f. Concurrence entre des amans. *Rivalità; concorrenza.* Il se dit aussi de toute sorte de concurrence. *Rivalità; concorrenza; emulazione; gara.*

RIVE, s. f. Le bord d'un fleuve, d'un étang, d'un lac, de la mer. *Ripa; riva; sponda; lido.* §. On dit figurément & proverbialement d'une affaire qui est fort embrouillée, qu'on n'y voit ni fond ni rive. *Non vi si vede nè fin, nè fondo.*

RIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RIVER, v. a. Abattre la pointe d'un clou sur l'autre côté de la chose qu'il perce, & l'aplatir en sorte que ce soit comme une autre tête. *Ribadire.* §. On dit proverbialement & figurément, river le clou à quelqu'un, pour dire, lui répondre fortement, ouvertement, en sorte qu'il n'ait rien à répliquer. Son plus grand usage est avec le pronom possessif. *Ribadir il chiodo a qualcheduno.*

RIVERAIN, s. m. Qui habite le long d'une rivière. *Che abita lungo un fiume.* §. Il se dit aussi de ceux qui possèdent des héritages le long d'une forêt. *Che ha possessioni lungo un bosco.*

RIVESALTES, s. m. Sorte de vin muscat. *Sorta di vino moscadello.*

RIVET, s. m. Pointe rivée du clou broché dans le pied d'un cheval. *Ribaditura di chiodo.*

RIVIÈRE, s. f. Fleuve, assemblage d'eaux qui coulent toujours dans un lit, dans un canal d'une largeur & d'une étendue considérable. *Fiume; fiumana; riviera.* §. On dit, que la rivière est marchande, pour dire, qu'elle n'est ni trop haute ni trop basse, mais en état de porter des bateaux chargés de marchandises. *Fiume che porta barche da trasporto di mercanzie.* §. On appelle particulièrement, oiseaux de rivière, les canards sauvages. *Anatre.* Et, veaux de rivière, les veaux qui sont élevés en Normandie, dans des prairies voisines de la rivière de Seine. *Vitelli di Normandia.* §. On appelle aussi, vins de rivière, les vins de Champagne qui croissent sur les bords de la rivière de Marne. *Vini di Sciampagna.* §. On dit proverbialement & figurément lorsqu'on porte en un lieu des choses qui s'y trouvent en abondance, que c'est porter de l'eau à la rivière. *Egli è portar acqua al mare, o cavoli a Legnaja, o frasconi a Vallombrosa.* Et au contraire, on dit d'un homme qui ne sauroit trouver une chose dans un lieu où ordinairement il y en a en abondance, qu'il ne trouveroit pas de l'eau à la rivière. *Egli non troverebbe acqua nel mare.* §. La Côte de l'État de Gènes se nomme, la rivière de Gênes. *La riviera di Genova.*

RIVIÉREUX, adj. m. *T. de Faucon.* Faucon riviéreux; propre à voler sur les rivières. *Che vola intorno a fiumi.*

RIVURE, s. f. *T. de Serrur.* Broche de fer qui entre dans les charnières des fiches pour en joindre les deux ailes. *Ferro che entra nella cerniera de' mastietti per unirne le ali.*

RIZ, s. m. Plante que l'on cultive en Italie & dans quelques Provinces de France dans les terres humides & marécageuses. Elle produit un grain, qu'on appelle aussi, riz, que l'on fait bouillir, & que l'on mange ordinairement avec du lait, & quelquefois avec de la viande. *Riso.* §. On dit, faire du riz, pour dire, faire cuire du riz avec du lait. *Far cuocere del riso col latte.*

RIZE, s. m. Terme de compte dans les États du Grand Seigneur. Le rize est de quinze mille ducats. *Moneta di conto che vale quindici mila ducati.*

RIZIÈRE, s. f. Campagne semée de riz. *Campagna seminata di riso.* Dans le Piémont, on dit, *Risiera.*

ROB, s. m. Suc dépuré de fruits cuits en consistance de miel, ou de sirop épais. *Rob; robbo.*

ROBE, s. f. Sorte de vêtement long, ayant des manches, qui est différent, selon les personnes qui les portent. *Veste; vesta; roba.* Les Dames disent, prenez ma robe, portez ma robe, pour dire, prenez, portez la queue de ma robe. *Alzate, portate lo strascico della veste.* Robe de Magistrat. Robe de Palais. Robe de Docteur. *Toga.* §. On dit, Arrêts rendus en robes rouges, pour dire, des Arrêts rendus solennellement, les Juges étant en robes rouges. *Sentenze pronunziate in toga rossa, solennemente.* §. Robe de chambre. Robe que les hommes portent dans la chambre. *Veste di camera; guarnacca.* Et on appelle, robe de chambre, pour les femmes, une robe que les femmes portent chez elles quand elles sont en déshabillé, & avec laquelle elles ne laissent pas de sortir quelquefois. *Andrienne.* §. Robe, se dit de l'habit des anciens Romains. *Veste; roba.* §. Robe se prend aussi pour la profession des gens de Judicature. Les gens de robe. La noblesse de robe. Famille de robe, de la robe, &c. *I togati; le* per-

persone di toga, di magistratura. §. On appelle, Juges de robe courte, les Prevôts des Maréchaux, leurs Lieutenans, & quelques autres Officiers non gradués, & qui jugent l'épée au côté. *Toga corta*. §. Robe, se dit aussi de la profession des Ecclésiastiques, des Religieux ; mais il est toujours precédé d'un pronom possessif. Il est du style familier. *Professione ; stato ; grado*. §. On dit, deux chevaux de même robe, pour dire, de même poil. *Cavalli dell' istesso pelo, dell' istesso mantello*. On dit aussi, qu'un chien, qu'un chat, &c. a une belle robe, pour dire, qu'il a une belle peau. *Bella pelle*.

ROBIN, s. m. *T. de mépris* dont on se sert en parlant des gens de robe. Il est familier. *Uomo di toga*. §. Robin, nom propre qu'on ne met ici, que parce qu'il est employé dans quelques phrases proverbiales. Ainsi, en parlant d'un homme qui fait toujours tomber le discours sur ce qui le touche, on dit, il souvient toujours à Robin de ses flûtes. *La lingua batte dove il dente duole*. Et en parlant d'un homme méprisable, & du témoignage de qui l'on fait peu de cas, on dit, c'est un plaisant Robin. *Uom da succiole*.

ROBINERIE, s. f. *Motteggio*.

ROBINET, s. m. Pièce d'un tuyau de fontaine, qui sert à donner l'eau & à la retenir. *Chiave d'una fontana*. Robinet à deux eaux, à trois eaux. Robinet de deux pouces, de trois pouces, c'est un robinet par où passent deux pouces, trois pouces d'eau. Robinet de demi-pied, est un robinet par où il passe un demi-pied d'eau. *Chiave che dà due, tre pollici d'acqua*. §. Quelquefois on appelle, robinet, la seule clef du robinet. *Chiave*.

ROBORATIF, IVE, adj. Qui fortifie. *Corroborante*.

ROBUSTE, adj. de t. g. Qui est fort de corps & de complexion. Il ne se dit guère que des hommes. *Robusto ; gagliardo ; addritto ; forte ; atante ; buono ; nerboruto ; nerbato*.

ROBUSTEMENT, adv. D'une manière robuste. *Robustamente ; gagliardamente*.

ROC, s. m. Masse de pierre très-dure, qui a sa racine en terre. *Masso ; rupe ; roccia ; balza ; scoglio*. §. Roc, est aussi une pièce au jeu des Echecs, qu'on appelle plus ordinairement, Tour. *Rocco*.

ROCAILLE, s. f. collect. Petits cailloux, coquillages & autres choses qui servent à orner une grotte, à faire des rochers, &c. *Nicchi, spugne, e pietruzze con cui s' adornano le grotte*.

ROCAILLEUR, s. m. Celui qui travaille en rocaille. *Sorta di fabbricatore, che con nicchi, pietruzze e simili fa lavori che imitano il grottesco*.

ROCAMBOLE, s. f. Légume qui est une espèce d'ail, mais moins violent que l'ail ordinaire. On l'appelle aussi, Échalot d'Espagne. *Sorta di cipoletta che sa d' aglio*. §. Rocambole, se dit aussi au figuré, pour signifier ce qu'il y a de meilleur, de plus piquant dans quelque chose. Il est du style fam. *Il meglio ; il sostanziale*.

ROCHE, s. f. Il a la même signification que Roc. V. §. On dit fig. un cœur de roche, pour dire, un cœur inflexible, dur & difficile à émouvoir à compassion. *Cuor di macigno ; cuor di smalto*. §. On dit prov. & fig. qu'il y a quelque anguille sous roche, pour dire, qu'il y a dans une affaire quelque chose de caché. Il se prend ordinairement en mauvaise part. *Gatta ci cova*. §. On appelle roche d'émeraudes, roche de turquoises, &c. de petits amas d'émeraudes & de turquoises, unies par une petite pierre où elles sont comme enchâssées. *Rocca, cava di smeraldi, di turchine, ec.* §. On appelle turquoises de la vieille roche, les turquoises tirées d'une roche découverte il y a très-long-temps. *Turchine di vecchia rocca*. §. Et on dit fig. d'un homme d'une probité reconnue, que c'est un homme de la vieille roche. On dit aussi, noblesse de la vieille roche ; amis de la vieille roche. *Uomo di probità sperimentata, conosciuta ; nobiltà antica ; amici antichi*.

ROCHER, s. m. Il a la même signification que Roc & Roche. *Scoglio ; rupe ; balza, ec.* V. Roc. §. On dit fig. parler aux rochers, pour dire, parler à des gens qui ne sont point touchés de ce qu'on leur dit. *Parlare ai sordi*. Et on dit aussi fig. c'est un cœur de rocher, c'est un rocher, pour dire, un cœur insensible. *Cuor di macigno, di smalto*. §. On appelle rocher, dans les jardins, dans les fontaines & dans les grottes artificielles, un assemblage de petits cailloux, de coquilles, de mousse & de corail, qui représente en quelque sorte un rocher naturel. *Nicchi, spugne, pietruzze e simili ornamenti delle grotte, o fontane de' giardini*.

ROCHET, s. m. Sorte de surplis à manches étroites, que portent les Évêques, les Abbés & plusieurs autres Ecclésiastiques. *Rocchetto ; roccetto*. §. En *T. de Mécanique*, on appelle roue à rochet, une roue dentée dont les dents sont recourbées. *Ruota dentata*.

ROCOU. V. Roucou.

ROCULER, V. Roucouler.

RODER, v. n. Tournoyer, courir, errer çà & là. Il se dit plutôt en mauvaise part qu'en bonne. *Girare, andare attorno ; andare ajato ; andar a zonzo ; giostrare*.

RODEUR, s. m. Qui rode. *Vagabondo ; che gira, che va attorno, e per lo più di notte*.

RODOMONT, s. m. On appelle ainsi un fanfaron qui vante ses beaux faits pour se faire valoir & se faire craindre. *Smargiasso ; cospettone ; rodomonte ; spaccone ; bravaccio ; tagliacantoni*.

RODOMONTADE, s. f. Fanfaronnade, vanterie en fait de bravoure. *Rodomontata ; rodomonteria ; millanteria ; trasoneria ; smargiasseria ; burbanza ; vantamento ; spaccata ; sbraciata ; sbracio*.

RODOUL, s. m. Petit arbrisseau qui croît en France, dont les feuilles servent aux Teinturiers à teindre en noir. *Sorta di arboscello*.

ROGATIONS, s. f. pl. Prières publiques accompagnées de Processions, que l'Église fait pour les biens de la terre pendant les trois jours qui précèdent la Fête de l'Ascension. *Rogazioni*.

ROGATOIRE, adj. de t. g. *T. de Palais*, qui se dit des commissions qu'un Juge adresse à un autre Juge son égal, pour faire quelqu'acte de procédure, d'instruction dans l'étendue de son ressort, & éviter aux Parties les frais de transport. *Rogatorio*.

ROGATON, s. m. On appelle ainsi toutes sortes de papier de nulle importance, & dont on ne fait point d'état. *Cartacce*. §. On appelle aussi rogatons, des mets communs, ou des mets réchauffés. Il n'est que du style fam. *Vivande riscaldate, o grossolane*. §. Il se dit encore des restes de viandes ramassées. Il n'est que du style fam. *Rimasugli ; avanzi*.

ROGNE, s. f. Gale invétérée. *Rogna*.

ROGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROGNE-PIED, s. m. Espèce de couteau avec lequel le Maréchal rogne & retranche des portions plus ou moins considérables de l'ongle du cheval. *Incastro*.

ROGNER, v. a. Retrancher, ôter quelque chose des extrémités, de la longueur, ou de la largeur d'une étoffe, d'un cuir, d'un morceau de bois, d'un morceau de fer-blanc, &c. *Ritagliare ; tosare ; scortare ; scemare ; tagliare*. Rogner des pistoles, des écus. *Tosare le monete*. Rogner les aîles. *Tarpare ; tagliar le ali, spuntarle*. §. On dit prov. & fig. Rogner les ongles à quelqu'un, lui rogner les ongles de près, pour dire, lui diminuer, lui retrancher son pouvoir ou ses profits. *Tarpar le ali a qualcheduno*. §. Rogner, signifie aussi fig. ôter, retrancher à quelqu'un une partie de ce qui lui appartient. Il est du style fam. *Troncare ; scemare ; diminuire ; torre*.

ROGNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui rogne. Il ne se dit guère que de ceux qui rognent les pièces de monnoie. *Tosatore*.

ROGNEUX, EUSE, adj. Qui a la rogne. *Rognoso*.

ROGNON, s. m. Le rein d'un animal. Il ne se dit guère que de certains animaux dont les reins sont bons à manger. *Arnione ; rene*. §. On dit pop. & par raillerie, tenir, mettre, avoir la main sur les rognons, pour dire, sur les hanches. *Tenere, o por le mani sui fianchi*. §. Rognon, en parlant de certains animaux, signifie, Testicule. V. §. En *Métallurgie*, on appelle mine en rognons, ou mine en marrons, celle qui se trouve en masses détachées, & non par couches, ou par filons suivis. *Miniera a mucchi, a zolle*.

ROGNONER, v. n. Gronder, grommeler, murmurer entre ses dents. Il est pop. *Brontolare, ec.* V. Grommeler.

ROGNURE, s. f. La partie qui a été rognée. *Ritaglio ; gherone*. §. On appelle fig. rognures, les restes des matériaux qui ne sont point entrés dans un grand ouvrage, pour lequel ils avoient été destinés, & dont on fait un petit ouvrage dans le même genre. *Ritagli ; avanzi*.

ROGUE, adj. de t. g. Fier, arrogant, superbe. Il n'a d'usage que dans le style familier. *Superbo ; altiero, ec.* V. Fier, Arrogant.

ROI, s. m. Monarque, Prince souverain du premier ordre. *Re ; Rege ; Monarca*. Dieu est appellé dans l'Écriture le Roi des Rois, le Roi du ciel & de la terre. *Il Re de' Re ; il Re del cielo e della terra*. §. Roi des Romains, c'étoit un titre que l'on donnoit dans l'Empire à celui qui étoit désigné par les Électeurs, pour succéder à la dignité d'Empereur. *Re de' Romani*. §. On dit prov. que les Rois ont les mains longues, pour dire, que leur pouvoir s'étend bien loin, & qu'en quelque lieu que l'on soit, il est dangereux de les offenser. *I Re, i Sovrani hanno le braccia lunghe*. §. On dit aussi prov. d'un homme magnifique qu'il vit en Roi ; qu'il fait une dépense de Roi ; d'un homme généreux & libéral, qu'il a un cœur de Roi ; d'un homme extrêmement heureux dans son état, qu'il est heureux comme un Roi, comme un petit Roi. *Uom liberale, splendido*. D'un homme impérieux & hautain qu'il parle en Roi, qu'il fait le Roi. *Grandeggiare ; allacciarsela ; voltar largo a' canti*. Et d'un homme qu'il aime à faire plaisir, & qu'il est d'un agréable commerce, que c'est le Roi des hommes. *Gran galantuomo ; uomo degnissimo*. §. On dit, être sur le pavé du Roi, pour dire, être dans la rue, ou dans un chemin dont personne n'a droit de chasser celui qui y est. *Luogo di riserva ; bandita*. Et on appelle en plaisanterie, la prison, la maison du Roi. *Prigione ; carcere*. §. On dit prov. aller où le Roi va à pied, où le Roi n'envoie personne, pour dire, aller aux besoins naturels. Il est du style fam. *Andar al cesso, al pitale, ec.* §. Quand on dit absolument, le Roi, on entend le Roi qui règne dans le pays où l'on est ; & c'est dans ce sens, qu'on dit en France, les ordres du Roi, les commandemens du Roi, &c. *Il Re, il sovrano regnante*. §. On disoit en France, le Roi ne meurt point, pour dire, qu'il y a toujours un Roi, & qu'à la mort du Roi, son Successeur est dans l'instant, & par le seul droit de sa naissance, saisi de la Couronne & de l'autorité royale, sans qu'il ait besoin de proclamation. *Il Re non muore*. §. De par le Roi, formule qui signifie, de la part du Roi, & qui se met à la tête de divers actes publics, de diverses affiches. *Da parte del Re*. §. On appelle Maison du Roi, tous les Officiers domestiques de la Maison, & les troupes de Cavalerie & d'Infanterie qui sont destinées pour la garde de sa Personne & de sa Maison. *La Real Casa*. §. On appelle bouche du Roi, les Officiers qui apprêtent à manger pour le Roi, & les offices où ils travaillent. *Uffiziali, o Ministri di bocca*. §. On appelle main du Roi, la puissance & l'autorité du Roi interposée dans les procédures judiciaires entre particuliers. Ainsi mettre quelque chose sous la main du Roi, c'est, en *style de Pratique*, saisir quelque chose en Justice. *La regia, o la reale autorità, la Giustizia*. §. On appelle les Ordres du Roi, les Ordres de Chevalerie de Saint Michel & du Saint Esprit, Chevalier des Ordres du Roi. *Ordini di Cavalleria*. §. On appelle coin du Roi un morceau de fer trempé, & gravé pour marquer la monnoie. *Impronta del Sovrano*. §. Denier du Roi, l'intérêt qui est permis par l'Ordonnance du Roi, de tirer d'une somme prêtée par contrat de constitution. *Interesse del danajo*. §. On dit fig. les coffres du Roi, pour dire, les finances du Roi. V. ce mot. §. Il y a quatre Livres de l'Écriture-Sainte, qu'on appelle, les Livres des Rois. Ils contiennent l'Histoire du Peuple de Dieu, depuis Samuël, jusqu'à la captivité de Babylone. *I Libri de' Re*. §. On appelle le jour de l'Épiphanie, le jour des Rois ; & la réjouissance qui se fait en chaque maison au souper de ce jour-là, ou de la veille, s'appelle faire les Rois. *Il dì, o la Festa dell' Epifania*. Et parce qu'entre ceux qui soupent ce jour-là ensemble, on partage un gâteau où il y a une féve, on appelle ce gâteau, le gâteau des Rois. Et, Roi de la féve, ou simplement, Roi, celui à qui échet la part où est la féve. *Il duca di Maggio*. §. On appelle Roi d'Armes, le Chef des Hérauts d'Armes. *Re d' Arme ; araldo*. On appelle Roi du bal, celui qui donne le bal, ou celui à qui on le donne & qui mène le premier branle. Et parmi les Clercs du Palais, on appelle Roi de la Bazoche, celui d'entr'eux qui préside à tous les Clercs dans une certaine Juridiction qu'ils tiennent. *Re ; capo*. §. Parmi les Tireurs d'arbalète, on appelle Roi de l'oiseau, celui qui abat l'oiseau. Et parmi les Pélerins, Roi des Pélerins, celui d'entr'eux qui a vu le premier le clocher du lieu où ils vont en pélerinage. *Re ; principe ; capo*. §. Roi, se dit aussi en parlant de certains animaux qu'on regarde comme les plus nobles de tous. Ainsi on dit, que le lion est le Roi des animaux, & l'aigle le Roi des oiseaux. *Il lione è il Re degli animali, e l' aquila il Re degli uccelli*. §. Roi, se dit encore au jeu des Cartes, de la principale figure de chaque couleur. *Re*. §. Il se dit aux Échecs, de la principale pièce des Échecs, &c. *Re*.

ROIDE, adj. de t. g. Qui est fort tendu, & qu'on a de la peine à plier. *Rigido ; assiderato ; tecchito ; duro ; inflessibile ; aspro ; che non può piegarsi*. §. On dit, il est tombé roide mort, il a été tué tout roide, il demeura tout roide mort sur la place, pour dire, il est tombé mort, il a été tué tout d'un coup. Il est du style fam. *Egli è caduto disteso morto*. §. On dit d'une rivière, que le cours en est roide, pour dire, qu'elle est rapide. *Corso rapido, precipitoso*. §. On dit, que les hirondelles, les pigeons ont le vol roide, l'aile fort roide, pour dire, qu'ils ont l'aile forte, qu'ils volent rapidement. *Volo rapido ; ala forte*. §. On dit, qu'une montagne est roide, pour dire, que la pente en est droite, qu'elle est difficile à monter. *Erto ; ripido ; malagevole a salire*. §. On dit aussi dans le même sens, degré roide, escalier trop roide. *Scala ripida*. §. Roide, signifie fig. inflexible, opiniâtre, dur. *Inflessibile ; ostinato ; caparbio ; rigido ; capone ; duro*. §. On dit, se tenir roide, pour

pour dire, ne pas fléchir, persister, s'obstiner dans la résolution. *Star duro ; star rigido, ostinarsi ; persistere nella sua risoluzione.* §. Roide, est quelquefois pris adverbialement, & signifie vîte. En ce sens, on dit, que pour bien jouer au volant, il faut jouer bas & roide. *Pronto ; veloce ; presto.*

ROIDEUR, s. f. Tension, qualité de ce qui est roide. *Tensione ; rigidezza ; durezza.* §. Il signifie plus ordinairement, rapidité, impétuosité de mouvement. *Forza ; vigore ; impeto ; rapidità.* §. Il se dit aussi d'une montagne, quand la pente en est si droite, qu'elle est difficile à monter & à descendre. *Ertezza ; ripidezza.* On dit dans le même sens, la roideur d'un degré, la roideur d'un escalier. *Ripidezza.* §. Roideur, signifie fig. fermeté excessive, sévérité inflexible. *Rigidezza ; rigore ; inflessibilità ; severità ; costanza.*

ROIDI, IE, part. V. le verbe.

ROIDILLON, s. m. Petite élévation qu'on ne peut regarder comme une montagne, & qui se trouve dans un chemin. *Monticello.*

ROIDIR, v. a. Tendre ou étendre avec force, rendre roide. *Distendere ; tirare ; tendere ; rendere teso ; rigido.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir roide. Il est encore réciproque. *Irrigidire ; intirizzire ; diventar duro, stirato.* §. Se roidir, signifie fig. tenir ferme, ne vouloir point se relâcher. *Ostinarsi ; resistere ; star forte ; star saldo.*

ROITELET, s. m. Fort petit oiseau, qui niche dans les murailles, dans les buissons, qui est presque toujours en mouvement. *Reattino ; lui.* Roitelet crêté ou huppé. *Fior rancio.* Roitelet de haie. *Re di siepe, o di macchia ; scriciolo.* §. Roitelet, signifie aussi, un petit Roi. Il ne se dit qu'odieusement, & pour déprimer la puissance du Roi dont on parle. *Piccolo Re.*

RÔLE, s. m. On appelle ainsi un ou plusieurs feuilles de papier, ou de parchemin, collées bout à bout, sur lesquelles on écrivoit des actes, des titres. *Rotolo ; ruotolo ; pergamena.* §. Aujourd'hui, en *T. de Pratique*, rôle, signifie, un feuillet ou deux pages d'écriture. *Due pagine ; foglietto.* §. Rôle, signifie aussi, liste, catalogue. *Ruolo ; catalogo ; registro ; lista.* §. Rôle, se prend aussi pour l'état, la liste des Causes qui se doivent plaider au Parlement. *Catalogo, registro delle liti.* §. Rôle, en *T. de Chancellerie*, signifie, les registres sur lesquels sont portées toutes les oppositions faites au sceau des provisions des Offices, & qui ont été signifiées à des Officiers nommés Gardes des rôles. *Registro.* §. Rôle, signifie aussi, ce que doit réciter un Acteur dans une pièce de Théâtre. *Parte.* §. Il se prend aussi pour le personnage représenté par l'Acteur. *Parte ; personaggio.* Il joue toujours les premiers rôles. *Egli rappresenta sempre le prime parti ; fa sempre il primo personaggio.* §. On dit fig. qu'un homme joue bien son rôle, pour dire, qu'il s'acquitte bien de son emploi. *Far bene, far a dovere il suo uffizio.* On dit aussi, il a joué un grand rôle dans cette affaire. Il a fait un grand rôle, un mauvais rôle. On l'a chargé d'un rôle bien difficile. Il joue un grand rôle dans le monde. Jouer toute sorte de rôles. Il a joué des rôles bien différens. Dans toutes ces phrases, rôle signifie, Personnage. V. §. Il se dit aussi en général de tous ceux qui disent & font tout ce qu'il leur convient de dire & de fair pour leurs vues particulières. *Far il suo mestiere.*

RÔLER, v. n. *T. de Pratique.* Faire des rôles d'écriture. Il est familier, & se dit en mauvaise part. *Scrivere ; registrare.*

RÔLET, s. m. Petit rôle. Il n'est plus guère en usage qu'au figuré dans ces deux phrases proverbiales: Jouer bien son rôlet, pour dire, jouer bien son personnage. *Far bene la sua parte, il suo mestiere.* Être au bout de son rôlet, pour dire, ne savoir plus que dire ni que faire. *Non saper più che dire nè che fare.*

ROMAIN, AINE, adj. On ne met point ici ce mot comme un nom de Nation, mais parce qu'il a d'autres usages dans la Langue. Ainsi on dit, l'Église Romaine, pour signifier, l'Église Catholique, Apostolique & Romaine. On dit aussi, Bréviaire Romain, Rituel, Pontifical Romain, &c. *Romano.* §. On appelle chiffre Romain, le chiffre qui est composé des lettres numérales, comme C. D. I. L. M. V. X. *Numeri Romani.* §. On dit d'un homme connu par de grands sentimens de probité & par son amour pour la patrie, c'est un Romain. *Uomo di probità ; uomo amante della sua patria.* §. On appelle beauté romaine, une femme qui a de grands traits bien marqués, & un air, un port majestueux. *Beltà romana, maestosa.* §. On appelle laitue romaine, une espèce de laitue longue qu'ordinairement on fait blanchir en la liant. *Lattuga romana.* §. Romain, s. m. il se dit en *T. d'Imprimerie*, de certains caractères ; savoir, le gros Romain, qui est entre le petit Parangon & le gros Texte. *Testo d'Aldo.* Et le petit Romain, qui est entre la Philosophie & la Gaillarde. *Garamone.* §. Dans chaque corps de caractère, on distingue encore le Romain & l'Italique. Les traits du Romain sont perpendiculaires, & ceux de l'Italique, sont inclinés. *Tondo.* §. Romaine, s. f. Peson, instrument dont on se sert pour peser avec un seul poids. *Stadera.*

ROMAN, s. m. Ouvrage ordinairement en prose, contenant des aventures fabuleuses d'amour ou de guerre. *Romanzo.* §. On le dit aussi de plusieurs anciennes histoires, d'aventures fabuleuses, de morale, de fables écrites en vers. *Romanzi.* §. On appelle fig. Héros de roman, un homme qui affecte d'agir & de parler à la manière des Héros de roman, & de les imiter en ses façons de faire. *Eroe di romanzo.* §. On dit prov. prendre le roman par la queue, aller d'abord à la conclusion. *Finir troppo presto ; andar subito alla conchiusione.*

ROMANCE, s. f. Mot tiré de l'Espagnol, & qui signifie, une sorte de Poësie en petits vers contenant quelque ancienne histoire. *Canzonetta istorica.*

ROMANCIER, s. m. On appelle ainsi les Auteurs des anciens romans écrits en vieux langage. *Romanziere ; romanzatore.*

ROMANE (langue), adj. f. *Lingua composta di Celtico e di Latino, che fu in uso nella Francia nel tempo delle due prime Dinastie.*

ROMANESQUE, adj. de t. g. Qui tient du roman, qui est à la manière des romans. *Romanzesco ; strano ; che ha del romanzo.*

ROMANESQUEMENT, adv. D'une manière romanesque. *Alla romanzesca ; stranamente.*

ROMANISER, v. n. Faire des romans ; donner à une histoire un air de roman. *Comporre romanzi ; raccontar una storia come se fosse un romanzo.*

ROMANISTE, s. m. & f. Faiseur, faiseuse de romans. *Romanziere.*

ROMANTIQUE, adj. *Romanzesco.*

ROMARIN, s. m. Espèce d'arbuste aromatique, & toujours vert, dont les feuilles sont extrêmement étroites & longues, & qui porte de petites fleurs bleues. *Rosmarino ; ramerino ; ramarino.*

ROMBE, s. f. Sorte de coquillage. *Sorta di conchiglia.*

ROMES, s. f. pl. Les deux principales pièces du métier où se fabrique la basselice. *I due pezzi principali che formano il telajo da fabbricarvi il bassoliccio.*

ROMESCOT, s. m. Nom que les Anglois donnent à ce qui s'appelle autrement le denier de Saint Pierre. *Il danaro di S. Pietro.*

ROMINAGROBIS, RAMINAGROBIS, s. m. L'un & l'autre se dit, mais rominagrobis est le plus doux, & le plus usité. Rominagrobis est un mot burlesque imaginé pour se moquer de celui qui affecte un air grave. *Uomo grosso e grave.* §. Il se dit aussi d'un gros chat. *Un gattone ; un gran gatto.*

ROMPEMENT, s. m. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Rompement de tête, pour exprimer la fatigue que cause le grand bruit, ou un discours importun, ou une forte application, &c. *Rompimento di capo ; rompicapo.*

ROMPRE, v. a. Briser, casser, mettre en pièces. *Rompere ; spezzare ; fiaccare ; fracassare ; sfracellare ; infragnere.* §. On dit fig. rompre le cou à quelqu'un, pour dire, lui faire perdre sa fortune. *Fiaccare, romper il collo a qualcheduno.* §. On dit fig. rompre le pain de la parole de Dieu aux Fidelles, pour dire, prêcher la parole de Dieu. *Rompere il pane della divina parola ; predicare.* §. On dit, rompre un criminel, pour dire, rompre les os à un criminel avec une barre de fer. *Arrotare.* §. En matière de Joûtes & de Tournois, on dit, rompre une lance, rompre la lance, pour dire, briser une lance en courant ou en combattant contre quelqu'un, *Rompere una lancia ; giostrare.* §. On dit fig. rompre une lance pour quelqu'un, pour dire, prendre le parti de quelqu'un dans une conversation où on n'en parloit pas bien. *Rompere una lancia per qualcheduno.* §. On dit fig. rompre en visière, pour signifier, dire en face, & brusquement quelque chose de fâcheux, de désobligeant à quelqu'un. *Buttare in faccia qualche cosa di spiacevole, dire spiattellatamente, aspramente qualche cosa di disgustoso.* §. On dit, en *T. de Guerre*, rompre un bataillon, un escadron, pour dire, enfoncer un bataillon, un escadron, le mettre en désordre. *Rompere ; disfare ; fugare.* §. On dit fig. rompre ses chaînes, pour dire, s'affranchir, se mettre en liberté. Et on dit aussi, rompre ses fers, ses chaînes, ses liens, pour dire, se délivrer d'une passion, d'un attachement. *Spezzare, infragnere le sue catene ; uscire di servitù, dalla schiavitù.* §. On dit aussi fig. dans une acception semblable, rompre un enchantement. *Rompere, disfare l'incantesimo, la malìa.* §. On dit encore fig. rompre l'eau à un cheval, pour dire, interrompre un cheval quand il boit, l'obliger à boire à différentes reprises. *Romper l'acqua a un cavallo.* §. On dit prov. & fig. rompre la glace, pour dire, faire les premiers pas dans une affaire, en surmontant les premières difficultés. *Rompere il ghiaccio, o il guado.* §. On dit fig. & prov. rompre la tête à quelqu'un, pour dire, lui faire trop de bruit, ou l'importuner par des discours inutiles & hors de saison. *Rompere, spezzare il capo ; importunare ; molestare ; nojare ; infastidire.* On dit dans le même sens, rompre les oreilles. §. On dit, se rompre la tête à quelque chose, pour dire, s'y appliquer trop fortement ou inutilement. *Applicarsi caldamente, o inutilmente intorno a qualche cosa.* §. On dit, rompre les chemins, pour dire, gâter les chemins. Et on dit, rompre les passages, rompre les ponts, rompre les gués, pour dire, les rendre impraticables pour n'être pas atteints par ceux qui nous suivent. *Rompere ; rovinare ; guastare ; danneggiare ; rendere impraticabile una strada, un passo, ec.* §. Rompre, signifie aussi, arrêter, détourner le mouvement droit de quelque corps. *Arrestare ; impedire ; trattenere ; rivoltare ; traviare ; frastornare ; volgere altrove.* §. Rompre, en dioptrique, se dit des milieux qui occasionnent la réfraction, qui obligent les rayons de lumière de se détourner de leur première direction. *Rifrangere.* §. On dit fig. rompre le fil de son discours, pour dire, quitter tout à coup la suite de son discours, & entrer dans autre matière. *Interrompere.* §. Dans la pratique du Coloris, rompre les couleurs, signifie, mêler ensemble plusieurs teintes. *Confondere, mescolare, mischiare i colori.* §. Rompre, en parlant d'amitié, de commerce, d'alliance, de traité, &c. signifie fig. détruire, faire cesser, rendre nul. *Romper l'amicizia, ec. far rottura d'amicizia, di pace, ec. spartire, ec.* §. Il se met aussi absolument, pour dire, rompre l'amitié, la bonne intelligence qu'on avoit avec quelqu'un. *Separarsi ; spartirsi ; far rottura.* §. On dit aussi fig. rompre un mariage, pour dire, rompre un projet de mariage. Et, rompre son voyage, pour dire, ne pas faire un voyage, qu'on avoit résolu de faire. *Rompere un matrimonio ; frastornare, o mutar proposito circa un viaggio che si voleva intraprendere.* §. On dit, rompre le camp, pour dire, renvoyer les troupes dans leurs quartiers. Et on dit, qu'un Prince a rompu son armée, pour dire, qu'il l'a congédiée. *Licenziare l'esercito.* §. On dit dans le même sens, rompre une Assemblée, une Diète, pour dire, faire cesser, congédier une Assemblée, empêcher que la Diète ne continue. *Licenziare ; interrompere.* §. On dit aussi, rompre la maison, son train, pour dire, congédier son train, sa maison. *Licenziare i servidori.* Rompre sa table, pour dire, cesser de tenir table. Et, rompre son ménage, pour dire, cesser de tenir ménage. *Chiuder casa.* §. On dit fig. rompre le sommeil de quelqu'un, pour dire, éveiller quelqu'un, troubler le sommeil de quelqu'un. *Svegliare ; risvegliare ; destare ; rompere altrui il sonno.* §. On dit, en *T. de Chasse*, rompre les chiens, pour dire, les empêcher de continuer la chasse. *Richiamare i cani.* Et prov. & fig. pour dire, empêcher qu'un discours qui pourroit avoir quelque mauvaise suite, ne continue. *Interrompere un discorso.* §. On dit au jeu des Dés, rompre le dé, rompre le coup, pour dire, brouiller les dés que jette celui contre qui on joue, avant qu'on ait pu voir ce qu'ils marquent. *Interrompere il tratto.* Et on dit fig. rompre un coup à quelqu'un, pour dire, empêcher qu'il ne réussisse en quelque chose qu'il avoit entrepris. *Impedire altrui la riuscita di qualche impresa.* §. On dit, en *T. d'Escrime*, rompre la mesure à celui contre qui on fait des armes, lorsqu'on le met hors d'état de porter le coup qu'il vouloit. *Romper la misura.* §. On dit, dans le même sens, rompre le dessein, les desseins de quelqu'un, lui rompre ses mesures, pour dire, empêcher qu'il exécute son dessein, qu'il ne réussisse dans les mesures qu'il avoit prises. *Trattenere ; impedire ; ritenere.* §. On dit encore fig. rompre la volonté, l'humeur d'un enfant, pour dire, l'accoutumer à n'avoir point de volonté. *Opporsi alla volontà d'un fanciullo ; avvezzarlo a esser docile.* §. Rompre, se dit encore fig. en parlant des manquemens qu'on fait à l'égard des choses auxquelles on est obligé. *Rompere ; guastare ; violare.* Rompre le jeûne. *Rompere il digiuno.* Rompre son serment. *Violare il suo giuramento ; mancare, ec.* §. On dit, dans une acception à peu près semblable, rompre sa prison, pour dire, s'évader de prison. *Fuggir di prigione.* Et, rompre son ban, pour dire, ne pas garder son ban, sortir des lieux où l'on étoit relégué. *Non tenere il bando.* §. Rompre, signifie encore fig. styler, dresser, exercer. Ainsi on dit, rompre un homme aux affaires, pour dire, rendre un homme habile, expérimenté dans les affaires. *Esercitare ; avvezzare ; assuefare ; accostumare ; formare ; addestrare.* En ce sens, on dit, rompre la main d'un jeune homme à l'écriture, le rompre à l'écriture, pour dire, l'exercer à écrire. Et l'on dit, rompre un cheval, pour dire, débourrer un cheval, l'assoupir. V. Débourrer, &c.

&c. §. Rompre, est quelquefois neutre, comme en ces phrases: Cet arbre est si chargé de fruits, qu' il en rompt. Tous les arbres rompoient de fruits. Ne chargez pas trop cette poutre, elle rompra, &c. *Spezzarsi; scoscendere; rompersi; infragnersi*. Il est aussi réciproque. §. A tout rompre, façon de parler adverbiale, tout au plus, à toute extrémité. Il est du style fam. *Al più al più; al peggio andare*.

ROMPU, UE, part. V. le verbe. §. On dit par exagération, en parlant d' un homme extrêmement fatigué, qu' il est tout rompu de fatigue. *Spossato; affralito; rifinito*. §. En *Arithmétique*, on appelle nombre rompu, une fraction, une partie d' unité. *Rotto*. §. Rompu, en *T. de Blas.* se dit des chevrons dont la pointe d' en haut est coupée. *Rotto*. §. On appelle bâtons rompus, certaines pièces de compartiment dans des vitres & dans d'autres ouvrages; comme aussi une sorte de tapisserie où l' on représente plusieurs bâtons rompus, & entremêlés les uns dans les autres. *Bacchette intrecciate*. §. A bâtons rompus, façon de parler adverbiale, qui se dit des choses qui se font avec de fréquentes interruptions & à diverses reprises. *Far una cosa interrottamente; a più riprese; in più volte*.

RONCE, s. f. Espèce d'arbuste épineux & rampant. Ses feuilles mâchées sont propres aux ulcères de la bouche. Leur décoction faite dans du vin est utile pour les plaies. La racine est apéritive. *Rovo; rogo*. §. Il se dit au fig. & signifie, de grandes difficultés. *Spine; difficoltà*.

RONCEROI, s. m. Endroit rempli de ronces. *Roveto*.

ROND, s. m. Figure circulaire, cercle. *Circolo; cerchio; il rotondo; la rotondità; l' orbe*. Danse en rond. *Ballonchio*. S' asseoir en rond. *Sedère in giro, in cerchio*.

ROND, ONDE, adj. Qui est de telle figure, que toutes les lignes droites tirées du centre à la circonférence sont égales. Il se dit des surfaces, comme des solides. *Rotondo; tondo; globoso*. §. En *T. d' Écriture*, on appelle lettre ronde, une des trois sortes d' écriture. Les deux autres sont la bâtarde & l' Italienne. Écrire en lettre ronde, ou absolument, ronde. *Lettera tonda*. §. On appelle Chevaliers de la table ronde, les douze Chevaliers qu' un vieux Roman dit avoir été compagnons du Roi Artus, ancien Roi des Bretons. *Cavalieri della tavola rotonda*. Et on appelle prov. & fig. Chevaliers de la table ronde, ceux qui aiment à être long-temps à table. *Coloro che amano di stare lungamente a tavola*. En *Termes de Sculpture*, on appelle figure de ronde bosse, des figures dont les différentes parties ont tout leur contour; pour les opposer aux figures de demi-bosse & de bas-relief. *Figura di tutto rilievo*. §. On dit d' un homme gros & court, qu' il est tout rond, qu' il est rond comme une boule. *Egli è tondo come una palla*. §. On dit aussi de quelqu' un qui a le ventre bien plein, pour avoir beaucoup bu ou beaucoup mangé, qu' il est bien rond. *Egli ha gonfiato l' otre*. Et on dit fig. qu' un homme est rond & franc, qu' il est tout rond, quand il agit sans façon, sans artifice, avec sincérité. Il est fam. *Franco; schietto; sincero*. §. On dit fig. en *T. de Musique*, qu' une voix est ronde, pour dire, qu' elle est pleine, égale & unie. *Voce piena, uguale, armoniosa*. §. On appelle fig. période ronde, une période qui est pleine, nombreuse, bien tournée, & d' une agréable cadence. *Periodo rotondo*. §. On appelle compte rond, un compte dont la somme est parfaite ou sans fraction. *Conto intero intero*. §. On dit, que du fil est rond, est bien rond, pour dire, qu' il est un peu gros. *Grossetto*. On dit aussi, que de la toile est ronde, quand elle n' est pas d' un fil fort délié, & qu' elle a le corps qu' elle doit avoir dans son espèce. *Liscio; eguale*.

RONDACHE, s. f. Espèce de grand bouclier rond dont on se servoit autrefois. *Rotella; targa*.

RONDE, s. f. La visite qui se fait la nuit autour d' une place, dans un camp, pour observer si les sentinelles, les corps de garde font leur devoir, & si tout est en bon état. *Ronda*. §. Il se prend quelquefois pour la troupe même qui fait la ronde. *Ronda*. §. On dit aussi fig. faire la ronde, pour dire, tourner autour d' un jardin, d' une maison, &c. pour observer, pour épier, &c. *Andar in ronda; andar in volta; spiare; girare*. §. On dit à table, faire sa ronde, pour dire, boire à la santé de chacun des convives l' un après l' autre. *Bere in giro alla salute l' uno dell' altro*. Payer sa ronde, se dit au Lansquenet, en parlant de l' argent que chaque joueur paye pour les cartes avant que de se mettre au jeu. *Pagar la sua parte delle carte*. §. A la ronde, façon de parler adverbiale, à l' entour. *In giro, in tornio*. On dit, boire à la ronde, pour dire, boire tour-à-tour, les uns après les autres. Et, porter des verres à la ronde, pour dire, en porter à tous ceux qui sont à une même table, suivant le rang dans lequel ils sont assis. *Bere a vicenda in tresca*.

RONDEAU, s. m. Petite pièce de Poësie particulière aux François, composée de treize vers sur deux rimes avec une pause au cinquième, & une au huitième, & dont le premier mot ou les premiers mots se répètent après le huitième vers, & après le dernier, sans faire partie des vers. On appelle rondeau rédoublé, une pièce de Poësie de vingt vers, disposée par cinq quatrains, en sorte que les quatre vers du premier quatrain sont l' un après l' autre le dernier vers des autres quatrains; le cinquième de ce quatrain doit être suivi de la répétition du premier mot, ou de l' hémistiche du premier vers de l' ouvrage. *Spezie di Poesia francese col ritornello*.

RONDELET, ETTE, adj. dim. de rond. Il ne se dit que des personnes, & signifie, qui a un peu trop d' embonpoint. *Ritondetto; grassotto; pienotto*.

RONDELLE, s. f. Sorte de petit bouclier rond, dont les gens de pied armés à la légère se servoient autrefois. *Rotella*.

RONDEMENT, adv. Uniment, également. *Ugualmente; giustamente; lindamente*. §. On s' en sert aussi au figuré, pour dire, sincèrement, franchement, sans artifice, sans façon. *Schiettamente; sinceramente; ingenuamente, ec.*

RONDEUR, s. f. Figure de ce qui est rond. *Ritondezza; rotondità; globosità*.

RONDIN, s. m. Morceau de bois de chauffage, & qui est rond. *Legnetto; legno tondo*. §. Rondin, signifie aussi un gros bâton. *Grosso bastone; randello*.

RONDON, s. m. *T. de Fauconn.* On dit qu' un oiseau fond en rondon, pour dire, qu' il fond avec impétuosité sur sa proie. *Gettarsi, scagliarsi addosso alla preda come il randione*.

RONFLEMENT, s. f. Bruit sourd qu' on fait en ronflant. *Russo; il russare*.

RONFLER, v. n. Faire un certain bruit de la gorge & des narines en respirant pendant le sommeil. *Russare*. §. On dit qu' un cheval ronfle, quand la peur qu' il a de quelque chose lui fait faire un certain bruit des narines. *Soffiare*. §. On dit que les violons, ou d' autres instrumens de musique ronflent, pour dire, qu' ils jouent, & font grand bruit. *Romoreggiare; sonare; far gran romore sonando*. §. On dit, dans le discours familier, que le canon ronfle en quelque endroit, pour dire, qu' on y tire force coups de canon. *Lo spesseggiar delle cannonate, che fanno grande strepito*.

RONFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui ronfle. *Che russa*.

RONGE, s. m. *T. de Vénerie*. Le cerf fait le ronge; le cerf rumine. *Il cervo rumina*.

RONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RONGER, v. a. Couper avec les dents, à plusieurs & fréquentes reprises. *Rodere; rosicchiare; rosecchiare*. §. On dit, que des chevaux rongent leur frein, pour dire, qu' ils mâchent leur frein. *Rodere il freno*. §. On dit figur. ronger son frein, pour dire, retenir son dépit, son ressentiment en soi-même, sans en rien laisser éclater au-dehors. *Rodere il freno; schiacciare; rugumare; rodere i chiavistelli*. §. On dit aussi figur. donner un os à ronger à quelqu' un, pour dire, lui donner quelque occupation, quelque emploi, où il puisse gagner quelque chose. *Dar un' occupazione, un impiego, da cui altri possa cavare qualche profitto*. §. On le dit aussi, pour signifier, susciter quelque affaire à quelqu' un, pour l' embarrasser, &c. V. Os. §. On dit que l' eau forte & la rouille rongent le fer & le cuivre, &c. pour dire, qu' elles les minent, & les consument peu-à-peu. *Rodere; consumare*. §. On dit figurém. qu' un Procureur ronge ceux qui ont affaire à lui, pour dire, qu' il leur fait consumer leur bien par des chicanes & par des frais. *Consumare, divorare le altrui sostanze*. §. On dit aussi figurément que le souci ronge, qu' un affaire ronge l' esprit, qu' un remords ronge la conscience, ronge le cœur, pour dire, que l' esprit en est agité, que la conscience en est tourmentée. *Rodere; consumare; distruggere*.

RONGEUR, adj. Il n'a d' usage que dans cette phrase: Le ver rongeur, qui se dit fig. d' un remords qui tourmente le coupable. *Rimorso; rimordimento*.

ROQUEFORT, ou ROCFORT, s. m. Nom d' un fromage très-estimé, qui tire son nom d' un lieu du Languedoc, où il se fait. *Cacio di Roccaforte*.

ROQUELAURE, s. m. *Sorta di mantello*.

ROQUER, v. n. *T. du jeu des Échecs*, qui se dit, lorsqu' on met son roc, sa tour auprès de son roi, & qu' on fait passer le roi de l' autre côté joignant le roc. *Arroccare*.

ROQUET, s. m. Sorte de petit chien très-commun. *Botolo; botolino*.

ROQUETTE, s. f. Plante que l' on cultive dans les potagers, & que l' on mange en salade, mêlée avec le lait, qui en corrige la chaleur. *Ruchetta*.

ROQUILLE, s. f. La plus petite des mesures de vin, contenant la moitié du demi-septier, mesure de Paris. *Sorta di piccolissima misura per il vino*.

RORELLE, s. f. V. Rosée du soleil.

ROSACÉES, s. f. pl. *Famiglia di piante*.

ROSAGE, s. m. ou ROSAGINE, s. f. Plante qu' on appelle autrement Laurier-rose. V. Laurier. *Oleandro; nerio*.

ROSAIRE, s. m. Grand Chapelet qu' on dit à l' honneur de la Vierge, & qui est composé de quinze dixaines d' Ave, chaque dixaine précédée d' un Pater. *Rosario; rosajo*. §. On appelle Rosaire, un vaisseau dont on se servoit autrefois pour la distillation de l' eau rose. *Vaso da distillar l' acqua rosa*.

ROSASSE, s. f. ou ROSON, s. m. Ornement d' Architecture, en forme de rose, dont on remplit les compartimens des voûtes. *Rosone*.

ROSAT, adj. de t. g. Il se dit de quelques compositions dans lesquelles il entre des roses. *Rosato*.

ROSE, s. f. Sorte de fleur odoriférante, qui est ordinairement d' un rouge un peu pâle, & qui croît sur un arbrisseau plein de petites épines. *Rosa*. §. On appelle eau de rose, & plus communément eau rose, l' eau qu' on tire des roses par l' alambic. Et lit de roses, une couche de feuilles de roses qu' on étend, pour en tirer de l' essence. *Acqua rosa*. Bois de rose. *Erisicetro*. §. On dit d'une belle personne qui a le teint délicat, blanc & vermeil, qu' elle a un teint de lis & de rose; & dans cette acception, on dit aussi, les roses de son teint. *Le rose delle sue guance; il vermiglio*. §. On dit prov. & figur. qu' il n' est point de roses sans épines, pour dire, qu' il n' y a point de plaisirs sans peine, ni de joie sans quelque mélange de chagrin. *Non si dà rosa senza spine*. §. On dit encore prov. & figur. découvrir le pot aux roses, pour dire, découvrir le secret de quelque galanterie, de quelque friponnerie, il est familier. *Scoprire, palesare, manifestare un segreto*. §. Il y a diverses fleurs qu' on appelle roses, parce qu' elles ressemblent à la rose, comme, les roses d' Inde, les roses de Jéricho, les roses de Gueldres, les roses de Caïenne. *Rose d' India; rose di Gerico, ec.* §. On appelle la rose d' or, une rose artificielle avec des feuilles d' or, que le Pape bénit, & qu' il envoie en certaines occasions à des Princes ou à des Princesses. *Rosa d' oro*. §. On donne aussi le nom de rose à plusieurs choses artificielles, parce qu' elles en ont en quelque sorte la figure. Ainsi on dit, une rose de diamans, une rose de rubis, &c. en parlant des diamans & des rubis qui sont mis en œuvre, en forme de roses. *Rosa di diamanti, di rubini, ec.* §. On appelloit aussi autrefois, des roses de souliers, des roses de jarretières, les rubans qu'on portoit sur les souliers, les touffes de rubans qui étoient attachées aux jarretières. *Fiocco di nastri delle scarpe, de' legacci*. §. On appelle aussi, diamant en rose, diamant rose, un diamant taillé en facettes par dessus, & dont le dessous est plat. *Diamante in rosa*. §. On dit aussi, rose de Luth, rose de Guitare, pour dire, l' ouverture qui est au milieu de la table d' un Luth ou d' une Guitare. *Rosa di Leuto, di Chitarrino*. §. On appelle aussi, rose, dans les Églises d' Architecture gothique, une grande fenêtre de figure ronde par compartimens en manières de rose. *Finestra tonda*. §. En *T. de Mar.* on appelle rose des vents & du compas, la figure où sont marqués les trente-deux vents. *Rosa de' venti, della bussola*. §. Rose, poisson de rivière plus petit & moins large que la rosière. Sa queue est rouge; c' est pourquoi on a donné à ce poisson le nom de rose. Le reste du corps est bleu. *Sorta di pesce fiumatico*.

ROSÉ, adj. m. Qui est de couleur rouge & vermeil. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Du vin rosé. *Vin rosato*.

ROSEAU, s. m. Sorte de plante aquatique, dont la tige est fort lisse & fort droite, ordinairement creuse & remplie de moëlle. *Canna*. §. On dit fig. d' un homme mou & foible qui cède de facilement, qui n' a point de fermeté dans ses résolutions, que c' est un roseau qui plie à tous vents. *Incostante; leggiere; volubile; che piega ad ogni vento*. §. On dit aussi fig. qu' un homme s' appuie sur un roseau, pour dire, que celui en qui met sa confiance, n' a pas la force, le crédit, l' autorité de le soutenir. *Porre la sua fiducia in persona debole; appoggiarsi a fragil canna*.

ROSE-CROIX, s. f. Nom que l' on donna à une certaine secte d' empiriques qui prétendoient posséder toutes les sciences, avoir la pierre philosophale, rendre les hommes immortels, &c. *Setta di coloro che pretendevano aver trovata la pietra filosofale*.

ROSÉE, s. f. Humeur fraîche & un peu épaisse, qui tombe le matin sur la terre, & qui est causée par le froid & par l' humidité de la nuit. *Rugiada*. §. On dit fig. & prov. d' une viande qui est fort tendre, qu' elle est tendre comme rosée. *Tenero come rugiada*. §. Rosée, se dit aussi d' une humeur qui se montre sur la solle du

du cheval, quand le pied a été paré à une certaine profondeur. *Umore acqueo che esce dal piè del cavallo a cui è stata tagliata l' unghia*. §. Rosée du Soleil, ou rorelle, s. f. plante ainsi nommée des gouttes d' eau qui transsudent des polis de ses feuilles, & tombent dans leur cavité, ce qui fait qu' elles sont toujours mouillées par les plus grandes ardeurs du Soleil. Elle est cordiale, pectorale, & alexipharmaque. *Rugiada del Sole*.

ROSERAIE, s. f. Terrain qui n' est planté que de rosiers. *Roseto*.

ROSEREAUX, s. m. pl. Fourrures qu' on tire de Russie. *Pelliccie di Russia*.

ROSETTE, s. f. Petite rose. Il n' est point en usage au propre, mais il se dit au figuré de certains ornemens, de certains ajustemens qui sont faits en forme de petite rose, & que l' on emploie dans la broderie & dans la sculpture. *Rosetta*. §. On appelle diamant à rosette, un diamant taillé en facettes par dessus, & dont le dessous est plat. *Diamante a rosetta*. §. Rosette, sorte d' encre rouge, faite avec du bois du Brésil. *Inchiostro rosso*. §. Rosette, se dit encore du cuivre pur & dégagé de toute substance étrangère. *Rame del primo getto*. §. Rosette, est aussi une sorte de craie teinte en rouge, qui sert à peindre. *Creta rossa*.

ROSIER, s. m. Arbuste qui porte des roses. *Rosajo*. §. Rosier sauvage. V. Églantier.

ROSIÈRE, s. f. Poisson de rivière qui n' a pas plus d' un demi pied de longueur. Il ressemble à la brème pour la forme du corps. *Piccol pesce di fiume*.

ROSSANE, s. m. Pèche ou pavie de couleur jaune. *Pesca di color giallo*.

ROSSE, s. f. Cheval sans force, sans vigueur. *Brenna; rozza; carogna*. §. On dit proverbialement & figurément, qu' il n' est si bon cheval qui ne devienne rosse, pour dire, qu' il n' y a point d' homme si robuste, si vigoureux, ou d' un esprit si fort, qui ne s' affoiblisse par l' âge. On dit dans un sens contraire, jamais bon cheval ne devient rosse. *Ogni buon cavallo diventa rozza*.

ROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROSSER, v. a. Battre bien quelqu' un. Il est pop. *Bastonare; battere*.

ROSSICLER, ou ROSICLER, s. m. Nom d' une mine d' argent du Pérou, & qui paroît être la même que celle que nous appellons en Europe, mine d' argent rouge, elle est en cristaux brillans, dont quelques-uns sont transparens comme des grenats. *Sorta di miniera d' argento del Perù*.

ROSSIGNOL, s. m. Petit oiseau de passage qui vient au printemps, & dont le chant est fort agréable. *Rusignuolo; rosignolo; usignuolo*. Et poétiquement, *Filomela*. §. On dit d' une personne qui a la voix douce & les cadences agréables, qu' elle a une voix de rossignol, un gosier de rossignol, qu' elle a des rossignols dans la gorge. *Aver una voce d' usignuolo*. Et on appelle ironiquement & populairement un âne, un rossignol d' Arcadie. *Rosignuolo d' Arcadia*. Il y a dans les Orgues un jeu qu' on appelle les rossignols. §. On appelle rossignol, certain instrument dont se servent les Serruriers pour ouvrir toutes sortes de serrures. *Grimaldello*.

ROSSIGNOLER, v. n. Imiter le chant du rossignol. *Imitar il canto dell' usignuolo*.

ROSSINANTE, s. m. Mauvais cheval. V. Rosse.

ROSSOLIS, s. m. Sorte de liqueur composée d' eau de vie, de sucre & de quelques parfums. *Rosolio*.

ROSTRALE, adj. f. Il se dit avec ces mots, couronne, colonne, pour dire, qui est orné de proues de navire. *Rostrale*.

ROSTRE, s. m. *T. d' Hist. Rostro; becco*.

ROT, s. m. Ventosité, vapeur qui sort de l' estomac par la bouche avec bruit. Les honnêtes gens évitent de se servir de ce mot. *Rutto*.

RÔT, s. m. Du rôti, viande rôtie à la broche. *Arrosto*. On appelle gros rôt, la grosse viande rôtie, comme longe de veau, dindon, &c. *Grosso arrosto*. Et on appelle petit rôt, menu rôt, les poulets, les perdrix, bécassines, ortolans, &c. *Piccolo arrosto*. §. On dit proverbialement, qu' un homme est à pot & à rôt dans une maison, pour dire, qu' il est fort familier, qu' il y hante, qu' il y mange matin & soir. Il est du style familier. *Aver tavola in una casa*. §. Rôt, se dit aussi dans les festins & dans les grandes tables, du service qui suit immédiatement celui des potages & des entrées: & il se dit également en maigre & en gras. *L' arrosto*.

ROTATEUR, adj. m. *T. d' Anat.* Il se dit du muscle orbiculaire de l' œil, & de l' oblique du fémur. *Rotatorio*.

ROTATION, s. f. *T. de Physique*. Mouvement circulaire d' un corps qui tourne sur lui même. *Rotazione; rivoluzione; giro*. §. Les Anatomistes appellent rotation, le mouvement en rond qui peut être exécuté par certaines parties du corps. *Rotazione*.

RÔT-DE-BIF, s. m. La partie de derrière d' un mouton, d' un agneau, d' un chevreuil, &c. qu' on sert rôtie. *Arrosto della parte deretana d' un castrato, d' un agnello, ec.*

ROTE, s. f. Juridiction de Rome, composée de douze Docteurs Ecclésiastiques, nommés Auditeurs de Rote, & pris dans les quatre Nations d' Italie, France, Espagne & Allemagne. *Rota, sorta di tribunale in Roma*.

ROTER, v. n. Faire un rot. On évite de s' en servir. *Ruttare; eruttare; trar rutti; arcoreggiare*.

ROTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui rote. *Eruttatore*.

RÔTI, s. m. Viande rôtie. *L' arrosto; vivanda arrostita*.

RÔTI, IE, part. V. le verbe.

RÔTIE, s. f. Tranche de pain qu' on fait rôtir sur le gril, ou devant le feu. *Fetta di pane abbrustolata*.

ROTIN, ou RATAN, s. m. Roseau des Indes que l' on fend pour en faire des meubles de canne. *Canna d' India*.

RÔTIR, v. a. Faire cuire la viande à la broche en la tournant devant le feu. *Arrostire*. §. Il se prend aussi pour griller, faire cuire sur le gril. *Arrostire; cuocere su la gratella*. §. Il se dit encore en parlant de certaines choses qu' on fait cuire dans la braise, & dans les cendres. *Arrostire*. §. On dit aussi rôtir au four, pour dire, faire cuire la viande dans le four. *Cuocere nel forno*. §. On dit fig. d' une personne qui se chauffe de trop près, ou qui est toujours auprès du feu, qu' elle se rôtit. *Arrostirsi al fuoco per la troppa vicinanza*. §. Rôtir, est aussi neutre & réciproque. *Arrostirsi*. §. Rôtir, se dit aussi de l' effet que cause la trop grande ardeur du Soleil, & il est quelquefois actif, quelquefois neutre, quelquefois réciproque. *Arrostire; inarsicciare; seccare; abbronzare; riardere*. §. On dit prov. rôtir le balai, pour dire, passer sa vie, ou plusieurs années de sa vie en quelque emploi sans y acquérir une grande considération. *Consumar più anni nell' esercizio d' una carica, senza acquistar verun credito*. §. On dit encore d' une coquette qui a vieilli dans l' intrigue, dans la galanterie, qu' elle a long-temps rôti le balai. *Donna che ha lungamente menata una vita dissoluta*. §. On dit aussi, nous avons bien rôti le balai ensemble, pour dire, nous avons fait bien des parties de plaisir ensemble. Il est familier. *Noi ci siamo sovente divertiti insieme*.

RÔTISSERIE, s. f. Le lieu où les Rôtisseurs vendent leurs viandes rôties ou prêtes à rôtir. *Bottega di vendarrosto*.

RÔTISSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des viandes rôties ou prêtes à rôtir. *Vendarrosto*. §. On appelle rôtisseur en blanc, un rôtisseur qui vend & fournit les viandes lardées, prêtes à rôtir, mais qui ne les vend point toutes rôties. *Colui che vende le carni lardellate e apparecchiate per far arrostire*.

RÔTISSOIR, s. m. Machine pour faire rôtir beaucoup de viande à la fois. *Ordegno per arrostire molta carne in una volta*.

ROTONDE, s. f. Bâtiment rond par dedans & par dehors. Il se dit particulièrement d' une Église de Rome fabriquée de cette sorte. *La rotonda*.

ROTONDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est rond. Il ne s' emploie guère qu' en plaisanterie. *Rotondità; rotondezza; tondezza*.

ROTULE, s. f. *T. d' Anatomie*. C' est un os placé antérieurement sur l' articulation du fémur avec les os de la jambe. *Rotella del ginocchio; padella*.

ROTURE, s. f. État d' une personne, ou d' un héritage qui n' est pas noble. *Ignobilità; qualità di persona che non è nobile*.

ROTURIER, IÈRE, adj. & subst. Qui n' est pas noble. *Ignobile; plebeo*. §. Il signifie aussi qui tient du roturier, qui n' a rien de noble, qui est grossier. *Ignobile*.

ROTURIÈREMENT, adv. À la manière des Roturiers, selon l' état de la roture. *Ignobilmente*. Il signifie aussi d' une manière basse, & ignoble. *Vilmente; bassamente*.

ROUABLE, s. m. Ratissoire emmanchée dans du bois: espèce de fourgon dont l' usage est d' attiser le feu dans les forges, & d' écumer le métal en fusion. *Riavolo; attizzatojo*.

ROUAGE, s. m. Collectif. Toutes les roues d' une machine. *Le ruote d' una macchina*.

ROUAN, adj. Il n' a d' usage qu' au masculin, & en parlant des chevaux, dont le poil est mêlé de blanc, de gris & de bai, si le bai mélangé est doré, ou si au lieu de poils bais, le mélange est formé de poils alzans, le cheval est dit, Rouan vineux. *Rapicanato*.

ROUANNE, s. f. Instrument dont les Commis des Aides & les Marchands de vin se servent pour marquer les tonneaux. *Graffietto per le botti e simili*.

ROUANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROUANNER, v. a. Marquer avec la rouanne. *Segnare col graffietto*.

ROUANNETTE, s. f. Instrument dont les Charpentiers se servent pour marquer les bois. *Graffietto de' legnajuoli*.

ROUANT, adj. *T. de Blason*. Il se dit du Paon qui étend sa queue. *Rotante*.

ROUBLE, s. m. Monnoie d' argent de Russie qui vaut environ sept livres de France. C' est aussi une monnoie de compte. *Moneta d' argento di Moscovia del valore di sette lire di Francia*.

ROUCHE, s. f. *T. de Marine*. Carcasse d' un vaisseau sur le chantier sans mâture & sans manœuvres. *Guscio della nave sfornita d' arredi*.

ROUCOU, s. f. Pâte d' une odeur d' iris ou de violette, qu' on nous apporte de la Caïenne. On appelle aussi roucou la plante qui fournit cette pâte. *Oriana*.

ROUCOULER, v. n. Il ne se dit qu' en parlant du son que les pigeons font avec le gosier. *Tubare*.

ROUE, s. f. Sorte de machine ronde, qui, en tournant sur son essieu, sert au mouvement de quelque chose. *Ruota; rota*. §. On dit fig. & fam. pousser à la roue, pour dire, aider à quelqu' un à réussir dans une affaire. *Dar ajuto; ajutare*. §. Il se dit aussi des roues des machines. Roue d' un horloge, d' un moulin, d' une poulie, &c. *Ruota d' un oriuolo, d' un mulino, ec.* §. On dit qu' un Paon, qu' un Coq d' Inde fait la roue, quand il déploie sa queue en rond. *Far la ruota*. §. En *T. de Marine*, on appelle roue de cable, un cercle ou cerceau qu' on fait faire à un cable pour le plier. On dit aussi, pli de cable. *Giro*. §. On dit fig. la roue de la fortune, pour signifier les révolutions & les vicissitudes dans les événemens humains. *Le umane vicende*. §. Roue, se dit aussi d' un supplice qu' on fait souffrir aux assassins, aux voleurs de grands chemins, &c. où, après avoir rompu les bras, les jambes & les reins au Criminel, on l' attache sur une roue posée sur un poteau. *Ruota*.

ROUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En *Vénerie*, il se dit du bois du cerf, lorsqu' il est serré & peu ouvert. *Palchi poco dilatati*.

ROUELLE, s. f. Tranche de certaines choses, coupées en rond. *Fetta*. §. On appelle rouelle de veau, une partie de la cuisse d' un veau, coupée en travers, & qui, par-là, est de figure ronde. *Fetta di coscia di vitello*.

ROUER, v. a. Punir du supplice de la roue. *Arruotare*. §. On dit fig. rouer un homme de coups, de coups de bâton, pour dire, le battre excessivement. *Bastonare; dar bastonate; suonar uno col bastone*. §. On dit aussi per exagération, qu' un homme a pensé être roué, qu' il se fera rouer, qu' il a pensé être écrasé, qu' il se fera écraser entre des roues ou sous les roues d' une charrette, d' un carrosse. *È mancato poco che non rimanesse schiacciato sotto le ruote, fra le ruote d' un carro, ec.* §. On dit fig. être roué de fatigue, ou simplement, être roué, pour dire, être tellement fatigué, qu' on est presqu' à demi-rompu, & qu' on a peine à se remuer. Il est familier. *Essere spossato, stanco, rifinito*. §. En *T. de Marine*, on dit, rouer un cable, une manœuvre, pour dire, plier un cable, une manœuvre en rond, en cerceaux. *Piegare*.

ROUET, s. m. Machine à roue, qui sert à filer. *Filatojo*. §. Rouet, en parlant de certaines armes à feu dont on se servoit autrefois, signifie, une petite roue d' acier, qui, étant appliquée sur la platine de l' arquebuse, & montée avec une clef, fait du feu en se débandant sur une pierre de mine. *Ruota*. §. On appelle aussi rouet, un cercle de bois qui se met au fond d' un puits, & sur lequel s' élève la maçonnerie. *Ruota, o cerchio di legno che si mette in fondo a' pozzi*.

ROUETTE, s. f. *T. de Négoce de bois*. On appelle ainsi une longue & menue branche de bois ployant, qu' on fait tremper dans l' eau pour la rendre plus flexible, & plus souple, dont on se sert comme de lien pour joindre ensemble les pièces de bois, dont on veut former des trains sur les rivières. *Vinco; vinciglio; vincastro*.

ROUGE, adj. de t. g. Qui est de couleur semblable à celle du feu, du sang, &c. *Rosso; vermiglio; rubicondo*. §. On appelle, fer rouge, tout rouge, du fer enflammé, qui est devenu rouge au feu. On dit, dans le même sens, des boulets rouges, pour dire, des boulets de canon qu' on fait rougir avant que d' en charger le canon, & qui mettent le feu aux matières combustibles qu' ils frappent. *Rovente; infocato*. §. On appelle rouge bord, un verre plein de vin jusqu' aux bords. On dit plus communément, boire à rouge bord. *Bicchiere pieno colmo*. §. Rouge, est aussi substantif, & signifie couleur rouge. *Rosso; vermiglio*. Lorsque la honte ou la colère fait monter le sang au visage, on dit que le rouge monte au visage. *Il rosso gli sale sul volto*. §. Rouge, se dit aussi d' une espèce de fard que les femmes se mettent sur le visage, pour avoir plus de couleur. *Minio; liscio; fattibello*. §. Rouge, s. m. sorte d' oiseau de rivière, qui ressemble à un canard, & qui a les pieds rouges. C' est aussi

le nom d' une espèce de poisson. *Sorta d' uccello, e di pesce.*

ROUGEÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le rouge. *Rossastro.*

ROUGEAUD, AUDE, adj. Qui a naturellement le visage rouge, un peu haut en couleur. Il est familier. *Rubicondo; rubecchio.*

ROUGE-GORGE, s. m. Petit oiseau qui a la gorge rouge. *Pettirosso.*

ROUGEOLE, s. f. Sorte de maladie épidémique, qui vient communément aux enfans, & cause des rougeurs au visage & par tout le corps. *Rosolia.*

ROUGET, s. m. Sorte de poisson de mer, dont la tête & les nageoires sont rouges. *Pesce cappone; triglia.*

ROUGEUR, s. f. Couleur rouge. *Rossore; rossezza.* §. Il signifie quelquefois une tache rouge qui vient au visage. *Rossore; macchia rossa.*

ROUGI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle de l' eau rougie, l' eau où il n' y a que fort peu de vin. *Vino molto annacquato.*

ROUGIR, v. a. Rendre rouge. *Tigner di rosso.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir rouge. *Arrossare; diventar rosso.* §. On dit aussi, qu' une fille rougit aussi-tôt qu' on lui parle. Elle répondit en rougissant. Rougir de honte, de pudeur. Rougir de colère. *Arrossire; arrossare; divenir rosso, o vermiglio.* §. On dit encore figurément, rougir, pour dire, avoir honte, confusion. *Arrossire; aver vergogna; esser confuso.*

ROUGISSURE, s. f. La couleur du cuivre rouge. *Il colore del rame.*

ROUI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, que de la viande sent le roui, pour dire, qu' elle a un mauvais gout, qui vient de la mal propreté du vase où elle a été cuite. *Carne che sa di cattivo.*

ROUILLE, s. f. Espèce de crasse rougeâtre qui se forme sur la partie du fer la plus exposée à l' air. *Ruggine.* §. Rouille, en *T. de Botanique*, se dit d' une maladie qui attaque les tiges & les feuilles de plusieurs plantes. Elle s' y manifeste par une substance de la couleur du fer rouillé qui s' attache aux doigts, & se réduit en poussière quand on touche la partie de la plante où elle s' est formée. *Ruggine; rubigine.*

ROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi des plantes.

ROUILLER, v. a. Faire venir de la rouille. *Arrugginire; inrugginire; irrugginire; far rugginoso.* §. Il est aussi réciproque. Le fer se rouille aisément. *Arrugginirsi; inrugginirsi.* §. On dit figurément, que l' oisiveté rouille l' esprit, que le goût, que l' esprit se rouille. *Arrugginire; arrozzare.*

ROUILLURE, s. f. Effet de la rouille. *Rubigine; ruggine.*

ROUIR, v. a. & quelquefois neutre. Il ne se dit que du lin & du chanvre que l' on fait tremper dans l' eau, afin que les filets se puissent facilement séparer de la partie ligneuse. *Macerare il lino, o la canapa.*

ROULADE, s. f. Action de rouler de haut en bas. Il est familier. *Il rotolare d' alto in basso.* §. Roulade, en *T. de Musique*, se dit des agrémens que la voix fait en roulant. *Inflessiòn di voce; il gorgheggiare.*

ROULAGE, s. m. Facilité de rouler. *Vettura; il vetturare; facilità di far muovere le ruote de' carri e simili.*

ROULANT, ANTE, adj. Qui roule aisément. *Che è agevole a girare, a rotolare, a muoversi per via di ruote.* §. On dit aussi, qu' un homme a un carrosse bien roulant, pour dire, qu' il a un carrosse bien entretenu. Et on dit, qu' un chemin est roulant, bien roulant, pour dire, qu' il est beau & commode pour le charroi. *Agiato; comodo.* §. On appelle chaise roulante, une voiture à deux roues, traînée par un cheval de brancard. *Sedia.* §. On appelle en *T. de Chirurgie*, vaisseau roulant, veine roulante, un vaisseau, une veine qui vacille, qui change de place, quand on met le doigt dessus. *Che sdrucciola; che scorre.*

ROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROULEAU, s. m. Paquet de quelque chose qui est roulé. *Viluppo; piego.* §. Rouleau, est aussi un gros bâton rond servant à divers usages. *Spianatojo.* §. On appelle aussi rouleaux, certaines pièces de bois rondes, sur lesquelles on fait rouler les fardeaux. *Curri.* §. On appelle encore rouleaux, certaines pierres en forme de cylindre, dont les Jardiniers se servent pour applanir les allées dans les jardins. *Cilindro.*

ROULEMENT, s. m. Mouvement de ce qui roule. *Giro; rivolgimento.* §. Roulement, en *Musique*, se dit de plusieurs tons différens, poussés d' une même haleine, soit en montant, soit en descendant. *Trillo.* §. On appelle roulement d' yeux, le mouvement par lequel on tourne les yeux de côté & d'autre, en sorte que la vue paroît égarée. *Stralunamento, o giro d'occhi.* §. Roulement, se dit aussi en matière d' habillement, en parlant des bas retroussés sur la culotte, de manière qu' ils font une espèce de bourlet autour du genou. *Calze ripiegate su le ginocchia.*

ROULER, v. a. Faire avancer une chose d' un lieu à un autre en la faisant tourner. *Rotolare; voltolare; girare; rivolgere; muovere in giro.* §. On dit, se rouler sur l' herbe, se rouler sur un lit, pour dire, se tourner de côté & d' autre, étant couché sur l' herbe, sur un lit; & on dit figurément d' un homme fort riche, qui se roule sur l' or, & sur l' argent. *Voltolarsi su l' erba.* §. On dit, rouler les yeux, pour dire, tourner les yeux de côté & d' autre, en sorte que la vue paroît égarée. On le fait aussi neutre. *Girare, o volgere, o stralunar gli occhi.* §. On dit populairement, rouler carrosse, pour dire, avoir un carrosse à soi. *Aver carrozza.* §. Rouler sa vie, signifie aussi figurément, passer sa vie. *Vivere; passar la vita.* Ainsi on dit d' un homme qui passe sa vie dans une fortune médiocre, sans être ni pauvre, ni trop aisé, qu' il roule doucement sa vie. *Vivere agiato.* Et on dit d' un homme qui mène une vie assez pauvre, assez malheureuse, qu' il roule sa vie comme il peut. Il est du style familier. *Vivere scarsamente, sottilmente; vivere come si può.* §. On dit fig. rouler de grands desseins dans sa tête, pour dire, méditer de grands desseins. *Volgere nell' animo, nella mente, macchinare.* §. Rouler, signifie aussi, plier en rouleau. *Avvoltolare; avviluppare.* §. On dit aussi, rouler des bas, pour dire, retrousser le haut des bas sur la culotte, de manière qu' ils fassent une espèce de bourlet autour du genou. *Ripiegar le calze su le ginocchia.* §. Rouler, est aussi neutre, & signifie, avancer en tournant. *Girare; roteare; muoversi in giro.* §. On dit, qu' il fait beau rouler, pour dire, que le chemin est beau pour le carrosse, pour le charroi. *La via è buona per le carrozze.* On dit, faire rouler la presse, pour dire, faire imprimer des ouvrages. Il est familier. *Far gemere il torchio; fare stampare.* §. On dit fig. que l' argent roule dans une maison, pour dire, que l' argent y est en abondance. On dit, que l' argent roule dans un pays, pour dire, que l' argent circule dans le commerce, qu' il passe fréquemment d' une main à l' autre. *Il danaro abbonda, gira, circola.* §. On dit fig. qu' une conversation, un discours, un livre, &c. roule sur une telle matière, pour dire, c' en est le principal sujet. *La conversazione, il discorso si rivolge, s' aggira, si tratta.* §. On dit aussi fig. tout roule là-dessus, pour dire, que c' est le point principal, l' affaire principale dont tout le reste dépend. *Ogni cosa dipende; il principale, l' essenziale consiste; il tutto sta.* §. On dit encore fig. qu' une affaire roule sur une personne, pour dire, qu' elle est abandonnée à ses soins. *Affare che è affidato, abbandonato alla cura di qualcheduno.* §. Rouler, se dit de plusieurs personnes qui ont quelque commandement, quelque séance alternativement, & l' un après l' autre. *Aver il comando, o il governo a vicenda con altri.* §. On dit, que des Régimens roulent entr' eux, pour dire, qu' ils sont de la même création, qu' ils ont le même rang, & qu' alternativement ils se priment les un les autres. *Aver il passo, o l' anzianità, ec. alternativamente.* §. Rouler, se dit, en *T. de Marine*, d' un vaisseau qui, étant agité par les vagues, lorsque la mer est grosse, penche beaucoup d' un côté, & puis aussi-tôt de l' autre. *Andar a onde; esser travagliato dall' onde.* On dit aussi, nous roulâmes toute la nuit, pour dire, notre vaisseau roula. §. Rouler, signifie fig. subsister, trouver moyen de subsister. *Vivere; sussistere.* §. Rouler, signifie encore fig. errer, sans s' arrêter en un lieu. *Girare; aggirarsi; vagare; andare senza fermarsi.* §. On dit fig. mille pensées différentes lui roulent dans l' esprit, pour dire, lui passent, & lui repassent dans l' esprit, sans qu' il s' arrête, sans qu' il se fixe à aucune. *Mille pensieri diversi s' aggirano, si volgono nella di lui mente.*

ROULET, s. m. Instrument de bois pour fouler les chapeaux sur la foule. *Strumento di legno per follare i cappelli.*

ROULETTE, s. f. Espèce de petite roue de bois, de fer ou de cuivre, servant à faire rouler la petite machine où on l' attache. *Girella; girelletta.* Et c' est dans ce sens, qu' on dit, une roulette d' enfant, en parlant d' une machine roulante, où de petits enfans se tiennent de bout, sans pouvoir tomber. *Carruccio.* §. Il se dit aussi d' une sorte de petite chaise à deux roues dans laquelle on va par la ville, en se faisant tirer par un homme. *Sorta di seggetta con due ruote.* §. Roulette, se dit aussi d' une espèce de petite boule de buis, de fer ou de cuivre, servant à faire rouler le lit ou le fauteuil, auquel on l' attache, & c' est dans cette acception, qu' on dit, un lit à roulettes, un fauteuil à roulettes. *Nocelle, o palle che fanno l' uffizio delle girelle per far muovere un letto, una seggiola.* §. On appelle aussi roulettes, certains petits lits fort bas qui se peuvent mettre sous de grands lits. *Letticciuoli che si fanno correre fra giorno sotto letti più grandi.* §. Roulette. V. Cycloïde. §. Roulette, s. f. sorte de jeu de hasard. *Sorta di giuoco.*

ROULIER, s. m. Charretier public qui voiture par charroi des marchandises, des ballots, des meubles d' une ville, ou d' une province à une autre. *Carrettiere.*

ROULIS, s. m. *T. de Marine*, qui se dit de l' agitation d' un vaisseau qui penche beaucoup d' un côté, & puis aussi-tôt de l' autre. *Moto del vascello; tempellamento.*

ROULOIR, s. m. Outil dont se servent les Ciriers pour rouler les bougies & les cierges sur une table. *Strumento da rotolare le candele di cera.*

ROULON, s. m. Bâton d' un échelon, balustre, Videle V.

ROUMARE, s. m. Espèce de poisson. *Sorta di pesce.*

ROUPEAU, s. m. Espèce de héron. *Sorta d' airone.*

ROUPIE, s. f. Goutte d' eau froide & claire qui distille de la tête, & qui pend au nez. *Gocciola che stilla dal naso, da cui pende.* §. Roupie, s. f. sorte de monnoie qui n' est en usage que dans les Indes Orientales. *Sorta di moneta dell' Indie Orientali.*

ROUPIEUX, EUSE, adj. Qui a souvent la roupie au nez. *Che ha spesso la gocciola al naso.*

ROUPILLER, v. n. Sommeiller à demi. Il est du style familier. *Sonnecchiare.*

ROUPILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui roupille toujours. *Che sonnecchia; dormiglione.*

ROUSSÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le roux. *Rossiccio; rossigno; che tira sul rosso.*

ROUSSEAU, s. m. Homme qui a le poil roux. *Di pelo rosso, che ha i capelli rossi.*

ROUSSELET, s. m. Sorte de poire d' été, qui est d' un parfum agréable. *Sorta di pera d' estate di buon sapore.*

ROUSSETTE, s. f. Espèce de chien de mer, dont la peau sert aux Gainiers à couvrir des étuis, boîtes, &c. *Sorta di pesce cane, che in Roma chiamasi pesce gatto, e in Venezia scorzone.* §. Roussette, ou fauvette de bois, s. f. oiseau qui est de la grosseur d' un moineau, & qui se trouve dans les forêts. On l' a nommé Roussette, parce que la plus grande partie de son plumage est roux. *Passera stipajuola.*

ROUSSEUR, s. f. Qualité de ce qui est roux. *Rossezza; rossore.* §. Il se dit particulièrement de certaines taches rousses qui viennent principalement au visage & sur les mains. *Rossore; macchia rossa.*

ROUSSI, s. m. Sorte de cuir qui vient de Russie, qui est teint en rouge, & qui a une odeur forte. *Vacchetta.* §. Certaine odeur d' étoffe qui brûle ou qui vient d' être brûlée. *Odor di bruciato.*

ROUSSI, IE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif masculin. Ainsi on dit, cela sent le roussi, pour dire, cela a l' odeur d' une chose que le feu a roussie, & qui est prête à brûler. V. Roussi.

ROUSSIN, s. m. Cheval entier, un peu épais & entre deux tailles. *Cavallo intiero e forte.*

ROUSSIR, v. a. Faire devenir roux. *Far diventare rosso; ingiallire.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir roux. *Divenir rosso.*

ROUTAILLER, v. a. *Term. de Chasse.* Suivre la bête avec le limier. *Seguitar la fiera co' bracchi.*

ROUTE, s. f. Voie, chemin qu' on tient par terre ou par mer, pour aller en quelque lieu. *Via; strada; sentiero; cammino.* §. Il se dit aussi, par rapport aux commodités ou aux incommodités, qu' on trouve sur une route. *Via; strada.* §. Il se dit encore du chemin & du logement qu' on marque aux gens de guerre, qu' on fait marcher par étape. *Viaggio; camminata e fermata de' Soldati.* §. On appelle aussi route, l' expédition qui marque les logemens des troupes, & le chemin qu' elles doivent tenir. *Ordine per il viaggio e fermate de' Soldati.* §. En *T. de Mar.* faire route, c' est courir, naviguer, cingler sur l' eau. *Far rotta; navigare per una corsa data.* On dit aussi, faire fausse route, pour dire, se détourner de la route que l' on prenoit, & en prendre une différente, pour se dérober à la poursuite d' un ennemi. Il signifie aussi, s' écarter de son droit chemin, sans le vouloir. *Fare falsa rotta.* §. Route, signifie encore, une grande allée percée exprès dans un bois, dans une forêt, pour la commodité du charroi, de la chasse, de la promenade, &c. *Via, strada fatta in un bosco.* §. Route, se prend figurément pour la conduite qu' on tient dans la vue d' arriver à quelque fin, les moyens qui mènent à quelque fin. *Strada; via; verso; espediente; mezzo.* On dit absolument, la route des dignités, des honneurs, la route de la gloire, la route de la vertu, la route du Ciel, la route du salut, &c. *Via, strada, sentiero, cammino della dignità, degli onori, ec.* §. À vau de route, façon de parler adverbiale, qui signifie, précipitamment, & en désordre. Il ne se joint qu' avec le mot de fuir, ou quelqu' autre qui marque fuite, & ne se dit

dit que d' une troupe de gens de guerre. Il est vieux. *Precipitosamente ; a rompicollo ; alla dirotta.*

ROUTIER, s. m. On appelle ainsi un livre qui marque, qui enseigne les chemins, les routes de mer, les caps, les mouillages, les ancrages, les gisemens des côtes, &c. particulièrement pour les voyages de long cours. *Portolano.* §. Routier, on appelle ainsi dans le style familier, un homme qui a beaucoup d' expérience, beaucoup de pratique. C' est un vieux routier. Il ne se dit guère qu' avec cette épithète. *Praticone ; uomo sperimentato.*

ROUTINE, s. f. Capacité, faculté acquise plutôt par une longue habitude, par une longue expérience, que par le secours de l'étude & des règles. *Uso ; pratica ; perizia.*

ROUTINÉ, ÉE, part. & adj. Qui est habitué à faire une chose. Il est familier. *Abituato, avvezzo a fare una cosa.*

ROUTINER, v. a. Dresser quelqu' un, l' habituer à quelque chose. *Avvezzare ; addestrare ; abituare.*

ROUTOIR, s. m. Lieu où l' on fait rouir le chanvre. *Maceratojo.*

ROUVERIN, adj. *T. de Métallurgie.* On dit, du fer rouverin, pour signifier, du fer rempli de gersures, & qui est cassant lorsqu' on le fait rougir au feu, ce qui vient du souffre qu' il contient. *Ferro senza tiglio, che è troncativo per tutti i versi.*

ROUVRE, s. m. Chêne gros & tortu, moins haut que le chêne ordinaire. *Rovere ; rovero.*

ROUVRIR, v. a. Ouvrir de nouveau. *Riaprire.*

ROUX, OUSSE, adj. Qui est de couleur entre le jaune & le rouge. *Rosso.* Poil roux, cheveux roux, barbe rousse. *Pelo rosso, o rossigno.* On dit, qu' un homme est roux, qu' une femme est rousse, pour dire, qu' un homme, qu' une femme est de poil roux. *Di pelo rosso.* §. On appelle beurre roux, du beurre fondu à la poële, de telle sorte qu' il devient roux. *Burro strutto nella padella.* §. Roux, est aussi substantif, & signifie, couleur rousse. *Rosso.*

ROUX-VIEUX, s. m. Espèce de gale qui n' arrive ordinairement qu' à de gros chevaux entiers, de trait ou de labourage. Elle attaque l' encolure & la crinière près du garrot, & cause la chûte du crin & du poil. *Sorta di rogna de' cavalli.*

ROYAL, ALE, adj. Qui appartient à un Roi, tel qu' il convient à un Roi. *Reale ; Regale ; Regio.* §. Maison Royale, se dit encore, pour signifier, tous les Princes & toutes les Princesses de la Maison Royale. *La Real Casa.* §. Famille Royale, se dit des enfans & petits enfans du Roi regnant. *La Real Famiglia.* §. Altesse Royale, titre qui se donne en France & ailleurs à certains Princes & à certaines Princesses. *Altezza Reale.* §. On appelle festin royal, banquet royal, un festin que le Roi fait en certaines grandes cérémonies, où tous les grands Officiers font les fonctions de leurs Charges: Armée royale, une Armée nombreuse qui marche avec un train d' artillerie: bastion royal, un grand bastion: chemin royal, un grand chemin qui mène à une grande ville, à une ville royale. *Banchetto, Armata, bastione, strada reale.* Chant royal, une ancienne espèce de Poësie Françoise. *Sorta d' antica Poesia Francese.* Lettres-Royaux, des lettres émanées de l'autorité royale. Ce dernier est *T. de Formule. Regie Patenti, rescritti, o simili.* §. Royal, signifie aussi, juste, généreux, liberal, honnête. Et c' est à peu près en ce sens, que dans le style familier, on dit d' un homme, que c'est un royal homme. Et d' une femme, que c' est une royale femme. *Reale ; liberale ; sincero ; giusto ; magnifico ; splendido ; generoso ; onorato.*

ROYALEMENT, adv. D' une manière royale, noblement, magnifiquement. *Regalmente ; alla reale ; da Re ; splendidamente ; nobilmente.*

ROYALISTE, adj. de t. g. Qui tient, qui suit le parti du Roi. Il ne se dit guère qu' en parlant des guerres de la Ligue. Et en parlant des partis qui ont divisé l' Angleterre. *Regalista.*

ROYAUME, s. m. État régi, gouverné par un Roi. *Regno ; reame.* §. Dans l' Écriture Sainte, le Paradis est appellé le Royaume des Cieux. *Il Regno de' Cieli ; il Paradiso.* §. Jesus-Christ dit dans l' Écriture, mon Royaume n' est pas de ce monde. Et dans cette phrase, Royaume signifie, règne, pouvoir. *Regno ; potestà.* §. Proverbialement & figurément, en parlant des ignorans qui font les habiles parmi de plus ignorans qu' eux, on dit, qu' au royaume des aveugles les borgnes sont Rois. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio.*

ROYAUTÉ, s. f. État, dignité de Roi. *Dignità Reale, stato di Re.* §. On se sert aussi du mot de Royauté, en parlant du roi de la féve. Et on dit, qu' un homme a payé sa royauté, pour dire, qu' il a donné un repas à ceux avec qui il avoit fait les Rois. *Qualità di re della fava.*

RU, s. m. Canal d' un petit ruisseau. *Canale d' un ruscello.*

RUADE, s. f. Action du cheval qui jette le pied, ou les pieds de derrière en l' air. *Calcio ; calci.*

RUBACELLE, s. m. Espèce de rubis d' une couleur claire. On le nomme aussi rabace. *Sorta di rubino d' un color chiaro.*

RUBAN, s. m. Espèce de tissu de soie, de fil, de laine, &c. qui est plat & mince, & qui ordinairement n' a guère que trois ou quatre doigts de large. *Fettuccia ; nastro.*

RUBANER, v. a. *T. de Cirier.* Réduire la cire fondue en forme de petits rubans. On dit aussi Gréler. V.

RUBANERIE, s. f. Profession de rubanier, marchandise des rubans. *L' arte del fettucciajo ; il commercio di fettuccie, di nastri.*

RUBANIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait des rubans. *Tessitor di fettucce, di nastri ; fettucciajo.*

RUBANTÉ, ÉE, adj. Garni de rubans. *Guernito di nastri.*

*RUBASSE, s. f. Cristal coloré artificiellement. *Cristallo colorito con arte.*

RUBÉFIANS, adj. m. pl. *T. de Méd.* Il se dit des médicamens qui ont la propriété de rougir la peau. *Rubificanti ; rubificativi.*

RUBÉOLE, s. f. Plante qui croît sur les montagnes, & dans les lieux exposés au Soleil. Elle est détersive, dessicative & résolutive. *Sorta di pianta che nasce nelle montagne, e ne' luoghi aprichi.*

RUBIACÉES, s. f. pl. *T. de Botan. Piante che tingono in rosso.*

RUBICAN, adj. m. Il se dit de tout cheval noir, bai ou alzan sur la robe, & sur-tout sur les flancs duquel il y a de poils blancs semés çà & là. Il se prend aussi substantivement. *Rapicanato.*

RUBICOND, ONDE, adj. Rouge. Il n'a guère d' usage qu' en ces phrases: Visage rubicond, façon rubiconde. Il ne se dit guère serieusement. *Rubicondo ; rosseggiante ; rosso.*

RUBIS, s. m. Sorte de pierre precieuse, transparente, d' un rouge plus ou moins vif. Celui qui est d' un rouge léger, s' appelle, rubis balais. Celui qui est d' un rouge mêlé d' une légère teinture de jaune, s' appelle, rubis spinel, rubis d' Orient. *Rubino ; rubino balascio ; rubino Orientale.* §. En Chimie on se sert du mot de Rubis, pour signifier des préparations rouges. C' est ainsi que l' on dit, rubis de soufre, rubis d' arsenic. *Rubino di zolfo ; rubino d' arsenico.* §. On dit proverbialement, parmi les buveurs, faire rubis sur l' ongle, lorsqu' après avoir bu tout le vin qui est dans le verre, on en fait tomber une petite goutte sur l' ongle, sans qu' elle s' épanche ; & on dit, faire payer rubis sur l' ongle, pour dire, faire payer exactement, & avec la dernière rigueur. Il est familier. *Far cadere una gocciola di vino sopra dell' unghia, senza che scorra ; far pagare a tutto rigore.* §. Fig. & populair. on appelle, rubis, des boutons ou élevures rouges qui viennent au visage, sur le nez. *Bottoncini ; bitorzoletti che spuntano sul naso, sul volto.*

RUBRICAIRE, s. m. Homme qui sait bien les rubriques. *Rubrichista.*

RUBRIQUE, s. f. On appelle ainsi une espèce de terre rouge, dont les Chirurgiens se servent pour étancher le sang, & une sorte de craie rouge dont les Charpentiers teignent la corde, avec laquelle ils marquent ce qui faut ôter des pièces de bois qu' ils veulent equarrir. *Rubrica ; sinopia.* §. Rubrique, se dit aussi ordinairement en parlant des titres qui sont dans les livres de Droit Civil, de Droit Canon, parce qu' autrefois on les écrivoit en rouge. *Rubrica.* §. On appelle, rubriques au pluriel, dans le Bréviaire & dans le Missel, certaines règles qui sont au commencement du Bréviaire & du Missel, pour enseigner la manière dont il faut dire ou faire l' Office divin. *Rubriche.* §. On appelle aussi, rubriques, certaines petites règles qui sont imprimées ordinairement en rouge dans le corps du Bréviaire, & qui marquent ce qu' il faut dire dans les divers temps de l' année à chacune des Heures Canoniales. *Rubriche.* §. Rubrique, signifie fig. ruse, détour, adresse, finesse. Il est du style familier. *Astuzia ; malizia.* V. Ruse.

RUCHE, s. f. Sorte de panier en forme de cloche, fait ordinairement d' osier, de paille, &c. où l' on met des mouches à miel. *Arnia ; compiglio ; copiglio ; alveare ; cassetta da pecchie.* §. Il se prend quelquefois pour le panier, & les mouches qui sont dedans. *Alveare ; copiglio ; bugno.*

RUDANIER, IÈRE, adj. Qui est rude à ceux à qui il parle. *Uom ruvido, aspro, salvatico, rustico.*

RUDE, adj. de t. g. Âpre au toucher, & dont la superficie est inégale & dure. *Ruvido ; rozzo ; ispido ; ronchioso ; scabro ; disuguale.* §. Il se dit aussi de ce qui est âpre au goût, au palais. *Aspro ; afro ; lazzo ; pontico ; arcigno ; brusco.* §. Rude, signifie aussi raboteux, & en ce sens, il se dit au propre, des chemins qui sont âpres & difficiles. *Via aspra ; disastrosa ; alpestre ; ineguale.* §. Il se dit pareillement de tout ce qui cause de la peine, de la fatigue. *Duro ; penoso ; molesto.* §. On dit aussi, qu' un cheval est rude, pour dire, qu' il a le train rude. *Cavallo duro, che ha un' andatura cattiva.* §. Rude, se dit par extension de plusieurs autres choses qui font de la peine à voir ou à entendre. Ainsi l' on dit, style rude, prononciation rude, manières rudes, vers rudes. *Duro ; rozzo ; ruvido ; spiacevole ; sconcio ; aspro.* §. Dans un sens à peu près pareil, en parlant d' un Peintre qui n' a pas le pinceau gracieux, on dit qu' il a le pinceau rude ; & d' un Barbier, qui ne rase pas legérément, qu' il a la main rude. On dit, dans le même sens, ce Cavalier a la main rude. *Duro ; crudo ; ruvido.* §. Rude, signifie aussi, Violent, Impétueux. V. §. Rude, signifie aussi, difficile à supporter. *Duro ; aspro ; fiero ; acerbo ; gravetto ; gravoso ; penoso.* Et dans cette acception, on dit fig. que les temps sont rudes, pour dire, qu' on a beaucoup à souffrir dans le temps où l' on est. *Tempi cattivi.* §. Rude, signifie pareillement fâcheux, & c' est dans ce sens qu' on dit, qu' un homme a l' humeur rude, l' esprit rude, &c. Et fig. lorsqu' il est arrivé quelque chose d' extrêmement fâcheux à quelqu' un, on dit, c' est un rude coup pour lui. *Duro ; aspro ; rubesto ; rigido ; indocile ; intrattabile ; arcigno ; brusco.* §. Rude, signifie aussi, austère, sévère, & c' est dans ce sens, qu' en parlant d' un Ordre dont la règle est fort austère, on dit, la règle de ces Religieux-là est bien rude. *Rigido ; rigoroso.*

RUDEMENT, adv. D' une manière rude. *Bruscamente ; rozzamente ; aspramente ; ruvidamente ; duramente, ec.* V. Rude. §. On dit prov. & fam. aller rudement en besogne, pour dire, travailler vigoureusement & sans relâche ; & en parlant d' un grand mangeur, d' un grand buveur, on dit familièrement, qu' il mange rudement, qu' il boit rudement, qu' il va rudement. *Procedere con calore, con tutta l' applicazione ; mangiar o bere assai, a crepapelle.*

RUDENTÉ, ÉE, adj. *T. d' Architecture.* Il se dit des pilastres & des colonnes, dont les cannelures sont remplies par le bas, jusqu' au tiers d' une espèce de bâton ou de cable. *Che ha cannelli dalla parte da basso.*

RUDENTURE, s. f. *T. d' Architect.* Qui se dit de l' espèce de bâton, dont la cannelure d' une colonne ou pilastre est remplie par sa partie inférieure. *Cannello d' una colonna dalla parte da basso.*

RUDÉRATION, s. f. *T. d' Archit.* La plus grosse maçonnerie d' un mur. *Il più materiale d' una muraglia.*

RUDESSE, s. f. Qualité de ce qui est rude. *Ruvidezza ; asprezza ; scabrosità ; ruvidità ; inegualità.* §. Il se dit par extension de diverses choses, comme la rudesse de la voix, la rudesse du style, &c. pour exprimer, ce qu' il y a de rude dans la voix, dans le style, &c. *Durezza ; crudezza.* §. Rudesse, se dit fig. de ce qu' il y a de rude dans l' esprit, dans l' humeur, dans la manière d' agir de quelques gens. *Bruschezza ; rigidezza ; acerbezza ; durezza ; rozzezza ; costume rozzo ; parlare austero.*

RUDIMENT, s. m. On appelle ainsi un petit livre qui contient les premiers principes de la langue Latine. *Rudimento ; principj della lingua Latina.* §. On dit fig. qu' un homme est encore au Rudiment, qu' il faut le renvoyer au Rudiment, pour dire, qu' il est encore novice dans la profession dont il se mêle, qu' il faut le renvoyer aux premiers principes de cette profession. *Essere, o rimandare qualcheduno a' primi principj, a' primi elementi.* §. On appelle par extension, les Rudimens, les principes de quelque connoissance que ce soit. *Rudimenti ; elementi ; principj.*

RUDOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUDOYER, v. a. Traiter rudement. Il ne se dit d' ordinaire que du mauvais traitement qui se fait de paroles. *Trattare severamente, duramente, aspramente ; maltrattare con parole.* §. On dit, rudoyer un cheval, pour dire, le mener rudement de l' éperon, de la houssine. *Strapazzare un cavallo.*

RUE, s. f. Plante ligneuse dont les feuilles ont un goût âcre & amer. *Ruta.* Rue de Chevre. V. Galega. §. Rue, chemin dans une ville, dans un bourg, dans un village, entre des maisons ou entre des murailles. *Via ; ruga ; contrada ; strada.* §. On dit familièrement, qu'un homme a pignon sur rue, pour dire, qu' il a une maison à lui, ou d' autres biens en évidence. *Aver beni stabili, come case, e poderi.* §. On dit, qu' un cheval a pris un clou de rue, lorsqu'en allant par les rues, il lui est entré un clou dans le pied. *Cavallo che s' è cacciato nel piede un chiodo che era per la strada.*

RUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUELLE, s. f. Petite rue. *Vico ; vicolo ; vicoletto ; chiassuolo ; chiasso ; chiassolino.* §. Ruelle, signifie aussi l' espace qu' on laisse entre un

 des

des côtés du lit & la muraille. *Spazio che è tra il letto, e'l muro*. §. On dit figurément, qu'un homme passe sa vie dans les ruelles, qu'il va de ruelle en ruelle, pour dire, qu'il est souvent chez les Dames, & qu'il se plaît dans leur conversation. On dit de même, qu'un homme brille dans les ruelles, pour dire, qu'il brille dans l'entretien des Dames. *Donnajuolo*.

RUELLER, *T. d'Agric.* Rueller la vigne, enlever avec la pioche la terre du milieu d'une perche de vigne & la relever d'un côté & d'autre contre les seps. *Far un' alzata di terra attorno le viti*.

RUER, v. a. Jeter avec impétuosité. *Scagliare; lanciare; tirare; trarre*. §. On dit, ruer de grands coups, pour dire, frapper de grands coups. Il est familier. *Battere; dar come in terra; bastonar di santa ragione; macolare; sprangare; percuoter forte*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, d'un homme qui frappe de tous côtés dans une foule, qu'il rue à tort & à travers. *Spignere; urtare di qua e di là*. §. Ruer, se met quelquefois absolument, pour signifier, jeter une pierre. *Scagliare; trarre un sasso*. §. On dit, se ruer sur quelqu'un, sur quelque chose, pour dire, se jeter impétueusement dessus. *Avventarsi; lanciarsi; scagliarsi addosso; andare alla vita; difilarsi contro*. Ruer, est aussi neutre, & signifie, jeter les pieds de derrière en l'air avec force. *Sprangare, o tirar calci*. §. Ruer en vache, se dit d'un cheval qui frappe du pied de devant, contre l'ordinaire des chevaux. *Trar calci come le vacche*. §. Figurément & proverbialement, en parlant d'un homme qui ne fait, ni ne peut faire ni bien ni mal, on dit, que c'est un homme qui ne mord, ni ne rue. Et en parlant d'une chose qui ne peut ni servir ni nuire, on dit aussi, cela ne mord ni ne rue. Ces deux phrases sont populaires. *Uomo, o cosa che non può far nè bene, nè male*.

RUFIEN, s. m. Paillard, adonné aux femmes. *Bordelliere; puttaniere*. Et en parlant d'un homme qui entretient une femme débauchée, on dit, qu'il est son rufien. Il est familier, & peu honnête à prononcer. *Drudo; bertone*.

RUGINE, s. f. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour ratisser les os. *Rastiatojo*. §. On dit aussi, ruginer un os, pour dire, en ôter la carie avec une rugine. *Rastiare la carie*.

RUGINER, v. a. Ôter la carie avec une rugine. *Rastiare la carie di un dente, di un osso, ec.*

RUGIR, v. n. Ce verbe ne se dit au propre, que du cri du lion. *Ruggire; rugghiare*. §. On dit d'un homme en colère qui fait beaucoup de bruit, qu'il rugit comme un lion. *Ruggire per la collera*.

RUGISSANT, ANTE, adj. Qui rugit. Un lion rugissant. Une lionne rugissante. *Leone rugghiante; che rugge*.

RUGISSEMENT, s. m. Cri du lion. *Ruggìto; rugghio; ruggio; rugghiamento*.

RUINE, s. f. Dépérissement, destruction d'un bâtiment. *Ruina; distruzione; distruggimento; disfacimento*. §. On dit, battre une place en ruine, pour dire, la battre à coups de canon. *Battere a cannonate*. Et on dit figurément, battre quelqu'un en ruine, pour dire, l'attaquer avec tant de force dans une dispute, dans une contestation, qu'il ne lui reste aucun moyen de se défendre. *Mettere, ridurre alle strette*. §. Ruines, au pluriel, signifie, les débris d'un bâtiment abattu. *Rovine; ruine*. §. On appelle, pierres de ruines, certaines pierres sur lesquelles il y a naturellement des représentations des vieilles ruines, comme si elles avoient été faites au pinceau. *Pietre che rappresentano vecchie ruine*. §. Ruine, se dit aussi de la perte du bien, des richesses, de la fortune, &c. *Ruina; rovina; sterminio; esterminio; eccidio; esterminazione; danno; disfacimento; distruzione*. §. Il se dit aussi figurément de ce qui est cause de la ruine de quelque chose. *Ruina; rovina; perdita*. §. Ruine, se dit encore figurément de la perte de l'honneur, de la réputation, du crédit, &c. *Ruina; rovina; perdita dell' onore, della fama, ec.* §. On dit figurément, s'élever sur les ruines d'un autre. Bâtir, faire sa fortune sur les ruines d'autrui. *Sollevarsi, edificare su l'altrui ruine*.

RUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUINER, v. a. Abattre, démolir, détruire. *Ruinare; rovinare; atterrare; disfare; demolire; gittar a terra; distruggere*. §. Il se dit aussi du ravage que fait la tempête, la grêle sur les biens de la terre. *Danneggiare; dissipare; distruggere; dare il guasto; sterminare*. §. Ruiner signifie encore, causer la perte du bien, des richesses, de la fortune. *Rovinare; mandare in esterminio; impoverire; mandare in precipizio*. §. Il signifie aussi, causer la perte de l'honneur, du crédit, du pouvoir, de la santé, &c. *Rovinare il credito, l'onore, ec.* §. Ruiner, se dit encore, en parlant des chevaux, & des incommodités que certaines choses leur causent. *Guastare; danneggiare; rovinare*. §. Ruiner, est aussi récipr. Ce château commence à se ruiner. Les bâtimens qui ne sont pas couverts, se ruinent en peu de temps. La santé se ruine par les débauches, &c. *Rovinare; ruinare, ec.*

RUINEUX, EUSE, adj. Qui menace ruine. *Rovinante; ruinante*. §. On dit fig. d'un homme qui fonde ses espérances sur des choses peu solides, qu'il bâtit sur des fondemens ruineux. *Edificare sovra fondamenti poco stabili*. §. Il signifie aussi, qui cause de la perte, du dommage. *Rovinoso; ruinoso; dannoso; che reca danno*.

RUISSEAU, s. m. Courant d'eau. *Ruscello; ruscelletto; piccol rivo*. §. On dit proverbialement, & figurément, que les petits ruisseaux font les grandes rivières, pour dire, que plusieurs petites sommes assemblées en font une grande. *I ruscelletti formano i gran fiumi*. §. On appelle encore ruisseau, le canal par où passe le courant de l'eau. *L'alveo del ruscello*. §. On appelle aussi, ruisseau, dans les Villes, dans les Bourgs, l'eau qui coule ordinairement au milieu des rues. *Rigagnolo*. §. Il se prend aussi pour l'endroit par où l'eau s'écoule dans les rues. *Rigagnolo*. §. Ruisseau, se dit aussi de toutes les choses liquides qui coulent en abondance. Des ruisseaux de vin, des ruisseaux de sang couloient par les rues. On dit aussi, verser des ruisseaux de larmes. *Ruscelli, rivi di vino, di sangue, ec.*

RUISSELANT, ANTE, adj. Qui coule comme un ruisseau. *Che scorre come un rivo, come un ruscello*.

RUISSELER, v. n. Couler en manière de ruisseau. *Scorrere; correre*. §. On le dit aussi du sang. Le sang ruissele. Le sang ruisseloit de ses plaies. *Scorrere*.

RUM, s. m. Sorte d'esprit de vin tiré par distillation du sucre. *Rum*.

RUMB, s. m. Il se dit de chacune des trente-deux parties de la boussole, de l'horison desquelles part l'un des trente-deux vents. *Rombo*.

RUMEUR, s. f. Bruit tendant à émotion, à querelle. *Romore*. §. Il se dit aussi d'un bruit qui vient à s'élever tout à coup, & qui est l'effet de la surprise que cause quelque accident, quelque événement imprévu. *Romore*.

RUMINANT, ANTE, adj. Qui rumine. *Ruminante*.

RUMINATION, s. f. Action de ruminer. *Rugumazione; il ruminare*.

RUMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUMINER, v. a. Remâcher. Il ne se dit que de certains animaux qui remâchent ce qu'ils ont déjà avalé. Il se met presque toujours absolument. *Ruminare; rugumare*. §. Il signifie aussi fig. penser & repenser à une chose, la bien digérer dans son esprit. *Ruminare; riconsiderare; riandar col pensiero*.

RUNIQUE, adj. de t. g. Il se dit des caractères, de la langue, de la poésie, des monumens des anciens peuples de la Germanie & du Nord. Le style des poësies Runiques, conservées dans l'Edda, est aussi figuré que celui des Orientaux. *Runico*.

RUPTOIRE, s. m. Sorte de cautère potentiel, dont on se sert pour remédier aux morsures des bêtes vénimeuses. Il se prend aussi adj. *Rottorio; cauterio*.

RUPTURE, s. f. Fracture, action par laquelle une chose est rompue, état d'une chose rompue. *Rottura; frattura*. §. Rupture, signifie aussi, hernie, descente du boyau. *Rottura; crepatura; allentatura*. §. Rupture, se dit fig. de la division qui arrive entre des personnes qui étoient unies par traité, par amitié, &c. *Rottura; nimistà*. §. Il se dit aussi fig. de la cassation de la résolution des traités & des actes publics ou particuliers. *Rottura*. §. En *T. de Peint.* rupture, signifie le mélange des teintes. *Mescolanze delle tinte*.

RURAL, ALE, adj. Qui est des champs, qui est situé à la campagne; & dans cette acception, il ne se dit que des fonds de terre. *Rurale; campestre*. §. On appelle, Doyen rural, un Curé commis par l'Evêque, pour avoir inspection sur les Curés d'un certain district. *Decano rurale*.

RUSE, s. f. Finesse, artifice, moyens dont on se sert pour tromper. *Astuzia; accortezza; tristizia; malizia; ingegnuolo; scaltrimento*. §. On appelle, ruses innocentes, certaines petites finesses dont on se sert à bon dessein. *Astuzie innocenti*. §. Ruse, se dit aussi des détours dont le lièvre, le cerf, le renard, &c. se servent quand on les chasse. *Malizie del cervo, ec.*

RUSÉ, ÉE, adj. Fin, adroit, qui a de la ruse, qui est plein de ruses. *Scaltrito; calterito; accorto; golpone; gatto; malizioso; scaltro; lesto*. §. On dit proverbialement & populairement d'un homme adroit, subtil & artificieux, que c'est un rusé manœuvre, un rusé matois. *Volpone; gatto*. §. Rusé, se met aussi subst. C'est un fin rusé. C'est une fine rusée. Une petite rusée. *Egli è un volpone, un uomo accorto, smaliziato*.

RUSER, v. n. Se servir de ruses. *Usare astuzia, malizia*. §. Il se dit plus particulièrement du cerf, du lièvre, du renard, &c. qui se servent de toutes sortes de détours & de ruses, pour se dérober aux chiens qui les poursuivent. *Ingannare coll' astuzia, colle malizie*.

RUSTAUD, AUDE, adj. Qui est grossier, qui tient du paysan. *Rustico; grossolano*. §. On dit aussi au subst. c'est un gros rustaud, pour dire, c'est un gros paysan. Et figur. pour dire, c'est un homme impoli, grossier & brutal. *Rustico; grossolano; villanaccio*.

RUSTICITÉ, s. f. Grossiéreté, rudesse. *Rustichezza; bruschezza*.

RUSTIQUE, adj. de t. g. Champêtre, qui appartient aux manières de vivre de la campagne. *Rustico; rusticano; villereccio; campestre; villesco*. §. Rustique, signifie aussi, inculte, sauvage, sans art. *Rustico; incolto; salvatico*. §. Il se met quelquefois subst. Il y a dans ce paysage en certain rustique qui plaît fort. La même chose se dit de la représentation naïve d'un paysage. *Rustico; campestre*. §. En *T. d'Archit.* on appelle, ouvrage rustique, les ouvrages composés de pierres brutes, ou de pierres taillées à l'imitation des pierres brutes. Et c'est dans cette acception qu'on appelle, ordre rustique, l'ordre d'Architecture le plus simple de tous, & le plus dénué d'ornemens. *Opera rustica; ordine rustico*. §. Rustique, signifie figurément, grossier, peu poli, rude. *Rustico; zotico; grossolano*.

RUSTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUSTIQUEMENT, adv. D'une manière grossière. *Rusticamente; grossamente; grossolanamente; goffamente*.

RUSTIQUER, v. a. *T. d'Archit.* Il se dit, en parlant d'une muraille, de la façade d'une maison qu'on crépit, qu'on enduit en façon d'ordre rustique. *Imitar il rustico*.

RUSTRE, adj. de t. g. Fort rustique, fort grossier. Il est aussi subst. *Rustico; gonzo; tanghero; barbaro; villano*.

RUSTRE, s. m. Se dit en Blason d'une lozange percée en rond, & il signifioit anciennement une sorte de lance. *Lozanga forata*.

RUT, s. m. Il se dit des cerfs & de quelques autres bêtes fauves quand elles sont en amour. *Frega, fregola de' cervi, e simili*.

RUTACÉES, s. f. pl. *T. de Botan. Famiglia di piante*.

RUTOIR, s. m. Terme des gens des champs d'autour de Paris. C'est le lieu où l'on fait rouir le chanvre. *Macero, luogo dove si macera la canapa*.

RYE. *T. de Géographie*, qui signifie, dans son origine, le rivage de la mer. Toutes les Villes d'Angleterre, dont le nom renferme le mot de Rye, sont maritimes. *Marittimo*.

RYTHME, s. m. V. Rhythme.

S

S, s. f. Suivant l'ancienne appellation qui prononçoit esse; & masculin, suivant l'appellation moderne qui prononce Se, comme dans la dernière syllabe du mot masse. Lettre consonne, & la dix-huitième de l'Alphabet.

SA, adj. possessif fém. V. Son.

SABBAT, s. m. Nom que porte chez les Juifs le dernier jour de la semaine. Ce jour étoit consacré au Seigneur, & toute œuvre servile y étoit interdite par la Loi. *Sabbato, o sabato*. §. Sabbat, signifie aussi, l'assemblée nocturne que le peuple croit que les Sorciers tiennent pour adorer le Diable. *Tregenda; notturno congresso di streghe*. §. Il se dit fig. & fam. d'un grand bruit qui se fait avec désordre, avec confusion, tel que l'on s'imagine celui du sabbat des Sorciers. *Chiasso; fracasso; strepito; romore; tumulto; frastuono*. §. Il se dit aussi fig. & pop. des criailleries qu'une femme fait à son mari, ou un maître à ses valets. *Gridata*.

SABBATINE, s. f. Petit acte ou dispute que les Écoliers de Philosophie font au milieu de la première année de leur cours. *Sabbatina*.

SABBATIQUE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Année sabbatique, qui se disoit chez les Juifs, de chaque septième année. *Anno sabbatico*.

SABECH, s. m. Autour d'une des cinq espèces principales. *Una delle cinque principali specie d'astori*.

SABÉISME, s. m. Nom de la Religion qui a pour objet l'adoration du feu, du soleil, des astres. *Nome della Religione de' Sabei che adorano il fuoco, il sole, gli astri, che è la Religione degli antichi Magi*.

SA-

SABINE, s. f. Plante dont on distingue deux espèces, l'une dont les feuilles ressemblent à celles du tamaris; & l'autre, dont les feuilles approchent de celles de cyprès. La première s'emploie en Médecine. *Sabina; savina.*

SABLE, s. m. Sorte de terre légère, menue, sans aucune consistance, & mêlée de petits grains de gravier. *Sabbia; arena; rena; sabbione.* §. On dit fig. bâtir sur le sable, pour dire, fonder des projets, des établissemens, des entreprises sur quelque chose de peu solide. *Fondare, edificare su la rena.* §. On dit, en *Chimie*, distiller au bain de sable, lorsque le vaisseau qui contient la substance à distiller, est plongé dans du sable. *Stillare a rena; stillare a bagno secco.* §. Sable, se dit encore d'un certain gravier qui s'engendre dans les reins, & qui forme la gravelle. *Calcolo; renella.* §. Sable, est aussi le nom qu'on donne à une sorte d'horloge de verre, composée de deux fioles, où le sable, en tombant de l'une dans l'autre, mesure un certain espace de temps. *Oriuolo a polvere.* §. Sable, en *T. de Fondeur*, signifie, une composition faite avec du sable ou de la poussière d'os desséchés, &c. où l'on jette en moule des monnoies, des médailles, &c. *Rena di tufo, o simile materia da formar le staffe.* §. Sable, en *T. de Blason*, signifie, la couleur noire. Dans la gravure, le sable se remarque par des traits croisés. *Nero.*

SABLÉ, ÉE, part. *Coperto d'arena.* §. On appelle fontaine sablée, un vaisseau de cuivre ou de quelque autre métal, dans lequel on fait filtrer de l'eau à travers le sable, pour la rendre plus claire, pour l'épurer. *Vaso in cui s'è posta della sabbia, acciò l'acqua vi si purifichi.*

SABLER, v. a. Couvrir de sable. *Coprir di sabbia, d'arena.* §. On dit, sabler une verre de vin, pour dire, l'avaler tout d'un trait. Il est du style fam. *Tracannare un bicchiere di vino a un tratto, in una sorsata.*

SABLEUX, EUSE, adj. Où il y a du sable mêlé. Farine sableuse. *Farina piena di sabbia.*

SABLIER, s. m. Horloge de verre qui mesure le temps par le sable qu'on y renferme. On l'appelle plus communément sable. V. Sable.

SABLIÈRE, s. f. Lieu creusé dans la terre, duquel on tire du sable pour bâtir. *Renajo; cava di sabbione.* §. Il se dit aussi d'une longue pièce de bois, entaillé par endroits, pour y mettre des solives ux, ou creusée tout du long, pour y faire tenir des planches, & en former une cloison. *Corrente, o piana.*

SABLON, s. m. Espèce de sable très-menu. *Rena; arena.*

SABLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SABLONNER, v. a. Écurer avec du sablon. *Stropicciare; ripulire con arena.*

SABLONNEUX, EUSE, adj. Où il y a beaucoup de sable. *Sabbionoso; sabbioso; pieno di sabbione, arenoso.*

SABLONNIER, s. m. Celui qui vend du sablon. *Renajuolo.*

SABLONNIÈRE, s. f. Lieu d'où l'on tire du sablon. *Renajo.*

SABORD, s. m. *T. de Mar.* Sorte d'embrasure & d'ouverture à un vaisseau, par où le canon tire. *Cannoniera d'una nave.*

SABOT, s. m. Chaussure de bois, faite tout d'une pièce, & creusée en sorte qu'on y puisse mettre le pied. Les paysans & les pauvres gens s'en servent au lieu de souliers. *Scarpe di legno; zoccolo.* §. On appelle aussi sabots, ces ornemens de cuivre qui sont au bas des pieds d'un bureau, d'une commode, &c. *Piedi d'uno stipo, o simile.* §. Sabot, se dit aussi de la corne du pied du cheval. *Unghia del cavallo.* §. Sabot, se dit d'un certain jouet d'enfans, qui est de figure ronde, qui finit en pointe par le bas, & que l'on fait pirouetter avec un fouet, avec une lanière. *Paleo; fattore.* §. On dit, qu'un sabot dort, quand à force d'avoir été fouetté, il tourne si vîte sur un même point, qu'on diroit qu'il est immobile. *Il paleo dorme, par che non si muova.* §. Sabot ou lardoire, *T. d'Archit. Hydraul.* c'est une espèce de pointe de fer dont on arme les pilotis par le bas, lorsque le terrain, dans lequel on doit les enfoncer, est trop dur ou pierreux, ou d'une trop grande résistance. *Puntazza.* §. Sabot, est aussi une espèce de coquille. *Sorta di nicchio marino che ha la figura della trottola.*

SABOTER, v. n. Jouer au sabot, faire aller un sabot. *Giuocare al paleo.*

SABOTIER, s. m. Ouvrier qui fait des sabots. *Che fa le trottole, o palei.* §. Il se dit quelquefois de ceux qui portent des sabots; & c'est dans ce sens, qu'un soulèvement de paysans a été appellé, la révolte des Sabotiers. On dit encore, une danse de Sabotiers. *Colui che porta zoccoli.*

SABOULÉ, ÉE, part. *Strapazzato.*

SABOULER, v. a. Tourmenter, tirailler, renverser, houspiller une personne de côté & d'autre plusieurs fois. Il est pop. *Strapazzare.*

SABRE, s. m. Cimeterre, espèce de coutelas recourbé, & qui ne tranche que d'un côté. *Sciabla; sciabola; scimitarra.* §. On appelle aussi sabre, toute sorte d'épée extrêmement large. *Scimitarra; spada.*

SABRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SABRENAUDÉ, ÉE, part. *Acciabattato.*

SABRENAUDER, v. a. Travailler mal quelque ouvrage que ce soit. Il est pop. *Acciabattare; acciarpare; tirar giù.*

SABRER, v. a. Donner des coups de sabre. *Dar colpi di sciabla.* §. On dit fig. & fam. sabrer une affaire, pour dire, la juger avec précipitation sans se donner la peine de l'examiner. *Far la giustizia coll'asce, o coll'accetta.*

SAC, s. m. Sorte de poche faite d'une pièce de toile, de cuir, ou d'autre étoffe, que l'on coud par le bas & par le côtés, laissant seulement le haut ouvert pour mettre dedans ce qu'on veut. *Sacco.* §. On dit, sac à blé, sac à charbon, sac à avoine, sac à terre, pour dire, sac à mettre du blé, du charbon, de l'avoine, de la terre. *Sacco da grano, da carbone, da biada, ec.* Et on dit, sac de blé, de charbon, d'avoine, de plâtre, de farine, de noix, de pommes, &c. pour dire, sac plein de blé, de charbon, d'avoine, de plâtre, de farine, de noix, de pommes, &c. Dans le même sens, on dit, un sac d'argent, un sac de pistoles, un sac de sous, un sac de mille francs. On dit pourtant également, sac à poudre, pour dire, un sac à mettre de la poudre, un sac plein de poudre. *Sacco di grano, di carbone, ec.* §. Sac de blé, sac de farine, se dit aussi d'une certaine mesure de blé, de farine. *Sacco di grano; sacco di farina.* §. On dit prov. & fig. prendre d'un sac deux moutures, pour dire, prendre deux fois la récompense, le droit qu'il n'est permis de prendre qu'une seule fois. C'est une métaphore tirée des Meuniers, qui exigent souvent pour la mouture d'un sac de blé, le double de ce qui leur est légitimement dû. *Prendere doppia ricompensa.* §. On dit prov. autant pèche celui qui tient le sac, que celui qui met dedans, pour dire, que le receleur n'est pas moins coupable que le voleur. *Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.* §. On dit prov. & fig. se couvrir d'un sac mouillé, pour dire, apporter une méchante excuse, alléguer une mauvaise défense. *Allegare, apportare una cattiva scusa.* §. On dit, d'un scélérat, d'un filou, d'un mauvais garnement, que c'est un homme de sac & de corde. *Briccone; forca; traforello.* Et on appelle fig. un ivrogne, sac à vin. Il est très-bas. *Briacone; otre.* §. On dit prov. qu'il ne sauroit sortir d'un sac que ce qui y est, pour dire, qu'un sot ne peut dire que des impertinences, qu'un méchant homme ne peut faire que de méchantes actions. Il est pop. *La botte non dà, o non getta se non del vino ch'ella ha.* §. On appelle sac de nuit, un sac où l'on met ses hardes de nuit. *Sacco, o bisaccia da viaggio.* Sac aux heures, un sac où les femmes mettent leurs livres de dévotion & de prières; & sac à ouvrage, un sac où elles renferment l'ouvrage auquel elles travaillent. *Tasca; sacchetto.* §. On dit prov. trousser son sac & ses quilles, prendre son sac & ses quilles, pour dire, prendre ses hardes & s'en aller. Il est du style fam. *Far fardello.* §. En *T. de Guerre*, on appelle sac à terre, un sac plein de terre, dont on se sert pour faire les tranchées, logemens, batterie, &c. pour mettre les soldats à couvert du feu des ennemis. *Sacco di terra.* §. On appelle, sac de procès, & absolument, sac, un sac où l'on met les pièces d'un procès. *Sacchetto.* En ce sens, on dit, donner communication de son sac, pour dire, communiquer les pièces du procès qui sont dans le sac. *Consegnare, comunicar le scritture.* §. On dit prov. juger sur l'étiquette du sac, pour dire, juger sur le champ une question qui ne reçoit point de difficulté; ou bien, prononcer sur une question difficile, sans se donner la peine de s'en instruire suffisamment. *Far la giustizia coll'asce, o coll'accetta.* §. Sac, se dit aussi d'un habit de pénitence, d'affliction, d'humiliation. *Sacco, o tonica di sacco.* §. On appelle aussi sac, les grandes robes dont se couvrent les Pénitens dans leurs cérémonies, dans leurs processions. *Tonica di sacco; abito.* §. On dit fam. mettre quelqu'un au sac, pour dire, le convaincre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre. *Mettere in sacco.* §. Sac, se dit aussi d'un dépôt d'humeurs, de matière qui se forme en quelque partie du corps auprès d'une plaie ou d'un abcès. *Sacco, o saccaja.* §. Cul-de-sac, petite rue qui n'a point d'issue. V. Cul. §. Sac, pillage entier d'une ville. *Sacco; saccheggiamento; guasto; saccomanno.*

SACCADE, s. f. Prompte & rude secousse qu'on donne à un cheval en lui tirant la bride. *Scossa, trinciata di briglia, o di cavezzone.* §. Il se dit aussi fig. d'une secousse violente qu'on donne à quelqu'un en le tirant. *Scossa.* Il signifie aussi figur. & famil. rude réprimande, correction rude. *Bravata; rabbuffo; scopatura; canata.*

SACCAGE, s. m. Droit de minage qui se prend sur un sac de grain. *Diritto che pagasi nei mercati per ogni sacco di grano.*

SACCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SACCAGEMENT, s. m. Sac, pillage. *Saccheggiamento; sacco; guasto; ruba; ruberia.*

SACCAGER, v. a. Mettre à sac, mettre au pillage. *Saccheggiare; mettere, o porre a sacco; mettere a ruba; far saccomanno; dare il guasto.* §. On dit par exagération, qu'on a tout saccagé chez quelqu'un, pour dire, qu'on y a tout bouleversé. Il est familier. *Andar a sacco.*

SACCATIER ou SACQUATIER, s. m. Voiturier de charbon dans les forges. *Colui che trasporta il carbone nelle fabbriche.*

SACCELLAIRE, ou SACELLAIRE, s. m. Trésorier du Prince. *Tesoriere del Principe.*

SACERDOCE, s. m. Prêtrise, l'un des Ordres, l'un des sept Sacremens de l'Église, qui donne le pouvoir d'offrir le sacrifice de la Messe, & d'administrer tous les Sacremens, hormis la Confirmation & l'Ordre. *Sacerdozio.* §. Il se dit aussi du ministère de ceux qui, dans l'ancien Testament, avoient le pouvoir d'offrir à Dieu des victimes pour le peuple. *Sacerdozio; ministero, dignità sacerdotale.* §. Il se dit aussi de ceux qui, parmi les Païens, offroient les sacrifices aux faux Dieux. *Sacerdozio.*

SACERDOTAL, ALE, adj. Appartenant au Sacerdoce. *Sacerdotale.*

SACHÉE, s. f. Ce qu'un sac peut contenir. *Un sacco; un pien sacco.*

SACHET, s. m. dim. Petit sac. *Sacchetto; sacchettino; saccolo.* §. On appelle aussi sachet, une sorte de petit coussin où l'on met des senteurs pour parfumer quelque chose. *Sacchetto pieno di odori.*

SACOCHE, s. f. Deux bourses de cuir jointes ensemble par une large courroie, & dont les courriers & autres personnes se servent en voyageant. *Bisacce.*

SACOME, s. m. *T. d'Arch.* Moulure en saillie. *Sagoma; modano.*

SACRAIRE, s. m. Petit temple ou oratoire. *Cappella; oratorio; sacrato.*

SACRAMENTAIRE, s. m. Nom de certains Hérétiques qui ont publié des erreurs touchant l'Eucharistie. *Sacramentario.*

SACRAMENTAL, ALE, } adj. Qui apparSACRAMENTEL, ELLE, } tient à un Sacrement. *Sacramentale; sagramentale.* §. On appelle dans le discours familier, mots sacramentaux, les mots essentiels pour la conclusion d'une affaire, d'un traité. *Le parole essenziali per la conclusion d'un trattato, d'un negozio.*

SACRAMENTALEMENT, } adv. D'une maSACRAMENTELLEMENT, } nière sacramentelle. *Sacramentalmente; sagramentalmente.*

SACRE, s. m. Faucon d'une des dix espèces principales. *Sagro.* §. Sacre, action par laquelle on sacre un Roi. *Consecrazione, o sagra d'un re, d'uno imperadore.* §. Il se dit aussi de l'action par laquelle on sacre un Évêque. Assister au sacre d'un Évêque. *Consecrazione d'un Vescovo.* §. Il y a beaucoup de Provinces dans le Royaume, où l'on appelle sacre, la Procession solennelle qui se fait le jour de la Fête-Dieu. *La Processione del dì di Corpus Domini.*

SACRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit par opposition à profane, des choses auxquelles on doit une vénération particulière. *Sacro; sagro; sagrato; consagrato.* Les choses sacrées, les vases sacrés, les lieux sacrés, &c. *Le cose sacre, o sagre; i luoghi sacri, o sagrati; i sagri vasi.* §. On appelle Ordres sacrés, la Prêtrise, le Diaconat & le Sous-Diaconat, par opposition aux Ordres mineurs. *Ordini sagri.* §. On appelle quelquefois l'ancien & le nouveau Testament, les livres sacrés, on les appelle aussi, les Lettres sacrées; & en parlant de l'Histoire Sainte, on l'appelle l'Histoire sacrée, par opposition à l'Histoire profane. *I Libri sagri; la sagra Storia.* §. On appelle le Collège des Cardinaux, le sacré Collège. *Il sagro Collegio.* §. On dit aussi, la sacrée personne du Roi; la personne des Rois est sacrée. *La sagra persona del Re.* §. On dit, qu'un dépôt, qu'un secret confié par un ami, sont des choses sacrées. Le secret, le dépôt est sacré. *Un deposito, un segreto son cose sagre.* §. Sacré, se dit aussi quelquefois des choses qu'on met en réserve pour le besoins qui peuvent survenir. Il a toujours une somme d'argent à laquelle il ne touche point, c'est une chose sacrée pour lui. *Egli ha sempre una somma di danaro ch'egli non tocca mai; ella è una cosa sacra, o sacrata per lui.* Et pour faire entendre que le respect empêche de parler de certaines choses qui intéressent la Religion, le secret de l'État, ou la personne d'un Supérieur, on dit, je n'en parle point, ce sont des choses sacrées pour moi. *Io non ne parlo, sono cose sacre per me.*

SACREMENT, s. m. Signe visible d'une chose invisible, institué de Dieu pour la sanctification des hommes. *Sacramento; sagramento.* §.

On

On appelle particulièrement, & par excellence, Sacremens, les sept Sacremens de la Loi nouvelle, institués par J. C. pour conférer la grace dont ils sont le signe. *Sagramenti, Sacramenti della Chiesa*. §. On dit, s' approcher des Sacremens, pour dire, se confesser & communier; & fréquenter les Sacremens, pour dire, se confesser & communier souvent. *Accostarsi a' Sagramenti; frequentare i Sagramenti*. §. On dit d' un homme extrêmement malade, qu' il a eu, qu' il a reçu, qu' on a lui donné tous ses Sacremens, pour dire, qu' il a reçu le Sacrement de Pénitence, l' Eucharistie & l' Extrême-Onction. *Egli ha ricevuti i Sagramenti*. §. On appelle par excellence, l' Eucharistie, le saint Sacrement de l' Autel, ou absolument, le saint Sacrement. *Il santissimo Sacramento*. §. Sacrement, se prend quelquefois absolument pour le Sacrement de mariage, & c' est dans ce sens qu' on dit fam. qu' un homme n' aime pas le Sacrement, pour dire, qu' il ne veut pas s' engager dans le mariage. *Il matrimonio; il Sagramento del matrimonio*.

SACRER, v. a. Conférer un caractère de sainteté par le moyen de certaines cérémonies de Religion. *Sacrare; consecrare*.

SACRIFICATEUR, s. m. Celui qui sacrifie, Ministre préposé pour faire les sacrifices. Ce mot n' a d' usage qu' en parlant des anciens Juifs & des Gentils. *Sacrificatore; sacrificante*.

SACRIFICATURE, s. f. La dignité, l' office, la fonction de Sacrificateur. Il n' est en usage qu' en parlant des Juifs & des Gentils. *Dignità e uffizio del Sacrificatore*.

SACRIFICE, s. m. Action par laquelle on offre quelque chose à Dieu avec certaines cérémonies, pour rendre hommage à sa souveraine puissance. *Sacrificio; sagrificio; sacrifizio; sagrifizio*. §. Il se dit aussi en parlant du culte que l' on rendoit aux Divinités du Paganisme. Les Païens faisoient des sacrifices aux faux Dieux, aux Idoles. *I Pagani offerivano sagrifizj, o sacrificavano agli Idoli, a' falsi Dei*. §. On dit, en *T. de l' Écriture-Sainte*, offrir un sacrifice de louanges, pour dire, célébrer les louanges de Dieu. *Offerire un sacrificio di lodi*. §. On dit fig. faire un sacrifice à quelqu' un, pour dire, renoncer, pour l'amour de lui, à quelque chose de considérable, d' agréable, &c. *Fare un sagrifizio a qualcheduno di qualche cosa; rinunziare, privarsi di qualche cosa per amore altrui*.

SACRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SACRIFIER, v. a. Offrir quelque chose à Dieu avec certaines cérémonies, pour lui rendre un hommage souverain. *Sacrificare; sagrificare; offerire in sacrificio*. §. Sacrifier se dit aussi des sacrifices que l' on faisoit aux divinités du Paganisme. *Sacrificare, ec*. §. On dit fig. sacrifier quelque chose à quelqu' un, pour dire, se priver de quelque chose de considérable, d' agréable, y renoncer en considération de quelqu' un, pour l' amour de quelqu' un. *Sacrificare, ec*. V. ci-dessus, Faire un sacrifice. §. On dit, sacrifier une chose, une personne à une autre, pour dire, acquérir ou conserver une chose par la perte d' une autre. *Sacrificare*. §. On dit aussi en Galanterie, que l' on sacrifie une personne, quand on la quitte pour en aimer une autre. *Abbandonare una persona per amarne un' altra*. Et en parlant d' une femme qui remet entre les mains d' un nouvel amant les lettres de celui qu' elle a quitté, on dit, qu' elle les a sacrifiées à son nouvel amant. *Essa ne ha fatto il sacrifizio al nuovo amante*. §. On dit aussi, sacrifier tout à ses intérêts, pour dire, faire céder toutes choses à ses intérêts, préférer ses intérêts à toutes choses. *Sagrificare; preferire*. §. On dit encore, sacrifier tout son temps, tout son loisir à quelque chose, pour dire, y employer tout son temps, tout son loisir. *Sacrificare, impiegare, consumar il suo tempo*. §. On dit aussi, qu' on sacrifieroit sa vie pour quelqu' un, pour dire, qu' on s' exposeroit pour lui aux plus grands périls, &c. *Sagrificare; esporre la vita*. §. On dit, se sacrifier pour quelqu' un, pour dire, se dévouer à lui sans réserve, souffrir tout pour son service. *Sacrificarsi*.

SACRILÈGE, s. m. Action impie, par laquelle on profane les choses sacrées. *Sacrilegio*. §. Il se dit de toute action par laquelle on attente sur une personne sacrée. *Sacrilegio*.

SACRILÈGE, adj. de t. g. Qui commet un sacrilège. *Sacrilego*. §. On dit aussi, pensée, dessein, action sacrilège; main sacrilège; bouche sacrilège. Il se prend aussi substantivement. *Sacrilego; empio*.

SACRILÈGEMENT, adv. Avec sacrilège, d' une manière sacrilège. *Sacrilegamente; indegnamente*.

SACRISTAIN, s. m. Celui qui a soin de la Sacristie d' une Église. *Sagrestano*. §. Il se dit aussi d' un Bénéficier qui possède en certains Chapitres, ou certaines Abbayes, un Bénéfice qu' on appelle Sacristie. *Sagrestano*.

SACRISTIE, s. f. Lieu destiné pour serrer les vases sacrés, les ornemens d' Église, où les Prêtres, les Diacres, & tous ceux qui servent à l' Autel, vont se revêtir des habits d' usage pour le service divin. *Sacristìa; sagrestìa*. §. Sacristie, se prend aussi quelquefois pour ce qui est contenu dans la Sacristie. *Sacristìa; arredi d' una sacristìa*. §. Sacristie, signifie aussi dans plusieurs Églises, & particulièrement dans celles des Religieux, le profit qu' on tire de ce qui est donné pour faire dire des Messes, des Services & des Prières. *La Sacristìa*. §. Sacristie, est aussi un Bénéfice dans quelques Chapitres ou Abbayes. *Sagristìa*.

SACRISTINE, s. f. Celle qui, dans un Monastère de filles, a soin de la Sacristie. *Sagrestana*.

SACRO-LOMBAIRE, adj. *T. d' Anat*. Il se dit d' un des muscles qui servent à resserrer la poitrine. *Sacrolumbio*.

SACRUM, (os) s. m. Mot latin usité en Anatomie, pour désigner la dernière des vertèbres. *Osso sacro*.

SADUCÉENS, s. m. pl. *T. d' Histoire & d' Antiquité*. Nom d' une secte fameuse chez les Juifs, & très-accréditée sous le règne des Asmonéens & de leurs successeurs. *Saducei*.

SADUCÉISME, s. m. La doctrine des Saducéens. *La Dottrina de' Saducei*.

SAFRAN, ou CROCUS, s. m. Plante bulbeuse que l' on cultive en Gâtinois & dans plusieurs autres Provinces de France. Elle fleurit au commencement de l' automne. Sa fleur est bleue, mêlée de rouge & de purpurin. Du milieu de cette fleur, sort une houppe partagée en trois filets. On la recueille, on la fait sécher, & on l' emploie à une multitude d' usages en Médecine, en Teinture, & même dans la Cuisine. *Zafferano; gruogo*. §. Il se dit plus ordinairement de cette même houppe séchée & réduite en poudre qui, étant délayée, jaunit entièrement la liqueur où on la met. *Zafferano*. §. Safran, se dit en *Chimie*, de quelques préparations brunes, jaunes ou rouges, faites avec du fer. Safran de Mars, safran des métaux, &c. *Gruogo di Marte, ec*. §. Safran bâtard. V. Carthame.

SAFRANÉ, ÉE, part. Il est plus d' usage que le verbe. Du riz safrané, des pains safranés, de la toile safranée. *Tinto, o colorito con lo zafferano*. §. On dit fig. qu' un homme a le teint, le visage safrané, pour dire, qu' il a le visage jaune. Il est du style fam. *Giallo*.

SAFRANER, v. a. Apprêter avec du safran, jaunir avec du safran. *Ingiallire, o conciare con lo zafferano*.

SAFRANIER, IÈRE, s. m. & f. *T. injurieux*, qui se dit d' un banqueroutier qui n' a plus de bien, d' une personne misérable, ruinée. Il est pop. *Mercante fallito; uom rovinato, spiantato*.

SAFRE, adj. de t. g. Goulu, glouton, qui se jette avec avidité sur le manger. Il se dit particulièrement des animaux domestiques, & quelquefois des hommes, mais populairement. *Ghiotto; vorace*. §. Safre, s. m. *T. de Chimie*, couleur bleue tirée du cobalt, avec laquelle on fait le bleu d' émail, ou le bleu d' empois. *Turchino, o azzurro di smalto*.

SAGACITÉ, s. f. Pénétration d' esprit, perspicacité qui fait découvrir & démêler vivement & sûrement ce qu' il y a de plus difficile dans les sciences, dans une intrigue, dans une affaire. *Sagacità; avvedimento; avvedutezza; acutezza d' ingegno*.

SAGAPENUM, s. m. Sorte de gomme. *Sagapeno*.

SAGE, adj. de t. g. Prudent, circonspect, judicieux, avisé. *Savio; saggio; prudente; circospetto; giudizioso; assennato*. §. Il signifie aussi, modéré, retenu, qui est maître de ses passions, réglé dans ses mœurs, dans sa conduite. Dans ce sens, on dit à un homme qui a une querelle, montrez-vous le plus sage. *Continente; moderato; riservato; ritenuto; che tien a freno le sue passioni; che sa contenersi*. §. On dit d' un enfant, qu' il est sage, qu' il est bien sage, pour dire, qu' il est posé, qu' il n' est point turbulent. *Posato; quieto*. §. Sage, quand on parle d' une fille ou d' une femme, signifie ordinairement, modeste, chaste, pudique. *Onesta; casta; pudica; modesta*. §. On dit par manière de correction ou d' avertissement à une personne qui a commis quelque faute, soyez sage. *Siate più savio in avvenire*. §. Sage, se dit encore des actions, des paroles, &c. *Savio; saggio; prudente*. §. Il se dit aussi des animaux. Ainsi on dit d' un cheval, qu' il est sage, pour dire, qu' il est doux, qu' il n' a pas trop d' ardeur. On dit aussi de même, qu' un chien est sage, pour dire, qu' il est obéissant, qu' il ne s' emporte point à la chasse. *Quieto*. §. Sage, se prend aussi substantivement. Le sage est maître de ses passions, le sage ne s' enorgueillit point dans la prospérité. *Il savio, o l' uom savio è padrone delle sue passioni; il savio non s' insuperbisce nella prosperità*. §. On appelle Salomon, le Sage, pour marquer, qu' il a mérité le nom de sage par excellence. *Il savio; Salomone*. §. Sage, est aussi un nom qu' on donne à ceux qui se sont distingués autrefois par une profonde connoissance de la morale ou des sciences. Les sept Sages de la Grèce sont, Thalès, Solon, Bias, Chilon, Pittacus, Périandre & Cléobule. *I sette Savj della Grecia*.

SAGE-FEMME, s. f. On appelle ainsi celle dont le métier, la profession est d' accoucher les femmes. *Levatrice; commare; mammana*.

SAGEMENT, adv. D' une manière sage, correcte, avisée, prudente. *Saviamente; saggiamente; accortamente; avvedutamente; prudentemente*.

SAGESSE, s. f. Prudence, circonspection, bonne conduite dans le cours de la vie. *Saviezza; avvedutezza; senno; giudizio; prudenza*. §. Il signifie aussi, Modération, Retenue. V. §. On dit, qu' un enfant a de la sagesse, pour dire, qu' il est modéré, retenu. *Moderato; quieto; savio*. §. Sagesse, signifie aussi, modestie, pudeur, chasteté; & en ce sens, il se dit plus ordinairement des filles & des femmes. *Modestia; onestà; pudicizia*. §. Sagesse, signifie encore, connoissance des choses, soit naturelle, soit acquise: les lumières de l' esprit. Et c' est dans ce sens, qu' on dit, toute la sagesse des hommes n' est que folie devant Dieu. *Tutta la saviezza, tutta la sapienza degli uomini non è che pazzìa al cospetto di Dio*. §. On l' emploie quelquefois pour la connoissance des choses divines & humaines. *Sapienza; sapere*. §. Parmi les Livres de l' Écriture-Sainte, il y en a un qu' on appelle la Sagesse, le Livre de la Sagesse. *La Sapienza; il Libro della Sapienza*. §. On appelle le Verbe, ou la seconde personne de la Trinité, la Sagesse éternelle, la Sagesse incréée; & en tant qu' il s'est revêtu de notre humanité, la Sagesse incarnée. *L' eterna, l' increata Sapienza*.

SAGETTE, s. f. Plante aquatique, qu' on nomme aussi, flèche d' eau. Cette plante croît dans les marais & les étangs. Ses feuilles, qui nagent sur l' eau, sont taillées en flèche, d' où lui est venu son nom. Elle est rafraîchissante. *Saetta*.

SAGITTAIRE, s. m. Archer. Il n' est en usage que pour signifier l' un des douze signes du Zodiaque, qu' on peint sous la figure d' un centaure qui tient un arc prêt à tirer. *Sagittario*.

SAGITTALE, adj. *T. d' Anat*. qui se dit d' une des sutures du crâne. *Sagittale*.

SAGOU, s. m. Espèce de fécule desséchée d' une espèce de palmier qu' on nomme sagouttier. *Sagù*.

SAGOUIN, s. m. Sorte de petit singe. *Sorta di scimiotto*. §. Il se dit fig. & fam. d' un homme mal propre. C' est un vrai sagouin. Et dans ce sens, il se peut dire au féminin. *È un vero bertuccione*.

SAIE, s. f. Vêtement dont les Perses, les Romains & les anciens François se servoient en temps de guerre. *Saio; sajone*.

SAIGNANT, ANTE, adj. Qui dégoutte de sang. *Sanguinante; sanguinente; sanguinolente*. §. On dit fig. que la plaie est encore toute saignante, pour dire, que l' injure est encore toute récente, toute nouvelle, que le malheur est encore tout nouveau. *La piaga è ancora fresca; sanguinante*.

SAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAIGNÉE, s. f. Ouverture de la veine pour tirer du sang. *Cavata, o emissione di sangue; salasso*. §. Il se prend aussi pour le sang qu' on tire par l' ouverture de la veine. Grande, abondante saignée. *Copiosa, abbondante emissione di sangue*. §. On dit prov. & figur. selon le bras, la saignée, pour dire, qu' il faut proportionner sa dépense à son revenu, qu' il ne faut pas taxer un homme au-delà de ses facultés. *Non bisogna distendersi più che il lenzuol non è lungo*. Et quand on a exigé de quelqu' un une somme un peu trop forte, ou qu' il a été taxé à une somme un peu haute, on dit aussi figur. que c' est une grande saignée, une rude saignée qu' on lui a faite. *Gli è stato spremuto di molto sangue*. §. Saignée, se dit aussi d' une rigole que l' on fait pour tirer de l' eau de quelque endroit. *Chiassajuola*.

SAIGNEMENT, s. m. Écoulement, épanchement de sang, principalement par le nez. *Flussò di sangue dal naso*.

SAIGNER, v. a. Tirer du sang en ouvrant la veine. *Cavar sangue; far una cavata di sangue*. §. On dit, saigner un fossé, saigner un marais, pour dire, faire écouler par des rivoles une partie de l' eau d' un fossé, d' un marais. Et, saigner une rivière, pour dire, faire prendre un autre cours à une partie de l' eau d' une rivière. *Svolgere il corso d' un fiume*. §. Saigner, s' emploie quelquefois fig. pour dire, exiger, tirer de l' argent par taxe, ou par contribution. *Cavar danajo*. §. On dit aussi, se saigner, pour dire, donner jusqu' à s' incommoder. Il est du style familier. *Dare fino a disagiarsi*. §. Saigner, est aussi neutre, & se dit de l' animal ou de la partie de l' animal d'où le sang sort. *Venir fuori il sangue*. §. On dit prov. & fig. saigner du nez, pour dire, manquer de ré-

so-

solution, de courage dans l'occasion. *Mancar di coraggio, di risoluzione nell' occorrenza.* On le dit aussi d'un homme qui s'étant engagé à faire quelque dépense, quelque entreprise, manque de parole lorsqu'il s'agit de la faire. *Mancar di parola quando si tratta di spendere.* §. On dit fig. d'une offense, d'une injure, d'un malheur dont on conserve, ou dont on conservera long-temps le souvenir, que la plaie saigne encore, que c'est une plaie qui saignera long-temps. *La piaga è ancora fresca, recente, sanguinante.* §. On dit fig. le cœur me saigne, le cœur lui saigne, pour dire, qu'on est sensiblement touché de quelque chose. *Esser tocco, esser commosso, provar dolore di alcuna cosa.*

SAIGNEUR, s. m. Il ne se dit guère que d'un Médecin qui aime à ordonner la saignée. Il est du style fam. *Medico sanguinario.*

SAIGNEUX, EUSE, adj. Sanglant, taché de sang. *Sanguinoso; sanguinolente.* §. On appelle bout saigneux, le cou d'un veau ou d'un mouton, tel qu'on le vend à la boucherie. Bout saigneux de veau, bout saigneux de mouton. Et quand on dit absolument, bout saigneux, on l'entend ordinairement du cou d'un mouton. *Collo mozzato, tagliato.*

SAILLANT, ANTE, adj. Qui avance, qui sort en dehors. *Che sporge in fuori.* §. En *T. de Fortif.* on appelle angle saillant, celui dont le sommet est du côté de la campagne, & l'ouverture du côté de la place. Il est opposé à angle rentrant. *Angolo sagliente.* §. On dit fig. cet ouvrage est bien écrit, mais il n'y a rien de saillant, pour dire, qu'il n'y a rien de vif ni de brillant. *Non v'è nulla di piccante.* §. En *T. de Blason*, il se dit d'une chèvre, mouton ou bélier en pied. *Sagliente.*

SAILLI, IE, part. V. le verbe.

SAILLIE, s. f. Sortie qui se fait avec impétuosité, mais avec irruption. *Impeto; sgorgamento; trabocco.* §. Il signifie figur. Emportement, Boutade, Échappée. V. §. Il se dit aussi de certains traits d'esprit brillans & surprenans, qui semblent échapper dans un ouvrage d'Éloquence ou de Poësie, & dans la conversation. *Arguzia; motto.* §. Saillie, signifie aussi, en *T. d'Architecture*, l'avance d'une pièce hors du corps du bâtiment. *Projetto; projettura; aggetto; sporto; davanzale.*

SAILLIR, v. n. Jaillir, sortir avec impétuosité & par secousses. Il ne se dit que des choses liquides. *Zampillare; sgorgare.* §. Saillir, v. a. Il se dit pour exprimer l'action de quelques animaux, lorsqu'ils couvrent leurs femelles. *Montare; coprire.* §. Saillir, v. n. *T. d'Architect.* se dit d'un balcon, d'une corniche, & d'autres ornemens d'Architecture qui débordent le nu du mur. En ce sens, on le conjuge ainsi: je saille, tu sailles, il saille, &c. mais il n'est d'usage qu'à l'infinitif, & à la troisième personne de quelque temps. *Aggettare; sportare; sporgere in fuora.*

SAIN, AINE, adj. De bonne constitution, qui n'est point sujet à être malade. *Sano; senza malattia.* §. On dit, qu'un homme est revenu sain & saûf, quand il est réchappé de quelque péril; ou qu'après avoir essuyé quelque grande fatigue, il est en parfaite santé. Il se dit de même des choses. *Egli è tornato sano e salvo.* §. Sain, se dit des parties du corps. *Sano; senza magagna.* §. Il se dit de même des fruits, des plantes, & d'autres choses inanimées. *Sano; intero; senza magagna.* §. Sain, se dit aussi du jugement, de l'esprit. *Sano.* Et on dit, la saine raison, pour dire, la droite raison, la saine critique, pour dire, la critique judicieuse. *Sano; giudizioso.* §. On appelle saine doctrine, la doctrine qui est orthodoxe & conforme aux décisions de l'Église. On dit dans le même sens, saines opinions. *Sana dottrina; sane opinioni.* §. Sain, signifie encore, salubre, qui sert à la santé. *Sano; salutifero; salubre.*

SAIN-DOUX, s. m. Graisse du pourceau. *Grasso di porco.*

SAINEMENT, adv. D'une manière saine. *Sanamente.* §. On dit fig. juger sainement des choses, pour dire, en bien juger, en juger selon la droite raison. *Sanamente; saggiamente.*

SAINFOIN, s. m. Sorte d'herbe qui vient de graine semée de dix en dix ans, qui porte des fleurs de couleur de pourpre, & qui se fauche tous les ans comme les autres foins. On le nomme autrement, foin de Bourgogne, ou simplement, de la Bourgogne. *Cedrangola; trifoglio.* §. Sainfoin d'Espagne. V. Hedysarum.

SAINT, AINTE, adj. Essentiellement pur, souverainement parfait. Il ne se dit en ce sens que de Dieu. *Santo.* §. Il se dit des Créatures les plus parfaites, & des Esprits bienheureux. La sainte Vierge, les saints Anges, les saints Patriarches, &c. *La santa Vergine; i santi Angeli; i santi Patriarchi, ec.* §. Il se dit des hommes qui vivent selon la Loi de Dieu, & qui suivent fidellement ses préceptes & ses conseils. Un saint homme, un ame sainte. *Un sant' uomo; una sant' anima.* En ce sens, on dit, la communion des Saints, pour signifier, la société des Fidelles. *La comunione de' Santi.* §. Il se dit de même des choses qui sont conformes à la Loi de Dieu. Une sainte action, une sainte pensée, de saintes œuvres. *Santo; pio; religioso.* §. On appelle le Sacrement de l'Eucharistie, le saint Sacrement, le très-saint Sacrement, le très-saint Sacrement de l'Autel. *Il santo, o il santissimo Sagramento.* §. On appelle aussi Saint, ce qui est dédié, consacré à Dieu, ou qui sert à quelque usage sacré. *Santo; sacro.* §. Il y avoit dans le Tabernacle où l'Arche étoit enfermée, & ensuite dans le Temple de Salomon, un lieu particulier qu'on appelloit le Saint des Saints. Le Grand Prêtre seul pouvoit entrer dans le Saint des Saints. *Il Santuario; il Santo de' Santi.* §. Saint, se dit encore des choses qui appartiennent à la Religion. La sainte Bible, l'Écriture sainte, la sainte Église, le saint Concile, les saints Canons. *La santa, la sagra Bibbia, o Scrittura; la santa Chiesa; il sagro Concilio; i sagri Canoni.* On appelle le Pape, saint Père, notre saint Père, le saint Père, notre saint Père le Pape. Et en lui parlant ou en lui écrivant, on appelle, très-saint Père. *Il santo Padre; Santissimo, o Beatissimo Padre.* §. On appelle le Siége de Rome, le saint Siége. *La santa Sede.* §. On appelle à Rome & en d'autres pays, le Tribunal de l'inquisition, le saint Office. V. Inquisition. §. On appelle la Palestine, la Terre sainte. Et lieux saints, les lieux où se sont opérés les principaux Mystères de notre Rédemption. *La Terra santa; i luoghi santi.* §. Et on nomme Terre sainte, une terre qui a été bénie pour inhumer les Fidelles. *Il sagrato.* §. On appelle la semaine sainte, la semaine qui précède le jour de Pâques; & tous les jours de cette semaine s'appellent saints. *La settimana santa.* §. On appelle aussi, semaine sainte, le livre qui contient l'Office de la quinzaine de Pâque. *Uffiziuolo della settimana santa.* §. On appelle l'année sainte, l'année du grand Jubilé, qui est la dernière année de chaque siècle; & même l'année de chaque Jubilé, qui arrive de vingt-cinq en vingt-cinq ans. *L'anno santo.* Saint, est aussi subst. C'est un Saint, c'est un grand Saint. *Egli è un Santo, un gran Santo.* §. On dit, la saint Jean, la saint Martin, &c. pour dire, le jour ou la fête de saint Jean, de saint Martin, &c. *Il dì di S. Giovanni, di S. Martino, ec. o sia il giorno della festa di S. Giovanni, ec.* §. On dit aussi, l'Église saint Germain, l'Église saint Gervais; & absolument, Saint Germain, saint Gervais, &c. pour dire, les Églises consacrées à Dieu sous l'invocation de ces Saints. *La Chiesa di S. Germano, di S. Gervasio.* §. On dit prov. & fig. il ne sait à quel Saint se vouer, pour dire, qu'il n'a plus de ressource, qu'il ne sait plus à qui avoir recours. *Egli non sa a qual Santo raccomandarsi.* §. On dit aussi prov. chaque saint sa chandelle, pour dire, que pour s'assurer le succès d'une affaire, il faut se rendre favorables tous ceux qui peuvent contribuer à la faire réussir. *Ogni Santo vuol la sua candela.* §. On appelle fam. le Saint du jour, un homme qui est à la mode ou en crédit depuis peu. *Uomo che è in credito da poco tempo.* §. Le peuple appelle mal de saint Jean, & plus communément, mal de saint, le haut mal, le mal caduc. V. Caduc, ou Haut mal. §. On dit prov. & figur. employer toutes les herbes de la saint Jean, pour dire, faire tout ce qui est possible. Il est du style familier. *Far il possibile.* §. En *T. de Mar.* on appelle la sainte Barbe, un lieu dans les vaisseaux où le maître Canonier serre la poudre & les ustensiles de son artillerie. *La santa Barbara.* §. En *T. d'Imprim.* on appelle Saint Augustin, un caractère qui est entre le gros Texte & le Cicero. *Lettura.*

SAINTEMENT, adv. D'une manière sainte. *Santamente.*

SAINTETÉ, s. f. Qualité de ce qui est saint. *Santità.* §. Sainteté, se dit par excellence, en parlant de Dieu. Dieu est la sainteté même. *Iddio è l'istessa santità.* §. Sainteté, est aussi un titre d'honneur & de respect, dont on se sert en parlant au Pape ou du Pape, & dont on se servoit autrefois en parlant ou en écrivant aux Évêques, & même aux Prêtres. *Santità.*

SAÏQUE, s. f. Sorte de vaisseau de charge, dont on se sert sur la Mer Méditerranée. *Saica.*

SAISI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un voleur a été trouvé saisi du vol, pour dire, qu'on lui a trouvé sur lui le vol qu'il avoit fait. On dit dans le même sens, on l'a trouvé saisi d'une lettre qui a découvert toute l'intrigue. *Ladro che è stato colto con un furto; uomo, cui si è trovata addosso una lettera che, ec.* En *T. de Pratique*, on le fait quelquefois substantif, pour signifier le débiteur sur lequel on a fait une saisie. *Debitore che è staggito.* §. On appelle tiers-saisi, celui entre les mains duquel on a fait une saisie-arrêt, une opposition. *Staggitore.*

SAISIE, s. f. *T. de Palais.* Acte par lequel on saisit les biens meubles ou immeubles d'un débiteur. *Sequestro; staggina; staggimento.*

SAISINE, s. f. *T. de Pratique.* Prise de possession d'un fonds, d'un héritage, en vertu de l'acte qui en est donné par le Seigneur dont l'héritage relève. Il se dit aussi de l'acte même par lequel le Seigneur met en possession. *Possessione.* §. On appelle droit de saisine, le droit qui est dû au Seigneur, pour la prise de possession d'un héritage qui relève de lui. *Diritto che pagasi al Signore per pigliar possessione.*

SAISIR, v. a. Prendre tout d'un coup & avec effort. *Prendere; pigliare; torre.* §. On dit fig. d'un homme qui a la compréhension & la conception vive & forte, qu'il saisit tout d'un coup les choses. *Intendere, capire, comprendere di volo, agevolmente.* §. On dit, saisir l'occasion, saisir le moment favorable, pour dire, en profiter. *Cogliere il punto, il tempo; profittar dell' occasione, afferrarla.* §. On dit, se saisir de quelqu'un, pour dire, le prendre & l'arrêter. *Arrestare.* §. On dit, se saisir d'une chose, pour dire, la prendre, s'en rendre maître. *Prendere; afferrare; ghermire; rendersi padrone.* §. Saisir, se dit fig. des maux du corps, des maladies, des passions, des sentimens de l'ame. *Sopraggiugnere; prendere.* §. On dit absolument, être saisi, pour dire, être frappé subitement, touché de déplaisir, pénétré de douleur. En ce sens, il est aussi réciproque. *Esser preso, penetrato, commosso da dolore, disgusto, ec.* §. Saisir, en *T. de Palais*, se dit du créancier qui, pour sa sûreté & pour avoir le payement de ce qui lui est dû, arrête juridiquement les biens de son débiteur. *Staggire; sequestrare.* §. On dit, en *T. de Coutume & de Pratique*, que le mort saisit le vif, pour dire, qu'à l'instant que quelqu'un meurt, son héritier devient le maître de son bien. *L'erede entra possessore dell' eredità nel momento in cui muore il padrone.* §. On dit, saisir un Tribunal, une Juridiction d'une affaire, pour dire, y faire des procédures qui y attirent & retiennent la connoissance de l'affaire. *Portar una causa a un Tribunale.*

SAISISSANT, ANTE, adj. Qui saisit, qui surprend tout d'un coup. En ce sens, il ne se dit que du froid. *Freddo acuto, penetrante, rigido, che sorprende.* §. Il est aussi *T. de Palais*, & signifie, celui qui saisit par Justice. En ce sens, il s'emploie aussi substantivement. *Staggitore.*

SAISISSEMENT, s. m. Il n'est point en usage au propre, mais seulement au figuré, & signifie, l'impression subite & violente que cause un grand déplaisir. *Ambascia; oppressione; svenimento.*

SAISON, s. f. L'une des quatre parties de l'année, qui contiennent chacune trois mois, & dont il y en a deux qui commencent aux Solstices, & deux aux Équinoxes. *Stagione.* §. On appelle le printemps, la saison nouvelle. *La nuova, la bella stagione; la primavera.* §. Saison, se dit aussi du temps où l'on a accoutumé de semer ou de recueillir certains grains, certains fruits. *Stagione; tempo.* §. On dit, la saison des perdreaux, des cailles, des bécasses, &c. pour dire, le temps où il y a une plus grande quantité de ces oiseaux & où ils sont meilleurs à manger. *La stagione, il tempo delle starne, delle quaglie, ec.* §. Saison, signifie encore, le temps propre pour faire quelque chose. *Stagione, tempo atto, acconcio a qualche cosa.* §. Il se dit aussi dans les choses morales. Ce que vous dites est hors de saison, pour dire, n'est pas à propos. *Quello che voi dite è fuor di proposito, fuor di luogo.*

SALACE, adj. Rempli de sel. *Salso; pien di sale.*

SALADE, s. f. Sorte de casque & d'habillement de tête pour la guerre. Il n'est d'usage qu'en parlant des guerres des derniers siècles. *Celata.* §. Régiment de salade. On appelloit ainsi par dénigrement, certains petits Régimens nouveaux. *Nuovi Reggimenti.* §. Salade, sorte de mets composés de certaines herbes & de certains légumes assaisonés avec du sel, du vinaigre & de l'huile. *Insalata.* §. Il se dit de même des herbes avant qu'elles soient assaisonnées. Cueillir une salade, éplucher une salade, secouer une salade. *Cogliere, ec. un' insalata.* §. On appelle aussi salade, le mêlange d'autres mets composés de fruits, de viandes froides assaisonnées à peu près comme les salades d'herbes & de légumes. *Insalata.* §. On appelle encore salade, le pain & le vin qu'on donne aux chevaux pour les rafraîchir, quand on veut leur faire faire une grande traite, sans les faire entrer dans l'écurie. *Pane e vino che si dà a' cavalli per rinfresco quando si vuol far una lunga gita.*

SALADIER, s. m. Espèce de plat, de jatte où l'on sert la salade. *Piatto per l' insalata.*

SALAGE, s. m. Action de saler, ou l'effet de cette action. *Insalatura.*

SALAIRE, s. m. Récompense, payement pour travail, pour service. *Salario; ricompensa; mercede; guiderdone; premio; benemerito; benemerenza; paga; pagamento.* §. Il se dit aussi fig. du châtiment, de la punition que mérite une mauvaise action. Il avoit fait une méchante action,

il en a reçu le salaire ; il a eu le salaire de ses crimes. *Egli ha riccvuto il premio, il salario dovuto a' suoi misfatti*.

SALAISON, s. f. Action de saler les viandes ou autres provisions en quantité, pour les conserver long-temps. *Insalatura*. §. On le dit aussi des viandes salées, du poisson salé, qu'on embarque pour la nourriture des équipages dans les voyages de long cours. *Salume ; salsume*.

SALAMALEC, s. m. *T. Arabe*, qui signifie, la paix avec vous, révérence profonde. La phrase arabique est *Salam al'icoum*, qui signifie : *La paix soit entre nous*. Il n'est que du style fam. *Riverenza ; inchino ; sberrettata*.

SALAMANDRE, s. f. Animal amphibie de la classe des reptiles, & du genre des lézards, selon plusieurs Naturalistes. On l'appelle Mouron en certaines Provinces de France, & dans d'autres on le nomme Sourd. Il ressemble pour la forme à un lézard. Sa peau est noire, parsemée de taches jaunes sans écailles, & presque toujours enduite d'une matière visqueuse qui en suinte continuellement. *Salamandra*. §. Les Cabalistes appellent Salamandres, les prétendus esprits du feu. *Salamandre*.

SALANT, adj. m. Il n'est guère d'usage qu'en ces phrases : Marais salans, puits salans, pour dire, d'où l'on tire du sel. *Stagno, pozzo d'acqua salsa*.

SALARIÉ, ÉE, part. V. son verbe. Salariés, s. m. pl. *Gente assoldata*.

SALARIER, v. a. Récompenser, donner le salaire qui est dû. Il est vieux. *Salariare ; ricompensare ; premiare ; rimunerare ; guiderdonare*.

SALBOTTIÈRE, s. f. *Sorbettiera*.

SALE, adj. de t. g. Qui est mal-propre, qui n'est pas net, qui est plein d'ordures. Il se dit des personnes & des choses. *Sporco ; sucido ; sordido ; schifo ; lordo ; imbrattato*. Une chambre sale. Les rues sont sales en hiver. *Una stanza sudicia ; le strade all' inverno son molto sporche*. Il fait fort sale dans les rues. En cette dernière phrase, il est employé substantivement. *Le strade sono sporche, fangose*. §. On dit aussi d'un vaisseau, qu'il est sale, quand il est chargé par dehors de coquillages, de mousses, d'herbes, qui s'attachent au fond extérieur du vaisseau. *Nave sudicia per di fuori*. §. On dit, cette côte est sale, pour dire, qu'il y a beaucoup de roches ou d'écueils cachées sous la mer qui est le long de cette côte. *Costa piena di scogli sott' acqua*. §. Il y a une couleur qu'on nomme gris sale, pour dire, un gris terne qui n'a pas l'œil du gris ordinaire. *Bigio sudicio*. §. Sale, signifie fig. deshonnête, obscène. *Sporco ; impuro ; indecente ; osceno ; disonesto*. §. On appelle actions sales, celles qui blessent la pudeur & la modestie. *Atti osceni, disonesti*. §. On dit, un sale intérêt, pour dire, un intérêt sordide. *Sordido, vile interesse*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui a commis quelque crime, qui a part à quelque mauvaise action, & qui peut craindre d'en être repris de Justice, que son cas est sale. *Egli ha un cattivo affare*.

SALÉ, est aussi substantif masculin, & signifie, chair de porc salée. *Salame ; salato ; carnesecca*. §. On appelle petit salé, la chair d'un jeune cochon nouvellement salée. *Carne di porcello salata di fresco*. §. Franc-salé. V. Franc.

SALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, comme en cette phrase : Eaux salées, pour dire, eaux dont on fait le sel. On dit de même, sources salées. *Acque salse, salmastre, salate*. §. On disoit autrefois poétiquement, pleines salées, campagnes salées, pour dire, la mer. *La liquida pianura, il mare*. §. On dit fig. qu'une raillerie, qu'une épigramme est salée, pour dire, qu'il y a du sel, qu'elle est ingénieuse & piquante. *Arguto ; ingegnoso, che ha il suo sale*.

SALEMENT, adv. D'une manière sale. *Sporcamente ; bruttamente ; lordamente*.

SALER, v. a. Assaisonner avec du sel. *Salare ; insalare ; insalinare*. §. On dit, saler le pot, pour dire, mettre du sel dans le pot où cuit la viande. *Salare ; por sale*. §. Saler, signifie aussi, mettre du sel sur des viandes crues pour les préserver de corruption, & les garder long-temps. *Insaleggiare ; salare ; asperger di sale*. §. On dit fig. d'un Marchand qui vend sa marchandise trop chère, qu'il sale bien tout ce qu'il vend. Il est populaire. *Insalare ; far pagar salato*.

SALEP, s. m. Racine bulbeuse & mucilagineuse. *Radice d' una specie di satirione*.

SALERON, s. m. La partie supérieure d'une salière, celle où l'on met le sel. *Quella parte d' una saliera che contiene il sale*.

SALETÉ, s. f. Qualité de ce qui est sale, mal-propre. *Sporchezza ; sporcizia ; sudiceria ; sporcheria ; lordura*. §. On appelle aussi saleté, les ordures, les choses qui sont sales par elles-mêmes. *Sporcizia ; sporcherìa ; bruttura ; sucidume ; sudiciume ; schifezza ; immondezza*. §. Il signifie fig. obscénité. *Sporcizia ; laidezza ; disonestà ; oscenità*. §. Il signifie quelquefois, des paroles sales & obscènes. *Oscenità ; parole oscene, sporche, laide, disoneste*.

SALEUR, s. m. Celui qui sale. *Colui che sala*.

SALI, IE, part. V. du verbe Salir. V.

SALICAIRE, s. f. Plante qui croît parmi les saules & aux lieux humides. On lui attribue une vertu fébrifuge, sur tout dans les fièvres tierces. *Lisimachia*.

SALICOQUE, s. f. Espèce d'écrevisse de mer. *Granchiolino di mare d' ottimo gusto*.

SALICOT. V. Christe marine.

SALIENS, adj. m. pl. Nom par lequel on désignoit à Rome les Poëmes chantés en l'honneur de Mars par les Prêtres consacrés particulièrement à son culte, & qu'on distinguoit aussi par le même nom. *Salii*.

SALIÈRE, s. f. Pièce de vaisselle pour mettre le sel qu'on sert sur table. *Saliera*. §. Il signifie aussi, une ustensile de quelque ménage où l'on met le sel, & qu'on pend à la cheminée pour la tenir séchement. *Saliera*. §. On appelle salières, certains creux qui paroissent au-dessus des jeux des chevaux quand ils sont vieux. Il se dit aussi des hommes. *Cavità ; fossetta*. §. On appelle encore salières, certains creux, que des femmes ont quelquefois au haut du sein, de la gorge. *Cavità ; fossetta*. §. On dit prov. & pop. d'un homme qui ouvre les yeux plus qu'à l'ordinaire, qu'il ouvre les yeux grands comme des salières. *Egli apre due gran occhiacci*.

SALIFICATION, s. f. *T. de Chim.* Formation du sel. *Salificazione*.

SALIGAUD, AUDE, s. m. & f. Celui ou celle qui est sale, mal propre. Il est populaire. *Sporco ; sucido ; sordido ; brodoloso ; puzzolento ; sozzo ; sudicio ; guitto ; lordo*.

SALIGNI, s. m. *De l' Ital.* Certain marbre de Carrara difficile à tailler. *Saligno*.

SALIGON, s. m. Pain de sel fait d'eau de fontaine salée. *Pane di sale bianco*.

SALIN, INE, adj. Qui contient des parties de sel. *Salino*.

SALINE, s. f. Chair salée, poisson salé. *Salsume ; salume*. §. Il signifie quelquefois plus particulièrement, le poisson salé, comme morues, harengs, &c. *Salume*. §. Saline, signifie aussi, le lieu où se fait le sel, soit par la chaleur du soleil, soit par le moyen du feu. *Salina ; saliera*. §. Il se dit aussi des rochers, des mines d'où l'on tire du sel. *Miniere del sale*.

SALIQUE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase : La Loi salique. *La Legge salica*.

SALIR, v. a. Rendre sale. *Sporcare ; imbrattare ; bruttare ; lordare ; insudiciare*. §. On dit, au réciproque, cet enfant s'est sali, pour dire, qu'il a fait ses ordures dans ses linges. *Cacarsi sotto*. §. Il se dit aussi d'une couleur qui se passe. *Colore che passa, che s' insudicia*. §. Salir, s'emploie quelquefois fig. Ainsi on dit, qu'une chose salit l'imagination, pour dire, qu'elle présente à l'imagination des idées sales & obscènes. *Sporcare l' immaginazione ; presentar immagini oscene*.

SALISSANT, ANTE, adj. Qui salit. *Che insudicia, che sporca*. §. On dit aussi, qu'une couleur est salissante, pour dire, qu'elle se salit aisément. *Agevole a insudiciare*.

SALISSON, s. f. *T. populaire*, qui se dit d'une petite fille mal propre. *Zitella sporca*.

SALISSURE, s. f. Ordure, fouillure qui demeure sur une chose salie. *Sporcizia ; sporcherìa ; sucidume ; sudiciume ; lordura*.

SALIVAIRE, adj. *T. d' Anat.* qui s'emploie dans ces phrases : Glandes salivaires, conduits salivaires, pour dire, les glandes qui contiennent la salive, & les canaux par où elle passe. *Salivale*.

SALIVATION, s. f. *T. de Chirurgie*. L'écoulement de la salive, provoqué par quelque remède. *Salivazione*.

SALIVE, s. f. Humeur aqueuse & un peu visqueuse qui coule dans la bouche. *Saliva ; scilíva ; scialiva*.

SALIVER, v. n. Rendre beaucoup de salive. *Fare saliva ; salivare*.

SALLE, s. f. La principale pièce d'un appartement complet, & qui est ordinairement plus grande que les autres. *Sala*. §. Salle se dit aussi de certaines pièces qui n'ont point d'accompagnement, & qui sont ordinairement au rez de chaussé, & servent à divers usages. Ainsi on appelle salle d'audience, le lieu où les Princes, les Ministres, les personnes constituées en dignité donnent audience. *Sala d' udienza*. Salle à manger, le lieu où l'on mange dans une maison. *Sala, salone da mangiare*. Salle du commun, le lieu où les domestiques mangent chez les grands Seigneurs. *Tinello*. Salle d'armes, le lieu où l'on montre publiquement à faire des armes. *Sala d' arme ; arsenale*. §. On appelle aussi salle, chez les Maîtres à danser, ce lieu où ils montrent publiquement à danser. *Sala dove s' insegna a ballare*. §. Salle, se dit encore de certains grands lieux couverts, destinés pour l'usage & pour le service, ou le plaisir du public. *Sala*. §. On appelle salle, dans les Hôpitaux, les grands lieux où sont les lits des malades. *Salone ; stanzone*. §. On appelle aussi salle, un lieu planté d'arbres qui forment une espèce de salle dans un jardin. *Sala d' alberi*.

SALMI, s. m. Ragoût de certaines pièces de gibier déjà cuites à la broche. *Manicaretto d' uccellami già cotti allo schiedone*.

SALMIGONDIS, s. m. Ragoût de plusieurs sortes de viandes réchauffées. *Manicaretto di più vivande riscaldate*.

SALOIR, s. m. Sorte de vaisseau de bois dans lequel on met le sel. *Vaso di legno da tenervi il sale*. §. On appelle aussi saloir, un vaisseau communément de bois, destiné à saler des viandes. *Vaso da salarvi dentro della carne*.

SALON, s. m. Pièce dans un appartement, qui est beaucoup plus exhaussée que les autres, & qui est ordinairement cintrée & enrichie d'ornemens d'Architecture & de Peinture. *Salone*.

SALOPE, adj. de t. g. Qui est sale & mal-propre. Il est du style familier. *Sporco ; sudicio ; schifo ; sordido ; lercio ; gualercio ; sucido*. §. Il est aussi substantif au feminin. C'est une vraie salope. *Lercia*.

SALOPEMENT, adv. D'une manière salope. *Sporcamente ; schifamente*.

SALOPÉRIE, s. f. Saleté, grande mal-propreté. *Sporcizia ; sporcheria ; lordezza ; schifezza ; immondizia ; porcheria*.

SALORGE, s. m. *T. de Gabelle*. Amas de sel. *Mucchio, monte di sale*.

SALPA, s. f. Poisson de mer gros & long, qui ressemble à la merluche. *Sorta di pesce*.

SALPÊTRE, s. m. Sorte de sel qui se tire ordinairement des plâtras de vieilles murailles, des étables, des écuries, des vieilles démolitions, &c. *Salnitro ; nitro*. §. On dit prov. & fig. faire peter le salpêtre, pour dire, faire beaucoup de décharges de canons, de mousquets & autres armes à feu. *Spesseggiar le cannonate, le archibugiate, cc. bruciar di molta polvere*. §. On dit d'un homme extrêmement vif & prompt, que ce n'est que salpêtre, que du salpêtre, qu'il est tout pétri de salpêtre. *Focoso ; vivo ; pronto come il salnitro*.

SALPÊTRIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire du salpêtre. *Colui che lavora a purificar il salnitro*.

SALPÊTRIÈRE, s. f. Lieu où l'on fait le salpêtre. *Luogo dove si lavora il salnitro*. §. On appelle à Paris la salpêtrière, un Hôpital qui est en même temps maison de correction. *Casa di correzione e ospedale in Parigi*.

SALSEPAREILLE, s. f. Nom d'une racine du Pérou, qu'on nous apporte & qui est d'usage en médecine. *Salsapariglia*.

SALSIFIS, s. m. Sorte de racine qui est bonne à manger. *Scorzonera ; sassefrica*.

SALSUGINEUX, EUSE, adj. Qui a rapport au sel. *Salsuginoso*.

SALTIMBANQUE, s. m. Bateleur, Charlatan qui débite, qui vend ses drogues sur un théâtre, dans une place publique. *Cantambanco ; ciarlatano ; cerretano*. §. On appelle fig. Saltambanque, un méchant Orateur qui débite avec des gestes outrées, des plaisanteries déplacées. *Ciarlatano ; cattivo Oratore*. Il se dit aussi d'un Bouffon. V.

SALUADE, s. f. Action de saluer en faisant la révérence. Il ne se dit guère que dans la conversation & avec une epithète. Il vieillit. *Saluto ; inchino ; riverenza ; salutamento*.

SALVAGE, s. m. Droit de salvage, *T. de Marine*. C'est le droit qui se perçoit sur ce qu'on a sauvé d'un vaisseau naufrage. *Dritto che pagasi per le mercanzie salvate da un naufragio*.

SALVATELLE, s. f. *T. d' Anat.* Une des veines de la main. *Salvatella*.

SALVATIONS, s. m. pl. *T. de Pratique*. Écritures par lesquelles on répond aux réponses à griefs. *Difese, o risposte in difesa*.

SALUBRE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui contribue à la santé. *Salubre ; salutare ; salutevole ; salutifero ; buono*.

SALUBRITÉ, s. f. Qualité de ce qui est salubre. *Salubrità*. Salubrité de l'air. *Salubrità dell' aria ; buon' aria*.

SALVE, s. f. Décharge d'un grand nombre de canons & de mousquets tirés en même temps, soit pour saluer quelqu'un, soit dans des occasions de réjouissance. *Salva*. §. Salve, se dit aussi de plusieurs coups de mousquet ou de canon, qui se tirent en même temps en faisant l'exercice ou dans le combat. *Salva*. §. On dit, que le canon tire en salve, quand plusieurs pièces de canon tirent en même temps. *Più cannonate a un tratto*.

SALVÉ, s. m. On appelle ainsi une prière que l'Église chante en l'honneur de la sainte Vierge, & que le peuple a accoutumé de chanter à l'exécution d'un criminel. *Salve-regina*.

SALUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SALUER, v. a. Donner à quelqu'un une marque extérieure de civilité, de déference ou de respect, en l'abordant, en le rencontrant, ou en quelques autres occasions. *Salutare ; riverire ; dar il buon giorno*. §. Saluer, se dit aussi des marques de respect qu'on donne à de certaines choses,

ses; & c' est dans ce sens, qu' on dit, saluer les armes, saluer le lit du Roi, saluer la nef du couvert du Roi. *Salutare; far riverenza; far di cappello*. §. On dit de même, en parlant des cérémonies qui se pratiquent à l' Église, saluer l' Autel, &c. *Salutare*. §. Saluer, signifie aussi, faire ses complimens par lettres. *Salutare; pregar felicità*. Je vous prie de le saluer de ma part. *Vi prego di salutarlo da mia parte*. §. Saluer, signifie encore, baiser une Dame en la saluant. *Abbracciare salutando*. §. Saluer, en parlant de l' élévation des anciens Empereurs Romains à l' Empire, signifie, proclamer Empereur. *Salutare alcuno in Imperadore; acclamarlo per Imperadore*. §. Saluer, s' emploie aussi pour signifier, les marques de civilité, de déférence, de respect qui sont en usage dans les troupes, soit de terre, soit de mer. Ainsi en parlant des gens de guerre qui passent en revue devant le Roi, devant leur Général, on dit, saluer de la pique, saluer de l' épée, pour dire, saluer en baissant la pique, saluer en tirant l' épée & la baissant. On salue à la mer en tirant le canon. *Salutare, far il saluto coll' asta, colla spada, col cannone, cc.* §. On dit, en *T. de Marine*, que la mer salue la terre, pour dire, que les vaisseaux qui mouillent devant une forteresse, doivent la saluer en tirant le canon. *Le navi che danno fondo in vista d' una fortezza son tenute a salutarla*.

SALURE, s. f. Qualité que le sel communique. *Salsezza; salsedine*.

SALUT, s. m. Conservation, retablissement dans un état heureux & convenable. *Salute; salvezza; conservazione; salvamento*. §. Salut, signifie aussi, la félicité éternelle. *L' eterna salute, o salvezza; la beatitudine eterna; l' eterna felicità*. §. Salut, action de saluer ceux qu' on rencontre. *Saluto; salutazione; il salutare*. §. On appelle saluts de mer, les coups de canon que tire un vaisseau pour rendre honneur à un autre vaisseau, à une flotte, à une place, ou pour en reconnoître la supériorité. *Saluti di mare*. §. Salut, est aussi un terme qu' on emploie dans les Lettres Patentes du Roi, dans les Bulles des Papes, dans les Mandemens des Archevèques & Evèques, &c. envers ceux auxquels elles sont adressées. *Salute*. §. On dit proverbialement, à bon entendeur salut, quand on veut faire entendre quelque chose à quelqu' un en ne s' expliquant qu' à demi. *A buon intenditor poche parole*. §. On appelle aussi salut, les Prières qu' on chante le soir en de certains jours dans quelques Églises, après que tout l' office est fait. *Sorta di preghiera, che si canta nelle chiese in certi dì, dopo terminati i divini uffizj*.

SALUTAIRE, adj. de t. g. Utile, avantageux pour la conservation de la vie, des biens, de l' honneur, de la santé, pour le salut de l' ame. *Salutare; salutifero; salutevole; giovevole; profittevole; utile; vantaggioso*.

SALUTAIREMENT, adv. Utilement, avantageusement. *Salutevolmente; salutiferamente; vantaggiosamente; utilmente*.

SALUTATION, s. f. Action de saluer. Il n' a guère d' usage en cette signification que dans la conversation familière, & en parlant d' une manière de saluer un peu extraordinairement. *Saluto; salutazione; sberrettata; inchinata*. §. On appelle Salutation Angélique, les paroles que l' Ange dit à la sainte Vierge, en lui annonçant qu' elle seroit Mère de Notre Seigneur Jesus-Christ. *Salutazione Angelica; l' Avemmaria*.

SAMBOUC, s. m. *Legno odorifero*.

SAMBUQUE, s. f. Ancien instrument de Musique fait de sureau. *Sambuca*. §. C' étoit aussi une machine de guerre, dont se servit Marcellus pour assiéger la ville de Syracuse.

SAMEDI, s. m. Le septième jour de la semaine. *Sabbato*. §. On appelle Samedi-saint, la samedi qui précède le jour de Pâques. *Sabbato santo*.

SAMEQUIN, s. m. Sorte de vaisseau turc pour aller terre à terre. *Sorta di nave in uso presso i Turchi*.

SAMOUREUX, s. m. *T. de Mar.* Espèce de bâtiment long & plat qui navigue sur les eaux internes de Hollande. *Samoro*.

SANCIR, v. n. *T. de Marine*. Couler bas. Ce vaisseau a sanci sous ses amarres, c' est-à-dire, tandis qu' il étoit à l' ancre. *Andar a fondo; affondarsi; sommergersi; colar a fondo*.

SANCTIFIANT, ANTE, adj. Qui sanctifie. *Santificante; che santifica*. L' esprit sanctifiant, la grace sanctifiante. *Lo spirito, la grazia santificante, che santifica*.

SANCTIFICATEUR, s. m. Qui travaille à sanctifier, qui sanctifie. *Santificatore*. L' Esprit sanctificateur des nos ames.

SANCTIFICATION, s. f. L' action & l' effet de la grace qui sanctifie. *Santificazione*. §. On dit, la sanctification des Dimanches, des Fêtes, pour dire, la célébration des Dimanches, des Fêtes, suivant la loi & l' intention de l' Église. *Santificazione delle Domeniche, delle Feste*.

SANCTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SANCTIFIER, v. a. Rendre saint. *Santificare; far santo*. §. En parlant des bons exemples qu' un Evêque donne dans son Diocèse, on dit, qu' il sanctifie tous ses Diocésains par son exemple, pour dire, qu' il les met dans la voie du salut & de la sanctification. *Egli santifica, egli edifica tutti i suoi Diocesani col suo esempio*. §. Nous disons à Dieu dans l' Oraison Dominicale, votre Nom soit sanctifié, pour dire, que votre Nom soit loué, soit honoré dignement. *Santificato sia il vostro nome*. §. On dit, sanctifier le jour du Dimanche, pour dire, le célébrer suivant la loi, suivant l' intention de l' Église. On dit dans le même sens, que dans l' ancienne Loi les Juifs sanctifioient le Sabbat. *Santificar la Domenica. Nell' antica Legge gli Ebrei santificavano il Sabbato*.

SANCTION, s. f. Constitution, ordonnance sur les matières ecclésiastiques. Il ne se dit guère qu' avec le mot de Pragmatique. Ainsi en parlant de l' Ordonnance de saint Louis sur ce sujet, on l' appelle la Pragmatique Sanction de S. Louis. Et en parlant de celle qui a été abolie par le Concordat entre Leon X. & François I., on l' appelle absolument, la Pragmatique Sanction. *Prammatica Sanzione*. §. On dit par extension, que le Prince, que le public a donné la sanction à quelque chose. *Confermazione; ratificamento; ordinanza*.

SANCTUAIRE, s. m. On appelloit ainsi chez les Juifs, le lieu le plus saint du Temple, où reposoit l' Arche, & qu' on nommoit autrement, le Saint des Saints. *Santuario*. §. Parmi les Chrétiens, on appelle communément Sanctuaire, l' endroit de l' Église où est le Maitre-Autel, & qui est ordinairement enfermé d' une balustrade. *Santuario*. §. En parlant du Conseil secret des Rois & des Souverains, on dit fig. qu' il ne faut pas vouloir pénétrer dans le sanctuaire, pour dire, qu' il ne faut pas vouloir pénétrer dans les secrets des Princes. *Non bisogna cercar di penetrare i secreti de' Principi*. §. On dit fig. peser au poids du sanctuaire, pour dire, peser exactement & mûrement toutes choses, & avec une extrême circonspection. *Pesare col peso del santuario; pesar con tutto rigore*.

SANDAL, s. m. Bois des Indes, dont on se sert pour faire une couleur, une teinture rougeâtre, qui porte le même nom. *Sandalo*.

SANDALE, s. f. Sorte de chaussure qui ne couvre qu' en partie le dessus du pied, & dont se servent les Religieux qui vont pieds nuds. *Zoccolo*.

SANDALIER, s. m. Celui qui fait des sandales. *Zoccolajo*.

SANDARAQUE, s. f. Gomme qui coule du grand genevrier par les incisions que l' on y fait en été. On l' emploie dans la composition du vernis, & pour frotter le papier, ce qui l' empêche de boire l' encre. *Sandaraca; sandracca*. Il y en a qui donnent le nom de sandarac à l' orpiment rouge. *Risagallo; sandracca; sandaraca*.

SANDIX, s. f. *Cerussa calcinata*. §. Sandix, s. m. *Spezie di minio*.

SANG, s. m. Liqueur rouge qui coule dans les veines & dans les artères de l' animal. *Sangue*. §. On dit, se battre au premier sang, pour dire, se battre jusqu' à ce qu' il y ait quelqu' un des deux combattans de blessé. *Battersi, duellare a primo sangue*. §. On dit, mettre un pays à feu & à sang, pour dire, y commettre toutes sortes de cruautés. *Mettere a fuoco e a sangue*. Et on dit fig. des gens irrités les uns contre les autres, & qui cherchent à se nuire par toutes voies, qu' ils se font la guerre à feu & à sang. *Aver guerra dichiarata con qualcheduno*. §. On dit fig. & fam. suer sang & eau, pour dire, faire de grands efforts, se donner beaucoup de peines, souffrir beaucoup. *Sudar sangue e acqua; fare ogni sforzo possibile*. §. On dit figur. d' un homme cruel, qu' il aime le sang, qu' il est altéré de sang, que c' est un homme de sang, qu' il se plait dans le sang, pour dire, qu' il aime à repandre le sang. *Uomo crudele, sanguinario, avido di sangue, di strage*. D' un homme qui a fait un meurtre, qu' il a trempé ses mains dans le sang, & d' un tyran qui a fait mourir beaucoup de monde, qu' il s' est baigné dans le sang. *Bruttarsi, lordarsi di sangue*. §. On dit, épargner le sang, pour dire, épargner la vie des hommes. *Risparmiar il sangue, le vite degli uomini*. §. En parlant de quelqu' un qui a été obligé de se défaire de la meilleure partie de son bien, on dit fig. qu' il lui en a couté le plus pur de son sang; qu' il a donné le plus pur de son sang. *Egli ha dato il meglio del suo sangue*. Et l' on dit en ce sens, en parlant d' un homme qui fait des vexations, qui pille le peuple, qu' il suce le sang du peuple. *Egli beve il sangue del popolo*. §. En parlant des remèdes qui contribuent au bon état du tempérament, de la santé, on dit, qu' ils purifient le sang, qu' ils rafraîchissent le sang, qu' ils calment le sang, qu' ils adoucissent le sang. *Purificare, rinfrescare, calmare il sangue*.

§. En *T. de l' Écriture-Sainte*, les mots de chair & de sang se prennent pour la nature corrompue; & c' est dans cette acception, que dans l' Évangile Jesus-Christ dit à saint Pierre, ce n' est point la chair & le sang qui vous l' ont révélé. Dans la même acception, on dit, les affections de la chair & du sang, pour dire, les sentimens naturels. *Il sangue; la natura corrotta*. §. On appelle Baptême de sang, le martyre souffert sans avoir reçu le Baptême, & c' est dans cette acception, qu' on dit, que le Baptême de sang suffit pour acquérir la gloire éternelle. *Battesimo di sangue*. §. Sang, signifie aussi, race, extraction. *Sangue; progenie; stirpe*. Il se dit quelquefois dans un sens moins étendu, des enfans par rapport à leur père. C' est votre fils, c' est votre sang. *Egli è vostro figlio, è vostro sangue*. §. On appelle en France, Princes du Sang, les Princes qui sont de la Maison Royale. *Principi del Sangue*. §. On appelle droit du sang, le droit que la naissance donne. *Diritto del sangue*. §. On appelle la force du sang, les sentimens secrets qu' on prétend que la nature donne quelquefois pour une personne de même sang, quoiqu' on ne la connoisse pas. *La forza del sangue*. §. On dit, que la vertu des pères ne passe pas toujours avec le sang dans leurs enfans, pour dire, que les enfans n' ont pas toujours les bonnes qualités de leurs pères. *La virtù de' genitori non si trasmette, o non passa sempre col sangue ne' lor figliuoli*. On dit proverb. & fam. bon sang ne peut mentir, pour dire, que les enfans tiennent ordinairement des bonnes qualités de leurs pères & de leurs mères. *Il buon sangue non ismentisce, non può degenerare*. On dit la même chose par ironie, en parlant d' une fille qui est coquette comme sa mère l' avoit été. *Chi di gallina nasce convien che razzoli*. On se sert aussi du même proverbe pour marquer, qu' ordinairement l' affection naturelle entre personnes de même sang ne manque pas de se découvrir, de se déclarer dans l' occasion. *L' affetto naturale che vien dal sangue non si può estinguere*. §. Quand un homme a quelque bonne ou quelque mauvaise qualité, qu' il tient de la famille, on dit, que cela est dans le sang. *Egli l' ha nell' ossa*. §. En parlant d' un pays dont les habitans sont ordinairement beaux & bien faits, on dit, que le sang y est beau. *Bel sangue; belle persone*. §. En parlant d' une famille composée de personnes belles & bien faites, on dit, que c' est un beau sang. *Bella famiglia*. §. On appelle sang froid, l' état de l' ame qui n' est agitée d' aucune passion violente. *Sangue freddo; tranquillità; calma*. §. On dit, qu' un homme en a tué un autre de sang froid, pour dire, qu' il l' a tué de dessein prémédité, & sans aucun de ces mouvemens de colère, qui peuvent diminuer l' atrocité du crime. *A sangue freddo*. §. En *T. de Cuisine*, on appelle des pigeons au sang, un lièvre au sang, des pigeons ou un lièvre qu' on a fait cuire dans leur sang. *Piccioni, o lepre cotti nel loro sangue*.

SANG DE DRAGON, s. m. Plante qui est une espèce de patience. Ses feuilles rendent un suc rouge comme du sang, d' où lui vient son nom. *Sangue di dragone*. §. Sang de dragon, liqueur qui sort en larmes d' un arbre des Indes Orientales. Elle se durcit au feu ou au soleil. *Sangue di dragone; sangue di drago*.

SANGIAC, s. m. Titre de dignité en Turquie. Gouverneur subordonné à un Béglierberg. Dans son origine, il signifie un étendard. *Sangiacco*.

SANGLADE, s. f. Grand coup de fouet. *Sferzata ben applicata; cinghiata*.

SANGLANT, ANTE, adj. Qui est taché de sang, souillé de sang. *Insanguinato, sanguinoso; sanguinante; sanguinente; lordo; imbrattato di sangue*. §. On dit d' un combat, d' une défaite, d' une rencontre où il y a eu beaucoup de sang répandu, que ç' a été un combat sanglant, une défaite sanglante, que la rencontre a été sanglante. *Battaglia, ec. sanguinosa*. §. On appelle mort sanglante, une mort violente avec effusion de sang. *Morte violenta, con effusione, o spargimento di sangue*. §. On appelle le Sacrifice de la Messe, Sacrifice non sanglant. *Sacrifizio incruento*. §. On dit aussi fig. la plaie est encore toute sanglante, pour dire, que la douleur, l' affliction est encore toute recente, ou qu' il y a peu que l' injure a été faite. *La piaga è ancora sanguinante, fresca, recente*. §. Sanglant, signifie figurat. outrageux, offensant. *Atroce, fiero; villano; amaro; crudele; oltraggioso*.

SANGLE, s. f. Bande plate, & large, faite de cuir, de tissu de chanvre, &c. qui sert à ceindre, à serrer, & à divers autres usages. *Cinghia; cigna*.

SANGLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit d' un cheval, d' un pourceau ou sanglier qui a autour du corps une ceinture d' un autre émail. *Cinghiato*.

SANGLER, v. a. Ceindre, serrer avec des sangles. *Cignare; cinghiare; legare, o strignere con* ci-

cigna. §. On dit figurément, sangler un coup de poing, sangler un coup de fouet, sangler des coups de canne, des coups de plat d'épée, pour dire, appliquer, donner avec force un coup de poing, un soufflet, &c. Ces phrases sont du style familier. *Sprangare un pugno; girar una sferzata, una bastonata, un mostaccione; percuotere con violenza*. §. On dit aussi figurément & dans le style familier, qu'un homme a été sanglé, ou qu'on l'a sanglé, lorsqu'il a perdu un procès avec dépens, amende, &c. ou qu'il a été exclus entièrement de quelques prétentions qu'il avoit. *Portarne stracciato il petto e i panni; andarne col peggio*.

SANGLIER, s. m. Espèce de porc sauvage. *Cignale; cinghiale*. §. On dit proverbialement, au cerf la bière, au sanglier le barbier, pour dire, qu'ordinairement les blessures que font les défenses du sanglier ne sont pas mortelles, mais que celles des andouillers d'un cerf le sont. *Le ferite delle zanne del cignale non son mortali come quelle delle corna del cervo*.

SANGLOT, s. m. Soupir redoublé, poussé avec une voix entrecoupée. Son plus grand usage est au pluriel. *Singhiozzo; singulto*.

SANGLOTANT, ANTE, adj. Qui pousse des sanglots. *Singhiozzante*.

SANGLOTER, v. neut. Pousser des sanglots. *Singhiozzare; singozzare; singhiozzire*.

SANGSUE, s. fém. (On ne prononce point le G). Insecte aquatique qui suce le sang des parties de l'animal auxquelles on l'applique. *Mignatta; sanguisuga*. §. On appelle fig. sangsues, ceux qui tirent de l'argent du peuple par de mauvaises voies, par des exactions. *Mignatte della borsa del popolo*. §. On appelle aussi, sangsues, ceux qui, dans leur profession, exigent une plus grande rétribution que celle qui leur appartient légitimement. *Mignatta; sanguisuga*.

SANGUIFICATION, s. f. *T. de Médecine*. Le changement de la nourriture ou du chyle en sang. *Sanguificazione*.

SANGUIN, INE, adj. Celui en qui le sang prédomine. *Sanguigno; sanguineo*. §. Il signifie aussi, qui est de couleur de sang. Un rouge sanguin, de couleur sanguine. Il a le visage d'un rouge sanguin. *Sanguigno; di color di sangue*. On appelle, jaspe sanguin, le jaspe marqueté de rouge. *Diaspro sanguigno*.

SANGUINAIRE, adj. de t. g. Qui se plaît à répandre le sang humain. *Sanguinario; sanguinolente*.

SANGUINE, s. f. Mine de fer d'une couleur rouge. La sanguine dont on fait les crayons, est artificielle. *Sanguigna*. §. Sanguigne, se dit aussi d'une sorte de pierre précieuse de couleur de sang. *Sorta di diaspro*.

SANGUINOLENT, ENTE, adj. Teint de sang. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Flegmes, crachats sanguinolens. Glaires sanguinolentes. *Sanguinoso*.

SANHÉDRIN, s. m. C'est le nom qu'on donnoit chez les Juifs au principal de leur tribunaux. *Sinedrio; sanedrim*.

SANICLE, s. f. Plante qui croît dans les bois aux lieux ombrageux. Elle est chaude, astringente, consolidante & vulnéraire. Il y a encore une sanicle de montagne, mais dont les propriétés sont moins considérables. *Sanicula*.

SANIE, s. f. Pus séreux qui sort des ulcères. *Sanie; marcia sanguinolente*.

SANIEUX, EUSE, adj. Chargé de sanie. *Sanioso; marcioso; pieno di sanie*.

SANNES. V. Sonnez.

SANS, Préposition exclusive. *Senza*. §. Il s'emploie quelquefois de manière qu'il se résout par, si ce n'étoit que, à moins que, si ce n'est que, &c. Ainsi on dit, j'aurois gagné mon procès sans vous, pour dire, si ce n'étoit que vous avez solicité contre moi. *Io, senza di voi, avrei vinta la mia lite*. Et, je ne gagnerai point mon procès sans vous, pour dire, à moins que vous ne sollicitez, si vous ne sollicitez pour moi. *Io, senza di voi, non vincerò la mia lite*. §. Sans, entre aussi dans plusieurs manières de parler adverbiales. Sans doute. Sans difficulté. Sans contrédit. Sans faute. Sans vanité. Sans réplique. Sans réserve. Sans plus. Sans fin. *Senza dubbio; senza difficoltà, ec.*

SANSCRETAM, SANSCRIT, ou SAMSKRET, s. m. Ancienne langue des Indiens. *Sanscreta, o Sanscrita*.

SANS-FLEUR, s. m. Espèce de pomme. *Sorta di pomo*.

SANSONNET, s. m. Oiseau gris-brun, tacheté, & qui apprend facilement à siffler & même à parler. *Stornello; storno*. §. Sansonnet, est aussi le nom d'un poisson de mer, qui est un petit maquereau. *Sorta di sgombero*.

SANS-PRENDRE, s. m. *T. du jeu d'hombre*. Jouer un sans prendre, c'est jouer sans changer des cartes. *Giuocare colle carte che si ha in mano*. Ce sans-prendre étoit imperdable.

SANTÉ, s. f. État de celui qui est sain, qui se porte bien. *Sanità; salute*. §. On appelle, dans la Maison du Roi, Officiers de santé, les Médecins, Chirurgiens & Apothicaires du Roi. *Uffiziali di sanità*. §. On appelle, lieu, maison de santé, ou absolument, la santé, certaine maison où l'on porte les pestiférés, & ceux qui viennent des lieux soupçonnés de peste. *Lazzeretto*. §. On appelle, billet de santé, l'attestation que les Officiers ou Magistrats des lieux donnent en temps de peste, pour certifier qu'un voyageur ne vient pas d'un lieu suspect. *Patente di sanità*. §. À votre santé, façon de parler dont on se sert à table, lorsqu'on boit à quelqu'un. On dit pareillement, dans le même sens, boire à la santé de quelqu'un. Boire la santé de quelqu'un. Porter la santé de quelqu'un. *Far brindisi; bere alla salute di qualcheduno*.

SANTOLINE, s. f. V. Garderobe.

SANTON, s. m. Nom d'une sorte di Moines chez les Turcs. *Santone*.

SANVE, s. f. Plante qui croît en abondance parmi les blés & autres grains, & qui porte des fleurs jaunes. *Sorta di pianta che nasce nelle biade*.

SANVE BLANCHE. V. Lampsane.

SAPA, s. m. Moût, suc de raisins cuits à la consomption des deux tiers. Le sapa est une espèce de rob; on le nomme vulgairement raisiné. *Sapa; mosto*.

SAPAJOU, s. m. Espèce de singe qui est fort petit. *Sorta di scimmiotto*.

SAPAN, s. m. Nom d'un bois propre à la teinture, & qui vient du Japon. *Sorta di legno del Giappone che serve alla tintura*.

SAPE, s. f. Terme qui s'emploie principalement dans le Génie. Action de saper. *Scavamento di trinciera*. §. Il se prend aussi pour l'ouvrage même qu'on fait en sapant. *Fosso, o trinciera*.

SAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAPER, v. a. Travailler avec le pic & la pioche à détruire les fondemens d'un édifice, d'un bastion, d'un chemin couvert. *Scavare le fondamenta per atterrare un edifizio*. §. Il se dit figurément en parlant de morale & de politique. *Abbattere; atterrare; distruggere*.

SAPEUR, s. m. Celui qui est employé à la sape. *Marrajuolo*.

SAPHENE, s. f. Veine qu'on ouvre quand on saigne du pied; c'est un rameau interne de la veine crurale. *Sasena*.

SAPHIQUE, adj. Il n'est d'usage qu'avec le mot vers. Ainsi, vers saphique, se dit d'un vers d'onze syllabes, qui étoit fort en usage chez les Grecs & les Latins, & qu'on prétend avoir été inventé par Sapho. *Saffico*.

SAPHIR, s. masc. Espèce de pierre précieuse moins dure que le diamant, brillante, & ordinairement de couleur bleue. *Zaffiro*.

SAPIENCE, s. f. Sagesse. Il est vieux, & ne se dit guère que dans cette phrase proverbiale: Le pays de sapience, pour dire, la Normandie. *La Normandia*.

SAPIENTIAUX, adj. m. pl. On ne le dit qu'en parlant de certains livres de l'Écriture Sainte. *Sapienziali*.

SAPIN, s. m. Espèce de grand arbre résineux & vert en tout temps. On tire par incision de quelques sapins une sorte de térébenthine qui est utile pour la guérison des plaies récentes. Ses fruits fournissent un galipot semblable à celui du pin. Les sapins rouges fournissent la poix liquide, la poix de Bourgogne & la colophane. *Abete*. §. Le sapin sert à faire des mâts de navires, & des bières pour enterrer les morts. C'est pourquoi l'on dit proverbialement d'un homme qui a mauvais visage, & qui paroît devoir mourir bien-tôt, qu'il sent le sapin. *Egli puzza di morto*.

SAPINETTES, s. f. pl. *T. de Mer*. Les sapinettes sont des petits coquillages qui s'engendrent & qui se forment sous un vaisseau qui a été long-temps en mer. *Sorta di piccole conchiglie*.

SAPINIÈRE, s. f. Lieu planté de sapins. *Abetaja*. §. C'est aussi un bateau construit de sapin, dont on se sert sur la rivière de Loire pour le transport des marchandises. *Sorta di barca*.

SAPONACÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Saponacee*.

SAPONAIRE, s. f. *T. de Bot.* Plante qui nettoie comme le savon. *Saponaria*.

SAPORIFIQUE, adj. de t. g. *T. didactique*. Qui appartient à la saveur. *Saporifico*.

SAPOTILLER, s. m. Plante d'Amérique qui produit les fruits nommés sapotilles. *Sapotiglia*.

SARABANDE, s. f. Espèce de danse grave. *Sarabanda, sorta di ballo grave e serio*. §. Il se dit aussi de l'air sur lequel on danse une sarabande. *Aria della sarabanda*.

SARANGOUSTI, s. m. Espèce de mastic supérieur à tout autre. Il se fait aux Indes, & s'emploie au lieu de brai, pour recouvrir les coutures du bordage d'un vaisseau. *Sorta di mastice, in uso nelle Indie*.

SARRACANE, s. f. Long tuyau par lequel on peut jeter quelque chose en soufflant, ou pour conduire la voix. *Cerbottana*. §. On dit figurément & familièrement, parler par sarracane, pour dire, parler par des personnes interposées. *Parlare, favellare per interposta persona*.

SARCASME, s. m. Figure de Rhétorique. Raillerie amère & insultante. *Sarcasmo; ironìa*.

SARCELLE, s. f. Oiseau de rivière. *Farchetola; arzavola*. V. Cercelle.

SARCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SARCLER, v. a. Arracher les méchantes herbes d'un champ, d'un jardin, avec un instrument propre à cet ouvrage. *Sarchiare; sarchiellare; chisciare*.

SARCLEUR, s. m. Homme de journée qu'on emploie à sarcler un champ, un jardin. *Sarchiatore*.

SARCLOIR, s. m. Instrument propre à sarcler. *Sarchiello; sarchiella; sarchietto*.

SARCLURE, subst. f. Ce qu'on arrache d'un champ, d'un jardin en le sarclant. *Erbe sarchiellate*.

SARCOCÈLE, s. m. Tumeur charnue, dure ordinairement, indolente, attachée aux testicules, ou aux vaisseaux spermatiques. *Sarcocele; ernia carnosa*.

SARCOCOLLE, s. f. Gomme d'un arbre de Perse propre à consolider les plaies. *Sarcocolla*.

SARCO-ÉPIPLOCÈLE, s. m. Hernie complette, causée par la chûte de l'épiploon dans le scrotum, accompagnée d'adhérence & d'excroissance charnue. *Sarcoepiplocele*.

SARCO ÉPIPLOMPHALE, s. m. C'est au nombril la même hernie que le sarco-épiplocèle au scrotum. *Sarcoepiplonfalo*.

SARCO-HYDROCÈLE, s. m. Sarcocèle accompagné d'hydrocèle. *Sarcoidrocele*.

SARCOLOGIE, s. fém. Partie de l'Anatomie qui traite des chairs, & des parties molles. *Sarcologìa*.

SARCOME, s. m. Tumeur volumineuse, dure, indolente, qui survient quelquefois au bas de la cavité des narines, aux parties naturelles de la femme, au fondement & en d'autres lieux. *Sarcoma*.

SARCOMPHALE, s. m. Excroissance charnue qui se forme au nombril. *Sarconfalo*.

SARCOPHAGE, s. m. Tombeau dans lequel les Anciens mettoient les corps qu'ils ne vouloient pas brûler. *Sarcofago*. §. Nous appellons aujourd'hui sarcophage, le cercueil ou sa représentation dans les grandes cérémonies funèbres. *Tomba o catafalco*. §. En *Médecine*, on appelle sarcophages, les médicamens qui brûlent les chairs. En ce sens, il est adj. & substantif. *Caustico*.

SARCOTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui accélèrent la régénération des chairs. *Sarcotico, o incarnativo*.

SARDIENNE, adj. f. adj. D'une pierre precieuse. *Aggiunto d'una pietra preziosa*.

SARDINE, s. f. Petit poisson de mer, qui ressemble au hareng, & qui est plus petit. *Sardella; sardina*.

SARDOINE, s. f. Espèce de pierre précieuse, non transparente, & qui est de deux ou trois couleurs. *Sardonico*.

SARDONIEN, ou SARDONIQUE, adj. Rire sardonique ou sardonien, signifie, rire forcé, rire moqueur. *Riso sardonico*.

SARMENT, s. m. Le bois que pousse le cep de vigne. *Sermento; sarmento*.

SARMENTACÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Sarmentacee*.

SARONIDE, s. m. Nom d'une classe de Prêtres Gaulois. *Saronido*.

SARRASIN, adj. Il n'est d'usage que dans cette phrase: Blé sarrasin, qui se dit d'une espèce de blé qu'on appelle autrement blé noir. Il est quelquefois substantif. *Grano saraceno*.

SARRASINE. V. Herse.

SARRAU, s. m. Espèce de souquenille que portent les Paysans, les Rouliers & les Soldats. *Gabbano; palandrano*.

SARRETTE, ou SERRETTE, s. f. Plante qui se plaît dans les prés & dans le lieux ombragés & exposés au nord. La décoction de cette plante, faite avec du vin, est propre à nettoyer & fermer les ulcères. Elle est aussi de quelque usage dans la teinture en laine. *Serratola*.

SARRIETTE, s. f. Plante odoriférante, qui est d'un grand usage dans les cuisines, pour assaisonner & épicer les ragoûts. Elle excite l'appétit, & facilite la digestion. *Timbra; santoreggia; satureja*.

SART, s. m. Nom qu'on donne au Goêmon ou Varech sur quelques côtes de France. V. Varech.

SARTIE, s. f. collectif, qui signifie toutes sortes d'agrés & d'apparaux. *Sarte*.

SAS, s. m. Tissu de crin, attaché à un cercle de bois, & qui sert à passer de la farine, du plâtre, &c. *Staccio*. §. On dit proverbialement, de certaines choses qui ont été examinées avec peu de soin, qu'elles ont été passées au gros sas. *Esaminar alla grossa*. Et on dit, faire tourner le sas, pour dire, faire une espèce de sortilège avec un sas, par le moyen duquel on prétend découvrir

couvrir l' auteur du larcin. *Far girare lo staccio.*

SASSAFRAS, s. m. Arbre grand & rameux, qui croît au Brésil & dans plusieurs autres lieux de l' Amérique. Son bois & son écorce sont d' un grand usage en Médecine, comme sudorifiques & diurétiques. *Sassafras; sassafrasso.*

SASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SASSENAGE, s. m. Sorte de fromage qui tire son nom d' un lieu de Dauphiné où il se fait. *Sorta di cacio.* §. On appelle pierre de sassenage, une pierre que l'on emploie contre les maux d' yeux. *Sorta di pietra che giova al mal d' occhio.*

SASSER, v. a. Passer au sas. *Stacciare.* §. Il signifie figurément, discuter, examiner, rechercher avec exactitude. Il se dit plus communément avec le réduplicatif, ressasser. *Stacciare; ristacciare; crivellare.* V. Ressasser.

SASSET, s. m. Petit sas. *Staccetto.*

SASSOIRE, s. f. Pièce du train de devant du carrosse qui est au bout des armons. *Pezzo di legname della parte anteriore d' una carrozza.*

SATAN, s. m. Nom dont l' Écriture appelle ordinairement le diable. *Satanasso; setanasso; satana; satan.*

SATELLITE, s. m. On appelle ainsi un homme qui porte l' épée, & qui est aux gages & à la suite d' un autre, comme le ministre & l' exécuteur de ses violences. Ce terme ne se prend aujourd' hui qu' en mauvaise part. *Satellite; tavolaccino; cagnotto.* §. On appelle, en *Astronomie*, Satellites, de petites planètes qui tournent autour d' une plus grande. *Satellite.*

SATIÉTÉ, s. f. Réplétion d' alimens qui va jusqu' au dégoût. *Sazietà; satollezza; satollamento; pienezza.* §. Il se dit aussi au figuré. La satiété des plaisirs, des honneurs, la satiété des richesses. *Sazietà di piaceri, d' onori, ec.*

SATIN, s. m. Sorte d' étoffe de soie plate, fine, douce, moëlleuse & lustrée. *Raso.*

SATINADE, s. f. Sorte de petite étoffe de soie très-mince, qui imite le satin. *Sorta di drappo sottilissimo, lavorato a foggia del raso.*

SATINAIRE, s. m. Celui qui fabrique le satin. *Fabbricante di raso.*

SATINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi, une peau satinée, pour dire, une peau douce comme du satin. *Morbido; manevole.*

SATINER, v. a. Donner à une étoffe, à un ruban l' œil du satin. *Dar il lustro del raso.* §. Les Fleuristes disent, qu' une tulipe satine, pour dire, qu' elle approche du satin. En ce sens, il est neutre. *Tulipano che ha il lustro del raso.*

SATIRE, s. f. Ouvrage moral en prose ou en vers, fait pour reprendre, pour censurer les vices, les passions déréglées, les sottises, les impertinences des hommes, ou pour les tourner en ridicule. *Satira.* §. Satire, signifie aussi, tout écrit ou discours piquant, médisant contre les personnes. *Satira.*

SATIRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la satire. *Satirico; satiresco.* §. Il signifie aussi, enclin, porté à la médisance. *Satirico; mordace; che punge.*

SATIRIQUEMENT, adv. D' une manière satirique. *Satiricamente; satirescamente.*

SATIRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SATIRISER, v. a. Railler quelqu' un d' une manière piquante & satirique. Il est fort peu en usage. *Satireggiare; mordere.*

SATISFACTION, s. f. Contentement. *Contento; giocondità; gioja; soddisfazione.* §. Satisfaction, se dit aussi de l' action par laquelle on satisfait quelqu' un, en réparant l' offense qu' on lui a faite. *Soddisfazione; satisfazione.* §. Il se dit particulièrement de ce qu'on est obligé de faire à l' égard de Dieu, pour réparation des péchés qu' on a commis. C' est dans cette même acception, qu' on dit, que la satisfaction fait partie du Sacrement de Pénitence. *Sodisfazione; soddisfazione.*

SATISFACTOIRE, adj. de t. g. *T. dogmatique.* Qui est propre à réparer, à expier les fautes commises; dans cette acception, il ne se dit qu' en parlant de la mort de Jesus-Christ, & des œuvres de pénitence qu' on fait en satisfaction de ses péchés. *Satisfattorio.*

SATISFAIRE, v. a. Contenter, donner sujet de contentement. *Soddisfare; appagare; contentare.* §. On dit, satisfaire ses créanciers, satisfaire des ouvriers, pour dire, leur payer ce qui leur est dû. *Soddisfare; pagare il debito.* Et, satisfaire un homme qu' on a offensé, pour dire, lui faire réparation. *Dar soddisfazione.* §. On dit, satisfaire sa passion, sa colère, son ambition, sa vanité, sa curiosité, &c. pour dire, contenter sa passion, sa colere, son ambition, &c. se laisser aller aux mouvemens de sa passion, de sa colere, de son ambition, de sa vanité, de sa curiosité, & exécuter ce qu' elles conseillent. *Contentare; soddisfare; appagare; acquietare; contentare; sbramare.* §. On dit aussi, qu' une chose satisfait l' esprit, satisfait les sens, satisfait le goût, satisfait la vue, satisfait l' oreille, &c. pour dire, qu' elle plaît à l' esprit, aux sens, au goût, &c. *Soddisfare; appiacere; piacere; appagare.* Et, qu' elle ne satisfait pas, pour dire, qu' elle ne plaît pas, qu' elle n' agrée point. *Non soddisfà; non piace; non appaga.* §. On dit, satisfaire l' attente de quelqu' un, pour dire, remplir l' attente, répondre à l' attente de quelqu' un. *Corrispondere all' aspettazione altrui.* §. On dit, se satisfaire, pour dire, contenter le désir qu' on a de quelque chose. *Contentarsi; appagarsi; cavarsi la voglia.* Et on dit, se satisfaire soi-même, pour dire, tirer soi-même raison d' une offense, d' une injure. *Prender vendetta, o soddisfazione di un' ingiuria, o simile.* §. Satisfaire, v. n. Faire ce qu' on doit, à l' égard de quelque chose. En ce sens, il est toujours suivi de la préposition à. *Satisfare; soddisfare.*

SATISFAISANT, ANTE, adj. Qui contente, qui satisfait. *Soddisfacente; piacente; gradevole; aggradevole; che soddisfà.*

SATISFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie quelquefois comme adj. & alors il signifie, content. *Soddisfatto; contentato; appagato; giocondato; giojante; contento; pago.*

SATRAPE, s. m. Titre de dignité chez les anciens Perses, & dans quelqu' autres Cours d' Orient. C' étoit des Gouverneurs de Provinces. *Satrapo; Governatore di Provincia.*

SATRAPIE, s. f. Gouvernement de Satrape. *Governo satrapico.*

SATRON, s. m. Petit poisson qui sert d' appât. *Piccol pesce che serve d' esca.*

SATTEAU, s. m. Barque ou grosse chaloupe pour la pêche du corail. *Battello per la pesca del corallo.*

SATURATION, s. f. État d' un liquide qui est saturé. *Saturazione.*

SATURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SATURER, v. a. *T. de Chimie.* Mettre dans une liqueur une substance qui s'y dissolve en assez grande quantité, pour qu' il ne s' y en dissolve plus rien. *Saturare.* Une eau de chaux saturée, est de l' eau dans laquelle on a mis assez de chaux, pour que l' eau n' en puisse plus dissoudre davantage, si on y en remettoit encore. *Acqua di calcina saturata.* Saturer un acide avec un alkali ou avec un métal, c' est y mettre autant d' alkali ou de métal que l' acide en peut dissoudre. Alors on dit, que l' acide est saturé, ou qu' il est au point de la saturation, ou jusqu' à saturation. Quelques Chimistes disent saouler, au lieu de saturer. *Acido saturato.*

SATURNALES, adj. f. pl Fêtes en l' honneur de Saturne. Ce nom est toujours pris substantivement. *Saturnali.*

SATURNE, s. m. La planète la plus haute & la plus éloignée de la terre, & qui prend son nom d' une des Divinités du Paganisme. *Saturno.* §. Les Chimistes appellent le plomb, Saturne; & le sel qu' ils en tirent, sel de saturne. *Saturno, piombo.*

SATURNIEN, IENNE, adj. Mélanconique, sombre, taciturne. On le dit par opposition à Jovial, & il est de peu d' usage. *Malinconico.*

SATYRE, s. m. Sorte de demi-Dieu qui, selon la fable, habitoit les bois, & qui étoit moitié homme, moitié bouc. *Satiro.* On appelle figurément vieux satyre, un vieillard adonné aux femmes. *Vecchio satiro; vecchio lussurioso.* §. Satyre, s. f. *T. d' antiquité.* Ce nom désignoit chez les Grecs, certains Poëmes mordans, espèce de pastorales ainsi nommées, parce que les Satyres en étoient les principaux personnages. Ces poëmes n' avoient point de ressemblance avec ceux que nous appellons Satire, d' après les Romains. *Satira; Poesia mordace.*

SATYRIASIS, s. m. Érection continuelle de la verge, jointe au désir le plus violent du coït. *Satiriasi.*

SATYRION, s. m. V. Orchis.

SAVAMMENT, adv. D' une manière savante. *Dottamente; eruditamente.* §. On dit aussi, il en parle savamment, pour dire, il en parle avec connoissance. *Per prova; con cognizione.*

SAVANT, ANTE, adj. Qui sait beaucoup en matière d' érudition, de littérature. *Dotto; erudito; letterato.* §. Il se dit aussi de ceux qui sont profonds dans les sciences. *Dotto; perito; istrutto.* §. On dit d' un livre rempli d' érudition, que c' est un livre savant. *Libro dotto, pieno d' erudizione.* §. Savant, signifie aussi, qui est bien instruit, bien formé de quelque chose, de quelque affaire. *Istrutto; informato.* §. On dit, qu' une personne est trop savante, bien savante, pour dire, qu' elle sait des choses qu' elle devroit ignorer. *Saper troppo più che non si conviene.* §. Savant, est aussi quelquefois substantif, & alors il ne se dit que pour signifier un homme de beaucoup d' érudition. *Dotto; sapiente; erudito.*

SAVANTASSE, s. m. *T. d' injure*, qui se dit d' un homme qui affecte de paroître savant, mais qui n' a qu' un savoir confus. *Saccentone; ser saccente.*

SAVATE, s. f. Vieux soulier fort usé. *Ciabatta.* §. En *Termes de Poste*, on appelle Savate, celui qui va à pied d' une ville à une autre, porter les lettres dans les lieux écartés des routes. *Pedone.*

SAVATERIE, s. f. Lieux où l' on vend de vieux souliers. *Luogo dove si vendono le ciabatte.*

SAUCE, s. f. Assaisonnement liquide où il entre du sel, & ordinairement quelques épices pour y donner du goût. *Salsa; intingolo; savore; condimento.* §. On appelle sauce verte, une sauce faite avec du blé vert; sauce douce, une sauce faite avec du sucre & du vinaigre ou du vin. *Salsa verde; salsa dolce.* §. On dit, donner ordre aux sauces, pour dire, aller dans la cuisine prendre soin que tout soit bien apprêté. *Dar ordine, o aver l' occhio alla cucina.* §. On dit proverbialement, il n' est sauce que d' appétit, pour dire, que quand on a faim, on trouve bon tout ce qu' on mange. *Il miglior intingolo è l' appetito.* §. On dit proverbialement, faire la sauce à quelqu' un, pour dire, le réprimander. *Risciacquar un bucato a uno.*

SAUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUCER, v. a. Tremper du pain, de la viande, &c. dans la sauce. *Intignere il pane nella salsa.* §. On dit fig. & par manière de plaisanterie, qu' un homme a été saucé dans la boue, dans le ruisseau, dans la rivière, pour dire; qu' il est tombé dans la boue, qu' il a été traîné dans le ruisseau, &c. il est populaire. *Egli si è imbrodolato nel fango.* §. On dit aussi figurément & populairement, saucer quelqu' un, pour dire, le gronder, le réprimander fortement. V. ces mots.

SAUCIÈRE, s. f. Espèce de vase creux, dans lequel on sert des sauces sur la table. *Vasetto per le salse.*

SAUCISSIER, s. m. Faiseur de saucisses. *Salsicciajo.*

SAUCISSE, s. f. Boyau de porc ou d' autre animal, rempli de viande crue, hachée & assaisonnée. *Salsiccia.* §. On appelle aussi saucisse, une longue charge de poudre mise en rouleau dans de la toile goudronnée, & à laquelle on attache une fusée qui sert d' amorce pour faire jouer une mine. *Salsicciotto di polvere per dar fuoco a una mina.*

SAUCISSON, s. m. Sorte de saucisse qui est fort grosse & de très-haut goût. *Salsicciotto; salsiccione.* §. On appelle aussi, en *T. de feu d' Artifice*, saucisson, une sorte de grosse fusée. *Razzo.*

SAVETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAVETER, v. a. Gâter un ouvrage en le faisant ou en le raccommodant mal-proprement. Il est populaire. *Acciarpare; acciabattare; strapazzar il mestiero.*

SAVETIER, s. m. Ouvrier dont le métier est de raccommoder de vieux souliers. *Ciabattino.* §. En parlant d' un méchant ouvrier, en quelque métier que ce soit, on dit, que c' est un savetier, que ce n' est qu' un savetier. Il est populaire. *Ciabattino.*

SAVEUR, s. f. Qualité qui est l' objet du goût, qui se fait sentir par le goût. *Sapore; gusto.* §. Proverbialement, en parlant d' une viande, d' une sauce insipide, on dit, qu' elle n' a ni goût ni saveur. Et figurément, en parlant d' une composition d' esprit, où il n' y a rien d' agréable, de piquant, on dit, qu' il n' y a ni goût ni saveur. *Persona, o opera insipida, scipita.*

SAUF, AUVE, adj. Qui n' est point endommagé, qui est hors de péril. On le joint souvent avec sain. *Salvo.* §. Sauf, se met quelquefois par manière de préposition, & signifie, sans blesser, sans intéresser, sans donner atteinte. Sauf le respect de la compagnie, sauf votre honneur, sauf votre respect, sauf le respect que je vous dois, sauf correction. *Salvo il rispetto; con rispetto parlando, ec.* On dit aussi, en *T. de Palais*, sauf le respect de la Cour. Et on se sert ordinairement de toutes ces phrases, pour adoucir, pour excuser des paroles trop libres ou trop hardies. *Salvo il rispetto, ec.* §. Sauf, signifie aussi, sans préjudice, sans que cela empêche de . . *Senza pregiudizio.* §. On dit, en *T. de Finance*, sauf erreur de calcul, pour dire, sans préjudice du droit de revenir à compte, s' il y a erreur dans le calcul. *Salvo errore.* §. Sauf, signifie quelquefois, hormis, excepté, à la réserve de. *Eccettuato, ec.* V. Hormis, &c.

SAUF-CONDUIT, s. m. Lettres données par autorité publique, par lesquelles on permet à quelqu' un d' aller en quelque endroit, d' y demeurer un certain temps, & de s' en retourner librement, sans crainte d' être arrêté. *Salvocondotto.* §. Il se dit aussi de l' écrit que des créanciers donnent à leur débiteur, pour la sûreté de sa personne durant un certain temps. *Salvocondotto.*

SAUGE, s. f. Sorte de plante odorante, aromatique, qui a de feuilles longues & un peu épaisses. *Salvia.*

SAUGRENÉE, s. f. Assaisonnement de pois avec

vec du beurre, des herbes fines, de l' eau & du sel. *Sorta di condimento.*

SAUGRENU, UE, adj. Impertinent, absurde, ridicule. Il est familier. *Assurdo; ridicolo; spropositato; sciocco; stravagante.*

SAULE, s. m. Arbre qui croît ordinairement dans les prés & le long des ruisseaux. *Salice; salcio.*

SAUMACHE, adj. f. Eau un peu salée. *Acqua salmastra.*

SAUMÂTRE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase: Eau saumâtre, pour dire, de l' eau qui a un goût approchant de celui de l' eau de mer. *Acqua salmastra o salsa.*

SAUMÉE, s. f. Sorte de mesure de terre dans quelques Provinces, d' environ un arpent. *Sorta di misura di terreno.*

SAUMON, s. m. Sorte de poisson de mer, à petites écailles, qui remonte les rivières, & dont la chair est rouge. *Sermone; salamone.* §. On appelle aussi saumon, une masse de plomb ou d' étaim, telle qu' elle est sortie de la fonte. *Lastra di piombo, o di stagno.*

SAUMONNÉ, ÉE, adj. Il se dit de certains poissons, particulièrement des truites, quand la chair en est rouge comme celle des saumons. *Che è del color del sermone.*

SAUMONEAU, s. m. Diminutif. Petit saumon. *Piccol sermone.*

SAUMURE, s. f. Liqueur qui se fait du sel fondu & du suc de la chose salée. *Salamoja.*

SAUNAGE, s. m. Débit, trafic de sel. *Vendita, traffico di sale.* §. On appelle faux-saunage, la vente, le débit du sel en fraude & contre les Ordonnances. *Contrabbando di sale.*

SAUNER, v. n. Faire du sel. *Far del sale.*

SAUNERIE, s. f. Nom collectif qu' on donne aux lieux, aux bâtimens, puits, fontaines, & instrumens propres à la fabrique du sel. *Fabbriche di sale.*

SAUNIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire le sel. *Lavorante alle fabbriche del sale.* §. Il signifie aussi, qui débite, qui vend le sel. *Venditor di sale.* §. On dit proverbialement d' un homme qui se fait payer avec exactitude, avec rigueur, qu' il se fait payer comme un saunier. *Farsi pagare con rigore.* §. On appelle Faux-saunier, celui qui vend, qui débite du sel en fraude & contre les Ordonnances. *Contrabbandiere di sale.*

SAUNIÈRE, s. f. Vaisseau, espèce de coffre où l'on conserve le sel. *Cassa dove si conserva il sale.*

SAVOIR, v. a. Connoître, avoir connoissance de... *Sapere; aver cognizione di una cosa.* §. On dit, je ne sache personne, pour dire, je ne connois personne. *Io non conosco persona; io non conosco alcuno.* On dit aussi, je ne sache rien de si beau, je ne sache rien de si bien écrit, pour dire, je ne sais rien, je ne connois rien.... Il ne se dit jamais qu' avec la négative, & il est du style de la conversation. *Io non conosco, io non ho notizia di cosa così bella, di così bene scritta, ec.* §. Que je sache, se met à la fin d' une phrase, comme, il n' y a personne que je sache. *Ch'io sappia, per quel che io sappia, che sia a mia notizia.* §. Savoir, se dit aussi de la connoissance qu' on a de quelque science, de quelque profession, &c. *Sapere.* §. On dit proverbialement d' un homme très-ignorant, que c' est un homme qui ne sait ni A ni B. *Non sapere l' abbicci.* §. On dit proverbialement & figurément, qu' un homme fait la carte du pays, ou absolument, la carte, pour dire, qu' il sait parfaitement les intrigues, les intérêts, les manières du monde, d' un quartier, d' une société, d' une famille, &c. *Sapere a quanti dì è san Biagio.* §. On dit, qu' un homme sait vivre, pour dire, qu' il se conduit dans le commerce de la société civile, avec tous les égards, toutes les mesures, & même toutes les précautions qu' un honnête homme est obligé d' avoir, ou de garder avec les autres. Et dans le sens contraire, on dit, qu' il ne sait pas vivre. *Saper vivere.* §. Savoir, signifie aussi, avoir dans la mémoire. *Sapere a memoria; saper a mente.* §. On dit d' un homme qui, par ignorance ou par quelque trouble d' esprit, ne dit rien, ne fait rien de ce qu' il devroit faire ou dire, qu' il ne sait ni ce qu' il fait, ni ce qu' il dit. *Non saper che si fare, non saper che si dire.* §. On dit, savoir gré, savoir bon gré, savoir mauvais gre à quelqu' un, pour dire, être satisfait ou mal satisfait d' une chose qu' il a dite, qu' il a faite; être content ou mécontent de sa conduite, de son procédé. *Saper grado di checchessia; averne obbligazione.* §. Savoir, se dit aussi absolument; & alors il signifie, avoir l' esprit orné & rempli de bonnes choses. *Sapere; esser dotto.* §. Savoir, signifie encore, avoir le pouvoir, avoir la force, avoir l' adresse, avoir l' habileté, le moyen. *Sapere; potere; trovar modo.* §. Savoir, signifie aussi, apprendre, être instruit, être informé de quelque chose. *Sapere; esser informato.* §. On dit, faire savoir, pour dire, instruire, informer quelqu' un par lettre, par message. *Far sapere; informare; dar notizia; fare, o render consapevole.* §. On dit, faire à savoir, pour dire, faire savoir. Et il ne s' emploie guère que dans les proclamations, les publications, les affiches, &c. On fait à savoir que tels & tels héritages sont à vendre. Savoir faisons, formule de Chancellerie & de Pratique. *Si dà avviso, si fa sapere, che, ec.* §. C' est à savoir, à savoir, & plus communément, savoir, façons de parler dont on se sert, pour spécifier, pour marquer les choses dont il s' agit. *Ciò; vale a dire.* §. On s' en sert aussi, pour marquer qu' on doute de quelque chose. *Resta a sapere; si dubita.*

SAVOIR, s. m. Érudition, connoissance acquise par l' étude, par l' expérience. Il n' est d' usage qu' au singulier. *Scienza; sapere; dottrina; notizia; erudizione; cognizione.*

SAVOIR-FAIRE, s. m. Habileté, industrie pour faire réussir ce qu' on entreprend. *Industria.*

SAVOIR-VIVRE, s. m. Connoissance des usages du monde, & des égards de politesse que les hommes se doivent dans la société. *Cognizione dell' uso del mondo.*

SAVON, s. m. Certaine pâte ou composition faite avec de l' huile ou autre matière grasse, & un sel alkali, & qui sert à blanchir le linge, à nettoyer, à dégraisser. *Sapone.*

SAVONNAGE, s. m. Nettoiement, blanchissage par le savon. *Saponata; l' insaponata.*

SAVONNÉ, ÉE, part. *Insaponato.*

SAVONNER, v. a. Nettoyer, dégraisser & blanchir avec du savon. *Insaponare; nettare col sapone.* §. On dit des toiles de coton des Indes, de différentes couleurs, qu' elle se savonnent, pour dire, qu' elles ne perdent point leur couleur au savon. *Esse si lavano.* §. Figurément & populairement, on dit, qu' on a bien savonné quelqu' un, pour dire, qu' on lui a fait quelque réprimande. *Risciacquare un bucato a uno; far un buon lavacapo.*

SAVONNERIE, s. f. Lieu où l' on fait le savon. *Saponeria.* §. On appelle la savonnerie, une manufacture royale, où l' on fabrique des ouvrages en tapisserie veloutée, & des tapis en façon de ceux de Turquie & de Perse. *Fabbrica d' arazzi.*

SAVONNETTE, s. f. Petite boule de savon purifié, préparé, dont on se sert pour rendre la barbe plus douce au rasoir. *Saponetto.* §. On appelle aussi savonettes, certaines petites boules composées & préparées, dont on se sert pour dégraisser les habits, les meubles, pour ôter les taches. *Palle da cavar le macchie.*

SAVONNEUX, EUSE, adj. Qui tient de la qualité du savon. *Saponacco.*

SAVONNIERE. V. Saponaire.

SAVOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAVOUREMENT, s. m. Action de savourer. *Assaggio; l' assaggiare; il gustare.*

SAVOURER, v. a. Goûter avec attention & avec plaisir. *Gustare; assaggiare; saporare; assaporare.* §. On dit figurément, savourer les plaisirs. *Assaggiare i piaceri.*

SAVOURET, s. m. Le peuple appelle ainsi un gros os de trumeau de bœuf, que les petites gens mettent dans leur pot, pour donner du goût, de la saveur au bouillon. *Osso midolloso da condire la minestra.*

SAVOUREUSEMENT, adv. En savourant. *Saporitamente; gustosamente; saporosamente.*

SAVOUREUX, EUSE, adj. Qui a bonne saveur. *Saporito; saporoso; gustoso; di buon sapore.*

SAUPE, s. f. Poisson de mer. *Salpa.*

SAUPIQUET, s. m. Espèce de sauce ou de ragoût qui pique, qui excite l' appetit. *Manicaretto; intingolo; stuzzicappetito.*

SAUPOUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUPOUDRER, v. a. Poudrer de sel. *Insaleggiare; saleggiare.* §. Il se dit aussi de ce qu' on poudre d' autre chose que de sel, comme de farine, de poivre, &c. *Aspergere di sale, di farina, ec.*

SAURE, adj. de t. De couleur jaune, qui tire sur le brun. Il ne se dit guère que des chevaux. *Sauro.* §. On appelle hareng saur, par contraction de saure, le hareng salé demi-séché à la fumée. On l' appelle aussi hareng sauret; & on écrit plus ordinairement, hareng saur, que hareng sauret. *Aringa affumata.* §. Saure, en *T. de Fauconn.* se dit de l' oiseau, pendant sa première année, où il porte encore son premier pennage qui est roux. *Falcone d' un anno.*

SAURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SAURER, v. n. Faire sécher à la fumée. *Seccare al fumo.*

SAURIENS, s. m. pl. *T. d' Hist. nat.* Ordre de reptiles. *Soriani.*

SAUSSAIE, s. f. Lieu planté de saules. *Saliceto.*

SAUT, s. m. Action de sauter, mouvement par lequel on saute. *Salto.* §. On appelle saut périlleux, certain saut que font les danseurs de corde, quand le corps fait un tour entier en l' air. *Salto mortale.* §. On dit figurément, qu' un homme a fait un grand saut, pour dire, qu' il est allé s' établir dans un lieu fort éloigné de celui où il étoit. On le dit de même d' un homme qui est venu demeurer d' un quartier de la ville dans un autre qui en est fort éloigné. On le dit aussi, d' un homme, qui d' un petit ou médiocre emploi, parvient tout d' un coup à quelque haute dignité. *Far un gran salto.* §. On dit figurément, qu' un homme a fait le saut, pour dire, qu' il s' est enfin déterminé à prendre un parti, une résolution où il y a de la difficulté, du péril. *Finalmente s' è determinato, s' è risolto, ec.* §. On dit figurément d' un homme qui a été élevé à une haute dignité, sans passer par les degrés intérieurs, qu' il y est monté d' un saut, d' un plein saut. *Egli v' è salito in un salto, d' un salto.* §. On dit, au saut du lit, pour dire, au sortir du lit. Il est du style familier. *All' uscir del letto; sul levarsi.* §. Saut, se prend quelquefois pour chûte. Tomber d' un troisième étage, c' est un terrible saut. *Cadere da un terzo piano è un terribil salto.* §. On appelle le saut de Breton, le saut, la chûte d' un homme qu' on fait tomber par un certain tour de lutte. *Salto, o caduta d' un uomo ché lotta.* §. Saut, se dit aussi d' une chûte d' eau qui se rencontre dans le courant d' une rivière. *Cateratta.* En ce sens, on appelle saut de moulin, une chute d' eau qui fait aller un moulin. *Gora d' un mulino.* §. On appelle saut de loup, un fossé que l' on fait au bout d' une allée, pour en défendre l' entrée, sans ôter la vue. *Fosso in capo a un viale che impedisce l' ingresso d' un giardino.*

SAUTANT, ANTE, adj. *T. de Blas.* qui se dit de la chèvre & du bouc qu' on représente dans l' attitude des lions rampans. *Saltante.*

SAUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUTELER, v. n. V. Sautiller.

SAUTELLE, s. f. *T. d' Agric.* Sarment qu' on transplante avec sa racine. *Barbatella.*

SAUTER, v. n. S' élever de terre avec effort, ou s' élancer d' un lieu à un autre. *Saltare.* §. On dit, faire sauter un bastion, pour dire, faire jouer un fourneau, une mine qui le renverse. *Far saltare in aria un bastione.* On dit aussi, que le bastion a sauté, pour dire, que la mine a fait sauter le bastion. §. *Il bastione è saltato, è andato in aria.* §. On dit, faire sauter son vaisseau, se faire sauter, pour dire, mettre le feu aux poudres de son vaisseau; & que le vaisseau a sauté, pour dire, qu' on a mis le feu aux poudres. *Far andare in aria una nave; dar fuoco alle polveri d' una nave.* §. On dit, faire sauter la cervelle à quelqu' un, pour dire, lui casser la tête d' un coup de pistolet ou autrement; & lui faire sauter la tête, pour dire, lui trancher la tête. *Mandare in aria le cervella; mozzare il capo; far saltare la testa a uno.* §. On dit, faire sauter un œil hors de la tête, pour dire, porter un coup qui fait sortir l' œil hors de la tête. *Cavar un occhio.* §. On dit, d' un homme qu' on a contraint par voie de justice, à se défaire d' une terre, d' une charge, &c. qu' on lui a fait sauter sa terre, qu' on lui a fait sauter sa charge, &c. Et on dit, je ferai sauter sa charge, sa maison, pour dire, je le contraindrai à la vendre, à s' en défaire. Il est du style familier. *Io gli farò ben perdere la sua carica; gli farò ben vendere la casa, ec.* §. On dit aussi, faire sauter un mauvais lieu, un brelan, &c. pour dire, chasser du quartier, ceux qui tiennent un mauvais lieu, un brelan, &c. *Cacciare; mandar via.* §. On dit figurément, sauter au collet, sauter à la gorge, sauter à la cravate, sauter aux yeux de quelqu' un, pour dire, prendre quelqu' un au collet, à la gorge, vouloir arracher les yeux à quelqu' un. *Avventarsi, scagliarsi addosso a uno, prenderlo pel collare.* §. On dit figurément, qu' une chose saute aux yeux, pour dire, qu' elle est évidente, qu' elle se fait voir d' abord, qu' on la voit sans peine. *Dar negli occhi.* §. On dit aussi figurément, sauter aux nues, pour dire, se mettre en grande colère; ou s' impatienter. *Saltare su la bica; saltare in collera.* §. On dit proverbialement, reculer pour mieux sauter, pour dire, prendre des détours qui semblent éloigner des vues qu' on a, & qui font cependant qu' on n' en va que plus vite à ses fins. *Farsi indietro per poter meglio saltare.* §. Sauter, signifie encore figurément, parvenir d' une place inférieure à une autre plus élevée, sans passer par celle du milieu. *Saltare.* §. On dit aussi figurément, sauter de branche en branche, sauter d' une matière à une autre, pour dire, passer brusquement & sans liaison, d' un sujet à un autre. *Saltar di palo in frasca.* §. On dit, en *T. de Marine*, le vent a sauté du Nord à l' Est, pour dire, qu' il y a passé subitement. *Passare a un tratto.* §. Sauter, s' emploie aussi activement, & signifie franchir. *Saltare.* §. On dit figurément & familièrement, faire sauter le bâton à quelqu' un, pour dire, obliger quelqu' un à faire quelque chose qu' il ne vouloit pas faire. *Obbligare; costrignere qualch-duno a fare qualche cosa a suo dispetto.* §. Il signifie aussi figurément, omettre quel-

quelque chose, soit en lisant, soit en transcrivant. Il a sauté deux feuillets; le copiste a sauté deux lignes. En ce sens, on dit aussi, sauter par dessus; alors il est neutre. *Saltare; lasciar di mezzo.*

SAUTEREAU, s. m. Diminutif de sauteur. En ce sens, il n' est d' usage qu' en parlant des petits garçons qui roulent du haut d' une montagne en bas en faisant des culbutes. *Ragazzi che saltellano e calano giù per la china d' una montagna.* §. On appelle sautereaux de Brie, les sillons qui, étant fort hauts & fort étroits, font sauter & cahoter les voitures. *Porche strette e alte che fanno balzare le carrozze, carri e simili che passano per mezzo ad esse.* §. On appelle aussi sautereau, une petite pièce de bois garnie d'une languette de plume, qui en sautant par le mouvement de la touche, fait sonner la corde d' un clavecin, d' une épinette. *Salterello.*

SAUTERELLE, s. m. Sorte d' insecte qui ne s' avance qu' en sautant. *Cavalletta; grillo.*

SAUTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui saute, qui aime à sauter. *Saltatore; ballerino.* §. Dans les Académies à monter à cheval, on appelle, sauteur, un cheval de manège. *Cavallo biscottato.* §. On dit par ironie, dans le style familier, d' un homme qui se vante de faire plus qu' il ne peut, que c' est un habile sauteur. *Millantatore.*

SAUTILLEMENT, s. m. Action de marcher en faisant de petits sauts. *Il saltellare.*

SAUTILLER, v. n. Sauter à petits sauts. *Saltellare; balzellare; andar saltellone, o saltelloni.* §. On dit figur. d' un homme qui change brusquement de matière dans la conversation, ou qui n' observe aucune liaison dans ses discours, dans ses écrits, qu' il ne fait que sautiller. *Saltar di palo in frasca; saltar d'Arno in Bacchillone.*

SAUTOIR, s. m. Pièce d' armoiries, qui ressemble à une Croix de Saint André. *Croce di Sant' Andrea.* On le dit aussi de certaines choses qui sont mises en Croix de Saint André. *In traverso, in Croce di Sant'Andrea.*

SAUVAGE, adj. de t. g. Féroce, farouche. En ce sens, il ne se dit proprement que de certains animaux qui vivent dans les bois, qui se tiennent dans les déserts, dans les lieux éloignés de la fréquentation des hommes. *Selvaggio; salvatico; feroce.* §. Sauvage, signifie aussi, qui n'est point apprivoisé. En ce sens, il se dit généralement de tous les animaux qui ne sont point domestiques. *Salvatico; selvaggio.* §. Sauvage, se dit aussi des lieux déserts, incultes, stériles & inhabités. *Salvatico; selvaggio.* §. Sauvage, se dit aussi de certains peuples qui vivent ordinairement dans les bois, presque sans religion, sans loix, sans habitation fixe, & plutôt en bêtes qu' en hommes. En ce sens, il est aussi substantif. *Selvaggio; salvatico.* §. Sauvage, se dit figurément en parlant d'un homme qui se plait à vivre seul, & qui, par bizarrerie d' humeur évite la fréquentation du monde. *Salvatico; rozzo; zotico; solitario.* §. Sauvage, se dit aussi de certaines plantes, de certains fruits qui viennent naturellement, sans qu' on prenne soin de les greffer, de les cultiver. *Salvatico; selvaggio, non domestico.* §. On appelle, chicorée sauvage, une chicorée verte & amère, qu' on ne laisse pas de cultiver dans les jardins. *Cicoria salvatica.* §. On dit de certains fruits, qu' ils ont un goût sauvage, pour dire, qu' ils ont un goût âpre & désagréable. *Sapor di salvatico.* §. On appelle, huile sauvage, l' huile qui a un petit goût d' amer, ce qui ne la rend que meilleure. *Sapor dell' olio che è amaretto, che ha il sapor dell' uliva.* §. On dit fig. qu' une phrase, qu' une construction est sauvage, a quelque chose de sauvage, pour dire, qu' elle a quelque chose de rude, d' extraordinaire, & qui choque l' usage. *Barbaro.* §. On appelle, feu sauvage, une sorte de gale qui vient quelquefois au visage des enfans. *Fuoco salvatico.*

SAUVAGEON, s. m. Jeune arbre venu sans culture. *Piantone.*

SAUVAGIN, INE, adj. Cela a un goût sauvagin qui me déplait. Il est peu en usage. Il s' emploie plus ordinairement au substantif, & signifie, un certain goût, une certaine odeur qu' ont quelques oiseaux de mer, d' étang & de marais. *Sapor di salvatico.* §. Sauvagine, est aussi substantif collectif. Tous les oiseaux & les bêtes qui sentent le sauvagin. *Salvaggina; salvaticina.*

SAUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUVEGARDE, s. f. Protection accordée par le Prince, ou par ceux de ses principaux Officiers qui ont droit de l' accorder. *Salvaguardia.* §. Sauvegarde, signifie aussi, les lettres que l' on accorde à quelqu' un, pour exempter sa terre, sa maison du logement des gens de guerre. *Salvaguardia; esenzione.* §. On appelle aussi, sauvegarde, le garde, le soldat qu' un Général envoie dans une maison, dans un château, pour le garantir de pillage & d' insulte. *Guardia, soldato mandato a far la salvaguardia.* §. On appelle encore, sauvegarde, un placard où sont les armoiries de celui qui a accordé la sauvegarde, & qu' on met sur la porte d' une maison, d' un château, pour les garantir du pillage, ou seulement du logement des gens de guerre. *Salvaguardia.*

SAUVER, v. a. Garantir, tirer du péril, mettre en sûreté. *Salvare; scampare; campare; liberare; sottrarre da un pericolo.* On dit aussi, cela lui a sauvé beaucoup de dépense, pour dire, lui a épargné beaucoup de dépense; & dans le même sens, les nouvelles que j' ai reçues m' ont sauvé un voyage. *Risparmiare.* §. On dit, sauver le dehors, sauver les apparences, pour dire, faire ensorte qu' il ne paroisse rien au dehors, dont le public puisse être blessé, puisse être scandalisé. *Salvar le apparenze.* §. On dit prov. & fig. vouloir sauver la chèvre & le chou, pour dire, vouloir ménager en même-temps des intérêts différens & opposés, qu'il est difficile ou impossible de concilier ensemble. *Voler salvare la capra, e i cavoli.* §. Sauver, signifie aussi, rendre éternellement heureux dans le Ciel. *Salvare; dar salute.* §. Sauver, se dit quelquefois pour excuser, justifier. *Scusare; scolpare; scagionare; giustificare.* §. On dit, en *T. de Mus.* sauver une dissonance, pour dire, la faire suivre d' un accord convenable, qui empêche qu' elle ne blesse. On dit de même, sauver les défauts d' un ouvrage. *Coprire.* §. Sauver, avec le pronom personnel, signifie, s'échapper. *Salvarsi; scappare; fuggire; andar via.* §. On dit figurément & familièrement, se sauver à travers les broussailles, se sauver par les vignes, par les marais, pour dire, se tirer d' embarras comme on peut. *Campare; fuggire; uscir d' impiccio come meglio si può.* §. On dit familièrement & par ellipse, sauve qui peut, pour dire, se sauve qui pourra, se tire du peril qui pourra. *Dalla a gambe.* §. Il signifie aussi, se retirer. Il est du style familier. *Ritirarsi; andar a casa.* §. Il sign. encore quelquefois, aller dans un lieu pour y chercher un asile. *Mettersi, o porsi in sicuro.* §. Il se dit aussi pour se dédommager. V. ce mot.

SAUVEMENT, s. m. *Salvamento.*

SAUVE-RABANS, ou TORDES, s. m. pl. *T. de Mar.* Anneaux de corde qu'on met près de chaque bout des grandes verges. *Feritori.*

SAUVETÉ, s. f. Vieux mot, qui signifie, l' état d' une personne, d' une chose mise hors de péril. Il n' est guère d' usage que dans ces phrases: Il est en lieu de sauveté. Ses marchandises sont en sauveté. *In salvo; in sicuro; in un luogo di sicurezza.*

SAUVE-VIE, ou RUE DE MURAILLE, s. f. Plante qui croît à l' ombre, & dans les fentes des murailles & des rochers. Elle a toutes les propriétés des capillaires. *Ruta paretaria.*

SAUVEUR, s. m. Libérateur, celui qui sauve. *Salvatore; liberatore.* Notre-Seigneur J. C. est appellé, par excellence, le Sauveur. *Il Salvatore.*

SAXATILE, adj. de t. g. Qui se trouve, qui croît parmi des pierres. *Che nasce tra le pietre.*

SAXIFRAGE, s. f. Plante dont on distingue deux genres différens, la Saxifrage dorée, & la Saxifrage pyramidale. On les regarde comme très-propres à pousser le sable par les urines. *Sassifraga; sassifragia.*

SAXIFRAGE, adj. de t. g. *T. de Méd.* qui se dit des médicamens qu' on croit capables de briser la pierre dans les reins. Il est synonyme de Lithontriptique. *Che spezza, o rompe la pietra della vescica.*

SAXIFRAGÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Sassifraghe.*

SBIRE, s. m. Nom qu' on donne en différens pays, & sur-tout à Rome, à un Archer. *Birro; sbirro; zaffo.*

SCABELLON, s. m. Sorte de piédestal, sur lequel on met des bustes, des girandoles, &c. *Piedestallo.*

SCABIEUSE, s. f. Plante ainsi nommée, parce qu' elle est employée à la guerison de la gale. On la regarde comme vulneraire, alexitère, sudorifique & apéritive. *Scabiosa; gallinella.*

SCABIEUX, EUSE, adj. Qui ressemble à la gale. *Scabbioso.* Eruptions scabieuses.

SCABREUX, EUSE, adj. Rude, raboteux. *Scabroso, pietroso, disastroso, sassoso.* §. On s' en sert plus ordinairement au figuré, & il signifie, dangereux, périlleux, difficile. *Pericoloso; disastroso, difficile; malagevole.*

SCALENE, adj. *T. de Géom.* Il ne se dit que d' un triangle dont les trois côtés sont inegaux. Triangle scalène. *Triangolo scaleno.*

SCALME, s. f. Bout d' une pièce de bois sur laquelle on appuie les rames. *Scalmo.*

SCALPEL, s. m. Instrument d' Anatomie & de Chirurgie, dont on se sert pour disséquer, &c. *Scalpello.*

SCAMMONÉE, s. f. Sorte de plante médicinale, dont la racine a un suc résineux qui sert à purger. *Scamonea.*

SCAMMONITE, s. m. Vin de scammonée. *Vino di scamonea.*

SCANDALE, s. m. Ce qui est occasion de tomber dans l' erreur, dans le péché. *Scandalo; scandolo.* §. Scandale, signifie plus ordinairement, occasion de chûte que l' on donne par quelque mauvaise action, par quelque méchant discours. *Scandalo; scandolo.* §. Scandale, se dit aussi de l' indignation qu' on a des actions & des discours de mauvais exemple. *Scandalo.* §. Scandale, se dit encore, de l' éclat que fait une chose qui est honteuse à quelqu' un. *Scandalo; publicità vergognosa.* §. On appelloit autrefois, en *T. de Pratique*, un amené sans scandale, un ordre de Juge pour faire amener quelqu' un devant lui secretement & sans éclat; mais cette sorte de procédure est supprimée & défendue. *Catturare segretamente.*

SCANDALEUSEMENT, adv. D' une manière scandaleuse. *Scandalosamente.*

SCANDALEUX, EUSE, adj. Qui cause du scandale. *Scandaloso; scandoloso.*

SCANDALISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SCANDALISER, v. a. Donner du scandale. *Scandalizzare; scandalezzare; scandolezzare.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, prendre du scandale, s' offenser. *Scandalizzarsi; pigliare scandalo.*

SCANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SCANDER, v. a. *T. de Gramm.* Mesurer un vers dont les pieds sont composés de longues & de brèves, comme sont les vers latins & les vers grecs, pour juger s' il est selon les règles. *Scandere, misurare un verso.*

SCAPHANDRE, s. m. Sorte d' habillement de liege qui soutient au dessus de l' eau. *Scafandro.*

SCAPULAIRE, s. m. Pièce d' étoffe qui descend depuis les épaules jusqu' en bas, tant par devant que par derrière, & qui portent plusieurs Religieux sur leurs habits. *Scapolare.* §. On appelle aussi, scapulaire, deux petits morceaux d' étoffe bénite, qui sont joints par des rubans pour les pouvoir porter sur le corps, & dont les Religieux Carmes ont établi une Confrérie en l' honneur de la sainte Vierge. *Scapolare; abitino.*

SCARABÉE, s. m. Nom que l'on donne en général à des insectes de formes & de couleurs différentes, qui ont pour la plupart deux ailes membraneuses, minces & transparentes, recouvertes par deux lames mobiles appellées fourreaux, de figure semblable, d' une substance cornée, plus ou moins solides & flexibles. Parmi ces insectes, il y en a qui sont dépourvus des ailes membraneuses, & qui n' ont que les deux lames cornées. Dans quelques uns elles sont réunies ensemble, & ne forment qu' une seule lame. *Scarafaggio; scarabone; scarabeo.*

SCARAMOUCHE, s. m. Bouffon de la comédie italienne. *Zanni.*

SCARE, s. m. Poisson de mer qui se nourrit d' herbes. Il a de larges dents, de grandes écailles minces. Il est d' une couleur bleue-noirâtre, excepté le ventre qui est blanc. *Scaro.*

SCARIFICATEUR, s. m. Espèce de boîte à laquelle etoient adaptées plusieurs lancettes, & dont on se servoit autrefois pour faire, en un seul & même instant, nombre de scarifications à la peau. *Scarificatore, strumento per coppette da taglio.*

SCARIFICATION, s. f. Opération de Chirurgie, par laquelle on fait des incisions sur la chair. *Scarificazione.*

SCARIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCARIFIER, v. a. *T. de Chir.* Découper, déchiqueter, faire plusieurs incisions sur la peau en quelque partie du corps. *Scarificare; scarnare; intaccare.*

SCARLATINE, adj. f. Les Médecins appellent, fièvre scarlatine, celle qui est accompagnée de rougeurs à la peau. *Febbre scarlattina.*

SCASON, s. m. Nom d' un vers de la Poësie latine. Le cinquième pied est un ïambe, & le sixième un spondée. Il est d' ailleurs comme les vers ïambes. *Scazzonte.*

SCEAU, s. m. Lame de métal qui a une face plate, ordinairement de figure ronde ou ovale, dans laquelle sont gravées en creux la figure, les armoiries, la devise d' un Roi, d' un Prince, d' un État, d' un Corps, d' une Communauté, d' un Seigneur particulier, & dont on fait des empreintes avec de la cire sur des lettres, en papier ou en parchemin, pour les rendre authentiques. *Sigillo; suggello.* §. Il se dit aussi de l' empreinte même faite sur la cire par le sceau. *Bolla; bollo; impronta del suggello.* §. On dit, que le Roi a donné les sceaux à quelqu' un, pour dire, qu' il l' a fait Garde des sceaux; & dans la même acception du mot de Sceau, on dit, qu' un Chancellier a rendu les sceaux, qu' on lui a ôté les sceaux. *Dar la carica di guardasigillo, o levarla.* §. On dit, qu' il y aura sceau un tel jour, pour dire, qu'on scellera publiquement ce jour-là. V. Sceller. §. On dit aussi, que des Lettres de grace ont été refusées au sceau, pour dire, qu' on n' a point voulu les sceller; &, qu' elles ont passé au sceau, pour dire, qu' on les a scel-

a scellées. *Munir del suggello*. §. On dit aussi, s'opposer au sceau, pour dire, s'opposer à ce que des Lettres soient scellées; & dans le même sens, il y a opposition au sceau. *Far opposizione perchè un rescritto, o simile non venga autenticato col sigillo*. §. On appelle, Officiers du sceau, ceux qui ont quelque fonction particulière, qui a rapport au sceau. *Ministri di Cancelleria*. §. On dit fig. confier quelque chose sous le sceau de la Confession, pour dire, à condition que le secret sera inviolable. Et, dans le même sens, on dit, confier quelque chose sous le sceau du secret. *Confidar una cosa sotto sigillo di confessione, o sotto sigillo del segreto*. §. On dit fig. mettre le sceau à une chose, pour dire, la consommer. V. §. Sceau de Salomon. V. Grenouillet.

SCEL, s. m. Sceau. Il n'est plus d'usage que dans ces phrases de Pratique & de Chancellerie: Sous le scel du Châtelet de Paris. Le scel secret du Roi, sous notre scel secret. Et en parlant du petit sceau, on dit, scel & contre-scel. *Sigillo; suggello*.

SCÉLÉRAT, ATE, adj. Méchant, pervers, qui n'a ni foi, ni probité, ni honneur. *Scellerato; perverso; malvagio; iniquo; ribaldo*. §. Il se dit de même des actions. Une action scélérate. Un procédé scélérat. *Scellerato; iniquo; malvagio; indegno; atroce; orribile*. §. Il s'emploie aussi substantivement. C'est un scélérat, un franc scélérat. *Uno scellerato*.

SCÉLÉRATESSE, s. f. Méchanceté noire, énorme perfidie. *Scelleratezza; sceleratezza; scelleraggine; malvagità; ribalderia*.

SCELLÉ, s. m. La cire empreinte d'un cachet qu'on a apposé à des serrures, à un cabinet, &c. par autorité de Justice. *Suggello*.

SCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCELLEMENT, s. m. *T. de Maçonnerie*. Action de sceller. *L'impiombare, o ingessatura*.

SCELLER, v. a. Mettre, appliquer le sceau à une Lettre de Chancellerie, &c. *Suggellare; porre il suggello*. §. Sceller, signifie encore, apposer, appliquer par autorité de Justice, un cachet, un sceau à une porte, à un cabinet, à un coffre, &c. pour empêcher qu'on n'en détourne, qu'on n'en divertisse rien. *Suggellare; bollare*. §. Sceller, signifie aussi, en *T. de Bâtimens*, arrêter, attacher une pièce de bois, une pièce de fer dans une muraille avec du plâtre, avec du plomb. *Impiombare; ingessare*. §. On dit aussi, sceller un vase, une bouteille, une fiole, pour dire, les fermer, les boucher avec une espèce de mastic. *Sigillare; turar bene*. §. On dit, en *T. de Chimie*, sceller hermétiquement, pour dire, fermer le cou d'un vaisseau de verre, en le faisant fondre, de manière que les bords s'unissent tellement l'un contre l'autre, qu'il n'y puisse rien entrer, & qu'il n'en puisse rien sortir. *Sigillare ermeticamente*. §. Sceller, signifie figurément, confirmer, affermir. *Confermare; assodare; porre il suggello*.

SCELLEUR, s. m. Officier qui scelle. *Colui che appone il suggello*.

SCÈNE, s. f. La partie du théâtre où les Acteurs représentent devant le public. *Scena*. §. Il se prend aussi quelquefois pour tout ce qui sert au théâtre. *Scena*. §. On dit figurément, qu'un homme paroît sur la scène, pour dire, qu'il est dans un poste, dans un emploi qui attire les yeux du monde sur lui. *Comparir in iscena*. §. Scène, se dit aussi du lieu où s'est passée l'action que l'on représente sur le théâtre. Et, dans ce sens, on dit, que la scène est à Rome, est à Babylone, pour dire que l'action que l'on traite dans une pièce dramatique qu'on représente sur le théâtre, s'est passée à Rome, à Babylone. *La scena è a Roma, in Babilonia*. §. Scène, se dit encore de chaque partie d'un acte du poëme dramatique, où l'entretien des Acteurs n'est interrompu, ni par l'arrivée d'un nouvel Acteur, ni par la retraite de l'un de ceux qui sont sur le théâtre. *Scena*. §. On dit figurément d'un homme qui a surpris la compagnie par quelque action extraordinaire, qu'il a donné une scène, une plaisante scène, une etrange scène à la compagnie. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part. Et, dans le même sens, on dit, en parlant de quelque événement particulier, la scène s'est passée en tel endroit. *La scena; la commedia; l'azione; il fatto*.

SCÉNIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la scène, au théâtre. *Scenico; di scena*.

SCÉNITE, s. m. & f. Qui habite sous des tentes. *Che habita sotto le tende*.

SCÉNOGRAPHIE, s. f. *T. de Mathématique*. Perspective, représentation d'un objet en projection sur un tableau. *Scenografia*.

SCÉNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. *T. de Mathématique*. Qui a rapport à la Scénographie. *Scenografico*.

SCÉNOPÉGIES, s. m. pl. Nom que les Grecs donnoient à une des plus grandes solennités de l'année Juive. C'étoit la fête des Tabernacles. *Scenopegia*.

SCEPTICISME, s. m. *T. Didactique*. Il se dit tant de la Secte, que du sentiment des Sceptiques. *Scetticismo*.

SCEPTIQUE, adj. de t. g. Qui doute de tout. Il n'est guère en usage qu'en parlant d'une Secte de Philosophes anciens, qui établissoient pour principes, qu'il n'y avoit rien de certain, & que tout étoit douteux. *Scettico*. §. Il est aussi substantif, & signifie, qui fait profession de la Philosophie sceptique. *Gli Scettici*.

SCEPTRE, s. m. Espèce de bâton de commandement, qu'il n'appartient qu'aux Rois de porter, & qui est une marque de la royauté. *Scettro*. §. On dit figurément, depuis le sceptre jusqu'à la houlette, pour dire, depuis les Rois jusqu'aux Bergers. *Dal Monarca al Pastore; dallo scettro alla capanna*. §. Il se prend quelquefois figurément pour le pouvoir souverain, la royauté même. *Scettro; autorità Reale*.

SCHELLING, s. m. Monnoie d'argent en usage en Angleterre. Il vaut environ vingt-deux sols de France, sur le pied que l'argent est présentement en France. Vingt scellings sont la livre sterling. *Scellino*.

SCHÈNE, s. m. *T. d'Antiquité*. Mesure itinéraire en usage chez les anciens, sur-tout en Égypte. *Sorta di misura itineraria degli antichi, e massime degli Egiziani*.

SCHISMATIQUE, adj. de t. g. Qui fait schisme, qui est dans le schisme, qui se sépare de la communion d'une certaine Religion. Il s'emploie aussi substantivement. *Scismatico*.

SCHISME, s. m. Division, séparation du corps & de la communion d'une certaine Religion. *Scisma*.

SCHISTE, s. f. *T. d'Histoire naturelle* (Quelques-uns écrivent Chite, comme on le prononce ordinairement). Il se dit des pierres qui se séparent par lames & par feuilles comme l'ardoise. *Sciste*.

SCHLICH, s. m. Mot emprunté de l'Allemand, pour désigner le minéral écrasé, lavé & préparé pour être porté au fourneau de fusion. *Minerale stritolato, e lavato*.

SCIAGE, s. m. L'ouvrage, le travail de celui qui scie du bois ou de la pierre. *Segatura*. §. On appelle, bois de sciage, le bois, qui est propre à être scié en long. *Legname da segare*.

SCIATÉRIQUE, adj. de t. g. *T. de Gnomonique*. Qui montre l'heure par le moyen de l'ombre du style. *Sciaterico*.

SCIATIQUE, adj. f. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase. Goutte sciatique, qui se dit d'une espèce de goutte qui s'attache principalement à la hanche, à l'emboîture des cuisses. Il est aussi substantif. *Sciatica*.

SCIE, s. f. Lame de fer longue & étroite, taillée d'un des côtés en petites dents. *Sega*. §. On appelle, le trait de la scie, la marque que l'on fait sur l'endroit du bois ou de la pierre qu'on veut scier. *Striscia della sega*. §. Le trait de la scie, se dit aussi de ce que la scie emporte du bois ou de la pierre qui est sciée. *Sfasciatura*. §. On appelle encore, scies, les lames de fer montées en forme de scies, mais sans aucune dent, & dont on se sert pour scier le marbre. *Seghe*.

SCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCIEMMENT, adv. Sachant bien ce que l'on fait, avec connoissance, avec réflexion. *Scientemente; saputamente; con cognizione*.

SCIENCE, s. f. Connoissance qu'on a de quelque chose. *Scienza; cognizione*. §. Dans les Édits & Déclarations du Roi, la formule ordinaire, est de notre certaine science, pleine puissance & autorité Royale. *Di nostra certa scienza, ec.* §. Science, signifie aussi, connoissance certaine & évidente des choses par leurs causes. *Scienza*. §. On appelle, science infuse, celle qui est surnaturelle, qui vient de Dieu par inspiration. *Scienza infusa*. §. Science, signifie aussi, la connoissance de toutes les choses dans lesquelles on est bien instruit. *Scienza; cognizione*.

SCIENTIFIQUE, adj. de t. g. Qui concerne les sciences abstraites & sublimes. Il est du style familier ou du style de formule. *Scientifico*.

SCIENTIFIQUEMENT, adv. D'une manière scientifique. *Scientificamente*.

SCIER, v. a. Couper avec une scie. *Segare*. §. Scier, se dit aussi, en parlant des blés qu'on coupe avec la faucille. *Segare; mietere*. §. Scier, en *T. de Marine*, signifie, ramer à rebours, revenir sur son sillage. *Segare*.

SCIEUR, s. m. Celui dont le métier est de scier. *Segatore*. §. On appelle, scieurs de long, ceux qui scient le bois en long pour en faire des planches. *Segatore*. §. Scieur, se dit aussi de ceux qui scient les blés. *Falciatore; mietitore*.

SCILLE, s. f. Plante bulbeuse qui croît sur les bords de la mer, dans les lieux arides & sablonneux. Sa racine est un oignon gros comme la tête d'un enfant. Elles est regardée comme le plus puissant hydragogue que nous ayons. *Pancrazio; scilla maggiore*. On en compose un vin appellé, vin scillitique, & même un vinaigre du même nom, dont on prescrit l'usage aux hydropiques. *Vino in cui si sia infusa la scilla maggiore*.

SCINK ou SCINQUE, s. m. Petit animal qui a beaucoup de rapport avec le lézard & le crocodile par la figure; aussi l'a-t-on nommé crocodile terrestre. Il est long comme la main, un peu plus gros que le pouce, & couvert de petites écailles. Il a la tête longue & la queue ronde. On le trouve en Libie, en Égypte, en Arabie. On en fait usage en Médecine contre le venin, & pour la vertu prolifique. *Coccodrillo terrestre*.

SCINTILLATION, s. f. (les deux ll se prononcent & ne se mouillent point). *T. d'Astronomie*. Étincellement. *Scintillazione*.

SCINTILLER, v. n. Étinceller. *Scintillare; favillare*.

SCIOGRAPHIE, s. f. *T. d'Architect.* Représentation de l'intérieur d'un bâtiment. *Sciografia*.

SCIOMANCIE, s. f. Divination par le moyen des ombres. *Sciomanzia*.

SCION, s. f. Petit brin, petit rejeton tendre & pliable d'un arbre, d'un arbrisseau. *Bacchetta; rimessiticcio*.

SCISSILE, adj. de t. g. Qui peut être fendu. *Scissile*.

SCISSION, s. f. Séparation, division. *Scissione*. §. Il se dit aussi du partage des voix dans les Compagnies. *Divisione*.

SCITAMINÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Scitaminee*.

SCIURE, s. f. Ce qui tombe du bois quand on le scie. *Segatura*.

SCLÉROPHTALMIE, s. f. Ophtalmie avec rougeur, douleur, dureté & difficulté de mouvement dans le globe de l'œil. *Scleroftalmia*.

SCLÉROTIQUE, s. f. *T. d'Anatom.* Nom d'une membrane dure qui enveloppe l'œil entier. *Sclerotico*.

SCOLARITÉ, s. f. *T. de Jurisprudence*. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Droit de scolarité, pour dire, le droit que les Écoliers des Universités ont d'en réclamer les privilèges. *Scolarità*.

SCOLASTIQUE, adj. de t. g. Appartenant à l'école. Il ne se dit guère que de ce qui s'enseigne suivant la méthode ordinaire de l'école. Théologie scolastique. *Scolastico*. §. Il est quelquefois substantif; & alors il signifie, ou la Théologie scolastique, en ce sens il est féminin, *La scolastica*; ou celui qui traite de la Théologie scolastique, *Scolastico*. En ce sens, il est masculin.

SCOLASTIQUEMENT, adv. D'une manière scolastique. *Scolasticamente*.

SCOLIASTE, s. m. Qui a fait des scolies sur quelque ancien Auteur Grec. *Scoliaste; chiosatore*.

SCOLIE, s. f. *T. didactique*. Note de Grammaire ou de Critique, pour servir à l'intelligence, à l'explication des Auteurs classiques. *Scolia*. §. Il se dit aussi, en *T. de Géometrie*, pour signifier, une remarque qui a rapport à une proposition précédente; & en ce sens, il est masc. *Scolio*.

SCOLOPENDRE, s. f. Sorte de plante médicinale. V. Langue de cerf. §. Scolopendre, est aussi une sorte de petit insecte à plusieurs pieds. *Scolopendra*.

SCORBUT, s. m. Sorte de maladie contagieuse, qui corrompt la masse du sang, & qui paroît ordinairement par l'enflure des genceives. *Scorbuto*.

SCORBUTIQUE, adj. Qui tient de la nature du scorbut. *Scorbutico*. §. Il se prend aussi substantivement, pour signifier, celui ou celle qui est malade du scorbut. *Scorbutico*.

SCORDIUM, s. m. Espèce de germandrée aquatique. Cette plante est apéritive, sudorifique, &c. *Scordeo; scordio*.

SCORIE, s. f. Substance terreuse ou pierreuse vitrifiée, qui nage comme une écume à la surface des métaux fondus. *Scoria; rosticci*.

SCORIFICATION, s. f. Action de reduire en scories. *Scoriazione*.

SCORIFICATOIRE, s. m. Test ou écuelle à scorifier, dont on se sert dans la coupelle en grand. *Scorificatojo*.

SCORIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCORIFIER, v. a. Réduire en scories. *Ridurre in rosticci*.

SCORPIOÏDES. V. Chenille.

SCORPIOÏELLE, s. f. Huile de scorpion. *Olio di scorpione*.

SCORPION, s. m. Sorte d'insecte venimeux, & dont le venin se communique par la blessure qu'il fait avec sa queue. *Scorpione*. §. On appelle, huile de scorpion, de l'huile dans laquelle on a fait mourir un scorpion. *Olio di scorpione*. §. Scorpion, se dit aussi d'un des douze signes du Zodiaque, & c'est celui qui est entre le signe de la Balance & du Sagittaire. *Scorpione*.

SCORSONÈRE, s. f. Sorte de plante médicinale. *Scorzonera*.

SCO-

SCOTIE, s. f. *T. d'Architect. Trochilo; guscio; scozia; navicella.*

SCRIBE, s. m. Parmi les Juifs, on appelloit ainsi les Docteurs, ceux qui enseignoient la Loi de Moyse, & qui l'interprétoient au peuple. *Scriba.* §. On appelle, scribe, un copiste, un homme qui gagne sa vie à écrire, à copier. *Scriba; scrivano; scrittore; copista.*

SCRIPTEUR, s. m. *T. de Chancellerie Romaine.* Officier qui écrit les Bulles. *Scrittore.*

SCROFULAIRE, s. f. Plante qui croît dans les lieux ombrageux, dans les taillis, &c. Elle s'élève à la hauteur de trois pieds. Elle a une odeur désagréable. On l'emploie en *Médecine*, principalement contre les écrouelles & les hemorroïdes. *Scrofularia.* On se sert aussi en Médecine d'une Scrofulaire aquatique, qu'on appelle encore, herbe du siége, & dont les propriétés sont les mêmes que celles de la scrofulaire terrestre.

SCROFULES, s. f. pl. Synonyme d'écrouelles. *Scrofole; scrofe.*

SCROFULEUX, EUSE, adj. *T. de Medecine*, qui se dit de l'humeur qui cause la maladie nommée Écrouelles. *Scrofoloso.*

SCROTUM ou SCROTON, s. m. *T. d'Anatomie.* Enveloppe commune des testicules. On l'appelle vulgairement, les bourses. *Scroto; borsa; coglia.*

SCRUPULE, s. m. Petit poids de vingt-quatre grains. *Scrupolo; scropolo; scrupulo.* §. Scrupule, peine, inquiétude de conscience, qui fait regarder comme une faute ce qui ne l'est pas, ou comme une faute très-grande, ce qui n'en est qu'une légère. *Scrupolo; scrupulo.* §. Scrupule, signifie aussi, une grande exactitude à observer la régle, à remplir ses devoirs. *Scrupolo; esattezza.* §. Il se dit encore de la grande séverité d'un Auteur dans la correction d'un ouvrage. *Rigore, esattezza nel correggere un'opera.* §. Scrupule, se dit d'une sorte de délicatesse en matière de procédés, de mœurs. *Scrupolo.* §. Il signifie aussi un reste de difficultés, un nuage qui reste dans l'esprit, après l'éclaircissement d'une question, d'une affaire. *Dubbio; difficoltà; sospetto.* §. On dit, faire un scrupule de quelque chose à quelqu'un, pour dire, lui en donner du scrupule. *Far coscienza a uno di qualche cosa; fargliene scrupolo.*

SCRUPULEUSEMENT, adv. D'une manière scrupuleuse. *Scrupolosamente; scrupulosamente; esattissimamente; appuntino.*

SCRUPULEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à avoir des scrupules. Il se dit quelquefois substantivement. *Scrupoloso; scrupuloso; dilicato di coscienza.* §. On dit fig., exactitude scrupuleuse, recherche scrupuleuse, pour dire, la dernière exactitude, une recherche très-exacte. *Esattezza; ricerca scrupulosa, severa, rigorosa.*

SCRUTATEUR, s. m. C'est un terme de l'Écriture Sainte, & il ne se dit que dans cette phrase: Dieu est le scrutateur des cœurs, qui signifie, que Dieu sonde & examine les cœurs, qu'il découvre, qu'il pénètre jusqu'au fond des cœurs. *Iddio è scrutatore de' cuori degli uomini.* §. Dans les élections des Officiers Municipaux, on appelle, scrutateurs, ceux qui sont appellés pour assister à la vérification du scrutin. *Colui che assiste allo scrutinio.*

SCRUTIN, s. m. Manière dont les Compagnies procèdent dans les élections qui se font par suffrages secrets, que l'on donne par billets pliés, ou par petites boules, qu'on appelle, ballottes. *Scrutinio; scruttino; isquittinio.*

SCULPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCULPTER, v. a. Tailler quelque figure, quelque image de pierre, de marbre, de bois, de métal, &c. *Scolpire; incidere; intagliare.*

SCULPTEUR, s. m. Celui qui fait des figures de ronde bosse, ou en bas-relief, de quelque matière que ce soit. *Scultore; intagliatore; incisore.*

SCULPTURE, s. f. L'art de sculpter. *Scultura; scolpitura; intaglio.* §. Il se prend aussi pour l'ouvrage du Sculpteur. *Scultura; scolpitura.*

SCURRILE, adj. de t. g. Qui est bas, qui est dit indécemment, dont l'expression est basse. *Scurrile; indecente.*

SCURRILEMENT, adv. Bassement. *Bassamente; indecentemente.*

SCURRILITÉ, s. f. Plaisanterie basse, bouffonnerie. *Scurrilità; buffoneria; gaglioffería.*

SCUTE, s. f. *Terme de Marine.* Petit esquif ou canot destiné au service d'un vaisseau. *Sorta di schifo.*

SCYTALE, s. f. Chiffre dont les Lacédémoniens se servoient pour écrire des Lettres mystérieuses. C'étoit une bande étroite de parchemin qui se mettoit sur des cylindres égaux & correspondans, dont l'un étoit à l'armée, & l'autre à Sparte. *Scistalo.*

SE, Pronom de la troisième personne. Substantif de tout genre & de tout nombre. Il précède toujours le verbe dont il est le régime, ou simple ou composé. Se rétracter, s'embarrasser, se perdre: le voilà régime simple; & il est régime composé dans les phrases suivantes: Se donner du mouvement, se faire une loi, se prescrire un devoir. Aucun verbe n'est ou ne devient réciproque à la troisième personne sans ce pronom. Il sert aussi à donner au verbe actif une signification passive. Il se trouve là de belles choses. Il se fait dans le monde des protestations d'amitié peu sincère. *Si.*

SÉANCE, s. f. Droit de s'asseoir, de prendre place dans une compagnie réglée. *Dritto d'assistere, di aver luogo in un'adunanza.* §. Séance, signifie aussi, le temps pendant lequel une compagnie de Juges, ou autre compagnie réglée, est assemblée pour travailler aux affaires. *Sessione di Magistrati.* §. On dit, qu'une séance a été rompue, pour dire, que pendant qu'elle se tenoit, il est survenu quelque chose qui a obligé l'assemblée ou de se lever, ou d'interrompre son travail. *Sessione interrotta.* §. On appelle aussi, séance, l'assemblée d'une compagnie célèbre. *Adunanza; assemblea.* Rien n'est si magnifique que la séance du Parlement, quand le Roi tient son Lit de Justice. La séance des Pères dans le Concile. §. En parlant de toute assemblée, on dit, qu'elle tient séance, qu'elle tient sa séance en un tel endroit, pour dire, que c'est là qu'elle s'assemble. *Adunarsi; tenere udienza, o tribunale.* §. En *T. de Palais*, on appelle, la séance des prisonniers, ou simplement, la séance, une audience de faveur que le Parlement donnoit avant chacune des quatre grandes fètes, pour la liberté des prisonniers pour dettes, & pour la police des prisons. *Udienza di favore, che i Magistrati danno in certi tempi ad alcuni carcerati.* §. On dit quelquefois, lorsqu'on a été long-temps à table, ou dans une partie de jeu, qu'on a tenu, qu'on a fait une longue séance. *Lunga sessione di tavola, di giuoco.*

SÉANT, Participe du verbe seoir, qui n'est plus en usage. Il ne se dit qu'en certaines phrases de Chancellerie & de Pratique, où il signifie, qui tient séance, qui reside actuellement. *Sedente.* §. Séant, est aussi substantif masculin, & signifie, la situation, la posture d'un homme qui est assis dans son lit. Il ne se met qu'avec le pronom possessif. Il étoit couché dans le lit, on le fit mettre en son séant, sur son séant, pour boire. *Egli era disteso nel letto, e 'l rizzarono, o il fecero sedere perchè potesse bere.*

SÉANT, ANTE, adj. Décent, qui sied bien, qui est convenable. *Convenevole; dicevole; decente.* §. On dit, dans la conversation, qu'une femme est fort séante, pour dire, qu'elle a l'air fort séant, fort décent. *Donna che ha un esteriore molto onesto; che ha un'aria di gran decenza.*

SEAU, s. m. Vaisseau propre à puiser, tirer, porter de l'eau. *Secchia.* §. On appelle aussi, seaux des vaisseaux de toute sorte de matière. *Secchia; secchiello.* §. Seaux de la ville, ce sont des seaux d'osier garnis de cuir en dedans, dont on se sert pour porter de l'eau dans les incendies. *Secchioni di vetrice e di cuojo per gl'incendj.* §. Seau, se prend aussi, dans quelques Coutumes, pour une certaine mesure. *Secchia.* §. Il se prend quelquefois pour le contenu. Un seau d'eau; un seau de vin. *Una secchia d'acqua; un secchio di vino.* §. On dit hyperboliquement & familièrement, quand il pleut bien fort, qu'il pleut à seaux. *Piovere a bigonce. Venir giù la pioggia a secchie.*

SÉBACÉE, adj. f. *T. d'Anatomie.* Il se dit des glandes dans lesquelles l'humeur qu'elles filtrent, acquiert une consistance à peu près semblable à celle du suif. *Sebaceo.*

SÉBACIDE, ACIDE, *T. de Chim. Acido sebacido, dicesi dell'acido della sugna.*

SÉBATE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l'acide sébacide. *Sebate.*

SÉBESTE, s. m. Fruit qui ressemble à une petite prune, dont la pulpe est visqueuse, & fortement attachée au noyau. Il nous vient d'Égypte, & est employé dans les tisannes comme pectoral. L'arbre qui le produit se nomme Sébestier. *Sebesten.*

SÉBESTIENS, s. m. pl. Famille de plantes. *Sebestinizj.*

SEBILLE, s. f. Vaisseau de bois qui est rond & creux, dans lequel les Boulangers mettent la pâte quand elle est pétrie. *Scodella.* C'est aussi le nom d'un ustensile de pressoir, qui est de la même matière & de la même forme. *bigoncia.*

SEC, ÈCHE, adj. Aride, qui a peu ou point d'humidité. *Arido; secco; asciutto.* Un terrain sec & sablonneux. *Terreno arido, sterile e sabbionoso.* §. On dit, qu'un homme a le pouls sec, pour dire, qu'au battement de son pouls, on connoît qu'il a une fièvre sèche & ardente; &, que le sang d'un malade est sec, pour dire, qu'il n'y a point assez de sérosité. *Secco; ardente; adusto.* §. Sec, se dit aussi de certaines choses que l'on rend par art moins humides qu'elles ne l'étoient. *Secco; disseccato; passo.* Raisin sec. *Uva passa.* §. On appelle confitures sèches, des fruits confits & tirés au sec. *Confetti.* §. Sec, est quelquefois opposé à vert; ainsi on dit, du fourage sec. *Fieno secco.* §. Sec, se dit encore par opposition à moite, à mouillé, à onctueux, à gras, &c. *Secco; seccato; disseccato; asciutto.* §. On dit, passer la rivière, passer un bras de rivière à pied sec, pour dire, traverser le lit d'une rivière, d'un bras de rivière lorsqu'il n'y a point d'eau. *Passar, guadar il fiume a piè asciutto.* §. On appelle fossé sec, le fossé d'un château, d'une place, dans lequel il n'y a point d'eau, & qui n'est point fait pour en avoir. *Fosso asciutto.* §. On dit, voir, regarder quelque chose d'un œil sec, pour dire, sans s'attendrir, sans jeter de larmes. *Mirare, guardare una cosa con occhio, con ciglio asciutto, senza esserne commosso, senza lagrimare.* §. On dit, qu'un homme a une toux sèche, quand il tousse sans cracher. *Tosse secca, asciutta.* §. On dit, que du vin est sec, pour dire, qu'il n'a point de liqueur. *Vino asciutto.* §. On dit, qu'un cheval a la tête sèche, pour dire, qu'il n'a pas la tête chargée de chair; & qu'il a les jambes sèches, pour dire, qu'il a les jambes nerveuses, peu chargées de chair. *Asciutto; magro; secco.* §. On dit quelquefois, argent sec, pour argent comptant. *Danaro contante.* §. On appelle visite sèche, une visite à la campagne, où l'on n'offre ni à boire, ni à manger à ceux qui la font. *Visita alla campagna, in cui non si offerisce nè da mangiar nè da bere a coloro che la fanno.* §. On appelle en *Maçonnerie*, muraille de pierres sèches, une muraille faite de pierre plates mises l'une sur l'autre, sans chaux, sans plâtre & sans mortier. *Muro secco.* §. On dit, en *Peinture* & en *Sculpture*, qu'un ouvrage est sec, quand les contours sont marqués durement, sans agrément & sans tendresse. *Opera secca, stentata.* §. On dit, manger son pain sec, manger du pain sec, manger du pain tout sec, pour dire, ne manger rien avec son pain. *Mangiare il pane asciutto.* §. On dit, qu'un homme a fait un compliment fort sec à un autre, pour dire, qu'il lui a parlé d'une manière un peu dure. *Complimento duro.* Et on appelle réponse sèche, réprimande sèche, une réponse, une réprimande froide, dure, désobligeante & en peu de mots. *Risposta brusca; correzione ruvida, dura.* §. On dit, qu'un homme est sec, pour dire, qu'il a une humeur un peu dure, qu'il n'est point affable, gracieux, riant. *Uomo ruvido, scortese.* §. On dit, dans le style familier, la donner sèche, la donner bien sèche, pour dire, annoncer quelque nouvelle facheuse, donner quelque allarme sans précaution. *Dare una trista nuova.* §. On dit fig. qu'un Auteur, qu'un Poëte est sec, pour dire, qu'il n'est ni abondant en pensées, ni riche en expressions. *Autore, poeta arido, incolto.* §. On dit aussi, qu'un style est sec, pour dire, qu'il est dépourvu des ornemens qui font la beauté du style. *Stile asciutto, incolto, disadorno.* §. Et on dit, qu'une matière est sèche, pour dire, qu'elle ne fournit pas de quoi pouvoir la traiter avec élégance, avec agrément. *Materia arida, sterile.* §. Sec, est aussi substantif, & signifie, une des quatre premières qualités: Le sec & l'humide, le chaud & le froid. *Il secco e l'umido; il caldo e 'l freddo.* §. Il se dit au substantif, pour signifier, du fourrage sec. Faire des magasins de sec; donner du sec aux chevaux; mettre la Cavalerie au sec. *Fieno.* §. On dit fig. employer le vert & le sec, pour dire, employer toutes sortes de moyens pour réussir à quelque chose. *Valersi di tutti i mezzi; metter in opera ogni cosa per venir a capo di un'impresa.* §. On dit, en *T. d'Office*, tirer des confitures au sec, pour dire, les tirer de leur sirop; &, une corbeille, une assiette de sec, pour dire, une corbeille, une assiette remplie de confitures sèches, & que l'on sert au fruit dans un repas. *Confetti asciutti.* §. Sec, adv. Il n'est en usage qu'en ces phrases, boire sec, pour dire, bien boire, boire sans eau. *Bere bene, e senz' acqua.* Et, répondre sec, parler sec à quelqu'un, pour dire, lui faire une réponse rude, brusque, rebutante. *Rispondere bruscamente, ruvidamente.* §. À sec, adv. sans eau. *All'asciutto; senz'acqua.* Mettre un étang, un fossé à sec. *Disseccare; prosciugare; asciugare.* Les fossés sont à sec. *I fossi sono asciutti.* Les vaisseaux sont demeurés à sec. *Le navi sono rimaste in secco.* Un bras de la rivière est demeuré à sec. *All'asciutto; senz'acqua.* §. On dit figurément & familièrement d'un homme qui n'a plus de bien, plus d'argent, le pauvre homme est à sec. On dit de même, ce procès, les procès l'ont mis à sec. *Esser ridotto al verde.*

SÉCABLE, adj. de t. g. *T. Didactique.* Qui peut être coupé. *Divisible.*

SÉCANTE, s. f. *T. de Géométrie.* Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Sécante d'un angle, pour signifier, le plus grand de deux côtés de l'angle, en supposant que l'angle soit terminé par une base perpendiculaire à l'un des côtés, & que le plus petit côté de l'angle soit pris pour le rayon ou sinus total. *Secante d'un angolo.*

SE-

SÈCHE, s. f. Sorte de poisson de mer, qui jette une espèce de liqueur en certaines occasions, & qui a sur le dos un os dur & lissé. *Seppia.*
SÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.
SÉCHEMENT, adv. D'une manière sèche, en lieu sec. *Seccamente; asciuttamente; in luogo asciutto.* §. Séchement, signifie figurément, d'une manière rude, incivile & rebutante. *Duramente; aspramente; incivilmente; bruscamente.*
SÉCHER, v. a. Rendre sec. *Seccare; disseccare; asciugare; asseccare; appassare; prosciugare; arrostire.* Sécher au soleil. *Soleggiare; arsicciare.* §. Il signifie aussi, mettre à sec; & c'est dans cette acception qu'on dit, la chaleur a été si violente, qu'elle a séché les ruisseaux & les rivières. *Disseccare; seccare; inaridire.* §. On dit figurément, sécher les larmes, pour dire, consoler, faire cesser les pleurs. *Tergere le lagrime; consolare; racconsolare.* §. Sécher, est aussi neutre, & signifie, devenir sec. *Seccarsi; disseccarsi; inaridire.* §. On dit figurément, qu'un homme sèche sur pied, pour dire, qu'il se consume d'ennui, qu'il est accablé de tristesse, d'affliction. *Consumarsi di dolore, d'affanno.* Et par plaisanterie, on dit la même chose d'une fille, lorsqu'on la fait attendre plus qu'elle ne voudroit pour la marier. *Rimaner in secco; restar senza prender marito.* §. On dit aussi, qu'un homme sèche d'ennui, de langueur, de tristesse, &c. pour dire, qu'il se consume d'ennui, de langueur, de tristesse, &c. *Consumarsi, illanguidire per la noja, per l'affanno, ec.*
SÉCHERESSE, s. f. État, qualité de ce qui est sec. *Secchezza; aridità; siccità; asciugaggine; aridore.* §. Sécheresse, se dit absolument de la disposition de l'air & du temps, quand il fait trop sec. *Siccità.* §. Sécheresse, se dit figurément, de la manière de répondre avec dureté à quelqu'un, soit de vive voix, soit par écrit. *Durezza; scortesia.* §. On dit fig. qu'il y a beaucoup de sécheresse dans un discours, dans un ouvrage, dans un Auteur, pour dire, que l'Auteur n'est ni abondant en pensées, ni fécond en expressions. *Secchezza; sterilità; aridità.* §. Sécheresse, en *T. de Dévotion*, se dit de l'état de l'ame qui ne sent point de consolation dans les exercices de piété. *Tepidezza; aridità.*
SÉCHERON, s. m. *T. d'Agric.* Pré qui est en terre sèche. *Prato arido.*
SÉCHES, s. f. pl. Certains endroits que la mer laisse quelquefois à sec. *Secche.*
SECHOIR, s. m. Carré de bois où les parfumeurs mettent à sécher leurs pastilles, leurs savonettes. *Seccatojo.*
SECOND, ONDE, adj. n. ord. Deuxième, qui est immédiatement après le premier. Dans ce mot, & dans ses dérivés, le c se prononce comme un g, sour-tout dans la conversation. *Secondo.* §. On appelle en *Chimie*, eau seconde, une sorte d'eau forte qui a déjà servi à la dissolution de quelques métaux. *Acqua seconda.* §. Sans seconde, façon de parler qui n'étoit guère d'usage qu'en *Poësie*, pour dire, sans pareille, sans égale. On disoit aussi poétiquement, à nul autre second, pour dire, qui tient le premier rang; mais ces phrases ont vieilli. *Senza uguale; senza pari; che non ha pari; a niun altro secondo.* §. Second, est aussi substantif, & il se dit en diverses occasions. On appelle second, dans une partie de Paume, celui qui tient le second lieu d'un côté. *Un secondo.* §. On appelle aussi second, dans un jeu de Paume, l'ouverture de la galerie qui est entre le dernier & la porte. La chasse est au second. *Al secondo.* §. Il se disoit aussi de celui qui en sert un autre dans un duel. Il servoit de second; celui qu'il avoit pris pour second, pour son second. *Secondo; compagno.* §. Second, se dit encore d'un homme qui sert sous un autre. *Secondo; ajutatore; che serve d'ajuto.* §. On appelle Capitaine en second, le Capitaine, qui doit commander au défaut du Capitaine en pied. On dit, dans le même sens, Lieutenant en second, Enseigne en second. *Capitano, o tenente in secondo.* §. Il se dit fig. de ceux qui aident quelqu'un dans une affaire, dans un emploi; & en ce même sens, second se dit aussi d'une femme. *Secondo.*
SECONDAIRE, adj. de t. g. Accessoire, qui ne vient qu'en second. *Secondario; accessorio.* §. On appelle, planètes secondaires, les planètes qui tournent autour d'une autre planète. *Pianeti secondarj.*
SECONDE, s. f. La soixantième partie d'une minute d'heure ou de degré. *Una seconda; la sessantesima parte d'un minuto, o d'un grado.* §. Seconde, se dit aussi au substantif, de la classe d'un Collège, & c'est celle qui précède la Rhétorique. *Seconda.* §. On appelle en Musique, intervalle de seconde, l'intervalle d'un ton ou de deux demi-tons. *Intervallo di seconda.*
SECONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.
SECONDEMENT, adv. En second lieu. *Secondariamente; in secondo luogo; secondario.*
SECONDER, verb. a. Aider, favoriser, servir quelqu'un dans un travail, dans une affaire. *Secondare; ajutare, o favorire; condiscendere; favoreggiare.* §. Seconder, dans une acception moins étendue, signifie, tenir le lieu de second dans une partie de Paume. *Far da secondo.*
SECONDINES, ou SECONDES, s. f. pl. *T. de Méd.* V. Arrière-faix.
SECOUÉ, ÉE, part. V. son verbe.
SECOUEMENT, s. m. Action de secouer. *Scossa; dibattimento; agitamento; scrollamento; lo scrollare.*
SECOUER, v. a. Remuer quelque chose fortement, en sorte que toutes les parties en soient ébranlées. *Scuotere; dibattere; agitare; dimenare; crollare.* §. On dit à peu près dans la même acception, secouer la poussière de dessus un habit; & dans l'Écriture Sainte J. C. ordonne à ses Apôtres de secouer la poussière de leurs pieds contre ceux qui ne les voudront pas recevoir. *Scuoter la polvere, levarsela da dosso.* §. On dit prov. & fig. secouer les oreilles, pour dire, ne pas tenir compte de quelque chose, s'en moquer. *Scuotere le orecchie.* §. On dit fig. qu'une maladie a bien secoué son homme, pour dire, qu'elle l'a bien tourmenté. Il est du style familier. *La malattia lo ha ben travagliato, ben tormentato.* §. Se secouer, se remuer fortement pour faire tomber quelque chose qui incommode. *Scuotersi.* §. Secouer, signifie aussi, se défaire de quelque chose par un mouvement violent; c'est dans ce sens qu'on dit, qu'un taureau a secoué le joug; & on dit fig. secouer le joug, pour dire, s'affranchir de la domination, se mettre en liberté. *Scuotere il giogo; sottrarsi dalla servitù.* §. On dit aussi fig. secouer le joug des passions, pour dire, s'affranchir de la tyrannie des passions, dompter ses passions. *Scuotere il giogo delle passioni, liberarsene.*
SECOURABLE, adj. de t. g. Qui aime à secourir les autres, à les soulager dans leurs besoins. *Soccorrevole; officioso; pietoso; benefico.* §. Secourable, se dit aussi passivement d'une place qui peut être secourue; & en ce sens, il se dit plus ordinairement avec la négative. *Soccorrevole; che può ricever soccorso.*
SECOURIR, v. a. Aider, assister, donner aide, prêter assistance à qui en a besoin. *Soccorrere; ajutare; sovvenire; porgere ajuto, o sussidio.*
SECOURS, s. m. Aide, assistance dans le besoin. *Soccorso; ajuto, o sussidio.* Venez à mon secours, ou simplement sans verbe, à mon secours, au secours. *Accorr' uomo; ajuto; soccorso.* §. Secours, se prend particulièrement pour les troupes qu'un envoie au secours de quelqu'un en guerre contre les ennemis. *Soccorso; rinforzo di truppe.* §. Secours, se dit aussi d'une Église bâtie pour la décharge d'une Paroisse, à cause du grand nombre des Paroissiens, ou de la distance des lieux, ou de la difficulté des chemins. On dit plus ordinairement, une Succursale V.
SECOURU, UE, part. V. le verbe.
SECOUSSE, s. f. Agitation, ébranlement de ce qui est secoué. *Scossa; scotimento; scrollamento; sbattimento; scrollo.* §. Il signifie fig. les fortes, les violentes attaques qu'une persone reçoit dans sa santé par une maladie, ou dans sa fortune par les pertes & par les malheurs. *Assalto; scossa.*
SECRET, ÈTE, adj. Qui n'est connu que d'une ou de fort peu de personnes. *Secreto; segreto; nascoso; occulto.* §. On appelle, Sciences secrètes, des prétendues connoissances que quelques gens se vantent d'avoir, principalement sur l'Alchimie, sur la Magie, & sur la Nécromancie. *Scienze segrete.* §. On appelle, escalier secret, un escalier dérobé, par lequel on monte dans les appartemens d'une grande maison, au lieu de monter par le grand escalier. On dit, dans la même acception, degré secret, porte secrète. *Scala segreta; porta segreta.* §. En parlant d'un homme qui sollicite contre un autre, soit dans un procès, soit dans quelque autre affaire, & qui ne veut point paroître, on dit, que c'est sa partie secrète. On dit, dans le même sens, c'est son ennemi secret. *Nimico occulto.* §. On appelle, oraison secrète, l'oraison que le Prêtre dit tout bas à la Messe immédiatement avant la Préface. On l'appelle aussi absolument, la secrète, au substantif. *Le segrete.* §. On appelle, Conseil secret du Roi, le Conseil d'État où l'on agite les affaires les plus importantes. *Consiglio segreto del Re.* §. Secret, se dit aussi des personnes qui savent se taire, & tenir une chose secrète. *Segreto; secreto; che sa tacere; che sa tenere il segreto.* §. En parlant d'un homme qui divulgue les choses qu'on lui a confiées, on dit pop. qu'il est secret comme un coup de canon, comme un coup de tonnerre. *Egli ha la caccajuola nella lingua; egli non può tenere un segreto.* §. Secret, est aussi substantif masculin, & signifie, ce qui doit être tenu secret, ce qu'il ne faut dire à personne. *Segreto; secreto; arcano; cosa occulta.* §. En parlant d'un homme qui a part à quelques délibérations, à quelques résolutions où peu de gens sont admis, à quelque dessein caché, on dit, qu'il est du secret. *Egli è del segreto; egli è a parte del segreto.* §. On dit, avoir le secret de quelqu'un, pour dire, savoir son secret; & en parlant d'une négociation où plusieurs Ministres sont employés par le même Prince, on dit du Ministre qui sait seul les véritables intentions de son maître, qu'il a le secret de la négociation, & absol. qu'il a le secret. *Avere il segreto.* §. On dit, je vous dis cela dans le secret, dans le dernier secret, pour dire, je vous le confie à condition de ne le dire, de ne le révéler à personne. *Confidar una cosa con tutto segreto.* §. On appelle secret, dans les Sciences, dans les Arts, un moyen connu de peu de personnes pour faire de certaines choses, pour produire de certains effets. *Segreto; ricetta.* §. On appelle fig. secret, toutes sortes de moyens, d'inventions, d'adresses pour venir à bout de quelque chose, pour y réussir. *Mezzo; modo; via; verso.* §. On appelle, dans quelques Arts mécaniques, secrets, certains ressorts particuliers qui servent à divers usages. *Segreto; ingegno.* §. On appelle aussi secret, une cache qui est pratiquée dans un coffre fort, dans un cabinet. *Nascondiglio; segreto; ripostiglio.* §. En secret, façon de parler adverbiale. En particulier, sans témoin. *In segreto; al segreto; di segreto; segretamente; nascosamente; occultamente; sotto mano; a parte.*
SECRÉTAIRE, s. m. Celui dont l'emploi est de faire & d'écrire des lettres, des dépêches pour son maître, pour celui dont il dépend. *Segretario; secretario; segretaro.* §. On appelle, Secrétaires du Roi, Maison, Couronne de France & de ses Finances, les Officiers qui dressent les Lettres qui s'expédient en Chancellerie. *Segretarj della Cancelleria.* §. On appelle, Secrétaire de l'Ambassade, celui qui est nommé & gagé par le Roi, pour faire & pour écrire des dépêches de l'Ambassade. *Segretario d'Ambasciata.* §. On appelle aussi Secrétaire, celui qui rédige par écrit les actes, les déliberations de quelque assemblée notable. *Segretario; secretario.* Le Secrétaire du Concile; le Secrétaire de l'Assemblée générale du Clergé de France; le Secrétaire du Conseil; le Secrétaire des États, d'une Académie, d'une Compagnie. §. On appelle communément, & par politesse, Secrétaires, les Clercs des Magistrats. *Secretario.*
SECRÉTAIRERIE, s. f. Lieu où les Secrétaires d'un Ambassadeur, d'un Gouverneur, &c. font & délivrent leurs expéditions, & où ils en gardent les minutes. *Segreteria.*
SECRÉTARIAT, s. m. Emploi, fonction de Secrétaire. *Segretariato.* §. Secrétariat, est aussi chez un Evêque ou un Archevêque, le lieu où ses Secrétaires font & délivrent leurs expéditions. *Segreteria.*
SECRÈTE, s. f. Oraisons que le Prêtre dit tout bas à la Messe immédiatement avant la Préface. *Le segrete.*
SECRÉTEMENT, adv. En particulier, en secret, d'une manière secrète, sans être apperçu. *Secretamente.*
SECRÉTION, s. f. *T. de Médecine.* Filtration & séparation qui se fait des humeurs alimentaires, excrémentielles & récrémentielles. *Secrezione; separazione.*
SECRÉTOIRE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit principalement des vaisseaux qui séparent quelque humeur de la masse du sang. *Secretorio; separatorio.*
SECTAIRE, s. m. Qui est d'une secte quelconque condamnée par l'Église. *Settario.*
SECTATEUR, s. m. Qui fait profession de suivre l'opinion de quelque Philosophe, de quelque Docteur de réputation, de quelque Hérésiarche. *Settatore; seguace.*
SECTE, s. f. Nom collectif, qui se dit de plusieurs personnes qui suivent les mêmes opinions, qui font profession d'une même doctrine. *Setta.* Faire une secte. *Setteggiare; far setta.* §. On dit fig. faire secte, faire secte à part, pour dire, se distinguer des autres par des opinions singulières. *Distinguersi dagli altri per via della singolarità dell' opinioni.* §. En matière de Religion, secte, s'entend d'une opinion hérétique ou erronée. *Setta.*
SECTEUR, s. m. *T. de Géometrie.* La partie du cercle qui est comprise entre deux rayons quelconques, & l'arc qu'ils renferment. *Settore.* §. On appelle aussi secteur, un instrument d'Astronomie, qui a moins d'étendue que le quart de cercle. *Settore.*
SECTION, s. f. Espèce de division ou subdivision d'un ouvrage, d'un livre, d'un traité. *Sezione.* §. On appelle section, en *T. de Mathématique*, la ligne qui marque les extrémités de la division d'un cône, d'un cylindre, &c. Section conique, section cylindrique. *Sezione conica; sezione cilindrica.* Et, point de section, l'endroit où deux lignes s'entrecoupent. *Punto d'intersezione.*
SÉCULAIRE, adj. de t. g. Qui se fait de siécle en siécle, de cent ans en cent ans. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des jeux séculaires des anciens, & les Poëmes séculaires que l'on faisoit dans ces occasions. *Secolare.* §. On dit, an-

année séculaire, en parlant de l'année qui termine le siécle. *Anno secolare*.

SÉCULARISATION, s. f. Action par laquelle on sécularise un Bénéfice régulier, une Communauté régulière. *Secolarizzazione*.

SÉCULARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉCULARISER, v. a. Rendre séculier. *Secolarizzare; rendere secolare*.

SÉCULARITÉ, s. f. Ce mot n'est guère d'usage qu'en parlant de la Juridiction séculière d'une Église Épiscopale ou autre, pour le temporel qui en dépend. *Secolarità*.

SÉCULIER, IÈRE, adj. Qui vit dans le siécle. Il se dit tant des Ecclésiastiques, que des Laïques, par opposition aux Réguliers, à ceux qui sont engagés par des vœux dans une Communauté Religieuse. *Secolare; secolaresco*. §. Il est aussi substantif; & alors il ne se dit que des Laïques. *Secolare; mondano; laico*.

SÉCULIÈREMENT, adv. D'une manière séculière. *Secolarescamente*.

SÉCURITÉ, s. f. Confiance, tranquillité d'esprit, bien ou mal fondée, dans un temps, dans une occasion où il pourroit y avoir sujet de craindre. *Sicurezza; sicuranza; sicurtà; securità*.

SÉDANOISE. V. Parisienne.

SÉDATIF, IVE, adj. *T. de Médecine*. Il se dit des remèdes qui calment les douleurs. Il est synonyme de Calmant. V.

SÉDENTAIRE, adj. de t. g. Qui demeure ordinairement assis. *Sedentario*. §. Il se dit par extension, d'un homme qui se tient presque toujours chez lui. *Sedentario; che sta lungamente in casa*. §. On dit aussi, vie sedentaire, emploi sédentaire, pour dire, une vie qui se passe, emploi qui s'exerce dans un même lieu. *Vita sedentaria; impiego sedentario*. §. Il signifie encore fixe, attaché à un lieu, par opposition à ambulatoire. *Fisso; permanente*.

SÉDIMENT, s. m. Ce qu'il y avoit de plus grossier dans une liqueur, & qui se précipite au fond du vaisseau. *Sedimento; posatura; feccia; fondata*.

SÉDITIEUSEMENT, adv. D'une manière séditieuse. *Sediziosamente; tumultuosamente*.

SÉDITIEUX, EUSE, adj. Qui est du nombre de ceux qui font une sédition, qui ont part à la sédition. *Sedizioso*. §. Il signifie aussi, mutin, enclin à faire sédition. *Sedizioso; riottoso; scandaloso; turbulento; tumultuante*. §. Il signifie encore, qui tend à la sédition. *Sedizioso; scandaloso*. §. Il est aussi substantif. Les séditieux ont fait des attroupemens. *I sediziosi, ec.*

SÉDITION, s. f. Émotion populaire, révolte, soulèvement contre la Puissance légitime. *Sedizione; sollevazione; ribellione; ammutinamento; abbottinamento; tumulto; sobuglio*.

SÉDUCTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui séduit, qui fait tomber en erreur, en enseigant de méchantes opinions, en semant parmi le peuple de méchants dogmes. *Seduttore*; au fém. *seduttrice*. §. Il signifie aussi, corrupteur, qui débauche, qui porte à mal faire. *Seduttore; corruttore; corrompitore*. §. Il est aussi adjectif. Un discours, un ton séducteur. On appelle le Diable, l'esprit séducteur. *Seduttore*.

SÉDUCTION, s. f. Action par laquelle on séduit. *Seduzione; seducimento*.

SÉDUIRE, v. a. Tromper, faire tomber dans l'erreur par ses insinuations, par ses écrits, par ses discours, par ses exemples. *Sedurre*. §. Il signifie de même, faire tomber en faute, abuser, corrompre, débaucher. *Tirar al male; corrompere*. §. Il se dit aussi absolument. Ce discours est dangereux & très-propre à seduire. Et il signifie aussi, Toucher, Plaire, Persuader. V.

SÉDUISANT, ANTE, adj. Qui séduit. Il se dit ordinairement en bonne part. *Lusinghiero; gradevole; seducente*.

SÉDUIT, ITE, part. V. le verbe.

SEGMENT, s. m. *T. de Géométrie*. Partie d'un cercle, comprise entre un arc quelconque & sa corde. *Segmento*.

SEGRAIRIE, s. f. *T. d'Eaux & Forêts*. Bois possédé par indivis ou en commun, soit avec le Roi, soit avec des Particuliers. *Bosco che si possede in comune con altri*.

SÉGRAIS, s. m. *T. d'Eaux & Forêts*. Bois séparé des grands bois, & qu'on exploite à part. *Bosco diviso da un maggiore, e che si taglia separatamente*.

SÉGRAYAGE ou SÉGRÉAGE, s. m. Droit du Seigneur dans les bois qui se vendent par les vassaux. *Diritto dovuto da quei che vendon boschi*.

SÉGRAYER, s. m. Celui qui possède en commun la propriété d'un bois. *Colui che possiede un bosco in comune con altri*. §. Receveur du droit de ségréage. *Riscotitore del diritto dovuto da quei che vendono boschi*.

SÉGRÉGATION, s. f. Action par laquelle on met quelqu'un ou quelque chose à part. *Separazione*.

SEGRÉGER, v. a Séparer. *Segregare; separare*. Ce mot est écorché du latin.

SEIGLE, s. m. Sorte de blé plus menu, plus long & plus brun que le froment. *Segale; segala*. §. Il se dit aussi du seigle avec la paille. *Segale*.

SEIGNEUR, s. m. Maître, possesseur d'un Pays, d'un État, d'une Terre. *Signore; padrone*. §. Il signifie aussi, maître, possesseur d'une Terre qui a sous elle des Fiefs qui relèvent. *Signore; feudatario*. §. On donne le titre de Seigneur à quelques personnes distinguées par leur dignité ou par leur rang, pour leur faire plus d'honneur. Haut & puissant Seigneur; les Seigneurs tels; une assemblée des Seigneurs. *Signore*. §. On appelle en Angleterre, la Chambre haute, la Chambre des Seigneurs. *La Camera alta; la Camera de' Signori*. §. On dit, vivre en Seigneur, en grand Seigneur, pour dire, vivre magnifiquement. *Vivere nobilmente, splendidamente, da Signore*. §. Dans le langage de l'Écriture, Dieu est appellé par excellence, le Seigneur. *Il Signore Iddio*. Et Jesus-Christ est appellé ordinairement, Notre-Seigneur. *Nostro Signore*. §. On appelle communément l'Empereur des Turcs, le Grand Seigneur. *Il Gran Signore*.

SEIGNEURIAGE, s. m. Droit du Seigneur. Il ne se dit que du droit que le Roi ou quelque autre Souverain prend sur la fabrication des monnoies. *Diritto di coniar moneta*.

SEIGNEURIAL, ALE, adj. Qui appartient au Seigneur. *Signoresco; signorevole; di Signore*. On appelle, maison seigneuriale, la maison affectée à l'habitation du Seigneur du lieu. *Casa del Signore*. §. Seigneurial, signifie aussi, qui donne des droits de Seigneur. *Signorile*.

SEIGNEURIE, s. f. Droit, puissance, autorité qu'un homme a sur la Terre dont il est Seigneur, & sur tout ce qui en relève. *Signorìa*. §. Quand on dit, qu'un homme a vendu une Terre, & qu'il s'en est réservé la Seigneurie, on veut donner à entendre qu'il s'en est réservé les mouvances, qu'il en a retenu le Fief. *Signoria; diritto feodale*. §. Seigneurie, signifie quelquefois, Terre seigneuriale. *Signoria; feudo*. §. En parlant de la République de Vénise, on appelloit Seigneurie, l'assemblée de ceux qui avoient la principale part au Gouvernement. *Signorìa*. §. Seigneurie, est aussi un terme d'honneur & de civilité pris de l'Italien, dont les Ministres & les Secrétaires d'État se sont servis long-temps en France, en parlant ou en écrivant aux Nonces du Pape, & ils y joignoient celui d'Illustrisime. Du reste, on ne se sert du *T. de Seigneurie* tout seul, que par plaisanterie, & avec des gens avec qui on est très-familier. Je baise les mains à votre Seigneurie; serviteur à votre Seigneurie. *Bacio le mani a Vossignoria; servo di Vossignoria*.

SEIME, s. f. Fente ou division de l'ongle du cheval à sa naissance, c'est-à-dire, dès la couronne. Elle peut se continuer jusqu'à la pince. L'espèce de seime qui partage le sabot par le milieu, se nomme soie ou pied de bœuf. La seime qui affecte un des quartiers, retient le nom de seime. Quelques-uns la nomment seime-quarte. *Fettone*.

SEIN, s. m. La partie du corps humain, qui est depuis le bas du cou, jusqu'au creux de l'estomac. *Seno*. §. On le dit plus particulièrement, pour signifier, les mamelles des femmes. *Seno; mammelle*. Et c'est dans ce sens que l'on dit, qu'on a coupé le sein droit ou le sein gauche à une femme, pour dire, qu'on lui a coupé la mamelle droite ou la mamelle gauche. V. Mamelle. §. Sein, se dit quelquefois de la partie où les femmes conçoivent, & où elles portent leur fruit; & c'est dans ce sens qu'on dit, que J. C. fut conçu dans le sein de la Vierge par l'opération du Saint-Esprit. Le fruit que cette femme porte dans son sein. *Seno; ventre; utero*. §. Dans le style de l'Écriture Sainte, le sein d'Abraham, se dit du lieu de repos où étoient les ames des Élus avant la venue de N. S. J. C. *Il seno d'Abramo*. Et en *T. de Théologie*, le sein de la gloire, se dit du séjour des Bienheureux. *Il Cielo; il soggiorno, la dimora de' Beati*. §. On dit fig. le sein de l'Église, pour dire, la Communion de l'Église Catholique. *Il seno, il grembo della Chiesa*. §. On dit, dans le même sens, le sein de l'hérésie, le sein de la vertu, &c. *il seno dell' eresìa, della virtù, ec.* §. On dit fig. le sein de la terre, le sein de la mer, pour dire, ce qui est au-dessous de la surface de la terre, de la mer. *Il seno della terra; il seno del mare*. §. On dit, porter la guerre dans le sein d'un Royaume, d'une Province, pour dire, porter la guerre au milieu d'un Royaume, bien avant dans une Province. *Portar la guerra nel cuore, nel seno d'un Regno, d'una Provincia*. §. Sein, se prend quelquefois pour l'esprit, ou pour le cœur de l'homme. *Seno; cuore; animo*. §. On dit fig. qu'on a mis le poignard dans le sein à quelqu'un, en lui annonçant une mauvaise nouvelle, ou en lui disant quelque chose de dur, de facheux, de désagréable, pour dire, qu'on lui a causé un extrême déplaisir. *Immerger il pugnale in seno a una persona col recargli una funesta nuova*. Et en parlant d'un homme qu'on a tiré de la misère, qu'on a assisté, qu'on a reçu chez soi, & qui fait du mal à son bienfaiteur, on dit fig. que c'est un serpent qu'on a réchauffé dans son sein. *È un serpente ch' egli s' è nudrito in seno*. §. Sein, signifie aussi quelquefois un golfe, principalement en cette phrase; Le sein Persique. *Il seno Persico*.

SEINCES, s. m. Espèce de crocodille, dont la chair est employée dans la Médecine. *Sorta di coccodrillo*.

SEINE, s. f. Sorte de filet qui se traîne sur les grèves. *Scorticaria*.

SEING, s. m. Le nom de quelqu'un écrit par lui-même au bas d'une lettre, d'une promesse, d'un contrat, ou autre acte, pour le certifier, pour le confirmer, & pour le rendre valable. *Soscrizione; sottoscrizione*. §. On disoit autrefois, seing manuel, pour signifier, le seing que quelqu'un avoit écrit de sa propre main; mais on ne se sert plus guère de cette phrase qu'en style de Pratique. *Soscrizione fatta di proprio pugno*. §. On appelle seing privé, une signature qui n'a point été faite en présence d'un Officier public. *Scrittura privata*. §. On appelle blanc seing, papier ou parchemin signé, que l'on donne à quelqu'un pour le remplir à sa volonté. *Bianco segno*.

SÉJOUR, s. m. Le temps pendant lequel on demeure dans un même lieu, ou dans un même pays. *Soggiorno; dimora; stanza; astallamento; abitazione*. §. Séjour, se dit aussi d'un lieu considéré par rapport à l'habitation, à la demeure qu'on y peut faire. *Soggiorno; dimora*. §. Il se dit aussi des lieux d'une plus grande étendue. Cette ville est un agréable séjour. *Bel soggiorno; bella dimora*.

SÉJOURNÉ, adj. Reposé, qui a pris du repos. Il n'est que du style familier. *Riposato*.

SÉJOURNER, v. n. Demeurer pendant quelque temps en quelque lieu. *Soggiornare; dimorare; intertenersi; stanziare; abitare*.

SEIZE, adj. numéral de t. g. Nombre contenant dix & six. *Sedici*. §. En matière de Généalogies, on dit, qu'un homme a fait preuves de seize quartiers de noblesse, pour dire, qu'il a prouvé sa noblesse tant du côté des pères, que du côté des mères, en remontant jusqu'à la quatrième génération. *Sedici quarti di nobiltà*. §. Seize, s'emploie quelquefois substantivement comme nombre ordinal; & c'est dans cette acception qu'on dit, le seize du mois. *Il di sedici, o il sedicesimo del mese*. Il se prend aussi pour la seizième partie d'une aune. *Una sedicesima parte; un sedicesimo*.

SEIZIEME, adj. de t. g. Qui suit immédiatement le quinzième. *Sedicesimo; sedecimo*. §. Quelquefois il est substantif, & signifie, seizième partie. *Un sedicesimo; una sedicesima parte*.

SEIZIÉMEMENT, adv. En seizième lieu. *In sedicesimo luogo*.

SEL, s. m. Substance dure, sèche, friable, soluble dans l'eau, & composée de petites parties qui pénètrent aisément l'organe du goût. *Sale*. §. Dans l'usage ordinaire, on appelle sel, celui qui se trouve mêlé avec l'eau de la mer, & qui reste après l'évaporation, ou qui se rencontre dans de certaines terres, & dont on sert pour assaisonner les viandes, ou pour les préserver de corruption. *Sale*. §. On appelle faux sel, le sel qui, dans les Provinces où la Gabelle est établie, n'a point été pris dans les Greniers du Roi. *Sale di contrabbando*. §. On dit d'un jambon, d'un saucisson, d'un ragoût, &c. qu'ils sont de bon sel, d'un bon sel, pour dire, qu'ils ne sont ni trop, ni trop peu salés. *Salato a dovere; ben acconcio*. Et qu'ils sont roides de sel, pour dire, qu'ils le sont trop. *Troppo salato*. §. On dit, manger quelque chose à la croque au sel, pour dire, la manger sans autre assaisonnement que le sel. *Mangiar qualche cosa condita solamente col sale*. §. On dit fig. qu'il y a du sel dans un ouvrage, qu'un ouvrage est plein de sel, pour dire, qu'il est plein de raillerie fine, ou qu'il a quelque chose de satirique. *Opera ripiena di sali, d'arguzie, di detti graziosi*. §. On dit aussi fig. que dans l'ouvrage de quelqu'un, dans ses discours, dans sa conversation, il n'y a point de sel, pas un grain de sel, pour dire, que tout ce qu'il écrit, que tout ce qu'il dit, est fade, languissant & sans esprit. *Nelle opere sue, ne' suoi discorsi non v' è un grano di sale*. Et en parlant des Auteurs Grecs, on appelle sel attique, la finesse, la délicatesse & la manière fine de penser & de s'exprimer des Athéniens. *Sale Attico*. §. On dit ordinairement, que le sel est le symbole de la sagesse. *Il sale è il simbolo della sapienza*. Et dans l'Évangile, Notre-Seigneur dit aux Apôtres, qu'ils sont le sel de la terre, pour dire, que c'est à eux à préserver les hommes de la corruption du siècle. *Essi sono il sale della terra*. §. En *Chimie*, on distingue un grand nombre de sels différens. Sel acide, sel alkali, sel essentiel, sel fixe, sel volatil, sel de corail, sel de vitriol, sel minéral, sel de tartre, sel végétal, &c. *Sale acido; sale alcali; sale essenziale, ec.*

SÉLÉNIFIQUE, adj. *T. de Chim.* Sel formé de la terre calcaire, & de l'acide vitriolique. *Che produce la selenita.*

SÉLÉNITE, s. f. Sel formé par l'union d'une terre calcaire & de l'acide vitriolique. On dit, de la sélénite. *Sorta di salnitro.*

SÉLÉNITEUX, EUSE, adj. Qui a rapport à la sélénite. *Salnitrato.*

SÉLÉNOGRAPHIE, s. f. *T. d'Astron.* Description de la lune. La sélénographie d'Hévélius. *Selonografia.*

SÉLÉNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la description de la lune. *Selenografico.*

SELLE, s. f. Petit siége de bois où une seule personne peut s'asseoir. Il n'est plus guère en usage. *Scanno ; scannello.* §. Selle, sorte de siége qu'on met sur le dos d'un cheval, d'une mule, pour la commodité de la personne qui monte dessus. *Sella.* On dit, être bien en selle, pour dire, être bien à cheval. *Star bene in sella.* §. On dit fam. avoir le cul sur la selle, pour dire, être à cheval. *Essere a cavallo ; aver il culo sulla sella.* §. On appelle, selle à tous chevaux, une selle faite de telle sorte, qu'on la peut faire servir à toutes sortes de chevaux quand on court la poste. Et fig. & fam. on appelle ainsi une citation, une maxime, un lieu commun qu'une personne fait entrer en toutes sortes de discours. Il se dit aussi d'une éloge vague qui ne caractérise point celui dont on parle, & d'un remède qu'un applique à toutes sortes de maladies. *Basto ; sella a ogni dosso.* §. On appelle chez les Maîtres de poste, la première selle, le meilleur bidet de l'écurie. *Il miglior cavallo della stalla.* §. Selle, signifie aussi, l'évacuation qu'on fait en une fois quand on va à la garderobe. *Egestione ; escrementi ; evacuazioni.* §. On dit aussi, aller à la selle, pour dire, aller à la garderobe. V. ce mot. §. Selle, en *Métallurgie*, est le nom qu'on donne à une espèce de matière ou de scorie qui se forme au-dessus de la mine à mesure qu'elle entre en fusion, & qui prend la figure d'une selle du cheval. *Scoria della miniera nel fondersi.*

SELLÉ, ÉE, part. *Sellato.*

SELLER, v. a. Mettre & accommoder une selle sur un cheval, sur une mule, &c. *Sellare ; metter la sella.*

SELLERIE, s. f. Lieu où l'on serre les selles & harnois des chevaux. *Luogo dove si ripongono le selle.*

SELLETTE, s. f. Petit siége de bois fort bas, sur lequel on oblige un accusé de s'asseoir quand on l'interroge pour le juger. *Scannetto.* §. On dit fig. d'un homme à qui on a fait plusieurs questions pour l'obliger à déclarer quelque chose qu'il vouloit tenir secret, qu'on l'a tenu long-temps sûr la sellette. *Far molte interrogazioni per cavar un segreto a uno.*

SELLIER, s. m. Ouvrier qui fait des selles, des carrosses, &c. *Sellajo.*

SELON, prép. Suivant, eu égard à, conformément, à proportion de. *Secondo ; conforme.* §. On dit dans le discours ordinaire, selon moi, pour dire, selon ce que je pense, selon mon sentiment. *Secondo me ; a mio parere ; per quanto mi pare.* On dit de même, selon vous. *Secondo voi ; a detta di voi ; per vostro avviso.* §. On dit, l'Évangile selon S. Matthieu, l'Évangile selon S. Jean, &c. pour dire, l'Évangile écrit par S. Matthieu, l'Évangile écrit par S. Jean, &c. *Vangelo secondo S. Matteo, ec.* §. Selon, dans le style de la conversation, se met quelquefois absolument sans régime, pour dire, selon les occurrences, selon les différentes dispositions des choses, des personnes, &c. Et alors il ne s'emploie guère que pour marquer quelque doute, quelque incertitude, & par une espèce de réponse qu'on a fait à quelqu'un. *Secondo ; secondo che le cose saranno disposte ; secondo le occorrenze.*

SEMAILLE, s. f. Action de semer les grains. Ce mot ne s'emploie guère qu'au pl. *Seminazione ; seminagione ; seminatura ; seminamento ; sementa.* §. Il signifie quelquefois les grains semés. *Sementa ; semente ; semenza ; seme.* §. Il signifie aussi, la saison, le temps durant lequel on sème les terres. *Tempo, stagione della seminatura.*

SEMAINE, s. f. Suite de sept jours à commencer par le Dimanche jusqu'au Samedi inclusivement. *Settimana.* §. On appelle la semaine sainte, la semaine, qui précède le jour de Pâques. *La Settimana Santa.* §. Semaine Sainte, se dit aussi d'un livre qui contient l'Office qu'on dit dans l'Église pendant la Semaine Sainte. *Il libro della Settimana Santa.* §. On dit dans les Chapitres, être de semaine, être en semaine, pour dire, être chargé d'officier pendant la semaine. On dit aussi la même chose dans la plupart des Communautés Religieuses, en parlant de quelques autres fonctions. Il est de semaine pour servir au Réfectoire, il entre en semaine, il est sorti de semaine. Il se dit aussi de plusieurs autres fonctions qui se font par semaine. *Esser di settimana.* §. On dit, prêter à la petite semaine, pour dire, tirer un intérêt exorbitant d'une petite somme qu'on a prêtée, pour être remboursée à un terme très-court. *Prestare a grossissima usura.* §. On dit prov. & pop. la semaine des trois Jeudis, pour dire, jamais. *La settimana de' tre giovedì ; mai.* §. Semaine, se prend aussi pour une suite de sept jours que l'on commence à compter par quelque jour que ce soit. *Settimana.* §. Semaine, se dit quelquefois du travail, que des ouvriers font pendant une semaine. *Settimana ; lavoro d'una settimana.* §. Il se dit aussi du payement que les ouvriers reçoivent du travail de leur semaine. *Paga, salario, guadagno d'una settimana.*

SEMAINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est de semaine, pour officier dans un Chapître, ou dans une Communauté Religieuse. *Ebdomadario.*

SEMAQUE, s. f. Vaisseau à un mât, qu'on voit dans les rivières de Hollande, & qui sert à alléger les gros vaisseaux. *Bastimento con un albero solo.*

SEMBLABLE, adj. de t. g. Pareil, qui ressemble, qui est de même nature, de même qualité. *Simile ; simigliante ; somigliante ; sembievole ; assomigliante ; rassomigliante ; consimile.* §. Il est aussi substantif, & il se joint toujours avec le pronom possessif. C'est un homme qui n'a pas son semblable. *È un uomo che non ha il suo simile, che non ha l'uguale, che non ha pari.* L'humanité nous oblige à avoir pitié de notre semblable, de nos semblables. *L'umanità ci obbliga ad aver compassione del nostro simile.* §. On appelle triangles semblables, ceux qui ont leurs angles égaux, chacun à chacun, & figures semblables, celles qui ont leurs angles égaux, chacun à chacun, & dans lesquels, outre cela, les côtés qui forment ces angles sont proportionnels. *Triangoli simili, figure simili.*

SEMBLABLEMENT, adv. Pareillement, aussi. Il est vieux. *Similmente ; parimente, ec.* V. Pareillement.

SEMBLANT, s. m. Apparence. *Sembiante ; sembianza ; apparenza ; mostra.* §. On dit, faire semblant de.... pour dire, feindre de.... *Far mostra di.... far vista di.... Far sembiante, fingere di....* §. On dit aussi de même, faire semblant que.... faites semblant que cela vous plaît. *Fate sembiante che ; fate mostra che, ec.* §. On dit, ne faire semblant de rien, pour dire, avoir attention à ne rien dire, à ne rien faire qui puisse donner à connoître ce que l'on pense, le dessein qu'on a. *Non far mostra ; non far vista di nulla.*

SEMBLER, v. n. Paroître, avoir une certaine qualité, ou être d'une certaine manière. *Sembrare ; sembiare ; parere.* §. Il est souvent impersonnel ; & alors il se peut rendre par l'impersonnel, il paroît, il semble à vous entendre parler, que je vous en doive de reste. *Sembra, pare a udirvi parlare, ec.* §. On dit, par manière de parenthèse, ce me semble, pour dire, selon moi, à mon avis. Et l'on dit quelquefois à peu près dans le même sens, ce semble. *Mi pare ; mi sembra ; crederei.* §. On dit, il me semble, il vous semble que.... pour dire, je crois, vous croyez que.... Et ordinairement quand le pronom personnel est mis devant le verbe semble, c'est ainsi qu'on en peut rendre la signification. Il me semble que je le vois, pour dire, je crois que je le vois. *Mi par di vederlo ; mi sembra che io il veggo, credo vederlo.* Il me sembloit que cela étoit ainsi, pour dire, je croyois que cela étoit ainsi. *Mi pareva, io credeva che la cosa andava così.* Il vous semble donc? pour dire, vous croyez donc? *Voi dunque credete?* À ce qu'il vous semble, pour dire, à ce que vous croyez. *Per quel che voi credete.* §. Il se joint aussi avec la préposition de. Que vous semble de cette affaire, de ce tableau, &c. *Che vi pare di quella faccenda, di quella tavola, o quadro, ec.* §. Il se joint encore avec le mot bon. Ainsi l'on dit, si bon lui semble, si bon leur semble, comme bon vous semblera. Il en a usé comme bon lui a semblé, il nous a semblé bon, pour dire, s'il lui plaît, s'il leur est agréable, comme il vous plaira, comme il l'a trouvé à propos, nous avons trouvé bon. *Se così gli piace ; se ben gli pare ; se il gradiscono ; come meglio vi piacerà ; egli ha fatto come gli è piaciuto ; noi abbiam giudicato a proposito, ec.*

SEMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, un chemin semé de fleurs, semé d'épines. *Strada seminata, sparsa di fiori, di spine.* §. On dit aussi, en *T. de Blason*, semé de fleurs de lis, semé de trèfles, &c. Et, cela ne se dit que lorsque les pièces dont on parle sont tellement répandues par tout l'écu, que vers les bords de l'écu elles ne sont point entières. *Seminato.* §. On dit en *T. de Chasse*, qu'un cerf est mal-semé, quand il a plus d'andouillers d'un côté que de l'autre. *Che non ha i palchi uguali.*

SÉMÉIOLOGIE, ou SÉMÉIOTIQUE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite des signes & des indications des maladies, & de la santé. *Semejotica ; semejologìa.*

SEMELLE, s. f. Pièce de cuir qui fait le dessous du soulier, de la botte, de la pantoufle, & qui a à peu près la figure de la plante du pied. *Suolo ; suola.* On dit, dans le même sens, semelle de liège, semelle de feutre, semelle d'acier. §. Il se dit aussi d'un morceau de toile ou de drap dont on garnit le pied d'un bas de laine, de soie, &c. *Soletta, o suolo di calze.* §. On appelle semelles de crin, de petits matelas de crin, taillés en semelles pour mettre dans des souliers. *Suolo di crini.* §. On dit, sauter tant de semelles, pour dire, sauter un espace de terre qui contient tant de fois la longueur du pied d'un homme raisonnablement grand. *Saltar tante suole.* §. On dit populair. battre la semelle, pour dire, voyager à pied. Il se dit ordinairement des Artisans qui courent le pays en exerçant leur métier, & quelquefois des vagabonds. *Spronar le scarpe.*

SEMENCE, s. f. Grains que l'on sème. Il ne se dit proprement que du froment, du seigle, de l'orge & de l'avoine. *Semenza ; sementa ; semente ; seme.* §. Semence, se prend aussi généralement pour tout ce qui se sème, soit grains, soit graines, noyaux, pepins, &c. *Seme ; semente.* §. Les graines de melon, de citrouille, de concombre & de courge, sont appellées, les quatre semences froides. *Le quattro semenze fredde.* §. Semence, signifie aussi, la matière dont les animaux sont engendrés. *Compitura ; seme.* §. Il signifie fig. une cause éloignée, d'où il doit naître de certains effets dans leur temps. *Seme ; sementa ; semenza ; cagione ; origine ; principio.* §. On appelle semence de perles, de très-petites perles dont ordinairement quatre ou cinq ne pèsent qu'un grain. *Seme di perle.*

SEMER, v. a. Épandre de la graine ou du grain sur une terre préparée, afin de le faire produire & multiplier. *Seminare ; spargere il seme.* §. On dit, semer de l'oseille, du persil, du pourpier, de la laitue, des pavots, des œillets, du sainfoin, du lin, du pied d'alouette, &c. pour dire, semer de la graine d'oseille, de persil, de pourpier, de laitues, de pavots, &c. *Seminare acetosella, prezzemolo, ec.* §. On dit, semer un champ, semer des terres, semer une planche, une couche, pour dire, y répandre de la graine. *Seminar un campo, ec.* §. Il se met quelquefois absolument, en parlant des grains. Il fait bon semer ; c'est la saison de semer. *È la stagione di seminare.* §. On dit prov. il faut semer pour recueillir, semer avant que de recueillir, pour dire, qu'on ne doit point espérer de récompense, de profit, avant que d'avoir travaillé. *Chi vuol raccogliere convien che semini.* §. On dit fig. semer en terre ingrate, pour dire, faire du bien à une personne qui n'en a point de reconnoissance ; ou pour dire, donner des enseignemens, soit pour les mœurs, soit pour les sciences, à des personnes qui n'ont pas les dispositions nécessaires pour en profiter. *Seminar in terreno ingrato.* §. On dit figurément, semer l'argent, pour dire, distribuer de l'argent à plusieurs personnes, pour les attirer dans son parti. *Distribuire, spandere dei danajo.* On dit de même, cet homme sème l'argent, pour dire, il est extrêmement libéral. *Egli spande il danajo.* On dit figurément, semer la discorde, semer la zizanie entre les personnes, semer des erreurs, semer une mauvaise doctrine, semer de faux bruits, semer de fausses nouvelles, semer des libelles. *Seminar la discordia, la zizzania ; seminar errori, false dottrine, ec.* §. On dit proverbialement, semer des marguerites devant les pourceaux, pour dire, parler des choses sacrées devant des personnes profanes ; ou, dire devant des sots & des ignorans, des choses qui sont au-dessus de leur portée. *Gettar le perle a' porchi.*

SEMESTRE, adj. de t. g. Qui dure six mois. Il se dit des Compagnies qui servent par demi-année, comme le Grand Conseil, la Chambre des Comptes de Paris. *Che dura sei mesi.* §. Il se dit aussi des Officiers qui ne servent que six mois dans une Compagnie. Ainsi on dit, Conseiller d'État semestre. *Che esercita la carica di sei in sei mesi.* §. Semestre, s. m. l'espace de six mois consecutifs. Il ne se dit qu'en parlant de certains emplois qu'on est obligé de remplir pendant la moitié de l'année. *Semestre.* §. On appelle semestre de Janvier, le semestre qui commence le premier jour de Janvier ; & semestre de Juillet, le semestre qui commence le premier jour de Juillet. *Semestre di Gennajo ; semestre di Luglio.* §. Semestre, se dit aussi de la moitié d'une Compagnie qui sert par semestre. *I Ministri, o altri Uffiziali che sono in esercizio nel semestre.* §. On le dit des Officiers de guerre qui ont la liberté de s'absenter de leur Régiment pendant six mois. *Semestre.* §. On dit aussi, qu'un Officier a servi son semestre, pour dire, qu'il a servi à son Régiment les six mois qu'il est obligé d'y servir. *Servire nel suo semestre.*

SE-

SEMEUR, s. m. Celui qui sème du grain. *Seminatore*. §. On dit figurément, semeur de discorde, semeur de zizanie, &c. pour dire, un homme qui se plaît à brouiller, à diviser les esprits. *Seminator di discordia, di zizzania; commettimale*. Et, semeur de faux bruits, pour dire, celui qui répand des bruits désavantageux à quelqu' un. *Seminatore, spargitore, divolgatore di false nuove*.

SEMI, Mot pris du Latin, & qui signifie demi. Il ne se dit que lorsqu' il est joint à un autre mot, & n' est guère d' usage que dans les mots suivans. Les semi-Pélagiens, semi-Ariens; un semi-ton, en *Musique*; une fête semi-double; une semi-Prébende, un semi Prébendier, un semi-pite, une semi-preuve, une fleur semi-double. *I Semipelagiani; i Semiariani; un semituono; una festa semidoppia, ec.*

SEMILLANT, ANTE, adj. Remuant, extrêmement vif. Il est du style fam. *Nabisso; fistolo; facimale; che mai sta fermo*.

SÉMINAIRE, s. m. Lieu destiné pour élever, instruire, former des Ecclésiastiques dans la piété & dans les autres devoirs de leur état. *Seminario*. §. Il se prend aussi pour tous les Ecclésiastiques qui demeurent dans le Séminaire. *Seminario; tutti i Seminaristi*.

SÉMINAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* Qui a rapport à la semence. *Seminale*.

SÉMINARISTE, s. m. Celui qui est élevé, instruit dans un Séminaire. *Seminarista; convittore d' un Seminario*.

SEMOIR, s. m. Espèce de sac où le semeur met les grains qu' il répand sur la terre. *Sacco da porvi il grano che si semina*. §. On appelle aussi semoir, des machines inventées depuis peu, pour distribuer la semence avec plus d' exactitude & d' économie qu' il n' est possibile de le faire quand on sème à la main. *Seminatore*.

SEMONCE, s. f. Invitation faite dans les formes pour quelque cérémonie. *Invito*. §. Semonce, se dit aussi d' un avertissement fait par quelqu' un qui a autorité. *Ammonizione*.

SEMONCEUR, s. m. V. Semoneur.

SEMONDRE, v. a. Inviter, convier à quelque cérémonie, à quelque action publique. Il n' est plus guère d' usage qu' à l' infinitif, & dans ces phrases: Semondre à des obsèques, à un convoi, à un enterrement, à un service pour un mort. Le maître des cérémonies est allé semondre le Parlement de se trouver à une telle cérémonie. Il vieillit. *Invitare*.

SEMONEUR, s. m. Celui dont la fonction est de porter des billets pour certaines convocations. *Invitatore*.

SEMOULE, s. f. Pâte faite avec la farine la plus fine, réduite en petits grains. *Semola*.

SEMPER VIRENS, Expression latine, qui signifie, toujours verdoyant, & qui est en usage parmi les Jardiniers Fleuristes, pour distinguer une sorte de chevrefeuille, qui, pendant toute l' année, même pendant l' hiver, porte des feuilles & des fleurs. *Sorta di madreselva, o caprifoglio sempre verde*.

SEMPITERNEL, ELLE, adj. Il n' est plus d' usage qu' en cette phrase: Une vieille sempiternelle, pour dire, une femme très-vieille. Il est du style fam. *Sempiterno*.

SEMPLE, s. m. *T. d'Arts*. Composé d' un nombre de ficelles, proportionné au genre de l' étoffe qu' on veut fabriquer. *Scempio*.

SEMPLEN, s. f. Sorte de plante. *Sesamo; sisamo; giuggiolina*.

SÉNAT, s. m. Assemblée de plusieurs personnes considerables, dans laquelle réside la principale autorité en certains États. *Senato*. §. Les Orateurs & les Poëtes donnent quelquefois le nom de Sénat aux Parlemens. Cet auguste Sénat. *Questo augusto Senato*. §. Il se dit aussi en quelques endroits, de l' Assemblée des personnes dont est composé un Tribunal de Justice qui juge en dernier ressort: & c' est dans cette acception, qu' on dit, le Sénat de Chambery, le Sénat de Nice. *Il Senato di Sciamberì, il Senato di Nizza*.

SÉNATEUR, s. m. Celui qui est membre du Sénat. *Senatore*. On appelle à Rome, le Sénateur, celui qui est à la tête du Corps de Ville. *Il Senator Romano*.

SÉNATORIAL, ALE, adj. Qui appartient au Sénateur. *Senatorio; il Senatore*.

SÉNATORIEN, ENNE, adj. Qui est de famille de Sénateur. *Di stirpe senatoria*.

SÉNATRICE, s. f. Femme de Sénateur. Il ne se disoit que des femmes des Sénateurs de Pologne, *La moglie del Senatore*.

SÉNATUS-CONSULTE, s. m. *T. de Droit Romain*. Décision du Sénat. *Decreto, ordinanza del Senato*.

SENAU, s. m. Espèce de petit bâtiment dont on se sert sur mer, sur-tout pour la course. *Sorta di nave da corseggiare*.

SÉNE, s. m. Arbrisseau qui croît au Levant, & dont on nous apporte les feuilles, que l' on nomme aussi Séné. C' est un grand purgatif. *Sena*. On appelle follicules de Séné, l' enveloppe de la semence du Séné. *Follicole, o follicule di sena*.

SÉNÉ BÂTARD, ou EMÉRUS, s. m. Arbrisseau qui croît naturellement dans la plupart des contrées méridionales de l' Europe, & que l' on cultive dans les jardins pour l' ornement. On l' a nommé Séné batard, à cause de quelques vertus un peu analogues à celles du vrai Séné. *Sena bastarda*.

SÉNÉCHAL, s. m. Officier qui, dans un certain ressort, est Chef de la Justice, & qui est aussi Chef de la Noblesse, quand elle est convoquée pour l' arrière-ban. Les Sénéchaux de la Noblesse ne rendent plus la Justice que par des Lieutenans de robe longue. *Siniscalco; Seniscalco*. §. Sénéchal, est aussi un Officier Royal de robe longue, qui est Chef d' une Justice subalterne. *Siniscalco*. §. Sénéchal, se dit en quelques endroits du principal Officier de Justice, des Seigneurs particuliers qui ont haute, moyenne & basse Justice. *Siniscalco; bailo; podestà*.

SÉNÉCHAUSSÉE, s. f. Étendue de la juridiction d' un Sénéchal. *Siniscalchia; siniscalcato*. §. Sénéchaussée, signifie aussi, le lieu où se tient le Tribunal dont le Sénéchal est le chef. *Tribunal del Siniscalco*.

SENEÇON, s. m. Espèce de plante qu' on donne ordinairement à certains oiseaux. Il est aussi employé en Médecine. *Cardoncello; spelliciosa*.

SENEGALI, s. m. Petit oiseau du Senegal. *Senegalino*.

SÉNÉGRÉ, ou FENU-GREC, s. m. Plante. *Fiengreco; fieno-greco*.

SENELLE, s. f. Sorte de petite prune. *Sorta di piccola susina in Francia*.

SÉNESTRE, adj. de t. g. Gauche. *Sinistro; manco*.

SÉNESTRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des pièces qui en ont d' autres à leur gauche. *Sinistrato*.

SÉNESTROCHÈRE, s. m. *T. de Blason*, qui se dit du bras gauche représenté dans un écu, par opposition à dextrochère. *Braccio sinistro*.

SÉNEVÉ, s. m. On appelle ainsi la menue graine dont on fait la moutarde, & la plante qui produit cette graine. Cette plante a les mêmes vertus que le cresson alenois. *Senapa*.

SÉNIEUR, s. m. Nom qu' on donne dans plusieurs Communautés au plus ancien. *Anziano*.

SENS, s. m. Faculté de l' animal, par laquelle il reçoit l' impression des objets extérieurs & corporels. *Senso; sentimento; senno*. §. On dit, ne refuser rien à ses sens, donner tout à ses sens, pour dire, s' abandonner à tous les plaisirs que les sens demandent. *Vivere secondo i sensi; abbandonarsi all' appetito de' sensi*. Et, mortifier ses sens, pour dire, se priver des plaisirs des sens. *Mortificare i sensi, gli appetiti sensuali*. §. On dit fig. mettre, appliquer tous ses sens, & fam. tous ses cinq sens de nature à quelque chose, pour dire, y employer tous ses soins, toute son industrie. *Applicarsi con tutto lo studio, con tutta l' attenzione a qualche cosa*. §. Sens, signifie encore, la faculté de comprendre les choses, & d' en juger selon la droite raison. *Senso; senno; intelletto, intelligenza; cervello; sentimento, giudizio*. §. On appelle, sens commun, la faculte par laquelle la plupart des hommes jugent raisonnablement des choses. *Giudizio; senno comune a tutti gli uomini*. §. Sens, se prend pour la signification qu' a un discours, un écrit. *Senso; significato; significazione*. §. Sens, signifie aussi, avis, opinion, sentiment. *Senso, opinione, parere; avviso; consiglio; sentimento*. §. Sens, signifie encore, le coté d' une chose, d' un corps. *Verso; lato*. Tournez-la de ce sens-là. Cela a tant de pieds en tout sens. *Voltatela per quel verso; quella cosa ha tanti piedi per tutti i versi*. §. Il se dit fig. des affaires, & même des personnes. Il a pris cette affaire-là de tous les sens qu' on a pu imaginer; j' ai tourné cet homme-là de tous les sens, & je n' en ai pu rien tirer, rien apprendre. *Verso; lato; parte*. §. A contre sens, adv. Dans un sens contraire. *All' opposto*. §. Sens dessus dessous, façon de parler adverbiale, & du style familier, qui signifie, qu' une chose est tellement bouleversée, qu' on ne reconnoit plus ni le dessus ni le dessous. *Sossopra; in un fascio; in un viluppo*. §. On dit aussi, sens devant derrière, pour dire, qu' on ne reconnoit plus ce qui doit être derrière, ni ce qui doit être devant. *Arrovesciato; sconvolto*.

SENSATION, s. f. Impression que l' ame reçoit des objets par les sens. *Sensazione*.

SENSÉ, ÉE, adj. Qui a bon sens, qui a de la raison, du jugement. *Assennato, sensato; giudizioso; pien di senno; savio*. §. Il signifie aussi, qui est fait conformement à la raison, au bon sens. *Assennato; giudizioso; saggio; condito di senno*.

SENSÉMENT, adv. D' une manière sensée, d' une manière judicieuse. *Sensatamente; giudiziosamente*.

SENSIBILITÉ, s. f. Qualité par laquelle un sujet est sensible aux impressions des objets. *Sensibilità*. §. Il se dit de même dans les choses morales. Avoir une grande sensibilité pour la gloire, la sensibilité sur le point d' honneur. *Sensibilità; dilicatezza*. §. Sensibilité du cœur, se dit, tant des sentimens d' humanité qui font qu' on est touché des miséres d' autrui, que des sentimens de tendresse & d' amour. *Sensibilità; tenerezza; senso d' umanità*.

SENSIBLE, adj. de t. g. Qui se fait sentir, qui fait impression sur les sens. *Sensibile; sensato; che cade sotto i sensi*. §. Il s' emploie aussi au figuré, & dans les choses morales. *Vivo; sensibile*. §. Il signifie encore, qui a du sentiment, qui reçoit aisément l' impression que font les objets. *Sensibile; sensitivo; dilicato*. §. Il s' emploie aussi dans le moral. Sensible aux maux d' autrui, sensible à l' amitié. *Sensibile a' mali altrui; sensibile, grato all' amicizia, all' affetto*. §. Sensible, signifie aussi, qui se fait apercevoir, qui se fait remarquer aisément. *Sensibile; sensitivo*. Le flux de la mer n' est sensible que proche des côtes. Cela est sensible, vous doutez de cette vérité, je vais vous la rendre sensible, &c. §. On appelle en *Musique*, note sensible, la note qui fait un demi-ton au-dessous de la tonique. *Nota sensibile*.

SENSIBLEMENT, adv. D' une manière sensible & perceptible. *Sensibilmente; sensibilemente*. §. Il signifie aussi, d' une manière sensible, & qui affecte le cœur. *Dolorosamente; vivamente*.

SENSITIF, IVE, adj. Qui a la faculté de sentir. Il ne se dit que dans le didactique. *Sensitivo*.

SENSITIVE, s. f. Espèce de plante qu' on appelle ainsi, parce que dès qu' on la touche, elle replie ses feuilles. *Sensitiva; vergognosa; mimosa*.

SENSORIUM, s. m. *T. didactique*. Les Philosophes appellent ainsi la partie du cerveau, qui passe pour être le siége de l' ame, & sur laquelle ils sont partagés. *Sensorio*.

SENSUALITÉ, s. f. Attachement aux plaisirs des sens. *Sensualità; voluttà*.

SENSUEL, ELLE, adj. Voluptueux, trop attaché aux plaisir des sens. *Sensuale; voluttuoso; libidinoso*. §. Sensuel, se met aussi quelquefois substantivement. *Sensuale; libidinoso*.

SENSUELLEMENT, adv. D' une manière sensuelle. *Sensualmente*.

SENTE, s. f. V. Sentier.

SENTENCE, s. f. Dit mémorable, apophtegme, maxime qui renferme un grand sens, une belle moralité. *Sentenza; apotegma; apoftegma*. §. On dit proverbialement d' un homme qui affecte de parler gravement, & de dire à tout propos des moralités générales, c' est un homme qui ne parle que par sentences. *Sputasenno; sputasentenze*. §. On appelle le Maître des sentences, Pierre Lombard, Evêque de Paris, qui a fait un traité théologique, intitulé, le livre des Sentences. *Il Maestro delle Sentenze*. §. Sentence, signifie aussi un Jugement rendu par des Juges inférieurs & subalternes. *Sentenza, decreto, decisione del Giudice*. §. Sentence, en parlant des Juridictions Ecclésiastiques, se dit aussi des Jugemens rendus par le Primat, de même que de ceux qui ont été rendus par l' Evêque ou par l' Archevêque, parce qu' en matière Ecclésiastique, l' appel est toujours recevable, à moins qu' il n' y ait trois sentences conformes. *Sentenza*. §. En termes de quelques Tribuneaux des Pays étrangers, sentence signifie toutes les décisions qu' on y fait, tous les Jugemens qui s' y rendent. Ainsi on appelle sentence, tous les Jugemens de la Rote. *Decisioni*. §. Sentence, se dit aussi du Jugement de Dieu contre les pécheur. *Sentenza; condanna, condannazione*.

SENTENCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SENTENCIER, v. a. Condamner quelqu' un par une Sentence. Il ne se dit qu' en matière criminelle, & n' est guère d' usage qu' au participe, & aux temps qui en sont formés. *Sentenziare; condannare per sentenza*.

SENTENCIEUSEMENT, adv. D' une manière sentencieuse. *Sentenziosamente; giudiziosamente; saviamente*.

SENTENCIEUX, EUSE, adj. Qui contient des maximes, des mots remarquables. *Sentenzioso, grave*. Il s' emploie aussi en parlant des personnes. Ainsi on dit d' un homme qui s' explique ordinairement par sentences, par maximes, que c' est un homme sentencieux. *Uomo sentenzioso*.

SENTEUR, s. f. Odeur, ce qui frappe l' odorat. *Odore*. §. Senteur, absolument, se prend d' ordinaire pour parfum ou pour une composition qui rend une odeur agréable: & alors il se met le plus souvent au plurie. *Odori; profumi*. On dit au singulier, des eaux de senteur, de la poudre de senteur, des gants de senteur, des sachets de senteur. *Acque d' odore; polvere oderifera, ec.*

SENTI, IE, part. Il est en usage au propre & au figuré. V. le verbe.

SENTIER, s. m. Chemin étroit au travers des champs, des bois, &c. *Sentiero; strada; via; calle; viottolo*. §. Il se dit aussi au figuré. Sui-

vre les sentiers de la vertu. *Battere o seguitare il sentiero, le vie della virtù.*

SENTIMENT, s. m. Perception que l' ame a des objets, par le moyen des organes, des sens. *Sentimento; senso; sensazione.* §. Il signifie de même, la faculté qu' a l' ame de recevoir l' impression des objets par le sens. *Sentimento; senso.* §. Sentiment, se dit encore de l' action & de la fonction des esprits des animaux. *Sentimento; senso.* Il n' y a plus de sentiment dans son bras. Il a perdu le sentiment. §. Sentiment, se dit des affections, des passions & de tous les mouvemens de l' ame. *Sentimento.* Sentiment d' honneur, de probité; sentiment d' amour, de tendresse, sentiment de haine, &c. *Sentimento; stimolo d' onore, di probità, d' affetto, di tenerezza, d' odio, ec.* §. On dit absolument, avoir des sentimens, pour dire, avoir des sentimens d' honneur, de générosité, de probité, &c. *Aver sentimenti d' onore, di generosità, ec.* Et, être capable de sentimens, se piquer de sentimens, pour dire, avoir l' ame sensible, délicate, se piquer de sensibilité, de délicatesse d' ame. *Esser capace di sentimenti nobili; farsi pregio d' avere un cuor sensibile, affettuoso, ec.* §. On appelle sentimens naturels, certains mouvemens qui sont inspirés par la nature. *Sentimenti naturali.* On dit, dans le même sens, ce père a perdu tous les sentimens de la nature. Il n' a aucun sentiment d' humanité. *Quel padre ha perduti tutti i sentimenti della natura; egli non ha senso veruno d' umanità.* §. On dit par plaisanterie, pousser les beaux sentimens, pour dire, affecter de dire des choses recherchées & passionnées en matière de galanterie. *Affettar di dire cose studiate, pellegrine, o da innamorato.* §. Sentiment, signifie aussi, l' opinion qu' on a de quelque chose, ce qu' on en pense, ce qu' on en juge. *Sentimento; giudizio; concetto; opinione; pensiero; parere; avviso.* §. Il signifie encore, la connoissance que nous avons de ce qui se passe dans notre ame, sans aucun secours des sens. *Sentimento interno.* §. Sentiment, en parlant des chiens, se dit de leur odorat. *Odorato de' cani.*

SENTINE, s. f. La partie la plus basse du navire, dans laquelle s' écoulent toutes les ordures. *Sentina; fogna della nave.* §. En parlant d' une ville où l' on donne retraite à toutes sortes de gens, on dit figurément, que c' est la sentine de tous vices. *Sentina, ricettacolo di tutti i vizj.*

SENTINELLE, s. f. Fantassin qui fait le guet le jour ou la nuit pour la garde d' un Camp, d' une Place, d' un Palais, &c. & qui est détaché pour cela d' un corps de gens de guerre. *Sentinella; guardia; ascolta.* §. Sentinelle, se prend aussi pour la fonction de la Sentinelle. *Sentinella.* §. On dit figurément, relever quelqu' un de Sentinelle, pour dire, lui reprocher avec hauteur, avec insulte, la faute où il est tombé. Il est familier. *Rimproverare; rinfacciar un fallo; far un solenne rabbuffo.* §. On dit figurément, mettre quelqu' un en sentinelle, pour dire, le mettre en un endroit où il puisse observer ce qui se passe. *Metter di guardia; far fare la guardia a qualcheduno.*

SENTIR, v. a. Recevoir quelque impression par le moyen des sens. *Sentire; provare.* Sentir du froid, sentir une grande douleur de tête, sentir une pesanteur dans les bras, sentir des inquiétudes dans les jambes. Il ne se dit point des simples perceptions de la vue & de l' ouie. *Sentire, provar freddo; esser travagliato da un gran dolore di capo; sentire una gravezza nelle braccia, ec.* Il s' emploie aussi, en parlant des différentes affections de l' ame. Il a senti une grande joie de la nouvelle qu' il a reçue. Il a senti une grande affliction de la mort de son fils. *Sentire; provare.* §. Sentir, signifie figurément, avoir le cœur touché, l' ame émue de quelque chose d' extérieur. Il sent comme il doit le bien qu' on lui fait, il ne sent point les affronts, il ne sent point la perte qu' il a faite, &c. *Sentire; esser sensibile; esser commosso.* §. Sentir, signifie aussi, flairer. *Sentire; odorare; fiutare.* §. Sentir, signifie aussi, exhaler, répandre une certaine odeur. *Sentire; odorare; esalare; mandar fuori un odore.* Sentir mauvais. *Puzzare; appestare.* Étant mis absolument, dans le même sens, il signifie, sentir mauvais. *Puzzare.* §. Sentir, se dit du goût, de la saveur d' une viande, d' une boisson. *Sapore; aver sapore.* Cette soupe ne sent rien, cette eau sent la terre. *Quella zuppa non sa di nulla; quest' acqua sa di terra.* §. Sentir, signifie quelquefois, s' appercevoir, connoître. *Sentire; intendere; conoscere; riconoscere; accorgersi.* §. On dit proverbialement, qu' un homme sent de loin, pour dire, qu' il découvre, qu' il prévoit les choses de loin. *Uomo accorto, che vede da lontano.* §. Il signifie quelquefois, Éprouver. V. §. Sentir, v. n. Il signifie, avoir les qualités, les manières, l' air, l' apparence de... *Aver l' aria, l' apparenza, l' aspetto; sapere; sentire; partecipare; rassomigliare.* Il sent l' enfant de bonne maison, il sent l' homme de qualité, son homme de qualité; cette proposition sent l' hérésie. *Egli sente del fanciullo ben nato, dell' uomo di qualità. Quella proposizione sa d' eresìa.* On dit, dans le même sens, qu'un homme, qu' une femme sent son bien, pour dire, qu' ils ont les manières, l' un d'un homme bien né, l' autre d' une femme bien élevée. *Uomo, donna, che ha l' aspetto di persona ben nata.* §. Se sentir, connoître, sentir en quel état on est. *Sentirsi; accorgersi; riconoscersi; avvedersi dello stato in cui si è.* Il est si ravi, il a tant de joie, qu' il ne sent pas. Ce jeune homme, cette jeune fille commence à se sentir. §. On dit d' une personne engourdie de froid, ou qui a été long temps dans une même situation, qu' elle ne se sent pas. *Egli è intermentito, indolenzito, intirizzito di freddo.* §. On dit figurément dans ce sens, qu' un homme se sent, se sent bien, pour dire, qu' il connoît bien les qualités, les forces, les ressources qu' il a, ce que l' on doit à son rang, à son mérite. *Conoscersi; saper quel che si può, quel che si dee.* §. On dit, se sentir de quelque chose, pour dire simplement, sentir quelque chose. *Sentire, o sentirsi, o risentir gli effetti di qualche cosa.* Depuis quand commence-t-il à se sentir de la goutte? *Quanto tempo è ch' egli ha cominciato a sentir la podagra?* §. On dit, il ne se sent pas de joie; pour dire, il est si pénétré, si occupé de sa joie, qu' elle lui ôte tout autre sentiment. *Egli non cape in se per la gioja; egli è fuor di se per la gioja.* §. On dit, se sentir de quelque mal, de quelque bien, pour dire, en avoir quelque reste. *Sentirsi di qualche male, di qualche bene, risentirne gli effetti.* §. Il signifie aussi, avoir part au bien ou mal. *Sentirsi; aver parte; partecipare a un bene, o ad un male.* S' il y a du bien ou du mal, il s' en sentira.

SEOIR, v. n. Être assis, être dans une posture où le corps porte sur les fesses. *Sedere.* Il n' est plus en usage qu' à ses participes, séant & sis. V. Séant & Sis. §. On le disoit aussi autrefois au réciproque, se seoir; mais il est pareillement vieux. On dit, s' Asseoir. V. §. Seoir, verbe neutre. Être convenable à la personne, à la condition, au lieu, au temps, &c. Ce verbe, dont l' infinitif n' est plus en usage, ne s' emploie que dans certains temps, & toujours à la troisième personne du singulier ou du pluriel. *Esser convenevole; star bene; affarsi.*

SEP, s. m. Le bois dans lequel on enclave le soc de la charrue. *Dentale.*

SÉPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut séparer. *Separabile.*

SÉPARATIF, IVE, adj. Qui sépare. *Separativo.*

SÉPARATION, s. f. Action de séparer. *Separazione; separamento.* §. En Chimie, on dit, la séparation des métaux, pour dire, l' action par laquelle on sépare des métaux qui étoient mêlés ensemble. *Separazione, spartimento de' metalli.* §. Il se dit quelquefois de la chose même qui sépare. Ainsi on dit, il faut ôter cette séparation, pour dire, il faut ôter cette cloison, cette haie qui fait la séparation. *Spartimento; divisione.* §. On appelle séparation de corps entre mari & femme, la Sentence ou l' Arrêt par lequel il est permis à un mari de ne plus habiter avec sa femme, & à une femme de ne plus habiter avec son mari. *Separazione di corpo tra marito e moglie.* §. On appelle de même, séparation de biens, la Sentence ou l' Arrêt qui rompt la communauté de biens. *Separazione di beni.*

SÉPARATOIRE, s. m. *T. de Chim.* Vaisseau de figure oblongue. *Separatorio.* §. *T. de Chir.* *Separatorio del pericraneo.*

SÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉPARÉMENT, adv. À part l' un de l' autre. *Separatamente; spartatamente; disunitamente; distintamente; a parte; in disparte; dispersè; alla dispartita.*

SÉPARER, v. a. Désunir des parties d' un même tout, qui étoient jointes ensemble. *Separare; disgiugnere; dividere; disunire; spartire.* §. Il se dit aussi des choses qui étoient mal rangées, & qu' on n' a fait qu' ôter les unes d' auprès des autres, pour les mettre dans un meilleur ordre. *Separare; scernere; cernere; sceverare; mettere a parte.* §. Il se dit encore, en parlant de certaines choses de différente espèce, qui étoient sans distinction les unes avec les autres. *Separare; segregare; disgiugnere.* §. On dit, séparer deux hommes, deux animaux qui se battent, pour dire, faire cesser leur combat, en les éloignant l' un de l' autre. *Spartire; separare.* §. On dit, cette rivière sépare ces deux Provinces, les Pyrénées séparent la France d' avec l' Espagne, pour dire, cette rivière sert de bornes communes à ces deux Provinces, les Pyrénées servent de bornes communes à la France & à l' Espagne. *Separare; dividere.* §. Séparer, s' emploie aussi généralement pour dire, faire que deux personnes, deux animaux, deux choses ne soient plus ensemble. *Separare; scompagnare.* §. Il signifie encore, diviser un tout par quelque chose qu' on met entre les différentes parties. *Spartire; dividere.* §. On dit à peu près dans le même sens, séparer les biens, les héritages. *Dividere.* §. Séparer, signifie aussi simplement, partager. Et c' est dans cette acception, qu' on dit, séparer les cheveux sur le front. *Spartire; distribuire.* §. Il est aussi réciproque. L' écorce de cet arbre s' est séparée du bois. Après avoir causé quelque temps ensemble, ils se séparèrent. *Separarsi; dividersi; spartirsi, ec.*

SEPEAU, ou CÉPEAU, s. m. Tronc de bois surquel les ouvriers frappent les monnoies. *Ceppo da coniare le monete.*

SÉPÉE, s. f. Touffe de plusieurs arbres qui ont poussé d'un même tronc, ou racine. *Cesto d' alberi.*

SEPOULES, s. f. pl. *T. de Drap. Cannelli.*

SEPOULEUSES, s. f. pl. *T. de Drap. Donne che caricano i cannelli.*

SEPS, s. m. Lézard dont les jambes & les pieds sont si courts & si peu apparens, qu' il ressemble à un serpent. *Sorta di lucertola che ha le gambe così piccole, che sembra un serpente.*

SEPT, adj. numéral de t. g. Nombre impair qui suit immédiatement le nombre de six. Le P se prononce comme un T, & la finale ne se prononce pas lorsque sept est suivi immédiatement d' un substantif qui commence par une consonne. Dans les autres occasions, le T se prononce. *Sette.* Sept, se met quelquefois pour septième. Charles sept. Le sept du mois. *Carlo settimo. Il dì sette del mese.* §. Il est aussi quelquefois substantif. Un sept de chiffre. Dans un jeu de cartes, on appelle un sept, la carte qui est marquée de sept points. *Un sette.*

SEPTANTE, adj. numéral de t. g. Soixante & dix, nombre composé de sept dixaines. Il n' est guère d' usage. *Settanta.* §. On dit absolument, les Septante, pour dire les soixante & dix Interprêtes qui, suivant l' opinion commune, par ordre de Ptolomée Philadelphe, Roi d' Égypte, traduisirent les Livres de l' Ancien Testament d' Hébreu en Grec. *I Settanta.*

SEPTEMBRE, s. m. Le mois qui étoit le septième de l' année quand on la commençoit au mois de Mars, & qui est présentement le neuvième. *Settembre.*

SEPTEMVIR, s. m. Magistrat de Rome. *Settemviro.*

SEPTÉNAIRE, adj. de t. g. On dit nombre septénaire, pour dire, nombre de sept. *Numero settenario.* §. On appelle Septénaire, celui qui, pendant sept années consécutives, a professé dans une Université. *Settenarj eran detti coloro che erano stati lettori in una Università per lo spazio di sette anni.* §. Il est aussi substantif, & il signifie, un des espaces de la vie de l' homme, quand on en divise tout le cours en plusieurs parties chacune de sept ans, à compter du jour de la naissance. *Settenario.*

SEPTENNAL, ALE, adj. Qui arrive tous les sept ans. *Che viene ogni sette anni.*

SEPTENTRION, s. m. Nord, un des poles du monde, celui qui dans nos climats, est élevé sur l'horison. *Settentrione; tramontana; norte; aquilone.* §. On dit, qu' un pays est au septentrion d' un autre, pour dire, qu' il est plus proche du septentrion. *Paese settentrionale rispetto a un altro, posto al settentrione.*

SEPTENTRIONAL, ALE, adj. Qui est du côté du septentrion. *Settentrionale.*

SEPTIÈME, adj. de t. g. (Le p ne se prononce point.) Nombre ordinal, qui suit immédiatement le sixième. *Settimo.* §. Il est aussi substantif, & signifie, la septième partie d'un tout. *Un settimo; una settima parte.* §. On dit quelquefois, le septième du mois, le septième de la lune, pour dire, le septième jour du mois, de la lune. *Il dì sette, o il settimo del mese, della luna.* §. On dit d' une femme grosse, qu' elle est dans son septième, ou dans son sept, pour dire, qu' elle est dans le septième mois de sa grossesse. *Ella è nel settimo mese di sua gravidanza.* Dans certaines maladies, on dit, que le malade est dans son septième, ou dans son sept, dans le sept, pour dire, qu'il est dans le septième jour de sa maladie. *L' ammalato è in settima, è nel settimo della malattia.* §. Septième, se dit encore au jeu du Piquet, d' une suite de sept cartes de même couleur; & alors il est féminin. Une septième major, une septième du Roi. *Una settima.*

SEPTIÈMEMENT, adv. (Le p ne se prononce point.) En septième lieu. *In settimo luogo.*

SEPTIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Il se dit des topiques qui font pourrir les chairs sans causer beaucoup de douleur. *Putrefattivo.*

SEPTUAGÉNAIRE, adj. de t. g. (Le p se prononce dans ce mot & dans le suivant.) Agé de soixante & dix ans. Il est aussi substantif. *Settuagenario; che ha settant' anni.*

SEPTUAGÉSIME, s. f. *T. de Calendrier Ecclés.* On appelle ainsi le Dimanche qui précède la Sexagesime, & qui est le troisième avant le premier Dimanche de Carême. *Settuagesima.*

SEPTUM, s. m. *T. d'Anat.* Mot latin qui signifie cloison, séparation, ce qui entoure. Il se dit des membranes qui séparent quelques parties du corps les unes des autres. *Spartimento; tramezzo.* §. On appelle, septum transversum. La mem-

membrane musculeuse qui sépare la poitrine du bas-ventre. *Settotraverso ; diaframma*. V. Diaphragme.

SEPTUPLE, s. m. & adj. de t. g. Sept fois autant. *Settuplo*. Il a du bien au septuple de ce qu' il en avoit.

SÉPULCRAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport au sépulcre. *Sepolcrale ; sepulcrale*. §. On dit fig. voix sépulcrale, pour dire, une voix qui semble sortir du tombeau. *Voce tetra, sepolcrale*.

SÉPULCRE, s. m. Tombeau, monument, lieu particulier destiné pour y mettre un corps mort. Il ne se dit plus dans le style ordinaire, que pour signifier les tombeaux des Anciens. *Sepolcro ; avello ; tomba ; monumento*.

SÉPULTURE, s. f. Lieu où l' on enterre un corps mort. *Sepoltura ; sepultura ; sepolcro*. §. Sépulture, se prend aussi pour l'inhumation même. *Sepoltura ; sepultura ; sotterramento*. Dans ce sens, on dit, il a été privé des honneurs de la sépulture, pour dire, on n'a point fait à son inhumation les cérémonies convenables, usitées. *Egli è stato privato degli onori della sepoltura*. On dit aussi, il a été privé de la sépulture ecclésiastique, pour dire, il n'a point été enterré en terre sainte. *Egli è stato privato della sepoltura ecclesiastica*. §. On appelle droit de sépulture, le droit qu'on a d' être enterré en quelque endroit d' une Église. Et, droits de sépulture, ce qui est dû au Curé ou à l' Église pour l' inhumation d' un mort. *Dritto o dritti di sepoltura*.

SÉQUELLE, s. f. Nom collectif. Il se dit par mépris d' un nombre de gens qui sont attachés au parti, aux sentimens, aux intérêts de quelqu' un. Il est du style famil. *Aderenti ; partigiani*.

SÉQUENCE, s. f. *T. de certains jeux de cartes*. Suite de plusieurs cartes de même couleur, & du moins au nombre de trois, dans le rang que le jeu leur donne. *Seguito di più carte*. §. On appelle aussi séquence, l' arrangement particulier que chaque Cartier a coutume de donner à ses jeux de cartes. *Ordine, disposizione delle carte*.

SÉQUESTRATION, s. f. Action par laquelle on met quelque chose en séquestre. *Sequestro ; staggimento*.

SÉQUESTRE, s. m. État d' une chose litigieuse, remise en main tierce par ordre de Justice, ou par convention des Parties, jusqu' à ce qu' il soit réglé & jugé à qui elle appartiendra. *Sequestro ; staggimento ; staggina*. §. Il se dit de même des personnes. Les parens sont demeurés d' accord de mettre cette fille en séquestre dans un tel Monastère, chez une telle Dame. *Mettere in luogo di custodia*. §. Il signifie aussi, en *T. de Droit*, celui entre les mains de qui les choses sont mises en séquestre. *Colui che è dipositario delle cose sequestrate*.

SÉQUESTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉQUESTRER, v. a. Mettre en séquestre. *Sequestrare ; staggire*. §. Il signifie figur. écarter, séparer des personnes d' avec quelques autres. En ce sens, on le dit quelquefois des choses. *Sequestrare ; separare ; appartare ; allontanare*.

SEQUIN, s. m. Sorte de monnoie d' or qui a grand cours à Venise & dans le Levant. *Zecchino*.

SÉRAIL, s. m. Nom particulièrement affecté aux Palais qu' habitent les Empereurs des Turcs. *Serraglio ; il Palazzo degl' Imperadori Ottomani*. §. Il se dit plus communément, mais improprement, du Palais, ou de la partie du Palais du Grand Seigneur où les femmes sont renfermées, dont le véritable nom est le Harem. En ce sens on dit aussi des Grands du pays, & de plusieurs autres Princes Mahométans, qu' ils ont des Sérails. *Serraglio*. §. Sérail, se dit encore de toutes les femmes qui sont dans le Sérail, & de leur suite. C' est dans cette acception, qu' on dit, le Grand Seigneur a marché, mais son Sérail n' a pas suivi. *Serraglio*. §. Il se dit abusivement d' une maison où quelqu' un tient des femmes de plaisir. *Serraglio*.

SÉRAN, s. m. *T. de Crinier, & de Cordier*. C' est un instrument de crinier, ou de cordier qui a un fond de bois, où sont près à près plusieurs rangs de pointes de fer, au travers desquelles on passe plusieurs fois le chanvre, le lin, ou le crin, quand on accommode le crin, le lin, ou le chanvre. *Pettine di ferro da pettinare lino, canapa, ec.*

SÉRANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉRANCER, v. a. C' est passer le lin, le chanvre, & le crin par le séran. *Pettinare il lino, la canapa, ec.*

SÉRANCOLIN, s. m. Sorte de marbre de couleur d' agate, qui tire son nom du lieu des Pyrénées où se trouve la carrière. *Marmo serancolino*.

SÉRAPH, s. m. Monnoie d' or de Turquie, valant environ douze livres de Venise. *Moneta Turca*.

SÉRAPHIN, s. m. Esprit céleste de la première Hiérarchie des Anges. *Serafino*.

SÉRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Séraphins. *Serafico*. §. On appelle saint François d' Assise, le Séraphique saint François. Et les Religieux Franciscains appellent leur Ordre, l' Ordre séraphique. *Il serafico Padre S. Francesco, l' Ordine serafico*.

SÉRASQUIER, s. m. Nom que les Turcs donnent à un Général d' armée. *Seraschiere*.

SERDEAU, s. m. Officier de la Maison du Roi, qui reçoit des mains des Gentilshommes Servans, les plats que l' on dessert de la table de Sa Majesté. *Sorta di uffiziale di bocca nelle corti*. Il signifie aussi, le lieu où l' on porte les plats de cette desserte, & où mangent les Gentilshommes Servans. *Dispensa ; canova*.

SEREIN, EINE, adj. Qui est clair, doux & calme. Il ne se dit proprement que de la constitution de l' air. *Sereno ; chiaro*. §. On dit fig. qu' un homme a le visage serein, le front serein, lorsqu' il porte sur son visage, sur son front, des marques de tranquillité d' esprit. *Sereno ; tranquillo ; lieto ; gajo ; allegro*. §. On dit fig. & poét. jours sereins, pour dire, jours heureux. *Di sereni, fortunati, lieti*. §. Serein, se dit aussi quelquefois de l' esprit. Le matin on a ordinairement l' esprit plus ouvert & plus serein. *Sul mattino la mente, lo spirito è più sereno*. §. On appelle goutte sereine, la privation soudaine de la vue, causée par l' obstruction du nerf optique. *Gotta serena*. §. Serein, s. m. vapeur froide & maligne, qui retombe au coucher du soleil. *Sereno*.

SÉRÉNADE, s. f. Concert de voix ou d' instrumens, que l' on donne le soir, la nuit, dans la rue sous des fenêtres. *Serenata*.

SÉRÉNISSIME, adj. de t. g. Titre qu' on donne à quelques Souverains & à quelques Princes. *Serenissimo*.

SÉRÉNITÉ, s. f. État du temps, de l' air, qui est serein. *Serenità*. §. On dit fig. la sérénité du visage, la sérénité de l' esprit. *Serenità del volto, della mente*. §. On dit aussi figur. rien ne trouble la sérénité de ses jours, pour dire, le bonheur de sa vie. *Nulla turba la serenità, la tranquillità, la felicità de' suoi giorni*. §. Sérénité, est aussi un titre d' honneur qu' on donne à quelques Souverains. *Serenità*.

SÉREUX, EUSE, adj. Aqueux. *Seroso ; acqueo*. §. Il signifie aussi, trop chargé, trop plein de sérosité. *Seroso*.

SERF, ERVE, s. m. & f. (f se prononce.) Qui n' est pas libre, qui est entièrement dépendant d' un maître. *Servo*.

SERFOUETTE, s. f. *T. de Jardin*. C' est un petit outil qui sert à mouver la terre, à donner un petit labour autour les plantes. *Zappettino a due denti*.

SERFOUETTER, ou SERFOUIR, v. a. *T. de Jardin*. C' est mouver la terre avec la serfouette, donner un petit labour avec la serfouette autour de quelques plantes potagères, comme pois, chicorées, laitues, &c. *Smuovere*.

SERFOUIR. V. Serfouetter.

SERGE, s. f. Sorte d' étoffe légère, faite de laine. Il y a aussi des serges faites de soie. *Rascia ; saja*.

SERGENT, s. m. Bas-Officier de Justice, dont la fonction est de donner des exploits, des assignations, de faire des exécutions, des contraintes, des saisies, d' arrêter ceux contre lesquels il y a décret. *Messo ; sergente ; birro*. §. Sergent, est aussi un Bas-Officier dans une Compagnie d' Infanterie. *Sergente*. §. On appelloit autrefois Sergent de bataille, ou Sergent général de bataille, un Officier général de l' armée, dont la fonction étoit de ranger les troupes en bataille sous les ordres du Général. *Sergente generale di battaglia*. §. On appelloit autrefois Sergens Majors d' un Régiment, d' une Place, ceux qu' on appelle aujourd' hui simplement Majors. *Sergente Maggiore*. §. Sergent, *T. de Menuisiers & autres Ouvriers en bois*, sorte d' outil dont on se sert pour tenir & joindre les pièces & planches de bois lorsqu' on veut les coller, ou les cheviller. *Sergente*.

SERGENTER, v. a. Presser par le moyen des Sergens. *Citare ; chiamare in Giudizio*. Il n' est plus guère d' usage au propre. Au figuré, il signifie, presser, importuner, fatiguer pour obtenir quelque chose. Il est du style fam. *Importunare ; molestare ; incalzare ; sollecitar vivamente*.

SERGENTERIE, s. f. Office de Sergent. *Uffizio di Sergente*.

SERGER, ou SERGIER, s. m. Ouvrier qui fait, qui fabrique des serges. *Fabbricante di saja, o rascia*.

SERGERIE, s. f. Manufacture & commerce de serge. *Fabbrica e commercio di saja*.

SERGETTE, s. f. *T. de Manufact.* C' est une serge légère & fine, que les Bénédictins réformés portent au lieu de chemise. *Sajetta*.

SERGETTERIE, s. f. Fabrique de serges. *Saje, e fabbrica di saje*.

SÉRIE, s. f. *T. de Mathématique*. Suite de grandeurs qui croissent ou décroissent suivant une certaine loi. *Serie*.

SÉRIEUSEMENT, adv. D' une manière grave & sérieuse. *Seriamente ; seriosamente ; con serietà*. §. Il signifie aussi, froidement. Il m' a reçu sérieusement. *M' ha accolto freddamente, con serietà*. §. Il signifie, sans plaisanterie. Je vous parle sérieusement. *Io non burlo ; io dico da senno, da vero, seriosamente*. §. Il signifie encore, tout de bon, avec suite, avec ardeur. *Caldamente ; con tutto l' animo*. §. On dit, prendre une chose sérieusement, pour dire, se formaliser d' une chose, quoiqu' elle ait été dite en badinant & sans aucun dessein d' offenser. *Offendersi di qualche cosa ; prenderla sul serio*.

SÉRIEUX, EUSE, adj. Grave. Il est opposé à enjoué, à gai. *Serio ; serioso ; grave*. §. On appelle pièce sérieuse, une pièce de théâtre plus grave, par opposition à pièce plus gaie. *Opera seria*. §. Il signifie aussi, solide, important ; alors il est opposé à frivole, léger, de peu de conséquence. *Serio ; grave ; importante ; di conseguenza, di gran considerazione*. §. En parlant d' un combat, on dit, que l' affaire devient sérieuse, pour dire, qu' elle devient considérable, hasardeuse. On le dit de même de plusieurs autres choses, comme des maladies, du jeu, &c. *L' affare diventa, si fa serio*. §. Il se prend encore pour sincère, vrai. *Serio ; vero ; sincero ; che non è da burla, o da giuoco*. Ce que je vous dis là est sérieux. Les protestations d' amitié qu' il vous fait sont sérieuses. *Quello che io vi dico è sincero, schietto, ec.* §. On dit, en *T. de Pratique*, qu' un contrat, qu' un traité est sérieux, pour dire, qu' il n' est pas simulé. On dit de même d' une dette, qu' elle est sérieuse, pour dire, qu' elle n' est point feinte, qu' elle n' est point simulée. *Vero ; non simulato*. Et, qu' une intervention est sérieuse, pour dire, qu' elle n' est point mendiée. *Serio ; che non è mendicato*. §. Sérieux, est aussi substantif, & signifie, gravité dans l' air, dans les manières. *Serietà ; gravità*. §. On dit d' un Acteur, d' un Comédien qu' il n' est bon que pour le sérieux, qu' il n' est pas bon pour le sérieux, qu' il joue bien dans le sérieux, pour dire, dans les rôles sérieux. *Attore che è buono, o che non val nulla per l' opere, per le parti serie, di carattere*. §. On dit, prendre une chose dans le sérieux, pour dire, la prendre pour vraie, quoiqu' elle n' ait été dite que par badinerie & par jeu. *Prender per vera una cosa detta per giuoco*. Et, prendre une chose au sérieux, pour dire, se formaliser d' une chose qui a été dite en badinant, & sans aucun dessein d' offenser. *Prendere una cosa sul serio ; offendersene ; aversene per offeso*.

SERIN, INE, s. m. & f. Petit oiseau dont le chant est fort agréable, & auquel on apprend à siffler, à chanter des airs. *Canario ; canarino ; passera di Canaria*.

SERINETTE, s. f. Instrument enfermé dans une boîte, duquel on joue par le moyen d' une manivelle, & dont le premier usage étoit d' instruire un serin. *Strumento per insegnare dell' ariette a' canarini*.

SERINGAT, s. m. Fleur blanche qui vient au printemps, & dont l' odeur est très-forte. *Sorta di fiore di primavera*.

SERINGUE, s. f. Petite pompe qui sert à attirer & à repousser l' air ou les liqueurs. *Sciringa ; scilinga ; schizzetto ; schizzatojo*.

SERINGUER, v. a. Pousser une liqueur avec une seringue. *Sciringare ; schizzettare*. §. On dit, seringuer une plaie, pour dire, jeter avec une seringue quelque liqueur dans une plaie pour la nettoyer. *Sciringare ; schizzettare una piaga*.

SERMENT, s. m. Affirmation d' une chose en prenant à témoin Dieu, ou ce que l' on regarde comme saint, comme divin. *Giuramento ; sagramento*. §. Il se prend aussi pour Jugement. V.

SERMENTÉ, ÉE, adj. Qui a pris le serment. *Giurato*.

SERMOLOGE, s. m. Livre contenant des sermons. V. Sermonnaire.

SERMENTAIRE. V. Livèche.

SERMON, s. m. Prédication, discours chrétien, qui ordinairement se prononce en chaire, dans une Église, pour instruire & pour exhorter le peuple. *Predica ; sermone*. §. Il se dit quelquefois dans le style familier, d' une remontrance ennuyeuse & importune. *Predica ; riprensione ; avvertimento lungo, fastidioso*.

SERMONNAIRE, s. m. Recueil de Sermons. *Libro di prediche*,

SERMONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SERMONNER, v. a. Il n' est guère d' usage que dans la conversation familière, pour dire, faire des remontrances ennuyeuses & hors de propos. *Sermoneggiare ; sermonare ; predicare ; far lunghe e tediose ammonizioni*.

SERMONNEUR, s. m. Il n' est guère d' usage que dans la conversation familière, en parlant d' un homme qui fait des remontrances hors de propos. Il se prend toujours en mauvaise part. *Sermonatore ; che sgrida sempre*.

SÉROSITÉ, s. f. Humeur aqueuse qui se mêle dans le sang & dans les autres humeurs. *Serosità*.

SERPE, s. f. Instrument de fer, large & plat, qui est recourbé vers la pointe, emmanché de bois, & dont on se sert pour couper du bois, pour émonder des arbres, pour les tailler, &c. *Ronca; roncola; roncone*. §. On dit prov. d' un ouvrage de la main, grossièrement fait, qu' il est fait à la serpe, qu' on en feroit autant avec une serpe. *Cosa fatta coll' accetta*. §. On dit figur. d' un ouvrage d' esprit mal fait, mal tourné, qu' il est fait à la serpe; & d' un homme mal fait, mal bâti, qu' il semble qu' il ait été fait avec une serpe. *Uomo mal fatto*.

SERPENT, s. m. Reptile. On comprend sous ce nom, les vipères, les couleuvres, les aspics, &c. *Serpe; serpente; biscia; angue*. §. On dit prov. d' une personne médisante, que c' est un vrai serpent, une langue de serpent. *Egli è un vero serpente, ha una lingua di serpente*. §. On dit prov. & fig. c' est un serpent que j' ai réchauffé dans mon sein, pour dire, c' est un ingrat qui s' est servi du bien que je lui ait fait pour me faire du mal. *Ingrato; perfido; traditore*. §. En parlant des choses qui sont dangereuses, mais dont le danger est caché sous une belle apparence, on dit fig. que le serpent est caché sous les fleurs. *Il serpente è nascoso sotto i fiori*. §. On appelle œil de serpent, certaines petites pierres dont on fait des bagues, & qui ressemblent à un œil de serpent. *Occhio di serpente*. §. On appelle serpent, un certain instrument de musique à vent, dont on se sert dans les chœurs de musique d' Église pour soutenir les voix; & qui est fait à peu près en forme d' un gros serpent. On appelle aussi serpent, celui qui joue de cet instrument. *Fagotto*.

SERPENTAIRE, s. f. Plante qui naît dans les baies à l' ombre, sur-tout dans les pays chauds. Ses feuilles sont vulnéraires. Sa racine séchée à l' ombre & mise en poudre, s' emploie en Médecine. *Serpentaria; dragontea*. §. Serpentaire, s. m. constellation de l' hémisphère boréal. *Serpentario*.

SERPÉNTE, s. f. *T. de Papetier*. C' est une sorte de papier pour faire de châssis. *Carta propria per fare delle impannate*.

SERPENTEAU, s. m. Le petit d' un serpent. *Serpentello; piccol serpente*. §. En parlant de feux d' artifice, on appelle serpenteaux, les petites fusées enfermées dans une grosse fusée, dont elles sortent avec un mouvement tortueux comme celui d' un serpent. *Razzi di fuoco artifiziato*.

SERPENTER, v. n. Il se dit des ruisseaux & des rivières qui ont le cours tortueux. *Serpeggiare; serpere*. §. On dit aussi, qu' un chemin va en serpentant. *Strada tortuosa*.

SERPENTIN, adj. m. Il n' est guère d' usage qu' en cette phrase: Marbre serpentin, qui se dit d' une sorte de marbre dont le fond est vert avec des taches rouges & blanches. *Serpentino*. §. Serpentin, s. m. pièce de la platine d' un mousquet, à laquelle on attachoit autrefois la mèche. *Serpentino d' archibugio*. §. Serpentin, en *Chimie*, est un tuyau d' étaim ou de cuivre étamé qui va en serpentant depuis le chapiteau d' un alambic jusqu' au bas. *Serpentino da stillare*.

SERPENTINE, s. f. Sorte de pierre fine tachetée comme la peau d' un serpent. *Serpentino*. §. Serpentine, sorte d' herbe ainsi appellée, parce qu' elle rampe sous les autres plantes. *Dragontea*. §. Serpentine, adj. f. se dit de la langue du cheval qui remue sans cette partie au dehors ou au dedans de sa bouche, ce qui déplace ordinairement le vrai point d' appui du mors. *Aggiunto della lingua del cavallo che la muove continuamente*.

SERPER, v. n. *T. de Marine*. Lever l' ancre. Il ne se dit que des galères & des bâtimens de bas-bords. *Salpare; sarpare; levar l' ancora; tirarla*.

SERPETTE, s. f. Petite serpe qui sert à tailler la vigne, à couper les raisins en vendanges, à émonder les arbres, & à d' autres usages. *Falcetto; falciuola*.

SERPILLER, v. a. *T. de Jardin*. C' est couper des deux côtés jusqu' au maître brin, des palissades trop épaisses, qui sans ce soin déchoieroient bientôt de leur beauté. *Tondare; diramare*.

SERPILLIÈRE, s. f. Toile grosse & claire dont se servent les Marchands pour emballer leurs marchandises. *Invoglia*. §. On le dit aussi des grosses toiles que les Marchands mettent aux auventes de leurs boutiques pour se garantir du soleil; & par extension, serpillière se dit de toute sorte de grosse toile. *Tela da rinvolgerne le balle*.

SERPOLET, s. m. Sorte de petite herbe odoriférante qui vient dans les lieux extrêmement secs. *Sermolino; serpillo; serpello*.

SERRAGES, ou SERRES du vaisseau. V. Vaigres.

SERRE, s. f. Lieu couvert où pendant l' hiver on serre les orangers, les jasmins, & autres arbres ou plantes qui ont le plus besoin d' être à couvert de la gelée, & où l' on serre aussi quelquefois des fruits. *Stufa*. §. Serre, se dit aussi du pied des oiseaux de proie, qui s' appelle main en *T. de Fauconnerie*. *Branca; artiglio*. §. En parlant d' un homme qui a la main extrêmement forte, on dit, qu' il a la serre bonne. *Uomo che ha buon pugno, che è forte*. Et fig. on dit d' un avare, d' un larron, d' un concussionnaire, &c. qu' il a la serre bonne. *Egli è stretto, avarissimo*. §. Serre, signifie aussi, l' action de serrer, de presser les raisins & autres fruits qu'on met au pressoir, & qu' on serre à diverses reprises. *Strettura*.

SERRÉ, est quelquefois adverbe, & signifie, bien fort. Alors on le fait d' ordinaire précéder d' une de ces particules, bien, si. Il est familier. *Assai grandemente*. §. On dit vulgairement, mentir bien serré, pour dire, mentir impudemment, effrontément, &c. *Mentire sfacciatamente*. §. On dit d' un homme qui ne joue qu' à beau jeu, & qui ne hasarde pas volontiers, qu' il joue serré. *Giuocar con prudenza*.

SERRÉ, ÉE, part. *Stretto; ristretto; compresso; asserrato; stivato, ec.* §. On dit, avoir le cœur serré, pour dire, avoir le cœur saisi de douleur. *Aver il cuore oppresso*. §. On dit aussi, avoir le ventre serré, pour dire, n' aller pas librement à la garde-robe. *Essere stitico*. §. On dit, qu' un cheval est serré du devant, ou derrière, pour dire, qu' il est étroit du devant, du derrière. *Stretto*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme est serré, pour dire, qu' il est avare, qu' il a peine à donner du sien, qu' il dépense avec regret. *Spilorcio; avaro; stretto; mignatta; pilacchera; tignamica*. §. Au Trictrac, on appelle un jeu serré, un jeu qui n' est pas étendu, & où l' on ne se découvre point. *Giuoco ben ristretto, ben unito*.

SERRE-FILE, s. m. On appelle ainsi dans un bataillon, le soldat qui est le dernier de sa file. *L' ultimo della fila*.

SERRE-GOUTTIÈRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois posées sur les bouts des baux. *Trincarini*.

SERREMENT, adv. D' une manière trop ménagère, avec trop d' économie. *Strettamente; grettamente; scarsamente; sottilmente*.

SERREMENT, s. m. Action par laquelle on serre. *Strignimento; ristrignimento; strettura; strettta*. §. On appelle serrement de cœur, l' état où se trouve le cœur quand on est saisi de tristesse. *Ambascia*.

SERRE-PAPIERS, s. m. Arrière cabinet où l' on serre des papiers. *Scrittojo*. §. On appelle aussi serre-papiers, une sorte de tablette divisée en plusieurs compartimens, qui se met ordinairement au bout d' un bureau, & où l' on arrange des papiers. *Scansia; scaffale*.

SERRER, v. a. Éteindre, presser. *Strignere; legare*. Serrer avec les dents. *Azzannare*. Serrer les pouces à un homme. V. Pouce. §. On dit figurément & familièrement serrer le bouton à quelqu' un, pour dire, le presser vivement sur quelque chose. *Strignere fra l' uscio e 'l muro*. §. On dit fig. serrer les nœuds de l' amitié, pour dire, rendre l' amitié plus étroite entre deux personnes. *Strignere i nodi dell' amicizia*. §. Serrer, signifie aussi, joindre près à près, mettre près à près. *Serrare; calcare; premere; stivare; accostare; unire; strignere; raccogliere insieme*. §. On dit dans le même sens, se serrer les uns contre les autres, pour dire, se presser, s' approcher davantage les uns des autres. *Ammonticchiarsi; accostarsi; serrarsi; calcarsi*. §. On dit encore dans le même sens, votre écriture n' est pas assez pressée, serrez-là davantage, serrez davantage vos lignes. *Scrivete più fitto, men largo*. Et, serrer les dents, pour dire, presser la mâchoire d'en bas contre la mâchoire d' en haut. *Strignere, serrare i denti*. §. On dit, en *T. de Mar.* serrer les voiles, pour dire, plier les voiles. *Piegar le vele*. §. On dit, serrer quelqu' un de près, pour dire, le poursuivre vivement. *Premere; incalzare*. Et serrer l' éperon à un cheval, pour dire, lui donner de l' éperon pour le faire aller à toute bride. *Tener gli sproni stretti al cavallo*. §. On dit fig. serrer son style, pour dire, retrancher ce qu' il y a de superflu dans le style. *Troncare la soverchia prolissità; render laconico*. §. Au jeu du Trictrac, on dit, serrer son jeu, pour dire, le presser, ne pas l' étendre pour ne se pas découvrir. *Andar ristretto*. §. Serrer, veut dire aussi, mettre quelque chose en lieu où elle ne soit exposée ni à être volée, ni à s' égarer, ni à se gâter. *Rinchiudere; chiudere*. §. On dit, serrer les foins, serrer les blés, pour dire, les mettre à couvert dans le grenier, dans la grange. *Chiudere il fieno, le biade*. §. Serrer, est aussi un *T. de Manège* dans cette phrase: Serrer la demi-volte, qui signifie, faire revenir un cheval avec justesse sur le terrain où il commence la demi-volte. *Strignere la mezza volta*.

SERRETTE, s. f. V. Sarrette.

SERRON, s. m. Boîte dans laquelle on apporte des drogues des pays étrangers. *Scatola*.

SERRURE, s. f. Sorte de machine ordinairement de fer ou de cuivre, qu' on applique à une porte, à un coffre, pour servir à les fermer & à les ouvrir, & qui s' ouvre & se ferme par le moyen d' une clef. *Serratura; toppa*.

SERRURERIE, s. f. L' art du serrurier. *L' arte del magnano*. §. Serrurerie, se prend aussi pour les ouvrages mêmes des serruriers. *Lavori del magnano*.

SERRURIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire des serrures, & quelques autres ouvrages de fer. *Magnano; toppallachiave; chiavajuolo*.

SERSE, s. f. *T. de Mar.* Modèle ou gabarit pour la construction d' un vaisseau. *Modello d' una nave*.

SERTE, (le) *T. de Metteur-en-œuvre*. C' est l' action de sertir une pierre dans un chaton. *L' incastonatura*.

SERTI, IE, part. V. le verbe.

SERTIR, v. a. *T. de Lapidaire*. Enchâsser une pierre dans un chaton. *Incastonare*.

SERTISSURE, s. f. Manière dont une pierre est sertie. *Incastonatura; incastratura*.

SERVAGE, s. m. *T. des anciennes Coutumes*. État de celui qui est serf, esclave. *Servitù*. §. Les Poëtes appellent servage, l' attachement qu' un amant a pour sa maîtresse. Il n' est plus d' usage en prose, & il vieillit en poësie. *Schiavitù, servitù, cattività d' un innamorato*.

SERVANT, adj. m. Qui sert. *Servente; che serve*. Chez le Roi, on appelle Gentilshommes servans, certains Officiers, qui servent à table par quartier. *Gentiluomini di bocca, che servono alla Real mensa*. §. Dans l' Ordre de Malte, on appelle Frères servans, ceux qui entrent dans l' Ordre sans faire preuve de Noblesse, & qui sont d' un rang inférieur aux autres Chevaliers. On les appelle quelquefois par abus, Chevaliers servans. *Cavalieri serventi*. §. Dans quelques Ordres Religieux, on appelle Frères servans, les Frères Convers qui sont employés aux œuvres serviles du Monastère. *Fratello; laico; converso; torzone*. §. En *T. du Jurisprudence*, on appelle fief servant, celui qui relève d' un autre qu' on nomme fief dominant. *Feudo dipendente da un Feudo dominante*.

SERVANTE, s. f. Femme ou fille qui est employée aux plus bas offices d' une maison, & qui sert à gages. *Serva; fante; fantesca*. §. Servante, est aussi un *T. de civilité* dont se servent les femmes, soit en parlant, soit en écrivant. *Serva*. §. Une femme dit, je suis votre servante, pour dire, je ne suis pas de votre avis, je ne saurois faire ce que vous désirez. Il est du style familier. *Io vi son serva; io non sono con voi; non son della vostra*.

SERVI, IE, part. V. le verbe.

SERVIABLE, adj. de t. g. Qui est prompt & zélé à rendre service, qui aime à rendre de bons offices, qui est officieux. *Officioso; obbligante; pronto a far piacere, a render servizio*.

SERVIABLEMENT, adv. Officieusement. *Officiosamente; cortesemente*.

SERVICE, s. m. La fonction d' une personne qui sert en qualité de domestique. *Servigio; servizio; servitù*. §. On dit, le service d' un domestique, pour dire, le service que rend un domestique. *Il servizio d' un servidore*. Et, le service d' un maître, pour dire, le service qu' on rend à un maître. C' est dans cette dernière acception, qu' on dit prov. service de grand n' est pas héritage, pour dire, qu' on fait rarement fortune à servir les Grands. *Servizio; servigio d' un padrone*. §. On dit, se consacrer au service de Dieu, pour dire, embrasser la profession ecclésiastique, ou la profession religieuse. La même chose se dit aussi de tous ceux qui se donnent entièrement aux œuvres de piété. *Consacrarsi al servizio di Dio*. §. Service, se dit aussi en parlant de l' usage qu'on tire de certains animaux, & de certaines choses. *Servigio; uso*. §. On dit, dans ce sens, que les jambes, que l' estomac refuse le service, pour dire, que les jambes, que l' estomac ne font plus leurs fonctions qu' avec peine. *Le gambe, lo stomaco ricusano di fare il loro uffizio*. §. Service, signifie aussi, assistance qu' on donne, bon office qu' on rend à quelqu' un. *Servigio; servizio; favore; benefizio; assistenza*. Rendre service. *Beneficare*. §. Quand on demande à quelqu' un, comment vous portez vous? Il répond par politesse, à votre service. Et pour dire à quelqu' un, qu' on est dans la disposition de le servir, on dit, je suis à votre service. *A' vostri comandi; per servirvi*. §. Service, se dit encore de l' emploi, de la fonction de ceux qui servent le Roi, dans la Magistrature, dans les Finances, &c. *Servigio*. §. Quand on dit absolument, service, il s' entend du service que les gens de guerre rendent au Roi dans ses armées. *Servigio, o servizio militare*. §. Dans la Maison du Roi, on appelle, service, tous ceux qui sont nécessaires au service actuel du Roi. *Uffiziali necessarj al servizio del Sovrano*. §. Service, en *T. de Religion*, se prend pour la célébration de l' Office Divin, de la Messe, & pour toutes les Prières publiques qui se font dans l' Eglise. *I Divini Uffizj*. §. Service-

vice, se dit aussi des Messes hautes, & des Prières publiques qui se disent pour un mort. *Essequie; esequie; anniversario; Messa cantata per un defunto*. §. Service, se dit encore d'un nombre de plats qu'on sert à la fois sur table, & que l'on ôte de même. *Messo portato*. §. Il se dit aussi d'une certaine quantité de vaisselle ou de linge qui sert à table. *Argenteria di tavola; servigio di tavola*. §. Service, au jeu de la Paume, se dit du côté où est celui à qui on sert la balle. *Servigio*. §. Il se dit aussi de l'action de celui qui sert & jette la balle sur le toit. *Servigio*.

SERVIETTE, s. f. Linge qui fait partie du couvert que chacun trouve devant soi en se mettant à table. On s'en sert à divers autres usages. *Tovagliuo; tovagliuola; salvietta; tovagliuolo; tovagliolino*.

SERVILE, adj. de t. g. Qui appartient à l'état d'esclave, de valet. *Servile*. §. On dit figurément, une ame, un esprit servile, pour dire, une ame basse, un homme qui a les sentimens, les manières d'agir d'un valet, d'une personne de basse condition. On dit, dans le même sens, complaisance servile. Flaterie basse & servile. *Servile; vile*. §. En *T. de Théologie*, on dit, crainte servile, par opposition à crainte filiale. *Timor servile*. §. On dit d'un traducteur, qu'il est trop servile, pour dire, qu'il s'attache trop à la lettre, aux termes de son original. *Traduttor servile*. Et, Traduction servile, pour dire, Traduction où l'on s'attache trop à la lettre. *Traduzion servile*.

SERVILEMENT, adv. D'une manière servile. *Servilmente; servilemente*. §. On dit d'un traducteur, qu'il traduit servilement, pour dire, qu'il s'attache trop à la lettre de son Auteur. *Egli traduce servilmente*.

SERVIOTE, s. f. *T. de Mar.* Pièce de sapin qui sert à former l'éperon & à le tenir en état. *Legno che serve a formar lo sprone d'una nave*.

SERVIR, v. a. Être à un maître comme son domestique. *Servire; ministrare ad altrui; far servitù*. §. On dit, que le Diacre, que le Sous-Diacre servent le Prêtre, le Célébrant à l'Autel, pour dire, qu'ils y font les fonctions de Diacre & de sous-Diacre. Et, servir à la Messe, servir la Messe, pour dire, servir le Prêtre qui dit la Messe. *Servire all'Altare; servire la Messa*. §. On dit, servir son maître à table, pour dire, lui donner à boire, lui donner des assiettes, &c. *Servire a tavola*. §. On dit, servir les viandes sur table, & absolument, servir, pour dire, mettre les viandes sur la table. On dit, dans le même sens, vous êtes servi. *Servire; portare in tavola; imbandire la mensa; portare le vivande*. §. On dit figurément & familièrement, servir quelqu'un à plats couverts, pour dire, lui rendre en secret de mauvais offices. Et en parlant d'un homme qui a rendu ouvertement quelques mauvais offices à un autre, on dit, au moins il ne l'a pas servi à plats couverts. *Far un cattivo uffizio di nascosto*. §. On dit, servir une table, pour dire, la couvrir de plats, de mets, &c. *Imbandire la mensa; servire*. §. Servir, signifie encore, donner d'une viande, d'un mets à quelqu'un de ceux avec qui on est à table. *Servire; presentare; offerire*. §. En parlant de l'Artillerie, on dit, qu'elle a été bien servie, pour dire, qu'on a tiré le canon avec beaucoup de diligence & d'adresse. Et au contraire, que l'artillerie a été mal servie, pour dire, ou que les choses nécessaires pour la bien servir ont manqué, ou que les Officiers n'ont pas bien fait leur devoir. On dit de même, servir le canon, Servir l'artillerie. *Far bene, o far male il suo uffizio, il suo dovere, il suo giuoco*. §. Servir, signifie aussi, rendre de bons offices à quelqu'un, l'aider, l'assister. *Servire; render servigio; ajutare; assistere*. §. On dit, servir Dieu, pour dire, rendre à Dieu le culte qui lui est dû, & s'acquitter de tous les devoirs d'un bon Chrétien. *Servire Dio*. On dit aussi, servir l'Église, servir sa Patrie, servir l'État, pour dire, faire quelque chose d'avantageux pour l'Église, pour la Patrie, pour l'État. *Servire la Chiesa; servire la Patria, lo Stato*. §. On dit, servir les pauvres, pour dire, leur rendre les mêmes services qu'un domestique rend à son maître. *Servir i poveri*. §. On dit, servir le Roi, pour dire, être dans quelque emploi ou de Guerre, ou de Magistrature, ou de Finance, &c. pour le service du Roi. Servir le Roi dans ses Armées. Servir le Roi dans les Ambassades, dans la Marine, dans son Conseil, dans ses Parlemens. *Servire il Re nelle Armate, nelle Imbasciate, nella Marina, ec.* En ce sens, on le met aussi absolument, & alors il se dit du service militaire. Il y a vingt ans qu'il sert. Il a servi en Allemagne, en Italie. Il a servi sous ce Général. *Son vent'anni ch'egli è al servizio. Egli ha servito nella Germania, nell'Italia, ec.* §. On dit poétiquement, servir une Dame, pour dire rendre des soins assidus à une Dame, faire profession d'être son amant. Il vieillit. *Servire una Dama*. §. On dit au jeu de la Paume, servir la balle, ou absolument, servir, pour dire, jetter la balle sur le toit à celui contre qui on joue. *Servir la palla*. §. On dit aussi, servir, au jeu de Ballon, au jeu de la longue Paume, & au jeu du Volant, pour dire, jetter le ballon, la balle & le volant à celui contre qui l'on joue. *Servire, mandar il pallone, o la palla*. §. À certains jeux des dés, on dit, servir, pour dire, mettre les dés dans le cornet de celui qui doit jouer. *Servire i dadi*. §. Servir de, est neutre, & signifie, tenir la place, faire l'office de... Servir d'Ecuyer à une Dame. Il m'a servi de père, &c. *Servire*. §. On dit figurément & familièrement, servir de couverture, pour dire, servir de prétexte. *Servir di mantello, di scusa, di pretesto*. §. Servir signifie, être utile, propre, bon à quelque chose. *Servire; giovare; esser utile*. §. Il signifie encore, être d'usage. *Servire*. Ces gants, ces souliers vous pourront servir. *Questi guanti, queste scarpe vi potranno servire*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, user de... *Servirsi; valersi; usare; adoprare; far uso*. Il s'est servi de mon argent. Se servir de la bourse de son ami. Il se sert de mes meubles, de mes chevaux. Si vous avez affaire de telle chose, servez-vous-en. *Egli s'è servito del mio danajo. Servirsi, valersi della borsa dell'amico, ec.*

SERVITEUR, s. m. Celui qui sert en qualité de domestique. Il ne se dit guère dans le style ordinaire qu'avec une épithète, ou en certaines phrases. On se sert plus communément du *T. de Valet*, pour signifier, un bas domestique. *Servo; servitore; servidore; fante*. §. En *T. de l'Écriture*, on dit toujours, serviteur, pour dire, domestique. *Servo; servitore*. §. On dit d'un homme, que c'est un grand serviteur de Dieu, pour dire, que c'est un homme d'une grande piété, d'une grande charité, uniquement occupé de la prière & des bonnes œuvres. *Egli è un gran servo di Dio*. §. Le Pape se qualifie dans ses Bulles, serviteur des serviteurs de Dieu. *Servo de' servi di Dio*. §. On dit de même, qu'un homme est bon serviteur du Roi, pour dire, qu'il est zélé & fidelle dans ce qui regarde le service du Roi. *Servo, servitore zelante, e fedele del Sovrano*. §. Serviteur, en *T. de Civilité*, signifie, attaché à; disposé à rendre service. *Servo; servidore affezionato*. J'ai toujours été serviteur de votre maison, de votre famille. *Io sono sempre stato buon servidore della casa vostra*. Je suis votre ami & votre serviteur. *Io son vostro amico, e vostro servidore*. §. Votre serviteur, votre très-humble & très-obéissant serviteur, *T. de Compliment*, dont on se sert dans le discours ordinaire & dans la souscription des lettres. *Vostro servitore; vostro umilissimo ed ubbidientissimo servitore*. §. On dit fam. à quelqu'un, ou de quelqu'un, qu'on est son serviteur, pour marquer, qu'on refuse quelque chose qu'il demande ou qu'il propose, ou que l'on n'est point du même avis. On dit aussi simplement, serviteur, pour dire, je n'en veux rien faire, je n'en ferai rien. *Io non ne voglio saper di nulla; vi son servo*. §. On dit, dans le style familier, serviteur à la promenade, pour dire, qu'il n'y a plus moyen de se promener, ou qu'on ne veut plus se promener, & ainsi de plusieurs autres choses. *Addio passeggio*. §. On dit à un petit garçon, faites serviteur, pour dire, faites la révérence. Il est populaire. *Fate la riverenza*.

SERVITUDE, s. f. Esclavage, captivité, état de celui qui est serf, qui est esclave. *Servità; schiavità, cattività, servitude*. §. On dit, dans le sens moral, la servitude du démon, la servitude du peché, la servitude des passions, pour dire, l'état d'un homme assujetti au péché, livré à ses passions. *La servità, la schiavitù del demonio, del peccato, delle passioni*. §. Il signifie aussi, contrainte, assujettissement. *Servità; suggezione; obbligo; legame*. §. Il signifie encore, en *T. de Droit*, assujettissement imposé sur un fonds, un champ, une maison, &c. par lequel celui qui en est possesseur, est obligé d'y souffrir certaines charges, certaines incommodités, comme l'écoulement des eaux, un passage, une vue, &c. *Servità*.

SÉRUM, s. m. Liqueur aqueuse dans le corps humain, qui rend le chyle & le sang plus fluide. *Siero*.

SÉSAME, s. m. Plante dont la tige ressemble à celle du millet. Sa graine fournit une huile bonne à brûler. *Giuggiolena, sesamo; sisamo*.

SÉSAMOÏDE, adj. *T. d'Anat.* qui se dit de certains petits os gros comme de la graine de sésame, qui se trouvent dans quelques articulations. *Sesamoide*.

SÉSEAN, s. m. Arbrisseau qui croît en Égypte. *Sorta d'arboscello*.

SESELI, s. m. Plante qui est une espèce de fenouil fort commun aux environs de Marseille. Il porte une graine longue & âcre, qui entre dans la composition de la thériaque. *Seseli; seselio*.

SESQUIALTÈRE, adj. de t. g. *T. de Mathém.* Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Raison sesquialtère, pour dire, un rapport de nombres qui sont entr'eux comme trois est à deux. *Ragione emiolia, sesquialtera*.

SESQUI-DOUBLE, *T. de Mathém.* On dit qu'une raison est sesqui-double, quand le plus grand de ses deux termes contient le plus petit deux fois, & une demi-fois; telle est la raison de quinze à six, de cinq à deux. *Sesquidoppia*.

SESQUI-TIERCE, *T. de Géométrie*. On dit qu'une quantité est la raison sesquitierce d'une autre quantité, quand la première contient la deuxième une fois, & un tiers de fois; telle est la raison de huit à six, de quatre à trois. *Sesquiterza*.

SESSION, s. f. Séance d'un Concile. *Sessione*. §. Session, se dit aussi de l'article qui renferme les décisions publiées dans la séance d'un Concile. *Sessione*.

SESTERCE, s. m. *T. d'Antiquité*. Monnoie d'argent chez les Romains, qui faisoit originairement le quart d'un denier, & valoit deux as & demi. On parle de grand & de petit sesterce, mais c'est une façon de parler impropre. Le grand sesterce n'étoit pas une monnoie réelle, mais idéale, comme le talent chez les Grecs, la livre sterling des Anglois, &c. *Sesterzio*.

SETIER, s. m. Mesure de grains ou de liqueurs, différente selon les lieux. *Sestiere, stajo, sorta di misura di grani, e di liquidi*. On entend communément par demi-setier, la moitié d'une chopine. V. ce mot. §. On dit aussi, un setier de terre, pour marquer autant de terre labourable qu'il en faut pour y semer un setier de blé. *Uno stajo di terreno*.

SETIOLER, v. n. *T. de Jardinage*. Il se dit des plantes, qui, pour être trop pressées dans leurs planches, montent plus haut qu'elles ne devroient, ce qui les rend foibles & menues. *Venir su troppo lungo e sottile*.

SESTUPLE, s. f. *T. de Mus.* *Sestupla*.

SETON, s. m. Petit cordon fait de plusieurs fils de soie ou de coton, dont on se sert en plusieurs opérations de Chirurgie, en le passant au travers des chairs. *Setone*.

SÉVE, s. f. L'humeur qui se répand par tout l'arbre, par toute la plante, & qui lui fait pousser des fleurs, des feuilles, de nouveau bois. *Succhio; succo; sugo*. §. On dit, qu'un arbre est en séve quand la séve pousse avec force. *Essere in succhio*. §. Il se dit quelquefois par extension, d'une certaine force, d'une certaine vigueur qui est dans le vin, & qui le rend agréable. Ce vin a une bonne séve, une séve agréable. *Vino maturo, abboccato*.

SÉVÈRE, adj. de t. g. Rigide, qui exige une extrême régularité, & qui pardonne peu ou point. *Severo; rigido; rigoroso*. §. Il se dit aussi des choses. Une vertu sévère. Une punition sévère. Une loi sévère. Morale sévère. *Severo; duro; grave, austero; fiero; aspro; rigido; rigoroso*.

SÉVÈREMENT, adv. D'une manière sévère, avec sévérité. *Severamente; rigidamente; rigorosamente; aspramente; distrettamente*.

SÉVÉRISSIME, adj. sup. Mot nouveau fort en vogue dans le discours. Très-sévère. *Severissimo*.

SÉVÉRITÉ, s. f. Rigidité, rigueur. *Severità; austerità; rigore*.

SÉVICES, s. m. pl. Rude traitement qui fait un mari à sa femme, & qui va jusqu'aux coups. Il n'est en usage qu'au Palais. *Cattivo trattamento d'un marito verso la moglie*.

SEUIL, s. m. Pièce de bois ou de pierre qui est au bas de l'ouverture de la porte, & qui la traverse. *Soglia, soglio; limitare*.

SÉVIR, v. n. Agir avec rigueur. Il n'est guère d'usage qu'au Palais, & en parlant d'un mauvais traitement d'un supérieur à l'égard d'un inférieur, comme d'un père à l'égard de son fils, d'un mari à l'égard de sa femme, d'un maître à l'égard d'un domestique. *Trattar duramente; incrudelire contro i figliuoli, contro la moglie*. §. Sévir, se dit aussi en parlant de la punition que les Juges ordonnent contre des coupables. *Procedere con rigore; punire severamente*.

SEUL, EULE, adj. Qui est sans compagnie. *Solo*; au fém. *sola*. §. Seul, signifie aussi, unique. *Solo; unico*. Un seul Dieu; un seul Roi. *Un solo Dio; un solo Re*. C'est le seul bien qui me reste. La seule loi qu'il faut suivre. *È l'unico bene che mi rimane. La sola legge che si ha da osservare*. §. On dit à peu près dans le même sens, la seule pensée de cette action est criminelle, pour dire, la simple pensée de cette action est criminelle. Et, la seule imagination en fait horreur. *Il solo pensiero, la semplice idea, ec.*

SEULEMENT, adv. Rien de plus, pas davantage. *Solamente; unicamente; semplicemente; senza più; soltanto*. §. Il s'emploie aussi pour signifier, du moins. Ainsi l'on dit, laissez moi seulement reposer un demi-quart d'heure, pour dire, laissez moi reposer du moins un demi-quart d'heure. Et, regardez seulement. Souffrez seu-

lement qu' il vous fasse la révérence. *Solamente; almeno*. §. Il s'emploie encore dans d'autres acceptions. Ainsi, en parlant d' un homme qu' on avoit cru mort, on dit, il n' a pas seulement été malade, pour dire, n' a pas même été malade. *Egli non è nemmeno stato ammalato*. Et on dit, le Courrier est arrivé seulement d' aujourd' hui, pour dire, le Courrier n' est arrivé que d' aujourd' hui. *Il Corriere è solamente, o soltanto arrivato oggi*. §. Non seulement, façon de parler adverbiale. V. Non.

SEULET, ETTE, adj. dim. de Seul. Il n' est guère en usage que dans de petites chansons pastorales. *Soletto; solo*.

SEVRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SEVRER, v. a. Tirer un enfant de nourrice. Ce mot n' est en usage au propre qu' en parlant des enfans auxquels on ôte leur nourrice afin qu' ils ne tettent plus. *Spoppare; slattare; divezzare*. §. Il se dit aussi en parlant des animaux. Sevrer un veau, un chien, &c. *Spoppare; slattare*. §. Sevrer, s' emploie figurément pour dire, priver, frustrer quelqu' un de quelque chose. *Privare; frustrare*.

SEXAGÉNAIRE, adj. de t. g. Qui a soixante ans. *Sessagenario*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. C' est un sexagénaire. *È un sessagenario*.

SEXAGÉNE, s. f. V. Sextant.

SEXAGÉSIME, s. f. Le Dimanche qui précède de quinze jours le premier Dimanche de Carême. *Sessagesima*.

SEXANGLE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit d' une figure qui a six angles. *Sessagono*.

SEXE, s. m. Ce qui fait la différence du mâle & de la femelle. *Sesso*. §. Quand on dit, le beau sexe, ou absolument, le sexe, cela s' entend toujours des femmes; mais cette façon de parler n' est plus du bel usage. *Il bel sesso; le donne*.

SEXTANT, s. m. *T. d' Astronomie*. Instrument qui contient la sixième partie d' un cercle, c'est-à dire, soixante degrés. *Sestante*.

SEXTE, s. f. Une des Heures Canoniales, appelées ordinairement, les petites Heures, qui, selon l' Institution, devoit se dire à la sixième heure du jour, à compter depuis le soleil levé. *Sesta*.

SEXTÉ, adj. m. *T. de Gabelles*. Registre sexté; un Registre qui contient le nom & les facultés de ceux qui doivent prendre du sel dans un grenier. *Registro su cui è annotata la quantità del sale che ogni particolare è obbligato a prender alla gabella*.

SEXTIL, ILE, adj. *T. d' Astrologie*. Il se dit pour marquer la distance de deux planètes éloignées l' une de l' autre de soixante degrés. *Sestile*.

SEXTULE, s. m. Poids de Droguiste, qui pese une drachme & un scrupule, ou quatre scrupules. *Sestula*.

SEXTUPLE, adj. de t. g. Qui contient six fois. *Sestuplo*. Il se prend aussi substantivement. Le sextuple de deux est douze. *Il sestuplo di due è dodici*.

SÉXUEL, ELLE, adj. Qui appartient, qui caracterise le sexe. *Del sesso*.

SHÉRIF, s. m. (On prononce Schérif). Officier en Angleterre, qui est chargé de faire exécuter les Loix, nommer les Jurés, & faire expédier les affaires. *Sciriffo*.

SI, Conjonction conditionnelle, qui se peut résoudre par en cas que, pourvu que, à moins que. *Se; perchè; dove*. §. Il s' emploie quelquefois substantivement, comme dans ces phrases: Il a toujours un si ou un mais. Il ne donne jamais de louange qui ne soit suivie d' un si, pour dire, qu' à la fin il y a toujours quelque chose qui rabat de ce que l'on a dit, ou qui le détruit. *Egli ha sempre un se, o un ma*. §. Il s' emploie encore substantivement & populairement, pour marquer un défaut dans la chose dont il s' agit. Voilà un bon cheval, il n'y a point de si. Quel si y trouvez-vous? dans ce sens, on dit proverbialement, avec un si, on mettroit Paris dans une bouteille, pour dire, qu'avec de certaines suppositions, on rendroit tout possible. *Un se*. §. Si est ce que, néanmoins. Il vieillit. *Tuttavia; nulladimeno; però*. §. Si, se met quelquefois tout seul dans le même sens. Vous avez beau reculer, si il faudra-t-il que vous en passiez par-là. Il n' est plus que du style familier. §. Si, se dit aussi pour quelque. Si petit qu' il soit. *Per ben che sia piccolo; quantunque piccolo ei sia*. §. On dit dans le style familier, si tant est que.... pour dire, s' il est vrai que... *Se è vero che*. §. Si, précédé de la conjonction et, s' emploie dans la conversation, pour dire, cependant, avec cela, néanmoins; & alors il ne perd jamais sa voyelle, non pas même devant le pronom. *Oltre; con ciò, ec*. V. Cependant, Néanmoins. §. Si, est quelquefois particule affirmative, & s' oppose à non. Vous dites que non, & je dis que si, je gage que si, je gage que non. Il est du style familier. *Voi dite di no, io dico di sì*. §. Si fait, façon de parler familière & qui n' est pas du bel usage, dont on se sert pour affirmer le contraire de ce qu' un autre a dit. *Davvero; sibbene; veramente*. §. Si ferai, si ferai-je. Autres façons d' affirmer, qui ont vieilli. *Sì davvero*. §. Si, est quelquefois particule dubitative. *Se*. §. Si, signifie encore, tellement, à tel point; & alors il est suivi d' un que. *Così; sì; cotanto*. Le vent est si grand, qu' il rompt tous les arbres. Il est si sage, si savant, qu' il n' a pas son pareil. *Il vento è così gagliardo, che, ec. egli è sì savio, sì dotto, ec*. §. Il se met aussi absolument; je ne connus jamais un si savant homme, un si brave homme. N' allez pas si vite, &c. *Io non ho mai veduto un uomo così dotto, sì valoroso; non camminate così presto*. §. Il est aussi comparatif, & signifie, autant, aussi; & alors il ne se met qu' avec la négative. Il n' est pas si riche que vous, il ne se porte pas si bien, &c. *Egli non è così ricco come voi; egli non istà così bene, ec*. §. Si bien que, adv. tellement que, de sorte que. *In guisa che; talchè; talmente che; in modo che*. §. Si, s. m. c' est le nom de la septième note de Musique. *Si*.

SIALAGOGUES, ou SALIVANS, adj. *T. de Médec*. Ce sont des remèdes qui donnent un mouvement violent aux liqueurs limphatiques & salivaires, & les font sortir par la bouche. *Che promove la saliva*.

SIAMOISE, s. f. Étoffe de coton fort commune, imitée des toiles de coton, fabriquées à Siam. *Siamese*.

SIBARITE, subst. m. Qui conduit une vie aisée. *Sibarita, che trae una vita molle ed agiata*.

SIBYLLE, s. f. Les Anciens ont appellé de ce nom plusieurs filles, auxquelles ils attribuoient la connoissance de l' avenir, & le don de prédire. *Sibilla*. §. On dit figurément & familièrement d' une fille âgée, qui fait parade d' esprit & de science, que c' est une vieille Sibylle. *Ella è una vecchia Sibilla*.

SIBYLLIN, adj. m. Ce terme n' est guère d' usage qu' au pluriel, & dans ces phrases, les oracles, les livres, les vers sibyllins, qui se disent des prétendus oracles, des livres & des vers des Sibylles. *Oracoli, libri, versi sibillini*.

SICAIRE, s. m. Nom de quelques voleurs de la Palestine. *Sicario*.

SICAMOR, s. m. *T. de Blason*, qui signifie, un Berceau. V.

SICCITÉ, s. m. *T. didactique*. Qualité de ce qui est sec. *Siccità; aridità; secchezza*.

SICILLIQUE, s. m. Poids de Droguiste qui pese un sextule & deux scrupules, c' est-à-dire deux dragmes. *Peso di due dramme; la quarta parte d' un' oncia*.

SICLE, s. m. Certain poids, & certaine monnoie en usage particulièrement parmi les Hébreux. *Siclo*.

SIDÉRAL, ALE, adj. *T. d' Astronomie*. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Année sidérale, pour signifier, le temps de la révolution de la terre d' un point de son orbite au même point. *Anno siderale*.

SIDÉRATION, s. f. *T. de Chirurgie*. Gangrène parfaite. *Cancrena perfetta*.

SIDÉRITIS. V. Crapaudine.

SIÈCLE, s. m. Espace de temps, composé de cent années. *Secolo*. Aux siècles passés. *Ne' secoli andati, o passati; anticamente*. §. On dit, les siècles les plus éloignés, les siècles les plus reculés, tant pour signifier les siècles qui ont précédé de beaucoup le nôtre, que pour signifier ceux qui viendront long-temps après. *Secoli; tempo*. §. En parlant des quatre différens âges du monde, tels que les Poëtes les supposent, on se sert souvent du mot de siècle. Ainsi on dit, le siècle d' or, le siècle d' argent, le siècle d' airain, le siècle de fer. *Secolo; età*. §. On appelle figurément, siècle d' or, un temps heureux, où l' abondance & la paix règnent. *Secolo dell' oro*. Et siècle de fer, un temps rempli de malheurs, de guerres, de misères, &c. *Secolo di ferro*. §. Siècle, signifie aussi, un espace de temps indéterminé. *Secolo; tempo; età*. §. Il se dit d' un temps célèbre par le règne de quelque grand Prince, par les actions, les ouvrages de quelque grand homme, ou par quelque autre chose de très-remarquable. Le siècle d'Auguste, le siècle de Louis le Grand, le siècle d' Homère, &c. *Il secolo d' Augusto, di Luigi il Grande; il secolo d' Omero, ec*. §. Siècle, se dit aussi par rapport aux bonnes ou mauvaises qualités des hommes qui vivent ou qui ont vécu dans le siècle dont on parle; & c'est dans ce sens, qu' on dit, ce siècle étoit ignorant, barbare, grossier. C' étoit un siècle de barbarie, un siècle d' ignorance. *Quel secolo era ignorante, barbaro, ec. quello era un secolo di barbarie, d' ignoranza*. §. Siècle, dans le style familier, se dit par exagération, en parlant de quelque temps que ce soit, lorsqu' on le trouve trop long. Ainsi, en parlant d' un homme qu' il y a quelque temps qu' on n' a vu, ou qu' on attend depuis long-temps, on dit, il y a un siècle qu' on ne vous a vu, il y a un siècle qu' on vous attend. *È un secolo, un tempo infinito che non v' abbiam veduto, ec*. §. À tous les siècles, aux siècles des siècles, *T. de l' Écriture Sainte*, pour dire, éternellement, dans toute l' éternité. *Eternamente, ne' secoli de' secoli*. §. On dit quelquefois, le siècle futur, pour dire, la vie future. *Il secolo futuro; la vita futura*. §. Siècle, signifie encore, l' état de la vie mondaine, en tant qu' il est opposé à l' état d' une vie chrétienne, de la vie réligieuse. Les gens du siècle; il est demeuré dans le siècle. *Le persone del secolo; i mondani; i secolari. Egli è rimasto nel secolo, nel mondo*.

SIÉGE, s. m. Meuble fait pour s' asseoir. *Sedia; seggia; seggiola; sedile; scanno*. §. On appelle siéges de paille, de jonc, de cannes, de tapisserie, &c. des siéges dont le fond n'est garni que de paille, de jonc, de cannes, de tapisserie, &c. il y a aussi des siéges qui ne sont que de bois. *Seggiola; sedia*. §. On appelle aussi siéges, des bancs de pierre ou de marbre, & de petites élévations de gazon qu' on pratique quelquefois dans des jardins. *Seggio; sedile; muricciuolo*. §. En parlant d' un carrosse, on appelle le siége du cocher, l' espèce de coussin où le cocher est assis pour conduire les chevaux & pour mener le carrosse. *Sedile*. §. On appelle aussi siége d' une selle, la partie de la selle sur laquelle le Cavalier est assis. *Seggio d' una sella*. §. Siége, signifie aussi la place où le Juge s' assied pour rendre justice. *Tribunale; sede del Giudice*. §. Il se prend encore pour la salle, la chambre où l' on rend la justice dans les Juridictions subalternes. *Tribunale; curia*. §. Il se dit de même du Corps & de la Juridiction des Juges subalternes. Dans cette acception, en parlant des différentes Juridictions, on dit, Siége Royal, Siége Présidial, le Siége de la Maréchaussée, le Siége de la Sénéchaussée, &c. *Tribunale; Curia*. §. Siége, signifie encore, Évêché & sa Juridiction. Siége Patriarcal, Siége Episcopal, Siége Pontifical. En ce sens, on dit absolument, cet Évêque a tenu le Siége tant d' années. Pendant la vacance du Siége. *Seggio; sedia; sede Patriarcale, Vescovile, ec*. §. On appelle le Siége de Rome, le Saint Siége, le Siége Apostolique. *La Santa Sede; la Sede Apostolica*. §. En parlant de la ville capitale d' un Empire, d' un État, on dit, qu' elle est le siége de cet Empire, de cet État. Rome étoit le siége de l' Empire Romain. Paris est le siége des Rois de France. *Roma era la Sede del Romano Impero. Parigi è la Sede de' Re di Francia*. On dit à peu près dans ce même sens, le Saint Siége fut transféré à Avignon; le siége de l' Empire a été quelque temps à Ravenne, pour dire, que le Pape alla résider à Avignon avec toute la Cour Romaine; que l' Empereur Honorius demeura quelque temps à Ravenne, *La Santa Sede fu trasferita in Avignone; la sede dell' Impero fu per qualche tempo in Ravenna*. §. Dans une acception à peu près pareille, on dit, Athènes étoit le siége des Sciences & des beaux Arts, Rome étoit le siége de l' Idolâtrie. *Atene era la sede delle Scienze, ec. Roma era la sede dell' Idolatria*. §. On dit figurément, que le cerveau est le siége de la raison. *Il cerebro è la sede della ragione*. §. Siége, signifie quelquefois, le fondement, ce que les Médecins appellent l' Anus. Il est vieux. *Il sedere; le natiche; il fondamento; il culo*. §. Siége, se dit aussi de l' établissement d' une Armée autour d' une Place, pour l' attaquer, la prendre. *Assedio*. Mettre le siége. *Assediare*.

SIÉGER, v. n. Tenir le Siége Pontifical. *Occupare la sedia Pontificale; regnare*.

SIÉGER, se dit aussi des Juges, des Tribunaux. *Sedere; tener le adunanze, il Tribunale*.

SIEN, IENNE, adj. possessif & relatif. *Suo*, & au fém. *Sua*. Mes intérêts & les siens sont les mêmes. *I miei interessi e i suoi sono i medesimi*. Quand on voit le feu dans la maison de ses voisins, on peut craindre pour la sienne. *Quando il fuoco è in casa del vicino, si può temere per la propria*. §. Sien, est quelquefois substantif, & signifie, son bien. Il ne demande que le sien. *Egli non chiede che il suo, il fatto suo, ciò che è suo, i suoi beni, la sua roba*. §. Siens, au pl. se prend substantivement pour les parens, les héritiers, les descendans, les domestiques, les soldats de quelqu'un, & en général pour tous ceux qui appartiennent à quelqu' un en quelque manière que ce puisse être. *I suoi; i parenti; i discendenti; gli eredi, o successori; i servidori, ec*. Il a stipulé pour lui & pour les siens. *Egli ha stipulato per se e suoi*. Ce Général fut abandonné par les siens. *Quel Generale fu abbandonato da' suoi*, c' est-à-dire, *da' suoi soldati*. §. On dit dans le langage de l' Écriture, que Dieu connoît les siens, que Dieu protège les siens, éprouve les siens, pour dire, ceux qui se consacrent, qui se dévouent à lui. *Dio conosce, Dio protegge i suoi*. §. On dit familièrement, faire des siennes, pour dire, faire des folies, des fredaines, des tours, soit de jeunesse, soit de friponnerie. *Far delle sue*.

SIESTE, s. f. *Mot emprunté de l' Espagnol*. Le

Le temps qu' on donne au sommeil pendant la chaleur du jour. Faire la sieste. *Far la meridiana*.

SIEUR, s. m. (Il n' est que d' une syllabe). Espèce de titre d' honneur, dont l' usage ordinaire est renfermé dans les Plaidoyers, dans les Actes publics, & autres écritures de la même sorte. *Signore*. §. C' est aussi un titre qui se donne dans les lettres missives & autres écritures particulières, par un supérieur à un inférieur. *Messere; sere*. Vous direz au sieur tel, qu' il fasse, &c. *Direte al ser tale di fare, ec.* §. C' est aussi un terme qui marque Seigneurie. Un tel, sieur d' un tel lieu. *Signore; padrone*.

SIFFLANT, ANTE, adj. Qui siffle, qui fait; qui produit un sifflement. Il ne se dit guère qu' au féminin & en Grammaire, en parlant de quelques consonnes. *Sibiloso; che ha sibilo*.

SIFFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIFFLEMENT, s. m. Le bruit qu' on fait en sifflant. *Fischiata; fischio; fistio; sibilo*. §. Il se dit aussi du bruit que quelques animaux font en sifflant. *Fischio; sibilo*. §. Il se dit de même du bruit aigu que fait le vent, une flèche, une balle de mousquet, une pierre poussée avec force. *Fischio, sibilo del vento, d' una saetta, ec.* §. On le dit encore d' un certain bruit que l' homme & quelques animaux malades du poumon font en respirant. *Fischio*.

SIFFLER, v. n. Former un son aigu en serrant les lièvres en rond, & en poussant son haleine. *Fischiare; fistiare; sibillare; sibilare; zufolare*. §. On dit figurément, il n' a qu' à siffler, pour dire, il n' a qu' à faire connoître sa volonté pour être obéi. Il est du style familier. *Egli non ha che a far un cenno, che ad aprir bocca per essere ubbidito*. §. Siffler, se dit aussi du son aigu que forment quelques animaux, comme les serpens, les cignes, les oies, &c. quand ils sont en colère. *Fischiare; fistiare; sibilare*. §. Il se dit encore du bruit aigu que fait le vent, une flèche, une balle de mousquet, une pierre poussée avec force, &c. *Sibilare; fischiare; soffiare*. §. On le dit du bruit que font naturellement ceux qui n' ont pas la respiration libre. *Fischiare; soffiare*. §. Siffler, est aussi actif, & signifie, chanter un air en sifflant. *Fischiare; fistiare*. §. On dit, siffler un oiseau, pour dire, siffler devant lui, pour lui apprendre à siffler des airs, des chansons. *Insegnar a cantare, a fischiare a un uccello*. §. On dit proverbialement & populairement, siffler la linotte, pour dire, boire plus que de raison, faire la débauche. *Far la zolfa per bimmolle; sbombettare*. §. On dit figurément, siffler quelqu' un, pour dire, l' instruire de ce qu' il aura à dire ou à faire en certaines occasions. *Fischiare altrui negli orecchi; suggerire; insinuare segretamente qualche cosa a uno*. §. Siffler, se dit encore à l' actif pour désapprouver avec dérision. *Fischiare; far fischiate; scherni*.

SIFFLET, s. m. Petit instrument avec lequel on siffle. *Fischio; fistio; zufolo*. §. Sifflet, signifie aussi, la trachée artère, ou le conduit par lequel on respire. On lui a coupé le sifflet; & ce n' est qu' en cette phrase qu' il est d' usage. Il est du style familier. *Canna della gola; strozza; gorgozzule*. §. On dit aussi figurément & familièrement, couper le sifflet à quelqu' un, pour dire, le rendre muet, le mettre hors d' état de répondre. *Turar la bocca a qualcheduno*. §. Sifflet, se dit aussi d' une mauvaise opération que font quelques Maréchaux. Elle consiste à faire un trou au-dessus de l' anus des chevaux lorsqu' ils sont poussifs, dans l' intention de leur faciliter l' action de respirer. *Foro che i Maliscalchi soglion fare a' cavalli bolsi nella parte superiore dell' ano, per la facilità della respirazione*.

SIFFLEUR, EUSE, adj. Qui siffle. *Fischiatore; sibilatore*. §. Siffleur, *T. d' Ornith.* nom que quelques-uns donnent au Bouvreuil. V.

SIGILLÉ, ÉE, adj. Il n' est d' usage qu' en cette phrase: Terre sigillée, qui se dit d' une sorte de terre glaise qui vient des Iles de l' Arcipel, & qui ordinairement est marquée d' un sceau. *Terra sigillata*.

SIGMOÏDE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*. On appelle cartilages sigmoïdes, certains cartilages qui ont la forme de la lettre grecque appellée sigma, tels que ceux de la trachée artère. *Sigmoide*.

SIGNAL, s. m. Signe que l' on donne pour servir d' avertissement. *Segno; segnale*.

SIGNALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, remarquable. *Segnalato; insigne; egregio; illustre; nobile; eccellente; rimarchevole*. Un crime, un vol signalé, un signalé frippon. *Un delitto, un furto insigne; un insigne truffatore*.

SIGNALEMENT, s. m. Description que l' on fait de la figure d' un déserteur ou d' un criminel, & que l' on donne pour le faire reconnoître. *Segnale; contrassegno ritratto in iscritto di una persona*.

SIGNALER, v. a. Faire par écrit une espèce de description de la figure d' un soldat qu' on enrôle, marquant son âge, sa taille, son poil, &c. *Far una descrizione della statura e figura d' un soldato, perchè serva di contrassegno a riconoscerlo*. §. Signaler, signifie aussi, rendre remarquable. *Segnalare; illustrare; render famoso*. §. Signaler, avec le pronom personnel, signifie, se distinguer, se rendre célèbre. *Segnalarsi; rendersi illustre e segnalato; contraddistinguersi*. §. On le dit quelquefois en mauvaise part, mais alors on marque la qualité des actions. C' est un homme qui s'est signalé par une infinité de mauvaises actions. *Distinguersi; segnalarsi per via di misfatti*.

SIGNAMMENT, adv. Notamment, particulièrement. *Segnatamente; spezialmente*.

SIGNANDAIRE, adj. m. *T. de Palais*. Celui qui fait signer, ou qui a signé. Dans les actes importans, il faut des témoins signandaires. *Che sa sottoscrivere, segnare, o che ha sottoscritto, segnato*.

SIGNATURE, s. f. Le seing, le nom de quelqu' un, écrit de sa main, mis à la fin d' une lettre, d' une cédule, d' un billet, d' un contrat, d' un arrêt, ou d' un autre acte, pour le certifier, pour le confirmer, & pour le rendre valable. *Firma; soscrizione*. §. On dit, mettre, envoyer un Arrêt, un Brevet, une Ordonnance, un Acte à la signature, pour dire, les mettre entre les mains de celui qui doit les signer, ou les faire signer. *Mandare a far firmare un Editto, un Breve, ec.* §. Signature, signifie aussi, action de signer. *Il firmare; il soscrivere*. On appelle signature en Cour de Rome, la minute originale d' un acte par lequel le Pape accorde un bénéfice, ou quelque autre grace. *Segnatura*. §. On appelle aussi à Rome, signature de justice, signature de grace, deux Tribunaux où l' on décide différentes sortes d' affaires. *Segnatura di Giustizia, segnatura di grazia*. Et on dit, en style de Cour de Rome, référendaire de l' une & de l' autre signature. *Referendario dell' una e dell' altra segnatura*. §. En *T. d' Imprimerie*, on appelle signature, les lettres que l' on met au bas de chaque feuille imprimée. *Registro*.

SIGNE, s. m. Indice, ce qui est la marque d' une chose. Il se dit tant de ce qui est la marque d' une chose présente, que de ce qui marque une chose passée ou une chose à venir. *Segno; contrassegno; segnale; indizio*. §. On dit figurément qu' un homme ne nous a donné aucun signe de vie, qu' il n' a pas donné le moindre signe de vie, pour dire, que dans les occasions il n'a donné aucune marque de son souvenir. *Egli non ha dato verun segno, o il menomo segno di vita*. §. Signe, se dit aussi de certaines marques, ou taches naturelles qu'on a sur la peau. *Segno; contrassegno*. §. Signe, se dit pareillement de certaines démonstrations extérieures que l'on fait pour donner à connoître ce que l' on pense ou ce que l' on veut. *Segno; contrassegno; cenno*. §. On appelle le signe de la Croix, l' action que les Chrétiens font en portant la main de la tête à l' estomac, & puis aux deux épaules, en forme de croix. *Segno della Santa Croce*. §. En *T. de l' Ecriture-Sainte*, signe se prend quelquefois pour miracle. *Segno; miracolo*. §. Signe, se prend pour constellation, amas d' un certain nombre d' étoiles fixes, qu' on suppose former certaine figure; & il ne se dit que des douze constellations du Zodiaque. *Segno; segno celeste; segno del Zodiaco*. §. Signes, au pluriel, se dit des phénomènes que l' on voit quelquefois dans le Ciel, & qu' on regarde comme des espèces de présages. *Segno*.

SIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIGNER, v. a. Mettre son seing à une lettre, à une promesse, à un contrat, ou à un autre acte, pour l' autoriser. *Sottoscrivere; segnare; firmare*. §. On dit, signer à un contrat; & alors il ne se dit ordinairement que des témoins, ou de ceux qui y signent par honneur. *Assistere a un contratto*. §. En parlant des Martyrs, on dit figurément, qu' ils ont signé leur confession de leur sang. *Autenticare col proprio sangue*. §. En parlant populairement, on dit quelquefois, se signer, pour dire, faire le signe de la Croix. Il est vieux. *Segnarsi; farsi il segno della Croce*.

SIGNET, s. m. (Le g ne se prononce plus.) On appelle ainsi plusieurs petits rubans ou filets liés ensemble, qui tiennent à un bouton ou peloton, & qu'on met au haut d' un Bréviaire, d' un Missel, &c. pour marquer les endroits qu' on veut trouver aisément. *Segnacolo*. §. Signet, se dit aussi d' un petit ruban que les Relieurs attachent à la tranchefile du haut d' un livre, pour servir à marquer l'endroit du livre où l'on en est demeuré. *Bruco; nastrino*.

SIGNIFIANCE, s. f. *Significanza; testimonianza*.

SIGNIFIANT, ANTE, adj. *Significante*.

SIGNIFICATIF, IVE, adj. Qui signifie, qui exprime bien, qui contient un grand sens. *Significativo; espressivo*. §. On dit d' un geste, d' un souris, &c. qu' il est fort significatif, pour dire, qu' il exprime sensiblement la pensée, l' intention de celui qui le fait. *Espressivo*.

SIGNIFICATION, s. f. Ce que signifie une chose. *Significazione; significanza; significato*. Signification active. V. Actif; signification passive. V. Passif. §. Il signifie aussi, en *T. de Palais*, la notification, la connoissance que l' on donne d' un Arrêt, d' une Sentence, d' un Acte, par voie de Justice. *Notificazione*.

SIGNIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIGNIFIER, v. a. Dénoter, marquer quelque chose, être signe de quelque chose. *Significare; denotare; esprimere; mostrare; indicare*. §. On dit d' un homme qui dit beaucoup de choses qui ne vont point au fait, & dont on ne peut rien induire, rien conclure, que ce qu' il dit ne signifie rien. *Egli non dà in nulla; egli non dice cosa che vaglia*. §. Signifier, s' emploie aussi en parlant de Langue & de Grammaire; & il se dit pour marquer ce qu'on entend par un mot. *Significare; esprimere*. §. Signifier, veut dire, aussi, notifier, déclarer, faire connoître quelque chose par paroles. *Notificare*. §. Il se prend aussi, pour notifier par procédure de Justice. *Notificare giuridicamente*.

SIGUETTE, s. f. *T. de Maréchallerie*. Nom qu'on donnoit anciennement à une sorte d' embouchure. *Seghetta*.

SIL, s. m. Terre minérale, dont les anciens faisoient des couleurs rouges & jaunes. *Terra minerale, di cui gli antichi si servivano a far colori*.

SILENCE, s. m. Ce terme ne se dit proprement que de l' homme, & sert à marquer l' état où est une personne qui se tait, qui s' abstient de parler. *Silenzio*. §. On s' en sert aussi, soit pour marquer cessation de commerce de lettres entre personnes qui ont accoutumé de s' écrire, soit pour faire connoître qu' un auteur n' a rien dit de la matière dont on parle. *Silenzio*. §. En *T. de Chancellerie*, & en matière criminelle, on dit, que le Roi impose silence à ses Procureurs Généraux, pour dire, qu' il leur défend de poursuivre davantage l' affaire criminelle pour laquelle il a accordé ses Lettres d' abolition. *Impor silenzio; vietare; proibire di proseguir una causa criminale*. §. On dit, passer une chose sous silence, pour dire, n' en parler point. *Passar sotto silenzio*. §. On dit tout court, silence, pour dire, faites silence, faisons silence. *Silenzio; tacete*. §. Silence, se dit aussi figurément, pour le calme, la cessation de toute sorte de bruit. *Silenzio; tranquillità; pace*.

SILENCIEUX, EUSE, adj. Taciturne, qui ne parle guère. *Taciturno; tacente; uomo di poche parole*.

SILHOUETTE, s. f. *Ritratto preso di profilo sopra una carta bianca dall' ombra della candela*.

SILICULEUSE, s. f. Premier ordre de la quinzième classe des végétaux de Linnéus. *Silliculosa*.

SILIQUASTRE. V. Piment.

SILIQUE, s. f. *T. de Botanique*. C' est l' enveloppe d' un fruit, formée de deux panneaux qui s' ouvrent de la base vers la pointe, & qui sont séparés par un diaphragme ou cloison à laquelle les semences sont attachées. Les siliques des plantes légumineuses se nomment gousses. *Silliqua; baccello; guscio; gagliuolo*. §. On donne aussi ce nom à un poids des anciens, qui pesoit quatre grains. *Sorta di peso antico*.

SILIQUEUSE, s. f. Second ordre de la quinzième classe des végétaux de Linnée. *Silicosa*.

SILLAGE, s. m. *T. de Marine*. Trace qui fait le vaisseau en naviguant. *Solco, segno della nave*. Les vagues étoient si hautes, qu' on ne pouvoit remarquer le sillage. On dit, faire bon sillage, pour dire, naviguer heureusement. *Navigar felicemente*. Et on dit, qu' un vaisseau double le sillage d' un autre, pour dire, qu' il va une fois plus vite. *Andar il doppio più velocemente che un' altra nave*.

SILLE, s. m. Poëme mordant en usage chez les Grecs. Le sille des Grecs répond à la satire des Romains. *Sorta di Poesia satirica de' Greci*.

SILLER, v. n. *T. de Marine*. Il se dit d' un vaisseau qui coupe, qui fend les flots en avançant sur sa route. *Solcar il mare, camminar sopra l' acqua*. §. Siller, est aussi un *T. de Fauconnerie*, qui signifie, coudre les paupières d' un oiseau de proie, afin qu' il ne se débatte point. En ce sens, il est actif. *Accigliare*.

SILLET, s. m. Petit morceau d' ivoire appliqué au haut du manche d' un violon, d'un luth, ou autre instrument à cordes, & sur lequel portent les cordes. *Capotasto*.

SILLON, s. m. Longue trace que le soc, le coutre de la charrue fait dans la terre qu' on laboure. *Solco*. §. Sillon, se dit encore des rides qui se trouvent au palais des chevaux. *Rughe, crespe del palato de' cavalli*.

SILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SILLONNER, v. a. Faire des sillons. Il n' est guère en usage au propre que dans le participe. *Solcare; assolcare; far solchi*. §. On dit figurément & poétiquement, sillonner les mers,

les plaines salées, les plaines humides, la plaine liquide, pour dire, naviguer. *Solcar l' onda, ec.* V. Naviguer. §. On dit aussi figurément & poétiquement, l' âge lui a sillonné le front, son front est tout sillonné de rides. *Rugare; aggrinzare; empir di rughe, di grinze.*

SILVE, s. f. Pièce de Poësie, composée dans un moment de fougue, & sans grande méditation. *Selva.* Quelques auteurs ont donné le nom de silves à des recueils ou collections de pièces détachées, & qui n' ont aucun rapport les unes aux autres. *Selva; raccolta.*

SIMAGRÉE, s. f. Terme familier, qui se dit de certaines façons de faire affectées, de certaines minauderies. *Morfia.*

SIMAROUBA, s. m. Arbre qui croît à la Jamaïque & à la Caroline. On nous apporte son écorce, qui est d' un grand usage dans la dyssenterie. *Sorta d' albero della Giamaica e della Carolina.*

SIMARRE, s. f. Habillement long & trainant dont les femmes se servoient autrefois. *Zimarra; zamarra.* §. Il se dit encore présentement d'une espèce de robe que les Présidens, les Prélats, &c. mettent quelquefois quand ils sont chez eux. *Zimarra.*

SIMILAIRE, adj. de t. g. Il se dit d' un tout qui est de la même nature que chacune de ses parties, ou des parties qui sont chacune de la même nature que leur tout. *Similare.*

SIMILITUDE, s. f. Figure de Rhétorique. Comparaison par laquelle on fait voir quelque rapport entre deux choses de différentes espèces. Il vieillit. *Similitudine; comparazione.*

SIMILOR, s. m. Composition métallique qui est un mêlange de cuivre & de zinc. *Orpello.*

SIMONIAQUE, adj. de t. g. Il se dit des personnes & des choses. En parlant des choses, il signifie, où il entre, où il y a de la simonie. *Simoniaco.* En parlant des personnes, il signifie, qui commet simonie. *Simoniaco.* Il s' emploie substantivement, en parlant des personnes. C'est un simoniaque. *È un simoniaco.*

SIMONIE, s. f. Convention illicite, par laquelle on donne ou on reçoit une récompense temporelle pour quelque chose de saint & de spirituel. *Simonia.*

SIMPLE, adj. de t. g. Qui n' est point composé. *Semplice; scempio; non composto; che non ha mistione.* §. Simple, signifie aussi, seul, unique. *Semplice; solo; unico.* Il est aussi substantif dans cette acception; & on dit, parier le double contre le simple. *Scommetter due contro uno.* §. On appelle simple tonsure, la tonsure cléricale, lorsqu'elle n'est pas jointe aux Ordres Ecclésiastiques. *Semplice tonsura.* §. On appelle Bénéfice à simple tonsure, ou Bénéfice simple, un Bénéfice qui n' a point charge d'ames, qui ne demande point résidence, & qui peut être possédé par un Clerc qui n' a que la tonsure. *Benefizio semplice.* §. On appelle simple Clerc, celui qui n' a que la tonsure cléricale, ou les quatre Mineurs; simple Prêtre, un Prêtre qui n' a point de Bénéfice; simple Religieux, un Religieux qui n' a point d' Office; simple Gentilhomme, un Gentilhomme qui n'est point titré; simple Soldat, simple Cavalier, un homme qui n' est encore que dans le rang de Soldat, de Cavalier. Et on dit aussi, le simple peuple, pour dire, le bas peuple. *Semplice Chierico; semplice Prete, ec.* §. On appelle donation pure & simple, une donation qui est sans condition. On dit dans le même sens, résignation pure & simple, démission pure & simple. *Donazione, ec. pura e semplice.* §. On dit, que le sujet d' une pièce de théâtre est simple, pour dire, que l' action qui y est représentée est peu chargée d' incidens. *Soggetto semplice, che non ha intrecci, episodj.* §. Simple, signifie aussi, qui est sans ornement, sans enrichissement. *Succinto; schietto; senza ornamenti.* §. On dit d' un homme qui évite l'ornement & le luxe dans ses habits, dans ses meubles qu' il est simple dans ses habits, dans ses meubles. *Succinto negli abiti.* §. Simple, signifie aussi, qui est sans déguisement, sans malice. *Semplice; schietto; ingenuo; bonario; disinfinto; innocente; senza malizia.* §. Il signifie encore niais, qui se laisse facilement tromper. *Semplice; soro; inesperto; sempliciotto; fantoccio; bambo; midollonaccio; grosserello; avanotto; bergolo; piccione; nuovo pesce; tambellone; dolcione; bietolone; bescio; scempiato.* §. Simple, s. m. *T. de Musique*, qui se dit d' un air, d' une chanson, d' une pièce de luth, de clavecin, chantée & jouée suivant le chant naturel & tout uni, par opposition à double, qu' il se dit du même air, de la même chanson, de la même pièce, quand on y ajoute des diminutions. *Il semplice.* §. Simple, s. m. nom général des herbes & plantes médicinales. Il est plus usité au pl. *Semplice; erba medicinale.*

SIMPLEMENT, adv. D' une manière simple. Cet adverbe reçoit différentes significations. Ainsi on dit, je lui ai dit simplement que... pour dire, je lui ai dit seulement que.... *Semplicemente; solamente; soltanto.* Il est vêtu bien simplement, pour dire, sans ornement. *Egli è vestito succintamente; in abito succinto.* Je vous raconterai la chose simplement, c' est-à-dire, naïvement, sans art, sans déguisement. *Io vi narrerò la cosa naturalmente; semplicemente come ella sta.* C' est un bon homme, il y va, il y procède bien simplement, c' est-à-dire, bonnement, sincèrement, sans finesse. *Egli è un buon uomo; egli va, egli tratta alla buona, semplicemente, schiettamente.*

SIMPLESSE, s. f. Il n' est guère d' usage que dans le discours familier, & dans cette phrase: Il ne demande qu' amour & simplesse, qui se dit en parlant d' un homme ingénu, qui a les manières douces & aisées, qui ne demande qu' à vivre en paix. *Pace; quiete.*

SIMPLICISTE, s. m. C' est celui qui connoît les simples, c' est-à-dire, les plantes médicinales. Le mot de simpliciste se dit, mais il n' est pas si usité que Botaniste. *Semplicista; botanico.*

SIMPLICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est simple. *Semplicità; ingenuità; candore; innocenza; semplicezza; schiettezza.* §. Il signifie aussi, niaiserie, trop grande facilité à croire, à se laisser tromper. *Semplicità; sciocchezza; inesperienza; mellonaggine; scioccaggine; scempiataggine; babbuassaggine; pecoraggine; castroneria.*

SIMPLIFICATION, s. f. *Il ridurre al semplice.*

SIMPLIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIMPLIFIER, v. a. Rendre simple, moins composé. *Ridurre al semplice; rendere men composto.* §. On dit, simplifier un Bénéfice, pour dire, faire d'un Bénéfice à charge d'ames, ou qui demande résidence, un Bénéfice simple. *Render semplice un Benefizio.*

SIMULACRE, s. m. Image, statue, idole, représentation d' une fausse Divinité. *Simulacro; statua; immagine.* §. Il signifie aussi, spectre, fantôme. En ce sens, il se met ordinairement avec l' épithète de vain. *Fantasima; spettro; ombra vana; visione.* §. Il se dit figurément d'une vaine représentation de quelque chose. *Ombra; simulacro.*

SIMULATION, s. f. *T. de Palais.* Déguisement. *Simulazione; infinzione; finzione; semplicità.*

SIMULÉ, ÉE, part. V. le verbe. Dettes simulées, vente simulée, donation simulée. *Debiti simulati, finti; vendità simulata, ec.* On dit aussi, réconciliation simulée, paix simulée, dévotion simulée. *Riconciliazione, pace, ec. simulata, finta, fittizia, mascherata.*

SIMULER, v. a. *T. de Pratique.* Feindre, faire paroître comme réelle une chose qui n' est point. *Simulare; fingere.*

SIMULTANÉE, adj. de t. g. Il se dit de deux actions qui se font dans un même instant. *Simultaneo.*

SIMULTANÉITÉ, s. f. Concours de deux actions simultanées. *Concorso di due azioni simultanee.*

SINAPI, s. m. Sorte de plante qui donne le sénevé. *Pianta che dà la senapa.*

SINAPISME, s. m. Médicament topique composé de substances chaudes & âcres, dont la graine de moutarde fait la base. *Sinapismo; senapismo.*

SINCÈRE, adj. de t. g. Véritable, franc, qui est sans artifice, sans déguisement. Il se dit des personnes & des choses. *Sincero; schietto; ingenuo; candido; puro; disinfinto; vero; reale.*

SINCÈREMENT, adv. D' une manière sincère. *Sinceramente; schiettamente; ingenuamente; candidamente; nettamente; disinfintamente; puramente; prettamente.*

SINCÉRITÉ, s. f. Candeur, franchise, qualité de ce qui est sincère. *Sincerità; ingenuità; schiettezza; candore.*

SINCIPUT, s. m. *T. d' Anatomie, emprunté du latin.* On donne ce nom à la partie supérieure de la tête, qu' on appelle aussi le sommet. *Sincipite, o sinciput, o sia la parte anteriore del capo.*

SINDON, s. m. On donne ce nom en Chirurgie à un petit plumasseau de charpie rond & applati, qu' on introduit dans l' ouverture faite avec le trépan. *Piumacciuolo che introducesi nell' apertura fatta dal trapano.* §. On nomme quelquefois sindon, le linceul dans lequel Jesus-Christ fut enseveli. *Sindone.*

SINGE, s. m. Animal à quatre pied fort souple & fort agile, & celui de tous les animaux qui ressemble le plus extérieurement à l' homme. *Scimia; scimmia; bertuccia; bertuccio; monna; babbuino.* Gros singe. *Bertuccino.* Petit singe. *Bertuccino; scimiotto.* §. On dit prov. payer en monnoie de singe, en gambades, pour dire, se moquer de celui à qui l' on doit, au lieu de le satisfaire. *Farsi beffe del creditore.* §. On dit d' un homme extrêmement laid, qu' il ressemble à un singe, qu' il est laid comme un singe, qu' il a le visage d' un singe. *Bertuccione; uomo brutto e contraffatto.* §. On dit d'un homme fort adroit, fort agile, & fort souple de son corps, qu' il est adroit comme un singe. On le dit de même d' un cheval qui est fort adroit au manége. *Destro, agile, snello come una scimia.* §. On dit aussi, malin comme un singe. *Tristo come la bertuccia.* §. Singe, signifie fig. qui contrefait, qui imite les gestes, les actions de quelque autre. *Scimia; contraffattore.* §. En parlant d' un Ecrivain qui imite avec trop d' affectation le style, le tour & les manières d' un auteur célèbre, on dit, qu' il en est le singe. *Imitatore, scimmia d' un autore.* §. On appelle singe, un instrument qui sert à copier mécaniquement des dessins, des estampes, sans aucune connoissance de dessin ou de la gravure. On l' appelle aussi pantographe. *Scimia; parallelogrammo.*

SINGERIE, s. f. Grimace, gestes, tours de malice. *Buffoneria; giulleria; zannata.*

SINGULARISER, se SINGULARISER, v. r. Il ne se met qu' avec le pronom personnel, & signifie, se distinguer, se faire remarquer par quelque singularité, par des opinions, des actions, des manières singulières. Il ne s' emploie guère qu' en mauvaise part. *Singolarizzare; singularizzare; farsi singolare; cercar di distinguersi.*

SINGULARITÉ, s. f. Ce qui rend une chose singulière. *Singolarità; singularità; particolarità.* §. Il signifie aussi, la manière extraordinaire d' agir, de penser, de parler, &c. différente de celle de tous les autres. *Singolarità; singularità.*

SINGULIER, IÈRE, adj. Unique, particulier, qui n' a point son semblable, rare, excellent. *Singolare; particolare; unico; raro; esimio; esquisito; eccellente.* §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, bizarre, capricieux, affectant se distinguer. *Singolare; straordinario; stravagante.* V. Bizarre. §. On appelle, combat singulier, un combat d' homme à homme. *Battaglia corporale; duello.* §. En Grammaire, on appelle nombre singulier, par opposition à nombre pluriel, le nombre qui ne marque qu' une seule personne, qu' une seule chose. Dans cette acception, il s' emploie aussi subst. *Il singolare; il numero singolare.*

SINGULIÈREMENT, adv. Particulièrement, spécialement, principalement, sur toutes choses. *Singolarmente; particolarmente; principalmente; assegnatamente; specialmente.* §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, d' une manière affectée, d' une manière bizarre. *In modo strano, affettato, particolare.*

SINISTRE, adj. de t. g. Malheureux, funeste, qui cause des malheurs, ou qui les présage. *Sinistro; funesto; sventurato.* §. On dit, en *T. de Chiromance*, ligne sinistre, pour dire, une ligne qui présage des malheurs. *Linea sinistra; linea che presagisce le disgrazie.* §. On dit, qu' un homme a la physionomie sinistre, qu' il a quelque chose de sinistre dans le visage, pour dire, qu' il a dans la physionomie, dans le visage, quelque chose de funeste & de mauvais augure. *Burbero; truce.* §. On dit aussi, qu' un homme a le regard sinistre. *Aver una guardatura truce.* Et figur. dans cette même acception, les Astrologues, en parlant des planètes, disent, l' aspect sinistre des astres. *Aspetto sinistro degli astri.* §. Il signifie aussi, Méchant, Pernicieux. V.

SINISTREMENT, adv. D' une manière sinistre, désavantageuse, peu favorable. *Sinistramente; malamente.*

SINON, adv. Autrement, à faute de quoi, sans quoi. *Altramente; senza di che; caso che no.* §. Sinon, particule exceptive. *Se non che; fuorchè; eccetto; salvo.* Il ne lui répondit rien, sinon que.... Je ne sais rien, sinon qu' on dit que... *Egli non gli rispose nulla fuorchè....* *Io non so nulla, se non che si dice che...* Tous les peuples le regardoient, sinon comme leur Maître, au moins comme leur Libérateur. *Tutti i popoli lo riguardavano, se non come loro Padrone, almeno come loro Liberatore.*

SINOPLE, s. m. *T. de Blason*, qui signifie, la couleur verte. En gravure, le sinople se marque par des traits qui vont de l' angle droit du chef de l' écu, à l' angle gauche de la base. *Il color verde nell' armi gentilizie.*

SINUEUX, EUSE, adj. Qui est tourtueux, qui fait plusieurs tours & détours. Il n' est guère d' usage que dans la Poësie. *Sinuoso; tortuoso; curvo.* Les Chirurgiens nomment sinueux, les ulcères qui sont étroits, profonds, & tortueux. *Sinuoso.*

SINUOSITÉ, s. f. Qualité d' une chose sinueuse. *Sinuosità; tortuosità.* §. On dit aussi, en *T. de Chirurgie*, qu' une plaie a beaucoup de sinuosités, pour dire, qu' elle fait des tours & des détours. *Piaga che ha molte sinuosità.*

SINUS, s. m. *T. de Mathématiques.* Ligne droite, menée perpendiculairement d' une des extrémités de l' arc, au rayon qui passe par l' autre extrémité. *Sino; seno.* §. Sinus, *T. de Chirurgie*, cavité, espèce de poche, de petit sac qui se fait aux côtés, ou au fond d' une plaie, d' un ulcère, & où il s' amasse du pus, de la matière.

re. *Borsa ; saccaja*. §. En *T. d' Anatomie*, on appelle sinus de la veine porte, le tronc de la veine porte. On nomme sinus laiteux, la réunion de tous les canaux excrétoires des glandes qui forment les mamelles. On appelle aussi sinus, les plis des membranes. *Seno della vena porta, ec.*

SION, s. m. V. Scion.

SIPHON, s. m. Tuyau recourbé, dont les jambes sont inégales, & dont on se sert pour faire passer une liqueur d' un vase dans un autre. *Sifone ; tubo*. §. Siphon, *T. de Marine*. Il se dit d' un tourbillon ou nuage creux qui descend sur la mer en forme de colonne, & qu' on nomme siphon, dans l' idée qu' il enlève & pompe l' eau de la mer. On l' appelle aussi Trombe. V.

SIPHONNÉ, ÉE, adj. *Scapigliato ; che ha la chioma in disordine*.

SIQUENILLE, s. f. Espèce de casaque dont usent les cochers. *Sorta di sottanella di tela*.

SIRE, s. m. Vieux mot qui signifioit autrefois Seigneur, & dont on ne se sert plus qu' en parlant de ceux qui possèdent de certaines terres auxquelles ce titre là est comme attaché. *Sire ; Signore*. §. C' est aussi un titre d' honneur, qui, après avoir été donné seulement aux personnes fort qualifiées, fut donné ensuite à toutes sortes de personnes. Les Juges & Consuls des Marchands de Paris le prennent encore aujourd' hui. *Signore*. §. On dit, dans le style familier & en plaisantant, beau Sire; oui, beau Sire. *Bel Signore ; sì Signore*. §. Sire, absolument, est un titre qu' on donne aux Rois seuls, en leur parlant, ou en leur écrivant. *Sire*.

SIRÈNE, s. f. Monstre fabuleux qui, selon quelques Poëtes, étoit moitié femme, & moitié poisson; & selon d' autres, moitié femme, moitié oiseau, & qui, par la douceur de son chant, attiroit les voyageurs dans les écueils de la mer de Sicile où il se tenoit. *Sirena*. §. On dit, d' une personne qui chante bien, qu' elle chante comme une sirène. *Cantare come una sirena*. On le dit aussi d' une femme qui séduit par ses attraits, par ses manières insinuantes.

SIRERIE, s. f. Titre de certaines terres. *Qualità di Signore di certi feudi*.

SIRIUS, s. m. *T. d' Astronomie*. Étoile de la constellation du grand chien. Cette étoile est la plus grande & la plus brillante du ciel. *Sirio ; il can celeste*.

SIROC, s. m. Nom qu' on donne sur la Méditerranée au vent qui se nomme Sud-Est sur l' Océan. *Scirocco ; scilocco ; siroco*.

SIROP, s. m. (On ne prononce point le p). Liqueur composée du suc des fruits, des herbes ou des fleurs, avec du sucre ou du miel, & qu' on fait cuire ordinairement pour la pouvoir garder. *Sciloppo ; sciroppo ; siroppo*.

SIROTER, v. n. Boire avec plaisir, à petits coups & long temps. Il est pop. *Bere a centellini*.

SIRTES, s. f. pl. *T. de Marine*. Sables mouvans, tantôt amoncelés, tantôt dissipés, & très-dangereux pour les vaisseaux. *Sirti*.

SIRVANTE, s. m. Sorte de Poësie ancienne en langue françoise ou provençale, ordinairement consacrée à la satire, & quelquefois à l' amour & à la louange. La sirvante étoit aussi une sorte de Poësie lyrique, connue chez les Italiens. *Sorta di Poesia antica*.

SIS, ISE, participe du verbe seoir qui n' est plus en usage. Il ne s' emploie guère que comme adjectif, & en style de Pratique, où il signifie, situé, située. *Situato*.

SISON, s. m. Plante qui croît dans les terres humides & un peu marécageuses. *Sisone*.

SISTRE, s. m. Instrument dont les Anciens se servoient pour battre la mesure dans les concerts. *Dibattitojo ; sistro*.

SITE, s. m. *T. de Peinture*, qui signifie, situation. *Sito*.

SITIOLOGIE, s. f. Traité des alimens. *Sitiologia*.

SITOT QUE, Conjonction. Aussitôt que. *Subito che ; tosto che*.

SITUATION, s. f. Assiette, position d' une ville, d' une place de guerre, d' une maison, d' un château, d' un jardin, &c. *Situazione, sito, posto ; postura*. §. Il se dit aussi des hommes & des animaux, & signifie, la position, la posture où ils sont. *Situazione ; positura ; situamento*. §. Il signifie fig. l' état, la disposition de l' ame. *Situazione, stato, disposizione dell' anima*. §. Il se dit aussi de l' état, de la disposition des affaires. *Situazione, stato degli affari*. §. Situation, se dit en parlant des pièces de théâtre. Il signifie, des changemens subits qui surviennent dans l' état des personnages. *Vicenda, cambiamento improvviso di stato*.

SITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, en *T. de Pratique*, une maison, une pièce de terre sise & située... *Una casa, un terreno posto e situato*.

SITUER, v. a. Placer, poser en certain endroit par rapport aux environs, ou aux parties du Ciel. *Situare ; collocare ; porre in sito*.

SIVADIÈRE, s. f. *T. de Mer*. C' est la voile de beaupré, qui est la plus basse du bâtiment, & qui prend le vent à fleur d' eau. *La vela del bompresso*. §. On appelle aussi Sivadière une mesure de grains en usage en Provence. Les huit sivadières font une hémine de Paris. *Sorta di misura di grani*.

SIX, adj. numéral de t. g. Nombre pair composé de deux fois trois, & qui se place entre cinq & sept. X ne se prononce pas quand le mot six est suivi immédiatement d' un substantif qui commence par une consonne. Dans toutes les autres occasions, on fait sentir X, & il se prononce comme une S. *Sei*. §. Il est quelquefois subst. Un six de chiffre, un six de carreau. *Un sei*. §. On dit quelquefois six pour sixième. Charles six, Urbain six; le six du mois. *Carlo sesto ; Urbano sesto ; il dì sei, o sia il giorno sesto del mese*.

SIXAIN, s. m. (X se prononce comme Z). Petite pièce de Poësie, composée de six vers. *Sestina*. §. Il signifie aussi, un paquet de six jeux de cartes. *Sei mazzi di carte*.

SIXIÈME, adj. de t. g. (X se prononce comme Z). Nombre d' ordre. *Sesto*. On dit absolument, le sixième de Janvier, le sixième de Mars, le sixième de sa maladie, pour dire, le sixième jour de... *Il sesto giorno ; il dì sei, o sesto di Gennajo, di Marzo ; il dì sesto, o in sesta della malattia*. §. On dit, la sixième, pour dire, la sixième classe d' un Collège, par laquelle on commence ordinairement le cours de ses études. *La sesta classe*. On dit aussi d' un écolier qui est en cette classe, c' est un sixième; il a fait une faute de sixième. Dans toutes ces phrases, il est substantif. *Scolaro che è in sesta*. §. Sixième, est aussi substantif masculin, & signifie, la sixième partie d' un tout. *La sesta, o sia la sesta parte*. §. Sixième, se dit encore au jeu des cartes, d' une suite de six cartes de même couleur; & alors il est s. f. *Una sesta*.

SIXIÈMEMENT, adv. En sixième lieu. *In sesto luogo*.

SIXTE, s. f. *T. de Musique*. Intervalle de six sons de la gamme. *Sesta in Musica*.

SIZETTE, s. f. *Encyclop*. Sorte de jeu de cartes fort amusant. Il demande beaucoup de tranquillité & d' attention. *Sorta di giuoco*.

SKIRRHE, s. m. *T. de Chirurgie*. Tumeur qui est formée par l' amas des sucs blancs lymphatiques endurcis. *Scirro*.

SLÉE, s. f. *T. de Marine*. Sorte de machine avec laquelle les Hollandois tirent à terre un vaisseau de quelque grandeur qu' il soit. *Macchina di cui gli Olandesi si servono per tirar a terra le navi di qualsivoglia grandezza*.

SMALTE, s. m. *T. de Chimie & Métall*. C' est le nom que l' on donne au verre coloré en bleu par le cobalt. *Smalto*.

SMARAGDIN, adj. Qui est de couleur verte ou d' émeraude. *Smeraldino*.

SMECTIN, s. m. Terre glaise fort luisante, & qui fait le même effet que le savon. On trouve cette terre en Angleterre. On s' en sert pour nettoyer le linge; elle est astringente. *Terra saponaria*.

SMILACÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Smilacee*.

SMILAX, s. m. Plante sudorifique & bonne pour les douleurs des jointures. On la substitue à la salse-pareille. *Smilace*.

SMILLE, s. f. Marteau à deux pointes, qui sert à piquer le moëllon ou le grés. *Martello a due punte*.

SMILLER, v. a. Piquer le grés avec la smille. *Scarpellare*.

SOAVE, adj. *T. de Musique*. Il signifie, d' une manière agréable, douce, gracieuse. *Soave*.

SOBRE, adj. de t. g. Tempérant dans le boire & dans le manger, qui boit & qui mange peu. Il est opposé à gourmand & à ivrogne. *Sobrio ; astinente ; moderato ; parco ; ritenuto ; temperante*. Quoiqu' il se dise particulièrement des personnes, on dit, que quelqu' un a fait un repas sobre, pour dire, qu' il a fait un repas où il a peu bu & peu mangé. *Sobrio ; parco*. §. On dit fig. qu' un homme est sobre en paroles, sobre à parler, pour dire, qu' il parle peu, qu' il parle avec retenue. *Discreto ; ritenuto nel parlare ; cauto ; prudente ; riservato*.

SOBREMENT, adv. D' une manière sobre. *Sobriamente ; parcamente ; moderatamente*. §. On dit fig. parler sobrement, pour dire, parler peu, parler avec circonspection, avec retenue. *Discretamente ; prudentemente ; cautamente*. §. On dit aussi fig. qu' il faut user sobrement de quelque chose, pour dire, en user avec discrétion, avec retenue. *Sobriamente ; moderatamente, temperatamente*.

SOBRIÉTÉ, s. f. Tempérance dans le boire & dans le manger. *Sobrietà ; frugalità ; temperanza*. §. On dit fig. d' après saint Paul, qu' il faut être sage avec sobriété, pour dire, qu' il faut garder une certaine modération, même dans les meilleures choses, de peur de les outrer. *Discrezione ; ritenutezza ; prudenza*.

SOBRIQUET, s. m. Sorte de surnom, qui le plus souvent se donne à une personne par dérision, & qui est fondé sur quelque défaut personnel, ou sur quelque singularité. *Soprannome dato per burla*.

SOC, s. m. Instrument de fer, qui fait partie d' une charrue, & qui sert à fendre & à renverser la terre. *Vomero ; bombero*.

SOCIABILITÉ, s. f. *T. de Droit nat. & de Morale*. Bienveillance envers les autres hommes. *Socialità*.

SOCIABLE, adj. de t. g. Qui est naturellement porté à chercher la compagnie, qui est né pour vivre en compagnie. *Sociabile ; sociale ; compagnevole*. §. Il signifie aussi, qui aime la compagnie, avec qui il est aisé de vivre, qui est d' un bon commerce. *Sociabile ; sociale ; di buona società ; che ama la compagnia*.

SOCIAL, ALE, adj. Qui concerne la société. *Sociale*. §. On désigne dans l' Histoire Romaine, par le nom de guerre sociale, la longue & sanglante guerre que les peuples de l' Italie, révoltés contre la République, & liés entr' eux par une confédération presque générale, firent aux Romains du temps de Marius & de Sylla. *Guerra sociale*.

SOCIÉTÉ, s. f. Assemblage d' hommes qui sont unis par la nature ou par des lois, commerce que les hommes ont naturellement les uns avec les autres. *Società*. §. Société, compagnie, union de plusieurs personnes jointes pour quelque intérêt, ou pour quelque affaire, & à certaines conditions. *Società ; compagnia di commerzio, o simile*. §. On appelle, société léonine, une société où tous les profits sont pour l' un, & toutes les charges pour l' autre. *Società leonina*. §. Société, se dit aussi d' une compagnie de gens qui s' assemblent pour vivre selon les règles d' un institut religieux, ou pour conférer ensemble sur certaines sciences. *Società ; compagnia*. §. Il se prend encore pour une compagnie de gens qui s' assemblent ordinairement pour des parties de plaisir. *Società ; brigata*.

SOCINIANISME, s. f. Hérésie des partisans de Socin, qui rejettent tous les mystères de la Religion, & singulièrement la Divinité de Jesus-Christ. On les appelle Sociniens. *Socinianismo ; eresia de' Sociniani*.

SOCLE, s. m. *T. d' Architecture*. Membre carré plus large que haut, & qui sert de base à toutes décorations d' Architecture & d' Édifices. *Zoccolo ; plinto ; orlo ; dado*. §. Il se dit aussi d' une sorte de petit piédestal, sur lequel on pose des bustes, des vases. *Zoccolo ; dado*.

SOCQUE, s. m. Sorte de chaussure de bois, haute de trois ou quatre pouces, que portent certains Religieux. *Zoccolo*. §. On appelle aussi socque, une chaussure basse, dont les anciens Comédiens se servoient dans les pièces comiques; & il est opposé à cothurne, qui étoit une chaussure haute, dont ces Comédiens se servoient dans les Tragédies. Aujourd' hui on le dit au figuré, pour opposer la Comédie à la Tragédie. *Socco*.

SODOMIE, s. f. Péché contre nature. *Sodomia ; soddomia ; soddoma*. Commettre le péché de sodomie. *Andare in zoccoli per l' asciutto ; soddomitare ; usar soddomia*.

SODOMITE, s. m. Celui qui est coupable de sodomie. *Sodomito ; soddomito*.

SŒUR, s. f. *T. relatif*. Fille née de même père & de même mère que la personne de qui elle est sœur, ou née de l' un des deux seulement. *Sorella ; suora*. §. On appelle sœurs jumelles, celles qui sont nées d' un même accouchement. *Sorelle gemelle ; sorelle nate a un corpo*. §. On appelle, sœurs de père & de mère, ou sœurs germaines, celles qui sont nées de même père & de même mère. *Sorelle germane, o carnali*. Sœurs de père, ou sœurs consanguines, celles qui ne sont sœurs que du côté paternel. *Sorelle consanguinee*. Sœurs de mère, ou sœurs utérines, celles qui ne sont sœurs que du côté maternel. *Sorelle uterine*. Sœur germaine, ou sœur consanguine, & sœur utérine, se disent plus ordinairement en Jurisprudence. §. Dans le style fam. on appelle demi-sœurs, celles qui ne sont sœurs que de père ou de mère. *Mezze sorelle*. §. On appelle, sœur naturelle, sœur bâtarde, celle qui est née de même père ou de même mère, mais hors du mariage. *Sorella naturale, o bastarda*. §. On appelle, sœur de lait, la fille de la nourrice, par rapport au nourrisson qui a sucé le même lait. Et il se dit, par extension, des autres filles que la nourrice a nourries. *Sorella di latte*. §. On dit fig. que la Poësie & la Peinture sont sœurs. *La Poesia e la Pittura sono sorelle*. §. Les Poëtes appellent les Muses, les neuf Sœurs. *Le nove sorelle*. §. Sœur, est aussi un nom que toute Religieuse prend dans les actes publics, & que les Religieuses qui ne sont point dans les charges, ou qui n' ont point encore atteint un certain âge, se donnent entre elles, & qu' on leur donne aussi ordinairement. *Suora ; sorella*. On appelle sœurs laies, & plus ordinairement, sœurs converses, les Religieuses qui ne sont point du chœur. *Sorella conversa*. §. Sœurs, est

est encore un nom que l' on donne à certaines filles qui vivent en communauté, sans être pourtant Religieuses. *Suora*.

SOFA, s. m. *T. emprunté de la langue Turque*. Espèce d' estrade fort élevée, & couverte d' un tapis. *Sofà*. §. On appelle aussi sofa, une espèce de lit de repos à trois dossiers, dont on se sert comme de siége. On confond souvent les canapés avec les sofas. *Sofà*.

SOFFITE, s. f. *T. d' Architecture*, qui se dit d' un plafond ou lambris de menuiserie formé de poutres croisées, de corniches volantes avec des compartimens & des renfoncemens enrichis de peintures & de sculptures. On en voit au Louvre & dans d' autres Palais. *Soffitta ; soffitto*.

SOFI, s. m. Nom que les Occidentaux donnent au Roi de Perse. *Sofì*.

SOI, Pronom de la troisième personne, substantif de tout genre, & seulement du nombre singulier. Quand il s' emploie absolument, il ne se met qu' avec une préposition, & dans des phrases où il y a un pronom indéfini, ou exprimé, ou sous entendu. *Se ; di se ; a se*. §. On dit, être à soi, pour dire, ne dépendre de personne, être maître de son loisir. *Esser padrone di se stesso ; non dipendere da alcuno*. §. De soi, signifie quelquefois, de sa nature, & se place indifféremment ou devant ou après le substantif auquel il se rapporte. *Per se ; di sua natura*. §. Sur soi, signifie quelquefois, sur son corps, sur sa personne. *Sul proprio corpo*. §. Soi, joint à même, ne signifie rien de plus que soi mis absolument, mais il signifie, d' une manière plus expressive, & n' a pas toujours besoin d' être accompagné d' une préposition. *Se stesso*. Cela parle de soi-même. *Quella cosa parla da se, o da se stessa*. §. Soi-disant, *T. de Palais*, qu' on emploie quand on ne veut pas reconnoître la qualité que prend quelqu' un. Il se dit aussi par raillerie ou par mépris. *Che si dice, che si spaccia per...* Aujourd' hui on dit aussi, *sedicente*.

SOIE, s. f. Certaine matière propre à filer, & qui est la production d' une espèce de ver, que pour cette raison on appelle ver à soie. *Seta*. §. On dit en *Poësie*, des jours filés d' or & de soie, pour dire, le cours d' une vie heureuse & glorieuse. *Corso di vita fortunata, gloriosa ; dì lieti, fortunati*. §. Soie d' Orient, plante qui produit des gousses où il y a une espèce de soie. *Sorta di pianta che produce una specie di seta*. §. Soie, se dit du poil long & rude de certains animaux. *Setola*. §. Il se dit au pluriel, par extension, du poil doux & long d' un barbet, d' un épagneul, d' un bichon. Cet épagneul, ce bichon a de belles soies, de fort belles soies. *Pelo de' cagnolini ben setoluti*. §. Soie, se dit aussi de la partie du fer d' une épée & d' un couteau, qui entre dans la poignée, dans la manche. *Punta*.

SOIERIE, s. f. collectif. Toute sorte de marchandise de soie. *Seterìa ; mercatanzìe di seta*. §. Soierie, se dit aussi d' une fabrique de soie, de la manière de préparer la soie, & du lieu où on la prépare. *Fabbrica di seterìe*.

SOIF, s. f. (f se prononce même devant les consonnes.) Altération, désir, envie, besoin de boire. *Sete*. Irriter la soif. *Assetare*. §. On dit fig. & prov. garder une poire pour la soif, pour garder quelque argent, quelques effets, quelques provisions, pour s' en servir au besoin. *Serbare qualche cosa per un bisogno*. §. Soif, signifie fig. désir immodéré. *Sete ; voglia ; brama ; desiderio ; appetito ardente di qualche cosa*.

SOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOIGNER, v. n. Avoir soin, veiller à quelque chose. Il vieillit en ce sens, & n' est plus d' usage que parmi le peuple. *Aver cura ; badare ; attendere ; invigilare*. §. Il est aussi actif, & signifie, traiter avec beaucoup de soin. On l' a bien soigné. Il a été bien soigné durant sa maladie, &c. *Servire diligentemente ; trattar con attenzione ; non lasciar mancare di nulla*. Soigner des enfans, c' est avoir soin qu' ils soient propres, bien entretenus, &c. *Aver cura di fanciulli*.

SOIGNEUSEMENT, adv. Avec Soin, avec attention, avec exactitude. *Attentamente ; diligentemente ; accuratamente ; assiduamente ; esattamente ; applicatamente ; appunto*.

SOIGNEUX, EUSE, adj. Qui agit avec soin, avec vigilance. *Attento ; vigilante ; diligente ; esatto ; sollecito*.

SOIN, s. m. Application d' esprit à faire quelque chose. *Cura ; diligenza ; applicazione ; attenzione*. §. On dit, avoir soin de quelqu' un, pour dire, pourvoir à ses besoins, à ses nécessités, à sa fortune. *Aver cura di qualcheduno ; provvedere a' di lui bisogni*. §. On dit, rendre des soins à quelqu' un, pour dire, le voir avec assiduité, & lui faire sa cour. Et, rendre de petits soins à une Dame, pour dire, lui marquer beaucoup d' attention, s' attacher à lui rendre de petits services qui lui soient agréables. *Servire ; corteggiare*. §. Soin, signifie aussi, inquiétude, peine d' esprit, souci. *Cura ; inquietudine ; sollecitudine ; angoscia ; pensiero*.

SOIR, s. m. La dernière partie du jour, les dernières heures du jour. *Sera ; il dopo pranzo*.

SOIRÉE, s. f. L' espace de temps qui est depuis le déclin du jour jusqu' à ce qu' on se couche. *Serata*.

SOIT, Conjonction alternative. Soit qu' il le fasse, soit qu' il ne le fasse pas. *Sia*. Quelquefois au lieu de répéter soit, on met ou. Soit qu' il le fasse, ou qu' il ne le fasse pas. *Sia ch' egli il faccia, ovvero che nol faccia ; sia che il faccia o no*. §. Soit, façon de parler adverbiale, pour dire, que cela soit, je le veux bien. *Sia ; così sia*.

SOIXANTAINE, s. f. coll. Nombre de soixante ou environ. (x se prononce comme deux ss dans ce mot & dans les mots suivans. *Sessantina*.

SOIXANTE, adj. numéral de t. g. Nombre composé de six dixaines. *Sessanta*.

SOIXANTER, v. n. *T. du jeu de Piquet*. Faire un soixante, un pic. *Far picco*.

SOIXANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. *Sessantesimo*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie, la soixantième partie d' un tout. *La sessantesima parte*.

SOL, s. m. *T. de Musique*. La cinquième note de gamme. *Sol*.

SOL, s. m. Pièce de monnoie. V. Sou.

SOL, s. m. Terroir considéré suivant sa qualité. *Suolo ; terreno*. §. Dans une mine, on nomme sol ou muraille, la partie de la roche sur laquelle une mine ou un filon est appuyé. *Suolo della miniera*. §. En *Jurisprudence*, sol se dit du fonds. *Suolo ; terreno*.

SOLAIRE, adj. de t. g. Appartenant au soleil. *Solare ; di sole*. §. Solaire, *T. d' Anatomie*, nom d' un muscle extenseur du pied. *Plantare*.

SOLANDRES, s. f. pl. Maladie qui est la même que l' on appelle malandres, & qui survient au pli du genou du cheval. Celle-ci affecte le pli des jarrets. *Malandra*.

SOLANÉES, s. f. pl. Famille de plantes. *Solanee*.

SOLANUM, s. m. ou DULCAMARA, ou DOUCE AMÈRE. Plante qui pousse des sarmens longs de deux ou trois pieds. Elle est fébrifuge & propre aux maladies de la poitrine. On lui attribue plusieurs autres vertus. Son suc efface les taches du visage. *Solatro ; strigio*. On donne aussi le nom de solanum à toutes les morelles. V. Morelle.

SOLBATU, UE, adj. *T. de Maréchallerie*, qui se dit d' un cheval dont la sole a été foulée. *Cavallo che ha il piè ammaccato*.

SOLBATURE, s. f. *T. de Maréchallerie*. Meurtrissure de la chair sous la sole d' un cheval. *Contusione al piè del cavallo*.

SOLDAN. V. Soudan.

SOLDANELLE, s. f. Plante qui croît sur les bords de la Méditerranée, & qui, étant macérée dans le vinaigre, purge puissemment par le bas les sérosités. *Sorta di pianta*.

SOLDAT, s. m. Homme de guerre qui est à la solde d' un Prince, d' un État, &c. *Soldato ; gente d' arme*. Lever, enrôler, faire des soldats. *Assoldare ; soldare*. §. Il se dit des simples soldats, à la différence des Officiers. *Soldato*. §. Il se dit plus particulièrement de ceux qui servent dans l' Infanterie. *Soldati a piedi ; infanterìa*. §. On dit, qu' un homme est soldat, pour dire, qu' il est brave, vaillant, déterminé. V. ces mots. §. Il se prend quelquefois adjectivement, comme en cette phrase: Il a l' air soldat. *Aria guerriera, bellicosa, marziale*.

SOLDATESQUE, s. f. Les simples soldats. *Soldatesca ; milizia*.

SOLDE, s. f. La paye qu' on donne à ceux qui portent les armes pour le service d' un Prince, d' un État. *Soldo ; stipendio*. §. Solde, signifie aussi, le payement qui se fait pour demeurer quitte d' un reste de compte. *Saldo d' un conto*.

SOLDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLDER, v. a. *T. de Pratique & de Commerce*, qui n' est guère d' usage qu' en cette phrase: Solder un compte, pour dire, clore un compte, en payer le reliquat. *Saldare un conto*.

SOLE, s. f. Certaine étendue de champ, laquelle on sème successivement par années, des blés, puis des menus grains, & qu' on laisse en jachère la troisième année. *Spazio di terra che si semina, o si coltiva alternativamente*. §. Sole, le dessous du pied d' un cheval, d' un mulet, d' un âne, d' un cerf, &c. *Suola*. §. Sole, sorte de poisson de mer, qui est plat & de figure approchante de l' ovale. *Sogliola ; soglia*.

SOLÉCISME, s. f. Faute grossière contre la syntaxe. *Solecismo, error di gramatica*.

SOLEIL, s. m. L' astre qui fait le jour. *Sole*. Exposé au soleil. *Assolato ; soleggiato ; esposto al sole ; battuto da' raggi del sole*. §. On dit, il fait déjà grand soleil, il fait encore grand soleil, pour dire, il est déjà grand jour, il est encore grand jour. Le soleil est encore bien haut, pour dire, le couche du soleil est encore loin. *Egli è già gran dì. È ancora gran dì ; il sole è ancora molto alto*. Il fait trop de soleil, pour dire, le soleil est trop ardent. *Il sole è troppo caldo, troppo ardente, troppo cocente*. Et, marcher entre deux soleils, pour dire, marcher entre le lever & le coucher du soleil. *Viaggiare infra giorno*. §. On appelle coup de soleil, l' impression violente & quelquefois mortelle, que le soleil fait en certaines circonstances sur ceux qui s' y trouvent exposés. *Solata*. §. On dit fig. adorer le soleil levant, pour dire, s' attacher, faire sa cour à une puissance ou à une faveur naissante. *Corteggiare, accarezzare i nuovi favoriti*. §. On dit, en *Poësie*, le char du soleil, les chevaux du soleil. *Il carro, o i cavalli del sole, di Febo*. §. On appelle, selon l' Écriture, Notre-Seigneur Jesus-Christ, le soleil de Justice. *Il sole di Giustizia*. §. En *T. de Chimie*, soleil, signifie, l' or. *Il sole ; l' oro*. §. On appelle soleil, un cercle d' or ou d' argent garni de rayons, dans lequel est enchâssé un double cristal, destiné à renfermer l' Hostie consacrée, & qui est posé sur un pied ordinairement du même métal. *Raggio*. §. Soleil, sorte de grande fleur jaune à haute tige, autrement dite, Tournesol ou Héliotrope. *Girasole, ec.* V. Tournesol.

SOLEN, s. m. Coquillage long comme le doigt. *Solene ; cannella*.

SOLENNEL, ELLE, adj. (On prononce toujours solannel ; ce qui s' observe de même dans les dérivés.) Accompagné de cérémonies publiques & extraordinaires de Religion. *Solenne*. Jour solennel, fête solennelle. *Dì solenne ; giorno festivo ; giorno di solennità*. §. On appelle vœu solennel, un vœu fait en face de l' Église avec les formalités prescrites par les Canons. On l' oppose à vœu simple. *Voto solenne*. §. Il signifie aussi, célèbre, pompeux, avec cérémonie. *Solenne ; pomposo*. §. Il signifie aussi, authentique, revêtu de toutes les formes, accompagné des formalités requises. *Solenne ; autentico*.

SOLENNELLEMENT, adv. D' une manière solennelle. *Solennemente ; con grande apparato*.

SOLENNISATION, s. f. Action par laquelle on solennise. *Solennizzazione*.

SOLENNISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SOLENNISER, v. a. Célébrer avec cérémonie. *Solennizzare ; solenneggiare ; celebrare*.

SOLENNITÉ, s. f. Célébrité, cérémonies publiques qui rendent une chose solennelle. *Solennità ; pompa ; apparato ; magnificenza*. §. Il se dit aussi des formalités qui rendent un acte solennel, authentique. *Solennità ; formula autentica*.

SOLFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLFIER, v. a. Chanter un air, en appelant, en prononçant les notes. *Cantar la solfa ; solfeggiare*.

SOLIDAIRE, adj. de t. g. *T. de Pratique*. Qui produit la solidité entre plusieurs coobligés. *Solidario*. §. On le dit aussi des personnes. Il est solidaire, pour dire, il est obligé solidairement. *Obbligato in solido*.

SOLIDAIREMENT, adv. *T. de Pratique*. D' une manière solidaire, tous ensemble, & un seul pour tous. *In solido ; allo 'ntero ; al tutto*.

SOLIDE, adj. de t. g. Qui a de la consistance, & dont les parties demeurent naturellement dans la même situation. Il est opposé à fluide. *Solido ; sodo ; saldo*. §. Il signifie aussi, qui a une fermeté capable de résister au choc des corps & à l' injure du temps. En ce sens, il est opposé à fragile & à peu durable. *Saldo ; stabile ; fermo ; solido ; massiccio*. §. On appelle alimens solides, les alimens qui ont de la consistance. *Alimenti sodi*. §. Solide, se prend aussi substantivement, & se dit d' un corps ferme & qui a de la consistance. *Sodo ; solido*. §. Solide, en *T. de Mathématiques*, signifie, le corps considéré comme ayant les trois dimensions, longueur, largeur & profondeur. En ce sens, il est opposé à ligne & à superficie, & il se prend aussi substantivement. *Solido*. §. Solide, signifie figurément, qui est réel, qui est effectif, durable. En ce sens, il est opposé à vain, chimérique, frivole, de peu de durée. *Solido ; saldo ; stabile ; costante ; fermo ; durevole*. §. Il se prend aussi substantivement en ce sens. Chercher le solide, aller au solide. *Cercar il solido ; andar al sodo*.

SOLIDEMENT, adv. D' une manière solide. *Solidamente ; sodamente ; fondatamente ; fermamente ; stabilmente*.

SOLIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est solide. *Solidità ; saldezza ; assodamento ; sodezza*. §. Solidité, signifie, en *T. de Pratique*, engagement, obligation où sont plusieurs débiteurs de payer un seul pour tous, une somme qu' ils doivent en commun. *Obbligazione in solido*.

SOLILOQUE, s. m. Discours d' un homme qui s' entretient avec lui-même. Il ne s' emploie guère qu' en cette phrase: Les Soliloques de S. Augustin. Dans les pièces de Théatre, on dit, Monologue. *I Soliloquj di S. Agostino*.

SOLIPÈDE, adject. de t. g. Il se dit des animaux.

maux qui n'ont qu' une corne à chaque pied. *Solipede*.

SOLITAIRE, adj. de t. g. Qui est seul, qui aime à vivre dans la solitude, à être seul, qui fuit le monde. *Solitario; che fugge la compagnia*. §. Il se dit aussi des lieux déserts, des lieux retirés du commerce du monde. *Solitario; deserto; ermo; solingo; appartato*. On appelle ver solitaire, un ver plat, fort long, blanc, articulé ou annelé, qui s'engendre seul de son espèce dans les intestins. V. Ver. §. Solitaire, s. m. qui aime la solitude, qui entre peu dans le commerce du monde, ou qui s'en est retiré. Il se dit principalement des Anachorètes & des Moines qui vivent dans la solitude. *Solitario; eremita; romito; anacoreta*. Solitaire, est aussi le nom d'un jeu qui se joue au moyen d'une petite table percée de trente sept trous, & avec trente-six chevilles. *Sorta di giuoco che si giuoca solo*.

SOLITAIREMENT, adv. D'une manière solitaire. *Solitariamente*.

SOLITUDE, s. f. État d'un homme qui est seul, qui est retiré du commerce du monde. *Solitudine*. §. Il signifie aussi, lieu éloigné du commerce, de la vue, de la fréquentation des hommes. *Solitudine; luogo deserto, solingo, solitario; ermo*. En ce sens, on dit d'un lieu qui cesse d'être fréquenté, qu' il est devenu une solitude. *È divenuto una solitudine; è una solitudine*.

SOLIVE, s. f. Pièce de charpente qui sert à former & à soutenir le plancher d'une chambre, d'une salle, &c. & qui porte sur les murs de la chambre, ou sur les poutres. *Trave; travicello*.

SOLIVEAU, s. m. Petite solive. On le confond quelquefois avec solive. *Travicello; travetta*.

SOLLE-BATTU, adj. Cheval solle-battu, est celui qui a une sole battue, ou la sole meurtrie. V. Solbatu.

SOLLICITATION, s. f. Instigation, instance. *Sollecitazione; sollicitazione; istigazione; tentazione; istanza; sollecitamento*. §. Il signifie aussi, le soin qu'on prend dans la poursuite d'une affaire, les diligences qu'on fait pour le succès d'une affaire. *Sollicitazione*. §. Il sign. plus ordinairement; la récommandation qu' on fait à des Juges. *Raccomandazione*.

SOLLICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLLICITER, v. a. Inciter, exciter à faire quelque chose. *Sollecitare; istigare; stimolare; incalzare; tentare; esortare; fare istanza*. §. On dit fam. solliciter quelqu' un de son déshonneur, pour dire, exiger de lui des choses qui sont contre son devoir, le porter à ce qu' il lui seroit honteux de faire. *Esigere da qualchedunо una cosa, da cui gliene venga biasimo o disonore*. §. Solliciter, signifie aussi, prendre soin d' une affaire, la poursuivre. *Sollecitare; prender cura; promovere*. §. On dit, solliciter son Rapporteur, ses Juges, pour dire, leur recommander son affaire; & absolument, je viens de solliciter. Mes amis ont sollicité pour moi. Je suis las de solliciter. *Sollecitar un relatore d'una causa, o un Giudice; raccomandarsegli, pregarlo di affrettare, di spedir una causa, d'essere favorevole, ec.*

SOLLICITEUR, s. m. Celui qui est employé à solliciter les procès, les affaires d'autrui. *Sollecitatore; procuratore*. §. Il se dit aussi généralement de tous ceux qui sollicitent un procès, une affaire pour eux-mêmes ou pour leurs amis. En ce sens, il se dit aussi au féminin. Une solliciteuse pressante. *Sollecitatore; sollecitatrice*.

SOLLICITUDE, s. f. Souci, soin affectueux. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase: La sollicitude pastorale. *Cura, sollecitudine pastorale*. Saint Paul appelle la sollecitude des Eglises, le soin qu'il prenoit des Fidelles dispersés dans les différentes Églises. *Cura*. On dit, en *T. de l'Ecriture*, les sollicitudes du siècle, pour dire, les soins des choses temporelles. *Le cure, gli affanni, la sollecitudine delle cose temporali*.

SOLO, s. m. *T. de Musique emprunté de l'Italien*. Il se dit des endroits d'une pièce de Musique qu'un instrument doit jouer seul. *Solo*.

SOLSTICE, s. m. *T. d'Astron.* Temps auquel le soleil est dans son plus grand éloignement de l'Équateur. *Solstizio*.

SOLSTICIAL, ALE, adj. *T. d'Astron.* Qui a rapport aux solstices. *Solstiziale*.

SOLVABILITÉ, s. f. Le pouvoir, les moyens qu'on a de payer. *Potestà, facoltà di poter pagare*.

SOLVABLE, adj. de t. g. Qui a de quoi payer. *Che può pagare*.

SOLUBLE, adj. de t. g. Qui peut être résolu. *Solubile*. §. Il se dit aussi des substances qui ont la propriété de se joindre, de s'unir à un liquide. *Dissolubile; liquefattivo*.

SOLUTIF, IVE, adj. *Solutivo*.

SOLUTION, s. f. Dénouement d'une difficulté. *Soluzione*. §. On dit, en *T. de Chirurgie*, solution de continuité, pour dire, division, séparation des parties. *Soluzione di continuità*. §. En *T. de Pratique*, solution s'emploie pour payement. *Pagamento; sborso*. §. Solution, en *Chimie*, signifie, l'action de se joindre à un liquide. Ce n'est point un synonyme de dissolution, parce que par la solution, les corps ne sont pas décomposés, au lieu que par la dissolution, ils le sont. *Discioglimento; dissoluzione; liquefazione*.

SOMACHE, adj. V. Saumâtre.

SOMATOLOGIE, s. f. *T. de Médecine*. Traité des parties solides du corps humain. *Somatologia*.

SOMBRE, adj. de t. g. Qui est peu éclairé, qui reçoit peu de lumière. *Oscuro; scuro; opaco; ombroso; fosco; tetro; atro; nero*. §. On dit, il fait sombre, pour dire, le temps est sombre; & qu' il fait sombre dans un appartement, pour dire, qu' un appartement est sombre, peu éclairé. *Egli è fosco, oscuro*. §. On appelle une lumière sombre, une lumière foible & qui éclaire mal. *Fosco lume, debol luce*. Et couleurs sombres, les couleurs qui sont moins éclatantes que les autres, & qui tirent sur le brun. *Colori oscuri, bruni*. §. Sombre, se prend aussi quelquefois pour obscur, ténébreux. *Fosco; oscuro; atro; tenebroso*. §. On dit, en *Poësie*, les Royaumes sombres, les rivages sombres, pour dire, les enfers, selon la doctrine des Païens. *Gli oscuri Regni; le tetre rive d'Acheronte*. §. Sombre, sign. figur. mélancolique, morne, taciturne, rêveur, chagrin. *Tristo; maninconioso; pensoso; affannoso; mesto; cupo*.

SOMBRER, v. n. *T. de Marine*, qui se dit d' un vaisseau, lorsqu' étant sous voiles, il est renversé par un coup de vent qui le fait périr & couler bas. *Esser arrovesciato da un colpo di vento e sommergersi*.

SOMMAIL, s. m. *T. de Marine*. Lieu où la terre est haute sous l'eau. *Luogo in mare, dove la terra è alta sotto acqua*.

SOMMAIRE, adj. de t. g. Succinct, court, abrégé, qui expose un sujet en peu de paroles. *Sommario; ristretto; breve; succinto; compendioso*. §. En *T. de Pratique*, on appelle matière sommaire, une affaire provisoire, qui doit être jugée promptement & avec peu de formalités. *Materia sommaria, o di giudizio sommario*. §. Il est aussi substantif, & signifie, extrait, abrégé. *Sommario; estratto; ristretto; compendio*.

SOMMAIREMENT, adv. D'une manière sommaire, briévement, succinctement, en peu de mots, en abrégé. *Sommariamente; compendiosamente; in ristretto*.

SOMMATION, s. f. Action de sommer. *Citazione; intimazione*. §. Il signifie plus particulièrement, l'acte par écrit, contenant la sommation faite en Justice. *Polizzino di citazione*. §. On appelle sommation respectueuse, la sommation qu' un fils de 30 ans ou une fille majeure font à leur père & à leur mère, pour leur demander de consentir à leur mariage. *Citazione rispettosa*. §. Sommation, *T. de Mathématique*, action de trouver la somme de plusieurs quantités. *Il sommare, il raccorre i numeri*.

SOMME, s. f. Charge, fardeau que peut porter un cheval, un mulet, un âne, &c. *Soma; carico*. §. Somme, une quantité d'argent. *Somma; quantità di danaro*. §. On appelle somme totale, ou simplement somme, la grandeur qui résulte de plusieurs autres jointes ensemble. On dit aussi quelquefois, somme toute. *Somma totale; intera*. §. On dit adverbialement, proverbialement & figurément, somme toute, pour dire, enfin, pour conclusion. On dit aussi, en somme, dans le même sens. *In somma; per fine; in conclusione*. §. Somme, se dit de quelques ouvrages, de quelques livres qui traitent en abrégé de toutes les parties d'une science, d' une doctrine, &c. *Somma; epiteme; ristretto; compendio*. §. Somme, subst. masc. repos de l'animal, causé par l'assoupissement naturel de tous les sens. Il ne se dit guère qu' en parlant de l' homme. *Sonno*.

SOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, il se dit d'une pièce qui en a une autre au-dessus d' elle. *Cimato*.

SOMMEIL, s. m. Il signifie la même chose que somme; mais il a des usages différens: par exemple, on ne diroit pas, faire un sommeil, comme on dit, faire un somme. *Sonno; il dormire*. Procurer le sommeil. *Assonnare*. §. On dit figur. que le sommeil est le frère, est l'image de la mort. *Il sonno è il fratello, è l'immagine della morte*. §. Sommeil, signifie aussi, une grande envie de dormir. *Sonno; voglia di dormire*.

SOMMEILLER, v. n. Dormir d' un sommeil léger, d' un sommeil imparfait. *Sonnecchiare*. §. On dit fig. sommeiller, pour dire, travailler avec négligence. *Acciabattare; acciarpare*.

SOMMELIER, IÈRE, s. m. & f. Celui, ou celle qui dans une Communauté, dans une maison, a en sa charge le linge, la vaisselle, le pain, le vin & les liqueurs. *Bottigliere; cantiniere; canovajo; canavajo*.

SOMMELLERIE, s. f. La charge, la fonction de sommelier. *Impiego di bottigliere*. §. Il signifie aussi, le lieu où le sommelier garde le linge, la vaisselle, qu' il a en sa charge. *Bottiglieria*.

SOMMER, v. a. Signifier, déclarer à quelqu' un dans les formes établies, qu' il ait à faire telle ou telle chose, sinon qu' on l'y obligera. *Citare; intimare*. §. On dit, sommer quelqu' un de sa parole, pour dire, lui demander qu' il tienne sa parole. *Esigere il mantenimento della parola data*. §. On dit, sommer une place, pour dire, sommer le Commandant de la place. *Intimare la resa ad una piazza assediata*. §. Sommer, en *T. de Mathématique*, signifie, trouver la somme de plusieurs quantités algébriques ou numériques. *Sommare; raccorre i numeri*.

SOMMET, s. m. Le haut, la partie la plus élevée. Il ne se dit que de certaines choses élevées, comme, d' une montagne, d' un rocher, d' une tour, de la tête, &c. *Sommità; cima; apice; colmo; cacume; vetta*. §. Les Poëtes appellent le Parnasse, la montagne au double sommet. *Parnaso*. On dit fig. le sommet des grandeurs, le sommet de la gloire, pour dire, le comble des grandeurs, de la gloire; & il ne se dit guère que dans le style soutenu. *Colmo; sommo; apice delle grandezze, della gloria*.

SOMMIER, s. m. Cheval de somme. *Somiere; giumento; bestia da soma*. §. On appelle chez le Roi & chez certains Princes, Sommier de Chapelle, l' Officier qui a le soin de faire porter à l' Église, à la Chapelle, le drap de pied, les carreaux, &c. du Roi, de la Reine, &c. *Ministro, Chierico di Cappella*. §. Dans chacun des Offices de la Maison du Roi, il y a un Chef, un Aide & un Sommier. Sommier de fourière, Sommier d' échansonnerie, &c. *Sotto ajutante*. §. Sommier, signifie aussi, un matelas de crin servant de paillasse. *Materazzo di crini*. §. Sommier, sign. encore, une espèce de coffre, dans lequel les soufflets des orgues font entrer le vent, qui de là se distribue dans les différens tuyaux. *Cassone degli organi*. §. Sommier, se dit aussi de deux pièces de bois, qui servent à soutenir le poids ou l' effort d' une presse d' Imprimerie. *Mozzo della madrevite*.

SOMMITÉ, s. f. *T. de Botanique*. Le petit bout, la pointe, l' extrémité du haut des herbes, des fleurs, des arbustes & des branches d'arbres. *Sommità; cima*.

SOMNAMBULE, s m. & f. Celui ou celle qui se lève tout endormi, & qui marche sans s' éveiller. *Sonnambolo*.

SOMNIFÈRE, adj. de t. g. Qui provoque, qui cause le sommeil, qui fait dormir. Il est quelquefois subst. *Sonnifero; narcotico*.

SOMPTUAIRE, adj. de t. g. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Les Loix somptuaires, pour dire, les Loix qui reforment le luxe, qui règlent la dépense dans les festins, dans les habits, dans les bâtimens, &c. *Legge concernente le spese*.

SOMPTUEUSEMENT, adverb. D' une manière somptueuse. *Sontuosamente; splendidamente*.

SOMPTUEUX, EUSE, adj. Magnifique, splendide, de grande dépense. *Sontuoso; suntuoso; splendido; magnifico*. §. Il se dit aussi des personnes. Il est somptueux en habits, en équipages, en festins, en bâtimens. *Splendido*.

SOMPTUOSITÉ, s. f. Grande & magnifique dépense. *Sontuosità; magnificenza*.

SON, s. m. La partie la plus grossière du blé moulu. *Crusca*. §. Son, s. m. bruit, l' objet de l' ouie, ce qui touche, ce qui frappe l' ouie. *Suono*.

SON, SA, SES, adj. possessifs. Qui repondent aux pronoms de la troisième personne, soi, se, il. Ils se mettent toujours devant le subst. Le premier est du genre masculin au singulier, son père, son argent, son habit. *Suo padre, il suo danajo, il suo abito*. Le second est du genre féminin au singulier, sa sœur, sa patrie, sa santé. *Sua sorella; la sua patria; la sua sanità*. Le troisième est de tout genre au pluriel, ses biens, ses amis, ses pretentions. *I suoi beni; i suoi amici; le sue pretensioni*. §. Il faut remarquer, qu' encore que son soit de sa nature masculin, néanmoins il tient lieu de féminin, lorsque le nom qui suit commence par une voyelle ou par h sans aspiration, comme, son amitié, son habitude, son héroine. *La sua amicizia, ec.* §. Dans le discours familier, son, sa, joint au verbe sentir, équivaut à l' article. Il sent son homme de qualité, il sent son bien.

SONATE, s. f. *T. de Musique*. Pièce de violon, de flûte, de clavecin, &c. composée ordinairement de quatre morceaux de Musique, dont les mouvemens sont alternativement lents & vites. *Sonata*.

SONDE, s. f. Instrument dont on se sert pour sonder. La sonde dont on se sert à la mer & dans les rivières est un plomb attachée à une corde. *Scandaglio; piombino*. §. On appelle aussi

sonde,

sonde, un instrument de fer ou d' argent dont les Chirurgiens se servent. *Tenta.*

SONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SONDER, v. a. Reconnoître par le moyen d' un plomb attaché au bout d' une corde, ou de quelqu' autre chose semblable, la qualité du fond ou la profondeur d' un lieu dont on ne peut voir le fond. *Scandagliare ; fare scandaglio.* §. On dit figurément, sonder le gué, sonder le terrain, pour dire, tâcher de connoître s' il n' y a point de danger dans une affaire, & comment il faudra s' y prendre. *Tentare il guado.* §. Sonder, signifie, en matière de Chirurgie, chercher avec un instrument dans le corps humain la cause cachée de quelque mal, ou l' état d' une plaie. *Tastare.* §. On dit aussi, sonder un melon, un jambon, sonder une tinette de beurre, sonder une poutre, un bâtiment, &c. *Assaggiare ; provare.* §. Sonder, se dit figurément, en parlant des choses morales. Ainsi on dit, sonder quelqu' un, pour dire, tâcher de découvrir sa pensée, son intention, son secret, &c. *Esaminare ; investigare ; ricercare ; tastare.* On dit à peu près dans le même sens, qu' il n' appartient pas à l' homme de sonder la profondeur, les abymes des jugemens de Dieu. *Non tocca all' uomo lo scandagliare la profondità, gli abissi de' giudizj di Dio.*

SONDEUR, s. m. Celui qui sonde. *Colui che scandaglia.*

SONGE, s. m. Rêve, idée, pensée, imagination d' une personne qui dort. *Sogno ; visione.* On dit aussi figurément, que les choses de ce monde ne sont qu' un songe, que la vie n' est qu' un songe, pour dire, que les choses du monde n' ont nulle solidité, que la vie passe comme un songe. *Le cose di questo mondo non sono che un sogno.* §. En songe, façon de parler adverbiale, dont on se sert en parlant des songes qu' on a eu durant le sommeil. *In sogno ; in visione.*

SONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SONGE-CREUX, s. m. On appelle ainsi un homme qui est dans l' habitude de rêver profondément à quelque projet chimérique, ou à quelque malice noire. *Cogitabondo ; pensoso.*

SONGE-MALICE, s. m. & f. Malin qui s' applique à faire quelque niche, quelques mauvais tours, &c. Il est fam. *Maligno ; malvagio ; facimale.*

SONGER, v. n. Faire un songe. En ce sens, il s' emploie aussi activement. *Sognare ; far sogni.* §. Songer, signifie aussi, penser, considérer. En ce sens, il est toujours neutre. *Pensare ; considerare ; meditare ; escogitare ; riflettere.* §. On dit aussi quelquefois activement dans le même sens, j' ai songé une chose. Il est du style familier. *Io ho pensato una cosa.* §. Songer, signifie aussi, avoir quelque vue, quelque dessein, quelque intention. *Pensare ; aver in idea, in pensiero, in mente.* §. On dit, qu' un homme songe toujours à malice, à la malice, pour dire, qu' il songe à faire quelque malice, ou qu' il donne un sens trop libre à des choses dites très-innocemment ; ou en général, qu' il interprète malignement tout ce qu' on dit. *Egli pensa sempre in male.* §. On dit, qu' un homme songe creux, ne fait que songer creux, pour dire, qu' il rêve profondément à des choses chimériques, ou à quelque malice noire. *Pensar a cose vane, chimeriche ; meditar qualche cattivo progetto.*

SONGEUR, s. m. Celui qui a raconté ses songes. Il ne se dit guère que dans la phrase de l' Écriture : Voici notre songeur, en parlant de Joseph. *Sognatore.* §. Il signifie aussi, un homme accoutumé à rêver profondément. Il n' est que du style familier. *Pensoso ; cogitabondo.*

SONICA. *T. du jeu de la Bassette*, qui se dit d' une carte qui vient ou en gain ou en perte, tout le plutôt qu' elle puisse venir, pour faire gagner ou pour faire perdre. *Subito.* §. On a transporté ce mot dans la conversation, pour dire, à point nommé, justement, precisément. *Appunto ; precisamente.*

SONNAILLE, s. f. Clochette attachée au cou des bêtes, lorsqu' elles paissent ou qu' elles voyagent. *Campanaccio.*

SONNAILLER, v. a. Sonner souvent & sans besoin. Il est du discours fam. *Scampanare ; sbatocchiare campane ; fare un gran sonar di campane.*

SONNANT, ANTE, adj. Qui rend un son clair. *Sonante ; risonante.* On appelle horloge sonnante, montre sonnante, une horloge, une montre qui sonne les heures, à la difference de celles qui ne font que les marquer. *Oriuolo che suona le ore.* Et on dit, espèces sonnantes, pour dire, monnoie d' or, d' argent, &c. *Moneta d' oro, d' argento, ec.* §. On dit aussi, à l' heure sonnante, pour dire, à l' heure precise. *All' ora precisa.* §. On appelle en style dogmatique, propositions mal sonnantes, des propositions qui peuvent être prises dans un sens peu orthodoxe. *Proposizione equivoca, che sa d' eresia.*

SONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SONNER, v. a. & n. Rendre un son. *Sonare.* Sonner de la trompette. Il sonne bien de la trompette, sonner de la trompette, ou absolument, sonner. *Buccinare.* §. En *T. de Grammaire*, on dit figurément, qu' il faut, ou qu' il ne faut pas faire sonner une lettre, pour dire, qu' une lettre doit être pleinement exprimée dans la prononciation, ou qu' il ne faut presque point l' y faire sentir. *Far sentire.* §. On dit aussi figurément, qu' un mot sonne bien à l' oreille, pour dire, que le son en est agréable. *Sonar bene all' orecchio.* §. On dit de même figurément, qu' un vers, qu' une stance, qu' une période sonne bien, pour dire, que l' arrangement des paroles en est harmonieux. *Esser sonoro, armonioso ; sonar bene.* §. On dit proverbialement, qu' une action sonne bien, ne sonne pas bien, qu' elle sonne mal dans le monde, pour dire, qu' elle est bien ou mal reçue du public. *Azione che suona, o non suona bene, che è bene, o mal ricevuta dal publico.* §. On dit figurément & familièrement, faire sonner bien haut une action, une victoire, une conquête, sa qualité, un service, un bon office, &c. pour dire, vanter, exagérer, faire valoir beaucoup une action, une victoire, une conquête, sa qualité, un service qu' on a rendu. *Vantare ; esagerare.* §. Sonner, signifie aussi, être indiqué, marqué, annoncé par quelque son. *Sonare.* Voilà midi qui sonne. *Ecco mezzodì che suona.* §. Sonner, est aussi actif, & signifie, tirer du son, faire rendre du son. *Sonare.* Sonner les cloches, sonner la sonnette. *Sonar le campane, il campanello.* §. Il signifie encore, indiquer, marquer, annoncer quelque chose par un certain son. Sonner Vêpres, sonner le Sermon. *Sonar Vespro, sonar la Predica.* §. On dit aussi, en parlant des Offices de l' Église, pour lesquels on sonne plusieurs coups, sonner le premier coup, le dernier coup de Vêpres, de Matines, ou simplement, sonner le premier, sonner le dernier. *Sonar il primo, sonar il secondo di Vespro, del Mattutino.* §. On dit sonner ses gens, pour dire, sonner la sonnette, pour faire venir ses domestiques. *Sonar il campanello per chiamare i servidori.* §. On dit aussi absolument, sonner pour les morts. On a sonné toute la nuit pour un tel. *Sonar per i morti.* §. On dit proverbialement & figurément, qu' on ne sauroit sonner les cloches & aller à la Procession, pour dire, que lorsqu'on fait de certaines choses, il y en a d' autres qu' il n' est pas possible de faire en même temps. Il est populaire. *Non si può sonar le campane e andar alla Processione.* §. On dit, en *T. de Chasse*, sonner le débûcher, sonner le lasser-courre, sonner du gros ton, sonner du grêle, &c. Et, en *T. de Guerres*, sonner la charge, sonner la retraite, sonner le bouteselle, sonner à cheval, pour dire, sonner pour faire monter à cheval la Cavalerie, &c. *Sonare.* §. On dit proverbialement & figurément, qu' il est temps de sonner la retraite, pour dire, qu' il est temps de se retirer du commerce du monde. *Sonar la ritirata ; ritirarsi dal commercio del mondo.* §. On dit aussi figurément & familièrement, ne sonner mot, pour dire, ne dire mot. *Non far motto ; non proferire ; non dir parola.*

SONNERIE, s. f. collectif. Le son de plusieurs cloches ensemble. *Le campane d' una chiesa, e 'l suono di più campane insieme.* §. On appelle aussi sonnerie les ressorts, le timbre, & tout ce qui sert à faire sonner une montre, une pendule. *Soneria d' un oriuolo.*

SONNET, s. m. Ouvrage de Poësie, composé de quatorze vers distribués en deux quatrains & deux tercets, les deux quatrains étant sur deux rimes seulement. *Sonetto.*

SONNETIER, s. m. Ouvrier qui est réuni au corps des fondeurs, & qui fait des grelots, & des petites sonnettes pour les mulets. *Facitore di campanelli, o di sonagli.*

SONNETTE, s. f. Espèce de clochette fort petite, dont on se sert pour appeller, ou pour avertir. *Campanello ; campanella.* §. Sonnette, se dit aussi d' un grelot, d' une boulette de cuivre ou d' argent qui est creuse & fendue, & dans laquelle il y a un petit grain de fer qui sonne & fait du bruit quand on l' agite. *Sonaglio ; sonagliuzzo.* §. Sonnette, est aussi le nom d' une machine dont on se sert pour enfoncer des pilotis. *Castello.*

SONNEUR, s. m. Celui qui sonne les cloches. *Campanajo ; campanaro.*

SONNEZ, s. m. Terme dont on se sert au jeu de Trictrac, lorsque le dé amène deux six. *Seino ; sino.*

SONORE, adj. de t. g. Qui a un beau son, un son agréable & éclatant. *Sonoro ; canoro ; armonioso.* §. On le dit aussi des lieux qui rendent bien la voix, qui sont favorables à la voix. *Sonoro ; eccheggiante.*

SONOREMENT, adv. D' une manière sonore, coulante, harmonieuse. *Sonoramente ; armoniosamente.*

SOPHISME, s. m. Argument captieux qui ne conclut pas juste, parce qu' il péche ou dans les termes, ou dans la forme. *Sofisma ; sofismo ; soffismo.*

SOPHISTE, s. m. Ce nom se donnoit parmi les Anciens aux Philosophes & aux Rhéteurs, & se prenoit d' abord en bonne part ; mais depuis il s' est pris plus ordinairement en mauvaise part. Il signifie aujourd' hui, celui qui fait des argumens captieux. *Sofista ; sofistico ; soffistico.*

SOPHISTIQUE, adj. de t. g. Captieux, trompeur. *Sofistico ; soffistico ; di sofista.*

SOPHISTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOPHISTIQUER, v. a. Subtiliser avec excès. *Sofisticare ; sottilizzare ; cavillare ; far soffismi.* §. Sophistiquer, signifie aussi, frelater, falsifier une liqueur, une drogue, en y mêlant quelque chose d' étranger. *Sofisticare ; adulterare ; falsificare.*

SOPHISTIQUERIE, s. f. Fausse subtilité dans le discours, dans le raisonnement. Il est du style familier. *Sofisticherìa ; soffisticherìa.* §. Il signifie aussi, frelaterie, altération dans les drogues, &c. *Miscuglio ; adulterazione ; falsificamento.*

SOPHISTIQUEUR, s. m. Qui vend des drogues fausses & altérées ou corrompues pour des bonnes, &c. *Colui che vende droghe falsificate, alterate, o corrotte per vere e buone.*

SOPHONISTES, s. m. pl. Magistrats d' Athènes, dont les fonctions étoient les mêmes que celles des Censeurs à Rome. *Sofonisti furon chiamati in Atene coloro, che in Roma ebbero nome di Censori.*

SOPORATIF, IVE, adj. Qui a la force, la vertu d' endormir. *Sonnifero ; addormentativo.* §. Figurément & dans le style familier, en parlant d' un discours ennuyeux, on dit, que c' est un discours soporatif. *Discorso nojoso, stucchevole.* §. Il est quelquefois substantif. Le laudanum est un grand soporatif. *Il laudano è un gran sonnifero.*

SOPOREUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Qui cause un assoupissement, un sommeil dangereux. *Soporifero.*

SOPORIFÈRE, ou SOPORIPHIQUE, adj. de t. g. Ils signifient la même chose que soporatif, & ils ne s' emploient que dans le style didactique. *Sonnifero ; soporifero ; narcotico.*

SOR, adj. m. Hareng sor. V. Saure. §. Il se dit aussi d' un faucon qui n' a qu' un an. *Falcone d' un anno.*

SORBE, subst. f. Fruit du sorbier. V. Corme.

SORBET, s. m. Sorte de composition faite de citron, de sucre, d' ambre, &c. *Sorbetto.* §. On appelle du même nom, le breuvage que l' on fait de cette composition battue avec de l' eau. *Sorbetto.*

SORBIER. V. Cormier.

SORBONIQUE, s. f. Une des trois Thèses que les Bacheliers sont obligés de soutenir pendant leur licence, & qui doit être soutenue dans la Maison de Sorbonne. *Sorbonica.*

SORBONISTE, s. m. Docteur de la maison de société de Sorbonne. *Dottore di Sorbona.*

SORBONNE, s. f. La plus célèbre École de Théologie qui soit dans l' Université de Paris. On ne met ici ce mot, que parce qu' il entre dans plusieurs phrases de la Langue. *Sorbona.*

SORCELLERIE, s. f. Opération de sorcier. *Malìa ; stregonerìa ; fattura ; arte.* §. En parlant de quelques tours d' adresse, ou de certaines choses qui paroissent au dessus des forces de la nature, on dit par plaisanterie, qu' il faut qu' il y ait de la sorcellerie. *V' è della magìa ; ella è una stregonerìa.*

SORCIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui, selon l' opinion du peuple, a un pacte exprès avec le Diable, pour faire des maléfices, & qui va à des assemblées nocturnes, qu' on nomme le Sabbat. *Stregone ; ammaliatore ; maliardo ; fattucchiero ; mago.* §. On dit fig. & pop. d' un homme vieux & méchant, & d' une vieille & méchante femme, que c' est un vieux sorcier, une vieille sorcière. *Vecchio cattivo.* §. On dit prov. qu' un homme n' est pas grand sorcier, pour dire, qu' il n' est pas fort habile ; & dans le même sens, il ne faut pas être grand sorcier pour faire, pour deviner telle chose. *Egli non è un grande stregone.*

SORDIDE, adj. de t. g. Sale, vilain. Il ne se dit guère des personnes, que par rapport à l' avarice. *Sordido ; avaro ; gretto ; stretto ; pilacchera ; tignamica ; spilorcio.* §. Il se dit plus ordinairement des choses morales. Une avarice sordide, gain sordide, intérêt sordide. *Sordida avarizia ; guadagno sordido ; vile, sordido interesse.*

SORDIDEMENT, adj. D' une manière sordide. *Sordidamente ; bruttamente ; sconvenevolmente ; vituperosamente.*

SORDIDITÉ, s. f. Mesquinerie, avarice. *Sordidezza ; avarizia ; spilorcerìa.*

SORER, v. a. V. Saurer.

SORER, SORIR, v. a. À Diépe, où l' on sore beau-

beaucoup d' harangs, on dit sorir, mais à Paris on dit sorer. C' est passer au travers de la tète des harangs un petit bàton, qu' on appelle aine, les ranger à quelque distance les uns des autres, les pendre dans un lieu destiné pour les sorer, & faire dessous un petit feu qu' on ménage adroitement jusqu' à ce que les harangs soient tout-à-fait sorés. *Seccare al fumo le aringhe.*

SORET. Epithète qu' on donne aux harangs qu' on a fait sécher, & qui se mangent à déjeûner: harang soret. *Aringa seccata al fumo.*

SORGO, s. m. Nom qu' on donne en Guinée au gros millet. *Saggina; melica; miglio indiano.*

SORI, s. m. Mineral grossier, poreux, noir, gros, d' une odeur puante, & d' un goût stiptique qu' on trouvoit autrefois dans les mines de cuivre en Egypte. *Sorta di minerale.*

SORIN, s. m. Celui qui sait l' art de sorer les harangs. Ce mot de sorin ne s' entend point à Paris, & ce n' est qu' à Diépe où il est usité. *Quegli che sa l' arte di seccare al fumo le aringhe.*

SORISSAGE, SAURISSAGE, s. m. *L' acconciare le aringhe.*

SORNETTE, s. f. Discours frivole, bagatelle. Son plus grand usage est au pluriel. *Cantafavola; ciance; baje; chiacchiere; bichiacchie; bagatella.*

SORNETTIER, ÈRE, s. m. & f. Qui fait des discours frivoles; conteur de sornettes. *Chiacchierone; bajone.*

SORT, s. m. C' est dans le sens des Anciens, la destinée, en tant que cause des divers événemens de la vie. C' est dans cette acception qu' on dit, le sort l' a ainsi ordonné, le sort le veut ainsi, les caprices du sort, le sort aveugle. *Sorte; destino; fato; ventura; fortuna.* §. Il se prend aussi pour l' effet de la destinée, la rencontre fortuite des événemens bons ou mauvais: & c' est dans cette seconde acception, qu'on dit, je plains votre sort. *Sorte; destino. Io compiango la vostra sorte.* §. Sort, signifie aussi, la manière de décider quelque chose par le hasard. *Sorte; caso.* §. On dit fig. le sort en est jeté, pour dire, le parti en est pris. *Il dado è tratto.* §. Sort principal, *T. de Pratiq.* dont on se sert, pour dire, le capital d' une rente qui produit des intérêts. *Il capitale; la sorte principale.* §. Sort, paroles, caractères, drogues, &c. par lesquelles le peuple croit qu' on peut produire des effets extraordinaires, en vertu d' un pacte qu' il suppose fait avec le Diable. *Maleficio; malia; incantesimo.*

SORTABLE, adj. de t. g. Qui est convenable, qui convient à l' état & à la condition des personnes. *Confacevole; convenevole; appropiato.*

SORTE, s. f. Espèce, genre. *Sorta; spezie; qualità; genere.* Un Marchand qui a de toutes sortes d' étoffes; une bibliothèque où l' on trouve toutes sortes de livres. *Mercante fornito d' ogni qualità di drappi; libreria dove si trova ogni sorta di libri.* §. On dit également, en bien & en mal, par estime & par mépris, un homme de sa sorte, un homme de votre sorte. En mal, comme, c' est bien à un homme de sa sorte à se vouloir égaler à vous. En bien, comme, c' est trop vous avilir pour un homme de votre sorte. *Un uom di sua fatta, un uomo di quella sorta.* §. Sorte, signifie aussi, manière, façon. *Sorta; modo; forma; guisa; maniera.* De la sorte qu' il le conte, il n' a pas tort. Voilà une sorte d' habillement, une sorte de coiffure qui lui va bien. §. On dit, parler de la bonne sorte à quelqu' un, pour dire, lui faire une réprimande, lui faire une correction. Il est du style familier. *Far una buona correzione.* §. Sortes. Les Libraires appellent Sortes, les livres dont ils ont le privilège, soit en tout, soit en partie. *Libri di cui si ha il privilegio.* Ceux dont ils n' ont pas le privilège, se nomment entr' eux, assortimens. *Assortimento.* §. De sorte que, en sorte que, façons de parler adverbiales, qui signifient, tellement que, si bien que. *In guisa che; in modo che; di modo che; talmente che.*

SORTI, IE, part. V. le verbe.

SORTIE, s. f. Action de sortir. *Uscita; esito.* §. Sortie s' emploie aussi, pour dire, transport. *Uscita; trasporto.* §. Sortie, se dit de l' attaque que font des gens assiégés, lorsqu' ils sortent pour combattre les assiégeans, & pour ruiner les travaux. *Sortita.* §. On dit figurément & familièrement, faire une sortie sur quelqu' un, faire une sortie à quelqu' un, pour dire, lui faire une rude réprimande, s' emporter de paroles contre lui, ou lui dire brusquement quelque chose de dur. *Sciacquare un bucato; far un rabbuffo, un cappellaccio.* §. Sortie, signifie encore, issue, endroit par où l' on sort. *Uscita; porta; uscio.* §. On dit adverbialement, à la sortie, pour dire, au moment que l' on sort. À la sortie de l' hiver, à la sortie des Juges, à la sortie du Sermon, à la sortie du dîner. *All' uscita; al finire; sul finire.*

SORTILÈGE, s. m. Maléfice dont se servent les prétendus sorciers. *Sortilegio; malia; fattura; malefizio.*

SORTIR, v. n. Passer du dedans au-dehors. *Uscire.* §. On dit, sortir de la Messe, du Sermon, de Vêpres, du Bal, de la Comédie, du Jeu, pour dire, du lieu où l' on a ouï la Messe, le Sermon, Vêpres, &c. Dans la même acception, on dit, sortir d' entendre la Messe, sortir de dîner. *Uscir dalla Messa, dalla Predica, ec.* §. On dit, sortir de prison, pour dire, en sortir par autorité de Justice, être élargi. *Uscir di prigione; esser rimesso in libertà.* §. Sortir, se dit par rapport au temps. Sortir de l' hiver, sortir de l' enfance, &c. *Uscir dell' inverno, dell' infanzia, ec.* Par rapport à l' état, à la condition où l' on est. Sortir de maladie, sortir de charge, sortir de condition. *Uscir di malattia, uscir d' impiego, ec.* En ce sens, on dit figurément, sortir d' un grand péril, d' un grand embarras, sortir d' erreur. *Uscire, liberarsi da un gran pericolo, da un grande impiccio, ec.* Enfin, par rapport aux affaires & aux matières que l' on traite. Sortir d' affaire, sortir du sujet, sortir de sa matière. *Uscire, sbrigarsi, distrigarsi dalle faccende, uscir dal soggetto, dalla materia.* §. On dit fig. sortir d' une chose à son honneur, pour dire, s' en tirer avantageusement. *Uscire, riuscir con onore di alcuna cosa.* §. On dit aussi figurément, sortir de son devoir, sortir des bornes de son devoir, pour dire, ne demeurer pas dans son devoir. Et dans cette acception, on dit, sortir des bornes de la bienséance, sortir des bornes de la modestie. *Uscire; mancare; traviare.* §. On dit, qu' un jeune homme sort du collège, pour dire, vient d' achever ses études. *Egli esce di collegio; egli ha finiti i suoi studj.* §. On dit, qu' un ouvrage sort de chez l' ouvrier, des mains de l' ouvrier, pour dire, qu' il est tout neuf, qu' il vient d' être achevé. *Opera che esce appena dalle mani dell' artefice; lavoro, opera affatto nuova.* Et en parlant d' un ouvrage d' esprit, on dit, qu' il sort d' un bon Auteur, qu' il sort d' une bonne plume, pour dire, qu' il vient d' un bon Auteur, qu' il est fait par un homme qui écrit bien. *Opera che esce da una buona penna, da un buon Autore.* §. On dit, en *T. de Danse*, sortir de cadence, pour dire, ne danser plus en cadence; & en *T. de Musique*, sortir de mesure, pour dire, ne chanter, ne jouer plus de mesure. On dit en *T. d' Escrime*, sortir de mesure, pour dire, se mettre hors d' état de porter une botte de pied ferme à son ennemi. *Uscire di misura.* §. Sortir, signifie aussi, pousser au-dehors, commencer à paroître. *Mettere; pullulare; venir fuori.* §. On dit figurément, en parlant d' un tableau, qu' une figure sort, pour dire, qu' elle semble être de relief, & s' avancer hors du tableau. *Comparire.* §. Sortir, se dit quelquefois dans la signification d' exhaler; & c' est dans cette acception, qu' on dit, il sort une agréable odeur de ces fleurs, il sort une grande chaleur de ce fourneau. *Uscire; esalare.* §. On dit par exagération, d' un homme en colère, que le feu lui sort par les yeux, pour dire, qu' il a les yeux allumés de colère. *Il fuoco gli esce dagli occhi.* §. Sortir, signifie encore, être issu. *Uscire; trarre l' origine; venire.* §. On dit, au sortir, pour dire, au temps, au moment que l' on sort. *All' uscire; all' uscita.* §. Sortir, s' emploie aussi activement dans quelques phrases du style familier. Ainsi, pour dire, qu' on a tiré quelqu' un d' une affaire desagréable, on dit, qu' on l' a sorti d' une affaire facheuse. *Cavare; liberare, disimpegnare.* §. On dit dans le même style, sortez ce cheval, pour dire, tirez ce cheval de l' écurie. *Fate uscire, conducete fuori.* §. Sortir, v. a. Obtenir, avoir. Il n' est d' usage qu' en *T. de Palais*, & seulement en quelques uns de ses temps. *Sortire; ottenere; avere.* §. En *T. de Pratique & de Notaires*, on dit, qu' une somme de deniers, un effet mobilier sortira nature de propre, pour dire, qu' il sera reputé propre, qu' il sera reputé & partagé comme propre. *Essere considerato.*

SOT, OTTE, adj. Stupide, grossier, sans esprit & sans jugement. *Sciocco; grosso; barbalaccio; bambo; balocco; minchione; mudellone; baggeo; babbuasso; babbaccione; baccello; pecorone, ec.* §. Il se dit aussi des choses faites sans esprit & sans jugement. *Sciocco; scipito; goffo; inetto; stolido.* §. On dit, une sotte affaire, pour dire, une affaire facheuse, embarrassante. *Imbroglio; impiccio; cattivo affare.* §. Sot, est quelquefois substantif. C' est un sot. Taisez vous, maître sot. *Ignorantaccio; goffone; baggeo.* §. On dit prov. d' un homme absolument bète, que c' est un sot en trois lettres. *Ignorantaccio; un gran minchione.* §. On dit tout court & par ellipse, dans la conversation, quelque sot, pour dire, quelque sot le diroit, quelque sot le feroit, quelque sot s' y fieroit. *Uno sciocco, un minchione il direbbe, il farebbe.*

SOTIE, s. m. Nom des anciennes farces du théâtre françois dans sa naissance. *Nome dell' antiche farse del teatro francese.*

SOTTEMENT, adv. D' une sotte façon. *Scioccamente; goffamente; imprudentemente; pazzamente; scimunitamente.*

SOTTISE, s. f. Qualité de celui qui est sot. *Sciocchezza; sciocchería; pazzía; imprudenza; bessería; bessa; baggianata; babbuassaggine; bessaggine.* Il se dit aussi, d' une action sotte & impertinente. *Sciocchería; errore; farfallone; strafalcione.* §. Il se dit de même des discours impertinens. V. Fatuité. §. Il se dit encore, des paroles & des actions obscènes. *Parole, azioni oscene, sconce, laide, disoneste, indegne, sconvenevoli, indecenti.*

SOTTISIER, s. m. Recueil de sottises. *Raccolta di sciocchería, di favole, baje, ec.* §. On appelle ainsi, particulièrement un recueil de vaudevilles & d' autres vers libres. *Raccolta di versi osceni.* Il se dit aussi de celui qui débite des sottises. Il n' est que du discours familier. *Uomo che spaccia frottole, baje, che dice cose disoneste, sconce, ec.*

SOU, s. m. Monnoie de compte, la vingtième partie de la livre, valant douze deniers. *Soldo.* §. On dit, en *T. de pratique*, sou tournois, pour dire, sou de douze deniers; & sou parisis, pour dire, sou de quinze deniers. *Soldo tornese, e soldo detto parisis.* §. On dit communément d' un homme qui n'a point d' argent, qu' il n'a pas un sou, pas le sou, qu' il n' a ni sou ni double, ni sou ni maille; & d' un homme qui ne possède aucune chose, qu' il n' a pas pour un sou de bien. *Egli non ha un becco di quattrino; egli è abbruciato di danaro.* §. On dit, qu' un homme met sou sur sou, pour dire, qu' il épargne sur les plus petites choses, pour amasser. *Accumular danari; far risparmio.* §. En *T. de Palais*, on dit, venir au sou la livre, pour dire, être payé à proportion des deniers à partager, & de la somme pour laquelle on est créancier. *Esser pagato a proporzione della somma che si trova da dividere.* §. On dit, avoir un sou dans une affaire de Finance ou de Négoce, y être pour un sou, pour deux sous, pour dire, y avoir un vingtième, un dixième. *Entrare, aver parte per un ventesimo, per una decima parte.* §. On dit, qu' un Financier a dans un Traité deux sous en dehors, pour dire, qu' outre la somme principale de l' imposition, il a droit de lever encore deux sous par livre, pour les fraix du recouvrement. *Aver diritto di riscuotere due soldi di più per ogni lira.* §. On dit de même, qu' il a un sou en dedans, pour diro, que de la somme principale de l' imposition, il lui en appartient pour son profit une vingtième partie. *Aver una ventesima su l' imposizion totale.* §. Sou, s. m. *T. de Marine*, c' est la terre qui est au fond de l' eau. *La terra, il fondo dell' acqua.* §. Sou, s. f. *T. d' Econom. rust.* C' est l' étable aux pourceaux. *Porcile.*

SOUBARBE, s. f. C' est la partie de la tète du cheval, sous laquelle on met la gourmette. *La parte della testa del cavallo, sotto la quale si mette il barbazzale.* §. On dit aussi soubarbe, le coup qu' on donne sous le menton. *Colpo dato sotto il mento.* §. On appelle figurément soubarbe quelque affront qu' on fait secretement à quelqu' un. *Affronto segreto.*

SOUBASSEMENT, s. m. Espèce de ponte au bas du lit. *Tornaletto.* §. *T. d' Archit.* espèce de pièdestal continu. *Basamento; zoccolo d' un edifizio.*

SOUBRESAUT, s. m. Saut subit, inopiné & à contre temps. *Scossa; salto; sbalzo.* §. On dit figurément, qu' un homme a eu un terrible soubresaut, qu' on lui a donné des soubresauts, pour dire, qu' il a eu un terrible contre-temps, de traverses inopinées dans quelque affaire, dans quelque entreprise. *Egli ha avuta una terribile scossa.*

SOUBRETTE, s. f. On appelle ainsi par mépris, une femme de chambre intrigante. *Cameriera confidente.* §. On appelle, dans les Comédies, rôles de soubrettes les rôles des femmes de chambre, des suivantes. *Cameriera.*

SOUBREVESTE, s. f. Sorte de vètement sans manches, à l' usage des Mousquétaires du Roi. *Sopravvesta; sopravveste de' Moschettieri reali.*

SOUCHE, s. f. La partie d' en bas du tronc d' un arbre, accompagnée de ses racines, & séparé du reste de l' arbre. *Ceppo; stipite; pedale.* §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme est une souche, une vraie souche, pour dire, qu' il est stupide & sans esprit. *Stupido; baccellone; scorzone; navone; tambellone; mellone; taccuino; pascibietola; bighellone; bietolone; mazzamarrone.* §. Souche, en parlant de Généalogies, se dit fig. de celui d'où sort une génération, une suite de descendans. *Stipite, ceppo.* §. Il se dit aussi de celui qui est reconnu pour ètre le plus ancien dans une Généalogie. *Lo stipite d' un albero genealogico, la prima persona onde discendono le altre.* §. On dit, faire souche, pour dire, commencer une branche dans une Généalogie, ètre le premier d' une suite de descendans. *Fare stipite; cominciar una discendenza.* §. En *T. de Droit*, on dit, succéder par souches, pour dire, succéder par representation. *Succedere per diritto di rappresentazione.* §. Souche de chemi-

nge,

née, en *T. de bâtimens*, est un assemblage de plusieurs tuyaux joints ensemble, & qui s'élèvent au-dessus du comble. *Capo di condotti di cammino*.

SOUCHET, s. m. *T. de Maçonnerie*. Pierre qui se tire au-dessous du dernier banc des carrières. *Pietra che cavasi di sotto all' ultimo strato delle cave*. §. Souchet, s. m. plante qui croît dans les marais, le long des fossés & des ruisseaux. Ses racines sont employées en médecine. *Giunco odorato*.

SOUCHETAGE, s. m. *T. des Eaux & des Forêts*. Le compte de la marque des bois de futaie qu'on peut abattre. *Il marcare e numerare gli alberi che si possono tagliare in una selva*. §. Visite des Officiers des Eaux & Forêts pour compter les souches abattues. *Visita dei preposti ai boschi per riconoscere il numero delle piante tagliate*.

SOUCHETEUR, s. m. Expert nommé pour assister au souchetage. *Esperto che assiste nel marcare gli alberi che si devono tagliare*.

SOUCHEVER, v. a. Ôter dans une carrière le souchet, pour faire tomber le banc de volée. *Torre la pietra che è sotto l' ultimo strato delle cave per farlo cadere in un colpo*.

SOUCI, s. m. Sorte de fleur jaune, qui a une odeur forte. *Fiorrancio*. §. Souci d' eau. V. Lysimachie. §. On dit proverbialement, être jaune comme souci, pour dire, avoir le visage extrêmement jaune. *Esser giallo, come una mela cotogna*. §. Souci, soin accompagné d' inquiétude. *Cura; inquietudine; sollecitudine; briga; affanno; pensiero*. §. Proverbialement, en parlant d' une chose dont on ne se met nullement en peine, on dit, c' est là le moindre de mes soucis. *Quello è l' ultimo de' miei pensieri*. §. Dans le style familier, en parlant d' un homme qui ne se tourmente de rien, que rien n' empêche de se divertir, on dit, que c' est un sans-souci. *È uno spensierato*.

SOUCIE, s. f. Espèce de moineau ou de passereau. *Sorta di passera*.

SOUCIER, SE SOUCIER, v. réc. S' inquiéter, se mettre en peine de quelque chose, prendre intérêt à quelque chose, faire cas de quelque chose. *Pigliarsi, o darsi pensiero; curarsi; darsi briga; inquietarsi*. Il s' emploie le plus souvent avec une particule négative. *Non curarsi di qualche cosa, non istimarla, non darsene pensiero*.

SOUCIEUX, EUSE, adj. Inquiet, pensif, chagrin, morne, qui marque du souci. Air soucieux. Une mine soucieuse. Il ne se dit guère qu' en ces phrases. *Affannoso; pensoso; mesto; impensierito; cupo*.

SOUCOUPE, s. f. Espèce d' assiette qui a un pied, & sur laquelle on sert ordinairement les verres & les carafes. *Sottocoppa*. §. Il se dit aussi d' une espèce de petite assiette de porcelaine, de faïence, & qui se place sous une tasse ou sous un gobelet de même matière, propre à prendre du café, du chocolat, &c. *Scodellino*.

SOUDAIN, AINE, adj. Subit, prompt. *Pronto; presto; improvviso*.

SOUDAIN, adv. Dans le même instant, aussitôt après. Son plus grand usage est dans la Poësie. *Subito; immantinente; di botto*.

SOUDAINEMENT, adv. Subitement. V.

SOUDAN, s. m. Nom qu' on donnoit autrefois aux Généraux des Armées du Calife. Dans la suite, Saladin ayant tué le Calife, s' éleva au trône, sous le nom de Soudan, que ses successeurs ont conservé. *Soldano*.

SOUDARD, s. m. Vieux mot dont on se sert encore dans la conversation familière, en parlant d' un homme qui a long-temps servi à la guerre. *Vecchio soldato*.

SOUDE, s. f. Cendre de la plante nommée Kali. Elle sert à faire du verre, à composer le savon, & à blanchir le linge dans les lessives. Quelques-uns donnent le nom de soude à la plante même. *Soda*.

SOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUDER, v. a. Joindre des pièces de métal ensemble, par le moyen de l' étain ou du cuivre fondu. *Saldare; congiungere*. On soude aussi deux morceaux de fer, en les faisant rougir & amollir au feu, & puis les battant ensemble pour n' en faire qu' une même pièce. *Saldare*.

SOUDEYÉ, ÉE, part. *Stipendiato, ec.*

SOUDOYER, v. a. Entretenir des gens de guerre, leur payer la solde. *Mantenere al soldo; stipendiare*.

SOUDRE, v. a. dont il n' y a que l' infinitif en usage. *T. didactique*. Donner la solution, résoudre. Il est vieux, & on ne dit plus que Résoudre. V.

SOUDRILLE, s. m. Ce mot ne se dit que par mépris, pour signifier, un soldat libertin, fripon, & il n' est d' usage que dans le discours familier. *Soldato dissoluto*.

SOUDURE, s. f. Composition ou mêlange de divers métaux & minéraux, qui sert à souder des pièces de métal. *Saldatura, materia con che si salda*. §. Il signifie aussi, le travail de celui qui soude. *Saldatura; il saldare*. Soudure d' or. *Crisola*. §. Soudure, se dit encore de l' endroit par où les deux pièces de métal sont soudées. *Saldatura; il luogo saldato*.

SOUFFERT, ERTE, part. du verbe Souffrir. V.

SOUFFLAGE, s. m. L' art de souffler le verre. *L' arte di soffiare il vetro*. §. L' action de celui qui le souffle. *Il soffiare il vetro*.

SOUFFLANT, ANTE, adj. Qui souffle. *Soffiante*.

SOUFFLE, s. m. Vent que l' on fait en poussant de l' air par la bouche avec force. *Soffio; soffiare; soffiamento*. §. Il se dit aussi de la simple respiration; & c' est dans cette acception qu' on dit d' un homme extrêmement foible, qu' il n' a qu' un souffle de vie. *Soffio; fiato; respiro; alito*. §. Il se dit encore d' une médiocre agitation de l' air, causée par le vent. *Buffo; soffio*. §. En Poësie, on dit, le souffle impétueux des vents. *L' impetuoso soffiar de' venti*.

SOUFFLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SOUFFLEMENT, s. m. *Il soffiare; il giuocar di mano; il rinforzare una nave*.

SOUFFLER, v. n. Faire du vent en poussant l' air par la bouche avec force. *Soffiare*. §. Il se dit de même de tout ce qui pousse l' air avec force. *Soffiare; spirare*. §. Il se dit aussi de l' homme & des animaux quand ils respirent avec effort. *Soffiare; anelare; ansare; isbuffare; ansimare*. §. Figurément, & en *T. de l' Écriture*, on dit, que le Saint Esprit souffle où il veut, pour dire, que Dieu communique ses graces à qui il lui plaît. *Iddio comunica le sue grazie a chi gli piace*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme n' oseroit souffler, qu' il ne souffle pas, pour dire, qu' il n' oseroit ouvrir la bouche pour faire des plaintes, des remontrances. *Egli non ardisce rifiatare, aprir bocca, parlare*. §. On dit figurément, souffler aux oreilles de quelqu' un, pour dire, lui inspirer, lui vouloir persuader de méchantes choses. *Soffiar negli orecchi ad alcuno; insinuare; inspirare*. §. Souffler, est aussi actif, comme dans ces phrases: Souffler le feu, pour dire, souffler sur le feu pour l' allumer. *Soffiar al fuoco per accenderlo*. Souffler une chandelle, pour dire, souffler la flamme d' une chandelle pour l' éteindre. *Estinguere; smorzare col soffio una candela*. Souffler de la poussière, pour dire, souffler sur de la poussière, afin de l' ôter du lieu où elle est. *Soffiar via la polvere*. Souffler un veau, un mouton, pour dire, souffler entre la chair & le cuir d' un veau, d' un mouton, afin d' en séparer plus aisément la peau. *Gonfiare*. Souffler l' orgue, pour dire, donner du vent aux tuyaux des orgues par le moyen des soufflets. *Soffiar co' mantici*. Souffler le verre, l' émail, pour dire, façonner quelqu' ouvrage de verre, d' émail, en soufflant dans un tuyau, au bout duquel est la matière que l' on travaille. *Soffiar il vetro, lo smalto*. §. On dit figurément, souffler la discorde, le feu de la discorde, la division, &c. pour dire, exciter la discorde, la division, &c. *Accendere il fuoco della discordia, ec.* §. On dit proverbialement & figur. souffler le chaud & le froid, pour dire, louer & blâmer une même chose, parler pour & contre une personne. *Soffiare il caldo e il freddo*. §. On dit, souffler quelqu'un, pour dire, lire bas à quelqu' un les endroits de son discours où la mémoire lui manque. *Soffiare; suggerire*. §. On dit fig. & fam. souffler à quelqu' un un emploi, une charge, &c. pour dire, lui enlever un emploi, une charge, &c. à quoi il s' attendoit. On se sert du même verbe dans la même figure, en diverses autres occasions. *Torre*. §. On dit au jeu des Dames, souffler une dame, pour dire, l' ôter à celui contre qui l' on joue, parce qu' il a manqué de prendre avec celle-là une autre dame qui étoit en prise. *Prendere una dama*. §. On dit, en *T. de Chasse*, qu' un chien a soufflé le poil à un lièvre, pour dire, qu' il a presque appuyé le museau dessus, & qu' il l' a manqué. *Cane che ha quasi abboccata la lepre, e non l' ha colta*. §. En *T. de Marine*, on dit, souffler un vaisseau, pour dire, renforcer le bordage d' un vaisseau, revêtir un vaisseau par dehors de fortes & nouvelles planches, ce qui se fait à deux fins, soit pour empêcher que les vers ne piquent le vaisseau dans les voyages de long cours, soit pour faire qu' un vaisseau qui porte mal la voile, & qui se tourmente trop à la mer, prenne mieux son assiette. *Rinforzare, rinfoderare una nave*. §. Souffler un exploit, façon de parler dont on se sert pour exprimer la friponnerie d' un Sergent, lorsqu' il fait paroître qu' il a donné un exploit à un homme, quoiqu' il ne l' ait pas donné. *Bricconeria d' un Messo, o Birro che dice d' aver fatta una citazione, che non ha fatta*. §. Souffler, pris absolument, signifie quelquefois, chercher la pierre philosophale, cercher à faire de l' or, de l' argent, par les opérations de l' Alchimie. *Soffiare*. §. Souffler au poil. Expression usitée parmi les Maréchaux, dans le cas d' une suppuration dans la partie intérieure du sabot, & lorsque la matière suppurée reflue & se fait jour à la couronne. *Suppurare*.

SOUFFLERIE, s. f. On appelle ainsi les soufflets de l' orgue, & le lieu où ils sont posés. *I mantici dell' organo; il sito dove sono collocati*.

SOUFFLET, s. m. Instrument servant à souffler, à faire du vent. *Soffietto; mantice*. §. Soufflet, se dit aussi d' une espèce de petite calèche, dont le dessus se replie en manière de soufflet. *Sorta di sedia, o calesso*. §. Soufflet, signifie encore, un coup du plat de la main, ou du revers de la main sur la joue. *Guanciata; boccata; schiaffo; stiaffo*. §. On dit fig. & fam. d' un homme à qui il arrive quelque dommage, quelque échec dans la fortune par une intrigue de Cour, qu' il a reçu un vilain soufflet, qu' on lui a donné un vilain soufflet. *Danno; male; disgrazia; sventura; rovescio*. §. On dit proverbialement, donner un soufflet à Ronsard, pour dire, faire une faute grossière contre la Grammaire Françoise. *Far un errore di Grammatica*.

SOUFFLETADE, s. f. Soufflets déchargés coup sur coup. *Schiaffi dati di seguito un dopo l' altro*.

SOUFFLETÉ, ÉE, part. *Schiaffeggiato*.

SOUFFLETER, v. a. Donner des soufflets à quelqu' un. *Schiaffeggiare; dare schiaffi*.

SOUFFLETEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, ou celle qui soufflette. *Colui che schiaffeggia*.

SOUFFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui souffle comme ayant peine à respirer. *Soffiatore*. §. Il se dit aussi d' un homme qui souffle continuellement le feu. *Soffiatore; uomo che di continuo soffia al fuoco*. §. On appelle, souffleur d' orgues, celui qui fait aller les soufflets de l' orgue. *Colui che tira i mantici degli organi*. §. On appelle aussi, souffleur, celui qui, étant derrière une personne qui parle en public, lit en même temps, pour lui suggérer les endroits où la mémoire viendroit à lui manquer. *Suggeritore*. §. On appelle encore, souffleur, celui qui, par l' Alchimie, cerche la pierre philosophale. *Chimico*. §. On appelle, cheval souffleur, celui dont le flanc n' est pas agité au-delà de ce qu' il doit être, quand l' animal a couru, mais qui souffle extraordinairement en courant. En ce sens, il est adjectif. *Cavallo soffiatore*. §. Souffleur, s. m. sorte de poisson à peu près semblable à une baleine, & ainsi appellé, parce qu' il souffle, & qu' il rejette en l' air, comme la baleine, l' eau de la mer. *Sorta di balena*.

SOUFFLURE, s. f. *T. de Fonderie*. Cavité qui se trouve dans l' épaisseur d' un ouvrage de fonte. *Cavità, o vuoti che si trovano talora nell' opere di getto*.

SOUFFRABLE, adj. *Sopportabile*.

SOUFFRANCE, s. f. Douleur, peine; état de celui qui souffre. *Dolore; pena; male; patimento; tormento; martirio*. §. Souffrance, se dit aussi, en *T. de Pratique*, de la tolérance qu' on a pour certaines choses que l' on pourroit empêcher. *Sofferenza; tolleranza*. §. Souffrance, terme dont on se sert à la Chambre des Comptes, pour dire, suspension par laquelle on diffère d' allouer ou de rejeter une partie mise en compte, jusqu' à ce qu' on rapporte des pièces justificatives. *Sospensione*. §. Souffrance, est aussi un *T. de Coutume*, & se dit du délai que le Seigneur dominant accorde à son vassal, pour lui rendre la foi & hommage, jusqu' à ce que la minorité ou quelque autre empêchement ait cessé. *Dilazione*.

SOUFFRANT, ANTE, adj. Qui souffre. *Penante; che soffre; che patisce; appenato*. §. Dans le corps humain, la partie souffrante, se dit de la partie du corps qui est affligée, affectée, malade. *La parte inferma*. §. On dit figurément, qu' un homme est la partie souffrante d' une compagnie, pour dire, que la perte, le dommage, la plaisanterie tombe sur lui. *Lo scherno, il ludibrio, il trastullo della compagnia*. §. On appelle, l' Église souffrante, les ames des Fidelles qui sont dans le Purgatoire. *La Chiesa penante*. §. Souffrant, s' emploie quelquefois pour patient, endurant, comme dans cette phrase: Il n' est pas d' une humeur souffrante. *Paziente; sofferente; tollerante*.

SOUFFRE-DOULEUR, s. m. Terme qui se dit d' une personne qu' on n' épargne point, & qu' on expose à toutes sortes de fatigues. *Colui che porta tutta la fatica, a cui si dà l' incombenza di tutte le faccende le più penose*. Il se dit aussi d' un cheval & même de quelques meubles, dans le même sens. Il est du style familier. *Cavallo, arnese, ec. da strapazzo*.

SOUFFRETEUX, EUSE, adj. Qui souffre de la misère, de la pauvreté. Il est vieux. *Misero; carico di miseria*.

SOUFFRIR, v. a. Endurer. *Soffrire; sofferire; patire; tollerare; comportare; penare; bistentare; appenare; patir pena*. §. On dit, que Notre-Seigneur a souffert mort & passion pour nous. *Nostro Signore ha patito morte, e passione per noi*. §. On dit figurément, populairement & par exagération, souffrir mort & passion pour dire, être impatienté. *Soffrir morte, e passione; essere in gran travaglio, in grande inquietudine*. §. On dit figurément, souffrir le martyre, pour dire, souffrir des grands maux. *Soffrir il martirio*. §.

On dit, souffrir une rude, une serieuse tempête, pour dire, être agité d'une rude, d'une furieuse tempête. *Soffrire una furiosa tempesta*. Souffrir un assaut, pour dire, soutenir l'assaut. Et on dit, qu'une place n'est pas capable de souffrir un siége, pour dire, qu'elle n'est pas assez forte pour soutenir un siége. *Soffrire; sostenere un assalto, un assedio*. §. On dit, souffrir du pied, souffrir de la tête, pour dire, sentir de la douleur au pied, à la tête. *Patire; soffrir dolori a' piedi, al capo*. Et, souffrir de quelqu'un, pour dire, endurer de lui des choses qui déplaisent. Dans ces phrases, il s'emploie neutralement. *Soffrire*. §. Souffrir, se met quelquefois absolument, & signifie, patir. *Soffrire; patire; portar pena, o dolore*. §. On dit, qu'une poutre, qu'une muraille souffre, pour dire, qu'elle est trop chargée. On dit de même, que les vignes, que les blés ont souffert, pour dire, qu'ils ont été maltraités par le mauvais temps. *Patire, esser danneggiato*. §. Souffrir, signifie aussi, supporter. *Soffrire; sofferire; reggere; sopportare*. Il ne sauroit souffrir le soleil, le serein, &c. Cet homme ne peut souffrir la mer, &c. §. On dit d'un homme pour qui on a de l'éloignement, de l'aversion, qu'on ne le sauroit souffrir. *Non è sopportabile; egli è insoffribile*. Et prov. que le papier souffre tout, pour dire, qu'on écrit sur le papier tout ce qu'on veut, vrai ou faux. *La carta riceve, sopporta ogni cosa*. §. Souffrir, signifie encore, tolérer, n'empêcher pas, quoiqu'on le puisse. *Soffrire; sofferire; tollerare; comportare; permettere*. §. Souffrir, veut dire aussi, permettre. *Soffrire; tollerare; permettere*. §. Souffrir, signifie aussi, admettre, recevoir, être susceptible; & il ne se dit que des choses. *Soffrire; portare; essere suscettibile; ammettere*.

SOUFRE, s. m. Mineral qui s'enflamme facilement, & qui sent mauvais en brûlant. *Solfo; zolfo*. §. On appelle aussi, soufre, l'un des trois principes de la Chimie, & celui qui a le plus de feu & d'activité. *Zolfo*.

SOUFRÉ, ÉE, part. *Solfato; solforato; insolfato*.

SOUFRER, v. a. Enduire, frotter de soufre. *Solforare; impiastrar di zolfo*. §. On dit, soufrer de la toile de soie, de la toile d'ortie, pour dire, la passer sur la vapeur de soufre. Et, soufrer du vin, pour dire, donner l'odeur de soufre au tonneau où on le met, par le moyen d'un linge soufré & allumé qu'on brûle dedans. *Solforare*.

SOUFRIÈRE, s. f. *Solfanaria; solfaneria; cava di solfo; cratere di vulcano estinto*.

SOUGARDE, s. f. Morceau de fer en forme de demi-cercle qui est au-dessous de la détente d'une arme à feu, & qui empèche que quelque chose, venant a la toucher, elle ne se debande. *Guardamacchie*. Il se dit aussi en parlant d'une épée. *Guardamano*.

SOUGORGE, s. f. Morceau de cuir qui est attaché à la tète d'un cheval, & qui passe sous la gorge. *Soggolo, o sottogolo*.

SOUHAIT, s. m. Désir, mouvement de la volonté vers un bien qu'on n'a pas. *Desiderio; voglia; brama; desìo*. §. À souhait, manière de parler adverb., selon les désirs. *Desideratamente; secondo il desiderio*.

SOUHAITABLE, adj. de t. g. Désirable. *Desiderabile; desiderevole; appetibile*.

SOUHAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUHAITER, v. a. Désirer. *Desiderare; desiare; ricercare; bramare; appetire; appetere*. Souhaiter ardemment. *Bramare; stare a bocca aperta*. Souhaiter avec passion. Souhaiter les richesses. *Aspirare; desiderare; pretendere; aver voglia, vaghezza, ec.* §. Souhaiter, signifie aussi, saluer une personne, en faisant des vœux pour elle. *Augurare; desiderare; dare il buon giorno, il buon viaggio, ec.*

SOUILLE, s. f. Lieux bourbeux où se vautre le sanglier. *Pozzanghera*.

SOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUILLER, v. a. Gâter, salir, couvrir de boue, d'ordure, de sang, &c. *Imbrattare; sporcare; lordare; macchiare; bruttare; insozzare*. §. On dit figurément, souiller ses mains du sang innocent, pour dire, faire mourir un innocent. *Imbrattarsi, lordarsi le mani di sangue innocente*. §. On dit aussi figurément, souiller sa conscience. Le péché souille l'ame. Souiller son honneur, sa vie, sa réputation. *Imbrattare, macchiare, lordare la coscienza, ec.* On dit pareillement, souiller le lit nuptial, souiller la couche nuptiale, pour dire, commettre un adultère. *Adulterare; commettere adulterio*.

SOUILLON, s. m. & f. Celui ou celle qui tache, qui engraisse ses habits. Il ne se dit que des enfans, & plus ordinairement des filles. Il est du style familier. *Sporco; sudicio*. §. On appelle, souillon de cuisine, ou simplement, une souillon, une servante qui est employée à laver la vaisselle, & à d'autres bas services. *Guattera*.

SOUILLURE, s. f. Tache, saleté sur quelque chose. Il n'est guère d'usage au propre. *Macchia; sporcizia; sporchezza; bruttura*. §. On dit, au figuré, c'est une souillure à son honneur, à la réputation. La souillure du péché. *Macchia; contaminazione; immondezza*. §. Parmi les Juifs, on appelloit, souillures légales, l'impureté contractée, soit par certaines maladies, soit par certains accidens qui rendoient immonde. *Immondezze legali*.

SOÛL, OÛLE, adj. Pleinement repu, extrèmement rassasié. *Sazio; satollo; stucco*. Il signifie aussi, ivre, plein de vin. *Ubbriaco; ebro, ec.* V. Ivre. §. On dit fam. qu'un homme est soûl de perdrix, ou d'autres viandes, pour dire, qu'il en a tant mangé, qu'il en a du dégoût. *Stucco; ristucco; sazio; annojato; infastidito di pernici, ec.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est soûl de musique, de vers, &c. pour dire, qu'il en est rebuté, ennuyé. On dit, dans le même sens, je suis si soûl de cet homme-là, de ses façons, &c. *Sazio; annojato; stanco di musica, di versi, ec.* §. Soûl, s. m. Il se met ordinairement avec les pronoms possessifs, Mon, Ton, Son, &c. pour dire, autant qu'il suffit; & il ne s'emploie guère que dans des manières de parler adverbiales & familières. J'en ai tout mon soûl. Il a bu & mangé son soûl. *Quanto basta; quanto si può; quanto si vuole; a piacimento*. §. Il se dit aussi figurément dans le style familier; & alors il s'emploie quelquefois avec l'article le. Il a eu du mal, de la peine tout le soûl. Si vous aimez les procès, il vous en donnera tout le soûl, tout votre soûl. *Quanto mai; più che mai; quanto si vuole*.

SOULAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOULAGEMENT, s. m. Diminution de mal, de douleur, adoucissement de peine ou de corps ou d'esprit. *Alleggiamento; alleviamento; sollevamento; alleggerimento; consolazione; riposo; sollievo; conforto; ristoro; soccorso; ajuto*.

SOULAGER, v. a. Ôter une partie d'un fardeau. *Alleggiare; alleviare; sgravare*. §. On dit, dans le même sens, soulager une poutre, soulager un plancher, pour dire, diminuer une partie de la charge que porte une poutre, diminuer une partie de la charge d'un plancher. *Sgravar da un peso*. §. On dit, dans une acception pareille, soulager un vaisseau dans une tempête, pour dire, jeter à la mer une partie de sa plus grosse charge. *Sgravare; alleggerir una nave col far getto*. §. Soulager, s'emploie figurément, pour dire, diminuer & adoucir le travail, la peine, le mal, la douleur de quelqu'un. *Alleggerire; sollevare; consolare; ajutare; soccorrere; ristorare; confortare*. §. On dit, qu'un homme s'est soulagé d'une partie de son travail, pour dire, qu'il a pris quelqu'un pour le soulager dans son travail. *Alleggerirsi d'una parte del lavoro; farsi ajutare*.

SOÛLANT, ANTE, adj. Qui soûle, qui rassasie. Il est populaire. *Stucchevole; saziévole; che vien a noja*.

SOULAS, s. m. Vieux mot qui ne peut entter que dans le burlesque & le stile le plus simple, & qui signifie tout ce qui fait la consolation d'une personne, tout ce qui adoucit ses peines, & fait son plaisir. *Sollazzo; sollievo*.

SOÛLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOÛLER, v. a. Rassasier avec excès, gorger de vin, de viande. *Saziare; satollare; sbramare; cavarsi la voglia*. §. Ce mot employé absolument, signifie, Enivrer. V. §. On dit figurément, souler ses yeux de sang, de carnage, pour dire, prendre plaisir à voir répandre le sang. Il est vieux. *Saziar gli occhi, contentargli nel rimirar il sangue, le stragi*. §. On dit aussi figur., se soûler de toutes sortes de plaisirs, pour dire, prendre toutes sortes de plaisirs avec excès. Il est peu d'usage. *Saziarsi; sbramarsi; satollarsi d'ogni sorta di diletti*.

SOULEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOULÉVEMENT, s. m. Il n'est d'usage au propre que dans cette phrase. Soulevement du cœur, qui signifie un mal d'estomac, causé par le dégoût & l'aversion qu'on a pour quelque chose. *Sconvolgimento di stomaco; nausea*. §. On dit, le soulévement des flots, pour dire, l'émotion des flots. *Commozione, sollevamento dell'onde*. §. Il signifie, au figuré, révolte, émotion. *Sollevazione; ribellione; sedizione; tumulto; sollevamento*. §. Il sign. quelquefois, mouvement d'indignation; & c'est dans ce sens qu'on dit, cela causa dans la compagnie un soulévement général contre lui. *Sdegno*.

SOULEVER, v. a. Élever quelque chose de lourd, & ne la lever guère haut. *Sollevare; alzare; sollalzare; levar su*. §. En parlant à un malade qui est couché, on dit, soulevez-vous un peu, pour dire, haussez un peu le corps. *Sollalzatevi*. Et, soulevez la tete, pour dire, haussez un peu la tête. *Alzate il capo*. §. On dit, que la marée soulève les navires qui sont sur la vase, pour dire, qu'elle les détache de la vase & qu'elle les met à flot: & que la tempête soulève les flots, pour dire, qu'elle les émeut, qu'elle les agite. *Sollevar le navi; sollevar l'onde*. Dans cette acception, il s'emploie au réciproque. La mer commence à se soulever. *Sollevarsi; gonfiarsi*. §. Soulever, signifie figurément, révolter, exciter à la rébellion. *Sollevare; ribellare; indurre a tumulto, a ribellione*. §. Il sign. aussi figurément, exciter l'indignation. *Commuovere; muovere a sdegno; irritare*. §. Dans ces deux acceptions, il s'emploie au récipr. Ainsi on dit, que l'armée s'est soulevée contre son Général, que les peuples se soulevèrent contre le tyran, qui tout le monde s'est soulevé contre une proposition, & qu'elle a fait soulever tout le monde. *Sollevarsi; ribellarsi; commuoversi*. §. On dit, que le cœur soulève à quelqu'un, pour dire, qu'il a mal au cœur, qu'il a envie de vomir. En ce sens, il est neutre. *Sconvolgere, voltar lo stomaco*. §. On dit, au figuré, qu'une chose fait soulever le cœur, pour dire, qu'elle cause du dégoût. *Nauseare; muovere a stomaco*.

SOULEUR, s. f. Frayeur subite, saisissement. Il ne s'emploie guère que dans le discours familier. *Spavento, terrore, paura improvvisa*.

SOULIER, s. m. Chaussure qui est ordinairement de cuir, qui couvre tout le pied, & qui s'attache par dessus. *Scarpa*.

SOULIGNÉ, ÉE, part. *Interlineato, ec.*

SOULIGNER, v. a. Tirer une ligne sous un mot, ou sous plusieurs mots. *Interlineare*. On souligne dans une copie manuscrite ce qui doit être imprimé en italique.

SOULOIR, v. a. Avoir coutume. Il est vieux, & il ne s'est dit guère qu'à l'imparfait. *Solere; aver per costume, o per uso; aver per usanza; esser solito*.

SOUMETTRE, v. a. Réduire, ranger sous la puissance, sous l'autorité, mettre dans un état d'abaissement & de dépendance. *Sottomettere; sottoporre; assoggettare*. §. On dit, se soumettre aux ordres, à la volonté de quelqu'un, pour dire, y conformer ses actions, ses sentimens. *Sottomettersi; sottoporsi; arrendersi; cedere; piegare; ubbidire; assoggettarsi*. §. On dit aussi, se soumettre à quelque chose, à souffrir quelque chose; pour dire, s'engager, consentir à subir quelque peine. *Sottoporsi; sottomettersi a qualsivoglia cosa, a soffrire qualunque cosa*. §. On dit encore, soumettre une chose au jugement, à la censure, à la critique de quelqu'un, pour dire, s'engager à déferer au jugement qu'il en portera. *Sottoporre una cosa all'altrui giudizio*.

SOUMIS, ISE, part. V. le verbe.

SOUMISSION, s. f. Déférence respectueuse. *Sommissione; sommessione; arrendibilità; arrendevolezza; arrendimento; umiliazione; obbedienza*. §. Il s'emploie quelquefois au pluriel, pour marquer les respects qu'un inférieur rend à ceux qui sont au dessus de lui. *Sommissioni; umiliazioni*. §. Il se prend aussi pour les demonstrations respectueuses dont un inférieur use à l'egard d'un supérieur, pour appaiser son indignation, pour lui faire satisfaction. *Sommissioni; atti di rispetto*. §. C'est aussi un *T. de Pratique*. Ainsi on dit, faire sa soumission au Greffe, pour dire, comparoître au Greffe d'une Juridiction, & y faire sa déclaration que l'on entre dans les engagemens prescrits par le Jugement. *Far atto di sommissione in giudizio*. §. On dit aussi, en *T. de Finance*, faire la soumission, pour dire, offrir de payer une certaine somme. *Offerire, esibir una somma di danaro*.

SOUPAPE, s. f. *T. de Mécaniq.* Sorte de languette, qui se leve dans une pompe pour donner passage a l'eau, & qui se referme pour empêcher que l'eau ne rentre. *Animella*. §. Il se dit aussi de ce qui sert dans l'orgue ou autres instrumens semblables, pour donner passage au vent, & pour empècher qu'il ne rentre. *Animella*. §. Il se dit encore d'un tampon de forme conique, qui sert dans un réservoir, pour boucher le trou par lequel l'eau peut aller dans les canaux. *Turacciolo*.

SOUPATOIRE, adj. On dit en badinant, l'heure soupatoire. *L'ora della cena*.

SOUPÇON, s. m. Opinion, croyance désavantageuse, accompagnée de doute. *Sospetto; sospizione; sospezione*. Prendre du soupçon. *Insospettire; prender sospetto*. §. Il se dit aussi d'une simple conjecture, d'une simple opinion que l'on a de quelque chose, indépendamment du bien ou du mal. *Dubbio; conghiettura; sospetto; sospizione*.

SOUPÇONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SOUPÇONNER, v. a. Avoir une croyance désavantageuse, accompagnée de doute, touchant quelqu'un, touchant quelque chose. *Sospettare; presumere*. §. Il sign. aussi, avoir une simple conjecture, une simple opinion touchant quelque chose que ce soit. *Sospettare, credere; sospicare; dubitare; presumere*.

SOUPÇONNEUX, EUSE, adj. Défiant, qui est enclin à soupçonner, qui soupçonne aisément. *Sospettoso, sospettoso, ombroso, ombratico; ombrativo, sospettevole*.

SOUPE, s. f. Potage, sorte d'aliment, de mets

fait de bouillon & de tranchers de pain, & qu'on sert à l'entrée du repas. *Zuppa; suppa.* §. On dit, dans le style familier, venez manger de ma soupe, j'irai demain manger votre soupe, pour dire, venez dîner avec moi, j'irai demain dîner avec vous. *Venite oggi a desinar meco; dimani io verrò a desinare con voi.* §. On dit, d'un cheval de poil blanc tirant sur l'isabelle, qu'il est soupe de lait. On dit aussi du pigeon blanc tirant sur l'isabelle, qu'il est de plumage soupe de lait, que c'est un pigeon soupe de lait. V. Lait. §. Soupe, se dit aussi d'une tranche de pain coupée fort mince. En ce sens, on dit, tailler la soupe, pour dire, couper du pain par tranches pour en faire de la soupe. *Fettolina sottile di pane.* §. On appelle, soupe au vin, soupe au perroquet, des tranches, des morceaux de pain dans du vin. *Zuppa; pane intinto nel vino.* §. On dit prov. & figur., ivre comme une soupe, pour dire, fort ivre. *Ebbro; cotto come una monna; ebbrissimo.*

SOUPÉ, ou SOUPER, s. m. Le repas du soir. *Cena.*

SOUPENTE, s. f. Assemblage de plusieurs larges courroies cousues l'une sur l'autre, & servant à soutenir le corps d'une carrosse. *Cignoni.* §. Soupente, signifie aussi, un retranchement d'ais, soutenu en l'air & pratiqué dans une cuisine, dans une écurie, ou dans un autre lieu, pour loger des domestiques. *Soppalco.*

SOUPER, v. n. Prendre le repas ordinaire du soir. *Cenare.* §. On appelle familièrement, soupe sept heures, un homme qui soupe de bonne heure: & par extension, un homme retiré, qui ne voit personne le soir. C'est un soupe sept heures. *Uom che cena a buon' ora, che sta ritirato e solo alla sera.*

SOUPESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUPESER, v. a. Lever un fardeau avec la main, & le soutenir pour juger à peu près combien il pèse. *Sollevare; alzare; posare.*

SOUPIÈRE, s. f. Sorte de plat plus creux que les plats ordinaires, qui a deux anses, & dans lequel on sert la soupe. *Piatto da zuppa.*

SOUPIR, s. m. (On fait sentir l'r, même devant une consonne). Respiration plus forte & plus longue qu'à l'ordinaire, causée souvent par quelque passion, comme l'amour, la tristesse, &c. *Sospiro.* §. On appelle, dernier soupir, le dernier moment de la respiration, le dernier moment de la vie. *L'ultimo sospiro, l'ultimo fiato, l'ultimo momento della vita.* §. On dit, rendre le dernier soupir, les derniers soupirs, pour dire, Mourir. V. Et, recevoir, recueillir les derniers soupirs de son ami, pour dire, l'assister jusqu'à la mort. *Ricevere, raccogliere gli ultimi sospiri dell' amico, assisterlo negli ultimi momenti di sua vita.* §. Soupir, en *Musique*, est une pause du tiers ou quart d'une mesure. *Sospiro.* §. Il se dit aussi de la figure en forme de virgule, qui marque l'endroit où l'on doit faire un soupir. *Sospiro.*

SOUPIRAIL, s. m. Ouverture que l'on fait pour donner de l'air, pour donner du jour à une cave, ou à quelque autre lieu souterrain. *Spiraglio; spiracolo.*

SOUPIRANT, s. m. Amant. Il est du style familier. *Sospirante; amante; vagheggiatore;* & vulgairement, *Ganzo.*

SOUPIRER, v. n. Pousser des soupirs, faire des soupirs. *Sospirare; trar sospiri.* §. On dit, qu'un homme soupire pour une fille, pour une femme, pour dire, qu'il en est amoureux. *Essere innamorato; sospirar per una donna.* §. On dit aussi d'un avare, qu'il ne soupire que pour les richesses. *Egli non sospira, egli non desidera che le ricchezze.* §. Soupirer, signifie quelquefois, désirer ardemment, rechercher avec passion; & en ce sens, il est ordinairement suivi de la préposition après. *Bramare; aspirare; desiderare; ambire.* §. Soupirer, est quelquefois actif dans le figuré. Soupirer ses peines. Soupirer ses douleurs. Il ne se dit ainsi qu'en vers. *Sospirare; dolersi; lagnarsi.*

SOUPIREUR, s. m. Celui qui pousse des soupirs. *Sospiratore.*

SOUPLE, adj. de t. g. Flexible, maniable, qui se plie aisément sans se rompre, sans se gâter. *Flessibile; pieghevole; arrendevole.* Il se dit aussi des personnes & de certains animaux. *Destro; arrendevole; pieghevole; agile; cedevole.* §. Souple, signifie figurément, docile, complaisant, soumis, qui a l'humeur accommodante, l'esprit flexible aux volontés d'autrui. *Pieghevole; arrendevole; docile; ubbidiente; compiacente.* §. On dit proverbialement, qu'un homme est souple comme un gant, pour dire, qu'il s'accommode à tout ce qu'on veut; & souvent cela s'entend en mauvaise part, pour signifier une complaisance servile. *Dolcissimo, o troppo compiacente; condiscendente.*

SOUPLEMENT, adv. D'une manière souple, avec souplesse. *Pieghevolmente; con docilità.*

SOUPLESSE, s. f. Flexibilité de corps, facilité à mouvoir son corps, à se plier comme on veut. *Flessibilità; agilità; arrendibilità; arrendevolezza; destrezza; cedevolezza.* §. Souplesse, se dit aussi figurément, & signifie, docilité, complaisance, soumission, flexibilité aux volontés d'autrui. *Docilità; sommissione; condiscendenza.* §. On appelle figurément, tours de souplesse, des moyens subtils, adroits, cachés, artificieux, dont on se sert pour arriver à ses fins. *Gherminella; artifizio; astuzia; stratagemma; ingegnuolo.*

SOUQUENILLE, s. f. Sorte de surtout fort long, fait de grosse toile, & qu'on donne ordinairement aux cochers & aux palfreniers, pour s'en couvrir quand ils pansent leurs chevaux. *Sorta di casacca di tela, di cui si servono i cocchieri, ed i palafrenieri nella stalla.*

SOURCE, s. f. L'eau qui commence à sourdre, à sortir de terre en certain endroit pour continuer son cours; ou l'endroit, le lieu d'où l'eau sort. *Sorgente; fonte; bulicame d' acqua.* §. En parlant d'un pays abondant & fertile en certaines choses qu'il communique à ses voisins ou aux autres, on dit figurément, qu'il en est la source. *Sorgente; fonte.* §. Source, signifie figurément, le principe, la cause, l'origine, le premier auteur de quelque chose, d'où quelque chose procède. *Sorgente; origine; fonte; principio; barba; radice; causa; emanazione.* §. Figurément, en parlant de ce qu'une personne dit ou écrit d'une manière facile & naturelle, ou conformément à son génie, au caractère de son esprit, aux sentimens de son cœur, on dit, que cela coule de source. *Scrivere, operare naturalmente, facilmente.*

SOURCIL, s. m. Le poil qui est en manière d'arc au bas du front, au-dessus de l'œil. *Ciglio; sopracciglio.* On dit, se faire les sourcils, pour dire, les accommoder, les ajuster. *Acconciare le ciglia.* On dit fig. froncer le sourcil, pour dire, se fâcher, montrer qu'on n'est pas content. *Aggrottare le ciglia; essere accigliato.*

SOURCILLER, v. n. Remuer le sourcil. Il ne s'emploie ordinairement qu'avec la négative. *Muover le ciglia.* §. Et on dit, qu'un homme a écouté une mauvaise nouvelle sans sourciller, qu'il n'a pas sourcillé quand on lui a prononcé son arrêt, pour dire, qu'il n'a laissé paroître alors aucune marque d'altération sur le visage. *Senza batter occhio; senza muover le ciglia; intrepidamente.*

SOURCILLEUX, EUSE, adj. Il ne s'emploie que figurément & poétiquement, pour dire, haut, élevé; & il n'est guère en usage que dans ces phrases: Monts sourcilleux, montagnes sourcilleuses, rochers sourcilleux, roches sourcilleuses. *Monti sublimi, alteri; rupi orgogliose, alte, sollevate.*

SOURD, OURDE, adj. Qui ne peut ouïr, par le vice, le défaut, l'obstruction de l'organe de l'ouïe. *Sordo.* Rendre sourd. *Assordare.* §. On dit fig. qu'un homme est sourd aux prières, aux cris, aux raisons, aux remontrances, pour dire, qu'il est inexorable, insensible, inflexible aux prières, aux cris, &c. *Sordo; duro; inesorabile; inflessibile.* §. On dit prov. en parlant d'un homme qui fait semblant de ne pas entendre une proposition qu'il entend très-bien, mais qui lui déplaît, qu'il n'est pire sourd, qu'il n'est point de pire sourd que celui qui ne veut pas entendre. *Egli è il mal sordo quel che non vuol udire; non si dà peggior sordo che colui il quale non vuole udire.* §. On dit prov. faire le sourd, faire la sourde oreille, pour dire, ne vouloir pas entendre à quelque proposition, ne vouloir point se rendre à une remontrance. *Far il sordo; far orecchio di mercante.* Il se prend aussi substantivement. Un sourd, une sourde. *Un sordo; una sorda.* On dit fam. qu'un homme frappe comme un sourd, pour dire, qu'il frappe sans mesure & sans pitié. *Dar come in terra; dar bastonate da ciechi.* §. Sourd, se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu'elles ne retentissent pas autant qu'elles devroient, qu'elles ne rendent pas un son aussi fort qu'elles devroient. *Sordo; ottuso; roco.* §. On appelle bruit sourd, un bruit qui n'est pas éclatant. *Borboglio; bucinamento; bucicchio; mormorìo.* Et on dit fig. il court un bruit sourd, pour dire, qu'on se dit à l'oreille une nouvelle qui n'est pas encore publique ni certaine. *Bucinamento.* §. On appelle douleur sourde, une douleur interne qui n'est pas aiguë. *Dolor sordo, interno.* §. On appelle lime sourde, une lime faite exprès pour limer ou couper le fer sans faire beaucoup de bruit. *Lima sorda.* Et fig. on appelle lime sourde, une personne qui parle peu, & qui cache quelque malignité dans son ame. *Lima sorda.* §. On appelle lanterne sourde, une sorte de lanterne faite de telle façon, que celui qui la porte voit sans être vu, & qu'il en cache entièrement la lumière quand il veut. *Lanterna cieca.* §. On dit, sourdes pratiques, pratiques sourdes, sourdes menées, menées sourdes, pour dire, pratiques cachées, menées secrètes. Il se prend toujours en mauvaise part. *Pratiche segrete.* §. En *Mathématique*, on appelle quantités sourdes, les quantités incommensurables, c'est-à-dire, qui ne peuvent être exprimées exactement, ni par des nombres entiers, ni par des fractions. *Quantità sorde.* §. Sourde, reptile. V. Salamandre.

SOURDAUD, AUDE, s. m. & f. Celui ou celle qui n'entend qu'avec peine. Il est du style fam. *Sordastro.*

SOURDELINE, s. f. Sorte de musette assez agréable qui est à plusieurs chalumeaux, & qui n'est en usage qu'en Italie. *Cornamusa.*

SOURDEMENT, adv. D'une manière sourde, peu retentissante, qui fait peu de bruit. *Sordamente; con poco strepito.* §. Il signifie figurément, d'une manière secrète & cachée. *Sordamente; secretamente; chetamente; di nascosto.*

SOURDINE, s. f. Ce qui se met dans une trompette, & à certains instrumens de Musique, pour en affoiblir le son. *Sordina; sordino.* §. Dans une montre à répétition, on appelle sourdine, un ressort qui étant poussé, retient le marteau, & l'empêche de frapper sur le timbre ou sur la boîte de la montre. *Oriuolo a ripetizion muta.* §. À la sourdine, façon de parler adverbiale & figurée, avec peu de bruit, secrétement. Il est du style fam. *Secretamente; occultamente; di soppiatto.*

SOURDRE, v. n. Sortir de terre. Il ne se dit que des eaux. Il n'est guère en usage qu'à l'infinitif & à la troisième personne du présent de l'indicatif. *Scaturire; sgorgare; spicciare; pollare.* §. Il se disoit aussi quelquefois au figuré, mais seulement à l'infinitif. C'est une affaire, une entreprise dont on vit sourdre mille malheurs, mille inconvéniens, pour dire, dont il arriva mille malheurs. Il est vieux. *Scaturire; nascere; derivare.*

SOURICEAU, s. m. Le petit d'une souris. *Piccolo sorcio; topino.*

SOURICIÈRE, s. f. Piège, instrument pour prendre des souris. *Trappola.*

SOURIRE, v. n. Rire sans éclater, & seulement par un léger mouvement de la bouche & des yeux. *Sorridere; sogghignare.* §. Sourire à quelqu'un, se prend toujours en bonne part, & marque de l'intelligence avec quelqu'un, de l'estime, de la complaisance, de l'affection, &c. *Ghignare; sogghignare.*

SOURIRE, s. m. Action de sourire. *Sorriso; ghigno.*

SOURIS, s. m. Il signifie la même chose que sourire, substantif. Souris agréable. Un doux souris. *Sorriso.* §. Souris, s. f. petit animal à quatre pieds, plus petit que le rat, qui se retire dans les trous des maisons, & qui ronge les grains, la paille, les meubles, &c. *Sorcio; topo.* §. On dit prov. & fig. que la montagne a enfanté une souris, pour dire, qu'on s'attendoit à quelque chose de grand & d'extraordinaire, & que le succès n'a pas répondu à cette attente. *La montagna ha partorito un topo.* §. On appelle dans une éclanche, la souris, certain muscle charnu qui tient à l'os du manche, près de la jointure. *Muscolo carnoso che è attaccato vicino alla giuntura d' una lacchetta di castrato, o simile.* §. Souris, en *T. de Maréchallerie*, est un cartilage des naseaux du cheval. *Froge.* §. On appelle cheval souris, celui dont la robe ressemble en couleur au poil d'une souris. *Cavallo color di topo.*

SOURNOIS, OISE, adj. Morne pensif, caché, & qui cache ce qu'il pense. Il se prend d'ordinaire en mauvaise part. *Susornione; taciturno; cupo.* §. Il est aussi substantif. C'est un sournois. *È un susornione.*

SOUS, Préposition qui sert à marquer la situation d'une chose à l'égard d'une autre qui est au dessus. *Sotto.* §. On dit, camper sous une ville, sous le canon d'une ville, pour dire, camper auprès d'une ville dont on est le maître & qui peut tirer sur ceux qui viendroient attaquer le camp. *Piantare le tende, o attendarsi sotto, vicino a una città, sotto il cannone d' una città.* §. On dit aussi, être sous le feu d'un bataillon, d'un bastion, &c. pour dire, être exposé au feu d'un bataillon, d'un bastion, &c. *Essere esposto, essere vicino, ec.* §. En parlant d'un cheval de carrosse qui est à la droite du timon, on dit, qu'il est sous la main du cocher, ou simplement, sous la main. *Sotto la mano del cocchiere.* §. On dit fig. qu'un Régiment, que des soldats sont sous les armes, quand ils sont rangés en haie ou en bataille avec leurs armes. *Esser sotto l' armi.* §. Et on dit fig. & fam. d'une femme, d'une fille, qu'elle est sous les armes, pour dire, qu'elle est extrêmement parée. *Essa è tutta assettata, ornata, addobbata.* §. On dit, en parlant du poil d'un cheval, un cheval sous poil noir, sous poil gris, &c. pour dire, un cheval de poil noir, de poil gris, &c. *Cavallo di pelo nero, di pelo bigio.* §. On dit, qu'une chose est sous la clef, pour dire, qu'elle est dans un lieu fermé à clef, qu'un papier est sous le scellé, pour dire, qu'il est enfermé dans une armoire, dans une chambre où l'on a mis le scellé. *Esser sotto chiave, sotto sigillo.* Et, qu'une pièce est inventoriée sous la cotte A, sous la cot-

te B, &c. pour dire, qu' elle est marquée de la lettre A, de la lettre B, & qu' elle est énoncée ainsi dans l' inventaire. *Esser notato A, B, ec.* §. Sous, sert aussi figurément à marquer la subordination & la dépendance. Il a tant d' hommes sous lui, sous son commandement, sous son autorité. *Egli ha tanti uomini sotto di se, al suo comando.* §. Cette préposition sous, se joint à beaucoup de mots de la Langue, pour signifier ce qui est sous quelque chose, sous quelqu' un, soit par la position, soit par la qualité. Ainsi on dit, Sous-Doyen, Sous-Doyenné, Sous-Chantre, Sous-Gouverneur, Sous-Gouvernante, Sous-Lieutenant, Sous-Lieutenance, Sous-Brigadier, Sous-Camérier, Sous-Clerc, Sous-Comite, Sous-Commis, Sous-Précepteur, Sous-Prieur, Sous-Prieure, Sous-Sacristain, Sous-Secretaire, &c. *Sottodecano, o Vicedecano, Sottopriore, ec.* §. Sous, sert quelquefois à marquer le temps, comme dans ces phrases: Il vivoit sous un tel Roi, sous le règne d' un tel Roi, sous le Pontificat de Benoît, de Clément, sous un tel Consul, &c. *Sotto un tal Re, o regnando un tal Re; sotto il Pontificato di Benedetto, di Clemente, ec.* §. Sous, sert encore à marquer la situation de deux lieux dont l' un est plus élevé que l' autre. *Sotto; al basso.* §. Sous, s' emploie en plusieurs phrases figurées. Sous prétexte de charité, sous le voile de la dévotion, sous apparence de dévotion, sous ombre, sous couleur de lui rendre service.... pour dire, en se servant du prétexte de la dévotion & du voile de la charité en feignant de lui vouloir rendre service. *Sotto pretesto, o col pretesto di carità, sotto il manto della divozione, ec.* §. On dit, plaider sous le nom de quelqu' un, pour dire, se servir du nom de quelqu' un pour plaider. *Litigare sotto il nome; col nome, a nome di qualcheduno.* §. Sous, s' emploie quelquefois pour dire, moyennant. *Sotto; con; mediante; purchè.* Sous le bon plaisir de la Cour, & sous telle & telle condition. *Sotto tale e tal condizione.* §. On dit, sous peine de, pour dire, à peine de, sur peine de. *Sotto pena; a pena.*

SOUS-AFFERMER, & plus communément, SOUS-FERMER, v. a. Donner à sous-ferme, ou prendre à sous-ferme. *Affittare ad altri; sottaffittare.*

SOUS-AFFERMÉ, & SOUS-FERMÉ, part. *Sottaffittato.*

SOUS-ÂGÉ, s. m. Vieillard en enfance. *Vecchio rimbambito.*

SOUS-BAIL, s. m. Bail que le preneur fait à un autre, d' une partie de ce qui lui a été donné à ferme. *Subaffittamento.*

SOUS-BANDE, s. f. *T. de Chir.* Bande qu' on met la première aux fractures & sous les autres. *La prima benda che s' applica immediatamente nelle fratture.*

SOUS-BARBE. V. Soubarbe.

SOUS-BERME, s. f. *T. de Mar.* Descente d' eau causée par les pluies ou par les neiges fondues, laquelle fait grossir les rivières. *Accrescimento dei fiumi cagionato dalla pioggia o dallo scioglimento della neve.*

SOUS-CLAVIER, ÈRE, adj. *T. d' Anat.* Muscle sous-clavier; celui qui est entre la clavicule & la première côte supérieure. *Muscolo succlavio.* Artères sous-clavières; celles qui sont situées sous les clavicules. *Arterie succlavie o subclavie.*

SOUSCRIPTEUR, s. m. Celui qui souscrit ou qui a souscrit pour l' entreprise de quelque chose. Il ne se dit guère que de ceux qui souscrivent pour l' édition d' un livre. *Soscritto.*

SOUSCRIPTION, s. f. Signature qu' on fait au-dessous d' un acte pour l' approuver. *Soscrizione; sottoscrizione.* §. En *T. de société*, on appelle souscription, la soumission par écrit que font les associés de fournir une certaine somme pour une nouvelle Compagnie, ou pour quelque entreprise. *Soscrizione.* §. Il signifie aussi, la reconnoissance que le Libraire donne à celui qui a souscrit. *Soscrizione.* §. On appelle la souscription d' une lettre, la signature de celui qui l' a écrite, accompagnée de certains termes de civilité, comme, votre très-humble, &c. *Soscrizione; sottoscrizione.*

SOUSCRIRE, v. a. Écrire son nom au bas d' un acte pour l' approuver. *Sottoscrivere; soscrivere; segnare, firmare.* §. Il signifie figurément, consentir, approuver ce qu' un autre dit. En ce sens, il est toujours suivi de la préposition à. *Soscrivere; consentire; approvare; acconsentire.* §. Souscrire, en *T. de Librairie*, c' est donner de l' argent d' avance pour l' édition d' un livre, ou s' engager d' en donner pendant le cours de l' impression. *Sottoscrivere.*

SOUSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

SOUS-DIACONAT, s. m. Le troisième des Ordres sacrés, qui est au-dessous du Diaconat. *Suddiaconato.*

SOUS-DIACRE, s. m. Celui qui a reçu le sous-diaconat. *Suddiacono.*

SOUS-DOUBLE, adj. de t. g. Qui est la moitié. *La metà.*

SOUS-DOUBLÉ, ÉE, adj. *T. de Mathématique.* Il n' a d' usage qu' en cette phrase: En raison sous-doublée, pour signifier, en raison des racines carrées. *Semidoppio.*

SOUS-ENTENDRE, v. a. Il se dit lorsqu' en parlant on a dans l' intention une chose qu' on n' exprime point. *Sottintendere.* §. On dit, qu' une chose se sous-entend, pour dire, qu' elle est reputée exprimée. *Ella è cosa intesa, sottintesa.* §. On dit aussi en *T. de Grammaire*, de certains mots qu' on n' exprime pas & qu' on supplée toujours. *Sottintendere.*

SOUS-ENTENDU, UE, part. *Sottinteso.*

SOUS-ENTENTE, s. f. Ce qui est sous-entendu artificieusement par celui qui parle. *Cosa sottintesa.*

SOUS-FERME, s. f. Sous-bail, convention par laquelle un fermier général cède une partie de sa ferme à un fermier particulier. *Sottaffitto; appalto.*

SOUS-FERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUS-FERMER, v. a. Donner ou prendre à sous-ferme. *Affittare ad altri; sottaffittare.*

SOUS-FERMIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui prend des héritages ou des droits à sous-ferme. *Sottaffittatore.*

SOUS-LOCATAIRE, s. de t. g. Celui ou celle qui loue portion d' une maison, & qui la tient du principal locataire. *Sublocatore.*

SOUS LOUER, v. a. Louer une partie d' une maison dont on est locataire. *Subaffittare.* §. Il signifie aussi, louer une portion de maison, non pas du propriétaire d' icelle, mais du locataire de la totalité. *Subaffittare.*

SOUS-MAÎTRE, s. m. Celui qui commande sous un maître, à sa place. *Sottomaestro.*

SOUS-MULTIPLE, adj. de t. g. *T. d' Arithmétique.* Nombre qui se trouve compris un certain nombre de fois exactement dans un plus grand nombre. *Sottomoltiplice.*

SOUS-NORMALE, s. f. *T. de Géométrie.* La sous-normale est la partie de l' axe d' une courbe comprise entre les deux points, où l' ordonnée & la perpendiculaire à la courbe menée du point touchant, viennent rencontrer cet axe. *Sottonormale.*

SOUS-ORDRE, s. m. *T. de Pratique.* Ordre ou distribution de la somme qui a été adjugée à un créancier dans un ordre, laquelle est répartie entre les créanciers de ce créancier, opposans sur lui. *Sott' ordine.* §. En général, en sous ordre, se dit de tous ceux qui ne sont dans une affaire que subordonnement. Il n' est pas en chef dans cette affaire, il n' y est qu' en sous ordre. De là, sous ordre est devenu substantif, pour signifier, celui qui est soumis aux ordres d' un autre qui travaille sous lui à une affaire quelconque. *Impiegato subalterno.*

SOUS-PERPENDICULAIRE, s. f. *T. de Géométrie.* C' est la même que sous-normale. *Sottoperpendicolare.*

SOUSSIGNÉ, ÉE, part. du verbe soussigner, qui n' est point en usage. Terme de formule qu' on n' emploie que dans quelques phrases. *Sottoscritto.*

SOUSSIGNER, v. a. *Sottoscrivere; firmare.*

SOUS-TANGENTE, s. f. *T. de Géométrie.* La partie de l' axe d' une courbe comprise entre l' ordonnée & la tangente correspondante. *Sottotangente.*

SOUS-TENDANTE, s. f. *T. de Géométrie.* On appelle sous-tendante d' un arc, la ligne droite menée d' une des extrémités de l' arc à l' autre extrémité. *Sottendente; sottesa.*

SOUSTRACTION, s. f. Action de soustraire. *Sottrazione, suttrazione; sottraimento.* §. Soustraction, *T. d' Arithmétique*, opération par laquelle on ôte un nombre d' un autre nombre. *Sottrazione, difalco.*

SOUSTRAIRE, v. a. Ôter quelque chose à quelqu' un, le priver de certaines choses par adresse ou par fraude. *Sottrarre; tor via; involare.* §. On dit, soustraire les aliments à un malade, pour dire, lui retrancher quelque chose de sa nourriture ordinaire. *Scemare; diminuir il cibo a un ammalato.* §. On dit, soustraire des sujets de l' obéissance de leur Prince, pour dire, les faire revolter contre leur Prince. *Far ribellare.* §. On dit au réciproque, se soustraire de la puissance paternelle, pour dire, se tirer de dessous la puissance de son père; se soustraire à la tyrannie, pour dire, se délivrer de la tyrannie; & se soustraire au chatiment, pour dire, eviter le chatiment. *Sottrarsi; schivare; scansare, fuggire; liberarsi.* §. Soustraire, *T. d' Arithmétique*, ôter un nombre d' un autre nombre. *Sottrarre, difalcare, sbattere.*

SOUSTRAIT, AITE, part. V. le verbe.

SOUSTRAITANT. V. Sous-fermier.

SOUS-TRAITÉ. V. Sous-fermé.

SOUSTYLAIRE, s. f. *T. de Gnomonique.* Ligne qui est la commune section du plan du cadran, & du méridien perpendiculaire à ce cadran. *Linea dell' equinozio.*

SOUS-VENTRIÈRE, s. f. Courroie attachée par ses deux extrémités aux deux limons d' une charrette, & qui passe sous le ventre du limonier. *Cignone.*

SOUTANE, s. f. Habit long à manches étroites, que l' on porte sous une robe ou sous un manteau, & que l' on serre avec une ceinture. Il est à l' usage des gens d' Église & de quelque magistrats. *Sottana.* §. On dit fig. qu' un homme a pris la soutane, qu' il a quitté la soutane, pour dire, qu' il a embrassé, qu' il a quitté l' État Ecclésiastique. *Vestir la sottana; abbracciar lo stato Ecclesiastico.*

SOUTANELLE, s. f. Petite soutane, habit court des Ecclésiastiques, soutane qui ne va que jusqu' à la jarretière. *Sottanella.*

SOUTE, s. f. *T. de Pratique.* Somme qui se doit payer par l' un des copartageans, pour rendre les lots du partage égaux en valeur. *Supplimento.* §. Il se dit aussi du payement fait pour demeurer quitte d' un reste de compte. *Supplimento; saldo di conto.* §. Soute, en *T. de Marine*, se dit des retranchemens faits dans le plus bas étage d' un vaisseau, & qui servent de magasins pour les munitions, soit de guerre, soit de bouche. *Stanza in un bastimento, nella quale si rinchiudono la polvere, ed il biscotto; pagliuolo.*

SOUTENABLE, adj. de t. g. Qui se peut soutenir par de bonnes raisons. Il ne se dit guère que d' une opinion, d' une proposition, d' une cause, d' une affaire. *Sostenibile; da poter essere sostenuto.* §. Il signifie aussi, qui se peut endurer, supporter. *Soffribile; tollerabile; comportabile.* §. On dit aussi d' un poste où des gens de guerre ne peuvent pas se défendre, que c' est un poste qui n' est pas soutenable. *Posto, luogo che non può essere sostenuto, difeso, che non può difendersi lungamente.*

SOUTENANT, s. m. Celui qui soutient des thèses. *Difendente.*

SOUTENEMENT, s. m. *T. de Maçonnerie.* Appui, soutien. *Sostegno; appoggio; puntello.* §. Il signifie, en *T. de Pratique*, les raisons que l' on donne par écrit, pour soutenir les articles d' un compte. *Difese; ragioni in difesa.*

SOUTENEUR, s. m. Celui qui soutient de mauvais lieux. *Sostenitore; mantenitore; protettore di lupanari e simili.*

SOUTENIR, v. a. Porter, appuyer, supporter une chose. *Sostenere; reggere; appuntellare; appoggiare.* §. On dit fig. soutenir le faix des affaires, soutenir une maison, soutenir une famille, pour dire, avoir l' administration principale les affaires, faire subsister une maison, une famille. *Sostenere; reggere, portare il peso degli affari; sostenere, mantenere una casa, una famiglia.* §. On dit, qu' une troupe en soutient une autre, pour dire, qu' elle est destinée à l' appuyer, à la secourir dans le besoin. On dit, dans le même sens, qu'on a commandé cinq cents hommes pour soutenir les travailleurs. *Sostenere; difendere; soccorrere; ajutare.* §. On dit, en *T. de Musique*, que la basse soutient le dessus, & les autres parties. *Il bassone sostiene il soprano e l' altre parti.* §. On dit fig. soutenir une dépense, pour dire, fournir ce qu' il faut pour une dépense. *Sostenere; reggere; durare nella spesa.* Et, soutenir la conversation, pour dire, fournir à la conversation, & empêcher qu' elle ne vienne à languir. *Sostenere la conversazione.* §. On dit aussi au réciproque, se soutenir, pour dire, se tenir debout, se tenir sur ses jambes. *Reggersi; tenersi su; star su' piuoli; sostenersi in piedi, o sulle gambe.* §. On dit aussi qu'un batiment se soutient bien, pour dire, qu' il ne se dément point, qu' il demeure à plomb & dans son entier. *Fabbrica che sta salda, che non patisce.* §. On dit fig. dans le même sens, qu' une personne se soutient bien, pour dire, qu' elle conserve sa santé, sa vigueur & sa fraicheur plus long-temps que son âge ne semble le permettre. *Mantenersi, conservarsi bene, in buona sanità.* §. On dit, que des étoffes se soutiennent, pour dire, qu' elles sont fermes, & qu' elles ne s' amollissent point. *Reggere, star saldo.* §. On dit fig. qu' un discours se soutient bien, pour dire, qu' il est égal par-tout. *Discorso ben condotto, che è uguale, il di cui stile è sostenuto.* §. On dit, en *T. de Musique*, d' une voix qui est belle, & qui n'est pas égale, qu' elle ne se soutient pas. On dit aussi, qu' une personne qui chante, soutient bien ses cadences, pour dire, qu' elle fait ses cadences longues & egales. *Sostenersi.* §. Soutenir un cheval, c' est le tenir dans la main & dans les jambes ensemble ou le tenir dans la main seulement. *Sostenere un cavallo.* §. Soutenir, signifie encore, assurer, affirmer qu' une chose est vraie. *Sostenere; affermare; [illegible] asserire.* §. Soutenir, signifie aussi, [illegible] par raison une opinion, une doctrine, &c. [illegible] *difendere.* §. Soutenir des thèses, [illegible] particulièrement, répondre dans une dispute publique. *Far una difesa pubblica.* §. On dit fig. soutenir son rang, sa dignité, pour dire, vivre, agir, parler d' une manière convenable à sa dignité, à son rang. On dit, dans le même sens, soutenir noblesse. *Sostenersi;*

trattare, o trattarsi nobilmente. §. On dit, soutenir son caractère, pour dire, vivre, agir, parler d'une manière conforme à l'idée qu'on a donné de soi. Sostenere il suo carattere. §. Soutenir, signifie aussi, supporter, résister à quelque attaque, à quelque chose dont il est difficile de se défendre. Sostenere; resistere; opporsi; difendersi; far resistenza; reggere; durare. §. On dit, qu'un homme a soutenu la question, pour dire, qu'il a supporté la question sans rien avouer. Sostenere; soffrire la tortura. Et on dit, il y a des vins qui ne peuvent soutenir la mer, pour dire, il y a des vins qui ne peuvent être transportés par mer sans se gâter. Vini che non possono reggere al mare, soffrir il trasporto per mare. §. On dit, qu'un criminel ne peut soutenir la présence de son Juge, pour dire, qu'il se trouble à l'aspect de son Juge. Sostenere, comportare la presenza del Giudice. §. On dit aussi, ne pouvoir soutenir un reproche, pour dire, ne pouvoir endurer, ne pouvoir souffrir un reproche; &, qu'un homme ne peut soutenir la raillerie, pour dire, qu'il ne peut souffrir qu'on le raille, qu'il se déconcerte dès qu'on le raille. Sostenere; reggere; comportare; soffrire. §. Soutenir, signifie aussi fig. favoriser, appuyer de crédit, d'argent, de recommandation. Sostenere; proteggere; ajutare. §. Soutenir, signifie aussi, sustenter, donner de la force; & il se dit des alimens. Sostenere; mantenere; sostentare; alimentare.

SOUTENU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un discours est soutenu, pour dire, qu'il est d'une égale force par tout. Et on appelle style soutenu, le style oratoire. Discorso, stile sostenuto, uguale. §. On dit, que dans un roman, dans une pièce de théâtre, les caractères sont soutenus, pour dire, que les personnages introduits gardent les mêmes mœurs & les mêmes caractères. Carattere sostenuto. §. Il se dit en T. de Blas. d'une pièce qui en a une autre dessous. Sostenuto.

SOUTERRAIN, AINE, adj. Qui est sous terre, qui vient de dessous terre. Sotterraneo; che è sotterra. §. Il est aussi substantif, & signifie, dans une place de guerre, un lieu voûté, pratiqué pour mettre les troupes & les munitions à couvert des bombes. Sotterraneo; sotterrano. §. Dans le figuré, on appelle, souterrains, des voies, des pratiques secrètes pour parvenir à quelque fin. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part. Pratiche segrete.

SOUTIEN, s. m. Ce qui soutient, ce qui appuie. Sostegno; baggiolo; basa; appoggiatojo; appoggio. §. Il signifie figur. appui, défense, protection. Sostegno; appoggio; difesa; protezione.

SOUTIRAGE, s. m. Action de soutirer. Travasamento del vino, ec.

SOUTIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUTIRER, v. a. Transvaser du vin, ou quelqu'autre boisson, d'un tonneau dans un autre, de manière que la lie reste dans le premier. Travasare il vino, ec.

SOUVENANCE, s. f. Souvenir, mémoire. Il vieillit. Ricordanza; memoria; rimembranza.

SOUVENIR, SE SOUVENIR, v. récipr. Avoir mémoire de quelque chose. Ricordarsi; raccordarsi; risovvenirsi; rammentare; rimembrare; tornar a mente, a memoria. §. Se souvenir, s'emploie aussi, pour dire, garder la mémoire, soit d'un bienfait pour le reconnoître, soit d'une injure pour s'en venger. Ricordarsi; tener a mente. §. Il signifie encore, avoir soin. Aver cura; prendersi pensiero. §. Il est souvent impersonnel. Il me souvent d'avoir lu; vous en souvient-il bien? Mi rimembra, mi ricordo d'aver letto; ve ne rimembra egli?

SOUVENIR, s. m. Action de la mémoire par laquelle on se ressouvient. Memoria; ricordo; ricordazione; rammentamento; rimembranza. §. Il signifie aussi, la pensée par laquelle nous nous souvenons de quelque chose. Ricordanza; rimembranza. Oh cruel souvenir! Ahi rimembranza amara! §. Il signifie encore, ce qui rappelle le souvenir de quelque chose. Segno; ricordo.

SOUVENT, adv. de temps. Fréquemment, plusieurs fois en peu de temps. Sovente; spesso; spesse volte; spesse fiate; frequentemente.

SOUVENTRIERE. V. Sous-Ventriaire.

SOUVERAIN, AINE, adj. Suprême, très-excellent en son genre. Supremo; sovrano; eccellente; ottimo; singolare; eminentissimo. §. Il signifie aussi, absolu, indépendant. Sovrano; padrone assoluto, indipendente. La dignité souveraine; il est souverain dans ses États; un Prince souverain. La dignità suprema; egli è sovrano ne' suoi Stati; un Principe sovrano. §. En parlant de certains Juges qui ne jugent pas toujours en dernier ressort, on dit, qu'ils jugent au souverain, pour dire, qu'ils jugent sans appel dans le fait en question. Giudicare definitivamente. §. On appelle, Cours Souveraines, celles où le Roi est réputé présent, & dont les Arrêts sont intitulés de son nom. Magistrati supremi. §. On appelle, dans le même sens, Conseils Souverains, des Tribunaux qui jugent en dernier ressort. Consiglio supremo. §. Souverain, est aussi substantif masculin, & se dit d'un Prince indépendant, & qui ne relève d'aucune autre puissance. Sovrano; Principe. §. On appelle aussi Souverains, les Princes qui jouissent des droits régaliens, comme de faire des loix, de battre monnoie, d'avoir droit de vie & de mort, d'ériger des charges, de faire la paix & la guerre, &c. quoiqu'ils relèvent d'un autre Souverain. I Sovrani; i Principi sovrani.

SOUVERAINEMENT, adv. Excellemment, parfaitement. Sovranamente; eccellentemente; ottimamente; perfettamente; eccelsamente; al supremo grado. §. Il se dit quelquefois en mal dans le style familier. Cet ouvrage est souverainement mauvais. Cattivo in supremo grado. §. Il signifie aussi, d'une manière souveraine & indépendante. Sovranamente; da sovrano.

SOUVERAINETÉ, s. f. Qualité & autorité du Prince souverain. Sovranità; sopranità; diritto di Sovrano. §. Il signifie aussi, l'étendue du pays où un Prince commande souverainement. Principato; Stato d'un Principe sovrano.

SOYEUX, EUSE, adj. Fin & doux au toucher comme de la soie. Morbido come seta. §. Il signifie aussi, plein de soie, épais de soie, bien garni de soie. En ce sens, il ne se dit que des étoffes de soie. Setoso; setoloso; setoluto; pieno di seta.

SPACIEUSEMENT, adv. Au large, en grand espace. Al largo; in luogo spazioso.

SPACIEUX, EUSE, adj. Qui est de grande étendue. Il ne se dit que du lieu, & non du temps. Spazioso; ampio; largo; vasto; esteso.

SPADASSIN, s. m. Bretteur, traîneur d'épée. Spadaccino, ec. V. Bretteur.

SPADILLE, s. m. C'est le nom qu'on donne au jeu de l'Hombre & à quelques autres, à l'as de pique, qui est la plus haute triomphe en quelque couleur qu'on fasse jouer. Spadiglia.

SPAGYRIE, s. f. Chimie medicinale. Spagiria.

SPAGYRIQUE, ou SPAGIRIQUE, adj. f. Il se dit de la Chimie qui s'occupe de l'analyse des métaux & de la recherche de la pierre philosophale. C'est la même chose que la Chimie métallurgique, ou la Métallurgie. Spargirica.

SPAHI, s. m. Soldat turc qui sert à cheval. Spaì.

SPARADRAP, s. m. Toile trempée dans un emplâtre fondu. On l'étend, & on la laisse refroidir. Sparadrappo.

SPARIES, s. f. pl. T. de mer. On appelle ainsi tout ce que la mer disperse, & laisse sur les bord, comme l'ambre, le coral, &c. Tutto ciò che il mare getta su la spiaggia.

SPARSILE, adj. f. T. d'Astronomie, qui se dit des étoiles répandues dans le ciel hors des constellations, & auxquelles les anciens ni les modernes n'ont pas encore donné cette forme. Elles sont aussi appellées informes & sporades, & ces trois adjectifs sont presque toujours pris substantivement. Informe.

SPARTON, s. m. T. de Mar. Cordage fait de genêt d'Espagne. Corda d'erba.

SPASMATIQUE, adj. Assalito dallo spasimo.

SPASME, s. m. T. de Médecine, sinonyme de convulsion. Spasimo; spasima; spasmo; convulsione.

SPASMODIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des mouvemens dont sont agitées les personnes qui ont des convulsions. Spasmodico. §. Il se dit aussi des remèdes propres aux convulsions. Quelques-uns les nomment anti-spasmodiques. Antispasmodico.

SPASMOLOGIE, s. f. Traité des spasmes ou convulsions. Spasmologia, o trattato delle convulsioni.

SPATH, s. m. Mot emprunté de l'Allemand, pour désigner une pierre feuilletée qui accompagne très-souvent les mines. Quelques-uns disent, spar. Sorta di pietra che si sfalda facilmente, e che d'ordinario accompagna i filoni delle miniere.

SPATULE, s. f. Instrument de Chirurgie & d'Apothicairerie, qui est ronde par un bout, & plat par l'autre. Spatola.

SPATULER, v. a. T. de Papét. Remuer avec une longue perche les drapeaux où la pâte dans la cuve. Dimenare i cenci, la pasta con una lunga pertica.

SPÉ, s. m. Le plus ancien des enfans de chœur dans la Cathédrale de Paris. Il più anziano dei cantori della Cattedrale di Parigi.

SPÉCIAL, ALE, adj. Déterminé à quelque chose de particulier. Speciale; speziale; particolare.

SPÉCIALEMENT, adv. D'une manière spéciale, qui détermine, qui exprime une personne, une chose particulière. Specialmente; spezialmente; assegnatamente; particolarmente; specificatamente.

SPÉCIALITÉ, s. f. Expression, détermination d'une chose spéciale. Il n'est guère en usage que dans la Pratique, & principalement en cette phrase, en parlant d'hypothèque, sans que la spécialité déroge à la généralité. Senza che la specialità, o spezialità deroghi alla generalità.

SPÉCIEUSEMENT, adv. D'une manière specieuse, avec apparence de vérité. Speziosamente; apparentemente.

SPÉCIEUX, EUSE, adj. Qui a apparence de vérité & de justice. Specioso: spezioso; apparente; colorato. §. On appelle arithmétique spécieuse, celle qui a pour objet le calcul des quantités représentées par des lettres. On la nomme plus ordinairement, Algèbre. L'Aritmetica speciosa, o sia l'Algebra.

SPÉCIFICATION, s. f. L'expression, la détermination des choses particulières, en les spécifiant. Specificazione; distinzione.

SPÉCIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SPÉCIFIER, v. a. Exprimer, déterminer en particulier, en détail. Specificare; distinguere; determinare, o dichiarar in particolare.

SPÉCIFIQUE, adj. de t. g. Propre spécialement à quelque chose. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Différence spécifique, vertu spécifique, qualités specifiques, remède specifique. Differenza specifica; virtù specifica; qualità specifica; rimedio specifico. §. En T. d'Hydrostatique, pesanteur spécifique, signifie cette gravité ou pesanteur particulière à chaque espèce de corps naturel, & par laquelle on le distingue de tous les autres. Gravità specifica. §. Il est quelquefois substantif. Le quinquina est un grand spécifique contre la fièvre intermittente. La china china è un grande specifico contro la febbre intermittente.

SPÉCIFIQUEMENT, adv. D'une manière spécifique. Specificamente; specificatamente; particolarmente.

SPECILLUM, ou SPECULUM, s. m. T. de Chirurgie. Instrument qui sert à fonder & écarter les plaies, & c'est la même chose que sonde. Tenta, o specillo.

SPECTACLE, s. m. Représentation théâtrale que l'on donne au public. Spettacolo. §. Spectacle, se dit aussi de certaines grandes cérémonies ou réjouissances publiques. Spettacolo. §. Spectacle, se dit aussi de tout objet qui attire les regards, l'attention, qui arrête la vue. Spettacolo. §. On dit, être en spectacle, pour dire, être exposé à l'attention publique. Essere esposto agli occhi del pubblico, agli occhi, agli sguardi di tutti. §. On dit, se donner en spectacle, pour dire, s'exposer aux regards & au jugement du public. Esporsi agli occhi, agli sguardi del pubblico. Et, servir de spectacle, pour dire, être exposé à la risée, au mépris du public. Dans ce dernier sens, il ne se dit qu'en mauvaise part. Servir di spettacolo, di risata; rendersi l'oggetto, lo scopo delle beffe, degli scherni del pubblico.

SPECTATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui est présente à un spectacle, comme à la Comédie, à l'Opéra, à un Carrousel, à une course de bague. Spettatore; au fém. Spettatrice. §. Il se dit fig. de celui qui n'agit point, qui n'a point de part dans une affaire, & qui a seulement attention à ce qui s'y passe. Spettatore; osservatore; testimonio.

SPECTRE, s. m. Fantôme, figure surprenante que l'on voit, ou que l'on croit voir. Spettro; fantasma; larva; ombra. §. On dit fam. & par exagération, d'une personne qui est fort grande, have & maigre, que c'est un spectre. Fantasma; ombra; uomo sommamente magro. §. En Physique, on appelle spectre, l'image colorée & oblongue que forment sur la muraille d'une chambre obscure, les rayons de lumière rompus & écartés par le prisme. Spectre coloré. Spettro colorato.

SPÉCULAIRE, s. f. Science qui traite de l'art de fajre des miroirs. L'arte di fare specchi.

SPÉCULAIRE, adj. f. Il se dit d'une pierre composée de feuillets brillans & transparens. On en fait du plâtre. Specolare.

SPÉCULATEUR, s. m. Qui spécule. Il ne se dit proprement qu'en parlant des astres & des phénomènes du Ciel. On dit plus communement, Observateur. V.

SPÉCULATIF, IVE, adj. Qui a coutume de spéculer attentivement. Speculativo; specolativo. §. Il se dit de même des choses qui sont l'objet de la spéculation. Speculativo. §. Il est aussi substantif, & alors il ne se dit guère que de ceux qui raisonnent profondément sur les matières politiques. Speculativo; politico.

SPÉCULATION, s. f. Action de spéculer. Speculazione; specolazione. §. Il signifie aussi, les observations faites, écrites par les spéculateurs. Speculazione; osservazione. §. Il signifie encore, théorie; & en ce sens, il est opposé à pratique. Specolazione; teoria.

SPÉCULATIVE, s. f. Théorie, science qui s'arrête à la speculation, au simple raisonnement. Speculativa.

SPÉCULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SPÉCULER, v. a. Regarder ou observer curieuse-

sement, soit avec des lunettes, soit à la vue simple, les objets célestes ou terrestres. On dit plus communément, observer. *Specolare; specu-lare; osservare*. §. Il signifie aussi, méditer attentivement sur quelque matière, & alors il est neutre. *Specolare; speculare; meditare*.

SPÉCULUM OCULI, UTERI, ANI, ORIS, s. m. Mots empruntés du Latin, & adoptés dans notre Langue, pour exprimer les instrumens dont les Chirurgiens se servent pour tenir l' œil ouvert, pour dilater le vagin & la matrice, l' anus, & pour forcer un malade à ouvrir la bouche. *Specolo*.

SPÉE, s. f. Bois d' un an ou deux. *Legno del primo, o del secondo anno*.

SPÉLONQUE, s. f. *Spelonca; antro; caverna*.

SPERMATIQUE, adj. de t. g. *T. de Physique*. Il ne se dit guère qu' en cette phrase. Vaisseaux spermatiques, pour dire, les vaisseaux dans lesquels coule la semence. *Vasi spermatici*.

SPERMATOCÈLE, s. f. *T. de Chirurgie*. Fausse hernie causée par le gonflement des vaisseaux déférens, qui les fait tomber dans le scrotum. *Spermatocele*.

SPERMATOLOGIE, s. f. Traité ou dissertation sur la semence. *Spermatologia*.

SPERME, s. m. *T. de Physique*. La semence dont l' animal est engendré. *Compitura; sperma*.

SPHACÈLE, s. m. Mortification entière de quelque partie du corps, causée par l' interception de la circulation du sang & des autres humeurs. *Sfacele*.

SPHACÉLÉ, ÉE, adj. Qui est attaqué du sphacèle. *Attaccato da sfacelo*.

SPHÉNOÏDAL, ALE, adj. Qui appartient au sphenoïde. *Che spetta all' osso sfenoide*.

SPHÉNOÏDE, s. m. *T. d' Anatomie*. C' est le nom d' un des os de la tête. On l' appelle aussi basilaire, parce qu' il forme une partie de la base du crâne. *Sfenoide*.

SPHÉNO-PHARYNGIEN, s. m. Un des muscles qui sert à la déglutition. *Sfenofaringeo*.

SPHÈRE, s. f. *T. de Géometrie*. Globe, corps solide, dont toutes les lignes tirées du centre à la circonférence, sont égales. *Sfera*. §. Sphère, se prend plus ordinairement pour une espèce de machine ronde & mobile, composée de divers cercles qui représentent ceux que les Astronomes imaginent dans le ciel. Les Astronomes appellent cette sorte de sphère, sphère armillaire. *Sfera; sfera armillare*. §. Sphère, se dit aussi de la disposition du ciel, suivant les cercles imaginés par les Astronomes. *Sfera celeste*. §. Il signifie aussi, la connoissance des principes de l' Astronomie, qui on apprend par le moyen d' une sphère. *Sfera; i principj dell' Astronomia*. §. Il signifie encore, l' espace dans lequel les Astronomes concoivent qu' une planète fait son cours. *Sfera*. §. On dit, en *T. de Physique*, sphère d' activité, pour dire, l' espace dans lequel la vertu d' un agent naturel peut s' étendre, & hors duquel il n' a point d' action. *Sfera d' attività*. §. Sphère, signifie fig. étendue de pouvoir, d' autorité, de connoissance, de talent, de génie. *Sfera; stato; grado*. §. On dit quelquefois, qu' un homme sort de sa sphère, pour dire, qu' il sort des bornes de son état, de sa condition. *Uscir della sua sfera, del suo stato; far più che non comporta la propria condizione*.

SPHÉRICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est sphérique. *Sfericità*.

SPHÉRIQUE, adj. de t. g. Qui est rond comme un globe. *Sferico; sperale; sferale; di forma sferica*. §. Il signifie aussi, qui appartient à la sphère. *Sferico; sperale; appartenente alla sfera*.

SPHÉRIQUEMENT, adv. D'une manière sphérique, en forme sphérique. *Sfericamente; in maniera sferica*.

SPHÉRISTÈRE, s. f. Lieu destiné aux différens exercices où les balles s' employoient. *Sferisterio; luogo dove si giuoca alla palla*.

SPHÉRISTIQUE, adj. de t. g. Nom générique, qui comprenoit chez les Anciens, tous les exercices où l' on se servoit de balles. *Sferistico; appartenente agli esercizj del giuoco della palla*. §. On l' emploie presque toujours substantivement; & alors on le fait toujours feminin. *Sferistica*.

SPHÉROÏDE, s. m. *T. de Géometrie*. Corps solide, dont la figure approche de celle de la sphère. *Sferoide*.

SPHÉROMACHIE, s. f. *T. d' antiquité*. Espèce particulière de jeu de Paume, dont les balles étoient de plomb. *Sferomachia*.

SPHINCTER, s. m. *T. d' Anatomie*, qui se dit de certains muscles qui servent à fermer, à resserrer des parties. *Sfintere*.

SPHINX, s. m. Monstre imaginaire, que les Poëtes disent avoir eu le visage & les mamelles d' une femme, le corps d' un lion, & les ailes d' un aigle. Quelques auteurs l' ont fait féminin. *Sfinge*. §. On appelle aussi, sphinx, en *T. de Sculpture*, une figure qui a le visage & les mamelles d' une femme, & le reste du corps d' un lion. *Sfinge*.

SPICA, s. m. *T. de Chirurgie*. Sorte de bandage, dont les tours représentent en quelque sorte un épi de blé. *Sorta di fasciatura che si fa a foggia di spiga*.

SPICILÈGE, s. m. *T. Didactiq.* Recuéil, collection de pièces, d' actes, &c. *Spicilegio; raccolta*.

SPINA-VENTOSA, s. f. Expression latine adoptée dans notre Langue, pour désigner & pour caractériser une carie interne des os. Maladie, qui, parvenue à un certain degré, est accompagnée d' une douleur vive & piquante. *Spina ventosa; carie interna dell' ossa*.

SPINELLE, adj. Il se dit d' un rubis d' un rouge pâle. *Spinella*.

SPINTHEROMÈTRE, s. m. Instrument pour mesurer la force des étincelles électriques. *Spinterometro*.

SPIRAL, ALE, adj. Qui tourne d' une certaine manière. Une ligne spirale, est une ligne circulaire, qui à mesure qu' elle tourne, s' éloigne toujours de son centre. *Spirale; fatto a spire*. Il y a aussi des montres à ressort spiral.

SPIRALE, s. f. *T. de Géometrie*. Courbe décrite sur un plan, & qui fait une ou plusieurs révolutions autour d' un point où elle commence, & dont elle s' écarte toujours de plus en plus. *Spirale*. §. Il est aussi adjectif. Ligne spirale, ressort spiral, montre à ressort spiral. *Spirale; fatto a spire*.

SPIRALEMENT, adv. D' une manière spirale. *Spiralmente, a foggia di spira*.

SPIRATION, s. f. *T. de Théologie*, qui n' est d' usage que pour exprimer comment le Saint-Esprit procède du Père & du Fils. *Spirazione*.

SPIRE, s. f. *T. de Géométrie*. Il se dit quelquefois de la ligne spirale en général, & plus exactement d' un seul de ses tours. *Spira*. §. Spire, se dit aussi, en *Architecture*, de la base d' une colonne, en tant que la figure ou le profil de cette base va en serpentant. *Spira*.

SPIRITUALISATION, s. f. *T. de Chimie*. Réduction des corps compactes en esprit. *Reduzione de' corpi compatti in essenza, o spirito, per via della distillazione*.

SPIRITUALISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SPIRITUALISER, v. a. Réduire en esprit les corps mixtes. *Raffinare; ridurre in essenza un corpo misto*.

SPIRITUALITÉ, s. f. Théologie mystique, qui regarde la nature de l' ame, la vie intérieure. *Spiritualità*.

SPIRITUEL, ELLE, adj. Incorporel, qui est esprit. *Spirituale; incorporeo*. §. Spirituel, signifie aussi, qui a de l' esprit; & il se dit des personnes. *Spiritoso; ingegnoso; che ha dello spirito*. §. Il se dit de même des choses, & signifie, ingénieux, où il y a de l' esprit. *Spiritoso; ingegnoso; vivace; acuto*. §. On dit, qu' un homme a l' air spirituel, la physionomie spirituelle, pour dire, qu' à son air, à sa physionomie, on présume qu' il a de l' esprit. *Aver l' aria, l' aspetto d' uomo spiritoso*. §. Spirituel, en matière de dévotion, signifie, ce qui regarde la conduite de l' ame, l' interieur, la conscience. Il est opposé à sensuel, charnel, corporel. *Spirituale; divoto; dato alla spiritualità*. §. On appelle, Communion spirituelle, la part que ceux qui ne communient point, prennent à l' action du Prètre quand il communie, en s' unissant avec lui en esprit. *Comunione spirituale*. §. On dit, qu' un Ecclésiastique est Seigneur spirituel & temporel, quand, avec l' autorité spirituelle, il a aussi la Seigneurie temporelle. *Ecclesiastico che ha l' autorità spirituale e temporale*. §. Il se dit aussi subst. & alors il est opposé à temporel. *Spirituale*. §. Spirituel, signifie quelquefois allegorique, par opposition à littéral. *Spirituale; allegorico*. Jacob & Ésaü, dans le sens spirituel, représentent les bons & les méchans. *Giacobbe ed Esaù, nel senso spirituale, rappresentano i buoni ed i cattivi*.

SPIRITUELLEMENT, adv. D' une manière pleine d' esprit. *Spiritosamente; vivacemente, con ispirito*. §. Il signifie aussi, en esprit, communier spirituellement avec le Prêtre. *Spiritualmente; in ispirito*.

SPIRITUEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d' esprit, qui est volatil, subtil, pénétrant, composé de parties actives, légères, & disposées à s' exhaler. *Spiritoso*.

SPITAME, s. f. *T. d' Hist. anc.* Sorte de mesure chez les Grecs. *Spitama*.

SPLANCHNOLOGIE, s. f. Partie de l' Anatomie, qui traite des viscères. *Splancnologia*.

SPLENDEUR, s. f. Grand éclat de lumière. Il n' est d' usage que dans le style soutenu, en Poësie. *Splendore; lucentezza*. §. Il signifie figur. grand éclat d' honneur & de gloire. *Splendore; lustro*. §. Il signifie encore, magnificence, pompe. *Splendidezza, magnificenza; pompa; treno; splendore; nobiltà*.

SPLENDIDE, adj. de t. g. Magnifique, somptueux. *Splendido; magnifico, chiaro; ragguardevole, sontuoso*.

SPLENDIDEMENT, adv. D'une manière splendide. *Splendidamente; magnificamente; sontuosamente*.

SPLÉNÉTIQUE, adj. *T. de Médecine*. Il se dit de celui qui est attaqué d' opilations & d' obstructions dans la rate. *Splenetico*. Il se dit aussi des remèdes indiqués dans les obstructions de la rate. *Splenetico; che giova al mal della milza*.

SPLÉNIQUE, adj. de t. g. *T. d' Anatomie*. Qui appartient à la rate, qui a rapport à la rate. Il se dit aussi des médicamens propres aux maladies de ce viscère. *Splenico; che appartiene alla milza*.

SPLÉNIUS, s. m. *T. d' Anat.* C' est une paire de muscles qu' on appelle aussi triangulaires à cause de leur forme. *Splenio*.

SPODE, s. f. *T. de Chimie*. On appelle ainsi le zinc calciné par le feu, & réduit en une cendre légère qui s' attache comme de la suie aux fourneaux où l' on a traité du zinc. C' est un remède dessicatif qui s' emploie dans les maladies des yeux. On le nomme aussi tutie. *Spodio; tuzia*.

SPOLIATEUR, s. m. Celui qui dépouille. *Spogliatore; che spoglia*.

SPOLIATION, s. f. *T. de Palais*. Action par laquelle on dépossède par violence ou par fraude. *Spogliamento; spogliatura; privazione*.

SPOLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SPOLIER, v. a. *T. de Palais*. Déposséder par force ou par violence. *Spogliare; privare; tor via*.

SPONDAÏQUE, adj. de t. g. *T. de Poësie latine ou grecque*. Le vers spondaïque est un vers examètre, qui est tout composé de spondées, ou du moins, qui a deux spondées à la fin. *Spondaico*.

SPONDÉE, s. m. Sorte de mesure ou de pied, dans les vers grecs & dans les vers latins, composé de deux syllabes longues. *Spondeo*.

SPONDYLE, s. m. *T. de Conchyliologie*. Nom générique que l' on a donné à différentes espèces de coquilles. *Spezie di conchiglia*. §. Spondyle, ou Pied-d' ane, *T. de Conchyliologie*, nom que les Naturalistes modernes ont donné à une espèce d' huître. *Sorta d' ostrica*. On a aussi donné le nom de spondyle au col nerveux de la chair de l' huître. *La parte carnosa, o il collo dell' ostrica*. §. Spondyle, *T. d'Anatomie*, c' est un terme dont on se servoit anciennement pour exprimer une vertèbre de l' épine du dos. *Spondilo*.

SPONDYLOLITHE, s. f. Sorte de pierre. *Spondilolito. Spezie di pietra in cui sono rappresentate le vertebre dorsali de' piccoli animali*.

SPONGIEUX, EUSE, adj. Poreux, de la nature de l' éponge, semblable à l' éponge. *Spugnoso*.

SPONGITE, s. f. *T. de Lithologie*. Nom sous lequel quelques Naturalistes ont voulu désigner des pierres légères & spongieuses, qui ne sont que des incrustations formées dans l' eau sur des vegétaux ou des corps marins. *Spongite*.

SPONTANÉE, adj. de t. g. *T. Didact.* Il n' est d' usage qu' en parlant des choses que l' on fait volontairement. *Spontaneo; spontano; volontario*. §. En *T. de Méd.* il se dit des mouvemens qui s' exécutent d' eux-mêmes, & sans la participation de l' ame. *Spontaneo*.

SPONTANÉITÉ, s. f. *T. Didact.* qui signifie, le consentement de la volonté, & qui n' est guère d' usage que dans les matières de Physique & de Théologie. *Spontaneità*.

SPONTON. V. Esponton.

SPORADE. V. Sparsile.

SPORADIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* qui se dit des maladies qui ne sont point particulières à un pays, qui se montrent en tout temps, & qui attaquent séparement & par des causes particulières chaque personne. Il est opposé à Epidemique. *Sporadico*.

SPORTE, s. f. Sorte de panier de jonc que porte le Capucin qui fait la quête. *Sporta*.

SPORTULE, s. f. Chez les Romains, petit présent de monnoie que l' on distribuoit au peuple avec du pain & du vin. *Sportula*. §. Panier ou corbeille dans laquelle les pauvres alloient recevoir ce que les riches leur donnoient. *Sportella; sportellina*.

SPUMOSITÉ, s. f. Qualité de ce qui est écumeux. *Spumosità*.

SPUTATION, s. f. *T. de Méd.* Action de cracher. *Lo sputare*.

SQUAMMEUSE, adj. f. *T. d'Anat.* qui se dit de la suture des temporaux & des pariétaux, parce qu' elle représente une espèce d' écaille. *Squamoso; scaglioso*.

SQUELETTE, s. m. Carcasse, tous les ossemens d' un corps mort & décharné, joint ensemble comme ils le sont dans leur situation naturelle. *Scheletro; carcame; arcame*. §. On dit fig. d' une personne extrêmement maigre & décharnée, que c' est un squelette, un vrai squelette. *È uno scheletro*.

SQUILLE, s. f. Sorte d' oignon. *Squilla; cipolla squilla*.

SQUINACIE. V. Esquinancie.

SQUINE, ESQUINE, ou CHINA, s. f. Plante qui croît à la Chine & aux Indes Orientales. Sa racine devient grosse comme le poignet d'un enfant. Elle est rougeâtre en dehors, & de couleur de chair au-dedans. On l'emploie avec succès dans un grand nombre de maladies. *Radice straniera buona per l'idropisia*.

SQUIRRE, s. m. Tumeur dure & non douloureuse, causée par quelque obstruction, ou par l'épaississement des liqueurs. *Scirro*.

SQUIRREUX, EUSE, adj. Il n'est guère d'usage, qu'en cette phrase: Tumeur squirreuse, qui se dit d'une tumeur qui tient de la nature du squirre. *Tumore scirroso*.

ST, T, indéclinable dont on se sert pour imposer silence. *Zitto; silenzio*.

STABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est stable. *Stabilità; fermezza; saldezza; sodezza*. §. On dit au figuré, la stabilité d'un État, la stabilité des Loix. Il n'a point de stabilité dans les choses du monde, &c. *Stabilità; fermezza; costanza*. §. Stabilité, se dit aussi de l'état de permanence dans un lieu; & c'est dans cette acception qu'on dit, faire vœu de stabilité dans une Communauté Religieuse. Avoir droit de stabilité. *Far voto di permanenza. Aver diritto di permanenza*.

STABLAT, s. m. Habitation qui se font les paysans des montagnes dans les étables, où ils s'enferment pendant l'hiver avec leurs bestiaux. *Abitazione fatta nelle stalle*.

STABLE, adj. de t. g. Qui est dans un état, dans une assiette, dans une situation ferme. *Stabile; fermo; saldo*. §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré, & signifie, assuré, durable, permanent. *Stabile; costante; durevole; permanente; fermo; fisso; saldo; sodo; incommutabile; impermutabile*.

STACHIS, s. f. Plante qui croît dans les terres incultes, & que les Médecins emploient dans les bains. *Sta-chi, erba simile al marrobbio*.

STADE, s. m. Carrière où les Grecs s'exerçoient à la course, & qui étoit de cent vingt cinq pas géométriques de longueur. *Stadio, luogo dove gli atleti gareggiavano alla corsa*. §. Il signifie aussi, en parlant à la manière des Grecs, une longueur de chemin pareille à celle de cette carrière. *Stadio*.

STAGE, s. m. On appelle ainsi dans quelques Églises, la résidence que doit faire chaque nouveau Chanoine, afin de pouvoir jouir des honneurs & des revenus attachés à la Prébende dont il a pris possession. *Residenza*.

STAGIER, s. m. Chanoine qui fait son stage. *Canonico che fa la sua residenza*.

STAGNANT, ANTE, adj. Il se dit principalement des eaux qui ne coulent point. Il se dit aussi des humeurs du corps humain. *Stagnante; che stagna; che non iscorre*.

STAGNATION, s. f. État des eaux stagnantes. Il se dit aussi du sang ou autres humeurs qui cessent de circuler. *Stagnamento; ristagnamento; ristagno*.

STAIMBOUC, s. m. Espèce de chamois. *Stambecco*.

STALACTITE, s. f. Pierre ou concrétion pierreuse, qui se forme dans les grottes & souterrains, & qui ressemble aux glaçons qui s'attachent en hiver aux toits des maisons. *Stalattite*.

STALAGMITE, s. f. Espèce de stalactite, ou d'incrustation en mamelons. *Stalagmite*.

STALLE, s. m. On appelloit ainsi dans les Églises, les sièges de bois qui sont autour du Chœur, dont le fond se lève & se baisse, & sur lesquels sont assis les Chanoines, les Religieux, & ceux qui chantent au Chœur. *Sedie del coro*.

STANCES, s. f. pl. Sorte d'ouvrage de Poësie, composé de plusieurs couplets, qui ordinairement sont tous du même nombre de vers de la même mesure que le premier couplet. *Stanza*. §. On appelle Stances irrégulières, celle dont les couplets ne sont pas de même mesure. *Stanze irregolari*. §. Stance, au singulier, se dit de chaque strophe des stances. *Stanza; strofa*.

STANGUE, s. f. *T. de Blason*, qui se dit de la tige d'une ancre. *Fusto d'un' ancora*.

STANTÉ, adj. m. *T. de Peinture*, qui signifie, peiné, où le travail se fait trop sentir. *Stentato*.

STAPHILIN, s. m. Espèce d'insecte qui vit sur les fromens, & dont la piqûre passe pour leur être pernicieuse. V. Rachitisme. *Stafilino*.

STAPHILOME, s. m. Maladie de l'œil. Tumeur qui s'élève sur la cornée, en manière de grain de raisin. *Stafiloma*.

STAPHISAIGRE, ou HERBE AUX POUX, s. f. Plante qui vient dans les pays chauds. Elle s'élève à la hauteur d'un pied & demi. Ses feuilles sont grandes, larges & découpées profondément. Sa semence est un vomitif qu'on n'emploie plus à cause de sa violence. Réduite en poudre, & incorporée avec du beurre, on en frotte la tête, pour faire périr la vermine, comme son nom l'indique. *Stafisagra; stafisagria; strafizzeca*.

STAROSTE, s. m. Seigneur Polonois qui jouit d'une Starostie. *Staroste*.

STAROSTIE, s. f. Fief faisant partie des anciens Domaines de Pologne, cédé par les Rois à des Gentilshommes pour les aider à soutenir les frais des expéditions militaires. Les Rois se réservent seulement le droit de nommer à ces Fiefs, & ils chargent les Starostes de payer le quart de leur revenu, qui est plus ou moins considérable pour servir à l'entretien de certain nombre de Cavaliers. Il y a des Starosties qui ont une Juridiction, & d'autres qui n'en ont point. *Starostia*.

STASE, s. f. *T. de Médec.* Séjour du sang ou des humeurs, tellement engagées dans les vaisseaux les plus ténus, que leur passage est impossible. *Ristagno d'umori*.

STATHOUDER, s. m. *Mot emprunté du Hollandois*, qui signifie, Amiral & Capitaine Général. C'est le nom que l'on donne au Chef, que les Provinces Unies se donnent quelquefois par un choix qui se fait séparément dans chaque Province. *Statoder*.

STATHOUDERAT, s. m. Dignité du Stathouder. *Dignità di Statoder*.

STATION, s. f. Pause, demeure de peu de durée qu'on fait en un lieu. Il se dit particulièrement, en parlant des Églises, Chapelles & Autels marqués par le Supérieur Ecclésiastique, pour y faire certaines prières, afin d'y gagner les Indulgences. *Stazione*. §. On dit, faire ses stations, pour dire, visiter les Églises marquées, pour y gagner les Indulgences. *Far le stazioni*. §. On dit dans le style familier, faire une station en quelque endroit, pour dire, s'y reposer quelque temps. *Far una stazione, una fermata in qualche luogo, riposarvisi*. §. On dit, donner une station à un Prédicateur, pour dire, le nommer pour prêcher dans une Église pendant l'Avent, ou pendant le Carême. *Nominar per Predicatore d'un Avvento, o d'una Quaresima*. §. Station, dans les opérations trigonométriques & de nivellement, signifie, les différens lieux où l'instrument a été posé, où il y a eu observation faite. *Stazione; fermata, pausa del livello*. §. Station, en *T. d'Astron.* signifie, l'état d'une planète, lorsqu'elle paroît n'avancer ni ne reculer dans le Zodiaque. *Stazione*.

STATIONNAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anatomie*. Il se dit d'une planète, lorsqu'elle semble n'avancer ni ne reculer dans le Zodiaque. *Stazionario*. §. On appelloit dans l'Empire Romain, Soldats stationnaires, des Soldats distribués en différens lieux, pour avertir leur Chef de ce qui s'y passoit. *Soldati stazionarj*. §. Les Médecins appellent fièvres stationnaires, des fièvres continues qui règnent plus généralement & plus constamment que les autres pendant une ou plusieurs années. *Febbri stazionarie*.

STATIONNAL, ALE, adj. Où l'on fait des stations. Il se dit des Églises dans lesquelles on fait des stations dans le temps de Jubilé. *Stazionale*.

STATIQUE, s. f. Science qui a pour objet l'équilibre des corps solides. *Statica*.

STATISTIQUE, s. f. Science qui a pour but de faire connoître les rentes, le commerce &c. d'un état. *Statistica*.

SALMEISTRE, s. m. Nom qu'on donne à Strasbourg à un Gentilhomme qui est admis au Gouvernement municipal avec les Ammeistres, qui sont les Échevins. *Primo Console*.

STATUAIRE, s. m. Sculpteur qui fait des statues. *Statuario; scultore*. Il ne se dit guère qu'en parlant des Sculpteurs de l'antiquité. En ce sens, il est adjectif. *Statuario*. §. On appelle marbre statuaire, du marbre propre à faire des statues, qui est blanc & sans aucune tache ni veine, à la différence de celui qu'on emploie aux ouvrages d'Architecture. *Marmo di statue*. Statuaire, s. f. C'est l'art de faire les statues. La Sculpture. *Statuaria*.

STATUE, s. f. Figure d'homme ou de femme de plein relief. *Statua*. §. On dit figurément d'une personne qui est ordinairement sans action & sans mouvement, que c'est une statue. *Egli è una statua*.

STATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STATUER, v. a. *T. de Chancellerie & de Pratique*. Ordonner. *Statuire; deliberare; ordinare*.

STATURE, s. f. Hauteur de la taille d'une personne. *Statura*.

STATUT, s. m. Règle établie pour la conduite d'une Compagnie, soit Laïque, soit Ecclésiastique, pour la conduite d'une communauté des Corps des métiers. *Statuto*.

STÉATITE, s. f. Marne très-fine & feuilletée, qui se dissout à l'eau, & y fait de l'écume comme le savon. *Steatite*.

STÉATOCÈLE, s. m. Fausse hernie. Tumeur du scrotum. *Steatocele; tumor dello scroto*.

STÉATOME, s. m. Tumeur enkystée, qui contient une matière grasse, pareille à du suif. *Steatoma*.

STÉGANOGRAPHIE, s. f. Art d'écrire en chiffres, & de les expliquer. *Steganografia*.

STÉGANOGRAPHIQUE, adj. *Steganografico*.

STELLION, s. m. Lézard marqué des petites taches semblables à des étoiles. *Stellione*.

STELLIONAT, s. m. *T. de Droit*. Crime que commet un homme en vendant un héritage qui n'est pas à lui, ou en déclarant par un contrat que le bien qu'il vent est franc & quitte de toute hypothèque, quoiqu'il ne le soit pas. *Stellionato*.

STELLIONATAIRE, s. m. Celui qui commet le crime de stellionat. *Stellionatario; colui che commette il delitto di stellionato*.

STÉRÉOGRAPHIE, s. f. *T. de Perspective*. L'art de représenter les solides sur un plan. *Stereografia*.

STÉRÉOMÉTRIE, s. f. *T. de Géométrie*. La science qui traite de la mesure des solides. *Stereometria*.

STÉRÉOMÈTRE, s. m. Instrument pour mesurer les solides. *Stereometro*.

STÉRÉOTOMIE, s. f. *T. de Géométrie*. La science de la coupe des solides. *Sterotomia*.

STÉRÉOTYPAGE, s. m. Action de faire des stéréotypes. *Azione di fare degli stereotipi*.

STÉRÉOTYPE, adj. Il se dit des livres stéréotypes. *Stereotipi*.

STÉRÉOTYPER, v. a. *Convertire, per mezzo della saldatura, in forme solide delle lastre composte con certi caratteri mobili*.

STÉRILE, adj. de t. g. Qui ne porte point de fruit, quoiqu'il soit de nature à en porter. *Sterile; infruttuoso*. §. On dit d'une femme qui n'a point d'enfans, après plusieurs années de mariage, qu'elle est stérile. *Donna sterile*. §. On appelle année stérile, une année dans laquelle la récolte est mauvaise. *Anno sterile*. §. On dit figurément, qu'un siècle a été stérile en grands hommes, pour dire, que dans ce siècle-là il y a eu peu de grands hommes; &, que la saison est stérile en nouvelles, pour dire, qu'il y a alors peu de nouvelles. *Sterile*. §. On dit, qu'un esprit est stérile, qu'un Auteur, qu'un Poëte est stérile, pour dire, qu'il ne produit rien de lui même. *Ingegno, o poeta sterile*. §. Stérile, se dit aussi figurément de plusieurs autres choses. Ainsi on dit, qu'un sujet est stérile, pour dire, que de lui-même il ne fournit pas beaucoup de matière à l'Orateur. Et on appelle louanges stériles, des simples louanges qui ne sont accompagnées d'aucune récompense, quoiqu'elles dussent l'être. On appelle aussi gloire stérile, une gloire dont on ne retire aucun avantage; & admiration stérile, des éloges qui se bornent à la simple admiration, & qui ne vont point jusqu'à faire imiter ce qu'on admire. *Sterile; arido; infruttuoso; inutile*.

STÉRILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est stérile. *Sterilità; aridità*. §. On dit figurément, la stérilité d'un auteur, la stérilité d'un sujet, &c. *Sterilità d'un autore, d'un soggetto*. §. On dit figurément d'un temps où il y a peu ou point de nouvelles, qu'il y a sterilité de nouvelles; & d'un ouvrage d'esprit où il y a peu ou point de pensées, qu'il y a une grande stérilité de pensées. *Sterilità; mancanza*.

STERLING, s. m. Sorte de monnoie de compte en usage en Angleterre. Il ne se dit point seul. *Sterlino*.

STERNUM, s. m. *T. d'Anatomie, emprunté du Latin*. Le sternum est une partie osseuse qui s'étend du haut en bas de la partie antérieure de la poitrine, & avec laquelle les côtés & les clavicules sont articulées. *Sterno*.

STERNUTATIF, IVE, adj. *Sternutatore*.

STERNUTATOIRE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui excitent l'éternuement. Il se prend aussi substantivement. *Starnutatorio*.

STIBIÉ, ÉE, adj. *Mot emprunté du Latin*. Il se dit des remèdes qui sont tirés de l'antimoine. *Stibiato*. Le tartre stibié est la même chose que le tartre émétique. *Tartaro stibiato*.

STIGMATES, s. m. pl. Marques des plaies de Notre-Seigneur Jesus-Christ. Saint François a porté les Stigmates de Jesus-Christ. Il ne se dit guère que dans cette phrase. *Stimite; stimate*.

STIGMATISÉ, ÉE, adj. Qui porte des stigmates. *Stimatizzato*.

STIGMATISER, v. a. Marquer une personne au front avec un fer chaud. On stigmatisoit les serfs fugitifs. *Segnar alcuno sulla fronte con ferro caldo*.

STIL DE GRAIN, ou DE GRUN, s. m. Nom que les Peintres donnent à une couleur jaune qu'ils emploient dans leurs ouvrages. Elle se fait avec du blanc de céruse & des grénettes. *Giallo di spincervino*.

STILIFORME, adj. Nom qu'on donne aux apophyses de l'osphénoïde. *Stiliforme*.

STIMULANT, ANTE, adj. *Stimolante*.

STINKERRE, s. f. Ajustement de femmes; sorte de mouchoir de cou. *Sorta di fazzoletto da donna*.

STIPENDIAIRE, adj. de t. gen. Qui est à la solde de quelqu' un. *Stipendiario ; stipendiato ; assoldato ; soldaniere*.

STIPENDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STIPENDIER, v. a. Payer, gager quelqu' un, l'avoir à sa solde. Il ne se dit guère que des soldats. *Stipendiare ; tener a suo soldo*.

STIPULANT, ANTE, adject. *T. de Pratique*. Qui stipule. *Stipulante*.

STIPULATION, s. f. *T. de Pratique*, qui se dit de toutes sortes de clauses, conditions & conventions qui entrent dans un contrat. *Stipulazione*.

STIPULÉ, ÉE, part. *Stipulato*.

STIPULER, v. a. *T. de Pratique*. Demander, exiger, faire promettre à quelqu' un en contractant, l' obliger à telle & telle chose. *Stipulare ; far contratto*.

STŒCOLOGIE, s. f. Traité des élemens. *Stecologia*.

STOÏCIEN, IENNE, adj. On ne le met pas ici comme le nom d' une secte de Philosophes, mais parce qu'il est en usage en diverses phrases de la Langue. Ainsi on appelle maxime Stoïcienne, une maxime austère & sévère, telle qu' étoient celles des Stoïciens. *Stoico*. §. Il est aussi substantif ; & alors il signifie, un homme ferme, sévère & inébranlable. *Stoico ; severo ; risoluto*.

STOÏCISME, s. m. Fermeté, austérité, telle qu' étoit celle des Stoïciens. *Stoicismo*.

STOÏQUE, adj. de t. g. Qui tient de l' insensibilité & de la fermeté qu' affectoient les Stoïciens. *Stoico ; saldo*.

STOÏQUEMENT, adverb. En Stoïcien, avec le courage & la fermeté d' un Stoïcien. *Stoicamente*.

STOKFICHE, s. m. Nom de toute sorte de poisson salé & séché. *Pesce salato e secco*. Il se dit en particulier d' une espèce de morue sèche. *Stoccofisso ; pesce bastone*.

STOLIDITÉ, s. f. V. Stupidité.

STOMACAL, ALE, adj. Qui fortifie l' estomac. *Stomacale ; stomachico*.

STOMACHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' estomac. *Stomatico*. Il signifie encore, bon à l' estomac. *Stomachico ; stomacale*. §. Il s'emploie substant. On dit, c'est un bon stomachique, & non pas un bon stomacal. *Un buono stomachico*.

STOPAROLE, s. f. Oiseau du genre des bergeronnettes. *Saltanseccia*.

STORAX, ou STYRAX, s. m. Espèce de résine odoriférante qui découle d' un arbre des Indes du même nom. Il s' emploie dans la Pharmacie. Il est ou liquide ou sec. *Storace*. Cet arbre se nomme aussi storax ou styrax. *Storace*.

STORE, s. m. Espèce de rideau de coutil ou de taffetas, qui se lève & se baisse par un ressort, & qu' on met devant une fenêtre, ou à une portière de carrosse, pour se garantir du soleil. *Stuoja delle carrozze e simili*.

STRABISME, s. m. *T. de Médecine*. Situation dépravée du globe de l'œil dans son orbite. *Strabismo*.

STRAMONIUM, s. m. Plante que l' on cultive dans quelques jardins. Son fruit se nomme pomme épineuse, ou noix mételle. *Stramonio*.

STRANGULATION, s. f. *T. didactique*, qui signifie étranglement. *Strozzatura*.

STRANGURIE, s. f. *T. de Médecine*. Envie fréquente & involontaire d' uriner, dans laquelle on ne peut rendre l' urine qu' en petite quantité, goutte à goutte, & avec douleur. *Stranguria*.

STRAPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRAPASSER, v. a. Maltraiter de coups. Il est vieux & du style familier. *Strapazzare ; maltrattare ; straziare*.

STRAPASSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRAPASSONNER, v. a. Peindre grossièrement. *Strapazzare ; dipignere alla grossa*.

STRAPONTIN, s. m. Siège garni, que l' on met sur le devant dans les carrosses coupés, ou aux portières dans les grands carrosses. *Scannetto ; sedile*. §. Strapontin, en *T. de Marine*, est synonyme de Hamac, V.

STRAS, s. m. Composition qui imite le diamant, & qui tire son nom de celui qui en est l' inventeur. *Diamante artifiziale*.

STRASSE, s. f. Bourre ou rebut de la soie. *Borra di seta*.

STRATAGÈME, s. m. Ruse de guerre. *Stratagemma ; strattagemma ; inganno*. §. Il se prend figurément pour finesse, tour d' adresse, subtilité, surprise dont on use dans toutes sortes d' affaires. *Stratagemma ; strattagemma ; astuzia*.

STRATÉGIQUE, s. f. L' art des stratagemmes de la guerre. *Arte de' stratagemmi della guerra*.

STRATIFICATION, s. f. *T. de Chimie*. Arrangement de diverses substances qu' on place par couches dans un vaisseau. *Stratificazione*.

STRATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRATIFIER, v. a. *T. de Chimie*. Arranger par couches des substances dans un vaisseau. *Stratificare*.

STRATOGRAPHIE, s. f. Gouvernement militaire. *Governo militare*.

STRÉLITZ, s. m. pl. Les Strélitz étoient un corps d' infanterie Moscovite, & à peu près ce que les Janissaires sont en Turquie. *Nome d' un Corpo d' Infanterìa di Moscoviti*.

STRIBORD, s. m. *T. de Marine*. Le côté droit du vaisseau. Il est opposé à babord. *La parte destra della nave*.

STRICAGE, s. m. *T. de Drap*. Le dernier lainage qu' on donne aux draps fins. *Pianatura*.

STRICT, ICTE, adj. Qui est étroit, resserré. Il ne s' emploie qu' au moral. *Stretto ; preciso ; rigoroso*.

STRICTEMENT, adv. D' une manière stricte. *Strettamente ; rigorosamente ; precisamente*.

STRIES, s. f. pl. Filets semblables à des aiguilles. *Scanalature ; scanellature ; strie*.

STRIÉ, ÉE, adj. Formé d' un assemblage de corps semblables à des aiguilles. *Canalato*. §. Il se dit en *Architecture*, des colonnes & des pilastres qui sont cannelés dans toute leur hauteur. *Accanalato ; scanalato ; striato*.

STRIGILLE, s. m. Instrument dont les Anciens se servoient dans le bain pour racler la peau. *Stregghia, o stromento da rastiar la pelle dopo il bagno*.

STRIURES, s. f. pl. Cannelures de colonnes. *Strie ; scanalature*. §. La rayure des coquillages. *Stria*.

STRONGLE, s. m. *T. de Médecine*. Ver long & rond qui s' engendre dans les intestins. *Lombrico lungo e tondo, che si genera negl' intestini*.

STROPHE, s. f. Couplet ou stance d' une ode. *Strofa ; strofe ; stanza*.

STRUCTURE, s. f. La manière dont un édifice est bâti. *Struttura ; costruttura ; fabbrica ; magistero*. §. On dit, la structure du corps humain, pour dire, la manière dont le corps humain est composé, dont les parties du corps humain sont arrangées entr' elles. On dit de même, la structure du corps des animaux. *Struttura ; magistero*. §. On dit figur., la structure d' un discours, pour dire, l' ordre, la disposition, l' arrangement des parties d' un discours. On dit aussi, la structure d' un Poëme. *Costruzione, dettato, testura d' un discorso, d' un poema*.

STRYGES, s. m. Synonyme de Vampire. V.

STUC, s. m. Espèce de mortier qui est fait de marbre blanc pulvérisé & mêlé avec de la chaux, & dont on fait quelquefois des enduits de murailles, des ornemens d' Architecture & des figures. *Stucco*.

STUCATEUR, s. m. Ouvrier qui travaille en stuc. *Stuccatore*.

STUDIEUSEMENT, adv. Avec soin. *Diligentemente ; studiosamente ; accuratamente*.

STUDIEUX, EUSE, adj. Qui aime l' étude. *Studioso ; amante dello studio*.

STUPÉFACTIF, adj. *T. de Méd.* Remède qui endort les parties malades & qui en ôte le sentiment. *Stupefattivo*.

STUPÉFACTION, s. f. *T. de Méd.* Engourdissement d'une partie du corps. *Stupefazione ; intirizzamento*. §. Fig. Étonnement extraordinaire & extatique. *Stupore ; sorpresa*.

STUPÉFAIT, AITE, adj. Il se dit familièrement de celui que la surprise de quelque chose rend comme interdit & immobile. *Stupefatto ; stordito ; attonito ; stupidito*.

STUPÉFIANT, ANTE, adj. Qui stupéfie. *Stupefattivo*.

STUPÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STUPÉFIER, v. a. Engourdir, étonner, rendre immobile. Il n' est que du discours familier. *Stupefare ; stordire ; empiere di stupore*.

STUPEUR, s. f. *T. de Médecine*. Engourdissement, assoupissement, diminution de sentiment & de mouvement. *Stupore ; intormentimento*.

STUPIDE, adj. de t. g. Hébété, d' un esprit lourd & pesant. *Stupido ; attonito ; intronato ; smemorato ; stolido*. §. Il se dit quelquefois des choses. Silence stupide, insensibilité stupide. *Silenzio stupido ; stupida insensibilità*. §. Il est aussi substantif, en parlant des personnes. *Stupido ; stolto ; insensato ; balordo ; smemorato ; disennato ; cavoso ; stordito ; baloccio ; scempiato ; musano ; trasognato ; capassone ; gocciolone ; stivale ; balordo ; mellone ; pecorone ; allocchio ; mentecatto ; capocchio ; babbaccio ; babbuasso ; tordo*.

STUPIDEMENT, adv. D' une manière stupide. *Stupidamente ; goffamente ; da stupido*.

STUPIDITÉ, s. f. Pesanteur d' esprit. *Stupidità ; stupidezza ; mellonaggine ; smemoraggine ; stordigione*.

STYGIENNE, adj. f. *T. de Chimie*. Eau stygienne ; l' eau forte. *Acqua forte*.

STYLE, s. m. C' étoit parmi les anciens, une sorte de poinçon ou grosse aiguille, avec la pointe de laquelle on écrivoit sur des tablettes enduites de cire. *Stile*. §. Style, se dit aussi de l' aiguille d' un cadran solaire. *Ago*. §. Style, signifie encore, la manière de composer, d' écrire. *Stile*. §. On dit, style de l' Écriture, pour dire, les expressions usitées dans l'Écriture Sainte. *Stile della Divina Scrittura*. §. On dit, style du Parlement, style du Palais, pour dire, les formules selon lesquelles on dresse les actes judiciaires. On appelle aussi style, le livre qui contient ces formules. *Stile forense*. §. On dit, style de Pratique, pour dire, les termes dont on ne se sert que dans la Pratique. *Stile curiale, del foro*. §. Il signifie aussi, la manière de procéder en Justice. *Stile, modo di procedere nelle cause, nelle liti*. §. On appelle vieux style, la manière dont on comptoit dans le Calendrier, avant sa réformation par Grégoire XIII. Et nouveau style, la manière dont on compte depuis cette réformation. *Vecchio stile, nuovo stile*. §. Style, signifie figurément & familièrement, la manière d' agir, de parler. *Stile, modo, costume, maniera di procedere, di favellare*. §. On dit, il faudra bien qu' il change de style, pour dire, il faudra bien qu' il change de conduite, de manières. *Egli ha ben da cambiar tenore di vita, da cangiar modo, maniera di vivere ; converrà ben che cangi stile*.

STYLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STYLER, v. a. Former, dresser, habituer. Il est du style familier. *Avvezzare ; addestrare ; render pratico ; ammaestrare ; istruire*.

STYLET, s. m. Sorte de poignard, dont la lame est ordinairement triangulaire, & si menue, que la blessure qu' il fait est presque imperceptible. *Stiletto ; pugnale ; stilo*.

STYLITE, adj. Qui reste sur une colonne. *Stilita*.

STYLOBATE, s. m. *T. d' Architecture*. Piédestal d' une colonne ou le soubassement de l' avant corps d' un édifice. *Piedistallo ; piedestallo*.

STYPTIQUE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Qui a la vertu de resserrer. Il se prend aussi substantivement. *Stitico ; astringente*.

STYRAX. V. Storax.

STYX, s. m. Fleuve des enfers, selon les poëtes. *Stige*.

SU, SUE, part. du verbe Savoir. V. §. Il s' emploie aussi subst. & signifie, la connoissance qu'on a de quelque chose. Il n' est guère en usage que dans cette manière de parler adverbiale ; au vu & au su de tout le monde. *A vista e saputa di tutti*.

SUAGE, s. m. *T. de Chaudronniers, Serruriers, &c.* Tas à plusieurs crans, dans lequel on resserre & on unit parfaitement le cuivre, &c. *Scannello*.

SUAIRE, s. m. Linceul dans lequel on ensevelit un mort. *Sudario*. §. On appelle Saint Suaire, les linges que l' on croit avoir servi à ensevelir Notre-Signeur. *Il Santissimo Sudario*. §. On appelle aussi Saint Suaire, une petite représentation en peinture du Saint Suaire. *Immagine del Santissimo Sudario*.

SUANT, ANTE, adj. Qui sue. *Sudante ; che suda*.

SUAVE, adj. de t. g. Qui est doux & agréable. Il n' est guère d' usage qu' en parlant des odeurs. *Soave ; grato ; giocondo*.

SUAVITÉ, s. f. Douceur, agrément. *Soavità ; giocondità*. §. Il signifie, en termes de spiritualité, certaine douceur qui se fait sentir à l'ame, quand Dieu la favorise. *Soavità ; dolcezza spirituale*.

SUBALTERNE, adj. de t. g. Qui est subordonné à quelqu' un, qui est sous quelqu' un ; & c' est dans cette acception, qu' on dit dans l' ordre de la Justice, Juge subalterne, Juridiction, Siége, Justice subalterne, pour dire, un Juge, un Siége, une Juridiction qui est au-dessous d' un autre. *Subalterno ; subordinato*. §. En *T. de Guerre*, on appelle Officier subalterne, un Officier qui est sous un autre Officier, comme un Lieutenant sous un Capitaine. *Uffiziale subalterno*. §. Il se dit aussi en parlant des arts, des sciences & des professions qui dépendent de quelque autre art & de quelque autre science. *Subalterno ; subordinato*. §. On dit quelquefois absolument, les subalternes ; & alors on sous-entend le mot de Juges ou d' Officiers. *I subalterni*.

SUBDÉLÉGATION, s. f. Commission par laquelle un Officier supérieur commet un particulier pour agir sous ses ordres & en son absence. Il se dit principalement en parlant des Officiers députés pour agir en certaines occasions sous les Intendans des Provinces. *Suddelegazione*.

SUBDÉLÉGUÉ, ÉE, part. *Suddelegato*. §. Subdélégué, est aussi substantif masculin. Les Intendans des Provinces ont des subdélégués. *Suddelegato*.

SUBDÉLÉGUER, v. a. Commettre avec pouvoir d' agir, de négocier. Il se dit, lorsqu' un homme ayant autorité de son Prince, commet quelqu' un pour agir en sa place. *Suddelegare*.

SUBDIVISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBDIVISER, v. a. Diviser en plusieurs parties, la partie d' un tout déjà divisé. *Suddividere ; suddividere ; sottodividere*.

SUBDIVISION, s. f. Division d' une partie d' un tout déjà divisé. *Suddivisione*.

SUB-

SUBDUPLE, adj. de t. g. V. Sous-double.

SUBHASTATION, s. f. *T. de Coutumes*. Vente publique au plus offrant & dernier enchérisseur, soit des meubles, soit d' immeubles. *Subastazione; vendita all' incanto*.

SUBHASTER, v. a. Vendre des héritages au cri public. *Subastare; vendere a tromba*.

SUBI, IE, part. V. le verbe.

SUBJECTION, s. f. *Fig. de Rhétor. Interrogazione e risposta da se*.

SUBINTRANTE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase: Fièvre subintrante, pour signifier, une fievre dont un accès commence avant que le précédent soit fini. *Febbre subentrante*.

SUBJONCTIF, s. m. *T. de Grammaire*. On appelle ainsi un des modes dans la conjugaison du verbe. *Subjuntivo; conjuntivo*.

SUBIR, v. a. Être assujetti à ce qui est ordonné, prescrit, imposé. *Essere assoggettato, sottoposto*. Subir la peine. *Portar la pena*. §. On dit, subir la question, pour dire, être mis à la question. Et, subir l' examen, pour dire, être mis à l' examen, suivant les formalités ordinaires. *Esser posto alla tortura, all' esame*. §. On dit, en *T. de Palais*, subir l' interrogatoire, pour dire, comparoître devant le Juge, & répondre à ses interrogations. *Comparir davanti al Giudice e rispondere al di lui interrogatorio*.

SUBIT, ITE, adj. Prompt, soudain, qui arrive tout à coup. *Improvviso; repentino; subitaneo; subito; veloce; presto; pronto*.

SUBITEMENT, adv. Soudainement, d' une manière subite. *Improvvisamente; subitamente; repentinamente*.

SUBJUGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBJUGUER, v. a. Réduire en sujétion par la force des armes. *Soggiogare; debellare; sottomettere; vincere*. §. Subjuguer quelqu' un, se dit dans la conversation, pour dire, prendre le dessus, prendre l' ascendant sur quelqu' un. *Soperchiare; superare; vincere*.

SUBLIMATION, s. f. Opération de Chimie, par laquelle les parties volatiles d' un corps, élevées par la chaleur du feu, s' attachent au haut du vaisseau. *Sublimazione; sublimamento; raffinamento*.

SUBLIMATOIRE, s. m. *T. de Chimie*. Vaisseau dans lequel on recueille les parties volatiles élevées par le moyen du feu. *Sublimatorio*.

SUBLIME, adj. de t. g. Haut, relevé. Il n' est d' usage que dans les choses morales, ou qui regardent l' esprit. *Sublime; alto; eccelso; eminente; elevato*. §. En *T. de Mathématique*. Géométrie sublime est le nom, qu' on donne à la Géométrie infinitésimale, ou des infiniment petits. *Geometria sublime, o trascendente*. §. En *T. d' Anatomie*, on donne le nom de sublime à deux muscles fléchisseurs des doigts, l' un de la main & l' autre du pied, par opposition avec un autre caché par chacun d' eux qu' on appelle profond. *Muscolo sublime, o perforato*. §. Il se met aussi substantivement, & alors il se dit de ce qu' il y a de grand & d' excellent dans les sentimens, dans les actions vertueuses, dans le style. *Il sublime*.

SUBLIMÉ, s. m. On appelle ainsi les parties volatiles du mercure, élevées par le moyen du feu dans un matras, ou dans une cornue. *Solimato*.

SUBLIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBLIMEMENT, adv. D' une manière sublime. *Sublimemente; altamente*.

SUBLIMER, v. a. *T. de Chimie*. Élever les parties volatiles d' un corps par le moyen du feu, dans un matras, ou dans une cornue. *Sublimare*.

SUBLIMITÉ, s. f. Qualité de ce qui est sublime. *Sublimità; altezza; eccellenza*.

SUBLINGUAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Qui se dit des parties qui sont situées sous la langue. *Sublinguale*.

SUBLUNAIRE, adj. de t. g. Qui est entre la terre & l' orbite de la Lune. Il n' est guère en usage que dans le didactique. *Sullunare*.

SUBMERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBMERGER, v. a. Inonder, couvrir d' eau. *Sommergere; inondare; allagare; dilagare; sommersare*. §. On dit d' un vaisseau qui a péri en enfonçant dans l' eau, qu' il a été submergé; & que ceux qui étoient dedans ont été submergés, pour dire, qu' ils ont été noyés. *Nave che è stata sommersa, affondata, e coloro che v' eran dentro sono stati affogati, annegati, sommersi*.

SUBMERSION, s. f. Grande & forte inondation, qui couvre totalement le terrain inondé. *Sommersione; allagamento; sommergimento; inondazione*.

SUBMULTIPLE. V. Sous-multiple.

SUBNORMALE. V. Sous-normale.

SUBORDINATION, s. f. Certain ordre établi entre les personnes, & qui fait que les unes dépendent des autres. *Subordinazione; subordinamento*. §. Il s' emploie aussi particulièrement, pour signifier, la dépendance d' une personne à l' égard d' une autre. *Subordinazione; dipendenza*. §. Il se dit de même, de la dépendance où certaines sciences & certains arts sont à l' égard de quelques autres, comme la Pharmacie à l' égard de la Médecine. *Subordinazione; dipendenza*.

SUBORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBORDONNÉMENT, adv. En sous-ordre. *Subordinatamente; con subordinazione*.

SUBORDONNER, v. a. Établir un ordre de dépendance de l' inférieur au supérieur. *Subordinare*. §. Il se dit aussi de certaines choses. Dieu a subordonné certaines causes à d' autres. Les Loix du Royaume ont subordonné certaines Juridictions à d' autres. *Subordinare; rendere dipendente*.

SUBORNATEUR, s. m. *T. de Pal. Subornatore di testimonj*.

SUBORNATION, s. f. Séduction par laquelle on engage quelqu' un à faire quelque chose contre son devoir. *Subornazione; subornamento; sobillamento; sodducimento*.

SUBORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBORNER, v. a. Séduire, induire, porter à faire une mauvaise action, une action contre le devoir. *Subornare; subillare; indurre a mal fare*.

SUBORNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui suborne. *Subornatore; seduttore*.

SUBRÉCARGUE, s. m. *Mot emprunté de l' Espagnol*. Nom que l' on donne à des Officiers de la Compagnie des Indes, dont les principales fonctions sont de vendre dans les Comptoirs de la Compagnie, les marchandises qu' elle y a fait porter, & d' y acheter celles qui leur ont été désignées avant leur départ. *Uffiziale della Compagnia dell' Indie, il cui impiego è di comperare e vendere le mercanzie di cui si dà loro incombenza*.

SUBRÉCOT, s. m. Le surplus de l' écot, ce qui reste à payer au-delà de ce qu' on s' étoit proposé de dépenser. Ils avoient compté de ne dépenser chacun qu' une pistole, il y a eu un écu de subrécot par tête. Il est du style familier. *Il sovrappiù dello scotto*. §. Il se dit aussi familièrement au figuré, pour dire, une demande qui vient par dessus les autres, & à laquelle on ne s' attendoit point. *Sovrappiù*.

SUBREPTICE, adj. de tout genre. Terme qui se dit des graces obtenues par surprise. Lettres obreptices & subreptices. Il y a pourtant cette différence, qu' obreptices, se dit particulièrement des lettres de Chancellerie, obtenues sur un exposé où l' on avoit omis d' exprimer quelque chose d' essentiel; & subreptices, de celles qui ont été obtenues sur un exposé faux. *Surrettizio*.

SUBREPTICEMENT, adverb. D' une manière subreptice. *Surrettiziamente; in modo surrettizio*.

SUBREPTION, s. f. Ce qui fait que des lettres sont subreptices. On appelle moyens d' obreption & de subreption, les moyens par lesquels on prouve que des lettres sont obreptices & subreptices, pour en obtenir la nullité. *Surrezione; sorpresa*.

SUBROGATION, s. f. *T. de Pratique*. Acte par lequel on subroge. *Surrogazione; surrogamento; sostituzione*.

SUBROGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle subrogé tuteur, celui qui est nommé par les parens & par le Juge, pour empêcher que le tuteur ou la tutrice ne fassent rien contre les intérêts du mineur, & sur-tout pour soutenir les droits du mineur contre son tuteur, lorsqu' ils ont quelque chose à se demander l' un à l' autre. *Tutore surrogato*.

SUBROGER, v. a. *T. de Pratique*. Substituer, mettre en la place de quelqu' un. *Surrogare; sostituire; sustituire*. §. On dit, en parlant des procédures du Conseil, subroger un Rapporteur, pour dire, nommer un Maître des Requêtes en la place d' un autre qui étoit Rapporteur. *Surrogare un Relatore*.

SUBSÉQUEMMENT, adv. *T. de Pratique*. Ensuite, après. *Susseguentemente; dopo; in seguito*.

SUBSÉQUENT, ENTE, adj. Qui suit, qui vient après. *Susseguente; sussecutivo*.

SUBSIDE, s. m. Impôt, levée de deniers qu' on fait sur le peuple pour les nécessités de l' État. *Sussidio; imposizione*. §. Il se dit aussi de tous les secours d' argent que des Sujets donnent à leur Souverain. *Sussidio*. §. Subside, se prend encore pour un secours d' argent, qu' un Prince donne à un autre Prince son allié, en conséquence des traités faits entr' eux. *Sussidio; soccorso*.

SUBSIDIAIRE, adj. de t. g. *T. de Pratiq.* Qui sert à fortifier ce qu' il y a de principal dans une affaire contentieuse, ce qu' on emploie à la suite des raisons qu' on a déjà employées. *Sussidiario; ausiliario*. §. On appelle conclusions subsidiaires, des conclusions par lesquelles on demande qu' en cas que les premières conclusions ne soient pas accordées, les secondes soient adjugées. *Conclusioni sussidiarie*. §. On appelle hypothèque subsidiaire, une seconde hypothèque qui sert à assurer davantage la première, & qui ne l' est qu' au défaut de l' autre. Caution subsidiaire, se dit dans le même sens. *Ipoteca, o cauzione sussidiaria*.

SUBSIDIAIREMENT, adv. *T. de Pratique*. D' une manière subsidiaire, en second lieu. Ainsi on dit, que le certificateur est tenu subsidiairement, quand le débiteur & la caution sont insolvables. Il conclut subsidiairement à ce que... *Sussidiariamente; ausiliariamente; in secondo luogo*.

SUBSISTANCE, s. f. Nourriture & entretien. *Sussistenza; mantenimento; alimento*. §. Subsistance, se dit aussi d' une imposition jointe à la taille, & affectée à la subsistance des troupes. *Sussidio per il mantenimento delle truppe*.

SUBSISTER, v. n. Exister, être encore, continuer d' être. *Sussistere; esistere; essere esistente; durare*. §. Subsister, signifie aussi, demeurer en force & en vigueur. Il se dit particulièrement des Loix, des coutumes, des traités, des propositions qu' on avance, & autres choses semblables. *Sussistere; esser in vigore*. §. Subsister, signifie aussi, vivre & s' entretenir convenablement à un certain état. *Sussistere; vivere; mantenersi*.

SUBSTANCE, s. f. *T. de Philosophie*. Être qui subsiste par lui même, à la différence de l' accident, qui ne subsiste qu' étant adhérant à un sujet. *Sostanza*. §. Substance, se dit de toute sorte de matière. *Sostanza*. §. Substance, se prend aussi pour ce qu' il y a de meilleur, de plus succulent, de plus nourrissant en quelque chose. *Sostanza; sugo; alimento*. §. Substance, signifie figurément, ce qu' il y a de plus essentiel dans un discours, dans un acte, dans une affaire, &c. *Sostanza; sustanza; somma; ristretto; contenuto*. §. Substance, se dit encore figurément de ce qui est absolument nécessaire pour la substance. *Sostanza*. §. En substance, façon de parler adverbiale. Sommairement, en abrégé, en gros. *In sostanza; in ristretto*.

SUBSTANTIEL, ELLE, adj. Il se dit de ce qu' il y a de plus succulent, de plus nourrissant dans un aliment. *Sostanziale; sustanziale; sustanzioso; sustanzievole*. §. Il signifie aussi, qui est succulent, nourrissant, rempli de substance. *Sostanziale*. Il se dit figurément, en parlant des ouvrages d' esprit. *Sostanziale; sustanziale; essenziale*. §. On disoit autrefois, en *T. de l' École*, les formes substantielles, pour dire, une substance qui détermine la matière à être une certaine chose. *Le forme sostanziali*.

SUBSTANTIELLEMENT, adv. Quant à la substance, *T. dogmatique*, qui ne se dit guère que dans ces phrases: Dans le Sacrement de l' Eucharistie, on reçoit le Corps de Notre-Seigneur, réellement & substantiellement. *Sostanzialmente*.

SUBSTANTIF, adj. m. *T. de Grammaire*. Il se dit de tout nom qui signifie quelque substance, quelque être, quelque chose que ce soit; & qui peut s' employer dans le discours sans le secours d' aucun autre nom. Ainsi, homme, animal, oiseau, chaleur, beauté, sont des noms substantifs. *Sostantivo*. §. Parmi les Grammairiens, le verbe Être est appellé, verbe substantif, quand il n' est pas auxiliaire, c' est-à-dire, quand il ne sert pas à former les temps des autres verbes. V. Auxiliaire. Ce mot, s' emploie quelquefois comme s' il étoit substantif. Le substantif & l' adjectif doivent s' accorder en genre & en nombre. *Il sostantivo, e l' addiettivo, ec.*

SUBSTANTIFIER, v. a. *T. de Gramm. Prendere un addiettivo in forza di sostantivo*.

SUBSTANTIVEMENT, adv. En manière de substantif. *Sostantivamente; sustantivamente*.

SUBSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBSTITUER, v. a. Mettre une chose, une personne à la place d' une autre. *Sostituire; sustituire; mettere in luogo d' un altro*. §. Substituer, est aussi un *T. de Droit*, & signifie, appeller quelqu' un à une succession après, ou au défaut d' un autre héritier. *Sustituire; sostituire*. §. Il se dit de même des héritages qu' on laisse à quelqu' un par testament, pour en jouir après le premier héritier. *Sostituire*.

SUBSTITUT, s. m. Officier de Judicature chargé de soulager, de remplacer le Procureur Général, le Procureur du Roi. *Sostituto*.

SUBSTITUTION, s. f. Disposition par laquelle on substitue ses biens, ou une partie de ses biens. *Sostituzione; sustituzione*.

SUBTERFUGE, s. m. Fuite & échappatoire en matière de chicane, d' affaires ou de dispute. *Sutterfugio; scampo*.

SUBTIL, ILE, adj. Délié, fin, menu. Il est opposé à grossier, à épais. En ce sens, il ne se dit guère que dans quelques phrases. *Sottile; sciolto; delicato*. §. Subtil, se dit aussi de certaines choses qui sont de nature à pénétrer, à s' insinuer promptement. *Sottile; acuto; penetrante*. Venin subtil. *Veleno sottile, potente*. §. On le dit figurément des sens. Ainsi on dit, qu' un homme a la vue subtile, l' œil subtil, l' ouïe subtile, l' oreille subtile, pour dire, qu' il voit & qu' il entend aisément ce que la plupart des autres hommes ne voyent & n' entendent qu' avec pei-

peine. *Vista, occhio sottile, acuto; udito, orecchio fino, sottile, acuto.* §. Subtil, signifie aussi figurément, qui est adroit à faire des tours de main, sans qu'on puisse s'appercevoir de la manière dont il les fait. *Accorto; destro; sottile; malizioso; sagace.* On dit à peu pres dans le même sens, que le renard est un animal fort subtil, que le chat, le singe est fort subtil. *La volpe, il gatto, la scimmia sono animali accorti, destri.* On dit de même, qu'un tour de main est subtil, pour dire, qu'il est fait avec beaucoup d'adresse. *Destro.* §. Il se dit encore, en parlant de l'adresse de l'esprit en certaines choses. Esprit subtil. Pensée subtile. Argument subtil, &c. *Sottile; acuto; ingegnoso.*

SUBTILEMENT, adv. D'une manière subtile & adroite. *Sottilmente; sottilemente; sagacemente; maliziosamente.*

SUBTILISATION, s. f. *T. de Chim.* Action de subtiliser certaines liqueurs par la chaleur du feu. *Sottigliazione; sottigliamento.*

SUBTILISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBTILISER, v. a. Rendre subtil, délié, pénétrant. *Sottigliare; assottigliare; affinare.* §. Il est aussi neutre, & signifie, raffiner, chercher beaucoup de finesse dans une question, dans une affaire. *Sottilizzare; ghiribizzare; sottigliare.*

SUBTILISEUR, s. m. Qui raffine trop. *Raffinatore smoderato, incontentabile.*

SUBTILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est subtil, ou de celui qui est subtil. *Sottigliezza; sottilezza; finezza; industria; acutezza d'ingegno.*

SUBTRIPLE, adj. de t. g. *T. de Géom.* Le nombre de 2 est subtriple de *6*, est contenu trois fois dans six. *Il terzo.*

SUBVENIR, v. n. Il s'emploie avec la préposition A. Secourir, soulager. *Sovvenire; soccorrere; ajutare.* §. Il signifie aussi, pourvoir, suffire. *Provvedere; bastare; somministrare.* On ne peut pas subvenir à tout. Comment voulez vous que je subvienne à tant de dépenses? *Non si può provvedere a tutto. Come volete che io possa bastare a tante spese?*

SUBVENTION, s. f. Secours d'argent, espèce de subside. *Sussidio; sovvenimento; sovvenzione.*

SUBVENU, UE, part. V. le verbe.

SUBVERSION, s. f. Renversement. Son plus grand usage est au figuré. *Sovversione; rovina.*

SUBVERTI, IE, part. V. le verbe.

SUBVERTIR, v. a. Renverser. Son plus grand usage est au figuré. *Sovvertere; sovvertire; rovinare; mandar sossopra.*

SUBURBICAIRE, adj. de t. g. Il s'est dit d'abord des Provinces d'Italie qui composoient le Diocèse de Rome. On en a compté jusqu'à dix. Quelques auteurs ont prétendu qu'il ne falloit entendre par ce mot, que les quatre Provinces voisines de Rome; mais l'opinion la plus certaine est, que les dix Provinces nommées suburbicaires, comprenoient l'Italie depuis le Pô, avec les Iles de Sicile, de Corse & de Sardaigne. *Suburbano.*

SUC, s. m. Liqueur qui s'exprime de la viande, des plantes, des herbes, des légumes, des fleurs, &c. & qui contient ce qu'elles ont de plus substantiel. *Sugo; succo; succhio.* §. On appelle aussi, Sucs, certaines liqueurs qui se trouvent dans le corps des animaux, ou dans la terre. *Sughi.* §. Suc, se dit fig. de ce qu'il y a de bon, de ce qu'il y a de substantiel dans un livre. *Sugo; il sostanziale; l'essenziale d'un libro, o simile.*

SUCCÉDANÉE, adj. Il se dit des remèdes qu'on substitue à la place de ceux qui ont été ordonnés & qu'on n'a pas. *Succedaneo.*

SUCCÉDER, v. n. (On prononce les deux c, le premier comme k, le second comme s; & de même dans les dérivés.) Venir après, prendre la place de.... *Succedere; seguitare; venir dopo.* §. On dit aussi, succéder à quelqu'un, pour dire, posséder après lui une charge, un emploi, une dignité, un Bénéfice. *Succedere a qualcheduno, venir nell'uffizio, nella carica d'un altro.* §. On dit succéder à un Royaume, succéder à l'Empire, succéder à la Couronne, pour dire, parvenir à un Royaume, parvenir à l'Empire, à la Couronne, après un autre. *Succedere al Regno, all'Impero, ec.* §. On dit aussi, succéder, pour dire, recueillir l'hérédité d'une personne par droit de parenté. *Succedere; ereditare; divenir erede; venir all'eredità.* §. On dit figurément & familièrement d'un homme vif & alerte pour ses intérêts, qu'il est habile à succeder. *Destro; disinvolto; vivace.* §. Succéder, signifie aussi Réussir. V.

SUCCÈS, s. m. (On prononce les deux c, le premier comme k, & l'autre comme s.) Ce qui arrive à quelqu'un de conforme ou de contraire au but, qu'il se proposoit dans un dessein qu'il avoit formé. *Successo; avvenimento; evento; riuscita.* Il est à remarquer que succès, mis absolument, se prend d'ordinaire en bonne part. Le succès de ces Armes. Prècher avec succès. *Buon successo; prospero evento, buona riuscita.*

SUCCESSEUR, s. m. Celui qui succède & entre en la place d'un autre, dans ses biens, dans une dignité, dans une charge, dans un emploi. *Successore; succeditore.*

SUCCESSIF, IVE, adj. Il se dit de certaines choses dont les parties n'existent point ensemble, mais se succèdent les unes aux autres sans interruption; & dans cette acception, son plus grand usage est dans cette phrase: Mouvement successif. *Successivo.* §. On dit encore, l'ordre successif des nuits & des jours, pour dire, l'ordre dans lequel les jours & les nuits se succèdent. *L'ordine successivo delle notti, e de' giorni.* §. Il se dit encore de certaines choses qui arrivent à peu d'intervalle l'une de l'autre. *Successivo; reiterato.* §. On appelle en *T. de Jurisprudence*, droits successifs, les droits qu'on a à une succession, à une hérédité. *Diritti di successione.*

SUCCESSION, s. f. Hérédité, les biens, les effets qu'un homme laisse en mourant. *Successione; eredità; retaggio.* §. Succession, se dit aussi d'une suite de plusieurs personnes d'une maison, qui ont succédé les unes aux autres. *Serie, successione di persone.* §. Succession, se dit encore, en parlant du temps. Ainsi on dit: Il n'est rien arrivé de semblable dans toute la succession des temps, dans toute la succession des siècles. *Successione; successo; corso; progresso de' tempi, de' secoli.* §. On dit par succession de temps, pour dire, par une longue suite de temps. *Per successione, progresso di tempo.*

SUCCESSIVEMENT, adv. L'un après l'autre. *Successivamente, l'uno dopo l'altro.*

SUCCIN, s. m. C'est la même chose que l'ambre jaune. *Ambra gialla; succino; elettro; carabe.*

SUCCINATE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l'acide succinique avec diverses bases. *Succinate.*

SUCCINCT, INCTE, adj. (Les deux c se prononcent, le premier comme k, & l'autre comme s.) Court, bref. Il est opposé à prolixe; & ne se dit proprement que du discours. *Succinto; compendioso; breve; che non è prolisso.* §. On le dit aussi des personnes, par rapport au discours. Cet homme-là est succinct dans ses réponses. *Egli è breve, corto, laconico nelle sue risposte.* §. On dit figurément & par plaisanterie, qu'un repas est succinct, qu'on a fait un repas fort succinct, pour dire, un repas léger, & où il y avoit peu à manger. *Desinare, o cena frugale, parca.*

SUCCINCTEMENT, adv. D'une manière succincte, en peu de mots. *Succintamente; brevemente; compendiosamente; con brevità.* §. On dit, déjeûner, dîner, souper succinctement, pour dire, déjeûner, dîner, souper légèrement. Il est du style fam. *Frugalmente; parcamente.*

SUCCINIQUE (acide), adj. *T. de Chim. Acido succinico.*

SUCCION, s. f. *T. de Phys.* Action de sucer. *Succhiamento; succiamento; succio.*

SUCCOMBER, v. n. Être accablé sous un fardeau que l'on porte. *Soggiacere; succumbere; cader sotto; esser oppresso, aggravato da un peso.* §. On dit, succomber sous le faix des affaires, succomber sous le travail, pour dire, être tellement accablé d'affaires & de travail, qu'on ne peut plus y résister. *Soggiacere; cedere; esser vinto; essere oppresso dal peso degli affari; del lavoro, ec.* §. On dit aussi, succomber à la douleur, succomber à la tentation, succomber à la fatigue, pour dire, se laisser vaincre à la douleur, se laisser aller à la tentation, être accablé de fatigue. *Succumbere; soggiacere; lasciarsi vincere; darsi per vinto.* §. Succomber, signifie fig. avoir du désavantage en quelque chose qu'on entreprend contre quelqu'un. *Andarne collo svantaggio, restar sotto.*

SUCCUBE, s. m. Sorte de Démon, qui, suivant l'opinion populaire, prend la forme d'une femme, pour avoir la compagnie charnelle d'un homme. *Succubo.*

SUCCULENT, ENTE, adj. Qui a bien du suc, & qui est fort nourrissant. Il ne se dit que des alimens. *Sugoso; succoso; pien di sugo.*

SUCCURSALE, adj. f. On appelle, Église succursale, une Église qui sert d'aide à une paroisse. On dit aussi absolument, une succursale. Alors il est s. *Succursale.*

SUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUCEMENT, s. m. L'action du sucer. *Succiamento; succhiamento.*

SUCER, v. a. Tirer quelque liqueur ou quelque suc avec les lèvres. Il se dit également de la liqueur qu'on attire, & du corps dont on attire la liqueur. *Succiare; succhiare; suggere; sugare.* §. On dit figurément d'un homme qui a de bonne heure été imbu d'une bonne ou d'une mauvaise doctrine, ou qui a contracté de bonne heure quelque habitude que ce soit, qu'il l'a sucée avec le lait. *Egli l'ha succhiata col latte.* §. Sucer, signifie figurément & familièrement, tirer peu à peu le bien, l'argent d'une personne. *Succiare.*

SUCEUR, s. m. Il n'est guère d'usage qu'en parlant de certaines personnes qui sucent les plaies pour les guérir. *Succiatore.*

SUCOIR, s. m. La partie concave d'un coquillage qui a la faculté de se resserrer pour s'attacher au corps environnant, & pour pomper l'eau. *Tromba; proboscide.*

SUÇON, s. m. Espèce d'élevure qu'on fait à la peau en la suçant violemment. *Succio; rosa.*

SUÇOTER, v. a. Sucer peu à peu, & à diverses reprises. *Succiare a poco a poco.*

SUCOTRIN, adj. Aloës sucotrin, une des espèces d'aloës, le meilleur de tous. *Aloè succotrino.*

SUCOTRINE, s. m. Médicament fait avec le suc d'aloés. *Sorta di medicamento.*

SUCRE, s. m. Certain suc extrêmement doux, qui se tire d'une sorte de cannes qui viennent dans les pays chauds, & sur tout aux Indes Occidentales, & qui s'épaissit, se durcit, se blanchit par le moyen du feu. *Zucchero.* §. On appelle, sucre brut, le sucre qui, après être cuit, n'est pas encore façonné, & qu'on envoie en France pour y être raffiné. *Zucchero rottame.* Sucre raffiné, le sucre brut qu'on fait fondre dans une quantité proportionnée d'eau de chaux, qu'on nettoie avec des blancs d'œufs dans de l'eau sur un feu qu'on proportionne à mesure qu'il se clarifie, & qu'on cuit après. *Zucchero chiarito.* Sucre royal, le sucre qui a été raffiné deux fois. *Zucchero bianco.* Sucre noir, le sucre brut qui n'a pas un bel œil, & qu'on n'a pas assez essuyé & écumé quand on l'a cuit; le sucre bis est fait de ce sucre noir. *Zucchero nero, o rottame.* Sucre d'orge, une composition qui est faite avec du sucre & de l'eau d'orge, & de laquelle on se sert ordinairement pour le rhume. *Pennito.* Et, sucre rosat, du sucre blanc cuit dans de l'eau rose & réduit en tablettes. *Zucchero rosato.* §. On dit fig. & fam. d'un homme, qu'il est tout sucre & tout miel, pour dire, qu'il est fort doucereux. *Sputazucchero.*

SUCRÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, que des confitures sont trop sucrées, pour dire, qu'on y a mis trop de sucre en les faisant. *Troppo inzuccherato.* §. On appelle fam. pois sucrés, des dragées rondes, & particulièrement celles qui sont faites avec de l'anis; mais ce n'est guère qu'avec des enfans qu'on se sert de cette façon de parler. *Zuccherini; anici inzuccherati.* §. On dit d'un fruit fort doux, qu'il est sucré. Ces poires sont sucrées. Melons sucrés. *Dolce come lo zucchero; zuccherino.* §. On dit proverbialement & figurément d'une femme, qui, par des manières affectées fait la modeste, l'innocente, la scrupuleuse, qu'elle fait la sucrée. *Essa fa la preziosa.*

SUCRER, v. a. Mettre du sucre en masse ou en poudre sur quelque chose. *Inzuccherare.*

SUCRERIE, s. f. Lieu destiné pour faire le sucre. *Fabbrica dove si fa lo zucchero.* Il signifie aussi le lieu où on le raffine. *Luogo dove si raffina lo zucchero.* §. Sucrerie, se dit encore de certaines choses où il entre beaucoup de sucre, comme dragées, confitures, tourtes, massepains, &c. En ce sens, il n'est guère d'usage qu'au pluriel. *I dolci, le cose condite con molto zucchero.*

SUCRIER, s. m. Pièce de vaisselle élevée & rondie, dans laquelle on met du sucre en poudre, dont le haut est fait en dôme & percé de petits trous. *Zuccheriera.*

SUCRIN, adj. m. Qui a le goût de sucre. Il ne se dit guère qu'en parlant des melons. *Zuccherino.*

SUCTION, s. f. V. Succion.

SUD, s. m. Le Midi, la partie du monde opposée au Nord, au Septentrion. *Il Sud; il mezzodì.* §. On dit absolument, le Sud. *Austro; ostro; noto.*

SUD-EST, s. m. Vent qui est entre le Sud & l'Est. On dit aussi, Sud Sud-Est, pour marquer le vent qui est entre le Sud-Est & le Sud. *Scirocco; scilocco.* §. Sud-Est, se dit en *Géographie*, pour marquer la partie du monde qui est entre le Sud & l'Est. *La parte del mondo, che è tra Mezzodì e Levante.*

SUD-OUEST, s. m. Vent qui est entre le Sud & l'Ouest. *Libeccio; garbino.* On dit aussi, Sud Sud-Ouest, pour marquer le vent qui est entre le Sud & le Sud-Ouest. *Mezzogiorno; libeccio.* §. Il se dit, en *Géographie*, pour marquer la partie du monde qui est entre le Sud & l'Ouest. *La parte del mondo, che è tra Mezzodì e Ponente.*

SUDORIFÈRE, & plus communément SUDORIFIQUE, adj. de t. g. Qui provoque la sueur. Il est aussi s. *Sudorifico; diaforetico; che provoca il sudore.*

SUÉE, s. f. Inquiétude subite & mêlée de crainte. Il est très-bas. *Paura; inquietudine; affanno improvviso, accompagnato da timore.*

SVELTE, adj. de t. g. *T. de Peinture.* Léger, délié, menu. *Svelto.*

SUER, v. n. Rendre par les pores quelques humeurs. *Sudare.* §. En parlant de l'humidité qui paroît sur les murailles dans le temps de dégel, on dit par extension, que les murailles suent. *Sudare; mandar fuora qualche umore.* §. On dit aus-

aussi par exagération, qu'un homme sue de l'encre, de l'huile, pour dire, que sa sueur a quelque chose de noir, de gluant, d'huileux. *Sudar inchiostro, olio, ec.* §. Suer, signifie fig. travailler beaucoup, se donner beaucoup de peine pour venir à bout de quelque chose. *Sudare; penare; affaticarsi; trafelare; aver fatica; aver pena; sospirare, e sudar all' opera.* §. En parlant d'un homme dont la conversation est pesante & importune, on dit, c'est un homme qui fait suer. *Uomo che annoja, che fa penare.* §. On dit fig. & par exagération, suer sang & eau. Il a fallu suer sang & eau, pour le réduire à la raison. Dans cette phrase, il se prend activement. *Sudar sangue e acqua; penare; stentare; durar gran fatica a ridurre una persona al suo dovere.* §. On dit, suer la vérole, pour dire, se faire suer pour guérir de la vérole; & dans cette phrase, il se prend encore activement. On dit aussi absolument, suer, dans le même sens. *Sudare; far sudare.*

SUETTE, s. f. Espèce de maladie contagieuse qui consiste dans une sueur abondante, avec fièvre maligne, frisson, tremblement, palpitation de cœur, transport au cerveau, hémorragies & autres accidens funestes. *Sudor maligno.*

SUEUR, s. f. Humeur, eau, sérosité qui sort par les pores quand on sue. *Sudore.* §. Ce terme de sueur se prend quelquefois dans la simple signification de l'action de suer; & c'est proprement dans cette acception qu'on dit, cela provoque la sueur. *Quella cosa provoca il sudore.* Il lui prit une petite sueur. *Gli comparve un sudoretto.* §. On dit proverbialement, gagner son pain, gagner sa vie à la sueur de son corps, à la sueur de son visage, pour dire, en travaillant beaucoup, en se donnant beaucoup de peine. *Guadagnarsi il pane a prezzo di sudore, col sudor della sua fronte.* §. Sueurs, se dit figurément au pluriel, des peines qu'on s'est données pour réussir à quelque chose. *Sudore; pena; fatica; stento.*

SUFFETTES, s. m. pl. *T. d'Antiquité.* C'est le nom que portoient à Carthage, les premiers Magistrats de la République. Les Suffettes avoient à Carthage le même rang que les Consuls à Rome. *Suffeti, il primo Magistrato appresso i Cartaginesi.*

SUFFIRE, v. n. Pouvoir fournir, pouvoir subvenir, pouvoir satisfaire à quelque chose. Il se dit également des choses & des personnes. Quand il se dit des choses, il signifie, qu'elles sont de la qualité, ou dans la quantité nécessaire; & quand il se dit des personnes, il signifie, qu'elles ont les talens & les moyens nécessaires pour faire ce qu'elles se proposent, ou ce qu'on exige d'elles. *Bastare; essere a bastanza; essere a sufficienza.* §. On dit, dans le style fam. cela me suffit, cela suffit, & simplement, suffit, pour dire, voilà qui est bien, c'est assez, n'en parlons plus. *Basta; ciò mi basta; ne ho abbastanza, assai.* §. Il s'emploie souvent impersonnellement. Il suffit de tant de blé pour tant d'hommes. Qu'il vous suffise que je l'ai voulu. Il suffit de vous dire.... *Basta tanto grano per tante persone. Vi basti che io l'ho voluto. Basta dirvi....*

SUFFISAMMENT, adv. Assez. *Sufficientemente; suffizientemente; bastantemente; bastevolmente; a sufficienza; abbastanza.*

SUFFISANCE, s. f. Ce qui suffit, ce qui est assez. Ce terme ne s'emploie ordinairement que dans le style familier. *Sufficienza; sufficienzia; suffizienza; sofficienza; bastevolezza; sofficientezza; quanto basta.* §. À suffisance, manière de parler adverbiale, & du style familier, Suffisamment, Assez. V. §. Suffisance, signifie aussi, capacité, aptitude pour quelque emploi. Il n'est guère en usage que dans le style de Chancellerie. *Sufficienza; capacità; idoneità; abilità.* §. Il signifie encore, vanité, présomption. *Albagìa; bacalerìa; boria; presunzione.*

SUFFISANT, ANTE, adj. Qui suffit. *Sufficiente; sufficente; suffiziente; bastante; bastevole.* §. Suffisant, signifie aussi, orgueilleux, présomptueux. Il se prend aussi substantivement. *Prosontuoso; borioso; orgoglioso; vanitoso; superbo.*

SUFFOCANT, ANTE, adj. Qui suffoque. *Suffocante; soffocante.*

SUFFOCATION, s. f. Étouffement, perte de respiration, ou grande difficulté de respirer. *Suffocazione; suffogazione; suffocamento; soffogamento.* §. On appelle, suffocation de matrice, ou hystérique, une grande difficulté de respirer, causée par des vapeurs de mère, dont l'effet est un resserrement de la poitrine & de la gorge, qui empêche une femme de respirer, & l'étrangle comme si elle avoit une corde qui lui serrât le cou, ou un morceau qu'elle ne pût avaler. *Soffocamento della matrice.*

SUFFOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi adj. & dans cette acception il n'est d'usage qu'en cette phrase: Viandes suffoquées, par laquelle on entend la chair des bêtes dont on n'a point fait sortir le sang. *Carni soffocate.*

SUFFOQUER, v. a. Étouffer, faire perdre la respiration. Il se dit ordinairement du manque de respiration qui arrive par quelque cause intérieure. *Soffogare; soffocare; far perdere il respiro.* §. Il s'emploie aussi quelquefois au neutre. Ainsi on dit d'un homme qui étouffe, qu'il est prêt à suffoquer; & par exagération, en parlant d'un homme qui a une extrême envie de parler, on dit, si vous ne le laissez parler, il va suffoquer. *Egli soffoca; egli è presso a soffocare, a perdere il respiro.*

SUFFRAGANT, adj. m. Il se dit d'un Évêque à l'égard de son Métropolitain. Il s'emploie plus ordinairement au subst. *Suffraganeo; soffraganeo; suffragante.* §. Suffragant, se dit aussi d'un Évêque, qui, n'ayant que le titre d'un Évêché *in partibus*, est attaché à faire les fonctions épiscopales dans le Diocèse d'un autre Évêque. *Suffraganeo.*

SUFFRAGE, s. m. Déclaration qu'on fait de son sentiment, de sa volonté, & qu'on donne, soit de vive voix, soit par écrit ou autrement, dans l'occasion d'une élection, d'une délibération. *Suffragio; voto.* §. Il se prend aussi quelquefois pour approbation. *Suffragio; approvazione.* §. On appelle, suffrages de l'Eglise, les prières que l'Église universelle fait pour les Fidelles. Et, suffrages des Saints, les prières que les Saints font à Dieu en faveur de ceux qui les invoquent. *Suffragi della Chiesa; suffragi de' Santi.* §. On appelle encore, suffrages, certaines prières qui se disent dans l'Office à la fin de Laudes & de Vêpres, en certains jours de l'année, pour la Commémoration des Saints. *Suffragi.*

SUFFUMIGATION, s. f. Il signifie la même chose que fumigation, & s'emploie particulièrement en Médecine, & en parlant des cérémonies superstitieuses. *Suffumigio; suffumicazione; suffumicamento; fumacchio.*

SUFFUSION, s. f. *T. de Médecine.* Épanchement. Il se dit du sang ou de la bile qui s'épanche entre cuir & chair. *Suffusione.*

SUGGÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUGGÉRER, v. a. Mettre, insinuer, faire entrer dans l'esprit de quelqu'un, lui inspirer quelque chose, quelque dessein. *Suggerire; proporre; insinuare; istigare; mettere in cuore.* §. On dit, suggérer un testament, pour dire, faire faire un testament par adresse, par artifice, ou par insinuation, à l'avantage de quelqu'un, ou à son désavantage. *Suggerire un testamento.*

SUGGESTION, s. f. Il ne se dit qu'en mauvaise part. Instigation, persuasion. *Suggestione; istigazione; persuasione; stimolo; suggerimento; tentazione.*

SUGGRONDE, s. f. *T. de Couvreur.* Nom qu'on donne aux saillies qu'on fait au bas des couvertures, pour rejetter les eaux pluviales loin du mur, & empêcher qu'elles ne l'endommagent. *Sottogrondale.*

SUGILATION, s. f. Meurtrissure. *Lividezza; contusione.*

SUICIDE, s. m. Action de celui qui se tue lui-même. *Suicidio; uccision di se stesso.*

SUIE, s. f. Matière noire & épaisse que la fumée laisse, & qui s'attache au tuyau de la cheminée. *Fuliggine; filiggine.*

SUJET, s. m. Cause, raison, motif. *Motivo; cagione; ragione; causa; soggetto.* §. Sujet, signifie aussi, la matière sur laquelle on compose, sur laquelle on écrit, sur laquelle on parle. *Soggetto; suggetto; materia; argomento.* En ce sens, il se dit des Arts. Le sujet de ce tableau est l'entrée de Notre-Seigneur en Jérusalem. Les batailles de Louis XII. & François I. sont les sujets des bas-reliefs qui sont autour de leurs tombeaux. *Il soggetto di quel quadro, ec.* §. Il signifie aussi, l'objet d'une Science. Le sujet de la Physique, c'est le corps naturel. Le sujet de la Médecine, c'est le corps humain. *Soggetto, obbietto d'una Scienza.* Les Chirurgiens appellent un corps dont ils font l'anatomie, un sujet. Et l'on dit, en *T. de Médecine*, qu'un malade est un bon sujet, ou un mauvais sujet, pour dire, qu'il est d'une bonne ou d'une mauvaise constitution. *Soggetto.* En *T. de Musique*, on appelle sujet, l'air sur lequel on fait les parties. *Soggetto.* §. En *T. de Logique*, on appelle sujet, le terme de toute proposition, duquel on affirme ou l'on nie quelque chose. Ainsi, dans cette proposition, le soleil est grand, soleil est le sujet, & grand est l'attribut. *Soggetto; suggetto.* §. Sujet, se dit d'une personne, par rapport à sa capacité & à ses talens. Il se dit de même en mauvaise part, par rapport aux mœurs ou à l'incapacité. *Soggetto; suggetto; persona.*

SUJET, ETTE, adj. Soumis, astreint, qui est dans la dépendance. *Soggetto; suggetto; subbietto; sottoposto; dipendente.* §. Il signifie aussi, être obligé à supporter quelques charges, & à payer certains droits. *Sottoposto; soggetto.* §. Il signifie aussi, qui est astreint à quelque nécessité inévitable. *Sottoposto; soggetto.* Tous les hommes sont sujets à la mort. La nature humaine est sujette à beaucoup d'infirmités. *Tutti gli uomini sono sottoposti alla morte. La natura umana è soggetta a molte infermità.* §. Sujet, s'emploie aussi absolument. Ainsi on dit, qu'un maître tient ses domestiques fort sujets, pour dire, qu'il exige d'eux un service fort assidu; qu'un père tient son fils de court, & fort sujet, pour dire, qu'il ne lui laisse presque aucune liberté; &, qu'une femme est fort sujette auprès de son mari, pour dire, qu'elle se tient continuellement auprès de lui. Il est du style familier. *Tenere, o essere in grande soggezione.* En ce sens, on dit d'un emploi, d'un métier qui oblige à une grande assiduité, que c'est un emploi où il faut être extrêmement sujet; & absolument, que c'est un emploi fort sujet, pour dire, que c'est un emploi fort assujettissant. Ce dernier est populaire. *Uffizio che occupa di molto, che fa star in soggezione.* §. Sujet, signifie encore, qui a accoutumé de faire quelque chose, qui s'y trouve porté par inclination ou par habitude. *Solito; avvezzo; soggetto; dato; inclinato; proclive; portato.* §. On dit, dans la même acception, être sujet au vin, sujet à sa bouche, sujet aux femmes, sujet à ses fantaisies. Être sujet à ses goûts, sujet à ses plaisirs, à ses passions. *Esser soggetto, esser dato, inclinato al vino, ec.* §. On dit, que les hommes les plus parfaits sont sujets à faillir, pour dire, qu'il n'y a point d'homme si parfait qui ne fasse quelque faute. *I più perfetti son soggetti ad errare, a fallire.* §. On dit, être sujet à de grandes maladies, sujet à la goutte, à la gravelle, à la migraine, être sujet aux vapeurs, être sujet à tomber du haut mal, pour dire, être souvent attaqué de grandes maladies, avoir souvent la fièvre, la migraine, &c. *Essere sottoposto a malattie, ec.* §. Sujet, se dit à peu près dans le même sens, de plusieurs choses différentes. Ce pays est sujet aux inondations, aux tremblemens de terre; cette vallée est sujette aux ravines; ces couleurs sont sujettes à changer. *Soggetto, sottoposto alle inondazioni, a' tremuoti, ec.* §. On dit, qu'une démarche est sujette à bien des inconvéniens, qu'une entreprise est sujette à bien des difficultés, pour dire, qu'il y a des inconvéniens à faire une démarche, qu'il y a bien des difficultés à surmonter pour réussir dans une entreprise. *Azione, impresa soggetta a molti inconvenienti, a molte difficoltà.* On dit aussi, qu'un passage est sujet à plusieurs interprétations différentes, pour dire, qu'il est susceptible de différentes interprétations. *Passo suscettibile, capace di molte e diverse interpretazioni.* §. On dit prov. d'un homme auquel il ne faut pas trop se fier, qu'il est sujet à caution. *Egli è soggetto a cauzione, non è da fidarsene.* §. Sujet, est aussi substantif, & signifie, celui qui est sous la domination d'un Roi, d'une République, ou de quelque autre Souverain. *Soggetto; suggetto; suddito.* §. Il se dit quelquefois par extension & abusivement, en parlant de ceux qui sont dans la dépendance d'un Seigneur Haut-Justicier. *Soggetto; vassallo.*

SUJÉTION, s. f. Dépendance, état de ce qui est astreint, de ce qui est obligé à quelque chose, à quelque nécessité. *Soggezione; suggezione.* §. Sujétion, se dit aussi de l'assiduité d'un domestique auprès de son maître, d'une femme auprès de son mari, d'une garde auprès d'un malade, &c. *Soggezione; assiduità.* §. Il se dit de même de l'assiduité que demande une charge, un emploi. *Assiduità, attenzione che un impiego esige da una persona.* §. Il se dit encore de certaines servitudes auxquelles une maison est sujette. *Servitù; disagio; incomodo; soggezione.*

SUIF, s. m. Graisse dont on se sert principalement pour faire de la chandelle. *Sevo; sego.*

SUIFFE, *T. d'Hist. nat.* V. Vandoise.

SUINT, s. m. Humeur épaissie qui suinte du corps des animaux. *Sucidume che s' attacca alla lana.*

SUINTEMENT, s. m. Action de suinter. *Stillamento; stillazione.*

SUINTER, v. n. Il se dit d'une liqueur, d'une humeur qui sort, qui s'écoule presque imperceptiblement. *Trapelare; stillare.* §. Il se dit de même du vase d'où la liqueur coule, & de la plaie d'où l'humeur sort. *Stillare; versare.*

SUISSE, s. m. On ne met point ce mot comme un nom de peuple, mais comme le nom d'un domestique à qui l'on confie la garde d'une porte. *Svizzero; guardaportone.*

SUITE, s. f. coll. Ceux qui suivent, ceux qui vont après. *Seguito; caterva.* §. On dit, dans le style de la conversation, qu'un homme n'a point de suite, pour dire, qu'il n'a point de famille, point d'enfans. *Uomo che non ha famiglia.* §. Il signifie aussi, ceux qui accompagnent quelqu'un par honneur, qui sont autour de lui, devant ou après lui, pour lui faire honneur. *Seguito; comitiva; accompagnamento; corteggio.* §. On appelle carrosses de suite, les carrosses qui sont chez un Prince, chez un Ambassadeur, pour l'usage de ses domestiques; & vin de suite, du vin destiné

pour

pour la table des domestiques d' une maison. *Carrozze, vino de' servidori*. §. Suite, se dit quelquefois absolument de ce qui suit, de ce qui est après. *Seguito ; ciò che vien dopo*. Le commencement de cette histoire m' a ennuyé, on dit que la suite est plus intéressante. §. En parlant de certains ouvrages d' esprit, il signifie, continuation, ce qui est ajouté à un ouvrage pour le continuer. *Continuazione d' un opera*. §. Suite, se dit de l' enchaînement de plusieurs choses qui sont arrivées les unes après les autres. *Serie ; ordine ; progressione*. §. Il se dit aussi d' un certain nombre de choses de même espèce, que l' on range selon l' ordre de temps ou des matières. Une belle suite de médailles, de monnoies, d' estampes, de portraits. Une belle suite de livres d' Histoire, d' Historiens. *Serie, ordine di medaglie, ec.* Et d' un certain nombre de personnes qui ont été successivement revêtus de la même dignité. Il compte parmi ses ancêtres une longue suite de Rois. *Egli numera fra i suoi antenati una lunga serie, o schiera di Re*. §. Suite, se dit des événemens causés par quelque chose qui a précédé. *Seguito ; esito ; conseguenza*. §. On dit absolument & ordinairement en mauvaise part, cela peut avoir des suites, pour dire, il en peut arriver quelque chose de fâcheux. *Quella cosa può avere, può produrre cattive conseguenze*. §. Suite, se dit encore dans le sens d' ordre, de liaison. Ainsi on dit, qu' il n' y a point de suite dans un discours, pour dire, qu' il n' y a point d' ordre dans un discours, point de liaison entre ses différentes parties. *Concatenamento*. §. On dit fig. qu' un homme n' a point de suite dans l' esprit, ou qu' il n' a pas un esprit de suite, pour dire, qu' il n' est pas capable d' une attention continue; &, qu' il n' y a point de suite dans sa conduite, pour dire, qu' il y a beaucoup d' inégalité dans sa conduite. *Uomo che non ha fermezza, che non ha il capo ben ordinato, che opera alla balorda*. §. Suite, est aussi un *T. de Pratique*. On dit, que les meubles n' ont point de suite, pour dire, qu' il n' y a point d' hypothèque sur les meubles. *I mobili non ammettono ipoteca*. §. En *T. de Chasse*, on appelle suites, les testicules d' un sanglier, par corruption pour luites, qui est le véritable nom. *Testicoli del cignale*. §. Être à la suite, se dit en plusieurs phrases différentes. Ainsi l' on dit, être à la suite d' un Ambassadeur, pour dire, l' accompagner, être de son cortège. *Esser alla corte d' un Ambasciadore*. Être à la suite de la Cour, pour dire, suivre la Cour par-tout où elle va. *Seguitar la Corte*. Être à la suite du Conseil, pour dire, suivre le Conseil pour quelque affaire que l' on a à ce Tribunal. *Sollecitar una causa*. Et, être à la suite d' une affaire, pour dire, la poursuivre, la solliciter. Ce dernier s' emploie aussi, pour dire, être attentif à tout ce qui se passe dans le cours d' une affaire, en observer tous les incidens. *Proseguire, sollecitar una causa, un affare*. §. On dit, qu' un Officier est réformé à la suite d' un Régiment, d' une Place de guerre, en parlant d' un Officier réformé qui doit suivre un tel Régiment, qui est attaché à une telle place. *Assegnato ; destinato*. §. À la suite, se construit encore avec quelques autres verbes, & signifie, après. Marcher, entrer à la suite de quelqu' un, c' est marcher, entrer après lui. *In seguito ; al seguito ; dopo ; dietro*. §. De suite, adv. l' un après l' autre, sans interruption. *Di seguito ; alla sfilata ; un dopo l' altro ; successivamente*. §. Il se dit encore de l' ordre dans lequel les choses doivent être rangées. *Di seguito ; secondo l' ordine proprio ; secondo la serie che si conviene*.

SUIVANT, Préposition. Selon. *Secondo ; a detta*. §. Suivant que, Conjonction. Selon que. *Secondo che ; a proporzione*.

SUIVANT, ANTE, adj. Qui est après, qui va après. *Seguente ; che segue*. §. On appelle Demoiselle suivante, une Demoiselle attachée au service d' une grande Dame; & quelquefois on l' appelle absolument, suivante. Alors, suivante est employé au substantif, & ce mot n' est plus en usage que dans les pièces de théâtre. *Cameriera*. §. On dit prov. d' un homme qui n' a ni enfans, ni parens fort proches, qu' il n' a ni enfans, ni suivans. Il est du style fam. *Non ha nè figliuoli, nè parenti prossimi*.

SUIVER, v. a. Suiver un navire; l' enduire de suif. *Ugner di sevo*.

SUIVI, IE, part. V. le verbe. §. On dit c' est un Prédicateur, un Professeur en Philosophie, en Théologie, fort suivi, pour dire, qui attire un grand nombre d' Auditeurs. *Predicatore, Professore di grido, che ha un gran numero di uditori, di studenti*. §. On dit, un discours, un raisonnement, un dessein bien suivi, une pièce bien suivie, pour dire, un discours, un raisonnement, une pièce dont toutes les parties ont l' ordre & la liaison qu' elles doivent avoir les unes avec les autres. *Discorso, raziocinio, disegno ben condotto*.

SUIVRE, v. a. Aller après. *Seguitare ; seguire ; andar dietro*. §. On dit proverbialement, qui m' aime me suive, pour dire, que celui qui a de l' amitié, de l' attachement pour moi, fasse ce que je ferai, qu' il m' imite, qu' il prenne mon parti, qu' il se déclare pour moi. *Chi m' ama mi seguiti*. §. Suivre, signifie aussi, aller après pour prendre, pour attraper. *Inseguire ; tener dietro ; perseguitare ; seguitare*. §. Suivre, signifie encore, accompagner, escorter, aller avec. Il se dit d' un inférieur à l' égard d' un supérieur. *Seguitare ; accompagnare ; scortare*. §. On dit, suivre un chemin, son chemin, pour dire, aller par un chemin, continuer de marcher dans un chemin. *Seguitar una strada, o la sua strada ; andar per una via ; proseguir il suo cammino ; far la sua strada*. En ce sens, on dit figurément suivre le chemin, le sentier de la vertu, suivre le chemin de la gloire, suivre les traces de ses ancêtres. *Battere la strada, il sentiero della virtù, della gloria ; seguir le tracce de' suoi maggiori ; camminar per la via della virtù, ec.* §. On dit fig. & fam. suivre sa pointe, pour dire, continuer dans son entreprise. *Continuare, seguire ciò che si è intrapreso*. §. On dit, suivre une affaire, pour dire, s' attacher à une affaire avec persévérance, & ne rien négliger de ce qui peut la faire réussir; ou pour dire, tâcher de découvrir ce qu' il y a de plus caché dans une affaire, & toutes les circonstances qui peuvent en faire juger. *Proseguir una faccenda, applicarvisi caldamente*. §. On dit figur. suivre le parti de quelqu' un, pour dire, être du parti de quelqu' un. *Seguire, darsi al partito di alcuno*. §. On dit, suivre une doctrine, une opinion, pour dire, faire profession d' une doctrine, être d' une opinion. Et, suivre Aristote, suivre Platon, suivre Descartes, pour dire, être du sentiment d' Aristote, du sentiment de Platon, du sentiment de Descartes. *Seguire, abbracciare una dottrina, ec. farsi seguace d' Aristotile, di Platone, ec. professare la dottrina di Aristotile, ec.* §. On dit, suivre la Cour, suivre le Barreau pour dire, s' attacher à la Cour; fréquenter le Barreau. *Darsi*. §. On dit, suivre un Prédicateur, pour dire, être assidu aux Sermons d' un Prédicateur. *Esser frequente, assiduo alle prediche d' un Predicatore*. §. On dit, suivre un homme dans un discours, dans un raisonnement, pour dire, être attentif à son discours, à son raisonnement, en sorte qu' on n' en perde rien. *Star attento al discorso, al ragionamento di alcuno ; seguirlo colla mente, coll' attenzione*. §. Suivre, signifie, être après, par rapport au temps, au lieu, à la situation, au rang, &c. *Seguire ; continuare ; venir dopo*. Vous n' avez vu que le commencement, voyez ce qui suit; la page qui suit. *Voi non avete veduto che il cominciamento, leggete ciò che segue ; la pagina seguente*. §. Suivre, signifie aussi, s' abandonner à... s' attacher à... se laisser conduire à.. *Abbandonarsi ; lasciarsi andare a...* §. Il signifie encore, se conformer à... *Seguire ; seguitare ; conformarsi ; appigliarsi a qualche cosa*. §. Suivre la mode, l' usage, les coutumes d' un pays. Suivre les avis, les conseils, l' exemple, &c. *Seguir la moda, l' uso, ec.* Suivre la règle, suivre les conseils de l' Évangile, suivre l' Évangile. *Osservar la regola ; eseguir i consigli del Vangelo, praticare, osservar il Vangelo*.

SULFATE, s. m. *T. de Chim.* Sel formé de la combinaison de l' acide sulfurique avec diverses bases. *Sulfate ; solfate*.

SULFURE, s. m. *T. de Chim.* Combinaison dont la base est le soufre. *Solfuro*.

SULFURIQUE (acide) *T. de Chim. Acido sulforico.*

SULFUREUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du soufre. *Sulfureo*.

SULTAN, s. m. Titre qu' on donne à l' Empereur des Turcs. *Sultano*. §. C' est aussi un titre de dignité qui se donne à plusieurs Princes Mahométans, & en particulier aux Princes Tartares. *Sultano*.

SULTANE, s. f. Titre qu' on donne aux femmes du Grand Seigneur. *Sultana ; donna del Sultano*. §. Sultane, sorte de vaisseau de guerre dont les Turcs se servent en diverses occasions. *Sultana*.

SULTANIN, s. m. Espèce de monnoie d' or de Turquie. *Sultanino*.

SUMAC, ou VINAIGRIER, s. m. Arbrisseau qui croît dans nos Provinces méridionales. Ses fruits viennent en grappes; on s' en sert pour faire le vinaigre, & l' on en fait usage en Médecine dans la dyssenterie. On tire par incision de vieux pieds de Sumac, une résine propre à faire du vernis. *Sommaco ; sommacco*.

SUPER, v. n. *T. de Marine*. Se boucher. On dit, qu' une voie d' eau a supé, pour dire, que l' ouverture s' est bouchée, soit par l' herbe, soit par quelqu' autre chose que le hasard y a conduit. *Turarsi*.

SUPÉRATION, s. f. *T. d' Astron.* L' excédent du mouvement d' une planète par rapport à une autre. *L' eccedente del moto d' un pianeta riguardo ad un altro*.

SUPERBE, s. f. Orgueil, vaine gloire, présomption, arrogance. Il n' est guère d' usage que dans les matières de dévotion, & il commence à vieillir. *Superbia ; orgoglio ; alterigia*.

SUPERBE, adj. de t. g. Orgueilleux, arrogant, qui s' estime trop, qui présume trop de lui. *Superbo ; orgoglioso ; altiero ; baldanzoso*. §. On le dit aussi par analogie de quelques animaux, & sur-tout dans le style soutenu. *Superbo*. Il se prend quelquefois substantivement. Dieu résiste aux superbes. *Dio resiste a' superbi*. §. Superbe, signifie aussi, somptueux, magnifique. *Superbo ; magnifico ; nobile ; sontuoso ; pomposo*.

SUPERBEMENT, adv. Orgueilleusement, d' une manière superbe. *Superbamente ; orgogliosamente ; alteramente*. Il signifie aussi, Magnifiquement. V.

SUPERCHERIE, s. f. Tromperie, fraude avec finesse. *Superchieria ; soperchieria, ec.* V. Tromperie.

SUPERFÉTATION, s. f. Conception d' un fétus, lorsqu' il y en a déjà un dans le ventre de la mère. *Superfetazione*.

SUPERFICIALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est superficiel. *Superfizialità*.

SUPERFICIE, s. f. Selon les Géomètres, c' est longueur & largeur sans profondeur. Et dans l' usage ordinaire, c' est la simple surface. *Superficie*. §. Il se dit aussi de la surface des corps, considérée comme ayant quelque épaisseur, quelque profondeur; ce qui se présente le premier aux yeux dans chaque corps. *Superficie ; l' esteriore ; il di fuori*. §. On dit fig. de ceux qui n' ont qu' une légère connoissance des choses, qu' ils ne savent que la superficie des choses, qu' ils s' amusent à la superficie. C' est un homme qui n' approfondit rien, il s' arrête à la superficie. *Essi non sanno che la superficie, che la corteccia delle cose. Egli si ferma alla corteccia*.

SUPERFICIEL, ELLE, adj. Qui n' est qu' à la superficie. Il n' est guère d' usage dans le propre. *Superficiale ; che è in pelle in pelle ; esterno*. §. On dit fig. connoissance superficielle, pour dire, une connoissance légère, qui ne va qu' à effleurer les matières sans les approfondir. *Cognizione superficiale*. Et homme superficiel, pour dire, un homme qui n' a qu' une légère connoissance des choses, & qui ne sait rien à fond. *Uomo superficiale, che non s' interna nella cognizion delle cose*.

SUPERFICIELLEMENT, adv. D' une manière superficielle. *Superficialmente ; pelle pelle*. §. Il se dit plus souvent au figuré. Il ne sait les choses que superficiellement. Les matières ne sont traitées dans ce livre que superficiellement. *Superficialmente ; leggiermente ; poco a fondo*.

SUPERFIN, adj. Qui ne se prend d' ordinaire que substantivement. C' est du superfin, pour dire, cela est très-fin. *Sopraffino ; sopraffine*.

SUPERFLU, UE, adj. Qui est de trop. *Superfluo ; eccessivo ; soperchio ; soverchio ; eccedente*. Il signifie quelquefois, inutile. *Superfluo ; inutile ; infruttuoso ; vano ; soverchio*. §. Superflu, est quelquefois substantif, & signifie, ce qui est de trop, ce qui est au delà du necessaire. *Il superfluo*.

SUPERFLUITÉ, s. f. Abondance vicieuse, ce qui est superflu. *Superfluità ; soprabbondanza ; strabbondanza*.

SUPÉRIEUR, EURE, adj. Qui est au-dessus. Il est opposé à inférieur. *Superiore ; supernale ; soprano*. §. Il se dit aussi dans le moral. Génie supérieur. C' est un esprit supérieur à tous les autres. Un esprit d' un ordre supérieur. *Ingegno sublime, elevato, del primo ordine*. Entre les Anges, il y a des ordres supérieurs & des ordres inférieurs. *Fra gli Angeli è distinzione d' Ordini superiori e d' Ordini inferiori*. §. On appelle la raison, la partie supérieure de l' ame, par opposition à la partie inférieure où résident les passions. *La parte superiore dell' anima ; la ragione*. §. Il signifie aussi, qui a autorité, pouvoir sur les autres. *Superiore ; che ha superiorità, che ha potestà sopra gli altri*. §. On dit, force supérieure, pour dire, force au dessus d' un autre. *Forza superiore*. §. En *T. de Géographie ancienne*, on dit, Pannonie supérieure, Pannonie inférieure, &c. ce qui est la même chose que haute Pannonie, basse Pannonie. *Pannonia superiore, e Pannonia inferiore*. §. Il signifie aussi, qui est au-dessus d' un autre en rang, en dignité, en mérite, en forces. *Superiore ; che soprasta, che vince, che supera in numero, in merito, in dottrina, ec.* Supérieur en science, supérieur en doctrine, supérieur en mérite, &c. §. On appelle Cours supérieures, les Cours qui jugent en dernier ressort, & qu' on appelle autrement, Cours souveraines. *Magistrati supremi*. §. On appelle aussi dans le même sens, Conseils supérieurs, des Tribunaux qui jugent en dernier ressort. *Consigli supremi*. §. Supérieur, eure, s. m. & f. qui a commandement, autorité sur un autre. *Superiore ; principale ; capo*. §. On appelle ordinairement dans les Couvens, le Supérieur, le Père Supérieur, la Supérieure, la Mère Supérieure, celui ou celle qui dirige, qui gouverne le Monastère. *Il Superiore ; il Padre Superiore ; la Madre Superiora*.

SUPÉRIEUREMENT, adv. D'une manière supérieure. *Superiormente ; con superiorità ; meglio degli altri ; in modo superiore*. §. Il s'emploie aussi absolument, & sans qu'il y ait de comparaison exprimée. Ainsi on dit, qu'un homme pense supérieurement, qu'il écrit supérieurement, pour dire, qu'il pense avec beaucoup de noblesse, qu'il écrit parfaitement bien. *Nobilmente ; eccellentemente ; squisitamente*.

SUPÉRIORITÉ, s. f. Autorité, prééminence. *Superiorità ; autorità ; preminenza*. §. Il signifie aussi, élévation, excellence au dessus des autres. *Superiorità ; elevazione ; eccellenza ; squisitezza*. §. Il se dit aussi de l'emploi, de la dignité de Supérieur dans un Couvent, dans une Communauté. *Carica, dignità di Superiore*.

SUPERLATIF, IVE, adjectif. *T. de Grammaire*. Qui est au-dessus du comparatif, & qui exprime le dégré de comparaison le plus élevé. Il est aussi substantif. *Superlativo*. On se sert ordinairement de la particule très, quelquefois de l'adverbe fort, pour désigner le superlatif. Très-puissant est le superlatif de puissant. *Potentissimo*. Fort bon est le superlatif de bon. *Ottimo*. Illustrissime, Sérenissime, &c. sont des superlatifs empruntés de l'Italien. *Illustrissimo ; Serenissimo*. §. On dit dans le style familier, qu'une chose est bonne ou mauvaise au superlatif, pour dire, qu'une chose est extrêmement bonne ou extrêmement mauvaise. *Buono, o cattivo in supremo, o in superlativo grado, cioè ottimo, o pessimo*.

SUPERLATIVEMENT, adv. Au superlatif. Il n'est d'usage que dans le style burlesque. *Superlativamente ; all' ultimo segno ; in superlativo, o in supremo grado*.

SUPERPOSITION, s. f. *T. didactique*. Action de poser une ligne, une surface, un corps sur un autre. *Soprapponimento*.

SUPERPURGATION, s. f. Purgation outrée. *Superpurgazione ; purgazion soverchia*.

SUPERSÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPERSÉDER, v. n. *T. de Pratique*. Surséoir, différer pour un temps. Il est vieux, & on se sert ordinairement de surséoir. *Soprassedere ; intermettere ; tralasciare ; intralasciare ; differire ; cessar di fare qualche cosa*.

SUPERSTITIEUSEMENT, adv. D'une manière superstitieuse. *Superstiziosamente*. §. Il se dit aussi figurément de toutes les choses où l'on porte l'exactitude jusqu'à l'excès comme si elles avoient rapport à la religion. *Superstiziosamente ; scrupolosamente ; con troppa sollecitudine, o esattezza*.

SUPERSTITIEUX, EUSE, adj. Qui a de la superstition. *Superstizioso ; auguroso ; pieno di superstizione*. §. Il se dit aussi des choses où il y a de la superstition. *Superstizioso, derivante da superstizione*. §. Il se dit encore fig. de ceux qui péchent par excès d'exactitude en quelque matière que ce soit. *Scrupoloso ; molto accurato ; troppo esatto, o troppo sollecito*.

SUPERSTITION, s. f. Fausse idée que l'on a de certaines pratiques de la religion, & auxquelles on s'attache avec trop de crainte ou trop de confiance. *Superstizione*. §. Il se dit aussi du vain présage qu'on tire de certains accidens qui sont purement fortuits. *Superstizione*. §. Se dit de même des pratiques superstitieuses. La confiance qu'on avoit aux Devins, aux Oracles, étoit une superstition païenne. *La fiducia che si aveva negl' Indovini, agli Oracoli era una superstizione pagana*. §. Il se dit fig. de tout excès d'exactitude, de soin, en quelque matière que ce soit. Il est si jaloux de sa parole, qu'il va sur cela jusqu'à la superstition. *Superstizione ; scrupolosità*.

SUPIN, s. m. *T. de Grammaire Latine*, dont on se sert pour exprimer cette partie du verbe latin qui sert à former plusieurs temps. *Supino*.

SUPINATEUR, adj. m. *T. d'Anat.* On appelle muscles supinateurs les deux muscles qui font tourner en haut la paume de la main. *Muscoli che servono al moto di supinazione*.

SUPINATION, s. f. *T. didactique*. On appelle mouvement de supination, celui par lequel on tourne le dos de la main vers la terre. *Moto di supinazione*.

SUPPLANTATEUR, s. m. Qui supplante. *Scavalcatore*.

SUPPLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLANTER, v. a. Faire perdre à un homme le crédit, la faveur, l'autorité, l'établissement qu'il avoit auprès de quelqu'un, le ruiner dans son esprit, & se mettre à sa place. *Soppiantare ; dare il gambetto*.

SUPPLÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLÉER, v. a. Ajouter ce qui manque, fournir ce qu'il faut de surplus. *Supplire ; compire ; adempiere ; sovvenire al difetto*. §. On dit, suppléer ce qui manque à un Auteur, pour dire, remplir les lacunes qui se trouvent dans ses ouvrages. *Supplire*. §. Il signifie aussi, sous-entendre dans un discours un mot qui n'y est pas exprimé. Dans cette phrase, il est allé à Notre-Dame, il faut suppléer, l'Église de... Et c'est ce qu'on appelle ellipse. *Sottintendere*. §. Suppléer, est aussi neutre, & signifie, réparer le manquement, le défaut de quelque chose. *Supplire ; sovvenir al difetto ; tener luogo di qualche cosa*.

SUPPLÉMENT, s. m. Ce qu'on donne pour suppléer. *Supplimento ; aggiunta*. §. On dit aussi le supplément d'un Auteur, d'un livre, pour dire, ce qu'on a ajouté à un livre, pour suppléer à ce qui y manquoit. *Supplimento*.

SUPPLIANT, ANTE, adj. Qui supplie. On dit aussi, une voix suppliante, un visage suppliant. *Supplicante ; supplichevole ; supplice*. §. Suppliant, est aussi substantif ; & alors, il se dit des personnes qui supplient & présentent des Requêtes en Justice ou à quelque Puissance, pour obtenir quelque chose. *Supplicante*.

SUPPLICATION, s. f. Prière avec soumission. *Supplicazione ; supplica ; preghiera ; scongiuro*. §. Le mot de supplications désigne particulièrement dans l'Histoire Romaine, certaines prières publiques, ordonnées par le Sénat en diverses occasions importantes, & accompagnées de cérémonies religieuses dont le rit étoit prescrit. Dans cette acception, ce mot ne s'emploie qu'au pluriel. *Supplicazione*. §. Le Parlement appelloit supplications, les remontrances de vive voix qu'il faisoit au Roi en certaines occasions. *Rimostranze*.

SUPPLICE, s. m. Punition corporelle ordonnée par la Justice. *Supplicio ; supplizio ; pena ; gastigo de' malfattori*. §. On dit, condamner quelqu'un au dernier supplice, pour dire, le condamner à la mort. *Condannare a morte, al supplicio estremo*. Dans le même sens, mener au supplice, signifie ordinairement, mener à un supplice qui est suivi de la mort. *Condurre al supplicio*. §. On appelle supplices éternels, les peines des damnés. *Eterni supplizj ; la dannazione eterna*. §. Supplice, se dit par extension de tout ce qui cause une douleur de corps vive, & qui dure quelque temps. *Supplizio ; tormento ; dolore ; pena ; martirio ; croce ; strazio*. §. Supplice, se dit fig. de tout ce qui cause une peine, une affliction, une inquiétude violente. C'est un supplice pour moi que d'entretenir cet homme-là. L'avarice, l'ambition, l'envie, l'amour ont leurs supplices. Il ne se dit guère d'une peine momentanée. *Supplizio ; noja ; morte ; fatica ; stento ; martirio ; croce*.

SUPPLICIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLICIER, v. a. Faire souffrir le supplice de la mort. *Giustiziare*.

SUPPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLIER, v. a. Prier avec soumission. *Supplicare ; pregare con sommissione ; scongiurare*.

SUPPLIQUE, s. f. *T. de la Daterie de la Cour de Rome*. Requête qu'on présente au Pape. *Supplica ; memoriale*. §. On appelle aussi, dans les Universités, supplique, la Requête que l'on présente pour demander quelque grace. *Supplica*.

SUPPORT, s. m. Ce qui soutient quelque chose, sur quoi elle pose. *Appoggio ; sostegno ; puntello*. §. Il signifie fig. aide, appui, soutien, protection. *Sostegno ; appoggio ; ajuto ; protezione*. §. Support, en *T. de Blason*, se dit des figures d'Anges, d'hommes ou d'animaux qui soutiennent un écusson ; & il n'est guère d'usage qu'au pluriel. *Sostegno*.

SUPPORTABLE, adj. de t. g. Tolérable, qu'on peut supporter, souffrir. *Sopportabile ; tollerabile ; sopportevole ; comportevole*. §. Il signifie aussi, excusable, ce qu'on peut tolérer, excuser. *Scusabile ; tollerabile*.

SUPPORTABLEMENT, adv. D'une manière supportable, tolérable. *Tollerabilmente*.

SUPPORTANT, ANTE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des pièces au-dessus desquelles il se trouve quelque chose qui ne porte pas absolument dessus. Dans ce cas on se serviroit du mot chargé. *Sostegnente*.

SUPPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPORTER, v. a. Porter, soutenir. *Sostenere ; reggere ; portare ; sopportare*. §. Supporter, signifie aussi, souffrir, endurer. *Sopportare ; tollerare ; soffrire ; patire*. §. Il signifie quelquefois, souffrir avec patience. *Sopportare ; comportare ; sofferire*.

SUPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPOSER, v. a. Poser une chose pour établie, pour reçue, afin d'en tirer ensuite quelque induction. *Supporre ; presupporre*. §. En ce sens, on dit à l'ablatif absolu, cela supposé ; & absolument, supposé que, pour dire, cela étant supposé. On dit de même, la chose supposée de la manière que vous dites... *Ciò supposto ; ciò premesso*. §. Supposer, signifie aussi, alléguer comme vrai quelque chose de faux. *Supporre ; allegare ; avanzare ; asserir per vero ciò che è falso*. §. Il signifie encore, produire pour vraie en Justice une pièce fausse. *Produrre, esibir per vero un atto, una scrittura falsa*. §. On dit, supposer un enfant, pour dire, vouloir le faire passer, le faire reconnoître pour fils ou fille de ceux dont il n'est pas né. *Parto supposto*.

SUPPOSITION, s. f. Proposition que l'on suppose comme vraie ou comme possible, afin d'en tirer ensuite quelque induction. *Supposizione*. §. Il signifie aussi une chose controuvée & alleguée faussement. *Supposizione*. §. Il signifie encore, production, allégation en Justice d'une pièce fausse. *Supposizione*. §. On dit à peu près dans le même sens, supposition d'enfant. *Supposizione di figliuolo*. §. Dans le style du Palais, on appelle supposition de part, le crime de celui ou de celle qui suppose un enfant comme né de ceux qui ne lui ont pas donné l'être, ou qui ôte à un enfant son état véritable pour lui en donner un faux. *Supposizione di parto*.

SUPPOSITOIRE, s. m. Sorte de médicament en forme de cône long & gros comme le petit doigt, que l'on met dans le fondement pour lâcher le ventre. *Supposta ; suppositorio*.

SUPPÔT, s. m. Celui qui est membre d'un Corps, & qui y remplit de certaines fonctions pour le service du même Corps. *Membro ; socio ; aderente ; fautore*. §. Suppôt, se dit aussi de celui qui est fauteur & partisan de quelqu'un dans le mal, qui sert aux mauvais desseins d'un autre. *Partigiano ; fautore ; aderente*. §. On dit d'un méchant homme, que c'est un suppôt de Satan. Satan & ses suppôts. *Fautore ; ministro di Satanno*.

SUPPRESSION, s. f. Action de supprimer. Ce mot est en usage dans toutes les différentes acceptions du verbe Supprimer. Ainsi, la suppression d'un livre, d'un libelle, se dit de l'action par laquelle on empêche la pubblication d'un livre, d'un libelle, ou par laquelle on empêche qu'il n'ait cours. La suppression d'un contrat, se dit de l'action par laquelle on cèle frauduleusement un contrat. La suppression d'une circonstance, se dit de l'action par laquelle, ou de dessein formé, ou par oubli, on passe une circonstance sous silence. La suppression d'une Loi, se dit de l'abolition d'une Loi, la suppression d'un Ordre Religieux, la suppression d'une charge, la suppression d'un impôt, &c. se disent de l'extinction d'un Ordre Religieux, d'une charge, d'un impôt, &c. Édit de suppression, est un édit par lequel le Roi éteint & supprime quelque charge, quelque impôt, &c. *Suppressione d'un libro, d'un libello, d'un contratto, ec.* §. Suppression, en *T. de Médecine*, se dit du défaut d'évacuation de quelque humeur. Ainsi on appelle suppression d'urine, une maladie qui empêche l'urine de se séparer du sang, & de se filtrer dans les reins. Il est mort d'une suppression d'urine ; & suppression de mois, ou suppression absolument, la retenue des purgations que les femmes ont accoutumé d'avoir tous les mois. *Suppressione*. §. En *T. de Palais*, on appelle suppression de part, le crime de celui ou celle qui met obstacle à la naissance d'un enfant, ou qui ôte la connoissance de son existence & de son état. *Suppressione di parto*.

SUPPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPRIMER, v. a. Empêcher de paroître, ou faire cesser de paroître. Dans cette acception, il se dit d'un écrit, d'un livre, d'un libelle, dont on empêche la publication, dont on défend le cours. *Supprimere*. §. Il se dit d'un acte, d'un contrat, ou de quelqu'autre pièce dont on veut dérober la connoissance. *Supprimere una scrittura, un contratto*. §. Il signifie, taire, passer sous silence. *Supprimere ; tacere*. §. Supprimer, signifie encore, abolir, annuller. *Supprimere ; annullare ; abolire*.

SUPPURATIF, IVE, adj. Qui facilite la suppuration, qui aide les plaies à suppurer. Il est quelquefois substantif. *Suppurativo ; maturativo*.

SUPPURATION, s. f. La formation, l'écoulement du pus qui s'est formé dans une plaie, dans un ulcère, dans un abcès, &c. *Suppurazione ; suppuramento, maturazion di tumore, o simile*.

SUPPURER, v. n. Rendre, jeter du pus. *Suppurare ; venir a suppurazione*.

SUPPUTATION, s. f. Calcul. *Supputazione ; calcolo ; computo*.

SUPPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPUTER, v. a. Calculer, compter à quoi montent plusieurs nombres. *Supputare ; calcolare ; contare ; sommare*.

SUPRÉMATIE, s. f. Terme qui n'est d'usage qu'en parlant du droit que les Rois d'Angleterre, & même les Reines qui le sont de leur chef, se sont attribué d'être chefs de la Religion Anglicane. Ainsi, prêter le serment de suprématie, signifie, prêter un serment par lequel on reconnoît ce pouvoir. *Supremazia*.

SUPRÊME, adj. de t. g. Qui est au-dessus de tout en son genre, en son espèce. *Supremo ; sommo ; superiore nel suo genere*. On dit, d'une parfaitement belle femme, qu'elle est belle au suprême degré ; & d'une fort laide femme, qu'elle est laide au suprême degré. *Bella o brutta in supremo grado*.

SUPRÊMEMENT, adv. *Supremamente*.

SUR, SURE, adj. Qui a un goût acide & aigret. *Acido ; affricogno ; aspro ; acerbo ; agro ; lazzo*.

zo. §. Sûr, ûre, adj. certain, indubitable, vrai. *Sicuro; certo; indubitabile; verissimo*. §. Il se dit aussi des choses qui doivent arriver infailliblement, ou qu'on regarde comme telles. *Sicuro; certo; infallibile*. §. Sûr, signifie aussi, qui produit ordinairement son effet. *Sicuro; provato; sperimentato*. §. On dit, qu'un Chirurgien a la main sûre, pour dire, qu'il a la main ferme dans les opérations qu'il fait; qu'un homme a un coup sûr à quelque jeu, à quelqu'exercice, pour dire, qu'il a un coup presque immanquable; & qu'il a la mémoire sûre, pour dire, que sa mémoire ne le trompe jamais. *Sicuro; fermo*. §. On dit de même, qu'un homme a le goût sûr. Ce Cuisinier a le goût sûr. La même chose se dit au figuré d'un homme qui juge bien des ouvrages d'esprit. *Gusto deciso, sicuro, giusto*. §. On dit d'un cheval, qu'il a le pied sûr, la jambe sûre, pour dire, qu'il ne bronche jamais. *Franco*. §. Être sûr, signifie, savoir certainement, infailliblement quelque chose. *Esser sicuro; saper di certo*. §. On dit, qu'un homme est sûr de son fait, pour dire, qu'il est certain du succès de ce qu'il a entrepris; & on dit, dans le même sens, qu'il est sûr de son coup. *Esser sicuro del fatto suo*. §. Sûr, signifie aussi, celui en qui on se peut fier. *Uomo sicuro, fidato*. §. Sûr, se dit en parlant des lieux, des chemins, des passages, & de certaines autres choses. Ainsi, on dit, que les chemins sont sûrs, pour dire, qu'il n'y a rien à craindre des voleurs; qu'un vaisseau est sûr, pour dire, qu'on peut s'y embarquer sans crainte; & qu'un port est sûr, pour dire, que les vaisseaux y sont en sureté. *Sicuro*. §. On dit, dans la même acception, qu'une planche est sûre, pour dire, qu'on peut passer dessus; qu'une échelle est sûre, pour dire, qu'on y peut monter sans rien craindre; & dans un sens à peu près égal, que le temps n'est pas sûr, pour dire, qu'il y a apparence que le temps deviendra bientôt mauvais. *Fermo; sicuro; stabile; durevole*. §. On dit, il ne fait pas sûr en ce lieu-là, pour dire, on n'y est pas en sûreté. *Non vi si è in sicuro*. §. On dit, mettre un homme en un lieu sûr, pour dire, le mettre en lieu de sureté, où il n'a rien à craindre. *Mettere un uomo in sicuro, in luogo di sicurezza*. On dit encore, mettre un homme en lieu sûr, pour dire, le mettre en quelque lieu où l'on soit assuré de sa personne. *Mettere, o porre in luogo donde altri non possa fuggire*. §. Sûr, s'emploie aussi substantivement, pour dire, le parti le plus sûr. Aller au plus sûr, prendre le plus sûr. *Il più sicuro, il più certo*. §. À coup sûr, façon de parler adverbiale. Immanquablement, Infailliblement. V. §. Sur, préposition de lieu, qui sert à marquer la situation d'une chose à l'égard de celle qui la soutient. *Sopra; sovra; su*. Sur la terre, sur terre, sur mer & sur terre, sur le haut d'une maison, &c. §. On dit d'un oiseau qui plane, qu'il se soutient sur les ailes. *Librarsi, sostenersi su l'ali*. §. Cette préposition sert aussi à marquer ce qui est simplement au-dessus. Les globes célestes qui roulent sur nos têtes, un oiseau qui plane sur la rivière. *Sopra; al disopra; sovra; su*. §. Sur, signifie, joignant, tout proche. Les Villes qui sont sur la Seine, sur le Rhin, une maison sur le grand chemin, &c. *Le Città che sono lungo la Senna, sul Reno, una casa che è su la via pubblica*. §. Il se dit encore en d'autres phrases, par rapport à la situation des choses dont on parle. Cet Hôtel ouvre sur deux rues, cet appartement donne sur le jardin. *Dare, metter capo, aver l'uscio su due strade, sul giardino*. §. Il signifie dans. Écrivez cela sur votre livre, sur vos tablettes, sur le registre, sur le compte. *Sovra; sopra; nel*. On dit, avoir sur soi, porter sur soi pour dire, porter dans ses poches. *Sopra di se; seco*. §. Il signifie quelquefois à, comme dans ces phrases. Il fallut mettre quatre chevaux sur ma chaise pour la tirer du bourbier. Cet Imprimeur a mis deux ouvriers sur la même feuille, pour aller plus vite. *Al; allo; alla*. §. Sur, se dit en parlant des denrées, des autres choses dont on paye l'entrée, & de toute sorte d'imposition. Les impositions sur le vin, sur le pied fourché. Les subsides qu'on lève sur le peuple. C'est à peu près en ce sens, qu'on dit, donner à prendre sur un fonds. On lui déduira tant sur ses gages. *Sopra; sovra; su*. §. Il sert à marquer la supériorité, la domination, la juridiction, l'excellence, l'avantage d'une personne, d'une chose à l'égard d'une autre. Régner sur plusieurs nations, avoir autorité, pouvoir, juridiction sur quelqu'un. On lui a donné inspection sur tous ces gens-là, &c. *Sopra; sovra; su molte nazioni; sovra qualcheduno, ec.* §. Il sert à marquer la matière dont on parle, le sujet auquel on s'applique, auquel on travaille, la cause qui fait agir. Il prit cette résolution sur ce qu'il apprit que... Il partit avec précipitation sur l'avis qu'on lui donna que... *Egli si risolse a quella cosa dall'aver risaputo che... Egli partì in tutta fretta su l'avviso ch'ebbe che..*, §. On dit, faire des vers sur un air, pour dire, accommoder des paroles à un air déjà fait. *Far de' versi sopra un' aria*. §. Il sert aussi à marquer le motif, le fondement en vertu duquel on fait, on dit, on prétend quelque chose. J'ai fait cela sur votre parole, sur la foi des traités, &c. *Su la vostra parola; su la fede de' trattati*. On dit, dans le même sens, écrire, parler sur parole, pour dire, sur la foi d'autrui. §. Il sert encore à marquer l'affirmation de quelque chose. Sur mon honneur, sur ma conscience, sur ma foi, sur ma vie. *Sul mio onore; in coscienza mia; per mia fe; su la mia vita*. On dit, jurer sur les saints Évangiles, pour dire, faire un serment, en mettant les mains sur le livre des Évangiles. *Giurare sul santo Evangelio*. §. Il sert enfin à marquer le temps; & alors il signifie, durant, environ, vers. Il vint sur l'heure du dîner, sur le midi, sur l'aube du jour, sur le tard, sur la brune, &c. *Circa; verso; su; intorno*. §. Sur, s'emploie en plusieurs autres façons de parler. Ainsi on dit, je me décharge de cette affaire sur vous, je m'en repose sur vous, sur votre prudence. Quand le malheur est sur quelqu'un, sur une maison. Marcher sur les traces de ses ancêtres. Vous le prenez là sur un ton bien haut, &c. L'explication particulière de la plupart de ces phrases est renvoyée aux noms qui servent à les former. §. On dit, sur toutes choses, pour dire, principalement, par préférence à toute autre chose. *Soprattutto; sovra ogni cosa; principalmente; spezialmente*. Et on dit également, sous & sur peine de la vie, pour marquer qu'il y va de la vie. *Sotto pena*. Ou simplement. *Pena la vita*. §. La préposition sur entre dans la composition de plusieurs mots de la Langue, pour signifier, ce qui est sur quelque chose, soit par sa position, soit par sa qualité, par son excès, &c. on trouvera à leur ordre les mots que l'usage a admis. §. Sur & tant moins, façon de parler, dont on se sert, pour dire, en déduction. *In deduzione*. §. Sur le tout, *T. de Blason*, il se dit d'un écusson qui se met au milieu d'une écartelure. *Sopra il tutto*. §. On dit encore, sur le tout du tout, en parlant d'un écusson qui est sur le milieu de l'écartelure d'un écusson qui est déjà sur le tout. *Sopra il tutto del tutto*.

SURABONDAMMENT, adv. Plus que suffisamment. *Soprabbondantemente; con soprabbondanza*.

SURABONDANCE, s. f. Très-grande abondance. *Soprabbondanza*.

SURABONDANT, ANTE, adj. Qui surabonde. *Soprabbondante; esuberante; eccedente*. §. Il signifie aussi quelquefois, Superflu. V.

SURABONDER, v. n. Abonder excessivement. Il n'est guère en usage que dans cette phrase de l'Écriture, où le péché abondoit, la grace a surabondé. *Dove abbondò il peccato, sovrabbonda la grazia*.

SURACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURACHETER, v. a. Acheter une chose plus qu'elle ne vaut. *Strapagare; pagare oltre il convenevole*.

SURAIGU, UE, adj. *T. de Mar.* Fort aigu. *Molto acuto*.

SURAL, ALE, adj. *T. d'Anatomie*. Il se dit des parties relatives au gras de la jambe. *Surale*.

SUR-ALLER, v. n. *T. de Vénerie*. Il se dit d'un limier ou chien courant qui passe sur la voie sans se rabattre & sans rien dire. *Far bandiera*.

SUR-ANDOUILLER, sust. m. *T. de Vénerie*. Andouiller plus grand que les autres, qui se trouve à la tête de quelques cerfs. *Ramo, o corno di cervo più alto che gli altri*.

SURANNATION, s. f. Il n'est guère d'usage qu'en style de Chancellerie & dans cette phrase: Lettres de surannation, qui sont des lettres qu'on obtient du Prince, pour rendre la force & la validité à celles qui sont surannées. *Rescritto per cui si ottiene dal Principe che sia convalidato un altro rescritto che era divenuto invalido*.

SURANNÉ, ÉE, part. & adj. Il se dit de certains actes publics, lorsque l'année au-delà de laquelle ils ne peuvent avoir d'effet, est expirée. *Che ha smarrita la validità*. §. Il se dit aussi des concessions qui, faute d'être enregistrées dans le temps prescrit, deviennent nulles. *Che è divenuto invalido; di niun valore*. §. Il se dit encore de certaines choses, qu'on regarde comme déjà vieilles. *Invecchiato; disusato; antico*. Une mode surannée, une façon de parler surannée. §. Il se dit de même des personnes. Un galant suranné. Elle fait encore la jolie, mais elle est déjà surannée, une beauté surannée, &c. *Vecchio; invecchiato*.

SURANNER, v. n. Avoir plus d'un an de date. Il se dit principalement des lettres de Chancellerie. *Esser di vecchia data; non aver più vigore*.

SUR-ARBITRE, s. m. Celui qu'on choisit par dessus deux ou plusieurs arbitres pour décider une affaire, quand ils sont partagés. *Arbitro che si sceglie per decidere tra due, o più arbitri, i cui pareri sono divisi*.

SURARD, adj. m. Il ne se dit qu'en cette phrase: Vinaigre surard, en parlant d'un vinaigre préparé avec des fleurs de sureau. *Aceto sambuchino, o sambucato*.

SURBAISSÉ, ÉE, adj. *T. d'Architecture*. Il se dit des arcades & des voûtes qui ne sont pas en plein cintre, mais qui vont en s'abaissant par le milieu. *Arco stiacciato*.

SURBAISSEMENT, s. m. *T. d'Architecture*. Quantité dont une arcade est surbaissée. *Abbassamento d'un arco*.

SURBANDE, s. f. *T. de Chirurg.* Ce qui s'applique par-dessus les compresses. *Benda esteriore*.

SURCASE, sust. f. Au Trictrac. Case remplie de trois ou quatre dames. *Casa di più di due dame*.

SURCENS, s. f. *T. de Jurisprudence féodale*. Première rente seigneuriale, dont un héritage est chargé par dessus le sens. *Livello feodale*.

SURCHARGE, s. f. Nouvelle charge ajoutée à une autre. *Sopraccarico; nuovo carico*. §. Il se dit aussi au figuré, il avoit déjà de la peine à subsister, & pour surcharge il lui est survenu deux enfans. Il n'étoit pas trop à son aise, & pour surcharge il a perdu son procès. C'est une grande surcharge à un homme qui étoit déjà accablé de douleur, &c. *Sopraccarico; giunta; aumento di male, d'aggravio, o simile*.

SURCHARGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SURCHARGER, v. a. Imposer une charge excessive, un trop grand fardeau. *Sopraccaricare; sopraggravare; aggravare di più*. §. Il se dit aussi, en parlant d'une excessive imposition de deniers. *Sopraggravare; imporre nuovo aggravio*. §. On dit, qu'un homme est surchargé de travail, qu'il est surchargé d'affaires, pour dire, qu'il en a trop. Et en parlant d'un homme qui mange excessivement, on dit, qu'il se surcharge l'estomac, qu'il se surcharge d'alimens, qu'il se surcharge de vin & de viande. *Sopraccaricare; sopraggravare*.

SURCHAUFFURES, s. f. pl. *T. de Forge*. Paille ou défauts dans l'acier. *Sfaldature*.

SURCOMPOSÉ, ÉE, adj. *T. de Grammaire*. Il se dit des temps des verbes dans la conjugaison desquels on redouble l'auxiliaire avoir. J'aurois en fait, vous auriez eu dit, sont des temps surcomposés. *Sopraccomposti son detti que' tempi d'un verbo, in cui l'ausiliare avere si trova raddoppiato*. §. Surcomposé, s. m. *T. de Chimie*. Corps qui résulte de la combinaison des corps que l'on appelle composés. *Corpo che risulta dalla combinazione d'altri corpi già composti*.

SURCROISSANCE, s. f. Ce qui croît au corps par-dessus la nature. *Escrescenza*.

SURCROÎT, s. m. Augmentation, ce qui est ajouté à quelque chose, & qui en accroît le nombre ou la quantité. *Aumento; accrescimento; giunta; aggiunta; soprappiù*.

SURCROÎTRE, v. n. Il ne se dit guère que de la chair qui vient dans les plaies, & en plus grande abondance qu'il ne faudroit. *Crescere di sopra*.

SURDEMANDE, sust. f. *T. de Coutume*. Demande excessive. *Dimanda eccessiva, irragionevole*.

SURDENT, s. f. Dent qui vient hors de rang sur une autre, ou entre deux autres dents. *Sopraddente, o sopraddenti*. §. On dit aussi d'un cheval qui a quelques dents plus longues que les autres, qu'il a les surdents, des surdents. *Sopraddente*.

SURDITÉ, s. f. Perte ou diminution considérable du sens de l'ouie. *Sordità; sordaggine; sordezza*.

SURDORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURDORER, v. a. Dorer doublement, dorer à fond, solidément. *Sopraindorare; dorar doppiamente*.

SURDOS, s. m. Bande de cuir qui porte sur le dos du cheval de carrosse, & qui sert à soutenir les traits & le reculement. *Sopraschiena*.

SUREAU, s. m. Espèce d'arbre moëlleux qui produit des fleurs blanches, des fruits rouges noirâtres. *Sambuco*.

SUREMENT, adv. Avec sureté, en sureté, en assurance. *Sicuramente; con sicurezza*. §. Il signifie aussi, Certainement. V.

SURÉMINENT, ENTE, adj. Éminent au suprême degré. *Sopreminente; sovreminente*.

SURENCHÈRE, s. f. Enchère qu'on fait au-dessus d'une autre enchère. *Offerta maggiore che si fa in occasion di vendita all'incanto*.

SURENCHÉRI, IE, part. V. le verbe.

SURENCHÉRIR, v. a. Faire une surenchère. *Fare una maggior offerta in una vendita, o affittamento all'incanto*.

SURÉROGATION, s. f. Ce qu'on fait de bien au-delà de ce qu'on est obligé de faire, ce qui n'est pas précisément d'obligation. Il se dit proprement de ce qui est au-delà des obligations ou du christianisme, ou de la profession religieuse. *Supererogazione*. §. Il se dit aussi dans la mè-

même acception, en parlant de celui qui fait plus qu' il ne promet. *Sovrappiù; ciò che si fa più del debito, oltre l' obbligazione.*

SURÉROGATOIRE, adj. de t. g. Qui est au-delà de ce qu' on est obligé de faire. *Di supererogazione; di sovrappiù.*

SURET, ETTE, adj. dim. de sur. *Agretto; acidetto; acerbetto.*

SURETÉ, s. f. Eloignement de tout péril, état de celui qui n' a rien à craindre. *Sicurezza; sicuranza; sicurtà; tranquillità; pace; riposo; quiete.* §. On dit, être en lieu de sureté, pour dire, être dans un lieu d' asile, dans un lieu où l' on n' a rien à craindre pour sa personne. *Essere in luogo di sicurezza.* Et, mettre un homme en lieu de sureté, pour dire, le mettre en prison, s' assurer de sa personne. *Porre in luogo di sicurezza; in luogo ond' altri non possa fuggire.* §. On dit, qu' une chose ne se peut faire en sureté de conscience, pour dire, qu' elle ne peut se faire sans blesser la conscience. *Cosa che non si può fare con sicurezza di coscienza.* §. On dit proverbialement, la défiance est mère de sureté. *La diffidenza è madre di sicurezza.* §. Sureté, se dit aussi d' une sorte de caution, de garantie que l' on donne pour l' exécution d' un traité. *Sicurtà; sicurezza; cauzione; cautela.* §. On appelle Places de sureté, les Places qu' un Prince donne ou retient pour la sureté de l' exécution d' un traité. *Piazza di sicurezza, per il mantenimento, o esecuzion d' un trattato.*

SURFACE, s. f. Superficie, l' extérieur, le dehors du corps. *Superficie.*

SURFAIRE, v. a. Demander plus qu' il ne faut d' une chose qui est à vendre. *Domandar più che la cosa non vale.*

SURFAIT, AITE, part. *Venduto più che la cosa non vale, più del giusto prezzo.*

SURFAIX, s. m. Sangle de cheval qui se met sur les autres sangles; & qui, passant sous la selle, embrasse le dos & le ventre du cheval. *Sopracinghia.*

SURFEUILLE, s. f. *T. d' Agriculture.* Espèce de petite membrane qui couvre le bourgeon d' un arbre, & qui ne s' ouvrant que peu à peu n' y laisse entrer le soleil, le vent & la pluie que par degrés, & selon que la plante en a besoin. *Piccola membrana, che copre il bottone d' una pianta.*

SURGARDE, s. m. Nouveau garde établi après d' autres. *Nuovo custode aggiunto ad altri.*

SURGEON, s. m. Rejeton qui sort du tronc, du pied d'un arbre. *Rampollo; rimessiticcio; pollone.* §. On le disoit autrefois figurément, pour dire, issu, descendant d' une race. *Rampollo; germoglio.* §. On appelle surgeon d' eau, un petit jet d' eau qui sort naturellement de terre ou d' une roche. *Polla d' acqua; bulicame; vena; scaturigine.*

SURGIR, verbe neutre. Arriver, aborder. Il n'est guère d'usage qu' à l' infinitif, & il vieillit. *Abbordare; approdare; arrivare; giugnere a riva.*

SURHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURHAUSSEMENT, s. m. Action de surhausser. *Il fare un arco acuto, o composto.*

SURHAUSSER, v. a. *T. d' Archit.* Élever plus haut. Il ne se dit guère qu' en parlant des voûtes qu' on élève au-delà de leur plein cintre. *Fare un arco acuto e composto.* §. Surhausser, signifie, mettre à plus haut prix ce qui étoit déjà assez cher. *Crescere il prezzo d' una mercanzia che già vendevasi molto cara.*

SURHUMAIN, AINE, adj. Qui surpasse les forces de l' homme. *Soprumano; sovrumano.*

SURJET, s. m. Espèce de couture qui se fait en tenant les deux étoffes qui doivent être jointes, appliquées l' une sur l' autre bord à bord, & en les traversant toutes deux à chaque point d' aiguille. *Sopraggitto.* §. *T. de Coutume*, Augmentation de prix. *Aumento di prezzo.*

SURJETANT, s. m. *T. de Jurispr.* Enchérisseur. *Colui che cresce il prezzo.*

SURJETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURJETER, v. a. *T. de Couture.* Coudre en surjet. *Cucire a sopraggitto.* §. *T. de Pratique.* Enchérir. *Rincarare.*

SURINTENDANCE, s. f. Inspection & direction générale au-dessus des autres. *Sovrintendenza; soprantendenza.* §. Il se dit aussi de la charge, de la commission du surintendant, de la surintendante. *Soprantendenza; carica del soprantendente.* §. On appelle encore dans les Maisons Royales, Surintendance, la demeure du surintendant des bâtimens. *Casa del soprantendente delle fabbriche.*

SURINTENDANT, s. m. Qui a l' intendance de quelque chose au-dessus des autres. Il se dit principalement de ceux qui sont Ordonnateurs, Administrateurs en chef des Finances du Roi. *Soprantendente.*

SURINTENDANTE, s. f. La femme du Surintendant. *La moglie del Soprantendente.* §. On appelle Surintendante de la Maison de la Reine, la Dame qui a la première charge de la maison de la Reine. *Soprantendente, Dama che ha la Soprantendenza della Casa della Regina.*

SURLENDEMAIN, s. m. Le jour qui suit le lendemain. *Posdomani; dopo domani.*

SURLONGE, s. f. *T. de Boucher.* C' est la partie du bœuf qui reste après qu' on a levé l' épaule & la cuisse, & où l' on prend les aloyaux, &c. *Quella parte del bue che è tra la spalla e la coscia.*

SURMARCHER, v. n. *T. de Chasse.* Se dit de la bête qui revint sur ses voies, qui repasse par le même lieu. *Ripassare.*

SURMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURMENER, v. a. Il ne se dit que des chevaux & des autres bêtes de somme, pour dire, les excéder de fatigue, en les faisant aller ou trop vite ou trop long-temps. *Strapazzare un cavallo, o altra bestia da soma; affaticarla senza discrezione.*

SURMESURE, s. f. Ce qui est au-delà de la mesure. *Ciò che sopravanza alla misura.*

SURMONTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en *T. de Blason*, pièce surmontée, une pièce au-dessus de laquelle il y en a une autre qui la touche immédiatement. *Sormontato.*

SURMONTER, v. a. Monter au-dessus. *Sopravanzare; superare; salir al dissopra; sormontare.* §. Il se met aussi absolument, quand l' huile est mêlée avec de l' eau, l' huile surmonte toujours. *L' olio vien sempre a galla.* §. Son plus grand usage est au figuré; & alors il signifie, vaincre, dompter. *Superare; domare; soggiogare; vincere.* §. Il signifie aussi surpasser, surmonter quelqu' un en générosité, en bonté, en toutes sortes de vertus, en science, en éloquence. Il ne se dit en ce sens-là, que quand il y a une espèce de concurrence, de combat. *Sopravanzare; superare; sormontare; sorpassare; avanzare; sopraffare alcuno in generosità, in bontà, ec.*

SURMOUT, s. m. Vin tiré de la cuve sans avoir cuvé ni été pressuré. *Mosto.*

SURMULET, s. m. Poisson. Le surmulet est un poisson de mer. *Triglia.*

SURNAGER, v. n. Nager dessus. Il se dit seulement des liqueurs qui, étant plus légères que l' eau, ou quelqu' autre liqueur, se soutiennent dessus sans s' y mêler. *Galleggiare; star a galla.*

SURNAÎTRE, v. n. Naître sur quelque chose. *Sopranascere.*

SURNATUREL, ELLE, adj. Qui est au-dessus des forces de la nature. *Soprannaturale; sovrannaturale.* §. On appelle, vérités surnaturelles, les vérités que l' on ne connoît que par la foi. *Verità sovrannaturali.*

SURNATURELLEMENT, adv. D' une manière surnaturelle. *Soprannaturalmente.*

SURNEIGÉES, s. f. pl. *T. de Chasse.* Voies des bêtes où il a tombé de la neige. *Tracce delle fiere sulla neve.*

SURNOM, s. m. Le nom de la maison, de la famille dont on est, qui se met après le nom de Baptême, après le nom propre, comme Bourbon, Autriche, Lorraine, Savoie, &c. *Soprannome; cognome.* §. Il signifie aussi, l' épithète qu' on ajoute au nom ou au surnom d' une personne, pour marquer quelqu' une de ses actions, ou de ses qualités bonnes ou mauvaises, pour la désigner par quelque chose de remarquable. *Soprannome.*

SURNOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURNOMMER, v. a. Ajouter une épithète au nom ou au surnom d' une personne, pour marquer quelqu' une de ses actions, ou de ses qualités bonnes ou mauvaises, pour la désigner par quelque chose de remarquable. *Soprannomare; soprannominare; cognominare.* Scipion fut surnommé l' Africain pour avoir conquis l' Afrique. *Scipione fu soprannomato, chiamato per soprannome l' Africano.*

SURNUMÉRAIRE, adj. de t. g. Qui est au-dessus du nombre déterminé. *Soprannumerario.*

SUROS, s. m. Tumeur dure, située sur la jambe du cheval, & qui dépend de l' os même. *Soprosso.*

SURPARTIENT, ENTE, adj. *T. d'Arithm. & de Géom.* Il se dit de la partie dont il s' en faut qu' un nombre ou une grandeur quelconque ne soit contenue juste dans une autre. *Superparziente.*

SURPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURPASSER, v. a. Excéder, être plus haut élevé. *Sopravanzare; sorpassare; soprapassare; avanzare; superare; trapassare; sormontare; eccedere.* §. Il signifie figurément, être au-dessus de quelqu' un, le surmonter en quelque chose; & il se dit en bien & en mal. *Superare; sorpassare; vincere.* §. On dit, qu' un homme s' est surpassé lui-même, pour dire, qu' il a beaucoup mieux fait qu' à son ordinaire; & cela se dit d' un homme qui a accoutumé de réussir dans ce qu' il fait. *Superar se stesso; fare ottimamente.*

SURPAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURPAYER, v. a. Payer au-delà de la juste valeur. *Strapagare.* §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, payer au-delà de ce qui est dû. Ce mot n' est pas d' un grand usage. *Pagare più del dovere.*

SURPEAU, s. m. Nom qu' on donne quelquefois à l' épiderme. V. Épiderme.

SURPLIS, s. m. Sorte de vêtement d' Église, fait de toile, & dont les manches sont fort longues & fort larges, les unes rondes & fermées, les autres pendantes. *Cotta.* §. On dit, qu' un Ecclésiastique porte le surplis dans une Paroisse, pour dire, qu' il est du Clergé d' une Paroisse, qu' il y assiste ordinairement au Service; & il se dit particulièrement des jeunes Clercs. *Esser del Clero d' una Parrocchia.*

SURPLOMB, s. m. Défaut de ce qui n' est pas à plomb. *Difetto di ciò che non è a piombo.*

SURPLOMBER, v. n. Être hors de l' à plomb. *Esser fuori di dirittura; non essere a piombo.*

SURPLUÉES, s. f. pl. *T. de Chasse.* Voies des bêtes où il a plu. *Tracce delle fiere dopo la pioggia.*

SURPLUS, s. m. Ce qui reste, l' excédent. *Il sovrappiù.* §. Au surplus, façon de parler adverbiale, pour dire, au reste. *Del resto.*

SURPOINT, s. m. Raclure que les Corroyeurs tirent de leurs cuirs imbibés de suif, lorsqu' ils leur donnent la dernière préparation. *Rastiatura delle pelli nel darle l' ultima concia.*

SURPRENANT, ANTE, adj. Étonnant, qui cause de la surprise. *Stupendo; maraviglioso; improvviso; sorprendente.*

SURPRENDRE, v. a. Prendre quelqu' un sur le fait, le trouver dans une action, dans un état où il ne croyoit pas être vu. *Sorprendere; coglier sul fatto.* §. Il s' emploie communément pour prendre à l' imprévu, au dépourvu. *Sorprendere; soprapprendere.* §. Il se prend aussi pour Tromper, Abuser, Induire en erreur. V. On dit, dans le même sens, surprendre la Religion des Juges. *Ingannare.* §. On dit encore, surprendre, pour dire, obtenir frauduleusement, par artifice, par des voies indues. *Sorprendere; cavare, o ottenere con inganno.* §. On dit, surprendre des lettres, pour dire, les prendre furtivement, les intercepter. *Prender le lettere furtivamente.* §. On dit, surprendre la confiance de quelqu' un, pour dire, se l' attirer par artifice. On dit aussi, dans le même sens, surprendre le secret de quelqu' un. *Cogliere, cavare, sorprendere artifiziosamente, con inganno.* §. Surprendre, se dit pour étonner. *Sorprendere; sgomentare; turbare; sbalordire; stordire.* §. Il se dit aussi de toutes les choses auxquelles on ne s' attendoit point. Il se dit plus souvent des choses désagréables, & qui traversent nos desseins. *Sorprendere; soprapprendere; sopraggiugnere; cogliere all' improvviso; giugnere a un tratto, inaspettatamente.* §. On dit, d' un mal qui arrive subitement, inopinément, qu' on en a été surpris. Il a été surpris d' une apoplexie. *Esser colto, sorpreso, colpito, assalito a un tratto da cosa improvvisa; esser soprappreso da malattia, o simile.*

SURPRIS, ISE, part. V. le verbe.

SURPRISE, s. f. Action par laquelle on surprend. *Sorpresa; inganno.* §. Surprise, se prend aussi pour étonnement, trouble. *Sorpresa; stupore; sgomentamento; sbalordimento.*

SURQUOI, adv. *Però; perciò.*

SURRÉNAL, ALE, adj. Il se dit des glandules. *Renale.*

SURSAUT, s. m. Surprise. Il ne se dit guère que dans cette phrase: S' éveiller en sursaut, pour dire, être éveillé subitement par quelque grand bruit, ou par quelque violente agitation. *Destarsi, riscuotersi dal sonno all' improvviso, con subitaneo terrore.*

SURSÉANCE, s. f. Délai, suspension, temps pendant lequel une affaire est sursise. *Dilazione; sospensione.*

SURSEMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURSEMER, v. a. Semer une nouvelle graine dans une terre déjà ensemencée. *Soprasseminare; seminar nuovo seme in terreno già seminato.*

SURSEOIR, v. a. Suspendre, remettre, différer. Il ne se dit guère que des affaires, des procédures. *Sospendere; differire; rimettere ad altro tempo.* §. On dit, dans le même sens, en *T. de Palais*, surseoir au jugement d' une affaire: il sera sursis à l' exécution de l' arrêt. Alors il est neutre, & le participe actif, Sursoyant, est aussi usité en *T. de Palais.* *Sospendere il giudizio, o l' esecuzion d' una sentenza.*

SURSIS, ISE, part. V. le verbe. §. Sursis, se prend quelquefois substantivement en *T. de Palais*, & signifie, Délai. V.

SURSOLIDE, s. & adj. de t. g. *T. d' Algèbre.* Il se dit de la quatrième puissance d' une grandeur, que l' on nomme ainsi, par la supposition ou la fiction qu' elle a une dimension de plus que la solide. *Soprasolido.*

SURTAUX, s. m. Taux excessif pour la taille. Il n' est guère d' usage qu' en cette phrase: Plaider en surtaux, qui signifie, porter sa plainte en Justice, d' une imposition que l' on prétend être trop haute. *Litigare perchè si pretende che la tassa d' un' imposizione sia eccessiva, ingiusta.*

SURTAXÉ, ÉE, part. *Tassato con eccesso.*

SURTAXER, v. a. Taxer trop haut. *Tassar troppo, o ingiustamente.*

SUR-TOUT, adv. Principalement, plus que toute autre chose. *Soprattutto; principalmente; spezialmente.*

SURTOUT, s. m. Il se dit d'une sorte de justaucorps fort large, que l'on met sur tous les autres habits. *Zimarra; &* vulgairement, *Sopratodos.* §. On appelle aussi surtout, une espèce de petite charrette fort légère, faite en forme de grande manne, & qui sert à porter du bagage. *Carretta.* §. On appelle encore surtout, une grande pièce de vaisselle d'argent, de cuivre doré, &c. qu'on place au milieu des grandes tables, & sur laquelle il y a un sucrier, un poivrier, un vinaigrier, des salières, &c. *Spezie di trionfo che si colloca in mezzo alle gran tavole dove si ripongono saliere, zuccheriere, ec.*

SURVÉCU, UE, adj. & part. du verbe survivre. *Sopravvissuto.*

SURVEILLANCE, s. f. *Lo invigilare.*

SURVEILLANT, ANTE, s. m. & f. Celui, celle qui surveille. *Custode; soprastante; guardiano.*

SURVEILLE, s. f. Avant-veille, le jour qui précède immédiatement la veille. *Il giorno che precede la vigilia; l'antivigilia.*

SURVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURVEILLER, v. n. Prendre garde à quelque chose, l'observer avec attention & diligence. *Invigilare; vegghiare; aver cura.* §. On dit aussi activement, surveiller quelqu'un, pour dire, être attentif à sa conduite. *Invigilare sopra qualcheduno.*

SURVENANCE, s. f. *T. de Jurisprudence.* Arrivée que l'on n'a point prévue. *Sopravvegnenza.*

SURVENANT, ANTE, adj. Qui survient. Son plus grand usage est au substantif. *Sopravvenente; sopravvegnente; colui che sopraggiugne.*

SURVENDRE, v. a. Vendre trop cher, vendre plus que les choses ne valent. *Sopravvendere.*

SURVENDU, UE, part. *Sopravvenduto.*

SURVENIR, v. n. Arriver inopinément. *Sopraggiugnere; sopravvenire; arrivare improvvisamente.* §. Il signifie aussi, arriver de surcroît. *Sopraggiugnere; soprarrivare, ec.*

SURVENTE, s. f. Vente à un prix excessif. *Vendita d'una cosa più ch'ella non vale.*

SURVENU, UE, part. V. le verbe.

SURVÊTIR, v. a. Mettre un habillement pardessus un autre. *Mettere una sopravveste.*

SURVIDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SURVIDER, v. a. Ôter une partie de ce qui est dans un vaisseau, dans un sac trop plein. *Vuotare.*

SURVIE, s. f. *T. de Pratique.* État de celui qui survit à un autre. *Il sopravvivere ad altra persona.*

SURVIVANCE, s. f. Droit, faculté de succéder à un homme dans sa charge après sa mort. *Sopravvivenza.*

SURVIVANCIER, s. m. Qui a la survivance d'une charge. *Colui che ha ottenuto una sopravvivenza.*

SURVIVANT, ANTE, adj. Qui survit à un autre. On l'emploie toujours substantivement. *Sopravvivente; superstite; che sopravvive ad un altro.*

SURVIVRE, v. n. Demeurer en vie après une autre personne. *Sopravvivere; durare dopo la morte d'un altro; vivere più d'altri.* §. Il s'emploie aussi avec le régime simple, mais plus rarement. Il a survécu son fils, sa femme. *Egli è sopravvissuto al figliuolo, alla moglie.* §. On dit figurément, survivre à son honneur, à sa réputation, à sa fortune, pour dire, vivre encore après la perte de son honneur, de sa réputation, de sa fortune. Au figuré, il est toujours suivi de la préposition à. *Sopravvivere al proprio onore, alla propria riputazione.* §. On dit aussi, survivre à soi-même, se survivre à soi-même, pour dire, perdre avant la mort l'usage des facultés naturelles, comme la mémoire, l'ouïe, la vue, la raison. Il se dit particulièrement de ceux qui tombent en enfance. *Sopravvivere a se stesso; perdere, prima di morire, le facoltà naturali.*

SUS, préposition. Sur. Il n'est guère d'usage que dans cette phrase, courir sus à quelqu'un. C'est un *T. de Déclarations, d'Ordonnances, &c.* *Su; sopra.* §. Dans l'usage ordinaire, la moitié, le tiers, le quart en sus, est l'addition de la moitié, du tiers & du quart d'une somme. *La metà, il terzo, il quarto di più.* Quatre & le quart en sus, font cinq. *Quattro, e 'l quarto di più sono cinque.* Mais, en *T. de Finance*, le tiers, le quart en sus, veut dire, la moitié, le tiers d'une première somme, lequel y étant ajouté, fait le tiers ou le quart du total. Le quart en sus de douze mille francs, est quatre mille francs. Le tiers en sus de six mille francs, est trois mille francs. Quinze mille francs & le quart en sus, font vingt mille francs. *Il quarto più di dodici è quattro. Il terzo più di sei e tre, ec.*

§. Sus, interjection dont on se sert pour exhorter, pour exciter. Sus mes amis, sus donc, levez vous. Or sus dites-nous. Il est du style familier. *Orsù; su via.*

SUS-BEC, s. m. *T. de Fauconn.* Rhume chaud & subtil qui fait mourir beaucoup d'oiseaux. *Malattia degli uccelli per lo più mortale.*

SUSCEPTIBILITÉ, s. f. Disposition trop facile à se fâcher. *Sensibilità eccessiva.*

SUSCEPTIBLE, adj. de t. g. Capable de recevoir en soi. *Suscettibile; capace di ricevere.* §. Il se prend aussi figurément. L'esprit de l'homme est susceptible de bonnes, de mauvaises impressions, de toutes les opinions. Susceptible du bien & du mal. Susceptible d'amour, de haine, &c. *Suscettibile; capace; atto a ricevere.* §. On dit qu'une proposition, qu'un passage est susceptible de plusieurs sens, d'interprétations différentes, pour dire, qu'une proposition peut être étendue dans plusieurs sens différens, qu'un passage peut-être expliqué, peut-être interprêté de bien de façons différentes. *Proposizione, passo, o testo suscettibile, o che ammette più significati, interpretazioni diverse.* §. On dit quelquefois d'une personne, qu'elle est trop susceptible, pour dire, qu'elle est trop sensible, qu'elle s'offense facilement. *Delicato; sensibile; sensitivo; schizzinoso.*

SUSCEPTION, s. f. Il ne se dit qu'en parlant de l'action de prendre les Ordres sacrés. *Ricevimento.*

SUSCITATION, s. f. Suggestion, instigation. *Suggestione; impulso; incitamento; aizzamento; stimolo.*

SUSCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUSCITER, v. a. Faire naître, faire paroître dans un certain temps. Il se dit particulièrement des hommes extraordinaires que Dieu inspire, qu'il conduit & pousse à exécuter ses volontés. *Suscitare; far nascere.* §. On dit, en *T. de l'Écriture*, susciter lignée à son frère, pour dire, faire revivre le nom de son frère, mort sans postérité, en épousant sa veuve pour en avoir des enfans: ce qui étoit d'usage parmi les Juifs. *Suscitar il seme al fratel suo.* §. Susciter, se prend plus ordinairement en mauvaise part, & se dit, en parlant des embarras, des mauvaises affaires, &c. qu'on fait naitre à quelqu'un pour lui nuire. *Suscitare; far sorgere; far nascere brighe, liti, ec.*

SUSCRIPTION, s. f. Le dessus qu'on met à une lettre. *Soprascritta.*

SUSIN, s. m. *T. de Marine.* Pont brisé, ou partie de tillac, depuis la dunette jusqu'au grand mât. *Parte della coverta d'una nave, che è tra il cassero, e l'albero di maestra.*

SUSPECT, ECTE, adj. Ce qui est soupçonné, ou qui mérite de l'être. Il se dit des choses & des personnes. *Sospetto.* Ce Rapporteur m'est suspect; me devient suspect. Il m'est suspect en ce que.... *Quel Relatore mi riesce sospetto, mi diventa sospetto. Egli m'è sospetto perchè...* Depuis ce temps-là on l'eut pour suspect, on le tient pour suspect. *Da quel tempo egli fu riputato sospetto.* Un discours suspect d'artifice. Une opinion suspecte d'hérésie. Un contrat suspect de fraude. Un traité suspect de simonie. Cela s'est fait dans un temps suspect. *Discorso sospetto d'artifizio. Opinion sospetta d'eresia. Contratto sospetto di frode, ec.* Il ne faut pas ajouter foi à ces lettres-là, elles viennent d'un lieu suspect. *Non v'è da prestar fede a quelle lettere, esse vengono da luogo sospetto.* §. Lieu suspect, pays suspect, se disent aussi d'un lieu, d'un pays qu'on soupçonne être infecté de peste; & c'est dans ce sens qu'on dit, que des marchandises viennent d'un lieu suspect de peste, de contagion, ou absolument, d'un lieu suspect, d'un pays suspect. *Luogo, paese sospetto di peste.*

SUSPENDRE, v. a. Élever quelque corps en l'air, l'attacher, le soutenir en l'air avec un lien, de telle sorte qu'il pende & qu'il ne porte sur rien. *Sospendere; appendere; appiccare; spenzolare.* §. On dit figurément, que les nuées sont suspendues en l'air; que les corps célestes sont suspendus sur nos têtes; qu'une clef demeure suspendue à une pierre d'aiman. *Le nubi sono sospese in aria; i corpi celesti sono sospesi su 'l nostro capo, ec.* §. Suspendre, signifie figurément, surseoir, différer pour quelque temps, cesser, discontinuer. *Sospendere, differire; prolungare.* §. On dit, que des troupes ont suspendu leur marche, ont eu ordre de suspendre leur marche, pour dire, qu'elles ont discontinué leur marche, qu'elles ont eu ordre d'interrompre leur marche pour quelque temps. *Sospendere la marcia.* §. On dit aussi, suspendre son jugement ni en bien, ni en mal, ne rien décider. *Sospendere il giudizio.* Et, suspendre son travail, pour dire, interrompre son travail. *Sospendere; interrompere il lavoro.* §. Suspendre, se dit encore figurément, en parlant d'un Ecclésiastique, que l'on interdit de ses fonctions pour un temps. *Sospendere.*

SUSPENDU, UE, part. V. le verbe.

SUSPENS, adj. m. Interdit. Il n'est d'usage qu'en parlant d'un Prêtre, ou d'un autre Ecclésiastique qu'on a suspendu des fonctions de son état. *Sospeso; interdetto; incorso nella sospensione.* §. En suspens, façon de parler adverbiale, qui signifie, en incertitude, sans savoir à quoi se déterminer. *In forse; in sospeso; in dubbio; incerto; ambiguo.* §. On dit, qu'une affaire est demeurée en suspens, pour dire, qu'elle est encore indécise. *Indeciso.*

SUSPENSE, s. f. Censure par laquelle un Ecclésiastique est déclaré suspens. *Sospensione.* §. Il sign. aussi, l'état où un Ecclésiastique est mis par cette censure. *Sospensione.*

SUSPENSIF, IVE, adj. Qui suspend, qui arrête & empêche d'aller en avant. *Sospensivo; suspensivo.*

SUSPENSION, s. f. Surséance, cessation d'opération pour quelque temps. *Sospensione; dilazione; indugio; ritardamento.* §. On dit, suspension d'armes, pour dire, cessation d'actes d'ostilité. *Sospension d'arme.* §. On appelle, suspension, ce qui tient le saint Sacrement suspendu en certaines Églises. *Ciò, che in certe Chiese serve a tener sospeso il santissimo Sagramento.* §. Suspension, est aussi une figure de *Rhétorique*, qui consiste à tenir les auditeurs en suspens, pour leur dire ensuite des choses inattendues. *Sospensione.*

SUSPENSOIRE, s. f. *T. de Chirurgie.* Sorte de bandage dont on se sert pour empêcher le progrès des descentes des boyaux, & autres incommodités pareilles. *Brachiere.*

SUSPENSOIRE, adj. *T. d'Anatomie.* Il se dit de certains muscles qui servent à tenir suspendues certaines parties intérieures du corps. *Sospensorio; suspensorio.*

SUSPICION, s. f. Soupçon, défiance. Il n'est guère d'usage qu'en *T. de Pratique.* *Sospizione; sospicione; sospezione; sospetto.*

SUSTENTATION, s. f. Aliment, nourriture suffisante pour entretenir la vie de l'homme. *Sostentamento; mantenimento.*

SUSTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUSTENTER, v. a. Nourrir, entretenir la vie par le moyen des alimens. Il ne se dit que des hommes. *Sostentare; alimentare; mantenere.*

SUTURE, s. f. *T. d'Anatomie.* Jointure de deux parties du crâne, qui entrent l'une dans l'autre, & qui paroissent cousues ensemble. *Sutura.* §. En *T. de Chirurgie*, on appelle aussi, suture, la couture que l'on fait pour rejoindre & réunir les lèvres d'une plaie, soit que cette réunion s'opère avec les aiguilles & le fil, soit qu'on y parvienne par le moyen des emplâtres. *Cucitura.*

SUZERAIN, AINE, adj. *T. de matière féodale.* Il se dit d'un Seigneur qui possède un fief dont d'autres fiefs relèvent. *Signore d'un feudo, da cui altri feudi dipendono.*

SUZERAINETÉ, s. f. Qualité de suzerain. *Qualità di Signore d'un feudo, che ha altri feudi dipendenti.*

SYCOMORE, s. m. Sorte d'arbre qui a les feuilles fort larges, & presque semblables aux feuilles de vigne. *Sicomoro; pazienza.*

SYCOPHANTE, s. m. *Mot emprunté du Grec*, qui signifie, fripon, délateur, coquin. *Barattiere; ingannatore; furbo; accusator venale; denunziator prezzolato; sicofante.*

SYLLABE, s. f. Une voyelle, ou seule, ou jointe à d'autres lettres qui se prononcent par une seule émission de voix. *Sillaba.*

SYLLABER, v. a. Assembler des lettres. *Sillabare.*

SYLLABIQUE, adj. de t. gen. Qui a rapport aux syllabes. *Sillabico.*

SYLLEPSE, s. f. *Figure de Grammaire*, par laquelle le discours répond plutôt à notre pensée qu'aux règles grammaticales. Il est six heures, au lieu de dire, il est la sixième heure, est une syllepse. *Sillepsi, sorta di figura della Grammatica.*

SYLLOGISER, v. n. *T. de Logique.* Faire des syllogismes. *Sillogizzare; far sillogismi.*

SYLLOGISME, s. m. *T. de Logique.* Argument composé des trois propositions; savoir, la majeure, la mineure & la conséquence. *Sillogismo; silogismo; argomento.*

SYLLOGISTIQUE, adj. Qui appartient au syllogisme. *Sillogistico.*

SYLPHE, IDE, subst. Nom que les Cabalistes donnent aux prétendus génies élémentaires de l'air. *Nome, che i Cabalisti danno agli spiriti, o genj elementari dell' aria.*

SYLVAIN, s. m. Dieu champêtre des Romains. *Silvano, dio de' boschi.*

SYMBOLE, s. m. Figure ou image qui sert à désigner quelque chose, soit par le moyen de la Peinture ou de la Sculpture, soit par le Discours. *Simbolo; allegoria.* §. En *T. de Religion*, on appelle, symboles, & symboles sacrés, les signes extérieurs des Sacremens. *Simboli sacri; segni esteriori de' Sagramenti.* §. Symbole, se dit aussi du formulaire qui contient les principaux articles de la foi. *Simbolo.* Ordinairement, quand

on

on dit absolument, le symbole, on entend celui qu'on appelle, le symbole des Apôtres. *Il simbolo; il simbolo degli Apostoli; il Credo.*

SYMBOLIQUE, adj. de t. g. Qui sert de symbole. *Simbolico; simbolo.*

SYMBOLISER, v. a. *T. didactique.* Avoir du rapport, de la conformité. *Simbolizzare; simboleggiare.*

SYMÉTRIE, s. f. Proportion & rapport d'égalité ou de ressemblance que les parties d'un corps naturel ou artificiel ont entr'elles, & avec leur tout. *Simmetria; simetria; proporzione; corrispondenza delle parti.* §. Il se dit aussi de toutes les choses arrangées, suivant une certaine proportion. *Simmetria; simetria.*

SYMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui a de la symétrie. *Compassato; fatto con simetria.*

SYMÉTRIQUEMENT, adverb. Avec symetrie. *Con simmetria.*

SYMÉTRISER, v. neut. Faire symétrie. *Far simmetria.*

SYMPATHIE, s. f. Correspondance des qualités que les Anciens imaginoient entre certains corps. *Simpatia.* §. On appelle, poudre de sympathie, une poudre préparée que l'on applique sur le sang sorti d'une blessure, & que l'on prétend qui agit su la personne blessée, quoiqu'elle soit éloignée. *Polvere simpatica.* §. Sympathie, se dit aussi de la convenance & du rapport d'humeurs & d'inclinations. *Simpatia.*

SYMPATHIQUE, adj. de t. g. Il se dit de ce qui appartient à la cause ou aux effets de la sympathie. *Simpatico.*

SYMPATHISER, v. n. Avoir de la sympathie. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes. *Simpatizzare; aver simpatia.*

SYNPHONIE, s. f. Concert d'instrumens de musique. *Sinfonia; armonia; concerto di strumenti musicali.* §. Il se prend encore pour les instrumens de musique qui accompagnent les voix. *Sinfonia.*

SYMPHONISTE, s. m. Celui qui joue des instrumens de musique, ou qui compose des pièces, qu'on joue dessus. *Musico.*

SYMPHYSE, s. f. *T. d'Anatomie.* Nom que les anciens Anatomistes donnoient à la liaison ou connexion de deux os ensemble. *Sinfisi.*

SYMPTOMATIQUE, adj. de t. g. *T. didactique.* Qui appartient au symptome, qui en dépend. *Sintomatico.*

SYMPTÔME, s. m. Accident produit par une maladie, & dont on tire quelque présage, quelque conséquence. *Sintomo; indizio; accidente; effetto di malattia.* §. Il se dit figurément, en parlant des États, des Républiques, &c. *Sintomo; indizio.*

SYNAGOGUE, s. f. L'assemblée des Fidelles sous l'ancienne Loi. *Sinagoga, adunazione degli Ebrei.* §. Depuis la publication de l'Évangile, la Synagogue se dit par opposition à l'Église. L'Église a succédé à la Synagogue. *Sinagoga.* §. Il se dit aussi du lieu où les Juifs s'assembloient hors du Temple pour faire des lectures, des prières publiques. *Sinagoga.* §. Il se dit encore présentement des lieux où les Juifs s'assemblent pour l'exercice public de leur Religion. *Sinagoga; tempio degli Ebrei.* §. On dit fig. & proverb., enterrer la Synagogue avec honneur, pour dire, finir une entreprise, une partie, une fonction, une liaison par quelque chose de marqué. Il ne se dit qu'en bonne part. *Seppellir la Sinagoga con onore.*

SYNALÉPHE, s. m. *T. de Grammaire.* Élision ou réunion de deux syllabes en une seule dans deux mots. *Sinalise, & quelques-uns, Sinaleffe.*

SYNALLAGMATIQUE, adj. de t. g. *T. de Droit.* Il se dit des actes passés entre deux personnes, qui contractent des engagemens mutuels. *Sinallagmatico.*

SYNANCHIE, ou SYNANCHE, s. f. *Scheranzia; squinanzia.*

SYNARTHROSE, s. f. *T. d'Anatom.* C'est le nom qu'on donne à l'articulation de l'os qui se fait sans mouvement. *Sinartrosi.*

SYNCHISE, s. f. *T. de Médecine.* Confusion causée par des coups orbes, reçus sur l'œil, avec perte de la vue. *Sinchisi.*

SYNCHONDROSE, s. f. *T. d'Anatom.* Symphyse cartilagineuse. *Sincondrosi.*

SYNCHRONE, adj. de t. g. *T. Didactique.* Il se dit des mouvemens qui se font dans le même temps. *Sincrono.*

SYNCHRONISME, s. m. *T. Didactiq.* Rapport de deux choses qui se font ou qui sont arrivées dans le même temps. *Sincronismo.*

SYNCOPE, s. f. Défaillance, pâmoison, quelquefois avec convulsion & avec intermission du mouvement du cœur, & du battement du pouls. *Sincopa; sincope; sfinimento; svenimento; smarrimento di spiriti.* §. Syncope, est aussi une figure de Grammaire, qui consiste dans le retranchement d'une lettre ou d'une syllabe au milieu d'un mot. Ainsi on écrit quelque fois, j'avoûrai, pour j'avouerai; nous joûrons, pour nous jouerons; dénoûment, pour dénouement. *Sincopa; sincope.* §. Syncope, se dit, en *T. de Musique*, d'une note qui appartient à la fin d'un temps, & au commencement d'un autre. *Sincopa.*

SYNCOPER, v. a. *T. de Musique.* Faire une syncope. *Far sincopatura.*

SYNCRÈSE, *T. de Chim.* V. Union.

SYNCRÉTISME, s. m. *T. didactiq.* Conciliation, rapprochement de diverses Sectes, de différentes communions. *Sincretismo.*

SYNCHRONISTE, adject. Qui a vecu dans le même temps. *Sincronista; contemporaneo.*

SYNDÉRÈSE, s. f. *T. de Dévotion.* Remords de conscience. *Sinderesi; rimorso; rimordimento della coscienza.*

SYNDIC, s. m. Celui qui est élu pour prendre soin des affaires d'une Communauté, d'un Corps dont il est membre. *Sindaco.*

SYNDICAL, ALE, adject. Il ne se dit guère qu'avec le mot de chambre. *Sindicale.*

SYNDICAT, s. m. La charge, la fonction de Sindic. *Sindacato.*

SYNDIQUER, v. a. Blâmer les actions d'autrui, les vouloir corriger. *Sindacare; censurare; biasimare.*

SYNECDOQUE, s. f. Figure par laquelle on fait entendre le plus en disant le moins, ou le moins en disant le plus; on prend le genre pour l'espèce, ou l'espèce pour le genre, le tout pour la partie, ou la partie pour le tout. *Sineddoche.*

SYNÉRÈSE, s. f. *T. de Grammaire grecque ou latine.* Contraction, réunion de deux syllabes en une seule dans un même mot. Vemens, pour vehemens. *Sineresi; contrazion di due sillabe.*

SYNÉVROSE, s. f. *T. d'Anatomie.* Symphyse ligamenteuse. *Sineurosi.*

SYNGÉNÉSIE, s. f. (Génération réunie). *Singenesia. Classe 19 de' vegetali di Linneo. Ordine di piante, i cui fiori hanno molte stamigne riunite.*

SYNODAL, ALE, adj. Qui appartient au Synode. *Sinodale; di sinodo.*

SYNODALEMENT, adv. En Synode. *Sinodalmente; in pieno sinodo.*

SYNODE, s. m. Assemblée des Curés & autres Ecclésiastiques, qui se fait dans chaque Diocèse par le Mandement de l'Évêque. *Sinodo.* §. Les prétendus Réformés appellent aussi, Synode, l'assemblée de leurs Ministres & de leurs Anciens, pour ce qui regarde leur Religion. *Sinodo.*

SYNODIQUE, adj. de t. g. Il ne s'emploie guère que dans cette phrase affectée à l'Histoire Ecclésiastique, lettres synodiques, en parlant des lettres qui étoient écrites au nom des Conciles, aux Évêques absens. *Lettere sinodiche.* §. On appelle, en *Astronomie*, mouvement synodique de la lune, le mouvement de cet astre depuis une nouvelle lune jusqu'à l'autre. Et, mois synodique, le temps qui s'écoule entre deux lunes consécutives. *Movimento sinodico; mese sinodico.*

SYNODON, s. m. Poisson de la mer Adriatique. *Sorta di pesce.*

SYNONYME, adj. de t. g. Mot qui a la même signification qu'un autre mot, ou une signification presque semblable. *Sinonimo.* §. Il est aussi substantif. Peur est synonime de crainte. *Paura è sinonimo di timore.*

SYNONYMIE, s. f. Même sens, qualité, rapport de synonymes. *Sinonimia.*

SYNONYMISTE, s. m. Qui traite des synonymes. *Sinonimista.*

SYNOQUE, adj. f. Il se dit d'une fièvre qui est continue sans redoublement. Il s'emploie aussi substantivement. *Sinoco.*

SYNOVIALES, (Glandes) adj. f. pl. *T. d'Anatomie.* Les glandes synoviales servent à séparer une humeur d'une consistance médiocre, qu'on appelle, synovie. Elle est destinée à rendre les articulations libres & coulantes. *Sinoviali.*

SYNOVIE, s. f. *T. de Médec.* Liqueur visqueuse & mucilagineuse qui se trouve dans toutes les articulations mobiles où elle est renfermée dans les capsules. *Sinovia.*

SYNTAGME, s. m. *T. de Belles Lettres.* La disposition, ou l'arrangement des choses dans un certain ordre. *Sintagma.*

SYNTAXE, s. f. Arrangement, construction des mots & des phrases selon les règles de la Grammaire. *Sintassi; disposizione, ordine delle parole.* §. Syntaxe, signifie aussi, les règles de la construction des mots & des phrases. *Sintassi; regole della sintassi.* §. Sintaxe, signifie aussi, le livre qui comprend ces règles. *Sintassi; libro della sintassi.*

SYNTHÈSE, s. f. *T. didactique.* Méthode de composition. *Sintesi.* §. En *Chirurgie*, on appelle, synthèse, l'opération par laquelle on réunit les parties divisées, comme les lèvres d'une plaie. *Sintesi; rammarginamento.* §. En *Pharmacie*, on appelle, synthèse, la composition des remèdes. *Sintesi; composizion de' rimedj.*

SYNTHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la synthèse. *Sintetico.*

SYNTHÉTIQUEMENT, adv. D'une manière synthétique. *Sinteticamente.*

SYPHILIS, s. m. *T. de Médecine.* Quelques Auteurs se servent de ce mot pour exprimer la vérole. *Sifilide; morbo gallico, ec.* V. Vérole.

SYRINGA, s. m. Bel arbrisseau que l'on cultive dans les jardins. *Sorta d'arboscello.*

SYRINGOTOME, s. m. Instrument dont le Chirurgien se sert pour couper les sinus fistuleux à l'anus. *Siringotomo.*

SYROP, s. m. V. Sirop.

SYSSARCOSE, s. f. *T. d'Anatomie.* Symphyse charnue. *Sisarcosi.*

SYSTALTIQUE, adj. de t. g. *T. d'Anatomie.* Qui a la vertu de contracter, de resserer. *Sistaltico.*

SYSTÉMATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au système. *Sistematico.*

SYSTÉMATIQUEMENT, adv. D'une manière systématique. *Sistematicamente.*

SYSTÈME, s. m. Assemblage de plusieurs propositions, de plusieurs principes vrais ou faux, liés ensemble, & des conséquences qu'on en tire, & sur lesquelles on établit une opinion, une doctrine, un dogme, &c. *Sistema.* §. On appelle aussi, système, un assemblage de corps. Le système planétaire. *Il sistema planetario.*

SYSTOLE, s. f. *T. d'Anatom.* Mouvement naturel & ordinaire du cœur lorsqu'il se resserre. *Sistole.*

SYSTYLE, ou SISTYLE, s. m. Bâtimens où les colonnes sont placées moins près les unes des autres.

SYZYGIE, s. f. *T. d'Astron.* On appelle ainsi également le temps de la nouvelle lune, & celui de la pleine lune. *Congiunzione.*

T

T, s. m. Lettre consonne, la dix-neuvième de l'alphabet françois. On prononce, Te. Lorsque le temps d'un verbe terminé par une voyelle, est suivi immédiatement des pronoms, il, elle, on, on met un T, entre le verbe & le pronom, uniquement pour empêcher l'hiatus. Dira-t-on? Fera-t-il? Joue-t-elle? *Si dirà egli? farà egli? giuoca essa?*

TA, pronom possessif, f. Ta mère, ta sœur, ta vie, ta chambre. *Tua madre; tua sorella; la tua vita; la tua stanza.* Devant les noms féminins qui commencent par une voyelle ou par h, sans aspiration, on dit, ton au lieu de ta. Ton adresse, ton épée, ton espérance. *Il tuo indirizzo; la tua spada; la tua speranza.* Il a tes au pluriel. Tes affaires, tes maisons. *I tuoi affari; le tue case.*

TABAC, s. m. ou NICOTIANE, s. f. Plante originaire d'Amérique. Elle fut apportée en France par Nicot, Ambassadeur du Roi François II, auprès de Sebastien, Roi de Portugal. Elle fut présentée au Grand Prieur & à la Reine, ce qui lui fit donner les noms d'herbe de l'Ambassadeur; herbe au Grand Prieur; herbe à la Reine; Nicotiane. Quant au nom de tabac, il lui vient de l'Ile de Tabaco, d'où le premier a été apporté en Espagne. Les Naturels du Pays l'appellent, Petun. *Tabacco; purgacapo.*

TABAGIE, s. f. Lieu destiné pour fumer du tabac. *Bettola; stanza, dove più persone si ragunano a fumar tabacco.* §. On appelle aussi, tabagie, une sorte de petite cassette, dans laquelle on serre du tabac, des pipes, & tout ce qui est nécessaire pour fumer. *Cassetta per conservare tutto ciò che è necessario per fumar tabacco.*

TABARIN, s. m. On appelle ainsi un farceur qui représente dans les places publiques, étant monté sur des tréteaux. *Cantambanco; giullare; cerretano.* §. On dit d'un homme qui fait ordinairement le bouffon, qu'il fait le tabarin. *Far il zanni, il buffone, il civettone.*

TABARINAGE, s. m. Action de tabarin. Bouffonnerie. *Zannata; buffoneria; giulleria.*

TABATIÈRE, s. f. Petite boîte, ou l'on mét du tabac en poudre. *Tabacchiera; scatola, o scatoletta da tener tabacco.*

TABELLION, s. m. Notaire, Officier public qui reçoit & passe les contrats & autres actes. Ce mot n'est guère en usage, qu'en certaines Provinces, sur-tout dans les campagnes. *Notajo.*

TABELLIONAGE, s. m. Office, exercice, fonction de Tabellion. *Notariato.* §. On appelle, droit de Tabellionage, le droit qu'ont les Seigneurs Haut-Justiciers, d'établir un Tabellion ou Notaire, pour instrumenter dans l'étendue de leur Justice. *Diritto di crear un Notajo.*

TABERNACLE, s. m. Tente, pavillon. En ce sens,

sens, il n'est d'usage qu'en parlant des tentes, des pavillons des Israëlites. *Padiglione; tenda*. §. Dans le même sens, la tente où reposoit l'Arche d'Alliance, pendant le séjour des Israëlites dans le désert, a été appellée, le Tabernacle du Seigneur, & par excellence, le Tabernacle, jusqu'au temps où le Temple fut bâti. *Tabernacolo*. §. Dans le Nouveau Testament, le Ciel est appellé, les Tabernacles éternels. *Gli eterni Tabernacoli; l'eterne Mansioni*. §. Tabernacle, se prend aujourd'hui, parmi nous, pour un ouvrage de Menuiserie, d'Orfévrerie, &c. fait en forme de petit Temple, & mis audessus de la table de l'Autel pour y renfermer le saint Ciboire. *Ciborio; Tabernacolo*.

TABIDE, adj. de t. g. *T. de Médecine*, qui est d'une maigreur excessive par phthisie, par consomption, &c. *Stenuato; estenuato; macilente; smunto*.

TABIFIQUE, adj. de t. g. Qui fait mourir de langueur & de consomption. *Stenuativo; che fa cadere in consunzione*.

TABIS, s. m. Sorte de gros taffetas ondé. *Tabì*.

TABISÉ, ÉE, part. *Lustrato a onde*.

TABISER, v. a. Rendre une étoffe ondée à la manière du tabis. *Dare il lustro, o l'onde a' drappi, a somiglianza del tabì*.

TABLATURE, s. f. Arrangement de plusieurs lettres ou marques sur des lignes, pour marquer le chant à ceux qui chantent, ou qui jouent des instrumens. *Intavolatura*. §. On dit fig. qu'un homme donneroit de la tablature à un autre sur quelque chose, pour dire, qu'il est plus habile que lui en cela, & qu'il le redresseroit. *Egli sarebbe suo maestro*. On dit aussi fig. donner de la tablature à quelqu'un, pour dire, lui donner de l'embarras, lui susciter quelqu'affaire fâcheuse. Il est du style familier dans les deux sens. *Dar briga; dar de' grattacapi; suscitar impicci; imbrogli a qualcheduno*.

TABLE, s. f. Meuble ordinairement de bois, fait d'un ou de plusieurs ais, & posé sur un ou plusieurs pieds, qui sert à divers usages. *Tavola*. §. Table, se prend particulièrement & absolument pour une table à manger. *Tavola; mensa; berlengo*. §. On dit, se mettre à table, pour dire, s'asseoir auprès de la table pour manger, &c. sortir de table, se lever de table, pour dire, interrompre ou finir le repas. *Impancarsi; appoggiare il corpo al desco; mettersi a tavola*. §. On dit figur. mettre quelqu'un sous la table, pour dire, l'enivrer. V. ce mot. §. On dit, qu'il y a tant de tables chez le Roi, la table du Chambellan, la table du Maître d'Hotel, &c. en parlant des tables servies reglèment, où certains Officiers ont droit de manger. *Tavola*. §. Dans les grandes Maisons, on dit, la première table, pour dire, la table des Maîtres; la seconde table, pour dire, la table des principaux domestiques; & la table du commun, pour dire, la table des valets. Dans les Communautés, la première table est la principale table qui sert à une heure réglée; & la seconde table, celle qui est supplement de la première, *La prima tavola; la seconda tavola*. §. On dit, tenir table, pour dire, donner ordinairement à manger. *Mettere, o far tavola; far conviti; dar da mangiare*. On dit aussi, tenir table ouverte, pour dire, tenir une table où l'on reçoit tous ceux qui se présentent. *Tener corte bandita*. §. On dit encore, tenir table, pour dire demeurer longtemps à table. *Star lungamente a tavola*. §. On dit, retrancher sa table, réformer sa table pour dire, faire moins de dépense pour sa table qu'on n'avoit accoutumé de faire; & rompre sa table, pour dire, cesser de tenir table. *Diminuire, scemar le spese della tavola, o cessare di far tavola*. §. On dit, donner sa table à quelqu'un, pour dire, le nourrir en le faisant manger à sa table. *Dar la tavola; dar il vitto*. §. On dit, courir les tables, piquer les tables pour dire, aller manger chez ceux qui tiennent table. Il est du style familier, & ne se dit que des parasites. *Scroccare; far il parassito*. §. On dit, manger à table d'hôte, pour dire, manger à l'hôtellerie, à l'auberge à un certain prix réglé. *Mangiare all'osteria, alla locanda*. §. Il est parlé, dans les anciens Romans, des Chevaliers de la table ronde. Ils prenoient ce titre d'une table ronde, autour de laquelle ils s'asseyoient pour éviter toute préseance. *I Cavalieri della tavola rotonda*. §. On appelle, sainte Table, l'Autel, & figurément la Communion. S'approcher de la sainte Table; se présenter à la sainte Table. *La sagra Mensa; la santa Comunione*. §. Table, se dit figurément de la bonne ou mauvaise chère que l'on fait à la table de quelqu'un. Faire bonne table. *Far buona vita; vivere lautamente*. Faire mauvaise table. *Far mala vita; far vita stretta*. §. En *T. de Jurisprudence féodale*, on dit, qu'un Seigneur met en sa table un fief qui relevoit de lui, pour dire, qu'il le réunit à son Domaine, soit par retrait féodal, ou autrement. *Riunir al suo dominio un qualche feudo*. §. Table, se dit aussi d'une lame ou plaque de cuivre, d'airain, d'argent, ou d'autre métal, d'un morceau de pierre, ou de marbre plat & uni, sur quoi on peut écrire, graver, peindre, &c. on dit, en ce sens, les Tables de la Loi, ou les Tables de Moyse. Les Loix des douze Tables. *Le Tavole della Legge; le Tavole di Mosè; le Leggi delle dodici Tavole*. §. On appelle, dans le même sens, table rase, table d'attente, une lame, une pierre, ou une planche qu'on destine pour graver quelque chose. *Tavola liscia*. V. Ras. §. En *T. d'Anatomie*, on appelle table, les deux lames osseuses qui composent le crâne. *Tavola*. §. Table, signifie aussi index, fait ordinairement par ordre alphabétique pour trouver les matières, ou les mots qui sont dans un livre. *Tavola; indice; elenco*. §. On appelle, table des chapitres, la table où l'on marque la matière qui est traitée dans chaque chapitre d'un livre. *Tavola; indice de' capitoli d'un libro*. §. Table, signifie encore une feuille, une planche sur laquelle les matières dogmatiques, historiques, &c. sont digérées, & réduites méthodiquement & en raccourci, afin qu'on les puisse voir plus facilement, & d'un même coup d'œil. *Tavola; carta*. §. Table isiaque. V. Isiaque. §. On appelle, tables astronomiques, des tables qui contiennent le calcul du mouvement des astres. Il y a de même, dans les autres parties des Mathématiques, différentes espèces de tables. *Tavole astronomiche, ec.* §. On appelle, table pitagorique, une table qui contient tous les produits possibles depuis un jusqu'à neuf. *Tavola pittagorica*. §. On appelle, tables de sinus, des tables qui contiennent par ordres les longueurs des sinus, tangentes & sécantes de tous les dégrés & minutes d'un quart de cercle. *Tavole de' seni*. §. Au Trictrac, on appelle, tables, les pièces plates & rondes avec lesquelles on joue à ce jeu. On le nomme plus ordinairement, Dames. *Tavola*. §. Il y a une sorte de jeu qui se joue dans un Trictrac, & qu'on nomme, toutes tables. *Sbaraglino*. §. Table, en parlant de certains instrumens de Musique, se dit de la partie supérieure de ces instrumens, sur laquelle les cordes sont tendues, Table de luth, table de clavecin, table de basse, de viole. *Fondo, o piano di legno, d'un liuto, ec.* §. Table, est aussi un terme dont on se sert, en parlant de pierreries. Ainsi on appelle, diamant en table, un diamant taillé de manière que la surface en est plate. *Diamante in tavola*. §. On dit de même, table de rubis, table d'émeraudes. Et, on appelle, table de bracelet plusieurs pierres taillées en table, & arrangées pour servir à un bracelet. *Gioje in tavola per smaniglie*. §. Table de Marbre, c'étoit autrefois une grande table de marbre dans la grand' salle du Palais, à Paris, sur laquelle se faisoient les festins royaux quand les Rois tenoient Cour plénière. Aujourd'hui, on appelle ainsi la Connétablie, l'Amirauté & la Juridiction des Eaux & Forêts. *Tavola di marmo*.

TABLEAU, s. m. Ouvrage de Peinture sur une table de bois, de cuivre, &c. ou sur de la toile. *Tavola; quadro; pittura*. Il signifie figurément la représentation naturelle & vive d'une chose, soit de vive voix, soit par écrit. *Pittura; quadro; descrizione; ritratto*. §. Tableau, se dit aussi de la table, carte, ou feuille sur laquelle les noms des personnes qui composent une compagnie, sont écrits selon l'ordre de leur reception. *Tavola; catalogo*.

TABLER, v. n. Terme dont on se servoit autrefois au jeu de Trictrac, pour dire, poser, arranger les tables du Trictrac suivant les points qu'on a amenés. En ce sens, il est vieux, & on dit aujourd'hui, caser. *Intavolare*. §. On dit fig. vous pouvez tabler là-dessus, pour dire, vous pouvez compter là-dessus. *Voi potete star sicuro di quella cosa; voi potete farne capitale, contarvi sopra, averla per sicura*.

TABLETIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait des échiquiers, des trictracs & des tables ou dames pour jouer aux Echecs, au Trictrac, &c. des billes pour jouer au Billard, & autres ouvrages d'ivoire, d'ébène, &c. *Ebanista; stipettaio*.

TABLETTE, s. f. Planche posée pour mettre quelque chose dessus. *Scansia; scancia; scaffale; palchetto*. §. On appelle aussi tablette les pierres ordinairement plates, dont on se sert pour terminer les murs d'appui, ou autres pièces de maçonnerie. *Lastre di pietra con cui si terminano i muri d'appoggio e simili*. §. On appelle de même, une planche de bois, ou une pièce de marbre qui est posée à plat sur le chambranle d'une cheminée, ou sur l'appui d'une fenêtre. *Il piano, o la lastra di marmo, o simile posta in piano per ornamento d'un cammino*. §. Tablette, chez les Apoticaires est une certaine composition de sucre & de drogues purgatives ou confortatives, réduite en forme plate. *Pasticca; pasticco; pastiglia*. §. On appelle aussi du même nom, certaines autres compositions, tablette de chocolat; tablette à faire du bouillon. *Bastoni, o lastrucce*.

TABLETTERIE, s. f. Le métier de Tabletier, & les ouvrages qu'il fait. *L'arte e i lavori dell' ebanista, o stipettajo*.

TABLETTES, subst. f. pl. Feuilles d'ivoire, de parchemin, de papier préparé, &c. qui sont attachées ensemble, & qu'on porte ordinairement dans la poche, pour écrire avec un crayon, ou avec une aiguille d'or ou d'argent les choses dont on veut se souvenir. *Tavolella; tavoletta; libretto de' ricordi; taccuino*. §. On dit prov. & fig. ôtez cela de dessus vos tablettes, rayez cela de vos tablettes, de vos papiers, pour dire, ne comptez pas là-dessus. *Non ci fate capitale; non vi lusinghiate di quella cosa*. §. On dit aussi prov. vous êtes sur mes tablettes, pour dire, vous m'avez déjà donné sujet de me plaindre de vous. Et cela ne se dit guère que d'un supérieur à un inférieur, & par manière de menace. *Io vi tengo scritto a libro; io me ne ricorderò*.

TABLIER, s. m. Échiquier, ou damier distingué par soixante & quatre carrés de deux différentes couleurs, comme blanc & noir, rouge & jaune, &c. & sur lequel on joue aux Échecs, aux Dames, &c. Il est vieux. *Tavoliere; tavolieri*. §. Tablier, pièce de toile, de serge, de cuir, &c. que les femmes & les Artisans mettent devant eux pour conserver leurs habits en travaillant. *Grembiule*. Tablier de cuisine, tablier à bourse, c'est-à-dire, tablier au-devant duquel il y a une bourse pour mettre de l'argent. *Grembiule con una tasca*. §. On appelle tablier, certain morceau de toile ou de taffetas que les femmes mettoient devant elles pour l'ornement. *Grembiule*. §. On nomme aussi tablier de timbale, un morceau d'étoffe enrichi de broderie, qui se met autour d'une timbale. *Drappo, o coperta di timpano, o timballo*. §. On appelle encore tablier, chacune des deux parties d'un trictrac. *Ciascuna delle due parti d'un tavoliere*. §. Tablier, se dit encore d'un ornement sculpté sur la face d'un piédestal. *Ornamenti, o scultura del tronco del piedestallo*.

TABLOIN, s. m. Plate-forme fait de madriers, pour placer une batterie de canons. *Piattaforma fatta di travi, per piantare una batteria di cannoni*.

TABOURET, s. m. Sorte de petit siége à quatre pieds, qui n'a ni bras ni dos. *Sgabello; sgabelletto*. §. Avoir le tabouret, c'est avoir droit de s'asseoir sur un tabouret, ou sur siége pliant en présence du Roi, en présence de la Reine. *Avere sgabello in corte*. §. Tabouret, plante. V. Bourse à Pasteur.

TAC, s. m. Certaine maladie contagieuse qui attaque les brebis & les moutons. *Malattìa contagiosa delle pecore e de' castrati*. §. Tac-tac, mot dont on se sert pour exprimer un bruit réglé qui se renouvelle à temps égaux. *Tac, voce che esprime un romore regolato che si rinnova a tempi uguali*.

TACAMACA, s. m. Gomme propre à résoudre les tumeurs. *Sorta di gomma*.

TACET, s. m. *T. de Musique pris du Latin*. Il n'est en usage que dans ces phrases: Tenir le tacet, faire le tacet, qui se disent d'une partie qui se tait pendant que les autres chantent. *Tacere mentre gli altri cantano*. §. Figurément, en parlant d'un homme qui est toujours demeuré sans rien dire dans une conversation, on dit, qu'il a toujours gardé le tacet. Il est du style familier. *Egli è stato muto; egli è sempre stato in silenzio, non ha aperto mai bocca*.

TACHE, s. f. Souillure sur quelque chose, marque qui salit, qui gâte. *Macchia; magagna; tacca; sudiciume su i panni*. §. Tache, se dit aussi de certaines marques naturelles qui paroissent sur la peau. *Macchia; danajo*. §. Il se dit encore, des marques qui sont sur la peau ou sur le poil de certaines bêtes. *Macchia; tacca*. §. En parlant du Soleil, on appelle taches, certains endroits obscurs qu'on remarque avec le télescope sur le disque du Soleil. *Macchie del Sole*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui cherche à trouver des défauts dans les choses les plus parfaites les plus accomplies, qu'il veut trouver des taches dans le Soleil. *Egli apporrebbe alle pandette*. §. On dit fig. la tache du péché, pour dire, la souillure que l'ame contracte par le péché. *Macchia del peccato*. §. On emploie figurément, tache, en parlant de tout ce qui blesse l'honneur, la réputation. *Macchia; magagna; taccia; pecca*. §. On dit aussi figurément & familièrement de ces sortes de taches, que ce sont des taches d'huile qui s'effacent difficilement. *Esse son macchie d'olio, difficilissime a scancellare*. §. Tâche, s. f. l'ouvrage, le travail qu'on donne à faire à une ou plusieurs personnes, à certaines conditions, dans un certain espace de temps. *Compito; opera, lavoro assegnato*. §. Travailler à la tâche, être à la tâche, &c. se dit des ouvriers qui travaillent à un ouvrage qu'ils ont entrepris en gros, & dont ils doivent être payés, suivant le marché fait avec eux, sans égard au nombre des journées qu'ils y auront employées. On dit, dans le même sens, que des ouvriers travaillent à leur tâche, sont à leur tâche. *Lavorare a prezzo fermo*. §. On dit figuré-

ment, prendre à tâche de faire une chose, pour dire, s'attacher à faire une chose, ne perdre aucune occasion de la faire. *Assumersi l' impresa ; prendere, o torre a fare una cosa deliberatamente ; adoperarsi in ogni modo per far una cosa che altri prenda a cuore di voler fare*. §. En bloc & en tâche, façon de parler adverbiale, qui signifie, en gros, & sans entrer en discussion du détail. *All' ingrosso*.

TACHÉ, ÉE, part. *Macchiato, ec.*

TACHÉOGRAPHE, ou TACHYGRAPHE, s. m. Celui qui écrit avec la vitesse que l'on parle. *Tachigrafo*.

TACHÉOGRAPHIE, ou TACHYGRAPHIE, s. f. L' art d' écrire par abréviations. *Tachigrafia ; l' arte di scrivere per abbreviazioni*.

TACHÉOGRAPHIQUE, ou TACHYGRAPHIQUE, adj. *Di tachigrafia*.

TACHER, v. a. Souiller, salir, faire une tache. *Macchiare ; sporcare ; imbrattare ; lordare ; insudiciare ; bruttare*. §. Il se dit aussi figurément, il ne faut qu' une méchante action pour tacher la plus belle vie du monde. *Macchiare ; maculare ; disonorare*.

TÂCHER, v. n. Faire des efforts pour venir à bout de quelque chose. *Sforzarsi ; ingegnarsi ; guatare ; procurare ; brigare*. §. Quand il est suivi de la particule à, ou de l' équivalent, il signifie, viser à. Je vois bien que vous tâchez à m' embarrasser. Il tâche à me nuire. *Pensare ; aspirare ; aver in mira ; adoperarsi per . . .* §. On dit populairement, lorsqu' on a heurté quelqu' un, ou qu' on lui fait mal par mégarde, je vous demande pardon, je n' y tâchois pas, pour dire, je n'y songeois pas, je l' ai fait contre mon intention. *Io vi domando scusa, io non me n' accorgea, non me ne sono accorto, non l' ho fatto a malizia*. §. On dit aussi par plaisanterie, quand un homme a fait quelque chose de bien, plutôt par hasard que par adresse. Pardonnez-lui, il n' y tâchoit pas. Il est du style familier. *Perdonategli ; scusatelo ; egli non ci pensava, egli l' ha fatto a caso, per miracolo*.

TACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Chien blanc, tacheté de noir. *Biliottato ; brinato ; taccato ; screziato*. Tacheté de blanc. *Brizzolato ; indanajato*.

TACHETER, v. a. Marquer de diverses taches. Il se dit proprement des taches qui sont sur la peau des hommes & de certains animaux. *Macchiare ; variegare ; punzecchiare ; render la pelle brizzolata*.

TACITE, adj. de t. g. Qui n' est point formellement exprimé, mais qui est sous-entendu, ou qui se peut sous-entendre. *Tacito ; sottinteso*. §. Tacite réconduction. V. ce mot.

TACITEMENT, adv. D' une manière tacite, sans être formellement exprimé. *Tacitamente ; in modo sottinteso*.

TACITURNE, adj. de t. g. Qui est de tempérament & d'humeur à parler peu. *Taciturno ; silenzioso ; accigliato ; tacito ; non parlante*.

TACITURNITÉ, s. f. Humeur, tempérament, ou état d' une personne taciturne. *Taciturnità ; silenzio*.

TACT, s. m. (Le c & le t se prononcent). Le toucher, l' attouchement, celui des cinq sens par lequel on connoît ce qui est chaud ou froid, dur ou mou, uni ou raboteux, &c. *Tatto*. §. On dit figurément, avoir le tact fin, sûr, &c. pour dire, juger finement, sûrement en matière de goût. *Aver il giudizio, il discernimento fino, sicuro, giusto*.

TACTICIEN, s. m. Qui est habile dans la tactique. *Tattico*.

TACTILE, adj. de t. g. Qui se peut toucher, qui est ou peut être l' objet du tact. Il n' est d' usage que dans le didactique. *Tangibile ; toccabile ; che si può toccare ; che è soggetto al tatto*.

TACTION, s. f. *T. didactique*. Action du toucher. *Tocco ; toccamento ; il toccare*.

TACTIQUE, s. f. L' art de ranger des troupes en bataille, & de faire les évolutions militaires. *L' arte di schierar gli eserciti e di addestrargli alla guerra ; tattica*.

TADORNE, s. f. Oiseau aquatique très-rare en France, & qui ressemble au canard. V. Cravan. *Bernacla ; Branta*.

TAEL, s. m. Monnoie de compte de la Chine. Le tael vaut environ une once d' argent. *Sorta di moneta di banco nella Cina, che vale circa un' oncia d' argento*.

TAFFETAS, s. m. Étoffe de soie fort mince & tissu comme de la toile. *Taffetà*.

TAFIA, s. m. Eau-de-vie de sucre. *Acquavite di zucchero*.

TAGAROT, s. m. Oiseau de proie qui vient d' Égypte. *Sorta d' uccello di rapina*.

TAIAUT, cri de chasseur, quand il voit le cerf, le daim ou le chevreuil. *Voce o grido del cacciatore, per dar segno che vede la fiera*.

TAIE, s. f. Linge qui sert d' enveloppe à un oreiller. *Federa ; guscio di guancialino*. §. Taie, signifie aussi, certaine pellicule blanche, qui se forme quelquefois sur l' œil. *Albugine, macchia, maglia dell' occhio*. §. On appelle encore Taie, en *T. d' Anatomie*, l' enveloppe du fœtus & de quelques viscères, tels que le soie, &c. *Membrana, o tonaca del feto, del fegato, ec.*

TAILLABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à la taille. *Soggetto alla taglia*. §. Taillable, se dit aussi, en parlant des Provinces & des Villes, dont les habitans sont sujets à la taille. Une Ville taillable, une Province taillable. *Città, Provincia sottoposta alla taglia*. §. Il se dit encore des terres mêmes & des biens sur lesquels on impose la taille dans les pays de taille réelle. En Languedoc, ni les biens nobles, ni les biens ecclésiastiques ne sont taillables. *Nella Linguadocca i beni feudali e i beni ecclesiastici non sono sottoposti alla taglia*.

TAILLADE, s. f. Coupure, balafre dans la peau, dans les chairs. *Taglio ; ferita ; squarciatura ; sfregio*. §. Il se dit aussi des coupures en long qu' on fait dans de l' étoffe, dans des habits, soit que ces coupures gâtent l' étoffe & l' habit, soit qu' elles soient faites pour orner l' habit. *Frastaglio*.

TAILLADÉ, ÉE, part. *Frastagliato*.

TAILLADER, v. a. Faire des taillades. Il se dit tant des balafres qu' on fait sur la peau & dans les chairs, que des coupures qu' on fait dans de l' étoffe. *Frastagliare i drappi ; far tagli, o sfregi su la carne*.

TAILLANDERIE, s. f. Métier, art du taillandier. *L' arte del ferrajo*. §. C' est aussi un *T. collectif*, sous lequel on comprend tous les ferremens, tous les ouvrages que fait un taillandier. *Lavori del ferrajo*.

TAILLANDIER, s. m. Ouvrier qui faite toutes sorte d' outils pour les Charpentiers, les Charrons, les Tonneliers, les Laboureurs, &c. comme haches, cognées, serpes, &c. *Ferrajo ; fabbro ferrajo*.

TAILLANT, s. m. Le tranchant d'un couteau, d' une épée, d' une hache, &c. *Taglio ; filo di lama*.

TAILLE, s. f. Le tranchant d' une épée. En ce sens, il n'est guère d' usage qu' en cette phrase: Frapper d' estoc & de taille, pour dire, frapper de la pointe & du tranchant. *Ferir di punta e di taglio*.

TAILLE, s. f. La coupe, la manière dont on coupe certaines choses. *Taglio ; tagliatura ; tagliamento*. §. On dit, qu' un habit est galonné sur toutes les tailles, pour dire, qu'il est galonné sur tous les endroits où il est taillé, sur toutes les coutures. *Abito tutto coperto di galloni*. §. Taille, se dit aussi de la manière dont on coupe les pierres dures pour un bâtiment. *Taglio*. Et on appelle, pierres de taille, les pierres propres à être taillées pour un bâtiment. *Pietre di taglio*. §. Il se dit aussi de la manière dont on travaille les pierres précieuses. *Taglio*. §. Il se dit pareillement, de la manière dont on coupe une plume pour écrire. *Taglio della penna*. §. Taille, en *T. de Monnoie*, se dit de la division d' un marc d' or ou d' argent, en une certaine quantité de pièces égales. *Taglio ; tagliatura*. §. Taille, signifie l'opération qu' on fait pour tirer les pierres de la vessie. *Incisione ; taglio ; operazione dell' estrazion della pietra dalla vescica*. §. Taille, signifie, la grandeur d' une personne, la stature du corps. En ce sens, il se dit aussi de quelques animaux. *Taglia ; taglio ; statura ; istatura ; forma ; tacca ; grandezza*. On appelle, cheval entre deux tailles, un cheval d' une taille médiocre. *Cavallo di mezzo taglio*. §. Il se dit particulièrement & principalement, de la consommation du corps, depuis les épaules jusqu' à la ceinture. *Taglio ; taglia*. §. Taille, signifie encore, un bois qui commence à revenir, après avoir été coupé. *Bosco tagliato e che ripullula*. §. Taille, se dit d' un petit bâton fendu en deux parties égales, sur lesquelles le vendeur & l' acheteur font des coches, pour marquer la quantité de pain, vin, viande, &c. que l' un fournit à l' autre. *Tacca ; taglia*. §. On dit, que des joueurs jouent à la taille, pour dire, que s' étant proposés de jouer ensemble plusieurs jours de suite, ils sont convenus de part & d' autre, qu' au lieu de payer sur le champ, on écrira à chaque partie qu' on aura gagné, ou qui aura perdu, pour ne payer que le dernier jour. *Giuocare a non pagarsi che al fin del giuoco, dopo il tempo stabilito*. §. Taille, en *T. de Finance*, se dit d' une certaine imposition de deniers qui se lève sur le peuple. *Taglia ; gravezza ; imposizione*. On appelle taille personnelle, celle qui s' impose & se lève sur chaque personne taillable; & taille réelle, celle qui s' impose & se lève sur les terres & les possessions. *Taglia personale, e taglia reale*. §. Taille, en *T. de Jeu*, se dit de chaque fois que le Banquier, qui tient le jeu à la Bassette ou au Pharaon, achève de retourner toutes les cartes. *Taglio*. §. Taille, en *T. de Musique*, se dit de celle des quatre parties qui est entre la basse & la haute-contre. *Tenore*. §. On dit, d' un homme qui a une belle voix de taille, que c' est une bonne taille, une belle taille. *Un bello, un buon tenore*. §. On appelle, Haute-taille, une voix qui approche de la Haute-contre; & Basse-taille, une voix qui approche de la Basse. *Sopra tenore e sotto tenore*. §. On appelle, taille de violon, un violon sur lequel on joue la taille. *Violino che accompagna il tenore*. §. Basse-taille en *T. de Sculpture*, se dit des figures de peu de saillie, sur le marbre, sur la pierre, sur le bronze, &c. On appelle ordinairement ces sortes de figures, des bas reliefs. *Basso rilievo*. §. Taille-douce, se dit d' une gravure faite au burin seul, sur une planche de cuivre. *Intaglio in rame*. Et taille de bois, de celle qui est faite sur une planche de bois. *Intaglio in legno*. §. On appelle de même, taille de bois, l'estampe qui est tirée sur une taille de bois. *Stampa di legno*. Et taille douce, celle qui est tirée sur une taille-douce. *Rame*.

TAILLÉ, ÉE, part. *Tagliato, ec.* §. On dit, qu' un homme est bien taillé, pour dire, qu' il est bien fait, qu' il a le corps bien proportionné. *Uomo di bella statura, che ha un bel taglio di vita*. §. On appelle cotte mal taillée, un arrêté en gros, sans égard à ce qu' il peut appartenir à chacun, à la rigueur. *Stagliare ; stralciare ; fare un taccio, uno staglio*. §. Taillé, est aussi un *T. de Blason*, & se dit d' un écu, lorsqu' il est partagé en deux parties egales, par une ligne tirée de la gauche du chef, à la droite de la pointe. *Tagliato*.

TAILLE-MÈCHE, s. m. Instrument avec lequel les Ciriers coupent les mèches. *Istrumento da tagliar i stoppini*.

TAILLER, v. a. Couper, retrancher d' une matière, en ôter avec le marteau, le ciseau, ou autre instrument, ce qu' il y a de superflu, pour lui donner certaine forme, pour la mettre en certain état pour en faire une statue, une colonne, &c. *Tagliare ; segare ; fendere ; scarpellare ; potare ; tondare*. §. Tailler, se dit aussi en parlant de certaines choses qui se coupent en plusieurs morceaux, en plusieurs pièces, soit avec le couteau, soit avec des ciseaux. *Tagliare*. §. On dit fig. tailler en pièces une armée, pour dire, la défaire entièrement; & dans le même sens, on dit, tailler en pièces un Régiment, une Compagnie. *Tagliare, o tagliare a pezzi, disfare un esercito*. §. On dit fig. & fam. tailler des croupières à une troupe de gens de guerre, pour dire, la mettre en suite, la poursuivre. *Sbaragliare ; fugare*. Et proverbialement, tailler des croupières à quelqu' un, pour dire, lui susciter des affaires, des embarras, lui donner bien de l' exercice. *Suscitar brighe, impicci a qualcheduno*. §. On dit fig. & fam. tailler de la besogne à quelqu' un, pour dire, lui susciter bien des affaires, ou lui donner beaucoup de choses à faire. *Dar da fare a qualcheduno*. §. On dit fig. & fam. tailler les morceaux à quelqu' un, pour dire, lui limiter ce qu' il doit dépenser, ou lui prescrire ce qu' il doit faire. *Sminuzzare, o tagliare i bocconi*. §. On dit fig. & fam. tailler & rogner, pour dire, disposer des choses à sa fantaisie. *Disporre a suo modo ; accrescere, o sminuire a piacimento*. §. Tailler, signifie aussi, inciser, faire une incision, pour tirer la pierre de la vessie. *Tagliare ; far l' operazione dell' estrazion della pietra dalla vescica*. §. Tailler, signifie aussi, en parlant de certains jeux des Cartes, comme la Bassette & le Pharaon, où un seul, qu' on nomme le Banquier, tient les cartes, & joue contre plusieurs. *Tagliare ; far il banco*.

TAILLERESSE, s. f. *T. de Monnoie*. Ouvrière qui réduit les pièces au poids de l' Ordonnance. *Donna che aggiusta le monete secondo il peso stabilito dal Principe*.

TAILLE-VENT, s. m. Oiseau de mer qui a un vol très-rapide. *Uccello di mare che vola rapidissimamente*.

TAILLEUR, s. m. Celui qui taille. *Tagliatore*. Tailleur d' habits. *Sartore ; Sarto*. Tailleur de pierres. *Scarpellino*. §. On dit quelquefois, Tailleur d' arbres, Tailleur de diamans; mais quand on dit absolument, Tailleur, on entend un Tailleur d' habits. *Sartore ; Sarto*.

TAILLIS, adj. m. Il n' est guère d' usage en cette acception, qu' étant joint avec le substantif bois. Ainsi, on appelle bois taillis, un bois que l' on taille, que l' on coupe de temps en temps. *Bosco ceduo*. §. Il est aussi substantif. Un taillis, un jeune taillis. *Selva, bosco ceduo*. §. On dit prov. & fig. gagner le taillis, pour dire, s' enfuir, & se mettre en sureté. *Darla a gambe ; fuggire e mettersi in salvo*.

TAILLOIR, s. m. Assiette de bois, sur laquelle on taille, on coupe de la viande. Il est peu d' usage. *Tagliere ; tagliero*. §. Tailloir en *T. d' Architecture*, est la partie supérieure du chapiteau des colonnes, & sur laquelle pose l' architrave. *Abaco ; cimasa*.

TAILLON, s. m. Imposition de deniers qui se lève comme la taille. *Taglia ; taglione ; imposizione*.

TAILLURE, s. f. *T. de Brodeur*. Broderie de rapport; pièces découpées qui s' appliquent sur un fond d' étoffe. *Sorta di ricamo*.

TAIN, s. m. Feuille ou lame d' étain fort mince, que l' on met derrière des glaces, pour en fai-

aire des miroirs. *Stagno, o fogli di stagno per gli specchi.*

TAIRE, v. a. Ne dire pas. *Tacere; star cheto; non parlare.* §. Se taire, v. récipr. Garder le silence, s'abstenir de parler. *Tacere; tacersi.* §. On dit proverbialement, qui se tait, consent, pour dire, que quand on ne dit mot sur quelque proposition, c'est une marque qu'on ne s'y oppose point. *Chi tace, acconsente.* §. On dit, qu'un homme ne se peut taire d'une chose, pour dire, qu'il la publie par-tout, qu'il en parle sans cesse. *Non poter tenere un segreto; aver la cacajuola nella lingua.* §. Se taire, signifie quelquefois simplement, ne point faire du bruit. En ce sens, il se dit des animaux; & généralement, de tout ce qui est capable de faire du bruit. *Tacere.* §. On dit, notre canon a fait taire celui des ennemis, pour dire, qu'il a mis celui des ennemis hors d'état de continuer à tirer. Et dans ce même sens, on dit, qu'un feu supérieur fait taire le moindre. *Far finire, far cessare.*

TAISSON, s. m. Blaireau, animal sauvage à quatre pieds, qui se terre. *Tasso.*

TALAPOIN, s. m. Prêtre idolâtre du Royaume de Siam & du Pégu. *Prete indiano.*

TALC, s. m. Sorte de pierre, qui se trouve dans les carrières de plâtre, qui est transparente, & se lève par feuilles. *Talco.*

TALED, s. m. Voile dont les Juifs se couvrent la tête dans leurs Synagogues. *Taled, nome che gli Ebrei danno a quel velo, con cui si cuoprono il capo nella Sinagoga.*

TALENT, s. m. Certain poids d'or, ou d'argent, qui étoit différent, selon les différens pays où l'on s'en servoit anciennement. *Talento.* §. Talent, signifie fig. don de la nature, disposition & aptitude naturelle pour certaines choses, capacité, habileté. *Talento; abilità; capacità; dote; dono; disposizion naturale.* §. On dit fig. faire valoir le talent, pour dire, se servir utilement de son esprit, de son adresse; & fig. par métaphore tirée d'une parabole de l'Évangile, enfouir, enterrer son talent, ses talens, pour dire, rendre ses bonnes qualités inutiles par pure paresse. *Far valere, o nascondere i suoi talenti.*

TALER, ou DALER, s. m. Monnoie d'Allemagne & de Pologne, à peu près de la valeur d'un écu. *Tallero.*

TALINGUER, v. a. *T. de Mer.* Amarer les cables, c'est lier les cables à un gros anneau de fer qu'on appelle arganeau. Talinguer les cables. *Legare le gomene all' anello dell' ancora.*

TALION, s. m. Punition pareille à l'offense. *Contrappasso; taglione; talione.*

TALISMAN, s. m. Pièce de métal, fondue & gravée sous certains aspects de planètes, sous certaines constellations, & à laquelle on attribue des vertus extraordinaires. *Talismano.* §. On appelle du même nom, certaines figures & certaines pierres chargées de caractères, auxquelles on attribue les mêmes vertus. *Talismano.*

TALISMANIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au talisman. *Di talismano.*

TALLIPOT, s. m. Arbre de l'Ile de Ceylan. *Sorta d'albero dell' Isola di Ceilano.*

TALMOUSE, s. f. Pièce de patisserie, faite avec du fromage, des œufs & du beurre. *Sorta di pasticceria fatta con uova, cacio e burro.*

TALMUD, ou THALMUD, s. m. Livre qui contient la Loi orale, la Doctrine, la Morale & les Traditions des Juifs. *Talmude.*

TALMUDIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Talmud. *Appartenente al Talmude.*

TALMUDISTE, s. m. Celui qui est attaché aux opinions du Talmud. *Talmudista.*

TALOCHE, s. f. Coup donné sur la tête à quelqu'un avec la main. *Scapezzone; tempione.*

TALON, s. m. La partie postérieure du pied. *Tallone; calcagno.* §. On dit, à un Cavalier, de serrer les talons, pour lui dire, d'appuyer deux coups d'éperon à son cheval. *Strigner gli sproni.* §. On dit, d'un cheval, qu'il a les talons hauts, les talons bas, qu'il est relevé de talon, bas de talon. *Tallone.* §. On appelle aussi talon, la partie d'un soulier ou d'une botte, sur laquelle pose le derrière du pied. *Calcagno di scarpa, o di stivale.* §. On dit figur. & fam. d'un homme qui en suit toujours un autre, qu'il est toujours à ses talons, sur ses talons. *Essere alle spalle; seguitare.* §. On dit fig. & fam. marcher sur les talons de quelqu'un, pour dire, le suivre de près en richesses, en dignité, en réputation, jusqu'à lui pouvoir donner de la jalousie, lui faire de la peine, lui porter ombrage. *Seguir da vicino; dar gelosia.* §. On dit encore fig. & fam. qu'une fille ou un garçon marchent sur les talons de leur pere ou de leur mere, pour dire, qu'ils sont déja grands, & en âge de les remplacer. *Esser grande, esser da marito.* §. On dit fig. d'un homme qu'on a fait fuir, qu'il a montré les talons. On lui a fait montrer les talons. Il est fam. *Se gli son fatte mostrar le calcagna.* §. On dit prov. & popul. d'un homme qui manque d'esprit en quelque occasion, qu'il a l'esprit aux talons. *Egli ha dell' ingegno nelle scarpe.* §. On dit prov. & pop. se donner des talons dans le cul, pour dire, donner de grandes marques de joie, se moquer de tout ce qui peut arriver. *Far galloria, o farsi beffe.* §. Talon, se dit aussi du fer dont est garnie la partie d'en bas d'une hallebarde, d'une pique, d'un esponton, &c. *Calcio d'una labarda, d'una picca, ec.* §. On appelle talon, à certains jeux des Cartes, ce qui reste de cartes, après qu'on a donné à chacun des joueurs, le nombre qu'il leur en faut. *Il monte delle carte da giuoco.* §. Talon, *T. d'Archit.* monture concave par le bas & convexe par le haut, qui fait l'effet contraire de la doucine. *Gola diritta; goletta.* On l'appelle, talon renversé, lorsque la partie concave est en haut. *Onda, o gola rovescia; gola torta.*

TALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TALONNER, v. a. Poursuivre de près. Il est du style familier. *Incalzare; perseguitare; codiare; inseguire; soprastare.* §. Il signifie aussi, importuner, presser vivement jusqu'à l'importunité. Il est du style fam. *Incalzare.*

TALONNIER, s. m. Ouvrier, qui ne fait que des talons de bois pour femmes. *Artefice, che fa i calcagni di legno per le scarpe delle donne.*

TALONNIÈRE, s. f. On appelle ainsi, les ailes que les Poëtes feignent que Mercure portoit aux talons. *Scarpe alate, che, come finsero i poeti, portava a' piedi Mercurio.*

TALUS, s. m. Inclinaison que l'on donne à la surface latérale & extérieure d'un mur, de telle sorte que de haut en bas il aille toujours en s'épaississant. Il se dit aussi d'une terrasse sans murs, lorsque ses faces latérales s'élargissent de haut en bas. *Scarpa, o pendio di muraglia.*

TALUTÉ, ÉE, part. *Fatto a scarpa.*

TALUTER, v. a. Mettre en talus. *Alzar un muro a scarpa.*

TAMARIN, s. m. Arbre qui croît dans l'Égypte, l'Arabie, l'Éthiopie & le Sénégal. *Tamarindo.* Son fruit, qui se nomme aussi Tamarin, est une silique ou gousse grosse comme le pouce, & longue comme le doigt, qui renferme une pulpe, dans laquelle se trouvent des noyaux ou semences approchant des lupins. *Tamarindo; dattero d'India.*

TAMARIS, ou TAMARISE, s. m. Sorte de plante ou de petit arbre, dont le fruit, le bois, l'écorce sont employés en Médecine, comme atténuans, & propres à dissiper les obstructions. *Tamarisco; tamerice; tamerige; tamerigia.*

TAMBOUR, s. m. Caisse de forme cylindrique, dont les deux fonds sont de peaux tendues, au son de laquelle on assemble l'Infanterie, on la fait marcher, on l'anime au combat, &c. *Tamburo.* §. On dit, que le tambour appelle, pour dire, que le tambour bat pour assembler les soldats, & leur faire prendre les armes. *Il tamburo suona, batte la chiamata.* On dit figur. & famil. d'un homme sur qui on a remporté plusieurs avantages consécutifs dans le jeu, dans la dispute, dans un procès, dans une affaire, qu'on l'a mené tambour battant. *Malmenare; conciar male; sonarla a uno.* §. On dit proverb. d'un homme enflé, ou pour maladie, ou pour avoir trop mangé, qu'il a le ventre tendu comme un tambour. *Gonfio come un otre, come un tamburo.* §. Prendre des lièvres au son du tambour. V. Lièvre. §. On appelle tambour de basque, une sorte de petit tambour qui n'a qu'un fond de peau tendre sur un cercle de bois, autour du quel il y a des plaques de cuivre & des grelots, & dont on joue avec le bout des doigts. Le vulgaire, en Italie, l'appelle *Tamburello*; & les Toscans, *Cembalo*. On dit prov. ce qui vient de la flûte, s'en retourne au tambour, pour dire, que des biens acquis trop facilement, ou par des voies peu honnetes, se dépensent aussi aisément qu'ils ont eté amasses. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.* §. Tambour, se dit aussi de celui dont la fonction est de battre le tambour, & qui le porte ordinairement pendu à son côté. *Tamburino, sonator di tamburo.* §. Tambour, est encore une avance de menuiserie, avec une porte au devant de l'entrée d'une chambre pour empecher le vent. *Bussola; tamburo.* §. On appelle tambour dans une montre, dans une horloge, un cylindre sur lequel est roulée sa corde ou la chaine qui sert à les monter. *Tamburo.* §. On appelle aussi tambour, chacune des assises de pierres cylindriques, qui composent le fut d'une colonne. *Pietre del fusto d'una colonna.*

TAMBOURIN, s. m. Sorte de tambour moins large, & plus long que le tambour ordinaire, sur lequel on bat d'une seule main, & qu'on accompagne ordinairement avec la petite flûte pour danser. *Tamburino.* §. On le dit aussi d'un air qui se joue sur le tambourin. Il y a dans cet Opera un joli tambourin. *Aria che si suona col tamburino.* §. On appelle encore tambourin, celui qui joue du tambourin. *Tamburino, sonator di tamburo.*

TAMBOURINER, v. a. Battre le tambour ou le tambourin. Il ne se dit proprement que des petits enfans, lorsqu'ils battent de petits tambours qui leur servent de jouet. *Sonare il tamburo.*

TAMBOURINEUR, s. m. *T. de mépris.* Celui qui tambourine. *Tamburino.*

TAMIS, s. m. Espèce de sas qui sert à passer des matières pulvérisées, ou des liqueurs épaisses. *Staccio; setaccio.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a passé par le tamis, pour dire, qu'on l'a examiné sur sa doctrine, ou sur ses mœurs. *Egli è stato stacciato, crivellato, esaminato ben bene.*

TAMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAMISER, v. a. Passer par le tamis. *Stacciare; passar pel setaccio.*

TAMPON, s. m. Bouchon, morceau de bois servant à boucher un tuyau, un muid, une cruche, ou quelque autre sorte de vaisseau. *Turaccio; turacciolo; zaffo.* Il se dit aussi d'un bouchon fait avec du linge ou du papier. *Turacciolo.*

TAMPONNÉ, ÉE, part. *Turato.*

TAMPONNER, v. a. Boucher avec un tampon. *Turare.*

TAN, s. m. Écorce de chêne moulue, avec laquelle on prépare les gros cuirs. *Polvere di concia.*

TANAISIE, s. f. Plante dont la fleur est un bouquet arrondi. Elle a une odeur forte & désagréable; elle est amère au goût. Elle croît le long des chemins, près des haies, dans les champs & dans les jardins. Elle est chaude, dessicative, incisive, vulnéraire, hystérique & vermifuge. *Tanaceto; atanasia.*

TANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TANCER, v. a. Réprimander. Il est du discours fam. *Sgridare; rampognare, ec.* V. Réprimander.

TANCHE, s. f. Sorte de poisson d'eau douce, dont la peau est noirâtre & gluante. *Tinca.*

TANDIS, Préposition. Elle est toujours suivie de que, & signifie, pendant que, durant que. *Mentre; frattanto.*

TANGAGE, s. m. *T. de Marine.* Balancement d'un vaisseau de l'avant à l'arrière, & de l'arrière à l'avant alternativement. *Barcollamento, o ondeggiamento della nave da poppa a prua.*

TANGENTE, s. m. *T. de Géométrie.* Ligne droite qui touche une courbe en quelqu'un des points. *Tangente.* §. On appelle tangente d'un angle, la ligne qui est tangente à l'extrémité de l'arc décrit entre les deux côtés de l'angle, & qui est terminée par ces deux côtés. *Tangente d'un angolo.*

TANGUER, v. n. *T. de Marine.* Il se dit d'un vaisseau qui éprouve le balancement de tangage. *Barcollare da poppa a prua.* §. Il se dit aussi d'un vaisseau qui enfonce trop dans l'eau par son avant. *Immergersi troppo nell' acqua dalla parte della prua.*

TANIÈRE, s. f. Caverne, concavité dans la terre, dans le roc, où des bêtes sauvages se retirent. *Tana; caverna; covile; antro, o lustra.* §. On dit fig. & fam. d'un homme d'humeur sauvage, & qui sort rarement de chez lui, qu'il est toujours dans sa tanière. *Egli se ne sta sempre chiuso nella sua tana, nella sua caverna.*

TANNE, s. f. Sorte de petite bube durcie, qui s'engendre dans les pores de la peau. *Pustula.* §. On dit de certaines drogues, qu'elles font mourir les tannes, pour dire, qu'elles les ôtent de telle sorte, qu'elles ne reviennent plus. *Fare sparir le pustule.*

TANNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tanné, est aussi adjectif; & alors, il signifie, qui est de couleur à peu près semblable à celle du tan. *Color castagno; lionato scuro, tanè.* §. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Tanè; lionato scuro.*

TANNÉE, s. f. Tan usé & qui sort des fosses. *Concia usata che si cava dai fossi.*

TANNER, v. a. Préparer les cuirs avec du tan. *Conciar le pelli.* §. Tanner, signifie aussi, fatiguer, ennuyer, molester; & dans ce sens, on dit aussi, tannant. C'est un homme tannant, c'est un homme qui me tanne. Il est du discours familier. *Nojevole; increscevole; fastidioso.* V. Fatiguer, Ennuyer.

TANNERIE, s. f. Lieu où l'on tanne les cuirs. *La concia.* §. On dit prov. à la boucherie toutes vaches sont bœufs, & à la tannerie tous bœufs sont vaches, pour dire, que quand on veut faire passer des marchandises pour meilleures qu'elles ne sont, on les appelle du nom qui peut les faire debiter plus facilement. *Al macello tutte le vacche sono buoi, e alla concia tutti i buoi sono vacche.*

TANNEUR, s. m. Ouvrier qui tanne les cuirs. *Conciatore di cojame grosso.*

TANQUEUR, s. m. *T. de Mar.* Port-faix qui charge ou decharge des navires ou des gabarres. *Facchino.*

TANT, adverbe de quantité indéfinie. Il est aussi conjonction avec que. On va rapporter ses differens emplois. Il a tant d'amis qu'il ne manquera de rien. Il a tant de bonté, tant de vertu...

tu ... J' ai été tant de fois chez lui. *Egli ha tanti amici, che non gli mancherà nulla. Egli è così buono, così virtuoso... Io sono stato tante volte in casa sua.* Je n' ai plus de poudre, donnez-moi un peu de la vôtre, donnez-m' en tant soit peu, tant & si peu qu' il vous plaira. *Io non ho più polvere, datemene alquanto, un pochetto, un tantino della vostra.* Le jour qu' il plut tant. *Quel giorno che piovve cotanto.* §. On dit, tous tant que nous sommes, tous tant que vous êtes, pour dire, tout ce que nous sommes de gens, tout ce que vous êtes de gens. *Tutti quanti noi siamo.* §. Tant, se dit aussi de toute sorte de nombre qu' on n' exprime point. Nous partagerons, il y aura tant pour vous & tant pour moi. *Noi divideremo, vi sarà tanto per voi, e tanto per me.* Il me demanda combien j' avois de revenu, je lui dis que j' en avois tant. *Egli mi dimandò quanto io aveva d' entrata, ed io gli risposi, che n' aveva tanto.* Je lui ai donné soixante & tant de livres. *Io gli ho date sessanta e tante lire.* §. Tant, sert aussi à marquer une certaine proposition, un certain rapport entre les choses dont on parle. Tant bon que mauvais. *Tanto buono come cattivo.* Je le sers tant pour lui que pour me faire plaisir. *Io il servo non meno per lui, che per far cosa grata a me stesso.* Ce n' est pas tant manque de soin, que manque d' argent. *Non è tanto per mancanza di diligenza, quanto per mancanza di danajo.* §. Tant, signifie encore, à tel point. Tant il étoit abusé, tant le monde est crédule, tant il est vrai que... *Tanto; a tal segno; sì forte; cotanto; così.* §. On dit, s' il faisoit tant que... quand il faisoit tant que... pour dire, s' il se portoit jusques-là, quand il se portoit jusqu' à faire une telle chose. *S' egli si movesse a tanto, s' egli facesse... quand' egli una volta faceva... quand' egli faceva tanto di...* §. Tant que aussi loin que, tant que la vue se peut étendre, tant que terre le pourra porter. *Quanto; così lungi.* §. Tant que, aussi long-temps que, tant que je vivrai, tant qu' il portera une épée à son côté, tant que le monde durera. *Finchè; fino a tanto che; fintanto che.* §. Tant plus que moins, façon de parler, dont on se sert, pour dire, à peu près. Il est du style familier. *A un dipresso; presso a poco.* §. Tant mieux, façon de parler adverbiale, dont on se sert pour marquer qu' une chose est avantageuse, qu' on en est bien aisé. *Tanto meglio.* §. Tant pis, autre façon de parler adverbiale, dont on se sert, pour marquer qu' une chose est désavantageuse, & qu' on en est fâché. *Tanto peggio.* §. On dit quelquefois, tant pis, tant mieux, pour marquer qu' on ne se soucie guère de la chose dont on parle, & qu' elle est indifférente. Il est du style familier. *Io non me ne curo; non me n' importa.* §. Tant s' en faut que, façon de parler, dont on se sert, pour dire, bien loin que. *Tanto manca; ben lungi che.* §. Tant y a que, façon de parler, dont on se sert dans la conclusion d' un discours familier, & qui à peu près signifie, quoi qu' il en soit. Il commence à vieillir. *Checchè ne sia; comunque vada la cosa.* §. Si tant est, façon de parler, dont on ne se sert plus guère que dans le style familier, pour dire, si la chose est, supposé que la chose soit. *Supposto che; purchè; se è vero che; se la cosa va così.* §. Sur, & tant moins, façon de parler, dont on se sert, lorsqu' on paye quelque chose à compte. V. Sur.

TANTE, s. f. relatif. La sœur du père ou de la mère. *Zia.* On appelle grand' tante, la sœur de l' aïeul ou de l' aïeule; & tante à la mode de Bretagne, celle qui a le germain sur quelqu' un, soit du côté paternel, soit du côté maternel. *Zia.*

TANTÔT, Adverbe de temps qui s' emploie pour le futur, & qui signifie, dans peu de temps. Sa signification est ordinairement renfermée dans l' espace du jour où l' on parle. *Or ora; fra poco; di qui a poco.* §. Il s' emploie aussi pour le passé, & signifie, il y a peu de tems; mais toujours en parlant de la même journée. *Poc' anzi; testè; poco fa.* §. Tantôt, se prend quelquefois dans le style familier, pour un temps plus indéterminé, & les verbes que l' on y joint, se mettent ordinairement au présent. *Or ora; fra poco; fra breve.* La circonvallation est tantôt faite. Ce livre est tantôt fini. Il est tantôt nuit. §. Tantôt, redoublé, s' emploie pour marquer des changemens consécutifs & fréquens d' un état à un autre. Il se porte tantôt bien, tantôt mal. *Egli sta ora bene ed ora male.* Il est tantôt d' un avis, tantôt d' un autre. *Egli è ora d' un parere e poco dopo d' un altro.*

TAON, s. m. (On prononce Ton.) Sorte de grosse mouche qui s' attache ordinairement aux bœufs, aux vaches, & aux autres gros animaux. *Tafano; assillo.* §. On dit prov. & fig. la première mouche qui le piquera, sera un taon, pour dire, le moindre malheur qui lui arrivera, achevera de le perdre. *Se gli arriva la menoma disgrazia, egli è finito di rovinare.*

TAPABOR, s. m. Bonnet de campagne, dont les bords se rabattent pour garantir des mauvais temps. *Berretta per la campagna.*

TAPAGE, s. m. Désordre accompagné d' un grand bruit. Il n' est que du style fam. *Strepito; rumore; fracasso; schiamazzo; barabuffa; tafferuglio.*

TAPAGEUR, s. m. Celui qui fait du tapage. Il est fam. *Schiamazzatore.*

TAPE, s. f. Coup de la main, soit ouverte, soit fermée. Il est pop. *Scapezzone.* §. On dit proverbialement, donner une tape sur l'œil, pour dire simplement, donner une tape. *Dar uno scapezzone.*

TAPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il se dit de certains fruits applatis & séchés au four. *Stiacciato e seccato al forno.*

TAPECU, s. m. Sorte de bascule qui s' abaisse par un contre-poids ou autrement, pour fermer l' entrée d' une barrière. *Altaleno.*

TAPER, v. a. Frapper, donner un coup. En ce sens, il est populaire. *Battere, dare un colpo.* §. On dit, taper les cheveux, pour dire, les arranger & les relever avec le peigne, d' une certaine manière qui les renfle, & les fait paroître davantage. *Increspare i capegli.* §. On dit, taper du pied, pour dire, frapper la terre, le plancher avec le pied, & alors il est neutre. *Bussare col piede.*

TAPI, IE, part. V. le verbe.

TAPINAGE, s. m. Lieu caché. *Luogo nascosto.*

TAPINOIS, EN TAPINOIS, Façon de parler adverbiale. Sourdement, en cachette. *Gatton gattone; catellon catelloni.* V. Cachette. On s' en sert aussi en parlant d' un homme rusé & dissimulé, qui va adroitement à ses fins par des voies sourdes & détournées. *Golpone; gattone.*

TAPION, sust. m. *T. de Mar.* Marque, Tache, V.

TAPIR, SE TAPIR, v. r. Il n' est d' usage qu' avec les pronoms personnels; & signifie, se cacher en se tenant dans une posture raccourcie & resserrée. *Accovacciarsi; acquattarsi; covigliarsi.*

TAPIS, s. m. Pièce d' étoffe, ou de tissu de laine, de soie, &c. dont on couvre une table, une strade, &c. *Tappeto; strato.* §. On dit fig. mettre une affaire, une question sur le tapis, pour dire, la proposer pour l' examiner, pour en juger. *Metter sul tappeto; mettere in trattato; intavolar un affare, una questione.* §. On dit aussi fig. tenir un homme sur le tapis, pour dire, parler de lui, en faire le sujet de la conversation. *Parlare d' una persona; farne il soggetto della conversazione.* On dit encore fig. amuser le tapis, pour dire, entretenir la compagnie de choses vaines & vagues, soit à dessein ou autrement. *Trattenere la compagnia.* §. On appelle fig. tapis vert, un endroit gazonné dans un jardin. *Verdura.* §. On dit d' un cheval, qu' il rase le tapis, pour dire, qu' il ne relève point. *Cavallo che non si solleva.*

TAPISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & poétiquement, que la terre est tapissée de fleurs au printemps. *La terra nella primavera è smaltata, coperta di fiori.*

TAPISSER, v. a. Revêtir, orner de tapisseries les murailles d' une salle, d'une chambre, &c. *Parare; addobbare; adornare con paramento, con tapezzerie.* §. On dit par extension, tapisser une chambre de papier peint. Sa chambre n' est tapissée que d' images. *Parare.*

TAPISSERIE, s. f. Ouvrage fait à l' aiguille sur du canevas, avec de la laine, de la soie, de l' or, &c. *Tapezzerìa; arazzo; paramento da stanze.* §. On appelle aussi tapisserie, de grandes pièces d' ouvrages faites au métier avec de la laine, de la soie, de l' or, servant à revêtir & à parer les murailles d' une chambre, d' une salle, &c. *Tapezzerìa; arazzerìa; arazzi.* §. On appelle aussi du nom de tapisserie, toute sorte d' étoffe servant à couvrir & à parer les murailles d' une chambre, &c. *Drappo, panno da far parati.*

TAPISSIER, s. m. Ouvrier qui travaille en toute sorte de meubles de tapisserie & d' étoffe. *Tapezziere; colui che lavora, o acconcia i parati, o tapezzerie.*

TAPISSIÈRE, s. f. La femme d' un tapissier. C' est aussi une ouvrière qui fait de la tapisserie, qui travaille en tapisserie à l' aiguille. *La moglie d' un tapezziere, o donna che fa parati o arazzi all' ago.*

TAPON, s. m. Expression familière, qui s' emploie parlant des étoffes, de la soie, du linge, &c. qui se bouchonnent & se mettent tout en un tas. *Mucchio; cencio.* §. *T. de Mar.* Bouchon, plaque de liege pour boucher l' ame du canon. *Turacciolo.*

TAPOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAPOTER, v. a. Donner de petits coups à plusieurs reprises. Il est fam. *Tambussare; chioccare; dar delle busse.*

TAPURE, s. f. Frisure de cheveux tapés avec le peigne. *Increspatura de' capegli.*

TAQUÉ, ÉE, part. *Pareggiato.*

TAQUER, v. a. *T. d' Imprimerie.* Passer le taquoir sur une forme. *Pareggiare il carattere colla battitoja.*

TAQUET, s. m. *T. de Marine.* Nom qu' on donne à différentes sortes de crochets de bois petites, où l' on amarre diverses manœuvres. *Gancio; uncino.* §. Taquets, *T. de Jardinage*, petits piquets que l' on enfonce à tête perdue & à fleur de terre à la place des jalons qui ont été dressés sur l' alignement. *Piuoli.*

TAQUIN, INE, adj. & quelquefois subst. *T. du style familier.* Vilain, crasseux, avare. *Taccagno; avaro; misero; spilorcio; sordido; pittima; spizzecca; mignella; gretto.* Il signifie aussi, mutin, opiniâtre. *Ostinato; caparbio; protervo; capone; capassone; capaccio.*

TAQUINEMENT, adv. D' une manière taquine. *Grettamente; sordidamente.*

TAQUINERIE, s. f. Avarice sordide. Il est familier. *Taccagnerìa; spilorcerìa; pidocchierìa; guadagnerìa; grettezza.* §. Il signifie aussi, caractère mutin, opiniâtre. *Ostinazione; caparbierìa; caponerìa; caparbietà; caponaggine.*

TAQUOIR, s. m. *T. d' Imprim.* Petite planche de bois de sapin, dont on se sert pour faire entrer également dans le châssis tous les caractères dont une forme est composée. *Battitoja.*

TAQUON, s. m. *T. d' Imprimerie.* Ce que l' on met sur le grand tympan, ou sous les caractères, afin que l' impression vienne bien. *Pezzuolo di carta, o simile, che s' aggiugne al timpano, o sotto la forma, acciò l' impressione venga più bella.*

TARABAT, s. m. *T. de Religieux.* Sorte d' instrument grossier, servant à reveiller les Religieux dans la nuit, pour les avertir d' aller au Chœur. Il y a un tarabat en forme de crecelle, dont on se sert dans la Semaine Sainte pour avertir d' aller à ténèbres. *Tabella.*

TARABUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TARABUSTER, v. a. Importuner par des interruptions, par du bruit, par des discours à contre-temps. Il est fam. *Sturbare; disturbare; molestare; interrompere; importunare.*

TARAGAS, s. m. Animal, dans le ventricule duquel se trouve le bézoard occidental. *Animale, nel cui ventricolo si trova il belzuar.*

TARANDE, s. m. *T. d' Histoire naturelle.* Animal sauvage, gros comme un bœuf. Il a la tête plus grande que le cerf, est couvert d' un poil comme celui d' un ours, & naît dans les pays les plus septentrionaux, comme en Laponie. *Tarando.*

TARARE, Espèce d' interjection familière, dont on se sert, pour marquer qu' on se moque de ce qu' on entend dire, ou qu' on ne le croit pas. *Voce con cui si mostra di farsi beffe di ciò che altri dice, o di non prestarvi fede.*

TARASQUE, s. f. *Encycl.* Animal chimérique, dont on effraie les enfans en quelques Provinces de France; on le représente à leur imagination, ayant sur son dos un panier, d' où sort une marionnette qui danse & qui saute. *Befana; biliorsa; trentavecchia; versiera; orco.*

TARAU, s. m. *T. de Serruriers.* Cylindre de fer couvert d' acier, dans lequel on a creusé des pas de vis pour faire ou tarauder des écrous. *Mastio della madrevite.*

TARAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TARAUDER, v. a. Percer une pièce de bois ou de métal en écrou, de manière qu' elle puisse recevoir une vis. *Bucare; forare; invitare la femmina d' una madrevite.*

TARD, adv. de temps, dont on se sert indifféremment, pour dire, après le temps nécessaire, déterminé, convenable, ou après le temps ordinaire & accoutumé. *Tardi; fuor di tempo.* §. On dit prov. il vaut mieux tard que jamais. *È meglio tardi che mai.* §. On dit encore, en *T. de Pratique*, venir à tard, pour dire, faire quelqu' acte, quelqu' opposition en justice, après le temps expiré. *Venire dopo spirato il termine, dopo il debito tempo.* §. Tard, se dit aussi par rapport seulement à la durée du jour, & alors il signifie vers la fin de la journée. *Tardi; in sull' ora tarda; verso sera.* §. Tard, s' emploie aussi substantivement dans les différentes acceptions de l' adverbe. *Tardo.*

TARDER, v. n. Différer à faire quelque chose. *Tardare; indugiare; differire.* §. Il signifie aussi, s' arrêter ou aller lentement, en sorte qu' on vienne tard. *Tardare; ritardare; indugiare; fermarsi; trattenersi.* §. Tarder, s' emploie aussi impersonnellement; & alors il ne se dit que pour marquer que l' on a impatience de quelque chose, & que le temps semble long dans l' attente de ce que l' on souhaite. Il me tarde bien que je ne sois hors d' affaire. *Io sono impaziente d' esser fuori d' impicci. Mi par cent' anni d' esser fuori d' intrigo. Io non veggo l' ora d' uscir, ec.*

TARDIF, IVE, adj. Qui tarde, qui vient tard. *Tardo; che vien troppo tardi; che indugia a venire.* Il signifie aussi lent. *Tardo; lento.* §. Il signifie aussi, qui n' est en sa bonté, en sa perfection que bien tard. *Tardivo; serotino.* §. On appelle, fruits tardifs, les fruits qui ne mûrissent qu' après les autres de même espèce. *Frutti tardivi, serotini.*

TARDIVEMENT, adv. Avec lenteur. *Lentamente ; tardamente.*

TARDIVETÉ, s. f. Lenteur à mûrir ; lenteur de mouvement. *Tardezza nel maturare ; lentezza nel moto.*

TARDONNE, s. f. Oiseau qui ressemble à un canard. *Uccello simile all' anatra.*

TARE, s. f. Déchet, diminution soit pour la quantité, soit pour la qualité. *Tara ; diminuzione ; defalco.* §. Il signifie aussi fig. Vice, Défaut, Défectuosité. V. §. Les Marchands appellent encore tare, les barils, pots, caisses, emballages, &c. qui contiennent les marchandises, &c. Net, les marchandises mêmes, deduction faite de la tare. *Tara.*

TARÉ, ÉE, adj. Vicieux, gâté, corrompu. *Guasto ; alterato ; magagnato.* §. Il se dit aussi des personnes. On dit, un homme taré, pour dire, un homme qui a mauvaise réputation, par une ou plusieurs mauvaises actions connues. *Uom diffamato.* §. Taré, en *T. de Blas.* se dit de la position du héaume, ou timbre de l' écu. *Tarato.*

TARENTISME, s. m. Maladie occasionée par la piqûre de la tarentule. *Malattia prodotta dal morso della tarantola.*

TARENTULE, s. f. Espèce de grosse araignée qui se trouve aux environs de Tarente & dans les pays voisins, dont le venin est de telle nature, que celui qui en est mordu, tombe dans un grand assoupissement, dont il ne peut guérir, qu' en s' agitant beaucoup. *Tarantola ; tarantella.* §. On nomme encore, tarentule, une espèce de petit lézard. *Tarantola.*

TARERONDE, PASTINAGUE ou PASTINAQUE, s. m. Poisson de mer, plat, cartilagineux sans écailles ni aiguillons, excepté sur la queue où il en a un long. *Pastinaca ; ferraccia ; o pesce colombo.*

TARGE, s. f. Sorte de bouclier dont on se servoit autrefois. *Targa ; tavolaccio ; brocchiere.*

TARGETTE, s. f. Petite plaque de fer, qui est ordinairement de forme ovale avec un petit verrou, & qu' on met aux portes, & aux fenêtres pour les fermer. *Paletto.*

TARGUER, SE TARGUER, v. récipr. Se prévaloir, tirer avantage avec ostentation. Il est du style familier. *Prevalersi ; farsi forte ; alzar le corna ; vanagloriarsi ; grosseggiare.*

TARGUM, s. m. Nom des Commentaires Caldaïques du Texte Hébreu de l' Ancien Testament. *Comentarj del Testo Ebreo in lingua Caldaica, sopra il Vecchio Testamento.*

TARI, s. m. Liqueur qui se tire des palmiers & des cocotiers. *Legmi.*

TARI, IE, part. V. le verbe.

TARIER, s. m. V. Traquet.

TARIÈRE, s. f. Outil de fer dont les charrons, les menuisiers se servent pour faire des trous ronds dans une piece de bois. *Succhiello.*

TARIF, s. m. Rôle qui marque le prix de certaines denrées, ou les droits d' entrée, de sortie, de passage, &c. que chaque sorte de marchandise doit payer. *Tariffa.* §. On appelle, tarif des monnoies, le rôle, la table qui marque le prix courant des monnoies. *Tariffa delle monete.*

TARIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TARIFER, v. a. Réduire à un tarif. *Ridurre a tariffa.*

TARIN, s. m. Sorte de petit oiseau, qu' on apprivoise aisément, dont le ramage est un peu aigre, & qui est de plumage gris-jaune, tirant sur le vert. *Lucherino*, & plus proprement c' est le nom du *Verzellino* de Rome.

TARIR, v. a. Mettre à sec. *Asciugare ; disseccare ; seccare ; prosciugare.* §. Il est aussi neutre, & signifie, être mis à sec, cesser de couler. *Seccare ; disseccarsi ; inaridire.* §. Tarir, se dit fig. tant à l' actif, qu' au neutre, en parlant des choses morales, pour signifier, faire cesser, ou cesser, arrêter, ou s' arrêter. *Disseccare ; inaridire ; venir meno.* §. On dit fig. au neutre, d' un homme qui fournit beaucoup à la conversation sur certains sujets, qu' il ne tarit point sur ces sujets-là. *Egli non è mai esausto ; egli ha sempre gran copia, gran materia da ragionare.*

TARISSABLE, adj. de t. g. Qui se pèut tarir ; qui peut être tari. Il n' est guère d' usage qu' avec la négation. *Che si può disseccare, votare.* Cette source-là n' est pas tarissable. *Quella sorgente non può mancare, non può cessare, è inesausta.*

TARISSEMENT, s. m. Désséchement, état de ce qui est tari. *Disseccamento.*

TAROT, s. m. V. Basson.

TAROTÉ, ÉE, adj. Il n' est d' usage qu' en cette phrase : Des cartes tarotées, qui signifie, des cartes marquées, & imprimées sur le dos de grisaille en compartimens. *Carte rigate con i tarocchi.*

TAROTS, s. m. pl. Sortes de cartes à jouer, qui sont marquées d'autres figures que les nôtres, & dont le dos est imprimé de grisaille en compartimens. *Tarocchi.*

TAROUPE, s. f. Nom qu' on donne au poil qui croît entre les sourcils. *Quei peli che crescono tra le ciglia.*

TARSE, s. m. *T. d' Anatomie.* Nom que l' on donne à la partie du pied qui est avant les doigts. *Tarso.*

TARTANE, s. f. Sorte de petit bâtiment dont on se sert sur la mer méditerranée, & qui porte une voile triangulaire. *Tartana.*

TARTARE, s. m. Nom que les Poëtes donnent au lieu, où les coupables sont tourmentés dans l' enfer. *Tartaro.* §. C' est aussi le nom qu' on donne aux valets qui servent les troupes de la Maison du Roi en campagne. *Bagaglione ; galuppo.*

TARTAREUX, EUSE, adj. Qui a la qualité du tartre. *Che ha tartaro ; grommoso.*

TARTARISER, v. a. *T. de Chimie.* Purifier par le sel de tartre. *Purificare ; correggere col sal di tartaro.*

TARTE, s. f. Pièce de pâtisserie faite avec de la crème, ou avec des confitures, & qui n' est pas couverte par dessus. *Tartara ; tarta.*

TARTELETTE, s. f. Petite tarte. *Tortellina a modo di tartara ; tartaretto.*

TARTRE, s. m. Dépôt terreux & salin, produit dans les tonneaux par la fermentation du vin, & qui s' attache aux douves du tonneau, s' y durcit, & se forme en croûte. *Tartaro ; gromma di botte ;* ou simplement *gromma.* Sel de tartre. *Sal di tartaro.* §. Tartre émétique, sorte de remède composé d' antimoine préparé, & qui purge par haut & par bas. On l' appelle aussi, tartre stibié. *Tartaro emetico.* V. Stibié.

TARTRITE, s. m. *T. de Chim. Tartrite ; sale formato dalla combinazione dell' acido tartaroso con varie basi.*

TARTUFE, s. m. Faux dévot, hypocrite. *Ipocrito ; bacchettone ; collotorto ; santinfizza.* V. Hypocrite.

TARTUFERIE, s. f. C' est ainsi qu' on appelle quelquefois une action, un maintien de tartufe. *Bacchettonerìa ; bacchettonismo ; ipocrisìa, ec.* V. Hypocrisie.

TARTUFIER, v. n. *Mot comique.* Faire le tartufe. *Far l' ipocrito.*

TAS, s. m. Monceau, amas de quelque chose. *Mucchio ; cumulo ; monte ; ammasso ; bica ; batuffolo ; barca.* §. On dit familièrement, qu' une personne se met toute en un tas, pour dire, qu' elle s' accroupit, se ramasse & se met toute en un peloton. *Rattrapparsi ; accoccolarsi ; accosciarsi ; aggomitolarsi.* §. On dit prov. d' un homme qui se plaint de manquer d' une chose dont on sait qu' il en a une grande abondance, qu' il crie famine sur un tas de blé. V. Famine. §. On dit prov. & popul. en parlant des choses qui sont mises confusément ensemble, qu' elles sont mises ablativo tout en un tas. *Esse sono rabbatuffolate, abbatuffolate, in un fascio, in un batuffolo.* §. Tas, se dit aussi d' une multitude de gens amassés ensemble ; & alors il ne se dit guère qu' en mauvaise part, & par mépris. *Mucchio di gente.* §. Tas, se dit encore d' une petite enclume portative, qui sert aux Orfèvres, & à diverses autres ouvriers. *Tasso comune ; tassetto a mano.*

TASSE, s. f. Sorte de vase qui sert à boire, & dont les bords ne sont pas fort élevés. *Tazza.* §. On appelle de même, tasse, les gobelets, dans lesquels on prend du thé, du café, &c. *Tazza ; chicchera.* §. Tasse, se prend aussi pour la liqueur qui est contenue dans la tasse ; & c' est dans ce sens qu' on dit, prendre une tasse de café, une tasse de chocolat. *Una chicchera di caffè, una tazza di cioccolato, ec.*

TASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TASSEAU, s. m. *T. de Menuiserie.* Petit morceau qui sert à soutenir une tablette. *Beccatello.*

TASSÉE, s. f. Autant qu' il en peut tenir dans une tasse. Il est de peu d' usage. *Una tazza piena.*

TASSER, v. a. Mettre des choses en tas, de façon qu' elles occupent peu de place. *Ammontare ; ammucchiare ; stivare.* Il est aussi neutre, & alors il signifie, Croître, Multiplier. V.

TASSETTE, s. f. On appelle ainsi les pièces d' une armure, qui sont au bas & au défaut de la cuirasse. On appelle aussi les tassettes, cuissarts. *Cosciali.*

TATAUBA, s. f. Arbre de Brésil dont le bois est extrèmement dur. *Albero del Brasile.*

TÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TÂTE-POULE, s. m. Soubriquet qu' on donne à un idiot qui s' amuse aux petits soins du menage. Il est fam. *Faccendone.*

TÂTER, v. a. Toucher, manier doucement une chose, pour connoître si elle est dure ou molle, sèche ou humide, froide ou chaude, &c. *Tastare ; palpare ; toccare.* §. On dit, tâter le pouls, pour dire, tâter le mouvement pulsatif du sang. Et fig. & fam. tâter le pouls à quelqu' un sur une affaire, pour dire, essayer de connoître ses dispositions, ses sentimens sur une affaire. *Toccare il polso ; toccare il tasto.* §. On dit d' un homme qui ne se peut appuyer fortement en marchant, qu' il tâte le pavé. *Appoggiarsi leggiermente su i piedi.* Et fig. & fam. tâter le pavé, signifie, agir avec irrésolution & avec timidité dans une affaire. *Tentennare ; titubare.* §. Tâter, signifie aussi, goûter à quelque chose ; goûter de quelque chose. *Saggiare ; assaggiare ; gustare ; assaporare ; pregustare.* §. On dit prov. & fig. il n' en tâtera que d' une dent, pour dire, il n' en aura point de tout. Il est du style familier. *Egli non ne toccherà.* §. Tâter, signifie fig. essayer de quelque chose, connoître par expérience ce que c' est. Il est du style familier. *Provare ; assaggiare ; far saggio.* §. Il se dit aussi figur. pour dire, essayer de connoître les sentimens d' une personne sur quelque chose. *Tentare ; tastare ; esplorare.* §. On dit, dans le même sens, tâter l' ennemi ; tâter le courage de quelqu' un. *Assaggiare ; provare ; riconoscere.* §. Tâter, se dit fig. avec le pronom personnel, dans le même sens qu' on dit, s' examiner, se fonder sur quelque chose. Ainsi en parlant d' un homme qui consulte en lui-même, s' il s' engagera dans une affaire, on dit, qu' il s' est tâté là-dessus. *Esaminar se stesso ; considerare ; riflettere fra se e se circa di ciò che si può fare.* Il se dit de même avec le pronom personnel, pour signifier, être trop attentif à sa santé. C' est une femme qui a un si grand soin de sa santé, qu' elle se tâte continuellement. *Esser troppo sollecito della propria sanità ; star troppo attento a se stesso.*

TÂTE-VIN, s. m. Instrument pour tirer le vin par un bondon. *Strumento da tirare il vino.*

TÂTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui tâte, qui est irresolu. *Tentennone ; che è irresoluto nelle sue operazioni ; titubante.*

TATI, s. m. Petit oiseau des Indes ; oiseau mouche. *Piccolo uccello dell' Indie.*

TATILLON, s. de t. g. Celui ou celle qui tatillone. *Faccendiere ; appaltone, che s' ingerisce in tutto ; che si mischia di tutto.*

TATILLONAGE, s. f. Action de tatilloner. Il est populaire. *Il cercar tutte le minuzie ; il guardar nel sottile ; lo impacciarsi d' ogni inezia.*

TATILLONER, v. n. Entrer mal-à-propos, inutilement dans toute sorte de petits détails. Il est fam. *Andar dietro a tutte le minuzie ; ingerirsi in tutto ; mischiarsi di tutto.*

TATONNEMENT, s. m. Action de tâtonner. *Tastamento ; lo andar di tasto.*

TÂTONNER, v. n. Chercher dans l' obscurité en tâtant. Il signifie aussi, tâter avec les pieds & les mains pour se conduire plus sûrement ; & en ce sens, il ne s' emploie guère qu' au gérondif, marcher en tâtonnant. *Andare tentone ; andare al tasto ; garagollare ; brancolare.* §. Il signifie fig. procéder avec timidité, ou avec incertitude, faute d' avoir les lumières nécessaires. *Andar al tasto ; essere in forse ; esitare ; tentennare ; titubare.*

TÂTONNEUR, s. m. Celui qui tâtonne. *Colui che va a tentone.*

TÂTONS, À TATONS, adverb. En tâtonnant dans l' obscurité. *Tentone ; tastone ; tastoni ; al tasto.* §. fig. Avec incertitude, sans les lumières & les connoissances nécessaires, en essayant de divers moyens dont on n' est pas sur. *Parlare, o operare a tastone, a caso, a vanvera.*

TATOU, s. m. *T. d' Hist. natur.* Sorte d' animal quadrupède, dont le corps est couvert d' une écaille osseuse comme d' une sorte de cuirasse. On l' appelle aussi, Armadille. *Tatusa.*

TATOUAGE, s. m. Peinture du corps à plusieurs couleurs glissés dans la peau. *Screziatura ; dipintura del corpo ec.*

TAU, s. m. *T. de Blason.* Croix dont on a retranché la partie qui est au-dessus de la traverse, & qui se trouve dans plusieurs armoiries. *Croce a foggia di T.*

TAVAIOLLE, s. f. Sorte de linge garni de dentelle, & quelquefois tout entier de dentelle. *Tovaglia.*

TAUDION, s. m. V. Taudis. Taudion est populaire. *Cattiva casuccia.*

TAUDIS, s. m. Petite maisonnette, petit logement en mauvais état. *Cattiva casipola.* §. On dit d' une chambre, d' un appartement où tout est en désordre & mal propre, que c' est un taudis, un vrai taudis. *Porcile ; stanza sporca, sudicia ; canile.*

TAUTOMÉTRIE, s. f. *Tautometrìa ; ripetizione servile delle stesse misure.*

TAVELÉ, ÉE, part. & adject. Qui a des taches sur la peau ; marqueté de petits points. *Punzecchiato ; tempestato ; chiazzato ; gottato ; tigrato.*

TAVELER, v. a. & r. Moucheter, tacheter. Il n' est guère d' usage qu' en parlant des taches de moucheture que la Peinture représente sur la peau de certains animaux. *Punzecchiare ; chiazzare.*

TAVELLE, s. f. Sorte de passement fort étroit. *Sorta di passamano molto stretto.*

TAVELURE, s. f. Bigarrure d' une peau tavelée. *Macchie ; punzecchiature.*

TAVERNE, s. f. Cabaret, lieu où l' on vend du

du vin en détail. Il ne se dit guère que par mépris. *Taverna; osterìa; bettola.*

TAVERNIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient taverne. *Tavernajo; taverniere; ostebettoliere.*

TAUPE, s. f. Petit animal qui a le poil noir, court & délié, & qui fouille entre deux terres, & y habite. *Talpa; talpe.* §. On dit prov. d'un homme qui ne voit pas bien, qu'il ne voit pas plus clair qu'une taupe. *Egli è cieco come una talpa.* §. On dit aussi proverb. d'un homme qui marche doucement sans faire de bruit, qu'il va comme un preneur de taupes. *Camminar pian piano, e senza far romore; andar a passo di picca.* §. On dit prov. & popul. qu'un homme est allé au royaume des taupes, pour dire, qu'il est mort. *Egli è andato a rincalzare i cavoli, il pino; è andato dar beccare a' polli al prete; è andato a ingrassare i petronciani.* §. Taupe, est aussi une tumeur qui se forme à la tête, & à laquelle les chevaux ne sont pas moins sujets que les hommes. *Sorta di tumore che si genera al capo, così degli uomini, come de' cavalli.*

TAUPIER, s. m. Celui qui prend taupes. *Cacciator di talpe.*

TAUPIÈRE, s. f. Morceau de bois creusé avec une soupape, & qui sert à prendre des taupes. *Ordegno per prendere le talpe.*

TAUPINÉE, ou TAUPINIÈRE, s. f. Petit monceau de terre qu'une taupe a élevé en fouillant. *Mucchio di terra, fatto da una talpa, scavando.*

TAUPINS, s. m. pl. (les francs taupins). Nom qu'on donnoit à un corps de Milice Françoise sous Carles VII. *Nome d'un corpo di Milizia Francese a' tempi di Carlo VII.*

TAURE, s. f. Jeune vache qui n'a point encore porté. *Giovenca.*

TAUREAU, s. m. Bête a corne, qui est le mâle de la vache. *Toro; tauro; bue; brado.* §. Il y a un des douze signes du Zodiaque, qu'on appelle le taureau. *Toro; tauro.*

TAUROBOLE, s. m. *T. d'Antiquité.* Espèce de sacrifice expiatoire, où l'on immoloit un taureau en l'honneur de Cybèle, avec des cérémonies particulières. Les tauroboles n'ont guère été pratiqués que dans les derniers siècles du paganisme. *Taurobolo; sorta di sagrifizio espiatorio, in cui s'immolava un toro in onor di Cibele.*

TAUTE, s. f. Poisson de Marseille, dont le suc est noir comme de l'ancre. *Seppia.*

TAUTOGRAMME, s. m. Il se dit des Poëmes où l'on affecte de n'employer que des mots qui commencent tous par la même lettre. Il y a plusieurs de ces chef-d'œuvres de patience & de mauvais goût. *Tautogramma.*

TAUTOLOGIE, s. f. *T. didact.* Répétition inutile d'une même idée en différens termes. *Tautologia.*

TAUTOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la tautologie. *Tautologico.*

TAUX, s. m. Le prix établi pour la vente des denrées. *Tassa; prezzo stabilito, fissato per la vendita delle grasce.* §. Taux, se prend aussi pour le denier auquel les intérêts de l'argent sont réglés par l'ordonnance. *Tassa dell' interesse del danajo.* §. Taux, signifie aussi, la somme à laquelle un homme est taxé pour la taille. *Tassa; imposizione.*

TAXATEUR, s. m. *T. de Palais.* Celui qui fait la taxe des frais & dépens. *Colui che fa la tassa delle spese.*

TAXATION, s. f. Il n'est guère d'usage qu'au pluriel, & signifie, certains droits attribués à quelques Officiers qui ont le maniement des deniers du Roi. *Tassazione; tassagione.*

TAXE, s. f. Réglement fait par autorité publique pour le prix des denrées. *Tassa; tassagione; tassazione.* §. Il signifie de même le prix établi par le réglement. *Tassa; prezzo stabilito.* §. Il se dit aussi d'une imposition en deniers sur des personnes, en certains cas. *Tassa; imposizione; imposta.* §. Il signifie encore, la somme portée par le Réglement d'imposition. *Tassa; rata; somma da pagarsi per l'imposizione.* §. On appelle, taxe de dépens, le Réglement fait par autorité de Justice, de certains frais qui ont été faits à la poursuite d'un procès. *Tassa; tassagione delle spese d'una lite.*

TAXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAXER, v. a. Régler, limiter le prix des denrées, des marchandises, & de quelque autre chose que ce soit. *Tassare; fissare; stabilir il prezzo; far la tassagione.* §. Taxer, signifie aussi, faire une imposition, soit en deniers, soit en denrées. *Tassare; ordinare, fermar la tassa.* §. On dit, taxer d'office, pour dire, régler par autorité supérieure & extraordinaire, la tasse qu'un taillable doit porter. *Tassare ex officio.* §. On dit, se taxer, pour dire, se cottiser. V. ce mot. §. Taxer, signifie aussi accuser. *Tacciare; tassare; incolpare; dar taccia, o mal nome, o biasimo.* §. On dit, dans le style de la conversation, je ne taxe personne, pour dire, je ne fais tomber sur personne nommément, le soupçon, l'accusation dont il s'agit. *Io non accuso nessuno; io non incolpo nessuno.*

TE, Pronom personnel. V. Tu.

TÉ, s. m. *T. de Mineur.* Disposition de plusieurs fourneaux de mine, en forme de T, pour faire sauter une fortification. *Più mine ordinate a foggia di T.*

TECHNOLOGIE, s. f. Fausse science des mots. *Tecnologia.*

TECNIQUE, adj. de t. g. Artificiel. Il se dit principalement des mots affectés aux arts. *Artificiale; tecnico.* §. On appelle, vers tecniques, des vers faits pour soulager la mémoire, en y rappellant en peu de mots beaucoup de faits, de principes, &c. *Versi tecnici; versi artificiali.*

TECTIPENNES, s. m. pl. *T. d'Hist. nat. Tettipenne; famiglia d'insetti nevrotteri colla bocca che sporge in fuori, e le ali coricate sul corpo.*

TE DEUM, s. m. On appelle ainsi un Cantique de l'Église, qui commence par ces mots, Te Deum, & qui, outre qu'il se dit ordinairement à la fin des Matines, se chante extraordinairement avec pompe & cérémonie, pour rendre publiquement graces à Dieu d'une victoire remportée, ou de quelque autre événement heureux. *Te Deum, o Teddeo.* §. Il se prend aussi pour la cérémonie qui accompagne cette action de grace. Les Compagnies furent invitées au Te Deum. La marche des Compagnies au Te Deum. Avoir place au Te Deum. Se trouver au Te Deum. *Le Compagnie furono invitate al Te Deum, ec.*

TÉGUMENT, s. m. *T. d'Anatom.* Ce qui sert à couvrir. *Integumento.*

TEIGNASSE, s. f. Mauvaise perruque. On prononce communément, tignasse. Il est populaire. *Parruccaccia; cattiva parrucca.*

TEIGNE, s. f. Gale plate & sèche, qui vient à la tête, & qui s'y attache. *Tigna.* §. Teigne se dit aussi d'une espèce de gale qui vient à l'écorce des arbres. *Sorta di scabbia degli alberi.* §. On dit proverbialement d'une chose qui tient bien, & qu'on ne peut pas aisément ôter, cela tient comme teigne. *È attaccato, appiccato come la tigna.* §. Teigne, est encore une espèce d'insecte qui ronge les étoffes, les livres, &c. *Tignuola.* Il est dit dans l'Évangile, amassez-vous des trésors que la rouille ni la teigne ne puissent gâter. *Accumulate tesori, i quali dalla ruggine, nè dalle tignuole non possano esser offesi.* §. Teignes, s. m. pl. Maladie qui consiste dans la pourriture de la fourchette du pied du cheval; pourriture occasionnée par une sérosité fort âcre, & qui se décèle par une odeur très-fétide, par une démangeaison violente, par le heurt continuel du pied contre terre, & par la chûte de la partie pourrie. *Grappe.*

TEIGNERIE, s. f. Hôpital où l'on ne panse que des teigneux. *Spedale de' tignosi.*

TEIGNEUX, EUSE, adj. Qui a la teigne. *Tignoso.* Herbe aux teigneux. V. Bardane. §. On dit proverbialement & par mépris, d'une assemblée de peu de personnes, & de gens très-peu considérables, qu'il n'y a que trois teigneux & un pelé. Il est popul. *Tre tignosi, ed un pelato, vale a dire, poca gente.* §. En *T. d'Imprimerie*, on appelle, balles teigneuses, les balles dont le cuir est trop humecté, & sur lesquelles l'encre ne peut pas prendre. *Mazzi troppo molli.*

TEILLE, s. f. L'écorce d'un brin de chanvre, ou de lin déliée des chenevotes. *Tiglio, o buccia della canapa, o del lino.*

TEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TEILLER, v. a. Rompre les brins de chanvre, & séparer les chenevotes de l'écorce qui se doit filer. *Gramolare il lino, o la canapa.*

TEINDRE, v. a. Faire prendre à une étoffe, ou à quelque autre chose, une couleur différente de celle qu'elle avoit, en la plongeant dans une liqueur préparée, dont elle s'imbibe. *Tignere; tingere.* §. On dit, qu'un drap est teint en laine, pour dire, que la laine a été teinte avant que l'on ait fait le drap. *Panno tinto in lana.* §. Teindre, se dit aussi des choses qui colorent l'eau & les autres liqueurs où on les jette. *Tingere; tignere; colorare.* §. Il se dit aussi de plusieurs autres choses qui impriment ordinairement une couleur qu'on ne peut ôter que malaisement. *Tingere; tignere; insudiciare.*

TEINT, s. m. Manière de teindre. On appelle, le grand teint, le teint qui se fait avec des drogues chères, & qui donnent une couleur vive. *La tintoria d'arte maggiore.* Et, le petit teint, celui qui se fait avec des drogues de moindre prix & de moindre effet. *La tintoria di pezza.* §. Teint, signifie aussi le coloris du visage. *Carnagione; colore, o colorito del volto.*

TEINT, EINTE, part. V. le verbe.

TEINTE, s. f. *T. de Peinture.* On appelle ainsi le degré de force que les Peintres donnent aux couleurs. *Tinta.* §. On appelle, demi-teinte, une teinte extrêmement foible & diminuée. *Mezza tinta.* Et l'on dit, que des figures sont dans la demi-teinte, lorsqu'elles sont d'une teinte extrêmement foible, qui les fait paroître dans un plus grand éloignement. *Dipinto con mezze tinte.*

TEINTURE, s. f. Liqueur préparée pour teindre. *Tintura; tinta.* §. Il se prend aussi pour l'impression de couleur que cette liqueur laisse sur les étoffes & sur les autres choses que l'on teint. *Tintura.* §. Teinture, en *T. de Chimie*, signifie, la couleur d'un minéral ou d'un végétal, tirée par le moyen de quelque liqueur que ce soit. *Tintura; elissire.* §. Teinture, signifie figurément, connoissance superficielle dans quelque science, dans quelque art. *Tintura; superfizial notizia.* §. Il signifie aussi, l'impression que la bonne ou mauvaise éducation laisse dans l'ame. Il a été instruit par des gens de bien, il lui est resté quelque légère teinture de piété. *Impressione, tintura buona, o rea lasciata dalla educazione.*

TEINTURERIE, s. f. *Tintorìa; officina di tintori.*

TEINTURIER, IÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui exerce l'art de teindre. *Tintore.* Teinturier du grand teint. *Tintor d'arte maggiore.* Teinturier du petit teint. *Tintor di pezza.*

TEL, ELLE, adj. Pareil, semblable, de même, de la même qualité. *Tale; simile; così fatto; uguale.* §. Lorsque tel sert à marquer le rapport, la ressemblance de deux choses que l'on compare ensemble, il se construit avec que. *Tale quale; così fatto.* Il est tel que son père. Cette étoffe est telle que vous la voulez. Je ne suis pas tel que vous pensez. *Egli è per l'appunto come suo padre. Questo panno è tale quale voi desiderate. Io non son tale, quale voi credete.* §. Il se construit de même avec que, dans plusieurs autres phrases où il tient lieu d'un adjectif qui seroit joint à la particule si. Son crédit est tel que.... pour dire, si grand, qu'on en doit tout espérer. *Il di lui credito è tale, o tanto, che....* Il est d'une telle laideur, d'une telle difformité, qu'on n'a jamais rien vu de semblable. Il y avoit une telle multitude de gens, qu'on ne pouvoit pas se remuer, &c. *Egli è così brutto, la di lui difformità è tale, cotanta, che non s'è mai veduto nulla di simile. V'era una tal quantità di persone, che, ec.* §. On dit à peu près dans le même sens, telle est la condition des hommes, qu'ils ne sont jamais contens de ce qu'ils possèdent, pour dire, que les hommes sont faits de telle manière que... *Tale è la condizione degli uomini, che, ec.* §. On dit proverbialement, tel maître, tel valet, pour dire, qu'ordinairement les valets suivent l'exemple du maître. *Tal padrone, tal servidore.* On dit aussi telle vie, telle fin, pour dire, que d'ordinaire on meurt comme on a vécu. *Tal vita, tal fine; tal si muore, qual si visse.* §. Tel, s'emploie souvent dans le style soutenu, pour exprimer les comparaisons. Il est tel qu'un lion. Il est contre les attaques de la fortune tel qu'un rocher contre la fureur des flots. *Egli è simile a un lione; egli sta saldo contro gli assalti della fortuna quale, o come una rupe contro il furore dell' onde.* §. Il s'emploie aussi en *Poësie*, tant au commencement du premier membre qui établit une comparaison, qu'au commencement de celui où elle est appliquée & redite. Tel qu'un lion rugissant met en fuite les bergers épouvantés, tel Achille.... *Come un lion che rugge mette in fuga i pastori atterriti, tal Achille...* §. Tel, se dit des personnes, des lieux, des choses qu'on ne peut marquer qu'indéterminément. Il est tantôt chez un tel, tantôt chez une telle. *Egli va ora dal tale ed ora dalla tale.* C'est un homme qu'on ne sauroit trouver, il est tantôt chez Monsieur un tel, tantôt chez Madame une telle. *Egli è un uomo che non si può mai ritrovare, ora è in casa del signor tale, ed ora della signora tale.* §. Il signifie aussi, quelqu'un indéterminément. L'orage tombera sur tel qui n'y pense pas. *La tempesta cadrà sopra tale che non vi pensa.* Tel pense prendre, qui est pris. *Tal pensa prendere che è preso.* §. Tel s'emploie encore par rapport aux choses qu'on a déja dites. Tel étoit alors l'état des affaires. Tel fut le discours qu'il tint. *Tale era allora lo stato degli affari. Tale fu il di lui ragionamento.* §. Tel quel, manière de parler, dont on se sert, pour signifier, aussi mauvais que bon, & même quelquefois plus mauvais que bon, de peu de valeur, de peu de considération. *Tal quale; mediocre; così così.* En ce sens on dit, des gens tels quels, pour dire, des gens de peu de considération. Il est du style familier. *Persone volgari, di poco conto, di mediocre condizione.*

TELAMONES, s. m. pl. Figures humaines, qu'on employoit dans l'ancienne architecture des Romains pour soutenir des corniches, & des consoles. *Telamoni; figure umane così dette nell' antica Architettura Romana, che sostenevano cornici, mensole, ec.*

TÉLÉGRAPHE, s. m. *Telegrafo; macchina antica oggidì rinnovata, li cui movimenti servono per comunicare le cose con certi segni di convenzione, ed a certe distanze lontane e determinate.*

TÉLÉGRAPHIQUE, adj. De télégraphe. *Telegrafico.*

TÉLÉOLOGIE, s. f. Science des causes finales. *Teleologia.*

TÉLÉPHIEN, adj. Ulcère malin qu'on nomme aussi chironien. *Ulcere chironio.*

TÉLESCOPE, s. m. Nom générique de tous les instrumens d'Astronomie, soit à réflexion, soit par réfraction, qui servent à observer les objets éloignés, tant sur la terre que dans le ciel. Mais depuis que les télescopes à réflexion, tels que ceux qu'on nous a d'abord apportés d'Angleterre, sont devenus très-communs, on ne donne plus guère le nom de Télescope qu'à ces derniers. *Telescopio; cannocchiale.* Et l'on nomme lunette d'approche, ou simplement lunette, tout télescope à tuyau qui n'est composé que de verres, l'objectif & l'oculaire ou les oculaires. *Cannocchiale.*

TÉLESCOPIQUE, adj. *T. d'Astronomie.* On appelle étoiles télescopiques, celles qu'on ne peut découvrir que par le secours d'un télescope. *Stelle telescopiche.*

TELLEMENT, conjonction. De telle sorte. *Talmente; di maniera; per modo; in tal guisa.*

TELLEMENT QUE, conjonction. De sorte que. Il n'est que du style familier. *Talmente che; in guisa che; di modo che.*

TELLEMENT QUELLEMENT. Manière de parler adverbiale & familière, d'une manière telle quelle. *Così così; mediocremente; tra bene e male.*

TELLINE, s. f. *T. de Conchyliologie.* Espèce de coquillage bivalve du genre des moules. *Tellina.*

TELLINITE, s. f. *T. de Lithologie.* C'est la telline devenue fossile ou même pétrifiée. *Tellinite, o tellina fossile.*

TELLURE, s. m. *Telluro; metallo di un bianco grigio recentemente scoperto.*

TÉMÉRAIRE, adj. de t. g. Hardi avec imprudence. Il se dit des personnes & des choses. *Temerario; ardito; presontuoso; arrisicato; sconsiderato; inconsiderato; imprudente; arrischievole.* §. En matière de doctrine, & principalement en matière de morale & de théologie, on appelle proposition téméraire, une proposition trop hardie, de laquelle on peut tirer des inductions contraires à la véritable doctrine. *Proposizione temeraria.* On appelle jugement téméraire, le jugement qu'on fait de quelqu'un en mauvaise part, sans être fondé sur de bonnes preuves. *Giudizio temerario.* §. Téméraire, s'emploie aussi substantivement. *Temerario; presontuoso; ardito; sfacciato.*

TÉMÉRAIREMENT, adv. Avec une hardiesse imprudente, inconsidérément. *Temerariamente; arditamente; audacemente; imprudentemente; inconsideratamente; con temerità; a caso.* §. Il signifie quelquefois, contre droit & raison. Ainsi les Arrêts qui condamnent à une réparation, à une amende honorable, portent quelquefois ces mots, pour avoir méchamment & témérairement avancé, dit, &c. *Per aver malignamente e temerariamente, contro ragione, ec.*

TÉMÉRITÉ, s. f. Hardiesse imprudente & inconsidérée. *Temerità; audacia; ardimento; ardire; licenza; imprudenza; arditezza.*

TÉMOIGNAGE, s. m. Rapport d'un ou de plusieurs témoins sur un fait, soit de vive voix, soit par écrit. *Testimonianza; testimonio; autorità.* §. On appelle témoignage de la conscience, le sentiment & la connoissance que chacun a en soi-même de la vérité ou de la fausseté d'une chose, & de la bonté ou de la méchanceté d'une action. *Testimonianza della coscienza.* §. Témoignage, s'emploie aussi pour une preuve, ou marque de quelque chose. Sa conduite est un témoignage de la pureté de ses intentions. Il a donné de grands témoignages de sa valeur, de sa probité, de sa fidélité. Il lui a donné de grands témoignages de son affection. *Testimonianza; attestato; prova; riprova; contrassegno; indizio; segno.*

TÉMOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TÉMOIGNER, v. a. Porter témoignage, servir de témoin. En ce sens, il ne s'emploie guère qu'absolument. *Attestare; testificare; testimoniare; render testimonianza.* §. Témoigner, signifie aussi, marquer, faire connoître ce qu'on fait, ce qu'on sent, ce qu'on a dans la pensée. Témoigner du chagrin. Témoigner de la douleur. De la joie, de l'impatience, de l'inquiétude. Témoigner de l'amitié, de la bienveillance, du mépris, &c. *Dimostrare; dichiarare; far conoscere, mostrare; palesare; dar contrassegni, o indizj e prove d'affetto, d'odio, di disprezzo, ec.*

TÉMOIN, s. m. Celui qui a vu ou entendu quelque fait, & qui en peut faire rapport. *Testimonio, testimone.* Aposter des témoins. *Appostare, subornar testimonj.* §. Il se dit aussi en parlant d'une femme, & s'emploie cependant au masculin. Elle est témoin de ce qui s'est passé, elle en est un bon témoin. *Ella è testimonia di ciò che s'è fatto.* §. On dit d'une chose qu'on a vue soi-même, mes yeux en sont témoins. *I miei occhi ne son testimonj.* §. On dit par une espèce de serment, Dieu m'est témoin, Dieu m'en est témoin, pour dire, Dieu sait que ce que je dis est véritable. *Dio m'è testimonio.* §. On appelle témoins nécessaires, des témoins qui ne sont reçus, que parce que la chose dont il s'agit, n'a pu être connue que d'eux. *Testimonj necessarj.* §. On dit, prendre quelqu'un à témoin, pour dire, invoquer son témoignage, le sommer de déclarer ce qu'il a vu. *Prendere in testimonio.* §. On appelle témoin muet, une chose qui peut servir d'indice, ou d'une sorte de preuve, ordinairement dans une affaire criminelle. Son épée ensanglantée, trouvée dans la chambre du mort, fut un témoin muet contre lui. *Testimonio muto, tacito.* §. On dit figurément & poétiquement, arbres, forêts, témoins de mes peines. Rochers, témoins de mes soupirs. *Alberi, selve, ec. testimonj delle mie pene, de' miei sospiri.* §. Témoin, signifie quelquefois, marque, monument, ce qui sert à faire connoître. *Testimonio; segno; contrassegno; prova; indizio; segnale.* Telles & telles Églises sont les témoins de la piété de nos Rois. Le Colisée est encore aujourd'hui un témoin de la magnificence romaine. Et on dit, témoin une telle chose. Témoin ce qui est arrivé. *Testimonio la tal cosa; testimonio ciò che è avvenuto.* §. On appelle aussi témoins, de petits morceaux de tuile, d'ardoise, &c. qu'on enterre sous les bornes d'un champ, d'un héritage, afin de connoître dans la suite si ces bornes n'ont point été déplacées. *Testimonj d'un campo, d'un podere, son detti que' pezzi d'embrice o simile, che si sotterrano sotto i limiti, che spartiscono un terreno da un altro.* §. Il se dit encore au pluriel, de certaines buttes ou élévations de terre, qu'on laisse pour faire voir de quelle hauteur étoient les terres qu'on a enlevées tout autour. *Monticelli che si lasciano per segnale dell' altezza della terra scavata all' intorno.*

EN TÉMOIN DE QUOI. Façon de parler adverbiale, & en *T. de Pratique*, pour dire, en témoignage de quoi, en foi de quoi. *In fede di che; in prova di che.*

TEMPE, s. f. La partie de la tête qui est depuis l'oreille jusqu'au front. *Tempia.*

TEMPÉRAMENT, s. m. Complexion, constitution du corps, mêlange des humeurs dans le corps de l'animal. Il ne se dit guère qu'en parlant de l'homme. *Temperamento; complessione; abito.* §. Il se dit quelquefois du caractère, en y joignant une épithète. Un tempérament violent. *Temperamento, naturale violento.* §. On dit absolument, avoir du tempérament, pour dire, être fort porté à l'amour. *Esser di naturale caldo, inclinato all' amore.* §. Tempérament, s'emploie figurément en matière de négociation, & se dit des expédiens & des adoucissemens qu'on propose pour concilier les esprits, & pour accommoder les affaires. *Temperamento; compenso; ripiego.* §. Tempérament, en *Musique*, signifie, une altération legère, qu'on fait aux intervalles, pour les rendre moins dissonans. *Temperamento.*

TEMPÉRANCE, s. f. Vertu morale qui règle, qui modère les passions & les désirs dereglés, & particulièrement les désirs sensuels. *Temperanza; temperazione; astinenza.*

TEMPÉRANT, ANTE, adj. Qui a la vertu de temperance. *Temperante; temperato; moderato; sobrio.* §. On emploie ce mot dans le style didactique, pour dire, qui a la vertu de tempérer. *Temperante; che tempera.* §. Il s'emploie aussi substantivement. Le tempérant évite toutes sortes d'excès. *L'uomo temperante, o sobrio schiva ogni sorta d'eccesso.*

TEMPÉRATURE, s. f. La constitution, la disposition de l'air, selon qu'il est froid ou chaud, sec ou humide. *Temperatura; temperamento.*

TEMPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il avoit de la sevérité, mais c'étoit une sévérité tempérée de douceur. Le gouvernement de Sparte étoit un gouvernement monarchique tempéré d'aristocratie. *Temperato, misto di dolcezza, d'aristocrazia.* §. Tempéré, est aussi adjectif. Climats tempérés, ce sont les climats où il ne fait ni trop chaud, ni trop froid. *Clima temperato.* Et on appelle, air tempéré, l'air qui n'est ni trop froid ni trop chaud. *Aria temperata.* Zône tempérée, est une zône placée entre la zône torride & une des glaciales. *Zona temperata.* §. Tempéré, signifie figurément, Modéré, Posé, Sage. V.

TEMPÉRER, v. a. Modérer, diminuer l'excès d'une qualité, de quelque manière que ce soit. *Temperare; moderare; calmare; mitigare; ammorzare; correggere; atturire.* §. On dit, tempérer sa bile, pour dire, reprimer sa colère. *Temperare; moderare, raffrenare, reprimere la collera.*

TEMPÊTE, s. f. Orage, violente agitation de l'air, causée par l'impetuosité des vents, & souvent mêlée de pluie, de grêle, d'éclairs, de tonnerre, &c. Il se dit plus ordinairement des orages qui arrivent sur mer. *Tempesta; procella; burrasca; temporale; temporalaccio; fortuna.* Tempête, signifie figurément, grande persécution qui s'élève contre quelqu'un pour le perdre, pour l'accabler. *Burrasca; tempesta; procella; disgrazia; disavventura; pericolo.*

TEMPÊTER, v. n. Faire bien du bruit. Il est du style familier. *Tempestare; imperversare; nabissare; smaniare; infuriare; assillare.*

TEMPLE, s. m. Édifice public consacré à Dieu, ou à ce qu'on révère comme Dieu. *Tempio; templo.* §. On appelle absolument temple, le temple que Salomon bâtit à Jérusalem par ordre de Dieu. *Il tempio di Salomone*, ou absolument, *Il tempio.* §. On appelle aussi absolument temple, les lieux où demeuroient en certaines Villes des Chevaliers nommés Chevaliers du temple, ou Templiers, & qui sont présentement possédés en France par les Chevaliers de Malte. C'est par cette raison qu'il y a un lieu à Paris appellé le temple. *Tempio o sia abitazion de' Tempieri.* §. On ne donne guère le nom de Temple aux Églises des Chrétiens, si ce n'est en poësie & dans le style soutenu; il ne faut cependant excepter les lieux où les prétendus reformés s'assemblent pour l'exercice de leur Religion. *Tempio; chiesa.* §. On dit poétiquement, qu'un nom est écrit dans le temple de gloire, au temple de mémoire, pour dire, qu'il est assuré d'une réputation immortelle. *Il tempio della gloria, della fama.* §. On dit figurément, que les fidelles sont les temples, les temples vivans du Saint-Esprit. *I fedeli sono templi, o tempj vivi dello Spirito santo.*

TEMPLIER, s. m. On appelle templiers, les Chevaliers d'un certain ordre militaire & religieux, institué au commencement du douxième siècle, pour défendre contre les infidelles, les Pélerins qui alloient visiter la Terre-Sainte. On leur donna ce nom, parce que la première habitation qu'ils eurent, étoit proche du temple de Jérusalem, & qu'ils en avoient la garde. *Tempiere.* §. On dit proverbialement, boire comme un templier, pour dire, boire beaucoup, boire avec excès. *Bere a colma tazza; sbevazzare; azzuffarsi col vino.*

TEMPORAIRE, adj. *Temporaneo; momentaneo; che è per un dato tempo.*

TEMPORAL, ALE, adj. *T. d'Anatomie.* Qui a rapport aux tempes. *Temporale.*

TEMPORALITÉ, s. f. La juridiction du domaine temporel d'un Evêché, d'un Chapitre, d'une Abbaye, &c. *Giurisdizione del temporale di un Vescovado, d'un' Abbazia, d'un Capitolo, ec.*

TEMPOREL, ELLE, adj. Qui passe avec le temps, périssable. Il est opposé à éternel & à spirituel. *Temporale; mondano; caduco; terrestre.* §. Il signifie aussi séculier, & il se dit par opposition à Ecclésiastique. *Temporale; secolare.* §. Temporel est quelquefois pris substantivement, & se dit du revenu qu'un Ecclésiastique tire de son bénéfice. *Rendita d'un chierico benefiziato.* §. Il se dit aussi de l'autorité temporelle des Rois. *Temporale.* Les Rois, quant au temporel, sont indépendans de toute autre puissance, qui soit sur la terre. *I Re, quanto al temporale, sono indipendenti da ogni altra potenza, che sia in la terra.*

TEMPORELLEMENT, adv. Il se dit par opposition à éternellement. *Temporalmente; temporalemente.*

TEMPORISEMENT, s. m. Retardement, dans l'attente d'un temps plus favorable. *Temporeggiamento; indugio, ritardo; ritardamento.*

TEMPORISER, v. n. Retarder, différer, dans l'attente d'une occasion favorable, d'un temps propre. *Temporeggiare; traccheggiare; guadagnar tempo.*

TEMPORISEUR, s. m. Qui temporise. *Indugiatore; colui che temporeggia.*

TEMPS, s. m. (Le p ne se prononce point). La mesure de la durée des choses. *Tempo.* §. On dit en style poétique, que le temps dévore tout. *Il tempo distrugge ogni cosa*; & dans la nuit des temps, pour dire, dans les temps les plus éloignés, & dont on n'a aucune connoissance certaine. *Nel bujo de' secoli più remoti; ne' tempi più oscuri.* §. On dit, avant tous les temps, pour dire, avant la création du monde; & dans le cours des temps, dans la suite des temps, pour désigner un temps fort éloigné de celui dont on a parlé. *Prima di tutti i tempi e nell' andare de' secoli.* §. On dit, perdre le temps, ou perdre son temps, pour dire, ne rien faire, ou faire des choses inutiles. *Perdere il tempo, consumar il tempo in vano.* En ce sens, on dit, que le temps perdu ne se recouvre point. *Il tempo perduto non si ricupera.* §. On dit famil. Passer bien le temps, son temps; & se donner du bon temps, pour dire, se divertir. *Passar bene il tempo; sollazzarsi; divertirsi.* Et passer mal le temps, son temps, pour dire, s'ennuyer beaucoup, ou souffrir. *Annojarsi e soffrire; passar male il tempo.* §. On dit figurément & familièrement, tuer le temps, pour dire, s'amuser à quelque chose pour se désennuyer. *Passar il tempo, fuggir l' ozio; occuparsi.* Et couler le temps, pour dire, laisser écouler le temps, dans l'attente de quelque occasion plus favorable. On dit proverbialement dans un sens à peu près pareil, pousser le

temps

temps avec l' épaule. *Pigliar tempo; tor tempo; aspettar tempo*. §. En *T. de Pratique*, on appelle le laps de temps, l'écoulement du temps. *Trascorrimento di tempo*. §. Temps, se prend quelquefois pour terme préfix. *Tempo; termine prefisso*. Marquer précisément le temps; prévenir le temps; devancer le temps; le temps s' approche; dès que le temps sera venu, sera échu, &c. §. On dit d' un homme qui sort d' un emploi dont le temps étoit limité, ou qui n' est plus propre aux choses dont il s' est mêlé autrefois avec succès, qu' il a fait son temps. *Egli ha finito il suo tempo*. §. Il se dit aussi des choses. Cet habit a fait son temps. *Quell' abito ha passato il suo tempo; ha durato quanto poteva durare*. §. Temps, se prend pour délai. Je vous demande encore un peu de temps pour vous payer. Vous me donnez un temps bien court, &c. *Tempo; dilazione; indugio*. V. Délai. §. On dit, qu' un homme ne cherche qu' à gagner du temps, pour dire, qu' il ne cherche qu' à différer. *Egli cerca a guadagnar tempo, a indugiare, a procrastinare, a pigliare o tor tempo, a mandare in lungo*. §. On dit proverbialement, qui a temps, a vie, pour dire, que quand le terme où l' on doit satisfaire à quelque chose n' est pas arrivé, on peut donner ordre à l' affaire dont il s' agit. *Chi ha tempo ha vita*. §. Temps, se prend pour loisir. Je n' ai pas le temps de vous parler. Il est si occupé, qu' il n' a pas le temps de manger. *Tempo; agio; opportunità; comodo*. §. Temps, se prend pour conjoncture, occasion propre. *Tempo; stagione; occasione; opportunità; congiuntura*. Il n' est pas encore temps de songer à cela. Le temps n' est pas encore propre. Prendre bien son temps, &c. §. On dit proverbialement, il y a temps pour tout. Il y a temps de rire & temps de pleurer, temps de parler & temps de se taire. *V' è tempo per ogni cosa, tempo per ridere, tempo per piagnere, ec.* On dit de même; tout vient à temps qui peut attendre, pour dire, qu' avec de la patience on vient à bout de tout. *Tempo viene a chi può aspettarlo*. §. Temps, se dit de la saison propre à chaque chose. *Stagione; tempo*. Le temps des vendanges. Le temps de la moisson. §. On dit, qu' une chose n' a qu' un temps, pour dire, qu' elle ne dure que fort peu. *Cosa che dura poco tempo, che passa presto*. §. On appelle Quatre-Temps, les trois jours de jeûne ordonnés par l' Église, en chacune des quatre saisons de l' année. *Quattrotempi*. §. Temps, se dit des siècles, des différens âges, & par rapport à la Chronologie. *Tempo; età; secolo*. Du temps de Moyse. Du temps des Patriarches. Du temps d' Auguste, &c. §. On dit communément, & par manière de proverbe, distinguez les temps, & vous concilierez les écritures, pour dire, que les choses qui semblent les plus opposées, se peuvent souvent accorder, quand on a égard à la différence des temps. *Distinguete i tempi, ed allora concilierete le scritture*. §. On dit proverbialement & populairement, du temps du Roi Guillemot, du temps qu' on se mouchoit sur la manche, pour marquer des siècles éloignés, des siècles grossiers. *Al tempo che Berta filava*. §. Temps, se dit aussi par rapport à l' état où sont les choses pour le gouvernement d' un pays, pour les manières de vivre, pour les modes, &c. *Tempo; secolo; età*. Du règne d' un tel Prince, c' étoit un temps heureux, un temps misérable, un temps de corruption, un temps de trouble, &c. En temps de paix, & en temps de guerre. *In tempo di pace; in tempo di guerra*. Ce n' est plus le temps. *Non è più il tempo*. Un temps fut que . . . Le temps qui court. *Tempo fu che . . . Il tempo che corre*. §. On dit, le temps des gens de lettres, le temps des gens de bien, des délateurs, pour dire, que le temps leur est favorable, ou pour marquer un temps où il y en a beaucoup. *Il tempo de' letterati, delle persone dabbene, de' delatori*. §. Temps, se dit encore de la disposition de l' air. *Tempo*. Il fait beau temps, vilain temps, mauvais temps. Temps séc, humide, pluvieux, serein, &c. *Fa bel tempo, cattivo tempo; tempo asciutto, umido, piovoso, sereno, ec.* §. On dit figurément & proverbialement, prendre le temps comme il vient, pour dire, ne s' inquiéter de rien, & s' accomoder à tous les événemens. *Navigare secondo i venti; fare di necessità virtù; accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano; far la vesta secondo il panno; ubbidire agli accidenti*. §. On dit proverbialement & populairement, hausser le temps, pour dire, boire. *Immollare il becco; porre il becco in molle*. On appelle gros temps à la mer, un temps d' orage. *Tempo nero, procelloso, burrascoso*. §. Temps, se dit dans la Danse, dans l' Escrime, dans les exercices militaires, &c. de certains momens pendant lesquels il faut faire certains mouvemens qui sont distingués & séparés par des pauses. *Tempo*. §. Il se prend aussi dans la musique, pour le mouvement & la mesure qu' il faut observer. *Tempo*. §. Temps, est aussi un *T. de Grammaire*, & se dit des différentes inflexions qui marquent dans les verbes, le temps où se passent les actions dont on parle. *Tempo*. §. En *Vénerie*, on dit, revoir de bon temps, pour dire, trouver une voie fraîche & de la nuit. *Trovar l' orme fresche della fiera*. §. A temps, façon de parler adverbiale, pour dire, assez tôt. *A tempo; in tempo; ad ora opportuna*. §. Il signifie aussi, pour un temps fixé. *Per un tempo*. §. Au même temps, un même temps; façons de parler adverbiales. Dans le même instant, à la même heure, ensemble. *Nell' istesso tempo; nel punto medesimo*. §. De tout temps, façon de parler adverbiale, toujours. *D' ogni tempo; sempre*. §. De temps en temps, de temps à autre, façons de parler adverbiales. Successivement, à plusieurs reprises. *Di quando in quando; di tempo in tempo; successivamente; secondo la stagione*. §. En temps & lieu, façon de parler adverbiale. Dans le temps & le lieu convenable. *A tempo e luogo, o a luogo e tempo; in congiuntura propria*.

TENABLE, adj. de t. g. En *T. de Guerre*, il se dit d' un lieu, d' un endroit, d' une place où l' on peut se défendre, où l' on peut demeurer sans un trop grand péril. Il ne se dit guère qu' avec la négative. *Sicuro; che può resistere; che può esser difeso*. §. Il se dit aussi figurément dans l' usage ordinaire, pour marquer un lieu, un endroit où l' on ne peut demeurer commodément. *Incommodo; che non vi si può reggere; che non vi si può durare*.

TENACE, adj. de t. g. Visqueux, qui tient extrêmement. Il n' est guère d' usage qu' en parlant des humeurs du corps humain. *Tenace; tegnente; viscoso; vischioso*. §. Il signifie figurément, avare, qui ne donne rien qu' avec peine. *Tenace; avaro; spilorcio; bretto*. §. Il signifie aussi figurément, un homme attaché opiniâtrément à ses idées, à ses projets. *Ostinato, fermo nelle sue risoluzioni; nelle sue idee*. §. Tenace, est aussi un terme du jeu de l' hombre, & de quelques autres jeux. Il se dit d' un joueur, qui, voyant venir avec deux cartes qui ne se suivent pas immédiatement, est assuré de les faire toutes deux. *Essere in tanaglia*.

TENACITÉ, s. f. Viscosité, qualité de ce qui est tenace. *Tenacità; viscosità*. §. Il signifie figurément, avarice, ou attachement invariable à une idée, à un projet. *Tenacità; avarizia*.

TENAILLE, s. f. Instrument de fer composé de deux pièces attachées l' une à l' autre par une goupille, autour de laquelle elles s' ouvrent & se resserrent pour tenir ou pour arracher quelque chose. On le dit plus ordinairement au pluriel. *Tanaglia*. §. Tenaille, sorte de fortification. C' est un ouvrage construit sur les lignes de défense, vis-à-vis & tout proche de la courtine. *Opera a tanaglia*. §. En *T. d' Hist. Nat.* on appelle, tenailles, la partie creuse & percée que plusieurs insectes ont au bout de la tête, & dont ils se servent pour piquer, tuer d' autres insectes, & les sucer. *Tanaglia*.

TENAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TENAILLER, v. a. Tourmenter un criminel avec des tenailles ardentes. C' est un genre de supplice qu' on ne fait guère souffrir qu' aux criminels de Lèse-Majesté au premier chef. *Attanagliare*.

TENAILLON, s. m. Ouvrage construit vis-à-vis d' une des faces de la demi-lune. Il y en a ordinairement deux, qui se nomment aussi lunettes. *Lunetta*.

TENANCIER, IÈRE, s. m. & f. *T. de Droit*. Celui ou celle qui tient des terres en roture, dépendantes d' un fief auquel il est dû des cens ou autres droits. *Livellario, o censuario*.

TENANT, s. m. Celui qui, dans un tournoi, entreprenoit de tenir contre toute sorte d' assaillans. *Colui, che in una giostra faceva fronte a tutti gli assalitori*. §. On le dit figurément de celui, qui, dans une dispute, soutient une opinion contre ceux qui la combattent. *Colui che in una disputa sostien solo contro tutti la sua opinione*. §. On le dit de même de celui qui défend une personne dans une conversation. *Difensore di alcuno*. §. On dit d' un homme qui va souvent dans une maison, & qui y est comme le maître, qu' il est le tenant. *Colui, che pratica molto in una casa, e che la fa da padrone*. §. On dit, les tenans & aboutissans d' une terre, d' un héritage, pour dire, les héritages adjacens à une pièce de terre, à un héritage. *Poderi, terreni adjacenti, confinanti, contigui*. §. On dit figurément, qu' un homme sait tous les tenans & aboutissans d' une affaire, pour dire, qu' il en sait toutes les circonstances & dépendances. *Egli sa tutte le circostanze, il più minuto di quell' affare*. §. Tout en un tenant, tout d' un tenant, façons de parler dont on se sert, en parlant d' héritages, pour dire, sans interruption, d' une même continuité. *Di seguito; tutto di lungo; tutto unito; continuato*. §. On appelle, tenans, en *Blason*, les supports qui ont des mains, comme les Anges, les sirènes, &c. *Tenenti*.

TENANT, ANTE, adj. Qui est attaché, qui tient. *Tenente; che tiene*. § Avare, qui est trop ménager. *Tenace; avaro; spilorcio*.

TENDANCE, s. f. *T. de Statique & de Dynamique*. L' action, la force par laquelle un corps tend à se mouvoir vers un côté, ou à pousser un autre corps qui l' en empêche. *Tendenza; direzione; propensione*. §. Tendance, se prend aussi quelquefois pour la simple direction du mouvement. *Tendenza; direzione del moto*.

TENDANT, ANTE, adj. Qui tend à quelque fin, qui va à quelque fin. *Tendente; che tende*.

TENDELET, s. m. *T. de Mar.* Pièce d' étoffe à la poupe de la galère, pour mettre à l' abri du soleil ou de la pluie. *Tendarola*.

TENDERIE, s. f. Sorte de chasse où l' on tend des pièges pour attraper des oiseaux ou des animaux. *Sorta di caccia che si fa con lacci, trappole e simili*.

TENDEUR, s. m. Celui qui prend les oiseaux de proie au passage. *Tenditore*.

TENDINEUX, EUSE, adj. *T. d' Anatomie*. Qui a du rapport au tendon, qui approche de la nature des tendons. *Tendinoso*.

TENDON, s. m. L' extrémité du muscle. *Tendine*. §. On appelle, tendon d' Achille, un tendon large & fort, qui sert à étendre le pied, & qui vient du milieu de la jambe au talon. *Corda magna; tendine d' Achille*.

TENDOUR, s. m. *Tavolino coperto d' un tappeto con caldanino sotto*.

TENDRE, adj. de t. g. Qui peut être aisément coupé, divisé, soit par le fer, soit par quelque autre chose de semblable. Il est opposé à dur. *Tenero; molle; arrendevole*. §. Tendre, se dit de la viande, lorsqu' elle est aisée à inciser, à broyer avec les dents. *Tenero; dilicato; frollo*. Dans cette acception, & dans le style familier, en parlant d' une viande extrêmement tendre, on dit, qu' elle est tendre come rosée. La même chose se dit des herbes & des légumes extrêmement tendres. *Tenero come ricotta*. §. Tendre, se dit aussi du pain nouvellement cuit. Manger du pain tendre. Le pain de Gonesse est excellent quand il est tendre. *Pan fresco*. §. Tendre, signifie encore, sensible, délicat, qui est aisément pénétré par les impressions de l' air. *Tenero; tenerello; molle; delicato; fragile*. §. On dit, qu' un cheval est tendre à l' éperon, pour dire, qu' il est extrêmement sensible à l' éperon; qu' il a la bouche tendre, pour dire, qu' il a la bouche délicate, & qu' il ne faut pas le gourmander de la main; qu' il est tendre aux mouches, pour dire, qu' il est extrêmement sensible aux moindres piqûres des mouches. *Delicato; sensitivo*. §. On dit figurément & familièrement d' un homme qui s' offense des moindres choses, qu' il est tendre aux mouches. *Egli è permaloso, tenero*. §. On dit, dès ses plus tendres années, dès sa plus tendre jeunesse, dans un âge tendre, pour dire, dès son enfance, dès sa plus grande jeunesse, dans la grande jeunesse. *Fin dalla sua più tenera età; fin dagli anni più teneri*. §. On dit, avoir la vue tendre, les yeux tendres, pour dire, avoir la vue délicate & foible. *Aver la vista debole*. §. On dit figurément, avoir la conscience tendre, pour dire, être délicat sur les choses qui intéressent la conscience. *Essere delicato di coscienza*. §. Tendre, signifie figurément, sensible à l' amitié, à la compassion, & plus particulièrement à l' amour. *Tenero; affettuoso; compassionevole*. §. Il se dit de même des choses propres à inspirer l' amitié, la compassion, & principalement l' amour. Un discours tendre. Des paroles, des vers tendres, &c. *Discorso, parole, versi, ec. teneri, affettuosi*. §. Tendre, se dit aussi du son de la voix. Ainsi on dit, avoir le son de la voix tendre, pour dire, avoir le son de la voix touchant & gracieux. Et en *Musique*, on appelle, un air tendre, un air touchant & passionnée. *Voce pieghevole, dolce; aria tenera, dolce, affettuosa*. §. Tendre, en *T. de Peinture*, se dit de certains coups de pinceau extrêmement délicats. C' est dans cette acception qu' on dit, qu' il y a des touches extrêmement tendres dans un tableau. *Tenero; delicato*. §. Et on dit, qu' un Peintre a le pinceau tendre, pour dire, qu' il a le pinceau fort délicat. *Tenero; morbido*. §. Tendre, est aussi substantif, & signifie Tendresse. V.

TENDRE, v. a. Tirer & bander quelque chose, comme une corde, un arc, &c. Tendre un arc. *Tendere; distendere; empiere; caricar l' arco, tenderlo*. Tendre des filets aux oiseaux. Tendre un piège, &c. *Tender reti; tender lacciuoli, ec.* §. On dit figurément, tendre un panneau à quelqu' un, lui tendre un piège, pour dire, faire en sorte qu' il tombe dans quelque ridicule, l' induire à commettre quelque faute. *Tendere insidie, agguati, ec.* V. Piège. §. Tendre, dans la signification de tendre des filets aux oiseaux, s' emploie quelquefois absolument & sans régime. Tendre aux bécasses. Tendre aux grues. *Tendere reti per prendere beccacce, gru, ec.* §. On dit, tendre un pavillon, une tente, pour dire, les dresser & les mettre en état de servir. *Distendere; spiegare; piantar un padiglione, una tenda*. §. On dit, dans un sens à peu près pareil, tendre un lit, tendre une tapisserie. Et on dit, tendre une chambre, pour dire, la tapisser, la parer de tapisserie. *Distendere; acconciare; assettare un letto*,

to, una tappezzerìa. §. Tendre, se dit absolument dans la même acception; & dans ce sens, on dit, qu'on a ordonné de tendre dans toutes les rues, & tendre par-tout, pour dire, qu'on a ordonné de tapisser le devant de toutes les maisons. *Distendere tappezzerìe; parare*. §. Tendre de noir, ou de deuil une chambre. *Portar a bruno, o di nero una stanza*. Tendre, signifie aussi, présenter en avançant. *Stendere; distendere; porgere; presentare*. Tendre le dos aux coups. Tendre les épaules. Tendre la joue. Il tendit le cou au bourreau. Tendre les bras à quelqu'un pour l'embrasser. Tendre les mains au ciel. §. On dit qu'une personne tend le cou, tend le ventre, pour dire, qu'elle avance trop de cou, qu'elle avance trop le ventre. *Tendere, allungar il collo; portar il ventre innanzi*. §. On dit figurément, tendre les bras à quelqu'un, pour dire, lui donner du secours dans son besoin. *Ajutare; soccorrere; porgere; porgere ajuto; porgere una mano pietosa; una man soccorrevole*. Et, tendre les mains à quelqu'un, pour dire, implorer son secours. *Implorar il soccorso di alcuno*. §. Tendre, est aussi verbe neutre, & signifie, aller à un certain terme, aboutir. *Tendere; metter capo; riuscire*. Où tend ce chemin-là? Où tendent vos pas? Toutes choses tendent à leur centre, tendent à leur fin. En ce sens, il s'emploie plus ordinairement au figuré. Où tendent tous ces tours & détours, tous ces propos? À quoi tendent vos désirs, vos desseins? Tendre à la perfection. *Tendere; esser diretto; aver la mira*. §. On dit, qu'une maladie tend à la mort, pour dire, qu'elle est mortelle. Et, qu'un malade tend à sa fin, pour dire, qu'il est bien près de sa fin. *Malattìa mortale; infermo che s'avvìa al suo termine, che s'incammina verso la morte*. §. On dit fig. d'un homme qui a toujours ses intérêts en vue, que c'est un homme qui tend à ses fins. *Uomo che va a' suoi fini*.

TENDREMENT, adv. Avec tendresse. *Teneramente; affettuosamente*. §. On dit d'un Peintre, qui a le pinceau délicat & léger, qu'il peint tendrement. *Teneramente; delicatamente; con morbidezza*.

TENDRESSE, s. f. Il ne se dit que de la sensibilité à l'amitié ou à l'amour. *Tenerezza; amore; affetto*. §. Tendresse, se prend quelquefois pour la passion même de l'amour. *Tenerezza; amore*.

TENDRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est tendre. Il ne se dit que des viandes, des fruits, des légumes. *Tenerezza; teneritudine*.

TENDRON, s. m. Bourgeon, rejeton tendre de quelques arbres, de quelques plantes. *Tenerume; pipita nera degli alberi, o delle piante*. §. Figurément, en parlant d'une jeune fille, on dit, que c'est un jeune tendron. Il est familier. *Giovinetta tenerella*. §. On appelle encore, tendrons, les cartilages qui sont à l'extrémité des os de la poitrine de quelques animaux. *Tenerume*.

TENDU, UE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, qu'un homme a l'esprit tendu, toujours tendu, pour dire, qu'il l'a fortement appliqué à quelque chose. *Uomo sempre applicato*.

TÉNÈBRES, s. f. Privation de lumière, obscurité. *Tenebre; bujo; scurità; oscurità; tenebrosità; bujore*. §. Il se dit figurément dans le moral. Les ténèbres de l'Idolâtrie. Les ténèbres du péché. Les ténèbres de l'ignorance. Marcher dans les ténèbres. Des œuvres de ténèbres. Percer les ténèbres des anciens temps. C'est un homme qui répand des ténèbres sur toutes les matières qu'il traite. *Tenebre dell'Idolatrìa, del peccato, dell'ignoranza. Camminar nelle tenebre; bujo; oscurità de' tempi, ec.* §. En parlant de l'Office de la Semaine Sainte, on appelle, ténèbres, les Matines qui se chantent l'après dînée du Mercredi, du Jeudi & du Vendredi. *Uffizj della Settimana santa*.

TÉNÉBREUX, EUSE, adj. Sombre, oscur. *Tenebroso; oscuro; bujo; fosco; caliginoso; atro*. §. On appelle, en *Poësie*, l'Enfer, le séjour ténébreux. V. Enfer. §. On dit figurément, les temps ténébreux de l'Histoire, pour dire, les temps où l'Histoire est obscure & incertaine. *I tempi oscuri, tenebrosi della Storia*. §. On dit aussi figurément d'un homme mélancolique, qu'il est sombre & ténébreux, qu'il a l'air sombre & ténébreux. *Torbido; cupo; malinconioso*.

TÉNÉBRION, s. m. *Genere d'insetti coleotteri*.

TENEMENT, s. m. *T. de Pratique*. Métairie dépendante d'une Seigneurie. *Tenimento; tenitorio*. §. Il se dit aussi d'une sorte de prescription admise dans quelques Coutumes. *Sorta di prescrizione, che è ammessa in alcuni paesi*.

TENESME, s. m. Épreintes fort douloureuses qu'on sent au fondement, avec des envies continuelles & presque inutiles d'aller à la selle. *Tenesmo*.

TENETTE, s. f. Instrument de Chirurgie, qui sert à saisir & à tirer la pierre de la vessie, dans l'opération de la taille. *Tanaglietta da Cerusico*.

TENEUR, s. f. *T. de Pratique*. Ce qui est contenu mot à mot dans un écrit. *Tenore; contenuto; soggetto*. §. Teneur, s. m. *T. de Négoce*, il n'est en usage que dans cette phrase: Teneur de livres, qui signifie, celui qui, chez un Négociant, a soin de mettre par écrit ce qui s'y vend & ce qui s'y achette, les sommes qu'on y paye & celles qu'on y reçoit. *Giovane di banco, che tiene i libri*.

TÉNIA, s. m. *Mot emprunté du Latin*, dont on se sert en François pour signifier le ver solitaire. V. Ver. *Tenia*.

TENIR, v. a. Avoir à la main, avoir entre les mains. *Tenere; ritenere; aver in mano*. Tenir ferme. *Abbrancare*. §. On dit par exagération, se tenir les côtes de rire, pour dire, rire démesurément. *Smascellare, scoppiare, sgangasciar dalle risa*. §. On dit proverbialement, tenir le loup par les oreilles. V. Loup. §. On dit, tenir quelqu'un à la gorge, pour dire, lui serrer la gorge avec les mains. *Pigliar uno pel collare*. Et fig. pour dire, le réduire dans un état à ne pouvoir faire aucune résistance à ce qu'on veut de lui. *Strignere fra l'uscio e'l muro*. On dit à peu près dans la même acception, tenir le pied sur la gorge à quelqu'un. On dit aussi figurément, dans le même sens, tenir le poignard sur la gorge à quelqu'un. *Tener il pugnale su la gola*. §. On dit proverbialement & figurément, tenir quelqu'un au cul & aux chausses, pour dire, le tenir, le serrer de si près, qu'il ne peut échapper, qu'il ne peut s'empêcher de faire ce qu'on veut. *Serrare il basto, o i basti, o i panni addosso altrui*. §. On dit proverbialement & figurément, tenir quelqu'un dans sa manche, pour dire, disposer souverainement de quelqu'un, être en état d'en exiger ce qu'on voudra. On dit de même, tenir quelque chose dans sa manche, pour dire, en être assuré. *Avere, o tenere una persona, o qualche cosa nelle mani*. Tenir au filet. V. Filet. Tenir le dé. V. Dé. §. On dit absolument, tenez, pour dire, prenez ce que je vous présente. *Prendete*. Et, dans le discours familier, on dit, tenez, pour s'attirer l'attention. Tenez, tout ce que vous dites là ne me touche pas. *Tutto ciò che voi dite non mi muove*. Il se dit aussi, pour avertir de prendre garde à quelque chose, & dans le même sens qu'on a accoutumé de dire, voyez. Tenez, le voilà qu'il passe. *Ecco appunto ch'egli passa*. §. On dit proverbialement, un tiens vaut mieux que deux tu l'auras, pour dire, que la possession d'un bien présent, quelque modique qu'il soit, vaut mieux que l'esperance d'un plus grand bien à venir & incertain. *È meglio fringuello, o piccione in mano, che tordo in frasca; è meglio un asino oggi, che un barbero a S. Giovanni*. §. On dit encore proverbialement, figurément, & avec une espèce de joie maligne, d'un homme à qui il arrive, par sa faute, quelque chose de fâcheux, de désagréable, d'embarrassant, de honteux, qu'il en tient. *Egli ha la sua; egli è mal capitato*. §. On dit aussi d'un homme qui devient amoureux, cette femme lui a donné dans la vue, il en tient. Et, d'un homme ivre, il a bu plus que de raison, il en tient. *Essere innamorato; essere ubriaco*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'on tient un homme, pour dire, qu'on l'a réduit en tel état, qu'il ne peut plus trouver d'échappatoire, qu'il ne peut plus éluder comme auparavant. *Tener uno, averlo in guisa ch'egli non possa fuggire, che non possa trovar sutterfugi*. §. On dit, tenir un enfant sur les fonts de Baptême, pour dire, en être le parrain ou la marraine. *Tenere a Battesimo; esser compare, o comare*. Et figurément, tenir quelqu'un sur les fonts, pour dire, s'entretenir de lui avec d'autres personnes. Il se dit plus ordinairement en mal. On dit aussi figurément, dans le même sens, tenir quelqu'un sur le tapis. *Tagliar le calze, o il giubbone, o le legne addosso a chicchessia*. §. Tenir, signifie posséder. *Tenere; possedere; avere in sua podestà*. Tenir une terre à ferme, à bail. *Tener un podere ad affitto, a censo*. Ce Prince ne tint l'Empire que peu de temps. *Quel Principe non regnò, non tenne l'Impero che per poco tempo*. §. On dit, tenir une terre par ses mains, pour dire, la faire valoir soi-même, au lieu de l'affermer. *Lavorare i propri beni*. §. On dit, tenir une terre à foi & hommage de quelqu'un, pour dire, posséder une terre qui relève de quelqu'un. *Possedere a titolo di livello feudale*. §. On dit aussi absolument, tenir de quelqu'un à cause de quelque terre. Un tel Prince tient de l'Empire. Je tiens d'un tel Seigneur. *Essere livellario*. On dit figurément, qu'on ne tient rien de quelqu'un, pour dire, qu'on ne dépend point de lui. *Non dipendere; non esser soggetto*. §. On dit aussi fig., qu'on tient quelque chose de quelqu'un, pour dire, qu'on lui en a l'obligation. *Avere, tenere da qualcheduno, essere obbligato, o aver l'obbligazione di qualche cosa a una persona*. §. On dit, tenir la vie de quelqu'un, pour dire, lui avoir obligation de la vie. *Esser tenuto, esser obbligato, esser debitore della vita a qualcheduno*. §. On dit encore, tenir quelque chose de quelqu'un, pour dire, l'avoir appris de quelqu'un. *Sapere; risapere; aver appreso, o ricevuto una nuova, un segreto, ec. da qualcheduno*. §. On dit, tenir une chose de race, de naissance, pour dire, que c'est une chose qui s'est transmise avec le sang, & qu'on a reçue de ses ancêtres, qu'on a apportée en naissant. *Ritrarre dal ceppo, aver una cosa di nascita, averla naturale, averla nel sangue*. §. On dit, tenir quelque chose de son père & de sa mère, pour dire, leur ressembler en cela; & absolument, tenir de son père & de sa mère, pour dire, leur ressembler, soit par la figure & les manières, soit par les inclinations & par les mœurs. *Assomigliare, aver qualche somiglianza*. §. On dit, dans le même sens, d'un enfant qui ressemble en quelque chose à son père ou à sa mère, qu'il a de qui tenir. Il est bien fait, il a de qui tenir. Il est brave, il a de qui tenir. Dans ces phrases, il s'emploie neutralement. *Egli ha a chi somigliare; egli ritrae dal ceppo*. Et c'est à peu près dans le même sens, qu'on dit, cette Architecture tient du gothique. Ce style tient un peu du burlesque. Alors tenir signifie Participer. V. §. On se sert quelquefois du mot de tenir, en parlant des maladies tant du corps que de l'esprit, & des différentes passions de l'ame dont on est comme possédé ou saisi. *Essere sopraffatto; esser travagliato, o occupato da qualche male, da qualche passione*. En ce sens, on dit d'un homme, qu'a-t-il, qu'est-ce qui le tient? pour dire, quel sujet, quelle raison a-t-il de faire comme il fait? *Che ha egli? perchè fa egli così?* §. Tenir, signifie aussi, occuper un espace, une place. *Tenere; occupare; distendersi*. §. On dit, tenir une maison, un appartement, pour dire, occuper une maison, un appartement, pour son logement. *Tenere, occupare, abitare una casa, un quartiere*. §. Il se dit encore, en parlant de certains lieux que l'on occupe, de certaines choses dont on fait métier & profession pour l'utilité & la commodité du public. *Tenere; esercitare*. Tenir auberge. Tenir hôtellerie. Tenir chambre garnie. Tenir cabaret. Tenir boutique. *Tener osterìa; tenere stanze mobigliate ad affitto; tener locanda; tener bottega*. Tenir banque. *Far banco*. §. Dans le sens d'occuper, tenir, s'emploie aussi en plusieurs phrases. Ainsi on dit d'une Ville, d'une Place de guerre, qu'un Officier, un commandant la tient pour le Roi, pour le service d'un Prince, pour dire, qu'il y commande, qu'il la garde pour les intérêts du Prince; & cela se dit ordinairement, quand on parle de temps de troubles, de temps de guerre, ou quand il s'agit de droits contestés. *Tenere; occupare a nome del Sovrano, per il servigio d'un Principe*. §. On dit en *T. de Guerre*, qu'une armée tient la campagne, pour dire, qu'elle est en campagne, en état de s'opposer aux ennemis, ou d'entreprendre sur eux. On dit dans le même sens, qu'une flotte tient la mer. *Tener la campagna; tener il mare*. §. On dit, qu'un vaisseau tient le vent, pour dire, qu'il va le plus près qu'il est possible vers l'endroit d'où vient le vent. *Tener il vento*. §. On dit en *T. de Pratique*, tenir prison, pour dire, demeurer en prison; & l'on disoit autrefois, tenir le lit, tenir la chambre, pour dire, demeurer dans son lit, dans sa chambre. *Stare, dimorare, esser ritenuto in prigione, in letto, ec.* §. Tenir, se dit, en parlant de l'ordre dans lequel les personnes ou les choses sont placées, du rang qu'elles occupent, soit en effet, soit dans l'opinion des hommes. Il faut que dans les compagnies chacun tienne son rang. Les livres de Théologie tiennent tous le premier rang de ses tablettes. *Tenere; occupare il suo luogo*. §. On dit figurément, qu'un homme tient bien son rang, sa place, son poste, pour dire, qu'il occupe dignement l'emploi où il est, qu'il l'exerce avec dignité, avec capacité. *Sostenere il decoro, esercitar degnamente il suo uffizio*. On dit à peu près dans le même sens, qu'il tient bien son coin. Il est familier. *Egli sa sostenere il suo decoro*. §. On dit, tenir le milieu dans une affaire, pour dire, prendre un tempérament, un expédient entre deux extrémités, entre deux choses opposées. *Trovare un compenso; prendere, trovare uno spediente*. §. On dit, en *T. de Musique*, tenir sa partie, pour dire, chanter ou jouer sa partie. *Far la sua parte*. §. Et on dit figurément & familièrement, qu'un homme tient bien sa partie, pour dire, qu'il s'acquitte bien de ce qu'il doit, qu'il fait bien ce qu'il a à faire dans l'emploi qu'il remplit. *Far a dovere la sua parte*. §. Tenir, se dit, en parlant des assemblées, des fonctions publiques, soit ordinaires, soit extraordinaires, qui regardent le gouvernement & la police d'un État. Le Pape, après avoir tenu le Concile .... Le Pape tenoit Consistoire, tenoit Chapelle. Le Roi tenant son lit de Justice. Quand le Chancelier tient le sceau &c. *Tenere; adunare*. §. Tenir, signifie, mettre & garder en quelque lieu. *Tenere; riporre; conservare; custodi-*

re. Il faut tenir cela à la cave pour le conserver. Il tient tous ses papiers sous la clef. On le tient en prison. §. On dit, qu' un homme tient sa femme en campagne, dans un couvent, pour dire qu' il l' oblige de demeurer à la campagne, dans un couvent; qu' il tient son fils au Collège, à l' Académie, pour dire, qu' il l' a mis au Collège, à l' Académie, pour y étudier, pour y faire ses exercices. *Tener la moglie alla campagna, in un monastero, tener il figliuolo in un collegio, ec.* §. On dit, tenir des écoliers en pension, pour dire, les avoir en pension chez soi. *Tenere a locanda, a dozzina.* §. On dit, tenir quelqu' un chez soi, pour dire, l' avoir chez soi. Il se dit de même, pour dire, loger quelqu' un chez soi, lui donner sa table. *Tenere qualcheduno in casa sua, averlo in casa.* §. On dit, qu' un Prince tient des Ambassadeurs, des Résidens dans quelques Cours, auprès de quelques Princes, pour dire, qu' il entretient des Ambassadeurs, des Résidens, &c. *Tenere, intrattenere Ambasciadori, Residenti presso qualche Principe.* §. On dit aussi, qu'un Prince tient garnison dans une telle Ville, pour dire, qu' il y entretient une garnison. *Tener un presidio in una Città.* §. Tenir, signifie, maintenir, entretenir; & dans cette acception, il n'est guère d' usage que dans ces phrases: Tenir en état, tenir en bon état. *Tenere; mantenere, conservare in buono stato.* §. On dit, tenir des chevaux en exercice, en haleine, pour dire, les exercer souvent. *Tenere in esercizio.* §. Tenir, signifie, renfermer en un certain espace, dans une certaine mesure. *Tenere; contenere; capire.* §. On dit, d' un muid, d' un sceau, ec. qu' il tient bien l' eau, qu' il tient bien le vin, pour dire, que l' eau ou le vin qu'on y met, ne s' enfuit point. *Tenere; ritenere.* §. Tenir, signifie, arrêter, fixer. Il est si vif, si remuant, qu'on ne le sauroit tenir. *Tenere; fermare.* §. Il signifie encore, réprimer, empêcher de faire, de dire. *Tenere; contenere; reprimere; por freno.* On dit, dans cette acception, je ne sais qui me tient, je ne sais à quoi il tient que je ne lui rompe en visière, pour dire, je ne sais qui m'empêche, qui me retienne... *Io non so che mi tenga, che mi ritenga, ec.* §. On dit, il n' y a parenté, amitié, &c. qui tienne, pour dire, il n' y a aucune considération de parenté, d' amitié, &c. qui empêche que... *Nè parentela, nè amicizia m' impedirà, mi riterrà di fare, ec.* En ce sens, tenir, s' emploie avec les pronoms personnels. Il ne sauroit se tenir de parler. Il ne se teindra jamais de jouer; il ne s' en peut tenir, &c. *Egli non si può contener di parlare; egli non s' asterrà mai di giuocare, ec.* §. On dit, à une personne qui importune par des gestes incommodes ou trop libres, tenez-vous en repos; tenez-vous. Le dernier est familier. *State fermo; fermatevi; finitela.* §. On dit, tenir quelqu' un de court, pour dire, ne lui laisser pas la liberté de faire ce qu' il voudroit. *Tener ristretto.* Et, qu' un emploi tient en sujétion, pour dire, qu' il ne laisse guère de loisir, guère de temps libre. *Tener in suggezione.* §. On dit, tenir rigueur à quelqu' un, pour dire, le traiter avec rigueur, ne lui faire aucune grace. *Trattar con rigore.* §. Tenir, signifie aussi, faire qu' on soit, qu'on demeure dans un certain état, dans une certaine situation, dans une certaine posture. *Tenere; contenere; ritenere; mantenere.* Tenir les enfans dans un très-grand respect, les tenir dans une grande sujétion, tenir les esprits en suspens; tenir l' équilibre entre deux partis, entre deux Puissances. Cette nouvelle le tient alerte, le tient en cervelle. Tenir sa maison propre, &c. §. On dit, d' une Place de guerre, qu' elle tient le pays en respect, qu' elle tient le pays en crainte, pour dire, que tout le pays est en quelque sorte, sous sa domination, sous sa dépendance. *Tenere in rispetto, in timore.* On dit, qu' un corps de troupes a tenu les ennemis en respect, pour dire, que par le poste qu' il occupoit & par sa contenance, il les a empêchés de faire aucune entreprise. *Impedir i disegni del nimico.* §. Tenir, signifie, occuper durant quelque temps. *Trattenere; occupare per qualche tempo.* C' est une cérémonie qui est longue, elle vous tiendra longs temps. Il nous a tenus deux heures à ne rien faire. §. Tenir, signifie, réputer, estimer, croire. *Tenere; stimare; giudicare; riputare; credere; far conto; esser d' opinione.* Je tiens cela vrai, pour vrai, puisque vous le dites. Je tiens que cela a besoin d' explication. Je tiens l' affaire faite à l' heure qu' il est. Je le tiens honnête homme, je le tiens pour honnête homme, &c. On dit à peu près, dans la même acception, tenir un dogme, tenir une opinion. L' Église Catholique tient la consubstantialité des Personnes divines, tient la transubstantiation. Les Mahométans tiennent l' Unité de Dieu. Les Indiens tiennent la Métempsycose, &c. *Credere.* §. Tenir, dans le sens de réputer, s' emploie aussi avec les pronoms personnels. Je me tiens heureux d' avoir pu vous servir en quelque chose. Dès qu'il appris cela, il se tint perdu. *Tenersi; riputarsi; stimarsi; avere in conto; credersi.* §. On dit communément, je me le tiens pour dit, pour dire, il n' est pas besoin que vous m' en avertissiez davantage, que vous m' en fassiez davantage souvenir. *Io l' ho per detto, non è mestiere di dir di più.* On dit de même, tenez-vous pour dit que... pour dire, soyez assuré que... *Siate certo, o abbiate per sicuro che, ec.* §. Tenir un chemin, une route, signifie, suivre un chemin, une route, aller par un chemin, par une route. Je l' ai rencontré, il tenoit le chemin de Lyon. Quelle route tiendrez-vous? Il y a divers chemins à tenir. *Battere, seguitar una strada, andare; camminare per una strada.* §. On dit fig. dans ce sens, tenir une bonne conduite, une mauvaise conduite, pour dire, se conduire bien, se conduire mal. *Governarsi, regolarsi bene o male.* §. On dit, tenir le parti de quelqu' un, pour dire, suivre le parti de quelqu' un, être du parti de quelqu' un. *Abbracciare il partito di alcuno.* §. On dit, tenir sa parole, tenir sa promesse, pour dire, exécuter ce qu' on a promis. *Tenere, eseguire, osservare, mantenere la parola, le promesse.* §. On dit, tenir un traité, tenir un marché, tenir une convention, pour dire, exécuter un traité, exécuter une convention, exécuter un marché. *Eseguire, osservare, mantenere un trattato, un negozio, ec.* §. On dit, tenir des discours, tenir des propos, tenir un langage, pour dire, parler d' une certaine façon, avancer de certains propos, dire de certaines choses. *Tener ragionamenti, discorsi; favellare, ec.* Et on dit, tenez cela secret, pour dire, gardez le silence sur cela, n' en parlez point. *Tenete duro; non rivelate quella cosa; tenetela segreta.* §. On dit proverbialement, dans le même sens, il nous a tenu le cas secret, pour dire, qu' il affecté de n' en point parler, qu' il en a fait mystère. *Egli ce n' ha fatto un mistero.* §. On dit, tenir sa colère, tenir son courage, pour dire, persister dans son ressentiment. *Durare nella collera; star male, o star grosso con alcuno; aver il tarlo.* Et, tenir sa gravité, tenir sa morgue, pour dire, affecter d' avoir une mine grave, une mine fière & dédaigneuse. *Affettare gravità.* §. On dit, tenir table, pour dire, donner ordinairement à manger chez soi, sans inviter. V. Table. §. On dit, tenir Chapelle. V. Chapelle. §. On dit, tenir la plume dans une compagnie, pour dire; être préposé pour écrire les actes, les délibérations d' une Assemblée. *Farla da Segretario.* Tenir la caisse chez un Banquier, chez un Receveur, &c. pour dire, être chargé du soin de recevoir & de payer l' argent pour un Banquier, pour un Receveur, &c. *Esercitare, tenere la cassa.* §. Tenir les livres, les registres chez un Banquier, chez un Receveur, chez un Marchand, pour dire, être chargé du soin d' écrire dans les livres, dans les registres, les choses qui doivent y être écrites. *Tenere i libri, ec.* §. On dit aussi, tenir registre de quelque chose, pour dire, écrire quelque chose dans le livre, dans le registre. *Tener registro; scrivere a libro.* Et on dit figurément, qu'un homme tient registre de tout, pour dire, qu' il remarque tout exactement, & qu' il s' en souvient. *Tener conto; tener registro d' ogni cosa; notar tutto.* §. On dit pareillement, tenir compte d' une somme à quelqu' un, pour dire, lui passer cette somme en compte. *Tener conto d' una somma a qualcheduno; far creditore al libro; piantare, accendere una partita.* Et figurément, que l' on tiendra compte de quelque chose à quelqu' un, pour dire, qu' on cherchera les occasions de reconnoître les obligations qu' on lui a. *Tener conto, o memoria d' un servigio, o simile.* Et figurément encore, ne tenir compte de quelqu' un, de quelque chose, pour dire, n' en faire point cas, ne s' en pas soucier. Ce dernier est du style familier. *Non far conto, non far caso, non curarsi d' una persona.* §. On dit figur. tenir tête à quelqu' un, pour dire, lui résister, ne lui point céder. *Resistere; far fronte; non cederla.* §. On dit figurément & familièrement, tenir pied à boule, pour dire, être extrêmement assidu, s' attacher sans discontinuation à quelque étude, à quelque travail, à quelque emploi. *Esser assiduo, indefesso molto a un lavoro.* §. On dit, tenir la main à quelque chose, pour dire, prendre garde à quelque chose, avoir soin que quelque chose se fasse comme il faut. *Tenere, o aver cura, aver l' occhio; badare; por mente; avvertire; stare attento.* §. On dit, faire tenir des lettres, faire tenir des hardes, faire tenir de l' argent, pour dire, faire en sorte que des lettres soient rendues, faire rendre des lettres, faire que des hardes soient remises, faire toucher de l' argent. *Far ricapitare, far pervenire al suo luogo lettere, robe, danari.* §. On dit, tenir jeu à quelqu' un, pour dire, continuer à jouer contre lui autant qu' il veut. *Mantenere il giuoco.* Et dans les jeux de renvi, comme dans ceux où la couche n' est pas reglée, tenir, se dit; pour signifier, y aller de tout l' argent dont un autre y va. Vous y allez de cent pistoles, je les tiens, je tiens tout; & absolument, je le tiens, je tiens. *Tener la posta.* §. Tenir, se dit aussi absolument au trictrac, pour dire, n' être pas forcé par le dé, de rompre son plein, ou continuer à jouer sans lever les dames. *Tener il ripieno.* §. Tenir, est aussi neutre, & signifie, être attaché à quelque chose, être difficile à arracher ou à déplacer. *Tenere; star appiccato, attaccato.* Le vent empêche sa gelée de tenir sur les arbres. On ne sauroit arracher ce clou, il tient trop. §. On dit proverbialement, d' une chose qui est extrêmement attachée à une autre, en sorte que l' on a de la peine à l' en déracher, qu' elle tient comme poix. On dit aussi, qu' elle tient comme teigne. Ils sont tous deux populaires. *Attaccato, appiccato come pece, come la scabbia.* §. On dit figurément, d' un infirme, ou d' un malade qui est sur le point de mourir, que sa vie ne tient qu' à un fil, à un filet. *La di lui vita non s' attiene che a debol filo.* Et d' un homme d' Église, d' un homme de robe, qui n' a nul attachement à sa profession, ou qui est tout prêt à la quitter, à la première occasion, que sa soutane, sa robe ne tient qu' à un bouton. Ce dernier est familier. *Egli è vicino ad abbandonare lo stato ecclesiastico ec.* §. On dit d' un homme qui est en prison pour dettes qu' il tient pour une telle somme. *Egli è carcerato, imprigionato per una tal somma.* §. On dit de même, des choses qui sont en gage pour une certaine somme, qu' elles tiennent pour tant. Ses pierreries tiennent pour mille écus. Ces phrases sont du style familier. *Impegnato per una tal somma.* §. On dit figurément, que quelque chose tient au cœur, pour dire, qu' on l' affectionne extrêmement, qu' on s' y intéresse fort. *Tenere, stare, o essere a cuore.* On dit aussi, que quelque chose tient au cœur, pour dire, qu' on en a du ressentiment. *Portar rancore, sdegno; aver una cosa sul cuore.* §. On dit figurément, qu' un homme tient à un autre, pour dire, qu' il y est attaché par quelque lien d' intérêt, d' amitié, de reconnoissance, &c. *Essere affezionato; essere unito, attaccato per via d' interesse, d' amicizia, di riconoscenza, ec.* Et on dit fig. d' un homme détaché des choses du monde, qu' il ne tient plus à la terre. *Egli non è più attaccato alla terra.* §. On dit, qu' un homme ne tient à rien, pour dire, que rien ne l' empêche de... Me voilà prêt à partir, je ne tiens à rien. *Eccomi pronto a partire, nulla mi ritiene, nulla m' impedisce, ec.* Et à peu près, dans le même sens, je vous payerai quand vous voudrez; votre argent ne tient à rien. *Io vi pagherò quando vorrete; il vostro danaro è pronto, apparecchiato.* §. Il se dit aussi impersonnellement, des obstacles, des considérations qui empêchent de faire quelque chose. À quoi tient-il que nous ne partions? À qui tient-il que cela ne se fasse? Il ne tient pas à moi, &c. *Cosa impedisce che noi non partiamo? Chi è cagione, da chi sta che la tal cosa non si faccia? Da me non istà, ec.* On dit, qu' il ne tient pas à quelqu' un qu' une chose ne se fasse, pour dire, que ce n' est pas lui qui y apporte de l' obstacle, ou pour dire, qu' il y contribue autant qu' il peut. *Non dipende da lui che la tal cosa non si faccia.* §. Tenir, signifie aussi, être contigu. Ma maison tient à la sienne; mes terres tiennent aux siennes. *Essere giunto, contiguo, attenente, confinante, attiguo.* §. Tenir pour quelqu' un, façon de parler dont on se sert, pour dire, être dans les intérêts, dans le parti de quelqu' un; être de l' opinion, du sentiment de quelqu' un. *Esser del parere, o del partito di alcuno; essere aderente, fautore.* §. Tenir, signifie aussi, résister. *Tenere; reggere; resistere; non cedere; durare.* Ce vaisseau ne sauroit tenir à la mer, tenir contre les vagues. Cette place ne peut pas tenir encore huit jours. Il joue trop bien, il n' y a pas moyen de tenir contre lui. La compagnie est trop mauvaise, on n' y peut pas tenir, &c. §. On dit figurément, qu' on ne peut pas tenir contre les prières, contre les raisons de quelqu' un, pour dire, qu' on ne sauroit résister à ses prières, à ses raisons. *Non si può resistere alle preghiere, alle ragioni, ec.* §. On dit, dans le même sens, qu' on ne sauroit tenir contre les charmes d' une belle personne, qu' un homme ne tient point contre l' intérêt, contre l' argent, contre les louanges. *Non si può resistere, non si può star saldo, ec.* Et qu' un homme ne tient point contre la raillerie, contre la plaisanterie, pour dire, que dès qu' on le raille, qu' on le plaisante, il s' embarrasse, il se décontenance. *Non poter resistere.* §. On dit, tenir bon, tenir ferme, pour dire, résister, se défendre. *Resistere; difendersi; tener sodo; tener forte.* §. On dit aussi, tenir bon, tenir ferme, pour dire, ne se point relâcher, ne se point laisser aller aux persuasions d' autrui. *Tener sodo; tener duro; tener forte; esser costante.* §. Tenir, se dit d' un traité, d' une convention, d' un marché, & signifie, subsister sans aucun changement, sans aucune altération. Il faut que le traité tienne. Notre marché tient. *Esser valido, stabile, inalterabile.* §. Tenir, signifie aussi, demeurer en un certain état. *Tenere, rimanere in uno stato determinato.* Dans ce sens, on

on dit, que la frisure ne tient pas. *I ricci si disfanno*. On dit, en *T. de Musique*, que des instrumens ne tiennent pas d'accord. *Gli stromenti non vanno d'accordo*. On dit, dans un sens à peu près pareil, que le temps ne tiendra pas. *Il tempo non durerà*. On dit, en *T. de Chasse*, que les perdrix ne tiennent pas, pour dire, qu'elles n'attendent pas, qu'elles partent de loin. *Le starne non si fermano, non aspettano*. Et en *T. de Guerre*, on dit, que les ennemis ne tiendront pas, pour dire, qu'ils n'attendront pas qu'on aille à eux, & qu'ils se retireront. *I nimici non aspetteranno*. §. Tenir, signifie aussi, être compris dans un certain espace, dans une certaine mesure. *Tenere; contenere; capire*. §. Tenir, signifie encore, durer, être pendant un certain temps. *Tenere; durare*. Pendant que ce Concile tenoit. Le Parlement commence à tenir à la saint Martin. *Mentre si teneva il Concilio. Il Parlamento comincia a tener le udienze il dì di S. Martino*. La foire de saint Germain tient depuis le troisième Février jusques vers la Semaine Sainte. Le marché tient tous les Mercredis & les Samedis. *La fiera di S. Germano dura da' tre di Febbrajo, fin verso la Settimana Santa. Il mercato si suol tenere ogni Mercoledì ed ogni Sabbato*. §. Outre les façons de parler qui ont été marquées ci-dessus, dans lesquelles le verbe tenir s'emploie avec les pronoms personnels, il y en a encore plusieurs autres, dans lesquelles il a force, tantôt de verbe actif, & tantôt de verbe réciproque, comme on le verra dans les exemples suivans. Tenir, se tenir, s'arrêter, s'attacher à quelque chose, pour s'empêcher de tomber. *Tenersi; afferrarsi; abbrancarsi; aggavignarsi; appigliarsi; appiccarsi; agguantarsi; attenersi*. Il se tint à une branche; il se tint aux crins du cheval. §. On dit fig. & prov. se tenir au gros de l'arbre, pour dire, demeurer fermement attaché au bon parti, au pouvoir reconnu pour légitime. *Stare dalla miglior partita*. §. On dit, se tenir bien à cheval, pour dire, y être ferme & de bonne grace. *Stare bene in sella; tenersi con garbo, con grazia a cavallo*. Et s'y tenir mal, pour dire, n'y être pas ferme, y être de mauvaise grace. *Stare, tenersi male, o sgraziatamente a cavallo, in sella*. §. On dit figurément, se tenir à quelque chose, pour dire, s'y arrêter, s'y fixer de telle sorte, qu'on ne veuille rien de plus. *Tenersi; attenersi; appagarsi; contentarsi; fermarsi; stare*. Je me tiens, je m'en tiens à la décision de l'Église. Je m'en tiens là, & je n'en veux pas savoir davantage. §. On dit, en jouant à de certains jeux des Cartes, je m'y tiens, pour dire, je suis content des Cartes que j'ai; je n'en demande pas d'autres. *Ne ho abbastanza; non voglio altre carte*. §. On dit, se tenir à son mot, pour dire, s'arrêter, se fixer à ce qu'on dit; & cela se dit ordinairement d'un Marchand, lorsqu'il demeure ferme à ne vouloir rien rabattre du prix de sa marchandise. *Star alla prima domanda*. §. On dit, entre gens qui vendent & achètent, & entre personnes qui traitent ensemble, se tenir à peu, se tenir à peu de chose, pour dire, s'arrêter, se fixer tellement aux propositions, aux offres qu'on a faites d'abord, que quoiqu'il s'agisse de peu de chose de plus ou de moins, on ne veuille de part ou d'autre, ni se relâcher, ni passer outre. *Badare a una cosa da nulla; stare attaccato, o andar dietro a cosa di poco conto, di poca considerazione*. On dit, dans le même sens, se tenir à rien, pour dire, se tenir à très-peu de chose. §. Se tenir, signifie aussi, être, demeurer dans un certain lieu. *Stare; restare; dimorare; fermarsi; muoversi da un luogo*. Tenez-vous là, & n'en partez pas; tenez vous auprès de moi. Se tenir deux heures à une porte, &c. §. On dit proverbialement & comme par dépit, d'un homme dont on entend vanter le bonheur, s'il est bien, qu'il s'y tienne. On dit encore proverbialement, quand on est bien, il faut s'y tenir, pour dire, qu'il ne faut pas changer légèrement, pour peu qu'on se trouve bien dans son état. *Chi sta bene non si muova*. §. Se tenir, signifie encore, être, demeurer dans une certaine situation, dans un certain état. *Stare; restare; tenersi; mantenersi; dimorare*. Ainsi on dit, se tenir toujours propre, se tenir caché. §. On dit figurément, se tenir les bras croisés, pour dire, demeurer dans l'inaction, lorsqu'on devroit agir. *Star colle mani spenzolate, colle mani alla cintola*. §. On dit, par forme de menace, & fam. vous avez offensé un homme qui ne pardonne jamais, vous n'avez qu'à vous bien tenir. *Voi avete offeso un uomo che non la perdona giammai; badate bene a voi*. §. Se tenir, se dit aussi, en parlant d'assemblées publiques ou particulières. *Tenere consiglio; adunarsi*.

TENON, s. m. Terme commun à plusieurs Arts, & particulièrement à la Charpenterie, où il se dit du bout d'une pièce de bois, qui entre dans une mortoise. *Dente in terzo; maschio*.

TÉNOR, s. m. *T. de Musique emprunté de l'Italien*. Il répond à ce que nous appellons en François, une voix de taille, ou simplement, une taille. C'est une voix moyenne entre la haute-contre & la basse-taille. *Tenore*.

TENSION, s. f. État de ce qui est tendu. *Tensione*. §. Il se prend aussi figurément, pour grande application d'esprit. *Applicazione, sforzo dello spirito*.

TENSON, s. m. *T. d'ancienne Poësie*, qui se disoit d'une dispute galante entre deux Poëtes. *Tenzone, gara, improvvisata di due Poeti*.

TENTANT, ANTE, adj. Qui tente, qui cause une envie, un désir. *Tentante*.

TENTATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui tente. *Tentatore*; au fém. *Tentatrice*. Pris absolument, il s'entend du démon. *Il tentatore; il diavolo*. §. Il s'emploie aussi adjectivement. L'esprit tentateur. *Lo spirito tentatore*.

TENTATIF, IVE, adj. Qui tente. *Che tenta; che induce; che instiga*.

TENTATION, s. f. Mouvement intérieur, qui excite l'homme au mal, & qui vient ou de quelque objet extérieur, ou de la suggestion du diable, ou de la concupiscence. *Tentazione; istigazione diabolica, o della concupiscenza*. §. Tentation, se dit aussi du mouvement intérieur, par lequel on est porté à des choses qui sont d'elles-mêmes indifférentes, & quelquefois même, à des choses où l'on trouve quelque sorte d'inconvénient. *Tentazione; prurito; voglia grande*.

TENTATIVE, s. f. Action par laquelle on tente, on essaye de faire réussir quelque chose. *Tentativo; prova; sforzo*. §. On appelle aussi tentative, le premier acte qu'on fait en Théologie. *Difesa di Teologia*.

TENTE, s. f. Espèce de pavillon fait ordinairement de toile, de coutil, &c. dont on se sert à la guerre, à la campagne, pour se mettre à couvert. *Tenda; padiglione; baracca*. Dresser les tentes. *Appadiglionare; rizzar le tende, le baracche; attendare*. §. Tente, se dit aussi d'un petit rouleau de charpie qu'on met dans les plaies, pour y porter plus facilement le remède, & pour empêcher qu'elles ne se referment trop tôt. *Tasta; stuello*.

TENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TENTEMENT, s. m. *T. d'Escrime*. Action de battre deux fois l'épée de son adversaire avec la sienne. *Il percuotere due volte colla spada quella dell' avversario*.

TENTER, v. n. Essayer, mettre quelque moyen en usage pour faire réussir quelque chose. *Tentare; assaggiare; cimentare; provare; sperimentare; far prova*. §. On dit, tenter fortune, pour dire, hasarder quelque chose dans l'espérance du succès. *Tentare fortuna*. §. Tenter, signifie aussi, solliciter au péché, au mal. *Tentare; istigare, sollecitare al peccato, al male*. §. On dit, tenter Dieu, pour dire, lui demander des miracles, des effets de sa Toute-puissance, sans nécessité. *Tentare Iddio; chieder miracoli*. §. En *T. de l'Écriture-sainte*, tenter signifie quelquefois, éprouver la fidelité. *Provare*. §. Tenter, signifie aussi, donner envie, faire naître le désir, l'envie de faire quelque chose. *Eccitare; tentare; allettare; accender la voglia; stuzzicar l'appetito*. On dit comunément, qu'un homme est bien tenté de faire quelque chose, pour dire, qu'il en a une extrême envie. *Esser tentato, aver grandissima voglia; essere in procinto di fare, o di dir qualche cosa*.

TENTURE, s. f. Certain nombre de pièces de tapisserie ordinairement de même dessein, de même ouvrage, de même suite d'histoire. *Arazzi; tappezzeria; paramento*.

TENU, UE, part. V. le verbe. Un jardin bien tenu, une maison bien tenue. *Giardino ben tenuto; casa ben tenuta*. §. On dit proverbialement, tant tenu, tant payé, pour dire, qu'on ne récompense une personne, ou qu'on ne paye une chose qu'à proportion du temps qu'on s'en est servi. *Pagato, ricompensato a proporzione del tempo, o della fatica*. §. Il signifie aussi, qui est obligé à faire quelque chose. *Tenuto; obbligato*.

TENU, UE, adj. Qui est fort délié, qui est peu compacte. Il n'est d'usage que dans le didactique. *Tenero; sottile; dilicato; sciolto*.

TENUE, s. f. Il se dit du temps pendant lequel certaines assemblées se tiennent. *Celebrazione*. §. Il signifie aussi, assiette ferme d'un homme à cheval. *Fermezza, saldezza in sella, a cavallo*. §. On dit des selles rases, des selles à l'angloise, qu'elles n'ont point de tenue, pour dire, qu'il n'est pas aisé de se tenir ferme sur ces sortes de selles. *Selle sopra di cui non si può stare ben saldo, che non hanno nulla da potersi tenere*. §. On dit, en *T. de Marine*, qu'un fond est de bonne tenue, de mauvaise tenue, pour dire, qu'il est bon ou mauvais pour l'ancrage, que l'ancre y tient ou n'y tient point. *Buono o cattivo fondo per ancorare*. V. Fond. §. On dit figurément, que le temps n'a point de tenue, pour dire, qu'il est fort variable. *Il tempo non è sicuro, è cupo, vario*. §. On dit de même, d'un homme léger qui change souvent d'avis, qu'il n'a pas de tenue. *Egli è volubile, leggieri, incostante*. §. On dit, tout d'une tenue, pour dire, tout d'un tenant. *Tutto unito, tutto d'un pezzo, di seguito*. §. En matière de fief, on appelle tenue noble, un fief qui relève d'un autre fief. *Feudo che dipende da un altro feudo*. §. Tenue, en *T. de Trictrac*, signifie, l'action du joueur, qui, ayant gagné un trou, ne s'en va pas, ne relève pas ses dames. *Il continuare su l' istesse tavole*. Tenue, *T. de Musique*, la continuation d'un même ton pendant quelques mesures. *Continuazione dell' istesso tuono*.

TÉNUITÉ, s. f. Qualité d'une chose ténue. Il n'est d'usage que dans le didactique. *Tenuità; sottigliezza*.

TENURE, s. f. *T. dont on se sert en matière féodale*. Mouvance, dépendance & étendue d'un fief. *Distretto, dipendenza d'un feudo*.

TÉORBE, s. m. Instrument de musique. V. Tuorbe.

TÉRATOSCOPIE, s. f. Science qui examine les prodiges. *Teratoscopia*.

TERCEL, s. m. Espèce de couplet composé de trois vers. *Terzetto; terzina; ternario*. Le sonnet est composé de deux quatrains & de deux tercets.

TÉRÉBENTHINE, s. f. Résine qui coule du térébinthe. *Trementina*.

TÉRÉBINTHE, s. m. Sorte d'arbre résineux & toujours vert, dont le fruit vient par grappes, & est à peu près de la grosseur de la graine de genièvre. *Terebinto*.

TÉRÉBRATION, s. f. Action de percer un arbre pour en tirer la gomme, la résine, &c. *Il forar gli alberi per cavarne la gomma, la ragia, ec.*

TÉRENIABIN, s. m. Espèce de manne liquide qui vient de Perse. *Sorta di manna liquida che ci capita dalla Persia*.

TERGIVERSATION, s. f. Action de tergiverser. *Tergiversazione; sutterfugio; scusa*.

TERGIVERSER, v. n. Prendre des détours, prendre des faux-fuyans pour éloigner, ou pour éluder la conclusion d'une affaire, la décision d'une question, & pour ne pas faire une réponse positive, &c. *Tergiversare; schermirsi; usar di sutterfugi*.

TERJETTER, v. a. Transvaser le verre fondu du pot dans les cuvettes qui l'avoisinent. *Tragettare*.

TERME, s. m. Fin, borne des actions & des choses qui ont quelque étendue de temps ou de lieu. *Termine; fine; meta*. §. On dit, en *Physique*, que tout mouvement a deux termes, le terme d'où l'on part, & le terme où l'on va. *Ogni moto ha due termini, il termine onde si parte, e'l termine a cui si va*. §. Les Logiciens disent aussi, en parlant du rapport & de la relation que deux choses ont entre elles, toute relation a deux termes. Père & fils sont deux termes de relation. *Ogni relazione ha due termini. Padre e figlio sono due termini di relazione*. §. En *Mathématique*, on appelle terme d'un rapport, d'une proportion, d'une progression, chacune des quantités qui entrent dans le rapport, dans la proportion, dans la progression. *Termine*. Et, termes d'une quantité algébrique, chacune des quantités qui sont séparées par les signes plus ou moins. *Termini*. §. Terme, signifie un temps préfix de payement. *Termine; tempo prefisso*. §. Il signifie aussi, la somme due au bout du terme. Il doit deux termes à son hôte. Il ne doit que le terme qui court. Il a payé un terme. *La somma dovuta al termine, al tempo dato*. §. On dit proverbialement, qui a terme, ne doit rien, pour dire, qu'on ne peut être contraint de payer avant le terme échu. *Chi ha tempo o termine, non dee nulla*. Et, le terme vaut l'argent, pour dire, que quand on a beaucoup de temps devant soi pour payer, on a tout le temps nécessaire pour satisfaire à ses engagemens. *Quando si ha tempo, si può pagare a bell' agio*. §. Terme, se dit du temps au bout duquel une femme doit accoucher, dans les cours ordinaire de la nature; & en ce sens, il se met ordinairement sans article. *Termine della gravidanza*. Il se joint aussi aux pronoms possessifs. Cette femme n'est pas encore à son terme. Son terme viendra bientôt. Elle approche de son terme. *Quella donna non è ancora giunta al suo tempo di partorire; essa s'avvicina al suo termine, al fine di sua gravidanza*. §. Il se dit de même, en ce sens, des femelles de quelques animaux, comme des vaches, jumens, &c. *Termine*. §. On dit d'un homme qui est à l'article de la mort, qu'il est à son dernier terme. *Egli è agli estremi, all' ultimo momento*. §. Terme, se dit d'une sorte de statue qui n'a que la seule tête ou le haut du corps, & qui finit en forme de pilastre ou de scabellon, qui servoit anciennement de borne ou de limite. *Termine*. §. Terme, signifie, mot, diction. *Termine; vocabolo; voce, parola*. On dit, aux termes du contrat, vous êtes obligé à telle chose, pour dire, selon les termes... *A termini, a tenore, secondo l' espresso nel contratto, voi siete tenuto alla tal cosa*. Je lui ai dit la chose en propres termes, c'est-à-dire, dans les mêmes termes que je viens de rapporter. *Collo precise*

parole ; in precisi termini. §. On dit, s'exprimer en termes propres, pour dire, employer des termes convenables à la chose dont on parle. *Spiegarsi con termini propri, con voci scelte, proprie*. Et, mesurer, peser, composer ses termes, pour dire ; parler avec circonspection. *Misurare, pesar le parole*. Parler de quelqu'un en bons termes, c'est en dire du bien ; en parler en mauvais termes, c'est en dire du mal. *Dir del bene, o del male di qualcheduno*. §. Il se dit aussi, des façons de parler qui sont particulières à quelque art, à quelque science. Il ne sait pas les termes de l'art. Termes de Logique, de Mathématique, de Grammaire. *Egli non sa i termini dell' arte. Termini di Logica, ec.* §. Termes, au pluriel, se dit de l'état où est une affaire ou une personne par rapport à une affaire. *Termini ; stato ; grado ; essere ; punto*. L'affaire d'un tel, est en termes d'accommodement. Les Parties sont en termes de conclure à l'amiable.

TERMINAISON, s. f. La désinence d'un mot. *Terminazione ; desinenza*.

TERMINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TERMINER, v. a. Mettre des bornes, borner. *Terminare ; limitare ; porre limiti ; mettere termine*. §. Il signifie aussi, achever, finir. *Terminare ; finire ; condurre a fine*. Il a terminé glorieusement ses jours ; il a terminé heureusement sa vie, sa course, sa carrière, &c. §. On dit à peu près, dans le même sens, terminer un procès par un accommodement ; terminer un différent, une question, une affaire. *Terminare, decidere, risolvere, giudicare una quistione, una lite, o simile*. §. Terminer, se terminer, v. r. Il signifie, se passer, s'achever. V. ces mots. §. Il se dit aussi de la désinence d'un mot, de la manière dont un mot s'écrit & se prononce à la dernière syllabe. *Terminare ; aver la terminazione, o desinenza*.

TERMINTHE, s. m. Tubercule inflammatoire, sur lequel s'élève une pustule noire ressemblante, en quelque façon, au fruit du Térébinthe. *Sorta di bitorzolo infiammatorio*.

TERNAIRE, adj. de t. g. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase, le nombre ternaire, pour dire, le nombre de trois. *Il ternario o ternaro ; il numero di tre*.

TERNE, adj. de t. g. Qui n'a point l'éclat qu'il doit avoir, ou qui en a peu en comparaison d'une autre chose. *Appannato ; scolorito ; senza lustro*.

TERNES, s. m. *T. du jeu du Trictrac*, & qui se dit lorsqu'on amène deux trois. *Terno*.

TERNI, IE, part. V. le verbe.

TERNIR, v. a. Rendre terne, obscur, ôter ou diminuer l'éclat de quelque chose. *Appannare ; scolorare ; accecare ; offuscare ; oscurare*. §. Il se dit fig. en parlant des choses morales ; & c'est dans cette acception qu'on dit, ternir sa réputation. *Denigrare, oscurar la fama*. Ternir sa gloire. C'est un vice qui ternit toutes ses vertus. Cela ternit sa mémoire. *Oscurar la gloria, ec.* §. Il est aussi réciproque au propre & au figuré. Son teint se ternit. Ces couleurs se ternissent aisément. Sa réputation, & sa gloire commencent à se ternir. *Scolorirsi ; appannarsi ; oscurarsi, ec.*

TERNISSURE, s. f. État de ce qui est terni. *Appannamento ; appannatura ; panno ; oscuramento*.

TERRAGE, s. m. *T. de Coutume*. Droit qu'ont certains seigneurs de prendre en nature une certaine partie des fruits provenus sur les terres qui sont dans leur censive. C'est la même chose que Champart. *Sorta di decima che si riscuote in frutti da alcuni signori*. V. Champart.

TERRAGER, v. n. Lever le terrage. *Riscuoter la decima*.

TERRAGEUR, ou TERRAGIER, s. m. Seigneur qui a le droit de terrage. *Colui che ha il dritto di riscuotere la decima in frutti*.

TERRAGNOLE, adj. m. *T. de Manège*. Épithète qu'on donne à un cheval qui a les mouvemens trop retenus, & trop près de terre, qui est chargé d'épaules, & qui a de la peine à lever le devant. *Cavallo troppo pesante, che non è agile*.

TERRAILLE, s. f. *Vasellame*.

TERRAIN, s. m. Espace de terre, considéré, soit par rapport à quelque ouvrage qu'on y fait ou qu'on y pourroit faire, soit par rapport à quelque action qui s'y passe. *Terreno ; spazio di terra*. §. On dit, ménager le terrain, pour dire, employer utilement le peu d'espace de terre qu'on a. *Impiegare con vantaggio il poco spazio che si ha*. Et figurément, pour dire, se servir avec prudence de ce que l'on a de moyens pour réussir dans une affaire. *Servirsi con prudenza, valersi saviamente de' mezzi che si ha per riuscire in un' impresa*. §. Terrain, s'employe figurément en plusieurs phrases, comme, disputer le terrain, pour dire, ne pas laisser prendre facilement de l'avantage sur soi dans une affaire, dans une dispute. *Difendersi bene*. Et connoître bien le terrain, pour dire, connoître fort bien l'humeur, les inclinations, les intérêts des personnes de qui dépendent les affaires dont il s'agit, & avec qui l'on a à traiter. On dit à peu près, dans le même sens, reconnoître le terrain, tâter, sonder le terrain. *Conoscere il terreno ; tentare il guado*. §. On dit, gagner du terrain, pour dire, avancer peu à peu dans une affaire. *Acquistar terreno ; avanzarsi a poco a poco in un affare*. §. Terrain, se dit aussi de la terre par rapport à certaines qualités, comme d'être molle, d'être dure, &c. *Terreno ; terra*.

TERRAL, s. m. *T. de Marine*. Vent de terre. *Vento di terra*.

TERRAQUE, ou TERRAQUÉE, adj. Mot pris du latin, qui se dit du globe terrestre. *Terraqueo*.

TERRASSE, s. f. Levée de terre dans un Jardin, dans un parc, faite de main d'homme, pour la commodité de la promenade, & pour le plaisir de la vue. *Sterrato o alzata di terra ne' giardini per comodo del passeggio o pel diletto della vista*. §. On dit, qu'un Jardin est en terrasse, pour dire, qu'il est élevé en forme de terrasse ; &, qu'il est tout en terrasses, pour dire, qu'il a plusieurs terrasses l'une sur l'autre. *Giardino a foggia d' anfiteatro, o fatto di più alzate di terra l' une su l' altre*. §. Terrasse, se dit d'un ouvrage de maçonnerie, en forme de balcon & de galerie découverte. *Terrazzo*. §. Terrasse, se dit du toit d'une maison lorsqu'il est en plate-forme & à découvert. *Terrazzo ; battuto*. §. En peinture, on appelle terrasse, le devant des paysages. *Terreno*.

TERRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en *T. de Blas.* qu'un arbre est terrassé, pour dire, qu'on voit autour de l'arbre la motte de terre dans laquelle sont ses racines. *Albero colla zolla o pani di terra*. §. On dit aussi simplement terrassé, pour dire, que la pointe de l'écu est occupée par de la terre couverte d'herbe. *Erbato*.

TERRASSER, v. a. Mettre un amas de terre derrière une muraille, pour la fortifier, & pour divers autres usages. *Terrapienare*. §. Terrasser, signifie aussi, jeter de force par terre. *Atterrare ; stramazzare ; mandare in terra ; gittare a terra ; sbaracchiare, o battere in terra*. §. Il signifie figurément, consterner, faire perdre courage. *Atterrire ; spaurire ; sbigottire ; invilire ; disanimare ; discoraggiare ; mettere in costernazione*. §. On dit aussi figurément, qu'on a terrassé un homme à force de raisons, pour dire, qu'on l'a convaincu par des raisons si fortes, qu'il n'a rien eu à répondre. *Convincere ; mettere in sacco*.

TERRASSIER, s. m. Ouvrier qui travaille à des terrasses, qui travaille à remuer, à transporter des terres. *Colui che fa sterrati o alzate di terra, che lavora a scavi di terra o al trasporto di essa*.

TERRE, s. f. Le plus pesant des quatre élémens. *Terra*. §. Il se prend aussi pour tout le composé de terre & d'eau ; & c'est dans ce sens qu'on dit, que Dieu créa le ciel & la terre. *Iddio creò il cielo e la terra*. Le globe de la terre. *Il globo della terra*. Les deux poles de la terre. Le diamètre de la terre. *I due poli della terra. Il diametro della terra*. §. On dit communément, on ne voit ni ciel ni terre, pour marquer qu'on est dans une grande obscurité. *Non si vede nè cielo, nè terra*. §. Terre, se dit des diverses parties ou portions du globe de la terre. *Terra ; paese ; contrada*. Terres inhabitées. Terres australes. Terres inconnues. *Terre disabitate. Terre australi. Terre incognite*. §. Il se dit aussi des diverses natures de terre, par rapport à leur état ou à leurs qualités. Terre grasse, stérile, sèche. *Terra, terreno grasso, sterile, arido, ec.* §. On appelle terres rapportées, des terres que l'on a tirées d'un endroit pour les porter dans un autre. *Terre trasportate*. §. On appelle terre à Potier, une terre dont les Potiers se servent pour faire leurs ouvrages. On s'en sert aussi pour ôter les taches. *Creta ; argilla*. §. On dit, se jetter à terre, tomber à terre, jetter à terre, quoique ce soit dans une chambre, sur un parquet, sur un tapis. *Gittarsi a terra o per terra ; cader a terra*. §. En parlant d'un homme avare & timide, qui craint à tout moment que l'argent ne vienne à lui manquer, on dit, qu'il a peur que terre lui manque, que terre ne lui manque. *Egli fa come la talpa, che non mangia quanto il bisogno, per paura che la terra non le venga meno*. §. On dit en *Terme de Manège*, qu'un cheval va, travaille terre à terre, pour dire, que son galop est de deux temps & de deux pistes. *Raddoppio*. §. On dit figurément, d'un homme qui a les vues peu élevées, d'un Auteur qui a l'esprit peu élevé, que c'est un homme qui ne va que terre à terre. *Autore che va terra a terra, che va rasente terra, che è poco sollevato*. §. On appelle la Palestine, terre de promission, ou Terre promise, parce que Dieu l'avoit destinée & promise au Peuple d'Israël ; &, on appelle le même pays, la terre Sainte, parce que Notre Seigneur y a pris naissance, & y a opéré le mystère de notre Rédemption. *La terra promessa o di promessione ; la Palestina ; la Terra Santa*. §. On dit, qu'un homme est enterré en terre sainte, pour dire, qu'on l'a enterré dans l'Église, ou dans le cimetière de l'Église. *Egli è stato sepolto in sagrato, in terra sagrata*. §. Terre, se dit, dans la même acception, sans aucune épithète. Il y a huit jours que le pauvre homme est en terre, qu'on l'a mis, qu'on l'a porté en terre. *Sono otto giorni che il pover' uomo è sotterra*. Bénir la terre d'un cimetière ; ouvrir la terre. *Benedir la terra d' un cimitero ; scavar una fossa*. §. On dit proverbialement, qu'un homme sent la terre, pour dire, qu'il est près de sa mort. *Aver la bocca sulla bara ; piatir co' cimiterj*. §. Terre, se dit, de l'étendue d'un pays ; & en ce sens, il s'emploie ordinairement au pluriel. *Terra ; stato ; paese ; luogo ; regione ; contrada ; provincia*. Les terres de France, de l'Asie, &c. *Le terre di Francia ; la terra d' Asia, ec.* §. On dit aussi, cette Ville est bien avant dans les terres, pour dire, bien éloignée de la mer. *Quella città è molto innanzi nelle terre*. §. Terre, se dit d'un domaine, d'un fonds d'héritages. *Terra ; podere ; possessione*. Terre Seigneuriale. *Terra signorile, feudale*. §. On dit, qu'un homme n'a pas un pouce de terre, pour dire, qu'il n'a point de bien en fonds de terre. *Egli non ha un palmo di terra*. Et l'on dit, qu'un homme est riche en fonds de terre, pour dire, qu'il possède de grandes, de belles terres. *Egli è ricco di possessioni ; egli ha gran tenute, gran poderi, molte possessioni*. §. Terre, se prend encore pour la terre qui est sur le bord de la mer, & pour le fond de la terre qui est sous l'eau. *Terra ; lido o fondo del mare*. §. En *T. de Marine*, on de voyage par mer, on dit, prendre terre, pour dire, aborder, descendre à terre, mettre à terre. *Prendere o pigliar terra ; approdare alla terra*. On dit aussi, perdre terre. V. Perdre. §. On dit, en *T. de Marine*, que des galères, des felouques, ou d'autres petits bâtimens vont terre à terre, pour dire, qu'ils ne s'éloignent pas des côtes. *Navigar terra terra*. §. On dit, que des vaisseaux rasent la terre, pour dire, qu'ils vont près des côtes. *Rader terra ; navigar costa a costa*. Et au figuré, on dit, raser la terre, pour dire, ramper, ne pas s'élever. *Rader la terra, sollevarsi poco*. §. On appelle terre ferme, tout le continent, & tout ce qui tient au continent, sans être environné d'eau, à la différence des îles. *Terra ferma*. §. Terre, se prend figurément pour les habitans de la terre. *Terra ; mondo ; abitatori della terra*. Alexandre fit trembler toute la terre, vouloit soumettre toute la terre. Ce Monarque est respecté de toute la terre, craint de toute la terre. *Alessandro fece tremare tutta la terra ; voleva soggiogare tutta la terra. Quel Monarca è rispettato, è temuto da tutta la terra*. §. Il signifie aussi un grand nombre de personnes, par rapport au lieu & aux circonstances où l'on se trouve. *Terra ; tutte le persone ; tutti*. Vous dites cela comme une nouvelle, toute la terre le sait, toute la terre en parle. *Voi ci dite ciò come una novità, e tutti il sanno ; tutta la gente, tutta la terra ne parla*. §. Terre s'emploie figurément en termes de morale chrétienne, & se dit des biens & des plaisirs de la vie présente. *Terra ; beni e diletti della terra ; della vita presente*. §. Terre, en *T. de Chimie*, signifie, ce qui reste de plus terrestre d'un corps, duquel on a tiré les sels, les esprits, les huiles. *Terra ; fondaccio*.

TERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TERREAU, s. m. Fumier pourri & réduit en terre. On le nomme aussi terre végétale. *Terriccio ; concio macero e mescolato con terra*.

TERREAUDER, ou TERROTER, v. a. *Emendar la terra con terriccio, o rincalzarne le piante*.

TERRE-NEUVIER, s. m. Pêcheur qui va à la pêche des morues sur les Bancs de Terre-Neuve. On donne aussi ce nom aux vaisseaux qui servent à cette pêche. Vaisseau Terre-Neuvier. En ce sens, il est adj. *Nave che va alla pesca del merluzzo sul Banco di Terranuova*.

TERRE-NOIX, s. f. Plante ombellifère & bulbeuse, qui croît dans les bois & les lieux humides, & dont on fait usage en Médecine. *Noce della terra*.

TERRE-PLEIN, s. m. *T. de Fortification*. Surface plate & unie d'un amas de terre élevé. *Terrapieno*.

TERRER, se TERRER, v. r. Il n'est d'usage qu'avec les pronoms personnels, & ne se dit au propre, que de certains animaux, pour signifier, se cacher sous terre. *Nascondersi sotto terra*. §. On dit communément, que des gens de guerre se sont bien terrés, pour dire, qu'ils se sont si bien mis à couvert par des travaux de terre, que le feu des ennemis ne leur peut nuire. *Ripararsi ; fortificarsi ; mettersi a riparo*.

TERRESTRE, adj. de t. g. Qui appartient à la terre, qui vient de la terre, qui tient de la nature de la terre. *Terrestre ; terreo*. On appelle Paradis terrestre, le lieu où Dieu mit Adam & Eve

Eve aussitôt qu' ils les eût créés. *Paradiso terrestre, o terreno.* Et on dit figurément d'un lieu, d' un jardin, d' un pays délicieux & abondant, que c' est un paradis terrestre, un vrai paradis terrestre. *È un paradiso terrestre, un vero paradiso terrestre.* §. Terrestre, en termes de morale chrétienne, se dit par opposition à spirituel & éternel. *Terrestre; terreno; carnale; di questo mondo.*

TERRESTRÉITÉS, s. f. pl. *T. de Chimie.* Les parties les plus grossières des substances. *Terrestreità; terrestrità.*

TERRETTE, s. f. *Edera terrestre.*

TERREUR, s. f. Émotion causée dans l' ame par l' image d' un mal ou d' un péril prochain, épouvante, grande crainte. *Terrore; spavento; sbigottimento; battisoffia; paura grande.* §. En parlant d' un Conquérant, on dit, qu' il remplit tout de la terreur de son nom, pour dire, que son nom imprime la terreur par tout. *Il di lui nome empie di terrore ogni luogo.* §. En parlant d' un grand Capitaine, on dit, qu' il est la terreur des ennemis. Et d' un Juge sevère, qu' il est la terreur des scélérats. *Egli è il terror de' nemici, il terrore degli scellerati.* §. On appelle terreur panique, une terreur subite, dont on est troublé sans sujet & sans fondement. *Terror panico.*

TERREUX, EUSE, adj. Mêlé de terre. *Terroso; misto di terra.* Terreux, signifie aussi, qui est sali de terre, qui est plein de crasse & de poussière. *Terroso; imbrattato di terra.* §. On dit, qu' un homme a le visage terreux, pour dire, qu' il a le visage mal sain, qu' il a le visage d' un mort. *Volto cadaveroso, squallido, interriato.*

TERRIBLE, adj. de t. g. Qui donne de la terreur, qui est propre à donner de la terreur. *Terribile; spaventevole; orrendo; tremendo; spaventoso.* §. Il signifie figurément & familièrement, étonnant, étrange, extraordinaire dans son genre. *Strano; straordinario; terribile; spaventevole; fiero.* C' est une terrible humeur, on ne peut vivre avec lui. Il fait un temps terrible. On fait un terrible bruit. Cette homme fait une terrible dépense, &c. §. On dit de quelqu' un, que c' est un terrible homme; & cela se dit tant en bien qu' en mal, par rapport à ce qui en a été dit auparavant. Il n' est que de la conversation. *Egli è un terribil uomo; un uomo straordinario.* §. Terrible, se dit quelquefois par dérision & par mépris. C' est un terrible faiseur de vers. C'est un terrible harangueur. *Egli è un gran poetaccio, ec.*

TERRIBLEMENT, adv. D' une manière à inspirer de la terreur. *Terribilmente; spaventevolmente; orrendamente.* §. Il se dit aussi dans le style familier, pour signifier, extrêmement, excessivement. V. ces mots.

TERRIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui possède beaucoup de terres, qui est Seigneur de plusieurs terres. Il n' est guère d' usage que dans cette phrase: Grand terrien, qui se dit, tant d' un Seigneur qui est proprietaire de plusieurs terres, que d' un grand Prince dont la domination s' étend sur beaucoup de pays. *Possessore di molte terre, di molte signorie.*

TERRIER, s. m. Trou, cavité dans la terre, où certains animaux se retirent. *Covile; buco; tana.* §. On dit figurément d'un homme, qu' il s' est retiré dans son terrier, pour dire, qu' il ne paroît plus dans le monde, qu'il vit dans une retraite obscure. *Egli s' è ritirato, s' è appartato dal mondo; egli vive nel ritiro, nella solitudine.* Et, qu' il est allé mourir dans son terrier, pour dire, qu' il est allé finir sa vie dans sa maison paternelle, dans sa province. *Egli è andato morire al suo paese, alla casa paterna, alla patria.* §. On dit proverbialement & populairement, une toux de renard qui mène au terrier, pour dire, une toux qui ne finira que par la mort. *Cattiva tosse che conduce alla sepoltura.*

TERRIER, adj. m. Il n' est d' usage que dans cette phrase: Papier terrier, qui signifie, registre contenant le dénombrement, les déclarations des particuliers qui relèvent d' une Seigneurie, & détail des droits, cens & rentes qui y sont dûs. *Registro de' censi, e diritti dovuti a un Signore.* §. En ce sens, il est aussi subst. Faire un nouveau terrier. Insérer une déclaration dans un terrier. *Far un nuovo registro, ec.*

TERRIÈRE, s. f. V. Tanière.

TERRINE, s. f. Sorte de vaisseau de terre, de figure ronde, plat par en bas, & qui va toujours en s' élargissant par en haut. *Terrina.* §. On appelle aussi, terrine, une sorte de ragoût fait dans une espèce de terrine, & qu' on sert d' ordinaire pour entrée. *Sorta di manicaretto, che d' ordinario è servito a tavola in una terrina.*

TERRINÉE, s. f. Plein une terrine, autant qu' il en peut tenir dans une terrine. Il est famil. *Una piena terrina.*

TERRIR, v. n. Il ne se dit proprement que des tortues, qui, sortant de la mer en certains temps, viennent sur le rivage, & après y avoir fait un trou dans le sable, y pondent leurs œufs, puis les recouvrent. *Far le uova, ma dicesi solo delle testuggini.* §. On le dit quelquefois en T. de Marine, pour dire, prendre terre après un long voyage. *Approdare a terra; pigliare, o prender terra.*

TERRITOIRE, s. m. L'espace de terre qui dépend d' une Juridiction. *Territorio; giurisdizione; distretto.* §. Lorsqu' un Évêque, dans son Diocèse, permet à un autre Évêque de faire certaines fonctions épiscopales, on dit, qu' il lui donne territoire, qu' il lui prête territoire. *Permettere che un Vescovo faccia qualche funzion vescovile fuori di sua Diocesi.*

TERRITORIAL, ALE, adj. *Territoriale.*

TERROIR, s. m. Terre considérée par rapport à l' agriculture. *Terra; terreno.* Terroir humide. Terroir maigre. Terroir aride, pierreux, sablonneux. Terroir ingrat. Terroir fertile, gras, &c. *Terreno umido, sfruttato, arido, sabbionoso, ingrato, fertile, grasso, ec.* §. On dit, que du vin sent le terroir, qu' il a un goût de terroir, pour dire, qu' il a une certaine odeur, un certain goût qui vient de la qualité du terroir. *Vino che sa di terra.* Et figurément, qu' un homme sent le terroir, pour dire, qu' il a les défauts qu'on attribue ordinairement aux gens de son pays. *Uomo, che ha i difetti che s' attribuiscono a' suoi paesani.*

TERRURE, s. f. *Rincalzamento con nuova terra, o terriccio.*

TERSER, v. a. *T. de Vigneron.* C' est donner un troisième labour à la vigne. Terser les vignes. *Terzare; arare la terza volta.*

TERSET, s. m. V. Tercet.

TERTRE, s. m. Petite montagne, colline, éminence de terre dans une plaine. *Poggio; collinetta; monticello.*

TESSEAUX, s. f. *T. de Mar.* Barreaux ou barres de hune. *Crocette.*

TESSERAIRE, s. m. Bas-officier Romain qui prenoit à l'armée le mot du guet du Tribun écrit sur une tablette, & le portoit au Centurion. *Tesserario.*

TESSONS, s. m. pl. Morceaux ou pièces de vases de terre ou de grès rompus. *Rottami di vasi di terra.*

TEST, s. m. *T. d' Histoire moderne.* Mot Anglois, qui signifie, épreuve. Le serment du Test, dans son origine, étoit un acte par lequel on nioit la transsubstantiation, & l' on renonçoit au culte de la Vierge & des Saints. On n' étoit obligé de prêter ce serment que lorsqu' on vouloit posséder quelque charge publique. Mais sous Charles II, en 1674, les Communes voulurent que ce serment fût général, & qu' il fût prêté par tous les sujets. *Sorta di giuramento in Inghilterra.*

TESTACÉE, adj. de t. g. *T. d' Histoire naturelle*, qui se dit des animaux, tels que les coquillages. *Testaceo.* §. Il est quelquefois substantif. La tortue est du genre des testacées. Les huitres, les moules, les cancres & tous les coquillages sont du genre des testacées. *Il genere de' testacei.*

TESTAMENT, s. m. Acte authentique par lequel on déclare ses dernières volontés. *Testamento.* Faire son testament. *Fare testamento.* Testament olographe. V. Olographe. Testament inofficieux. V. Inofficieux. Testament militaire. V. Militaire. §. On appelle, testament de mort, la déclaration libre & volontaire d' un criminel, après sa condamnation à la mort. *Dichiarazione libera e volontaria d' un reo condannato alla morte.* §. On appelle, l' Ancien Testament, les Livres saints qui ont précédé la naissance de Jesus Christ; & le Nouveau Testament, les Livres saints postérieurs à la naissance de Jesus Christ. *Il Nuovo e il Vecchio Testamento; la Scrittura sacra.* §. Il se prend aussi pour l' alliance de Dieu avec les hommes. L' Ancien Testament n' étoit que la figure du Nouveau. *Il Vecchio Testamento non era che la figura del Nuovo.*

TESTAMENTAIRE, adj. de t. g. Qui concerne le testament. Il n' est guère d' usage que dans ces phrases: Disposition testamentaire, qui se dit des dispositions contenues dans un testament. *Disposizione testamentaria.* Et, exécuteur testamentaire, qui signifie, celui qui est chargé de l' exécution d' un testament. *Esecutore testamentario.*

TESTATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait un testament. *Testatore;* & au fém. *Testatrice.*

TESTER, v. n. Déclarer par un acte ce que l' on veut qui soit executé après sa mort. *Testare; testamentare; far testamento.*

TESTICULE, s. m. Partie qui est double dans chaque animal, & qui sert à perfectionner la matière destinée a la génération. *Testicolo; coglione.*

TESTIMONIAL, ALE, adj. Qui rend témoignage. Il ne s' emploie guère qu' au féminin, & dans ces phrases: Lettres testimoniales. Preuves testimoniales. *Testimoniale.*

TESTON, s. m. Ancienne monnoie d' argent, qui n' a plus maintenant de cours en France. *Testone.*

TESTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TESTONNER, v. a. Peigner les cheveux, les friser, les accommoder avec soin. Il est vieux. *Pettinare; acconciare i capelli.*

TÊT, s. m. Morceau d' un pot de terre cassé. On dit quelquefois, tesson. *Coccio; rottame di vaso di terra.* §. Têt, écuelle ou vaisseau dans lequel on fait l'opération de la coupelle en grand. On l' appelle aussi, scorificatoire, ou têt à vitrifier. V. Scorificatoire. §. Têt, crâne, os qui couvrent le cerveau. Il est vieux. *Teschio; cranio.*

TÉTANOS, s. m. Mot emprunté du Grec, & dont les Médecins se servent pour désigner une convulsion, dans laquelle la roideur du corps est telle, qu' il ne peut se pencher ni d' un côté ni de l' autre. *Tetano è detta da' Medici quella convulsione, per cui il corpo è talmente inrigidito, che non può piegarsi da niuna parte.*

TÉTARD, s. m. Insecte noir qui vit dans l' eau. *Cazzola.*

TÉTASSÉ, ÉE, adj. *T. d' Hist. nat.* (Corps, femelle) *Che porta mammelle floscie pendenti.*

TETASSES, s. f. *T. de dénigrement.* Mamelles flasques & pendantes. *Poppe, o mammelle vizze; bozzacchioni.*

TÊTE, s. f. Chef, la partie de l'animal, qui, dans la plupart des animaux, tient au reste du corps par le cou, & qui est le siége des organes des sens. *Testa; capo.* §. On se sert souvent du mot de tête, pour signifier seulement le crâne, la partie de la tête qui comprend le cerveau & le cervelet, & c' est dans cette acception, qu'on dit, qu' un homme s' est cassé la tête, qu' il s' est donné un coup à la tête, qu' il s' est fait un trou à la tête. Les coups à la tête sont dangereux. *Testa; cranio.* On dit, dans le même sens, tête pelée, tête chauve, en parlant d' une personne qui n' a point du tout de cheveux, ou qui n' en a point sur une partie de la tête. *Testa calva, pelata.* §. On dit, avoir la tête pesante, pour dire, embarrassée. *Essere accapacciato.* On dit aussi, mal de tête, douleur de tête; & dans ces phrases, tête, signifie le dedans de la tête. *Avere mal di capo.* §. On dit proverbialement, grosse tête, peu de sens, pour dire, que communément les personnes qui ont la tête fort grosse n' ont beaucoup d' esprit. *Grosso capo, poco cervello.* On dit aussi, tête de fou ne blanchit jamais, soit, pour dire, que les fous ne vivent pas ordinairement long-temps; soit, pour dire, que comme ils ne se mettent en peine de rien, ils sont exempts par là des peines & des soucis, qui passent comunément pour être cause que les cheveux blanchissent de bonne heure. *Il capo d' un pazzo non incanutisce mai.* §. On dit proverbialement & populairement d' un homme léger, vain, étourdi, extravagant, qu' il a bien des chambres à louer dans sa tête. On dit familièrement, dans le même sens, avoir la tête mal timbrée, la tête félée. Être blessé à la tête. Avoir un coup de hache à la tête. *Egli è un uomo da appiccarglisi alla testa un appigionasi.* §. On dit aussi prov. d' un homme prompt, colère, & qui se fache aisément, qu' il a la tête près du bonnet. V. Bonnet. §. On dit communément, qu' un homme a cinquante ans, soixante ans, &c. sur la tête, pour dire, qu' il est âgé de cinquante ans, de soixante ans, &c. *Egli ha cinquanta, sessant' anni, ec.* Qu' il a des affaires par dessus la tête, pour dire qu' il a beaucoup d' affaires. *Aver che fare fin sopra i capelli; affogar nelle faccende.* Qu' il a des dettes par dessus la tête, pour dire, qu' il est accablé de dettes. *Affogar ne' debiti.* Et, qu' il ne sait où donner de la tête, pour dire, qu' il ne sait que devenir. *Egli non sa dove dar di capo.* §. On dit d' une entreprise où il est impossible de réussir, que c' est vouloir donner de la tête contre les murs. *Battere il capo nel muro, e pensare non se lo rompere; cozzar col muro, o co' muricciuoli; darsi di Monte Morello.* §. On dit proverbialement & figurément, à laver la tête d' un more, à laver la tête d' un âne, on n' y perd que sa lessive, pour dire, que c' est inutilement qu' on se donne beaucoup de soin & beaucoup de peine, pour faire comprendre quelque chose à un homme qui n' est pas capable, ou pour corriger une personne incorrigible. *Lisciar la coda al diavolo; andarne il mosto e l' acquerello; pestare o dibatter l' acqua in un mortajo; perdere o mandar male, o gettar via il ranno e 'l sapone; seminare in sabbia; menar l' orso a Modana; far la zuppa nel paniere; egli è come dare in un sacco rotto.* §. On dit aussi proverbialement & figurément, qu' on a bien lavé la tête à un homme, pour dire, qu' on lui a fait une forte réprimande. *Lavare il capo; far un lavacapo; sciacquare un bucato.* §. On dit proverbialement & figurément d' un homme à qui on ne peut faire aucun reproche avec justice, qu' il peut aller par-tout la tête levée, qu' il va tête levée par-tout. *Egli può andar dappertutto colla fronte alzata, colla fronte scoperta.* §. On dit figurément d' un homme qui va brusquement & cou-

& courageusement au combat, qu' il y va tête baissée. On dit aussi d'un homme qui entreprend avec chaleur une affaire qu' on lui propose, qu' il y donne tête baissée. V. Baissé. §. On dit proverbialement & populairement d' un homme qui s' emploie avec ardeur & de toute sa force, pour faire réussir quelque chose, qu' il y va de cul & de tête, comme une corneille qui abat des noix. *Pigliar checchessia per iscesa di testa*. §. On dit figurément d' un homme qui s' engage brusquement & inconsidérément dans une affaire périlleuse, qu' il s' y est jeté la tête la première. *Fare una cosa, impegnarsi in un affare alla impazzata, inconsideratamente*. §. On dit, par exagération, la tête me fend, pour dire j' ai un très-grand mal de tête. *Io ho un gran dolore di capo*. Et, la tête me tourne, pour dire, que les objets me paroissent comme s' ils tournoient autour de moi. *Mi gira il capo*. §. On dit, que la tête a tourné à un homme, pour dire, qu' il est devenu fou. *Egli ha dato la volta al canto, egli è impazzato, ec.* V. Tourner. §. On dit figurément & familièrement, tourner la tête à quelqu' un, pour dire, lui inspirer une sorte de folie, changer sa façon de penser. *Mettere altrui il cervello a partito*. §. On dit figurément & familièrement, crier à pleine tête, crier à tue tête, du haut de sa tête, pour dire, crier de toute sa force. *Gridare a testa; gridar quanto se n' ha in testa; gridar quanto se n' ha nella gola*. Rompre la tête à quelqu' un de quelque chose, pour dire, l' en importuner. *Rompere o torre altrui il capo; importunare; stuccare*. Et, se rompre la tête, se casser la tête à faire quelque chose, pour dire s'y appliquer avec une grande contention, un grand travail d' esprit. *Pigliar checchessia per iscesa di testa; mettervi ogni studio, ogni applicazione*. §. On dit proverbialement d' un vin gros & fumeux, que c' est du casse-tête, un vrai casse-tête. On dit aussi, que du vin donne dans la tête, porte à la tête, monte à la tête, pour dire, qu'il envoie des vapeurs, des fumées à la tête. V. Casse-tête. §. On dit d'un homme qui boit beaucoup sans s'enivrer, qu' il a la tête bonne. *Aver una buona testa*. Avoir martel en tête. V. Martel. Jeter une marchandise à la tête, &c. V. Jeter. §. On dit, il lui en coûta la tête, pour dire, on lui coupa la tête sur un échafaud. *Costarne la testa*. §. On appelle, tête de cerf, le bois du cerf. *Corna del cervo*. §. On dit, tête couronnée, pour dire, Empereur ou Roi. *Testa coronata, Imperadore, o Re*. §. On dit communément, payer tant par tête, pour dire, payer tant par chaque personne. *Pagar tanto a testa; pagar tanto ciascuno*. §. On dit, succéder par tête, lorsque chacun des copartageans vient de son chef à la succession, & sans représentation d' aucun autre. *Succedere in persona, non per gius di rappresentazione*. §. Tête, se dit aussi de l' esprit, de l' imagination, des différentes conformations & dispositions des organes qui servent aux opérations de l' esprit; & dans ce sens, on dit, se mettre des chimères dans la tête, se remplir la tête de sottises. Avoir la tête dure, avoir une tête de fer, &c. *Testa; capo; intelletto; ingegno; mente*. §. On dit d' un homme, que c' est une bonne tête, une excellente tête, une forte tête, pour dire, que c' est un homme de beaucoup d' esprit, de beaucoup de jugement, de beaucoup de capacité. *Egli ha una buona testa; è un uomo di grande capacità, di grande ingegno*. §. Et on dit, agir de tête, jouer de tête, payer de tête, faire un coup de tête, des coups de tête, pour dire, agir avec beaucoup de capacité, beaucoup de prudence & de résolution. *Operar con giudizio, con prudenza*. §. On dit, il a fait un coup de sa tête, pour dire, il s'est déterminé de lui même, sans avoir pris conseil de personne; & dans le même sens, c' est un homme qui ne veut rien faire qu' à sa tête. *Far a suo senno; operar di suo capo*. §. On dit aussi quelque fois, en mauvaise part, qu' un homme a fait un coup de sa tête, pour dire, qu' il a fait une fausse démarche, faute d' avoir pris conseil. *Far di suo capo; operar senza giudizio*. §. On dit d' un homme, que c' est une tête folle, une tête verte, une tête écervelée, tête évaporée, une tête sans cervelle, une tête éventée, une tête à l' évent, une tête de linotte, une tête de girouette, pour dire, que c' est un homme extravagant, sans jugement, sans conduite, d' un esprit frivole & léger. *Egli è un cervellone, un uomo stravagante, un cervel balzano*. §. On dit, une tête légère, pour dire, un homme qui n' a pas le jugement mûr. *Uomo di poco senno*. Perdre la tête, pour dire, perdre le sang froid nécessaire pour prendre un parti. *Esser fuori di cervello; perdere il cervello; confondersi*. §. On dit, qu' un homme a la tête chaude, pour dire, qu' il prend feu, qu' il s' emporte aisément. *Testa calda*. §. On dit, qu' un homme a la tête froide, pour dire, qu' il conserve son sang froid. *Testa fredda*. §. On dit d' un homme, qu' il a de la tête, pour dire, qu' il a du sens, du jugement. *Uomo assennato; uomo di giudizio, di gran senno*. Et, qu' il a perdu la tête, pour dire, qu' il a perdu le jugement. *Egli ha perduto il cervello*. §. On dit aussi, qu' une personne a de la tête, pour dire, qu' elle est opiniâtre, capricieuse. On dit de même d' une personne opiniâtre & d' humeur fâcheuse, que c' est une étrange tête, une mauvaise tête. *Esser di testa, o di sua testa; esser di suo capo; avere il cervel secco*. §. On dit figurément, tenir tête à quelqu' un, faire tête à quelqu' un, pour dire, s' opposer à lui, & lui résister; ne lui point céder en quelque chose. *Stare appetto; far testa; resistere; opporsi*. §. On dit, dans le même sens mettre un homme en tête à quelqu' un, pour dire, lui opposer quelqu' un qui puisse lui résister. *Opporre altrui una persona, che possa fargli testa, stargli appetto*. §. On dit, mettre une rente viagère sur la tête de quelqu' un, pour dire, constituer une rente viagère, pour en jouir durant la vie de quelqu' un. *Costituire un vitalizio sul capo, o sia a vita di alcuno*. §. Tête, en parlant des corps politiques & des assemblées se dit figurément, & signifie, la première place, le premier rang. *Testa; capo; il primo luogo*. Il porta la parole à la tête du Clergé. Être à la tête de la Noblesse. Le Roi l' a mis à la tête de son Conseil, à la tête du Parlement. Marcher à la tête de l' armée, &c. §. On dit, qu' un homme est à la tête des affaires, pour dire, qu' il a la principale direction des affaires. *Essere alla testa degli affari; esser proposto al maneggio degli affari*. §. En parlant de marche d' armée, on dit, qu' un Régiment a la tête de tout, pour dire, qu' il a l' avant-garde de toute l' armée. *Aver la vanguardia di tutto l' esercito*. §. On dit, la tête d' une armée, pour dire, les premières troupes d' une armée. *La testa, la fronte dell' esercito*. §. En *T. de Guerre*, on appelle, la tête de la tranchée, l' endroit de la tranchée qui est le plus avancé du côté de la Place assiégée. *Capo della trincea*. Et l' on appelle, la tête du camp, la partie du camp qui regarde le terrain destiné pour y mettre les troupes en bataille. *Testa del campo*. §. On appelle, la tête d' un pont, le bout du pont qui est du côté des ennemis. *Il capo d' un ponte*. On dit quelquefois, les deux têtes du pont, quand le pont est fortifié des deux côtés. *Li due capi d' un ponte*. On dit de même, la tête d'un défilé. *La bocca, o l' entrata d' uno stretto*. §. On dit aussi, à la tête d' un livre, pour dire, au commencement d' un livre. *In fronte, nel principio, in capo a un libro*. §. On appelle, têtes de vin, les premières cuvées des meilleurs vins de Champagne & de Bourgogne. *Fioretto di vino*. §. Tête, se prend aussi pour chevelure. Avoir la tête belle. Il a une belle tête. Il a la tête frisée. *Capelli; capellatura; chioma; zazzera*. §. On appelle en ce sens, tête naissante, des cheveux qui reviennent après avoir été coupés, & qui sont déjà un peu longs. *Capelli, chioma crescente*. §. Tête, se dit aussi de la représentation, de l' imitation d' une tête humaine par un Peintre, par un Sculpteur, &c. *Testa*. Une tête antique. Une belle tête. Ce Peintre a une grande variété dans ses airs de tête. C' est une tête du Titien. *Testa antica; aria di testa; è una testa del Tiziano*. §. En parlant des monnoies & des médailles, on appelle la tête, le côté où est l' effigie. *Il dritto d' una moneta, o d' una medaglia*. §. Courir les têtes, sorte d' exercice à cheval, qui se pratique dans les Académies où l'on enseigne à monter à cheval. Il consiste dans quatre tours de manège au grand galop. Dans le premier tour, le Cavalier doit enlever, avec la lance, une tête de carton, posée pour cet effet sur un poteau. Dans le second, lancer un dard contre une autre tête semblable. Dans le troisième, tirer un coup de pistolet contre une troisième. Et dans le dernier tour, enlever de terre une quatrième tête avec la pointe de l' épée. *Correre le teste*. §. Tête, se dit en *Vénerie*, du bois du cerf. *Corna, o palchi del cervo*. On dit, tête portant trochures, pour dire, bois qui porte trois ou quatre andouillers à la sommité. *Palchi spartiti in sommo in più rami*. Tête en fourchie, pour dire, bois dont les andouillers du sommet font la fourche. *Palchi biforcati*. Tête paumée, pour dire, bois dont le sommet s' ouvre & représente les doigts & la paume de la main. *Testa palmata*. Tête couronnée, pour dire bois dont les andouillers forment une espèce de couronne. *Testa coronata*. §. Tête, se dit du sommet des arbres. *Cima; sommità; cresta degli alberi*. §. On dit, qu' un oranger fait bien sa tête, pour dire, que la tête en est bien garnie & bien ronde. *Melarancio che ha bei rami*. §. Tête, se dit encore de certaines plantes, de certains légumes; & à l' égard des uns, il se dit de l' extrémité d' en haut, comme des têtes de pavot, des têtes d' artichaut, une tête de chou. *Testa; cima; sommità*. A l' égard des autres, de l' extrémité d' en bas, comme, la tête d' un oignon, la tête d' un poireau. *Capo*. Il se dit aussi de certains fruits, & signifie, l' extrémité opposée à la queue. Cette pomme commence à se pourrir par la tête. Poire à deux têtes. *Quella parte di alcune frutta, che è opposta al picciuolo*. §. On dit, la tête d' un clou, pour dire, l' extrémité ronde ou appiatie qui est opposée à la pointe. *Capocchia; testa*. La tête d' une épingle, c' est un petit bouton arrondi, ajusté à l' extrémité opposée à la pointe, pour retenir l' épingle dans la toile ou l' étoffe, & l' empêcher de passer d' outre en outre comme feroit une aiguille. *Capocchia*. Et, la tête d' une aiguille, est le bout qui est percé pour l' enfiler. *La cruna d' un ago*. §. On appelle, la tête d' un compas, le sommet de l' angle que les deux jambes du compas forment en s' écartant. *L' apertura delle seste*. Et, la tête d' un marteau, d' une coignée, la partie dans laquelle entre le manche. *La bocca d' un martello*. §. On nomme, la tête d' une comète, cette lumière plus ou moins vive & de figure ronde, qui forme le corps de cet astre; & on lui donne le nom de tête, par opposition à la traînée de lumière vague qui l' accompagne ordinairement, & que l' on appelle tantôt, queue de la comète, quand cette lumière s' étend du côté opposé au soleil; tantôt, barbe de la comète, quand elle se dirige vers le soleil; tantôt, chevelure de la comète, quand elle environne son corps, qu' on nomme improprement sa tête, & qu' on appelle aussi quelquefois, le noyau de la comète. *Capo della cometa*. §. Tête morte, en *T. de Chimie*, se prend pour les parties terrestres & insipides d' un corps qui a été distillé. *Capo morto*. §. On appelle, tête de more, un vaisseau de cuivre étamé en dedans, qui sert dans quelques distillations. *Vaso da stillare, detto testa di moro*. §. Tête à tête, façon de parler adverbiale, seul à seul. *Testa a testa, o testa per testa; a solo a solo; a quattr' occhi*. §. Tête à tête, s' emploie aussi substantivement; & alors il se dit d' une conversation, d' une entrevue de seul à seul. *Conversazion segreta, a quattr' occhi, da solo a solo*. §. Tête pour tête, autre façon de parler adverbiale, pour dire, l' un devant l' autre. Il est du style familier. *A fronte; rimpetto; dirimpetto*.

TÊTE-CHEVRE, s. f. Oiseau nocturne. *Uccello notturno*.

TÊTE-CORNUE, s. f. Plante dont la fleur est composée de fleurons, & dont les embryons deviennent des semences terminées par deux pointes. *Sorta di pianta*.

TETÉ, ÉE, part. *Poppato, ta.* V. Teter.

TETER, v. a. Sucer le lait de la mamelle d' une femme, ou de la femelle de quelque animal. *Poppare; succhiare il latte*. §. On dit, qu' un enfant a tété de quatre laits différens, pour dire, qu' il a eu quatre nourrices. On dit encore, il a teté de mauvais lait. *Essere allattato da quattro balie diverse*. §. Teter, se dit quelquefois absolument. Cet enfant tette bien. Donnez-lui à teter. Il ne tette plus. *Poppare*.

TETHYE, s. f. Espèce de zoophyte qui s' attache aux rochers & quelquefois aux huîtres; c'est un insecte marin. *Tetia*.

TETIÈRE, s. f. Petite coiffe de toile qu' on met aux enfans nouveaux nés. *Cuffietta*. §. Il se dit aussi de cette partie de la bride qu'on met autour de la tête d' un cheval, & qui soutient le mors. *Testiera*.

TETIN, s. m. Le bout de la mamelle, soit aux hommes, soit aux femmes. *Capezzolo; tetta*. §. Il se prend aussi généralement pour toute la mamelle; mais en ce sens il est vieux. *Poppa; mammella; zinna*.

TETINE, s. f. Il ne se dit proprement que du pis de la vache ou de la truie, considéré comme bon à manger. *Tetta di scrofa, o di vacca*. §. Tetine, se dit aussi de l' enfoncement qu' un coup de mousquet, de pistolet, ou d' une autre arme offensive, fait sur une cuirasse, lorsqu' il ne la perce pas d' outre en outre. *Ammaccatura*.

TETON, s. m. Mamelle. Il ne se dit, proprement que des femmes. *Mammella; poppa; zinna; tetta*.

TETONNIÈRE, s. f. Ce mot se dit parmi les jeunes demoiselles. C' est un morceau de dentelle, long d' une demi-aune, fraisé proprement, qu' on met par dedans au haut du corps de jupe, qui débordant un peu, fait comme un tour de gorge fort propre. *Merletto increspato, che si porta dalle donne sul petto*.

TÉTRACORDE, s. m. Lyre à quatre cordes. *Tetracordo*.

TÉTRADRAGME, s. m. Monnoie grecque. Pièce d' argent qui valoit quatre dragmes. *Tetradramma*.

TÉTRADYNAMES, (fleurs), adj. f. pl. *T. de Bot.* De l'ordre de la tétradynamie. *Fiori tetradinami*.

TÉTRADYNAMIE, s. f. *T. de Bot.* Classe qui comprend les fleurs hermaphrodites qui ont six étamines, mais dont quatre sont plus longues que les autres. *Tetradinamia di Linneo*.

TÉTRAÈDRE, s. m. *T. de Géométrie*. Corps régulier, dont la surface est formée de quatre triangles égaux & équilatéraux. *Tetraedro*.

TÉTRAGONE, s. m. Figure qui a quatre angles

gles & quatre côtés. Il est aussi adject. *Terragono.*

TÉTRAGONISME, s. m. *Tetragonismo, ossia la quadratura del circolo.*

TÉTRAGYNIE, s. f. Quatrième ordre des 13. premières classes des végétaux de Linnée. Plantes dont les fleurs ont quattre pistils. *Tetraginia.*

TÉTRAMÈTRE, adj. Vers ïambique de quatre pieds. *Tetrametro.*

TÉTRANDRIE, s.f. (quatre époux) Classe quatrième des végetaux de Linnée. Plantes dont les fleurs ont quatre étamines. *Tetrandria.*

TÉTRAO, s. m. Nom donné par Linnée au genre d' oiseaux de l' ordre des poules. *Le galline.*

TÉTRAPLES, s. m. pl. Nom de la Bible rangée par Origène sur quatre colonnes. *Tetrapli d' Origene.*

TÉTRAPOLE, s. f. Nom qu' on donnoit à diverses contrées où se trouvoient quattre villes qui avoient quelque relation ensemble. *Tetrapoli.*

TÉTRARCHAT, s. m. ou TÉTRARCHIE, s. f. Principauté d' un Tétrarque. *Tetrarcato.*

TÉTRARQUE, s. m. *T. d' Histoire & d' Antiquité.* Titre par lequel on désignoit des Princes du second ordre, subordonnés à une puissance supérieure, & ainsi nommés, parce que leurs États étoient censés faire à peu près la quatrième portion des Monarchies, autrefois considérables, dont ils avoient été démembrés. *Tetrarca.*

TÉTRASTIQUE, s. m. Strophe, epigramme de quatre vers. *Tetrastico.*

TÉTRASTYLE, s. m. *T. d' Archit.* Bâtiment soutenu par quatre colonnes. *Edificio sostenuto da quattro colonne.*

TÉTRIQUE, adj. Ce mot est écorché du latin *tetricus.* Il sign. austère, refrogné. C' est un homme tétrique; il a la mine tétrique. Mais il ne se dit guère. *Tetro; austero; molesto.*

TETTE, s.f. Le bout de la mamelle. Il ne se dit guère que des bêtes. *Zinna; tettola.*

TÊTU, s. m. Gros marteau de maçon qui sert à démolir. *Martello grosso da demolire.* §. Poisson de mer & de rivière. *Sorta di pesce.*

TÊTU, UE, adj. Opiniâtre, qui est trop attaché à son sens, à ses opinions. *Ostinato; pertinace; brocco; capaccio; caparbio; capone.* §. Être têtu. *Esser di sua testa; esser testa; esser di testa; essere ostinato, caparbio.*

TEVERTIN, s. m. Pierre dure, roussâtre, & grisâtre dont on se sert à Rome. *Travertino; sorta di pietra.*

TEUGUE, s. m. Espèce de gaillard à l' arrière du vaisseau. *Casseretto.*

TEXTE, s. m. Les propres paroles d' un auteur, considérées par rapport aux notes, aux commentaires, aux gloses qu' on a faites dessus. *Testo.* §. Lorsque l' explication qu' on donne à un auteur n' est pas bien claire, on dit proverbialement, que c' est la glose d' Orléans, qui est plus obscure que le texte. *È come la glosa d'Orleans, che è più oscura che il testo.* §. On dit, restituer un texte, pour dire, rétablir l' ordre, les mots, ou la ponctuation dont on suppose que l' auteur s' est servi. *Ristabilir un testo.* §. On appelle absolument, texte, un passage de l' Écriture Sainte qu' un Prédicateur prend pour sujet de son Sermon. *Testo d' una Predica, o simile.* §. On dit, revenir à son texte, pour dire, revenir au sujet principal dont il est question. *Tornare a bomba, ec.* V. Mouton. §. On appelle, Gros Texte, un caractère d' Imprimérie, qui est entre le Gros Romain & le Saint-Augustin. *Testo.* Et, Petit Texte, un caractère qui est entre la Gaillarde & la Mignone. *Testino.*

TEXTILE, adj. de t. g. Qui peut être tiré en filets propres à faire un tissu. *Che può esser tessuto.*

TEXTUAIRE, s. m. Livre où il n' y a que le texte sans commentaire. *Libro che contiene il semplice testo d' un autore.*

TEXTUEL, ELLE, adj. Qui est dans le texte qui est suivant le texte. *Testuale.*

TEXTURE, s. f. Ce qui fait qu' une chose est tissue. Ce mot a peu d' usage au propre; mais au figuré on dit, la texture d' un ouvrage, d'une pièce de théâtre, pour dire, la liaison des différentes parties qui constituent l' ouvrage. *Testura; tessitura d' un' opera.*

TEZELLE, s. f. Filet placé à l' embouchure des petites écluses. *Rete all'imboccatura delle pescaje.*

THANLACME, s. f. Sorte d' armes des anciens François. *Spezie di labarda, e di scudo antico.*

THALICTRON, s. m. Plante qui croît dans les près & autres lieux humides. Ses racines & ses semences sont vulnéraires & apéritives. *Pigamo; verdemarco; talitro.*

THAUMATURGE, s. m. & f. Faiseur de miracles. *Taumaturgo; operatore di miracoli.*

THÉ, s. m. Arbrisseau qui croît à la Chine & au Japon. On nous en apporte les feuilles, que nous appellons aussi Thé. *Te.* Cette feuille est plus longue que large, pointue par le bout & dentelée. On en fait une infusion que l'on prend chaude, & que l' on nomme aussi Thé. *Te.* §. Le Thé bou est du thé séché au soleil. *Te seccato al sole.* Et le Thé vert est séché au four. *Te seccato al forno.*

THÉANDRIQUE, adj. de t. g. *T. dogmat.* Divin & humain tout ensemble. V. Hypostatique.

THÉANTROPE, s. m. Mot pour désigner J. C. *Teantropo.*

THÉÂTRAL, ALE, adject. Qui appartient au théâtre, qui est propre au théâtre, qui ne convient qu' au théâtre. *Teatrale; di teatro, o da teatro.*

THÉÂTRE, s. m. Sorte d' échaffaud sur lequel on représente des tragédies, des comédies, des opéra & autres spectacles, & où l' on danse des ballets, &c. *Teatro.* Changemens de théâtre, pour dire, les changemens de décoration dans la même pièce. *Mutazione di scena.* §. On dit, monter sur le théâtre, pour dire, faire la profession de Comédien. *Far il Commediante.* §. On dit, qu' un acteur est né pour le théâtre, pour dire, qu' il a des dispositions naturelles pour bien représenter. *Aver buone disposizioni per il teatro.* Et qu' il n' est pas assez encore accoutumé au théâtre, pour dire, qu' il n' a pas encore pris l' habitude pour bien jouer. *Esser poco avvezzo al teatro, poco addestrato nell' arte di rappresentare in teatro.* §. On dit, fermer le théâtre, pour dire, cesser les représentations pendant quelque temps: Et, ouvrir le théâtre, pour dire, recommencer à jouer. *Chiudere ed aprir il teatro.* §. On dit, que le premier Acteur qui paroît sur le théâtre, ouvre le théâtre. *Cominciar la recita; far l' apertura del teatro.* §. On dit figurément d' un Roi qui n' a aucune autorité dans ses États, qu' il n' est qu' un Roi de théâtre. *Re da teatro.* §. On dit figurément, que le monde est un grand théâtre: Et d' un homme qui est dans un grand emploi, qu' il est exposé sur un grand theâtre. On dit aussi d' une Province, qu' elle est le théâtre de la guerre; pour dire, que c'est le lieu où la guerre se fait actuellement. *Il mondo è un gran teatro; egli è esposto sovra un gran teatro; quella Provincia è il teatro della guerra.* §. Il se dit en général de tout le lieu qui est destiné, tant pour représenter, que pour voir les spectacles publics; & c' est, dans ce sens, que l' on entend ce qui est dit des théâtres des Anciens. Le théâtre de Pompée, de Marcellus. *Il teatro di Pompeo, di Marcello.* §. Théâtre, se prend aussi pour les règles de la Poësie dramatique, ou pour la Poësie dramatique même. *La scienza del teatro; le regole dell' opere teatrali.* §. On dit, dans ce dernier temps on a fort purgé le theâtre: Et dans cette acception, en parlant des tragédies & des comédies d' une nation, on dit, le théâtre grec, le théâtre anglois, italien, &c. *Il teatro greco, inglese, italiano, ec.* §. On dit, une pièce de théâtre, pour dire, une comédie ou une tragédie: Et dans le même sens, les règles du théâtre, la pratique du théâtre. *Opera teatrale, come dramma, tragedia, commedia; e regole del teatro, uso del teatro.* §. On appelle coup de théâtre, un événement imprévu, quoique préparé, qui arrive dans une pièce. *Accidente inaspettato.* §. On le dit aussi au figuré. L' exil ou le rappel de ce Ministre fut un coup de théâtre. La journée des dupes sous Louis XIII, fut un des grands coups de théâtre. *Caso improvviso; accidente impensato, inaspettato.* §. On dit, accommoder un sujet au théâtre, pour dire, disposer un sujet de telle sorte qu' il soit propre à être représenté sur le théâtre. Et lorsqu' on raconte quelque chose en y supprimant ou ajoutant à dessein quelques circonstances, on dit figurément, que c' est une histoire accommodée, ajustée au théâtre. *Accomodare un soggetto al teatro.* §. Théâtre, se dit des recueils de toutes les pièces d' un auteur qui a travaillé pour le théâtre. *Teatro; opere comiche, tragiche, o drammatiche di qualche autore.*

THÉIÈRE, s. f. Vase d' argent, de porcelaine, &c. pour faire infuser le thé. *Vaso per il te.*

THÉISME, s. m. Admission de l' existence de Dieu. *Teismo.*

THÉISTE, s. m. Celui qui reconnoît l' existence de Dieu. Il est opposé à Athée. *Teista.*

THÈME, s. m. Sujet, matière, proposition que l' on entreprend de prouver ou d' éclaircir. Il n' est d' usage que dans le didactique. *Tema; argomento; soggetto; materia.* §. Dans le style familier, pour donner à entendre que quelqu' un a avancé quelque chose mal à propos, sur-tout en présence de certaines gens, on dit figurément, qu' il a mal pris son thème. *Dire fuor di proposito, imprudentemente.* §. Thème, se dit aussi de ce qu' on donne aux écoliers à traduire de la langue qu' ils savent dans celle qu' on veut leur apprendre. *Tema, o traduzione da farsi dallo scolaro.* §. Il se dit aussi de la composition de l' écolier. Il a fait son thème en deux façons. Corriger un thème. *Tema, o traduzion fatta dallo scolaro.* §. Faire son thème en deux façons, signifie figurément, dire la même chose de deux manières différentes. *Dire una cosa in due modi diversi.* §. En *T. d' Astrologie*, on appelle thème céleste, ou simplement thème, la position où se trouvent les astres, par rapport au moment de la naissance de quelqu' un, & au lieu où il est né, & sur laquelle les Astrologues tirent des conjectures qu' ils appellent Horoscope. *Tema celeste.*

THENAR, s. m. Mot grec qui signifie la paume de la main, ou la plante des pieds. *Tenare, o adduttore.*

THÉOCRATIE, s. f. Espèce de Gouvernement où les Chefs de la nation ne sont regardés que comme des Ministres de Dieu, dont l' autorité immédiate se manifeste par des signes visibles. *Teocrazìa.*

THÉOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Théocratie. *Teocratico.*

THÉOGONIE, s. f. Naissance des Dieux. Ce mot, dans l' acception générale & commune, s' applique à tout système religieux, imaginé dans le Paganisme. On dit, dans ce sens, la Théogonie des Égyptiens, la Théogonie des Grecs, la Théogonie des Perses, &c. *Teogonìa.* §. Il se dit aussi par extension, de quelques ouvrages particuliers sur la même matière, comme, la Théogonie d' Hésiode, &c. *La Teogonìa d' Esiodo.*

THÉOLOGAL, s. m. Chanoine institué dans le Chapitre d' une Église Cathédrale, pour enseigner la Théologie, & pour prêcher en certaines occasions. *Teologale.*

THÉOLOGALE, s. f. Qualité, dignité de Théologal. *Prebenda Teologale.* §. Théologale, adj. f. *T. dogmatique*, qui ne se dit que des vertus qui ont Dieu principalement pour objet. *Teologale; teologico.* La Foi, l' Espérance & la Charité sont les trois vertus théologales. *La Fede, la Speranza e la Carità sono le tre virtù teologali, o teologiche.*

THÉOLOGIE, s. f. Science qui a pour objet Dieu, & les vérités que Dieu a révélées. *Teologìa.* Faire sa Théologie, c' est faire son cours de Théologie. *Fare il suo corso di Teologìa.* §. Théologie, se dit aussi, en parlant de la science qui, chez les anciens Païens, avoit pour objet les choses de leur Religion. Et c' est dans ce sens, qu' on dit, selon la Théologie des Païens. *Teologìa de' Pagani.*

THÉOLOGIEN, s. m. Celui qui sait la Théologie. *Teologo; teologante.* §. Il se peut dire au féminin, en parlant d' une femme ou d' une fille qui sauroit ou qui prétendroit savoir la Théologie. *Teologa.*

THÉOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la Théologie. *Teologico; di teologìa.*

THÉOLOGIQUEMENT, adv. D' une manière théologique, en Théologien. *Teologicamente.*

THÉOLOGIUM, s. m. *T. d' Ant.* Lieu d' où parloient les Dieux. *Teologi.*

THÉOPHILANTROPIE, s. f. Espèce de religion purement morale que l' on vouloit recemment établir. *Teofilantropìa.*

THÉORÈME, s. m. Proposition d' une vérité spéculative qui se peut démontrer. Ce terme est plus en usage dans les Mathématiques, que dans les autres sciences. *Teorema.*

THÉORIE, s. f. Spéculation, connoissance qui s' arrête à la simple spéculation sans presser à la pratique. *Teorìa; teorica.* §. On appelle Théorie des planètes, la science qui apprend à connoître leurs mouvemens, leur distance, leur grandeur, &c. *Teorica de' pianeti.*

THÉORIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la théorie. *Teoretico.*

THÉORIQUEMENT, adv. D' une manière théorique. *Teoricamente; per via di teorica.*

THÉRAPEUTES, s. m. pl. Moines du Judaïsme qui se livroient à la vie contemplative & mortifiée. Les Thérapeutes ont été les modèles de la vie monastique. Ils étoient une branche des Esséniens. *Terapeuti.*

THÉRAPEUTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux Thérapeutes. *Terapeutico.* §. Thérapeutique, s. f. partie de la Médecine, qui enseigne la manière de traiter & de guérir les maladies, ou d' en adoucir les symptomes, lorsqu' elles sont incurables. *Terapeutica.*

THÉRIACAL, ALE, adj. Qui a la vertu de la thériaque. *Teriacale.*

THÉRIAQUE, s. f. Composition médicinale en forme d' opiat, servant de cordial & d' antidote, & dont la base est la chair de vipère. *Teriaca; triaca; utriaca; otriaca.*

THERMAL, ALE, adj. Il se dit particulièrement des eaux minérales chaudes. *Termale.*

THERMANTIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine.* Il se dit des remèdes qui réchauffent, augmentent & raniment la chaleur naturelle. Il se prend aussi substantivement. *Che ha virtù di scaldare.*

THERMES, s. m. pl. Bâtimens qui, chez les Anciens, étoient destinés pour les bains, & qui faisoient originairement partie des gymnases. C' étoient des édifices somptueux chez les Romains. *Terme; bagni.*

THERMOMÈTRE, s. m. Instrument fait pour indi-

indiquer les degrès de la chaleur ou du froid actuel, par le moyen de la liqueur qui est enfermée dedans, & qui monte ou descend par la dilatation ou la condensation dont elle est susceptible. *Termometro.*

THERMOSCOPE, s. m. *T. de Physique.* Instrument qui fait connoître les changemens qui arrivent dans l'air, par rapport au froid & au chaud. Le mot de Thermoscope se confond en général avec celui de Thermomètre, quoiqu'il y ait quelque différence dans la signification littérale de l'un & de l'autre. *Termoscopio, o termometro.*

THÉSAURISER, v. n. Amasser des trésors. *Tesaurizzare; tesoreggiare; ammassare; accumular tesoro.* §. On dit figurément, que le Chrétien ne doit thésauriser que pour le ciel. *I Cristiani non debbono tesaurizzar tesoro in terra, ma in cielo.*

THÈSE, s. f. On appelle ainsi toutes sortes de propositions, de questions qui entrent dans le discours ordinaire. *Tesi.* §. On dit figurément en ce sens, soutenir thèse pour quelqu'un, pour dire, prendre intérêt & la défense de quelqu'un, contre ceux qui l'attaquent par leurs discours. *Prendere, assumere la difesa di alcuno.* §. Thèse, se dit particulièrement de toute proposition, soit de Philosophie, soit de Théologie, soit de Droit, soit de Médecine, qu'on soutient publiquement dans les Écoles, dans les Universités. *Tesi; proposizione che si sostiene, che si difende publicamente.* §. Thèse, se prend quelquefois pour la dispute des thèses. *Difesa.* §. On appelle Thèse, une feuille imprimée, soit en papier, soit en satin, qui contient plusieurs propositions, tant générales que particulières, de Philosophie, de Théologie, de Droit, de Médecine, & qui est ordinairement enrichie de quelque estampe. *Tesi.* §. On imprime aussi des Thèses en cahiers, & on les distribue de même que celles qui sont en feuilles. *Tesi.*

THESMOTHÊTE, s. m. *T. d'Antiquité.* Gardien des loix. C'est le titre qu'on donnoit à des Magistrats considérables dans les Républiques Grecques. *Tesmoteta.*

THEURGIE, s. f. Espèce de magie, par laquelle on croyoit entretenir commerce avec les divinités bienfaisantes. *Teurgia; magia; streghería.*

THLASPI, s. m. Plante qui croît dans les terres humides & sablonneuses. Sa semence entre dans la composition de la thériaque. Elle est chaude, diurétique & apéritive. *Tlaspi; senape salvatica.*

THOMISME, s. m. Doctrine de Saint Thomas d'Aquin sur la prédestination & la grace. *La dottrina di S. Tommaso.*

THOMISTE, s. m. Théologien qui soutient le Thomisme.

THON, s. m. Gros poisson de mer, qui se prend d'ordinaire sur les côtes de Provence, d'Espagne, d'Italie, & en divers autres lieux de la Mer Méditerranée, en certaines saisons. *Tonno.*

THONNAIRE, s. m. *T. de Pêche.* Nom d'un filet dont on se sert sur la Méditerranée pour prendre des thons & autres grands poissons. *Tonnara.*

THONNÉE, *T. de Marine.* V. Hune.

THONNINE, s. f. *T. de Comm.* Chair de thon coupée & salée. *Tonnina.*

THORACHIQUE, adj. de t. g. Qui est relatif à la poitrine. Il se dit des médicamens propres aux maladies de la poitrine, qu'on appelle aussi pectoraux. *Toracico; pettorale.* §. On appelle canal thorachique, un vaisseau qui part du reservoir du chyle, & aboutit à la veine sous-claviére gauche, dans laquelle il porte le chyle. *Canal toracico.*

THORAX, s. m. *T. d'Anatomie emprunté du Grec.* C'est le nom qu'on donne à la poitrine. *Torace.*

THRUMBUS, s. m. Tumeur qui arrive souvent après la saignée à l'endroit où le vaisseau a été ouvert. Elle est occasionnée par du sang épanché & grumelé dans les tégumens. *Tumore, o gonfiezza prodotta da un' emissione di sangue.*

THURIFÉRAIRE, s. m. Terme qui n'est d'usage que dans le cérémonial des Églises, & qui se dit du Clerc dont la fonction est de porter l'encensoir & la navette où est l'encens. *Turiferario.*

THUYA, TUJA, s. m. Arbre qui ressemble en quelque sorte au cyprès. *Albero quasi simile al cipresso; tuja.*

THYM, s. m. Plante odoriférante que l'on cultive dans les jardins, & qui, en Médecine, est regardée comme incisive, apéritive, & céphalique. *Timo; sermollino.*

THYMBRE, s. m. Plante odoriférante que l'on cultive dans les jardins. Elle diffère du thym, en ce que ses fleurs naissent en anneaux autour des tiges. Elle est carminative, céphalique, apéritive & hystérique. *Timbra; timbro.*

THYMÉLÉE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de plante qui est un violent caustique. Son fruit est, dans sa maturité, une sorte de baie rougeâtre, qu'on appelle coccus ou grain de guide. *Timelea.*

THYMIQUE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Il se dit des artères & des veines qui se distribuent au Thymus. *Timico.*

THYMUS, s. m. *T. d'Anat.* C'est une glande conglobée, située à la partie supérieure du thorax, sous les clavicules. *Timo.*

THYRO-ARYTHÉOÏDIEN, *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles, situés au-dessous du cartilage thyroïdien. *Tiroaritnoide.*

THYRO-HYOÏDIEN, ENNE, adj. *T. d'Anatomie.* Il se dit de ce qui appartient au larynx. *Tirojoideo.*

THYROÏDE, s. m. *T. d'Anat.* Cartilage le plus grand de tous ceux du larynx. Il est situé à la partie antérieure. *Tiroide.*

THYRSE, s. m. Javelot environné de pampre & de lière, dont les Bacchantes étoient armées. *Tirso.*

TIARE, s. f. Ornement de tête qui étoit autre-fois en usage chez les Perses, chez les Arméniens, &c. & qui se voit aux Princes & aux Sacrificateurs. *Tiara.* Présentement on appelle Tiare, un bonnet orné de trois couronnes, que le Pape porte quelquefois dans les grandes cérémonies. *Triregno; tiara pontificia.* §. On dit figurément, porter la tiare, pour dire, être Pape. *Portar la tiara; esser Papa.*

TIBIA, s. m. *T. d'Anatomie emprunté du Latin.* C'est le nom de l'os intérieur de la jambe. *Tibia.*

TIBIAL, adj. m. Muscle tibial; muscle qui sert à étendre la jambe. *Appartenente al tibia.*

TIBURIN ou TIBURON, s. m. Poisson cétacée qui est une espèce de gros chien de mer. *Tuberone.*

TIC, s. m. Sorte de maladie qui vient aux chevaux, & qui fait que, de temps en temps, ils ont une espèce de mouvement convulsif, & prennent la mangeoire avec les dents & la rongent. *Sorta d'infermità de' cavalli.* V. Liquer. §. Tic, se dit aussi d'une sorte de mouvement convulsif auquel quelques personnes sont sujettes. *Ticchio; ghiribizzo.* §. Il se dit par extension de certaines habitudes plus ou moins ridicules, & que l'on a contractées sans s'en appercevoir. *Gesto vizioso ed abituale.*

TIÉBLE, s. m. Lieu où l'on met les ruches. *Sciame.*

TIÈDE, adj. de t. g. Qui est entre le chaud & le froid. Il ne se dit proprement que des choses liquides. *Tiepido; tepido.* §. Il signifie figurément, nonchalant, qui manque d'activité, d'ardeur, de ferveur dans les choses où il est besoin d'en avoir. *Tiepido; tepido; pigro; lento; debole; freddo.*

TIÈDEMENT, adv. Il n'est guère d'usage que pour signifier, avec nonchalance. *Tiepidamente; pigramente; freddamente.*

TIÉDEUR, s. f. Qualité de ce qui est tiède. *Tiepidezza; tepidezza; tiepidità.* §. Il signifie figurément, nonchalance, manque d'activité & de ferveur dans les choses où il est besoin d'en avoir. *Tiepidezza; tepidezza; freddezza; lentezza; tiepidità; pigrizia.*

TIÉDI, IE, part. V. le verbe.

TIÉDIR, v. n. Devenir tiède. Laisser tiédir de l'eau. Faire tiédir de l'eau. *Tiepidare; intiepidire; divenir tiepido.*

TIEN, TIENNE, Pronom possessif, relatif, de la seconde personne du singulier. Voilà mes livres, où sont les tiens? *Ecco i miei libri, dove sono i tuoi?* C'est-là mon épée, cherche la tienne. *Questa è la mia spada, tu cerca la tua.* Il faut remarquer que tien & tienne ne se mettent jamais devant aucun nom, & qu'on les fait ordinairement précéder par l'article Le ou La, comme dans les exemples ci-dessus. Il se met quelquefois sans l'article. Ces biens-là peuvent devenir tiens. Il est vieux. *Que' beni possono diventar tuoi.* §. Tien, est aussi substantif, & signifie, le bien qui t'appartient. *Il tuo; ciò che a te s'appartiene.* Tu veux le tien, cela est juste; & moi je veux aussi le mien. Le tien & le mien sont la cause de toutes les disputes. *Tu vuoi il tuo, o il fatto tuo, ciò è giusto; ed io altresì voglio il mio. Il tuo e'l mio son la cagione di tutte le liti.* §. On dit substantivement, les tiens, au pluriel, pour dire, tes proches, tes alliés, ceux qui t'appartiennent en quelque façon, & qui te sont attachés. *I tuoi; i tuoi parenti, o alleati.*

TIÉRAN, ou TIERSAN, s. m. Sanglier à la troisième année. *Cignale di tre anni.*

TIERÇAIRE, s. m. Qui est du tiers Ordre de quelque société religieuse. *Terziario.*

TIERCE, s. f. En *T. de Musique*, c'est un intervalle composé de deux sons de la gamme, entre lesquels il n'y en a qu'un selon l'ordre des notes de la gamme. *Terzo.* §. Tierce, au jeu de piquet, se dit de trois cartes d'une même couleur qui se suivent. *Terza maggiore; terza inferiore o bassa, ec.* §. Tierce, se dit, en *T. d'Escrime*, d'une certaine botte qu'on porte ayant le poignet tourné en dedans, dans une situation horizontale, & au dessus du bras de l'ennemi, en laissant son épée à droite. Et c'est dans cette acception, qu'on dit, porter une tierce, porter une botte en tierce, & absolument, porter en tierce. *Terza.* §. Tierce, est encore une des Heures Canoniales, laquelle, dans son institution, se chantoit à la troisième heure du jour, selon la manière de compter des Anciens, qui, suivant la nôtre, répond à neuf heures du matin. *Terza.* §. En *T. d'Imprimerie*, on appelle Tierce, une dernière épreuve que le Prote confère avec la précédente, pour être sûr que toutes les corrections sont exécutées. S'il en est échappé quelques-unes, il est fait sur la presse & sans déplacer la forme. *Terza bozza di stampa.* §. Tierce, en *T. de Mathématiques & d'Astronomie*, signifie la soixantième partie d'une seconde, comme la seconde est la soixantième partie d'une minute. *Terza.* §. Tierce, adj. m. *T. de Blason.* Il se dit de l'écu divisé en trois parties, en long, en large, diagonalement, ou en mantel. *Interzato.*

TIERCE-FEUILLE, s. m. *T. de Blason*, qui se dit du trefle avec une queue. *Trefoglie.*

TIERCELET, s. m. On appelle ainsi le mâle de quelques oiseaux de proie. On le nomme Tiercelet, parce qu'il est d'un tiers plus petit que les femelles. *Terzuolo.* §. Il se dit figurément & par mépris, en parlant d'un homme qu'on prétend être fort au-dessous de ce qu'il croit être. Tiercelet de Gentilhomme. Un tiercelet de Docteur. Il est familier, & se dit rarement. *Una specie di Gentiluomo, o un mezzo Gentiluomo, un mezzo Dottore.*

TIERCEMENT, s. m. Augmentation du tiers du prix d'une chose après que l'adjudication en a été faite. *Aumento del terzo del prezzo d'una cosa già aggiudicata.*

TIERCER, v. n. Hausser d'un tiers le prix d'une chose après que l'adjudication en a été faite. *Aumentare il terzo.* V. Tiercement. §. Tiercer, signifie, au jeu de Paume, servir de tiers d'un côté & tenir une place vers la corde. *Servir di terzo.* §. v. a. *T. d'Agric.* V. Terser.

TIERCEUR, s. m. C'est celui qui fait un tiercement. *Chi offerisce all' incanto un terzo più d'un altro.*

TIERÇON, s. m. Mesure de liquides qui contient le tiers d'une mesure entière. *Il terzo d'una misura intera.*

TIERS, ERCE, adj. Troisième. Il n'est plus d'usage que dans certaines phrases, comme la tierce partie d'un tout. De cette succession il ne lui en revient qu'une tierce partie. Un tiers arbitre. Il se forma un tiers parti. Parler une tierce personne. *Terzo; la terza parte d'un tutto; un terzo arbitro; parlare in terza persona.* §. On appelle Fièvre tierce, une fièvre périodique qui revient de deux jours l'un, & par conséquent le troisième jour. *Febbre terzana*, ou simplement, *Terzana.* On appelle Fièvre double tierce, une fièvre intermittente, dont les accès reviennent tous les jours. *Terzana doppia.* Et double tierce continue, celle dont les redoublemens reviennent dans les mêmes intervalles. *Terzana doppia continua.* §. On appelle le tiers Ordre de S. François, les Religieux de la troisième Règle de Saint François. *Il terz' Ordine di S. Francesco.* §. On appelloit Tiers Etats, la partie des habitans de la France, qui n'etoit comprise ni dans les Clergé, ni dans la Noblesse. *Il terz' ordine, o lo stato di mezzo.* §. Tiers, est aussi s. m. & se dit des personnes. Il survint un tiers. Il s'alla mettre en tiers avec tel & tel. Il faut prendre un tiers qui ne soit point intéressé dans l'affaire. Le droit du tiers. *Terzo.* §. En *T. de Pratique*, on appelle Tiers opposant, celui qui, n'ayant point été partie dans une contestation jugée, prétend que la Sentence ou l'Arrêt lui fait tort, & s'oppose à l'exécution. *Terzo opponente.* Et l'acte qu'il fait signifier à cette fin, s'appelle Tierce opposition. *Opposizion d'un terzo.* §. Le tiers & le quart. Façon de parler familière, qui s'emploie, pour dire, toutes sortes de personnes indifféremment & sans choix. *Quest' e quello; il terzo e'l quarto; ciascuno.* §. Tiers, se dit aussi des choses, & signifie, une des parties d'un tout qui est divisé en trois. *Il terzo; la terza parte.* §. On appelle tiers & danger, certain droit domanial qui se lève sur le prix de la vente des bois dans certaines Provinces, & surtout en Normandie. *Diritto che riscuotesi in certe Provincie, per gius di Signoría, nella vendita de' boschi.*

TIGE, s. f. La partie de l'arbre qui sort de la terre & qui pousse des branches. *Tronco; fusto; pedale; ceppo; stipite.* §. Tige, en parlant des autres plantes, se dit de la partie qui pousse les feuilles & les fleurs. *Gambo; stelo; fusto.* §. On appelle la tige d'une botte, la partie de la botte depuis le pied jusqu'à la genouillière. *La gamba d'uno stivale.* §. Tige, en *T. de Généalogie*, signifie, la branche principale à l'égard des branches cadettes qui en sont sorties. *Ceppo; stipite; tronco.*

TIGÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des arbres & des plantes dont la tige est d'un émail différent. *Gambuto.*

TIGNE, s. f. Espèce d'insecte. V. Teigne.

TIGNON, s. m. Il se dit, en parlant des femmes, de la partie des cheveux qui est derrière la tête. *Tignone*. §. Tignon, se prend aussi quelquefois pour toute la coiffure des femmes du peuple. *Capelli, o acconciatura di capo delle donne*.

TIGNONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TIGNONNER, v. a. Se prendre par le tignon. Il est du style familier. *Pigliarsi a' capelli; accapigliarsi*. §. Tignonner, signifie aussi dans le style familier, mettre en boucles les cheveux du chignon. *Inanellare i capelli della collottola*.

TIGRE, TIGRESSE, s. m. & f. Bête féroce, dont le poil est ordinairement moucheté, & qui ressemble à un chat quant à la forme, mais qui est beaucoup plus grand. *Un tigre*, au masc. *Una tigre*, au fém. §. On dit figurément d'un homme, que c'est un tigre, un vrai tigre, que c'est un cœur de tigre, pour dire, qu'il est cruel & impitoyable. *Egli ha un cuor di tigre, è un uom crudele*. §. En parlant d'une femme qui traite ses amans avec rigueur, on dit, dans le style familier, que c'est une tigresse. *Ella è una tigre*. §. On appelle chevaux tigres, des chevaux qui sont tavelés & mouchetés à peu près comme des tigres. *Cavalli tigrati, o pezzati*. Un attelage de six chevaux tigres. Un attelage de cavales tigres, de jumens tigres. On dit de même, des chiens tigres. Dans ces phrases, il est pris adjectivement. *Cani tigrati*. §. On appelle aussi Tigre, une sorte d'insecte moucheté qui vient audessous des feuilles des arbres, & principalement des poiriers en espalier. *Eruco che danneggia gli alberi e spezialmente i peri*.

TIGRÉ, ÉE, adj. Moucheté comme une tigre. *Tigrato*.

TILLAC, s. m. Le plus haut pont d'un vaisseau, sur lequel sont ordinairement les Matelots, les Passagers, les Soldats. *Tolda*.

TILLE, s. f. La petite peau fine & déliée qui est entre l'écorce & le bois du tilleul. *Membrana sottilissima che si trova tra la corteccia e 'l legno del tiglio*.

TILLEUL, s. m. Arbre fort commun dans nos climats. Son bois est blanc, tendre, léger & propre pour plusieurs ouvrages. *Tiglio*.

TIMARIOT, s. m. Soldat turc qui jouit d'un bénéfice militaire, au moyen duquel il est obligé de s'entretenir lui & quelques autres miliciens qu'il fournit. Le bénéfice le nomme Timar. *Timarioto*.

TIMBALE, s. f. Espèce de tambour à l'usage de la Cavalerie, dont la caisse est de cuivre, faite en demi-globe, & couverte d'une peau corroyée, sur laquelle on bat dans la marche de la cavallerie. *Timballo; taballo; nacchera*. §. On dit figurément parmi les Soldats, faire bouillir la timbale, pour dire, faire bouillir la marmite. *Far bollire la pentola*. §. Timbale, sorte de gobelet qui a la forme de timbale. *Sorta di bicchiere fatto a guisa di timballo*. §. On appelle aussi Timbales, des petites raquettes couvertes de peau des deux côtés, & dont on se sert pour jouer au volant. *Racchette coperte di pelle*.

TIMBALIER, s. m. Celui qui bat des timbales. *Tamburino; naccherino*.

TIMBRE, s. m. Sorte de cloche qui n'a point de battant en dedans, & qui est frappé en dehors par un marteau. Le timbre d'une horloge. Timbre d'un réveille-matin. *Campana*. §. Il se dit quelquefois pour le son que rend le timbre. Ce timbre est trop éclatant. *Suono d'una campana d'oriuolo, o simile*. §. Il se prend quelquefois figurément pour le son même de la voix. Et dans ce sens, on dit d'une belle voix, voilà un beau timbre. Cette voix a un timbre argentin. *Bella voce; voce sonora, chiara, ec.* §. Timbre, se dit aussi de la marque imprimée & apposée au papier dont on se sert pour les actes judiciaires, & que l'on appelle Papier marqué ou timbré. *Bolla*. §. Timbre, en *T. d'Armoirie*, signifie, le casque qui est au-dessus de l'écu. *Cimiero; elmo*. §. Il se prend aussi figurement & familièrement pour la tête. Ce vin lui donne dans le timbre. Il a le timbre fèlé. *Testa; capo; cervello*.

TIMBRÉ, ÉE, part. *Bollato*. §. On dit figurément & familièrement, une cervelle, une tete mal timbrée, un cerveau mal timbré, pour dire, un écervelé, un fou. V. ces mots. §. En *T. de Blason*, il se dit de l'écu couvert du casque ou timbre. *Ornato d'un cimiero, o elmo*.

TIMBRER, v. a. *T. de Blason*. Accompagner d'un timbre ou de quelque autre marque d'honneur, de dignité. *Porre un elmo*. §. Timbrer, signifie, en *T. de Pratique*, écrire au haut d'un Acte la nature de cet Acte, la date & le sommaire de ce qu'il contient. *Notare la data e 'l sommario d'una scrittura*. §. On dit aussi, timbrer du papier, timbrer du parchemin, pour dire, imprimer sur du papier, sur du parchemin, la marque ordonnée par le Roi, pour faire qu'il puisse servir aux Actes de Justice. *Bollare*.

TIMBREUR, s. m. Celui qui marque le timbre sur le papier. *Colui che bolla la carta*.

TIMIDE, adj. de t. g. Craintif, peureux. *Timido; pauroso; timoroso; paventoso; temente; di poco animo*. §. Il se dit aussi de toutes les personnes, qui, par une crainte modeste, ont quelque peine à se produire dans le grand monde, & qui n'osent presque parler. On dit à peu près, dans le même sens, avoir l'air timide. *Timido; modesto*.

TIMIDEMENT, adv. Avec timidité. *Timidamente; timorosamente; paurosamente; paventosamente*.

TIMIDITÉ, s. f. Qualité de celui qui est timide. *Timidezza; timidità; timore*.

TIMON, s. m. Pièce de bois du train de devant d'un carrosse ou d'un chariot, qui est longue & droite, & à laquelle on attelle les chevaux. *Timone*. Timon, en *T. de Marine*, signifie une longue pièce de bois, attaché au gouvernail d'un navire, & qui sert à le mouvoir par la force du lévier. C'est ce que les Marins appellent plus ordinairement la barre du gouvernail. Dans le discours ordinaire, il se prend pour le gouvernail même. *Timone; gubernacolo*. §. On dit figurément, prendre le timon des affaires, pour dire, prendre le gouvernement des affaires en main. *Timone; governo*.

TIMONNIER, s. m. Celui qui gouverne le timon d'un vaisseau, d'une galère, sous les ordres du Pilote. *Timoniere; timonista*.

TIMORÉ, ÉE, adj. Qui est pénétré d'une crainte salutaire. Il ne se dit qu'en parlant de la crainte d'offenser Dieu. Il n'est guère en usage au masculin. *Timorato; di buona coscienza*.

TIMPE, s. f. Le fond ou le creuset des grosses forges. *Scodella*.

TINE, s. f. Espèce de tonneau qui sert à transporter de l'eau. Il est de peu d'usage, & on se sert ordinairement du mot de Tinette. V.

TINETTE, s. f. Petite cuve, vaisseau de bois qui n'est pas couvert, & qui est ordinairement plus large par en haut que par en bas. *Secchione; bigoncia; bigonciuolo*.

TINS, s. m. pl. Grosses pièces de bois qui soutiennent sur terre la quille & les varangues d'un vaisseau, quand on le construit. *Parati*.

TINTAMARRE, s. f. Ce terme se dit de toute sorte de bruit éclatant, accompagné de confusion & de désordre. Il est du style familier. *Baccano; baccanello; chiasso; fracasso; romore; chiassata*.

TINTAMARRER, v. n. *T. populaire*. Faire du tintamarre. *Far baccano o baccanello o chiasso*.

TINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TINTEMENT, s. m. Le bruit, le son d'une cloche, qui va toujours en diminuant dans l'air, après que le coup a frappé. *Tintinno; tintinnìo; suono*. §. Tintement, se dit aussi de la sensation que l'on éprouve quelquefois sans cause extérieure, comme si l'on entendoit un son aigu tel que le tintement d'une cloche. *Bucinamento; fischiamento degli orecchi*.

TINTENAGUE. V. Toutenague.

TINTER, v. a. Faire sonner lentement une cloche, en sorte que le battant ne touche que d'un côté. *Sonare a tocchi*. §. On dit, tinter la Messe, tinter le Sermon, pour dire, tinter la cloche, afin d'avertir qu'on va bientôt commencer la Messe, commencer le Sermon. *Sonar la Messa; sonar la Predica*. §. On dit figurément, vous n'avez qu'à tinter, nous sommes à vous, pour dire, vous n'avez qu'à donner la moindre marque de votre volonté, & nous la suivrons. Il est familier. *Noi siamo a' vostri cenni, a' vostri ordini; non avete che ad aprir bocca, noi siamo a' vostri comandi*. §. Tinter, est aussi neutre. On dit, que la cloche tinte, pour dire, qu'on tinte la cloche. Et que le Sermon tinte, que la Messe tinte, pour dire, que la cloche avertit que le Sermon, que la Messe va commencer. *Suonano i tocchi della Predica, della Messa*. §. On dit, faire tinter un verre, pour dire, lui faire rendre un son pareil à celui d'une petite cloche. *Far sonare, far tintinnire un bicchiere*. §. On dit, que l'oreille tinte à quelqu'un, pour dire, que, par un mouvement qui n'est que dans son oreille, il entend un son pareil à celui d'une petite cloche. *Gli zufolan gli orecchi*. §. On dit proverbialement à un homme, les oreilles doivent vous avoir bien tinté, car on a beaucoup parlé de vous. *Gli orecchi vi debbono aver zufolato perchè si è parlato molto di voi*.

TINTIN, s. m. Mot imaginé pour exprimer le bruit, que font les verres lors qu'on les choque les uns contre les autres. *Tintin; tintinno*.

TINTOUIN, s. m. Bourdonnement, bruit dans les oreilles. Il est du style familier. *Zufolamento o bucinamento delle orecchie*. §. Il se dit figurément & familièrement de l'inquiétude qu'on a du succès de quelque chose. *Batticuore; affanno; inquietudine; apprensione; battisoffia*. On juge maintenant son Procès, il doit avoir du tintouin. Donner du tintouin à quelqu'un.

TIQUE, s. f. Insecte noirâtre, qui s'attache aux oreilles des chiens, des bœufs, &c. *Zecca*.

TIQUER, v. n. Avoir le tic. Il ne se dit proprement que des chevaux. *Avere il vizio di appoggiar i denti alla mangiatoja o al capestro*.

TIQUETÉ, ÉE, adj. Qui est marqué de petites taches. *Screziato; punzecchiato; picchiato*.

TIQUEUR, s. m. Cheval qui a le tic. V. Tiquer.

TIR, s. m. *T. de Guerre*. La ligne suivant laquelle on tire un canon, un mousquet. *Tiro di cannone, di moschetto*.

TIRADE, s. f. Il se dit proprement de quelques endroits suivis d'un ouvrage en prose ou en vers, & qui sont d'ordinaire sur le même sujet. *Tirata; passo, o squarcio d'un' opera che è d'una certa lunghezza*. §. On dit adverbialement, tout d'une tirade, pour dire, tout de suite, sans s'arrêter. Il est du style familier. *D'una tirata; di seguito; in un sol tratto*.

TIRAGE, s. m. Action de tirer. *Tiramento; il tirare*. On a payé tant pour la toise de moëllon, & tant pour le tirage. Il a fallu attacher des chevaux au bateau, & il en a tant coûté pour le tirage. *Tiramento; trasporto; condotta*. Il faut tant pour le tirage de ces feuilles d'impression, de ces estampes. *Stampa; lo stampare al torchio*. On dit aussi, le tirage d'une loterie. *Estrazione*. §. On appelle aussi tirage, sur le bord des rivières, l'espace qu'on laisse libre pour le passage des chevaux, qui tirent les bateaux. *Via su le sponde d'un fiume per i cavalli che tirano le barche*.

TIRAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TIRAILLEMENT, s. m. Action de tirailler, sorte de mal-aise ou de sensation importune, excitée dans certaines parties intérieures du corps, par quelque mouvement irrégulier qui s'y passe, & qui les fait sentir comme tiraillées. *Stiratura; tiramento*.

TIRAILLER, v. a. & fréquentatif. Tirer une personne à diverses reprises, avec importunité, ou avec violence. *Tirare; stirare*. §. Il se dit figurément, pour marquer seulement une importunité fréquente. *Farsi pregar molto, o importunare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, tirer d'une arme à feu mal & souvent. Il est du style familier. *Far un cattivo tirar d'archibugiate o simili*.

TIRAILLEUR, s. m. Celui qui tiraille. Il ne se dit que des Chasseurs qui tirent mal, ou des Soldats qui tirent en désordre. *Soldato o cacciatore che spesseggia i tiri d'archibugio e tira male*.

TIRANT, s. m. Cordon servant à ouvrir ou à fermer une bourse. *Cordellina o nastrino*. §. Tirant, est aussi, en *T. de Charpenterie*, une pièce de bois qui tient en état les deux jambes de force du comble d'une maison. *Tirante o prima corda*. §. On appelle aussi tirant, une barre de fer attachée à une poutre, & dont l'extrémité porte un œil qui reçoit une ancre pour prévenir l'écartement du mur. *Chiave*. §. Tirant, se dit encore de certaines portions de nerfs de couleur jaunâtre, qui se trouvent dans la viande de boucherie. *Nervo*. §. Tirant, en *T. de Marine*, signifie, la quantité d'eau que tire un navire, la hauteur d'eau dont il a besoin pour être à flot. *Fondo, o altezza d'acqua, di cui una nave ha bisogno per essere a galla*.

TIRASSE, s. f. Sorte de filet ou de rets, dont on se sert pour prendre des cailles, des alouettes, des perdrix, &c. *Strascino; erpicatojo*.

TIRASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TIRASSER, v. a. Chasser à la tirasse, prendre à la tirasse. Il se dit aussi absolument. Il s'emploie encore au neutre. *Cacciar collo strastino*.

TIRE, s. f. Il n'est d'usage que dans ces phrases, voler à tire d'aile, pour dire, voler aussi rapidement qu'il est possible. *Volare con tutta rapidità*. Et, tout d'un tire, pour dire, sans discontinuation, tout de suite. Ce dernier n'est que du style familier. *In un tiro; di seguito; senza interruzione*.

TIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un visage tiré; un visage abattu, maigri. *Smunto; squallido; scarno; dimagrato*. §. Prov. Ils en sont aux couteaux tirés, pour dire, ils sont ennemis déclarés. *Esser nemici giurati*.

TIRE-BALLE, s. m. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour tirer la balle restée dans une blessure faite par une arme à feu. *Tirapalle*.

TIRE-BOTTE, s. m. Tissu de fil ou de soie qu'on attache aux deux côtés d'une botte, pour la chausser plus aisément. *Fettuccia per calzar gli stivali*. §. On appelle aussi Tire-botte, de gros fil, dont les Tapissiers se servent pour border les étoffes qu'ils emploient en meubles. *Fettuccia per orlare le tappezzerie*.

TIRE-BOUCHON, s. m. Sorte de vis de fer ou d'acier, qui tient à un anneau, & dont on se sert pour tirer les bouchons des bouteilles. *Rampinetto per isturare i fiaschi*.

TIRE-BOURRE, s. m. Crochet ou extrémité d'un fil de fer roulé en spirale, qui, étant mis au bout de la baguette d'une arme à feu, sert à en tirer la bourre, afin d'en pouvoir ôter la charge. *Cavastracci*.

TIRE-CLOU, s. m. Outil de couvreur. *Strumento da tirare i chiodi*.

TIRE-D' AILE, s. m. Ce mot se dit en parlant d' oiseaux. Battement d' aile prompt & vigoureux que fait un oiseau quand il vole vîte. *Volo, moto delle ali presto e pronto*. §. À tire-d' aile. C' est une sorte d' adverbe. *A volo; prestamente*.

TIRE-FIENTE, s. f. *T. d'Agric.* Fourche à tirer du fumier. *Forcella*.

TIRE-FOND, Instrument avec lequel le Chirurgien enlève la pièce d' os qu' il a scié avec son trépan. *Strumento per cavar l' osso segato dal trapano*. §. Tire-fond est aussi un anneau de fer, qui aboutit en vis, & qui sert aux Tonneliers pour élever la dernière douve du fond d' un tonneau, afin de la faire entrer dans la rainure. Il sert aussi à divers autres usages qui sont à peu près de la même nature. *Campanella con vite per tirar su l' ultime doghe, acciò entrino nella zina*.

TIRE-LAISSE, s. m. Terme du style familier, qui se dit, lorsqu' un homme vient à être frustré tout d' un coup d' une chose qu' il croyoit ne lui pouvoir manquer. *Lo esser frustrato delle sue speranze; il perdere l' acconciatura e la lisciatura*.

TIRE-LARIGOT, adv. Il n' est d' usage que dans cette façon de parler proverbiale, boire à tire-larigot, pour dire, boire excessivement. Il est populaire. V. Larigot & Boire.

TIRE-LIGNE, s. m. Petit instrument d' argent, d' acier ou de cuivre, terminé par une pincette de fer en forme de lance, dont on se sert pour tirer des lignes plus ou moins grosses. *Stile, o tiralinee*.

TIRE-LIRE, s. f. Petit vaisseau de terre, ou d' autre matière, fait en forme de boîte ou de petit tronc, ayant une fente en haut, par où l' on met des pièces de monnoie pour faire un petit amas d' argent. *Salvadanajo*.

TIRE-LIRER, v. a. Crier comme l' alouette. *Far il grido della lodola*.

TIRE-MOËLLE, s. m. Petit instrument d' argent de la forme d' un manche de cuillier ou de fourchette, mais creusé en goutière dans sa longueur, & dont on se sert à table pour tirer la moë le d' un os. *Strumento da tavola, ad uso di cavar il midollo dall' ossa*.

TIRE-MONDE, s. f. Madame Tire-monde: Expression basse dont on se sert pour dire, une Sage-femme. V.

TIRE-PIED, s. m. Courroie ou grande lanière de cuir, dont les Cordonniers se servent pour tenir leur ouvrage plus ferme sur leurs genoux, quand ils travaillent. *Pedale; capestro*.

TIRE-PLANCHE, s. m. Nom qu' on donne au titre d' un livre, lorsqu' il est gravé en taille-douce avec des ornemens historiés. *Frontispizio in rame*.

TIRE-PLOMB, s. m. *T. de Vitrier.* Rouet qui sert à filer le plomb qu' on emploie aux vitres. *Strumento da tirar il piombo*.

TIRER, v. a. Mouvoir vers soi, amener à soi, ou après soi. *Tirare; trarre*. §. On dit figurément, qu' un homme se fait tirer l' oreille, pour dire, qu' il a beaucoup de peine à consentir à ce que l' on demande de lui. *Farsi pregar molto; arrendersi, o accondiscendere mal volentieri a ciò di che si è richiesto*. §. On dit, qu' une chose, qu' une raison, est tirée par les cheveux, est tirée aux cheveux, pour dire, qu' elle est amenée au sujet avec violence, ou avec trop de subtilité. *Ella è una stiracchiatura*. §. On dit: Tirer l' épée contre quelqu' un, pour dire, se battre contre quelqu' un. Et, faire tirer l' épée à quelqu' un, pour dire, l' obliger à se battre. *Tirar la spada; battersi colla spada, o far metter mano alla spada per battersi*. §. On dit, tirer la langue pour la montrer au Médecin, & tirer la langue pour se mocquer de quelqu' un. Dans ces deux exemples, tirer la langue, signifie, avancer, allonger la langue. *Cavare la lingua, allungarla*. §. On dit proverbialement & populairement, faire tirer la langue à quelqu' un d' un pied de long, pour dire, le faire languir dans l' attente de quelque assistance dont il a besoin. *Far languire altrui aspettando qualche sussidio*. §. On dit, d' un homme de qui on ne peut être payé, qu' on ne peut tirer d' argent de lui; d' un homme qui ne veut point répondre sur quelque chose, qu'on ne sauroit tirer un mot de lui, qu' on ne peut rien tirer de lui; & d' un criminel qui ne veut rien avouer, qu' on tirera la vérité de sa bouche à force de tourmens. *Tirare, cavare danaro, parole, ec. strappare la verità*. §. On dit, tirer de l' eau, pour dire, prendre de l' eau au puits. *Cavar acqua dal pozzo*. Tirer du vin, pour dire, prendre du vin au tonneau. *Cavar vino dalla botte*. Tirer du sang, pour dire, Seigner. V. Et tirer une vache, pour dire, la traire. V. Traire. §. On dit d' un navire, qu' il tire tant d' eau, tant de pieds d' eau, pour dire, qu' il enfonce dans l' eau de tant de pieds. *Immergersi nell' acqua*. Et de certaines choses, qu' elles tirent l' eau, pour dire, qu' elles s' imbibent, qu' elles s' abreuvent d' eau. *Imbeversi d' acqua; attrarre l' acqua, inzupparsene*. §. On dit proverbialement, tirer le diable par la queue, pour dire, avoir beaucoup de peine à subsister. *Tapinare; non poter accozzare la cena col desinare*. On dit proverbialement & populairement, tirer ses chausses, tirer ses guêtres, pour dire, s' en aller, s' enfuir. V. §. Tirer à quatre chevaux. Supplice qui consiste à attacher un criminel par les pieds & par les mains à quatre chevaux, qui le tirent chacun de leur côté, & qui le démembrent. *Squartare a quattro cavalli*. §. On dit fam. qu' une femme est tirée à quatre épingles, &c. V. Épingle. §. Tirer, signifie aussi ôter. Tirer les bottes, tirer les bas à quelqu' un. Tirer un diamant de son doigt. Tirer du marbre de la carrière. Tirer de l' or de la mine. *Tirare; trarre; cavare; levare; torre; togliere; estrarre*. §. On dit, tirer un homme d' un lieu, pour dire, le faire sortir d' un lieu. *Tirare; cavare; far uscir da un luogo*. §. On dit prov. & fig. tirer son épingle du jeu, pour dire, se dégager d' une mauvaise affaire, d' une partie périlleuse. *Uscir d' un fondo senza zucca*. Il se dit aussi, pour signifier, retirer ce qu' on avoit avancé pour une affaire qui devient mauvaise. *Ritirare ciò che si era anticipato per un negozio che s' incammina male*. §. On dit d' un homme, qu' il s' est tiré du pair, pour dire, qu' il est élevé au-dessus de ses égaux. *Contraddistinguersi*. §. On dit proverbialement, tirer les marons du feu avec la pate du chat, pour dire, faire faire par un autre quelque chose de dangereux, pour en tirer soi-même le profit. On dit aussi, tirer les vers du nez. Voyez Nez. Voyez Chat. §. On dit, se tirer d' affaire, se tirer d' intrigue, se tirer d' embarras, pour dire, parvenir à se débarrasser d' une affaire, d' une intrigue, &c. *Cavarsi d' impiccio; liberarsi da una cattiva faccenda; uscir d' intrigo*. §. On dit, tirer pied ou aile d' une chose, pour dire, en tirer quelque profit de manière ou d' autre; &, tirer une plume de l' aile à quelqu' un, pour dire, attraper quelque chose à quelqu' un. Toutes ces phrases sont familières. V. Pied, Aile, Plume. §. On dit populairement, tirer la laine, pour dire, voler des manteaux la nuit. Il est vieux. *Rubar i mantelli la notte*. §. Tirer, signifie, délivrer, dégager. Tirer un homme de prison, le tirer de captivité. Tirer son ami d' un danger, d' un péril. Qui le tirera de cet embarras? On l' a tiré de la misère. *Tirare; trarre; cavare; liberare; disimpegnare, ec.* V. Délivrer. §. On dit figurément, qu' on a tiré quelqu' un de la boue, de la poussière, pour dire, que d' une fortune fort basse, on l' a élevé à un état fort au-dessus de sa première condition. *Tirar dal basso*. §. Tirer, signifie figurément, Recueillir, Percevoir, Recevoir. V. *Tirare; trarre; cavare; ricavare; ritrarre; ricevere*. Tirer du profit. Tirer de l' utilité. Quel avantage tirez-vous de-là? il tire dix mille livres de rente de sa terre. §. On dit, tirer quelque grace de quelqu' un, pour dire, en obtenir quelque grace par adresse ou par instance. *Tirare; trarre; ottenere; ricevere una grazia, un favore*. §. On dit aussi, tirer parti de quelqu' un, tirer parti de quelque chose, pour dire, en tirer des services, de l' avantage. *Ricavar utile, valersi utilmente di una persona, di qualche cosa*. §. On dit, Tirer parole, tirer promesse, tirer quelque éclaircissement de quelqu' un, pour dire, faire en sorte qu' il engage sa parole, sa promesse, qu' il donne l' éclaircissement qu' on souhaite de lui. *Farsi dar parola; cavar una promessa, ec.* §. On dit, qu' on ne sauroit tirer de raison d' un homme, pour dire, qu' on ne peut obtenir de lui qu' il se porte à faire ce qu' il doit. *Non si può ottenere da lui che egli faccia ciò, a che è tenuto*. On dit aussi, tirer raison, tirer satisfaction d' une injure, d' une offense, pour dire, faire réparer l' injure, l' offense. *Chieder soddisfazione, ricatto*. Et tirer vengeance, pour dire, se venger. *Vendicarsi*. §. On dit, tirer vanité d' une chose, pour dire, en faire vanité. *Boriare; vanagloriarsi*. Et, tirer avantage d' une chose, pour dire, la tourner à son avantage, l' interpréter à son avantage. *Interpretar le cose a suo vantaggio*. §. On dit, tirer son origine, tirer sa source de... pour dire, descendre, être issu, tenir son origine de... *Tirare, o trarre l' origine; discendere*. Et on dit, qu' un Généalogiste tire l' origine d' un homme de telle ou telle maison, pour dire, qu' il prétend que cet homme en descend. *Far discendere*. §. Tirer une lettre de change, c' est signer une sorte de lettre, par laquelle on charge un Correspondant, de payer la somme énoncée, à celui qui présentera cette lettre. *Trarre; far tratta*. §. Tirer, signifie, extraire par voie de distillation ou autrement. Tirer de l' eau de fleur d' orange, par le moyen du feu; tirer de l' huile sans feu. *Estrarre; elicere; spremere; cavare; tirare*. §. Tirer, signifie aussi figurément, recueillir, dans le sens où recueillir se prend pour extraire. *Raccogliere; cavare; estrarre*. Il a tiré une infinité de belles sentences des Anciens. Tout ce qu' il a dit de ce pays là, il l' a tiré des nouvelles relations qui en sont venues. C' est d' un tel Père, qu' il a tiré ce passage. Cette decision est tirée d' un Auteur suspect. §. On dit, tirer une conséquence, une conclusion, pour dire, Inférer, Conclure. V. §. On dit, au neutre, qu' une chose se tire à conséquence, pour dire, qu' à l' avenir, on pourroit s' en autoriser pour quelque chose de pareil, & ordinairement contre la règle. *Portar conseguenza*. §. Tirer, signifie encore, étendre, tirer du linge sur la platine; tirer une courroie. *Tirare; stirare; allungare; distendere*. On dit, tirer l' or, tirer l' argent, &c. pour dire, les étendre en fils déliés, afin de s' en servir ensuite à divers usages. *Filar l' oro*. Tirer une corde, la tirer ferme, pour dire, la bander le plus qu' on peut; & on dit, au neutre, qu' une corde tire, pour dire, qu' elle est bandée extrêmement ferme. *Tendere ed esser teso*. §. On dit, tirer bien ses bas, pour dire, les étendre bien sur la jambe, pour empêcher qu' ils ne fassent des plis. *Tirar su le calzette*. §. On dit figurément, tirer le rideau sur quelque chose; & absolument, tirer le rideau, pour dire, passer sous silence quelque chose qu' il n' est pas à propos de dire. *Passar sotto silenzio*. §. On dit proverbialement & figurément, d' une dépense qu' on a peine à soutenir jusqu' au bout de l' année, que pour cela, il faut bien tirer la courroie; & absolument, qu' il faut bien tirer, pour dire, qu' il faut user d' une grande économie. *Bisogna usare una grande economìa, una gran parsimonia*. §. On dit, tirer une affaire en longueur, pour dire, en éloigner la conclusion. *Tirare, o mandare in lungo; allungare; far durare*. On dit, dans le même sens & au neutre, qu' une affaire, qu' une maladie tire en longueur, qu' elle tire de long. *Andar in lungo*. §. Tirer, signifie aussi, tracer. Tirer une ligne sur du papier; tirer une raie sur ce qu' on a écrit; tirer une allée au cordeau. *Tirare, segnare una linea, ec.* Tirer un plan sur du papier; tirer le plan d' une Forteresse. *Delineare una pianta d' un edifizio, ec.* §. On dit, tirer l' horoscope d' un homme, pour dire, faire l' horoscope d' un homme, suivant les règles & les principes de l' Astrologie judiciaire. *Far l' oroscopo*. §. Tirer, se dit, en quelques phrases, pour signifier, faire le portrait de quelqu' un. *Ritrarre; fare il ritratto*. §. Il se dit dans la Sculpture. On l' a tiré en cire. Il s' est fait tirer en plâtre. *Ritrarre in cera, in gesso*. §. Tirer, signifie aussi, imprimer. *Tirare; stampare; imprimere*. §. Tirer, s' emploie en *T. d' escrime*. Ainsi, on dit, tirer des armes, pour dire, faire des armes. Dans cette phrase, il est neutre, & il vieillit. *Tirar di scherma, o di spada; giocar d' arme*. §. On dit, tirer une estocade, un coup d' estocade, pour dire, porter, pousser une estocade à celui contre qui on fait des armes, ou contre qui on se bat véritablement. Dans ces phrases, il est actif, & il vieillit. *Tirare colpi; ferire; colpire*. §. On dit proverbialement & figurément, tirer l' estocade, tirer une estocade à quelqu' un, pour dire, lui demander de l' argent à emprunter; & cela ne se dit ordinairement, que d' un homme qu' on ne croit pas en pouvoir, ou en dessein de rendre ce qu' il demande à emprunter. *Frecciare; dar la freccia*. §. Tirer, en ce sens, se dit plus particulièrement, en parlant des armes de trait, ou des armes à feu. Tirer de l' arc; tirer de l' arbalête; tirer de l' arquebuse. Et dans ces phrases, il est neutre. *Tirar d' arco, di balestra, d' archibuso; scoccare; scaricare*. §. On dit aussi à l' actif, tirer un mousquet; tirer un fusil; tirer des flèches; tirer un pistolet; tirer un canon, tirer un coup de mousquet, de fusil, de pistolet, de canon. *Tirare; sparare; scaricare; scoccare*. §. On dit, tirer en volant, pour dire, tirer sur un oiseau dans le temps qu' il vole. *Tirar al volo*. Et figurément, on dit, d' un homme à qui il est difficile de parler, parce qu' il passe toujours avec précipitation, que pour lui parler, il faut le tirer en volant. Il est familier. *Prendere, cogliere al volo*. §. On dit aussi, tirer un oiseau, tirer un lièvre, pour dire, tirer dessus. *Tirar a un uccello, a una lepre*. §. On dit aussi figurément, tirer sur quelqu' un, pour signifier, dire des choses offensantes de quelqu' un. Et dans le même sens, tirer à cartouche sur quelqu' un, pour signifier, en dire les choses les plus offensantes. *Dir male di alcuno; sparlarne*. §. On dit proverbialement, vous tirez sur vos gens, pour dire, vous dites du mal de ceux mêmes qui sont dans vos intérêts. *Voi tirate a' vostri colombi*. §. En *Arithmétique*, on dit, tirer la racine carrée, cubique d' un nombre, pour dire, trouver la racine carrée, cubique de ce nombre. *Estrarre la radice quadrata, ec.* §. Tirer, s' emploie encore au neutre, en parlant d' armes à feu. Son fusil vint malheureusement à tirer. Dès que le canon eut commencé à tirer, les ennemis capitulèrent. Un fusil qui tire juste. *Sparare; tirare; scaricarsi; prender fuoco*. §. Tirer, se dit des choses qu' on remet à la décision du sort; & alors, il est neutre. On les fit tirer au sort. Ils tirerent tous deux à la courte paille. *Trarre a sorte*. §. Il signifie aussi, prendre au sort, au hasard; & alors, il est actif. Le plus jeu-

jeune Soldat tira le billet noir, & fut passé par les armes. Tirer un billet à la loterie. *Trarre a sorte, o per sorte*; ou absolument, *Trarre*. §. On dit, tirer une loterie, pour dire, tirer les billets d' une loterie, pour savoir à qui le sort fera échoir les lots. *Trarre; estrarre le polizze d' un lotto*. C' est dans le même sens, qu' on dit, tirer le gâteau des Rois, pour dire, voir à qui la féve, qui est dans le gâteau, écherra. *Trarre*. §. On dit figurément & familièrement, tirer au bâton, tirer au court bâton avec quelqu' un, pour dire, contester avec lui d' égal en égal. Et il ne se dit, que d' un homme qui est inférieur à celui avec lequel il conteste dans la chose dont il s' agit. Dans ces sortes de phrases, il est neutre. *Star a tu per tu*. §. Tirer, signifie, aller, s' acheminer; & alors, il est neutre. Après la bataille gagnée, l' armée tira vers un tel lieu. De quel côté tirez-vous? *Tirare; andare; incamminarsi; inviarsi*. §. On dit, tirer de long, tirer pays, pour dire, s' en aller, s' enfuir. Il est familier. *Tirar via; andar via; fuggire*. §. On dit, qu' un malade tire à la fin, à sa fin, pour dire, qu' il approche de la mort. *Avviarsi, o andarsene per le poste*. §. Tirez, tirez, termes dont on se sert ordinairement pour dire chasser un chien. *Via, via*. §. Tirer, s' emploie aussi au neutre, avec la préposition Sur; & alors, il signifie, avoir quelque rapport, quelque ressemblance. Il se dit principalement du rapport que les couleurs ont ensemble. *Pendere; piegare; tirare; dare; accostarsi a qualche colore*.

TIRET, s. m. Petit morceau de parchemin coupé en long & tortillé, servant à enfiler & à attacher des papiers ensemble. *Pezzuolo di carta pecora*. §. On appelle aussi tiret, un trait de plume qu' on fait au bout de la ligne pour la terminer, ou bien on se sert pour joindre ou pour diviser les mots. Les Imprimeurs l' appellent Division. V.

TIRETAINE, s. f. Sorte de droguet, drap tissu grossièrement, moitié laine, moitié fil. *Bucherame*.

TIRE-TÊTE, s. f. Instrument qui sert à tirer la tête d' un enfant mort dans l' accouchement, & resté engagé dans le passage, où la tête séparée du corps est restée dans la matrice. *Tiratesta*.

TIRE-VEILLES, s. f. Deux cordes au côté des échelles dont on se sert pour se soutenir lorsqu' on monte & on descend du vaisseau. *Guardamani*.

TIREUR, s. m. Celui qui tire. Il s' emploie avec plusieurs mots. Ainsi, on appelle Tireur d' or, un ouvrier dont le métier est de tirer de l' or en fils déliés. *Filaloro*. Et Tireur d' armes, celui dont la profession est de montrer à faire des armes. Ce dernier est vieux. *Maestro di scherma*. §. On appelloit autrefois, Tireur de laine, un filou qui voloit les manteaux la nuit. *Rubamantelli*. §. Tireur, se dit absolument d' un chasseur qu' on entretient pour tuer du gibier. *Cacciatore salariato*. §. On dit, d' un Chasseur au fusil, que c' est un bon tireur, un mauvais tireur, pour dire, qu' il tire bien, qu' il tire mal. *Buono, bravo, o cattivo cacciatore*. §. Tireur, se dit aussi, en *T. de Commerce & de Banque*, pour dire, celui qui tire une lettre de change sur quelqu' un. *Traente, colui che fa tratta di danajo*.

TIROIR, s. m. Espèce de petite caisse ou layette qui est emboîtée dans une armoire, dans une table, dans un comptoir, & qui se tire par le moyen d' un bouton ou de quelque autre chose équivalente. *Cassettino*. §. On appelle, pièces à tiroir, les pièces de théâtre dont le scènes sont détachées les unes des autres, & n' ont nulle relation entre elles. *Opere di teatro mal concatenate*.

TIRONIEN, IENNE, adj. Il se dit des caractères, des lettres d' abréviation, dont Tiron, affranchi de Cicéron, est l' inventeur. *Tironio*.

TISANE, s. f. Breuvage d' eau, où l' on a fait bouillir de l' orge, de la réglisse, du chiendent ou autre chose, soit grain, soit racine ou herbe. *Tisana; acqua cotta*.

TISON, s. m. Reste d' une buche, d' un morceau de bois, dont une partie a été brûlée. *Tizzone; tizzo*. §. On dit, d' un homme qui est ordinairement auprès du feu, qu' il garde les tisons, qu' il est toujours sur les tisons, qu' il a toujours le nez sur les tisons. *Covar il fuoco; covar la cenere*. §. On appelle populairement, tison d' enfer, un méchant homme, une méchante femme, qui excite au mal par ses discours, par ses exemples. *Tizzone d' inferno*.

TISONNÉ, adj. m. Il ne se dit que dans cette phrase: Gris tisonné ou charbonné, pour désigner le poil d' un cheval sur lequel on observe des taches irrégulièrement éparses de côté & d' autre, comme si le poil eût été noirci dans ces endroits avec un tison. *Cavallo di pelo bianco con macchie nere*.

TISONNER, v. n. Remuer les tisons sans besoin. *Stuzzicare il fuoco; muovere i tizzoni*.

TISONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui aime à tisonner. *Che ama a stuzzicare il fuoco*.

TISONNIER, s. m. Outil de forgeron pour remuer le feu. *Attizzatojo*.

TISSAGE, s. f. *Tessitura*.

TISSER, v. a. Faire un tissu. *Tessere*.

TISSERAND, s. m. Ouvrier qui fait de la toile. *Tessitore*. §. On le dit aussi, des ouvriers qui font du drap de laine, ou des étoffes de soie; & alors on dit, Tisserand en drap, Tisserand en soie. *Tessitore, o fabbricante di panni*.

TISSOTIER, s. m. V. Tissutier.

TISSU, UE, part. On dit poétiquement, des jours tissus d' or & de soie. *Dì felici*. §. Il est aussi substantif, & se dit particulièrement, de certains petits ouvrages tissus au métier. *Fettuccia; nastro; treccia*. §. On dit fig. le tissu d' un discours, pour dire, ce qui fait principalement l' ordre & l' économie d' un discours. *Ordine, un composto; ordito d' un discorso*. §. On dit à peu près, dans le même sens, un tissu de grandes actions, pour dire, une longue suite de grandes actions. *Serie di grandi imprese, di azioni illustri*.

TISSU, UE, part. *Tessuto*.

TISSURE, s. f. Liaison de ce qui est tissu. *Tessitura; testura*. §. On dit figurément, la tissure d' un discours, d' un Poëme, &c. pour dire la disposition, l' ordre, l' économie des parties d' un discours, d' un Poëme. *Testura; composizione*.

TISSUTIER, s. m. Rubanier, ouvrier qui fait toute sorte de tissu, de ruban, de ganses, &c. *Nastrajo; fettucciajo*.

TISTRE, v. a. Faire de la toile ou des étoffes, en entrelaçant les fils dont on les doit composer. Il n' est plus en usage, hors des temps formés de tissu, qui est son participe. *Tessere*. §. On dit figurément, qu' un homme a tissu une intrigue, pour dire, que c' est lui qui l' a conduite, qui l' a menée. *Egli ha tessuto, egli ha condotto, ec.*

TITHYMALE, s. m. Plante dont il y a un grand nombre d' espèces. Tous les Tithymales sont hydragogues; mais comme ils sont violens, on ne les emploie qu' à très-petite dose, & corrigés par d' autres médicamens qui tempèrent l' action du sel alumineux dont ils abondent. *Titimalo; titimaglio*.

TITILLATION, s. f. *T. de Médecine*, qui s' emploie pour chatouillement. *Titillamento; titillazione*.

TITRE, s. m. Inscription qui fait connoître la matière d' un livre ou d' un chapitre, & quelquefois le nom de l' Auteur qui l' a composé, &c. *Titolo; iscrizione; denominazione*. §. Titre, petit trait que l' on met sur une lettre, pour suppléer à quelque autre lettre qui n' est pas marquée, & pour écrire en abrégé. Ainsi, pour écrire vôtre, on écrit quelquefois vre. *Abbreviazione; abbreviatura*. §. Titre, qualité honorable, nom de dignité. *Titolo; grado; dignità; nome*. Ce Seigneur a le titre de Duc, de Marquis. Cette terre porte titre de Comté. Il prend le titre de Prince. §. Titre, se dit aussi, de certaines Églises de Rome ou des environs, dont les Cardinaux prennent le nom. *Titolo*. Cardinal du titre de sainte Sabine; Cardinal du titre de saint Pierre aux Liens. §. On appelle titre clérical, & absolument titre, le Bénéfice sur lequel un homme est admis aux Ordres sacrés. *Titolo; benefizio*. §. On appelle, titre patrimonial, le revenu que doit avoir un Clerc qui n' a point de Bénéfice, pour être admis aux Ordres, & sans lequel il ne seroit pas reçu. *Titolo, o patrimonio d' un Ecclesiastico*. §. Et on appelle, titre de pauvreté, le privilège qu' ont les Religieux Profés, d' être promus aux Ordres sacrés, sans titre clérical ni patrimonial. *Titolo di povertà*. §. Titre, se prend pour la propriété d' une charge, d' un office. *Titolo; ragione; diritto*. §. Titre, se prend encore, pour l' acte ou la pièce authentique, qui sert à établir un droit, une qualité. *Titolo; scrittura; stromento*. Ce titre-là a été tiré du trésor d' une telle Abbaye. Les anciens titres d' une Maison; les titres & papiers, &c. §. On appelle titres, les Provisions d' un Office ou d' un Bénéfice. On le joint quelquefois avec capacités; & alors, capacités signifient, les preuves qui font voir qu' on en est capable. *Titoli e prove di capacità*. §. Titre nouvel, en *T. de Pratique*, se dit d' un acte par lequel un nouveau possesseur, un héritier s' oblige de payer la même rente ou redevance que devoit celui qu' il représente. Il se dit aussi, du nouvel engagement que l' on est en droit d' exiger du débiteur originaire, lorsqu' il est près d' acquérir la prescription. *Rinnovazione di titolo*. §. Titre, se prend aussi, pour le droit qu' on a de posséder, de demander ou de faire quelque chose. *Titolo; ragione; diritto; gius*. À quel titre jouissez-vous de ce Bénéfice? Possession vaut titre. Il n' y a point de servitude sans titre. À juste titre; à titre d' héritier, &c. §. A titre, se dit quelquefois, pour dire, en qualité, sous prétexte de. Ainsi on dit, qu' un homme s' est introduit dans une maison, à titre de parent, pour dire, qu' il s' y est introduit en qualité de parent, sous prétexte de parenté. *In qualità; a titolo; sotto pretesto; sotto colore*. §. Titre, en fait de monnoie, signifie, le dégré de fin de l' or ou de l' argent monnoyé. *Grado di finezza dell' oro, o dell' argento delle monete*. §. Il s' étend aussi à la vaisselle & aux matières d' or & d' argent non fabriquées. Ainsi on dit, que de la vaisselle est à tel titre, au titre d' une telle ville; que telles matières sont à un certain titre. *Finezza del metallo*. §. En titre d' office, façon de parler adverbiale, pour dire, extrêmement & notoirement. Il ne se prend guère, qu' en mauvaise part. *Notoriamente*.

TITRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, homme titré, un Duc, un Pair, un Grand d' Espagne, un Maréchal de France. *Persona titolata*. §. On appelle, terre titrée, une terre qui a le titre de Duché, de Marquisat, de Comté, &c. *Terra che ha titolo di Signoria*.

TITRER, v. a. Donner un titre d' honneur à une personne, à une terre. *Titolare; intitolare; dar un titolo*.

TITRIER, s. m. *T. odieux*. Nom qu' on donne à ceux qu' on taxe de faire de faux titres. *Falsario*.

TITULAIRE, adj. de t. g. Qui a le titre & le droit d' une dignité, sans en avoir la possession, sans en faire la fonction. *Titolare; titolato*. §. Il est aussi substantif, & se dit de celui qui est revêtu d' un titre, d' une charge, d' un office, d' un bénéfice, soit qu' il en fasse la fonction ou non. *Titolare*.

TOCANE, s. f. Vin nouveau fait de la mère goutte. *Premone*.

TOCSIN, s. m. Bruit d' une cloche qu' on sonne à coups pressés & redoublés, pour donner l' alarme, pour avertir du feu, &c. *Il sonare a stormo la campana del popolo*. §. Dans quelques Villes, il y a une cloche destinée à sonner le tocsin, qu' on appelle, la cloche du tocsin, ou simplement, le tocsin. *Campana dello stormo, o del comune*. §. On dit figurément, sonner le tocsin sur quelqu' un pour dire, exciter contre lui le public. *Sollevare, eccitar il popolo contro qualcheduno*.

TOGE, s. f. C' est le nom de la robe que les Romains portoient. *Toga*.

TOI, pronom personnel. V. Tu.

TOILE, s. f. Tissu de fils de lin ou de chanvre. *Tela*. §. On appelle, toile cirée, une toile enduite d' une composition qui fait que l' eau ne la traverse pas. *Incerato; tela incerata*. §. On dit proverbialement & populairement, il a trop de caquet, il n' aura pas ma toile, pour dire, qu' on ne veut point avoir affaire avec de grands parleurs. *Egli cicala troppo, io non voglio aver che fare con lui*. §. On dit, d' une affaire qui recommence toujours & ne finit point, que c' est la toile de Pénélope. *La tela di Penelope che ricomincia sempre e non finisce mai*. §. On appelle toile de coton, la toile qui est faite de fil de coton; & toile de soie, celle qui est faite de fil de soie. *Tela di bambagia; tela di seta*. §. On appelle toile peinte, une toile de coton qui est peinte de diverses couleurs. *Tela dipinta*. Ordinairement, par toile peinte, on entend une toile peinte aux Indes, ou à la manière des Indes, avec des couleurs solides & durables. *Tela dipinta, o Indiana*. §. On appelle toile imprimée, la toile préparée pour peindre dessus. *Tela mesticata*. §. On dit, les toiles d' un moulin à vent, pour dire, les toiles qu' on tend sur les ailes d' un moulin pour le faire aller. *Tele, vele d' un mulino da vento*. §. On appelle aussi toile d' or, toile d' argent, certains tissus légers dont la trame est d' or ou d' argent, & la chaîne de soie. *Tela d' oro, o d' argento*. §. On appelle toile d' araignée, une sorte de tissu que font les araignées avec des fils qu' elles tirent de leur ventre, & qu' elles tendent pour prendre des mouches. *Tela di ragno*. §. On appelle toile, le rideau qui cache le théâtre. *Tendone; sipario*. §. Toiles, au pl. signifie, en *T. de Chasse*, des pièces de toile avec lesquelles on fait une enceinte en forme de parc, pour prendre des sangliers. *Tele*. §. On appelle aussi toiles, des grands filets que l' on tend pour prendre des cerfs, des biches, des chevreuils, &c. *Reti da prender cervi, capriuoli, ec.* §. On dit, il va se mettre dans les toiles, pour dire, il va se coucher. Il est familier. *Andar a letto*. §. Toiles, se dit encore de certains rideaux qui descendent depuis le toit jusques sur la muraille d' un jeu de Paume, & que l' on tire pour se mettre à l' abri du Soleil. *Tele; tende*.

TOILÉ, s. m. C' est le fond de la dentelle. *Ciò che è lavorato come la tela*.

TOILERIE, s. f. Marchandise de toile. *Teleria*.

TOILETTE, s. f. Toile qu' on étend sur une table, pour y mettre ce qui sert à l' ornement & à l' ajustement des hommes & des femmes. *Tavoletta*. Dans le langage ordinaire, on a francisé le mot; & on dit, *Toeletta*. §. On appelle

plus particulièrement toilette, les flambeaux, les boîtes, les flacons, les carrés, &c. de la toilette d'une femme. *Tutto ciò che serve per la toeletta d'una donna*. §. On appelle dessus de toilette, une pièce de velours, de damas, bordée de dentelle ou de frange, avec laquelle on couvre tout ce qui est sur la toilette. *Tappeto, o simile da coprir la toeletta*. §. On appelle aussi toilette, le tous ensemble. Belle toilette, riche toilette. La toilette de ses noces, mettre la toilette. *Toeletta*. Voyez ce qui a été dit ci-dessus. §. On appelle aussi & le plus souvent toilette, la table même chargée de ce qui sert à la parure d'une femme. *Tavoletta, o tavolino della toeletta*. §. On dit, voir une Dame à sa toilette, l'entretenir à sa toilette, pour dire, la voir, l'entretenir pendant qu'elle s'habille. *Visitare una Dama mentre è alla sua toeletta, star seco lei a ragionare mentre s'acconcia il capo, mentre s'addobba*. §. On appelle familièrement pilier de toilette, un homme qui assiste assidument à la toilette d'une ou de plusieurs femmes. *Uomo assiduo alla toeletta delle donne*. §. En parlant de certaines femmes accoutumées à porter à la toilette des Dames, des nipes & des étoffes à vendre, on dit, que ce sont des revendeuses à la toilette; & c'est, dans cette acception, qu'on dit, vendre à la toilette, revendre à la toilette. *Donne che portan robe da vendere per le case*. §. On dit proverbialement, plier la toilette, pour dire, enlever, emporter les meubles d'un homme, d'une femme. Il se dit aussi d'un valet qui vole les hardes de son maître. *Rubare, involare, portar via i mobili, gli arredi, le robe d'un uomo, o d'una donna*.

TOILIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui vend de la toile. *Che vende tele, biancherie*.

TOISE, s. f. Mesure longue de six pieds. *Tesa*. §. On dit figurément & prov. on ne mesure point les hommes à la toise, pour dire, qu'il faut avoir attention au mérite des personnes plutôt qu'à leur taille. *Gli uomini non si misurano a braccia*. §. On appelle aussi toise, la longueur de six pieds. *Tesa*. §. On appelle toise courante, la mesure en longueur de quelque chose que ce soit, dont la hauteur est par-tout la même. *Misura corrente*. §. On appelle toise carrée, une étendue carrée qui a six pieds en tout sens. *Tesa quadrata, cioè sei piedi in quadro*. §. On appelle toise cube, un corps qui a six pieds en longueur, autant en largeur, & autant en profondeur. *Tesa cuba*.

TOISÉ, s. m. Mesurage à la toise. *Misura fatta colla tesa*. §. En *Mathématique*, on appelle le toisé, la science ou l'art de mesurer les surfaces & les solides, & de réduire la mesure en calcul. *La scienza, o l'arte di misurare le superficie e i solidi*.

TOISÉ, ÉE, part. *Misurato*. §. On dit figurément & populairement, qu'une affaire est toisée, pour dire, qu'elle est terminée sans espérance de retour. *Affare deciso assolutamente*.

TOISER, v. a. Mesurer à la toise. *Misurar colla tesa*.

TOISEUR, s. m. Celui qui toise. *Misuratore*.

TOISON, s. f. La laine que l'on a tondue sur une brebis, sur un mouton. *Tosone; vello; boldronè*. Laine en toison. *Lana in bioccoli*. §. On appelle la toison d'or, la toison du bélier sur lequel les anciens Poëtes feignent que Phrixus & Hellé passerent la mer. *Il vello, o toson d'oro*. §. Il y a un Ordre de Cavalerie, institué par Philippe le bon, Duc de Bourgogne, sous le nom de la toison d'or, ou absolument, la toison. *Tosone*.

TOIT, s. m. La couverture d'un bâtiment, d'une maison. *Tetto*. §. On dit, que deux personnes habitent sous un même toit, pour dire, qu'elles logent dans la même maison. *Abitare sotto il medesimo tetto; dimorare nell'istessa casa*. §. On dit, dans le même sens, que deux bénéfices sont sous le même toit, pour dire, qu'ils sont desservis dans la même Église. *Benefizj che sono stabiliti nell'istessa Chiesa*. §. On dit figurément d'après l'Évangile, publier, prêcher une chose sur les toits, pour dire, en parler publiquement, l'annoncer hautement. *Dire altamente, pubblicamente*. §. On appelle toit, dans un jeu de Paume, les ais en forme de toit qui couvrent la galerie, le côté du dedans, & l'autre bout du jeu où est la grille. *Tetto*. §. On dit proverbialement & figurément, servir un homme sur les deux toits, pour dire, lui faciliter les moyens de réussir en ce qu'il souhaite, ou lui donner occasion de paroître, de se faire valoir. *Agevolare altrui la via onde conseguir il suo intento*. §. On appelle toit à cochons, la petite loge où l'on enferme les cochons. *Porcile*. Et on dit figurément, d'une chambre mal-propre, que c'est un toit à cochons. *Porcile; canile; stanza sudicia*. §. Dans les mines, on appelle toit, la partie de la roche qui couvre la mine ou le filon. *La parte superiore della miniera*.

TOKAI, s. m. Sorte de vin de Hongrie. *Vino di Toccai*.

TOLE, s. f. Plaques de fer battues, dont on fait des poëles & d'autres ouvrages. *Latta*.

TOLÉRABLE, adj. de t. g. Qu'on peut tolérer. *Tollerabile; comportabile; comportevole*.

TOLÉRANCE, s. f. Condescendance, indulgence pour ce qu'on ne peut empêcher, ou qu'on croit ne devoir pas empêcher. *Tolleranza; indulgenza*. §. Tolérance, se dit en matière de Religion, pour signifier, la condescendance qu'on a les uns pour les autres, touchant certains points qui ne sont point regardés comme essentiels à la Religion. *Tolleranza*. §. Tolérance, se dit aussi de la condescendance politique, qui fait quelquefois que les Souverains souffrent, dans leurs États, l'exercice d'une autre Religion que celle qui y est établie par les loix de l'État. *Tolleranza*.

TOLÉRANT, ANTE, adj. Qui tolère. Il ne se dit guère qu'en matière de Religion. *Tollerante*.

TOLÉRANTISME, s. m. Caractère ou système de ceux qui croient qu'on doit tolérer, dans un État, toutes sortes de Religions. *Sistema di coloro che sono di parere, che si debbano tollerare in uno Stato tutte le Religioni*.

TOLÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOLÉRER, v. a. Supporter, avoir de l'indulgence pour des abus, supporter des choses qu'elles mêmes, ne sont par bien. *Tollerare; sopportare; comportare; permettere*.

TOLLÉ, *Mot Latin pris de l'Évangile*, & qui n'est d'usage que dans cette phrase: Crier tollé sur quelqu'un, pour dire, crier afin d'exciter de l'indignation contre quelqu'un. Il est du langage pop. *Gridare crucifigatur*.

TOMAN, s. m. Somme de compte en usage en Perse. Le toman vaut quarante-six livres de notre monnoie. *Sorta di moneta immaginaria nella Persia che vale 46 lire di Francia*.

TOMBAC, s. m. Sorte de métal factice, composé de cuivre & de zinc. *Tombacco*.

TOMBE, s. f. Grande table de pierre, de marbre, de cuivre, &c. dont on couvre une sépulture. *Tomba; tumulo; sepolcro*. §. On dit, avoir droit de tombe dans une Église, pour dire, avoir droit d'y être enterré. Il est vieux. On dit aujourd'hui, avoir droit de Sépulture. V. ce mot. §. Tombe, se dit aussi, pour sépulchre. On dit poétiquement, descendre dans la tombe, pour dire, mourir. *Morire*.

TOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOMBEAU, s. m. Sépulchre, monument élevé à la mémoire d'un mort dans l'endroit où il est inhumé, où il est enterré. *Sepolcro; sepoltura; monumento; avello; tumulo; tomba*. §. On appelle aussi tombeau, tout lieu où un homme est enterré. *Sepolcro; sepoltura; tumulo; fossa; tomba; avello; monumento*. §. On dit, qu'une famille a son tombeau en tel endroit, pour dire, qu'on y enterre ordinairement tous les morts de cette famille. *Aver la sepoltura in tal luogo, ec.* §. On dit, que les tombeaux sont sacrés, pour dire, qu'il faut respecter le lieu où les morts sont enterrés. *I sepolcri son cosa sacra*. §. On dit figurément, fouiller dans le tombeau de quelqu'un, pour dire, rechercher sa vie après sa mort, pour noircir sa mémoire. *Rivangar le ceneri d'un morto*. On dit poétiquement, l'horreur du tombeau, la nuit du tombeau, pour dire, la mort. Et fig. jusqu'au tombeau, pour dire, jusqu'à la mort. Fidelle jusqu'au tombeau. *Fino alla morte; fino al sepolcro*. §. On dit fig. mettre au tombeau, mener au tombeau, pour dire, causer la mort. *Condurre alla sepoltura*. §. Et on dit, qu'un Médecin a tiré une personne du tombeau, pour dire, qu'il lui a sauvé la vie. *Liberare, preservar dalla morte*.

TOMBELIER, s. m. Charretier qui conduit un tombereau. *Carrettajo*.

TOMBER, v. n. Être porté de haut en bas par son propre poids. *Cadere; cascare*. Tomber de son haut. Tomber à terre. *Cimbottolare; dar un cimbottolo per terra; gettarsi per terra*. Tomber de cheval. Tomber dans un précipice. *Cader da cavallo; cadere in un precipizio*. On dit, qu'un bâtiment tombe de vieillesse, qu'il tombe en ruine, que la maladie a fait tomber les cheveux à quelqu'un, que toutes les dents lui sont tombées, qu'une fluxion tombe sur la poitrine, que les larmes tombent des yeux. *Edifizio che rovina, che cade in rovina per l'antichità; malattia che fa cadere i capelli, ec.* §. On dit, que la pluie tombe, que le serein tombe, que la neige tombe, que la grêle tombe quelque part, que le tonnerre est tombé. On dit plus ordinairement à l'impersonnel, il tombe de la pluie. Il tombe de la grêle. Il tombe de l'eau. *Cader pioggia, grandine, acqua; il fulmine è caduto*. §. On dit proverbialement & figurément, tomber de fièvre en chaud mal, pour dire, passer d'un état fâcheux dans un pire. *Cader dalla padella nella brace*. On dit, tomber malade, pour dire, devenir malade. *Cader malato; cadere infermo; ammalare; infermarsi*. Tomber roide mort, pour dire, mourir tout d'un coup en tombant. *Cader morto; morir di morte improvvisa*. Tomber du haut mal, pour dire, avoir le mal caduc. *Patire di mal caduco*. Et tomber de foiblesse, tomber d'inanition, pour dire, être dans une extrême foiblesse, être près de se trouver mal faute de nourriture. *Cascar della fame*. §. On dit, tomber dans une maladie, pour dire, devenir malade. *Cader malato; cadere infermo*. Et dans un sens à peu près pareil, Tomber en défaillance. Tomber en syncope. *Svenire; cadere in deliquio*. Tomber en démence. *Impazzare*. Tomber en enfance. *Rimbambire*. Tomber en délire. Tomber en apoplexie. On dit figurément, qu'un enfant est tombé en chartre, pour dire, qu'il est devenu étique, qu'il ne profite pas. V. Chartre. §. On dit figurément, dans un sens approchant, tomber en pauvreté, pour dire, devenir pauvre. *Cadere al basso; impoverire*. Tomber dans le mépris, pour dire, devenir un objet de mépris; & tomber en disgrace, tomber dans la disgrace, pour dire, n'être plus dans les bonnes graces de quelqu'un, n'avoir plus de part à sa bienveillance, à sa faveur. *Cader nel disprezzo, nella disgrazia*. Tomber en décadence. *Decadere; cadere; andare in decadenza; scemar di grandezza*. §. On dit, tomber en faute, tomber dans le crime, tomber dans le péché, pour dire, commettre une faute, un crime, un péché. *Cadere in fallo, in colpa; mancare; fallire*. Et on dit absolument dans le langage de l'Écriture, tomber, pour dire, Pécher. V. §. On dit, tomber dans le ridicule, tomber dans quelque inconvénient, pour dire, faire quelque action ridicule, faire quelque mauvaise démarche qui a des suites fâcheuses. *Cascare, o dare nel ridicolo, ec.* §. On dit, en *T. de Chasse*, qu'un oiseau tombe sur une perdrix, pour dire, qu'il fond tout d'un coup sur une perdrix. *Scagliarsi, gittarsi addosso*. Et en *T. de Guerre*, tomber sur les ennemis, pour dire, fondre sur les ennemis, charger sur les ennemis, les attaquer vigoureusement. *Dar addosso al nemico*. §. En ce sens, on dit figurément, tomber sur quelqu'un, lui tomber rudement sur le corps, tomber sur sa friperie, pour signifier, dire de quelqu'un des choses dures & désobligeantes, soit en sa présence, soit en son absence. Le dernier est populaire. *Cadere o dar addosso a una persona*. §. On dit, tomber sur les bras de quelqu'un pour dire, devenir subitement à sa charge. *Cader su le braccia, sulle spalle d'alcuno*. On dit figurément, faire tomber les armes des mains, pour dire, fléchir quelqu'un, l'apaiser. *Far cadere l'armi di mano*. Et, faire tomber la plume des mains, pour dire, dégoûter d'écrire. *Far cadere la penna di mano*. Faire tomber à terre. *Abbattere*. §. On dit, tomber d'accord avec quelqu'un, pour dire, convenir avec lui. Et simplement, tomber d'accord, pour dire, avouer, convenir que.... V. Accord, Avouer, Convenir. §. On dit aussi, tomber dans le sens, tomber dans le sentiment de quelqu'un, pour dire, être de même avis que lui. *Concordare; essere dell'istesso parere*. Tomber en quenouille. V. Quenouille. §. On dit proverbialement & figurément, tomber de son haut, pour dire, être extrêmement surpris de quelque chose. Et, les bras me tomberent, pour dire, ma surprise fut si grande, que je demeurai sans action. *Cascar il fiato, le braccia, le budella; rimanere sbalordito*. §. On dit aussi proverbialement & figurément, tomber des nues, pour dire, être extrêmement surpris, étonné. *Restare attonito, sorpreso grandemente*. On dit, dans un autre sens, qu'un homme semble tomber des nues, pour dire, qu'il est embarrassé de sa contenance, qu'il ne sait à qui s'adresser dans une compagnie. *Esser come un trasognato, come uno smemorato*. Et encore, qu'un homme est tombé des nues, pour dire, qu'il n'est connu ni avoué de personne. *Come caduto dalle nubi, uomo sconosciuto, che non si sa donde venga*. §. On dit figurément, qu'un discours n'est pas tombé à terre, pour dire, que quelqu'un l'a remarqué, l'a retenu, l'a relevé pour en faire quelque usage. *Discorso che non è caduto per terra, che è stato raccolto, notato*. Et on dit, il faut laisser tomber cela, pour dire, qu'il faut empêcher qu'on y fasse attention. *Non bisogna badare, por mente a quella cosa; bisogna lasciarla andare, non farne conto*. Tomber, signifie aussi échoir. *Cadere; toccare in sorte*. Cette terre est tombée en partage au cadet. Cela est tombé dans son lot. Le sort est tombé sur lui. Et on dit, qu'une chose est tombée entre les mains de quelqu'un, pour dire, que par hasard elle lui est venue entre les mains. *Cadere nelle mani; venir alle mani*. §. On dit, dans un sens à peu près pareil, cette charge est tombée entre les mains d'un habile homme. Cela est tombé en de bonnes mains. Tomber entre les mains de ses ennemis. Tomber dans une embuscade à la guerre. Ces vaisseaux marchands tomberent dans une flotte de vaisseaux ennemis. À l'ouverture du livre, il tomba sur un tel chapitre, sur une telle loi. Faire tomber la conversation sur quelque sujet. Le discours vint à tomber sur les affaires présentes. *Cadere; venire; dare, ec.* On dit, qu'une chose tombe dans l'esprit, pour dire, qu'elle survient tout d'un coup dans

dans la pensée. *Venir in mente; appresentarsi alla memoria*. Et, qu' une chose ne tombe pas sous le sens commun, pour dire, que c'est une chose contraire au bon sens. *Cosa contraria al buon giudizio*. On dit aussi, qu'une chose tombe sous le sens, pour dire, qu' elle est sensible. *Cosa sensibile, palpabile, evidente, che cade sotto de' sensi*. §. On dit, que les biens d' une maison sont tombés dans une autre par un mariage, pour dire, qu' ils sont passés dans une autre. *Cadere; venire; passare; trapassare*. §. On dit, qu' un chemin tombe dans un autre, une rivière tombe dans une autre, pour dire, qu' un chemin aboutit à un autre, qu' une rivière se décharge dans une autre. *Sboccare; metter capo*. §. Tomber, signifie quelquefois, cesser, discontinuer. Et c' est dans ce sens, qu' on dit, que le vent est tombé. Et figurément, que la conversation tombe, qu' on a laissé tomber la conversation. *Cadere; cessare; scemare; finire*. §. On dit, dans le même sens, que le jour tombe, pour dire, que la nuit approche. *Il giorno s' abbassa; annotta*. §. Tomber, signifie figurément, déchoir de réputation, de crédit. *Cascare; cadere in discredito, ec*. V. Déchoir. §. On dit d' un homme affoibli de corps & d' esprit, que c' est un homme qui tombe, un homme qui est tombé. *Uomo cascante, affralito*. §. Tomber, signifie aussi, être pendant. *Cadere; pendere*. Ses cheveux lui tombent sur les épaules. Son manteau lui tombe toujours sur les talons.

TOMBEREAU, s. m. Sorte de charrette entourée d' ais, servant à porter de la boue, du sable, des pierres, &c. *Carretta per il trasporto delle immondizie, della rena, delle pietre, ec*. §. Il se prend aussi pour tout ce qui est contenu dans un tombereau. *Carrettata di ghiaja, di rena, ec*.

TOME, s. m. Volume d' un ouvrage imprimé ou écrit à la main, qui fait partie d' un plus grand ouvrage. *Tomo*. §. Il signifie quelquefois simplement volume; & c' est, en ce sens, qu' on dit, il a fait imprimer tous ses ouvrages en un seul tome, pour dire, en un seul volume. *Tomo; volume*.

TOMIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie, action de couper. Il entre dans la composition de plusieurs mots françois, tels que Lithotomie, phlebotomie, ec. On les trouvera dans le Dictionnaire à leur ordre alphabétique. Les Italiens se servent du même mot en substituant l'A à l' E final; ainsi on dit. *Litotomia; flebotomia, ec*.

TON, s. m. Certaine inflexion de la voix, certain degré d'élévation ou d' abaissement de la voix, ou de quelque autre son. *Tuono, maniera di pronunziare; verso*. §. On dit, parler à quelqu' un de bon ton, d' un bon ton, pour dire, lui parler d' une manière propre à le persuader & à l' amener à ce qu' on veut. *Sturar gli orecchi a uno; dire a uno il padre del porro; cantargli il vespro e'l mattutino degli ermini*. §. On dit figurément, le prendre sur un ton, sur un certain ton, pour dire, prendre de certaines manières, avoir une certaine conduite, un certain procédé. *Prenderla a un certo modo, su un certo fare, su un certo verso*. §. On dit aussi figurément, changer de ton, pour dire, changer de conduite, de manières. *Cangiar stile, verso, modo, maniera*. Figurément aussi, pour donner à entendre, qu' on obligera quelqu' un à parler, à se conduire autrement qu' il n' a fait, on dit, qu' on le fera bien chanter sur un autre ton. *Se gli farà ben cangiar verso, stile*. §. Ton, dans ce même sens, se joint à divers adjectifs. Ainsi on dit, être sur un ton badin, sur un ton sérieux, pour dire, parler d' une manière badine, ou d' une manière sérieuse. *Modo; maniera; tuono; stile*. On se sert aussi des phrases suivantes dans une acception pareille. Être toujours sur un ton doucereux avec les femmes. Il est toujours sur le ton plaintif. Il rebat sans cesse les mêmes choses, il est toujours sur le même ton. *Fare un verso; esser sempre su lo stile de' cascamorti colle donne. Egli fa sempre il piagnolone. Egli ripete sempre l' istesso verso, egli canta sempre la canzone dell' uccellino*. §. Ton, se prend aussi pour un des modes sur lesquels on chante les Pseaumes dans l' Église. *Tuono*. §. Il se dit aussi de l' intervalle entre deux notes consécutives de la gamme, excepté l' intervalle du mi au fa, & celui du si à l' ut. De l' ut au ré il y a un ton majeur. Du ré au mi il y a un ton mineur. *Tuono*. §. On dit, donner le ton, pour dire, marquer en chantant, ou en touchant un instrument, le ton sur lequel une chose doit etre chantée ou jouée. *Dar il tuono*. Et figurément on dit, qu' un homme donne le ton à la conversation, pour dire, qu' il s' en rend le maître, & que, par autorité ou par insinuation, il obblige les autres à penser & à parler comme lui. *Padroneggiarci allacciarsela*. §. Il se dit aussi du son des instrumens. Ces instrumens sont sur le ton de l' Opéra, au ton de la Chapelle. Son luth étoit monté sur ce ton là. *Tuono*. §. Il se dit aussi du mode dans lequel une pièce de musique est composée. *Tuono*. Ce musicien sort du ton. *Uscir di tuono*. §. Demi-ton, ou semi-ton, s. m. *T. de Musique*, la moitié d' un ton. *Semituono*. §. Ton de couleur, se dit du degré de force, de vigueur, d' intensité du coloris. *Gradazione di colore*. §. Il se dit encore de l' harmonie, ou de l' accord général des couleurs d' un tableau. Il se dit aussi des parties d' un tableau. *Accordato; unione armoniosa del colorito*. §. Ton de couleur, signifie aussi, l' espèce de couleur qui domine dans un tableau. *Colore che domina in una pittura*.

TON, adj. possessif masculin, qui repond au pronom personnel, tu, toi, te. Ton Dieu, ton roi, ton ami. *Il tuo Dio; il tuo re; il tuo amico*. Il se joint aussi avec les substantifs & les adjectifs féminins qui commencent par une voyelle, ou par h sans aspiration. Ainsi on dit, ton épée; ton ame; ton habileté. *La tua spada; l' anima tua; la tua destrezza*. §. Il fait au féminin ta. Ta femme. Ta mère. Ta hardiesse. Ta hautesse. Ta hallebarde. *Tua moglie; tua madre; la tua audacia, ec*. §. Il fait tes au pluriel du masculin & du féminin. Tes parens. Tes amis. Tes affaires. *I tuoi parenti; i tuoi amici; i tuoi affari*.

TONALCHILE, s. m. Une de quatre espèces de poivre qu' on tire de Guinée. *Una delle quattro specie del pepe della Guinea*.

TONDAILLE, s. f. L' action de tondre les moutons. *Tonditura; tosatura*. §. Tondaille se dit aussi de la laine même qu'on a tondue de dessus des moutons. La tondaille de ses moutons est bonne. *La lana tosata*.

TONDEUR, s. m. Qui tond. *Tosatore*. Tondeur de draps. *Cimatore*.

TONDIN, s. m. *T. d' Archit*. Petite baguette au bas des colonnes. *Tondino*.

TONDRE, v. a. Couper la laine ou le poil aux bêtes. *Tondere; tosare*. §. On dit, tondre les draps, les feutres, &c. pour dire, en couper les poils trop longs, & les rendre plus unis & plus ras. *Cimare*. §. On dit aussi, tondre une palissade, pour dire, la rendre unie en coupant les feuilles & les branches qui débordent. On dit, à peu près dans le même sens, tondre les buis, le gazon, &c. *Tosare; pareggiare*. §. Tondre, se dit aussi des personnes, & signifie, raser, faire les cheveux, faire le poil; mais, en ce sens, il ne se dit guère que dans la conversation, & qu' en plaisantant. *Tondere; radere i capelli, la barba*. §. On disoit autrefois, tondre un homme, pour dire, le faire moine. *Far frate*. §. On dit, dans le style familier par forme de serment, je veux être tondu, je veux qu' on me tonde, si je fais telle chose. *Mi sian tagliate le basette, mi sia tagliato il collo se io fo la tal cosa*. §. On dit figurément & familièrement d' un homme, qu' il a été tondu sur le peigne; & plus ordinairement, qu' il a été tondu, lorsque son avis n'a pas été suivi, quoiqu' il ait pu dire pour l' appuyer. *Egli ha avuto bel dire, il suo parere non è stato ascoltato, non si è dato retta alle sue ragioni*. §. On dit aussi figurément & proverbialement, d' un homme avare, qui veut épargner sur tout, même sur les plus petites choses, qu' il tondroit sur un œuf. *Squartar lo zero; scorticare il pidocchio*.

TONDU, UE, part. *Tosato*. §. On dit figurément & proverbialement, il n' y avoit que trois gens de peu de considération. *Poca gente; poche persone*. §. À brebis tondue Dieu mesure le vent. Voyez Brebis.

TONIQUE, adj. de t. g. *T. de Médecine*, qui se dit du mouvement des muscles qui sont dans une tension, une contraction, une convulsion permanente. Il se dit aussi, des remèdes qui rendent l' action aux muscles, aux fibres relâchées. *Tonico*. §. Tonique, est aussi un *T. de Musique*. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: note tonique, qui signifie, la note principale ou fondamentale d'un ton ou d'un mode. Il se prend plus ordinairement au subst. *Nota tonica, o sia fondamentale*.

TONLIEU, s. m. Droit seigneurial qui se paye pour les places où l' on étale dans un marché. *Diritto di signoria che si paga per le mercanzie esposte in vendita nelle piazze in tempo di mercato*.

TONNANT, ANTE, adj. Qui tonne. *Tonante; che tuona*. §. On dit figurément, une voix tonnante, pour dire, une voix forte & éclatante. *Voce forte*.

TONNE, s. f. Grand vaisseau de bois a deux fonds en forme de muid. *Botte grossa*. §. On appelle tonne d' or, suivant la manière de compter de Hollande, & de quelques autres pays, une somme de cent mille florins. Mais on ne se sert de cette phrase qu' en parlant des gens de ce pays-là. *Botte d' oro, dicono gli Olandesi, per esprimere una somma di centomila fiorini*.

TONNEU, s. m. Grand vaisseau de bois de forme à peu près cylindrique; mais renflé dans son milieu, à deux bases planes, rondes & égales, construit de planches ou douves arc-boutées & contenues dans des cerceaux, & fait pour mettre des liquides, ou pour enfermer des marchandises. *Botte; doglio*. Petit tonneau. *Botticella*. §. Tonneau, signifie aussi, une certaine mesure qui tient deux, trois ou quatre muids de vin, de cidre, &c. plus ou moins grands, selon la différence des lieux. *Botte*. §. Tonneau, signifie, en *T. de Marine*, le poids de deux mille livres. *Tonnellata*.

TONNELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TONNELER, v. act. Prendre à la tonnelle. *Prender gli uccelli col butrio*. §. Tonneler, sign. figurément, faire donner, faire tomber dans quelque piége. *Prender negli aguati; condurre uno nelle forbici*.

TONNELERIE, s. f. Profession de tonnelier. *L' arte del bottajo*. §. Il signifie aussi le lieu où l' on fabrique des tonneaux. *Luogo, dove si fanno le botti*.

TONNELET, s. m. La partie basse d' un habit à la Romaine. *Falda d' un abito alla Romana*.

TONNELEUR, s. m. Chasseur qui prend des perdrix à la tonnelle. *Cacciator col butrio*.

TONNELIER, s. m. Artisan qui fait & qui raccommode des tonneaux. *Bottajo*.

TONNELLE, s. f. Sorte de berceau de treillage, couvert de verdure. *Pergola*. §. Tonnelle, espèce de filet à prendre des perdrix. Prendre des perdrix à la tonnelle. La tonnelle dépeuple un pays de gibier. *Butrio*.

TONNER, v. n. Il se dit du bruit causé par les exhalaisons enflammées qui sortent de la nue avec effort. *Tonare*. §. Proverbialement, en parlant d' un grand bruit, on dit, qu' il fait un si grand bruit, qu' on n' entendroit pas Dieu tonner. *Chiasso grande; romore; strepito; fracasso; frastuono tale che non s' udirebbe tonare*. §. Tonner, se dit figurément, & par extension, d' un grand bruit qui imite celui du tonnerre. *Tonare; romoreggiare*. §. On dit, d' un Prédicateur qui parle avec beaucoup de force & de véhémence, qu' il tonne en chaire. Ce Prédicateur a tonné contre l' ambition, l' avarice, le luxe, &c. *Predicatore, che tuona dal pulpito, che inveisce con molto zelo contro de' vizj*.

TONNERRE, s. m. Bruit éclatant & terrible, causé par une exhalaison enflammée qui est enfermée sans la nue. *Tuono*. §. Il se prend aussi pour la foudre. Le tonnerre tombe d' ordinaire sur les lieux les plus élevés. Le tonnerre est tombé sur cette tour. *Fulmine*. §. On dit figurément d' un homme dont la voix est très-éclatante & très forte, que c' est un tonnerre, que c' est une voix de tonnerre. *Voce forte*. §. On dit aussi d' une aventure fâcheuse & imprévue, qui a abattu un homme tout d' un coup, que ç'a été un coup de tonnerre pour lui. *Quello fu per lui un colpo di fulmine*. §. Tonnerre, se dit aussi de l' endroit du canon d' un fusil, d' un pistolet, où se met la charge. *Camera*.

TONNES, s. f. pl. Espèce de coquilles. *Conchiglia detta globosa*.

TONSURE, s. f. Cérémonie de l' Église, par laquelle celui à qui l' Évèque coupe les cheveux, entre dans la Cléricature, & devient capable d' être admis aux Ordres sacrés, & de posséder des Bénéfices. *Tonsura*. §. On appelle, Bénéfice à simple tensure, un Bénéfice que l' on peut posséder n' ayant que la tonsure, & sans être obligé de prendre les Ordres sacrés, ni de résider sur les lieux. *Benefizio semplice*. §. On dit proverbialement & figurément, un Docteur à simple tonsure, pour dire, un Docteur qui n'est pas fort habile. *Dottor da dozzina*. §. Tonsure, se dit aussi de la couronne que l' on fait sur la tète aux Clercs, Sous-Diacres, Diacres, Prètres, &c. en leur rasant les cheveux en rond. *Tonsura; corona; chierica*.

TONSURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TONSURER, v. a. Donner la tonsure. *Tonsurare, dar la prima tonsura*.

TONTE, s. f. L' action de tondre, & la laine qu' on retire en tondant un troupeau. *Il tosare, e la lana tosata*. §. Il signifie aussi, le temps où l' on a accoutumé de tondre les troupeaux. *Il tempo del tosare*.

TONTINE, s. f. Sorte de rentes viagères sur le Roi, avec droit d' accroissement pour les survivans. La tontine est ainsi appellée du nom de Tonti, qui en avoit donné le projet. *Tontina*.

TONTINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a des rentes de tontine. *Colui che ha parte nelle tontine*.

TONTURE, s. f. Il se dit tant du poil que l' on tond sur les draps, que des branches & des feuilles que l' on coupe, que l' on taille aux palissades, aux bordures de buis, &c. *Limatura; tonditura*.

TOPARCHIE, s. f. *Grecisme*. Petit état. *Toparchia*.

TOPAZE, s. f. Pierre précieuse, transparente, brillante, de couleur jaune. *Topazio*.

TOPE, Espèce d' interj. dont on se sert au jeu des dès, & au fig. lorsqu' on donne son approbation à quelque chose. *Vada; tengo; sia; acconsento*.

TOPER, v. n. *T. de jeu de Dès*, qui signifie, de-

demeurer d' accord d' aller d' autant que met au jeu celui contre qui on joue. *Toppare; tener la posta*. §. On dit absolument, tope, pour dire, je tope, ou j' accepte votre offre. L' un des joueurs ayant dit, masse dix pistoles, l' autre a dit, tope. On dit aussi, tope & tingue, pour dire, je tope & je tiens. *Uno de' giocatori avendo detto, mazza dieci doppie, l' altro ha risposto, toppa*. §. Tope & tingue, est encore le nom d' une sorte de jeu de dés. *Zara*. §. Toper, sign. figurément, consentir à une offre, à une proposition qui se fait. *Acconsentire*.

TOPINAMBOUR, s. m. Plante qui porte une tige haute de quatre ou cinq pieds, & dont les racines sont garnies d' une multitude de tubercules, dont la peau est brune & la chair blanche. On les nomme aussi, topinambours, du nom de la plante. Ils sont bons à manger. *Tartufo bianco*.

TOPIQUE, adj. de t. g. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Remède topique; qui signifie un remède qui n' opère qu' étant appliqué sur la partie malade, ou sur celle qui y répond. *Topico*. §. On dit quelquefois substantivement, un topique. C' est un excellent topique pour ce mal-là. *Un topico; è un topico eccellente per quel male*. §. Topiques, s. m. plur. On dit les topiques d' Aristote, les topiques de Cicéron, pour dire, le traité qu' Aristote, que Cicéron a fait des lieux communs d' où l' on tire des argumens. *Topica*.

TOPOGRAPHIE, s. f. Description exacte & en détail d' un lieu, d' un canton particulier. Il est distingué de Géographie, qui est la description générale de la terre, d' un royaume, ou d' une province. *Topografia*.

TOPOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la topographie. *Topografico*.

TOQUE, s. f. Sorte de chapeau à petits bords, couverts de velours, de satin, &c. plat par dessus, & plissé tout autour. *Berrettone*.

TOQUER, v. a. Vieux mot, qui signifioit autrefois, toucher, frapper. Il ne se dit plus que dans cette phrase au figuré: Qui toque l' un, toque l' autre, pour dire, qui offense l' un, offense l' autre. *Chi tocca, e chi offende l' uno, offende l' altro*.

TOQUET, s. m. Sorte de coiffure, de bonnet, qui est à l' usage des femmes du menu peuple, ou des paysannes. *Berrettino*. §. On appelle aussi, toquet, une sorte de bonnet que portent les enfans. *Berrettino de' bambini*.

TORAILLE, s. f. Espèce de corail brut. *Corallo greggio d' inferior qualità*.

TORCHE, s. f. Sorte de flambeau, qui est fait de cire & de mèche, appliqué autour d' un long bâton de sapin, & dont on se sert à la Procession du S. Sacrement. *Torcia; fiaccola*.

TORCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORCHE-CUL, s. m. Linge, papier, ou autre chose, dont on s' essuie le derrière après qu' on a été à la garderobe. *Cartaccia; cencio da forbirsi il culo; salvietta del culo*. §. Il se dit aussi fig. & popul. pour signifier une chose fort méprisable. *Cosa vile, spregevole*.

TORCHE-NEZ, s. m. Corde ou ficelle dans laquelle on passe & on engage la lèvre antérieure du cheval, & que l' on serre ensuite avec un morceau de bois. *Funicella con cui si strigne il labbro anteriore del cavallo, per tenerlo sù quando si vuol medicare*.

TORCHE-PINCEAU, s. m. *T. de Peintre*. Petit linge dont le Peintre se sert pour nettoyer ses pinceaux, & sa palette. *Cencio, di cui servonsi i Pittori per nettare i pennelli, e la tavolozza*.

TORCHE-POT, s. m. V. Grimpereau.

TORCHER, v. a. Essuyer, frotter pour ôter l' ordure. *Nettare; forbire; ripulire*.

TORCHÈRE, s. f. Espèce de guéridon, fort élevé, sur lequel on met un flambeau, une girandole, des bougies, dans les salles des Palais & des grandes maisons. *Gran candelliere*.

TORCHETTE, s. f. Osier tortillé au milieu de la hotte. *Rosetta di vinco*.

TORCHIS, s. m. Mortier de terre grasse, mêlée avec de la paille, ou avec du foin, pour faire des murs. *Loto con paglia, o fieno, con cui si fabbricano muraglie in certi luoghi*.

TORCHON, s. m. Espèce de petite serviette de grosse toile, dont on se sert pour torcher, pour essuyer la vaisselle, la batterie de cuisine, les meubles, &c. *Strofinaccio; cencio*. §. On dit populairement, qu' une femme est un torchon, qu' elle est faite comme un torchon, pour dire, qu' elle est mal-propre & salope. *Donna sudicia, sporca*.

TORCOL, TORCOT, TORCOU, TURCOT, s. m. sorte d' oiseau. *Torcicollo*.

TORDE, s. f. *T. de Mar.* Anneau de corde auprès des bouts des grandes vergues d' un vaisseau. *Anello di corda*.

TORDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui tord la laine pour les lainiers. *Torcitore*.

TORDION, s. m. Nom d' une ancienne danse. *Tordione*.

TORDRE, v. a. Tourner en long & de biais en serrant. *Torcere; attorcere; avvolgere; attorcigliare*. §. On dit, tordre le cou, pour dire, faire mourir en tournant le cou & en disloquant les vertèbres. *Torcere il collo; strangolare*. §. On dit, tordre la bouche, pour dire, tourner la bouche de travers. *Torcere; storcere la bocca*. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui mange trop avidement, & qui avale presque sans mâcher, qu' il ne fait que tordre & avaler. *Cuffiare; scuffiare; ingollare*.

TORDU, UE, part. V. le verbe.

TORE, s. m. *T. d' Architecture*, qui se dit des gros anneaux des bases de colonnes. *Toro; bastone*.

TOREUMATOGRAPHIE, s. f. Connoissance des basses-tailles & des reliefs antiques. *Toreumatografia*.

TOURMENTILLE, s. f. Plante qui croît dans les bois & dans les lieux ombragés. Sa racine est vulnéraire, astringente & détersive. *Tormentilla*.

TORON ou TOURON, s. m. Assemblage de plusieurs fils de caret, tournés ensemble, qui font partie d' une corde d' un cable. *Più fila attorte onde compongonsi le funi*.

TORNADO, s. m. Du Portug. *Venti furiosissimi e pericolosissimi*.

TORPILLE, s. f. Poisson qui a la propriété d' engourdir la main de celui qui touche, soit à nu, soit même avec un bâton. *Torpiglia; torpedine*.

TORQUE, s. f. *T. de Blason*, qui se dit d'un bourlet qui se pose sur le heaume, & qui est des deux principaux émaux du corps des armoiries. *Cercine*.

TORQUET, s. m. Il n' est d'usage que dans cette façon de parler populaire, donner un torquet, donner le torquet, pour dire, tromper quelqu' un, lui dire une chose contraire à ce qu' on pense, pour le faire tomber dans le panneau. *Dar finocchio; ciurmare; burbaccare*. On dit aussi, qu' un homme a donné dans le torquet, pour dire, qu' il a donné dans le panneau qu' on lui avoit tendu. *Egli ha dato nella trappola, nella ragna*.

TORQUETTE, s. f. Certaine quantité de marée entortillée dans la paille. *Certa quantità di pesce ravvolto nella paglia*.

TORRÉFACTION, s. f. Opération par laquelle on applique une chaleur violente à un corps. *Arrostimento*.

TORRÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORRÉFIER, v. a. Griller, rôtir, appliquer une chaleur violente à un corps. *Arrostire; abbrustolire*.

TORRENT, s. m. Courant d' eau rapide, qui vient ordinairement des orages, ou de la fonte des neiges, & qui ne dure que quelque temps. *Torrente; fiumana*. §. Torrent, se dit figurément de certaines choses par rapport à leur abondance, ou à leur impétuosité, ou à tous les deux ensemble. *Torrente; fiume*. Un torrent de paroles. Un torrent d' injures. Verser un torrent de larmes. Un torrent d' éloquence. Il est difficile de résister au torrent des passions, au torrent du monde, au torrent de la coutume. *Un torrente di parole; un torrente d' ingiurie, di lagrime, ec.*

TORRIDE, adj. Brûlant, excessivement chaud. Il n' est d' usage que dans cette phrase: Zone torride, pour dire, la portion de la terre qui est entre les deux Tropiques. *Zona torrida*.

TORS, ORSE, adj. Qui est tordu, ou qui en a la figure. *Torto; storto*. §. On dit populairement, torte au féminin. Jambe torte. Bouche torte. Gueule torte. *Gamba storta; bocca storta, ec.*

TORSE, s. m. *T. de Sculpture*, qui se dit d' une figure tronquée, qui n' a qu' un corps sans tête, ou sans bras, ou sans jambes. *Torso di statua*.

TORT, s. m. Ce qui est opposé à la justice & à la raison. *Torto*. Lequel est-ce des deux qui a tort? Ils ont tort tous deux. Je ne sai qui a tort. *Chi de' due ha torto? Essi hanno torto ambedue. Io non so chi abbia torto*. §. On dit, mettre quelqu' un dans son tort, pour dire, lui faire une offre, une proposition, qu' il ne puisse refuser sans faire voir qu' il est déraisonnable ou injuste, avoir pour lui un procédé auquel il ait tort de ne pas répondre. *Far cosa, per cui si conosca che altri ha torto, che è persona ingiusta, irragionevole*. §. On dit proverbialement, la mort a toujours tort, pour dire, que lorsqu' un homme est mort, & qu' il ne peut plus se défendre, on rejette la faute de beaucoup de choses sur lui. On dit de même, les absens ont tort. *I morti, gli assenti hanno torto, perchè non possono difendersi*. §. Tort, signifie aussi, lésion, dommage qu' on souffre, ou qu' on fait souffrir, soit avec injustice, soit sans injustice. *Torto; avania; perdita; danno; nocumento*. §. A tort, adv. Sans raison, injustement. On l' accuse à tort & sans cause. C' est à tort que vous lui imputez... *A torto; tortevolmente; contra ragione; contra giustizia; ingiustamente; indebitamente*. §. A tort & à travers. Sans considération, sans discernement. On dit, dans le même sens, à tort & à droit. *Sconsideratamente; a casaccio; disavvedutamente*.

TORTELLE. V. Vélar.

TORTICOLIS, s. m. Mal qui fait qu' on ne peut tourner le cou sans douleur. *Male al collo*. §. Il signifie aussi, qui porte le cou de travers, le cou penché d' un côté. De cette attaque d' apoplexie, il est demeuré torticolis. En ce sens, il est adject. *Da quell' attacco d' apoplessia gli è rimasto il collo torto*. §. Il se dit figurément & familièrement des faux dévots. Ne vous fiez pas à ces torticolis. Et dans cette phrase, il est substantif. *Collotorto; bacchettone*.

TORTIL, s. m. *T. de Blason*. Sorte de diadème dont est ceinte une tête de mort, représentée sur un écu. *Benda*.

TORTILLANT, ANTE, adj. *T. de Blason*, qui se dit du serpent & de la givre. *Strisciante*.

TORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORTILLEMENT, s. m. Action de tortiller, & l' état d' une chose tortillée. *Attorcigliamento*. §. Tortillement, se dit figur. & famil. des petits détours, des petites finesses qu' on cherche dans les affaires. *Andirivieni; scuse; sutterfugi; tergiversazioni*.

TORTILLER, v. a. Tordre à plusieurs tours. Il ne se dit que des choses faciles à plier, comme le papier, la filasse, le ruban, &c. *Attorcigliare; torcere; attorcere; torcigliare*. §. Il signifie figurément, chercher des détours, des subterfuges. En ce sens, il est neutre, & n' est en usage que dans le style familier. *Tergiversare; cercare scuse, sutterfugi*.

TORTILLIS, s. m. *T. d' Archit. Ornamento delle bozze dell' ordine rustico fatto a foggia di vermi*.

TORTILLON, s. m. Coiffure d' une fille du bas peuple; ce qui fait qu' on appelle aussi, tortillon, une petite servante prise au village. *Cuffia da contadina, e fantesca da poco*.

TORTIONNAIRE, adj. de t. g. Inique, contre raison. C' est un *T. de Pratique*, & qui n' est guère en usage qu' en ces phrases: Un emprisonnement injurieux & tortionnaire. Une exécution, une saisie, &c. injuste & tortionnaire. *Iniquo; ingiusto; irragionevole*.

TORTIS, s. m. Espèce de couronne de fleurs, de guirlande. Il est vieux. *Ghirlanda, corona di fiori*. §. Tortis, assemblage de plusieurs fils de chanvre, de laine, de soie, &c. tordus ensemble. *Tortiglio*. En *T. de Blason*, on appelle, tortis, le fil de perles qui entoure la couronne des Barons. *Ghirlanda di perle*.

TORTOIR ou GARROT, s. m. Bâton gros & court. *Randello*.

TORTU, UE, adj. Qui n' est pas droit, qui est de travers. *Storto; bistorto; tortuoso; torticglioso; sghembo; schimbescio*. §. On appelle quelquefois, dans le style familier, la vigne, le bois tortu. *Vite*. §. On dit aussi, un chemin tortu. Un sentier tortu. Et figurément & familièrement, avoir l' esprit tortu. Faire des raisonnemens tortus. *Storto; bistorto*.

TORTUE, s. f. Espèce d' animal amphibie à quatre pieds, qui marche fort lentement, & dont tout le corps est couvert d' une grande écaille dure, à la réserve de la tête, des pieds & de la queue. *Tartaruga; testuggine*. §. On dit fig. & fam. à pas de tortue, pour dire, lentement. *A passi di formica, o di testuggine; lentamente*. §. Tortue, étoit chez les Romains, l' espèce d' abri ou de toit que les soldats faisoient, en mettant leurs boucliers sur la tête, & en les serrant les uns contre les autres, pour approcher du pied des murailles d' une ville assiégée, à couvert des traits de l' ennemi. *Testuggine*.

TORTUÉ, ÉE, part. *Reso storto*.

TORTUER, v. a. Rendre tortu. Il s' emploie aussi réciproquement. *Torcere; storcere*.

TORTUEUSEMENT, adv. D' une manière tortueuse. *Tortuosamente; obliquamente*.

TORTUEUX, EUSE, adj. Qui fait plusieurs tours & retours. Il ne se dit guère que des rivières, des chemins & des serpens. *Tortuoso; tortiglioso; storto; bistorto*.

TORTUOSITÉ, s. f. État de ce qui est tortueux. *Tortuosità*.

TORTURE, s. f. Gêne, tourment qu' on fait souffrir. *Tortura; corda; colla*. §. Torture, signifie aussi, le tourment qu' on fait souffrir à quelqu' un par ordre de Justice, pour lui faire confesser la vérité. Dans cette acception, on se sert plus ordinairement du mot de Question. V. §. On dit figurément, mettre son esprit à la torture, donner la torture à son esprit, se donner la torture, pour dire, travailler avec une grande contention d' esprit à la recherche, à la discussion de quelque chose. *Applicarsi a checchessia per iscesa di testa*.

TORY, s. m. Nom qu' on donnoit en Angleterre aux partisans de Charles II. & qui depuis s' est donné aux partisans de la Cour. Il est opposé à Wigh. *Tori, nome di partito nell' Inghilterra, opposto a quello di Wigh, ovvero Wig*.

TOSCAN, ANE, adj. *T. d'Architecture*. L'Ordre Toscan est le plus simple & le plus solide des cinq Ordres d'Architecture. On le nomme aussi, l'Ordre rustique. *L'Ordine Toscano ; Ordine rustico*.

TOSTE, s. m. Action de porter aux convives la santé d'une personne absente. *Il far brindisi, o il bere alla salute d'una persona assente*.

TOSTE, s. f. *T. de Mar.* Banc dans les chaloupes où sont assis les matelots qui rament. *Banco dove stanno a sedere i remiganti*.

TOSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOSTER, v. a. *T. emprunté de l'Anglois*, & dont l'origine est historique. Il signifie, porter dans un repas à tous les convives la santé d'une personne absente. Il est aussi neutre. *Bere alla salute di persone assenti*.

TÔT, adv. de temps. Promptement, vîte, dans peu de temps. *Tosto ; presto*. Tôt ou tard. *Presto, o tardi*. §. Bientôt, se dit pour signifier, dans peu de temps, dans peu. *Ben presto ; in poco tempo*. §. Plutôt, joint à la particule Que, est quelquefois adverbe de préférence & de choix. Ainsi, en parlant de deux choses à choisir, on dit, je prendrois plutôt l'une que l'autre. *Io prenderei prima, o piuttosto l'una che l'altra*. Il mourroit plutôt que de rien faire contre son honneur. *Egli morrebbe piuttosto che far nulla contro il proprio onore*. V. Plutôt. §. Sitôt que, signifie aussi, dès que, du moment que ; & c'est dans cette acception qu'on dit, sitôt qu'il en reçut la nouvelle, il partit. *Tosto che ; subito che*.

TOTAL, ALE, adj. Complet, entier. *Totale ; intero*. §. Total, s. m. le tout, la totalité, assemblage de plusieurs choses, considerées comme faisant un tout. *Il totale ; il tutto*.

TOTALEMENT, adv. Entièrement, tout-à-fait. *Totalmente ; intieramente ; affatto*.

TOTALITÉ, s. f. Le total. *Totalità ; il totale*.

TOTON, s. m. Espèce de dé, qui est traversé d'une petite cheville sur laquelle on le fait tourner, & qui est marqué de différentes lettres sur ses quatre faces. *Girlo*.

TOUAGE, s. m. *T. de Marine*. Action de touer, ou l'effet de cette action. On dit aussi, remaner un navire à la toue. *Il rimorchiare*.

TOUAILLE, s. f. Linge qu'on pend sur un rouleau auprès d'un lieu où l'on se lave les mains, & qui sert à les essuyer. *Tovaglia ; sciugatojo*.

TOUCAN, s. m. V. Oie d'Amérique.

TOUCHANT, ANTE, adj. Qui touche le cœur, qui émeut les passions. *Movitivo*. §. En *Géométrie*, on appelle, point touchant, le point où une courbe est touchée par une ligne droite, ou le point dans lequel deux lignes courbes se touchent. *Toccante ; tangente*. §. Touchant, prép. concernant, sur le sujet de... pour ce qui concerne. *Circa ; rispetto ; concernente ; in quanto*.

TOUCHE, s. f. On appelle ainsi dans l'orgue, dans l'épinette & dans le clavecin, chacune des petites pièces d'ébène, d'ivoire, &c. qui en composent le clavier. *Tasti*. Dans le luth, dans la viole & autres instrumens qui ont le manche long, on appelle, touches, les cordes qui embrassent le manche, & qui font la séparation des demi-tons. *Bischeri*. §. Touche, signifie aussi, l'épreuve qu'on fait de l'or ou de l'argent, par le moyen de la pierre de touche. *Saggio*. §. On appelle pierre de touche, une sorte de pierre noirâtre, dont on se sert pour éprouver l'or. *Pietra di paragone*. §. On dit figurément, que l'adversité est la pierre de touche des amis, pour dire, que c'est principalement dans l'adversité qu'on reconnoît les vrais amis. *L'avversità è la pietra di paragone degli amici*. §. On dit populairement, qu'un homme craint la touche, pour dire, qu'il craint d'être battu, d'être grondé. *Busse ; battiture ; sbrigliature ; bravate*. Et, dans ce sens, touche, se dit figurément & familièrement des disgraces, des maladies, des pertes des biens, & des autres accidens fâcheux. *Disgrazia ; danno ; discapito ; disavventura ; infortunio*. §. Touche, signifie aussi un petit brin de bois ou de quelqu'autre chose, dont les enfans qui apprennent à lire, touchent les lettres qu'ils veulent épeler. *Tocco ; fuscello di cui si servono i fanciulli nel compitare*. §. Touche, se dit aussi d'une petite espèce de baguette d'os ou d'ivoire, dont on se sert aux jonchets pour lever chaque pièce des jonchets, après qu'on les a fait tomber. *Bacchetta*. §. Touche, se dit aussi, en *T. de Peinture*, de la manière dont le Peintre indique & fait sentir le caractère des objets qu'il représente, par certains coups de pinceau dans les ombres & dans les lumières. *Tocco*,

TOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit aux jeux des Dames & du Trictrac, dame touchée, dame jouée ; & aux Échecs, pièce touchée, pièce jouée, pour dire, que quand on a touché une pièce, il la faut jouer. *Toccato è mosso, o è giocato*. On dit, jouer au gage touché. V. Gage.

TOUCHER, v. a. Mettre la main sur quelque chose, à quelque chose. *Toccare ; tastare*. §. On dit, toucher dans la main, pour dire, mettre sa main dans celle d'un autre, en signe de reconciliation, d'amitié, ou de conclusion de marché, &c. *Toccar la mano*. §. Toucher, se dit aussi, en parlant du Roi, lorsqu'il applique & met la main sur ceux qui sont malades des écrouelles, en disant : Dieu te guérisse, le Roi te touche. On dit, en ce sens absolument, le Roi touche. *Dio ti guarisca, il Re ti tocca*. §. Toucher, se dit encore, en parlant du contact qui se fait, soit immédiatement par le moyen des autres parties du corps, soit médiatement par quelque chose que ce soit. *Toccare*. §. On dit, en *T. de Manège*, toucher de la gaule, pour dire, aider de la gaule, en frapper légèrement sur l'épaule du cheval. *Servirsi dell' ajuto della bacchetta ; toccar colla bacchetta, o scuriscio*. §. On dit, faire toucher une chose au doigt & à l'œil, pour dire, la démontrer clairement, en convaincre par des preuves indubitables, telles que sont ordinairement celles de la vue & du toucher. *Far toccare con mano*. §. Toucher, se dit aussi, en parlant du contact qui arrive entre toutes sortes de corps, lorsqu'ils se joignent qu'il n'y a rien entre deux. *Toccare ; esser vicino, o contiguo*. §. En *Géométrie*, on dit, qu'une ligne droite touche une courbe, lorsqu'elle la rase en un seul point sans la couper. On dit aussi dans le même sens, que deux courbes se touchent. *Linea retta, che tocca una curva ; due curve che si toccano*. §. On dit, qu'un vaisseau touche, quand, faute d'eau, la quille touche le fond de la mer ou de la rivière, ou que par quelque accident il vient à toucher une roche, un banc de sable, &c. *Toccare fondo*. §. On dit, qu'un vaisseau a touché les côtes, à touché une telle île, pour dire, qu'il y a mouillé, qu'il a abordé. *Abbordare ; approdare ; ancorare in un porto, o spiaggia*. §. On dit, par exagération, d'un homme qui danse ou qui court légèrement, qu'il ne touche pas des pieds à terre. *Egli corre sì, che non tocca co' piedi in terra*. §. On dit figurément, qu'une affaire ne touchera pas à terre, pour dire, qu'elle passera sans difficulté. *Faccenda, che non incontrerà ostacolo, o difficoltà*. §. On dit, toucher, en parlant de certains instrumens de musique, pour dire, en jouer. *Toccare ; sonare*. §. On dit figurément, toucher la grosse corde, pour dire, parler de ce qu'il y a de principal & de plus essentiel dans une affaire. *Toccare il tasto buono*. Et pour dire, qu'une affaire est délicate & qu'il n'en faut pas parler, on dit, que c'est une corde qu'il ne faut pas toucher. *Non bisogna toccar quel tasto ; non convien parlare di quella cosa ; non bisogna farne motto*. §. On dit, toucher de l'or, pour dire, l'éprouver avec la pierre de touche. *Saggiar l'oro*. §. Toucher, se dit en parlant d'une somme d'argent, & signifie, recevoir. *Toccare, ricevere danari*. §. Toucher, signifie aussi, atteindre à quelque chose. *Toccare ; arrivare*. Il y touche de la tête. Il y touche de la main. Toucher du doigt. §. On dit figurément, toucher à un certain temps, pour dire, en être proche. *Esser vicino ; accostarsi*. Le terme n'est pas éloigné, nous y touchons. §. Toucher, veut dire encore, frapper pour faire aller, chasser devant soi ; & il se dit des bêtes, comme vaches, bœufs, chevaux, &c. *Toccare ; dare ; percuotere*. Il touchoit des bœufs devant lui. Touchez, Cocher, allons plus vîte. Touche, Cocher. Dans le sens de frapper, il se construit quelquefois avec sur. Toucher sur les uns & sur les autres. On le dit aussi absolument, touchez fort. Dans ces deux phrases, il s'emploie neutralement. *Date, battete forte*. §. Toucher à quelque chose, signifie quelquefois, en prendre, en ôter. *Porre mano ; torre ; prendere*. On ne touchoit au trésor de la République que dans les grandes nécessités. Je garde cet argent pour une affaire importante, je n'y veux pas toucher. Les assiégés n'ont pas encore touché à leurs magasins. §. On dit encore, toucher à une chose, à une affaire, pour dire, y apporter quelque changement. *Cangiare ; por mano ; variare*. Le Conseil n'a pas voulu toucher à cet Arrêt du Parlement. Ce Prince changea presque tout dans son État, mais il n'osa toucher aux Loix fondamentales. Il n'a pas voulu toucher à cet article. §. On dit, d'un homme qui est, en partie, auteur d'un ouvrage d'esprit, qu'il y a touché. *Egli v' ha messa la mano*. §. Toucher, signifie aussi, exprimer. Ainsi on dit, qu'un Poëte, qu'un Orateur touche bien les passions. Il y a, dans cette Tragédie, des endroits bien touchés. *Toccare ; esprimere*. §. On dit, toucher une chose, une matière, pour dire, en parler incidemment dans un discours. *Toccare ; parlare ; accennare ; far motto ; discorrere brevemente*. Il ne l'a voulu toucher qu'en passant, que légèrement. Touchez-en quelque chose dans votre Préface. §. On dit d'un tableau, qu'il est bien touché, pour dire que les coups de pinceau sont donnés avec beaucoup d'entente, de force, de hardiesse, &c. *Pittura ben pennelleggiata, che ha de' buoni tocchi*. §. Toucher, signifie figurément, émouvoir. *Muovere, ec.* V. Émouvoir. Dieu lui a touché le chœur. Dieu l'a touché, il s'est converti. Rien ne touche si efficacement que la parole de Dieu. Ce Prédicateur touche beaucoup. Cette nouvelle, cette mort, l'a fort touché. §. Toucher, signifie aussi figurément, concerner, regarder. *Toccare ; appartenere ; aspettarsi ; riguardare*. Cela ne me touche point. En quoi est-ce que cela vous touche ? Cet Édit touche tout le Clergé, toute la Noblesse. §. Il signifie encore, appartenir par le sang. *Toccarsi, aver affinità*. Il me touche de près, il est mon cousin. Il ne me touche ni de près ni de loin.

TOUCHER, s. m. Le tact, celui des cinq sens par lequel on connoît les qualités palpables, comme le mou & le dur, le froid & le chaud, l'humide & le sec. *Tatto ; tocco*. §. On dit aussi des Joueurs de certains instrumens, comme du clavecin, de l'orgue, du luth, de la guittare, &c. qu'ils ont un beau toucher, un toucher délicat, un toucher brillant, pour dire, qu'ils jouent de ces instrumens délicatement, agréablement, d'une manière brillante, &c. *Tasto delicato, ec.*

TOUE, s. f. Bateau commun sur les rivières & principalement sur la Loire. *Barca ; battello*. §. Il se dit aussi de l'action de touer un vaisseau. *Il rimorchiare*.

TOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOUER, v. a. *T. de Mar.* Faire avancer un navire, en tirant un cable à force de bras, ou au moyen du cabestan ; au lieu qu'on remorque au moyen d'un bâtiment à rames. *Rimorchiare ; rimburchiare*.

TOUFFE, s. f. Assemblage de certaines choses, comme arbres, herbes, fleurs, cheveux, rubans, plumes, &c. lorsqu'elles sont en quantité & près à près. Touffe d'arbres. *Macchia ; cesto, o boschetto d'alberi*. Touffe de cheveux. *Ciocca di capelli*. Touffe de plume, &c.

TOUFFU, UE, adj. Qui est en touffe, qui est épais, bien garni. *Folto ; fronzuto ; frondoso ; ramoruto*.

TOUG, ou TOUC, s. m. Espèce d'étendard. Demi-pique au bout de laquelle est attachée une queue de cheval avec un bouton d'or, & qu'on porte devant les Visirs, les Bachas, & les Sangiacs. *Sorta di stendardo de' Turchi*.

TOUJOURS, adv. de temps. Continuellement, sans interruption, sans cesse, sans relâche, sans fin. *Sempre ; continuamente ; incessantemente ; sempre mai ; ognora*. §. On dit, que des gens se sont dit adieu pour toujours, pour dire, qu'ils se sont quittés pour ne se plus revoir. *Dirsi addio per sempre ; darsi un eterno addio*. §. Il signifie aussi, sans exception, en toute rencontre, en toute occasion. *Sempre ; in ogni tempo ; in ogni occorrenza*. §. Il signifie aussi, le plus souvent, ordinairement. Il est toujours en bonne compagnie, elle est toujours en oraison. On le trouve toujours occupé. *Sempre ; spesso ; sovente ; ordinariamente ; d' ordinario ; per lo più*. §. Toujours, signifie aussi, en attendant, cependant. Je vais sortir, travaillez toujours. Je vous suivrai de près, marchez toujours. Il est du style familier. *Intanto ; frattanto*. V. Cependant. §. Il se prend encore, pour au moins. Quand ce que je vous dis pourroit être contesté, il est toujours vrai que.... toujours est-il vrai que... si je n'ai pas réussi, toujours ai-je fait mon devoir. *Quand' anche ciò che io vi dico potesse essere contestato, egli è sempre vero, egli è almeno vero che, ec.*

TOUPET, s. m. Petite touffe de diverses choses, comme, de poil, de cheveux, d'arbres, &c. *Ciuffo ; ciuffetto ; ciocca*. §. Toupet, se dit aussi absolument du toupet de cheveux qui est au haut du front, & qu'on réserve pour cacher le bord d'une perruque. *Toppè*. §. On dit familièrement, quand son toupet lui prend, pour dire, un mouvement d'impatience & de colère. *Quando ci salta sulla bica*. §. On appelle toupet d'un cheval, la portion de crin qui tombe de la sommité de sa tête sur le front. *Ciuffo*.

TOUPIE, s. f. Sorte de jouet de bois qui est fait en forme de poire, & qu'on enveloppe d'une corde tournée en spirale, par le moyen de laquelle, lorsqu'on l'en dégage en le jetant, il tourne sur une pointe de fer dont il est armé au bout. *Trottola*.

TOUPILLER, v. n. Tournoyer comme une toupie. Il n'est d'usage qu'en parlant des personnes, pour dire, ne faire qu'aller & venir, sans savoir pourquoi. Il est familier. *Girare ; andare ajato*.

TOUPILLON, s. m. Petit toupet. *Ciuffetto ; ciocchetta*. Il se dit aussi, des branches inutiles & confuses d'un oranger. *Rami inutili d' un melarancio*.

TOUR, s. f. Sorte de bâtiment élevé, rond, carré, &c. dont on fortifioit anciennement les murailles des villes, des châteaux, &c. *Torre*. §. On appelle figurément tour de Babel, un lieu plein de confusion. *Torre di Babilonia ; casa, luogo pieno di confusione*. §. On appelle tour,

au

au jeu des Échecs, une certaine pièce de ce jeu, qu'on appelloit autrefois Roc. *Rocco*. §. Tour, se dit aussi de certains clochers en forme de tour. *Torre; campanile*. §. Tour, s. m. mouvement en rond. *Giro; girata; giramento*. §. À tour de bras, façon de parler adverbiale, qui n'est guère d'usage qu'en cette phrase: Il lui donna un soufflet à tour de bras, pour dire, de toute la force du bras. *Sprangare una solenne boccata, o ceffata; dar un fierissimo mostaccione*. §. On dit, qu'une chose a été faite en un tour de main, pour dire, en un instant. Il est familier. *In un attimo; in un momento*. §. Tour, se dit par extension, de plusieurs autres sortes de mouvemens, quoiqu'ils ne soient pas en rond. Ainsi on dit, faire un tour, pour dire, aller & venir. *Giro; girata; spasseggiata*. §. On dit, qu'un homme est allé faire un tour de promenade; pour dire, qu'il est allé se promener: &, qu'un homme est allé faire un tour, pour dire, qu'il est sorti pour revenir bientôt. *Egli è andato a fare una girata*. On dit, dans le même sens, il est allé faire un tour en ville, un tour dans son pays. *Egli è andato a fare un giro per la città, al suo paese*. §. On dit, des rivières qui vont en serpentant, & qui reviennent sur elles-mêmes, qu'elles font plusieurs tours & retours. *Serpeggiare; far più giri*. §. On dit à peu près, dans le même sens, que le sang fait plusieurs tours & retours dans les artères & dans les veines. On dit encore, les tours & les retours d'un labyrinthe. *Giri e rigiri; serpeggiamenti*. §. On dit, un tour de Trictrac, pour dire, une partie de Trictrac de douze trous. *Una partita a tavola reale*. §. On dit, à certains jeux des Cartes, jouer un tour, pour dire, jouer un certain nombre de coups, en sorte que tous les Joueurs successivement aient une fois la main. Et au Brelan, on dit, jouer cinq tours aux écus, cinq tours aux deux écus, & un tour au louis, pour dire, jouer onze tours en tout, à condition que pendant les cinq premiers, chaque Joueur mettra à chaque coup un écu devant lui, &c. *Far una partita*. §. Tour, veut dire aussi, circuit, circonférence d'un lieu ou d'un corps. *Giro; circuito*. §. On dit, faire le tour de... pour dire, aller autour de... *Far il giro di...* Faire le tour de la ville, d'une ville, d'un jardin, d'un bois, &c. §. On appelle tour de lit, l'étoffe qui environne le lit, & qui est attachée au bois d'en-haut. *Tornaletto*. §. On dit d'une tenture de tapisserie, qu'elle a tant d'aunes de tour, pour dire, qu'elle a tant d'aunes de cours. *Lunghezza*. §. On dit, le tour du visage, pour dire, la circonférence du visage. *Fattezze del volto*. §. Tour de l'échelle, espace de trois au quatre pieds au-delà d'un mur, & qui appartient à celui qui a construit son mur en retraite sur son terrain. *Giro, spazio della scala*. §. Tour du chat, intervalle d'un demi-pied dont les fours & les forges doivent être éloignés des murs qui sont dans leur voisinage, suivant les usages de Paris. *Spazio che si lascia tra muro e muro ne' luoghi dove sono forni, o fucine*. §. Tour de la souris, intervalle de deux à trois pouces qui doit rester vide entre une chausse d'aisance, & un mur mitoyen contre lequel elle est posée. *Spazio che è tra muro e muro dove è un cesso*. §. Tour, se dit de différentes choses dont on se sert, soit pour l'habillement, soit pour la parure, & qui sont mises en rond. Un tour de cou, un tour de gorge, un tour de bonnet, un tour de cheveux. *Gala; berretta; treccia di capelli*. §. Tour, signifie, trait de subtilité & d'adresse de main. *Gherminella; giuoco di mano*. §. Il se prend aussi figurément, pour trait d'habileté, ruse, finesse. Il est familier. *Beffa; burla; azione; maniera*. §. On dit figurément & proverbialement, un tour de Maître Gonin, pour dire, un trait d'homme rusé. *Gherminella*. Et, tour du bâton, pour dire, le profit secret & illicite qu'un homme tire de l'emploi, du poste où il est. *Regalie; incerti*. §. Tour, se dit généralement du procédé, de la manière d'agir. Tour d'habile homme, tour d'ami, tour de fripon, de filou. Vilain tour. Il vous jouera d'un mauvais tour. *Azione; modo; maniera di trattare*. §. On dit, donner un tour à une affaire, pour dire, la faire voir d'un certain côté, la faire paroître d'une certaine façon. *Colorire, esporre un fatto per farlo comparire a un certo modo*. §. Tour, en parlant d'éloquence, de poësie, de style, de période, se prend pour la manière dont on exprime ses pensées, & dont on arrange ses termes, soit en parlant, soit en écrivant. *Maniera di formare un periodo; stile; modo di scrivere, di spiegarsi*. §. On dit, qu'un homme a un tour d'esprit agréable, qu'il a un tour agréable dans l'esprit, pour dire, qu'il présente les choses sous une forme agréable. *Aver una mente chiara, un ingegno che sa presentare le cose acconciamente*. §. Tour, sign. aussi, rang successif, alternatif. Ce n'est pas votre tour, je parlerai à mon tour, c'est mon tour à vous traiter, son tour est passé. *Volta; ordine*. À tour de rôle. V. Rôle. §. Tour à tour, adv. successivement, l'un après l'autre. *A vicenda; l'un dopo l'altro; alternativamente; successivamente*. §. Tour, se dit encore, d'une machine dont on se sert pour façonner en rond le bois, l'ivoire, la corne, & même les métaux. *Tornio*. Tour en l'air. *Tornio a punti*. Tour figuré. *Tornio a balzi*. Tour ovale. *Tornio a copaja*. §. On dit, qu'une femme a le bras, la main, la gorge faite au tour, pour dire, qu'elle les a parfaitement bien faits. On dit, dans le même sens, qu'un homme, qu'une femme sont faits au tour. *Braccia, mani, ec. fatte al tornio, fatte a dipignere; a maraviglia*. §. Tour, signifie aussi, une espèce d'armoire ronde & tournante, qui est posée dans l'épaisseur du mur, & qui sert aux Religieuses pour faire passer ce qu'elles reçoivent du dehors, ou ce qu'elles y envoient. On se sert de pareille machine au Conclave. *Ruota*. §. Tour de reins, s. m. rupture ou foulure de reins causée par quelque effort. *Direnato; sfilamento di reni*. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme a eu un tour de reins, qu'on lui a donné un tour de reins; pour dire, qu'on lui a nui en quelque chose, qu'on l'a fait échouer dans son dessein. *Gli è stato dato un gambetto*.

TOURBE, s. f. Motte faite de terre bitumineuse, propre à brûler. *Zolla di terra atta a far fuoco*. §. Tourbe, multitude confuse de peuple. Il est vieux. *Turba*.

TOURBIÈRE, s. f. *Luogo in cui si cavano le zolle di terra combustibili*.

TOURBILLEUX, adj. *Turbinoso*.

TOURBILLON, s. m. Vent impétueux, qui va en tournoyant. *Turbine; buffera*. §. Les Philosophes appellent tourbillon, une quantité de matière qui tourne autour d'un astre. *Vortice*. §. On appelle figurément tourbillon, tout ce qui entraîne les hommes. *Vortice; tumulto*.

TOURDILLE, adj. Il ne se dit qu'en cette phrase: Gris tourdille, pour signifier, le poil d'un cheval qui est d'un gris sale, approchant de la couleur d'un grive. *Bigio sudicio*.

TOURELLE, s. f. Petite tour. *Torricciuola; torricella; torretta*.

TOURIÈRE, s. f. On appelle ainsi dans les Monastère des filles, une domestique de dehors, qui a soin de faire passer au tour, toutes les choses qu'on y apporte; & c'est, dans cette acception, qu'on dit, la Tourière du Couvent. *Conversa*. Mais on appelle, Mère Tourière, la Religieuse préposée pour avoir soin du tour en dedans. *La ruotaja*.

TOURILLON, s. m. *T. de plusieurs arts*. Gros pivot sur lequel tourne une porte cochère, un pont-levis. Il se dit aussi des parties rondes qui sont vers le milieu d'un canon, qui servent à le pointer, & sur lesquelles il est dans une espèce d'équilibre. *Orecchione; cardine*.

TOURMENT, s. m. Grande, violente douleur corporelle. *Tormento; cruccio*. §. Il se prend quelquefois, pour une peine d'esprit. *Tormento; affanno; ambascia; molestia; crepacuore; dolore; cruccio*. §. On dit poëtiquement, les tourmens amoureux, pour dire, les maux que l'amour fait souffrir. *Tormenti amorosi; le amorose cure*.

TOURMENTANT, ANTE, adj. Qui tourmente. *Tormentoso; affannoso; molesto*.

TOURMENTE, s. f. Orage, bourasque, tempête sur la mer. *Tempesta, o fortuna di mare; burrasca; fortunale*.

TOURMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOURMENTER, v. a. Faire souffrir quelque tourment de corps. *Tormentare; cruciare; martoriare; dar tormenti*. §. On l'a si horriblement tourmenté, qu'il en est mort. Les Tyrans faisoient tourmenter cruellement les Chrétiens. §. Il se dit aussi, des douleurs causées par quelque maladie, ou par l'opération des Chirurgiens. Et c'est dans ce sens, qu'on dit: Il est tourmenté de la goutte, de la néphrétique. Il a depuis quelque temps une colique qui le tourmente jour & nuit. Les Chirurgiens l'ont cruellement tourmenté. *Tormentare; travagliare; affliggere*. §. Tourmenter, signifie aussi, donner de la peine, faire souffrir quelque peine d'esprit. *Tormentare; travagliare; molestare; vessare; addolorare; affliggere; angosciare; tribolare; affannare; martirare; amareggiare; sbatacchiare*. Ces enfans tourmentent fort leur père, ses créanciers le tourmentent tous les jours, son procès le tourmente. Que cela ne vous tourmente point, &c. §. Tourmenter, signifie aussi, agiter violemment. *Tormentare; travagliare; dar travaglio; molestare; agitare; affaticare; sbattere*. Le vent tourmenta long-temps notre vaisseau, la mer étoit haute, & le vaisseau fut rudement tourmenté, fut long-temps tourmenté de la tempête. C'est un cheval inquiet, & qui tourmente fort son cavalier. §. On dit, qu'on est tourmenté des mouches, des cousins, pour dire, qu'on est incommodé. *Esser molestato, inquietato dalle mosche, dalle zanzare*. §. Se tourmenter, v. récipr. s'agiter, se remuer. *Agitarsi; rimescolarsi; dimenarsi; azzicarsi*. Il se tourmentoit fort. Ce cheval se tourmente. §. Il signifie aussi, s'inquiéter, se donner bien de la peine de corps & d'esprit. *Inquietarsi; tormentarsi; affannarsi; tribolarsi; torsi briga*. À quoi sert de vous tourmenter si fort? il ne faut pas se tourmenter pour le bien du monde, pour les affaires d'autrui. §. On dit, que du bois se tourmente, pour dire, qu'il se déjette. V. ce mot.

TOURMENTEUX, EUSE, adj. Il ne se dit qu'en Marine, en parlant de certains partages qui sont plus sujets aux tempêtes. *Soggetto alle tempeste*.

TOURMENTIN, s. m. *T. de Marine*. Nom du perroquet du mât de beaupré. *Perrocchetto del bompresso*.

TOURMENTINE, s. f. *Trementina*.

TOURNAIRE, s. m. *Colui, al quale tocca la nomina ad un benefizio vacante*.

TOURNANT, s. m. Le coin des rues, le coin des chemins, & l'endroit où le cours d'une rivière fait un coude. *Volta del canto, d'una strada*. §. Il se dit aussi d'un lieu, d'un espace où l'on fait tourner un carrosse, une charrette, &c. *Spazio da poter voltare colla carrozza*. On dit, qu'un cocher n'a pas bien pris son tournant, qu'il a mal pris son tournant, pour dire, qu'il n'a pas bien pris ses mesures pour tourner. *Cocchiere che non volta largo a' canti, che non sa voltar bene*. §. Tournant, se dit aussi d'un endroit dans la mer, dans une rivière, où l'eau tournoie continuellement, & qui est dangereux pour les vaisseaux. *Mulinello; gorgo*. §. Tournant, est aussi adjectif, & signifie, qui tourne. *Che gira; che volta*.

TOURNE-À-GAUCHE, s. m. Outil de fer qui sert comme de clef pour tourner d'autres outils. *Licciajuola*.

TOURNE-BOUT, s. m. C'est une sorte d'instrument de Musique à anche, & à vent qui se fait ou se faisoit en Angleterre, qui a plusieurs trous, & qui est fabriqué en forme de croc. *Sorta di strumento musicale*.

TOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme est bien tourné, pour dire, qu'il est bien fait, qu'il a bon air. *Uomo ben fatto, che ha un bel taglio di vita, che è ben proporzionato*. §. On dit, d'un homme qui prend ordinairement toutes choses de travers, que c'est un esprit mal tourné. *Uomo che interpreta sinistramente ogni cosa, che ha uno spirito cattivo*. Et quelquefois, dans un sens contraire, que c'est un esprit tourné; mais, en ce sens, on dit plus ordinairement, un esprit bien fait. *Uomo di buon carattere*. §. On dit qu'une maison est bien ou mal tournée, pour dire, qu'elle est dans une bonne ou mauvaise exposition. *Casa situata bene, o male, che è posta in buona, o in cattiva esposizione*. On dit aussi, qu'elle est bien ou mal tournée, pour dire, que les dedans en sont bien ou mal entendus, que les appartemens en sont bien ou mal disposés. On dit de même, d'un appartement, d'une chambre, qu'ils sont bien tournés ou mal tournés. *Casa bene scompartita, ben ordinata; quartieri ben distribuiti*. §. En *T. de Blason*, il se dit d'un croissant, dont les cornes regardent un côté de l'écu, au lieu de regarder le chef; ce qui est sa position naturelle. *Voltato*.

TOURNEBROCHE, s. m. Machine servant à faire tourner la broche. *Girarrosto*. §. On appelle aussi, tournebroche, le chien qu'on met dans une roue pour faire tourner la broche. *Cane da girarrosto*. §. On donne le même nom aux petits garçons qui tournent la broche. *Menarrosto*.

TOURNÉE, s. f. Voyage qu'on fait en divers endroits. Il ne se dit proprement que des courses, que les Intendans de Provinces ou autres Officiers font avec autorité dans leur ressort, dans leur departement. *Girata*. §. Il se dit aussi, de certains voyages annuels ou périodiques, qu'un particulier fait pour ses affaires, ou pour celles d'une compagnie. *Giro; viaggio*. §. Il se dit aussi fam. de diverses petites courses qu'on fait dans une ville, & d'une rue à une autre. *Girata; giravolta*.

TOURNE-FEUILLET, s. m. Touffe de petits rubans attachés au haut de la tranche d'un livre. *Segnacolo*.

TOURNE-FIL, s. m. *T. de peigneur*. Instrument d'acier. *Acciaino*.

TOURNELLE, s. f. Petite tour. *Torricella; torretta*. §. On s'en sert, en parlant de quelques anciens bâtimens ou de quelques lieux, comme, le palais des Tournelles, la rue des Tournelles, le quai des Tournelles à Paris. *Il palazzo delle Torrette; la via delle Torrette, ec.* §. Tournelle, chambre du Parlement, composée de certain nombre de Juges, qu'on prend tour à tour dans la Grand'Chambre & les Chambres des Enquêtes, pour juger les matières criminelles. *Sorta di Tribunale che giudica le cause criminali*.

TOURNEMAIN, s. m. Il n'est d'usage que dans cette phrase: En un tournemain, c'est-à-dire, en aussi peu de temps qu'il en faut pour tour-

tourner la main. *In un momento; in un istante; in un attimo.*

TOURNER, v. a. Mouvoir en rond. *Girare; volgere, o muovere in giro.* §. Il se dit aussi de plusieurs autres mouvemens, pour peu qu'ils tiennent du mouvement en rond. *Volgere; voltare; girare; rivolgersi.* §. Tourner le dos à quelqu'un, c'est tourner le dos du côté qu'il a le visage, lui présenter le dos. *Voltar le spalle.* Il se dit figurément, lorsqu'on quitte quelqu'un, & qu'on le laisse là par mépris, par indignation, ou lorsqu'on abandonne ses intérêts. *Voltare le spalle a una persona; abbandonarla.* Tourner le dos aux ennemis, ou simplement, tourner le dos, c'est fuir. *Volger le spalle; fuggire; darsi alla fuga.* §. On dit pareillement, tourner tête, pour dire, se tourner pour faire tête, pour faire face aux ennemis. *Voltar testa per far fronte al nimico; rattestarsi.* §. On dit figurément. Il ne sait de quel côté se tourner, pour dire, il est dans un grand embarras. *Egli non sa da qual parte rivolgersi.* §. On dit, tourner ses souliers, pour dire, les corrompre en marchant de telle sorte, que l'assiette du pied ne soit pas droite. *Guastare le scarpe.* §. On dit, qu'un Prince, qu'un État tourne ses armes, ses forces contre un autre État, pour dire, qu'il fait marcher ses troupes de ce côté là, pour y porter la guerre. *Volgere, portar l' arme contro di alcuno.* §. On dit figurément, tourner toutes ses pensées à quelque chose, vers quelque chose, pour dire, y appliquer toutes ses pensées, s'y adonner entièrement. Et dans le même sens, on dit, tourner son cœur à Dieu, se tourner vers Dieu. *Volgere, indirizzare i pensieri a qualche cosa, o il cuore a Dio.* §. On dit figurément, tourner une personne à son gré, pour dire, manier son esprit, en sorte qu'on lui fasse faire tout ce qu'on veut. *Far fare altrui ciò che si vuole; menar per lo naso una persona.* §. On dit figurément, tourner un homme de tous les sens, de tous les côtés, pour dire, lui faire diverses questions & diverses propositions, pour tirer de lui ce qu'il sait d'une affaire, ou pour savoir quel est son sentiment, son dessein. *Far caselle per apporsi.* §. On dit figurément, tourner bien, tourner mal une affaire, une chose, pour dire, lui donner un bon, un mauvais tour. *Dar un buono, o un cattivo colore a una cosa; farla vedere dal buono, o dal cattivo lato.* §. En *Term. de Chasse*, on dit, tourner un lièvre, tourner une perdrix, pour dire, tourner autour d'un lièvre, autour d'une perdrix. *Girar intorno al covo della lepre, intorno alla starna.* §. En *T. de Guerre*, on dit, tourner un poste, une montagne, &c. pour dire, les prendre à revers. *Prendere a rovescio.* §. Tourner, se dit de certaines choses qu'on change de sens, en mettant dessus ce qui étoit dessous. *Voltare; volgere.* Tourner les feuillets d'un livre, tourner une étoffe d'un autre sens. §. On dit proverbialement, quand on a parlé bien ou mal d'un homme, ou d'une affaire, tournez la médaille, pour dire, regardez cet homme, cette affaire du côté opposé. *Voltare la medaglia.* §. On dit figurément & familièrement, tourner casaque, pour dire, changer de parti. *Voltar mantello.* §. On dit, d'un cavalier, qu'il tourne bride, pour dire, qu'il retourne sur ses pas. *Tornarsene indietro.* §. On dit, tourner tout en bien, tourner tout en mal, pour dire, interpréter tout en bonne part, en mauvaise part. Et, tourner les choses à son avantage, pour dire, les interpréter avantageusement pour soi, ou même en savoir tirer de l'avantage. *Interpretare.* §. On dit, tourner quelqu'un en ridicule, pour dire, le rendre ridicule par des traits de plaisanterie. *Porre in ridicolo.* Et, tourner une chose en raillerie, pour dire, la prendre comme dite en raillant, & sans dessein de fâcher. *Prenderla per burla.* Il signifie aussi, se moquer de quelque chose, en faire des railleries. *Farsi beffe; pigliare a gabbo.* §. On disoit autrefois, tourner, au lieu de traduire. Tourner du Latin en François. Il est vieux, & ne se dit guère que dans les Colléges. V. Traduire. §. Tourner, veut dire encore, façonner au tour des ouvrages de bois, d'ivoire, & même de métal. *Tornire; torniare; lavorare al tornio.* §. Tourner, signifie aussi, arranger de certaine manière les paroles, les pensées dans un ouvrage de prose ou de vers, leur donner un certain tour. *Fare; ordinare; formare; disporre; comporre.* Il tourne bien les vers, il tourne bien un vers. Je voudrois tourner cette période autrement. §. Tourner, v. n. se mouvoir en rond. *Girare; voltare; muoversi in giro.* Le Ciel tourne, la Terre tourne autour du Soleil, & la Lune tourne autour de la Terre. Une planète qui tourne sur son axe, &c. §. On dit, faire tourner le sas, pour dire, une espèce de sortilège, en faisant tourner le sas, par le moyen de quoi on prétend découvrir l'auteur d'un crime. On dit aussi à l'actif, tourner le sas. *Far girare lo staccio.* §. Tourner, signifie aussi, se mouvoir à droite ou à gauche, quoique le mouvement ne se fasse pas tout-à-fait en rond. *Voltare; volgersi; piegare a destra, o a sinistra.* Tourner de côté & d'autre, tourner tout court. Ce cheval tourne bien, tourne à toutes mains. Tournez, cocher. §. On dit d'un esprit variable & inconstant, qu'il tourne à tout vent, qu'il tourne comme une girouette. *Girellajo.* V. Girouette. En parlant d'une personne qui se trouve étourdie pour avoir regardé en bas d'un lieu fort élevé, on dit, que la tête lui tourne. Ne regardez pas en bas, de peur que la tête ne vous tourne. Il se dit aussi de ceux à qui il survient des étourdissemens & des vertiges. *Gli gira il capo, ec.* §. On dit de même, d'un homme qui est devenu fou, que la tête lui a tourné. *Gli è girato il capo; egli ha data la volta al canto.* §. On dit figurément d'un homme qui se méconnoît dans la bonne fortune, ou à qui, quelque malheur imprévu a troublé l'esprit, ou qui, par crainte, par vanité, ou par quelqu'autre passion, fait des choses extravagantes, que la tête lui a tourné. *Egli è fuor di se; egli è uscito di cervello.* §. On dit encore, d'un homme qui a tant d'affaires, qu'il ne sait à laquelle entendre, qu'il est si embarrassé, que la tête lui tourne. *Egli è sì impacciato che non sa dove s' abbia il capo.* §. Tourner autour du pot. V. Pot. §. On dit figurément, tourner du côté de quelqu'un, pour dire, se ranger de son parti. *Volgersi dal canto di alcuno; prendere a seguire la di lui partita.* Et on dit d'un homme qui ne sait plus que faire, qui n'a plus de ressource, qu'il ne sait plus de quel côté tourner. *Egli non sa più da qual parte rivolgersi; non sa più a qual partito appigliarsi.* §. On dit figurément, que la chance a tourné, pour dire, que les choses ont changé de face. *Le cose sono ben cambiate, hanno cangiato aspetto.* Et, en parlant d'une affaire, on dit, qu'elle a bien tourné, qu'elle a mal tourné, pour dire, qu'elle a eu un bon ou mauvais succès. On dit de même, qu'elle a tourné autrement qu'on ne pensoit. *L' affare ha dato in bene, o in male, è riuscito a buono, o mal termine.* §. On dit, qu'une chose tournera à la honte, à la gloire de quelqu'un, à son honneur, à son deshonneur, à bien, à mal, à profit, pour dire, qu'elle produira de la honte, de la gloire, de l'honneur, du deshonneur, du bien, du mal, du profit, &c. *Quella cosa ridonderà in vergogna, o tornerà a gloria, ad onore, ec. di qualcheduno.* §. On dit d'un malade, qu'il tourna tout d'un coup à la mort, pour dire, que tout d'un coup, & lorsqu'on s'attendoit le moins, il tomba dans un état qui fit juger qu'il alloit mourir. On dit, dans le même sens, que la maladie tourna à la mort. *La malattia si cambiò a un tratto, e si rese mortale.* §. Tourner, veut dire encore, s'altérer, être changé. *Guastarsi; alterarsi.* §. On dit, que les raisins, les cerises, les groseilles tournent, commencent à tourner, pour dire, qu'ils commencent à mûrir, à rougir. *L' uve, le ciliegie, ec. cominciano a rosseggiare, ad invajare, a nereggiare, a maturare.* §. On dit, à quelques jeux de Cartes, il tourne cœur, il tourne carreau, &c. pour dire, que la carte qu'on découvre & qui demeure sur le talon, est de la coleur qu'on nomme cœur, carreau, &c. *Voltare cuori, quadri, ec.* §. Tourner, est aussi réciproque, & signifie, se changer, passer d'un état à un autre. *Cangiare; mutarsi.* §. On dit, qu'un enfant se tourne au bien, au mal, pour dire, qu'il commence à se porter au bien, au mal. *Darsi, volgersi al bene; prendere una buona piega.* On dit encore, qu'un jeune homme se tourne bien dans le monde, pour dire, qu'il y réussit. *Riuscir bene, o far buona riuscita nel mondo.* §. On dit, qu'une fièvre tierce se tourne en quarte, en continue, pour dire, qu'elle devient quarte, qu'elle devient continue. On dit aussi, que tout ce qu'on mange se tourne en bile, &c. pour dire, devient bile, &c. *Cangiarsi; mutarsi; convertirsi; voltarsi.*

TOURNESOL, s. m. ou CORONA SOLIS. Plante à fleur radiée, qu'on nomme ainsi, parce qu'on a prétendu qu'elle suit le cours du Soleil. Elle a quelques propriétés médicinales. Quelques-uns la nomment Soleil. *Tornasole; girasole; elitropio.* §. Tournesol, est aussi une espèce de drogue qui teint l'eau en bleu, & dont se servent les Blanchisseuses. *Oricello.*

TOURNETTE, s. f. C'est une sorte de dévidoir autour duquel on met de la soie, du fil, ou du coton, & qui vraisemblement a été appellé tournette, parce que en dévidant le fil, la soie, ou le coton, qui l'environne, on la fait tourner. *Arcolajo.*

TOURNEVIRE, s. m. *T. de Marine.* C'est une grosse corde à neuf tourons, qui sert avec le cabestan à retirer l'ancre du fond de l'eau. *Tornavire, sorta di grosso canapo.*

TOURNEVIS, s. m. Petit instrument de fer, avec lequel on serre ou on desserre des vis. *Chiavetta da aprire e serrar le viti.*

TOURNEUR, s. m. Artisan qui fait des ouvrages au tour. *Tornajo; torniero; tornitore.*

TOURNIQUET, s. m. Croix de bois ou de fer mobile & posée horisontalement sur un pivot, pour laisser passer, un à un, des gens de pied. *Arganello.* §. C'est aussi le nom d'un instrument de Chirurgie, qui sert à comprimer les vaisseaux dans certaines opérations. *Tornaquette.*

TOURNOI, s. m. C'étoit autrefois une Fête publique & militaire, une assemblée convoquée où il y avoit d'ordinaire un grand concours de Princes, de Seigneurs, de Chevaliers, &c. où l'on s'exerçoit à plusieurs sortes de combats, soit à cheval, soit à pied. *Torneo.*

TOURNOIEMENT, s. m. Action de ce qui tournoie. *Giramento; volgimento; rivolgimento.* §. On appelle tournoiement de tête, une certaine indisposition de cerceau, qui fait qu'il semble à celui qui en est atteint, que toutes choses tournent. *Capogiro; vertigine.*

TOURNOIS, adj. de t. g. Nom que l'on donnoit à la monnoie qui se battoit autrefois à Tours, & qui étoit plus foible d'un cinquième que celle de Paris. Il se dit présentement des livres valant vingt sous, à la différence des livres parisis qui en valoient vingt-cinq. On le dit de même des sous valant douze deniers, à la différence des sous parisis qui en valoient quinze. Il n'est plus d'usage que dans le style des Notaires & du Palais. *Tornese.*

TOURNOYER, v. n. fréquentatif. Tourner en faisant plusieurs tours. *Girare; agitarsi; avvolgersi; girandolare.* §. Il signifie figurément & familièrement, n'aller pas droit à la conclusion d'une affaire, mais biaiser, chercher des détours. *Tergiversare; cercare scuse, andirivieni, sutterfugi.*

TOURNURE, s. f. Tour d'esprit qu'on donne aux choses. Il est fam. V. Tour. §. L'art & l'ouvrage des tourneurs. *L' arte e 'l lavoro de' tornitori.*

TOURON, s. m. V. Toron.

TOURTE, s. f. Espèce de pâtisserie. *Torta.*

TOURTEAU, s. m. Sorte de gâteau. Il est vieux, & il n'est plus d'usage que dans le blason, où il signifie une pièce d'armoirie ronde, pleine & de couleurs en quoi il diffère du besan, qui est de même figure, aussi plein, mais de métal. *Torta.*

TOURTEREAU, s. m. Jeune tourterelle. *Tortorella; tortolella; tortoletta; tortoretta.*

TOURTERELLE, s. f. Espèce d'oiseau qui ressemble beaucoup au pigeon, mais qui est plus petit, & ordinairement de couleur grise. *Tortora; tortola; tortore; tortorella.* Quand on parle de cette espèce d'oiseau comme bon à manger, on ne se sert que du mot de tourtre. *Tortore.*

TOURTIÈRE, s. f. Ustensile de cuisine, qui sert à faire cuire des tourtes. *Forno; tegghia da pasticci.*

TOURTOIRE, s. f. *T. de Vener.* Houssine avec quoi on fait ses battues dans les buissons. *Scuriscio; bacchetta.*

TOURTOISE, s. f. Corde qu'on met au cou du patient qu'on pend. *Capestro.*

TOURTRE, s. f. Tourterelle. V.

TOUSELLE, s. f. Sorte de grain qui se cultive dans plusieurs provinces. *Tosella.*

TOUSSAINT, s. f. La fête de tous les Saints. *Ognissanti; la festa di tutti i Santi.*

TOUSSER, v. n. Faire l'effort & le bruit que cause la toux. *Tossire.* §. Il signifie aussi, faire ce même bruit exprès & à dessein. *Tossire; far segno, o cenno col tossire.*

TOUSSERIE, s. f. L'action de tousser. *Tossimento; il tossire.*

TOUSSEUR, s. m. TOUSSEUSE, f. Celui, ou celle qui a la toux, & tousse souvent. *Che ha la tosse.*

TOUT, TE, adj. Qui comprend l'universalité d'une chose considérée en son entier. *Tutto.* Tout l'univers; toute la terre; tous les hommes; tous les animaux; toutes les plantes, &c. *Tutto l' universo; tutta la terra; tutti gli uomini; tutti gli animali; tutte le piante.* §. Il se dit pareillement de l'entière étendue, de l'entière faculté de certaines choses, soit physiques, soit morales; & c'est, dans ce sens, qu'on dit travailler de toute sa force. Employer tout son pouvoir, toute son industrie, tout son savoir, toute sa capacité à quelque chose. Servir de tout son crédit. Aimer Dieu de tout son cœur. *Lavorare con tutta la forza; impiegare tutto il suo potere, tutta la sua industria, ec.* §. Tout s'emploie dans la signification de chaque, & alors il n'est point suivi de l'article. Tout bien est désirable; tout arbre qui ne porte point de fruit... Toute peine mérite salaire, &c. *Ogni bene è desiderabile; ogni albero che non porta frutto... Ogni pena merita premio, ec.* §. On dit, par toute terre, par tout pays, pour dire, en quelque lieu que ce soit. *In ogni luogo.* §. Il se joint encore avec plusieurs autres manières de parler, qui sans cela n'auroient aucun sens. Tout beau; tout doux; tout de bon; tout à coup; tout d'un coup; tout-à-fait, &c. *Adagio adagio; pian piano; davvero; tutt' a un tratto; affatto, ec.* §. On dit, somme toute, pour dire, somme totale, toutes les sommes jointes ensemble; & figuré-

ment, pour dire, à tout prendre. *Somma totale. Nel totale*. §. On dit, aller, courir à toutes jambes, à toute bride, pour dire, aller, courir fort vite. *Andare, correre a tutte gambe, a tutto passo, a tutto corso, a tutta briglia, a briglia sciolta, a tutta carriera*. §. On dit prendre à toutes mains. V. Main. §. A tout hasard. V. Hasard. §. Tout, s. m. une chose qui a des parties, considérée en son entier. *Il tutto*. Le tout est plus grand que sa partie. Diviser un tout en plusieurs parties. *Il tutto è più grande che la sua parte. Dividere un tutto in più parti*. Il s'emploie aussi substantivement sans être précédé de l'article. Il veut tout avoir; tout ou rien. *Egli vuole il tutto; tutto o nulla*. §. On dit de deux choses que l'on veut comparer ensemble, & qui sont pourtant extrêmement différentes, qu'il y a de la différence du tout au tout. *V'è una differenza totale, una differenza del tutto al tutto*. §. On dit, au jeu du brelan, va tout, faire va tout, faire un va tout, pour dire, hasarder en un seul coup tout l'argent qu'on a devant soi. *Va il tutto*. §. Il s'emploie encore substantivement, pour dire, toutes choses, toutes sortes de choses. *Tutto; ogni cosa*. Tout est en Dieu, & Dieu est en tout. Il peut tout auprès du Prince; tout bien considéré... *Tutto, ovvero ogni cosa è in Dio, e Dio è in ogni cosa. Egli può tutto appresso del Principe; ogni cosa ben considerata*... §. On dit familièrement, se faire à tout, se prêter à tout, pour dire, s'habituer, se prêter aux usages, aux convenances, &c. suivant les temps, les lieux & les personnes. *Avvezzarsi a tutto; accomodarsi a tutto*. §. On dit fam. tout compté, tout rabattu, pour dire, tout étant bien examiné, toutes compensations faites. *Ogni cosa ben considerata, ben esaminata*. §. On dit aussi, ce n'est pas tout, pour dire, ce n'est pas assez, il ne suffit pas. *Ciò non basta; questo non è il tutto*. §. Le tout, façon de parler, dont on se sert après l'énumération de plusieurs choses, pour les joindre toutes ensemble. *Il tutto; il totale; la somma intera*. §. On appelle le tout ensemble, ce qui résulte de l'assemblage de plusieurs parties qui forment un tout. *L'insieme*. §. On dit, mettre le tout pour le tout, pour dire, hasarder toutes choses, ne rien épargner, ne rien ménager pour venir à bout d'une affaire. *Arrischiare il tutto per il tutto*. §. On dit de ce qu'il y a de principal, de plus important dans une chose, que c'est le tout. Quand on est bien avec Dieu, c'est le tout. *Il tutto; l'essenziale; il principale*. §. En *T. d'Armoiries*, on dit, sur le tout, en parlant d'un écusson mis sur les quartiers. *Sopra del tutto*. Et on dit, sur le tout ou tout, en parlant d'un écusson posé sur les quartiers de l'écu qu'on dit être sur le tout. *Sopra il tutto del tutto*. §. On dit encore, en *T. d'Armoiries*, brochant, sur le tout. V. Brochant. §. On appelle au jeu, le tout, la troisième partie qui se joue après qu'un des deux joueurs a perdu partie & revanche, & où l'on joue autant d'argent que l'on en a joué dans les deux parties précédentes. *Il tutto*. §. On appelle le tout du tout, la partie qui se joue après que la même personne a perdu partie, revanche & le tout, & dans laquelle on joue autant d'argent que l'on a joué dans les trois parties précédentes. *Il tutto del tutto*. §. A tout, façon de parler adverbiale, propre à certains jeux des cartes, & qui se dit de la couleur dont est la triomphe. *Trionfo*. §. On en fait aussi un seul mot; & alors il est substantif masculin. Jouer un atout; j'ai deux atouts. *Giocar trionfi; io ho due trionfi*. §. Tout, adv. entièrement, sans exception, sans réserve. *In tutto; intieramente; appieno; senza restrizione*. Il est tout dévoué à votre service; il est tout en Dieu; ils furent tous étonnés, &c. §. Tout, adverbe, étant mis immédiatement devant un adjectif féminin qui commence par une consonne, devient adjectif, & reçoit le genre & le nombre. Elle est toute malade; elles furent toutes surprises de le voir; des femmes toutes pénétrées de douleur. Mais devant les adjectifs féminins qui commencent par une voyelle, tout redevient adverbe; sa maison est tout autre qu'elle n'étoit; un chien qui a les oreilles tout écourchées. §. Tout, se joint avec plusieurs prépositions ou adverbes, & avec plusieurs façons de parler, dans lesquelles, sans avoir d'autre sens que celui des prépositions & des adverbes avec lesquels il se joint, il sert de superlatif, ou à leur donner quelque énergie. Parler tout haut, tout bas, tout doucement. *Parlare ad alta voce o con voce sommessa. Adagio adagio*. §. C'est tout un. Façon de parler familière, pour dire, cela est égal, c'est la même chose. Et, dans le même sens, on dit proverbialement, c'est-tout un, mais ce n'est pas de même. *E tutt'uno; è l'istesso, l'istessa cosa*. §. Tout, s'emploie aussi adverbialement avec toutes sortes d'adjectif, & même avec certains substantifs, dans la signification de quoique, encore que, ou de quelque. En ce sens il ne se décline que devant les adjectifs féminins qui commencent par une consonne; tout sage qu'il est; tout votre ami qu'il est; tout blessé qu'il étoit, &c. *Tuttochè savio; quantunque vostro amico; sebbene fosse ferito, ec*. §. Tout, s'emploie encore adverbialement sans se décliner, dans ces façons de parler, tout cœur, tout esprit, pour dire, plein de cœur, plein d'esprit. *Tutto cuore, tutto spirito; pien di cuore, pieno di spirito*. On dit aussi indéclinablement, cette femme est tout œil & tout oreille, il n'y a rien qu'elle ne voie & qu'elle n'entende. *Quella donna è tutta occhio e tutta orecchie*. §. Du tout, adv. Il se joint avec rien & point, pour rendre la négative plus forte, & signifie, en aucune façon, nullement, absolument rien. *Nulla del tutto; punto punto; in alcun modo; assolutamente nulla*. §. En tout, adv. On s'en sert pour supputer, pour compter; & il signifie, sans rien omettre, tout étant compris. *In tutto*. §. En tout & par tout, adv. entièrement. Il est du style familier. *In tutto e per tutto; interamente; pienamente*. §. Par tout adv. En tous lieux. *Da per tutto; in ogni luogo*. §. Il signifie aussi, en quelque lieu que ce puisse être. *Da pertutto; in qualunque luogo*. §. Après tout, manière de parler adverbiale, dont on se sert, pour dire, dans le fond, tout bien considéré. *In sostanza; ogni cosa ben pesata, ben considerata*. §. Sur tout, adv. Principalement, plus que toute autre chose. *Principalmente; sopra ogni cosa; più che altra cosa*.

TOUTE-BONNE. V. Orvale.

TOUTE-ÉPICE. V. Herbe aux épices.

TOUTEFOIS, Conjonction adversative. Néanmoins, mais, pourtant. *Tuttavia; nulladimeno; però; contuttociò; nondimeno*.

TOURTELETS, s. m. pl. Certains morceaux de pâte minces & larges. *Ciambelle*.

TOUTENAGUE, s. f. Alliage métallique blanc, fait avec de l'étaim & du bismuth. On le nomme aussi tintenaque. *Composizion metallica di stagno e di bismutte*.

TOUTE-PRÉSENCE, s. f. Qualité de ce qui est présent par tout. Il ne se dit que de Dieu. *Immensità*.

TOUTE-PUISSANCE. V. Puissance.

TOUTE-SAINE, s. f. Arbrisseau ainsi nommé, parce que ses feuilles, ses racines, sa semence sont fort utiles en Médecine. Toute cette plante est vulnéraire, apéritive & détersive. *Sorta d'erba vulneraria*.

TOUTE-SCIENCE, s. f. Attribut de Dieu qui sait tout. *Onniscienza*.

TOU-TOU, s. m. Nom que les enfans donnent aux chiens. *Cagnolino; te te*.

TOUTE-TABLE, s. m. Sorte de jeu. *Sbaraglino; tavola*.

TOUT-OU-RIEN, s. m. Partie de la répétition d'une montre, d'une pendule, qui fait qu'elle répète entièrement l'heure qu'elle indique, ou qu'elle ne répete rien; ce qui arrive quand on n'a pas assez poussé le bouton. *Tutto o nulla*. Il faut ajouter tout-ou-rien à ma répétition.

TOUT-PUISSANT. V. Puissant.

TOUX, s. f. Maladie qui fait faire des efforts à la poitrine avec bruit, pour pousser déhors une humeur âcre & piquante. *Tossa; tosse*. §. On appelle toux sèche, une toux qui ne fait point cracher. *Tosse secca*.

TOXICODENDRON, s. m. *Albero di vernice*.

TOXIQUE, s. m. Nom générique qui se donne à toutes sortes de poisons. *Tossico; veleno; tosco*.

TRABAN, s. m. Soldat de la Garde Impériale en Allemagne. *Lanzo, o soldato della Guardia Imperiale nella Germania*.

TRABÉE, s. m. Nom qu'on donnoit à la robe que les Généraux Romains portoient dans leurs triomphes. *Trabea*.

TRAC, s. m. Il se dit de l'allure du cheval, du mulet, &c. *Passo o andamento del cavallo, del mulo, ec*. Il se prend aussi pour la trace & la piste des bêtes. Et il est vieux dans ces deux sens. V. Piste, Trace.

TRACANNER, v. a. *T. de fileurs d'or*. Dévider le fil ou la soie pour les mettre sur les roquetins. *Stracannare*.

TRACANNOIR, s. m. *T. de fileur d'or*. Sorte de machine. *Strumento o macchina da stracannare*.

TRACAS, s. m. Mouvement accompagné de trouble, de désordre, d'embarras. *Imbarazzo; imbroglio*. §. On dit figurément dans ce sens là; le tracas des affaires, le tracas du monde. Il s'est retiré du tracas, du tracas du monde. Il est du style familier. *Impiglio; imbroglio; intrigo; impaccio; tresca*.

TRACASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRACASSER, v. n. Aller & venir, s'agiter, se tourmenter pour peu de chose. *Avviluppar la Spagna, o avvilupparsi; dubitare; imbrogliarsi; aggirarsi; avvolpacchiarsi; dare in non nulla*. §. Il se dit en parlant des manières d'agir d'un esprit inquiet, indiscret, brouillon & malin. Ne recevez point cet homme-là dans votre société, il ne fera que tracasser. Il est du style familier. *Commetter mali, o discordie; introdur male; seminar zizzania*. §. Il est aussi actif, & signifie, inquiéter, tourmenter quelqu'un. *Inquietare; tormentare; molestare; travagliare; vessare; nojare; tribolare; dar briga*. Il est du style familier.

TRACASSERIE, s. m. Méchant procédé, chicane, mauvais incident. Il n'est que de la conversation. *Intrigo; contesa; disputa; cavillazione*. §. Il signifie aussi, discours, rapport qui va à brouiller des gens les uns avec les autres. *Zizzania*.

TRACASSIER, IÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui tracasse, qui ne fait ce qu'il veut, qui est sujet à faire de mauvaises difficultés dans les affaires dont il se mêle. *Accattabrighe; imbroglione; litigatore; contenzioso; turbolento*. §. Il signifie aussi, un brouillon, un indiscret, qui, par de mauvais rapports commet des personnes les unes avec les autres. *Imbroglione; commettimale*.

TRACE, s. f. Vestige, piste qu'un homme ou quelque animal laisse à l'endroit où il a passé. *Traccia; pedata; orma; vestigio*. §. On dit figurément, marcher sur les traces de ses ancêtres, suivre les traces de ses pères, pour dire, imiter ses ancêtres, imiter ses pères, suivre leur exemple. Et cela se peut dire en bien ou en mal, mais on le dit plus ordinairement en bien. *Seguitare le pedate di alcuno, imitarlo*. §. Trace, se dit encore de la marque & de l'impression que laisse un chariot, un carrosse, ou autre voiture, & de toute autre marque & impression qui reste de quelque chose. *Rotaja de' carri, carrozze e simili; traccia, o striscia, o orme, o segno, o vestigio d'ogni altra cosa*. §. Il se dit aussi de l'impression que les objets font dans le cerveau; & c'est, dans ce sens, qu'on dit, qu'une chose a laissé de profondes traces dans le cerveau, pour dire, qu'elle y a fait une grande impression. *Alta impressione lasciata da checchessia nel capo di una persona*. §. Il se dit figurément de toute autre sorte de marque ou d'impression que laisse une chose quelle qu'elle soit. *Impressione*. §. Trace, se dit encore des lignes que l'on fait sur les terrains, pour marquer le dessein d'un parterre. *Linee, o tratti distesi sul terreno, per disegno d'un giardino*. §. Il se dit même des premiers points d'aiguille, des premiers traits que l'on fait sur du canevas, pour marquer les contours des figures d'un ouvrage de tapisserie. *Disegno; il delineare*.

TRACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRACEMENT, s. m. Action de tracer, ou l'effet de cette action. *Disegno; abbozzamento; abbozzatura; disegnatura*.

TRACER, v. a. Tirer les lignes d'un dessein, d'un plan, sur le papier, sur la toile, sur le terrain, faire les premiers points sur le canevas. *Delineare; disegnare; abbozzare; adombrare; schiccherare il disegno; stendere le prime linee; rappresentare con linee*. §. On dit figurément, tracer le chemin à quelqu'un, pour dire, lui donner exemple. *Mostrar la strada; dare esempio*. §. On dit figurément, tracer l'image de quelque chose, pour dire, la représenter par le discours. *Abbozzare; adombrare; delineare, rappresentar con parole*. §. Tracer, se dit aussi des arbres dont les racines s'étendent en rampant sur la terre; & ne s'enfoncent presque pas. En ce sens, il est neutre, & opposé à pivotter. *Crescere; serpeggiare; propagare*.

TRACERET, s. m. Outil de fer pointu qui sert à marquer & à piquer le bois. *Stile*.

TRACHÉALES (veines & artères), adj. f. pl. *T. d'Anat. Tracheali. Dicesi delle vene e delle arterie che salgono lungo la trachea-arteria*.

TRACHÉE, s. f. *Trachea delle piante*.

TRACHÉE-ARTÈRE, s. f. On appelle ainsi le canal qui porte l'air aux poumons. *Trachea; aspera arteria*.

TRACHELIE, s. f. Genre de plante à fleur monopetale. *Trachelia de' botanici*.

TRAÇOIR, s. m. Prononcez traçoi. C'est un poinçon d'acier dont se servent les Orfèvres, & les Graveurs pour tracer, & désigner. *Punteruolo per disegnare*.

TRACTATION, s. f. *Modo di trattare una materia*.

TRACTION, s. f. L'action d'une puissance mouvante, par laquelle un corp mobile est attiré. *Traimento*.

TRACTOIRE, ou TRACTRICE, s. f. *T. de Géométrie*. Ligne courbe que décrit une corde avec laquelle on tire un corps pesant. *Trattoria*.

TRACTRICE, s. f. *T. de Géom*. Ligne courbe que décrit une corde avec laquelle on tire un corps pesant. *Linea curva che descrive una corda con cui si tira un corpo pesante*.

TRADITION, s. f. *T. de Pratique & de Jurisprudence*. Action par laquelle on livre une chose à une personne. *Consegnazione*. §. Tradition, signifie, dans l'Église Catholique, la voie par laquelle la connoissance des choses qui concernent la Religion, & qui ne sont point dans l'Écriture-Sainte, se transmet de main en main, & de

de siècle en siècle. *Tradizione divina*. §. Il se dit aussi des choses mêmes que l' on fait par la voie de la tradition. *Tradizione; dottrina stabilita per tradizione*. §. On appelle traditions Judaïques, les interprétations que les Docteurs Juifs avoient données à la Loi de Moyse, & les additions qu' ils y avoient faites, qui, depuis ce temps-là, ont été recueillies par les Rabbins. *Tradizioni Giudaiche*. §. Tradition, se dit encore des faits purement historiques qui ont passé d'âge en âge, & qu' on ne sait que parce qu' ils se sont transmis de main en main. *Tradizione*. Il se dit aussi de ces faits mêmes. Le prétendu voyage de S. Dénis l' Aréopagite en France, n' est qu' une tradition. *Tradizione*.

TRADITIONNAIRE, s. m. Il se dit des Juifs qui expliquent l' Écriture par la tradition du Talmud. *Tradizionarj son detti gli Ebrei, che spiegano la Scrittura per via delle tradizioni del Talmude*.

TRADITIONNEL, ELLE, adj. Qui a rapport à la tradition. *Che è appoggiato alla tradizione*.

TRADITIONNELLEMENT, adv. Selon la tradition. *Secondo la tradizione*.

TRADITIVE, s. f. C' est la même chose que tradition. Chose apprise par tradition & par le recit qui en a été fait de temps en temps & de père en fils. *Cosa intesa per tradizione*.

TRADUCTEUR, s. m. Celui qui traduit d' une langue en une autre. *Traduttore; traducitore; traslatore; traslatatore*.

TRADUCTION, s. f. L' action de celui qui traduit. *Traduzione; versione; trasportamento d' una lingua in altra*. §. Traduction, signifie aussi, la version d' un ouvrage dans une langue différente de celle où il a été écrit. *Traduzione; versione; traslazione*.

TRADUIRE, v. a. Transférer d' un lieu à un autre. Il ne se dit que des personnes. Il est du style de Pratique. *Trasferire; trasportare da un luogo a un altro*. §. On dit, traduire devant un Juge, devant un Tribunal, pour dire, tirer un homme d' un Tribunal pour le mener devant un autre. *Citare, o chiamare davanti a un Giudice*. §. Traduire, signifie, tourner un ouvrage d' une langue en une autre. *Tradurre; traslatare; volgarizzare*. §. On dit figurément, traduire quelqu' un en ridicule, pour dire, le tourner en ridicule. *Porre in ridicolo*.

TRADUISIBLE, adj. Qui peut être traduit. *Traducibile; che può essere volgarizzato, tradotto*.

TRADUIT, ITE, part. V. le verbe.

TRAFIC, s. m. Négoce, commerce de marchandises. *Traffico; negozio; commercio*. §. Il se dit figurément des conventions & des pratiques indues qu' on fait sur certaines choses. *Traffico; pratica illecita*.

TRAFIQUANT, s. m. Commerçant, négociant. *Trafficante; negoziante*.

TRAFIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAFIQUER, v. n. Faire trafic. *Trafficare; negoziare; esercitar la mercatura*. Il est quelquefois actif. Trafiquer une lettre de change. Trafiquer des billets sur la place. *Negoziare una cambiale, ec.*

TRAFUSOIR, s. m. *T. de Soierie*. *Caviglia*.

TRAGACANTE ou ADRAGANT, s. m. Plante dont on incise le tronc & les grosses racines, & de laquelle il coule une gomme, qu' on appelle, gomme adragant. *Tragacanta*. V. Adragant.

TRAGÉDIE, s. f. Poëme dramatique. Pièce de théâtre, qui représente une action grande & sérieuse entre des personnes illustres, qui est propre à exciter la terreur ou la pitié, & qui finit d' ordinaire par quelque événement funeste. *Tragedia*. §. Tragédie, se dit figurément, d' un événement funeste. *Tragedia; caso funesto; accidente deplorabile, lagrimevole*.

TRAGÉE, s. f. Poudre aromatique grossière, mêlée avec du sucre. *Trocisco*.

TRAGI-COMÉDIE, s. f. Pièce de théâtre, dans laquelle on représente une action considérable qui se passe entre des personnes illustres, qui est mêlée d' incidens comiques, & qui ne finit point par un événement tragique. *Tragicommedia*. §. En France, on donne aussi le nom de Tragicomédie, à une pièce de théâtre, dont l' action, sans être mêlée de personnages comiques, se passe entre des personnes illustres, & ne finit par aucun événement funeste. *Tragicommedia*.

TRAGI-COMIQUE, adj. de t. g. Il n' est d' usage qu' en parlant de quelque accident fâcheux qui tient du comique. Il est du style familier. *Tragicomico*.

TRAGIE, s. f. Genre de plante exotique. *Tragio del Mattioli*.

TRAGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Tragédie. *Tragico*. Poëte tragique. *Tragico; poeta tragico; compositor di tragedie*. §. Il se prend aussi substantivement pour le genre tragique. *Tragico*. §. Tragique, signifie figurément, funeste. *Tragico; funesto; doloroso; tristo; crudele*.

TRAGIQUEMENT, adv. D' une manière tragique. *Tragicamente*.

TRAHI, IE, part. V. le verbe.

TRAHIR, v. a. Faire une perfidie à quelqu' un, lui manquer de foi. *Tradire; mancar di fede*. §. On dit figurément, trahir ses sentimens, sa conscience, son devoir, pour dire, parler, agir contre ses sentimens. *Tradire i proprj sentimenti, la propria coscienza, ec.* Se trahir soi-même, pour dire, agir contre ses propres intérêts. Et on dit aussi, qu' un homme s' est trahi lui-même, pour dire, que par hasard ou imprudemment il a découvert ce qu' il vouloit tenir caché. *Tradir se stesso; scoprirsi da se*. §. On dit trahir le secret de quelqu' un à mauvaise intention. *Svelare un segreto*.

TRAHISON, s. f. Perfidie, action de celui qui trahit. *Tradimento; tradizione*. §. En parlant des affaires d' Angleterre, on appelle, crime de haute trahison, le crime de Lèse-Majesté, & toute autre entreprise contre les Loix de la Patrie. *Delitto di Lesa Maestà*.

TRAJECTOIRE, s. f. *T. de Géométrie*. Il se dit de la courbe que décrit un corps lancé avec une vîtesse quelconque, & détourné de sa première direction par des forces quelconques. *Trajezione; iperbato*.

TRAJET, s. m. Espace à traverser d' un lieu à un autre par eau. *Tragetto; tragitto*. Il se dit, par extension, de l' espace qu' on traverse par terre. *Tragetto*. §. Il se dit aussi, de l' action de traverser l' espace d' un lieu à un autre. *Tragetto; il tragettare; il far tragitto*.

TRAILLE, s. f. Nom qu' on donne à des bateaux qui servent à passer les grandes rivières. Espèces de bacs qu' on nomme aussi Ponts volans. *Barca grande, che serve a passare i fiumi*.

TRAIN, s. m. Allure. Il se dit principalement des chevaux & des autres bêtes de voiture. *Andatura de' cavalli, e simili*. §. On dit, qu' un cheval n' a point de train, pour dire, qu' il n' a point d' allure réglée. *Cavallo, che non ha un' andatura regolata*. §. On dit aussi, d' un homme qui va fort vîte, soit à pied, soit à cheval, soit en carrosse, qu' il va bon train. *Camminare, andar di buon passo*. On dit, dans le même sens, qu' un cocher mène bon train. §. Figurément on dit, qu' on menera un homme bon train, qu' on le fera aller bon train, beau train, grand train, pour dire, que dans la suite d' une affaire on ne le ménagera point, & qu' on lui fera beaucoup de peine. *Egli non sarà risparmiato, se gli darà quel che merita*. §. Train, se dit aussi de la partie de devant & de derrière des chevaux, des mulets, des bœufs & des autres bêtes de service. Ce cheval a le train de devant foible. *Parte davanti, e parte di dietro de' cavalli, buoi, e simili*. §. Train, en parlant d' un carrosse ou d' un chariot, signifie, tout le charronnage qui porte le corps du carrosse ou du chariot. *Pezzi di legname d' una carrozza, o d' un carro*. §. Il se dit aussi de la trace d' un carrosse, d' un chariot, &c. On dit plus communément, la Voie. V. §. On appelle, train d' Artillerie, tout l' attirail nécessaire pour servir l' artillerie. *Arnesi, o attrezzi de' pezzi d' artiglieria*. §. Les Imprimeurs nomment, train de la presse, cette partie de la presse sur laquelle on pose la forme, & qui avance sous la platine, & s' en retire par le moyen de la manivelle. *Carro del torchio da stampa*. §. Train, se dit aussi d' une suite de valets, de chevaux, de mulets, & particulièrement de gens de livrée. *Seguito; treno, livrea; servidori*. §. Train, dans le style familier, se dit des gens de mauvaise vie; & c' est, dans ce sens, qu' on dit, qu' un homme a du train & du mauvais train chez lui, pour dire, qu' il a des gens de mauvaise vie logés chez lui. *Cattiva vita; cattivo commerzio*. §. Train, se dit encore d' un long assemblage de bois, soit de charpente ou de menuiserie, soit propre à brûler, assujetti avec des perches & des liens en forme de radeau, & qu' on met à flot sur un canal ou sur une rivière. *Traino*, & mieux, *fodero di legname*. §. Train, se dit figurément du courant des affaires. L' affaire est en bon train, va son train. Il faut savoir le train des affaires, le train du monde. *Modo, corso, via delle faccende*. §. On dit, qu' une affaire va bon train, pour dire, qu' on y travaille avec beaucoup de diligence, & qu' elle avance. *Quella faccenda va bene innanzi, vi si lavora a furia, con gran diligenza*. §. Il signifie aussi, manière de vie. Cet homme mène un train de vie réglé. Il s' est mis dans ce train de vie. Il va toujours son même train, &c. *Maniera di vivere*. §. On dit, être en train, mettre en train, pour dire, être en action, en mouvement, mettre en action, en mouvement. *Essere in moto; essere in azione, in esercizio, ec.* §. On appelle boute en train, un homme qui excite les autres à la joie, & qui met toute la compagnie en train. Il est populaire. V. cet mot.

TRAÎNANT, ANTE, adj. Qui traîne à terre. *Strascinante; che strascica*. §. Dans les cérémonies lugubres & militaires, on appelle, drapeaux traînans, les drapeaux qu' on porte renversés, & qu' on laisse traîner à la pompe funèbre d' un Général d' armée. Et, piques traînantes, les piques qu' on y portoit renversées, le fer traînant à terre. *Rovesciato, o a rovescio*. §. Figurément, en parlant d' un discours dont le style est languissant, & qui renferme peu de choses en beaucoup de paroles, on dit, que c' est un discours traînant, un style traînant. *Languido; debole; snervato; nojoso*. Et on appelle, voix traînante, une voix foible & lente. *Voce languida, debole, fioca, e lenta*.

TRAINASSE, V. Renoué.

TRAÎNE, s. f. Il n' est d' usage que dans ces phrases: Des perdreaux qui sont en traîne, pour dire, des perdreaux qui ne peuvent pas encore voler. *Starnotti, che non volano ancora*. Et, un bateau qui est à la traîne, pour dire, un bateau qui est traîné par un autre. *Battello che è tirato da un altro*.

TRAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAÎNEAU, s. m. Sorte de voiture sans roues, dont on se sert pour aller sur la neige ou sur la glace, soit par commodité, soit par plaisir. *Slitta*. §. On se sert aussi du traîneau pour porter des ballots de marchandises, non seulement sur la neige & sur la glace, mais encore dans les rues & en toutes saisons. *Traino; treggia; civea; civeo*. §. Traîneau, se dit encore d' un grand filet qu' on traîne dans les champs pour prendre des perdrix, ou dans les rivières pour prendre du poisson. *Strascino, o giacchio da caccia, e da pesca*.

TRAÎNÉE, s. f. Petite quantité de certaines choses épanchées en long, comme blé, farine, cendres, plâtre, &c. *Striscia*. §. Il se dit aussi d' une longue suite de poudre à canon, dont on se sert pour porter le feu à l' amorce. *Traccia della polvere*. §. Traînée, se dit aussi de la trace qu' on fait avec des morceaux de charogne, pour attirer un loup dans un piège par l' odeur. *Striscia, o traccia che si fa con pezzi d' animal morto per attrarre i lupi nell' insidie*.

TRAÎNEMENT, s. m. Le mouvement ou la progression des limaçons, des vers de terre &c. *Strascinamento; strascinio*.

TRAÎNER, v. a. Tirer après soi. *Tirare; trarre, o trarsi dietro; trainare; strascinare; strascicare; condurre*. §. On dit, que la rivière traîne bien des immondices, bien du sable, pour dire, qu' elle emporte avec elle bien du sable, bien des immondices. *Il fiume strascina, porta, mena immondizie, ghiaja*. §. On dit, qu' un homme traîne toujours après lui une longue suite de valets, pour dire, qu' il mène par-tout avec lui une grande suite de valets. Et, qu' un homme traîne son ami par-tout, pour dire, qu' il le mène par tout où il va; ce qui ne se dit guère qu' en mauvaise part. *Condurre seco*. §. On dit figurément, qu' une action a traîné après elle une longue suite de malheurs, pour dire, qu' elle a été suivie de beaucoup de malheurs, dont elle a été la source. *Quell' azione si è tirata dietro una lunga schiera di disgrazie*. §. On dit, qu' un homme traîne la jambe, pour dire, qu' il ne marche pas ferme de cette jambe-là, & qu' il ne la porte que lentement après l' autre. On dit, dans le même sens, qu' un cheval traîne la jambe. *Rancare; ranchettare; camminar a stento*. Et on dit de même, qu' un oiseau traîne l' aile, quand les ailes lui pendent, ce qui marque qu' il est blessé ou malade. *Aver l' ala rotta, o ferita*. §. On dit figurément, qu' un homme traîne une vie languissante & malheureuse, pour dire, qu' il est accablé de chagrins ou d' infirmités. *Menar una vita infelice, tribolata*. Et on dit d' un homme qui parle lentement, qu' il traîne ses paroles. *Biasciar le parole; tentennare a proferir le parole*. §. On dit aussi figurément, qu' un homme traîne son lien, pour dire, que tôt ou tard il perira. *Egli strascina la sua catena*. Et proverbialement, n' est pas sauvé qui traîne son lien, pour dire, qu' un homme qui est en fuite pour une mauvaise affaire, ou qui se sert de subterfuges, n' est pas pour cela sauvé des mains de la Justice. *Non è in salvo chi strascina la catena*. §. On dit familièrement, qu' un homme est un traîne potence, pour dire, qu' il porte malheur à ceux qui s' attachent à lui & qui suivent son parti. *Uomo che porta disgrazia a chi ha che fare con lui*. §. Traîner, se dit dans le sens d' alonger, de différer, en parlant de celui qui ne veut pas finir, qui ne veut pas terminer une affaire dont il est le maître. *Allungare; tirare, o mandare in lungo; menar per le lunghe, appor code a code; menare il can per l' aja, dondolar la mattea*. §. Se traîner, signifie, se glisser en rampant. *Strascicarsi; andar carpone per entrare in qualche luogo*. §. Il signifie aussi, marcher avec grande peine. *Camminar con grande stento*. §. Traîner, est aussi neutre, & signifie pendre jusqu' à terre. *Strascinare; strascicare*. §. Traîner, se dit aussi au neutre, en parlant de certaines choses qui de-

meurent exposées, au lieu d' être mises en la place où elles devroient être. *Trascurare; lasciar le cose in disordine*. Ces papiers ont traîné-long-temps dans mon cabinet. Un domestique qui n' a pas soin des hardes de son Maître, & qui laisse tout traîner. §. Traîner, se dit de même d'un homme qui est en langueur sans pouvoir se rétablir. *Languire; essere infermiccio*. §. On dit, qu' une affaire traîne, pour dire, qu' elle n' avance point. *Affare che va in lungo, che non finisce mai*. §. On dit aussi, qu' un discours traîne, pour dire, qu' il est froid, languissant, &c. *Discorso languido, freddo, ec.* §. Et en parlant des chiens de meute, qui ne suivent pas le gros de la meute dans la chasse, on dit, qu' ils traînent. *Restare indietro*. §. Traîner, en *T. de Billard*, c' est conduire quelque temps sa bille sans qu' elle quitte le bout de l' instrument. *Strascicare*.

TRAÎNEUR, s. m. Qui traîne quelque chose. En ce sens, il n' est guère d' usage que pour dire, des Chasseurs au traîneau. *Colui che va a caccia collo strascino*. §. Dans le style familier, on appelle, traîneur d' épée, un vagabond, un fainéant qui porte l' épée, & qui n' est engagé dans aucun service, dans aucune charge. *Spadaccino*. §. Traîneur, se dit aussi des Soldats qui ne marchent pas avec leur troupe, & qui demeurent derrière, soit par infirmité, soit pour avoir occasion de piller dans les lieux où ils passent. *Soldati, che si sbandano, o restano indietro, sia per fiacchezza, sia per rubare*. §. On appelle, en *T. de Chasse*, Traîneurs, les chiens qui ne suivent pas le gros de la meute. *Cani che non seguitan le mute*.

TRAIRE, v. a. Tirer. Il n' est guère d' usage qu' en parlant de certaines femelles d' animaux dont on tire le lait. *Mugnere; trarre, o spremere il latte*.

TRAIT, AITE, part. Il n' est guère d' usage qu' en ces phrases. De l' or trait, de l' argent trait, pour dire, de l' or, de l' argent qui est tiré par une filière, & qui n' est point encore mis sur la soie. On le prend aussi subst. *Oro filato; argento filato*.

TRAIT, s. m. *T. générique*, qui signifie également les flèches qui se tirent avec l' arc ou avec l' arbalète, & les dards & les javelots qui se lancent avec la main. *Saetta; dardo; freccia*. §. Dans les siècles précédens, on appelloit, gens de trait, ceux qui tiroient de l' arc, de l' arbalète, ou qui lançoient le javelot. *Arcieri; frecciatori*. §. On dit proverbialement, vîte comme un trait d' arbalète, pour dire, fort vîte. *Veloce come strale scoccato; velocissimo*. §. On dit, qu' une chose est à un trait d' arbalète d' une autre, pour dire, qu' il y a entre deux un espace à peu près égal à la portée d'un trait. Ces deux maisons sont à la portée d' un trait d' arbalète l' une de l' autre. *Quelle due case sono un trar d'arco discoste l' una dall' altra*. §. On dit figur. un trait de satire, de médisance, de raillerie; & poétiquement, les traits de l' envie. *Dardo; colpo; puntura; trafittura di maldicenza, d' invidia, ec.* §. On dit, les traits de l' amour, parce que les Poëtes & les Peintres ont accoutumé de représenter l' amour avec un arc & des flèches. *Dardi, strali dell' amore*. Dans ce sens, on dit figurément & poétiquement, d' un homme qui est devenu amoureux, que l' amour l' a percé de ses traits. *L' amore lo ha ferito co' suoi strali*. Et des yeux d' une belle personne, que ses yeux lancent mille traits. *I di lei occhi scoccano, vibrano mille dardi*. §. Trait, signifie aussi une certaine longe de corde ou de cuir avec quoi les chevaux tirent. *Tirella*. §. Il se dit aussi, en *T. de Chasse*, de la longe où est attaché le limier qu' on mène au bois. *Guinzaglio*. On dit, qu' un limier bande sur le trait, lorsqu' étant près de la reposée du cerf, il fait effort pour s' avancer de ce côté-là. *Cane che sforza, o che fa forza contro il guinzaglio per voler aormare il cervo*. §. Quand on parle de la torture, de la question, on appelle, trait de corde, l' effort que l' on fait en la bandant pour augmenter la douleur du patient. Cela se dit encore en parlant de l' estrapade quand on monte & qu' on laisse retomber plusieurs fois le patient. *Tratto di corda*. §. On appelle, trait de bateaux, plusieurs bateaux qu' on attache les uns aux autres pour remonter une rivière. *Più barche attaccate insieme per andar su per un fiume*. §. Trait, est aussi ce qui emporte l' équilibre de la balance, & la fait trébucher. *Tratto della bilancia*. §. Trait, signifie ce qu' on avale de liqueur en une gorgée. Il n' a bu qu' un trait de vin. Boire un trait de bière. En ces phrases, il est familier. *Sorso; sorsata*. On dit, avaler tout d' un trait, pour dire, tout d' une haleine. *Bere in un sorso*. Et, boire à longs traits, pour dire, boire lentement en savourant ce qu' on boit. On dit aussi figurément, goûter un plaisir à longs traits. *Bere a garganella; bere per convento; bere sorso a sorso; assaporare ciò che si bee*. §. Trait, signifie une ligne qu' on trace avec la plume. *Tratto; linea*. §. On dit, qu' un homme en enrichit un autre, ou qu' il le ruine d' un trait de plume, lorsqu' il fait la fortune d' un autre, ou qu' il la détruit par sa seule signature, ou par quelque mot qu' il écrit ou qu' il raye. *Uomo che arricchisce una persona, e ne rovina un' altra con un tratto di penna*. §. Trait, en *Peinture*, signifie une ligne, au moyen de laquelle on imite la forme d' un objet. *Tratto*. §. On dit, copier trait pour trait, pour dire, copier exactement, fidellement. *Copiare fedelmente, esattamente*. §. Trait, se dit des linéamens du visage. *Fattezze, lineamenti del volto*. §. Trait, se dit d' un bon ou d' un mauvais office qu' on rend à quelqu' un. *Tratto; tiro; atto cattivo o buono*. Il se dit aussi en général, des actions qui ont quelque chose de singulier. *Tratto; tiro*. §. Trait, se dit des beaux endroits d' un discours, de ce qu' il y a de plus vif, de plus brillant. *Tratto d' ingegno; concetto; motto; detto arguto*. §. Trait, en *T. d' Architecture*, se dit de la coupe des pierres employées à la construction de quelque morceau de bâtiment. *Taglio delle pietre impiegate nella fabbrica d' un edifizio*. §. On appelle, trait de scie, le passage que fait la scie en coupant un morceau de bois. Ainsi, scier une voie de bois à deux traits, c' est en scier chaque buche en trois morceaux. *Segare in tre pezzi*. §. On appelle, au jeu des Échecs & au jeu des Dames, trait, l' avantage de Jouer le premier. Donner le trait. Avoir le trait. *Dar il tratto; aver il tratto, o sia l' avvantaggio della mano*. §. En *T. de Blason*, trait, signifie une rangée de petits carreaux dans une pièce d' armoiries échiquetée. *Linea*. §. Trait, se dit encore de certains versets que l' on chante à la Messe entre le Graduel & l' Évangile. *Versetto*. §. Trait, se dit aussi du rapport d' une chose à une autre. *Relazione; connessione*.

TRAITABLE, adj. de t. g. Doux, avec qui on peut facilement traiter. *Trattabile; affabile; popolare; accessibile; maneggevole; accostevole; arrendevole; usante; alla mano; di facile accesso; di facile abbordo; mansueto*.

TRAITANT, s. m. Qui se charge du recouvrement des impositions ou deniers publics, à certaines conditions réglées par un traité. *Appaltatore delle Regie rendite*.

TRAITE, s. f. Étendue de chemin qu' un voyageur fait d' un lieu à un autre sans s' arrêter, sans se reposer; & c' est, dans ce sens, qu' on dit, aller tout d' une traite d' un lieu à un autre. *Camminata; tratto; spazio; distanza di cammino da un luogo ad un altro*. §. Traite, se dit aussi du transport de certaines marchandises, comme des blés, de vins, &c. d' une Province à une autre, ou d' un État à un autre. *Tratta; trasporto; traffico*. §. Il se dit aussi du commerce des Banquiers. *Tratta*. §. Il se dit pareillement de certain droit qu' on lève sur les marchandises qui sortent du Royaume, ou qui y entrent; & c' est dans cette acception, qu' on dit, les traites foraines. *Dazio di tratta, o d' uscita*. §. Traite, en *T. de Monnoie*, comprend tout ce qui fait la diminution de la valeur intrinsèque des espèces monnoyées. *Calo, o diminuzione del valore intrinseco d' una moneta*.

TRAITÉ, s. m. Ouvrage où l'on traite de quelque art, de quelque science, de quelque matière particulière. *Trattato*. §. Traité, signifie aussi, convention, accommodement sur quelque affaire d' importance. *Trattato; convenzione*. Traité de paix. *Trattato di pace*.

TRAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAITEMENT, s. m. Accueil, réception, manière d' agir avec quelqu' un. *Trattamento; accoglienza; maniera di trattare, o di portarsi con alcuno*. §. Il se dit aussi des appointemens, des récompenses qu' on donne, des avantages qu' on fait. *Salario; guiderdone; stipendio*. §. Traitement, se dit de certains honneurs qu' on rend dans les Cours à des personnes de distinction. *Onori, prerogative onorifiche nel trattare, nell' accogliere certe persone*. Le traitement de Prince n' est accordé en France qu' à peu de Maisons. À Rome, le Grand Maître de Malte reçevoit le traitement de Cardinal. La République de Vénise avoit le traitement des têtes couronnées. §. Traitement, se dit aussi des repas que le Roi fait donner en certaines occasions aux Ambassadeurs ordinaires & extraordinaires, & même aux Envoyés; & c' est dans ce sens, qu' on dit, un tel Maître d' Hôtel du Roi fut chargé du traitement d' un tel Ambassadeur, d' un tel Prince. *Trattamento*. §. Traitement, se dit encore des soins & des remèdes qu' un Chirurgien emploie pour traiter un malade. *Cura*.

TRAITER, v. a. Discuter, agiter, discourir sur, raisonner sur.... *Trattare; ragionare, o scrivere sopra un soggetto*. En ce sens, il est aussi neutre. Traiter d' une matière. Ce livre traite des métaux, des plantes, &c. *Trattar d' una materia. Questo libro tratta de' metalli, delle piante, ec.* §. Traiter, signifie aussi, négocier, travailler à l' accommodement d' une affaire, chercher les moyens d' en convenir, en régler les clauses, les conditions, &c. En ce sens, il est aussi neutre. *Trattare; mettersi di mezzo; praticare, o adoperarsi per tirar a fine qualche negozio*. §. Il se dit encore au neutre, pour signifier, entrer en négociation pour vendre, ou pour acheter, ou pour donner à ferme. *Trattare; negoziare*. Et on dit, traiter d' une dette, d' une prétention, &c. pour dire, composer d' une dette, d' une prétention, &c. en la cédant à quelqu' un, ou en la prenant pour un prix, sous certaines conditions. *Esser in trattato d' accomodamento per un debito, per una pretensione, ec.* §. Employé au temps prétérit, il signifie quelquefois, avoir passé les actes nécessaires pour la conclusion d' un traité. Il y a déjà long-temps qu' ils ont traité ensemble de cette charge. *Aver trattato; aver conchiuso, fermato un trattato*. §. Traiter, à l' actif, signifie aussi, agir avec quelqu' un, en user avec lui de telle ou de telle manière. *Trattare; portarsi bene o male con alcuno*. Traiter quelqu' un en enfant de bonne maison, c' est-à-dire, le reprimander, le châtier sans aucun ménagement, sans aucun égard. *Bistrattare; malmenare; trattar male*. §. On dit, traiter quelqu' un de Prince, &c. pour dire, le reconnoître pour Prince en lui parlant, en lui écrivant, &c. Traiter un Prince de Majesté, d' Altesse Royale, &c. pour dire, lui donner ces titres-là. *Dar i titoli dovuti a una persona*. Et, traiter quelqu' un de fat, de fou, d' impertinent, pour dire, l' appeller fat, fou, impertinent. *Dar dello sciocco, del pazzo, ec.* Traiter de coquin, de voleur. *Dar del briccone, del ladro*. §. On dit, proverbialement, traiter quelqu' un de Turc à More, pour dire, le traiter avec toute la rigueur possible. *Trattar con tutto rigore*. Traiter, signifie aussi, régaler, faire bonne chère, donner à manger. *Trattare; pasteggiare, ec.* V. Régaler. En ce sens, il se met quelquefois absolument. C' est à son tour à traiter. Traiter en viande & en poisson. *Trattare; pasteggiare. Servir di grasso e di magro*. On dit, qu' un homme se traite bien, pour dire, qu' il fait un bon ordinaire. *Vivere lautamente; far buona vita*. §. On dit aussi, d' un Maître de cabaret, d' hôtellerie, qu' il traite à tant par tête, pour dire, qu' il donne à manger pour un tel prix. *Trattare; servire; dar da mangiare a un tanto per testa, o a testa*. §. Traiter, signifie aussi, panser, médicamenter. *Curare*. §. Il se dit aussi, du Médecin qui prend soin d' un malade. *Curare*.

TRAITEUR, s. m. Celui qui apprête, qui donne habituellement à manger pour de l' argent, ou qui entreprend des grands repas, tels que des repas de nôces. *Cuoco; pasticciere*. §. On donne le nom de Traiteurs à ceux qui font la traite avec les Sauvages de la Louisiane. On les nomme en Canada, Coureurs de bois. *Coloro che fanno la tratta co' Salvatichi della Lovisiana*.

TRAITOIR, s. f. Instrument de tonnelier qui sert à tirer & à allonger les cerceaux en reliant des tonneaux. Il est composé d' un crochet de fer & d' un manche. *Cane*.

TRAÎTRE, ESSE, adj. Perfide. *Traditore; ingannatore; infedele; perfido; disleale*; au fém. *Traditrice; ingannatrice; perfida; infida, o infedele*. §. On dit proverbialement, traître comme Judas. Il est populaire. *Traditor come Giuda*. §. On dit proverbialement, qu' un homme n' est pas traître à son corps, pour dire, qu' il ne s' épargne rien, qu' il ne se refuse aucunes commodités. Il est populaire. *Uomo che si dà tutti gli agi*. §. Il se dit de même de quelques animaux, comme des chiens, des chats, des chevaux, qui mordent, qui égratignent, qui ruent lorsqu' on y pense le moins. *Traditore*. §. Traître, se dit aussi des actions de trahison, de perfidie. *Perfido; iniquo; ingannatore*. §. Il se dit de certaines choses, pour marquer, qu' elles sont plus dangereuses qu' elles ne le paroissent. Ces sortes de maux-là sont traîtres. Ce vin-là est traître, il enivre plus aisément, plus promptement que l'on ne croit. *Vino, male, che inganna, che traditore*. §. Traître, s' emploie aussi substantivement, & signifie, celui ou celle qui fait une trahison. C' est un traître. Il l' a tué en traître. *Traditore*, au fém. *Traditrice*. §. On dit adverbialement, prendre quelqu' un en traître. *Prendere a tradimento*.

TRAÎTREUSEMENT, adv. En trahison. Il n' est guère d' usage que dans les procédures criminelles. *A tradimento; proditoriamente*.

TRAMAIL, s. m. Sorte de filet qu' on tend de travers dans les rivières pour prendre du poisson. *Tramaglio*.

TRAME, s. f. Fil passé, conduit par la navette entre les fils qu' on nomme Chaîne, & qui sont tendus sur le métier, pour faire de la toile, de la serge, du drap, & autres choses. *Trama*. §. On dit figurément & poétiquement, la trame de sa vie, la trame de ses jours, pour dire, le cours de sa vie, la durée de sa vie. *Trama; stame*. §. Trame, signifie aussi figurément, complot. *Trama; macchina; cospirazione, maneggio occulto*.

TRAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAMELOGÉDIE, s. f. Espèce de tragedie. *Tra-*

Tramelogedìa. *Spezie di tragedia composta da* Alfieri, *mista di melodìa, e di mirabile.*

TRAMER, v. a. Passer la trame entre les fils qui sont tendus sur un métier. *Tramare; riempir la tela colla trama.* §. Il sign. figurément, machiner, faire un complot. *Tramare; macchinare; far trattati, o pratiche segrete.*

TRAMEUR, s. m. *T. d' Arts.* *Operajo che dispone la trama per la fabbricazione delle stoffe.*

TRAMONTANE, s. f. On appelle ainsi, dans la Méditerranée, ce qu' on appelle le vent du Nord dans l' Océan. *Tramontana; aquilone; borea; rovajo; ventavolo.* §. Il se prend aussi pour le côté du Nord. *Tramontana.* §. Il se dit aussi de l' étoile du Nord. *La tramontana; la stella tramontana.* Et c' est, dans cette acception, qu' on dit figurément, perdre la tramontane, en parlant d' un homme qui se trouble, qui ne sait plus où il en est, qui ne sait plus ce qu' il fait ni ce qu' il dit. Il est du style familier. *Perdere la tramontana.*

TRANCANAGE, s. f. *T. d'Arts.* Opération qui consiste à transporter en parties égales la soie qui reste sur quelques rochets. *Stracannatura.*

TRANCHANT, ANTE, adj. Qui tranche. *Tagliente; trinciante; ben affilato.* §. On appelle, Écuyer tranchant, l' Officier qui coupe les viandes à la table des Rois & des Princes, pour les servir à ceux qui y mangent. *Trinciante.* §. On dit, de deux couleurs mises à côté l' une de l' autre, qu' elles sont tranchantes, lorsqu' elles sont toutes deux fort vives, & qu' il n' y a aucun adoucissement, aucune nuance entre elles. *Colori taglienti.* §. Tranchant, s. m. le fil d' une épée, d' un couteau, d' un rasoir. *Taglio, filo d' una spada, coltello,* ec. Hache à deux tranchans. *Bidente.* Du tranchant. *Tagliantemente.*

TRANCHE, s. f. Morceau coupé un peu mince. Il ne se dit guère que des choses qu'on mange. *Fetta; tagliuolo.* §. Tranche, en *T. de Librairie,* signifie, l'extrémité de tous les feuillets d' un livre, le côté par lequel ils ont été coupés. *Taglio del libro.*

TRANCHE-ARTÈRE. V. Campanule.

TRANCHÉE, s. f. Fossé que l' on fait pour divers usages, comme pour faire écouler les eaux, &c. *Fossa; canale.* §. En *T. de Guerre,* il se dit d' un fossé qu' on creuse, & que l' on conduit en biaisant & d' angle en angle, pour se mettre à couvert du feu en approchant d' une place qu' on assiège. *Trincea.* §. Tranchée, se dit aussi de certaines douleurs violentes, aiguës, qu'on souffre dans les entrailles. *Pondi; dolore di ventre.* §. On dit aussi, qu' un cheval a des tranchées. Et en parlant de chevaux, on appelle tranchées rouges, des tranchées fort violentes, & qui sont ordinairement accompagnées des avives. *Pondi, o soluzion di ventre con vivole.*

TRANCHEFILE, s. f. *T. de Relieur de livres.* Petit rouleau de papier ou de parchemin, qui est recouvert de soie ou de fil, & qui se met aux deux extrémités du dos d' un livre, pour tenir les cahiers assemblés, & servir d' ornement. *Capitello d' un libro.*

TRANCHEFILER, v. a. Mettre de la soie sur une tranchefile. *Ricoprire con seta i capitelli d' un libro.*

TRANCHELARD, s. m. Couteau qui a la lame fort mince, & dont les Cuisiniers & les Rôtisseurs se servent pour couper des tranches de lard. *Coltello da affettare il lardo.*

TRANCHE-MONTAGNE, s. m. Fanfaron. *Spaccamontagne; divoramonti; spaccone.*

TRANCHE-PLUME, s. f. Canif. *Temperino.*

TRANCHER, v. a. Couper, séparer en coupant. *Tagliare; trinciare.* Trancher la tête à quelqu' un. *Decapitare; decollare; troncare, o mozzare il capo.* §. Figurément & poétiquement, en parlant d' un homme qui est mort, on dit que la Parque a tranché ses jours, le fil de ses jours. *La Parca ha tagliato, ha troncato lo stame de' suoi giorni.* §. Trancher, s' emploie figurément dans plusieurs phrases. Ainsi, on dit, trancher la difficulté, le nœud de la difficulté, pour dire, résoudre tout d' un coup une question difficile, lever tout d' un coup un obstacle, une difficulté. *Sciogliere, tagliare il nodo della difficoltà.* §. En parlant d' une affaire sur laquelle on attendoit la résolution d' un homme on dit, qu' enfin il a tranché le mot, pour dire, qu' il a donné sa réponse décisive. *Dare una risposta decisiva.* On dit aussi, qu' un homme a tranché le mot, lorsqu' après avoir hésité quelque temps, il finit par quelques termes fâcheux & injurieux. *Prorompere in ingiurie, in vituperj.* §. Trancher, au figuré, est aussi neutre, & signifie quelquefois, décider, déclarer hardiment. *Decidere; troncare; tagliare; dichiarare apertamente.* §. On dit familièrement, trancher court, pour dire, terminer en peu de mots une conversation, un discours. *Finire in poche parole; venir alle corte.* Et, trancher net, pour dire, s' expliquer avec quelqu'un en peu de mots & sans ménagement. *Parlar chiaro.* §. On dit, trancher du grand Seigneur, pour dire, faire le grand Seigneur. *Grandeggiare; far del grande; allacciarsela; farla da Signore.* §. On dit, que des couleurs tranchent, lorsqu' elles font des nuances fort vives, & fort différentes les unes des autres. *Colori che sono taglienti.* §. On dit, qu' une chose tranche dans un discours, dans un écrit, lorsqu' elle est d' un caractère trop différent de ce qui précède & de ce qui suit. *Cose di stile troppo diverso.*

TRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tranché, se dit, en *T. de Blason,* quand l' écu est coupé en ligne diagonale de la droite à la gauche. *Trinciato.*

TRANCHET, s. m. Outil à l' usage des Cordonniers, Bourreliers, &c. servant à couper le cuir. *Trincetto.* §. Tranchet, *T. de Serrurerie,* outil qui sert à couper de petites pièces de fer à chaud. *Tagliuolo.*

TRANCHIS, s. m. Rang d' ardoises ou de tuiles échancrées. *Docce rovesciate.*

TRANCHOIR, s. m. Tailloir, espèce de plateau de bois sur lequel on tranche la viande. *Tagliere.*

TRANGLES, s. f. pl. *T. de Blason,* qui se dit de fasces rétrécies qui n' ont que le tiers de la largeur ordinaire, & qui sont en nombre impair. *Fascia stretta.*

TRANQUILLE, adj. de t. gen. (les ll ne se mouillent pas dans ce mot, ni dans ses dérivés). Paisible, calme, sans aucune émotion. *Tranquillo; pacifico; placido; quieto; fermo; in bonaccia.* §. On dit aussi, mener une vie tranquille. *Menar una vita tranquilla, pacifica, senza disturbi.* Avoir l' esprit tranquille. Avoir l' ame tranquille. *Esser tranquillo; aver la quiete, la pace nell' anima; aver bene.* Tout est tranquille dans l' État. *Ogni cosa è quieta, è tranquilla nello Stato.*

TRANQUILLEMENT, adverb. D' une manière tranquille. *Tranquillamente; pacificamente; in pace.*

TRANQUILLISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANQUILLISER, v. a. Calmer, rendre tranquille. *Tranquillare; calmare; quietare; pacificare; mitigare; acchetare; placare; sedare; aiutire.* §. On dit, se tranquilliser, pour dire, se reposer, se tenir dans un état tranquille. *Riposare; tranquillarsi.*

TRANQUILLITÉ, s. f. État de ce qui est tranquille. *Tranquillità; quiete; calma; placidezza.* §. On dit aussi, passer la vie dans une grande tranquillité. La tranquillité de l' esprit. La tranquillité de l' ame procède d' une bonne conscience. Les gens de bien souhaitent la tranquillité de l' État. *Tranquillità; giocondità; quiete; pace.*

TRANS, Préposition empruntée du Latin, & qui entre dans la composition de plusieurs mots françois, pour ajouter, à leur signification naturelle, celle de au-delà, à travers, entre, comme transcendant, transparent, &c. Les Italiens se servent de la préposition *Tra* ou *Tras;* ainsi ils disent, *Trascendente; trasparente.*

TRANSACTION, s. f. (On prononce Tranzaction). Acte par lequel on transige sur un différent. *Transazione; composizione; patto.*

TRANSALPIN, INE, adj. *Transalpino.*

TRANSCENDANCE, s. f. Supériorité marquée, éminente d' une personne ou d' une chose sur une autre. *Trascendenza; superiorità.*

TRANSCENDANT, ANTE, adj. *T. de Philosophie scholastique.* Il se dit des attributs ou des qualités qui conviennent à toutes sortes d' êtres sans exception, comme un, vrai, bon. Ainsi on dit, qu' un, vrai, bon, sont les trois termes transcendans. *Trascendente.* §. Transcendant, signifie aussi, élevé, sublime, qui excelle en son genre; & il se dit particulièrement de l' esprit, ou de certaines choses qui y ont rapport. *Trascendente; eminente; singolare; esimio; insigne.* Esprit transcendant. Génie transcendant. Mérite transcendant. Cet homme-là a une vertu transcendante, des qualités transcendantes. §. On appelle, Géométrie transcendante, celle qui emploie l' infini dans ses calculs. *Geometria trascendente.* Et on dit, en ce sens, des courbes transcendantes. *Curve trascendenti.*

TRANSCENDANTAL, ALE, adj. Qui surpasse, qui l' emporte par-dessus un autre. *Trascendentale; trascendente.*

TRANSCOLATION, s. f. Synonime de Filtration. V.

TRANSCRIPTION, s. f. L' action de celui qui transcrit. *Il copiare, il trascrivere le scritture.*

TRANSCRIRE, v. a. Copier un écrit. *Trascrivere; copiare; ricopiare.*

TRANSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

TRANSE, s. f. Frayeur, grande appréhension d' un mal qu' on croit prochain. *Terrore; spavento; apprensione, o paura grande.*

TRANSEAT, s. m. *T. d' École & du Pal.* Passé. *Sia.*

TRANSFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSFÉRER, v. a. Transporter, poster d' un lieu à un autre, faire passer d' un lieu à un autre. Il ne se dit que de certaines choses. *Trasferire; transferire; trasportare.* §. Tranférer, se dit aussi de la juridiction, de l' autorité, de la puissance, lorsque, d' une Ville, d' une Nation, elle vient à passer à une autre. *Trasferire; trasportare la giurisdizione, l' autorità, ec.* §. On dit aussi, transférer une Fête, pour dire, la remettre d' un jour à un autre. *Trasferire una Festa.*

TRANSFIGURATION, s. f. Changement d' une figure en une autre. Il n' est d' usage qu' en cette phrase. La transfiguration de Notre Seigneur. *Trasfigurazione; transfigurazione; transfiguramento.*

TRANSFIGURÉ, ÉE, part. *Trasfigurato.*

TRANSFIGURER, v. a. Changer d' une figure en une autre. Il n' est d' usage qu' en parlant de Notre Seigneur. Jesus-Christ se transfigura sur le Thabor. *Trasfigurare; mutar figura.* Se transfigurer. *Transfigurarsi.*

TRANSFORMATION, s. m. Métamorphose, changement d' une forme en une autre. *Trasformazione; trasformamento; mutazione; immutazione.*

TRANSFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSFORMER, v. a. Métamorphoser, changer une personne, ou une chose en une autre forme. *Trasformare; trasfigurare; strasformare; dar un' altra forma.* §. Il se dit aussi figurément, d' un homme qui se déguise, qui prend plusieurs caractères selon ses vues & ses intérêts. *Trasformarsi; trasfigurarsi; cangiar forma.* §. En *T. d' Algèbre* on dit transformer une équation, pour dire, la changer en une autre équation, dont la forme soit différente. *Trasformare un' equazione.*

TRANSFUGE, s. m. Celui, qui, à la guerre, abandonne le parti dont il est, pour passer dans celui des ennemis. *Desertore; trafuggitore; soldato fuggitivo.*

TRANSFUSÉ, ÉE, part. *Transfuso.*

TRANSFUSER, v. a. Faire la transfusion du sang. *Transfondere.*

TRANSFUSION, s. f. Opération de Chirurgie, par laquelle on fait passer le sang du corps d' un animal dans le corps d' un autre. *Trasfusione.*

TRANSGRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSGRESSER, v. a. Outre-passer, contrevenir à quelque ordre, à quelque Loi. *Trasgredire; violare; disubbidire.* §. Il se dit plus particulièrement, en parlant de la contravention aux Commandemens de Dieu, à la Loi de Dieu. *Trasgredire; violare i precetti di Dio.*

TRANSGRESSEUR, s. m. Celui qui transgresse. *Trasgressore; trasgreditore.*

TRANSGRESSION, s. f. Action par laquelle on transgresse une Loi. *Trasgressione; trasgredimento; disubbidienza.*

TRANSIGER, v. n. (On prononce Tranziger). Passer un acte pour accommoder un différent, un procès. *Aggiustarsi; acconciarsi; far transazione.*

TRANSI, IE, part. V. le verbe. §. On dit par plaisanterie, un amoureux transi, pour dire, un amant que l' excès de sa passion rend tremblant & interdit auprès de sa maîtresse. *Innamorato all' eccesso.* §. On dit, qu' un homme fait l' amoureux transi auprès d' une femme, pour dire, qu' il affecte cette passion timide après d' une femme. *Far il cascamorto.*

TRANSIR, v. a. Pénétrer & engourdir de froid. *Assiderare; intirizzire; agghiadare.* §. Il se dit aussi de l' effet que la peur & l' affliction font quelquefois. *Stringere il cuore; accorare; venir meno per la paura, per l' affanno.* §. Il se dit aussi au neutre. Transir de froid. Il transit de peur. *Assiderare; intirizzire; agghiadare; morir di ghiado.*

TRANSISSEMENT, s. m. L' état où est un homme transi. *Assiderazione; agghiadamento.*

TRANSIT. V. Passavant.

TRANSITIF, adj. m. (On prononce Tranzitif). *T. de Grammaire,* qui se dit des verbes qui marquent une action qui passe d' un sujet dans un autre. *Transitivo.*

TRANSITION, s. f. (On prononce Tranzition). Manière de passer d' un raisonnement à un autre, de lier un sujet à un autre. *Transizione; passaggio.*

TRANSITOIRE, adj. de t. g. (On prononce Tranzitoire). *T. Didactique.* Passager. Il se dit des choses de ce monde, eu égard à celles de l' éternité. *Transitorio; caduco; passeggiero; fugace; cadevole; labile.*

TRANSLATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSLATER, v. a. Traduire d' une Langue en une autre. Il est vieux. *Tradurre, ec.* V. Traduire.

TRANSLATEUR, s. m. Vieux mot qui signifie Traducteur. V.

TRANSLATION, s. f. Transport, action par laquelle on fait passer une chose d' un lieu en un autre. *Traslazione; trasportamento; trasporto.* §. On dit la translation d' une Fête, en parlant d' une Fête qui a été remise d' un jour à un autre. *Traslazione; trasferimento d' una Festa.* §. On dit,

dit, célébrer la translation d'un Saint, pour dire, célébrer le jour auquel les Reliques d'un Saint ont été transférées d'un lieu dans un autre. *Celebrar la traslazione d'un Santo.* §. On dit, par extension, la translation du Siége de l'Empire; la translation du Saint Siége de Rome à Avignon; la translation du Parlement de Paris à Tours; la translation d'un Présidial. *Traslazione della Sede Imperiale, della Santa Sede, ec.* §. On dit aussi, la translation d'un Évêque, d'un Siége en un autre Siége. *Traslazione d'un Vescovo.*

TRANSMARIN, INE, f. adj. *Oltramarino.*

TRANSMETTRE, v. a. Céder, mettre ce qu'on possède en la possession d'un autre. *Trasmettere; tramandare; trasportare; dare; cedere.* §. Il se dit figurément dans les choses morales, & signifie, faire passer. Il arrive bien souvent que les pères transmettent à leurs enfans leurs vices ou leurs vertus. Les sciences nous ont été transmises par les Grecs & par les Romains. *Trasmettere; tramettere; transmettere; tramandare; far passare; trasfondere.* §. On dit, dans le même sens, transmettre son nom, transmettre sa gloire à la postérité, pour dire, faire passer son nom, sa gloire jusqu'à la postérité. *Trasmettere; far passare.*

TRANSMIGRATION, s. f. Passage d'un Peuple, d'une Nation, qui quitte un pays pour en aller habiter un autre. *Trasmigrazione.* §. On appelle, en *T. de l'Écriture-Sainte*, la transmigration de Babylone, le transport du Peuple Juif à Babylone, & le séjour qu'il y fit. *Trasmigrazione; la trasmigrazione di Babilonia.* §. On dit, la transmigration des ames, pour dire, le passage des ames d'un corps dans un autre, selon l'opinion des Pythagoriciens. V. Métempsycose. *Trasmigrazione delle anime.*

TRANSMIS, ISE, part. V. le verbe.

TRANSMISSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être transmis. *Trasmissibile; che può trasmettersi.*

TRANSMISSION, s. f. Action de transmettre. *Trasmissione; trasporto.*

TRANSMUABLE, adj. de t. g. *T. Didactique.* Qui peut être transmué. *Trasmutabile.*

TRANSMUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSMUER, v. a. Changer, transformer. Il ne se dit guère que des métaux. *Trasmutare; trasformare; cambiare.*

TRANSMUTABILITÉ, s. f. Propriété de ce qui est transmuable. *Proprietà di ciò che è trasmutabile.*

TRANSMUTATION, s. f. Changement d'une chose en une autre. Il n'est guère d'usage que dans le style didactique. *Trasmutazione; trasmutagione; trasmutamento; cambiamento.*

TRANSPARENCE, s. f. Qualité de ce qui est transparent. *Trasparenza; transparenzia; diafanità.*

TRANSPARENT, ENTE, adj. Diaphane, au travers de quoi l'on voit les objets. *Trasparente; diafano; translucido; tralucente.* §. Transparent, s. m. il se dit d'un papier où sont tracées plusieurs lignes noires, & dont on se sert pour s'accoutumer à écrire droit, en le mettant sous le papier sur lequel on écrit. *Riga.* §. Il s'emploie aussi en parlant de décoration.

TRANSPERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPERCER, v. a. Percer de part en part. *Trafiggere; trapassare; traforare; passar da banda a banda, o da parte a parte.* Il n'est plus guère d'usage au propre. Transpercer le cœur, signifie figurément, pénétrer de douleur. On dit aussi, transpercer de douleur. *Trapassare, trafiggere il cuore.*

TRANSPIRABLE, adj. de t. g. *T. Didactique.* Qui peut sortir par la transpiration. *Traspirabile.*

TRANSPIRATION, s. f. Sortie imperceptible des humeurs par les pores de la peau. *Traspirazione.*

TRANSPIRER, v. n. S'exhaler, sortir du corps par les pores, d'une manière imperceptible aux yeux. *Traspirare; uscir fuora per traspirazione.* §. Transpirer, se dit aussi des corps mêmes, & de la peau par où les humeurs transpirent. *Traspirare, mandar fuora per traspirazione.* §. On dit figurément, qu'il transpire quelque chose d'une affaire, d'une négociation secrète, pour dire, qu'on commence à en découvrir, à en pénétrer quelque chose. *Si traspira qualche cosa di quell' affare, ec.*

TRANSPLANTATION, s. f. Action de transplanter. *Traspiantamento.* §. On appelle aussi, transplantation, une prétendue manière de guérir les maladies, en les faisant passer d'un sujet à un autre, soit végétal, soit animal. *Traspiantamento di malattia.*

TRANSPLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPLANTER, v. a. Planter des arbres, des plantes dans un lieu différent de celui ou ils etoient auparavant. *Traspiantare; trapiantare.* §. Il signifie aussi, transporter, transférer; & en ce sens, il se dit d'une colonie, que l'on fait passer d'un pays dans un autre. *Traspiantare, trasferir popoli, colonie, ec.* §. On le dit, dans le même sens, d'une famille, d'une personne qui passe d'une Province ou d'une Ville dans une autre, pour s'y établir. *Traspiantarsi; cambiar paese.*

TRANSPORT, s. m. Action par laquelle on transporte une chose d'un lieu en un autre. *Trasporto; trasportazione; trasportamento; trasferimento.* §. En *T. de Pratique*, il se dit aussi, de l'action d'un Officier qui va sur le lieu qui fait naître la contestation. *Trasferimento.* §. Transport, cession juridique d'un droit qu'on a sur quelque chose. *Trasporto; cessione; cedizione.* §. Transport, se dit fig. des passions violentes qui nous mettent en quelque sorte hors de nous-mêmes. *Trasporto; agitazione; commozione d'animo.* §. Transport au cerveau, se dit, d'un délire passager, qui est ordinairement la suite d'une fièvre violente. En ce sens, on dit absolument, transport. *Trasporto al capo.*

TRANSPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPORTER, v. a. Porter d'un lieu en un autre. *Trasportare; trasferire; portar da un luogo a un altro.* §. On dit, en *T. de Pratique*, se transporter sur les lieux, pour dire, se rendre sur les lieux; & cela se dit principalement de ceux qui vont en quelque lieu par autorité de Justice, soit ecclésiastique, soit séculière. *Strasportarsi; trasportarsi; trasferirsi; portarsi su i luoghi.* §. En parlant du ravissement de S. Paul au troisième Ciel, on dit, Saint Paul fut transporté au troisième Ciel. *San Paolo fu trasportato al terzo Cielo.* §. On dit, que l'Empire a été transporté d'une Nation à une autre, pour dire, que l'autorité souveraine a passé à une autre Nation. *L'Impero è stato trasportato, o trasferito, è passato d'una ad un' altra Nazione.* §. On dit, transporter un mot du propre au figuré, pour dire, l'employer dans une signification figurée. *Trasportare, o trasferire dal proprio al figurato; usar di traslati.* §. On dit, transporter une créance, un droit à quelqu'un, pour dire, céder juridiquement à quelqu'un le droit qu'on a sur quelque chose. *Trasportare, o cedere altrui un credito, un diritto, ec.* §. On dit figurément, que la colère, la joie transporte un homme, pour dire, qu'elle le met hors de lui-même. *L'ira, la gioja il trasporta.*

TRANSPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPOSER, v. a. Mettre une chose hors de l'ordre où elle devroit être. Il ne se dit guère qu'en parlant des mots & des phrases. *Trasporre; trasponere; variar l'ordine; mutar il luogo.* §. On dit aussi, transposer des feuilles d'impression en les reliant, transposer des cahiers d'écriture, pour dire, les ôter du lieu où ils devroient être. *Trasporre i fogli, ec.* §. Transposer, en *T. de Musique*, se dit, lorsque celui qui chante ou qui joue d'un instrument, chante ou joue sur un ton différent de celui sur lequel l'air est noté. *Variar il tuono.* §. Transposer, se dit aussi en certains jeux, comme la Bassette, le Pharaon, pour dire, transporter son argent d'une carte sur une autre carte. *Trasportare il danaro da una carta all' altra.*

TRANSPOSITION, s. f. Reversement de l'ordre dans lequel les mots ont accoutumés d'être rangés. *Trasposizione; trasponimento; variazion d'ordine.* §. Il se dit en parlant des feuilles d'impression, des cahiers d'écriture transposés. *Trasposizione di fogli.* §. Il se dit aussi, en *Musique*, transposition d'un ton à un autre. *Variazion di tuono.*

TRANSSUBSTANTIATION, s. f. Changement d'une substance en une autre. Il ne se dit que du changement miraculeux de la substance du pain & du vin, en la substance du Corps & du Sang de Jesus-Christ dans l'Eucharistie. *Transustanziazione.*

TRANSSUBSTANTIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSSUBSTANTIER, v. a. Changer une substance en une autre. Terme dont la Théologie se sert en parlant de l'Eucharistie. *Transustanziare; trasustanziare; mutar la sustanza.*

TRANSSUDER, v. a. Passer au travers des pores des corps par une espèce de sueur. *Trasudare; trapelare.*

TRANSVASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSVASER, v. a. Verser d'un vase dans un autre. Il ne se dit que des liqueurs. *Travasare; trasvasare.*

TRANSVERSAL, ALE, adj. *T. didactique.* Il ne se dit guère que dans ces phrases. Ligne transversale, section transversale, pour dire, ligne, section qui coupe obliquement. *Trasversale; traversale.*

TRANSVERSALEMENT, adv. D'une manière transversale. *Trasversalmente; traversalmente; obliquamente.*

TRANSVERSE, ou TRANSVERSAL, adj. Il se dit, en *Anat.* de plusieurs muscles. *Trasversale.*

TRANTRAN, s. m. Mot factice & populaire, dont on se sert quelquefois, pour signifier le cours de certaines affaires, la manière la plus ordinaire de les conduire. On dit aussi, il sait le trantran du Palais, le trantran des affaires. *Stile; corso; maniera di trattare, di procedere in certi affari.*

TRAPAN, s. m. Le haut de l'escalier où finit la rampe. *Ripiano che s' incontra in capo alla scala.*

TRAPÈZE, s. m. *T. de Géométrie.* Figure de quatre côtés, dans laquelle il y a au moins deux côtés opposés qui ne sont pas parallèles. *Trapezio; trapezzo.*

TRAPÉZOÏDE, s. m. *T. de Géométrie.* Figure de quatre côtés, dont deux sont parallèles, & les deux autres ne le sont pas. *Trapezzoide.*

TRAPPE, s. f. Espèce de porte couchée sur une ouverture à rez de chaussée, ou au niveau d'un plancher, & il se dit tant de l'ouverture que de la porte même. *Botola.* §. Trappe, se dit encore, d'une espèce de porte, de fenêtre qui se hausse & qui se baisse dans une coulisse. *Porta, o finestra a foggia di cateratta.* §. Trappe, se dit aussi d'une sorte de piége, pour prendre des bêtes dans un trou que l'on fait en terre, & que l'on couvre d'une bascule ou de branchages & de feuillages, afin que la bête venant à passer sur la bascule ou sur les branchages, tombe dans le trou. *Trabocchetto.*

TRAPPISTE, s. m. Religieux de la Trappe. *Trappita.*

TRAPU, UE, adj. Gros & court. Il ne se dit que des hommes & des animaux. *Membruto; mastacco; atticciato; maccianghero.*

TRAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TRAQUENARD, s. m. Espèce d'amble ou d'entre-pas. *Sorta d'ambio, o di trapasso.* §. Traquenard, est aussi une sorte de danse gaie, qui étoit autrefois en usage. *Sorta di danza allegra de' tempi passati.* §. Traquenard, est encore une sorte de piége qu'on tend aux bêtes puantes. *Trappola.*

TRAQUER, v. a. *T. de Chasse.* Entourer, faire une enceinte dans un bois, de manière qu'en la resserrant toujours, on oblige quelquefois le gibier d'entrer dans les toiles, ou de passer sous le coup des Chasseurs. On dit, traquer un bois, pour prendre un loup, ou traquer un loup dans un bois. *Attorniare un bosco, per prendere un lupo, una volpe, un cignale, ec.* §. On le dit, par extension, de tout ce que l'on resserre dans une enceinte pour le prendre. *Attorniare i ladri.*

TRAQUET, s. m. Piége qu'on tend aux bêtes puantes. *Trappola.* §. On dit prov. & fig. donner dans le traquet, pour dire, se laisser tromper par quelque artifice. *Dar nella ragna, nella trappola.* §. Traquet, s. m. claquet, morceau de bois attaché à une corde, lequel passe au travers de la trémie, & dont le mouvement fait tomber le blé sous la meule du moulin. *Battagliuolo di mulino.* §. On dit, d'une personne qui parle beaucoup, que c'est un traquet de moulin. Sa langue va comme un traquet de moulin. Il est du style familier. *Taccolino; ciarlone; cicalone.*

TRASI, s. m. *T. de Botan.* Espèce de souchet, dont la racine est bonne pour les maux de poitrine & la dyssenterie. *Cipero, o cippero.*

TRASTRAVAT, adj. m. *T. de Manège.* Il se dit d'un cheval qui a des balzanes à deux pieds, qui se regardent diagonalement & en croix de Saint André, comme au pied montoir du devant & au pied hors montoir du derrière, ou au pied montoir du derrière, & au pied hors montoir du devant. *Trastravato.*

TRAVADE, s. f. *T. de Marine*, qui se dit de certains vents, qui, en moins d'une heure, font le tour du compas, & qui sont accompagnés de pluie, d'éclairs & de tonnerre. *Burrasca, o venti burrascosi, che in men d'un' ora fanno il giro della bussola.*

TRAVAIL, s. m. Labeur, peine, fatigue qu'on prend pour faire quelque chose. Il se dit de l'esprit comme du corps. *Lavoro; opera; fatica; travaglio.* Fuir le travail. *Fuggir la fatica.* Je ne veux pas vous détourner de votre travail. *Io non voglio disturbarvi dal vostro lavoro.* Dieu bénisse votre travail, Dieu bénira vos travaux. *Dio benedica, o Dio benedirà le vostre fatiche.* §. On appelle homme de travail, un homme qui gagne sa vie par travail de ses mains sans être attaché à aucun métier particulier. *Giornaliero; operajo di giornata.* Et homme de grand travail, un homme qui est fort laborieux. *Uomo molto laborioso, amante della fatica.* §. Travail se dit, de l'ouvrage même, de quelque nature qu'il soit. *Lavoro; opera fatta.* Un beau travail. *Una bell' opera.* §. Il signifie aussi, l'ouvrage qui est à faire. *Lavoro, opera da farsi.* Distribuer le travail aux ouvriers. Je ne puis faire cela à ce prix, il y a trop de travail. §. Travail, se dit, des remuemens de terre que des troupes font, soit pour attaquer, soit pour se défendre, & principalement de la tranchée que font les assiégeans, pour attaquer une place. Il se dit plus ordinairement au pl. en parlant des ouvrages que l'on fait pour l'attaque & pour la défense des places, ou pour la fortification d'un camp, d'un poste. *Lavori che si fanno dagli assedian-*

sedianti e dagli assediati per l' attacco e per la difesa d' una piazza. §. Il s'emploie aussi au pluriel, pour signifier, certaines entreprises remarquables, dont Hercule sortit glorieusement. Les travaux d' Hercule. *Le fatiche d' Ercole*. §. Travail d' enfant, ou simplement, travail, se dit de l' état où est une femme, lorsqu' elle commence à sentir des douleurs pour accoucher. *Doglie del parto*. §. On appelle aussi, travail, une espèce de machine de bois à quatre piliers, entre lesquels les Maréchaux attachent les chevaux vicieux, pour les ferrer ou pour les panser. Dans cette acception, travail fait travails au pluriel. *Travaglio*.

TRAVAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un cheval a les jambes travaillées, pour dire, qu' il a les jambes fatiguées, ruinées par le travail. *Egli ha le gambe indebolite, affaticate*.

TRAVAILLER, v. n. Faire une besogne, un ouvrage pénible, prendre quelque fatigue de corps ou d' esprit. *Lavorare; faticare; travagliare*. §. On dit, que le poumon travaille, pour dire, qu' il souffre, qu' il est oppressé. *Il polmone è travagliato, è oppresso, patisce*. Que l' estomac travaille, pour dire, qu' il a de la peine à digérer. *Lo stomaco patisce, soffre, è travagliato, non può digerire*. Que du bois travaille, qu' un mur travaille, pour dire, qu' il se déjette. *Legno che si scontorce*. Qu' une poutre travaille, pour dire aussi, qu' elle se déjette parce qu' elle est trop chargée. *Muro che sbonzola*. Et, que des ressorts travaillent, pour dire, qu' ils sont dans un état trop violent. *Molla che è troppo tesa*. §. En parlant du profit que des usuriers tirent de l' argent qu' ils prêtent, on dit, qu' ils font travailler leur argent. *Far fruttare il danajo*. §. Travailler, se dit aussi en parlant du vin, de la bière, & des autres liqueurs qui fermentent. *Bollire; fermentare*. §. Travailler, v. a. tourmenter, causer de la peine. *Travagliare; affaticare; molestare; inquietare; tormentare; affliggere*. §. On dit, travailler un cheval, pour dire, l' exercer, le manier. V. ces mots. §. Il signifie aussi, façonner; & il se dit de certaines choses, comme le fer, le marbre, &c. *Lavorare; metter in opera*. §. Il se dit de même, en parlant des ouvrages d' esprit, & signifie, faire avec application, avec soin. *Lavorare; applicarsi*. §. Travailler, se joint aussi avec le pronom personnel, dans la signification de se tourmenter, s' inquiéter. *Inquietarsi; travagliarsi; tormentarsi; affaticarsi*. §. On dit, dans la même acception, se travailler l' esprit, l' imagination. *Travagliarsi; inquietarsi*.

TRAVAILLEUR, s. m. Celui qui travaille à un ouvrage ou de corps ou d' esprit. *Lavoratore; lavorante*. §. Il se dit toujours absolument, en parlant des Soldats qu' on emploie à remuer la terre, ou pour l' attaque d' une Place, ou pour le retranchement d' un poste, &c. *Marrajuolo*.

TRAVAISON, s. f. *T. d' Architect.* Entablement. V.

TRAVAT, adj. m. *T. de Manège*. Il se dit d' un cheval qui a des balzanes ou marques blanches aux deux pieds du même côté, à la jambe de devant & à celle de derrière. *Travato*.

TRAVÉ, *T. de Manège*. V. Trastavat.

TRAVÉE, s. f. Espace qui est entre deux poutres, ou entre une poutre & la muraille qui lui est parallèle, ou entre deux murs. *Lo spazio che è fra trave e trave*. §. Travée de balustres, se dit, d' un rang de balustres entre deux colonnes ou piédestaux. *Balustrata*. Et, travée de grille, se dit, d' un rang de barreaux entre deux pilastres. *Inferriata*.

TRAVERS, s. m. L' étendue d' un corps considéré selon sa largeur. *Larghezza; traverso*. §. Travers, signifie aussi, le biais, l' irrégularité d' un lieu, d' une place, d' un jardin, d' un bâtiment, d' une chambre, &c. *Traverso; obbliquità; schimbescio; sbieco*. §. Travers, signifie figurément, bizarrerie, caprice, irrégularité d' esprit & d' humeur. *Bizzarria; capriccio; sconcio; irregolarità*. §. En travers, adv. d' un côté à l' autre, suivant la largeur. *Per traverso; a traverso; traversalmente; diagonalmente*. §. De travers, adv. obliquement. *Traverso; obbliquamente; a sbieco; in isbieco; biecamente*. §. Il signifie aussi, de mauvais sens, à contre-sens, tout autrement qu' il ne faudroit. *Al contrario; in verso contrario*. §. En ce sens, il s' emploie figurément. Cet homme prend tout de travers, entend tout de travers. Il rapporte de travers tout ce qu' on lui dit. *Prendere, o riferir le cose di traverso*. §. On dit aussi figurément, regarder quelqu' un de travers, pour dire, le regarder d' une manière qui marque de l' aversion. *Guardare con occhio torvo, bieco, arcigno, burbero*. Et qu' un homme a l' esprit de travers, pour dire, qu' il a l' esprit mal fait, mal tourné. V. Tourné. §. A travers, au travers, prépositions, dont la première est toujours suivie du régime simple, & l' autre de la préposition De, & qui signifient, au milieu, par le milieu. *Per mezzo*. §. On dit, d' un homme étourdi, inconsidéré, qu' il parle à tort & à travers. *Parlare sconsideratamente, imprudentemente, ec.* §. Ils signifient aussi, de part en part. Un coup d' épée au travers du corps, à travers le poumon. *Da banda a banda; da parte a parte*. §. On s' en sert figurément avec les verbes voir, découvrir, remarquer, & autres semblables. *Vedere a traverso, ec.* §. Par le travers, *T. de Marine*. A la hauteur, vis-à-vis, à l' opposite. *In vista; in faccia; dirimpetto*.

TRAVERSE, s. f. Pièce de bois, qu' on met de travers, pour en assembler ou pour en affermir d' autres. *Traversa; sbarra messa a traverso*. §. Traverse, est aussi *T. de Fortification*, & il se dit d' une tranchée qui se fait dans un fossé sec d' une place assiégée, ou pour le passer, ou pour empêcher qu' on ne le passe. Il se dit aussi des retranchemens que l' on fait pour faire une plus longue défense, & pour s' empêcher d' être enfilé. *Traversa*. §. Traverse, se dit encore en parlant d' un chemin qui coupe d' un lieu à un autre, par une route différente du chemin ordinaire. *Traversa; tragetto; tragitto; iscorciatoja*. §. Traverse, signifie figurément, obstacle, empêchement, opposition, affliction. *Traversia; traversa; avversità; sventura; disavventura; ostacolo; disgrazia*. §. A la traverse, façon de parler adverbiale qui se dit de ce qui survient inopinément, & apporte quelque obstacle. *A traverso; per traverso; alla traversa*. §. On dit au jeu, des paris de traverse, pour dire, des paris qui ne sont pas de courant du jeu qu' on joue. *Fuori giuoco*.

TRAVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est tout traversé de la pluie, pour dire, qu' il est tout trempé, tout mouillé. *Tutto inzuppato, o molle d' acqua*. §. On dit, d' un cheval fort du dessous, & large du poitrail, qu' il est bien traversé. *Cavallo ben traversato*.

TRAVERSÉE, s. f. Il se dit, en *T. de Marine*, du trajet qui se fait par mer, d' une terre à une autre terre opposée. *Viaggio; traversa; tragetto*. §. Il s' emploie aussi, pour toute sorte de voyages par mer, quoiqu' il ne se dise pas d' un voyage de long cours, ni de celui où l' on ne feroit que suivre une côte. *Viaggio; tragetto*.

TRAVERSER, v. a. Passer à travers, d' un côté à l' autre. *Traversare; attraversare; andare, o passare a traverso*. §. Il signifie aussi, être au travers de quelque chose. L' allée qui traverse le jardin. *Il viale che incrocicchia, o attraversa, o intraversa il giardino*. Une pièce d' assemblage qui traverse. Dans cette dernière phrase, il se construit neutralement. *Ritegno posto traverso, o intraversato*. §. Il signifie encore, percer de part en part. La pluie a traversé son manteau, ses habits. Un coup de mousquet qui lui traversoit le corps, une pièce de bois qui traverse d' un côté à l' autre. *Passar da parte a parte, da banda a banda*. §. Traverser, signifie figurément, susciter des obstacles, pour empêcher le succès de quelque entreprise. *Attraversare; traversare; contrariare; fronteggiare; impedire; opporsi*. Traverser quelqu' un dans ses desseins, traverser un dessein, &c. *Attraversare i disegni, ec.* §. On dit, en *T. de Manège*, qu' un cheval se traverse, lorsque ses hanches & ses épaules ne sont point exactement sur la même ligne qu' il doit décrire. *Cavallo che opera su la spalla*.

TRAVERSIER, IÈRE, adj. Qui traverse. Il n' est guère d' usage que dans la Marine. Ainsi on appelle vent traversier, le vent qui souffle droit à l' embouchure d' un port, & qui empêche qu' on en sorte. En ce sens, il est aussi substantif. *Traversia, vento direttamente contrario*. §. On appelle aussi, barque traversière, une barque qui sert ordinairement à traverser d' un endroit à un autre. *Barca, o navilio da tragetto*. §. En *T. de Musique*, on appelle flûte traversière, une flûte d' Allemagne, dont on joue en la mettant de travers sur les lèvres. *Storta*.

TRAVERSIN, s. m. Chevet, oreiller qui s' étend de toute la largeur du lit, & sur lequel on repose la tête. *Capezzale*.

TRAVERTIN, ou PIERRE TRAVERTINE, *T. de Lithologie*. Sorte de pierre qu' on trouve dans le territoire de Tivoli & dans plusieurs endroits de la Toscane. Elle est grise pour l' ordinaire, & presque aussi dure que le marbre. *Trevertino*.

TRAVESTI, IE, part. V. le verbe.

TRAVESTIR, v. a. Déguiser en faisant prendre l' habit d' un autre sexe, ou d' une autre condition. *Travestire; mascherare*. §. Il s' emploie ordinairement avec les pronoms personnels. Il se travestit souvent; se travestir pour passer au travers des ennemis. *Travestirsi; immascherarsi; mascherarsi*. §. On dit figurément, qu' un homme se travestit, pour dire, qu' il change sa manière ordinaire, qu' il déguise son caractère. *Travestirsi; dissimulare; infignere; far le maschere*. C' est un scélérat qui fait le dévot, il se travestit. C' est un esprit souple, facile, il se travestit, il a le don de se travestir comme il lui plaît. §. On dit figurément, travestir un Auteur, pour dire, faire une sorte de traduction libre d' un ouvrage sérieux, pour le rendre comique, burlesque. *Travestire*. Virgile travesti. *Virgilio travestito, o Eneide travestita*.

TRAVESTISSEMENT, s. m. Déguisement. *Travestimento; il travestirsi*.

TRAUMATIQUE, adj. *T. de Médec.* Vulnéraire propre pour les plaies. V. Vulnéraire.

TRAVOUIL, & TRAVOUILLER. V. Dévidoir, & Dévider.

TRAVOUILLETTE, s. f. Petit bois pour soutenir les fusées en travouillant ou dévidant. *Piccol bastone per sostenere il fuso innaspando*.

TRAYON, s. m. Bout du pis d' une vache, d' une chèvre, &c. que l'on prend dans les doigts, pour faire sortir le lait. *Capezzolo delle poppe d' una vacca, d' una capra, ec.*

TRÉBELLIANIQUE, adj. f. *T. de Droit écrit*. On appelle, Quarte Trébellianique, le droit qu' a l' héritier institué, de retenir sur les Fidéicommis, jusqu' à concurrence du quart de la succession qu' il doit toujours posséder librement. *La trebelliana, o trebellianica*.

TRÉBUCHANT, ANTE, adj. Qui trébuche. Il ne se dit guère qu' en matière de monnoie d' or & d' argent, & signifie, qui est de poids. *Traboccante; di buonissimo peso*.

TRÉBUCHEMENT, s. m. Chute. Il est vieux. *Traboccamento; caduta*.

TRÉBUCHER, v. n. Faire un faux pas. *Inciampare; inciampicare; intoppare; porre il piede in fallo*. §. On dit figurément, trébucher dans une affaire, pour dire, broncher, faire un faux pas dans une affaire. *Intoppare*. §. Il signifie aussi quelque-fois simplement, tomber; & en ce sens, il est vieux. V. Tomber. En ce sens, on dit figurément, trébucher du faîte des grandeurs. *Traboccare; precipitare dal colmo, dall' auge delle grandezze*. §. Trébucher, en matière de poids, se dit d' une chose qui emporte, par sa pesanteur, celle contre laquelle elle est pesée. *Traboccare; essere traboccante*.

TRÉBUCHET, s. m. Espèce de petite machine, pour attraper des oiseaux. *Stiaccia; schiaccia*. §. On dit fig. & prov. Prendre quelqu' un au trébuchet, pour dire, l' engager par adresse, par de belles apparences, à faire une chose qui lui est désavantageuse, ou qui est contraire à ce qu' il avoit résolu. *Cogliere, o giugnere alla schiaccia*. §. Trébuchet, signifie aussi, une petite balance pour peser des monnoies, ou autres choses qui ne pèsent pas beaucoup. *Saggiuolo; bilancette*.

TRÉCHEUR, ou TRESCHEUR, s. m. (On prononce, Trekeur). *T. de Blason*. Espèce d' orle, qui n' a néanmoins, que la moitié de sa largeur. Il y en a de simples & de doubles, quelquefois fleuronnés & contre-fleuronnés & quelquefois fleurdelisés, comme celui du Royaume d' Écosse. *Cinta merlettata*.

TREFFEAU, s. m. *Terme usité dans quelques Provinces*. Tison ou souche que les Paysans mettent au feu, la veille de Noël, & sur laquelle ils ont beaucoup de superstition. *Ceppo di Natale*.

TRÈFLE, s. m. Herbe à trois feuilles, qui vient ordinairement dans les prés. *Trifoglio; trefoglio; medica*. §. Trèfle d' eau, plante qui croît dans les marais & autres lieux aquatiques, & qui ressemble au trèfle, en ce que ses feuilles sont trois à trois sur une même queue. Il est employé en Médecine, dans le scorbut, l' hydropisie & quelques autres maladies. *Erba vetturina; tribolo acquatico*. §. Trèfle, est aussi une des quatre couleurs d' un jeu de cartes, & s' appelle ainsi, à cause que les cartes qui sont de cette couleur, sont marquées d' une figure de trèfle. *Fiore, uno de' quattro semi delle carte*.

TRÉFLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*, qui se dit des croix dont les extrémités sont terminées en trèfle, *Trifogliato*.

TRÉFONCIER, s. m. *T. de Coutume*. Seigneur qui possède des bois sujets aux droits de tiers & danger. *Quegli, a cui appartiene la signoria diretta di alcuni boschi*.

TRÉFONDS, s. m. *T. de Coutume*. Propriété. V. §. fig. & fam. Savoir le fond & le tréfonds d' une affaire; la posséder parfaitement. *Essere informatissimo d' un affare*.

TREILLAGE, s. m. Assemblage de perches ou d' échalas posés & liés l' un sur l' autre, par petits carrés, pour faire des berceaux, des palissades ou des espaliers dans les jardins. Il y en a aussi, qui sont soutenus par des barreaux de fer, & qui ne servent point à des palissades ni à des espaliers. *Pergola; pergolato*.

TREILLAGER, v. a. *Far pergolati*.

TREILLE, s. f. Espèce de berceau ou de couvert fait de seps de vigne, entrelacés & soutenus ordinairement par des pièces de bois, de perches ou des barreaux de fer. *Pergola*. §. On dit aussi, une treille de verjus, de muscat, pour dire, une treille chargée de verjus, de muscat. *Una pergola carica d' agresto, d' uva non matura, di moscato*. §. On appelle poëtiquement, toute sorte de vin, le jus de la treille. *Vino; sugo di vite*. §. Treille, se dit aussi, de certains seps de

vi-

vigne haut montés contre une muraille, ou contre un arbre. *Vite*.

TREILLIS, s. m. Assemblage de plusieurs petites pièces de bois ou de fer, longues & étroites, passées les unes sur les autres, & qui laissent plusieurs losanges ou carrés vides. *Cancello ; ferrata ; inferrata ; inferriata ; graticciata*. §. Treillis, signifie aussi, une sorte de toile gommée, lissée & luisante. *Traliccio*. §. Treillis, est encore une espèce de grosse toile dont on fait des sacs, & dont s' habillent les Paysans, les Manœuvres, &c. *Traliccio*.

TREILLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blason*, c' est la même chose que fretté, mais plus serré. *Inferriato*.

TREILLISSER, v. a. Garnir de treillis, soit de fer, soit de bois. *Ingraticolare ; cancellare*.

TREIZE, adj. num. de t. g. Qui contient dix & trois. *Tredici*. §. Il signifie quelquefois treizième. *Tredicesimo ; decimoterzo ; o terzodecimo*. Grégoire Treize, Louis Treize.

TREIZIÈME, adj. de t. Nombre d' ordre qui suit le douzième. *Tredicesimo ; decimoterzo ; tredecimo ; terzodecimo*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie, le treizième denier du prix de l' acquisition d' un fond, qu' on paye dans quelques coutumes au Seigneur de qui le fond relève. *Il tredecimo*.

TREIZIÉMEMENT, adv. En treizième lieu. *In tredicesimo luogo*.

TRELINGAGE, s. m. *T. de Marine*. Cordage qui finit par plusieurs branches, comme sont les pates de boulines, ou liûre de plusieurs cordes, qui se fait aux grands haubans sous la hune, afin de les mieux unir, & de leur donner plus de force. *Tralingaggio*.

TRELINGUER, v. n. *T. de Marine*. C' est se servir d' un cordage à plusieurs branches. *Servirsi delle branche di tralingaggio*.

TRELU, s. m. Avoir le trelu. Voir une chose autrement qu' elle n' est. Ce mot vient de trelüire, vieux mot françois qui signifioit voir imparfaitement. *Aver le traveggole*.

TRÊMA, adject. de t. gen. Il se dit d' une voyelle accentuée de deux points qui avertissent que cette voyelle forme seule une syllabe, & ne doit pas s' unir avec une autre. Ces deux points ne se mettent que sur trois voyelles, ë, ï, ü. *Due punti su qualche vocale per far conoscere ch' essa forma, da se sola, una sillaba*. On dit, un ë tréma, un ï tréma, un ü tréma. On le fait quelquefois substantif. Il faut mettre un tréma sur cette voyelle.

TREMBLAIE, s. f. Lieu planté de trembles. *Albereta ; albereto*.

TREMBLANT, ANTE, adj. Qui tremble. *Tremante ; tremoloso ; che trema*. §. On appelle pièce de bœuf tremblante, une pièce de bœuf si grosse & si entrelardée de graisse, qu' elle tremble au moindre mouvement. *Tremante ; che tremola*.

TREMBLE, s. m. Espèce de peuplier, dont les feuilles tremblent au moindre vent. *Alberetto ; tremula ; albero ; alberella*.

TREMBLEMENT, s. m. Agitation de ce qui tremble. *Tremore ; tremito*. §. On appelle tremblemens de terre, les secousses qui ebranlent violemment la terre. *Tremuoto ; tremoto ; terremuoto ; terremoto*. §. On appelle, tremblemens, en *T. de Musique*, une sorte de cadence précipitée, qui se fait, soit en chantant, soit en jouant de quelque instrument. *Trillo*. §. Tremblement, se prend figurément pour une grande crainte. *Tremore ; paura*.

TREMBLER, v. n. Être agité, être mu par de fréquentes secousses. *Tremare*. §. Il se dit aussi des choses qui ne sont pas fermes, & qui s' ébranlent facilement. *Tremolare ; vacillare ; non esser fermo*. §. On dit populairement, trembler la fièvre, pour dire, être dans le frisson de la fièvre. Dans cette phrase, il se prend activement. *Aver il tremito, o il brivido della febbre*. §. Trembler, signifie figurément, craindre, appréhender, avoir grande peur. *Tremare ; temere ; aver paura*. Toute la terre trembloit devant lui. *Tutta la terra tremava al suo cospetto*. Je tremble de peur que cela n' arrive ; & dans le style familier, je tremble que cela n' arrive. *Io temo, io ho paura che ciò non accada*.

TREMBLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tremble. Il n' est guère d' usage au propre ; & il se dit au figuré, d' un homme trop circonspect, trop craintif. *Timido ; pauroso*. §. §. En Angleterre, on a donné le nom de Trembleurs, à une espèce d' Anabaptistes. *Sorta d' Anabattisti nell' Inghilterra*.

TRÉMEAU, s. m. *La parte del parapetto terminata dalle due altre*.

TREMBLOTANT, ANTE, adj. Qui tremblote. *Tremolante ; tremoloso*.

TREMBLOTER, v. n. diminutif de trembler. Il est du style familier. *Tremolare ; tremare*.

TRÉMIE, s. f. Sorte de grande auge carrée, fort large par le haut, & fort étroite par le bas, dans laquelle on met le blé qui tombe de là entre les meules pour être réduit en farine. *Tramoggia*. §. On appelle aussi, trémie, une mesure dont on se sert pour le sel. *Tramoggia, che è una sorta di misura del sale*.

TRÉMIONS, s. m. pl. *T. de Meûnier*. *Sostegni della tramoggia*.

TRÉMOIE, s. m. Bois qui soutient la trémie. *Legno che regge la tramoggia*.

TRÉMOUSSEMENT, s. m. Action de trémousser. Il ne se dit guère qu' en parlant des oiseaux. *Tremito ; dimenamento*.

TRÉMOUSSER, SE TRÉMOUSSER, v. récipr. Se remuer, s' agiter d' un mouvement vif & irrégulier. *Dimenarsi ; agitarsi*. §. Il signifie figurément & dans le style familier, faire des démarches, prendre des soins, se donner beaucoup de mouvement pour faire réussir une affaire. *Adoperarsi ; darsi briga, o cura ; dispacciarsi ; fare di fatti ; affrettarsi ; sollecitare ; attaccarsi a fare*. §. Trémousser, est aussi neutre, en parlant de quelques mouvemens des oiseaux. *Tremare, o tremolare*.

TRÉMOUSSOIR, s. m. Machine de nouvelle invention, propre à se donner du mouvement & de l' exercice, sans sortir de la chambre. *Ordigno di nuova invenzione per esercitare il corpo, senza uscire di camera*.

TREMPE, s. f. Action de tremper le fer. *Tempera ; temperatura. il temperare*. §. Il signifie aussi la qualité que le fer contracte quand on le trempe. *Tempera ; tempra*. §. On dit figurément, un esprit de bonne trempe, d' une bonne trempe, pour dire, un esprit ferme & solide. *Spirito di buona tempera*. §. On dit, d' un homme robuste & bien constitué, que c' est un corps d' une bonne trempe. *Corpo di buona tempera, di buon temperamento*.

TREMPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est tout trempé, a son habit tout trempé, pour dire, qu' il a été extrêmement mouillé. *Molle ; inzuppato d' acqua*. §. On dit aussi, d' un homme qui a beaucoup sué, qu' il est tout trempé de sueur. *Egli è molle, o grondante di sudore*.

TREMPEMENT, s. m. L' action de tremper. Hors d' usage. *Immollamento*.

TREMPER, v. a. Mouiller une chose en la mettant dans quelque liqueur. *Ammollare ; immollare ; tuffare ; imbevere ; inzuppare*. §. On dit, tremper la soupe, pour dire, verser le bouillon sur les soupes de pain. *Ammollar le fette di pane col brodo*. §. On dit, tremper du fer, de l' acier, pour dire, le plonger tout rouge dans de l' eau préparée pour le durcir. *Temperare ; temprare ; dar la tempera*. §. On dit, que la pluie a trempé la terre, pour dire, qu' il a plu abondamment, & que la terre en est pénétrée. *Ammollare ; far molle la terra*. §. On dit, tremper son vin, pour dire, y mettre de l' eau en assez grande quantité. *Annacquare il vino*. §. On dit figurément, tremper ses mains dans le sang, pour dire, commettre un meurtre, ou seulement le conseiller, y consentir. *Bruttare, o lordarsi le mani nell' altrui sangue*. §. Tremper, est aussi neutre, & signifie, demeurer quelque temps dans l' eau, ou dans une autre liqueur. *Macerare ; immollare ; tenere in molle*. §. On dit figurément qu' une personne trempe dans un crime, dans une conspiration, pour dire, qu' elle en est complice. *Aver parte ; esser complice d' un delitto, ec.*

TREMPERIE, s. f. *T. d' Imprim. Luogo dove si bagna la carta*.

TREMPIS, s. m. Ce mot ne se dit guère que d' une eau où l' on a laissé tremper de la morue ou des harangs pour les dessaler. Cela sent le trempis de la morue. On dit aussi le trempis de cuir dans les tanneries. *Acqua in cui si è tenuto in molle pesce salato, o altro*.

TREMPLIN, s. m. Planche qui s'élève par une de ses extrémités sur un théâtre, & forme un plan incliné de douze ou quinze degrés, sur lequel les sauteurs courent pour s' élancer & faire des sauts périlleux. *Asse posto a foggia di piano inclinato, per fare quello, che i saltatori chiamano, salto mortale*.

TREMPURE, s. f. Poids qui sert à faire moudre d' une certaine manière. *Il contrappeso d' una macina*.

TRÉMUE, s. f. *T. de Mar. Passaggio di tavole*.

TRENTAIN, s. m. Terme dont on se sert à la Paume, pour marquer que les joueurs ont chacun trente. *A due di trenta*.

TRENIÈRE (Rose), adj. Espèce de mauve qu' on nomme aussi rose d' outremer. *Malvarosa ; malvone ; rosone*.

TRENTAINE, s. f. coll. Nombre de trente. *Trentina*.

TRENTE, adj. Nombre contenant trois fois dix. *Trenta*. §. Au jeu de la Paume, on appelle, trente, la moitié d' un jeu qui est de quatre points, dont chacun vaut quinze. *Trenta*. §. Trente & quarante, sorte de jeu de pur hasard, qui se joue avec des cartes. *Trenta e quaranta, sorta di giuoco*.

TRENTIÈME, adj. Nombre d' ordre de tout genre. *Trentesimo*. §. Il est aussi substantif, & signifie, la trentième partie. *Un trentesimo ; una trentesima parte*.

TRÉPAN, s. m. Instrument de Chirurgie, avec lequel on cerne en rond, & on enlève un morceau du crâne. *Trapano*. §. Il signifie aussi l' opération qui se fait avec cet instrument. *L' operazion del trapano*.

TRÉPANÉ, ÉE, part. *Trapanato*.

TRÉPANER, v. a. Faire l' opération du trépan à quelqu' un. *Trapanare ; far l' operazione del trapano*.

TRÉPAS, s. m. Décès, la mort de l' homme. *Morte*. Aller de vie à trépas, espèce de formule. *Morire ; passar da questa ad altra vita*. Ce mot n' est guère d' usage dans le discours ordinaire, mais on l'emploie fort bien en Poësie & dans le style soutenu.

TRÉPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif. Il est pâle comme un trépassé. *Egli è pallido come un morto*. Priez Dieu pour les trépassés. Le jour des trépassés. *Pregate Dio per i morti, per i trapassati. Il dì de' morti, de' defunti*.

TRÉPASSEMENT, s. m. Trépas. Vieux mot, *Morte ; transito*. Le trépassemement de la Vierge. *Il transito della Madonna*.

TRÉPASSER, v. n. Mourir, décéder, rendre l' ame. Il ne se dit que des personnes qui meurent de leur mort naturelle, & n' est guère d' usage. *Morire ; trapassare ; passar da questa vita*.

TRÉPIDATION, s. f. *T. d' Astronomie*. Sorte de tremblement, de balancement. Il n' est d' usage qu' en cette phrase : Mouvement de trépidation, qui est un mouvement par lequel les Anciens ont cru que le firmament étoit balancé du Septentrion au Midi, & du Midi au Septentrion. *Moto di titubazione*.

TRÉPIED, s. m. Sorte d' ustensile de cuisine, qui a trois pieds, & qui sert à divers usages, comme à faire chauffer de l' eau dans des poëlons, dans des chaudrons, &c. *Treppiè ; treppiede*. §. Parmi les anciens Païens, on appelloit, le trépied de Delphes, le trépied d' Apollon, une espèce de siége à trois pieds, sur lequel la Prêtresse de Delphes s' asseyoit pour rendre les oracles. *Treppiè di Delfo, d' Apollo*.

TRÉPIGNEMENT, s. m. L' action de trépigner. *Il batter de' piedi*.

TRÉPIGNER, v. n. Battre des pieds contre terre, en les remuant d' un mouvement prompt & fréquent. *Batter de' piedi in terra ; infuriare*.

TRÉPOINT, s. m. ou TRÉPOINTE, s. f. *T. de Cordonnier*. C' est une petite bande de cuir sur laquelle on coud les semelles du soulier, de la botte ou de la mule. Il signifie aussi la couture même qui paroît en dehors entre la semelle & l' empegne, & qui règne tout autour en façon d' arrière-point. *Giro, cucitura di scarpa*.

TREPORT, s. m. *T. de Marine*. Longue pièce de bois qui est assemblée avec l' extrémité supérieure de l' étambot, & qui forme la hauteur de la pouppe. On la nomme aussi, Alonge de pouppe. *Aletta di poppa*.

TRÈS, Particule qui marque l' excellence ou l' excès d' une qualité dans le sujet dont on parle, & qui se joint avec un adjectif ou avec un adverbe. Bon, meilleur, tres-bon. *Buono ; migliore ; ottimo*. Mauvais, pire, très-mauvais. *Cattivo, peggiore, pessimo*. Sage, plus sage, très-sage. *Savio, più savio, saviissimo, ec.* Très-bien, très-sagement. *Ottimamente ; saviissimamente, ec.*

TRÉSEAU, s. m. Assemblage de trois gerbes ensemble qu' on laisse sur le champ jusqu' à ce qu' elles aient été dîmées. *Fascio ; stipa*.

TRÉSELER, v. n. *Suonar le campane per qualche solennità*.

TRÉ-SEPT, s. m. *T. de jeu de cartes*. *Tresette*.

TRÉSILLON, ou ÉTRÉSILLON, s. m. Morceau de bois qu' on met entre des ais nouvellement sciés, pour les faire sécher. *Pezzo di legno che si mette tra asse e asse*.

TRÉSOR, s. m. Amas d' or, d' argent ou d' autres choses précieuses, mis en réserve. *Tesoro ; tesauro*. §. Dans la plupart des Églises, on appelle, trésor, le lieu où l' on garde les Reliques & les Ornemens. Il se dit aussi de ces Reliques & de ces Ornemens. *Tesoro d' una Chiesa*. §. On dit, qu' un homme a des trésors, des grands trésors, pour dire, qu' il a des grandes richesses. *Aver tesori ; gran ricchezze ; esser straricco*. §. Figurément, trésor, se dit de toutes les choses pour lesquelles on a un grand attachement ; & c' est, dans cette acception, que l' Évangile dit, là où est votre trésor, là est votre cœur. *Colà dove si trova il vostro tesoro, là pur si trova il vostro cuore*. § C' est aussi, dans un sens figuré, qu' il est dit ailleurs dans l' Évangile, amassez-vous des trésors que les vers & la rouille ne puissent point gâter, & que les voleurs ne puissent point dérober. *Accumulatevi tesori là ove la ruggine, e la tignuola non rode, e là dove i ladroni non invo-*

involano. §. Dans le langage de l' Écriture, trésors, se dit figurément de diverses choses; & c' est, dans ce sens, que S. Paul dit, que le riche amasse sur la tête des trésors de colère. *Il ricco accumula sul di lui capo tesori di collera*. Les Prophètes disent, que Dieu tire de ses trésors, les vents, la pluie. *Dio cava i venti, e la pioggia da' suoi tesori*. On dit, en parlant de la miséricorde de Dieu, que c' est un trésor inépuisable. Le trésor des miséricordes de Dieu. *La misericordia di Dio è un tesoro inesausto; il tesoro delle misericordie di Dio*. Et en parlant des Indulgences que l' Église accorde, on dit, que l' Église ouvre ses trésors. *La Chiesa apre i suoi tesori*. §. On appelle, Trésor Royal, le lieu destiné à garder la plupart des revenus du Roi. *Tesoro regio; erario*. §. On appelle, chambre du trésor, une Juridiction établie à Paris pour juger des affaires du Domaine du Roi. *Tribunale, o Magistrato che giudica le cause che riguardano le regie rendite*. §. Trésor, se dit du lieu où l' on garde les archives, les titres, les papiers d' une Seigneurie ou d' une Communauté. *Archivio*. Le trésor des Chartres d' une telle Abbaye. Le trésor des Chartres du Roi. Le trésor d' une Seigneurie. §. Trésor, se dit encore figurément de tout ce qui est d' une excellence, d' une utilité singulière. *Tesoro*. Un véritable ami est un grand trésor. Cette femme est un trésor. *Un vero amico è un gran tesoro. Quella donna è un tesoro*. Cet homme est plus habile qu' il ne paroît, c' est un trésor caché. *Quell' uomo è più valente che non apparisce, egli è un tesoro nascosto*.

TRÉSORERIE, s. f. Bénéfice dont est pourvu celui qu' on appelle Trésorier dans un Chapitre. *Tesorerìa*. On appelle aussi trésorerie, la maison affectée pour le logement du Trésorier d' une Église. *Tesorerìa*.

TRÉSORIER, s. m. Officier établi pour recevoir & pour distribuer les deniers du Roi, d' un Prince, d' une Communauté, &c. *Tesoriere*. §. On appelle, Trésoriers de France, des Officiers préposés pour travailler au département des tailles, & pour connoître de plusieurs autres affaires de Finances, du Domaine, de Ponts & Chaussées, & des chemins publics. *Tesorieri di Francia*. §. Trésorier, se dit aussi de celui qui est pourvu d' une dignité ecclésiastique, qu' on appelle, trésorerie, & qui est la première dignité dans quelques Chapitres. *Tesoriere*.

TRESSAILLEMENT, s. m. Agitation, émotion subite d' une personne qui tressaille. *Griccio; gricciolo*. Tressaillement de joie. *Esultazione*. Tressaillement de peur. *Battisoffia*. §. Il se dit aussi des nerfs, tressaillement de nerfs. *Tremor di nervi*.

TRESSAILLI, IE, part. §. Nerf tressailli, pour dire, nerf déplacé, nerf sorti de sa place par un effort violent. *Nervo dislogato*.

TRESSAILLIR, v. n. Être subitement ému par une agitation vive & passagère. *Saltare; essere mosso; strabiliare*. Tressaillir de joie. *Esultare; brillare; gongolare*. Tressaillir de crainte. *Saltare; tremar di paura*.

TRESSE, s. f. Tissu plat, fait de petits cordons, fils, cheveux, &c. passés l' un sur l' autre. *Treccia*. §. On dit poétiquement & figurément, l' or de sa tresse blonde, pour dire, ses cheveux blonds. *Treccia; capelli; capellatura*. §. On appelle aussi, tresse, des cheveux assujettis sur trois brins de soie, dont les Perruquiers composent les perruques. *Treccia*.

TRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRESSER, v. a. Cordonner en tresse. *Intrecciare*.

TRESSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tresse des cheveux, pour en composer une perruque. *Intrecciante; che intreccia*.

TRESSOIR, s. m. Instrument pour tresser. *Sorta di ago di testa; intrecciatojo*.

TRÉTEAU, s. m. Pièce de bois longue & étroite, portée ordinairement sur quatre pieds, & qui sert à soutenir des tables, des échafauds, des théâtres, &c. *Cavalletto*. §. On dit, d' un méchant bouffon, d' un méchant comédien, il n' est bon qu' à monter sur des treteaux; & d' un homme qui a été saltimbanque, qui a fait le métier d' Opérateur, qu' il a monté sur le tréteaux. *Saltimbanco; giullare, buffone*. §. On dit proverbialement, qu' un homme dit merveilles quand il est entre deux tréteaux, pour dire, qu' il parle beaucoup quand il est à table, & qu' il a un peu trop bu. *Dir maraviglie quando si è sul bere*.

TRÈVE, s. f. Cessation de tous actes d' hostilité pour un certain temps, par convention faite verbalement, ou par écrit, entre deux États, entre deux partis qui sont en guerre. *Tregua; triegua; sospension d' arme*. §. On appelle, trève marchande, une trève durant laquelle le commerce est permis entre deux États qui sont en guerre. *Tregua mercantile, o sia tregua a favor del commercio, che resta libero e permesso mentr' essa dura*. §. On nomme, trève, dans quelques endroits, ce qu' ailleurs on appelle, Succursale. V. §. Trève, signifie figurément, relâche. *Tregua; riposo; pace; intermission di travaglio, di dolo-*

re, o simile. §. On dit figurément & communément, trève de cérémonie, trève de complimens, pour dire, ne faisons plus de cérémonie, plus de complimens. *Finiamo, lasciamo da parte i complimenti, le cirimonie*. §. On dit aussi, trève de raillerie, pour dire, cessons de railler. Et, trève de comparaison, pour dire, ne faisons point de comparaison. *Finiamo, lasciamo il motteggiare, il far paragoni*.

TREVIER, s. m. *T. de Mar.* Ouvrier qui fait les voiles: maître des voiles. *Colui che fa le vele; colui che ne ha la cura*.

TREUIL, s. m. Machine formée d' un arbre ou essieu auquel on attache des léviers, & qui sert à élever des fardeaux. *Verricello*.

TREVIR, s. m. Magistrats Romains en nombre de trois; il y avoit les Trevirs monétaires & les capitaux. *Triumviri monetarj, triumviri capitali*.

TREZAINE, s. f. *Il numero di tredici*.

TRIACLEUR, s. m. *Vieux mot*. Vendeur de thériaque. Il ne se dit qu' en mauvaise part, des Saltimbanques & des Charlatans qui débitent la theriaque ou autres drogues sur un théâtre. *Ciarlatano; cerretano; cantambanco*. §. On appelle aussi figurément, triacleur, un homme qui parle beaucoup à la manière des Charlataus, pour faire valoir ce qu' il dit ou ce qu' il fait, & qui cherche à tromper. *Ciarlatano; frappatore; appaltone*.

TRIAGE, s. m. Choix. Il se dit tant de l' action par laquelle on choisit, que de la chose choisie. *Scelta*. §. Triage, en *T. d' Eaux & Forêts*, se dit de certains cantons de bois, eu égard aux coupes qu' on en fait. *Cantone di selva che si taglia, rispetto ad altri che non si toccano per quell' anno*.

TRIAIRES, s. m. pl. *T. d' Antiquité*. Troisième corps de la Legion Romaine. *Triarj*.

TRIALOGUE, s. m. Dialogue de trois personnes. *Trialogo*.

TRIANDRIE, s. f. (trois époux). *Triandria. Classe terza de' vegetali di Linneo; ordine di piante in cui i fiori hanno tre stamigne*.

TRIANGLE, s. m. Figure qui a trois côtés & trois angles. *Triangolo*. §. On appelle triangle sphérique, celui dont les côtés sont des arcs de grands cercles de la sphère. *Triangolo sferico*. §. Les Astronomes donnent le nom de triangle, à une constellation de l' hémisphère boréal; & ils appellent, triangle austral, une constellation de l' hemisphère austral, qui n' est point visible dans nos climats. *Triangolo, e triangolo australe*.

TRIANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a trois angles. *Triangolare*.

TRIANGULAIREMENT, adv. *A guisa di triangolo*.

TRIBADE, s. f. Femme qui abuse d' une autre femme. *Tribada; donna impudica, che usa col proprio sesso*.

TRIBALLE, s. f. Chair de porc frais cuite dans la graisse. *Carne di porco fritta*.

TRIBAR, s. m. *Spezie di collare composto di tre bastoni, che si attacca al collo de' porci, per impedir loro l' entrata ne' giardini, ec.*

TRIBOMÈTRE, s. m. *T. de Physique*. Nom que Musschenbroek a donné à une machine dont on se sert pour mesurer les frottemens. *Tribometro*.

TRIBORD, *T. de Mar.* V. Stribord.

TRIBRAQUE, s. m. *T. de l' anc. Prosodie*. Pied de vers composé de trois syllabes breves. *Tribraco*.

TRIBU, s. f. Une des parties dont un peuple est composé. *Tribù*. §. Chez les Juifs, tribu, comprenoit tous ceux qui étoient sortis d' un des douze Patriarches. Les douze Tribus d' Israël. *Le dodici Tribù d' Israele*.

TRIBULATION, s. f. Affliction, adversité. Ce terme n' est guère usité qu' en parlant des adversités regardées comme venant de la part de Dieu. *Tribolazione; tribulazione; afflizione; travaglio*.

TRIBULE, s. m. Plante qui croît aux pays chauds parmi les blés. Elle passe pour être astringente, détersive & apéritive. *Tribolo*.

TRIBUN, s. m. *T. d' Histoire & d' Antiquité*. Nom que portoient à Rome certains Magistrats chargés de défendre les droits & les intérets du peuple contre les entreprises des Patriciens. *Tribuno*. Les Tribuns du peuple. *I Tribuni del popolo*. §. On appelloit aussi, tribuns, des Officiers qui commandoient en chef un corps de gens de Guerre. Tribun d' une Légion. *Tribuno d' una Legione*. §. Et on appelloit, tribuns militaires, des Magistrats, qui, durant un temps, ont eu dans Rome toute l' autorité des Consuls, & qui étoient en plus grand nombre. *Tribuno; conestabile; celiarca*.

TRIBUNAL, s. m. Siége du Juge, du Magistrat. *Tribunale; Sede del Giudice*. §. Il signifie aussi la Juridiction d' un Magistrat, ou de plusieurs qui jugent ensemble. Le Conseil du Roi est le souverain Tribunal. Ce chicaneur m' a traduit devant tous les Tribunaux du Royaume. *Il Real Consiglio è il Tribunale supremo, ec.* §. On dit figurément, le Tribunal de Dieu. Il le cita en mourant au Tribunal de Dieu. *Il Tribunale, la giustizia di Dio*. §. On dit aussi, le Tribunal de la Pénitence, le Tribunal de la Confession, pour dire, le lieu où l' on administre le Sacrement de Pénitence. *Il Tribunale della Penitenza, o della Confessione*. §. On appelle figurément, Tribunal de la conscience, la conscience même. *Tribunale della coscienza*.

TRIBUNAT, s. m. Charge de Tribun. *Tribunato; dignità di Tribuno*. §. Il signifie aussi, le temps de l' exercice de cette Charge. Durant son Tribunat. *Durante il suo Tribunato*.

TRIBUNE, s. f. Lieu elevé, d' où les Orateurs Grecs & les Orateurs Romains haranguoient le peuple. *Aringhiera; ringhiera*. §. Il se dit aussi, d' un certain lieu élevé dans une Église, où l' on place ordinairement les Musiciens. Il se dit encore d' un lieu particulier & élevé au-dessus du rez-de-chaussée, où d' autres personnes se mettent pour entendre le Service plus commodement. *Tribuna*.

TRIBUNITIEN, IENNE, adj. *T. d' Antiquité*, qui appartient au Tribun. *Tribunesco; tribunizio*. La puissance Tribunitienne. *La podestà Tribunesca*.

TRIBUT, s. m. Ce qu' un État paye à un autre de temps en temps, pour marque de dépendance. *Tributo*. §. On appelle, enfant de tribut, les enfans que le Turc lève en certains pays par forme de tribut, sur les Chrétiens qui sont ses Sujets. *Fanciullo di tributo*. §. Tribut, se dit aussi, des impôts que les Princes lèvent dans leurs États. *Tributo; censo; imposizione*. §. On dit figurément, que l' estime, le respect est un tribut qui est dû à la vertu, au mérite, pour dire, que tout le monde est obligé d' estimer, de respecter le mérite, la vertu. *La stima, il rispetto è un tributo che si dee alla virtù, al merito*. On dit aussi, que les louanges sont un tribut qu' on rend au mérite. *Le lodi sono un tributo che si rende al merito*. §. On dit figurément, d' un homme qui s' est embarqué sur mer pour la première fois, & qui s' y est trouvé mal, qu' il a payé le tribut à la mer. *Egli ha pagato il tributo al mare*. §. On dit aussi figurément, payer le tribut à la nature, pour dire, mourir. *Pagar il tributo alla natura*.

TRIBUTAIRE, adj. de t. g. Qui paye tribut à un Prince. Il se dit principalement d' un État qui paye tribut à un autre Prince, sous la domination, ou sous la protection duquel il est. *Tributario, obbligato a tributo*. §. Il est aussi substantif. Il est son tributaire. Les tributaires du Turc. *Tributario*.

TRICENNALES, s. m. pl. L' espace de trente ans. *Lo spazio di trent' anni*.

TRICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRICHER, v. a. Tromper au jeu. Il est du style familier. *Barare; mariolare; ingannare; truffare al giuoco*. §. Il signifie figurément, tromper en quelque chose que ce soit, & principalement en de petites choses, & par des voies petites & basses. Il est du style familier. *Ingannare; treccare; arcare; truffare; abbindolare; gabbare; camuffare; bubbolare*.

TRICHERIE, s. f. Tromperie au jeu. Il se dit aussi au figuré. Il est du style familier. *Bararìa; trecchería; mariolería; truffa; busbachería*.

TRICHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui triche, qui trompe au jeu. Il est du style familier. *Baro; barro; ingannatore*.

TRICLINE, s. m. Lieu où mangeoient les Romains. *Triclinio*.

TRICOIS, s. m. *Ornamento; ricamo*.

TRICOISES, s. f. pl. Tenailles dont se servent les maréchaux. *Tanaglia di maniscalco*.

TRICOLOR, s. m. Sorte de plante à grandes feuilles, qui d' abord ne sont que vertes, & qui ensuite deviennent mêlées de jaune, de vert & de rouge. *Amaranto screziato di rosso e giallo*.

TRICON, s. m. Terme du jeu de Brélan & de quelques autres, & qui se dit du jeu de celui qui a trois cartes semblables à celle qui retourne. *Cricca*.

TRICOT, s. m. Bâton gros & court. Il n' est d' usage que dans le discours familier, & lorsqu' on parle de battre quelqu' un. Si je prends un tricot. *Bastone; frugone; batacchio*.

TRICOTAGE, s. m. Il se dit du travail d' une personne qui tricote, & de l' ouvrage qu' elle fait. *Il far lavori a maglie*.

TRICOTÉ, ÉE, part. *Lavorato a maglie*.

TRICOTER, v. a. Passer des fils les uns dans les autres, & en former des mailles avec de certaines aiguilles longues & émoussées, pour faire des bas, des camisoles & autres ouvrages. *Far lavori di maglie*. §. Il se dit aussi des dentelles de fil ou de soie, qui se font sur un oreiller avec des épingles & des fuseaux. *Far merletti*.

TRICOTERIE, s. f. *Affaruccio; piccolo intrigo*.

TRICOTETS, s. m. plur. Sorte de danse. *Sorta di danza*.

TRICOTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tricote. *Colui che fa lavori di maglie*.

TRICOUSE, s. f. *Sorta di stivaletti di panno, o di maglia*.

TRICTRAC, s. m. Sorte de jeu où l'on joue avec deux dès & trente dames, qu'on nomme aussi, tables, dans un tablier qui consiste en deux parties, chacune marquée par de petites fiches d'ivoire, les unes blanches & les autres vertes, sur lesquelles on place ses dames, conformément aux règles du jeu. *Tavola reale*. §. Il se prend aussi pour le tablier même dans lequel on joue. *Tavoliere*.

TRIDE, adj. de t. g. *T. de Manège*. Vif, prompt, serré. *Vivace; pronto*.

TRIDENT, s. m. Fourche à trois dents ou pointes, que les Poëtes & les Peintres donnent pour sceptre à Neptune. *Tridente*.

TRIDENTULE, s. f. Glossopètres ou dents de poisson petrifiées. *Glossopetra*.

TRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRIENNAL, ALE, adj. Ce terme se dit tant des emplois qu'on exerce tous les trois ans, que des personnes qui les exercent. En parlant des emplois, on dit, qu'un Office est triennal, pour dire, qu'on ne l'exerce que de trois ans en trois ans. Et on dit qu'un Officier est triennal, pour dire, qu'il n'exerce son emploi que de trois années l'une. *Triennale*. §. Triennal, se dit aussi de quelques Supérieurs de Monastère ou Généraux d'Ordres, qui ne sont en place que durant trois ans, & de la Dignité même qu'ils remplissent. *Triennale*.

TRIENNALITÉ, s. f. Il ne se dit guère qu'en parlant d'une Dignité, d'une Administration qui ne dure que trois ans. *Triennio*.

TRIENNAT, s. m. L'espace de trois ans pendant lesquels on exerce une charge. *Triennio*.

TRIER, v. a. Choisir, tirer d'un plus grand nombre avec choix, avec préference. *Scegliere; scernere*. §. Figurément & proverbialement, en parlant des choses choisies entre plusieurs, on dit, qu'on les a triées sur le volet; & de même, en parlant de personnes distinguées, ou par leur qualité, ou par leur réputation, on dit, que ce sont des gens triés sur le volet. Il est du style familier. *Cose scelte, trascelte*.

TRIÉRARQUE, s. m. *T. d'Antiquité*. Ce mot signifie proprement, Capitaine de Galère. A Athènes, on étendoit ce nom aux Citoyens, obligés par la loi d'armer une Galère & de l'équiper, du moins en grande partie, des choses nécessaires. *Capitano di Galera*.

TRIGAME, s. m. & f. Qui a été marié trois fois. *Che si è maritato tre volte*.

TRIGAMIE, s. f. Troisième nôce. *Terzo maritaggio*.

TRIGAUD, AUDE, adj. Qui n'agit pas franchement, mais qui se sert de détours, de mauvaises finesses. Il est du style familier. *Furbo; furbesco; frodolente; ingannoso*. §. Il est aussi substantif. C'est un trigaud, un vrai trigaud, franc trigaud. Cette femme est une franche trigaude. *Astutaccio; maliziato; tristo; volpe; fantino; trincato*.

TRIGAUDER, v. n. N'agir pas franchement, se servir de mauvais détours, de mauvaises finesses. Il est du style familier. *Usar furberìe, astuzie*.

TRIGAUDERIE, s. f. Action de trigaud. *Astuzia; furberìa; fantinerìa*.

TRIGLYPHE, s. m. Ornement d'Architecture dans la frise dorique. Le triglyphe est composé de deux cannelures en triangle, & de deux demi-cannelures sur les deux côtés. *Triglifo; trisolco; corrente; glifo*.

TRIGONOMÉTRIE, s. f. La partie de la Géométrie, qui enseigne à mesurer les triangles. *Trigonometrìa*. On appelle, trigonométrie rectiligne, celle qui enseigne à mesurer les triangles rectilignes. *Trigonometrìa rettilinea*. Et, trigonométrie sphérique, celle qui enseigne à mesurer les triangles sphériques. *Trigonometrìa sferica*.

TRIGONOMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Trigonométrie. *Trigonometrico*.

TRIGONOMÉTRIQUEMENT, adv. Suivant les règles de la Trigonométrie. *Trigonometricamente*.

TRIGYNIE, s. f. (trois époux). *Triginia*. *Ordine terzo delle 13. prime classi de' vegetali di Linneo; piante i cui fiori hanno tre pistilli*.

TRILATÈRE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit d'une figure qui a trois côtés. *Trilatero*.

TRILLION, s. m. *T. d'Arithmétique*. Nom que l'on donne à la chiffre, qui se trouve dans la cinquième classe, ou cinquième ternaire, quand il s'agit de numération. *Trillione*.

TRIMER, v. n. *T. bas*. Aller vîte. *Correre*.

TRIMESTRE, s. m. Espace de trois mois, pendant lequel on est attaché à certaines fonctions, à certains emplois. *Trimestre*.

TRIMÈTRE, s. m. *T. de Prosodie latine*. Vers Iambique, ou de trois pieds. *Trimetro*.

TRIN, adj. (On prononce & on écrit plus communément Trine.) Il n'est en usage qu'en Astrologie, dans cette phrase, trin aspect, qui se dit de deux Planètes éloignées l'une de l'autre de trois signes du Zodiaque. *Aspetto trino*.

TRINGLE, s. f. Verge de fer, menue, ronde & longue, qu'on passe dans les anneaux d'un rideau. *Verga di ferro*. §. Tringle, signifie aussi une baguette équarrie, longue, plate & étroite, qui sert à plusieurs usages dans la Menuiserie. *Regolo; beccatello di legno*.

TRINGLER, v. a. & n. *T. de Menuisier*. Tracer sur une pièce de bois une ligne droite avec le cordeau frotté de pierre blanche ou rouge pour la façonner. *Rigare*.

TRINITÉ, s. f. Un seul Dieu en trois personnes Père, Fils & Saint Esprit. *Trinità*.

TRINOME, s. m *T. d'Algèbre*. Quantité composée de trois termes. *Trinomio*.

TRINQUART, s. m. Petit bâtiment pour la pêche du hareng. *Battello per la pesca delle aringhe*.

TRINQUER, v. n. Boire en choquant le verre, & en se provoquant l'un l'autre. Il n'est que du style familier. *Trincare; bere assai*.

TRINQUET, s. m. *T. de Marine*. Sur la Méditerranée, on appelle, trinquet, le second arbre enté sur le maître-mât d'une Galère. *Trinchetto*.

TRINQUETIN, s. m. *T. de Marine*. Troisième voile d'un mât d'une Galère. *Trinchettina*.

TRINQUETTE, s. f. *Term. de Marine*. Voile de figure triangulaire, espèce de voile latine. *Trinchetto*.

TRIO, s. m. Composition de Musique à trois parties. *Trio*. §. Il se dit figurément & par plaisanterie, de trois personnes qui se trouvent ensemble, ou qui sont en liaison d'intérêt. *Trio; tre persone unite*.

TRIŒCIE, s. f. (trois maisons). *Triecia; ordine terzo della 23. Classe de' vegetali di Linneo; piante, i cui fiori sono maschi, o femmine sopra tre diversi individui*.

TRIOLET, s. m. Sorte de petite Poësie de huit vers, dont le premier se répète après le troisième, & ce premier & le second se répètent encore après le sixième. *Sorta di poesia antica tra' Francesi*.

TRIOMPHAL, ALE, adj. Appartenant au triomphe. *Trionfale*. §. On appeloit à Rome, porte triomphale, la porte par laquelle les Triomphateurs entroient le jour de leur triomphe. L'usage le plus ordinaire de ce terme, est en parlant des anciens Romains. *Porta trionfale*.

TRIOMPHANT, ANTE, adj. Qui triomphe. *Trionfante*. §. On dit, armes triomphantes, pour dire, armes victorieuses, & poëtiquement, bras triomphant. *Trionfante; vittorioso*. §. On appelle, les Bienheureux qui sont dans le Ciel, l'Église triomphante, par opposition à l'Église militante. *La Chiesa trionfante*. §. Triomphant, signifie aussi, pompeux, superbe. En ce sens, il commence à vieillir. *Pomposo, ec.* V. Pompeux.

TRIOMPHATEUR, s. m. Le Général d'armée, qui entroit en triomphe dans Rome, après une grande victoire. *Trionfatore*.

TRIOMPHE, s. m. Cérémonie pompeuse & solennelle qu'on faisoit chez les Romains à l'entrée dans Rome d'un Général d'armée, lorsqu'il avoit remporté quelque grande victoire. *Trionfo*. Mener quelqu'un en triomphe, c'étoit le mener chargé de chaînes après le char du Triomphateur. *Menare, condurre in trionfo*. §. Triomphe, se dit aussi, des victoires & des grands succès de la guerre. *Trionfo; vittoria*. Les triomphes de ce Prince. Les triomphes d'Alexandre. §. On dit proverbialement, qu'il ne faut pas chanter le triomphe avant la victoire, pour dire, qu'il ne faut pas se vanter du succès d'une entreprise avant qu'elle ait réussi. *Non convien cantare il trionfo prima della vittoria*. §. On dit figurément, le triomphe de la vertu, le triomphe de la foi, &c. pour dire, les victoires que la vertu, que la foi remportent sur le vice & sur l'erreur. *Il trionfo della virtù; il trionfo della fede, ec.* §. On dit poëtiquement, le triomphe de l'amour, le triomphe de la beauté, pour dire, les grands effets de l'amour, de la beauté. *Il trionfo dell'amore; il trionfo della bellezza*. §. Triomphe, s. f. sorte de jeu de Cartes. *Sorta di giuoco di carte*. §. Triomphe, à certains jeux de Cartes, se dit aussi, de la couleur de la carte qu'on retourne après qu'on a donné aux joueurs le nombre de cartes qu'il faut, ou de la couleur que celui qui fait jouer a nommée, & qui emporte toutes les autres cartes. *Palo*.

TRIOMPHER, v. n. En parlant des anciens Romains, il signifie, faire une entrée pompeuse & solennelle dans Rome, après quelque insigne victoire. *Trionfare; triunfare; ricevere l'onor del trionfo*. §. Triompher, se prend aussi, pour vaincre par la voie des armes. *Trionfare; vincere*. §. Il signifie figurément, remporter quelque avantage que ce soit sur quelqu'un; & c'est, dans ce sens, qu'on dit, triompher de ses envieux. Triompher de ses rivaux. *Trionfare de' suoi avversarj, degli invidiosi, de' rivali, ec.* §. On dit aussi figurément, triompher de ses passions. La beauté de cette femme triomphe de tous les cœurs. Dans tous ces sens, il ne s'emploie qu'avec la préposition de. *Trionfare delle passioni, la beltà di quella donna trionfa di tutt' i cuori*. §. Triompher, signifie aussi, exceller en traitant quelque sujet. *Trionfare; superare; vincere; sopravanzare*. Quand il est sur cette matière, il triomphe. Cicéron triomphe sur les louanges de Pompée. Quand il parle sur la générosité, sur la délicatesse des sentimens, il triomphe. §. Il signifie aussi, exceller en quelque chose préférablement à d'autres. Quand ce Graveur a des têtes à graver, il triomphe. Ce Peintre triomphe quand il peint des fleurs, des animaux. *Eccellere; vincere; trionfar d'ogni altro*. §. Il signifie aussi, être ravi de joie. Quand on lui parle de ses enfans, elle triomphe. *Gongolare; trionfare; godere; festeggiare*. §. Il signifie aussi, faire vanité de quelque chose. *Trionfare; farsi gloria; menar vampo*. Il triomphe de son crime. Il triomphe de sa perfidie. Il a fait un assassinat, au lieu d'en avoir du remords, il en triomphe.

TRIPAILLE, s. f. collectif. Il n'est d'usage qu'en parlant des intestins, des entrailles des animaux. *Trippe; budellame; interiora*.

TRIPARTITE, adj. f. Qui est divisé en trois. Il ne se dit guère que de l'Histoire abrégée de celles d'Eusebe, Socrate & Sozomène. *Tripartito; partito in tre*.

TRIPE, s. f. collectif. Il se dit des boyaux des animaux, & de certaines parties de leurs intestins. Son plus grand usage est au pluriel. *Trippa; budella; busecchia; busecchio; busecchione*. §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui a vomi avec de grands efforts, qu'il a pensé jeter tripes & boyaux. *Egli ha pensato recere, vomitar le budella*. Et, d'un homme qui est entièrement dévoué à un autre, qu'il est à lui tripes & boyaux. Il est très-bas. *Egli è suo intimo*.

TRIPE DE VELOURS, & absolument, TRIPE, s. f. Sorte d'étoffe de laine ou de fil, qui est travaillée comme le velours. *Stoffa di lana, o di filo, fatta in guisa di velluto*.

TRIPE-MADAME, s. f. Sorte d'herbe bonne à manger, & qu'on met dans la salade. *Sedo*.

TRIPERIE, s. f. Lieu où l'on vend les tripes. *Luogo dove si vende il budellame*.

TRIPETALE, adj. f. *T. de Botan.* Fleurs à trois feuilles. *Tripetalo*.

TRIPHTONGUE, s. f. Nom que des Grammairiens ont donné à des syllabes composées de trois voyelles, en confondant les caractères avec les sons. *Trittongo*.

TRIPIER, adj. Il se dit des oiseaux de proie qui ne peuvent être dressés. *Uccello di preda che non può agevolarsi*.

TRIPIÈRE, s. f. Femme qui achette des Bouchers, & qui revend en detail, ce qu'on nomme les issues des animaux qu'on tue à la boucherie. *Trippajuola*. §. On appelle par dénigrement, grosse tripière, une femme qui a un gros sein & un gros ventre. Et on dit familièrement d'une femme qui est grosse & courte, qu'elle est un peu tripière. *Donna molto grassa e panciuta*. §. On appelle figurément & dans le style familier, couteau de tripière, qui tranche des deux côtés, un homme qui dit du bien & du mal de la même personne, selon les occasions, ou qui entre deux ennemis fait de mauvais rapports de part & d'autre. *Tamburino*.

TRIPLE, adj. de t. g. Qui contient trois fois le simple. *Triplo; triplice; tre volte cotanto*. §. On dit, un menton à triple étage, en parlant d'un menton qui descend fort bas, & qui fait plusieurs plis. *Mento triplo*. §. On dit figurément, qu'un homme est fripon, menteur, fanfaron à triple étage, pour dire, qu'il est fripon à l'excès. Il est familier. *Barone, mentitore, millantatore arcisolenne, in supremo grado*. §. Triple, est aussi substantif. Je payerai le triple si . . . Être condamné au triple. *Il triplo*.

TRIPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en *Mathématique*, raison triplée, le rapport qui est entre des cubes. *Ragion tripla*.

TRIPLEMENT, s. m. Augmentation jusqu'au triple. Il n'est en usage qu'en *T. de Finance*. *Aumento del triplo*.

TRIPLEMENT, adv. En trois façons. *Triplicemente; triplicatamente; in tre maniere*.

TRIPLER, v. a. Rendre triple, ajouter deux fois autant. *Triplicare; rinterzare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir triple. *Triplicare*.

TRIPLICITÉ, s. f. Nombre ou quantité triple. *Triplicità*. §. En *T. de Théologie*, triplicité se dit, en parlant de la Trinité. Ainsi on dit, dans la Trinité, il y a triplicité de personnes, mais il n'y a pas triplicité de substance. *Triplicità di persone, ma non triplicità di sostanza*.

TRIPLIQUER, v. a. *T. de Palais*. Répondre à des dupliques. *Replicare la terza volta*.

TRIPLIQUES, s. f. pl. Réponse à des dupliques. *Terza replica*.

TRIPOLI, s. m. Sorte de craie ou de pierre blanche & tendre, dont on se sert pour polir des chenets, des chandeliers, de la vaisselle, &c. *Tripolo*.

TRIPOLIR, v. a. Nettoyer avec du tripoli. *Ripulire col tripolo*.

TRI-

TRIPOT, s. m. Jeu de Paume, lieu pavé de pierre ou de carreau, & entouré de murailles, dans lequel on joue à la courte Paume. En ce sens, on dit plus ordinairement, jeu de Paume. *Giuoco di pallacorda.* §. On dit figurement, & familièrement, qu' un homme est dans son tripot, pour dire, qu' il est dans un lieu où il a de l' avantage pour la chose dont il s' agit, qu' il excelle dans la matière dont il est question. *Egli è nel suo centro; egli è come se fosse in casa sua.* §. On dit à peu près, dans le même sens, battre un homme dans son tripot, le tirer de son tripot. §. Tripot, se dit aussi d' une maison de jeu. *Biscazza; bisca.*

TRIPOTAGE, s. m. Mélange qui produit quelque chose de mal-propre ou de mauvais goût. *Mescuglio; guazzabuglio.* §. Il se dit au figuré pour un assemblage de choses qui ne conviennent point, qui ne s' accordent point ensemble. Il est du style familier. *Guazzabuglio; imbroglio.*

TRIPOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TRIPOTER, v. n. Brouiller, mélanger différentes choses ensemble, & en faire quelque chose de mauvais. *Mescolare, fare un guazzabuglio.* §. Il se dit figurément, en parlant d' affaires. Il est entré dans cette affaire pour l' accommoder; mais il a tripoté de telle sorte, qu' il a tout gâté. Il est du style familier. *Avviluppar la Spagna; sconcertare, o sconciar ogni cosa.* §. Tripoter, est aussi quelquefois actif. Je ne sais ce qu' ils tripotent ensemble. Ils ont tripoté cette affaire. C' est un tel qui a tripoté tout cela. Il est du style familier. *Maneggiare; trattare.*

TRIPOTIER, ÈRE, s. m. & f. Maître en tripot. *Padrone del giuoco di pallacorda.*

TRIQUE, s. f. V. Tricot.

TRIQUE-BALE, s. f. *T. d' Artillerie.* Machine propre à transporter des pièces de canon. *Ordegno, o macchina che serve al trasporto de' cannoni.*

TRIQUENIQUE, s. f. Affaire de néant. *Bagattella.*

TRIQUER, v. a. Trier des triques ou de morceaux de bois. *Scegliere le legna.*

TRIQUET, s. m. Espèce de battoir fort étroit, dont on se sert pour jouer à la paume. *Sorta di paletta per giuocare alla palla.*

TRIRÈGNE, s. m. *Triregno.*

TRIRÈME, s. f. *T. d' Antiquité.* Espèce de Galère à trois rangs de rames. *Trireme; galera a tre ordini di remi.*

TRISAÏEUL, EULE, s. m. & f. Le père, la mère du bisaïeul, ou de la bisaïeule. *Trisavolo; arcavolo; terzavolo; terzavo.*

TRISARQUIE, s. f. *Trisarchia; governo comune a tre persone.*

TRISECTION, s. f. *T. de Géométrie.* Action de diviser une chose en trois parties égales. Il se dit principalement de la division d' un angle en trois angles égaux. *Trisezione.*

TRISMÉGISTE, s. m. *T. d' Imprimerie.* Nom d' un caractère qui est entre le gros & le petit Canon. *Sorta di carattere di stampa, che è tra il Cannone e 'l Cannoncino.*

TRISSYLLABE, adj. de t. g. Qui est de trois syllabes. Il s' emploie aussi substantivement. C' est un trissyllabe. *Trisillabo.*

TRISTE, adj. de t. g. Affligé, abattu de chagrin, de déplaisir. *Mesto; dolente; afflitto; accigliato; accorato; addolorato; tristo; malcontento; gramo.* §. Il signifie aussi, mélancolique, qui n' a point de gaieté. Il est triste de son naturel. Avoir le visage triste. Avoir l' œil triste. Il se dit aussi des animaux. *Malinconico; malinconioso; maninconoso; tristo.* §. On dit, par plaisanterie ou par dénigrement, faire triste mine, pour dire, avoir la mine chagrine. *Far viso arcigno; stare con volto mesto.* Être triste. *Avere i bachi; esser mesto, accigliato.* §. On dit, faire triste mine à quelqu' un, pour dire, lui faire un mauvais accueil, le recevoir froidement. *Far il viso brusco; star col viso duro.* §. On dit, qu' un homme a le vin triste, pour dire, que lorsqu' il a beaucoup bu, il est triste & comme stupide. *Uomo che è mesto, e come stupido, quand' ha bevuto più del solito.* §. Triste, signifie, chagrinant, ennuyeux, qui inspire de la mélancolie, du chagrin. *Mesto; doloroso; tristo; increscevole; nojoso; luttuoso, lagrimevole; spiacevole.* Un chant triste. Une triste nouvelle, &c. §. On dit, faire un triste repas, pour dire, faire un repas où l' on ne se réjouit point. On s' en sert aussi pour dire, faire mauvaise chère. *Far un magro desinare, o una magra cena.* §. On dit, une triste consolation, un triste divertissement, une triste ressource, &c. pour dire, une consolation, un divertissement, une ressource, &c. qui sont fort au-dessous de ce qu' on avoit espéré. *Una consolazione; piccolo divertimento, ec.* §. Triste, signifie aussi, pénible, affligeant, difficile à supporter. *Doloroso; penoso; affannoso, ec.* Il est triste de se voir traiter de la sorte, après avoir bien servi. Il est triste d' être obligé d' attendre cet homme là trois heures pour lui dire un mot. §. Il signifie encore, obscur, sombre. *Mesto; malinconico; fosco; oscuro; adro; tristo.* Cette chambre, cette maison est triste. Ce jardin est triste. Cette étoffe est d' une couleur triste. §. On dit, qu' une maison a des vues tristes, & simplement qu' elle est triste, pour dire, qu' elle n' a que des vues peu agréables. *Casa malinconica, che non ha bella vista.* §. On dit, que le temps est triste, pour dire, qu' il est obscur, bas, couvert, &c. *Il tempo è fosco, oscuro, turbato, ec.*

TRISTEMENT, adv. D' une manière triste. *Tristamente; angosciosamente; dolorosamente; increscevolmente, ec.* V. Triste.

TRISTESSE, s. f. Affliction, déplaisir, abattement de l' ame, causé par quelque accident fâcheux. *Tristezza; tristizia; maninconia; dolore; malinconia; travaglio; mestizia; gramezza; attristamento; turbazion d' animo; contristamento; accigliamento; affanno.* §. Il se prend aussi pour melancolie de tempérament. *Malinconia.*

TRITON, s. m. On appelle dans la Fable, Tritons, des dieux marins qui sont de figure humaine depuis la tête jusqu' à la ceinture, & qui se terminent en poisson. *Tritone.*

TRITON, s. m. *T. de Musique.* Accord dissonant, composé de trois tons entiers. *Tritono; di tre tuoni.*

TRITURABLE, adj. de t. g. Qui peut être trituré. *Che può essere triturato, sminuzzolato; infranto.*

TRITURATION, s. f. *T. Didactique.* Broyement, réduction d'un corps solide en parties très-menues, ou même en poudre. *Triturazione; trituramento.* §. Il se dit aussi en parlant de la digestion. *Triturazione; trituramento.*

TRITURER, v. a. *T. de Chimie & de Médecine.* Broyer, réduire en parties très-menues, ou même en poudre. *Triturare; sminuzzolare; ridur in tritoli.*

TRIVIAIRE, adj. Il se dit d' un carrefour où aboutissent trois chemins, trois rues. *Trivio; trebbio; crocicchio.*

TRIVIAL, ALE, adj. Il ne se dit guère que des pensées & des expressions; & il signifie, qui est extrêmement commun, usé, rebattu. *Triviale; volgare; comune; ordinario; rozzo; incolto.*

TRIVIALEMENT, adv. D' une manière triviale. *Trivialmente; bassamente; incoltamente.*

TRIVIALITÉ, s. f. Caractère, qualité de ce qui est trivial. Il se dit encore des choses triviales. *Trivialità; cosa volgare, bassa, incolta, comune.*

TRIUMVIR, s. m. Titre par lequel on désignoit originairement à Rome tout Magistrat ou Officier public, chargé conjointement avec deux Collègues d' une partie de l' administration. Dans la suite, César & les deux Collègues qu' il s' étoit associés contre les loix, furent appellés Triumvirs. Octave & ses deux Collègues prirent le même nom. Et c' est, sur-tout dans ce sens, que le mot Triumvir est connu maintenant, & employé par les écrivains. *Triunviro.*

TRIUMVIRAL, ALE, adj. *T. d' antiquité*, qui appartient aux Triumvirs. *Triunvirale; de' triunviri.*

TRIUMVIRAT, s. m. On désigne par ce mot, dans l' Histoire Romaine, l' association illégitime de trois Citoyens puissans, qui s' unissoient pour envahir toute l' autorité. *Triunvirato.*

TROC, s. m. Échange de nippes, de meubles, de bijoux, de chevaux & autres choses semblables. *Baratto; barattamento; permutamento; permuta; cambio.* §. On dit, troc pour troc, pour marquer l' échange d' une chose contre une autre, sans donner de supplément, sans donner de retour. On appelle cette manière de troc, troc de Gentilhomme. *Una cosa per l' altra.*

TROCAR, s. m. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour faire des ponctions. Quelques-uns disent, trois-quarts. *Trocarre.*

TROCHAÏQUE, adj. (On prononce Trokaïque) Il se dit des vers latins qui ont des trochées aux pieds pairs. *Trocaico.*

TROCHANTER, s. m. (On prononce Trokanter). *T. d' Anatomie*, qui se dit de deux apophyses du fémur, où s' attachent les muscles qui font tourner la cuisse. *Trocantere.*

TROCHÉE, s. m. *T. de Poësie grecque ou latine.* Pied de deux syllabes, une longe & une brève. *Trocheo.*

TROCHES, s. m. pl. *T. de Chasse.* Il se dit des fumées à demi formées, des fumées d'hyver. *Fatte del cervo nell' inverno.*

TROCHET, s. m. *T. de Jardinage.* Il se dit des fleurs & des fruits qui viennent & qui croissent ensemble, comme par bouquets. *Ciocca di fiori, e di frutta.*

TROCHISQUES, s. m. pl. Médicamens secs & solides, composés des poudres incorporées dans quelque liqueur convenable, & sechés à l' ombre. Il y en a de plusieurs espèces. *Trocisco; trocisco.*

TROCHITE, s. f. *Trochita; pietra figurata che imita una trottola.* T. d'Architect. *Piramide, colonna a' tronconi.*

TROCHOÏDE, s. f. V. Cycloïde.

TROCHOLIQUE, s. f. *Grec.* Science de la propriété de mouvement circulaire. *Trocolica.*

TROCHOMÈTRE, s. m. *T. de Navig.* Instrument pour mesurer la célérité d' un corps en mouvement. *Trocometro.*

TROCHURE, s. f. *T. de Chasse.* Bois de cerf lorsqu' il est divisé en trois ou quatre cors au sommet de la tête, comme un trochet de fleurs. *Palchi del cervo spartiti in più rami, fatti a ciocca.*

TROCLÉATEUR, s. m. *T. d' Anat.* Muscle de l' œil appellé autrement, le grand oblique. *Uno de' muscoli dell' occhio.*

TROÈNE, s. m. Arbrisseau qui pousse quantité de rameaux, dont le bois est souple, jaunâtre & solide. Ils servent à faire des liens. *Ligustro; rovistico.*

TROGLODITES, s. m. plur. Nom d' un ancien peuple d' Afrique, qu'on donne figurément à ceux qui habitent sous terre, tels que les mineurs de Suède, de Pologne, &c. *Trogloditi.*

TROGNE, s. f. T. qui se dit par plaisanterie, d' un visage plein, qui a quelque chose de facétieux, & qui marque le goinfre. *Viso bernoccoluto, bitorzoluto, fatto a bottoncini.* §. Il se dit aussi d' un gros visage rebutant. *Visaccio strano, contraffatto.* §. On appelle aussi, rouge trogne, trogne enluminée, le visage d' un ivrogne. *Volto rubicondo; faccia da bevitore, da bevone.*

TROGNON, s. m. Le cœur, le milieu d' un fruit, dont on a ôté tout ce qui étoit de meilleur à manger. Il se dit principalement des poires & des pommes. *Torso di pera, di mela.* §. On dit aussi, le trognon d' un chou, un trognon de chou, pour dire, la tige d' un chou, dont on a ôté les feuilles. *Torso, torsolo de' cavoli.* §. On dit populairement d' une jeune fille, voilà un joli petit trognon. *Fanciulla; ragazza.*

TROIS, adj. numéral. Nombre impair, contenant deux & un. *Tre.* §. Il est aussi substantif, & se dit au singulier, pour signifier, le chiffre qui marque trois. *Un tre.* On dit au jeu des cartes, un trois de pique, de cœur, &c. pour dire, une carte marquée de trois piques, de trois cœurs, &c. *Un tre di cuori, ec.* Et on dit, un trois, aux jeux des Dés, pour dire, la face du dé, marquée de trois points. *Un tre.* §. Trois, se dit quelquefois pour troisième. Folio trois, page trois, Henri trois. Il plaide à la trois, pour dire, à la troisième Chambre des Enquêtes. *Pagina tre; Enrico terzo, ec.* §. Trois, deux, un. *Terme de Blason.* Il se dit de six pièces disposées trois en chefs sur une ligne, deux au milieu, & une en pointe de l' écu. *Tre, due, uno.*

TROISIÈME, adj. Nombre d' ordre. Qui est après le deuxième. *Terzo.* §. On dit, d' un homme, qu' il arriva lui troisième, pour dire, qu' il vint accompagné de deux autres. *Egli giunse in compagnia di due.* §. Il s' emploie aussi substantivement. Nous n' étions que deux, il arriva un troisième. *Noi non eravamo che due, sopraggiunse un terzo.* §. On dit, la troisième des Enquêtes, pour dire, la troisième Chambre des Enquêtes. *La terza Camera, ec.* Et dans un Collège, la troisième, pour dire, la troisième classe. *La terza.* On dit aussi, d' un Écolier qui étudie, dans cette classe, un bon troisième, pour dire, un bon Écolier de troisième. *Scolajo della terza classe.*

TROISIÈMEMENT, adv. En troisième lieu. *In terzo luogo.*

TRÔLÉ, ÉE, participe. V. son verbe.

TROIS QUART, s. m. V. Trocar.

TRÔLER, v. a. Il ne s' emploie que dans le style populaire, pour dire, mener, promener de tous cotés indiscrettement & hors de propos. *Condurre, menare qua e là.* Il est aussi neutre. C' est un homme qui ne fait que trôler tout le long du jour, pour dire, qui ne fait que courir çà & là, & il est du même style. *Vagare; scorrere; andar a zonzo; andar ajone; girandolare.*

TROLLE, s. f. *T. de Vénérie.* Action de découpler des chiens dans un grand pays de bois, pour quêter & lancer un cerf, parce que l' on n' a pas eu la précaution de le détourner avec le limier. *Lo sguinzagliar i cani perchè vadano in cerca della fiera.*

TROMBE, s. f. *T. de Marine.* Il signifie un tourbillon, ou nuage creux, qui descend sur la mer en forme de colonne. On l' appelle aussi siphon. *Tromba.*

TROMPE, s. f. Espèce de cor, tuyau d' airain recourbé dont on se sert à la chasse pour sonner. *Tromba.* §. Trompe, se prend aussi quelquefois, pour trompette, dans ces phrases de formule, publier à son de trompe, crier à son de trompe, pour dire, publier quelque chose par autorité du Magistrat au son des trompettes. *Pubblicare a suon di tromba.* §. On dit figurément, publier une chose à son de trompe, pour dire, l' annoncer, la raconter à beaucoup de gens, afin qu' elle se divulgue. Il n' est que de la conversation. *Trombettare; pubblicare, divolgare una cosa.* §.

Trompe, se dit de cette partie du museau de l'éléphant, qui s'allonge & se recourbe pour divers usages. *Tromba; proboscide*. §. Trompe, se dit de même, de cette petite partie avec laquelle les mouches, les cousins, & autres semblables insectes, sucent & tirent ce qui est propre pour leur nourriture. *Tromba*. §. Trompe, dans l'*Architecture*, est une coupe de plusieurs pierres appareillées & taillées avec art, pour porter solidement un cabinet en saillie, ou quelque édifice. *Mensolone*. §. On appelle aussi trompe, un petit instrument de fer, qui a une languette au milieu, & dont on tire du son en le mettant entre les dents, & en le touchant avec le bout du doigt. On l'appelle ordinairement trompe à laquais. *Tromba*. §. On appelle, trompes, certaines coquilles de mer qui sont en forme de limaçon. *Trombe*. §. *T. d'Anatom.* On appelle, Trompes de fallope, deux conduits qui naissent des côtés de la matrice, & qui se dilatent ensuite peu à peu jusqu'à leur extrémité. *Trombe fallopiane*.

TROMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROMPER, v. a. Décevoir, user d'artifice pour induire en erreur. *Ingannare; abbindolare; aggirare; garabullare; arcare; traviare; abbarattare; carrucolare; attrappare; sorprendere con inganno; indurre in errore; accoccarla, o affibbiarla a uno; avvolpacchiare; barare; giuntare; truffare; camuffare; ciurmare; frappare; gabbare; appiccare zane; busbaccare*. §. On dit, tromper la vigilance de quelqu'un, pour dire, tromper quelqu'un malgré sa vigilance. *Sorprendere la vigilanza*. §. Il se dit figurément, en parlant des choses qui donnent lieu à quelque erreur, à quelque méprise. L'horloge nous a trompés; sa maladie a trompé tous les Médecins, l'apparence du beau temps m'a trompé. *Ingannare; deludere*. §. Tromper, signifie aussi figurément, faire ou dire quelque chose contre l'attente de quelqu'un, soit en bien, soit en mal. *Ingannare; deludere; vincere, o sorpassare l'altrui aspettazione*. Il a trompé nos espérances, trompé notre attente. On attendoit beaucoup moins de lui, il a trompé tout le monde. *Egli ha deluse le nostre speranze; si aspettava assai meno da lui, egli ha ingannato tutti quanti*. §. On dit poétiquement, tromper son ennui, ses peines, pour dire, se distraire du sujet de son ennui, de ses peines. *Dissiparsi; distrarsi; passar la noja*. §. Se tromper, v. r. errer, s'abuser. *Ingannarsi; sbagliarla; prender errore, abbaglio; errare; abbagliarsi*. Vous vous trompez, cela n'est pas ainsi. Il se trompe dans son calcul. Cet auteur s'est trompé, quand il a dit que... &c.

TROMPERIE, s. f. Fraude. *Inganno; frode; bindoleria; bareria; furberia; trappola; arte; aggiramento; bindolo; aggnindolamento; appostamento; cavalletta; accecamento; busbaccheria*.

TROMPETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROMPETER, v. a. Publier, crier à son de trompe. Il ne se dit guère que des personnes que l'on assigne à comparoître au ban de trois jours; ou en *T. de Pratique*, à trois briefs jours. *Trombettare; strombettare; pubblicare a suon di tromba*. §. Il s'emploie figurément, pour dire, divulguer une chose qu'on vouloit tenir cachée. Il n'est que du style familier. *Trombettare; divulgare; buccinare; manifestare; palesare a tutti; dire a bocca piena; dirlo su pe' cantoni*.

TROMPETEUR, s. m. *T. d'Anat.* V. Buccinateur.

TROMPETTE, s. f. Instrument ou tuyau d'airain ou d'autre métal, dont on sonne dans les réjouissances publiques, & principalement à la guerre. *Tromba; trombetta; buccina*. §. On dit figurément, la trompette de la renommée. *La tromba della fama*. §. On dit figurément, entonner la trompette, pour dire, prendre le ton sublime. *Dar fiato alla tromba; dar nel sublime*. §. On dit proverbialement & figurément, déloger sans trompette, pour dire, déloger, se retirer secrétement, sans faire du bruit. *Sbiettare; abbruciar gli alloggiamenti*. §. Trompette, se dit figurément, d'un homme qui a accoutumé de publier tout ce qu'il fait. Cet homme est une vraie trompette. C'est la trompette de la Ville, du Quartier, &c. il est du style familier. *Egli è un trombetta, egli è il trombettiere della città*. §. On appelle, trompette parlante, une espèce de grande trompette, faite ordinairement de fer blanc, dont on se sert pour faire entendre la voix de fort loin. C'est ce qu'on appelle plus communément portevoix. *Tromba parlante*. §. On appelle trompette marine, un instrument de musique qui n'a qu'une corde. *Tromba marina*.

TROMPETTE, s. m. Celui dont la fonction est de sonner de la trompette. *Trombetta; trombetto; trombettiere; sonator di tromba*. §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui ne se soucie guère de tout ce qu'on peut dire, qu'il est bon cheval de trompette, qu'il ne s'étonne pas pour le bruit. *Egli si cura poco di ciò che se gli vuol dire*.

TROMPEUR, EUSE, adj. Qui trompe. *Ingannevole; ingannatore; fallace*. Homme trompeur, femme trompeuse, valet trompeur, visage trompeur. Il a la mine trompeuse. Discours trompeur, promesses trompeuses. *Uomo ingannatore; donna ingannatrice, ec.* §. Il est aussi substantif, c'est un trompeur, c'est une trompeuse. Il est reconnu pour un trompeur public. *Ingannatore; arcadore; truffatore; giuntatore; busbacco; busbaccone; barattiere; mariuolo*. Souvent les trompeurs sont trompés. *Spesso gl' ingannatori restano ingannati*. §. On dit proverbialement, à trompeur, trompeur & demi, pour dire, qu'un trompeur mérite de trouver un trompeur plus fin que lui. *Un ingannatore merita di trovare un ingannator più tristo di se*.

TROMPILLON, s. m. *T. d'Archit.* Petite trompe de peu de plan & de portée. *Piccol mensolone*.

TRONC, s. m. (Le c ne se prononce que devant les voyelles.) Le gros d'un arbre, la tige considerée sans les branches. *Tronco; ceppo; bronco*. §. Tronc, se dit aussi, de la seconde partie du squelette. Le tronc est composé de l'épine, du thorax & du bassin. *Tronco; busto senza capo*. §. On appelle, tronc, en *T. de Généalogie*, la ligne directe des ascendans & des descendans, d'où partent les branches ou lignes collatérales. *Tronco; ceppo; stipite*. §. Tronc, signifie encore, une boîte ou coffre de bois ou de fer qu'on pose dans les Églises, & qui a une ouverture par où l'on met l'argent qu'on donne par aumône. *Cassetta della limosina*.

TRONCHE, s. f. Grosse pièce de bois de charpente qui n'est pas encore mise en œuvre. *Legname non ancora messo in opera*.

TRONCHET, s. m. Gros billot de bois qui porte sur trois pieds. *Trespolo*.

TRONÇON, s. m. Morceau coupé ou rompu d'une plus grande pièce, laquelle est ordinairement fort longue. *Troncone*. §. On appelle aussi, tronçons, des morceaux que l'on coupe de certains poissons qui ont plus de longueur que de largeur. *Pezzo; fetta*.

TRONÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRONÇONNER, v. a. Couper quelque chose par tronçons. *Tagliare a pezzi, o a fette*.

TRÔNE, s. m. Siége élevé où les Rois sont assis dans les fonctions solennelles de la Royauté. *Trono; soglio*. §. Trône, s'emploie figurément en diverses phrases, pour dire, la puissance souveraine des Rois. Ainsi on dit, monter sur le trône. *Salire sul trono*. Chasser un Prince du trône. *Cacciar un Principe dal trono, ec.* §. Les bons Ministres sont les appuis du trône, les soutiens du trône. *I buoni Ministri sono i sostegni del trono*. §. Trône, se dit aussi, du siége élevé où le Pape se met dans certaines Cérémonies publiques. *Trono; soglio; sede pontificia*. §. On appelle, trône Épiscopal, le siége qui est au haut du Chœur dans quelques Églises; & où l'Évêque se met lorsqu'il officie pontificalement. *Sede vescovile*. §. On appelle trônes, au plur. un des neuf chœurs des Anges. *Troni*.

TRÔNIÈRE, s. f. *T. d'Artillerie*, qui signifie une ouverture qu'on fait dans les batteries, & attaques des places pour tirer le canon. *Feritoja; balestriera; apertura per tirare il cannone*.

TRONQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRONQUER, v. a. Retrancher, couper une partie de quelque chose. Au propre, il ne se dit que des statues. *Troncare; mozzare; mutilare; levare una parte*. §. Il se dit figurément, en parlant des livres, & des passages qu'on en tire. Il a tronqué ce livre, il en a ôté deux chapitres. Il a tronqué ce passage, pour dire, il a supprimé une partie de ce passage. Il se dit ordinairement en mauvaise part. *Alterare un libro, una scrittura, levandone una parte*.

TROP, adv. de quantité. Plus qu'il ne faut, avec excès. *Troppo; di soverchio; più del dovere*. §. Trop, avec la négative pas, qui le précède, veut dire, guère. Je ne voudrois pas trop m'y fier. Cela n'est pas trop bien. *Io non vorrei troppo fidarmivi. Quella cosa non istà troppo bene, o molto bene*. Et joint avec peu, qui le suit, il signifie, pas assez. Il en a trop peu. *Egli ne ha troppo poco; non ne ha quanto basta; non ne ha abbastanza*. §. On dit proverbialement, trop est trop, rien de trop, pour dire, que tout excès est condamnable. *Ogni troppo è troppo; ogni troppo si versa*. §. On dit proverbialement, chacun le sien n'est pas trop. *Ciascuno il suo non è troppo*. §. Dans le style familier, on dit quelquefois, par trop, au lieu de trop. Cet homme est aussi par trop ennuyeux, par trop complimenteur. *Troppo nojoso, ec.* §. Trop, est aussi substantif. Ôtez le trop. Je me plains du trop. *Togliete il troppo. Io mi dolgo del troppo*.

TROPE, s. m. *T. de Rhétorique*. Emploi d'une expression en sens figuré. Cent voiles pour cent vaisseaux, cent chevaux pour cent cavaliers, ce sont des tropes. *Tropo; figura rettorica*.

TROPHÉE, s. m. La dépouille d'un ennemi vaincu, que l'on mettoit ordinairement sur un tronc d'arbre dont on avoit coupé les branches. *Trofeo; spoglie del nemico vinto*. §. On appelle aussi trophée, un assemblage d'armes élevées & disposées avec art, pour servir de monument d'une victoire, d'une conquête. *Trofeo*. §. Il se prend poétiquement pour victoire. Tout fier de ses trophées. Fier de tant de trophées. *Trofeo; vittoria; trionfo*. §. On dit figurément, mais toujours en mauvaise part, faire trophée, pour dire, faire vanité, faire gloire. *Menar vampo; vantarsi; vanagloriarsi; recarsi a gloria*.

TROPIQUE, s. m. Petit cercle de la sphère, parallèle à l'Équateur, & qui marque jusqu'à quel point le soleil s'en éloigne. *Tropico*.

TROPOLOGIQUE, adj. de t. g. *T. de Rhétorique*, qui signifie figuré. *Tropologico*.

TROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROQUER, v. a. Échanger, donner en troc. *Barattare; cambiare cosa a cosa; bazzarrare; permutare; far baratto; far cambio*. §. On dit proverbialement, troquer son cheval borgne contre un aveugle, pour dire, faire un mauvais marché, quoiqu'on cherchât à en faire un bon. *Far un cattivo baratto*.

TROQUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui aime à troquer. *Barattatore; bazzarratore; cambiatore*.

TROT, s. m. Sorte d'allure des bêtes de voiture; de somme ou de charge, entre le pas & le galop. *Trotto*. §. On dit figurément & familièrement, il mène ces gens-là au grand trot, il les mène grand trot, pour dire, il leur fait faire beaucoup d'ouvrages en peu de temps. *Egli fa andar quella gente di buon trotto*.

TROTTE, s. f. Espace de chemin. Il est populaire. *Trotto; camminata; gita*. Il y a une bonne trotte d'ici-là. *Di qui là, è un buon trotto*.

TROTTER, v. a. Aller le trot. *Trottare; andar di trotto*. §. Trotter, se dit aussi, pour marcher beaucoup à pied. Il est du style familier. *Trottare; camminar molto e a piedi*. §. Il se dit figurément, pour dire, faire bien des pas, faire bien des voyages pour quelque affaire. Il est du style familier. *Trottare; far più gite, camminare assai per qualche faccenda*.

TROTTEUR, s. m. On appelle ainsi, dans des Académies, un cheval qu'on a dressé à n'aller que le trot dans le manège. *Trottatore*.

TROTTIN, s. m. *T. populaire & bas*, qui se dit par mépris d'un petit laquais. *Servitorello*.

TROTTOIR, s. m. Chemin élevé, que l'on pratique quelquefois le long des quais & des ponts, pour la commodité des gens qui vont à pied. *Marciapiede*. §. Il se dit figurément & familièrement dans cette phrase, cette fille est sur le trottoir, pour dire, qu'elle est à marier. *Quella ragazza è da marito*.

TROU, s. m. Sorte d'ouverture dans quelque chose, & qui est plus ordinairement ronde ou approchant, pour la distinguer des ouvertures qui sont longues, & qu'on appelle fentes. *Buco; pertugio; forame; buca; apertura*. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme boit comme un trou, que des gens ont bu comme des trous, pour dire, beaucoup. *Bere assai*. V. Boire. §. On dit familièrement & figurément, qu'un homme n'a rien vu que par le trou d'une bouteille, pour dire, qu'il n'a aucune connoissance des choses du monde. *Uomo il quale non ha mai veduto nulla che per un fesso, o buco di grattugia*. §. On dit familièrement & figurément, boucher un trou, pour dire, payer une dette. *Pagare un debito*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme a fait un trou à la lune, pour dire, qu'il s'est enfui, pour frustrer ses créanciers, pour se sauver, &c. *Dare un canto per pagamento*. §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui trouve des raisons, des excuses bonnes ou mauvaises, sur tout ce qu'on lui dit, ou des expédiens dans les difficultés qu'on propose, autant de trous, autant de chevilles. *Aver più fasci che un altro ritortole*. §. On appelle trou, au jeu de Trictrac, l'avantage de douze points, que celui qui les gagne, marque par un fichet, qu'il met dans un trou. *Buco*. §. On appelle, dans les jeux de Paume carrés, le trou, un trou qui est au pied de la muraille, dans le coin opposé à la grille. *Buca*. §. Trou, se dit figurément, de tous les lieux habitables, dont on veut marquer la petitesse avec mépris. Ce n'est pas une ville, ce n'est pas une maison, ce n'est qu'un trou. *Non è una città, ma una terricciuola; non è una casa, ma una capanna, un tugurio*.

TROUBADOUR, s. m. Nom qu'on donne aux anciens Poëtes Provençaux. On nommoit Trouverres ou Trouveurs, nos anciens Poëtes François. Les Troubadours, les Trouverres ou Trouveurs, couroient de châteaux en châteaux, pour y chanter leurs Poëmes. *Trovatore*.

TROUBLE, adj. de t. g. Qui est brouillé, qui n'est pas clair. Il se dit ordinairement, de l'eau, du vin & autres liqueurs. *Torbido; torbo*. §. On dit, que l'air est trouble, que le temps est troublé, pour dire, qu'il y a beaucoup de nua-

nuages, que le temps n' est pas serein. *Torbido; nugoloso; fosco; oscuro*. Et que, du verre est trouble, pour dire, qu' il n' est pas bien net, bien clair. *Vetro appannato, torbidiccio; che non è ben chiaro, ben trasparente*. §. On dit, avoir la vue trouble, & voir trouble, pour dire, avoir la vue chargée, ne voir pas bien. *Aver l' occhio bagliolo; veder fosco*.

TROUBLE, s. m. Brouillerie, désordre. *Dissensione; discordia*. C' est lui qui fait le trouble, qui met, qui apporte le trouble, du trouble. Toute la famille étoit en trouble, &c. §. On l' emploie plus ordinairement au pl. en parlant des soulévemens, des émotions populaires, des guerres civiles. *Turbolenza; sedizione*. §. Il se prend aussi, pour l' inquiétude, l' agitation de l' esprit. *Turbolenza; perturbazione; alternazione; agitazione*. Le trouble de son ame, de son esprit, de son cœur, se remarquoit sur son visage, dans sa démarche, &c. §. Il signifie, en T. de *Jurisprudence*, l' action par laquelle on inquiète un possesseur dans la jouissance, dans la propriété de ce qu' il possède. *Molestia; lite*. Garantir de tout trouble. Les contrats de vente se font ordinairement à charge de garantir de tout trouble & éviction.

TROUBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TROUBLE-EAU, s. m. Instrument qui sert à la pêche. *Strumento per la pesca*.

TROUBLE-FÊTE, s. m. fam. Il se dit d' un importun, d' un indiscret qui vient interrompre la joie d' une assemblée publique ou particulière. *Guastafeste*.

TROUBLER, v. a. Rendre trouble. *Intorbidare; turbare*. §. Troubler, signifie figurément, apporter du trouble, du désordre, causer de la brouillerie. *Intorbidare; turbare; disturbare; seminar zizzania, o la discordia; mettere in dissensione*. Troubler l' ordre, troubler le repos public, troubler un Royaume. Ce malheureux a troublé notre famille, a troublé mon repos. §. Il se dit aussi, en parlant des sens & des facultés de l' ame. Troubler les sens, troubler la raison, le jugement, l' entendement, l' esprit, la mémoire. *Turbare; intorbidare i sensi, la ragione, ec.* §. On dit, troubler un homme, pour dire, troubler sa mémoire, son jugement, &c. *Turbare*. §. Il signifie encore, inquiéter quelqu' un dans la possession, dans la jouissance de quelque bien. *Turbare il possesso; molestare altrui nella possessione di qualche cosa*. §. Troubler, se prend pour interrompre. *Disturbare; guastare; scompigliare; interrompere*. Troubler un entretien; troubler la conversation. Il troubla leur tête-à-tête. §. Se troubler, v. r. le vin se trouble, pour dire, qu' il devient trouble. *Intorbidarsi; divenir torbido*. §. On dit, que le temps commence à se troubler, pour dire, qu' il commence à se charger de nuages. *Il tempo comincia a turbarsi, a rannugolarsi, ad oscurarsi*. §. On dit aussi, qu' un accusé s' est troublé dans son interrogatoire, pour dire, qu' il s' est embarrassé. *Imbrogliarsi; turbarsi*. Et, qu' un Orateur s' est troublé, pour dire, qu' il a perdu le fil de son discours. *Ismarrire il filo del discorso*.

TROUCHET, s. m. Espèce de gros billot de bois construit comme le moyen d' une roue; les tonneliers s' en servent pour déposer leur douves. *Scannello*.

TROUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROUÉE, s. f. On appelle ainsi ordinairement, un espace vide, ou un abattis fait à dessein, & qui perce tout au travers d' un bois. *Apertura, o via in un bosco*. §. Il se dit aussi, d' une ouverture faite dans l' épaisseur d' une haie. *Callaja*.

TROUER, v. a. Percer, faire un trou. *Forare; bucare; pertugiare; bucherare*.

TROU-MADAME, s. m. Espèce de jeu où l' on joue avec de petites boules ordinairement d' ivoire, qu' on tâche de pousser dans des ouvertures en forme d' arcades, marquées de différens chiffres. *Sorta di giuoco che si fa con pallottoline, che si procura di far entrare in certe buche, segnate con diversi numeri*. §. On appelle, du même nom, l' espèce de machine ouverte en forme d' arcades, dans lesquelles on pousse les boules. *Macchina che serve al suddetto giuoco*.

TROUPE, s. f. Multitude de gens assemblés. *Truppa; brigata; turba; frotta; banda; schiera*. §. On appelle, troupe de Comédiens, un nombre de Comédiens associés pour jouer la Comédie en public. *Truppa, compagnia di Commedianti*. §. On dit, aller en troupe, marcher en troupe, en parlant de gens qui vont ensemble en grand nombre. Il se dit aussi des animaux. *Andare di brigata, a truppe, a schiere*. §. En style de Poësie, on dit, la troupe céleste, la troupe immortelle, pour dire, l' assemblée des Dieux du Paganisme. *I Dei del Paganesimo*. §. On appelle absolument, troupes, au pl. les Régimens, les Compagnies, les Corps militaires. *Soldatesca; milizia; truppe*. §. En parlant de gens de guerre, troupe, se dit aussi au singulier, d' un petit corps ou de Cavalerie, ou d' Infanterie; & dans ce sens, on dit d' un Officier, qu' il conduit bien sa troupe, qu' il mène bien sa troupe, qu' il tient la troupe en bon état. *Truppa; schiera*.

TROUPEAU, s. m. Troupe d' animaux de même espèce qui sont dans un même lieu. *Greggia; gregge; mandra; branco*. Quand on dit absolument, troupeau, on entend ordinairement, un troupeau de moutons ou de brebis. *Gregge; greggia*. §. On appelle figurément, l' Église, le troupeau de Jesus-Christ. *La greggia di Gesù Cristo*. §. On appelle aussi figurément, le peuple d' un Diocèse, d' une Paroisse, le troupeau de l' Évêque, du Curé, qui en sont appellés les Pasteurs. *La greggia del Vescovo, del Parroco*.

TROUSSE, s. f. Faisceau de plusieurs choses liées ensemble. *Fardello; fastello; fascio*. §. Trousse, se dit d' un carquois. *Faretra; turcasso*. §. Trousse, se dit d' une sorte d' étui où les Barbiers mettent tout ce qui est nécessaire pour faire la barbe & les cheveux. *Borsa di Barbiere*. Et on appelle, trousse à peignes, la partie d' une toilette où l' on a accoutumé de serrer les peignes. *Pettiniera*. §. On appelle aussi, trousses, les chausses de Pages. *Brache de' Paggi*. §. Aux trousses, façon de parler adverbiale du style familier, pour dire, à la poursuite. *Alle spalle*. Être aux trousses. *Inseguire; incalzare; codiare; esser alle spalle; seguitare*. §. On dit aussi, être aux trousses de quelqu' un, pour dire, être toujours à sa suite, soit à l' espionner, soit pour quelque autre chose qui l' incommode. Il est familier. *Codiare; essere, o andar appresso, o a lato; seguitare*. §. En trousse, façon de parler adverbiale, qui se dit d' une personne qui est sur la croupe d' un cheval, derrière un cavalier qui est en selle. *In groppa*. Il se dit aussi, en parlant de valises, des paquets qu' un cavalier porte derrière lui sur son cheval. *Portar qualche cosa in groppa*.

TROUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. Dans le style familier, en parlant d' un petit homme bien fait, bien proportionné, propre & joli, on dit, que c' est un petit homme bien troussé. *Uomo piccolo di statura, ma ben fatto, ben proporzionato*. On dit de même, en parlant d' un cheval bien fait, bien pris & un peu ramassé, que c' est un cheval bien troussé. *Cavallo ben proporzionato, ben fatto*. §. On dit aussi familièrement, d' une jolie petite maison, que c' est une petite maison bien troussée. *Bel casino, ben assettato*. Et, d' un compliment bien tourné, que c' est un compliment bien troussé. *Bel complimento*.

TROUSSEAU, s. m. Petite trousse. Il n' est guère en usage que dans ces phrases: Un trousseau de clefs, un trousseau de flèches. *Mazzo, fascio di chiavi, di frecce*. §. Il se dit aussi, des hardes, des habits, du linge, & de tout ce qu' on donne à une fille lorsqu' on la marie ou qu' elle se fait Religieuse. *Corredo; paraferna*.

TROUSSE-GALANT, s. m. Sorte de maladie périlleuse qui fait mourir promptement, & qu' on appelle ordinairement Coléra-morbus. V. ce mot.

TROUSSE-QUEUE, s. m. On appelle ainsi, un morceau de cuir, de toile, &c. garni de boucles, avec lequel on enveloppe le haut de la queue d' un cheval, & on retrousse le reste. *Sovatto, o tela con cui si fascia la coda del cavallo*.

TROUSSE-QUIN, s. m. Pièce de bois cintrée qui s' élève sur le derrière d' une selle, comme les arçons sur le devant. *Arcione di dietro della sella*.

TROUSSER, v. a. Replier, relever ce qui pend. Il se dit ordinairement des habits qu' on porte sur soi. *Accorciare; ripiegare; alzar su*. §. Il se dit aussi, des personnes, troussez-vous, de peur de vous crotter. Troussez cet enfant, afin qu' il marche mieux. *Alzar su la veste*. On dit figurément, trousser bagage, pour dire, partir brusquement de quelque endroit. Il est familier. *Far fagotto; far fardello; scappar via; sbiettare*. §. On dit figurément & populairement, trousser un homme en malle pour dire, l' Enlever. V. §. Trousser, signifie figurément & dans le style familier, expédier précipitamment. *Spacciare; spedire in fretta, ec.* On dit, qu' une maladie violente a troussé un homme en deux jours. Si cette maladie le prend, il sera bientôt troussé. *Malattia violenta che vi strozza, v' uccide, vi spaccia per le poste all' altro mondo*.

TROUSSIS, s. m. Pli qu' on fait à une robe, à une jupe, &c. pour la raccourcir & pour l' empêcher de traîner. *Basta; giro; piega*.

TROUVABLE, adj. *Reperibile*.

TROUVAILLE, s. f. Chose trouvée heureusement. Il est du style familier. *Trovato; cosa trovata fortunatamente*. On dit, faire une trouvaille, pour dire, rencontrer heureusement quelque chose par hasard. *Fare un bel trovato*.

TROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit un enfant trouvé, pour dire, un enfant qui a été exposé. *Fanciullo esposto*.

TROUVER, v. a. Rencontrer quelqu' un ou quelque chose, soit qu' on le cherche, soit qu' on ne le cherche pas. *Trovare; ritrovare; rinvenire, abbattersi; incontrarsi; avvenirsi in checchessia*. §. On dit, aller trouver quelqu' un, pour dire, l' aller voir, aller lui parler. *Andar a trovare qualcheduno*. §. Il se dit pareillement, de ce qu' on rencontre, ou de ce qu' on invente par le moyen de l' étude & de la méditation. *Ritrovare; inventare*. §. On dit, je trouve cela bon, je trouve que cela est bon, pour dire, il me paroît que cela est bon. *Mi pare, mi sembra che ciò è buono; stimo, giudico che ciò sia buono*. En ce sens, on dit, je trouve que cet homme est agréable, je le trouve agréable, je la trouve belle, spirituelle, incommode, fatiguante. *Io trovo che quell' uomo è ameno. Io la trovo bella, spiritosa, nojosa, ec.* §. On dit, je trouve bon que vous fassiez cela, je trouve mauvais que vous le fassiez, pour dire, je consens, j' approuve que vous le fassiez; je ne consens pas, je n' approuve pas que vous fassiez cela. *Io acconsento, approvo che voi, ec.* §. On dit encore, je lui trouve de l' esprit, je lui trouve bon visage, je lui trouve de la fièvre, pour dire, il me paroît qu' il a de l' esprit, qu' il a le visage bon, qu' il a de la fièvre. *Mi pare; mi sembra; stimo; crederei, ec.* §. On dit, se trouver mal, pour dire, ressentir quelque incommodité, & dans un sens contraire, se trouver bien, se trouver mieux. *Sentirsi male; sentirsi bene*. §. On dit aussi, dans un sens moins étendu, se trouver mal, pour dire, tomber en foiblesse, s' évanouir. *Svenire; venir meno; cadere in deliquio*. §. On dit, se trouver en quelque lieu, pour dire, s' y rendre, y être. *Trovarsi; ritrovarsi; portarsi in qualche luogo*. §. On dit, il se trouva que, pour dire, il arriva que. *Avvenne che; accadde che*... Lorsqu' on croyoit finir cette affaire, il se trouva qu' on y mit de nouveaux obstacles. *Quando si credea terminar quell' affare, avvenne che furono frapposti nuovi ostacoli*. On le dit aussi, pour dire, on a reconnu que. *Si trovò; si riconobbe che*. Tout bien calculé, il se trouva qu' il étoit redevable de mille écus. §. On dit, se trouver bien de quelqu' un, de quelque chose, pour dire, avoir sujet d' être content de quelqu' un, de quelque chose. *Esser contento; trovarsi bene*.

TROUVERRE, ou TROUVEUR. V. Troubadour.

TRUAND, ANDE, s. m. & f. Vagabond, vaurien, mendiant, qui gueuse par fainéantise. Il est vieux & populaire. *Accattone; birbone; barone; paltoniere; accattatozzi*.

TRUANDAILLE, s. f. collectif. Ceux qui truandent. Il est vieux & populaire. *Canaglia; birbi; paltoni; cialtroni*.

TRUANDER, v. n. Gueuser, mendier. Il est vieux & populaire. *Accattare; baronare; paltoneggiare; birboneggiare*.

TRUAU, s. m. Filet de pêcheur. *Sorta di rete*.

TRUBLE, s. f. Petit filet attaché carrèment au bout d' une perche, & qui sert à pêcher du poisson dans les boutiques & les réservoirs. *Bilancia*.

TRUCHEMAN, s. m. Interprète, celui qui explique à deux personnes qui parlent deux langues différentes, ce qu' elles se disent l' un à l' autre. *Turcimanno; interprete*. §. Il se dit figurément, d' une personne qui pale à la place d' une autre, qui explique les intentions d' une autre. *Turcimanno*.

TRUCHER, v. n. Mendier par fainéantise. *Accattare; mendicare; birboneggiare; baronare*.

TRUCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui truche, qui mendie. Il est populaire. *Mendicante; birbone; accattone; accattatozzi; paltoniere*.

TRUCULENT, ENTE, adject. *Truce; truculento*.

TRUELLE, s. f. Petit instrument de fer ou de cuivre, qui est plat, à peu près de forme triangulaire, à manche de bois, & dont les Maçons se servent pour employer le plâtre ou le mortier dans la construction d' un bâtiment. *Cazzuola*.

TRUELLÉE, s. f. La quantité de plâtre ou de mortier qui peut tenir sur une truelle. *Una cazzuola piena*.

TRUFFE, s. f. Plante qui n' est en apparence qu' une masse charnue qui se trouve dans la terre, & qui ne pousse ni tige, ni feuilles, ni fleurs, ni racine. Les nouveaux Botanistes prétendent qu' elle n' est qu' un amas de vésicules qui renferment chacune trois ou quatres semences. On l' emploie dans les cuisines, & on la regarde comme un mets très-friand. Les cochons qui les aiment beaucoup contribuent à les découvrir. On a aujourd' hui dressé des chiens pour les chercher. *Tartufo nero; tubero*.

TRUFFIÈRE, s. f. *Luogo dove nascono i tartufi*.

TRUIE, s. f. La femelle du porc. *Scrofa; troja; porca*. §. On dit proverbialement, tourner la truie au foin, pour dire, changer de discours, pour éviter de répondre à ce que quelqu' un dit, pour éluder une demande, ou pour faire cesser une conversation qui déplaît. *Cambiare, mutar discorso per non rispondere altrui circa una cosa che ci sia addimandata*.

TRUITE, s. f. Sorte de poisson fort délicat, qui se trouve ordinairement dans les eaux vives. *Trota*. Truite saumonée, c' est-à-dire, qui tient

du

du goût, & de la couleur du saumon. *Trota del colore e del sapore del sermone.*

TRUITÉ, ÉE, adj. Marqueté de petites taches rousses comme une truite. Il n'est guère d'usage qu'en parlant de certains chevaux, de certains chiens dont le poil est marqueté de la sorte. *Gocciolato, o picchiato a guisa di trotta.*

TRUMEAU, s. m. Le jarret d'un bœuf, la partie d'au-dessus de la jointure de genou d'un bœuf. Il ne se dit de cette partie, que lorsqu'elle est coupée pour être mangée. *Coscia di bue.* §. Trumeau, *T. d'Architecture*, il se dit, de l'espace d'un mur entre deux fenêtres. *Spalletta, o spazio di muro tra due finestre.* §. Il se dit aussi, d'une glace qui se met ordinairement entre deux fenêtres. *Specchio che si pone tra due finestre, o sopra un cammino.*

TRUSQUIN, s. m. *T. de Menuiserie.* Outil qui sert à marquer le bois, & particulièrement aux lieux où doivent être les mortaises. *Graffietto.*

TU, TUE, part. du verbe Taire. V.

TU, TOI, TE, Pronoms substantifs de la seconde personne. Ils sont de t. g. mais seulement du nombre singulier; & ils ne diffèrent entre eux, que par la place qui leur est assignée dans le discours. *Tu.* §. Tu, ne peut jamais être que le nominatif du verbe, c'est-à-dire, le sujet de la proposition; il ne peut être séparé du verbe que par un autre pronom personnel, ou par une de ses particules. *Tu.* §. Toi, n'est jamais nominatif, à moins qu'il ne soit mis par opposition. Toi, qui fais tant le brave, tu oserois... que répondras-tu à cela, toi qui... *Tu che fai cotanto il valoroso, ardiresti tu... che risponderai tu a ciò, tu che...* §. Il s'emploie absolument & comme régime du verbe à l'impératif. Tais toi, retire-toi. *Taci; ritirati.* Et alors il suit toujours le verbe, si ce n'est quand le verbe qui le régit, est précédé & gouverné par le verbe faire. Fais-toi instruire, fais-toi rendre ton argent. *Fatti ammaestrare; fatti restituire il tuo danaro.* §. Il s'emploie de même, après le pronom indéfini ce, suivi du verbe être. C'est toi, ce ne peut être que toi. *Tu sei quegli, non può essere altri che tu.* §. Il s'emploie aussi de même, après une préposition. Chez toi, à toi, de toi, avec toi, pour toi, contre toi, sans toi, sur toi. *In casa tua, a te, di te, con te, o teco, per te, contro di te, senza di te, sopra di te.* §. Te, ne peut jamais être que le régime du verbe, & il s'élide devant une voyelle. Je te donne cela, je te promets, je t'en remercie, je te l'avois bien dit. *Io ti do quella cosa; io tel prometto; io te ne ringrazio; io te l'aveva ben detto.* §. On ne se sert d'ordinaire de ces pronoms, ni du pronom possessif ton, & du relatif tien, que quand on parle à des personnes, ou fort intérieures, ou avec qui on est en très-grande familiarité. On s'en sert cependant en faisant parler certaines nations, & principalement les Orientaux, lorsqu'on veut leur conserver un caractère étranger, & quelquefois aussi dans la Poësie. Hors de là, on se sert du pronom pluriel vous.

TUABLE, adj. de t. g. Qu'on peut tuer. *Che può essere ucciso.*

TUAGE, s. m. La peine de tuer & d'accommoder un cochon. *Salario che si dà per ammazzare un porco, ed acconciarne la carne.*

TUANT, ANTE, adj. Fatiguant, qui cause beaucoup de peine. Il est du style familier. *Penoso; faticoso; nojoso.* V. Fatigant.

TU AUTEM, s. m. Façon de parler familière, empruntée du Latin, & dont on se sert, pour dire, le point essentiel, le nœud, la difficulté d'une affaire. *Il nodo; la difficoltà; il punto principale.*

TUBE, s. m. *T. de Mécanique.* Tuyau, conduit, canal de plomb, de verre, de fer, &c. par où l'air & les choses liquides peuvent passer & avoir une issue libre. Il ne se dit guère que des instrumens & des tuyaux, dont on se sert pour faire des observations & des expériences. *Tubo.*

TUBERCULE, s. m. *T. de Jardinage.* Excroissance en forme de bosse qui survient à une feuille, à une plante. *Bozza nelle piante; bitorzolo.* §. Il se dit aussi, des élevures qui surviennent à la peau, & plus particulièrement des petits abcès attachés à la superficie du poumon. *Tubercolo; tubercoletto.*

TUBÉREUSE, s. f. Sorte de fleur odoriférante, de couleur blanche, venant d'un oignon, & qui a la tige fort haute. *Tuberosa.*

TUBÉREUX, EUSE, adj. *T. de Fleuriste & de Jardinier.* Ce mot de tubereux se dit des plantes qui ont des fibres & des racines rougeâtres, de couleur rousse, ou brune, n'ayant ni peau ni écailles, & jetant plusieurs tiges. *Tuberoso.*

TUBÉROSITÉ, s. f. *T. de Médecine.* Petite tumeur qui survient dans quelque partie du corps. *Tuberosità.* §. Il se dit en Anatomie, d'une éminence, d'une inégalité qui se trouve sur un os, & où s'attachent les muscles. *Tuberosità.*

TUBILUSTRE, s. m. Fête chez les Romains où on purifioit les instrumens de Musique & les trompettes qui servoient aux sacrifices. *Tubilustro.*

TUBULAIRE, s. f. Espèce de corps marin canneté & celluleux. *Tubularia.*

TUBULÉ, ÉE, adj. Qui est garni d'un tube ou tuyau. On dit, une cornue tubulée. On dit aussi, tubulure, dans le même sens. *Storta con un tubo.*

TUBULINE. V. Tubulé.

TUDESQUE, adj. de t. g. Ce mot est synonyme de celui de Germanique; mais il ne s'emploie guère qu'en parlant de la Langue des Germains. On le prend aussi substantivement. *Tedesco.*

TUE-CHIEN. V. Colchique.

TUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme a été bien tué, pour dire, celui qui l'a tué, l'a tué sans fraude, dans un combat régulier; &, qu'il a été mal tué, pour dire, qu'on l'a tué en trahison, qu'on l'a assassiné. *Egli è stato ucciso a tradimento; fellonescamente; egli è stato assassinato.* §. Figurément & familièrement, en parlant à un homme avec qui on a dispute, & qu'on croit avoir convaincu par de bonnes raisons, on dit, êtes-vous bien tué? êtes-vous bien tué sur cela? Et on dit, qu'un homme n'est pas encore bien tué, pour dire, qu'il n'est pas encore bien convaincu, bien persuadé. *Siete convinto? vi date voi per vinto?*

TUER, v. a. Ôter la vie d'une manière violente. *Ammazzare; uccidere; tor la vita.* §. On ne se sert point du verbe tuer, en parlant des morts violentes par exécution de Justice, ni en parlant de ceux qui ont été noyés, étouffés, ou empoisonnés. §. Il se dit, de toutes les morts violentes qui arrivent par accident, & de toutes les morts naturelles, causées par des maladies. Une tuile lui tomba sur la tête & le tua, un Couvreur tomba du haut du toit & se tua. Il a été tué d'un coup de tonnerre, c'est un coup de fusil qui l'a tué, l'apoplexie l'a tué, &c. *Gli cadde un embrice sul capo e l'uccise; un Conciatetti cadde dall'alto del tetto, e s'ammazzò; egli è stato ucciso dal fulmine, ec.* §. Il se dit pareillement, de tout ce qui cause la mort. Ne vous fiez pas à ce charlatan, il vous tuëra. La tristesse l'a tué, ses débauches le tueront, s'il n'y prend garde. Le grand travail tue bientôt un homme, &c. *Non vi fidate di quel ciarlatano, egli v'ammazzerà. La malinconia, l'affanno lo ha ucciso, ec.* Il se dit quelquefois par exagération, des choses qui fatiguent excessivement le corps, ou qui peuvent altérer la santé. *Ammazzare; incomodar molto; strapazzare; molestare; stancare.* §. Il se dit encore par exagération, de tout ce qui incommode, de tout ce qui importune extrêmement. *Frusciare; seccare; annojare.* Vous me tuez avec vos importunités. *Tu m'hai fracido, tu mi frusci con tanto pregare.* §. On dit familièrement & par exagération, se tuer le corps & l'ame, & absolument se tuer, pour dire, se donner beaucoup de peine. §. On dit figurément, que le péché tue l'ame. *Il peccato uccide, o dà la morte all'anima.* Et, en *T. de l'Écriture*, que la lettre tue, & que l'esprit vivifie, pour dire, que les paroles de l'Écriture Sainte, prises trop à la lettre, pourroient induire en erreur. *La lettera uccide e lo spirito vivifica.* §. Tuer, se dit aussi, en parlant des animaux que les Bouchers assomment ou égorgent. Tuer des bœufs, tuer des moutons. En ce sens, on dit, dans le style familier, ce Boucher tue de meilleure viande qu'un autre. En été, les Bouchers tuent leur viande pendant la nuit. Dans le même sens, on dit quelquefois absolument, tuer. *Ammazzare; macellare; uccidere.* §. Il se dit aussi, en parlant d'autres animaux. Tuer des poulets, des pigeons, tuer des lapins, des perdrix, &c. *Uccider polli, piccioni, ec.* §. Il se dit de même, en parlant des plantes, des arbres. *Uccidere; far morire.* §. En parlant du feu, de bougie, de chandelle, &c. il se dit populairement, pour éteindre. *Spegnere; estinguere; smorzare.* Tuer le feu, tuer les chandelles. §. On dit, tuer le temps, pour dire, s'amuser à quelque chose, afin de passer le temps, & de ne pas s'ennuyer. Il est du style familier. *Passar tempo.* §. A tue tête façon de parler adverbiale, qui n'est guère d'usage qu'en ces phrases: Crier à tue tête, disputer à tue tête, pour dire, crier, disputer de toute sa force. *Gridare quanto se n'ha in gola.*

TUERIE, s. f. Carnage, massacre. *Strage; macello; beccheria; uccisione; tagliata; tagliamento; sterminio.* §. Il se dit aussi, du lieu où l'on tue les animaux, pour en vendre la chair à la boucherie. *Ammazzatojo.*

TUEUR, s. m. Celui qui tue. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase du style familier, c'est un tueur de gens, qui se dit par plaisanterie, d'un homme qui fait le brave. *Ammazzasette; tagliacantoni.*

TUF, s. m. Sorte de terre blanchâtre & sèche qui tient plus de la nature de la pierre, que de celle de la terre, & qu'on trouve assez ordinairement au-dessous de la terre franche, de la bonne terre. *Tufo.* §. On dit figurément, d'un homme qui n'a qu'une légère connoissance des choses, & qui ne sait rien à fond, que pour peu qu'on l'approfondisse, on rencontre bientôt le tuf, pour dire, que c'est un homme superficiel. *Uomo superficiale.* §. Tuf, se dit aussi, d'une certaine pierre blanche fort tendre, & qui devient plus dure & plus blanche lorsqu'elle est employée. On dit quelquefois, tuffeau, dans ce dernier sens. *Tufo.*

TUFFEAU. V. Tuf.

TUFIER, IÈRE, adj. Qui est de la nature du tuf. *Che è della natura del tufo.*

TUILAGE, s. f. La dernière façon que l'on donne aux draps. *Pianeggiatura.*

TUILE, s. f. Espèce de carreau peu épais, fait de terre grasse, cuite au fourneau, plus long que large, ordinairement plat, & dont on se sert pour couvrir des bâtimens. Tuile plate. *Embrice.* Tuile creuse. *Tegola; tegolo; tegolino.* §. On dit, qu'un homme est logé près des tuiles, pour dire, qu'il est logé au plus haut étage de la maison. *Abitare sotto le soffitte.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'on ne donneroit pas du feu sur une tuile à quelqu'un, pour dire, qu'on ne voudroit pas lui donner, lui prêter la moindre chose, lui accorder le moindre secours. Il est du style familier. *Non se gli darebbe fuoco a cencio.*

TUILEAU, s. m. Morceau de tuile rompue. *Coccio, pezzo di tegola.*

TUILERIE, s. f. Lieu où l'on fait de la tuile. *Fornace, luogo dove si fanno le tegole.* §. On appelle un des jardins du Roi à Paris, les Tuileries, parce qu'il y avoit autrefois des tuileries en ce lieu. *Uno de' Reali giardini in Parigi, detto le Tuilerie.*

TUILIER, s. m. Ouvrier qui fait des tuiles. *Fornacciajo, che fa le tegole.*

TULIPE, s. f. Sorte de fleur printanière, à tige haute, qui vient d'oignon, qui n'a point d'odeur, & dont le calice est fait en vase. *Tulipano.* Tulipe panachée, bordée. *Parrucchetto.*

TULIPIER, s. m. Arbre du Canada, qui devient assez gros pour que l'on en fasse des canots d'une seule pièce. On l'a transplanté en France où il vient fort bien; mais il est encore trop rare, pour que l'on connoisse les usages auxquels il peut être propre. *Sorta d'albero del Canadà, così detto per la sua bellezza.*

TUMÉFACTION, s. f. *T. de Médecine & de Chirurgie.* Tumeur, enflure, causée extraordinairement en quelque partie du corps. *Tumefazione; enfiagione.*

TUMÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TUMÉFIER, v. a. *T. de Médecine & de Chirurgie.* Causer une tumeur en quelque partie du corps. *Gonfiare; far gonfiare, o enfiare; render gonfio.*

TUMEUR, s. f. Enflure en quelque partie du corps de l'animal, causée par quelque accident ou quelque maladie. *Tumore; gonfiezza; bozza; enfiato; enfiagione; enfiazione; enfiamento.*

TUMULTE, s. m. Grand bruit accompagné de confusion & de désordre. *Tumulto; garbuglio; romore; schiamazzo; tramazzo; rimescolamento; trambusta; soqquadro.* §. On dit adverbialement, en tumulte, pour dire, en confusion, en désordre. *Tumultuariamente; confusamente.* §. On dit figurément, le tumulte des passions, pour dire, le trouble que les passions excitent dans l'ame. *Tumulto; impeto; perturbazione; agitazione delle passioni.*

TUMULTUAIRE, adj. de t. g. Qui se fait avec tumulte, avec précipitation, contre les formes & les loix. *Tumultuario; confuso; fatto senza ordine.*

TUMULTUAIREMENT, adv. D'une manière tumultuaire. *Tumultuariamente; all'avviluppata; con tumulto; a romore.*

TUMULTUEUSEMENT, adv. En tumulte; séditieusement. *Tumultuosamente; tumultuariamente; sediziosamente.*

TUMULTUEUX, EUSE, adj. Qui se fait avec tumulte, avec bruit & confusion. *Tumultuoso; tumultuario; tumultuante; sedizioso.* §. On dit, d'un esprit brouillon, emporté, séditieux, que c'est un esprit tumultueux. *Cervello, spirito turbolento, sedizioso.*

TUNICELLE, s. f. Petite tunique blanche que quelques Religieux portent sous leur habit. *Tonicella.*

TUNIQUE, s. f. Sorte de vêtement de dessous que portoient les Anciens, & dont on ne fait plus guère d'usage que dans les Monastères. *Tunica; tonaca; tonica; gonna; gonnella; cioppa; sottano; sottana.* §. Tunique, est aussi un habillement que les Evêques portent sous leur chasuble, quand ils officient pontificalement. *Tonicella.* §. On appelle aussi Tunique, l'habillement des Diacres & des Sous-Diacres, qu'on nomme autrement Dalmatique. *Tonicella; onacella.* §. On appelle encore Tunique, une sorte de veste dont nos Rois sont revêtus à leur Sacre, sous leur manteau royal. *Paludamento, manto reale de' Re di Francia.* §. Tunique, se dit des pellicules ou membranes qui enveloppent cer-tai-

taines parties du corps de l' animal. *Tunica ; membrana ; buccia.* §. Il se dit aussi, dans le même sens, en style de Botanique. *Tunica ; buccia ; pellicola.*

TUNSTATE, s. m. *T. de Chim. Tunstate ; sale formato dalla combinazione dell' acido tunstico con varie basi.*

TUNSTIQUE (acide) adj. *T. de Chim. Tunstico ; dicesi dell' acido, la cui base è il nuovo metallo, detto tunstate.*

TOURBE, s. m. Espèce de luth à longe manche, dont les cordes sont simples, & dont on se sert également pour jouer des pièces, & pour accompagner la voix. *Tiorba.*

TURCAN, s. m. Coiffure des Turcs, & de plusieurs autres peuples orientaux, faite d' une longue pièce de toile ou de taffetas, qui est entrelacée autour d' un bonnet. *Turbante.* §. On dit, prendre le turban, pour dire, se faire Mahométan. *Prendere il turbante ; farsi Turco.*

TURBE, s. f. *T. de Pratique*, qui ne se dit que dans cette phrase : Enquête par Turbes, & qui signifie, une enquête, aujourd' hui abrogée par l' Ordonnance; mais qui se faisoit autrefois pour constater les usages, les coutumes des lieux. Les témoins, entendus dans les Enquêtes par turbes, se nommoient Turbiers, & dix Turbiers ne faisoient qu' un seul témoin. *Istanza civile per turba.*

TURBÉ, s. m. Sépulcre chez les Turcs, fait en forme de Chapelle ronde. *Sorta di sepolcro presso i Turchi.*

TURBIER, s. m. V. Turbe.

TURBINE, s. f. Espèce de jubé élevé dans les Églises, où quelques Religieux ou Pénitens se mettent pour chanter sans être vus. *Tribuna.*

TURBINÉ, ÉE, adj. *T. de Conchyologie*, qui se dit des coquillages univalves, dont la forme est un cône contourné en spirale. *Turbinato.*

TURBINITE, s. f. Coquille en spirale, qui se trouve au sein de la terre. *Turbine.*

TURBIT, ou TURBITH, s. f. Plante qui croît en l' île du Ceylan. On nous apporte sa racine, qui est d' usage en Médecine, pour purger les sérosités épaisses & visqueuses. Il y a un Turbith bâtard, dont les propriétés sont à peu près les mêmes; mais il purge si violemment, qu' il est dangereux de le substituer au Turbith véritable. *Tassia.*

TURBITH MINÉRAL, s. m. Préparation jaune du mercure. *Preparazion gialla del mercurio.*

TURBOT, s. m. Poisson de mer, du genre des poissons plats. *Rombo.*

TURBOTIN, s. m. Turbot de la petite espèce. *Picciol rombo.*

TURBULEMMENT, adv. D' une manière turbulente. *Turbolentemente.*

TURBOLENCE, s. f. Caractère de celui qui est turbulent. *Turbolenza.*

TURBULENT, -ENTE, adj. Impérieux, qui est porté à faire du bruit, à exciter du trouble, du désordre. *Turbolento ; inquieto; sedizioso; torbido.*

TURC, s. m. Nom de nation, qui ne se met ici, que parce qu' il s' emploie dans quelques manières de parler proverbiales. On dit, qu' un homme est fort comme un Turc, pour dire, qu' il est extrêmement robuste. *Uomo forte, robusto.* Et que c' est un vrai Turc, pour dire, qu' il est rude, inexorable, qu' il n' a aucune pitié. *Uomo rigido, inflessibile, inesorabile.* §. On dit proverbialement, traiter quelqu' un de Turc à More, pour dire, sans quartier, avec toute sorte de rigueur. *Trattar con sommo rigore.* §. En parlant d' un homme, qui, étant dans les États du Turc, s' est fait Mahométan, on dit, qu' il est fait Turc. *Egli s' è fatto Turco.* §. On appelle aussi Turc, un petit ver qui s' engendre entre l' écorce & le bois des arbres, & qui en suce la féve. *Sorta di tarlo.* §. À la Turque; façon de parler adverbiale & populaire. On dit, traiter quelqu' un à la Turque, pour dire, le traiter sans ménagement. *Trattar male ; malmenare.* §. On appelle, Chien turc, une espèce de chien sans poil. Dans cette phrase, il est adjectif. *Cane turco.*

TURCIE, s. f. Levée ou chaussée de pierre, en forme de digue, pour empècher l' inondation des rivières. *Sassaja.*

TURCOL, s. m. *T. de Relation.* Espèce d' hermitages qui se bâtissent les Bracmanes des Indes. *Romitorio de' Bramini dell' Indie.*

TURCOPOLIER, s. m. Dignité dans l' Ordre de Malthe du chef de la langue d' Angleterre. *Turcopoliere.*

TURCOT, s. m. Oiseau dont le plumes sont marquetées comme celle des bécasses. *Sorta d' uccello.*

TURELURE, s. f. Refrain de chanson dont on a fait un substantif feminin, qui ne s' emploie que dans cette phrase familière : c' est toujours la même turelure, pour dire, c' est toujours la même chose, la même façon. *La favola dell' uccellino.*

TURGESCENCE. V. Orgasme.

TURLUPIN, s. m. On appelle ainsi, par mépris, un homme qui fait des allusions froides & basses, & de mauvais jeux de mots. *Buffone ; civettone, giullare scipito ; zanni.*

TURLUPINADE, s. f. Mauvaise plaisanterie, fondée ordinairement sur quelque allusion basse, & sur quelques mauvais jeux de mots. *Insipidezza ; zannata ; freddura ; bisticcio.*

TURLUPINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TURLUPINER, v. n. Faire des turlupinades. *Bergolinare ; dir freddure ; bisticci ; motteggiar bisticciando.* §. Il est quelquefois actif, & signifie, se moquer de quelqu' un, le tourner en ridicule. Il est du style familier. *Beffare ; cuculiare ; motteggiare ; mucciare.*

TURLUT, s. m. Sorte d' alouette. *Sorta di lodola.*

TURPITUDE, s. f. Infamie, ignominie, procédant de quelque action honteuse. *Turpitudine ; turpezza ; ignominia ; onta.* §. On dit, découvrir la turpitude de quelqu' un, d' une famille, pour dire, découvrir quelque chose qui doit faire honte à un homme, à une famille. *Palesare, scoprire l' ignominia, le vergogne di alcuno, di una famiglia.*

TURQUE. V. Turc.

TURQUEL, s. m. *Sorta di cagnuolo, Sorta di grano.*

TURQUET, s. m. Chien turc, espèce de petit chien qui n' a point de poil. *Cane turco.*

TURQUETTE. V. Herniole.

TURQUIN, adj. Il se joint toujours avec bleu, & signifie, foncé, couvert. *Turchino ; cupo ; scuro.*

TURQUOISE, s. f. Pierre précieuse de couleur bleue, & qui n' est point transparente. Turquoise de la vieille roche, c' est-à-dire, Turquoise tirée d' une mine ancienne. *Turchina.*

TUSSILAGE. V. Pas-d'âne.

TUTÉLAIRE, adj. de t. g. Qui tient sous sa garde, sous sa protection. Il n' est guère en usage, qu' en parlant des Anges, des Saints. *Tutelare.* §. On appelloit chez les anciens Païens, Dieux tutélaires, certains Dieux qu' ils regardoient comme Protecteurs de la République, des Villes, des familles, &c. *Dei, o divinità tutelari.*

TUTELLE, s. f. Autorité donnée par la Loi ou par le Magistrat, pour avoir soin de la personne & des biens d' un mineur. *Tutela.* §. On dit, que des enfans sont en tutelle, sont hors de tutelle, pour dire, qu' ils sont encore, ou qu' ils ne sont plus sous l' autorité d' un tuteur. *Esser sotto tutela ; esser fuori di tutela.* §. On dit proverbialement, d' un homme qui est gêné & contraint par quelque personne qui a pris autorité sur lui, ensorte qu' il ne peut pas faire librement ce qu' il veut, qu' il est comme en tutelle, qu' on le tient en tutelle. *Egli è in soggezione, egli è come se fosse sotto tutela.*

TUTEUR, TUTRICE, s. m. & f. Celui ou celle que le Magistrat ou la Loi authorisent, pour avoir soin de la personne & des biens d' un mineur. *Tutore.* Et en parlant d' une femme, *Tutrice.* §. En *T. de Jardinage*, on appelle Tuteur, une forte perche qu'on met en terre, à côté d' un jeune arbre, à laquelle on l' attache pour le soutenir, ou pour le redresser. *Palo che serve di sostegno a un albero giovane.*

TUTIE. V. Spode.

TUTOIEMENT, s. m. Terme dont on se sert, pour marquer l' action de tutoyer. *Il dar del tu.*

TUTOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TUTOYER, v. a. User du mot de tu, & de toi, en parlant à quelqu' un. *Dar del tu.*

TUTOYEUR, sust. m. *Che dà del tu abitualmente.*

TUTRICE. s. f. V. Tuteur.

TUYAU, s. m. Tube ou canal de fer, de plomb, de fer blanc, de cuivre, de bois, de terre cuite, &c. *Canna ; doccia ; cannella ; tubo.* §. On appelle aussi Tuyau, l' ouverture de la cheminée, depuis le manteau jusqu' en haut. *Gola del cammino.* §. On appelle, tuyau dévoyé, un tuyau de cheminée qui est détourné de son aplomb. *Gola storta.* §. Tuyau, se dit de l' ouverture & du canal d' un privé. *Cannone, doccione d' un privato.* §. Tuyau, se dit, du bout creux de la plume des oiseaux, de la tige de leur plume. *Cannone delle penne.* §. Tuyau, se dit aussi, de la tige du blé, & des autres plantes qui ont la tige creuse. *Il fusto delle biade ; bocciuolo, o cannello delle canne, ec.*

TUYÈRE, s. f. Ouverture à la partie postérieure d' un fourneau, où l' on place les tuyaux ou becs des soufflets. *Bucolare.*

TYMPAN, s. m. *T. d' Anatomie.* Partie de l' oreille. C'est une membrane lisse, mince & transparente. *Timpano dell' orecchio.* §. On appelle Tympan, dans l' Imprimerie, une espèce de châssis, composé de quatre barres de bois ou de fer, sur lesquelles est collée une peau de parchemin. *Timpano di stamperia.* §. Il y a le grand & le petit Tympan : le grand Tympan s' appelle en Italien, *Timpano*, & le petit Tympan, *Timpanello.* §. On appelle aussi Tympan, en *T. d' Architecture*, l' espace du fronton qui est compris entre les trois corniches qui l' environnent. *Timpano.* §. Tympan, se dit aussi d' un panneau de menuiserie, renfermé entre des moulures. V. Panneau. §. Tympan, en *Mécanique & en Horlogerie*, se dit d' un pignon enté sur son arbre, & qui engrène dans les dents d' une roue. *Timpano. Rocchetto che imbocca ne' denti di una ruota.*

TYMPANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TYMPANISER, v. a. Décrier hautement & publiquement quelqu' un, déclamer contre lui. *Discreditare ; diffamare ; dar il cardo ; declamar publicamente contro qualchedunu.*

TYMPANITE, s. f. Hydropisie sèche, ou plutôt, enflure du bas ventre, causée par des vents qui y sont retenus. *Timpanitide ; timpanite ; idropisia ventosa.*

TYMPANON, s. m. Sorte d' instrument de Musique, monté avec des cordes de fil de fer ou de laiton, & qu' on touche avec deux petites baguettes de bois. *Salterio ; saltero.*

TYPE, s. m. Modèle, figure originale. En ce sens, il n' est usité que dans le didactique. *Tipo ; modello ; esemplare.* §. En parlant de l' Ancien Testament, par rapport au nouveau Type, se dit, de ce qui est regardé comme la figure, le symbole des Mystères de la Loi nouvelle. Et, dans un sens à peu près pareil, on dit, le type d' une médaille. *Tipo ; simbolo ; figura.* §. On se sert quelquefois, & sur-tout en *Astronomie*, du mot Type, au lieu de Description graphique. *Tipo.*

TYPHON, s. m. Siphon, trombe. *Dragone.*

TYPHOMANIE, s. f. Maladie du cerveau qui empêche le sommeil. *Tifomanìa.*

TYPHUS, s. m. *Tifo, febbre continua con prostrazione di forze.*

TYPIQUE, adj. de t. g. *T. didactique.* Symbolique, allégorique. *Allegorico ; tipico ; figurativo.*

TYPOGRAPHE, s. m. Peu usité. Imprimeur. V.

TYPOGRAPHIE, s. f. L' art de l' Imprimerie. *Tipografia ; l' arte della Stampa.*

TYPOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Typographie. *Tipografico.* §. On appelle Bureau typographique une invention moderne, au moyen de laquelle on apprend à lire, en faisant à peu près les mêmes opérations qu' un compositeur d' Imprimerie. *Maniera nuovamente inventata d' insegnar a leggere ai fanciulli, per via d' una tavola scompartita in più caselline, come quelle de' compositori di Stampa.*

TYPOGRAPHIQUEMENT, adv. *Tipograficamente.*

TYPOLITES, s. f. pl. *Pietre con impronte.*

TYRAN, s. m. Celui qui a usurpé, envahi la puissance souveraine dans un État. *Tiranno.* §. Il se dit aussi des Princes légitimes, lorsqu' ils gouvernent avec cruauté, avec injustice, & sans aucun respect des Loix divines & humaines. *Tiranno.* §. On appelle encore Tyrans, tous ceux qui abusent de leur autorité contre le droit & la raison. *Tiranno ; inumano ; ingiusto ; crudele.* §. On dit, d' un homme, qui, dans la compagnie dont il est, s' attribue plus d' autorité qu' il ne lui appartient, qu' il est le tyran de la Compagnie. *Uomo che s' usurpa più d' autorità che non gli si conviene.* §. On dit aussi, d' un homme qui exerce durement son autorité dans sa famille, qu' il est le tyran de sa famille, de son domestique, de sa femme. *Uomo ingiusto, che la fa da tiranno colla sua famiglia, colla moglie.* §. On dit figurément, que l' usage est le tyran des langues, pour dire, que malgré les règles de la Grammaire, l' usage est ce qui décide des expressions d' une langue, & ce qu' il faut suivre. *L' uso è il tiranno delle lingue.*

TYRANNICIDE, ou TIRANNICIDE, s. m. *Tirannicida ; uccisor d' un tiranno.*

TYRANNIE, s. f. Gouvernement d' un tyran, d' un usurpateur. *Tirannia, tirannide.* §. Il se dit aussi du gouvernement d' un Prince injuste, cruel & violent. *Tirannìa ; tirannide.* §. Il se dit aussi de toute sorte d' oppression & de violence. *Tirannìa ; ingiustizia ; crudeltà ; oppressione ; azioni da tiranno.* §. Tyrannie, se dit figurément, du pouvoir que certaines choses ont ordinairement sur les hommes. *Tirannia ; impero ; potenza.* L' éloquence exerce une espèce de tyrannie, une douce tyrannie. La tyrannie de la beauté sur les cœurs; la tyrannie de la coutume, de l' usage, de la mode; la tyrannie des passions, &c.

TYRANNIQUE, adj. de t. g. Qui tient de tyrannie, qui est injuste, violent, contre droit & raison. *Tirannico ; crudele ; atroce ; violento ; tirannesco.*

TYRANNIQUEMENT, adv. D' une manière tyrannique. *Tirannicamente ; tirannescamente.*

TYRANNISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TYRANNISER, v. a. Traiter tyranniquement. *Tiranneggiare ; tirannizzare ; governar da tiranno.* §. Il se dit aussi, des choses morales. Les passions tyrannisent l' ame. *Tiranneggiare ; signoreggiare.*

V & U

U, s. m. Il y a en François deux sortes d' U, comme en Italien. Le premier s' appelle, l' U voyelle; & le second, l' V consonne, comme on l' appelloit abusivement, mais que, dans l' appellation moderne, on nomme Ve; de sorte que l' on dit aujourd' hui un V, comme dans la dernière syllabe des mots, Rave, Fève, &c. C' est la vingt-deuxième lettre de l' alphabet françois. L' U voyelle est la vingt-unième lettre de l' Alphabet, & la cinquième des voyelles. §. Le V est aussi une lettre numérale, qui vaut quelquefois cinq, quelquefois cinq cens; & quand il y a un tiret dessus, elles vaut cinq mille. §. V, en abregé, signifie votre. Par exemple, V. M. Votre Majesté. V. E. Votre Excellence.

VA. Soit. Façon de parler adverbiale, pour dire, j' y consens. *Vada; sia*. V. Aller. §. On dit, aux jeux de la Bassette, du Pharaon, &c. sept & le va, quinze & le va, &c. pour dire, sept fois, quinze fois la vade. *Sette volte, quindici volte la posta, il vada.*

VACANCE, s. f. Le temps pendant lequel un bénéfice, une dignité, une place n' est pas remplie. En ce sens, il n' est d' usage qu' au singulier. *Vacanza; vacazione*. §. Vacances, s. f. pl. le temps auquel les études cessent dans les Écoles, dans les Collèges; ce qui est ordinairement pendant l' automne. *Vacanze*. §. On le dit aussi, du temps que les Tribunaux cessent, & qu' on appelle autrement Vacations. *Vacanze; ferie*. §. On le dit aussi au singulier. Un jour de vacance. *Un giorno di vacanza; un dì feriato.*

VACANT, ANTE, adj. Qui n' est plus occupé, qui est à remplir. Il se dit proprement des emplois, des places, des dignités, &c. *Vacante*. §. On appelle succession vacante, une succession que personne n' a réclamée, lorsqu' elle a été ouverte. *Successione vacante, o giacente*. Et Curateur aux biens vacans, un Curateur établi pour la régie & conversation des biens qui n' ont point de Propriétaire certain. *Curatore d' un' eredità giacente*. §. Il se dit aussi en parlant des maisons, & autres choses de même nature, lorsqu' elles sont à remplir. *Vacante; vuoto; vacuo.*

VACARME, s. m. Tumulte, grand bruit, bruit de gens qui querellent, ou qui se battent. *Chiasso; fracasso; rombazzo; rumore; bordello*. §. On dit fam. qu' un homme est allé faire du vacarme dans une maison, pour dire, qu' il y est allé quereller quelqu' un de la maison. *Egli è andato a far un chiasso in quella casa.*

VACATION, s. f. Métier, profession. *Mestiere; arte; professione*. On appelle populairement un Artisan, un homme de vacation. *Artigiano*. §. On dit, en *T. de Pratique*, vacation avenante, pour dire, en cas qu' une charge, qu' un bénéfice, &c. viennent à vaquer. *In caso di vacanza a' una carica, d' un benefizio, ec.* §. Vacation, signifie aussi, l' espace de temps que des personnes publiques emploient à travailler à quelque affaire. *Vacazione*. §. Il se dit aussi au pluriel, des salaires, des honoraires qu' on paye à ceux qui ont travaillé. *Onorario; mercede*. §. Vacations, s. f. pl. la cessation des séances des Gens de Justice. *Ferie; vacanze*. §. On appelle la Chambre des Vacations, une Chambre composée d' un Président à Mortier, & de plusieurs Conseillers du Parlement, tirés des différentes Chambres, dans laquelle on administre la Justice pendant les vacations. *Magistrato che amministra la Giustizia nel tempo delle ferie.*

VACCIN, s. m *Néolog.* Virulence particulière aux vaches. *Vaccino.*

VACCINATION, s. f. *Néolog.* Inoculation de la vaccine. *Vaccinazione.*

VACCINE, s. f. *Néolog.* Maladie particulière aux vaches, & qui inoculée aux enfans, les préserve de la petite vérole. *Vaccina.*

VACCINER, v. a. *Néolog.* Inoculer la vaccine. *Vaccinare.*

VACHE, s. f. Bête à corne, la femelle du taureau. *Vacca*. §. On appelle poil de vache, le poil roux; & on dit roux & rousse comme une vache, pour dire, extrêmement roux. *Pelo rosso; pelo di vacca*. §. On dit proverb. & fam. d' un homme qui a souffert de grandes fatigues à la guerre, dans les voyages, dans les navigations, &c. qu' il a mangé de la vache enragée. *Uomo che ha patito assai alla guerra, ne' viaggi, ec.* §. On dit prov. & fig. la vache a bon pied; pour dire, que celui contre qui on plaide, a moyens de bien payer les dépens du procès. Et, selon toutes les apparences, bon pied, dans ce proverbe, se dit par corruption, au lieu de bon pis. On le dit aussi par extension, d' un homme qui a les moyens de fournir à la dépense qu' il fait, ou qu' on lui fait faire. *Egli ha di che*. §. On dit prov. & fig. que quand chacun se mêle de son métier, les vaches sont bien gardées, pour dire, que toutes choses vont bien, lorsque chacun se renferme & se borne dans ce qui est de sa profession & de son état. *Quand' ogn' uno s' impaccia solamente di ciò che gli tocca, le cose vanno bene*. §. On dit prov. bon homme, garde ta vache, pour dire, prends garde à toi, à tes intérêts, à ta femme, à ta famille. *Buon uomo bada a te stesso*. §. On dit prov. & pop. d' un homme qui a épousé une fille grosse d' un enfant dont il n' est pas le père, qu' il a pris la vache & le veau. *Egli ha comperata la vacca e'l vitello*. §. On dit prov. & pop. d' un homme de peu de génie, qui n' a ni finesse, ni habileté, qu' il est sorcier comme une vache espagnole, pour dire, qu' il n' est rien moins que sorcier. *Bue di panno; baccellaccio; baggeo; midollonaccio*. §. On dit prov. le diable est aux vaches, le diable est bien aux vaches, pour dire, il y a bien du vacarme, du désordre, de la brouillerie, &c. *V' è un gran chiasso, un gran disordine, ec.* §. On appelle fig. & fam. vache à lait, les personnes & les choses dont on tire un profit continuel. Ce malade est une vache à lait pour un tel médecin. Ce procès, ce décret est une vache à lait pour ce Procureur. *Quel Medico trova di che mugnere con quell' infermo. Quel Procuratore mugne assai bene con quella lite, ec.* §. En parlant d' une femme qui a trop d' embonpoint, on dit proverbialement, populairement, & par moquerie, c' est une vache, une vraie vache, une grosse vache. *Donna grassa troppo*. §. On appelle aussi vache, la peau de vache corroyée, & propre à faire des souliers, des bottes, des harnois de chevaux, &c. *Vacca; vacchetta; cuojo di vacca.*

VACHER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui mène paître les vaches, & qui les garde. *Vaccaro; bifolco.*

VACHERIE, s. f. On appelle ainsi, en certains endroits, le lieu destiné à retirer les vaches. *Mandra; stalla delle vacche.*

VACIET, s. m. *Giacinto; vacino; vacinio degli antichi Romani.*

VACILLANT, ANTE, adj. (les deux ll se prononcent fortement dans ce mot, & dans les deux mots suivans). Qui vacille. *Vacillante; balenante; barcollante; titubante*. §. Il signifie figurément, incertain, irrésolu, chancelant. *Vacillante; titubante; fluttuante; incerto; dubbioso; irresoluto.*

VACILLATION, s. f. Mouvement de ce qui vacille. *Vacillamento; barcollamento; ondeggiamento; tentennamento; titubazione*. §. Il signifie figurément, variation, incertitude, irrésolution. *Vacillamento; vacillazione; irresoluzione; incertezza; dubbiosità.*

VACILLER, v. n. Branler, chanceler, n' être pas bien ferme. *Vacillare; tremare; traballare; tempellare; barcollare; dimergolare; ondeggiare; fluttuare; balenare*. §. Il se dit aussi, de la langue, quand on dit un mot pour un autre, ou que l' on prononce autrement qu' il ne faut. *Biasciare; cincischiare; ammazzar le parole; tentennare a proferirle*. §. On dit figurément d' un homme, qu' il vacille dans ses réponses, quand il répond tantôt d' une façon, tantôt d' une autre. *Vacillare; titubare; esitare nelle risposte*. §. On dit aussi, d' un homme qui est incertain, irrésolu, qu' il n' est point ferme dans ce qu' il veut, que c' est un homme qui vacille toujours, qui ne fait que vaciller. *Egli è un tempellone, un irresoluto, un cacapensieri.*

VACUITÉ, s. f. *T. de Physique*, & principalement de Médecine. L' état d' une chose vide. Il est de peu d' usage. *Vacuità; votezza*. La vacuité de l' estomac. *La vacuità dello stomaco.*

VADE, s. f. *T. du jeu de Brelan*, & de certains autres jeux. La somme quelle qu' elle soit, dont un des joueurs ouvre le jeu. *Posta; invito; vada*. §. On dit figurément & familièrement, que dans une affaire chacun y est pour sa vade, pour dire, que chacun y est pour son intérêt, pour son compte. *In un affare ogn' uno v' è per la sua parte.*

VADEMANQUE, s. m. *T. de Banque*. Diminution du fonds d' une caisse. *Diminuzione del fondo di danaro d' una cassa.*

VADEMECUM, s. m. (*Encycl. & autres*). *T. Latin*, dont on se sert pour signifier ce qu' on porte ordinairement avec soi; le plus souvent, il se dit de quelque livre favori. *Cosa che si porta volentieri seco, che si ha quasi sempre appresso.*

VADROUILLE, s. f. *T. de Marine*. C' est la même chose que Guispon. V.

VAGABOND, ONDE, adj. Qui erre çà & là. *Vagabondo; errante; vagante; ramingo*. §. On dit aussi poëtiquement, course vagabonde. *Vagante; discorrevole; vago*. §. Il est quelquefois substantif; & alors il se prend toujours en mauvaise part. *Vagabondo; birba; paltone; birbone; galeone; baroncello; monello.*

VAGABONNER, v. n. Être vagabond, faire le vagabond. Il est populaire. *Vagabondare; birboneggiare; paltoneggiare; baronare; batter la calcosa; far il monello; darsi a far la birba.*

VAGIN, s. m. *T. d' Anatomie*. Canal qui conduit à la matrice. *Vagina uterina*, ou simplement, *Vagina.*

VAGINAL, ALE, adj. Qui a rapport au vagin. *Vaginale.*

VAGISSEMENT, s. m. Mot qui exprime le cri des enfans, comme mugissement & rugissement expriment le cri de certains animaux. *Vagito; pianto de' bambini.*

VAGUE, s. f. L' eau, soit de la mer, soit d' une rivière, soit d' un lac, agitée & élevée audessus de la superficie par les vents, par la tempête. *Onda; maroso; flutto.*

VAGUE, adj. de t. g. Indéfini, qui n' a point de bornes fixes & déterminés. *Vago; indeterminato; indefinito*. §. On appelle terres vaines & vagues, des terres inutiles, incultes, & qui ne rapportent rien. *Terre inutili, incolte, infruttifere*. §. Vague, se prend aussi figurément. Ainsi, on dit, pensées vagues, discours vagues, propositions vagues, promesses vagues, raisonnemens vagues, pour dire, des pensées, des discours, des propositions, des promesses, &c. qui n' ont rien de fixe & de déterminé, dont on ne peut rien tirer de précis. *Pensieri, discorsi, ec. aerei, vani, indeterminati*. §. Vague, est aussi substantif; mais il ne s' emploie guère qu' en Poësie, & en ces phrases: Le vague de l' air, dans le vague des airs. *Il vano dell' aria; l' aperto, lo spazioso campo dell' aria*. §. Vague, signifie en *Peinture*, un caractère léger & agréable, soit dans la composition, soit dans le trait; mais il est plus en usage pour le coloris & pour le clair obscur. *Vago; leggiadro; grazioso*. §. On dit aussi, une couleur vague, une lumière vague; & on l' applique à tout ce qui est aërien, comme, les ciels, les nuées, la vapeur qui, répandue dans l' air, rend quelquefois la nature colorée plus harmonieuse qu' à l' ordinaire. *Colore vago; lume vago, vistoso.*

VAGUEMENT, adv. D' une manière vague. Il n' est d' usage que dans le figuré. *In modo vago, indeterminato.*

VAGUE-MESTRE, s. m. Sorte d' Officier qui est chargé de la conduite des équipages d' une armée. *Uffiziale, che ha l' incombenza della condotta del bagaglio d' un' armata.*

VAGUER, v. n. Errer çà & là, aller de côté & d' autre à l' aventure. Il est de peu d' usage. *Vagare; trascorrere; andare ajato; andare attorno; andar ramingo.*

VAIGRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Planches qui sont le revêtement intérieur d' un navire. *Tavole che servono per rinforzare interiormente una nave.*

VAILLAMMENT, adv. Avec valeur. *Valorosamente; bravamente; prodemente; gagliardamente; virilmente.*

VAILLANCE, s. f. Valeur, courage. Il n' est plus guère d' usage que dans la Poësie & dans le style soutenu. *Valore; bravura; prodezza; ardire.*

VAILLANT, ANTE, adj. Valeureux, courageux. *Valoroso; valente; bravo; prode*. Vaillant homme. *Uomo di alto affare.*

VAILLANT, s. m. Le fond du bien d' un homme, son capital. *Valsente de' beni d' una persona*. §. Il s' emploie aussi adverbialement. Il n' a plus rien vaillant. Il a dix mille écus vaillant. Il est du style familier. *Egli non ha più nulla. Egli ha il valsente di diecimila scudi.*

VAILLANTISE, s. f. Action de valeur. Il est vieux, & ne s' emploie plus que dans le burlesque. *Prodezza.*

VAIN, AINE, adj. Inutile, qui ne produit rien. *Vano; inutile; infruttuoso; superfluo*. §. On appelle terres vaines & vagues, des terres inutiles, incultes, & qui ne produisent rien. V. Vague. §. Il signifie aussi, frivole, chimérique, qui n' a aucun fondement solide & raisonnable. *Vano; frivolo; leggieri; chimerico*. §. Il signifie aussi, orgueilleux, superbe; & alors, il ne se dit guère que des personnes. *Vano; vanaglorioso; borioso; glorioso; grandioso; albagioso; burbanzoso; ventoso; superbo; gonfio; arrogante*. §. On dit, vaine gloire, pour dire, orgueil, sotte gloire. *Vanagloria; orgoglio; burbanza; albagia; grandigia*. §. Vain, se dit aussi en parlant de la disposition de l' air. Et on dit, que le temps est vain, lorsque le tems est bas & couvert, & qu' il fait un chaud étouffant. *Tempo caldo e nuvoloso*. §. On appelle vaine pâture, les prés qui ont été fauchés, les terres en jachère, & généralment toutes celles où il n' y a ni semences ni fruits. *Pascolo*. §. En vain, adv. Inutilement. *Invano; indarno; inutilmente; a voto*. On dit, prendre le nom de Dieu en vain, pour dire, l' employer dans un serment sans nécéssité. *Pigliar il nome di Dio in vano*. §. En *T. de Manège*, on dit, d' un cheval qui est foible, & qui ne peut guere travailler, que c' est un cheval vain. *Cavallo debole, spossato.*

VAINCRE, v. a. Remporter quelque grand avantage dans la guerre sur ses ennemis. *Vincere; superare; soggiogare; domare; abbattere; aifsare; metter in rotta il nemico*. §. Il se dit aussi, des avantages qu' on remporte sur ses con-

currens, sur ses compétiteurs. *Vincere ; superare ; aver vittoria ; restar al disopra della tenzone, della gara, ec.* Vaincre à la course, à la lutte, &c. §. Il signifie, surpasser, lorsqu' il y a une sorte d' émulation entre les personnes. *Vincere ; sopravanzare ; superare.* Vaincre les autres en générosité, en politesse. *Vincere in generosità ; vincer di cortesia.* §. Il se dit, en parlant des obstacles qu' on surmonte. *Vincere, superar gli ostacoli.* §. Il se dit de même, en parlant des passions qu' on surmonte. *Vincere ; soggiogare ; tener soggette le passioni.* On dit, en ce sens, se vaincre soi-même, pour dire, dompter sa passion, ses passions. *Vincere ; superare ; domare ; tener soggette, tener a freno le proprie passioni.* §. On dit, se laisser vaincre à la pitié, à des raisons, ou absolument, se laisser vaincre, pour dire, se laisser toucher, se laisser persuader. *Lasciarsi vincere, lasciarsi muovere dalla compassione, dalle ragioni.*

VAINCU, UE, part. V. le verbe. §. Il est quelquefois subst. Le vaincu doit obéir au vainqueur. *Il vinto dee ubbidire, prender legge dal vincitore.*

VAINEMENT, adv. En vain, inutilement. *In vano ; indarno ; inutilmente ; a voto.*

VAINQUEUR, s. m. Celui qui a remporté quelques grands avantages dans la guerre sur les ennemis. *Vincitore ; vittore ; vincente.* §. Il se dit aussi, de celui qui a remporté quelque avantage sur son concurrent. *Vincitore.* §. Il se dit encore, en parlant des obstacles qu' on surmonte, des passions que l' on dompte. *Colui che vince, che supera gli ostacoli, che è vincitore, domatore delle proprie passioni.* §. En Poësie, en *T. de Galanterie*, on dit au substantif, vos yeux mes vainqueurs, &c. Et, en ce sens, on dit aussi adjectivement, vos yeux vainqueurs. *I vostri occhi che m' hanno fatto schiavo, le vostre pupille vincitrici, trionfatrici.*

VAIR, s. m. Terme dont on se servoit autrefois, pour exprimer une fourrure blanche & grise. Il ne s' emploie aujourd' hui qu' en matière d' armoiries, & signifie, un des émaux du Blason, composé de plusieurs petites pièces égales, qui sont ordinairement d' argent & d' azur, rangées alternativement, & disposées de cette sorte, que la pointe des pièces d' azur est opposée à la pointe des pièces d' argent, & la base à la base. *Vajo.*

VAIRÉ, adj. *T. de Blason.* Qui imite le vair par la figure, & qui a d' autres couleurs. *Vajato.*

VAIRÉE, s. f. Herbe déliée autour des rochers où sont attachées les huîtres. *Sorta d' erba, cui stanno attaccate le ostriche.*

VAIRON, adj. m. Il se dit aussi proprement de l' œil d' un cheval, dont la prunelle est entourée d' un cercle blanchâtre, ou de celui qui a un œil d' une façon & un d' une autre. *Vajato.* §. Il se dit aussi, quelquefois en parlant des hommes. *Occhio vetrino.*

VAISSEAU, s. m. Vase, ustensile de quelque matière que ce soit, destiné à contenir des liqueurs. *Vaso.* §. Dans l' Écriture-Sainte, les Réprouvés sont appellés vaisseaux de colère, vaisseaux d' iniquité. *Vasi d' ira ; vasi d' iniquità.* Et Saint Paul est appellé, dans l' Ecriture, vaisseau d' Election. *Vaso d' Elezione.* Dans toutes ces phrases, on dit ordinairement vase. §. Vaisseau, se dit aussi d' un bâtiment de bois, construit d' une manière propre à transporter des hommes & des marchandises par mer, & sur les grands fleuves. *Nave ; naviglio ; legno ; bastimento ; vascello.* §. Vaisseau de Ligne, de Régistre, &c. V. ces mots. §. En parlant d' une Eglise, d' une Galerie, d' un Salon, d' une Bibliothèque, & autres grandes pièces d' un batiment, considérées en dedans, on dit, que c' est un grand vaisseau, un beau vaisseau. *Vaso.* §. Vaisseau, se dit aussi des veines, des artères, & de tous les petits canaux, de tous les petits conduits qui contiennent quelque humeur dans le corps des animaux. *Vaso.*

VAISSELLE, s. f. Tout ce qui sert à l' usage ordinaire de la table, comme plats, assiètes, &c. *Vasellame, o vasi da tavola.* Vaisselle d' argent. *Argenteria ; vasellame d' argento.*

VAL, s. m. Vallée, espace de terre contenue entre deux côteaux. Il n' est plus en usage que dans les noms propres. *Valle.* Le mot val a un pluriel, qui n' est en usage que dans cette phrase: Par monts & par vaux ; & dans quelques noms propres, comme, les vaux de Cernai. *Per monti, e per valli ; le valli di Cernai.*

VALABLE, adj. de t. g. *T. de Palais.* Qui doit être reçu en Justice ; fait dans les formes. *Valido ; legittimo.* §. On dit, qu' une excuse, qu' une raison n' est pas valable, pour dire, qu' elle n' est pas recevable, qu' elle n' est pas bonne. *Ragione, o scusa valida, buona, accettabile, legittima.*

VALABLEMENT, adv. *T. de Palais.* D' une manière valable. *Validamente ; legittimamente.* §. On dit, qu' un Mineur n' a pas été valablement défendu, pour dire, qu' il n' a pas été dé-

fendu comme il pouvoit, & devoit l' être suivant son état. *Minore che non è stato validamente difeso.*

VALANT, part. du verbe valoir. Qui vaut. *Che vale.* Un diamant valant mille écus ; deux maisons valant cinquante mille livres. *Un diamante che vale mille scudi ; due case che vagliono cinquanta mila lire.*

VALERIANE, s. f. Plante que l' on cultive dans les jardins, & dont la racine est d' un très-grand usage en *Médecine*. Sa fleur est rouge ou blanche & violette. La racine de la grande Valériane sauvage est bonne pour l' epilepsie. *Valeriana ; fu.*

VALET, s. m. Domestique, serviteur. *Servidore ; servo ; fante ; famiglio ; ragazzo.* Valet d' Armée, valet de Cavalier ou de Fantassin. *Galuppo ; saccardo ; bagaglione.* §. On dit proverbialement, tel maître, tel valet, pour dire, que le valet se conforme ordinairement aux mœurs, aux manières de son maître. *Qual guaina tal coltello.* §. On dit aussi, les bons maîtres font les bons valets, pour dire, qu' en traitant bien ses domestiques, on s' en fait bien servir. *Il buon padrone fa il buon servidore.* §. On dit fam. qu' un homme fait le bon valet, pour dire, qu' il fait le complaisant, l' empressé. *Far il piaggiatore, l' uom servizievole.* §. On dit encore familièrement, quand on ne veut pas faire quelque chose qu' on nous propose, ou ne pas croire ce qu' on nous dit, je suis votre valet ; je suis son valet. *Io vi son servo ; son suo servo ; non ne vo' far nulla ; non ne credo nulla.* §. Dans chacune des quatre couleurs d' un jeu de cartes, il y a une carte qu' on appelle du nom de valet. Valet de cœur, valet de carreau, valet de pique, valet de trèfle. *Fante.* §. On dit familièrement, recevoir, traiter quelqu' un comme un valet de carreau, pour dire, le recevoir très-mal, le traiter avec le dernier mépris. *Accogliere, o trattar male ; trattar con disprezzo.* §. On appelle aussi valet, un poids qui pend avec une corde derrière une porte, pour faire qu' elle se ferme sans qu' on y touche. *Archipenzolo.* §. On donne aussi le nom de valet à un instrument de fer qui sert à tenir le bois sur l' établi d' un Menuisier. *Barletto.* §. On appelle valet de miroir, une petite pièce de bois attachée derrière un miroir de toilette, pour le soutenir. *Stecca per reggere uno specchio.*

VALETAILLE, s. f. Multitude de valets. Il se dit toujours par mépris. *Servidorame ; massa, numero, quantità di servidori.*

VALET-À-PATIN, s. m. Instrument de Chirurgie. Sorte de pincette qui sert à pincer les vaisseaux ouverts, & dont on doit faire la ligature. *Pinzette dentate.*

VALETER, v. n. Avoir une assiduité basse & servile auprès de quelqu' un par intérêt. *Fanteggiare.* §. On dit d' un homme qui a été obligé de faire plusieurs demarches pénibles & désagréables auprès de quelqu' un, pour obtenir ce qu' il demandoit, qu' il a été obligé de valeter, qu' on l' a fait valeter long-temps. *Egli è stato obbligato a darsi molta briga, o far delle sberrettate, delle riverenze.*

VALÉTUDINAIRE, adj. de t. g. Maladif, qui est souvent malade. *Infermiccio ; malaticcio ; malsaniccio ; bacato ; valetudinario.*

VALEUR, s. f. Ce que vaut une chose, suivant la juste estimation qu' on en peut faire. *Valore ; prezzo, pregio ; valuta.* §. On appelle pièces de nulle valeur, papiers de nulle valeur, les pièces, les papiers inutiles, & qui ne servent de rien. *Carte, scritture inutili.* §. On dit, des choses qui se vendent bien & avantageusement, qu' elles sont en valeur. Les blés sont en valeur. Les vins ne sont point en valeur cette année. Les diamans ne sont point présentement en valeur. *Essere in pregio ; vendersi bene, con vantaggio.* §. On dit pareillement, qu' une terre, qu' une ferme est en valeur, quand elle est bien cultivée, & en état de rapporter ce qu' elle doit produire. *Terreno ben coltivato, che frutta assai.* En ce sens, on dit, mettre, remettre une terre, une ferme, des bois, des vignes en valeur, pour dire, les rétablir en sorte qu' elles rapportent ce qu' elles doivent rapporter. *Rimettere in valore, ristabilir un terreno sfruttato, farlo fruttare di nuovo.* §. En *Musique*, on appelle valeur, la durée que doit avoir chaque note, relativement à sa figure. *Valore.* §. Il se dit aussi, en parlant de la juste signification des termes, suivant l' usage reçu. *Senso, significato, forza d' un vocabolo.* §. En quelques occasions, on dit, la valeur de ... pour exprimer l' estimation qu' on fait à peu près de quelque espace de lieu ou de temps, & de quelque autre chose que ce soit. Nous avons fait en nous promenant la valeur de deux lieues. *Noi abbiam fatto, passeggiando, circa due leghe.* Il n' a pas été à l' Église la valeur d' une heure. *Egli non s' è fermato in Chiesa lo spazio d' un' ora.* Il n' a pas mangé la valeur d' un pain de deux liards. Il est du style familier. *Egli non ha mangiato il valsente d' un pane d' un mezzo bajocco.* §. Valeur reçue, terme dont on se sert dans les promesses & dans les lettres de change, pour marquer qu' on a reçu autant que la somme qui est spécifiée. *Valor ricevuto.* §. Valeur, bravoure, vaillance, vertu qui consiste à s' exposer courageusement à tous les périls de la guerre. *Valore ; bravura ; prodezza.*

VALEUREUSEMENT, adj. Avec valeur. Il n' est plus guère d' usage que dans le style soutenu. *Valorosamente ; coraggiosamente ; animosamente.*

VALEUREUX, EUSE, adj. Brave, vaillant, qui a beaucoup de valeur, beaucoup de courage. *Valoroso ; prode ; bravo.*

VALIDATION, s. f. Il se dit, en parlant des lettres par lesquelles des criées non signifiées, en parlant à la partie saisie, sont rendues valides. Ces lettres ne sont d' usage qu' en un petit nombre de Coutumes. *Rescritto.* §. Validation, se dit aussi des Jugemens & Arrêts qui font valider des articles de dépense, qui, dans la règle étroite, n' auroient pas été alloués à un comptable. Il a obtenu au Conseil un Arrêt de validation. *Validazione.*

VALIDE, adj. de t. g. Valable, qui a les conditions requises par les Loix, pour produire son effet. Il ne se dit guère que des Contrats & autres Actes, & des Sacremens. *Valido ; legittimo.* §. Valide, signifie aussi, sain, vigoreux. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: Mendians valides. *Mendicanti validi, cioè sani, che possono lavorare.*

VALIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VALIDEMENT, adv. Valablement, avec assurance, que la chose dont il s' agit aura son effet. *Validamente.*

VALIDER, v. att. Faire valoir, rendre valide. *Validare ; convalidare ; fare, o render valido.*

VALIDITÉ, s. f. La force & la vertu que certaines choses reçoivent des formalités & des conditions requises pour les rendre valables. *Validità.*

VALISE, s. f. Espèce de long sac de cuir, qui s' ouvre dans sa longueur, propre à être porté sur la croupe d' un cheval, & dans lequel on met les hardes pour sa commodité. *Valigia ; borsa.* §. Il y a aussi des valises qui ne peuvent guère être chargées que sur un chariot ou sur une charrette, comme une valise propre à y mettre des matelas. *Valigia.*

VALLAIRE, adj. f. *T. d' Antiquité.* On appelloit chez les Romains, couronne vallaire, la couronne que l' on donnoit à celui qui avoit le premier franchi les retranchemens de l' ennemi. *Corona vallare chiamavano i Romani quella, che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.*

VALLÉE, s. f. Descente. *Scesa ; declivio ; china.* En ce sens, il n' est plus guère en usage que dans ce proverbe: Il n' y a point de montagne sans vallée. *Non si dà monte senza china, senza discesa.* §. Vallée, espace entre deux ou plusieurs montagnes. *Valle ; vallata.* §. Vallée, signifie aussi, espace de terre, ou de pays, situé au pied de quelque montagne ou côté. *Vallata ; vallèa.* §. En *T. de Dévotion*, on appelle ce monde, la vallée de larmes, pour l' opposer au bonheur de la vie future. *La valle di lagrime ; il mondo.* §. On appelle, à Paris, la vallée, un lieu destiné à la vente de la volaille & du gibier. *Luogo in Parigi dove si vende il pollame, e simili.*

VALLON, s. m. Espace de terre entre deux côteaux. *Valle ; valletta.* §. Les Poëtes appellent, le sacré vallon, le vallon qui est entre les deux croupes du Parnasse, & de là on emploie figurément cette phrase: Le sacré vallon, pour exprimer plusieurs choses qui ont rapport à la Poësie. *Il Parnaso.*

VALOIR, v. n. Être d' un certain prix. *Valere, esser di prezzo.* §. On dit familièrement, qu'une chose vaut de l'argent, pour dire, qu'elle est d' un prix considérable. *Una cosa, che vale di molti danari ; che è di gran prezzo.* §. On dit proverbialement, d' une chose qu'on estime beaucoup, qu' elle vaut son pesant d' or, pour dire, qu' elle est extrèmement bonne dans son genre, & qu' on ne la peut trop payer, trop acheter. Et on dit, dans le style familier, d' un homme dont on veut vanter les bonnes qualités, & particulièrement celles qui regardent la société, que c'est un homme qui vaut son pesant d' or. *Cosa, o persona che vale tant' oro com' ella pesa.* §. On dit proverbialement, que le jeu ne vaut pas la chandelle, pour dire, que la chose dont il s' agit, ne mérite pas les soins qu' on prend, les peines qu' on se donne, la dépense qu' on fait. *La cosa, di cui si tratta, non merita la spesa, non mette conto il farla.* On dit aussi proverbialement & figurément, des choses, que par expérience on sait être difficiles, fâcheuses, penibles, de grande dépense, &c. que l' on sait ce qu' en vaut l' aune. §. On dit, dans le discours familier, qu' une chose ne vaut pas un sou, qu' elle ne vaut pas un clou à soufflet, qu' elle ne

Pppp vaut

vaut pas la ramasser, pour dire, qu'elle ne vaut quoi que ce soit, qu'elle n'est bonne à rien, qu'elle ne mérite pas qu'on la ramasse. *Non valere un lupino*. §. On dit par mépris, d'un homme avec qui on ne veut point entrer en contestation, qu'il ne vaut pas la peine qu'on lui réponde. *Non merita risposta; non è degno di risposta*. Et, d'une chose, d'une affaire de peu de conséquence, qu'elle ne vaut pas la peine d'y penser. *Non val la spesa di pensarvi*. On dit au contraire d'une chose, d'une affaire sérieuse & importante; qu'elle vaut bien la peine d'y penser, la peine qu'on y pense, pour dire, qu'elle est considérable, & qu'elle mérite qu'on prenne du temps pour en délibérer. *Essa merita la spesa che vi si pensi*. §. On dit communément, qu'une chose ne vaut rien, pour dire, qu'elle n'est presque d'aucun mérite, d'aucun prix, d'aucune utilité, d'aucun usage, qu'elle n'a pas les qualités requises pour être bonne; & cela se dit, tant des choses qui se vendent ou qui s'achettent, que des autres, & même des ouvrages d'esprit. *Non valer nulla; non valer un acca; non valer un lupino*. §. On dit aussi, qu'une chose ne vaut rien, pour dire, qu'elle est entièrement usée & hors d'état de servir. *Esser logoro; non valer più nulla; non poter più servire*. §. On dit pareillement, qu'un homme ne vaut rien, pour dire, que c'est un méchant homme, un scélérat. *Egli è un ribaldo, uno scelerato, un furfante, un briccone*. §. On dit aussi, cela ne vaut rien, pour dire, cela est mauvais, relativement à diverses circonstances. *Quella cosa non è buona, è cattiva, nocevole*. §. On dit encore, cela ne vaut rien, pour dire, cela ne signifie rien de bon, cela est de mauvais augure. *Quella cosa denota male, è di cattivo augurio, non presagisce nulla di buono*. §. On dit proverbialement, un tiens vaut mieux que deux tu l'auras, pour dire, que la possession d'un bien présent, quelque modique qu'il soit, est préférable à l'espérance d'un plus grand bien à venir & incertain. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca*. On dit proverbialement, tant vaut l'homme, tant vaut la terre, pour dire, qu'une terre rapporte à proportion de l'habileté & de l'industrie de celui qui l'a fait valoir. Il se dit aussi figurément, des affaires, des charges, des emplois, pour dire, qu'ils ne sont considérables, avantageux & utiles, qu'à proportion de l'habileté de celui qui les possède. §. On dit impersonnellement, il vaut mieux, pour dire, il est plus expédient. *È meglio; val meglio; torna meglio*. §. On dit, faire valoir une terre, pour dire, la mettre en état de rapporter. *Coltivare*. Et, la faire valoir par ses mains, pour dire, la régir par soi-même sans avoir de fermier. *Far a sua mano*. §. On dit proverbialement & figurément, faire valoir le talent, pour dire, tirer du profit, de l'utilité des qualités qu'on a, & des occasions qui se présentent. *Far valere i suoi talenti*. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part. Et, faire valoir sa marchandise, se dit au propre, des Marchands qui, par leurs discours & par leur adresse, donnent une grande idée des marchandises qu'ils veulent vendre. Il se dit aussi au figuré, de ceux qui louent beaucoup, & qui n'oublient rien pour faire paroître tout ce qu'ils ont, & jusqu'aux moindres choses qu'ils font ou qu'ils disent. *Vantare; lodare; esaltare*. §. Se faire valoir, se dit en bonne & en mauvaise part. En bonne part, pour dire, soutenir sa dignité, ses droits, ses prérogatives. *Farsi valere; non si lasciar soprafare; mostrar la sua forza, la sua virtù*. Et en mauvaise part, pour dire, s'attribuer des bonnes qualités qu'on n'a pas. *Vantarsi; millantarsi*. §. Valoir, signifie aussi, tenir lieu, avoir la force, la signification de. *Valere, significare; tener luogo di, ec.* En chiffre arabe, un 1 devant un 0 vaut dix. L'as au Piquet vaut onze. Cette note de musique vaut une mesure, une demi-mesure. §. On dit aussi proverbialement, cela vaut fait, pour dire, assurez vous que cela ne manquera pas de se faire. Et, dans le même sens, on dit, la chose n'est pas encore faite, mais autant vaut. *Tenetelo per fatto; state sicuro come se la cosa fosse fatta*. §. On dit, des actes & des formalités qu'on fait par pure précaution, qu'on les fait pour valoir ce que de raison, pour dire, afin qu'ils puissent servir dans l'occasion autant qu'il sera juste & raisonnable. *Perchè vaglia, e abbia forza, secondo che di ragione*. §. Valoir, signifie encore, procurer, faire obtenir, produire. En ce sens, il est actif. *Valere; giovare; fruttare*. Cette bataille lui a valu le bâton de Maréchal de France. Cette terre lui vaut dix mille livres de rente. Que lui a valu son avarice, sinon de le rendre odieux? §. À valoir, *T. de Négoce & de Finance*, qui signifie, ce qu'on fournit, soit en billets, soit en marchandises, à compte d'une plus grande somme qu'on doit fournir. *A conto*. On dit aussi, j'ai reçu telle chose ou telle somme à valoir sur... pour dire, je l'ai reçue en déduction de... *A conto, o in deduzione, o defalco di...* §. Vaille que vaille. Tout coup vaille, façons de parler dont on sert communément, pour dire, à tout hasard. *A tutto rischio; ad ogni evento*. §. On dit, à de certains jeux, tout coup vaille, pour dire, qu'en attendant la décision d'une chose qui est en contestation, on ne laissera pas de jouer. *Giocare a tutte buone*.

VALUE, s. f. Il ne s'emploie que dans cette phrase de Pratique: Plus value, qui signifie, la somme que vaut une chose au-delà de ce qu'on l'a prisée ou achetée. *Soprappiù, o eccedente somma della valuta o valsente d'una cosa*.

VALVE, s. f. *T. de Conchyliologie*, qui se dit pour Écaille, & qui fait les mots, univalve, en parlant des coquillages qui n'ont qu'une seule coquille, bivalve & multivalve, en parlant de ceux qui en ont deux ou plusieurs. *Univalvo; bivalvo; multivalvo*.

VALVULAIRE, adj. de t. g. Qui a beaucoup de valvules. *Pieno di valvule*.

VALVULE, s. f. Membrane qui fait le même effet, qui a le même usage dans les vaisseaux & autres conduits du corps de l'animal, que les soupapes dans les machines hydrauliques, & qui est située de telle manière, qu'elle empêche que les liqueurs ne retournent par le même chemin, par lequel elles sont venues. *Valvula*.

VAMPIRE, s. m. Nom qu'on donnoit en Allemagne à des êtres chimériques, à des cadavres qui, suivant la superstition populaire, suçoient le sang des personnes qu'on voit tomber en phthisie. *Vampiro*.

VAN, s. m. Instrument d'osier, qui est fait en coquille, qui a deux anses, & dont on se sert pour remuer le grain, en le jetant en l'air, afin de séparer la paille & l'ordure d'avec le bon grain. *Colo*.

VANDOISE, s. f. Poisson d'eau douce de couleur mêlée de brun, de vert & de jaune. On lui a aussi donné le nom de Dard, parce qu'il s'élance avec beaucoup de vitesse. *Lasca*.

VANDALISME, s. m. Système destructeur des sciences & des ans. *Vandalismo*.

VANGERON, s. m. Poisson du lac de Genève. *Spezie di lasca del Lago Lemano*.

VANILLE, s. f. Plante qui croît en Amérique. Son fruit que l'on nomme aussi, Vanille, est fait comme un cornichon long de quatre à cinq pouces, & gros comme le petit doigt. Il contient une multitude de petites semences noires. Ce fruit est d'une saveur aromatique, & d'une odeur très-agréable. Il entre dans la composition du chocolat. *Vaniglia*.

VANISSIME, adj. superl. Mot nouveau & fort usité. *Vanissimo*.

VANITÉ, s. f. Inutilité, peu de solidité. *Vanità*. Mépriser les vanités du monde. *Disprezzare le vanità del mondo*. §. Il signifie aussi, amour propre qui vient de choses frivoles, ou étrangères à la personne qui s'en prévaut. *Vanità; superbia; gonfiamento; boria; grandigia; albagia*. §. Sans vanité, façon de parler adverbiale, dont on se sert dans le style familier, quand on a à dire de soi quelque chose d'avantageux ou d'extraordinaire. *Senza vanità; non dico per vantarmi*.

VANITEUX, EUSE, adj. Qui a une vanité puérile & ridicule, soit en actions, soit en paroles. Il est familier. *Vano; borioso; vanitoso; vanaglorioso; leggieri*.

VANNE, s. f. Espèce de porte de bois, dont on se sert aux moulins, aux pertuis des rivières, &c. & qui se hausse & se baisse pour laisser aller l'eau, ou la retenir, quand on veut. *Cateratta, chiusa d'un mulino, o simile*.

VANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VANNEAU, s. m. Sorte d'oiseau qui est de la grosseur d'un pluvier, & qui a une huppe noire sur la tête. *Pavoncella*.

VANNER, v. a. Nettoyer le grain par le moyen d'un van. *Ventolare; sventolare, o sventare le biade*.

VANNERIE, s. f. Le métier du vannier, ou la marchandise du vannier. *Arte del panierajo*.

VANNET, s. m. *T. de Blason*, qui se dit d'une coquille dont on voit le fond. *Conchiglia di S. Giacomo*.

VANNETTE, s. f. Sorte de grand pannier rond, plat, & à petit bord, dont on se sert d'ordinaire pour vanner l'avoine avant que de la donner aux chevaux. *Colo*.

VANNEUR, s. f. Celui qui vanne des grains. *Colui che sventa le biade*.

VANNIER, s. m. Ouvrier qui travaille en osier, & qui fait des vans, des corbeilles, des hottes, des claies, &c. *Panierajo*.

VANTAIL, s. m. Battant d'une porte qui s'ouvre des deux côtés. *Imposta d'un uscio a due battenti*.

VANTARD, s. m. Celui qui se vante. Il est familier. *Arcifanfano; millantatore; pesamondi; vanaglorioso*.

VANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VANTER, v. a. Louer, priser extrêmement. *Vantare; lodare; celebrare; gloriare; esaltare; estollere; magnificare*. §. Quand il est suivi de la préposition de, ou précédé de la particule relative en, il signifie, se glorifier, se faire honneur de. *Vantarsi; millantarsi; burbanzare; gloriarsi; vanagloriarsi; metter di bocca*. §. Il signifie aussi, se faire fort de. *Vantarsi; darsi vanto; accertare, o assicurar di poter fare, ec.* Il se vante de le faire consentir à cette affaire.

VANTERIE, s. f. Vaine louange qu'on se donne à soi-même, & qui marque de la présomption. *Vanto; vantamento; millanteria; gloriazione; jattanza*.

VANTEUR, s. m. V. Vantard.

VANTILLER, v. n. *T. de Charpent.* Mettre des dosses ou de fortes planches pour retenir l'eau. *Mettere sfasciature, o grosse tavole per ritener l'acqua*.

VAPEUR, s. f. Espèce de fumée qui s'élève des choses humides. *Vapore; esalazione*. §. On appelle aussi, vapeurs, dans le corps humain, les affections hypocondriaques & hystériques, parce qu'on les croyoit causées par des fumées élevées de l'estomac ou du bas ventre dans le cerveau. Les Médecins les attribuent aujourd'hui aux mouvemens spasmodiques des nerfs. *Vapore*. Il lui est monté une vapeur au cerveau qui l'a étourdi. Les vapeurs du vin troublent la raison. Les vapeurs de la rate. Vapeurs de mère. *Bruchio; mal della matrice*. On appelle, vapeurs, au pluriel, une certaine maladie, dont l'effet ordinaire est de rendre mélancolique, quelquefois même de faire pleurer, & qui resserre le cœur & embarrasse la tête. *Vapore*. Il a des vapeurs. Il est sujet aux vapeurs. §. En *T. de Chimie*, on appelle, bain de vapeurs, une distillation dans laquelle le vaisseau où sont renfermées les matières à distiller, est échauffé par les vapeurs de l'eau bouillante. *Bagno di vapori*. §. Prendre les bains de vapeurs, c'est recevoir sur son corps les vapeurs d'une eau minérale chaude. *Prendere i bagni di vapori*.

VAPORATION, s. f. C'est l'action de la vapeur. En *Chimie* il se fait un bain qu'on appelle de vaporation. *Vaporazione*.

VAPOREUX, EUSE, adj. Qui cause des vapeurs. Il ne se dit que de certaines choses qui, étant dans le corps humain, causent des vapeurs. *Grasso; che cagiona vapori*. §. Il signifie aussi, qui est sujet aux vapeurs. Il est aussi substantif. *Soggetto a' vapori*.

VAQUER, v. n. Être vide, être à remplir. Il se dit proprement des emplois, des charges, des dignités, des bénéfices, &c. *Vacare; esser vacante*. §. Vaquer, se dit quelquefois des logemens. *Vacare; esser vacante, esser vuoto, disoccupato*. Il y a une dignité qui vaque dans ce Chapitre. Il doit avoir le premier appartement qui vaquera. §. On dit, à peu près dans le même sens, qu'il y a un lit qui vaque dans un Hôpital. *Vacare; esser vuoto*. §. Vaquer, se dit aussi, en parlant des Tribunaux de Justice, lorsque les fonctions ordinaires y cessent pendant quelque temps. Ainsi on dit, que le Parlement vaque pendant un tel temps, pour dire, qu'il n'entre point alors, qu'il ne tient point sa séance. *Far feria; vacare; riposarsi*. §. Vaquer à... signifie, s'appliquer, s'adonner à quelque chose. *Vacare; attendere; dar opera*. Vaquer à ses affaires. Vaquer à l'Oraison. Vaquer à l'étude.

VARAIGNE, s. f. Ouverture par laquelle on introduit l'eau de la mer dans le premier reservoir des marais salans. *Apertura, per cui s'introduce l'acqua del mare nelle saline*.

VARANDER, v. a. *T. de Mar.* Égoutter & sécher le hareng, pour ensuite être mis en caque. *Asciugare e disseccare le aringhe prima di riporle ne' barili*.

VARANGUE, s. f. *T. de Marine*. Membre d'un navire, qui se pose le premier sur la quille. *Costola di nave*. §. Bâtiment à plates varangues, est celui dont les varangues sont droites & peu courbées, & qui tire peu d'eau. *Nave che pesca poco a fondo*.

VARE, s. f. Mesure qui contient une aune & demie. *Vara, nome di misura*.

VARECH, s. m. *T. de Marine*. Ce que la mer jette sur la côte, soit herbe du fond, soit débris. *Ciò che il mare getta sulla spiaggia*. §. On appelle aussi, varech, un vaisseau submergé, coulé à fond. *Nave sommersa*.

VARENNE, s. f. Certaine étendue de pays que le Roi se réserve pour la chasse. *Bandita della Real caccia*. §. On appelle aussi, la varenne du Louvre, la Juridiction qui connoît des délits commis dans la varenne du Louvre. *Giurisdizione del Magistrato che giudica i delitti commessi nella bandita del Louvre*.

VARIABILITÉ, s. f. Disposition habituelle à changer. *Variabilità*.

VARIABLE, adj. de t. g. Sujet à varier, qui change souvent. *Variabile; instabile; istabile; volubile; mutabile; girevole; incostante; vario*. §. En *Mathématique*, on appelle, quantités variables, celles qui varient de grandeur, par opposition à d'autres qui ne varient point, & qu'

qu' on appelle, quantités constantes. *Quantità variabili.*

VARIANT, ANTE, adj. Qui change souvent. Esprit variant. Humeur variante. C' est un homme si variant dans ses résolutions. Il est peu d' usage hors de ces phrases. *Instabile; mutabile; variabile; volubile; incostante; leggieri.*

VARIANTE, s. f. Diverse leçon d' un même texte. Son plus grand usage est au pluriel. *Variazioni.*

VARIATION, s. f. Changement. *Variazione; varietà; variamento; cambiamento; incostanza; mutazione.* §. On dit sur mer, la variation de l' aiguille, la variation de la boussole, la variation du compas, lorsque l' aiguille de la boussole ne regarde pas droit vers le Nord, mais décline vers l' Orient ou vers l' Occident, tantôt plus, tantôt moins. *Variazione della calamita, della bussola.*

VARICE, s. f. Veine excessivement dilatée par quelque effort. *Varice; dilatazione di vena.*

VARICOCÈLE, s. m. Tumeur du scrotum, causée par des varices qui se forment autour des testicules & des vaisseaux spermatiques. *Varicocele, tumore dello scroto cagionato da varice.*

VARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VARIER, v. a. Diversifier. *Variare; diversificare.* Dans le style familier, on dit, varier la phrase, pour signifier, dire la même chose en d' autres termes. *Variare, mutare, cambiar frase.* §. Varier, est aussi neutre, & signifie changer. *Variare; cambiare; mutare.* Les témoins ont varié dans leurs dépositions. Le temps varie continuellement. §. Varier, se dit aussi, de l' aiguille aimantée, lorsqu' elle s' écarte du Nord, soit du côté de l' Orient, soit du côté de l' Occident. *Variare.*

VARIÉTÉ, s. f. Diversité. *Varietà; diversità.*

VARIETUR, NE VARIETUR, Expression empruntée du Latin, & qui se dit au Palais, des précautions que la Justice prend pour constater l' état actuel d' une pièce, & prévenir les changemens qu' on pourroit y faire dans la suite. *Ne varietur; acciò non segua cambiamento; acciò non si varii.*

VARILLES, ou CURILLES. Filets qui naissent à la vigne, comme autant de bras pour s' attacher aux échalas. On l' appelle aussi Vrilles. V. *Viticci.*

VARIQUEUX, EUSE, adj. Nom que l' on donne aux tumeurs causées par des varices, & aux veines trop dilatées. *Varicoso.*

VARLET, s. m. *T. d' Histoire.* Nom synonyme de celui de Page, dans les temps de notre ancienne Chevalerie. *Al tempo dell' antica Cavalleria Francese, questo vocabolo era sinonimo di Paggio.*

VARLOPE, s. f. Sorte de rabot qui est fort en usage. *Pialla.*

VARTIGUÉ. Sorte de jurement burlesque & de paysan pour dire morbleu. *Affè.*

VASCULAIRE, adj. de t. g. au VASCULEUX, EUSE, *T. d' Anatomie*, qui est rempli de vaisseaux. *Vascoloso.*

VASE, s. f. Bourbe qui est au fond de la mer, des fleuves, des étangs, des marais, &c. *Belletta; melma; poltiglia; malta; fango.* §. Vase, s. m. sorte d' ustensile qui est fait pour contenir quelque liqueur, mais dont on ne sert d' ordinaire que pour l' ornement. *Vaso.* §. On appelle, vases sacrés, le Calice, le Ciboire, & quelques autres vases dont on se sert dans l' administration de quelques Sacremens. *Vasi sacri.* §. On appelle aussi, vases sacrés, les vases qui servoient au Temple de Jerusalem; & il se dit pareillement des vases qui servoient d' ordinaire aux usages de la Religion païenne. *Vasi sacri.* §. Dans l' Ecriture Sainte, S. Paul est appellé, vase d' élection. *Vaso d' elezione.* Et dans un autre endroit il est dit qu' un potier de terre peut faire de la même masse des vases d' honneur & des vases d' ignominie.

VASEUX, EUSE, adj. Qui appartient à la vase, qui a de la vase. *Melmoso; fangoso.*

VASSAL, ALE, s. m. & f. Celui ou celle qui relève d' un Seigneur à cause d' un fief. *Vassallo.*

VASSELAGE, s. m. État, condition de vassal. *Vassallaggio.* §. Il signifie aussi, ce que le Seigneur a droit d' exiger du vassal. *Diritto di vassallaggio.*

VASTE, adj. de t. g. Qui est d' une fort grande étendue. *Vasto; ampio; spazioso; esteso.* §. Il se dit figurément de l' ambition & des autres choses de même nature; lorsqu' elles ne sont pas renfermées dans de certaines bornes. *Vasto; smisurato; grande.* C' est un homme d' une vaste ambition. Il a de vastes projets, de vastes desseins, de vastes imaginations, de vastes idées, &c. §. On dit, qu' un homme a l' esprit vaste, que c' est un esprit vaste, un vaste génie, que c' est un homme d' une vaste érudition, pour dire, que c' est un esprit d' une étendue extraordinaire, qui embrasse plusieurs sortes de sciences, de connoissances, ou qui est capable de grandes affaires, de grandes entreprises. *Ingegno vasto, capace.*

VASTISSIME, adj. superl. de t. g. Mot nouveau. Très-vaste, fort vaste. *Vastissimo.*

VASTITÉ, s. f. Grande étendue, grandeur énorme. Il est fam. *Vastità; ampiezza eccedente.*

VATICAN, s. m. On n' emploie ici ce mot, que pour signifier la Cour de Rome. *Vaticano.*

VATICINATEUR, s. m. *Vaticinante; vaticinatore.*

VATICINATION, s. f. Prédiction des choses futures. Il est vieux. *Vaticinazione; predicimento.*

VATICINER, v. a. *Vaticinare.*

VA-TOUT, *T. de Brelan & autres jeux de renvi.* Il signifie, faire la vade ou le renvi de tout l' argent qu' on a devant soi. Dans ces trois derniers exemples, il est pris substantivement. *Va tutto; va il resto.*

VAVASSEUR, s. m. Vieux mot de Jurisprudence féodale, qui signifioit l' arrière-Vassal d' un Seigneur. Il y en a beaucoup en Normandie de cette qualité. *Vassallo secondario.*

VAVASSORIE, s. f. Petit fief qui relève d' un autre, & qui n' a que basse justice. *Feudo secondario.*

VAUDEROUTE. V. Route. *Sconfitta.*

VAUDEVILLE, s. m. Chanson qui court par la ville, dont l' air est facile à chanter, & dont les paroles sont faites ordinairement sur quelque aventure, sur quelque intrigue du temps. *Frottola; cantilena; canzonetta.*

À VAU-L' EAU. V. Aval.

VAURIEN, s. m. Fainéant, fripon, vicieux, libertin, qui ne veut rien valoir. Il est du style familier. *Furfante; birbante; briccone; ghiottone; barone; cialtrone; birbone; galeone; gaglioffo; gogna; forca; mascalzone.*

VAUTEAU, ou RATEAU, ROTEAU, HOUETAU, s. m. *T. de Drap.* *Rastrello.*

VAUTOUR, s. m. Gros oiseau de proie qui aime la carogne. *Avoltojo.* §. On appelle, peau de vautour, la peau du ventre du vautour, préparée & garnie de son duvet. *Pelle d' avoltojo.*

VAUTRAIT, s. m. Équipage de chasse pour le sanglier. Il ne se dit qu' en parlant de l' équipage du Roi. *Equipaggio per la caccia de' cignali.*

VAUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

VAUTRER, se VAUTRER, v. r. S' enfoncer, s' étendre, se rouler dans la boue. *Voltolarsi nel fango; imbrodolarsi; impantanarsi.* Et par extension, on dit, se vautrer sur un lit, sur l' herbe, pour dire, s' y étendre. *Voltolarsi su pel letto.* §. On dit figurément, se vautrer dans le vice, dans la débauche, dans les voluptés, pour dire, s' y abandonner tout à-fait. *Abbandonarsi al vizio; darsi ad ogni sorta di scelleraggine.*

VAYVODE, s. m. Titre qu' on donne aux Souverains ou aux Gouverneurs de la Valachie, de la Moldavie, de la Transilvanie, & de plusieurs autres endroits. *Vaivoda.*

UBIQUISTE, s. m. Terme qui n' est guère en usage que dans l' Université de Paris, en parlant d' un Docteur en Théologie, qui n' est attaché à aucune Maison particulière, telles que les Maisons de Sorbonne, de Navarre, &c. *Dottore di Teologia.*

UDOMÈTRE, s. m. Sorte d' instrument. *Udometro.*

VEAU, s. m. Le petit de la vache. *Vitello.* §. En parlant d' un veau, en tant qu' on le met en quartiers à la boucherie, & qu' on l' y débite, on dit, longe de veau. Rouelle de veau. Poitrine de veau. Jarret de veau. Ris de veau. *Carne di vitello, ec.* V. Longe, Ris, &c. §. On appelle, veau de lait, un veau qui tette encore sa mère. *Vitello da latte.* §. On appelle, eau de veau, de l' eau dans laquelle on a fait bouillir quelque temps & sans sel, un morceau de veau. *Brodo di vitello.* §. On appelle, veaux de rivière, des veaux qu' on engraisse d' une manière particulière aux environs de Rouen. *Vitelli di riviera.* §. On dit proverbialement, il faut tuer le veau gras, pour dire, qu' il faut faire quelque régal, quelque fête extraordinaire, pour marquer la joie qu' on a du retour de quelqu' un. *Bisogna ammazzare il vitello grasso, conviene far festa.* §. On dit figurément & par plaisanterie, faire le pied de veau, pour dire, aller chez quelqu' un lui faire la révérence, servilement, ou forcément. *Vanteggiare.* §. On dit proverbialement & populairement, d' un homme qui a épousé une femme grosse, & soupçonnée de ne l' être pas de son fait, qu' il a eu la vache & le veau. V. Vache. On dit figurément, adorer le veau d' or, pour dire, faire la cour à ceux qui n' ont d' autre mérite que leur pouvoir, leur crédit & leur richesses. *Adorare il vitello d' oro.* §. On appelle familièrement, bride à veau, brides à veaux, les raisons ridicules & impertinentes, dont un homme se sert pour tâcher de persuader quelque chose, & qui ne peuvent imposer qu' aux sots. On appelle encore ainsi certaines nouvelles fausses qu' on débite exprès, pour amuser les gens simples. *Cantafavole; baje.* §. Veau, se prend aussi pour du cuir de veau. *Vitello, pelle, cuojo di vitello.* §. Veau-marin, sorte de gros poisson de mer, qui a la tête faite à peu près comme celle d' un veau, & qui a du poil & des pattes. Quelques-uns l' appellent, loup-marin. *Vitello marino; vecchio marino; foca.*

VECTEUR, adj. *T. d' Astronomie.* Il n' a d' usage que dans cette phrase, Rayon vecteur, pour dire, le rayon tiré du soleil à une planète, & à l' extrémité duquel la planète se trouve. *Vettore.*

VÉDAM, s. m. Le premier ouvrage sacré des Brachmanes. *Vedam.*

VÉDASSE, ou VAIDASSE, s. f. Sel alcali fixe, qui se tire des cendres d' une plante marine, appellée Guède, ou Vaide. Il est de la même nature que le sel de soude, ou celui de potasse. *Sal di guado.*

VEDETTE, s. f. Cavalier détaché pour faire le guet pour la garde d' un camp, d' une place, ou devant le logis d' un Général. *Vedetta; veletta.* §. On dit, mettre en vedette, pour dire, mettre un Cavalier en fonction de vedette; & être en vedette, pour dire, être en fonction de vedette. *Porre e stare alla veletta.* §. On appelle aussi vedettes, ces petits cabinets ou tourillons, placés sur un rempart, & dans lesquels les sentinelles peuvent se retirer. *Vedette; velette.*

VÉGÉTABLE, adj. de t. g. Qui peut végéter. *Vegetabile; vegetativo.*

VÉGÉTAL, s. m. Ce qui végète. *Vegetale.*

VÉGÉTAL, ALE, adj. Qui appartient à ce qui végète. *Vegetale.* §. On appelle Sel végétal, un sel extrait des plantes. *Sal vegetale.* §. On appelle Terre végétale, terre franche, ou terreau, celle qui est à la surface des camps. *Terra vegetale, terra schietta.* §. Au pluriel, il se prend substantivement & l' on dit, les végétaux, pour signifier collectivement, les arbres, les plantes, &c. *I vegetali.*

VÉGÉTATIF, IVE, adj. Qui a la faculté de végéter. *Vegetativo.*

VÉGÉTATION, s. f. Action de végéter. *Vegetazione.*

VÉGÉTER, v. n. *T. Didactique.* Croître, pousser par un principe intérieur, & par le moyen de racines. *Vegetare.* §. On dit, d' un homme qui n' a presque plus de raisonnement, ni de sentiment, qu' il ne fait plus que végéter. *Egli non fa più altro che vegetare.*

VÉHÉMENCE, s. f. Impétuosité, emportement. *Veemenza; impeto; violenza, trasporto.* §. On dit, qu' un Orateur a de la véhémence, pour dire, qu' il a une éloquence mâle, vigoureuse, accompagnée d' une action vive. *Oratore energico, veemente, forte nel suo ragionare.* §. Véhémence, se dit aussi, en parlant de l' impétuosité du vent. *Veemenza; violenza; furia; impeto; impetuosità.*

VÉHÉMENT, ENTE, adj. Impétueux, qui se porte avec ardeur, avec impétuosité à tout ce qu' il fait. *Veemente; violento; impetuoso.* §. On dit, qu' un Orateur est véhément, pour dire, qu' il a une éloquence forte, vigoureuse, vive, &, qu' un discours est véhément, pour dire, qu' il est plein de force & de vigueur. *Veemente; energico; forte.*

VÉHÉMENTEMENT, adv. *T. de Palais.* Très-fort. *Fortemente; molto.* L' Arrêt le déclare véhémentement suspect d' avoir...

VÉHICULE, s. m. *T. de Physique.* Ce qui sert à conduire, à faire passer plus facilement. *Veicolo; veiculo.* §. Il se dit aussi figurément, pour ce qui prepare l' esprit à quelque chose. Cela servira de vehicule à la proposition que vous devez lui faire. *Ciò servirà di preparazione, d' introduzione alla proposizione che avete da fargli.*

VEILLANT, ANTE, adj. Vigilant, qui veille. *Vegghiante; vigilante.*

VEILLE, s. f. Et, plus ordinairement, veilles, au pluriel. Privation du sommeil de la nuit. *Veglia; vegghia; vigilia; vegghieria; vegghiamento; il vegghiare.* §. On appelle la veille des armes, une ancienne cérémonie, qui consistoit en ce que la veille que quelqu' un devoit être fait Chevalier, il passoit la nuit à veiller dans une Chapelle où étoient les armes dont il devoit être armé le lendemain; &, en ce sens, on disoit, faire la veille des armes. *Far la veglia dell' armi.* §. Veille, signifie aussi, espace du temps, pendant la nuit. *Veglie della notte.* §. Veilles, au pluriel, se dit figurément de l' étude qu' on fait, ou de la peine qu' on prend durant une partie de la nuit, à travailler aux productions de l' esprit, ou aux grandes affaires. *Veglia; vegghianza; il vegghiare; fatica, lavoro, o studio fatto vegghiando, o fatto di notte.* §. Veille, signifie aussi, le jour qui en précède un autre; le jour précédant. *La vigilia; il giorno innanzi; il giorno precedente.* §. On dit prov. & popul. se faire poissonnier à la veille de Pâques, c' est s' embarquer dans une affaire, lorsqu' il n' y a plus rien à gagner. *Passata la festa, corso il pallio.* §. On dit figurément, être à la veille de... pour dire, être sur le point de.... *Essere in procinto di... esser sul punto di....*

VEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VEILLÉE, s. f. Veille que plusieurs personnes font ensemble. Il ne se dit guère que des assemblées que des gens de village où les artisans font le soir, pour travailler ensemble en causant. *Veglia; vegghia; conversazione della sera.*

VEILLER, v. n. S'abstenir de dormir pendant le temps destiné au sommeil. *Vegghiare; vegliare; astenersi dal dormire.* §. Il se prend aussi absolument pour ne point dormir. *Vegghiare; esser desto.* §. Il signifie figurément, prendre garde. *Invigilare; vegliare; osservare; badare; stare attento.* §. Veiller, est aussi actif. Ainsi, on dit, veiller un malade, pour dire, veiller auprès de lui la nuit. *Vegghiare.* §. On dit, que des Prêtres, des Religieux veillent un mort, pour dire, qu'ils passent la nuit en prières auprès du corps. *Far la vigilia a un corpo morto.* §. On dit, veiller un oiseau, pour dire, empêcher un oiseau de dormir, afin de le dresser ensuite plus aisement. *Tener desto un uccello per poterlo più agevolmente addestrare.* §. On dit figurément, veiller quelqu'un, pour dire, prendre garde à ses déportemens. *Osservare; spiare; guardare.* §. En *T. de Marine*, veiller le cable, c'est y prendre garde. *Star attento alla gomona.* Veiller une drisse, c'est la tenir prête pour amener le hunier. Veiller une écoute de hune, c'est la tenir prête à être larguée. *Tener pronto; tenere apparecchiato.*

VEILLEUR, s. m. Celui qui veille. Il ne se dit proprement que des Ecclésiastiques qui veillent auprès d'un mort. *Che veglia.*

VEILLOIR, s. m. *T. de Cordonniers.* Table où ils mettent la chandelle & les outils dont ils ont besoin quand ils veillent. *Tavola di cui si servono i calzolai quando vegliano, per riporvi il lume, ec.*

VEILLOTE, s. f. *T. de Faucheur, & de Faneur d'autour de Paris.* C'est un petit tas de foin qu'on fait lorsque l'herbe du pré est fauchée, & qu'on la fane. *Mucchietto di fieno.*

VEINE, s. f. Vaisseau, ou espèce de petit canal qui contient le sang de l'animal, & qui, dans le mouvement de la circulation, sert à porter le sang des extrémités du corps au cœur. *Vena.* §. On dit, ouvrir la veine, pour dire, saigner. §. On dit figurément, quand le sang bout dans les veines, quand le sang est glacé dans les veines, pour dire, dans la jeunesse, dans la vieillesse. *Allorchè il sangue bolle nelle vene; allorchè il sangue è agghiacciato, o corre freddo per le vene; nella gioventù, nella vecchiaja.* §. On dit proverbialement & figurément, d'un homme qui n'a nulle disposition, nulle inclination pour quelque chose, il n'a nulle veine qui y tende, il n'a veine qui y tende. *Vena; voglia; genio; propensione; disposizione.* §. On appelle veine poétique, le genie poétique, le talent pour la Poésie; & dans ce sens, on dit aussi veine, absolument. *Vena; vena poetica, o di Poesia.* . . . On appelle veines, dans la terre certains endroits longs & étroits, où la terre est d'une autre qualité que celle qui est auprès. *Vena.* §. On appelle aussi, veines, dans les mines, les endroits entre les terres où se trouve le métal. *Vena; filone.* Et c'est ce qui a donné lieu à cette façon de parler figurée, cet homme est tombé sur une bonne veine, pour dire, il a rencontré heureusement. *Dare, o abbattersi in una buona vena.* §. On appelle veines, les marques longues & étroites qui vont en serpentant dans les bois ou dans les pierres dures. *Vena del legno, delle pietre e simili.* §. Veine d'eau. Petite source d'eau qui court sous terre. *Vena, o polla d'acqua.*

VEINÉ, ÉE, adj. Qui est plein de veines. Il ne se dit guère que du bois, du marbre, & des quelques pierres. *Venato.*

VEINEUX, EUSE, adj. Plein de veines. *Venoso; pien di vene.* §. On appelle artère veineuse, une veine que les anciens ont prise pour une artère, & qui est la veine du poumon. *Arteria venosa.*

VÉLAR, ou ÉRYSIME, s. m. ou TORTELLE, s. f. Plante très-commune, qui croît aux endroits pierreux, contre les murailles & autres lieux incultes. Ses feuilles sont semblables à celles de la chicorée sauvage; elles sont velues & découpées profondément. Elle est détersive & incisive. Son principal usage est de faciliter l'expectoration. *Erisamo.*

VELAUT, *T. de Chasse*, cri dont on se sert pour exciter les chiens à la chasse du lièvre. *Badalo, voce con cui s'incitano i cani nella caccia delle lepri.*

VÊLER, v. n. Il se dit, d'une vache qui met bas. *Figliare; partorire un vitello.*

VELET, s. m. *T. de Religieuses.* *Fodera bianca del loro velo.*

VÉLIN, s. m. Peau de veau préparée, qui est plus délicate & plus unie que le parchemin. *Pergamena.*

VELIN (papier) *T. nouveau.* Sorte de papier très-fin &c. *Carta finissima, unita, ed eguale.*

VELITES, s. m. pl. Soldats armés légèrement. Ils étoient dans la milice romaine, ce que sont aujourd'hui dans nos armées, les troupes légères. *Veliti.*

VELLEITÉ, s. f. Volonté foible & imparfaite, qui n'a point d'effet. *Velleità; volere imperfetto.*

VÉLOCITÉ, s. f. Vîtesse, rapidité. Il n'est guère que du style soutenu. *Velocità; celerità; rapidità; prestezza; rattezza.*

VELOURS, s. m. Étoffe de soie à poil court & serré. *Velluto.* §. On appelle velours ras, une espèce de velours qui n'a point de poil. *Velluto liscio.* §. On appelle figurément, chemin de velours, un chemin sur une pelouse. Et l'on dit, marcher sur le velours, pour dire, marcher sur une pelouse. *Camminar su la molle erbetta.* §. On dit figurément & familièrement, jouer sur le velours, pour dire, jouer sur son gain. *Giocar co' danari vinti.* §. On dit proverbialement, qu'un chat fait patte de velours, lorsqu'il retire ses griffes en donnant la patte. *Ritirar gli unghioni.* Il se dit aussi, par extension, de ceux qui cachent sous les dehors caressans, le pouvoir ou le dessein qu'ils ont de nuire. *Lisciare.*

VELOUTÉ, s. m. Galon, fabriqué comme du velours, ou plein, ou figuré. *Sorta di gallone, tessuto a foggia di velluto.* §. On appelle dans l'homme & dans les animaux, le velouté de l'estomac, des intestins, de la vessie & de la vécule du fiel, la surface intérieure de ces parties, qui est comme hérissée d'un nombre infini de petits filets. *Vellutato.*

VELOUTÉ, ÉE, adj. Il se dit des étoffes, dont le fond n'est point de velours, & qui ont des fleurs, des ramages faits de velours. *Vellutato.* §. On dit, de certaines fleurs, qu'elles sont veloutées, pour dire, que leurs feuilles ont quelque chose qui approche du velours. *Vellutato.* §. On appelle vin velouté, un bon vin qui est d'un beau rouge un peu foncé, & qui n'a nulle âcreté. *Vino vellutato; di color pieno, o sia vermiglio e amabile, o abboccato.* §. On appelle crème veloutée, un sorte de crème cuite qui se sert à l'entremets. *Sorta di crema cotta.* §. En *T. de Joaillier*, il se dit des pierres qui sont d'une couleur foncée obscure. *Vellutato, di color pieno.*

VELOUTER, v. a. Donner à de la soie travaillée sur le métier un air de velours. *Tessere a foggia del veluto.*

VELTAGE, s. m. Mesurage fait avec la velte. *Misura fatta collo staglio.*

VELTE, s. f. Mesure de liquides, qui contient six pintes. *Sorta di misura di liquori.* §. Il signifie aussi, un instrument qui sert à jauger les tonneaux. *Staglio.*

VELTER, v. a. Mesurer à la velte. *Misurar collo staglio.*

VELTEUR, s. m. Celui qui jauge, qui mesure à la velte. *Colui che misura le botti.*

VELU, UE, adj. Plein de poil. Il ne se dit, ni par rapport aux cheveux, ni par rapport à la barbe. *Peloso; velloso; velluto.*

VELVOTE, ou ELATINE, s. f. Plante qui croît dans les terres labourées, & dans les blés. C'est une espèce de linaire, & elle est velue comme la vulve. *Elatine.*

VENAISON, s. f. Chair de bête fauve, ou rousse, comme cerf, sanglier, &c. *Salvaggina; salvaggiume.* §. On dit, que les cerfs, les sangliers sont en venaison, pour dire, qu'ils sont en graisse. *I cervi, i cignali son grassi.*

VÉNAL, ALE, adj. Qui se vend, qui se peut vendre. Il ne se dit dans le propre, que des charges & des emplois qui s'achettent à prix d'argent. *Venale; vendereccio.* §. On dit figurément, qu'un homme a l'ame vénale, pour dire qu'il a l'ame basse, & qu'il ne fait rien que pour un intérêt sordide, que pour de l'argent. *Uom venale, mercenario.* §. On dit aussi figurément, d'un Auteur, que c'est une plume vénale, pour dire, qu'il écrit pour de l'argent, & le plus souvent contre la vérité & contre son propre sentiment. *Autor venale.*

VÉNALEMENT, adv. D'une manière venale. Il n'est guère en usage. *In modo venale.*

VÉNALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est vénal. *Venalità.*

VENANT, adj. Qui vient. On ne le dit guère que dans cette phrase: allant & venant. *Che va e viene; chi va e chi viene.* §. On dit communément, à tout venant, beau jeu, pour dire, qu'un homme est prêt à tenir contre tous ceux qui voudront l'attaquer, soit au combat, soit au jeu. *A chiunque venga, a chiunque si presenti, ec.* §. On dit, qu'un homme a dix mille livres de rente bien venant, pour dire, que son revenu consiste en dix mille livres de rente, dont il est payé surement & régulièrement. *Fisso; certo; sicuro.*

VENDANGE, s. f. Récolte de raisins, pour faire du vin. *Vendemmia.* §. Il se dit aussi au pluriel, du temps où se fait la récolte des raisins. *Le vendemmie; il tempo della vendemmia.* §. On dit proverbialement, d'un homme qui a le verre en main, & qui s'amuse à parler au lieu de boire, qu'il prêche sur la vendange, qu'il ne fait que prêcher sur la vendange. *Trattenersi a parlare col bicchiere in mano.* §. On dit aussi proverbialement, lorsque les vendanges sont passées, ou qu'il est arrivé quelque malheur aux vignes, adieu paniers, vendanges sont faites; & cela se dit figurément, de toutes les choses dont on n'a plus affaire, ou dont on ne se soucie plus. *Ella è finita, ella è spedita.*

VENDANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENDANGER, v. a. Faire la récolte des raisins. *Vendemmiare.* §. On dit figurément, que la pluie, la grêle, l'orage, ont tout vendangé, que les soldats ont tout vendangé, pour dire, qu'ils ont fait de grands dégâts aux vignes, qu'ils les ont dépouillées de raisin. *La pioggia, la grandine, la tempesta, ec. hanno vendemmiato tutto.* §. Il se dit aussi par extension & familièrement, en parlant des blés & des autres fruits de la terre. *Rovinare.*

VENDANGEUR, EUSE, s. m. & f. Qui cueille, qui coupe les raisins, qui sert à faire les vendanges. Il a besoin de tant de vendangeurs, de beaucoup de vendangeuses. Il donne tant à ses vendangeurs. La soupe des vendangeurs. On a de la peine cette année à trouver des vendangeurs. *Vendemmiatore*, au masculin; &, *vendemmiante*, pour les deux genres.

VENDEUR, ERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend, qui a vendu. Venderesse, n'est que du style de Pratique. *Venditore*, au masculin; *venditrice*, au féminin. §. Vendeur, euse, s. Celui ou celle dont la profession est de vendre. *Venditore*; & au féminin, *Venditrice.* Vendeuse d'herbes. *Venditrice d'erbe.* §. On appelle, vendeur de marée, & vendeur de volaille, certains Officiers préposés pour faire vendre la marée & la volaille. *Uffiziali che hanno inspezione sopra i pescivendoli e pollajuoli.* §. On appelle, vendeur d'Orviétan, de Mithridate, celui qui monte sur un théâtre, dans les places publiques, & qui y débite quelque drogue pour la santé. *Saltimbanco; cerretano; venditor d'Orvietano.* §. On dit aussi, d'un Médecin qui se vante d'avoir des remèdes pour toutes sortes de maux que c'est un vendeur de mithridate. *Ciarlatano.* On le dit de même, d'un hableur, d'un trompeur. V. ces mots. §. On appelle, Faux-Vendeur, celui qui vend ce qui n'est pas à lui, ou qui use de quelque fraude dans le contrat de vente; celui qui vend à faux poids, à fausse mesure. *Falso venditore.*

VENDICATION. V. Revendication.

VENDIQUER. V. Revendiquer.

VENDITION, s. f. *T. de Palais.* Vente d'héritages. Il est vieux. *Vendita; vendimento.*

VENDRE, v. a. Aliéner pour un certain prix une chose qu'on possède. *Vendere; alienare; esitare; spacciare.* §. On dit, vendre bien cher sa vie, pour dire, défendre bien sa vie, & faire périr beaucoup d'ennemis avant que de succomber. On dit, dans le même sens, vendre bien cher sa peau; mais il est du style familier. *Vendere cara la propria vita.* §. On dit, des choses qu'on donne à vil prix, ce n'est pas vendre, c'est donner. *Non è vendere, egli è dare, egli è buttar via.* §. On dit aussi, cet homme les vendroit tous, ils les vendroit à beaux deniers comptans, pour dire, cet homme est plus fin qu'eux; ou, cet homme est capable de les sacrifier au moindre intérêt. *Quello è un uomo che gli venderebbe tutti.* §. On dit proverbialement, il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant qu'il soit pris, avant qu'il soit mort, pour dire, qu'il ne faut point disposer des dépouilles de quelqu'un avant qu'on en soit le maître. *Non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di prenderlo.* §. On dit proverbialement, à qui vendez vous vos coquilles? à ceux qui reviennent de Saint Michel? & plus ordinairement, à qui vendez-vous vos coquilles? pour dire, à qui pensez vous avoir affaire? ce qui se dit pour donner à entendre, qu'on est plus fin que celui qui croit nous tromper. *Con chi pensate voi aver a fare?* §. On dit aussi proverbialement, qu'un homme vend bien ses coquilles, pour dire, qu'il fait bien valoir les choses dont il se veut défaire. *Egli sa far ben valere le sue cose.* §. On dit figurément qu'un homme vend son honneur, pour dire, qu'il reçoit de l'argent pour faire une action lâche; qu'une femme vend son honneur, pour dire, qu'elle s'abandonne par intérêt. Et on dit proverbialement, femme qui prend, se vend. *Vendere il proprio onore; vendersi.* §. Vendre, signifie quelquefois, révéler un secret par quelque raison d'intérêt. *Vendere; tradire.* §. On dit aussi, se vendre à un parti, à une cabale, pour dire, se livrer à un parti, à une cabale par des vues intéressées. *Vendersi a un partito, a una cabala.*

VENDREDI, s. m. Le cinquième jour de la semaine; & selon le Bréviaire, la sixième Férie. *Venerdì.* §. On appelle, Vendredi Saint, le vendredi de la Semaine Sainte, consacré à célébrer la mémoire de la Passion & de la mort de Notre Seigneur. *Il Venerdì Santo.* §. On dit prov. tel qui rit le vendredi, pleure le dimanche, pour

dire,

dire, que bien souvent la tristesse succède à la joie en très-peu de temps. *Tal ride oggi che forse piangerà domani.*

VENDU, UE, part. V. le verbe.

VENÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit de la viande qui commence à se gâter, & à sentir, voilà de la viande qui est un peu venée. *Ecco carne che comincia a patire.*

VÉNÉFICE, s. m. Empoisonnement, crime d' empoisonnement. Il n' est guère d' usage que dans les procédures criminelles. *Avvelenamento; attossicamento.*

VENELLE, s. f. Petite rue. *Vicolo.* §. Il est vieux, & n' est plus guère d' usage que dans cette phrase figurée, mais proverbiale & populaire: enfiler la venelle, pour dire, prendre la suite. *Fuggir via; sbiettare; darla a gambe.*

VÉNÉNEUX, EUSE, adj. Qui a du venin. Il signifie la même chose que venimeux, avec cette différence, qu' il ne se dit que des plantes. *Velenoso; venenoso; tossicoso.*

VENER, v. a. Chasser, courre une bête pour en attendrir la chair. Il ne se dit guère que des animaux domestiques. *Cacciare, o far correre cacciando un animale, per renderne più frolla la carne.* §. On dit, faire vener la viande, pour dire, la faire mortifier. Ce mot n' est guère en usage, & l' on ne s' en sert qu' à l' infinitif, & aux temps formés du participe. *Far mortificata la carne; farla divenir frolla.*

VÉNÉRABLE, adj. de t. g. Digne de vénération. *Venerabile; venerevole; venerando; degno di venerazione.* §. Vénérable, est aussi un titre d' honneur qu' on donne aux Prêtres & aux Docteurs en Théologie dans les actes publics. *Reverendo; venerabile.*

VÉNÉRATION, s. f. Respect qu' on a pour les choses saintes; honneur qu' on rend, qu' on porte aux choses saintes. *Venerazione.* §. Il se dit aussi, de l' estime respectueuse qu' on a pour certaines personnes. *Venerazione; stima; rispetto.*

VÉNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VÉNÉRER, v. a. Porter honneur, révérer. Il n' est guère en usage qu' en parlant des choses saintes. Son plus grand usage est à l' infinitif. *Venerare; rispettare.*

VÉNÉRIE, s. f. L' art de chasser avec des chiens courans à toutes sortes de bêtes, & principalement aux bêtes fauves. *La caccia; la venagione.* §. Il se dit aussi, de tout ce qui concerne l' art de la Vénérie, & particulièrement du Corps des Officiers qui servent chez le Roi à la Vénérie. Et c' est, dans cette acception, qu' on dit, la Vénérie est logée à tel endroit. Les Pages de la Vénérie, l' équipage de la Vénérie, &c. *Equipaggio di caccia.* §. On appelle aussi, Vénérie, le lieu destiné à loger les Officiers & tout l' équipage de la Vénérie du Roi. *Casa dei cacciatori.*

VÉNÉRIEN, IENNE, adj. Ce terme n' est guère en usage qu' en parlant du commerce charnel entre les hommes & les femmes. On évite de se servir de ce mot. *Venereo; libidinoso.* §. On appelle, maladie vénérienne, la maladie contractée par le commerce charnel entre les hommes & les femmes, lorsqu' il y a du venin de part ou d' autre. On dit aussi, dans le même sens, mal vénérien, maux vénériens. *Morbo, o male venereo; lue venerea.*

VÉNEUR, s. m. Celui qui a soin de faire chasser les chiens courans. *Cacciatore.* On appelle grand Véneur, celui qui commande à toute la Vénérie du Roi. *Capocaccia, o Cacciator maggiore.*

VENGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENGEANCE, s. f. Action par laquelle on se venge. *Vendetta.* Dieu s' appelle dans l' Ecriture le Dieu des vengeances. *Il Dio delle vendette.* §. On dit, tirer vengeance, prendre vengeance, pour dire, se venger. *Vendicarsi; far vendetta; prender vendetta.* §. Vengeance, se prend aussi, pour le désir de se venger. *Vendetta; desiderio di vendetta.* Il a toujours la vengeance dans le cœur. *Egli ha sempre la vendetta nel cuore.* Sentiment de vengeance, esprit de vengeance. *Sentimento di vendetta; spirito di vendetta.* C' est par vengeance ce qu' il en a fait. Cette dernière phrase n' est que du style familier. *Ciò ch' egli ha fatto è stato per vendetta.*

VENGER, v. a. Tirer raison, tirer satisfaction de quelque injure, de quelque outrage. Il se dit également avec le régime des choses dont on tire satisfaction, & avec le régime des personnes qui ont été offensées. Avec le régime des choses, on dit, venger une injure, venger un crime, venger un meurtre, venger un outrage, &c. *Vendicare un' ingiuria; vendicar un delitto, un assassinamento, un oltraggio.* Avec le régime des personnes, on dit, Dieu venge tôt ou tard les bons de l' injustice des méchans. Venger son père, venger son ami, venger sa patrie. *Iddio, o tosto, o tardi vendica i buoni dell' ingiustizia de' cattivi. Vendicar il genitore, l' amico, la patria.*

VENGEUR, VENGERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui punit, qui venge. *Vendicatore; ultore.* Et au fém. *Vendicatrice; ultrice.* §. Il est aussi adj. mais il ne se dit au féminin que dans le style soutenu. Dieu est un Dieu vengeur. Le foudre vengeur. *Iddio è un Dio vendicatore. Il fulmine vendicatore.* Main vengeresse, Divinité vengeresse. *Mano vendicatrice, ultrice; Divinità vendicatrice, punitrice, ec.*

VENIAT, *T. de Chancellerie & de Palais.* Il signifie, l' ordre donné par le Juge supérieur à un Juge inférieur, de venir se présenter en personne, pour rendre compte de sa conduite. *Veniat.*

VÉNIEL, ELLE, adj. Il ne se dit que des péchés légers, & qui ne font point perdre la grace, par opposition aux péchés mortels. *Veniale.* Dans le style familier, en parlant des légers manquemens dans ce qui regarde certains petits devoirs, certaines petites bienséances, on dit, que ce ne sont que des fautes vénielles, des péchés véniels. *Mancamenti leggieri.*

VÉNIELLEMENT, adv. Il n' est d' usage que dans cette phrase; pécher véniellement, qui signifie, faire une faute légère; & qui se dit par opposition à pécher mortellement. *Peccar venialmente; commettere peccato veniale.*

VENIMEUX, EUSE, adj. Qui a du venin. Il signifie la même chose que vénéneux, avec cette différence, que venimeux ne se dit proprement que des animaux. *Velenoso; venenoso; tossicoso.* §. On le dit aussi, des choses qui sont infectées du venin de quelque animal. *Velenoso; venenoso; avvelenato; attossicato.* §. On dit figurément, d' une personne médisante & maligne, que c' est une langue venimeuse. *Lingua velenosa, pungente, mordace.*

VENIN, s. m. Sorte de poison, ce qui attaque les principes de la vie par quelque qualité maligne. Il ne se dit guère que de certains sucs ou de certaines liqueurs qui sortent du corps de quelques animaux. *Veleno; veneno; tossico.* §. On dit proverbialement & figurément, à la queue le venin, pour dire, que c' est souvent à la fin des affaires que l' on trouve le plus de difficulté. *Il veleno sta nella coda.* Et on dit, morte la bête, mort le venin, pour dire, qu' on n' a plus rien à craindre d' un ennemi qui est mort. *Morta la bestia, morto il veleno.* §. Il se dit aussi, de certaines qualités qui se trouvent dans quelques maladies malignes. Il y a du venin dans cette fièvre. C' est un venin qui se communique, le venin de la peste. *Veleno; malignità.* §. Venin, se prend figurément pour rancune, haine cachée, malignité. *Veleno; stizza; odio; malignità.* Vous avez bien du venin contre lui. Il y a bien du venin à ce que vous dites. Il y a bien du venin dans ce livre. §. On dit, qu' un homme a jeté tout son venin, lorsque dans l' emportement de sa colère, il a dit tout ce qu' il avoit sur le cœur contre un autre. *Egli ha sfogata tutta la sua ira.* Et on dit, d' un homme qui n' a point de rancune, que c' est un homme sans venin, qui n' a point de venin. *Uomo che non ha fele.* §. Venin, se dit aussi figurément, de tout ce qui est contraire à la Doctrine de l' Eglise. Il y a du venin dans cette proposition. Le venin de l' hérésie. *Veleno dell' eresia.*

VENIR, v. n. Se transporter d' un lieu à un autre. Il signifie aussi, se transporter au lieu où est celui qui parle, ou à qui l' on parle. *Venire.* Il vint à ma rencontre. *Egli mi venne incontro.* Venez çà. *Venite qua.* §. Il se dit aussi, du mouvement qui se fait d' un lieu éloigné à un lieu plus proche de celui qui parle. Il est venu de Rome à Lyon. *Egli è venuto da Roma a Lione.* Et du mouvement qui se fait d' un lieu éloigné où est celui qu' on fait parler. César ordenna à Labiénus de le venir joindre. *Cesare comandò a Labieno di venirlo a trovare.* §. Venir, signifie aussi, arriver au lieu où est celui qui parle. *Venire; arrivare; giugnere.* Quel jour vient le courrier? quel jour viennent les lettres? §. Il se dit quelquefois, du mouvement qui se fait d' un lieu proche à un lieu éloigné; mais ce n' est que lorsque celui qui parle, invite un autre à l' accompagner. Je m' en vais à Rome, voulez vous venir avec moi? *Io vado a Roma, volete voi venir meco?* Nous allons à la promenade, venez avec nous. *Noi andiamo al passeggio, venite con noi.* §. Il se construit quelquefois avec les pronoms personnels & la particule en, sans que cela change rien au sens. Dites-lui qu' il s' en vienne. Nous nous en vinmes ensemble. *Ditegli che se ne venga; noi venimmo insieme.* §. On dit proverbialement, ne faire qu' aller & venir, pour dire, être toujours en mouvement. *Non far altro che andar e venire.* §. Venir, se dit aussi, des choses inanimées. Il vient du vent de ce côté-là. Ouvrez la fenêtre, il viendra de l' air. *Viene vento da quella parte. Aprite la finestra, verrà un po' di fresco, un poco d' aria.* §. On dit, que les revenus viennent bien, pour dire, qu'ils sont payés surement & régulièrement. *I redditi, le entrate son pagate regolarmente, sono sicure, fisse.* §. On dit proverbialement, d' une chose agréable à manger, & dont l' idée excite l' appétit, quand on en parle, ou qu' on en entend parler, qu' elle fait venir l' eau à la bouche. Cela se dit aussi au figuré, en parlant de toutes sortes de choses. *Far venire l' acquolina alla bocca.* §. On dit fig. & prov. faire venir l' eau au moulin, pour dire, se procurer, ou procurer aux autres des avantages, de l'utilité, &c. par son industrie, par son adresse. *Far venire, o tirar l' acqua al suo mulino.* §. Au jeu de Paume, un joueur dit à son compagnon, laissez-moi venir ce coup-là, pour dire, laissez-le moi jouer. *Lasciatemi venire la palla.* §. Venir, se dit aussi des choses qui arrivent fortuitement & par accident. *Venire; sopraggiugnere; giugnere; arrivare; capitare.* Il lui vint une grosse fièvre. Il lui vint toujours beau jeu. Il vint une bourasque, une tempête. S' il vient quelque changement, &c. §. On dit figurément, cela vint à ma connoissance, cette nouvelle est venue jusqu' à moi, le bruit en est venu jusqu' ici, pour dire, j' appris cela, j' ai su cette nouvelle, le bruit en est parvenu jusqu' ici. *Ciò venne a mia cognizione; giunse a mia notizia.* §. On dit figurément, il me vint une pensée, ou il me vint en pensée, il me vint en tête, il me vint dans l' esprit, pour dire, j' eus la pensée... *Mi venne in mente; mi venne in pensiero.* §. Il signifie aussi, arriver par succession, par quelque hasard, écheoir. Je mettrois à la loterie, si je croyois que le bon billet me dût venir. *Io giocherei al lotto se credessi che mi toccasse il buon polizzino.* §. Venir, se prend encore, pour être issu, être sorti. *Nascere; venire; derivare.* Il vient de cette maison par les femmes; c'est un homme qui vient de bon lieu, il vient de bas lieu. §. On dit, qu' un mot vient d' un autre, pour dire, qu' il en est dérivé. *Voce, o vocabolo che viene, che deriva da un altro.* §. Il signifie aussi, naître, croître, être produit. *Nascere; crescere; venire.* Il ne vient point de blé en ce pays-là. On ne sauroit faire venir de vin en cette Province; il viendra de belles tulipes de ces oignons. On dit figurément, en ce sens, la raison lui viendra avec l' âge. *La ragione verrà coll' età.* §. En parlant, des choses liquides qu' on tire d' un vaisseau où elles étoient contenues, il signifie, sortir. Cela ne vient que goutte à goutte; le vin est au bas, il vient trouble. *Venire; stillare.* §. Il se prend aussi, pour procéder, émaner. *Procedere; provenire; venire; nascere; derivare; avere origine.* De-là vient qu' il y a si peu de bonne foi dans le monde. Tous ces malheurs viennent de ce que... §. Venir, signifie encore, parvenir. *Venire; giugnere; arrivare; pervenire.* Ce Roi vint jeune à la couronne. §. Venir, se dit aussi, dans plusieurs différentes façons de parler, ou proverbiales ou figurées. Ainsi on dit, en venir aux mains, pour dire, commencer à se battre. *Venire alle mani, o alle prese; azzuffarsi.* §. On dit, en venir aux reproches, aux menaces, aux grosses paroles, aux injures, aux coups, aux prises, &c. pour dire, pousser l' aigreur de la conversation, porter la dispute jusqu' aux reproches, aux menaces, aux injures, aux coups, &c. *Proverbiarsi; minacciarsi; cominciare a ingiuriarsi; venire alle prese.* §. On dit encore, il faudra en venir aux extrémités, à la violence, à la force, pour dire, il faudra se servir de la violence, de la force. *Venir agli estremi, alla forza.* Et on dit, il en fallut venir à un procès, pour dire, il fallut plaider. *Convenne litigare.* §. Venir à... façon de parler ordinaire, qui se construit avec toutes sortes de verbes à l' infinitif; comme, venir à faire, venir à dire, &c. sans rien ajouter de particulier au sens du verbe, avec lequel elle se construit. Ainsi on dit, s' il venoit à mourir, pour dire, s' il mouroit. *S' egli venisse a morire.* Si le secret venoit à être découvert, pour dire, s' il étoit découvert. *Se il segreto venisse a scoprirsi, ad appalesarsi.* Nous vinmes à parler, pour dire, nous parlâmes. *Noi venimmo a parlare.* Et, il vint jusqu' à me déclarer, pour dire, il fit tant qu' il me déclara... *Egli venne fino a dichiararmi...* §. On dit, il en vint jusqu' à le menacer, pour dire, il le menaça enfin. *Egli giunse, egli si condusse a tanto di minacciarlo.* §. On dit de la mort & de tout ce qu' on regarde comme nécessaire, comme inévitable, il en fallut venir là. On le dit aussi, de ce qu' on regarde comme plus expédient. *Converrà venirne a quel punto.* §. On dit, ils en vinrent au point de faire telle chose, pour dire, ils furent réduits à faire telle chose. *Essi furon ridotti a dover fare la tal cosa.* §. On dit, les choses viennent à un point que... à un tel point que... si avant que... pour dire, qu' elles furent portées à un tel excès, si loin que... *Le cose andarono a tal segno, andaron sì oltre, vennero, o furon ridotte a tale che....* Et on dit, il vint à un tel point d' insolence, pour dire, il fut, il devint si insolent. *Egli giunse a tal segno d' insolenza.* §. On dit, venir au fait, à la question, à la discussion d' une affaire, à la conclusion, pour dire, parler de la chose dont il s' agit, agiter

la

la question, discuter, conclure. *Venir al fatto, al punto della questione, cc.* §. On dit, faire venir à la raison, pour dire, réduire à la raison, mettre à la raison, soit par la persuasion, soit par la force. *Ridurre alla ragione.* §. On dit, venir à une succession, pour dire, Hériter. V. §. On dit, venir à compte, à partage, à composition, pour dire, Compter, Partager, Composer. V. Et on dit, venir à maturité, en maturité, pour dire Mûrir. V. §. On dit d'un enfant, qu'il est venu au monde un tel jour, pour dire, qu'il est né un tel jour. *Venire al mondo, o alla luce; nascere.* Et, qu'il est venu à terme, pour dire, qu'il est né au bout du terme. *Venir a buon termine.* §. On dit, venir à rien, pour dire, diminuer beaucoup, se réduire presque à rien. C'est, dans cette acception, qu'on dit, qu'une sauce viendra à rien si on l'a fait trop bouillir. Et, on dit figurément, tous ses grands projets viendront à rien, pour dire, tous ses grands projets n'auront aucune suite, aucun succès. *Ridursi a nulla.* §. Venir bien, façon de parler dont on se sert, pour dire, croître, profiter. *Venir a bene; provare; allignare.* §. On dit aussi, qu'une robe, qu'un habit, qu'une perruque, qu'une coiffure vient bien à la taille, à l'air du visage, pour dire, qu'elle convient bien. Et dans la même acception, on dit proverbialement, qu'une chose vient comme de cire. *Affarsi; confarsi; essere convenevole; star bene.* §. On dit de même, que des couleurs, des nuances viennent bien ensemble, pour dire, qu'elles s'assortissent bien ensemble. *Convenire; accordarsi; affarsi; star bene insieme.* §. On dit, d'un enfant nouveau né, qu'il est bien venu, pour dire, que la mère en est accouchée heureusement. *Nato felicemente.* Et lorsqu'une femme grosse a fait quelque chûte, quelque effort qui donne lieu de craindre qu'elle ne se soit blessée, on dit, qu'on craint que son fruit, que son enfant ne vienne pas à bien. *Si teme che non si sconci, che il di lei frutto non vada a male.* §. On dit aussi, d'une femme dont les enfans meurent très-jeunes, que ses enfans ne viennent pas à bien. *I di lei figliuoli non prosperano, muojono tutti.* §. On dit, venir à bout de ses desseins, de ses entreprises, pour dire, y réussir; venir à bout de faire une chose, venir à bout d'une chose, pour dire, parvenir à faire une chose, parvenir à la fin d'une chose, en trouver la fin. *Venir a capo; riuscire.* Venir à bout de ses ennemis, pour dire, les surmonter. V. Et, en venir à son honneur, pour dire, réussir dans ce qu'on avoit entrepris. *Riuscire a buon termine.* §. On dit, venir à la traverse, pour dire, traverser, troubler un dessein, une affaire. *Opporsi; frapporre ostacolo.* §. On dit, dans le style familier, s'il alloit venir faute de lui, s'il en venoit faute, pour dire, s'il venoit à mourir. *S'egli venisse a morire.* §. Venir de... autre façon de parler ordinaire, qui se construit pareillement avec toutes sortes de verbes à l'infinitif, pour marquer un temps passé depuis très-peu. Je viens de la quitter, il ne vient que de partir, il vient d'expirer. Et familièrement, il vient de venir. *Io l'ho lasciata appena, o in questo punto; egli è partito ora, o in questo momento; egli è spirato testè, egli è giunto appena.* §. A venir, façon de parler dont on se sert, pour dire, qui doit venir, qui doit arriver. Le temps à venir, les temps à venir, les siècles à venir. *Il tempo a venire; i tempi futuri; i secoli a venire, o i secoli futuri.* §. On dit, en *T. de Palais*, donner un à venir, faire signifier un à venir, pour dire, donner une sommation, pour venir plaider à certain jour. On l'écrit plus communément en un seul mot. V. Avenir. §. Venir, s'emploie aussi substantivement, comme dans cette phrase, l'aller & le venir. *L'andare, e venire.*

VENT, s. m. Air poussé d'un lieu à un autre, avec plus ou moins de violence. *Vento.* §. On appelle, vents souterrains, les vents qui se forment dans les concavités de la terre. *Venti sotterranei.* Et, vent coulis, un vent qui passe par de petites ouvertures. V. Coulis. §. On appelle en *T. de Jardinage*, arbres en plein vent, les arbres fruitiers de haute tige, qui ne sont point plantés en espalier. *Alberi d'aria.* Et on dit familièrement, être logé aux quatre vents, pour dire, être logé dans une maison mal fermée. *Dimorare in una casa mal chiusa.* §. On dit, d'un homme, d'un cheval, &c. qui est fort vite, fort léger à la course, qu'il va comme le vent, qu'il va plus vite que le vent. *Egli va come il vento; egli va più veloce che il vento.* Et, d'un oiseau qui vole avec une grande rapidité, qu'il fend le vent. *Fender l'aria.* §. On dit, d'un vaisseau qui n'est point gouverné, qu'il flotte au gré du vent, à la merci du vent. *Egli è portato in balia del vento.* Et on dit, que des cheveux flottent au gré du vent, pour dire, qu'ils flottent sur les épaules. *Capelli che ondeggiano sulle spalle agitati dal vento.* §. On dit proverbialement, regarder de quel côté vient le vent, pour dire, s'amuser à regarder dehors sans aucun dessein, & comme un homme oisif. *Baloccarsi; badaluccare; stare a bada.* On s'en sert aussi, pour dire, observer le cours des affaires & les diverses conjonctures, pour régler sa conduite, suivant ce que l'on découvre. *Navigar secondo il vento.* §. Jeter la plume au vent. V. Plume. §. On dit figurément, d'un esprit léger, que c'est une girouette qui tourne à tout vent, au moindre vent. *Volgersi ad ogni vento; non avere stabilità nè fermezza.* V. Girouette. §. On dit proverbialement, à brebis tondue, Dieu mesure le vent. V. Brebis. §. On dit, en *T. de Marine*, avoir vent arrière, pour dire, avoir vent qui porte directement où l'on veut aller. *Aver il vento in poppa; aver il vento diritto; aver il vento in fil di ruota; navigar con vento favorevole.* Et dans un sens contraire, avoir vent debout, pour dire, avoir un vent directement opposé à la route que l'on veut faire. *Aver vento contrario; aver il vento in disfavore, o a svantaggio; essere sotto vento.* §. On ne dit plus guère au propre, dans la Marine, avoir vent en pouppe; mais il se dit figurément, pour signifier, être heureux, & trouver toutes sortes de facilités dans les choses que l'on entreprend. *Aver il vento in poppa; essere in fortuna; aver le congiunture propizie.* §. On dit, en *T. de Marine*, pincer le vent, tenir le vent; &, aller au plus près du vent, ou seulement, aller au plus près, pour dire, disposer ses voiles de telle sorte, que le vaisseau aille le plus près qu'il est possible de la ligne sur laquelle le vent souffle, en remontant vers le côté d'où il souffle. *Andare sul filo del vento.* §. On dit en *T. de Marine*, avoir le vent d'un vaisseau, être au vent d'un vaisseau, avoir le dessus du vent, gagner le vent, le dessus du vent à un vaisseau, pour dire, se trouver, ou se mettre entre le lieu d'où le vent souffle, & le vaisseau dont il s'agit; ce qui se dit aussi, d'une île. *Aver il vantaggio del vento, o il sopravvento; essere, o stare sopravvento.* On dit de même, cette île étoit au vent de nous, pour dire, elle étoit entre nous & l'endroit d'où souffloit le vent. &, cette île nous restoit sous le vent, pour dire, nous étions entre cette île & l'endroit d'où le vent souffloit. *Esser sotto vento.* §. On dit figurément, avoir le dessus du vent, pour dire, avoir l'avantage sur quelqu'un. *Aver il sopravvento.* Et on dit, être au-dessus du vent, pour dire, être en état de ne rien craindre. Cette dernière façon de parler n'est point en usage au propre dans la Marine. *Stare sopravvento.* §. On appelle, en *T. de Marine*, vent fait, un vent qui ne varie plus, & qui paroît devoir durer. *Vento fermo, che non varia.* §. On appelle, vents alizés, des vents faits & réglés, que l'on trouve presque toujours en certains parages entre les deux Tropiques. V. Alizé. §. On appelle, vent frais, un vent médiocrement fort, & commode pour faire sa route. On dit, dans le même sens, un bon frais, un bon petit frais, sans ajouter vent. *Vento fresco.* On appelle, dans un sens contraire, vent forcé, un vent violent & plus fort qu'il n'est besoin pour faire sa route. *Vento gagliardo, impetuoso.* §. En parlant d'un vaisseau, qui, voulant entrer dans une rivière, dans quelque détroit où la marée se fait sentir, se trouve avoir en même temps le vent & la marée favorables pour la route qu'il fait, on dit, qu'il a vent & marée. *Aver vento e flusso.* Et dans un sens contraire, on dit, qu'il va contre vent & marée, lorsqu'en effet la marée & le vent se trouvent contraires à la route qu'il veut faire; auquel cas, il ne sauroit aller qu'avec des rames. *Andare contro la corrente e contro i venti.* §. On dit figurément, qu'un homme va contre vent & marée, pour dire, qu'il trouve toutes choses contraires, & qu'il ne laisse par de persister dans son entreprise. *Incontrare ogni ostacolo.* §. On dit proverbialement, selon le vent, la voile, pour dire, qu'il faut disposer ses voiles de telle manière, que quelque vent qui souffle, on fasse le chemin le plus convenable qu'il est possible, pour arriver au lieu où l'on va; & figurément, pour dire, qu'il faut se conduire avec assez d'adresse, pour que les difficultés nous empêchent le moins qu'il est possible, de parvenir à notre but. *Si naviga secondo il vento.* §. On dit aussi, aller selon le vent, pour dire, règler sa navigation sur le vent. *Dirigere la navigazione secondo il vento che soffia.* Aller tout d'un vent, d'un même vent, pour dire, faire route avec un seul vent; ce qui se fait, lorsque la navigation qu'on a à faire, est droite, & qu'on n'a besoin que d'un seul vent pour la faire. *Andare, far vela con un medesimo vento.* Et on dit figurément, aller selon le vent, pour dire, s'accommoder au temps. *Temporeggiare; accomodarsi al tempo; navigar secondo il vento.* §. On dit, en *T. de Chasse*, chasser au vent, aller dans le vent, pour dire, aller contre le vent. *Andar contro vento.* §. On dit communément, porter au vent, porter le nez au vent, pour dire, porter la tête fort haute sans la ramener, ce qui se dit proprement des chevaux cravates, & par similitude, des hommes qui portent la tête de la même sorte. *Portar alta la testa.* §. Vent, se prend aussi, pour l'air agité par artifice. *Vento; aria; fiato; moto, o agitazione dell'aria.* Faire du vent avec un chapeau, avec un éventail, avec un soufflet. *Far vento; muover l'aria; sventolarsi; soffiare.* Et en ce sens, on dit, le vent d'un boulet de canon, pour dire, l'air agité par le passage d'un boulet de canon. *Il vento, il soffio cagionato da una palla di cannone.* §. On appelle, instrumens à vent, les instrumens de musique, dont le son est formé par l'air qu'on y introduit, ce qui se dit, par opposition aux instrumens à corde, où le son est formé par les diverses vibrations des cordes. *Strumenti da fiato.* §. Vent, signifie encore, l'air retenu dans le corps de l'animal. *Vento; peto; coreggia; spetezzamento.* Lâcher un vent, lâcher des vents. §. On dit, donner vent à un muid de vin, pour dire, y faire quelque petite ouverture pour en laisser sortir l'air, pendant que le vin travaille, ou qu'il est en mouvement. *Dar aria a una botte.* On dit aussi, donner vent au vin, pour dire, faire une ouverture au muid, pour y faire entrer l'air. *Dar aria al vino.* §. Vent, signifie populairement, respiration, souffle, haleine. *Fiato; alito; respiro; spirito.* Retirer son vent. On lui donna un coup dans l'estomac qui lui fit perdre vent. *Ritenere il fiato; il respiro. Gli fu dato un colpo nello stomaco che gli fece perdere il respiro.* §. Vent, en *T. de Vénerie*, signifie, l'odeur, le sentiment qu'une bête laisse dans les lieux où elle a été, où elle a passé. *Sito.* §. Il se dit aussi, de l'odeur & du sentiment qui vient de toutes sortes de choses. Ainsi on dit, que le sanglier prend le vent de tous côtés avant que de sortir de sa bauge, pour dire, qu'il flaire de tous côtés; que le sanglier a eu le vent du grand; que les corbeaux ont eu le vent d'une bête morte, pour dire, que l'odeur en est parvenue jusqu'à eux. *Odore; sito.* On dit figurément & populairement, dans le même sens, avoir vent de quelque chose; & proverbialement, n'en avoir ni vent ni nouvelles, ni vent ni voie. *Aver sentore di qualche cosa.* §. On dit figurément, le vent du bureau, pour signifier, ce qu'on connoît, ou ce qu'on présume des dispositions où sont ceux de qui dépend la décision d'une affaire, ou la distribution des graces. *L'aria; le apparenze.* §. Vent, se prend quelquefois figur., pour vanité. En ce sens, il n'a point de pluriel. *Vento; vanità; fumo.*

VENTAIL, s. m. *T. de Blason.* Partie inférieure de l'ouverture d'un casque, d'un heaume, qui se joint au nasal, quand on la veut fermer. *Visiera.*

VENTE, s. f. Aliénation à prix d'argent. *Vendita.* §. On dit, mettre, exposer une chose en vente, pour dire, déclarer, faire savoir qu'on la veut vendre. *Mettere, esporre in vendita.* Et on dit, qu'une chose est en vente, pour dire, qu'on la vend actuellement à ceux qui veulent l'acheter. *Cosa esposta in vendita, che è in vendita.* §. On dit, qu'une marchandise est de vente, de bonne vente, pour dire, qu'elle est de nature à être bien vendue, ou que le temps est propre pour la vendre avantageusement; & on dit, qu'elle est dure à la vente, pour dire, que le débit n'est pas aisé. *Mercanzia di buona, o di cattiva vendita, di buono, o cattivo spaccio.* §. Vente, signifie aussi, la place publique où l'on vend des marchandises. *Luogo, o piazza publica dove si fa vendita delle mercanzie, o grasce.* §. Vente, se dit aussi, des différentes coupes qui se font dans un bois, dans une forêt, en des temps réglés. *Tagliate che si fanno in un bosco.* §. Et en ce sens, on dit, asseoir les ventes, pour dire, marquer le bois qui doit être coupé. *Segnar le tagliate da farsi.* §. On appelle aussi, vente, en *T. d'Eaux & Forêts*, la partie d'une forêt, d'un bois, qui vient d'être coupée. *Quella parte d'un bosco che è stata tagliata.* §. Et, dans ce sens, on dit, vider, nettoyer les ventes, pour dire, enlever le bois qui est coupé. *Portar via il legname tagliato.* §. On appelle, jeunes ventes, les ventes où le bois coupé commence à revenir, repousser. *Bosco che ripullula.* §. Ventes, signifie au pluriel, la redevance dûe au Seigneur du fief pour la vente d'un héritage qui est dans sa censive, & en ce sens, il n'est guère d'usage qu'avec le mot de lods. *Ricognizione, censo per causa di vendita.*

VENTER, v. n. Faire vent. *Ventare; soffiare; tirar vento.* Il se construit quelquefois avec le mot de vent, & signifie proprement, souffler, comme dans ces manières de parler proverbiales: on ne peut pas empêcher le vent de venter. Quelque vent qu'il vente. *Non si può impedir il vento che non soffi. Qualunque sia il vento che spiri, che soffi.*

VENTEUX, EUSE, adj. Qui est sujet aux vents. *Ventoso; esposto al vento.* §. Venteux, signifie aussi, qui cause des vents dans le corps. *Ventoso; che genera ventosità.* §. On appelle, colique venteuse, une colique causée par des vents. *Colica ventosa.*

VEN-

VENTIER, s. m. Marchand de bois qui achète une forêt & la fait exploiter sur les lieux. *Mercante di legnami all' ingrosso*.

VENTILATEUR, s. m. Machine d' invention moderne, qui sert à renouveller l' air dans un lieu fermé, tel qu' une salle de spectacle, une galerie de l' hôpital, une prison, un vaisseau, &c. *Ventilatore*.

VENTILATION, s. f. Action de ventiler. *Estimo*.

VENTILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENTILER, v. a. *T. de Pratique*. Évaluer une ou plusieurs portions d' un tout, non pas quant à leur valeur réelle, mais quant au prix fixé pour le tout. *Stimare ; far un estimo*. §. Il signifie aussi, discuter une affaire, agiter, débattre une question, avant que d' en délibérer en forme. *Ventilare ; esaminare ; considerare ; discutere*.

VENTOLIER, adj. m. *T. de Fauconnerie*. On appelle oiseau bon ventolier, celui qui résiste au vent. *Uccello di preda che resiste al vento*.

VENTOSITÉ, s. f. Amas de vents dans le corps de l' animal. Il s' emploie plus ordinairement au pluriel. *Ventosità ; flato*.

VENTOUSE, s. f. Instrument de Chirurgie. Vaisseau de verre, de cuivre, d' argent, &c. qu' on applique sur la peau avec des bougies ou de la filasse allumée, pour attirer avec violence les humeurs du dedans au dehors. *Ventosa ; coppetta*. On appelle, ventouses sèches, les ventouses qu' on applique sans faire ensuite de scarification. *Ventose asciutte*. §. On appelle aussi, ventouse, une ouverture pratiquée dans un conduit, pour donner passage à l' air, par le moyen d' un tuyau. *Spiraglio ; sfiatatojo*.

VENTOUSÉ, ÉE, part. le verbe.

VENTOUSER, v. a. Appliquer des ventouses à un malade. *Ventosare ; attaccar le ventose ; applicar le coppette*.

VENTRE, s. m. La capacité du corps de l' animal, où sont enfermés les boyaux. On l' appelle proprement, le bas ventre. *Ventre ; pancia ; epa ; ventre infimo*. On dit, se coucher sur le ventre, & dans cette phrase, le ventre se prend, pour tout le devant du corps. *Boccone ; corporone ; colla bocca in terra ; all' ingiù ; colla pancia verso la terra*. On dit, dans la même acception, il leur cria, ventre à terre. Il les fit mettre ventre à terre. §. On dit proverbialement & figurément ; demander pardon, ventre à terre, pour dire, demander pardon avec toute sorte de soumission. Et on dit, dans le même sens, faire venir quelqu'un le ventre à terre. *Chieder umilmente perdono*. §. On dit figurément, passer sur le ventre à quelqu' un, pour dire, le terrasser, parvenir malgré lui à ce qu' on veut. *Calcare ; pestar sotto i piedi*. V. Terrasser. §. En parlant d' un homme qui a été excessivement maltraité, on dit familièrement, qu' on l' a battu dos & ventre, qu' on lui a donné dos & ventre, sur le ventre & par tout ; & qu' on lui a dansé à deux pieds sur le ventre. Ce dernier est populaire. V. Battre. §. On dit encore proverbialement & fig. être sujet à son ventre, pour dire, se laisser aller à la gourmandise. *Esser ghiotto*. Se faire un Dieu de son ventre, pour dire, préférer les plaisirs sensuels à toute autre chose. *Farsi un Dio del suo ventre*. Boire, manger à ventre déboutonné, pour dire, boire, manger excessivement. *Mangiar, o bere a crepapancia, a crepapelle*. §. On dit familièrement, d' un homme qui aime les bons morceaux, qu'il n'est pas traître à son ventre ; & d' un enfant qui se mutine, & qui ne veut pas manger, qu' il se dépite, qu' il boude contre son ventre. V. Traître. V. Bouder. §. Ventre, se dit aussi, de l' estomac qui est enfermé dans la même capacité, & qu'on appelle pour cela, petit ventre. *Ventricolo ; stomaco*. §. Ventre, se prend encore, pour la capacité qui est enfermée sous les côtes. *Ventre supremo ; il petto*. Ainsi, l' on dit familièrement, il lui arracha le cœur du ventre ; & proverbialement, tant que le cœur me battra dans le ventre. *Gli strappò il cuor dal petto. finchè il cuore mi palpiterà in petto*. §. On dit figurément, je saurai ce qu' il a dans le ventre, pour dire, je ferai épreuve de sa valeur ; ou, je découvrirai ce qu' il a dans sa pensée, ou, je saurai quelle est sa capacité. *Io lo squadrerò bene ; io gli caverò i calcetti*. §. On dit figurément, remettre le cœur au ventre à quelqu' un, pour dire, lui redonner du courage. V. Cœur. Et, mettre le feu sous le ventre à quelqu' un, pour dire, l' irriter, l' aigrir, le mettre en colère. *Irritare, ec.* V. Irriter. §. On dit proverbialement, faire rentrer les paroles dans le ventre à quelqu' un, pour dire, le faire repentir de ce qu' il a dit, ou l' empêcher de continuer. *Far pentire delle cose dette*. §. On dit proverbialement, qu' un homme n' a pas six mois, n' a pas un an dans le ventre, pour dire, qu' il ne sauroit vivre encore six mois, un an. *Non aver più sei mesi, o un anno di vita*. §. Ventre, en parlant des femmes & des femelles des animaux, se prend particulièrement pour le lieu où se forment & se nourrissent les enfans, les petits de l' animal. *Ventre ; utero*. §. On dit, en style de Pratique, créer un curateur au ventre, pour dire, à l' enfant qui doit naître. *Nominar un curatore al ventre pregnante, al figliuolo nascituro*. §. En parlant, de certains pays où les femmes nobles transmettent la noblesse à leurs enfans, on dit, que le ventre ennoblit. *Le donne nobilitano*. §. Ventre, s' emploie encore dans quelques autres phrases, où il a différentes significations. Ainsi on dit, d' un cheval, qu' il n' a point de ventre, pour dire, qu' il est serré des flancs. *Ventre ; pancia ; fianco*. D' une muraille, qu' elle fait le ventre, pour dire, qu' elle se déjette en dehors & menace ruine ; & d' une bouteille, d' un flacon, ou de tout autre vaisseau, qu' il a un gros ventre, pour dire, qu' il a une grande capacité. *Pancia*.

VENTRÉE, s. f. Portée, tous les petits que les animaux font en une fois. *Ventrata ; portatoparto*.

VENTRICULE, s. m. *T. Didactiq.* Il se dit, de certaines capacités qui sont dans le corps de l' animal, & principalement de celles du cerveau & de celles du cœur. *Ventricolo*. Les ventricules du cerveau, les ventricules du cœur, le ventricule droit, le ventricule gauche. *I ventricoli del cervello ; i ventricoli del cuore ; il ventricolo destro ; il ventricolo sinistro*. §. Quand on dit, ventricule, absolument, on entend toujours, l' estomac de certains animaux. *Ventricolo*.

VENTRIÈRE, s. f. Longe de cuir, grande sangle qu' on passe sous le ventre d' un cheval de carrosse, pour empêcher que le harnois ne tourne, & pour tenir les traits en tel état, qu' ils ne puissent ni monter trop haut, ni incommoder le ventre du cheval. *Sopraccinghia*. §. On appelle de même, la sangle dont on se sert pour élever des chevaux, quant on veut les embarquer, ou les tenir suspendus. *Cinghia da tener sospesi i cavalli*.

VENTRILOQUE, adj. de t. g. & s. f. Il se dit, d' une personne qui a la voix sourde & caverneuse ; ce que le peuple appelle, parler du ventre. Il s' emploie aussi substantivement. *Che ha una voce roca*.

VENTRU, UE, adj. Qui a un gros ventre, une grosse panse. Il est du style familier. *Panciuto ; buzzone*. §. Il s'emploie aussi substantivement, un gros ventru, une grosse ventrue. *Panciuto*.

VENU, UE, part. V. le verbe. Soyez le bien venu, soyez la bien venue. *T. de civilité*, qui signifie, soyez le bien arrivé, la bien arrivée. Ils se disent dans le style familier, lorsqu' on reçoit une personne chez soi, ou qu'on se trouve à son arrivée. *Siate il bentornato, il benvenuto*. §. On dit aussi, qu' un homme est bien venu par tout, pour dire, qu' il est bien reçu par tout. *Uomo gradito, ben veduto, ben ricevuto dappertutto*. §. On dit, qu' un homme est nouveau venu, pour dire, qu' il est nouvellement arrivé. *Uomo giunto di fresco, arrivato da poco*. Et en parlant d' un homme qui vient d' être reçu dans quelque société, on dit, que c' est un noveau venu. *Persona ricevuta di fresco in una società*. §. On dit, le premier venu, pour dire, celui qui est arrivé le premier. *Il primo venuto ; colui che è arrivato il primo*. §. On le dit aussi, le dernier venu, pour dire, celui qui arrive le dernier. *Colui che è arrivato l' ultimo*.

VENUE, s. f. Arrivée. En ce sens, il vieillit. *Venuta ; arrivo*. §. On dit, la venue du Messie, pour dire, son premier avénement. *Venuta del Messia*. §. On appelle, allées & venues, les pas & les démarches qu' on fait pour une affaire. Et l' on dit, le temps se passa en allées & venues, pour dire, on employa bien du temps à faire des pas & des démarches sans rien conclure. *Si consumò il tempo in gite, senza conchiuder nulla*. §. On dit, d' un jeune arbre grand & droit, qu'il est d' une belle venue. La même chose se dit, d' un jeune homme grand & bien fait. *Pianta che vien bene, che è di bel crescimento*. Et on dit proverbialement, d' un homme grand, mal fait & d' une taille longue, droite, & qui n' est marquée ni aux épaules, ni aux hanches, qu' il est tout d' une venue. *Fuseragnolo ; disavvenente ; sguajato ; sgraziato*. §. On dit prov. & popul. d' un homme qui n' a pas le gras des jambes marqué, qu' il a la jambe tout d' une venue comme la jambe d' un chien ; ou simplement, qu' il a la jambe tout d' une venue. *Gambe fatte a guisa di fusa, senza polpastrelli*. §. Prov. & populairement, on dit, qu' un homme a eu l' allée pour la venue, lorsqu' ayant été en un endroit pour quelque dessein, il a été obligé de s' en retourner sans rien faire. *Tornare, venire, o andarne colle trombe nel sacco*. §. On dit aussi proverbialement & populairement, d' un homme qu' on a maltraité, ou d' un homme à qui on a gagné beaucoup d' argent, qu' on lui a donné d' une venue. *Egli ne ha toccate delle buone, o egli è stato sbusato*. §. Au jeu de *Quilles*, venue se dit, par opposition à rabat, & signifie, le coup qui se joue en poussant la boule de l' endroit dont on est convenu. *Tiro della palla dal luogo stabilito*.

VÉNULE, s. f. Petite veine. *Venuzza*.

VÉNUS, s. f. Une des sept Planètes, la plus proche du Soleil après Mercure. *Venere*. §. Vénus, en *T. de Chimie*, signifie, le cuivre. *Venere ; rame*. On dit, vitriol de Vénus, pour dire, vitriol bleu ou de cuivre. *Vitriuolo di venere, o sia di rame*. Vénus, est aussi le nom d' une Divinité des Païens, & qu' on supposoit être la mère de l' Amour, la déesse de la beauté. *Venere*.

VÊPRE, s. m. Le soir, la fin du jour. Il est vieux. *Vespro ; sera*.

VÊPRES, s. f. pl. Cette partie des heures de l' Office Divin, qu' on disoit autrefois sur le soir, & qu' on dit maintenant pour l' ordinaire à deux ou trois heures après midi. *Vespro*.

VER, s. m. Petit insecte long & rampant, qui n' a ni vertèbres, ni os. *Verme ; vermetto ; vermicello ; bruco*. §. On dit figurément, tirer les vers du nez à quelqu' un, pour dire, tirer le secret de quelqu' un, en le questionnant adroitement. *Cavar la lepre dal bosco ; cavar i calcetti a uno ; cavar di bocca altrui una cosa ; scovare il sentimento di alcuno*. §. On appelle, ver luisant, une sorte d' insecte qui jette une lueur la nuit. *Lucciolato*. Et on appelle, ver à soie, une sorte de ver qui est assez semblable à une chenille, & qui fait la soie. *Bigatto ; baco, o baco filugello*. §. Il naît aussi des vers dans le corps humain, soit dans les intestins, soit dans les vaisseaux sanguins. *Verme ; lombrico ; bachi*. §. On appelle, ver solitaire, un de ces vers, parce qu' il est ordinairement unique. Il croît jusqu' à une longueur prodigieuse : il est plat comme un ruban, ce qui le fait aussi nommer, ténia. Il est composé d' anneaux, & quoiqu' on en ait rendu des portions considérables, il ne cesse pas de vivre & de croître, tant que sa tête n' est pas sortie. *Tenia*. §. On dit figurément, d' un homme qui est dans un état fort abject, que c' est un ver de terre. *Egli è un verme della terra*. §. On dit figurément, que les méchans ont un ver qui les ronge, pour dire, qu' ils sont tourmentés par les remords de leur conscience. *I perversi hanno un verme che gli rode*. Et l' Écriture Sainte dit, que le ver des méchans, des réprouvés ne meurt point. *Il verme de' perversi, de' reprobi non muore*. En ce sens, on appelle, ver rongeur, le remords qui tourmente continuellement le coupable. *Verme divoratore*. §. Ver-coquin, s. m. sorte de ver, de chenille de vigne. *Asuro*. §. On appelle aussi, ver-coquin, une espèce de ver qui s' engendre dans la tête de certains animaux, comme les moutons, & qui, après leur avoir causé une violente agitation, les fait enfin mourir. *Vermovolativo*. §. On appelle pareillement, ver-coquin, une sorte de ver qui s'engendre dans la tête des hommes, & qui leur cause des vertiges. *Vermocane*.

VÉRACITÉ, s. f. *T. dogmatique*, qui se dit d' un attribut de Dieu, & qui signifie, qu' il ne peut jamais tromper. *Veracità*. Il se dit par extension, d' un attachement constant à la vérité. *Veracità*.

VERATRUM. V. Ellebore blanc. *Veratro ; elleboro bianco*.

VERBAL, ALE, adj. *T. de Grammaire*, qui vient du verbe. *Verbale*. §. Verbal, signifie aussi, qui n' est que de vive voix, & non par écrit. Promesse verbale. Ordre verbal. *Verbale, a bocca, a voce, di parola*. §. On appelle, procès-verbal, un rapport par écrit que fait un Juge ou quelque autre Officier de Justice, de ce qu' il a vu, de ce qui a été dit & fait entre les Parties. *Processo informativo*.

VERBALEMENT, adv. De vive voix & non par écrit. *Verbalmente ; di viva voce ; a bocca*.

VERBALISER, v. n. Dire des raisons ou des faits pour les faire mettre dans un procès verbal. *Dire, produrre le sue ragioni*. Il signifie aussi, par extension, dresser un procès verbal. *Distendere un processo informativo*. §. Il se dit familièrement, pour signifier, faire de grands discours inutiles, & qui n'aboutissent à rien. *Chiacchierare, cicalare ; ciarlare*.

VERBE, s. m. *T. de Grammaire*. Partie d' oraison, dont le principal usage est de signifier l' affirmation, & qui se conjugue par personnes, par modes & par temps. *Verbo*. §. On dit familièrement, de quelqu' un qui décide avec hauteur, qui parle avec présomption, qu' il a le verbe haut ; & dans cette phrase, le verbe se prend pour la parole, la voix. *Aver la voce, il tuono alto*. §. Verbe, *T. de Theologie*, la seconde personne de la Sainte Trinité. *Il Verbo, il Figliuolo di Dio*. Le Verbe éternel. Le Verbe incarné. *Il Verbo eterno. Il Verbo incarnato*.

VERBÉRATION, s. f. *T. de Physique*, qui se dit de l' air frappé qui produit le son. *Percussione*.

VERBEUX, EUSE, adj. Qui abonde en paroles inutiles. *Verboso ; diffuso ; prolisso*.

VERBIAGE, s. f. Abondance de paroles qui ne discent presque rien, qui contiennent peu de sens. *Anfanìa ; filastrocola ; ciancia, o ciarla inutile, inconcludente ; baje ; zacchere ; tricche*.

VER-

VERBIAGER, v. n. Employer beaucoup de paroles pour dire peu de choses. Il n' est d' usage que dans le style familier. *Esser prolisso, verboso; anfanare a secco; aggirarsi; abbacare.*

VERBIAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui emploie beaucoup de paroles pour dire peu de chose. Il n'est d' usage que dans le style familier. *Verboso; parabolano; imparolato; ciarlatore; cianciatore; anfanatore; cicalone; arcifanfano; uom prolisso nelle parole.*

VERBOSITÉ, s. f. Caractère, vice de celui qui est verbeux. *Superfluità di parole.*

VERCOQUIN, s. m. Sorte de ver, de chenille de vigne. *Asuro.* Espèce de ver dans la tête de certains animaux, qui leur cause une violente agitation, & les fait enfin mourir. *Verme volatia.* C' est aussi une sorte de ver qui s' engendre dans la tête des hommes, qui leur cause les vertiges. *Vermocane.*

VERDÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le vert. *Verdiccio; verdognolo; glauco; verdigno.*

VERDÉE, s. f. Sorte de petit vin blanc de Toscane, dont la couleur tire sur le verd. *Verdèa.*

VERDELET, ETTE, adj. diminutif de vert. Il n' est guère d' usage que dans cette phrase: du vin verdelet, pour dire, du vin qui est un peu vert, qui a une petite pointe d' acide. *Verdetto; bruschetto.* Et figurément, en parlant d' un vieillard, on dit, cet homme est encore verdelet, pour dire, qu' il a encore de la vigueur. Il est familier. *Egli è un uomo ancor vegeto.*

VERDERIE, s. f. Étendue de bois, soumise à la Juridiction d' un verdier. Il se dit aussi de la Juridiction même. *Bosco, foresta soggetta a un capo boscajuolo.*

VERDET, s. m. Couleur verte tirée du cuivre par le moyen du marc de raisin. On l' appelle aussi, vert-de-gris. *Verderame.*

VERDEUR, s. f. L' humeur, la sève qui est dans les bois lorsqu' il n' est pas mort, ou qu' il n' est pas encore sec. *Verdezza; umidità del legno.* §. Verdeur, se dit aussi, de l' acidité du vin. *Bruschezza; sapor di verdetto.* §. Il se dit figurément, de la jeunesse & de la vigueur des hommes. Dans la verdeur de l' âge. Il étoit alors dans sa verdeur. *Vigore, nervo, robustezza, fior dell' età.*

VERDI, IE, part. V. le verbe.

VERDIER, s. m. Officier établi pour commander aux Gardes d' une forêt éloignée des Maîtrises. *Capo boscajuolo, o capo de' guardaboschi.* §. Verdier, sorte d' oiseau de la grosseur d' un moineau, & dont le plumage est vert. *Verdone.* Verdier à sonnette. *Zigolo.*

VERDILLON, s. m. Perche que les tisseurs passent dans les petites croisées de la chaîne. *Compistojo.*

VERDIR, v. a. Peindre en vert. *Dipignere, o tignere di verde.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir vert. En ce sens, il se dit proprement, des arbres & des herbes. *Verdeggiare; rinverdire; mostrarsi verde.* §. Il se dit aussi, du cuivre, quand il pousse du vert-de-gris. Si on n' a soin de nettoyer souvent le cuivre, il verdit. *Rinverdire; buttar fuori un color verde.*

VERD-MONTANT, s. m. C' est une sorte de petit oiseau, qui a presque la tête toute noire, la gorge de même couleur, l' estomac verd, & l' échine tirant sur le violet avec quelque mélange de verd. *Sorta di uccello.*

VERDOYANT, ANTE, adj. Qui verdoie. Il est plus de la Poësie que de la Prose. *Verdeggiante.*

VERDOYER, v. n. Devenir vert. Il est vieux. *Verdeggiare.*

VERDURE, s. f. Herbes, feuilles d' arbres, lorsqu' elles sont vertes. *Verdura; verzura; verdume.* §. On appelle aussi, verdure, ou tapisserie de verdure, une teinture de tapisserie qui représente principalement des arbres. *Arazzi, o tappezzerie dipinte.* §. Verdure d' hiver. V. Pirolle.

VERDURIER, s. m. Bas-Officier, qui a soin de fournir les salades dans les Maisons Royales. *Provveditore dell' insalate nelle Case Reali.*

VEREUX, EUSE, adj. Il se dit proprement des fruits dans lesquels s' engendrent des vers, comme les bigarreaux, les prunes, les pommes, &c. *Bacato; verminoso.* §. Il signifie figurément, défectueux, qui n' a pas les bonnes qualités qu' il paroît, ou qu' il devroit avoir. Il ne se dit guère que dans le style familier. *Difettoso; cattivo.* Dette vereuse. *Debito fogno, rancido.* §. On dit proverbialement & familièrement, cas vereux, affaire vereuse, pour dire, mauvaise affaire. *Negozio spinoso, cattivo.*

VERGADELLE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer qui se pêche en Languedoc, & auquel on a donné le nom de Vergadelle, parce qu' il a sur le corps des traits semblables à des verges. *Salpa.*

VERGE, s. f. Sorte de petite baguette, longue & flexible. *Verga; bacchetta; camato; scuriscio.* §. Verge, se dit aussi, de la baguette, ordinairement garnie d' ivoire, que portent les Huissiers & les Sergens, qu' on appelle, Huissiers, Sergens à verge. *Mazza.* §. En certains pays, on appelle, verge, une mesure dont on se sert pour mesurer les terres. C' est aussi une certaine mesure pour les étoffes. *Verga, sorta di misura.* §. Verge, anneau sans chaton. *Anello.* Verge d' or, verge d' argent. *Anello d' oro; anello d' argento.* §. Verge, le membre viril. *Membro virile; cazzo; verga.* §. Verges, au pl. se dit de plusieurs menus brins de bouleau, de genet, d' osier, &c. avec lesquels on fouette les enfans, ou certains criminels. *Verghe; ramuscelli; sferza; frusta; staffile.* §. On dit figurément, faire baiser les verges à quelqu' un, pour dire, le contraindre à demander pardon, après qu' on l' a châtié, ou l' obliger à reconnoître la justice de la punition. *Far baciare la sferza.* §. On dit proverbialement, donner des verges pour se fouetter, pour dire, fournir des armes contre soi-même. §. Verges, se dit figurément, des peines & afflictions dont Dieu se sert pour punir les hommes. *Flagelli; tribolazioni.* §. On appelle, verge de Bedeau, un grand morceau de côte de baleine, qui est garni d' argent par les bouts, & que le Bedeau porte à la main dans l' Église, quand il fait certaines fonctions. *Mazza.* §. On appelle, verge de fer, verge de cuivre, une longue tringle de fer, de cuivre. *Verga di ferro, di rame.* §. On dit figurément, qu' un Prince gouverne ses peuples avec une verge de fer, pour dire, qu'il les traite durement. *Governare con verga di ferro, con ferreo scettro.* §. On donne aussi le nom de verge, à plusieurs instrumens qui en ont quelque ressemblance. *Verga.* §. Verge d' or, *T. de Géométrie*, nom qu' on donne au bâton géométrique. §. Verge d' or, plante qui croît dans les lieux montagneux, humides & ombragés. Les feuilles sont disposées en épi le long des tiges, de couleur jaune, dorées. Elles entrent dans la composition de l' eau d' arquebusade. *Erba giudaica.* §. Verge à berger, *T. de Botanique*, c' est le chardon à Bonnetier, il y en a de plusieurs espèces. Leurs têtes & leurs racines sont sudorifiques & apéritives. *Virga pastoris; verga del pastore; labbro di venere; cardo salvatico.*

VERGÉE, adj. f. Une étoffe vergée; étoffe qui n' est pas bien unie ou du côté de la soie, ou du côté de la teinture. *Vergato.*

VERGER, s. m. Lieu clos & planté d' arbres fruitiers. *Giardino; verziere.*

VERGETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, teint vergeté, peau vergetée, un teint, une peau, où il paroît de petites raies de différentes couleurs, & plus ordinairement rouges. *Vergato; listato.* §. Vergeté, en *T. de Blas.* se dit de l' écu chargé de pals au nombre de dix & au-delà. *Verghettato.*

VERGETER, v. a. Nettoyer avec des vergettes. *Spazzolare.*

VERGETTE, s. f. *T. de Blason*, qui se dit du pal diminué. *Verghetta.* §. Vergettes, s. f. plur. Une époussette, une brosse composée de soies de cochon, de sanglier, ou de menus brins de bruyère, attachées ensemble, & servant à nettoyer des habits, des étoffes, &c. *Spazzola; scopetta.*

VERGETTIER, s. m. Ouvrier qui fait & vend des brosses, des vergettes. *Colui che fa le spazzole, scopette, ec. o che le vende.*

VERGEURE, s. f. (On prononce, verjure.) *T. de Papetier.* Fils de laiton attachés sur la forme. Il signifie aussi, les raies que font ces fils, & qui sont marquées sur la feuille de papier. *Linee, o righe che appariscono sulla larghezza della carta.*

VERGLAS, s. m. On appelle ainsi, une petite pluie qui se glace en tombant, ou aussi tôt qu' elle est tombée. *Gelicidio; gelo.*

VERGOGNE, s. f. Honte. *Vergogna; onta.* Il vieillit.

VERGUE, s. f. Antenne, pièce de bois longue & ronde, qui est attachée au mât d' un vaisseau pour en soutenir la voile. *Antenna.* §. On dit, que deux vaisseaux sont vergue à vergue, pour dire, qu' ils sont l' un à côté de l' autre, de manière que le prolongement des vergues de l' un rencontre les vergues de l' autre. *Due navi che sono fianco a fianco, una a lato all' altra.*

VÉRICLE, s. f. *T. de Joaillier*, qui se dit des pierres fausses. *Pietra falsa.*

VÉRIDICITÉ, s. f. Caractère de vérité dans le discours. *Veracità.*

VÉRIDIQUE, adj. de t. g. Qui aime à dire la vérité. *Veridico; veritiero; veritiere; verace.*

VÉRIFICATEUR, s. m. Celui qui est nommé en Justice pour examiner, si une écriture est vraie ou fausse. *Verificatore di scritture.*

VÉRIFICATION, s. f. Action de vérifier. *Verificazione; il verificare.* §. On dit, la vérification d' un Édit, pour dire, l' enrégistrement d' un Édit. V. Enrégistrement.

VÉRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VÉRIFIER, v. a. Faire voir la vérité d' une chose, d' une proposition. *Verificare; dimostrar vero.* §. On dit, vérifier des écritures, pour dire, comparer ensemble des écritures, pour connoître si elles sont de la même main. *Verificare le scritture.* §. On dit, vérifier un passage d' un Auteur, une citation, pour dire, s assurer ou faire voir qu' un passage est véritablement dans un Auteur, tel qu' on le rapporte. *Verificare; comparare una citazione.* §. On dit aussi, vérifier des Édits en Parlament, pour dire, les enrégistrer. V.

VÉRIN, s. m. Machine composée d' une vis & d' un écrou, par le moyen de laquelle on élève de très-grands fardeaux. *Verricello.*

VÉRINE, s. f. Nom de la meilleure espèce de tabac. *Tabacco della miglior qualità.*

VÉRITABLE, adj. de t. g. Vrai, en tant que vrai, est opposé à falsifié, à contrefait. *Vero; germano.* §. On dit, un véritable ami, pour dire, un ami effectif, un ami solide. *Un vero amico.* §. Il signifie aussi, qui contient vérité, qui est conforme à la vérité. *Vero; verace; veritiero.* §. On dit, qu' un homme est véritable dans ses paroles, dans ses promesses, pour dire, qu' il dit toujours la vérité, qu' il tient tout ce qu' il promet. *Veritiero, verace nelle sue parole, nelle sue promesse.* §. Véritable, signifie aussi, bon, excellent dans son genre. V. ces mots.

VÉRITABLEMENT, adv. Conformément à la vérité. *Sicuramente; veritieramente; veracemente; sinceramente.* §. Il signifie aussi, réellement, de fait. Jesus Christ est ressuscité véritablement. *Veramente; realmente.* §. Il s' emploie aussi comme adverbe d' acquiescement, de consentement, pour dire, à la vérité. *Veramente; nel vero; nella verità.*

VÉRITÉ, s. f. Conformité de l' idée avec son objet, d' un récit, d' une relation avec son fait, de ce qu' on dit avec ce que l' on pense. *Verità; il vero.* §. Vérité, se dit encore, par opposition à fausse opinion, à erreur. *Verità.* Trahir la vérité. *Tradire la verità.* Confesser la vérité. *Confessare la verità.* La vérité de la Religion Chrétienne. *La verità della Religion Cristiana.* §. Il signifie aussi, principe, axiome, maxime. *Verità; principio; assioma; massima.* Les vérités de la Religion. *Le verità della Religione.* De cette vérité il suit que . . . *Da questa verità, o principio ne segue che . . .* §. Il se dit aussi, de la sincérité, de la bonne foi. *Sincerità; schiettezza; candore; verità.* Il m' a parlé avec un air de vérité qui m' a persuadé. C' est un homme plein de vérité. §. En *T. de Peinture*, il signifie, l' imitation, l' espression parfaite de la nature. *Verità.* §. Dire à quelqu' un ses vérités, façon de parler du style familier, qui signifie, dire librement à quelqu' un ses défauts, ses vices, ses fautes. *Cantarla chiara, fuor de' denti, dar le carte alla scoperta.* §. En vérité, façon de parler adverbiale, certainement, assurément, sincerement, de bonne foi. *In verità; a dire il vero; a dir vero; certamente; sicuramente; veramente.* §. À la vérité, façon de parler adverbiale, par laquelle on avoue quelque chose, qu' aussi-tôt on explique, ou on restreint. *Veramente; a dire il vero; a dir vero.*

VERJUS, s. m. Le suc acide qu' on tire des raisins qui ne sont pas mûrs. *Agresto.* §. On appelle aussi, verjus, le raisin qu' on cueille encore vert. *Agresto.* §. On appelle encore, verjus une certaine espèce de raisin qui n' est pas bon à faire du vin, dont les grains sont gros & longs, & ont la peau fort dure. *Sorta d' uva grossa, che difficilmente matura.* §. On dit, d' un vin qui est un peu trop vert, que ce n' est que du verjus. *Vino agro, che pare agresto.* §. On dit proverbialement, de deux choses, entre lesquelles on ne remarque aucune différence, & dont le choix est indifférent, c' est jus vert ou verjus. *Non v' è differenza alcuna dall' uno all' altro.*

VERJUTÉ, ÉE, adj. Qui a une pointe d' acide, comme le verjus. *Bruschetto; acidetto; agrestino.*

VERMEIL, EILLE, adj. Qui est de la couleur d' un rouge un peu plus foncé que l' incarnat. Il se dit principalement des fleurs & du teint. *Vermiglio; rosso acceso.* §. Vermeil, s. m. argent doré. *Argento indorato.*

VERMEILLE, s. f. Pierre précieuse d' un rouge cramoisi noirâtre. *Vermiglia.*

VERMICELLE, s. m. Mot emprunté de l' Italien. Espèce de pâte dont on fait des potages. On prononce, vermicheile. *Vermicelli.*

VERMICELLIER, s. m. *Vermicellajo; fabbricatore di vermicelli, e di altre paste.*

VERMICULAIRE, adj. de t. g. Qui a quelque rapport aux vers, qui leur ressemble par quelque endroit. *Vermicolare.*

VERMICULÉ, ÉE, adj. *T. d' Architecture*, qui se dit des ouvrages travaillés de manière qu' ils représentent des traces de vers. *Scaccato.*

VERMIFORMES, adj. pl. *T. d' Anat.* On appelle, appendices vermiformes, deux avances mitoyennes du cervelet, l' une antérieure & supérieure qui regarde en dedans, & l' autre postérieure & inférieure qui va en arrière. *Vermiformi.*

VERMIFUGE, adj. de t. g. *T. de Médecine*, qui se dit des remèdes propres à faire mourir les vers

vers engendrés dans le corps humain, ou à les chasser. *Antelmintico; contrario a' vermini.*

VERMILLER, v. n. *T. de Vénerie.* Il se dit des sangliers qui fouillent la terre avec leur boutoir pour y chercher des vers. *Grufolare; razzolar col grifo.*

VERMILLON, s. m. Sorte de mineral d'une couleur fort rouge, fort vive, fort éclatante, & dans lequel il y a ordinairement de petites veines couleur d'argent. *Vermiglione.* §. C'est aussi cette couleur vive & éclatante, qui se tire soit du vermillon de mine, soit du vermillon artificiel. *Minio.* §. Vermillon, signifie aussi, la couleur vermeille des joues & des lèvres. *Il vermiglio delle guance.*

VERMILLONNER. V. Vermiller.

VERMINE, s. f. Nom collectif, qui signifie, toutes sortes d'insectes nuisibles & incommodes, comme sont les poux, les puces, les punaises, &c. *Pidocchi, pulci, cimici.* §. On appelle aussi figurément, vermine, toutes sortes de gens de mauvaise vie, des garnemens dangereux & incommodes pour la société. *Ciurmaglia; canaglia; bordaglia; schiazzamaglia; gentaglia; ribaldaglia.*

VERMISSEAU, s. m. Petit ver de terre. *Vermicello; vermicciuolo; bacolino; bacherozzo; bacherozzolo.*

VERMOULER, se VERMOULER, v. r. Être piqué de vers. *Tarlarsi; intarlare.*

VERMOULU, UE, part. Il se dit du bois, du papier, &c. quand il est percé en plusieurs endroits par les vers. *Tarlato; intarlato.*

VERMOULURE, s. f. La trace que les vers laissent dans ce qu'ils ont rongé. Il signifie aussi, la poudre qui en sort. *Tarlo; tarmatura; intarlamento.*

VERMICELLIER, s. m. *Vermicellajo; fabbricatore di vermicelli, o di altre paste.*

VERNAL, ALE, adj. Qui est du printemps. *Di primavera.*

VERNE, s. f. V. Aune.

VERNI, IE, part. V. le verbe.

VERNIR, v. a. Enduire avec du vernis. *Vernicare; verniciare; invernicare.*

VERNIS, s. m. Gomme qui sort du bois de genièvre. *Vernice; gomma di ginepro.* §. Il signifie aussi, une sorte de composition un peu gluante, dont on se sert à enduire du fer, du bois, des tableaux, des carrosses, &c. soit pour les orner & les embellir, soit pour les conserver & faire qu'ils ne se gâtent pas à l'air, que la rouille, les vers ne s'y metrent pas. *Vernice.* §. On dit figurément & familièrement, donner un vernis, pour dire, rendre les vertus, les belles actions de quelqu'un plus éclatantes; ou, réparer les défauts, la mauvaise conduite de quelqu'un. *Vernice; colore; apparenza.* Quand il s'emploie absolument, & sans être déterminé par ce qui suit ou par ce qui précède, il se dit dans le sens de réparer, couvrir quelque manquement, quelque défaut. *Vernice: biacca.* §. Il y a encore un arbrisseau auquel on a donné le nom de vernis. Il nous a été apporté de l'Amérique, où il est assez commun. Il fournit un suc laiteux, dont on prétend que les Japonois tirent leur vernis. *Sorta d' arboscello americano, cui si è dato nome di vernice, a cagion del sugo latticinoso che se ne cava.*

VERNISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERNISSER, v. a. Vernir. Il ne se dit guère que de la poterie. *Invetriare: dar l' invetriatura.*

VERNISSEUR, s. m. Artisan qui fait des vernis, ou qui les emploie. *Quegli che fa, o dà la vernice.*

VERNISSURE, s. f. Application de vernis, & le vernis appliqué sur quelque bois. *Invernicatura.*

VÉROLE, s. f. Espèce de maladie qui fait pousser des boutons au visage & par tout le corps, lesquels laissent ordinairement de petits creux dans la peau après la guérison. On l'appelle toujours petite vérole. *Vajuolo.* §. Être marqué de petite vérole. *Esser butterato.* Marque de la petite vérole. *Buttero, margin del vajuolo.* §. Les Médecins disent petite vérole confluente, pour dire, une petite vérole extrêmement abondante. *Vajuolo confluente.* Et on la nomme, discrète, quand les boutons ne se touchent point. *Vajuolo discreto.* §. On appelle cette maladie, petite vérole volante, quand les boutons sont en fort petite quantité & sans malignité. *Vajuolo benigno.* §. On appelle aussi vérole, une maladie vénérienne, qui consiste dans la corruption générale de la masse du sang, qui se communique le plus souvent par l'habitation charnelle avec une personne gâtée du même mal. On la nommoit autrefois, grosse vérole, & maintenant, on dit absolument, la vérole. On évite de se servir de ce terme. *Morbo gallico; mal francese; sifilide; lue venerea; mal celtico.* §. On dit, suer la vérole, pour dire, suer pour guérir de la vérole. *Sudare per guarir dal mal francese.*

VÉROLÉ, ÉE, adj. & subst. Qui a la vérole. On évite aussi de se servir de ce terme. *Infranciosato.*

VÉROLIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la vérole. *Di lue venerea.*

VÉRON, s. m. Petit poisson de rivière, ainsi nommé, parce qu'il a différentes couleurs d'or, d'argent, de rouge & de bleu. *Sorta di pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento, di rosso, e di turchino, e che è del genere de' ghiozzi.*

VÉRONIQUE, s. f. Plante dont on distingue deux genres. La véronique terrestre qui croît dans les bois & dans les lieux pierreux & sablonneux. Cette plante est vulnéraire, sudorifique, détersive & diurétique. *Veronica.* Et la Véronique aquatique. V. Bécabunga. La Véronique femelle s'appelle aussi, Velvote. V.

VERRAT, s. m. Le mâle de la truie. *Verro.* §. On dit prov. d'un homme qui écume de colère, qu'il écume comme un verrat. *Spumare come un verro accanato; spumare, fremer d' ira, di collera, di stizza.*

VERRE, s. m. Corps transparent & fragile, produit par la fusion d'un mêlange de sable & de sel alcali. *Vetro.* §. On appelle, verre dormant, châssis à verre dormant, un verre, un châssis qui ne s'ouvre jamais. *Invetriata che non s' apre.* §. On appelle, verre fossile, ou verre pierreux, une certaine pierre transparente & claire, qu'on trouve dans des mines. *Vetro fossile.* §. Il y a aussi des métaux & des minéraux, que le feu change en verre. Verre de plomb, verre d'antimoine, &c. *Vetro di piombo, vetro d'antimonio, ec.* §. Verre, signifie plus particulièrement, une sorte de vase à boire, fait de verre. *Bicchiere; gotto.* §. Il se dit aussi, de la liqueur que contient ou peut contenir un verre ordinaire. Verre d'eau, verre de vin. *Un bicchier di acqua; un bicchier di vino.* §. On dit, que l'œil d'un cheval est cul de verre, lorsque le cristallin a une opacité qui annonce une cataracte. *Occhio fosco.*

VERRÉE, s. f. Plein un verre. Il est de peu d'usage. *Un bicchier pieno.*

VERRERIE, s. f. Lieu où l'on fait le verre, les ouvrages de verre. *Vetraja; fabbrica de' vetri.* §. Il signifie aussi, l'art de faire du verre. *L' arte vetraria.* §. Il est aussi, s. f. collectif, & signifie, toute sorte d'ouvrages de verre. *Opere, lavori di vetro; vasella di vetro.*

VERRIER, s. m. Ouvrier qui fait du verre & des ouvrages de verre. *Vetrajo; bicchierajo; gonfia.* §. On appelle, Gentilhomme Verrier, un Gentilhomme qui travaille en verrerie. *Gentiluomo vetrajo.* §. Il se dit aussi, de celui qui vend des ouvrages de verre, & de celui qui est chargé de les porter. Dans la première acception, on dit, acheter des ouvrages de verre chez un verrier. *Comprar vasella di vetro da un vetrajo.* Et dans la seconde, on dit prov. d'un homme qui marche vîte & légèrement, qu'il court, qu'il va comme un verrier déchargé. *Egli corre come una lepre.* §. Verrier, se dit encore, d'un certain ustensile de ménage, ordinairement fait d'osier, dans lequel on met les verres à boire, les carafes, &c. *Portafiascni.*

VERRIÈRE, s. f. Morceau de verre qu'on met au-devant des châsses, des reliquaires, ou devant les tableaux, pour les conserver. Il est vieux, ainsi que Verrine, qui s'est dit dans le même sens. *Cristallo.* §. Verrières, *T. de Jardinage*, ce sont de petites serres construites de planches, & couvertes par dessus & par devant de châssis de verre, qui se ferment régulièrement; on les étend sur une planche de terre, pour y élever les ananas & les plantes délicates. *Stufe.*

VERROTERIE, s. f. *T. de Négoce.* Menue marchandise de verre, comme, grains, bagues, patenôtes, &c. *Mercanzuole di vetro.*

VERROU, s. m. (On écrivoit autrefois, Verrouil), Pièce de fer, plate ou ronde, au milieu de laquelle tient un bouton ou une queue recourbée, qu'on applique à une porte, afin de pouvoir la fermer, & qui va & vient entre deux crampons. *Chiavistello; catenaccio.*

VERROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERROUILLER, v. a. Fermer au verrou. Verrouiller une porte. On dit, se verrouiller, pour dire s'enfermer au verrou. *Incatenacciare; inchiavistellare.*

VERRUE, s. m. Poireau, sorte de durillon & d'excroissance de chair, qui vient d'ordinaire au visage ou aux mains. *Porro; bitorzolino.*

VERS, s. m. Paroles mésurées & cadencées, selon certaines règles fixes & determinées. *Verso.* §. On appelle vers libres, une pièce de vers de différentes mesures. *Versi sciolti.* §. On dit prov. & par ironie, faire des vers à la louange de quelqu'un, pour dire, médire de quelqu'un. V. Médire. §. Vers, Preposition de lieu, servant à désigner à peu près un certain côté, un certain endroit, une certaine situation. *Verso; dalla parte.* Vers l'Orient. Vers le Nord. Vers la Tartarie. Tournez-vous vers moi, vers lui. §. Vers, se met quelquefois au lieu de quelques autres prépositions. Ainsi on dit, envoyé vers les Princes d'Allemagne, pour dire, Ministre auprès des Princes d'Allemagne. *Al, allo, alla.* §. Il est aussi préposition de temps, & signifie environ. *Verso; circa; intorno.* Vers le commencement, vers la fin, vers le milieu de cette campagne; vers le milieu d'un tel siècle.

VERSADE, s. f. Action de verser, quand on est en voiture. *Il rovesciarsi d' una carrozza, e simili.*

VERSANT, ANTE, adj. Il n'est d'usage qu'en parlant des carrosses & autres voitures semblables. *Facile a rovesciarsi.*

VERSATILE, adj. de t. g. Qui est sujet à tourner, à changer. Il ne se dit guère qu'au moral. *Versatile; mutabile; incostante.*

VERSE. Façon de parler adverbiale, qui n'est en usage que dans cette phrase: Il pleut à verse, pour dire, il pleut abondamment. *Piove a ciel dirotto, o strabocchevolmente; strapiovere; piovere a secchie.* §. En *Géométrie*, on appelle Sinus verse d'un angle, la différence du sinus total au sinus du complément de cet angle à 90 degrés. *Sinoverso.*

VERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, expérimenté, exercé. *Versato; esercitato; esperimentato; esperto; pratico.* §. Versé, en *T. de Blason*, se dit quelquefois des pièces renversées, comme le chevron, le croissant, &c. Il se dit aussi, particulièrement du gland dans sa calotte. *Riversato.*

VERSEAU, s. m. L'un des douze signes du Zodiaque, que les Astronomes appellent autrement Aquarius. *Acquario.*

VERSER, v. a. Épancher, répandre, transvaser. *Versare; spandere; effondere.* V. Répandre. §. On dit, verser des larmes, pour dire, pleurer. *Piangere; spargere, versar lagrime.* §. Verser son sang pour la foi, pour le service du Roi, de l'État, &c. pour dire, répandre son sang, donner sa vie pour.... *Versare, spargere il proprio sangue per....* Et verser le sang innocent, pour dire, faire mourir un innocent. *Far trucidare un innocente; macchiarsi, lordarsi, bruttarsi di sangue innocente; versare il sangue d' un innocente.* §. Verser, se dit aussi des grains qu'on répand d'un sac dans un autre, ou autrement. *Tramutar il grano, la biada da un sacco a un altro.* §. Verser, se dit d'un carrosse, d'une charrette, & de toute autre voiture semblable, lorsque, par accident, elle tombe sur le côté. En ce sens il est neutre. Et il se dit pareillement des personnes qui sont dans la voiture. *Rovesciarsi.* §. Il est aussi actif dans ce sens. Ce Cocher est mal-adroit, il nous a versé deux fois. Ce Charretier a versé sa voiture. *Rovesciare.* §. On dit proverbialement & figurément, il n'est si bon Charretier qui ne verse, pour dire, que les plus habiles font quelquefois des fautes. *E' non c' è uovo che non guazzi.* §. Verser, se dit encore au neutre, & quelquefois activement, en parlant des blés sur pied, lorsque la pluie ou le vent les couche. *Allettare il grano sul terreno.* L'orage a versé les blés. *La tempesta ha allettati i grani.*

VERSET, s. m. Petite section, composée ordinairement de deux ou trois lignes, & contenant le plus souvent un sens complet. Il ne se dit guère qu'en parlant des livres de l'Écriture. *Versetto.* §. Verset, se dit aussi, de quelques paroles tirées ordinairement de l'Écriture, & suivies quelquefois d'un répond, qu'on dit, qu'on chante dans l'Office de l'Église. *Versetto.*

VERSIFICATEUR, s. m. Qui fait des vers. Il se dit particulièrement de celui qui a plus de facilité pour la construction du vers, qu'il n'a de génie & d'invention. *Versificatore.*

VERSIFICATION, s. f. Manière de tourner les vers. *Versificazione; modo, o maniera di far versi.*

VERSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERSIFIER, v. n. Faire des vers. *Versificare; verseggiare, far versi.*

VERSION, s. f. Interprétation, traduction d'une langue en une autre. Son plus grand usage est en parlant des anciennes traductions de l'Écriture. *Versione; traduzione.* §. Version, se dit aussi, des traductions que les Écoliers font dans les Collèges. *Tema, traduzione degli scolari.*

VERSO, s. m. *T. emprunté du Latin*, & qui signifie la seconde page d'un feuillet. On le dit par opposition à Recto, qui signifie la première page du feuillet. Vous trouverez ce passage, folio 42 verso. *Retro; dietro.*

VERT, ERTE, adj. Qui est de la couleur des herbes & des arbres. *Verde.* §. En *T. de Fondeur*, on appelle fonte verte, la fonte qui se fait avec le cuivre, tel qu'il vient de la mine, & avec peu d'étaim. *Fusione di rame, e di stagno.* §. Vert, se dit encore des arbres, pour dire, qu'ils ont encore quelque sève. *Verde.* Cet arbre n'est pas mort comme vous le dites, il est encore vert. *Quell' albero non è già morto, come voi dite, egli è ancor verde.* §. On dit fig. & fam. d'un homme âgé, qui a encore de la vigueur, qu'il est encore vert. *Egli è ancor vegeto, fresco, robusto.* §. Vert, se dit aussi, pour marquer que le bois n'a pas perdu son humidité naturelle depuis qu'il est coupé. *Verde; fresco.* Ce bois ne

brûlera pas, il est encore vert. *Quelle legne non bruceranno, esse sono ancor verdi*. §. On appelle pierres vertes, des pierres fraîchement tirées de la carrière. *Pietre di cava*. §. On appelle cuir vert, le cuir qui n'a pas encore été corroyé. *Cuojo in carne*. §. On appelle morue verte, la morue qui n'a pas été séchée. *Merluzzo verde, o sia salato e non seccato*. §. On dit aussi, que du vin est vert, pour dire, qu'il n'est pas assez mûr, assez fait. *Vino verde, aspro, immaturo*. §. On appelle pois verts, les nouveaux pois, par opposition aux pois qui se gardent secs. *Piselli freschi*. §. On dit figurément & familièrement, la verte jeunesse, pour dire, les premiers temps de la jeunesse, de la grande jeunesse. *La verde età*. On dit aussi, une verte vieillesse, pour dire, une vieillesse saine & robuste. *Vecchiaja vegeta, sana, vigorosa*. §. Vert, signifie aussi, qui n'est pas encore dans la maturité requise. *Immaturo ; acerbo*. Ces fruits-là sont trop verts pour les cueillir. §. On dit figur. & fam. d'un homme qui est vif, alerte & vigoureux, que c'est un vert galand. *Robusto ; vivace ; spigliato, ec.* V. Alerte, Vif. §. Et on dit qu'un homme a la tête verte, que c'est une tête verte, pour dire, qu'il est étourdi, évaporé. *Testa sventata*. V. Évaporé, Étourdi. §. Lorsqu'un homme débite pour vraies des choses que l'on sait être fausses, on dit proverbialement & populairement, que c'est un homme qui en donne de bien vertes. *Dir frottole*. §. Lorsqu'entre deux ou plusieurs choses qui ne sont guère bonnes, il y en a une meilleure & mieux conditionnée que les autres, on dit proverbialement & figurément, entre deux vertes, une mûre. *Due cattive ed una buona*. §. Vert, se prend encore figurément pour ferme, résolu. C'est un homme vert, il faut marcher droit avec lui. On dit, dans le même sens, faire une réponse bien verte. *Risoluto*. V. Ferme, Résolu.

VERT, s. m. La couleur verte, la couleur des herbes & des feuilles des arbres. *Verde*. §. On appelle vert-de-gris, une certaine rouille verte qui s'engendre sur le cuivre. On l'appelle aussi verdet. *Verderame*. §. On nomme vert de montagne, une terre verte, colorée par le cuivre. *Verde porro*. §. Vert, se dit aussi des herbes qu'on fait manger vert aux chevaux, dans le printemps. *Mettere all'erba*. Mettre des chevaux au vert. §. Vert d'azur, *T. d'Hist. nat.* nom qu'on donne à la pierre appellée communément Lapis Armenus. *Verde azzurro*. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme mange son blé en vert, pour dire, qu'il mange son revenu par avance. *Mangiarsi il suo in erba*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme a employé le vert & le sec dans une affaire, pour dire, qu'il y a fait tous ses efforts, qu'il y a employé toute son industrie. *Far ogni sforzo*. §. Vert, se dit aussi de l'acidité du vin qui n'est pas encore mûr. *Brusco ; bruschezza*. §. Jouer au vert, c'est jouer dans le mois de Mai à une sorte de jeu, où l'on est obligé, sous de certaines peines, d'avoir toujours sur soi quelques feuilles de vert cueillies le jour même, & où chacun tâche de surprendre son compagnon dans un temps où il n'a point de vert. *Giocar al giuoco detto del verde*. C'est par allusion à ce jeu, qu'on dit figurément, prendre quelqu'un sans vert, pour dire, le prendre au dépourvu. *Cogliere all'improvviso*.

VERTÉBRAL, adj. Qui a rapport aux vertèbres. *Vertebrale*.

VERTÈBRE, s. f. L'un de ces os, qui, s'emboîtant l'un dans l'autre, composent l'épine du dos de l'animal ; les vertèbres sont unies ensemble par un ligament cartilagineux, mitoyen entre deux vertèbres. *Vertebra*.

VERTEMENT, adv. Avec fermeté, avec vigueur. *Vivamente ; saldamente*.

VERTENELLES, s. f. *T. de Mar.* Pentures & gons, ou charnières doubles, qui tiennent le gouvernail suspendu à l'étambot, & sur lesquelles il se meut. *Gangheri che sostengono il timone*.

VERTEVELLES, s. f. pl. *T. de Serrur.* Pièces de fer en forme d'anneaux pour faire couler & retenir le verrou des serrures à bosse. *Anelli di ferro, per dove passa il chiavistello in certe serrature*.

VERTICAL, ALE, adj. *T. de Mathématique*. Perpendiculaire à l'horison. *Verticale*.

VERTICALEMENT, adj. Perpendiculairement à l'horison. *Verticalmente*.

VERTICILLÉ, ÉE, adj. *T. de Botan.* Qui forme des anneaux. Il se dit des fleurs & des feuilles des plantes, lorsqu'elles viennent en anneaux autour des tiges. *Avviticchiato*.

VERTICILLES, s. m. pl. Anneaux qui entourent les branches des arbres. *Viticchi*.

VERTIGE, s. m. Tournoiement de tête, causé par des vapeurs, ou par quelque accident. *Vertigine ; capogiro ; capogirlo*. §. Vertige, se dit aussi au figuré, pour égarement des sens, folie. *Pazzìa, ec.* V. Folie. §. On dit particulièrement, dans le style de l'Ecriture, esprit de vertige, pour dire, esprit d'erreur, de folie, d'égarement. *Spirito d'errore, di pazzìa, di traviamento*.

VERTIGINEUX, EUSE, adj. Qui a des vertiges. *Vertiginoso ; che patisce di vertigine*.

VERTIGO, s. m. Il se dit familièrement, pour signifier, caprice, fantaisie ; au pluriel, on dit, Vertigos. *Capriccio ; ghiribizzo, ec.* V. Caprice. §. En *T. de Manège*, vertigo se dit des tournoiemens de tête qui arrivent à un cheval, & qui dégénèrent en folie. *Vertigine*.

VERTIQUEUX, EUSE, adj. *Verticoso*.

VERTU, s. f. Habitude, disposition habituelle de l'ame, qui porte à faire le bien & à fuir le mal. *Virtù*. §. On dit proverbialement, faire de nécessité vertu, pour dire, se résoudre à faire avec courage & bonne grace ce qu'on ne peut se dispenser de faire. *Fare della necessità virtù*. §. Vertu, signifie aussi une qualité qui rend propre à produire un certain effet, qui donne la force de produire quelque effet. *Virtù ; vigore ; possanza ; forza ; qualità naturata*. La vertu magnétique. Vertu occulte, secrète. §. On dit proverbialement, d'un homme qui est d'une complexion très-foible, ou d'une santé très-languissante, qu'il n'a ni force ni vertu. *Non ha nè forza nè vigore*. On le dit de même, d'un homme qui n'a aucun crédit, aucun pouvoir, aucune capacité. *Non ha niun credito ; non ha capacità*. Il se dit aussi, quelquefois des choses. §. On dit que face d'homme porte vertu, pour dire, que la présence d'un homme sert bien à ses affaires. *La presenza d'una persona giova più che altra cosa alla riuscita de' suoi affari*. §. Il y a dans la hiérarchie céleste un ordre qui s'appelle vertu. *Virtù*. §. En vertu, en conséquence, à cause du droit, du pouvoir. *In virtù ; in conseguenza*. §. Vertu bleu, vertu-chou, vertu de ma vie ; sortes de juremens burlesques du petit peuple. *Cospetto ; cospetto di bacco*.

VERTUEUSEMENT, adv. D'une manière vertueuse. *Virtuosamente*.

VERTUEUX, EUSE, adj. Qui a de la vertu. *Virtuoso*. §. On dit aussi, d'une femme, qu'elle est vertueuse, pour dire, qu'elle est chaste. *Donna casta, pudica, onesta, virtuosa*.

VERTUGADIER, s. m. Ouvrier, qui faisoit des vertugadins, & dont le métier est aboli. *Artefice di certa sorta di guardinfanti, che usavansi anticamente*.

VERTUGADIN, s. m. Gros & large bourrelet que les Dames avoient accoutumé de porter au-dessous de leur corps de robe. *Sorta di piccola faldiglia, o guardinfante che usavasi altre volte*. §. En *T. de Jard.* c'est un glacis de gazon d'amphithéâtre, dont les lignes qui le renferment, ne sont point parallèles. *Spianata di verdura*.

VERTUMNALES, s. m. pl. *T. d'Hirtoire ancienne*. Fêtes instituées à Rome en l'honneur du Dieu Vertumne. *Feste in onore del Dio Vertunno, che si celebravano nel mese di Ottobre*.

VERVE, s. f. Certaine disposition, certain mouvement, certaine chaleur d'esprit, qui excite, qui porte, qui aide à faire quelque ouvrage d'imagination, principalement dans la Poësie & dans la Musique. *Estro poetico*. §. Il signifie aussi, caprices, bizarrerie, fantaisie. V. ces mots. En ce sens, il est du style familier.

VERVEINE, s. f. Plante célèbre chez les Anciens, qui l'employoient dans les cérémonies religieuses, & qui la regardoient comme un préservatif contre les dangers. On l'emploie en Médecine comme vulnéraire & apéritive. *Verbena ; erba colombina*.

VERVELLE, s. f. Espèce d'anneau qu'on met au pied d'un oiseau de fauconnerie, & sur lequel on grave le nom ou les armes de celui à qui l'oiseau appartient. *Anello*.

VERVEUX, s. m. Sorte de filet à prendre du poisson. Le verveux est une nasse de rézeau, soutenue sur diverses baguettes. *Negossa ; negosso*. §. Verveux, *Rich. & autres*. Panier d'osier noir, haut & rond, où l'on apporte à Paris des cérises, des prunes, des groseilles, & où l'on met aussi de ces sortes de fruits pour les vendre en gros & en détail. *Sorta di paniere da trasportar frutta*.

VESCE, s. f. Espèce de grain rond & noirâtre, dont on nourrit les pigeons. *Veccia*. §. Il se prend aussi pour la plante qui porte ce grain. *Veccia*. §. Vesce noire. V. Ers.

VESCERON, s. m. C'est une sorte d'herbe qui vient dans les blez, qui croît aussi haute que les blez mêmes, & qui fleurit comme les fèves de haricot. *Veccia salvatica*.

VESICATOIRE, adj. de t. g. & s. m. Qui fait venir des vessies. *Vescicatorio*.

VESICULE, s. f. Petite vessie. *Vescichetta*. §. Vesicule aërienne des poissons. *Notatojo ; vescichetta*.

VESOUL, s. m. *T. de Sucrerie*. Suc provenant des cannes à sucre, qui ont été écrasées au moulin. *Zucchero spremuto dalle canne macinate*.

VESPÉRIE, s. f. Le dernier acte de Théologie que soutient un Licencié, avant que de prendre le bonnet de Docteur, & où celui qui préside, donne quelques avis, quelques instructions au répondant. *Difesa d'un Licenziato in Teologia*. §. Vespérie, se prend quelquefois, figurément & familièrement, pour Réprimande. V.

VESPÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VESPÉRISER, v. a. Réprimander quelqu'un. *Cantar il vespro a uno ; sciacquar un bucato ; sgridare, ec.* V. Réprimander.

VESSE, s. f. Ventosité qui sort par le derrière de l'animal, sans faire du bruit. *Vescia*.

VESSE DE LOUP, s. f. Faux champignon, qui n'est plein que de vent & de poussière. *Vescia*.

VESSER, v. n. Lâcher une vesse. *Far una vescia*.

VESSERON, s. m. *T. de Botan.* V. Vesceron.

VESSEUR, EUSE, adj. Qui vesse. *Che fa vescie*.

VESSIE, s. f. Sac membraneux, servant à recevoir & à contenir l'urine. *Vescica ; vessica*. §. Vessie est aussi cette même partie, tirée du corps de l'animal, & que l'on fait sécher. *Vescica ; gonfiotto*. §. Vessie, signifie encore une petite ampoule sur la peau. *Vescica ; bollicina*. §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui débite des choses fausses, & qui veut les faire passer pour vraies, qu'il veut faire croire que des vessies sont des lanternes. *Vender vesciche per lanterne*. §. En *T. de Chimie*, c'est la partie basse d'un alambic où l'on met la liqueur. C'est aussi un vaisseau de cuivre d'un gros ventre, dont on se sert pour faire les liqueurs. *Vescica*.

VESSIGON, s. m. Enflure ou tumeur molle, indolente qui vient à droite & à gauche du jarret du cheval. *Formella*.

VESSIR, v. n. *T. d'Essayeur*. Il se dit des vents que le feu & l'air font sortir, lorsque, tirant l'essai, on ne le laisse pas réfroidir adroitement. *Spetezzare*.

VESTALE, s. f. Les Romains donnoient ce nom à des Vierges consacrées à la Déesse Vesta. *Vestale*. Parmi nous ce terme signifie, une femme, une fille d'une chasteté exemplaire. *Una vestale, una donna casta, pudica, di grande onestà, o pudicizia*.

VESTE, s. f. Sorte d'habillement long que les Orientaux portent sous leur robe. *Veste ; settano*. §. Il se dit aussi d'une manière de longue camisole qu'on porte sous le justacorps. *Giubbetta*.

VESTIAIRE, s. m. On appelle ainsi, en certains Couvens, le lieu où l'on serre les habits destinés aux Religieux & aux Religieuses. *Vestiario*. §. Vestiaire, se dit aussi de la dépense que l'on fait pour les habits des Religieux & des Religieuses, ou de l'argent qu'on leur donne pour s'habiller. *Vestiario*.

VESTIBULE, s. m. La pièce de bâtiment qui s'offre la première à ceux qui entrent, & qui sert de passage pour aller aux autres pièces. *Vestibulo ; vestibolo ; ingresso ; atrio ; anticorte*. §. Vestibule, *T. d'Anatomie*, c'est la première partie de la seconde cavité de l'oreille, qu'on nomme aussi le labyrinthe. *Labirinto* ; & plus proprement, *Vestibulo del labirinto*.

VESTIGE, s. m. Empreinte du pied d'un homme ou d'un animal, marquée dans l'endroit où il a marché. En ce sens, il n'est guère usité qu'au pluriel, & son plus grand usage est dans le style soutenu. *Vestigio ; orma ; traccia ; pedata*. §. On dit figurément suivre les vestiges de quelqu'un, pour dire, l'imiter. *Seguir le pedate ; imitare*. §. Vestige, se dit aussi de certaines marques qui restent sur la terre, & qui montrent qu'il y a eu dans ce lieu-là des Maisons, des Fortifications, &c. *Vestigio ; resto ; avanzo ; memoria*. §. En *Chirurgie*, on appelle vestige, une espèce de fracture des os plats. *Frattura dell'ossa stiacciate*.

VÊTEMENT, s. m. Habillement. Son plus grand usage est dans la poësie & dans le style soutenu. *Vestimento ; veste ; abito ; panni*.

VÉTÉRAN, s. m. Il se dit, des anciens Officiers de Magistrature, qui, après avoir servi un certain temps, jouissent encore, en vertu des Lettres du Prince, d'une partie des prérogatives de leurs charges, quoiqu'ils ne les possèdent plus. *Veterano ; anziano*. §. Au Collège, on appelle, vétéran, l'Écolier qui étudie deux ans de suite dans une même classe. *Veterano*. §. Les Romains appelloient, Vétérans, les Soldats qui, après avoir servi un certain temps, les uns plus, les autres moins, obtenoient leur congé & les récompenses dues à leurs services. *Veterani*.

VÉTÉRANCE, s. f. Qualité de vétéran. *Anzianità ; anzianatico*.

VÉTÉRINAIRE, s. m. & plus souvent adj. de t. g. Maréchal ferrant. *Veterinario*. §. L'art vétérinaire ; l'art de guérir les chevaux, les bestiaux. *La veterinaria*. §. École vétérinaire ; l'école où l'on enseigne cet art. *Scuola veterinaria*.

VÉTILLARD, ARDE, s. V. Vétilleur.

VÉTILLE, s. f. Bagatelle, chose de rien ou de peu de conséquence. *Baja ; bagatella ; bazzecola ;*

cola ;

zola ; bazzicatura ; giammengola ; carabattola ; frascheria ; fanfaluca ; chiappola ; inezia . §. Vétille , *T. d'Artificiers* . L'artificier appelle ainsi, de petits serpentaux qu'on fait avec des cartes à jouer, dont la cartouche n'a pas plus de trois lignes de diamètre intérieur . *Razzi* .

VÉTILLER , v. n. S'amuser à des vétilles . *Baloccare ; star a balocco ; attendere a fanfaluche ; chicchirillare ; por porri ; pigliar l'uccellino ; stare a bada* .

VÉTILLERIE , s. f. Chicanerie ; raisonnement captieux . *Cavillazione ; sofisticheria* .

VÉTILLEUR , EUSE , s. m. & f. Celui ou celle qui s'amuse à des vétilles . *Balocco ; tempellone ; tentennone ; bacchillone ; stiticuzzo* .

VÉTILLEUX , EUSE , adj. Qui demande qu'on ait soin des moindres choses difficiles . *Difficoltoso ; spinoso* .

VÊTIR , v. a. Habiller , donner des habits à quelqu'un . *Vestire* . §. On dit , vêtir un enfant , pour dire , lui donner sa première robe . *Vestir un fanciullo* . §. On dit , vêtir une robe , une soutane , une camisole , &c. pour dire , mettre sur soi une robe , une soutane , une camisole , &c. *Vestire una veste , una giubba , ec.* §. Il s'emploie plus ordinairement , avec les pronoms personnels , & signifie , prendre son habillement sur soi , s'habiller . *Vestirsi* . §. On dit , se vêtir à la Françoise , à la Turque , pour dire , suivre la mode des François , des Turcs , dans ses habillemens . *Vestirsi alla Francese , alla Turca* .

VÊTU , UE , part. V. le verbe . §. Il se dit particulièrement , des habits de dignité . *Vestito* . §. On dit proverbialement , d'un homme qui a plusieurs vêtemens l'un sur l'autre , qu'il est vêtu comme un oignon . *Impellicciato ; camuffato* . §. En *T. de Blason* , il se dit , de l'écu chargé d'une losange qui en occupe le champ , & dont elle laisse voir les quatre angles . *Vestito* .

VÊTURE , s. f. Cérémonie qui se fait dans les Couvens , en donnant l'habit à un Religieux , à une Religieuse . *Il prendere , il vestire l'abito Religioso ; vestizione* . Vêture d'une Religieuse . *Monacazione* .

VÉTUSTÉ , s. f. Ancienneté . Il ne se dit qu'en parlant des édifices que le laps de temps a fait dépérir . *Vetustà ; vecchiaja* .

VEUF , adj. & s. m. Celui dont la femme est morte , & qui n'est point remarié . *Vedovo* . §. Veuve au féminin . V. ci-dessous .

VEULE , adj. de t. g. Mou , foible . Il est familier . *Sottile ; debole ; molle* . §. En *T. de Jardinage* , il se dit , d'une terre trop légère , & des branches longues & foibles . *Lieve ; sottile* .

VEUVAGE , s. m. État de l'homme dont la femme est morte , & qui n'est point remarié ; ou de la femme dont le mari est mort , & qui n'est point remariée . *Vedovanza ; vedovezza ; vedovità ; stato vedovile* .

VEUVE , adj. & s. f. Celle dont le mari est mort , & qui n'est point remariée . *Vedova* . §. On appelle , Église veuve , une collégiale qui a été Cathédrale , dans laquelle il y avoit anciennement un Évêque . *Chiesa vedova* . §. On appelle veuve , parmi les Fleuristes , une sorte de tulipe panachée de blanc & de violet . *Sorta di tulipano* .

VEXATION , s. f. Action de vexer . *Vessazione ; molestia ; tormento ; strazio ; maltrattamento* .

VEXÉ , ÉE , part. V. le verbe .

VEXER , v. a. Tourmenter , faire de la peine injustement à quelqu'un . *Vessare ; inquietare ; affliggere ; tormentare ; straziare ; angariare ; travagliare ; molestare* .

VIABLE , adj. de t. g. *T. de Médecine & de Droit* . Qui est assez fort , assez formé pour faire espérer qu'il vivra . *Che può vivere ; che si spera possa vivere* .

VIAGER , ÈRE , adj. Qui est à vie , dont on ne doit jouir que durant sa vie . *Vitalizio* . Il se dit aussi substantivement . Il n'a que du viager . *Vitalizio* .

VIANDE , s. f. La chair des animaux terrestres & des oiseaux dont on se nourrit . *Carne* . On donne le nom de viande neuve , à la viande qui est servie pour la première fois . *Carne cotta per la prima volta* . On appelle viande blanche , la viande de volaille . *Carne bianca* . Viande noire , la viande de lièvre , bécasse , sanglier , &c. *Carne nera* . La grosse viande ou viande de boucherie , comme le bœuf , le mouton , le veau . *Carne grossa , carne di beccherìa* . La menue viande , comme la volaille , le gibier , &c. *Carne dilicata ; carne di volatili* . §. On dit , viande faisandée , hasardée , pour dire , viande qui est prête à se gâter . *Carne che è vicina a patire ; carne stagionata* . §. Viande , se dit aussi quelquefois généralement , de toutes les chairs , soit des animaux terrestres & des oiseaux , soit des poissons , qui servent à la nourriture . *Cibo ; vivanda* . §. En ce sens , on appelle , viandes de Carême , le poisson salé , la morue , le hareng , le saumon , &c. même le riz , les fruits secs , comme les figues , raisins , &c. les légumes & autres choses qu'on ne mange ordinairement qu'en ce temps-là . *Cibi quadragesimali* . §. On dit proverbialement , que la viande prie les gens , pour dire , qu'il n'est point nécessaire de presser de manger , quand on a servi de quoi faire bonne chère . *I cibi invitano a mangiare* . §. On dit figurément , viande creuse , par opposition à nourriture véritable & solide . *Sottigliume , cibi leggieri , di poca sostanza* . Il se dit aussi , en parlant des divertissemens qu'on propose à un homme qui a besoin . *Confortar con gli aglietti ; proporre sollazzi a chi ha fame* . La musique est une viande bien creuse , pour un homme qui a faim . §. En parlant d'un homme , qui se remplit d'imaginations chimériques & d'espérances mal fondées , on dit , qu'il repaît de viandes creuses . *Pascersi di chimere* .

VIANDER , v. n. Pâturer . *T. de Vénerie* . Il ne se dit que des cerfs & autres bêtes fauves . *Pascolare ; andar alla pastura* .

VIANDIS , s. m. Pâture du cerf & d'autres bêtes fauves . *Pastura del cervo e dell'altre fiere simili* .

VIATEUR , s. m. Homme mortel . *Viatore* .

VIATIQUE , s. m. Provisions ou argent qu'on donne à quelqu'un pour un voyage . Il n'est guère d'usage que chez les Religieux . *Viatico ; spesa del viaggio* . §. On appelle , le Viatique , le Sacrement de la Sainte Eucharistie quand on l'administre aux malades qui sont en péril de mort . *Viatico* . Il a reçu Notre Seigneur en Viatique : il a communié en Viatique , c'est-à-dire , sans avoir été obligé d'être à jeun . *Egli è stato comunicato per Viatico* .

VIBORD , s. m. *T. de Marine* . Grosse planche posée de champ , qui borde & embrasse le dernier pont d'un vaisseau , & qui lui sert de parapet . *Parapetto di nave* .

VIBRANT , ANTE , adj. On appelle corde vibrante ; une corde sonore mise en vibration . *Corda vibrante* .

VIBRATION , s. f. *T. de Physique* . Mouvement d'un poids suspendu librement , & qui , étant en branle , décrit une portion de cercle . *Vibrazione de' pendoli* . §. Il se dit aussi , des mouvemens , des tremblemens des cordes d'un instrument de Musique , de la corde d'un arc , d'un ressort spiral , & autres choses semblables . *Vibrazione delle corde tese* .

VIBRER , v. n. *T. de Mécanique* . Faire des vibrations . *Vibrare* . Il est principalement d'usage dans cette phrase : Corde vibrante , pour signifier , une corde sonore mise en vibration . *Corda vibrante* .

VICAIRE , s. m. Celui qui est établi sous un supérieur , pour tenir sa place en certaines fonctions . *Vicario* . §. Il se dit plus ordinairement , de celui qui fait des fonctions ecclésiastiques sous un supérieur . *Vicario* . §. On appelle , dans certaines Communautés , le Père Vicaire , le Religieux qui , en l'absence du supérieur , en fait les fonctions . *Padre Vicario* . §. On appelle , le Pape , Vicaire de Jesus-Christ . *Il Vicario di Gesù Cristo in terra ; il Sommo Pontefice* .

VICAIRIE , s. f. La fonction du Vicaire d'une Paroisse . Il signifie la même chose que Vicariat , & est moins en usage . Il y a aussi , dans certaines Églises Cathédrales , des bénéfices qui s'appellent Vicaires . *Vicaria ; vicariato* .

VICARIAL , ALE , adj. Qui a rapport au vicariat . *Di vicario* .

VICARIAT , s. m. Fonction , emploi du vicaire . *Vicariato ; vicaria* . §. Il se prend aussi quelquefois , pour le territoire sur lequel s'étend le pouvoir du Vicaire , soit Séculier , soit Ecclésiastique . *Vicariato ; luogo del governo d'un Vicario* .

VICARIER , v. n. Faire les fonctions de vicaire dans une Paroisse . *Far da vicario d'una Parrocchia* .

VICE , s. m. Défaut , imperfection . *Vizio ; pecca ; taccia ; tacca ; magagna ; difetto ; imperfezione* . §. Il signifie aussi , faute , comme dans cette phrase : c'est un vice de Clerc . *Errore ; colpa ; fallo ; mancamento* . §. Vice , signifie aussi dans l'homme , une habitude de l'ame qui porte au mal ; & en ce sens , il est opposé à vertu . *Vizio ; cattività* . §. On dit proverbialement , nul sans vice . *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio* . §. On dit aussi , pauvreté n'est pas vice . *Povertà non è vizio* . §. Il signifie , dans un sens plus étroit , l'impureté . Croupir dans le vice . Veut-il donc mourir dans le vice & dans le désordre ? *Disonestà ; impurità ; vizio della carne* .

VICE-AMIRAL , s. m. Qui commande une Armée navale en l'absence de l'Amiral , & sous ses ordres quand il est présent . *Viceammiraglio* . §. On le dit aussi , du second vaisseau d'une flotte . *Il viceammiraglio , o sia la nave del viceammiraglio* .

VICE-AMIRAUTÉ , s. f. Charge de Vice-Amiral . *Viceammiragliato* .

VICE-BAILLI , s. m. Officier de robe courte , qui fait la fonction de Prévôt des Maréchaux , & qui prend connoissance des causes criminelles contre les voleurs , les faux monnoyeurs & les vagabonds . *Vice-balivo* .

VICE-CHANCELIER , s. m. Officier qui fait la fonction de Chancelier en l'absence de ce Magistrat . *Vicecancelliere* .

VICE-CONSUL , s. m. Celui qui tient la place de Consul , & qui est établi dans les Ports ou Échelles , & autres lieux de commerce chez les Étrangers , pour juger les différens qui arrivent entre ceux de sa Nation , & pour les protéger contre les Étrangers . *Viceconsolo* .

VICE-CONSULAT , s. m. Emploi du Vice-Consul . *Carica di Viceconsolo* .

VICE-GÉRENT , s. m. Celui qui tient la place de l'Official en son absence . *Vicegerente ; che sostien la vece* .

VICE-LÉGAT , s. m. Prélat établi par le Pape , pour exercer les fonctions du Légat en son absence . *Vicelegato* .

VICE-LÉGATION , s. f. L'emploi du Vice-Légat . *Vicelegazione* .

VICENNAL , adj. *T. d'Histoire ancienne* . Qui se renouvelle tous les vingt ans . *Vicennale* .

VICE-PRÉSIDENT , s. m. Celui qui exerce la fonction du Président en son absence . *Vicepresidente* .

VICE-REINE , s. f. La femme du Vice-Roi . *Viceregina* . §. On le dit aussi , d'une Princesse qui gouverne avec l'autorité d'un Vice-Roi . *Viceregina* .

VICE-ROI , s. m. Gouverneur d'un État qui a , ou qui a eu le titre de Royaume . *Vicerè* . §. On le dit aussi , de quelques Provinces , quoiqu'elles n'aient point eu le titre de Royaume . *Vicerè* .

VICE-ROYAUTÉ , s. f. Dignité du Vice-Roi , *Dignità di Vicerè* . §. Il se prend aussi , pour le pays qui est gouverné par un Vice-Roi . *Provincia , e Regno che è sotto il governo d'un Vicerè* .

VICE-SÉNÉCHAL , s. m. Officier de Robe courte , qui fait la fonction de Prévôt des Maréchaux , & qui prend connoissance des causes criminelles contre les voleurs , les faux monnoyeurs , les vagabonds , &c. c'est en quelques Provinces la même fonction que celle de Vice-Bailli en bien d'autres . *Viceseniscalco* .

VICIÉ , ÉE , part. *Viziato* . §. En *T. de Médecine* , il signifie , Gâté , Corrompu . V.

VICIER , v. a. Il ne se dit guère qu'en certaines phrases de Pratique , où il est employé absolument , & où il signifie , rendre nul , rendre défectueux . *Viziare* .

VICIEUSEMENT , ad. D'une manière vicieuse . *Viziosamente* .

VICIEUX , EUSE , adject. Qui a quelque vice . *Vizioso ; viziato ; difettoso* . §. Il se dit principalement , des chevaux , mulets , & autres bêtes de voiture , qui mordent & ruent , qui sont ombrageux ou rétifs . *Vizioso ; difettoso ; inviziato* . §. Il se dit aussi , des contrats où il y a des clauses contre le droit ou contre les formes . *Viziato* . §. Il signifie aussi , qui a quelque habitude portant au mal , & particulièrement à l'impureté . *Vizioso ; cattivo ; corrotto ; gaglioffo ; tristo ; malvagio ; dissoluto* . §. On dit aussi substantivement , les vicieux . *I viziosi* . §. On dit , façon de parler vicieuse , pour dire , une construction qui est contre les règles de la Grammaire , contre l'usage . *Foggia , modo di parlare vizioso* .

VICISSITUDE , s. f. Révolution réglée , changement de choses qui se succèdent régulièrement les unes aux autres . *Vicissitudine ; rivoluzione* . §. Il signifie aussi , l'instabilité , la mutabilité des choses humaines , c'est-à-dire , la disposition qu'elles ont à changer très-promptement de mal en bien , ou de bien en mal . *Vicissitudine ; vicenda* . §. On le dit aussi , de ces changemens mêmes . En ce sens , il se met plus ordinairement au pluriel . Et alors , il se dit plutôt , pour un changement de bien en mal , que pour un changement de mal en bien . *Vicissitudine ; rivoluzione* .

VICOMTE , s. m. Seigneur d'une terre qui a le titre de Vicomte . *Visconte* . §. Il signifioit aussi , en quelque pays , comme en Normandie , certain Juge Royal , au-dessous du Bailli . Les Vicomtes sont la même chose que les Prévôts Royaux dans les autres Provinces . *Giudice* . §. On appelle , Vicomtesse , la femme d'un Vicomte , ou celle qui , de son chef , possède une Vicomté . *Viscontessa* .

VICOMTÉ , s. f. Titre attaché à une terre . *Viscontea ; Viscontado* . §. Il signifie aussi , le ressort & l'étendue de la Juridiction des Juges qu'on nomme Vicomtes . *Viscontería* .

VICOMTESSE , s. f. V. Vicomte .

VICTIMAIRE , s. m. *T. d'Antiquité* . Celui qui fournissoit les victimes , ou qui faisoit les apprêts du sacrifice . *Colui che apparecchiava , o somministrava le vittime* .

VICTIME , s. f. On appelloit ainsi , dans l'ancienne Loi , les animaux qu'on immoloit , & que on offroit en sacrifice . *Vittima ; ostia* . §. On le dit aussi , des animaux que les Païens offroient en sacrifice à leurs Dieux . *Vittima* . §. On appelle , Notre Seigneur Jesus-Christ , la victime offerte pour le salut des hommes . *La vittima , l'ostia offerta per la salvezza degli uomini* . §.

On dit figurément, qu'un homme a été la victime d'un accommodement, pour dire, qu'on a sacrifié, abandonné ses intérêts, qu'on s'est accommodé à ses dépens; & qu'il a été la victime du ressentiment d'un tel, pour dire, qu'un tel, par ressentiment, lui a causé quelque grand dommage, ou même l'a fait périr. *Egli è stato la vittima; egli è stato il sagrificato, ec.* §. On dit aussi, qu'un homme a été la victime de sa bonne foi, de sa générosité, pour dire, que sa bonne foi, sa générosité, ont été la cause de ses disgraces, de sa perte. *Egli è stato la vittima della sua buona fede, ec.*

VICTOIRE, s. f. Avantage qu'on remporte en guerre sur les ennemis, dans une bataille, un combat. *Vittoria.* §. Il se dit aussi, de tout avantage qu'on remporte sur un rival, sur un concurrent, &c. *Vittoria.* Ils ont long-temps disputé ensemble; enfin le plus jeune a remporté la victoire. §. On dit figurément, remporter la victoire sur ses passions, sur soi-même. *Vincere; trionfare delle proprie passioni.* §. Les anciens Païens faisoient une divinité de la victoire, & la représentoient sous la figure d'une femme qui avoit des ailes, & qui tenoit une couronne d'une main, & une palme de l'autre. Le Temple de la victoire; une statue de la victoire. Les Romains sacrifioient à la victoire. *Vittoria.* §. On personnifie encore la victoire dans plusieurs autres phrases, comme dans les suivantes. La victoire s'est déclarée pour lui, la victoire le suit par tout. Enchaîner la victoire. *Vittoria.*

VICTORIEUSEMENT, adv. D'une manière victorieuse. On ne l'emploie guère qu'au figuré. *Vittoriosamente.*

VICTORIEUX, EUSE, adj. Qui a remporté la victoire. *Vittorioso.* §. Il se dit aussi figurément, la raison n'est pas toujours victorieuse des passions, Grace victorieuse. *Vittorioso.*

VICTUAILLE, s. f. collectif. Vivres servant à la nourriture des hommes. Il ne se dit guère qu'au pluriel, & en parlant des vivres qu'on chargé sur des vaisseaux. *Viveri; grasce; provvisioni da bocca.*

VIDAME, s. m. Celui qui tenoit des terres d'un Évêché, à condition de défendre le temporel de l'Évêque, & de commander ses troupes. *Vidame.* Quelques-unes de ces Terres sont demeurées érigées en Fiefs héréditaires, & ceux qui possèdent ces Fiefs s'appellent encore, Vidames.

VIDAMÉ, s. m. ou VIDAMIE, s. f. Dignité de Vidame. *Dignità del Vidame.*

VIDANGE, s. f. Action de vider. *Votamento.* §. Il signifie aussi, l'état d'une chose qui se vide. Ainsi on dit, d'un tonneau qui n'est pas plein, qu'il est en vidange. *Botte che si vota.* §. Il signifie encore, les immondices, les ordures, qu'on ôte d'un lieu qu'on vide, ou qu'on nettoie; en ce sens, il ne se dit guère qu'au pluriel. *Brutture, immondizie che si cavano da qualche luogo.* §. Vidange, en *T. de Médecine*, se dit, des évacuations que les femmes ont après l'accouchement. *Lochii; purgazioni delle donne dopo il parto.*

VIDANGEUR, s. m. Celui qui vide les fosses des privés. *Votacesso; nettacessi; nettafogne.*

VIDE, adj. de t. g. Qui n'est rempli que d'air au lieu de ce qui a coutume d'y être, ou qui ne contient pas ce qu'il a accoutumé de contenir. *Voto; vacuo.* §. On appelle figurément, cerveau vide, tête vide, un homme qui n'a point de sens. *Capo voto di cervello, senza giudizio; uom disennato.* §. En parlant des ouvrages de broderie, & des autres ornemens sur les habits & sur les meubles, on dit, un habit brodé tant plein que vide, des meubles chamarrés tant plein que vide, pour faire entendre, que ce qui est brodé ou chamarré, occupe autant d'espace que ce qui ne l'est pas. *Ripieno e voto.* §. On dit figurément, qu'un discours, qu'un ouvrage est vide de sens, de raison, pour dire, qu'il n'y a ni sens, ni raison, qu'il n'y a rien de solide. *Voto, privo, mancante di sentimento, di ragione, ec.* §. En parlant des pièces dramatiques, on dit, que le théâtre est vide, lorsque, dans le cours d'un acte, les Acteurs qui étoient sur la scène étant sortis, ceux qui leur succèdent, commencent une scène qui n'a aucune liaison avec celle qui vient de finir. *Il teatro resta vuoto.* §. Vide, est aussi substantif, & signifie, espace vide. *Il voto.* Il est mort beaucoup d'arbres dans cette allée qui y font un grand vide. De quoi remplira-t-on ce grand vide qui est dans votre jardin? Il est défendu de laisser du vide dans un acte, dans un contrat. §. Il se dit figurément, dans les choses morales, par rapport aux personnes ou aux occupations dont on vient à être privé. *Voto; vacuo; mancanza.* La mort de cette Princesse fait un grand vide à la Cour. Il s'est défait de sa charge, cela fait un grand vide dans sa vie. §. Vide, signifie aussi dans le didactique, un espace tellement vide, qu'il n'y ait aucun corps, pas même de l'air. *Voto; vacuo.* C'est une question parmi les Philosophes, s'il y a du vide dans la nature. *Si disputa tra i Filosofi, se si dia il vacuo nella natura.* §. À vide, façon de parler adverbiale, qui signifie, que ce dont on parle ne contient rien. *A voto; senza nulla.* La Diligence de Lyon est partie à vide. *La Diligenza di Lione è partita vota, senza nessuno.*

VIDE-BOUTEILLE, s. m. Petite maison avec un jardin près de la ville. Il n'est que du discours familier. *Casino con giardino.*

VIDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, en parlant d'un cheval, des jarrets bien vidés, pour dire, que les jarrets d'un cheval ne sont pas pleins, ne sont pas gros. *Gambe del cavallo ragionevolmente sottili.*

VIDELLE, s. f. Instrument dont le Pâtissier se sert pour couper la pâte. *Strumento da tagliar la pasta.*

VIDER, v. a. Rendre vide, ôter d'un sac, d'un vaisseau, & de quelque lieu que ce soit, ce qui y étoit contenu. *Votare; evacuare.* Vider des cruches, vider un vase, un vivier, un étang, vider une aiguière, vider un verre, vider un sac de blé. *Votar brocche; votare un vaso, ec.* Vider un appartement. *Sgomberare.* §. On dit figurément & familièrement, vider les bouteilles, vider les pots & les verres, pour dire, boire beaucoup, faire la débauche. *Votar fiaschi; bere assai.* §. On dit, vider une volaille, du gibier, du poisson, pour dire, en tirer ce qui n'est pas bon à manger. *Sventrare; sviscerar il pollame, la cacciagione; torre le interiora a' pesci.* §. Vider un cheval, en *Termes de Maréch.*, c'est passer la main dans son fondement pour en retirer les crotins. *Torre gli escrementi.* §. En *Termes de Fauconnerie*, on dit, vider un oiseau, pour dire, le purger. *Votare, purgare un uccello di preda.* §. On dit, qu'une médecine a fait vider de la bile, de la pituite, pour dire, qu'elle a fait rendre de la pituite par les voies ordinaires. *Purgare; evacuare.* §. On dit, qu'un chien se vide, pour dire, qu'il rend ses excrémens. *Stortire; andare del corpo; cacare.* §. On dit, vider une clef, pour dire, la creuser par le bout; & dans le même sens, on dit, vider un canon d'arquebuse, de pistolet. *Bucare; busare; forare, pertugiare una chiave, una canna d'archibugio, ec.* §. On dit, vider les lieux, vider la Province, vider le Royaume, &c. pour dire, sortir des lieux, de la Province, du Royaume, &c. par crainte, par force, ou par autorité de Justice. *Sbrattare, votare il paese; nettare il pagliuolo; andarsene; scappare.* §. On dit aussi, d'un homme entre les mains de qui on a saisi, qu'il a été condamné à vider ses mains, pour dire, qu'il a été condamné à remettre les deniers qu'il avoit en dépôt, ou les autres choses saisies, à celui à qui la Justice a ordonné qu'il les remettroit. *Consegnare, restituire il deposito.* §. Vider, se dit figurément, des affaires, & signifie, les terminer, les finir par jugement, par accommodement, ou d'une autre manière. *Terminar una lite; accordare una quistione, ec.* §. On dit, vider ses comptes, pour dire, les terminer. *Finire, acconciar i conti.* On dit, dans la même acception, vider un différent. Il veut vider ses différens l'épée à la main. *Terminar una contesa, una rissa, farne ragione colla spada alla mano.*

VIDIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIDIMER, v. a. *T. de Pratique.* Il se dit, de la copie d'un acte qui a été collationnée sur son original par un Juge ou autre qui a droit de certifier la collation. *Confrontare una copia coll' originale.*

VIDIMUS, s. m. *T. pris du Latin*, & dont on ne se sert qu'en style de *Pratique*, pour dire, qu'un acte a été collationné sur l'original. Le Juge a mis le Vidimus à cet acte. *Il Giudice ha confrontata la copia coll' originale e v' ha posto il vidimus.*

VIDRECOME, s. m. *Mot emprunté de l'Allemand*, qui signifie un grand verre à boire. *Bicchierone; tonfano.*

VIDUITÉ, s. f. Veuvage. L'état du mari dont la femme est morte, & qui n'est pas remarié; & celui de la femme dont le mari est mort, & qui n'est pas remariée. Il se dit plus ordinairement, en parlant des femmes que des hommes. *Vedovità; viduità; vedovanza; stato vedovile.*

VIE, s. f. L'état où est l'homme quand son ame est unie à son corps. *Vita.* Sortir de la vie. *Uscir di vita; morire.* Les débauches lui ont abrégé la vie. *Le dissolutezze gli hanno accorciata la vita, hanno abbreviato i suoi giorni.* Sauver, conserver la vie à quelqu'un. *Salvar la vita, conservar la vita a qualcheduno.* Exposer, hasarder sa vie. *Esporre a cimento la propria vita.* À peine de sa vie, sur peine de la vie, sous peine de la vie. *Ne va la vita; pena la vita.* Cette vie est passagère, fragile, caduque, mortelle. *Questa vita è passeggiera, fragile, caduca, mortale.* §. On dit, recommander quelque chose à quelqu'un sur la vie, pour dire, la recommander avec la dernière instance. *Raccomandar caldamente, premurosamente, instantemente.* §. On dit, être entre la vie & la mort, pour dire, être dans un extrême péril, soit par maladie, soit par quelqu'autre accident. *Essere in estremo pericolo della vita.* §. On dit figurément, revenir de mort à vie, pour dire, revenir contre toute espérance d'une maladie très-périlleuse. *Risuscitare.* Et, aller de vie à trépas, pour dire, mourir. Cette dernière phrase vieillit. *Morire.* §. On dit, qu'un homme a donné la vie à son ennemi, pour dire, que le pouvant tuer, il ne l'a pas voulu faire; &, qu'un Prince a donné la vie, a accordé la vie, fait grace de la vie à un criminel, pour dire, qu'il a empêché par l'autorité souveraine, que l'Arrêt qui condamnoit le criminel à mort, ne fût exécuté. *Dar la vita.* §. Demander la vie, se dit, d'un homme qui prie son ennemi de ne le pas tuer. *Chieder la vita.* Celui qui a l'avantage sur quelqu'un dans un combat, lui crie aussi, la vie, la vie; mais alors c'est pour l'avertir de la demander. *La vita, la vita.* §. On dit, de celui à qui un homme a sauvé ou conservé la vie, qu'il doit la vie à cet homme, qu'il lui est obligé de la vie, qu'après Dieu, il ne tient sa vie que de lui. *Esser debitore della vita.* Et on dit figurément, d'une bonne nouvelle, ou de quelqu'autre chose agréable qui arrive à quelqu'un lorsqu'il étoit dans une grande inquiétude, qu'elle lui a redonné la vie, qu'elle lui a rendu la vie. *Riconfortare; consolare; rimetter l'anima in corpo.* §. On dit figurément, qu'il y a bien de la vie dans un homme, pour dire, qu'il est fort vif, & qu'il a beaucoup de feu. *Esser molto vivace, brioso.* Et on dit de même, qu'il y a bien de la vie dans un tableau, pour dire, que l'action est vive, & que les figures sont fort animées. *Pittura animata, viva.* On dit aussi, qu'un discours est sans vie, pour dire, qu'il est sans force, sans énergie. *Discorso languido, snervato.* §. En style de *Dévotion*, on dit, de la grace, qu'elle est la vie de l'ame. *La grazia è la vita dell' anima.* On dit aussi, en *Théologie*, que Dieu est esprit & vie. *Iddio è spirito e vita.* Et Jesus-Christ a dit de lui dans l'Évangile, je suis la voie, la vérité & la vie. *Io sono la via, la verità e la vita.* §. Vie, se prend encore, pour la durée de l'union de l'ame avec le corps, pour tout l'espace de temps qui s'écoule depuis la naissance jusqu'à la mort. *Vita; lo spazio del vivere.* La vie la plus longue, la plus courte; le cours de la vie; cette vie n'est qu'un songe. *La vita più lunga, la vita più breve. Il corso della vita; questa vita non è che un sogno.* Il se dit aussi, d'une partie considérable de cet espace. Il a passé sa vie à la Cour, à voyager; il emploie toute sa vie à des bagatelles, &c. *Egli ha passata la sua vita alla Corte, ne' viaggi. Egli consuma tutta la sua vita in bagattelle, ec.* §. On dit, dans le style fam. de ma vie vivante je n'ai vu pareille chose, pour dire, depuis que je suis au monde, je n'ai jamais vu.... *In vita mia, o a' miei giorni io non vidi mai simil cosa.* §. On dit, d'un homme moribond, que sa vie ne tient plus qu'à un filet; & d'un homme infirme, & qui n'a point de vigueur, qu'il n'a qu'un filet de vie. *La di lui vita non s' attiene più che a un filo.* On dit au contraire, qu'un homme a la vie dure, pour dire, qu'il est difficile de le tuer, de le faire mourir. *Esser difficile ad uccidere, a far morire.* §. On dit, de deux personnes qui sont unies étroitement, qu'elles sont unies à la vie & à la mort. Et on dit adverbialement, à vie, pour dire, pendant tout le temps qu'on a à vivre. *A vita; per tutta la vita; durante la vita; al vivente.* §. Vie, se dit aussi, en parlant de l'état de l'ame quand elle est séparée du corps; & on l'appelle, la vie future, l'autre vie, par opposition à la vie présente. *La vita futura; l'altra vita; la vita presente.* Et on appelle, la vie éternelle, l'état des Bienheureux dans le Ciel. *La vita eterna; la vita beata; il Paradiso.* §. Vie, se prend encore, pour ce qui regarde la nourriture & la subsistance. *Vita; vitto.* Il a très-peu de bien, il n'a que la vie & le vêtement. *Egli ha poche sostanze, non ha altro che 'l vitto e 'l vestito.* On dit, mendier sa vie, demander sa vie, pour dire, demander l'aumône. V. Mendier, &c. Gagner sa vie. Il a bien de la peine à gagner sa vie. *Guadagnare la vita sua per le braccia.* §. On dit proverbialement, être de grande vie, pour dire, manger beaucoup; & de petite vie, pour dire, manger peu. *Mangiare assai, o poco.* §. Vie, se prend aussi, pour la manière dont on se nourrit, dont on se traite. Faire bonne vie, joyeuse vie. Il est du style familier. *Darsi vita, o lieta vita; far buona vita, vita magna, lieta.* On dit absolument & familièrement, faire la vie, pour dire, faire bonne chère, se réjouir. *Far buona vita; gozzovigliare.* Et on dit proverbialement, qu'il faut faire vie qui dure, pour dire, qu'il faut ménager son bien de telle sorte, qu'on ne le dépense pas tout d'un coup, soit en bonne chère, soit autrement. *Regolarsi nello spendere, per poterla durar lungamente.* §. Vie, se prend encore, pour ce qui regarde l'usage, les commodités où incommodités de la vie. *Vita.* Mener

une vie douce, aisée. *Menar una vita comoda, agiata.* Mener une vie triste, misérable. *Menar una vita meschina, misera, stentata; far vita stretta, mala.* Les plaisirs, les aises, les douceurs, les commodités de la vie. *I piaceri, gli agi, le dolcezze, i comodi della vita.* §. Vie, se dit aussi, de ce qui regarde la conduite & les mœurs. *Vita; costumi.* Mener une vie sans reproche, une vie irréprochable, une vie réglée. *Menar una vita irreprensibile, regolata.* Mener la vie d'un Saint. Un homme de sainte vie. *Menar la vita d' un Santo. Un uomo di santa vita.* Femme de mauvaise vie. *Donna di mala vita.* Voila son train de vie. *Ecco il suo modo, il suo costume, o stile di vivere.* On dit proverbialement, telle vie, telle fin, pour dire, qu'on meurt ordinairement de la même manière qu' on a vécu. *Tal si muore qual si visse.* §. Vie se dit, par rapport aux occupations & aux professions différentes de la vie. *Vita.* Embrasser la vie religieuse, la vie monastique. Vie active, vie contemplative, vie laborieuse, fatigante, &c. *Abbracciar la vita contemplativa, vita laboriosa, ec.* §. On dit familièrement, d'une chose où un homme se plaît extrêmement, & dont il fait sa principale occupation, que c'est sa vie. *È la sua passione.* Il aime la chasse, c' est sa vie, il aime l' étude plus que toutes choses, c' est sa vie. §. Vie, se dit, de l' histoire, du récit des choses remarquables de la vie d' un homme. *Vita; storia, o racconto della vita di alcuni.* Les vies des Saints, les vies des hommes illustres écrites par Plutarque. *Le vite de' Santi; le vite degli uomini illustri, scritte da Plutarco.* §. Vie, se dit aussi, des animaux, tandis qu' ils ont en eux un principe de sensation & de mouvement; & des plantes, pendant qu' elles ont un principe de végétation. *Vita.* La vie de l' éléphant est fort longue; cet arbre est encore en vie. Vie animale, vie sensitive, vie végétative. *La vita dell' elefante è assai lunga. Quell' albero è ancora in vita. Vita animale, vita sensitiva, vita vegetativa.* §. On dit, cet animal a la vie dure, pour dire, qu' il est difficile de lui ôter la vie. *Quell' animale muore difficilmente, è malagevole a uccidere.* §. Eau-de-vie, on appelle ainsi, une liqueur forte, tirée du vin par distillation. On fait aussi, des eaux-de-vie de cidre, de blé, de riz, & autres choses semblables. *Acquavita.* §. Vie, signifie populairement, crierie, qui se fait en quérellant quelqu' un, en lui reprochant quelque chose, en le réprimandant. *Gridata; sbrigliata; rimbrotta.* Quand votre femme sera venue, elle vous fera une belle vie, une terrible vie. Ils se quérellent toujours dans cette maison, se font des vies enragées.

VIED' ASE, s. m. *Terme injurieux*, qui, dans son origine, signifioit, visage d' âne. Il est devenu libre. *Pincone; castrone; carciofo; coglioncello.*

VIEIL, ou VIEUX, VIEILLE, adj. Qui est fort avancé en âge. Quand cet adjectif employé au masculin, ne précède pas le substantif, on dit toujours vieux. On dit de même toujours vieux, quand il précède le substantif, si le substantif commence par une consonne; mais s' il commence par une voyelle, on dit plus ordinairement vieil. *Vecchio; antico; grave d' età; attempato.* §. On dit familièrement, qu' un homme ne sera pas vieux os, pour dire, qu' il ne vivra pas jusqu' à la vieillesse. *Non viverà lungamente; non farà vita lunga.* §. En parlant de calendrier, vieux style, se dit, de la manière de compter, qui étoit en usage avant la réformation du Calendrier par Grégoire XIII. *Vecchio stile.* §. Vieil & vieux, se dit aussi, sans aucun rapport à l' âge. Un vieux ami, un vieux ivrogne, c' est à-dire, un ami qui est ami depuis long-temps; un ivrogne qui l'est depuis long-temps. *Vecchio; antico.* §. Il s' emploie souvent avec les adverbes plus & moins, & autres semblables, pour marquer la différence d' âge entre deux personnes. Il n' a que vingt ans, & vous en avez vingt cinq, vous êtes plus vieux que lui; il n' est pas si vieux que vous; il est plus vieux que lui de six ans. *Esser più vecchio, più attempato d' un altro.* §. Il signifie aussi, ancien, antique, qui est depuis long-temps. *Vecchio; antico; vetusto.* Le monde est bien vieux, le vieux temps, le bon vieux temps. La vieille mode; le vieux coutumier, vieux titres, vieilles pancartes, vieux parchemins. §. On appelle, Turquoise de la vieille roche, &c. V. Roche. §. On appelloit, vieux Corps, les six plus anciens Régimens d' Infanterie de France. Et on appelloit, petits vieux, absolument, sans ajouter Corps, six autres Régimens d' Infanterie qui avoient rang après les six premiers. *Vecchi Corpi eran detti in Francia i primi sei Reggimenti d' Infanteria, e Piccoli vecchi gli altri sei, che vengon dopo.* §. Vieux, se dit, de certaines choses par comparaison & par opposition à nouveau. La vieille ville; le vieux château; des vieux livres; du vin vieux; vieille dette. *La vecchia città; il vecchio castello, libri vecchi; vino vecchio; vecchio debito, ec.* §. On dit, en style *de l' Écriture*, le vieil homme, pour dire, l' homme qui se livre aux mouvemens de la concupiscence, par opposition à celui qui suit les impulsions de la grace. *Il vecchio uomo; la concupiscenza.* §. On appelle, vieux Testament, l'Ancien Testament, par opposition au Nouveau Testament. *Il vecchio Testamento.* §. Vieux, se dit encore, en parlant d'un homme qui fait une profession, un métier, qui mène un certain genre de vie depuis long-temps. *Vecchio; esperto; sperimentato.* Vieux Magistrat, vieux Capitaine, vieux Soldat. *Vecchio Giudice; vecchio Capitano; vecchio Soldato.* Il sert aussi à marquer les anciennes habitudes. Vieux débauché, vieux pécheur. *Vecchio dissoluto; vecchio peccatore.* Il se met quelquefois, dans des phrases de dénigrement. Vieux drille, vieux routier, vieux coquin, vieux sorcier, vieux fou, &c. §. Vieux, se dit aussi, des choses qui sont usées, principalement des habits, hardes & meubles. *Vecchio; usato; logoro.* Vieil habit, vieux chapeau, vieilles bottes, vieux linge, &c. §. Vieille, est aussi subst. Une bonne, une pauvre vieille; des contes de vieilles; une méchante vieille. *Vecchia; donna vecchia.*

VIEILLARD, s. m. Homme qui est dans le dernier âge de la vie. *Vecchione; uomo venerando per vecchiaja, per antica età.*

VIEILLERIE, s. f. Vieilles hardes, vieux meubles. *Vecchiume; cose vecchie, malandate.*

VIEILLESSE, s. f. Le dernier âge de la vie. *Vecchiaja; vecchiezza.* §. On dit familièrement, qu' une maison, qu' un bâtiment tombe de vieillesse. *Casa, edifizio che rovina per vecchiezza.* §. On le dit quelquefois, pour signifier, les vieilles gens. La vieillesse est chagrine, est avare, est soupçonneuse, &c. Et dans ce sens, on dit proverbialement, si jeunesse savoit, & vieillesse pouvoit. *I vecchi, le persone vecchie.* §. Il s' emploie quelquefois, en parlant des animaux. La vieillesse d' un cerf, d' un aigle, d' un corbeau. *La vecchiaja, o vecchiezza d' un cervo, d' un' aquila, d' un corvo.* §. Il se dit aussi des arbres. La vieillesse de ces chênes. *Vecchiezza, vetustà, antichità degli alberi.*

VIEILLI, IE, part. V. verbe.

VIEILLIR, v. n. Devenir vieux. *Invecchiare; attemparsi; farsi, o divenir vecchio.* §. On dit, nous vieillissons tous les jours, pour dire, tous les jours nous avançons en âge. *Ogni di noi invecchiamo.* §. Vieillir, signifie aussi, paroître vieux. *Parer vecchio; invecchiare.* Il a bien vieilli depuis deux ans; je le trouve bien vieilli. *Egli è molto invecchiato da due anni in qua; io il trovo molto invecchiato.* §. On dit, qu' une façon de parler, qu' une mode vieillit, pour dire, qu' elle commence à n' être plus d' usage. *Invecchiare; andar in disuso.* Façon de parler qui a vieilli. *Modo di dire antiquato.* §. On dit, que certaines affaires, sur tout les affaires criminelles, amendent en vieillissant, pour dire, que le temps y apporte des adoucissemens, qu' elles deviennent moins dangereuses, qu' on s' en tire plus aisément. *Certi affari, massime i criminali, invecchiando migliorano.* §. Il signifie encore, rendre vieux, faire paroître vieux avant le temps; & en cette signification, il est actif. *Invecchiare; far divenir vecchio.* Les chagrins l' ont bien vieilli; six mois de prison l' ont vieilli de dix ans.

VIEILLISSEMENT, s. m. État de ce qui est vieux. *Lo invecchiare.*

VIEILLOT, OTTE, s. m. & f. Celui ou celle qui commence à avoir l' air vieux, à paroître vieux. Il ne se dit qu' en plaisanterie, & plus ordinairement des gens de petite taille. Il est familier. *Vecchietto; vecchiotto; vecchierello.*

VIELLE, s. f. Instrument de Musique à cordes de boyau, que l' on fait sonner par le moyen de quelques touches & d' une petite roue qu' on tourne avec une manivelle. *Viola da orbo, o forse ghironda.* §. On dit, proverbialement & populairement, d' un homme qui est long dans tout ce qu' il fait, qu' il est long comme une vielle. *Tentennone; tempellone; oca impastojata.*

VIELLÉ, ÉE, part. Il n' est d' usage que dans cette phrase populaire: Le bœuf viellé, qui se dit du bœuf que les Bouchers promènent dans la Ville le Jeudi gras au son d' une vielle, ou de quelqu' autre instrument. *Bue che si fa passeggiare per la Città il dì di berlingaccio al suono della viola da orbo.*

VIELLER, v. n. Jouer de la vielle. *Sonar la viola da orbo, o la ghironda.* §. Il se dit figurément, pour dire, user des longueurs inutiles dans une affaire, dans un ouvrage. *Avvilupparsi, non trovar il verso di tirar a fine una faccenda.*

VIELLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui joue de la vielle. *Colui, o colei che suona la viola da orbo, o la ghironda.* On appelle populair. pistoles de vielleur, la plus petite monnoie. *La più piccola moneta.*

VIERGE, s. f. Fille qui a vécu dans une continence parfaite. *Vergine; pulcella.* §. On appelle, par excellence, Marie, Mère de Dieu, la Vierge, la Sainte Vierge Marie. *La Beata Vergine; la Santissima Vergine; la Vergine Maria.* §. Vierge, est quelquefois adjectif, & se dit, des hommes qui ont vécu dans une continence parfaite. Ce garçon est encore vierge. *Quel giovane è ancora vergine.* §. On appelle, métaux vierges, ceux qui se trouvent purs & sans mélange dans le sein de la terre. *Metalli vergini.* On dit, de l' argent vierge, de l' or vierge, du mercure vierge, &c. pour dire, de l' argent, de l' or, du mercure, qui n' ont point passé par le feu. *Argento, oro, mercurio vergine.* §. On appelle, cire vierge, la cire préparée, ordinairement mise en pain, & qui n' a encore été employée à aucun ouvrage. *Cera vergine.* Huile vierge, la première huile qui sort des olives, sans qu' on les ait encore pressées. *Olio vergine.* Parchemin vierge, le parchemin qui est fait de la peau des petits agneaux ou chevreaux morts nés. *Pergamena vergine.* §. Vigne vierge. V. Vigne. §. Vierge, signifie aussi un des douze signes du Zodiaque; c' est le sixième, à commencer par le bélier. *Vergine.*

VIEUX. V. Vieil.

VIEU-OING, s. m. Panne de porc battue, propre à graisser des roues, &c. *Sugna di porco.*

VIF, IVE, adj. Qui est en vie. *Vivo; che vive.* Il fut rompu vif, brûlé vif, tout vif. *Egli fu arrotato vivo, o bruciato vivo, o vivo vivo.* En parlant d' un corps vivant, on dit, chair vive, par opposition à chair morte. *Carne viva; carne nuda, sensitiva.* §. On dit, en *T. de Jurisprudence*, le mort saisit le vif, pour dire, que dès qu' un homme est mort, ses biens & ses droits passent à son héritier, sans qu' il ait besoin d' aucune formalité de Justice. §. On appelle, cheveux vifs, les cheveux tels qu' on les a coupés sur la tête d' une personne vivante ou morte, lorsqu' on les emploie dans une perruque, sans qu' ils aient été bouillis ou mis au four. On ne se sert guère de ce mot, & on dit plus ordinairement, cheveux naturels. *Capelli naturali.* §. Vif, signifie aussi, qui a beaucoup de vigueur & d' activité. *Vivo; vivace; brioso; spiritoso; destro; ardito.* C' est un enfant fort vif; cet animal-là est fort vif, un cheval vif. §. On dit, qu' une personne a les yeux vifs, pour dire, qu' elle a les yeux brillans & pleins de feu; & qu' elle a le regard vif & perçant, pour dire, qu' elle saisit promptement les objets, & qu' elle les pénètre, pour ainsi dire. *Aver gli occhi vivaci, brillanti; aver una vista acuta, penetrante.* §. On dit, avoir le sentiment vif & les sens vifs, pour dire, être fort sensible à l' impression des objets extérieurs. *Aver il senso vivo, sensitivo.* On dit de même, avoir les passions vives, les sentimens vifs, pour dire, avoir l' ame extrêmement sensible, avoir les passions violentes. On dit, en ce sens, qu' un homme est vif, qu' il est fort vif, pour dire, qu' il sent vivement. *Vivo; vivace; ardente; fervido.* §. On dit, avoir l' esprit vif, l' imagination vive, pour dire, avoir un esprit, une imagination qui conçoit & qui produit promptement & facilement. *Spirito, imaginazion pronta, vivace, fervida.* §. On dit, expressions vives, traits vifs. Il y a dans cet ouvrage des traits fort vifs, des expressions vives. Et l' on entend, ou le feu de l' imagination, ou des traits piquans. *Espressioni vive.* §. On appelle, couleur vive, une couleur fort éclatante. Elle porte des couleurs trop vives pour une personne de son âge. *Colore vivo, acceso.* §. On dit, un teint vif, pour dire, un teint d' un blanc & d' un vermeil éclatant. *Colorito vivace; carne, o carnagione viva, fresca, ben colorita.* §. Vif, se dit aussi, de certaines choses, soit naturelles, soit morales, pour marquer la violence de l' impression, qu' elles font sur nous. *Vivo; acuto; penetrante; sensibile; ardente.* Un froid vif. Quand il gèle, le feu est plus vif. Une vive douleur. Reconnoissance vive, désir vif, amour vif & ardent, une éloquence vive, &c. §. On dit, attaque vive, pour dire, une attaque violente. *Attacco violento.* §. On dit, en *T. de Guerre*, ils firent un feu fort vif, pour dire qu' ils tirerent beaucoup & près à près. *Fuoco vivo.* §. On appelle, foi vive, la foi qui est compagnée des œuvres. Et on appelle aussi quelquefois, foi vive, une foi ardente, & que rien n' ebranle. *Viva fede.* §. On appelle, bois à vive arrête, poutre à vive arrète, du bois dont on a ôté l' écorce & l' aubier pour l' équarrir, & dont les angles ne sont ni écornés, ni mutilés. *Legno, trave squadrata a canto vivo.* §. On dit, qu' un attelier est vif, quand il y a beaucoup d' ouvriers. *Lavoratojo animato.* Et qu' une forêt est vive, quand il y a de beaux & grands arbres. *Selva ben folta d' alberi alti e belli.* Les Chasseurs disent aussi, qu' une forêt est vive, pour dire, qu' il y a beaucoup des bêtes fauves; qu' une garenne est vive, pour dire, qu' elle est bien peuplée de lapins; & qu' une plaine est vive, pour dire, qu' il y a beaucoup de gibier. *Luogo molto abbondante di cacciagione.* §. On appelle, eau vive, de l' eau qui coule de source, & quelquefois une eau qui est trop crue. *Acqua viva.* §. On appelle, roche vive, une roche qui a ses racines fort profondes en ter-

res,

res, qui n'est point mêlée de terre, & qui n'est point par couches comme les carrières. *Rupe viva; selce, pietra viva.* Et on appelle, haie vive, une haie plantée d' arbres vivans, ordinairement d'épines. *Siepe viva.* §. On appelle, chaux vive, de la chaux qu' on n' a pas encore mise dans l' eau pour l' éteindre. *Calcina viva.* §. On appelle, dartre vive, une dartre qui revient toujours, & qui paroît extrêmement enflammée. *Serpeggine viva.* §. Vif, s. m. chair vive. *Il vivo, la carne viva.* Il faut couper toutes ces chairs jusqu' au vif; piquer un cheval jusqu' au vif. *Convien tagliare tutta quella carne fino al vivo; pungere un cavallo fino al vivo.* §. On dit figurément, couper dans le vif, pour dire, se priver d' une chose qui fait beaucoup de plaisir, & à laquelle on est très-sensible. *Tagliar sul vivo, nella parte più sensibile.* §. On dit figurément, être piqué au vif, être touché au vif, en parlant de quelqu' un qui a reçu un déplaisir ou une offense très-sensible, qui est sensiblement touché de quelque chose. *Esser trafitto vivamente, nel vivo; esser punto nel vivo, sul vivo.*

VIF-ARGENT, s. m. Sorte de métal liquide, que l'on nomme autrement, Mercure. *Argento vivo; ariento vivo; mercurio.* §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme a du vif-argent dans la tête, pour dire, qu' il est d' une telle vivacité, d' une telle légéreté d' esprit, qu' il dit, qu' il fait souvent des étourderies. *Aver l' argento vivo addosso.*

VIGIE, s. f. On dit, en *T. de Marine*, être en vigie, pour dire, être en sentinelle. *Esser di guardia, o di sentinella.*

VIGILAMMENT, adv. Avec vigilance. *Vigilantemente; attentamente; con diligenza.*

VIGILANCE, s. f. Attention sur quelque chose ou sur quelqu' un, accompagnée de diligence & d' activité. *Vigilanza; diligenza; attenzione; cura.*

VIGILANT, ANTE, adj. Attentif, soigneux, appliqué, qui veille avec beaucoup de soin à ce qu' il doit faire. *Vigilante; diligente; attento; applicato.*

VIGILE, s. f. Veille de certaines Fêtes. *Vigilia.* §. On appelle, Vigiles des Morts, les Matines & les Laudes de l' Office que l' on dit ordinairement, la veille d' un Service pour un mort, pour les morts. *Vigilie de' Morti; Mattutino e Lodi dell' Uffizio de' Morti.*

VIGNE, s. f. La plante qui porte le raisin. *Vite; vigna.* Cep de vigne. *Vite.* Feuilles de vigne. *Foglie di vite.* Planter de la vigne. *Piantar viti.* Il faut remarquer que le nom de vigne, ne se donne pas à un cep seul, & qu' on ne dit pas, voilà une belle vigne, pour dire, voilà un beau cep de vigne. *Ecco una bella vite, un bel ceppo di vite.* §. Il signifie aussi, une grande étendue de terre, plantée de ceps de vigne. *Vigna.* Un arpent de vigne; une bonne vigne; une vigne bien peuplée, bien venue, bien entretenue. Travailler aux vignes. Labourer les vignes, &c. §. On appelle, vigne vierge, une plante dont les feuilles sont semblables à celles de la vigne. Elle ne porte point de fruits bons à manger, & sert à palissader des murailles. *Vite bianca; brionia; zucca salvatica.* §. On appelle, Vignes, les maisons de plaisance, aux environs de Rome & de quelques autres Villes d' Italie. *Villa.* Vigne Borghèse. *La Villa Borghese.* Vigne Pamphile. *Villa Panfilia.* §. On dit, travailler à la vigne du Seigneur, pour dire, s' employer à l' instruction & à la conversion des ames. *Lavorare nella vigna del Signore.* §. On dit proverbialement, un mariage de Jean des Vignes, tant tenu, tant payé, ou simplement, le mariage de Jean des Vignes, pour signifier un concubinage couvert de l' apparence d' un mariage. V. Mariage. §. On dit proverbialement & populairement, il est dans les vignes, pour dire, il est ivre. *Egli è ebbro, egli è cotto come una monna.*

VIGNERON, s. m. Paysan qui cultive la vigne. *Vignajuolo; vignajo.*

VIGNETTE, s. m. Petite estampe qui a plus de largeur que de hauteur, où l' on ne gravoit autrefois pour l' ordinaire, que des pampres & des raisins, & où l' on grave présentement toutes sortes d' autres figures. *Fregi a piacere che si mettono per ornamento ne' libri.*

VIGNOBLE, s. m. Étendue de pays planté de vignes. *Vigneto; vignazzo; vignajo; vigna.*

VIGOGNE, s. m. Sorte d' animal qui tient du mouton & de la chèvre, dont la laine est fort fine, & sert à faire des chapeaux. *Vigogna.* §. Il signifie aussi la laine de cet animal. *Lana di vigogna.* Et on appelle absolument vigogne, un chapeau fait de laine de vigogne. *Cappello di vigogna.*

VIGORTE, s. f. Modèle où l' on entaille les calibres des pièces d' Artillerie, pour leur chercher des boulets convenables. *Modello per le palle di cannone.*

VIGOUREUSEMENT, adv. Avec vigueur. *Vigorosamente; gagliardamente; fortemente.*

VIGOUREUX, EUSE, adj. Qui a de la vigueur. *Vigoroso; gagliardo; balioso; robusto; bravo; forte.* §. Il se dit aussi, des choses qui se font avec vigueur. *Vigoroso; forte; ardito.* Attaque, résistance vigoureuse. Discours vigoureux. Dispute vigoureuse. Action vigoureuse. *Attacco, resistenza vigorosa. Discorso nervoso. Disputa viva. Azione coraggiosa, ardita.*

VIGUERIE, s. f. Charge de viguier. Il se dit aussi, du territoire qui dépend de la Juridiction du viguier. *Vicariato.*

VIGUEUR, s. f. Force pour agir. *Vigore; vigorìa; forza; gagliardìa; gagliardezza; robustezza.* Homme qui a de la vigueur; cheval qui a de la vigueur. §. Il se dit aussi, des plantes. Cet arbre a repris vigueur, de la vigueur, depuis qu' on l' a taillé. Cette plante a encore de la vigueur. *Vigore, forza delle piante.* §. On appelle, vigueur d' esprit, la force d' esprit qui rend capable d' entreprendre des choses grandes, hardies, difficiles, & de les soutenir. *Vigore, forza dell' ingegno.* §. Il se dit aussi, de cette force d' esprit qui ne s' affoiblit point avec l' âge. Ce vieillard conserve la même vigueur d' esprit qu' il avoit à vingt-cinq ans. *Franchezza della mente; presenza di spirito.* §. Il signifie encore, cette qualité de l' esprit qui rend capable de soutenir des grands travaux; sans s' épuiser, & de pénétrer les choses les plus abstraites & les plus difficiles. *Vigore, forza d' ingegno.* §. Il se dit figurément, de l' ardeur jointe à la fermeté qu' on apporte dans les affaires. *Calore; ardore; animo; fermezza.* Il poussa cette affaire avec vigueur. Il faut, en certaines occasions, savoir témoigner de la vigueur. Répondre avec vigueur. *Egli sollecitò con calore quella faccenda. In certe occasioni convien saper rendere testimonianza con fermezza d' animo. Rispondere animosamente.* §. On dit, qu' une Loi, que des Loix sont en vigueur, pour dire, qu' elles subsistent, qu' elles ne sont point abrogées, & que les Magistrats les suivent dans leurs Jugemens. *Legge, o leggi che sono ancora in vigore.*

VIGUIER, s. m. Juge qui, en Languedoc & en Provence, fait les mêmes fonctions que les Prévôts Royaux dans les autres Provinces de France. *Vicario; podestà.*

VIL, ILE, adj. Bas, abject, méprisable, soit par la bassesse de la naissance, soit par celle des sentimens. *Vile; abbietto; spregevole; meschino; di bassa lega; di bassa condizione.* §. On dit, qu' une chose est de vil prix, pour dire, qu' elle est de peu de valeur. *Cosa vile, di poco pregio, di poca stima.* §. On dit, qu' une marchandise est à vil prix, pour dire, qu' elle est à beaucoup meilleur marché qu' à l' ordinaire. *Mercanzìa che vendesi a basso, a poco, a vil prezzo.* §. On dit aussi, qu' une chose a été vendue à vil prix, pour dire, qu' elle a été vendue au-dessous de sa juste valeur. *Quella cosa è stata venduta a prezzo vile.*

VILAIN, s. m. Il signifioit autrefois, paysan, roturier, homme de néant. *Villano; uom da nulla.* Et, dans ce sens, on dit encore proverbialement, peine de vilain n' est à rien comptée. *La fatica del villano non si conta per nulla.* Et, oignez vilain, il vous poindra; poignez vilain, il vous oindra, pour signifier, caressez un homme de néant, il vous fera du mal; faites-lui du mal, il vous caressera. Ces deux proverbes s' emploient quelquefois au figuré; le premier, en parlant des gens de peu de mérite, & que l' on méprise; le second, en parlant des ames basses. *Batti il villano e saratti amico; accarezza il villano e saratti nemico.*

VILAIN, AINE, adj. Qui n' est pas beau, qui déplaît à la vue. *Brutto; malfatto; disavvenente; spiacevole.* Vilain jardin. Vilaine maison. Vilain pays. Vilaine étoffe. Vilaine perruque. Vilain habit. §. Il signifie encore, incommode, fâcheux, désagréable. *Cattivo; disagioso; nojoso; fastidioso; incomodo; spiacevole.* Vilain chemin. Vilain temps. Vilaine voiture. Vilain gîte. Vilain jeu, &c. §. Il se dit aussi, des personnes, des paroles & des actions, & signifie, sale, deshonnête, impur, méchant, infame. *Brutto; lordo; turpe; sconcio; sporco; osceno; disonesto; impuro; infame; tristo; cattivo.* C' est un vilain homme. Vilaine action. Vilain discours. Vilain métier. Tes paroles sales & vilaines. Cela est vilain, &c. §. On dit familièrement, d' un homme sale & deshonnête en paroles, en actions, que c' est un vilain. *Porcaccio; porcone.* Et d' une femme prostituée, que c' est une vilaine. Alors, vilain & vilaine, sont pris substantivement. *Carogna; robaccia; ciccantona; giumenta; landra.* §. Vilain, se prend pour dangereux. *Pericoloso; cattivo.* Voilà un vilain rhume. §. Vilain, signifie quelquefois, avare, qui vit mesquinement; & l' on dit proverbialement & populairement, il est vilain comme lard jaune. *Spilorcio; avaro; pittima cordiale.* Dans cette acception, il est aussi substantif. C' est un vilain. Et en ce sens, on dit proverbialement, il n' est chère que de vilain, pour dire, que quand un avare se résout à donner un repas à quelqu' un, il le fait avec plus de profusion qu' un autre. *Avaro; tignamicca.* §. On dit aussi proverbialement au substantif: Graissez les bottes d' un vilain, il vous dira qu' on les lui brûle, pour dire, qu' un avare, pour se dispenser de la reconnoissance, se plaint même des services, qu' on lui rend. *Fate del bene all' avaro, e dirà che voi gli fate danno.* §. On dit proverbialement, c' est la fille au vilain, pour dire, que la chose, dont on parle comme charge, emploi, grace, &c. se donne à celui qui en offre le plus. *È la figlia dell' avaro che si dà al miglior offerente.*

VILAINEMENT, adv. D' une vilaine manière. Il s' emploie dans presque toutes les significations du mot de vilain. Il fut vilainement battu, pour dire, outrageusement. V. ce mot. Il s' enfuit vilainement, pour dire, honteusement & lâchement. *Bruttamente; vergognosamente; bassamente, ec.* Il m' a vilainement trahi, vilainement trompé. Il nous a vilainement abandonnés, pour dire, d' une manière infame. *Indegnamente.* Il fait toutes choses vilainement, pour dire, sordidement. Il s' est logé vilainement, pour dire, désagréablement. V. Et, il mange vilainement, pour dire, mal-proprement. V. Sordidement, Désagréablement, &c.

VILEBREQUIN, s. m. Outil d' artisan, qui sert à trouer, percer du bois, de la pierre, du métal, par le moyen d' un petit fer qui a un traillant arrondi, & qu' on fait entrer en le tournant. *Trapano a mano.*

VILEMENT, adv. D' une manière vile & basse. Peu usité. *Vilmente; meschinamente.*

VILENÉ, adj. *T. de Blason.* Il se dit du lion dont on voit le sexe. *Infamato.*

VILENIE, s. f. Ordure, saleté. *Bruttura; bruttore; sozzura; schifezza; sporcizia; sucidume.* §. Il signifie, paroles injurieuses. *Villanìa; oltraggio; parole ingiuriose.* Il lui a dit mille vilenies. §. Il signifie encore, obscénité. *Oscenità; disonestà.* Ce livre est plein de vilenies. §. Il signifie, avarice sordide. *Spilorcerìa; pidocchierìa; sordidezza.* §. Il signifie aussi, mauvaise nourriture, une nourriture mal saine, pour celui dont on parle. *Porcherìa; cattiva roba.* Cet enfant est malade, pour avoir mangé toutes sortes de vilenies.

VILETÉ, s. f. Bas prix d' une chose. *Viltà; bassezza di prezzo; poco prezzo; buon mercato.* §. Il signifie aussi, le peu d' importance d' une chose. *Poco pregio, poco rilievo, poca importanza d' una cosa.* La vileté de la matière.

VILIPENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VILIPENDER, v. a. Traiter de vil, déprimer, traiter avec beaucoup de mépris. Il se dit, des personnes & des choses. Il est du style familier. *Vilipendere; sprezzare; disprezzare.*

VILLACE, s. f. Grande ville mal peuplée & mal bâtie, (les deux ll ne se mouillent pas dans ce mot, ni dans les dérivés de ville). *Gran città spopolata e sudicia, o mal fabbricata.*

VILLAGE, s. m. Lieu non fermé de murailles, composé de maisons de paysans. *Terra; borgo; villaggio; casale.* §. On appelle le coq du village, celui qui a le plus de crédit dans le village. Il est familier. V. Coq. §. On dit proverbialement, qu' un homme est bien de son village, pour dire, qu' il est bien mal instruit de ce qui se passe. *Esser poco informato delle cose che occorrono.*

VILLAGEOIS, OISE, s. m. & f. Habitant de village, il est moins dénigrant que Paysan. *Borghigiano; contadino; gatto.* §. Il s' emploie aussi adjectivement. Un air villageois. Des manières villageoises. *Aria, maniere rustiche, contadinesche.*

VILLANELLE, s. f. Sorte de Poësie pastorale, dont tous les couplets finissent par le même refrain. On donne aussi ce nom à un certain air fait pour danser. *Sorta di Poesìa pastorale con ritornello.*

VILLE, s. f. Assemblage de plusieurs maisons disposées par rues, & fermées d' une clôture commune, qui est ordinairement de murs & de fosses. *Città.* Ville murée, close de murailles. *Città, o terra murata.* Ville Capitale, Épiscopale. Ville maritime. *Città capitale, vescovile, marittima.* Ville marchande. *Città mercantile.* §. Il se prend aussi, pour le Corps des Officiers de Ville. *Uffiziali della Città.* §. On dit, qu' un homme a une partie de son bien sur la Ville, pour dire, qu' il a une partie de son bien en rentes sur l' Hôtel-de-Ville de Paris. *Monti della Città di Parigi.* §. Ville, se prend aussi pour les habitans de la Ville. *La Città; i Cittadini; gli abitanti d' una Città.* Toute la Ville est allée au devant de lui. Toute la Ville parle de cette nouvelle. *Tutta la Città gli è andata incontro. Tutta la Città parla di quella novità.* §. On dit communément, que la Ville est bonne, pour dire, qu' on y trouvé aisément tout ce dont on a besoin. *Buona Città.* §. On dit, qu' un homme est à la Ville, pour dire, qu' il n' est point à la Campagne. *Esser alla Città, o in Città.* Et, qu' il est en Ville, pour dire, qu' il n' est pas actuellement chez lui. Dans ce dernier sens, on dit,

dit, qu'un homme est allé dîner, souper en Ville, pour dire, hors de chez lui. Il est du style familier. *Essere fuori di casa; essere per la Città. Desinare, cenar fuori di casa.* On dit figurément, de toute difficulté vaincue, surmontée, avoir ville gagnée. *Aver superato ogni ostacolo.*

VILLETTE, s. f. diminutif. Très-petite Ville. *Cittadella; piccola Città.*

VILLOTTE, s. f. V. Veillotte.

VIMAIRE, s. f. *T. d'eaux & forêts*, qui se dit, du dégât causé dans les forêts par les ouragans. *Danno cagionato dalle procelle ne' boschi.*

VIN, s. m. Liqueur propre à boire, que l'on tire du raisin. *Vino.* Vin blanc. *Vino bianco.* Vin rouge. *Vino rosso, o vermiglio, o nero.* Vin paillet. *Vino dorato.* Vin clairet. *Vin chiaretto, o mezzo colore.* §. On appelle vin de deux feuilles, de trois feuilles, de quatre feuilles, du vin qui a deux ans, trois ans, quatre ans. *Vino di due, di tre, di quattr' anni.* §. On appelle, Vin de copeau, le vin que l'on a fait passer sur les copeaux, c'est-à-dire, dans lequel on a fait tremper des copeaux pour l'éclaircir & le rendre plus prompt à boire. *Vino del torchio.* Vin doux, du vin qui n'a point encore cuvé. *Vin dolce; mosto; vino vergine.* Vin bourru, du vin blanc nouveau, qui n'a guère cuvé, & qui se conserve doux. *Vino bianco che si mantiene dolce.* §. On dit figurément & familièrement, vin d'une oreille, vin de deux oreilles. V. Oreille. §. On dit, qu'un homme est en pointe de vin, pour dire, que le vin commence à le mettre en gaieté. *Esser alticcio, ciuschero.* Qu'il est chaud de vin, pour dire, qu'il commence à être ivre. *Essere riscaldato, alterato dal vino.* Et, qu'il est pris de vin, pour dire, qu'il est déjà ivre. *Esser briaco, ebbro.* §. On dit, être entre deux vins, pour dire, approcher de l'ivresse. *Esser ciuschero, cotticcio, alticcio, o altetto.* §. On dit figurément, cuver son vin, pour dire, dormir pour laisser passer son ivresse. *Digerir il vino.* §. On dit, d'un grand ivrogne, que c'est un sac à vin; &, d'un homme qui est extrêmement ivre, que le vin lui sort par les yeux. *Ubbriacone; briacone; attuffato nel vino; pien di vino.* §. On dit figurément, d'un homme, qu'il a le vin mauvais, pour dire, qu'il est querelleur quand il a bu, &, qu'il a le vin gai, le vin triste, &c. pour dire, qu'il est gai, qu'il est triste, &c. *Esser brioso, allegro, mesto, ec. quando si è alterato dal vino.* §. On dit figurément, s'enivrer de son vin, pour dire, se faire illusion, s'entêter de ses propres idées. *Far illusione a se stesso.* §. On dit proverbialement, après bon vin, bon cheval, pour dire, qu'on est plus hardi quand on a bien bu. *Dopo aver ben bevuto si ha più vigore.* Faire jambes de vin. V. Jambe. §. On dit figurément, mettre de l'eau dans son vin, pour dire, se modérer sur quelque affaire, sur quelque prétention, marquer moins de chaleur, d'animosité, &c. *Moderarsi; calmarsi.* §. On appelle, taches de vin, des taches rouges que quelques gens apportent en naissant sur le visage, ou sur quelque autre partie du corps. *Macchie di vino.* §. On appelle, vin de prunelles, une boisson que font les Paysans, avec des prunelles ou prunes sauvages. *Vino di prugnole, o susine salvatiche.* Et figurément, on dit, vin de prunelles, pour dire, de mauvais vin, du vin qui est foible & aigre. *Vinuccio debole ed agro.* §. Il y a plusieurs préparations médicinales qui se font avec du vin, & qui en portent le nom, auquel on joint celui des autres substances qu'on y a mêlées. Vin rosat, vin d'absinthe, &c. *Vino rosato; vino di assenzio, ec.* §. Vin, se prend quelquefois pour la force du vin même. Ainsi, on dit, d'un vin qui a peu de force, qu'il a peu de vin. *Vino poco gagliardo, poco potente.* Et, d'un vin qui a beaucoup de force, qu'il a beaucoup de vin. *Vino potente, gagliardo, che ha molta forza.* §. On appelle, pot de vin, ce qui se donne, par manière de présent, au-delà du prix qui a été arrêté entre deux personnes pour un marché, soit vente, soit bail à ferme, &c. *Mancia; paraguanto.* §. On dit aussi, boire le vin du marché, en parlant de deux personnes, dont l'une donne à manger & boire à l'autre, après avoir conclu ensemble, quelque affaire considérable. *Mangiar, o bere insieme a una persona, dopo aver conchiuso un trattato.* §. On appelle au Palais, vin de Messager, une somme que l'on alloue à celui qui a gagné son procès avec dépens, lorsqu'il est demeurant hors du lieu où est la Juridiction, pour l'indemniser des frais de port de lettres. *Ciò che s'aggiudica a un litigante estraneo, che ha vinta una lite, per risarcimento delle spese del porto di lettere.*

VINAGE, s. m. Droit seigneurial qui se paye en vin, qu'on prend dans la cave. *Diritto che pagasi in vino.*

VINAIGRE, s. m. Vin rendu aigre par artifice. *Aceto; vinagro.* Vinaigre d'estragon, c'est-à-dire, dans lequel on a fait infuser des roses, de la fleur de sureau, de l'ail, de l'estragon. *Aceto di serpentaria.* §. On dit communément, le bon vin fait le bon vinaigre. *Il buon vino fa il buon aceto.* §. On dit proverbialement, on prend plus de mouches avec une cuillerée de miel, qu'avec un tonneau de vinaigre, pour dire, que l'on réussit souvent mieux par la douceur, que par la hauteur & par la fierté. *Si prendon più mosche col mele che coll' aceto. Il mele si fa leccare perch' egli è dolce.* §. On appelle fig. & pop. un habit trop mince, trop léger pour la saison, habit de vinaigre. *Abito leggieri, sottile troppo per la stagione.*

VINAIGRÉ, ÉE, part. employé ordinairement comme adj. Qui est assaisonné de vinaigre. *Inacetato; condito con aceto.*

VINAIGRER, v. a. Assaisonner avec du vinaigre. *Inacetare; condire con aceto.*

VINAIGRETTE, s. f. Sorte de sauce froide, faite avec du vinaigre, du persil & de la ciboule. *Intingolo con aceto, olio, prezzemolo e aglio.* §. Vinaigrette, se dit aussi, d'une brouette ou petite chaise à deux roues, traînée par un homme, telle que sont celles qu'on a établies pour la commodité du public. *Sorta di sedia con due ruote, che è tirata da un uomo.*

VINAIGRIER, s. m. Artisan qui fait & vend du vinaigre & de la moutarde. *Colui che fa e vende l'aceto.* §. Il se dit aussi, d'un petit vase à mettre du vinaigre. *Orciuolo, o caraffa per l'aceto.* §. Sorte d'arbrisseau. V. Sumac.

VINCETOXICUM, s. m. Plante ainsi nommée parce qu'elle est un préservatif contre le venin. Elle est sudorifique. On l'appelle aussi Asclepias & Dompte-venin. *Vincetossico; Asclepiade.*

VINDAS, s. m. (On fait sentir s). Machine composée d'un treuil perpendiculaire à l'horison, sur lequel s'enveloppe un câble. On le fait tourner avec deux leviers que des hommes poussent. On l'appelle aussi, Cabestan, sur-tout en *T. de Marine. Argano.*

VINDICATIF, IVE, adj. Qui aime la vengeance, ce qui est porté à la vengeance. Il se prend toujours en mauvaise part. *Vendicativo; inclinato alla vendetta.* §. On appelle, Justice vindicative, la Justice qui punit les crimes. *Giustizia vendicativa.*

VINDICTE, s. f. *T. de Jurisprudence.* Il ne se dit qu'en cette phrase: la vindicte publique pour dire, la poursuite d'un crime. *Vendetta del pubblico.*

VINÉE, s. f. Récolte de vin. *Raccolta di vino.*

VINETIER, s. m. *T. d'Hist. Nat.* Nom de l'arbrisseau épineux, dont le fruit s'appelle, Epine-vinette. *Crespino.*

VINEUX, EUSE, adj. Il se dit proprement du vin qui a beaucoup de force. *Generoso; spiritoso; forte.* §. Il signifie aussi, qui a un goût, une odeur de vin. *Vinoso; che sa di vino.* Pêche vineuse. Melon vineux. Les fraises sont vineuses. §. Il signifie encore, qui est de couleur rouge, comme le vin rosé. *Vinato; rubecchio; di color di vino.* §. On appelle, Rouan vineux, un cheval rouan, mêlé d'alzan & de bai doré. *Vinato; rubecchio.*

VINGT, adj. num. de t. g. Deux fois dix. *Venti.* Il est à remarquer, que, dans la manière ordinaire de compter, on dit, quatre-vingts, six-vingts, & même quelquefois, sept-vingts, huit-vingts; mais qu'on ne dit jamais, deux-vingts, trois-vingts, cinq-vingts, ni dix-vingts. *Ottanta, cento venti, cento quaranta, censessanta, quaranta, sessanta, cento, dugento.* §. Il est aussi à remarquer, que quinze-vingts ne se dit ordinairement qu'en parlant de l'Hôpital qui a été fondé par Saint Louis, pour trois cens aveugles, qu'on appelle, les quinze-vingts. *Spedale in Parigi de' trecento ciechi.* Il est encore à remarquer, que lorsque vingt, multiplié par un autre nombre, précède immédiatement au substantif, on ajoute toujours S à la fin de vingt. Ainsi, on dit, cent quatre-vingts pistoles, cent quatre-vingts chevaux, six-vingts hommes, quatre-vingts ans. *Cent' ottanta doppie; cent' ottanta cavalli; cento vent' uomini; ottant' anni.* Mais on ne l'ajoute point, quand il précède un autre nombre auquel il est joint. Ainsi, on dit, quatre-vingt-deux, quatre-vingt-trois, quatre-vingt-quatre, quatre-vingt-dix, &c. *Ottanta due, ottanta tre, ec.* §. Vingt, se dit quelquefois pour vingtième. Le vingt du mois. Le vingt de sa maladie. *Il dì venti, o 'l ventesimo.*

VINGTAINE, s. m. Nom collectif, qui comprend vingt unités. *Ventina.*

VINGTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Ventesimo; vigesimo.* §. On dit aussi, le vingt & unième du mois. *Il ventunesimo, o 'l dì ventuno del mese.* §. On dit & on écrit, le vingt-deuxième, le vingt-troisième, &c. sans la conjonction &. §. Il est quelquefois subst. Il est pour un vingtième dans cette affaire. Il est héritier pour un vingtième. *Un ventesimo; una ventesima parte.*

VIOL, s. m. Violence qu'on fait à une fille, à une femme que l'on prend à force. *Stupro; violazione.*

VIOLAT, adj. Il n'a d'usage qu'en ces phrases: sirop violat, qui signifie, le sirop fait avec des violettes. *Sciroppo violato.* Et, miel violat, qui signifie, du miel où l'on a mis infuser des violettes. *Mele violato.*

VIOLATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui viole les droits, les loix, &c. *Violatore; prevaricatore.*

VIOLATION, s. f. Action de violer, d'enfreindre un engagement. *Violazione della fede, del giuramento, ec.*

VIOLE, s. f. Instrument de musique à sept cordes de boyau, & dont on joue avec un archet. *Viola.*

VIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIOLEMENT, s. m. Infraction, contravention à ce qu'on doit observer. *Violazione; trasgredimento.* §. Il signifie aussi, la violence qu'on fait à une femme qu'on prend par force. En ce sens, on dit, plus ordinairement, Viol. V.

VIOLEMENT, adv. Avec violence, avec force, avec impétuosité, avec ardeur. *Violentemente; impetuosamente.*

VIOLENCE, s. f. Qualité de ce qui est violent. *Violenza; empito; impetuosità.* §. Violence, signifie aussi, la force dont on use contre le droit commun, contre les loix, contre la liberté publique. *Violenza; forza; estorsione; angheria.* §. On dit, figurément, faire violence à la loi, pour dire, lui donner un sens forcé & contraire à l'esprit de la loi. *Dar un' interpretazione stiracchiata.*

VIOLENT, ENTE, adj. Impétueux; qui agit avec force, avec impétuosité. *Violento; veemente; gagliardo; impetuoso.* Il se dit aussi d'une douleur grande & aiguë. Fièvre violente, mal violent, douleur violente. *Febbre violenta; male acuto, precipitoso, maligno, gravoso; dolore violento, atroce, fiero, acutissimo, intenso.* §. Violent, se dit aussi des personnes, des sentimens & des actions. Un homme violent, une humeur violente. *Uomo violento, impetuoso, furioso; umor furibondo, violento.* Passion violente, gouvernement violent & tyrannique. *Passion veemente, gagliarda, violenta; governo violento o tirannico.* §. On appelle mort violente, une mort causée par quelque accident, & non par une cause naturelle & ordinaire. *Morte violenta.* §. Lorsqu'il s'agit de quelque chose d'injuste, de trop rude, de trop difficile, &c. on répond familièrement, cela est trop violent, la proposition est violente, cela est violent. *La cosa è troppo forte.*

VIOLENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIOLENTER, v. a. Contraindre, faire faire par force. *Violentare; sforzare; astrignere; astringere; costringere; far forza.*

VIOLER, v. a. Enfreindre, agir contre. Violer les loix, le respect qu'on doit à son Souverain. *Violare, conculcare le leggi; mancar di rispetto al Sovrano.* Violer sa foi, son serment, sa promesse, les droits de l'amitié. *Mancar di parola; rompere i patti; violar i diritti dell' amicizia.* Violer l'hospitalité. *Violare le leggi dell' ospitalità.* Violer un vœu, ses vœux. Violer les privilèges, les immunités. *Violare un voto, ec.* §. On dit, violer un asile, pour dire, violer les droits & les privilèges d'un asile. *Violar un asilo.* §. Violer, signifie aussi, faire violence à une fille, à une femme, la prendre de force. *Violare; sforzare; violentare; stuprare.* On le dit aussi absolument; les soldats entrèrent dans la ville, pillèrent & violèrent. *I soldati entrarono nella città, saccheggiarono e violarono.*

VIOLET, ETTE, adj. De couleur de la fleur qu'on nomme violette. *Paonazzo; pavonazzo; violato; pagonazzo.* §. On dit figurément & familièrement, faire du feu violet, faire feu violet, pour dire, faire quelque chose qui éclate d'abord, où il paroît de la vivacité, & qui se dément dans la suite. *Far un gran romore, un grande apparato per un nulla.* Voir des Anges violets, pour dire, avoir des visions creuses. *Esser visionario.* §. Violet, est aussi s. m. & signifie, couleur violette. *Pavonazzo.*

VIOLETTE, s. f. Petite fleur printanière, d'une odeur agréable, de couleur d'un pourpre tirant sur un bleu foncé. *Viola mammola; violetta.* Il y a aussi des violettes blanches. Il y a une sorte de bois qu'on appelle, bois de violette, parce qu'il tire sur la couleur de la violette. *Legno di violetta.*

VIOLIER, s. m. Plante qui vient sur les murs sans être cultivée, & qui porte des fleurs jaunes d'une odeur douce & agréable. On l'appelle aussi giroflier. *Viola; garofano.*

VIOLON, s. m. Instrument de musique à quatre cordes, & dont on joue avec un archet. *Violino.* §. On dit, donner les violons, pour dire, payer les violons d'un bal, donner une sérénade, &c. *Pagare i violini.* Et on dit figurément & familièrement, qu'un homme se donne les violons, pour dire, qu'il est content de lui, qu'il s'applaudit de tout, qu'il se vante à tout propos. *Esser pago, contento, soddisfatto di se stesso.* §. On dit figurément & familièrement, les autres ont dansé, & il a payé les violons, pour dire, il a payé tous les frais d'une chose dont

dont les autres ont eu tout l' honneur, tout le profit, ou tout le plaisir. On dit aussi simplement, il a payé les violons. *Egli ha scovata la lepre e gli altri l' hanno cacciata.* §. Violon, signifie aussi celui qui joue du violon. *Violino; violinista; colui che suona il violino.* §. On dit par injure & par mépris, c' est un plaisant violon. Il est populaire. *Scioccone; babbuino.*

VIOLONCELLE, s. m. Instrument de musique, qui ne diffère du violon, que parce qu' il est beaucoup plus grand. C' est proprement la basse du violon. On prononce violonchelle. *Violoncello.*

VIORNE, s. f. Plante boiseuse très-flexible, & qui s' entortille autour des arbres. *Viburno; brionia.*

VIPÈRE, s. f. Espèce de serpent qui fait ses petits vivans, à la différence de la plupart des autres qui font des œufs. *Vipera.* §. On appelle figurément, langue de vipère, une personne fort médisante. *Lingua viperea, viperina, maledica.* Dans l' Évangile, les Juifs sont appellés, engeance de vipère. *Razza di vipere.*

VIPEREAU, s. m. Le petit d' une vipère. *Viperino.*

VIPÉRINE ou LANGUE DE BOUC, s. f. ou ÉCHIUM, s. m. Plante que les reptiles venimeux abhorrent. On en connoît de deux espèces; l' une qui est commune aux environs de Paris & dans le Dauphiné; l' autre, qui nous est apportée de la Virginie, & qu' on nomme, vipérine virginienne. *Echio.*

VIRAGO, s. f. Fille ou femme de grande taille, qui a l' air d' un homme. Il est du style familier, & ne se dit que par dérision. *Viragine; donnaccia che ha aspetto maschile.*

VIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

VIRELAI, s. m. Sorte d' ancienne petite poësie françoise, qui est toute sur deux rimes, & de vers courts avec des refrains. *Sorta d' antica poesia francese con ritornello.*

VIREMENT, s. m. *T. de Banque & de Commerce.* Il ne se dit qu' en cette phrase: Virement de parties, qui signifie, le transport d' une dette active de certaine valeur, fait à un créancier à qui l' on doit une somme de pareille valeur. *Giramento; girata.* Faire un virement. *Girare; far una girata.*

VIRER, v. n. Aller en tournant. Il se joint ordinairement avec tourner, & il est populaire. *Girare.* Tournez & virez tant qu' ils vous plaira. *Girate e rigirate quanto volete.* §. Virer, est aussi actif dans cette phrase figurée & populaire: Tourner & virer quelqu' un, qui signifie, lui tenir divers discours, lui faire diverses questions pour le faire parler, pour savoir de lui quelque chose. *Voltare uno per tutti i versi per cavargli alcuna cosa di bocca.* §. Il est aussi actif en *T. de Marine*, & signifie, tourner d' un côté sur l' autre. Ainsi on dit, virer le cap au nord. Virer le cabestan. Virer de bord. *Voltare.* §. Virer partie, *T. de Comm.* c' est changer de débiteur ou de créancier. *Girare; far una girata d' una cambiale, o simile.*

VIRES, s. m. pl. *T. de Blason*, qui se dit de plusieurs anneaux concentriques. *Anelli concentrici.*

VIREVAU, s. m. *T. de Mar.* Machine pour lever l' ancre ou des fardeaux. *Argano.*

VIREVOLTE, s. f. Tour & retour fait avec vîtesse. *Giravolta.*

VIREVOUSSE, s. f. Il se dit figurément & familièrement par corruption de Virevolte. V.

VIRGINAL, ALE, adj. Appartenant à une personne vierge. *Virginale; verginale; virgineo; vergineo.* §. On appelle lait virginal, certaine liqueur rouge, composée particulièrement d' esprit de vin, de benjoin & de storax, qui, étant jettée dans l' eau, la rend blanche. *Latte verginale.*

VIRGINITÉ, s. f. État d' une personne vierge. *Verginità; virginità; pulcellaggio.*

VIRGOULEUSE, s. f. Sorte de poire fondante, qui se mange dans l' hyver. *Sorta di pera molto sugosa, che si mangia nell' inverno.*

VIRGULE, s. f. Petite marque faite en forme de *c* renversé, & dont on se sért dans la punctuation du discours, pour séparer les mots ou les membres d' une période. *Virgola; coma.*

VIRGULER, v. a. Mettre des virgules. *Virgolare.*

VIRIL, ILE, adj. Qui convient à l' homme en tant que mâle. *Virile; da uomo.* Membre viril. *Membro virile, cazzo.* §. On appelle âge viril, l' âge d' un homme fait. *L' età virile; la virilità.* §. On dit figurément, ame virile, courage viril, action virile, &c. pour dire, une ame ferme, un courage digne d' un homme, une action vigoureuse, &c. *Animo virile, maschio, coraggioso, valoroso, magnanimo; coraggio virile, maschile. azion virile, forte, magnanima, valorosa, da bravo.* §. En *T. de Droit*, on dit, qu' une succession a été partagée par portions viriles, pour dire, que les portions ont été égales. *Eredità che è stata divisa a parti uguali.*

VIRILEMENT, adv. D' une manière virile, avec vigueur. *Virilmente; valorosamente; vigorosamente; coraggiosamente; francamente; fortemente; animosamente.*

VIRILITÉ, s. f. Âge viril. *Virilità; età virile.* On le dit aussi pour signifier dans l' homme, la puissance, la capacité d' engendrer. *Virilità; maschiezza.*

VIROLE, s. f. Petit cercle de fer, de cuivre ou d' autre métal, qu' on met au bout du manche d' un couteau, au bout d' une canne, &c. pour tenir le bois en état, ou pour quelqu' autre usage. *Ghiera; viera.* Virole de fusil, de pistolet. *Gorbia.*

VIROLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit, des cornes, bouchets, trompes, &c. qui portent des boucles ou anneaux d' un autre émail. *Guernito.*

VIRTUALITÉ, s. f. *T. Didactique.* Caractère, qualité de ce qui est virtuel. *Virtualità.*

VIRTUEL, ELLE, adj. *T. Didactique.* Qui est seulement en puissance. On l' oppose à actuel. *Virtuale; potenziale.*

VIRTUELLEMENT, adv. Il s' oppose à formellement & actuellement. *Virtualmente; potenzialmente.*

VIRTUOSE, s. m & f. Mot emprunté de l' Italien, pour signifier, un homme ou une femme qui a des talens pour les beaux Arts, comme la Musique, la Peinture, la Poësie, &c. *Virtuoso.*

VIRULENT, ENTE, adj. *T. de Chirurgie.* Qui a du virus, du venin. *Virulento; marcioso.*

VIRURE, s. f. *Fasciame in giro della nave.*

VIRULENCE, s. f. Plat de ce qui est virulent. *Virulenza.*

VIRUS, s. m. (On fait sentir la dernière lettre). *T. de Médecine & de Chirurgie*, emprunté du Latin, & qui n' est guère en usage que pour signifier le venin des maux vénériens. *Virulenza; marcia; marciume velenoso.*

VIS, s. f. (On prononce comme si l' on écrivoit Visse.) Pièce ronde de bois, de métal, &c. canelée en ligne spirale, & qui entre dans un écrou qui est canelé de même. *Vite.* §. Vis, *T. de Conchyliolog.* genre de coquilles univalves, dont la bouche est tantôt longue, large, applatie, ronde, dentée; & tantôt sans dents, diminuant vers la base, quelquefois à oreilles, se terminant toujours en une longue pointe très-aiguë. *Turbine.* §. Vis d' escalier, *T. de coupeur de pierres*, c' est un arrangement de marches, autour d' un pilier, qu' on appelle le noyau de la vis; quelquefois le noyau de la vis est supprimé. *Scala a chiocciola.* §. Arbre à vis. *T. d' Horlog.* espèce d' arbre, dont les Horlogers & autres Artistes se servent pour tourner des pièces, dont le trou a peu d' épaisseur, & qui ne pourroient que difficilement être fixées sur un arbre, & y rester droites. *Copaja.* §. Vis sans fin. C' est une vis disposée pour faire tourner une roue dentée. *Vite perpetua.* §. Vis sans fin, *T. d' Horlog.* c' est une vis, dont les pas engrenent dans les dents d' une roue, & qui est tellement fixée entre deux points, qu' elle tourne sur son axe, sans pouvoir avancer ni reculer, comme les vis ordinaires. *Chiavistello del tamburo.*

VIS-À-VIS, s. m. Sorte de voiture, en forme de berline, mais où il n' y a qu' une seule place dans chaque fond. *Sorta di carrozza per due persone, le quali siedono una rimpetto all' altra.*

VIS-À-VIS DE. Façon de parler, qui sert de préposition. En face, à l' opposite. Il est logé tout vis-à-vis de moi, vis-à-vis de mes fenêtres. Je me plaçai vis-à-vis de lui. On supprime quelquefois le de dans le style familier. Il se met aussi adverbialement. Il étoit vis-à-vis. *Dirimpetto; appetto; rimpetto; a rimpetto; in faccia; di rincontro; a rincontro; all' incontro.* §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme s' est trouvé vis-à-vis de rien, pour dire, qu' après avoir bien pris de la peine, après avoir pris de grandes espérances, il s' est trouvé sans aucun bien & sans aucune ressource. *Egli s' è trovato con nulla.*

VISA, s. m. *T. pris du latin.* Formule qui se met sur un acte, & qui doit être signée par celui-là même dont la signature rend l' acte authentique, en sorte qu' il ne seroit pas en forme, si ce visa n' y étoit point. *Il visto, o sia l' autentica.* §. On appelle aussi Visa, en matière bénéficiale, l' acte par lequel un Évêque confère un Bénéfice à charge d' ame, à celui qui lui est présenté par le Patron du Bénéfice. *Visa, o sia vista.*

VISAGE, s. m. La face de l' homme, la partie antérieure de la tête, qui comprend le front, les yeux, le nez, les joues, la bouche & le menton. *Viso; volto; faccia, ec.* §. On dit, tourner visage aux ennemis, pour dire, se tourner vers les ennemis pour les combattre. Il se dit proprement, de ceux qui fuient, & qui, tout d' un coup, se retournent pour faire face à ceux qui les poursuivent. *Voltar la fronte al nemico, mostrargli il viso.* §. On dit populairement, qu' on a trouvé visage de bois, lorsqu' ayant été chez quelqu' un, on y a trouvé la porte fermée. On le dit aussi par extension, pour dire seulement, qu' on n' a trouvé personne, quoique la porte ne fût pas fermée. *Trovar l' uscio chiuso.* §. Visage, se prend aussi pour l' air du visage. *Viso; aspetto; aria del volto.* Avoir un visage riant, gai, ouvert, serein, content. Avoir un visage triste, réfroigné, rude, morne, mélancolique, chagrin. §. On dit, d' un homme have, pâle & défait, qu' il a un visage d' excommunié, un visage de déterré. *Egli ha una faccia da scomunicato; egli pare un morto dissotterato.* §. On dit, faire bon visage, mauvais visage à quelqu' un, pour dire, lui faire bonne ou mauvaise mine. *Far buon viso, mostrar buon viso, o far cattivo viso; far viso brusco.* Changer de visage, pour dire, changer de couleur, rougir, pâlir, &c. *Cambiar di colore.* Et encore, changer de visage, se démonter le visage, prendre tel visage qu' on veut, pour dire, prendre un air sérieux ou enjoué, triste ou gai, selon les diverses occasions. *Cangiare; mutar viso.* §. Visage, se prend quelquefois pour la personne même, en tant qu' on la connoît par le visage. *Volto; persona; faccia.* Voilà bien des visages que je ne connois point. Des visages nouveaux. *Ecco molte facce, o volti che non conosco.* §. On dit, par pris, voilà un plaisant visage. Il est familier. *Ve un bel cero.*

VISCÉRATIONS, s. f. *T. d' Antiq. Rom.* Le don des entreilles des animaux, qu' on faisoit au peuple, à l' enterrement des grands Seigneurs de Rome. *Dono che facevasi al popolo delle viscere degli animali sacrificati nelle sepolture de' gran Personaggi di Roma.*

VISCÉREAUX, adj. m. pl. *T. de Méd.* Ce sont les remèdes propres à fortifier les viscères. *Viscerali.*

VISCÈRE, s. m. *T. d' Anat.* Une partie des entrailles & des parties nobles. *Viscere.*

VISCOSITÉ, s. f. Qualité de ce qui est visqueux. *Viscosità; viscidità; viscidume.*

VISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VISÉE, s. f. Direction de la vue à un certain point pour y adresser un coup. *Mira.* §. On dit fig. & fam. qu' un homme a changé de visée, pour dire, qu' il a changé de dessein. *Cangiar mira; mutar disegno.*

VISER, v. n. Mirer, regarder un but pour y adresser un coup de pierre, de trait, d' arme à feu, &c. *Mirare; dirizzar la mira; prender o tor di mira.* §. En parlant, d' un homme qui a mieux réussi qu' on ne croyoit dans quelque chose qu' il avoit entrepris, on dit figurément & proverbialement, ce n' étoit pas mal visé pour un borgne. *Per un losco, egli non aveva presa male la sua mira.* Et on dit aussi, voilà bien visé pour un borgne, lorsqu' on veut se moquer de ce qui n' a pas bien réussi. Ces deux phrases sont du style familier. §. Viser, signifier figurément, avoir en vue une certaine fin dans une affaire. Il ne vise pas à cette charge-là. Il vise plus haut. Je ne sais où il vise, à quoi il vise. *Mirare; battere; attendere a qualche cosa; prefiggersi una meta; pretendere; intendere, volger il pensiero.* §. Viser, v. a. voir, examiner une expédition, & mettre dessus, Vu, Visa, ou quelque autre chose semblable. *Esaminare; rivedere; porre il vista.*

VISIBILITÉ, s. f. *T. Didactique.* Qualité qui rend une chose visible. *Visibilità.*

VISIBLE, adj. de t. g. Qui peut être vu, qui est l' objet de la vue. *Visibile; che può vedersi.* Se rendre visible. *Apparire; apparere; farsi vedere; presentarsi.* §. On dit, qu' un homme n' est pas visible, quand il ne veut pas recevoir une visite, ou qu' il n' est pas en état de la recevoir. *Non ricever visite.* §. Visible, signifie aussi, évident, manifeste. *Visibile; chiaro; manifesto; evidente; appariscente; palpabile.* Fausseté visible. Imposture visible. Cela est trop visible, tout visible, &c.

VISIBLEMENT, adv. D' une manière visible. *Visibilmente; a vista d' occhio; palesemente.* Notre Seigneur monta au Ciel visiblement. La rivière baisse visiblement, &c. §. Il signifie aussi, manifestement, évidemment. *Visibilmente; chiaramente; evidentemente; manifestamente.* Cela est visiblement faux. Il vous trompe visiblement.

VISIÈRE, s. f. On appelloit ainsi autrefois, la pièce du casque qui se haussoit & qui se baissoit, à travers de laquelle le Gendarme voyoit & respiroit. *Visiera; baviera.* §. Rompre en visière, se disoit autrefois au propre, quand un Gendarme rompoit sa lance dans la visière de celui contre qui il couroit; & signifie figurément, dire en face à quelqu' un, quelque chose de fâcheux, d' injurieux, fièrement, brusquement, incivilement. *Mostrare il viso; dire altrui villania; dirgli il fatto suo a viso scoperto.* §. On dit figurément, donner dans la visière de quelqu' un pour dire, lui donner de l' amour. Il est du stile familier. *Dar nel genio.* §. Visière, se dit aussi, d' un petit bouton de métal, qui se met au bout du canon d' un fusil, pour conduire l' œil. *Mira.*

VISIGOT, s. m. Nom de peuple d' Occident. On

On l' emploie satyriquement dans la langue, pour dire, grossier, peu poli, sauvage. *Grossolano; rustico; incivile; senza pulitezza.*

VISION, s. f. *T. de Physique.* Action de voir. *Visione; vista; il vedere.* Les Philosophes disputent de quelle manière, & en quelle partie de l' œil se fait la vision. §. On appelle en *Théologie*, vision béatifique, vision intuitive, celle par laquelle les Bienheureux voient Dieu. *Vision beatifica; visione intuitiva.* §. Il signifie aussi, les choses que Dieu, ou quelque intelligence, par la permission de Dieu, fait voir en esprit, ou par les yeux du corps. *Visione; apparizione; apparimento; apparita.* Les visions des Prophètes. Ce Saint eut une telle vision en dormant. §. Il signifie figurément, une idée folle, extravagante. *Visione; imaginazione.* Il a des visions cornues. Voyez Cornu. On dit aussi dans ce sens-là, un homme à visions. *Visionario.*

VISIONNAIRE, adj. de t. g. Qui croit faussement avoir des visions, des révélations. *Visionario; vaneggiante; fanatico.* Il se dit figurément, de celui qui a des idées folles, des imaginations extravagantes, des desseins chimériques. Cet homme est visionnaire. Il est aussi substantif. *Visionario.*

VISIR, s. m. V. Vizir.

VISITATION, s. f. Il n' est en usage qu' en ces phrases: La visitation de la Vierge, la Fête de la Visitation, c' est-à-dire, la Fête instituée en mémoire de ce que la Sainte Vierge alla visiter Sainte Elisabeth sa cousine. *La visitazione.* Il y a aussi un Ordre de Religieuses, qu'on appelle, l' Ordre de la Visitation. *L' Ordine della Visitazione.*

VISITE, s. f. Action d' aller voir quelqu' un, par civilité ou par devoir. *Visita.* On dit, rendre visite à quelqu' un, pour dire, lui faire une visite quoiqu' on n' en ait point reçu de lui. *Visitare; far visita.* Et, rendre la visite à quelqu' un, pour dire, faire à quelqu' un une visite, après en avoir reçue une de lui. *Restituir la visita.* §. Visite, se dit en parlant d' un Médecin, d' un Chirurgien, qui va voir un malade. *Visita del Medico, del Chirurgo.* §. Visite, signifie aussi, la recherche, la perquisition qu' on fait dans certains lieux, ou pour y trouver quelque chose, quelque personne, ou pour voir si tout y est bien en ordre. *Visita de' Giudici.* §. On appelle, visites des Matrones, l' examen que des Sages-femmes font par ordre de Justice, de l' état d' une femme ou d' une fille. *Visite delle Mammane.* §. On appelle, visite de cadavre, l' examen que les Chirurgiens, nommés par la Justice, font d' un corps mort. *Visita, apertura di cadavere.* §. On dit, qu' un Évêque, qu' un Général d' Ordre, qu' un Provincial, qu' un Archidiacre font leur visite dans un Diocèse, dans un Monastère, dans les Églises, pour dire, qu' ils vont examiner l' état des lieux, & si tout est dans l' ordre. *Far la visita d' una Diocesi, d' un Convento, ec.* §. En *T. de Procédure*, on appelle, la visite du procès, l' examen que les Commissaires & le Rapporteur font ensemble d' un procès. *Esame d' un processo.*

VISITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VISITER, v. a. Aller voir quelqu' un chez lui. Il n' est guère en usage qu' en parlant de visites de cérémonie. *Visitare; far visita.* §. Visiter, signifie aussi, aller voir par charité, ou par dévotion. *Visitare.* Visiter les pauvres, les malades, les prisonniers. Visiter les Hôpitaux. Visiter les Églises. Visiter les saints Lieux. *Visitar i poveri, gl' infermi, i carcerati, ec.* §. Visiter, signifie encore, aller voir si les choses sont dans l' ordre où elles doivent être. *Visitare; far la visita.* Un bon Évêque doit visiter tout son Diocèse. L' Archidiacre visite les Églises, visite les Curés. Les Jurés visitent les boutiques, les magasins, les marchandises, les poids & les mesures. Le Commis a visité cette malle, &c. §. Il signifie aussi, examiner quelque chose avec soin pour en tirer quelque connoissance, ou quelque conjecture. *Visitare; esaminare; osservare.* Le Chirurgien a visité sa plaie. On a visité ce corps. Les Matrones l' ont visitée. Cet Architecte a visité toute la maison, &c. §. On dit, en *T. de l' Écriture*, que Dieu visite ses Élus, pour dire, qu' il les éprouve par des tribulations; par des afflictions. *Iddio visita i suoi eletti.*

VISITEUR, s. m. Celui qui est commis pour visiter les Couvens d' une ou de plusieurs Provinces d' un Ordre Religieux. *Visitatore.*

VISIVE, adj. f. *T. de Philos. scolast.* Signifie la faculté de voir. *Facoltà visiva.*

VISON-VISU, adv. C' est à dire: Vis-à-vis. Il est vison-visu. Elle est tout vison-visu de mon logis. Cette façon de parler est basse & du peuple. *In faccia; dirimpetto; di rincontro; a rimpetto.*

VISORION, s. m. *T. d' Imprimerie.* Petite planchette qui se place sur la casse, & sur laquelle le Compositeur attache sa copie avec le mordant. *Cavalletto.*

VISQUEUX, EUSE, adj. Gluant. *Viscoso; glu-*

tinoso; appiccaticcio; attaccaticcio; glaglioso; appiccante; appiccicante.

VISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VISSER, v. a. Attacher avec des vis. *Attaccar con delle viti.*

VISUEL, ELLE, *T. de Physique.* Qui appartient à la vue. *Visuale; visivo.*

VITAL, ALE, adj. Qui sert à la conservation de la vie, & sans quoi l' animal ne sauroit vivre. *Vitale.*

VITALITÉ, s. f. La faculté de vivre. *Vitalità.*

VÎTE, adj. de t. g. Qui se meut, qui court avec célérité, avec grande promptitude. Il ne se dit que des animaux & de quelques choses inanimées. *Veloce; leggiero; spedito; pronto.* Cheval vîte, fort vîte. Il est vîte comme le vent. Mouvement trop vîte. Il a le pouls fort vîte. Un copiste qui a la main fort vîte.

VÎTE, adv. Avec vîtesse. *Velocemente; prestamente; presto.* §. On dit, qu' un homme va bien vîte dans quelque affaire, pour dire, qu' il agit imprudemment, & avec trop de précipitation, qu' il n' agit pas avec la circonspection & avec les précautions nécessaires. *Andare alla 'mpazzata; passarla a guazzo.* On dit familièrement, dans le même sens, aller vîte en besogne.

VITELATS, s. m. pl. Espèce de pâtisserie. *Sorta di pasticceria.*

VITELOT, s. m. Morceau de pâte, gros à peu près comme le petit doigt de la main, qu'on fait cuire avec de l' eau & du beurre, & qu' on mange ensuite avec du vinaigre ou sans vinaigre. *Sorta di pastiglia.* §. On appelle aussi vitelots des petits filets de pâte coupés en tranche qu' on fait cuire, & qu' on assaisonne à l' Italienne, & on les nomme aussi en Italien, *Vermicelli.* On leur donne divers noms en France, dans une Province on les nomme d' une façon, & dans une autre, d' une autre. On les appelle à Paris vitelots & c' est le vrai mot.

VÎTEMENT, adv. Vîte. Il est familier. *Prestamente; velocemente; speditamente; affrettatamente; spacciatamente; presto.*

VÎTESSE, s. f. Célérité, grande promptitude. *Velocità; prestezza; subitezza; speditezza; affrettamento; celerità.*

VITEX. V. Agnus castus.

VITONNIÈRES, ou BITONNIÈRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Anguillers. *Biscie.*

VITRAGE, s. m. collect. Toutes les vitres d' un bâtiment, d' une église. *Vetri, o vetrate d' una fabbrica, d' una Chiesa.* §. Il se dit aussi, de certains châssis de verre qui servent de cloison dans une chambre. *Invetriata.* Le cabinet n' est séparé de la chambre que par un vitrage.

VITRAIL, s. m. Grande fenêtre d' une Église. *Gran finestra di Chiesa.*

VITRAUX, s. m. pl. Les grandes vitres des Églises. *Vetriere, o vetrate delle Chiese.*

VITRE, s. f. Assemblage de plusieurs pièces de verre, qui se met à une ouverture faite pour donner du jour à un bâtiment. *Vetriera; vetrata; invetriata; invetriato.* §. Vitre, se dit aussi, de chacune des pièces qui composent la vitre. *Vetro da finestre, o simili.* Panneau de vitre. Carreau de vitre. Il manque là une vitre, &c.

VITRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, garni de vitres ou de glaces. *Invetriato.* §. En *T. d' Anat.* on appelle, humeur vitrée, une des trois humeurs de l' œil. *Umor vitreo.*

VITREC, s. m. *T. d' Ornithol.* Petit oiseau, ordinairement gris par-dessus, & dont le ventre est blanc, ainsi que les plumes du croupion, ce qui l' a fait appeller aussi, cul-blanc. *Culo bianco.*

VITRER, v. a. Garnir de vitres. *Invetriare; invetrare.*

VITRERIE, s. f. Art & commerce du vitrier. *L' arte del vetrajo.*

VITRESCIBILITÉ, s. f. *T. de Chim.* *Proprietà di ciò che può vetrificarsi.*

VITRESCIBLE. V. Vitrifiable.

VITREUX, EUSE, adj. *T. de Chimie.* Qui a de la ressemblance avec le verre. *Che ha del vitreo.*

VITRIER, s. m. Ouvrier qui travaille en vitres. *Vetrajo.*

VITRIFIABLE, adj. de t. g. Propre à être changé en verre. On dit aussi, vitrescible. *Vetrificabile.*

VITRIFICATION, s. f. *T. de Physiq.* Action de vitrifier. *Vetrificazione.*

VITRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VITRIFIER, v. a. *T. de Physiq.* Fondre une matière en sorte qu' elle devienne verre. *Vetrificare; far vetro.*

VITRIOL, s. m. Sel austère & astringent, formé par l' union d' un métal & d' un acide qu' on nomme, Vitriolique. *Vitriuolo; vitriuuolo; vetriuolo.* Le vitriol blanc, est celui qui est fait avec du zinc. *Vitriuolo bianco.* Le vitriol bleu, est fait avec le cuivre. *Vitriuolo turchino.* Et le vitriol vert, est celui où il entre du fer. *Vitriuolo verde.* On le nomme aussi, Vitriol martial, ou Couperose. V.

VITRIOLÉ, ÉE, adj. Où il y a du vitriol. Eau vitriolée. *Vitriolato.*

VITRIOLIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la nature du vitriol. *Vitriolico.*

VITUPÈRE, s. m. Blâme. Il est vieux. *Vitupero; vituperio; biasimo, ec.* V. Blâme.

VITUPÉRER, v. a. Blâmer. Il est vieux. *Vituperare; biasimare.*

VIVACE, adj. de t. g. Qui a en lui des principes d' une longue vie. Il se dit, des espèces & des individus. *Vivace; di lunga vita.* En tels pays, en telles familles, les hommes sont vivaces. Le corbeau, le cerf sont des animaux vivaces. §. On appelle, vivaces, les plantes qui portent des fleurs plusieurs années de suite sur les mêmes tiges, & sans être transplantées. *Vivaces rigoglioso; vegnente.*

VIVACITÉ, s. f. Activité, promptitude à agir, à se mouvoir. *Vivacità; vivezza; attività.* On dit, la vivacité des passions, pour dire, l' ardeur & l' activité des passions. *Vivacità, ardore, calore delle passioni.* §. On dit aussi, avoir de la vivacité dans les yeux, pour dire, avoir les yeux brillans, pleins de feu. *Aver molto spirito, molto fuoco negli occhi.* §. On dit encore, la vivacité des couleurs, pour dire, l' éclat des couleurs. *Vivacità; vivezza; spicco de' colori.* §. Et figurément, la vivacité de l' esprit, la vivacité de l' imagination, pour dire, la prompte pénétration de l' esprit, la promptitude à concevoir, à imaginer. *Forza, prontezza, sottigliezza, perspicacia dell' ingegno.* §. On dit absolument, vivacités, au pluriel, pour dire, des emportemens légers & passagers. *Impeto, bizzarria; cervellinaggine; fisima.* Il faut tâcher de réprimer ces vivacités.

VIVANDIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui suit l' armée ou un corps de troupes, & qui vend des vivres. *Vivandiere.*

VIVANT, ANTE, adj. Qui vit. *Vivente; che ha vita.* §. On dit, par excellence, le Dieu vivant, pour marquer, qu' il n' y a que Dieu qui vive, qui existe par lui-même. *Il Dio vivente.* §. On dit, il n' y a homme vivant qui puisse assurer... pour dire, il n' y a persone qui puisse assurer... *Non c' è anima viva, anima nata; non c' è nessuno che possa accertare.* Et on dit, j' ai été en tel lieu, & je n'y ai trouvé ame vivante, pour dire, je n' y ai trouvé personne. *Io sono stato nel tal luogo, e non ci ho trovato nessuno, o anima vivente, o anima nata.* §. On dit fam. de votre vie vivante, pour dire, jamais. *In vita vostra; mai.* §. Quand des gens de main morte acquièrent une terre en fief, on dit, qu' il faut qu' ils donnent au Seigneur, un homme vivant & mourant, pour dire, que pour ne pas frustrer le Seigneur dont la terre relève, des droits qui lui sont acquis à chaque mutation de vassal, il faut qu' ils nomment un particulier, à la mort duquel le Seigneur puisse recevoir les droits de rachat ou de relief. *Persona che si sostituisce a rappresentarne un' altra con tutti i rischi di vita e di morte.* §. On appelle aussi, homme vivant & mourant, une personne sous le nom de laquelle on paye le droit de survivance, pour conserver un Office. La famille n' a pas vendu la Charge dans les six mois, elle a donné au Roi un homme vivant & mourant; & absolument, elle a donné un homme au Roi. *La famiglia non ha venduta la carica ne' sei mesi, essa ha presentato al Re un uomo, sotto il cui nome si è pagato il diritto di sopravvivenza.* §. On dit figurément, que le Prince est la loi vivante: & d' un homme très-savant, que c' est une bibliothèque vivante. *Il Principe è la legge viva; quell' uomo è una biblioteca vivente.* §. On dit familièrement, dans le même sens, qu' un fils est le portrait vivant, est l' image de son père. *Quel figlio è il vivo e vero ritratto, è l' immagine viva di suo padre.* On appelle, langue vivante, une langue que tout un peuple parle; & il se dit par opposition à langue morte, qui signifie, une langue que tout un peuple a parlé, mais qui ne se trouve plus que dans les livres. *Lingua viva, o vivente.* §. On dit, du vivant; l' espace de temps qu' une persone a vécu. Du vivant de... pour dire, pendant la vie de... *Durante la vita, vivente il tale; nel vivente del tale.* Et dans le même sens, on dit, en son vivant. Ci git un tel, en son vivant, Bourgeois, Conseiller, &c. on ne le trouve que dans quelques épitaphes. *Mentre visse; quand' era in vita.* §. Vivant, est quelquefois substantif masculin. *Il vivo; persona viva.* Dieu viendra juger les vivans & les morts. *Dio verrà a giudicare i vivi ed i morti.* §. Bon vivant, s. m. terme dont on se sert dans le discours familier, pour dire, un homme d' un humeur facile & aisée, & qui aime à se réjouir sans faire tort à personne. *Buon compagno; godilore; allegro; alla mano.* Populairement, on dit absolument, vivant, dans le même sens; & quelquefois il signifie, un homme adroit & rusé. C' est un vivant, c' est une vivan-

te. *Como accorto*. §. Mal-vivant, s. m. *T. d' Ordonnances*, qui signifie un homme de mauvaise vie. *Malvivente; uomo di mal affare*.

VIVAT, Mot emprunté du Latin & dont on se sert pour approuver, pour applaudir, pour témoigner la joie. Il est du style familier. *Viva*.

VIVE, s. f. Espèce de poisson de mer, dont la chair est ferme & de bon goût. On l' appelle aussi, dragon de mer. *Ragana; dragone marino*.

VIVELLE, s. f. Petit réseau qu' on fait à l' aiguille pour raccommoder un trou dans une toile déliée, au lieu d' y mettre une pièce. *Reticino fatto coll' ago sulla tela*.

VIVEMENT, adv. Avec ardeur, avec vigueur, sans relâche. *Vivamente; arditamente; acremente; ardentemente; appassionatamente; gagliardamente; con veemenza; con forza*. §. Il signifie aussi, Sensiblement. V. Sentir vivement une affliction, un bien-fait, une injure. Il a été vivement touché, vivement piqué. *Sentir vivamente un' affizione, un benefizio, un' ingiuria. Egli n' è stato vivamente commosso, scorrucciato*.

VIVE SAUGE, *T. de Jardinage*. On dit labourer à vive sauge, quand on laboure un peu avant. *Richiedere*.

VIVIER, s. m. Pièce d' eau courante ou dormante, dans laquelle on nourrit, ou l' on conserve du poisson pour l'usage journalier. *Vivajo; pescajo*.

VIVIFIANT, ANTE, adj. Qui vivifie, qui ranime, qui est propre à redonner du mouvement. *Vivificante; che vivifica, riconforta*. §. On dit, en *T. de Théologie*, esprit vivifiant; grace vivifiante. Le Saint Esprit est l' Esprit vivifiant. *Spirito, o grazia vivificante, che vivifica; Spirito vivificatore*.

VIVIFICATION, s. f. Action par laquelle on ranime, on vivifie. *Vivificazione; vivificamento; ravvivamento*.

VIVIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIVIFIER, v. a. Donner la vie & la conserver. *Vivificare; dar vita*. §. Il se dit figurément, du Soleil & de quelques autres agens naturels. Alors il signifie, donner de la vigueur & de la force. *Vivificare; ravvivare*. Le soleil vivifie les plantes. *Il Sole vivifica le piante*. §. Il se dit aussi figurément, des effets que Dieu produit dans l'ame par la grace. *Vivificare*. La grace vivifie. *La grazia vivifica*.

VIVIFIQUE, adj. de t. g. Qui a la propriété de vivifier. *Vivifico*. Les sucs vivifiques des plantes. *Lo spirito, o 'l sugo vivifico delle piante*.

VIVIPARE, adj. de t. g. *T. de Physique*. On appelle ainsi, les animaux qui mettent au monde leurs petits tout vivans. *Viviparo*.

VIVOTER, v. n. Vivre petitement, & subsister avec peine, faute d' avoir de quoi se mieux nourrir & se mieux entretenir. Il est du style familier. *Vivere strettamente, sottilmente; vivere a stento, stentatamente*.

VIVRE, v. n. Être en vie. *Vivere; essere in vita*. §. On dit, de Dieu par excellence, qu' il vit de toute éternité, qu' il vit dans les siècles des siècles, qu' il vit par lui même, pour marquer son existence éternelle, & indépendante. *Iddio vive fin da tutta l' eternità; egli vive ne' secoli de' secoli*. Et on dit, des Bienheureux, qu' ils vivront éternellement avec Dieu dans la gloire, pour dire, qu' ils jouiront de Dieu, de la vue de Dieu pendant toute l' éternité. *I Beati viveranno eternamente con Dio nella gloria*. §. Il signifie figurément, durer, subsister. Ainsi on dit, dans le style soutenu, un si grand Prince vivra éternellement dans l' histoire. *Un sì gran Principe viverà eternamente nella storia*. La mémoire de ce conquérant, son nom, sa gloire vivra jusques dans la postérité la plus reculée. *La memoria di quell' eroe, il di lui nome, la di lui gloria viverà fino alla posterità più lontana*. On dit aussi, cet ouvrage-là vivra, pour dire, qu' il passera à la postérité. *Quell' opera viverà, passerà alla posterità*. §. Il se dit aussi, en *T. de Dévotion*, par rapport à la disposition de l' ame qui est en état de grace. Ainsi on dit, d' un pécheur converti, qu' il vit de la vie de la grace, d' une vie nouvelle. *Vivere la vita della grazia; vivere con nuova vita*. Et dans l' Écriture Sainte, il est dit, que la Justice vit de la Foi. §. Vivre, signifie aussi, se nourrir, conserver sa vie par le moyen des alimens. *Vivere; sussistere; nudrirsi; pascersi; alimentarsi; mantenersi*. Donner à quelqu' un de quoi vivre, le faire vivre. Il ne vit que de racines, de légumes; les oiseaux qui vivent de grain, de proie, de carnage. Cet homme-là vit de peu, vit sobrement, &c. §. On dit, vivre de régime, pour dire, vivre avec beaucoup de règle, pour rétablir ou pour conserver sa santé. *Vivere regolatamente*. §. On dit, vivre à table d' hôte, pour dire, manger dans une hôtellerie, dans une auberge où l' on paye tant par repas. *Vivere all' osteria*. Et en parlant, de plusieurs personnes qui n' ont qu' une table à frais communs, on dit, qu' ils vivent en commun. *Vivere in comune; far vita comune*. §. Vivre, se dit, en parlant des fonds & des moyens qui fournissent de quoi subsister. Vivre de son bien, de ses rentes. *Viver di rendita*. Vivre de son travail, de son métier, &c. *Viver delle sue braccia, del suo mestiere*. Vivre d' emprunt. *Viver d' accatto*. Vivre d' aumône. *Viver di limosina*. On dit familièrement, vivre de ménage, pour dire, vivre avec économie. *Vivere con parsimonia*. Et on dit, en plaisantant d' un homme qui vend ses meubles pour subsister, qu' il vit de ménage. *Vivere de' mobili che si vendono*. On dit aussi, vivre d' industrie, pour dire, trouver moyen de subsister par son adresse & par son savoir faire. Il ne se dit ordinairement qu' en mauvaise part. *Viver d' industria*. On dit figurément, vivre d' espérance, pour dire, vivre dans l' attente de quelque bien, & se soutenir par cette attente. *Vivere a speranza*. Et en parlant, d' un homme à qui on ne connoît aucun bien, ni aucune ressource pour subsister, on dit familièrement, qu' il vit de la grace de Dieu, pour dire, qu' on ne sauroit comment il subsiste. La même chose se dit, d' un homme qui mange très-peu, & à peine-autant qu' il faut pour se soutenir. *Viver della grazia di Dio*. §. On dit, d' un Artisan, qu' il vit au jour la journée, pour dire, qu' il n' a pour subsister que ce qu' il gagne chaque jour par son travail. *Vivere dì per dì; non aver assegnamenti, nè provvisioni*. Et on dit proverbialement & figurément, vivre au jour la journée, pour dire, passer sa vie sans vue, sans prévoyance. *Vivere spensierato*. §. On dit vivre à discrétion, en parlant des Soldats, qui ont été envoyés dans un village, dans une ville, pour se faire traiter à leur gré par les habitans. *Vivere a discrezione*. §. Vivre, se dit par rapport à la dépense qu' on fait pour sa table, pour son train, & par rapport aux commodités ou incommodités de la vie. *Vivere*. Vivre en grand Seigneur, vivre en Prince, vivre en gueux, vivre avec économie, vivre mesquinement, sordidement, pauvrement, misérablement. Il ne vit pas selon sa condition. §. On dit aussi, vivre noblement, pour dire, mener un genre de vie dans lequel il n' y a rien qui déroge à la noblesse. *Vivere nobilmente, signorilmente, splendidamente*. §. Vivre, se dit aussi, par rapport à la manière de passer sa vie dans les divers états que l' on embrasse, les différens lieux que l' on habite, &c. *Vivere*. Vivre dans le célibat, dans le mariage. *Vivere nel celibato, nello stato del matrimonio*. Vivre dans le grand monde, vivre à la ville, à la campagne, à la cour. *Vivere nel gran mondo, in città, alla campagna, in corte*. Vivre heureux, content, tranquille, malheureux. *Viver felice, contento, tranquillo, infelice*. §. On dit prov. & familièrement, vivre en paix & aise, pour dire, passer sa vie tranquillement & dans l' abondance. *Vivere tranquillo e negli agi; menar una vita tranquilla e agiata*. §. On dit proverbialement, chacun vit à sa mode, pour dire, que chacun en use comme il lui plaît en ce qui le regarde. *Ognuno vive a suo senno, a sua guisa*. §. Vivre, signifie encore, se conduire, se comporter bien ou mal, en égard aux mœurs & à la Religion. *Vivere, condursi, regolarsi, comportarsi bene, o male*. Vivre en homme de bien, vivre saintement, sagement. *Vivere da uomo dabbene; vivere santamente, saviamente*. Il vit comme un Ange. *Egli vive come un Angelo*. Vivre licencieusement, vivre mal. *Vivere dissolutamente, licenziosamente; viver male; menar una cattiva vita*. §. Vivre, signifie aussi, se comporter, se gouverner bien ou mal, eu égard aux différens devoirs de la société. Ainsi on dit, vivre bien avec quelqu' un, pour dire, observer tous les égards & toutes les mesures que demandent la bienséance, la politesse, & les divers degrés de liaison qu' on a avec lui. *Vivere in buona unione, di buon accordo, con pace, con buona armonia*. Il a toujours bien vécu avec sa femme, avec sa famille, avec ses voisins. Et on dit, vivre mal avec quelqu' un, pour dire, ne point observer avec lui les égards & les mesures nécessaires. *Vivere in disunione con qualcheduno; trattar male*. Il vit mal avec sa femme, avec sa famille, avec ses voisins. §. On dit, encore, vivre bien avec quelqu' un, pour dire, être en bonne intelligence avec lui. *Vivere in buona armonia, in pace, d' accordo*. Vivre mal avec quelqu' un, pour dire, être brouillé avec quelqu' un, n' être point avec lui en bonne intelligence. *Vivere in discordia, in disunione, in dissensione*. §. Il faut observer, que quand on dit, un tel vit mal avec les amis, on veut dire, que le mal vient de lui, que c' est lui qui a tort. *Il tale si comporta male co' suoi amici, non vive in buona armonia co' suoi amici*. §. On dit, qu' on ne sauroit vivre avec un tel, pour dire, qu' il est d' une humeur incompatible. *Egli è un uomo insoffribile, impraticabile; non si può resistere a trattare, a stare con lui*. Et, qu' un homme est aisé à vivre, pour dire, qu' il est d' un commerce doux & facile, qu' il est aisé de vivre avec lui. *Uomo affabile, buono, con cui si vive in pace*. §. On dit, qu' un homme sait vivre, pour dire, qu' il a les manières du monde, qu' il sait se conduire suivant les usages reçus parmi les honnêtes gens. *Egli è un uomo che sa la maniera di vivere, di trattare; è un uomo di garbo*. §. On appelle, le savoir vivre, la connoissance & la pratique des bienséances & des usages reçus parmi les gens du monde. *La civiltà; il modo, la maniera di trattare colle persone*. Et on dit, apprendre à vivre, pour dire, acquérir cette connoissance, s' instruire de ces usages. *Imparar a vivere, o la maniera di trattare*. On dit familièrement, qu' on apprendra bien à vivre à quelqu' un, pour dire, qu' on trouvera bien moyen de le punir de quelque faute qu' il a faite. *Se gl' insegnerà il modo di trattare, di procedere*. §. On dit, on donne tant aux Soldats pour le bien vivre, pour dire, qu' on leur donne une certaine somme dans les quartiers, dans les garnisons, pour les obliger de ne rien exiger de leurs hôtes au-delà de ce qui est prescrit par les Ordonnances. *Soprapaga che si dà a' Soldati in certe occorrenze, acciò non esigano nulla più del dovere da' loro ospiti*. §. Vivre, se dit encore par rapport au Gouvernement politique, aux loix, aux usages du pays dans lequel on demeure. *Vivere*. Vivre sous les loix d' un Prince; les loix, les coutumes suivant lesquelles nous vivons. *Vivere sotto le leggi d' un Principe; le leggi, le usanze secondo le quali noi viviamo*. §. On dit poétiquement, en *Termes de Galanterie*, vivre sous les loix d' une beauté. §. Vive-Dieu, sorte d' affirmation tirée de l' Écriture-Sainte. *Viva Dio*. §. Vive le Roi, acclamation pour témoigner qu' on souhaite longue vie & prospérité au Roi. *Viva il re*. §. Vive, est aussi un terme dont on se sert, pour marquer qu' on estime quelqu' un, qu' on fait grand cas de quelque chose. Il est du style familier. *Viva*. Vive un tel, c' est un galant homme. *Viva il tale, egli è un galantuomo*. §. Qui vive? terme dont on se sert dans les Armées qui sont en campagne, pour demander à quelqu' un que l' on rencontre, qui approche d' un poste, d' une garde, de quelle Armée & de quel parti il est. *Chi viva?* Dans les Places, les Sentinelles crient, qui va là? *Chi è là?* §. Lorsque dans une cour, dans une ville, dans une compagnie il y a des partis différens qui partagent les esprits, les inclinations, on dit figurément, qu' on y est sur le qui-vive. Et on dit aussi figurément, d' un homme querelleur & difficile à vivre, qu' il faut être toujours sur le qui-vive avec lui. *Bisogna star in guardia, badare a se*. §. Vivre. s. m. nourriture. *Vitto; alimento; vittuaria*. Il est plus usité au pluriel, & alors il signifie, toutes les choses dont un homme se peut nourrir. *Viveri; grasce; vettovaglie; vittuaglia*. Commissaire des vivres. *Grasciere, provveditore delle vettovaglie*.

VIVRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Il se dit des bandes, fasces, peaux, &c. à replis carrés. *Increspato*.

VIZIR, s. m. On appelle, Vizirs, les principaux Officiers du Conseil du grand Seigneur; & grand Vizir, le premier Ministre de l' Empire Ottoman. Le nom de Vizir vient d' un verbe arabe, qui signifie, Porter. *Visire*.

VIZIRAT, s. m. Place, office de Vizir. Il se dit aussi, du temps qu' un Vizir est en place. *Visirato*.

UKASE, s. m. Édit Imperial en Moscovie. *Ucasi*.

ULCÉRATION, s. f. *T. de Médecine & de Chirurgie*. Formation d' ulcère. *Ulcerazione; ulceragione; esulcerazione; ulceramento*.

ULCÈRE, s. m. Ouverture dans les chairs ou dans quelques autres parties du corps, creusée par la corrosion d' humeurs âcres & malignes. *Ulcera; ulcero*.

ULCÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, une conscience ulcérée, pour dire, une conscience chargée de crimes, & pressée de remords depuis long-temps. *Coscienza ulcerata*. §. On dit aussi, un cœur ulcéré, pour dire, un cœur qui garde du ressentiment. *Cuore ulcerato, pieno di rancore*.

ULCÉRER, v. a. Causer un ulcère, entamer, en sorte qu' il se forme un ulcère dans la partie affectée. *Ulcerare; esulcerare; piagare*. §. Il signifie figurément, causer de la haine dans le cœur par quelque action qui offense, y causer une profonde blessure qui est de nature à durer. Il ne se dit guère, que des personnes unies par la parenté, ou qui l' étoient par l' amitié. *Irritare, innasprir qualcheduno*.

ULIGINEUX, EUSE, adj. On dit des terreins extrêmement umides. *Uliginoso*.

ULMAIRIE, s. f. *T. de botan.* Plante appellée autrement, Reine des Prez. V. Reine.

ULTÉRIEUR, EURE, adj. *T. dont on se sert en Géographie*. Il signifie, ce qui est au-delà, & est opposé à citérieur. *Ulteriore; che è di là*. La Calabre ultérieure est plus près de la Sicile, que la Calabre citérieure. *La Calabria ulteriore è più vicina della Sicilia, che la Calabria citeriore*. §. En *T. de Négociation*, on appelle, de-man-

mandes ultérieures, les demandes qui se font après les premières propositions. *Dimande ulteriori, posteriori.*

ULTRAMONDAIN, adj. *T. de Physiq.* Au-delà du monde; terme qu'on applique quelquefois à cette partie de l'univers, que l'on suppose être au-delà des limites de notre monde. *Oltramondano.*

ULTRAMONTAIN, AINE, adj. Qui est situé au-delà des Alpes, par rapport à celui qui parle. *Oltramontano.* §. Il signifie encore, qui habite au-delà des Alpes. Et en ce sens, on l'emploie aussi substantivement. Les Ultramontains. Il faut pourtant remarquer, que dans cette acception, Ultramontain ne se dit guère ni à l'adjectif, ni au substantif, que quand on parle de ceux, d'entre les Italiens, qui ont écrit sur la puissance Ecclésiastique. *Oltramontano.*

UMBELLE, UMBELLIFÈRE, UMBILIC, UMBILICAL, &c. c'est ainsi que quelques-uns écrivent Ombelle, Ombellifère, Ombilic, &c. V. à leur place.

UMBILIQUÉE (coquille), adj. f. Coquille contournée en forme de nombril. *Ombelicata.*

UMBLE, s. m. (On prononce Omble.) On a donné ce nom à trois espèces de poissons, qui ont beaucoup de rapport au saumon & à la truite. La première espèce d'umble a jusqu'à deux coudées de longueur. Elle se trouve dans le lac de Genève; de même que la seconde espèce, qui porte le nom d'Umble chevalier; peut-être parce qu'elle est beaucoup plus grande & plus belle que la première. La troisième espèce d'Umble, est la plus petite. Elle ne pèse pas plus de deux livres. *Sorta di sermone del Lago di Ginevra.*

UN, adj. Le premier de tous les nombres. *Uno.* Un, deux, trois, quatre, &c. *Uno, due, tre, quattro.* §. Un, est aussi quelquefois substantif, pour signifier le chiffre qui marque un. *Uno.* Il faut ajouter là un un. *Bisogna aggiugnervi un uno.* §. Un, une, adj. numéral. *Uno, una.* §. Un homme, une femme. *Un uomo, una donna.* §. Un, signifie aussi, seul, qui n'admet point de pluralité. *Uno; unico; solo.* Dieu est un. La Foi est une. §. On dit familièrement, c'est tout un, pour dire, il n'importe, cela est égal. *Non importa; egli è tutt'uno.* §. On dit aussi familièrement, les uns & les autres, pour dire, tout le monde, sans distinction. *Gli uni e gli altri; questi e quelli; tutti indistintamente.* Il dit ses affaires aux uns & aux autres. §. On dit, un à un, pour dire, l'un après l'autre, & un seul à la fois. *A uno a uno; a un per uno, alla sfilata; alla spicciolata.* Ils ne sauroient passer là qu'un à un; je les ai comptés un à un. §. On dit familièrement, sur le une heure, pour dire, vers une heure, aux environs d'une heure. *Circa un'ora.* §. On dit populairement, il m'en a donné d'une, pour dire, il m'a attrapé & m'a dit une menterie, il m'a fait une fourberie. *Mi ha corbellato, m'ha ingannato, m'ha venduto pastinache.* §. L'un portant l'autre, l'une portant l'autre. Façon de parler adverbiale, pour dire, faisant compensation de ce qui est moindre dans l'un, avec ce qui est meilleur dans l'autre. *L'uno per l'altro.* §. Un, se met quelquefois, pour tout & pour quiconque, ainsi on dit, un Chrétien doit faire cela, pour dire, tout Chrétien, quiconque est Chrétien. *Un Cristiano, ogni Cristiano dee fare quella cosa.* Un jardin bien cultivé, &c. tout jardin. *Un giardino; ogni giardino, ec.*

UNANIME, adj. de t. g. Qui est d'une commune voix, d'un commun accord. *Unanime; concorde.*

UNANIMEMENT, adv. D'une commune voix, d'un commun sentiment. Ils résolurent, ils conclurent tous unanimement. *Unanimamente; concordevolmente.*

UNCIFORME, adj. *Uncinato; unciforme.*

UNANIMITÉ, s. f. Conformité de sentiment. *Unanimità; concordia.*

UNCIALES, (lettres), adj. f. pl. Lettres dont on se servoit pour faire des inscriptions & des épitaphes. *Lettere onciali, o capitali.*

UNGUIS, s. m. Mot emprunté du Latin. On appelle, os unguis, le plus petit des os de la face, à cause de sa transparence & de sa forme, qui ressemble assez à celle d'un ongle. On le nomme aussi, os lacrimal. *Osso unguis, o ugna dell'occhio; osso lacrimale.* §. Unguis, *T. de Jardinage*, c'est la partie blanche au bout des feuilles, environnée d'une zone ou ligne épaisse, souvent colorée avec des utricules, des epines, des poils & des barbes aux extrémites. *La punta, o estremità bianchiccia delle foglie.*

UNI, adv. Uniment. *Uguale; unito.* Cela est filé uni.

UNI, UNIE, part. V. le verbe.

UNI, adj. *T. de Manège.* On dit qu'un cheval est uni, lorsque les deux trains de devant & de derrière ne font qu'une même action, sans que le cheval change de pied ou galeppe faux. *Cavallo unito.* §. On appelle galop uni, celui dans lequel la jambe de derrière suit exactement la jambe de devant qui entame. *Galoppo unito, unito.* §. Provinces Unies; les Provinces qui composent la République de Hollande. *Le Provincie unite.* §. Toile unie, toile où il n'y a point de nœuds, & qui est également serrée partout. *Tela ben uguale, ben unita.* §. On dit, que du fil est uni, pour dire, qu'il est filé également. *Filo liscio, uguale.* §. On dit, qu'un habit, du linge, un lit, est tout uni, pour dire, qu'il n'y a aucun ornement dessus, comme galons, dentelles, franges, broderies, &c. *Abito liscio, succinto; biancheria liscia, ec.* §. On dit fig. qu'un homme est tout uni, pour dire, que c'est un homme simple & sans façon. *Uomo andante, schietto, che va alla buona.* §. A l'uni, adv. De niveau. *A livello.*

UNICORNE, s. m. V. Narval.

UNIÈME, adj. numéral de t. g. Nombre d'ordre. Il ne s'emploie qu'avec les nombres de vingt, trente, quarante, cinquante, soixante, quatre-vingt, cent & mille. Le vingt & unième du mois. *Il ventunesimo del mese.*

UNIFORME, adj. de t. g. Qui est tout pareil, tout semblable, qui n'a rien de différent. *Uniforme.* §. On appelle, style uniforme, un style qui ne se dément point dans tout le corps d'un ouvrage. *Stile uniforme, uguale, unito.* §. On dit, qu'un ouvrage est trop uniforme, & quelquefois simplement, qu'il est uniforme, pour dire, qu'il n'est pas assez varié dans les endroits où il devroit l'être. *Opera poco variata, poco vaga.* §. On appelle, conduite uniforme, une conduite toujours égale, qui ne se dément point, où l'on suit les mêmes principes. *Maniera di vivere uniforme, regolata.* §. On appelle, mouvement uniforme, le mouvement d'un corps qui parcourt des espaces égaux en temps égaux. *Moto uniforme, ugale.* §. On appelle, habit uniforme, & aussi, uniforme substantivement, un habit, fait suivant le modèle prescrit à une Compagnie, à un Régiment. *Abito uniforme.*

UNIFORMÉMENT, adv. D'une manière uniforme. *Uniformemente.*

UNIFORMITÉ, s. f. Rapport, ressemblance entre plusieurs choses. *Uniformità; relazione; simiglianza; conformità; convenienza.*

UNIMENT, adv. Également & toujours de même sorte. *Uguale; liscio; unito.* Cela est filé uniment. *Ciò è filato unito, uguale.* §. Il signifie aussi, simplement, sans façon. *Semplicemente; schiettamente; succintamente; alla libera; senza cirimonie.* Il est habillé tout uniment.

UNION, s. f. Jonction de deux ou de plusieurs choses ensemble. *Unione; congiunzione; congiugnimento.* L'union de l'ame avec le corps. *L'unione dell'anima col corpo.* §. En *T. de pratique*, on appelle, contrat d'union, un contrat par lequel les créanciers d'un homme obéré s'unissent pour agir de concert, & empêcher que les biens du débiteur ne soient consommés en frais. *Contratto d'unione.* §. On appelle, union hypostatique, l'union du Verbe divin avec la nature humaine dans une même personne. *Unione ipostatica.* §. Il signifie figurément, concorde, société, correspondance. *Unione; concordia.* Union conjugale, union fraternelle. *Union conjugale; union fraterna.* L'union des Princes Chrétiens. *L'unione de' Principi Cristiani.* §. On appelle, esprit d'union, un esprit de paix & de concorde. *Spirito d'unione, di concordia.* §. On dit, en *Peinture*, union de couleurs, pour dire, l'accord des couleurs qui conviennent bien ensemble, & qui sont bien assorties par rapport à la lumière du tableau. *Unione de' colori.* §. On appelle quelquefois, union, la jonction de deux ou de plusieurs choses qui, de leur nature, étoient séparées. *Unione; riunione.* L'union de deux terres, l'union de deux charges, de plusieurs bénéfices, l'union de deux Évêchés. §. En *T. de Manège*, on appelle, union, l'ensemble d'un cheval. *Unione del cavallo.*

UNIQUE, adj. de t. g. Seul. *Unico; solo.* Fils unique. Unique héritier. *Figliuol unico; unico erede.* Mon unique soin; mon unique intérêt. *L'unica mia cura; il mio unico interesse.* On dit, de certaines charges, qu'elles sont uniques, pour dire, que ceux qui en sont revêtus, n'ont point de collègue. *Unico; che non ha collega.* §. On appelle figurément, & par exagération, unique, celui qui est infiniment au-dessus des autres, & auquel les autres ne peuvent être comparés. *Unico; solo; singolare.* C'étoit l'unique Capitaine, l'unique Orateur, l'unique Théologien qu'il y eut en ce temps-là. §. On dit, d'un homme qui excelle en quelque chose, qu'il est unique en son espèce. On le dit aussi, par dérision, d'un ridicule & d'un extravagant, pour dire, qu'il n'a pas son semblable. *Uomo unico, singolare nella sua specie.* §. En *T. de l'Écriture Sainte*, on dit, l'unique nécessaire, pour dire, l'affaire du salut. *L'unico necessario; l'affare importantissimo della salute.*

UNIQUEMENT, adv. Singulièrement, exclusivement à toute autre chose, &c. *Unicamente; solamente; singolarmente.* §. Il signifie aussi, au dessus de tout, préférablement à tout. *Unicamente; sopra ogni cosa; più che altra cosa.*

UNIR, v. a. Joindre deux ou plusieurs choses en une. *Unire; congiugnere.* Unir à un fief. Ils ont uni leurs forces, leurs armes. On a uni ces deux charges, ces deux fiefs, ces deux bénéfices. Cela a été uni au Domaine. §. En *T. de Manège*, on dit, unir un cheval, pour dire, le mettre ensemble. *Riunir un cavallo.* §. Il se dit fig. des personnes qui ont quelque liaison ensemble. *Unire.* C'est l'intérêt commun, c'est l'amitié qui les unit. Unir deux maisons, deux familles par un mariage. *L'interesse comune si è quello, o l'amicizia si è quella che li unisce. Unir due case, due famiglie per via d'un matrimonio.* §. Unir, signifie aussi, rendre égal, ôter les inégalités, les hauts & les bas, polir, applanir la superficie de quelque chose qui est raboteuse. *Pareggiare; agguagliare; appianare; spianare; ugugliare.*

UNISSANT, adj. m Baudage qu'on nomme aussi incarnatif. *Incarnativo.*

UNISSON, s. m. *T. de Musique.* Accord de deux voix, de deux cordes, de deux instrumens, qui ne font entendre qu'un même ton. *Unisono.*

UNITÉ, s. f. Principe des nombres, & qui est opposé à pluralité. Plusieurs unités font un nombre. Le nombre est composé d'unités. Quelquefois il ne renferme qu'opposition à pluralité. Il y a en Dieu, unité de substance & trinité de personnes. *Unità.* §. On dit, en parlant de Poëmes dramatiques, qu'il y faut observer les trois unités, l'unité d'action, l'unité de lieu, & l'unité de temps; c'est-à-dire, qu'il faut qu'il n'y ait qu'une action dans une pièce; que cette action se passe dans le même lieu, & qu'elle ne dure pas plus de vingt-quatre heures. *L'unità d'azione, l'unità di luogo e l'unità di tempo.*

UNITIF, IVE, adj. *T. de Dévotion mystique*, & qui n'est guère en usage qu'au féminin. Les Mystiques disent qu'il y a trois sortes de vie dans le Chrétien, la Purgative, l'Illuminative, & l'Unitive. *La vita unitiva.*

UNIVALVE, adj. de t. g. & s. m. Qui se dit, des poissons testacées, dont la coquille n'est composée que d'une pièce. *Univalvo.*

UNIVERS, s. m. Le monde entier. *L'universo; il mondo.* Il se prend particulièrement pour la terre. *Il mondo; la terra.*

UNIVERSALISTE, s. m. *Rich. & autres.* Nom de Théologien Protestant qui soutient qu'il y a une grace universelle, & suffisante, offerte à tous les hommes pour opérer leur salut. *Universalista.*

UNIVERSALITÉ, s. f. Généralité, ce qui renferme les différentes espèces. *Universalità; generalità; l'universale.* L'universalité des êtres, des sciences, des arts. §. C'est aussi un *T. de Droit*, qui signifie, totalité. *Universalità; totalità.* L'universalité des biens. §. C'est encore un *T. de Logique*, pour dire, la qualité d'une proposition universelle. *Universalità, generalità d'una proposizione.*

UNIVERSEL, ELLE, adj. Général, qui s'étend à tout, qui s'étend par-tout. *Universale; generale.* §. Il signifie aussi, ce qui embrasse, ce qui renferme, ce qui comprend tout. *Universale.* Science universelle, esprit universel. §. On dit, qu'un homme est universel, pour dire, qu'il a une grande étendue de connoissances. *Uomo universale, che sa di tutto.* §. En *T. de Physique*, l'esprit universel, c'est la matière la plus subtile & la plus agitée. *Lo spirito universale.* §. Universel, s. m. *T. de Logique*, il se dit de ce qu'il y a de commun dans les individus d'un même genre, d'une même espèce. En ce sens, on dit au pluriel universaux. On en comptoit cinq: le genre, l'espèce, la différence, le propre & l'accident. *Gli universali.* §. On appelle encore, universaux, les lettres circulaires du Roi de Pologne aux Grands du Royaume, & aux Provinces, pour la convocation des Diètes. *Lettere circolari del Re di Polonia a' Grandi del Regno e alle Provincie, per la convocazione delle Diete.*

UNIVERSELLEMENT, adv. Généralement. *Universalmente; universamente; comunemente; generalmente.*

UNIVERSITÉ, s. f. Corps de Professeurs d'écoliers, établi par autorité publique, pour enseigner & pour apprendre les Langues, les Belles-Lettres & les Sciences. *Università.*

UNIVOCATION, s. f. *T. de Scolastique.* Caractère de ce qui est univoque. *Univocazione.*

UNIVOQUE, adj. de t. g. *T. de Logique.* Nom qui s'applique dans le même sens, à plusieurs choses, soit de même espèce, soit d'espèces différentes. *Univoco.*

VOCABULAIRE, s. m. Dictionnaire. Recueil alphabetique des mots d'une Langue. *Vocabolario; Dizionario; Vocabolista.*

VOCABULISTE, s. m. Auteur d'un vocabulaire. Il est de peu d'usage. *Vocabolarista; vocabolistario.*

VOCAL, ALE, adj. Qui s'énonce, qui s'exprime par la voix. Il n'est guère en usage que dans ces phrases: Prière, Oraison vocale, qui se disent par opposition à Oraison mentale. *Preghiera, Orazion vocale.* Et, musique vocale, par opposition à musique instrumentale. *Musica vocale.* §. On appelle, vocaux, dans les Commu-

nautés des Ecclésiastiques, Séculières ou Régulières, ceux qui ont droit de donner leur voix dans quelque élection. Dans cette phrase, il s' emploie subst. *Coloro che hanno voce, che hanno gius di eleggere.*

VOCATIF, s. m. *T. de Gramm.* Le cinquième cas de la déclinaison des noms dans les Langues où les noms ont des cas, celui dont on se sert quand on appelle quelqu' un. Dans la langue françoise, où il n' y a point de cas, on y supplée par l' interjection O, que l' on sous entend quelquefois. *Vocativo.*

VOCATION, s. f. Mouvement intérieur, par lequel Dieu appelle une personne à quelque genre de vie. *Vocazione; chiamata di Dio.* §. On appelle encore, vocation, un certain ordre de la Providence que l' on doit suivre. *Vocazione.* Ce Prince suit, remplit sa vocation en s' appliquant fortement à la conduite de son État. *Destinazione.* §. On appelle aussi, vocation, l' Ordre extérieur de l' Église, par lequel les Évêques appellent au Ministère Ecclésiastique ceux qu' ils en jugent dignes. *Vocazione.* Vocation extérieure. Les Ministres Protestans n' ont point de vocation légitime. §. On appelle, la vocation des Juifs, des Gentils, les moyens dont Dieu s' est servi pour appeller ces peuples à la vraie Religion. On dit aussi, la vocation d' Abraham. *La vocazione degli Ebrei, de' Gentili; la vocazione di Abramo.*

VOCAUX, s. m. pl. Dans les Communautés des Ecclésiastiques séculiers & réguliers; ceux qui ont droit de donner leur voix dans quelque élection. *Coloro che hanno gius di eleggere.*

VŒU, s. m. Promesse faite à Dieu, par laquelle on s' engage à quelque œuvre que l' on croit lui être agréable, & qui n' est point de précepte. *Voto.* Vœu solennel. Vœu sacré. Vœu de virginité, &c. *Voto solenne; voto sacro; voto di virginità, ec.* §. On appelle, vœu de stabilité, l' engagement de quelques Religieux à demeurer toujours en un certain Monastère. V. Stabilité. §. On appelle, vœu simple, un vœu qui n' est pas fait en face de l' Église avec les formalités prescrites par les Canons. On l' oppose à vœu solennel. *Voto semplice; voto solenne.* §. On dit familièrement, je n' ai pas fait vœu de faire une telle chose, pour dire, j' ai la liberté de la faire ou de ne la pas faire, je ne me suis engagé à rien. *Io non ho fatto voto di fare la tal cosa.* §. Vœu, signifie aussi, l' offrande promise par un vœu. *Voto.* Appendre des vœux aux piliers d' une chapelle. Ce tableau est un vœu. *Appendere un voto a' pilastri d' una cappella. Quella tabella è un voto.* On appelle aussi ces sortes d' offrandes, des ex-voto, d' une expression latine que l' usage a fait passer dans la langue. Ce tableau est un ex-voto. *Quella tabella è un voto.* §. Vœu, se prend quelquefois pour suffrage; & dans cette acception, il ne se dit qu' en quelques lieux, dans certaines élections & délibérations. *Voto; voce; suffragio.* Donner son vœu. Refuser son vœu. Écrire son vœu. §. Vœux, au pluriel, signifie, souhaits, désirs. *Voti; brame; desiderj.* Exaucer, remplir, combler les vœux de quelqu' un. *Esaudire, appagare i voti, le brame di qualcheduno.* C' est l' objet de ses vœux. *È l' oggetto delle sue brame, de' di lui voti.*

VOGLIE. V. Bonne voglie.

VOGUE, s. f. *T. de Marine.* L' impulsion, le mouvement d' une galère ou autre bâtiment, causé par la force des rames. *Voga.* §. Il signifie figurément, le crédit, l' estime, la réputation ou est une personne. *Fama, credito, stima d' una persona.* Ce Prédicateur avoit la vogue, étoit en vogue. Cela l' a mis en vogue. *Quel Predicatore era in voga, era accreditato. Quella cosa lo ha accreditato.* §. Il se dit aussi, des choses qui ont grand cours, qui sont fort à la mode. En ce temps-là les Romans étoient fort en vogue. *In quel tempo i Romanzi erano molto in voga.* Un tel Marchand, un tel Ouvrier a la vogue. *Un tal Mercatante, un tale Artefice è in voga, in credito.* Un tel jeu est présentement en vogue. *Un tal giuoco è ora in voga, in uso.*

VOGUE-AVANT, s. m. *T. de Mar.* Espalier, rameur qui tient la queue de la rame & lui donne le branle. *Portolato; vogavanti.*

VOGUER, v. n. Être poussé sur l' eau à force de rames. *Navigare, andare a forza di remi.* §. Il se dit quelquefois, des vaisseaux qui vont à la voile. *Navigare; far vela.* §. Il signifie aussi, ramer, mouvoir, faire aller avec la rame. *Vogare; remare; remigare.* §. On dit proverbialement, vogue la galère, pour dire, arrive ce qui pourra. *Arrivi che può.* §. Voguer, *T. de Chapelier.* Faire voguer l' étoffe, c' est faire voguer sur une claie par le moyen de la corde qui est tendue sur l' instrument qu' on appelle, un arçon, le poil, la laine, ou autre matière, dont on veut faire les capades d' un chapeau. *Tirare innanzi.*

VOGUEUR, s. m. Rameur. *Vogatore; rematore.*

VOICI, préposition. Il sert à montrer, à désigner une chose qui est proche de celui qui parle. *Ecco; ecco qui.* Voici le livre dont on a parlé. Voici la maison en question. Nous voici quatre. *Ecco il libro di cui si è parlato. Ecco qui la casa di cui si tratta. Eccoci quattro.* §. On le dit aussi, des choses qui ne s' apperçoivent point par le sens. Voici la preuve de ce que je viens de vous dire. Voici la cause de cet événement. Et alors on le dit avant que de dire, cette cause, cette preuve. *Ecco la prova di ciò che io ho avanzato. Ecco la cagione di quel caso.* §. Voici, est quelquefois suivi d' un que, comme dans cette phrase: Voici qu' il vient. *Ecco ch' ei viene.*

VOIE, s. f. Chemin, route par où l' on va d' un lieu à un autre. Il ne se dit plus en ce sens & au propre, qu' en parlant des grands chemins des anciens Romains, de ces routes conduites de Rome aux extrémités de l' Italie & par-delà, dont il reste encore des vestiges. La voie Appienne. La voie Flaminienne. *La via Appia. La via Flaminia.* Et, dans cette phrase proverbiale, cet homme est toujours par voie & par chemin. *Quell' uomo è sempre in viaggio.* §. On dit figurément, la voie du Paradis, du Ciel. La voie du salut. La droite voie. *La via, la strada, il cammino del Cielo. La via della salute. La via diritta.* Jesus-Christ a dit de lui dans l' Évangile: Je suis la voie, la vérité & la vie. *Gesù Cristo dice di se stesso nel santo Vangelo: Io sono la via, la verità, e la vita.* Les Catholiques sont dans la bonne voie. *I Cattolici sono nella buona strada.* §. En *T. de l' Écriture*, on appelle, voie étroite, la voie du salut: & par opposition, voie large, le chemin de perdition. *Via stretta; via larga, spaziosa.* §. En *T. de l' Écriture*, voie, signifie aussi, les Commandemens de Dieu, de ses Loix. Seigneur, enseignez moi vos voies. *Signore, insegnatemi, additatemi le vostre vie.* Et, dans un autre sens, la conduite que Dieu tient à l' égard des hommes. Les voies du Seigneur sont incompréhensibles, sont impénétrables. Dans ces deux acceptions, il ne s' emploie guère qu' au pluriel. *Le vie del Signore sono incomprensibili.* §. On dit encore, dans le style de l' Écriture, l' impie s' est égaré dans ses voies. Et, que toute chair avoit corrompu sa voie, pour dire, que les hommes s' étoient abandonnés à toute sorte de crimes. *L' empio s' è smarrito nelle sue vie; tutta la carne avea corrotte le sue vie.* §. On appelle figurément, voie lactée, un amas d' étoiles qui font comme une espèce de trace blanche & lumineuse dans le Ciel. On l' appelle aussi, voie de lait, & vulgairement, le chemin de Saint Jacques. *La via lattea; galassia.* On appelle, la voie des carrosses, des charrettes, l' espace qui est entre les deux roues. La voie des voitures d' Allemagne est plus étroite que celle des voitures de France. *Rotaja, spazio che è tra le due ruote.* §. On appelle de même, la trace que le carrosse, la charrette fait ou a faite en marchant. *Rotaja.* §. On dit populairement, laisser une chose en voie, pour dire, la laisser sans la serrer. *Lasciar una cosa in libertà; lasciarla senza chiuderla.* §. Voie, en *T. de Chasse*, est le chemin par où la bête a passé. *Traccia, fatta della fiera.* §. On dit figurément, mettre quelqu' un sur les voies, sur la voie, pour dire, lui donner des lumières propres à lui en faire découvrir davantage, lui donner des moyens qui l' aident à parvenir à l' exécution de son dessein. *Mettere altrui su la via, su la strada, indirizzarlo, dirizzarlo, dirigerlo.* §. Voie, signifie encore, la voiture par laquelle les personnes, les marchandises sont transportées d' un lieu à un autre. *Via; vettura.* Quelle voie prenez-vous pour envoyer cela à Brest? Je prendrai la voie de l' eau. Je ferai tenir ces hardes par la voie des Rouliers. Je m' en irai par la voie du Messager, du coche. La voie de la poste est la plus prompte pour faire tenir des lettres, &c. §. En *T. de Médecine*, on appelle dans le corps humain, les premières voies, les premiers vaisseaux ou conduits qui reçoivent les sucs alimenteux avant qu' ils soient changés en sang, tels que l' estomac, les intestins, &c. *Le prime vie.* §. On dit aussi, voie, pour Charretée. V. §. On appelle, voie d' eau, les deux seaux d' eau que porte un homme. *Due secchie d' acqua.* Et, en *T. de Marine*, on appelle, voie d' eau, une ouverture qui se fait dans un vaisseau, & par laquelle l' eau entre. *Far acqua.* §. Voie, signifie figurément, moyen dont on se sert, conduite que l' on tient pour arriver à quelque fin. *Via; strada; verso; mezzo; modo; compenso.* Je ne sais quelle voie je dois tenir pour cela. Vous ne prenez pas la bonne voie pour réussir. Un tel est tout-puissant auprès du Roi, adressez-vous à lui, servez-vous de cette voie. C' est la voie la plus courte, la plus sûre, la meilleure. §. En *Chimie*, on appelle, voie, la manière d' opérer. On en distingue deux principales, la voie sèche & la voie humide. La première emploie le feu, & la seconde les dissolvans. *La via, il modo di operare.* §. En *T. de Jurisprudence*, on appelle, voies de droit, le recours à la Justice, suivant les formes prescrites par les Ordonnances. *Vie di giustizia, o di diritto.* Et, on appelle, voies de fait, les actes de violence qu' on fait sans avoir recours à la Justice. *Vie di fatto.* §. On dit, être en voie d' accommodement, de s' accommoder, en voie de faire quelque chose, pour dire, y travailler, s' y disposer, être dans le train, être prêt à.... *Esser in via, in trattato d' acconcio, d' accomodamento.*

VOILÀ, préposition. Elle a à peu près la même signification que voici, & elle sert encore à marquer une chose un peu éloignée de celui qui parle. *Ecco; ecco là.* Voilà l' homme que vous demandez. *Ecco l' uomo che voi cercate.* §. On le dit aussi, des choses qui ne s' apperçoivent point par les sens. Voilà ce qui a été fait par ses ordres. Voilà sa raison. Voilà sa preuve. Et alors on suppose qu' on vient de dire, ce fait, cette raison, cette preuve: au lieu que voici suppose au contraire qu' on ne les a pas dits, mais qu' on va les dire. *Ecco ciò che si è fatto per suo ordine. Ecco la sua ragione. Ecco la sua prova.* §. Voilà, est quelquefois suivi d' un que, comme dans cette phrase: Voilà qu' on sonne. *Ecco che suonano.*

VOILE, s. m. Pièce de toile ou d' étoffe, destinée à cacher quelque chose. *Velo.* §. On dit figurément, qu' un homme a un voile devant les yeux, quand les préjugés, les préventions, l' amour, la haine, ou quelque autre passion l' empêche de voir les choses comme elles sont. *Egli ha un velo, una benda su gli occhi; egli è accecato.* §. On dit poétiquement, le voile de la nuit, pour dire, les ténèbres de la nuit. *Le tenebre, l' ombre della notte.* §. On appelle aussi, voile, la couverture de tête que portent les Religieuses. *Velo di Monaca.* Et l' on dit, qu' une fille a pris le voile, pour dire, qu' elle est entrée au Noviciat, qu' elle a pris le voile que portent les Novices. *Prendere il velo, farsi Monaca.* §. Voile, se dit aussi, de l' étoffe dont se font les voiles des Religieuses, à quelque usage qu' on l' emploie. *Velo.* §. Voile, signifie quelquefois un grand rideau, comme en ces phrases: À la mort de Jesus-Christ, le voile du Temple se déchira en deux parts de haut en bas. On met quelquefois, dans les Cathédrales, un grand voile, pour séparer le Sanctuaire du reste du Chœur. *Velo; cortina; tenda.* §. Il signifie figurément, apparence, couleur spécieuse, prétexte. *Scusa; pretesto; colore; velo; manto.* Un scélérat qui se couvre du voile de la piété, de la dévotion. Il faut lui arracher le voile dont il se couvre, & faire connoître sa méchanceté. *Uno scellerato, che si cuopre col manto della pietà, della divozione. Conviene strappar il velo, sotto di cui si nasconde, e far palese la di lui tristizia.*

VOILE, s. f. Plusieurs lés de toile fort cousus ensemble, & que l' on attache aux antennes ou vergues des mâts, pour prendre, pour recevoir le vent. *Vela.* On dit, mettre à la voile, pour dire, partir du port, de la rade, commencer la navigation. En ce sens, on disoit autrefois, mettre les voiles au vent. *Dare, commetter le vele a' venti; spiegar le vele.* §. On dit, faire voile, pour dire, naviguer. *Far vela; andare a vela; navigar col vento.* Et, faire force de voiles, forcer de voiles, pour dire, tendre toutes ses voiles pour faire une plus grande diligence. *Spiegar tutte le vele.* §. On dit figurément, aller à voiles & à rames dans quelque affaire, pour dire, faire tous ses efforts, mettre tout en œuvre pour réussir. *Andare a vela e remo; far ogni sforzo, ogni studio, diligenza, o prestezza possibile.* §. On dit figurément, il a donné dans ce dessein à pleines voiles, pour dire, de tout son cœur. *Correre a una cosa; dare alla cieca.* §. Voiles, au pluriel, signifie quelquefois, vaisseau. *Vela; nave.* Il parut cent voiles à l' embouchure de la rivière. *Comparvero cento vele, cento navi all' imboccatura del fiume.*

VOILÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit poétiquement, le Soleil voilé d' un nuage, pour dire, obscurci par un nuage. *Il Sole velato, oscurato, coperto da una nube.*

VOILER, v. a. Couvrir d' un voile. *Velare, coprire con un velo.* §. Il s' emploie aussi figurément. Ils avoient voilé leur révolte du prétexte de la Religion. Voiler son amour des apparences de l' amitié. *Velare; colorare; nascondere sotto un pretesto, o colore alcuna cosa.* Il est aussi réc.

VOILERIE, s. f. Lieu où l' on fait, où l' on raccommode les voiles des vaisseaux. *Luogo dove si fanno, o si racconciano le vele.*

VOILIER, s. m. Il se dit d' un vaisseau, par rapport à la facilité qu' il a d' aller plus ou moins vite. Il ne se met jamais seul, mais il se joint toujours avec les épithètes bon ou mauvais, ou avec des termes équivalens. Bon voilier. *Nave veloce, spedita, spalmata.* Mauvais voilier. *Nave tarda, che veleggia male.*

VOILURE, s. f. Nom collectif, qui signifie, toutes les voiles d' un vaisseau. *Tutte le vele d' una*

una nave. §. Il se dit aussi, pour exprimer la quantité des voiles que porte un vaisseau, par rapport au vent qu'il a, & à la route qu'il veut faire. *Quella quantità di vele, che una nave spiega di quando in quando, a proporzione del vento che soffia, e secondo la strada che vuol tenere*. Nous fûmes obligés de changer de voilure quatre fois dans un jour. *Noi fummo costretti quattro volte in un giorno a cangiar il numero e la disposizion delle vele*.

VOIR, v. a. Appercevoir en recevant les images des objets dans les yeux, connoître par les yeux. *Vedere; scorgere*. Voir la lumière. *Veder la luce*. Je l'ai vu de mes propres yeux, de mes deux yeux. *Io l'ho veduto co' miei propri occhi*. Il se met aussi neutralement. Voir clair. Voir confusément. Voir distinctement. *Veder chiaro; veder confusamente; veder distintamente*. Les témoins qui ont vu. *I testimonj che hanno veduto*. §. On dit figurément, voir de loin, voir bien loin, pour dire, avoir beaucoup de pénétration, de prévoyance. *Veder di là da' monti; antivedere*. Et, on dit figurément & proverbialement, d'un homme qui a peu de lumières, peu de prévoyance, qu'il ne voit pas plus loin que son nez, que le bout de son nez. *Non distinguere un pruno da un melarancio*. On dit ordinairement, qui voit, est vu. *Chi vede è veduto*. §. On dit figurément, voir quelqu'un de bon œil, de mauvais œil, pour dire, être bien aisé ou fâché de le voir. *Veder volentieri; guardar di buon occhio, o di mal occhio*. §. On dit familièrement, qu'un homme n'a rien à voir sur un autre, pour dire, qu'il n'a nulle juridiction sur lui, nulle inspection sur sa conduite. *Non avere autorità, giurisdizion veruna sopra di un'altra persona*. On dit dans le même sans, il n'a rien à voir à cela. Il n'a rien à voir à ce qui me regarde. *Egli non ha da entrare, da impacciarsi ne'fatti miei*. §. On dit, qu'une maison voit sur un jardin, sur une rue, pour dire, qu'elle est située de sorte que l'on a des vues sur un jardin, sur une rue. *Casa che dà, che corrisponde sopra un giardino, sopra una strada*. §. On dit, qu'une hauteur voit une place, voit le rempart d'une place, pour dire, que de là on découvre la place, le rempart de la place, en sorte qu'on est à portée de la battre avec du canon. *Altezza, eminenza che signoreggia, che domina, che è a cavaliere*. On dit aussi, dans un sens pareil, que la batterie d'une place voit à revers, qu'une hauteur voit un tel ouvrage à revers, pour dire, que de cette hauteur on voit l'ouvrage, & qu'on peut le battre par derrière. *Batteria che signoreggia, ec.* §. On dit, d'une chose extraordinaire, qu'elle ne s'étoit jamais vue, qu'elle ne s'étoit point encore vue, pour dire, qu'elle n'étoit jamais arrivée, qu'elle n'avoit jamais été. *Cosa mai più veduta*. Et on dit, dans le même sens, on n'a jamais vu une chose pareille. On n'a jamais rien vu de pareil. *Non s'è mai veduta una simil cosa*. §. On dit familièrement à un homme qui doute de ce qu'on lui dit, si vous ne le croyez pas, allez y voir. *Se voi nol credete, andatelo a vedere*. §. On dit populairement, par mépris, & pour abaisser une chose qu'un autre voudroit faire valoir, voilà un beau venez-y voir. *Ve la bella cosa*. §. On dit, aller voir quelqu'un, pour dire, aller chez lui pour lui rendre visite, pour lui rendre ses devoirs, pour l'entretenir, &c. Et dans ce sens, un aveugle même dit, j'irai vous voir. *Andar a vedere, a trovare, a visitare, a far visita a qualcheduno*. §. On dit, il n'a point encore vu le Roi depuis son retour, pour dire, il n'a point encore salué le Roi, il ne s'est point présenté devant le Roi depuis son retour. Et on dit, il a vu le Roi dans son cabinet, pour dire, il a eu une audience particulière du Roi. *Egli, dopo il suo ritorno, non è ancora andato a far la riverenza al Sovrano. Egli ha avuto un'udienza particolare del Re*. §. On dit, voir ses Juges, pour dire, aller les solliciter chez eux. *Andar a sollecitare i Giudici*. §. On dit, qu'un Médecin voit un malade, pour dire, qu'il prend soin de lui pendant sa maladie. On dit la même chose d'un Directeur ou d'un Confesseur qui a soin de la conscience d'un malade pendant sa maladie. *Medico, Confessore che visita un infermo*. §. On dit figurément, voir venir quelqu'un, pour dire, deméler, découvrir, connoître par les démarches de quelqu'un, quel est son dessein. *Conoscere, ravvisare, scorgere, scoprire gli altrui disegni, o andamenti*. On dit aussi, voir venir quelqu'un, pour dire, attendre qu'il fasse les premières demarches pour régler sur cela les siennes, & voir quel parti on doit prendre. *Attendere il porco alla quercia; aspettar che altri faccia le sue proposte*. §. On dit, j'ai vu l'heure que... j'ai vu le moment que... pour dire, peu s'en est fallu que... il s'en est rien fallu que... *Poco mancò che...* Et l'on dit, j'ai vu le temps que l'on faisoit... pour dire, j'ai été du temps qu'on faisoit.... *Io vidi il tempo in cui si faceva... Io fui a'tempi, ec.* §. On dit populairement, il semble à voir, pour dire, on jugeroit. *Sembra a vedere; sembra quasi; si crederebbe; e' pare*. §. On dit familièrement comme par défi, je voudrois bien voir cela. Faites cela, & vous verrez. Je voudrois bien voir qu'il osât l'entreprendre. Faites cela pour voir. Ces deux derrières phrases sont du style familier. *Io vorrei ben veder quella cosa. Fate ciò, e vedrete. Io vorrei vedere ch'egli ardisse, ec.* Et on dit, pour blâmer, il fait beau vous voir à l'âge que vous avez, vous amuser à ces bagatelles-là. *Ella è una bella cosa, egli è un bel vedere alla vostra età, che voi vi occupate in quelle inezie*. On dit poétiquement, voir le jour, pour dire, être né. Depuis que je vois le jour. Il n'avoit pas encore vu le jour. §. On dit aussi, qu'un livre, qu'un ouvrage n'a pas encore vu le jour, pour dire, qu'il n'est pas encore imprimé, qu'il n'est pas encore publié. *Libro, opera che non ha ancor veduta la luce, che non è ancora stata stampata*. §. On dit, voir en songe, pour dire, imaginer en dormant. *Vedere in sogno*. §. Voir, signifie, regarder, considérer avec attention. *Vedere; rimirare; mirare; risguardare con attenzione*. Voyez ce tableau, c'est une chose à voir. Il mérite d'être vu. Venez voir. §. Il se dit aussi, de l'application qu'on apporte à examiner quelque chose. *Vedere; esaminare*. Cette affaire a été vue par d'habiles gens, & de tous les côtés: elle a été vue & revue. Le Rapporteur n'a pas encore vu mon procès, &c. On dit, en parlant d'une affaire sur laquelle on se réserve à prendre un parti, je verrai, nous verrons, pour dire, j'examinerai, nous examinerons. *Io vedrò; noi vedremo*. §. Il se dit encore, des observations & des remarques qu'on fait en lisant. J'ai vu dans Tite-Live, dans Corneille Tacite. *Io ho osservato, io ho trovato in Tito Livio, in Tacito*. Où avez vous vu cette particularité? Dans quel livre avez vous vu ce passage? *Dove avete voi trovata quella particolarità? In qual libro avete voi veduto quel passo?* §. Voir, se dit, de la connoissance qu'on acquiert des choses du monde, dans les voyages, ou dans la fréquentation & le commerce des hommes. *Vedere; scorrere; conoscere; frequentare; usare*. C'est un homme qui a beaucoup vu. Il a vu beaucoup de pays. Il a vu les pays étrangers. Il faut voir le grand monde pour se former, &c. §. On dit figurément & proverbialement, faire voir du pays à quelqu'un. V. Pays. §. Voir, signifie, fréquenter. *Frequentare; usare; praticare; trattare; conversare*. Qui voyez-vous à la Cour? Qui voit-il dans son quartier? En parlant d'un homme ou d'une femme de mauvaise réputation, on dit, ce n'est pas un homme à voir; ce n'est pas une femme à voir, pour dire, il n'est pas à propos de les fréquenter. *Non è un uomo da trattare, da frequentare*. §. On dit, d'un homme qui vit dans la rétraite, qu'il ne voit personne. *Non usa con nessuno*. §. On dit aussi, qu'un homme ne voit personne, lorsqu'à sa porte on ne laisse point entrer ceux qui viennent pour le voir, pour lui faire compliment. *Non riceve visite*. Et on dit, dans le même sens, j'ai été à sa porte aujourd'hui, mais on ne le voyoit point. *Sono stato a casa sua, ma egli non era visibile, non riceveva nessuno*. Il ne verra cette semaine que ses plus intimes amis. *Questa settimana egli riceverà solamente le visite de' suoi più intrinseci amici*. §. On dit, que deux hommes ne se voient point, pour dire, qu'ils sont mal ensemble, & qu'ils ne veulent point avoir de commerce l'un avec l'autre. *Non usare, non praticare, non trattare con una persona, essere in discordia*. §. On dit, d'un mari, qu'il ne voit point sa femme, pour dire, qu'il ne couche point avec elle. *Non usare, non abitare colla moglie*. §. Voir, signifie figurément, s'appercevoir, connoître. *Vedere; conoscere; scorgere; accorgersi; avvedersi*. Il y a long-temps que l'on voit qu'il se ruine. Je vis bien qu'il me manqueroit de parole. *Io vidi benissimo, m'accorsi ch'egli mi mancherebbe di parola*. Voir clair dans une affaire. *Veder chiaro in checchessia*. §. On dit, en *T. de Pratique*, assigner pour voir, dire & ordonner... c'est-à-dire, pour être présent quand on dira, quand on ordonnera.... *Citare per esser presente a ciò che sarà pronunziato, prescritto*. §. Il sign. généralement, connoître par l'intelligence. Et dans ce sens, on dit, que Dieu voit, que les Anges voient, pour dire, que Dieu connoît, que les Anges connoissent. *Dio vede, gli Angioli veggono, conoscono*. Dieu voit le fond des chœurs, voit toutes choses. La béatitude consiste à voir Dieu. *Dio vede l'interiore de' cuori; vede ogni cosa. La beatitudine consiste nel veder Dio*. Les bienheureux voient Dieu face à face. *I beati veggono Iddio a faccia a faccia*. §. On dit proverbialement & par menace, je lui ferai bien voir à qui il se joue, à qui il s'adresse, à qui il a affaire, pour dire, je lui ferai bien connoître, je lui apprendrai bien... *Io gli farò vedere con chi egli ha da trattare*. §. On dit, c'est à vous à voir qu'il ne lui manque rien, pour dire, faites en sorte qu'il ne lui manque rien. Et, voyez à nous faire souper, pour dire, ayez soin de nous faire souper. Ce dernier est de la conversation. *A voi sta, a voi tocca, a voi si appartiene il far sì che nulla gli manchi. È vostra cura, vostra incombenza il farci dare da cena*. §. Voir, signifie aussi, connoître par les sens du goût, de l'odorat, du toucher, de l'ouïe. *Vedere; provare; assaggiare; gustare*. Voyez si le vin est bon. Voyez un peu si cela est chaud. Voyez si cet instrument est d'accord, &c. §. Voir, signifie aussi, s'informer. *Vedere; chiedere; informarsi*. Voyez s'il est chez lui. Voyez s'il est venu.

VOIRE, adverb. Vraiment. Il est vieux, & on ne s'en sert plus que par plaisanterie, ou par ironie, pour nier ce qu'un autre vient d'affirmer, pour s'en moquer. *Sì; veramente; anzi*.

VOIRIE, s. f. La charge de voyer. *Uffizio del mastro di strade*. §. Voirie, se disoit autrefois pour grand chemin. *Strada publica*. Il se prend aujourd'hui plus ordinairement pour le lieu où l'on porte les boucs, charognes, & autres immondices. *Mondezzajo; sterquilinio; pubblico letamajo*.

VOISIN, INE, adj. Qui est proche, qui est auprès, qui demeure auprès. *Vicino; propinquo; prossimo*. §. Il est aussi substantif; & alors il ne se dit guère que des personnes, pour signifier, celui ou celle qui est, qui demeure auprès d'un autre. *Vicino*. Mon voisin. *Mio vicino*. Ma voisine. *Mia vicina*. Bon voisin. *Buon vicino*. Mauvaise voisine. *Mala, o cattiva vicina*. §. On dit proverbialement, qu'un grand chemin, une grande rivière & un grand Seigneur, sont trois mauvais voisins. *Una via pubblica, un gran fiume, ed un gran Signore, sono tre cattivi vicini*. Et on dit aussi proverbialement, qui a bon voisin, a bon matin, pour dire, qui a un bon voisin, vit en repos & sans inquiétude, parce qu'il peut compter sur le secours & l'assistance de son voisin. *Chi ha buon vicino, ha buon mattino*.

VOISINAGE, s. m. collectif. Les voisins. *Vicinanza; vicinato; i vicini*. §. Il signifie aussi, la proximité d'un lieu. *Prossimità; vicinanza; vicinata; vicinità*.

VOISINER, v. n. Visiter familièrement ses voisins. Il est du style familier. *Usar molto co' vicini; visitargli spesso; frequentarsi tra vicini*. §. On dit proverbialement, il n'est voisin qui ne voisine, pour dire, que ce n'est pas être bon voisin, que de ne pas voir ses voisins. *Non è buon vicino chi non usa co' vicini*.

VOITURE, s. f. Ce qui sert au transport des marchandises, des personnes. *Vettura*. Le carrosse, la litière, le bateau est une voiture fort commode. *La carrozza, la lettiga, la barca è una vettura assai comoda*. §. Il signifie aussi, les choses ou les personnes que l'on transporte. *Vettura; robe, persone da vettureggiare*. Le Roulier, le Voiturier s'en est retourné à vide, il n'a pu trouver voiture. Il a voiture. §. Il signifie encore, le port, le transport des marchandises, des hardes, des personnes. *Vettura; trasporto*. On a tant payé pour la voiture de ces marchandises; la voiture s'en fait par mulets, par charroi, par bateau, &c. *Si è pagato tanto per la vettura di quelle merci*. §. On appelle, lettre de voiture, la lettre qui contient le dénombrement des choses dont un voiturier est chargé, & sur laquelle il en doit rendre compte pour recevoir son salaire. *Lettera di vettura*. §. On dit proverbialement & par plaisanterie; adieu la voiture, lorsqu'on voit quelque chose qui va tomber. *Addio quella cosa*. §. On dit en plaisantant, qu'un homme est venu par la voiture des Cordeliers, pour dire, qu'il est venu à pied. *Andare sul cavallo di S. Francesco*.

VOITURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOITURER, v. a. Transporter par voiture. On le dit principalement, des denrées, des marchandises. *Vettureggiare, portare, o trasportare a vettura*. §. Voiturer, se dit aussi, pour signifier, mener quelqu'un dans son carrosse. Il est du style familier. *Portare, condurre seco in carrozza una persona*.

VOITURIER, s. m. Celui qui fait le métier de voiturer. *Vetturale; vetturino*.

VOITURIN, s. m. On appelle ainsi, celui qui loue des chevaux, des chaises à des voyageurs, & qui les conduit. Il ne se dit que des voituriers, dont on se sert en Italie & dans les Provinces de France qui en sont voisines. *Vetturino*.

VOIX, s. f. Son qui sort de la bouche de l'homme. *Voce*. J'entends une voix qui m'appelle. *Io odo una voce che mi chiama*. De vive voix ou par écrit. *A viva voce, o in iscritto*. §. Il y a dans les Orgues, un jeu qu'on appelle, la voix humaine. *Suono dell'organo, imitante la voce umana*. §. Voix, s'emploie aussi, pour chanteur & chanteuse. *Voce, cantatore o cantatrice*. Il y a six voix & huit instrumens à ce Concert. *A quel Concerto v'erano sei voci e otto strumenti*. §. Il se dit quelquefois, de certains animaux. La voix du perroquet, la voix des oiseaux. La voix des chats huans paroît la voix d'un

un homme. *Voce; canto*. §. On dit, en *T. de Chasse*, la voix des chiens, pour dire, l' aboiement des chiens après leur gibier. *La voce; lo abbajare, il latrare, lo squittir de' cani*. On dit figurément, en langage de l' Écriture, la voix du sang de l' innocent s' élève jusqu' au Ciel, crie vengeance, &c. *La voce del sangue dell' innocente s' innalza fino al cielo, ec.* §. On appelle, en *T. de Dévotion*, voix interieure, les inspirations de Dieu. *Voce interiore; inspirazione*. §. Les Poëtes appellent la renommée, la Déesse aux cent voix. *La fama, la Dea delle cento bocche*. §. On dit figurément, apprendre quelque chose par la voix de la renommée, pour dire, l' apprendre par le bruit public. *Saper alcuna cosa per la voce del pubblico*. §. Voix, se prend pour suffrage, opinion. *Voce; suffragio; voto*. Donner sa voix, aller aux voix, recueillir les voix, compter ses voix, peser les voix. *Dar il suo voto; venir a' voti; raccoglier le voci, ec.* Tout d' une voix. *Ad una voce*. Il signifie aussi, droit de suffrage. *Voce, diritto, facoltà d' eleggere*. Avoir voix, c' est avoir droit de suffrage. *Aver voce*. En ce sens, on appelle voix active, le pouvoir d' élire. *Voce attiva*. Et voix passive, la capacité d' être élu. *Voce passiva*. Il a voix active & passive. *Egli ha voce attiva e passiva*. §. On dit figurément, qu' un homme a voix en Chapitre, pour dire, qu' il a du crédit dans une compagnie, dans une famille, auprès de quelque personne considérable. Il est du style familier. *Egli ha voce in capitolo; egli è in credito*. §. Voix signifie aussi, sentiment, jugement. *Sentimento; giudizio*. La voix publique est pour lui, est contre lui; il a la voix publique pour lui, contre lui. Et quand on dit absolument, la voix publique, il se prend, pour approbation. Il a la voix publique. *Egli ha l' approvazione del pubblico*. On dit prov. que la voix du peuple est la voix de Dieu, pour dire, que le sentiment général est ordinairement bien fondé. *Voce del popolo, voce d' Iddio, o del Signore*.

VOL, s. m. Mouvement de l' oiseau, lorsqu' il fend l' air par le moyen de ses ailes. *Volo; il volare*. §. Il se dit aussi, de l' étendue & de la longueur du vol qu' un oiseau fait ordinairement en une fois. *Volo*. Le vol de la perdrix n' est pas long. *Il volo della pernice non è lungo*. §. En quelques coutumes, le vol du chapon, se dit, d' une certaine étendue de terre qui est autour du Château, ou principal manoir. *Il volo del cappone*. V. Chapon. §. On dit figurément, prendre un vol trop haut, pour dire, s' élever plus qu' on ne doit, prendre des manières plus hautes que celles qui conviennent à la qualité dont on est, faire plus de dépense qu' on ne doit ou qu' on ne peut. *Imporla troppo alta; voler volare troppo alto*. On dit, dans le même sens, il a pris un trop grand vol. Il ne pourra pas soutenir le vol qu' il a pris. *Egli s' è levato troppo alto a volo. Egli non potrà sostenersi nel volo che ha preso*. §. On dit, d' un homme qui a été élevé à une Dignité supérieure, sans passer par les degrés ordinaires, qu' il y est parvenu de plein vol. *Egli è pervenuto di sbalzo, di primo volo a quella dignità*. §. On dit fig. & fam. qu' un homme a le vol pour telle ou pour telle chose, pour dire, qu' il est propre à telle ou à telle chose, qu' il a des talens particuliers pour réussir en telle ou telle chose. *Aver la capacità per la tale, o per la tal altra cosa*. §. On dit, à peu près dans le même sens, qu' un homme a le vol pour les grands Seigneurs, pour dire, qu' il a le talent de réussir auprès des grands Seigneurs. *Uomo che riesce, che incontra bene presso de' Grandi*. §. Dans les pièces de théâtre en machines, on appelle, vol, l' action de la machine par laquelle un ou plusieurs personnages montent ou descendent en fendant l' air comme s' ils voloient. *Volo*. §. Vol, se dit, d' un nombre des oiseaux de proie, qu' on entretient pour prendre diverses sortes de gibier. *Brigata d' uccelli di rapina per la caccia*. Le vol pour le Héron, le vol pour la Corneille. Un tel chez le Roi est cher d' un tel vol; ce Prince entretient des vols pour toutes sortes d' oiseaux. §. Il signifie aussi, la chasse qu' on fait avec des oiseaux de proie. *Caccia che si fa cogli uccelli di preda*. Se plaire au vol de la Corneille, au vol de la Pie. §. Il se dit encore, en *T. de Fauconnerie*, de la distance qu' il y a entre les deux bouts des ailes d' un oiseau, lorsqu' elles sont écartées autant qu' elles peuvent l' être. Ainsi, en parlant des ailes d' un grand oiseau, on dit, qu' il a tant de pieds de vol. *Lunghezza dell' ali stese*. §. Vol, en *T. de Blason*, signifie, deux ailes d' oiseau, étendues & jointes ensemble. *Volo*. Et on appelle, une aile seule, un demi vol. *Mezzo volo*. §. Vol, s. m. action de celui qui prend, qui dérobe. *Furto; ladroneccio; latrocinio; ruberia*. §. Il signifie aussi, la chose volée. On l' a trouvé saisi du vol; il avoit caché son vol en tel endroit; j' ai recouvré mon vol. *Furto; la cosa rubata*.

VOLABLE, adj. de t. g. Qui peut être volé. *Da poter essere rubato*. Ce n' est pas un homme volable. *Non è un uomo, cui si possa agevolmente rubare*.

VOLAGE, adj. de t. g. Qui est d' humeur changeante & légère. *Leggieri; volubile; incostante; corribo; bergolo; farfallino; volante; instabile*. §. On appelle, feu volage, une espèce de dartre ou de gale qui vient au visage des enfans. *Fuoco salvatico*.

VOLAILLE, s. f. Nom collectif, qui comprend les oiseaux qu' on nourrit ordinairement dans une basse cour. Il se dit plus particulièrement des poules, poulets & chapons. Et quand on dit, mettre une volaille au pot, on n' entend parler que d' une poule ou d' un chapon. *Pollame; polli*.

VOLANT, ANTE, adj. Qui a la faculté de voler. *Volante; volatore*. §. On dit, petite vérole volante, pour dire, une petite vérole qui n' a rien de dangereux. *Vajuolo benigno*. §. On appelle, fusée volante, une fusée attachée à une baguette, & qui s' élève d' elle même en l' air quand on y a mis le feu. *Razzo volante*. §. On appelle feuille volante, une simple feuille d' écriture ou d' impression, qui n' est attachée à aucune autre. *Carta volante*. §. On appelle, assiette volante, une assiette que l' on sert entre des plats, & sur laquelle il y a quelque mets, quelque ragoût. *Piattellino con manicaretto*. §. En *T. de Peinture*, on dit, une draperie volante, pour dire, une draperie légère, & qui paroît agitée par le vent. *Svolazzo; panneggiamento che svolazza*. §. On appelle, pistole volante, une pistole qu' on suppose revenir toujours à son maître, dans quelques mains qu' elle passe. *Doppia volante*. §. On appelle, en *T. de Guerre*, camp volant, une petite Armée composée surtout de Cavalerie, qui tient la campagne pour faire des courses sur les ennemis, ou pour les observer. *Campo volante*. §. Pont volant. V. Pont. §. Cachet volant. V. Cachet. §. Volant, s. m. petit morceau de bois, d' os, d' ivoire, de liége, garni de cuir, &c. percé de plusieurs trous, ou l' on fait entrer des plumes, par le moyen desquelles il se soutient quelque temps dans l' air, après qu' on l' a poussé avec des palettes ou des raquettes. *Volante*. §. Volant, se dit aussi, d' une aile de moulin à vent. *Ala di mulino da vento*. §. Volant, est aussi une sorte de surtout qu' on ne double point, pour le rendre plus léger. *Sorta d' abito leggiero*. §. Volant, *T. d' Horlogerie*, c' est une pièce de rectangle, qui se met sur le dernier pignon d' un rouage de sonnerie ou de répétition, & qui sert à ralentir. *Ventola*.

VOLATIL, ILE, adj. *T. de Chimie*. Il se dit des substances que l' action du feu fait élever & dissiper. Il est opposé à fixe. *Volatile*. Sel volatil, alcali volatil. *Sal volatile; alcali volatile*.

VOLATILE, s. m. Animal qui vole. Cet animal est du genre des volatiles. Parmi les volatiles... Son usage le plus ordinaire est au pluriel. *Il volatile, o i volatili; gli uccelli*.

VOLATILISATION, s. f. Opération chimique, par laquelle on rend volatil un corps qui étoit fixe. *Volatilizzazione*.

VOLATILISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOLATILISER, v. a. Rendre volatil. *Volatilizzare*. On l' emploie aussi avec le pronom personnel. L' arsenic se volatise aisément, pour dire, la chaleur fait aisément dissiper l' arsenic. *L' arsenico è agevole a volatilizzare*.

VOTATILITÉ, s. f. Il se dit, de tous les oiseaux qui sont bons à manger. Il n' a d' usage que dans le style familier. *Uccellagione; cacciagione*.

VALATILLE, s. f. fam. *Uccellagione; cacciagione*.

VOLCAN, s. m. Ouverture, gouffre qui s' ouvre dans la terre, & plus ordinairement sur les montagnes; & dont il sort de temps en temps des tourbillons de feu & de matières embrasées. *Vulcano; monte che getta fuoco*.

VOL-DU-CHAPON, s. m. Etendue de terre. *Ampiezza di terra appartenente al primogenito*.

VOLE, s. f. Il se dit à quelques jeux des Cartes, quand l'un des joueurs fait toutes les mains. *Il far tutte le basi*.

VOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOLÉE, s. f. Le vol d' un oiseau. *Volo; volata*. On dit que les hirondelles traversent quelquefois la mer tout d' une volée, de la première volée. §. Il est aussi collectif, & il se dit, d' une bande d' oiseaux qui volent tous ensemble. *Stormo, brigata d' uccelli*. §. En parlant des pigeons, on dit, la volée de Mars, & la volée d' Août, pour dire, des pigeons éclos en Mars ou en Août. *Nidiata*. §. Il se dit figurément, des gens qui sont de même âge, de même profession, de même condition, & surtout de jeunes gens. Il est du style familier. *Brigata*. Il est so ti du Collège, une volée de jeunes écoliers. Dans ce temps-là il y avoit une volée de beaux esprits, d' excellens poëtes. §. Volée, signifie aussi figurément & familièrement, rang, qualité, élevation, force. *Stato; grado; condizione; qualità; ordine*. C' est une personne de qualité de la haute volée, de la première volée. *Del primo ordine*. Il ne doit pas traiter d' égal avec ce Seigneur, il n' est pas de sa volée. *Egli non dee star del pari con quel Signore, egli non è di sua portata*. §. On dit figurément, une volée de canon, pour dire, la décharge de plusieurs canons, faite en même temps. *Scarico di più cannonate insieme*. §. On dit aussi, une volée de canon, pour dire, un coup de canon. *Una cannonata*. §. En parlant, d' une pièce de canon, on dit aussi, tirer à toute volée, pour dire, tirer avec un canon posé sur la semelle, sans lui donner de but, mais de manière que le boulet retombe & fasse ricochet. *Tirar di volata*. §. On appelle, volée d' un canon, la partie de la pièce comprise entre les tourbillons & la bouche. *Portata del cannone*. §. On dit aussi, sonner à toute volée, pour dire, mettre les cloches tout-à-fait en branle. *Sonare a distesa*. Et, sonner une, deux, trois volées, pour dire, mettre les cloches en branle une, deux, trois fois. *Sonar una, due, tre volte a distesa*. §. On appelle familièrement, volée de coups de bâton, un grand nombre de coups de bâton donnés à la fois. *Carpiccio; quantità di bastonate*. §. En *T. du jeu de Paume & du Ballon*, on dit, jouer de volée, prendre de volée, à la volée, pour dire, pousser la balle, renvoyer la balle avant qu' elle ait touché à terre. *Rimetter di posta*. On dit aussi, en ce dernier sens, qu' un homme a la volée bonne, la volée sûre, pour dire, qu' il est fort adroit à prendre la balle de volée & à la placer. *Egli è sicuro, è franco nel rimettere la palla di posta, nel ripercuoterla di posta*. §. On dit, donner de volée dans la grille, dans l'ais, pour dire, donner dans la grille, donner dans l' ais, sans que la balle touche ni à terre ni au tambour. *Mandar la palla di posta*. §. On dit encore, au jeu de la Paume, prendre une balle, prendre un coup entre bond & volée, pour dire, prendre la balle dans le moment qu' elle est prête à s' élever après avoir touché à terre. *Cogliere di primo balzo*. Et en parlant d' un homme qui a obtenu une grace en saisissant une conjoncture heureuse, on dit figurément & familièrement, qu' il l' a obtenue tant de bond que de volée, qu' il l'a attrapée entre bond & volée. *Pigliare, o cogliere in buon punto*. On dit aussi proverbialement & figurément, faire une chose tant de bond que de volée, pour dire, la faire comme on peut, de façon ou d' autre. *Farla come si può, alla bella meglio*. §. Volée, se dit aussi, d' une pièce de bois de traverse, qui s' attache au timon d' un carrosse, d' un fourgon, d' un chariot, & à laquelle les chevaux du second rang sont attelés. *Bilancino*. §. À la volée, adv. inconsidérément. Il fait toutes choses à la volée. Il ne sait ce qu' il dit, il parle à la volée. Il est du style fam. *Imprudentemente; disavvedutamente; inconsideratamente; a caso; a casaccio; a vanvera*.

VOLER, v. n. Se soutenir, se mouvoir en l' air par le moyen des ailes. *Volare*. §. Voler, signifie figurément, courir avec grande vîtesse. *Volare; correre velocemente; andare con grande velocità*. Ce cheval vole; il ne court pas, il vole. Voler au secours de son ami. En ce sens, on dit que le temps vole. *Il tempo vola*. §. Voler, se dit aussi, des choses qui sont poussées dans l' air avec une grande vîtesse, comme les traits, les pierres, &c. *Volare*. Les flèches voloient. Le vent faisoit voler les tuiles. *Le saette volavano. Il vento faceva volar le tegole*. §. Voler, se dit figurément, du bruit & de la renommée. *Volare; divolgarsi; spargersi*. Sa renommée voloit par tout; le bruit de ses hauts faits vole par toute la terre. §. On dit figurément, voler avant que d' avoir des ailes. Voler de ses propres ailes, &c. V. Aile. §. Voler, est aussi actif, & signifie, chasser. En ce sens, il se dit, de certains oiseaux de proie qui sont dressés à chasser, à poursuivre d' autres oiseaux ou quelqu' autre sorte de gibier. *Cacciare*. Le Faucon, l' Autour, le Lanier, apprennent facilement à voler. Cet oiseau vole la Pie, vole le Héron, vole la Perdrix. §. Il se dit aussi, des hommes qui chassent en faisant voler ces oiseaux. *Cacciar cogli uccelli*. Il se plaît à voler la Corneille, à voler le Héron. J' irai voler aujourd' hui. §. On dit proverbialement & figurément, d' un esprit léger & frivole, ou d' un homme qui ne s' occupe qu' à des choses de rien, à des choses chimériques, & qui change souvent d' objet, que c'est un homme qui vole le papillon. *Egli è un farfallino; egli ha un cervello che vola; è un uom che piglia gli uccellini*. §. Voler, v. a. prendre furtivement ou par force ce qui appartient à un autre. *Rubare; furare; involare; raspare*. §. On dit aussi, voler quelqu' un, pour dire, lui prendre quelque chose qui lui appartient. *Rubare*. Ce valet a volé son maître. *Quel servidore ha svaligiato il suo padrone*. §. Voler, se dit figurément, en parlant de ceux qui s' approprient les pensées & les expressious des autres, & qui s' en servent sans les citer. *Rubare, servirsi dell' al-*

trui

trui invenzioni. Il a volé cela d'un tel livre, dans un tel livre. Non seulement il a volé les pensées de cet Auteur, il en a même volé jusqu' aux expressions.

VOLERIE, s. f. *T. de Fauconnerie*. La chasse pour laquelle l'oiseau est dressé à voler d'autres oiseaux, ou quelque autre sorte de gibier. *La caccia degli uccelli di rapina*. §. On appelle, haute volerie, la volerie du faucon sur le héron, sur les canards & sur les grues; celle du gerfaut sur le sacre & sur le milan, &c. *La caccia dell' airone, dell' anatre, delle grù col falcone, ec.* Et on appelle, basse volerie, celle du lanceret & du tiercelet de faucon, qui volent la perdrix, la pie, &c. *La caccia delle starne, ec. col falcone*. §. Volerie, larcin, pillerie. C'est une vraie volerie, une grande volerie. Il est du style familier. *Ladroneccio; ruberia; rubamento; latrocinio; assassinamento; ladronaja; levaldina; furto; frode; trafurelleria*.

VOLET, s. m. Pigeonnier, lieu où l'on retire des pigeons. *Colombaja*. §. Il se dit aussi, de l'ais qui est à l'entrée de la volière. *Asse che è posta in piano all' ingresso della colombaja*. §. Il se dit de même, d'une tablette, d'un petit ais rond, sur lequel on tire des choses menues, comme sont des graines, des pois, des lentilles, &c. §. On dit proverbialement & figurément, des personnes, ou des choses qu'on a choisies avec soin, qu'elles sont tirées, qu'on les a tirées sur le volet. *Scelto con attenzione*. §. On appelle encore, volet, une certaine herbe qui pousse de sa racine de grandes feuilles larges, plates & rondes, qu'on voit nager sur l'eau. Elle se trouve plus ordinairement dans les étangs & sur les bords de rivières où l'eau n'est pas rapide. *Sorta d'erba acquatica*. §. Volet, se dit aussi, d'un ouvrage de Menuiserie, qui sert à couvrir un des panneaux de vitre d'une croisée, & qui s'ouvre & se ferme suivant le besoin qu'on en a. *Imposta delle finestre di legno*.

VOLETER, v. n. fréquentatif. Voler à plusieurs reprises, comme sont les petits oiseaux qui n'ont pas la force de voler long-temps, ou comme les papillons. *Svolazzare*.

VOLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui vole, qui dérobe. *Ladro; ladrone; rubatore*. Voleuse. *Ladra; rubatrice*. §. Il se dit aussi, de ceux & de celles qui sont sujets à dérober, qui sont dans l'habitude de voler. *Ladro; ladrone; rubatore*. C'est une voleuse, une grande voleuse, une vraie voleuse. Il est connu pour un grand voleur. §. Voleur, se dit par exagération, de celui qui exige plus qu'il ne lui appartient. *Ladro*. Ce Commis est un voleur, un franc voleur, un vrai voleur.

VOLIÈRE, s. f. Lieu qui est ordinairement fermé de fil d'archal, & où l'on nourrit des oiseaux pour son plaisir. *Uccelliera*. §. On donne aussi, le nom de volière à une grande cage qui a plusieurs séparations, pour mettre plusieurs sortes d'oiseaux. *Gabbia*. §. Il se dit encore, d'un réduit où l'on nourrit des pigeons. *Colombaja*.

VOLIGE, s. f. Planche mince de bois de sapin, ou d'autre bois blanc. *Tavoletta; assicella sottile*.

VOLITION, s. f. *T. de l'École*. Acte par lequel la volonté se détermine à quelque chose. *Il volere*.

VOLONTAIRE, adj. de t. g. Qui se fait sans contrainte, de franche volonté. *Volontario; libero; spontaneo*. §. Volontaire, signifie aussi, qui ne veut s'assujettir à aucune règle, ni dépendre de personne, qui ne veut faire que sa volonté. Et en ce sens, il s'emploie quelquefois substantivement. *Caparbio; capone; capassone; di sua testa*. §. Il signifie encore, un homme de guerre, qui sert dans une Armée sans y être obligé, & sans tirer aucune paye. *Avventuriere; soldato volontario*.

VOLONTAIREMENT, adv. De bonne & franche volonté, sans contrainte. *Volontariamente; spontaneamente; di buon grado*.

VOLONTÉ, s. f. Faculté de l'ame, puissance par laquelle on veut. *Volontà; arbitrio*. Proverbialement, en parlant des choses qu'on laisse à la liberté de quelqu'un de faire ou de ne faire pas, on dit, que les volontés sont libres. *Le volontà sono libere*. §. Il signifie aussi, les actes de cette faculté. *Volontà; volere*. Volonté efficace, volonté absolue. Un bon Religieux n'a point de volonté, je n'a point d'autre volonté que la vôtre. *Volontà efficace. Volontà assoluta, ec.* §. On appelle, la volonté de Dieu, ses ordres, ses décrets. *La volontà, o il volere di Dio; i decreti della Divinità*. §. Volonté, signifie aussi, ce qu'on veut qu'il soit fait. *Volontà; volere; beneplacito; grado; piacere, talento*. Est-ce là votre volonté? faites-en à votre volonté. *È tale la vostra volontà, il voler vostro? disponetene a vostro piacimento*. Combien me demandez-vous? votre volonté, c'est-à-dire, ce qu'il vous plaira. Ce dernier est populaire. *Ciò che v'è a grado, ciò che vi piace; quel che volete*. §. On dit, en parlant, d'un homme opiniâtre, vous aurez beau lui remontrer, il n'en fera qu'à sa volonté. Il est du style familier. *Egli farà a suo senno, a sua posta, quel che il capo gli detta*. §. On appelle, billet payable à volonté, un billet payable quand celui à qui il est dû voudra être payé. *Viglietto pagabile a piacimento, o volontà del portatore*. §. On dit, faire ses volontés, pour dire, faire tout ce qu'on a envie de faire, sans pouvoir souffrir qu'on y mette d'obstacle. *Fare a suo senno, a sua posta, ciò che il capriccio, la volontà suggerisce o detta*. §. On appelle, dernières volontés, le testament d'un homme. *L'ultime volontà; il testamento*. §. On appelle, bonne ou mauvaise volonté, la bonne ou mauvaise disposition où l'on est pour quelqu'un. *Buona, o cattiva volontà; buona o cattiva disposizione*. §. On dit, en parlant d'un homme qui a beaucoup d'ardeur pour les choses de son état, qu'il a une grande volonté, bien de la volonté. On dit encore, c'est un homme de grande volonté. *Uomo zelante per il suo dovere, che fa volonterosamente il suo uffizio*.

VOLONTIERS, adv. De bonne volonté, de bon gré, de bon cœur. *Volentieri; di buona voglia; di buon grado; volonterosamente*. Très-volontiers. *Benvolentieri; volentierissimo*.

VOLTE, s. f. *T. de Manège*. Certain mouvement que le Cavalier fait faire au cheval en le menant en rond. *Volta, giro del cavallo*. §. On dit, demi-volte, en *T. de Manège*. *Mezza volta*. §. On dit, faire volte-face, pour dire, tourner visage à l'ennemi qui poursuit. *Voltafaccia*.

VOLTER, v. n. *T. d'Escrime*. Changer de place pour éviter les coups de son adversaire. *Voltare; scansar la botta*.

VOLTIGEMENT, s. m. Action ou effet de ce qui voltige. *Svolazzamento*.

VOLTIGER, v. n. Voler à petites & fréquentes reprises. Il se dit des abeilles & des papillons qui volent ça & là autour des fleurs. Il se dit aussi, des oiseaux. *Svolazzare*. §. On dit, que des cheveux, qu'un étendard, une voile, &c. voltigent au gré du vent. *Ondeggiare; svolazzare*. §. On dit figurément, d'un homme inconstant & léger, qu'il ne fait que voltiger, pour dire, qu'il va de maison en maison sans aucun attachement, ou qu'il change souvent d'occupation, de conversation, d'étude, &c. sans rien approfondir, sans rien finir. *Girellajo; vagante; che è sempre in moto, che non istà mai fermo*. §. Voltiger, est aussi un verbe neutre, & signifie, faire différentes sortes d'exercices sur le cheval de bois, pour s'accoutumer à monter à cheval sans étriers. *Volteggiare*. §. Voltiger, signifie encore, faire des tours de souplesse & de force sur une corde élevée & attachée par le deux bouts, mais qui est tenuue fort lache. *Volteggiare; far giravolte*. §. Voltiger, signifie aussi, courir à cheval çà & là, avec légèreté & vitesse. *Volteggiare a cavallo*.

VOLTIGEUR, s. m. Qui voltige sur un cheval. *Colui che volteggia a cavallo*. §. On appelle aussi voltigeur, celui qui voltige sur une corde attachée par ses deux bouts, tendue fort lâche. *Ballerino di corda*.

VOLTIGLIOLE, s. f. *T. de Mar.* Cordon de la poupe, qui sépare le corps de la galère de l'aissade de poupe. *Voltigliuola*.

VOLUBILITÉ, s. f. Facilité de se mouvoir, ou d'être mû en rond. *Volubilità; facilità di muoversi in giro*. La volubilité des roues d'une machine. Cela tourne avec une grande volubilité. §. Quelquefois il se dit, d'une articulation nette & rapide. *Prestezza, speditezza di lingua*. Ces vers demandoient à être recités avec plus de volubilité. §. On dit, Volubilite de langue, pour dire, une grande habitude de parler trop & trop vîte. *Volubilità, prestezza di lingua*.

VOLUBILIS, s. m. Sorte de plante dont la tige monte & s'entortille autour de ce qui les approche. *Volubile*.

VOLUE, s. f. *T. de Tisserand*. Petite fusée qui tourne dans la navette & porte la tissure. *Cannoncino che porta il filo, e gira nella spuola*.

VOLUME, s. m. L'etendue, la grosseur d'une masse, d'un corps, d'un paquet, par rapport à l'espace qu'il tient. *Mole, volume*. §. Volume, se dit aussi, d'un livre relie ou broché. *Volume; libro*. §. On appelle Volume in-folio, un livre où la feuille de papier fait deux feuillets; Volume in-quarto, celui où la feuille pliée fait quatre feuillets; & Volume in-octavo, in-douze, in-seize, &c. ceux dont la feuille fait huit, douze, seixe feuillets, &c. V. In.

VOLUMINEUX, EUSE, adj. Qui est fort étendu, qui contient beaucoup de volume. *Voluminoso*.

VOLUPTÉ, s. f. Plaisir corporel, plaisir des sens. *Voluttà; diletto, piacere de' sensi*. §. Il s'emploie quelquefois, pour marquer les plaisirs de l'esprit. *Voluttà; gusto, piacere, diletto della mente*. L'ame a ses voluptés comme le corps. Les Savans trouvent de la volupté dans la découverte des vérités. L'Écriture dit, que les Justes seront abreuvés dans un torrent de voluptés. *I giusti saranno inebriati da un torrente di piaceri*. §. Quand on dit absolument, la volupté, les voluptés, on entend toujours, les plaisirs défendus. *Voluttà; libidine; lussuria; piaceri vietati*.

VOLUPTUAIRE, adj. de t. g. *T. de Gramm. & de Jurispr.* Il se dit, de ce qui n'est fait que pour l'agrément, & non pour l'utilité. *Voluttuario*.

VOLUPTUEUSEMENT, adv. Avec volupté. *Voluttuosamente; con diletto; con gusto*.

VOLUPTUEUX, EUSE, adj. Qui aime & qui cherche la volupté. *Voluttuoso; libidinoso; effeminato*. §. Il signifie aussi, qui cause de la volupté, du plaisir. *Grato; delizioso; dilettevole*. Ce bain est voluptueux. Mener une vie voluptueuse. *Menar una vita effeminata, molle*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement, & se prend toujours en mauvaise part. *Voluttuoso*.

VOLUTE, s. f. *T. d'Architecture*. Certain ornement de chapiteau de la colonne ionique & de la colonne composite, fait en forme de spirale. *Voluta*. §. Volute, se dit aussi, des coquilles univalves, tournées en cône pyramidal. *Voluta*.

VOLUTER, v. a. Dévider le fil sur des fusées; faire des volues. *Avvolgere il filo sui cannoncini*.

VOLVULUS, s. m. Mot emprunté du Latin, & dont les Médecins se servent pour exprimer ce qu'on appelle en François, passion iliaque. *Passion iliaca; volvulo*.

VOMER, s. m. *T. d'Anatomie*, emprunté du Latin. On appelle ainsi l'os qui sépare le nez, dans sa partie postérieure, en deux narines. Il tire son nom de sa ressemblance avec le soc d'une charrue. *Vomero*.

VOMI, IE, part. V. le verbe.

VOMIQUE, adj. Il ne se dit qu'avec le mot de Noix. Noix vomique, qui signifie, une espèce de noix qui est un poison pour quelques animaux, comme les chiens, &c. *Noce vomica*.

VOMIQUE, s. f. Abcès qui se forme ordinairement dans le poumon, & qui fait rendre du pus par la bouche. *Vomica; ascesso; postema supurata*.

VOMIR, v. a. Rejeter par la bouche, & ordinairement avec effort, quelque chose qui étoit dans l'estomac. Il se dit des animaux aussi-bien que des hommes. *Vomitare; recere; vomere; vomicare; vomire*. §. On dit figurément, & pop. vomir tripe & boyaux, pour dire, vomir avec excès. Il est populaire. *Vomitar l'anima*. §. On dit figurément, cela fait vomir, pour dire, cela est fort dégoûtant. *Quella cosa è spiacevole, muove a stomaco, fa vomitare*. §. On dit, en style de l'Ecriture, Dieu vomit les tièdes, pour dire, Dieu rejette ceux qui n'ont pas assez de zèle pour son service, assez de piété. *Dio rigetta i tepidi*. §. On dit figurément, qu'un homme vomit des injures, des blasphèmes, vomir son venin contre quelqu'un, pour dire, qu'il profère des injures, des blasphèmes, qu'il dit tout le mal possible d'une personne. *Vomitare ingiurie, bestemmie, ec.* §. On dit, qu'un volcan vomit des flammes, des monceaux de cendres, pour dire, qu'il jette des flammes, des cendres. *Vomitare; gettare fuoco, fiamme, cenere, ec.*

VOMISSEMENT, s. m. Action de vomir. *Vomito*. §. On dit, en style de l'Écriture, retourner à son vomissement, pour dire, retomber dans ses erreurs ou dans son péché. *Ritornare al vomito; ricadere in peccato*.

VOMITIF, IVE, adj. Qui fait vomir. *Vomitivo; vomitorio*. §. Il est plus ordinairement substantif. Puissant vomitif. Il a l'estomac chargé, il faut lui faire prendre un vomitif. *Vomitivo potente. Egli ha lo stomaco aggravato, convien dargli un vomitivo, un vomitatorio*.

VOMITOIRE, s. m. Il signifie la même chose que vomitif: mais il est vieux. *Vomitorio; vomitivo*. §. En parlant des théâtres des anciens romains, on appelle, vomitoires, les issues par où le peuple sortoit à la fin du spectacle. *Porte, per le quali il popolo usciva in folla dopo gli spettacoli*.

VOMITATIF, IVE, f. adj. *Vomitivo; vomitatorio*.

VORACE, adj. de t. g. Carnassier, qui dévore, qui mange avec avidité. *Vorace; edace; rapace; ingordo*. §. On dit, d'un homme qui mange goulement, qui mange avec avidité, qu'il est vorace. *Vorace; ghiotto; mangione*. §. On dit aussi, qu'un estomac est vorace, pour dire, qu'il a besoin de beaucoup de nourriture. *Stomaco che ha bisogno di molto cibo*.

VORACITÉ, s. f. Avidité à manger. *Voracità; edacità; ghiottoneria; ingordigia; avidità di mangiare*.

VORMIENS (os) adj. m. pl. Clefs du crâne. *L'ossa di vormio*.

VOTANT, s. m. *Votante; squittinatore*.

VOTATION, s. f. Action de voter. *Ballottazione, il dar il suo voto, o suffragio*.

VOTER, v. n. Donner sa voix, son suffrage.

Il est principalement d' usage dans les Chapitres & autres Assemblées Ecclésiastiques. *Dare il suo voto, o suffragio.*

VOTIF, IVE, adj. Qui appartient au vœu. Ainsi on dit, tableau votif, pour dire, un tableau qui a été offert pour acquitter un vœu. *Tavoletta, o tavola votiva.* En parlant des Anciens, on appelle, boucliers votifs, des boucliers que l' on appendoit quelquefois dans les Temples ou dans d' autres endroits, pour des occasions particulières. *Scudi votivi.* §. Le féminin n' est en usage qu' avec le mot Messe. Ainsi on appelle, Messe votive, une Messe que l' on dit à dévotion pour quelque intention particulière, comme pour les malades, pour les voyageurs, pour les défunts, & qui n' est point de l' Office du jour. *Messa votiva.*

VOTRE, adjectif possessif, de t. g. qui répond au pronom personnel vous. Il se dit en parlant à une personne ou à plusieurs. Dans cette acception, il se met toujours devant le substantif; il ne reçoit jamais d' article, & il fait vos au pluriel. *Vostro.* Votre père. Votre patrie. Votre Religion. Votre vie. *Vostro padre. La vostra patria. La vostra Religione. La vostra vita.* §. Il est aussi possessif relatif. Alors il reçoit l' article; il ne fait jamais que Vôtres au pluriel, & il ne se dit que par rapport à une chose dont on a déjà parlé. *Vostro; di voi.* Quand vous aurez entendu nos raisons, nous écouterons les vôtres. *Quando voi avrete ascoltate le nostre ragioni, noi ascolteremo le vostre.* Il a pris ses livres & les vôtres. *Egli ha tolti i suoi libri, ed i vostri.* §. Votre, se met aussi, pour ce qui vous appartient; & alors il fait au pluriel vôtres. Ainsi on dit, cette personne est des vôtres, pour dire, de votre parti, ou de votre compagnie. *Vostro; del vostro partito; della vostra compagnia; o società.* Il faut remarquer, que quand Votre précède le substantif, l' o est bref. Votre livre. Et qu' il est long, quand Votre suit l' article. C' est le vôtre.

VOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOUER, v. a. Consacrer. Il se dit proprement par rapport à Dieu. *Dedicare; consecrare.* Vouer sa virginité à Dieu. *Votare perpetua virginità a Dio.* §. On dit par extension, mais toujours par rapport à Dieu, vouer sa fille à la Vierge. Vouer un enfant à saint François. *Votare; dedicare.* §. Vouer, signifie aussi, promettre par vœux. *Votare; far voto; prometter con voto.* Vouer un Temple à Dieu. Vouer une lampe à la Vierge. §. Il signifie figurément, promettre d' une manière particulière. *Promettere.* Vouer obéissance au Pape. Vouer ses services à un Prince. Vouer à quelqu' un le plus fidelle attachement.

VOUGE, s. f. *T. de Vénerie.* Epieu de veneur à un large fer. *Spiedo da caccia.*

VOULOIR, v. a. Avoir intention de faire quelque chose, s' y déterminer. *Volere; aver volontà, intenzione.* §. Il signifie, commander, exiger avec autorité. *Volere; prescrivere; esigere; ordinare; comandare; imporre.* Dieu veut. Le Roi veut que vous obéissez. Faites ce que je veux. Il le veut. §. Il signifie aussi, désirer, souhaiter. *Volere; desiderare; bramare; aver voglia; domandare; ricercare.* On vous donnera tout ce que vous voudrez. Il aime le bien, il en veut avoir à quelque prix que ce soit. §. Quelquefois, pour marquer modestement son désir, on dit, je voudrois, au lieu de, je veux. *Io vorrei; io bramerei; avrei a caro.* §. On dit par forme de souhait. Dieu le veuille. On le dit aussi, pour marquer qu' on doute d' une chose, quoiqu' on la souhaite. *Dio il voglia; piaccia al Cielo, a Dio.* §. En parlant d' un homme qui veut venir à bout de quelque chose à quelque prix que ce soit, & par toutes sortes de moyens justes ou injustes, on dit proverbialement, qu' il veut que cela soit, veuille Dieu, veuille le diable. *Egli vuol così in ogni modo.* §. On dit, pour marquer une espèce d' autorité, comme de supérieur à inférieur, je veux bien que vous sachiez, pour dire, sachez, apprenez. *Sappiate.* §. On dit, vouloir du bien, vouloir du mal à quelqu' un, pour dire, avoir de l' affection ou de la haine pour lui. *Voler bene, o amare; voler male, o odiare qualcheduno.* §. On dit, en vouloir à quelqu' un, pour dire, le haïr, être porté à lui nuire. *Odiare; aver odio; portar odio, astio, rancore a qualcheduno.* §. Il signifie aussi, avoir quelque désir, quelque prétention, sur une personne, sur une chose. Il en veut à cette fille. Il en veut à cette charge. Il est du style familier. *Ricercare; desiderare; aver in mira.* §. On dit, à qui en voulez-vous? pour dire, qui demandez-vous? Qui cherchez-vous? *Chi cercate? Chi domandate?* On le dit aussi, pour dire, qui prétendez-vous attaquer, offenser? *Con chi l' avete?* §. On dit, à qui en veut-il? pour dire, de quoi se plaint-il? D' où lui vient son chagrin? *Che ha egli? Di che si duol egli?* §. On dit, que veut dire cet homme? pour dire, que prétend cet homme? Que demande-t-il? Que prétend-t-il me faire entendre? *Che vuol egli quell' uomo? Cos' è ch' ei pretende?* §. On dit de même des mots & des choses qu' on n' entend point. Que veut dire ce mot? Que veut dire ce procédé? pour dire, que signifie ce mot-là? Que signifie ce procédé? *Che vuol dire quella parola? Che significa quel suo fare?* Et, que veut dire cette clause? Que veulent dire ces vers? pour dire, ou qu' ils n' ont point de sens, ou qu' on ne comprend pas le sens qu' ils ont. *Cosa significa quella clausula? Qual è il significato di que' versi?* On dit quelquefois, que veut dire cela? pour marquer un simple étonnement. *Che è ciò? Che cosa è questa?* §. Vouloir, signifie quelquefois simplement, consentir. *Volere; assentire; acconsentire; esser contento.* Oui, je le veux bien. Si vous le voulez, il le voudra aussi. §. On dit, dans le discours familier, je veux bien que cela soit, pour dire, je suppose que cela soit, quoique je n' en convienne pas, ou pour dire, quand cela seroit vrai..... *Io voglio dare, voglio supporre, concedere che ciò sia.* §. Vouloir, signifie aussi, être d' une nature à demander, à exiger. *Volere; esser necessario; esser di dovere; richiedersi; convenire.* Les Nègres, les Galériens veulent être traités durement. Cette affaire veut être conduite avec ménagement. Ce tableau veut être vu dans son jour. §. En parlant des choses inanimées, vouloir, se dit quelquefois dans le sens de pouvoir. *Volere; potere.* Cette machine ne veut pas aller. Ce bois ne veut pas brûler. *Quella macchina non vuol giuocare. Quelle legna non voglion ardere.*

VOULOIR, s. m. Acte de la volonté. *Volontà; volere; beneplacito.* §. Il signifie aussi, intention, dessein. *Intenzione; disegno; talento.* Il a témoigné son malin vouloir. *Egli ha mostrato il suo mal talento, la sua cattiva intenzione.* Il y a long-temps qu' il a un malin vouloir contre moi. *È gran tempo ch' egli nudrisce un mal talento contro di me.* Dans cette dernière acception, il n' est guère d' usage qu' en ces sortes de phrases du style fam.

VOULU, UE, part. V. le verbe. Il est de peu d' usage. §. Il s' emploie comme adj. dans ces phrases: Elle est bien voulue dans cette maison. Il est mal voulu par-tout. *Ben veduto, amato. Malveduto, odiato.*

VOUS, s. des deux g. Pronom de la seconde personne, qui est pluriel de *Tu*, ou *Toi*. *Voi.* §. De vous à moi. C' est-à-dire, entre nous, & sans que ce que je vous dis aille plus loin. *Fra noi sia detto; a dirsela fra di noi.*

VOUSSOIRS ou VOUSSEAUX, s. m. pl. *T. d' Architecture.* Ils se disent des pierres taillées de manière à former une voûte par leur réunion, & dont les côtés, s' ils étoient prolongés, aboutiroient à un centre commun. *Spigoli, peducci delle volte, sassi tagliati a punta di scarpello in volta.*

VOUSSURE, s. f. *T. d' Archit.* Courbure, élévation d' une voûte, ce qui en forme le cintre. On le dit aussi des portes & des fenêtres en arc. *Altezza, o curvatura d' una volta.*

VOÛTE, s. f. Ouvrage de Maçonnerie, fait en arc, & dont les pièces se soutiennent les unes les autres. *Volta.* Clef de la voûte, c' est la pierre du milieu de la voûte. *Serraglio.* §. On dit fig. & poét. la voûte du Ciel, la voûte des Cieux. Et, la voûte azurée, la voûte étoilée, la voûte céleste, pour dire, le Ciel. *Il Cielo.* §. On appelle, voûte du fer d' un cheval la partie intérieure de l' arc de ce même fer, laquelle est opposée à la pince. *Curvatura, piegatura d' un ferro da cavallo.*

VOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe. Une Église voûtée. *Chiesa voltata.* Un vieillard qui a le dos voûté. *Vecchio arcuato, incurvato, ricurvo.*

VOÛTER, v. a. Faire une voûte qui termine le haut d' un bâtiment, ou d' une pièce dans un bâtiment. *Voltare; fabbricar a volta; edificar in volta; far la volta a un edifizio.* §. En parlant des personnes dont la taille commence à se courber, on dit, qu' elles se voûtent. *Incurvarsi; piegarsi in arco; archeggiare.*

VOYAGE, s. m. Le chemin qu' on fait pour aller d' un lieu à un autre lieu qui est éloigné. *Viaggio.* Voyages d' Outremer; c' est ainsi qu' on appelle les voyages que les Chrétiens entreprenoient autrefois pour faire la guerre aux infidelles. *Viaggi d' Oltramare.* §. On appelle, les grands voyages sur mer, des voyages de long-cours. Et, relation d' un voyage, ou simplement, voyage, la relation des événemens d' un voyage, & de ce qu' on a vû, découvert, ou appris en voyageant. *Viaggio.* J' ai lu un voyage d' Égypte. Recueil des voyages. §. Voyage, se dit aussi, de toute allée & venue d' un lieu à un autre. *Viaggio; gita; camminata; andata.* J' ai fait deux voyages à Versailles. J' ai fait vingt voyages chez lui sans le trouver. Il m' a fait faire vingt voyages inutilement. §. Il se dit de même, de l' allée ou venue que quelqu' un fait pour notre service, soit pour porter quelque chose, soit pour faire quelque message. *Viaggio; gita.* Ce crocheteur, ce charretier a fait tant de voyages pour moi. Il faut payer ses voyages. §. Il se dit quelquefois pour séjour dans un lieu où l' on ne fait point sa demeure ordinaire. *Viaggio; dimora; soggiorno.* Le voyage de la Cour à Fontainebleau sera de trente jours. Il est du voyage de Marli.

VOYAGER, v. n. Faire voyage, aller en pays éloigné. *Viaggiare; far viaggio.*

VOYAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui est actuellement en voyage. *Viaggiatore; viatore; viandante; viaggiante.* §. On appelle aussi, voyageurs, ceux qui ont fait de grands voyages. *Viaggiatore.*

VOYANT, ANTE, adj. Il ne se dit que des couleurs qui sont extrêmement éclatantes. Il est familier. *Vivace; vistoso.* §. Voyant, ante, qui voit. *Veggente; che vede.* Dans la Communauté des Quinze-vingts, on appelle, Frères voyants, ceux de cette Communauté qui voient clair, & qui sont mariés à une femme aveugle. Et, Sœurs voyantes, les femmes qui voient clair & qui sont mariées à des aveugles. *Fratelli, o Sorelle veggenti.* §. Voyant, est aussi s. m. en *T. de l' Écriture*, pour signifier celui qui voit. Il a le même sens que Prophète; & c' est, dans cette acception, que Samuel est appellé le voyant. *Il veggente; il Profeta.*

VOYELLE, s. f. *T. de Gramm.* Lettre qui a un son parfait d' elle même, & sans être jointe à une autre. Les cinq voyelles de notre alphabet sont a, e, i, o, u. *Vocale.*

VOYER, s. m. Officier préposé pour avoir soin de faire raccommoder les chemins à la campagne, & faire garder les assignemens dans les Villes. *Mastro di strade.*

VRAC. V. Varech.

VRAI, AIE, adj. Véritable, qui est conforme à la vérité. *Vero.* §. On dit, qu' un homme est vrai, pour dire, qu' il parle & qu' il agit sans déguisement. *Uomo veritiero, verace.* §. Vrai, signifie aussi, qui est tel qu' il doit être, qui a toutes les qualités essentielles à sa nature, & en ce sens, il se met le plus souvent avant le substantif. *Vero.* Le vrai Dieu. Vrai marbre. Vrai diamant. Vrai ami. Vrai Poëte. Vrai Capitaine. *Il Vero Dio. Vero marmo. Vero diamante. Vero amico. Vero Poeta. Vero Capitano.* §. Dans les choses morales, vrai, se met quelquefois avant le substantif. Ainsi on dit, la vraie cause, le vrai sujet, le vrai motif, pour dire, simplement, l' unique, & quelquefois, la principale cause, l' unique, ou le principal sujet, &c. *La vera cagione; il vero motivo.* On dit, voilà la vraie place de ce tableau; c' est une vraie charge pour cet homme-là; voilà des rubans de la vraie couleur qu' il falloit à son habit, &c. pour dire, la place, la charge, la couleur convenable. *Ecco il vero, il convenevol luogo, ec.* §. On dit, par exagération, qu' un homme est un vrai cheval, un vrai singe, un vrai lion, pour dire, que cet homme a une partie des qualités du cheval, du singe, du lion. *Quell' uomo è proprio un cavallo, è una vera scimmia, un vero lione.* §. Vrai, est quelquefois subst. & signifie Vérité. *Il vero; la verità.* §. Au vrai, adverbial. Selon le vrai, conformément à la vérité. *Veramente; sinceramente; candidamente, secondo la pura verità.*

VRAIMENT, adj. Véritablement, effectivement. *Veramente; in effetto.* §. On s' en sert quelquefois pour affirmer plus fortement, oui vraiment; & quelquefois aussi on s' en sert ironiquement. *Sì veramente.*

VRAISEMBLABLE, adj. de t. g. Qui paroît vrai, qui a l' apparence de la vérité. *Verisimile; apparente.* Il est aussi quelquefois subst. Préférer le vraisemblable au vrai. *Preferire il verisimile al vero.*

VRAISEMBLABLEMENT, adv. Apparemment, selon la vraisemblance. *Verisimilmente; probabilmente; apparentemente.*

VRAISEMBLANCE, s. f. Apparence de vérité. *Verisimiglianza; verisimile; verisimilitudine; apparenza di verità.*

URANE, s. m. Du metal recemment découvert. *Urano.*

URANOGRAPHIE, s. f. *T. Didactique.* Description du Ciel. *Uranografia; descrizion del Cielo.*

URANOLOGIE, s. f. Discours sur le Ciel. *Uranologia.*

URANOMÉTRIE, s. f. La science des Astronomes qui mesurent le Ciel. *La misura del Cielo.*

URANOSCOPE, s. m. Poisson de mer, ainsi nommé, parce qu' il a les yeux placés au-dessus de la tête, & tournés vers le Ciel. Il est commun dans la Méditerranée; il n' a pas un pied de longueur. *Uranoscopo.*

URBANITÉ, s. f. Politesse que donne l' usage du monde. *Urbanità; civiltà; gentilezza.* Il ne se dit guère qu' en parlant de la politesse des anciens romains. L' urbanité romaine. *L' urbanità romana.*

URE, s. m. Espèce de bufle, taureau sauvage assez commun en Prusse. *Sorta di bufolo.*

UREDER, v. n. Aller & venir sans objet. *Andare:*

dare a zonzo ; andare ajone ; girare ; girandolare.

UREBEC, s. m. Petit animal qui ronge les bourgeons des arbres. *Sorta di bruco.*

URÉE, s. f. *T. de Chim. Urea ; sostanza particolare riconosciuta nell' orina.*

URETÈRE, s. m. *T. d'Anat.* On appelle ainsi, les deux canaux qui portent l' urine des reins à la vessie. *Uretere.*

URÈTRE, s. m. Le canal de la verge par où sort l' urine. *Uretra.*

URGENT, ENTE, adj. Pressant, qui ne souffre point de retardement. Il ne se dit guère que dans ces phrases : Il l' a assisté dans son urgente nécessité. Affaires urgentes ; les urgentes nécessités de l' État ; maladie urgente, besoin urgent. *Urgente ; imminente ; premuroso.*

VRILLE, s. f. Outil de fer propre à percer, & assez semblable à un foret. *Succhiello.* §. On appelle aussi, vrilles, certains liens avec lesquels la vigne s' attache aux corps dont elle est voisine. *Viticcio.*

VRILLERIE, s. f. *Mercanziuole di ferro.*

VRILLIER, s. m. Ouvrier qui fait des vrilles & d' autres petits outils de fer ou d' acier. *Succhiellinajo.*

URINAL, s. m. Vase qui est ordinairement de verre, où les malades urinent commodément. *Orinale.*

URINATEUR, s. m. Ce mot est écorché du latin. Il signifie un plongeur, ou pêcheur de perles ou d' autres choses qu' il va chercher sous l' eau. *Marangone ; palombaro.*

URINAUX, s. m. pl. *T. de Chim.* Vaisseaux que les Chimistes emploient pour distiller les mixtes. *Orinali.*

URINE, s. f. Sérosité saline, de couleur de citron, séparée de la masse du sang dans les reins, conduite dans la vessie, & de là poussée au-dehors de temps en temps. Il se dit ordinairement, de l' homme, & ce terme est plus honnête que celui de pissat. *Orina.*

URINER, v. n. Pisser, décharger sa vessie. Il ne se dit guère que des malades. *Orinare.*

URINEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de l' urine, qui a l' odeur de l' urine fermentée. *Urinario ; urinoso ; che fa orinare.*

URIQUE, ou LITHIQUE (acide) adj. *T. de Chim. Urico, o litico. Acido che si trova nell' orina.*

URNE, s. f. Vase antique, qui servoit à divers usages, comme, à mettre les cendres des morts, à tirer au sort, &c. *Urna ; arca.* Urne sépulcrale. Dans cette petite urne sont les cendres du grand Pompée. *Urna sepolcrale. In questa piccola urna si trovano le ceneri di Pompeo.* §. On donne aussi ce nom aux vases sur lesquels sont appuyés les fleuves que les Peintres, les Sculpteurs représentent sous une figure humaine. *Urna.* §. On appelle encore aujourd'hui, Urnes, certains vases de porcelaine ou faïance, de figure ronde, ou presque ronde, gros par le milieu, & que l' on met pour ornement sur des corniches, sur les bords des cheminées, &c. *Urne.*

UROMANCE, UROMANCIE, s. f. Art de connoître les maladies par l' inspection des urines. *Uromanzia.*

URTICATION, s. f. *Percussione con un mazzo d' ortiche.*

URTICÉES, s. f. pl. Famille de plantes irrégulières. *Urtica.*

US, s. m. pl. Usages. *T. de Pratique*, qui se joint toujours avec coutume, & qui signifie, les règles, la pratique qu' on a accoutumé de suivre en quelque pays, en quelque lieu, touchant certaines matières. *Uso ; consuetudine.* Les us & coutumes de la mer. Le bail porte qu' il entretiendra la maison selon les us & coutumes du lieu.

USAGE, s. m. Coutume, pratique reçue. *Usanza ; uso ; consuetudine ; costume.* C' etoit l' usage du pays, du temps. Cela est reçu par l' usage ; c' est l' usage ; l' usage le veut ainsi. L' usage est le maître des langues vivantes, &c. §. Usage, signifie aussi, l' emploi à quoi on fait servir, à quoi on applique une chose. *Uso ; servigio ; utilità.* Cela est de grande dépense, & de nul usage, d' aucun usage, de grand usage, de peu d' usage. À quel usage cela est-il bon ? §. On dit, faire un bon, un mauvais usage de quelque chose, pour dire, s' en servir bien ou mal. *Far buono o cattivo uso di chicchessia ; servirsene bene o male.* §. Usage, signifie, le droit de se servir personnellement d' une chose dont la propriété est à un autre. *L' uso, la facoltà d' adoperar checchessia.* Avoir l' usage de quelque chose. *Godere ; gioire ; aver l' uso di qualche cosa.* En vendant sa Bibliothèque, il s' en est reservé l' usage, sa vie durant. §. Il se dit aussi, du droit qu' ont les voisins d' une forêt, ou d' un pâcage, d' y couper de quoi se chauffer, & d' y mener paître leur bétail. *Gius di legnare e di pascolare in certi luoghi.* §. Les Libraires appellent, usages, les livres dont on se sert pour le service divin, comme bréviaires, rituels, diurneaux, heures, processionnels, missels, &c. *Libri d' uso.*

USAGER, s. m. Celui qui a droit d' usage dans de certains bois, ou dans de certains pâcages. *Colui che ha gius di legnare e di pascolare in certi luoghi.*

USANCE, s. f. Usage reçu. Il est vieux. *Usanza ; uso.* §. Il signifie aussi, en matière de Lettres de change, termes de trente jours. *Usanza ; uso.*

USANTE, adj. f. *T. de Pratique*, qui ne se dit que dans cette phrase : Fille majeure usante & jouissante de ses droits, pour dire, une fille majeure qui n' a ni père ni mère, & qui n' est sous l' autorité de personne. *Donzella, o ragazza in maggiore età usante e godente de' suoi diritti.*

USÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un habit usé, des meubles usés. *Usato ; consumato ; logorato ; logoro ; consunto.* §. On dit, d' un cheval qu' il est usé, qu' il a les jambes usées. *Gambe stenuate, sottili.* Et, d' un homme affoibli par le travail, par les maladies, ou par les débauches, que c' est un homme usé. *Uomo stenuato, consumato, logoro, logorato.* §. On dit figurément, qu' un homme a le goût usé, pour dire, qu' il a le goût émoussé par le trop fréquent usage des ragoûts forts & piquans, ou des liqueurs violentes. *Aver perduto, o logorato il gusto.* §. On dit aussi figurément, qu' une pensée est usée, pour dire, qu' elle a été employée souvent. *Idea ricantata, vecchia.* §. On appelle, passion usée, un amour refroidi, diminué par le temps. *Passione raffreddata, logorata, indebolita, sminuita.*

USER, v. n. Faire usage de quelque chose, s' en servir. *Usare ; adoperare ; metter in uso ; far uso ; servirsi, valersi di checchessia.* Il ne se met jamais qu' avec la préposition de, ou avec en. §. Il s' étend sur les choses morales. User de menaces, user de prières, user de violence, user de voies de fait, &c. *Usare ; impiegare ; servirsi.* §. On dit, user bien de quelque chose, pour dire, en faire un bon usage. *Usar bene ; far un buon uso, buon impiego.* Et, user mal de quelque chose, pour dire, en faire un mauvais usage, en abuser. *Usar male ; far un cattivo uso ; abusare.* §. On dit, en user bien, en user mal avec quelqu' un, pour dire, agir bien ou mal avec lui. *Comportarsi, trattare, usare bene, o male con qualcheduno.* On dit aussi, en user librement, en user familièrement, pour dire, avoir un procédé libre, une manière d' agir familière. *Usare, trattare, praticare liberamente, famigliarmente, dimesticamente.* §. On dit aussi, en user, pour dire, agir de telle & telle manière. *Trattare ; praticarsi.* Il faut savoir comme on en use en ce pays-là ; on en use ainsi entre gens de qualité. §. User, est aussi actif, & signifie, consommer les choses dont on se sert. *Usare ; consumare.* On use bien du bois dans cette maison-là, on use bien des flambeaux durant l' hyver. §. Il signifie aussi, détériorer imperceptiblement les choses, en les diminuant à force de s' en servir. Le pavé use les fers des chevaux ; les enfans usent beaucoup d' habits & de souliers. *Logorare ; consumare.* §. On dit figurément, user sa jeunesse auprès de quelqu' un, pour dire, passer sa jeunesse à servir quelqu' un. *Consumare, impiegare la propria gioventù appresso chicchessia.* Et, user ses yeux à force de lire, pour dire, s' affoiblir la vue à force de lire. *Indebolire la vista a forza di leggere.* §. On dit, dans la même acception, qu' il n' y a rien qui use tant un homme que la débauche, qui use si fort le corps que les longues veilles. *Non v' è nulla che rovini, indebolisca tanto un uomo quanto la dissolutezza, la quale logora il corpo altrettanto che le lunghe veglie.* §. User, se dit quelquefois simplement, pour diminuer, comme dans ces phrases : il faut user sur la pierre la pointe de ces ciseaux. Les Miroitiers usent les glaces. *Consumare ; lisciare.* §. C' est encore un *T. de Chir.* qui signifie, consumer. Il faut des poudres pour user les chairs. *Consumar le carni.* §. User, est aussi réc. Les marbres, les pierres s' usent, les habits s' usent à force de servir. *Logorarsi.*

USER, s'emploie quelquefois au substantif. Il se dit au propre, en parlant des choses qui durent long-temps. *Uso.* Cette étoffe, ce drap est d' un bon user. *Quella stoffa, quel panno è d' un buon uso.* Il y a des étoffes qui deviennent plus belles à l' user. *V' ha de' drappi che diventan più belli coll' usargli.* Et au figuré, on dit, qu' un homme est bon à l' user, pour dire, que plus on le fréquente, plus on le trouve officieux, honnête & propre pour la société. Il est du style fam. *Uomo officioso, cortese, che coll' usar seco si riconosce sempre migliore.*

USITÉ, ÉE, adj. Qui est en usage, qui est pratiqué communément. *Usitato ; usato ; in uso.* §. Il se dit principalement des mots & des phrases qui sont en usage dans une Langue. Ce mot n' est guère usité, n' est point usité ; une façon de parler fort usitée. *Usitato.*

USNÉE, s. f. Plante qui croît sur le chêne & sur plusieurs autres arbres. *Sorta di muschio.*

USQUEBAC, s. m. Liqueur dont le safran est la base. *Sorta di licore composto con lo zafferano.*

USTENSILE, s. m. Terme qui se dit proprement, de toutes sortes de petits meubles servant au ménage, & principalement de ceux qui servent à l' usage de la cuisine. *Stoviglie ; utensili ; arnesi usuali della casa, o di cucina.* §. Ustensile, se dit encore, de tout ce que l' hôte est obligé de fournir au Soldat qui loge chez lui. Dans ce sens, il est collectif, & ne se met qu' au singulier. Sous le nom d' ustensile, on comprend l' usage des ustensiles de cuisine, le feu, le sel, & la chandelle. *Utensili.* §. Dans cette acception, ustensile se dit, du subside que les Paroisses sont obligées de payer pour l' ustensile, lorsque les troupes qui y devroient loger, n' y logent point. *Ciò che si paga per gli utensili dell' alloggio de' Soldati, quando dovendo alloggiare, non alloggiano.* §. On appelle, billets d' ustensile, les billets dont le payement est assigné sur le produit de l' ustensile. *Polizze pagabili con ciò che riscuotesi dal diritto d' utensili.*

USTION, s. f. Action de brûler. Les Chirurgiens se servent de ce terme pour désigner l' effet du cautère actuel ; & les Chimistes, pour signifier une espèce de calcination par laquelle une substance est réduite en cendres, pour en tirer le sel. *Ustione.*

USUCAPION, s. f. *T. de Jurisprudence.* Acquisition de la propriété d' une chose par la possession & la jouissance, pendant un certain temps prescrit par les Loix. *Usucapione.* V. Prescription.

USUEL, ELLE, adj. Ce dont on se sert ordinairement. Il n' est guère d' usage que dans la Médecine. Plantes usuelles. Les Médecins & les Botanistes appellent ainsi, les plantes communes qu' on emploie ordinairement pour l' usage de la vie, & celles dont l' usage est le plus commun en Médecine. *Piante usuali.* §. On appelle aussi, termes usuels, des mots d' un fréquent usage. *Voci usuali.*

USUELLEMENT, adv. *Abitualmente ; comunemente.*

USUFRUCTUAIRE, adj. de t. g. *T. de Jurispr.* Qui ne donne que la faculté de jouir des fruits. *Usufruttuario.*

USUFRUIT, s. m. Jouissance des fruits, jouissance du revenu d' un héritage dont la propriété appartient à un autre. *Usufrutto.*

USUFRUITIER, IÈRE, s. m. & f. Qui a l' usufruit. *Usufruttuario.*

USURAIRE, adj. de t. g. Où il y a de l' usure. *Usurajo ; usurario.*

USURAIREMENT, adv. D' une manière usuraire. *Da usurajo.*

USURE, s. f. Intérêt, profit illégitime qu' on exige d' un argent ou d' une marchandise qu' on a prêtée. *Usura.* §. On dit, rendre avec usure, payer avec usure, pour dire, rendre au double le bien ou le mal qu' on a reçu. *Rendere, o restituire o pagar con usura, al doppio.* §. Usure, se dit aussi, du dépérissement qui arrive aux habits, aux meubles, &c. par le long usage qu' on en fait. *Uso ; logoranza ; il logorarsi per l' uso.* Est-ce usure ou brûlure que je vois à votre manteau ? *È stracciatura, o bruciatura ciò ch' io veggo al vostro mantello ?* Les coudes de son justaucorps sont percés, c' est d' usure. *I gomiti del di lui giubbone sono così logori, che son forati.*

USURIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui prête à usure. *Usurajo ; usuriere ; prestatore.* §. On appelle, par extension, usuriers, ceux qui profitent des malheurs publics, pour vendre plus chérement les denrées nécessaires à la vie, & particulièrement les blés ; & ceux qui profitent de la nécessité des gens avec qui ils traitent, pour faire des gains excessifs & illégitimes. *Usurai.*

USURPATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle, qui par violence ou par ruse, s' empare d' un bien, d' une dignité, d' un état qui ne lui appartient pas. Il ne se dit guère qu' en parlant des choses importantes. *Usurpatore.* Et au fem. *Usurpatrice.*

USURPATION, s. f. Action d' usurper. *Usurpazione, appropriazione.*

USURPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

USURPER, v. a. S' emparer par violence ou par ruse, d' un bien, d' une dignité, d' un état qui appartient à un autre. *Usurpare ; appropriarsi ; arrogarsi ; attribuirsi ; farsi proprio, occupare ingiustamente.* §. On le dit quelquefois, en parlant d' objets moins importans, moins nobles. Chaque année ce laboureur usurpe quelques sillons de terre sur ses voisins.

UT, s. m. La première des notes de la Gamme. *Ut.*

UTÉRIN, INE, adj. Il se dit, des frères ou sœurs nés de même mère, mais non pas de même père. *Uterino, nato d' una medesima madre e*

di

di diverso padre. §. On appelle, fureur utérine, une espèce de manie accompagnée d'actions & de discours indécens & lascifs, & d'une passion amoureuse très-violente. *Furor uterino*.

UTILE, adj. de t. g. Qui est profitable, avantageux, qui sert ou qui peut servir à quelque chose. *Utile; giovevole; profittevole; bello; vantaggioso; avvantaggioso; guadagnabile*. Être utile. *Bisognare*. §. En style de *Pratique*, on appelle, jours utiles, les jours qui sont comptés dans les délais accordés par les loix, & dans lesquels les Parties peuvent réciproquement agir en Justice. *Giorni utili*. §. Utile, est quelquefois subst. & signifie, ce qui est utile. *L' utile*. Préférer l'honnête à l'utile; joindre l'agréable à l'utile. *Preferir l'onesto all' utile; unir l' utile al dilettevole*.

UTILEMENT, adv. D'une manière utile. *Utilmente; vantaggiosamente; profittevolmente*. §. En style de *Pratique*, en parlant d'un ordre de créanciers, on dit, qu'un homme y est utilement colloqué, pour dire, qu'il est compris dans l'ordre de telle sorte, qu'il sera payé de ce qui lui est dû. *Essere posto in tal ordine nel numero de' creditori, da dover essere pagato in intiero*.

UTILISATION, s. f. *Il render utile; utilità*.

UTILITÉ, s. f. Profit. *Utilità; utile; profitto; vantaggio; pro'; giovamento*. §. On dit, qu'une chose n'est d'aucune utilité, pour dire, qu'elle n'est d'aucun usage, qu'elle ne sert de rien. *Cosa che non serve a nulla, che non giova a nulla*.

UTOPIE, s. f. Titre d'un ouvrage. On le dit quelquefois figurément, du plan d'un Gouvernement imaginaire, à l'exemple de la Republique de Platon. *Utopìa*. L'utopie de Thomas Morus. *L' utopìa di Tommaso Moro*.

UTRICULE, s. m. Petite outre, petit sac. *Otricello; otrello*.

VU, s. m. *T. de Prat.* Énumération des pièces & des procédures qui ont été produites & vues dans un procès. Ainsi on dit, le vu d'un Arrêt, le vu d'une Sentence, pour dire, ce qui est exposé dans un Arrêt, dans une Sentence rendue sur les productions respectives, les pièces, les raisons qui y sont énoncées avant le dispositif. *Il fatto, l' esposto d' una Sentenza, d' un Editto*. §. Il s'emploie aussi en quelques phrases du langage ordinaire. Ainsi on dit, qu'une chose c'est faite au vu de tout le monde, & plus ordinairement, au vu & au su de tout le monde, pour dire, que tout le monde l'a vue, l'a sue, que tout le monde en a été témoin, en a été instruit. *A vista e saputa di tutti*.

VU, UE, part. du verbe Voir. V. §. On dit, en *T. de Banque*, qu'une Lettre de change est payable à lettre vue, pour dire, que le Banquier est obligé de la payer dès qu'il l'aura vue. On dit plus ordinairement, payable à vue. V. Vue. *Pagabile a vista*. §. On dit proverbialement, juger, faire quelque chose à la boule vue, à boule vue, pour dire, inconsidérément, sans trop examiner, sans trop prendre garde à ce que l'on fait. V. Boule. §. Vu, se dit d'une manière absolue & indéclinable en certaines formules de Palais, & en style de Chancellerie. Ainsi on dit, vu par la Cour les Pièces mentionnées. Vu les Arrêts énoncés. Vu les raisons & allégations de part & d'autre, pour dire, les pièces mentionnées, &c. ayant été vues, &c. *Visto; considerato*. §. Il s'emploie encore de la même sorte dans le langage ordinaire, pour signifier, attendu, eu égard. *A cagione; conciossiacosachè; in riguardo; atteso; per rispetto*. La récompense est petite, vu ses grands services, vu son mérite. §. On dit aussi, vu que, pour dire, attendu que, puisque. *Conciossiacosachè; posto che; poichè; giacchè; stante che*.

VUE, s. f. La faculté par laquelle on voit, celui des cinq sens, par lequel on apperçoit les objets. *Vista*. Perdre la vue. *Perdere la vista*. §. Il se prend aussi, pour l'organe même de la vue; pour les yeux, pour les regards. *La vista; gli occhi; lo sguardo*. Jetez la vue là-dessus. Tournez la vue de ce côté là. Baisser la vue. *Volgete lo sguardo, la vista, gli occhi da quella parte*. *Abbassar gli occhi*. §. On dit, que le soleil donne dans la vue, pour dire, que les rayons du soleil donnent droit dans les yeux. *Il sole dà negli occhi*. §. On dit fig. donner dans la vue, pour dire, frapper, surprendre par un éclat agréable. *Dar negli occhi; sorprendere*. On dit de même figurément, d'une chose qui excite le désir, l'ambition, qu'elle donne dans la vue. *Accendere, stuzzicar l' appetito, la voglia, il desiderio*. §. On dit, tant que la vue se peut étendre pour dire, jusqu'où les yeux peuvent appercevoir. Et dans le même sens, on dit, jusqu'où la vue peut porter. *Fin dove si stende l' occhio, la vista*. §. On dit à peu près, dans le même sens, à perte de vue. Cette allée est à perte de vue. *A perdita di vista, in grandissima lontananza*. Et on dit figurément, faire des discours à perte de vue, pour dire, faire des discours très-longs, fort éloignés du sujet, & qui ne concluent rien. On dit de même, des complimens à perte de vue. *Entrar nel pecoreccio; far un' agliata, una cicalata lunga, una lunghiera*. §. On dit, perdre de vue une chose, pour dire, cesser de la voir. *Dileguarsi dagli occhi, dalla vista*. Le vaisseau s'éloigna en peu de temps, & nous le perdîmes de vue. L'oiseau prit l'essor, & on le perdit bientôt de vue. Et on dit, qu'on a perdu un homme de vue, pour dire, qu'on a cessé de le voir. *Perder di vista un uomo; cessar di vederlo*. On dit aussi, d'une affaire, qu'on l'a perdue de vue, pour dire, qu'on ne sait ce qu'elle est devenue. *Non saper più nulla d' una faccenda; non saper che ne sia avvenuto*. §. On dit fig. qu'une mère ne perd point sa fille de vue, pour dire qu'elle l'observe soigneusement. *Madre che veglia, che invigila attentamente su gli andamenti della figliuola, che la custodisce gelosamente*. Et on dit, d'un homme qui se jette dans des discours trop élevés, qu'on ne peut le suivre, & qu'on le perd de vue. *Non se gli può tener dietro colla mente*. §. On dit, garder un prisonnier à vue, pour dire, le garder de telle sorte, qu'on le voie toujours. *Custodire a vista*. Et on dit à peu près dans le même sens, chasser un cerf à vue. Les lévriers ne courent qu'à vue. *Cacciare a vista*. §. On dit, à vue d'œil, pour dire, autant qu'on en peut juger par la vue seule. *A vista, a giudicar colla vista; a giudicar a occhio*. On dit encore, à vue d'œil, pour dire, visiblement. *A vista; alla vista; visibilmente*. Et cela se dit, par exagération, en parlant des choses dans lesquelles il arrive quelque changement qui est véritablement imperceptible aux yeux dans le temps qui se fait, mais qui ne laisse pas de paroître notable au bout de quelque temps. *A vista d' occhio*. Cet enfant croît à vue d'œil, cette femme embellit à vue d'œil, ce malade dépérit à vue d'œil. §. On dit figurément, avoir vue sur quelqu'un, pour dire, avoir droit d'inspection sur quelqu'un, pour l'observer, pour le diriger, pour le conduire. *Aver ispezione sopra una persona*. Et, avoir la vue sur quelqu'un, pour dire, veiller actuellement sur sa conduite. *Aver gli occhi addosso a uno*. §. On appelle, lunette de longue vue, une lunette d'approche qui sert à voir distinctement les objets éloignés. *Cannocchiale*. §. Vue, se prend aussi, pour l'inspection des choses qu'on voit; & dans ce sens, on dit, voyez ces étoffes, la vue ne vous en coûtera rien. *Guardate questi drappi, la vista non ve ne costerà nulla*. §. On dit, en *T. de Banque*, qu'une lettre est payable à vue, pour dire, que le payeur la doit payer sur le champ, lorsqu'on la lui présente. *Lettera pagabile a vista*. Et, on dit, à tant de jours de vue, pour dire, à tant de jours après que l'on aura fait voir à celui qui la doit payer. *A tanti giorni di vista*. §. On dit, juger d'une chose à la première vue, pour dire, la première fois qu'on la voit, à la première inspection. *Giudicare a prima vista*. Et, marcher à vue de pays, se conduire à vue de pays, pour dire, sans savoir précisément la route du lieu où l'on va. *Camminare a caso, senza conoscere il paese, senza esser pratico delle strade*. Et figurément, juger à vue de pays, pour dire, juger des choses en gros & sans entrer dans le détail, juger sur les premières connoissances, & avant que d'avoir approfondi. *Giudicare alla grossa*. On dit aussi, être en vue, être exposé à la vue, pour dire, être en un lieu d'où l'on peut être vu. *Essere in vista; essere esposto alla vista, agli sguardi di tutti*. Et, dans le même sens à peu près, mettre une chose en vue, faire une chose à la vue de tout le monde. *Metter, esporre in vista*. §. On dit, d'une chose qu'on marchande sans l'avoir vue, qu'on en donnera tant la vue par dessus, pour dire, à condition qu'on verra auparavant comment elle est. *Ne pagherò, ne darò tanto dopo averlo veduto*. §. Vue, signifie aussi, la manière dont on regarde un objet. Une vue de côté, une vue de haut en bas; vue de bas en haut. *Vista; veduta*. Et dans ce sens, on dit, un plan à vue d'oiseau, pour dire, le plan d'un bâtiment, d'un jardin, d'un lieu, vu de haut en bas. *Piano d' un edifizio veduto d' alto in basso*. §. Vue, signifie aussi, toute l'étendue de ce qu'on peut voir du lieu où l'on est. *Veduta; vista*. Cette maison a une belle vue, n'a point de vue. La vue de ce château est fort diversifiée, cette terrasse n'a qu'une vue bornée. §. On appelle, point de vue, l'étendue d'un lieu qui borne la vue, & où la vue peut se porter. *Vista; veduta*. Cette maison a des beaux points de vue. On appelle aussi, point de vue, l'endroit précis d'où il faut voir les objets pour les bien voir. *Punto di vista*. Et on dit figurément, d'un homme qui aspire à quelque chose qu'il espère d'obtenir, de posséder, que c'est là son point de vue. *Quello è il suo scopo*. §. Vue signifie aussi un tableau, une estampe qui représente un lieu, un palais, une ville, &c. regardés de loin. *Veduta; prospetto*. Vue de Rome, vue de Paris. Il a acheté un recueil des vues du Château de Versailles, de Fontainebleau. §. Il signifie aussi, fenêtre, ouverture d'une maison par laquelle on voit sur les lieux voisins. *Finestra; apertura; vista; veduta*. Pourquoi avez vous ouvert une vue sur mon jardin; ordinairement on n'a point droit de vue sur son voisin. Réduire les vues d'une maison aux us & coutumes de Paris. Vue de servitude, de souffrance. §. Vue, signifie figurément, le dessein qu'on a, le but, la fin que l'on se propose dans une affaire. *Mira; disegno; idea; progetto*. C'est un homme qui a de grandes vues. Il n'a d'autre vue en cela que celle de faire son devoir. Cet homme-là a des vues cachées. §. On dit, avoir une chose en vue, pour dire, se la proposer pour objet. *Aver in mira una cosa; proporsi una cosa per iscopo, per oggetto*. On dit aussi, il borne ses vues à telle chose, pour dire, il n'a pour objet que telle chose. *Egli non ha altro in mira, non ha altro scopo che la tal cosa*. §. On dit, avoir des vues pour quelqu'un, pour dire, avoir dessein de lui procurer quelque avantage. *Aver intenzione di promuovere gl' interessi di qualcheduno*. Et, avoir des vues sur quelqu'un, pour dire, avoir dessein de l'employer à quelque chose. *Aver in vista una persona; formar disegni sovra qualcheduno*. On dit aussi, avoir des vues sur quelque chose, pour dire, former le dessein, se proposer de l'obtenir. *Aver la mira sovra alcuna cosa, aver disegno d' ottenerla*. §. Vue, se dit aussi généralement de l'action par laquelle l'esprit connoît. *Penetrazione; perspicacia d' ingegno; occhi della mente*. C'est un homme d'une grande pénétration, rien n'échappe à sa vue. Il porte sa vue bien loin dans l'avenir. Grandes vues, vues bornées. §. On dit à peu près, dans le même sens, que rien n'est caché à la vue de Dieu. *Nulla è nascoso agli occhi ai Dio*.

UVÉE, s. f. On appelle ainsi, une des tuniques de l'œil. *Uvea*.

VULGAIRE, adj. de t. g. Qui est commun, qui est reçu communément. *Volgare; vulgare; comunale; comune*. §. On appelle aussi, vulgaire, ce qui n'a lieu, ce qui n'est reçu que parmi le peuple. *Volgare; comunale; dozzinale; ordinario*. §. On appelle, Langues vulgaires, par opposition à Langues savantes, les différentes Langues que les peuples parlent aujourd'hui. *Lingue volgari*. §. Vulgaire, signifie aussi quelquefois, trivial. Ainsi on appelle, pensés vulgaires, sentimens vulgaires, des pensées triviales, des sentimens tels que le commun du peuple a accoutumé d'en avoir. *Idee vulgari; sentimenti volgari, triviali*. §. On appelle par mépris, homme vulgaire, ame vulgaire, esprit vulgaire, un homme qui ne se distingue en rien du commun. *Volgare; dozzinale; vile*. §. Vulgaire, est aussi substantif, & signifie, le peuple, ou ceux de quelque état qu'ils soient, qui n'ont pas plus de lumières que le peuple. *Il volgo; il popolo; il popolaccio; la plebe*. Il suit en cela l'opinion du vulgaire. Combattre les erreurs du vulgaire.

VULGAIREMENT, adv. Communément. *Volgarmente; comunemente; ordinariamente*.

VULGATE, s. f. Version latine de l'Écriture Sainte, qui est en usage dans l'Église Catholique. *Vulgata; traduzione latina della Sacra Scrittura*.

VULNÉRABLE, adj. de t. g. Qui peut être blessé. Invulnérabile est plus en usage que vulnérable. *Che può esser ferito*.

VULNÉRAIRE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui sont propres a guérir les plaies. *Vulnerario; buono per le ferite*. §. On appelle, eau vulnéraire, celle qu'on tire des herbes vulnéraires. *Acqua vulneraria*. §. Il est aussi substantif; il se sert de vulnéraires. *Egli si serve di rimedj vulnerari*. §. Vulnéraire, se dit en particulier, d'une plante qui est recommandée pour les plaies & les blessures récentes. *Vulneraria*.

VULVE, s. f. *T. d' Anatomie*. L'orifice du vagin. *Vulva; orifizio della vagina*.

WIGH, s m. Nom de parti célèbre en Angleterre. Les Wighs étoient originairement ce qu'on appelle aujourd'hui le parti de l'opposition. Les Wighs sont opposés aux Toris. *Wigh*.

UZIFUR, s. m. *T. de Chimie*. C'est la même chose que le cinabre. *Cinabro*.

X

X, s. m. Lettre consonne, qui est la vingt-unième lettre de l'alphabet françois. Suivant l'ancienne appellation, on la nommoit, ics, & suivant la nouvelle on l'appelle, xe, comme dans la dernière syllabe des mots, axe, fixe, luxe. En certains mots, tels que dix & six, il ne se pro-

prononce point devant une consonne ; il a le son du Z devant une voyelle, & quand il est final, ou qu'il est suivi d'un repos, il se prononce fortement comme S. §. X. Lettre numérale qui vaut dix.

XANTHIUM, s. m. Plante qui croît dans les étangs & les marais desséchés. Elle est apéritive & propre à faire sortir le sable & les graviers. *Lappola minore*.

XÉNÉLASIE, s. f. Interdiction faite aux étrangers du séjour d'une ville. C'étoit une de Loix de Lycurgue. La Xénélasie étoit particulière aux Lacédémoniens. *Divieto, o proibizione fatta agli stranieri di soggiornare in una città*.

XÉROPHAGE, s. m. Qui ne vit que de fruits secs. *Zerofago*.

XÉROPHAGIE, s. f. Nom qu'on donnoit dans la primitive Eglise à l'abstinence des premiers Chrétiens, qui, pendant le Carême, ne mangeoient que du pain & des fruits secs. *Astinenza quadragesimale de' primi Cristiani*.

XÉROPHTALMIE, s. f. Ophtalmie sèche, qui consiste dans une cuisson, une démangeaison & rougeur dans les yeux, sans enflure ni écoulement de larmes. *Zeroftalmia*.

XIPHIAS, s. m. Constellation de l'hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Costellazione australe, che non è visibile nel nostro emisfero*.

XIPHIAS, s. m. *T. de Phisique*. Métcore ignée, en forme d'épée. *Sorta di meteora ignea che ha la figura d' una spada*.

XIPHOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*, qui ne se dit qu'en cette phrase: Cartilage xiphoïde. C'est ainsi qu'on nomme le cartilage qui est au bas du sternum, & qu'on appelle vulgairement, la fourchette. *Cartilagine mucronata*.

XYLON, s. m. Plante qui porte le coton. *La pianta che produce la bambagia*.

XYLOPHAGE, adj. *Zilofago; dicesi di un insetto che rode il legno*.

XYLOSTEUM, s. m. Arbrisseau qui croît sur les Pyrénées & autres montagnes couvertes des bois. Ses baies sont émétiques. *Sorta d' arbuscello, che trovasi ne' Pirenei, ed in altre montagne selvose*.

Y

Y, s. m. On l'appelle I grec. C'est la vingt-deuxième lettre de l'alphabet françois, tantôt caractère simple, tantôt caractère double. Caractère simple, il n'a pas d'autre valeur que celle de l'I voyelle, & il n'est plus admis dans l'orthographe, quant aux mots purement françois, que dans le très-petit nombre de ceux qui vont être rapportés ci-dessous; mais on continue à l'employer, pour marquer l'origine de plusieurs mots dérivés du Grec. Hymen, Hymne, Etymologie, Physique, Hypocrisie, &c. On les conserve aussi, dans les noms propres, & dans quelques mots empruntés des Langues étrangères; Yorck, Yach, Ynca, &c. Caractère double, ce sont deux I accouplés, dont le premier finit une syllabe, & le second en commence une autre, comme dans Citoyen, employer, royal, appuyer, pays, &c. qui se prononcent, comme s'il y avoit Citoi-ien, emploi-ier, roi-ial, appui-ier, pai-is. C'est mal-à-propos que quelques Auteurs ou Imprimeurs écrivent Citoïen, moïen, &c. avec un ï tréma. §. Y, adv. relatif, signifie, en cet endroit-là. Voulez-vous y aller? *Volete andarvi, o andarci?* Rendez-vous y. *Andateci*. Y est-il? *V'è egli?* N'allez pas là, il y fait chaud. *Non andate là, vi ci fa caldo*. Y, dans cette acception, n'est quelquefois qu'une espèce de particule explétive, comme dans ces phrases: Il y a des gens. *V' ha delle persone. Vi son certuni*. Y a-t-il quelque chose pour votre service? *Evvi qualche cosa per vostro servigio?* §. Il signifie aussi, à cela, à cet homme-là. *A ciò; a quell' uomo*. J'y répondrai dans la suite. Quant à la raison que vous m'alléguez, je m'y rends. C'est un honnête-homme; fiez-vous-y.

YACHT, s. m. Sorte de bâtiment qui va à voiles & à rames. Les yachts sont fort en usage en Angleterre & en Hollande. On prononce, Iaque. *Iachetto*.

YEBLE, *T. de Botan.* V. Hièble.

YEUSE, s. f. Sorte de chêne. V. Chêne vert.

YEUX, Le pluriel d'œil. V. Œil.

YPECACUANHA. V. Ipecacuanha.

YPRÉAUX, s. m. Espèce d'orme à larges feuilles, qui est venu premièrement des environs de la Ville d'Ypre. *Sorta d' olmo che ha le foglie larghe*

YPSILOÏDE, *T. d'Anatom.* C'est une des sutures vraies du crâne. *Sutura landoidea*.

YSARD, s. m. *T. d'Hist. nat.* Nom que quelques-uns donnent à l'animal plus connu sous le nom de Chamois. V.

YTTRIA, s. f. Espèce de terre recemment découverte, qui est tirée de la pierre nommée Ytterby. *Ittria*.

Z

Z, s. m. Lettre consonne, la vingt-troisième & dernière de l'alphabet françois. L'appellation ancienne la nommoit Zède; & suivant la nouvelle, on la nomme Ze, comme dans la dernière syllabe des mots onze, douze. *Zeta*. §. On dit, d'un homme tortu & contrefait, qu'il est fait comme un Z; & dans cette phrase, on conserve la prononciation ancienne. *Egli è storto come una S majuscola*.

ZACON, s. m. Espèce de prunier de Jérico; on tire de ses fruits une huile bonne contre les humeurs froides. *Sorta di prugno*.

ZAGAIE, s. fém. Sorte de javelot dont les Mores se servent en combattant à cheval. *Zagaglia*.

ZAGU, s. m. Grand arbre semblable au palmier. *Albero simile alla palma*.

ZAIM, s. m. Soldat turc, dont le bénéfice militaire est un peu au dessous de celui du Timariot. *Zaimo, sorta di soldato turco*.

ZAIMET, s. m. Fond destiné à la subsistance du Zaïm. *Fondo destinato per la sussistenza del Zaimo*.

ZAIN, adj. m. Il se dit d'un cheval qui est tout noir, ou tout bai, sans aucune marque de blanc. *Cavallo zaino*.

ZAMBRE, ZAMBE (enfant), adj. *Zambro; zambo; dicesi di un figlio nato di un mulatto e di una mora, o viceversa*.

ZANI, s. m. Personnage bouffon dans les Comédies, en Italie. *Zanni; buffone; pagliaccio*.

ZÈBRE, s. m. Animal quadrupède du Cap de Bonne Espérance. Il est de la grandeur d'un petit cheval, & à peu près de la forme d'un mulet. Le fond de sa peau est blanc, traversé par tout de bandes noires, presque symétriques. *Zebro*

ZÉDOIRE, s. f. Plante qui est une espèce de gingembre. *Zedoaria; zettovario*.

ZÉLATEUR, TRICE, s. f. Celui ou celle qui agit avec zèle pour la patrie, pour la religion. Il ne se dit point absolument & sans régime. *Zelatore*; au fém. *Zelatrice*.

ZÈLE, s. m. Affection ardente pour quelque chose. Il se dit principalement à l'égard des choses saintes & sacrées. *Zelo*. §. On dit, en *T. de l'Écriture*, le zèle de la maison de Dieu le dévore, pour marquer un zèle extrême pour le service de Dieu. *Egli è acceso, infiammato di zelo per lo servigio di Dio*. §. On appelle zèle indiscret, zèle inconsidéré, un zèle qui n'est pas réglé par la prudence. *Zelo indiscreto; zelo imprudente*. Et faux zèle, zèle aveugle, un zèle mal conduit, mal entendu, ou qui n'a pas pour object la véritable Religion. *Falso zelo; zelo cieco*. §. Zèle, se dit aussi, de ce qui regarde certaines obligations principales de la vie civile. *Zelo; amore; affetto; stimolo dell' altrui, e del proprio bene, onore o simile*. Zèle de la patrie; zèle pour le bien public. Avoir beaucoup de zèle pour son Prince, pour le service de son Prince.

ZÉLÉ, ÉE, adj. Qui a du zèle. *Zelante; che ha zelo*. §. Il se prend quelquefois substantivement. C'est un zélé; c'est une zélée. *È un zelante; è una zelante*.

ZÉNITH, s. m. On appelle ainsi le point vertical, ou le point du Ciel qui est élevé perpendiculairement sur chaque point du globe terrestre, Il est opposé à Nadir. *Zenit*.

ZÉOLITHE, s. m. *T. d'Hist. Nat. Zeolito; stalattite rossa*.

ZÉPHIR, s. m. On appelle ainsi, toute sorte de vents doux & agréables. *Zeffiro; zefiro*. §. En *Poësie*, & en parlant de ce vent, comme d'une Divinité de la Fable, on écrit & on prononce Zéphire; & alors on le met sans article. *Zeffiro*.

ZÉRO, s. m. On appelle ainsi, en *Arithmétique*, un o, qui de lui-même ne fait aucun nombre, mais qui, étant mis après les autres nombres, sert à les multiplier par dix. *Zero*. 1 & zéro font dix. 2 & zéro font vingt. Trois zéro après un quatre, font quatre mille. *Uno e zero fanno dieci. 2 e zero fanno venti. Tre zero dopo un quattro, fanno quattromila*. §. On dit, d'un homme qui n'est d'aucune considération, que c'est un zéro, un vrai zéro. *Uomo inutile, che è uno zero*.

ZEST, s. m. Il n'est d'usage que dans cette phrase proverbiale & familière: Entre le zist & le zest, qui se dit, d'une chose qui n'est ni bonne ni mauvaise. *Così, così; nè buono nè cattivo*. §. Zest, est aussi une espèce d'interjection, dont on se sert dans le langage familier, quand on veut rejeter ce qu'un homme dit, qu'on s'en veut moquer. Il se vante de faire telle chose, zest! *Già; oibò*. §. Zest, *T. de Perruquier*, espèce de bourse de cuir ou de peau douce qui s'enfle & se resserre par le moyen d'une baleine; elle porte la poudre sur les cheveux ou sur une perruque, dans l'endroit qui en a besoin, par un petit tuyau d'ivoire, ouvert à l'extrémité, pour la laisser échapper. *Soffietto*.

ZESTE, s. m. Ce qui est au-dedans de la noix, & qui la sépare en quatre. *Frullo*. §. Zeste, se dit aussi, d'une partie mince qu'on coupe le dessus de l'écorce d'une orange, d'un citron, d'un cédrat, &c. *Pezzetto di scorza di melangolo*. §. On dit familièrement, pour marquer le peu de cas qu'on fait d'une chose, ou son peu de valeur, cela ne vaut pas un zeste. *Non vale un acca*.

ZÉTÉTIQUE, adj. de t. g. *T. didactique*. Il ne se dit guère, que de la méthode dont on se sert pour résoudre un problème, en recherchant la raison & la nature d'une chose. *Zetetico*.

ZEUGME, s. m. T. *de Grammaire*. C'est une espèce d'ellipse, par laquelle un mot déjà exprimé dans une proposition, est soutenu dans une autre, qui lui est analogue & même attachée. *Zeugma*.

ZIBELINE, s. f. Sorte de martre. *Zibellino*. §. On dit aussi adjectivement, martre zibeline. *Martora zibellina*.

ZIGOMA, ou SYGOMATIQUE, s. m. *T. d'Anatomie*. C'est l'os de la tête, comunément appellé os jugal, ou plutôt, ce n'est point un seul os; mais l'assemblage & l'union de deux apophyses, ou éminences d'os, l'une de l'os temporal, l'autre de l'os de sa pommette. *Zigomatico, o jugale*,

ZIGZAG, s. m. Sorte de machine, qui est composée de plusieurs pièces de bois ou de fer, attachées de manière qu'elles se plient les unes sur les autres, & que l'on allonge, ou que l'on rétrécit comme on veut. *Sorta di macchina che s' allunga e s' accorcia a piacimento di chi la muove*. §. On appelle, Broderie en zigzag, une broderie qui représente la figure d'un zigzag à demi allongé. *Ricamo a ghirigori*. On dit, qu'une tranchée est faite en zigzag, pour dire, qu'elle est composée de plusieurs parties, qui vont l'une à droite, l'autre à gauche, en avançant toujours vers la ville que l'on assiège. Et l'on dit, d'un chemin qui va en serpentant, qu'il va en zigzag. *Zigzag; serpeggiamento*. §. On dit, qu'un ivrogne fait des zigzags, quand en marchant, il va tantôt d'un côté, tantôt d'un autre. *Andar a onde; traballare*.

ZIMBIS, SIMBOS, s. m. *T. des Natur. Conchiglia univalva*.

ZINC, s. m. Demi métal qui a la propriété de rendre le cuivre jaune. On l'appelle autrement, antimoine femelle. *Zelamina*. §. On appelle, fleur de zinc, du zinc sublimé par le feu. *Fiore di zelamina*.

ZINZOLIN, s. m. Sorte de couleur qui est un violet rougeâtre. C'est du zinzolin. Il s'emploie adjectivement dans cette phrase: Du tafetas zinzolin. *Color tra rosso e pavonazzo*.

ZIST. V. Zest.

ZIZANIE, s. f. Ivroie, mauvaise graine qui vient parmi le bon grain. *Zizzania; loglio*. Il n'est plus en usage au propre. Il se dit au figuré, pour signifier division. *Zizzania; discordia; dissensione; scandalo*.

ZOCLE. V. Socle.

ZODIACAL, ALE, adj. Qui appartient au Zodiaque. *Zodiacale*.

ZODIAQUE, s. m. L'un des grands cercles de la Sphère, où les planètes se meuvent, & qui est divisé en douze signes. *Zodiaco*.

ZOILE, s. m. Nom propre d'un ancien Critique d'Homère, & qu'on emploie ici, parce qu'on le donne aux envieux & aux mauvais critiques. *Zoilo; invidioso; critico accanito, o maledico*.

ZON, Sorte d'interjection dont on se sert pour marquer la vigueur avec laquelle on frappe une personne. Il lui donna un coup de bâton sur les épaules, zon, & s'enfuit. *Sorta d' interjezione per esprimere il suono e la forza d' un colpo*.

ZONE, s. f. (La première syllabe est longue) Chacune des cinq parties du globe qui sont entre les deux Poles, dont celle du milieu est la Zone torride, les deux qui la suivent de chaque côté, les Zones tempérées, & les deux autres, les Zones glaciales. *Zona*. §. On dit proverbialement & figurément, passer la Zone torride, pour dire, traverser un endroit où le Soleil est fort brûlant, & où il n'y a aucune ombre. *Pas-*

sar

sar la Zona torrida, o sia passar per un luogo dove il Sole è cocente e dove non v' è ombra. §. Zone, s. f. T. *de Jardinage*, il se dit d' une ligne épaisse dentelée, placée horisontalement sur l' extrémité des feuilles des arbres. *Lista; vergatura.*

ZOOGLYPHITES, s. f. pl. *Zooglifite; pietre che hanno impronte d' animali.*

ZOOGRAPHIE, s. f. Description des animaux. *Zoografia.*

ZOOLATRIE, s. f. Adoration des animaux. *Zoolatrìa; culto degli animali.*

ZOOLITE, s. m. Partie des animaux qui s'est changée en pierre. *Zoolito.*

ZOOLOGIE, s. f. C' est la partie de l' histoire naturelle qui a pour objet les animaux. *Zoologìa.*

ZOOMORPHITES, s. f. pl. *Zoomorfite; pietre che hanno una somiglianza con un animale noto.*

ZOONATE, s. m. *T. de Chim. Zoonate; nome generico de' sali formati dalla combinazione dell' acido zoònico con varie basi.*

ZOONIQUE (acide) adj. *T. de Chim. Zoonico; acido formato colla distillazione di materie animali.*

ZOONOMIE, s. f. Recherches sur les principes de la vie humaine. *Zoonomìa.*

ZOOPHORE, s. m. *Terme d' Architecture.* V. Frise.

ZOOPHORIQUE, adj. *T. d' Architect.* Colonne zoophorique; espèce de colonne statuaire, qui porte la figure de quelque animal, comme les deux colonnes du port de Venise. *Zooforico.*

ZOOPHYTE, s. m. Corps naturel, qui tient quelque chose de l' animal & de la plante. *Zoofito; piantanimale.*

ZOOTOMIE, s. f. Anatomie des animaux, qu' on nomme aussi, Anatomie comparée. *Zootomìa.*

ZOPISSA, s. f. Goudron que l' on racle des vieux navires. On lui attribue une vertu astringente & propre à cicatriser les ulcères. On l' appelle aussi, poix navale. *Zopissa; pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera e purgata con sal di mare, ha poi virtù maggiore per rammarginare le piaghe.*

ZOPLÈME, s. m. Plante qui croît au pied du mont Olympe. *Sorta di pianta.*

ZOROCHE, s. m. Minéral d'argent assez semblable au talc. *Miniera d' argento molto rassomigliante al talco.*

ZOUCET, s. m. Oiseau, sorte de plongeon. *Sorta di smergo.*

ZYMOSIMÈTRE, s. m. Mot formé du Grec, qui signifie, mesure de la fermentation, & que quelques naturalistes ont employé en ce sens. Instrument de Physique expérimentale, qui n'est autre chose que le Thermomètre, puisqu'il mesure réellement, non la fermentation, qui pourroit avoir bien d' autres causes & d' autres effets que la chaleur, mais uniquement & directement la chaleur qui en résulte. Il est de peu d' usage. *Zimosimetro; sorta di termometro.*

ZYMOTECNIE, s. f. Partie de la Chimie qui s' occupe de la fermentation. *Zimotecnìa.*

--•--•--•--•--•--

NOMS

NOUVEAU SUPPLÉMENT

AU

DICTIONNAIRE

FRANÇOIS-ITALIEN,

CONTENANT

UN GRAND NOMBRE DE MOTS ET D'ACCEPTIONS DE MOTS, OU OMIS DANS LES DICTIONNAIRES LES PLUS ESTIMÉS, OU FRANCISÉS DEPUIS PEU, ET GÉNÉRALEMENT REÇUS;

Ainsi qu'une immense quantité de nouveaux termes de Sciences et d'Arts, de Chimie, de Médecine, de Jurisprudence, de Barreau, etc., etc.

NOUVEAU SUPPLÉMENT
AU
DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN.

(N. B.) *Les Termes de Barreau ont été placés au commencement des articles en* PETITES MAJUSCULES *pour les distinguer des autres. Parmi ces Termes, il y en a qui sont posés ici, quoique déjà contenus dans le Dictionnaire, ayant jugé à propos de les répéter pour augmenter l' explication et la définition de leurs rapports, afin qu' ils soient d' une plus grande utilité.*

Abab, s. m. *Marinaro, di cui si fa la levata in Turchia in mancanza di schiavi.*

ABANDON, s.m. V. ABANDONNEMENT. Abbandono, abbandonamento.

ABANDONNEMENT DES BIENS, s. m. Abbandono dei beni: atto pubblico col quale un debitore fa una cessione generale di tutti li suoi beni a favore dei creditori.

ABANDONNEMENT, s. m. *T. de Mar.* Atto, in vigore di cui un proprietario di merci caricate sopra una nave le abbandona all' assicuratore.

ABANDONNER, v. a. Abbandonare, lasciare una cosa in abbandono senza pigliarne cura.

ABANNATION, s. m. Esilio di un anno.

Abat, s. m. *Azione di abbattere, di accidere, parlando de' bestiami.*

ABATTAGE, s. m. Si usa nelle vendite de' boschi, e dinota la spesa, e la fatica del tagliarli, qual spesa è a carico del compratore, se non è altrimenti convenuto.

Abat-voix, s. m. *Il cielo di un pergamo.*

ABDICATION, s. f. Abdicazione: rinunzia volontaria di una dignità, carica, magistratura o commessione.

Abe, s. m. *Sorta d' abito degli Orientali.*

ABEILLAGE, s. m. *T. vieux*, diritto signorile sopra le api, la cera, od il mele. Talora il diritto di un feudatario sopra le api smarrite, ec.

ABEILLES, s. f. pl. Api, insetti aligeri, che fanno il mele. Le api collocate in una casa di campagna sono considerate come immobili e fanno parte dei fondi. Le api smarrite o disperse anticamente appartenevano al padrone giudiziario del luogo, ed ora al proprietario che è in diritto di richiamarle.

ABÉNEVIS. V. BENEVIS.

ABIENNEURS, ou ABIANNEURS, s. m. pl. Si chiamano così in Bretagna i commissarj sequestrali, o depositarj di uno stabile fruttifero.

ABIGEAT, Delitto di chi porta via dalle stalle, o dagli armenti i bestiami, come buoi, vacche, montoni, cavalli, o altri per appropriarseli.

AB INTESTAT, adv. *Ab intestato*, dicesi *intestat* chi è morto senza far testamento, onde *succession ab intestat*, chiamasi quella che è aperta senza che il defunto abbia fatto alcun valido testamento, e *heritier ab intestat* quegli che entra a una successione in virtù della legge, non di un testamento. V. SUCCESSION LEGALE.

AB-IRATO, adv. Parole latine che si applicano agli atti di liberalità, e causati principalmente dall'odio, o dalla collera, onde *testament ab-irato*, chiamasi una disposizione di ultima volontà fatta da un uomo irritato contro un altro.

AB IRATO, (*testament*), adv. Testamento di un uomo irato.

Abiect, m. te, f. adj. *Abbietto, vile, spregievole.*

Abiection, s. f. *Abbiezione, viltà, spregio. Dappochezza di spirito, rifiuto.*

Ablactation, s. f. *Slattamento, spoppamento.*

Ablaquéation, s. f. *Apertura fatta nel terreno per esporre le radici degli alberi all' azione del sole.*

Ablativo, *T. bas. In un fascio, in un batuffolo, cumulativamente.*

Ablégation, s. f. *Sorta d' esilio a cui i Romani potevano condannare i loro figli.*

ABLOQS, s. m. pl. *On le dit des parpaings, ou murs de pierre, ou de brique, élevés de deux pieds ou environ, sur lesquels on dresse des solives pour bâtir des maisons de bois.* Leghe, legamenti, o muri di pietra, o di mattoni dell' altezza di due piedi circa, sopra cui s' innalzano dei travicelli per fabbricarvi delle case in legno.

ABOILLAGE, s. m. Presso taluni per ABEILLAGE. V.

Abois, s. m. pl. *Estremità.* Être aux abois. *Esser ridotto agli estremi, in gran miseria.*

Abolition, s. f. Abolizione; dicesi dell' atto con cui una cosa è estinta, arrogata, annichilata. *Lettres d' abolition.* Chiamansi quelle del Sovrano colle quali nella pienezza del suo potere, cancella, estingue un delitto irremissibile di sua natura, e libera il colpevole dalla pena inflitta dalla legge.

ABONNEMENT, s. m. Convenzione, che stabilisce ad una somma certa alcuni diritti incerti. *Abonnement pour le théâtre, appalto, qualche associazione.*

ABONNER, v. r. & att. Accordare, estimare, ridurre ad un prezzo fisso, e determinato un diritto, le cui rendite sono incerte, ed arbitrarie, dipendenti dalla volontà di colui, al quale sono dovute.

ABORDAGE, s. m. *T. de Mar.* Abbordo. Urto delle navi che s' incontrano, o si aggrappano.

ABOUGRI, ou RABOUGRI, m. IE, f. adj. *T. des rivières, des fleuves & des forêts.* Bistorto, mal cresciuto; dicesi di un albero di cattiva riuscita, di picciol tronco, pieno di nodi, che getta pochi rami.

Ab-ovo, adv. *Dall' origine, abovo.*

Abouter, v. n. *Giungere punta, a punta.*

ABOUTISSANT, m. TE, f. adj. Terminato, finito, confinante, che mette capo, che tocca, che è vicino, che tocca da una estremità, o da un lato. *Déclarer les tenans & aboutissans d' un immeuble.* Descriver per ogni parte i confini, e le coerenze di un podere.

Abrahamites, s. m. pl. *Abramiti, martiri del culto delle immagini.*

Abraquer, v. n. *T. de Mar. Tirare un cavo di mano in mano.*

ABRÉVIATIONS (les), s. f. pl. Abbreviazioni; note, segni, o caratteri, che suppliscono a quanto si è reciso per abbreviare: gli antichi adoperavano spesso una lettera sola per esprimere una parola intera. *V. lettres.* L' uso delle abbreviazioni negli atti pubblici fu proscritto, e vietato sotto pena di nullità. Abbreviazioni che si trovano ne' libri di giurisprudenza. *V. Citations.*

Abroger (S'), v. r. *Guastarsi pel non uso.*

Abrouti, m. ie, f. adj. *T. d' Eaux & Forêts.* Dicesi degli alberi i cui polloni sono stati mangiati o guasti da bestiami. *Bois abroutis.*

Abscision, s. f. *L' azione di recidere dal corpo una parte molle.*

ABSENT, m. TE, f. adj. & subst. Assente; colui, che già da qualche tempo è fuori del luogo di sua ordinaria abitazione, e s' ignora dove sia. *Absent en matière de prescription.* Antic. colui che dimorava in una podesteria, o siniscalchia diversa da quella del proprietario dell' eredità sopra cui pretendeva l' acquisto di prescrizione: oggi dicesi di colui, che è domiciliato fuori della giurisdizione della Corte d' Appello, nel cui circondario trovansi i beni, ch' egli ha diritto di rivendicare. *Absent pour causes nécessaires ou utiles à l' Empire.* Antic. era considerato come presente; oggi non gode più di questo privilegio. *Absent en matière criminelle*, è quegli, cui si forma il processo in contumacia.

ABSENTER (S'), v. r. Ritirarsi, allontanarsi dagli altri, nascondersi, mettersi in salvo dalle ricerche giudiziarie.

ABSTENIR (S'), v. Astenersi. *Un juge s' est abstenu, & se désiste de la connoissance, & du jugement d' une affaire à cause de la parenté, ou de l' alliance, &c.* Astenersi, desistere, rinunziare alla causa. *En matière de récusation de juges, on dit que le juge (recusé) s' abstiendra de rapporter le procès, ou d' opiner:* Desisterà dal trattare la causa, dal pronunziare il suo parere, ec.

ABSTENTION, *En matière de succession*, s. f. Ripudio, rinunzia; la facoltà che ha un erede di ricusare l' eredità; significa altresì l' ommissione che fa un erede in linea collaterale, quindi la successione in linea diretta debbesi ripudiare con una rinuncia per atto pubblico, ed espresso, e nella collaterale basta soltanto lo astenersi dal prendervi parte.

Abstractif, m. ive, f. adj. *Che esprime le idee astratte.*

Abstraitement, adv. *In modo astratto, astrattamente.*

ABUS, s. m. Abuso; uso illegale di qualche potere, o facoltà: in generale tutto ciò che si fa contro la volontà, o l' intenzione delle leggi.

ACAPTE, s. m. Antico diritto d' entrata dovuto al feudatario in alcuni luoghi al decesso del proprietario di rendite, censi, o altro carico, da' suoi eredi per la investitura enfiteutica, ora abolito.

ACCAREMENT, s. m. Compra di mercanzie proibite dalle leggi, monopolio sulle derrate.

ACCAPARER, v. a. Comprare delle mercanzie proibite; comprare delle mercanzie per rivenderle a più caro prezzo.

ACCARIATION, s. f. *Vieux terme de Pal.* Confronto che ha luogo fra un reo, e i suoi complici, confronto di testimonj.

ACCEDER, s. n. *T. de droit public.* Aderire agli impegni contratti da altre potenze.

ACARER, v. n. & a. *T. espagn.* Porre a confronto dell' accusato i testimonj, che hanno deposto contro di lui.

Acarus, s. m. *Sorta di verme, che vive nel formaggio.*

ACASEMENT, s. m. Infeudazione o affittamento fatto da un feudatario con laudemio. *Sous-acasement.* Infeudazione, o affittamento fatto da un enfiteuticario, o proprietario senza laudemio.

ACASER, v. n. & a. Significava qualche volta in-

infeudare, dare un feudo, talora anche dare le rendite ad affitto.

Acaule, adj. *Senza gambo*.

ACCENSEMENT, s. m. *Ou sous-inféodation*. Accensimento, era il contratto per cui si prendeva uno stabile a censo, contratto di uno stabile preso a censo, o livello.

ACCEPTANT, m. TE, f. adj. & subst. Accettante, colui che accetta, ed approva quanto si fa per lui, e ne fa la dichiarazione in iscritto.

ACCEPTATION, s. f. Accettazione, consenso di colui che accetta. *Acceptation de donation*. Consenso del donatario verso il donatore. *Acceptation de lettre de change*. Promessa scritta appiè della cambiale da chi deve pagarla. *Acceptation de succession*. Atto per cui un erede presuntivo dichiara, che assume la qualità di erede. *Acceptation de communauté*. Atto per cui una vedova, dopo il decesso del marito, accetta la comunella de' beni che vi era fra di loro.

ACCEPTER, v. a. Accettare, ricevere, aggradire il dono che ci vien fatto, od il carico, che ci viene imposto. *Accepter un legs, une donation, une cession*. Vale accettare, aggradire il legato, la donazione, la cessione, ec. *Accepter une succession*. Costituirsi erede.

ACCEPTILATION, s. f. *T. vieux*. Pagamento immaginario presso gli antichi Romani, o cessione verbale concepita in certi termini, per cui sopra l' interrogatorio del debitore, volendo il creditore sciogliergli dall' obbligazione, rispondeva di aver ricevuto quanto, o non avea realmente ricevuto, o lo avea soltanto in apparenza, liberando per tal modo il suo debitore senza ricever nulla. Si può in oggi paragonare a questo vocabolo di *acceptilation* la scrittura privata di un creditore a favore del suo debitore per quanto gli è dovuto. Il che è diverso da una quittanza, la quale non ha forza di liberare il debitore senza il pagamento effettivo da provarsi nel caso, che il creditore ritenga ancora l' obbligazione, o polizza fra le mani.

ACCESSION, s. f. *T. de droit public* si dice del consenso, che si dà a un impegno di già contratto da altre potenze. *Accession*. Accessione, accrescimento, aggiunta: modo di acquistare l' accessorio di una proprietà, o di quella principal cosa che ci appartiene.

ACCESSOIRE, s. m. Accessorio, ciò che segue, o accompagna la cosa principale. *Accessoire d' une chose léguée*. Quello che non essendo la cosa medesima, vi ha però tanta connessione da non potersi separare, ed è considerato come parte del legato, benchè il testatore non ne abbia fatto menzione, come la cavezza di un cavallo, il balcone di una casa, ec.

ACCINS, s. m. pl. *Et Préclotures*, s. f. pl. I confini, e le chiudende vicine di una tenuta signorile, che spettava al primogenito, ed era porzione della sua antiparte.

Acciper, v. a. *T. inus. Pigliare*.

ACCISE, Nome di una tassa, che si mette sul vino, la birra, ed altre bevande in Inghilterra.

Acclamateur, s. m. *Acclamatore, che acclama*.

Acclimater, v. a. *Avvezzare al clima*. *Au récip. Avvezzarsi, ec.*

ACCOLLER, v. n. Fare una grappa colla penna nel margine di un libro, conto, memoria, o dichiarazione di spese, ec. per unire in un solo diversi articoli, o comprenderli sotto un medesimo computo, ed assoggettarli allo stesso giudicamento.

ACCOMMODEMENT, sust. m. Componimento, convenzione, accordo fra le parti avversarie in una lite per terminarla, o sopra qualche contesa non ancora recata in giudizio, onde prevenire il litigio, che potrebbe derivarne.

ACCOMMODER, v. a. e n. p. Terminare un litigio, una querela, o prevenire con un accordo una contesa, ec. V. TRANSACTION, CONVENTION.

ACCORD, s. m. Accordo, patto, convenzione fra persone che consentono sopra qualche oggetto. Dicesi il più sovente di una mutua convenzione di tenersi reciprocamente liberi e sciolti da una qualche obbligazione.

ACCORDAILLES, s. f. pl. Sponsalizio: cerimonia, o promessa di matrimonio, che si fa colla lettura, e sottoscrizione di un contratto nuziale in presenza de' parenti, e amici de' futuri sposi.

ACCORDER, v. a. Accordare, conciliare, mettere d' accordo, stabilire la pace, l' unione, e l' armonia fra i litiganti, fra chi fosse in procinto di litigare.

ACCOUCHEMENT, s. m. Parto: i figli nascono ordinariamente nel nono mese dacchè furono concetti, alcuni talora nel principio del settimo mese, ed altri nel decimo. Quest' ultimo periodo di tempo è il più lungo termine della gravidanza di una donna, che non vada soggetta ad un qualche accidente straordinario: il termine più breve determinato dalla legge è di cento ottanta giorni, sei mesi, e il più lungo di trecento giorni, o dieci mesi.

Accourse, s. f. *T. de Mar. Passaggio da poppa a prua*.

ACCROISSEMENT, s. m. *Ou droit d' accroissement*. Accrescimento, aumento: diritto fra i coeredi, o legatarj, per cui la parte del legato, o della successione che spetta a colui, che vi rinunzia, o non vi può pretendere, va in aumento della parte spettante agli altri: talora vien detto: *droit de non décroissement*. *Accroissement de terres fait par la violence des eaux*. Ingrandimento di terreni fatto dalla rapidità, o violenza delle acque: è un diritto di proprietà che varia a seconda dei casi.

Accroît (d' un troupeau), s. m. *Aumento del bestiame, il moltiplicare delle bestie*.

ACCRUE, s. f. Accrescimento, ingrandimento, aumento di una cosa per l' aggiunta di un' altra. *Accrues*, s. f. pl. Isolette, fiotti, o alluvioni che insorgono nelle fiumane, riviere, ec. *V. aussi le Dict.*

ACCUSATAIRE, add. Che accusa, accusante.

ACCUSATEUR, s. m. Quegli che imputa a un altro un delitto, e ne richiede la riparazione in giustizia.

ACCUSATEUR PUBLIC, Accusator pubblico, uffiziale del ministero pubblico, che era presso i tribunali per inquirire.

ACCUSATEURS NATIONAUX, s. m. pl. Accusatori nazionali, membri del Tribunal di Cassazione, incaricati di proseguire certe accuse innanzi l' Alta Corte di Giustizia.

ACCUSATION, s. f. Accusa. *V. le Dict. Accusation calomnieuse*. Accusa calunniosa, che si fa contro di alcuno coll' idea di nuocergli con false incolpazioni.

ACCUSÉ, ÉE, f. s. & adj. Accusato, quegli a cui si ascrive qualche colpa, o delitto.

ACENSE, s. m. Accensimento, era un retaggio, o appalto avuto da un feudatario a perpetuità, o per lungo tempo ad un prezzo convenuto in danari, o in censi, rendite, ec. V. ACCENSEMENT.

Acerbité, s. f. *Acerbità, asprezza, ruvidezza, durezza, crudezza*.

Acescent, adj. & s. m. *T. de Méd. Disposto all' acido, che inacidisce*.

Acété, m. ée, f. adj. *Agretto, acerbetto, acido*.

Acétique, s. m. *Acido concentrato d' aceto*, adj. *Di aceto*.

Achaler, v. a. *T. inus. Annojare*.

ACHAT, sust. m. Compera, contratto per cui il venditore promette, e si obbliga di dare, rimettere, o consegnare una cosa all' accompratore, mediante un prezzo fra di essi stabilito.

ACHAT-PASSE-LOUAGE, ou VENTE-CASSE-RENTE. *Sorte d' adv.* Voci usate in alcuni luoghi esprimenti la facoltà che ha l' acquisitore di una eredità, o chi ne fu investito, di espellere il locatario, salva ragione de' diritti, che gli competon: oggi l' acquisitore di un fondo non può espellere il locatario, a meno che il locatore non si sia riservato questa facoltà nella locazione.

Achevoir, s. m. *Il luogo, il punto, in cui si termina una cosa*.

Acidifiable, adj. *T. de Chim. Che può inacidarsi*.

Acidification, s. f. *Ossigenazione*.

Acoupie, s. f. *Donna, che ha un marito infedele*.

ACQUÉREUR, s. m. Acquisitore, quegli che per un titolo traslativo di proprietà ha acquistato una cosa da un altro. *Acquéreur de bonne foi*. Acquisitore sulla buona fede, in buona fede, è quegli che ha acquistato qualche cosa da chi non ne era il proprietario, ma che egli credeva tale. *Acquéreur de mauvaise foi*. Acquisitore di mala fede dicesi di colui, che sapeva di non acquistare da un legittimo proprietario.

ACQUÉRIR, v. a. Acquistare, procurarsi, ottenere un titolo, per cui abbia il diritto di godere di una cosa in proprietà, o in usufrutto.

ACQUÊTS, s. m. pl. Acquisti: gli stabili, che si acquistano a titolo oneroso, e lucrativo, eccettuato per successione diretta o collaterale, o per donazione in linea diretta: le eredità lasciate in linea collaterale, eziandio per sanzione. I beni confiscati che erano dati agli eredi presuntivi, non erano che *acquêts*, e quelli che erano *propres* nella persona del condannato, divenivano *acquêts* in colui a cui erano donati; così un' eredità che fosse dubbia, era riputata come un *acquêt*, e non propria. Oggi la legge non fa alcuna distinzione di *propres & d' acquêts* nelle successioni legittime, o testamentarie. Chiamavansi *acquêts* i beni acquistati senza comunanza, o prima del matrimonio, e quelli dopo prendevano il nome di *conquêts*. Questa distinzione or più non esiste. In fatto di donazioni fra marito, e moglie la voce *acquêts* non si estende prima del tempo della loro comunanza.

ACQUIESCEMENT, s. m. Consenso, approvazione, il consentimento, che si dà all' esecuzione di un contratto, o sentenza, per cui resta impedito d' insorgere contro in progresso di tempo.

ACQUISITION, s. f. Acquistamento, acquisto, la cosa che si acquista in forza di un titolo traslativo di proprietà.

ACQUIT, s. m. DÉCHARGE, QUITTANCE. V. ACQUIT-À-CAUTION. *Bolletta di transito*.

ACQUITTEMENT, s. m. Il pagare i debiti, il francarsi.

ACQUITTER, v. a. Far quittanza. *S'acquitter*, v. n. p. Liberarsi di un debito.

ACRE DE TERRE, s. f. Misura antica nella Normandia, che conteneva cento sessanta pertiche.

Acrochordon, s. m. *Pozzo, bitorzolo*.

Acrostique, s. f. *Specie di falce*.

Acrouptons, adv. fam. *In sul groppone, in groppa*.

ACTE, s. m. Atto: tutto ciò, che si fa per iscritto, tanto in giudizio, che alla presenza di Notajo, o altro uffiziale pubblico, o nelle pubbliche amministrazioni. *Actes de l' État civil*. Atti che servono a comprovare in forma autentica le nascite, i matrimonj, i divorzj, ed il decesso de' cittadini. *Acte de notaire, ou notarié*. Atto pubblico. *Acte sous seing privé*. Atto che segue fra due, o più persone senza l' intervento di un pubblico uffiziale. *Actes administratifs*. Atti amministrativi, o emanati da una qualche autorità costituita. *Acte de notoriété*. Atto di notorietà, per cui gli Uffiziali, o Giudici di un Tribunale, venendo consultati sopra un punto legale di pratica, o di usanze, rendono ragione degli usi loro, previo il parere di varj Avvocati e Procuratori, che trattano presso di essi le cause. In oggi dicesi anche dell' atto spedito dal Giudice di Pace sulla deposizione di sette testimonj per supplire all' atto giudiciale di nascita: dicesi ancora di un atto spedito dal Giudice di Pace sulla deposizione di quattro testimonj per comprovare l' assenza di un ascendente, il consenso di cui è necessario per la celebrazione del matrimonio. *Acte respectueux*. Atto di rispetto, a cui i figli di famiglia sono tenuti verso i genitori per ottenere il loro consiglio, od il consenso di matrimonio. *Actes authentiques*. Atti autentici, a cui si presta fede in giudizio, essendo rivestiti di tutte le forme prescritte dalle leggi, e stipulati da persone pubbliche. *Actes rédigés par écrit*. Atti stipulati per iscritto. *Acte d' héritier*. Atto di un erede presuntivo. *Acte de navigation*. Atto di navigazione. *Actes judiciaires*. Atti giudiziarj. *Actes légitimes*. Atti legittimi. *Acte public*. Atto pubblico, è ogni atto nel quale interviene un uffiziale pubblico.

ACTE CONSTITUTIONNEL, s. m. Atto costituzionale, costituzione della Repubblica Francese del 1793, 1795.

ACTIF, s. m. L' attivo: tutti i beni, mobili, ed immobili, gli averi, le azioni in generale, che si ha diritto d' intentare in giudizio per obbligazioni, promesse, pagherò, lettere di cambio, e simili. *Actif d' une succession*. La massa generale di tutti gli averi di un defunto. *Actif d' un failli*. Tutti i suoi crediti, ec. *Actif d' une communauté*. Tutte le sue ragioni, i suoi diritti, possessioni, ec.

ACTION, s. f. Azione. Diritto di evocare in giudizio un debitore, o altri, e reclamare quello che ci è dovuto, o ci appartiene. *Action personnelle*. Azione contro colui, che è personalmente obbligato a dare, pagare, o soddisfare qualche carico. *Action réelle, autrement, revendication*. Rivendicazione, azione reale per cui si agisce contro di chi non ha direttamente obbligo alcuno verso di noi; ma bensì pel diritto che abbiamo sopra qualche cosa di nostra spettanza, ch' egli ritiene in suo potere. *Action pétitoire*. Azione reale per cui si domanda il possesso di uno stabile, o fondo posseduto da altri. *Action possessoire*. Azione, che si concede a chi possiede un fondo contro altri che pretende intorbidargliene il possesso. *Action confessoire*. Azione per cui si pretende di avere un qualche diritto di servitù sopra l' altrui eredità, come quello di vista, di strada, e simili. *Action négatoire*. Azione contro chi pretende aver diritto di servitù sopra una proprietà, col negare che quel diritto gli appartenga. *Action mixte*. Azione mista, cioè parte reale, e parte personale. *Action en partage d' une succession*. Azione accordata ad un coerede per provocare la divisione d' una successione contro li suoi coeredi. *Action de bornage*. Azione mista, accordata al proprietario di una terra contro colui che vi confina, acciò i limiti che avesse ammessi sieno ristabiliti dall' autorità giudiziaria. *Action hypotécaire*. Azione ipotecaria: azione che si accorda al creditore ipotecario contro tutti i possessori di uno stabile vincolato, ed ipotecato in suo favore. *Actions héréditaires*. Azioni ereditarie, che passano dalla persona del defunto a quella dell' erede, e si dividono per assoluto diritto fra' coeredi, in riguardo alla parte e porzione, per cui ciascuno di essi succede al defunto. *Action civile, & criminelle*. Azione civi-

civile, e criminale; istanza, procedimento straordinario qualificato di azione criminale. *Action de divorce*. Azione in divorzio, domanda di un conjugato contro l'altro per ottenere lo scioglimento di matrimonio col divorzio. *Action rédhibitoire*. V. RÉDHIBITION. *Action rescissoire*. V. RESCISION. *Action préjudicielle*. Azione pregiudiziale, per cui si domanda il previo giudizio di una questione incidente per determinare la sentenza principale. L'azione è altresì *mobilière*, mobiliaria, o *immobilière*, immobiliaria, secondo che visa al possesso di un mobile, o di un fondo. Vi son nel diritto molte altre azioni. *L'action de réméré*. Di redenzione. *L'action aquæpluviæ arcendæ*. *L'action ex locato*, *ex empto*. *L'action pignoratitia*, *depositi*, *mandati*, &c. *Actions*, *pl.* Diconsi talora azioni, i debiti attivi di qualcheduno. *Les créanciers se sont emparés de toutes ses actions*. I creditori sonosi impadroniti di tutti i suoi crediti attivi. *Action publique*. Azione pubblica, quella che appartiene alla società per la conservazione dell' ordine pubblico.

ACTIONNER, v. a. Intentare una lite a qualcheduno in materia civile. *Actionner un débiteur*. Chiamare un debitore in giudizio.

Activer, v. a. *Porre in attività*.

ACTOR SEQUITUR FORUM REI, assioma latino: L'attore segue il foro del reo; è un principio, una massima di diritto, per cui si debbe sempre seguire la giurisdizione del difensore, ossia reo convenuto, cioè chiamare il debitore, o quegli contro cui si fa una domanda personale, nanti il Giudice del suo domicilio.

Adamites, s. m. pl. *Adamiti*, *eretici che imitavano la nudità di Adamo prima del peccato*.

ADDITIONNEL, m. LE, f. adj. Addizionale, che è stato aggiunto. *Articles*, *centimes additionnels*. Articoli, centesimi addizionali.

ADENERER, v. a. *Voc. Disus.* Fissare il prezzo, parlando dell' Asta pubblica.

Adeuillé, m. ée, f. adj. *T. de poés. In lutto*, *che porta il lutto*.

ADHÉRITANCE, & DÉSHÉRITANCE, s. f. *Voci ant.* Adoperate in alcuni luoghi per significare: *Saisine*, *possession & dessaisine*. Certi atti spediti da' feudatarj, o dagli offiziali di giustizia inferiore in occasione di vendita, o compera dei retaggi, ovvero dei carichi su di essi, di modo che in vigore di tali atti il venditore era spossessato, e posto l'accompratore al possesso in sua vece.

Adjacent, m. te, f. adj. *Adjacente*, *che è vicino*.

Adinérer, v. a. *Ipotecare all' aria*.

ADJOINT, s. m. Aggiunto, uffiziale municipale, che ajuta il *Maire* nelle sue funzioni.

Adipsie, s. f. *Adipsia*, *privazione della sete*.

ADITION D'HÉRÉDITÉ, s. f. Atto solenne presso gli ant. Romani, per cui un erede straniero dichiarava al Magistrato, che si faceva erede. In Francia dicesi per significare ogni sorta d'atti, da cui possa derivare in modo tacito od espresso, l'accettazione di una eredità.

ADJUDICATAIRE, s. m. Aggiudicatario, l'ultimo, e miglior offerente, a favore di cui si accorda l'appalto, o la proprietà di una eredità, che si dà in affitto, o si vende giuridicamente.

ADJUDICATION, s. f. Aggiudicazione, tuttociò che si accorda a qualcheduno in giudizio, o si aggiudica in suo favore. V. ADJUGER. *Adjudication par decret d'un immeuble*. È la vendita, che si fa in giudizio, all' ultimo e miglior offerente.

ADJUGER, v. a. Aggiudicare, concedere in giudizio all' ultimo e miglior offerente uno stabile venduto per decreto, o espropriazione: in generale vale accordare, riconoscer vere le pretese di alcuno. *Mes conclusions m'ont été adjugées*. Ho vinta la lite.

ADMETTRE, v. a. Ammettere, ec. *V. le Dict.* *Admettre*; nel foro vale lo stesso che *recevoir*; *On dit: un tel a été admis à faire preuve de ses faits justificatifs*, *pour dire*, *qu'il a été reçu*. È stato ammesso, gli è stata accordata la facoltà di produrre le prove giustificative.

ADMINICULE, s. m. Amminicolo, principio di prova, presunzione, prova imperfetta, congettura, circostanza che concorre a formar la prova, a corroborarla.

ADMINISTRATEUR, s. m. Amministratore, colui che prende cura dei beni, o dell'altrui persona. Membro di una qualche Amministrazione di Finanze. *Administrateur public*. Amministratore pubblico.

ADMINISTRATIF, m. IVE, f. adj. Amministrativo, incaricato di una parte dell' amministrazione.

ADMINISTRATION, s. f. Amministrazione, lo amministrare, il prender cura di qualche affare, ec. *Administration de tutele*. Contratto obbligatorio fra il tutore ed il pupillo reciprocamente, benchè senza scritti, o convenzione verbale.

ADMINISTRATION CENTRALE, s. m. Amministrazione centrale, corpo amministrativo in ogni dipartimento, che or più non esiste.

ADMINISTRATION INTERMÉDIAIRE, s. f. Amministrazione intermedia, corpo amministrativo di distretto, in oggi parimente cessato.

ADMINISTRATION MUNICIPALE, s. f. Amministrazione municipale, corpo amministrativo in ogni municipalità, ora chiamato *Conseil municipal*. Consiglio municipale.

ADMINISTRATIONS PUBLIQUES, Amministrazioni pubbliche, denominazion generale delle compagnie incaricate della amministrazione dei beni e diritti dello stato, come l'amministrazion del registro, dei diritti riuniti, delle dogane, ec.

ADMISSIBLE, adj. Ammissibile. *Valable*, *recevable*. Valevole, atto a riceversi. *Les faits sur lesquels on veut faire interroger une partie sont pertinens & admissibles*. I fatti sopra cui si vuole interrogare una delle parti, sono convenienti e ammissibili.

ADMODIATEUR, s. m. Affittuale, conduttore: colui che tiene un appalto di formento, o altra sorta di grano coll' obbligo di dividerlo col proprietario.

ADMODIATION, s. f. *Bail-à-ferme*. Contratto di affitto, o appalto di uno stabile dato a mietitura, o a metà di rendita da dividersi fra l'appaltatore ed il proprietario.

ADOLESCENCE, s. f. Adolescenza: l'età, che segue la pubertà e precede la maggiorità; l'età in cui s' incomincia ad essere discreto, ad acquistare discernimento, e giudizio: ella ha principio dai quattordici anni compiuti pei maschi, e dalli dodici compiuti per le femmine, sino a' venticinque anni compiuti. In oggi la maggiorità, per cui termina l'adolescenza, è fissata all' anno vigesimo primo. V. MARIAGE, MINEUR.

ADOPTION, s. f. Adozione: atto presso gli ant. Romani per cui taluno veniva riconosciuto, e adottato per figlio; quindi la proprietà del figlio si trasferiva nel padre adottivo, come s'egli avesse sopra di lui tutto il potere di un padre per natura. In oggi l'adozione non è altro che un contratto, ed un contratto sinallagmatico, che porta seco un obbligo reciproco, e per cui l'adottato dee portare il nome dell' adottante.

ADRESSE, s. f. Indirizzo, lettera di congratulazione, d'adesione ad un' autorità superiore.

ADROGATION, s. f. Arrogazione, voce antica di giurisprudenza Romana esprimente l'adozione, che esercitavano i padri di famiglia verso i figli, che non erano sotto la potestà paterna, ed acconsentivano di venir adottati da essi, come figli per natura.

ADVENTICES, & ADVENTIFS, adj. & s. m. pl. Avventizj, dicesi dei beni, che un figlio di famiglia, soggetto alla potestà paterna, acquista con altri mezzi, che con quello dell'industria, e che non sono provenienti direttamente dal padre, come i beni che qualcuno acquista per successione collaterale, o per la liberalità di qualche estraneo. Oggi sotto tal denominazione non si intendono più i beni, che i figli acquistano col travaglio, o colla loro industria particolare.

Aduler, v. a. *Adulare*, *lusingare vilmente*.

ADULTE, adj. & s. m. Adulto, che è giunto all'età della pubertà, ma non ha ancor quella dell' maggiorità. V. PUBERTÉ, ADOLESCENCE.

ADULTÈRE, s. m. Adulterio: anticam. delitto capitale, ora delitto privato secondo le circostanze, grave più per la moglie, che per il marito; l'adulterio è semplice, allorchè uno dei due che lo commettono è maritato. Il doppio è quello di un conjugato con un altro di talamo diverso.

ADULTÉRIN, m. INE, f. Adulterino, figlio naturale, nato di adulterio.

ADVOUER, v. a. *Voce antica*, che significava riconoscere qualcheduno per feudatario, e confessare di tenere da lui dei retaggi in feudo.

ADVOUÉS, s. m. pl. Antica denominazione dei guardiani, protettori, vidami, e patroni dei benefizi, delle abbazie, dei monasteri, o delle città, comunità, o villaggj dipendenti dalla protezione loro.

ADVOUERIE, s. f. *Voce antica*, che altre volte significava adozione: usavasi altresì per indicare il diritto dovuto ad un feudatario per la sua protezione.

Aérostateur, s. m. *Viaggiatore aerostatico*, *aerostatore*.

AFFARE, s. m. Era una voce usata nel Delfinato per significare tutte le dipendenze di un feudo.

AFFAIRE, s. f. Contestazione, o lite che si ha con qualcuno sia in materia civile, o criminale, innanzi qualunque giudice che si sia.

AFFÉAGER, v. a. Fra appodiare, alienare una parte delle terre nobili spettanti ad un feudo, per essere dall' acquisitore tenute come ignobili, col carico di certa somma, e di un qualche livello, o canone.

AFFÉTER, v. a. Vincolare, ipotecare uno stabile al pagamento di un debito.

AFFEURAGE, ou AFFORAGE, s. m. *Voce antica*, esprimente altre volte il prezzo d'una cosa venale stabilito dall' autorità del giudice.

AFFÉRENTE, adj. f. *Part afférente*. Dicesi di quella parte, o porzione che, nello spartimento di una successione, o altra cosa di comune, appartiene a ciascuno dei coeredi, o condividenti.

AFFÉREUR, si è dato questo nome a dei Collettori di multe. Si è ancor detto *Afférer* per imporre, ripartire, regolar la parte di ciascuno.

AFFERMER, v. a. Dare o prendere in affitto, o appalto qualche terra, o qualche dritto, dacito, ec.

AFFILIATION, s. f. *T. de Coûtume*. Spezie di adozione; dicesi in questo senso, *affilié*, colui a favore di cui si fa l'adozione. *Affiliation*. Usasi ancora per accettazione della qualità di membro onorario, o residente di una società, ordine, o corpo. *Affilié de l'ordre de la Toison d'or*. Membro dell' ordine del Toson d'oro. *Affilié à une société savante*. Membro d'una società letteraria, ec.

AFFINITÉ, ou ALLIANCE, s. f. Affinità, alleanza, unione che il matrimonio produce fra uno dei conjugi, ed i parenti dell' altro.

AFFIRMATION, s. f. Affermazione, assicuranza che si dà con giuramento della verità d'un fatto. *Affirmation des gardes champêtres*, è l'assicuranza, che devono dare con giuramento della verità del fatto contenuto nei loro processi verbali.

AFFIRMER, v. a. Affermare. *Affirmer en justice*. Alzar la destra, e giurare esser vero quello che si afferma.

AFFOUAGE, s. m. Dritto di prendere il legname da fuoco in una foresta. *V. aussi le Dict.*

AFFOUAGEMENT, s. m. Stato dei focolari di ciascuna città, terra, o borgo per riparto delle taglie e contribuzioni.

AFFRANCHI. V. INGÉNU.

AFFRANCHISSEMENT, s. m. *T. vieux*. Esenzione che era accordata da un feudatario a taluno per certi carichi, o imposizioni reali, o personali. *Affranchissement*. Presso gli antichi Romani, era il dono della libertà, che il padrone faceva ad uno schiavo, sciogliendolo dalla sua potestà.

AFFRÈTEMENT, s. m. ou CHARTE-PARTIE, NOLISSEMENT. Noleggio, contratto marittimo per lo affitto di un bastimento.

AGASTIS, ou AGATIS, s. m. Danno cagionato dai bestiami nelle possessioni circonvicine.

ÂGE, s. m. L'età dell' uomo in certi periodi della vita, che si dividono comunemente in quattro, cioè l'infanzia, l'adolescenza, la virilità, e la vecchiaja; l'infanzia comincia dalla nascita sino all'anno decimoquarto; la legge però distingue l'infante, il minore dal maggiore d'anni sette: il primo non può essere punito per delitti, può il secondo ricevere una punizione leggiera, entrando nell' età in cui s' incomincia ad essere capace di qualche riflessione. L'adolescenza, o pubertà comincia dall' anno decimoquarto per li maschi, e dal duodecimo per le femmine, terminando a venticinque anni compiuti, sì per gli uni, che per le altre. La virilità comincia dall' anno vigesimosesto, e termina al cinquantesimo, quindi succede la vecchiaja, poscia la decrepità; l'età che si richiede per l'esercizio delle cariche giudiziarie è per l'ordinario a venticinque anni compiuti; ora però resta per legge del dì 16 ventoso anno XI. fissata a 25 anni pei giudici supplenti, e commissario del Governo (Procuratore Imperiale) al Tribunale di prima instanza, come pure pei *greffiers* (Cancellieri attuali), e per gli *Avoués* (Procuratori) indistintamente; a trent'anni compiuti pei giudici di pace, e per quelli di commercio; a trentacinque pel presidente. La maggiorità anticamente a venticinque anni, è fissata dalla nuova legge all'anno vigesimo primo; l'età che si richiede per contrar matrimonio era anticamente quella della pubertà, ora è fissata a diciotto anni compiuti pei maschj, e per le femmine quindici.

AGENCEMENT, s. m. *T. vieux*. Usato anticamente in alcune provincie per esprimere un dono di nozze, e di sopravvivenza fatto per contratto di matrimonio dal futuro sposo in proporzione della dote secondo il convenuto; questo diritto praticato nei parlamenti di Bordò, e di Pau è lo stesso che l'aumento di dote che si pratica altrove, sotto però alcune differenze essenziali. *V. aussi le Dict.*

AGENT, s. m. Agente. *Agent d'affaires*. V. MANDATAIRE, PROCUREUR. *Agent diplomatique*. Agente diplomatico, quegli che ha un'incumbenza dal Governo presso le Potenze straniere. Ambasciadore, inviato, delegato, incaricato di affari, commissario delle relazioni commerciali, ossia console.

AGENT MUNICIPAL, s. m. Agente municipale, chi esercita le funzioni municipali.

AGGIER, ou AGRIER, s. m. *T. vieux*. Sorta di decima in frutti (*terrage*), o dritto di una certa quantità di covoni di grano (*champart*), che aveva il feudatario di levare dalle messi nelle terre a lui soggette.

Agglomération, s. f. *Agglomerazione*, *mucchio*, *riunione*, *ammasso*.

Ag-

Agglomérer, v. n. *Agglomerarsi, riunirsi, rauvarsi, ammucchiarsi*.
Agitateur, s. m. *Che provoca una sedizione*.
AGNAT, s. m. Agnato: dicesi de' discendenti collaterali in linea mascolina da un medesimo stipite mascolino.
AGNATION, s. f. Agnazione, discendenza per linea mascolina. Presso gli antichi Rom. legame di parentela mascolina consanguinea. V. CONSANGUINITÉ.
AGRAIRE, adj. AGRARIA. Aggiunto di legge. Questi termini di legge agraria significavano presso i Romani due sorta di leggi: quelle che ordinavano la divisione fra i cittadini delle terre conquistate sopra i nemici della Repubblica, e quelle che regolavano la massima porzion di terre, che ciascun cittadino poteva possedere; leggi agrarie diconsi generalmente quelle che hanno per oggetto la divisione, e distribuzione delle terre.
AGRESSEUR, s. m. Aggressore, assalitore, quegli che ha fatto nascere una querela, sia ingiuriando, o minacciando, o percuotendo qualcheduno.
Agricole, s. m. & adj. *Amante dell' agricoltura*.
Agriculteur, s. m. *Agricoltore*.
Agronome, s. m. *Agronomo, versato nella teorìa dell' agricoltura*.
Agronomie, s. f. *Agronomìa, teorìa della agricoltura*.
Agronomique, adj. *Agronomico, d' agronomìa*.
Agrypnie, s. f. *Agripnìa, insomnia*.
Aideau, s. m. *Strumento da carpentiere*.
AIDES, s. f. pl. *T. vieux*. Sussidj: questo termine prendevasi generalmente per tutti i danari che si raccoglievano dal Re pei bisogni dello Stato, come le gabelle, le taglie, le decime, e quanto si pagava sopra le derrate, mercanzie, ec. Propriamente intendesi di quanto si paga pei daciti, e transito delle mercanzie tanto per l' interno, che pel fuori stato; per la gabella del vino, ec. ec. ed altri diritti che prima soppressi sono stati successivamente ristabiliti. *V. Droits Réunis & Octroi*.
AIDE-CHEVEL, s. m. *T. vieux*. Diritto dovuto dai vassalli al capo feudatario, da cui erano dipendenti. Questo diritto era di tre sorta: Primo: *L' aide de chevalerie* da pagarsi quando il primogenito del capo feudatario era fatto cavaliere: 2. *Aide de mariage*, allorchè la sua primogenita si sposava con un gentiluomo: 3. *Aide de rançon*, alloraquando era fatto prigione guerreggiando pel suo Principe, ed una sol volta pendente la sua vita.
AIDE DE RELIEF, s. m. Dritto signorile dovuto dai vassalli in caso di morte del feudatario immediato. Pagavasi a' suoi eredi per ajutarli a pagare la ricognizione del loro feudo al capo feudatario.
AÏEUL, s. m. V. ASCENDANT.
Aigreurs, s. f. pl. *Vapori degli alimenti mal digeriti. T. de Grav. Intagli aspri, in cui l' acqua forte ha morso di troppo*.
Aigriotte, s. f. *Sorta di ciriegio*.
Ailette, s. f. *T. de Cordon. Certo pezzo di cuojo per uso de' calzolaj*.
AÎNÉ, m. AÎNÉE, f. adj. & subst. Primogenito, primogenita. Il primo de' figli nato da legittimo matrimonio.
AÎNESSE. V. DROIT D' AÎNESSE.
AJOURNEMENT, s. m. Aggiornamento, il rimettere ad altro giorno una deliberazione. L' atto con cui si cita una persona a comparire innanzi il Giudice a un dato giorno per procedere sulle conclusioni prese contro di essa: in tal maniera *L' ajournement*, è ciò che chiamasi altrimenti *Assignation*, Citazione.
AJOURNER, v. a. Aggiornare, rimettere ad altro giorno una deliberazione.
Alarmiste, s. m. *Allarmista, chi sparge al pubblico false e cattive nuove*.
À-l' aveugle, adv. *Alla cieca, senza intelligenza, senza cognizione*.
Alberzatin, s. m. *Lana di Spagna, alberzatino*.
ALBERGEMENT, s. m. Nel Delfinato era lo stesso che l' enfiteusi (*Bail emphitéose*) praticato altrove: appodiazione, enfiteusi.
ALÉATOIRE (contrat), adj. Chiamansi *Contrats Aléatoires*, quegli atti che racchiudono certe convenzioni relative a degli avvenimenti incerti, come il contratto di assicurazione, quello di cambio marittimo (*prêt à grosse aventure*), il giuoco, e la scommessa, il contratto di rendita vitalizia.
Alentir, v. a. Inus. *Raddolcire, ritardare*.
ALEU, s. m. Diceasi anticamente soltanto di fondo stabile di patrimonio, proprietà ereditaria; quindi venne adoperato per indicare una franchigia assoluta da qualunque obbligo feudale. Usasi accompagnato dalla voce *franc*; così *franc-aleu*, vale un fondo stabile che non dipende da alcun feudo. Terra immune.
Algédo, s. m. *Accidente nella gonorrea*.
Algéroth, s. m. *Preparazione ai antimonio, e di sublimato*.

ALIÉNATION, s. f. Alienazione: atto per cui si trasferisce una qualche proprietà a titolo lucrativo, come le donazioni: o a titolo oneroso, come le vendite, o permute: questo termine preso in un significato più esteso comprende ancora l' enfiteusi, od il pegno, e l' ipoteca, ed anche il censo che si fa vincolando qualche fondo stabile. Si prende poi anche per la prescrizione, e generalmente per qualunque obbligo, che porti seco alienazione per mancanza di pagamento.
ALIGNEMENT, s. m. Livellamento: linea formata, affinchè un muro, strada, o vicolo siano costrutti in linea retta.
ALIMENS, s. m. pl. Alimenti, sotto questo nome s' intendono le cose necessarie al sostentamento e alla conservazione della vita, secondo l' età, lo stato di sanità, o di malattia, la qualità delle persone e le facoltà di colui che è obbligato a prestarli, e sono il vitto, il vestire e l' abitazione. *Alimens dûs par la disposition de l' homme*. Alimenti che si danno per legato. *Alimens dûs par disposition de la loi*. Alimenti che per legge naturale, e positiva sono dovuti per vincolo di sangue, di parentela, o di alleanza, ed anco per titolo di riconoscenza, come quelli de' figli verso i lor genitori, e ascendenti, che trovinsi in bisogno.
Allasie, s. m. *Grand' albero della costa dell' Africa orient.*
Alléger, v. a. Alleggerire, alleviare, sminuire. *Alléger un vaisseau, en T. de Mar.* Levargli una parte del carico, alleggerirlo.
Allégir, v. a. *Scemare in ogni modo, impiccolire*.
Allésoir, s. m. *Strumento per ingrandire il calibro del cannone*.
ALLIANCE, s. f. Alleanza, unione fatta in vigore di matrimonio fra i parenti dei conjugati. V. AFFINITÉ.
ALLODIAL, m. LE, f. adj. Allodiale, qualità degli stabili, che si posseggono in franchigia. V. ALEU.
ALLUVION, s. f. Alluvione, dicesi degli ammassi di terra, che si formano per grado, ed insensibilmente ne' poderi situati lungo i fiumi, rivi, ec.
Alouate, s. m. *Scimmia urlante di Amer.*
Alpac, Alpaca, ou Alpagne, s. m. *Lama selvaggio*.
Alphabétiquement, adv. *Alfabeticamente*.
Alphaneste, ou Alphanet, s. m. *Falcone di Tunisi, che serve al volo della pernice, ed al corso della lepre*.
Alphinée, s. f. *Sorta di pianta aromatica dell' America merid.*
Altères, s. f. pl. *Inquietudini, passioni veementi*.
ALTERNAT, s. m. Dritto, che hanno due città, ec. d' esser a vicenda la sede di un' Amministrazione.
ALTERNATIVES, s. & adj. f. pl. *V. Obligations alternatives*.
ALTERNER, v. n. Alternare, esercitare il dritto dell' alternativa.
Altæa, ou Althea, s. f. *Altea, malvavischio*.
Alto, s. m. Quinte de viole. *Sorta di grosso violino, viola*.
Alumine, s. f. *Terra, argilla pura, base dell' allume*.
Allumière, s. f. *Luogo, in cui si lavora l' allume*.
Amadéiste, s. m. *Religioso Francescano*.
Amaryllis, s. f. *Sorta di pianta coltivata pel di lui fiore*.
Ambaet, s. m. *Territorio, il cui Signore ha l' alta, e bassa giustizia*.
Ambalard, s. m. *Sorta di carretto*.
AMBASSADEUR, s. m. Ambasciatore, ministro pubblico di un Sovrano presso un altro per rappresentarlo, e trattare gli affari di stato. V. AGENT DIPLOMATIQUE.
AMBIGUITÉ, s. f. Ambiguità, oscurità di parole, che le assoggetta a doppio senso, e si oppone alla cognizione della volontà di chi le ha scritte, o proferte.
Ambyode, s. m. *Sorta di musco*.
Ambrée, s. f. ou l'Amphibie. *Sorta di lumaca*.
AMELIORATIONS D' IMMEUBLES, s. f. pl. Miglioramenti, spese, ed ingraudimenti fatti ad un fondo stabile per renderlo migliore, od abbellirlo: si dividono in tre sorta, necessarj, utili, e voluttuarj.
AMELIORER, v. a. Spendere nel migliorare uno stabile per renderlo più proficuo, od ameno, ec.
AMENDE, s. f. Ammenda, multa, pena pecuniaria portata dalle leggi contro chi le infrange, o non le osserva.
AMENDEMENT, s. m. Ammendamento, modificazione fatta ad un progetto di decreto, di legge, correzione, riforma che dimandavasi di una perizia, e anche di una sentenza.
AMENDER, v. a. Migliorare, aumentare. Talora trar profitto da una cosa, o negativamente. *Les enfans d' un tel n' ont rien amendé de sa succession*. La successione non fu vantaggiosa ai figli. *V. aussi le Dict.*

AMENÉ, s. m. Ordine di condurre uno innanzi al Giudice.
Amenorrhée, s. f. *Amenorrea, mancanza di menstrui*.
Amentacées, s. f. pl. *Famiglia di piante irregolari, o a stamigne separate dal pistillo*.
Amesurer, v. a. *Ridurre al suo giusto valore*.
AMEUBLIR, v. a. Convertir la qualità di uno stabile nella qualità di fondo mobile, onde farlo entrare in comunella.
AMEUBLISSEMENT, s. m. Stipulazione nei contratti di matrimonio, per cui uno stabile prende la qualità di fondo mobile, e cade in comunella.
Ameulonner, Amuloner, v. a. *Ammucchiare, porre in mucchio del grano, del fieno, ec., coprendolo con paglia lunga per conservarlo*.
AMIABLEMENT, ou à L' AMIABLE, adv. Amichevolmente, per componimento fra le parti. *Procès terminé amiablement*. Lite che fu terminata senza ricorso ai Giudici.
AMIRAL (grand) Uno dei grandi dignitarj dell' Impero.
AMIRAUTÉ, s. f. Ammiragliato, era un tribunale in cui rendevasi giustizia in nome dell' Ammiraglio, e i di cui Giudici conoscevano privativamente di tutto ciò che concerneva le costruzioni, gli armamenti, equipaggi, e vendite delle navi, ec. Ora più non esiste.
Ammochryse, s. f. *Certa pietra preziosa*.
AMNISTIE, s. f. Amnistìa, perdono generale accordato dal Governo per sollevazioni, diserzioni, o simili. V. ÉMIGRÉ.
Amorphe, s. m. ou Indigo bâtard. *Pianta della Carolina*.
AMORTIR, v. a. Estinguere, annichilare, far cessare un dritto in modo che più non sussista, e ne sia liberato il debitore. *Amortir une rente*. Dicesi di un debitore, che estingue una rendita vincolata col riscatto, o col rimborso del capitale, e del creditore che lo riceve.
AMORTISSEMENT, s. m. Estinzione, o riscatto di qualche debito, o di qualche dritto. V. DROITS FÉODAUX, MAIN-MORTE. *Et* SENS DE MAIN-MORTE. *Caisse d' amortissement*. Cassa di ammortizzazione, stabilita dal Governo di Francia per ricevere in deposito le somme che si pagano dai funzionarj, ricevidori, Notaj, *Avoués*, uscieri, o altre persone di pubblico uffizio pel cauzionamento che loro spetta.
Amphibole, s. m. *Cristallo nero*.
Amphidiarthrose, s. f. *Anfidiartrosi, articolazione della mascella inferiore*.
Amphipole, s. m. *Anfipolio, antico magistrato di Siracusa*.
Amusable, adj. m. & f. *Che può essere trastullato*.
AN, s. m. Anno, quello spazio di tempo, in cui il sole fa il giro del zodiaco, ovvero, secondo il moderno sistema, quello spazio di tempo, in cui la terra fa l' intero giro di se stessa sopra il proprio asse. L' anno comune, o gregoriano ha dodici mesi, e 365 giorni. Il bisestile, di quattro in quattro anni aliquoti, 366. L' anno Francese repubblicano fu diviso in 12 mesi di 30 giorni, e cinque complementarj, coll' aggiunta di un altro giorno pel bisestile. V. CALENDRIER, ÈRE FRANÇAISE. *An de grâce*. Anno di grazia, cioè l' anno che corre dopo la nascita di Gesù-Cristo. Dal principio della rivoluzione, ossia dal primo di gennajo dell' anno 1789 nel computo degli anni prese la denominazione di anno primo della Libertà in aggiunta alla descrizione numerica (1789, anno I. della Libertà), e così successivamente sino al dì 22 Settembre 1792 epoca della fondazione della Repubblica. Da quel giorno in poi fu osservato il calendario repubblicano sino al primo di gennajo dell' anno 1806, tempo in cui fu ristabilito l' uso dell' era volgare. *An de viduité*. Anno vedovile, è il tempo in cui gli eredi di un marito defunto sono in obbligo di somministrare l' abitazione, il vitto, e gli abiti di lutto alla vedova dal giorno del decesso. Anticamente era pure il tempo prescritto per la restituzione della dote. In oggi essa debbe aver luogo a richiesta, senza dilazione. *An de deuil*. Anno di lutto, o vedovile. *V. ci-dessus, & le mot* DEUIL.
Anabrosis, s. m. *T. de Chir. Anabrosi*.
Anacamptique, adj. *T. d' Opt. Anacantico, riflesso*.
Anaphrodisie, s. f. *Stato di un anafrodita*.
Anaphrodite, adj. & s. *Anafrodita, che non è proprio alla generazione*.
Anaplérose, s. f. *Anaplerosi, ristaurazione delle carni*.
Anastomatique, adj. *Anastomatico, che è contro la frattura delle vene*.
ANATOCISME, s. m. Anatocismo, nome che si dà a un contratto usurario, col quale si son riuniti degli interessi colla somma principale, per formare del tutto un capitale che porti interesse.
ANCÊTRES, s. m. pl. Antenati, avoli, predecessori e primogenitori della linea, da cui si discende. Non si usa che al numero plurale.
An-

Anchue, s. f. *Trama del drappo.*
ANCIENS, adj. m. pl. *Anciens & nouveaux cinq sols.* Dritti che si riscuotevano in Francia sopra ciascuna botte (*muid*), o barile di vino all' entrata delle città, o borghi. Per quelli d' oggi. V. OCTROI & DROITS-RÉUNIS.
Ancillaire, adj. *T. de Chim. Preparatorio.*
Ancillariole, s. m. *Amante delle fantesche, ancillariolo.*
Ancipité, s. m. ée, f. adj. *Che ha due sponde opposte.*
Ançon, s. m. *Sorta di armatura antica.*
Ancyroïde, adj. *Anciroide, si dice dell' apofisi coracoide della scapula.*
Andromanie, s. f. *Andromania, furore uterino.*
Anecdotier, s. m. *Chi fa degli aneddoti.*
Anépigraphe, adj. *Anepigrafo, senza titolo.*
Angelolatrie, s. f. *Angelolatria, culto degli Angioli.*
Anglaise, s. f. *Contraddanza, e aria di contraddanza Inglese.*
Anglomane, s. m. *Anglomano, ammiratore eccessivo dei costumi degli Inglesi.*
Anglomanie, s. f. *Anglomania, furore di ammirare, e d' imitare gl' Inglesi.*
Angoisser, v. a. *Angosciare, affliggere, infastidire.*
Angoisseux, adj. m. *T. vieux. Aspro, rigido, molesto, fastidioso.*
Angulairement, adv. *Angolarmente.*
Angulé, s. m. ée, f. adj. *Che ha degli angoli di un numero indeterminato.*
Ani, s. m. *Sorta d' uccello dell' America merid.*
Animalisation, s. f. *T. d'Hist. nat. Animalizzazione, l' animalizzarsi.*
Animaliser (s'), v. r. *T. d'Hist. nat. Animalizzarsi, acquistar le proprietà d' un animale.*
Animalité, s. f. *Animalità, stato d' un corpo animato.*
Ankiloblepharon, s. m *Anchiloblefaron, malattia, per cui le palpebre restano chiuse.*
ANNATE, s. f. Rendita di un' annata, che il Papa riscuoteva negli Stati altrui sopra tutti i benefizi, di cui accordava la provvista, ora abolito.
ANNÉE RÉPUBLICAINE, s. f. L' anno repubblicano di Francia, che cominciava nell' equinozio d' autunno.
ANNOTATION, s. f. Chiamasi così la confisca dei beni di un accusato assente, decretato di cattura.
ANNUAIRE, s. m. Calendario, almanacco.
Annulatif, m. ive, f. adj. *Annullante, che annulla.*
ANOBLISSEMENT, s. m. Lo annobilire, nobilitare, rescritto, patente di nobiltà.
Anonner, v. n. *Figliare un asinello. V. aussi le Dict.*
Anonnement, s. m. *Il partorire un asinello. Fig. & fam. Il biasciare, lo smozzicar le parole.*
Anosmie, s. f. *Anosmia, diminuzione, o perdita dell' odorato.*
Anthère, s. f. *Picciolo sacco, che contiene la polvere seminale, e portato ordinariamente sopra il filuzzo della stamigna.*
Anthèse, s. f. *Antesi, intero sviluppamento di un fiore.*
Antholite, s. f. *Sorta di frumento delle isole Canarie. Talaridi impietrite nello sciste.*
Anthyllide, s. f. *Sorta di pianta leguminosa.*
Anticipation (par), adv. *Anticipatamente.*
ANTICHRÈSE, s. f. Anticresi, convenzione, per cui il debitore cede al creditore qualche stabile per sicurezza del debito, in forza del che questi ne percevé i frutti, da computarsi annualmente in isconto degl' interessi, se gli sono dovuti; quindi in deduzione del capitale.
ANTIDATE, s. f. Antidata, data falsamente apposta a una lettera, a un atto col marcare un giorno anteriore a quello, nel quale l' atto è stato veramente stipulato, o la lettera è stata scritta.
ANTIDATER, v. a. Antidatare, apporre una data anteriore al giorno, che dovrebbe realmente descriversi. Qualunque antidata è una falsità, e può avocarsi in giudizio per falsa inscrizione (*par inscription de faux*). V. FAUX.
Antigalactique, adj. *Contrario al latte.*
ANTINOMIE, s. f. Antinomia, contraddizione apparente, o reale fra due leggi.
Antinoüs, s. m. *Antinoo, costellazione.*
Antiphare, s. m. *Sorta di corallo.*
Antonin, s. m. *Religioso di S. Antonio.*
Aonides, s. f. pl. *Aonidi, le Muse.*
Aorant, m. ante, f. adj. *T. vieux. Pregante, supplicante.*
APANAGE, s. m. Appannaggio, assegnamento, corredo, provvisione.
APANAGÉE, APANÉE, ou APARAGÉE, tutti questi termini indicano una figlia convenevolmente maritata.
Apanagement, s. m. *Matrimonio convenevole, di convenienza.*
Apatiste, s. m. *Apatista, insensibile, indolente.*
Apéréa, s. m. *Sorta di quadrupede.*
Aperitoire, s. f. *Strumento da spilletajo.*

Apétale, adj. *Apetalo, senza petalo.*
Aphylle, adj. *Senza foglie.*
Apiétrir, v. n. *Decrescere, sminuire, deteriorare, scemar di vigore.*
Apis, s. m. *Apis, bue adorato dagli antichi Egizj.*
Apitoyer, v. a. *Simular di pietà.*
Aplaner, v. a. *Far venir la lana alle coperte con dei cardi.*
Apobomies, subst. fem. plur. *Apobomie, feste greche.*
A-poco, s. masc. *Baccellone, uomo inetto, balordo.*
Apagon, s. m. ou Roi des rougets. *Pesce delle sponde dell' isola di Malta.*
Appolonies, s. f. pl. *Apollonie, feste di Apollo.*
Apositie, s. f. *Aposizia, avversione agli alimenti.*
Apostase, s. f. *T. de Méd. Apostasi, saccaja critica, frammenti di un osso fratturato.*
APOTHICAIRE. V. PHARMACIEN.
Apousnées, s. f. pl. *Famiglia di piante per la maggior parte ripiene d' un sugo latteo.*
Apparcillage, s. m. *T. de Mar. Il dare alla vela.*
Apparieuse, s. f. *Donna che fa matrimonj.*
APPARITEUR, s. m. Usciere, o messo; voce usata presso i Romani. Usciere nelle giurisdizioni ecclesiastiche.
APPAROIR, v. n. *T. de Palais.* Apparire, constare. Non si usa che all' infin. e alla terza persona sing. dell' indicativo, e impersonalmente, come quando si dice: *Il appert par un tel acte que...* Appare da quell' atto che... è manifesto da quello atto che... ec.
APPARTENANCES, s. f. pl. *Ciò che appartiene a una cosa, e che ne dipende.*
APPEAUX, s. m. pl. *Vieux T. de Pratique.* Che significava altre volte, ciò che intendesi ora per gli appelli interposti da una sentenza, che non è definitiva.
APPEL, s. m. Appello, ricorso al Giudice supremo per far rivocare, o riparare le sentenze di un Giudice subalterno. *Interjection d' appel.* Interjezione di appello. *Acte d' appel.* Atto significato alla parte che ha vinto la causa per dichiarargli, che si è appellato dalla sentenza resa a suo favore. TRIBUNAL D' APPEL. V. COUR D' APPEL.
Appendiculé, m. ée, f. adj. *Circondato di appendici.*
Appétitif, m. ive, f. adj. *Concupiscibile.*
Appétis, s. m. pl. *Cipollette.*
Appièccment, s. m. *Rappezzamento, racconciamento, il rattoppare.*
APPLÉGEMENT, s. m. *Vieux mot de Pratique.* Che significava letteralmente cauzionamento, ma nell' uso s' intendeva per la querela, che si dava in giudizio per acquistare o ricuperare una qualche possessione. La difesa di colui che era turbato in possesso, chiamavasi *contre-applégement.*
APPOINTEUR, s. m. Giudice, che ordina di produrre le difese in iscritto per favorire una delle parti.
APPORT, s. m. Voce collettiva per indicare tutti i beni mobili, ed immobili posti da' conjugati in comunella.
APPOSITION DE SCELLE. V. SCELLÉ.
Appréciation, s. f. *Estimazione del valor di una cosa.*
Appréhensibilité, s. fem. *Apprensibilità, timidezza.*
APPRENTI, s. m. *T. de Comt.* Apprendizzo; colui che sta presso un mercante, o artigiano per apprendere il commercio, arte, o mestiere.
APPROPRIANCE, s. f. APPROPRIEMENT, m. Significava in Bretagna l' acquisto della proprietà di un qualche stabile fatto con triplice pubblicazione (*bannie*), o triplice proclama in debita forma autentica tanto del contratto, per cui lo stabile fu ceduto, e trasferito, quanto del possesso attuale, che venne preso, ovvero col mezzo di un sol bando, o proclama, seguito da un possesso continuato per un decennio, o finalmente per un possesso non interrotto di quindici anni, con titoli, e senza alcuna pubblicazione.
Approximatif, m. ive, f. adj. *T. Diaact. Approssimativo.*
Approximer, v. n. *Approssimare, essere accosto, avvicinarsi.*
Appui-main, s. m. *Bastoncello, sopra cui i pittori appoggiano la mano.*
Après-que, adv. *Dopo chè.*
Après-quoi, adv. *Dopo di che.*
Aquarelle, s. f. *Pittura in colore all' acqua, acquarella.*
Arada, s. m. *Arada, uccello della Cajenna, celebre pel suo canto.*
Araigne, s. f. *Rete sottile, e tinta in bruno per la caccia del merlo.*
Aralicées, s. f. pl. *Araliacee, famiglia di piante di cotiledoni, polipetali, a stamigne inserite sul pistillo.*
Aranéïdes, s. f. pl. *Araneidi, famiglia d' insetti del genere de' mancanti d' ale.*

Arang, s. m. *Compagno che lavora poco.*
ARBITRAGE, s. m. Spezie di giurisdizione, che gli avvocati, ed altri particolari esercitano in vigore del potere ad essi conferito dalle parti per la decisione delle loro contese.
ARBITRAIRE, adj. Arbitrario, che dipende dalla volontà di ciascheduno. *Une amende arbitraire.* Ammenda, che dipende dalla volontà del Giudice.
ARBITRATEUR, ou AMIABLE COMPOSITEUR, s. m. Arbitratore, conciliatore, colui, che è prescelto dalle parti per conciliarle nelle differenze loro, e terminarle all' amichevole, non per sentenza esecutoria.
ARBITRE, s. m. Arbitro, colui che viene eletto dalle parti per decidere le differenze loro. È chiamato arbitro di diritto, perchè è in obbligo di seguire rigorosamente la prescrizione delle leggi, benchè la sua giurisdizione sia volontaria, e derivi soltanto dal consenso accordato dalle parti alla sua decisione.
ARBITRER, v. a. & n. Arbitrare, decidere in qualità di arbitro. Vale anche stimare, apprezzare, fissare il prezzo di una cosa. *Les juges ont arbitré les dépens, dommages & intérêts à telle somme, les experts ont arbitré les dommages causés à telle chose, &c.* I Giudici hanno fissate le spese, i danni, e gl' interessi a tanto; i periti hanno stimato i danni cagionati per tal cosa, ec.
ARBRE, s. m. Albero: il maggiore, ed il primo di tutti i vegetabili, che ha un sol tronco principale, da cui sorgono i rami, e le foglie, e gettasi il legname; varie sono le leggi concernenti la piantagione, il taglio, ed il rimpiazzamento degli alberi tanto particolari, che pubblici, od in affitto.
ARBRE DE LA LIBERTÉ, s. m. Albero della libertà, monumento repubblicano sulle pubbliche piazze, consistente in un albero spoglio de' rami, e della corteccia, con un berretto rosso soprapposto, ed un piccolo vessillo tricolorato, cioè diviso in tre fascie, bianca, rossa, e turchina.
Archangélique, adj. *Arcangelico, che ha dell' Arcangelo.*
Archiatre, s. m. *Archiatra, medico in capo.*
Archibigote, s. f. *Arcibacchettone.*
Archichambellan, s. m. *Gran ciambellano.*
ARCHI-CHANCELIER, s. m. Arci-Cancelliere.
ARCHI-CHANCELIER D' ÉTAT, Nomi dei titolari di due delle grandi dignità dell' Impero Francese. L' Arci-Cancelliere di Stato fa le funzioni di Cancelliere per la promulgazione de' Trattati di pace e di alleanza, e per le dichiarazioni di guerra. L' Arci-Cancelliere dell' Impero fa le funzioni di Cancelliere per la promulgazione dei Senatus-Consulti e delle leggi.
Archicœur, s. m. *Cuor generoso.*
Archiépiscopat, s. m. *La dignità dell' Arcivescovo.*
Archifou, m. olle, f. adj. *Arcimatto.*
Archipédant, s. m. *Arcipedante, pedante in grado superlativo.*
Archipoëte, s. m. *T. burl. Arcipoeta.*
ARCHI-TRESORIER, s. m. Arci-Tesoriere, nome del titolare di altra delle grandi dignità dell' Impero.
Architrône, s. m. *T. burl. Trono superlativo.*
Archivilain, s. m. *Avaro all' eccesso.*
Arctotides, s. f. pl. *Sorta di corimbiferi d' Affrica, che comprende delle erbe, e degli arboscelli.*
Ardisie, s. f. *Ardisia, genere di piante, che comprende degli alberi, ed arboscelli dei tropici.*
Ardoisier, s. m. *Chi vende, chi lavora nello scavare la lavagna.*
Ardure, s. f. *T. vieux. Scottatura.*
Are, s. m. *Aro, unità delle misure di superficie, in Francia, circa due pertiche quadrate di 22 piedi di fianco.*
Aréa, s. f. *Area, malattia, che fa cascare i capegli.*
Aréage, s. m. Arpentage. *Agrimensura.*
Aréger, v. a. *T. vieux.* S' arranger. *Accomodarsi.*
Areng, s. m. *Sorta di palme delle Molucche, che, incise, danno un licore dolce.*
Aréniforme, adj. *In foggia di arena, areniforme.*
Aréostatique, adj. *Areostatico, in equilibrio.*
Argala, s. m. *Spezie grossissima di Airone d' Affrica, e dell' Indie.*
Argo, s. m. *Sorta d' insetto. T. d'Ant. La nave Argo, la nave degli Argonauti.*
Argophylle, s. m. *Bell' arboscello della nuova Scozia.*
Aristé, m. ée, f. adj. *Guernito di reste.*
Aristide, s. f. *Genere di gramigne esotiche a lunghe reste.*
ARISTOCRATE, s. m. Aristocrate, aristocratico, partigiano dell' aristocrazia.
ARISTOCRATIE, s. f. Aristocrazia, governo il cui potere viene esercitato da più persone ragguardevoli.

ARISTOCRATIQUEMENT, adv. Aristocraticamente.

ARISTOCRATISER, v. a. Aristocratizzare, stabilire l'aristocrazìa; persuadere dell'eccellenza di quel governo.

ARISTODEMOCRATIE, s. f. Aristodemocrazìa, stato, in cui i grandi, ed il popolo governano unitamente.

Aristotélisme, s. m. *Aristotelismo, filosofia d' Aristotele.*

Armarier, s. m. *Uffiziale di Abbadìa.*

Arminianisme, s. masc. *Arminianismo, certa setta.*

Armoirial, m. ale, f. adj. *Appartenente alle armi di una famiglia.*

ARMOIRIES, s. f. pl. Segni ereditarj di nobiltà nelle famiglie regolate dall' araldica, ossia arte del blasone, ed accordate, o approvate dal Principe.

Arôme, s. f. *Nomenclatura.*

Arôme, s. *T. de Chim. Aromo, anticam. spirito rettore, principio odorifero, dissoluzione d' olio volatile nell' acqua.*

Arpège, s. m. *T. de Mus. Lezione, esempio di arpeggio.*

ARPENTAGE, s. m. Agrimensura, misura de' campi, boschi, ed altre proprietà rurali: essa dee praticarsi a seconda delle usanze del luogo, in cui sono situate le proprietà, e non altrimenti: per la sua denominazione, e divisione, V. POIDS ET MESURES.

Arpenteuses, s. f. pl. ou Géomètres. *Sorta di bruchi di corpo lunghissimo.*

Arquebuserie, s. m. *Mestiere di archibusiere.*

ARRÉRAGES, s. m. pl. Arretrati, gl' interessi, le pensioni, entrate, o rendite fondiarie, e costituite, o altri canoni, e livelli annuali. V. INTÉRÊT.

ARRESTATION, s. f. Arresto, l'arrestar uno. *Mettre en état d' arrestation.* Mettere in istato d' arresto.

ARRÊT, s. m. Sentenza, ordinanza di una Corte, o Magistrato supremo. *Arrêt de règlement des Cours suprêmes.* Decisione suprema in forza di legge per tutti i paesi soggetti alla potestà loro, avvalorata dal consenso del Principe, o del Governo. In gener. *Arrêts,* chiamansi le sentenze delle Corti e Tribunali superiori.

ARRÊTÉ, s. m. Decisione, ordinanza, risoluzione presa dal Governo, riguardo all' osservanza delle leggi, in forza del potere che gli dà la costituzione dello stato. In oggi non dicesi che di quegli atti, co' quali i Prefetti, e i Maires ordinano l' esecuzione delle leggi, o dei regolamenti di amministrazion pubblica, e ne prescrivono il modo; o coi quali i consigli di prefettura decidono sulle contestazioni di loro competenza.

ARRHES, ou ARRES, s. f. pl. Arra, pegno, o caparra che l' accompratore dà al venditore o in danaro, o altra cosa, per comprovare che la vendita è stabilita, e per pagamento in abbuonconto dell' importare, o per compensare gl' interessi, se il contratto non ha il suo effetto: questi pegni, o caparre cadono o tutte, o in parte a benefizio del venditore, secondo il convenuto fra le parti.

ARRIÈRE-CAPTE, substantif masculin. Voce derivata da *acapte,* e praticata nella Linguadocca, e nella Guienna in vece di *relief ou rachat* praticati altrove: è un diritto fissato al doppio dell' *acapte,* compresovi il censo ordinario. Il dritto d' *acapte* era posto in vigore per la morte d' un feudatario diretto, e quello dell' *arriere-capte* per la morte del tenementario: nè l' uno, nè l' altro di questi dritti apparteneva essenzialmente agli appalti a censo, ma doveano stipularsi espressamente.

Arrière-fermier, s. m. *Subaffittuale.*

Arrière-goût, s. m. *Sapore disgradevole, che lascia una vivanda.*

ARRIÈRE-PANAGE, s. m. Il tempo che si lasciano i porci alla pastura nella foresta dopo quello del *panage.*

ARRONDISSEMENT, s. m. Circondario, parte in cui si divide un territorio, una città. *Arrondissement communal.* Circondario comunale. *Arrondissement maritime.* Circondario marittimo.

Arrugie, s. f. *T. de Minér. Canale per lo scolo delle acque delle miniere.*

Ars, m. rse, f. part. *T. vieux. Arso, abbruciato.*

Arsenieux (acide), adj. m. *Arsenico combinato con una scarsa parte d' ossigeno.*

Arsenique (acide), adj. m. *Arsenico pieno d' ossigeno.*

Artémisies, s. f. pl. *Artemisie, festa di Diana.*

Arthrite, s. f. *Artrite, dolore esterno.*

Arthrocace, s. f. *Ulcera tarlata della cavità di un osso.*

Arthrodynie, s. f. *Artrodinìa, dolore cronico delle articolazioni.*

ARTICLES DE MARIAGE, s. m. pl. Articoli, o capitoli di matrimonio, clausule, patti, condizioni convenute, e concordate tra' futuri sposi per base del contratto di matrimonio: di questi articoli se ne spedisce copia a doppio sottoscritta da ambe le parti, e da' rispettivi genitori, o da chi per essi, serbandone copia ciascheduno presso di se; il contratto di nozze dee stipularsi a tenore, ed in conformità di tali articoli, senza verun cangiamento, o diminuzione, se non vi concorre l' assenso, e l' ordine espresso delle parti; essi fanno talmente fede in giudizio, che un contratto di matrimonio anche posteriore alla celebrazione, sarebbe egualmente valido, purchè pienamente conforme, e non eccedente il dritto comune, e la pratica ordinaria secondo lo stato, e la qualità delle persone contraenti; questi articoli di matrimonio debitamente sottoscritti hanno forza di costringere le parti alla celebrazione, sotto pena delle spese, danni, ed interessi a carico di chi ricusasse effettuarla: in oggi siffatte convenzioni debbono farsi per mano di pubblico notajo prima della celebrazione delle nozze, e non possono dopo di essa soffrire alcun cambiamento: nel caso di variazione, prima delle nozze, ella dee farsi parimenti alla presenza del notajo, col consenso simultaneo di tutti quelli che sono intervenuti al contratto primitivo.

Artifices, s. m. pl. *Macchine di fuochi artifiziali.*

Artificier, s. m. *Ingegnere, che fa fuochi artifiziali.*

Arvale, adj. *Campestre.*

AS, s. m. Asse, voce latina in uso presso gli antichi Romani per indicare la totalità di una cosa, che potea dividersi in dodici parti: questa totalità era considerata di dodici oncie componenti una libbra romana, così l' eredità, che dividevasi, occorrendo, in dodici parti, veniva nel suo tutto chiamata asse.

Ascalonites, s. f. *Sorta di cipolline.*

ASCENDANS, s. pl. Ascendenti, antenati, parenti, da cui si discende: gli ascendenti in linea retta sono il padre, la madre, l' avo, l' avola, il bisavo, la bisavola, l' arcavolo, e l' arcavola, e così risalendo: gli ascendenti in linea collaterale sono il padre dello zio, la madre della zia, e successivamente.

Ascertainer, v. a. *Accertare, certificare, assicurare.*

Ascitique, adj. *T. de Méd. Ascitico, idropico del basso ventre.*

ASCLÉPIES, s. f. pl. *Asclepie, feste di Esculapio.*

ASILE, s. m. Asilo, chiamasi così un luogo di rifugio, ove i debitori e rei, che vi si ritirano, sono al coperto delle ricerche dei loro creditori e della giustizia. In oggi le leggi non proteggono altro asilo, che quello che offre a ciascun cittadino la casa che egli abita.

Asparaginées, s. f. pl. ou Asparagoïdes. *Famiglia di piante monocotiledoni, apetali.*

Aspersement, s. m. *Aspersione.*

Asphalite, s. m. *T. d' Anat. Asfalite, la quinta delle vertebre de' lombi.*

Asphodélées, s. f. pl. *Asfodelee, famiglia di piante, che fanno parte delle liliacee.*

Asphyocique, Asphyctique, adj. *Asfisia, asfitico.*

Asphyxié, m. ée, f. adj. *Che ha mancamento di polso.*

Aspiraux, s. m. pl. *Foro ricoperto da una inferriata praticato ne' fornelli di laboratorio.*

Assa-fœtida dulcis, s. m. *Assafetida dolce.*

Assagir, v. a. *Instruire, render saggio.*

Assainir, v. a. *Render sano, risanare.*

Assassinement, s. masc. *T. vieux. Assassinamento.*

Asseau, s. m. Assette. *Piccozza.*

Assèchement, s. m. *Seccamento, il seccare.*

Assécher, v. a. *Asseccare, seccare, render secco.*

ASSEMBLÉE PRIMAIRE, s. f. Assemblea primaria, ragunamento di cittadini per eleggere gli elettori, i giudici di pace.

ASSEMBLÉE COMMUNALE, s. f. Assemblea comunale, radunamento di cittadini per eleggere gli agenti municipali, e i loro aggiunti.

ASSEMBLÉE ÉLECTORALE, s. f. Assemblea elettorale, radunamento di elettori per nominare i membri del corpo legislativo, del tribunal di Cassazione, ec.

ASSEMBLÉE CONSTITUANTE, s. f. Assemblea costituente.

ASSEMBLÉE LÉGISLATIVE, s. f. Assemblea legislativa.

Assemblement, s. m. *L' unire, il congiungere insieme.*

Assentiment, s. m. *Assenso, assentimento, consentimento.*

Asservissement, s. m. *Servaggio, schiavitù.*

ASSESSEUR, s. m. Assessore, uffiziale aggiunto a un giudice principale, per giudicare unitamente a lui. Vi erano prima in ogni giustizia di pace degli assessori, che doveano concorrere in numero di due ad ogni sentenza che vi fosse resa, ma sono stati soppressi.

Assic, s. fém. *Assia, pietra, che conserva i corpi.*

Assignable, adj. *T. de Mathém. Assegnabile, che può assegnarsi.*

ASSIGNAT, s. m. Assignato, carta monetata, o polizza di stato da pagarsi colla vendita de' beni nazionali, che fu creata per decreto delli 21 Dicembre 1789, ed ebbe corso forzato sino al dì 6 Piovoso anno 5 della Repubblica (25 Gennajo 1797). V. ARRÉRAGE, COMPENSATION, OBLIGATION, REMBOURSEMENT, TRANSACTION & VENTES.

ASSIGNAT, s. m. Assegnamento, appannaggio, destinazione particolare di una eredità al pagamento annuale di una rendita.

ASSIGNATION, s. f. *T. de Procéd.* Assegnazione, citazione.

Assimulation, s. f. *T. de Rhét. Assimulazione.*

ASSISES, s. f. pl. In origine erano assemblee che si tenevano annualmente a certi giorni indicati dai giudici superiori, per rendere pubblicamente la giustizia: sono ristabilite dal nuovo Cod. Crimin.

Asso, s. m. *Asso, pietra che abbrucia le carni.*

ASSOCIATION. V. SOCIÉTÉ.

ASSOCIÉS, s. m. pl. Socj, coloro che sono uniti d' interesse per causa d' una società fra di essi stabilita.

Assodès, s. m. *Febbre ardente colla regolarità terzana, accompagnata da una grande ansietà.*

Assombrir, v. a. *Offuscare, adombrare.*

Assommeur, s. m. *Uccisore, oppressore.*

Assonant, m. ante, f. adj. *Consonante di voce, simile nella desinenza.*

Assurement, s. m. *T. vieux. Assicuranza.*

Astéisme, s. m. *Asteismo, sorta d' ironìa dilicata.*

Asthénie, s. f. *T. de Méd. Astenia, debolezza estrema.*

Asticoter, v. a. *T. Pop. Tormentare, contrastare sopra cose da nulla.*

Astrée, s. f. en Poés. *La giustizia, Astrea, divinità mitologica.*

Astriction, s. f. *Astrizione, effetto di un astringente.*

Astucieusement, adv. *Astutamente.*

Astucieux, m. euse, f. adj. *Astuto.*

ASTYMONIE, s. f. Astimonìa, la politica, il governo civile d' una città.

Asyndéton, s. m. *T. de Rhét. Asindeton, figura di elocuzione; scemamento delle congiunzioni copulative per rendere più rapido il discorso.*

Ataxique, adj. m. & f. *Irregolare nelle crisi, o ne' giorni critici delle febbri.*

Atecnie, s. f. *T. de Méd. Atecnia, impotenza.*

ATERMOIEMENT, s. m. Dilazione, proroga di una rata, o scadenza del pagamento di un debito, che il creditore accorda al debitore a seconda di quanto resta fra di essi convenuto.

ATTÉRISSEMENT, s. m. Alluvione, cumulo di terra, che si forma gradatamente, ed insensibilmente contro i terreni situati lungo le sponde di un fiume, o ruscello: dicesi anche di una parte del letto di un ruscello abbandonato, e lasciato allo scoperto.

Atmosphérique, adj. *Che appartiene all' atmosfera, atmosferico.*

Atournaresse, s. f. *Cameriera.*

Atournement, s. m. en style plais. *L' adornare una donna, adornamento, acconciatura.*

Atrocement, adv. *Atrocemente.*

Atropos, s. f. *Atropo, una delle tre Parche.*

Attiquement, adv. *Alla foggia degli Ateniesi, con atticismo, con eleganza.*

Attiseu, s. m. euse, f. *Aizzatore, incitatore, instigatore.* Parlant du feu. *Chi attizza.*

Attoucher, v. n. *Appartenere, per consanguinità.*

Attrapette, s. f. pop. *Busbaccherìa leggiera, malizietta.*

AVAL, s. m. Sottoscrizione che si mette sopra una lettera di cangio, o sopra di un biglietto di commercio, e colla quale ci obblighiamo di pagare la somma enunziata in questa lettera, o biglietto, nel caso che non venisse pagata dalla persona su cui la lettera è tratta.

AVANCEMENT D' HOIRIE, s. m. Assegnamento, donazione anticipata fatta da un ascendente ai figli per lo stabilimento loro in deduzione della porzione di eredità che può loro spettare. In oggi non vi è più alcuna differenza fra le donazioni anticipate, e le donazioni pure e semplici.

AVANTAGES ENTRE ÉPOUX, s. m. pl. Vantaggi fra gli sposi: essi possono, in vigore di contratto nuziale farsi reciprocamente, o l' uno dei due a favore dell' altro, tutte quelle donazioni che loro piace, sotto però le modificazioni delle vigenti leggi a seconda delle varie circostanze. *Avantages directs & indirects.* Vantaggi che si fanno direttamente, o indirettamente ad una persona inabile, o proibita dalla legge: i primi diconsi diretti, perchè fatti direttamente alla stessa persona; gli altri chiamati indiretti, possono seguire in due maniere, o per interposizione di un terzo, o col mascherare il contratto, che si fa colla persona proibita: gli uni, e gli altri sono contrarj alla legge.

Avant-

Avant-chemin, s. m. *Strada aperta appiè d' un fosso.*

AVANT-PART, s. f. Préciput. *Anticipatà.*

Avant-pied, s. m. *La parte del piede che è sull' innanzi.*

AVARIE, s. f. Avaria, danno arrivato a una nave, o alle mercanzie di cui è carica dopo la partenza fino al ritorno.

AUBIN. V. ÉTRANGER. Questa parola significava ancora qualche volta in materia di feudalità un uomo, o una donna, che non essendo nati in una terra vi fossero andati a fissar la lor dimora.

AUBÉNAGE, s. m. Trattato reciproco tra i feudatarj confinanti pel domicilio, e naturalizzazione degli stranieri nel loro paese. V. PARCOURS.

AUBAINE, s. f. Ubena. *Droit d'Aubaine.* Il diritto che ha lo Stato alla successione di uno straniero morto in Francia senza naturalizzazione.

AUBERGISTE, s. m. Oste, locandiere, albergatore, quegli che tiene osteria, albergo, locanda, o affitta camere mobigliate; sono considerati, come i depositarj degli effetti, che portano seco i viaggiatori, all' abitazione loro assegnata, e tenuti a pagare del proprio i danni, che tali effetti possono soffrire per colpa de' servitori, o per ladroneccio; eccettuati però li casi di forza maggiore, o forza armata.

AUDIENCE, s. f. Udienza, l' adunanza dei giudici per udire la relazione degli atti, le parti, e le ragioni dei litiganti, sia in persona loro, che per mezzo degli avvocati, e procuratori che li rappresentano, e pronunziar sentenza.

AUDIENCIER, (huissier) si dice di un uffiziale pubblico, che è presente all' udienza delle corti e dei Tribunali per chiamar le cause, far osservar silenzio, ricevere ed eseguire gli ordini del Giudice.

AUDITOIRE, s. m. Tribunale, luogo in cui si radunano i giudici per dare udienza.

AUDITEUR, s. m. Uditore, funzionario pubblico stabilito presso i ministri, presso il consiglio di stato e le corti di giudicatura.

AUDITION, s. f. Dicesi *l' audition d' un compte*, per esprimere l' azione di esaminare e di regolare un conto; e *audition des témoins*, per esprimere l' azione di sentire i testimonj esaminati.

AVENANT, s. m. *T. vieux.* La legittima, od il contingente de' proprj beni, eredità, e patrimonio, in cui una figlia potea succedere *ab intestato* al padre, ed alla madre di nobile condizione. In forza di add. *Mariage avenant*, V. MARIAGE.

Avérages, s. m. pl. *Lavori, fatiche, e servitù prestate dai villani colle bestie da tiro, e da soma.*

AVERS, s. m. pl. Dicesi nella Normandia, e nell' Inghilterra, degli animali domestici, e nel Delfinato, delle bestie lanute: dal che nacque il vocabolo, *Avérages*, in uso presso gl' Inglesi per esprimere i lavori, e le servitù che i villani debbono prestare a' feudatarj coi loro buoi, cavalli, ed altre bestie da tiro, o da soma.

Averse, adv. fam. *Copiosamente, in abbondanza.*

AVEU, *autrefois*, ADVEU, s. m. Ricognizione che il nuovo vassallo era in obbligo di passare al feudatario quaranta giorni dopo di avergli prestato sommissione di fedeltà, e omaggio, colla enumerazione, o descrizione di tutte le terre, e diritti ch' egli dichiarava possedere a titolo feudale verso di lui. *Aveu.* Dichiarazione, o ricognizione verbale, o per iscritti di aver fatto o detto qualche cosa; questa dichiarazione se è fatta in giudizio si chiama giudiziale, od estragiudiziale, se fuori.

Aveugle (en), adv. *Inconsideratamente, sconsigliatamente, alla cieca.*

Angia, s. m. *Albero che, inciso, dà la vernice della China.*

AUGMENT DE DOT, s. m. Aumento di dote; è un vantaggio che il marito accorda alla moglie, in caso ch' ella sopravviva, da prendersi sopra i suoi beni dopo il decesso di lui, avuto riguardo alla sua dote.

Auget, s. m. *Piccola cavità.*

Augustement, adv. Inus. *In modo augusto, altamente, sublimemente.*

Augustine, s. f. *Religiosa.*

Avilisseur, s. m. *Chi cerca di avvilire, di deprimere, di abbattere.*

AVIS, s. m. Avviso, parere. *Avis d' experts, avis du conseil d' État.*

Avisement, s. m. *Avviso, opinione, pensiere.*

Au-lof, interj. *T. de Mar. Ordine al timoniere.*

AVOCATS, s. m. pl. Avvocati, dottori in ambe le leggi: sono quelli che, avendo le qualità richieste, possono mantenere e difendere i diritti dei loro clienti, sia patrocinando, sia dettando le scritture, contratti, ec. o prestando assistenza alle parti coi loro consiglj: questa classe fu mai sempre una delle più distinte nella società.

Avoinière, s. f. *Luogo seminato di avena.*

Avena de Guinée, s. m. *Palma d' Affr. e di*

Amer. altissima, e molto spinosa, il cui frutto dà l' olio di palme, ed il butirro di Galaam.

AVOUÉ, s. m. Essendosi per legge del dì 20 Marzo 1791 soppressa la compra, ed il retaggio delle uffiziature dei procuratori, furono sostituiti gli *avoués*: le funzioni loro attribuite per legge del dì 20 Marzo 1791 sono quelle di rappresentare i clienti, di essere incaricati e risponsali dei titoli e documenti, che loro vengono affidati, di stendere gli atti nelle debite forme per la regolarità, l'ordine giudiziario, e di porre le liti in istato da poter essere giudicate; essi potranno difendere le parti tanto verbalmente, quanto per iscritto, purchè vengano da esse espressamente autorizzati: il che attribuisce agli *avoués* le funzioni non solo di procuratore, ma quelle ancora di avvocato; dimodochè l' *avoué* può patrocinare ogni quistione di dritto, o di formalità senza il ministero dell' avvocato, ma questi non può dispensarsi del ministero dell' *avoué*, perchè incaricato di rappresentar le parti esclusivamente a qualunque altro; ciascuno di essi debbe scegliere, postulando la carica di *avoué*, quel tribunale presso cui egli vuole, venendo nominato dal Capo dello Stato, esercitare le sue funzioni. Per legge del dì 13 frimaio anno 9 (4 dicembre 1800) fu stabilita presso ciascun tribunale, eccettuati i tribunali criminali, una Camera di *avoués* per la loro interna disciplina: questa Camera è composta di membri presi fra gli *avoués* di ciascun tribunale, e nominati da essi; essa pronunzia per via di *decisione*, allorchè si tratta di pulizia, o di disciplina interna, e per formalità di semplice *parere* negli altri casi. Tutti i pareri, e le decisioni di questa Camera sono soggetti ad omologazione, eccettuati i casi di pulizia, e disciplina interna, portati dall' art. 8. dell' organizzazione.

Avoyer, v. a. *T. de Mar. Incominciar a soffiare, a far vento d' un altro rombo.*

Avoyer, s. m. *Certo magistrato di Svizzera.*

Aurore, adj. *Aurora, del colore dell' aurora.*

AUTEUR, s. m. Autore: colui che ha composto una qualche opera, o libro appartenente alle scienze ed alle bell' arti, o fatta qualche utile scoperta. V. INVENTION. Prima dell' anno 1777 non vi era alcuna restrizione per la proprietà degli autori; essi aveano il diritto esclusivo, e dopo di essi i loro eredi, di stampare, pubblicare, e vendere le produzioni loro a perpetuità. Per legge del 1777 fu stabilito di non più accordare privilegio alcuno a' librai, e stampatori che per dieci anni: che gli autori avrebbero conservato il diritto a perpetuità, facendone uso personalmente, e stampando, pubblicando, e vendendo in nome proprio, ma cedendo altrui il loro diritto, il privilegio dei cessionarj terminava colla morte degli autori. Con legge in data 19 gennajo 1791 fu decretato, che le opere degli autori morti da cinque anni erano una proprietà pubblica, dimodochè i loro eredi non erano proprietarj che per detto tempo; fu quindi per altra legge delli 19 luglio 1793 ristabilita questa proprietà esclusiva a dieci anni dopo il decesso. Quanto poi agli autori drammatici, oltre l' applicazione a loro favore delle summentovate leggi, ne furono promulgate varie altre, come gli art. 2, 3, 4 e 5 della legge in data 13 gennajo 1791 sopra i teatri, che vieta il rappresentare le opere degli autori viventi, senza il loro formale consenso per iscritto, sotto pena di confisca del totale prodotto delle rappresentazioni a loro vantaggio. Le convenzioni fra gli autori, ed impresarj non vanno soggette a tassa veruna, nè ad aumento, o diminuzione del prezzo concordato, e la retribuzione non può essere sequestrata, o impedita dai creditori degl' impresarj. Dal giorno 29 frimajo, anno 6 (19 dicembre 1793) gli autori drammatici hanno eretto in Parigi un uffizio centrale, che tiene corrispondenza con tutti li Dipartimenti, da cui gli si rende conto del prodotto dei diritti spettanti agli autori, per le rappresentazioni delle opere loro sopra i rispettivi teatri; quindi ciascuno di detti autori riscuote dall' uffizio il pagamento della sua parte, a seconda dell' articolo di entrata aperta a suo favore.

AUTEUR, s. m. Autore, ec. Dicesi ancora degli antenati da cui si discende, o delle persone da cui si ha qualche diritto.

AUTHENTIQUE, adj. V. ACTE AUTHENTIQUE.

AUTHENTIQUE, s. f. *T. vieux.* Autentica: Collezione fatta da un autore anonimo delle ultime Costituzioni dell' Imperatore Giustiniano, chiamate Novelle. V. NOVELLES.

AUTHENTIQUES, s. f. pl. Autentiche; questa voce che si usa al plur. significa gli estratti compendiati che Irnerio giureconsulto ha fatto delle Novelle di Giustiniano, e tramescolati colle leggi del Codice, alle quali erano correlativi: questi estratti non essendo in tutto conformi alle Novelle, ossia all' *autentica*, hanno perciò una denominazione diversa, e si chiamano *autentiche*.

AUTHENTIQUER UNE FEMME, v. a. Dichiarare, secondo l' uso antico, che quella donna era incorsa, per causa di adulterio, nella pena dell' autentica *sed hodie*, riferita al codice *ad legem Juliam*, titolo *de adulteriis*. La legge del dì 20 settembre 1792 che autorizza il divorzio per causa di adulterio, ha fatto cessare in Francia la pena dell' autentica *sed hodie*; gli autori del codice civile si sono fatta premura di riformare questa legislazione viziosa, e distruggente; nello ammettere l' adulterio della moglie fra i motivi di divorzio, la legge pronunzia contro di essa la detenzione in una casa di clausura per un tempo maggiore o minore, a seconda della gravezza del fallo, e proibisce alla medesima il matrimonio col suo complice.

Autocrator, s. m. trice, f. *Sovrano assoluto.*

AUTORISATION, s. m. Autorizzazione. *Autorisation du mari.* Approvazione che dà il marito all' atto stipulato dalla moglie concorrendo, od acconsentendovi per iscritto; questo consenso debbe risultare dall' atto medesimo colla parola espressa di *autorizzare*, sotto pena di nullità. *Autorisation générale*, allorchè essa è apposta a un contratto di matrimonio, è una autorizzazione, che il marito dà a una moglie, per tutti gli atti che essa farà durante il matrimonio, all' effetto di non aver bisogno di verun' altra autorizzazione. *Autorisation par justice*, autorizzazione che fa il Giudice, *cognita causa*, in conseguenza del rifiuto fatto dal marito di autorizzare la moglie. *Autorisation du conseil de famille*, autorizzazione che il consiglio di famiglia può dare ai tutori, permettendo loro l' alienazione de' beni immobili spettanti ai minori, dopo aver egli comprovato colla presentazione di un ristretto di conto, che i danari, gli effetti mobili, e le rendite sono insufficienti. Tale autorizzazione, per esser valida, debbe omologarsi a richiesta del tutore. *Autorisation des Hospices, ec.* gli amministratori degli ospizj, degli stabilimenti di carità, o di utilità pubblica non possono accettare donazione alcuna a profitto di detti ospizj, ec. senza l' autorizzazione del Governo.

AUTORITÉ. Autorità. *Autorité constituée, autorité publique*, autorità costituita, pubblica, istituita, creata dalle leggi. *Autorité administrative judiciaire &c. Autorité*, si dice altresì qualche volta di ciò, che autorizza e prova quello, che si avanza: le opinioni dei giureconsulti, che hanno commentato le leggi, non fanno autorità.

Autorité (d'), adv. *Autorevolmente, imperiosamente.*

AYANT-CAUSE, subst. pl. Aventi causa: coloro che rappresentano qualche altra persona, ed hanno qualche diritto per essa direttamente, o indirettamente, ma non già per successione legittima; e perciò l' uomo stipula per se stesso, *ses hoirs & ayant-cause*; per la voce *hoirs* (*s. m. pl.*) s' intende tutti gli eredi; per *ayant cause* coloro che sotto altro titolo li rappresentano, cioè per legati, donazioni, acquisti, permute, ec.

B

Baal, s. m. *Baal, Dio degli Orientali.*

Babau, s. m. *Fantasma, ombre.*

BAC, s. masc. Spezie di barchetta grande pel trasporto delle vetture, e pedoni da una sponda all' altra del fiume col mezzo di una corda che lo attraversa: queste barchette sono considerate come effetti mobili.

Bacche, bacchique, s. m. *Bacchico, piede di verso greco, o latino.*

Bacchus, s. m. *Bacco, Dio del vino.* En poésie jus de Bacchus, *licor di Bacco, il vino.*

Bacelle, s. f. *Donzella avvenente.*

Bachelard, s. m. *Amico, mignone.*

BACHELIER, m. *T. d' Université.* Baccelliere, è colui che ha riportato il primo grado in una facoltà di teologia, di giurisprudenza, o di medicina. I gradi di addottoramento sono tre, il baccalaureato, la licenza, e la laurea. Ora vi sono due altre facoltà, quella delle scienze, e l' altra delle belle lettere.

Badail, s. m. *Rete col manico, che si trascina in fondo all' acqua.*

Bagadais, s. m. *Sorta di piccione dimestico.*

BAGUES, s. f. pl. Anelli. *Bagues & joyaux*, gioje, ornamenti, che servono di assetto alle donne, come smaniglie, pendini, perle, monigli, pietre preziose, e simili: essi sono considerati come mobili.

Baïette, s. f. *Sorta di drappo.*

BAIL, s. m. Affitto, instrumento d' affitto: contratto, per cui si cede altrui l' usufrutto di una cosa, pendente un certo qual tempo, col carico di corrispondere al proprietario una certa somma annualmente, od alle more prescritte dal contratto. *Bail-à-ferme*, affitto, o appalto di un

fondo produttivo per coltura, o altrimenti, come vigne, campi, foreste, lagune, pasture, ec. *Bail-à-loyer*, affitto di una casa, o porzione di essa per certo tempo mediante il prezzo convenuto, e le more secondo l' uso, o secondo l' accordo. *Bail-à-rente*, contratto per cui il proprietario di uno stabile se ne spoglia, e rinunzia interamente, ed a perpetuità alla proprietà del medesimo, trasferendola nella persona del prenditore, mediante una pensione annua, detta RENTE FONCIERE, V. *Bail pour plus de neuf années*. Anticamente questa sorta di affitto portava seco alienazione; e però chi non era padrone de' suoi diritti non potea fare simili contratti, benchè gli spettasse la facoltà di amministrare il proprio patrimonio. Il Codice civile in oggi vigente non prescrive alcuna regola generale; per conseguenza la durata di questa sorta di affitti resta meramente convenzionale; è però vietata la facoltà ai minori emancipati di fare simili contratti per uno spazio di tempo maggiore di un novennio; vi sono altresì delle disposizioni relative ai mariti, ed alle mogli. *Bail-à-moisson*, V. ADMODIATEUR. *Bail emphytéotique*. V. EMPHYTEOSE. *Bail-à-cheptel*. V. CHEPTEL. *Bail judiciaire*. Affitto fatto sotto l' autorità del Giudice. *Bail-à-vie*, cessione che si fa ad una o più persone dell' usufrutto di una cosa per goderne, col loro mezzo, vita natural durante, mediante una pensione annua, o rendita, che i fittajuoli si obbligano di corrispondere a favore del cedente. *Bail à locatairie perpétuelle*. V. LOCATAIRIE PERPETUELLE.

BAILLI, s. m. Uffiziale che amministrava la Giustizia nell' estensione di un certo distretto.

Baillarge, s. m. *Sorta di frumento*.

BAINS SUR BATEAUX, s. m. pl. Bagni, terme sopra i battelli: sono considerati come mobili. Il loro sequestro va soggetto a regole particolari.

Bajoues, s. f. pl. *T. de vitr. Guancialetti*.

BALCON, s. m. Balcone, sporto in pietra o legno sopra la facciata di una fabbrica. Dicesi anche *balcon* quella inferriata, o simile, che si appone ad una finestra in altezza di appoggio, benchè senza sporto. Non si possono aprir balconi sul fondo del vicino, se non che a sei piedi di distanza.

Baleinier (navire), adj. & s. m. *Nave destinata alla pesca della balena*.

Balicasse, s. m. Ou Choucas des Philip. *sorta di corvo che ha un canto aggradevole*.

Ballotation, s. m. *Agitazione*.

Balustrer, v. a. *Ornare di balaustri*.

Bambouchon, s. m. *Piccolo bamboccio, fantoccino*.

BAN, s. m. *T. vieux*. Bando, proclamazione, grida, mandamento, ordine pronunziato pubblicamente ad alta voce. *ban*, vale anche *bannissement*, bando, esilio, perchè questa pena pronunziavasi anticamente a suono di tromba. *Ban-vin, ou ban-de-vin*, bando vinario, diritto antico dei feudatarj per impedire la vendita al minuto de' vini altrui per un certo qual tempo, di un mese, o sei settimane: chiamavasi talora *ban-de-Mai*, o *ban-d' Août*. I feudatarj non potevano, in vigore di questo diritto, vendere altro vino, fuorchè quello del proprio fondo, a meno che spettasse loro qualche titolo contrario. *Bans de mariage*, pubblicazioni di matrimonio, che sta per celebrarsi fra due futuri sposi. V. MARIAGE ET PUBLICATIONS DE MARIAGE. *Ban & arriere-ban* era l'assemblea dei vassalli convocati dal sovrano per marciare al nemico.

BANAL, m. LE, f. adj. Dicesi di un luogo pubblico, ove un feudatario avea la potestà di far costruire per macinare il grano, cuocere il pane, e spremere le uve appartenenti ai vassalli, e assoggettarli ad un diritto: denominavansi, *moulin bannal ou à ban; four bannal ou à ban; pressoir bannal ou à ban*.

Bancal, m. le, f. s. & adj. *Sbilenco*.

Bandée, s. *Annunzio delle vendemmie*.

Banquereau, s. m. *Piccola secca*.

Baptême, *du Tropique ou de la ligne*, nome sotto il quale i marinaj intendono una cerimonia profana, che consiste a versar dei secchi d' acqua sopra il passeggiere, che passa per la prima volta il tropico o la linea.

Bapte, s. m. pl. *T. d' Ant. Bapti, sacerdoti di Cotit, Dea dell' impudicizia*.

Baraterie de Patron, *T. de Comm. Marit. Danno che può provenire dal fatto del capitan di nave, o del suo equipaggio per imperizia, imprudenza, malizia, o altro*.

Barbarous, s. m. *Sorta d' uva di Marocco*.

Barbastelle, s. f. *Pipistrello*.

Barbelo, s. m. *Barbelo, divinità de' Nicolasti*.

Barbets, s. m. pl. *Abitanti de' Pirenei*.

Barboteuse, s. f. Pop. *Bagascia, donna da partito*.

Barcel, s. m. *Sorta di cannoni*.

Bardée, s. f. *Acqua, che si getta ne' tinelli per fare il salnitro*.

Barette, s. f. *Certo pezzo di orivolerìa*.

Bariolure, s. f. *Screziatura bizzarra*.

Barnage, s. m. Inus. *Moltitudine di grandi, di signori*.

Baroco (argument en), s. m. *T. de Log. Argomento strano*.

Baroties, s. m. *Vetturale*.

Barras, s. m. *Sorta di gomma*.

BARREAU, s. m. Foro, sbarra, luogo in cui si patrocinano le cause, così detto dalla sbarra, che separa il sito destinato ai patrocinanti da quello dei giudici. Si adopera altresì per indicare il corpo degli avvocati. *Termes de barreau*, voci, parole, termini del foro.

Barres, s. f. pl. *Parte della mascella del cavallo. T. d' Ant. Certo giuoco di corsa degli antichi*.

BARRIÈRES, s. f. pl. Barriere, sbarre collocate in certa distanza di luogo in luogo sopra le pubbliche strade maestre, nel sito di cui vi è un uffizio, ed i preposti destinati a percepire la tassa fissata per lo mantenimento delle medesime: questa tassa, annullata dalla rivoluzione, fu ristabilita per legge delli 9 vendemmiajo anno 6 (30 settembre 1797): vi sono soggette tutte le vetture, carri, bestie da soma, e da cavalcatura, come pure tutti i cavalli, e muli guidati a mano: ne vanno esenti le vetture cariche soltanto di grano e farina, di letame o altre materie inservienti all' ingrasso de' terreni. La tariffa, che concerne questa tassa, fu fissata per legge delli 7 germile anno 8 (28 marzo 1800). Quanto alle eccezioni, e contestazioni relative, si possono consultare i varj articoli delle altre leggi in data .... nevoso anno 6, e 14 brumajo anno 7 (.... e 4 novembre 1798).

Baryton, adj. m. *T. de Gram. Grec. Bariton, dicesi de' verbi Greci, che hanno l' accento grave su l' ultima sillaba*.

Basilicaire, s. m. *Chi assiste il Papa, od il Vescovo alla Messa*.

BASILIQUES (les), s. f. pl. Le Basiliche, collezione di leggi ricavate dalla raccolta del jus Romano, e dalle nuove costituzioni degli imperatori da Giustino il giovane sino a Basilio.

BASOCHE, s. f. *T. vieux*, la comunità dei curiali del parlamento di Parigi stabilita per esaminare e giudicare i litigj, che insorgevano fra' curiali, e regolarne la disciplina: quanto poi alle contese, che nascevano fra gli stessi curiali della *Basoche*, venivano sottomesse al cancelliere, ed ai procuratori della corte: l' attribuzione principale di questo corpo, o tribunale, era quella di spedire a' curiali, che bramavano essere nominati procuratori, il certificato del foro, e pronunziare sopra i litigi insorti fra di essi, o con mercanti e artigiani. Questa giurisdizione è caduta col parlamento di Parigi, e colle altre corti dello stato in vigore della legge delli 6 e 7 settembre 1790.

Basse-fosse, s. f. *Sorta di cantina*.

Bassi-colica, s. m. *Sorta di medicamento*.

Bassin-oculaire, s. m. *Strumento di chirurgia*.

Bassissime, adj. sup. *Bassissimo, profondissimo*.

Bastage, s. m. *Certo dritto sopra i basti*.

Baste, interj. *Basta! avanti!*

Bastinguage, s. m. *T. de Mar. Bastinghe unite, distese*.

Batailleur, s. m. *Battagliere, battagliatore*.

BATARD, s. m. Figlio nato altrimenti, che per legittimo matrimonio. V. ENFANT NATUREL.

BATEAU, s. m. battello, spezie di barca, che si adopera comunemente sopra i fiumi, e generalmente piccola nave per vettureggiare sull' acqua i passeggieri, o viaggiatori, le merci, e simili.

Batellement, s. m. *Sito dove l' acqua entra negli scolatoj*.

BATIMENT, s. m. Casa, edifizio. V. MAISON, ÉDIFICE. Le case, o edifizj sono sempre riputati l' accessorio del fondo sopra cui furono innalzati e costrutti. Questa regola, ch' essi cedono sempre al fondo, come accessorio, si osserva in turta la Francia; gli edifizj sono immobili sotto le rispettive clausole, e restrizioni descritte dalle leggi. *Bâtiment construit sur un fonds sujet à restitution*. V. IMPENSE.

BATONNIER DES AVOCATS, era una dignità per colui, che era scelto per capo di questa classe per presiedere alle assemblee, e invigilare a tutto quello, che poteva interessare l' onore, e la disciplina del foro.

Batraciens, s. m. pl. *Ordine di rettili secondo Linneo, e di quadrupedi ovipari secondo Lacépède, che comprende la spezie de' ranocchj, rospi, e salamandre*.

Batteur de pavé, s. m. *Scioperato*.

Battures, s. f. *Catene di macigni a fior d' acqua*.

Baubi, s. m. *Cane da caccia*.

Baudoniner, v. a. *Generare un asinello*.

Bavardage, s. m. *Cicalio, garrimento, anfanamento*.

Bavardise, s. f. Fam. *Ciarlataneria*.

Baveur, s. m. *Berlinghiere, ciarlone, chiacchierone*.

BEAU-FILS, s. m. BELLE-FILLE, f. genero e nuora: voci relative per indicare coloro, i quali non sono figli, che per alleanza di matrimonio; e però un figlio, il di cui padre è passato a seconde nozze, si chiama *beau-fils*, o *belle-fille* della seconda moglie di suo padre. Quella, che ha sposato il figlio, è *la belle-fille* (la nuora) del padre, e della madre di suo marito; il figlio, che ha sposata la figlia, è *le gendre* (il genero) del padre, e della madre di sua moglie.

BEAU-PÈRE, s. m BELLE-MÈRE, f. suocero, e suocera; nomi di alleanza, che si danno dall' uno de' due conjugati ai padre, od alla madre dell' altro.

Beau-semblant, s. m. *Finzione, simulazione*.

Bec-à-bec, adv. fam nez-à-nez, *bocca a bocca*.

Bec-de-cigne, s. m. *Strumento di chirurgìa, per dilatare una piaga*.

Bec-de-grue coudé, s. m. *Strumento di chirurgìa*.

Bec-de-lièvre, s. m. *Labbro fesso, chi ha il labbro fesso*.

Bédier, adj. & s. m. *Asino, ignorante*.

Bédonique, s. m. *Poeta*.

Beffler, v. a. Inus. *Beffeggiare, insultare*.

Bégault, s. m. *Stupido, insensato, balordo*.

Belbach, s. m. *Divinità de' Vandali, Belbach*.

Béliner, v. a. *Far la monta delle pecore*.

Bellique, adj *Bellico, bellicoso, belligero*.

Bellonaire, s. m. *Bellonario, sacerdote di Bellona*.

Bellone, s. f. *Bellona, Dea della guerra*.

Belluge, s. m. *Grande sturione*.

Béluca, s. m. *Sorta di delfino bianco*.

Bendidies, s. f. plur. *Bendidie, feste di Diana*.

BÉNÉDICTION NUPTIALE, s. m. Benedizione nuziale: dicesi del sacramento di matrimonio amministrato dal sacerdote ai nuovi sposi: spetta al Curato della parrocchia della promessa sposa il dare questa benedizione, o ad altro sacerdote da esso lui incaricato. Il matrimonio, in vigore delle vigenti leggi, non si può contrarre, che alla presenza dell' officiale dello stato civile del domicilio dell' uno de' due congiunti, ed il ministro del culto non può dare la benedizione nuziale senza una fede autentica da questo stesso officiale sottoscritta. V. ACTE DE MARIAGE, & MARIAGE.

BÉNÉFICE, s. m. Beneficio: in generale, dono, privilegio accordato a taluno dalla legge, o dal principe: vale anche talora, Profitto, Vantaggio. *Bénéfice de division*. V. DIVISION. *Bénéfice de cession*. V. CESSION. *Bénéfice d' inventaire*, beneficio d' inventario: privilegio che impedisce la confusione de' diritti attivi, e passivi di una successione, coi beni particolari dell' erede, facendosi da lui l' inventario dei beni del defunto, nel tempo prescritto dalla legge, perlochè non è tenuto alla estinzione dei debiti del defunto, oltre la concorrente portata dal contenuto nell' inventario. *Lettres de bénéfice d' âge*, Lettere di emancipazione, che accordavano la facoltà a un minore di amministrare il suo patrimonio, ed era perciò considerato maggiore: l' età per ottenerle era quella ordinariamente di 17 a 18 anni; esse venivano interinate sul parere de' congiunti paterni e materni in numero di sette, ed in mancanza di questi supplivano gli amici: l' uso di queste lettere è ora abolito. V. ÉMANCIPATION.

BÉNÉVIS, ou ABÉNÉVIS, s. m. voce usata nel Lionese e paesi vicini per indicare la cessione fatta da un feudatario, mediante un certo livello, o canone. Adoperavasi ne' tempi addietro specialmente per indicare la concessione delle acque necessarie al giro de' molini, od allo innaffiamento de' prati: usavasi pur anche in materia di decime; *dîme abénévisie*, decima appaltata.

Benjamin, s. m. *Fanciullo prediletto, Beniamino*.

Benzoïque (acide), adj. *Acido estratto dal belzuino*.

Béquenaude, s. f. *Ingiuria, oltraggio, scherno*.

Béquiller, v. n. *Usar le stampelle*.

Bergeries, s. f. pl. *Poesie pastorali*.

Bernardière, s. f. *Sorta di pera*.

Bernicles, s. f. pl. *Bajucole, ciancie, baje*.

Bernicles, adv. pop. rien. *Niente, nulla*.

Bernique, expr. adv. fam. *Dicesi quando, credendosi di avere qualche cosa, si ha nulla; vous comptez sur lui? bernique*.

Bertaud, s. m. *Castrato*.

Bertauder, v. a. *Tosare malamente, inegualmente*.

Besogne, v. n. *Far faccende, operare, lavorare assai*.

Bestiace, s. f. pop. *Pecorone, pecoraccia, sciocco, scimunito*.

BESTIAUX, s. m. pl. Bestiame: animali quadrupedi domestici, cioè cavalli, muli, asini, buoi, capre, pecore, e porci. Il bestiame era per lo addietro considerato indistintamente tra i fondi mobili: il nuovo codice ha stabilito, che gli animali lasciati dal proprietario di una possessione al fittajuolo, o gastaldo per la coltivazione de' terreni, stati o no estimati, debbano considerarsi immobili, finchè stanno uniti al

al fondo per lo eseguimento della convenzione.

Bestourner, v. a. *Intorbidare, sturbare.*

Biaiseur, s. m. *Chi va a sbieco, astuto, raggiratore.*

Bicornes, s. f. pl. *Sorta di piante.*

Bidoris, subst. *Cavalcatura degli officiali d'infanteria.*

Bien-aise, adj. *Contento, soddisfatto.*

Bien-que, conj. *Benchè, quantunque, sebbene.*

BIENS, s. m. pl. Beni: ogni sorta di possessione, e generalmente tutto ciò, e quanto compone le facoltà, cioè ciascun patrimonio. Altri sono mobili, ed altri immobili. Si dividono altresì in beni corporei, ed incorporei, quali sono le servitu, gli obblighi, e le azioni, le rendite, e gli uffizi. V. MEUBLES ET IMMEUBLES. *Biens Adventices.* V. ADVENTICES. *Biens Paternels*, beni paterni, quelli che ci vengono dal padre, a distinzione di quelli, che ci vengono dalla madre, e diconsi *biens maternels*, beni materni. V. PATERNA - PATERNIS, MATERNA - MATERNIS. *Biens-Dotaux.* V. Dot. *Biens Paraphernaux.* V. PARAPHERNAUX. *Biens de la Communauté.* V. COMMUNAUTÉ. *Biens Substitués.* V. SUBSTITUTION. *Biens Vacans*, beni vacanti; generalmente ogni sorta di cose, mobili, o immobili, che non sono possedute da alcuno, e non hanno alcun padrone: più particolarmente però s'intendono per beni vacanti i beni immobili, come i retaggi rimasti in abbandono; le terre inabitate, quelle di cui non si è più curato il possesso, e furono abbandonate; le successioni vacanti per mancanza di eredi ammessi dalle leggi. Gli effetti mobili diconsi, ÉPAVES, V. Dopo la legge del primo dicembre 1790 questi beni appartengono allo Stato.

BIGAMIE, s. f. Bigamia è lo stato del bigamo, cioè di colui che è passato a un secondo matrimonio. *Bigamie* in materia criminale dicesi del delitto di una persona, che è maritata al tempo stesso con due altre; ed è punito dalle leggi.

Biffage, s. m. *Cancellatura, cancellamento.*

BILAN, s. m. Bilancio, libro in cui i banchieri, i mercadanti e i negozianti scrivono tutto quello, che essi devono, e tutto quello che loro è dovuto. Allorchè un mercadante o negoziante divien decotto, e che vuole transigere co' suoi creditori, egli deve presentar loro il suo bilancio, cioè a dire lo stato dei suoi affari. Egli deve contenere l'enumerazione e valore di tutti gli effetti mobili ed immobili del debitore, lo stato dei debiti attivi e passivi, il quadro dei profitti e perdite, e quello delle spese.

BILLET, s. m. Biglietto, obbligo, scrittura, dichiarazione di un debito con promessa di pagamento fatta privatamente. Questi biglietti sono per lo più di tre sorta, ordinari, all'ordine, ed al presentatore, *ordinaires, a ordre, au porteur.* Li due ultimi sono considerati come effetti commerziali. *Billet de banque*, biglietto di banca.

BILLÈTE, s. f. Dritto di pedagio antico.

BILLOS, s. m. Dritto antico sopra i vini della Brettagna.

BILLON, s. m. Biglione, lega de' metalli *Monnaie de billon; Billonage*, s. m. Specie di delitto che commettono quelli che fanno traffico di specie diverse da quelle che han corso nello stato. *Billoneur*, quegli che si rende colpevole di questo delitto.

Binette, s. f. *Strumento di agricoltura.*

Bis-blanc, adj. m. *Mezzo bianco.*

BIS CAPTI, s. m. *Voce latina*, che usa nei rendimenti di conto il verificatore per indicare, che vi è duplicazione di un articolo.

Bisergot, s. m. *Sorta di pernice.*

Bisogne, s. m. *T. vieux, Soldato novello.*

BISSEXTE, adj. & subst. Il giorno, che si aggiunge di quattro in quattr' anni aliquoti all' anno corrente, per collocare le sei ore eccedenti in ciascun anno sopra li 365 giorni, che lo compongono. L'anno, a cui si aggiunge questo giorno si chiama bisestile (*bissextile*): ora, come prima del calendario republicano, viene aggiunto al mese di febbrajo; ne' tempi della repubblica formava il sesto giorno complementario, ed era l'ultimo dell' anno.

Bivie, s. f. *Bivia, Dea de' Crocicchj.*

Bizaam, s. m. *Sorta di gatto d' America.*

BLACHIA, s. f. *T. vieux*, Terra, o luogo sparso di querce, o castagneti, distanti gli uni dagli altri in modo da potervisi lavorare comodamente.

BLADAGE, s. m. Antico dritto feudale nell' Albigese, di una certa quantità di grano, che l' enfiteuticario pagava per ciascuna bestia da lavoro, che travagliava nei terreni feudati.

BLAIRIE, s. f. Dritto feudale, in forza di cui il feudatario giustiziere supremo concedeva agli abitanti di far pascolare il loro bestiame sopra i terreni dopo la raccolta, mediante una certa retribuzione; questo dritto era ignoto ai paesi di dritto scritto, in cui le eredità erano libere.

Blakouel, s. m. *Sorta d' arboscello del Madagascar, e dell' isola di Francia.*

Blamuse, Plamuse, s. m. *Colpo dato colla mano.*

Blanche, s. f. *Nota musicale, bianca.*

Blancher, s. m. *Placane.*

Blanc-manteau, s. m. *Monaco Benedettino.*

Blancs-battus, s. m. plur. *Sorta di penitenti.*

Blandissant, m. ante, f. adj. *Ingannatore, adulatore.*

BLASME, s. m. *T. vieux*, contraddetto di un feudatario in opposizione alla ricognizione, e numerazione data dal vassallo, sulla pretesa, che da questi siasi ommesso qualche diritto, o terra dipendente dal suo feudo.

Blasonnement, s. m. *Blasone, araldica.*

Blattaire, s. f. Herbe-aux-mites, *blattaria.*

Blatti, s. m. *Albero del Malabar; sorta di mirto, di cui si mangia il frutto.*

BLÉ, s. m. Grano; pianticella che produce nelle proprie spiche una semente soda e compatta, che è il miglior alimento dell'uomo: dicesi *blé par excellence* il frumento puro per distinguerlo dalla segala, ed altre sorta di grani piccoli, che sogliono seminare al mese di marzo, come l'orzo, l'avena, i piselli, la veccia, e simili, detti comunemente marzaschi. Trattandosi di vendite sotto la voce *blé* (grano), s'intende sempre il solo frumento, e non mai *les petits blés* grani piccoli, esclusa anche la segala, benchè più degli altri approssimante al frumento. Per legge delli 6 messidoro anno 3 (24 giugno 1795), ogni qualunque vendita di grani in erba (*en vert*), e pensili dalle radici, resta proibita sotto pena della confisca dei grani, e frutti venduti.

Bléchir, v. n. inus. *Divenir molle, vizzo, invincidire.*

Blémitif, s. m. *Che diviene pallido, impallidato.*

Blénorrhée, s. f. *Blenorrea, scolo di muco.*

Blépharoptosis, s. f. *Blefarottosi, allentamento, o caduta delle pupille.*

Blépharotis, s. f. *Blefarotide, infiammazione delle pupille.*

BLOC, s. m. Voce collettiva, che significa più cose considerate tutte insieme; massa, monte. *Marchandises, ou denrées vendues en bloc*, merci, o derrate vendute in massa, in monte. *Faire un marché en bloc, & en tas*, fare un contratto in monte, in massa, cumulativo di tutte le mercanzie, derrate, o effetti esistenti in un qualche luogo, senza distinzione di qualità, numero, peso, o misura, a rischio totale dell' acquisitore.

Bocamelle, s. f. *Sorta di donnola di Sardegna.*

Bocas, s. m. *Tela di cotone di Surate.*

Boffumer, v. a. *Stizzirsi, adirarsi, gonfiar le gote.*

Bogue, s. m. *Certo pesce di mare.*

Bohé, Bou, s. m. *Thé.*

BOIS, s. m. Legno: sostanza, che si nutre e cresce col sugo della terra formando il tronco di rami degli alberi. In generale per questa voce *bois* s'intende una riunione o quantità di alberi salvatichi piantati in un medesimo luogo, bosco. Il luogo poi dove sono piantati, dicesi *bois*, bosco; più luoghi insieme, un gran bosco. *Forêt*, boscaglia, foresta, selva. Quello che è lavorato in pezzi di certa misura per uso de' focolari, *bûche*, legna. *Bois de chauffage*, legno da fuoco. Quello da fabbrica, *bois de charpente*, legname. *Bois de haute futaie*, boschi d'alto fusto: tutti quei boschi indistintamente, che non essendo regolati dal taglio secondo il consueto de' boschi cedui, si sono lasciati per lungo tempo senza tagliarli, affinchè potessero crescere maggiormente, essi sono considerati come immobili. *Bois taillis*, boschi cedui; quelli, che sono soggetti al taglio regolare, e consueto secondo l' uso, ed il prescritto dalle leggi. Essendo in tempo opportuno a tagliarsi sono considerati mobili.

BOISELÉE, s. f. Certa misura de' terreni, che esprime la quantità de' medesimi necessaria a ricevere uno stajo, o moggio di semente.

Bois-marmentau, s. m. *Bosco, piante riservate per ornamento.*

Bois-puant, ou Anagyris, s. m. *Anagiride, albero dell' America.*

Boissellerie, s. f. *Mestiere, commercio di chi fa, e vende i moggi.*

Boiture, s. f. *Crapola, stravizzo.*

Bolet, s. m. *Fungo.*

Bombakin, s. m. *Certo drappo di lana, e seta.*

Bombiate, s. m. *Bombiate, sale formato dell' acido bombico con una base di varie sostanze.*

Bombique (acide), adj. m. *T. de chim. Acido bombico, estratto dalla crisalide del filugello.*

Bon, interj. *Bene, va bene, così va.*

Bon (tout de), adj. *Seriamente, realmente.*

Bon de l'affaire (le), s. m. *L'importanza dell' affare.*

Bonana, s. m. *Sorta di fringuello e d' albero della Giamaica.*

Bonhomme, s. m. *T. fam. buon vecchio.*

BONNE-FOI, s. f. V. FOI.

Bonne heure (de), adv. *Presto, prestamente, senza indugio.*

BONNET-ROUGE, s. m. Berretto rosso, segno di libertà repubblicana.

BONNET-VERD, s. m. Berretto verde: segno d'ignominia a cui venivano anticamente condannati quelli, che aveano fatta cessione de' loro beni, onde fosse manifesto, che li aveano perduti per colpa loro, e si guardasse ciascheduno dal contrattare con essi: questa cessione denominata *miserabile auxilium*, faceasi dal debitore per evitare la sentenza di cattura, o per liberarsi dalla prigione. Quest' uso andò scemando insensibilmente: erano dapprima costretti que' tali debitori a portare in capo il berretto verde sotto pena di arresto a richiesta de' creditori: quindi si cominciò a tollerare che il portassero nella scarsella, e di porlo in capo soltanto, allorchè, incontrando un creditore, comandava loro di farlo; finalmente si è perduto affatto, e le sentenze per la cessione de'beni non ne fanno più menzione alcuna.

Boqueteau, s. m. *Piccolo bosco, boschetto.*

Borax, s. m. *Borace, sale formato dall' acido boracico unito alle basi.*

Bordelier, s. m. *Bordelliere, libertino.*

Bordereau, s. m. *T. de Finances. Nota delle differenti specie che compongono una somma.*

Bordereau des créances hypothécaires, *è lo stato sommario dei nomi, domicilio, e professione del creditore che prende un' inscrizione ipotecaria, dei nomi, domicilio, e professione del debitore, su cui è presa, del titolo, dell' ammontare, e dell' epoca, in cui può essere esigibile il credito che ne è l'oggetto, della natura, dell' estensione, e della situazione dei beni, sopra i quali si vuol conservare il suo privilegio o ipoteca.*

Bordérie, s. f. *Piccola villa, o poderetto affittato.*

Bordier, s. m. ère, f. *Piccolo castaldo, fittajuolo.*

BORNAGE, s. m. L'azione di piantare i termini ne' terreni; terminazione de' campi; ponimento de' limiti. I proprietarj de' terreni confinanti sono obbligati di apporre i termini ai loro poderi, quando alcun di essi lo richiede.

BORNES, s. f. pl. Limiti, termini, confini: segni per separare le possessioni de' particolari; essi sono comunemente di pietre grosse, alte un piede sopra la superficie del terreno. Si riconoscono per limiti al confronto, che si può fare nei fondamenti, di due, o tre pezzi di pietra piatte, pezzi di embrice, o carbone pesto, che i misuratori, o geometri sogliono collocare attorno a' termini nel piantarli. Questi pezzi di pietra, o embrici chiamansi *garans ou témoins*, mallevadori o testimonj muti, che il termine è il confine di quella possessione, podere, ec. Allorchè i circonvicini si stendono usurpando sopra le terre altrui, si può intentare contro di essi il giudizio del limite de' terreni, e domandare la visita degli esistenti, o la surrogazione di altri a spese comuni. La rimozione de' termini è un delitto.

Bostangi, s. m. *Bostangi, giardiniere in Turchia.*

Botaniser, v. a. *Dedicarsi ai lavori di botanica, botanizzare.*

Botrie, s. f. *Arboscello rampicante del Zanguebar, di cui si mangiano le bacche.*

Bouche-trou, s. m. *T. de Théât. Rimpiazzatore.*

Boudinier, s. m. ère, f. *Chi fa, e vende sanguinacci.*

Bouffe, s. m. *Specie di cani di pelo lungo, fine, ed arricciato.*

Bouffement, s. m. *T. vieux. Soffio, alito, lena, esalazione.*

Bourgonner, v. n. Fam. *Borbottare, brontolare fra' denti.*

Bouillonnant, m. te, f. adj. *Bollente.*

Bouillotte, s. f. *Bogliotta, sorta di giuoco, spezie di bisca a cinque persone, in cui si cede il posto, quando si perde la passata.*

Boulboul, s. m. *Sorta di pica dell' Indie.*

Boule-dogue, s. m. *Specie di grosso cane.*

Bourgeons, Escouailles, s. m. pl. *Sorta di lane fine, che scappano, o si allungano in peli.*

Bourseron, s. m. *Borsellino da calzoni.*

Boursilleur, s. m. *Avaro, spilorcio, cacastecchi.*

Boursoufflage, s. m. *Gonfiezza di stile, ampollosità.*

Boursoufflure, s. f. *Enfiagione, gonfiezza del volto. Ampollosità.*

Bousculer, v. a. *Rovesciare, spingere, ributtere.*

Boutiquage, s. m. *Professione di bottegajo;* il se dit ironiquement.

Boutsallick, s. m. *Sorta di cuculo di Bengala.*

Bouveau, s. m. *Picciol bue.*

Bouveret, s. m. *Cinfolotto d' Affrica.*

Bouveron, s. m. Espèce de bouvreuil, *spezie di fringuello marino.*

Boyau-entier, s. m. *Intestino retto.*

Boyé, s. m. *Sacerdote Americano.*

Brachycatalectique, adj. *T. de Poés. anc. Bracicatalettico.*

Brachygraphe, s. m. *Bracigrafo, chi scrive per abbreviatura.*

Bractéifère, adj. *Che porta una o più foglie sotto del fiore.*

BRANCHE, s. m. *T. de Généal.* Ramo: quella parte de' discendenti di una famiglia, che ha l' origine comune: da lungo tempo si fa uso di questa metafora per indicare le genealogie, al che diedero luogo gli alberi genealogici o di parentela, che si trovano ne' libri di giurisdizione.
Branchiopode, s. m. *Sorta di crustacei.*
Brandhirtz, s. m. *Cervo d' Allemagna, diverso dagli altri:* c' est le cerf des Ardennes, & le tragélaphe, ou bouc-cerf des anciens.
Brasseyer, Bracher, v. a. *Far la manovra del cordame per istendere, od allentar le brande.*
Brasure, s. f. *Luogo dove sono aggiunti due pezzi di ferro.*
Bravo, interj. De l' Ital. pour applaudir, *bravo, ottimamente, a meraviglia.*
Brayes, s. f. pl. *stroffinacci.*
Brébiette, s. f. *Pecorella, pecorina.*
Brélie-breloque, adv. *Disordinatamente, temerariamente.*
Breloquet, s. m. *Guarnizione di piccoli giojelli.*
Brester, v. n. *Gridare.*
Bretonne, s. f. *Sorta di cappotto da donna.*
BREVET, s. m. Brevetto, obbligo, viglietto, scrittura privata: atto che si fa alla presenza di un notajo, di cui non resta presso di lui la minuta. Chiamansi questi atti, *acte en brevet.* V. ACTES DE NOTAIRES & NOTAIRE. *Brevet*, è altresì un atto col quale vien deferito dal Sovrano un dono, una pensione, un titolo di dignità, *brevet de Colonel, de Maréchal-brevet d' apprentissage*, atto per cui un particolare per imparare un mestiere si obbliga a rimanere presso di un maestro per qualche tempo, a certe condizioni convenute. *Brevet d' invention*, brevetto, diploma d' invenzione. V. INVENTION.
Brévité, s. f. *T. de Gramm. brevità, dicesi delle vocali.*
Bricolier, s. m. *Cavallo aggiogato ad un legno di posta, a fianco del cavallo di stanga.*
Brifaut, s. m. *T. de Chasse. Cane.*
Brillamment, adv. *Splendidamente, in modo brillante.*
Brinboter, v. a. *T. vieux. Parlare fra' denti.*
Brisable, adj. *Frangibile, atto a spezzarsi.*
Briscambille, s. f. *Sorta di giuoco.*
Brise-glace, s. m. *Fila di piuoli in sull' innanzi dell' arco d' un ponte per impedire il ghiaccio.*
Brise-image, s. m. *Iconoclasta.*
Brise-raison, s. m. *Ciarlone, inconcludente.*
Brise-scellé, s. m. *Ladro, rubatore.*
Brison (feu), s. m. *Gaz infiammabile.*
Brochant, adj. m. Brochant sur le tout, *dicesi parlando di un soprappiù rimarchevole.* Il a la fièvre, la goutte, & un gros rhume brochant sur le tout; ils sont six, & un tel brochant sur le tout, *egli ha la febbre, la podagra, ed una forte infreddagione di soprappiù; sono sei, ed un altro di soprappiù.*
Brodoir, s. m. *Rocchetto di seta per ricamare i cappelli.*
Broque, Broquedent, adj. *Dente incurvato.*
Brûle-queue, s. m. *Ferro caldo, che si applica alla coda del cavallo, dopo fattane l' amputazione.*
Brumaire, s. m. *Brumajo, secondo mese d' autunno, e dell' anno della Repubblica Francese.*
Brumeux, m. se, f. adj. *Nebbioso, nebuloso.*
Brume-&-Blanche, s. f. *Sorta di fringuello dell' Amer. settent.*
Brute-Bonne, s. f. *Sorta di pera.*
Bruyamment, adv. *Con gran fracasso, con grande strepito, strepitosamente.*
Buccal, m. le, f. adj. *Appartenente alla bocca.*
Buccine, s. f. *Buccina.*
BUCHE, s. f. Pezzo di legno di determinata misura per bruciare. Legna in num. pl. V. BOIS.
Bucoliques, s. f. pl. *Buccoliche, poesie pastorali di Virgilio. Minutaglia, ammasso di cose di poco rilievo.*
BUDJET, s. m. Stato di ciò che si è riscosso, e speso, o si dee riscuotere, e spendere per ordine del Governo. *Budjet de l' État*, è la legge che ciascun anno determina l' ammontare delle spese a farsi dal Governo, e i mezzi di farvi fronte. *Budjet des Communes*, sono atti d' amministrazione che figurano ciascun anno le spese, che possono fare le diverse comuni, secondo i loro bisogni, e i loro introiti rispettivi.
Buffonites, s. f. pl. *Denti molari impietriti.*
Buie, s. f. *Brocca.*
Buissonneux, m. euse, f. adj. *Coperto di cespugli, cespuglioso.*
Bulbifère (plante), adj. *Bulbifero, dicesi delle piante che portano dei bulbi fuori di terra.*
Bulletin, s. m. *Bollettino, avviso.*
Bulletin des Lois. *Collezione stampata, e uffiziale delle leggi e atti del Governo.*
Bulliarde, s. f. *Macchia della luna.*
Bulliste, s. m. *Bullista, sorta di congregazione.*
Buphonies, s. m. pl. *Buffonie, feste in Atene.*
BUREAU CENTRAL, s. m. Uffizio centrale, amministrazione nelle gran città, che era incaricata della polizia delle medesime, or più non esiste.
BUREAU DE PAIX OU DE CONCILIATION, s. m. Uffizio di pace, o di conciliazione; tribunale per accordare le parti all' amichevole.
BUREAUX DES DOUANES, Uffizj delle dogane, ove si percepiscono i diritti sulle mercanzie all' entrata e all' uscita dallo stato.
BUREAU D' ENREGISTREMENT, DES DROITS-RÉUNIS, ove si percepiscono i diritti dagli uffiziali di queste amministrazioni.
BUREAU DE GARANTIE, ove si saggiano le materie d' oro, e d' argento.
BUREAU DES LONGITUDES, Società letteraria per propagare le cognizioni sull' astronomia, e la navigazione.
BUREAUCRATIE, s. m. Sistema, regime degli affari d' uffizio. Influenza de' capi e de' commessi d' uffizio nell' amministrazione.
BUREAUCRATIQUE, adj. Dicesi del regime, e della gente d' uffizio.
Butonie, s. m. *Grand' albero dell' Indie.*
Butz-copf, s. m. ou tête-plate. *Sorta di delfino de' mari settentrionali.*
Buvande, s. f. *Liquore spremuto dalla feccia, vinuccio.*
Buveur-d'eau, s. m. *Gran bevitore d' acqua.*
Buxbaume, s. f. *Sorta di musco.*
Byssolithe, s. m. ou Moissure de pierre. *Sorta di vegetazione minerale.*

C

Cabalant, m. te, f. adj. *Che macchina, che fa delle cabale.*
Cabalezet, s. m. *Stella fissa.*
Cabariage, s. m. *Luogo, in cui s' accampano i Selvaggi.*
Cabotage, *T. de Jurisprud. marit.* Cabotaggio, *significa la navigazione lungo le coste, di capo in capo, di porto in porto.*
Cacatel, s. m. *Sorta di storno del Messico.*
Cactier, s. m. Melon-chardon, cierge, ou raquette, s. m. *Sorta di pianta carnosa, munita di spine, e senza foglie, de' climi caldi d' America.*
Cactoïdes, s. f. pl. *Famiglia di piante dicotiledonie, polipetali a stamigne perigine.*
Cade, s. m. *Misura di capacità, che nel primo sistema di divisione era eguale ad un metro cubo.*
CADET, m. CADETTE, f. adj. Cadetto, minore. *Un fils puîné*, un figlio che ha un fratello nato prima di lui, il quale vien detto primogenito, o maggiore. Così i cadetti sono un nome collettivo, che comprende tutti i figli di una famiglia, eccettuato il primogenito, e si distinguono presso gl' Italiani colla denominazione di secondogenito, terzogenito, ec. Al dritto di primogenitura ne' paesi feudali, quando muore senza figli maschi il primogenito, succede il primo fra i cadetti, cioè il secondogenito, e così degli altri successivamente.
Cadil, s. m. *Unità delle misure di capacità.*
CADUC, m. QUE, f. adj. Caduco. *Legs caduc, donation caduque, etc.* dicesi di un legato, o di donazione, o instituzione di eredi, che pel disposto dalle leggi, o per altre ragioni non può aver effetto.
Caducéateur, s. m. *Caduceatore, araldo presso gli antichi Romani, che annunziava la pace.*
Caféirie, Caféière, Cafeyère, s. f. *Luoghi, in cui sono piantati molti alberi di caffè.*
Cafignon, s. m. *T. des natur. Dicesi del prodotto dei filugelli.*
Cafre, s. m. *Uccello di rapina della Cafreria, che somiglia all' aquila, ed all' avvoltojo.*
Cagouille, s. f. *Ornamento dello sprone di un vascello.*
Cahotant, m. te, f. adj. *Che fa trabalzare.*
Caïca, s. m. *Sorta di pappagallo della Gujana.*
Caillebotis, s. m. *Cancello di legno posto in mezzo a' ponti delle navi per dar aria.*
Cailletage, s. m. *Discorso, azione, opera da cicalone.*
Cailleter, v. a. *Cicalare, ciarlare.*
Cajeput, s. m. *Olio aromatico.*
Calaboure, s. m. *Grand' albero di S. Domingo.*
Caladaris, s. f. *Certa tela di cotone.*
Calamendrier, s. m. *Querciuolo.*
Calampart, s. m. *Sorta di aloe.*
CALCUL, s. m. Calcolo. V. ERREUR DE CALCUL.
Calembredaine, s. f. *Baje, cianciafruscole.*
Calement, s. m. *Certa pianta aromatica.*
CALENDRIER, s. m. Calendario, divisione dell' anno in mesi, e giorni. Il calendario volgare, o gregoriano, o di equinozio, anticamente usato dai Romani, e riformato dal Papa Gregorio XIII. è quello, che si osserva comunemente dalla massima parte delle popolazioni dell' Europa. Si divide in 12 mesi, de' quali sette hanno giorni 31, quattro ne hanno 30, ed uno soltanto 28, lo che forma il computo di 355 giorni. Negli anni bisestili vi è un giorno di più, e però se ne contano 366, *V.* AN. Per legge delli 4 frimajo anno 2 (24 novembre 1793) la Convenzione Nazionale riformando il calendario gregoriano, ne instituì un altro sotto il titolo di *Calendrier républicain, ou des solstices*, Calendario repubblicano, o de' solstizj. Secondo questo calendario l' anno repubblicano incomincia il dì 22 settembre dell' era volgare, cioè di ciascun anno gregoriano, ed ha 12 mesi di 30 giorni cadauno, con più 5 giorni complementarj (*jours complémentaires*) negli anni comuni, e 6 ne' bisestili, *V.* AN. Questi mesi sono denominati: *Vendémiaire, Brumaire, Frimaire; Nivose, Pluviose, Ventose; Germinal, Floréal, Prairial; Messidor, Thermidor, Fructidor. V. les mots par ordre alphabétique.* I giorni complementarj aggiunti in fine di ciascun anno repubblicano sono un eccedente che non si conta nell' anno civile, essendo questo fissato a soli 360 giorni. Questo calendario repubblicano fu soppresso dal Senato Conservatore, e rimesso in vigore al primo di gennajo 1806 per tutta la Francia l' antico calendario gregoriano.
Calfas, s. m. *Calafatore.*
Calibé, m. ée, f. adj. *Calibeato.*
Caligineux, m. euse, f. adj. *Caliginoso.*
Calliope, s. f. *Calliope, musa che presiede a' versi eroici.*
Callipédie, s. f. *Callipedia, l' arte di avere de' bei figli, titolo di un poema lat. moderno.*
Callosité, s. f. *Callosità, il mal de' calli, ed il callo stesso.*
Calmou, s. m. *Certa stoffa di lana.*
Calorimètre, s. m. *Calorimetro, strumento che serve a misurare i gradi di calorico specifico dei corpi.*
Calorique, s. m. *Calorico, principio del calore.*
Calvairiène, s. f. *Sorta di religiosa.*
Camara, s. f. *Il berrettino del cranio.*
Camaraderie, s. f. *T. burl. Azione, famigliarità di camerata.*
Caméréra, Camerière, s. f. *Cameriera.*
Camérisier, s. m. *Sorta di caprifoglio di due fiori.*
Campanulacées, s. f. plur. *Famiglia di piante monopetali.*
Camphorique (acide), adj. *Canforico, dicesi dell' acido estratto dalla canfora col mezzo dell' acido nitrico.*
Canang, s. m. *Albero aromatico d'Asia, e dell' America merid.*
Canard, s. m. *Bracco da acqua.* V. aussi le Dict.
Canequin, s. m. *Certa tela dell' Indie.*
Canope, s. f. *Canopo, stella.*
Cantatrice, s. f. Mot Ital. *Cantante, cantatrice.*
CANTON, s. m. Cantone, certo circondario ne' Dipartimenti.
Caout-Chouc, s. m. *Ragia elastica della Cajenna, e dell' Indie.*
Cap-des-Mores, s. m. *Cavallo di pelo grigio-bujo.*
Capigi-Bassi, s. m. *Capigibassi, comandante de' capigi in Turchia.*
CAPITAL, s. m. CAPITALE, f. La sorte principale di una rendita, che produce arretrati, o di un debito, che va soggetto ad interesse. V. ARRÉRAGES, OBLIGATIONS & RENTES.
Capitaliste, s. m. *Capitalista, che ha dei capitali.*
CAPITULAIRES, s. f. pl. Capitolari, o costituzioni: generalmente tutti gli atti, che si fanno dalle assemblee regolari, o secolari: dicevansi ancora *capitulaires*, i Regolamenti, Canoni, Leggi, o Costituzioni che si facevano anticamente dai Re di Francia nelle assemblee generali degli Stati, e dividevansi in varj capitoli, la collezione de' quali si chiamava *capitulaires.*
Cap-more, s. m. *Sorta d' uccello.*
Caparidées, s. f. pl. *Famiglia di piante dicotiledonie, polipetali, a stamigne ipogine.*
Caprifoliacées, s. f. pl. *Caprifogliacee, famiglia di piante dicoteledonie, monopetali, a corolla ipogina, ed anterie distinte.*
CAPTATION, s. f. Artifizio, lusinga. V. SUGGESTION.
Captatoire, adj. m. & f. *Ottenuto con arte.*
Capturer, v. a. *Involare, far bottino.*
Caque-denier, s. m. *Avaro, spilorcio, cacastecchi.*
Caracal, s. m. *Quadrupede carnivoro d' Asia e d' Affrica della specie de' gatti, e guida del leone.*
Caraco, s. m. *Quadrupede roditore della Siberia, della specie de' sorci.*
Carbonate, s. m. *Carbonate, sali formati dall' unione dell' acido carbonico con le basi.*
Carbone, s. m. *Carbone puro.*
Carbonique (acide), adj. *Carbonico, acido formato colla combinazione del carbone coll' ossigeno.*

Car-

Carbonisation, s. f. *Carbonizzazione, riduzione del legno in carbone.*

Carbure, s. f. *Carbura, combinazione del carbone con varie basi.*

Carditis, s. fem. *Carditide, infiammazione del cuore.*

Carême, s. masc. *Quaresimale, le prediche del tempo della quaresima, e la quaresima stessa. V. le Dict.* Le carême est bas. *Comincia ne' primi giorni di febbrajo.* Le carême est haut. *Non comincia che in marzo.* Mettre le carême bien haut. *Pretendere, voler cose troppo difficili.* Il n'y manque non plus que mars en carême. *Egli è puntualissimo ad intervenire.* Arriver comme marée en carême. *Giungere molto a proposito.*

CARENCE, s. f. Chiamasi, *exploit de carence, procès-verbal de carence,* un atto, un processo verbale, dai quali appare, che non si è trovato alcun bene, o effetto a inventarizzare.

Cargaison, s. f. *T. di Giurisprud. marit. Col quale si esprime l'intiero caricamento di una nave.*

Cargamon, s. m. *Sorta di aromato.*

Cargueras, Calbas, s. m. *T. de Mar. Cordame, sartiame.*

Cariacou, s. masc. *Sorta di capriolo della Gujana.*

Carieux, m. euse, f. adj. *Che si tarla.*

Carlin, s. m. ne, f. *Picciolo alano.*

CARMAGNOLE, s. f. Carmagnuola, sorta d'aria, di ballo, di vestito, di rapporto fatto nel seno della Convenzione Nazionale di Francia.

Carnéié, m. ée, f. adj. *T. de blas. Orlato, accerchiato.*

Caron, Charon, s. m. *Caronte, nocchiero dell'inferno. Striscia, pezzo di lardo.*

Caronade, s. f. *Certa macchina da guerra.*

Carosse, s. m. *Carosso, frutto del carossiere palmizio affricano.*

Carotidal, m. le, f. adj. *Carotidale, che ha relazione colle carotidi.*

Carpière, s. f. *Carpiera, luogo, in cui si nodriscono i carpi.*

Carpologie, s. f. *Carpologia, malattìa convulsiva.*

Carquèse, s. m. *Forno dove si fanno cuocere i vasi prima di passarli a quello de' vetri.*

CARRIÈRE, s. f. Cava, petriera, cavità in un campo per estrarne le pietre, il gesso, la calce, o l'arena, che vi sta sotto: non si possono aprire, che in certa distanza dalle strade, fiumi, e boscaglie.

Carossée, s. f. *La quantità di persone, che contiene una carrozza.*

Cartelle, s. f. *Grosse tavole, che portano le macine di un mulino. Modo di smerciare il legno a picciole tavole.*

Cartero, s. m. *Porta-lettere, piccolo portafoglio.*

Caryocar, s. m. *Grand' albero dell'America meridionale.*

Caryphillées, s. f. pl. *Famiglia di piante dicotiledonie, polipetali, a stamigne ipogine.*

CAS FORTUIT, s. m. Caso fortuito è una forza maggiore, che non si può prevedere, e a cui non si può far resistenza: tali sono le inondazioni, i torrenti, i naufragj, gl' incendj, il fulmine, la violenza, le sedizioni popolari, la rovina delle fabbriche accaduta per impensato accidente, ed altri simili casi.

Cassation, s. f. *Cassazione. Questo termine si applica a una decisione emanata dall'autorità superiore, e colla quale una sentenza, un giudicato reso definitivamente viene annullato.* V. COUR DE CASSATION.

Cassique, s. m. *Sorta di rigogolo col ciuffo, dell' America meridionale.*

Castillan, s. m. *Castigliano, sorta di moneta della Castiglia.*

Castillier, s. m. *Ribes, uva spina.*

Castor & Pollux, s. m. *Castore e Polluce, doppio fascio di fuoco, che appare in cima agli alberi di una nave dopo una tempesta.*

Castorine, s. m. *Castorina, sorta di drappo.*

Cataclysme, s. m. *Cataclismo, diluvio.*

Catapan, s. m. *Catapano, offiziale greco.*

Catapelte, s. f. *Catapelta, certo strumento antico di supplizio.*

Cataplexie, s. f. *Cataplessìa, privazione subitanea di senso in un membro.*

Catimaron, s. m. *Nave Indiana.*

Cavalet, s. m. *T. de Verrerie. Ciò che fa abbassare la fiamma per riscaldare la volta del forno.*

Cavecé, m. ée, f. add. *Che ha la testa nera.*

Caurale, s. m. *Sorta di gallinella della Gujana.*

Causant, m. te, f. adj. fam. *Chiaccherone, ciansioso, garrulo, loquace.*

CAUSE, s. f. Causa; lite che si dibatte e si giudica all' udienza. Le cause si distinguono le une dall' altre relativamente ai Tribunali, nanzi i quali vengono discusse, alle forme colle quali sono dirette, e alle differenti materie che ne costituiscono l'oggetto. *Cause principale, cause d'appel, cause incidente, cause d'intervention, cause sommaire, cause possessoire, cause pétitoire.*

CAUTION, s. f. Cauzione, sicurtà, dicesi di chi sta mallevadore: colui che si sottomette verso un creditore di soddisfare all' obbligo contratto verso di lui da un debitore, nel caso che questi non vi soddisfi egli stesso, dicesi volgarmente approbatore. *Se rendre caution.* Rendersi mallevadore, rendersi cauzione, far sicurtà. *Caution légale.* Cauzione legale, quella, che viene imposta dalla legge a taluni per certi oggetti, o casi determinati. *Caution judicaire.* Cauzione giuridica: in materia civile dicesi di colui, che si obbliga in giudizio per l'effetto di qualche sentenza che lo prescrive, come allorquando si ordina, che una qualche somma, o altra cosa venga rilasciata a favore di una delle parti, mediante cauzione a suo carico. *Caution d'une constitution de rente.* Cauzione di censo, pensione, o rendita. *Caution certifiée.* Cauzione certificata, cauzione con cauzione: quella che presta il debitore principale col produrre un' altra persona, che attesta, e si fa mallevadore dei mezzi, ch' egli ha di poter pagare. Per tal modo, chi attesta, è cauzione del cauzionario medesimo, senza però altro obbligo diretto, o indiretto, fuorchè quello che riguarda la certificazione da lui prestata, che il debitore ha la facoltà necessaria per poter pagare. *Caution juratoire.* Cauzione con giuramento, cauzione giuratoria: quella che si fa in giudizio correlativamente al disposto di qualche sentenza, ordinanza, o costumanza che la prescriva, prestando giuramento di adempire a quanto viene imposto, come di pagare una certa qual somma, di rappresentare, e produrre que' tali mobili, carte, scritture, ec. o di amministrare fedelmente que' tali fondi, beni, ec. *Cautions solidaires,* cauzioni solidarie, che si prestano da più persone, le quali tutte rispondono solidariamente della somma dovuta dal principal debitore. *Caution solidaire.* Cauzione solidaria, quella che si presta da taluno solidariamente, ed unitamente al debito principale. *Cautio judicatum solvi.* Cauzione giudiziaria, che uno straniero attore (*demandeur*) è in obbligo di dare, per la risponsabilità del pagamento delle spese, e di quanto venga ingiunto dalla sentenza, nel caso ch' essa sia contro di lui pronunziata. *Caution de l'usufruitier.* Cauzione dell' usufruttuario: quella, che certi usufruttuarj debbono prestare a tenore delle leggi per renderne conto a chi spetta. *Caution de tuteur.* Cauzione, che i tutori in certi casi sono in obbligo di somministrare per cautela dei pupilli. *Caution de mineur.* Cauzione, che la legge esigge ne' casi di minorità.

CAUTIONNAGE, s. m. Voce antica dell' uso in certi paesi per indicare l' azione di prestar sicurtà.

CAUTIONNEMENT, s. m. Cauzione, mallevadoria, l' atto per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui, quando il debitore non vi soddisfi egli stesso. V. CAUTION. *Cautionnement.* Cauzionamento, dicesi del danaro che riscuote il Governo dagli Avoués, Notaj, Cancellieri; Uscieri, o messi, ricevidori, ed altre persone di pubblico uffizio, in ragione della somma stabilita per le funzioni che spettano a ciascuno di essi: gli interessi de' cauzionamenti vengono pagati dal pubblico erario in ragione di cinque per cento all' anno: il funzionario, o agente pubblico che passa ad un altro impiego, o si fa dimissionario, deve ripetere il rimborso del cauzionamento da lui sborsato, dal suo successore, cogli arretrati degl' interessi dal giorno della demissione a quello del pagamento in restituzione del capitale: lo stesso dritto spetta agli eredi legalmente riconosciuti del funzionario resosi defunto.

Cedule, s. f. *Cedola.* Cédule de citation. *Atto deliberato da un uffiziale di polizia giudiziaria per far comparire nanti di lui i testimonj.*

CEDANT, s. m. Cedente. Colui che cede, o trasferisce qualche suo diritto a favore di un altro. V. TRANSPORT.

Ceinturonnier, s. masc. *Chi fa, e vende cinturini.*

CÉLÉBRATION DE MARIAGE, s. f. Celebrazione di nozze. V. MARIAGE.

Cellite, s. m. *Cellita, ordine claustrale.*

Celtique, adj. *Celtico, dicesi del linguaggio de' Celti.*

Celluleux, m. euse, f. adj. *Si dice de' frutti divisi internamente in parecchie cellette.*

Cénobiarque, s. m. *Cenobiarca, superiore di monastero.*

CENS, s. m. Censo, annuo livello, o canone presso gli antichi Romani, dovuto dalle eredità situate nelle provincie: i censori erano gli agenti pubblici destinati al riparto de' censi, ed alla riscossione de' medesimi. Per censo s' intende in oggi un livello, o canone annuo e signorile, fondiario, e perpetuo, del quale una eredità, o patrimonio, era debitrice verso il feudo, o chi per esso, e che per lo addietro era stato imposto dal feudatario nella concessione da lui fatta di quella eredità. Questo diritto è stato soppresso come tutti gli altri diritti feudali.

Censeur, s. m. *Censore.* Censeurs de livres. *Uffiziali incaricati, prima della rivoluzione, dal governo di esaminare i libri che erano da stamparsi. In oggi aboliti.*

Censivement, adv. *Per dritto di censo.*

Censure, s. f. *Censura, pena di disciplina, che le camere degli Avoués sono autorizzate a pronunziare contro i membri dei loro collegj, che mancano gravemente ai doveri delle loro funzioni.*

Centène, s. fem. *Uffizio, dignità del Centurione.*

Centiare, s. m. *Centiaro, la centesima parte dell' aro, misura di superficie in Francia.*

Centigramme, s. m. *Centigramma, la centesima parte del gramma, misura di peso di Francia.*

Centilitre, s. m. *Centilitro, la centesima parte del litro, misura di capacità in Francia.*

Centime, s. m. *Centesimo, moneta, che vale la centesima parte del franco.*

Centimètre, s. m. *Centimetro, misura di lunghezza, la centesima parte del metro.*

Centistère, s. m. *Centistero, la centesima parte dello stero, misura dei solidi in Francia.*

CENTRALISATION, s. f. Centralizzazione. *Centralisation des pouvoirs.* Riunione dell' autorità fra le mani di pochi.

Centraliser, v. a. *Centralizzare, riunire in un centro comune.*

Centupler, v. a. *Centuplicare.*

Centusse, s. f. *Cento soldi di moneta.*

Céphalitis, s. f. *Cefalitide, infiammazione del cervello.*

Céphalopodes, s. m. pl. *Ordine di molluschi, la di cui bocca è circondata di appendici carnose, che servono di piedi.*

Céramique, s. m. *Ceramico, luogo in Atene pei funerali.*

Cercosis, s. f. *T. de Méd. Cercosi.*

Cerdane, s. m. *Grand' albero del Perù.*

Ceron, Suron, s. m. *Cerone, surrone, sorta di barile per certe merci, come cocciniglia, e simili.*

CERQUEMANAGE, s. m. *T. de cout. Uffizio del misuratore esperto, che regola i limiti di un retaggio.*

CERQUEMANEMENT, s. m. *L'azione di regolare la misura, o piantare i limiti di un retaggio.*

CERQUEMANER, v. a. *T. de Cout. Regolare la misura, o piantare i limiti di un retaggio.*

CERTIFICAT, s. m. Certificato, atto con cui si fa fede di alcuna cosa. *Certificat de capacité.* Richiedesi negli esami delle scuole di diritto. *Certificat d'origine.* Per le mercanzie onde constatare la loro provenienza. *Certificat de vie, de bonnes mœurs, &c.*

CERTIFICATEUR DE CAUTION, s. m. Approbatore. V. CAUTION.

Cervoisier, Cervisier, s. m. *Che fa, o vende la cervegia.*

César, s. m. *Nome proprio di un Imperatore romano, divenuto, principalmente in poesia, sinonimo d' Imperatore.*

CESSION, s. f. Cessione. *Cession de bail.* Atto per cui un appaltatore, fittajuolo, o locatario, cede, e trasferisce a favore di un altro il suo appalto, locazione, ec. *Cession des droits de créance.* Cessione dei diritti di un credito, che si possiede. V. TRANSPORT. *Cession de biens.* Cessione di beni: benefizio per cui un debitore sopraccarico di debiti, ed inabile ad estinguerli, facendo una cessione, o rinunzia di tutti i suoi beni, o averi a' suoi creditori, resta libero da ogni molestia per parte loro. Da questo benefizio sono esclusi i debitori di mala fede.

CESSIONAIRE, s. m. Cessionario: dicesi in senso passivo di colui a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, diritto, ec. o che si è fatto carico e causa propria di qualche debito, obbligo, ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni o diritti, ec. ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo, ec.

Cessite, s. f. *Pietra, che rappresenta quegli che combatte col cesto.*

Cestiphore, s. f. *T. d' hist. anc. Cestiforo, che combatte col cesto.*

Cévadille, Sibadille, s. f. *Granello del Senegal, che si adopera per distruggere i pidocchi.*

Cha, s. m. *Stoffa di seta, che i Chinesi portano nella state.*

Chablage, s. m. *La fatica ed il lavoro di colui, che ajuta i vetturali nel passaggio de' fiumi.*

Chahuam, s. masc. *Mossolina finissima di Bengala.*

Chacunière, s. f. *T. vieux, Casa.*

Chafée, s. f. *Ciò, che resta del grano, quando coll' acqua si è spremuto tutto il fiore del frumento; amido.*

Chaferconées, s. f. plur. *Tele pinte dell' India.*

Chafourer, v. a. *Imbrattare, scarabocchiare, sfigurare.*

Chafoureur, s. m. *Scarabocchiatore, che imbratta, che sfigura.*
Chagrinement, adv. *Angosciosamente, affannosamente.*
Chaineau, s. m. *Canale in piombo, od in legno.*
Chaîné, m. ée, f. adj. *T. de Bot. Formato di parti unite, punta a punta, incatenato.*
Chaldéen, m. éenne, f. adj. & s. *Caldeo, di Caldea.*
Chale, s. m. *Scialo, sorta di vestimento da donna.*
Chalemie, s. f. *Cornamusa.*
Challir, v. a. *T. vieux. Scorzare.*
Chalumer, v. a. *Bere.*
Chalumet, s. m. *Estremità della pippa.*
Chambellage, s. m. *Era un diritto dovuto al feudatario in caso di mutazione del vassallo.*
CHAMBELAN (Grand), è oggi dopo il *Grand-Aumônier*, il primo dei grandi ufficiali civili della Corona.
CHAMBRE DE COMMERCE, s. f. Camera di commercio; con decreto de' Consoli delli 3 nevoso anno XI furono stabilite diverse Camere di commercio nelle principali città della Francia; il numero ne fu accresciuto con decreto successivo; nelle città più popolose le Camere di commercio sono composte di quindici membri, e il Prefetto del Dipartimento n' è membro nato, e le presiede, quando assiste alle loro adunanze; nelle altre città sono composte di nove membri, il Maire n' è membro nato. Le Camere di commercio furono istituite per presentare al Governo le loro osservazioni sui mezzi di accrescere la prosperità del commercio; sono anche incaricate di vegliare alla esecuzione delle leggi relative alla navigazione, alle dogane, ec.
CHAMBRE DES AVOUÉS, s. f. V. AVOUÉ.
Champagne, s. f. *T. de Blas. Campagna.*
CHAMPART, s. m. Talora anche AGRIER, ou TERRAGE. Antico dritto de' feudatarj di levare al tempo delle messi dai campi soggetti a questo carico, una certa quantità di grano, o altre derrate, o prodotti di un terreno fruttifero, priachè il possessore disponesse di quanto potea spettargli.
Champé, m. ée, f. adj. *T. de Blas. Dicesi del campo, o centro dello scudo.*
Champeaux, s. m. pl. *Praterie, campi.*
Chancel, Chanceau, s. m. *T. d'Arch. Parte del coro di una chiesa.*
CHANCELLIER (Grand), *De la Légion d'Honneur.* Ufficiale del gran Consiglio della Legion d'Onore.
Chancelade, s. f. *Congregazione.*
Chancique, s. f. *Cancica, linguaggio della Frigia orientale.*
Chanfreindre, v. a. *Bucare, fare un buco a foggia di cono.*
Changeoter, v. a. & n. *Scambiare sovente.*
CHAPEAU DE ROSES, ou CHAPEL DE ROSES, s. m. Cappello di rose: donativo, che i padri e le madri facevano alle figlie loro, in occasione di nozze, mediante il quale non potevano più essere ammesse alle successioni paterne, o materne; questa antica usanza, ch' era in vigore specialmente presso i gentiluomini, fu proscritta dalle vigenti Leggi.
Chapellerie, s. f. *Lo stato, il commercio di cappellajo.*
CHAPERON, s. m. Cappuccio, o berretto, sopra cui s' innalzava un cercine, e gli scendea una coda all' indietro: questo berretto, comune in Francia, fu abbandonato nell' anno 1449, e vi fu sostituito il cappello: continuò nullameno ad essere in uso presso le università, e presso i Tribunali con qualche distinzione correlativa al rango di chi lo portava; nelle grandi udienze e ne' giorni di gala usavansi i così detti *chaperons herminés*, berretti armellinati; negli altri giorni i berretti semplici.
CHAPERON, s. m. *T. de Maçon.* La parte superiore di un muro di cinta, fatto in forma di tetto, cresta o schiena della muraglia. Il muro che ha la cresta soltanto da una parte, non è considerato come comune, o divisorio.
Chaponneau, s. m. *Capponcello.*
CHAPTEL. V. CHEPTEL.
Chara, s. f. *Costellazione.*
Char-à-banc, s. m. *Vettura a quattro ruote lunga, e bassa.*
Charade, s. f. *Sorta d' enigma, in cui senza sturbare l' ordine delle lettere, si scompone una parola in due, o più sillabe, che formano ciascuna un motto particolare, che ha il proprio significato, come la parola testa-mento.*
Charbonneux, m. euse, f. adj. *Che ha del carbone pestilenziale.*
Charbucle, s. f. *Sorta di golpe, o carbone nelle biade.*
Charcuterie, s. f. *Stato, mestiere del pizzicagnolo.*
CHARGE, s. f. Carico: dicesi di una condizione, che naturalmente dipende da un qualche contratto, o viene espressamente stipulata dalle parti. *L'on a vendu une terre à la charge d'une telle servitude, d' une telle redevance.* Si è venduto un podere col carico di un certo peso, servitù, livello, ec.
CHARGES, s. f. pl. Cariche: le servitù passive, e generalmente tutti gl' incomodi, a cui viene sottoposto tutto ciò che si riceve a titolo gratuito, o che si acquista a titolo oneroso. *Charges en matière criminelle*, sono gl' indizj e prove che risultano dal processo contro un accusato.
Charlatanesque, adj. *Di ciarlatano, ciarlatanesco.*
Charroyeur, s. m. *Carreggiatore.*
CHARTE-PARTIE, s. f. Contratto di noleggio. V. AFFRETEMENT & NOLISSEMENT.
CHARTE PRIVÉE, s. f. e talora CHARTRE-PRIVÉE. Prigione senz' autorità giuridica: carcere, prigione privata.
Chartulaire, s. m. *Raccolta di antichi diplomi.*
CHASSE, s. f. Caccia, uccellagione: l' atto d' inseguire ogni sorta di uccellame; il primo mezzo di acquistare insegnato all' uomo dalla natura per nodrirsi; la facoltà di cacciare è regolata da leggi particolari, è vietata in certi tempi, e luoghi determinati.
Chasse-chien, s. m. *Cacciacani, bidello che ha tal cura.*
Chasse-coquin, s. m. *Bidello che scaccia i mendicanti, ed i cani.*
CHÂTEAU, s. m. Castello, in materia feudale era la principale abitazione del feudo.
CHÂTELAIN, s. m. Chiamavasi così il feudatario che aveva diritto di tenere un castello, ossia una casa fortificata, e che aveva una giustizia per ciò chiamata, *Châtellenie.*
CHÂTELET, s. m. Era il nome che portava la prima giustizia ordinaria della città di Parigi.
Chat-huané, m. ée, f. adj. *T. de Fauc. Che ha le penne del gufo.*
Chatoyant, m. ante, f. adj. *Di color cangiante.*
Chatoyer, v. a. *T. de Lap. Irradiare.*
Chatée, s. f. *Il tempo della pregnezza d' una gatta.*
Chavana, s. m. *Uccello dell'Amer. merid., ove s' impiega a difendere il pollame contro gli uccelli di rapina.*
Chauce-branche, s. f. *Lieva, stanga da sollalzare.*
Chauce-chasse, s. f. *Sollicitazione vivissima, persecuzione.*
Chauf-chouf, s. m. Chaufète, f. *Seta di Persia.*
CHAUFFAGE. V. BOIS.
Chauffe-lit, s. m. *Scaldaletto.*
Chaulage, s. m. *Il dare la calca al grano per seminarlo.*
Chaumage, s. m. *L' azione di tagliare la stoppia, ed il tempo in cui si taglia.*
Cheiroptères, s. m. pl. *Sorta di carnivori, i cui piedi dell' innanzi sono congiunti a quelli di dietro per mezzo di una membrana, che loro serve d' ala.*
Chélonées, s. f. pl. ou Tortues de mer. *Sorta di tartarughe con natatojo.*
Chéloniens, s. & adj. m. pl. *Ordine di rettili di corpo ovale.*
CHEMIN, s. m. Strada: dicesi nel foro di quelle strade o pubbliche, o particolari, che servono per andare da un luogo all' altro; le pubbliche sono quelle che tendono alle città, borghi, fiumi, mari, ec., e chiamansi strade maestre; le private sono di proprietà privata per uso proprio de' particolari. Mettono dall' un capo sopra le strade maestre, e dall' altro hanno il loro confine coi poderi ai quali conducono: diconsi anche private, e più sovente ancora particolari quelle strade, che essendo soggette a qualche servitù, o cagione privata di passaggio fra' confinanti non è permesso di valersene, se non a chi ne ha il diritto.
CHEMIN DE HALLAGE, s. m. Lungo i fiumi deve avere 24 piedi almeno di larghezza.
CHEMINS PUBLICS, GRANDS CHEMINS, s. m. La loro manutenzione è a carico allo stato.
CHEMINS VICINAUX, s. m. pl. Sono proprietà delle comuni, e la manutenzione è a loro carico.
Chémosis, s. f. *T. de Méd. Cemosi, infiammazione, nella quale il bianco dell' occhio si gonfia, e s' innalza al di sopra della pupilla, che pare allora affossata.*
Chembalis, s. m. *Cuojo di levante.*
Chénopodées, s. f. pl. *Sorta di piante leguminose.*
CHEPTEL, *ancienn.* CHAPTEL, *ou* CHEPTEIL, s. m. Soccida, affitto di bestiami, contratto, per cui taluno lascia ad altri un fondo in bestiame, affinchè lo tenga in custodia, lo nodrisca, e ne abbia cura sotto certi patti, e condizioni convenute. Simili contratti sono per lo più affitti sociali, benchè talora anche semplici. Si distingue in molte specie, il *cheptel* semplice o ordinario, il *cheptel* a metà, il *cheptel* accordato al fittajuolo.
Cherconée, s. f. *Certa stoffa delle Indie.*
Chérer, v. a. *T. vieux. Trattare con bontà.*
Chétolier, s. m. *Fittajuolo di bestiame.*
CHEVAGE, s. m. Dritto annuo, che era prima dovuto al Sovrano in alcune provincie pei bastardi, o forestieri maritati nel paese. Coloro che assoggettavansi a questo dritto, erano chiamati *Chevagiers.*
Chevaler, v. a. *Puntellare colle calzatoje. Andare, venire per un affare.*
Chevaleresque, adj. *Cavalleresco.*
Chevauchable, adj. *Che si può cavalcare.*
Chévicerie, s. f. *Capiceriato, dignità, uffizio del capicerio.*
Chever, v. a. *T. de Joaill. Scavare una pietra al disotto per indebolirne il colore.*
Chevêtre, s. m. *Cavezza, certo pezzo di legno, che commette i travicelli d' un soffitto. Fasciatura per le fratture, e lussazioni della mascella inferiore.*
Chevreuse, s. f. Fruit. *Pesca.*
CHEVROTAGE, s. m. Dritto, che in alcuni luoghi veniva imposto dal feudatario sopra ciascuno degli abitanti delle sue terre per le capre, che vi si nodrivano.
Chevrotement, s. m. *Cadenza a scosse con tremolio.*
CHEZE, s. m. Voce antica usitata in alcuni paesi per indicare un certo spazio di terreno all' intorno del palazzo feudale, detto in altre parti, *Vol du chapon.*
CHICANE, s. f. Cavillo, abuso, che fa un litigante nell' ordine giudiziario per ritardare la sentenza, o sorprendere il Giudice e la parte contraria.
CHICANEUR, s. m. Colui che ama i litigj, e che per abito inveterato usa l' artifizio, e l' astuzia per offuscare la verità, protrarre in lungo la causa, ed ottenere colle formalità quanto dovrebbe perdere in sostanza.
Chicheté, s. f. *T. inus. Avarizia, spilorcerìa.*
CHIFFRES, s. f. pl. Cifre, segni: le cifre in fatto di scrittura, se hanno un significato dubbio sono considerate in giudizio come nulle, e senza effetto: se chiare, e patenti, sono riguardate come una scrittura privata, che serve di prova, o semiprova per iscritto, secondo le occorrenze.
Chilas, s. m. *Sorta di tela di cotone.*
Chincapin, s. m. *Sorta di castagneto.*
Chio, s. m. *Pezzo affisso con calcina all'apertura di un forno di ghiacciaja.*
Chipage, s. m. *Apparecchio, che i conciatori danno a certe pelli.*
CHIROGRAPHAIRE, adject. Chirografario. *Créancier chirographaire*, colui che non ha un titolo autentico del suo credito, ma una semplice scrittura privata, come cambiali, biglietti, obblighi, semplici convenzioni, ec. Questi crediti non sono esecutorj, e non portano ipoteca per se stessi: è necessario che sieno riconosciuti, e convalidati per sentenza in giudizio.
CHIRURGIEN, s. m. Chirurgo: quando un chirurgo, o speziale per imperizia, od inavvertenza storpia, uccide, o reca danno altrui, è colpevole di quasi delitto, e tenuto a riparare i danni, interessi, e spese da esso cagionate.
Chise, s. f. *Pepe del Messico.*
Chocaillon, s. f. *T. vieux & pop. Ubbriacona, donna dedita al vino.*
CHÔMAGE, s. m. Lo spazio di tempo che si sta senza lavorare; così *chômage d' un moulin*, intendesi per il tempo che sta il molino senza macinare.
Choquart, s. m. *Specie di corvo delle alte montagne.*
Choraux, s. m. pl. *Cantori, ragazzi che cantano in coro.*
Chordapso, s. m. *Cordapso, colica che risiede ne' piccioli intestini.*
CHOSE, s. f. Cosa, nome generico, e per fatto di curia, uno delli tre oggetti spettanti al diritto, che sono le persone (o individui), le cose, e le persone, e le cose, considerate nelle correlazioni, che possono avere fra di esse. Vi sono due sorta di cose: 1. le cose che sono del nostro patrimonio, cioè che per natura, e per legge possono appartenere, o acquistarsi dai particolari; 2. quelle altre cose, che sono fuori del patrimonio, e non si possono per natura acquistare dai particolari, essendo comuni, o pubbliche, appartenenti a città, corpi, comunità, o sacre, ed in generale fuori di commercio. *Choses mobiliaires*, mobili, cose mobiliarie. V. MEUBLES. *Choses immobiliaires*, cose immobiliarie. V. IMMEUBLES. *Choses de pure faculté*, cose di mera facoltà; quelle che provengono dalla natura o dalla legge, e che non traggono l' origine da un obbligo, o contratto, di modo che sono affatto disponibili dalla volontà di chi le possiede. *Chose jugée*, cosa aggiudicata: quella che è stata decisa per sentenza finale, inappellabile, o di cui non può ammettersi l' appello sia perchè le parti vi hanno reciprocamente rinunziato, rendendosi tacite e contente, come per essere scaduto il tempo prefisso.
Chousset, s. m. *Bevanda Turca.*
Chromate, s. m. *Cromate, sali formati dalla combinazione dell' acido cromico con le basi.*
Chrome, s. m. *Metallo recentemente scoperto di un bianco cinericcio, molto duro, molto frangibile, e pochissimo fusibile.*

Chronographie, s. f. *T. de Rhét. Cronografia, descrizione.*

Chrysis, s. m. ou Chryside. *Insetto, il cui corpo ha il lucido metallico, e il disotto del ventre è concavo.*

Chrysulée, s. f. *Crisulea, acqua regale, che scioglie l' oro.*

Chuchotement, s. m. Chuchoterie. *V. le Dict.*

Cicerone, s. m. de l'Ital. *Cicerone, colui che nell' Italia fa osservare quanto v' ha di curioso in una città.*

Ciclamor, s. m. *Orlo, cornice, fregio.*

Cigare, s. m. *Tabacco da fumare dell' Isola di Cuba.*

Cilié, m. ée, f. adj. *T. de Bot. Guernito di ciglia.*

Cilneux, m. euse, f. adj. *Fatto a ciglione.*

Cindre, s. m. *Strumento da falegname.*

Cinéfaction, s. f. *Cinefazione, riduzione di un corpo in cenere.*

Cinéfier, v. a. *Cinefare, ridurre un corpo in cenere per via di fuoco.*

Cingleau, s. m. *Cordicella per misurare le colonne.*

Cinquain, s. m. *Ordine di battaglia per cinque battaglioni.*

Ciou, s. m. *Corpo solido fra le gavine. Ugola gonfia. Escrescenza carnosa.*

Cipolin, s. m. *Marmo che inclina sul verde.*

CIRCONSTANCES, s. f. pl. Circostanze, particolarità che accompagnano un fatto, o un fondamento qualunque di ragione. In materia criminale le circostanze sono di una considerazione essenzialissima.

Circonvolant, m. ante, f. adj. *Che vola attorno.*

Circulant, m. ante, f. adj. *Circolante, che circola.*

Cissotomies, s. f. pl. *Cissotomies, feste di Cerere.*

Cistercien, s. m. *Cistercense, monaco.*

Cistoïdes, s. f. pl. *Famiglia di piante dicotiledonie, polipetali, a stamigne ipogine.*

CITATION, s. f. Citazione, intimazione di comparire innanzi al Giudice, tribunale, o altra persona di pubblica autorità. *Citation*, vale anche talora allegazione di qualche passo, per comprovare quanto si espone, o si asserisce.

Citole, s. m. *Sorta di strumento musicale.*

CITOYEN ACTIF, s. m. Quegli, che può godere dei diritti di cittadino.

Citragon, s. m. *Melissa.*

Citrate, s. m. *Citrate, sale formato dall' acido di cedro unito alle basi.*

Citrique (acide), adj. *Citrico, dicesi dell' acido estratto dal cedro.*

CIVIL, s. m. Civile: dicesi nel foro per indicare l'ordine giudiziario in materia civile, quando non si tratta che d' interessi pecuniarj; locchè è opposto al criminale.

Civilisation, s. f. *Civilizzazione, il civilizzare, e stato di ciò che è civilizzato.*

CIVILISER UNE PROCÉDURE, era il convertire in una azione civile un affare, che veniva agitato in criminale.

Cladenteries, s. f. pl. *Cladenterie, feste di Bacco.*

Clairet, s. m. *T. de Joaill. Pietra di un colore troppo debole.*

Clair-soudure, s. f. *Sorta di stagno.*

CLAME, s. f. Voce già usata nel Delfinato, e significava una citazione pubblica, e ad alta voce, fatta agli assenti, o contumaci.

CLAMER, v. a. Termine usato in Normandìa, e significava il pretendere di ritenere, o rientrare nel possesso di una credità per dritto di prossimità di parentela, lo che dicesi in oggi *retrait lignager*, gius di ritenere per causa di parentela.

CLAMEUR, s. f. Voce usata in Normandìa, reclamo giuridico. *Clameur lignagère*, reclamo, pretesa di ritenere, o rientrare nel possesso di una credità. *Clameur feodale*, dicevasi nella Normandìa per *retrait féodal*, gius feudale di ritenere una cosa venduta, o rientrarne al possesso. *Clameur de haro*, sotto questo nome intendevasi in Normandìa una usanza, in virtù della quale, senza alcun ordine o permissione di giustizia, si poteva al momento far comparire nanti il giudice qualcuno.

CLANDESTIN, m. INE, f. adj. Clandestino: aggiunto di tutto ciò che si fa secretamente, MARIAGE CLANDESTIN. V.

Clans, s. m. pl. *T. de Charp. Estremità de' pezzi di legno, che sono al di sotto d' altri pezzi curvi in punta destinati ad innalzare le sponde di un battello.*

Clapoteux, m. euse, f. adj. *T. de Mar. Flutuoso.*

Claquade, s. f. *Colpi replicati.*

Claqueter, v. n. *Stridere, cantare, dicesi della cicala.*

Clarissime, adj. sup. *Chiarissimo, onorevolissimo.*

CLASSE, s. f. Intendesi con questa parola l'ordine stabilito sulle coste e nelle provincie marittime per regolare il servizio dei marinaj.

CLASSEMENT, s. m. Classificamento, l' esser classificato.

CLASSER, v. a. Classificare, distribuire in classi.

Classiaire, s. m. *Classiario, soldato antico Romano di presidio ai luoghi marittimi, o alle rive de' fiumi.*

CLASSIFICATION, s. m. Classificazione, distribuzione in classi, e per ordine.

Claveciniste, s. m. *Suonatore di clavicembalo.*

CLAUSE, s. f. Clausola, o clausula: disposizione particolare faciente parte di un trattato, di una scrittura, e di qualsivoglia atto pubblico, o particolare. *Clause résolutoire*, clausula resolutoria: accordo particolare, per cui resta convenuto che un contratto sarà come non fatto, e rimarrà sciolto nel caso, che una delle parti non eseguisca quel tanto, a cui si è obbligata. *Clause pénale*, clausula sotto pena; quella per cui resta convenuto, che se una delle parti non adempie a certe condizioni, ed in un certo tempo; dovrà pagare il doppio, o subire la pena prescritta. *Clause dérogatoire*, clausula derogatoria; questa sorta di clausule, in fatto di testamento, soleansi esprimere nel tenor seguente, e ne fu abrogata la facoltà dell' uso per decreto del 1735. „ Io voglio, e intendo, che questo testa„ mento sia eseguito, e vaglia, senza che possa „ rivocarsi da qualunque altro, ch' io potessi fa„ re in appresso; " se non vi è inserta la clausula seguente: „ Mio Dio, abbiate pietà di me ". *Clause codicillaire*, clausula codicillare, che si appone dal testatore appiè del testamento, in vigor della quale dichiara, che se il suo testamento non può valere come tale, intende almeno, che abbia forza come codicillo, e nel miglior modo possibile. *Clause irritante*, clausula annullante, che si esprime ne' seguenti termini: *À peine de nullité*, sotto pena di nullità. Questa clausula è necessaria, allorchè la legge ingiunge semplicemente qualche cosa, per annullare tutto ciò e quanto venisse fatto in contrario.

CLERC, s. m. Scritturale, scrivano, o commesso che scrive presso i tribunali, o nella pratica del foro. *Clercs de notaire*, gioventù che lavora presso i notaj per imparare l' arte del notariato.

Clergeot, s. m. *T. vieux. Chiericotto.*

CLÉRICAL, m. ALE, f. adj. Chiericale, che appartiene agli ecclesiastici. *Titre clérical*, titolo chiericale.

Clicher, v. a. *T. de Fond. Moltiplicare colla matrice senza l' ajuto della forma.*

Clidomancie, s. f. *Clidomanzia, divinazione per mezzo delle chiavi.*

CLIENT, s. m. Cliente: diceasi dagli antichi Romani, di colui, che si metteva sotto la protezione di una persona grande e potente, a cui rendea certi doveri. Nel foro dicesi di un litigante, che ha posto la sua causa in mano di un avvocato, o procuratore (avoué), perchè venga da lui difesa. Dicesi anche, rapporto ai Giudici, de' litiganti, da cui sono direttamente sollecitati.

Climax, s. m. *T. de Rhétor. Graduazione.*

Clinoïdes, adj. f. pl. *Si dice di quattro apofisi interne dell' osso sfenoido, che formano una cavità chiamata sella del Turco.*

Clio, s. f. *Clio, musa che presiede alla storia.*

Cliquettes, s. f. pl. *Pietre forate bucate ad uso de' pescatori.*

Cliqueur, s. m. *Mariuolo, spadaccino.*

Clisser, v. a. *Incannucciare, guarnire di graticci.*

Cloisonner, v. a. *Tramediare, chiudere, separare con palancato.*

Clonique (spasme), adj. m. *Contrazione involontaria de' muscoli, o delle fibre muscolari.*

Clotoir, s. m. *Strumento da panierajo.*

CLÔTURE, s. f. Chiamansi con questo nome le mura, siepi, o altro che rinchiudono una città, i giardini di una casa, o i poderi situati in campagna aperta.

CLÔTURE DE COMPTE, s. f. È la sentenza che interviene, sopra l' instanza che si fa in materia di rendimento di conto.

CLÔTURE D'INVENTAIRE, s. f. Chiusa d' inventario: antica solennità prescritta dall' uso di Parigi per impedire, che la communella, ch' era frapposta tra il superstite de' congiunti, e chi lo avea preceduto, non fosse continuata tra 'l superstite ed i figli, allorchè ve n' erano dei minori.

Clôturer, v. a. *Saldare, assestare, terminare un conto, un inventario.*

Clonère, s. f. *Piccola incudine.*

CLUB, s. m. Clubo, ragunamento di cittadini per discutere affari politici. Clubo, *il luogo del ragunamento.*

CLUBISTE, s. m. Clubista, membro del clubo, si dice per ingiuria.

Clysse, s. f. *Spirito acido tratto dalla distillazione dell' antimonio, ec.*

Coaliser (se), v. r. *Collegarsi, unirsi in buon numero per opporsi altrui.*

Cobra capelo, s. m. *Serpente velenosissimo.*

Cobrisso, s. m. *Miniera d' argento del Perù.*

Coccolithe, s. f. *Composizione sassosa di un verde scuro.*

Coccus, s. m. *Quercia verde, che produce la semenza di scarlatto, la semenza stessa.*

COCHE, s. m. Spezie di carro coperto, il di cui corpo non è sospeso, e serve pe' viaggiatori. V. MESSAGERIES.

Cochenillier, s. m. *Albero, che porta la cocciniglia.*

Cochicat, s. m. *Grand' uccello del Messico.*

Cochois, s. m. *Strumento di cerajuolo.*

CO-CRÉANCIERS, s. m. pl. Concreditori: due o più individui, che sono costituiti creditori tutti insieme collettivamente, in modo che ne formano un solo, e la totalità è dovuta a ciascuno d' essi. Per esser tali fa d' uopo che la clausula sia espressa nell' atto; altrimenti coloro, che hanno imprestato il danaro non sono creditori solidarj, ma ciascheduno ha soltanto il dritto di agire contro il debitore per la sua parte.

CODE, s. m. Codice: in generale significa una collezione di leggi, ordini, e decisioni del Governo. *Code*, detto semplicemente, è la raccolta delle costituzioni degli Imperatori Romani fatta per ordine di Giustiniano: quanto alle collezioni di leggi, che riguardano una sola materia del diritto, si chiamano altresì *codes*, ma vi si dà un aggiunto esprimente la materia di cui tratta ciascuna di esse: così, *code hypothécaire*, per esprimere la raccolta delle leggi concernenti le ipoteche, ec. Dicesi attualmente *Code civil*, Codice civile, l' ultima metodica raccolta di leggi fatta per ordine di NAPOLEONE I. Imperatore de' Francesi, e di cui per legge porta or solo il nome. Chiamasi pure *Code de procédure civile*, la raccolta delle leggi che riguardano la procedura nanzi i Tribunali civili. *Code d' instruction criminelle*, la procedura ne' Tribunali Criminali. *Code des délits & des peines*, il Codice penale. *Code de commerce*, le leggi concernenti gli affari mercantili, il commercio e la navigazione.

CODÉTENTEUR, s. m. Codetentore, compossessore: colui che è possessore di qualche effetto unitamente ad un altro, o ad altri.

CODICILLE, s. m. Codicillo: atto di ultima volontà, che non è soggetto alle solennità de' testamenti. In oggi l' uso dei codicilli è abrogato.

CODONATAIRE, s. m. Codonatario, colui che partecipa di una donazione unitamente ad altri.

Coëndon, s. m. *Sorta d' istrice dell' America merid.*

Coërcible, adj. *T. de prat. Coercibile, che può essere costretto.*

Co-évêque, s. m. *Vescovo unitamente ad un altro.*

Cœur (de bon, de grand), adv. *Volontieri, volontierissimamente.*

Cœur (à contre), adv. *A malincuore, di malavoglia, malvolentieri.*

Cœur-à-cœur, adv. *Schiettamente, e senza riserva.*

CO-FIDEJUSSEUR, s. m. Cofidejussore, quegli, che unitamente ad altri ha risposto solidariamente per la somma dovuta da un principal debitore.

COGNATION, s. f. Cognazione, generalmente chiamansi *cognati* quelli, che sono uniti per vincoli di parentela, ma qualche volta questo termine si applica singolarmente a quelli, che son parenti da canto di donne, e sotto il nome di cognazione intendesi l' union di parentela che è fra tutti i discendenti da uno stesso stipite.

Cognet, s. m. *Rotolo di tabacco puntacuto a guisa di pan di zucchero.*

COHABITATION, s. f. Coabitazione, stato di due o più persone, che convivono assieme.

Cohéremment, adv. *Coerentemente, in coerenza, corrispondentemente.*

COHÉRITIER, s. m. Coerede: colui che succede all' credità di un defunto in participazione con altri.

Coindicans, s. m. pl. *T. de Méd. Coindicanti, che concorrono con indizj particolari alla malattia.*

Coindication, s. f. *Coindicazione, conoscenza di certi segni, che autorizzano l' indicazione presa.*

Colaphiser, v. a. *T. Burl. Schiaffeggiare.*

CO-LEGATAIRE, s. m. Collegatario: quegli a cui è stato fatto un legato di partecipazione con altri.

Colérite, Colèritum, s. m. *Licore, che serve a sperimentar l' oro.*

Colètes, s. fem. pl. *Tele d' Olanda, e di Amburgo.*

Coli-Colir, s. m. *Inspettore de' Tribunali nella China.*

Collabescence, s. f. *T. de Méd. Collabescenza, debolezza, scadimento di forze.*

Collaborateur, s. m. trice, f. *Chi lavora di concerto con altri.*

Collage, s. m. *Azione d' impregnare la carta di una colla di raschiatura di pelli di montone, e di pergamena.*

COLLATÉRAUX, s. m. pl. collaterali: dicesi di que' parenti, che sorgono da un medesimo stipite; ma non fanno parte della linea diretta, ascendente, o discendente.

COLLATION, s. f. Confronto, riscontro di scritture: il confrontare una copia coll' originale; sotto di essa vi si appone la parola *collationné* per indicare, che, presentata, e confrontata la copia coll' originale, fu ritrovata conforme.

Collauder, v. a. *Lodare insieme*.

COLLÈGE ÉLECTORAL, s. m. Collegio Elettorale, assemblea, le di cui funzioni sono di eleggere i candidati al Senato, o Corpo Legislativo.

Colletage, s. m. *Certo dritto sopra il vino*.

Colletier, s. m. *Collarettajo*.

COLLOCATION, s. f. Collocazione, l'ordine, e la classe in cui vengono collocati i creditori per essere pagati col prodotto della vendita, o riparto dei beni di un comun debitore.

COLLOQUER, v. a. Collocare; porre ciascun creditore nella classe, e nell' ordine, che gli spetta per la distribuzione del prodotto della vendita, o riparto dei beni di un comun debitore.

COLLUDER, v. n. Colludere: lo intendersi a vicenda con una parte a pregiudizio dell' altra, o di un terzo.

COLLUSION, s. f. Collusione: contratto fatto fra due particolari in frode, e pregiudizio di un terzo. Dicesi ancora di qualunque accordo, o convenzione nascosta e secreta, che venga fatta fra quelli, che sono in lite l' uno contro l' altro, per ingannare con tal mezzo altre persone interessate nello stesso affare.

Colocase, s. m. *Specie di trastullo*.

Colombe, s. m. Il se dit en poésie dans le style sout. & dans l' écriture. *Colombo*, *piccione*. *Trave posta a perpendicolo in una piana per fare una separazione*.

Colombeau, s. m. *Colombo*, *piccione*.

Colombelle, s. f. *T. d' impr. Tiletto*.

COLOMBIER, s. m. Colombaja, o colombajo: edifizio fabbricato per custodire, e nodrirvi i piccioni, o colombi. I piccioni di colombaja sono considerati come immobili: quelli, che passano in altre colombaje senza esservi adescati o dalla frode, o dall' artifizio, appartengono non più al primo, ma agli altri proprietarj, per dritto di accessione.

Colombo, s. m. *Radice dell' Indie*, *amara ed astringente*.

Colonage, s. m. *Coltivazione dei poderi d' un colono*.

Colonisation, s. f. *Stabilimento di una colonia*, *colonizzazione*.

Coloniser, v. a. *Stabilire una colonia*, *colonizzare*.

COLON PARTIAIRE, s. m. Colono a partecipazione, o parziario. V. ADMODIATEUR.

COMBAT DE FIEF, s. m. Contrasto di feudo: disputa, contesa di due feudatarj, da cui veniva pretesa la stessa servitù (*mouvance*), ovvero dall' uno si pretendeva la signoria, e dall' altro la ricognizione (*censive*), ovvero quest' ultima da entrambi.

Colyto, s. f. *Colito*, *Dea dell' impudicizia*.

Combattable, adj. *Che può essere combattuto*.

Combe, s. m. *Sorta di misura per li grani*.

Combinatoire, s. f. *L' arte di paragonare*.

Comble (mesure), adj. *Misura colma*.

Comblement, s. m. *Il colmare*, *colmata*.

Comessation, s. f. *Stravizzo*, *dissolutezza*.

Comestible, s. masc. *Commestibile*, *cibo*, *vivanda*.

Comestible, adj. *Commestibile*, *mangiativo*.

Comirs, s. m. pl. *Comiri*, *spezie di buffoni*.

COMITÉ, s. m. Comitato, ragunamento di persone incaricate di certe funzioni. Ve ne sono stati moltissimi, e con varie incumbenze.

Comitial, m. ale, f. adj. *Epiletico*.

Comitive (noblesse), s. f. *Dicesi di certa nobiltà*.

COMMAND, s. m. Colui, che dà commissione ad un altro di acquistare per suo conto proprio qualche effetto all' asta pubblica. V. DÉCLARATION DE COMMAND.

COMMANDE, s. f. Voce di vario significato. *Droit de commande*, dritto che il feudatario prendeva annualmente in alcuni luoghi sopra le vedove di condizione servile, pendente il tempo della loro vedovanza per riconoscimento de' suoi dritti di servitù. *Commande de bestiaux*, *espèce de cheptel de bestiaux*, soccida, affitto di bestiami fatto ad un pastore, o coltivatore a condizione di nodrirli, e goderne per certo tempo, spirato il quale egli deve rappresentare il gregge per dividerne l' accrescimento col padrone.

COMMANDEMENT, s. m. Atto che fa un Usciere in virtù di una sentenza, o altro titolo esecutorio, col quale egli ordina in nome della giustizia di pagare una somma.

COMMANDITE, s. f. Società di commercio.

Commemoratif, m. ive, f. adj. *Commemorativo*.

COMMENCEMENT DE PREUVE PAR ÉCRIT. V. PREUVE.

Commensalité, s. f. *Commensalità*, *dritto de' commensali*.

Commentaires, s. m. pl. *Commentarj*, *storia*, *annali*.

Commérage, s. m. *Discorso*, *e condotta di comadre*.

Comminer, v. a. *Comminare*, *minacciare*.

Commination, s. f. *Figura rettorica*, *che ha per iscopo d' intimorire colui*, *al quale si parla colla pittura de' mali*, *che lo minacciano*.

COMMISE, s. f. Confisca feudale: antico dritto, per cui il feudatario faceva confiscare a suo profitto il feudo dipendente dal suo dominio per fellonia, o dinegazione di servitù per parte del vassallo.

COMMISSAIRE, s. m. Commissario. *Commissaire du gouvernement*, commissario, agente del governo presso i Tribunali, ec. ora Procuratore Imperiale. V. PROCUREUR IMPÉRIAL.

COMMISSAIRES DE LA COMPTABILITÉ NATIONALE, s. m. pl. Commissarj della contabilità nazionale, uffiziali incaricati di verificare i conti de' commissarj della tesorerìa nazionale.

COMMISSAIRES DE LA TRÉSORERIE NATIONALE, s. m. pl. Commissarj della tesorerìa nazionale, uffiziali incaricati di vegghiare sulla percezione de' danari nazionali; le loro funzioni sono ora esercitate dal Ministro del Tesoro-Pubblico.

COMMISSAIRE DU DIRECTOIRE EXÉCUTIF, OU DU GOUVERNEMENT, s. m. Commissario del direttorio esecutivo, o del governo, agente del governo presso ogni Tribunale.

COMMISSAIRE GÉNÉRAL DE POLICE, s. m. Commissario generale di polizia, primo uffiziale di polizia nelle città di 100,000 abitanti, ed al di sopra, si chiama ancora a Parigi *Préfet de Police*, Prefetto di Polizia.

COMMODAT, s. m. Comodato; ed anche *prêt à usage*, prestito ad uso: contratto per cui taluno rimette ad altri una cosa, acciò se ne serva sott' obbligo di restituzione. Tali prestiti sono gratuiti per essenza: quanto cade in commercio e non si consuma coll' uso, può essere l' oggetto di questa sorta di convenzioni.

COMMORIENTES, s. pl. *T. lat.* Commorienti, codefunti: coloro, che muojono contemporaneamente per naufragio, incendio, o simili. V. SUCCESSION per le regole, che servono a determinare chi sia censito fra di essi defunto il primo.

Commuable, adj. m. & fem. *Mutabile*, *mutevole*.

COMMUN, m. NE, f. adj. Comune: dicesi delle cose, che son possedute da molti insieme e non divise, e di cui gli uni e gli altri han diritto di servirsi. Dicesi altresì de' conjugati, che si trovano sotto il regime di comunella. *Un époux commun en biens*, &c. uno sposo, un marito in comunella di beni, ec. V. COMMUNAUTÉ DE BIENS.

COMMUNAUTÉ, s. f. Comunità, riunione di gente, che abitano in un medesimo luogo sotto le stesse leggi, regole, e costumanze. V. COMMUNES.

COMMUNAUTÉ DE BIENS ENTRE CONJOINTS, s. f. Comunanza di beni fra congiunti: società di beni fra marito e moglie, che si fa, e viene inserta per convenzione particolare espressa ne' contratti di matrimonio. Ne' paesi regolati soltanto dalle consuetudini, ossia da leggi municipali la comunanza potea aver luogo per consenso tacito, *vi solius consuetudinis*, allorchè maritandosi non segue alcuna stipulazione di contratto. In oggi due futuri sposi possono soltanto dichiarare, in modo generale, che intendono maritarsi sotto il regime di comunanza, o sotto il regime dotale. In mancanza di stipulazione speciale, che deroghi al regime di comunanza, o lo modifichi, le regole stabilite sotto il titolo di comunanza legale, formano il dritto comune di Francia. Il regime in comunanza si divide in legale, e convenzionale, ed ha principio tanto l' uno, che l' altro dal giorno dello sposalizio fatto alla presenza dell' officiale dello stato civile, nè si può stipulare per altre epoche.

COMMUNAUX (*Biens*), beni comunali, quelli sulla proprietà o prodotto de' quali tutti gli abitanti di una o più comuni hanno un diritto acquisito.

COMMUNE, s. f. Comune: riunione degli abitanti di una città, borgo, o villaggio, i quali hanno gli stessi magistrati, gli stessi usi, e godono degli stessi edifizj, o altri luoghi pubblici. Dicesi ancora collettivamente di ciascun circondario ond' è composto un cantone. *La commune de Gênes*, &c. dicevasi in tempo di Repub. per *la città*, il comune di Genova, ec. Parlandosi de' luoghi, che ne dipendono per la giurisdizione, il circondario di Genova, ec.

COMMUNE RENOMMÉE, s. f. È la voce pubblica che serve di prova in molte circostanze.

Communicativement, adv. *In modo comunicativo*.

COMMUNION, s. f. Comunione: a Digione questo vocabolo indicava la porzione di dote entrata in comunanza.

Communiquant, m. te, f. adj. *Che comunica*.

Compact, s. m. *Convenzione*. Bulle de compact, *bolla di convenzione*, *per cui i Cardinali non possono conferire i benefizj regolari che a dei regolari*.

Comparager, v. a. *T. vieux*. *Paragonare*, *assimigliare*.

COMPARAISON D'ÉCRITURES, s. f. Confronto, che si fa di due scritture l' una coll' altra per riconoscere, se esse sono scritte dalla medesima mano. *Pièces de comparaison*, documenti riconosciuti, che vengon confrontati con quelli che sono a verificarsi.

Compaternité, s. f. *Alleanza spirituale tra il padrino*, *e la madrina*, *tra questi*, *e il padre e la madre del fanciullo*.

COMPATIBILITÉ, s. f. Compatibilità, questo termine s' impiega parlando di impieghi o cariche pubbliche, per marcare che due cariche, due impieghi possono essere posseduti nel tempo stesso dalla medesima persona.

COMPENSATION, s. f. Compensazione, ed anche volgarmente compensa, o compenso: liberazione reciproca fra due persone, che sono debitrici, o creditrici l' una dell' altra.

Compitalice, adj. *T. d'Anat. Compitalizio*, *appartenente alle feste Compitali*.

COMPLAINTE, s. f. Querela: azione possessoria, per cui il possessore di una eredità, o di un qualche diritto reale si lagna, e chiede di essere mantenuto nel possesso, e che si vieti qualunque molestia. Anticamente ve n'era di due sorta: 1. *Complainte bénéficiale*, querela beneficiale, che veniva intentata dal possessore de' benefizj. 2. Altra in materia profana, detta *complainte en cas de saisine ou de nouvelleté*, querela nel caso di perturbazione di possesso. *Complainte en matière de servitude*. V. SERVITUDE. *Saisine* significa possessione, o l' immissione in possesso di un fondo o di una eredità, ec. *Nouvelleté* è la perturbazione, e l' innovazione, che si fa nella nostra possessione.

Complaisamment, adv. *Con compiacenza*.

COMPLANT, s. m. Vignajo, o vigneto. *Bail à complant*, concessione dell' uso, o fruizione (volgarmente goduta) di un campo, che si accorda a taluno a titolo di usufrutto, sott' obbligo di piantarvi degli alberi, e particolarmente delle viti, col patto di corrispondere annualmente all' affittante una certa porzione de' frutti. Gli affittamenti *à complant* non danno al cessionario alcun dritto di proprietà sopra i beni, ma viene soltanto considerato come semplice fittajuolo.

Complanterie, s. f. *Dritto sopra i vigneti e gli alberetti*.

COMPLÉMENTAIRES, adj. pl. Complementarj. *Jours complémentaires*, i cinque, o sei giorni aggiunti a' dodici mesi dell' anno Repubblicano per compimento dell' anno solare, V. AN, & CALENDRIER.

Complet, s. m. Complément, *V. le Dict.*

Complétif, m. ive, f. adj. *Completivo*.

Complexionner, v. a. *T. de Méd. Complessionare*, *formare una complessione*.

Complexité, s. f. *Qualità di ciò*, *che è complesso*, *complessità*.

COMPLIMENTAIRE, s. m. *En T. de Comm.* È colui, sotto il di cui nome si fa tutto il commercio di una società, e che ne firma solo gli atti.

Composant, m. te, f. adj. *T. de Chimie*. *Componente*.

Compotateur, s. m. *Chi beve con altri*, *conbevitore*.

COMPROMETTRE, v. n. Compromettere, fare un compromesso, passare una scrittura, o atto per iscritti, in vigore di cui resta convenuto dalla parte avversa in una lite già aperta, o sopra un fatto, o diritto soggetto a contesa, di stare alla decisione, o giudicato di uno, o più arbitri scelti, e nominati nella scrittura detta *compromesso*.

COMPROMIS, s. m. Compromesso, l' atto, o scrittura, che si fa da' litiganti, o parti avverse che vogliono compromettere. V. COMPROMETTRE. Quest' atto deve farsi legalmente, e sottoscriversi dalle parti.

Comprotecteur, s. m. *Comprotettore*.

COMPTE, s. m. Conto. Lo stato attivo, e passivo delle riscossioni, e delle spese de' beni, e danari, o redditi, ec. di cui si ha il maneggio. *Apostiller un compte*, apostillare, apporvi delle annotazioni, o postille per esaminare, e discutere gli articoli postillati. *Vérifier un compte*, esaminarlo. *Clore un compte*, chiuderlo, concordare sopra le partite, che lo compongono, ed appuntarne il saldo. *Affirmer un compte*, asserire, affermare con giuramento, che il conto è giusto, e veritiero in tutte le sue parti. *Finite de compte*, il saldo che si fa d'accordo tra colui che dà il conto, e colui che lo riceve. *Ligne de compte*, margine, o spazio in bianco, che si lascia a destra del conto per apporvi in cifre le somme portate a pie-

a piene lettere (volgarmente in disteso, *ad extensum*) nel corso del medesimo *reddition de compte*, rendimento di conto, si fa per atto, da cui appare di quanto è debitore colui, il quale rende conto della sua amministrazione, ovvero di quanto egli va creditore in forza della enumerazione, ossia computo delle riscossioni, e delle spese da lui fatte. Chi rende il conto, dicesi *le rendant*, e quegli, a cui si rende, *le oyant*. *Compte de tutelle*, conto di tutela, quello che rende il tutore dell' amministrazione dei beni del suo pupillo, in seguito all' atto di tutela, da cui ne venne incaricato.

Compulseur, s. m. *T. de Pal. Compulsatore*.

Comtal, m. le, f. adj. *Di conte, appartenente ad un conte*.

Comtat, s. m. *Contea*.

Concapitaine, s. m. *Capitano con un altro, concapitano*.

Concélébrer, v. a. *Celebrare in comune*.

Conchile, s. & adj. *Dicesi di una linea curva*.

Conchyliologique, adj. *Conchigliologico, appartenente alla conchigliologia*.

Conciliable, adj. m. & f. *Conciliabile*.

Concordanciel, m. lle, f. adj. *Che comprende delle concordanze, fatto a modo di concordanza*.

Concordant, adj. m. *Versi, che hanno parole comuni*.

Concorder, v. n. *Concordare*.

Concrescible, adj. *Che può divenir concreto*.

CONÇU, adj. & s. m. Concepito, concetto: ella è regola di dritto, che i figli concetti sieno considerati come nati, allorchè si tratta dell' interesse che loro spetta, quindi basta essere concetto al tempo, in cui è aperta la successione per esservi ammesso; per poter ricevere una donazione tra vivi, basta essere concetto al momento della medesima. Per essere capace di ricevere per testamento, basta essere concetto all' epoca del decesso del testatore. La donazione, od il testamento non possono però avere il suo effetto, se non nel caso, che il figlio sia nato *viable*, da lasciare speranza di poter vivere. I principj che stabiliscono la validità del concepimento sono prescritti dalle leggi.

CONCUBINAGE, s. m. Concubinato, voce, che, secondo l' uso, esprime l' unione di persone che non sono maritate insieme. Quando vien preso nel senso generale, comprende ogni sorta di unione illecita fra li due sessi, ma il suo vero significato dinota la pratica di un uomo e di una donna, che sono liberi, e potrebbero unirsi in matrimonio. In questo senso il concubinato è opposto all' adulterio, ed all' incesto.

CONCURRENCE, s. f. Concorrenza, eguaglianza di dritto d' ipoteca, o di privilegio sopra una medesima cosa.

CONCUSSION, s. f. Concussione, delitto che commette un uffiziale pubblico, rivestito d' una autorità qualunque, coll' esigere da quelli, che dipendono dal suo ministero, maggiori diritti di quelli attribuitigli dai regolamenti.

CONDAMNÉ À MORT, s. Quegli che è condannato a morte. Egli è decaduto dal suo stato, e dagli effetti civili, e tutti gli atti da lui passati anche nel tempo dell' appello, sono considerati come nulli, a meno che non venisse assolto dalla condanna per sentenza suprema. La condanna alla morte naturale porta seco la morte civile, e la privazione d' ogni dritto verso la società. V. MORT CIVILE.

Condensabilité, s. f. *Proprietà, che hanno i corpi di poter essere condensati*.

Condensable, adj. *Che può essere condensato*.

CONDITION, s. f. Condizione. Clausula inserta negli atti tra vivi, o nelle disposizioni di ultima volontà, che fa dipendere la sua validità da un evento futuro, ed incerto, dal che ne nasce, che l' essenza della condizione espressa non può riferirsi nè al passato, nè al presente, ma soltanto all' avvenire. Qualunque ella sia, debbe sempre essere correlativa alle leggi, nè mai contraria alle medesime, od ai costumi per avere il suo pieno effetto. *Conditions apposées dans les contrats ou conventions*, condizioni apposte nei contratti, o convenzioni. Sono certe clausole, o patti, sotto cui viene regolato da' contraenti quanto si dee fare, nel caso di qualche evento da essi preveduto: ve n' ha di tre sorta, casuale, potestativa, e mista: la *casuale* è quella, che dipende dal caso, e che non è per nulla in potere del creditore, o del debitore: *potestativa* è quella, che fa dipendere l' eseguimento della convenzione da un successo, che sta in potere dell' una, o dell' altra delle parti contraenti di promuovere, o d' impedire: la condizione *mista* è quella che dipende ad un tempo stesso dalla volontà di una delle parti contraenti, e dalla volontà di un terzo.

Conduction, s. f. *Appigionamento, locazione*.

Confédératif, m. ive, f. adj. *Confederativo*.

CONFESSION, s. f. Confessione, dichiarazione, o riconoscimento della verità di un fatto. V. AVEU.

Confidentiel, m. lle, f. adj. *Confidenziale*.

Confidentiellement, adv. *Confidentemente*.

Diction. François-Italien.

Configurer, v. a. *Configurare*.

CONFIRMATION, s. f. Conferma. *Confirmation d' un acte nul*, la conferma di un atto che non è valido: essa non impedisce, che se ne possa impugnare la nullità: una donazione, per ipotesi, che non sia insinuata, viene confermata inutilmente.

CONFISCATION, s. f. Confisca: è l' aggiudicazione che si fa a benefizio dello stato dei beni di chi viene condannato a morte.

CONFISQUER, v. a. Confiscare, aggiudicare a benefizio del fisco, o delli aventi ragione per esso.

CONFLIT, s. m. Conflitto. *Conflit d' attributions*, conflitto di attribuzioni, contese fra l' autorità amministrativa, e l' autorità giudiziaria per quanto da ciascuna d' esse viene preteso, che la cognizione di un affare s' appartenga.

CONFLIT DE JURIDICTION, contestazione fra molti Tribunali, ciascun de' quali vuole prendere cognizione di un affare.

Conformité (en), adv. *In conformità, in ordine*.

CONFRONTATION, s. f. Confronto; azione di mettere le persone in presenza le une dell' altre, per conoscere se convengono sul fatto di cui si tratta: dicesi particolarmente in materia criminale dei testimonj e dei rei.

CONFUSION, s. f. Confusione: è un mezzo di sciogliere un obbligo pel concorso del credito, e del debito in una stessa persona, poichè allorquando le qualità di debitore e di creditore per una qualche eredità si riuniscono in un solo individuo, ne nasce la confusione dei dritti, per cui si estinguono li due crediti.

CONGE, s. m. Congedo, termine che, secondo l'applicazione che riceve, suona diversamente, come *T. d' Armée*, è il permesso dato a un militare di assentarsi, o di abbandonare del tutto il servizio. Come *T. de Marine* è il passaporto, che il capitan di nave è obbligato di prendere per uscir del porto. Il congedo in fatto di appigionamento è la dichiarazione, che il proprietario, od il pigionante principale di una casa, o di una eredità fa verso di un pigionante, o sottopigionante, fittajuolo, e sottofittajuolo, che gli dà congedo, e che egli debba sgombrare i rispettivi luoghi, ed uscirne fra breve termine, od a tempo prefisso, secondo la qualità dell' eredità appigionata, o sottoappigionata.

Conglutinatif, m. ve, f. adj. *Conglutinativo*.

CONGRÈS, s. m. Congresso. Questa voce ha pure differenti significati. Si chiama così una assemblea di deputati di differenti corti per trattar della pace, o di altri affari politici. Recentemente si è dato il nome di congresso al corpo legislativo degli Stati Uniti d' America. Era pure una prova giuridica, che si faceva anticamente nelle cause di matrimonio alla presenza de' chirurghi, e delle matrone, deputate dal tribunale ecclesiastico, allorchè se ne pretendeva la nullità per fatto d' impotenza. Questa spezie di esperimento ignoto al gius civile, ed al gius canonico fu meritamente abolito in febbrajo dell' anno 1677.

CONJOINTS, s. m. pl. Congiunti: dicesi di coloro, che sono uniti in matrimonio.

Conjectureur, s. m. *Conghietturatore*.

Conjonctif, s. m. *T. de Gramm. congiuntivo*.

Conirostre, s. f. *Famiglia di passeri, che ha il becco a corno*.

Conjungo, s. m. *Scrittura senza spazio*.

Connées, adj. f. pl. *Parti, che fanno corpo tra di loro*.

CONNÉTABLE, s. m. Contestabile; nome di un gran dignitario dell' Impero Francese.

Connotation, s. f. *Significato confuso di una parola, oltre il significato distinto*.

CONQUÊTS, s. m. pl. Beni acquistati: dicesi degli immobili, che si acquistano dal marito e dalla moglie pendente la loro comunanza, cioè da tutti e due unitamente.

CONSANGUINITÉ, s. f. Consanguinità: prendevasi dagli antichi Romani per *agnazione*, ma sotto questo vocabolo s' intende ogni sorta di parentela. La consanguinità è per conseguenza un legame, che esiste tra coloro, che discendono gli uni dagli altri, o da un medesimo stipite.

CONSANGUIN, s. m. Consanguineo: diconsi fratelli consanguinei (*frères consanguins*), quelli, che nacquero da uno stesso padre, e non da una stessa madre; gli altri, che nacquero da una stessa madre, e non da uno stesso padre, diconsi fratelli uterini (*frères utérins*): i nati poi da uno stesso padre, e da una stessa madre si chiamano germani (*germains*).

Conscripteur, s. m. *T. d' Ant. Conscrittore, coscrittore, autore incaricato di verificare gli avvisi*.

CONSCRIPTION MILITAIRE, s. f. Coscrizione militare, registro dei giovani al di sopra di venti anni pel servizio militare.

Conscrit, s. m. *T. d' Antiq. Senatore Romano*.

CONSCRIT, s. m. Coscritto: quegli tra' Francesi, che essendo giunto all' età di vent' anni va soggetto, in sul cominciare di gennajo, alla disposizione del governo per completare con tal mezzo li diversi corpi di cui è composta l' armata. Il coscritto destinato per formare il contingente del suo comune, che, chiamato dalla legge al servizio della patria, non è comparso nel decorso di un mese alla presenza del capitano di reclutamento del suo circondario, è dichiarato *coscritto refrattario* dal prefetto, o sotto-prefetto del dipartimento, e condannato dal tribunale di prima istanza ad un' ammenda di 1500 franchi.

Consécution (mois de), s. m. *Spazio di ventinove giorni e mezzo tra due congiunzioni della luna*.

CONSEIL, s. m. consiglio: parere che si dà o si riceve da altri: vale talora per un semplice consulto di avvocati, e dicesi parimente di una risoluzione, che si prende. Un consiglio dato ad una persona per un affare, in cui non si ha alcun interesse, non è obbligatorio. Un consiglio dato per errore senza perfidia non va soggetto ad istanza, ma se vi entra l' astuzia e la malafede, se vi si scopre qualche interesse personale, viene allora considerato come doloso. In fatto criminale, colui che dà il consiglio per commettere un delitto, è punito colla stessa pena del delinquente. *Conseil judiciaire*, consiglio giudiciario: dicesi talora di un avvocato, o altra persona nominata dal giudice per servire altrui di consiglio ne' suoi affari, non potendo senza l' assistenza della medesima intentare alcun litigio. *Conseil de famille*, consiglio di famiglia: riunione di parenti, o amici, il di cui scopo è quello di vegliare agl' interessi di qualcheduno della famiglia, che sia o minore, o interdetto. Questo consiglio è composto del giudice di pace, di sei parenti, o affini, metà dal canto paterno, e metà dal materno, preferendo sempre i più prossimi nell' ordine di parentela. In mancanza de' parenti possono servire gli amici più intimi del padre, e della madre, o della famiglia. Le donne, se non sono fra gli antenati, o la stessa madre, sono escluse; come pure i minori, gl' interdetti, quelli che fossero in lite colla persona per cui si fa il consiglio, i condannati a pena infamatoria, o afflittiva, coloro, la di cui cattiva condotta è manifesta, e finalmente quelli che fossero stati destituiti da una tutela. *Conseil de tutelle*, consiglio di tutela: alla morte di uno dei coniugati la tutela de' figli minori appartiene di pieno diritto al superstiti del padre, e della madre, tuttavia è lecito al padre di nominare per testamento alla sua madre superstite, e tutrice un consiglio speciale, senza il di cui parere ella non può fare alcun atto relativo alla tutela.

CONSEIL D' ÉTAT, s. m. Consiglio di stato, corpo costituito, incaricato, sotto la direzione del Governo, di compilare i progetti di legge, che son quindi trasmessi al corpo legislativo per ottenerne la di lui sanzione.

CONSEIL DE PRÉFECTURE, s. m. Consiglio di prefettura, riunione di cinque, di quattro, o di tre cittadini in ogni prefettura, o sia dipartimento. Decide in prima istanza, e salvo il ricorso al consiglio di stato di tutti gli affari contenziosi che son di competenza dell' autorità amministrativa.

CONSEIL DE DÉPARTEMENT, s. m. Consiglio di dipartimento, composto di 11, di 20, ovvero di 16 cittadini.

CONSEIL D' ARRONDISSEMENT, s. m. Consiglio di circondario, riunione di cittadini in ogni circondario, ossia sottoprefettura.

CONSEIL MUNICIPAL, s. m. Consiglio municipale, riunione di cittadini, al numero di 10 fino ai 30, giusta la popolazione, in ogni città, borgo, o villaggio formante comune.

CONSEIL DES ANCIENS, s. m. Consiglio degli anziani; sezione del corpo legislativo, composta di 250 membri.

CONSEIL DES CINQ CENTS, s. m. Consiglio dei cinquecento; sezione del corpo legislativo, composta di 500 membri.

CONSEIL DE GUERRE, CONSEIL DE GUERRE MARITIME, Tribunali istituiti per giudicare i delitti de' militari.

CONSEIL DES PRISES, Tribunale eretto per giudicare delle prede fatte in mare sopra i nemici dello stato.

CONSEILLER D' ÉTAT, s. m. Consigliere di Stato, membro del consiglio di Stato.

Conséquente, s. f. *T. de Mus. Seconda parte della fuga*.

CONSERVATEUR DES HYPOTHÈQUES, s. m. Conservatore delle ipoteche, preposto dell' amministrazione della registrazione. Le sue funzioni sono quelle di ricevere le inscrizioni ipotecarie, e la transerizione degli atti traslativi di proprietà, ad oggetto di conservare l' ordine d' ipoteca fra creditori.

Conservatoire, s. m. *Conservatorio, luogo in cui si allevano le fanciulle, o scuola di musica, di pittura, ec.*

Considérément, adv. *Consideratamente, discretamente*.

CONSIGNATION, s. f. Consegna; deposito,

 che

che si fa presso una persona pubblica di una somma di danaro, in aspettativa della decisione di qualche differenza, o difficoltà, ovvero del successo di una condizione, o patto espresso. *Consignation de dot*, consegna di dote; dichiarazione, secondo l' uso di Normandia, che si faceva dal marito, consegnando, e costituendo sopra tutti li suoi beni il denaro dato per dote a sua moglie.

CONSIGNATIONS (*les*) s. f. pl. Luogo dei depositi giudiziarj.

CONSOLIDATION, s. f. Consolidazione, riunione dell' usufrutto alla proprietà dei beni, che ha luogo allorquando l' usufruttuario ne acquista la proprietà.

CONSORTS, s. m. pl. Consorti, dicesi di coloro che hanno il medesimo interesse in un qualche affare.

CONSTATER, v. a. Provare, stabilire un fatto, renderlo certo, costante, e indubitato.

CONSTITUANT, s. m. Costituente, membro della prima assemblea nazionale, che fu detta costituente, perchè diede la costituzione alla Francia nel 1791.

CONSTITUER, v. a. Costituire, stabilire, creare una rendita. *Se constituer demandeur*, formare una domanda. *Constituer procureur*, dare facoltà di reggere qualche affare. *Constituer quelqu' un prisonnier*, far carcerare. *Constituer avoué dans une cause*, autorizzare un *avoué* a conchiudere nelle udienze, e far gli atti della causa.

CONSTITUT, *ou* PRÉCAIRE, s. m. Costituto, o precario; atto di ricognizione, per cui risulta che si possiede naturalmente e corporalmente, senz' alcun diritto di proprietà, o di possesso civile, qualche cosa, o effetto a nome di un altro che ce ne ha dato l' usufrutto sotto quella condizione. La clausola del *costituto* ha luogo per lo più nelle donazioni, o nelle vendite di uno stabile, colla riserva dell' usufrutto durante la vita del donatore, o del venditore.

CONSTITUTION, s. f. Costituzione. Questo termine si applica a molti oggetti. Qualche volta significa legge, ordinanza, regolamento. In un senso più limitato, e che dal 1789 è divenuto esclusivo, intendesi per costituzione, l'atto, con cui una nazione, o l' autorità che la rappresenta, determina la forma del suo governo, e l' organizzazione dei poteri che lo compongono.

CONSTITUTIONNEL, m. ELLE, f. adj. Costituzionale, conforme alle costituzioni dello Stato.

CONSTITUTIONNELLEMENT, adv. Costituzionalmente, conforme alla costituzione.

CONSUL, s. m. Consolo, nome che dava la costituzione dell' anno 8 ai tre magistrati supremi della Repubblica Francese. Il Primo Console esercitava solo tutta l' autorità di questa Magistratura.

CONSULAIRES, s. m. pl. Consolari, quelli che furono consoli.

CONSULAT, s. m. Consolato, consiglio dei tre consoli. Consolato, il tempo della sua durata.

Consultat, s. m. *Consigliere commissario del Papa. Ragguaglio che si rende al venerdì al Re di Spagna di quanto si ha giudicato nel suo consiglio pel corso della settimana.*

CONSULTATION, s. f. Consultazione, parere, consiglio; l' esame di una controversia, e la deliberazione che ne risulta: dicesi anche del parere di uno, o più avvocati compilato, e disteso per iscritto.

Consultations, s. f. pl. *Camera degli avvocati.*

Contadin, s. m. *Contadino.*

Contaut, s. m. *Pezzo di legno al di sopra del cordone di una galea.*

Contignation, s. f. *Ammasso di pezzi di legname.*

Continentes, s. f. pl. *T. de Méd. Febbri che conservano regolatamente la stessa forza senz' alcuna diminuzione.*

CONTINUATION DE COMMUNAUTÉ, s. f. Continuazione di comunanza: dicesi di una comunanza che esisteva tra padre, e madre prima del decesso d' uno di essi, e che continua fra 'l superstite, ed i figli, allorchè ve n' ha dei minori, per non aver fatto il superstite l' inventario dopo la morte del defunto, e di averlo fatto chiudere, sia che passi, o no ad altre nozze.

CONTRADICTEUR, s. m. Contraddittore, colui che ha una qualità, o diritto per contraddire, cioè per far valere degl' interessi opposti a quelli di chi fa, o chiede un atto qualunque.

CONTRADICTOIRE, adj. Contraddittorio. V. JUGEMENT. *En contradictoire*, adv. in contraddittorio.

CONTRAIGNABLE, adj. Che può essere forzato, costretto.

CONTRAINTE, s. f. Sentenza, ordine; atto che giustifica un credito, in vigore di cui si può costringere per via giuridica la parte avversa al pagamento, od a quanto è in obbligo di fare. Non v' ha che i soli atti notariati, e le sentenze spedite in forma esecutoria che abbiano forza di *contrainte*. *Contrainte par corps*, sentenza di arresto; dritto, che ha un creditore di costringere il debitore coll' arresto personale.

CONTRAT, s. m. Contratto; convenzione fra due o più persone, in vigore di cui i contraenti, o ciascuno di essi si obbliga di dare, o di far qualche cosa. Ciò che forma un contratto è il mutuo, reciproco, e libero consenso delle parti contraenti. *Contrat de mariage*, contratto di matrimonio; l' atto, o contratto che precede lo sposalizio, e contiene le convenzioni fatte rapporto al matrimonio. Si può dunque rivocare la promessa di matrimonio fatta in vigor di contratto, sintanto che la celebrazione del matrimonio sia stata fatta in presenza dell' officiale dello stato civile. Il contratto non è necessario alla validità del matrimonio, ma giova sempre il farlo precedere. *Contrat pignoratif*, contratto pignorativo; dicesi per lo più di una vendita mista di riscatto, di rilocazione (*relocation*), contratto per cui un particolare vende ad un altro la sua eredità colla facoltà del riscatto a perpetuità, o per un tempo determinato; e per la medesima scrittura l' acquisitore retrocede al venditore la stessa eredità a titolo d' affitto, ed il prezzo della locazione va per l' ordinario del pari coll' interesse del prezzo di vendita. Il contratto pignorativo ha per oggetto il procurarsi l' interesse d' una somma pagata, mascherandolo sotto il nome di un altro contratto: così l' *antichrèse*, benchè diverso in molte cose.

Contre-appel, s. m. *T. d' Escrime. Controsfida.*

Contre-boutant, s. m. *Puntello in arco, o pilastro di pietre, che sostiene.*

Contre-bouter, v. a. *Puntellare, appoggiare un muro con un altro posto ad angolo retto.*

Contre-componé, adj. *T. de Blas. Dicesi dei composti corrispondenti alle fasce.*

Contre-dater, v. a. *Apporre un' altra data.*

Contre-dégager, v. a. *T. d' Escrime. Disimpegnarsi nello stesso tempo dell' avversario.*

Contredisant, s. m. *T. de Pal. Confutatore.*

Contre-écaille, s. f. *Il disotto, il rovescio della scaglia.*

Contre-espalier, s. m. *Spalliere in faccia ad un altro, contro-spalliere.*

CONTREFAÇON, s. f. Contraffazione, l' azione d' imitare, e contraffare un lavoro, il quale è proprietà d' altri; dicesi dei libri, stampe, intagli, disegni, e simili.

CONTREFACTEUR, s. m. Contraffattore, colui che imita, e contraffà un lavoro di letteratura, o d' intaglio: dicesi ancora di chi lo stampa, lo vende. La legge di contraffazione prescrive: 1. La confisca a favore degli autori, o chi per essi di tutti gli esemplari dell' edizione stampata, od incisa senza la permissione loro per iscritto. 2. Il contraffattore è tenuto a pagare al legittimo proprietario una somma equivalente al prezzo di tremila esemplari dell' edizione originale. 3. Il venditore di un' edizione contraffatta, se non è riconosciuto contraffattore della medesima, sarà tenuto a pagare al legittimo proprietario una somma equivalente al prezzo di cinque cento esemplari dell' edizione originale. 4. Gli autori di qualunque opera di letteratura, o d' intaglio sono in obbligo di depositarne due esemplari nella pubblica Biblioteca per l' azione in giudizio verso i contraffattori.

Contre-fiches, s. f. pl. *Pezzi di legname, che connettono degli altri.*

Contre-fruit, s. m. *T. de Maçonn. Aggiunta fatta ad un muro, contra-muro.*

Contre-gage, s. m. *Cautela, sicurtà data ad un creditore.*

Contre-gager, v. a. *Prendere delle cautele, dar sicurtà.*

Contre-garde, s. m. *Offiziale di zecca, contragguardia.*

Contre-indication, s. f. *T. de Méd. Contro indicazione, indizio contrario ai precedenti, accidente, che impedisce di fare quanto sembrava in sulle prime richiedere la natura di una malattia.*

CONTRE-LETTRE, s. f. Contrallettera, contrammandato: patto secreto opposto ad un contratto, con cui si deroga al medesimo, od alle clausule che vi furono espresse. *Contre-lettres en fait de mariage*, contralettere in fatto di matrimonio: diconsi di quelle convenzioni, che intaccano la sostanza, od il tenore del contratto di matrimonio, che ne distruggono le clausole, che le alterano, le restringono, o vi derogano. Queste lettere sono vietate dalla legge, e non possono intaccare il contratto, se non son fatte avanti la celebrazione del matrimonio, e in presenza dei parenti che hanno sottoscritto il contratto, o almeno di quelli in pregiudizio di cui son fatte, e che sieno compilate appiè della minuta del contratto di matrimonio.

CONTRE-MUR, s. m. Contrammuro: piccolo muro di rinforzo da costruirsi in certi casi per rafforzare un muro, affinchè il vicino non soffra alcun danno dalle fabbriche, che si fanno in vicinanza.

Contre-pente, s. f. *Contrappendenza, interruzione del livello di declivio.*

Contre-pleige, s. m. *T. de Prat. Certificatore per la cauzione.*

Contre-pleiger, v. a. *T. de Prat. Attestare, certificare per la cauzione.*

Contre-porter, v. a. Colporter. *V. le Dict.*

Contre-poseur, s. m. *Operajo, che riceve la pietra dall' argano per metterla in linea.*

Contre-potencé, m. ée, f. adj. *T. de Blas. Dicesi delle potenze collocate diversamente, contrappotenziato.*

Contre-queue d' aronde, s. f. *Contraccoda di rondine, certa opera di fortificazione.*

Contre-quille, s. f. *Controchiglia, lungo pezzo di legno uguale, e opposto alla chiglia.*

Contre-rampant, m. te, f. adj. *T. de Blas. Rampante faccia a faccia.*

Contre-regarder, v. a. *Contragguardare, guardare da un lato opposto.*

Contre-retable, s. m. *T. d'Arch. Contro-cornice, fondo di un altare, ove si pone un quadro, o un basso rilievo, e contro del quale è appoggiato il tabernacolo.*

CONTRE-RÉVOLUTION, s. f. Contro-rivoluzione: seconda rivoluzione distruttiva della prima, e ristabilimento delle cose nel pristino stato.

CONTRE-RÉVOLUTIONNAIRE, s. m. Contro-rivoluzionario, nemico della rivoluzione, che procura a rovesciarla. *Adj. projet, action, discours contre-révolutionnaire*, progetto, azione, discorso controrivoluzionario.

Contre-ronde, s. f. *Seconda ronda, che si fa per vedere se le sentinelle sono al loro posto.*

Contre-salut, s. m. *Risalutazione, modo di rendere il saluto, facendo sparare il cannone.*

CONTRE-SOMMATION, s. f. Azione in ricorso contro un mallevadore.

CONTRE-SOMMER, v. a. Dinunziare al suo mallevadore una domanda in garanzia.

Contre-tenant, s. m. *Campione, che combatte colui, che aveva fatta la prima sfida.*

Contre-terrasse, s. f. *Terrazzo al di sopra di un altro, superiore, soprastante.*

Contre-venter, v. n. *Contrapporre, porre dei pezzi di legno obliqui nell' armatura di un edifizio per resistere ai venti.*

CONTRIBUTION, s. f. Contribuzione, ripartizione di una cosa fra più persone. *Contribution aux dettes d' un défunt*, contribuzione pei debiti di un defunto: riparto, che si fa tra' coeredi di quanto la successione va debitrice, per pagarne l' importo a ciascuno d' essi. *Contribution au marc la livre*, contribuzione in proporzione di somma: riparto, che si fa tra i creditori del danaro proveniente dalla vendita de' mobili, ed effetti di un debitore nel caso d' insufficienza dei fondi per pagare la totalità de' loro crediti. *Contributions publiques*, imposizioni in danaro, che si levano d' ordine del Governo sopra tutti i cittadini per sovvenire ai bisogni dello stato. *Contributions directes, indirectes. Contribution foncière* (fondiaria) *mobilière*, mobiliaria, personale, sulle porte e finestre.

CONTRÔLE, s. m. Controllo: antico dritto stabilito per provare le date degli atti stipulati alla presenza di notajo; vi fu surrogato quello di registrazione.

CONTUMACE, s. f. Contumacia: rifiuto di comparire in giudizio.

CONTUMACE, *ou* CONTUMAX, s. m. Colui, che rifiuta di comparire in tribunale alla presenza del giudice, da cui è chiamato.

Contumélie, s. f. *T. vieux. Contumelia.*

Contumélieusement, adv. *Contumeliosamente.*

Contumélieux, m. se, f. adj. *Contumelioso.*

CONVENTION, s. f. Convenzione: consenso di due, o più persone per formare qualche obbligo, impegno, od accordo fra di essi; si distinguono quattro sorta di convenzioni: 1. il darsi reciprocamente una cosa a contrapposizione di un' altra per vendita, o per ricambio; 2. operare l' uno per l' altro, incaricandosi questi di un affare, quegli di un altro; 3. il dare per una parte, e l' operare dall' altra; fare un lavoro, o prestare qualche opera a certo prezzo; 4. il dare, o fare di una parte senz' obbligo per l' altra; prender carico di un affare gratuitamente, o simili. Le convenzioni si fanno o verbalmente, o per iscrittura privata, o per atto pubblico, ed è il consenso reciproco, che le constituisce. La convenzione può essere un semplice patto, od un contratto: il patto è una convenzione, che non ha nè causa, nè nome, e produce un' obbligazione naturale, dipendente dalla buona fede: il contratto è quella condizione, che porta seco una causa, od un nome; per causa non s' intende il motivo della convenzione, ma l' adempimento dell' obbligo di una delle parti. Sotto la parola nome in fatto di contratti, s' intende quella denominazione particolare, che dal gius civile viene specialmente attribuita a qualche convenzione; dal che ne nasce un' azione denominata dal gius civile, la quale porta seco lo stesso nome del contratto, da cui essa deriva. La prima ha luogo ne' contratti di diritto delle Genti, ed in quelli di gius civile; l' altra appartiene ai contratti che si dicono nominati, od innominati.

Con-

Conventions matrimoniales. Convenzioni di matrimonio. V. MARIAGE, &c.

CONVENTION NATIONALE, s. f. Convenzione nazionale, assemblea de' rappresentanti d' una nazione per darsi una costituzione, o per cambiare, modificare l' antica: convenzion nazionale, l' assemblea che governò la Francia dal mese di settembre del 1792, sino all' ottobre del 1795, dall' anno primo sino all' anno 3. della repubblica.

CONVENTIONNEL, s. m. Convenzionale, membro della convenzion nazionale.

Conversable, adj. Conversevole.

Converseau, s. m. Quattro assi posti nei mulini al disopra delle serratoje, due avanti, e due dietro.

CONVERSIONS, s. f. pl. Conversioni: trasmutazione, cambiamento di un atto in un altro; così dicesi, Conversion d'une obligation en une rente constituée, per esprimere il cambiamento, che fa il creditore col debitore di un obbligo in una erezione di censo, o simili.

Convertissable, adj. Convertibile, che può essere convertito.

Convulsionnaire, subst. Convulsionario, nome di certi fanatici moderni.

COOBLIGÉ, s. m. Coobbligato: colui che è obbligato unitamente ad un altro, o ad altri a qualche pagamento o accordo.

Coordonner, v. a. Combinare la disposizione, l' ordine, i rapporti, coordinare.

Copartageant. Codividente, colui che divide con un altro.

COPERMUTANT. V. ÉCHANGE.

Copernie, s. m. Macchia della luna.

COPIE, s. f. Copia: scritto copiato da un altro scritto, che vien detto originale. Le copie, quando esiste l' originale, non fanno fede che pel contenuto nel medesimo, e se ne può pretendere la presentazione in ogni tempo.

Copique, s. m. Copico, moneta di Russia.

CO-PROPRIÉTAIRE, s. m. Coproprietario: quegli, che possiede in comune con altri la proprietà d' una casa, di un podere, o altro effetto stabile.

Copulative, s. f. Copulativa.

Coquard, s. m. ou Faisan bâtard. Uccello meticcio, cui produce il fagiano colla gallina.

Coquard, s. m. Vecchiardo, che fa il galante, il civettone, sciocco, scimunito, ciarlone.

Coquardeau, s. m. Balocco, imbecille.

Coquâtre, s. m. Gallo, a cui non si è lasciato che un testicolo.

Coquelucher, v. n. Aver il male di castrone, la tosse canina.

Coques, s. f. pl. Pezzi di ferro di una serratura.

Coquet, s. m. Picciolo battello, che si conduce dalla Normandia a Parigi.

Coquillade, s. f. Lodola col ciuffo. Sorta di pesce.

Coquiner, v. n. Accattare, impoltronire, fare il mestiere dell' accattone.

Corailler, v. n. Gracchiare, dicesi del corvo.

Corralloïde, s. f. Semenza del corallo bianco. Adj. Somigliante al corallo.

Corbine, s. f. Sorta di cornacchia.

Corbivan, s. m. Sorta di corvo dell' Affr. merid.

Cordé, m. ée, f. adj. Che ha la forma di un cuore.

Cordelat, s. m. Certa stoffa di lana.

Cordial, s. m. Cordiale, bevanda che rinvigorisce.

Cordyle, s. m. Sorta di lucertola. Grande albero dell' Affr. orient.

Coriaire, adj. m. & f. Scorza, frutto che può impiegarsi alla concia.

Corize, s. m. Colamento mucoso del naso.

Cornailler, v. n. T. de Charp. Ce tenon cornaille dans la mortaise, non entra in quadrato, e ad angoli retti.

Corné, m. ée, f. adj. Duro, e lucido come il corno.

Corneur, s. m. Colui che suona il corno.

Cornier, m. ère, f. adj. T. d'Arch. In un angolo. T. d' Eaux & Forêts, alberi per segnare i limiti del taglio de' boschi. T. de Selliers, colonnette del cielo d' una carrozza.

Cornuet, s. m. Pasticceria.

Coroné, s. m. Eminenza dell' osso della mascella inferiore.

Corporalité, s. f. Corporalità, stato di un corpo.

CORPORATION, s. f. Corporazione. Le comunità municipali.

CORPS ADMINISTRATIFS, s. m. pl. Corpi amministrativi, assemblee incaricate dell' amministrazione.

CORPS LÉGISLATIF, s. m. Corpo legislativo, una delle primarie autorità della Francia costituite dalla costituzione dell' anno 3. (1795), composta di 750 membri, che poi è stata ridotta a 300 dalla costituzione dell' anno 8. Il Corpo Legislativo in Francia è l' assemblea dei deputati de' dipartimenti, nella quale risiede quella porzione del potere legislativo che consiste a decretare le leggi proposte dal Governo.

Corpusculiste, s. m. Corpuscolista, partigiano de' corpuscoli.

CORRECTION DES ENFANS MINEURS, s. f. Correzione de' figli minori: essa appartiene ai genitori, che la legge assiste a seconda de' casi, e dell' età.

Correctionnel, m. lle, f. adj. Correzionale, che appartiene alla correzione.

Correctoire, s. m. Correttorio. Presso i Minimi, libro di penitenza.

CORRESPONDANCE. Corrispondenza, l' azione di corrispondere per mezzo di lettere missive o per mezzo di memorie colle persone, alle quali si danno degli ordini, degli avvertimenti, delle commissioni, o dalle quali se ne ricevono.

Corroboration, s. f. Corroborazione, l' azione di corroborare, ed i suoi effetti.

Corruptif, m. ive, f. adj. Che corrompe.

CORRUPTION, s. f. Delitto di cui si rendono colpevoli tutti quelli che sono investiti di qualche autorità, allorchè cedono alla seduzione, e quelli altresì che cercano di corromperli.

Corsairiser, v. a. Corseggiare, trattar da corsaro.

Cortès, s. m. Assemblea degli Stati in Ispagna.

Cortiqueux, m. euse, f. adj. Si dice dei frutti tigliosi esternamente, e polposi nell' interno.

CORVÉE, s. f. Servitù rusticale: antico diritto de' feudatarj sopra i loro sudditi, per cui venivano obbligati ad impiegare a loro favore certo numero di giornate di lavoro a proprio costo, e spese; cioè, falciare, mietere, lavorar le terre, vignare, votare i fossi, e le vasche del castello, o ripararle, e simili, senza veruna mercede.

Corycée, s. m. Coriceo, luogo degli antichi Ginnasii, ove si giuocava al pallone.

Cosmique, adj. Cosmico; dicesi dell' aspetto de' pianeti relativamente alla terra.

Cosmiquement, adv. Cosmicamente, quando leva il sole, e tramonta.

Cosmopolitain, s. m. ne, f. Cosmopolitano, cittadino dell' universo.

Cossas, s. m. Mossolina delle Indie.

Costume, s. m. Modo di vestirsi proprio ad ogni nazione. Abito distintivo d' un officiale di magistratura, o simili in esercizio. V. aussi le Dict.

Costumer, v. a. Vestire secondo l' uso.

COTE, s. f. Quota; la parte che ciascheduno dee pagare per una spesa, debito, imposizione, o simili. Dicesi anche talora, Quote-part-cote mal-taillée, staglio, computo alla grossa. Faire une cote mal-taillée, stagliare: dicesi dell' aggiustamento, che si fa di un conto, diffalcando qualche cosa per parte, ed altra, senza esaminarlo esattamente. Cote morte, quota morta, ossia successione di un religioso curato regolare resosi defunto.

Côte-blanche, s. m. Sorta di cacio.

Cote-rouge, s. m. Sorta di cacio.

Côte-rôtie, s. m. Sorta di vino.

COTISATION, s. f. Tassa, quota: la divisione, o ripartimento di una somma, che si deve pagare da molti, per sapere quanto spetta a ciascheduno d' essi.

Coua, s. m. Cuculo di Madagascar.

Coudonnier, s. m. Spezie di cotogno.

Coudous, ou Canna, s. m. Sorta di grossissima gazzella.

Coudran, s. m. Sorta di catrame.

Coufle, s. f. Balla in cui si porta la sena del Levante.

Cougourd, s. m. Gran quadrupedo carnivoro d' America.

Colaye, fève puante, s. f. Fava delle Indie.

Coulequin, s. m. ou Bois de trompette. Albero della Gujana, e delle Antille.

Coupant, m. te, f. adj. Che taglia.

Coupé, s. m. Certa mossa di ballo.

Couple, s. m. Coppia, parlando di due amanti, di due sposi.

Courable, adj. T. de Chasse. Che può esser cacciato, che gli si può tener dietro.

Courcèle, s. f. Piccola corte.

Courcier, s. m. Parte di una scialuppa.

COUR D' APPEL, s. f. Corte di Appello: Tribunale supremo che siede ne' principali luoghi dello stato secondo la divisione fatta dal Governo per istatuire sugli appelli de' giudizi civili di prima istanza pronunziati da' Tribunali di Circondario, o di Commercio.

COUR DE CASSATION. Corte di Cassazione, primo Tribunale dell' Impero Francese, instituito nel 1790; composto di 48 Giudici, e diviso in tre sezioni, che si chiamano: Section des Requetes, section Civile, & section Criminelle.

COUR CRIMINELLE, s. f. Corte criminale, Tribunale stabilito in ogni dipartimento della Francia per applicar le pene pronunziate dalla legge contro i delitti portanti pena afflittiva, o infamante.

Coureaux, s. m. Picciole barche, che servono sulla Garonna a caricar frumento.

COUR MARTIALE, s. f. Corte marziale, Tribunale militare per applicare le leggi penali sui delitti militari. Le Corti marziali sono state ultimamente soppresse.

Couroir, s. m. Luogo in cui si corre.

Couronnure, s. f. Sette, o otto piccioli corpi disposti a corona sulla testa del cervo.

Coursie, s. f. Coursier, s. m. T. de Mar. Passaggio dalla prua alla poppa della galera.

Coursière, s. f. T. de Mar. Ponte levatojo.

Court-bâton, s. m. T. de Mar. Curve di legname, che sostengono le estremità dei banchi, e de' baglietti.

Court-bouton, s. m. Cavicchio di legno per aggiogare i buoi con un anello di legno attorto intorno al timone.

Courte-boule, s. f. Giuoco di palla.

Court-pendu, Capendu, s. m. Sorta di pomo.

COUSIN, COUSINE. Cugino, cugina, termini con cui vengono designati quelli che son figli o di due fratelli, o di due sorelle, o di un fratello e una sorella. COUSINS GERMAINS, cugini in primo grado. COUSINS PATERNELS, MATERNELS, cugini da canto paterno, da canto materno.

Cousinète, Cousinote, s. f. Sorta di mela.

Couteline, s. f. Cotellina, Indiana, o tela grossa di Suratte.

Coutières, s. f. pl. Funi, che sostengono gli alberi di una galea.

COUTUME, s. f. Uso, usanza, costume, costumanza. Coutume selon le droit Romain, uso secondo il gius Romano. È un dritto non iscritto; un dritto municipale di qualche paese, città, o luoghi, introdottovi dall' uso, e dal tacito consenso di coloro, che vi si sottomisero spontaneamente: e tale uso dopo d' essere stato osservato per lungo tempo, ha contratto per se stesso forza ed autorità di legge. Coutume suivant le droit Français, uso secondo il gius Francese. Legge scritta a cui il re, o capo dello Stato dà la forma, ed il carattere della legge; ma le disposizioni che le appartengono sono determinate, e stabilite dagli abitanti di una Provincia. Egli è dunque il concorso dell' autorità regia, ed il consenso del popolo, che forma ciò che in oggi vien detto, Coutume. Coutumes d' estoc & ligne, usanze dei beni di famiglia, quelle, in cui per succedere ai beni proprj, ossia di famiglia basta essere parente del defunto dal canto, e linea d' un primo acquisitore senza esserne il discendente per linea retta. Coutumes de côté ou de simple côté, sono le usanze che ammettono semplicemente la regola paterna paternis, materna maternis, senza alcun riguardo allo stipite, ed alla linea, da cui le eredità pervennero al defunto, ossia quelle che non hanno alcuna disposizione per la successione de' beni propri. Coutumes d' égalité, usi di eguaglianza: quelli per cui non è lecito di fare alcun vantaggio, in qualunque modo, ad uno degli eredi tanto in linea collaterale, quanto in linea diretta. Coutumes locales, usi locali, quelli che si osservano particolarmente in quel dato luogo, e non sono osservati negli altri luoghi, che ne compongono il comune. Coutumes allodiales, usi allodiali: quelli, in cui l' immunità delle terre è ammessa di pieno dritto, e senza titolo. Coutumes muettes, usanze morte; quelle, che non contengono alcuna disposizione sopra un caso deciso da altre usanze. Per legge del dì 30 ventoso, anno 12 (21 marzo 1804) gli usi generali o locali, gli statuti e regolamenti non hanno più forza di legge generale, o particolare, nelle materie che formano l' oggetto del codice civile, ma esse possono ancora essere invocate come ragione scritta sulle questioni che queste materie presentano, e che il codice civile non decide.

Coutumerie, s. f. Riscossion d' imposizioni.

Coutumièrement, adv. Per usanza, secondo l' usanza.

Couturé, m. ée, f. adj. Che ha delle cuciture.

COUVRIR, T. de Pal. Che impiegasi in molte frasi. Couvrir la prescription, significa interrompere la prescrizione con un atto di possesso o con qualche procedura. Couvrir la peremption, fare un atto di procedura onde non possa più essere opposta. Couvrir une nullité, rimuoverla con una fin-de non-recevoir, come quando colui che poteva attaccare di nullità un atto qualunque, lo ha approvato col procedere volontariamente.

Couverseau, s. m. Asse al disotto delle serratoje di un mulino.

CRAINTE, s. f. Timore, paura: moto dello spirito cagionato da un pericolo presente, o avvenire. Il timore è diviso in due qualità: timor leggiero, che è quello di rendersi spiacevole, ed incorrere l' altrui disgrazia; timor grave, come quello della morte, del carcere, o della perdita dei beni. V' è inoltre il timore riverenziale, che nasce dal rispetto inspirato ne' figli verso i genitori.

Cramailler, s. m. T. d' horl. Rastro dentato negli oriuoli a ripetizione.

Cramani, s. m. Cramano; nelle Indie, il primo giudice d' una città.

Crancelin, s. m. T. de Blas. Parte di corona.

Crapedon, s. m. Malattia dell' ugola.

Crassamentum, s. m. Parte rossa del sangue.

Crayonneux, m. se, f. adj. Della natura della matita.

CRÉANCE, s. f. Credito: quel tanto che è dovuto a qualcheduno, e di cui egli è in diritto di farsi pagare da colui, che ne è il debitore, all' epoca in cui il credito rimane esigibile.

CRÉANCIER, s. m. Creditore: quegli a cui è dovuto qualche cosa, per cui gli compete il diritto di un' azione personale verso il suo debitore. *Créanciers privilégiés hypothécaires*, creditori privilegiati ipotecarj: secondo il gius antico, sono quelli, che vengono collocati, a tenore del vantaggio, che portano seco i loro privilegj, senza riguardo al tempo, in cui fu fatto il debito. Secondo le leggi della rivoluzione, o diritto intermedio s' intendono coloro, che avendo fatto iscrivere il loro credito all' uffizio delle ipoteche, nel caso, che non sieno dispensati dalla legge, hanno il diritto di essere collocati sopra l' importare degli stabili prima degli altri creditori, quantunque iscritti anteriormente. Questi privilegj sono descritti, e stabiliti per legge del dì 11 brumajo anno 7 (1 novembre 1798). Quanto al nuovo dritto, o gius civile, i crediti privilegiati ed ipotecarj si trovano descritti nel codice de' privilegj, ed ipoteche. *Créanciers chirographaires*, creditori chirografarj: sono quelli, che non hanno altro titolo del loro credito fuorchè una semplice obbligazione, biglietto, lettera di cambio, o altra scrittura privata, le quali non hanno per anco acquistata l' autenticità per la condanna del debitore in giudizio, od in presenza del giudice mediante la ricognizione delle medesime.

Crédencier, s. m. *Panattiere*.

Crémillée, s. f. *Certo ingegno nella serratura*.

Créner, v. a. *T. de fond. Incavare le parti saglienti*.

Crénerie, s. f. *T. de fond. Incavatura delle parti saglienti*.

Crénulé, m. ée, f. adj. *Che ha delle merlature picciole, e spesse*.

Crepage, s. m. *Apparecchio che si dà al velo*.

Creusure, s. f. *T. d' horl. Cavità*.

Criage, s. m. *T. inus. Clamori, schiamazzo*.

Criblier, s. m. *Chi fa, e vende cribri*.

CRIME DE LÈSE-NATION, s. f. Delitto di lesa nazione, che offende la nazione, e che era giudicato dall' alta Corte nazionale.

Crinal, s. m. *Strumento di chirurgia per comprimere la fistula lagrimale*.

Criobole, s. m. *T. d' ant. Sacrifizio di un montone, di un becco*.

Crisper (se), V. pron. *Raggrinzarsi, provare de' raggrinzamenti*.

Cristallographe, s. m. *Che sa la cristallografia, cristallografo*.

Cristallographie, s. f. *Descrizione delle forme, che riguardano i minerali*.

Crit, s. m. *Pugnale*.

Critérium, s. m. *T. Dogm. Criterio, prova, segno di verità*.

Crithe, s. m. *Crito, tumore della grossezza d' un granello d' orzo, che viene sull' orlo delle palpebre*.

Crithomancie, s. f. *Critomanzìa, divinazione per via dell' orzo*.

Critophage, adj. & s. *Critofago, mangiatore d' orzo*.

Croches, s. f. pl. *Tanaglie d' un fabbro*.

Crocote, ou Crocoton, s. m. *Vestito antico con frange, e fiori di colore purpureo*.

Crocotte, s. m. *Meticcio, nato da una cagna, ed un lupo*.

Crocuta, s. m. *Jenna degli antipodi*.

Cromenare, s. f. *Saluto ad uso de' Giapponesi*.

Croqueur, s. m. *T. Burl. Che piglia, che afferra, che sgretola*.

Crouchant, s. m. *Pezzi di legno d' un battello, che servono a fare il rotondo, e la diminuzione dell' innanzi*.

Croupé, m. ée, f. adj. *Che fa una bella groppa*.

Croupissement, s. m. *Stato di diverse materie, che stagnano nel corpo umano*.

Croupon, s. m. *Cuojo di bue conciato senza testa, e senza ventre*.

Croutier, s. m. *Barattatore di cattivi quadri*.

Cruciade, s. f. *Cruciada, Bolla del Papa al Re di Spagna*.

CRUE, s. f. Aumento, accrescimento: l' aumento del prezzo di ciascuna cosa estimata nell' inventario dei beni di un defunto, dicesi talora *plus value*.

Cruéliser, v. a. *T. Burl. inus. Trattare crudelmente*.

Crupellaire, s. m. *Crupellario, soldato Gallo armato da capo a piedi*.

Crypthonime, adj. & s. *Crittonimo, che nasconde, o maschera il proprio nome*.

Crypto-portique, s. m. *Critto-portico, arco preso sott' opera in un muro vecchio*.

Crystallomancie, s. f. *Cristallomanzìa, divinazione cogli specchj*.

Cubiculaire, s. m. *T. d' ant. Cubiculario, cameriere*.

Cubital, s. m. *Sorta di banco imbottito per appoggiare le braccia, e i cubiti*.

Cubane, s. m. *Sorta d' uccello*.

Cucullaire (muscle), adj. m. *Muscolo fra l' occipizio, e la nuca del collo*.

Cuja, s. m. *Quadrupede carnivoro del Chilì*.

Cuider, s. m. *Lungo cestello di frutti*.

Cuivré, m. ée, f. adj. *Ricoperto di una foglia di rame*.

Cuivrer, v. a. *Imitar l' indoratura con del rame in fogli*.

Culbutis, s. m. *Mucchio di cose rovinate*.

Cultivation, s. f. *Coltivazione, coltura di uno stabile, di un terreno*.

CUMUL, s. m. Accumulanza: antico dritto di certi luoghi, allorquando i mobili, e gli stabili detti *acquêts*, erano considerevoli, ed i proprj in poca quantità. In questo caso gli eredi di uno stesso sangue chiedevano, che si accumulassero i mobili, e gli stabili (*acquêts*) co' loro proprj, e che loro si concedessero i due terzi del totale.

Cupide, adj. *Cupido, voglioso all' eccesso*.

Curaca, s. m. *Guraca, governatore del Perù*.

CURATEUR, s. m. Curatore, quegli che resta incaricato di reggere ed amministrare i beni altrui. I curatori si danno ai minori quando sono sciolti dalla tutela ed emancipati, come pure in varj altri casi dalla prudenza, o dalla necessità prescritti, quando dopo la spirazione dei termini per far inventario e per deliberare non si presenta alcuno per riclamare una successione; che non vi è alcun erede conosciuto, o che gli eredi conosciuti vi hanno rinunziato, questa successione è riputata vacante; il Tribunale di prima instanza nomina un curatore a questa successione sulla dimanda delle parti interessate o del ministero pubblico.

Cure-môle, s. m. *Macchina per estrarre la melma dal fondo dell' acqua*.

Curiones, s. f. pl. *T. d' ant. Curione, sagrifizi fatti dalle curie*.

Cursive, s. f. *Corsiva, scrittura corrente*.

Curvature, s. f. *Incurvatura*.

Curucucu, s. m. *Sorta di serpente*.

Cussonné, m. ée, f. adj. *Si dice del legno roso dai vermi, che si chiamano cussoni*.

Custodial, m. le, f. adj. *Custodiale, che è in custodia*.

Cutamboles, adj. pl. *Si dice di certi vermi, che strisciano sopra, o sotto la pelle, e di certi dolori scorbutici erranti*.

Cutter, s. m. ou Côtre. *Naviglio inglese con una vela*.

Cyanomètre, s. m. *Cianometro, strumento di meteorologìa per determinare l' intensità dell' azzurro del cielo*.

Cyclope, s. m. *T. de Myth. Ciclope, gigante da un occhio solo in mezzo della fronte*.

Cylindracé, m. ée, f. adj. *Che si avvicina alla forma del cilindro*.

Cynarocéphales, s. f. pl. *Famiglia di una specie di piante*.

Cysthéolithe, s. m. *Cisteolite, certa pietra di mare*.

Cystitis, s. f. *Infiammazione della vescica*.

Cystotomie, s. f. *Incisione della vescica per estrarne la pietra*.

Cytérée, s. f. *Citerea, la Dea Venere*.

Czigitai, s. m. *Sorta di cavallo selvatico dell' Asia*.

D

Dactyliomancie, s. f. *Dattilomanzìa, divinazione col mezzo delle dita*.

Dactylolaie, Dactylologie, s. f. *Dattilologia, arte di parlare, di conversare per via di segni*.

Dairy, s. m. *Gran Pontefice del Giappone*.

Damasseur, s. m. *Artefice di lingeria damascata*.

Dames, s. f. pl. *Dighe di un canale. Lingua di terra coperta di zolle*.

Daphnégories, s. f. pl. *Dafnegorie, feste di Apollo in onore di Dafne*.

Daphnéphages, s. m. *Dafnefagi, indovini, che mangiavano bacche d' alloro*.

Daphnoïdes, s. f. pl. *Famiglia di piante dicotiledonie apetali a stamigne perigine*.

Dapifer, s. m. *Dapifero, uffiziale del basso impero, che portava le vivande all' Imperatore*.

Dariabadis, s. m. *Tela di cotone di Suratte*.

Daruga, s. m. *Daruga, officiale di polizia nella Persia*.

DATE, s. f. Data: indicazione del giorno, mese, ed anno, in cui una scrittura fu distesa, e stipulata, che si è fatto un decreto, spedita una sentenza, ec. dicesi, *un homme est le premier en date*, per indicare ch' egli è il primo fra i creditori ipotecarj, seguendo l' ordine e la data de' loro crediti. La data degli atti notariati e registrati, è quella, che vi fu apposta dal notajo il giorno della stipulazione; le scritture private non acquistano una data certa che in forza della registrazione, per la sua relazione in un atto autentico, o per la morte di uno de' contraenti, e non hanno perciò l' azione contro di un terzo, che sotto la data della registrazione, o dell' atto autentico.

DATION EN PAIEMENT, s. f. Dazione in pagamento, atto col quale si dà una cosa in pagamento di un' altra che era dovuta; è in generale un contratto che equivale a una vera vendita, poichè vi si ritrova tutto ciò che è essenziale a una vendita, il consenso, la cosa e il prezzo.

Datisme, s. m. *Datismo, uso fastidioso di sinonimi*.

Davétidion, s. m. *Olio di aspide*.

Davisies, s. f. pl. *Davisie, feste in Atene*.

Dauphinelle, s. f. *Pianta renunculacea*.

Déalbation, s. f. *Dealbazione, mutazione di nero in bianco per l' azione del fuoco*.

Débaclage, s. m. *Lo sbarazzare un porto, e l' opera di coloro, che lo sbarazzano*.

Débaclement, s. m. Débâcle, *V. le Dict.*

Débadiner, v. a. *T. de jeu d' impériale. Torre il segno*.

DÉBAIL, s. m. *Voce ant.* dell' uso in certi paesi dicesi, *il y a débail*, per indicare lo stato di una donna, che ritorna ad esser libera per la morte del marito; all' opposto quando una femmina si marita, dicesi *il y a bail*.

Déballage, s. m. *Lo sballare*.

Débandade, s. f. *Allentamento, rilasciamento*.

Débarbouilleur, s. m. *Chi netta, chi lava la faccia*.

Débarquer, s. m. *Il punto dello sbarco*.

Débarras, s. m. *Disimpegno, scioglimento d' imbarazzo*.

Débarrassement, s. m. *Il togliere d' imbarazzo, lo sbarazzare*.

DÉBAT, s. m. Contrasto, disputa, contesa che si ha con taluno in materia civile, e che la prudenza insegna di sciogliere all' amichevole. *Débats de compte*, dispute, contese che si fanno da colui che riceve il conto sopra uno, o più articoli per duplicazione, o sbagli del suo contenuto, facendo instanza per la riforma. Alle scritture che appartengono a simili contese si dà pur anche il nome di *débats*, e le risposte di chi ha dato il conto diconsi *soutènemens*, difese, ragioni di difesa.

DÉBATS, (*procédure criminelle*), chiamasi con tal nome ne' processi criminali quella parte dell' instruzione che si fa pubblicamente, e che consiste nella lettura dell' atto d' accusa, nell' interrogatorio che vien dato all' accusato, nell' esame dei testimonj tanto a carico, che a discarico, nelle accuse della parte querelante, nelle conclusioni del ministero pubblico, e nella difesa dell' accusato.

Débatelage, s. m. *Scaricamento di nave*.

Débaucheur, s. m. euse, f. *Corrompitore, seduttore*.

Débellatoire, adj. m. inus. *Debellatorio*.

Débeller, v. a. *T. inus. Debellare*.

Debentur, s. m. *T. lat. Quitanza, che ogni officiale di corte dava al Re nel ricevere il suo onorario*.

Débillardement, s. m. *Sgrossamento*.

DÉBITEUR, s. m. Debitore: colui che è obbligato a dare, o far qualche cosa in vigor di contratto, o quasi contratto verso qualcheduno, ovvero per delitto, o quasi delitto. Non v' ha che quegli, il quale può essere forzato in giudizio a pagare un debito, che sia veramente debitore; perlocchè colui che può servirsi di un' eccezione perentoria contro la domanda di un creditore, non è veracemente debitore.

Débitis, s. m. *Ordinanza, che permette di staggire*.

Déblatérer, v. n. *Sparlare, declamare contro*.

Débordoir, s. m. *Strumento da bottajo, e da lavoratore in piombo*.

Débotter (le), s. m. *Il punto, in cui si scalzano gli stivali*.

Déboucher (le), s. m. *Il punto, in cui si esce da un passo angusto, da una stretta*.

Debout-à-terre, s. adv. *T. de Mar. Dritto a terra, a terra tosto*.

DEBOUTER, *T. de Pal.* Significa dichiarare per sentenza che qualcuno è decaduto dalla domanda che avea intentata in giustizia.

Débridement, s. m. *Lo sbrigliare*.

Débusquement, s. m. *Lo scacciare da un posto vantaggioso*.

Déca. *Nome generico, dieci volte una cosa*.

Décadaire, adj. *Decadario, attenente alla decade*. Fête décadaire, jours décadaires, *festa decadaria, giorni decadarj*.

Décadaire, s. m. *Decadario, storia in dieci libri, che appartiene alla deca*.

Décade, s. f. *Decade, spazio di 10 giorni, la terza parte del mese della Repubblica Francese*.

Décadi, s. m. *Il decimo giorno della decade*.

Décafide, adj. *Diviso in dieci*.

Décagramme, s. m. *Decagramma, misura di peso di 10 grammi*.

Décalitre, s. m. *Decalitro, misura di capacità di 10 litri*.

Décalquer, v. a. *Fare una controprova di un disegno*.

Décamètre, s. m. *Decametro, misura di lunghezza di 10 metri.*

Décamyron, s. m. *Cataplasma.*

Décanal, m. le, f. adj. *Decanale, che appartiene ad un decano.*

Décandrie, s. f. (dix époux) *Decandria, la decima classe de' vegetali di Linneo; ordine di piante, i cui fiori hanno dieci stamigne.*

Décapitation, s. f. *Decapitazione.*

Décastère, s. m. *Decastero, misura eguale a dieci steri.*

Décennaire, adj. *Decennario, che procede per numero di dieci.*

Décennales, s. f. pl. *Decennali, antiche feste a Roma.*

Déceptif, adj. & s. m. inus. trompeur. *Ingannatore.*

De-ce-que, conj. *Perchè, imperocchè, a cagione.*

DÉCÈS, s. m. Decesso, morte naturale di una persona; la legge ha disposto a seconda de' casi pel dritto de' superstiti, e così per quelli che vengono considerati essere morti i primi, o ultimi, quando fra i congiunti, o parenti vi muore più d'uno contemporaneamente.

Déchagriner, v. a. inus. *Cacciare la malinconia, l'affanno.*

DÉCHARGE, s. f. Scarico, sgravio, liberazione: atto, per cui si desiste dalle pretese contro di un terzo, o per cui si dichiara, che colui, il quale era incaricato di qualche contratto, titoli, carte, o simili, ne ha fatta la restituzione: dicesi pure della liberazione, che si ottiene in giudizio di un qualche debito, o di qualche peso, od incumbenza onerosa.

Décharpir, v. a. pop. *Separare a viva forza delle persone che si battono.*

Déchasser, v. a. *Far uscire a forza un cavicchio. T. de danse*, v. n. *Fare una mossa a sinistra, dopo averla fatta a destra.*

Déchaussures, s. f. pl. *Luogo, dove il lupo ha raspato, e dove giace.*

Déchevêtrer, v. a. *Togliere la cavezza ad una bestia da soma.*

Déchirant, m. te, f. adj. *Che strazia il cuore.*

Déchiré, m. ée, f. adj. *Si dice de' tre buchi della base del cranio.*

Déci. *Nome generico, la decima parte di una cosa.*

Décigramme, s. m. *Decigramma, la decima parte del gramma.*

Décilitre, s. m. *Decilitro, la decima parte del litro.*

Décime, s. m. *Décima, moneta che vale la decima parte del franco, o sia dieci centesimi*, V. aussi le Dict.

Décimètre, s. m. *Decimetro, la decima parte del metro.*

DÉCISIONS DE L'EMPEREUR JUSTINIEN, s. f. pl. Dicesi de' cinquanta statuti, che furono decretati da quell' Imperatore dopo la pubblicazione del primo suo codice. Questi statuti contengono la decisione delle forti controversie insorte fra i Giureconsulti delle due sette Sabiniane, e Proculiane.

DÉCISIONS DU CONSEIL D'ÉTAT. Decisioni del Consiglio di Stato, non hanno autorità, se non rivestite dell' approvazione dell' Imperatore, ma sono esecutorie, subito che l' imperatore le ha approvate.

DÉCISOIRE, adj. decisivo. *V.* SERMENT DÉCISOIRE.

Décistère, s. m. *Decistero, la decima parte dello stero.*

DÉCLARATION, s. f. Dichiarazione, allegazione, che si fa della verità di un fatto.

DÉCLARATION DU ROI, s. f. Dichiarazione del Re: ordinanza, per cui il Re interpretava, riformava, o annullava in tutto, od in parte un editto, o ordinanza precedente.

DÉCLARATION AU PROFIT D'UN TIERS, s. f. Dichiarazione a favor di un terzo: atto, per cui quegli che accettò un' obbligazione dichiara di non pretendere alcun dritto, inquantochè la medesima non gli appartiene, ma bensì ad un terzo.

DÉCLARATION DE COMMAND, s. f. Dichiarazione che si fa di un amico eletto per fare un acquisto all'asta pubblica, siccome la cosa da lui acquistata lo fu per commissione di un terzo, del quale manifesta il nome.

DÉCLARATION DE SUCCESSION, s. f. Dichiarazione di successione, che si dee fare al ricevitore della registrazione de' beni mobili, ed immobili, che si sono ereditati per successione, in ragione di cui si perceve un dritto proporzionale.

Déclination, s. f. *Allontanamento, giro, declivio.*

DÉCLINATOIRE, s. m. Domanda fatta da chi è tradotto innanzi un Giudice per essere rimandato davanti un altro. Questo rimedio può aver luogo in materia civile e criminale.

Déclinée, adj. *Pinna, onde gli ossetti vanno decrescendo dal primo all' ultimo.*

Déclive, adj. *Declino, declive, che declina allo 'ngiù.*

Décloîtré, m. ée, f. adj. *Smonacato, uscito dal chiostro.*

Décommander, v. a. T. de Mar. et de Comm. *Rivocare l' ordine, la commissione.*

Déconcert, s. m. *Sconcerto, mala intelligenza.*

Déconfiancer, v. a. *Togliere la confidenza.*

DÉCONFITURE, s. f. Insolvibilità di un debitore, i cui beni sono sequestrati; che ha più creditori, a cui non è in caso di soddisfare dopo la discussione fatta di tutti i suoi beni.

Déconsidérer, v. a. *Togliere la considerazione, la stima.*

Décor, s. m. T. d' Arts. *Decoro, fregio, ornamento.*

Décourageant, m. te, f. adj. *Scoraggiante, che toglie il coraggio.*

Décourant, m. ante, f. adj. *Che forma oggetto sopra il suo sostegno.*

DÉCRET, s. m. Decreto: sentenza, secondo l' antico dritto, che permetteva di vendere, e aggiudicare gl' immobili di un debitore staggiti per non aver soddisfatto alle cause dello staggimento reale, e delle opposizioni fattevi dai creditori. *Décret d' adjudication*, decreto d' aggiudicazione: sentenza, per cui veniva autorizzata la vendita in giudizio a favore dell' ultimo e maggiore offerente all' incanto dell' immobile staggito. Questi decreti erano di due sorta: decreto volontario, e decreto forzato. Il decreto volontario era quello, che si faceva col consenso delle parti sopra il venditore ad effetto di appurare le ipoteche, e porre il compratore in sicurezza. Il decreto forzato era quello, che si faceva all' instanza di un creditore sopra il debitore, di cui avea fatto staggire gl' immobili. V. EXPROPRIATION VOLONTAIRE ET FORCÉE, *& le mot* ADJUDICATION. Ai tempi dell' Assemblea Nazionale erano in vigore due altre sorta di decreti: *décret constitutionnel*; decreto costituzionale, dicevasi di quello che il Capo dello Stato accettava per farlo eseguire. *Décret législatif*, decreto legislativo: quello, a cui il Capo dello Stato acconsentiva per farlo eseguire.

Décrochoir, s. m. *Strumento per istaccare da un uncino.*

Décupeler, v. a. T. de Chim. *Versare dolcemente il licore, che galleggia sovra qualche materia.*

Décussoire, s. m. *Strumento da chirurgo per far uscire il marciume dall' apertura, che ha fatta il trapano.*

Décuver, v. a. *Spillare la botte.*

Dédicateur, s. m. *Dedicante, che dedica.*

Dédormir (de l' eau), v. n. fam. *Avvicinar l' acqua al fuoco per toglierle la crudezza.*

Dédurcir, v. a. *Impedire la durezza.*

DÉFAUT, s. m. *T. de Pratique.* È la sentenza che vien resa sulla domanda di una delle parti senza che sia stata sentita l' altra.

Défects, s. m. pl. *T. de Libr. Fogli stropicciati, difettosi, inutili.*

DÉFENDEUR, s. m. *T. de Prat.* È quegli a cui si è fatta una domanda in giustizia, il reo convenuto.

Défendable, adj. *Difendibile.*

DÉFENSES, s. f. pl. Proibizioni portate dagli ordini, editti, dichiarazioni, e generalmente da tutte le leggi emmanate dal Capo dello Stato. Dicesi anche delle proibizioni fatte per le usanze. Chiamansi pure *défenses* le proibizioni portate dalle ordinanze (*arrêts*), e regolamenti delle Corti supreme. I Giudici in generale non possono spedire ordinanze di proibizioni (*arrêts de défenses*) alle Autorità amministrative, nè intimar loro l' esecuzione della sentenza. *Défenses générales*, proibizioni generali: lettere, o sentenze, che anticamente si ottenevano dai debitori contro tutti i creditori, pendente un tempo determinato, per far omologare un contratto, e per fare l' interinazione richiesta.

DÉFENSEUR, s. m. Difensore, quegli che è incaricato della difesa d' un cliente.

DÉFENSEUR DE LA PATRIE, s. m. Difensore della patria. V. MILITAIRE, ET PRESCRIPTION.

Défensible, adj. *Difendevole, difensivo.*

Déferner, v. n. *T. inus. Schiudere.*

Défeuillaison, s. f. *Caduta delle foglie.*

Défeuiller, v. a. *Sfogliare, sfrondare.*

Deffais, s. m. pl. *Peschiere particolari.*

Défini, s. m. *Il definito, la cosa definita.*

DÉFINITIF, adj. m., f. IVE, definitivo. Ciò che decide, che termina una contestazione. Una sentenza definitiva è opposta a una sentenza interlocutoria.

Defleurer, v. n. *Allontanarsi vieppiù; parlando d' un pianeta, che ha passata la congiunzione d' un altro più tardo.*

DÉFLORATION, s. f. Deflorazione, azione colla quale si priva una figlia della sua verginità. V. VIOL, RAPT.

Défricheur, s. m. *Lavoratore, che dissoda un terreno.*

Défructu, s. m. Mot. lat. *Legno, frutta, ec. che provvede colui, che da in prestito la sua tavola per una cena, o pranzo in comune.*

Déglutinateur, s. m. *Muscolo della faringe.*

Déglutiteur, s. m. *Nome generico de' muscoli dell' esofago.*

Dégoter, v. a. Fam. *Cacciare dal posto, vincerla sopra qualcheduno.*

DÉGRADATION, s. f. Danno, deterioramento, che si fa ne' terreni per incuria di coltivazione; ne' boschi coll' atterrarli; nelle case, o edifizj col non mantenerli in buono stato, e ripararli per tempo.

Dégraissement, s. m. *Il digrassare.*

Dégrappiner, v. a. *T. de Mar. Ritrarre una nave di sotto al ghiaccio con i grappini.*

Dégré décimal du méridien, ou grade, s. m. *Grado decimale del meridiano, o grado, la centesima parte del quarto del meridiano, la cui lunghezza è la base de' nuovi pesi, e misure; il grado decimale contiene 100,000 metri, ossia 51, 324 tese, 1 piede, 9 dita, e 7 linee 179.*

DÉGRÉS DE PARENTÉ, s. m. pl. Gradi di parentela, la distanza che vi è fra quelli che sono uniti per legami di parentela; questa distanza si computa col numero delle persone generate, che si trovano da una persona all' altra. La prossimità della parentela viene stabilita dal numero di generazioni. Ciascuna d' esse chiamasi *grado*. La continuazione de' gradi forma la linea. *Dégrés en matière de substitution graduelle, & perpetuelle*, gradi per fatto di sostituzione graduale, e perpetua. Nel computo di questi gradi si calcola per generazioni, non già per teste; si contano soltanto quelli, che hanno realmente goduto della sostituzione, non già quelli, che non vollero, o non poterono entrarne in possesso. Le sostituzioni sono vietate dal nuovo codice civile.

DÉGUERPISSEMENT, s. m. Abbandonamento, o cessione di una eredità fatta dal possessore, che ricusa di riconoscere il censo, o passare un nuovo titolo di rendita fondiaria, o altri pesi di tal natura, de' quali è caricata l' eredità.

Déguignonner, v. a. *Cacciar la disdetta, la sfortuna.*

Dégustation, s. f. *Saggio che si fa dei liquori col gustarli.*

Dégustateur, s. & adj. m. *Uffiziale di polizia incaricato di assaggiare le bevande.*

Déguster, v. a. *Assaggiare i licori, onde assicurarsi, ch' essi non siano alterati.*

Décharnachement, s. m. *Il togliere gli arnesi del cavallo.*

Déhors (par), adv. pr. *Esteriormente.*

Déhouser, v. a. *T. vieux. Spulzellare.*

DÉJECTION, s. f. Effusione di cose a pregiudizio di qualcheduno. V. QUASI-DÉLIT.

Déifique, adj. m. & f. *Deifico.*

Déiviril, m. le, f. adj. *Divino ed umano.*

DÉLAI, s. m. Dilazione: tratto di tempo accordato dalla legge o per convenzione, o per fare pagar qualche cosa. Le dilazioni, che riguardano la registrazione sono stabilite dalla legge del 22 frimajo anno 7 (12 dicembre 1798). *Délais pour faire inventaire, & pour délibérer*, dilazioni per procedere all' inventario e deliberare. Sono quelle che si accordano agli eredi, ed alla vedova per fare l' inventario de' beni della successione del defunto, e deliberare, se vogliano costituirsi eredi, o se una vedova accetterà la comunanza. La dilazione per l' inventario è di 3 mesi: quella per deliberare è di 40 giorni.

DÉLAISSEMENT, s. m. Cessione, abbandono: voce collettiva che ha cinque sorta di applicazioni: 1 alla cessione dei beni, 2 alla rinunzia di una successione, ovvero alla communanza, 3 all abbandono di un possesso, allorchè il possesso e si trova compulsato da un' azione reale, 4 all' abbandono per ipoteca, 5 per cessione di una eredità, non volendo riconoscerne il censo, ec. come alla voce *Déguerpissement*.

DÉLAISSEMENT, s. m. *En T. de Comm. marit.*, è l' atto col quale un negoziante che ha fatto assicurare delle mercanzie su qualche nave, denuncia la perdita di questa all' assicuratore, e gli abbandona gli effetti assicurati con intimazione di pagargli la somma assicurata.

Délardement, s. m. *T. d' Arch. Smagrimento al disotto degli scaglioni.*

DÉLÉGATION, s. f. Assegnamento: sorta di cessione, per cui un debitore sostituisce un altro suo debitore in sua vece; il che mediante, quest' ultimo debitore delegato promette pagare il debito al creditore del primo debitore, e questi cessa in conseguenza di essere suo creditore.

Délétère, adj. *T. méd. Deleterio, mortale.*

DÉLIBATION, s. f. Sminuimento, distrazione che si fa di una certa cosa sopra la massa de' beni di una successione, o di una communella, come dicesi del legato; *delibatio hæreditatis.*

DÉLIBÉRANS, s. m. pl. Deliberanti, coloro, che hanno il diritto di deliberare in un' assemblea.

DÉLIBÉRATIVE (*voix*), adj. f. Voce deliberativa, che ha il diritto di deliberare, diritto di suffragio.

DÉLIT, s. m. Delitto: azione, che viene repressa dalle leggi, in quanto che ella reca pregiudizio a qualcheduno. Chi porta danno altrui

per

per qualunque fatto è in obbligo di ripararlo.

Délit (arbres de), s. m. *Tagliato in frode, parlando d' alberi.*

DÉLIVRANCE, s. f. Consegnazione. *Délivrance de la chose vendue*, consegnazione, ossia trasporto della cosa venduta in potere, ed in possesso dell' accompratore. *Délivrance de legs*, l' azione di rimettere al legatario il legato, che gli è stato fatto.

Delphinal, m. ale, f. adj. *Di delfino.*

Delta, s. f. *Delta, lettera Greca, il D.*

Deltoton, s. m. ou Triangle. *Deltoton, o Triangolo, costellazione boreale.*

DEMANDE, s. f. Domanda, azione in giudizio per ottenere una cosa alla quale credesi di aver diritto. Quegli che forma questa azione chiamasi *demandeur*. *Demande en déclaration d' hypothèque*, è quella che si fa da un creditore contro l' acquisitore di uno stabile affetto, ed ipotecato ad una rendita, ovvero ad un debito che ha il venditore. *Demande de plus qu' il n' est dû*, domanda oltre il dovere; ve n' ha di quattro sorta, rapporto alla cosa, o al tempo, o al luogo, o alla causa. *Demande principale*, è quella con cui si apre una contestazione. *Demande incidente*, quella che si è formata per ottenere qualche cosa che ha relazione all' oggetto principale.

Démarcation, s. f. *Demarcazione, linea inserviente di limite fra due Stati.*

Démariage, s. m. *Divorzio.*

DÉMEMBREMENT DE FIEF, s. m. Smembramento di feudo. Consisteva a fare molti feudi di un solo, a separarne le differenti parti in maniera che non facessero più un sol corpo di feudo.

DÉMENCE, s. f. Demenza: debolezza, o alienazione di mente, che serve d' ostacolo all' uso della ragione in colui che ne è assalito.

Demeurant (au), adv. fam. *Del resto, d' altronde.*

DEMEURE, s. f. Ritardo, ossia il tempo che decorre al di là del termine, dicesi: *tel est en demeure de remplir un engagement*, per indicare che il termine è trascorso senza che l' impegno abbia avuto adempimento. *Mettre quelqu' un en demeure*, notificargli l' intimazione di adempiere all' oggetto del suo impegno, affinchè possa constare in giudicio del ritardo per parte di chi è obbligato all' adempimento. *Etre en demeure*, essere in ritardo.

DEMEURE, s. f. Dimora: alloggio, casa, luogo dove si abita.

Demi-circulaire, adj. *Si dice di tre canali dell' orecchia interna.*

Demi-cylindrique, adj. *A cilindro da una parte, e piatto dall' altra.*

Demi-épineux, adj. *Si dice di parecchi muscoli.*

Demi-orbiculaire, ou Demi-ovalaire, adj. *Si dice al plur. di due parti del muscolo orbiculare delle labbra.*

Démis, m. se, f. adj. *Deposto, dislocato.*

DÉMISSION, s. f. Dimissione, demissione: dicesi degli offizj, cariche, o commissioni, quando chi ne è provvisto vi rinunzia presso colui che ha l' autorità di conferirli, affinchè da lui vi si provvegga altrimenti. Tale dimissione si chiama *démission pure & simple*; quando poi una dimissione vien fatta a favore di un altro, allora dicesi *résignation*. *Démission de biens*, dimissione di beni; dimissione per cui un uomo spinto dall' affetto del sangue, coll' idea d' imitare l' ordine naturale delle successioni, e di prevedere la circostanza della sua morte, si spoglia, lui vivente, della totalità de' suoi beni per renderne padroni anticipatamente gli eredi presuntivi, e costituirli per tal mezzo possessori attuali, e proprietarj dei beni d' una successione futura, di cui non aveano che la speranza.

DÉMOCRATE, s. m. Democratico, partigiano della democrazia.

DÉMOCRATIE, s. f. Democrazia, attaccamento al governo popolare.

DÉMONSTRATION, s. f. Dimostrazione: indicazione di cui si fa uso per viemmeglio far conoscere la persona, o la clausula che si vuol descrivere in un atto, ec. come la mia casa, o podere sito nel territorio di .... La falsa indicazione non rende difettivo il legato, purchè la cosa legata sia esistente, e possa rimettersi al legatario, e che la volontà del testatore sia provata altronde.

Démoralisation, s. f. *Il rendere immorale, demoralizzazione.*

Démoraliser, v. a. *Demoralizzare, rendere immorale, senza morale.*

Démunir (se), v. r. *Non custodire, non vegliare, non guardare.*

Dénantir (se), v. r. *T. de Prat. Spogliarsi, abbandonar le proprie cautele.*

Denché, m. ée, f. adj. *T. de Blas. Che ha dei piccoli denti.*

Dendromètre, s. m. *Dendrometro, strumento per misurare la quantità di legno che contiene un albero.*

Dendrophores, s. m. *Dendrofori, coloro che portavano degli alberi in certe cerimonie Pagane.*

DÉNÉGATION, s. f. Denegazione: negativa, azione di negare il fatto esposto da una parte avversaria.

DÉNI DE JUSTICE, s. m. Rifiuto che fa un giudice di decidere la contesa che le parti recano innanzi a lui, ovvero di aderire ad una giusta domanda fatta da una di esse.

DENIER, s. m. Danaro: nome di antica moneta d' oro, o d' argento di valor diverso secondo i luoghi, ed i tempi: altra moneta di rame, di cui sei formano un soldo, coniata in Francia prima del sistema decimale. *Denier*, usavasi ancora anticamente per indicare l' interesse che produceva un capitale. *Prêter une somme au denier dix, au denier vingt, vingt-cinq, &c.* imprestare una somma all' interesse di un denaro sopra dieci, sopra venti, venticinque, ec. A tenore delle ultime ordinanze l' interesse legale è fissato a un denaro sopra venti, cioè al cinque per cento. *Déniers*, dicevasi pure delle somme che entravano nella cassa del Re, o dello Stato, *deniers du Roi, &c. Denier à Dieu*, pezzettino di moneta che l' acquisitore d' una casa dava al venditore, od il pigionante al padrone della casa per contrassegno del consenso prestato al contratto di vendita, o di locazione da essi fatto verbalmente, sinchè fosse stipulato per iscritto. *Deniers* (al solo pl.), diconsi le somme di danaro in generale di qualunque specie, o moneta egli siasi. *Deniers dotaux*, danaro che fa parte o totalità d' una dote. *Deniers de la communauté*, il danaro che entra in comunella. *Deniers pupillaires ou des mineurs*, le somme prodotte dalla vendita dei beni, e dalle esazioni spettanti ai pupilli, od ai minori. *Deniers ameublis*, modo improprio per esprimere i danari che si sono posti dalla moglie in comunella in vigore del contratto di matrimonio, a distinzione di quelli che ha stipulati proprj a se stessa con stipulazione chiara ed espressa. *Deniers oisifs*, quelle somme, di cui i tutori, od altri amministratori non hanno fatto alcun impiego. *Deniers francs ou francs deniers*, diceasi dei danari ch' erano esenti da ogni qualunque diffalco.

DÉNOMBBEMENT EN MATIÈRE FÉODALE, s. m. Dichiarazione che il vassallo era tenuto a fare al feudatario dominante quaranta giorni dopo di avergli prestato fedeltà, e omaggio: questa dichiarazione, ossia *dénombrement* andava sempre unita all' AVEU. V.

DÉNONCIATION, s. f. Denunziazione: l' azione di far conoscere a taluno l' instanza che lo interessa, come l' usufruttuario verso il proprietario d' un fondo, sopra cui si commette qualche usurpazione da un terzo, e simili. *Dénonciation*, dicesi pure in generale dell' atto col quale si dà cognizione di qualche cosa a un terzo. *Dénonciation de nouvel œuvre*, azione per la quale qualcheduno si oppone in giudizio alla continuazione di qualche nuova intrapresa che crede essergli di pregiudizio. *Dénonciation*, denunziazione, accusa: l' azione di far conoscere ai tribunali un delitto stato commesso, ed il suo autore.

Dentaire, adj. m. & f. *Dentale.*

Dentelé, s. m. *Certo muscolo.*

Dentelet, s. m. *T. d. Arch.* Denticule, *V. le Dict.*

Dentiforme, adj. m. & f. *Che somiglia a un dente, dentiforme.*

DÉPARTAGER, v. a. Togliere l' uguaglianza dei pareri, o dei voti in un' assemblea, tribunale o corpo qualunque sia.

DÉPARTEMENT, s. m. Dipartimento, cadauna sezione principale della Francia: ogni dipartimento si suddivise prima in distretti, indi in cantoni, ed attualmente in circondarj comunali.

DÉPARTEMENTAL, m. ALE, f. adj. Dipartimentale, che ha rapporto ai dipartimenti della Francia.

DÉPARTIR (SE), v. r. ritirarsi, cessare da una domanda, o pretesa, abbandonarla.

Dépendantiser, v. a. *Togliere la rustichezza, il pedantismo.*

Dépenaillement, s. m. *Lo stato di un cencioso.*

DÉPENDANCE, s. f. Dipendenza, ciò che dipende, che è l' accessorio di una cosa, di un diritto qualunque.

DÉPENS, s. m. pl. Spese giudiziarie fatte nel corso di una lite, e che la parte soccombente deve pagare a quella che ha vinto la causa.

DÉPENSE, s. m. Spesa, sborso, pagamento: il danaro che si spende, o s' impiega a qualche cosa. *Dépenses publiques*, spese pubbliche, avvene di tre sorta, quelle che vanno a carico dello stato, dei dipartimenti e delle comuni.

Déphlogistiqué, adj. m. *Aria sciolta di ogni principio infiammabile. Egli è il nome che si era dato al gaz ossigeno nel punto della sua scoperta.*

DÉPIÉ, s. f. Smembramento. *Dépié de fief*, vale lo stesso che *Démembrement de fief*. Queste voci indicano l' azione di *dépiécer ou démembrer un fief*, cioè smembrare un feudo, farne più d' uno.

Dépiécer, v. a. *Smembrare.*

Dépister, v. a. *Scoprir la pesta.*

Déplâtrer, v. a. *Levare il gesso.*

Déplier, s. m. *Lo spiegare, il distendere: dicesi de' drappi.*

Déploiement, s. m. *Lo spiegare, il distendere, il far mostra, far pompa.*

DÉPOPULARISER, v. a. Depopolarizzare, far perdere l' affetto del popolo.

DÉPOPULARISER (se), v. r. Perdere il favore del popolo.

DÉPORT, s. m. Vale talora dilazione, ritardo, indugio: ma si usa soltanto in forza d' avv. *Payer sans déport*, pagare senza ritardo, issofatto. *Déport*, antico dritto nella Normandìa appartenente a' gran vicarj, e consistente nel percevere i frutti, e proventi di una parrocchia pendente l' anno del decesso del parroco, coll' obbligo di farla amministrare in detto tempo da un prete idoneo, e non trasandarne le riparazioni necessarie. *Déport de minorité*, antico dritto, secondo gli usi di Anjou e Maine, in vigore di cui il feudatario godeva di due parti de' frutti di un' annata del feudo pel diritto di riscatto ch' egli avea sopra un minore, a cui il feudo apparteneva. *Déport d' un juge*, chiamasi così l' atto con cui un giudice dichiara di astenersi dal giudicare in una causa per qualche impedimento, per cui potrebbe essere ricusato.

DÉPORTATION, s. f. Deportazione, bando, esilio dallo stato, in cui si ebbe l' origine: la pena della deportazione è la privazione dei dritti civili, ossia la morte civile, e la confisca.

DÉPORTÉ, s. & adj. m. Deportato, sfrattato.

DÉPORTER, v. a. Deportare, bandire fuori del territorio dello stato.

DÉPORTER (*se*), v. r. Vale talora, *S' abstenir*, astenersi, ma è di poco uso. *Un juge se déporte de la connaissance d' une affaire*, un giudice si astiene dal prendere cognizione di un affare.

DÉPOSANT, s. m. Colui che fa una deposizione, deponente. Vale anche per colui che fa un deposito, depositante.

DÉPOSITION DE TÉMOINS, s. f. Deposizione di testimonj.

DÉPOSITAIRE, s. m. Depositario, colui che è incaricato di un deposito.

DÉPÔT, s. m. Deposito. Atto, o contratto, per cui si dà qualche effetto in custodia a qualcheduno coll' obbligo di farne la restituzione a colui che l' ha depositato, o chi per esso, allorquando ne farà la domanda. *Dépôt volontaire*, deposito volontario fatto di piena spontanea volontà, e senza necessità alcuna per parte del depositante. *Dépôt nécessaire*, deposito necessario che si fa per una qualche spezie di necessità, che costringe il depositante a dare una cosa in custodia al primo che incontra, come ne' casi d' incendio, naufragio, tumulto, od altri accidenti non preveduti.

Dépréciation, s. f. *Abbassamento, svilimento del prezzo.*

DÉPRÉDATION, s. f. Depredazione, ruberia, rovina, saccheggio fatto con guasto, usasi nel foro per esprimere l' azione del saccheggio, o dilapidazione che si fa in una successione o divisione, od in una distribuzione di danari.

Dépréoccuper, v. a. *Togliere la preoccupazione.*

Déprévenir, v. a. *Togliere la prevenzione.* Au récipr. *Abbandonare le prevenzioni.*

DÉPRI, s. m. *T. vieux*. Dichiarazione che si faceva al *Bureau des aides* dei vini, che si voleva far trasportare altrove, con sottomessione di pagarne quindi il dazio di *gros*, cioè la vigesima parte del prezzo di vendita: dicesi ancora in materia di dogane per la dichiarazione che si fa all' offizio delle merci, per cui si dee pagare il dritto. In materia feudale significa la dichiarazione che si faceva al feudatario di una eredità, o possessione da lui dipendente, e di recente acquistata ad effetto di pagarne i dritti signorili col mezzo di qualche rimessa.

DÉPRIER, v. a. Dichiarare, ne' significati di DÉPRI. V.

Dépucelage, s. m. *T. inus. Deflorazione.*

Dépuratif, m. ive, f. adj. *Depurativo.*

Dérester, v. a. *Lasciare in resto, in avanzo.*

Dérisoire, adj. m. & f. *Derisorio.*

Dermatoïde, adj. *Che ha la consistenza della pelle.*

Derme, s. m. *Pelle umana.*

Dermestre, s. m. *Sorta d' insetti coleotteri, la cui larva devasta i gabinetti d' istoria naturale, le pelliccerie, ec.*

Dérobement, s. m. *T. d'Arch. Volta.*

DÉROGATOIRE, adj. Derogatorio, che deroga a qualche atto, o scrittura fatta precedentemente. *Clause dérogatoire*, certa clausula, che anticamente inserivasi nel testamento, con dichiarazione che niun testamento posteriore avrebbe avuto forza, se quelle voci, o frasi non vi erano inserte.

DÉROGER, v. n. Derogare, fare una cosa contraria ad una scrittura, ad una convenzione, ad un contratto, ec., vale anche talora rinunziare. *Déroger à ses droits, à son privilège;* rinunziare ai proprj diritti, al privilegio. *Déroger à la loi*, contravvenire alla legge, fare delle convenzioni

con-

contrarie al disposto dalla medesima, per cui cesserebbe, s' elleno fossero eseguite.

Dérouillement, s. m. *Lo sruggininire, il dirozzare.*

Déroulement, s. m. *Produzione di una curva colla disposizione de' raggi di un' altra.*

Désaigri, m. ie, f. adj. *Disacerbato.*

Désairer, v. a. *Trarre gli uccelli dall' aja, in cui si nutriscono.*

Désallier (se), v. n. *Maritarsi senza convenienza de' costumi.*

Désapparier, v. a. *Disaccoppiare, tor via il maschio, o la femmina di due uccelli accoppiati.*

Désappétiser, v. a. *Far perdere l' appetito.*

Désapprobateur, adj. & s. m. *Disapprovatore.*

Désarranger, v. n. *Disordinare.*

Désassiègement, s. m. *Il levar l' assedio.*

Désavantager, v. a. *Recare svantaggio, danneggiare.*

Désautoriser, v. a. *Togliere l' autorità.*

DÉSAVEU, s. m. Dinegazione, che faceva un vassalio di riconoscere il feudatario per colui, dal quale il suo feudo dipendeva, col pretendere di tenere il suo feudo da un altro signore, od in allodio. *Désaveu, T. de Prat.* è l' atto col quale una parte pretende che un procuratore o altro uffiziale ministeriale, che ha avuto incarico di occupare per essa, ha oltrepassato i suoi poteri.

DESCENDANCE, s. f. Discendenza, progressione di filiazioni relative ad un medesimo stipite, o padre comune.

DESCENDANS, s. m. Discendenti, coloro che sono nati da uno stipite comune, incominciando dal primo grado di filiazione, sino all' infinito, diconsi *Descendans ou petits enfans* senza distinzione di sesso, o di grado.

Descension, s. f. *T. d'Astron. Descensione.*

DESCENTE SUR LES LIEUX, s. f. Trasferimento del giudice sul luogo della contestazione, e visita che ne fa per istruirsi da per lui stesso della situazione dei luoghi onde giudicarne.

Descriptif, m. ive, f. adj. *Descrittivo.*

Désembarrasser. *V. le Dict.* Débarrasser.

DÉSEMPARER, v. a. & n. Abbandonare il luogo dove si sta. *Décider une question sans désemparer*, decidere una questione pria di finire la sessione.

Désendormi, m. ie, f. adj. *Mezzo svegliato.*

Désendormir, v. a. *Svegliare, far balzare dal letto.*

Désenger, v. a. *Far perire, estinguere la razza.*

Désengrener, v. a. *Sciogliere dei corpi incastrati uno dentro dell' altro.*

Désenlacer, v. a. *Slacciare.*

Désenseigner, v. a. *Insegnare il contrario.*

Désenvenimer, v. a. *Togliere il veleno.*

Désergoter, v. a. *Fendere sino al vivo lo sprone d' un cavallo per rompere delle vesciche piene d' acqua, che vengono alle gambe.*

Désétourdir, v. a. *Torre lo sbalordimento.*

Désétriner, v. a. *Levare i pie' di staffa.*

Désexcommunier, v. a. *Restituire alla comunione.*

DÉSHÉRENCE (*Droit de*), s. m. Il dritto che ha lo stato di entrare al possesso delle successioni dei defunti senza eredi, o senza aver disposto dei loro beni, come pure de' beni acquistati sopra chi è condannato alla pena della morte civile, dopo ch' ella è incorsa.

DÉSHÉRITER. Diseredare.

Desheurer, v. a. *Ricambiare le ore del lavoro.*

Déshonorant, m. ante, f. adj. *Disonorante.*

Désignation, s. f. *Azione di denotare una cosa col mezzo delle parole, a segni che la fanno conoscere.*

Désincamération, s. f. *Atto, per cui si smembrano dalla camera apostolica le terre, che le sono unite.*

Désincamérer, v. a. *Smembrare dalla camera apostolica le terre, che le sono unite.*

Désinviter, v. a. *Rivocare un invito.*

DÉSISTEMENT, s. m. Il desistere, rinunziare ad un diritto, ad una azione, abbandonarla.

Désobligeance, s. f. *Disobbligazione, disobbliganza.*

Désobstructif, s. m. *Disostruente, rimedio che guarisce le ostruzioni.*

Désobstruer, v. a. *Disostruire, guarire le ostruzioni.*

Désopiler la rate, v. a. *Ricreare, far ridere.*

DÉSORGANISATEUR, s. m. Disorganizzatore, che disorganizza. *Adject. esprit, système désorganisateur*, genio, sistema disorganizzatore.

DÉSORGANISATION, s. f. Disorganizzazione, il disorganizzare.

DÉSORGANISER, v. a. Disorganizzare, distruggere l' organizzazione di un corpo politico, ec.

Désossement, s. m. *Il desossare.*

DESPARAGER, v. a. *T. de Cout. dans la Normandie & ailleurs.* Maritare una figlia ad una persona di condizione ineguale.

Despoticité, s. f. *T. inus. Dispotismo.*

Dessaisonnement, s. m. *L' azione di togliere il condimento.*

Dessein (à), adv. *Espressamente.*

Dessertir, v. a. *T. de Joaill. Togliere, levare dal suo assetto, dall' incastratura una tabacchiera, un giojello, ec.*

Dessin, s. m. *Disegno, piano, progetto.*

Dessouler, v. a. *Dissipare l'ubbriachezza.* v. n. *Cessare di essere ubbriaco.*

DESTINATION, s. f. Destinazione: disposizione relativa all' impiego che si vuol fare di una cosa.

Destinée, s. f. *V. le Dict.* Finir. sa destinée. *Cessar di vivere.*

DESTITUTION, s. f. Destituzione, è per un uffiziale pubblico o un impiegato la privazione del suo impiego e delle funzioni che vi sono annesse.

DESTITUTION DE TUTELLE. V. TUTELLE.

Destructibilité, s. f. *Distruggibilità, qualità di ciò che può esser distrutto.*

DÉSUÉTUDE, s. f. Dessuetudine, si dice del non uso in cui trovansi una legge, una pratica, ec.

Détache-chaîne, s. m. *T. d'Artill. Petardo per infrangere una catena.*

Détailliste, s. m. *Chi vende a minuto, a ritaglio.*

Détalage, s. m. *Lo sparare la bottega.*

DÉTENTEUR, s. m. Detentore, tenitore: colui, che ha il possesso di uno stabile per qualsivoglia diritto. Dicesi più particolarmente nel nuovo gius dell' acquisitore di uno stabile, che non ne ha ancora appurate le ipoteche, ed i privilegj.

DÉTENTION, s. f. Prigionia, stato di colui che è privo della sua libertà, sia per forza, sia per autorità di giustizia: *Détention*, ritenzione, possesso di colui che ritiene un fondo.

DÉTENTIONS DES FILS DE FAMILLE. V. CORRECTION & PUISSANCE PATERNELLE.

DÉTÉRIORATION, s. f. Deterioramento, azione di degradare una cosa, di lasciar cadere in rovina una eredità per fatto attivo o passivo.

Déterminant, m. ante, f. adj. *Che determina.*

Déterreur, s. m. *Chi disotterra.*

Détournement, s. m. *Rivolgimento, traviamento, allontanamento.*

Détripler, v. a. *T. Milit. Di tre fila levarne una.*

Détriter (les olives), v. a. *Passar le olive sotto la macina, macinarle.*

DETTE, s. f. Debito, quanto è dovuto a qualcheduno. Ve n' ha di due sorta: *Dettes actives*, e *dettes passives*, debiti attivi, e debiti passivi. I debiti attivi di qualcheduno, detti crediti (*créances*), esprimono le somme, che sono a lui dovute, ed i passivi, quelle, di cui va debitore egli stesso. Chiamasi *Dette mobiliaire*, il debito la di cui azione tende ad avere una cosa mobiliaria, o delle somme esigibili. *Dette immobiliaire*, quello la di cui azione tende a rivendicare un immobile. *Dettes de succession*, debiti di successione, quelli cioè, che furono contratti dal defunto, ed al cui pagamento tutti li suoi eredi sono obbligati di contribuire. *Dettes en matière de communauté*, debiti di comunella. V. COMMUNAUTÉ.

Dévastateur, s. & adj. trice, f. *Devastatore, devastatrice.*

Développable, adj. *T. de Géom. Spiegabile.*

DÉVERSER, v. a. Spandere, gittare; *deverser l' opprobre, l' infamie sur quelqu' un.*

Dévier, v. n. *Deviare, traviare.* Act. *rimuovere.*

DEUIL, s. m. Lutto: sotto questo vocabolo s' intendono gli abiti, e l' equipaggio di lutto, che gli eredi di un defunto sono obbligati di dare alla vedova secondo il suo stato, e condizione.

DEVIS ESTIMATIF, s. m. Stato apprezzativo, o estimativo: descrizione esatta dell' ordine, qualità, quantità, e prezzo di un' opera, o lavoro da eseguirsi. *Devis de maçonnerie*, patto per iscritto, contenente tutte le clausule, e condizioni concordate, e convenute reciprocamente fra un impresario o capomastro muratore, ed un proprietario per la costruzione, o pel rifacimento di una fabbrica, colla descrizione dell' ordine, e disposizione dell' opera, la qualità dei materiali, il prezzo, e la quantità necessaria.

DEVOIR EN MATIÈRE FEODALE, s. m. Dicevasi della fedeltà, ed emaggio dovuto al feudatario dal suo vassallo in ogni circostanza di cambiamento.

Deutéro-canonique, s. m. & adj. *Deutero-canonico: libro della S. Scrittura, appartenente alla S. Scrittura.*

Diacadmias, s. m. *Diacadmias, sorta d' impiastro.*

Diacalutéos, s. m. *Diacaluteos, sorta d' impiastro.*

Diacante, adj. *Diacante, che ha due pungoli.*

Diacarcinon, s. m. *Diacarcinon, antidoto contro la rabbia.*

Diacaustique, adj. *Diacaustico, caustico per refrazione.*

Diaco, s. m. *Diaco, cappellano dell' ordine di Malta.*

Diaconal, m. ale, f. adj. *Di diaconato, diaconale.*

Diaconie, s. f. *Diaconia, cappella, oratorio, benefizio di diacono.*

Diacope, s. f. *Taglio, frattura profonda degli ossi piatti.*

Diacopée, s. f. *Frattura del cranio.*

Diadelphie, s. f. (deux frères). *Diadelfia, seconda classe de' vegetali di Linneo. Ordine di piante colle stamigne di due corpi.*

Diaglaucium, s. m. *Sieffo in cui entra il sugo del papavero cornuto; collirio contro il mal d' occhi.*

Dialogique, adj. *Dialogico, in dialogo.*

Dialogiser, v. a. *T. inus. Dialogizzare.*

Dialogisme, s. m. *Dialogismo, l' arte del dialogo.*

Dialogueur, s. m. *Ciarlone, cicaliere.*

Diandrie, s. f. (deux époux). *Diandria, seconda classe de' vegetali di Linneo, ordine di piante composte di fiori a due stamigne.*

Diaphénie, s. f. *Diafenia, elettuario, di cui i datteri sono la base.*

Diaphnodique, s. m. & adj. *Rimedio per promuovere la traspirazione.*

Diaphragmitis, s. f. *Infiammazione del diaframma, diaflagmitide, diaframigtide.*

Diasies, s. f. pl. *Diasie, feste di Giove propizio.*

Diastème, s. f. *T. de Mus. Diastema.*

Diasyrme, s. m. *T. de Rhét. Diasirma, ironia sprezzante, o maligna.*

Diatoniquement, adv. *Diatonicamente, nel genere diatonico.*

Dichorée, s. m. *T. de Gramm. Dicoreo, piede greco, o latino composto di due corei.*

Dicrote, adj. *T. de Méd. Si dice di un pulsamento dell' arteria, che sembra doppio.*

Didascal, s. m. *Instruttrice, insegnatore, esperto nell' arte didascalica.*

Didascalique, adj. m. & f. *Didascalico.*

Didyme, s. f. *Didimo, sorta di satirione. Testicoli.* Adject. *Composto di due parti ovoidali.*

Didynamie, s. f. (deux puissances). *Didinamia, classe 14 de' vegetali di Linneo: ordine di piante composte di fiori didinami.*

Diéser, v. a. & n. *Serbare il diesi.*

Diétine, s. f. *Dietina, dieta particolare.*

Dieutelet, s. m. *Piccol Dio, piccol Nume.*

DIFFAMATION, s. f. Diffamazione, azione di diffamare qualcuno, di portar pregiudizio al suo onore, e alla sua riputazione.

Diffusif, m. ive, f. adj. *Diffusivo.*

DIGESTE, s. m. Digesto, compilazione, o riunione delle decisioni de' migliori giureconsulti, fatta per ordine dell' Imperatore Giustiniano, da Triboniano, e varj altri. Questa compilazione si chiama pur anche *Pandectes*, pandette, ossia raccolta, che abbraccia tutto. L' opera è composta di 50 libri, e divisa in sette parti.

Digités, s. m. pl. *Digitati, primo ordine della prima classe degli animali.*

Diglyphe, s. m. *T. d'Arch. Diglifo, consola, o peduccio a doppio intaglio.*

Digynie, s. f. (deux époux). *Diginia, secondo ordine delle 13 prime classi de' vegetali di Linneo, ordine di piante digine.*

Dilaniateur, m. trice, f. adj. *Dilaniatore, che strazia, dicesi dello sforzo della polvere nell' infiammarsi.*

DILIGENCE. V. MESSAGERIE.

Dille, s. m. *Falsetto.*

Diluvien, m. enne, f. adj. *Diluviano, che ha rapporto al diluvio.*

Dime, ou Dixme. *V. le Dict.*

DÎME, s. f. Decima, porzione di frutto, o di rendita, o profitto che si paga ai ministri del culto per concorrere alla sussistenza loro. *Dimes insolites*, decime insolite, inusitate, che a ricordanza d' uomo non furono giammai pagate in una parrocchia, od in un territorio. *Dimes inféodés*, decime infeudate, quelle che furono alienate, e date in feudo a persone laiche, e che sono da esse possedute come *Champarts*, o altri beni profani.

Dimer, v. n. ou Dixmer. *Aver diritto di levar la decima.* V. aussi le Dict.

Dimerie, s. f. ou Dixmerie. *Estensione di un territorio, in cui si ha il diritto di levar la decima.*

Dimètre, adj. *T. de Poés. Dimetro, che ha due misure, o di quattro piedi, parlando di versi greci o latini.*

Dinatoire, adj. *Che ha rapporto al pranzo, che tiene luogo di pranzo.*

Dindan, s. m. *Suono di campane.*

Diœcie, s. f. (deux maisons). *Diecia, classe 22 de' vegetali di Linneo. Ordine di piante, i cui fiori sono maschi, o femmine sopra due diversi individui.*

Dionysia, s. f. *Dionisia, pietra preziosa.*

Dioscures, s. f. pl. *Dioscori, i Gemini, costellazione.*

Diploïque, adj. *Diploico, della natura del diploide.*

Diplomate, s. m. *Diplomate, che sa la diplomazia.*

Di-

Diplomatie, s. f. *Diplomazìa, scienza de' rapporti, e dell' interesse degli stati fra di essi.*

Diplomatique, adj. *Diplomatico, di diplomazia.* Corps diplomatique, *corpo de' ministri stranieri in una corte.*

Dipolies, s. f. pl. *Dipolie, feste di Giove.*

Dipsas, s. m. *Sorta di vipera.*

Dipsacées, s. f. pl. *Dipsacee, famiglia di piante.*

DIRE, s. m. *T. de Pal.* Nome che si dà a certe scritture; alle osservazioni che vengon fatte al processo verbale di un giudice, di un perito. *Dire*, qualche volta prendesi per *estimation*. *À dire d' experts*, secondo il detto di periti.

DIRECTE, s. f. *T. di feudalità*, che esprime la signoria, da cui dipendeva immediatamente un feudo, od una eredità posseduta da persona ignobile.

DIRECTE, adj. f. (*ligne*), linea diretta, V. LIGNE.

DIRECTEUR, s. m. Direttore, membro del Direttorio esecutivo.

DIRECTEUR DU JURY D' ACCUSATION, s. m. Direttore del giurì d' accusa, uffiziale di giustizia, che distende l' atto d' accusa, giusta il quale il Giurì pronunzia.

DIRECTEURS-GÉNÉRAUX, s. m. pl. Consiglieri di Stato, a cui son specialmente confidati certi rami dell'amministrazion generale.

Directif, m. ive, f. add. *Che dirige.*

DIRECTOIRE EXÉCUTIF, s. m. Direttorio esecutivo, consiglio di cinque membri, incaricato di far eseguire la legge.

DIRIMANT, m. ANTE, f. adj. Dirimente. *Empêchement dirimant*, difetto, che tragge seco la nullità del matrimonio.

Disconvenable, adj. *Sconvenevole.*

Discréditer, v. a. *Discreditare.*

Discrimen, s. m. *Discrimèn, fasciatura pel salasso della fronte.*

Disculpation, s. f. *Discolpa, scusa.*

DISCUSSION, s. f. Discussione, disamina: dicesi nel foro di un benefizio che si accorda ad una sicurtà, o acquisitore di un debito, o di uno stabile ipotecato, di non poter essere costretto a pagare, se non dopo discussione fatta del principal debitore, o di colui, che ne ha la vendita, od il trasporto. *Discussion introduite en faveur d' une caution*, discussione introdotta a favore di una sicurtà; benefizio di non poter essere costretto per via giuridica a pagare se non dopo la disamina, perquisizione, e discussione fatta di tutti i beni del principal debitore. *Discussion de meubles*, staggimento de' mobili.

DISCUTER, v. a. Discutere, staggire. *Discuter le principal débiteur*, sequestrare, e far vendere tutti i beni del proprio debitore, per rivolgersi nel caso d' impossibilità di pagare, contro il suo mallevadore.

Dispensatif, m. ive, f. adj. *Dispensativo, distributivo.*

DISPENSE, s. f. Dispensa. *Dispense d' âge pour cause de mariage*, dispensa d' età per causa di matrimonio. V. ÂGE. *Dispense de parenté pour mariage*, dispensa di parentela per matrimonio ne' gradi proibiti dalla legge.

Dispondée, s. m. *Doppio spondeo.*

DISPONIBLE, adj. & f. Disponibile, *T. de Pal.* Che si dice dei beni de' quali il possessore può disporre liberamente per testamento, donazione o altrimenti. V. PORTION DISPONIBLE.

DISPOSITIF, s. m. È l' enunciativa di un editto, di una dichiarazione, di una sentenza per distinguerne la disposizione del preambolo che la precede. *Dispositif d' un arrêt, d' un jugement*, enunciativa di una sentenza.

DISPOSITION DE LA LOI, s. f. Il disposto dalla legge, tutto ciò che ordina la legge, o qualche altro regolamento.

DISPOSITION DE L' HOMME, s. f. Quanto l' uomo dispone circa la sua persona, ed i suoi beni tanto per iscritti, che verbalmente. Ve n' ha di due sorta: *Dispositions entre vifs, ou dispositions de dernière volonté*, disposizioni tra vivi, o disposizioni per ultima volontà. Nel numero delle prime sono le donazioni tra vivi, ed altri atti, che hanno il loro effetto nei viventi: le ultime sono i testamenti, i codicilli, e le donazioni in occasione di morte, l' effetto di cui non incomincia che dopo il decesso del testatore, o donatore. *Dispositions captatoires*, disposizioni astute, ingannevoli, V. SUGGESTION. *Dispositions caduques*, disposizioni caduche: instituzioni di eredi, o di legati, che non possono aver effetto.

Disputaillerie, s. f. *T. pop. Disputa, controversia disaggradevole.*

Disséminer, v. a. *Disseminare, spargere.*

Dissidence, s. f. *Scissione, divisione.*

Dissimilitude, s. f. *Dissomiglianza.*

Dissolutif, m. ivo, f. adj. *Dissolutivo.*

DISSOLUTION, s. f. Scioglimento, questa parola è presa per l' annientamento morale dello stato di una cosa. *Dissolution de société*, scioglimento di società. *Dissolution de mariage*, scioglimento di matrimonio. *Dissolution de communauté*, scioglimento di comunella.

Dissyllabique, adj. m. & f. *Dissillabo.*

DISTANCE, s. f. Distanza, lo spazio, l' intervallo da un luogo all' altro. Le distanze, che da Parigi, residenza del Governo, separano ogni capo-luogo di dipartimento furono pubblicate il dì 25 termidoro anno XI (13 agosto 1803): col mezzo della cognizione esatta di questa distanza si può conoscere il giorno, in cui la legge è esecutoria in ciascun dipartimento.

Distichiasis, s. f. *Distichiasis, o distichiaside, malattia delle pupille, in cui v' ha due ciglia soprannumerarie.*

DISTRICT, s. m. Distretto, divisione de' dipartimenti.

DIVERTIR, v. n. Divertire, distrarre, trasportare via effetti con frode.

DIVERTISSEMENT, s. m. Distrazione, trasporto di effetti con frode.

Divisif, s. m. *Fasciatura per assodare il capo, e tenerlo diritto.*

Divisif, m. ive, f. adj. *Divisivo.*

DIVISION, s. f. Divisione, ripartimento d' una cosa. *Bénéfice de division*, benefizio di divisione: eccezione per cui una sicurtà, o un coobbligato al pagamento di un debito, pretende che il creditore non possa agire contro di lui per la totalità, ma soltanto per una parte, avuto riguardo al numero delle sicurtà, o coobbligati.

DIVORCE, s. m. Divorzio, separazione di due conjugati per lo scioglimento legale del matrimonio. V. SÉPARATION.

DIVORCÉ, m. ÉE, f. part. *V. le verbe*, subst. Colui, o colei che ha fatto divorzio.

DIVORCER, v. a. Far divorzio, ripudiare. *Il separarsi due conjugati.*

Diurnaire, s. m. *Diurnario, officiale, che scriveva giorno per giorno quanto faceva il Principe.*

Divulsion, s. f. *T. de Méd. Divulsione, separazione de' membri, delle fibre, cagionata da una tensione violenta.*

Docètes, s. m. pl. *Doceti, antichi eretici.*

Dodécandrie, s. f. (douze époux), *Dodecandria, classe 12 de' vegetali di Linneo, ordine di piante di dodici stamigne.*

Dodécaparti, m. ie, f. adj. *Diviso in dodici parti.*

Dodécapétalé, m. ée, f. adj. *Che ha dodici petali.*

Dodécatemorie, s. f. *Dodecatemoria, la duodecima parte di un circolo.*

Dodeliner, v. a. *Trattar con effeminatezza, accarezzare, vezzeggiare.*

Dogesse, s. f. *La moglie di un Doge, Dogessa.*

Dogre, s. m. *Dogre, bastimento Olandese per la pesca delle aringhe.*

Doigté, s. m. *Atto, il modo di alzare ed abbassare le dita sovra uno strumento musicale.*

Doigter, v. a. *Alzare, ed abbassar le dita sopra uno strumento musicale.*

Doit & avoir, s. m. *T. de comm. Dare, e avere, l' attivo, ed il passivo.*

Doite, s. f. *T. de Tisser. Grossezza delle matasse.*

Doitée, s. f. *T. de Tisser. Picciola quantità di filo, o seta.*

DOL, s. m. Dolo, astuzia, accortezza fraudolenta, di cui si fa uso per ingannare altrui. *Dol personnel*, dolo personale, quello che proviene per opera di qualcheduno. *Dol réel*, dolo reale, quello che nasce dalla cosa stessa.

Dollar, s. m. *Dollaro, moneta di Germania di 5 franchi, e 60 cent. circa.*

DOMAINE, s. m. Dominio; questa parola significa in generale la proprietà di una cosa: si distinguono due sorta di dominio o proprietà, cioè il dominio diretto, e il dominio utile. *Domaine direct*, dritto di superiorità sopra un fondo, senza il dritto della proprietà utile, come la riserva che fa il proprietario di un fondo nella alienazione di una parte della sua terra, sia a titolo di censo che di enfiteusi. *Domaine utile*, fruizione di una eredità in conseguenza della proprietà utile, senza il titolo della proprietà diretta, come quella del vassallo, o prenditore a censo, od enfiteusi. *Domaine du Roi*, demanio regio, quello che appartiene al Re in ragione della corona; si divide in fisso e casuale. Il primo è l' antico dominio dei Re, che abbraccia le signorie, terre, possessioni, e dritti che spettano alla sovranità; il secondo comprende quanto appartiene al Re per conquiste, o per acquisti, come per diritto di successione, di ubena, confisca, bastardigia, e mancanza di legittimi eredi. *Domaine particulier du Roi*, demanio particolare del Re: beni posseduti dal Re quando perviene alla Corona, e non inerenti alla medesima, ma personali. In oggi i beni compresi sotto la denominazione generale di demanio son divisi in tre classi. La prima comprende i beni domaniali che formavano prima del 1789 la dotazione della corona. La seconda i beni che compongono la lista civile del monarca. La terza i beni nazionali.

Domenger, s. m. *T. de cout. Gentiluomo.*

DOMESTIQUES, s. m. pl. Domestici, servi in una casa: tutte quelle persone, che percevono salario. I padroni non sono risponsali nel civile dei delitti commessi dai loro servi senza il loro consenso, se non per quanto concerne le funzioni, in cui vengono da essi impiegati.

Domestiquer, v. a. *Addimesticare.*

Domicellaire, s. m. *Dommicellario, grand' officiale in Alemagna.*

DOMICILE, s. m. Domicilio, luogo, in cui si è stabilita la propria dimora, il centro de' proprj affari, la sede della propria fortuna. *Domicile requis pour se marier*, il domicilio, che si richiede per maritarsi è stabilito a sei mesi di abitazione continua nella stessa comune.

Domifier, v. a. *T. d' Astr. Dividere il cielo in dodici case.*

Dominicain, s. m. aine, f. *Domenicano, dell' ordine di S. Domenico.*

Dominicalier, s. m. *T. de lit. Predicatore.*

DOMMAGE, s. m. Danno, avanìa, che taluno soffre nei beni, e nell' onore; dicesi anche del guasto che fanno le bestie ne' prati, campi, vigne, e simili.

DOMMAGES ET INTÉRÊTS, s. m. pl. Danni e spese: in generale la perdita, che si è fatta e la privazione dell' utile.

DON, s. m. Dono, largizione, liberalità, in generale tutto ciò, che si dà gratuitamente. *Don*, nell' uso, vale dono, o donativo, quanto si accorda gratuitamente al Principe, o dal Principe, ovvero quanto vien dato reciprocamente dal marito alla moglie, o da questa a quello, lo che differisce dalla donazione, la quale ha luogo tra particolari, e particolari.

DON D' AUBAINE, DE BATARDISE, DE DÉSHÉRENCE, s. m. Dono di Ubena, di bastardigia, di mancanza d' eredi legittimi, dono che fa il Re a taluno fra i sudditi del diritto, che gli compete, e che gli è scaduto ad effetto di succedere a qualcheduno per dritto di Ubena, o simili.

DON DE CONFISCATION, s. m. Dono di confisca fatto dal Re a qualcheduno fra' sudditi.

DON GRATUIT, s. m. Dono gratuito, donativo, regalo di cospicue somme in danari, che anticamente si faceva al Re dagli Stati radunati di una provincia. Simili doni facevansi anche dal clero per conferma di privilegj o sgravio d' imposizioni.

DON MOBILE, s. m. Donativo mobile, vantaggio che in Normandia si accordava a favor del marito sopra la dote della moglie.

DON MUTUEL, s. m. Dono reciproco, o mutuo donativo: convenzione fatta tra marito, e moglie, in vigore di cui acconsentono, che il superstite godrà per usufrutto, sua vita natural durante, la metà dei beni di comunella appartenenti agli eredi del predefunto.

DONATION, s. f. Donazione, liberalità, che non procede da alcun obbligo, ed è accolta da colui verso il quale viene praticata; ve n' ha di due sorta, *donation entre vifs, & donation à cause de mort*, donazione tra vivi, e donazione per ultima volontà. La prima può aver effetto vivendo il donatore, e la seconda soltanto dopo il suo decesso. *Donation de tous biens présens & à venir*, donazione di tutti i beni presenti, e futuri. *Donation entre vifs de tous les biens, que le donateur aura au jour de son décès*, donazione tra' vivi di tutti i beni, che il donatore avrà al punto del suo decesso. *Donation entre futurs conjoints par contrat de mariage*, donazione tra futuri sposi per contratto di matrimonio. *Donation entre conjoints pendant le mariage*, donazione fra conjugati pendente il matrimonio. *Donation faite par l' un des conjoints par mariage aux enfans de l' autre*, donazione fatta da un conjugato ai figli dell' altro. *Donation faite par un des conjoints à son beau-père ou à sa belle-mère*, donazione fatta da un conjugato allo suocero od alla suocera. *Donation faite par un des conjoints à quelque collatéral de l' autre*, donazione fatta da un conjugato ad un collaterale dell' altro. Simili donazioni sono valide e buone, quando non c' è prova di fedecommesso, o di suggestione. *Donation à charge de retour*, donazione col carico di ritorno; quella che si fa a condizione che morendo il donatario prima del donatore, la cosa data ritorni in proprietà di questi. *Donation conditionelle*, donazion condizionale, *donation à rente viagere*, donazione a vitalizio, *donation onéreuse*, donazione onerosa quella che è fatta sotto carichi imposti al donatario, sia verso il donante, che a profitto di qualunque altro da lui designato. *Donation rémunératoire*, donazione rimunerativa, quella che si fa per ricompensa de' servigj prestati dal donatario al donatore. *Donation par préciput, hors part, & sans partage*, donazione fatta per antiparte, separatamente, e fuori di divisione. *Donation inofficieuse*, donazione inofficiosa, liberalità eccessiva contro il dovere della pietà, che assorbendo i beni del testatore, non lascia nè anco la legittima ai figli. *Donation faite par un concubinaire à sa concubine*, donazione di un concubinario alla concubina, *V. Concubine*. *Donation mutuelle*, donazione reciproca, liberalità, che si fa reciprocamente fra due, o più persone a favore del superstite.

Donatiste, s. m. *Donatista, settatore di Donato.*

DONNER ET RETENIR NE VAUT, adv. Dare, e ritenere non serve a nulla; massima ricevuta nel gius civile, per cui si esprime che la disposizione, in vigore di cui si dà, e si riceve una cosa nello stesso tempo, non è valida.

Donte, s. f. *Il corpo del liuto, della tiorba.*

DOT, s. f. Dote, tutto ciò, che la moglie, o altri per essa dà al marito per goderne, e farne suoi proprj i frutti pendente il matrimonio, ad effetto di sostenerne i pesi.

DOTATION, s. f. Dotazione, atto col quale allorchè si fondò una chiesa, un ospizio, o qualunque altro pubblico stabilimento se gli assegnano dei beni per adempire l'oggetto della sua destinazione.

DOUAIRE, s. m. Usufrutto, assegnamento, vantaggio, che viene accordato alla moglie superstite sopra i beni del marito predefunto per un'onesta sussistenza a tenore dello stato, e condizione del medesimo.

DOUAIRIÈRE, s. f. Vedova, che gode dell'usufrutto, dicesi per lo più delle donne di rango.

DOUAIRIERS, s. m. pl. I figli, che hanno rinunciato alla successione del padre, attenendosi all'usufrutto materno.

DOUANE, s. f. Dogana, voce collettiva esprimente i dritti a cui vanno soggette le mercanzie che s'introducono, ed escono dallo Stato. Dicesi anche dell'amministrazione per la percezione de' dritti, e così del luogo stesso, in cui se ne fa il pagamento.

Doubla, s. m. *Moneta d'Algeri e di Tunisi, vale circa 3 franchi.*

Double, s. f. *Ventre degli animali ruminanti.*

DOUBLE ÉCRIT. È un atto privato da cui ne è cavata fedelmente copia, che è rivestita delle medesime firme dell'altro scritto che ha servito di originale.

DOUBLE EMPLOI, s. m. È l'azione di impiegare due volte una medesima somma in un conto, tanto di introito che di esito.

Double-fleur, s. f. *Sorta di pera buona in composta: dicesi dell'albero, e del frutto.*

DOUBLE-LIEN, s. m. Doppio vincolo; quel vincolo di parentela, che esiste fra coloro, che sono parenti dal canto del padre e della madre, come i fratelli germani.

Doucettement, adv. fam. *Pian pianino.*

Douvé, (foie), adj. m. *Corrotto, parlando del fegato.*

Douvèle, s. f. *Doghetta.*

Douzil, s. m. *T. de tonnel. Zaffo, spranga d'una botte.*

Dracène, s. m. *Pianta dell'Indie, che dà la ragia conosciuta sotto il nome di sangue di dragone.*

DROIT, s. m. Dritto, diritto, jus, gius. Complesso di precetti che servono all'uomo di guida per condursi a seconda della giustizia, e dell'equità: l'arte del giusto, e dell'onesto, che ne dimostra la base, ed i precetti, affinchè negli affari abbia ciascuno quanto gli è dovuto; il che è differente dalla giurisprudenza (*jurisprudence*), che è la scienza di questi precetti medesimi. La giustizia è dunque una virtù, il dritto o gius è la pratica di tale virtù, e la giurisprudenza è la scienza del gius, o diritto medesimo. *Droit divin*, diritto divino, quello che racchiude le leggi e i precetti che Dio ha rivelati agli uomini. *Droit positif*, diritto positivo, quello che è emanato dalla volontà del legislatore. *Droit naturel*, dritto naturale, quello propriamente che la natura insegna a tutti i viventi, ossieno animali ragionevoli secondo gli antichi Romani, gli effetti del quale sono: il procrearsi, il desiderio naturale di travagliare alla propria conservazione, ed a perpetuare la loro specie, la cura particolare de' figli, l'amore della libertà, e la propria difesa: in Francia vien definito, *jus gentium primarium*, il diritto, che Dio medesimo ha stabilito, ed insegna agli uomini col lume della ragione. *Droit des gens*, dritto delle genti, quello, che la ragione naturale ha stabilito fra gli uomini tutti, ed è ammesso, ed osservato da tutte le nazioni. Si divide in *jus primarium & secundarium*, il primo è quello che si è accennato di sopra, cioè, la cognizione del bene, e del male, l'amore e la pratica della virtù, la religione, e la pietà, il rispetto verso i genitori, l'amor della patria, e l'adempimento del proprio dovere. Il secondo è quel diritto, che gli uomini, per raziocinio fondato sopra i comodi della vita, hanno stabilito in diversi tempi a seconda de' varj bisogni per fondamento, e conservazione della società umana, dal che derivano gli stabilimenti, le città, i domini, le monarchie, o repubbliche, ec. così la guerra, i contratti, ec. *Droit civil*, dritto, o gius civile: quello che spetta ad ogni popolazione in particolare, e viene statuito dal governo, senza che possa distruggere nè il dritto naturale, nè quello delle genti. *Droit Romain*, dritto, o gius Romano, chiamato dritto civile per eccellenza; quello che fu compilato per ordine dell'Imperator Giustiniano, e comprende quattro parti, o collezioni diverse: *l'instituta*, il *digesto*, o le *pandette*, il *codice*, e le *novelle*: questo dritto non ha più forza di legge in Francia; debbesi tuttavia considerare come ragione scritta, in vigore di cui vengono decise le controversie non espresse nel codice. *Droit français*, dritto, o jus francese, quello che ha forza, e autorità di legge in Francia. Sotto la prima, e seconda schiatta dei Re non vi fu quasi che solo due sorta di dritti, il Romano, ed il Francese, essendo questo tutto compreso nella legge *Salica*, e nelli *Capitolari*: in oggi il jus francese si divide in *jus per iscritto*, ed in *jus non iscritto*: il jus per iscritto comprende, 1 gli ordini, o editti dei Re, che sono le leggi generali del regno, 2 gli usi compilati per iscritto sotto l'autorità del Principe per le Provincie regolate dal dritto di costumanza, ossia dalle leggi municipali, 3 il dritto Romano per le provincie chiamate di *jus per iscritto*, 4 il corpo del gius canonico per le materie ecclesiastiche, e di benefizio, in quanto che non sono contrarie agli antichi canoni, e licenze della Chiesa Gallicana, alla *pragmatique sanction*, al concordato, agli usi, ed alle regie costituzioni; per *jus non iscritto*, s'intende quel dritto che fu introdotto dall'uso di ciascuna provincia, che non fu compilato per iscritto dalla pubblica autorità, ed è perciò assai diverso dagli usi, che corrono in oggi, e fanno parte del gius per iscritto. *Droit commun de la France*, dritto comune di Francia, quello che contenevano anticamente gli editti dei Re, come pure il dritto Romano pei paesi di jus per iscritto, e gli usi di ciascun circondario nella propria giurisdizione per quelli di leggi municipali: in oggi il dritto comune di Francia non è altro, che quanto contiene il codice civile generalmente in vigore per tutto lo Stato. *Droit étroit*, dritto rigoroso, la stretta, ed esatta obbedienza alle leggi scritte. *Droit écrit*, legge scritta, o jus per iscritto. *Droit coutumier*, leggi municipali, o jus non iscritto. *Droit public*, dritto pubblico, quello che concerne più particolarmente lo stato, come la religione, la guerra, la pace, lo stabilimento de' magistrati, e le leggi. *Droit privé*, dritto privato, quello, che ha per oggetto principale l'interesse di tutti, e di ciascuno de' sudditi, come i matrimonj, la podestà paterna, le tutele, i contratti, i testamenti, ed ogni altra cosa tendente al vantaggio diretto de' particolari in generale. *Droit ancien*, diritto antico, sotto questo nome intendonsi oggi in Francia le leggi anteriori all'epoca del 17 giugno 1789. *Droit intermédiaire*, diritto intermediario. Comprende questo le leggi emanate in Francia dal principio della rivoluzione in poi. *Droit nouveau*, nuovo diritto quello che è stabilito dal codice Napoleone, dal codice di procedura, da quello di commercio. *Droit maritime*, diritto marittimo; comprende le leggi, regole ed usanze che si osservano per la navigazione, commercio e guerra in mare. *Droit d'accroissement*. V. ACCROISSEMENT. *Droit annuel*. V. PAULETTE. *Droit d'ancienneté*, dritto di anzianità, dritto di precedenza annesso al rango di ricezione. V. PRÉSÉANCE. *Droit d'Aubaine*, dritto d'Ubena, dritto del Principe, o del governo di succedere ai forestieri che muojono in Francia senza prole di legittimo matrimonio: in forza però delle vigenti leggi uno straniero può godere in Francia degli stessi dritti civili accordati ai Francesi dai trattati della Nazione a cui egli appartiene. *Droit d'échelle*, dritto di scala, antico dritto di avere una scala, cioè una spezie di gogna per segno di giustizia superiore, fu abolito nel 1790. *Droit de confiscation*, dritto di confisca. V. CONFISCATION. *Droit de déshérence*, dritto per mancanza d'eredi. V. DÉSHÉRENCE. *Droit de bâtardise*, dritto di bastardigia, antico dritto di succedere ad un bastardo morto senza testamento, e senza prole di legittimo matrimonio; fu abolito nel 1791. *Droits féodaux*, dritti feudali de' signori sopra le persone, ed i beni de' loro vassalli, come i dritti di laudemio, di censi, di prelazione, o di feudi confiscati. L'Assemblea nazionale ha soppressi senza indennizzazione quelli fra questi dritti, che aveano per origine l'usurpazione, ed il poter signorile, conservando quegli altri che aveano per principio una concessione primitiva di fondi senz'abuso del potere feudale, ed accordò ai debitori la facoltà del riscatto. *Droits civils*, dritti civili, quelli, che danno la facoltà a chi è nel caso di goderne, di fare tutti gli atti spettanti alla vita civile, cioè di contrar matrimonio, essere tutore, stare in giudicio, acquistare, vendere, dare, ricevere, disporre, succedere, far transazioni, ec. La fruizione di questi viene regolata ad un tempo stesso dal dritto naturale, e dal dritto civile di ciascuna popolazione. *Droits politiques*, dritti politici sono quelli, che si accordano a certa classe di cittadini, ad effetto di concorrere più o meno immediatamente all'esercizio del potere politico; questi dritti sono regolati da leggi particolari indipendenti dal dritto naturale, e formano un ramo particolare del dritto civile; tale si è in oggi la legislazione a questo riguardo: gli uni dunque sono indipendenti dagli altri, perchè varj ne' loro effetti. *Droits de prendre des héritages pour la prisée*, dritto di prendere eredità al prezzo di stima; antico dritto accordato ad un creditore anziano di prendere dal debitore una eredità in pagamento, al dire de' periti, senzachè dai creditori posteriori se gli potesse frapporre impedimento. Questo dritto non ha più luogo dopo la legge del dì 11 brumajo anno 7 (1 novembre 1798). *Droit d'offrir*, dritto di offerire, provvedimento accordato a' creditori anteriori per impedire, che da' creditori posteriori non si facessero vendere le eredità del debitore a vil prezzo, o non se ne consumasse l'importo coll'immensità delle spese, degli ordini, e dei decreti. *Droit de réversion*, dritto di reversione. V. RÉVERSION. *Droit de transmission*, dritto di transmissione. V. TRANSMISSION. *Droits litigieux*, dritti contenziosi: quelli, che sono contestati, e che dipendono dall'esito di una lite, della quale è d'uopo esperimentare l'esito per poterne godere. V. TRANSPORT. *Droits, noms, raisons & actions*, dritti, nomi, ragioni, ed azioni: sotto queste denominazioni sono compresi tutti i diritti, e tutte le pretese di qualcheduno. *Dritto*, significa ciò che appartiene di dritto a taluno in virtù di un titolo legittimo. *Nome*, significa titolo, e qualità per cui si agisce, o per cui si ha qualche pretesa. *Ragione*, significa tutte le pretese legittime. *Azione*, si dice di una domanda che si promuove, o del dritto, che si ha di fare una domanda in giudicio.

DROITS-RÉUNIS, s. m. pl. Dritti riuniti. Nome collettivo de' dritti, che si percepiscono in Francia sopra il vino, i liquori, le carte da giuoco, le barche e battelli, le vetture pubbliche, il sale, il tabacco, le materie d'oro e d'argento, e simili.

DROUILLES, s. f. pl. Piccolo regalo, che nel paese di *Forez* si faceva al feudatario oltre i laudemj in caso di vendite. Negli statuti di *Bresse*, e *Bugey* questa voce indicava le mancie che si davano agli officiali del feudatario, oltre l'importo della vendita, dette in altri luoghi *épingles, ou pot-de-vin*, mancie, o paraguanti. Questi dritti sono aboliti.

Drymmirrhizées, s. f. *Drimirizee, famiglia di piante monocotiledonie di stamigne epigine.*

Ducale, s. f. *Ducale, decisione del Senato di Venezia.*

Duché-pairie, s. f. *Titolo, dignità di Duca e Pari anticamente in Francia.*

Dulcoré, m. ée, f. adj. *Dolcificato.*

Duodi, s. m. *Duodi, secondo giorno della decade.*

Dupeur, s. m. *T. inus. Truffatore.*

DUPLICATA, s. m. Il duplicato di una quitanza, di un atto qualunque.

Durcissement, s. m. *Durezza, stato di ciò che è indurito.*

Dusil, ou Disi, s. m. *Cavicchio per otturare il buco di una botte.*

Dyadique, s. f. *T. d'Anat. Diadico, binario.*

E

EAU, s. f. Acqua: nome che si dà a tutti i fluidi chiari, e liquidi, che sono sulla terra, come l'acqua del mare, de' fiumi, delle fontane, stagni, sorgenti, cisterne, e pozzi. Qualunque operazione attorno al corso delle acque pubbliche, che possa nuocere o al pubblico diritto, ou al particolare resta vietata dalle leggi, che ne hanno fissato il regolamento.

Ébarbure, s. f. *Picciola barba, che si forma sulla lastra di un incisore ad ogni colpo di bulino.*

Ébénisterie, s. f. *Ebanisterìa, opera, commercio dell'ebanista.*

Ébourgeonneurs, s. m. pl. *Nome dato a certi uccelli, che mangiano le gemme degli alberi.*

Ébruiné, m. ée, f. adj. *Abbruciato dalla brinata.*

Écalot, s. m. *Noce.*

Écarlatin, s. m. *Sidro.*

Écarrissage, s. m. *T. de Vétér. Stato di ciò, che è tagliato ad angoli retti; fatica, o spesa per l'operazione.*

Écarrissement, s. m. *T. de Vétér. L'azione di tagliare ad angoli retti.*

Écarrisseur, s. m. *T. de Vétér. Colui, che taglia ad angoli retti.*

Écarrissoir, s. m. *Strumento di veterinaria per tagliare ad angoli retti.*

Eccathartique, adj. *Ecatartico, purgativo.*

Ecce-homo, s. m. *Preso dal lat. Quadro, che* rap-

rappresenta G. C. innanzi a Pilato. Ecce-homo.

Ecclésiens, s. m. pl. *Ecclesiani, partigiani della Chiesa.*

Ecdémique, s. f. *Ecdemica, malattìa di certi paesi.*

ÉCHANGE, s. m. Cambio, baratto, permuta: contratto per cui si dà una cosa per averne un' altra. Il primo fra i contratti, che sia stato in uso fra i viventi. Inventata quindi la moneta, si è fatto luogo alla fissazione del prezzo, ed in conseguenza alla compra, ed alla vendita. La permuta è più favorevole della vendita, in quanto che si può ritornare sopra la cosa data in iscambio, qualora il copermutante manca all' adempimento del convenuto.

Échappa, s. f. *T. de Fauc. La libertà, che si dà all' uccellame.*

Échauder (s'), v. r. *Esser colto, incalappiarsi.*

ÉCHÉANCE, s. f. Scadenza, termine: giorno, in cui si dee pagare, o adempiere a qualche obbligo. Quanto è dovuto per un tempo fisso, non si può pretendere prima della scadenza, e le somme pagate in anticipazione non si possono ripetere. La scadenza, se non v' è clausula in contrario, è sempre considerata come stipulata a vantaggio del debitore. Non si può pretendere un pagamento, se non dopo spirato il giorno della scadenza. Nelle dilazioni di citazioni non è compreso nè il giorno della citazione, nè quello della scadenza.

Écheler, v. a. *Appor la scala.*

ÉCHENILLAGE, s. m. È l' azione di distruggere i bruchi (*les chenilles*) che rodono gli alberi, e i nidi che racchiudono le uova di questi insetti.

ÉCHEVINS, s. m. pl. Davasi questo nome a quelli che erano incaricati della polizia e degli affari comuni di una città per un certo tempo, e godevano in diversi luoghi di una giurisdizione più o meno estesa.

Écherpiller, v. a. *Rubare.*

Échignole, s. f. *Fuso da bottonajo.*

Échin, s. m. *Medico del serraglio.*

ÉCHIQUIER, s. m. Era il titolo di una corte sovrana di Normandìa che or più non esiste. Evvi ancora in Inghilterra un tribunale che porta questo nome, e che regola tutti gli affari di finanze.

Échemètre, s. m. *T. d'Arts. Ecometro, strumento per misurare la durata de' suoni.*

Écloison, s. f. *Lo schiudere, lo sbucciare.*

ÉCOLES, s. f. pl. Scuole. *Écoles de droit*, scuole giudiciarie: luogo, in cui la gioventù destinata a coprire le onorevoli cariche dell' ordine giudiziario, si raduna per imparare la giurisprudenza.

Écoles centrales, s. f. pl. *Scuole centrali, destinate pel secondo grado d' istruzione pubblica. Havvene una per dipartimento.*

École normale, s. f. *Scuola normale per formare all'arte dell' insegnamento i cittadini già istruiti nelle scienze utili.*

École politechnique, s. f. *Scuola politecnica, destinata a formare alunni per l' artiglierìa, pel genio militare, e per gli altri rami del servizio pubblico.*

Écoles primaires, s. f. pl. *Scuole primarie, destinate al primo grado d' istruzione pubblica. Havvene in tutte le regioni, e vi si insegna a leggere, a scrivere, a calcolare.*

Écoles de services publics, s. f. pl. *Scuole di servizio pubblico, relative alle diverse professioni unicamente consacrate al servizio pubblico, e che esigono cognizioni particolari nelle scienze, e nelle arti.*

Ecoles spéciales, s. f. pl. *Scuole speciali, dirette a perfezionare il pubblico insegnamento; esse formano il terzo, ed ultimo grado d' istruzione.*

Écoleté, m. ée, f. adj. *T. d' Orfévr. Incavato, ritondato, ristretto.*

Écolette, s. f. *T. d' Orfévr. Diminuzione nella circonferenza.*

ÉCOLIER, s. m. Studente, discepolo, scolaro; colui, che va alla scuola, od al collegio per istudiare. Le sole spese considerevoli, che si fanno per gli studenti, e portano seco uno stabilimento, come quello di addottorarsi in legge, od in medicina, possono essere portate a loro carico nella divisione di una eredità, o successione.

Économique, s. m. *Esecutore testamentario.*

Économiste, s. m. *Economista, partigiano del sistema, che fa soprattutto consistere la prosperità d' uno stato nell' agricoltura, nella libertà del commercio de' grani, ec.*

Écorcier, s. m. *Edifizio d' un molino da pelacane.*

Écotard, s. m. *Grosso pezzo di legno per portare, e conservare le sarte.*

Écouer, v. a. *Scodare.*

Écoupée, s. f. *T. de Mar. Scopa, granata.*

Écouteur, s. m. *Ascoltatore.*

Écpiesme, s. m. *Episma, frattura al cranio con affondatura delle scheggie dell' osso.*

Écrancher les faux plis d' un drap, v. a. *Torre le spiegazzature, o false pieghe d' un drappo.*

Écremoire, s. f. *Pezzo di latta, che serve ai facitori di fuochi artificiali per radunare le materie sminuzzate.*

Écrenage, s. m. *T. de Fond. d' Impr. Il votare, o torre il riccio.*

Écrisée, s. f. *Polvere di diamanti.*

Écriturer, v. a. & n. *Far delle copie, delle scritture.*

ÉCRITURES, s. f. pl. Scritture: atti, caratteri particolari formati di mano propria d' una persona, i quali spiegano i suoi pensieri in vece del suono della voce, e delle parole. Ve n' ha di due sorta; pubbliche, e private. Le scritture pubbliche sono quelle, che si fanno per mezzo di persone preposte a compilare per iscritto la volontà de' particolari, ed a spedirne degli atti, come quelle de' notaj, ec. Le private sono quelle dei particolari, come le semplici convenzioni, promesse, obblighi, ec., ma queste non fanno fede in giudicio, se non dal giorno, che vi furono riconosciute.

Écriturier, s. m. *Chi fa delle copie, delle scritture.*

Écrivaillerie, s. f. *Scribilleria, lo scrivere, il compor male, insazietà di scrivere, di comporre.*

Écriveur, s. m. *Maestro di scrittura.*

ÉCROU, s. m. Articolo del registro di un carceriere che contiene il giorno e la causa per cui si è costituito qualcuno prigioniero.

Écrues de bois, s. f. pl. *Bosco cresciuto recentemente sovra terreno arabile.*

Ecthlipse, s. f. *Elisione d' un M finale nei versi latini.*

ÉCUYER (*grand*). Gran scudiere, *uno dei grandi uffiziali civili della corona, e grande uffiziale dell' Impero.*

Écu-quart, s. m. *Certa moneta di conto.*

Écurage, s. m. *Il forbire, il nettare gli utensili di cucina.*

ÉDIFICE, s. m. Edifizio, fabbrica, casa: l' edifizio è riputato come accessorio del fondo, sopra cui s' innalza. Perlochè se taluno fabbrica co' proprj materiali sopra un fondo altrui, il proprietario di quel fondo diventa pur anche proprietario dell' edifizio; parimenti chi fabbrica sopra il proprio suo fondo co' materiali di altrui spettanza, è considerato come proprietario dell' edifizio. *Édifices abloquiés & solivés*, case fabbricate con legni, e travicelli. Negli usi d' Amiens era vietato a' creditori di abbattere simili edifizj, essendo compresi nell' eredità posseduta in qualità di persone ignobili, senza il consenso del loro feudatario.

ÉDIT, s. m. Editto: ordine, che il principe fa pubblicare spontaneamente pel vantaggio dello Stato. L' editto, che si chiama *Ordonnance* fa fare qualche cosa, ovvero ordina, che si faccia, o si osservi qualche cosa: è sottoscritto dal Re, controsegnato dal cancelliere, e suggellato col gran sigillo in cera verde sopra cappj di seta verde e rossa per indicare, che sono perpetui ed irrevocabili di loro natura. Gli editti, e le dichiarazioni sono differenti fra loro. Gli editti contengono una legge primitiva, sono sottoscritti dal Re, controsegnati dal cancelliere, e suggellati col gran sigillo in cera verde sopra cappi di seta verde e rossa; non portano che la data dell' anno, e del mese. Le dichiarazioni sono certe *Ordonnances* emanate sopra un qualche editto per darne la spiegazione, e l' interpretazione; hanno il gran sigillo in cera gialla sopra una doppia striscia di pergamena, e portano la data dell' anno, mese, e giorno. *Édit des mères*, editto delle madri, emanato da Carlo IX nel 1567, e concernente la successione de' figli, la quale è devoluta alle madri in paese di legge scritta. Fu rivocato con altro editto nel 1729.

ÉDUCATION DES ENFANS, s. f. Educazione della prole: dovere dei genitori, che deriva dal dritto naturale, e divino; ed è ancora, per rapporto ai costumi, ingiunto agli uomini dal dritto civile. *Éducation des mineurs*, educazione dei pupilli; essa appartiene ai loro tutori, o curatori.

Éduquer, v. a. *Educare.*

EFFÈTS DE COMMERCE, s. m. V. MATIÈRES COMMERCIALES.

EFFET RÉTROACTIF DE LA LOI, s. m. Effetto retroattivo, o azione della legge sopra il passato. Ella è massima generale, che la legge dispone soltanto per l' avvenire, e non ha alcuna forza sopra il passato: così la semplice disposizione della legge non può essere applicata, se non ai fatti che succedono dopo la promulgazione; ma il legislatore può dare alla legge un effetto o forza retroattiva, ed in tal caso deve farlo per disposizione espressa. *Effets mobiliers*, effetti mobili. V. MEUBLES.

Effeuillaison, s. f. *Sfrondamento.*

Effleuroir, s. m. *Strumento da fabbricatore di pergamene.*

Efflotter, v. n. *Separarsi, allontanarsi da una flotta.*

Effluent, m. te, f. adj. *Effluènte, appartenente all' emanazione de' corpi.*

Efformier, v. a. *Scaturire, uscir di terra.*

Égaiement, s. m. *Allegrìa.*

ÉGALITÉ EN MATIÈRE DE SUCCESSION, s. f. Eguaglianza in fatto di successione: i figli, e discendenti succedono al padre, alla madre, all' avo, avola, ed ascendenti per *porzioni eguali*, allorchè sono tutti nello stesso grado. Quando poi v' è differenza ne' gradi, la successione si fa per *stipite*, e sempre per *porzioni eguali* ad ogni stipite.

Égorgeur, s. m. *Scannatore, chi scanna, sgozza, taglia la canna della gola.*

ÉGOUT, s. m. Servitù denominata nella pratica legale *jus stillicidii*, che dà ad una possessione il dritto di far passare le acque piovane sopra di un' altra possessione vicina.

Égrappoir, s. m. *Strumento per isgranellare.*

Éjouissance, s. m. *Giubbilo, allegrezza.*

Élagage, s. m. *Diramazione, portatura.* Fig. *Troncamento del soverchio, ripulitura.*

Élaphébalies, s. f. pl. *T. d'Ant. Elafebalie, feste di Diana in Atene.*

ÉLECTEUR, s. m. Elettore, l' eletto dalle Assemblee primarie in Francia. Gli Elettori eleggevano fra loro i deputati al Corpo legislativo.

ÉLECTEUR (grand). Grande Elettore, titolare d' una delle grandi Dignità dell' Impero Francese.

ÉLECTION, s. f. Elezione. Nella accezione la più comune designa la scelta, che molte persone riunite fanno di una persona, sia per cuoprire una carica, la di cui nomina appartiene loro collettivamente, sia per essere presentata con altri all' autorità, che è investita del diritto di nominare a questa carica.

ÉLECTION D' AMI, s. f. V. DÉCLARATION DE COMMAND.

ÉLECTION D' HÉRITIER, s. f. Nomina di un erede: scelta stata riserbata per contratto di matrimonio, o concessa a qualcheduno dal testamento della persona, che lo ha instituito erede.

Élémentif, m. ive, f. adj. *Elementativo.*

Élénophories, s. f. pl. *T. d'Ant. Elenoforie, feste Greche appo gli Ateniesi.*

Éléphantin, m. ne, f. adj. Livres éléphantins, *tavolette d' avorio che contenevano gli atti del Governo dell' antica Roma.*

Éléphantique, adj. *Dell' elefante, elefantico.*

Éleutéries, s. f. pl. *T. d'Ant. Eleuterie, feste di Giove liberatore.*

Éliminer, v. a. *Cacciare, mandar via.* Éliminer les importuns, *cacciare gl' importuni*, peu usité. *T. d' Algeb.* Éliminer une quantité, une inconnue, *farla svanire, sparire.*

Ellipsoide, s. m. *T. de Géom. Elissoido, solido formato dalla rivoluzione di una elisse intorno ad uno de' suoi assi.*

ÉLOQUENCE DE BARREAU, s. f. Eloquenza del foro: ella debbe essere semplice, naturale, veemente, patetica, e tutta propria per l' azione, e pel conflitto. La vera eloquenza è pura, senza liscio, e splende senza pompa, e s' innalza maravigliosamente per virtù naturale; essa è l' arte di persuadere, illuminando le menti, e commovendo i cuori.

Élorse, s. f. Éclair. *Lampo.*

ÉMANCIPATION, s. f. Emancipazione: atto, per cui i figli sono posti fuori della potestà paterna, e fatti capaci di esercitare per se stessi una parte dei dritti civili, che loro accorda la qualità di Francese. *Émancipation en matière de féodalité*, emancipazione per fatto di feudalità: concessione, che si faceva anticamente dal feudatario a favore de' suoi servi della stessa libertà, prerogative, e franchigie medesime, di cui godevano quelli, che erano liberi.

Émascolation, s. fém. *Emasculazione, castratura.*

Émasculé, m. ée, f. adj. *Emasculato, che ha i testicoli nel ventre.*

Émasculer, v. a. *Emasculare, castrare.*

Embarbé, m. ée, f. adj. *Barbato.*

Embataillonner, v. a. *T. Milit. Formare a battaglioni, unire ad un battaglione.*

Embauchage, s. m. *L' impegnare un operajo per un dato tempo, l' arruolare un soldato con arte.*

Embellie, s. f. *T. de Mar. Ritorno del tempo bello.*

EMBLAVÉES (*terres*), adj. f. pl. Terre ringranate: dicesi di quelle terre che sono cariche di grano già pullulato, a distinzione del vocabolo *ensemencées*, che dicesi di quelle, le quali sono seminate, senza che il grano abbia ancora germogliato.

Embobliner, v. a. *Sedurre, ingannare.*

Embouer, v. a. *Coprire, imbrattare di fango.*

Embreuver, v. a. *Indentare, incastrare un pezzo di legno dentro un altro.*

Embronner, v. a. *Soppiantare, ingannare.*

Embrouilleur, s. m. *Imbrogliatore, scompigliatore.*

Embruncher des chevrons, des solives, v. a. *Connettere travi le une sulle altre. Coprir di tegole, ec. embriciare.*

Embuffler, v. a. *Ingannare, tener a bada.*

EMENDER, *T. de Pal.* Correggere, riformare. Usasi questa espressione nelle Corti di Appello, al-

allorchè si ha luogo di riformare la decisione del Giudice Inferiore.

Émerveillable, adj. *Ammirabile, maraviglioso*.

Éméticité, s. f. *Emeticità, virtù emetica, purgante assai forte*.

Émétisé, m. ée, f. adj. & s. m. *Emetizzato, mescolato coll' emetico*.

Émigrant, m. te, f. adj. & s. *Emigrante, emigratore*.

ÉMIGRÉ, s. m. ÉE, f. Emigrato; dicesi di ogni Francese, che ha abbandonata la Francia nel tempo della rivoluzione, e che non vi è più rientrato.

Emmaillottement, s. m. *Fasciatura, acconciatura d' un bambino nelle fasce*.

Emmanteler, v. a. *Circondare con un muro*.

Emmeublement, s. m. Ameublement. *V. le Dict.*

Emmeubler, v. a. *Vendere, affittar mobili*.

Emmineur, s. m. *Misuratore del sale*.

EMPARAGÉ, m. ÉE, f. adj. *Voc. Ant.* esprimente *joint & uni à son pareil*; congiunto ed unito ad un suo pari. *Fille emparagée noblement*, donzella maritata ad un suo pari in nobiltà.

EMPÊCHEMENT, s. m. Impedimento, opposizione, ostacolo, che si frappone a qualche cosa. *Empêchement en fait de mariage*. V. MARIAGE & NULLITÉ.

Empenneller, v. a. *T. de Mar. Appennellare*.

Emphasé, m. ée, f. adj. *Gonfio, pieno d' enfasi*.

EMPHYTÉOSE, s. f. Enfiteusi: dicesi dell' affitto per molti anni di un podere col carico di coltivarlo, e migliorarlo, o di un fondo col carico di fabbricarlo, o di una casa a condizione di riedificarla mediante una certa pensione, o livello modico pagabile annualmente dal prenditore, ed eziandio col peso per lo più di una certa somma da sborsarsi al tempo del contratto dal prenditore medesimo.

Emplagé, s. m. *Empimento*.

EMPLOI DES DENIERS DES MINEURS, s. m. Impiego dei danari de' pupilli: entrando un tutore in esercizio, eccettuato il padre, e la madre, il consiglio di famiglia debbe fissare la somma, da cui egli dovrà incominciare l' impiego del denaro eccedente delle entrate a fronte delle spese. È obbligo del tutore d' impiegar questa somma nello spazio di sei mesi dal giorno, in cui ella fu completata; spirato detto tempo, egli è obbligato a pagare gl' interessi del proprio, come pure nel caso ch' egli non abbia fatto determinare la somma, dalla quale debbe incominciare l' impiego del danaro. *Emploi en fait de communauté de dot*, impiego in fatto di comunella di dote. V. REMPLOI.

EMPRISONNEMENT, s. m. L' azion medesima per cui si mette qualcuno in prigione, e l' effetto che risulta da questa azione.

Emprosthotonos, s. m. *Contrazione spasmodica*.

EMPRUNT, s. m. Prestito. V. FILS DE FAMILLE, MINEUR, PRÊT.

Encablure, s. f. *T. de Mar. Distanza di cento venti braccia*.

Encastillement, s. m. *Incassatura, incastratura*.

Encastiller, v. a. *Incassare, incastrare*.

Encephalocèle, s. f. *Incefalocelo, ernia del cervello*.

Enchanterie, s. f. *Incantesimo, incantagione*.

ENCHÈRE, s. f. Incanto, subasta. È l' offerta che si fa al di sopra di qualcuno per una cosa che si vende, o si delibera in giustizia al maggior offerente.

Encirer, v. a. *Incerare*.

ENCISE, s. f. È l' uccisione di una donna incinta e della creatura che porta.

Enclavure, s. f. *Rimbaldamento, commettitura*.

Encegner, Encoquer, v. a. *T. de Mar. Fare scorrere un anello lungo l' antenna*.

Encomédienner, v. a. *T. burl. Arrolare fra' commedianti*.

Encomiaste, s. m. *Encomiasta, panegirista, lodatore*.

Enconvenances, v. a. *Fare un accordo, una convenzione*.

Encopé, s. m. *Incope, amputazione di un membro poco considerevole*.

Encoulper, v. a. *Incolpare*.

Endenture, s. f. *Dentatura*.

Endiabler (faire), v. r. *Far indiavolare, importunare, tormentare*.

Endiomètre, s. m. *Endiometro, strumento per conoscere la purezza dell' aria*.

Endolori, m. ie, f. adj. *Addolorato*.

ENDOSSEMENT, s. m. È ciò che scrivesi dietro un atto, e che vi è relativo; ma più particolarmente dicesi dell' ordine che qualcuno passa a profitto di un altro, sopra una lettera di cangio, o un pagherò.

Endrach, s. m. *Endracco, grande, e grosso albero del Madagascar, il cui legno è duro, pesante, e quasi incorruttibile*.

Enduisson, s. f. *Intonacatura*.

Enéleum, s. m. *Eneleo, miscuglio di vino, ed olio rosato*.

ENFANS, s. m. pl. Figli, o prole. *Enfans*, dicesi propriamente di coloro che sono in primo grado, cioè il figlio, o la figlia, che nacquero immediatamente da qualcheduno; ma nel senso più generale, e più esteso, vengono pur anche chiamati *Enfans*, tutti i discendenti di qualcheduno senza distinzione di gradi, ed allorchè vuolsi distinguere questi dai figli di primo grado, si dà loro il nome di *Petits-enfans*, nipoti. *Enfant légitime*, figlio legittimo, colui che nacque da legittimo matrimonio. *Enfant naturel*, figlio naturale, chi nasce di due persone non unite fra di esse in matrimonio. Questi figli non sono eredi, la legge accorda loro soltanto dei diritti sopra i beni de' loro genitori defunti, ove sieno legalmente riconosciuti, e non compete ad essi alcun dritto sopra i beni dei parenti, del padre, e della madre. *Enfans adultérins, ou incestueux*, figli d' adulterio, o d' incesto. V. ADULTÉRIN. *Enfans abandonnés*, figli abbandonati, quelli, che vengono esposti, e di cui non si sa chi sia nè il padre, nè la madre. Tutti gli ospizj civili, a seconda del disposto dalla legge, servono loro di gratuito asilo sotto la tutela del *Maire*. *Enfant conçu*. V. CONÇU. *Enfant viable*, il figlio vivente nel seno della madre: questa esistenza può prolungarsi pendente un numero di giorni indeterminati, senza che sia possibile di conservarla, ed è questa possibilità di scorrere la carriera ordinaria della vita che viene sott' intesa dalla frase *être viable*. Il figlio, che non è nato *viable*, non è capace di succedere. *Enfans trouvés*, è lo stesso che *Enfans abandonnés*, V. *Enfans légitimes*, V. LÉGITIMATION.

Enfieller, v. a. *Tinger di fiele*.

Enfiérir (s'), v. r. *Divenir fiero*.

Enfileur, s. m. *Ch' infila l' ago, infilatore*.

Enfondre, v. a. *Spezzare, rompere*.

Enforesté, m. ée, f. adj. *Nascosto in una foresta*.

Enfouissement, s. m. *Il nascondere in terra*.

Enfouisseur, s. m. *Chi nasconde in terra*.

Enfourneur, s. m. *Ch' inforna, infornatore*.

ENGAGEMENT, s. m. Promessa, obbligo, che si contrae per convenzione, o verbalmente, od in iscritto, di fare, dare, o pagare qualche cosa. V. CONVENTION, MANDATAIRE, OBLIGATION. Ve n' ha di quelli, che risultano senza convenzione o dall' autorità della legge, come ne' casi de' proprietarj confinanti, de' tutori, ed amministratori, i quali non possono ricusare le funzioni che loro vengono appoggiate, o per un fatto personale, che porta seco un obbligo derivante dai quasi contratti, dai delitti, o quasi-delitti. *Engagement d' immeubles*, è generalmente un atto con cui si cede a qualcuno il godimento di un bene per un tempo.

Enganner, v. a. *Ingannare*.

Engarrotté, m. ée, f. adj. *T. de Man. Ferito nel garrese*.

Engastronyme, s. m. *Gastronimo, che parla nello stomaco*.

Engeancer, v. a. *Impacciarsi di qualcheduno*.

Engoncement, s. m. *Impedimento, impaccio, parlando del taglio d' un abito*.

Engravement, s. m. *Arrenamento di un battello*.

Enguenillier, v. a. *Coprir di cenci*.

Enherber, v. a. *Metter in erba, parlando d' un terreno*. Ancienn. *Avvelenare*.

Enhortement, s. m. *Esortazione*.

Enhorter, v. a. *Esortare*.

Enjarreté, m. ée, f. adj. *Che ha i piedi legati*.

Enjointé, m. ée, f. adj. *Di corte gambe*.

Enivrant, m. te, f. adj. *Che rende ubbriaco*.

Enlangouré, m. ée, f. adj. *Languente*.

ENLÈVEMENT, s. m. Ratto: azione violenta, e pronta, per cui si rapisce una persona alla di lei famiglia.

Ennéadécaétéride, s. f. *Spazio di diciannove anni*.

Ennuiter (s'), v. r. *Indugiare*.

Énodé, m. ée, f. adj. *Snodato, che non ha nodi*.

Enossé, m. ée, f. adj. *Che ha un osso nella strozza*.

Enquadrupéder, v. a. *Porre nel numero de' quadrupedi*.

ENQUÊTE, s. f. È un atto compilato per ordine, e in presenza di un Giudice, che contiene le deposizioni dei testimoni sopra fatti de' quali si vuole avere la prova, sia con questo solo mezzo, sia per far concorrere questa prova testimoniale, con qualche prova per iscritto.

Enragement, adv. *Rabbiosamente*.

ENRÉGISTREMENT, s. m. Registrazione: menzione che si fa in un registro pubblico autorizzato dal Governo di un atto o scrittura qualunque per accertarne la data, e l' integrità del contenuto: prima della rivoluzione in Francia dicevasi *Contrôle*, controllo, dritto ch' era stato sostituito a quello di notificazione (*notification*), ch' era in vigore anticamente. Per legge del dì 5 dicembre 1790 furono aboliti i dritti di controllo, sostituendo quelli di registrazione. Circa la quota di pagamento per questi dritti varie furono le leggi promulgate; quelle che si osservano tuttavia sono in data delli 22 frimajo anno 7, e 27 ventoso anno 9 (12 dicembre 1798 e 18 marzo 1801). *Droit d' enregistrement*, dritto di registrazione. È un dritto che si percepisce dal tesoro pubblico sulle mutazioni di proprietà e sugli atti.

ENRÔLEMENT VOLONTAIRE, s. m. Arrolamento volontario: azione di arrolarsi in un corpo di truppa senza esservi costretto da alcuna legge. Nessuno può arrolarsi volontariamente prima de' diciott' anni.

Enrôleur, s. m. *Arrolatore*.

Ensacheur, s. m. *Colui che insacca*.

ENSAISINEMENT DE RENTES CONSTITUÉES, s. m. Ricognizione di censi, o livelli: formalità richiesta anticamente dagli usi di alcuni luoghi per dare al censo, o livello riconosciuto una preferenza, o anzianità sopra quelli che non lo sono. In certi paesi dicevasi *Investiture*, investitura.

ENSAISINER, v. a. Per fatto di feudalità vale mettere in possesso, ed usavasi riguardo ai beni ignobili, non dei feudi, poichè l' atto, per cui il signore di un feudo, da cui altri feudi erano dipendenti, dava il possesso di un feudo, si denominava *Inféodation*, infeudazione.

Enseigneur, s. m. *Indice*.

Ententif, m. ive, f. adj. *Attento, intento*.

ENTÉRINEMENT, s. m. Ratificazione, approvazione data dal Giudice alla forma, e tenore di un atto.

Entéritis, s. f. *Enteritide, infiammazione degl' intestini*.

Entéro-épiplocèle, s. f. *Entero-epiplocele, ernia, in cui l' intestino, e l' epiploon sono caduti insieme*.

Entéro-épiplomphale, s. f. *Entero-epiplonfale, ernia umbilicale, in cui si trovano gl' intestini, e l' epiploon*.

Entéro-hydrocèle, s. f. *Entero-idrocele, idropisia dello scroto complicata per la caduta dell' intestino*.

Entéro-hydromphale, s. f. *Entero-idrofale, ernia umbilicale, formata dalla caduta dell' intestino con ammasso di sierosità*.

Entéromphale, s. f. *Enteronfale, ernia dell' umbilico formata dal solo intestino*.

Entéroraphie, s. f. *Enterorafia, sutura dell' intestino*.

Entéroschéocèle, s. f. *Enterosseocele, caduta dell' intestino nello scroto*.

Entérotomie, s. f. *Enterotomia, sezione degli intestini*.

Enthlasis, s. f. *Entlasi, abbassamento del cranio con infragnimento dell' osso*.

Entonation, s. f. *T. de Mus. Intuonazione*.

Entourage, s. m. *Accerchiamento*.

Entourtiner, v. a. *Ornare, guernire di bandiera*.

Entr'avertissement, s. m. *Avviso scambievole*.

ENTRAVESTISSEMENT, s. m. Sorta di antico dritto in *Arras*, *Bethune*, & *Bapaume*, particolare fra' coniugati, in vigore di cui il superstite godeva dei mobili, ed immobili acquistati pendente il matrimonio quando vi era prole, il che chiamavasi, *entravestissement de sang*. Vi era pur anche *l' entravestissement par lettres*, spezie di donativo reciproco degli oggetti medesimi, risultante semplicemente da convenzione fra le parti.

Entre-bailler, v. a. *Socchiudere*.

Entre-côte, s. m. *Pezzo di bue tagliato tra due coste*.

ENTRECOURS, s. f. pl. Voce antica signorile esprimente una specie di società fatta fra due signori, in vigore di cui i sudditi dell' uno potevano, senza rischio di perdere la propria franchigia, fissar domicilio nelle terre dell' altro.

ENTRÉE, s. f. Entrata. *Droit d' entrée*, dritto di entrata, *V. le Dict. au mot* OCTROI.

Entre-nœud, s. m. *Internodio, spazio fra nodo e nodo*.

Entreposer, v. a. *T. de Comm. Riporre mercanzie in un magazzino di deposito*.

Entreposeur, s. m. *Commesso di un magazzino di deposito*. *V. aussi le Dict.*

ENTREPÔT, significa in generale un luogo ove si mettono in deposito delle mercanzie che vogliono portar più lungi. Ma nel linguaggio proprio alle Dogane gli *Entrepôts* son considerati sotto due aspetti differenti, ora come magazzini proibiti in una certa estensione, e ora come depositi, ne' quali le mercanzie hanno il privilegio di restare per un tempo limitato senza pagare alcun dritto, di maniera che in questa circostanza elleno son riputate non essere ancora entrate nell' Impero, o esserne sortite con esenzione di dazi.

ENTREPRENEURS, s. m. pl. I capo-mastri impresari, quelli che si assumono il carico di costruire una fabbrica, o fare qualche altro lavoro.

Entre-règne, s. m. *Interregno*.

Entre-sourcil, s. m. *Interciglio, spazio fra ciglio, e ciglio*.

Entreteneur, s. m. *Chi mantiene una donna*.

Envelopeur, s. m. *Involgitore*.

Envinè, m. ée, f. adj. *Si dice di un vaso, che ha preso odor di vino*.

Énumérateur, s. m. *Enumeratore*.
Énumérer, v. a. *Enumerare*.
ENVOI EN POSSESSION, s. m. Immissione in possesso di qualche stabile per autorità de' giudici.
Envoutement, s. m. *Malefizio, atto per cui si pretende di togliere altrui la vita col mezzo di un bamboccio di cera*.
Épagogue, s. m. *Epagogo, riunione naturale delle carni delle piaghe*.
Épart, s. m. *Sorta di giunco da far canestri*.
ÉPAVES, s. f. pl. Secondo alcuni dicesi di cose mobili smarrite e perdute, di cui si ignora il proprietario; ma nel vero significato s' intendono quelle bestie, che non sono richiamate da alcuno, e non furono abbandonate da colui, al quale appartenevano. *Épaves maritimes*, tutti quegli effetti, che il mare spinge, e rigetta a terra, che si trovano sopra la spiaggia, e non hanno padrone. *Épaves de rivière*, gli effetti che si trovano abbandonati sopra i fiumi, ec.
Épautier, v. a. *Nettare il drappo dalle piccole brutture*.
Épellation, s. f. *Compitazione*.
Épenthétique, adj. *Epentetico, di epentesi*.
Épéter, v. a. *Usurpare sulla strada*.
Éphidrose, s. m. *Effidrosi, sudore abbondante*.
Épicyèse, s. m. *Epicesi, superfetazione*.
ÉPIDÉMIE, s. m. Epidemia: malattia che dipende da una causa comune, come la corruzione dell' aria, o degli alimenti, per cui la maggior parte della popolazione è infetta.
Épidémies, s. f. pl. *T. d' Ant. Epidemie, feste per il ritorno di un amico*.
Épigénésie, s. f. *T. de méd. Epigenesia, dottrina che insegna, che i corpi organizzati crescono per sopprapponimento: dicesi anche d' ogni sintomo, che succeda ad un altro*.
Épikie, s. f. *Epichia, che modera la legge*.
Épilatoire, adj. *Epilatorio, dicesi di certa pasta, che sradica il pelo*.
ÉPINGLES, s. f. pl. Spille: quella somma che si dà per soprappiù del prezzo di una vendita, in cui la moglie vi ha interesse; quando il contratto è conchiuso dal marito, dicesi, *pot-de-vin*.
Épiplérose, s. f. *Epiplerosi, replezione eccessiva delle arterie*.
Épiploïtis, s. f. *Epiploitide, infiammazione dell' epiploon*.
Épiplosarcomphale, s. f. *Epiplosarconfale, escrescenza di carne aderente all' umbilico*.
Épiscopisant, s. m. *Aspirante al vescovado*.
Épistaphylins, s. m. pl. *Epistafilini, due muscoli dell' ugola*.
Épistate, s. m. *Epistate, capo de' Senatori in Atene*.
Épistaxis, s. f. *Epistasside, scolo di sangue dal naso*.
Épistotonos, s. m. *Epistotonos, convulsione, per cui il corpo è curvato innanzi*.
Épitrite, s. f. *T. de poés. lat. Epitrite*.
Épizootique, adj. *Epizootico, di epizoozia*.
Époinçonner, v. a. *Stimolare, punzecchiare*.
Épongier, s. m. *Carico di spugne*.
ÉPOUX, s. m. pl. Sposi, conjugati: il marito, e la moglie uniti insieme col vincolo del matrimonio.
Équiries, s. f. pl. *T. d' ant. Equirie, feste romane*.
ÉQUITÉ, s. f. Equità: giusto temperamento della legge che ne raddolcisce il rigore in contemplazione di qualche circostanza particolare di fatto.
ÉQUIVOQUE, s. f. & adj. m. et f. *Equivoco. Si intende per ciò che in una legge, in una sentenza, un contratto presenta qualche ambiguità, o doppio senso*.
ÈRE FRANÇAISE, s. f. Era Francese, la quale ebbe principio il dì 22 settembre 1792 giorno della fondazione della repubblica Francese, e terminò il dì 10 nevoso anno 14 (31 dicembre 1805).
Ergotisme, s. m. *Ergotismo, cavillazione*.
Ermaiili, s. m. *Ermaglio, colui che lavora in capo nella fabbrica de' formaggi di Berna*.
Érotidies, Éroties, s. f. pl. *T. d' ant. Erotidie, feste di Cupido*.
ERREUR, s. f. Errore, sbaglio, ignoranza, o mancanza di cognizione di un fatto, o di una cosa. *Erreur de fait*, ignoranza di un fatto succeduto all' insaputa. *Erreur de droit*, ignoranza di una decisione di diritto, non sapendo essere quella formalità necessaria. *Erreur de calcul*, sbaglio, che si fa calcolando o apponendo un numero per un altro. *Erreur dans le nom de l' héritier institué, du légataire, ou de la chose léguée*, lo sbaglio del nome dell' erede, del legatario, o della cosa legata, non rende viziosa l' instituzione, nè il legato, purchè la volontà del testatore sia d' altronde certa, la persona instituita bastevolmente descritta per qualche particolarità da non potersi dubitare, che sia quella stessa, ch' ebbe in mente il testatore. *Erreur commune*, error comune; quello che passa per cosa certa, e sicura, per lo che molti atti, che sarebbero nulli, vengono convalidati.
Érythème, s. m. *Eritema, rossore infiammatorio*.
Esbanoyer (s'), v. r. *Abbandonarsi alla voluttà*.
Escabellon, s. m. *Sorta di piedestallo*.
Escadrille, s. f. *Squadriglia*.
Escase, s. f. *Calcio*.
Escaser, v. a. *Dare un calcio*.
Escarbouiller, v. a. *T. pop. Ammaccare*.
Escarner, v. a. *Indorar cuojo, pelli*.
Escarole, s. f. *Escarola, pianta da mangiare*.
Escarpiner, v. a. *Correre leggermente*.
Escharpe, s. f. *Projetto, orlo interno*.
Escharper, v. a. *T. vieux. Far de' projetti*.
ESCHIQUIER, s. m. Sorta di Tribunale antico, o assemblea di commissarj delegati, che si teneva due o tre volte l' anno per riformare le sentenze de' Giudici inferiori nell' estensione di una provincia, quello, che da noi vien detto *assisie* (*assises*).
ESCHOITE, s. f. *Voc. ant. dell' uso*, indicante una successione avvenuta in linea collaterale, a distinzione della successione che cade in linea diretta. Nelle provincie di *Bresse e Bugey* dicevasi ancora di que' retaggi che erano devoluti al signore per la morte del possessore senza prole, o senza partecipazione co' suoi eredi, vale a dire allorchè l' avea goduta fuori di comunella (*sans indivis*).
ESCLAVAGE, s. m. Stato della persona che è in servitù e sotto la podestà assoluta di un padrone.
ESCLAVE, s. m. Schiavo: non vi sono schiavi in Francia. Tostochè uno schiavo vi entra, egli ricupera la libertà. Vi furono però sempre quelli che i Romani chiamavano, *esclaves de peine*, e da noi sono i condannati alla galera perpetua, denominati *forçats*, ora condannati ai lavori pubblici.
Escoupe, s. f. *Pala de' minatori*.
Ésgarder, v. a. *Sguardare, osservare attentamente, considerare una persona con attenzione*.
Eskimaux, s. m. pl. *Eschimali, selvaggi dell' Amer. sett.*
Espagnoliser, v. a. *Spagnolizzare, imitar gli Spagnuoli*.
ESPÈCE, s. f. Specie; ciòè il fatto, ed il caso particolare sopra cui fu emanata una decisione, od una legge: per ben intendere una legge bisogna ben comprendere la spècie che essa racchiude.
Esperlucet, s. m. *T. pop. Accorto*.
Espinçoir, s. m. *Martello per lastricare*.
Espingole, s. f. *T. de Mar. Spingola, sorta di fucile*.
Esprité, m. ée, f. adj. *T. vieux. Che ha dello spirito*.
Esquicher, v. a. *T. de jeu. Schivare*.
Essai, (vente à l'), *Vendita a prova*.
Esseliers, s. m. pl. *T. de Charp. Assicciuole, liste di legno*.
Essoucher, v. a. *Sradicare i ceppi*.
Estaches, s. m. pl. *Pali sotto un ponte*.
Estampes, s. f. pl. *T. de Serr. Strumento per ribadire*.
ESTANT, adj. *T. des eaux, & forêts*. Dicesi del bosco che vegeta, che è in piedi, e s' innalza sulla radice.
ESTER *en* JUGEMENT, v. n. Comparire, stare in giudicio, sia in qualità di attore, che di convenuto, o difensore. In significato attivo costituire procuratore per intentare o difendere una causa.
ESTOC, s. m. Voce dal Tedesco *Stoc*, o Anglo-Sassone *stocce*, tronco: dicesi fig. del legame di parentela che procede da uno stipite comune, essendo *l' estoc* considerato come il capo di più persone discese per linea retta, come il tronco di un albero, da cui sorgono più rami. Anticamente maritandosi una figlia, i genitori stipulavano che i denari accordati in matrimonio sarebbero *propres à elle & aux siens en estoc & ligne*: e questa clausula comprendeva tutti i parenti che la figlia potesse avere dal canto del padre, o della madre che le assegnava la dote. Usavasi anche la frase di *estoc*, *côté & ligne* nelle successioni dei beni proprj d' uno de' conjugati, ai quali succedevano i collaterali, quando veniva espresso che i beni proprj del defunto dovessero appartenere agli eredi collaterali dal canto, e linea del quale sono derivati, per successione diretta, o collaterale a quegli della cui successione si tratta. Nell' uso di Parigi *estoc & ligne* erano sinonimi, ma non già nelle usanze genealogiche, dette *souchères*.
Estompe, s. f. *Involto di pelle per disegnare a polvere, o a pastello*.
Estragale, s. m. *Strumento da tornitore*.
ESTRAYERS, s. m. pl. *Voc. ant.* Beni che rimanevano nel Regno dopo che gli stranieri, a cui appartenevano, erano decaduti; come pure quelli dei bastardi morti senza prole.
Étains, s. m. pl. *T. de Mar. Certi pezzi di legno*.
Étale (mer), adj. *Che non sale, e non scende; dicesi del mare*.
Étaminirier, s. m. *Artefice di stamigne*.
ÉTAT, s. m. Stato, situazione nella quale si trova una cosa, un affare: si dice di una lite, *le procès est en état*, per dire che son finiti gli atti e le produzioni necessarie per farla giudicare. *Un procès est mis hors d' état*, quando per qualche nuovo atto se ne differisce la sentenza.
ÉTAT DES PERSONNES, s. m. Stato, condizione delle persone: il dritto naturale avea posto una specie di eguaglianza fra tutti gli uomini; ma il diritto delle genti, e 'l dritto civile hanno introdotto i diversi stati delle persone, che le distinguono rapporto alla libertà, al dritto di cittadino, ed a quello di famiglia. Lo stato dell' uomo è pubblico o privato: il pubblico comprende la libertà, e il dritto di cittadino; il privato comprende il dritto di famiglia che va soggetto a cambiamento. *État civil*, stato civile, V. ACTES DE L' ÉTAT CIVIL.
ET CÆTERA, adv. Eccetera, voce che racchiude in se stessa il significato delle parole sott' intese, come se si dicesse *ed il rimanente*. Questa espressione fu mai sempre in uso presso i Notaj, che ne' loro atti dicevano: *promettendo ec. obbligandosi ec. rinunziando ec.* ma il significato dell' *eccetera* è circoscritto, e limitato alla natura del contratto, in cui questa voce si trova inserta, e nulla più.
Étendeur, s. m. *T. de Méd. Spenditore*.
Étoc, s. m. *Vite morta*.
Étoilé, s. m. *Specie di aghirone della Carolina*. V. le Dict.
Étoiler (s'), v. r. *T. de Monn. Aprirsi negli angoli, screpolarsi*.
Étourdise, s. f. *Stordimento*.
ÉTRANGER, s. m. ÈRE, f. Straniero, estero; chiamasi così colui che non è nato Francese, e non ne ha acquistato il titolo dopo la sua nascita, o che essendo nato tale ha cessato di esserlo sia che risieda egli continuamente in Francia, o che ei non vi sia che come semplice viaggiatore. Gli stranieri finchè dimorano in Francia sono soggetti alle leggi Francesi, e godono degli stessi dritti civili che vengono accordati ai Francesi dai trattati vigenti colla Nazione, a cui ciascuno degli stranieri appartiene.
Étriqué, m. ée, f. adj. *Ristretto, che ha poca ampiezza*.
Étrisé, m. ée, f. adj. *T. de Vén. Che ha i garretti ben formati*.
ÉTROUSSE, s. f. Voce usata nel paese di *Forez*: aggiudicazione dei frutti dei beni: dicevasi anche talora dell' aggiudicazione d' un affitto giudiziario, ed altre volte dell' aggiudicazione, o affitto dei beni di un pupillo.
ÉVALUATION, ESTIMATION, APPRÉCIATION, s. f. Estimo, estimazione, prezzo che si dà ad una cosa.
Évantiller, v. a. *Sminuzzare il valore di un retaggio*.
Évaporatif, m. ive, f. adj. *Svaporativo*.
Évasif, ive, f. adj. *Evasivo*.
Euclase, s. m. *Euclase, gemma del Perù*.
Eucriphie, s. f. ou Chêne du Chili. *Eucrifia, albero di legno rosso, e quasi incorruttibile*.
Eudiste, s. m. *Eudista, membro d' una congregazione*.
Évêchesse, s. f. *Vescovessa, donna che avea degli uffizj nella primitiva Chiesa*.
Éventailler, s. m. *Mercante di ventagli*.
Éventeur, s. m. *Sventatore, e sventilatore*.
Evexie, s. f. *Buona abitudine del corpo*.
ÉVICTION, s. f. Evizione: privazione che un acquisitore soffre per autorità del Giudice di uno stabile rivendicato da colui, che prova esserne il proprietario, o sopra di cui un creditore giustifica l' ipoteca.
ÉVOCATION, s. f. Azione di levare al Giudice ordinario la cognizione di un affare, e di conferire ad altri Giudici il potere di deciderlo.
EUNUQUES, s. m. pl. Eunuchi: coloro i quali per nascita, o per accidente, o per operazione chirurgica sono privi delle parti genitali. Nell' antico diritto gli Eunuchi non potevano contrar matrimonio, ed essere ammessi nel clero. Il silenzio del nuovo codice pare confermar questa legge.
Euphémie, s. f. *T. d' ant. Eufemia, preghiera degli Spartani*.
Euphonique, adj. *Eufonico*.
Euphorie, s. f. *Euforia, libera evacuazione, sollievo dell' ammalato dopo di essa*.
Euripe, s. m. *Canale per abbellimento di un luogo*.
Exacerbantes, s. f. pl. *Esacerbanti, dicesi di certe febbri, o parosismi*.
Examination, s. f. *Esaminazione*.
Exaspérer, v. a. *Esasperare, esacerbare*.
Exaucement, s. m. *Esaudimento, esaudizione*.
Excalcéation, s. f. *Escalceazione, escalceamento, lo scalzare*.
Excédation, s. f. *Eccedenza*.
EXCEPTION, s. f. Eccezione. *Exception d' argent non compté*, eccezione di non fatto pagamento, ossia di danaro non ricevuto. Questa eccezione non ha luogo in giudizio, se non *par inscription de faux*. *Exception de dot non reçue*, eccezione di dote non ricevuta. Le convenzioni ma-

matrimoniali essendo stipulate per mano di Notajo, l' asserzione del marito di aver ricevuta la dote fa piena fede sia contro lui, che contro un terzo. Nè vi si può provveder contro altrimenti che *par inscription de faux*.

EXCÈS, s. m. Eccesso: si piglia per via di fatto, di oltraggio, ferita, cattivo trattamento, ed insulto verso qualcheduno. Gli eccessi, strapazzi, e ingiurie gravi di un marito verso la moglie, o di questa verso quello, sono causa di divorzio.

EXCÈS DE POUVOIR. È da canto di un Giudice o Tribunale l' atto con cui esce dal cerchio delle sue attribuzioni, e fa ciò che la legge gli proibisce, o non gli permette.

Excitement, s. m. *Eccitamento, ristabilimento dell' azione del cervello interrotta dal sonno, ec.*

Exclamatif, m. ive, f. adj. *Sclamativo*.

Exclusif, s. m. *Chi possiede per esclusiva*.

EXCLUSION, s. f. Esclusione: atto, per cui si esclude taluno dagli onori, da qualche carica, o da qualche dritto. *Exclusion de tutelle*, esclusione dalla tutela. *Exclusion de communauté*, esclusione dalla comunità di beni. *Exclusion en matière de succession*, esclusione per fatto di successione. V. INDIGNITÉ & SUCCESSION.

EXCLUSIVEMENT, adv. Esclusivamente: ad esclusione di certe cose, cioè che la cosa di cui si parla non è compresa, ed è fuori del conto, così quando si dice: dal mese di maggio sino al mese di ottobre *esclusivamente*, s' intende che il mese di ottobre non è compreso.

Excuseur, s. m. *Colui che scusa*.

EXÉCUTEUR TESTAMENTAIRE, s. m. Esecutore testamentario: quella persona, a cui il testatore, resosi defunto, ha commessa l' esecuzione del suo testamento, o atto di ultima volontà. Colui, che non può obbligarsi, non può essere esecutore testamentario.

EXÉCUTION PARÉE, s. f. Esecuzione parata. Chiamasi così l' esecuzione che può farsi in virtù dell' atto, tal quale egli è, senza aver bisogno di altre formalità.

EXÉCUTION PROVISOIRE DES JUGEMENS, s. f. Esecuzione delle sentenze provvisorie. Quantunque regolarmente l' appello sospenda l' esecuzione delle sentenze, rese da un giudice inferiore, nondimeno vi son delle sentenze, che si eseguiscono per provisione, malgrado l' appello.

EXÉCUTOIRE, adject. m. & f. Esecutorio. Questo termine dicesi d' ogni atto che dà la facoltà di procedere a una esecuzione giudiziaria, come di un contratto, una sentenza.

Exercite, s. f. *Esercito*.

Exerciter, v. a. *T. vieux. Esercitare*.

EXHÉRÉDATION, s. f. Diseredazione: disposizione, per cui viene escluso dalla successione, o parte di essa colui al quale è dovuta, o pel disposto dalla legge, o per quello dell' uso. *Exhérédation officieuse*, diseredazione officiosa, quella, che ridonda in vantaggio del figlio diseredato, e che le leggi romane consigliano ai genitori saggi, e prudenti, nel caso che vi siano spinti dal suo sregolamento: la legge però ha riserbata a suo favore una porzione ereditaria, e però, propriamente parlando, non è questa che una semplice disposizione regolata dal codice delle donazioni, e testamenti.

EXIGIBLE, adj. Esigibile: dicesi di un debito, il cui pagamento è scaduto, e si può riscuotere validamente.

Exiguer, v. a. *Ripartire il bestiame dato a soccida*.

Exiguité, s. f. *Esiguità*.

EXIL, s. f. Esilio: si prende talvolta per *bannissement*, bando; ma più comunemente per la *rélégation*, relegazione, la quale viene ingiunta a taluno dal Principe, quandochè il bando si dice della condanna fatta in giudicio. Quegli che viene esiliato per ordine del Re senza condanna giuridica, non è morto civilmente, non perde i suoi diritti, e non incorre nè anco nell' infamia. Chi è bandito a perpetuità perde la vita civile, e chi lo è per un tempo, perde l' onore, ed è notato d' infamia.

Exiler (s'), v. r. *Allontanarsi, ritirarsi*.

Expertise, s. f. *Espertigia, visita e operazione de' periti*.

Expertisme, s. m. *Espertismo, visita, e relazione de' periti*.

EXPLOIT, s. m. Citazione: atto che fa un usciere per citare qualcuno in giustizia.

Exploiter, v. a. *Esplorare, esaminare*.

EXPONCE, s. f. Abbandono volontario; atto, per cui il possessore di una eredità carica di censi, o livelli, l' abbandona, e ne fa cessione al censuario, o livellario.

Exportateur, s. m. *Esportatore, che trasporta fuori*.

Expositeur, s. m. euse, f. *Distributore di moneta falsa*.

Expressible, adj. *Che si può spremere*.

Exprimitif, m. ive, f. adj. *Esprimente*.

EXPROPRIATION, s. f. Espropriazione: voce, che nell' uso ha rimpiazzata quella di decreto, di cui altre volte si faceva uso per indicare l' azione di far vendere in via giuridica lo stabile ipotecato per un debito. *Expropriation volontaire*, espropriazione volontaria: è quella, che dipende dal debitore. *Expropriation forcée*, espropriazione forzata: dicesi di quella, che viene ingiunta per sentenza del tribunale.

Expurgation, s. f. *T. d' Astr. Espurgazione, emersione*.

Exsanguin, m. ine, f. adj. *Privo di sangue, esangue*.

Exsuccion, s. f. *Succhiamento, il succhiare*.

Extintif, m. ive, f. adj. *Che estingue, che spegne*.

Extirpable, adj. *Che si può estirpare*.

Extoller, v. a. *Estollere, innalzare*.

Extrac, adj. m. *T. de Man. Che ha poco corpo, e ventre*.

Extradition, s. f. *Consegna de' prigionieri*.

Extravagation, s. f. *Farnetichezza*.

Extrême, s. m. *L' opposto, il contrario*.

EXUBÉRANCE, *autrement* SURABONDANCE, s. f. Eruberanza, sovrabbondanza: dicesi che un avvocato si è servito di un tal mezzo, o di una qualche scrittura, o atto per *esuberanza*, volendo significare che egli poteva vincere la lite senza di quello.

Exotérique, adj. *Esoterico, celato, oscuro*.

F

Fabaries s. f. plur. *Fabarie, calende di giugno*.

Fabre, s. m. *Fabbro*.

Fabriques, s. f. pl. *T. de Peint. Ruine*.

Fabriqueur, s. m. *Officiale in un capitolo*.

Façon (mal), s. f. *T. d' Arts & mét. Cattiva forma, cattivo aspetto*.

Façonnerie, s. f. *T. de Manuf. Lavorio, maniera di lavorare, di ornare i drappi*.

Facturier, s. m. *T. de Manuf. de toiles. Fatturajo*.

FACULTÉ, s. f. Facoltà, dritto di fare qualche cosa: la facoltà di contrattare, e di obbligarsi, di alienare, di testare, ec. dicesi talora di un dritto particolare, che si può esercitare in vigore di qualche privilegio, o convenzione consistendo nel prevalersene, o non farne uso. Quando la facoltà è personale non può passare agli eredi. *Faculté de réméré ou de racheter*, facoltà di riscatto o di riconquistare: clausula, che i venditori inseriscono talora ne' contratti di vendita di un podere per stipulare, che sarà loro permesso di riacquistare quel podere fra un certo tempo, mediante la restituzione della somma da essi ricevuta.

Faiblage, s. m. *T. de Monn. Sminuimento*.

Faïencé, m. ée, fém. adj. *Simile alla majolica*.

Faille, s. f. *Fallo, errore, mancanza*.

FAILLITE, s. f. Fallimento, azione di colui che si trova nella impossibilità di far fronte a' suoi impegni per infortunj, che non ha potuto sfuggire, e senza frode per parte sua. Il fallimento si distingue da quella, che dicesi vera *bancarotta* (*banqueroute véritable*), la quale è sempre dolosa, essendo questa volontaria, e quella forzata.

FAIT, s. m. Fatto, cosa che succede, azione che si fa: si distingue nel foro il *fatto* dal *diritto*. Il fatto è quello che dà luogo alla contesa; il dritto è quello che debbe giudicarsi. Non si può fare applicazione del diritto, se non in quanto si ha cognizione del fatto. *Faits du Prince*, fatti del Principe; debbono considerarsi come casi fortuiti, e di forza maggiore. Nessuno è tenuto alla garanzìa dei medesimi, senza un patto espresso.

FALCIDIE, s. f. Falcidia. V. QUARTE FALCIDIE.

Faligoterie, s. f. *Balocchería, sciocchezza*.

Falques, s. f. pl. *Picciole fermelle incastrate per innalzare le sponde di una nave*.

Falsifiant, m. ante, f. adj. *Dialettico*.

Famil, adj. m. *T. de fauc. Famigliare, dimestico*.

FAMILLE, s. f. Famiglia: unione di più persone, che vivono sotto lo stesso capo, e la dipendenza medesima; il capo si chiama padre, o madre di famiglia, e quelli che ne dipendono, figli, o figlie di famiglia. Famiglia, dicesi ancora delle persone, che essendo di uno stipite comune, sono unite insieme dal vincolo di parentela.

Fanatiser, v. a. *Fanatizzare, render fanatico, infanatichire*.

Farats, s. m. *Ammasso di più cose, mucchio*.

Farcer, v. n. *Far miscugli d' erbe. Compor farse, buffoneggiare*.

Farcereau, Farceur. *V. le Dict.*

Fasciculé, m. ée, f. adj. *Affasciato, affastellato*.

Fataliser, v. a. *Fatalizzare, abbandonare al destino*.

Fatisme, s. m. *Ignorantismo, carattere d' un ignorante*.

Fatuosité, s. f. Fatuisme, *V. le Dict.*

Faucher, v. n. *T. de Manège. Trascinare una gamba del davanti*.

FAVEUR DES CONTRATS DE MARIAGE, s. f. Prerogativa tutta particolare de' contratti di matrimonio, che li fa riguardare come la legge delle famiglie, alla quale le leggi stesse non apportano cambiamento, se non vi s' incontra qualche clausula contraria al buon costume.

Fausse-pleurisie, s. f. *Semi-pleurisia*.

Fausse-enseignes, s. f. pl. *Segni, indirizzi supposti*.

Faussissime, adj. sup. *Falsissimo*.

FAUTE, s. m. Colpa, negligenza, ignoranza, o imperizia, che nuoce a qualcheduno; ve n' ha di tre sorta: *la lourde faute*, ignoranza crassa: negligenza inescusabile che viene talora considerata come *dolo*, benchè non lo sia, poichè manca di volontà. *La faute légère*, colpa leggiera: negligenza opposta alla diligenza esatta. *La faute très-légère*, colpa leggierissima; negligenza opposta alla diligenza la più esatta. Il nuovo codice non fa distinzione alcuna, non usando, che i sinonimi di *faute & négligence*; e però l' applicazione resta all' arbitrio de' Giudici.

FAUX, m. FAUSSE, s. adj. & s. Falso, falsificato, alterato, contraffatto. *Un faux exposé*; falso supposto, asserzione, espressione, testimonianza falsa. *Arguer une pièce de faux*, inscrire *en faux*, asserire, accusare di falsità. *Crime de faux*, delitto di falsità che commette quegli, che si rende reo di una supposizione fraudolenta per nascondere od alterare la verità in pregiudizio altrui.

FAUX TÉMOIGNAGE, s. m. Falso testimonio.

Faux-comble, s. m. *T. d' Arch. Picciol colmo sopra l' angolo d' un tetto*.

Faux-coup, s. m. *Colpo a voto, in fallo*.

Faux-étai, s. m. *T. de Mar. Straglio aggiunto al grande*.

Faux-frère, s. m. *Fratello sleale, traditore*.

FAUX-INCIDENT, s. m. Incidente per far dichiarare uno scritto falso.

Faux-indigo, s. m. *Galega de' tintori*.

Faux-lapis, s. m. *Smalto turchino del cobalto*.

Féable, adj. *Fedele*.

FÉACE, s. m. *Voce ant. dell' uso* in Bretagna, esprimente una cosa infeudata; una eredità tenuta in feudo: propriamente, contratto d' infeudazione, appodiazione.

FÉAL, m. ALE, f. adj. Fedele, soggetto: colui, dal quale era dovuta la fede, e l' obbedienza a qualcheduno in qualità di vassallo; voce dis. fuorchè nelle lettere di cancelleria, indirizzate dal Re a' suoi officiali, ch' egli chiamava *féaux*, fedeli.

Féauté, s. f. *Fedeltà*.

FÉDÉRAL (*Gouvernement*), adj. m. Federale, dicesi del Governo degli Stati-Uniti d' America.

FÉDÉRALISER, v. a. Federalizzare, far adottare il sistema federativo.

FÉDÉRALISME, s. m. Federalismo, sistema del governo federale.

FÉDÉRALISTE, s. m. Federalista, partigiano del governo federativo.

FÉDÉRATIF, m. IVE, f. adj. Federativo. *Gouvernement fédératif*, governo federativo; governo d' uno stato composto dei piccioli stati collegati fra loro per mezzo d' un' alleanza generale, sommessi in certi casi a comuni deliberazioni, e che si governano colle loro private leggi. *Etat fédératif, république fédérative*, stato federativo, repubblica federativa.

FÉDÉRATION, s. f. Federazione, promessa reciproca, che parecchie persone si fanno, di confondere scambievolmente i lor interessi, i lor diritti, ec. Federazione, assemblea, ceremonia, che ha per oggetto questa promessa.

FÉDÉRÉ, s. m. Federato, chi partecipa, chi assiste ad una federazione. Si dice massimamente di coloro, che furono deputati per assistere, in Parigi, alla cerimonia del dì 14 luglio 1790.

Feiture, s. f. *Forma*.

Félapton, s. m. *Voce artificiale di logica*.

Félatier, s. m. *Vetrajo*.

FÉLONIE, s. f. Fellonìa, termine di feudalità esprimente un' azione violenta del vassallo verso il suo feudatario. Eravi pure fellonìa del feudatario verso il vassallo, quand' egli commetteva un misfatto, o dislealità notabile a danno di lui.

Féminaux, adj. m. pl. *Dediti alle donne*.

FEMME, s. f. Dicesi in generale della femmina dell' uomo, femmina, donna. Per semplice ragione del sesso le femmine non possono esercitare una magistratura, o altre funzioni pubbliche, far testimonianza in un testamento, postulare

lare in giudicio, ed essere tutrici, fuorchè de' loro figli, o del marito interdetto. *Femme mariée*. femmina, donna maritata, o moglie: quella che pel sacro vincolo d'un matrimonio legittimo debbe participare dello stato, qualità, dritti, e prerogative del marito. Ella porta il cognome del marito, ma conserva quello di sua famiglia. Negli atti pubblici in Francia si scrive prima il cognome originario della donna, poi quello del marito, di modo che egli non si perde che nei figli. *Femme séparée*, quella, che in vigor di sentenza è separata di abitazione, e di beni dal marito, o soltanto di beni. *Femme commune*, quella, che essendosi maritata senza contratto di matrimonio, si trova soggetta alle regole di comunella legale. *Femme non commune en biens*, quella, che si è maritata colla condizione che non vi sia comunella fra essa ed il marito. *Femme contraignable par corps*, la sentenza di arresto non può aver luogo contro le donne maritate, o figlie, fuorchè nel caso di *stellionato*, ed in quelli di commercio, se hanno un negozio pubblico in loro particolare; se sono obbligate solidariamente col marito, o se, essendo vedove, si continua da esse lo stesso negozio del defunto. *Femmes prostituées*, donne prostituite: quelle, che fanno il commercio infame della prostituzione; esse vanno soggette al commissariato di Polizia. Fra gli antichi Romani erano costrette a portare una veste corta chiamata *toga* a distinzione delle altre, che portavano la *stola*, veste lunga.

Fémural, m. ale, f. adj. *Femorale; si dice delle parti, che compongono la coscia.*

FENÊTRE, s. f. Finestra: apertura fatta nel muro per darvi luce. È vietato di aprirle nei muri divisorj in qualunque modo, sia con inferriata, che a vetri chiusi, senza participazione, e consenso della persona con cui sono comuni: le finestre sono annoverate fra le servitù apparenti.

Fenêtrer, v. a. *Costruire, aprir finestre.*

FÉODAL, m. ALE, f. adj. Feudale, che appartiene alla feudalità.

FERS (*Peines des*), s. m. pl. Una delle pene afflittive che si applicano ai delitti; è la più grave dopo la morte e la deportazione. I condannati a questa pena vengono impiegati a dei travagli o nelle carceri, o nei porti e arsenali, o allo scavo delle miniere, o al disseccamento delle paludi, o altri lavori pubblici.

Férer, v. a. *T. vieux*, Frapper, *V. le Dict.*

Féret, s. m. *Strumento da fabbricatore di vetro, o di cera.*

Férets, s. m. pl. *T. de Cirier, Cannoni di latta.*

Fériable, adj. *Feriabile, festivo, rallegratore, gradevole.*

Férison, s. f. *Voce artifiziale di logica.*

FERMAGE, s. m. Affitto, fitto: prezzo che dà annualmente il fittajuolo all' affittante in ragione dell' accordo, e fruizione dei beni, che tiene in affitto. Gli affitti sono posti nel numero dei frutti civili, che l' usufruttuario ha il diritto di godere, e fra i crediti privilegiati.

Fermation, s. f. *Chiusura, chiudimento.*

FERME, s. f. Villa, podere, possessione consistente in campi, prati, vigne, boschi, ec. che si fanno valere per mezzo di un affittuale. Colui, che prende in affitto si chiama *preneur*, *ou fermier*, conduttore, o fittajuolo; e quegli che dà, si chiama *bailleur*, *ou propriétaire*, affittatore, locatore, o proprietario.

Fermentescible, adj. *Disposto a fermentare.*

FERMIER, s. m. Affittajuolo, fittajuolo, fittuario, affittuale; colui, che tiene in affitto una villa, un podere. *Fermier partiaire*, vale ADMODIATEUR, V.

Ferrette, s. f. *T. vieux. Spada.*

Ferreux, m. euse, f. adj. *Ferrugigno.*

Ferrification, s. f. *Ferrificazione, mutazione in ferro, sua produzione.*

Fesse-chambrière, s. f. *V.* Ancillariole.

Fétichisme, s. m. *Feticismo, culto degli Dei tutelari.*

Fétidité, s. f. *Fetidità, fetore.*

Fétoyer, v. a. *Accogliere, festeggiare qualcheduno.*

FEU, s. m. Foco, incendio, V. INCENDIE.

FEUDATAIRE, s. m. Feudatario: termine di feudalità, che indicava un vassallo, che tiene un feudo dipendente dal signore dominante.

Feuilleton, s. m. *Fogliuzza.*

Feuillière, s. f. *Vena terrestre.*

Feuillir, v. n. *Fogliare, produr le foglie.*

FEURS, s. m. pl. *Voce ant.* esprimente le spese fatte per la coltivazione delle terre, e produzione de' frutti. *Feurs*, dicesi talora per le spese, e miglioramenti (*impenses*); e *feurrés* per la paglia, e foraggio. I letamaj sono anche compresi qualche volta sotto questo vocabolo.

Feutrement, s. m. *T. de Teint. Il feltrare, feltramento.*

Fi, s. m. *Fi, lepra de' buoi.*

FIANÇAILLES, s. f. pl. Sponsalizio: mutua promessa di prendersi per marito, e moglie. Lo sponsalizio è un atto di convenienza, non di necessità.

Fiasque, s. m. *Fiascò, bottiglia.*

Fibrine, s. f. *Fibrina, sostanza animale nella carne muscolare, e nel sangue.*

Fichon, s. m. *Stiletto, pugnale.*

Fichument, adv. *Ridicolosamente.*

FICTION, s. f. Supposizione che fa la legge col dare a taluno o una cosa, od una qualità, che non gli è naturale per istabilire in conseguenza una disposizione, la quale senza la *finzione* ripugnerebbe alla ragione, ed alla verità.

FIDÉICOMMIS, s. m. Fedecommesso: disposizione per cui s' incarica un erede di restituire a qualcheduno la totalità di sua successione, ed allora il fedecommesso è *universale*; ovvero una sola parte di quella, o certa cosa particolare, come sarebbe un fondo, una casa, ec. ed in tal caso il fedecommesso è *particolare*. Havvi eziandio il fedecommesso condizionale, ed il tacito, per sostituzione, a seconda de' casi. Fedecommesso tacito intendesi in due accezioni differenti: e primieramente del fedecommesso che senza essere ordinato in termini espressi, risulta necessariamente da qualch' altra disposizione che lo suppone; ma il più delle volte intendesi una dispozione simulata, fatta apparentemente a profitto di qualcuno, ma con intenzion secreta di far passare il benefizio di questa disposizione a un' altra persona, che non è nominata nel testamento, o nella donazione. Tutti i fedecommessi sono ora proibiti.

FIDÉICOMMISSAIRE, s. m. Fedecommissario: colui, al quale fu lasciata una successione col carico di restituirla ad un altro.

FIDÉJUSSEUR, s. m. *autrement* CAUTION. Fidejussore, mallevadore, sicurtà.

FIDÉJUSSION, s. f. *La même chose que* CAUTIONNEMENT. Fidejussione, malleverìa, cauzione, sicurtà.

FIDUCIAIRE, adj. Fiduciario. *Héritier fiduciaire*, erede fiduciario: colui, che fu incaricato dal defunto di retrodare, o restituire la totalità, o parte di sua successione; o la totalità, o parte dei legati fattigli.

Fiducie, s. f. *T. de Prat. Fiducia, confidenza.*

FIEF, s. m. Feudo: possessione avuta dal Re, o da altro signore a fedeltà, ed omaggio, col peso di qualche altro dritto. Colui, che la possedeva, chiamavasi *vassallo*; e quegli, da cui dipendeva la possessione, era denominato *signore*. Egli si riserbava perciò la proprietà diretta del feudo, e ne trasferiva soltanto al vassallo la proprietà utile col peso della fedeltà, e di qualche diritto di livello, canone, ec. Tutti i feudi chiamavansi altre volte *francs*. *Fiefs, ou fiefs-francs*, feudi liberi per la franchigia, e le prerogative, che vi erano annesse, e di cui godevano i possessori. Ve n'era di più sorta: gli uni *militari*, che si davano alle genti d' arme; gli altri *civili* per qualunque persona, tanto chierici, quanto laici. Venivano distinti in *feudi semplici*, o *feudi d' onore*, col solo obbligo di fedeltà, ed omaggio, ed in feudi condizionati, che, oltre la fedeltà, e l' omaggio, aveano il carico dei livelli, canoni, ec. descritti nelle infeudazioni. V' erano i feudi di dignità, quali sono i ducati, le contée, i marchesati, e i principati: gli altri feudi, senza dignità annessa, chiamavansi puramente feudi. Essi aveano parecchie altre distinzioni. *Fief simple*, feudo semplice, dicevasi quello, per cui dal vassallo non si dovea che la fedeltà, e l' omaggio al signore, da cui dipendeva, senza doveri personali, e militari, ma soltanto col carico di certi livelli, e prestanze in vece di dette servitù. *Fief lige*, feudo ligio, quello per cui, oltre la fedeltà, l' omaggio, e varj altri doveri personali, il vassallo era in obbligo di andare egli stesso in persona alla guerra per servizio del signore feudale. *Fief noble*, feudo nobile: quello a cui spetta la giustizia superiore, la media, e l' inferiore, o che ha il diritto di ricognizione, o di dipendenza da lui. *Fief roturier*, feudo ignobile: quello che è dipendente, e soggetto a ricognizione. *Fief dominant*, feudo dominante: quello da cui dipende un altro feudo; non è detto dominante che verso il suo dipendente, e può dipendere egli stesso da un altro. *Fief servant*, feudo servente: quello che è dipendente da un feudo dominante, e soggetto alla fedeltà, ed omaggio verso il proprietario dell' altro feudo, da cui esso dipende. Siccome poi un feudo servente a riguardo di un feudo, può essere dominante a riguardo d' un altro, o all' opposto; distinguevansi perciò tre sorta di feudi, 1. *Fief-suzerain*, feudo suzerano: quello da cui dipende un feudo, ed un retrofeudo; 2. *Fief-médiat*, feudo mediato: quello da cui dipende un feudo, ed è egli stesso dipendente da un altro; 3. *Arrière-fief*, retrofeudo, o feudo posteriore: quello, che dipende da un feudo già dipendente da un altro; e però ogni feudo dipendente da un altro è chiamato *arrière-fief*, riguardo al feudo, da cui esso dipende immediatamente. *Fief couvert*, feudo coperto: quello, per cui il proprietario ha prestato fedeltà, e omaggio al signore, da cui dipende. *Fief ouvert*, feudo aperto: dicesi quando non c' è vassallo al feudo, e quando il proprietario non ha prestato fedeltà, ed omaggio. *Fief d' héritage*, retaggio: quello che consiste in terre, e non già in immobili fittizj. *Fief en l' air*, feudo in aria: che non ha castello, o principale abitazione, e consiste soltanto in una ricognizione, canone, o livello, il suo dominio essendo stato interamente alienato a favore di un terzo colla riserva di fedeltà. *Fief de danger*, feudo di pericolo: quello, di cui l' acquisitore non può prendere possesso, senza prima aver prestato fedeltà, e omaggio; che perciò non può alienarlo perchè soggetto a confisca. *Fief abonné, ou amété*, feudo appaltato: quello, le cui dipendenze o riscatti, dritti del quinto, e quinto del quinto, e talora l' omaggio stesso, sono cambiati, e convertiti in livelli, o canoni annuali pagabili in danari, o grano. Perlocchè questi feudi diconsi anche, *fiefs de meuble*.

FIEFFÉ, m. ÉE, f. adj. Aggiunto di officiali, o sergenti dipendenti da un feudo. Al tribunale del Castelletto in Parigi vi erano quattro uscieri *fieffés*.

FIEFFER, v. a. Appodiare: dare in feudo una terra col carico di fedeltà e omaggio, e di qualche canone.

Fieu, s. m. fam. *Figlio.*

Figurative, s. f. *T. de Gramm. grecque. Figurativa.*

Filaire, s. f. *Filaria, sorta di verme intestinale.*

FILET DE MUR, s. m. Cresta, orlo, risalto di un muro posto superiormente: se vi è doppia cresta, il muro è comune; se da una sola parte, esso appartiene in tutto a colui, dal canto del quale è collocata la cresta.

FILIATION, s. f. Filiazione: discendenza da padre in figlio. La filiazione de' figli legittimi viene provata dagli atti di nascita inscritti sopra i registri dello stato civile. In difetto di questi, il possesso costante dello stato del figlio legittimo, è sufficiente.

Fillage, s. m. *Lo stato di zitella.*

Fillâtre, s. m. *T. vieux. Genero.*

FILLE, s. f. Figlia, figliuola: quella, tra i figli, che è di sesso femminino, non maritata, nè vedova.

Filotières, s. f. pl. *Orli, cornici.*

FILS, s. m. figlio, figliuolo: quello tra' figli, che è di sesso mascolino.

FILS, s. m. pl. FILLES, f. (*de famille*). Figli, e figlie di famiglia. Essi vanno soggetti alla potestà paterna, non essendo emancipati, sino all' età di anni ventuno compiti, che è quella della maggiorità. Possono in allora contrattare per se stessi, e sono perciò capaci di qualunque atto appartenente alla vita civile; ma non è loro permesso di contrar matrimonio senza il consenso de' genitori, o di chi per essi, prima di 25 anni compiti quanto ai figli, e di anni 21 compiti quanto alle figlie.

FIN, s. f. Nello stile giudiziario questa parola significa generalmente scopo e oggetto.

FINS CIVILES, s. f. pl. Dimande che non tendono, che a una condanna pecuniaria.

FIN-DE-NON-RECEVOIR, s. f. Dicesi di una eccezione, in virtù della quale si sostiene in giudizio che l' avversario non è ammissibile ad intentare una azione, una domanda.

FIN-DE-NON-PROCÉDER, s. f. Son mezzi di forma, coi quali si sostiene di essere dispensato dal progredire in una domanda, fino a che siasi giudicato su questi stessi mezzi.

Finassier, s. m. *Uomo astuto.*

Fingard, m. de, f. adj. *T. vieux.* Rétif. *V. le Dict.*

Finissement, s. m. *Compimento.*

Finisseur, s. m. *Operajo, che termina i movimenti d' orologio.* Il est aussi *T. d' Epinglier.*

Fiquette, Fique (par ma), adv. *Per mia fè, in fede mia, per verità.*

Firman, s. m. *Firmano; nelle Indie, permesso di trafficare.*

FISC, s. m. Fisco: tesoro del principe, secondo gli antichi Romani, ed il tesoro pubblico dicevasi erario, *ærarium*; ma col tempo furono confusi insieme. Fisco, oggidì comprende, sotto il nome di tesoro pubblico, tutti i proventi dello Stato. Viene diretto da varie amministrazioni, come quella del demanio, della registrazione, delle dogane, dritti riuniti, e simili.

Fiscalin, m. ne, f. adj. *Fiscale, del fisco.*

Fiscelle, s. f. *Fiscella, cestella, zana, tessuta di vinchi.*

Fixatif, m. ive, f. adj. *Che determina, che stabilisce.*

Fixes, s. f. pl. *Le stelle fisse.*

Flageol, s. m. *T. vieux. Canale, fistola.*

Flagner, v. n. pop. *Baloccare.*

Flagneur, s. m. euse, f. *Balocco.*

FLAGRANT DÉLIT, s. m. Delitto in *Flagranti*, quello che è commesso pubblicamente; *accusé pris en Flagrant délit*, reo colto in Flagranti, sorpreso nell' atto del delitto.

Flamangel, s. m. *Ingannatore, seduttore di zitelle.*

Flam-

Flammetté, adj. *Del color del fuoco*.

Flancs, s. m. *T. de Poés. Seno*.

Flatin, s. m. *Coltello da tasca*.

Flatulence, s. f. *T. de Méd. Flatulenza*.

Flécher, v. a. *T. d'Agric. Pullulare*.

Fléchissable, adj. *Pieghevole*.

FLÉTRISSURE, s. f. Marchio con un ferro caldo impresso sulla spalla di un reo convinto di delitto che meriti tal pena.

Fleurisme, s. m. *Curiosità, gusto, manìa dei fiori*.

Fleuronner, v. a. *Infiorare*.

FLEUVE, s. m. Fiume, quantità di acque dolci che scorrono in un solo alveo, e mettono foce nel mare, o si perdono in altri fiumi maggiori: alcuni sono navigabili, ed altri no; vanno tutti soggetti a leggi particolari, sia per la navigazione, che per la pesca, ed altre dipendenze.

Flic-flac, adv. *Voce per imitare il colpo della frusta*.

Floiriture, s. f. *Splendore*.

Floraison, Florir. *V. le Dict.* Fleuraison, ec.

Floréal, s. m. *Fiorile, secondo mese della primavera, ed ottavo dell' anno repubblicano di Francia*.

Floréales, s. f. pl. *Floreali, feste di Flora*.

Florée, s. f. *Florea, sorta d' indaco mediocre*.

Flouin, s. m. *Sorta di nave*.

Fluctueux, m. euse, f. adj. *Fluttuoso, agitato da moti violenti, e contrarj*.

Fluviales, s. f. pl. ou naïades. *Fluviali, o najadi, famiglia di piante monocotiledonie di stamigne ipogine*.

Fœtation, s. f. *Concepimento*.

FOI, s. f. Fede, testimonianza, assicuranza, prova; *il fait foi en justice*, fa fede, fa prova in giudicio. *Bonne foi*, buona fede; l' azione di agire con franchezza, sincerità, persuasione di non far nulla di contrario ai diritti altrui, e che quegli con cui si contratta ha la facoltà di contrattare. *Mauvaise foi*, mala fede, colui che agisce in senso opposto alla buona fede.

FOI, s. f. & HOMMAGE, s. m. Fedeltà, o omaggio, termine di feudalità esprimente il dovere, che il vassallo era in obbligo di rendere al signore del feudo, da cui era dipendente quello, ch' egli possedeva.

Foliaire, adj. *Fogliario, appartenente alla foglia*.

Foliation, s. f. *Fogliazione, disposizione de' principj delle foglie rinchiuse nella gemma*.

FOLIE, s. f. *ou* EXTRAVAGANCE. Follia, o stravaganza, alienazione di spirito, sregolamento della ragione, per cui più non si distingue il vero dal falso, e che per effetto di un' agitazione continua non si può più dare alcun consenso fondamentale. V. DÉMENCE.

Folie (à la), adv. *Appassionatamente*.

Folier, v. n. *T. vieux*. Folâtrer. *V. le Dict.*

Foliforme, adj. *Fogliforme, che somiglia ad una foglia*.

Foliipare, adj. *Foglipari, che non produce altro che foglie*.

FOLIO, s. m. *Feuillet*, foglio, che contiene due pagine, dicesi *folio recto*, foglio retto, per indicare la prima pagina di un foglio, e *folio verso*, foglio verso per indicare l' altra parte, ossia seconda pagina.

Folliculaire, s. m. *Autore di fogli periodici*.

Fomentatif, m. ive, f. adj. *Fomentativo, che fomenta*.

FONCIER, m. ÈRE, f. adj. Fondiario, vale inerente ad un fondo, come una carica, od una rendita assegnata sopra un fondo, e non redimibile. I censi (*cens*) e le rendite fondiarie (*rentes foncières*), sono di questa natura.

Foncier, s. m. *Fondiario, certo dritto, che si paga in Francia sopra gli stabili*.

Foncière, s. f. *Letto di lavagna*.

FONCTIONNAIRE PUBLIC, s. m. Funzionario pubblico, cittadino rivestito d' una pubblica autorità in virtù delle funzioni, che esercita.

FOND, s. m. In materia di affari; di liti, di dottrina, ec. questa parola significa per ciò che v' ha di più essenziale e considerabile. *En T. de Pal.* si dice che la *forme emporte le fond*, per dire che le eccezioni perentorie fanno decadere l' attore dalla sua domanda. *Conclure au fond*, tendere a far decidere definitivamente la contestazione.

FONDALITÉ, s. f. Fondalità, è quel dritto di azione diretta, ossia feudale, o signorile, che appartiene al signore fondiario, e diretto.

FONDATION, s. f. Fondazione, donazione di una somma in danari, di una casa, od altro stabile, ovvero di una qualche rendita, che si costituisce a favore di una Chiesa, col carico di qualche preghiera annuale, o altra opera pia, ed anche a favore di qualche stabilimento di beneficenza, o di utilità pubblica, come gli Ospedali, le scuole, e simili.

FONDS DE TERRE, s. f. Fondo, podere, possessione, tenuta; dicesi di una porzione di terreno, ossia ch' ella abbia per superficie un fabbricato, o no. *Fonds dotal*, fondo dotale. V. DOT. *Fonds perdu*, fondo perduto. V. RENTE VIAGÈRE.

FONDE DE POUVOIR, s. m. Procuratore, quegli, a cui fu accordata la facoltà di agire a nome, e per conto di un altro, essendo perciò munito del potere necessario. V. PROCUREUR.

FONGIBLE, adj. Aggiunto indicante commestibile. *Choses fongibles*, dicesi delle cose corporee che non sono corpi certi, e determinati, e vengono regolati a peso, numero, e misura, come il grano, il vino, l' olio, e simili.

FOR, s. m. Foro, *Voce ant.* esprimente giurisdizione, tribunale. *For l' Évêque*, luogo, dove si esercitava altre volte la giurisdizione temporale dell' Arcivescovo a Parigi.

FORAGE, s. m. *Voce ant. feudale*. Dritto appartenente al signore sovra ciascuna misura di vino, allorchè veniva posto in vendita al minuto, mediante la sua permissione.

Forbannir, v. a. *T. vieux*. *Rilegare, esiliare*.

Forbannissement, s. m. *Esilio, bando*.

FORCE MAJEURE, s. f. Forza maggiore. V. CAS FORTUIT.

FORCE DE CHOSE JUGÉE, s. f. Forza di cosa giudicata. V. CHOSE JUGÉE, CONSIGNATION.

FORCE PUBLIQUE, s. f. Riunione delle forze individuali per mantenere i diritti di tutti, e assicurare l' esecuzione della volontà generale.

Forcener, v. n. *Infuriare, divenir forsennato*.

Forcenerie, s. f. *Stoltizia, pazzia, mattezza*.

FORCLUSION, s. f. Esclusione dalla facoltà che si avea di produrre e contraddire in giudizio per non averlo fatto nel tempo prescritto dal Giudice, o dalla legge.

FORÊT, s. f. Foresta. V. BOIS & FORÊTS.

FORFAIT, s. m. Cortimo. *Marché à forfait*, contratto, per cui si assume l' obbligo di fare una data cosa ad un prezzo determinato. V. DÉVIS & MARCHÉ.

FORGAGE, s. m. Antico dritto del debitore, in Normandia, di ritirar il proprio pegno stato venduto per autorità del Giudice, col restituirne il prezzo all' acquisitore fra lo spazio di giorni otto da quello della vendita; dritto, che il debitore potea cedere ad altri.

FORGE, s. f. Fucina, magona, ferriera, luogo dove si fa liquefare il ferro scavato dalla miniera, e se ne fa delle verghe. Dicesi ancora del fornello inserviente all' uso de' magnani, marescalchi, orefici, ed altri simili operaj. Il codice prescrive una distanza tra le fucine, ed i muri divisorj. Quanto a quelle considerate come *usines* (*V. ce mot*) per la fondita del ferro, e riduzione in verghe, gli utensili necessarj a tale oggetto sono considerati come immobili, fra quelli che diconsi *per destinazione*.

FORIGNER, v. n. Uscire dalla linea, dai limiti, tralignare, degenerare, dicesi ancora del maritarsi con una persona di condizione non convenevole.

FORMALITÉS, s. f. pl. Formalità, formole, condizioni, di cui gli atti devono essere rivestiti, o voci, termini, espressioni da impiegarsi per rendere un atto perfetto, o per regolare l' ordine giudiciario.

FOR-MARIAGE, s. m. Matrimonio che un uomo di condizione servile contraeva, senza la permissione del signore, con una donna libera, o di un' altra condizione, e giurisdizione diversa da quella della servitù, giurisdizione, e signoria, in cui egli si trovava; diceva si pure di un matrimonio, che una figlia, o vedova, la quale era di mano-morta, contraeva fuori della terra di mano-morta del suo signore senza la permissione di lui, lasciando la propria dimora per seguire quella del marito.

Formel, s. m. *T. de Théol. Il formale*.

Formication, s. f. *Formicazione, pizzicamento che si risente nel corpo, come puntura di formiche*.

FORMULE, s. f. Formola: questa parola presa nel suo vero significato è un modello d' atto contenente la sostanza e i termini principali co' quali deve essere concepito.

Forpasser, v. n. *T. vieux*. *Uscire dai limiti*.

Fort-&-ferme, adj. *Vigorosamente, con forza, e con vigore*.

FORT-DENIER, s. m. Chiamasi così in un pagamento uno o due denari che il debitore è obbligato di perdere per non avere una moneta con cui soddisfare giustamente alla somma che egli deve.

Fortuites, s. f. pl. *Legai non espresse*.

FOSSE, s. m. Fosso: scavo nella terra per chiudere uno spazio della medesima, o per farvi scorrere le acque. Tutti i fossi che sono posti tra due tenute, sono considerati divisorj, qualora non vi sia titolo o indizio in contrario, e devono conservarsi a spese comuni. Quel fosso, la cui alzata, o getto di terra si trova da una sola parte, è considerato come appartenente a colui dal canto del quale si trova l' alzata.

Fossoyage, s. m. *Lo scavar le fosse, il lavoro de' beccamorti*.

FOUAGE, *ou* MENAGE, s. m. Antico dritto dovuto in alcuni luoghi al Re, od al signore sopra ciascun focolare, casa, o famiglia; prendeasi sopra ogni capo di famiglia avente luogo, e fuoco; non si poteva chiedere, che per cinque anni, e si pagava in danari, o grano, secondo gli usi. In altre parti chiamavasi *fournage*, a motivo de' forni, e dei cammini; fu abolito nel 1790 per legge del dì 15 Marzo.

Foudre de guerre, d' éloquence, s. m. *Fulmine di guerra, di eloquenza. Gran generale, grand' oratore*.

Fougeraie, s. f. *Felciaja, luogo in cui cresce la felce*.

Fourbissime, adj. sup. *Astutissimo, gran furbo, gran briccone*.

Fourche-fière, s. f. *Strumento da giardiniere*.

Forcheret, s. m. *Forcheretto, avvoltojo di mediocre corporatura*.

FOURNAGE, s. m. V. FOUAGE.

FOURNEAU, s. m. Fornello, e talora fornace: sono soggetti alle stesse regole delle fucine. V. FORGE.

FOURNIR ET FAIRE VALOIR, v. a. Fornire, e far valere: dicesi dell' obbligo che ha ciascheduno di provvedere, e di soddisfare immediatamente al proprio impegno, e della facoltà, che gli spetta di far quindi valere i suoi diritti contro chi di ragione.

Fourque, s. f. *T. de Mar. Pezzo di armatura in legno*.

Fracturer, v. a. *Fratturare*.

FRAIS DE JUSTICE, s. m. pl. Spese di giudicio: quelle per cui viene conservato l' oggetto del litigio a favore del proprietario, del creditore, o di qualunque altro avente dritto o interesse. Tali sono le spese de' suggelli, d' inventario, di vendita, o d' ordine e discussione de' mobili, immobili, e simili. Queste spese sono crediti privilegiati sopra la generalità de' mobili, e degl' immobili; non si possono percepire sopra il prezzo di questi, se non per insufficienza di quelli. *Frais de vente*, spese di vendita. V. VENTE. *Frais de la délivrance de la chose vendue*, spese della consegnazione o trasporto della cosa venduta. V. DÉLIVRANCE. *Frais d' inscription*, spese d' inscrizione. V. INSCRIPTION. *Frais de transcription*, spese di transcrizione: esse sono a carico dell' acquistatore. *Frais de payemens*, spese di pagamenti: esse sono a carico del debitore. *Frais funéraires*, spese funebri: quelle che si fanno per la sepoltura di un defunto; il lutto di una vedova, e quello dei famigli, tanto di essa, che del defunto, sono crediti privilegiati sopra i mobili, e gl' immobili, dopo le spese di giudicio, e non si percepiscono sopra quelli, se non per insufficienza di questi.

FRANC, s. m. Franco, valore monetario: unità delle monete di Francia; contavasi per lo addietro in lire tornesi, ma secondo il nuovo sistema decimale, stabilito per legge delli 17 fiorile anno 7 (*6 maggio 1799*), tutte le scritture e stipulazioni debbono esprimersi in *francs, décimes, & centimes*, franchi, decimi, e centesimi; il franco vale dieci decimi, o cento centesimi, ed il decimo vale dieci centesimi. Franchi 80 equivalgono a lire 81 tornesi; e però il franco vale una lira e denari tre tornesi.

FRANÇAIS, s. m. AISE, f. Francese: colui, che è nato in Francia. Ogni francese gode de' suoi diritti civili; un figlio nato da un francese nell' estero, è francese. Se il padre ha perduta questa qualità egli può sempre ricuperarla, assoggettandosi alle formalità prescritte. La forestiera, che si marita con un francese segue la condizione del marito. Un francese può essere tradotto ai tribunali di Francia per gli obblighi contratti sull' estero, eziandio con uno straniero. Chi nasce in Francia da uno straniero può nell' anno susseguente alla sua maggiorità reclamare la qualità di francese, purchè abitando nell' estero passi sottomissione di domiciliarsi in Francia, e vi si stabilisca nel decorso di un anno dal giorno della sottomissione. La qualità di francese si perde, 1 colla naturalizzazione nell' estero: 2 coll' accettare senz' autorizzazione funzioni pubbliche da un governo: 3 per affiliazione a qualunque corporazione straniera, che porti seco distinzioni di nascita: 4 per qualunque altro stabilimento nell' estero senza idea di ritorno. Il francese che ha perduta tale qualità, può ricuperarla mediante l' approvazione del governo, col ristabilirsi in Francia, e rinunziando a qualunque distinzione contraria alle leggi francesi. Una donna francese, che si mariti ad uno straniero, segue la condizione del marito: fatta vedova, ricupera la qualità di francese, col ristabilirsi in Francia. Un francese che senza l' approvazione del governo prende il servizio militare nell' estero, o entra in una corporazione militare straniera, perde la qualità di francese; può ricuperarla sotto le condizioni imposte dal governo, ma senza pregiudizio delle pene ingiunte dalla legge criminale verso chi porta le armi contro la patria. Qualunque atto dello stato civile di un francese, o straniero stipulato nell' estero, fa fede, purchè nelle forme proprie di quel paese,

ed è valido se è stato ricevuto a tenore delle leggi francesi, dagli agenti diplomatici, o dai commissarj delle relazioni commerciali della Francia. Il matrimonio contratto nell' estero tra' francesi, o francese, e straniera, è valido se fu celebrato nelle forme del paese, e preceduto dalle pubblicazioni, e condizioni prescritte dal codice Napoleone. Ritornando in Francia debbe essere inscritto ne' soliti registri del domicilio, fra lo spazio di tre mesi. Un francese non può disporre a benefizio di uno straniero, che ne' casi, in cui lo straniero medesimo può disporre a favore di un francese. Un francese trovandosi nell' estero può farvi testamento per iscrittura privata in disteso colla data, e firma di mano propria, o per atto autentico nelle forme consuete di quel paese.

FRANC ET QUITTE, franco e libero: espressione che vedesi apposta ordinariamente nei contratti di vendita, per significare che i beni de' quali si tratta, son liberi da qualunque onere ed ipoteca.

FRANC-ALLEU, s. m. Allodio: bene allodiale, libero, esente da ogni diritto signorile, che non riconosce altro signore, talchè l' acquisitore non è tenuto a rendere fedeltà, ed omaggio, e non ha alcun dritto da pagare per segno di signoria diretta, o conseguenza ad acquisto.

FRANC-FIEF, s. m. *T. de Féodalité*, Retaggio nobile, feudale, o allodiale posseduto da gente nobile, cioè libera, e esente da tutte le imposizioni, a cui andavano soggetti gl' ignobili, ovvero da persona ignobile mediante il dritto di certa finanza in danari detta di *franc-fief*, questo diritto al par degli altri di simil genere è stato abolito. *Franc-fief*, rapporto alle genti di manomorta significava certa finanza che si pagava al Re dalle chiese, collegj, comunità ed altri di manomorta per le cose feudali, o censuarie, ovvero per altri immobili posseduti senza che fossero stati affrancati. *Franc-fief*, in significato meno esteso, dicevasi altre volte di un feudo, il cui signore era esente dal prestar al signore, da cui dipendeva lo stesso feudo (*seigneur suzerain*), l' omaggio, ed il giuramento di fedeltà, senz' altro.

FRANCHISE, s. f. Franchigia, immunità, esenzione: vale anche asilo; luogo di sicurezza in cui non è permesso di violentare alcuno.

Franc-homme, *davasi anticamente questa denominazione a tutti quelli che possedevano dei feudi, senza distinzione di nobili o ignobili.*

Franciade, s. f. *La Franciade, poema.*

Frangeon, s. m. *Piccola frangia.*

Frangier, s. m. *Frangiajo, che fa, e vende frangie.*

Fraque, s. m. *Sorta d' abito.*

FRARAGE, s. m. *T. de Féodalité.* V. PARCAGE.

Frase, s. m. *Strumento d' acciajo.*

Fratrisée, s. f. *T. de Poésie. Rima ripetuta.*

FRAUDE, s. f. Frode. V. DOL. I creditori possono sotto il loro nome personale impugnare gli att fatti in frode de' loro diritti dal loro debitore. I colombi, conigli, e pesci, che passano in altra colombaja, conigliera, o stagno, appartengono ai proprietarj di tali effetti, purchè non vi sia frode, od artifizio per adescarli.

Frayant, m. te, f. adj. *Costoso.*

Frédonnement, s. m. *Trillo, gorgheggiamento.*

Freindre, v. a. *T. vieux. Infrangere.*

Frélaterie, s. f. *Frelaterìa, alterazione dei liquori, delle droghe; liquori, droghe miste, alterate.*

FRÉLATEUR (*de vin*), s. m. quegli che mischia nel vino di cui fa commercio, delle materie proprie ad alterarne la qualità.

Frère-clapeau, s. m. *T. de Poés. Versaccio.*

FRÈRES, s. m. pl. Fratelli; coloro che nacquero da uno stesso padre, ed una stessa madre, e chiamansi anche germani: i nati da uno stesso padre, e da un' altra madre diconsi *consanguinei*, quegli da un altro padre, e da una stessa madre chiamansi *uterini*.

FRESANGE, s. m. Dritto del porco, che dai fittajuoli di raccolte di ghiande è dovuto ai padroni delle acque, e foreste, secondo gli usi di certi paesi.

FRET, s. m. Nolo: somma promessa pel fitto di un bastimento. Il pagamento del nolo è preferibile al provento del carico, ed a qualsivoglia debito: nè va soggetto ordinariamente a contribuzione, fuorchè nel caso che vengano gettate le merci al mare per comune salvamento. Secondo le leggi marittime il padrone d' un vascello ha un' ipoteca tacita, e privilegiata pel suo nolo, sopra tutte le merci che vi sono a bordo.

FRÉTER, v. a. Noleggiare, dare o prendere un vascello in affitto.

Fricarelle, s. f. *Voce oscena.*

Fricot, s. m. pop. *Pasto, gozzoviglia, scialacquamento.*

Frigaler, v. a. *T. vieux. Fregare, stroffinare.*

Frimaire, s. m. *Frimajo, glaciale, terzo mese d' autunno, e dell' anno della Rep. Franc.*

Fringille, sust. f. *Fringilla, nome generico dei passeri.*

Fripe-lippe, s. m. *T. vieux. Ghiottone.*

Friponnable, adj. *Agevole ad esser rubato.*

Friseson, s. f. *Voce artifiziale di logica.*

Frocard, s. m. *Monaco.*

FROMETAGE, s. m. Antico dritto che si riscuoteva in alcuni luoghi sopra le terre ch' erano nell' altrui dominio.

Fronron, Froton, s. m. *Strumento da fabbricatore di carte da giuoco.*

FROU, s. m. Voce usata nell' Orleanese, luogo pubblico, ed appartenente ad una comunità di abitanti.

Fructidor, s. m. *Fruttidoro, fruttifero: terzo mese di state, ed il duodecimo dell' anno della Rep. Franc.*

Fructiforme, adj. *Che ha la sembianza di un frutto.*

Fruitier, s. m. *Giardino, luogo in cui si conservano le frutta: trattato sopra le frutta.*

Fruition, s. f. *T. inus. Fruizione, godimento.*

FRUITS, s. m. pl. Frutti; gli emolumenti; che nascono, e rinascono dal corpo di una cosa. Si distinguono in naturali, industriali, o civili; i naturali sono il prodotto spontaneo de' terreni, e quello degli animali. I frutti industriali d' un fondo sono quelli della coltivazione; i frutti naturali e industriali de' fondi, e quegli degli animali appartengono al proprietario pel diritto di accessione. Quanto a quelli che spettano all' usufruttuario, od agli usi e diritti, V. USUFRUITIER ET USAGER. I frutti, e gl' interessi delle cose soggette a rapporto non sono dovuti che dal giorno dell' apertura della successione di colui, agli eredi del quale spetta la rendita. *Fruits pendans par les racines*, frutti in erba, o pensili dalle radici: quelli che non sono ancora separati dal terreno, come i frutti che sono sugli alberi, le biade, i fieni, i boschi, e simili, prima che siano tagliati, sono tutti immobili per natura. Quando questi tali frutti sono raccolti dagli alberi, o tagliati, benchè non ancora trasportati, sono mobili. Se poi tagliati in parte, o parte pensili, sono parte mobili, e parte immobili. *Fruits civils*, frutti civili: proventi annuali, che non derivano dalla cosa stessa, e perciò non sono propriamente frutti, ma derivano all' occasione della cosa, in vigore di convenzione, e tengono luogo di frutti, perchè si percepiscono, e si rinnovano ogni anno come i veri frutti. Diconsi frutti civili i fitti di casa, gl' interessi delle somme esigibili, gli arretrati delle vendite, i prezzi delle terre affittate; si considerano come acquistati di giorno in giorno, appartengono al proprietario per dritto di accessione, e sono mobili per legge.

FRUSTRATOIRE, adj. Frustratorio. Dicesi di un atto finto, simulato, collusorio, che tende a sorprendere gli altri, o a ritardare il pagamento di un debito, o che è frivolo, e non ha alcun rapporto all' affare che si discute fra le parti.

Fumigatoire, adj. *Fumigatorio, atto a produrre il fumo.*

FUNÉRAILLES, s. f. pl. Funerali, pompe funebri, doveri che si ha obbligo di rendere ai defunti. Hanno privilegio sopra i mobili. V. FRAIS FUNÉRAIRES.

Funère, s. f. *T. d' Ant. Piagnona.*

FUREUR, s. f. Furore, trasporto violento cagionato dallo sregolamento abituale dello spirito, e della ragione. Il furioso abituale è soggetto a interdizione, sebbene egli abbia dei lucidi intervalli, e non può stipulare alcun atto che sia valido.

Fuselier, s. m. *Suonator di flauto.*

Fusin, s. m. *Matita, lapis.*

Fustal, m. le, f. adj. *A colpi di bastone.*

Fuster, v. a. *Bastonare.*

FUTAIE, s. f. Fusto. V. BOIS.

FUTURS CONJOINTS, s. m. pl. Futuri congiunti, quelli, fra cui vi è promessa di matrimonio, e che sono sul punto di contrattarlo.

Fuyasser, v. a. *Far frode, agir con frode, fraudare.*

FUYE, s. f. *ou* PETITE VOLIÈRE, piccola colombaja che si chiude con uno sportello per nodrirvi colombi in poca quantità. Coloro che non hanno il dritto di colombaja in piedi, possono avere delle *fuyes*, ma non è permesso, se non a quelli che possedono delle terre in dominio, di avere *fuye ou volière*. V. COLOMBIER.

G

Gabar, s. m. *Sorta di sparviere del Capo di Buona Speranza.*

GABELLE, s. f. Gabella: antico dritto del Re sopra il sale, nell' uso, e secondo l' ordinanza di Enrico III. del 1677, benchè questa voce sembri significare in generale ogni sorta d' imposizioni. Fu abolito il dì 17 pratile anno 2 (5 giugno 1794).

GAGE, s. m. Pegno: un effetto, che si rimette in mano di qualcheduno per sicurezza del pagamento di una somma, o dell' adempimento di una convenzione, da restituirsi dopo di aver soddisfatto all' obbligo. *Gage*, si prende anche talora pel contratto stesso, per cui si dà l' effetto in pegno. Dicesi delle cose mobili, e vale *nantissement d' une chose mobiliaire*; quanto alle immobili, *nantissement d' une chose immobiliaire*, dicesi, *antichrèse*. Il pegno conferisce al creditore il dritto di farsi pagare sopra la cosa stessa per privilegio, e preferenza agli altri creditori. Per li pegni fuori di commercio, e delle case di prestito pubblico, se la somma eccede i 500 franchi, è necessario che il contratto di pegno sia fatto per atto pubblico, o privato, debitamente inscritto alla registrazione, e contenente la dichiarazione della somma dovuta, la specie e natura delle cose impegnate, ed uno stato annesso della loro qualità, peso, e misura. Il creditore non può per se stesso disporre del pegno in caso d' inadempimento, ma deve farlo per via giuridica; ogni convenzione in contratto è nulla. *Mort-gage*, dicesi di quel pegno, di cui si lascia godere il creditore pignorista, *engagiste*, dimodochè egli approfitta de' frutti senza scontarli sul debito. *Vif-gage*, è quello, i di cui frutti si scontano sul capitale del debito, che diminuisce in proporzione. *Gages des domestiques*, salario che si dà ai domestici in pagamento del loro servizio. Il codice non ammette privilegio pel salario de' domestici. I legati fatti a favore de' domestici non sono considerati come fatti in compensazione del salario.

GAGEURE, s. f. Scommessa, promessa che le persone si fanno reciprocamente di pagare ciò di cui esse convengono, allorchè scommettono. Si fan delle scommesse su delle cose di cui l' esecuzione dipende dalle parti, o sopra fatti che esse ignorano. La legge non dà azione alcuna per il pagamento, ma quegli che perde non può in alcun caso ripetere quello che ha volontariamente pagato, a meno che il vincitore non abbia usato di dolo, scroccherìa o soperchierìa.

GAGNAGE, s. m. Pascolo, pastura, bandita. *Gagnages, pl. T. de Coutume*, voce antica indicante i frutti delle terre, e talora le terre medesime.

GAIN DE SURVIE, s. m. Vantaggio di sopravvivenza; quello, che la legge, od il contratto di matrimonio accorda al superstite de' conjugati, qualunque ei siasi, o reciproco, o non-reciproco.

GAIVES, *ou* GAYIES, adj. pl. Dicesi di quelle cose, che non sono destinate ad uso di alcuno, e non v' ha chi le reclama. Debbono custodirsi per anno e giorno, e restituirsi a quegli, che ne prova la proprietà.

Galactophore, adj. *Galattoforo; si dice de' vasi, che portano il latte nelle mamme.*

Galactoposie, s. f. *Galattoposìa, regime latteo.*

Galactopote, subst. *Galattopota, che beve del latte.*

Galantise, s. f. *T. vieux. Galanterìa.*

Galardienne, s. f. *Bella pianta corimbifera della Luigiana.*

Galaxies, s. f. pl. *Galassie, feste d' Apollo.*

Galéantrophie, s. f. *Delirio, per cui l' ammalato si crede trasformato in gatto.*

Galla, s. f. *Noce di galla, datteri verdi.*

Gallate, s. m. *Gallate, sale formato dalla combinazione dell' acido gallico con varie basi.*

Galliambe, s. m. *Galliambo, versi che cantavano i Galli, o Sacerdoti di Cibele.*

Galliambique, adj. *Galliambico, appartenente al galliambo.*

Gallique (acide), adj. *Gallico; dicesi dell' acido cavato dalla noce di galla.*

Galvanique, adj. *Galvanico, appartenente al galvanismo.*

Galvaniser, v. a. *Galvanizzare, seguire il sistema di Galvani, detto galvanismo.*

Galvanisme, s. m. *Galvanismo, fenomeno che pare analogo a quello dell' elettricità; spezie d' irritabilità, di cui le sostanze animali sono suscettibili alcune ore dopo la morte.*

Galvaniste, s. m. *Galvanista, seguace del sistema di Galvani, detto galvanismo.*

Gamache, s. f. *Uosa di lana.*

GAMBAGE, *ou* CAMBAGE, s. m. *T. de Cout.* Ed era un diritto che i feudatarj levavano sui fabbricanti di birra, ora abolito.

Gamin, s. m. *Guattero.*

Gangui, s. f. *Rete con maglie molto ristrette.*

Garage, s. m. *Steccaja, lo steccare, il fare steccati per battelli sopra i fiumi.*

Garancière, s. f. *Robbiaja, luogo in cui cresce la robbia.*

GARANT, s. m. & f. Sicurtà, mallevadore, cauzione, quegli che guarentisce, che presta cauzione per qualcheduno. Parlandosi della Repubblica si dice *Garante* al femm. Negli altri casi questo vocabolo è sempre de' due generi.

GARANTIE, s. f. Guarentigia, malleverìa, si-

sicurtà, cauzione: obbligazione di rispondere della cosa, che si vende, o cede a qualcheduno, dimodochè, se l'acquisitore, o cessionario venisse molestato, o rimosso dal possesso, ha ricorso contro il venditore, o cedente per danni, spese, ed interessi secondo i casi. Evvi guarentigia semplice, o formale relativamente al convenuto. *Garantie de droit, ou naturelle*, guarentigia di dritto, o naturale: quella che è di diritto, e di equità per natura, e di cui sempre è tenuto colui, che ha dato una cosa a titolo di vendita, o altro equipollente, senzachè vi sia alcuna clausola espressa di guarentigia nel contratto. Questa guarentigia riguarda la proprietà della cosa, ed è come la guarentìa formale; cioè, che la cosa esiste, ch'ella appartiene al venditore, o al cedente, e ch'ella non è ad altri ipotecata. Essa ha luogo per ogni contratto in caso di evizione, a meno che vi fosse qualche patto in contrario. *Garantie de fait*, guarentigia di fatto: quella, che riguarda la risponsabilità del debitore, o la bontà, e qualità della cosa venduta. *Garantie conventionnelle*, guarentigia convenzionale, quella, a cui ci obblighiamo per convenzione. Possono i contraenti accrescere, o diminuire per convenzione l'effetto della guarentigia di diritto, e convenire eziandìo, che il venditore non sarà soggetto a cauzione qualunque; egli rimane però sempre tenuto a quella, che risulta da un fatto, che gli è personale. Ogni patto in contrario è nullo. *Garantie en fait de vente*, guarentigia in fatto di vendita: ogni vendita è soggetta a cauzione, e l'azione in guarentigia corre dal giorno, in cui si soffre molestia. Essa riguarda due oggetti; 1. il pacifico possesso della cosa venduta: 2. i difetti occulti della cosa medesima, ed i vizj redibitorj. *Garantie en fait de legs*, guarentigia per fatto di legati; essa non è dovuta. Il legatario di un credito del testatore non può costringere l'erede a pagarlo del proprio, ma bensì a cedergli le sue ragioni, o azioni, ma se il testatore dicesse: *io lascio al tale la somma di tanto da prendersi sopra quanto mi è dovuto da quel tal altro*, l'erede sarebbe tenuto di pagare il legato al legatario, e non avrebbe la facoltà di cedergli il credito. *Garantie de lots entre cohéritiers*, guarentigia di porzioni fra coeredi: essa ha luogo di pieno diritto, e sono perciò le porzioni de' coeredi mallevadrici le une per le altre, senzachè la guarentigia sia stipulata nella divisione. *Garantie en fait de transport*, guarentigia per fatto di trasporto: quella, a cui è obbligato chi cede un debito mobile, od una rendita ad un altro. *Garantie en matière de louage*, guarentigia in materia di locazione: essa è dovuta all'affittuale per tutti i vizi, o difetti della cosa affittata, che ne impediscono l'uso, quand' anche non li avesse riconosciuti nell'atto della locazione. *Garantie en fait de vente de chevaux*, guarentigia per fatto di vendita di cavalli: il venditore di cavalli non è mallevadore dei loro vizj, eccettuato la morva, bolsaggine, e scalmana, se gli ha venduti sani e salvi; in tal caso egli è tenuto per tutti i loro difetti apparenti, o non apparenti. *Garantie, dont sont tenus les maçons, charpentiers & les couvreurs*, cauzione a cui sono tenuti i muratori, falegname, e conciatetti: essi sono mallevadori dei difetti delle loro opere durante lo spazio di anni dieci dal giorno in cui furono terminate, sotto pena del rifacimento a loro spese in caso di rovina. *Garantie des faits du Prince*, cauzione dei fatti del Principe: essa non ha luogo, se non è stipulata in termini espressi nel contratto. *Garantie des fonctionnaires publics*, guarentìa de' pubblici funzionarj. Chiamasi così la protezione che accorda la legge a certi funzionarj pubblici, allorchè vieta di attaccarli in giudizio, senza un' autorizzazione speciale per le mancanze e abusi da essi commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Garbure, s. f. *Potaggio, sorta di minestra.*

Garcier, s. m. *Chi frequenta i luoghi abbietti.*

Garçonner, v. n. *Frequentare i fanciulletti.*

Garçonnet, s. m. *Garzonetto, fanciulletto.*

GARDE, s. f. Guardia, facoltà accordata in molti luoghi di Francia ai genitori di godere dei beni appartenenti ai loro figli minori durante un certo tempo, e sotto certi obblighi prescritti dall' uso. Tale facoltà consisteva ordinariamente nella fruizione de' mobili, e nell'usufrutto degli immobili del minore, a cui appartenevano per la morte del predefunto. Eravi guardia nobile, e guardia borghese, e veniva conferita al padre, od alla madre, ovvero ai progenitori dell'una, o dell'altra linea; e quegli che accettava il carico della guardia, chiamavasi *Gardien*, guardiano. *Garde royale*, guardia reale: dritto speciale del Re in alcuni luoghi a motivo dei feudi nobili dipendenti da lui direttamente. Egli avea perciò la fruizione di tutti i feudi dipendenti e ignobili, delle rendite, e proventi dei minori, di cui egli era guardiano, col carico di supplire alle spese per essi necessarie. Fu abolita per legge del dì 15 marzo 1790. *Garde seigneuriale*, guardia signorile: dritto del signore feudale, per cui, mentre che i suoi vassalli erano in minor età, rendeva suoi proprj i proventi de' feudi, che dipendevano soltanto da lui immediatamente, senz' obbligo veruno di mantenere i minori, a cui si davano dei tutori per gli altri beni di loro proprietà. Fu abolito come sopra.

Garde avancée, s. f. *Guardia avanzata, corpo di truppa in sull' innanzi della Granguardia.*

Garde-bois, s. m. *Guardaboschi, boscajuolo.*

GARDE-CHAMPÊTRE, s. m. Guardia campestre, uffiziale di polizia giudiziaria, che veglia alle raccolte, e alle proprietà rurali d'ogni specie.

Garde-chasse, s. m. *Guardacaccia.*

Garde-côtes, s. m. *Guarda coste. Sotto questo nome intendesi un corpo sedentario di cannonieri, detti guarda coste, perchè incaricati di vegliare alla difesa delle coste dell' Impero.*

Garde-malade, s. m. & f. *Chi ha cura d' un ammalato.*

Garde-marine, s. m. *La guardia dell' ammiraglio.*

Garde-impériale, s. f. *Guardia imperiale, la guardia dell' Imperatore.*

Garde-national, s. m. *Guardia nazionale, soldato della guardia nazionale.*

Garde-nationale, s. f. *Guardia nazionale, la forza armata della Francia. Si divide in guardia nazionale sedentaria*, garde nationale sédentaire, *ed in guardia nazionale in attività*, garde nationale en activité. *La prima è composta di tutti i cittadini atti a portar le armi, la seconda forma l' armata di terra, e di mare.*

Garde-note, s. m. *Titolo de' notaj.*

Garde-vaisselle, s. m. *Custode del vasellame.*

GARENNE, s. f. Parola generica, che significa un podere chiuso, ove non è permesso d'entrare senza il consenso del proprietario.

Gargamèle, s. f. *T. pop. Gorguzzo.*

Gargouillée, s. f. *Grondaja.*

Garigue, s. f. *Ginestra spinosa, terreno incolto.*

GARIMENT, s. m. Spezie di guarentigia data dal signore di un feudo per una parte del medesimo, ch' egli alienava e trasportava a favore di un altro, con promessa di guarentirla sotto il suo omaggio.

GARNIMENT, s. m. Vale a dire GARANTIE. V.

Garnisaire, s. m. *Uomo destinato di guarnigione in casa di coloro, che non pagano le contribuzioni correnti.*

Garnisonnaire, s. m. *Soldato in guarnigione presso un debitore.*

Gastrocèle, s. f. *Gastrocele, ernia dello stomaco.*

Gastrodynie, s. f. *Gastrodinia, dolore di stomaco.*

Gâte-bois, s. m. *Falegname inesperto.*

Gâte-enfant, s. *Che è troppo indulgente co' figli, che ne guasta l' indole.*

Gâte-ménage, s. m. *Che fa diminuire di troppo la spesa del maneggio di casa.*

Gâte-pâte, s. m. *Cattivo pasticciere, cattivo panattiere.*

GAUDENCE, s. f. Fruizione, secondo gli usi di Bordeaux, di una possessione affittata di novennio in novennio, ed a perpetuità, spezie di appodiazione o d'enfiteusi.

Gaudisseur, s. m. *Che gaudisce, o si prende giuoco, gaudioso, dileggiatore.*

Gavelle, s. f. pl. *T. d' Orfév. Lavori in argento, o argento dorato.*

Gavial, s. m. *Cocodrillo dell' Indie.*

Gaulade, s. f. *Frustata.*

Gauperie, s. f. *Sporcizia, lordezza.*

Gaultier, s. m. *Abitatore de' boschi.*

Gazaille, s. f. *Fitto di bestiame per lavorar la terra.*

Gazeux, m. euse, f. adj. *Gazoso, della natura del gaz.*

Gazomètre, s. m. *Gazometro, strumento per misurare la quantità di gaz impiegata nel tempo d' un' operazione.*

Gazonneux, m. euse, f. ou Gazonnant, m. te, f. adj. *Che imita la zolla erbosa.*

Géhenne, s. f. *Inferno, baratro infernale.*

Géhir, v. a. *T. vieux. Strappar di bocca la verità.*

Gelasine, s. f. pl. *Denti di mezzo.*

Gélif, ou Gélis, s. m. *T. de Forêt. Legno, spaccato dal forte gelo.*

Gelivé, m. ée, f. adj. *Si dice degli alberi spaccati dal gelo.*

Gemelles, adj. f. pl. *Si dice delle arterie e delle vene, che mettono capo alla vescicola del fiele.* V. aussi le Dict.

Gemmation, s. f. *Gemmazione, formazione delle gemme. Tempo in cui le piante vivaci, e ligneè gettano fuori le gemme.*

Gendarme national, s. m. *Giandarme nazionale: così chiamansi attualmente in Francia i cavalieri di* Maréchaussée.

Gendarmerie nationale, s. f. *Giandarmerìa nazionale, corpo militare in Francia, già detto* Maréchaussée.

GÊNE, s. f. Pena di carcere, che dopo la morte, la deportazione e i ferri, è la pena afflittiva, la più grave che possa infliggersi ad un delitto. Il condannato a questa pena deve esser isolato in un carcere, senza avere alcuna communicazione cogli altri.

Généralisation, s. f. *Il generalizzare.*

GÉNÉRALITÉ, s. f. Generalità. Era l'estensione della giurisdizione dei Tesorieri di Francia. Le provincie erano divise in generalità, all'oggetto di facilitare la riscossione delle finanze. Or questa divisione più non esiste.

Génioglosses, s. m. pl. *Genioglossi, muscoli che si estendono dal mento alla lingua.*

Génio-pharyngiens, s. m. pl. *Genio-faringei, muscoli, che dal mento mettono capo al faringe.*

Géniteur, s. m. *T. vieux. Genitore, generatore.*

GENS DE CORPS, s. pl. Servi: coloro, la cui persona era serva, a distinzione delle *mains-mortables d'héritages*, che erano servi soltanto in ragione degl' immobili, ch' essi possedevano, e liberi della persona. *Gens de main-morte.* V. MAINMORTE.

Gentile, s. f. *Sorta di marmo.*

Gentilhommeau, s. m. *Diminut. di gentiluomo.*

Gentilisme, s. m. *Gentilisimo, religione de' gentili.*

Génuflecteur, s. m. *Che genuflette, che piega le ginocchia.*

Géocyclique, s. m. *Geociclico, macchina, che rappresenta il movimento della terra intorno al sole.*

Gérance, s. f. *Macchina per iscaricare le navi.*

Géranis, s. m. *Fasciatura per le lussazioni.*

Géranoïdes, s. f. pl. *Geranoidi, famiglia di piante dicotiledonie, polipetali, a stamigne perigine.*

Gerbillon, s. m. *Covoncello, piccolo covone.*

Germinal, s. m. *Germile, primo mese di primavera, settimo dell' anno della Repubblica Francese.*

Germure, s. f. *Vegetazione, germinatura.*

Gersée, s. f. *Cerussa per bianchir la pelle.*

GÉSINE, s. f. *Voce ant.* indicante lo stato di una donna partoriente. *Payer la gésine*, pagare le spese del parto.

Gestation, s. f. *T. d'Anat. Gestazione, il tempo del portato delle femmine.* V. aussi le Dict.

Geste, m. ée, f. adj. *Di gesto nobile.*

GESTION DES AFFAIRES D'AUTRUI, s. f. Maneggio degli affari altrui: quasi contratto per cui chi da se stesso prende cura degli affari di un assente, senza la di lui facoltà, ed a sua insaputa si obbliga verso il medesimo, il quale gli resta reciprocamente obbligato. Gli obblighi sono gli stessi, che risulterebbero da un ordine espresso.

Gèze, s. m. *Angolo fra due colmi.*

Giboyeux, m. euse, f. adj. *Abbondante di salvaggina.*

Gigante, s. f. *Figura della poppa di una nave.*

Gilla, s. m. *Gilla, vitriolo, vomitivo preparato.*

Ginguer, v. n. *Dar calci.*

Giore, s. m. *Gioro, Ebreo nato d' Israelita, e di Proselito.*

Gipe, s. f. *Sorta di casacca da cocchiere di tela grossolana.*

G[illegible]l, s. m. *T. d'Arts.* Cabestan, *Il sommo dell' albe[illegible] della ruota nelle macchine de' vasaj.*

Giupon, s. m. *Sorta di gonnella.*

Glaçant, m. te, f. adj. *Agghiacciante, che agghiaccia.*

Glacier, s. m. *T. nouveau: Sorbettiere.*

GLANAGE, s. m. Lo spigolare, l'azione di raccogliere le spiche di grano, in un campo dopo che è stata portata via la messe.

GLANDÉE, s. f. La ghianda, che serve di pastura, e di nutrimento ai porci.

Glisseur, s. m. *Sdrucciolatore.*

Glisseurs, s. m. pl. *Anfibj.*

Globeux, m. euse, f. adj. *Globoso.*

Gloires, s. f. pl. *T. de Peint. Angoli, divinità.*

GLOSE, s. f. Glossa, chiosa; spiegazione di un testo: molti autori hanno dato questo nome ai loro commentarj; ma la voce *Glose* è particolarmente consecrata al gius civile Romano, e al gius Canonico.

Glossopalatins, ou Glossostaphylins, s. m. pl. *Glossopalatini, o glossostafilini, muscoli, che partono dal basso della lingua, e mettono capo all' ugola.*

Glossopharingien, adj. & s. m. *Glossofaringeo, muscolo della faringe.*

Glyptospermes, s. f. pl. *Glittosperme, famiglia di piante dicotiledonie, polipetali, a stamigne ipogine.*

Gnomonique (colonne), adj. *T. d' Arch. Gnomonico, dicesi di una colonna, che porta un orinolo a sole.*

Gnostiques, s. m. pl. *Gnostici, sorta di eretici.*

Goberge, s. m. *Merluzzo.*

Godaille, s. f. *Sbevazzamento.*

Goëlette, s. f. *Piccolo naviglio Inglese a due vele.*

Goguenettes, s. f. pl. *Bagatelle, cianciafruscole.*

Goliard, s. m. *Burlone, bajone, motteggiatore.*
Golis, s. m. *Bosco, o albero di 18 a 20 anni.*
Gomme gutte, s. f. *Gommagutta, sostanza resinosa, purgante violento.*
Gonelle, s. f. *Casacca da caccia.*
Gordius, s. m. *Gordio, sorta di verso.*
Gorgias, s. m. *T. vieux. Zerbino.*
Gour, s. m. *Cavo prodotto da caduta d' acqua.*
Gourer, v. a. *Accalappiare.*
Gouspin, s. m. *T. de Mépris. Balocco, baladone, uomo da nulla.*
Goutte-sciatique, s. f. *Gotta nell' incassatura della coscia.*
GOUVERNANS, s. m. pl. I governanti, coloro che sono alle redini del Governo.
GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, s. m. Governo rivoluzionario: forma di Governo arbitrario, il quale, per condurre a buon fine la rivoluzione, non avea per principio, che leggi di circostanza, e per regola i voleri della Convenzione.
GOUVERNES, s. m. pl. Il popolo: quelli che sono governati.
Gouvernesse, s. f. *T. vieux. Institutrice.*
Gra, s. m. *Razzolata, razzolio.*
GRACE, s. f. Grazia, è il perdono, la remissione, che il Sovrano accorda ad un reo.
Grade. V. Degré décimal du méridien.
Graduer, v. a. *T. nouveau. Graduare, conferire un grado, una dignità.*
Gradué, m. ée, f. part. & adj. *Graduato, che ha qualche grado, o dignità.*
Grager, v. a. *Turare, servirsi del turacciolo detto Grage.*
Grairie, s. f. *T. d' Eaux & For. Bosco comune. Certo dritto sopra i boschi.*
Graissier, s. m. *Mercante droghiere.*
Gramme, s. m. *Gramma, unità delle misure di peso in Francia. Il gramma è il peso assoluto d' un volume d' acqua pura eguale al cubo della centesima parte del metro, ed alla temperatura del ghiaccio didiacciante.*
Grampé, s. m. *Sorta d' ordigno a doppio ramo.*
Grandat, s. m. *Dignità.*
Grand-bâtier, s. m. *Stupido, babbaccio, sciocone.*
Grand' chambre, s. f. *Prima camera d' un Parlamento.*
Grand-chantre, s. m. *T. de Lit. Primo cantore di Chiesa.*
Grand-conseil, s. m. *Gran consiglio, tribunale superiore.*
GRAND-CONSEIL DE L' EMPEREUR, s. m. Gran Consiglio dell'Imperatore, formato dei Gran Dignitarj dell' Impero Francese.
GRAND-CONSEIL DE LA LÉGION D' HONNEUR, s. m. Gran Consiglio della Legion d' Onore; è incaricato dell' amministrazione dei beni della Legione.
Grand' garde, s. f. *Gran guardia, cavallerìa alla testa di un campo. Guardia in sull' innanzi d' un corpo.*
GRAND-JUGE, MINISTRE DE LA JUSTICE, s. m. Gran Giudice, Ministro della giustizia, il primo dei Ministri dell' Impero Francese.
GRAND LIVRE DE LA DETTE PUBLIQUE, s. m. Gran Libro del debito pubblico. V. INSCRIPTIONS SUR LE GRAND-LIVRE.
GRANDS OFFICIERS DE L' EMPIRE, s. m. pl. I Grandi Uffiziali dell' Impero sono i Marescialli dell' Impero, gli Inspettori e Colonnelli Generali, e i Grandi Uffiziali Civili della Corona.
Grand-prévôt, s. m. *Gran proposto, titolo d' uffiziale.*
Grand-prieur, s. m. *Gran priore, titolo d' uffizio.*
Grand' rue, s. f. *Strada maestra.*
Grandolin, s. m. *Melenso, impertinente.*
Granger, s. m. *Castaldo, mezzajuolo.*
Grappeux, adj. m. *T. vieux. Fecondo.*
Grappillage, s. f. *Il raspollare.*
Grason, s. m. *Creta.*
Grassais, s. m. pl. *Uccelli di passaggio.*
Gratteron, s. m. *Pianta per la pleurisìa, per lo stomaco.*
Grecque, s. f. *Picciola sega a mano per fare un intaglio nell' alto, e nel basso de' libri piegati, e battuti.*
Greffeur, s. m. *Innestatore.*
GREFFIER, s. m. Cancelliere, uffiziale, custode del deposito, in cui si conservano le minute, registri ed altri atti delle Corti e Tribunali.
Grège, s. m. *Pettine per estrarre la semente dal lino.*
Greigneur, s. m. *T. vieux. Mastro, padrone.*
Grenetton, s. f. *Raccolta delle sementi.*
Grenon, s. m. *Pelo.*
Grévance, s. f. *T. vieux. Affanno, pena.*
GREVÉ DE RESTITUTION, adj. m. Incaricato di restituzione, dicesi di colui che ha il carico di rimettere a' suoi figli la totalità, o parte della successione dell' avo, o dell' avola, da cui fu incaricato sotto tal condizione.
Grévière, s. m. *T. Méd. Ferita sull' osso della gamba.*

Grianneau, s. m. *Gallo giovane.*
Gribouille, s. m. *Imbecille, melenso.*
Gribouiller, v. a. pop. *Dipinger male, scrivere male.*
Gribouillette (à la), adv. *Trascuratamente.*
Griéver, v. a. *T. vieux. Molestare.*
Griffonnie, s. f. *Scrittura minuta.*
Griffonne, s. f. *Griffona, donna nata d' un negro, e di una mulatta, o viceversa.*
Grimacerie, s. f. *Dissimulazione, finzione, il far delle morfie, delle contorsioni di volto.*
Grimauder, v. a. *Allevare, insegnare agli scolaretti.*
Grimer (se), v. r. *Prender bene la maschera, ec. de' vecchi.*
Grognon, s. m. *Sgrugnone.*
Grommuleux, m. euse, f. adj. *Che brontola, che mormora fra denti.*
GROSSE, s. f. Copia, o spedizione di un contratto, atto, o sentenza, la cui minuta è in deposito presso il Notajo, od il Cancelliere, rivestita del sigillo del Notajo, da cui fu ricevuta, o del Tribunale, presso cui il Cancelliere esercita le sue funzioni.
GROSSE AVENTURE, s. f. Prestito di una somma in danaro a largo interesse, come a danari 4, 5, 6, o simili, che si fa a colui il quale va a trafficare al di là de' mari, a condizione, che se il vascello fa naufragio, il credito sarà perduto. Questo prestito ha luogo sul corpo della nave, sugli attrezzi, vettovaglie, sul carico e sulla totalità di questi oggetti, o sopra una parte di essi.
Grosse-queue, s. f. *Sorta di pera.*
Gruage, s. m. *Modo di far legna ne' boschi, il legnare.*
GRUERIE, s. f. *Voce ant.* esprimente il dritto di giustizia che avea il Re ne' boschi di altrui dominio: dicevasi ancora di una piccola giurisdizione di campagna, in cui si facevano le relazioni de' menomi delitti che si commettevano nelle foreste.
Gruon, s. m. *Il pulcino della gru.*
GRUYER, s. m. Giudice, a cui apparteneva la cognizione dei delitti delle foreste sotto la giurisdizione detta *Gruerie*.
Guaheux, s. m. *Vacca selvatica.*
GUERBE, s. m. *Voce ant.* Secondo gli usi della Bretagna indicante la facoltà di far pascolare il bestiame sopra le terre dei vicini.
Guernon, s. m. *La barba di sotto il naso.*
Guerpie, s. f. *T. de Cout. Abbandono.*
GUERPIR, v. a. ou DÉGUERPIR, *V. le Dict.*
GUERPISSEMENT, s. m. Voce usata nel giustizierato del parlamento di Tolosa in vece di DÉGUERPISSEMENT. V.
Guétable, adj. *Soggetto ad essere spiato.*
Guideau, s. m. *Rete per la pesca.*
Guier, v. a. *T. vieux. Condurre.*
Guignole, s. f. *T. de Monnaie. Asta delle bilance.*
Guillemetter, v. a. *T. d' Imprim. Appor virgolette.*
Guilleri, s. m. *Il canto del passero.*
Guillotine, s. f. *Ghigliottina, strumento di supplizio inventato da un medico chiamato* Guillotin, *per troncar la testa mediante un' operazione affatto meccanica.*
Guillotiné, s. m. *Ghigliottinato, chi è morto col supplizio della ghigliottina.*
Guillotinement, s. m. *Ghigliottinamento.*
Guillotiner, v. a. *Ghigliottinare, troncar la testa colla ghigliottina.*
Guinguet, adj. m. *Stretto.*
Guisarme, s. m. *Scure a doppio taglio.*
Guitariser, v. a. *Suonar la chitarra.*
Gur, s. m. *Certa tela di cotone.*
Gustatif, adj. & s. m. *Certo nervo, che serve al gusto.*
GUYAGE, s. m. Dritto nella Linguadocca, per cui gli abitanti dei luoghi posti lungo la spiaggia del mare erano obbligati di tenere la notte sopra le torri le più eminenti dei fanali accesi per servire di guida ai vascelli, che scorrevano il mare.
Gymnospermie, s. f. (semences-nues). *Gimnospermia, primo ordine della decimaquarta classe de' vegetali di Linneo, piante, i cui granelli sono nudi.*
Gynide, s. m. *Androgino.*

H

Habeas-corpus, mot pris du latin. *Legge d' Inghilterra, che accorda ad un prigioniero, accusato di certi delitti, il dritto di farsi liberare, dando cauzione.*
HABITATION, s. f. Abitazione, dimora, servitù personale consistente nel dritto di dimorare nella casa d' altri senza pagar pigione. Esso viene regolato a seconda del convenuto; se non v' è spiegazione si segue l' uso generale. *Habitation en cas de survie*, abitazione in caso di sopravvivenza: dritto, che vien talora concesso ne' contratti di matrimonio alla moglie, pel caso che rimanga superstite al marito. Questo dritto è assolutamente personale, se non vi è convenzione più estesa.
HABITS DE DEUIL, s. m. pl. Abiti di lutto, V. DEUIL.
Hable, s. m. *Porto.*
Hagiosidère, s. m. *Ferro, che ne' tempi addietro tenea luogo di campane.*
Hailer, v. n. *Chiamare ad alta voce.*
Hait, s. m. *Buona salute, ed allegrìa abituale.*
Halies, s. f. pl. *Alie, feste d' Apollo.*
Halination, s. f. *Sale alcali naturale.*
Halurgie, s. f. Halotechnie, *V. le Dict.*
Hamée, s. f. *T. d'Artill. Manico dello spazzatojo.*
Hannicheur, s. m. *Valigiajo.*
Happée, s. f. *T. de Cout. Staggina, sequestro.*
Hardeau, s. m. *Ghiottone.*
Hardilliers, s. m. pl. *T. de Manufact. Mastietti di ferro.*
Hardois, s. m. pl. *Boschi, che il cervo tocca col capo.*
Hare, interj. *T. de Chasse. Voce per incitare i cani.*
HARNEIX, s. m. pl. Mobili destinati ad uso di persone di certo stato, e professione; come libri per un dottore, armi per un militare, strumenti per gli artigiani, le gioje per le donne, e simili.
Harer, v. a. *Incitar contro.*
Harmatan, s. m. *Armatan, vento freddo d' Africa.*
Harmonica, s. m. *Armonica, strumento musicale composto di bicchieri di diverso suono.*
Harpagon, s. m. *Avaro.*
Harpigner (se), v. r. *T. vieux. Battersi, querelarsi.*
Hastaire, s. m. *Astario, soldato antico armato di picca.*
Haste, s. f. *T. d' ant. Giavelotto senza ferro, scettro.*
Hasté, m. ée, f. adj. *Che rassomiglia all' estremità d' una picca.*
Hatille, s. f. *Pezzo di porco fresco.*
HAVAGE, s. m. Dritto che veniva accordato a certe persone di prendere ne' mercati tanto grano quanto se ne potea colla mano. Il carnefice anticamente avea simil dritto in Parigi; ma a cagione dell' infamia del suo mestiere non prendeva il grano, che per mezzo di un cucchiajo di latta che serviva di misura.
Haubergenier, s. m. *Chi fa dei giachi, o piastre.*
Haubitz, s. m. *T. d' Artill. Obizzo.*
HAUTE-COUR, s. f. Alta Corte, Tribunale per giudicare le accuse contro i ministri, rispetto a' delitti, di cui son responsabili nell' esercizio delle loro funzioni.
HAUTE-COUR DE JUSTICE, s. f. Alta Corte di Giustizia.
HAUTE-COUR NATIONALE, s. f. Alta Corte nazionale, Tribunale in Francia per giudicare i delitti di lesa nazione.
HAUTE-COUR IMPÉRIALE, s. f. Alta Corte Imperiale, tribunale supremo dell' Impero, e unico di questo nome. È composto dei Principi, Grandi Dignitarj, e Grandi Uffiziali dell' Impero, Gran Giudice, di sessanta Senatori, dei sei Presidenti delle sezioni del Consiglio di Stato, di quattordici Consiglieri, e di venti Membri della Corte di Cassazione.
HAUTE-FUTAIE, s. f. Alto fusto, dicesi delle piante. V. BOIS.
HAUT-JURÉ, s. m. Alto giurato, giurato dell' Alta Corte nazionale, giurato dell' Alta Corte di giustizia.
HAUTE-POLICE ADMINISTRATIVE, s. f. Alta Polizia amministrativa.
HAUTE POLITIQUE, s. f. Alta politica.
Hauturière (navigation), adj. f. *In alto mare.*
HAYE, ou HAIE, s. f. Siepe, siepaglia: chiudenda fatta di spini, di rovi o di arboscelli, ovvero di rami intralciati. *Haie vive*, siepe di spini o arboscelli, che hanno gettato radici. *Haie morte ou sèche*, quella di rami, o altro legno morto intralciato. Le siepi che scevrano i poderi sono considerate divisorie, qualora ve ne sia un solo in istato di cinta, o non vi sia ragione, e titolo sufficiente in contrario.
Héaumer, v. a. *Fabbricare elmetti.*
Héaumerie, s. f. *Fabbrica di elmetti.*
Héaumier, s. m. *Titolo degli armajuoli.*
Hebdomade, s. f. *Benefizio di un claustrale ebdomadario.*
HÉBERGEMENT, *ou* DROIT DE GÎTE, s. m. Alloggio, o dritto di ricovero: antico dritto, che aveano i signori in certi luoghi di alloggiare presso i loro sudditi. Fu cangiato in livelli pagabili in grano, o danari, e questi furono denominati *albergos*. L' uno, e gli altri furono aboliti nel 1790, 1792, e 1793.

Hébricet, s. m. *Crivello fatto di cannuccie.*
Hécacésies, s. f. pl. *T. d' ant. Ecacesie, feste di Ecate.*
Hectare (*dovrebbe dirsi* hecatonare), s. m. *Ettaro, misura di superficie in Francia uguale a 100 ari.*
Hecto, Etto. *Nome generico derivante dal greco, e vale il numero di cento.*
Hectogramme (*dee dirsi* hécatongramme), s. m. *Ettometro, misura di lunghezza in Francia, uguale a 100 metri.*
Hectostère, s. m. *Ettostera, nuova misura de' solidi in Francia.*
Hédard, s. m. *Edardo, sorta di cavallo.*
Hédra, s. f. *Edra, incisione semplice delle ossa.*
Hédre, ou Hédérée, s. f. *Gomma raggia dell' edera.*
Héliconides, s. f. pl. *Eliconidi, le Muse.*
Héliognostique, s. m. *Elionostico, adorator del Sole.*
Hellotíes, s. f. pl. *T. d' ant. Ellotidi, certe feste.*
Helvétique, adj. *Elvetico, di Svizzera.*
Hématémésis, s. f. *Ematemesi, vomito di sangue.*
Hématomphalocèle, s. m. *Ematonfalocele, tumore dell' umbilico prodotto da un ammasso di sangue.*
Hémiope, s. f. *Emiopa, sorta di strumento musicale.*
Hémocercline, s. m. *T. de Méd. Emocerclino, sgorgamento di sangue dalla strozza.*
Hépatirrhée, s. f. *Epatirrea, diarrea cagionata da affezione di fegato.*
Hépatocystique, adj. *Epatocistico, si dice dei vasi, che vanno dal fegato alla vescicola del fiele.*
Héptarchie, s. f. *Ettarchìa, nome del governo Inglese, quando era diviso tra sette re.*
Hérauderie, s. f. *Aralderia, uffizio di araldo.*
Herbe-aux-cuillers, s. f. *Coclearia.*
Herbe-de-St.-Cristophe, s. f. Cristophotiane. *Erba di S. Cristofaro, o Cristofostana.*
HÉRÉDITAIRE, adj. Ereditario: dicesi dei beni, che appartengono a taluno per dritto di successione, e che da lui vennero ereditati o per istituzione testamentaria, o per successione legittima. *Fond héréditaire*, fondo ereditario, acquistato per successione.
HÉRÉDITÉ, s. f. Eredità, V. SUCCESSION.
Hérigoté, m. ée, f. adj. *Dicesi d' un cane segnato nelle gambe di retro.*
Hérisonne, s. f. *Donna fastidiosa.*
HÉRITAGE, s. f. Redaggio, retaggio, reditaggio, eredità, facoltà, successione, poderi, possessione, beni: terre, o fabbriche, che sono nel patrimonio degli uomini. Dicesi indistintamente di qualunque stabile acquistato in qualsivoglia modo. *Héritage*, anticamente indicava soltanto quello stabile, che si avea in proprio per successione, o per gius di ritenere in parentela.
HÉRITANCE, s. f. *T. vieux. Eredità.*
HÉRITIER, s. m. IÈRE, f. Erede: colui, che per volontà dell' uomo, o per autorità della legge è surrogato a tutti i diritti, ragioni e causa di un defunto, del quale rappresenta la persona; così, se vi ha più d' un erede, ciascuno lo rappresenta bensì per se stesso in totale, ma soltanto collettivamente, e non solidariamente per quanto concerne i debiti passivi del defunto. *Héritier pur & simple*, erede semplice e puro, colui che è fatto erede di qualcheduno puramente, e semplicemente, e che perciò è tenuto indeterminatamente per tutti i debiti del defunto. *Héritier bénéficiaire*, erede costituito per beneficio d' inventario, ad effetto di non essere tenuto per debiti, che per la sola concorrenza di quanto contiene la successione. *Héritier sien, ou héritier étranger*, erede proprio, o straniero: il proprio era colui, secondo il dritto Romano, che trovavasi sotto la potestà paterna del defunto il giorno del suo decesso; cioè il suo figlio, la figlia, il nipote, o altri fra' discendenti. L' erede straniero era quegli, che non si trovava nella sua potestà, così il figlio emancipato era erede straniero al defunto. *Héritier testamentaire*, erede testamentario. Sono ammessi dopo il codice in tutta l' estensione della Francia, ma soggetti a diverse regole. *Héritier légitime*, erede legittimo: colui al quale la successione di un defunto è concessa dalla legge. *Héritier fiduciaire*, erede fiduciario: quegli, che è incaricato dal testatore di restituire la sua successione ad un altro che si chiama erede fedecommissario. *Héritier fiduciaire*, dicesi ancora di colui, che è per disposizione del testatore depositario dei beni della successione, sintantochè i figli, che sono in tenera età sieno giunti ad una età più avanzata, o divenuti maggiori, il che è segno di confidenza, più che di liberalità. *Héritier fidéicommissaire*, erede fedecommissario: colui al quale l' erede fiduciario fu incaricato dal defunto di restituire tutta la successione, o parte soltanto di essa. *Héritier & légataire*, erede e legatario: si può in oggi essere erede e legatario ad un tempo stesso: ma il legato è riducibile, semprechè ecceda la quota permessa dalla legge. *Héritier & donataire entre-vifs*, erede e donatario tra vivi: l' erede può essere altresì donatario tra vivi del defunto, ma solamente sino a concorrenza della quota disponibile, allorchè però la donazione è fatta per antiparte, o fuori parte; l' eccedente è soggetto a porsi in massa.
HERMAPHRODITE, s. m. Ermafrodito: quegli che per accidente nasce partecipante dell' uno, e dell' altro sesso coi segni appartenenti ad entrambi. Siccome non c' è vero ermafrodito, in cui i due sessi sieno perfetti, così quelli che partecipano di entrambi, devono essere considerati del sesso, che pare in essi dominare sull' altro. Gli ermafroditi possono maritarsi. Un ermafrodito che ha scelto il sesso virile in lui prevalente non può farla da donna. Nel 1503 un ermafrodito avendo trasgredita questa regola fu per decreto del Parlamento di Parigi condannato al patibolo, quindi alle fiamme.
Hermes-hermes, s. f. pl. *Terreni diserti, incolti.*
HERMITE, s. f. Romito: solitario che vive nel deserto, per viemmeglio attendere alla contemplazione, e svincolarsi dagli affari mondani. Costoro propriamente non sono monaci, giacchè non professano li tre voti, e non vanno soggetti ad alcuna regola. Non godono perciò di alcun privilegio chiericale, e rimangono sotto la giurisdizione dei giudici laici. Quelli, che hanno condotta una vita solitaria per molti anni sono tuttavia riputati, per così dire, morti al mondo, e non succedono punto ai loro parenti. In oggi però la legge non riconosce più alcun voto religioso, e non ammette altra inabilità di succedere fuorchè quelle, ch' essa ha determinate, e la vita solitaria non è di questo numero.
Hersement, s. m. *L' erpicare.*
Heu, interj. *Voce d' ammirazione.*
Heurtequin, s. m. *Certo pezzo di ferro del carro da cannone.*
Hexaptère, adj. *Esattero, di sei ale.*
Hiérapiera, s. f. *Gerapiera, composizione d'aloe.*
HIÉRARCHIE JUDICIAIRE, Gerarchia giudiziaria, subordinazione che è fra le diverse autorità delle quali è composto l' ordine giudiziario.
Hiérogramme, s. m. *Gerogramma, carattere sacro, ond' era composta la scrittura de' sacerdoti Egiziani.*
Hilaries, s. f. pl. *Ilarie, feste di Cibele.*
Hilarité, s. f. *Ilarità, allegria.*
Hilospermes, s. f. pl. *Ilosperme, famiglia di piante dicotiledonie, monopetali, a corolla ipogina.*
Himantope, s. m. *Imantopo, verme infusorio.*
Hippélaphe, s. m. *Ipelafo, cervo delle Ardenne.*
Hippobosque, s. m. *Ippobosco, sorta di tafano a pungolo.*
Hippocraties, s. f. pl. *Ippocrasie, feste di Nettuno.*
Hippoglottite, s. f. *Ippoglotita, glandula.*
Hippomolgues, s. m. pl. *T. d'Ant. Ippomolghi, che vivevano di latte di giumenta.*
Hippopodes, s. m. pl. *T. d'Ant. Ippopodi, uomini con piè di cavallo.*
Hirandie, s. f. *Sorta di casacca.*
Hupies, s. f. pl. *T. d'Ant. Ipie, famiglie che sacrificavano ad Apollo.*
Hispide, adj. inus. *Ispido, spaventevole.*
Hivernache, s. m. *Foraggio pe' cavalli.*
Hivernage, s. m. *T. de Navig. Invernata.*
Hober, v. a. *T. vieux. Scambiar di luogo.*
Hocco, s. m. *Occo, sorta di gallinaccio dell' America meridionale.*
Hogue, s. f. *T. vieux. Collina.*
Hognette, s. f. *Entrata del porto.*
HOIRIE, s. f. Eredità, e nel suo proprio significato successione in linea diretta discendente. *Donner en avancement d' hoirie*, dare per anticipazione ad un figlio, col carico, che quanto gli vien dato in tal modo, gli sarà diminuito nel riparto della successione. *Hoirie*, si adopera più comunemente per indicare il dritto, che si ha di succedere ad un defunto tanto in linea diretta, quanto collaterale. Talora si estende maggiormente il suo significato, come nel titolo del Digesto, e del Codice *expilata hæreditatis*, in cui si prende per gli effetti della successione di un defunto, che sono stati rubati.
HOIRS, s. m. pl. Eredi discendenti in linea retta: prendesi tuttavia ben sovente per ogni sorta di eredi, tanto in linea retta quanto collaterale, ed anche in vigore di testamento: come allorquando si stipula qualche cosa, *pour soi, ses hoirs, & ayant caus.*, per se, suoi eredi, e aventi causa. Tale stipulazione ha luogo in favore di ogni sorta di eredi.
Holocauster, v. a. *Sacrificare, offrire in olocausto.*
Hom, interj. *Sorta di esclamazione.*
Homérique, adj. *Omerico, d' Omero.*
Homéristes, s. m. pl. *Omeristi, quelli che cantavano i versi d' Omero.*
HOMICIDE, s. m. Omicidio e omicida, chiamasi così, e l' azione di uccidere un uomo, e la persona che commette questa azione.
HOMMAGE, s. m. *T. de Féodalité.* Omaggio; dovere, che legava strettamente il vassallo al signore, talchè colui che rendeva omaggio sottometteva la sua persona a quegli che lo riceveva. *Hommage lige*, omaggio ligio, intero, contenente una promessa di servire il suo signore alla guerra, e difenderlo verso e contro tutti.
HOMME, *ou* HOMME DE FOI, s. m. Uomo, uomo di fedeltà: in materia di feudo indicava un vassallo, che teneva un feudo dipendente da un altro.
HOMMES ET FEMMES DE CORPS, s. *T. de Féodalité*, uomini e donne, che in qualche altra usanza chiamavansi *gens de corsage*, dicevasi di quelli che erano di condizione servile e manomorta verso il loro signore.
HOMOLOGATION, s. f. *T. de Pratique*, approvazione, conferma per autorità di giustizia, e sentenza che ordina l' esecuzione di un qualche atto.
Homocule, s. m. *T. de Méd. Omicciuolo.*
Hon, interj. *Sorta di esclamazione.*
HONORAIRE, s. m. Onorario: ricompensa che si dà a coloro, cui l' onore, ed il decoro della professione non permette di ricevere salarj, come gli avvocati, i medici, e simili.
Hontagne, s. m. *Pudore.*
Hoquelleux, Houleur, s. m. *T. vieux. Ingannatore.*
Horatiens, adj. m. pl. *Oraziani, ad imitazione d' Orazio.*
HORS DE COUR. Espressione che in materia civile significa una sentenza, con cui le parti son rimandate e messe fuori di processo. Una tale pronunzia ha luogo sovente, quando una domanda non presenta che un oggetto senza interesse, o poco degno dell' attenzione del giudice.
Horoscoper, v. n. *Oroscopare, formar l' oroscopo.*
HOSPICE, s. m. Ospizio: stabilimento pubblico destinato a curare gli ammalati indigenti di ciascheduna città. Le amministrazioni municipali hanno la sopraveglianza immediata degli ospizj stabiliti ne' loro circondarj, e 'l diritto di nominare, sotto l' approvazione del Prefetto, le commissioni amministrative, le quali sono incaricate esclusivamente della cura de' beni, e direzione interna. Ne' comuni, in cui v' ha più d' un' amministrazione municipale, tali commissioni vengono nominate dal Prefetto.
HOSPICES CIVILS, s. m. pl. Ospizj civili: nome collettivo, che comprende non solo gli ospizi destinati per gli ammalati indigenti, ma eziandio le case di soccorso, e qualunque altro pubblico stabilimento di beneficenza.
HÔTELAGE, s. m. Dritto, che i mercanti forestieri pagano per la locazione delle case, e botteghe, in cui ripongono le merci ch' essi apportano alle fiere, ed ai mercati. *Hôtelage*, indicava altresì talora quel dritto, che i sudditi pagavano al signore pel *fouage, & tenement*, fuoco, luogo e tenimento, cioè abitazione.
HÔTELIER, s. m. Oste, albergatore, ostiere: colui che tiene una casa fornita di mobili, e di viveri, un albergo per alloggiare, e nudrire i viaggiatori, e coloro che non sono accasati. Sono risponsabili pei bagagli, che vengono recati nelle loro case, e pei rubamenti dei loro servi. Hanno privilegio di preferenza sopra i cavalli, bagagli, e merci, che possono ritenere sino a perfetto pagamento de' loro averi pel vitto, e domicilio somministrato.
Hostile, adj. *Ostile, nimico.*
Hôtel commun, s. m. V. Maison commune.
Houillière, s. f. *Luogo, da cui si estrae il carbone di terra.*
Houlier, s. m. *Ladro.*
Hoop, interj. *Voce per chiamare.*
Houspillon, s. m. *Mezzo bicchiere di vino.*
Houssée, s. f. *Pioggia di burrasca.*
Housse-pailler, s. m. *Uomo sucido.*
Housseur, s. m. euse, f. adj. *Che spazza.*
Huèque, s. m. ou Mouton du Chili. *Quadrupede ruminante, montone del Chili, del genere del Lama.*
Huir, v. n. *T. de Fauc. Dicesi del gridare che fa il nibbio.*
HUISSIER, s. m. Usciere, uffiziale di giustizia stabilito per citare le parti innanzi i Tribunali, significar e mettere a esecuzione le sentenze ed altre ordinanze rese al Giudice. Gli uscieri sono funzionarj pubblici, nominati dall' Imperatore e che può rivocarli. I Tribunali possono pure sospenderli dalle loro funzioni. Avviene presso il consiglio di stato, perciò che riguarda gli affari contenziosi, e presso tutte le Corti, Tribunali di prima istanza e di commercio, e presso i Giudici di Pace.
HUITIÈME, s. m. Antico dritto sopra il vino, che si vendeva al minuto.
Humeurs, s. f. pl. *Umori, sughi viziati.*
Humeuses, s. f. pl. *Certe pietre.*
Humides, s. m. pl. *Umori, serosità.*
Humider (s'), v. r. *T. nouv. Inumidirsi.*
Humus, s. m. *Terra vegetale, o terra che ricopre il globo.*

Huyace, s. m. *Cucullo*.
Hyacinties, s. f. pl. *T. d' Ant. Giacinzie, feste d'Apollo*.
Hybristiques, s. f. pl. *T. d' Ant. Gibristiche, o ibrisciche, feste in Argo*.
Hydrie, s. f. *Brocca, o mezzina per l' acqua*.
Hydrocharidées, s. f. pl. *Idrocaridee, famiglia di piante monocotiledonie a stamigne epigine*.
Hydro-entéromphale, s. f. *Idroenteronfale, ernia dell' umbilico con ammasso di sierosità*.
Hydro-épiplomphale, s. f. *Idroepiplonfale, ernia umbilicale con ammasso sieroso, e slogamento dell' epiploo*.
Hydrogala s. f. *Idrogala, acqua latticinosa*.
Hydromètre, s. f. *Idrometra, idropisìa dell' utero*, V. aussi le Dict.
Hydromyste, s. m. *T. de Liturgie. Idromista*.
Hydrophane, s. f. *Idrofana, pietra che diventa trasparente tuffandola nell' acqua*.
Hydrophide, s. m. *Idrofido, serpente di acqua*.
Hydropirette, s. f. *T. de Méd. Idropiretta, febbre maligna con colliquazione*.
Hydropneumosarque, s. f. *T. de Méd. Idropneumosarca, apostema*.
Hydrorachyris, s. f. *Idrorachitide, idropisìa della spina dorsale*.
Hydrorodin, s. m. *Idrorodino, acqua con olio di rosa, vomitivo, contravveleno*.
Hydrosarcocèle, s. f. *Idrosarcocele, ernia formata d' acqua, e di carne*.
Hydroscopie, s. f. *Idroscopìa, divinazione per via delle sorgenti d' acqua. Facoltà dell' idroscopo*.
Hydrothorax, s. f. *Idrotorace, idropisìa di petto*.
Hygroblépharique, adj. m. *Igroblefarico, dicesi dei canali vicini alle palpebre*.
Hygrophtalmique, adj. *Igroftalmico, si dice dei canali escretorj della glandula lacrimale*.
Hymnaire, s. m. *Innario, libro, che contiene degl' inni*.
Hymniste, s. f. *Innista, scrittore d' inni*.
Hyoglosses, s. m. pl. *Ioglossi, muscoli che tendono dall' osso ioide alla lingua*.
Hyopharingiens, s. m. pl. *Iofaringei, muscoli che dall' osso ioide tendono alla faringe*.
Hyo-tyroïdiens ou Tyro-hioïdiens, s. m. pl. *Iotiroidei, o tiroioidei, pajo di muscoli comuni alla faringe, ed all' osso ioide*.
Hypapante, s. f. *Ipapanta, festa della Purificazione*.
Hypercariose, s. f. *T. de Méd. Ipercariosi, escrescenza di carne*.
Hypercatalectique, adj. *T. de poés. Ipercataletico, che ha delle sillabe di troppo*.
Hypne, s. f. *Ipna, sorta di musco*.
Hypocole, s. f. *Ipocola, il punto* (.), *la virgola* (,).
Hypocrane, s. m. *Ipocranio, suppurazione del capo*.
Hypoglosside, s. f. *T. de Méd. Ipoglosside, infiammazione sotto la lingua*.
Hypoglottite, s. f. *Ipoglottita, glandula sotto la lingua. Corona d' alloro*.
Hypophasie, s. f. *T. de Méd. Ipofasìa*.
Hypoplepathe, s. m. *T. de pharm. Ipoplepato, specie di subacido*.
Hyposome, s. m. *Iposomo, membrana fra due cavità*.
Hypospadia, s. f. *Ipospadia, malattìa per il meato orinario si apre al disotto della ghianda*.
Hypothalatique, s. f. *Ipotalattica, l' arte di nuotare, di navigare*.
HYPOTHÈQUE, s. f. Ipoteca: dritto reale sopra gli stabili assegnati per sicurezza dell' adempimento di un' obbligazione. L' ipoteca è indivisibile, e sussiste nella sua integrità su tutti gli stabili assegnati, sopra cadauno, e sopra cadauna porzione dei medesimi. Ella è inseparabile da essi in qualunque mano passino. *Hypothèque tacite ou légale*, ipoteca tacita o legale; quella che deriva unicamente dalla disposizione della legge. *Hypothèque judiciaire*, ipoteca giudiciale; quella che risulta dalle sentenze, o dagli atti giudiciali. *Hypothèque expresse ou conventionnelle*, quella che dipende dalle convenzioni, e dalla forma estrinseca degli atti, e dei contratti. *Hypothèque générale*, ipoteca generale, quella per cui tutti i beni in generale, qualunque siensi, di un debitore sono obbligati verso il creditore. *Hypothèque spéciale*, ipoteca speciale: quella per cui certo stabile appartenente al debitore è da lui nominatamente, e spezialmente obbligato, e assegnato per sicurezza del suo debito verso il creditore. *Hypothèque générale jointe à la spéciale*, ipoteca generale unita alla speciale: quella che comprende non solo un certo stabile nominatamente assegnato da un debitore a favore del suo creditore, ma anche tutti gli altri suoi beni in generale: l' azione del creditore in tal caso è diretta, prima sopra il fondo speciale, quindi sopra gli altri. *Hypothèque simple*, ipoteca semplice: quella che non ha alcun privilegio, e va perciò soggetta all' ordine di data. *Hypothèque privilégiée*, ipoteca privilegiata: ella è una prerogativa accordata sopra uno stabile ad un creditore privilegiato, per cui egli viene preferito non solamente a tutti gli altri creditori chirografarj, ed a quelli che hanno dei privilegj personali, ma eziandio a qualunque altro ipotecario, benchè anteriore. L' ipoteca produce tre effetti principali, 1. Dà al creditore ipotecario il diritto di far realmente sequestrare gli stabili ipotecati a suo favore, per conseguenza la facoltà di farli vendere, nel caso, che il debitore non l' abbia soddisfatto, essendo però necessario per tal effetto che gli stabili sieno in possesso di questi. 2. Produce l' ipoteca il diritto di *suite* a favore del creditore sopra lo stabile ipotecato in qualunque mano, dal punto in cui fu costituita l' ipoteca. 3. Dà il dritto di priorità, e di preferenza al creditore anteriore sopra lo stabile ipotecato per sicurezza del suo credito, a fronte degli altri creditori posteriori. Acquistata l' ipoteca, ella si estende sopra tutti i miglioramenti dello stabile ipotecato: tra i creditori l' ipoteca sì legale, che giudiziaria, o convenzionale non ha graduazione che dal giorno dell' inscrizione presa dal creditore sopra i registri del Conservatore nella forma e modo prescritto, e sotto le eccezioni portate dalla legge. L' ipoteca esiste indipendentemente da ogni inscrizione, 1. A favore dei minori, o interdetti sopra gl' immobili del tutore pel suo maneggio dal giorno del consenso alla tutela. 2. Per le mogli in ragione della loro dote, e convenzioni matrimoniali sopra gli stabili del marito dal giorno del matrimonio. Le inscrizioni si fanno all' uffizio della conservazione delle ipoteche, nel cui circondario sono situati i beni sottoposti al privilegio, od all' ipoteca, e devono eseguirsi in tempo abile. Esse conservano l' ipoteca, ed il privilegio per un decennio dal giorno della loro data, e cessa il loro vigore, se non vengono rinnovate prima della scadenza di detto termine. Le spese sono a carico del debitore, se non v' è stipulazione in contrario. L' anticipazione si fa dall' inscrivente; quanto alle inscrizioni legali il Conservatore ha il suo regresso verso il debitore. Le spese di trascrizione richieste dal venditore sono a carico dell' acquisitore. Le inscrizioni vengono annullate di consenso delle parti interessate, ed aventi facoltà per tale effetto, od in vigore di sentenza finale, o passata in forza di cosa giudicata. I privilegj e le ipoteche si estinguono, 1. Coll' estinzione dell' obbligo; 2. Colla rinunzia del creditore all' ipoteca; 3. Coll' adempimento delle formalità, e condizioni prescritte ai terzi possessori per purgare i beni da essi acquistati; 4. Colla prescrizione stabilita dalla legge. La prescrizione si acquista dal debitore, quanto ai beni che sono in sue mani, col tempo fissato per la prescrizione delle azioni che producono l' ipoteca, ed il privilegio. Quanto ai beni che sono posseduti da un terzo, la medesima si acquista col tempo stabilito per la prescrizione a di lui favore. Nel caso in cui la prescrizione suppone un titolo, essa decorre dal giorno in cui venne trascritto sopra i registri del Conservatore. Le inscrizioni prese dal creditore non interrompono il corso della prescrizione stabilita dalla legge a favore del debitore, o del terzo possessore.
Hysteritis, s. m. *T. de Méd. Isteritide, infiammazione alla matrice*.
Hystricite, s. m. *Belzuar del porco spino*.

I & J

Jacobins, s. m. pl. *Giacobini, membri della prima società popolare stabilita nel 1789 nell' antico convento de' Domenicani. Giacobini, membri delle altre società popolari aggregate colla prima. Giacobini, coloro, che senza esser membri di queste società, ne professano i principj*.
Jacobinisme, s. m. *Giacobinismo, sistema de' giacobini*.
Jacobite, s. m. *Giacobita, settario*.
Janaci, s. m. *Presso i Turchi, giovani coraggiosi*.
Januet, s. m. *Gianitto, antica moneta di Malta*.
Janual, m. le, f. adj. *Di Giano, concernente Giano*.
Jappé, s. f. *T. vieux. Ciarla, loquacità*.
Jarguader, v. n. *Cianciare, ciarlare, chiacchierare*.
Jargouelle, s. f. *Sorta di pera autunnale*.
Jarreter, v. n. *Far angolo, far ugna, dicesi d' una linea, che fa un angolo, un' ugna*.
Jarretier, m. ère, f. adj. *Si dice delle parti, che hanno rapporto ai garretti*.
Jas, s. m. *T. de Mar. Serbatojo d' uno stagno d' acqua salsa*. V. aussi le Dict.
Jasminées, s. f. pl. *Famiglia di piante*.
Ibère, adj. *Ibero, Spagnuolo*.
Ichtyite, s. f. *Pietra, che ha l' impronta d' un pesce*.
Ichtyocolle, s. m. *Storione, la colla dello stesso pesce*.
Ici-après, adv. *Qui appresso, vicino, allato*.
Ide, s. m. *Ido, pesce d' acqua dolce*.
IDIOME, s. m. Idioma, favella, linguaggio proprio, e particolare agli abitanti di una provincia. Per deliberazione (*arrêté*), del governo in data 24 pratile anno XI (13 giugno 1803) fu stabilito, che tutti gli atti nei Dipartimenti presso cui era in uso il proprio idioma, fossero stipulati in lingua francese, fra il termine di un anno da quel giorno decorrendo, colla facoltà agli officiali pubblici di aggiungere a mezzo-margine della minuta francese la traduzione nell' idioma del paese, così venendo richiesti dalle parti. Le scritture private possono esser fatte nel proprio idioma col carico alle parti, che presenteranno simili atti alla registrazione, di unirvi a loro spese una traduzione francese, autenticata da un traduttore giurato.
Idolothyte, s. m. *Idolotito, cosa offerta agli Dei*.
Idonéité, s. m. *Idoneità*.
Jénin, s. m. Vieux, *Bambo, stolido, idiota*.
JET DE MARCHANDISES, gettito. Azione di gettar nel mare, per alleggerire una nave, una parte delle mercanzie di cui è carica.
Jétonnier, s. m. *Accademico*.
JEU, s. m. Giuoco, passatempo per cui si corre la sorte di perdere, o di guadagnare. La legge non accorda azione veruna pei debiti del giuoco, fuorchè per quelli della ginnastica.
Igname, s. m. *Ignamo, pianta esotica, di cui si mangia la radice*.
Ignane, s. m. *Ignano, sorta di lucertola dell' Indie, la cui carne è molto ricercata*.
IGNORANCE, s. f. Ignoranza, difetto di scienza: il mancamento cagionato da ignoranza nel proprio mestiere dà luogo alla domanda de' danni, interessi, e spese; non ci si va però a rigore, se non c' è ignoranza crassa. *Ignorance de droit de nature*, ignoranza del dritto di natura: essa non può avere scusa. *Ignorance des lois civiles*, ignoranza delle leggi civili, ella non è ammessa. *Ignorance affectée*, ignoranza pretesa: l' ignoranza delle proprie azioni. Ella non è scusabile, quando v' è pregiudizio di un terzo. *Ignorance jointe à la rusticité*, ignoranza unita alla rustichezza: ella è scusabile. *Ignorance des faits publics*, ignoranza dei fatti pubblici: essa non è scusabile. *Ignorance de droit*, ignoranza di diritto. L' ignoranza o l' errore di diritto è posta comunemente fra le colpe gravi, ed è sotto questo rapporto che essa non può avere scusa. Ma questa regola ha le sue eccezioni, come le altre. *Ignorance de fait*, ignoranza di fatto. Ella è di due specie verisimile, o grossolana. È quasi sempre verisimile, quando si tratta di fatti a noi estranei, perchè la legge non ci obbliga ad una ricerca scrupolosa degli affari altrui, perciò l' ignoranza di tai fatti presumesi sempre ed appartiene a colui che allega il contrario a verificare ciò che egli sostiene.
Ignorantin, m. ne, f. adj. *Ignorantello*.
Ignorantissime, adj. sup. *Ignorantissimo*.
ÎLE, s. m. Îlot, m. Isola, isoletta: spazio di terra più, o meno esteso, e circondato d' acque da ogni lato. V. ALLUVION, ACCRUE, ET ATTERISSEMENT.
Ilien, m. ne, f. adj. *Isolano*.
Ilio-sacro-sciatique, ou Ilio-sciatique, adj. *Si dice di un ligamento grossissimo, che nasce dalla tuberosità dell' ossa innominate, e si attacca lungo il labbro interno, ed inferiore dell' ischion*.
ILLÉGAL, m. LE, f. adj. *Illégitime*, Illegale, illegittimo: dicesi non meno di quanto è contrario al disposto dalle leggi, che di quanto non è più approvato da esse; così: *acte illégal*, atto illegale, è quello, che manca delle formole prescritte dalla legge, sia riguardo alla persona di chi lo ha passato, che riguardo all' atto medesimo, ed alle clausule, che contiene. *Enfant illégitime*, figlio illegittimo: colui che è nato da una unione riprovata dalla legge.
ILLICITE, adj. Illecito: dicesi particolarmente delle cose inserite negli atti, o delle cause che gli hanno prodotti. *Convention illicite*, convenzione illecita: quella, che è riprovata dalle leggi. *Cause illicite*, causa illecita: essa è tale quando è proibita dalle leggi, quando è contraria ai buoni costumi, o all' ordine pubblico. L' obbligazione sopra una causa illecita non può avere effetto.
Illisible, adj. *Che non si può leggere*.
Illutation, s. f. *Qualità di ciò che non può essere nettato*.
Imantopède (oiseau), adj. *Con gambe lunghe, e seminude*.
IMBÉCILLITÉ, s. f. Imbecillità. V. DÉMENCE, & INTERDICTION.
Imbroglio, s. m. *Imbroglio, intrigo*.
Immartyrologiser, v. a. *Affigliare al martirologio*.

Im-

Immatérialiser, v. a. *Immaterializzare, rendere immateriale.*

Immédiation, s. f. *Qualità di ciò, che è immediato.*

IMMÉMORIAL, m. LE, f. adj. Immemoriale: dicesi del tempo, allorchè per un lungo decorso d'anni non si può più conoscere l'origine di un diritto, o di una cosa.

IMMEUBLES, s. m. pl. Immobili: stabili, beni fissi, che hanno un sito proprio, ed una posizione certa e sicura da non potersi trasportare da un luogo all'altro, come i poderi, e le case. I beni sono immobili o di loro natura, o per la loro destinazione, o per l'oggetto, a cui vengono applicati. Sono perciò immobili per destinazione le cose, che il proprietario di un fondo vi ha collocate pel servizio, e la coltivazione del medesimo, quali sono il bestiame, gli strumenti aratorj, le sementi, gli utensili diversi, ec. come pure tutte le cose mobili che il proprietario ha destinate ad un fondo per restarvi a perpetuità. Sono immobili per l'oggetto, a cui si applicano l'usufrutto delle cose immobili, le servitù, o servizj di un fondo, le azioni tendenti a ricuperare uno stabile in giudizio. Tutti gl'immobili, non eccettuati quelli dell'estero, sono regolati dalle leggi Francesi. Gl' immobili si dividono in veri immobili, e in immobili per fizione. *Les immeubles par fiction* sono mobili che hanno preso la qualità di immobili: lo che avviene per più cause. *Immeubles réputés meubles*, immobili considerati mobili, possono esser tali per una clausula particolare, che porti che una parte degl' immobili componenti la dote, sia resa mobile per entrare in comunella. L'eredità conserva però sempre la sua natura d'immobile. V. AMEUBLISSEMENT.

IMMIXTION, s. f. Ingerimento, maneggio degli effetti di una successione, che si fa in qualità di erede del defunto. *S'immiscer*, ingerirsi: dicesi di un erede presuntivo, o di colui, che è atto a farsi erede, quando ha presi, o accettati beni della successione, come s'egli ne fosse proprietario. *Immixtion en matière de communauté*, la moglie che non si è ingerita ne' beni di comunella, vale a dire, che ha fatto qualche atto, per cui si suppone l'intenzione sua di accettare la comunella, non può rinunziarvi. Gli atti meramente amministrativi, o conservatorj non apportano seco l'*immixtion*.

IMMOBILISATION, è l'azione di convertire un effetto mobile in un immobile fittizio.

Immondicité, s. f. *Immondizie.*

Immortels, s. m. pl. *Gli Dei, i Numi.*

IMMUNITÉ, s. f. Immunità; privilegio, esenzione da qualche obbligo, dovere, o imposizione.

Impalpabilité, s. f. *Impalpabilità, qualità di ciò che è impalpabile.*

Impanateur, s. m. *T. de Théol. Impanatore, partigiano dell'impanazione, una delle opinioni de' Luterani.*

Impasse, s. m. *Strada senza uscita, anziporto.* Il vaut mieux que cul-de-sac.

Impécunieux, m. euse, f. adj. *Che non è pecunioso, ch' è sprovvisto di danaro.*

Impécuniosité, s. f. *T. inus. Mancanza, penuria di danaro.*

IMPENSE, s. f. Spesa, e miglioramento: spesa fatta pel mantenimento, conservazione, e miglioramento d'una cosa. Ve n'ha di tre sorta, *nécessaires, utiles, & voluptuaires ou de plaisir*, necessarie, utili, e voluttuarie o di piacere. Le necessarie sono quelle, senza cui la cosa o non potrebbe esistere, o sarebbe caduta, o deteriorata affatto; le utili sono quelle, che ne aumentano il valore, ed il prezzo; le voluttuarie non servono che di abbellimento.

Impérialiste, s. m. *Imperialista, seguace dell' Impero.*

IMPÉRITIE, s. f. Imperizia, ignoranza dell' arte che si professa. Essa non è scusabile quando nuoce altrui.

Impiteux, m. euse, f. adj. Impitoyable. *Spietato, crudele, barbaro.*

Implantation, s. f. *Azione d'inserire dentro, o sovra qualche cosa.*

Implanter, v. a. *Inserire dentro, o sovra qualche cosa.*

IMPLICITE, adj. Implicito: contenuto nel contratto, non in termini chiari, espressi, e formali, ma tratto naturalmente per induzione; per conseguenza egli è contrario di esplicito, *explicite*, che significa chiaro, formale, distinto e disteso di una maniera espressa.

Impollu, m. ue, f. adj. *Non polluto, puro, mondo.*

Importer, v. a. *Introdur merci dall' estero nel paese.* V. aussi le Dict.

Impourvue (à l'), adv. *All' improvviso, improvvisamente.*

IMPRESCRIPTIBLE, adj. Imprescrittibile, che non può essere prescritto.

Improbateur, m. trice, f. adj. *Disapprovatore.*

Impropère, adj. *Disonorante, ingiurioso.*

Impropère, s. m. *Improperio, ingiuria, rinfacciamento.*

Impropérer, v. a. *Rinfacciare, rimproverare.*

Impropreté, s. f. *Inabilità, incapacità.*

IMPRUDENCE, s. f. Imprudenza, inavvertenza. Un fallo commesso per imprudenza non è scusabile, se vi è danno altrui.

IMPUBERES, adj. & subst. pl. Impuberi, coloro che non sono ancora giunti alla pubertà: gli impuberi son nell' infanzia, o vicini all' infanzia, o in una età vicina alla pubertà. Son nell' infanzia sino al settimo anno, vicini all' infanzia quando son più lungi dalla pubertà che dall' infanzia, e son vicini alla pubertà quando ne son meno lontani che dall' infanzia.

Impudeur, s. m. *T. nouv. Impudenza, inverecondia, sfacciataggine.*

IMPUISSANCE, s. f. Impotenza: difetto naturale, o accidentale che rende inabile alla generazione. L'impotenza è un impedimento dirimente, essa non solamente frappone ostacolo ad un matrimonio futuro, ma dà luogo eziandio a far dichiarare nullo un matrimonio già contrato. Avendo i congiunti abitato insieme sei mesi continui, non si fa più luogo alla domanda per la nullità del matrimonio.

Impurement, adv. *Impuramente.*

IMPUTATION, s. f. Compensazione: sconto di una somma sopra un' altra.

IMPUTER, v. a. Scontare una somma sopra un' altra. Il debitore che ha più debiti è in ragione di scontare quello che più gli piace; ma se v'è un debito che porti interesse o frutti, non può scontare il pagamento sopra il capitale senza il consenso del creditore.

Inaccessibilité, s. f. *Inaccessibilità.*

INADVERTENCE, s. f. Inavvertenza, sbaglio, mancanza di attenzione, o di riflessione.

Inaliénabilité, s. f. *Inalienabilità, stato di un bene, di un dritto, di una cosa qualunque di cui è proibita l'alienazione.*

INALIÉNABLE, adj. Inalienabile, che non può validamente alienarsi.

Inamusable, adj. *Che non può esser tenuto a bada, sollazzato, ingannato con vane speranze.*

Inanité, s. f. *Inanità, durata del mondo sino alla legge di Mosé.*

Inaperçu, m. ue, f. adj. *Inosservato.*

Inaugural, m. le, f. adj. *Inaugurale, che ha rapporto all' inaugurazione.*

Inaugurer, v. a. *Inaugurare, pigliar augurio, dedicare, consecrare gli augurii, iniziare.*

Inca, s. m. *Inca, o Incasso, antico Re del Perù.*

Incagade, s. f. *Rodomontada, smargiasseria.*

Incahotable, adj. *Che non si può scuotere, trabalzare.*

Incalculable, adj. *Incalcolabile.*

Incandescence, s. f. *Incandescenza, stato di un corpo penetrato dal fuoco a segno d' imbiancare.*

Incandescent, m. te, f. adj. *Incandescente, che è in incandescenza.*

INCAPABLE, adj. Incapace, inetto, inabile, che non ha le disposizioni necessarie per fare, o ricevere qualche cosa. *Incapable de succéder ou de recevoir à titre de don, ou de legs*, inabile a succedere, o ricevere a titolo di donativo, o di legato.

INCAPACITÉ, s. f. Incapacità, mancanza di qualità per far dare o ricevere, trasmettere una cosa.

INCENDIE, s. m. Incendio: abbruciamento, combustione cagionata dalla malizia o dalla colpa di taluno, o per caso fortuito. Chi è cagione di un incendio per sua colpa è tenuto ai danni e spese. Se v'ha più di uno, che sia colpevole, sono tutti solidariamente risponsabili.

Incession, s. f. *Lo incedere, l' andar camminando, andatura.*

INCESTE, s. m. Incesto, congiugnimento di persone, che sono parenti in un grado proibito.

Incharitable, adj. *Che non è caritatevole, senza carità.*

Incicatrisable, adj. *Che non può cicatrizzarsi, rammarginarsi.*

INCIDENT, s. m. Incidente, contestazione che insorge nel corso dell' azion principale.

Incisoire, adj. *T. de Chir. Incisorio.*

Incivique, adj. *Incivico, che pecca per mancanza di civismo.*

Incivisme, s. m. *Incivismo, mancanza di civismo. Incivismo, sentimenti, e condotte opposti a que' di un buon cittadino.*

Incoërcible, adj. *T. de Phys. Incoercibile, che non si può raffrenare, costringere.*

Incommodant, m. te, f. adj. *Che incommoda.*

Incomparabilité, s. f. *Incomparabilità, qualità di ciò, che è incomparabile.*

INCOMPATIBILITÉ, s. f. Incompatibilità. Questo termine è qui adoperato per annunziare che due cose non devono trovarsi al medesimo tempo nella medesima persona.

INCOMPÉTENCE, s. f. Incompetenza. È lo stato del Giudice che non ha il potere di giudicare una contestazione.

Inconstitutionnabilité, s. f. *Inconstituzionalità, l'esser contrario alla Costituzione.*

Incontestabilité, s. f. *Incontestabilità, qualità di ciò, che è incontestabile.*

Incontinemment, adv. *Incontinentemente.*

Inconvertissable, adj. *Che non può essere convertito.*

Incoupable, adj. *Incolpabile, incolpevole.*

Incourant, m. te, f. adj. *T. de Comm. Che non ha corso.*

Incrédible, adj. *T. vieux. Incredibile.*

Incréper, v. a. *T. vieux. Biasimare, rampognare.*

Inculpable, adj. *Che può essere incolpato.*

Inculture, s. f. *Stato di ciò che è incolto.*

Incuriosité, s. f. *Negligenza, trascuranza d' instruirsi.*

Inde (bois d'), s. m. *Legno dell' Indie, la cui infusione è rossa.*

Indéfensable, adj. *Che non si può difendere.*

Indéfinitième, adj. *T. de Géom. Indefinito.*

Indélébilité, s. f. *Indelebilità, carattere di quanto è indelebile.*

INDICATION, s. f. Indicazione, dichiarazione dei beni di un debitore che fa al creditore colui che è perseguito come ritenitore d'un redaggio affinchè il creditore staggisca i beni di quel debitore, e sieno venduti all' incanto. *Indication de paiement*, convenzione colla quale un debitore senza il concorso, e senza l'accettazione del suo creditore incarica la persona con cui tratta di pagare ciò ch' egli deve.

INDICES, s. m. pl. Indizj, congetture prodotte da circostanze di fatto, principio di prova, presunzioni che posson trovarsi false, ma che almeno hanno un carattere di verosimiglianza.

Indicule, s. m. *T. vieux. Ciò, che indica, che insegna.*

Indigitament, s. m. *Indigitamento; libro de' Pontefici Romani.*

INDIGNE, s. m. Indegno a succedere; colui, che per non aver adempiuto a qualche dovere verso un defunto, o durante la di lui vita, o dopo morte, ha demeritato a suo riguardo, ed è perciò escluso dalla successione.

INDIGNITÉ, s. f. Indegnità, demerito di successione: inadempimento a qualche dovere verso un defunto o durante la vita di lui, o dopo morte, per cui nasce l'esclusiva dalla successione.

Indigotier, s. m. *Arboscello d' Affrica e delle due Indie, che dà l' indaco.*

INDIRECTEMENT, adv. Indirettamente, contro le regole, con raggiri, per via obbliqua, in contravvenzione alle proibizioni portate dalle leggi, o dagli usi.

Indiscernable, adj. *Che non si può discernere.*

Indisputablement, adv. *Indisputabilmente.*

Indistinction, s. m. *Indistinzione, confusione.*

INDIVIS (par), adv. In comunione; in comunella, indivisibilmente, senza divisione. *Jouir d'une chose par indivis*, godere di una cosa indivisa fra i comproprietari, che la posseggono in comunella, ciascuno per la sua parte e porzione.

INDIVISIBILITÉ, s. f. Indivisibilità, qualità di ciò che non può essere diviso.

INDIVISIBLE, adj. Indivisibile; che non può dividersi, come l'ipoteca, il pegno, e simili.

INDIVISION, s. f. Indivisione, azion di non dividere: dicesi delle matiere di ripartimento fra coeredi.

Indolemment, adv. *Con indolenza.*

Indoté, m. ée, f. adj. *Indotato.*

Industrial, m. le, f. adj. *Prodotto dall' industria.*

INDUSTRIE, s. f. Industria; talento, spirito di fare qualche cosa con sagacità, abilità e destrezza.

Industrier, v. a. *Impiegare la propria industria.*

Inédie, s. f. *Inedia.*

Ineffectif, m. ive, f. adj. *Senza effetto.*

Inélégance, s. f. *Ineleganza.*

Inéligibilité, s. f. *Ineligibilità.*

Ineptement, adv. inus. Par ineptie, *scioccamente.*

Inéquilatère, adj. *A lati ineguali.*

Inéquivalve, adj. *Di valvule ineguali.*

Inerudit, m. te, f. adj. *Inerudito, indotto.*

Inescation, s. f. *L' adescare, il por l' esca nell' amo.*

Inexpressible, adj. *Che non si può spremere.*

Inextirpable, adj. *Che non si può estirpare.*

INFAME subst. infame; colui che si disonora colle proprie azioni.

Infamer, v. a. *Infamare, diffamare.*

INFAMIE, s. f. Infamia; il disonorarsi colle azioni. *Infamie de fait*, infamia di fatto; quella che proviene da un' azione infamante per se stessa, e trae seco la perdita della riputazione presso le genti onorate, benchè non vi sia disposizione di diritto, che le infligga espressamente la pena d' infamia. *Infamie de droit*, infamia di diritto; quella, che è prodotta dalla condanna a certe pene.

Infatuer (s'), v. r. *Incapricciarsi, ostinarsi, incaponirsi*.

INFÉODATION, s. f. Infeudazione; possesso del feudo, che l' acquisitore acquista in vigore della ricezione alla fedeltà e omaggio, altrimenti detta in certi luoghi investitura. *Inféodation de rentes, charges, ou hypothèques*, infeudazione di censi, cariche, o ipoteche: ricognizione, che il signore feudale faceva de' censi, cariche, ed ipoteche dal vassallo imposte sopra il feudo da lui posseduto, e dipendente dal signore suzerano.

Infeuillé, m. ée, f. adj. *Senza foglie*.

Infibulation, s. f. *T. de Chir. Infibulazione, riunione, sutura delle parti naturali delle femmine*.

Infibuler, v. a. *T. de Chir. Infibulare, far l' infibulazione*.

Infime, adj. *Infimo*.

Infiniment-petits, s. m. pl. *T. de Phys. & de Géom. Infinitamente piccoli*.

Infinitésime, s. m. *Infinitesimo, parte infinitamente piccola*.

Inflateur, adj. & s. m. Ironiq. *Filosofo*.

Infléchi, m. ie, f. adj. *Piegato in dentro*.

Inflictif, m. ive, f. adj. *T. de Prat. Inflittivo, che è, o dee essere inflitto, condannato a pena afflittiva*.

Influencer, v. a. *Influenzare, produrre, cagionare influenza*.

In-folio, s. m. *T. de Lib. In foglio*.

Informateur, s. m. *Esattore in Allemagna*.

INFORMATION, s. f. Informazione, atto giudiziario, che contiene le deposizioni dei testimonj sopra un fatto in materia criminale.

Informatif, m. ive, f. adj. *Informativo*.

Infortuner, v. a. *T. vieux. Vessare*.

Infréquenté, m. ée, f. adj. *Non frequentato, infrequentato*.

Infripponable, adj. *Che non si può rubare*.

INGÉNU, s. m. Ingenuo, voce antica, indicante colui, che, nato libero, non era mai stato in una giusta e legittima servitù. *Affranchi*, dicevasi all' opposto di colui, che era stato affrancato da una giusta servitù, e posto in libertà dal padrone.

Ingouvernable, adj. *Che non si può governare*.

Ingratement, adv. Inus. *Ingratamente*.

INGRATITUDE, s. f. Ingratitudine: sconoscenza di un benefizio di cui l'uomo si rende indegno. Ella è una giusta causa, per cui il donatore può rivocare una donazione fra vivi, quantunque di sua natura questa donazione sia irrevocabile.

INHABILE, s. m. Inabile; colui che è incapace a fare, o ricevere qualche cosa.

Inhabitude, s. f. *Inabitudine*.

Inhospitalier, m. ère, f. adj. *Che non ama di dare ospitalità*.

Initiatif, m. ive, f. adj. *Iniziativo*.

Initiative, s. f. *Iniziativa*.

Injudicieux, m. euse, f. adj. *Fatto senza giudizio*.

INJURE, s. f. Ingiuria; in generale, questa parola significa tutto ciò, che è contrario al diritto; ed in senso più ristretto vale il disprezzo che si fa di qualcheduno, colla mira di offenderlo, e di vulnerarne l' onore. *Injure de paroles*, ingiuria di parole: quella, che si fa col proferire parole infamanti, con rimproveri oltraggiosi, o con minaccie che feriscono la riputazione. *Injure par écrit*, ingiuria per iscritto, quella che si fa con canzoni, pasquinate, epigrammi, ed altre specie di libelli infamatorj. Pel riparo di questa specie d' ingiurie non solo possono convenirsi gli autori che hanno composti tai libelli, ma anche quelli che gli hanno stampati, e resi pubblici. *Injure de fait*, ingiuria di fatto; quella che si fa battendo, percuotendo malamente, o minacciando di battere qualcheduno, col levar la mano, o alzare il bastone. L' ingiuria o è leggera, o grave e atroce, a seconda de' casi e delle circostanze. Se procede da insensatezza, o demenza non è considerata come delitto; se è ingiuria di fatto, la persona ingiuriata può domandarne una riparazione convenevole.

Inlisible, adj. *Che non si può leggere*.

Innascibilité, s. f. *Innascibilità, qualità di ciò che è innascibile*.

Innascible, adj. *T. de Théol. Innascibile, che non può nascere*.

Innavigable, adj. *Che non si può navigare, irremeabile*.

INNAVIGABILITÉ, s. f. Stato d' innavigabilità.

Innombrablement, adv. *Innumerabilmente*.

Inoccupé, m. ée, f. adj. *Disoccupato*.

INOFFICIEUX, m. EUSE, f. adj. Inofficioso; fatto contro il dovere.

INOFFICIOSITÉ, s. f. Inofficiosità: tutto ciò che si fa contro il dovere. *Défaut d' inofficiosité*, difetto, vizio di ciò che si fa contro il dovere. Questo termine si applica ai testamenti, nei quali le persone, che hanno dritto all' eredità di un testatore, non trovano i vantaggi utili, o onorevoli che la legge loro assicura.

INONDATION, s. f. Innondazione; ribocco d' acque, allagamento: l' innondazione non cangia nè l' aspetto, nè lo stato de' terreni. Un confinante può ripeterne il danno dal vicino quand' ella segue per sua colpa.

Inorthodoxie, s. f. Hétérodoxie, *Contrarietà a' sentimenti ortodossi*.

Inquartation, s. f. *T. de Chim. Inquartazione*.

Inquiétation, s. f. *Inquietazione*.

Inquiner, v. a. *T. vieux. Inquinare*.

Insaisissable, adj. *Che non si può prendere, staggire*. Fig. *non agevole a capirsi*.

Insalubrité, s. f. *Insalubrità*.

Insciemment, adv. *All' insaputa*.

INSCRIPTION, s. f. Inscrizione, iscrizione: l' azione di scrivere, o far iscrivere il nome di alcuno ne' pubblici registri. *Inscription en faux*, atto giudiziale per provare la falsità d' una scrittura, o simili. *Inscription hypothécaire*, inscrizione ipotecaria; registrazione ne' pubblici registri delle note (*bordereaux*) degli atti, che portano ipoteca. V. HYPOTHÈQUE.

INSCRIPTION CIVIQUE, s. f. Inscrizione civica, iscrizione sui registri della Municipalità di tutti gli abitanti d'un Comune, che hanno vent' un anno.

INSCRIPTION MARITIME. Inscrizione della gente di mare nei registri dell' amministrazione di marina, e dei suoi impiegati. Ella è per la marina dello Stato quello, che è la coscrizione per l' armata di terra.

INSCRIPTION SUR LE GRAND LIVRE DE LA DETTE PUBLIQUE, s. f. Iscrizione sul gran libro del debito pubblico. Queste parole indicano il titolo di una rendita, che è dovuta dal Tesoro pubblico, e che è inscritta sopra un gran libro.

Insculpter, v. a. *Improntare, parlando d' un punteruolo*.

Insémination, s. f. *T. de Chim. Inseminazione*.

INSENSÉ, m. ÉE, f. adj. & s. Insensato, che ha perduto l' uso della ragione.

Inséparabilité, s. f. *Inseparabilità, astratto d' inseparabile*.

INSERMENTÉ, adj. m. Non giurato, che non ha prestato giuramento, si dice soprattutto degli ecclesiastici, che non hanno dato il giuramento della costituzione civile del clero, o quello della libertà, e dell' uguaglianza.

Insinuatif, m. ive, f. adj. *Insinuativo, atto ad insinuare*.

INSINUATION, s. fém. Insinuazione: registro, o inserzione, che si fa ne' registri delle disposizioni, che debbonsi render pubbliche per impedire le frodi clandestine che si potrebbero commettere a pregiudizio di coloro, cui non fosse stato possibile di averne conoscenza. Alla formalità dell' insinuazione delle donazioni fu surrogata quella della transcrizione dell' atto di donazione all' officio delle ipoteche del luogo, in cui si trovano i rispettivi beni.

Insipidement, adv. *Insipidamente, scioccamente*.

Insoumis, m. ise, f. adj. *Non sommesso*.

INSTANCE, s. f. Istanza. Domanda formata giudiziariamente. *Première instance*, prima istanza, è la discussione di una azione innanzi il primo giudice. *Reprise d' instance*, l' atto con cui si continua la procedura, che era stata interrotta dalla morte di qualcuna delle parti.

Instantanéité, s. f. *Instantaneità, esistenza istantanea*.

Instinctivement, adv. *Per istinto*.

INSTITUTES, s. f. pl. Instituta: primi elementi della giurisprudenza, e primi principj del gius Romano, compilati da Triboniano, Doroteo, e Teofilo. L' imperatore Giustiniano diede alle Institute forza di legge colla sua costituzione, che le precede, e serve di prefazione.

INSTITUTION, s. f. Instituzione. *Institution d' héritier*, instituzione d' erede: nomina fatta dal testatore in termini diretti, e imperativi del suo successore universale, ch' egli chiama alla successione generale di tutti i suoi diritti, e di tutti i suoi beni. *Institution de légataire universel*, instituzione di legatario universale. *Institution contractuelle*, instituzione per contratto: dono irrevocabile di successione, o parte di successione fatta per contratto di matrimonio in vantaggio d' uno de' conjugati, o dei figli che devono nascere dal futuro matrimonio. *Institution d' héritier, ou donation universelle à la charge que l' héritier institué, ou le donataire portera le nom & les armes du testateur, ou du donateur*, instituzione d' erede, o donazione universale col carico, che l' erede instituito, o 'l donatario porti il nome e gli stemmi del testatore, o del donatore.

Institut Impérial des sciences & des arts, s. m. *Istituto Imperiale delle scienze e delle arti, stabilimento letterario fissato a Parigi per perfezionare le scienze, e le arti, composto di 144 membri residenti, ed altrettanti associati*.

INSTRUCTION PAR ÉCRIT, s. f. Ordinanza di tribunale, che prescrive l' informazione in una causa.

INSTRUMENT, s. m. Instrumento: titolo per iscritto, che serve a stabilire il dritto e la pretesa che si può avere: si distingue nel foro in pubblico, ed in privato: l' instrumento pubblico è un atto, o contratto stipulato da persone pubbliche, come Notai, Cancellieri, e simili. Tali atti fanno fede, purchè sieno sottoscritti da colui, che li spedisce, e dalle parti all' originale, a tenore degli ordini. L' instrumento privato, o scritture private sono cedole, o promesse, libri o registri de' conti, o lettere missive. Propriamente però per la voce *Instrumento* non s' intende in Francia che gli atti pubblici, ed autentici. Ma oggi non è quasi usato in tal senso; e in vece adoperasi la voce *Titre* per indicare uno scritto qualunque, col quale si può far prova di qualche cosa.

INSTRUMENTER, v. a. Instrumentare; rogare, stipulare atti pubblici, che facciano fede in giudicio.

Insubordonné, m. ée, f. adj. *Insubordinato, che manca alla subordinazione*.

Insuccès, s. m. *Mancanza di successo*.

Insuccessif, m. ive, f. adj. *Che non è successivo*.

Insurgé, m. ée, f. s. & adj. *Ribelle, insorgente*.

Insurger, v. r. *Insorgere, sollevarsi contro*.

Insurrection, s. f. *Insurrezione, l' insorgere, il sollevarsi contro*.

Insurrectionnel, m. elle, f. adj. *Insurrezionale, che ha dell' insurrezione*.

Interclaviculaire, s. m. *Ligamento che si estende da una clavicola all' altra*.

INTERDICTION, s. f. Interdizione, proibizione, difesa: dicesi della privazione dell' esercizio di certi dritti civili, e vale ogni proibizione, fatta dal Giudice all' interdetto di esercitare tali, o tali altri diritti civili.

INTERDIT, m. TE, f. adj. & s. Interdetto, colui contro del quale è stata pronunziata l' interdizione.

INTÉRÊT, s. m. Interesse; dicesi comunemente dell' estimo del profitto, che il danaro avrebbe potuto produrre a colui, al quale è dovuto, se gli fosse stato pagato in tempo. I frutti, che produce il danaro chiamansi *interessi*, quando non v' è alienazione di fondo: diconsi *arrérages*, arretrati, quando il fondo è alienato, e che si fa per un contratto di costituzione. V. ARRÉRAGE. *Intérêts des intérêts*, interessi degl' interessi, dicesi soltanto riguardo ai frutti de' frutti prodotti dal danaro. V. ANATOCISME. *Intérêts des deniers appartenans à des mineurs*, interessi dei danari appartenenti ai minori. *Intérêt de la dot*, interesse della dote. *Intérêts civils*, interessi civili, i danni, e gl' interessi accordati al querelante in materia criminale, o correzionale.

INTERIM (par), adv. *Voce lat.* Provvisoriamente, frattanto, intanto.

INTERLIGNE, s. f. Interlinea, linea scritta posteriormente fra due linee, e non approvata da chi ha stipulato l' atto. Le interlinee, e le sopraccariche, addizioni, o aggiunte al corpo degli atti sono nulle, e soggette ad un' ammenda non minore di cento franchi.

INTERLIGNÉ, m. ÉE, f. adj. Interlineato, scritto posteriormente fra due righe, senz' approvazione di chi ha stipulato l' atto. Le voci sopraccaricate, interlineate, o aggiunte, sono nulle.

INTERLOCUTOIRE (*Jugement*), Sentenza interlocutoria, che non è definitiva, che non decide il merito, ma solo ordina qualche cosa per l' informazione della causa.

INTERPELLATION, s. f. Interpellazione, domanda che si fa di rispondere sopra un fatto.

Internation, s. f. *Atto d' incorporamento d' una città, o simili, in uno Stato*.

Interner, v. a. *Confondere con..... riunire da..... parlando d' un popolo*.

INTERPRÉTATION DE LA LOI, s. f. Interpretazione della legge, senso che si desume dalla legge per darle quelle ampliazioni, o restrizioni, che richiede la ragione, e l' equità. *Interprétation des contrats & conventions*, interpretazione dei contratti, e delle convenzioni. Debbesi in esse ricercare qual sia stata la comune intenzione de' contraenti, piuttostochè abbadare al senso letterale delle parole.

INTERROGATOIRE, s. Interrogatorio. Chiamansi così le dimande che fa un Giudice sopra dei fatti civili o criminali, e le risposte che fa quegli che è interrogato. *Interrogatoire sur faits & articles*, interrogatorio sopra fatti e articoli.

INTERRUPTION, s. f. Interruzione, tutto ciò che impedisce che un possesso venga continuato, e possa servire per acquistare la proprietà di una cosa in forza della prescrizione. L' interruzione nella prescrizione del possesso è naturale, o civile: la naturale ha luogo, quando un possessore è privato per lo spazio di oltre un anno della fruizione di una cosa, sia per opera dell' antico proprietario, che per quella di un terzo: la civile nasce da una citazione in giudizio, da un' ingiunzione, o da un sequestro notificato a quegli che si vuol impedire di prescrivere.

Interstellaire (espace), adj. *Fra le stelle*.

INTERVENTION, s. f. Intervenzione, azione colla quale si interviene in una contestazione, in una lite, e nelle conseguenze di questa azione.

Intestable, adj. *Che non può servire da testimonio.*

INTESTAT, adj. Intestato. Questo termine non adopnasi che in queste frasi, *mouri intestat*, morire senza aver fatto testamento, *héritier ab intestat & succession ab intestat.*

Intestinaux (vers), adj. m. pl. *Intestinali, vermi negl' intestini.*

Intinction, s. f. *T. de Litur. Intinzione, mescolanza d' una parte dell' Ostia col Sangue.*

In-trente-deux, s. m. *T. de Libr. In trentadue.*

Invendable, adj. *Invendibile.*

INVENTAIRE, s. m. Inventario, descrizione dei beni di un defunto abbandonat dopo il suo decesso; fatta solennemente per mezzo dei officiali di Tribunale per mantenere le ragioni di tutti coloro, che possono avervi interesse. L' inventario non può esser fatto che tre giorni dopo l'inumazione del defunto, se i sigilli sono stati apposti, e tre giorni dopo l' apposizione; se questa è stata fatta dopo l' inumazione.

Invincibilité, s. f. *Invincibilità.*

In-vingt-quatre, s. m. *T. de Libr. In ventiquattro.*

INVIOLABILITÉ, s. f. Inviolabilità, diritto, prerogativa, che ha un personaggio pubblico, di non poter essere arrestato, messo in giudizio, ec. per fatti relativi alle sue funzioni.

INVIOLABLE, adj. Inviolabile, che gode del diritto d' inviolabilità.

Invitateur, s. m. *Invitatore.*

Invocatoire, adj. *Invocatorio, d' invocazione.*

Invraisemblablement, adv. *Inverisimilmente.*

Joncoïdes, s. f. plur. *Gioncoidi, famiglia di piante.*

Jongler, v. a. *Ricreare colla gherminella.*

Ionien, m. ne, f. adj. *Ionio.* Modo, dialecte ionien. *Lo stile, il dialetto ionio.*

Jovanot, adj. m. *Giovanetto.*

Jouant, m. te, f. adj. *Che giuoca.*

Jouières (d'une écluse), s. f. pl. *Muri a piombo d' una cateratta.*

JOUR, s. m. Giorno. *Jour auquel une chose est due & exigible*, giorno, in cui una cosa è dovuta, ed esigibile. Le obbligazioni mere, e semplici, in cui non v' è espressa alcuna dilazione sono dovute, ed esigibili a volontà di colui, a favore del quale sono stipulate; quelle a giorno certo, e determinato non sono dovute, ed esigibili, che dopo spirato il termine, eccettuati i casi prescritti dalle leggi. *Jour auquel un legs est dû & exigible*, giorno, in cui un legato è dovuto, ed esigibile. Qualunque legato mero, e semplice dà al legatario un diritto alla cosa legata dal giorno del decesso del testatore; dritto che è trasmissibile a' suoi eredi, o aventi causa. Il legatario particolare non può tuttavia mettersi in possesso della cosa legata, nè pretenderne i frutti, o gl' interessi, che dal giorno della sua domanda in consegnazione fatta secondo l' ordine stabilito.

JOURS COMPLEMENTAIRES, s. m. pl. Giorni complementari, che servirono a compiere l' anno repubblicano secondo il sistema dell' anno secondo. Essi non appartengono a verun mese, e però non sono compresi nelle dilazioni, che si computano per mese, ma soltanto in quelle che vengono computate per giorni. Il calendario repubblicano essendo stato abolito, questa distinzione or non ha più luogo.

Joyant, m. te, f. adj. *T. vieux. Giojoso.*

JOYAUX. V. BAGUES.

Iraconde, adj. *T. vieux. Iracondo.*

Iré, m. ée, f. adj. *Irato, adirato.*

Irisé, m. ée, f. adj. *T. d'Hist. nat. Coperto d' iride.*

Iroquois, s. m. se, f. *Intrattabile.*

Irramenable, adj. *Che non si può ridurre.*

Irrécevable, adj. *Che non si può ricevere.*

Irrecusable (Juge, témoin). *Che non può essere ricusato.*

Irréformabilité, s. f. *Stato di ciò, che non è riformabile.*

Irritabilité, s. f. *Irritabilità.*

Irritable (nerf), adj. *Irritabile, dicesi dei nervi.*

Isochronisme, s. m. *Isocronismo, egualità di durata.*

Isorropastique, adj. *T. de Mathém. Isoropastico.*

Isorropique, s. f. *T. de Mathém. Isoropico.*

Issir, regul. *T. inus. Venire, discendere.*

Isthmion, s. f. *Istmione, acconciatura di capo delle donne greche.*

Isnelle, adj. *Lispo, gajo, agile, leggiero.*

Itaie, adj. *T. vieux. Italiano.*

Jubiler, v. n. *Giubilare, far festa.* V. aussi le Dict.

Jubis, s. m. *Uva di Provenza in grappoli, e secca.*

Juda, s. m. *Apertura in un palco.*

Judas, s. m. *Giuda, traditore.*

JUGE DE PAIX, s. m. Giudice di pace; giudice eletto immediatamente dai cittadini ogni tre anni, per conciliare amichevolmente le parti litiganti.

JUGE-AUDITEUR, Giudice Uditore, magistrato ausiliario delle Corti di Giudicatura.

Jugé (le bien), s. m. *L' equità d' una sentenza.*

Jugerie, s. f. *Carica, uffizio d' un giudice. Giudicato, o giudicatura.*

Julienne (période), s. f. *Periodo Giuliano*, V. aussi le Dict.

Jumelle, s. f. *Pezzo d' artiglieria.*

Jupitriser, v. n. *Vivere da dissoluto.*

Jurade, s. f. *Carica con giuramento. Assemblea di giurati.*

JURÉ, s. m. Giurato, membro d' un giurì.

JURÉ-CRIEUR, s. m. Officiale, che pubblica a suono di tromba. Trombetta giurato.

JURÉ MILITAIRE, s. m. Giurato militare, commissione di militari, che giudica i delitti delle truppe di terra.

JURI, ou JURÉ, s. m. Giurì, commissione di semplici cittadini per contestare l' esistenza d' un delitto denunziato, ed esaminare se l' accusato n' è colpevole.

JURI D' ACCUSATION, s. m. Giurì d' accusa, quello, che dichiara, se l' accusa debbe essere ammessa, o rigettata. Havvi in ogni Dipartimento tanti giurì d' accusa quanti sono i Tribunali de' circondarj.

JURI D' INSTRUCTION, s. m. Giurì d' instruzione, commissione di tre cittadini per invigilare su' varj rami della pubblica istruzione in ogni dipartimento.

JURI DE JUGEMENT, s. m. Giurì di giudizio, quello, che pronunzia sulla esistenza del delitto, e sulla parte che vi ha avuto l' accusato. Havvene uno per dipartimento, composto di 12 giurati per lo meno. Secondo la nuova procedura criminale non vi è altro *juri* che quello *d' accusation.*

JURI MILITAIRE, s. m. Giurì militare, quello che giudica i delitti marittimi.

JURIDICTION, s. f. Giurisdizione, potere di colui che ha dritto di giudicare. *Degrés de juridiction*, sono i differenti Tribunali ai quali si può portar successivamente la stessa contestazione.

Justificateur, s. m. *T. de Fond. en caractère. Quegli, che agguaglia i caratteri, strumento per agguagliarli.*

Juteux, m. euse, f. adj. *Succoso.*

Iyode, s. m. ou Tique. *Sorta di pidocchio degli animali.*

Izan, s. m. *Robbia di levante.*

Izélotte, s. f. *Iselotta, moneta dell' impero.*

K

Kagne, s. f. *Pasta italiana finissima.*

Kakatoes, ou Kakatoues, s. m. *Il più grosso papagallo dell' antico continente.*

Kalender, s. m. *Calendero, monaco Turco.*

Kammne-masla, Kamenois-maslo, s. f. *Sostanza minerale.*

Kangiar, s. m. *Pugnale degl' Indiani.*

Kilogramme, Kiliogramme, s. m. *Chilogramma, misura in Francia di peso di 1000 grammi.*

Kilolitre, Kiliolitre, s. m. *Chilolitro, misura in Francia di capacità di 1000 litri, ossia del metro cubico.*

Kilomètre, Kiliomètre, s. m. *Chilometro, misura itineraria in Francia di 1000 metri.*

Kilostère, s. m. *Chilostero, misura per legna da fuoco.*

Kinkajou, s. m. *Quadrupede dell' Amer. settent.*

Kion, s. m. *Enfiagione dell' ugola.*

Kirsotomie, s. f. *Incisione delle varici.*

Kobalthum, s. m. *T. de minér. Cobalto.*

Koipode, s. m. *Verme infusorio.*

Korban, s. m. *Offerta, obblazione.*

L

Labbe, s. m. ou Stercoraire. *Sorta di uccello.*

Labiation, s. f. *Stato d' un fiore diviso in labbra.*

LABOUR, s. m. Aratura, trasporto del terreno per renderlo fruttifero.

Labre, s. m. *Sorta di pesce spinoso.*

Lactate, s. m. *Sale dell' acido di latte.*

Lactique (acide), adj. *Di latte inacidito, dicesi dell' acido.*

Lagénophories, s. f. pl. *Lageneforie, feste greche.*

Laidière, s. f. *Laidezza, deformità.*

Laie, s. f. *Martello da scarpellino.* V. aussi le Dict.

LAIS ET RELAIS, s. m. pl. Intendesi per *lais* le alluvioni che formano il mare, i fiumi ai beni de' proprietari confinanti, e per *relais* il terreno che il mare, i fiumi abbandonano poco a poco, ritirandosi da una sponda, e dirigendosi all' altra.

Laitron, s. *Pianta.*

Lamelleux, m. euse, f. adj. *Composto di lame.*

Lampourde, s. f. *Pianta.*

Lamprillon, s. m. *Sorta di serpente acquatico.*

Lampurge, s. m. *Sorta di pesce.*

Lampyre, s. m. ou Ver luisant, *Sorta d' insetti coleotteri.*

Lancettier, s. m. *Astucchio per le lancette.*

Lancinant, m. te, f. adj. *T. de Méd. Lancinante: dicesi del dolore, e simili.*

Lançon, s. m. *Sorta di pesce marittimo.*

Lanéreux, s. m. euse, f. *Cagionevole, infermiccio, infermo, debole.*

Langar, Langart, s. m. *T. vieux. Gran parlatore.*

LANGUE FRANÇAISE, s. f. Lingua Francese: debbe usarsi in ogni sorta di contratti, atti, processi, e pronunziazioni. V. IDIOME.

Langueyage, s. m. *Esame della lingua del porco per vedere se è sano.*

Lanternistes, s. m. pl. *Accademici di Tolosa, Lanternisti.*

Laplysie, s. f. *Sorta di verme.*

Lapuplier, s. m. *Sorta d' arboscello d' Asia, e d' America.*

Laquéaire, s. m. *T. d' hist. anc. Laqueario, atleta armato d' un laccio, e d' un pugnale.*

Laqueton, s. m. *Piccolo lacchè, piccolo staffiere.*

Lardage, s. m. *Dritto sopra il lardo.*

Large, s. m. *Il largo, larghezza, uomo liberale, largitore.*

Largesse de loi, s. f. *T. de Monn. Ciò, che eccede la bontà delle monete prescritta dalla legge.*

Larin, s. m. *Larino, moneta di Persia.*

Larmette, s. f. *Lagrimetta.*

Larris, s. m. *T. vieux. Campo incolto.*

Laryngé, m. ée, f. adj. *Che appartiene al laringe.*

Latercule, s. m. *T. d' hist. anc. Latercolo, officiale degl' Imperatori Greci.*

Latinier, s. m. *Che sa bene la lingua latina.*

LATITER, v. a. *T. vieux*, Nascondere, appiattare, tener celata una cosa.

Laugier, s. m. *Arboscello d' America.*

Lavabo, s. m. *T. d' Egl. & d' Imager. Lavabo.*

Lavagne, s. f. *Lavagna di Genova.*

Lavatère, s. f. *Pianta.*

Lavert, s. m. *Sorta d' insetto.*

Laurentinales, s. f. pl. *Laurentinali, feste degli antichi Romani.*

Laurinées, s. f. pl. *Famiglia di piante.*

Laxiflore, adj. *Che ha i fiori rallentati.*

Layeur, s. m. *Artefice, che fa martelli da scarpellino.*

Lazariste, s. m. *Prete di S. Lazzaro, lazzarista.*

Lazulithe, s. f. *Pietra.*

Lazzarite, s. m. *Cavaliere dell'ordine di S. Lazzaro, lazzarita.*

Lébéris, s. m. *Sorta di colubro.*

Lécanomancie, s. f. *T. d' Hist. anc. Lecanomanzìa, divinazione per via d' un piatto.*

Lectrin, s. m. *Sorta di scudo; scaffale; leggìo; ajuola, appoggio; palareato.*

Lectrois, s. m. *Luogo destinato alla lettura.*

Lède d' un marais salant, s. m. *T. de Mar. Il centro del serbatojo d' uno stagno d' acqua salsa.*

Lédoire, s. m. *Ingiuria atroce.*

LÉGAL, m. LE, f. adj. Legale, definito dalle leggi. *Peines légales*, pene legali, quelle, che le leggi hanno definite per un tal delitto, all' opposto delle arbitrarie, che dipendono dall' opinione de' Giudici.

LÉGALISER, v. a. Legalizzare, rendere un atto autentico, affinchè gli si presti fede in altro paese.

LÉGALISATION, s. f. Legalizzazione, atto col quale un uffiziale pubblico attesta la verità delle firme apposte a un altro atto, e le qualità di quelli, che lo hanno fatto e ricevuto, affinchè vi si presti fede in un altro paese.

LÉGAT, s. m. Ne' paesi di legge scritta vale lo stesso che *legs*, legato.

LÉGATAIRE, s. & adj. Legatario, colui, al quale il testatore ha fatto un legato.

LÉGISLATURE, s. f. Legislatura, periodo di tempo, in cui il corpo legislativo sta radunato. Legislatura, il corpo legislativo in attività.

LÉGITIMATION, s. f. Legittimazione. È una finzione che cancella il vizio della nascita di un bastardo, e lo mette nel rango dei figli legittimi.

Legi-

Légitimaire, adj. *Di legitima, dovuto legittimamente, legittimario.*

LÉGITIME, s. f. Legittima: porzione, in fatto di successione, dell' eredità dovuta ai figliuoli nati da legittimo matrimonio, per dritto naturale, determinata dalla legge, e della quale i genitori, e gli altri ascendenti non possono disporre validamente. *Légitime des ascendans*, legittima degli ascendenti: le libertà per atti tra vivi, o per testamento non possono eccedere la metà de' beni, se per mancanza di prole il defunto lascia uno, o più ascendenti in ciascuna delle due linee, paterna, e materna, ed i tre quarti, se non lascia ascendenti che in altra linea. *Légitime de frères & sœurs du défunt*, legittima di fratelli, e sorelle del defunto. Dal codice civile non è riserbata alcuna legittima ai fratelli, e sorelle del defunto. L' articolo 916 delle donazioni dispone, che in mancanza di ascendenti, e discendenti, le liberalità per atti tra vivi, per testamento possono esaurire la totalità de' beni.

LEGITIMER, v. a. Legittimare, rendere un figlio nato fuori del matrimonio capace di succedere a' suoi parenti nella stessa guisa dei nati da matrimonio legittimo. I figli che son nati fuori del matrimonio, eccetto quelli nati da incesto o da adulterio, possono essere legittimati per matrimonio susseguente, dal loro padre, o dalla loro madre, se questi gli hanno egualmente riconosciuti prima del loro matrimonio, o nell' atto della celebrazione.

LÉGITIMITÉ, s. f. Legittimità; stato, qualità di un figlio legittimo.

LEGS, s. m. Legato: sorta di donazione fatta a qualcheduno per testamento. *Legs universel, ou à titre universel*, legato universale, o a titolo universale: disposizione testamentaria, per cui il testatore dona ad una, o più persone l' universalità de' beni, ch' egli lascierà al suo decesso. *Legs particulier*, legato particolare: quello che si fa di una cosa lasciata al legatario a titolo particolare. *Legs de choses mobiliaires*, legato di cose mobili: esso comprende, se non c' è indicazione per parte del testatore, o prova della sua intenzione, tutto ciò che è considerato mobile secondo le regole generali stabilite dalla legge. V. MEUBLES. *Legs de biens meubles & immeubles*, legato di beni mobili, ed immobili: esso comprende i diritti, e le ragioni del defunto; cioè l' universalità de' suoi beni. *Legs d' une chose due au testateur*, legato di una cosa dovuta al testatore. Non s' intende essere fatto un tal legato della somma dovuta al testatore, la quale è una cosa materiale, ma soltanto dell' obbligazione: in vigore di cui questa somma gli è dovuta; e però, se nulla fosse dovuto al testatore, il legato sarebbe nullo, come fatto di una cosa non esistente. *Legs qui excède la quotité disponible*, legato, che eccede la quota disponibile. V. QUOTITÉ. *Legs par assignat*, legato per assegnamento, o appanaggio: quello, che si fa di una somma, o di un censo da riscuotersi sopra un tal fondo. *Legs simple & sans assignat*, legato semplice, e senza assegnamento: quello, che si fa di una somma in danari, o di un censo da prendersi generalmente sopra tutti i beni del testatore, o senza indicare sopra di che debba prendersi. *Legs d' alimens*, legato d' alimenti. V. ALIMENS. *Legs en faveur des pauvres, des hospices & autres établissemens publics*, legato in favore de' poveri, degli ospizj, e d' altri pubblici stabilimenti. Egli è quello, che dicesi *Legs pieux*, legato pio: non può avere effetto, se non è autorizzato dal Governo, a meno che non oltrepassi la somma di trecento franchi, nel qual caso basta la semplice autorizzazione del Sotto-Prefetto. *Legs pénal*, legato penale, quello, che si fa a carico di un erede per punirlo, nel caso, ch' egli faccia quella tal cosa, o ne trascuri un' altra. Non è valido, se la condizione imposta è impossibile, o contraria alle leggi, ed ai costumi. *Legs conditionnel*, legato condizionale: quello, che si fa sotto una condizione qualunque ella siasi. Non può esigersi prima dell' adempimento, e se la condizione è impossibile, o contraria alle leggi ed ai costumi, il legato è nullo. *Legs fait par un mari à sa femme a condition qu' elle restera veuve*, legato fatto da un marito alla moglie a condizione, ch' ella resti vedova. S' ella accetta il legato, deve conformarsi all' intenzione del testatore. *Legs fait sous condition que le légataire ne se mariera point*, legato fatto a condizione, che il legatario non si mariti. Simili condizioni restano in balia del legatario, e dee esigere il legato, benchè non vi adempisca. Se però la condizione prescrivesse di non maritarsi con una tal persona, allora non essendo osservata, il legato sarebbe nullo. *Legs fait pour quelque cause*, legato fatto per qualche causa: esso ha rapporto al passato, e se la causa espressa non è eseguita dal legatario, il legato non ha effetto. *Legs fait sub modo*, legato fatto *sub modo*, dicesi di quelli, che si riferiscono al futuro, indicando l' impiego che il testato.e vuole che si faccia dal legatario di quanto gli può spettare pel legato fattogli. Il legatario può farne la domanda prima dell' eseguimento della cosa per cui fu fatto. *Legs fait sous condition donne lieu à faire donner caution à l' héritier de le payer, lorsque la condition sera accomplie*, legato fatto sotto condizione, lascia luogo a farsi dar cauzione dall' erede di pagarlo, allorchè la condizione sarà adempiuta. Simile condizione non è autorizzata dal codice. *Legs fait sous une démonstration*, legato fatto sotto una designazione certa della cosa legata e della persona del legatario. Se la cosa designata sotto falsa dimostrazione non fosse esistente, il legato sarebbe nullo. *Le legs ne commence à être dû, qu' au jour du décès du testateur*, il legato comincia ad essere dovuto dal giorno del decesso del testatore. *Legs valables au temps qu' ils ont été faits, mais qui deviennent par la suite inutiles, & non dus*, legati validi al tempo, in cui seguirono, e resi dappoi inutili, e non dovuti. Ciò può accadere in più modi a seconda de' casi, e delle circostanze.

LEGS CADUC, legato caduco. Il legato è caduco, se la cosa legata è del tutto perita vivente il testatore; egualmente che se è perita dopo la morte del testatore senza il fatto o la colpa dell' erede, sebbene costui abbia ritardato a rimetterla.

Lembaires, s. m. pl. *Lembarj, soldatesca, che combatteva sopra i battelli.*

Léming, ou Lemming, *Sorta di topo di campagna del Nord.*

Lémnisque, s. m. *Sorta di serpente.*

Lende, ou Lente. V. le Dict.

Lenticulaire, s. m. *Strumento di chirurgìa.*

Lentisque (miroir), adj. *Ardente, dicesi di specchio.*

Léonier, s. m. *Albero del Perù.*

Léontice, s. f. *Pianta.*

Lépidolithe, s. f. *Sostanza squamosa, violacea, che si trova a gruppi nel granito.*

Lépidoptères, s. m. pl. *Sorta di farfalle.*

Lépidosarcome, s. m. *Lepidosarcoma, sorta di tumore.*

Leptosperme, s. m. *Leptospermo, pianta.*

Lepture, s. m. *Sorta d' insetto.*

Lernée, s. f. *Sorta di verme.*

Lèse-antiquité, s. f. *Lesa antichità; dicesi d' opinione, ec. contraria all' antichità.*

Lèse-nation (crime de), s. f. *Delitto di lesa nazione.*

Lésinerie, s. f. *Lesinerìa, azione da spilorcio, da lesina.*

LÉSION, s. f. Lesione, pregiudizio: perdita cagionata a taluno dal fatto di un altro, o da qualche atto stipulato inconsideratamente, e per leggerezza. *Lésion du tiers au quart*, lesione del terzo al quarto, cioè della terza alla quarta parte del prezzo di una eredità, o simili.

Léthifère, adj. *Mortifero.*

Léticornes, s. m. pl. *Sorta di farfalle.*

LETTRES, s. f. pl. Lettere. *Lettres de bénéfice d' âge, ou lettres d' émancipation*, lettere di beneficio d' età, o di emancipazione, erano quelle della piccola cancelleria, che portavano mandamento ai giudici ordinarj de' luoghi, cui erano indirizzate di permettere all' impetrante di godere de' suoi mobili, e rendite degli immobili. *Lettres de bénéfice d' inventaire*, lettere del piccolo sigillo, per cui il Re accordava ad un erede presuntivo di portarsi erede per beneficio d' inventario, di colui della cui successione si trattava, ad effetto di non essere altrimenti tenuto pei debiti della successione, se non se per la sola concorrenza del contenuto nell' inventario. *Lettres uniques & capitales*, sigle: lettere iniziali in uso presso gli antichi Romani nelle iscrizioni, assemblee, e simili, *S. P. Q. R. Senatus Populusque Romanus: H. E. R. J. Q. M. E. A. Hanc ego rem jure quiritum meam esse ajo*: formola questa dell' azione reale. Nelle assemblee del popolo venendo proposta da un magistrato dell' ordine de' Senatori la legge che si proponeva di far passare, distribuivansi in sull' entrare due tavolette a ciascuno, l' una segnata colle sigle *U. R., uti rogas* per l' approvazione, l' altra colla sigla *A. antiquo*, disapprovo, rigetto. *Lettres perpétuelles*, lettere di perpetuità, voci ant. dell' uso nel Borbonese indicanti i testamenti, contratti di matrimonio, costituzioni di censi, vendite, donazioni, permute, e simili contratti traslativi di proprietà. *Lettres patentes*, lettere patenti, che spedivansi dal Re col gran sigillo per titolo di concessione di qualunque dazio, grazia, privilegio, o stabilimento: erano sottoscritte dal Segretario di Stato, e verificate dai Parlamenti. Tali lettere aveano pei particolari la stessa autorità degli editti verso il pubblico. *Lettres patentes*, pigliavansi ancora in senso più esteso per qualunque sorta di editti, dichiarazioni, e generalmente qualsivoglia lettera di sigillo. *Lettres de recommandation*, lettere di raccomandazione, o commendatizie: lettere vaghe, per cui si raccomanda una persona a qualche amico, corrispondente, o simili. *Lettres de crédit*, lettere di credito colle quali si dà la facoltà a taluno di prendere danaro dalla persona, a cui la lettera è indirizzata, V. CRÉDIT. *Lettre de marque*, lettera di marca, atto del governo che contiene l' autorizzazione di armare ed equipaggiare in guerra un bastimento qualunque per intraprendere il corso sopra i nemici dello Stato.

LETTRE ET BILLET DE CHANGE, Lettera e biglietto di cambio, biglietti relativi alla negoziazione colla quale si trasportano i fondi che si ha in qualche parte, per un dato prezzo o regolato sulla piazza del commercio.

Leucé, s. f. *Macchia bianca nella pelle.*

Leucite, s. f. Grenat blanc, ou Amphigène. *Prodotto vulcanico d' Italia, e di Boemia.*

Leucophlégmatique, s. f. *Attaccato da leucoflegmazìa.*

Leucophre, s. f. *Sorta di animaletto.*

Leucosie, s. f. *Sorta di crostacei.*

Levent, s. m. *Soldato di Marina in Turchìa.*

Leveroy, s. m. *Antico giuramento, che si faceva dal vero re.*

Leveur (d' impositions), s. m. *Riscotitore d' imposizioni, esattore.*

Léviathan, s. m. *Animale marino, di cui si parla nel Giobbe, e che si crede essere un cetaceo.*

Levretté, m. ée, f. adj. *Di taglia esile, sottile come un lepre.*

Lévreux, m. se, f. adj. *Che ha grosse labbra.*

Lézardé, m. ée, f. adj. *Fesso, crepato; dicesi delle mura.*

Liarder, v. n. *Dar ciascuno una piccola somma, pagare la sua parte di spesa.*

Liardeur, s. m. Boursilleur, *T. pop. Avaro.*

Libanomance, Libanomancie, s. f. *Libanomanzìa, sorta di divinazione.*

LIBELLE, *T. de Pal.* s. m. Libello chiamasi exploit *libellé ou ajournement libellé*, quello che contiene la domanda o le conclusioni della parte, con un esposto sommario delle ragioni dell' attore.

Libelliste, s. m. *Libellista.*

Libellule, s. f. *Sorta d' insetti.*

Libera, s. m. *Libera, preghiera dei defunti.*

LIBÉRALITÉ, s. f. *Liberalità*, V. QUOTITÉ DISPONIBLE.

LIBÉRATION, s. f. Liberazione, V. PAYEMENT.

LIBÉRER, v. a. Liberare: sgravare da qualche delitto, o processo.

LIBERTÉ, s. f. Libertà: facoltà naturale di fare quel che si vuole, purchè non impedito dalla violenza, o dalle leggi.

Liberticide, s. m. *Liberticida, distruttore della libertà.* adj. *Liberticida, distruttivo della libertà.*

LIBERTIN, s. m. Secondo il gius Romano colui, che in vigore di affrancamento, era libero da una servitù legittima.

Libitinaire, s. m. *T. d' hist. anc. Libitinario, che provvedeva il necessario pei funerali.*

Libraìresse, s. f. *T. burl. Mercantessa da libri.*

Liburon, s. m. *Sorta di pesce.*

Licencié, s. m. *Licenziato, che ha preso il grado della licenziatura.*

Licet, s. m. *T. lat. Licenza, permissione.*

LICITATION, s. f. Licitazione, vendita all' incanto all' ultimo e maggior offerente di un podere, o una casa che appartiene in comune a molti, e che non può essere commodamente divisa.

LICITE, adj. Lecito, o licito, che è permesso dalle leggi.

Lidinée, s. f. *Sorta di gran antitopo, o gazzella.*

LIEN, s. m. Legame; obbligo, *V. aussi le Dict.*

LIER, v. a. Legare; obbligare a fare, o non fare una cosa.

Lierner, v. a. *T. d' arch. Legare con assicciuole.*

LIEU, s. m. Luogo: nel foro vale grado: graduazione in cui taluno è surrogato in vece di un altro. *Un créancier est subrogé au lieu & place d' un autre, dont il a cession*, egli è subentrato nelle ragioni, ed ipoteche, è stato collocato al primo, al secondo luogo o grado nell' ordine de' creditori per la distribuzione di qualche somma. *Lieu où le contrat est passé*, luogo in cui è stipulato il contratto: tutti gli atti devono esprimere il nome e luogo di residenza del notajo, che li riceve, come pure il luogo della stipulazione.

LIGE, adj. Ligio, livellario: in materia feudale dicevasi del vassallo, che era più strettamente obbligato verso il suo signore, che il vassallo semplice.

Ligie, s. f. *Sorta di crostacei.*

LIGNAGE, s. m. Legnaggio, voce ant. esprimente cognazione. In materia di gius di ritenere per causa di parentela vale cognazione della linea, stipite e stocco, da cui è la possessione venduta.

LIGNAGER, m. ère, f. adj. Parente dal lato,

to, e linea, e cognazione da cui è venuta, o uscita una eredità al venditore per successione tanto diretta, che collaterale, a seconda di molti articoli dell' antico diritto Francese.

LIGNE, s. f. Linea: dicesi in generale dell' ordine, o serie, in cui i parenti sono compresi. La prossimità di parentela si determina dal numero delle generazioni, e ciascuna di queste si chiama grado (*degré*). La serie de' gradi forma la linea. *Ligne directe*, linea retta; serie dei gradi tra persone, che discendono l' una dall' altra. *Ligne collatérale*, linea collaterale: serie dei gradi fra persone, che non discendono le une dalle altre, ma bensì da uno stipite comune. Si distingue la linea diretta in linea diretta discendentale, e in linea diretta ascendentale. *Ligne défaillante*, linea mancante, quella in cui non vi sono parenti abili a succedere: in mancanza di parenti al grado successibile in una linea, i parenti dell' altra succedono pel tutto. *Ligne des Douanes*, linea delle dogane che comprende tutta la circonferenza dell' Impero, lungo il suo littorale e le sue frontiere.

Ligné, m. ée, f. adj. *T. de Bot. Marcato di linee sottili*.

Lignier, s. m. *T. vieux. Legnajuolo, carpentiere, boscajolo*.

Ligule, s. f. *Sorta di vermi intestinali*.

Ligulé, m. ée, f. adj. *T. de Bot. Fatto a linguetta*.

Lilial, m. le, f. adj. *Di giglio, appartenente al giglio*.

Lilith, s. m. *Lilit, spettro notturno sotto sembianza di donna*.

Limaire, s. m. *Tonno che comincia ad ingrassare*.

Limeux, m. euse, f. adj. *T. vieux*, Limoneux. *Limoso*.

LIMITATIF, m. VE, f. adj. Limitativo. V. TERMES DÉMONSTRATIFS ET LIMITATIFS.

Limonière, s. f. *Sorta di carrozza*.

Limousine, subst. f. *Anemone verde, rosso, e bianco*.

Limousinerie, s. f. *Cattivo lavoro de' muratori limosini*.

Limule, s. f. *Sorta di crustacei*.

Linaigrette, s. f. *Certa pianta del genere delle ciperoidi*.

Linéeux, adj. m. pl. *Di lino*.

Linette, s. f. *Semente del lino*.

Lingarelle, s. f. *Scapolare da Canonico*.

Linnée, s. f. *Linnea, pianta consecrata alla memoria del celebre naturalista di tal nome*.

Liondent, s. m. *Pianta*.

Liparis, s. m. *Liparide, sorta di pesce*.

Lipyrie, s. f. *Febbre, per cui si sente un calore interno, mentre le parti esterne sono fredde*.

Liquidateur, s. m. *Liquidatore, che liquida i conti, incaricato di una liquidazione*.

LIQUIDATION, s. f. Liquidazione, estimazione, che determina ad una somma fissa una cosa, il cui valore è incerto.

LIQUIDE, adj. Liquido, che è chiaro, senza contesa.

Liquoriste, s. m. *Quegli che pesa i liquori*.

LISTE CIVILE, s. f. Lista civile, è la somma che lo stato paga ciascun anno al Monarca, e lo stato dei beni di cui gliene cede la goduta per le spese di sua Corte. La lista civile accordata al Re dall' Assemblea costituente era di 25 millioni.

Lisette, s. f. *Sorta d' insetto*.

Litchi, s. m. *Pianta*.

Litéralité, subst. f. *Attacco scrupoloso alla lettera*.

Lithiate, s. m. *V. Uriate*.

Lithique (acide), adj. *V. Urique*.

Lithontribon, s. m. *T. de Méd. Polvere per disciogliere il calcolo, o pietra della vescica*.

LITISPENDANCE, s. f. Litependenza, tempo, durante il quale una lite è pendente in giudizio.

Litoxile, s. m. *Legno impietrito*.

Litre, s. m. *Litro, unità delle misure di capacità in Francia, uguale al cubo della decima parte del metro*.

LITRE, s. m. *T. vieux*. Dritto che aveano i signori padroni, e giudizieri supremi di far pingere gli scudi delle loro armi sovra una fascia nera a guisa di *fez* di velluto intorno alla chiesa da essi fondata.

Liure, s. f. *T. de Mar. De Charp. Sorta di canapo per legare i fardi, di cui si carica una carretta; pezzi di legno curvi da un lato per alzare gli orli d' un battello*.

LIVRE DE MARCHAND, s. m. Libro di mercante: giornale in cui si scrive regolarmente quanto si riceve e si vende, e tutto ciò che concerne i fatti di un negozio, senz' altra cosa estranea.

Lobé, m. ée, f. adj. *T. Bot. Diviso in molti lobi da seni profondi*.

Lobélie, s. f. *Pianta*.

Lobulaire, adj. *Appartenente al lobo*.

LOCAL, m. LE, f. adj. Locale: che concerne specialmente un luogo. *Coutume locale*, uso particolare ad un luogo, ad una signoria: che non è conforme all' uso generale della Provincia.

Localité, s. f. *Località, particolarità, circostanza locale*.

LOCATAIRE, s. m. Pigionante, pigionale, affittuale: colui che tiene una casa a pigione. Egli è sempre tenuto al danno se ne accagiona alla casa, anche per colpa leggiera, ma non per leggierissima. Quegli che tiene un podere in affitto si chiama FERMIER. V.

LOCATAIRIE PERPÉTUELLE (*bail à*), s. f. Locazione perpetua.

LOCATION, CONDUCTION, s. f. Locazione, affitto, appigionamento, allogagione: questi due termini relativi significano il contratto d' affitto (*louage*), per cui uno de' contraenti si obbliga di dare all' altro una casa, od un podere per goderne, durante un certo tempo, col carico di pagarne un certo livello, che si chiama *loyer*, fitto, pigione.

Loche, s. m. *Sorta di vanga stretta*.

Lochiorrhée, s. f. *Flusso eccessivo di lochii*.

Loco-motion, s. f. *Cambiamento di luogo, uno degli attributi esclusivi dell' animale*.

Loculaire (fruit), adj. *Il cui seme è disposto negli alveoli*.

Locule, s. f. *Borsa, coffano, cassa*.

Lodé, s. m. Lotion. *V. le Dict.*

Lodier, s. m. *Quegli, che tiene degli alloggi mobiliati, locandiere*.

Logographique, adj. *Logografico, di logografia*.

LOI, s. f. Legge: costituzione, ordinanza generale emanata da un' autorità sovrana, che risolve secondo la ragione una cosa, ingiungendo di obbedire alla sua decisione. *Loi naturelle, ou divine*, legge naturale, o divina; raggio di luce, e principio della retta ragione impresso da Dio nel cuore di tutti gli uomini, che loro fa conoscere le regole comuni della giustizia, e dell' equità, onde ciascun vivente porta seco dal nascere certi precetti che gl' insegnano la ragione naturale, emanazione preziosa in noi della ragione sovrana, detta da S. Agostino legge naturale, essendo fondata sopra una giustizia immutabile del pari, che lo stesso Dio. *Lois immuables*, leggi immutabili, quali sono le leggi divine, e le naturali. *Lois muables & arbitraires*, leggi mutabili, ed arbitrarie; quelle che un' autorità legittima può stabilire, cambiare, ed abolire, giusta il bisogno, purchè non offendano il gius divino, ed il naturale. *Loi pénale*, legge afflittiva, diretta a stabilire qualche pena per chi contravviene al disposto dalla medesima. *Loi Romaine*, legge Romana, quella che fu fatta dal Re, o dalla Repubblica Romana in assemblea generale del popolo, o dagl' Imperatori a' tempi loro. In oggi per legge Romana, s' intende quella, che è contenuta nel corpo del gius civile. *Loi des douze tables*, legge delle dodici tavole; antica legge Romana dell' anno di Roma 303, compilata sopra dieci tavole in rame, alle quali vennero aggiunte due altre l' anno susseguente. *Lois que les juges sont obligés de suivre en France*, leggi, a cui i giudici sono obbligati di attenersi in Francia. Esse comprendono le antiche ordinanze dei Re, gli usi locali, e le leggi municipali, e particolari di qualche paese, o provincia: il gius Romano, il gius Canonico, e le leggi emanate dopo la Rivoluzione sono tutte unite in un sol corpo per quello che riguarda le leggi civili sotto il titolo di CODICE NAPOLEONE, o Codice Civile de' Francesi per decreto del dì 30 Ventoso anno 12 (21 marzo 1804) promulgato il dì 10 germinale successivo (31 aprile stesso anno). Il Codice Civile è diviso in un titolo preliminare, ed in tre libri: il titolo preliminare concerne la pubblicazione, gli effetti, e l' applicazione delle leggi in generale. Il primo libro è composto di undici leggi sotto il Titolo *des personnes*, delle persone. Il secondo di quattro, sotto il Titolo *des biens, & des différentes modifications de la propriété*, de' beni, e delle diverse modificazioni della proprietà. Il terzo delle venti ultime leggi sotto il Titolo *des différentes manières dont on acquiert la propriété*, de' vari modi, con cui si acquista la proprietà. Ciascun libro è diviso in altrettanti titoli, quante sono le leggi, che esso comprende. Non v' ha che una sola serie di numeri per tutti gli articoli del Codice: dal giorno in cui queste leggi furono esecutorie, le leggi Romane, le ordinanze, gli usi generali o locali, gli statuti, ed i regolamenti cessarono d' aver forza di legge o generale, o particolare nelle materie, che sono l' oggetto di dette leggi componenti il CODICE NAPOLEONE. Le leggi sono esecutorie per tutto il territorio Francese in virtù della promulgazione che ne vien fatta dall' Imperatore il decimo giorno dopo il decreto del Corpo legislativo, e dal punto in cui potrà essere conosciuta la promulgazione. Questa promulgazione fatta dall' Imperatore s' intende conosciuta nel dipartimento in cui siede il governo, un giorno dopo quello della promulgazione medesima, ed in ciascun degli altri dipartimenti dopo la scadenza di detto termine, accresciuto di tanti giorni, quante volte vi saranno dieci miriametri (circa 20 leghe antiche) tra la città, in cui ne è fatta la promulgazione, ed il Capo Luogo di ciascun Dipartimento. La legge dispone solamente per l' avvenire, e non ha effetto retroattivo: quelle di polizia, di sicurezza obbligano tutti coloro, che abitano il territorio Francese. Gli stabili, anche posseduti da stranieri sono regolati dalla legge Francese. Le leggi riguardanti lo stato, e la capacità delle persone regolano i Francesi anche dimoranti nell' estero. Le leggi ordinarie distinguonsi altresì in leggi personali, e in leggi reali. Le leggi personali sono relative allo stato, e alla capacità delle persone. Le leggi reali sono quelle, che regolano la disposizione dei beni. *Loi martiale*, legge marziale, s' è così chiamata una legge, che obbligava le municipalità a impiegare la forza militare in tutti i casi ne' quali la pubblica tranquillità fosse compromessa. *Loi salique*, legge salica; famosa legge stabilita dagli antichi Francesi, o Franchi, o Franchi-Salieni che abitavano lungo il fiume *Sale* in Allemagna, per far argine alle querele, ed alle continue divisioni del primo, e del terzo stato. Tanto questa legge, che la Ripuaria, la Gombetta, e simili non sono propriamente, che *usi scritti*. Essa fu abolita come le altre di antica data. *Loi Rhodia de jactu*, legge Rodia di getto in mare: essa concerne il commercio marittimo nel caso di naufragio imminente, ed è osservata in Francia sotto le modificazioni portate dalle diverse circostanze.

Lombical, m. le, f. adj. *Lombicale, che ha la forma d' un verme*.

Longévité, s. f. *Longevità, lunga durata della vita*.

Longue, s. f. *Lunga, certa nota musicale, sillaba lunga*.

Longue (à la), adv. *Col tempo*.

Lophie, s. f. *Sorta di pesci*.

Loquacité, s. f. *Loquacità*.

Loquèle, s. f. *Loquela*.

Loquence, s. f. *Loquacità*.

Loquéteux, m. euse, f. adj. *Lacero*.

Lori, s. m. *Sorta di pappagallo*.

Loris, s. m. *Animale di Ceilan*.

LOT, s. m. Porzione, parte in un redaggio. V. PARTAGE. *Lots, & ventes*, porzioni, e vendite; diritti che si pagavano al signore diretto, da cui dipendeva una possessione tenuta in *censive*, cioè, a canone, ricognizione, e livello.

Lotisseur, s. m. *Chi fa dei lotti*.

Loto, s. m. *Lotto, sorta di giuoco, spezie di lotto*.

LOUAGE, s. m. Fitto, o affitto, pigione, appigionamento. *V. Bail à-ferme, & à loyer. Louage de meubles, de chevaux, & autres choses de cette nature*, affitto di mobili, cavalli, e simili: contratto semplicissimo, che consiste ordinariamente nel prezzo del fitto (*loyer*), il tempo convenuto fra le parti, e la destinazione dell' uso. *Louage de temps & d' industrie*, fitto di tempo, e d' industria, quello che si fa dagli operai, de' famigli, che si affittano, o per un certo tempo onde fare qualche lavoro, o per servire mediante una ricompensa. Tali affitti sono di tre sorta: 1. degli operaj che s' impegnano al servizio di qualcheduno, 2. de' vetturali che prendono a loro carico il trasporto delle persone, o delle mercanzie, 3. degli impresarj di lavoro a seconda del piano da eseguirsi, e delle convenzioni. Non si può impegnare il servizio che per un dato tempo, e per un' impresa determinata. Il padrone è creduto sopra la sua asserzione pel salario dell' anno scaduto, e per le somme pagate a conto dell' anno corrente.

Louager, s. m. *T. vieux. Affitto, affittuale*.

Lourdeur, s. m. Pésanteur. *V. le Dict.*

Lourdier, s. m. *Marzocco, allocco*.

Lourpidon, s. m. *Uomo deforme*.

Loutre, s. m. *Manicotto di pelle della lontra: cappello del suo pelo*. V. aussi le Dict.

Louvar, s. m. *Lupo ancor piccolo, lupotto*.

LOYAUX COUTS. Sono le somme di danaro, che l' acquisitore è stato obbligato di pagare, oltre il prezzo del suo acquisto.

Lucaries, Lucéries, s. f. *Lucarie, o Lucerie, feste degli antichi Romani*.

Lucifuges, s. m. pl. *Che fuggono la luce: nome dato ad una famiglia d' insetti coleotteri*.

Lucephore, v. m. *Verme infusorio*.

Lucubration, ou Élucubration. *V. le Dict.*

Ludion, s. m. *Figura di smalto sospesa in una piccola boccetta di vetro, che si fa salire, e discendere a piacimento, premendo il turacciolo di sovero, da cui è chiusa la boccetta*.

Lunde, s. m. *Sorta di uccello anfibio*.

Lunulé, m. ée, f. adj. *In forma di mezza luna*.

Luperque, s. m. *Luperco, antico sacerdote di Pane*.

Lupinaire, s. m. *Mercante di lupini*.

Lupuline, s. f. *Trifoglio nero*.

Luseau, s. m. *Cassa di sarti: cimiterio*.

Lustratif, m. ive, f. adj. *Che ha del lustro*.

Lustreux, m. euse, f. adj. *Che ha assai del lustro*.

Lutant (vase), adj. m. *Turato col loto, dicesi d' un vaso.*
Lutian, s. m. *Sorta di pesci.*
Lutrigor, s. m. *Certo poema satirico.*
Luttant, m. te, f. adj. *Lottante, che fa alla lotta, che contrasta.*
Luxuriance, s. f. *Superfluità, eccesso, sfarzo, sfoggio, lussuria.*
Lycées, s. f. pl. *Licee, antiche feste di Giove.*
Lychnite, s. f. *Certa pietra preziosa.*
Lycopode, s. m. *Sorta di musco, polvere fina, ed infiammabile, che si raccoglie nelle cassette di quel musco.*
Lyncurius, s. m. *Sorta di pietra.*
Lypirie, s. f. *Lipiria, sorta di febbre.*
Lypothimie, s. f. *Lipotimia, deliquio.*
Lyrée (feuille), adj. f. *T. de Bot. Lirea, foglia, la cui parte superiore del disco è intera, mentre che l' inferiore si divide in lobi, che vanno scemando.*
Lysipondt, s. m. *Sorta di peso.*

M

Macareux, s. m. *Sorta d' uccello.*
Macellerie, s. f. *T. vieux. Mercato.*
Macellier, s. m. *T. vieux. Macellajo.*
Mache, s. f. *T. pop. Ghiottoneria.*
Machedru, s. m. *Ghiottone.*
Mache-laurier, s. m. *Poeta.*
Machiavelique, adj. *Che ha del machiavellismo.*
Machiavélisme, s. m. *Machiavellismo, sistema politico di Machiavelli.*
Machiavéliste, s. m. *Machiavellista, partigiano di Machiavelli.*
MAÇON, s. m. Muratore. V. BATIMENT, HYPOTÈQUE, PRIVILÈGE.
Macrolépidote (poisson), adj. *Che ha delle grandi squame.*
Macrophysocéphale, s. m. *Che ha la testa naturalmente lunga, e grossa.*
Mactre, s. f. *Conchiglia, nicchio marino.*
Maçuette, s. f. *Clava.*
Madone, subst. f. *Rappresentazione della Vergine.*
Madonine, s. f. *Antica doppia di Piemonte in oro, madonnina.*
Magdelonettes, s. f. pl. *Sorta di religione di S. Maddalena.*
Magnale, s. f. *T. de phys. Spirito dell' acqua.*
Magnolier, s. f. *Sorta di pianta.*
Mai, s. f. *Madia, fondo di uno strettojo.*
MAJEUR, m. EURE, f. adj. Maggiore; dicesi di colui, o colei, che è capace di tutti gli atti della vita civile, cioè quell' individuo dell' uno, o dell' altro sesso, che è giunto all' età d' anni 21 compiti. Il figlio divenuto maggiore cessa di essere sotto la patria podestà.
Maigue, Mégue, s. m. *Siero di latte.*
Maigue, s. f. *Sorta di pesce marittimo.*
Maillier, s. m. *Artefice di catene.*
Maimon, s. m. *Spezie di scimia.*
Mainade, s. f. *Compagnia.*
Mainate, s. m. *Sorta d' uccello.*
Mainburnir, v. n. *T. vieux. Difendere, custodire.*
Main-chaude, s. f. *Sorta di giuoco.*
MAIN-FORTE, s. f. Man forte, soccorso che si presta alla giustizia, per accrescergli forza ad eseguire i suoi ordini.
MAIN-MORTE, s. f. Mano morta. I corpi, e le compagnie ecclesiastiche; i corpi di città, de' borghi, e villaggi, i collegj, e gli ospedali; generalmente tutte le comunità tanto laiche, quanto ecclesiastiche che sono perpetue, e considerate immutabili per decesso. Dicevasi pure anticamente degli uomini di condizione servile, soggetti corporalmente verso i loro signori, i quali ad essi succedevano in tutti i beni mobili, ed immobili, secondo gli usi, o leggi municipali, e secondo gli antichi patti, (*pactions*), o convenzioni, ma non avevano la facoltà di testare, ed erano chiamati *hommes de main-morte, ou m. in-mortables.* Ve n' era di due sorti, gli uni dicevansi *mains-mortables*, in rapporto a' retaggi loro, e quelli facevano parte dei fondi, di modo che rinunziando ai loro retaggi diventivano uomini o persone affrancate; gli altri erano *main-mortables ou serfs de corps*, servi, e schiavi di corpo, e riputavansi far parte delle terre. Si appigionavano al signore in concessione, descrizione, e censo pei vassalli, non potevano perciò divenir liberi, e per one affrancarsi senza il consenso del signore.
Main-pote, s. f. *Mano-manca, scorciata.*
Maintenon, s. m. *Croce, che pende al collo.*

MAJORITÉ, s. f. Maggiorità, età, in cui l' uomo è capace degli atti della vita civile, salva la restrizione pel matrimonio: la maggiorità è fissata all' età di anni 21 compiti.
MAIRE, s. m. Funzionario pubblico, che è in ogni comune il depositario unico, ed esclusivo dell' autorità amministrativa.
Maisné, m. ée, f. adj. & s. *T. vieux. Il cadetto, la cadetta.*
Maison commune, s. f. *Casa comune, il palagio della città, e che prima chiamavasi* maison, ou hôtel-de-ville.
MAISON D' ARRÊT, s. f. Casa d' arresto, prigione.
MAISON DE DÉTENTION, s. f. Casa di detenzione, luogo legalmente, e pubblicamente destinato per tenervi rinchiusi coloro, onde la legge ha ordinata la detenzione.
MAISON DE JUSTICE, s. f. Luogo ove sono detenuti i prevenuti di delitti che sono in istato di accusa.
MAISON DE PRÊT SUR NANTISSEMENT, s. f. Casa dove si fanno prestiti sopra pegni.
Maison d'éducation, s. f. *Luogo destinato per allevare fanciulli.*
Mak, s. m. *Insetto, sorta di zanzara.*
Maki, s. m. *Sorta di scimia.*
Malachi, s. m. *Sorta d' insetto.*
Malacoptérygien, adj. m. *Si dice de' pesci, le cui pinne non sono armate di punte.*
Malart, s. m. *Il maschio delle anitre selvatiche.*
Malate, s. m. *Sale dell' acido di pomo.*
Mal-aventure, s. f. *Malavventura, disgrazia, mala sorte.*
Malaxation, s. f. *T. Chim. Azione di ammollire.*
Malbrouk, s. m. *Sorta di scimia. Certa stoffa così detta.*
Male-bouche, s. f. *Bocca fetente.*
Malebranchisme, s. m. *Malebranchismo, dottrina di* Malebranche.
Malebranchiste, s. m. *Malebranchista, discepolo, partigiano di* Malebranche.
Malcheure (à la), adv. *Sventuratamente, alla mal' ora.*
Malestrin, s. m. *T. vieux. Imprudente.*
Mal-être, s. m. *Mala sanità, languore, languidezza, indisposizione sorda.*
Malgouverne, s. f. *T. de chartreux. Podere.*
Mal-habilement, adv. *In un modo inetto, senza maestrìa, senz' abilità.*
Malingrier, s. m. *T. vieux. Sagrestano.*
Malphigiacées, s. f. pl. *Famiglia di piante.*
Mal-saint-main, s. m. *Sorta di galla.*
Mamant, s. m. *Mamant, produzione singolare della natura in Siberia.*
Mamei, s. m. *Bellissimo albero delle Ancille.*
Mammont, s. m. *Animale favoloso.*
Manage, s. m. *T. vieux. Casa, famiglia.*
Manakin, s. m. *Sorta d' uccello.*
MANDANT, s. m. Mandante, quegli che incarica taluno di una commissione, del maneggio di un affare.
Mandarinat, s. m. *Mandarinato, dignità di mandarino.*
MANDAT, s. m. Mandato, ordine, procura, contratto obbligatorio di consenso delle parti, per cui s' incarica taluno del maneggio di un affare.
MANDAT D' AMENER, s. m. Mandato di comparire innanzi al Giudice, ec. *Mandat d' arrêt*, mandato d' arresto, ordine d' arrestar uno, e di condurlo in prigione.
MANDATAIRE, s. m. Mandatario, procuratore, colui che ha il maneggio degli affari di un altro in forza di ordine, o procura.
MANDAT TERRITORIAL, s. m. Mandato territoriale, polizza di stato, che doveva rimpiazzar gli assegnati, e le rescrizioni, avente la stessa ipoteca, ma non ha giammai esistito; vi sono state soltanto promesse di mandato.
Mandatum, s. m. *Lavamento di piedi il giovedì santo.*
Mandrill, s. m. *Gran babbuino.*
Manée, s. f. *T. vieux. Pugnello.*
Mangabeys, s. f. pl. *Sorta di scimia.*
Mangone, s. f. *Maquignonne, Mezzana.*
Mangoustan, s. m. *Albero fruttifero originario delle Molucche.*
Manguier, s. m. *Albero del Brasile, e delle Indie.*
Maniacal, m. le, f. adj. *Concernente il furore linfatico.*
Manicle, s. f. *T. de Mar. Strumento che fa operare le forze ponendole in azione.*
Manifeste, s. m. *Manifesto, T. de Douanes, stato del carico di un bastimento.*
Mannette, s. f. *Canestrino, panieruzzo.*
Mantille, s. f. *Sorta di mantelletta senza scapolare.*
Manucorde, s. m. *Sorta di uccello.*
Manuelle, s. f. *T. de Mar. Stanga di ferro del timone.*
Mappe, s. m. *T. vieux. Strofinaccio.*
Mapper, v. n. *Strofinare, ripulire le masserizie.*

MARAIS, s. m. Pantano, nome ingiurioso che il partito della Montagna nella Convenzion Nazionale di Francia dava al partito della Pianura. V. MONTAGNE.
Marance, s. f. *Punizione di colpa leggiera.*
Marcessent, m. ente, f. adj. *Si dice di una foglia, che inaridisce sul gambo.*
MARCHÉ, s. m. Trattato, contratto, accordo, convenzione di compra, o vendita, ed anche la condizione, ed il prezzo del contratto medesimo. *Marché d' ouvrages*, contratto di lavori; convenzione per iscritto fra un Impresario ed un operajo per fabbriche, od altre opere, giusta il calcolo fatto. *Marché de toise*, contratto alla tesa; convenzione ad un prezzo determinato per cadauna tesa. *Marché la clef à la main*, contratto di chiave alla mano; *ou en bloc & en tas*, ovvero all' ingrosso, ed in monte: accordo con un impresario per la provvista di tutto l' occorrente per una fabbrica, o simili. *Marché à terme*, è una convenzione per cui una persona si obbliga di fornire certe cose a un' epoca fissa, mediante un prezzo determinato. *Marché (devis &)*, l' atto che regola le obbligazioni rispettive di quegli che fa fare un lavoro, e di quegli che l' intraprende.
Marchis, s. m. *T. vieux. Marchese.*
Marcionite, s. m. *Marcionita, settario.*
Marer, v. a. *Mareggiare.*
Marescancier, v. a. *T. vieux. Ferrar cavalli.*
Mareschière, s. f. *T. vieux. Palude.*
Marester, v. a. *Propagginare coll' uso delle barbatelle.*
Margaline, s. f. *Spezie di marcassita.*
Margay, s. m. *Quadrupedo carnivoro dell' America merid.*
MARIAGE, s. m. Matrimonio: unione legittima de un uomo e di una donna, fatta secondo le regole stabilite dal gius civile, e vincolata dal mutuo consenso de' contraenti. Sei condizioni sono richieste dal Codice NAPOLEONE per la validità di un contratto di matrimonio: 1. il mutuo consenso degli sposi; 2. l' età prescritta d' anni 18 pell' uomo, e 15 per la donna; 3. il consenso de' genitori, o tutori ne' casi richiesti; 4. le due pubblicazioni innanzi la porta della Casa della Comune; 5. l' assistenza di quattro testimonj; 6. la celebrazione in presenza dell' Officiale dello stato civile. Il matrimonio si discioglie, 1. per la morte di uno de' conjugati; 2. per divorzio legalmente pronunziato; 3. per la condanna resa definitiva d' uno de' conjugati ad una pena, che importi la morte civile. *Mariage contracté par des mineurs*, matrimonio contrattato dai minori. Non è valido senza il consenso de' genitori, o quello degli avi, o de' tutori. Un tutore, o curatore, che non sia il padre, o la madre, non può acconsentire al matrimonio senza il previo sentimento de' parenti. In generale poi, ed in tutti i casi, in cui è richiesto il consenso pe' minori d' anni 21 (solamente) non si può dai minori contrattar matrimonio, senza il consenso del consiglio di famiglia. *Mariage des majeurs de 25 ans accomplis*, matrimonio de' maggiori di 25 anni compiti. Debbesi domandare per atto rispettoso e formale il consenso del padre, e della madre, o quello degli avi. *Mariage d'un Français en pays étranger*, matrimonio d' un Francese in paese straniero. Desso è valido, se celebrato nelle forme usate nel paese, purchè sia preceduto dalle pubblicazioni prescritte dagli atti dello stato civile, e che il Francese non abbia contravvenuto alle condizioni, e qualità richieste pe' matrimonj. *Mariage des enfans dont les pères & mères sont absens*, matrimonio de' figli, di cui i padri, e le madri sono assenti. I minori d' anni 21 non possono nell' assenza de' genitori, o degli avi loro maritarsi senza il consenso d' un consiglio di famiglia. I maggiori d' anni 21, e minori di 30 per i figli, e di 25 per le figlie debbono rappresentare la sentenza riportata per la dichiarazione d' assenza, ovvero l' atto di notorietà spedito dal Giudice di pace del luogo, in cui l' antenato ebbe l' ultimo suo domicilio conosciuto, colla dichiarazione di quattro testimonj chiesti d' officio dallo stesso Giudice. *Mariage des Princes & de la famille du Souverain*, matrimonio de' Principi, e della famiglia del Sovrano. Non possono esser validi, senza il consenso dell' Imperatore. *Mariage secret*, matrimonio secreto; quello, per cui si sono osservate le formalità prescritte, ma si tiene celato dagli sposi durante la loro vita concentrandone la cognizione ai pochi testimonj necessarj. La nullità de' matrimonj secreti non è pronunziata da veruna disposizione del codice civile. *Mariage clandestin*, matrimonio clandestino, fatto senza le dovute formalità: quello, che è ignoto alla società, non celebrato alla presenza di alcun pubblico officiale, e sepolto costantemente nelle tenebre del mistero. Dicesi pure di quelli, che non sono preceduti dalle necessarie denunzie, o non celebrati in presenza dell' Officiale civile indicato dalla legge, o contratti senza il consenso de' genitori, o degli avi, o de' tutori. Queste sorta di matrimonj sono crimina-

minali. *Mariage fait in extremis*, matrimonio fatto negli estremi. È quel matrimonio che è cominciato colla dissolutezza praticata da un uomo colla donna, e che egli sposa all' estremità della vita. Non essendovi proibizione pronunziata dal codice civile, tali matrimonj sembrano esser validi, e produrre il loro effetto civile. *Mariage nul, mais contracté de bonne foi*, matrimonio nullo, ma contratto in buona fede. Essi producono l' effetto civile quando son tali, e contratti sotto le dovute formalità. *Mariage par parole de présent*, matrimonio per parola di presente. Dicevasi altre volte di un matrimonio, in cui le parti contraenti, dopo il rifiuto avuto dal curato, dichiaravano in presenza de' Notaj che si pigliavano per marito e moglie, richiedendone la spedizione dell' atto. Tali matrimonj in oggi sono affatto nulli. *Mariage non consommé*, matrimonio non consumato: sono validi egualmente, purchè sieno contratti sotto le formalità richieste, e da persone capaci. *Mariage inégal*, matrimonio ineguale. In Francia l' ineguaglianza di condizione, e di fortuna non ha forza contro un matrimonio legittimamente contratto. *Mariage avenant, ou l' avenant*, matrimonio proporzionato, o in proporzione. Dicevasi secondo alcune leggi municipali, di ciò, che una figlia nobile, non maritata, poteva domandare a' suoi fratelli, dopo il decesso de' genitori, per una dote ragionevole non limitata, e che era in arbitrio de' medesimi, quando trovavano a maritarla senza concederla a persona di condizione ineguale. In oggi la differenza del sesso non è un ostacolo all' eguaglianza delle successioni. *Seconds mariages*, matrimonj in seconde nozze. La donna non può passare ad un altro matrimonio, se non se dopo il termine di mesi dieci compiti dal tempo dello scioglimento del primo.

Mariaule, s. m. *Testimonio poco degno di fede*.

Marikina, s. m. *Sorta di scimia*.

Marinette, s. m. *T. vieux. Calamità*.

Mariole, s. f. *Immagine della Vergine*.

Marler, v. a. *Fecondare, render fertile*.

Matli, s. m. *Spezie di velo*.

Marmose, s. f. *Sorta di quadrupede*.

Marmoteur, s. m. *Borbottone, brontolone*.

Marner, v. n. *Ritirarsi: dices. del mare quando lascia dei terreni scoperti*. V. le Dict.

Maronite, s. m. *Maronita, settario*.

Marquiser, v. n. *Far il marchese*.

Marrement, s. m. *Danneggiamento, danno*.

Marselier, s. m. *T. vieux. Vivandiere*.

MARTIALE (*Loi*), s. f. Legge marziale, che ordina d' impiegar la forza militare in certe circostanze.

Martiales, s. f. plur. *Marziali, feste di Marte*.

Martin, s. m. *Sorta d' uccello*.

Martinelle, s. f. *Campana de' Longobardi*.

Martinisme, s. m. *Martinismo, setta*.

Massacreur, s. m. *Ucciditore. Ciabattino*.

MASSE, s. f. Massa: varie somme, o più effetti uniti, facienti un tutto. Dicesi delle eredità divisibili, della pluralità di varj creditori verso un sol debitore, e simili.

Masse-d' eau, Massette, s. f. *Certa pianta*.

Massicaut, s. f. *Antico dritto sul vino*.

Massiveté, s. f. *T. vieux. Il massiccio, qualità di ciò che è massiccio, solidità*.

Massorétique, adj. *T. d' Hist. Ecclés. Massoretico, della Massora*.

Massorettes, s. f. plur. *Massoreti, autori della Massora*.

Masturbation, s. f. *Onanismo*.

Masturber (se), v. pron. *Darsi all' onanismo*.

Matacon, s. m. *Nocciuolo d' Africa*.

Matation, s. f. *T. de Mar. Cordame minuto*.

Matérialiser, v. a. *Materializzare; rendere materiale*.

MATÉRIAUX, s. m. pl. Materiali: quanto è necessario alla costruzione delle fabbriche. *Vieux matériaux*, materiali vecchi, demolizioni di un fabbricato. I materiali raccolti per una fabbrica, e quelli provenienti dalle demolizioni sono mobili, finchè vengano posti in opera.

Materniser, v. n. *Madreggiare*.

Mathurin, s. m. *Sorta di Religioso*.

MATIÈRES SOMMAIRES, s. f. plur. Materie sommarie, son gli affari che hanno per oggetto delle dimande, che non devon essere trattate con una certa estensione di procedura, e che devono al contrario essere giudicate con prontezza.

Matinalement, adv. *Del mattino, di mattino*.

Matrologue, s. m. *Sorta di registro*.

Maturinade, s. f. *Stravaganza*.

Matutinaire, s. m. *T. de Litur. Il libro del mattutino*.

Matutinel, m. elle, f. adj. inus. *Mattutinale*.

Maucl-re, s. m. *T. vieux. Ignorante*.

Maucorne, Moucorne, s. f. *Mescolanza di grani*.

Mauvaiseté, s. f. *T. vieux. Malvagità*.

Mauve, Monette, s. f. *Sorta d' uccello*.

Maxillo-palatin, adj. *Si dice di un canale, che risulta dall' unione dell' osso del palato con quello della mascella superiore*.

Mazame, s. m. *Quadrupede ruminante*.

Mazelin, Mazerin, s. m. *T. vieux. Tazza*.

Mécaniquerie, s. f. *Spilorceria*.

Méconite, s. f. *Pietra di sabbia marittima*.

Mécroire, v. a. *Non voler credere, non voler prestar fede, sospettare*.

MÉDECIN, s. m. Medico, dottor fisico; quegli, che avendo studiato la struttura del corpo umano, e le malattie alle quali va soggetto, fa professione di guarirle. Tutti coloro, che in Francia hanno il diritto di esercitare l' arte di guarire, portano il titolo di Dottore in medicina, o in chirurgia, purchè sieno esaminati, ed ammessi in una delle sei scuole speciali di medicina, ovvero quello di officiali di sanità (*officiers de santé*), purchè vengano ammessi dal Giurì (*juri*) stabilito nel rispettivo Capo-luogo di dipartimento. I medici, ed i chirurghi vanno soggetti a cinque esami pubblici, due de' quali in latino, e dopo di essi debbono sostenere una tesi scritta in latino, od in francese. Gli officiali di sanità vengono sottoposti a tre esami in una sala pubblica, ed in lingua francese. I dottori ammessi nelle scuole di medicina possono esercitare la professione loro in tutta la Francia, sotto le formalità prescritte. Agli officiali di sanità non è permesso di esercitare fuori del dipartimento, in cui furono approvati dai Giurì. Non possono nè anco praticare le grandi operazioni chirurgiche, se non sotto la vigilanza e l' ispezione d' un dottore, e nel luogo, in cui questi sarà stabilito.

MÉDECINE, s. f. Medicina. Ella non è assolutamente una scienza congetturale, ma un' arte effettiva, che conserva la sanità presente, e guarisce le malattie curabili col soccorso dell' erudizione, dell' esperienza, e della ragione.

Médicamenter (se), v. r. *Pigliar medicina*.

Mégabyses, Mégalobyses, s. m. plur. *Megabisi, megalobisi, sacerdoti eunuchi di Diana*.

Mégachile, s. f. *Sorta d' insetto*.

Mégalésies, s. f. pl. *Megalesie, feste di Cibele*.

Mégi, m. ie, f. adj. *Concio, conciato coll' allume, dicesi delle pelli, o cuoja*.

Méhaigneur, s. m. *Che storpia*.

MEIX, ou MEX, s. m. *T. de Cout.* Tenimento a prescrizione, e possesso (*main mortable*) delle persone di condizione servile.

Mélantéria, s. m. *Materia minerale, melanteria*.

Mélanthe, s. m. *Genere di giunchi*.

Mélastomées, s. f. pl. *Famiglia di piante*.

Méliacées, s. f. pl. *Famiglia di piante*.

Mélie, s. f. *Melia, sorta di tela*.

MÉLIORATIONS, s. f. pl. Miglioramenti, spese fatte da un possessore in un redaggio, le quali ne aumentano il prezzo, ed il valore.

MELTHE, ou MELTE, *T. de Cout.* Limite, secondo gli usi di *Mons*: territorio di un giudice, l' estensione della sua carica, e del suo offizio, giusta gli usi di *Hainaut*: talora anche l' estensione dell' uffizio di un sergente, o messo.

Mémento, s. m. *Memento, segno per rammentarsi. Ricordo. Libro di ricordi. Certa preghiera della messa*.

Mémina, s. m. Chevrotain, ou petite gazelle de Java, *Quadrupedo ruminante*.

MÉMOIRE, s. f. Memoria. È la buona o cattiva riputazione che resta di una persona dopo la sua morte.

Memphitique, adj. *Di Menfi, Egizio: dicesi di certa pietra d' Egitto*.

Mena, s. m. *Sorta d' arboscello*.

MENACES, s. f. plur. Minaccie, parole o fatti, con cui si fa conoscere e temere a qualcuno il male, che se gli prepara.

Menadure, s. f. *Appello in giudizio*.

Menant, m. ante, f. adj. *Che conduce*.

Menestrel, s. m. *T. vieux. Buffone*.

Meuine, s. f. *Damigella d' onore*.

Menstrueux, m. euse, f. adj. *T. de Chim. Mestruoso*.

Mentagra, s. m. *Serpigine roditrice del mento*.

Ménuité, s. f. *Minutezza*.

Mephitis, s. m. *Mefitide, esalazione sulfurea*.

Méphitiser, v. a. *Infettare di mefitismo*.

Méphitisme, s. m. *Mefitismo, infezione, qualità di ciò, che è mefitico*.

Mérande, s. m. *Merenda*.

Merc, s. f. *T. vieux. Marca, segno*.

Mercantoriste (style), adj. *Mercantesco. Dicesi dello stile, o modo d' esprimersi de' mercanti*.

MERCURIALES, s. f. pl. Mercuriali, antiche assemblee delle Corti supreme nelle sedute presidiali, in cui il presidente, e le genti del Re esortavano i consiglieri a giudicare con esattezza, facendo talvolta delle rimostranze a chi non avea adempiuto il proprio dovere. Le mercuriali assomigliavano la censura degli antichi Romani.

Mérendère, s. f. *Pianta de' Pirenei, e di Spagna*.

Méritant, m. ante, f. adj. *Meritante*.

Mérites, s. m. plur. *Meriti, effetti della grazia*.

Mero, s. m. *Sorta di pesce*.

Meschin, s. m. ine, f. *Giovanetto*.

Meselerie, s. f. *T. vieux. Lebbra*.

Mésentéritis, s. f. *Infiammazione del mesenterio*.

Mésire, s. m. *Malattia di fegato*.

Mésore, s. m. *Intervallo fra le ore canoniche*.

Méso-rectum, s. m. *Membrana, che ritiene il retto a posto*.

MESSAGE, s. m. Messaggio, domanda fatta, o comunicazione data officialmente, e per iscritto, dal Corpo legislativo al Governo, e viceversa.

MESSAGERIE, s. f. Procaccio: sorta di vettura pubblica da un luogo all' altro, stabilita per certi giorni determinati. Direzione e luogo stesso del procaccio.

MESSAGERS, s. m. pl. Messaggieri, conducenti stabiliti pel trasporto de' viaggiatori, o degli effetti da un luogo all' altro. Dessi sono risponsabili degli effetti, che loro vengono affidati, se non fanno prova, che sieno stati smarriti, od abbiano fatto avarìa per caso fortuito, o per forza maggiore.

MESSAGERS-D' ÉTAT, s. m. pl. Messaggieri di Stato, coloro, che portavano il messaggio.

Messerie, s. f. *T. vieux. Contrada*.

Messervir, v. a. *T. vieux. Disservire*.

Messidor, s. m. *Messifero, messidoro, primo mese di state, e decimo dell' anno della Repubb. Franc.*

Mestre-école, s. m. *Dignità ecclesiastica*.

Mesuage, s. m. *T. de Cout. Abitazione*.

MESURE, s. f. Misura. V. POIDS ET MESURES.

MÉSUS, s. m. *T. de Cout.* Che significa abuso, danno.

Mésusage, s. m. *Misuso, maluso*.

Métacarpien, s. m. *Metacarpio, muscolo della mano*.

MÉTAIRIE, s. f. Masseria, villa, podere affittato: abitazione di un castaldo colle stanze convenevoli alla coltivazione dei terreni al medesimo affidati, tanto per rinchiudervi le biade, quanto pel nutrimento dei bestiami.

Métapède, s. m. *T. d' Anat. Metapede*.

Métatarsien, m. enne, f. adj. *Che appartiene al metatarso*.

MÉTAYER, s. m. Castaldo, mezzaiuolo: quegli, che coltiva, e fa valere delle terre, od una masseria. *Métayer partiaire*, mezzaiuolo conduttore: quegli, che ritiene la metà della raccolta, e dà l' altra al proprietario di un podere da esso lui coltivato. I fittaiuoli (*fermiers*), che i giureconsulti chiamano *coloni partiarii*, e talora anche *mediatarii*, diconsi *métayers*. Così i fittaiuoli participali, o conduttori (*fermiers partiaires*), appellansi *métayers partiaires*, a motivo della spartizione de' frutti.

Méthodisme, s. m. *Metodismo, setta*.

Méthodiste, s. m. *Metodista, settario*.

Méticuleux, m. euse, f. adj. *Pauroso, pavido, timido*.

Métivage, s. m. *Dritto sul frumento*.

Métive, s. m. *Mietitura*.

Métivier, s. m. *Mietitore*.

Mètre, s. m. *Metro, unità delle misure di lunghezza in Francia*.

Métrifier, v. a. *Verseggiare*.

Métrinchyte, s. f. *Stringa per far delle injezioni nell' utero, le injezioni stesse*.

Métrique, s. f. *T. de Mus. Metrica*.

Métritis, s. f. *Infiammazione dell' utero*.

Métromane, s. m. *Metromaniaco, che ha la mania di far versi*.

Métrorrhagie, s. f. *Scolo eccessivo della matrice*.

MEUBLES, s. m. pl. Mobili: i beni sono mobili per natura, o per determinazione della legge; diconsi mobili per natura, que' corpi, che possono trasportarsi da un luogo all' altro, sia per se stessi, come gli animali, che per l' effetto di una forza estranea, come le cose inanimate. I mobili per determinazione della legge sono le obbligazioni, e le azioni, che hanno per oggetto le somme esigibili, o gli effetti mobili, le azioni, o gl' interessi nelle compagnie di finanze, di commercio, o d' industria, in riguardo unicamente a ciascuno de' soci, e pel tempo della società; le rendite perpetue, o vitalizie, i battelli, le navi, i molini, i bagni sopra i battelli, e tutte le usine non fisse sopra i pilastri, e non facienti parte della cosa. La parola *meubles*, usata sola nelle disposizioni della legge, o dell' uomo, senz' altra aggiunta, od indicazione, non comprende il danaro contante, le gemme, i crediti, i libri, le medaglie, gli strumenti delle scienze, arti, e mestieri, la biancheria per la persona, i cavalli, le vetture, le armi, il grano, le biade, il vino, il fieno, e simili derrate, come neppure quanto forma l' oggetto di un commercio. *Meubles meublans*, suppellettili, masserizie: dicesi soltanto dei mobili destinati per uso, ed ornamento degli appartamenti. *Biens meubles, ou mobiliers, ou effets mobiliers*, beni mobili, masserizia, o effetti mobili: dicesi generalmente di tutto ciò, che è riputato mobile giusta le regole stabilite dalla legge. I mobili non hanno seguito d' ipoteca, bensì possono essere staggiti da' creditori a seconda di certi privilegj esistenti a loro favore. L' estensione di

 un

un legato di mobili dipende dall' intenzione del testatore, e per conseguenza dal termini, ne' quali egli è concepito.
Mestangt, s. m. *Certa pianta*.
Mezeline, s. f. *Sorta di drappo*.
Mezzo-termine, s. m. *Mezzo-termine, partito di mezzo*.
Miandre, s. m. *Il meglio*.
Miché, s. m. *Sciocco, balordo*.
Michon, s. m. *T. pop. Argento*.
Mico, s. m. Petit sagouin. *Sorta di scimiotto*.
Mi-corps (à), adv. *A mezza vita*.
Mi-côte (à), adv. *A metà della spiaggia, a mezza costa*.
Microlépidore, adj. *Che ha delle piccole squame*.
Minas, s. m. *Sorta d' insetti*.
Mi-glaive, s. m. *Sorta di labarda*.
Mignotie, s. f. *Certa pianta. Gentilezza. Assetto*.
Mi-jambe (à), adv. *A mezza gamba*.
Mijoter, v. a. & n. *Far cuocere lentamente. Accarezzare, vezzeggiare*.
Millerine, s. m. *Terra seminata di miglio*.
Mille-soudier, sust. m. *Che ha mille soldi al giorno*.
Milli, nom générique. *La millesima parte d' una cosa*.
Milliare, s. m. *Millara, la millesima parte dell' ara*.
Millilitre, s. m. *Millilitro, la millesima parte del litro*.
Milligramme, s. m. *Milligramma, misura di peso in Francia, la millesima parte del gramma*.
Millimètre, s. m. *Millimetro, misura di lunghezza in Francia, la millesima parte del metro*.
Millistère, s. m. *Millistero, la millesima parte dello stero*.
MINAGE (*tenir à*), adv. Tenere in affitto coll' obbligo di dare all' anno tante mine di grano, o simili.
MINE, s. f. Mina, miniera: quella parte di terreno, in cui si formano i metalli particolarmente, ed anche i minerali. Sono esse di competenza amministrativa, piuttostochè giudiziaria. Il proprietario del terreno può farvi tutti quei scavi, che giudicherà a proposito, ed estrarne tutte le produzioni che vi trova, salve le modificazioni risultanti dalle leggi e regolamenti di polizia relativi alle miniere.
Minerai, s. m. *Metallo misto di terra*.
Minéraliste, s. m. *Mineralista, che ha cognizione de' minerali*.
Minerie (de sel), s. f. *Miniera del sale*.
Minerve, s. f. *T. Mytol. Figlia di Giove, Dea delle belle arti*.
MINEUR, s. m. Minore: l' individuo tanto dell' uno, che dell' altro sesso, che non è ancor giunto all' età di anni 21 compiti. *Mineur négociant, ou marchand ayant une charge, ou commission*, minore negoziante, o mercante avente una carica, o commissione: egli è riputato maggiore per quello, che concerne il suo negozio, la sua carica, o commissione. *Mineur émancipé*, minore emancipato. I minori sono emancipati di pieno dritto col matrimonio; il minore, benchè non maritato, può essere emancipato dal padre, o dalla madre all' età di 15 anni compiti, per mezzo del Giudice di Pace. Gli orfani possono esserlo sotto l' approvazione del consiglio di famiglia.
MINIÈRE, s. f. Miniera, mina: luogo, da cui si cavano i minerali particolarmente, ed anche i metalli. V. MINE.
MINISTÈRE PUBLIC, s. m. Ministero pubblico: il sindice delle leggi. Sotto questo nome intendesi una magistratura particolare, che ha per oggetto d' invigilare agli interessi del Sovrano, e a quelli della società in ogni Tribunale. Questo ministero viene esercitato nelle Corti supreme dai procuratori generali, e ne' Tribunali di prima istanza dai procuratori imperiali, o da' rispettivi loro sostituti.
Ministériat, s. m. inus. *Governo d' un ministro, ministeriato*.
MINISTRE, s. m. Ministro, principale agente dell' esecuzion delle leggi, e de' regolamenti di pubblica amministrazione, sotto l' autorità, e la sorveglianza del governo.
Ministrerie, s. f. *Ministrerìa, beneficio dei religiosi detti Matturini*.
MINORITÉ, s. f. Minorità, stato, e tempo durante il quale una persona è minore, cioè, sino all' età d' anni 21 compiti; un minore non può contrattare senza il concorso del suo tutore.
MINU, s. m. Voce dell' uso nella Bretagna esprimente la dichiarazione, ricognizione, ed enumerazione, che un nuovo acquisitore era tenuto di rassegnare minutamente al suo signore delle possessioni, terre, censi, e doveri da esso acquistati.
Minusculaire, s. m. *T. d' ant. Minuscolario, commesso degli appalti in Roma*.
MINUTE, s. f. Minuta: originale degli atti che vengono stipulati da' notaj, e delle sentenze, che si spediscono nelle cancellerie, sopra cui si danno delle copie (*grosses*), e delle spedizioni autentiche. Le minute debbono essere sottoscritte dalle parti, e dal notajo. Le copie (*grosses*), e le spedizioni da' notaj solamente.
Mion, Mioche, s. m. fam. *Garzoncello*.
Mirab, s. f. *Stella fissa al collo del cigno*.
Mirach, s. m. *Stella fissa nel cingolo d' Andromeda*.
Miraculé, m. ée, f. adj. *Dicesi di quegli, sopra cui si è operato un miracolo*.
Mirlifique, adj. inus. *Mirifico*.
Miron, s. m. *Vascello a remi*.
Mirosperme, s. m. *Pianta*.
Mirtil, s. m. *Sorta di farfalla*.
Miscibilité, s. f. *Miscibilità; qualità di ciò ch' è miscibile*.
MISE EN POSSESSION, s. f. Immissione in possesso: si fa per mezzo dell' inscrizione, e trascrizione ipotecaria.
Miseur, s. m. *T. vieux. Arbitro*.
Misomesse, s. m. *Nemico della messa*.
Mitan, s. m. *T. vieux. Il mezzo, il centro*.
Mitis, s. m. *Grosso gatto, gattaccio*.
MITOYEN, m. YENNE, f. adj. Divisorio. V. MUR MITOYEN.
MITOYENNETÉ, s. f. Proprietà in comune, che compete a due vicini sopra un muro o fosso, che li divide.
Mitral, m. le, f. adj. *Somiglievole ad una mitra*.
Mnie, s. m. *Sorta di musco*.
MOBILIER, s. m. Masserizie, suppellettili di casa: dicesi in generale dei mobili, ed effetti, che si possono trasportare da un luogo all' altro senza deterioramento. V. MEUBLES.
MOBILISATION, s. f. *T. de Cout.* Voce, che in certi usi significava lo investire in mobili gl' immobili, che si vogliono unire alla comunella dei beni fra marito, e moglie. V. AMEUBLISSEMENT.
Modaliste, s. m. *Modalista, partigiano delle mode*.
MODE, s. m. Modo in diritto significa una clausola, che modifica un atto in seguito di un avvenimento incerto; e chiamasi così ogni disposizione per cui un testatore incarica il legatario di fare qualche cosa in considerazione della liberalità con cui lo rimunera.
Modeler (se), v. r. *Modellarsi su . . . prender per modello, regolarsi su . . .*
MODERANTISME, s. m. Moderantismo, dottrina, opinione de' Moderati in rivoluzione, che era opposta alla fazione dei Terroristi.
Moderner, v. a. *Rimodernare*.
Modes, s. f. pl. *Ornamento, assetto alla moda*.
Modius, s. m. *T. vieux. Modio*.
Moinaille, s. f. *T. de mépris. Monacaglia*.
Moindres, s. m. pl. *Li quattro ordini de' minori*.
Moineton, s. m. *Monacello, monachetto*.
Moinette, s. f. *Monachina*.
Molière, s. f. *Cava di pietra dura*.
Molinier, s. m. *Creatore, inventore*.
Molinosisme, s. m. *Molinosismo; setta*.
Molosse, s. m. *T. de poés. Molosso, piede di verso composto di tre lunghe*.
Momeur, s. m. *T. vieux, Uomo probo*.
Momordique, s. f. *Pianta*.
Monacaille, s. f. *Monacaglia, genìa monacale*.
Monæcie, s. f. (une maison), *Classe 21 de' vegetali*.
Monarchien, s. m. *Monarchiano, partigiano della Monarchia Costituzionale del 1791 in Francia*.
Monax, s. m. *Marmotta d' America*.
Monde, adj. *Puro, per opposizione a immondo*.
Monétage, s. m. *Monetizzazione, il monetizzare*.
Monétiser, v. a. *Monetizzare, dare il valor dell' argento alla carta*.
Monial, m. le, f. adj. & s. *Religiosi, ciò che vi concerne*.
Monjot, m. te, f. adj. *Si dice di una sorta di popolo che abita una parte della Tartarìa, della Cina, ec.*
Monjoli, s. m. *Pianta*.
MONNAIE DECIMALE, s. f. Moneta decimale, è quella che si fabbrica in Francia, dacchè è stato posto in attività il nuovo sistema dei pesi, e misure. Chiamasi decimale, perchè il titolo e il peso ne son regolati dal calcolo decimale, che forma la principal base del nuovo sistema metrico.
Monocle, adj. *Monocolo, che ha un occhio solo*.
Monoculiste, s. m. *Monoculista, ciclope*.
Monomètre, adj. m. *T. de Poés. Monometro*.
MONOPOLE, s. m. Monopolio, abuso della facoltà di vender soli delle merci, il cui commercio dovea esser libero. Dicesi altresì di tutte le convenzioni inique, che si fanno fra mercadanti per alterare o incarire di concerto qualche mercanzìa.
Monopoler, v. n. *Far monopolio*. Fig. *Far delle cabale*.
Monosperme (fruit), adj. m. *Che non racchiude che un granello*.
Monotime, s. m. *Sorta di poesìa sulla stessa rima*.
Monotype, adj. *Ad un tipo solo*.
Monseigneuriser, v. a. *Dar titolo di monsignore*.
MONSTRE, s. m. Mostro; colui, che nasce da una donna sotto una figura, che non ha dell' umano, e non è posto per conseguenza nel numero degli uomini. Il Codice non ha pronunziato d' incapacità contro i mostri.
Montagnard, s. m. *Montanaro, membro del partito della Montagna, nella Convenzion nazionale di Francia*.
Montagne, s. f. *Montagna, partito nella convenzion nazionale, che si dichiarò per le misure le più rivoluzionarie; così detto, perchè i membri attaccati a questo partito si riunivano su' gradini i più elevati della sala, e per la ragion contraria il partito contrario fu detto* Pianura, *e qualche volta* Pantano.
Montance, s. f. *T. vieux. Valore, prezzo*.
Moquette, s. f. pop. Moquerie, *V. le Dict.*
Morailler, v. a. *T. de Verr. Servirsi di morse per allungare*.
Moraine, s. f. *Lana staccata col mezzo della calce*.
Mordoré, adj. indécl. *Bruno, misto di rosso*.
More, adj. & s. *V. Moresque*.
Morène, s. f. *Certa pianta*.
Morguienne (par la), adv. *Sorta di giuramento*.
Morinde, s. f. *Pianta dell' Indie*.
Morosis, s. m. *Morosis, scemamento dello spirito*.
Morse, s. m. *Vacca marina*.
MORTAILLABLES, s. m. pl. Quelli, secondo gli usi della Borgogna, e del Nivernese, che aveano preso a censo delle terre, e possessioni dei signori per coltivarle sotto certe retribuzioni annue e sotto certi diritti, e doveri, nè potevano dismetterle senza il loro consentimento.
Mortalet, s. m. *Bossolo d' artiglierìa*.
MORT CIVILE, s. f. Morte civile: quella, che rende un uomo morto al mondo, incapace di qualunque effetto civile, come di succedere, di disporre dei suoi beni per testamento.
Mort-gage, s. m. *Pegno, di cui il creditore gode i frutti*.
Mortifications, s. f. pl. *Austerità*.
MORT SAISIT LE VIF, adv. Il morto coglie il vivo: assioma, regola dell' uso indicante che l' erede, dall' istante della morte del defunto, è fatto signore, e proprietario di tutti i suoi beni, ed anche possessore senza apprensione alcuna di fatto. Il legatario era obbligato di chiedere all' erede del sangue la consegnazione del suo legato quand' anche lo avesse in suo potere.
Mosaïque, adj. Loi mosaïque. *Legge mosaica, di Mosè*.
Mosambé, s. f. *Pianta delle due Indie*.
MOTTE FERME, s. f. Zolla ferma: quel terreno, che la riviera non ha coperto.
Moucharder, v. a. & n. *Far la spìa del bargello, o di polizia*.
Moucheux, s. m. Moucheur. *Smoccolatore*.
Moufette, s. m. *Sorta di quadrupede*, V. aussi le Dict.
Mouflon, s. m. *Pecora salvatica*.
MOULIN, s. m. Molino, gran macchina, che fa girare delle mole per macinare il grano, e simili, affine di ridurlo in farina. Sono immobili per natura, eccettuati i molini sopra i battelli.
Mouné, s. f. Mouture. *Macinatura, ec.*
Moureiller, s. m. *Pianta dell' America meridionale*.
Mouroir (le), s. m. *T. vieux. Il letto di morte*.
Moustac, s. m. *Piccola scimia*.
Moustiquaire, s. f. *Sorta di zanzariere*.
Moyac, s. m. *Sorta d' uccello del Canadà*.
Moyeneur, s. m. euse, s. f. *T. vieux. Mediatore*.
Muche-pot, s. m. *Chi si nasconde*.
Muchetampot (à la), adv. *Secretamente*.
Mucroné, m. ée, f. adj. *T. Bot. Terminato da una punta acuta*.
Muel, s. m. *T. vieux. Piombino per livellare*.
MUET, s. m. Muto, un sordo e muto di nascita può validamente contrar matrimonio.
Mufflier, s. m. *Pianta*.
Mugil, s. m. *Sorta di pesce*.
Mulat, s. m. *Procreato di diverse specie, meticcio*.
Multicaule, adj. *T. Bot. Che ha un gran numero di gambi*.
Multifide, adj. *T. Bot. Diviso profondamente in parecchi segmenti*.
Multilobé, m. ée, f. adj. *T. Botan. Di molti lobi*.
Multiloculaire, adj. *T. de Bot. Che ha molti casellini*.
Multiparti, m. ie, f. adj. *T. de Bot. Diviso profondamente in molte striscie*.
Multisiliqueux, m. euse, f. adj. *T. de Bot. Che ha molti baccelli dopo ogni fiore*.
Munasichite, s. *Munasichita, settario turco*.
MUNICIPALISER, v. a. Municipalizzare, stabilire, introdurre il regime, l' amministrazione municipale.

Murdrir, v. a. T. vieux. Uccidere.
Muriqué, m. ée, f. adj. Coperto di punte come il murice.
MUR MITOYEN, s. m. Muro divisorio. Muro che divide due possessioni appartenenti a due proprietarj diversi, ed è comune ad entrambi, se non v'è titolo in contrario. Mur de clôture, muro di cinta, quello che separa i luoghi vacui appartenenti a dei proprietarj, dove non c'è alcuna fabbrica nè da una parte, nè dall'altra.
Musardie, s. f. Inutilità, bagatella.
Muscades (roses), s. f. Rose moscade.
Muscadin, s. m. Ignorantello, presuntuoso di se stesso. V. aussi le Dict.
Muscicape, s. m. Sorta d'uccello.
Musclé, m. ée, f. adj. Muscolato, che ha i muscoli distinti.
Musico, s. m. Sorta di stallo, dove si fa radunanza per fumar tabacco. Nelle Fiandre, e nell'Olanda, bettola, bordello.
Musophage, s. m. Uccello rampicante de' paesi caldi.
MUTATION, s. f. Mutazione. Questo termine sinonimo di changement è specialmente consecrato a designare il cangiamento, che si opera nelle proprietà di un bene, per la transmissione, che se ne fa da una persona ad un'altra. Così vi è mutazione per vendita, per donazione, quando un proprietario lo vende, o lo dona.
Mutille, s. f. Sorta d'insetto.
Mutique (épi), adj. T. de Bot. Privo d'ariste.
Myctérie, s. f. Sorta d'uccello.
Mye, s. f. Sorta di conchiglia.
Mygale, s. f. Sorta d'insetti.
Myglossum, s. m. T. d'anat. Miglosso.
Mylabre, adj. Sorta d'insetti coleotteri de' paesi caldi, che si credono le cantaridi degli antichi.
Mylopharyngien, s. m. Milofaringeo, muscolo, che dalla vicinanza de' denti molari tende al faringe.
Myocéphalon, s. m. Tumore dell'occhio, che rassomiglia alla testa d'una mosca.
Myri, Nome generico, diecimila volte una cosa.
Myriagramme, s. m. Miriagramma, misura di peso in Francia, di 10,000 grammi.
Myrialitre, s. m. Nuova misura di capacità, in Francia.
Myriare, s. m. Miriara, misura di superficie in Francia di 10,000 are.
Myrionime, adj. Mirionimo, che ha mille nomi.
Myrmécium, s. m. T. de Méd. Mirmecio, pizzicore.
Myrmicoléon, s. m. Mirmicoleone, sorta di piccolo animale.
Myrmillon, s. m. T. d'ant. Mirmillone, sorta di gladiatore.
Myrtille, s. m. ou Airelle, Sorta d'arboscello.
Myrtillite, s. f. Mirtilita, certa pietra figurata.
Mystificateur, s. m. Mistificatore, che ha l'arte di accalappiare i timorosi, e creduli, ed i vanagloriosi.
Mystification, s. f. Mistificazione, il mistificare.
Mytule, Mytile, s. m. Forma, conchiglia bivalva.
Myxine, s. m. Sorta di verme.

N

Nabab, s. m. Nababbo, Principe nell'India.
Nababie, s. f. Nababia, dignità, territorio del Nababbo.
Nagas, s. m. ou Bois de fer. Albero dell'Indie.
Nage, s. f. T. de Mar. Pezzo di legno, ove poggia la piastra del remo. V. aussi le Dict.
Nagor, s. m. Sorta di gazzella del Senegal.
Naisage, s. m. Dritto di far macerar la canapa.
NAISSANCE, s. f. Nascita, venuta d'un figliuolo al mondo. La nascita viene comprovata dalla fede estratta dai registri dello stato civile esistenti alla Municipalità. Acte de naissance, atto di nascita, atto autentico consegnato su pubblici registri che comprova la nascita dei figli.
Nanguer, s. m. Sorta di gazzella del Senegal.
Nantaise, s. f. Sajone lungo ad uso de' marinaj.
NANTISSEMENT, s. m. Pegno, sicurtà, contratto, in vigore di cui un debitore rimette una cosa al creditore per sicurezza del suo debito. Trattandosi di cose mobili, il nantissement dicesi gage, pegno, e per le immobili antichrèse, anticresi. Coutumes de nantissement, modo, secondo gli usi in certe provincie di stabilire, e costituire ipoteca sopra gli stabili, e formalità; secondo altre, nella vendita, e alienazione dei medesimi per acquistarne il dritto di proprietà. Prêt sur nantissement, prestito sopra il pegno. V. PRÊT.

Nareux, Néreux, s. m. Chi vomisce facilmente.
Narrative, s. f. Narrativa.
Nase, s. m. Sorta di pesce.
Nasonner, v. n. Parlar col naso balbettando.
Natante, adj. f. Si dice delle foglie delle piante, che nuotano sulla superficie dell'acqua.
Natice, s. f. Sorta di testacei univalvi.
Nationalement, adv. In modo nazionale.
Nationaliser, v. a. Nazionalizzare, render nazionale, far adottare dalla nazione. Au récip. Nazionalizzarsi, stabilire presso una nazione, prenderne i costumi, e le usanze.
Natrix, s. m. Sorta di serpente acquatico.
Naturalibus (in), adv. A nido, in naturalibus.
NATURALISATION, s. f. Naturalizzazione è l'atto, con cui uno straniero ottiene i medesimi diritti e privilegj, come se fosse nato in Francia.
NATURALISER, v. a. Naturalizzare, rendere uno straniero capace d'ogni effetto civile nella stessa guisa de' regnicoli, e originarj francesi. Uno straniero diventa cittadino francese, allorchè, giunto all'età di anni vent'uno compiti, ha dichiarata l'intenzione di stabilirsi in Francia, e vi ha dimorato pel corso non interrotto di un decennio.
Naucore, s. f. Sorta di cimici acquatiche.
NAUFRAGE, s. m. Naufragio. La contribuzione pel getto in mare delle merci sul timore di naufragio si fa nel modo prescritto dalla legge Rodia. Per le merci, od altri effetti inghiottiti dall'acque, e ricuperate in circostanza di naufragio, un terzo appartiene allo stato, un terzo all'ammiraglio, ed un terzo a chi le ha ritirate dal mare.
NAVIGATION, s. f. Navigazione, la navigazione dee esser libera affatto, e però i molini sulle acque vogliono essere collocati in modo da non recarle impedimento.
Navile, s. m. Canale d'acqua fatto artatamente.
Nauséabonde, adj. m. T. de Méd. Nauseabondo, che cagiona nausea.
Nécanies, s. f. pl. Tele rigate di turchino e di bianco.
Nécessitant, m. te, f. adj. Necessitante, costrignente.
Nécrophore, s. m. Necroforo, sorta d'insetto coleottero, che seppellisce i cadaveri de' sorcì, talpe, e ranocchj per deporvi le uova.
Nectopode, adj. Nectopeda: si dice di una seconda classe di mammiferi, che comprende gli anfibj, ed i cetacei.
Nécydale, s. f. Sorta d'insetto.
Négateurs, s. m. pl. Negatori, coloro che lasciano la religione cattolica.
NÉGATIVE, s. f. Negativa, disdetta, è la denegazione di un fatto quando ella è vaga e indefinita; come è quella che non essendo circostanziata da alcuna allegazione che possa farla valere, è impossibile a provarsi. I dottori stabiliscono tre sorta di negative, cioè una negativa di fatto, una negativa di dritto, una negativa di qualità. Négative de fait, negativa di fatto, quella che non è vaga, indefinita, e di cui è ammissibile la prova. Négative de qualité, negativa di qualità, quella che ha relazione ad una cosa, o ad una persona; chi la promuove, dee farne prova. Négative de droit, negativa di dritto, quella per cui si prende l'invalidità di un atto in mancanza delle dovute solennità. Spetta a chi nega il provarlo.
Négritte, s. f. Mora giovanetta.
Negrophage, subst. Negrofago, partigiano della schiavitù de' negri.
Négrophile, subst. Negrofilo, partigiano de' Negri.
Négueil, Nigroil, s. m. Sorta di pesce marino.
Néanies, s. f. pl. Neonie, feste di Bacco.
Népente, s. m. Pianta dell'Indie, alla cui estremità delle foglie v'ha un'urna piena d'acqua dolce, e limpida.
Nepotiens, s. m. Nipoziani, settatori di Nipote.
Neptunales, s. f. pl. Nettunali, feste di Nettuno.
Néreïde, s. f. Sorta di verme.
Néronien, m. nne, f. adj. Neroniano, di Nerone.
Nervaison, s. f. Nervagione, complesso dei nervi, delle fibre, e de' ligamenti.
Nescio-vos, adv. Nescio vos, voce, che dinota rifiuto.
Neskié, s. m. Nescrè, lettera, o scrittura Persiana.
Nestor, s. m. Nestore, dicesi del più vecchio, del più saggio, del più sperimentato.
Nestorianisme, s. f. Nestorianismo, dottrina di Nestorio.
Névrose, s. f. Nevrosi, affezione del sistema nervoso.
Neutralisation, s. f. Neutralizzazione, mitigazione, trattato provvisorio di neutralità.
Nicée, s. f. Nicea, Najade.
Nichel, s. m. Nichel, rame mineralizzato.

Nigelle de Damas, s. f. Sorta di pianta, negella di Damasco.
Nil-gant, s. m. Quadrupedo ruminante.
Niole, s. f. T. d'École. Colpo, botta.
Niquedouille, s. m. T. bas, Alocco, barbagianni.
Niquet, v. m. T. vieux. Familiare.
Nivéole, s. f. Pianta.
Nivôse, s. m. Nevoso, primo mese d'inverno, e 4 dell'anno della Repubblica Francese.
Noailles, s. m. Certa moneta d'oro.
Nobilier, m. ère, f. adj. De' nobili, alla foggia de' nobili.
Nobilité, s. f. Noblesse, Nobiltà.
Noblois, s. m. T. vieux. Nobiltà.
NOCES, s. f. pl. Nozze, matrimonio. Premières noces, prime nozze, primo letto, dicesi di quel matrimonio, che pel contraente non fu preceduto da alcun altro. Secondes, troisièmes noces, ec. Seconde, terze nozze, ec. Quel matrimonio che succede ad un altro, al secondo, ec. secondo, terzo letto, ec.
Nocier, s. m. Chi presiede alle nozze, nozziere, nozziero.
Noctambulisme, s. m. Nottambulismo, sonnambulismo, malattia del nottambulo.
Noctilion, s. m. Sorta di pipistrelli.
Noctuelle, s. f. Sorta d'insetto.
Noddi, s. m. Specie di rondine marina.
Noirceté, s. f. T. vieux. Oscurità.
Noisif, m. ive, f. adj. T. vieux. Nocivo.
NOLIS, s. m. Ou fret, nolo: quanto si paga pel fitto di un bastimento, o pel trasporto di una mercanzia sopra il medesimo.
NOLISSEMENT, s. m. Ou affrétement, noleggio: l'azione di dare, o prender in affitto un bastimento.
NOLISER, v. a. Ou affréter, noleggiare; dare o prendere in affitto un bastimento.
NOM, s. m. Nome: parola, che si usa per dinotare la persona, o la cosa, che si vuole esprimere. Quanto alle persone i nomi sono di due sorta: nome di battesimo, prenome, o nome proprio dell'individuo, quello che si perde coll'individuo medesimo: nome di famiglia, o cognome, quello che continua di padre in figlio; non si può cambiar nome, od aggiungerne alcuno senza il permesso di chi governa lo Stato. Presso gli antichi Romani i nomi erano quattro, 1. Nomen, nome di famiglia, cioè di tutta la razza di padre in figlio. 2. Cognomen, cognome o soprannome appartenente a ciascun ramo d'un'istessa famiglia, il quale si apponeva dopo il nome per distinguere coloro, che erano della famiglia medesima, ma di diverso ramo. Così il nome riferivasi a quelli che dicevansi agnati ed il cognome ai gentiles. 3. Prænomen, prenome, nome proprio appartenente all'individuo particolare, e precedeva il nome di famiglia. 4. Agnomen, agnome, o soprannome dato a cert'uni per causa particolare, senza relazione alcuna, nè alla famiglia, nè al ramo, come Cæsar a Cæsarie, Cicero a Cicera. I tre primi si davano a tutti i cittadini Romani, ed ingenui. Un solo ne aveano gli schiavi. L'adozione in Francia conferisce il nome dell'adottante all'adottato, aggiugnendolo al nome proprio di quest'ultimo. Noms, significa alcune volte un debito. V. DROITS, NOMS, RAISONS ET ACTIONS.
Nombreusement, adv. Numerosamente.
Nominal, m. le, f. adj. A nome, per nome. Appel nominal, Il chiamare a nome.
NOMINATION DE TUTEUR, s. f. Nomina di tutore. V. TUTÈLE.
Nominaux, s. m. pl. Ecclesiastici opposti ai realisti.
NON BIS IN IDEM, espressione di diritto o piuttosto di pratica, il cui senso è che un accusato che è stato giudicato, condannato o assoluto da una sentenza definitiva non può più essere processato per ragione del medesimo fatto.
Noncer, v. a. T. vieux. Annunziare.
Noncier, v. a. T. vieux. Annunziare.
Non-conformité, s. f. Difetto di conformità.
NONES, s. f. pl. None, voce del calendario Romano antico indicante il quinto giorno del mese in quelli di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre, dicembre, ed il settimo negli altri di marzo, maggio, luglio, e ottobre.
Non-être, s. m. Mancanza d'esistenza.
Nonidi, s. m. Nonedì, il nono giorno della decade.
Non-sens, s. m. Frase, che non offre verun senso.
Nonuple, adj. Che contiene nove volte.
Nonupler, v. a. Ripetere nove volte.
Nord-caper, s. m. Specie di balena de' mari di Norvegia, e d'Islanda.
Normale (école), adj. f. Normale, dicesi di certa scuola, in cui s'impara l'arte d'insegnare.
Normand, m. de, f. s. & adj. Uomo astuto, sottrattoso, sottrattore.
Nortequier, s. m. Pastore, pecorajo.
Nos, Noues, s. f. pl. Trippe di merluzzo salato.
No-

Nostalgique, adj. *Di nostalgìa.*

NOTAIRE, s. m. Notajo: officiale pubblico, la cui funzione è di compilare per iscritto, e nelle forme ingiunte dalle leggi gli atti, le convenzioni, e le ultime disposizioni de' viventi. I notaj sono i depositarj delle minute degli atti da essi stipulati. Anticamente le cariche de' notaj erano divise, e distinguevansi dai tabellioni, e guarda-note (*tabellions et garde-notes*). Il notajo riceveva, e passava le minute degli atti, e de' contratti che spediva in un brevetto (*en brevet*) alle parti. Il tabellione custodiva le minute de' notaj, e ne spediva copia autentica (*en grosse*) alle parti che la chiedevano, affinchè avesse un effetto di forma esecutiva. Il guarda-note avea in guardia tutte le minute de' notaj dopo il loro decesso, o quando rinunziavano alla carica. *Notaires royaux*, notaj regj: altre volte creati dal Re nelle giurisdizioni regie per ricevere gli atti di qualunque persona di qualsivoglia condizione nel giustizierato della giurisdizione, in cui il notajo era immatricolato. *Notaires des seigneurs*, notaj dei signori: altre volte creati nelle giurisdizioni signorili per ricevere i contratti, e testamenti delle persone abitanti nelle medesime. Questo antico diritto spettava ai signori castellani, non ai signori giustizieri superiori. *Notaires apostoliques*, notaj apostolici: persone anticamente nominate dai Vescovi per gli atti concernenti i beneficj, o per le funzioni di notajo in materia beneficiale. Dopo l' editto del 1691. la loro nomina fu riservata al Re per tutte le Diocesi di Francia, stante la creazione de' notaj regj portata dallo stesso editto. Per legge del dì 6 Ottobre 1791 furono soppresse le cariche de' regj notaj, e così quelle degli altri, sostituendo ad essi, sotto il nome di *notaj pubblici* (*notaires publics*) altri funzionarj destinati alle funzioni de' medesimi, escluse quelle di *avoué*, e di *greffier*, come pure la riscossione delle pubbliche contribuzioni. Hanno l' obbligo di scegliere un Dipartimento per domicilio, nella cui estensione può soltanto esercitarsi la loro carica, mediante il cauzionamento o satisdazione portata dalla stessa legge, rinnovata successivamente in data 15 ventoso, anno XI (16 marzo 1803). Essi hanno una camera di disciplina interna stabilita dai regolamenti prescritti dal Governo.

NOTIFICATION, s. f. Notificazione, è un atto col quale si rende nota qualche cosa, in una forma giuridica.

Notonecte, s. m. *Sorta d' insetto.*

Notoptère (poisson), adj. *Che ha una, o più pinne dorsali.*

NOTORIÉTÉ, s. f. Notorietà, evidenza d' un fatto. V. ACTE DE NOTORIÉTÉ.

Nouailleux, adj. m. *Nodoso.*

NOVALES, adj. f. Voce ant. *Terres novales*, terre dissodate e lavorate di fresco, quelle dai cui prodotti i curati ritiravano la decima di qualunque fosse il diritto del signore.

NOVATION, s. f. Innovazione: cambiamento di un' obbligazione in un' altra posteriore: questa distrugge quella. La novazione si opera in tre maniere. 1. Quando il debitore contrae verso il suo creditore un nuovo debito che è sostituito all' antico e che rimane estinto. 2. Allorchè si sostituisce un nuovo debitore all' antico che perciò è liberato dal creditore. 3. Quando per l' effetto di una nuova obbligazione un nuovo creditore è sostituito all' antico, verso il quale il debitore si trova liberato.

NOVELLES, s. f. pl. Novelle, ultime costituzioni di Giustiniano componenti la quarta ed ultima parte del corpo del gius civile, compilate da un autore anonimo in un volume detto *autentica* (*authentique*). Vi sono anche le novelle dell' imperatore Leone.

Novemvirs, s. m. *Novemviri, magistrato in Atene.*

Novendial, s. m. *Novendiale, sagrifizio presso gli antichi Romani.*

Nourrisseur de bestiaux, s. m. *Allevatore del bestiame.*

Nouvel œuvre. V. DÉNONCIATION DE NOUVEL ŒUVRE.

Nouveau, s. m. *Ciò che è nuovo.*

NOUVEAUX-ACQUÊTS, s. m. pl. Nuovi acquisti: dicevasi anticamente di tutte le possessioni di qualunque natura, o feudali, o ignobili, o allodiali, e di tutti i diritti immobili spettanti alle genti di mano morta, o resi tali per concessione del Re.

Nouvellier, s. m. *T. vieux. Uomo incostante.*

Nouure, s. f. *Malattia de' fanciulli.*

Noyades, s. f. pl. *Nojadi, supplizio immaginato in tempo della rivoluzione in Francia, consistente nel condurre degl' infelici sopra battelli fatti con certo ordigno di animelle in mezzo della Loira* (Loire) *per immergerli nell' onde.*

Nubilité, s. f. *Lo stato, l' età nubile.*

Nuculaire, s. f. *T. Bot. Frutto che racchiude molte noci distinte.*

Nudipédales, s. f. pl. *Nudipedali, feste degli antichi.*

Nucule, s. f. *Sorta di testacei bivalvi.*

Nulli, s. m. pl. *T. vieux. Niuno, nessuno.*

NULLITÉ, s. f. Nullità: qualità di un atto per quanto egli è contrario alle leggi, ed alle formalità ricevute in un paese; più propriamente questa voce dinota la qualità di un atto che è nullo e come non avvenuto, o il vizio che impedisce quest' atto di produrre il suo effetto.

Nument, adv. *Immediatamente, senza finzione.*

Nutricaire, s. m. *Nutricio, allevatore.*

Nutriment, s. m. *Nutrimento, alimento.*

Nyctée, s. f. *T. de Mythol. Nictea.*

Nyctéméron, s. f. *T. d' ant. Nittemerone.*

Nyctériens, s. m. pl. *Famiglia d' uccelli con testa molto grossa, ed occhi grandi, che vivono principalmente di sorci, di ghiri, e di talpe, e non cacciano che la notte.*

Nympheau, s. m. *Pianta acquatica.*

O

Obclavé, m. ée, f. adj. *T. Bot. In guisa di clava rovesciata.*

Obconique (fleur ou fruit), adj. m. *Un po' conico.*

Obcordé, m. ée, f. adj. *In guisa di cuore rovesciato.*

Obélies, s. f. pl. *Obelie, sorta di pani offerti a Bacco.*

Obeliscaire, s. f. *Sorta di pianta.*

Obicé, adj. *T. vieux. Opposto, apposto.*

Objurgation, s. f. *Riprensione veemente, rimprovero amaro.*

Oblade, s. m. *Sorta di pesce.*

Obliage, s. m. *Certo dritto signorile.*

Oblial, s. m. *Censo, livello annuo.*

OBLIGATION, s. f. Obbligazione, obbligo; vincolo di dritto per cui l' uomo è obbligato a dare, o a fare qualche cosa verso altri. Chiamasi debitore quegli che ha contratto l' obbligazione, e creditore quegli a profitto di chi essa è contratta. Vi sono tre sorta di obbligazioni; l' obbligazion naturale, l' obbligazion civile, e l' obbligazion mista, la quale è naturale, e civile. *Obligation naturelle*, obbligazione naturale; legame di equità che obbliga naturalmente senza la via giuridica. Non produce azione, e dipende dalla sola probità. *Obligation civile*, obbligazione civile; quella che deriva dalla legge, e può essere distrutta da qualche eccezione perentoria, e rimaner senza effetto, come in caso di violenza, o forza maggiore. *Obligation solidaire*, obbligazione solidaria: quella che si contrae fra più persone verso lo stesso creditore per uno stesso debito, in conseguenza d' una clausula, che ne indica la solidarietà. *Obligation ou promesse causée*, obbligazione, o promessa motivata: quella in cui si trova enunciata la causa per cui vien fatta.

OBOLE, s. m. Obolo; moneta antica di rame del valore di un mezzo denaro. *Droit d' obole*, antico dritto pel tabellione del Re prima del 1575 in ragione d' un obolo per lira sopra tutte le obbligazioni, ed i contratti di vendita eccedenti le lire quindici tornesi, e per una volta sola.

Obovale, ou Obové, m. ée, f. adj. *In guisa d' ovale, o d' uovo rovesciato.*

OBREPTICE, adj. m. & f. Orrettizio, dicesi delle concessioni ottenute in modo orrettizio.

Obrepticement, adv. *T. de Chanc. In modo orrettizio, in virtù di un falso esposto.*

OBREPTION, s. f. Orrezione; frode commessa, allorchè si ottiene qualche grazia e concessione da un superiore, e se gli tace una verità, che era necessario di enunziargli per la validità della concessione.

Obscuration, s. f. *T. d'Astr. Oscurazione.*

Obscurer, v. a. *T. vieux. Oscurare.*

Obscurifier, v. a. *Rendere oscuro, oscurare.*

Observable, adj. *Osservabile.*

OBSESSION, s. f. Ossessione: specie di privazione della ragione, o tutta, o in parte cagionata da una persona che toglie ad un' altra la libertà di opporsi alle sue sollecitazioni per l' ascendente ch' ella ha sopra il suo spirito. Qualunque atto gratuito, se v' è presunzione di ossessione, è riprovato, e può assoggettarsi all' accusa di falsità.

Obsidion, s. m. *Assedio, bloccatura.*

Obstance, s. f. *T. vieux. Ostacolo.*

Obtondre, v. a. *T. vieux. Rintuzzare.*

Obtusanglé, m. ée, f. adj. *T. Bot. I cui angoli sono ottusi.*

Obverse, s. m. *Allegazione, esposto.*

Obversé, m. ée, f. adj. *Rivolto verso.*

Obversement, adv. *Al contrario, contro.*

Occasionnaire, s. m. *Avventuriere.*

Occipito-frontal, s. m. *T. d' Anat. Occipito-frontale.*

Occultement, adv. *Occultamente.*

Occursir, v. n. *T. vieux. Venir incontro.*

Océanien, m. nne, f. adj. *Dell' oceano.*

Océane (mer), adj. f. *L' Oceano.*

Ocelot, s. m. *Specie di gatto-tigre.*

Ocote, s. m. *Bell' albero della Gujana.*

Ocquisener, v. a. *Caricare d' imposizioni vessatorie.*

Ocquisition, s. f. *T. vieux. Occasione.*

Octane (fièvre), adj. *Che ritorna ogni otto giorni.*

Octavin, s. m. *Ottavino, piccolo flauto.*

Octavon, s. m. ne, f. *Ottavone, nato da un bianco, e da una quarterona, o viceversa.*

Octidi, s. m. *Ottodì, ottavo giorno della decade.*

Octogame, s. m. *Ottogamo, maritato otto volte.*

Octopétalé, m. ée, f. adj. *Di otto petali.*

OCTROI, s. m. Dritto, che si riscuote all'entrata d' una città in favore della medesima, per provvedere con esso alle sue pubbliche spese.

Octual, s. m. *Sorta di misura.*

Octupler, v. n. *Ripetere otto volte.*

Oculé (bien), m. ée, f. adj. *Che ha la vista acuta, penetrante.*

Ocypade, s. m. *Sorta di crostacei.*

Odontagogue, adj. *Si dice di ogni strumento proprio a strappare i denti.*

Odoration, s. f. *Odorazione.*

Œdémère, s. f. *Sorta d' insetto.*

Œdipe, s. m. *Edipo, divinatore delle cose intricate.*

Œil de mouche, s. m. *T. d' Impr. Occhio di mosca; sorta di carattere da stampa.*

Œnistéries, s. f. pl. *Enisterie, feste di Bacco.*

Œnomel, s. m. *Vino di miele, o addolcito col miele.*

Œnophore, s. m. *Eneforo, vaso pel vino. Coppiere, pincerna.*

Œstre, s. m. *Sorta di tafano.*

Œtopuore, Octophore, s. m. *T. d' Ant. Etoforo.*

Offendre, v. n. *T. vieux. Offendere.*

OFFICE, s. m. Uffizio, è il titolo che dà il potere di esercitare qualche funzion pubblica.

OFFRES, s. f. pl. Offerte: proposizioni di pagare, o di far qualche cosa. Esse sono o verbali, o per iscritto, o reali. *Offres verbales*, offerte verbali fatte a viva voce soltanto in presenza di testimonj, o innanzi l' udienza. *Offres par écrit*, offerte per iscritto: fatte in vigore di qualche atto comunicato alla parte contraria. *Offres réelles*, offerte reali, quelle che si fanno a danari contanti. Per esser valide fa d' uopo intimarle al creditore, consegnare la somma in deposito presso il notajo, levarne processo verbale, e comunicarlo al medesimo. *Offres de payer en monnaies étrangères*, offerte di pagare in moneta estera; sono di niun valore.

Ogorone, s. m. *Specie di lepre di Tartarìa.*

Ohin, s. m. *Difetto, vizio, colpa.*

Oiseau-mouche, s. m. *Il più piccolo degli uccelli.*

Oleosaccharum, s. m. *Olio essenziale mischiato con dello zucchero.*

Oler, v. n. *Olezzare, olire.*

Olfactif, m. ive, f. adj. Nerf olfactif, *Nervo dell' odorato.*

Oligotrophie, s. f. *T. de Méd. Oligotrofia.*

Olinder, v. n. *Sguainar la spada per battersi.*

Olindeur, s. m. *Schermidore, voglioso di battersi spesso.*

Olivaire, adj. *T. de Bot. Che rassomiglia ad un olivo.* V. aussi le Dict.

Olivet, s. m. *Oliveto.*

OLOGRAPHE. V. TESTAMENT.

Oluse, s. f. *Vendita di vino in frode.*

Olympionique, adj. *Olimpionico, vittorioso ne' giuochi olimpici.*

Omasum, s. m. *Terzo ventricolo degli animali ruminanti.*

Ombrette, s. f. *Sorta d' uccello.*

Ombroyer, v. a. *T. vieux. Collocare all' ombra.*

Onagre, s. m. *Onagro, antica macchina da guerra. Asino selvatico.*

Oncre, s. m. *Sorta di naviglio.*

Onctueusement, adv. *Con unzione.*

Ondatra, s. m. *Ondatra, sorcio muscato.*

Ondécimal, s. m. *Sorta di pesce.*

Oniropole, s. m. *Oniropolo, che tratta dei sogni.*

Oniroscopie, s. f. *Oniroscopìa, interpretazione de' sogni.*

Onocentaure, s. m. *Onocentauro, mostro favoloso.*

OPÉRATEUR, s. m. Operatore, che opera.

Operculé, m. ée, f. adj. *Che ha un coperchio.*

Ophiophage, s. f. *Ofiofago, che mangia i serpenti.*

Ophys, s. m. *Sorta di pesce.*

Opinioniste, s. m. *Opinionista.*

Opisthotonos, s. m. *T. de Méd. Opistotonos.*

Oplomachie, s. f. *Oplomachìa, combattimento di gladiatori.*

Opportunement, adv. *Opportunamente.*

OPPOSITION, s. f. Opposizione: atto giuridico

dico in vigore di cui si frappone ostacolo a qualche cosa. *Opposition à un jugement*, opposizione a una sentenza. Vi son tre casi in cui una sentenza può essere attaccata per la via d'opposizione: quello in cui ella è stata resa sulla dimanda di una sola parte: quello in cui ella è stata resa in contraddizione fra alcune parti, ma senza che dei terzi che aveano interesse all'oggetto litigioso, sieno stati citati: quello finalmente in cui la sentenza è stata resa (*par défaut*) in contumacia. *Opposition* (*tierce*), rimedio legale, che compete a ciascuno di riclamare contro una sentenza che lo pregiudica, e alla quale non è intervenuto come parte, e non è stato nemmeno citato. *Opposition à un mariage*, opposizione ad un matrimonio: tale diritto appartiene alla persona impegnata per matrimonio con una delle due parti contraenti, od a' genitori, od agli avi, ovvero a' tutori, curatori, o parenti, purchè siavi stato il consenso del consiglio di famiglia.

Optatif, m. ive, f. adj. *Ottativo, esprimente il desiderio.*

Oral, s. m. *Velo, cuffia. Gran palio del Papa.*

Orambleu, s. m. *Sorta d'uccello.*

Orang, s. m. *Sorta di scimia.*

Oranvert, s. m. *Sorta d'uccello.*

Orbicule, s. f. *Sorta di testacei bivalvi.*

Orbitaire, adj. *T. d'Anat. Orbitario, concernente l'orbita dell'occhio.*

Or ça, interj. fam. *Or via, orsù.*

Orcades, s. f. pl. *Orcadi, ninfe de' monti.*

Orchestographique, adj. *Orchestografico, di orchestografia.*

Ordinateur, s. m. *Quegli che pone in ordine, che mette in punto, che appresta.*

Ordonnancer (un compte), v. a. *Dar ordine di pagare; dicesi dei conti.*

ORDRE DU JOUR, s. m. Ordine del giorno, ordine del travaglio che un' assemblea deliberante debbe fare in un dato giorno. *Passer à l'ordre du jour sur une proposition, &c.* passar all'ordine del giorno su d'una proposizione, ec. non metterla in deliberazione. *Ordre de créanciers*, ordine di creditori, è il concorso di molti creditori sul prezzo di una medesima cosa, regolato, acciò ciascun di essi sia chiamato nella distribuzione del prezzo.

Oréades, s. f. pl. *V. Orcades.*

Orellane, s. m. *Certa pianta.*

Orer, v. a. *T. vieux. Orare, pregare.*

Orfe, s. m. *Pesce del genere del ciprino.*

ORGANISER, v. a. Organizzare, regolare l'interno d'un corpo politico, d'un' amministrazione, ec.

ORGANISATEUR, s. m. Organizzatore, che ordina, che regola l'interno di un corpo politico, d'un' amministrazione.

Orgeade, s. f. Orgeat. *V. le Dict.*

Orgeran, s. m. *Specie di mela.*

Oriflant, s. m. *Orgoglioso, superbo.*

Origénisme, s. m. *Origenismo, setta di Origene.*

Originalement, adv. *Originalmente.*

Ornemaniste (sculpteur), adj. *Scultore d'ornati.*

Orphiques, s. f. pl. *Orfiche, specie d'orgie, e di baccanali.*

Orthopale, s. f. *T. d'Ant. Lutta.*

Oryctérope, s. m. ou Cochon de terre. *Sorta di quadrupede.*

Oscophories, s. f. pl. *Oscoforie, feste di Teseo.*

Ossifique, adj. *Ossifico, che trasforma in osso.*

Ossivore (tumeur ou ulcère), adj. *Ossivoro, che distrugge la consistenza dell'osso.*

Ostade, s. f. *Sorta di drappo antico.*

Ostentateur, s. m. *Ostentatore, millantatore, vanaglorioso.*

Ostention, s. f. *T. de Litur. Ostensione, esposizione.*

Ostracion, s. m. *Ostracione, sorta di pesce.*

Otel, adv. Autant, *T. vieux, Altrettanto.*

Otis, s. m. *Sorta d'uccello.*

Ottomane, s. f. *Ottomana, sorta di canape.*

Ottuple, s. f. *T. de Mus. Ottupla, misura a quattro tempi.*

Ouandéron, s. m. *Specie di babbuino.*

Oubliérie, s. f. *Cialdonarìa, arte di far cialdoni.*

Ové, m. ée, f. adj. *Che ha la forma d'un uovo.*

Ovent, adv. *L'anno precedente.*

Ouette, s. f. *Sorta d'uccello.*

Oviducs, s. m. pl. ou Trompe de fallope. *V. Trompe, au Dict.*

Oviforme, adj. *Si dice dell'umore acquoso dell'occhio.*

Ouistiti, s. m. *Sorta di scimiotto.*

Oulmièse, s. f. *Marza, piantone d'olmi.*

Ourque, s. f. *Sorta di pesce marino.*

Outibot, s. m. *Strumento da spallettajo.*

Outiller, v. n. *Provvedere, fornire di strumenti da artigiano.*

Outrecuidant, m. te, f. adj. *T. vieux. Presuntuoso, temerario.*

Outrecuider, v. n. *Presumere troppo di se, aver molt' arroganza.*

OUVERTURE, s. f. Apertura. *Ouverture de testament*, apertura di testamento: dee farsi sul processo verbale del Presidente del tribunale di prima istanza del circondario, e giusta le sue prescrizioni. *Ouverture de succession*, apertura di successione: dessa ha luogo per la morte naturale, o per la morte civile d'un condannato.

Ouyra-Ouasson, s. m. *Uccello di rapina del Brasile, che è il doppio dell'aquila in grossezza.*

Oxalate, s. m. *Sale formato dalla combinazione dell'acido d'acetosa con altre varie sostanze.*

Oxidation, s. f. Oxigénation, *T. Chim. Ossigenazione, combinazione dell'ossigeno con altra sostanza, combustione.*

Oxidé, m. ée, f. adj. *Innalzato allo stato d'ossido.*

Oxigala, s. m. *Ossigala, latte inacetito.*

Oyez, impér. *T. vieux. Zitto, ascoltate.*

P

Pacalies, s. f. pl. *Pacalie, antiche feste in Roma ad onor della pace.*

Pacane, Pacanier, s. m. *Noce, albero della Luigiana.*

Pacant, s. m. *Rustico, villano, contadino, uomo del volgo.*

Pacha, s. m. ou Bacha. *V. le Dict.*

Paco, s. m. *Paco, pietra metallica.*

PACTE, s. m. Patto, convenzione: i patti si chiamano le leggi de' contratti, de' quali essi prendono la forma. *Pacte appellé pactum de quota litis*, patto di quota della lite; convenzione, per cui un creditore d'una somma difficile a riscuotersi gratifica qualcheduno di una parte del debito, in caso di esazione. Non può aver luogo verso i giudici, gli avvocati, i procuratori, i notaj, cancellieri, ed uscieri di tribunale. *Pacte de la loi commissoire*, patto della legge commissoria, convenzione che si fa tra l'accompratore ed il venditore; che non venendo pagato il prezzo fra un certo tempo, la vendita sia nulla, ove così piaccia al venditore. L'annullazione della vendita è accordata dalla legge, sempre chè l'accompratore in mora non paghi il prezzo convenuto. *Pacte de la loi commissoire en fait de prêt sur gage*, patto della legge commissoria in fatto di prestito sul pegno; convenzione, che la cosa impegnata resti propria del creditore, se il debitore non paga al tempo determinato. Simili convenzioni sono riprovate dalla legge.

Pæan, s. m. *T. d'Ant. Peano, inno ad onor degli Dei, o degli Eroi.*

Pagayarque, s. m. *Balì di villaggio.*

Pagayer, ou Pagaïer, v. a. & n. *Servirsi della pagaja, remigare.*

Paillardement, adv. *Impudicamente, disonestamente.*

Paillasse, s. m. *Pagliaccio, cattivo buffone.*

Pailler (être sur son), s. m. *Essere a casa sua.*

PAISIBLE, adj. Tranquillo. V. POSSESSION PAISIBLE.

Paisseler, v. a. *Palare, guernire una vigna di pali.*

Paisselière, s. f. *Luogo, in cui si fanno i pali per le vigne.*

PAISSON, s. m. *T. vieux.* Pastura di frutti salvatici, come ghiande, e simili pel nutrimento delle bestie. *Droit de paisson, ou de pacage*, dritto di far pascolare il bestiame nelle foreste.

Paissure, s. f. *T. de Vigneron. Canapa minuta.*

Palamédée, s. f. *Sorta d'uccello.*

Palamon, s. m. *Sorta di crostacei.*

Palape, s. f. *Movimento de' pali, de' remi.*

Paléacé, m. ée, f. adj. *Guernito di lustrini.*

Palilies, s. f. pl. *Palilie, feste di Pale.*

Palintocie, s. f. *Ripetizione d'interessi.*

Palisseur, s. f. *T. vieux. Pallore, pallidezza.*

Pallage, s. m. *Certo dritto signorile.*

Pallas, s. f. *Pianeta scoperto recentemente.*

Palmé, m. ée, f. adj. *Si dice degli uccelli, le cui dita sono riunite da una membrana.*

Palon, s. m. *Strumento da cerajuolo.* T. de Mar. *Carrucola per alzar un carico.*

Palper, v. a. *Palpare, palpeggiare, brancicare.*

Palsambleu, interj. *Sorta di giuramento.*

Paltéme, s. f. *T. vieux. Picciola zuffa.*

Paludier, s. m. *Quegli che lavora alle saline.*

Pambou, s. m. *Serpente delle Indie.*

Pammilies, s. f. pl. *Pamilie, feste di Osiride.*

Pampelimouse, s. f. *Pampelimosa, albero, frutto delle Indie.*

Panaces, s. f. pl. *T. de Bot. Sorta di piante.*

Panaché, m. ée, f. adj. *T. de Fleuriste. Screziato.*

Panachraute, s. m. *Che è senza macchia.*

Panagie, s. f. *Panagia, cerimonia in uso presso i Greci moderni.*

Pancerne, s. m. *Pancerno, cavaliere Polacco.*

Panchreste, s. m. *Certo medicamento.*

Pancratiaste, s. m. *Pancraziaste, presso i Greci, vincitore ne' cinque esercizj ginnastici.*

Pancratie, s. f. *Pancrazìa, i cinque esercizj ginnastici, lotta, pugilato, disco, corsa, e danza.*

PANDECTES, s. f. pl. Pandette, collezione delle decisioni degli antichi Giureconsulti Romani, alle quali Giustiniano, che le fece compilare, diede forza di leggi. Questa collezione chiamasi altresì *Digeste*. V. ce mot.

Panduré, m. ée, f. ou Panduriforme, adj. *Si dice delle foglie, che hanno la forma d'una chitarra Spagnuola.*

Panégire, s. m. *T. vieux. Panegirico.*

Panégirisme, s. m. *Panegirismo, lode eccessiva.*

Pangolin, s. m. *Lezardo squamoso.*

Paniculé, m. ée, f. adj. *T. de Botan. Diviso in pannocchie.*

Pannomie, s. f. *Pannomìa, raccolta di tutte le leggi.*

Pannus, s. m. *Macchia dell'occhio, che rassembra ad un picciol brano di panno. Macchia irregolare della pelle.*

Panophobie, s. f. *Panofobìa, melanconìa, per cui tutto inspira terrore.*

Panorpe, s. m. *Sorta d'insetto.*

Pansage, s. m. *Il governare un cavallo.*

Pansard, m. arde, f. adj. *Panciuto.*

Pantarbe, s. m. *Certa pietra preziosa.*

Pantois, adj. *Che respira con pena.*

Pantoquières, s. f. pl. *T. de Mar. Corde per rassodare le sartie.*

Pantoufler, v. n. *Ragionare consideratamente.*

Pantouflier, s. m. *Quegli che fa pantufole.*

Paonace, s. f. *Paonessa.*

Papass, s. m. *Papasso, prete dell'Oriente.*

Papat, s. m. *T. vieux. Papato.*

Papegay, s. m. *Papagallo, uccello di carta, o di legno fitto in punta d'un lungo bastone.*

Paperassier, s. m. *Quegli che non cessa mai di scartabellare, d'imbrattar carta su carta.*

Papier-du-Nil, s. m. *Certa pianta.*

PAPIER-MONNAIE, s. m. Carta moneta, o carta monetata; piccioli effetti, obblighi, o titoli stampati, a cui un Governo assegna il valore dell'argento monetato, ponendoli in corso pubblico. V. ASSIGNAT.

Papier-nouvelle, s. m. *Gazetta, foglio di avvisi, foglio pubblico.*

PAPIER TIMBRÉ, s. m. Carta bollata. V. TIMBRE.

Papille, s. f. *Papilla.*

Papimane, s. m. *Voce ingiurosa.*

Papin, s. m. *Farinata, paniccia.*

PAPINIANISTE, s. m. *T. de Droit.* Papinianista, seguace di Papiniano giureconsulto.

Papion, s. m. *Bertuccia della razza de' babbuini.*

Papistique, adj. *Papistico, de' papisti.*

Papoage, s. m. *Reditaggio, retaggio.*

Paquis, s. m. *Pascolo, pastura.*

Paracelsiste, s. m. *Paracelsista, partigiano di Paracelso.*

Paracelsisme, s. m. *Paracelsismo, sistema di Paracelso.*

Paradis (chemin du), s. m. *Via stretta, passo angusto.*

Paradoxologue, s. m. *Chi avanza paradossi, paradossologo.*

PARAFE, s. m. Ciffra, marca o carattere composto di diverse ciffre unite insieme, che ciascuno ha per uso di far sempre della medesima maniera, per metterle appresso la propria firma, onde impedire non venga contrafatta. Alle volte sola tien vece di firma. I Notaj sono astretti ad apporla a tutte le mande, note, e cancellature degli atti da loro stipulati.

Parageau, s. m. *Fratello cadetto.*

PARAGRAPHE, s. f. Paragrafo: sezione, o divisione dei testi, delle leggi Romane, o altre, come pure dei libri. Delle varie parti di una legge la prima dicesi principio, e le altre si dividono in altrettanti paragrafi segnati N. 1, 2, ec. Il paragrafo in termine di giurisprudenza è quello che altrove si dice *articolo*.

Parakinancie, s. f. *T. de Méd. Parachinanzìa.*

Parallaxe, s. f. *T. d'Astr. Parallasse, differenza tra il luogo vero, e l'apparente de' celesti fenomeni.*

Parallélopleuron, s. m. *Quadrato imperfetto, parallelopluron.*

PARAPHERNAUX, adj. m. pl. Dicesi soltanto dei beni. *Biens paraphernaux*, paraferna, corredo, sopraddote, donara di una sposa: tutti i beni della moglie, che non sono stati costituiti in dote, e che la donna maritandosi ritien per se, per disporne a suo libito, e indipendentemente da suo marito, o altrimenti tutto quello che gli perviene durante il matrimonio per via di successione, donazione, ec.

Paraphone, adj. *T. de Mus. Parafono.*

Paraphoniste, s. m. *Parafonista, cantore nelle Chiese.*

Paraphrénésie, s. f. *Parafrenesìa, specie di frenesìa.*

Parasynanchie, s. f. *T. de Méd. Parasinanchìa.*

PARATITLES, s. m. pl. Paratitlo: sommario del contenuto di un libro di giurisprudenza, che dà una spiegazione precisa di tutti i titoli colle principali decisioni.

Paratonnerre, s. m. *Stanga di ferro terminata a punta, che s' innalza sopra un edifizio, e comunica colla terra per mezzo d' una catena, la quale preserva dagli effetti del fulmine attraendolo a poco a poco senza scoppio.*

PARCAGE, s. m. Soggiorno del gregge sopra terre coltive. *Droit de parcage*, dritto di stabbio, antico dritto dovuto al signore da quelli fra' suoi abitanti, che aveano un parco, in cui facevano stabbiare il gregge.

PARCOURIR ET ENTRECOURIR, v. a. *T. de Cout.* Scorrere, trascorrere, andar attorno, girare di qua, di là, entro e fuori, da un paese all'altro. Dicevasi di certa facoltà reciprocamente accordata da' signori circonvicini ai loro borghesi. V. PARCOURS ET ENTRECOURS.

PARCOURS, s. m. *T. de Cout.* Dicevasi di certa servitù reciproca di parrocchia a parrocchia pel reciproco pascolo del bestiame. *Droit de parcours, ou de vaine pâture*, certo dritto di comunella consistente nella libertà, che avevano gli abitanti di due parrocchie vicine di mandare a pascolare i loro bestiami da una parrocchia nell' altra.

Pare, s. m. *Sorta d' uccello.*

Parenchymateux, m. euse, f. adj. *Sovrabbondante di parenchima.*

PARENT, s. m. Parente: termine relativo, che comprende tutti quelli di una stessa famiglia, e di un medesimo stipite. Gli antichi latini sotto la voce *Parentes* comprendevano soltanto i genitori, e gli ascendenti. I parenti collaterali distinguevansi coi nomi di *agnati, cognati*, e *consanguinei*.

PARENTÉ, s. f. Parentela; vincolo di dritto naturale, che s' incontra fra quelli, l' uno de' quali discende dall' altro, o che discendono da un medesimo stipite. Si distinguono tre sorta di parenti, cioè gli ascendenti, i discendenti, e i collaterali. Gli ascendenti sono il padre, la madre, l' avolo e l' avola più remoti. Quelli che discendono da un medesimo stipite sono i figli, cioè fratelli, sorelle, e i figli de' figli, e diconsi *discendenti*. I loro zii, nipoti, e cugini si chiamano *collaterali*. Una sola generazione, o parentela di un medesimo stipite si divide perciò in due linee: la prima è quella, per cui si continua la generazione, e dicesi linea retta; l' altra si chiama collaterale, e degrada in parentela quanto più si allontana per varie altre generazioni. Ogni persona generata, o ciascuna generazione forma un grado di parentela. Il figlio è nel primo grado verso il padre; il figlio di questo, ossia il nipote nel secondo; il pronipote nel terzo, e così successivamente. Il figlio è perciò nel secondo grado verso l' avo, il nipote nel terzo, e il pronipote nel quarto.

PARÈRE, s. m. Parere, avviso, sentimento di negozianti sopra delle quistioni di commercio. Non possono avere autorità se non dopo essere stati presentati ed approvati dalle Camere di commercio.

Paresser, v. n. *Far il poltrone, l' infingardo.*

Pareur (de draps), s. m. *T. de Manufact. Artiere, che para i panni.*

Parforcer, v. a. & n. *Fare uno sforzo grande.*

Pargué, Parguienne, interj. burl. *Sorta di esclamazione.*

Parlier, s. m. *T. vieux. Avvocato.*

Parloriser, v. n. *Parlare con affettazione.*

Parmesane, s. f. *Sorta d' anemone, parmigiana.*

Parnassien, s. m. *Poeta, seguace del Parnasso.*

Paroler, v. a. & n. *T. vieux. Parlare.*

Parotidée (esquinancie), adj. f. *Che affetta il collo, e la gola.*

Parpaigne (pierre), adj. f. *Pietra per legamento d' un muro.* V. Parpaing.

Parpaye, s. f. *Pagamento finale.*

Parpayer, v. a. *Pagare pel saldo.*

PARQUET, s. m. Lo spazio che è rinchiuso fra le sedie dei giudici e del *barreau*, ove sono gli avvocati. Chiamasi altresì *parquet*, ove gli uffiziali del ministero pubblico riseggono, per ricevere le communicazioni che lor vengono fatte.

Parrakova, s. m. *Sorta di fagiano della Gujana.*

Parsonnier, s. m. *Sozio del mantenimento di ca...*

PART, s. f. Parte, porzione di qualche cosa, che si divide fra più persone. *Part héréditaire*, quella che uno prende a titolo di erede in una successione. *Part d' enfant le moins prenant*, la porzione di eredità devoluta al figlio, che è meno vantaggiato.

PARTAGE, s. m. Spartizione, separazione, divisione, e distribuzione, che si fa di una cosa comune fra diversi comproprietarj, o di una successione comune fra coeredi, affinchè ciascuno abbia la sua parte, e porzione de' beni della medesima. *Partage de succession*, spartizione di successione. Quella, che si fa tra coeredi, affinchè ciascuno d' essi abbia la parte, e porzione de' beni della successione, che gli spetta in qualità di erede. Niuno può essere costretto a restare nell' indivisione; e la spartizione può sempre essere provocata, non ostanti proibizioni, e convenzioni contrarie. *Partages faits par les pères & mères de leur vivant entre leurs enfans*, spartizioni fatte da' genitori, vivendo, a' loro figli. Il padre, e la madre, e gli antenati possono fare, tra i loro figli e discendenti, la distribuzione e spartizione de' loro beni per atti tra vivi, o testamentarj. *Partage fait avec un mineur*, spartizione fatta con un minore. L' autorizzazione del consiglio di famiglia è necessaria al tutore per promuovere una spartizione; ma egli può senza tale autorizzazione rispondere ad una domanda di spartizione diretta contro un minore. *Partage des biens d' un absent*, spartizione de' beni d' un assente. Quelli, la cui assenza non è dichiarata per sentenza, debbono essere rappresentati da un Notajo a tal effetto deputato. Per gli altri poi, la cui assenza è dichiarata non v' ha chi possa esercitare i suoi dritti in fatto di spartizione di successione; ma gli eredi presuntivi, che si sono fatti spedire in possesso, vengono allora alla spartizione per rappresentazione. Questa spartizione debbe farsi in giudizio. *Partage de communauté*, divisione che si fa degli effetti della comunella fra il superstite de' congiunti, e gli eredi del predefunto.

Partement, s. m. *T. vieux. Partenza.*

Partiaire (fermier), adj. m. *Affittuale, appaltatore d' una parte.*

Partialiste, s. m. *Parzialista, che parzialeggia.*

Particulaire, adj. & s. *Particolare.*

Particularisme, s. m. *Particolarismo, sistema del particolarista.*

Particulariste, s. m. *Particolarista, che sostiene un' opinione particolare.*

Particulé, m. ée, f. adj. *T. de Gram. Preceduto da una particella.*

Paru, s. m. *Sorta di pesce.*

Passe-cheval, s. m. *Battello.*

Passe-Cicéron, s. m. *Dicitore, oratore più grande di Cicerone.*

Passe-debout, s. m. *Licenza di passare senza pagamento.*

Passège, s. m. *T. de Manège. Spasseggio a cavallo.*

Passementerie, s. f. *Arte, commercio da spinettajo.*

Passe-musquée, s. f. Passe-muscat, s. m. *Sorta d' uva moscadella.*

Passes, Passerilles, s. f. pl. *Moscadello secco, uva passola.*

Passulat, s. m. *Passulato, miele preparato coll' uva di Damasco.*

Pastenague, s. f. *T. d'Arts. Morbidezza, delicatezza, pastosità.*

Pastour, s. m. *T. vieux. Pastore.*

Patavinité, s. f. *T. d'Ant. Patavinità, stile, inclinazione degli abitanti di Padova.*

Patenotrerie, s. f. *Commercio di corone, di rosarj.*

PATENTE, s. f. Patente, brevetto, che chiunque vuol esercitar un' industria, è tenuto di comperare dal governo.

PATENTE NATIONALE, s. f. Patente nazionale, brevetto accordato agl' inventori, agli autori di nuove scoperte, per assicurarne loro la proprietà, e l' esercizio esclusivo; dicesi anche *brevetto d' invenzione.*

Patenté, m. ée, f. adj. *Patentato, che ha una patente.*

PATERNA PATERNIS, MATERNA MATERNIS, adv. du lat. Modo di dire, o regola per cui secondo il gius Romano che non riconosce i beni *proprj*, il più prossimo parente del defunto è sempre quegli, che viene chiamato alla sua successione, tanto per gli stabili senza distinzione, quanto per gli effetti mobili, ed è quanto si pratica ne' paesi di leggi scritte. Parlandosi de' paesi regolati dalle leggi municipali non poteva essere ammesso alla successione de' beni *proprj* del defunto se non il parente dal canto paterno, o materno, secondo che gli erano pervenuti i redaggi, che gli erano *proprj*. Questa regola fu abolita in Francia per legge del dì 17 nevoso anno 2 (6 gennajo 1797).

Paterniser, v. n. *Padreggiare, patrizzare.*

PATERNITÉ, s. f. Paternità. V. ENFANS.

Patibule, s. f. *T. vieux. Esposizione.*

Patinable, adj. *T. bas. Palpabile.*

Patissoire, s. f. *Tavola per far pasticcerie.*

Pator, s. m. *Quadrupede dell' Amer. merid. del genere del porco.*

Patour, s. m. *Fraudatore, ingannatore.*

Patrat (père), s. m. *Capo de' feciali, araldo d' arme.*

PATRIMOINE, s. m. Patrimonio: prendesi talora per ogni sorta di beni. In significato meno esteso vale i beni d' una famiglia. Talvolta ancora significa quanto proviene per successione di padre, o di madre, o di qualche altro ascendente.

PATRIMONIAL, m. ALE, f. adj. Patrimoniale, dicesi di uno stabile derivante da una successione di padre, madre, avo, ec. che gli usi di Francia denominavano *un propre*, distinguendolo dai beni di acquisto.

Patriotiquement, adv. *Patriotticamente, da patriotto.*

PATRON, s. m. Patrono. Presso gli antichi Romani colui, che avea donata la libertà ad uno schiavo. In Francia esprimeva talora quel signore che chiamavasi *patronus feudalis*. Gli avvocati diconsi *patroni* come quelli che difendono colla protezione loro gl' interessi de' clienti.

Patronet, s. m. *Garzone pasticciere.*

Patronne (galère), adj. f. *Galea del luogotenente generale delle galee.*

PATURAGE, s. m. Pascolo, dritto di far pascolare il bestiame in certi terreni. I comuni di un villaggio hanno dritto del pascolo nelle bandite senza costo di spesa.

PATURE, s. f. Pastura. Nutrimento de' bestiami. *Grasses ou vives pâtures*, grasse o vive pasture, siti in cui è vietato di far pascolare il bestiame in certe stagioni determinate dagli usi, e da' regolamenti de' fiumi e delle foreste. Diconsi ancora, *grasses pâtures*, certe lande, paludi, pascoli e macchie appartenenti agli usaggieri (*usagers*), in cui non v' ha altri che possa pascolarvi. *Vaines pâtures*: vane pasture, dicesi delle strade maestre, dei prati dopo lo spoglio, de' maggesi, de' terreni, sodi, o incolti, e generalmente di tutti i poderi, in cui non v' ha nè frutti, nè sementi; e per cui non v' ha proibizione dagli usi del paese. I boschi d' alto fusto, ed i cedui dopo il quarto, o quinto germoglio sono anche vane pasture nei luoghi non eccettuati dagli usi. Tutti gli accrescimenti di un bosco oltre i suoi confini sono *vaines pâtures*. Le grasse pasture appartengono soltanto ai comunisti di una parrocchia, e le vane pasture sono praticate di campanile in campanile. V. per queste ultime la voce *Parcours*.

Pauci flore, adj. *T. de Bot. Che ha pochi fiori.*

Pavement, s. m. *Selciato, lastrico, lastricatura.*

Pavier, v. a. Pavoiser. *Pavesare.*

Pavier, s. m. Pavesade. *Pavesata, impagliatura.*

Pavillonné, m. ée, f. adj. *T. de Blas. Guernito di padiglioni.*

Pauleter, v. n. *T. ancien. Pagare il dritto di toga, detto* paulette.

PAULETTE, s. f. Dritto annuo, che gli officiali di toga pagavano al Re per rendere le loro cariche ereditarie, e trasmettere ai loro eredi la facoltà di nominare al Re chi loro piaceva per esserne provvisto.

Paulier, s. m. *Antico esattore del dritto di toga, detto* paulette.

Paulmer (se), v. p. *T. vieux.* V. au Dict. Pâmer.

Paumillon, s. m. *T. d' Agric. Una delle parti dell' aratro.*

Pausaire, s. masc. *Quegli, che fa vogar la ciurma.*

Pauvresse, s. f. *Donna povera, mendicante.*

Paugi, s. m. *Sorta d' uccello.*

PAYEMENT, s. m. Pagamento, l' atto di pagare; prestazione naturale, o civile della cosa dovuta al creditore, o a colui che è incaricato, od autorizzato di ricevere in sua vece. *Payement fait d' une chose non due*, pagamento fatto d' una cosa non dovuta. Ogni pagamento suppone un debito; quindi ciò che è pagato senza essere dovuto, va soggetto a ripetizione. *Payement fait à des mineurs*, pagamento fatto ai minori. Il minore non emancipato non può ricevere alcun pagamento di quanto gli è dovuto, se non per mezzo del tutore, che ha cura di lui, e lo rappresenta in tutti gli atti civili. Il minore emancipato può ricevere i suoi proventi, e darne tutti gli atti; può fare tutti gli atti di pura amministrazione, ma non può ricevere, e dare scaricamento di un capitale mobile senza l' assistenza del suo curatore, il quale ne sopravvegghiare all' impiego del capitale ricevuto.

Payes-mortes, s. f. pl. *Obbligati alla contribuzione, che non possono pagare.*

PAYS, s. m. Paese, regione, luogo abitato, provincia. *Pays de droit écrit*, paesi di dritto scritto: dicesi di quei paesi in Francia, che anticamente venivano giudicati secondo la legge scritta, ossia il gius Romano. *Pays coutumiers*, paesi municipali; quelli che si regolavano secondo gli usi particolari, compilati successivamente per iscritto sotto l' autorità dei Re, e questi usi si chiamavano *coutumes*, leggi municipali. *Pays de nantissement*, paesi di sicurtà, paesi di cautela, *V. le mot* NANTISSEMENT *au Dict.*

Péager (chemin), adj. m. *Dove si paga il pedaggio.*

Péagier, s. m. *Tributario.*

Pécari, s. m. *Quadrupede d' America del genere del cinghiale.*

Pectinicornes, s. m. pl. *Sorta di farfalle.*

PÉCULAT, s. m. Peculato, delitto che commette ogni depositario o ricevitor dei danari pubblici, permettendosi di disporne, sia per i suoi affari

affari personali, sia per sovvenire ai bisogni altrui.

PÉCULE, s. m. Peculio: quanto un figlio di famiglia raduna colla sua industria, o acquista in qualche altro modo, o quel tanto, di cui il padre gli dà l' amministrazione; il primo chiamasi: *Adventice*, avventizio, e il secondo *Profectice*, profettizio. *Pécule castrense*, peculio castrense: quello, che si acquista al servizio militare. *Pécule quasi-castrense*, peculio quasi castrense: ciò, che viene acquistato nelle cariche onorifiche di chiesa, o di toga.

Pédaire, adj. & s. m. *T. d' Ant. Pedario, senatore che in passando opinava per una parte, o per l' altra.*

Pédantaille, s. f. Pédanterie. *Pedanteria.*

Pédartrocacé, s. m. *Enfiagione dell' osso, che o poco, o nulla duole.*

Pédicelle, s. m. *T. Bot. Picciolo pedicciolo.*

Pédicure, adj. & s. *Che guarisce i piedi.*

Pédimanes, s. m. pl. *Sorta di quadrupedi dell' America meridionale e della nuova Olanda, che hanno il pollice separato ai piedi di dietro, di cui si servono come d' una mano per afferrare gli oggetti, e per rampicare sugli alberi.*

Pédophile, s. *Pedofilo, amante de' fanciulli.*

Pédotrophice, s. f. *Modo di allevare i fanciulli alla poppa.*

Peigne-de-Vénus, s. m. *Certa pianta.*

PEINE, s. f. Pena, punizione di un delitto, o di una contravvenzione. Le pene sono o di semplice polizia, o correzionali, o infamanti, o afflittive. Le pene infamanti sono la degradazione civica, e l' esposizione (*carcan*). Le pene afflittive sono la morte, la deportazione, i ferri, la reclusione nelle carceri, *la gêne*, e la detenzione. Ogni pena afflictiva è al tempo stesso infamante. A queste pene principali ne vanno unite altre che non sono che accessorie, e che non vengono mai inflitte se non che per addizione alle prime. Esse sono la confisca, l' esposizione, e il marchio, (*flétrissure*). *Peine contractuelle*, clausola penale in materia di contratto è quella, per cui uno per assicurare l' esecuzione di una convenzione, si obbliga a qualche cosa in caso d' inesecuzione. *Peine testamentaire*, quella pronunziata dal testatore contro gli eredi, o legatari.

Peintade, s. f. *Sorta di gallinaccio.*

Peintreau, s. m. *Cattivo pittore.*

Peinturage, s. m. *Il colorare. Pittura di un solo colore.*

Peinturlurer, v. a. *T. bas & bouffon. Dipingere, colorare.*

Pekan, s. m. *Spezie di marmora.*

Peking, s. m. *Pechin, sorta di bel drappo fabbricato dapprima nella China.*

Pélagien, m. ienne, f. adj. *Si dice degli uccelli dell' alto mare.*

Pelain, s. m. *Raso della China.*

Pelardeaux, s. m. pl. *Legno intonicato di pece per turare i buchi delle palle di cannone.*

Pélastre, s. m. *La parte più larga d' una pala.*

Pelin, Plain, s. masc. *T. de Tanneur. Calce morta.*

Péliope, Péliopède, s. *Gallinella, che ha i piedi bianchi.*

Pelisson, Plisson, s. m. *Abito di pelle.*

Pelleron, s. m. *Piccola pala.*

Pélopéïes, s. f. pl. *Pelopeje, feste di Pelope.*

Peloteur, s. m. *Palleggiatore.*

Pelucher, v. n. *Coprirsi di felpa, di peluzzi, parlando dei drappi.*

Pemphigus, s. m. *Febbre, per cui s' innalzano delle picciole vesciche su diverse parti del corpo.*

Penaille, s. f. *Assemblea di frati.*

Pénance, s. f. *T. vieux. Penitenza.*

Pénancier, s. m. *T. vieux. Penitenziere.*

Pénaux, s. m. *Involtino di bagaglie minute.*

Pendement, s. m. *L' appendere, il sospendere.*

Penderie, s. f. *Impiccagione.*

Penduline, s. f. *Cingallegra della Linguadocca.*

Pène, s. f. *T. de Mar. Parte dell' antenna, turaccioli di scoppa attaccati ad un manico*, V. aussi le Dict.

Péner, v. a. *T. vieux. Punire.*

Penguin, Pingouin, s. m. *Sorta d' uccello.*

Pennatule, s. f. *Zoofito, sorta di pianta animale.*

Penniforme (muscule), adj. *Penniforme; formato dalla riunione di due muscoli, ed un tendine, ed i cui mazzi che lo compongono, sono ordinati come una barba di penna.*

Pensionnat, s. m. *Luogo dove si allevano i fanciulli mediante certa somma.*

Pentacrostiche, adj. *T. de poés. Pentacrostico.*

Pentaptère, adj. *T. de Bot. Di cinque ale.*

Pentarque, s. m. *T. d' ant. Pentarca, membro d' una pentarchia.*

Pentasperme, adj. *Di cinque granelli.*

Pentécostaire, adj. *T. vieux. Di Pentecoste.*

Pépasme, s. m. *Maturità degli umori.*

Pépita, s. m. *Pezzo di metallo nelle mine.*

Pérager, s. m. *T. vieux. Viaggio, pellegrinaggio.*

Percée, s. m. Percé, m. *Apertura in un bosco.*

Percepteur, s. m. *Commesso incaricato dell' esazione.*

Perceptif, m. ive, f. adj. *Percettivo, che comprende, che concepisce.*

Percerette, s. f. *Taglia.*

Perclose (à la), adv. *In fine, in somma.*

Perdable, adj. *Che si può perdere.*

Perdiablé, m. ée, f. adj. *Indemoniato.*

PÈRE, s. m. & MÈRE, f. Padre e madre, e collettivamente i genitori: persone, a cui la figliuolanza dee portare rispetto, e sommissione per diritto naturale e per diritto divino, a seconda di cui v' ha fra gli uni, e gli altri dei doveri essenziali, e rispettivi.

Pérégration (mois de), s. f. *T. d' Astr. Mese di peregrazione, mese periodico.*

Pérégrin, subst. *Straniero, forestiero, peregrino.*

Pérégrinaire, s. m. *T. Claustral. Straniero, che appartiene agli stranieri.*

Pérégrinité, s. f. *Peregrinità, lo stato di chi è straniero. Aria, portamento straniero.*

Pérégrinomanie, s. f. *Peregrinomania, mania di viaggiare.*

PÉREMPTION, s. f. Perenzione. È una specie di prescrizione che annulla le procedure degli affari civili, quando vi è stata interruzione d' istanza per tre anni. La perenzione non estingue l' azione, ma soltanto la procedura.

Péremptoriser, v. n. *Dilatare, aumentare, prolungare.*

Pérennial, m. le, f. adj. *Perenne, perpetuo.*

Perfectissimat, s. m. *Dignità di certo Governatore di provincia.*

Perfectissime, s. m. *Certo Governatore di provincia.*

Perforer, v. a. *T. d'Arts. Forare, bucare.*

Pergulaire, s. f. *Sorta d' apocino.*

Péribole, s. f. *Trasporto degli umori sulla superficie del corpo.*

Péribole, s. m. *T. d' Ant. Luogo pieno d' alberi attorno un tempio. Parapetto, sponda, spallette d' un ponte, ec.*

Péricardien, m. enne, f. adj. *T. d' Anat. Pericardeo, che concerne il pericardio.*

Péricarditis, s. f. *Pericardiitide, infiammazione del pericardio.*

Péricors, Apéritoire, s. m. *Strumento da spillettajo.*

Périer, s. m. *Strumento da fonditore. Uccello simile all' allodola.*

Périérèse, s. f. *Perieresi, incisione che gli antichi facevano intorno ai grandi ascessi.*

Périodiste, s. m. *Autore, scrittore di fogli periodici, giornalista, gazzettiere.*

Péripatétique, adj. *Peripatetico.*

Périphalies, s. f. pl. *Perifalie, feste di Priapo.*

Périscyphisme, s. m. *Periscifismo, incisione che si praticava a traverso la parte prominente della fronte, d' una tempia all' altra.*

Périsperme, s. m. *Perispermo, tegumento proprio del seme.*

Péristaphylins, s. m. pl. *Muscoli, che tendono all' ugola.*

Péristaphylo-pharingiens, s. m. pl. *Muscoli, che si attaccano all' ugola, ed al faringe.*

Péritonitis, s. f. *Infiammazione del peritoneo.*

Perlinpinpin (poudre de), s. m. *Polvere senza virtù.*

Perlon, s. m. *Pesce rosso con alcune macchie bianche.*

PÉRMANENCE, s. f. Permanenza, stato d' un' assemblea, ec. che sta perennemente in attività, in funzione.

Perméabilité, s. f. *Permeabilità, qualità di ciò che è permeabile.*

Permesse, s. m. *Permesso, fiume del Parnaso, dimora delle Muse.*

Permesside, adj. *Del Permesso, del Parnaso.*

Permuteur, s. m. *Permutatore, barattatore.*

Perne, s. f. *Sorta di conchiglie bivalve, irregolari.*

Pernet, s. m. *T. vieux. Baronetto.*

Pernicial, m. le, fém. adj. *T. vieux. Pernicioso.*

Péronien, m. enne, f. adj. *Peronio, peroniano, che ha rapporto al peroneo.*

Perpétuane, s. f. *Sorta di drappo.*

Perprendre, v. a. *Pigliare di propria autorità.*

Perprinse, s. f. *Il pigliare di propria autorità.*

Perprison, s. f. *T. de Cout. Il pigliare di propria autorità.*

Perreïeurs, Perriers, s. m. pl. *Lavoranti che scavano la lavagna.*

Perrelle, s. f. *Certa terra, che si porta dall' Alvernia.*

Persienne, Persanne (langue), adj. f. *Linguaggio Persiano*, s. m. Le Persien, ou le Persan, *il Persiano.*

Persienne (à la), adv. *Alla foggia de' Persiani.*

Persique, s. m. *Sorta di pesca grossissima, rossa, aguzza, ec.*

Persuadant, m. te, f. adj. *Persuadente.*

Pertise, s. f. *T. vieux. Destrezza.*

Pertuer, s. f. *T. vieux. Pertugiare, bucare.*

Pertuisage, s. m. *Mercede per bucare una botte.*

Pertuisanier, s. m. *Incaricato della guardia immediata de' forzati. Armato di partigiana.*

Pertuser, v. a. *T. vieux. Pertugiare, bucare.*

Pertuse (feuille), adj. f. *Dicesi d' una foglia sparsa di punte trasparenti.*

Peseur, s. m. *Pesatore.*

Pestard, s. m. *T. de Collége. Rapportatore.*

Pet-en-gueule, s. m. *Sorta di giuoco.*

Péterole, s. f. *Petardello, piccolo petardo.*

Pétière (cane), adj. *T. d' hist. nat. Sorta di anitra femmina.*

Pétimbe, s. m. *Certo pesce di mare.*

Pétiole, s. m. *Picciuolo.*

Petit-chou, s. m. *Sorta di pasticcio.*

PETITION, s. f. Petizione, domanda indirizzata ad un' autorità pubblica.

PÉTITION D' HÉRÉDITÉ, s. f. Domanda di eredità; azione reale, universale, e mista, accordata all' erede di un defunto contro colui che possiede l' eredità in qualità di erede, o di possessore.

Pétitionnaire, s. m. *Petizionario, chi presenta una petizione.*

Pétitionner, v. a. *Chiedere, domandare.*

PETITOIRE, s. m. Petitorio. Questa voce significa una domanda fatta in giudizio per ottenere la proprietà di un fondo. Dicesi nello stesso senso azione petitoria, *action pétitoire*. Il petitorio è opposto al possessorio; il possessorio si giudica per il possesso di anno e giorno; e il petitorio per il merito della cosa su i documenti, e sul possesso immemorabile.

Pétoire (canne), adj. *Cannoniera.*

Pétorite, s. masc. *T. d' Ant. Carro a quattro ruote.*

Pétrarquiser, v. a. & n. *Petrarcheggiare, imitar Petrarca.*

Pétrière, s. f. *Luogo dove s' impasta.*

Peuille, s. f. *T. d' Affineur. Pezzetto di metallo, che ha servito di saggio.*

Peuplement, s. m. *Il popolare, popolazione.*

Pezize, s. f. *Sorta di funghi.*

Phagésies, s. f. *Fagesie, feste di Bacco.*

Phalanger, s. m. *Sorta di quadrupede.*

Phalangère, s. f. *Pianta.*

Phalangium, s. m. *Sorta d' insetto.*

Phalarope, s. m. *Sorta d' uccello.*

Pharmacochimie, s. f. *Farmacochimica, parte della chimica, che insegna la preparazione de' rimedj chimici.*

Pharyngotomie, s. f. *Sessione del faringe.*

Phatagin, s. m. *Sorta di quadrupede.*

Phialites, s. f. *Concrezioni sassose, arenose, in forma di boccette, ec.*

Philosophisme, s. m. *Umor de' sofismi.*

Philosophiste, s. m. *Filosofista, falso filosofo, che sotto pretesto di vincere i pregiudizj, affronta tutte le opinioni, ed i principj conosciuti.*

Philotésie, s. f. *Filotesia, ceremonia Greca.*

Phlasme, ou Phlasis, s. f. *T. de Chir. Contusione, o sfondamento d' un osso piatto.*

Phlébotome, s. m. *Lancetta a molla.*

Phlégéton, s. m. *Flegetonte, fiume d' Averno.*

Phoques, s. m. pl. *Foche, animali anfibj, vitelli, ec. marini.*

Phosphoreux (acide), adj. m. *Fosforoso, dicesi dell' acido prodotto dalla combustione del fosforo.*

Phosphure, s. f. *Fosforagione, combinazione, la cui base è il fosforo.*

Phraseur, s. m. *Fraseggiatore, fraseggiante.*

Phrasier, s. m. *Ricercatore di frasi nuove.*

Phrigane, s. f. *Sorta d' insetto.*

Phyllanthe, s. m. *Genere di piante, ed erbe delle due Indie.*

Phyllon, s. m. *Sorta di mercorella emolliente, e lassativa.*

Physalide, s. f. *Sorta di vermi.*

Physalus, s. m. *Sorta di pesce.*

Physique, s. m. *Il fisico, costituzione naturale.*

Pianelle, s. f. *Pianella, calzamento dei piedi.*

Picardant, s. m. *Sorta di moscadello.*

Picnostile, s. f. *Picnostilo, tempio con colonne assai vicine.*

Picon, s. m. *Sorta di quadrupede.*

Picpus, s. m. *Frate, monaco.*

Picrochole, adj. *Che abbonda di bile amara.*

Pie, adj. *Pio, divoto, religioso.*

PIÈCE, s. f. Questa parola dicesi delle differenti sorta di titoli, carte, documenti e procedure che servono a una causa.

Pierrot, s. m. *T. pop. Passero.*

Piétonner, v. n. *Camminare a piedi, pedovare.*

Piétrir, v. n. *Mollificarsi, rammollirsi.*

Piève, s. f. *Cantone, pieve.*

PIGNORATIF (*Contrat*), s. m. Chiamasi così una specie di contratto di vendita di un fondo, che un debitore fa al suo creditore, con patto che il venditore potrà ritirare il fondo per un certo tempo, e ne godrà a titolo di locazione, mediante una certa somma che è d' ordinario uguale agli interessi della somma prestata, e per la quale la vendita è stata fatta.

Pilet, s. m. *Sorta d' uccello.*

Piloriment, s. m. *L' atto di legare alla berlina.*
Piloter, v. n. *T. de Mar. Guidare un vascello, far il piloto.*
Pimentade, s. f. *Pimentada, salsa al pimento.*
Pincement, s. m. *T. de Jardin. Il mozzare, il troncare colle dita i frutti.*
Pinche, s. f. *Specie di sagoino.*
Pinnas, s. m. *Sorta di frutto.*
Pinnothère, s. m. *Sorta di crustacei.*
Pinocher, v. a. *Rodere, rosicchiare.*
Piochon, s. m. *Strumento da legnajuolo.*
Poilis, s. m. *Dolce, piacevole garrito di uccelli.*
Pionner, v. a. & n. *T. de Jeu d' échecs. Pigliare varie pedine.*
Pipal, Pipa, s. m. *Rospo di Surinam.*
Pipeaux, s. m. pl. *Panioni, paniuzzi, piccioli artifizj.*
Pipet, s. m. *Sorta d' uccello.*
Pipette, s. f. *Piccola botte. Piccola pippa da fumare.*
Pipi (faire), s. m. *T. enfantin. Far la piscia.*
Pipiri, s. m. *Sorta d' uccello.*
Pipolé, m. ée, f. adj. *T. vieux. Abbellito, ornato.*
Pique-chasse, s. m. *T. d' Artificier. Sorta di punteruolo.*
Piquenaire, s. m. *T. vieux. Armato d' una picca.*
Piqueron, s. m. *Piccola punta, o stecco.*
Pirement, adv. *Peggiormente, peggio, più male.*
Piron, s. m. *Spezie d' arpione.*
Pirot, s. m. *Sorta di pappero.*
Pisanésies, s. f. pl. *Pisanesie, feste d' Apollo.*
Pistagne, s. f. *T. vieux. Pistacchio.*
Pistolier, s. m. *Abile a sparar la pistola. Chi fa pistole.*
Pitancerie, s. f. *Certo uffizio claustrale, provveditoria.*
Pithèque, s. m. *Spezie di scimie.*
Pitiable, adj. *Compatibile, degno di compassione.*
Pitpit, s. m. *Uccello della Gujana.*
Pityriase, s. f. *Malattia, per cui la testa, il mento, e le palpebre sono coperte di squame.*
Pive, s. f. *Spezie di pidocchio di pesce.*
Placement, s. m. *L' impiegar danaro.*
Placier, s. m. *Fittajuolo d' un sito da mercato.*
Plafonneur, s. m. *Facitore di soffitti.*
PLAGIAT, s. m. Plagiato. Delitto di chi rapisce le persone, come la moglie, i figli, o gli altrui domestici.
Plagiuse, s. f. *Certo pesce.*
PLAIDEUR, s. m. Litigante: colui, che si trova in lite, e che, talvolta sedotto dall' amor proprio, dall' ambizione, e dall' avarizia, non è capace di ascoltare la voce della ragione.
PLAIDOYER, s. m. Arringa, difesa, disputa: discorso di un avvocato, o procuratore pronunziato alla sbarra per istabilire, e far valere i diritti, e le ragioni del cliente.
Plaine, s. f. *Pianura, partito della Convenzion nazionale opposto a quello della Montagna.* V. Montagne.
PLAINTE, s. f. Querela, dichiarazione colla quale si deferisce alla giustizia qualche ingiuria, danno o altro eccesso che si è sofferto dalla parte di un altro.
Planaire, s. f. *Sorta di testacei univalvi.*
Planchéyeur, s. m. *Officiale di città.*
Planétolable, s. m. *Planetolabio, strumento per misurare i pianeti.*
Plantade, s. f. *Piantone d' albero.*
Plantigrades, s. m. pl. *Sorta di quadrupedi carnivori.*
Plaqueminier, s. m. *Sorta d' albero.*
Platalée, s. f. *Sorta d' uccello.*
Platatim, adv. *Piatto piatto.*
Plate-couture (à), adv. *Interamente.*
Platel, s. m. *T. Vieux. Piatto.*
Platement, adv. *In modo piatto.*
Platrerie, s. f. *Cava di gesso.*
Platriaut, s. m. *Piatto, crogiuolo.*
Platrouer, s. m. *Instrumento da muratore.*
Plature, s. f. *Sorta di serpente acquatico dell' Indie.*
PLEIGE, s. f. Lo stesso che CAUTION. V.
Pléniste, s. m. *Partigiano del ripieno.*
Plévir, v. a. *T. vieux. Dar sicurtà.*
Pleure misère, s. m. *Piangi pane.*
Pleurine, s. f. *Cauzione.*
Pleurnicher, v. n. *Finger di piangere.*
Pleuronecte, s. m. *Sorta di pesce.*
Pleurostotonos, s. m. *Malattia spasmodica, per la quale il corpo è incurvato da una sola parte.*
Pleutre, s. m. *Gretto, uomo capace di nulla.*
Plexiforme (entrelacement), add. *T. d' Anat. Di nervi in forma di plesso.*
Plisson, s. m. *Intingolo col latte.*
Plongeant, m. te, f. adj. *Dicesi della direzione d' alto in basso.*
Plote, s. m. *Sorta d' uccello.*
Ployable, adj. *Facile a piegarsi.*
Plumail, s. m. *Spazzolo di piume.*
Plume-nigaud, s. m. *Sorta di fiore.*
Plumicolle, s. m. pl. *Famiglia di uccelli di rapina.*
Pluriloculaire, adj. *T. de Bot. Con molti casotti.*
PLUS-PÉTITION, s. f. Dimanda troppo forte, come quando si domandano degli interessi sopra una somma che non può produrne.
PLUS-VALUE. V. CRUE.
Pluviôse, s. m. *Piovoso, secondo mese d' inverno, e quinto dell' anno della Repubblica Francese.*
Plyntéries, s. f. *T. d' Anat. Feste di Minerva in Atene.*
Pochetier, s. m. *Che fa delle saccoccie.*
Podéroux, s. m. *T. vieux. Possente.*
Podure, s. f. *Sorta d' insetto.*
Poêlée, s. f. *Una padellata.*
Poésies, s. f. pl. *Piccioli squarcj in versi.*
Poesté, adj. *T. vieux. Potente.*
POIDS, s. m. pl. & MESURES, f. Pesi, e misure. L' unità fondamentale di tutto il nuovo sistema delle misure in Francia, detto sistema metrico, o decimale (*système métrique, ou décimal*), e stabilito per legge del dì 28. frimajo an. 8 (19 dicembre 1799), si chiama *mètre*, metro. La sua lunghezza è la decima millionesima parte dell' arco del meridiano terrestre compreso fra il polo settentrionale, e l' equatore, lo che corrisponde a piedi 3, e 296 millesimi d' oncia lineare delle misure antiche. L' archetipo, o campione di questo metro serve di base, e norma per tutte le altre misure lineari, quadrate e cube, che ne derivano. Le loro unità si chiamano secondo la denominazione fissata per decreto del dì 13 brumajo, anno 9 (4 novembre 1800), *mètre, are, litre, stère. V. ces mots.* Quanto ai pesi, o misure di gravità, l' archetipo, o campione, che serve di base, e norma per essi dicesi *kilogramme*, chilogramma, ed è il peso dell' acqua sotto il volume del decimetro cubo, esso contiene 10 oncie. Le unità tanto dei pesi, che delle misure prendono una divisione, e suddivisione relativa in ordine decimale, non però minore di un centesimo.
Poincillade, Pointillade, s. f. *Arboscello.*
POLICE, s. f. Polizia, buon governo. *Police administrative*, polizìa amministrativa; il suo oggetto è di prevenire i delitti. *Police judiciaire*, polizìa giudiziaria, questa li ricerca per tradurne i rei ai Tribunali acciò sien puniti.
POLICE, s. f. Polizza, voce ant. dell' uso in qualche provincia, esprimente una promessa in generale fatta per iscrittura privata. *Police de chargement*, polizza di carico, vale lo stesso sul Mediterraneo, che *connaissement* sull' Oceano. *Police d' assurance*, polizza d' assicuranza, contratto marittimo, mediante il quale taluno si assume il pericolo della navigazione, e si obbliga al rimborso della somma assicurata. Il prezzo, che si paga per l' assicuranza dicesi, *prime*, premio.
POLLICITATION, s. f. Pollicitazione, promessa, offerta di donazione che si fa semplicemente da taluno senza convenzione. Dopo l' ordinanza del 1731 si ammettono raramente le pollicitazioni.
Pollu, adj. *Contaminato.*
Polycotylédone, adj. *Che ha molti lobi.*
Polypharmaque, s. m. *Partigiano delle moltiplicità de' rimedj.*
Polyptique (livre), adj. *Composto di diversi fogli.*
Polytype, s. m. *Chi moltiplica le stampe colla materia di piombo puro.*
Pompadour, s. m. *Sorta d' uccello.*
Pompier, s. m. *Che fa le pompe, che le fa servire.*
Pomponner, v. a. *Ornare di pennini.*
Poncel, s. m. *T. vieux. Piccolo ponte.*
Pondeuse (Poule), adj. f. *Che dà molte uova.*
Pontificatif, adj. *Che rende pontefice.*
Pontil, s. m. *Strumento per la fabbrica di certi specchj.*
Pontiller, v. n. *Servirsi dello strumento suddetto.*
Popine, s. f. *Osteria, taverna.*
POPULACIER, s. m. Partigiano del basso popolo, che lo lusinga, che si fa amare da lui: nome dato nel 1790 ai capi di partito della plebe in Francia.
POPULARISER (*se*), v. r. Popolarizzarsi, conciliarsi l' affetto del popolo, famigliarizzarsi.
Porcherie, s. f. *Porcile.*
Porte-malheur, s. m. *Uomo, la cui compagnia è funesta.*
Porte-malle, s. m. *Ufficiale.*
Portendu, adj. m. *Esposto agli sguardi.*
Porte-presse, s. m. *Strumento di un legatore di libri.*
Portereau, s. m. *Costruzione in legno per arrestar l' acqua, argine.*
Porterie, s. f. *Stanzino, ove sta il portinajo.*
Porte-sel, s. m. *Scattola pel sale.*
PORTEUR (*billet au*), Chiamansi così dei biglietti che racchiudono la promessa di pagare certa somma al portatore del biglietto, senza alcuna indicazione della persona del creditore che ne ha fornito il valore.
PORTION, s. f. Porzione. *Portions viriles*, dicesi delle porzioni eguali nelle successioni a cui sono chiamati alcune volte varj eredi per decesso *ab intestato*. In fatto di aumento di dote la porzione virile era quella, che spettava di piena proprietà nell' aumento di dote alla vedova, che, avendo prole, non si era rimaritata; tale porzione era eguale a quella di ciascun figlio. *Portion disponible*, porzione disponibile è la quota di beni di cui è permesso di disporre a titolo gratuito. Le liberalità, sia per atti fra vivi, sia per testamento, non possono eccedere la metà dei beni del disponente, s' ei non lascia alla sua morte che un sol figlio legittimo; il terzo, se ne lascia due; il quarto se ne lascia tre; o un maggior numero.
Portioncule, s. f. *Picciola porzione.*
Portugalaise, s. f. *Moneta d' oro di Portogallo.*
POSSÉDER, v. a. Possedere, ritenere, avere una cosa in possesso. *Posséder à titre de propriété*, possedere in proprio, avere la disposizione assoluta di una cosa, poterla vendere, impegnare, ec. *Posséder à titre d' usufruit*, possedere a titolo d' usufrutto, avere la rendita ed il prodotto d' una cosa, durante la vita. *Posséder en fief*, possedere beni stabili, a titolo di feudo, cioè di fedeltà, e d' omaggio. *Posséder en roture*, possedere a titolo di censo. *Posséder par indivis*, possedere in comune. *Posséder par engagement*, possedere sotto la facoltà di riscatto. *Posséder au nom d' autrui*, vale *avoir à ferme, ou à louage*, tenere a masserìa, od in affitto.
POSSESSEUR, s. m. Possessore, colui che tiene una cosa in qualità di proprietario, benchè talora non lo sia. *Possesseur de bonne foi*, possessore di buona fede, che ha acquistato a titolo traslativo di proprietà da colui, che credeva ne fosse il proprietario. *Possesseur de mauvaise foi*, possessore di mala fede, quegli che possede una cosa nella mira di appropriarsela, quantunque non abbia alcun titolo di proprietà, o che lo tenga da chi egli sappia non esserne proprietario.
POSSESSION, s. f. Possessione, possesso, possedimento: ritenzione, o fruizione di una cosa materiale, e di un dritto, che noi riteniamo, o esercitiamo da noi stessi, o per mezzo d' altri che lo tiene, o lo esercita a nome nostro. *Possession immémoriale*, possessione immemorabile, che eccede la memoria degli uomini i più attempati.
Poste-face, s. m. *Avvertimento, epilogo.*
Postère, s. m. *T. de Badin. Il deretano.*
POSTUME, adj. Postumo, nato dopo la morte del padre, o dopo un testamento.
Postpositif, m. ve, f. adj. *Che serve ad esser posto in seguito, o al fine d' una parola.*
POT-DE-VIN, s. m. Sorta di regalo, dono o cortesìa, che il fittajuolo indipendentemente dal prezzo di locazione, fa a colui, che dà in affitto od al mediatore.
Potentiellement, adv. *Con impero, con dominazione.*
Pot-pourri, s. m. *Miscuglio di carni, legumi, ec. T. de Littér.* De mus. *Pezzi senz' ordine, e senza gusto.*
Potron-jaquet, s. m. *Il far del giorno.*
Pouf, s. m. *Sorta di acconciatura di capo.*
Pouiller (se), v. r. *Cercarsi i pidocchj, ed ammazzarli.*
Pouilles, s. f. pl. *Ingiurie grossolane.*
Poulot, s. m. *Ragazzino.*
Poultre, s. f. *Cavalla giovane.*
Poumonique, ou Pulmonique. *V. le Dict.*
Poupiettes, s. f. pl. *Sorta di vivande.*
Pour-boire, s. m. *Ciò, che si dà ad un commissioniere, ad un operajo oltre il prezzo convenuto.*
Pourchas, s. m. *T. vieux. Lavoro, benefizio.*
Pourfendeur, s. m. *Che biparte un uomo con un sol colpo.*
Pourfiler, v. a. *Frammischiare di tessiture diverse.*
Pour-lors, prép. *Allora.*
Pourvoirie, s. f. *Luogo ove sono le provigioni de' provveditori.*
Poussette, s. f. *Giuoco di fanciulli.*
POUVOIR EXÉCUTIF, s. m. Potere esecutivo, il personaggio, il corpo, in cui risiede il supremo potere, e a cui è affidata l' esecuzion delle leggi.
Prairial, s. m. *Pratile, terzo mese di primavera, e nono dell' anno della Repubblica Francese.*
Prame, s. f. *Nave a remi, ed a vele per li canali.*
Prangui, s. m. *Europeo.*
Préachat, s. m. *Pagamento d' una mercanzìa prima di averla ricevuta.*
Préage, s. m. *Pascolo.*
PRÉCAIRE, s. m. & adj. Precario. V. CONSTITUT. Nel foro dicesi di un contratto, per cui si dà in prestito qualche cosa senza esprimere per qual tempo, o per qual uso, come cavalli, o simili.
Précellence, s. f. *T. vieux. Superiorità.*
Préceller, v. a. *T. vieux. Sorpassare, vincere in pregio.*
PRÉCEPTES DE DROIT, s. m. pl. Precetti di drit-

dritto, dicesi delle leggi, o parti di legge, che ingiungono, o vietano di far qualche cosa.

Prêcheresse, s. f. *Monaca del già Ordine di S. Domenico.*

Préciosité, s. f. *Difetto di una donna che fa la preziosa.*

PRÉCIPUT, s. m. Antiparte. *Préciput en matière de mariage*, antiparte in materia di matrimonio; clausula fra conjugati, per cui il superstite è autorizzato a detrarre prima d'ogni spartizione, una certa somma, o certa quantità di effetti mobili in natura, senza confondere la parte che può spettargli in comunella. Simile antiparte non è riguardata come un vantaggio soggetto alle formalità delle donazioni, ma come una convenzione di matrimonio. *Préciput de l'aîné*, antiparte del primogenito. Vantaggio, e dritto di primogenitura accordato sopra beni mobili paterni, e materni, senza pregiudizio di sua parte in comunella eguale cogli altri figli cadetti. V. DÉLIBATION.

Préciter, v. a. *Citare innanzi.*

PRÉCLÔTURES, s. f. pl. *T. de Cout.* Recinti dati per antiparte ne' feudi ai primogeniti, colla principale abitazione (*manoir*).

PRÉCOMPTER, v. a. Detrarre. Diffalcar prima le somme ricevute, o le cose soggette ad entrare in comunella prima di procedere alla divisione. I figli che vengono alla successione de' loro genitori debbono sottrarre ciò che hanno ricevuto per assegnamento anticipato di credità.

Précomption, s. f. *Diritto di compra che compete su mercanzie o altro.*

Prédéterminant, m. te, f. adj. *Che risolve, determina avanti.*

Prédicatrice, s. f. *Quacquera, che predice.*

Préétablir, v. a. *Stabilire subito.*

PRÉFECTURE, s. f. Prefettura, dignità, funzioni del Prefetto. Prefettura, il palazzo, ove il Prefetto esercita la sua carica.

PRÉFÉRENCE, s. f. Preferenza, vantaggio che si accorda ad uno fra varj competitori.

PRÉFET, s. m. Prefetto, colui che esercita una Prefettura, che è incaricato dell' amministrazione d' un dipartimento.

PRÉFET DE POLICE, s. m. Magistrato incaricato a Parigi della polizia amministrativa, che i Prefetti degli altri dipartimenti accumulano colle altre loro attribuzioni. V. COMMISSAIRE GÉNÉRAL DE POLICE.

Prégadi, s. m. *Senato Veneziano.*

PRÉLATION, s. f. Prelazione, voce antica signorile: dritto, che avea il datore ad affitto enfiteutico di venir preferito ad ogni altro ne' miglioramenti, che l' affittuale voleva alienare.

PRÉLEGS, s. m. Prelegato. Legato fatto ad un erede per essere prelevato fuori parte, e senza mescolanza nella sua porzione creditaria.

Prélèvement, s. m. *L'azione di detrarre, sottrarre.*

Prélonge, s. f. *Funi per trascinare il cannone.*

Prendre, s. m. *Il prendere, od il lasciare.*

Préocacer, v. a. *T. vieux. Seguire, perseguitare.*

Préparate, s. f. *Preparata, vena della fronte.*

Près (de), adj. *D' accanto.*

Préscinder, v. n. *Far astrazione da..... prescindere.*

PRESCRIPTION, s. f. Prescrizione. Essa produce due effetti, 1. l' acquisto di dominio sopra qualche cosa col mezzo del possesso di quella continuato senza interruzione durante il tempo richiesto dalle leggi. 2. La franchigia, e liberazione de' dritti incorporali, come le obbligazioni, le azioni, e simili, per non essersi colui, al quale tali dritti appartenevano, valso de' medesimi, e per non averli esercitati nel tempo prescritto dalla legge. La prescrizione si conta a giorni, e si acquista allorchè l' ultimo giorno del termine è compito. *Prescription de 30 ans*, prescrizione di 30 anni. Essa è il maggior termine per cui possa venir prescritta qualunque azione tanto reale, quanto personale. *Prescription de 10 & 20 ans*, prescrizione di 10 e 20 anni. Chi acquista di buona fede, e per giusto titolo uno stabile, ne prescrive la proprietà a 10 anni, se il vero proprietario abita nella giurisdizione del Tribunale d'Appello, nella cui estensione è situato lo stabile, e per 20 anni, se è domiciliato fuori della medesima. Qualunque azione d' un minore verso il tutore per la sua tutela si prescrive a 10 anni computandi dalla maggiorità. *Prescription de cinq ans*, prescrizione di cinque anni. Gli arretrati de' censi perpetui, e vitalizj; quelli delle pensioni alimentarie, le pigioni di casa, il prezzo degli affitti rurali, gl' interessi delle somme imprestate, e tutto ciò generalmente, che è pagabile all' anno, o a tempi periodici, più brevi, si prescrivono per cinque anni. I Giudici, e gli *Avoués* sono scaricati delle carte, o titoli cinque anni dopo la sentenza del processo. Negli affari non terminati gli *Avoués* non possono formar domande per le loro spese, ed onorarj, che rimontano a più di 5 anni, se però non vi fu conto saldato, cedola, od obbligazione, o citazione in giudicio non perduta per termine trascorso. In materia di spartizione, e guarentigia fra coeredi, la guarentigia della solvibilità del debitore non può essere esercitata che ne' cinque anni, che seguono la spartizione. *Prescription de trois ans*, prescrizione di tre anni. Essa riguarda il richiamo di stato per parte degli eredi d' un figlio; il ricorso dei creditori in materia di successione, e quando v' ha benefizio d' inventario; e il dritto di domandare la separazione di patrimonio d' un defunto da quello dell' erede. *Prescription de deux ans*, prescrizione di due anni. Essa concerne le spese, e gli onorarj degli *Avoués*; gli uscieri per lo scaricamento delle loro incombenze; la domanda in rescissione della vendita per causa di lesione. *Prescription d' un an*, prescrizione d' un anno. Essa riguarda le azioni de' Medici, Chirurghi, e Speziali per le loro visite, operazioni, e medicamenti; quella degli uscieri per la loro paga; quella de' mercanti per le merci vendute a' particolari non mercanti; quella de' padroni di pensione per quanto loro è dovuto, e degli altri padroni pel prezzo della scuola dell' arte; quella de' famigli pe' loro salarj: la domanda in rivocazione d' una donazione per causa d' ingratitudine, e quella d' un testamento per ingiuria grave contro la memoria del testatore. *Prescription de six mois*, prescrizione di sei mesi. Essa ha luogo per la pubblicazione delle sostituzioni, per intentare un' azione per via di domanda civile contro gli arresti: per l' azione de' maestri, ed institutori delle scienze ed arti per le loro lezioni mensuali: per quella degli osti, e locandieri in ragione dell' alloggio, e degli alimenti da essi provvisti: per quella degli operaj, e genti di lavoro per la mercede loro. *Prescription d' action*, prescrizione d' azione. Tutte le azioni tanto reali, che personali si prescrivono col termine d' anni 30. Se un creditore non ha agito contro il debitore nel tempo prefisso dalla legge, il debito resta estinto. *Prescription conventionnelle, ou contractuelle*, prescrizione per convenzione, o per contratto, quella che nasce da quanto si è convenuto fra le parti: trattandosi della facoltà del riscatto, non può essere stipulata per un termine eccedente cinque anni. *Prescription de dot*, prescrizione di dote, l' azione per la domanda della dote è prescritta a 10 anni. *Prescription de droits, ou des biens appartenans à des mineurs*, prescrizione de' diritti, o dei beni spettanti ai minori; ella varia a seconda de' casi, e delle eccezioni determinate dalla legge.

Prescrire (se), v. r. *Imporsi un obbligo, acquistarsi, perdersi per prescrizione.*

PRÉSENS DE NOCES, s. m. pl. Donativi di nozze. V. BAGUES ET JOYAUX.

PRÉSENT EN MATIÈRE DE PRESCRIPTION. V. ABSENT EN CETTE MATIÈRE.

PRÉSÉANCE, s. f. Diritto di precedere, di prender posto, di collocarsi in un ordine o rango più onorevole che un altro.

Présentable, adj. *Che può presentarsi.*

Présidiaux, s. m. pl. *Giudici di un luogo di giurisdizione, che ora più non esistono.*

PRÉSOMPTIONS, s. f. pl. Presunzioni, conseguenze probabili, che si desumono da un fatto conosciuto per conoscere la verità di un fatto incerto, di cui si cerca la prova. *Présomption légale*, presunzione legale, quella che è congiunta per una legge speziale a certi atti, od a certi fatti.

PRÉSOMPTION *JURIS ET DE JURE*. È una disposizione della legge, che presume che una certa cosa è vera, e vuole che passi per tale, come se ne fosse convinta.

Pressément, adv. *Con premura.*

PRESSOIR, s. m. Torchio, strettojo. È considerato immobile, quando non si può traslocare senza farlo a pezzi, nè può essere preso in forza di esecuzione per un censo dovuto sopra la casa in cui si trova.

PRÊT, s. m. Prestito, prestanza. *Prêt, ou prêt mutuel, ou prêt de consommation*, prestito, o mutuo, o prestito di consumo: contratto, per cui una delle parti dà all' altra una certa quantità di cose, che si consumano coll' uso, mediante l' obbligo di restituire altrettanto nella medesima specie, e quantità. *Prêt à usage, ou commodat*, prestito ad uso, o comodato: contratto per cui si presta una cosa per un dato uso, e per un dato tempo, a condizione, che, dopo spirato il tempo, e compito l' uso, venga restituita nella stessa specie. *Prêt à intérêt*, prestito a interesse. Si possono stipulare gl' interessi tanto sopra il danaro, quanto sopra le derrate, o altre cose mobili. L' interesse è legale, o di convenzione. L' interesse legale è fissato dalla legge, quello di convenzione debbe fissarsi per iscritto, e può eccedere il prezzo stabilito dalla legge, semprechè non sia da essa proibito.

Prétoriens, s. m. pl. *Soldati del Pretorio.*

Prêtrage, s. m. *T. de Mépris. Sacerdozio.*

Prêtraille, s. f. *I preti.*

PREUVE, s. f. Prova, conseguenza legittima, che risulta da un fatto evidente, e ne stabilisce la certezza. *Preuve littérale*, prova letterale, quella che risulta dagli atti scritti; come da un contratto, testamento o qualunque altro atto pubblico o privato. *Preuve testimoniale*, prova testimoniale, quella che si fa per mezzo di testimonj degni di fede sopra l' allegazione di un fatto. *Preuve résultante de la commune renommée*, prova risultante dalla voce comune, o fama generale. Presunzione che non prova con certezza, ma induce a credenza dubbia sopra il fatto di cui si tratta.

Preuver, v. a. *T. vieux. Provare.*

Priapées, s. f. pl. *Feste di Priapo.*

Primaire (école), adj. *Scuola primaria, per i primi gradi d' insegnamento.*

PRIME, s. f. Premio. V. POLICE.

Primevère, s. m. *T. vieux. La primavera.*

Primidi, s. m. *Primodì, primo giorno della decade.*

Primordialement, adv. *Da principio, dall' origine.*

Prin, s. m. *T. vieux. Primo.*

Princier, s. m. *Primitivo.*

Princière (abbaye), adj. f. *Di principessa.*

PRINCIPAL, s. m. Principale; ciò che è più importante, più considerevole, opposto all' accessorio, come i frutti che sono l' accessorio del fondo, gli strumenti e utensili di un podere, come l' aratro e simili che ne sono gli accessorj. *Principal*, in fatto di censi, o simili, significa *le sort principal*, a fronte de' frutti che ne sono gli accessorj, *capital*.

Prione, s. m. *Sorta di grande insetto con antenne a sega.*

PRIORITÉ, s. f. Priorità, vantaggio, che ottiene un discorso, un parere, ec. di essere inteso, o discusso prima d' un altro.

Prisable, adj. *Degno di prezzo, apprezzabile, degno di riguardo.*

PRISE À PARTIE. Ricorso che esercita una parte contro il suo giudice nei casi previsti dalla legge, ad effetto di renderlo responsabile del mal giudicato, e di tutte le spese, danni e interessi.

Privable, adj. *Che deve esser privo.*

PRIVILÈGE, s. m. Privilegio: dritto accordato a taluno per grazia speciale, e particolare per cui si deroga al dritto comune. Dicesi anche di quel dritto, che la qualità di un credito dà al creditore di essere preferito agli altri, ezimdio ipotecarj, essendo questa preferenza fondata sopra la ragione, e l' equità. *Privilège du propriétaire en fait de bail à loyer*, privilegio del proprietario per fatto di appigionamento: l' appigionante non può risolvere la locazione, benchè dichiari di voler occupare egli stesso la casa appigionata, se non vi fu convenzione in contrario. *Privilège du propriétaire pour les loyers*, privilegio del proprietario per gli appigionamenti: egli può staggire i mobili che sono nella sua casa, allorchè vengono rimossi senza il suo consentimento, e conserva sopra di essi il suo privilegio, purchè ne abbia fatta la rivendicazione nel termine di 15 giorni. *Privilège du propriétaire d' une ferme*, privilegio del proprietario d' un podere affittato: egli viene preferito a tutti gli altri creditori per essere pagato del fitto sopra certi effetti mobili determinati dalla legge. *Privilège du maçon qui a bâti une maison ou qui y a fait des réparations*, privilegio d' un muratore che ha fabbricato una casa, o vi ha fatto delle riparazioni. Esso la vince sopra qualunque altro, purchè l' opera, e la collaudazione risulti per mezzo di due esperti d' officio.

PRIX, s. m. Prezzo, valore d' una cosa: una vendita è perfetta fra le parti dal punto in cui esse hanno convenuto della cosa, e del prezzo, benchè la cosa non sia stata consegnata, ed il prezzo pagato. Il prezzo debbe essere determinato, e indicato dalle parti. Può essere lasciato all' arbitrio d' un terzo; se questi non vuole, o non può farne l' estimo, non c' è vendita.

Probabilioriste, s. m. *Che insegna il probabilismo.*

Probatif, m. ive, f. adj. *Che prova.*

Probe, adj. *Che è probo, onesto.*

PROCÉDURE CIVILE, Procedura civile, istruzione giudiziaria di un processo in materia civile. Essa comprende tutti gli atti, come gli *exploit* di dimanda, le cedole di presentazione, le eccezioni, le difese, le intimazioni ed altri atti che han luogo, tanto per introdurre una domanda, che per ottenere che essa venga giudicata.

PROCÉDURE CRIMINELLE, Procedura criminale.

PROCÈS-VERBAL, Processo verbale: questo nome si applica a tutti gli atti, coi quali gli uffiziali pubblici rendono testimonio di ciò che è stato detto o fatto in loro presenza.

Processionneur, s. m. *T. iron. Che va in processione.*

Procommissaire, s. m. *Che fa le veci di un commissario.*

PROCURATION, s. f. Procura, mandato e atto per cui quegli che non può attendere egli stesso a' suoi affari dà il potere ad un altro

di farlo, come s' egli fosse presente, sia per dirigere, e prender cura in persona di qualche oggetto, che per trattare con altri. *Procuration en blanc*, procura in bianco: quella di cui il nome del procuratore non è segnato quando viene stipulata, ma vi si nota quando fa d' uopo d' agire. *Procuration générale*, procura generale: quella che racchiude un potere indefinito, e generale di amministrare qualunque affare, e governare tutti i beni di chi la spedisce. *Procuration cum libera*, procura libera: quella che porta un pieno ed assoluto potere di amministrare, o disporre d' una cosa, o d' un affare, come padrone di quella. In Francia simili procure non sono ricevute. *Procuration particulière*, procura particolare: quella che dà un potere limitato per dirigere un affare particolare, o prender cura d' una causa, o d' un' istanza, o di una lite. Dicesi anche *spéciale*.

Procure, s. f. *Carica, abitazione di procuratore*.

PROCUREUR, s. m. Procuratore, colui che ha ricevuto procura, e potere di fare qualche cosa per un altro. *Procureur ad negotia*, quegli a cui si dà procura per trattare gli affari, o negoziare. *Procureur ad lites*, quegli che ha procura per difendere le cause de' clienti in giudicio. V. AVOUÉ.

PROCUREUR GÉNÉRAL-IMPÉRIAL, Procuratore Generale-Imperiale. V. MINISTÈRE PUBLIC.

Prodictateur, s. m. *Magistrato Romano*.

PRODIGUE, s. & adj. Prodigo, dissipatore, scialacquatore: possono essere interdetti da un consiglio giudiciale.

Producteur, s. m. *Che produce*.

Proéminence, s. f. *Ciò che è prominente*.

Proéminent, m. ente, f. adj. *Che è più in rilievo*.

Profanément, adv. *In modo profano, profanamente*.

Profection, s. f. *T. d' Astr. Sorta di calcolo*.

Professoral, m. ale, f. adj. *Di professore*.

Professorat, s. m. *Impiego di professore*.

Progéniture, s. f. *T. vieux. I figli*.

Projectile, adj. *Di projezione*.

Prolabia, s. m. *L' innanzi delle labbra*.

Prolapsus, s. m. *Malattia*.

Proleptiquement, adv. *Prevenendo le obbiezioni*.

PROLÉTAIRE, s. m. Proletario, presso gli ant. Rom. cittadino, che non avendo che un reddito molto tenue, non poteva esser utile allo Stato che coi figlj che gli dava.

PROMESSE, s. f. Promessa: obbligo assunto di dare altrui qualche cosa, o di farne qualche altra in suo vantaggio. *Promesse verbale*, promessa verbale: essa è obbligatoria, purchè non ecceda la somma di 150 franchi, per cui la legge accorda la prova testimoniale. *Promesse par écrit ou sous seing-privé*, promessa per iscritto, o scrittura privata: quella che vien detta semplice promessa, e non essendo stipulata alla presenza di notajo non è esecutoria, e non dà l' ipoteca sopra i beni del debitore. *Promesse de vendre ou de louer*, promessa di vendere, o d' affittare: essendo indeterminata, essa non è nè una vendita, nè una locazione; se è fatta sopra caparra può sciogliersi a piacimento perdendo la caparra chi l' ha data, o 'l doppio chi l' ha ricevuta. *Promesse de mariage*; promessa di matrimonio: quella che si fa reciprocamente da uno uomo, e da una donna di maritarsi insieme. Essa può farsi per mani di notajo, e per iscrittura privata, ma non può essere provata per via di testimonj. Non può essere obbligatoria per l' adempimento, mancando il consenso d' una delle parti, ma bensì pel rifacimento de' danni e spese.

PROMESSE DE MANDAT, s. f. V. MANDAT.

Prométhée, s. m. *Costellazione*.

Prominence, s. f. *Elevazione, luogo alto*.

Prominent, m. ente, f. adj. *Prominente, che s' innalza sopra di ....*

Prominente, s. f. *Ultima vertebra della cervice*.

Prominer, v. n. *Innalzarsi al di sopra di ....*

Promiscuité, s. f. *Miscuglio*.

Promiscûment, adv. *Confusamente*.

Pronostication, s. f. *Il pronosticare*.

Proodique (vers), adj. *T. de Poës. Anc. Grande, rapporto ad uno più piccolo, che chiamavasi epodo*.

Propagande, s. f. *Propaganda, società per propagare i principj, ed i movimenti rivoluzionarj in Francia*. V. aussi le Dict.

Propagandiste, s. m. *Propagandista, membro di propaganda*.

Propager, v. a. *Stendere, prolificare, dilatare*.

Proportionnalité, s. f. *Ciò che rende proporzionato*.

Proposant, adj. m. *T. de Droit. Che propone*.

PROPRE-FAIT, s. m. Fatto proprio: non si può rivenire contro il proprio fatto.

PROPRES, s. m. pl. Beni proprj: voce dell' uso ne' paesi di leggi municipali esprimente gl' immobili devoluti per successione in linea diretta, o collaterale, o per donazione in linea diretta. Gl' immobili denominati *propres* sono l' opposto di quelli, che diconsi *acquêts*. *Propres anciens*, beni provenienti dagli antenati. *Propres naissans*, beni acquistati dalla persona, da cui si sono avuti per successione, o donazione; così quelli acquistati dal padre sono *propres naissans* pel figlio, e cominciano a far stipite nella sua persona. *Propres paternels*, beni proprj procedenti dal padre. *Biens maternels*, quelli, che procedono dalla madre. *Propres véritables*, beni proprj per successione, o donazione. *Propres fictifs*, somme di danari, o beni, che non hanno la qualità di proprj, ma soltanto per finzione secondo la volontà dell' uomo, o per convenzione fra le parti. *Propres de communauté*, beni, che appartengono ai congiunti per matrimonio, e non entrano nella comunella conjugale. *Propres de disposition testamentaire*, beni, di cui non è permesso disporre per testamento, che del quinto, come sono gl' immobili devoluti per successione. Dei proprj per finzione si può disporre a piacimento, come pure di quelli avuti per semplice successione, e non per atto d' ultima volontà.

PROPRIÉTÉ, s. f. Proprietà: dritto di godere, e di disporre a nostro piacimento, e nel modo il più assoluto di quanto ci appartiene, per quanto la legge non vi si oppone.

Proptose, s. f. *Protosi, slocamento d' una parte, singolarmente di quelle, che costituiscono il globo dell' occhio*.

Proscarabée, s. m. *Canterella, sorta d' insetto*.

Proscripteur, s. m. *Magistrato di Roma*.

Proser, v. a. *Scrivere in prosa*.

Prostibule, s. m. *Luogo di gozzoviglie*.

Prostituée, s. fém. *Donna data all' impudicizia*.

Prostration, s. f. Pour prosternation. *Prosternazione*.

PROTESTATION, s. f. Protesta, dichiarazione che si fa per mezzo di qualche atto contro la frode, l' oppressione, o la violenza di qualcuno, o contro la nullità di una procedura, o di una sentenza, o di qualunque altro atto. *Protêt*, protesto. È un atto col quale, in mancanza di accettazione, o di pagamento di una lettera di cambio si dichiara, che quegli su cui è tratta, e il suo corrispondente saranno tenuti di tutti i pregiudizj che se ne riceveranno. Vi son due protesti, l' uno per mancanza di accettazione, e l' altro per mancanza di pagamento.

PROTOCOLE, s. m. Protocollo: repertorio, che i notaj fanno de' loro atti, indicandone brevemente la qualità, e l' oggetto. Dicesi talora impropriamente di una collezione di formole ad uso dei praticanti di provincia.

PROTUTEUR, s. m. Protutore, o vicetutore: colui, che non essendone il tutore, ha diretto, ed amministrato gli affari di un pupillo in tale qualità.

Protygées, s. f. pl. *Feste di Bacco prima delle vendemmie*.

Provincialement, adv. *Da provinciale*.

PROVISION, Provvisione; ciò che si aggiudica preventivamente a una parte, avanti che sia resa la sentenza definitiva. *Provision de lettre de change*, è la somma che nelle mani di colui, sul quale una lettera di cambio è tratta, deve servire al suo pagamento.

Provisoirerie, s. f. *Dignità di provvisore*.

Pruant, m. te, f. adj. *T. vieux. Che solletica, che dà prurito*.

Prudoterie, s. f. *Ippocrisia*.

Prussienne, s. f. Ou cheminée à la Prussienne. *Piccolo cammino di latta molto basso innanzi, e col tubo ristretto*. V. aussi le Dict.

Pseudo-catholique, adj. *Falso cattolico*.

Ptène, s. m. *Metallo, che si trova unito all' oro bianco*.

Ptosis, s. f. *Caduta della palpebra superiore*.

PUBERTÉ, s. f. Pubertà. V. AGE REQUIS POUR SE MARIER.

Pubescence, s. f. *Pubescenza, il velloso di tutti i vegetali*.

PUBLICATION DE SUBSTITUTION, s. f. Pubblicazione di sostituzione: si fa in giudicio il giorno in cui si litiga, affinchè sia resa pubblica. *Publication de mariage*, pubblicazione di matrimonio: prima della celebrazione l' officiale civile deve far seguire due pubblicazioni a giorni otto d' intervallo, e in giorno di domenica innanzi alla porta della casa del Comune.

Pudendagra, s. f. *Pudendagra, dolore delle parti della generazione*.

Pudendum, s. m. *Parti genitali de' due sessi*.

Pueil (bois en), s. m. *Bosco ceduo, che non ha 8 anni*.

Puerpérale (fièvre), adj. *Febbre del puerperio*.

PUISSANCE PATERNELLE, s. f. Potestà paterna: dritto accordato al padre, od altro ascendente maschio dal canto paterno sopra la persona, e sopra i beni de' figli. *Puissance maritale*, potestà conjugale: dritto, ed autorità, che acquista il marito sopra la moglie, e sopra i di lei beni dal giorno della celebrazione delle nozze.

Pulante, Pullante, adj. f. *Che puzza, infesta*.

Pulefoi, s. f. *Mala fede*.

Pulvérulent, m. te, f. adj. *Polveroso*.

Punk, Ponche. *V. le Dict.*

PUPILLE, *ou* MINEUR, subst. Pupillo: minore impubere, o pubere, che è sotto l' autorità del tutore.

Pupuler, v. n. *Si dice del grido dell' upupa*.

Purge, s. f. *Azione di purificare le mercanzie infette della peste*.

PURGER LES HYPOTHÈQUES, v. a. Purgare, liberare uno stabile dalle ipoteche: i contratti traslativi di proprietà d' immobili, o dritti reali immobili, che i terzi possidenti vogliono purgare di privilegj ed ipoteche, sono trascritti per intiero dal conservatore delle ipoteche nel circondario in cui i beni sono situati. Questa trascrizione si fa sopra un registro a ciò destinato, ed il conservatore è tenuto a darne riconoscimento al richiedente, ma essa sola non purga le ipoteche stabilite sull' immobile.

Putage, s. m. *Commercio di sgualdrine*.

Putaniser, v. a. *Puttaneggiare*.

Putasserie, s. f. *Frequentazione usuale di sgualdrine*.

Puterie, s. f. *Mestiere di sgualdrina*.

Putine, s. f. *Picciola sgualdrina*.

Putput, s. m. *Upupa, uccello*.

Putridité, s. f. *T. de Méd. Corruzione*.

Pyose, s. f. *Malattia dell' occhio, suppurazione*.

Poulque, adj. *Strumento per estrarre la marcia accumulata in una carie*.

Pyrétologie, s. f. *Trattato delle febbri*.

Pyrexie, s. f. *Febbre sintomatica, piressìa*.

Pyroboliste, s. m. *Ingegnere a fuoco*.

Pyrrhique, s. m. *T. de Poës. Piede di brevi*.

Q

Quadrin, s. m. *Denaro romano moderno*.

Quadrisacramentaux, s. m. pl. *Settarj*.

Quakerisme, s. m. *Dottrina de' Quaccheri*.

QUALITÉS D' UN JUGEMENT, qualità della sentenza, atti che si significano fra le parti litiganti contenenti le conclusioni, e punti di fatto e dritto, e dietro le quali devono essere redatte le sentenze.

Quance, s. f. *Dissimulazione*.

Quandros, s. m. *Pietra preziosa*.

Quantal, s. m. *Sorta di caccio*.

Quartal, s. m. *Sorta di misura di grano*.

Quartas, s. m. *Moneta di Spagna*.

QUARTE, s. f. La quarta, o quarta parte. *Quarte falcidie*, quarta falcidia, sottrazione di un quarto, che l' erede può fare sopra i legati. *Quarte trébellianique*, quarta trebellianica, la quarta parte dei beni, che l' erede aggravato di fedecommesso può ritenere. *Quarte de la femme pauvre*, la quarta in proprietà dei beni del marito accordata dal Codice di Giustiniano.

Quartel, s. m. *T. vieux. Saetta, palla da cannone*.

Quartelage, s. m. *Diritto signorile*.

Quartidi, s. m. *Quartodì, il quarto giorno della decade*.

Quartière, s. f. *Misura Inglese di grano*.

Quartonat, s. m. *Misura d' agrimensura*.

Quaserette, Cazerette, s. f. *Cestello di vimini*.

Quasi, s. m. *Pezzo della coscia*.

QUASI-CONTRAT, s. m. Quasi-contratto; azione, o fatto per cui due, o più persone si trovano obbligate l' una verso l' altra, benchè senza il loro consenso, e talora anche verso di un terzo.

QUASI-DÉLIT, s. m. Quasi-delitto: danno recato altrui per propria colpa, senza volontà espressa. La riparazione consiste nel pagamento de' danni, interessi, e spese.

Quaternaire (nombre), adj. *Di quattro unità*.

Quaterne, s. m. *Quattro numeri presi, usciti insieme dalla lotteria*.

Quaterné, m. ée, f. adj. *T. de Bot. Disposto per quattro sullo stesso punto*.

QUATRE-QUINTS, s. m. pl. Quattro quinti: specie di legittima, secondo l' uso, dei beni proprj, di cui ne' paesi di leggi municipali non era permesso disporre per ultima volontà a pregiudizio degli eredi.

Quatuor, s. m. *Pezzo di musica*.

Quatuorvir, s. m. *Ufficiale a Roma*.

Quénue, s. f. *Brocca*.

Questalité, s. f. *Schiavitù*.

QUESTION, s. f. Quistione, dubbio. *Question d' état*, quistione, che riguarda lo stato di una persona. *Question douteuse*, quistione dubbiosa, pro-

problematica, che non è apertamente decisa dalla legge, e di cui la negativa, o l'affermativa hanno egual forza di fondamento.

QUESTION PRÉALABLE, s. f. Quistione preliminare, quistione per sapere, se un'altra quistione già proposta sarà dibattuta.

Queussi-queumi, adv. *Anche, egualmente.*

Queux, s. m. *Certa pietra da affilare.*

Quibus, s. m. *Danaro.*

Quidier, v. a. *Credere, pensare, stimare.*

Quiennes-avoines, s. f. pl. *Diritto, livello, canone.*

Quignet, s. m. *Cantone.*

Quincaillerie, s. f. *Mercanzìe di chincaglierìa.*

Quinquévir, s. m. *Ufficiale a Roma.*

Quinquinatiser, v. a. *Far prendere della chinachina.*

Quintessencier, s. m. *Distillatore.*

Quintidi, s. m. *Quintodì, il quinto giorno della decade.*

Quintimètre, s. m. *Nuova misura di lunghezza.*

Quintupler, v. a. *Replicare cinque volte.*

Quipos, s. m. *Nodi per contare.*

Quiqueron, s. m. *Votacesso.*

Quirinales, s. f. pl. *Feste di Romolo.*

Quolibetier, s. m. *Dicitore di sarcasmi.*

Quolibétique, adj. *Fecondo in sarcasmi.*

Quoquard, s. m. *Superbo senza motivo.*

Quoquelu, adj. *Avido di gloria.*

QUOTE-PART, s. f. Quota, Porzione. V. COTE.

QUOTITÉ, s. f. Quota, porzione, e quantità di un tutto. *Quotité disponible*, in fatto di successione: la parte dei beni di cui il testatore può disporre per liberalità a favore d'uno de' suoi eredi, o di uno straniero. Essa non può eccedere i limiti prefissi dalla legge relativamente alla famiglia, ed alla parentela.

R

Rabiole, Rave. *V. le Dict.*

Raccoupler, v. a. *Rimettere insieme ciò ch' era stato accoppiato.*

Raccoutreur, m. euse, f. adj. *Rappezzatore, Rappezzatrice.*

Raccoutumer, v. r. *Riprendere un' abitudine, un' usanza.*

Raccroc (coup de), s. m. *T. de jeu de Bill. Colpo inaspettato.*

Raccrocheuse, s. f. *Sgualdrina, che chiama, che invita quei che passano.*

RACHAT, s. m. Ricompera, riscatto, estinzione: l'azione per cui si ricompera, si riacquista, o si estingue una cosa venduta, o passata in possesso di un altro. *Rachat*, in fatto di censi: riscatto, facoltà di rimborsarne il capitale.

RACHETER, v. a. Riscattare, redimere, riacquistare, estinguere un censo, ec. liberarsene.

Racheux (bois), adj. *Filamento nodoso, difficile a lisciare.*

RACINE, s. f. Radice. *Fruits pendans par les racines*, frutti che non sono ancor tagliati, nè raccolti. V. FRUITS.

Racoiser, v. n. *Tranquillare di nuovo.*

Racornissement, s. m. *Stato di ciò ch' è ripiegato, indurito.*

Racquit, s. m. *Azione di riparare qualche danno, di riavere ciò che si aveva perduto.*

Radard, s. m. *Guarda-strade.*

Raderie, s. f. *Spese del guarda-strade.*

RADIATION, s. f. Cancellazione: il cancellare una scrittura per ordine della giustizia. *Radiation en matière d'hypothèque*, cancellazione in materia d'ipoteche: le inscrizioni sono cancellate sulla giustificazione del consenso delle parti interessate, o della sentenza esecutoria che l'avrà ordinato. *Radiation en matière politique*, cancellazione in materia politica: dicesi del cancellare un uomo dalla lista pubblica dello stato civile, come gli emigrati, ec.

Radoubeur, s. m. *Racconciatore d'una nave.*

Raffes, s. m. pl. *Ritagli di pelle.*

Ragouiste, s. m. *Che fa de' buoni intingoli.*

RAISON ÉCRITE, s' intende per questi termini la disposizione di una legge, che non ha veruna autorità coattiva nel paese in cui è invocata, e che per conseguenza non devesi osservare, se non inquanto essa è conforme ai principj generali, e alla sana ragione: così prima del Codice NAPOLEONE, dicevasi comunemente nei paesi (*de coutume*), che il dritto romano non eravi considerato che come *raison écrite*, ragione scritta.

Rajamber, v. a. *Ingambare di nuovo.*

Rain de forêt, s. m. *Il confine.*

Rainette, s. f. *Sorta di mela.*

Ramendable, adj. *Che può essere corretto.*

Raminagrobis, s. m. *Uomo grosso, ricco, e fiero.*

Ramponner, v. a. *Beffarsi di qualcheduno.*

Ramponnes, s. f. pl. *Beffe, motteggi.*

Rancio, s. m. *Vino vecchio di Spagna.*

Rapetasseur, s. m. *Che racconcia, ciabattino.*

Rapette, s. f. *Portafoglio.*

Raphanédon, s. m. *T. de Chir. Frattura traversale di un osso lungo.*

Raphanie, s. f. *Affezione convulsiva, e nervosa delle articolazioni.*

Raphe, s. m. *T. d'Anat. Linea, che divide il perineo in due parti.*

Rapinerie, s. f. *Rapina.*

Rappareiller, v. a. *Rimettere col suo uguale.*

Rapponeuse, adj. f. *Lamentevole.*

RAPPORT, s. m. Rappresentazione, rapporto delle somme che si dee fare da taluno fra' coeredi alla massa della successione prima di dividerla, affine di conservarne l'eguaglianza fra tutti.

RAPPORTER, v. a. Ripresentare, rapportare, riprodurre, riporre in massa della successione le somme avute da un coerede, prima che vengano divise, affine di conservarne l'uguaglianza fra tutti. *Rapporter un décret, une loi, &c.* rivocare, annullare un decreto, una legge, ec.

Rapports, s. m. pl. *Vapori ch' escono dallo stomaco.*

Rasar, s. m. *Uva cattiva.*

Rataconner, v. a. *Racconciare.*

Ratepenade, s. f. *Pipistrello.*

RATIFICATION, s. f. Ratificazione, ratificamento: approvazione di quanto fu operato da noi, o da altri in nome nostro. Il suo effetto è retroattivo. *Ratification faite en majorité d'un acte qu'on a passé étant mineur*, ratificazione fatta in maggiorità di un atto stipulato essendo ancora pupillo. Essa produce il suo effetto dal giorno della stipulazione dell' atto medesimo.

Ratiner, v. a. *Imitare il rovescio.*

Ratis, s. f. *Felce.*

RATURE, s. f. Cancellatura: tratto di penna che scancella qualche parola, o linea di uno scritto. Sono proibite ai notaj sotto pena di danni, e spese.

Ravigourer, Révigourer (se), v. r. *Riprendere vigore, rinvigorirsi.*

Ravilissement, s. m. *Avvilimento.*

Rayère, s. f. *Finestra lunga.*

Réadmission, s. f. *L'ammettere nuovamente.*

Réagir, v. n. *Si dice del corpo che agisce in quello, onde ha provata l'azione.*

Réappel, s. m. *Richiamata.*

Réappelant, m. ante, f. adj. *Che richiama.*

Réappelé, m. ée, f. part. *Richiamato.*

Réappeler, v. a. *Richiamare.*

Réavis, s. m. *Secondo avviso.*

Rebat, s. m. *Azione di ribattere le botti.*

Rebatoir, s. m. *Strumento di lavagnajo.*

REBLANDISSEMENT, s. m. Appello d'un vassallo contro il sequestro.

Rebrêcher, v. a. *Riprendere, raggiugnere di nuovo.*

Rebriche, v. a. *T. de Cout. Ripetere i testimonj.*

Rebrousse-poil (à), adv. *A contro pelo.*

Recarder, v. a. *Scardassare di nuovo.*

RECÉLÉ, s. m. Occultamento, sottrazione, celamento, latitazione. *Recélé & divertissement*, latitazione, e distrazione: azione commessa da un erede che distrae gli effetti della successione, ovvero da uno dei conjugati che distrae gli effetti di comunella dopo il decesso dell' altro.

RECÉLER, v. a. Sottrarre, occultare, celare, nascondere.

Recevoir, s. m. *Vaso degli operaj di salnitro.*

Réchauffage, s. m. *Cosa vecchia data per nuova.*

Réchauffé, s. m. *Vivande riscaldate. Lavoro, opera presa, imitata da un altro.*

Rechin, m. ine, f. adj. *Tristo, melanconico.*

Rechinser, v. a. *Lavar la lana nell' acqua limpida.*

Réciteur, s. m. *Narratore, inventore di racconti.*

RÉCLUSION, Reclusione. *Peine de réclusion*, pena di carcere, e afflittiva, che rimpiazza per le donne quella dei ferri, alla quale gli uomini soli possono essere condannati.

RÉCOGNITIF, m. IVE, f. adj. Di ricognizione.

Recoiter, v. a. *T. vieux. Nascondere, coprire.*

RÉCOLEMENT DE TÉMOINS, Formalità, in materia criminale che consiste nella nuova lettura che il giudice fa fare al testimonio di quello, ch' egli ha deposto nell' informazione, per sapere da lui, se persiste nella sua deposizione, o se ha ad aggiungervi, o a cangiarvi qualche cosa. Questa formalità è abolita.

RÉCOMPENSE, s. f. Ricompensa, compensazione, indennità: risarcimento che si fa a taluno in ragione d'una cosa, per cui egli ha qualche diritto. *Récompense en fait de communauté*, ricompensa per fatto di comunella: indennità dovuta ad uno dei conjugati dall'altro che ha ricavato un utile dalle somme di comune spettanza.

RÉCONCILIATION, s. f. Riconciliazione: il rinnovamento di amicizia, d'armonia fra due persone disgustate insieme.

RÉCONDUCTION, s. f. Riaffitto, rinnovellamento d'una locazione, o di un affitto.

Reconduite, s. f. *Azione di ricondurre qualcheduno.*

Réconfortation, s. f. *Azione di riconfortare.*

RECONNAISSANCE, s. f. Ricognizione, riconoscimento. *Reconnaissance de payement*, ricognizione di pagamento: atto per cui il creditore riconosce, e confessa essergli stata pagata quella tal somma dal debitore. Gli atti di ricognizione sono validi, se vi è specialmente riferito il titolo primordiale, o se vi sono più ricognizioni sostenute dal possesso, una delle quali colla data di 30 anni. *Reconnaissance d'écriture*, ricognizion di scrittura; atto con cui uno riconosce che una scrittura privata è sua, che il carattere che gli è presentato è di sua mano.

RECONVENTION, Riconvenzione, azione, dimanda che si forma contro colui, che ne ha formata lui stesso una, e innanzi lo stesso Giudice.

Record, s. m. *T. de Palais. Attestazione.*

Recouler, v. a. *Scolare di nuovo.*

RECOURS, s. m. Ricorso, regresso: azione di ricorso, e di guarantigia, per cui si può ottenere risarcimento da un terzo di una condanna, o sofferta, o imminente.

RECOUSSE, Ripresa del bottino, delle persone, e delle altre cose sopra il nemico, di cui egli si era impadronito per il diritto della guerra.

Recru, s. m. *Bosco ripullulante dopo il taglio.*

Recruteur, s. m. *Che recluta.*

Rectale, adj. f. *Si dice della vena emorroidale interna.*

Rectorier, v. a. *Pagare al Rettore di Parigi il diritto sulla pergamena.*

Reculée, s. f. *Sfondato, recesso, asilo.* V. aussi le Dict.

Reculer, v. a. *T. d'Horlog. Sorta di lima.*

RECURSOIRE, adj. Di ricorso, di regresso. *Action recursoire*, l'azione del regresso: facoltà di rivalersi contro altrui per le proprie ragioni.

Redéclarer, v. a. *Dichiarare di nuovo.*

Redédier, v. a. *Dedicare nuovamente.*

Redéfaire, v. a. *Disfare nuovamente.*

Redéjeûner, v. a. *Fare una seconda colazione.*

Redélibérer, v. a. *Rimettere in deliberazione.*

Redélivrer, v. a. *Liberare una seconda volta.*

Redémeurer, v. n. *Dimorare di nuovo.*

Redémolir, v. a. *Demolire nuovamente.*

Redens, s. m. pl. *T. de Mar. Incavi, e denti.*

Redevaler, v. n. *Ridiscendere una seconda volta.*

REDEVANCES, s. f. pl. Livelli, canoni, dritti, o carichi a cui i proprietarj di redaggi erano tenuti verso il signore feudale, censuale, o livellario. E però sotto questo vocabolo *redevance*, s' intendevano le rendite fondiarie, le prime dopo il censo, o altre, le quali erano dovute annualmente da' possessori dei redaggi, tanto in denaro, quanto in grano, biade, uccellame, e simili. *Redevance*, nell' uso di Parigi prendevasi propriamente per quello che l' affittuale pagava al proprietario annualmente per prezzo dei beni affittati.

RÉDHITION, s. f. Redibizione: azione intentata dall'accompratore d'una cosa difettosa, che tende a farne annullare la vendita per causa di dolo, o di malafede del venditore. Se la cosa venduta ha dei diffetti nascosti, il venditore è tenuto alla guarentigia in ragione dei medesimi.

RÉDHIBITOIRE, adj. m. & f. *Action rédhibitoire*, quella che è attribuita al compratore per far risolvere la vendita.

RÉDUCTION, s. f. Riduzione. *Réductions des dispositions entre vifs ou à cause de mort*, Riduzioni delle disposizioni tra vivi, o per causa di morte: esse possono aver luogo, se tali disposizioni eccedono la quota disponibile al tempo dell' apertura della successione. *Réduction des inscriptions hypothécaires*, riduzione delle iscrizioni ipotecarie: esse possono aver luogo, se non sono convenzionali, e se eccedono la proporzione conveniente, e necessaria alla sicurezza del credito.

Réembrer, v. a. *Ricattare.*

Réengendrer, v. a. *Rigenerare.*

Refectionner, v. a. *Mangiare.*

RÉFÉRÉ, Rapporto fatto al Giudice di un fatto che esige una pronta decisione, e sul quale egli può pronunziare provvisoriamente in sua casa.

Reflatter, v. a. *Lusingare nuovamente.*

Réfléchisseur, s. m. *Autor d'un libro di riflessioni.*

RÉFORME, RÉFORMATION, s. f. *V. le Dict.*

Refouir, v. a. *Scavare di nuovo.*

Refoulement, s. m. *Azione di ricalcare, effetto di quell' azione.*

RÉFRACTAIRE, s. m. Refrattario, colui che non ubbidisce alle leggi: prete che non avea prestato il giuramento della costituzione civile del clero; di poi si disse *Prêtre insermenté*. V. INSERMENTÉ.

Réfractoire, s. f. *Curva.*

Refranger, v. a. *Rimandare per riflesso.*

Refuseur, s. m. *Che rifiuta.*

Regardure, s. f. *T. vieux. Aspetto.*

Régement, s. m. *Regime.*

Régistrata, s. m. *Estratto d' un decreto di registro.*
Régistration (droit de), s. f. *Dritto di registro.*
RÉGLEMENT DE JUGES, Sentenza che pronunzia sopra un conflitto di giurisdizione insorto fra due tribunali indipendenti l' uno dall' altro.
Réglure, s. f. *Il rigare la carta.*
Regourmer, v. a. *Dar nuovamente de' pugni.*
Regracier, v. a. *T. vieux. Ringraziare.*
Regrèler, v. a. *Rifondere la cera.*
Regularisé, m. ée, f. adj. *T. de Gramm. Fatto regolare.*
Regulariser, v. a. *Regolarizzare, render regolare, dar della regolarità a .... si usa soltanto al figurato.*
Rejanner, v. n. *Contraffare per insulto il tuono, e la voce di qualcheduno.*
Réjointoyer, v. a. *T. d' Arch. Riempiere, ragguagliare le commessure.*
Réitératif, m. ive, f. adj. *Reiterato, che replica.*
Relateur, s. m. *Che racconta.*
Relationnaire, s. m. *Autore di relazioni.*
RELÉGATION, s. f. Relegazione; spezie di esilio in un luogo, e per un tempo determinato dal Principe.
Relien, s. m. *T. d'Artificier. Polvere grossolanamente stiacciata, senza essere settacciata.*
Religieuse, s. f. *Rondine col groppone bianco.*
RELIGIEUX, s. m. Religioso: colui che per voto solenne si è vincolato ad osservare la regola della famiglia religiosa, in cui ha fatto professione. Anticamente erano considerati come morti al mondo e non potevano avere dritto alla successione. In Francia furono abilitati a succedere per legge del dì 14 luglio 1789, dopo la soppressione loro seguita lo stesso anno.
RELOCATION, s. f. Rilocazione, riaffitto; contratto per cui un debitore che ha venduto al suo creditore una possessione per l' ammontare del suo debito colla facoltà del riscatto perpetuo, se ne rende l' affittuale per quella somma, a cui possono ascendere gl' interessi.
Remblayer, v. a. *Ricolmare con terre trasportate.*
Rembouger, v. a. *Rimettere del licore in un vaso.*
REMBOURSEMENT, s. m. Rimborso, pagamento di un debito qualunque. Pigliasi sovente pel rimborso del capitale di un censo.
Remeil, s. m. *T. de Chasse. Corrente di acqua, recesso di beccaccie.*
RÉMÉRÉ, s. m. Riscatto, ricompera. *Faculté de réméré ou de rachat*, clausula in un contratto di vendita, per cui il venditore si riserba il dritto, e la facoltà di rientrare nella possessione venduta, rimborsando all' accompratore il prezzo ricevuto.
REMISE, s. f. Liberazione, scarico, condono. *Remise d' une dette*, liberazione di un debito. *Remise*, vale anche rimessione, consegnazione. *Remise d' un titre original, d' une grosse, &c.* Rimessione di un titolo originale, di una copia autentica, ec.
Rémittent, m. ente, f. adj. *Si dice delle malattie che hanno delle diminuzioni.*
Rémolliatif, m. ive, f. adj. *Che addolcisce, ammollisce.*
Remontant, s. m. *Estremità della fascia del balteo.*
Rempailleur, s. m. *Rimpagliatore.*
Remparement, s. m. *Riparo, terrazzo.*
REMPLOI, s. m. Surrogazione, ricollocamento, nuovo impiego. *Remploi des immeubles aliénés*, surrogazione degl' immobili, che debbe farsi a favore d' uno de' conjugati, allorchè essi furono alienati durante il matrimonio, per impedire, che il loro importare non cada in comunella.
Remponant, s. m. *T. vieux. Rapportatore d' una cosa.*
Remucier, v. a. *T. vieux. Nascondere.*
Renarder, v. a. *Usare le astuzie della volpe.*
Renarderie, s. f. *Astuzia, sottigliezza.*
Renclouer, v. a. *Inchiodare.*
Rencogner, v. a. *Spingere, chiudere in un angolo.*
Rendeur, s. m. *Renditore.*
Renhardir, v. n. *Far più ardito, rianimare.*
RENONCIATION, s. f. Rinuncia, atto per cui si rinuncia ad un dritto acquistato. *Renonciation aux droits politiques*, rinuncia ai diritti politici. Non è valida a tenor delle leggi. *Renonciation à la communauté*, rinuncia alla comunella; atto per cui una moglie rinuncia alla comunella dei beni, che esisteva fra essa ed il marito. Se la moglie non si è immischiata ne' beni del marito, la rinuncia può avere effetto. *Renonciation à une succession échue*, rinuncia ad una successione aperta. Essa debbe farsi alla cancelleria del Tribunale di prima Istanza nel circondario medesimo. *Renonciation à une succession non encore échue*, rinuncia ad una successione non ancora aperta. Secondo le regole ordinarie non v' ha chi possa validamente rinunciare al diritto che non ha per anco acquistato. *Renonciation aux cas fortuits*, rinuncia ai casi fortuiti. Essa è valida semprechè sia ne' limiti del possibile. *Renonciation au bénéfice de discussion, & de division*, rinuncia ai benefizj di discussione, e di divisione. Essa debbe essere espressa, non generale.
RENTE, s. f. Rendita; entrata, che si riscuote annualmente. Censo, livello, interesse. *Rente constituée*, rendita stabilita, assegnata: censo dovuto a colui che ha sborsato una somma in danaro, la quale tiene luogo di fondo, mediante un certo interesse annuo da pagarsi, finchè piaccia al debitore di riscattarne il capitale. Questa sorta di censo, o prestito viene chiamata anche *rente volante ou courante*, essa è mobile per legge, e redimibile in ogni tempo. *Rente foncière*, rendita fondiaria; quella rendita, o censo, che è stabilita per essere dovuta sopra il fondo d' una possessione, di cui essa tiene luogo, essendo surrogata in sua vece. Anticamente tali rendite non erano redimibili per natura, se non vi era convenzione espressa: in oggi possono redimersi, e sono mobili per legge. *Rente foncière seigneuriale*, rendita fondiaria signorile, quella, che anticamente era dovuta al signore del feudo, nella cui dipendenza si trovava la possessione assegnata in rendita. In certi luoghi dicevasi anche *rente sèche*. *Rente viagère*, vitalizio, rendita vitalizia, quella, che si estingue colla morte naturale di colui a favore del quale fu stabilita. Essa è mobile per legge, ma non può redimersi.
Renteux, m. euse, f. adj. *Caricato d' un censo annuale.*
Renton, Rentou, s. m. *T. de Charp. Commessura.*
Rentré, m. ée, f. adj. *Compresso, dissimulato.*
Renverseur, s. m. *Rovesciatore.*
RENVOI (*demande en renvoi*), con questi termini intendesi nell' ordine giudiziario le conclusioni, colle quali una parte citata innanzi un giudice, che essa riguarda come incompetente, dimanda che questo giudice desista dalla cognizione dell' affare, e ne lasci l' esame a quegli a cui appartiene di diritto: oppure, che un affare pendente innanzi di un Tribunale competente, o per causa di sospetto legittimo, o per mancanza di un numero sufficiente di giudici, sia rimandato a un altro Tribunale.
Repairer, v. n. *T. de Chasse. Esser curvato.*
RÉPARATION, s. f. Riparazione, restaurazione. *Réparation en fait de bâtiment*, riparazione in fatto di edificio. Dicesi del ristabilimento delle cose, che si trovano distrutte, o deteriorate, sussistendo d' altronde l' edifizio o tutto, o in parte. *Grosses réparations*, grandi riparazioni; dicesi delle grandi muraglie, e delle volte, del ristabilimento delle travi, e de' coperti, e di quello delle dighe, e dei muri d' appoggio: sono a carico del proprietario. *Réparations d' entretien*, riparazioni di mantenimento; dicesi delle nuove grondaje, del votare le latrine, de' contramuri, de' focolari, e simili, che non riguardano la sostanza, e la proprietà dell' edifizio. Esse diconsi anche *réparations viagères*, e spettano all' usufruttuario. *Menues réparations*, riparazioni minute, quelle che riguardano l' uso presente ed attuale d' una casa, e sono di tenue spesa. Diconsi anche *réparations locatives, ou de menu entretien*, e vanno a carico dell' affittuale. *Réparation des murs mitoyens*, riparazione de' muri divisorj. Esse appartengono a tutti quelli, che vi hanno dritto, e proporzionatamente al dritto di ciascheduno. *Réparations des biens appartenans à des mineurs*, riparazioni de' beni appartenenti ai minori. Il tutore non può fare che le necessarie ed indispensabili, sotto l' approvazione del consiglio di famiglia, se eccedenti le somme annuali da esso prescritte per l' amministrazione. *Réparation civile*, somma di danaro che viene aggiudicata per compensare il torto causato dal delitto.
Repasseur, s. m. euse, f. *Che ripassa, raffila, ec.*
Repentaille, s. f. *T. vieux. Penitenza.*
Repenties, s. f. *Religiose penitenti.*
Repetailler, v. a. *T. fam. Ripetere di soverchio.*
RÉPÉTITION, s. f. Ripetizione, azione per cui si ridomanda o si ripete qualche spesa, pagamento, o simili. *Répétition d' une chose non due payée par erreur*, ripetizione di una cosa non dovuta pagata per isbaglio. Essa può aver luogo, ma non è ammessa in riguardo alle obbligazioni naturali volontariamente pagate. *Répétition de ce qui a été donné par cause déshonnête, ou injuste*, ripetizione di ciò, che fu dato per causa disonesta, ed ingiusta. Se v' ha della turpità soltanto per parte di chi ha ricevuto, la ripetizione ha luogo. Ciò che fu dato ingiustamente per dolo, o per violenza può essere ridomandato.
Repité, m. ée, f. adj. *T. vieux. Salvato.*
Repléni, m. ie, f. adj. *T. vieux. Pingue.*
RÉPONDANT, s. m. Rispondente, mallevadore, sicurtà; quegli, che si rende cauzione per una persona domestica, o simili, e risponde per esso de' torti che può cagionare altrui.
RÉPONDRE, v. a. Rispondere, mallevare, darsi cauzione per qualcheduno, incaricarsi di qualche suo debito, sott' obbligo proprio. Vale ancora prender carico di qualcheduno, rispondere per esso lui. Quegli a cui fu dato in guardia un prigioniere, è tenuto di rappresentarlo, perchè ne ha risposto.
Repostaille, s. f. *T. vieux. Risposta.*
Repostement, adv. *T. vieux. Nascostamente.*
REPRÉSENTATION, s. f. Rappresentazione. *Représentation, en matière de succession*, dicesi del diritto di succedere a qualcheduno dal canto del predefunto, per essere ammesso fra tutti coloro, che il rappresentano, alla sua parte, e porzione, come se fosse in vita, e giusta le opportune graduazioni. Questo dritto varia a seconda delle linee, e dei gradi di parentela.
Répressif, m. ive, f. adj. *Che reprime.*
Répression, s. f. *Repressione, il reprimere.*
Réprimable, adj. *Reprimibile.*
REPRISE, s. f. Ripresa, ciò che la vedova, ed i figliuoli hanno dritto di prendere dall' eredità prima d' ogni altro. *Reprise d' instante*, atto con cui si riprende la continuazione di un processo.
Réproductibilité, s. f. *Riproducibilità, facoltà d' essere riprodotto.*
Réproductible, adj. m. & f. *Riproducibile.*
Républicaniser, v. a. *Repubblicanizzare, rendere repubblicano, stabilire il governo repubblicano.*
Républicanisme, s. m. *Repubblicanismo, sistema repubblicano, carattere del repubblicano.*
Républicole, adj. & s. *Repubblicola, abitante d' una repubblica.*
RÉPUDIATION, s. f. Ripudio, V. DIVORCE. *Répudiation de succession*, l' azione del ripudiarla. V. RENONCIATION.
Repurgatif, m. ive, f. adj. *Ripurgativo.*
Requinquée, s. f. *Vecchia che si adorna.*
REQUÊTE CIVILE, Rimedio per riclamare contro una sentenza difinitiva, quando non si può attaccarla per opposizione.
Requisition, s. f. *Requisizione, il richiedere pel servizio pubblico le cose, o le persone.*
Requisitionnaire, s. m. *Requisizionario, soggetto alla requisizione, della requisizione.*
Rescampir, v. a. *T. de Doreur. Bianchire colla cerusa.*
RESCINDER, v. a. Rescindere, cassare, annullare un atto, un contratto, e simili.
RESCISION, s. f. Rescissione, cassazione, annullamento di un atto, d' un contratto, e simili. L' azione in rescissione degli atti e de' contratti debbe essere promossa avanti i giudici ordinarj: la nullità non ha mai luogo di pieno diritto, e fa d' uopo, ch' ella sia pronunziata.
RESCRIPTION, s. f. Rescrizione, polizza di stato sostituita agli assegnati, la cui ipoteca era egualmente sui dominj nazionali.
RESERVE, s. f. Riserva: dicesi di ciò, che la legge vieta di disporre a pregiudicio degli eredi *ab intestato*, altrimenti, ciò che colla quota disponibile assorbisce il totale della successione. Così qualora la legge dispone, che colui, che ha due figli non possa disporre, che del terzo de' suoi beni, questo terzo si chiama la quota disponibile, e li due terzi la riserva. *Réserve coutumière*, riserva degli usi, o delle leggi municipali. Dicevasi anticamente delle parti, e porzioni, che le leggi municipali assicuravano agli eredi *ab intestato* ne' beni proprj, o negli altri. Tale riserva era una spezie di legittima stabilita a favore di tutti gli eredi *ab intestato* tanto in linea retta, quanto in linea collaterale.
RÉSILIATION, s. f. Annullazione: atto per cui le parti, che aveano precedentemente stipulato un contratto, se ne dipartono reciprocamente, ed acconsentono, che non venga eseguito.
RÉSILIEMENT, s. m. Rescissione, abolimento, annullazione di un atto.
Résingle, Résingue, s. m. *T. d' Horl. Strumento per raddrizzare le scatole.*
RÉSOLUTION, s. f. Risoluzione, scioglimento, annullazione d' un contratto, e simili. *Résolution d' un contrat de louage*, risoluzione d' un contratto d' affittamento. Essa ha luogo per la perdita della cosa affittata, e per la mancanza rispettiva dal canto dell' affittante, e dell' affituale all' adempimento de' loro impegni.
RÉSOUDRE, s. f. Risolvere, cassare, sciogliere, annullare un atto, ec. in vigore di un altro contrario.
RESPECTIF, m. IVE, f. adj. Rispettivo, reciproco per parte, ed altra. Così si dice che una sentenza è contraddittoria, quando è resa sulle dimande e difese rispettive delle parti.
RESPECTIVEMENT, adv. Rispettivamente, reciprocamente per parte, ed altra.
RESPONSABILITÉ, s. f. Risponsabilità, mallevadoria.
RESPONSABILITÉ D' OFFICE, s. f. Obbligazione imposta dalla legge ad ogni funzionario pubblico, di rispondere delle mancanze che potes-

tesse commettere nell' esercizio delle sue funzioni.

RESPONSABLE, adj. Risponsabile, garante, mallevadore per altri; garante, obbligato, tenuto per se, o per altri.

Resséant, m. ante, f. adj. *Residente*.

Ressiner, v. a. *Far colazione*.

Ressouvenance, s. f. *Ricordanza*.

Restaurant, adj. m. *Ristorante*.

Restaure, s. f. *Ristorazione*.

RESTIPULATION, s. f. Stipulazione reciproca.

RESTITUTION, s. f. Restituzione. *Restitution en entier*, restituzione in intero, o in pristino. Benefizio di dritto per cui chi è stato leso, ed ingannato in un qualche atto, o contratto, dal fatto, o dall' ommissione di qualche cosa, è rimesso nel medesimo stato di prima. L' errore, la violenza, e 'l dolo sono tre cause di restituzione contro i contratti. *Restitution en entier des mineurs*, restituzione in intero de' minori: quella, che loro viene accordata per causa di lesione.

Restor, s. m. *T. de Prat. Risarcimento, compensazione, ricorso*.

Restreintif, m. ive, f. adj. *Che ristringe il ventre*.

Rei-admirable, s. m. *T. d'Anat. Intralciamento di vasi sanguigni*.

Retaxer, v. a. *Tassar di nuovo*.

Réticule, s. m. *Fili disposti al fuoco d' un cannocchiale per misurar il diametro degli astri*.

Retondeur, s. m. *Ritosatore*.

Retouper, v. a. *T. de Potier. Rifare un lavoro sbagliato*.

RETOUR, s. masc. Ritorno. *Droit de retour*, dritto per cui gl' immobili dati dagli ascendenti a' loro discendenti ritornano a' donatori, allorchè i figli donatarj muojono senza prole. Esso non è più di dritto comune in Francia, e non ha luogo se non è stipulato, e relativo alle regole prescritte dalle leggi.

RETRAIT, s. m. Recuperazione: dritto di ritenere una possessione alienata. *Retrait conventionnel ou réméré*, recuperazione convenzionale, o riscatto: facoltà convenuta fra le parti, nel contratto di vendita, di ricuperare la possessione fra un certo tempo. *Retrait lignager*, gius di tenere per causa di parentela. *Retrait de mi-denier*, dritto, che ha luogo, quando una possessione è acquistata pendente la comunella de' coniugati, uno de' quali è parente nello stesso lignaggio del venditore, e che dopo la dissoluzione della comunella pel decesso di uno di essi, la possessione è divisa, come acquisto de la comunella, fra il superstite, e gli eredi del predefunto. Nel qual caso la metà della possessione è soggetta alla ricuperazione contro il superstite, o altri eredi non parenti nello stesso lignaggio del defunto. *Retrait féodal, ou censuel, ou retenue féodale, ou retenue de fief par puissance de fief*, dritto del signore feudale di ricuperare dalle mani dell' acquisitore un feudo di sua dipendenza, stato venduto dal suo vassallo. Questi diritti sono ora aboliti.

Retraiter, v. a. *Trattar di nuovo*.

Retravailler, v. a. *Travagliar di nuovo, rifare*.

Rétrécisseuse, adj. f. *Che accorcia, ristringe*.

Retreindre, v. a. *Far un lavoro concavo per una parte, e convesso per un' altra*.

RÉTROACTIF, m. IVE, f. adj. Retroattivo: qualità, che si dà agli atti, ed alle cose, le quali producono il loro effetto pel passato. La ratifica, che è un consenso avvenuto dopo la stipulazione di un atto, ha un effetto retroattivo, e produce lo stesso effetto, come se il consenso della persona, che ha ratificato l' atto, fosse intervenuto nel tempo medesimo della sua stipulazione. Le leggi però non hanno effetto retroattivo.

Retruder, v. a. *T. vieux. Rimettere in prigione*.

Revalider, v. a. *Render valido*.

REVENDICATION, s. f. Rivindicazione: azione intentata contro il possessore, o terzo detentore della cosa che ci appartiene, affinchè venga restituita. Essa ha luogo tanto per gli stabili, come per gli effetti mobili.

Révérencieusement, adv. *Rispettosamente*.

REVERSION. V. RETOUR.

Revêtissement, s. m. *Il rivestire, ec.*

Révocatif, m. ive, f. adj. *Che revoca*.

RÉVOCATION, s. f. Revocazione, rivocazione. *Révocation de donation*, revocazione di donazione: atto per cui si revoca una donazione fatta precedentemente. La donazione tra vivi può rivocarsi soltanto per causa d' inesequimento delle condizioni, sotto cui fu fatta, per causa d' ingratitudine, e per la sopravenienza di prole. *Révocation de testament*, rivocazione d' un testamento: essa non può aver luogo, che in forza d' un testamento posteriore, o per atto nanti un notajo. *Révocation de legs*, rivocazion di legati, si opera o per la rivocazione del testamento nel quale sono compresi, o cade sui legati medesimi senza annullare le altre disposizioni del testatore. *Révocation d' exhérédation*, rivocazione di diseredazione: atto per cui quegli, che avea diseredato un figlio, dichiara volere, che sia ammesso alla successione. Le diseredazioni non sono più permesse dalla legge. *Révocation en matière de contrat*, rivocazione in materia di contratto: le convenzioni legalmente fatte tengono luogo di legge rispetto a coloro, che le hanno fatte, nè possono essere rivocate che per consenso reciproco, o per cause, che la legge autorizza.

Revoici, adv. *Eccovi di più, inoltre, ancora*.

Révoltant, m. ante, f. adj. *Che muove a sdegno*.

Révoluté, m. ée, f. adj. *Rinvolto, ripiegato in fuori*.

Révolutif, m. ive, f. adj. *Che fa rivoluzione*.

Révolutionnaire, s. & adj. *Rivoluzionario, propagatore, partigiano della rivoluzione, appartenente alla rivoluzione*.

Révolutionner, v. a. *Rivoluzionare, destare, promuovere, propagare i principj d' una rivoluzione*.

Revouloir, v. a. *Voler di nuovo*.

Rhachialgie, s. f. *Dolore della spina dorsale*.

Rhacosis, s. f. *Rilassamento e squarcio dello scroto*.

Rhagadiole, s. m. *Ragadiola, pianta che guarisce la ragada*.

Rhagoïde, adj. *Si dice della reticola dell' occhio*.

Rhétorication, s. f. *Rettoricazione, imitazione di rettore*.

Rhéxis, s. m. *Rottura d' una vena, d' un ascesso, ec.*

Rhizélite, s. m. *Rizelito, radice nel marmo*.

Rhodes, s. f. pl. *Prune*.

Rhodite, s. f. *Rodita, pietra che imita la rosa*.

Rhodomel, s. m. *Rodomele, miele rosato*.

Rhodoracées, s. f. pl. *Famiglia di piante*.

Rhogme, s. f. *Rogma, frattura del cranio*.

Rhomboïdal, m. ale, f. adj. *T. d' Anat. & de Botan. In forma di romboide*.

Rhumatismale (douleur), adj. f. *Di reuma, reumatico*.

Rhyas, s. m. *Rias, scolo del grand' angolo dell' occhio*.

Rhypographe, s. m. *Ripografo, pittore di bambocciate*.

Riaillerie, s. f. *Riso frequente*.

Ribambelle, s. f. *Serie, infilzata, lunga sequela*.

Ribauderie, s. f. *T. de Mépris. L' azione d' un libertino, il bordellare*.

Ribon-ribaine, Ribon-ribène, adv. pop. *A qualunque prezzo, a qualunque costo*.

Richissime, adj. sup. fam. *Richissimo*.

Ridicule, s. m. *Sacchettino, che le donne portano in mano per mettervi dentro il fazzoletto, denari, ec.*

Rigolage, s. m. *T. vieux. Burla, baja*.

Rigolé, m. ée, f. adj. *Indanajato, intarsiato*.

Rigoler (se), v. r. *Darsi tempone*.

Rionaliste, s. m. *Rionalisto, uno de' muscoli pieghevoli della coscia*.

Riolé, m. ée, f. adj. *Rigato*.

Riote, s. f. *Riso faceto; quistione, dibattimento, contesa*.

Riqueraque, s. f. *Canzone antica*.

Risade, s. f. *T. de Mar. Il raunare*.

Risberme, s. m. *Fortificazione composta di fascinate, e graticolate*.

Risorius, adj. m. *Risorio; dicesi del muscolo canino, che è in contrazione quando si ride*.

Risser, v. a. *T. de Mar. Ormeggiare*.

Ritualiste, s. m. *Ritualista, colui che tratta di varj riti*.

Rivaliser, v. a. *Rivalizzare, essere il rivale di ...., gareggiare d' ingegno*.

Riverage, s. m. *Antico dritto signorile*.

RIVIÈRE, s. f. Fiume, riviera, fiumana. *Rivières navigables*, fiumi navigabili: quelli che portano battelli, appartengono al Re, od al governo, e però diconsi reali. *Rivières non-navigables*, fiumi non navigabili, che non portano battelli. Essi, come pure le isole, che si formano dai medesimi, appartengono ai loro proprietarj.

Rivoire, s. f. Rivois, m. *Strumento per ribadire i chiodi*.

Rixe, s. f. *Litigio, rissa, contestazione*.

Roable, s. m. *Tira-brace*.

Rober, v. a. *T. de Chap. Togliere il pelo colla pelle del pesce cane*.

Robertin, s. m. ine, f. *Tesi di baccelliere*.

Robette, s. f. *Picciola veste di lana*.

Robière, s. f. *Luogo ove si pongono le vesti*.

Robigalies, s. f. pl. *Robigalie, feste della Dea Robigo*.

Rocailleux (style), adj. m. *Duro*.

Rocailleux (chemin), adj. m. *Pieno di ciottoli, di sassi*.

Roc-fort, s. m. *Sorta di cacio*.

Rochoir, s. m. *T. d' Arts. Picciola scatola per porvi il borace*.

Rodage, s. f. *Le ruote d' una macchina*.

Rogomme, s. m. *T. pop. Licore, acquavita*.

Roïde, s. m. *Falso reobarbo, pianta*.

RÔLE, s. m. *T. de Pal.* e significa lo stato o lista delle cause, che hanno ad essere discusse ed esaminate in un tribunale.

Romancie, s. f. *L' arte di fare de' romanzi*.

Rombalière, s. f. *Asse del bordo d' una galea*.

Romestec, s. m. *Licore che si serve alla fine di tavola*.

Rompure, s. f. *T. de Fond. en caractère. Luogo dove il getto è rotto*.

Rondelettes, s. m. pl. *Tele di vele*.

Rondelier, s. m. *Soldato che porta un piccolo scudo*.

Rondelin, s. m. *Uomo grosso, uomo molto pingue*.

Rondiner, v. a. *T. pop. Percuotere con un randello*.

Ronflant, m. ante, f. adj. *Sonoro, rumoroso, rumoreggiante;* style ronflant.

Rorifère, adj. *Che manda, che porta la rugiada*.

Rorqual, s. m. *Sorta di balena di Groenlandia*.

Rosbif, s. m. *Bue, ec. arrosto*.

Roscones, s. f. pl. *Tele di Bretagna*.

Rose tremière, s. f. *Sorta di grossa malva*.

Rossignolement, s. m. *Canto dell' ussignolo*.

Rossignolet, s. m. ette, f. *Picciolo ussignuolo*.

Rostane, s. f. *Modo di preparare i conigli*.

Rotrubenge, s. m. *Intercalare di canzone*.

Roturé, m. ée, f. adj. *Divenuto plebeo*.

Roucouer, v. a. *Dipingere coll' oriana*.

Roudoul, Redoul, s. m. *Erba degli acconciatori*.

Rouennerie, s. f. *Stoffe di Rouen*.

Rougette, s. f. *Cane volante, pipistrello*.

Rouleur, s. m. *Punteruolo della vite*.

Rouleuse, s. f. *Bruco che ravvolge le foglie; donna vagabonda*.

Roupière, s. f. *Spada*.

Roupille, s. f. *Picciola tunica di cavaliere*.

Rouquet, s. m. *Il maschio della lepre*.

Routinier, s. m. *Che agisce per lunga abitudine*.

Royette, s. f. *T. vieux. Potenza*.

Rubecte, adj. *T. vieux. Forte, robusto*.

Rubette, s. f. *Veleno estratto dal sugo d' un ranocchio velenoso*.

Rubification, s. f. *Azione di rendere rosso*.

RUBRIQUES, s. f. pl. Rubriche, nome che si dà ai titoli de' libri del corpo del gius Romano, perchè scritti in lettere di color rosso.

Ruchée, s. f. *Ciò che contiene l' alveo*.

Rufianisme, s. m. *Il mestiere del mezzano*.

Rugosité, s. f. *Ruvidezza, rughe sovra una superficie ineguale*.

Ruillée, s. f. *Intonacatura di calcina sotto le tegole*.

Ruiller, v. a. *Far de' ricoveri per delineare un piano, una superficie*.

Ruines, s. f. plur. *Avanzi d' una nave naufragata*.

Ruinure, s. f. *T. de Maçon. Incavo per le formelle*.

Ruiste, s. m. *T. vieux. Ruvido*.

Ruptile, adj. *T. de Botan. Che si rompe spontaneamente*.

Russiote, s. m. *Linguaggio russo*.

Rustaudement, adv. *In modo ruvido, rusticamente*.

S

Sabasies, s. f. pl. *Feste di Bacco*.

Sabbataire, adj. *Che festeggia il sabbato*.

Saboteur, s. m. *Che giuoca al paleo*.

Sabrenas, s. m. *Artigiano che lavora grossolanamente, calzolajo*.

Sabretache, s. f. *Parte dell' equipaggio di un ussero*.

Sacard, s. m. *Che seppellisce gli appestati*.

Saccader, v. a. *Dar delle scosse ad un cavallo*.

Saccage, s. m. *Sconvolgimento, confusione, ammasso confuso*. V. aussi le Dict.

Sacco-lates, s. m. pl. *Sali formati dalla combinazione de' sali sacco-lattei con diverse basi*.

Saccomuse, s. f. *Cornamusa*.

Sacculaire, s. m. *Espilatore*.

Sacéennes, Sacées, s. f. pl. *Feste in onore di Anaitide, soprannome di Venere*.

Sacramaton, s. m. *Erba d' ortaggio d' Amer.*

Sacrer, v. n. *Bestemmiare, imprecare*. V. aussi le Dict.

Sacret, s. m. *Maschio d' una sorta di falcone*.

Sacriste, s. m. *Che possiede una sagrestia*.

Sacre-coccygien, s. m. *Sacro-coccigeo, muscolo che s' attacca al sacrum ed al coccige*.

Sacro-sciatique, s. m. *Ligamento che tende all' apofisi traversale del sacrum*.

Sa-

Sade, adj. *Soave*.
Sadinet, adj. *Diminutivo di soave*.
Saëtte, Sagette, s. f. *Dardo*.
Safrement, adv. *Con impertinenza, con avidità*.
Sagace, adj. *T. inus. Sagace*.
Sagamité, s. m. *Vivanda degli abitanti del Canadà*.
Saï, s. m. *Saì, sorta di scimiotto*.
Saïete, s. f. *Saja*.
Saïeter, v. a. *Nettare con una piccola spattola*.
Saïeteur, s. m. *Artefice di saje*.
Saignoter, v. a. Dimin. de saigner. *Cavar sangue*.
Saint-aubinet, s. m. *T. de Mar. Ponte di corde*.
Saintre, s. m. *Certo dritto signorile*.
Sainturier, s. m. *Colui che espone le reliquie de' Santi*.
SAISIE, s. f. Sequestro. *Saisie-arrêt*, è il sequestro che il creditore fa sopra il suo debitore nelle mani di un terzo, che deve qualche cosa a questo medesimo debitore, acciò questo terzo non se ne spogli in pregiudizio del sequestrante. Dicesi pure *opposition*. *Saisie-brandon*, è l' atto con cui un creditore sequestra i frutti pendenti per le radici di spettanza del suo debitore. *Saisie-exécution*, è il sequestro dei mobili di una casa per farli vendere e pagarsi sul loro prezzo della somma dovuta. *Saisie-gagerie*, sequestro semplice dei mobili che restano nelle mani di colui a cui appartengono, e che non li possiede più che come depositario. *Saisie-immobilière*, atto per cui un fondo, uno stabile è messo sotto la mano della giustizia.
Saison (arrière), s. f. *Autunno*.
Sal, s. m. *Insensato*.
Sala, s. f. *Orazione de' Turchi, il venerdì*.
Salam, s. m. *Saluto de' Turchi*.
Salicite, s. f. *Salicita, pietra figurata imitante le foglie di salice*.
Salival, m. le, f. adj. Salivaire. *Salivale*.
Salpingo-pharyngiens, s. m. pl. *T. d'Anat. Salpingo faringei, pajo di piccioli muscoli*.
Salpingo-staphylin, s. m. *T. d'Anat. Salpingo-stafilino, muscolo che parte dalla tromba d' Eustachio, e s' attacca all' ugola*.
Salvatelle, s. f. *Salvatella, vena del piede*.
Samara, s. m. *Sorta di vestimento funebre*.
Samare, s. f. *Samara, frutto simile a quello dell' olmo*.
Sambleu, interj. *Giuramento*.
Sambouc, s. m. *Legno odorifero*.
Samis, Samilis, s. m. *Sorta di stoffa*.
Samour, s. m. *Martora zibellina*.
SANCTIONNER, v. a. Sanzionare, dar la sanzione, confermare.
Sandal, s. m. *Mantino, taffettà leggiero*.
Sandastros, s. m. *Certa pietra preziosa*.
Sandix, s. m. *Spezie di minio*.
Sanglargan, s. m. *Droga medicinale, che ristagna il sangue*.
Sans-culotte, s. m. *Sanculotto, mascalzone*. *Sanculotto, titolo onde si decoravano in Francia i partigiani della Costituzione del 1793*.
Sans-peau, s. m. *Sorta di pero*.
Santier, s. m. *Valletto di città*.
Sapotillier, ou Sapotier, s. m. *Sapotillizio, o sapotizio, grand' albero fruttifero delle Antille*.
Sarcite, s. f. *Sarcita, pietra figurata*.
Sarigue, ou Didelphe, s. m. *Sario, o Didelfo, quadrupede pedimano dell' America*.
Saronies, s. f. pl. *Saronie, feste di Diana*.
Satanique, adj. *Diabolico, infernale*.
Satirique, s. m. *Autore di satire*.
Savane, s. f. *Nel Canadà, foreste d' alberi resinosi. Nell' Isole Francesi dell' America, prateria*.
Savantissime, adj. sup. *Sapientissimo, oltre modo sapiente*.
Saucier, s. m. *Che fa delle calze*.
Saugue, s. m. *Battello da pescatore*.
Savonnales, s. f. pl. *Saponali, combinazion d' ogli volatili con varie basi*.
Savonier, s. m. *Saponiere, albero, il cui frutto serve di sapone*.
Sautriaux, s. m. pl. *Bastoni per attaccarvi le lame de' bassi licci*.
Sauvagesse, s. f. *Donna selvaggia*.
Sauveterie, s. f. *Marmo*.
Sayon, s. m. *Sajo, abito militare*.
Scalène (muscle), adj. *Muscolo del collo*. V. aussi le Dict.
Scalvine, s. f. *Zucca secca, e vota*.
Scapha, s. m. *T. d'Anat. Scafa, osso del corpo, e del tarso*.
Scaphe, s. f. *T. vieux. Scafa, piccolo naviglio*.
Scaphisme, s. m. *Scafismo, supplizio presso i Persiani*.
Scaphoïde, adj. *Scafoide, aggiunto di due ossa, l' uno del carpo, l' altro del tarso*.
Scarlatte, s. f. *Scarlatta, sorta d' uccello*.
Scarole, s. f. *Scarola, sorta di cicoria*.
Scavisson, s. m. *Scavissone, spezie di cannella di metallo greggio*.
Sceau-de-Notre-Dame, s. f. *Radice vergine, pianta*.
SCELLÉ, s. m. Apposizione di un sigillo sopra gli effetti di qualcuno per la loro conservazione e per l' interesse dei terzi. I sigilli si appongono ai buchi delle serrature delle casse, e armarj, e delle camere, e porte, onde impedire non venghino aperti e ne sien distratti gli effetti che racchiudono.
Schabraque, s. m. *Sabracca, certa parte della bardatura d' un cavallo d' ussaro*.
Schnapan, s. m. *T. Angl. Contadino ladro*.
Schnaphan, s. m. *T. All. Ladro*.
Schonobate, s. m. *Ballerino di corda*.
Schorl, s. m. *T. des Natur. Basalte*.
Sciamachie, s. f. *Esercizio d' armi*.
Scierie, s. f. *Molino per segare*.
Scieries, s. f. pl. *Segatorie, feste di Bacco*.
Scléronce, s. f. *Scleroncia, malattia*.
Scopetin, s. m. *Schioppettiere*.
Scotisme, s. m. *Scotismo, setta*.
Scotodinie, s. f. *Scotodinia, vertigine accompagnata da una vista torbida*.
Scotomie, s. f. *T. de Méd. Scotomia*.
Scrobicule, s. f. *Scrobicula, fossetta del cuore*.
Scruter, v. a. *Scrutare, scrutinare*.
Scultet, s. m. *Balio*.
Scutiforme (cartilage), adj. m. *Scudiforme, dicesi della cartilagine*.
Sébesteniers, s. m. pl. *Sebestenizj, famiglia di piante*.
SECONDES NOCES, s. pl. Seconde nozze. Dicesi tanto delle nozze che seguono le prime, quanto delle altre, come il terzo, quarto matrimonio, ec. Dalle leggi Romane venivano ingiunte delle pene alle vedove, che passavano a seconde nozze, premature o intemperate, ed ai vedovi per queste ultime soltanto. In Francia la madre che si rimarita, cessa d' avere la fruizione de' beni de' suoi figli minori d' anni diciotto.
Secondicier, s. m. *Il secondo in una chiesa*.
Sectile, adj. *Che si può tagliare, dividere, segare; piantato per quarto*.
Sécutor, s. m. *Secutore, gladiatore Romano*.
SECRÉTAIRE GÉNÉRAL, Segretario generale, titolo comune a tre sorta di uffiziali pubblici; al Segretario generale del Consiglio di Stato, ai Segretarj de' Dipartimenti del Ministero, ed ai Segretarj di Prefettura.
Seigneurialement, adv. *Signorilmente*.
Seigneurier, v. a. *T. vieux. Signoreggiare*.
SEING-PRIVÉ, s. m. Scrittura privata. V. ACTE SOUS SEINGS-PRIVÉ.
Seizaine, s. f. *Mazzetta di sedici; certa corda da imballatore*.
Seller (se), v. r. *T. d'Agr. Indurirsi, rinserrarsi*.
Semblableté, s. f. *T. vieux. Somiglianza, similitudine*.
Semblance, s. f. *Sembianza, rassomiglianza*.
Sementines (Fêtes), adj. f. pl. *Sementine, feste in Roma*.
Semestrier, s. m. *Soldato in semestre*.
Semi-lunaire, adj. *T. d'Anat. Semilunario, a mezza luna*.
Sémination, s. f. *Seminazione, spargimento del seme delle piante*.
Semi-prébende, s. f. *Semiprebenda, beneficio minore del Canonicato*.
Semi-prébendier, s. m. *Chi ha una semiprebenda*.
Semi-preuve, s. f. *Semiprova, prova imperfetta*.
Séminial, Siménial (pain), adj. m. *Di fiore fino di farina*.
Semis, s. m. *Semtenzano*.
Semonjer, v. a. *Fare un invito, un' ammonizione*.
Semonner, v. a. *T. vieux. Chiamare, pregare*.
Sénage, s. m. *Dritto sopra il pesce*.
SÉNAT-CONSERVATEUR, s. m. Senato conservatore, in Francia, assemblea che dee vegliare al mantenimento della Costituzione; egli è il primo corpo dello Stato.
SÉNATEUR, s. m. Senatore, membro del Senato conservatore.
Sénatule, s. m. *Piccolo senato*.
SÉNATUS-CONSULTE, s. m. *Du lat.* Senatus-consulto, decreto del Senato, in vigore di cui si ordina e stabilisce qualche cosa. Dopo la costituzione dell' anno ottavo che creò un Senato in Francia, li Senatus-consulti fanno parte delle leggi francesi e ne hanno l' autorità e la forza. Quello che affidò il governo all' Imperatore NAPOLEONE è del dì 28 fiorile anno 12 (18 maggio 1804).
Sensile, s. f. *Galera ordinaria*.
Sentelet, s. m. *Piccolo sentiere*.
Sentène, s. f. *Estremità della matassa*.
Sentimental, m. le, f. adj. *Sentimentale*.
SÉPARATION, s. f. Separazione, divisione, spartimento. *Séparation de corps*, separazione di corpo, sentenza che ingiunge a' conjugati, fra cui seguirono maltrattamenti gravi, le separazioni del talamo, dell' abitazione, e de' beni. Nei casi, in cui v' è luogo alla domanda in divorzio, può farsi quella della separazione, tanto dal marito, quanto dalla moglie. La separazione di corpo trae seco quella de' beni. *Séparation des biens*, separazione di beni; sentenza che scioglie la comunella de' beni fra conjugati per la cattiva amministrazione del marito. Non può domandarsi salvo in giudizio dalla moglie, la cui dote può pericolare: qualunque separazione volontaria è nulla.
SÉPARATION DE PATRIMOINES. Separazione di eredità, operazione che consiste a impedire che i beni sui quali certi creditori vogliono pagarsi, non sieno confusi con altri beni.
Septembriser, v. a. *Settembrizzare, scannare, come si fece a Parigi nel mese di settembre 1792*.
Septembriseur, s. m. *Settembrizzatore, scannatore de' prigionieri di Parigi, perchè lo scempio successe nel mese di settembre 1792*.
Septicolor, s. m. *Setticolore, uccelletto della Gujana, specie di tangara*.
Septidi, s. m. *Settidì, settimo giorno della decade repubblicana di Francia*.
Septiforme, adj. *T. de Bot. Settiforme, che fa le veci della siepe*.
Septimane, adj. *Ebdomadario*.
Septique, adj. *Settico, dicesi de' corrosivi, e de' medicamenti che favoriscono la putrefazione*.
SEPTUAGÉNAIRE, s. & adj. Settuagenario, che ha 70 anni. La pena del carcere non può pronunziarsi contro i settuagenarj, fuorchè ne' casi di stellionato, bastando, che l' anno 70 sia incominciato per andarne esenti.
Septupler, v. a. *Settuplicare, ripetere sette volte*.
Sercot, Sécot, s. m. *Farsettino*.
Sérener, v. a. *Serenare, tranquillare*.
Sériosité, s. f. *Serietà*.
SERMENT, s. m. Giuramento, affermazione, asseveranza che si fa prendendo Iddio in testimonio, che si dirà la verità, toccando le cose sopra cui segue l' interrogatorio. *Serment judiciaire*, giuramento giudiciale, egli è di due sorta: 1. Quello che una parte propone all' altra per farne dipendere la sentenza della causa, e vien detto *décisoire*, decisorio: 2. Quello che propone il Giudice *ex officio* ad una delle parti per decisione della causa o per determinare l' ammontare della condanna. *Serment décisoire*, giuramento decisorio: può essere proposto sopra qualunque sorta di contesa, ma non altrimenti, che sopra un fatto personale alla parte, a cui si propone. *Serment de calomnie*, antico giuramento de' litiganti presso i Romani per cui ciascuna delle parti affermava di non litigare che sulla credenza d' avervi buon diritto.
Sermonette, s. f. *Fiore, anemone*.
Serpaut, Salpot, s. m. *Corredo d' una figlia che si marita*.
Serpéger, v. a. *Condurre un cavallo in giro*.
Serpenticole, s. *Serpenticolo, adoratore di serpenti*.
Serre-tête, s. m. *Nastro, pettinatura da notte*.
Sertule, s. m. *T. de Bot. Sertulo, ammasso di pediaciuoli d' un fiore che nascono dallo stesso punto*.
Serval, s. m. *Servale, quadrupede carnivoro dell' Indie*.
Servis, s. m. *Censo, livello signorile*.
Servites, s. f. pl. *Serviti, sorta di religiosi*.
SERVITUDE, s. f. Servitù, schiavitù, cattività, Suggezione, obbligo, legame. *Servitude personnelle*, servitù personale, schiavitù, cattività, quella praticata fra gli antichi romani, ed in oggi ancora presso alcune nazioni, per cui una persona è soggetta ad un' altra che ne è il padrone, ed ha sopra di essa il diritto di vita, e di morte. *Servitude d'héritage*, servitù di redaggio, antico dritto, per cui un redaggio era soggetto a certi carichi a favore di un altro redaggio, o di qualche persona, che non era il proprietario del redaggio dipendente. *Servitudes réelles*, servitù reali; quelle che ammette il codice di Francia, e sono un peso imposto sopra una possessione per l' uso, e vantaggio d' un' altra possessione spettante ad un altro padrone. Le servitù reali son di due sorta, secondo il dritto Romano urbane, e rurali. Le servitù urbane sono quelle dovute agli edifizj, come la soggezione di portar il peso della casa del vicino, *servitus oneris ferendi*, di appoggiare i travi nel muro del vicino, *ligni immittendi*, di avanzare la fabbrica sul fondo altrui, *ligni projciendi*, di ricevere o non ricevere le acque piovane, *stillicidii recipiendi, stillicidii avertendi*, d' impedire al vicino di alzar la sua fabbrica, *altius non tollendi*, il dritto di prender la luce dal vicino, che non sia tolta la luce, *servitus luminum, ne luminibus officiatur*. Le servitù rurali principali sono il passo per gli uomini (*iter*) per le bestie (*actus*) e la strada (*via*). La servitù non induce alcuna preeminenza di una possessione sopra d' un' altra: essa deriva o dalla situazione naturale dei luoghi, o dalle obbligazioni imposte dalla legge, o dalle convenzioni tra proprietarj. *Servitudes qui dérivent de la situation des lieux*, servitù derivanti dalla situazione de' luoghi, quelle che riguardano le sorgenti delle acque, il corso, e gli argini per le medesime, i termini delle proprietà attigue, le cinte delle possessioni. *Servitudes établies par la loi*, servitù stabilite dalla legge, esse riguardano l' utilità pubblica o co-

comune, o quella de' particolari, cioè, 1. Il marciapiede lungo i fiumi navigabili, la costruzione, o restaurazione delle strade, e simili. 2. Le obbligazioni reciproche indipendentemente dalle convenzioni. 3. I muri, e fossi divisorj, il prospetto sopra la proprietà del vicino, la caduta dell' acqua da' tetti, ed il dritto di passaggio. *Servitudes établies par le fait de l' homme*, servitù stabilite col fatto dell' uomo. Esse non possono essere imposte altrimenti che per l' uso degli edifizj, o per quello de' fondi di terra; *servitudes continues*, servitù continue; quelle, l'uso delle quali può essere continuato senza il fatto attuale dell' uomo, come gli acquedotti, le grondaje, la vista, e simili. *Servitudes discontinues*, servitù discontinue, quelle per cui abbisogna il fatto attuale dell' uomo, come i dritti di passaggio, di attinger acqua, di pascolo, e simili. *Servitudes apparentes*, servitù apparenti, quelle che si presentano all' occhio per opere esteriori, come una porta, una finestra, un acquedotto. *Servitudes non apparentes*, servitù non apparenti, quelle che non hanno segnale esteriore, come la proibizione di fabbricare sopra un fondo, e simili. *Servitude de thal & dalh*, dritto di tagliare, e prender legna in un bosco. *Servitude de p..e*, dritto di far pascolare il gregge. *Servitude de dent & de jasilha*, dritto di far pascolare il gregge, e di farlo stabbiare sopra un terreno per due notti.

Sesse, s. m. *T. de Mar. Pala concava, scopa.*

Sesse, s. f. *Ornamento che circonda il turbante degli Orientali.*

Sesterage, s. m. *Certo dritto signorile.*

Sestuple, s. f. *T. de Mus. Sestupla.*

SÉVICE, s. f. Sevizia, strapazzo, oltraggio grave, maltrattamento: dicesi de' conjugati, e dà luogo al divorzio.

Séveux, m. euse, f. adj. *Succhioso, che serve alla circolazione del succhio.*

Sévrage, s. m. *Spoppamento.*

Sexagène, s. f. *T. d' Anat. & d' Astr. Sessagena.*

Sex-digitaire, s. *Che ha sei dita.*

Sex-digital (pied, main), m. le, f. adj. *Di sei dita.*

Sextane (fièvre), adj. f. *Sestana, dicesi della febbre che ritorna ogni sei giorni.*

Sextelage, s. m. *Certo dritto sopra quanto si vende al mercato, o in piazza.*

Sextidi, s. f. *Sestidi, sesto giorno della decade repubblicana di Francia.*

Sextupler, v. a. *Sestuplicare, ripetere sette volte.*

Séyer, v. a. *Segare.*

Séyeur, s. m. *Segatore.*

Siam, s. m. *Sorta di giuoco di birilli.*

Sibadille, s. f. *Sibadiglia, pianta.*

Sibile, s. f. *T. de pressoir. Sorta di piatello.*

Sibilot, s. m. *Contraffattore degli spiriti.*

SIENS, s. m. pl. Suoi, dicesi propriamente de' figli, e discendenti in linea retta. Talora anche degli eredi collaterali. *Siens de son côté & ligne*, suoi da suo canto, e linea. Dicesi de' figli e discendenti in linea retta, e degli eredi collaterali.

Sigillaries, s. f. pl. *Sigillarie, antiche feste in Roma.*

Signage, s. m. *T. de Vitrier. Disegno, abbozzamento.*

Significateur, s. m. *Significatore.*

SIGNIFICATION, s. f. Significazione, notificazione o cognizione che si dà di una sentenza o di un atto qualunque per via di giustizia.

Silènes, s. m. pl. *T. de Mytol. Sileni, satiri, genj famigliari.*

Silex, s. m. *Silice, pietra da fucile.*

Silice, s. m. *T. de Chim. Silicia, sorta di terra.*

Siliginosité, s. f. *Siliginosità, qualità del fromento.*

Sillet, s. m. *T. de Luthier. Pezzo d' avorio che porta le corde.*

Simbleau, s. m. *T. de Charp. Cordella per delineare vasti circoli.*

Simblot, s. m. *Unione di spaghi al telajo.*

Simille, s. f. *Frumento.*

Simultanément, adv. *Simultaneamente.*

Sinaïte, adj. *Del monte Sinai.*

Singer, v. a. *T. fam. Contraffare, imitare, far la scimia.*

Sirex, s. m. *Mosca.*

Siriasis, s. f. *Siriasi, infiammazione del cervello particolare ai fanciulli.*

Siroper, v. a. *Mischiare col sciroppo.*

Sirupeux, m. euse, f. adj. *T. de Méd. Tenace, viscoso.*

Sister, v. a. *Citare in giudizio.*

Slabre, s. m. *Slabro, bastimento delle Colonie.*

Sloop, Sloup, s. m. *Sorta di nave.*

Soccolant, s. m. *Zoccolante, fu una sorta di religioso.*

Sociablement, adv. *Sociabilmente.*

SOCIÉTÉ, s. f. Società, contratto per cui due o più persone entrano in comunella di tutti i loro beni, o di una parte, o di qualche negozio, o traffico per parteciparne degli utili e delle perdite giusta le convenzioni. Le società devono essere compilate per iscritto, se l'oggetto loro supera il valore di 150 franchi. *Société universelle* quella che si fa di tutti i beni degli associati. *Société particulière*, quella che si fa di una sola parte dei beni. *Sociétés populaires*, società popolari. V. CLUB.

Socinien, s. m. *Sociniano.*

Socratique, adj. *Socratico, di Socrate.*

Socratiser, v. n. *Socratizzare, ragionare da saggio.*

Soda, s. f. *Mal di gola.*

Sogredame, s. f. *Suocera.*

SOL, s. m. Suolo, fondo. *Sol de terres*, fondo di terreni: la proprietà del suolo trae seco quella del disopra, e del disotto. Il proprietario può fare al disopra qualunque piantamento, o fabbrica sotto le regole prescritte dalle servitù reali, e al disotto qualunque costruzione, e scavamento, salve le modificazioni risultanti dalle leggi.

SOLENNEL, m. ELLE, f. adj. Solenne: dicesi d' un atto autentico rivestito di tutte le formalità prescritte dalla legge, per renderlo valido.

SOLENNITÉ, s. f. Solennità: dicesi delle procedure, e formalità richieste dalla legge per rendere un atto valido, autentico, e perchè faccia fede in giudizio.

Solfège, s. m. *Solfeggio.*

Solide, adj. *T. de Comm. Solido.* Négociant solide, maison solide, *Negoziante, casa che è solida, che ha dei fondi, dei danari.*

Solidité, s. f. *T. de Comm. Solidità.* Solidité d' une maison, d' un négociant. *Casa, negoziante che ha dei fondi, e che è ricco.*

SOLIDITÉ, ou SOLIDARITÉ, s. f. Obbligazione solidaria di più debitori, ciascuno dei quali è tenuto per la totalità: qualità d' un' obbligazione esigibile contro ciascuna delle parti, che contrattarono pel totale, senzachè il creditore sia obbligato alla discussione degli altri.

Solins, s. m. pl. *Spazio fra le travi. Intonaco di gesso lungo un muro del tetto per commettere, e tener fermi gli ombrici.*

Sommage, s. m. *Dritto signorile.*

SOMMATION, s. f. Intimazione, atto con cui s' interpella qualcuno di dire o fare qualche cosa.

SOMMATION RESPECTUEUSE, s. f. Intimazione rispettosa. V. ACTE.

Somnambulisme, s. m. *Sonnambulismo, malattia del sonnambulo.*

Somnolence, s. f. *Sonnolenza.*

Sonat, s. m. *Pelle di montone.*

Songeard, s. m. *Chi è pensoso, astratto.*

Sonnailler, s. m. *L' animale, che porta il campanaccio.*

Sopeur, s. f. *Sopore.*

Sophistication, s. f. *Il sofisticare.*

Sorbir, v. a. *Sorbire, ingojare.*

Sorie, s. f. *Lana di Spagna.*

Sorisseur, s. m. *Chi fa seccare le aringhe al fumo.*

Sorne, s. f. *Scoria del ferro.*

Sorner, v. a. *T. vieux. Burlarsi.*

Sororal, m. le, f. adj. *T. de Prat. Concernente la sorella.*

SORTIR EFFET, v. a. Aver effetto.

SOUCHE, s. f. Stipite: dicesi della persona, da cui i discendenti traggono l' origine, ed a cui bisogna risalire per vedere dal numero delle persone generate quanti gradi vi sieno di parentela fra due collaterali.

SOUCHETAGE, s. m. Visita che fanno gli impiegati dell' amministrazione delle acque, foreste, per riconoscere i tronchi degli alberi tagliati.

Soudaineté, s. f. *Qualità di ciò che è immantinente.*

Soudivent, s. m. *Seduttore.*

Soudoir, s. m. *T. de Cirier. Strumento per saldare.*

Soudrille, s. f. *T. fam. Serva, fantesca.*

Souffreté, s. f. *T. fam. Penuria.*

Soufroir, s. m. *Piccola stufa ben chiusa per imbianchire la lana col vapore del solfo.*

Souhaiteur, s. m. *Desideratore.*

Soulacier (se.), v. r. *Sollazzarsi.*

Soulard, m. de, s. f. & adj. *Ghiottone.*

Soulaud, m. de, f. s. & adj. *Mangione, satollo, ubbriaco, e puzzolente.*

SOULTE, s. f. Supplemento: somma che si paga in forma di supplemento da uno de' condividenti all' altro, per rendere eguali le porzioni loro. Questa parola deriva dalla voce latina *solvere*, pagare, perchè è una specie di pagamento, che si fa agli altri condividenti della porzione, che altrimenti loro spetterebbe nella divisione di uno stabile, di un fondo.

Soumissionnaire, s. m. *Sommissionario, chi passa l' atto di sommissione per qualche pagamento, o lavorio.*

Soumissionné, m. ée, f. adj. *Sommissionato, che fu assoggettato all' atto di sommissione.*

Soumissionner, v. a. *Sommissionare, passar l' atto di sommissione per comperare, e pagare il prezzo, o per fare qualche provvista.*

Soupeau, s. m. *Pezzo di legno, che serve a tener fermo il vomero.*

Soupeur, s. m. *Quegli il cui pasto principale si è la cena.*

Soupier, s. m. *Chi ama la zuppa.*

SOURCE D' EAU, s. f. Sorgente d'acqua. V. SERVITUDE.

Sourcier, s. m. *Chi pretende scoprire le sorgenti.*

SOURD, m. SOURDE, f. s. & adj. Sordo, sorda: quegli che è privo della facoltà dell' udito. Egli può essere dispensato dalla tutela.

Souriquois, m. se, f. adj. *T. de fabul. Di sorcio, concernente i sorci.*

Sous-aîles, s. f. pl. *La parte più bassa d' una Chiesa.*

Sous-arbrisseau, s. m. *Pianta fra l' albero, e l' erba.*

Sous-axillaire, adj. *Sotto l' ascella.*

Sous-costaux, s. m. pl. *Sottocostali, piccoli muscoli delle coste.*

Sous-épineux, m. euse, f. adj. *T. d' Anat. Sottospinoso, che è sotto la spina. Muscolo attaccato alla fossa che è sotto la spina dell' omoplato.*

Sous-gueule, s. f. *Briglia.*

SOUS-INFEUDATION, s. f. Subinfeudazione, V. ACCENSEMENT.

Sous-lieutenance, s. f. *Sottotenenza, titolo di sottotenente.*

Sous-lieutenant, s. m. *Sottotenente, luogotenente in secondo.*

SOUS-LOCATAIRE, s. m. Subaffittuale: colui che prende in affitto una parte di casa, o abitazione, ec. da un primario affittuale.

SOUS-LOCATION, s. f. Sublocazione, l'azione di subaffittare.

Sous-manant, s. m. *Suddito d' un signore.*

SOUS-PRÉFET, s. m. Sottoprefetto: chi sotto gli ordini del Prefetto è incaricato dell' amministrazione d' un circondario comunale.

SOUS-PRÉFECTURE, s. f. Sottoprefettura, dignità del Sottoprefetto.

Sous-rente, s. f. *T. de Prat. Rendita, o censo, che si ricava da una cosa, che si tiene in affitto.*

Sous-rentier, s. m. *Chi dà a censo ciò che tiene a censo.*

Sous-scapulaire, s. m. *T. d' Anat. L' ultimo muscolo del braccio.*

Sous-traiter, v. a. *Prendere un sott' affitto da un appaltatore.*

SOUTÉNEMENT, s. m. Difesa. V. DÉBAT.

Soyeteur, s. m. *Artefice di drappi di seta.*

Spalmer, v. a. *T. de Mar. Spalmare.*

Spare, s. f. *Certo pesce.*

Spargella, s. f. *Certa pianta.*

Sparte, s. m. *Giunco di Spagna.*

Sparterie, s. f. *Manifattura di tessuti di giunco di Spagna.*

Spathaire, s. m. *Scudiere.*

Speautre, s. m. *Sorta di metallo.*

Spécia, s. f. *Saldo d' un conto.*

SPÉCIFICATION, s. f. Specificazione, specie di accessione che ci rende proprietarj di un lavoro fatto di una materia appartenente ad altri. V. ACCESSION.

Speciosité, s. f. *Speziosità.*

Speculatoire, s. f. *Spiegazione de' fenomeni celesti.*

Spéroncelle, s. f. *Consolida, fiore.*

Sphériste, s. m. *T. d' Ant. Maestro di palla a corda, o di pallone.*

Sphygmique, adj. *Sfigmico, che ha relazione al polso.*

Spicifère, s. m. *Sorta d'uccello.*

Spinal, m. le, f. adj. *T. d' Anat. Appartenente alla spina.*

Spleen, Spline, s. m. *Stato di consunzione.*

Splénite, s. f. *Vena della mano sinistra.*

Splénitis, s. f. *Splenitide, infiammazione della milza.*

SPOLIATION, s. f. Spogliamento, espulsione violenta, e l' azione per cui si scaccia taluno dal possesso di un fondo, o di un qualche diritto, di cui egli godeva.

Spontanément, adv. *Spontaneamente.*

Sputer, s. m. *Certo metallo bianco, e duro.*

Squadroniste, s. m. *Cardinale, che nel conclave non è di alcun partito.*

Squajote, s. f. *Spezie di airone.*

Squillitique (médicament), adj. *Squillitico, composto di squilla.*

Scacré, s. m. *La sostanza oleosa della mirra.*

Stadiodrome, s. m. *T. d' Ant. Stadiodromo, che corre lo spazio d' uno stadio.*

Staphilé, s. f. *L' ugola.*

Statère, s. f. *Stadera.*

Statistique, adj. Descriptions, mémoires statistiques. *Descrizioni, memorie statistiche.*

Statuaire, adj. *Atto a fare una statua, che porta una statua.*

STATUT, s. m. Statuto, sorta di legge, secondo la quale sono regolate, e governate le persone, e gli stabili d' una provincia, della giurisdi-

risdizione di un bailo, d' una città, e talora di un borgo, o altri luoghi. *Statut personnel*, statuto personale, quello che riguarda la persona, e governa i francesi anche ne' paesi esteri. *Statut réel*, statuto reale, quello che ha per oggetto i beni, e regge gl' immobili posti nel territorio di sua autorità tanto pe' nazionali, che per gli esteri.

Stégnotique, s. m. & adj. T. de Méd. *Che rinserra, tura, chiude.*

Stemkerque, s. f. *Acconciatura di donna.*

Stélage, s. m. *Dritto sopra il grano.*

Stélagier, s. m. *Appaltatore del dritto sopra il grano.*

STELLIONAT, s. m. Stellionato, specie di latrocinio, che si commette da colui che vende, o impegna degl' immobili che non gli appartengono, ovvero che li ipoteca come franchi, e liberi, benchè non sieno tali, oppure che li vende come proprietario del totale, quando non lo è che di una parte. La pena del carcere in materia civile ha luogo per lo stellionato anche contro i settuagenarj, le donne e le figlie.

STELLIONATAIRE, s. m. Stellionatario, colui che commette stellionato. I stellionatarj non possono sottrarsi all' imprigionamento (*contrainte par corps*) col dimandare di essere ammessi al benefizio di cessione. Essi non possono essere ammessi alla riabilitazione dopo un fallimento.

Stercoraire, adj. *Stercorario, degli escrementi.*

Stercoration, s. f. T. de Méd. *Stercorazione.*

Stère, s. m. *Stero, nel nuovo sistema di Francia, unità delle misure del legname da fuoco, eguale al metro cubo, o chilolitro.*

STÉRILITÉ, s. f. Sterilità, infecondità; la sterilità del suolo è cagione che l' affittajuolo può domandare al proprietario la cessione della rendita annuale pel tempo di sua durata.

Sterno-costaux, s. m. pl. *Sternocostali, piccioli muscoli triangolari.*

Sterno-hioïdien, ou Sterno-cleïdo-hyoïdien, s. m. *Sternojoideo, o sternocleido-joideo, muscolo che s' attacca allo sterno, all' osso ioide, ed alla clavicola.*

Sterno-mastoïdiens, s. m. pl. *Sterno-mastoidei, muscoli, che s' attaccano allo sterno, ed alla clavicola.*

Sterno-thyroïdiens, s. m. pl. *Sterno-tiroidei, muscoli, che s' attaccano allo sterno, e alla cartilagine tiroide.*

Stigmate, s. m. *Stimmate, segno, impronta d' una piaga.* Stigmate de la justice, *marchio di ferro rovente sulla spalla d' un ladro.* Stigmate de St. François, *la sua rappresentazione coi segni simili a quelli delle piaghe di G. C.* Stigmate, T. de Bot. *Sommità, punto capitale del pistillo. Parlando d' insetti: orifizj esteriori de' vasi aerei.*

Stigmatique, adj. *Stimmatico, appartenente alle stimmate.*

Stillation, s. f. T. de Phys. *Stillazione, feltrazione dell' acqua a traverso de' terreni.*

Stimuler, v. a. *Stimolare, eccitare.*

Stimuleux, m. euse, f. adj. T. de Bot. *Stimoloso, guarnito di peli, la cui puntura fa abbruciar la pelle.*

STIPULATION, s. f. Stipulazione: contratto, secondo il gius Romano, di diritto civile, la cui sostanza consiste in una certa formalità di parole, per le quali chi è interrogato risponde secondo l' interrogazione, che gli vien fatta, che egli farà o darà all' altro ciò, che egli stipula di lui. Secondo l' uso di Francia le stipulazioni sono le clausule e le convenzioni portate dai contratti. Dicesi d' ogni sorta di convenzioni, patti, e accordi che si fanno tra gli uomini. *Stipulation de propre*, clausula portata da un contratto di matrimonio per cui da' contraenti, ovvero da uno fra di essi, viene stipulato, che una somma di danari acquisterà la natura d' immobile proprio a favore dello stipulante. Tali stipulazioni non sono più ammesse in Francia.

STIPULER, v. a. Stipulare, dimandare, esigere, far promettere, far convenire delle clausole e condizioni di un contratto, all' effetto che l' accettazione che ne sarà fatta regoli il diritto delle parti, e le obblighi all' esecuzione.

Stoïsme, s. m. *Stoismo, qualità di ciò che è Stoico.*

Stomacacé, s. m. T. de Méd. *Scorbuto.*

Stomax, s. m. *Insetto, mosca d' autunno.*

Stradiot, s. m. *Soldato.*

Stratègue, Stratège, s. m. T. d' Ant. *Stratego, Generale degli Ateniesi.*

Stratocratie, s. f. *Stratocrazìa, governo militare.*

Stratonique, s. m. *Vincitore.*

Strideur, s. f. *Stridore.*

Strille, s. f. *Martello acuto da due lati.*

Strontiane, s. f. *Stronziana, sostanza di un grigio bianchiccio, d' un gusto d' orina, classificata communemente fra le terre, ma da* Fourcroy *posta fra gli alcali.*

Strophies, s. f. pl. *Strofie, feste di Diana.*

Stylo-glosses, s. m. pl. *Stiloglossi, muscoli attaccati all' apofisi stiloide, ed alla lingua.*

Stylo-hyoïdien, s. m. *Stiloioideo, muscolo.*

Styloïde, adj. & subst. *Stiloido, che rassomiglia ad uno stilo.*

Stylo-mastoïdien, s. m. *Stilomastoideo, picciolo buco sito nella base del cranio.*

Stylo-pharyngiens (muscles), adj. m. pl. *Stilofaringei, dicesi de' muscoli attaccati all' apofisi stiloide ed alla faringe.*

Suasoire, adj. *Suasivo, persuadente.*

Suavement, adv. inus. *Soavemente.*

SUBHASTATION, s. f. Subastazione: vendita pubblica all' incanto. Dicevasi ancora, secondo l' uso di Parigi, della vendita degl' immobili fatta per pubblicazione e per decreto.

Subjectif, m. ive, f. adj. *Che pone al disotto, che sottomette.*

Subordinément, adv. *Con subordinazione.* T. de Prat. *In conseguenza.*

SUBREPTICE, adj. Surrettizio: aggiunto, o qualità di una concessione ottenuta dal superiore per sorpresa o per frode aggiugnendo, o mascherando il fatto e le circostanze nell' esposizione del medesimo.

SUBREPTION, s. f. Surrezione, frode, sorpresa; l' azione di aggiungere o mascherare il fatto, e le circostanze nell' esposizione del medesimo per ottenere una concessione.

SUBREPTICEMENT, adv. *V. le Dict.*

Subrogateur, s. m. *Surrogatore.*

SUBROGATION, s. f. Surrogazione: ogni sorta di successione sia di una ad un' altra cosa, che di una persona ad un' altra, tanto a titolo universale, quanto a titolo particolare. *Subrogation en matière de créance*, surrogazione in materia di credito; ella è una sostituzione alle veci, ed ai diritti d' un altro creditore. *Subrogation conventionelle*, surrogazione convenzionale: contratto per cui un creditore trasferisce il suo credito con tutti gli accessorj a favore di un terzo. *Subrogation légale*, surrogazione legale, quella, che si fa dalla legge in favore di colui che paga i creditori d' un debitore.

Subrogatis, s. m. *Ordinanza, che surroga un tutore ad un altro.*

SUBROGÉ, m. ÉE, adj. Surrogato, sostituito, messo in luogo d' un altro.

SUBROGÉ TUTEUR, s. m. Tutore surrogato; quegli, che dal consiglio di famiglia è nominato per agire in vantaggio degl' interessi del minore quando sono in opposizione con quelli del tutore.

SUBROGER, v. a. Surrogare, sostituire, mettere una persona in luogo d' un' altra per far le sue veci.

Subsécutif, m. ive, f. adj. *Sussecutivo.*

Subselles, s. m. pl. *Pulpiti.*

Substancieux, m. euse, f. adj. *Sustanzioso.*

SUBSTITUT, s. m. Sostituto, uffiziale incaricato di rimpiazzare un procurator imperiale, e di farne le veci.

SUBSTITUTION, s. f. Sostituzione, instituzione d' erede in secondo grado, o altro più lontano. *Substitution par acte entre-vifs*, sostituzione per atto tra vivi; quella che è fatta per mezzo d' una donazione tra vivi col carico d' una sostituzione a pro d' un altro, di cui il donatario è incaricato; essa è irrevocabile. *Substitution par disposition de dernière volonté*, sostituzione per disposizione di ultima volontà: quella che è fatta per testamento, o per codicillo, o per altr' atto qualunque, che dichiari non poter avere il suo effetto, che dopo il decesso di colui, che fa la sostituzione, di modo che egli è sempre in diritto di rivocarla sino all' ultimo istante di sua vita. *Substitution vulgaire*, sostituzione volgare, quella, per cui si sostituisce all' erede istituito di qualunque età, e qualità egli sia, pel caso, ch' egli non la faccia da erede. *Substitution pupillaire*, sostituzione pupillare, quella che si fa ad un pupillo da colui, sotto la cui potestà egli si trova, nel caso, che detto pupillo venga a morte prima della pubertà. *Substitution exemplaire*, sostituzione esemplare; quella, che è fatta da' parenti a' loro figli, di qualunque grado, età, e sesso, quando la debolezza dello spirito li impedisce di poter regolare l' ultima loro volontà; e dichiarare colui; ch' essi vogliono istituire suo erede, come i prodighi, i furiosi, gl' imbecilli, e i mentecati. *Substitution réciproque*, sostituzione reciproca: quella per cui più persone istituite sono sostituite le une alle altre. *Substitution directe*, sostituzione diretta, quella per cui i beni dell' eredità passano direttamente dalla persona del testatore in quella dell' erede sostituito. *Substitution fidéicommissaire*, sostituzione fedecommissaria: quella per cui s' incarica l' erede testamentario, o *ab intestato* di rendere tutta la successione, o parte di essa, a qualcheduno dopo il decesso dell' erede. *Substitution graduelle, & perpétuelle*, sostituzione graduale, e perpetua; spezie di sostituzione fedecommissaria, per cui si fanno de' gradi di sostituzione sino all' infinito. *Substitution à la charge de porter le nom, & les armes*, sostituzione a condizione di portare il nome, e le armi: quella che si fa dalle genti di qualità in riguardo alle figlie, a condizione che i loro mariti portino il nome, e le armi del testatore. *Substitution contractuelle*, sostituzione per contratto: spezie di sostituzione graduale, che si fa per contratto di matrimonio, o altra disposizione tra vivi. Le sostituzioni in Francia furono interdette l' anno 1792 e proibite per l' avvenire. Le sostituzioni sono ora proibite. Qualunque disposizione con cui il donatario, l'erede istituito, o il legatario sarà incaricato di conservare, e rendere a un terzo, sarà nulla. Nondimeno i beni liberi, che formano la dotazione di un titolo ereditario eretto dal Sovrano in favore di un principe possono essere trasmessi ereditariamente.

Subversif, m. ive, f. adj. *Che sovverte.*

SUCCÉDER À QUELQU' UN, v. n. Succedere a qualcheduno, essere in sua vece e luogo, sì a titolo universale, che particolare; a titolo universale, quando si succede a qualcheduno in qualità di erede; a titolo particolare, quando si succede a qualcheduno in una cosa a titolo di vendita, di donazione, di legato, e simili. *Succéder à qualqu' un à titre d' héritier*, succedere a qualcheduno a titolo d' erede: significa succedergli a titolo universale; titolo, in virtù di cui l' erede rappresenta la persona del defunto, e succede per conseguenza a tutti i suoi diritti, nomi, e azioni, e similmente a tutti i suoi debiti. *Succéder par têtes*, succedere per capi: dicesi quando quelli, che succedono a un defunto, succedono fra di essi egualmente senza rappresentazione.

Succenteur, s. m. *Sottocantore nelle Chiese.*

SUCCESSION, s. f. Successione: surrogazione, che si fa de' diritti, e pesi d' un defunto nella persona del suo erede. *Succession testamentaire*, successione testamentaria: quella, che è devoluta all' erede istituito. *Succession légitime, ou ab intestat*, successione legittima, o *ab intestato*: quella, che è devoluta dalla sola disposizione della legge agli eredi del sangue. Le successioni si aprono per la morte naturale e per la morte civile. La successione è aperta per effetto della morte civile dal momento in cui questa morte è incorsa. Per succedere bisogna necessariamente esistere all' istante dell' apertura della successione. Le successioni son deferite ai figli e ai discendenti del defunto, ai suoi ascendenti e ai suoi parenti collaterali. *Succession appelée unde vir & uxor*, successione detta *unde vir & uxor*: quella, per cui, allorchè il defunto non lascia parenti in grado successibile, nè figliuoli naturali, i beni della sua successione spettano al consorte sopravvivente non separato in forza di divorzio. In mancanza di consorte sopravvivente tale successione spetta allo Stato. *Succession du fisc*, successione del fisco: quella, che è devoluta allo Stato; tale è la successione che gli spetta per dritto di ubena, e tali quelle che gli sono devolute pel diritto, che ha un signore sopra i beni di un defunto senza legittimo erede. L' ordine delle successioni è determinato dalla legge per gli eredi legittimi, in mancanza di cui passano i beni a' figliuoli naturali, quindi al consorte superstite, e se non v' è, allo Stato. L' ineguaglianza fra gli eredi *ab intestato* per primogeniture, per distinzione di sesso, o per usi municipali, tanto in linea retta, quanto in linea collaterale, fu abolita in Francia l' anno 1790.

Succinique (acide), adj. *Succinico: dicesi dell' acido di succino.*

Succinum, s. m. *Ambra citrina.*

SUGGESTION, s. f. Suggestione: falsità artifiziosamente mascherata, col favore di cui giunge il seduttore a sostituire la sua volontà a quella del testatore, ad insinuargliela con astuzia per farla adottare come sua propria, o fargliela pronunziare, come s' ella fosse di suo moto spontaneo: artifizio, che induce una persona a fare qualche cosa, od a sottoscrivere qualche disposizione, non per assoluta e piena volontà, ma per sorpresa, o per accondiscendenza alle violente sollecitazioni, che se le fanno. Dicesi ancora suggestione quando altri che il testatore detta il testamento o quando si previene la sua volontà coi discorsi in tal modo, ch' egli è spinto a lasciare qualche legato: provata la suggestione, il testamento è nullo.

Suisserie, s. f. *Albergo, loggia di Svizzeri.*

SUITE PAR HYPOTHÈQUE, s. f. Seguitamento per ipoteca: procedimento, che un creditore ipotecario è in diritto di praticare contro il possessore della cosa ipotecata, in qualunque mano ella passi.

Sulfite, s. m. *Sulfite, solfite: sale formato coll' acido sulfureo, ed altre basi.*

Sulfuré, m. ée, f. adj. *Sulfureo, pieno di solfo, della natura del solfo.*

Supercargo, s. m. Subrécargue. V. le Dict.

Supercatholique, adj. *Cattolico in supremo grado.*

Supercessions, s. f. pl. *Decreti concernenti lo scarico de' contabili.*

Supernuméraire, adj. *Soprannumerario.*

Superposer, v. a. *Soprapporre.*

Sup-

Supplantation, s. f. Il soppiantare.

SUPPLÉANT, s. m. Supplente, nominato a rimpiazzare un altro in qualche funzione, o carica.

SUPPLÉMENT DE LÉGITIME, s. m. Supplimento di legittima: dicesi di quanto manca al legittimario, cioè a quegli, che domanda la sua legittima per averla intiera sopra i beni di colui, da cui essa è dovuta, e che gli ha soltanto lasciato una porzione non bastante a soddisfarla.

Suppressure, s. f. T. vieux. Dissimulazione.

Surcilier, s. m. Buco esterno della testa sulla fronte.

Surcostaux, s. m. pl. Muscoli sulle coste.

SURENCHÈRE, s. f. Termine che ha due significati differenti. In materia di espropriazione forzosa indica un atto per cui si può dentro gli otto giorni dell' aggiudicazione definitiva fare una offerta maggiore, purchè essa sia del quarto almeno del prezzo principale della vendita. La surenchère, in materia ipotecaria è l'atto per cui dopo notificata l'alienazione volontaria di un fondo ipotecato ai creditori iscritti, l'un di questi dimanda che il fondo venga messo all' incanto e aggiudicato pubblicamente.

Surépineux (muscle), adj. m. Muscolo del braccio.

Surge (laine), adj. f. Lana sucida.

Surindict, s. m. Sopraccarico.

Surindict, m. te, f. adv. Sopraccaricato.

Surmé, Surmech, s. m. Color nero.

Surmontable, adj. inus. Superabile, che può superarsi.

Surmulot, s. m. Spezie di grosso topo di campagna.

Sursemaine, s. f. Settimana di prima, o dopo.

Surtaxe, s. f. Tassa aggiunta ad altre tasse; dicesi anche d'una tassa eccedente, od ingiusta.

Surtondre la laine, v. a. Tagliare le estremità della lana meno fina.

SURVENANCE D'ENFANS, s. f. Sopravvegnenza di figliuoli: essa è cagione, per cui una donazione tra vivi è rivocata di pieno diritto.

SURVIE, s. f. Il sopravvivere ad altrui: vita più lunga di quella d'un altro, col quale si ha relazione.

Susain, s. m. T. de Mar. Parte infranta della tolda.

Susdit, m. te, f. adj. Suddetto.

Suspecter, v. n. Sospettare, riguardare come sospetto.

Suspenseurs des testicules, s. m. pl. Muscoli cremasteri.

Syllabisation, s. f. Il formare delle sillabe, il sillabicare.

Symbologique, s. f. & adj. Trattato degli indizj delle malattie.

SYNALLAGMATIQUE, adj. Sinallammatico: dicesi d'un contratto obbligatorio per parte ed altra, come il comodato, il deposito, il pegno, la vendita, la locazione, la società, ed il mandato. In vece di synallagmatique usasi anche la voce bilatéral, bilatérale.

Synaxaire, s. m. Compendio della vita de' Santi.

Synaxe, s. f. T. d'Ant. Adunanza di Cristiani per celebrare la cena del Signore.

Synchroniste, s. m. & adj. Sincronista, che ha vissuto nello stesso tempo, contemporaneo.

Syndesmologie, s. f. T. d'Ant. Sindesmologìa, trattato de' ligamenti.

Syndesmopharyngien, s. m. Sindesmofaringeo, certo muscolo.

Synodique, s. m. Raccolta degli atti de' sinodi.

Synodite, s. m. Sinodita, monaco, che vive in comunità.

Synople, s. f. T. de Plas. Anemone incarnato.

Synoptique, adj. T. Didact. Che appare in un medesimo colpo d'occhio.

Synthexis, s. f. T. de Méd. Sintessi, debolezza, spossamento di forze.

Symbocrator, s. m. Che ha un potere assoluto.

Syriac, Syriaque, adj. & subst. Siriaco, lingua siriaca.

T

Tabard, s. m. Tabarro.

Tabaret, s. m. Spezie di fanelline.

TABELLION, s. m. Tabellione: uffiziale pubblico, che spediva la copia autentica (grosse) sulla minuta degli atti ricevuti, e stipulati per mano di Notajo. Questi non davano copia de' contratti alle parti, che per brevetto, ed erano in obbligo di portarli a' tabellioni per essere custoditi da' medesimi. Queste due funzioni furono da Enrico IV. riunite in una sola, e riconcentrate nell' uffizio del Notajo.

TABELLIONNER, v. a. Creare un Tabellione, ossia Notajo di villaggio, e riscuoterne il dritto.

TABLEAUX, s. m. pl. Quadri: essi sono considerati immobili, quando il legname sopra cui sono impiallacciati fa corpo coll' intavolato; così le collezioni dei quadri nelle gallerie, e ne' gabinetti particolari; del resto sono mobili qualunque ne sia il prezzo.

Tablée, s. f. Situazione d'un uomo coricato.

Tabouraí, s. m. Taborale, strumento Turco.

TACITE RÉCONDUCTION, s. f. Tacita riconduzione; dicesi della continuazione d'un affittamento pel consenso tacito, e mutuo dell' affittante, e dell' affittuale allo stesso prezzo, e condizioni portate dal medesimo. Se l'affittamento è fatto per iscritto, cessa di pieno diritto alla scadenza, e non è necessario di dar congedo: se non v'è scrittura, si debbe osservare il termine prescritto dagli usi del paese. Se alla scadenza degli affittamenti scritti l'affittuale rimane, ed è lasciato in possesso, si fa luogo ad un nuovo affittamento, l'effetto di cui viene regolato dall' articolo relativo alle locazioni fatte senza scrittura; se poi fu intimato il congedo, l'affittuale, benchè abbia continuato nel suo godimento, non può invocare la tacita riconduzione.

Taillage, s. m. Tassa, imposizione.

Taille-doucier, s. m. Stampatore in rame.

Tains, s. m. pl. Pietre su cui poggia il vascello in costruzione.

Talbe, s. m. Talbo, dottore Maomettano.

Talle, s. f. Germoglio appiè dell' albero, o della pianta.

Taller, v. a. Germogliare appiè dell' albero, o della pianta.

Talnache, s. m. Ceffo, maschera.

Talpa, s. f. Tumore alla testa.

Tamandua, ou Fourmilier, s. m. Tamandua, o formicolajo, quadrupede dell' Amer. merid.

Tamarinier, s. m. Tamarindizio, albero delle due Indie che produce il tamarindo.

Tamatra, s. m. Sorta d'uccello.

Tamiseur, s. m. Stacciatore.

Tanagre, s. m. Tanagro, sorta d'uccello.

Tandelet, s. m. Pezzo di stoffa alla poppa inserviente di parapioggia.

Tandrole, s. f. T. de Verrerie. Sale che galeggia sopra la fusione.

Tane, s. f. Corteccia di quercia.

Tangara, s. m. Uccelletto del Brasile.

Tanger, Ranger, v. a. Vogare lungo la costa.

Tanrac, Tendrac, s. m. Riccio delle Indie.

Tantale, s. m. Sorta d'uccello.

Tantaliser, v. a. Eccitar desiderj violenti, che non si possono soddisfare.

Tantarare, subst. Voce imitante il suono d'una tromba.

Tantième, s. m. T. vieux. Il quanto.

Tantin, Tantinet, Tantet, s. m. T. fam. Un tantino, un pocolino.

Tapagimini, s. m. T. pop. Strepito, mormorio di gioja; tapagimini.

Tapereau, s. m. Petardo.

Tapière, s. f. T. de Mar. Lungo pezzo di legno.

Tapir, s. m. Tapir, animale il più grande dell' America.

Taquonner, v. a. T. d'Impr. Mettere dei pezzuoli di carta o simile, al timpano, o sotto la forma, acciò l'impressione venga più bella.

Taranche, s. f. Cavicchio di strettojo.

Taraxis, s. m. Tarassi, tarasside, infiammazione dell' occhio cagionata da una irritazione esterna.

Tarcaire, s. m. T. vieux. Turcasso, faretra.

Tardigrades, s. m. pl. Tardigradi, ordine di quadrupedi.

Tarer, v. a. T. de Comm. Cagionare diminuzione, pesare un vaso prima di riempierlo.

Targumique, adj. Targumico, appartenente al comentario del testo Ebreo in lingua caldaica sopra il vecchio testamento.

Targumiste, s. m. Targumista, autore del comentario appellato targum.

Tarotir, v. n. Lagnarsi.

Tarsier, s. m. Sorta di quadrupede.

Tarso, s. m. Tarso, marmo di Toscana.

Tatiner, v. a. T. popul. Tentare alquanto.

Tatouer, v. a. Screziare, dipingere il corpo a più colori impregnati nella pelle.

Tatouette, Tatuette, s. f. Tatusetta, animale, spezie di tatusa.

Taudir, v. a. T. vieux. Coprirsi.

Tavelle, s. f. Pungolo, pungiglione. V. aussi le Dict.

Tavernage, s. m. Ammenda di taverna.

Taugours, s. m. pl. Piccole leve.

Taumalin, s. m. Materia grassa ne' granchj di mare, ec.

Tauper, v. n. Acconsentire.

Tauraille, s. m. Toro giovane.

Tauries, s. f. pl. Taurie, feste di Nettuno.

Taurocatapsies, s. f. pl. Taurocatassie, combattimento de' tori.

Taurophage, s. m. Taurofago, mangiatore di carne di bue.

Tautométrie, s. f. Tautometrìa, ripetizione servile delle stesse misure.

Taxis, s. m. Tassi, riduzione delle parti molli nella loro naturale situazione.

Teilleur, s. m. Colui che gramola il lino, o la canapa, gramolatore.

Tencher, v. a. T. vieux. Toccare.

Tellière, s. f. Sorta di carta.

Telon, s. m. T. vieux. Lira.

Témoignerie, s. f. T. vieux. Testimonianza.

TÉMOINS, s. m. pl. Testimonj. V. PREUVE TESTIMONIALE. Si distinguono due sorta di testimonj, gli uni che si chiamano testimonj instrumentarj (témoins instrumentaires) accertano e confermano colla loro firma la verità degli atti e la fede che se le presta; gli altri che si possono chiamare testimonj giudiziarj sono quelli che dichiarano alla giustizia ciò che essi sanno della verità dei fatti in contestazione.

Tempestatif, m. ive, f. adj. Tumultuante.

Tempêteux, m. euse, f. adj. Tempestoso.

Temporaire, adj. Temporaneo, momentaneo, che è per un dato tempo.

Temporairement, adj. Temporaneamente, momentaneamente, per un tempo.

Temporisation, s. f. Temporeggiamento.

TENANTS ET ABOUTISSANTS, confini di un podere, di un fondo qualunque. V. ABOUTISSANTS.

Tenar, s. m. Il quarto muscolo del pollice.

Tendrifier, v. a. Intenerire.

Tenga, s. m. Cochi, albero cocco.

Tenie, s. f. Listella.

Tentaculé, m. ée, f. adj. T. d'Hist. nat. Tentaculeo, dicesi del colubro.

Tenthrède, s. f. Mosca a sega.

Tératoscopie, s. f. Teratoscopìa, scienza che esamina i prodigj.

Tergiversateur, s. m. Tergiversatore.

TERME, s. m. Termine, tempo prefisso, fine, meta, a cui tendono le cose. Il termine si presume sempre stipulato in favore del debitore, salvo che risulti qualche stipulazione, o circostanza contraria. Terme, nell' uso di Francia, pigliasi per un trimestre dell' anno.

TERMES, s. m. pl. Termini, voci, parole, di cui si servono gli uomini per esprimere i loro sentimenti, o per far conoscere le cose come se fossero presenti. Termes essentiels, termini essenziali; quelli, che pel disposto dalla legge debbono essere necessariamente espressi, sotto pena di nullità dell' atto, non potendo essere suppliti da termini equivalenti. Termes démonstratifs, termini dimostrativi; quelli, che risguardano l'assegnamento di una somma, o d'una quantità, purchè non tengano luogo d'un corpo certo. Termes limitatifs, termini limitativi; quelli che risguardano l'assegnamento d'una specie, o d'un corpo retto. Termes directs, termini diretti; quelli che cadono direttamente sopra la persona di colui, che il testatore fa erede, od a cui lascia qualche cosa senza l'interposizione di altra persona. Termes obliques, ou indirects, termini obbliqui, o indiretti, quelli, di cui si fa uso per lasciare a taluno qualche cosa coll' interposizione d'altra persona per riceverla dalle sue mani. Termes prohibitifs & négatifs, termini proibitivi, e negativi, quelli, che si trovano nelle leggi, ed esprimono, ch' esse vietano qualche cosa, ed annullano tutto ciò che potrebbe esser fatto in contrario, benchè la clausula che annulla non sia stata aggiunta a tale proibizione.

Terminal, m. le, f. adj. Che occupa il sommo d'una parte, che la termina.

Terminalies, s. f. pl. Terminalie, feste del Dio Termine.

Termine, s. f. T. vieux. Tempo, termine.

Terne, s. m. Terno, tre numeri al lotto presi, ed usciti ad un tempo.

TERRAGE, s. m. Prestazione annua che consisteva in una porzione dei frutti di un podere soggetto al pagamento di questo diritto. Ora è abolito.

TERRAGEAU, s. m. Era il signore a cui apparteneva il diritto di terrage.

Terrasseur, s. m. Operajo che tura i tramezzi, ed i palchi.

Terre-mérite, s. f. Souchet, safran des Indes, ou curcuma. Radice esotica.

TERRES, s. f. pl. Terre, terreni, beni di campagna, poderi, possessioni. Terres allodiales, terre allodiali, quelle che erano possedute in allodio, da poterne disporre liberamente. Terres emblavées, terre ringranate, seminate a grano semenzito, germogliato, spuntato fuori. Terres semées, ou ensemencées, terre seminate, sementate, quelle, in cui il grano non ha per anco germogliato. Terres jectisses, terre gittate, trasportate, scavate, o smosse: quelle, che non hanno la loro sede naturale. Terres labourées & fumées, terre lavorate, e concimate per orti, giardini, campi, ec.

Terrer, v. a. Intonicare una stoffa di terra di purgo; passare il scileppo sopra una terra preparata. Terrer, v. r. V. le Dict.

TERRIER, dicevasi di un registro che conteneva

neva le dichiarazioni dei particolari che rilevavano da una signoria.

TERRORIFIER, v. a. Terrorificare, destare, inspirar terrore, agitar col terrore, impiegare il terrore per condurre a ....

TERRORISER, v. a. & n. Terrorizzare, stabilire il sistema del terrore.

TERRORISME, s. m. Terrorismo, sistema, governo del terrore, che ha avuto luogo in Francia nel 1793 e 1794.

TERRORISTE, s. m. Terrorista, agente, o partigiano del sistema del terrore.

Ters, m. se, f. adj. *Terso, ripulito.*

Tertullianiste, s. m. *Tertullianista, partigiano delle opinioni di Tertulliano.*

TESTAMENT, s. m. Testamento, dichiarazione, ordinanza solenne: atto, per cui una persona dispone pel tempo, che più non sarà in vita, di tutti i suoi beni, o parte di essi, e di quanto vuole che venga eseguito dopo il suo decesso. *Testament écrit suivant le droit Romain*, testamento per iscritto secondo il gius Romano: quello, che dal testatore vien compilato, o fatto compilare per iscritto alla presenza di sette testimonj maschi, pubescenti, capaci di ricevere per testamento, ed espressamente da esso convocati, i quali vi appongono il proprio sigillo, e la soscrizione unitamente a quella del testatore. *Testament nuncupatif, suivant le droit Romain*, testamento nuncupativo secondo il gius Romano, quello, che si faceva a viva voce, senza scritti, ed alla presenza di sette testimonj, da cui ne veniva, dopo il decesso del testatore, comprovato il contenuto. *Testament olographe suivant les anciens usages de France en pays coutumiers*, testamento olografo secondo gli usi antichi di Francia ne' paesi di legge municipale; quello, che era scritto interamente, datato, e firmato di mano propria del testatore, senza cosa alcuna scritta da altri, per cui sarebbe stato nullo. L' intervento di testimonj non era necessario. *Testament solennel, suivant les anciens usages de France en pays coutumiers*, testamento solenne, secondo gli antichi usi di Francia ne' paesi municipali: quello, che veniva dettato dal testatore, ricevuto da persone pubbliche, e rivestito delle solennità richieste dalle ordinanze, e dalle leggi municipali del luogo, in cui si faceva. Tali testamenti doveano stipularsi alla presenza di due Notaj, o del Curato della parrocchia del testatore, o suo vicario generale, ed un Notajo; od alla presenza del detto Curato, o vicario, e di tre testimonj; o finalmente nanti un Notajo, e due testimonj idonei, sufficienti, maschi d' anni 20 compiti, e non legatarj. *Testament mutuel*, testamento scambievole: quello, che si faceva reciprocamente fra congiunti, o altri a favore del superstite: tali testamenti, o codicilli furono abrogati nel 1735. *Testament commun*, testamento comune, quello, per cui due persone disponevano unitamente de' loro beni ad altrui beneficio; furono abrogati nel 1735. *Testament inofficieux*, testamento inofficioso, quello, nel quale il testatore ha passato sotto silenzio, o diseredato coloro, che il dovere di pietà, o l' affetto naturale gl' imponevano l' obbligo d' instituire suoi eredi. *Testament fait ab irato*, testamento fatto per ira: quello, per cui un testatore sembra essersi lasciato trasportare dai moti dell' odio, e di collera ingiusta contro i suoi eredi presuntivi. Simili testamenti sono soggetti a nullità. Ogni persona può disporre per testamento, sia sotto il titolo di instituzione di erede, sia sotto quello di legato, sia sotto qualunque altra denominazione propria a manifestare la sua volontà. Un testamento non può esser fatto nel medesimo atto da due o più persone, sia a vantaggio di un terzo, sia a titolo di disposizione reciproca e scambievole. Un testamento può essere olografo, o fatto per atto pubblico, e nella forma mistica. *Testament olographe, suivant le nouveau code civil de France*, testamento olografo, secondo il nuovo codice civile di Francia, non è valido, se non è scritto per intiero, datato, e sottoscritto dal testatore senz' altra formalità. *Testament par acte public*, testamento per atto pubblico: quello, che è dettato dal testatore, e ricevuto da due Notaj, e scritto da uno di essi alla presenza di due testimonj, ovvero da un Notajo soltanto, e scritto dal medesimo alla presenza di quattro testimonj. Debbe essere sottoscritto dal testatore. Se dichiara, che non sa o non può scrivere, si fa menzione espressa nell' atto della dichiarazione. Debbono pure sottoscrivere i testimonj: nelle campagne però basta un solo, se nanti due Notaj, e due, se alla presenza d' un solo. I testimonj non possono essere nè legatarj, nè parenti, nè affini sino al quarto grado inclusivamente, nè gli scritturali de' Notaj, che ricevono l' atto. *Testament mystique, ou secret*, testamento mistico, o secreto: quello, che il testatore scrive, o fa scrivere da altri sopra una carta che presenta chiusa e suggellata ad un Notajo, ed a sei testimonj maschi, maggiori, sudditi dell' impero, godenti i dritti civili, o che fa chiudere, e suggellare alla loro presenza, dichiarando ch' essa contiene il suo testamento scritto, e sottoscritto da lui, o scritto da altri, e da lui sottoscritto. Il Notajo distende l' atto di soprascritta, scrivendolo sopra la detta carta, o sopra quella che serve di coperta, se ve n' ha, appenendovi la soscrizione unitamente a quella del testatore e de' testimonj. Se il testatore non sa, o non può sottoscrivere, sottoscriverà per esso un testimonio a tal effetto chiamato, oltre il numero prescritto, facendone menzione nell' atto stesso. Chi non sa, o non può leggere, non può fare tali disposizioni. Se il testatore non può parlare, può fare il testamento mistico, purchè sia intieramente scritto, datato, e sottoscritto da lui nella stessa forma, e colla menzione opportuna da farsi nella soprascritta. *Testament militaire*, testamento militare: quello che si fa da' militari, o dagl' individui impiegati nelle armate per causa di guerra, o d' interrotta comunicazione, ed è ricevuto da un officiale di grado superiore, e da due testimonj, ovvero da due commissarj di guerra, o da uno d' essi, e due testimonj. Se il testatore è ammalato, o ferito, può essere il suo testamento ricevuto dall' uffiziale di sanità in capo, assistito dal comandante militare incaricato della pulizia dell' ospedale. *Testament fait à cause de la peste, ou autre maladie contagieuse*, testamento fatto a cagione di peste, o di altra malattia contagiosa: quello, che si fa nei luoghi dove, per tal causa è intercettata ogni comunicazione, nanti il Giudice di pace, o l' ufficiale municipale del comune, in presenza di due testimonj. *Testament maritime*, testamento marittimo: quello, che si fa in alto mare nel corso d' un viaggio. Questi testamenti possono essere ricevuti a bordo dei bastimenti da guerra dall' uffiziale comandante, o da quegli che lo supplisce nell' ordine del servizio, e l' uno o l' altro unitamente a un uffiziale di amministrazione. A bordo dei bastimenti mercantili questi testamenti son ricevuti dallo scrivano della nave, o da chi ne fa le veci unitamente col capitano o patrone del bastimento.

Testamenter, v. a. *T. vieux. Far testamento, testare.*

Testi, s. m. *Pelo di cammello.*

Testifier, v. a. *T. vieux. Testificare.*

Tétradactyle (oiseau), adj. *Tetradattilo, dicesi degli uccelli.*

Tétraliste, s. m. *Tetralista, edificio sostenuto da quattro colonne.*

Tétralogie, s. f. *T. de Litter. Grecque. Tetralogia.*

Tétraodons, s. m. pl. *Tetraodoni, genere di pesci cartilaginosi che non hanno che quattro denti.*

Tétrapaste, s. m. *Tetrapasto, macchina che ha quattro rotelle.*

Tétras, s. m. *Tetrasso, sorta d' uccello.*

Tétrasperme, adj. *Tetraspermo, che porta quattro granelli.*

Tétrodon, s. m. *Certo pesce.*

Teurtis, Tourteis, s. m. *T. vieux. Torcia, fascetto.*

Teuthis, s. m. *Certo pesce.*

Teuthonique, adj. *Teutonico, appartenente ai Teutoni, ai Tedeschi.*

Théatin, s. m. *Teatino, religioso.*

Théodicée, s. f. *Teodicea, giustizia di Dio.*

Théodolite, s. m. *Teodolito, strumento da agrimensore.*

Théologiser, v. a. & n. *Teologizzare, parlare di teologia.*

Théophanie, s. f. *T. vieux. Teofania, epifania.*

Théophilantrope, s. m. *Teofilantropo, seguace, partigiano del sistema di teofilantropia.*

Théophilantropique, adj. *Teofilantropico, di teofilantropia.*

Théoricien, Théoriste, s. m. *Teorista, conoscitore di un' arte senza praticarla.*

Théosophe, s. m. *Teosofo, che sa la teologia.*

Thermidor, s. m. *Termidore, undecimo mese dell' anno repubblicano in Francia.*

Thésaurisateur, adj. & s. m. *Tesaurizzatore, tesoreggiatore.*

Thie, s. f. *Strumento da filatrice.*

Thlaspidium, s. m. *Tlaspidio, pianta detergente, aperitiva.*

Tholus, s. m. *Pezzo, o chiave d' armatura di legname.*

Thryps, s. m. *Sorta d' insetto.*

TIERS-ACQUÉREUR, s. m. Terzo acquisitore: dicesi di colui che ha acquistato una possessione destinata, e ipotecata da quegli, che fu proprietario dello stesso fondo prima di lui.

Tiers-État, s. m. *Terzo Stato, terzo ordine in uno Stato.*

Tiers-ordre, s. m. *Terz' ordine, associazione di secolari sommessi a regole claustrali.*

TIMBRAGE, s. m. Il bollare.

TIMBRE, s. m. Bollo, segno, impronta apposta sopra la carta destinata agli atti civili e giudiziarj, ed alle scritture che possono essere prodotte in giudizio, e farvi fede. Questa contribuzione è di due sorta: la prima è il diritto di bollo (*timbre*) imposto in tariffa a ragione della dimensione della carta di cui si fa uso. La seconda è il diritto di bollo creato per gli effetti che si negoziano, o di commercio, e graduato a ragione delle somme che vi si hanno a enunziare, senza aver riguardo alla dimensione della carta. Le carte destinate al bollo, le quali vengono distribuite dall' amministrazione, sono fabbricate nelle dimensioni per quest' effetto determinate. Tutte le carte hanno una filagrana particolare impressa nella pasta medesima alla sua fabbricazione. Ciascuna sorta di carta ha il suo bollo particolare. Il bollo pel dritto sopra le dimensioni è inciso per essere apposto in nero. Quello pel dritto graduato in ragione di somma, è inciso per essere battuto a secco. Ciascun bollo ha la leggenda *Repubblica* (Impero) *francese*. I bolli delle dimensioni portano inoltre il nome del Dipartimento, nel quale vengono impiegati: questa distinzione particolare non ha luogo nei bolli relativi agli effetti di commercio. Chi vuol servirsi della carta propria, o pergamena, può farla bollare prima di porla in uso. *Droit de timbre fixe, ou de dimension*, dritto di bollo fisso o di dimensione: quello a cui sono soggette tutte le carte da porsi in uso per gli atti, gli estratti, le copie, e le spedizioni sì pubbliche, che private, dovendo o potendo fare titolo, od essere prodotte per obbligazione, scaricamento, giustificazione, domanda o difesa. Tutti gli atti pure stipulati nell' estero vanno soggetti a questo dritto prima di farne uso in Francia, tanto in un atto pubblico, quanto in una dichiarazione privata qualunque nanti un' autorità giudiziaria, o amministrativa. Sono pure soggette a questo dritto tutte le petizioni, e memorie da presentarsi a' ministri, alle amministrazioni de' Dipartimenti, ed alle Municipalità, alle Tesorerie, alle Contabilità nazionali, ed ai Direttori della liquidazione. Sono eccettuate quelle che risguardano le pensioni de' giubilati, gli arretrati delle rendite, e pensioni, li soccorsi, gl' incoraggiamenti, e simili.

Desso è regolato come segue:

Il foglio di *gran registro*	- -	fr. 1 50
Quello della *carta grande*	- -	,, 1
Quello della *carta mezzana*	- -	,, 0 75
Quello della *carta piccola*	- -	,, 0 50
Quello del *mezzo foglio* di questa *carta piccola*	- - -	,, 0 25

Qualunque sia la dimensione della carta non v' è bollo maggiore di fr. 1, 50, nè minore di 25 centesimi. *Droit de timbre proportionnel*, dritto di bollo proporzionale; quello, che è stabilito per gli effetti negoziabili, o di commercio relativamente al valore de' medesimi, senza riguardo alla dimensione della carta: cioè, i biglietti a ordine o al portatore, le rescrizioni, i mandati, i mandamenti, le ordinanze, le lettere di cambio, anche tratte per seconda, terza, e duplicato, fatte in Francia, ed anche pagabili nell' estero, come pure qualunque altro effetto di simil tempra. Gli effetti commerciabili, che provengono dall' estero debbono assoggettarsi al bollo prima che possano essere negoziati, accettati, o pagati in Francia. Il diritto è a carico del possessore, se non v' è accordo in contrario. Il pagamento è stabilito in ragione di mezzo per mille sopra il valore, cioè:

Da fr. 1 a 1000 inclusiv.	- -	fr. 0 50
Da 1001 a 2000		,, 1
Da 2001 a 3000		,, 1 50

E così progressivamente.

Non v' è bollo minore di cinquanta centesimi (dieci soldi). Sono pure soggetti a questo dritto i biglietti, le obbligazioni non negoziabili, ed i mandati a termine, o di piazza in piazza. *Droit de timbre sur les cartes à jouer*, dritto di bollo sopra le carte da giuoco. È un diritto fisso, o di dimensione che risguarda le carte, i tarocchi, e simili. *Droit de timbre sur les lettres de voiture, connaissemens, chartes-parties & sur les polices d' assurance*, dritto sopra le lettere di vettura, conoscimenti, contratti di noleggio, e sopra le polizze d' assicuranza; la carta assegnata per gli uni, e per le altre è quella di un franco. *Droit de timbre sur les journaux*, dritto di bollo sopra i giornali: quello che riguarda i giornali, le gazzette, i fogli periodici, o di novità, e quelli di musica: tale diritto è fisso, o di dimensione. *Droit de timbre sur les affiches*, dritto di bollo sopra gli affissi, quello che concerne gli avvisi stampati, qualunque ne sia l' oggetto, i quali si distribuiscono ne' luoghi pubblici, o si fanno circolare, eccettuati gl' indirizzi di semplice indicazione di domicilio, o avviso di cambiamento. Tale diritto è fisso, o di dimensione. *Droit de timbre pour les notaires, & autres*, dritto di bollo pe notaj, ed altri: quello che riguarda i notaj, gli uscieri, i cancellieri, i secretarj di amministrazione, ed altri uffiziali e funzionarj pubblici, gli arbitri, ed i procuratori. Non si può da essi impiegare carta di una dimen-

mensione minore di quella della carta mezzana, il cui prezzo è di 75 centesimi al foglio. La carta di cui si fa uso nelle spedizioni non può contenere un foglio sopra l' altro, più di 25 linee per cadauna pagina di carta mezzana; più di 30 per pagina detta grande; e più di 35 per pagina del gran registro. La carta impiegata per un atto non può impiegarsi per un altro. Non si possono spedire più quitanze sopra uno stesso foglio, se non riguardano un solo e medesimo credito, od un sol termine di appigionamento, o di affitto. Le scritture private fatte sopra carta non bollata senza contravvenzione alle leggi del bollo, debbono essere, prima di venir prodotte in giudizio, sottoposte al bollo straordinario od al *visto per servir di bollo*, sotto pena dell' ammenda di 50 franchi, oltre il diritto del bollo stesso.

TIMBRÉ, m. ÉE, f. adj. Bollato. *Papier timbré*, carta bollata.

Timorphite, s. f. *Timorfita, pietra figurata che imita il cacio.*

Tinet, s. m. *Bastone per portare i secchioni. Verricello per sospendere li buoi scannati.*

Tinguer, v. a. *T. de jeu. Tenere, acconsentire.*

Tiphaine, s. f. *T. vieux. Tifaine, epifania.*

Tipule, s. f. *Tipula, spezie di mosca.*

Tiraillerie, s. f. *Il tirar male; il tirare senza ordine, e senza mira.*

Tire-bouton, s. m. *Strumento per abbottonare.*

Tire-laine, s. m. *Briccone che ruba la notte.*

Tire-lisses, s. f. pl. *Triangolo di legno nel telajo da garza.*

Tire-monde, s. f. *T. bas. Levatrice.*

Tire-pus, s. m. *Siringa lunga e curva, propria ad estrarre la marcia da una cavità.*

Tire-sol, s. m. *Ricevitore delle rendite.*

Tiroïde, s. m. *T. d' Anat. Tiroida.*

Tirot, s. m. *Piccolo battello.*

Tisseranderie, s. f. *Mestiere, commercio di tessitore.*

Titane, s. m. *Titano, metallo d' un giallo rossiccio recentemente scoperto.*

Titillant, m. ante, f. adj. *Titillante.*

Titiller, v. n. *Titillare, sentire, provare un moto di titillamento.*

TITRE, s. m. Titolo, clausula per cui si possiede qualche cosa. *Titre translatif de propriété*, titolo traslativo di proprietà: quello che si fa a perpetuità, ed in vigore di cui la proprietà della cosa è trasferita, quando la tradizione ne è fatta dal proprietario, come la vendita, la donazione, la permuta, e simili. *Titre non translatif de propriété*, titolo non traslativo di proprietà; quello che non si fa a perpetuità, e che non è capace di trasferire la proprietà di una cosa nella persona del possessore, come il comodato, il pegno, il deposito, il fitto, e simili, che non sono cause legittime di trasferire il dominio. *Titre onéreux*, titolo onoroso; quello per cui si acquista una cosa pagandone il valore in danari, o in altra cosa, o a certi carichi, e condizioni, come la compra, la permuta e la dote. *Titre lucratif*, titolo lucrativo, è quello per cui si acquista una cosa senza pagarne alcun valore, e senza onore come la donazione, il legato. *Titre vicieux*, titolo vizioso: quello che si trova contrario al possesso di colui che vuole prevalersi della prescrizione. *Titre presumé*, titolo presupposto: quello che si desume dalla fruizione, e dal possesso pacifico durante il tempo richiesto per la prescrizione. *Titre nouvel*, titolo novello, rinnovato; atto per cui quegli che lo fa, riconosce d' essere proprietario d' un fondo destinato, ed ipotecato ad un censo dovuto ad un tale, e promette in conseguenza pagare, e continuare nell' avvenire gli arretrati, ed interessi, e che quel redaggio è carico di tali dritti, o censi, o altri pesi annui, per impedire la prescrizione di 10, 20, e 30 anni. *Titre primordial*, titolo primordiale; titolo originario che contiene l' epoca d' un diritto che ci appartiene, e per ragione di cui quel titolo fu fatto, e passato, a distinzione degli altri titoli, che furono fatti in conseguenza, e non sono che un seguito. *Titre exécutoire*, titolo esecutorio: quello in virtù di cui si può staggire, arrestare, ed eseguire, cioè, un' obbligazione stipulata nanti notaio per copia autentica, e suggellata: od una sentenza, o un decreto sottoscritto, e suggellato; o finalmente una permissione del giudice a tal effetto. Questi titoli sono esecutorj in tutto l' Impero, dopo un comando intimato al debitore di pagare. I titoli esecutorj contro il defunto sono egualmente esecutorj contro l' erede personalmente, ma nondimeno i creditori non possono intentarne l' esecuzione, se non che otto giorni dopo aver fatto la significazione di questi titoli alla persona o al domicilio dell' erede.

Titubation, s. f. *T. d'Astr. Titubazione.*

Tituliser, v. a. *Dare un titolo, intitolare.*

Toddi, s. m. *Liquore estratto dal palmizio a vino.*

Todier, s. m. *Sorta d' uccello d' America.*

Tof, ou Tophus, s. m. *Tofo, escrescenza ossea più considerevole che il nodo, e più dura che l' esostosi.*

Toiture, s. f. *Formazione dei tetti.*

Tolée, s. f. *T. bas. Truppa, turba.*

Tolérablement, adv. *Tollerabilmente.*

Tollir, v. a. *Togliere, levare, portar via.*

Tolture, s. f. *Imposizione.*

Tolu, s. m. *Tolù, albero ragioso del Messico che somministra un balsamo dello stesso nome.*

Tomatocée, s. f. *T. de Chir. Tomatocea.*

Tonage, s. m. *Certo dritto nell' Inghilterra sopra le merci trasportate.*

Tondaison, s. f. *Il tosare.*

Tonie, s. f. *Canoà, canoè, sciatta.*

Tonnites, s. f. pl. *Tonnite, conchiglie globose divenute fossili.*

Tonsille, s. f. *T. d' Anat. Tonsilla.*

Tontisse, s. f. *Tontissa, tappezzeria fatta con cimatura di drappi.*

Tontisse (papier), adj. *Che imita la tontissa.*

Toparque, s. m. *Toparca, capo d' una toparchia.*

Toquart, adj. m. *T. fam. Coperto di un berrettone con piccoli orli di velluto.*

Toqué, m. ée, f. adj. *Che ha solo un berrettone a piccoli orli di velluto in testa.*

Toral, s. m. *Terra che scevra due redaggi.*

Tordile, s. m. *Certa pianta.*

Toréol, s. m. *Sorta d' uccello.*

Toris, Torys, s. m. *Fazione in Inghilterra per il realismo, opposta a quella dei Wighs o partigiani del repubblicanismo.*

Torpeur, s. f. *Torpore.*

Torqueur, s. m. *Artefice di corde di tabacco.*

Torrelage, s. m. *Livello, canone.*

Torse, s. f. *Legno tornito serpeggiando.*

Torser, v. a. *Contornare una colonna, ec. serpeggiando.*

Tortillage, s. m. *Parole confuse, imbarazzate.*

Tortiller, v. n. *Cercare dei raggiri.* V. aussi le Dict.

Tortillère, s. f. *Piccolo viale tortuoso in un bosco.*

Tortorèle, s. f. *Certa macchina da guerra.*

Tortrices, s. f. pl. *Farfalle.*

Torturer, v. a. *Dare, far provare la tortura.*

Totaliser, v. a. *Totalizzare, formare un totale, sommare i numeri.*

Touaillon, s. m. *T. vieux. Tovagliuolo.*

Touc, s. m. *T. de Cout. Canale.*

Toufan, s. m. *Turbine che fa gorgogliare le onde.*

Toui, s. m. *Tuì, la più piccola specie de' papagalli.*

Tourbeux, m. euse, f. adj. *Atto a far zolle di terra combustibili.*

Tourbier, Turbier, s. m. *Testimonio alle inquisizioni giuridiche per turba.*

Tourbillonner, v. n. *Avvolgersi, girare a guisa di turbine.*

TOUR DE L' ÉCHELLE, s. m. Giro della scala: servitù per cui quegli al quale è dovuta, può, facendo rialzare un muro, o costruire qualche fabbrica, appoggiare una scala sopra il redaggio altrui, ed occupare lo spazio di terra che è necessario pel giro della scala, lo che può calcolarsi da 5 a 6 piedi.

Tourellé, m. ee, f. adj. *T. d' Anat. Guernito di giri.*

Tournassin, s. m. *Strumento di ferro per rivolgere e pregarare la porcellana prima della cozione.*

Tourne-bride, s. m. *Specie di osteria in vicinanza di un castello per riceovre i servidori, ed i cavalli degli stranieri.*

Tourtelette, s. f. *Sorta d' uccello.*

Tourtes, s. m. *Feccia di noce, di semenza di lino, di rapa, ec.*

Touze, s. f. *T. vieux, L' innamorata, la ganza.*

Trabe, s. m. *Meteora infiammata in forma di trave. Bastone che regge la bandiera, ec.*

Trachélo-mastoïdien, s. m. *Trachelo-mastoideo, muscolo.*

Trachéocèle, s. f. *Tracheocele, tumore sito nella trachea-arteria.*

Trachéotomie, s. f. *T. de Chir. Tracheotomìa, sessione della trachea-arteria.*

Trachine, ou Vive, s. f. *Trachina, o viva, pesce di mare, la cui carne è molto pregiata.*

Tradiment, s. m. *T. viêux. Precetto.*

Traditeur, s. m. *T. d' Hist. Eccl. Chi consegnava i libri sacri ai Pagani.*

TRADITION, s. f. Tradizione, consegnazione, traslazione del possesso d' una cosa, della quale si rende possessore colui, nelle cui mani vien posta. La tradizione è un mezzo di acquistare, allorchè una cosa è messa nelle mani di qualcuno, in virtù di una causa traslativa di proprietà da quegli che ne è il proprietario, e che può alienare i suoi beni. In oggi la trascrizione all' officio delle ipoteche dell' atto traslativo di proprietà ha rimpiazzata la tradizione necessaria sotto il diritto antico.

Traditive, adj. f. *Che trasmette.*

Trafiquement, s. m. *Traffico, il trafficare.*

Trafiqueur, s. m. *Trafficatore.*

Tragédien, s. m. *Attore tragico.*

Tragélaphe, ou Bouc-cerf, s. m. *Sorta di cervo degli antichi, simile al brandhirtz d'Allemagna, o cervo delle Ardenne.*

Tragus, s. m. *Piccola bolla nella parte anteriore dell' occhio.*

Trajane (colonne), adj. f. *Colonna Trajana.*

Traîne-rapière, s. m. *Spadaccino, che non ha altra professione fuorchè quella di portar la spada.*

Trameser, v. a. *T. vieux. Trasmettere.*

Tramettre, v. a. *T. vieux. Mandare.*

Tramois, s. m. *Grano di marzo.*

Tranler, v. a. *Lasciare un cervo a caso, quando non fu traviato.*

Tranquillisant, m. te, f. adj. *Tranquillante.*

TRANSACTION, s. f. Transazione: accordo, che si fa tra due, o più persone sopra la decisione di una lite, o controversia, il cui esito è dubbioso, incerto, col dare, promettere, o ritenere qualche cosa ad una delle parti.

TRANSCRIPTION, s. f. Trascrizione: atto che si fa dal Conservatore delle ipoteche del circondario, trascrivendo per intiero sopra un registro a ciò destinato i contratti traslativi delle proprietà di stabili, o diritti reali immobili, che i terzi detentori vogliono purgare da' privilegj, ed ipoteche. Il Conservatore è in obbligo di spedire ricevuta al richiedente.

Transélémentation, s. f. *T. de Dogm. Transelementazione.*

Transfert, s. m. *T. de Prat. Atto di trasporto d' un censo, ec. a favore di qualcheduno. Il trasportare da un luogo all' altro.*

Translatif, m. ive, f. adj. *Traslativo.*

TRANSMETTRE, v. a. Trasmettere, cedere, far passare ad un altro; mettere ciò che si possiede in possesso d' un altro.

TRANSMISSION, s. f. Trasmissione: traslazione, che si fa di pien potere nella persona de' nostri eredi di que' diritti, di cui abbiamo la proprietà al punto di nostra morte. La trasmissione suppone un diritto che ha già cominciato a formarsi, nel che questo diritto differisce da quello di rappresentazione, perchè la rappresentazione suppone una semplice speranza. *Transmission en fait de substitution*, trasmissione in fatto di sostituzione: preferenza accordata ai figlj del primo sostituito discendente dal testatore che muore prima dell' apertura del fedecommesso ad uno straniero, che sarebbe nominatamente chiamato al fedecommesso dal testatore. In oggi essendo proibite le sostituzioni, tali trasmissioni non possono aver luogo. *Transmission en fait de legs & de fidéicommis*, trasmissione in fatto di legato, e fedecommesso: dicesi di quelle che riguardano i legati, e fedecommessi, che vengono lasciati puramente e senza condizione. In oggi i fedecommessi essendo proibiti, le trasmissioni che li riguardano non possono più aver luogo. Nondimeno in fatto di legati la trasmissione può aver luogo, nel caso soltanto in cui il legatario fosse morto dopo avverata la condizione, se il legato è condizionale.

Transmutatif, m. ive, f. Adject. *Trasmutativo.*

Transnover, v. a. *Traversare a nuoto.*

Transplantement, s. m. *Traspiantamento.*

TRANSPORT, s. m. Trasporto: atto per cui si fa passare la proprietà de' diritti ed azioni di una persona a favore di un' altra col mezzo d' una notificazione al debitore del trasporto che se ne è fatto. Esso non produce effetto, che dal giorno in cui fu notificato. Il cessionario non acquista diritto i terzi, che in forza della notificazione del trasporto fatta al debitore. *Transport de droits litigieux*, trasporto di dritti litigiosi: dicesi di quello, che si fa de' dritti che sono contestati, e che dipendono dall' evento d' una lite, che fa d' uopo sopportare prima di poterne godere. Nel trasporto d' un credito, d' un diritto, o d' un' azione sopra un terzo, il trapasso si opera fra 'l cedente, e 'l cessionario, mediante la consegnazione del titolo. *Transport de juge*, visita che si fa dal Giudice sul luogo contenzioso per maggiore intelligenza delle deposizioni dei testimonj, e specialmente nelle dimande per rimozione di limiti, usurpazioni di terre, alberi, o fossi, e per deviazione del corso delle acque.

Transsubstantiateur, s. m. *Trasustanziatore, che crede alla transustanziazione.*

Transsudation, s. f. *Trasudamento.*

Trapelle, s. f. *Trappola.*

Traper, v. n. *T. de Jard. Esser bello.*

Traqueur, s. m. *T. de Chasse. Chi attornia un bosco per prendere una volpe, un lupo, ec.*

Trattes, s. f. pl. *Pezzi di legno; che portano la gabbia d' un molino a vento.*

Travailler, v. a. Travailler des troupes, *Eccitare fra le truppe il malcontento, fomentarvi lo spirito d' insubordinazione, e cercar di trascinarle in una fazione, ec.*, V. aussi le Dict.

Travates, s. m. pl. *Oragani terribili sulla costa di Guinea; venti variabilissimi.*

Traversement, s. m. *Traversamento.*

Tréchanger, v. a. & n. *Cangiare, essere incostante.*

Trédam, interj. *Sorta di esclamazione.*

Tréfler, v. a. *T. de Monnoy. Contar male ponen-*

nendo, e riponendo la moneta sotto il torchio.

Treillageur, s. m. euse, f. *Chi fa pergolati.*

Treizain, s. m. *Sorta di moneta. T. d'Agr. Tredici covoni.*

Tremblaison, s. f. *T. vieux. Tremore, tremito.*

Tremblante, s. f. *Spezie di anguilla.*

Tremble-terre, s. m. *Terremoto.*

Tréméfaction, s. f. *Tremito, spavento.*

Trémois, s. m. *Grano minuto.*

Trempoire, s. m. *Vagello per preparare l' indaco.*

Trentanel, s. m. *Pianta per la tintura.*

Trépensé, adj. m. *Pensoso assai.*

Tréper, v. a. *T. vieux. Maneggiare il tempo.*

TRESOR, s. m. Tesoro: ammasso, cumulo di danaro nascosto, di cui s' ignora il proprietario; qualunque cosa nascosta, o sotterrata, di cui nessuno può giustificare d'essere padrone, e che viene scoperta per mero accidente. La proprietà d' un tesoro appartiene a chi lo trova nel proprio suo fondo; se si trova nel fondo altrui, spetta per metà a chi lo ha scoperto, e per l' altra al padrone del fondo; l' usufruttuario non vi ha alcun diritto.

Trésorerie nationale, s. f. *Tesorerìa nazionale, luogo ove si versano le somme provenienti dalle rendite nazionali.*

Tressaut, s. m. *Griccio, gricciolo, esultazione.*

Tressauter, v. a. *Esultare, saltar di gioja.*

Trestoire, s. f. *Strumento da panierajo, tanaglia di legno.*

Trétorner, v. a. *Traviare, frastornare.*

Trézalé (tableau), adj. *Quadro, su cui si veggono picciole fenditure.*

Tri, s. m. *Sorta di giuoco di carte.*

Tribordais, s. m. *T. de Mar. Parte dell' equipaggio che forma il quarto dello stribordo.*

Tribouelet, s. m. *T. d' Orf. Grosso birillo di legno. Fig. Sciocco, balordo.*

Tribulle, s. f. *Carne di porco fresco cotta nel grasso.*

TRIBUNAL CRIMINEL. V. COUR CRIMINELLE.

TRIBUNAL D' APPEL. V. COUR D'APPEL.

TRIBUNAL DE CASSATION. *Aujourd' hui*, COUR DE CASSATION. Corte di Cassazione, Tribunale per pronunziare sulle domande di cassazione, o di trasmissione da un Tribunale ad un altro.

TRIBUNAL DE COMMERCE, s. m. Tribunale di commercio, tribunale particolare stabilito in alcune Città per giudicare le liti relative al commercio di terra e di mare.

TRIBUNAL DE PREMIÈRE INSTANCE, *ou* D' ARRONDISSEMENT, s. m. Tribunale di prima instanza, o di circondario, stabilito in ogni circondario comunale per giudicare gli affari civili, che non hanno potuto essere aggiustati dal Giudice di pace.

TRIBUNAL RÉVOLUTIONNAIRE, subst. m. Tribunale rivoluzionario, tribunale per giudicare i nemici della rivoluzione.

TRIBUNAT, s. m. Tribunato. Era uno dei primi corpi dello Stato, che concorreva alla formazione della legge. Era composto di 100 membri, ognun di 25 anni per lo meno, che si rinnovavano per quinto ogni anno, ed erano indefinitamente rieligibili. Questo corpo fu poi ridotto a 50 membri, e quindi soppresso.

Tric, s. m. *T. d' Impr. Segno per lasciare il lavoro.*

Tricenaire, adj. *Di 30 dita, di 30 piedi.*

Trichiase, s. m. *Trichiasi, malattìa delle palpebre, delle reni, della vescica; malattìa delle mammelle, detta* le poil.

Trichismos, s. m. *Trichismo, frattura impercettibile delle ossa piatte.*

Trichiure, s. f. *Certo pesce.*

Tricode, s. m. *Verme infusorio.*

TRICOLOR, *ou* TRICOLORE, adj. Tricolore, di tre colori. Tricolore, de' tre colori nazionali adottati dalla Francia, rosso, turchino, e bianco.

Tricolore, adj. *Di tre colori.*

Tridactyle, adj. *Tridattile, che ha tre dita.*

Tridi, s. m. *Tridì, il terzo giorno della decade repubblicana in Francia.*

Triérarchie, s. f. *T. d'Ant. Trierarchia; governo d' un trierarca. Armamento e comando d' una galera.*

Triétéride, s. f. *Trieteride, spazio di tre anni.*

Trigastrique, adj. *Trigastrico, si dice de' muscoli, che hanno tre parti carnose.*

Trigémeau, s. m. *Fanciullo nato ad un tempo con due altri dalla stessa madre.*

Trigle, s. m. *Triglo, sorta di pesce marittimo.*

Triglochines, ou Tricuspides, s. f. pl. *Triglochine, o tricuspidi, valvule che si trovano ne' ventricoli del cuore.*

Triglottisme, s. m. *Triglottismo, frase composta di tre lingue.*

Trigone, s. m. *T. d' Astr. Trigono.*

Trijumeaux, s. m. pl. *Trigemelli, nervi del cerebro.*

Trilatéral, m. le, f. adj. *A tre lati, di tre lati.*

Trincage, s. m. *Sbevazzamento.*

Tringa, s. m. *Sorta d' uccello.*

Tringlettes, s. f. pl. *Pezzi di vetro, arnese da vetrajo.*

Trinquenin, s. m. *L' ordine più alto de' legnami, che rivestono di fuori il bordo di una nave.*

Triolaine, s. f. *T. vieux. Lunga fila di uomini.*

Triomphalement, adv. *Trionfalmente.*

Tripette, s. f. *T. Pop. Tripetta, piccola trippa.*

Triplicata, s. m. *Triplicata. T. de Fin. & de Comm. Terza spedizione, il triplicato.*

Triplique, s. f. *T. de Prat. Risposta alla contrarrisposta.*

Tripolisser, v. a. *Aguzzare con una pietra.*

Trips, s. m. *Sorta d' insetto.*

Trisagium, s. m. *T. de Litur. Trisagio, inno, in cui il nome del Santo è ripetuto tre volte.*

Trisarque, s. m. *Trisarca, membro d' una trisarchia.*

Trisolympionique, s. m. *Vincitore per la terza volta ne' giuochi olimpici.*

Trispaste, s. m. *Trispasto, macchina che ha tre rotelle.*

Tristamie, s. f. *Tristamìa, color tristo.*

Tritéophye, s. f. *Triteofia, febbre, il cui parosismo diventa più forte ogni tre giorni.*

Trithéisme, s. m. *Triteismo, opinione che ammette tre Dii.*

Trithéiste, s. m. *Triteista, seguace del triteismo.*

Triticite, s. f. *Triticita, pietra figurata, che imita una spiga di grano.*

Trivelinade, s. f. *Gesto burlesco.*

Triventer, *ou* Triventre (muscle), adj. *Triventre, dicesi d' un muscolo che ha tre ventri, ed uno, o due tendini soltanto.*

Trochile, s. m. *Trochilo.*

Trochus, s. m. *Troco, o trochio; conchiglia a zoccolo.*

Troclée, ou Poulie, s. f. *Troclea, anello cartilaginoso, per cui passa il trocleatore.*

Trogossite, *ou* Ronge-blé, s. m. *Trogossita, o rodigrano, insetto.*

Troller, v. a. *Fare una specie di graticcia con rami.*

Trombone, s. m. *Trombone, strumento musicale a vento.*

Trompe, s. f. *Tromba.* V. le Dict. Trompe d' Eustache, *T. d' Anat. Tromba d' Eustachio, canale dell' orecchia che conduce alla cassa del tamburro.* Trompes de faloppe, ou oviducs des femmes, *trombe falloppiane, od ovidotti delle donne, tubi conici confinanti col fondo della matrice.*

Tropique (année), adj. f. *Anno che passa da un equinozio all' equinozio medesimo dell' anno seguente.*

Trotiner, v. a. *Trottare.* Au neut. *Camminar poco, e spesso.*

Trottade, s. f. *T. Fam. Piccola corsa.*

Trotte-menu, s. *Chi trotta come i sorci.*

Troublation, s. f. *T. vieux. Tumulto.*

Troupiale, s. m. *Sorta d' uccello.*

Trousse-pête, s. f. *T. de Mépris. Fanciullina.*

Troussoire, s. f. *Alza basette.*

Truanderie, s. f. *Cialtronerìa, professione di cialtrone.*

Truanger, v. n. *T. vieux. Condursi male.*

Truc, s. m. *Trucco, spezie di bigliardo.*

Trudaine, s. f. *T. vieux. Impertinenza, baloccheria.*

Trudaine, adj. *Allegro, giocoso, piacevole.*

Truffer, v. a. *T. vieux. Truffare, beffare.*

Trufferie, s. f. *Trufferìa, truffa.*

Truffeur, s. m. *Truffatore.*

Truiton, s. m. Truitèle, s. f. *Piccola trota.*

Trulle, Trullote, s. f. *Sorta di rete.*

Trupelu, m. ue, f. adj. *Gajo, scherzevole.*

Trusion, s. f. *Moto del sangue.*

Tubéraire, s. f. *Tuberaria, pianta.*

Tubipores, s. m. pl. *Tubipori, conchiglie.*

Tubuleuses, adj. f. *Tubulose, dicesi delle aperture delle narici, ed altre, il cui orlo rilevato forma un piccolo tubo.*

Tucan, s. m. *Spezie di talpa.*

Tue-vents, s. m. pl. *Capanne de' lavoratori allo scavo della lavagna.*

Tufière, s. m. *T. de Théat. Nome d' un gladiatore.*

Tumultuer, v. a. *T. vieux. Tumultuare.*

Tungsthène, s. m. *Tunsteno, sorta di nuovo metallo.*

Tuquet, s. m. *Sorta di gufo.*

Turbans, s. m. pl. *Tele di cotone rigate per coprire i turbanti.*

Turbatif, m. ve, f. adj. *Che turba.*

TURBE, s. f. Turba, moltitudine, truppa numerosa di persone. V. ENQUÊTE PAR TURBE, esame di molti testimonj.

TURCIES ET LEVÉES, s. f. pl. *T. vieux.* Turcie, ed alzate; dicesi delle dighe, che si conservano lungo il mare, o lungo i fiumi a spese de' danari *d' octroi*, o altri a ciò destinati.

Turdus, s. m. *Sorta d' uccello.*

Turite, s. f. *Certa pianta delle montagne.*

Turluter, v. n. *Imitare il canto della lodola; contraffare il zufolino.*

Turneps, s. m. *Spezie di navone.*

TURPITUDE, s. f. Turpitudine: tutto ciò che si fa contro la giustizia, il pudore, e l' onestà. Non c' è azione in giudicio per domandare la mercede d' una cosa, in cui abbia parte la turpitudine.

Turpot, s. m. *T. de Mar. Trave di sei, a sette piedi al castello d' avanti.*

Turquerie, s. f. *Maniera Turca.*

Turquin, s. m. *Sorta d' uccello.*

Turcis, s. m. *Certo pesce.*

TUTELLE, s. f. Tutela: autorità che le leggi danno ai tutori per difendere coloro, che per la debolezza dell' età, non possono difendersi per se stessi, nè prender cura de' proprj affari. La tutela dei figlj minori non emancipati, spetta al superstite fra il padre e la madre. La madre non è obbligata di accettare la tutela. Se è tutrice, e passa a seconde nozze, la tutela deve essere confermata dal consiglio di famiglia, ed il secondo marito sarà necessariamente contutore. Sono dispensati dalla tutela le persone indicate nei titoli 3, 5, 6, 8, 9, 10, e 11. dell' atto delle costituzioni del 18 Maggio 1804, i giudici alla Corte di Cassazione, il Procurator generale imperiale, e i suoi sostituti, i commissarj della contabilità imperiale, o membri della corte dei conti, i Prefetti, e tutti i cittadini che esercitano delle funzioni pubbliche in un dipartimento, eccetto quello in cui la tutela è stabilita. Sono egualmente dispensati dalla tutela i militari in attività di servizio, ed i cittadini incaricati dal Governo d' una missione dall' estero; quelli che non sono nè parenti, nè affini, salvo nel caso, in cui non si trovassero parenti, o affini abili alla tutela nella distanza di quattro miriametri: l' individuo che ha 65 anni compiti; quelli che sono attaccati da grave malattìa, coloro che hanno cinque figliuoli legittimi. Due tutele dispensano dalla terza. Le donne, eccettuata la madre, e l' avola, non possono esercitare una tutela. *Tutelle officieuse*, tutela officiosa; quella che si assume volontariamente a favore di un individuo durante la sua minorità contraendo l' obbligo di nodrirlo, e porlo nel caso di guadagnarsi il vitto. Essa non può aver luogo, che a favore d'un figlio minore d'anni quindici. V. TUTEUR OFFICIEUX, TUTELLE AD HOC. Il bastardo, che non è stato riconosciuto, e quegli che dopo esserlo stato ha perduto i suoi genitori, o non possono costoro manifestare la loro volontà, non potrà prima di ventun anno compiti, maritarsi se non dopo aver ottenuto il consenso di un tutore *ad hoc* che gli verrà assegnato.

TUTEUR, s. m. Tutore, colui che è destinato a prender cura della persona d'un minore, a rappresentarlo in tutti gli atti civili, e ad amministrarne i beni da buon padre di famiglia. Il dritto individuale di scegliere un tutore parente, o estraneo spetta soltanto all' ultimo, che muore fra il padre, o la madre. In mancanza di tutore prescelto dal padre, o dalla madre, è tutore per diritto l' avo paterno; in mancanza di questi, il materno, e così rimontando. Restando il minore senza genitori, senza ascendenti maschi, e senza tutore eletto, la nomina del tutore spetta al consiglio di famiglia. Il tutore è tenuto annualmente a render conto del suo maneggio durante la tutela, rimettendone gli stati di situazione al tutore surrogato. Non può acquistare i beni del minore, nè prenderli in affitto; senza il consenso del tutore surrogato coll' autorizzazione del consiglio di famiglia, nè accettarne la cessione d' alcun diritto, o credito contro il pupillo. Gli stati di situazione vengono formati, e rimessi senza spese sopra carta non bollata, e senz' alcuna formalità di giudicio. Il conto definitivo della tutela si rende a spese del minore, quand' egli è giunto alla maggiorità, od ha ottenuto la sua emancipazione. Tutte le spese, che vengono fatte dal tutore se gli debbono rimborsare, purchè bastantemente giustificate, e fatte per oggetti vantaggiosi. *Tuteur honoraire*, tutore onorario, colui, che è dato ad una persona di distinzione per aver cura dell' educazione sua. *Tuteur onéraire*, tutore onerario: quegli che è pagato per la cura degli affari d' un pupillo. *Tuteur officieux*, tutore officioso, colui che essendo in età maggiore di 50 anni, e non avendo figli, nè discendenti legittimi, assume volontariamente la tutela d' un minore d' anni quindici, coll' obbligo di nodrirlo, d' allevarlo, e porlo in istato di guadagnarsi il vitto. S' egli amministra qualche sorta di beni del pupillo, è in obbligo di darne conto. L' uno de' conjugati non può essere tutore officioso, se l' altro non vi acconsente. Se il tutore officioso, dopo cinque anni compiti dalla tutela assunta, e prevedendo che la sua morte possa arrivare, prima che il pupillo sia fatto maggiore, gli conferisce l' adozione, questa disposizione sarà valida, purchè il tutore officioso non lasci figli legittimi.

Tution, s. f. *Tutela.*

TUTRICE, s. f. Tutrice: non v'ha fra le donne

ne chi possa essere tutrice, fuorchè la madre, o l'avola, a favore della loro prole solamente.

Tyranneau, s. m. *Tiranno subalterno*.

Tyrannicide, ou Tirannicide, adj. Doctrine, projet tyrannicide. *Dottrina, progetto tirannicida*.

Tyroqui, s. m. *Pianta del Bresile*.

U & V

Vacquette, s. f. *Sorta di bisaccia*.

Vacue, s. f. *T. de Prat. Vacuo, voto*.

Vacuiste, s. m. *Vacuista, che ammette il vacuo nella Natura*.

Vagabondage, s. m. *Vagabondità*.

VAGABONDS, s. m. pl. Vagabondi, gente oziosa, scioperata, senza mestiere, e salario alcuno; gente abbandonata, che gira il mondo, senz'avere domicilio fisso, gente ignota, che non ha casa, nè tetto, nè chi risponda per essi. Possono essere arrestati dovunque, e condannati a qualche pena.

Vagant, s. m. *Pirato, corsale*.

Vaginant, m. te, f. adj. *T. Bot. Vaginante, che forma una vagina*.

Vaigrage, s. m. *Impiallacciatura d'un vascello*.

Vaigrer, v. a. *Impiallacciare un vascello*.

Vaille-que vaille, adv. *Valga che può, ad ogni evento*.

Vaire, s. m. *Erba delle rupi, a cui stanno attaccate le ostriche*.

Valetage, s. m. *T. bas. Servizio di valetto*.

Valeton, s. m. *T. vieux. Bambino*.

Valinga, s. m. *Valinga, specie di zampogna de' Russi*.

Valombreuse, s. f. *Vallombrosa, ordine di religiosi*.

Valse, s. f. *Valzo, ballo Tedesco*.

Valser, v. a. *Ballare il valzo*.

Vanillier, s. m. *Vaniglicro, pianta del Messico che dà la vaniglia*.

Vanneaux, s. m. pl. *T. de Fauc. Vanni, le penne presso alle prime dell' ala*.

Vansire, s. m. *Vansiro, quadrupede dell' Africa*.

Vantaux, s. m. pl. *Imposte delle finestre*.

VARECH, s. m. Sorta d'erba, che cresce in mare sopra le roccie, ed è gittata sulla spiaggia dall'incremento dell'onde. Nella Normandia dicevasi pure generalmente di tutto ciò, che gitta il mare su le sponde, tanto per se stesso, quanto per naufragio, o avanzi del medesimo.

Varicomphale, s. m. *Variconfalo, tumore varicoso di qualche vaso dell' umbilico*.

Variolaire, s. f. *Variolaria, sorta di fungo*.

Variole, s. f. *Vajuolo*.

Variolique (matière), adj. f. *Del vajuolo, dicesi della materia, che lo forma*.

Variolite, s. f. *Variolita, pietra avvoltolata*.

Variorum, s. m. du lat. *Variorum, raccolta di varj autori classici latini*.

Varrer, v. a. *T. de Mar. Pescar testuggini*.

Varreur, s. m. *Pescatore di testuggini*.

Varvouste, s. f. *Rete con manico*.

Vaseau, s. m. *Piattello da spillettajo*.

Vasière, s. f. *Gran bacino nelle saline*.

Vasistas, s. m. *Particina mobile d' una porta, d' una finestra*.

Vasseur, s. m. *T. vieux. Cliente, vassallo*.

Vavain, s. m. *Grosso canapo*.

Vaultroi, s. m. *T. vieux. Veltro, cane da caccia*.

Vaut-néant, s. m. *T. vieux. Cialtrone, birbante*.

Ubiquitaire, s. m. *Ubiquitario, sorta di Protestante*.

Végétant, m. te, f. adj. *Vegetante, che prende nutrimento sopra la terra*.

Veillaque, s. m. *Uomo di mala fede*.

Veilleuse, s. f. *Piccola lampada per vegliar la notte*.

Veillot, m. te, f. adj. & s. *T. inus. Vecchietto, alquanto vecchio*.

Velanida, s. m. *Velanida, bellissima specie di quercia*.

VELLÉIEN, m. ENNE, f. adj. Velleiano. *Décret velléien*, decreto del Senato Romano in vigore di cui le donne non potevano validamente obbligarsi per altri.

Véloce, adj. *Veloce, dicesi d' un pianeta*.

Velue (pierre), adj. f. *Pietra rozza, greggia*.

Velue, s. f. *Pelle sulla testa del cervo, ec.*

Venado, s. m. *Venado, spezie di piccolo cervo del Perù*.

Vendible, adj. *T. fam. Vendibile*.

Vendangeoir, s. m. *Casa dove si fa vindemmia*.

Vendémmiaire, s. m. *Vendemmiajo, primo mese dell' anno repubblicano in Francia*.

Venderesse, s. f. *T. de Prat. Donna che vende redaggj, una carica, e simili*.

VENDEUR, s. m. Venditore, colui che vende una cosa di qualunque natura ella sia. Egli è mallevadore de' suoi fatti, e promesse. È obbligato il venditore di spiegare chiaramente per quanto si obbliga. Qualunque passo oscuro od equivoco è interpretato contro di lui. Egli ha due obbligazioni principali, quella di consegnare, e quella di guarentire la cosa che vende. La sua guarentigia ha due oggetti; 1. Il pacifico possesso della cosa venduta. 2. I difetti occulti di questa cosa, ed i vizj redibitorj.

VENDRE EN BLOC, v. a. Vendere in massa, in monte: vendere un tutto insieme di cose commestibili, o altro ad un prezzo determinato, senza riguardo al peso, numero, e misura. La vendita è perfetta, allorchè si è convenuto del prezzo.

Vénénifique, adj. *Venefico, venenoso*.

Vénérablement, adv. *Venerevolmente*.

Venette, s. s. *Paura, inquietudine*.

VENEUR (*Grand*), uno dei grandi uffiziali civili della Corona in Francia.

Vengement, s. m. *T. vieux. Vendetta*.

VENGER LA MORT D'UN DÉFUNT, v. a. Vendicare la morte di un defunto; dicesi del promuover lite contro chi lo ha ucciso. Quest' obbligo spetta agli eredi. Quegli, che, instrutto dell' omicidio d'un defunto, non lo denunzia alla giustizia, secondo il codice civile, è indegno di sua successione.

Veni-mecum, Vade-mecum, s. m. du lat. *Libro che si porta in tasca*.

VENTE, s. f. Vendita, convenzione per cui uno si obbliga a dare una cosa, e l'altro a pagarla: essa può farsi per atto autentico, o privato. La vendita è perfetta, e la proprietà, rispetto al venditore passa di dritto all' accompratore dal punto, in cui restarono d'accordo circa la cosa, ed il prezzo, benchè quella non sia per ancò stata consegnata e questo pagato. *Vente purement, & simplement*, vendita fatta meramente e semplicemente; quella in cui non vi sono condizioni sospensive, o risolutorie. *Vente sous condition suspensive*, vendita sotto condizione sospensiva: quella che si fa con certe clausule particolari, per cui il suo effetto resta sospeso, come la condizione dello sperimento d'una merce, e simili. *Vente sous condition résolutoire*, vendita sotto condizione risolutoria; quella che si fa con certe clausule, per cui il suo effetto può essere annullato, come la condizione di riscatto, e simili. *Vente de marchandises au poids au compte, ou à la mesure*, vendita di merci a peso, numero, o misura. Essa non è perfetta, ma sempre a rischio del venditore, sinchè le merci non sono pesate, numerate, o misurate. *Vente en bloc*, vendita in massa. Essa è perfetta, benchè le merci, commestibili, o altro state vendute, non sieno ancora pesate, contate, o misurate. *Vente faite à l'essai*, vendita fatta al saggio; si presume sempre fatta sotto una condizione sospensiva. *Vente par promesse*, vendita per promessa, quando c'è il consenso sopra la cosa, ed il prezzo: la promessa di vendita ha forza di vendita. *Vente faite par promesse sur des arres*, vendita fatta per promessa con caparra. Ciascun contraente è in libertà di recedere, perdendo la caparra chi l'ha data, e restituendo il doppio chi l' ha ricevuta. Il contratto di vendita non può aver luogo fra i conjugi che nei tre casi seguenti: 1. Quello in cui l'uno di essi cede una parte dei beni all'altro, separato da lui, in pagamento dei suoi dritti; 2. Quello in cui la cessione che il marito fa a sua moglie, anche non separata, ha una causa legittima, come il rimpiego dei suoi fondi alienati, o di denari ad essa spettanti, se questi fondi, o denari non entrano in comunella, 3. Quando la moglie cede dei beni a suo marito in pagamento di una somma, che essa gli avesse promesso in dote, e allorchè vi è esclusione di comunella. *Vente sans jours & sans termes*, vendita a contanti: quella, che si fa colla mira che ne venga pagato il prezzo prontamente, e senza dilazione. Il venditore non è tenuto alla consegnazione della cosa, se il compratore non ne paga il prezzo. *Vente à crédit & à terme*, vendita a credito, ed a termine: quella, che si fa accordando una dilazione al pagamento. Il venditore non è obbligato alla consegnazione della cosa, se dopo la vendita il compratore è caduto in istato di fallimento, o di rovina. *Vente d'hoitage*, vendita di redaggio: quella, che si fa di un podere, o simili. Debbesi nella vendita fare una descrizione del corpo del podere, e delle sue coerenze. *Vente d'une succession*, vendita d'una successione: quella, che si fa d'una successione lasciata da un defunto. Il venditore cedendo tutti i suoi diritti al compratore, passa nella persona di questi, per l'effetto di tale vendita, tutto il guadagno, e la perdita de' beni creditarj. Tutte le spese fatte in occasione della successione, come pure le funebri, vanno a carico del compratore, se non c'è convenzione contraria. *Vente publique*, vendita pubblica: quella, che vien fatta per autorità di giustizia, cioè, all'incanto, in riguardo de' mobili, e per decreto in riguardo agli stabili con tutte le formalità richieste. Tali vendite danno un dritto fermo, e stabile a coloro, a favore di cui vengono aggiudicate. In generale, se non v'è convenzione contraria, le spese d'atti, e d'altri accessorj alle vendite sono a carico del compratore. Il contratto di vendita può essere risoluto per l'esercizio della facoltà di riscatto, e per la viltà del prezzo. La vendita è nulla, se il venditore è stato leso di più di sette duodecime parti nel prezzo del fondo.

Venterolles, s. m. pl. *T. de Prat. Certi dritti dovuti in caso di vendita*.

Ventôse, s. m. *Ventoso, sesto mese dell' anno repubblicano in Francia*.

Ventre-bleu, Ventre-saint-gris, interj. *Sorta di esclamazioni*.

Ventri-potent, m. te, f. adj. *Ventripotente che ha grossa pancia*.

Ventrouiller (se), v. r. *T. de Chasse. Voltolarsi*.

Venusté, f. f. *Venustà*.

Verbalisement, s. m. *Il verbalizzare*.

Verboquet, s. m. *T. de Mar. Cordella per attaccare i pezzi al canapo dell' argano*.

Verdaud, m. de, f. adj. *Agretto, verdiccio*.

Verdillons, s. m. pl. *Arnese da operajo di lavagna*.

Verdin, s. m. *Verdino, uccello*.

Vergale, s. f. *Merluzzo, baccalà*.

Vergeage, s. m. *Il misurare colla verga*.

Verger, v. a. *T. de Blas. Misurare, stazzare colla verga*.

Verglacé, m. ée, f. part. *Gelato, coperto di gelicidio, di nevischio*.

Verglacer, v. n. imp. *Agghiacciare, nevicare, formar gelicidio, nevischio*.

Vergogneux, m. euse, f. adj. *Vergognoso*.

Vermillonner, v. a. *Dipingere in vermiglio*. V. aussi le Dict.

Vermisseau de mer, s. m. *Conchiglia*.

Vermout, s. m. *Vino, nel quale s' immischia dell' assenzio*.

Verminibock, s. m. *Certo legno proprio per la tintura*.

Verrin, s. m. *Macchina per sollalzar grossi pesi*.

Verrine, s. f. *Certo lavoro di vetro, bacino, e mastello per ripor vetri*.

Verrines, s. f. pl. *Orazioni di Cicerone contro Verre*.

Verrucaire, s. f. *Certa pianta*.

Verrure, s. f. Verrue, *V. le Dict.*

Versement, s. m. *Versamento*. Fig. faire un versement, *Fare un pagamento*.

Versenne, s. m. *Solco*.

Verseur, s. m. *Versatore. T. d' Astron. Acquario*.

Versifieur, s. m. *Versificatore*.

Versoir, s. m. *Parte dell' aratro*.

Versoyer, v. a. *T. vieux. Mischiare*.

Vertelle, s. f. *Specie d' imposta degli stagni d' acqua salsa*.

Verte-longue, s. f. *Sorta di pera*.

Vertex, s. m. *T. d' Anat. Vertice, la parte più alta del capo*.

Verticalité, s. f. *Verticalità, situazione d' una cosa verticale*.

Verticité, s. f. *T. de Phys. Verticità*.

Vert-montant, s. m. *Sorta d' uccelletto*.

Vertugade, s. m. *Acconciamento di donna*.

Vertugeois, interj. *Sorta di esclamazione contadinesca*.

Verumontanum, s. m. *Verumontano, prominenza allungata, situata al principio del canale dell' uretra*.

Vesiau, s. m. *T. de Cout. Vicinato*.

Vésicaire, s. f. *Vescicaria, pianta*.

Vesication, s. f. *Vescicazione, il sorgere delle vescichette, l' effetto che viene prodotto dall' applicazione dei vescicatorj*.

Vesiculaire, adj. *T. de Bot. Vescicolare, in forma di vescica*.

Vesiculeux, m. euse, f. adj. *Vescicoloso, somigliante a piccole vesciche*.

Vestales, s. f. pl. *Vestalie, feste di Vesta*.

Véto, s. m. du lat. *T. d' ant. Veto, formola usata da' Tribuni per opporsi ai decreti del Senato*.

Vetturin, s. m. *Vetturino, colui che nell' Italia dà cavalli in affitto*.

VEUF, s. m. Vedovo, quegli la di cui moglie è morta.

VEUVAGE, s. m. Vedovanza, vedovaggio, vedovatico, vedovezza: lo stato delle persone, che hanno perduto la loro moglie, od il marito, per la morte naturale d'uno d'essi. La morte civile d'uno de' conjugati non accagiona la vedovanza, così neppure l'assenza benchè lunga.

VEUVE, s. f. Vedova, colei, il di cui marito è morto. Una vedova ha la dilazione di tre mesi per procedere all' inventario, e di 40 giorni per deliberare s' ella accetti, o no la comunella.

Vexatoire, adj. *Vessatorio, molesto*.

VIABLE, adj. m. & f. Che ha vita, che può vivere. Il figlio nato avanti il centesimo ottuagesimo giorno del matrimonio non può essere ricevuto dal padre, se non è dichiarato che possa vivere. Il figlio che non dà speranze di vita, non può succedere, i testamenti o donazioni fatte a suo favore non hanno effetto.

Viaire, s. m. *T. vieux. Volto.*

Viales, s. f. pl. *Viali, divinità delle strade maestre.*

Viara, s. f. *Viara, divinazione per mezzo d' un uomo incontrato a destra.*

Vibreuse, s. f. *T. vieux. Voce acuta.*

Vibrion, s. m. *Vibrione, verme infusorio.*

Vicennales, s. f. pl. *Vicennali, certe feste degli antichi.*

Vice-procureur, s. m. *Vice-procuratore, colui, che a Malta faceva le veci del procuratore generale.*

Viciable, adj. *Vizioso.*

Vicomtier, m. ère, f. adj. *D' un vicecontado.*

Victimer, v. a. *Render vittima, immolare.* Fig. *Affaticare con burle, baje, buffonerie.*

Victorial, m. le, f. adj. *Vittoriale, concernente la vittoria.*

Victoriat, s. m. *T. d' Ant. Vittoriato, moneta romana.*

Victorin, s. m. *Vittorino, canonico di S. Vittoria.*

Victoriole, s. f. *Piccola vittoria.*

Victuailleur, s. m. *Provveditore d' un vascello.*

Vidomnat, s. m. *Vidonnato, stato, qualità del vidonno.*

Vidomne, s. m. *Vidonno, vicedonno, vicedomino, titolo di signoria.*

VIDUITÉ, s. f. Viduità, vedovità, vedovanza, vedovezza, lo stato vedovile. Dicesi particolarmente delle donne.

Vidure, s. f. *Lavoro traforato. Ciò che si toglie da qualche cosa.*

VIE CIVILE, s. f. Vita civile, facoltà di godere di tutti i vantaggi accordati ai cittadini dalle leggi dello stato, nel che consiste la libertà detta libertà civile. Tali vantaggi sono di poter promovere azioni in giudicio, d' essere capace a succedere, di poter disporre de' proprj beni per testamento, in somma, di essere ammesso a tutti gli effetti civili. Quelli, che non ne sono capaci, sono morti civilmente.

Vieillement, adv. *Alla foggia de' vecchi.*

Vigeon, ou Vigogne, s. m. *Vigogna, animale che ha del montone, e della capra.*

Vignage, s. m. *Certo dritto signorile.*

Vignat, s. m. *Grossa conchiglia.*

Vigordan, s. m. *Linguaggio degli abitanti del Bigorre, antica provincia di Francia.*

Villégiature, s. f. *Villeggiatura.*

Villeune, s. f. *T. vieux. Vecchiaja.*

Villeux, m. euse, f. adj. *Velloso.*

Villicain, adj. & s. m. *T. vieux. Castellano, economo.*

Villoner, v. a. *Ingannare, truffare, gabbare.*

Villonie, s. f. *Inganno, furberia, truffa.*

Vilotière, s. f. *Donna che fa la civetta.*

VIMAIRE, s. f. *T. d' eaux & forêts.* Vimaja, danno cagionato ne' boschi dalle procelle. *La vimaire est*, c' è vimaja: dicesi allorquando si può vedere di uno sguardo cinque alberi caduti.

Vimba, s. f. *Vimba, sorta di pesce.*

Viminal, m. le, f. adj. *T. d' Ant.* Colline, rue viminale. *Colle, strada viminale dell' antica Roma.*

Vinade, s. f. *Certo dritto sopra il vino.*

Vination, s. m. *Certo albero spinoso.*

VIN DE MARCHÉ, APPELÉ POT-DE-VIN, s. m. Vino di mercato, detto boccale di vino; è un soprappiù che si dava, secondo alcuni usi di Francia, oltre la somma capitale portata dal contratto, e che talora si stipulava per farne parte. V. POT-DE-VIN.

Vindication, s. f. *T. vieux. Vendetta.*

Vingeon, s. m. *Spezie d' anitra fischiante.*

Vintin, s. m. *Certa moneta di conto.*

Vinula, s. f. *Vinula, bellissima ciniglia del color di vino.*

VIOLENCE, s. f. Violenza, forza, tirannia che si usa verso taluno per usurparne gli averi, e costringerlo a far qualche cosa suo malgrado. *Violence publique*, violenza pubblica, quella che vulnera il dritto pubblico, e che si commette colle armi. Presso i Romani, ell' era punita colla deportazione e la confisca di tutti i beni, talora eziandio con maggiori pene. *Violence privée*, violenza privata, quella che vulnera il dritto privato, e che si commette senza armi. Presso i Romani ell' era punita colla relegazione, e la perdita del terzo de' beni. La violenza, secondo il codice di Francia, è una causa di nullità del contratto. C' è violenza, quand' è di natura tale da far impressione sopra una persona ragionevole, e che può incuterle il timore di veder se stesso, od i suoi beni esposti ad un male gravissimo, e presente.

Virgilien, m. nne, f. adj. *Virgiliano, di Virgilio.*

Virolet, s. m. *T. de Mar. Noce di legno nel buco della ruota del timone.*

Visagère, s. f. *Visagiera, il davanti d' una cuffia, o berrettino di donna.*

Visif, s. m. *Il visivo, potenza, falcoltà del vedere.*

Visif, m. ive, f. adj. *Visivo.*

Visirial, ou Vizirial, m. le, f. adj. *Visiriale, concernente un Visir.*

Visitance, s. f. *T. vieux. Visita.*

Visitandines, s. f. pl. *Visitandine, religiose della Visitazione.*

Visitatrice, s. f. *Visitatrice, religiosa che aveva tal carica.*

VISITE DES LIEUX, *T. de Prat.* Visita dei luoghi, è quella che viene ordinata dal Giudice di Pace sul luogo della disputa in presenza delle parti, tanto per constatare lo stato dei luoghi, come per apprezzare il valore delle indennità e compensi addimandati.

Vison, s. m. *Visone, specie di martora dell' America settentrionale.*

Vitaille, s. f. *T. vieux. Vivande, viveri.*

Vitchoura, s. m. *Vestimento guernito di pelliccie.*

Vitilige, s. f. *Vitiliga, o vitiligia, specie di lepra bianca.*

Vitulicole, s. m. *Vitulicola, chi adora un vitello, un toro.*

Vive, interj. *Viva, evviva.*

Ulacide, s. m. *Corriere a cavallo presso i Turchi.*

Ultérieurement, adv. *Ulteriormente.*

Ultimatum, s. m. *Ultima condizione irrevocabile.*

Ultion, s. f. *T. vieux. Vendetta.*

Ultramédiaire (lésion), adj. *Che oltrepassa la metà del prezzo.*

Ultrarévolutionnaire, s. m. *Oltrarivoluzionario, che oltrepassa lo scopo d' una rivoluzione.*

Ulve, s. f. *Ulva, sorta d' alga.*

Umbares, s. m. pl. *Umbari, giudici nella Etiopia.*

Unau, s. m. *Unò, o unau, quadrupede d' America.*

Unciforme, adj. *Unciforme, uncinato.*

UNDE VIR ET UXOR, adv. Onde marito, e moglie. V. SUCCESSION.

Unguis-odoratus, s. m. Du lat. *Conchiglia adoperata in medicina.*

Uniémement (vingt-&, trente-&-), adv. *Per la ventunesima, per la trentunesima volta.*

Uniflore, adj. *T. de Bot. Unifiore, che non porta che un fiore.*

UNION, s. f. Unione. *Contrat d' union*, contratto d' unione: quello che si fa tra' creditori d' un uomo carico di debiti, ed in vigore di cui si uniscono per agire di concerto, onde ricuperare quanto loro è dovuto, ed impedire che i beni del debitore non vengano consunti in ispese per la moltiplicità, e contrarietà delle liti. Nell' atto stesso vengono dai creditori nominati i direttori a cui essi conferiscono il necessario potere per le opportune azioni, e diligenze.

Unitaire, s. m. *Unitario, Sociniano.*

Unzaine, s. f. *Sorta di battello.*

Vocable, s. m. *T. vieux. Che ha voce.*

Vocalement, adv. *Vocalmente.*

Vociférations, s. f. pl. *Vociferazioni, parole accompagnate da clamori.*

Vociférer, v. a. & n. *Vociferare, parlare con clamore in un' assemblea.*

Voidie, s. f. *T. vieux. Vista.*

VOIE, s. f. Via, strada, passaggio. *Voies publiques*, strade pubbliche, quelle che appartengono al pubblico. *Voies particulières*, strade particolari; quelle che spettano ai particolari a titolo di servitù.

Voirement, adv. *T. vieux. Veramente, per verità.*

Voisinance, s. f. *T. vieux. Vicinanza, prossimità.*

VOISINS, s. m. pl. Vicini; quelli che abitano in luoghi contigui, vicini gli uni agli altri. Non si può far nulla, che possa nuocere ai vicini. V. SERVITUDES.

VOITURIERS PAR TERRE ET PAR EAU, s. m. pl. Vetturali per terra, e per acqua. Sono risponsabili di quanto vien loro consegnato per essere collocato nelle navi, o nelle vetture, come altresì della perdita e delle avarie per le cose loro affidate, fuorchè ne' casi fortuiti, o di forza maggiore.

Voituriser, v. n. *Imitare* Voiture, *autore Francese.*

VOIX, s. m. Voce. Le sentenze devono esser rese dai Giudici alla pluralità delle voci. Nel caso in cui vi son diverse opinioni devonsi raccogliere le voci per una seconda volta.

Vol (demi), s. m. *T. de Blas. Un' ala.*

Volailler, s. m. *Mercante di pollame.*

Volerau, s. m. *Ladroncello.*

Volettes, s. f. pl. *T. de Mar. Ordine di cordicelle ad un reticino.*

Voliche, s. f. *Certo pezzo di legno lungo, piatto, e stretto per la lavagna.*

Voloqueti, s. m. *T. vieux. Saluto.*

Volté, m. ée, f. adj. *T. de Blas. Doppio.*

Volte face (faire), s. f. *Rivolgere la faccia.*

Volve, s. f. *Volva, involto radicale de' funghi.*

Volvoce, s. m. *Volvocio, verme infusorio.*

Vombare, s. m. *Vombaro, farfalla screziata.*

Voquer, v. a. *Preparare l' argilla.*

Vorticelle, s. f. *Vorticella, zoofito, verme infusorio.*

Vote, s. m. *Voto, suffragio dato.*

Voulance, s. f. *T. vieux. Volenza, voglia.*

Voultis, adj. *T. vieux. Gradevole, accetto.*

Voûture, s. f. *Voltura, specie di frattura del cranio.*

Voyagiste, s. m. *Descrittore d' un viaggio.*

Voyette, s. f. *Grande scodella con manico per la lisciva.*

Ura, s. m. *Ura, specie di crustaceo del Brasile.*

Uranie, s. f. *Urania, musa, Venere celeste.*

Urbanistes, s. f. pl. *Urbaniste, si chiamavano le religiose di S. Chiara.*

Urée, s. f. *T. de Chim. Urea, sostanza particolare riconosciuta nell' orina.*

Urétéritis, ou Uréthritis, s. f. *Ureteride, o uretritide, infiammazione dell' uretere o dell' uretra.*

URGENCE, s. f. Urgenza, necessità urgente di pronunziare.

Uriathe, ou Lithiate, s. m. *Uriate, o litiate, sale formato dalla combinazione dell' acido urico, o litico con varie basi.*

Urinaire, adj. *Urinario, d' urina.*

Vriller, v. n. *T. d' Artif. Si dice di un razzo che sembra far giravolte nell' alzarsi.*

Vrillette, s. f. *Succhielletta, insetto che trafora il legno.*

Vrillon, s. m. *Piccolo succhiello.*

Urique, ou Lithique (acide), adj. *Urico, o litico; dicesi dell' acido che si trova nell' orina, che pare formato dall' urea, ed è una delle basi del calcolo ordinario.*

Urocère, s. m. *Urocero, insetto de' paesi freddi.*

Urson, s. m. *Ursone, specie di porco spino.*

Ursoline, s. f. *Orsolina, era un Ordine religioso.*

USAGE, s. m. Usanza, uso, usaggio, consuetudine: dicesi dell' antico dritto francese non iscritto, che venne introdotto impercettibilmente pel tacito consenso de' popoli, e che per una lunga abitudine acquistò la forza, e l' autorità di legge. Il dritto francese scritto, e relativo alle leggi municipali, dicevasi *Coutume*. V. I statuti municipali essendo stati aboliti dal Codice Napoleone, questa distinzione or più non sussiste. *Usages contraires à l' honnêteté & aux bonnes mœurs*, usanze contrarie all' onestà, ed a' buoni costumi: quelle che venivano ammesse, o per l' usurpazione che alcuni signori fecero anticamente di certi dritti ridicoli, ed audaci, o per un zelo indiscreto, e assurdo, ch' ebbero cert' uni per i loro superiori, dando prove segnalate, ma eccessive di sommissione verso d' essi. L' assurdità di tali usanze fu annichilata dai regj editti. *Usage, pris pour une servitude personnelle*, uso, preso per una servitù personale: dicesi del diritto che si ha personalmente di prendere sopra i frutti d' un bene ad altri appartenente tanto che basti all' usaggiere pe' suoi bisogni. Questo dritto essendo personale non può nè darsi, nè vendersi, nè affittarsi. Esso non è così assoluto, nè così esteso quanto l' uso-frutto.

USAGER, s. m. Usaggiere, usaggiero: quegli che ha il diritto personale di prendere sopra i frutti d' un bene ad altri appartenente quanto basti pe' suoi bisogni. Dicesi pure di colui che, secondo l' uso, ha gius di far legna, e di pascolare in certi luoghi.

Usine, s. f. *Usina, stabilimento fatto per una magona, o fucina, una fabbrica di vetri, un molino, e simili.*

USTENSILES D' HÔTEL, s. m. pl. Utensili di casa: quelli che servono all' uso giornaliero, come banchi, sgabelli, tavole, stoviglie, letti, e simili. Sono riputati mobili quando si possono trasportare senza rottura, o deterioramento, e non sieno stati destinati a perpetua dimora, come gli ornamenti, e libri d' una cappella, e simili. In caso diverso sono considerati immobili.

USUCAPION, s. m. Usucapione: acquisto che si faceva presso i Romani della proprietà d' una cosa col mezzo del possesso, e fruizione continuata senza interruzione durante un certo tempo prescritto dalla legge. La prescrizione all' opposto non era altre volte che un fine di non ricevere (*fin de non-recevoir*) in una difesa particolare, in virtù di cui il possessore che aveva prescritto, era mantenuto nel suo possesso con una piena, ed intiera sicurezza contro l' azione reale del proprietario, e contro tutti i diritti d' ipoteca. Dacchè Giustiniano trasformò l' usucapione nella prescrizione, questi due nomi non significarono più che una sola cosa. Nel dritto nuovo l' usucapione è più sovente usato per indicare le cose corporee, e la prescrizione per le incorporee, e pei mezzi di liberarsi dalle obbligazioni, azioni, servitù, ed altri simili diritti. Tra' Francesi si fa poco uso del vocabolo *usucapion*, quello di *prescription* è più proprio della lingua, e perciò più spesso adoperato. *V. ce mot.*

USU-

USUFRUIT, s. m. Usufrutto: dritto di godere d' una cosa di cui un altro ha la proprietà, come il proprietario medesimo, ma col carico di conservarne la sostanza. L' usufrutto è stabilito dalla legge, o dalla volontà dell' uomo: può costituirsi o semplicemente, o a giorno fisso, o a condizione, e sotto specie di beni mobili, o d' immobili. Si estingue l' usufrutto per la morte naturale, o civile dell' usufruttuario; per la spirazione del tempo per cui è accordato; per la consolidazione o riunione sulla medesima testa, delle due qualità d' usufruttuario e di proprietario; per il non uso del diritto, pel decorso di trenta anni; per la perdita totale della cosa sulla quale l' usufrutto è stabilito. L' usufrutto cessa altresì per l' abuso che l' usufruttuario fa, sia col commettere delle degradazioni sul fondo, sia lasciandolo deperire per mancanza di manutenzione.

USUFRUITIER, s. m. IÈRE, f. Usufruttuario: quegli che ha il diritto di godere di tutti i frutti, tanto naturali, quanto industriali, e civili, che può produrre l' oggetto dell' usufrutto che gli fu accordato. Egli può godere per se stesso, dare in affitto ad altri, ed anche vendere, o cedere il suo diritto gratuitamente, uniformandosi alle regole stabilite. È in obbligo, prima d' entrare in possesso, di far procedere in presenza del proprietario, o questi debitamente citato, ad un inventario dei mobili, ed alla formazione d' uno stato degli stabili soggetti all' usufrutto. Se non è dispensato dall' atto di costituzione, è in obbligo di dar sigurtà. Sono dispensati il padre, e la madre aventi l' usufrutto legale de' beni dei loro figlj, ed il venditore, o donatore colla riserva d' usufrutto.

Usun, s. m. *Usuno, specie di ciriegio del Perù.*
Usurer, v. a. *Usureggiare.*
Utensile, s. m. ou Ustensile, dans le sens d' impôt. *Imposizione, carico, dritto.*
Utérus, s. m. *Utero, matrice.*
Utiliser, v. a. *Render utile.*
Uva-ovasoura, s. m. *Uva ovasura, pero delle Indie.*
Uva-pyrup, s. m. *Uva pirupo, albero spinosissimo.*
Uvaure, s. m. *Uvauro, specie di vitello marino.*
Vulcanales, Vulcanies, s. f. pl. *Vulcanali, Vulcanie, feste di Vulcano.*
Vulcaniser, v. a. *Far le fusa torte.*
Vulcanisme, s. m. *Stato d' un uomo, la cui moglie è infedele.*
Vulpin, s. m. *Volpino, pianta.*
Vulpinades, s. f. pl. *Volpinate, feste a Roma.*
Vulsonade, s. f. *Uccisione d' una donna sorpresa in adulterio.*
Uvulaires (glandes), adj. f. plur. *Uvolari, ugolari, dicesi delle glandule che circondano l' ugola.*
Uvule, s. f. *Ugola, uvola.*
Wallon, s. m. *Vallone, linguaggio che si parla ne' paesi de' Valloni.*
Watergank, s. m. *Fossato pieno d' acqua fangosa.*
Wiclefisme, s. m. *Viclefismo, opinione di Viclefo.*
Wisk, s. m. *Sorta di giuoco.*
Wiski, s. m. *Sorta di vettura leggiera, ed alta.*
Wolfram, Wolfart, s. m. *Mina di ferro difficilissimo a sciogliersi.*
Wombat, sust. m. *Quadrupede della nuova Guinea.*

X

Xérophage, s. m. *Zerofago, che non vive che di frutta secche.*
Xochicapal, s. m. *Sorta d' albero, che dà un licore odoroso.*
Xomolt, s. m. *Spezie d' anitra del Messico.*
Xutas, s. m. *Specie d' oca delle Indie.*
Xiphion, s. m. *Certa pianta.*
Xystarque, s. m. *T. d' Ant. Zistarca, officiale de' ginnasj.*

Y

Yacon, s. m. *Jacone, uccello del Brasile.*
Yak, s. m. *Jaco, spezie di toro della Tartaria.*
Yapock, s. m. *Japoco, sorta di quadrupede della Gujana.*
Yapu, s. m. *Japù, uccello.*
Yard, s. m. Yarde, s. f. *Jarda, misura Inglese di lunghezza quasi eguale ad un' auna di Francia.*
Yatisi, s. m. *Jatisi, ora di coricarsi in letto presso i Turchi.*
Yeldis, s. m. *T. de Phil. Herm. Jeldiso.*
Yelion, s. m. *T. de Phil. Herm. Jelione.*
Yenke, s. f. *Jenca, donna che corica in letto la sposa, presso i Turchi.*
Yoïde, adj. *T. d' Anat. Ioide, aggiunto di un osso in forma di luna crescente, posto anteriormente alla base della lingua, che altri scrivono* hioïde.
Yolator, s. m. *Jolatolo, pesce.*
Yolatole, s. m. *Jolatola, sorta di bevanda.*
Yunx, s. m. *Junzo, uccello.*

Z

Zachinthe, s. f. *Zacinta, pianta, le cui foglie sono eccellenti contro i bitorzoli.*
Zahotie, s. f. *Zaotia, sguardo di linee.*
Zambreloque, sust. m. *Zamberluco, spezie di veste.*
Zebu, s. m. *Zebù, quadrupede.*
Zemni, s. m. *Zemni, piccolo quadrupede roditore di Russia, che vive sotterra, ed è senz' occhi.*
Zénonique, adj. *Zenonio, di Zenone.*
Zénonisme, s. m. *Zenonismo, dottrina di Zenone.*
Zibet, s. m. *Zibeto, specie di civetta delle Indie.*
Zircon, ou Jarcon de Ceylan, s. m. *Zircone, o Giargone di Ceilan, sorta di pietra combinata.*
Zisel, s. m. *Zisello, specie di sorcio.*
Zizi, s. m. *Zizì, uccello.*
Ziziphe, s. m. *Zizifo, albero che produce le giuggiole.*
Zogones, s. f. plur. *Zogone, divinità de Greci.*
Zombaie, s. f. *Zombea, modo di salutare il Re delle Indie.*
Zoophage, s. f. *Zoofago, mosca che succhia il sangue degli animali carnivori.*
Zorille, s. f. *Zorilla, specie di martora di Affrica.*
Zuinglianisme, s. m. *Zuinglianismo, setta di Zuinglio.*
Zuz, s. m. *Moneta presso gli Ebrei.*
Zygène, s. m. *Zigeno, specie d' insetto.*
Zygomatique, adj. *T. d' Anat. Zigomatico.*
Zygome, s. m. *T. d' Anat. Zigomo.*
Zythogala, s. m. *Zitogala, bevanda composta di birra e di latte.*
Zythum, s. f. *Bevanda d' orzo.*

NOMS PROPRES
D' HOMMES ET DE FEMMES,
ALPHABÉTIQUEMENT DISPOSÉS

Aaron, m. *Aronne*.
Abel, m. *Abele*.
Abimelec, m. *Abimelecco*.
Abonde, m. *Abondio*.
Abraham, m. *Abramo*.
Achille, m. *Achille*.
Achillée, m. *Achilleo*.
Adam, m. *Adamo*.
Adelaïde, f. *Adelaide*.
Adelgonde, f. *Adelgonda*.
Adeline, f. *Adelina*.
Adonis, m. *Adone*.
Adraste, m. *Adrasto*.
Adrien, m. *Adriano*.
Agamemnon, m. *Agamennone*.
Agapite, m. *Agapito*.
Agathe, f. *Agata*.
Agénor, m. *Agenore*.
Agnès, f. *Agnese*.
Agricole, m. *Agricola*.
Ajax, m. *Ajace*.
Alain, m. *Alano*.
Alaric, m. *Alarico*.
Alban, m. *Albano*.
Albe, f. *Alba*.
Albert, m. *Alberto*.
Albin, m. *Albino*.
Alceste, m. & f. *Alceste*.
Alexandre, m. & f. *Alessandro*, *Alessandra*.
Alexandrin, m. *Alessandrino*.
Alexis, m. *Alessio*.
Alison, pour Louison. V.
Alphée, m. *Alfeo*.
Alphonse, m. *Alfonso*.
Ambroise, m. *Ambrogio*.
Ambroisien, add. Rit de l'Église de Milan. *Ambrosiano*.
Amédée, m. *Amedeo*.
Amilcar, m. *Amilcare*.
Amphitrite, m. *Anfitrite*.
Anaclet, m. *Anacleto*.
Anastase, m. *Anastasio*.
Anastasie, f. *Anastasia*.
André, m. *Andrea*.
Andrée, f. *Andriana*.
Androine, f. *Andriana*.
Andronic, m. *Andronico*.
Ange, m. & f. *Angelo*, *Angela*.
Angelique, f. *Angelica*.
Anicet, m. *Aniceto*.
Anne, f. *Anna*.
Annibal, m. *Annibale*.
Anselme, m. *Anselmo*.
Antelme, m. *Antelmo*.
Antoine, m. & f. *Antonio*, *Antonia*.
Antoinette, f. *Antonietta*.
Antonin, m. *Antonino*.
Apolinaire, m. *Apollinare*.
Apolone, m. *Apollonio*.
Apolonie, f. *Apollonia*.
Arabelle, f. *Arabella*.
Archange, m. & f. *Arcangelo*, *Arcangela*.
Arianne, f. *Arianna*.
Armand, m. *Armando*.
Armant, m. *Armano*.
Arnauld, m. *Arnoldo*.
Asdrubal, m. *Asdrubale*.
Astolphe, Astolfe, m. *Astolfo*.
Athanase, m. *Atanagio*, *Atanasio*.
Auguste, m. & f. *Augusto*, *Augusta*.
Augustin, m. *Agostino*.
Augustin, m. ine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de St. Augustin. *Agostiniano*, *Agostiniana*.
Avit, m. *Avito*.
Aurée, f. *Aurea*.
Aurèle, m. & f. *Aurelio*, *Aurelia*.
Aurélien, m. *Aureliano*.
Aurore, f. *Aurora*.

B

Babet, Babiche, Babichon, f. Diminut. de Barbe. V.

Bacchus, m. *Bacco*.
Balbin, m. *Balbino*.
Balthasar, m. *Baltassare*, o *Baldassare*.
Baptiste, *Battista*. V. Jean.
Barbe, f. *Barbara*.
Barnabé, m. *Barnaba*.
Barnabite, m. Qui étoit de l'ordre de St. Barnabé. *Barnabita*.
Barthélemi, m. *Bartolommeo*.
Basile, m. *Basilio*.
Basilide, m. *Basilide*.
Bastien, m. Bastienne, f. Sébastien, Sébastienne. V.
Bathilde, f. *Batilde*.
Béatrice, f. *Beatrice*.
Bénédictin, m. ine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de S. Benoît. *Benedittino*, *Benedittina*.
Benjamin, m. *Beniamino*.
Benigne, m. *Benigno*.
Benoît, m. *Benedetto*.
Benoîte, f. *Benedetta*.
Bérénice, f. *Berenice*.
Bernard, m. *Bernardo*.
Bernarde, f. *Bernarda*.
Bernardin, m. ine, f. *Bernardino*, *Bernardina*.
Bernardin, m. ine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de St. Bernard, *Bernardino*, *Cisterciense*.
Berthe, f. *Berta*.
Bibiane, f. *Bibiana*.
Blaise, m. *Biagio*.
Blanche, f. *Bianca*.
Blancs-Manteaux, adj. Les Religieux de l'ordre de St. Benoît à Paris, qui étoient habillés en blanc. *Benedettini bianchi*.
Bonaventure, m. *Bonaventura*.
Bonhomme, m. *Bonomo*.
Boniface, m. *Bonifacio*.
Brigitte, f. *Brigida*, o *Brigitta*.
Brisce, m. *Briscio*.
Bruno, m. *Brunone*.

C

Caie, m. *Cajo*.
Caïetan, m. *Gaetano*, *Cajetano*.
Caliste, m. *Calisto*.
Calvin, m. *Calvino*.
Camille, m. & f. *Camillo*, *Camilla*.
Candide, m. & f. *Candido*, *Candida*.
Cantian, m. ane, f. *Canziano*, *Canziana*.
Canute, m. *Canuto*.
Carme, Carmelite, Carmelitain, m. aine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de N. D. de Mont-Carmel. *Carmelitano*, *Carmelitana*. Carmes déchaussés, Religieux. *Carmelitani scalzi*.
Caroline, f. *Carlina*, o *Carolina*.
Casimir, m. *Casimiro*.
Cassandre, m. & f. *Cassandro*, *Cassandra*.
Cassien, m. *Cassiano*.
Castor, m. *Castore*.
Catain, Catau, Catin, f. Diminut. de Cathérine. V.
Cathérine, f. *Cattarina*.
Cecile, f. *Cecilia*.
Célestin, m. *Celestino*. Il y avoit aussi des religieux de l'ordre de ce nom. *Celestino*.
Celie, m. & f. *Celio*, *Celia*.
Celse, m. *Celso*.
Cérès, f. *Cerere*.
Cesaire, m. *Cesario*.
César, m. *Cesare*.
Césarien, m. *Cesareo*.
Charles, m. *Carlo*.
Charlot, Diminut. de Charles. V.
Charlotte, f. *Carlina*, *Carlotta*.
Chrétien, m. *Cristiano*.
Christin, m. ine, f. *Cristino*, *Cristina*.

Christophle. V. Christophore.
Christophore, m. *Cristoforo*.
Chrysogone, m. *Crisogono*, e *Grisogono*.
Chrysostome, m. *Grisostomo*.
Claire, f. *Chiara*.
Clairon, Dimin. de Claire. V.
Claude, m. *Claudio*.
Claudie, f. *Claudia*.
Claudine, Dimin. de Claudie. V.
Clément, m. ence, f. *Clemente*, *Clemenza*.
Clémentine, f. *Clementina*.
Clet, m. *Cleto*.
Clothilde, f. *Clotilde*.
Clovis, m. *Clodoveo*.
Colas, m. Colette, f. Dimin. de Nicolas. V.
Conrad, m. *Corrado*.
Constant, m. ance, f. *Costanzo*, *Costanza*.
Constantin, m. ine, f. *Costantino*, *Costantina*.
Corneil, m. eille, f. *Cornelio*, *Cornelia*.
Cosme, m. *Cosimo*, *Cosmo*.
Crêpin, m. *Crespino*.
Crescence, m. *Crescenzio*.
Crespin, m. *Crispino*.
Crœsus, m. *Creso*.
Cunegonde, f. *Cunegonda*.
Cybèle, f. *Cibele*.
Cyprien, m. *Cipriano*.
Cyriaque, m. *Ciriaco*.
Cyrille, m. *Cirillo*.

D

Dagobert, m. *Dagoberto*.
Dalmas, m. *Dalmasso*.
Damas, m. *Damaso*.
Damien, m. enne, f. *Damiano*, *Damiana*.
Damoris, f. *Damoride*.
Daniel, m. *Daniele*.
Darie, f. *Daria*.
Darius, m. *Dario*.
David, m. *David*, o *Davidde*.
Debora, f. *Debora*.
Dece, m. *Decio*.
Démétrius, m. *Demetrio*.
Denis, m. ise, f. *Dionigi*, e *Dionigia*.
Diane, f. *Diana*.
Didace, m. *Didaco*.
Didier, m. *Desiderio*.
Dominique, m. & f. *Domenico*, *Domenica*.
Dominicain, m. aine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de S. Dominique. *Domenicano*, *Domenicana*.
Domitien, m. *Domiziano*.
Domitille, f. *Domitilla*.
Donat, m. *Donato*.
Dorothée, f. *Dorotea*.
Drusille, f. *Drusilla*.
Dionyse. V. Denis.

E

Édite, f. *Edita*.
Édouard, m. *Eduardo*, *Odoardo*.
Edvige. V. Hadvige.
Éléonore, f. *Eleonora*, o *Leonora*.
Élisabeth, f. *Elisabetta*, o *Lisabetta*.
Élie, m. *Elia*.
Élise, f. *Elisa*.
Élisée, m. *Eliseo*.
Éloy, m. *Eligio*.
Elvire, f. *Elvira*.
Émile, m. lie, f. *Emilio*, *Emilia*.
Emme, f. *Emma*.
Epiphane, m. *Epifanio*.
Erasme, m. *Erasmo*.
Eric, m. *Erico*.
Ernest, m. *Ernesto*.
Ester, f. *Ester*, o *Esterre*.
Étienne, m. *Stefano*.
Évandre, m. *Evandro*.

Evangéliste, m. *Evangelista*.
Evariste, m. *Evaristo*.
Eudoxe, m. xie, f. *Eudossio*, *Eudossia*.
Eve, f. *Eva*.
Eufrasie, f. *Eufrasia*.
Eufrosine, f. *Eufrosina*.
Eugène, m. nie, f. *Eugenio*, *Eugenia*.
Eulalie, f. *Eulalia*.
Eularie, f. *Eularia*.
Euphémie, m. & f. *Eufemio*, *Eufemia*.
Evremond, m. *Evremondo*.
Eurydice, f. *Euridice*.
Eusèbe, m. *Eusebio*.
Eustache, m. *Eustachio*.
Eustasie, f. *Eustasia*.
Eutrope, m. *Eutropio*.
Ezéchiel, m. *Ezechielle*.

F

Fabien, m. *Fabiano*.
Fabius, m. *Fabio*.
Fabrice, m. *Fabrizio*.
Fanchon, Dimin. de Françoise. V.
Fantin, m. *Fantino*.
Faustin, m. ine, f. *Faustino*, *Faustina*.
Fauste, m. *Fausto*.
Félicien, m. *Feliciano*.
Félicité, f. *Felicita*.
Félix, m. *Felice*.
Ferdinand, m. *Ferdinando*.
Firmin, m. *Firmino*.
Flamine, m. nie, f. *Flamminio*, *Flamminia*.
Flave, m. *Flavio*.
Flavie, f. *Flavia*.
Flavien, m. *Flaviano*.
Flipote, f. *Filippa*.
Flore, f. *Flora*.
Florent, m. ence, f. *Fiorenzo*, *Fiorenza* e *Florenza*.
Florentin, m. *Fiorentino*.
Florus, m. *Floro*.
Fortunat, m. *Fortunato*.
Franciscain, m. aine, f. adj. Qui étoit de l'ordre de St. François. *Francescano*, *Francescana*.
François, m. oise, f. *Francesco*, *Francesca*.
Frédéric, m. *Federigo*, *Federico*.
Fulbert, m. *Fulberto*.
Fulgence, m. *Fulgenzio*.
Fusce, f. *Fosca*.

G

Gabriel, m. elle, f. *Gabriele*, *Gabriela*.
Gal, m. *Gallo*.
Galérius, m. *Galerio*.
Gaspard, m. *Gaspare*.
Gaston, m. *Gastone*.
Gaudence, m. *Gaudenzio*.
Gédéon, m. *Gedeone*.
Gédoin, m. *Gedoino*.
Géminien, m. *Geminiano*.
Geneviève, f. *Genoveffa*.
Genifrède, f. *Genifreda*.
Geoffroi, m. *Goffredo*.
Géorges, m. *Giorgio*.
Gérard, m. *Gerardo*.
Germain, m. *Germano*.
Germanicus, m. *Germanico*.
Gertrude, f. *Gertruda*.
Gervais, m. *Gervasio*.
Gilbert, m. *Gilberto*.
Gilles, m. *Gille*.
Godefroi, m. *Goffredo*.
Gordian, m. *Gordiano*.
Gorgon, m. *Gorgone*, *Gorgonio*.
Gratien, m. *Graziano*.
Grégoire, m. *Gregorio*.
Grisogone, m. *Grisogono*.
Guy, m. *Guido*.
Guillaume, m. *Guglielmo*.
Guillelmine, f. *Guglielmina*.

Ha-

H

Harald, m. *Araldo*.
Hector, m. *Ettore*.
Hedvige, f. *Edvige*.
Hélène, f. *Elena*.
Henri, m. ette, f. *Enrico*, *Enrichetta*.
Héraclius, m. *Eraclio*.
Herculan, m. *Ercolano*.
Hercule, m. *Ercole*.
Hermand, m. *Armando*.
Herménegilde, m. & f. *Ermenegildo*, *Ermenegilda*.
Hermine, m. *Erminio*.
Herminie, f. *Erminia*.
Hermolaus, m. *Ermolao*.
Hervard, m. *Ervardo*.
Hiacinthe, m. & f. *Giacinto*, *Giacinta*.
Hiéronime, f. *Geronima*.
Hilaire, m. *Illario*.
Hillarion, m. *Illarione*.
Hippolite, m. & f. *Ippolito*, *Ippolita*.
Honfroi, m. *Onfredo*.
Honoré, m. *Onorato*.
Horace, m. *Orazio*.
Hortence, m. & f. *Ortensio*, *Ortensia*.
Hubert, m. *Uberto*.
Hugon, m. *Ugone*.
Hugues, m. *Ugo*.
Humbert, m. *Umberto*.
Hyacinthe, m. & f. *Giacinto*, *Giacinta*.
Hygin, m. *Igino*.

I

Jacinte. V. Hiacinthe.
Jaco. V. Jacques.
Jacqueline, f. *Giacomina*.
Jacques, m. *Giacomo*.
Jacquette, f. *Giacomina*.
Jannette, Janneton, f. *Giovannina*.
Janot, *Giovannino*.
Janvier, m. *Gennaro*.
Jaques, Jaqueline. V. Jacques, Jacqueline &c.
Jason, m. *Giasone*.
Javote, pour Génèviève. V.
Jean, m. *Giovanni*.
Jean-Baptiste, m. *Giovanni-Battista*.
Jeanne, f. *Giovanna*.
Jeanneton, Jeannette, pour Jeanne. *Giovanna*, *Giovannina*.
Jérémie, m. *Geremia*.
Jerôme, m. ie, f. *Geronimo*, *e Girolamo*, *Geronima ec.*.
Jésuite, m. Qui étoit de la Société fondée par S. Ignace de Loyola. *Gesuita*.
Ignace, m. *Ignazio*.
Inachus, m. *Inaco*.
Innocent, m. *Innocenzo*.
Joachim, m. *Gioachino*.
Job, m. *Giobbe*.
Joconde, m. *Giocondo*.
Jonas, m. *Giona*.
Joseph, m. ephe, f. *Giuseppe*, *Giuseppa*.
Josias, m. *Giosia*.
Josué, m. *Giosuè*.
Jovien, m. *Gioviano*.
Jovinien, m. *Gioviniano*.
Jovite, m. *Giovita*.
Irène, f. *Irene*.
Irénée, m. *Ireneo*.
Iris, f. *Iride*.
Isaac, m. *Isacco*.
Isabeau, Dimin. de Isabelle. V.
Isabelle, f. *Isabella*.
Isaïe, m. *Isaia*.
Isidore, m. *Isidoro*.
Ismaël, m. *Ismaele*.
Judas, m. *Giuda*.
Judith, f. *Giuditta*.
Jule, m. & Julie, f. *Giulio*, *Giulia*.
Jules, m. *Giulio*.
Julien, m. enne, f. *Giuliano*, *Giuliana*.
Juste, m. *Giusto*.
Justin, m. ine, f. *Giustino*, *Giustina*.
Justinien, m. enne, f. *Giustiniano*, *e Giustiniana*.
Juvenal, m. *Giovenale*.

L

Lactance, m. *Lattanzio*.
Lambert, m. *Lamberto*.
Laure, f. *Laura*.
Laurent, m. *Lorenzo*.
Lazare, m. *Lazaro*.
Léandre, m. *Leandro*.
Lelie, m. & f. *Lelio*, *Lelia*.
Léon, m. *Leone*.
Leonard, m. arde, f. *Leonardo*, *Lionardo*, *Leonarda*, *Lionarda*.
Léonidas, m. *Leonida*.
Léonilde, f. *Leonilda*.
Léonore, f. *Eleonora*.
Léopold, m. *Leopoldo*.
Libéral, m. *Liberale*.
Liboire, m. *Liborio*.
Lille, f. *Lilla*, *o Lelia*.
Lin, m. *Lino*.
Lisette, Dimin. de Louise. V.
Live, m. *Livio*.
Livie, f. *Livia*.
Lolote, f. *Carlina o Carlotta*.
Longin, m. *Longino*.
Louis, m. ise, f. *Luigi*, *Luigia*.
Louison, Dimin. de Louise. V.
Luc, m. *Luca*.
Lucie, f. *Lucia*.
Lucien, m. *Luciano*.
Lucius, m. *Lucio*.
Lucrèce, m. & f. *Lucrezio*, *Lucrezia*.
Ludovic, m. *Ludovico*.
Lydie, f. *Lydia*.
Lysias, m. *Lisiade*.

M

Macaire, m. *Macario*.
Madelaine, Magdelaine, f. *Maddalena*.
Madelon, pour Madelaine. V.
Malachie, m. *Malachia*.
Manon. V. Marion.
Marc, m. *Marco*.
Marc-Antoine, m. *Marcantonio*.
Marcel, m. *Marcello*.
Marcelin, m. *Marcellino*.
Marcelien, m. *Marcelliano*.
Marcien, m. *Marciano*.
Margot, Margoton, Dimin. de Marguerite. V.
Marguerite, f. *Margarita*.
Marian, ou Marien, m. *Mariano*.
Marianne, f. *Marianna*.
Marie, m. & f. *Maria*.
Marin, m. ine, f. *Marino*, *Marina*.
Marinette, pour Marine. V.
Marion, Manon, Dim. de Marie. V.
Marius, m. *Mario*.
Marsilie, f. *Marsilia*.
Marsilius, m. *Marsilio*.
Marthe, f. *Marta*.
Martial, m. *Marziale*.
Martin, m. ine, f. *Martino*, *Martina*.
Mathias, m. *Mattia*.
Mathurin, m. *Maturino*.
Matthée, m. *Matteo*.
Matthieu, m. *Matteo*.
Maur, m. *Mauro*.
Maurice, m. *Maurizio*.
Maxime, m. *Massimo*.
Maximilien, m. *Massimiliano*.
Maximille, f. *Massimilla*.
Maximin, m. *Massimino*.
Médard, m. *Medardo*.
Médor, m. *Medoro*.
Melchior, m. *Melchiore*.
Methilde, f. *Metilde*.
Michel, m. *Michele*.
Modeste, m. & f. *Modesto*, *Modesta*.
Moïse, Moyse, m. *Mosè*.
Monique, f. *Monica*.

N

Nanette, Nannon, Dim. de Anne. V.
Napoléon, m. *Napoleone*.
Narcisse, m. *Narciso*.
Nazare, m. *Nazario*.
Nehémie, m. *Neemia*.
Nérée, m. *Nereo*.
Nestor, m. *Nestore*.
Nicéphore, m. *Niceforo*.
Nicias, m. *Nicia*.
Nicodème, m. *Nicodemo*.
Nicolas, m. *Nicola*, *Niccolò*.
Nicaise, m. *Nicasio*.
Nicole, pour Nicolas. V.
Ninus, m. *Nino*.
Noël, m. *Natale*.
Norbert, m. *Norberto*.
Nicomède, m. *Nicomede*.

O

Octave, m. vie, f. *Ottavio*, *Ottavia*.
Octavien, m. *Ottaviano*.
Odon, m. *Odone*.
Olaus, m. *Olao*.
Olive, m. & f. *Olivo*, *Oliva*.
Olivier, m. *Oliviero*.
Olympe, m. pie, f. *Olimpio*, *Olimpia*.
Olympius, m. *Olimpio*.
Omphale, f. *Onfale*.
Onaphre, m. *Onafrio*.
Onésime, m. *Onesimo*.
Onésiphore, m. *Onesifero*.
Onophre, m. *Onofrio*.
Onuphre, m. *Onufrio*.
Oronte, m. *Oronte*.
Othon, m. *Ottone*.
Ours, m. *Orso*.

P

Pacifique, m. & f. *Pacifico*, *Pacifica*.
Pacome, m. *Pacomio*.
Pallas, f. *Pallade*.
Pamphile, m. *Panfilio*, *Pamfilo*.
Pancrace, m. *Pancrazio*.
Pantaléon, m. *Pantaleone*.
Pâque, f. *Pasqua*.
Paschal, m. *Pasquale*.
Paschalin, m. ine, f. *Pasqualino*, *Pasqualina*.
Patrice, m. *Patrizio*.
Paul, m. *Paolo*.
Paule, f. *Paola*.
Paulin, m. ine, f. *Paolino*, *Paolina*.
Pelage, m. gie, f. *Pelagio*, *Pelagia*.
Pélégrin, m. ine, f. *Pellegrino*, *Pellegrina*.
Perette, Perigou, Dim. de Pierre. V.
Pernette, f. *Peronetta*.
Perpétue, f. *Perpetua*.
Pétrone, m. *Petronio*.
Pétronille, f. *Petronilla*.
Phénix, f. *Fenice*.
Philibert, m. *Filiberto*.
Philippe, m. *Filippo*.
Phinée, m. *Fineo*.
Phyllis, f. *Fille*, *o Fillide*.
Pie, m. *Pio*.
Pierre, m. *Pietro*.
Pierrot, Dimin. de Pierre. V.
Placide, m. die, f. *Placido*, *Placidia*.
Pollux, m. *Polluce*.
Polycarpe, m. *Policarpo*.
Pompée, m. *Pompeo*.
Pontius, ou Pons, m. *Ponzio*.
Porphyre, m. *Porfirio*.
Praxède, f. *Prassede*.
Prime, m. *Primo*.
Prisce, f. *Prisca*.
Priscille, f. *Priscilla*.
Procope, m. *Procopio*.
Procule, m. *Procolo*.
Prosdocime, m. *Prosdocimo*.
Prosper, m. *Prospero*.
Protais, m. *Protasio*.
Prothe, m. *Proto*.
Prudence, f. *Prudenza*.
Prudentiane, f. *Prudenziana*.

Q

Quintin, m. *Quintino*.
Quintilien, m. *Quintiliano*.
Quirin, m. ine, f. *Quirino*, *Quirina*.

R

Rachel, f. *Rachele*.
Raimond, m. *Raimondo*.
Randolphe, m. *Randolfo*.
Raoul, m. *Raolo*.
Raphael, m. *Rafaele*, *Raffaello*.
Rebecca, f. *Rebecca*.
Rédempt, m. *Redento*.
Réginald, m. *Reginaldo*.
Reine, f. *Regina*.
Remy, m. *Remigio*.
Renaud, m. *Rinaldo*.
René, m. *Renato*.
Richard, m. *Riccardo*.
Robert, m. *Roberto*.
Roch, m. *Rocco*.
Rodolphe, m. *Rodolfo*.
Roger, m. *Rugiero*.
Roland, m. *Orlando*.
Romain, m. *Romano*.
Romuald, m. *Romualdo*.
Rosalbe, f. *Rosalba*.
Rosalie, f. *Rosalia*.
Rosamonde, f. *Rosamonda*.
Rosaure, f. *Rosaura*.
Rose, f. *Rosa*.
Ruffe, m. *Ruffo*.
Ruffin, m. ine, f. *Ruffino*, *Ruffina*.
Rupert, m. *Ruperto*.
Rustique, m. *Rustico*.

S

Sabin, m. ine, f. *Sabino*, *Sabina*.
Salomon, m. *Salomone*.
Samson, m. *Sansone*.
Samuel, m. *Samuele*.
Sare, f. *Sara*.
Scevole, m. *Scevola*.
Scipion, m. *Scipione*.
Scolastique, f. *Scolastica*.
Sébastien, m. enne, f. *Sebastiano*, *Sebastiana*.
Second, m. *Secondo*.
Sémiramis, f. *Semiramide*.
Sempronius, m. nie, f. *Sempronio*, *Sempronia*.
Seraphin, m. ine, f. *Serafino*, *Serafina*.
Serène, f. *Serena*.
Servilie, f. *Servilia*.
Servule, m. *Servolo*.
Sévère, m. *Severo*.
Sévérin, m. *Severino*.
Sibylle, f. *Sibilla*.
Sigismond, m. *Sigismondo*.
Silve, m. vie, f. *Selvio*, *Silvia*.
Silvestre, m. *Silvestro*.
Siméon, m. *Simeone*.
Simon, m. onne, f. *Simone*, *Simona*.
Simphorose, f. *Sinfrosia*, *e Sinforosa*.
Simple, m. *Simplicio*.
Simplice, m. *Simplicio*.
Simplicien, m. *Simpliciano*.
Sixte, m. *Sisto*.
Sophie, f. *Sofia*.
Spiridion, m. *Spiridione*.
Stanislas, m. *Stanislao*.
Sulpice, m. *Sulpizio*.
Susanne, f. *Susanna*.
Suzon, Dimin. de Susanne. V.
Silvère, m. *Silverio*.
Symphorien, m. *Sinforiano*.

T

Tancrède, m. *Tancredi*.
Técle, f. *Tecla*.
Télesphore, m. *Telesforo*.
Téobald, m. *Teobaldo*.
Térence, m. & f. *Terenzio*, *Terenzia*.
Termosiris, f. *Termosiride*.
Théodore, m. & f. *Teodoro*, *Teodora*.
Théodoric, m. *Teodorico*.
Théodose, m. sie, f. *Teodosio*, *Teodosia*.
Théodule, m. *Teodulo*.
Théophile, m. *Teofilo*.
Thérèse, f. *Teresa*.
Thétis, f. *Tetide*.
Thomas, m. *Tommaso*.
Tibère, m. *Tiberio*.
Tiburce, m. *Tiburzio*.
Tiennette, f. Tiennet, m. Dimin. d' Étienne. V.
Timothée, m. *Timoteo*.
Tite, m. *Tito*.
Titien, m. *Tiziano*.
Tobie, m. *Tobia*.
Toinette, Toinon, f. *Antonietta*.
Toussaints, m. *Ognissanti*.
Triphon, Tryphem, m. *Trifone*.

U & V

Valent, m. *Valente*.
Valentin, m. ine, f. *Valentino*, *Valentina*.
Valère, m. rie, f. *Valerio*, *Valeria*.
Valérien, m. *Valeriano*.
Valtrude, f. *Valtrude*.
Ubald, m. *Ubaldo*.
Venance, m. *Venanzio*.
Venceslas, m. *Venceslao*.
Verone, f. *Verona*.
Véronique, f. *Veronica*.
Vertumnus, m. *Vertunno*.
Victoire, f. *Vittoria*.
Victor, m. *Vittore*.
Victorin, m. ine, f. *Vittorino*, *Vittorina*.
Vigile, m. *Vigilio*.
Vincent, m. *Vincenzo*.
Violante, f. *Violante*.
Virgile, m. *Virgilio*.
Virginie, m. & f. *Virginio*, *Virginia*.
Vital, m. *Vitale*.
Vite, m. *Vito*.
Urbain, m. *Urbano*.
Uric, m. *Uria*.
Ursine, f. *Ursina*.
Ursule, f. *Orsola*.

X

Xavier, m. *Saverio*, *o Zaverio*.
Xénophon, m. *Zenofonte*, *o Senofonte*.

Y

Yves, m. *Ivone*.

Z

Zacharie, m. *Zaccaria*.
Zachée, m. *Zacheo*.
Zenobie, f. *Zenobia*.
Zenon, m. *Zenone*.
Zéphirin, m. ine, f. *Zeffirino*, *Zeffirina*, *o Zefirino*, *Zefirina*.

TABLE DES ABBRÉVIATIONS

CONTENUES

DANS LE DICTIONNAIRE GÉOGRAPHIQUE.

Afr.	Afrique
All.	Allemagne
Amér.	Amérique
Anc.	Ancien, ou Ancienne
Angl.	Angleterre
Arab.	Arabie
Archip.	Archipel
Asiat.	Asiatique
As.	Asie
Barb.	Barbarie
Bourg.	Bourgogne
Bret.	Bretagne
Camp.	Campagne
Cant.	Canton
Cap.	Capitale
Champ.	Champagne
Chât.	Château
Dalm.	Dalmatie
Départ.	Département
Elect.	Electorat
Esp.	Espagne
Eur.	Europe
Europ.	Européenne
Fl.	Fleuve
Fr.	France
Hong.	Hongrie
It.	Italie
Lorr.	Lorraine
Mar.	Maritime
Médit.	Méditerranée
Mérid.	Méridional
Mont.	Montagne
Norm.	Normandie
Occid.	Occidentale
Océ.	Océan
Orient.	Orientale
Palat.	Palatinat
Pet.	Petit, ou Petite
Piém.	Piémont
Portug.	Portugal
Princ.	Principat
Prov.	Province
Riv.	Rivière
Roy.	Royaume
Seign.	Seigneurie
Sept.	Septentrional
Tart.	Tartarie
T.	Terre.
Territ.	Territoire
Tosc.	Toscane
Vén.	Vénise
V.	Ville.
Vill.	Village

Les mots placés en caractère romain à la fin des articles qui concernent la France, & l'Italie en désignent les Départemens.

DICTIONNAIRE GÉOGRAPHIQUE FRANÇAIS - ITALIEN

A, riv. de Fr. dans l'ancien pays de Brie. *A*. Loir & Cher.

AA, nom de plusieurs rivières en France, en Holl., en All., & en Courlande. *Aa*.

AADE, riv. du Brabant Hollandais. *Aade*.

AALBORG, cap. du Jutland en Danemarc. *Aalborg*.

AAR, riv. d'All. dans la Suisse. *Aar*.

AARHUS, V. en Danemarc. *Aarhus*.

ABACOA, île de l'Amér. sept. *Abacoa*.

ABANO, Terre renommée par ses Bains dans le Padouan. *Abano*. Brenta.

ABBEVILLE, V. dans la Basse-Picardie, chef-lieu de sous-préf. *Abbeville*. Somme.

ABDIARE, roy. des gr. Indes. *Abdiara*.

ABELLA-VECCHIA, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Abella vecchia*. Tibre.

ABENSBERG, V. en Bavière. *Abensberg*.

ABERDEEN, V. de la Grande-Bret. en Écosse. *Aberden*.

ABERYSTWITH, V. d'Angl. dans la prov. de Galles. *Aberisvit*.

ABISSINIE, roy. d'Afr. *Abissinia*.

ABO, V. mar. de Suède, cap. de la Finlande. *Abo*.

ABOUCHIR, V. dans la Basse Égypte. *Abuchir*.

ABRANTÈS, V. de Portugal, dans l'Estremadure. *Abrantes*.

ABRUSSES (*Les*), prov. du roy. de Naples. *Gli Abruzzi*.

ACADIE, ou NOUVELLE ÉCOSSE, presqu'île de l'Am. sept. *Acadia*.

ACAMBOU, roy. d'Afr., côte de Guinée. *Acambo*.

ACAPULCO, V. & port d'Amérique dans le Mexique. *Acapulco*.

ACERENZA, ou CIRENZA, capit. de la Basilicate, dans le Roy. de Naples. *Acerenza, o Cirenza*.

ACERNO, pet. V. d'Ital. dans le Roy. de Naples dans le Pr. Ulter. *Acerno*.

ACCERRA, V. du roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Accerra*.

ACHEM, gr. V. capit. du roy. du même nom dans la part. septen. de l'île de Sumatra, dans les Ind. Orient. *Achem*.

AÇORES, îles d'Afr. au nombre de neuf, Angra en est la capit. *Azzorre*.

ACQUAPENDENTE, V. d'Ital. dans le ci-devant Orviétan. *Acquapendente*. Trasymene.

ACQUI, V. d'Ital. dans le ci-devant duché de Monferrat, chef-lieu de sous-préf. *Acqui, o Aqui*. Montenotte.

ACRE (S. Jean d'), V. mar. de la Turquie Asiat. dans la Syrie. *Acri*.

ACRON, pet. roy. d'Afr. sur la côte d'Or de Guinée. *Acron*.

ACSAI, V. d'Asie à la Russie. *Acsai*.

ACUNIS-JOCKI, riv. de Suède qui se décharge dans le Golfe de Botnie. *Acunis-Jocki*.

ADA, V. de la Natolie, sur le Sangar. *Ada*.

ADDA, riv. d'Italie, qui prend sa source au Mont-Branlis & se jette dans le Lac de Come. *Adda*.

ADDA (Départem. d'), au Roy. d'Italie, qui a pour chef-lieu Sondrio. *Adda*. La Valtellina, il Chiavenasco.

ADEL ou ZEILA, roy. d'Afr. sur la côte mérid. du détroit de Babel-Mandel. *Adel o Zeila*.

ADEM, ou ADEN, V. de la Turquie Asiat. dans l'Arabie heureuse. *Adem, o Aden*.

ADEMBOURG, V. d'Allem. *Adenburgo*.

ADERBIJAN, prov. de Perse. *Aderbiano*.

ADERNO, V. de Sicile. *Aderno*.

ADIAZZO, ou AJAZZO, V. de la Natolie. *Adiazzo, o Ajazzo*.

ADIGE, riv. d'Italie qui prend sa source dans le Tyrol, & se jette dans l'Adriatique. *Adige*.

ADIGE (Départem. d'), au Roy. d'Italie, qui a quatre arrondiss. Verone chef-lieu, Villafranca, Lonigo, Legnago. *Adige*. Il Veronese.

ADRA, V. mar. en Esp. *Adra*.

ADRIA, pet. V. du Roy. d'It. dans le ci-devant Polesine de Rovigo. *Adria*. Adriatico. *Adria*, en poés. la mer Adriatique, le golfe de Venise. *Adria, in poes. il mare Adriatico, il golfo, e la città stessa di Venezia*. Adriatico.

ADRIANOPLE, V. de la Turquie Europ. dans la Romanie. *Adrianopoli*.

ADRIATIQUE, absol. le Golphe de Vén. *Adriatico, il golfo di Venezia*.

ADRIATIQUE (Départem. de l'), au Roy. d'Italie. Quattre arrondiss. Venise chef-lieu, Chioggia, Adria, S. Donà. *Adriatico*. Il Dogado ec.

AETNA, mont. de Sicile célèbre par ses volcans. *Etna*.

AFNANE, V. dans le Pays des Usbechs. *Afnana*.

AFRIQUE (St.), pet. V. du Rouergue, chef-lieu de sous-préfet. du départ. de l'Aveyron. *San-Affrica*.

AFRIQUE, une de quatre parties du monde. *Affrica*.

AFRIQUE, V. d'Afr. en Barb. *Affrica*.

AGAC, roy. & V. d'Éthiopie. *Agac*.

AGADES, roy. & V. de la Nigritie. *Agade*.

AGATA (S.) DE' GOTI, pet. V. dans le Roy. de Naples dans le Pr. Ulter. *S. Agata de' Goti*.

AGDE, V. dans le Bas-Languedoc. *Agde*. Hérault.

AGEN, V. de Fran. capit. de l'Agénois, chef-lieu du départ. de Lot & Garenne, siége d'une cour d'appel; elle est aussi le chef-lieu d'une cohorte de la légion d'honneur. *Agen*.

AGÉNOIS, contrée de Fr. dans la Guienne. *Agenoese*.

AGIMÈRE, prov. de l'Indostan au S. Ouest de Delhi. *Agimera*.

AGOGNA (Départem. de l'), au Roy. d'Italie. Cinq arrondiss. Novara chef-lieu, Demodossola, Varallo, Vigevano, Arona. *Agogna*. Il Novarese, il Vigevanasco ec.

AGNADEL, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Milanais. *Agnadello*. Olona.

AGNAN, lac du roy. de Naples. *Agnano*.

AGNONE, V. ou Chateau d'Ital. dans l'Abrusse Citer. *Agnone*.

AGORD, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Bellunais. *Agordo*. Piave.

AGOSTA, V. de Sicile. *Agosta*.

AGRA, capit. & roy. de même nom, en Asie. *Agra*.

AGRAM, ou ZAGRAB, V. en Croatie. *Agram, o Zagabria*.

AGRÉDA, V. d'Esp. *Agreda*.

AGRIA, V. de la Hongr. *Agria*.

AGULHA, île de la mer d'Éthiopie. *Agulha*.

AJACCIO, V. de Corse, chef-lieu d'une sénatorerie & du dép. de Liamone & siége d'une cour d'appel. C'est la patrie de NAPOLÉON le Grand, Empereur des Franç. & Roi d'Italie. *Ajaccio*.

AJAZZO, *Voyez* Adiazzo.

AIGUEBELLE, V. en Savoie, aujourd'hui V. de France. *Aiguebelle*. Mont-blanc.

AIN, riv. & départ. de France formé de la Bresse, du Bugey & du pays de Gex; il a quatre arrondissemens, Bourg chef-lieu, Nantua, Belley, Trévoux. *Ain, fiume, e dipart. di Francia*.

AISNE, riv. de l'Île-de-France & dép. formé d'une partie de la Picardie, & de l'Île-de-France; il a cinq arrondissemens, Laon chef-lieu, Saint Quintin, Vervins, Soissons, Château-Thierry. *Aisne, fiume dell'Isola di Francia, e dipartimento*.

AIX, V. de Fran. capit. de la Provence, chef-lieu d'une sénatorerie & d'une cohorte de la légion d'honneur, siége d'une sous-préfecture & d'une cour d'appel. *Aix*. Bouches-du-Rhône.

AIX, V. en Savoie aujourd'hui à la France. *Aix*. Mont-Blanc.

AIX, île sur l'Océan, pays d'Aunis. *Aix*. Charente Inférieure.

AIX LA-CHAPELLE, V. de la Basse All. & à présent de l'Emp. Fr. chef-lieu du dép. de la Roër. *Aquisgrana*.

ALACRANES, ou ALCRANES, six petites îles de la nouv. Esp. *Alcarane, o Alcrane*.

ALADULI, prov. de la Turquie Asiat. *Aladuli*.

ALAIS, V. de Fran. dans le bas Languedoc. *Alise*. Gard.

ALAND, île de Suède. *Aland*.

ALANGUER, V. du Portug. *Alanguer*.

ALATOF, grande chaîne de Mont. dans la Tartarie. *Alatof*.

ALATRI, V. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome, aujourdh. à la France. *Alatri*. Tibre.

ALAVA, prov. d'Esp. qui fait partie de la Biscaie. *Alava*.

ALBA, V. d'It. dans le ci-devant Montferrat, capit. de la prov. de son nom, aujourd'hui à la France. *Alba*. Stura.

ALBANIE, prov. de la Turquie Europ. sur le golfe de Vénise. *Albania*.

ALBANO, V. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome, à la France. *Albano*. Tibre.

ALBANOPOLI, V. d'Albanie. *Albanopoli*.

ALBARAZIN, V. d'Esp. dans l'Aragon. *Albarazin*.

ALBECK, T. d'All. près d'Ulme. Lieu célèbre pour la défense du Gen. Dupont en 1805. *Albeck*.

ALBE-JULIE, ou WEISSEMBOURG, V. de Transilv. *Alba Giulia*.

ALBENGUE, V. mar. dans l'anc. État de Gènes, aujourd'hui à la France. *Albenga*. Montenotte.

ALBI, V. de Fran. capit. de l'Albigeois chef-lieu du dép. du Tarn. *Albi*.

ALBIGEOIS, pays de Fran. dans le Languedoc. *Albigese*.

ALBION, nom poét. de la Grande-Brétagne. *Albione*.

ALBONA, chât. d'It. dans l'Istrie. *Albona*.

ALBUFEIRA, V. de Portug. *Albufeira*.

ALBUQUERQUE, V. d'Esp. dans l'Estremadure. *Albuquerque*.

ALBUSÈME, île de la Médit. sur la côte du roy. de Fez. *Albusema*.

ALCA, île sur la côte du Tabarestan. *Alca*.

ALCALA DE HÉNAREZ, V. d'Esp. dans la Castille. *Alcalà di Henares*.

ALCANTARA, V. d'Esp. dans l'Estremadure. *Alcantara*.

ALCARAZ, V. d'Espagne dans la nouv. Castille. *Alcaraz*.

ALCMAER, V. de Hollande. *Alcmaer*.

ALENÇON, V. de Fran. en Norm. *Alenson*. Orne.

ALENTEJO, entre le Tage & le Guadiana, prov. de Portug. *Alentejo*.

ALEP, V. de la Turquie Asiat. dans la Syrie. *Aleppo*.

ALESSIO, V. de la Turquie Europ. dans l'Albanie. *Alessio*.

ALEUTIENNES (îles), à l'Est du Kamtschatka. *Aleuziane*.

ALEXANDRETTE, Scaderoun, V. de Syrie. en Asie. *Alessandretta, o Alessandria minore*.

ALEXANDRIE DE LA PAILLE, V. en Piém. ci-devant, capit. de la prov. de son nom, aujourd'hui à la France, chef-lieu du dép. de Marengo. *Alessandria della Paglia*. Marengo.

ALEXANDRIE, V. d'Afr. dans l'Égypte. *Alessandria*.

ALEXANDRIE, ou BEL-HAVEN, V. de la Virginie aux États-Unis en Amérique. *Alessandria, o Bel-Haven*.

ALFAQUES, port & îles à l'emb. de l'Ebre en Catalogne. *Alfaques*.

ALFIDENA, V. d'It. dans l'Abrusse Citer. *Alfidena*.

ALGARVE, prov. du Portug. *Algrave*.
ALGER, capit. du roy. du même nom, en Afr. *Algeri*.
ALGEZIRE, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Algeziras*.
ALGHIER, V. de l'île de Sardaigne. *Alghero, Alghieri*.
ALICANTE, V. d'Esp. dans le roy. de Valence. *Alicante*.
ALICATA, V. mar. de Sicile. *Alicata*.
ALIFE, V. du roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Alife*.
ALLEMAGNE, partie d'Europe. *Allemagna, Germania*.
ALLENDORF, V. sur la Werra en Westfalie. *Allendorf*.
ALLIER, riv. & Départ. de France, formé d'une partie du Bourbon. & du Nivernais. *Allier*.
ALMÉRIA, V. d'Esp. dans le roy. de Grénade, avec un bon port sur la Méditerranée. *Almeria*.
ALMISSE, pet. V. de la Dalmatie près de Spalatro. *Almissa*. Prov. Illyriques.
ALPES, très-hautes montagnes qui séparent l'Italie de la France & de l'All. *Alpi*. Elles donnent leur nom aux trois dép. des Hautes-Alpes, Basses-Alpes, Alpes-Maritimes. *Voyez* ces mots.
ALPES-MARITIMES, dép. de France, formé de l'anc. comté de Nice & d'une partie de la Haute Provence. Il a trois arrondissem., Nice, chef-lieu, San-Remo, Puget-Théniers. *Alpi Marittime*.
ALPHÉE, riv. de la Morée. *Alfeo*.
ALSACE, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd'hui deux dép., ceux du Haut & Bas-Rhin. *Alsazia*.
ALSEN, île dans la mer Baltique. *Alsen*.
ALSFELD, V. d'Allem. *Alsfeld*.
ALTAMURA, V. du roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Altamura*.
ALTEA, V. d'Esp. dans le roy. de Valence. *Altea*.
ALTEMBERG, V. d'Allem. dans la Misnie *Altenberg*.
ALTEMBOURG, ou OWAR, V. & princ. d'All. dans la Haute-Saxe. *Altemburgo*.
ALTENA, V. dans l'Holstein. *Altena*.
ALTENBOURG, V. de Transilvanie. *Altenburgo*.
ALTIN, V. & roy. en Asie dans la grande Tart. *Altin*.
ALTINO, V. qui existait dans les anciens temps dans le littoral de Venise, & qui est à présent tout-à-fait détruite. *Altino*.
ALTO ADIGE (Départem. de l'), au Roy. d'Italie. Cinq arrondiss. Trente chef-lieu, Bolzano, Roveredo, Riva, & Cles en Valdinon. *Alto Adige*. Il Tirolo Italiano.
ALTO PO (Départem. de l'), au Roy. d'Italie. Quattre arrondiss. Cremone chef-lieu, Creme, Lodi, Casalmaggiore. *Alto Po*. Il Cremonese, il Cremasco, e il Lodigiano.
ALTORF, V. dans le Canton de Uri en Suisse. *Altorf*.
ALVISOPOLI, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Trevisan. *Alvisopoli*. Tagliamento.
AMACK, île près de Copenhague. *Amaco*.
AMALFI, V. du roy. de Naples dans le Princ. Citérieur. *Amalfi*.
AMANTIA, ou MANTIA, V. mar. du Roy. de Naples dans la Calabre. *Amanzia, o Manzia*.
AMASIE, prov. dans la Turquie Asiat. *Amasia, o Lam.*
AMATRICE, V. & princ. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ulter. *Amatrice*.
AMAZONES, grand fleuve de l'Amér. mérid. *Fiume delle Amazzoni*.
AMBERG, V. du Palat. dans le Nordgau. *Amberga*.
AMBLETEUSE, V. de Fran. en Picardie. *Ambleteuse*. Pas-de-Calais.
AMBOINE, île des Moluques en Asie. *Amboine*.
AMBOISE, V. de Fran. dans la Touraine. *Amboise*. Indre & Loire.
AMBOURNAY, V. de Franc. en Bugey. *Ambournay*. Ain.
AMBRIÈRES, V. de Fran. dans la prov. du Maine. *Ambrieres*. Mayenne.
AMEROIX (St.), V. de Fran. en Languedoc. *S. Ambroix*. Gard.
AMELAND, île de Holl. proche des côtes de la Frise, aujourdh. à la France. *Amelanda*.
AMELIA, V. d'Ital. dans l'Ombrie. *Amelia*. Trasymene.
AMÉRIQUE, la quatr. partie du monde. *America*.
AMERSFORD, V. de la prov. d'Utrecht. *Amersford*.
AMHARA, roy. V. & mont. d'Abissinie. *Amara*.
AMIENS, V. de la Fran. capit. de la Picardie. Elle est le siège d'une cour d'appel & le chef-lieu du dép. de la Somme. *Amiens*.
AMIS (Îles des), dans la mer du Sud, V. Amsterdam, Middelbourg & Roterdam.
AMMIRAUTÉ (Îles de l'), dans la nouvelle Guinée. *Isole dell'Ammiragliato*.
AMORGOS, île de l'Archipel, une des Cyclades. *Amorgos*.
AMOUR, grand-fleuve, mer, Île & détroit du même nom, en Asie. *Amore*.
AMPASA, petit roy. & V. d'Afr. sur la côte de Zanguebar. *Ampasa*.
AMPURIAS, V. mar. dans la Catalogne. *Ampurias*.
AMSTERDAM, V. capit. ci-devant de la Hollande aujourdh. réunie à la France. *Amsterdam*.
AMSTERDAM, nom de plus. îles aux Holl. dont une dans la mer glaciale, une dans la mer de la Chine, une dans celle des Indes, une dans la mer du Sud, & une, avec un fort, aux grandes Indes, appellée aussi Caradiva. *Amsterdam*.
ANAGNI, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Anagni*. Tibre.
ANATOLIE. V. Natolie.
ANCOBER, petit roy. de la Côte d'Or en Guinée. *Ancober*.
ANCÔNE, V. du Roy. d'Ital. ci-devant capit. de la Marche du même nom. *Ancona*. Metauro.
ANDALOUSIE, prov. d'Esp. *Andaluzia*.
ANDAMANS (Îles des), dans le golfe de Bengale. *Andamans*.
ANDENAS, île de la Norwège, dans le Norland. *Andenas*.
ANDER (St.), Santander, V. en Esp. & en Écosse. *Sant'Ander*.
ANDRÉ (St.), île formée par le Danube. *S. Andrea*.
ANDRIA, V. du roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Andria*.
ANDRINOPLE, V. de la Turquie Eur. dans la Romanie. *Andrinopoli*.
ANDRO, île de l'Archip. *Andro*.
ANETH, une des îles Sorlingues. *Anet*.
ANGERMANS-FLODT, riv. considérable de la Suède. *Angermanflodt*.
ANGERS, V. de Fr. capit. de l'Anjou, chef-lieu du dép. de Maine & Loire, & siège d'une cour d'appel. *Angers*.
ANGERVILLE, V. de Fr. *Angerville*. Seine & Oise.
ANGHIERA, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Milanais. *Anghiera*. Lario.
ANGLETERRE, roy. considérable de l'Eur. *Inghilterra*.
ANGOLA, roy. de la côte occid. d'Afr. *Angola*.
ANGORA, V. du Kutaié en Natolie. *Angora*.
ANGOT, roy. & prov. d'Afr. dans l'Abissinie. *Angot*.
ANGOULÊME, V. de Fr. capit. de l'Angoumois, chef-lieu du dép. de la Charente. *Angouleme*.
ANGOUMOIS, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd'hui avec la Saintonge, le dép. de la Charente. *Angomese*.
ANGRA, capit. de l'île Tercère, & des Açores. *Angra*.
ANGUILLARA, V. d'Ital. dans l'ancien État Romain. *Anguillara*. Tibre. Il y a une Terre du même nom dans le Padouan. *Anguillara*. Brenta.
ANHALT, princ. d'All. *Anhalt*.
ANJOU, anc. prov. de Fran. qui compose en grande partie les dép. de Maine & Loire & de la Sarthe. *Angiò*.
ANNAPOLIS, V. de la Nouvelle Écosse. *Annapoli*.
ANNE (St.), trois îles d'Amér. sur la côte du Brésil. *S. Anna*.
ANNECY, V. de Savoie dans le Genevais, chef-lieu de sous-pref. *Annessy*. Mont-Blanc.
ANNONAY, V. de France, Départ. des Ardennes, célèbre pour ses papeteries. *Annonay*.
ANSÉDONIA, ancienne V. mar. dans la Tosc. qui à présent n'existe plus. *Ansedonia*.
ANSLO, ou OFSLO, ou CHRISTIANA, V. capit. de Norwège. *Anslo, o Ofslo, o Cristiania*.
ANSPACH, V. d'All. *Anspach*.
ANTARCTIQUE, le pôle mérid. *Polo antartico*.
ANTEQUERA, V. d'Esp. au roy. de Grenade. *Antequera*.
ANTIBES, V. de Fran. en Prov. *Antibo*. Var.
ANTILIBAN, mont. de Syrie séparé du Liban, & habitée par les Druses. *Antilibano*.
ANTILLES, plusieurs îles de l'Amér. répandues dans le Golfe ou l'Archip. du Méxique. *Antille*.
ANTILLES LUCAÏES, proches de la Floride. *Antille Luccaje*.
ANTILLES MEXICANES, îles. *Antille Messicane*.
ANTILLES CARAÏBES, plusieurs îles de l'archip. du Mexique. *Antille Caraibe*.
ANTIOCHE, V. en Syrie. *Antiochia*.
ANTIOCHETA, V. de la Turquie Asiat. *Antiochetta*.
ANTIPODES, nom des peuples, qui habitent les points du globe diamétralement opposés. *Antipodi*.
ANTIVARI, V. en Esclavonie. *Antivari*. Prov. Illyriques.
ANVERS, V. du Brabant, chef-lieu du dép. des Deux-Nèthes, aujourdh. à la France. *Anversa*.
AOSTE, V. en Piém. ci-devant capit. de la prov. de son nom, à présent à la France, chef-lieu de sous-préf. *Aosta*. Doire.
APALACHIE, roy. de l'Amér. sept. dans la Floride. *Apalachia*.
APENNIN, gr. chaîne de montagnes qui partage l'Italie dans toute sa longueur. Elle donne son nom au dép. des Apennins, formé d'une partie du territoire de la république Ligurienne, & qui a trois arrondissemens, Chiavari chef-lieu, Pontremoli, Sarzane. *Appennino*.
APPENZEL, V. de Suisse, capit. du canton de son nom. *Appenzel*.
APT, V. de Fr. en Prov. chef-lieu de sous-préf. *Apt*. Vaucluse.
AQUILA, V. du Roy. de Naples, dans l'Abrusse Ultérieur. *Aquila*.
AQUILEJA, ou AQUILÉE, V. ruinée dans le Frioul ci-devant Autr. *Aquileia, o Aquilea*. Adriatique.
AQUINO, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Aquino*.
AQUITAINE, anc. prov. de Franc. & division des Gaules. *Aquitania, Voyez* Guienne.
ARABIE PETRÉE, prov. de l'Arabie dans la Turquie Asiat. *Arabia Petrea*.
ARACAN, roy. dans les Indes. *Aracan*.
ARACH, prov. de l'Asie. *Arac*.
ARAGON, partie de l'Esp. *Aragona*.
ARAU, V. de Suisse. *Arau*.
ARBE, île & V. sur les côtes de la Dalm. *Arbe*.
ARBERG, V. de Suisse, dans le capt. de Berne. *Arberg*.
ARBON, V. d'All. en Suisse. *Arbon*.
ARBOURG, V. dans le cant. de Berne. *Arburgo*.
ARCADIE, petite V. de la Turquie Europ. dans la Morée. *Arcadia*.
ARCANGELO (St.), Terre du Roy. d'Ital. ci-devant en Romagne. *S. Arcangelo*. Rubicone.
ARCHANGEL, V. de la Russie sept. capit. du gouvernement du même nom sur la Dwina près de la Mer-Blanche, avec port. *Arcangelo*.
ARCHIPEL, partie de la Médit. *Arcipelago*.
ARCHIPEL DU NORD, formé d'îles, découvertes par les Russes, entre l'Asie & l'Amérique. *Arcipelago del Nord*.
ARCO, T. & chât. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Trentin. *Arco*. Alto Adige.
ARCOS, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Arco*.
ARCTIQUE, le Pôle sept. *Il polo artico*.
ARDÈCHE, riv. de France qui donne son nom au dép. formé d'une part. du Languedoc & du Vivarais; il a trois arrond. Privas chef-lieu, Tournon, l'Argentière. *Ardeche, fiume e dipartim. di Franc.*
ARDÉE, ou ARDRES, roy. d'Afr. dans la Guinée. *Ardea*.
ARDEMBOURG, V. dans la Flandre. *Ardenburgo*.
ARDENNES, gr. forêt sur la Meuse, qui donne son nom au départ. formé d'une partie de la Champagne; il a cinq arr. Mézières chef-lieu, Rocroy, Sédan, Réthel & Vouziers. *Ardenne*.
ARDES, V. de France en Auvergne. *Ardes*. Puy de-Dôme.
ARDONA, pet. V. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Ardona*.
AREMBERG, V. de l'Emp. Fr. dans le dép. de la Roër. *Arenberg*.
ARENSBERG, V. d'All. *Arensberg*.
AREZZO, V. dans la Tosc. aujourdh. à la France. *Arezzo*. Ombrone.
ARGELLES, V. de France, en Bigorre. *Argelle*. Hautes-Pyrénées.
ARGEN, V. & riv. de l'Emp. Russe dans la Tartarie. *Argen*.
ARGENCES, V. de France en Norm. *Argences*. Calvados.
ARGENTA, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Ferrarais. *Argenta*. Basso Po.
ARGENTAC, V. de France dans le Limosin. *Argentac*. Corrèze.
ARGENTAN, V. de France. *Argentan*. Orne.
ARGENTIÈRE (l'), île de l'Archipel, près de celle de Milo. *L'Argentiera*.
ARGENTINA, petite V. ou Terre du Roy. de Naples dans la Calabre. *Argentina*.
ARGENTON, V. de Fr. en Normandie. *Argenton*. Indre.
ARGOW, ou ARGOVIE, pays de la Suisse, sur l'Aar. *Argovia*.
ARGUN, V. & riv. de l'Emp. Russe dans la Tart. *Argun*.
ARIANO, V. du roy. de Naples dans le Princ. Ulter. *Ariano*.
ARIÈGE, riv. & départ. de Franc. Ce départ. est composé du pays de Foix, & d'une partie du Languedoc; il a trois arrondissemens, Foix chef-lieu, Pamiers, Saint-Girons. *Ariege*.
ARIGNAN, chât. d'Ital. en Tosc. aujourdh. à la France. *Arignano*.
ARLES, V. de Fran. dans la Provence. *Arles*. Bouches-du-Rhône.
ARLES, V. du Roussillon. *Arles*. Pyrénées-Orient.

AR-

ARMAGH, V. d'Irlande, une des grandes Comt. Britanniques. *Armach*.

ARMAGNAC, anc. pays dans la Gascogne qui fait partie maintenant du départ. du Gers. *Armagnac*.

ARMÉNIE, prov. de l'As. *Armenia*.

ARMOA, pet. riv. de l'Arcadie qui se jette dans l'Alphée. *Armoa*.

ARNHEIM, gros bourg, ou petite V. de la basse All. sept. *Arnheim*.

ARNO, Fl. en Tosc. qui donne son nom au dép. dont le chef-lieu est Florence, aujourdh. à la France. *Arno*.

ARONA, V. du roy. d'Italie sur le Lac Majeur. *Arona*. Agogna.

ARPINO, V. du Roy. de Naples, en Terre de Labour. *Arpino*.

ARQUÀ, Terre du Roy. d'Italie dans le ci-devant Padouan, célèbre par le tombeau du Petrarque. *Arquà*. Brenta. Un'autre Terre du même nom est dans le Polesine. *Arquà*. Basso Po.

ARRAS, Ville de France dans l'anc. Artois, aujourd'hui départ. du Pas de Calais. *Arazzo, o Arras*.

ARTIQUE, on appelle ainsi le pôle sept. *Artico*.

ARTOIS, anc. prov. de Fr. dans les Pays-Bas *Artois*. Pas-de-Calais.

ARZIGNANO, Terre du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Vicentin. *Arzignano*. Bacchiglione.

ASARO, cant. de Sicile, avec titre de comté dans la vall. de Noto. *Asaro*.

ASCENSION (Île de l'), en Afrique. *Isola dell'Ascensione*.

ASCOLI, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Ascoli*. Tronto.

ASCOLI DE SATRIANO, pet. V. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Ascoli di Satriano*.

ASIAGO, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Vicentin, aujurdhui sous-préf. *Asiago*. Bacchiglione.

ASIE, une des quatre parties du monde. *Asia*.

ASINARA, île près de la Sardaigne. *Asinara*.

ASNA, V. d'Égypte. *Asna*.

ASOLA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bressan. *Asola*. Mella.

ASOLO, petite V. du Roy. d'Ital. dans l'arrondiss. de Bassano. *Asolo*. Bacchiglione.

ASSISE, V. d'It. dans l'Ombrie. *Assisi*. Trasymene.

ASTI, V. du Piémont, capit. de la prov. de son nom, aujourd'hui à la France, chef-lieu de sous-préf. *Asti*. Marengo.

ASTORGA, V. d'Esp. dans le roy. de Léon. *Astorga*.

ASTRACAN, roy. & V. dans la Russie Asiat. *Astracan*.

ASTURIES, prov. d'Esp. *Asturie*.

ATHÈNES, V. dans la Grèce. *Atene*.

ATLANTIQUE, surnom de l'Océan entre l'Afrique, & l'Amerique. *Atlantico*.

ATOC, V. & prov. de l'Indostan. *Atoc*.

ATRI, V. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ultérieur. *Atri*.

AVA, Capit. du roy. du même nom, dans les Indes Orient. *Ava*.

AVA (roy. d'), ou Empire des Birmans, grande contrée d'Asie. *Regno d'Ava*.

AVALON, V. de France en Bourgogne, chef-lieu de sous préf. *Avalon*. Yonne.

AUBE, riv. & départ. de Fr. formé d'une partie de la Champagne; il a cinq sous-préf. Troyes chef lieu, Arcis-sur-Aube, Bar-sur-Aube, Bar-sur-Seine, Nogent-sur-Seine. *Aube*.

AUCH, V. de Fr. en Gascogne, cap. du ci-devant comté d'Armagnac, maintenant chef-lieu du département du Gers. *Auch*.

AUDE, riv. & départ. de France formé d'une partie du Languedoc; il a quatre sous-préf. Carcassone chef-lieu, Castelnaudary, Limoux, Narbonne. *Aude*.

AVEIRO, V. en Portug. *Aveiro*.

AVELLINO, V. du Roy. de Naples entre Bénévent, & Salerne. *Avellino*.

AVERNE, ou AVERNO, lac d'Ital. dans la Terre de Labour, au roy. de Naples. *Averno*.

AVERSA, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Aversa*.

AVEYRON, riv. & départ. de France, formé du Rouergue; il a cinq sous-préf. Rhodez chef-lieu, Espalion, Milhau, St.-Afrique, Villefranche. *Aveyron*.

AUGE, anc. petit pays de France. *Auge*. Calvados.

AUGUSTA, V. de la Géorgie, un des États-Unis de l'Amer. *Augusta*.

AUGUSTAW, V. de la Podalchie, bâtie par le Roi Sigismond-Auguste, aujourd'hui à la Russie. *Augustaw*.

AVIGNON, V. de Fr. capit. du Comtat Venaissin en Provence, chef-lieu du dép. de Vaucluse. *Avignone*.

AVILA, V. d'Esp. dans la Castille. *Avila*.

AUNIS (pays d'), anc. prov. de Fr. qui avec le Saintonge forme aujourd'hui le dép. de la Charente-Inférieure. *Aunis*.

AVRANCHES, V. de Fran. capit. de l'Avranchin, en Norm. *Avranches*. Manche.

AVRANCHIN, anc. pays de la Norm. en Fr. *Avranchino*.

AURICH, V. d'All. *Aurich*.

AURIGNY, île sur les côtes de Normandie, aux Anglais. *Aurigny*.

AURILLAC, V. d'Auvergne, chef-lieu du dép. du Cantal. *Aurillac*.

AVRONZO, chât. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Cadorin. *Avronzo*. Piave.

AUSBOURG, capit. de la Souabe, en All. *Ausburg, Augusta*.

AUSONIE, anc. nom de l'Italie. *Ausonia*.

AUTRICHE, prov. d'All. *Austria*.

AUTRICHE PROPRE, ou L'ARCHIDUCHÉ D'AUTRICHE. *Austria propria, o Arciducato d'Austria*.

AUTRICHE (Empire d'), sous cette dénomination on comprend tous les États de la Maison d'Autriche. *Austria*.

AUTUN, V. de Fran. *Autunia*. Saône & Loire.

AUVERGNE, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd'hui trois départ. 1. celui de la Haute-Loire, 2. celui de Cantal, 3. celui de Puy-de-Dôme. *Alvergna*.

AUVILLARS, V. de Fr. en Gascogne. *Auvillars*. Lot & Garonne.

AUXERRE, V. de Fran. dans le duché de Bourg. capit. de l'Auxerrois, chef-lieu du départ. de l'Yonne. *Auxerre*.

AUXERROIS, anc. cant. de la Bourg. occid. *Auxerese*.

AUXOIS, anc. contrée de la Bourgogne. *Auxois*. Côte-d'Or.

AUXONNE, V. de Bourgogne. *Auxonne*. Côte-d'Or.

AZEM, ASEM, ou ACHAM, roy. d'Asie, au Nord des États du roy. d'Ava. *Azemo, Asemo, o Acamo*.

AZENAY, bourg du Poitou. *Azenai*.

B

BAALBEC, anc. V. de la Syrie dans la Turquie Asiat. *Baalbec, o Balbec*.

BABELMANDEL, île d'As. à l'entrée de la Mer-Rouge. *Babelmandel*.

BABYLONE, prov. & V. en As. *Babilonia*.

BACASERAY, V. capit. de la Crimée dans la petite Tartarie. *Bacaserai*.

BACHIGLIONE (Départem. du), au Roy. d'Italie. Cinq arrondiss. Vicence chef-lieu, Schio, Bassano, Asiago, Castelfranco. *Bachiglione*. Il Vicentino, e porzione della Marca Trevisana, e del Padovano.

BADAJOZ, V. d'Esp. capit. de l'Estremadure. *Badajoz*.

BADE, nom de deux Villes en Souabe, & en Autriche. *Bade*.

BADE (État de), grand duché en All. qui fait part. de la Confédération du Rhin. *Bade*.

BADIA, T. du Roy d'Ital. dans le ci-devant Polesine. *Badia*. Basso Po.

BAGDAD, V. de la Turquie Asiat. dans l'Irac. *Bagdad*.

BAGNACAVALLO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Ferrarais. *Bagnacavallo*. Basso Po.

BAGNARÉE, V. d'Ital. près d'Orvieto dans le ci-devant Patrim. de S. Pierre. *Bagnarea*. Tibre.

BAGNIÈRES, V. de Bigorre, en Gascogne. *Bagneres*. Hautes-Pyrenées.

BAGNONE, ou BANONE, chât. en Tosc. *Bagnone o Banone*.

BAINS D'ABANO. V. ABANO.

BAINS D'AGNANO, du Roy. de Naples, dans la Terre de Labour. *Bagni d'Agnano*.

BAINS D'ASTRUGNO, du Roy. de Naples, près de Pozzuolo. *Bagni d'Astrugno*.

BAINS DE BRACCIANO, en Tosc. *Bagni di Bracciano*,

BAINS DE BRITOLIN, du Roy. de Naples, dans la Terre de Labour. *Bagni di Britolino*.

BAINS DE S. PHILIPPE, en Tosc. *Bagni di S. Filippo*.

BAINS DE SALVIATI, du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Bagni di Salviati*.

BAINS DE STIGLIANO, en Tosc. *Bagni di Stigliano*.

BAINS DE TIVOLI, du ci-devant État Eccles. dans la Camp. de Rome. *Bagni di Tivoli*.

BAINS DE TRITOLI, du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Bagni di Tritoli*.

BAÏONNE, V. mar. dans la Galice. *Bajona*.

BAÏONE, V. de Fran. sur les côtes de la Gascogne. *Bajona*. Basses-Pyrénées.

BALAGUER, V. de Catalogne. *Balaguer*.

BALBASTRO, V. d'Aragon. *Balbastro*.

BALBECK. V. BAALBEC.

BÂLE, V. en Suisse. *Basilea*.

BALÉARES, îles dans la Médit. *Baleari*.

BALTIMORE, V. des États-Unis d'Amer. *Baltimore*.

BALTIQUE (mer), gr. golfe au N. de l'Allemagne. *Baltico*.

BAMBERG, V. dans la Franconie. *Bamberga*.

BAMBOUC, ou Bambuck, roy. d'Afr. dans la Nigritie. *Bamba, o Bambuc*.

BANDA, sept îles d'Asie. *Banda*.

BANZA, ou St. Salvador, V. d'Afr. capit. du Congo. *Banza, o S. Salvadore*.

BARBADES, îles de l'Amér. *Barbade*.

BARBARIE, partie de l'Afr. *Barbaria*.

BARCA, roy. V. & désert dans le roy. de Tripoli. *Barca*.

BARCA DU GARIGLIANO, du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Barca del Garigliano*.

BARCELONE, V. mar. d'Espagne, capit. de la Catalogne. *Barcellona*.

BARCELONNETTE, V. dans le Dauphiné. *Barcellonetta*. Basses-Alpes.

BARÈGE, Bourg de Fr., connu par ses eaux minérales, en Bigorre. *Barege*. Hautes-Pyrénées.

BARI, V. du Roy. de Naples, capit. de la terre du même nom. *Bari*.

BAR-LE-DUC, & actuell. BAR-SUR-ORNAIN, V. de Lorr. chef-lieu du dép. de la Meuse. *Bar-il-Duc, ora Bar-sur-Ornain*.

BARLETTE, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Barletta*.

BAR-SUR-AUBE, BAR-SUR-SEINE, V. de Fr. en Champ., tous deux chefs-lieux de sous-préf. *Bar-sull'Aube, Bar-sulla Senna*. Aube.

BARRA, roy. d'Afr. sur la côte occid. *Barra*.

BASILICATE, prov. du Roy. de Naples. *Basilicata*.

BASSANO, V. du Roy. d'Ital., sur le fl. Brenta. *Bassano*. Bacchiglione.

BASSES-ALPES, dép. de Fr. formé de partie de la Prov.; il a cinq arr., Digne chef-lieu, Barcelonnette, Castillan, Sisteron, Forcalquier. *Basse-Alpi, o Alpi-inferiori*.

BASSO-PO (Départem. de), au Roy. d'Italie. Trois arrondiss. Ferrare chef-lieu, Comachio, Rovigo. *Basso Po*. Polesine di Rovigo e Ferrarese.

BASSORA, V. cap. du Irak-Arabi dans la Turquie Asiatique. *Bassora*.

BASTIA, capit. de la Corse, maintenant chef-lieu du dép. du Golo. *Bastia*.

BASTIA, V. mar. dans l'Albanie. *Bastia*.

BATAVIE, V. d'Asie, dans l'île de Java. *Batavia*.

BATH, V. du Comté de Sommerset en Anglet. *Bath*.

BATICALA, roy. des Indes sur les côtes de Malabar. *Baticala*.

BAVIÈRE, roy. d'Allem. qui fait partie de la Confédération du Rhin. *Baviera*.

BAUZEN, ou BUDISIN, V. d'Allem. en Lusace. *Bauzen*.

BAYEUX, V. de la Normandie, chef-lieu de sous-préf. *Baieux*. Calvados.

BAZADOIS, anc. pays de Fr. en Gascogne, qui fait partie du départ. de la Gironde. *Bazadois*.

BAZAS, V. de Fr. capit. du Bazadois, chef-lieu de sous-préf. *Bazas*. Gironde.

BÉARN, anc. prov. de France qui fait partie du dép. des Basses-Pyrénées. *Bearn*.

BEAUCAIRE, V. du Languedoc. *Beaucaire*. Gard.

BEAUCE, anc. pet. prov. de France qui fait part. du dép. d'Eure & Loire. *Beauce*.

BEAUFORT, V. de Fr. dans l'Anjou. *Beaufort*. Maine & Loire.

BEAUJEU, V. de Fran. dans le Beaujolais. *Beaujeu*. Rhône.

BEAUJOULAIS, anc. pays de France, qui fait part. du dép. d'Eure & Loire. *Beaujolais*.

BEAUVAIS, V. de l'Île-de-Fran. capit. du Bauvoisis, actuell. chef-lieu du dép. de l'Oise. *Boves*.

BEAUVAISIS, ou BEAUVOSIS, anc. pays de l'Île-de-Franc. *Bovese*.

BEDER, V. de l'Inde occid. *Beder*.

BEDOR, Prov. & V. de l'Indostan. *Bedor*.

BEDFORT, V. d'Angl. *Bedfort*.

BEIRA, prov. du Portug. *Beira*.

BELCASTRO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre. *Belcastro*.

BELGIQUE. *Voyez* Pays-Bas.

BELGRADE, V. de la Turquie Europ. capit. de la Servie sur le Danube. *Belgrado*.

BELGRADE DE ROMANIE, pet. V. de la Turquie Europ. sur la mer Noire. *Belgrado di Romania*.

BELLEY, V. de Fr. *Belley*. Ain.

BELINZONE, V. de Suisse, chef-lieu de canton du Tessin. *Bellinzona*.

BELLUNE, V. du Roy. d'Ital., ci-devant dans l'État de Vén. *Belluno*. Piave.

BELVEDERE, V. capit. du pays du même nom dans la Morée. *Belvedere*.

BENDER, V. de la Besserabie dans la Turquie Européenne. *Bender*.

BENE, pet. V. en Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Bene*. Stura.

BÉNÉVENT, V. dans la Principauté ultérieure ci-devant au Pape, aujourd'hui Duché. *Benevento*.

BENGALE, roy. de l'Inde. *Bengala*.

BENGUELA, roy. d'Afr. *Benguela*.

BENTIVOGLIO, chât. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bolonais. *Bentivoglio*. Reno.

BERG (duché de), pays d' All. sur le bord orient. du Rhin. *Ducato di Berg*.
BERGAME, V. d' Ital. dans le ci-devant État de Vén. *Bergamo*. Serio.
BERGEN, V. de Fr., dans le duché de Juliers. *Bergen*. Roër.
BERGEN, V. capit. de la Norwège, & du Bergenhus. *Bergen*.
BERGERAC, V. de Fr. en Périgord. *Bergerac*.
BERG-OP-ZOOM, V. des Pays-Bas, à présent à la France. *Berg-op-zoom*.
BERLIN, V. dans le Brandebourg, cap. de la Monarch. Prussienne. *Berlino*.
BERMUDES (les), îles de l' Amer. sept. *Bermude*.
BERNE, V. & cant. dans la Suisse. *Berna*.
BERRY, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd' hui deux départ., celui du Cher & celui de l' Indre. *Berri*.
BERSELLO, ou BRESELLO, pet. V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Modenais. *Bersello*.
BERTINORO, pet. V. du Roy. d' Italie, dans la Romagne. *Bertinoro*. Rubicone.
BERWICH, V. d' Anglet. dans le Comté d' Edimbourg. *Bervich*.
BESANÇON, V. de Fr. capit. de la Franche-Comté, & maintenant chef-lieu du dép. du Doubs, & siége d' une cour d' appel. *Besanzone*.
BESSARABIE, prov. de la Turquie Europ. *Bessarabia*.
BETHLÉEM, V. de la Palestine. *Betlemme*.
BEZIERS, V. de Languedoc. *Beziers*. Hérault.
BIBERACH, V. d' Allem. sur la Riess au sud de Ulme. *Biberach*.
BIELLE, V. en Piémont, capit. de la prov. de son nom, aujourd' hui à la Fr. *Biella*. Sésie.
BIGORRE, prov. de Fr. qui forme aujourd' hui le dép. des Hautes-Pyrénées. *Bigorra*.
BILBAO, V. d' Esp. capit. de la Biscaie. *Bilbao*.
BILEDULGERID, Prov. d' Afrique en Barbarie. *Biledulgerid*.
BIRMINGHAM, V. d' Anglet. dans le Comté de Warwik. *Birmingham*.
BISCAYE, prov. d' Esp. *Biscaglia*.
BISERTE, V. d' Afr. *Biserta*.
BISIGNANO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Citér. *Bisignano*.
BISNAGAR, roy. de l' Inde. *Bisnagar*.
BITHINIE, prov. d' Afr. *Bitinia*.
BITONTO, ou BOTONTO, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Bitonto o Botonto*.
BLAIE, V. & port de Fran. dans le Bordelais. *Blaie*. Gironde.
BLANC (le), V. de Fr. en Berri. *Le Blanc*. Indre.
BLOIS, V. dans l' Orléanais, chef-lieu du dép. de Loir & Cher. *Blois*.
BOBBIO, V. en Piém. aujourd' hui à la Fr. *Bobbio*. Gênes.
BOG, riv. de Pologne. *Bog*.
BOHÊME, prov. d' All. *Boemia*.
BOJANO, pet. V. du Roy. de Naples dans le Comté de Molisse. *Bojano*.
BOIS-LE-DUC, Ville du Brabant. *Bois-le-Duc*.
BOLOGNE, V. du Roy. d' Ital. ci-devant Capit. du Bolonais. *Bologna*. Reno.
BOLSÉNA, V. d' Ital. dans le ci-devant Patrim. de S. Pierre. *Bolsena*. Tevere.
BOLZANO, V. du Roy. d' Ital. ci-devant au Tyrol. *Bolzano*. Alto Adige.
BOMBAY, île d' Asie, aux Anglais. *Bombay*.
BONIFACIO, V. de Corse. *Bonifacio*. Liamone.
BONN, V. dans l' élect. de Cologne, aujourdh. à la France. *Bonn*. Rhin & Moselle.
BONNE, V. d' Afr. dans la Barbarie. *Bonna*.
BORDEAUX, V. & port de Fr. capit. de la Guienne, aujourd' hui chef-lieu du dép. de la Gironde, & siége d' une cour d' appel. *Bordò, o Bordeaux*.
BORGOFORTE, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Mantuan. *Borgoforte*. Mincio.
BORGOMANERO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Novarais. *Borgomanero*. Agogna.
BORGO S. DONNINO, pet. V. d' Ital. entre Parme & Plaisance, aujourdh. à la France. *Borgo S. Donnino*. Taro.
BORMIO, pet. V. du Roy. d' Italie, ci-devant aux Grisons. *Bormio*. Adda.
BORNÉO, île, V. & riv. des Indes. *Borneo*.
BORNHOLM, île de la Baltique. *Bornholm*.
BORNOU, V. & riv. d' Afr. *Bornou*.
BOSA, V. de Sardaigne. *Bosa*.
BOSNA-SERAI, ou SERAJO, V. de Turquie. *Bosna Serai, o Serajo*.
BOSNIE, prov. de Turquie. *Bosnia*.
BOSPHORE DE THRACE, ou CANAL DE CONSTANTINOPLE, détroit qui sépare l' Europe de l' Asie, & fait comuniquer la mer de Marmara à la mer Noire. *Bosforo di Tracia, o Canale di Costantinopoli*.
BOSTON, V. d' Angl. & de l' Amér. sept. *Boston*.
BOVA, pet. V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultér. *Bova*.
BOUCHARD (l' île), V. & île de France en Tourraine. *L' Isola di Bouchard*. Indre & Loire.
BOUCHES DU-RHÔNE, départ. de France, un des quatre formés par la Provence; il a trois sous-préf. ou arrond. Marseille chef-lieu, Tarascon, Aix. *Bocche del Rodano*.
BOUILLON, V. du pays de Luxembourg à la France. *Buglione*. Ardennes.
BOULOGNE-SUR-MER, V. de Franc. en Picardie. *Bologna-sul-Mare*. Pas-de-Calais.
BOURBON (île de), aujourd' hui île de la Réunion, en Afr. *Isola di Bourbon, oggi della Riunione*.
BOURBON-L' ARCHAMBAUT, V. du Bourbonnais. *Borbone-Arsciambaut*. Allier.
BOURBON-LANCY, V. de Fr. en Bourgogne. *Borbone-Lancy*. Saône & Loire.
BOURBONNE-LES-BAINS, V. de France. *Borbone i Bagni*. Haute-Marne.
BOURBONNAIS, anc. prov. de Fr. qui forme aujourd' hui le dép. de l' Allier. *Borbonese*.
BOURDEAUX. *Voyez* Bordeaux.
BOURDELAIS, anc. pays de Franc. *Burdelese*.
BOURG-ARGENTAL, V. de Fran. en Forez. *Bourg-Argental*. Loire.
BOURG-EN-BRESSE, V. de Fr. chef-lieu du dép. de l' Ain. *Bourg-en-Bresse*.
BOURGES, V. de Franc. capit. du Berri, aujourd' hui chef-lieu du dép. du Cher, & siége d' une cour d' appel. *Bourges*.
BOURGET, V. & lac d' Ital. dans la Savoie, à la France. *Borghetto*. Mont-Blanc.
BOURGFORT, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Mantuan. *Borgoforte*.
BOURGOGNE, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd' hui quatre dép. 1. l' Yonne, 2. la Côte d' Or, 3. la Saône & Loire, 4. l' Ain. Dijon en était la cap. *Borgogna*.
BOURMONT, V. du Barrois, qui fait partie du département de la Haute-Marne. *Bourmont*.
BOURNEZEAU, pet. V. du Poitou, qui fait partie du dép. de la Vendée. *Bournezeau*.
BOWE, V. du comté de Dévon en Angl. & qui doit son nom à l' arc qu' elle décrit. *Bowe*.
BOUZONVILLE, V. de Lorraine, dans le dép. de la Moselle. *Buozonvilla*.
BOYNES, pet. V. de l' Orléanais, dans le dép. du Loire. *Boines*.
BOZZOLO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Cremonais. *Bozzolo*. Alto Po.
BRA, pet. V. en Piém. à la France. *Bra*.
BRABANT, anc. prov. des Pays Bas, & act. de l' Emp. Franç. Elle forme les dép. des deux-Nèthes & de la Dyle. *Brabante*.
BRACCIANO, Terre d' Ital. dans le ci-devant État Romain. *Bracciano*. Tibre.
BRAGANCE, V. en Portug. *Braganza*.
BRAGUE, V. de Portug. *Braga*.
BRAMTON, V. d' Angl. *Branton*.
BRANDEBOURG, V. d' All. dans la prov. du même nom. *Brandeburgo*.
BRANDOLA, T. du Roy. d' Ital., célèbre par ses eaux minérales dans le ci-devant Modenois. *Brandola*. Panaro.
BRASIL, Roy. de l' Amer. Méridionale. *Brasile*.
BRAUNAU, V. d' Allem. dans le Cercle de la Haute Autriche. *Braunau*.
BRÉDA, V. du Brabant dans la Hollande, à la France. *Breda*.
BRÊME, V. d' Allem. dans la Basse-Saxe, à la France. *Brema*.
BRENO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Bergamasc. *Breno*. Serio.
BRENTA, riv. qui a sa source dans le Tyrol & se jette dans l' Adriatique. *Brenta*.
BRENTA (Départem. de), au Roy. d' Italie. Quatre arrondiss. Padoue chef-lieu, Este, Pieve, Campo S. Pietro. *Brenta*. Il Padovano.
BRESCELLO, pet. V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Modenais. *Brescello*. Crostolo.
BRÉSIL. V. *Brasil*.
BRESLAW, capit. de la Silésie en All. *Breslavia*.
BRESSE, anc. prov. de Fran. qui fait partie du dép. de l' Ain. *Bresse*.
BRESCIA, V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant État de Vén. *Brescia*. Mella.
BREST, V. mar. de Fr. en Bret. *Brest*. Finistere.
BRETAGNE, anc. prov. de Fr. qui forme aujourd' hui cinq dép. 1. celui de la Loire-Inférieure, 2. celui du Morbihan, 3. celui du Finistère, 4. celui des Côtes-du-Nord, 5. celui de l' Île-&-Vilaine. Rennes en était la cap. *Brettagna*.
BRETAGNE (la grande), une des grandes îles Britanniques de l' Océan en Europe, qui compr. les roy. d' Angleterre & d' Écosse. *Gran Brettagna*.
BRETAGNE (la nouv.), pays, & presqu' île de l' Amér. sept. au Canada. *La nuova Brettagna*.
BRIANÇON, V. de Fran. dans le Dauphiné, capit. du Briançonnais. *Brianzone*. Hautes-Alpes.
BRIANÇONNAIS, anc. cant. du Dauphiné. *Brianzonese*.
BRIE, pays de France qui se partageoit entre l' Île-de-France & la Champagne; actuell. il fait part. des dép. de l' Aisne & de Seine-&-Marne. *Bria*.
BRIENNE, V. de Fr. en Champ. *Brienne*. Aube.
BRIENZ, lac dans la Suisse. *Brienz*.
BRIEUX (Saint), V. de Fr. en Bret. chef-lieu du départ. des Côtes-du-Nord. *S. Brieux*.
BRINDES, V. mar. du roy. de Naples dans la Terre de Otranto. *Brindisi*.
BRINN, ou BRUN, V. d' All. en Moravie. *Brinn*.
BRISACH (le vieux), V. d' All. *L' antico Brisac*.
BRISACH (le nouveau), V. d' Alsace, aujourdh. à la France. *Nuovo Brisac*. Haut Rhin.
BRISGOW, pays de l' Allemagne, au sud de Baden. *Brisgovia*.
BRISTOL, V. d' Angl. & d' Amér. *Bristol*.
BRIXEN, V. d' All. dans le Tyrol. *Bressanone*.
BROMBERG, V. & cercle de la Prusse occid. sur la Brahe. *Bromberga*.
BRONDOLO, port du Roy. d' Ital. proche de Vén. *Brondolo*.
BRUGES, V. des Pays-Bas, chef-lieu du dép. de la Dyle à la France. *Bruges*.
BRUGNETO, V. d' Ital. dans la riv. de Gênes, act. à la Fr. *Brugneto*. Apennins.
BRÜNN, V. de la Moravie. *Brünn*.
BRUNSWICH, V. & Duché d' All. *Brunswich*.
BRUXELLES, V. de la Basse-All., à présent V. de Fr. chef-lieu d' une sénatorerie & du dép. de la Dyle, siége d' une cour d' Appel. *Brusselles*.
BUCKARI, V. de la Dalmatie. *Buckari*.
BUDE, V. cap. de Hongr. *Buda*.
BUDOA, V. mar. de la Turquie Europ. dans la Dalm. *Budoa*.
BUDRIO, chât. du Roy. d' Ital. dans la ci-dev. Romagne. *Budrio*. Basso-Po.
BUGEY, prov. de Fr. qui forme part. du dép. de l' Ain. *Bugey*.
BUKOWINA, prov. de la Transilvanie. *Bukowina*.
BULGARIE, prov. de la Turquie Europ. *Bulgaria*.
BUNGO, roy. du Japon. *Bungo*.
BURANO, île du Roy. d' Ital. près de Vénise. *Burano*. Adriatique.
BURCKHAUSEN, V. d' Allem. du Cercle de Salvach à l' Est de l' Iser. *Burckhausen*.
BURGOS, V. d' Esp. dans la Castille. *Burgos*.
BUSSETO, chât. d' Ital. dans le Plaisantin, à la France. *Busseto*. Taro.
BUSSOLENGO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Veronais. *Bussolengo*. Adige.
BUTRINTO, V. de la Turquie Europ. dans l' Albanie. *Butrinto*.

C

CABUL, V. d' Asie, cap. du Cabulistan occid. *Cabul*.
CABULISTAN, prov. de la Perse. *Cabulistan*.
CADIX, V. & port de mer de l' Esp. dans l' Andalousie. *Cadice*.
CADORE, ou PIÉVE DE CADORE, T. du Roy. d' Ital. ci-devant à l' État de Vénise. *Cadore, o Pieve di Cadore*. Piave.
CADORIN, étendue de pays dans l' anc. Marche Trévisane. *Il Cadorino*. Piave.
CAEN, V. de Fr. en Norm. actuell. chef-lieu du dép. du Calvados, & siége d' une Cour d' appel. *Caen*.
CAFFA, capit. de la Crimée. *Caffa*.
CAFRERIE, partie de l' Afr. mérid. sur l' Océan. *Cafreria*.
CAGLIARI, cap. de la Sardaigne. *Cagliari*.
CAHORS, V. de Fran. cap. du Querci, dans la Guienne, à présent chef-lieu du dép. du Lot. *Cahors*.
CAJAZZO, pet. V. d' It. dans le Roy. de Naples. *Cajazzo*.
CAIRE, ou LE GRAND-CAIRE, V. d' Égypte, dans la prov. de Békhria. *Cairo, o gran Cairo*.
CALABRE, prov. de l' Ital. mérid. *Calabria*.
CALAIS, V. mar. de Fran. en Picardie. *Calais*. Pas-de-Calais.
CALATRAVA, V. d' Esp. dans la nouvelle Castille. *Calatrava*.
CALCÉDOINE, *Voyez* Scutari.
CALCUTTA, V. à l' embouch. du Gange, au Bengale. *Calcutta*.
CALENBERG, anc. Princ. d' Allem. & ch. de ce nom au sud ouest de Lounebourg. *Calenberg*.
CALEPIO, chât. du Roy. d' It. dans le ci-devant Bergamasc. *Calepio*.
CALICUT, V. & roy. dans les Indes Orient. *Calicut*.

CALIFORNIE, presqu'île dans l'Amér. sept. *California*.

CALMAQUIE, prov. des États du grand Kan des Calmouks. *Calmachia*.

CALMAR, V. port. & chât. de Suède, dans la prov. de Smaland. *Calmar*.

CALP. *Voyez* Gibraltar.

CALVADOS, rocher qui borde la mer en Norm. & donne son nom à un des cinq départ. de cette prov. Il a cinq arrond. Caen chef-lieu, Bayeux, Pont-l'Évêque, Lisieux, Falaise & Vire. *Calvados*.

CALVI, V. du roy. de Naples dans la Terre de Labour, & autre V. de Corse. *Calvi*.

CAMALDOLI, Terre de Toscane, où il y avoit un célèbre Couvent. *Camaldoli*. Arno.

CAMBAIE, V. d'As. dans les États du grand-Mogol. *Cambaja*.

CAMBOYE ou CAMBOGE, V. d'As. capit. du roy. du même nom, dans les Indes. *Camboia*.

CAMBRAI, V. dans les Pays-Bas, capit. du Cambresis, aujourdh. à la France. *Cambrai*. Nord.

CAMBRESIS, une des prov. de Fr. dans les Pays-Bas qui forme à présent part. du dép. du Nord. *Cambrese*.

CAMBRIDGE, V. d'Angl. *Cambridge*.

CAMERINO, pet. V. du roy. d'Italie, ci-devant dans l'État Romain. *Camerino*. Musone.

CAMINIEC, V. de Pologne, capit. du Palat. de Podolie. *Caminiec*.

CAMPAGNE, V. du roy. de Naples dans le Princ. Ulter. *Campagna*.

CAMPAGNE DE ROME, prov. d'Ital. ci-dev. à l'État Romain, aujourdh. à la France. *Campagna di Roma*.

CAMPEN, V. avec port dans les Pays-Bas Holl. auj. à la France. *Campen*.

CAMPION, V. de la grande Tartarie, capit. du roy. de Tangut. *Campion*.

CAMPOBASSO, V. du Roy. de Naples dans le Comt. de Molisse. *Campobasso*.

CAMPOFORMIO, Terre du Roy. d'Ital. près d'Udine dans le ci-devant Frioul Vénit., célèbre pour le Traité de Paix avec la France & l'Autriche de l'an. 1797. *Campo Formio*.

CAMPO GABBIO, V. d'Ital. ci-dev. dans la Camp. de Rome. *Campo Gabbio*.

CAMPO-MARINO, V. du Roy. de Naples en Pouille. *Campo-Marino*.

CAMPO S. PIERO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Padouan. *Campo S. Piero*. Brenta.

CANADA, ou la nouvelle France, prov. de l'Amér. *Il Canadà*.

CANAHAR, V. marit. & roy. d'Asie sur la côte du Malabar. *Canahar*.

CANANOR, V. marit. & roy. sur la côte du Malabar. *Cananora*.

CANARIES, îles de l'Océan. *Canarie*.

CANCEAU, capit. de la nouv. Écosse. *Canceau*.

CANDAHAR, V. d'As. dans la Perse, capit. de la prov. du même nom. *Candahar*.

CANDIE, île de la Médit. *Candia e Creta*.

CANDIE, V. capit. de l'île du même nom. *Candia*.

CANDY, roy. & V. dans l'île de Ceylan dans l'As. *Candy*.

CANEE, V. de Candie. *Canea*.

CANET, V. & roy. d'Asie. *Canet*.

CANETO ou CANNETO, chât. du Roy. d'It. dans le ci-devant Mantouan. *Caneto o Canetto*.

CANEVA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Frioul. *Caneva*. Tagliamento.

CANINA, prov. d'Epire. *Canina*.

CANOBIN, couvent sur le Mont-Liban, résidence du patriarche des Maronites. *Canobin*.

CANOSA, V. au roy. de Naples, dans la Terre de Bari. *Canosa*.

CANOSSA, chât. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Moden. *Canossa*. Crostolo.

CANTAL, mont. en Auvergne, qui donne son nom au dép. formé d'une part. de l'Auvergne; il a quatre arrond. Aurillac chef-lieu, Mauriac, Murat, St.-Flour. *Cantal*.

CANTONS SUISSES, *Cantoni Svizzeri*; ils étaient au nombre de treize, savoir: Appenzel, Bâle, Berne, Fribourg, Glaris, Lucerne, Schaffhouse, Soleure, Schwitz, Underwald, Uri, Zug, Zurich. Dernièrement on y a ajouté 6 nouveaux cantons: Argovie, Saint-Gall, Grisons, Tessin, Turgovie & Vaud, V. ces mots à leur place.

CANTORBERY, V. d'Angl. dans la prov. de Sussex. *Cantorberi*.

CAORLE, île du Roy. d'Ital. dans le pet. Golfe de Vén. *Caorle*. Adriatique.

CAP D'AGDE, sur la côte de Languedoc. *Capo d'Agde*.

CAP DE BÉSICHTACHI, dans la Romanie. *Capo di Besichtachi*.

CAP DE BONNE-ESPÉRANCE, en Afr. dans la Cafrerie. *Capo di Buona Speranza*.

CAP DE CERVERA, en Fr. sur les côtes du Roussillon. *Capo Cervera*.

CAP DE FARO, à la pointe orient. de la Sicile. *Capo di Faro*.

CAP DE FINISTÈRRE, dans la Galice. *Capo di Finisterre*.

CAP DE S. DIMITRE, dans la Romanie. *Capo di S. Demitrio*.

CAP DE SAINT-VINCENT, dans le Portugal mérid. *Capo di S. Vincenzo*.

CAP DE STILO, du Roy. de Naples, dans la Calabre mérid. *Capo di Stilo*.

CAP FRANÇAIS (le), Port de l'île de Saint-Domingue. *Il Capo Francese*.

CAP-HORN, dans l'Amér. Mérid. *Capo-Horn*.

CAP JANISSAIRE, sur les côtes de la Natolie occid. *Capo Gianizzero*.

CAP SPADA, dans l'île de Candie. *Capo Spada*.

CAP VERD, sur les côtes occid. d'Afrique. *Capo Verde*.

CAPACCIO, V. du roy. de Naples dans le Princ. Citer. *Capaccio*.

CAPITANATE, Prov. du Roy. de Naples sur le golfe de Vén. *Capitanata*.

CAPO D'ISTRIA, V. d'Ital. cap. de l'Istrie sur le golfe de Vénise. *Capo d'Istria*. Prov. Illyriq.

CAPOUE, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Capoa, o Capua*. — *S. Maria di Capua*, & *S. Pietro del Corpo* sont deux terres considérables des environs de Capoue.

CAPPADOCE, grande contrée de l'Asie min. en Natolie. *Cappadocia*.

CAPRAIA, île d'It. proche à l'île de Corse. *Capraja*.

CAPRAROLA, T. d'Ital. dans l'anc. Patrim. de S. Pierre, aujourdh. à la France. *Caprarola*.

CAPRÉE, ou CAPRI, île dans le golfe de Naples. *Caprea o Capri*.

CAPRI. V. CAPRÉE.

CAPRINO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Veronais. *Caprino*. Adige.

CARABUSA, fort & port de l'île de Candie. *Carabusa*.

CARAMANIE, prov. de la Turquie Asiat. *Caramania*.

CARAVACCA, château en Esp. *Caravacca*.

CARAVAGGIO, T. du Roy. d'Ital. ci-devant dans le Milanais. *Caravaggio*. Serio.

CARBOGNANA, chât. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Carbognano*. Tibre.

CARBONARA, port à l'entrée du golfe de Cagliari. *Carbonara*.

CARCASSONNE, V. de Fran. en Languedoc, chef-lieu du dép. de l'Aude. *Carcassona*.

CARDIOTISSA, méchant écueil de la Médit. dans l'Archip. *Cardiotissa*.

CARDONNE, V. en Catalogne. *Cardona*.

CARÉLIE, prov. de la Finlande Orient. *Carelia*.

CARIATI, V. du roy. de Naples dans la Calabre. *Cariati*.

CARIBDE, profondeur dangereuse dans la mer de Sicile. *Cariddi*.

CARIGNAN, V. d'Ital. dans le Piémont aujourd. à la France. *Carignano*. Pô.

CARINOLA, V. du roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Carinola*.

CARINTHIE, pays d'Al. dans les États d'Autriche aujourd. aux Prov. Illyriques. *Carinzia*.

CARISTO, V. du Négrepont. *Caristo*.

CARLOSTAD, ou CARLOWITZ, V. de Hongrie. *Carlostad*.

CARLOSTAD, ou CARLSTAD, V. de Suède dans le Wesmeland. *Carlostad o Carlstad*.

CARLSCROON, V. & fort. de Suède, en Blekingie. *Carlescrona*.

CARLSHAVEN, ou CARLSHAMM, V. & port de Suède sur la Baltique. *Carlsaven*.

CARLSRHUE, pet. V. d'All. dans le cercle de Souabe. *Carlsruhe*.

CARLSTADT, V. de la Croatie. *Carlstadt*.

CARLSTADT, V. de Suède dans la West-Gothie. *Carlstadt*.

CARMAGNOLE, V. d'Ital. dans le Piémont, aujourd. à la France. *Carmagnola*. Pô.

CARMEL, mont. dans la Palestine. *Carmelo*.

CARNERO, partie du golfe de Vén. *Carnero*.

CARNIOLE, prov. d'All. aujourd. aux Prov. Illyriques. *Carniola*.

CAROLINE, contrée de l'Am. sept. dans les États-Unis. *Carolina*.

CARON, riv. d'Asie dans la Perse. *Caron*.

CAROSCHI, cap. de la Tartarie en Eur. *Caroschi*.

CAROUGES, V. de Savoie, aujourd'hui de la Fr. *Carouges*. Léman.

CARPENTRAS, V. dans le Venaissin. *Carpentras*. Vaucluse.

CARPI, petite V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Modenais. *Carpi*. Panaro.

CARRARA, pet. V. en Tosc. *Carrara*.

CARTHAGE (les ruines de), ancien. V. en Af. *Cartagine*.

CARTHAGÈNE, V. mar. dans le roy. de Murcie, & V. de l'Amér. *Cartagena*.

CARZAN, riv. de Perse dans le Jerac Agémi. *Carzan*.

CASAL, V. d'It. capit. du Montferrat, à présent à la France, chef-lieu de sous-préf. *Casale*. Marengo.

CASAL-MAGGIORE, chât. du Roy. d'Ital. au rivage du Pô dans le ci-devant Milanais. *Casal-Maggiore*. Alto Po.

CASALMAC, grande riv. de la Natolie, en Asie. *Casalmac*.

CASAN, roy. & V. d'Asie, gouvernement de l'Empire Russe. *Casan*.

CASE NUOVE, T. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Case Nuove*. Tibre.

CASENTINO, contrée de la Tosc. *Il Casentino*.

CASERTE, V. du Roy. de Naples dans la terre de Labour célèbre par son Palais royal. *Caserta*.

CASPIENNE (la mer), grande mer d'Asie, entre l'Empire Russe, la Perse & la Tartarie. *Mar Caspio*.

CASSUMBASAR, V. du Bengale, qui est le marché général des soies. *Cassumbasara*.

CASSANO, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Milanais. *Cassano*. Olona.

CASSANO, V. du roy. de Naples en Calabre. *Cassano*.

CASSARO, V. de Sicile, grande île voisine de l'It. *Cassaro*.

CASSEL, V. en Flandre, aujourdh. à la France. *Cassel*.

CASSEL, V. d'Allem. capit. du Langraviat de Hesse-Cassel, & à présent capit. du roy. de Westphalie. *Cassel*.

CASSINO, mont. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour, où il y avoit un célèbre Couvent. *Monte Cassino*.

CASSOVIE, V. de Hongrie. *Cassovia*.

CASTEL ARAGONÈSE, V. en Sardaigne. *Castel Aragonese*.

CASTEL BALDO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Véronais. *Castel Baldo*. Adige.

CASTEL BOULONNAIS, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Boulonnais. *Castel Bolognese*. Reno.

CASTEL-DELFINO, chât. d'Ital. en Piém. aujourd. de la France. *Castel-Delfino*. Po.

CASTEL DUINO. *Voyez* Prosecco.

CASTEL-FRANCO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Trévisan. *Castel-Franco*. Bacchiglione.

CASTEL FRANCO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Boulonnais. *Castel Franco*. Reno.

CASTEL GANDOLFO, Terre d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome, aujourd. à la France. *Castel-Gandolfo*. Tibre.

CASTEL-NOVO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Véronais. *Castel-Novo*. Adige.

CASTEL-NUOVO, V. dans la Dalm. *Castel Nuovo*.

CASTEL NUOVO de GARFAGNANA, petite V. du Roy. d'Ital. dans la Garfagnane. *Castel Nuovo di Garfagnana*. Panaro.

CASTEL DI SESSOLA, ch. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Castel di Sessola*.

CASTELLAMARE, V. & port du Roy. de Naples dans le Princ. citér. *Castellamare*.

CASTILLE, prov. d'Esp. *Castiglia*.

CASTILLE (la veille). *Castiglia la vecchia*.

CASTILLE (la neuve). *Castiglia la nuova*.

CASTILLON-ARETIN, chât. en Tosc. *Castiglione Aretino*.

CASTILLON DES STIVÈRES, Terre du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Mantouan. *Castiglione delle Stiviere*. Mincio.

CASTRES, V. en Languedoc. *Castres*. Tarn.

CASTRO, V. d'Ital. dans l'État Romain, ci-devant capit. du duché du même nom aujourd. à la France. *Castro*.

CASTRO, petite V. mar. du Roy. de Naples dans la Terre d'Otrante. *Castro*.

CATALOGNE, prov. d'Esp. *Catalogna*.

CATANDUANE, une des îles Philippines. *Catanauana*.

CATANE, V. en Sicile sur un golfe au pied du mont Aetna ou Gibel. *Catania*.

CATANZARO, V. d'It. capit. de la Calabre ultérieure. *Catanzaro*.

CATEGAT (le), nom d'un golfe entre la Suède, & le Danemarck. *Il Categat*.

CATHOLICA, chât. d'It. dans l'Ombrie. *Cattolica*. Trasymène.

CATTARO, V. mar. dans la Dalm. *Cattaro*.

CATTAY (le), nom des sept prov. septentrion. de la Chine. *Il Cattai*.

CAVADO, riv. du Portugal. *Cavado*.

CAVAILLON, V. de Provence. *Cavaglione*. Vaucluse.

CAUCASE, mont de l'Asie, qui s'étend depuis la Mer Noire, jusqu'à la mer Caspienne. *Caucaso*.

CAURZIM, V. de Bohème, capit. du cercle de ce nom. *Caurzim*.

CAUX (le pays de), anc. cant. de Norm. dans le dép. de la Seine-Infér. *Territ. di Caux*.

CAYENNE, V. riv. & île de l'Amér mérid. *Cajenna*.

CELANO, pet. V. du Roy. de Naples dans l'Abrusse ultérieur. *Celano*.

CENEDA, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Trévisan. *Ceneda*. Tagliamento.

CÉNIS (mont), montagne de Savoie dans les Alpes. *Cenis*. Mont-Blanc.
CENTO, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bolonais. *Cento*. Reno.
CÉPHALONIE, île sur la mer Ionique. *Cefalonia*.
CÉRIGO, île de la Médit. *Cerigo*.
CERVIA, V. du Roy. d'Ital. ci-devant en Romagne. *Cervia*. Rubicone.
CESANA, e LENTIAI, Terres du Roy. d'It. dans le ci-devant Bellunais. *Cesana e Lentiai*. Piave.
CESÈNE, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Romagne. *Cesena*. Rubicone.
CÈVE, V. d'It. en Piém. aujourd. à la France. *Ceva*. Stura.
CEVÈNNES (les), mont. dans le Languedoc. *Cevenne*.
CEUTE, V. d'Afr. qui appartient aux Espagnols, en Barbarie. *Ceuta*.
CEYLAN, île dans les Indes orient. *Ceilan*.
CHABLAIS (le), anc. pays dans la Savoie, dans le dép. du Léman. *Il Sciablese*.
CHALONNE, V. de Fr. dans le Pays-d'Anjou. *Scialona*. Maine & Loire.
CHÂLONNAIS, anc. territ. de Châlons-sur-Saône. *Scialonese*.
CHÂLONS-SUR-MARNE, V. de Fr. en Champ. chef-lieu du dép. de la Marne. *Sciallon sulla Marna*.
CHÂLONS SUR SAÔNE, V. de Fran. dans la Bourg. chef-lieu de sous-préf. dans le dép. de la Marne. *Sciallon sulla Sona*. Saône & Marne.
CHAMBÉRY, V. capit. de la Savoie, à présent chef-lieu du dép. du Mont-Blanc. *Sciamberi*.
CHAMPAGNE, anc. Prov. de Fr. qui forme aujourd'hui quatre dép. 1. celui de la Haute-Marne, 2. celui de l'Aube, 3. celui de la Marne, 4. celui des Ardennes. *Sciampagna*.
CHARBOURG, chât. en Hongr. *Charburg*.
CHARENTE, riv. de Fr. dans l'Angoumais, & dép. formé de l'Angoumais; il a cinq arrondissemens, Angoulême chef-lieu, Barbezieux, Cognac, Confolens, Ruffec. *Charente*.
CHARENTE-INFÉRIEURE, dép. composé de l'Aunis, & d'une part. de la Saintonge; il a six arrondiss. Saintes chef-lieu, Jonzal, la Rochelle, Marennes, Rochefort, St.-Jean d'Angely. *Charente infer.*
CHARITÉ (la), V. du Nivernais, qui fait partie du départ. de la Nièvre, sur la Loire. *La Carità*.
CHARKOW, V. & gouvernement de Russie. *Charkow*.
CHARLEMONT, V. forte d'Irlande. *Charlemont*.
CHARLEMONT, V. d'Allem. dans le Hainaut. *Charlemont*. Jemmapes.
CHARLEROI, V. dans les Pays-Bas Autrichiens, auj. V. de Fr. *Charleroi*. Jemmapes.
CHARLEVILLE, V. de Fr. en Champagne. *Carleville*. Ardennes.
CHARLES-TOWN, V. des États-Unis dans l'Amér. sept. *Charles-Town*.
CHARTRES, V. de Fr. dans l'Orléanais, cap. de la Beauce, & chef-lieu du départ. d'Eure & Loire. *Sciartres*.
CHÂTEAU-BRIANT, V. de Fr. en Bretagne. *Castel-Briante*. Loire-Inférieure.
CHÂTEAU-DUN, capit. du Dunois. *Castello-Dun*. Eure & Loire.
CHÂTEAU-ROUX, V. de Fr. en Berri, chef-lieu du départ. de l'Indre. *Castel-Rosso*.
CHÂTILLON, anc. vill. de Lorraine dans le Blanmontois. *Sciatillon*.
CHÂTILLON, anc. vill. de Bourg. dans le Pontois. *Sciatillon*.
CHAUMONT, V. de Fran. en Champagne, dans le Bassigny, chef-lieu du dép. de la Haute-Marne. *Sciomont*.
CHAUMONT, V. de Fran. dans le Vexin, *Sciomont*. Oise.
CHAUMONT, V. en Savoie, aujourd. à la France. *Sciomont*. Léman.
CHAUMONTOIS, anc. cant. de Lorr. *Sciomontese*.
CHER, riv. de Fr. qui donne son nom au dép. formé d'une partie du Berri; trois arrondiss., Bourges chef-lieu, St.-Amand, Scerre. *Cher, fiume, e dipart. di Francia*.
CHERASCO, V. d'Ital. en Piém. aujourd. à la France. *Cherasco*. Stura.
CHERBOURG, V. & port de Fr. en Norm. dans le Cotentin. *Scierburgo*. Manche.
CHERSO, île dans le golfe de Vén. *Cherso*.
CHERSON, V. dans la Tauride ou Crimée. *Cherson*.
CHERSONÈSE, presqu'île de Thrace. *Chersonese*.
CHESTER, V. d'Angl. *Chester*.
CHIARI, T. du Roy. d'Ital. dans le Bressan. *Chiari*. Mella.
CHIARAMONTE, V. de Sicile, *Chiaramonte*.
CHIASSI, T. du Roy. d'Ital. près de Ravenne. *Chiassi, o Classe*. Rubicone.
CHIAVARI, pet. V. dans le ci-devant État de Gênes, chef-lieu du dép. des Apennins. *Chiavari*.
CHIAVENNE, V. dans le pays des Grisons, anc. capit. du comté du même nom, à présent au Roy. d'Italie. *Chiavenna*. Adda.
CHICHESTER, V. dans l'Angl. *Chichester*.
CHIERI, V. d'Ital. dans le Piém. aujourdh. à la France. *Chieri*. Pô.
CHIETI, V. du Roy. de Naples dans l'Abrusse citérieur. *Chieti*.
CHILI, prov. dans l'Amér. mérid. *Il Chili*.
CHINE, grand Empire d'Asie. *China*.
CHIOZZA, ou CHIOGGIA, V. du Roy. d'It. dans le ci-dev. État de Vén. *Chiozza*. Adriatique.
CHIVASSO, V. d'Ital. en Piém. aujourd'hui de la France. *Chivasso*. Doire.
CHIUSA, chât. du Roy. d'It. dans le Frioul. Autrich. Autre ch. du même nom est dans le Véronais. *La Chiusa*.
CHIUSI, V. en Tosc. *Chiusi*. Ombrone.
CHIUTAYE, V. de la Turq. Asiat. capit. de la Natolie. *Ciuteja*.
CHRISTIANOPLE, V. de la Suède. *Cristianopoli*.
CIALIS, roy. d'Asie, dans la Tart. indép. *Cialis*.
CICLUT, fort de Dalmatie. *Ciclut*.
CIDARISO, V. en Dalmatie. *Cidariso*.
CILICE, prov. d'As. *Cilicia*.
CINGOLI, pet. V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancone. *Cingoli*. Musone.
CIOTAT (la), V. marit. de Provence. *Ciotat*. Bouches-du-Rhône.
CIRCAN, prov. de Perse. *Circan*.
CIRCASSIE, pays d'Asie. *Circassia*.
CIRCESTER, V. d'Angl. *Circester*.
CIRÈNE, ou CAIORAN, V. dans le roy. de Barca. *Cirene o Caioran*.
CITTADELLA, T. du Roy. d'It. dans le Départ. du Bachiglione. *Cittadella*.
CITTÀ DUCALE, pet. V. d'It. dans l'Abrusse ultérieur. *Città Ducale*.
CITTÀ-NOVA, V. d'It. en Istrie, dans les Provinc. Illyriques. *Città-nova*.
CIVIDAL DU FRIOUL, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Frioul Vénitien. *Cividal del Friuli*. Passariano.
CIVITÀ CASTELLANA, V. d'Ital. dans l'anc. Patrim. de S. Pierre. *Cività Castellana*.
CIVITÀ-VECCHIA, V. d'Ital. dans le ci-devant État Romain, aujourd'hui à la France. *Cività vecchia*.
CLAGENFURT, V. cap. de la Carinthie. *Clagenfurt*. Prov. Illyr.
CLERMONT, V. de Fr. dans l'Île-de-France. *Clermont*. Oise.
CLERMONT EN ARGONNE, V. de Fr. dans le Verdunois. *Clermont in Argone*. Meuse.
CLERMONT-FERRANT, V. de Fr. capit. de l'Auvergne, aujourd. chef-lieu du dép. du Puy-de-Dôme. *Clermont-Ferrand*.
CLERMONT-LODÈVE, V. de Fr. dans le Bas-Languedoc. *Clermont-Lodeve*. Hérault.
CLES, Terre du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Trentin. *Cles in Valdinon*. Alto Adige.
CLÈVES, V. d'All. aujourd'hui de la France. *Cleves*. Roër.
CLISSE, fort dans la Dalm. *Clissa*. Prov. Illyriq.
CLOUD (St.), bourg de Fr. avec un château magnifique, à deux lieues de Paris, sur le bord de la Seine. *S. Cloud*. Seine & Oise.
CLUNI ou CLUGNI, V. du Mâconnais, en Bourg. *Cluni o Clugni*. Saône & Loire.
CLUSE, V. de Savoie, aujourd. à la France. *Clusa*, Léman.
CLUSONE, ch. du Roy. d'Italie dans le ci-devant Bergamasc. *Clusone*. Serio.
COBLENTZ, V. d'All. à présent de France, chef-lieu du départem. de Rhin & Moselle. *Coblenza*.
COBOURG, princip. d'All. en Franconie. *Coburgo*.
COCHIN, V. d'Asie sur la côte du Malabar. *Cochin*.
COCHINCHINE, roy. de l'Inde Orientale. *Cochinchina*.
CODOGNO, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Milanais. *Codogno*. Alto Pô.
COIMBRE, V. en Portugal. *Coimbra*.
COIRE ou CUR, V. capitale des Grisons. *Coire, o Cur*.
COLBERG, V. en All. *Colberg*.
COLCHESTER, V. en Angl. *Colchester*.
COLMAR, V. de Fr. en Alsace, chef-lieu du départ. du Haut-Rhin, & siége d'une cour d'appel. *Colmar*.
COLMARS, V. de Provence. *Colmars*. Basses Alpes.
COLOGNE, V. de l'All. aujourd'hui de la Fr. *Colonia*. Roër.
COLOGNE, pet. V. du Roy. d'Ital. ci-devant dans l'État de Vénise. *Cologna*. Adige.
COLONNA, V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Colonna*.
COLORNO, T. d'Ital. dans le ci-devant Parmesan. *Colorno*. Taro.
COLOSWAR, V. dans la Transilvanie. *Coloswar*.
COLLALTO, e S. SALVADORE, chât. du Roy. d'It. dans le ci-devant Trévisan. *Collalto, e S. Salvadore*. Tagliamento.
COLLE, V. de Toscane. *Colle*. Arno.
COMACCHIO, V. & lac du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Ferrarais. *Comacchio*. Basso-Po.
COMÉNOLITARI, ou la Thessalie, prov. de la Turquie d'Europe. *Comenolitari, o Tessaglia*.
COMMINGES, anc. petite prov. de Fr. qui forme aujourd'hui partie du dép. de la Haute-Garonne. *Comminges*.
COMO, V. du Roy d'Ital. ci-devant dans le Milanais. *Como*. Lario.
COMPIEGNE, V. du Soissonnais, dans l'Île-de-France, *Compiegne*. Oise.
COMPOSTELLE, V. d'Esp. en Galice. *Compostella*.
CONCORDIA, V. du Roy. d'It. dans le Frioul, *Concordia*. Passariano.
CONDÉ, V. de France, dans le Hainault. *Condè*. Nord.
CONDÉ-SUR-NOIREAU, V. de Fr. en Norm. *Condé*. Calvados.
CONDOM, V. de Fr. en Gascogne, capit. du Condomais. *Condom*. Gers.
CONDOMAIS, anc. prov. de France dans la Gascogne. *Condomese*.
CONDROS, cant. de la basse All. *Condros*.
CONEGLIANO, pet. V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche Trévisane. *Conegliano*. Tagliamento.
CONFLANS, V. de la Bourg. sept. *Conflans*.
CONFLANS, V. de Lorr. *Conflans*. Meuse.
CONFLANS, V. de Savoie. *Conflans*. Mont-Blanc.
CONFLANS, cant. du Roussillon qui forme partie du dép. des Pyrénées-Orientales. *Conflans*.
CONGO, prov. d'Afrique dans la Guinée. *Congo*.
CONI, V. d'Ital. en Piém. chef-lieu du dép. de la Stura. *Cuneo, o Coni*.
CONSELVE, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Padouan. *Conselve*. Brenta.
CONSTANCE, V. & lac d'All. dans la Souabe. *Costanza*.
CONSTANTINE, V. d'Afr. *Costantina*.
CONSTANTINOPLE, capit. de la Romanie, & de toute la Turquie Européenne. *Costantinopoli*.
CONVERSANO, pet. V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari en Pouille. *Conversano*.
CONZA, V. dans le Roy. de Naples dans le Princip. ultérieur. *Conza*.
COPENHAGUE, capit. de l'île de Séeland, & de tout le roy. de Dannemarck. *Copenaghen*.
COPERBERG, ou FAHLUN, V. de Suède, capit. de la Dalécarlie. *Coperberg o Fahlun*.
COPERTINO, V. du roy. de Naples. *Copertino*.
COPORIE, V. de Russie en Finlande. *Coporia*.
CORASAN, prov. de Perse. *Corasan*.
CORCK, V. & port d'Irlande. *Cork*.
CORDILIÈRES, mont. de l'Amér. mérid. *Cordigliere*.
CORDOUE, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Cordova*.
CORDOUE (la nouvelle), V. de l'Amér. mér. au Pérou. *Cordova nuova*.
CORE, T. d'It. dans la Camp. de Rome, aujourdh. à la France. *Core*. Tibre.
CORÉE (la), presqu'Île d'Asie, entre la Chine & le Japon. *Corea*.
CORFOU, Île dans le golfe de Ven. *Corfù*.
CORIGLIANO, V. du Roy. de Naples en Calabre citér. *Corigliano*.
CORINTHE (l'isthme de), langue de terre qui joint la Morée avec la Grèce. *Corinto*.
CORMAJEUR, chât. célèbre par ses bains au pied du Mont blanc ou Maudit, en Piémont. *Cormajeur*.
CORNETO, V. d'Ital. dans l'anc. Patrim. de S. Pierre. *Corneto*. Trasymene.
CORNOUAILLE (nouv.), contrée de l'Amér. sept. *Cornovaglia*.
CORNOUAILLE, prov. mar. d'Angl. *Cornovaglia*.
COROMANDEL (la côte de), pays dans les Indes. *La costa di Coromandel*.
CORREGGIO, V. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Modenais. *Correggio*. Crostolo.
CORRÈZE, riv. de Fr. dans le Limousin, qui donne son nom au dép. Tulles est le chef-lieu; deux sous-préf. Brives & Ussel. *Correze*.
CORSE, île d'Eur. dans la Médit. qui forme part. de l'Empire Fr. & est divisée en deux départemens, celui du Golo au N. et celui de Liamone au S. *Corsica*.
CORSE, capit. de la Côte-d'Or, en Guinée. *Corsica*.
CORTE, V. en Corse. *Corte*. Golo.
CORTONE, V. en Tosc. *Cortona*. Ombrone.

COR-

CORWEY, V. d' All. en Westphalie. *Corvey*.

COSENZA, V. d'Ital. capit. de la Calabre Citér. *Cosenza*.

COSSIRE, pays d'Égypte, dans le Saïd. *Cossir*.

COSTA-RICCA, prov. de l'Amér. dans la Nouvelle-Espagne. *Costa Ricca*.

CÔTE D'ABEX, dans l'Afr. mérid. *Costa d'Abex*.

CÔTE D'AJAN, dans l'Afr. mérid. *Costa d'Ajan*.

CÔTE-D'OR, dép. de Fr. formé d'une part. de la Bourg. Il a quatre arrond. Dijon chef-lieu, Chatillon sur-Seine, Semur & Beaune. *Costa d'oro*.

CÔTE-D'OR, contrée d'Afr. dans la Guinée. *Costa d'Oro*.

CÔTES DU NORD, départ. de Fran. formé d'une partie de la Bretagne, St. Brieux chef-lieu, quatre sous-préf. Lannion, Dinan, Loudéac, & Guingamp. *Coste del Nord*.

COUCOUHOTON, V. dans la grande Tart. *Cucuhoton*.

COURCELLE, anc. vill. ou terre de plusieurs prov. de Fr. *Curselle*.

COURLANDE, pays dans la Livonie. *Curlandia*.

COURTRAI, V. de la Flandre-Autr. aujourd. à la France. *Courtrai*. Lys.

COUTANCES, V. en Norm. capit. du Cotentin. *Coutances*, Manche.

CRAC, V. dans l'Arabie. *Crac*.

CRACOVIE, V. de Pologne, capit. du palat. du même nom sur la Vistule. *Cracovia*.

CRÈME, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant État de Vén. *Crema*. Alto Pò.

CREMNITZ ou KREMNITZ, V. de la Haute-Hongrie. *Cremniz*.

CRÉMONAIS (le), pays d'Ital. borné par le Mantouan & le Bressan. *Il Cremonese*. Alto Pò.

CRÉMONE, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Milanais. *Cremona*. Alto Pò.

CRESCENTINO, petite V. d'Ital. sur le Pò vis-à-vis de Verrua. *Crescentino*.

CRÈTE, *Voyez* Candie. *Creta*.

CREVACUORE, chât. d'Ital. en Piém. *Crevacuore*. Sesia.

CREUSE, riv. & dép. de Fr. formé de la Marche & d'une part. de l'Auvergne, Guéret chef-lieu, trois arrondiss. Aubusson, Boussac & Bourganeuf. *Creuza*.

CRIMÉE (la), presqu'île de la petite Tart. sur la mer Noire. *Crimea*.

CROATIE, partie de la Turquie d'Europe dans la Dalmatie. *Croazia*.

CROISIC (le), port de mer en Bret. *Il Croisic*. Loire-Inférieure.

CRONEMBOURG, V. mar. dans l'île de Séeland dans la mer Baltique. *Cronembourg*.

CROSTOLO (Departem. du), au Roy. d'Italie. Trois arrondiss. Reggio chef-lieu, Villafranca, & Guastalla. *Crostolo*. Il Reggiano e il Guastallese.

CROTONE, V. mar. dans la Calabre. *Crotone*.

CUBA, grande île de l'Amér. septent. au golfe du Mexique. *Cuba*.

CUCULLO, petite V. du Roy. de Naples dans les Abrusses. *Cucullo*.

CUENÇA, V. dans la nouv. Castille. *Cuenca*.

CUJAVIE, prov. dans la Pologne. *Cujavia*.

CULM, V. de Pologne. *Culm*.

CUMBERLAND, prov. d'Angl. *Cumberland*.

CUNCAN, roy. dans l'Inde. *Cuncan*.

CURDES, peuple d'Asie, indépendant, & répandu dans l'Arménie Turque & Persane: il vit de son bétail & de son brigandage. *I Curdi*.

CURDISTAN, pays des Curdes, en Asie. *Curdistan*.

CURIGA (le), pet. roy. de la presqu'île de l'Inde. *Il Curiga*.

CURZOLA, île dans la Méditer. le long des côtes de Dalm. *Curzola*.

CURZOLAIRES, îles dans le golfe de Patras. *Le Curzolari*.

CUSCO, V. du Pérou, autrefois capit. & siége des Incas. *Cusco*.

CUSISTAN, prov. de Perse. *Cusistan*.

CUSTRIN, V. du Brandebourg. *Custrin*.

CYCLADES, îles de l'Archip. *Cicladi*.

CYPRE, île d'As. dans la Médit. *Cipro*.

D

DABUL, gr. V. d'Asie sur la côte du Malabar. *Dabul*.

DACA, gr. V. des Indes, au roy. de Bengale. *Daca*.

DACE, prov. de l'Eur. aujourdh. la Transilvanie. *Dacia*.

DAENISCH-EYLAND, île dans le Nord, près le pôle. *Dan.-Eilanda*.

DAGHESTAN, prov. d'Asie. *Daghestan*.

DAGHO, île de la mer Baltique, sur la côte de Livonie. *Dago*.

DAGNO, V. de la Turquie Europ. *Dagno*.

DAIS-EL-KAMAR, capit. du pays des Druses, dans la Turquie Asiat. *Dais-el-Camar*.

DALEM, V. de Fr. *Dalem*. Ourthe.

DALMATIE, partie de l'Esclavonie. Elle forme à présent la plus grande partie des Provinces Illyriques. *Dalmazia*.

DAMAN, V. mar. des Indes, au golfe de Cambaye. *Damano*.

DAMAS, V. de la Turquie Asiatique, capit. de la Syrie. *Damaso*.

DAMASE (St.) ou BUCIANA, pet. île sur la côte de Sardaigne. *San-Damaso, o Buciana*.

DAMIETTE, V. d'Afr. en Égypte. *Damieta*.

DAMUT, roy. d'Abissinie, en Afr. *Damut*.

DANCALE ou DANCALI, roy. d'Afr. en Abyssinie. *Dancala*.

DANEBERG, V. dans la basse Saxe. *Daneberg*.

DANIELE (St.), Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul. *S. Daniele*. Passariano.

DANNEMARCK, roy. d'Europe, au Nord. *Danimarca*.

DANNEMARCK (le nouv.), contrée des terres polaires, au Nord du Groënland. *La nuova Danimarca*.

DANTZICK, V. de Pologne. *Danzica*.

DANUBE, Fl. d'All. & de la Turquie Europ. *Danubio*.

DARDANELLES, deux anciens chât. dans la Turquie, sur le détroit de ce nom. *Dardanelli*.

DARMSTADT, chât. en All. *Darmstad*.

DASSER-EYLANDE, ou ÎLE DES DAIMS, île au Cap de Bonne-Espérance. *Dasser-Eilanda, o Isola dei Daini*.

DAUMA, V. & roy. d'Afr. dans la Nigritie. *Dauma*.

DAUPHINÉ, anc. prov. de Fr. aujourd'hui divisée en trois dép. celui des Hautes-Alpes, celui de la Drôme & celui de l'Isère. *Delfinato*.

DEBBI-PATAM, bourg de la prov. d'Oude dans l'Inde, fameux par le temple de la Déesse Debbi; à laquelle on offre des animaux, & quelquefois le bout de la langue que des dévots se coupent. *Debbi-Patam*.

DÉCAN, roy. d'As. dans l'Inde. *Decan*.

DÉCAPLE, prov. de Palestine. *Decapoli*.

DELFT, V. de la Hollande, aujourdh. à la France. *Delft*.

DÉLI, roy. & V. d'As. dans l'Inde. *Deli*.

DEMONT, forteresse en Piém. aujourd'hui à la France. *Demont*. Stura.

DENBIGH, V. d'Angl. *Denbigh*.

DÉNIA, V. mar. d'Esp. en Valence. *Denia*.

DENIS (St.), V. de l'Île-de-France, chef lieu de sous-préf. du dép. de la Seine, à deux lieues de Paris. *San-Denis*.

DENIS (St.), V. de Fr. en Languedoc. *San-Denis*. Aude.

DERBENT, V. d'Asie en Perse, fondée par Alexandre le Grand. *Derbenta*.

DESENZANO, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bressan. *Desenzano*. Mella.

DÉSIRADE (la), Île de l'Amérique sept. *La Desiderata*.

DÉTROIT DE BABEL-MANDEL, entre l'Afr. & l'Asie. *Stretto di Babel Mandel*.

DÉTROIT DE CONSTANTINOPLE, ou LE CANAL DE LA MER NOIRE. *Stretto di Costantinopoli, o Canale del mar Nero*.

DÉTROIT DE GIBRALTAR, entre l'Europe & l'Afr. *Stretto di Gibilterra*.

DEVA, port d'Esp. sur la mer de Biscaye. *Deva*.

DÉVENTER, V. dans les Pays-Bas Hollandais, aujourd'hui à la France. *Deventer*.

DEUX-PONTS, ou ZWEYBRUCK, V. d'All. capit. du Duché & État du même nom, dans le cercle du Bas-Rhin, aujourd'hui à la France. *Due-Ponti, o Sveibruc*. Mont-Tonnerre.

DHAFAR, ou TACSEB, V. de la Turquie As. dans l'Iemen. *Dhafar, o Tacseb*.

DHAUN, ou THAUN, V. de Fr. en Lorraine. *Daun, o Dautne*. Rhin & Moselle.

DIACIBISA, V. de la Natolie, fameuse par le tombeau d'Annibal. *Diacibisa*.

DIAMANT, V. de la grande Tartarie. *Diamante*.

DIANO, V. d'It. dans l'État de Gênes, aujourd'hui de la France. *Diano*. Montenotte.

DIARBECK, prov. d'Asie *Diarbec*.

DIDIER (St.), V. de Fr. dans le Velay. *San-Didier*. Haute-Loire.

DIDIER (St.), V. de Fr. près de Lyon. *San-Didier*. Rhône.

DIE, V. de Fr. dans le Dauphiné. *Die*. Drôme.

DIEPHOLD, V. de la Westphalie. *Diefold*.

DIEPPE, V. de Normandie. *Dieppe*. Seine-Inférieure.

DIGNANO, pet. V. d'Ital. dans l'Istrie. *Dignano*. Prov. Illyriques.

DIGNE, V. de Fr. en Prov. chef-lieu du dép. des Basses-Alpes. *Digne*.

DIJON, V. de Fr. capit. du Duché de Bourg. à présent chef-lieu du dép. de la Côte-d'Or, & siége d'une cour d'appel. *Digione*.

DIJONAIS, anc. cant. de la Bourg. occid. *Digionese*.

DINAN, V. de Fr. en Bretagne. *Dinan*. Côtes-du-Nord.

DINANT, V. des Pays-Bas Autr. dans l'Évêché de Liège, aujourd'hui de France. *Dinant*. Sambre & Meuse.

DIONISIADES, îles de la Méditerr. près de Candie. *Dionisiadi*.

DIZIER (St.), V. de Fr. en Champagne. *San-Dizier*.

DODONE, V. d'Épire. *Dodona*.

DOGAT, partie de l'anc. État de Venise. *Dogado*.

DOIRE, riv. du Piém. qui donne le nom à un de ses dép. Il a trois arrond. Ivrée chef-lieu, Aoste, Chivasso. *Dora*.

DOLE, V. de Fr. dans la Franche-Comté. *Dole*. Jura.

DOMBRES, cant. de Bresse qui fait partie du dép. de l'Ain. *Dombres*.

DOMINGUE (St.), île de l'Amériq. *San-Domingo*.

DOMO D'OSSOLA, Terre du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Novarese, où aboutit le nouveau grand chemin du Simplon. *Domo d'Ossola*. Agogna.

DON, fl. de la grande Russie. *Don*.

DONÀ (S.) Terre du Roy. d'Ital. dans le pays Vénitien. *S. Donà di Piave*. Adriatique.

DONAWERT, V. dans le roy. de Bavière. *Donavert*.

DONCHERY, V. de Fr. dans la Champ. *Donchery*.

DORAT, V. de Fr. dans la Marche. *Dorat*. Haute-Vienne.

DORCHESTER, V. d'Angl. capit. de la prov. du même nom. *Dorchester*.

DORDOGNE (la), riv. & dép. de Fr. formé d'une part. du Périgord; il a cinq sous-préfect. Périgueux chef-lieu, Bergerac, Nontron, Riberac, Sarlat. *Dordogna*.

DORDRECHT, V. de Hollande aujourd. à la France. *Dordrec*.

DORNOCH, V. de la grande Bret. *Dornoc*.

DORSTEN, V. d'All. *Dorsten*.

DORTMUND, V. d'All. *Dortmund*.

DOUAY, V. de la Flandre Franç. chef-lieu d'une sous-préf. & siége d'une cour d'appel. *Douai*. Nord.

DOUBS, riv. de Fr. dans la Franche-Comté, qui donne son nom au départ. formé d'une part. de la Franche Comté; il a quatre arrond. Besançon chef-lieu, Baume, Pontarlier, Saint-Hyppolite. *Doubs*.

DOUINE, fl. de la grande Russie. *Duina*.

DOUN, V. d'Irlande, une des grandes îles Britanniques. *Dun*.

DOURO, fl. d'Esp. *Douro*.

DOUVRES, V. mar. d'Angl. au pays de Kent. *Duvre*.

DRAGONÉRA, petite île de Majorque. *Dragonera*.

DRAGUIGNAN, V. de Prov. chef-lieu du dép. du Var. *Draguignan*.

DRAVE, riv. d'All. *Drava*.

DRESDE, V. dans l'All. capit. du roy. de Saxe. *Dresda*.

DRÔME, nom de plus. riv. de Fr. dont une en Dauphiné, qui donne le nom au dép. formé de quatre arrond. Valence chef-lieu, Die, Montelimar, Nyons. *Droma*.

DRUGESIN, anc. cant. du pays Chartrain, dans l'île de Franc. *Drugesino*.

DUBLIN, V. cap. d'Irlande. *Dublino*.

DUCHÉ D'AOSTE, *Voyez* Aoste.

DUCHÉ DE BRACCIANO, *Voyez* Bracciano.

DUCHÉ DE BREMEN, *Voyez* Bremen.

DUCHÉ DE CASTRO, *Voyez* Castro.

DUCHÉ DE CLARENCE, *Voyez* Clarence.

DUCHÉ DE JULIERS, *Voyez* Juliers.

DUCHÉ DE LUNEBOURG, *Voyez* Lunebourg.

DUCHÉ DE MANTOUE, *Voyez* Mantoue.

DUINO, ch. en Ital. près de Monfalcone en Frioul. *Duino*.

DULCIGNO, V. mar. dans la Dalm. *Dulcigno*. Prov. Illyr.

DUNA, riv. de la Russie Europ. *Duna*.

DUNKERQUE, V. en Flandre, aujourd'hui de la Fr. *Duncherque*. Nord.

DURANCE, riv. de Fr. près d'Avignon. *Duranza*.

DURANTE, chât. d'It. dans la Calabre. *Durante*.

DURAZZO, V. dans l'Albanie. *Durazzo*.

DUSSELDORP, V. d'All. capit. du duché de Berg. *Dusseldorf*.

DUVELAND, Île de la Hollande, auj. à la France. *Duveland*.

DWINA, riv. de Russie. *Duina*.

DYLE (la), riv. du Brabant, aujourd'hui dép. de Fr. formé de trois arrondiss. Bruxelles chef-lieu, Louvain, Nivelles. *Dile*.

E

EBRE, riv. d'Esp. *Ebro*.
EBREUIL, pet. V. d'Auvergne, sur la Sioule. *Ebreuil*. Allier.
ÉCHELLES, V. de Savoie, aujourd'hui de la Fr. *Echelles*. Mont-Blanc.
ÉCIJA, V. d'Esp. *Ecija*.
ÉCLUSE, V. des Pays Bas auj. à la France. *Ecluse*.
ÉCOSSE, roy. de la gr. Bret. *Scozia*.
ÉDIMBOURG, V. de la grande Bret. capit. de l'Écosse. *Edimburgo*.
ÉGINA, île de la Turquie Europ. C'était une des Cyclades. *Egina*.
ÉGRA, V. de Bohême. *Egra*.
ÉGYPTE, part. de l'Afr. *Egitto*.
ELBE, petite île dans la mer de Tosc. *Elba*.
ELBE, fl. de l'All. *Elba*.
ELBING, V. de Prusse. *Elbinga*.
ÉLECTORAT DE TRÈVES, *Voyez* Trèves.
ÉLÉPHANT (île de l'), sur la côte du Malabar. *Isola dell' Elefante*.
ÉLICONE, mont. en Béotie. *Elicona, monte in Beozia*.
ELLESPONT, *Voyez* Détroit de Gallipoli.
ELME (Saint), chât. de l'île de Malthe. *S. Elmo*.
ELSEN, ou ALM, riv. de Westphalie. *Elsen, o Alm*.
ELSEN, bourg & chât. de Westphalie. *Elsen*.
ELSLEBEN, cap. du comté de Mansfeld, & la patrie de Luther. *Elsleben*.
ELVAS, V. de Portug. *Elvas*.
EMBDEN, ou EMDEN, V. d'All. en Westphalie. *Emden*.
EMBOLI, V. de la Macédoine. *Emboli*.
EMBRUN, V. de Fr. en Dauphiné. *Embrun*. Hautes-Alpes.
EMDEN, V. cap. de l'Oots-Frise en Hollande, auj. à la France. *Emden*.
EMMER, riv. de Westphalie. *Emmer*.
EMPOLI, V. de la Tosc. *Empoli*. Arno.
ENGHIEN, ou ENGUIEN, V. des Pays-Bas dans le Hainaut, aujourd'hui à la France. *Enghien*. Jemmapes.
ENTRE-DOURO & MINHO, pays dans le Portug. *Fra 'l Douro e Mino*.
ENTREVAUX, V. de Fr. en Provence. *Entrevaux*. Basses-Alpes.
ÉPHÈSE, V. de l'As. Mineure. *Efeso*.
ÉPINAL, V. de Fr. en Lorraine, à présent chef-lieu du dép. des Vosges. *Epinal*.
ÉPIRE, prov. de la Turquie Europ. *Epiro*.
ÉQUATEUR, ligne équinoxiale qui partage le globe en deux parties égales. *Equatore, linea equinoziale*.
EREKLI, V. de la Turq. Asiat. dans la Caramanie. *Erekli*.
ERFURDT, V. d'All. dans la Saxe mérid. *Erford*.
ERISSO, V. avec port dans la Macédoine. *Erisso*.
ERIVAN, ou CHIRVAN, V. d'Asie, capit. de l'Arménie Pers. *Erivano*.
ERTZGEBURG, un des cercles du roy. de Saxe. *Ergeburgo*.
ERZEROM, V. de la Turquie Asiat. capit. de la grande Arménie. *Erzerum*.
ESCAUT, riv. dans les Pays-Bas, aujourd'hui dép. de Fr. un des neuf dép. de la Belgique, formé par le Hainault, la Flandre Autrich. le Brabant & le pays de Liége; il a quatre arrondiss. Gand chef-lieu, Oudenarde, Eecloo, Termonde. *Schelda, o Escaut*.
ESCLAVONIE, prov. de la Turquie Europ. *Schiavonia*.
ESCLAVONS, peuples de l'Esclavonie. *Schiavoni*.
ESCURIAL, bourg d'Esp. dans la nouv. Castille, fameux par un palais royal des plus magnifiques. *Escurial*.
ESINO, riv. d'Ital. dans le ci-devant État de l'Église. *Esino*.
ESLINGEN, V. dans la Souabe. *Eslingen*.
ESPAGNE, une des grandes parties mérid. d'Eur. *Spagna*.
ESPERNAY, V. de Fr. en Champagne. *Espernay*. Marne.
ESSEN, V. d'Allem. au cercle de Westphalie. *Essen*.
ESSEX, prov. d'Angl. *Essez*.
ESTE, pet. V. du Roy. d'It. dans le ci-devant Padouan. *Este*. Brenta.
ESTREMADURE ESPAGNOLE, prov. d'Espagne bornée par le roy. de Léon & la vieille Castille. *Estremadura Spagnuola*.
ESTREMADURE PORTUGAISE, prov. de Portugal bornée par la prov. de Beira, par l'Alentejo, & par l'Océan Atlant. *Estremadura Portoghese*.
ESTREHAN, port de Normandie à l'embouch. de l'Orne. *Estrean*. Calvados.
ESTAMPES, V. de Fr. dans la Beauce. *Estampes*. Seine & Oise.
ÉTANG DE BAGES ou DE SIGÉAN. *Stagno di Bages o di Sigean*.
ÉTANG DE LATTES, en Languedoc. *Stagno di Lattes*. Hérault.
ÉTANG DE LEUCATE ou DE SALCES. *Stagno di Leucate o di Salces*.
ÉTANG DE THAU, sur les côtes du Languedoc. *Stagno del Tau*.
ÉTAT DE GÊNES, anc. prov. d'Italie, & républ. du même nom, aujourd'hui 28. divis. de France, sous le nom de Ligurie. *Stato di Genova, ora detto Liguria*.
ÉTAT DE FINLANDE, grande prov. de Suède. *Stato di Finlandia*.
ÉTAT DE VÉNISE, grande prov. de l'Ital. sept. le long du golfe de Vén. à la répub. du même nom, aujourd'hui au roy. d'Ital. *Stato Veneto*.
ÉTATS-GÉNÉRAUX, *Voyez* Pays-Bas.
ÉTATS-UNIS DE L'AMÉRIQUE, nom des Colonies Anglaises qui se sont soustraites à l'Emp. Brit. en 1776. *Stati-Uniti d'America*.
ÉTHIOPIE, prov. d'Afr. *Etiopia*.
ÉTIENNE (St.), V. de Fr. dans le Forez. *S. Stefano*. Loire.
ETNA, ou AETNA, la plus haute mont. de la Sicile, appelée aussi Mont Gibel, célèbre par ses volcans. *Etna, Mongibello*.
ÉTRURIE, autrefois État souver. en Italie avec titre de royaume, donné par le traité de 1801 au fils du Duc de Parme, aujourd. grand duché de Toscane, qui appartient à la France. *Etruria*.
EU, V. de Fr. dans la Haute Normandie. *Eu*. Seine Inférieure.
EUFEMIA (S.), Terre du Roy. de Naples dans la Calabre ultérieure. *S. Eufemia*.
EUGUBIO, V. d'Ital. dans l'Ombrie. *Gubbio*.
EVISSES (les), île de la mer Médit. entre Majorque & la côte du roy. de Valence. *Evisse, o Ivisse*.
EVORA, V. en Portug. dans l'Alentéjo. *Evora*.
EUPHRATE, V. & cant. de Pensilvanie. *Eufrate*.
EUPHRATE, riv. dans l'As. *Eufrate*.
EURE, riv. de Fr. en Normandie, aujourd. départ. formé de part. de la Normand. Il a cinq arrondissemens, Evreux chef-lieu, Bernay, les Andelys, Louviers, Pont-Audemer. *Eure*.
EURE & LOIR, départ. de Fr. formé de l'Orléanais, & de la Beauce; il a quatre arr. Chartres chef-lieu, Dreux, Châteaudun, Nogent-le-Rotrou. *Eure e Loir*.
EVREUX, V. de Fr. dans la Haute-Normandie, chef-lieu du départ. de l'Eure. *Evreux*.
EUROPE, une des quatre parties du monde. *Europa*.
EUSTACHE (île St.), pet. île de l'Am. sept. la plus forte des Antilles. *Isola S. Eustachio*.
EUTIN, V. d'All. dans le Holstein. *Eutin*.
EXCESTER, V. d'Angl. *Escester*.
EXILLES, V. d'It. en Piém. aujourd. de la Fr. *Ezziles*. Po.
EYLAND, petite V. de Pologne. *Eiland*.
EZZAR, prov. d'Afrique. *Ezzar*.

F

FAARBOURG, V. & port de Danemarck. *Farburgo*.
FABRIANO, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Fabriano*. Musone.
FAENZA, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Romagne. *Faenza*. Rubicone.
FAISAN (roy. de), état de l'intér. d'Afr. Sa capit. est Moursouck. *Regno di Faisan*.
FALCKENSTEIN, comté d'All. dans le Bas-Palatinat, à prés. à la France, dép. du Mont-Tonnerre. *Falchenstein*.
FALERNE, mont. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Falerno*.
FAMAGOUSTE, ou MAGOZA, V. de l'Île de Cypre. *Famagosta, o Magoza*.
FANO, V. mar. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant duché d'Urbin. *Fano*. Metauro.
FANTIN, V. & petit roy. d'Afr. sur la côte d'Or de Guinée. *Fantin*.
FARE DE MESSINE, détroit de la Méditerr. entre la Sicile & la Calab. Ultér. *Faro di Messina*.
FARELLONS (îles des), îles d'Afr. dans le pays des Nègres. *Isole de' Farelloni*.
FARFA, T. d'Ital. dans la Sabine, auj. à la Fr. *Farfa*. Tibre.
FAROÉ (îles de), îles au nombre de 21 entre la Norwège & l'Islande. *Faroe*.
FARS, ou FARSISTAN, prov. de Perse, bornée par le royaume de Kerman, le golfe Persique, & le Korasan. *Fars, o Farsistan*.
FARSA, V. de la Turq. Eur. dans la Thessalie, où Pompée fut vaincu par César. *Farsa*.
FAVILLANA, île d'Ital. sur la côte occid. de la Sicile. *Favillana*.
FAUSSIGNY, anc. pays de la Savoie dans les Alpes. *Faussigny*. Mont-Blanc.
FELDKIRCHEN, V. & comté d'All. dans le Tirol. *Feldkirchen*.
FELTRE, V. du Roy. d'Ital. ci-devant dans l'État Vénit. *Feltre*. Piave.
FENESTRELLE, forteresse dans le Piémont, aujourd. de la Fr. *Fenestrelle*. Pô.
FER (île de), île d'Afrique, la plus occidentale des Canaries. *Isola di Ferro*.
FERENTIN, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Ferentino*. Tibre.
FERMO, V. du Roy. d'It. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Fermo*. Tronto.
FERNAMBUCO, V. de l'Amér. mérid. dans le Brésil. *Fernambuco*.
FEROE, îles de l'Océan sept. au Nord de l'Irlande, en Danemarck. *Le isole Feroe*.
FEROL (le), ou FERROL, V. & port d'Espagne dans la Galice. *Il Ferol*.
FERRARE, V. du Roy. d'Ital. ci-devant cap. du Ferrarais. *Ferrara*. Basso Po.
FERRARE (duché de), ou le Ferrarais, anc. prov. d'Italie dans les États de l'Église, à présent au roy. d'Italie. *Ducato di Ferrara, o Ferrarese*. Basso Po.
FETRE, pet. roy. d'Afr. sur la côte d'Or de Guinée. *Fetre*.
FEU (terre de), nom de plus. îles du détroit de Magellan dans l'Amér. mérid. *Terra di fuoco*.
FEURS, V. de Fr. capit. du Haut-Forez. *Feurs*. Loire.
FEZ, V. d'Afr. dans la Barbarie, capit. du roy. de même nom. *Fez*.
FIANO, T. d'It. dans le ci-devant patrimoine de S. Pierre. *Fiano*.
FICHERUOLO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Ferrarais. *Ficheruolo*. Basso Po.
FIESOLE, V. dans la Tosc. *Fiesole*. Arno.
FINAL, V. d'It. dans la riv. de Gênes, à prés. à la France. *Finale*. Montenotte.
FINALE DE MODENE, chât. du Roy. d'It. dans le ci-devant Modenais. *Finale di Modena*. Panaro.
FINISTÈRE, cap le plus occid. de l'Eur. en Esp. *Finisterra*.
FINISTÈRE, partie occid. de la Bret. près les îles d'Ouessant au-delà de Brest, auj. dép. de France, formé de cinq arrond. Quimper chef-lieu, Brest, Château-Lin, Morlaix, Quimperlé. *Finisterra*.
FINLANDE, pays de Suède, auj. cédé à la Russie, qui donne le nom aux États de Finlande. *Finlanda*.
FIORENZO (San), ou S. FLORENT, V. de Corse au dép. de Golo. *S. Fiorenzo*.
FIORENZUOLA, T. dans la Tosc. *Fiorenzuola*.
FIORENZUOLA, chât. dans le Parmesan, aujourd. de la Fr. *Fiorenzuola*. Taro.
FIRMIANO, T. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Firmiano*. Metauro.
FITACHI, ou FITATZ, roy. du Japon sur la côte orient. de l'île de Niphon. *Fitachi, o Fitatz*.
FIUM, FIOUM, V. d'Afr. capit. de la prov. de ce nom en Égypte. *Fium, o Fiom*.
FIUME, pet. V. de l'Istrie autrefois Autrichienne, aujourd. au Prov. Illyriques. *Fiume*.
FIUMICINO, T. d'It. dans l'anc. Patrim. de S. Pierre. *Fiumicino*. Tibre.
FLANDRE (la), prov. des Pays Bas qu'on divisait en Flandre Autr. Holl. & Fr. La Flandre Franç. fait partie du département du Nord; la Flandre Autrich. a été réunie à la France en 1793, & la Flandre Holl. y a été réunie aussi dans le mois de Decembre 1810. *La Fiandra Austriaca, Olandese, o Francese*.
FLAVIGNY, V. en Bourg. *Flavigny*. Côte d'Or.
FLÈCHE (la), V. de Fr. en Anjou. *La Fleche*. Sarthe.
FLENSBOURG, V. du Danemarck, sur le golfe de ce nom. *Flensbourg*.
FLESSINGUE, V. de Zélande dans l'île de Walcheren, aujourd. à la France. *Flessinga*. Escaut.
FLEURY, ci-devant Perignan, bourg du Languedoc. *Fleury, già Perignano*. Aude.
FLORENCE, V. capit. de la Tosc. chef-lieu du dép. de l'Arno, & siége d'une cour d'appel. *Firenze, o Fiorenza*.
FLORENTIN (St.), V. de Fr. dans le Sénonais. *S. Florentino*. Yonne.
FLORIDE, prov. dans l'Am. sept. *La Florida*.
FLOUR (St.), V. de Fr. dans la Basse-Auvergne. *S. Flour*. Cantal.
FLUVIA, riv. de la Catalogne. *Fluvia*.
FOBOURG, V. d'All. sur le Danube. *Foburg*.
FOCHIA-NOVA, V. de la Natolie, avec port & château. *Fochia-Vecchia*, n'est qu'un vill. près de là. *Fochia Nuova*.
FOCHIEN, V. de la Chine, dans la prov. de Fokien. *Fochien*.
FOCIDE, prov. de l'Achaïe. *Focide*.
FŒCLABRUG, V. d'Autr. sur le Wecht. *Feclabrug*.

FO-KIEN, prov. de la Chine. *Fo-kien*.

FOGGIA, V. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Foggia*.

FOGLIA, riv. d'It. aux confins de la Tosc. *Foglia*.

FOIX, V. de Fr. capit. du comté de ce nom, & à prés. chef-lieu du dép. de l'Ariège. *Foix*.

FOLIGNO, V. FULIGNO.

FOMBIO, T. d'It. sur le Pô, proche de Plaisance. *Fombio*. Taro.

FONDI, pet. V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Fondi*.

FONGÈRES, V. de Bret. *Fongeres*. Ille & Vilaine.

FONTAINEBLEAU, V. du Gâtinois. *Fontenblò*. Seine & Marne.

FONTENAY-LE-COMTE, V. de Fr. en Bas-Poitou. *Fontenay-le-Comte*. Vendée.

FONTENOI, & FONTENAI, noms de plusieurs terres & villes de Fr. *Fonténoe*, *Fontene*, *o Fontenai*.

FORCALQUIER, V. en Provence, capit. du comté de ce nom. *Forcalquier*. Basses-Alpes.

FORCHAIN, ou FORCHEIM, V. & baill. d'All. en Franconie. *Forcain*, *o Forcheim*.

FORÊTS (dép. des), départ. de Fr. formé du ci-devant duché de Luxembourg; il a quatre arrond. Luxembourg chef-lieu, Bitbourg, Dieckirck, Neufchâteau. *Dipartimento delle Foreste*.

FOREZ (le), anc. prov. de Fr. traversée par la Loire. *Forez*.

FORLI, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Romagne. *Forlì*. Rubicone.

FORLINPOPOLI, pet. V. du Roy. d'Ital. près de Forli. *Forlinpopoli*. Rubicone.

FORMENTERA, île dans la mer de Majorque. *Formentera*.

FORMIANO, chât. du Roy. d'It. dans le duché d'Urbin. *Formiano*. Metauro.

FORMOSE, grande île dans la mer de la Chine. *Formosa*.

FORNOVE, chât. dans le ci-devant Parmesan, aujourd. de la Fr. *Fornovo*. Taro.

FORT DE FUENTES, forteresse du Roy. d'Ital. dans la Valtelline. *Forte di Fuentes*. Adda.

FORT-LOUIS, aujourd'hui, Fort-Vauban, place forte de France, en Alsace. *Forte-Luigi*, *ora forte-Vauban*. Haut-Rhin.

FORTUNÉES (îles), ce sont les Canaries. *Isole Fortunate*.

FOSSANO, V. d'Ital. dans le Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Fossano*. Stura.

FOSSOMBRONE, V. d'Ital. dans l'Ombrie auj. à la France. *Fossombrone*. Trasymene.

FRANCE, grand État d'Europe, autrefois royaume; ci devant république; aujourd'hui Empire Français. *Francia*.

Cet Empire est partagé en 30 divisions militaires, qui n'en forment plus que 29, la dix-septième ayant été réunie à la première.

La première division, dont le chef-lieu est à Paris, est composée des dép. de la Seine, de Seine & Oise, de l'Aisne, de Seine & Marne, de l'Oise, du Loiret, & d'Eure & Loir.

La deuxième, dont le chef-lieu est à Mezières, est composée des dép. des Ardennes, de la Meuse & de la Marne.

La troisième division, dont le chef-lieu est à Metz, est formée des dep. de la Moselle, & des Forêts.

La quatrième divis., dont le chef-lieu est à Nancy, est composée des départ. de la Meurthe & des Vosges.

La cinquième divis., dont le chef-lieu est à Strasbourg, est formée des dép. du Bas-Rhin & du Haut-Rhin.

La sixième divis., dont le chef-lieu est à Besançon, se compose des dép. du Doubs, de la Haute-Saône, du Jura & de l'Ain.

La septième, divis. dont le chef-lieu est à Grénoble, est formée des dép. du Mont-Blanc, de l'Izère, de la Drôme, des Hautes-Alpes & du Léman.

La huitième, divis. dont le chef-lieu est à Marseille, est composée des départ. des Basses-Alpes, des Alpes-Maritimes, de Vaucluse, des Bouches-du-Rhône & du Var.

La neuvième divis., dont le chef-lieu est à Montpellier, se compose des dép. de l'Ardeche, du Gard, de la Lozère, de l'Hérault, du Tarn & de l'Aveyron.

La dixième divis., dont le chef-lieu est à Toulouse, est composée des dép. de l'Aude, des Pyrénées-Orientales, de l'Ariège, de la Haute-Garonne, des Hautes-Pyrénées, du Gers, du Tarn & Garonne.

La onzième divis., dont le chef-lieu est à Bordeaux, est formée des dép. des Basses-Pyrénées, des Landes & de la Gironde.

La douzième divis., dont le chef-lieu est à Nantes, de compose des dép. de la Charente-Inférieure, des Deux-Sèvres, de la Vendée, de la Loire-Inférieure, de la Vienne.

La treizième divis., dont le chef-lieu est à Rennes, est formée des dép. d'Ile & Villaine, du Morbihan, du Finistère & des Côtes-du-Nord.

La quatorzième divis., dont le chef-lieu est à Caen, se compose des dép. de la Manche, du Calvados & de l'Orne.

La quinzième division, dont le chef-lieu est à Rouen, est composée des dép. de la Seine-Inférieure, de la Somme & de l'Eure.

La seizième division, dont le chef-lieu est à Lille, se compose des dép. du Nord, du Pas-de Calais & de la Lys.

La dix-septième division est réunie à la première. (*Voyez*)

La dix-huitième division, qui a le chef-lieu à Dijon, comprend les dép. de l'Aube, de la Haute-Marne, de l'Yonne, de la Côte-d'Or & de Saône & Loire.

La dix-neuvième division, dont le chef-lieu est à Lyon, embrasse les dép. du Rhône, de la Loire, du Cantal, du Puy-de-Dôme & de la Haute-Loire.

La vingtième divis., qui a le chef-lieu à Perigueux, se compose des dép. de la Corrèze, du Lot, de Lot & Garonne, de la Dordogne & de la Charente.

La vingt-unième divis., dont le chef-lieu est à Poitiers, est composée des dép. du Cher, de l'Indre, de l'Allier, de la Creuse, de la Nièvre & de la Haute-Vienne.

La vingt-deuxième divis., dont le chef-lieu est à Tours, se compose des dép. de la Sarthe, d'Indre & Loire, de Maine & Loire, de la Mayenne & de Loir & Cher.

La vingt-troisième divis., qui a son chef-lieu à Bastia, est composée des dép. du Golo, de Liamone, de l'île d'Elbe & de l'île de Capraia.

La vingt-quatrième division, dont le chef-lieu est à Bruxelles, comprend les dép. de la Dyle, de l'Escaut, de Jemmappes & des Deux-Nèthes.

La vingt-cinquième division, dont le chef-lieu est à Liège, est composée des dép. de Sambre & Meuse, de l'Ourthe, de la Meuse-Inférieure & de la Roër.

La vingt-sixième divis., qui a le chef-lieu à Mayence, est formée des dép. du Mont-Tonnerre, de la Sarre, & de Rhin & Moselle.

La vingt-septième division, dont le chef-lieu est à Turin, comprend les dép. du Pô, de la Stura, de la Sésia & de la Doire.

La vingt-huitième divis., qui a son chef-lieu à Gênes, renferme les dép. de Montenotte, des Apennins, de Gênes, de Marengo & du Taro.

La vingt-neuvième division, dont le chef-lieu est à Florence, est composée des dép. de la Méditerranée, de l'Arno & de l'Ombrone.

La trentième division, tout récemment formée du reste des États Romains réunis à l'Empire, dont le chef-lieu est à Rome, a deux dép. ceux du Trasymène & du Tibre.

Dès le mois de Decembre 1810. l'Empire Franc. a reçu une nouvelle etendue avec la réunion de la Hollande, & des Villes Anseatiques de Hambourg, Brema, Lubeck ec. (Voyez Hollande), & avec la réunion du Vallois en Suisse qui forme le nouveau Départ. du Simplon.

FRANCE (Île-de-), anc. prov. de Fran. dont Paris était la cap. Elle est divis. aujourd. en six dép. y compris une part. de la Picardie. 1. celui de l'Aisne, 2. celui de Seine & Marne, 3. celui de la Seine, 4. celui de Seine & Oise, 5. celui de l'Oise, 6. celui de la Somme.

FRANCFORT-SUR-LE-MEIN, V. d'All. dans la Franconie. *Francoforte sul Meno*.

FRANCFORT-SUR-L'-ODER, V. d'All. dans le Brandebourg. *Francoforte sull' Oder*.

FRANCHE-COMTÉ, ou COMTÉ DE BOURGOGNE, anc. prov. de Fr. bornée par la Lorraine, la Suisse, le Bassigni, la Bourgogne, & la Bresse. Elle forme aujourd. trois dép. 1. celui du Jura, 2. celui du Doubs, 3. celui de la Haute-Saône. *Franca Contea*, *o Contea di Borgogna*.

FRANCHIMONT, capit. du marquisat de ce nom, ci-devant à l'élect. de Cologne, aujourd'hui, à la France. *Franchimonte*. Ourthe.

FRANCKENDAL, V. d'All. dans les États de l'élect. Palatin, aujourd'hui à la France. *Franchendal*. Mont-Tonnerre.

FRANCKENSTEIN, V. de Silésie. *Franchenstein*.

FRANÇOIS (Îles St.), Îles de l'Amér. sept. dans le Canada. *Isole S. Francesco*.

FRANCONIE, prov. ou cercle au centre de l'Allem. *Franconia*.

FRANKLIN, district de la Virginie, le 17 des États-Unis de l'Amér. *Franclino*.

FRASCATI, V. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome, auj. à la France. *Frascati*. Tibre.

FREDÉRICHSHAM, V. avec port, fondée par les Suédois à la place de Wekelax, à 30 lieues de Wibourg. Elle est aujourd'hui à la Russie. *Fredericsam*.

FREISINGEN, V. d'All. en Bavière. *Freisingen*.

FRÉJUS, V. de Fr. en Provence, sur le rivage d'Argens, avec un port consid. qui s'est comblé. C'est dans ce port que BONAPARTE (NAPOLÉON I.) descendit à son retour de l'Égypte. *Frejus*. Var.

FREUDENTHAL, V. & princ. de Silésie près de Troppan. *Freudental*.

FREYESTADT, V. & seign. de la Haute-Autriche. *Frejestad*.

FRIBOURG, V. d'All. capit. du Brisgaw-Autr. *Friburgo*.

FRIBOURG, V. de Suisse, cap. du cant. de ce nom. *Friburgo*.

FRIDERICHSBOURG, chât. & pal. du roi de Danemarck, dans l'île de Sélande. *Federisburgo*.

FRIGENTI, V. du Roy. de Naples, près de Benevent. *Frigenti*.

FRIOUL, pays dans l'anc. État de Vén. aujourd'hui dép. de Passariano. *Friuli*.

FRISE, l'une des Prov.-Unies, dans les Pays-Bas. Holl. aujourdh. Départem. de la France. *Frisa*.

FRONTIGNAN, V. de Fr. dans le Bas-Languedoc. *Frontignano*. Hérault.

FUCHEA, ou FUNAI, capit. du roy. de Congo, à l'est du Japon. *Fuchea*, *o Funai*.

FUENTE D'IVERO, V. dans la Biscaye. *Fuente d'Ivero*.

FULDE, V. d'All. dans le cercle du Haut-Rhin. *Fulda*.

FULIGNO, V. d'Ital. dans l'Ombrie auj. à la France. *Fuligno*. Trasymene.

FUNCHAL, ou FONSALLE, V. capit. de l'île de Madère, en Portugal. *Fonsalla*.

FURSTEMBERG, État Souv. d'All. dans la Souabe. *Furstemberg*.

FURSTENFELD, V. & princ. de la Basse-Styrie. *Furstenfeld*.

FUSSEN, V. dans la Souabe. *Fussen*.

FRATTA (la), T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Polesine. *La Fratta*. Basso Po.

FROSINON, V. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome, auj. à la France. *Frosinone*. Tevere.

FUSIGNANO, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Ferrarais. *Fusignano*. Reno.

G

GABARET, V. de Fr. en Gascogne. *Gabaret*. Landes.

GABELLA, pet. V. de Dalmatie. *Gabella*. Prov. Illyr.

GABIN, pet. V. de la Grande-Pologne, au Palat. de Rava. *Gabin*.

GABON, roy. d'Afr. baigné par le golfe S. Thomas. *Gabon*.

GAËTE, V. & port du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Gaeta*.

GAGLIANO, V. de Sicile. *Gagliano*.

GAGO, Roy. d'Afriq. avec une V. de ce nom, dans la Nigritie. *Gago*.

GAILLAC, V. de l'Albigeois, chef-lieu de Sous-Préfecture du départ. du Tarn. *Gagliac*.

GALACE, prov. d'As. *Galazia*.

GALACX, V. de la Turquie Europ. dans la Moldavie. *Galacs*.

GALATA, faub. de Constantinople. C'est le séjour des envoyés des Puissances. *Galata*.

GALICE, prov. & roy. d'Esp. *Galizia*.

GALILÉE, prov. de la Palestine. *Galilea*.

GALINDIE, prov. de la Prusse, entre la Sudavie, & la Moravie. *Galindia*.

GALL (St.), V. de la Suisse, dans le Haut-Thurgow, cap. du canton de son nom. *S. Gallo*.

GALLAGAPOS, ou GALLAPES (les îles de), îles inhabitées de la mer du Sud. *Gallapagos*, *o Gallape*.

GALLARATE, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Milanais. *Gallaraté*. Olona.

GALLES (les), peuples d'Afr. près de l'Abissinie, qui vivent de brigandage. *I Galli*.

GALLES (le pays de), prov. & princip. d'Angleterre. *Provincia di Galles*.

GALLI, trois petites îles, ou écueils de la mer de Tosc. sur le golfe de Salerne. *Galli*.

GALLICIE (Roy. de), nom donné à la partie orient. de la Pologne. *Gallizia*.

GALLIPOLI, V. du Roy. de Naples dans la Terre d'Otrante. *Gallipoli*.

GALLIPOLI, V. de la Turquie Eur. dans la Romanie. *Gallipoli*.

GALLISPARG, île dans la mer Pacifique. *Gallispang*.

GALLOWAI, V. d'Irlande, capit. du Connaught. *Gallovai*.

GALMIER, pet. V. du Forez. *Galmier*. Loire.

GALVEAS, pet. V. du Portugal. *Galveas*.

GALUMBATZ, pet. V. de la Turquie Europ. dans la Servie. *Galumbatz*.

GAMBIE, pet. roy. d'Afr. & riv. dans la Nigritie, aux Anglais. *Gambia*.

GAMMALAMME, V. considérable des Indes, l'une des Moluques. *Gammalamme*.

GANARA, V. & roy. d'Afr. dans la Nigritie, sur le Niger. *Ganara*.

GAND, V. capit. de la Fland. Autr. aujourd'hui à la France, chef lieu du dép de l'Escaut. *Gand*.

GANDIE, V. & duché d'Esp. *Gandia*.

GANGARA, pet. roy. d'Afr. dans la Nigritie. *Gangara*.
GANGE (le), gr. fleuve d'Asie, dans l'Inde. *Il Gange*.
GAOGA, roy. d'Afr. à l'extr. orient. de la Nigritie; il y a une Ville capit. du même nom. *Gaoga*.
GAP, V. dans le Dauphiné, capit. du Gapençais, chef-lieu du dép. des Hautes-Alpes. *Gap*.
GAPENÇAIS, anc. pays dans le Dauphiné. *Gapensese, o Gapensais*.
GARACK, île consid. d'As. dans le golfe Persique. *Garack*.
GARD, riv. du Languedoc, près de Beaucaire, & départ. de France; il a quatre arrond. Nîmes chef-lieu, Alais, Uzès, Vigan. *Gard*.
GARDE, T. du Roy. d'It. sur le lac du même nom. *Garda*. Adige.
GARDENSÉE, pet. V. de Prusse. *Gardensee*.
GARFAGNANE, Province de l'anc. État de Modene, aujourd'hui au Princ. de Lucques. *Garfagnana*. *Castelnuovo di Garfagnana* est la petite Ville principale de cette Province.
GARILLAN, riv. du Roy. de Naples, qui divisait la Terre de Labour de la Camp. de Rome. *Garigliano*.
GARONNE, fleuve, qui prend sa source dans les Pyr. aux front. de l'Arragon; & départ. de France, sous le nom de Haute-Garonne, formé d'une partie du Languedoc; il a quatre arrond. Toulouse chef-lieu, St.-Gaudens, Muret, Villefranche. *Garonna*.
GASCOGNE (la), anc. prov. de France dans le gouvernement de Guienne. *Voyez* Guienne pour les départemens. *La Guascogna*.
GAT ou LE GAST, nom de plusieurs terres de France. *Gat, o Gast*.
GÂTINAIS, anc. Pays de l'Orléanais. *Gatinese*.
GAUDENS (St.), V. de Fr. capit. du Nébousan, en Guienne. *S. Gaudenzio*. Haute-Garonne.
GAVI, forter. & V. d'Ital. dans l'anc. État de Gênes, aujourd'hui de la France. *Gavi*. Gênes.
GAURE, anc. pays & comté en Gascogne. *Gaure*.
GAZA, V. dans la Palestine. *Gaza*.
GEMBLOUX, V. dans les Pays-Bas, aujourd'hui à la France. *Gembloux*. Sambre & Meuse.
GEMONA, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul. *Gemona*. Passariano.
GÉMUND, V. d'All. dans la Carinthie. *Gemund*.
GÊNES, V. d'Italie avec un bon port, autrefois capit. de la répub. de son nom; ci-devant capit. de la répub. Ligurienne, aujourd'hui cap. de la Ligurie, 28 divis. de France, chef-lieu du départ. de son nom, & siége d'une cour d'appel. *Genova*.
GÊNES (l'État de), anc. répub. d'Italie, qui comprenait la côte de Gènes, & l'île de Capraïa, sur la côte de Toscane. *Stato di Genova, il Genovesato*.
GÊNES (dép. de), formé de partie du Piémont, & de partie de l'État de Gênes; il a cinq arrondissem. Gènes chef-lieu, Bobbio, Novi, Tortone, & Voghera.
GENÈVE, V. dans la Savoie, capit. du Genevais, ci-devant chef-lieu de la répub. de ce même nom, aujourd'hui à la Fr., chef-lieu du Dép. du Léman. *Geneva, o Ginevra*.
GENÈVE (lac de), V. Léman.
GENEVAIS, anc. cant. de Savoie. *Ginevrino*.
GENÈVRE, mont. & vill. du Dauphiné près de Briançon. *Ginevra*. Isère.
GENIS (St.), bourg de France. *S. Genisio*. Charente-Inférieure.
GENOSA, pet. V. du Roy. de Naples dans la Basilicate. *Genosa*.
GENSANO, Terre d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome, à la France. *Gensano*. Tibre.
GÉORGIE, prov. d'Asie aux envir. du Caucase. *Georgia*.
GÉORGIE (la nouvelle), un des États-Unis de l'Amér. septentr. *La nuova Georgia*.
GERACE, V. du Roy. de Naples dans la Calabre. *Gerace*.
GERGENTI, V. de Sicile. *Gergenti, o Agrigento*.
GERMANO (S.), T. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *S. Germano*.
GERS, riv. & dép. de Fr. formé d'une part. de la Gascogne; il a cinq arrond. Auch chef-lieu, Condom, Lectoure, Lombez, Mirande. *Gers*.
GEX, V. de Fr. au pied du mont St. Claude. *Gex*. Léman.
GHELDRIE. V. GUELDRE.
GHERA, ou ANGHIERA, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Milanais. *Ghera, o Anghiera*, *o Angera*. Olona.
GHIOCSOU (le grand), ruisseau de la Natolie occid. *Ghiocsù*.
GIBEL (le mont), V. Aetna.
GIBRALTAR, V. très-forte de l'Esp. dans l'Andal. auprès d'une mont., & sur la côte sept. du détroit du même nom. À l'Angleterre. *Gibilterra*.
GIÉRAPETRA, pet. V. de Candie. *Gierapetra*.
GIESI. V. JESI.
GIGLIO, petite île proche la Tosc. *Giglio*.
GILOLO, gr. île d'Asie, avec une capit. du même nom, dans l'Archipel des Moluques. *Gilolo*.
GINGI, V. forte d'Asie dans les Indes, capit. du roy. de ce nom. *Gingi*.
GINGIRO, roy. d'Afr. dans la Cafrerie. *Gingiro*.
GIOVENAZZO, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Giovenazzo*.
GIRGENTI. V. GERGENTI.
GIRINGROMBA, roy. d'Afr. dans la Basse-Éthiopie. *Giringromba*.
GIRONDE, riv. en Guienne; aujourd'hui départ. qui a six arrond. Bordeaux chef-lieu, Bazas, Blaye, la Réole, Lesparre, Libourne. *Gironda*.
GIRONNE, V. d'Esp. dans la Catalogne. *Girona*.
GISORS, capit. du Vexin-Norm. *Gisors*. Eure.
GIVET, V. de Fr. dans les Pays-Bas. *Givet*. Ardennes.
GIULIA-NOVA, T. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ultér. *Giulia-Nova*.
GLANDÈVES, V. dans la Provence. *Glandeve*. Hautes-Alpes.
GLARIS, beau & grand bourg de Suisse, chef-lieu du canton de son nom, sur la Linth. *Glaris, o Glarona*.
GLARIS (la prov. de), Canton de la Suisse. *Prov. di Glaris*.
GLASCOW, V. d'Écosse dans le Clydesdale. *Glascow, o Glascovia*.
GLATZ, V. cap. du comté du même nom, sur les bords de la Neisse, aux front. de la Basse-Silésie. *Glaz*.
GLOCESTER, V. d'Angl. *Glocester*.
GLOCESTERSHIRE, prov. marit. d'Angleterre. *Contea di Glocester*.
GLOGAU, V. d'All. dans la Silésie. *Glogau*.
GNESNE, V. capit. de la grande Pologne, dans le Palat. de Calish. *Gnesna*.
GOA, V. d'Asie sur la côte occid. de la presqu'île en deçà du Gange. *Goa*.
GOES, V. cap. du Sud-Beveland aujourd. à la France. *Goes*.
GOITO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Mantouan. *Goito*. Mincio.
GOLCONDE, prov. & V. des Indes dans l'Indostan. *Golconda*.
GOLFE, c'est une partie de mer qui entre dans les terres, & qui est enfermée tout à l'entour, excepté du côté de son embouchure. *Golfo*.
GOLO (le), riv. de l'île de Corse, qui sort du lac Ino; aujourd'hui départ. de Fran.; il a trois arrond. Bastia chef-lieu, Calvi, Corte. *Il Golo*.
GONZAGA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Mantouan. *Gonzaga*. Mincio.
GORCOPA, V. de la presqu'île de l'Inde, cap. d'un pet. roy. de son nom. *Gorcopa*.
GORGONNE, pet. île dans la Médit. *Gorgona*.
GORICE, V. ci-devant Frioul Autrichien. *Gorizia*.
GOTARD (le mont St.), une des plus hautes montagnes de la Suisse, près d'Altdorff. *S. Gottardo*.
GOTHENBOURG, V. & port de Suède. *Gottenburgo*.
GOTHIE, prov. de Suède dans la Scandinavie, sur la mer Baltique. *Gothia, o Gozia*.
GOTHLAND (île de), dans la mer Balt. sur la côte orient. de Suède. *Gotlandia*.
GOTO, roy. du Japon. *Goto*.
GOTTINGEN, V. dans le Duché de Brunswick. *Gottingen*.
GOTTORP, chât. de Danemarck. *Gottorp*.
GOTTSBERG, V. de Silésie. *Gottsberg*.
GOTTSCHÉE, V. de la Carniole. *Gottscée*.
GOUNAVE, V. dans la Norm. *Gounave*.
GOZO, île d'Afr. *Gozo*, o *Gozzo*.
GRADISCA, V. du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul Autrichien. *Gradisca*. Passariano.
GRADO, V. & île du Roy. d'It. sur la côte du ci-devant Frioul Vénit. *Grado*.
GRAISIVAUDAN, anc. cant. du Dauphiné. *Gresivodan*. Izère.
GRAN, ou STRIGONIE, V. de Hongrie, sur le Danube. *Gran, o Strigonia*.
GRAND-BANC, banc dans l'Amér. sept. *Il gran Banco*.
GRAND-CAIRE, V. d'Afr. capit. du pays du même nom. *Gran-Cairo*.
GRAND St. BERNARD, une des Alpes Pennines. *Il gran S. Bernardo*.
GRANVILLE, V. marit. de Fr. en Normand. *Granville*. Manche.
GRASSE, V. de Fr. en Prov. *Grasse*. Var.
GRATZ, V. capit. de la Stirie. *Gratz*.
GRAVELINES, V. de la Flandre Franç. *Gravelines*. Nord.
GRAVESAND, V. d'Angl. *Gravesand*.
GRAVINA, V. du Roy. de Naples dans la Pouille. *Gravina*.
GRAY, V. de Fr. en Franche-Comté. *Gray*. Haute-Saône.
GRÈCE, partie de l'Eur. *Grecia*.
GRÉNADE, V. d'Esp. capit. du roy. du même nom. *Granata*.
GRÉNADE (la nouv.), prov. de l'Amér. mérid. Esp. en terre ferme. *La nuova Granata*.
GRENOBLE, V. de Fr. capit. du Dauphiné, à présent chef-lieu du dép. de l'Isère, & siége d'une cour d'appel. *Grenoble*.
GRIMBERGUE, V. dans l'Élect. de Trèves. *Grimberga*. Sarre.
GRIPSWALD, V. & port d'All. dans la Pomér. citér. *Gripswald*.
GRISONS, peuple d'Italie dans les Alpes, l'un des XIX cant. de la ligue Suisse. *Grigioni*.
GROENLAND, Terre polaire sept. *Groenlandia*.
GRONINGUE, V. capit. de la prov. de son nom aujourd. réunie à la France. *Groninga*.
GROSSETO, pet. V. de Toscane. *Grosseto*. Ombrone.
GROTTAFERRATA, ou SAINTE MARIE DE GROTTA FERRATA. T. d'It. dans la ci-devant Campagne de Rome. *Grottaferrata, o Santa Maria di Grotta Ferrata*. Tibre.
GRUNSTADT, V. dans le Palat. du Rhin. *Grunstad*.
GUADALAJARA, V. d'Esp. dans la nouv. Cast. & V. de l'Amérique septentr. dans la nouv. Esp. *Guadalajara*.
GUADALQUIVIR, gr. fl. d'Esp. *Guadalquivir*.
GUADELOUPE, une des Antilles Caraïbes, proche de l'Amérique. *Guadalupa*.
GUALATA, pays d'Afr. dans la Nigritie. *Gualata*.
GUALEOR, V. de l'Indostan, capit. de la prov. de son nom. *Gualeora*.
GUAMANGA, V. capit. de la prov. de son nom, au Pérou. *Guamanga*.
GUARDAMAR, V. marit. dans le roy. de Valence. *Guardamar*.
GUASTALLE, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Mantouan. *Guastalla*. Crostolo.
GUATIMALA, pays & V. de l'Amér. dans le Mexique mérid. *Guatimala*.
GUAYAQUIL, V. baie, & port de l'Amér. mér. au Pérou. *Guayaquil*.
GUBIO, V. d'Ital. dans l'Ombrie. *Gubio*. Trasymène.
GUELDRE, V. & pays de la Basse All. aujourd'hui de la France: le pays forme partie des deux départ. de la Roër, & de la Meuse-Inférieure. *Gheldria*.
GUÉRET, V. de France, capit. de la Haute-Marche, à présent chef-lieu du dép. de la Creuse. *Gueret*.
GUIANE (la), grand pays de l'Amér. mérid. *La Guiana*.
GUIENNE, anc. prov. de Fr.; elle forme aujourd'hui quatre départ. 1. celui des Landes, 2. celui du Gers, 3. celui de la Gironde, 4. celui du Lot & Garonne. *Guienna*.
GUINÉE (la), grand pays d'Afr. *La Guinea*.
GUINÉE (la nouv.), grande île de l'Océan orient. *La nuova Guinea*.
GUIPUSCOA, prov. d'Espagne dans la Biscaye. *Guipuscoa*.
GUISE, capit. de la Thiérache, en Picardie. *Guisa*. Aisne.
GUNTBERG, V. dans la Souabe. *Guntberg*.
GUTTSTADT, pet. V. de la Prusse orient. sur l'Alle. *Guttstadt*.
GUTTZGOW, pet. V. d'Allem. *Guttzgow*.
GUZURATE, presqu'île de l'Indostan. *Guzurate*.

H

HAARTS, mont. d'All. entre l'Elbe & le Weser. *Haarts*.
HABSBOURG, V. dans la Suisse. *Habsburgo*.
HADELAND, pays d'All. *Hadeland*.
HAGUENAU, V. de Fr. en Alsace. *Aghenò*. Bas-Rhin.
HAIE, nom de plusieurs terres ou vill. *Haja*.
HAJE (la), ou HAYE, V. de Hollande aujourd. réunie à la France, & résidence d'une Cour Impériale. *Aja, o Haja*.
HAILBRON, V. d'All. en Souabe. *Hailbron*.
HAIMBOURG, V. en Autriche. *Haimbourg*.
HAINAUT, prov. des Pays-Bas, aujourd'hui à la France; il était divisé en Hainaut Français, qui fait partie maintenant du dép. du Nord, & en Hainaut Autrich. qui forme le dép. de Jemmapes. *Hainaut*.
HAINE, riv. du Hainaut. *Haine*.
HALABAS, pays & V. d'Asie, prov. de l'Ind. *Halabas*.
HALBERSTADT, V. dans la Saxe. *Halberstadt*.
HALLE, V. dans la Saxe. *Halla*.
HALLIFAX, V. de l'Acadie, dans l'Amér. Angl.

Angl. avec port, ci-devant nommé Chebouceton. *Hallifax*.

HALMSTAD, V. de Suède, dans le Halland. *Halmstad*.

HAMBOURG, V. d'All., aujourdh. réunie à la France, résidence d'une Cour Impériale. *Hambourg, o Anburgo*.

HAMEDANAGAR, V. d'As. dans l'Inde, capit. du roy. de Décan. *Hamedanagar*.

HANOVER, ou HANOVRE, V. & pays d'All. *Hannover*.

HARCOURT, nom de plusieurs terres & vill. en Norm. *Harcurt*.

HARLEM, V. dans la Hollande auj. réunie à la France. *Harlem*.

HARLINGEN, V. mar. de la Frise auj. à la Fr. *Harlingen*.

HAVANE (la), V. & port dans l'île de Cuba. *L'Havana*.

HAVRE DE GRÂCE, V. & port dans la Norm. *Havre di Grazia*. Seine-Inférieure.

HAUTES-ALPES, dép. de France formé d'une partie du Dauphiné; il a trois arrond. Gap chef-lieu, Briançon, Embrun. *Alte Alpi*.

HAYE, V. HAJE.

HÉBRIDES, îles de l'Océan. *Ebridi*.

HÉDÉE, pet. V. de Bret. *Hedée*. Ille & Vilaine.

HEHNSTADT, V. dans la Saxe. *Hehnstadt*.

HEIDELBERG, V. de la Basse-All. capit. du Palat. *Eidelberga*.

HEILDESHEIN, V. dans la Saxe-Inférieure. *Heildeshein*.

HEILIGEN-HAVE, V. & port d'All. sur la mer Balt. *Eiligen-Have*.

HEILIGEN-LANDE, île de la mer d'All. *Eiligen-Lande, o Isola Santa*.

HELDER (le), V. & fort de Holl. aujourd. à la France. *L'Elder*.

HELVÉTIE, nom de la Suisse renfermée entre les Alpes, le Rhin, le Rhône, & le mont Jura. *Elvezia*.

HÉRACLÉE, V. de la Turq. Asiat. *Eraclea*.

HÉRAULT, riv. de Fr. en Languedoc, aujourd'hui dép. de Fr.; il a quatre arrond. Montpellier chef-lieu, Béziers, Lodève, St. Pons. *L'Herault*.

HERCULE (les colonnes d'), deux mont. qui forment le détroit de Gibraltar. *Le colonne di Ercole*.

HEREFORD, V. d'Ang. dans le pays de Galles. *Hereford*.

HERFORD, V. d'All. *Herford*.

HERI, riv. de l'Asie, en Perse. *Heri*.

HERMANSTAT, ou GEBEN, V. dans la Transilvanie. *Hermanstat, o Geben*.

HESSE, prov. d'All. *Assia*.

HILDESHEIM, V. d'All. dans la Basse-Hesse. *Hildesheim*.

HOAMBO, ou LA RIV. JAUNE, dans la Chine. *Hoambo, o fiume Giallo*.

HOANG, le plus grand fl. de Chine. *Hoang*.

HOLLANDE, roy. d'Europe, qui a pris son nom d'une de ses prov. autrefois républ. comp. de sept Provinces. Dès le mois de Decembre 1810. la Hollande est réunie à l'Empire Français, conjointement aux Villes Anseatiques de Hambourg, Breme, & Lubeck, au Lavembourg, & à quelques autres pays compris dans une ligne de demarcation du Rhin à l'Elbe. Toutes ces Provinces forment 10. Départem. c'est à dire; 1. Le Zuiderzée, 2. les Bouches de la Mose, 3. l'Issel Supérieur, 4. les Bouches de l'Issel, 5. la Frise, 6. l'Ems occident., 7. l'Ems orient., 8. l'Ems Supér. 9. les Bouches du Weser, 10. les Bouches de l'Elba.

HOLLANDE (la nouv.), aujourd'hui New-Yorck, *Voyez*. Il y a aussi une île dans les Terres Australes du même nom. *La nuova Olanda*.

HOLSTEIN, ou L'OLSACE, pays dans l'All. *Holstein, o Olsazia*.

HONDURAS, prov. dans la nouv. Espagne. *Honduras*.

HONFLEUR, V. & port de Fr. en Norm. *Honfleur*. Calvados.

HONGRIE, roy. d'Eur. à la maison d'Autriche. *Ungheria*.

HONT, grand bras de mer entre la Flandre, & la Zélande. *Hont*.

HOORN, ou HORNE, comté entre Liège, & le pays de Gueldre, aujourd'hui du dép. de la Meuse Inférieure. *Hoorn, o Horne*.

HOUSSA, HOUSS, capit. d'un roy. en Afr. *Ussa*.

HOUSSAIE, nom de plusieurs terres ou villages de France. *Ussaie*.

HOY (l'île d'), une des Orcades. *L'Isola d'Hoy*.

HUDSON, baie & détr. en Amér., vers les terres Arctiques. *Udson*.

HUE, ou KEHUE, capit. de la Cochinchine. *Hue, o Chehue*.

HUI, petite V. du Pays de Liège, aujourd'hui V. de Fr. *Hui*. Ourthe.

HULL, V. en Angl. *Hul*.

HUMAN, V. de Pol. *Human*.

HUREPOIS, cant. de l'Île-de-Fr. *Hurepois*. Seine & Oise.

HYÈRES, V. de Fr. en Provence. *Jeres*. Var. Les îles d'Hyères sont sur la côte de Provence, au nombre de trois.

J

JACA, V. dans l'Aragon. *Jaca*.

JAEN, V. dans l'Andalousie. *Jaen*.

JAFANAPATAN, capit. d'un roy. aux Indes Orient. *Giafanapatan*.

JAFFA, V. de la Turquie Asiatique. *Giaffa*.

JAGO (St.), une des îles du Cap-Verd. *S. Giacomo*.

JAGO (St.), V. capit. du Chili. *S. Giacomo*.

JAMAÏQUE (la), île de l'Amér. sept. découverte par Colomb. *La Giammaica*.

JAMBA, roy. de l'Indostan. *Iamba*.

JANNINA, ou JANNA, V. dans l'Albanie. *Iannina, o Ianna*.

JAPON, gr. pays & Empire dans la partie la plus orient. de l'Asie, composé de plus. îles, dont la plus consid. est Niphon grande île à la droite de la Chine. *Giappone o Giapone*.

JASSY, V. capit. de la Moldavie. *Jassì*.

IATO, V. de Sicile. *Iato*.

JAVA, nom de deux îles, dans la mer des Indes. *Giava*.

JAWER, V. & prov. de la Basse-Silésie. *Giaver*.

IBS, V. dans l'Archiduché d'Autriche. *Ibs*.

IBURG, V. dans la Westphalie. *Iburgh*.

IDRIA, pet. V. du ci-dev. Frioul Autrich. *Idria*.

IDUMÉE, pays entre l'Arabie, la Judée & l'Égypte. *Idumea*.

JEAN DE MAURIENNE (St.), capit. du comté de ce nom en Savoie, aujourd'hui à la France. *S. Giovanni di Moriena*. Mont-Blanc.

JEDO, ou JENDO, capit. du Japon. *Giedo, o Giendo*.

JEMMAPE, mont & vill. du Hainaut Autrich. qui donne son nom à un dép. de France, formé du ci-devant Hainaut Autrich. & du Tournaisis; il a trois arrondiss. Mons chef-lieu, Charleroi, Tournay. *Gemmape*.

JERSEI, île de Franc. dans l'Océan *Gersei*.

JÉRUSALEM, V. de la Turquie Asiat. dans la Palestine. *Gerusalemme*.

IESI ou LE FIUMESINO, petite riv. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Iesi, o Fiumicino*.

JESI ou GIESI, pet. V. du Roy. d'Ital dans la ci-devant Marche d'Ancone. *Jesi*. Metauro.

JESO, ou JEDSO, grande île d'Asie. *Gieso*.

IGLAW, V. cap. du cercle de ce nom, en Moravie. *Iglavia*.

ILANTZ, V. des Grisons, capit. de la Ligue-Grise. *Ilantz*.

ILCHESTER, V. d'Angl. dans le Sommersethire. *Ilchester*.

ÎLE BELLE, dans la Seine. *Isola Bella*.

ÎLE DE S. MAURE, île de la Turquie Europ. dans la mer Ionienne. *Isola di S. Maura*.

ÎLE GRANDE, sur les côtes du Brésil. *Isola grande*.

ÎLE-JOURDAIN, V. de Gascogne, dans l'Armagnac. *Isola Giordano*.

ÎLE LONGUE, grande île de l'Amér. sept. *Isola Lunga*.

ÎLES DE LIPARI, dans la mer Médit. *Isole di Lipari*.

ÎLES DE STRIVALI, îles de la Turquie Europ. dans la mer Ionienne. *Isole di Strivali*.

ÎLES DE TRÉMITI, dans le golfe de Vénise. *Isole di Tremiti*.

ÎLES DE TURLURU, en Eur. dans la Méditerr. *Isole di Turluru*.

ÎLES DU CAP-VERD, îles de l'Océan Atlant. *Isole del Capo Verde*.

ÎLES VESTERNES, petites îles Britanniques. *Isole Vesterne*.

ILLE, V. de Fran. dans le Roussillon. *Ille*. Pyrénées-Orientales.

ILLE ET VILLAINE, dép. de France, ainsi nommé des deux rivières qui le traversent. Il est formé d'une part. de la Bretagne, & il a six arrondiss. Rennes chef-lieu, Fougères, Montfort-sur-Men, Redon, St. Malò, Vitrè. *Ille e Villaine*.

ILSTADT, V. dans la Bavière. *Ilstadt*.

IMERETTE, roy. d'As. près du Caucase, & de la mer Noire. *Imerette*.

IMOLA, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Romagne. *Imola*. Reno.

INDE, grande partie de l'As. *India*.

INDE, ou SINDE, riv. en As. *Indo*.

INDOSTAN, pays des Indes Orient. qui comprend l'Empire du Mogol entre l'Inde & le Gange. *Indostan*.

INDRE, riv. de Franc. & Département, formé d'une part. du Berry; il a quatre arrond. Chateauroux chef-lieu, le Blanc, Issoudun, la Châtre. *Indre*.

INDRE & LOIRE, départ. de Fran. formé de la Touraine; il a trois arrond. Tours chef-lieu, Chinon, Loches. *Indre e Loire*.

INGOLSTAT, V. en Bavière. *Ingolstad*.

INHAMBANE, roy. d'Afr. sur la côte de la Cafrerie. *Inambana*.

INN (l'), riv. d'Allem. *L'Inn*.

INOWLADISLOW, Wladislaw, Inologs, V. de Prusse, capit. de la Cujavie. *Inologs*.

INSPRUCH, V. d'All. capit. du Tyrol. *Inspruch*.

INTRA, Terre du Roy. d'It. sur le Lac Majeur. *Intra*. Agogna.

JOINVILLE, V. de Champ. dans le Blésois. *Gioinville, o Gienville*. Haute-Marne.

JOSAPHAT, vallée de la Palestine, entre Jérusalem & le Mont des Oliviers. *Giosaffat*.

JOURDAIN, riv. en Palestine. *Giordano*.

IPPONE, *Voyez* Bona.

IPSUS, V. de Phrygie. *Ipsus*.

IPSWICH, V. d'Angl. capit. de la prov. de Suffolk. *Ipswich*.

IRAC, pays d'As. divisé en Irac-Arabi, ou Irac-Babylonienne, & en Irac-Agemi, ou Irac-Persienne. *Irac-Arabi, Irac-Agemi*.

IRATI, V. d'Esp. front. de la Navarre. *Irati*.

IRCANIE, prov. de Perse. *Ircania*.

IRKEN, V. de la Tartarie, capit. de la Petite Bulgarie. *Irchen*.

IRKOUTSK, V. d'Asie, capit. du gouvernement de ce nom, au Sud de la Sibérie. *Irchutsch*.

IRLANDE, ou la Petite-Bret. une des grandes îles Britanniques. *Irlanda, o piccola Bretagna*.

IRTINSKAÏA, roy. d'Asie, sur la ligne du Caucase. *Irtinschaia*.

IRWIN, V. d'Écosse, capit. du Cunningham. *Irwin*.

ISABELLE, île de la mer du Sud. *Isabella*.

ISABELLE, V. sur la côte sept. de l'île d'Esp. ou St. Domingue. *Isabella*.

ISAURIE, prov. d'As. *Isauria*.

ISCHIA, île du Roy. de Naples, sur le golfe de Naples. *Ischia*.

ISELSTEIN, V. dans les Pays-Bas, sur l'Issel, auj. à la France. *Iselstein*.

ISEMBOURG, comté d'Allem. *Isemburgo*.

ISEO, T. & Lac du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bressian & Bergamasc. *Iseo*. Mella.

ISER, fl. d'Allem. qui prend sa source aux confins du Tyrol & de la Bavière. *Iser*.

ISÈRE, riv. aux confins du Piém. & de la Savoie, aujourd'hui départ. de France, formé d'une part. du Dauphine; il a quatre arrond. Grenoble chef-lieu, la Tour-du-Pin, Saint Marcelin, Vienne. *L'Isera*.

ISERNIA, V. du Roy. de Naples dans le comté de Molise. *Isernia*.

ISLANDE, grande île du Nord de l'Europe dans l'Océan, vis-à-vis la Norwège. *Islanda*.

ISOLA, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultér. *Isola*.

ISPAHAN, V. d'Asie, capit. de la Perse. *Ispaan*.

ISSEL, riv. dans les Pays-Bas. *Issel*.

ISSEL-OOST, canal de la Basse-All. sept. qui joint le Rhin à l'Issel. *Issel-Oost*.

ISTHME DE CORINTHE ou D'EXAMILIA, dans la Turquie Europ. entre la Livadie & la Morée. *Istmo di Corinto, o d'Examiglia*.

ISTHME DE PÉRÉCOPS, dans la Turquie Europ. qui joint la Crimée avec le reste de la petite Tart. *Istmo di Perecops*.

ISTHME DE SUEZ, qui joint l'Afr. à l'As. & sépare la Médit. de la Mer Rouge. *Istmo di Suez*.

ISTRIE, prov. au fond du golfe de Ven. qui aujourdh. forme partie des Provinces Illyriques. Cap d'Istrie en est le chef-lieu. *Istria*.

ITALIE, une des grandes parties mérid. de l'Eur. *Italia*.

ITALIE (royaume d'), ci-devant rép. Cisalp. ou Italienne; il comprend, outre l'anc. duché de Milan, une grande part. de l'anc. Etat de Vénise, les États de Mantoue, de Modène, les Provinces de Bologne, du Ferrarais, de la Romagne, la Marche d'Ancone, le Duché d'Urbin, le Novarèse, la Valtelline, le Tyrol Italien &c. *Regno d'Italia*.

ITAQUE, île de la mer Ionienne. *Itaca*.

ITRI, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Itri*.

JUCATAN, prov. de l'Amér. *Jucatan*.

JUDA, roy. de Guinée. *Giuda*.

JUDÉE, prov. d'Asie. *La Giudea*.

JUDENBOURG, V. dans l'Autriche. *Iudenburgo*.

JUGORA, prov. de la Moscovie. *Iugora*.

JULIERS (le duché de), pays d'Allem. en Westphalie, à près. de Fr. dép. de la Roër. *Giuliers*.

JULIERS, V. capit. du duché de ce nom en All. aujourd'hui à la Franc. *Giuliers*. Roër.

JUNSALAM, port d'Asie, au roy. de Siam. *Giunsalam*.

JURA, mont. & départ. de France, formé d'une part. de la Franche-Comté; il a quatre arrond.

rond. Lons-le-Saulnier chef-lieu, Dole, Poligny, St. Claude. *Jura*.

IVRÉE, V. d'It. capit. du Canavez en Piém. aujourd' hui V. de Franc. chef-lieu du dép. de la Doire. *Ivrea*. Doire.

JUTLAND, prov. du roy. de Danemarck. *Giutland*.

IXO, roy. du Japon, dans l' île de Niphon. *Ixo*.

K

KABULISTAN, prov. de Perse. *Cabulistan*.

KAMAKURA, île du Japon. *Camacura*.

KAMINIECK, V. capit. de la Podolie en Pologne. *Kaminiech*.

KARLSKRONA, V. capit. de la Blekingie. *Karlscrona*.

KEISERSTUL, V. en Suisse. *Keiserstul*.

KELL (le fort de), situé sur la rive droite du Rhin. *Kell*. Bas-Rhin.

KELMUTZ, V. dans la Bavière. *Kelmutz*.

KEMNITZ, V. d' All. dans la Haute-Saxe. *Kemnitz*.

KEMPTEN, V. de Souabe. *Campidonia*.

KEMS, V. dans la Suisse. *Kems*.

KENT, prov. d' Angl. *Kent*.

KERLBOURG, V. d' All. *Kerlbourg*.

KERMAN, prov. de Perse. *Kerman*.

KERTZ, ou KERDS, V. & port sur le détroit de Taman. *Khers*.

KÉSARA ou CÉSARÉE DE CAPPADOCE, V. de la Natolie. *Kesaria, o Cesarea di Cappadocia*.

KHERSON, port franc de la Russie sur la gauche du Nieper. *Kherson*.

KHERSON (le vieux), anc. port dans la presqu' île de la Crimée. *Kherson*.

KIACHTA, V. sur les confins de Sibérie, célèbre par le comm. entre la Russie, & la Chine. *Khiacta*.

KIAI, riv. dans la Natolie. *Kiai*.

KIELL, V. capit. du duché de Holstein. *Khiel*.

KIERATIC, prov. de la Nigritie. *Kieratic*.

KILAN, prov. de la Perse. *Kilan*.

KILDARE, V. & comté d' Irlande, dans la prov. de Leicester. *Khildara*.

KILKENNY, V. & comté d' Irlande, dans la prov. de Leinster. *Khilcheni*.

KINGSALE, V. & port d' Irlande. *Kinsale*.

KIOVIE, V. capit. de l' Ukraine en Pologne. *Khiovia*.

KIRCKVALE, V. de l' île Mainland, une des petites îles Britanniques. *Kirkevale*.

KNIN, fort. de le Dalmatie. *Knin*. Prov. Illyriq.

KNOCLERGUS, ou KARRICFERGUS, V. & port d' Irlande. *Knoclergus o Karricfergus*.

KOLIVAN, V. & gouv. de Russie, près l' Oby. *Kolivano*.

KOM, une des plus grandes V. de Perse. *Kom*.

KOMORE, V. de Hong. *Komora*.

KONIGSBERG, cap. du royaume de Prusse. *Konigsberg*.

KOPING, V. de Suède. *Koping*.

KOPORIE, pet. V. de Russie, près de St. Pétersbourg. *Koporie*.

KORAZAN, prov. de Perse, anciennement la Bactriane. *Korasan*.

KORGOS, V. d' Asie. *Korgos*.

KORPOA, V. de la Basse-Hongrie. *Korpoa*.

KORSOE, KORSOR, ou CORSEUR, pet. V. de Danemarck, dans l' île de Sélande. *Korsoe, Korsor, o Corseur*.

KRAPKA, V. de Bohême. *Krapka*.

KRASUOLAW, V. d' Autr. *Krasuolaw*.

L

LABOUR (Terre de), prov. d' Italie dans le Roy. de Naples. *Terra di Lavoro*.

LABOUR (le), pet. contr. de Fr. qui fait part. du dép. des Basses-Pyrénées. *Le Labour*.

LABRADOR, pays de l' Amér. septentr. *Labrador*.

LAC d' ABOUILLON, dans la Natolie propre. *Lago d' Abuglione*.

LAC DE CAMARANA, en Sicile. *Lago di Camarana*.

LAC DE COME, dans le Milanais. *Lago di Como*.

LAC DE CONSTANCE, en Allem. *Lago di Costanza*.

LAC DE GARDE, entre l' Ital. & l' All. *Lago di Garda*.

LAC D' ISEO, dans le ci-dev. Bergam. & Bressian. *Lago d' Iseo*.

LAC LÉMAN, ou LAC DE GENÈVE dans le Genévais. *Lago di Ginevra, o Lemano*.

LAC LOMOND, en Écosse. *Lago Lomond*.

LAC DE LUGANO, dans les Grisons. *Lago di Lugano*.

LAC MAJEUR, partie dans les Suisses, & partie en Ital. dans le Milanais. *Lago Maggiore*.

LAC DE PÉROUSE, dans le Perugin. *Lago di Perugia*.

LAC DE PIÉ-DE-LUCO, dans l'Ombrie. *Lago di Piè-di-Luco*.

LAC DE RIETI, dans la Sabine. *Lago di Rieti*.

LAC-SUPÉRIEUR, au Canada, le plus grand lac qu' on connaisse: il a 200 lieues de largeur, sur 500 de circuit. *Lago Superiore*.

LACÉDÉMONE. *Voyez* Misitra.

LACONIE, prov. dans la Morée. *Laconia*.

LADENBOURG, V. dans le Palat. du Rhin. *Ladenburgo*.

LADOGA, V. & lac de Russie, dans l' Ingrie. *Ladoga*.

LAHOLM, V. dans la Suède. *Laholm*.

LAHOR, V. d'As. dans l' Indostan, & dans la prov. du même nom. *Lador*.

LAMBRO, riv. près de Como, au Roy. d' Italie. *Lambro*.

LAMÉGO, V. en Portug. *Lamego*.

LAMPSAQUE, aujourd' hui Lapsac, anc. V. de l' Asie min. à l' embouch. des Dardanelles. *Lampsaco*.

LANCASTRE, V. d' Angl. dans le pays de Galles, capit. du Lancashire. *Lancastro*.

LANCIAN, V. du Roy. de Naples dans l' Abrusse Citér. *Lanciano*.

LANDAU, V. de Fran. dans la Basse-Alsace. *Landò*. Bas-Rhin.

LANDES (les), pays de Fran. en Gascogne, aujourd. départ. de Fr. Il a trois arrond. Mont-de-Marsan chef-lieu, Dax, Saint-Sevère. *Landes*.

LANEBOURG, Terre de Savoie auj. à la France. *Lanebourg*.

LANGELAND, île de Danemarck. *Langeland*.

LANGRES, V. en Champ. *Langres*. Marne.

LANGUEDOC, anc. prov. de Fran. qui forme aujourd' hui huit dép. 1. celui de l' Ardèche, 2. de la Lozère, 3. du Gard, 4. de l' Hérault, 5. du Tarn, 6. de la Haute-Garonne, 7. de l'Aule, 8. de Tarn & Garonne. *Linguadoca*.

LAON, V. de Fran. capit. de l' anc. Laonnais, aujourd' hui chef-lieu du départ. de l' Aisne. *Laon*.

LAPONIE (la), grand pays au Nord de l' Eur. & de la Scandinavie. *Laponia*.

LAQUEDIVES, îles au Nord des Maldives. *Laquedive*.

LARACHE, V. mar. en Barb. *Larache*.

LARINA, V. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Larina*.

LARIO (Départ. du), au Roy. d' Italie. Quatre arrondiss. Como chef-lieu, Varese, Menaggio, Lecco. *Lario*. Il Chiavennasco, la Valtellina, il Comasco, Vallintelvi, e porzione del Milanese.

LATAQUIÉ, LATICHEZ, ou LAODICÉE, V. & port de Syrie. *Latachia, o Laodicea*.

LAVAGNA, petite V. d'Ital. de l' anc. État de Gênes, à la France. *Lavagna*. Apennins.

LAVAL, V. de France dans le Maine, aujourd' hui chef-lieu du départem. de la Myenne. *Laval*.

LAUBACH, V. d' All. capit. de la Carniole. *Lobach, o Lubiana*.

LAUBAN, V. de la Lusace. *Lauban*.

LAVELLO, V. du Roy. de Naples dans la Pouille. *Lavello*.

LAURENTO, V. d' It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Laurento*.

LAUSANNE, V. de Suisse, capit. du cant. de Vaud. *Losanna*.

LAWENBOURG, V. & duché d' All. dans la Basse-Saxe. *Lawemburgo*.

LAWINGEN, V. dans la Souabe. *Lawingen*.

LAZIZE, T. du Roy. d' It. sur le lac de Garda. *Lazize*. Adige.

LEBÉDA, V. d' Afr. en Barb. *Lebeda*.

LEBUS, V. dans la Haute-Saxe. *Lebus*.

LECCE ou LECCI, V. du Roy. de Naples dans la Terre d' Otrante. *Lecce o Lecci*.

LECCO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Milanais. *Lecco*. Lario.

LECH (le), rivière d' All. qui arrose principalem. la Souabe. *Il Lech*.

LEDESMA, V. d' Esp. *Ledesma*.

LEGNAGO, Forter. du Roy. d' Ital. sur l' Adige, dans le ci-devant Véronais. *Legnago*. Adige.

LEICESTER, V. d' Angl. *Leicester*.

LEINSTER, prov. d' Irlande. *Leinster*.

LEIPSIC, V. d' All. dans la Misnie. *Lipsia*.

LEIRIA, V. en Portug. *Leiria o Leira*.

LEITH, V. en Écosse. *Leith*.

LÉMAN, départ. de Fran. formé du territ. de Genève; il a trois arrond. Genève chef-lieu, Bonneville, Thonon. *Lemano*.

LE MANS. *Voyez* Mans.

LEMSTER, V. mar. d'Angl. *Lemster*.

LENCICZA, V. & fort. de Pologne, capit. du Palat. de ce nom. *Lencicza*.

LENDINARA, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Polesine. *Lendinara*. Basso Po.

LENGOW, V. dans la Westphalie. *Lengow*.

LENS, V. d' Artois, sur le Souchet. *Lens*. Pas-de-Calais.

LENTINI, V. de Sicile. *Lentini*.

LENZA, fl. dans le Parmesan. *Lenza*.

LEOBEN, pet. V. en Stirie. *Leoben*.

LÉON, V. d' Esp. capit. du roy. du même nom. *Leone*.

LÉON (le nouv. roy. de), dans la nouv. Esp. *Leone*.

LÉONAIS, ou le cant. de St. Pol-de-Léon, anc. cant. en Bret. *Lionese, o Cant. di San Paolo di Lione*.

LONATO, T. du Roy. d' It. dans le Bressian. *Lonato*. Mella.

LEONDARI, V. dans la Morée. *Leondari*.

LÉOPOLD OU LEMBERG, V. de Pologne. *Leopold, o Lemberg*.

LÉOPOLDSTADT, V. dans la Hongrie. *Leopoldstadt*.

LÉPANTE, V. de la Turquie Europ. dans la Livadie. *Lepanto*.

LE PUY, *Voyez* Puy.

LEQUIOS, nom de plusieurs îles de l' Océan orient. *Lequios*.

LERGUE, ou LE LIERGE, riv. de Languedoc. *Lergua, o Lierga*.

LERICI, V. & port dans l' anc. État de Gênes, aujourd' hui à la Fran. *Lerici*. Apennins.

LÉRIDA, V. en Catalogne. *Lerida*.

LERIN, pet. V. d' Espagne dans la Haute-Navarre. *Lerin*.

LERINS, deux îles de la Médit. sur les côtes de la Prov. *Lerini*.

LERME, V. dans la Castille. *Lerma*.

LESCAR, V. de Fr. dans le Béarn. *Lescar*. Hautes-Pyrénées.

LESINA, petite île dans le golfe de Vénise. *Lesina*. Une pet. V. du même nom est dans la Capitanate en Pouille. *Lesina*.

LETTERE, pet. V. du Roy. de Naples dans le Princ. Citér. *Lettere*.

LEVENDEL, V. des Pays-Bas, auj. à la France. *Levendel*.

LÉVENZA, île dans la Méditerranée proche de la Sicile. *Levenza*.

LEUVARDEN, ou LEWARDEN, V. de Hollande, auj. à la France. *Leuvarden*.

LEYDEN, V. des Provinces-Unies auj. réunie à la France. *Leida*.

LIAMONE, riv. de Corse, qui donne son nom au dép. formé de la partie mérid. de cette île; il a trois arrondiss. Ajaccio chef-lieu, Sartene, Vico. *Liamone*.

LIBAN, mont. en Syrie. *Libano*.

LIBAU, Forter. de Courlande avec port sur la Baltique. *Libò*.

LIBOURNE, V. du Bordelais. *Liborno*. Gironde.

LICHTENSTEIN, V. & comté de Misnie. *Lictenstein*.

LICOSA, petite île de l' Italie mérid. dans la Médit. *Licosa*.

LIÈGE, grande V. d' All., aujourd' hui de Fr., chef-lieu du départ. de l' Ourthe, d' une sénatorerie, & siége d' une cour d' appel. *Liegi*.

LIÉSINA, V. de Dalmatie, capit. de l' île du même nom. *Liesina*.

LIEUVAIN, anc. pays de Fr. dans la Normandie. *Lieuvin*.

LIGNY, V. de Fr. dans le Duché de Bar. *Lignì*. Meuse.

LIGURIE. C' est le nom de la ci-devant République de Gênes qui forme à présent une partie des Départem. de Montenotte, de Gènes, & des Appennins, & la 28. division de France. *Liguria*.

LILLE, capit. de la Flandre Française, aujourd' hui chef-lieu du dép. du Nord. *Lilla*.

LILLIERS, V. de Fr. sur le Navez. *Lilliers*. Pas-de-Calais.

LIMA, grande V. de l' Amér. mérid., cap. du Pérou. *Lima*.

LIMA, petit port d' Anglet. *Lima*.

LIMAGNE, anc. cant. de l' Auvergne mérid. *Limagna*.

LIMBOURG, V. des Pays-Bas Autr., auj. à la Fr. *Limburgo*. Ourthe.

LIMBRICK, V. & comté d' Irlande. *Limbrich*.

LIMISSO, V. de Cypre. *Limisso*.

LIMMAT, riv. qui sort du lac de Zurich. *Limmat*.

LIMOGES, V. de Fr. ci-devant capit. de la prov. du Limousin, aujourd' hui chef-lieu du dép. de la Haute-Vienne, & siége d' une cour d' appel. *Limoges*.

LIMOUX, V. de Fr. en Languedoc. *Limoux*. Aude.

LINCOLN, V. d' Angl. *Lincoln*.

LINDAU, V. d' All. *Lindau*.

LINGEN, V. dans la Westphalie. *Lingen*.

LINTZ, V. de la Haute-Autr. sur le Danube. *Lintz*.

LIPARI, V. & île de la Médit. *Lipari*.

LIPPA, V. dans la Transilvanie. *Lippa*.

LIPPE, comté d' All. *Lippa*.

LIPSTAD, V. d' Allem. dans la Westphalie. *Lipstad*.

LISBONNE, V. capit. du Portugal. *Lisbona*.

LI-

LISIEUX, V. dans la Norm. *Lisieux*. Calvados.

LISONZO, riv. de la Haute-Carinthie, qui se jette dans le golfe de Vénise. *Lisonzo*.

LISSA, île en Dalm. *Lissa*.

LITHUANIE, grande partie de la Pologne. *Lituania*.

LIVADIE, V. & prov. de la Turquie Europ. *Livadia*.

LIVENZA, riv. dans le ci-devant Frioul Vénitien. *Livenza*.

LIVERPOOL, V. d' Angl. *Liverpool*.

LIVONIE, prov. de l'Empire Russe. *Livonia*.

LIVOURNE, V. mar. dans la Tosc. aujourd. réunie à la France, chef-lieu du dép. de la Méditerranée. *Livorno*.

LIZIERS (St.), V. de Fr. en Guienne. *San-Liziers*. Ariège.

LÔ (St.), V. de Fr. en Normandie, à prés. chef-lieu du départem. de la Manche. *San-Lò*.

LOANGO, roy. d' Afr. dans la Basse-Guinée. *Loango*.

LOCARNO, V. dans la Suisse sur le lac du même nom. *Locarno*.

LODÈVE, V. de Fr. en Languedoc. *Lodeve*. Hérault.

LODI, V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Milanais. *Lodi*. Alto Po.

LOIR (le), riv. de France. *Il Loir*.

LOIR ET CHER, dép. de Fr., formé d' une partie de l' Orléanais; il a trois arrond. Blois chef-lieu, Romorantin, Vendôme. *Loir e Cher*.

LOIRE (la), fl. & dép. de Fr., formé du Forez, & d' une partie du Beaujolais; il a trois arrondiss. Montbrison chef-lieu, Roanne, St. Étienne. *Loire*.

LOIRE (Haute), dép. de Fr., formé du Velay & d' une partie de l' Auvergne; il a trois arrondiss. le Puy chef-lieu, Brioude, Yssingeaux. *Loira Superiore*.

LOIRE-INFÉRIEURE, dép. de Fr., formé de la partie la plus mérid. de la Bretagne; il a cinq arrondiss. Nantes chef-lieu, Ancenis, Châteaubriant, Paimbœuf, Savenay. *Loira Inferiore*.

LOIRET, riv. de l'Orléanais, & dép. de Fr., formé d'une partie de l' Orléan.; il a quatre arrond. Orléans chef-lieu, Gien, Montargis, Pithiviers. *Loiret*.

LOMAGNE (la), anc. pays de Fr. faisant partie de l' Armagnac, à prés. du dép. du Gers. *Lomagna*.

LOMBARDIE, anc. partie de l' Italie sept. *Lombardia*.

LOMOND, lac d' Écosse. *Lomond*.

LONDONDERY, V. d' Irlande. *Londonderi*.

LONDRES, V. capit. du roy. d' Angleterre, de la Gr. Bretagne, & de tout l' Empire Britannique. *Londra*.

LONDRES, V. de l' Amér. mérid. *Londra*.

LONGOLA, T. d' It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Longola*. Tibre.

LONIGO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Vicentin. *Lonigo*. Adige.

LONS-LE-SAULNIER, V. de Fr. sur le Solvan, chef-lieu du départ. du Jura. *Lons-le-Saulnier*.

LORETO, V. du Roy. d' Ital. dans la ci-devant Marche d' Ancône. *Loreto*. Musone.

LORRAINE, anc. prov. & duché de France, qui forme aujourd. quatre dép., de la Meuse, de la Meurthe, de la Moselle, & des Vosges. *Lorena*.

LOT (le), riv. du Gevaudan, & dép. de Fr. formé du Quercy; il a trois arr. Cahors chef-lieu, Figeac, Gourdon. *Il Lot*.

LOT ET GARONNE, dép. de Fr. formé de la Guienne; il a quatre arrondiss. Agen chef-lieu, Nérac, Marmande, Ville-Neuve d' Agen. *Lot e Garonna*.

LOTHIAN, prov. mar. de l' Écosse mérid. *Lothian*.

LOUANS, V. de France en Bresse. *Lovans*. Saône & Loire.

LOUDUN, V. du Poitou. *Ludun*. Vienne.

LOUDUNOIS, anc. contrée de France, entre l' Anjou & le Poitou. *Ludonese*.

LOUISIANE, partie de l' Amérique septent. *Luisiana*.

LOURDE, V. de Fr. capit. du Lavedan, en Gascogne. *Lurda*. Hautes-Pyrénées.

LOUVAIN, V. du Brabant-Autr., aujourd. V. de Fr. *Lovanio*. Dyle.

LOUVAT, riv. de la Grande Russie. *Luvat*.

LOUVIERS, V. capit. de la Haute-Normandie. *Louviers*. Eure.

LOZÈRE, mont. des Cévennes, & dép. de Fr. formé du Bas-Languedoc; il a trois arrondiss. Mende chef-lieu, Marvejols, Florac. *Lozera*.

LUBBEN, V. capit. de la Basse-Lusace. *Lubena*.

LUBECK, V. d' Allem. dans la Basse-Saxe, aujourdh. réunie à la France. *Lubecca*.

LUBLIN, V. dans la Pologne Autr. *Lublino*.

LUCAÏES, îles de l' Amér. sept. dans la mer du Nord. *Lucaje*.

LUCANIE, nom anc. d' une prov. dans le roy. de Naples. *Lucania*.

LUCERA, V. du Roy. de Naples, dans la Capitanate. *Lucera*.

LUCERNE, V. de Suisse, capit. de son cant. *Lucerna*.

LUCKO, V. de Pologne, capit. de la Volhinie. *Lucco*.

LUCO, pet. V. du Roy. de Naples dans l' Abrusse. *Luco*.

LUCQUES, V. d' Italie, ci-devant capit. de la rép. de son nom, aujourd. principauté. *Lucca*.

LUDE (le), V. de Fr. en Anjou. *Ludo*. Sarthe.

LUDLOW, V. d' Angl. *Ludlow*.

LUGANO, V. ci-devant baill. de la Suisse Ital. aujourd' hui, un des huit districts du cant. du Tessin; elle est sur le lac du même nom. *Lugano*.

LUGO, V. dans la Galice. *Lugo*.

LUGO, Terre du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Ferrarais. *Lugo*. Reno.

LUNDEN, V. capit. de la prov. de Schone. *Lunden*.

LUNEBOURG, V. d' Allem. dans le Hanovre. *Luneburgo*.

LUNEVILLE, V. de Lorr. *Luneville*. Meurthe.

LUSACE (la), prov. d'All. dans la Saxe. *Lusazia*.

LUXEMBOURG, V. dans les Pays-Bas Autr. capit. du duché du même nom, auj. à la France, chef-lieu du dép. des Forêts. *Lussenburgo*.

LUXEUIL, ou LUXEU, V. de Fr. *Lusseuil*. Haute-Saône.

LYK, V. & riv. de Prusse. *Lic*.

LYNN-REGIS, V. & port d' Angl. dans le Norfolck. *Lin-Regis*.

LYON, V. de Fr., capit. du Lyonnais, à présent chef-lieu du dép. du Rhône, & siége d'une cour d' appel. *Lione*.

LYS (la), riv. des Pays-Bas Franç., aujourd. à la Fr. un des neuf départ. que forme la Belgique; il a quatre arrondiss. Bruges chef-lieu, Courtray, Furnes, Ypres. *La Lys*.

M

MACAÇAR, V. & roy. des Indes, dans l'île des Célèbes. *Macassar*.

MACAO, V. & port de la Chine. *Macao*.

MACARSCA, pet. V. de la Dalmatie. *Macarsca*. Prov. Illyriques.

MACÉDOINE, prov. de le Turq. Eur. *Macedonia*.

MACERATA, V. du Roy. d' Ital. dans la ci-devant Marche d' Ancône. *Macerata*. Musone.

MÂCON, V. dans la Bourg. capit. du Mâconnais, à présent chef-lieu du dép. de Saône & Loire. *Macon*.

MADAGASCAR, gr. île sur la côte orient. de l' Afrique. *Madagascar*.

MADDALONI, ou MATALONI, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Maddaloni o Mataloni*.

MADELÈNE, gr. riv. de l' Amér. dans la Louisiane. *Maddalena*.

MADÈRE, île de l' Océan Atlant. *Madera*.

MADONIA, mont. de Sicile. *Madonia*.

MADRAS, V. des Indes. *Madras*.

MADRID, V. capit. de l' Esp. *Madrid*.

MADRIGAL, V. d' Espagne dans la vieille Castille. *Madrigal*.

MADURÉ, V. des Indes orientales, capit. du roy. du même nom. *Maduro*.

MAELSTRANDT, place forte de la Norwège. *Maelstrandt*.

MAESTRICHT, ou MASTRICH, V. des Pays-Bas aux Provinces-Unies, aujourd'hui à la France, chef-lieu du dép. de la Meuse-Inférieure. *Mastric*.

MAGADOXO, roy. & V. d' Afr. *Magadosso*.

MAGDEBOURG, V. & duché dans la Basse-Saxe. *Magdeburgo*.

MAGELLAN, fameux détroit de l' Amér. mér. *Stretto Magellano*.

MAGELLANIQUE (Terre), nom de la pointe mérid. de l' Amér. *Magellanica*.

MAGLIANO, V. d' Italie dans la ci-devant Sabine, auj. à la France. *Magliano*. Tibre.

MAGNESIE, prov. de la Thessalie. *Magnesia*.

MAGRA, riv. qui sépare l' anc. État de Gênes de la Toscane. *Magra*.

MAHOMETTA, V. de l' Afrique. *Maometta*.

MAHON, ou PORT-MAHON, V. & port de l' île de Minorque. *Maon*.

MAJEUR (Lac), gr. lac qui appartient partie à la Suisse, & partie au roy. d' Ital. *Lago Maggiore*.

MAINA, chât. dans la Laconie. *Maina*.

MAINE, anc. prov. de France, dont le Mans était la capitale. Il fait partie aujourd' hui des départ. de la Mayenne & de la Sarth. *Manese*.

MAINE ET LOIRE, départ. de France, formé de l' anc. Anjou; il a cinq arrond., Angers chef lieu, Ségré, Bauge, Saumur, Beaupréau. *Maina e Loira*.

MAINLAND, île de l' Écosse, la principale des Orcades. *Mainland*.

MAINTENON, V. de Fr. en Beauce. *Maintenon*. Eure & Loire.

MAINYNGEN, ou MEINUNGEN, V. d' All. en Franconie, chef-lieu d' un petit État. *Meininga*.

MAJORQUE, île & V. d' Eur. dans la Médit. *Maiorca*.

MAIRE, riv. en Piém. *Maira*.

MALABAR (la Côte du), nom de la partie occid. de la presqu' île en deçà du Gange. *Malabar*.

MALACA, V. roy. & presqu' île des Indes. *Malaca*.

MALAGA, V. au roy. de Grenade. *Malaga*.

MALAMOCCO, port de Vén. *Malamocco*. Adriatique.

MALDIVES (les), îles des Indes Orientales. *Maldive*.

MALINES, V. des Pays-Bas Autr., aujourd' hui de la France. *Malines*. Deux-Nèthes.

MALO (St.), V. dans la Bret. *S. Malò*. Ile & Vilaine.

MALOUINES, îles dans la mer du Nord. *Maluine*.

MALTHE, île de la Médit. entre l' Afr. & la Sicile. *Malta*.

MALVOISIE, V. & île de Grèce, en Morée. *Malvasia*.

MAMERS, V. de Fr. dans le Maine. *Mamers*. Sarthe.

MANCHE (la), contrée d' Esp. dans la nouvelle Castille. *La Manica*.

MANCHE (la), nom de la mer resserrée entre la France & l' Angleterre, aujourd' hui départ. formé de la partie occident. de la Normandie; il a cinq arrondiss. St.-Lò chef-lieu, Coutances, Avranches, Mortain, Valognes. *La Manica*.

MANCHESTER, V. & duché d' Angleterre. *Mancester*.

MANDINGA, prov. d' Afr. en Nigritie. *Mandinga*.

MANDRANELLE, V. & roy. de l' Inde. *Mandranella*.

MANDREA, riv. d' Esp. en Galice. *Mandrea*.

MANDY, petite V. de la Morée, vers les sources de l' Alphée; c' est l' ancienne Mantinée où Epaminondas général thébain défit les Lacédémoniens & les Athéniens, l' an de Rome 391. *Mandi*.

MANFREDONIA, V. du Roy. de Naples, capit. de la Capitanate en Pouille. *Manfredonia*.

MANGALOR, V. dans les Indes. *Mangalor*.

MANHEIM, V. dans le Palat. *Manheim*.

MANIAGO, chât. du Roy. d' It. dans le ci-devant Frioul Vénitien. *Maniago*. Tagliamento.

MANICA, ou MAGNIFICA, V. & roy. dans la Cafrerie. *Manica*.

MANILLE, V. la plus considérable des îles Philippines. *Manilla*.

MANILLES, *Voyez* îles Philippines.

MANRESA, ancienne V. dans la Catalogne. *Manresa*.

MANS (le), V. de Fr. ci-devant capitale du Maine, à présent chef-lieu du dép. de la Sarthe. *Il Mans*.

MANSFELD, V. d' All. dans la Thuringe, & V. dans la Saxe. *Mansfeld*.

MANSOURE, V. en Égypte. *Mansoura*.

MANTES, V. de Fr. capitale du Mantois. *Manta*. Seine & Oise.

MANTOIS, ou le Doyenné de Mantes, anc. cant. du diocèse de Chartres. *Mantese*.

MANTOUE, V. forte du Roy. d' Ital. capit. du ci-devant Mantouan en Lombarbie. *Mantova*. Mincio.

MARAGNAN, prov. de l' Amériq. mérid. *Maragnano*.

MARAGNON, autrement LA RIVIÈRE DES AMAZONES, fl. de l'Amér. mérid. *Maragnone*.

MARANO, Fort du Roy. d' It. dans le Frioul. *Marano*. Adriatique.

MARAVIS, roy. de Cafrerie. *Maravis*.

MARBELLA, V. d' Esp. *Marbella*.

MARCHE, anc. prov. de Fr. qui fait partie du dép. de la Creuze. *Marca*.

MARCHE (la), ou les MERS, prov. de l'Écosse mérid. *la Marca, o i Mari*.

MARCHE (la), V. de Fr. en Barrois. *Marca*. Vosges.

MARCHE, V. des Pays-Bas Autr. aujourd. à la Fr. *Marca*. Sambre & Meuse.

MARCHE, *Voyez* Brandebourg.

MARCHE D' ANCÔNE, prov. d' Italie le long du golfe de Vénise, qui forme à présent en partie le Dép. du Musone &c. *Marca d' Ancona*.

MARCHE TRÉVISANE (la), anc. nom d'une prov. d' Italie dans les États de Vénise. *Marca*. Tagliamento ec.

MARCOU, île de France sur la côte de Normandie. *Marcou*.

MARENGO, vill. du Piémont près d' Alexandrie, aujourd' hui départ. de France, formé d' une partie du Piémont; il a trois arr. Alexandrie chef lieu, Asti, Casal. *Marengo*.

MARESCH, V. de la Turquie Asiat. *Maras*.

MARÉTIMO, île d'Italie, sur la côte occid. de Sicile. *Maretimo*.
MARIANNES, ou ÎLES DES LARRONS, îles de l'Océan oriental dans la mer du Sud. *Marianne, o Isole de' Ladroni*.
MARIENBERG, V. de l'élect. de Saxe. *Marienberga*.
MARIENBOURG, V. dans la Prusse. *Marienburgo*.
MARIENBOURG, fort & V. d'All. en Saxe. *Marienburgo*.
MARIENTHAL, V. d'All. en Franconie, ci-devant cap. de l'État & siége du Grand-Maître de l'ordre Teutonique. *Mariental*.
MARIGLIANO, chât. d'Ital. dans la Camp. de Rome auj. à la France. *Marigliano*. Tibre.
MARIGNANO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Milanais. *Marignano*. Olona.
MARIGNY, bourg de Fr. en Normandie. *Marigny*. Manche.
MARIN (St.), petite mais forte V. d'Italie, capit. d'une petite républ. sur les confins de la Romagne à 4 lieues de Rimini. *S. Marino*.
MARK (la), V. & cercle d'All. en Westphalie. *La Marca*.
MARLBOROUG, V. & duché d'Angl. en Wiltshire. *Marlborec*.
MARLE, V. dans la Picardie. *Marle*. Aisne.
MARLOW, V. dans la Basse-Saxe. *Marlow*.
MARMANDE, V. de Fr. en Guienne. *Marmanda*.
MARMARA, île dans l'As. Min. *Marmara*.
MARNE (la), riv. de Fr. qui donne son nom au dép. formé d'une partie de la Champagne, & qui a cinq arrondissem. Châlons-sur-Marne chef-lieu, Reims, Ste. Ménéhould, Épernay, Vitry-sur-Marne. *Marna*.
MARNE (Haute), dép. de Fr. formé de la partie orientale de la Champagne, il a trois arrondissem. Chaumont, Langres, Vessy. *Marna-Alta*.
MARNO, T. d'Ital. dans la Campagne de Rome. *Marno*. Tibre.
MAROC, V. d'Afr. en Barbarie, cap. du roy. de ce nom. *Marocco*.
MAROSTICA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Vicentin. *Marostica*. Bachiglione.
MARPURG, V. d'All. dans la Hesse. *Marpurgo*.
MARQUISES DE MENDOSE, îles de la mer du Sud. *Marchese di Mendosa*.
MARRANE ou LA MARRANELLE, fl. dans la Camp. de Rome. *La Marrana, o Maranella*.
MARRO, fl. dans la Calabre. *Marro*.
MARSALLA, V. de Sicile. *Marsalla*.
MARSALQUIVIR, V. & port d'Afr. *Marsalquivir*.
MARSAN, anc. pays de Gascogne. *Marsan*.
MARSEILLE, V. & port de Fr. dans la Provence, chef-lieu du dép. des Bouches-du-Rhône. *Marsiglia*.
MARSICO-NOVO, V. du Roy. de Naples dans la Princip. Citér. *Marsico Novo*.
MARTABAN, prov. d'As. au roy. de Siam. *Martaban*.
MARTHE (St.), prov. de l'Amér. mérid. *S. Marta*.
MARTIGNAC ou MARTIGNI, vill. en Suisse. *Martignac, o Martigni*.
MARTIGNAN, chât. en Tosc. *Martignano*.
MARTIGUES, V. mar. en Provence. *Martigues*. Bouches-du-Rhône.
MARTIN (St.), V. & port de Fr. dans l'île de Rhé. *S. Martino*. Charente-Inférieure.
MARTINIQUE (la), île de l'Amér. sept. la princip. des Antilles Fr. *La Martinica*.
MARTORANO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Citér. *Martorano*.
MARVÈGE, V. de Fr. en Languedoc. *Marvege*. Lozère.
MARYLAND, un des États-Unis de l'Amér. sept. *Mariland*.
MAS, nom de plusieurs petites V. & vill. de Fr. *Mas*.
MASANDERAN, prov. de Perse. *Masanderan*.
MASCAREIGNE, MASCARIN, ou ÎLE-DE-BOURBON, & depuis de la Réunion, île d'Afr. dans l'Océan Éthiopique. *Mascarino*.
MASOVIE, prov. de Pologne. *Masovia*.
MASOX, vallée du pays des Grisons. *Masox*.
MASSA, près de Carrara, V. & duché en Toscane, attaché au Princip. de Lucques avec Carrare lieu célèbre par ses marbres. *Massa*.
MASSAFRA, V. dans le Roy. de Naples, dans la Terre d'Otranto. *Massafra*.
MASSÉRANO, chât. en Piém. aujourdh. de la Fr. *Masserano*. Sésia.
MASULIPATAN, V. sur la côte de Coromandel. *Masulipatan*.
MASTRICH, *Voyez* Maestricht.
MATAMAN, roy. dans la Basse-Éthiopie. *Mataman*.
MATARAM, V. & emp. de la partie orient de l'île de Java. *Mataram*.
MATELICA, pet. V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Matelica*. Musone.
MATÉRA, V. du Roy. de Naples dans la Terre d'Otranto. *Matera*.
MATSUMAY, V. capit. d'une princ. & port de mer de la terre d'Yesso. *Matsumai*.
MAUBEUGE, V. de Fr. dans le Hainaut. *Maubege*. Nord.
MAULÉON, V. de Fr. en Gascogne. *Mauleon*. Basses-Pyrénées.
MAURE (Sainte), île du golfe de Vénise. *S. Maura*.
MAUREPAS, vill. de Fr. en Picardie. *Maurepas*. Somme.
MAUREPAS (le fort), dans le gouv. du Canada. *Maurepas*.
MAURES (les), peuples d'Afr. qui sont les maîtres du roy. de Maroc & de Fez. *I Mori*.
MAURICE (Port), V. d'Ital. dans l'anc. État de Gênes. *Porto-Maurizio*. Montenotte.
MAURICE (Saint), V. de Savoie en Tarantaise, aujourd'hui à la Fr. *S. Maurizio*. Mont-Blanc.
MAURIENNE, cant. de Savoie, aujourd'hui de la Fr. *Morienna*.
MAYENCE, V. d'All. ci-devant capit. de l'élect. du même nom, aujourd'hui à la Fr. chef-lieu du dép. de Mont-Tonnerre. *Magonza*.
MAYENNE, riv. de Fr. dans le Maine qui donne son nom au dép. formé d'une partie de l'Anjou; il a trois arrondiss. Laval chef-lieu, Mayenne, Château-Gontier. *Majenna*.
MAZORBO, île d'Ital. tout près de Vénise. *Mazorbo*. Adriatico.
MAZZARA, V. de Sicile, capit. d'une prov. de ce nom. *Mazzara*.
MAZZARINO, V. de Sicile. *Mazzarino*.
MEACO, anc. capit. du Japon. *Meaco*.
MEAUX, V. de Fr. capit. de la Brie. *Meaux*. Seine & Marne.
MECKLENBOURG, duché d'All. dans la Basse-Saxe. *Meclenburgo*.
MECON, grande riv. de la presqu'île au-delà du Gange. *Mecon*.
MECQUE (la), grande V. d'As. dans l'Arabie-Heureuse. *Mecca*.
MÉCRAN, prov. mar. de Perse. *Mecran*.
MÉDELLIN, V. d'Esp. dans l'Estremadure. *Medellina*.
MÉDELPADIE, prov. mar. de Suède. *Medelpadia*.
MÉDINA-CÉLI, V. d'Esp. dans la vieille Castille. *Medina-Celi*.
MÉDINA-DEL-CAMPO, V. d'Esp. au roy. de Léon. *Medina del Campo*.
MÉDINA-SIDONIA, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Medina-Sidonia*.
MÉDINE, V. de la Turquie Asiatiq. dans l'Arab. *Medina*.
MÉDITERRANÉE (mer), mer qui communique à l'Océan par le détroit de Gibraltar, & qui a l'Eur. au Nord, l'Afr. au Sud, & l'As. à l'Est. *Mare Mediterraneo*.
MÉDITERRANÉE, nom d'un des trois départ. du grand duché de Toscane, dont Livourne est chef-lieu; il a trois arrond. Livourne, Pise, Volterra. *Mediterraneo*.
MÉDOC, fort & contrée de Fr. dans le Bordelais. *Medoc*. Gironde.
MEDUNE, Terre du Roy. d'It. dans le Frioul. *Meduna*. Passariano.
MÉGARE, prov. & V. dans l'Achaïe. *Megara*.
MÉGARISE, golfe de l'Archipel. *Megariso*.
MÉGESVARD, V. dans la Transilvanie. *Megesvar*.
MEIN (le), grande riv. d'All. en Franconie. *Il Meno*.
MEINFELD, V. dans le Tirol. *Meinfeld*.
MEISSEN, V. dans la Saxe. *Meissen*.
MEKRAR, ou TIS, V. & prov. de la Perse. *Mecrar, o Tis*.
MEL, T. du Roy. d'Italie dans le ci-devant Bellun. *Mel*. Piave.
MÉLAZZO, V. de la Turquie Asiatique. *Melazzo*.
MELDOLA (la), T. ci-devant princ. dans la Romagne. *Meldola*.
MÉLÉDA, petite île dans le golfe de Vénise. *Meleda*.
MELEGNANO. V. Marignano.
MÉLER, grand lac de Suède. *Meler*.
MELFI, V. du Roy. de Naples en Basilicate. *Melfi*.
MÉLIAPOUR, V. d'As. sur la côte de Coromandel. *Meliapor*.
MÉLINDE, roy. d'Afr. sur la côte de Zanguebar. *Melinde*.
MELILLE, V. dans le roy. de Fez. *Melilla*.
MELISSA, V. du Roy. de Naples en Calabre. *Melissa*.
MELLA (Départem. du), au Roy. d'Italie. Quatre arrondiss. Bresse chef-lieu, Chiari, Verolanova, Salò. *Mella*. Il Bresciano.
MELLA, riv. près de Bresse, en It. *Mela*.
MELLE, V. de Fr. en Poitou. *Melle*. Deux-Sèvres.
MELSINGEN, V. de la Basse-Saxe. *Melsingen*.
MELUN, V. de l'Île-de-France, capit. du Hurepoix, chef-lieu du dép. de Seine & Marne. *Melun*.
MEMEL, V. forte du roy. de Prusse, près de la Baltique. *Memel*.
MEMMINGEN, V. en Souabe. *Memmingen*.
MENAGGIO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Milanais. *Menaggio*. Lario.
MENDE, V. de Fr. capit. du Gevaudan, chef-lieu du dép. la Lozère. *Menda*.
MENDOCHINO, V. ou vill. du Roy. de Naples dans la Calabre. *Mendochino*.
MÉNÉHOULD (Ste.), V. de Fr. en Champ. *Santa Menechilde*. Marne.
MÉNIL, nom de quelques villages & seigneuries de Fr. *Menil*.
MENIN, V. dans la Flandre Autrich. aujourd'hui à la Fr. *Menin*. Lys.
MENTON, V. d'Ital. dans la princ. de Monaco, aujourd'hui à la Fr. *Mentone*. Alpes-Maritimes.
MEQUINENÇA, V. & fort d'Esp. au roy. d'Aragon. *Mequinenza*.
MER ADRIATIQUE, mer entre l'Italie & la Dalmatie. *Mare Adriatico*.
MER ARABIQUE, sous le tropique du Cancer. *Mare Arabico*.
MER BALTIQUE, *Voyez* Baltique.
MER-BLANCHE, mer qui borde la Russie, au Nord. *Mar bianco*.
MER CASPIENNE, la mer de Bacu ou de Sala, entre la Russie, la grande Tartarie, la Perse & la Turquie Asiat. *Mare Caspio, o Mar di Bacu, o di Sala*.
MER GLACIALE, au sept. de la Norvège, de la Suède, & de la Russie. *Mare Glaciale*.
MER DE MARTIGUES, en Fr. sur les côtes de Provence. *Mare di Martigue*.
MER DU NORD, partie de l'Océan, entre l'All. l'Angl. le Danem. & la Norwège; c'est aussi le nom de la mer qui baigne les côtes orient. de l'Amér. *Mare del Nord*.
MER PACIFIQUE, ou du Sud, grand Océan à l'Ouest de l'Amériq. qui s'étend jusqu'à la Chine & aux Indes. *Mar Pacifico, o Mare del Sud*.
MER ROUGE, ou LA MER DE LA MECQUE, entre l'Égypte & l'Arabie. *Mare Rosso, o Mare della Mecca*.
MER DE MARMORA, des Dardanelles jusqu'à Constantinople. *Mare di Marmora*.
MÉRAN, V. & seigneurie du Tirol. *Meran*.
MERCŒUR, V. & duché de Fr. en Auvergne. *Mercœur*. Puy de-Dôme.
MÉRIDA, V. d'Esp. dans l'Estremad. *Merida*.
MERINCILLE, bourg & comté de Fr. sur la riv. du même nom. *Merincille*. Seine & Oise.
MERIONETH, prov. d'Angl. *Merioneth*.
MERSBOURG, V. dans la Saxe mérid. *Mersburg*.
MERTOLA, V. forte de l'Alentejo en Portug. *Mertola*.
MERVILLE, V. de la Flandre Française. *Merville*. Nord.
MESCHED, V. en Perse. *Mesched*.
MESOLA, Terre du Roy. d'It. dans le ci-devant Ferrarais. *Mesola*. Basso Pô.
MESOPOTAMIE, *Voyez* Diarbeck.
MESSÈNE, ou CHADER, île considérable d'Asie. *Messene, o Cader*.
MESSIN (le pays), prov. de Fr. dont Metz était la cap. à prés. il fait part. du dép. de la Moselle. *Messino*.
MESSINE, V. de Sicile. *Messina*.
MESTRE, T. du roy. d'Ital. proche de Vén. *Mestre*. Adriatique.
MÉTAURO (Départem. du), au Roy. d'Italie. Quatre arrondiss. Ancône chef-lieu, Pesaro, Sinigaille, Urbin, Jesi. *Metauro*. La Marca di Ancona, e la parte meridionale del Ducato di Urbino.
MÉTELIN, île de l'Archipel, & V. dans la Médit. *Meteline*.
METZ, V. de Fr. capit. du Messin en Lorraine, à prés. chef-lieu du départ. de la Moselle, d'une sénatorerie, & siége d'une cour d'Appel. *Metz*.
MEUNIA, V. d'Égypte. *Meunia*.
MEURS, ou MURS, V. & princ. en Westphalie. *Murs*.
MEURTHE (la), riv. en Lorraine, qui donne son nom à un dép. de Fr. qui a cinq arrond. Nancy chef-lieu, Château-Salins, Luneville, Sarrebourg, Toul. *Meurthe*.
MEUSE (la), fl. qui donne son nom à un départ. de l'Emp. formé de la part. or. de la Lorraine; il a quatre arrond. Barsur-Ornain chef-lieu, Commercy, Mont-médy, Verdun. *La Mosa*.
MEUSE-INFÉRIEURE, départ. de Fr. formé de la Gueldre & du pays de Liége, il a trois arrond. Maestricht chef-lieu, Hasselt, Ruremonde. *Mosa inferiore*.
MEWARY, V. considér. du Japon. *Mevari*.
MEXICO, ou MEXIQUE, gr. V. de l'Amér. sept. capit. de la nouv. Esp. depuis 1521, & anc. capit. de l'Empire du Mexique. *Messico*.

ME-

MEXIQUE (l' Empire du), ou LA NOUVELLE ESPAGNE, grand pays de l' Amér. sept. soumis au roi du Mexique avant que les Espagnols en eussent fait la conquête. *Messico*.

MEXIQUE (nouveau), grand pays de l' Amér. sept. au Nord du Mexique. *Il nuovo Messico*.

MEXIQUE (le golfe de), grand espace de mer sur la côte orient. de l' Amér. sept. *Il golfo di Messico*.

MEYENFELD, V. dans les Grisons. *Meyenfeld*.

MÉZIÈRES, V. de Fr. en Champ. chef-lieu du dép. des Ardennes. *Mezières*.

MICHAELOVE, grande place de comm. en Moscovie. *Michelova*.

MIDDELBOURG, V. des Pays-Bas, capit. de l' île de Walcheren & de la Zelande, avec deux ports, auj. réunie à la France. *Middelburgo*.

MIDDLESEX, prov. de l' Angl. *Middlesex*.

MIGDOINE, prov. de Macédoine. *Migdonia*.

MILAN, V. capit. du Roy. d' Italie. *Milano*. Olona.

MILANAIS, anc. prov. & duché d' Italie. *Milanese*. Olona.

MILAZZO, V. & port de Sicile. *Milazzo*.

MILETO, V. en Calabre. *Mileto*.

MILHAUD, V. de Fr. en Rouergue. *Millau*. Aveyron.

MILO, V. en Grèce. *Milo*.

MILO, île dans l' Archip. *Milo*.

MINCIO (Départem. du), au Roy. d' Italie. Trois arrondiss. Mantoue chef-lieu, Revere, & Castiglione delle Stiviere. *Mincio*. Il Mantovano.

MINCIO, riv. en Lombardie, aujourd' hui au roy. d' Italie. *Mincio*.

MINDANAO, une des îles Philippines. *Mindanao*.

MINDELHEIM, V. capit. d' un petit État en Souabe. *Mindeleim*.

MINDEN, V. capit. de prov. en Westphalie. *Minden*.

MINDORE, une des îles Philippines. *Mindora*.

MINES (les), contrée consid. du Brésil. *Le Mine*.

MINGRELIE, prov. d' Asie. *Mingrelia*.

MINORI, pet. V. du Roy. de Naples. *Minori*.

MINORQUE, île d' Esp. dans la Médit. *Minorca*.

MINSKI, V. en Lithuanie. *Minschi*.

MIRABEL, V. de Fr. en Quercy. *Mirabello*. Lot.

MIRABEL, V. de l' île de Candie. *Mirabello*.

MIRANDA DE DUERO, V. de Portug. capit. de la prov. de Tra-los-Montes. *Miranda di Duero*.

MIRANDE, V. de Fr. cap. de l' Astracan. *Miranda*. Gers.

MIRANDOLE (la), pet. V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Modenais. *Mirandola*. Panaro.

MIREBEAU, V. de Fr. en Poitou. *Mirebò*. Vienne.

MIRECOURT, V. de Fr. en Lorraine. *Mirecourt*. Vosges.

MIREPOIX, V. de Fr. en Languedoc. *Mirepoix*. Ariège.

MIREVAUX, V. de Fr. en Languedoc. *Mirevò*. Hérault.

MISÈNE, V. en Morée. *Misene*.

MISENO, V. & mont. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Miseno*.

MISIE, prov. d' Asie. *Misia*.

MISITRA, V. capit. de la Morée. *Misitra*.

MISSISSIPI, grand fl. dans l' Amér. sept. *Missisipi*.

MISSOURI, grande riv. de la Louisiane. *Missori*.

MISTRETTA, V. & chât. en Sicile. *Mistretta*.

MITÈNE, mont en Arcadie. *Mitena*.

MITTAW, V. dans la Courlande. *Mittavia*.

MOBILE (la), riv. de la Louisiane. *La Mobile*.

MOCA, ou MOKA, V. de l' Arab. Heur. *Mocca*.

MODÈNE, V. du Roy. d' Ital. ci-devant capit. du Modenais. *Modena*. Panaro.

MODIGLIANA, ou MODIANA, chât. dans la ci-devant Romagne. *Modigliana*, o *Modiana*. Rubicone.

MODON, V. dans la Morée. *Modon*.

MOGOL, gr. Empire d' Asie dans les Indes. *Mogol*.

MOLA DE BARI, du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Mola di Bari*.

MOLA, ou MOLO DE GAETA, T. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Mola o Molo di Gaeta*.

MOLDAN, riv. consid. de Bohême. *Moldan*.

MOLDAVIE, prov. d' Europe. *Moldavia*.

MOLFA, fl. du Roy. de Naples dans la Principauté Cit. *Molfa*.

MOLFETTA, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Molfetta*.

MOLINA, chât. en Grenade. *Molina*.

MOLINGAR, V. d' Irlande. *Molingar*.

MOLISE, prov. comté & V. du Roy. de Naples. *Molise*, o *Molisse*.

MOLSHEIM, V. de Fr. en Alsace. *Molseim*. Bas-Rhin.

MOLUQUES (les), îles de la mer des Indes sous la ligne. *Molucche*.

MOMMELIAN, *Voyez* Montmelian.

MON, île en Angl. *Mon*.

MONACO, V. & princ. d' Ital. sur la côte de Gênes, aujourd. à la Fr. *Monaco*. Alpes-Maritimes.

MONCALIERI, pet. V. d' Ital. dans le Piémont, aujourd. à la Fr. *Moncalieri*. Pô.

MONCALVO, MONCAL, V. du Piémont en Montferrat, aujourd. à la Fr. *Moncalvo*. Marengo.

MONCONTOUR, V. de Fr. en Poitou. *Moncontour*. Vienne.

MONDONÉDO, V. dans la Galice. *Mondonedo*.

MONDOVI, V. d' It. dans le Piém. aujourd. à la Fr. *Mondovì*. Stura.

MONDRAGON, T. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Mondragone*.

MONFALCONE, Terre du Roy. d' It. dans le ci-devant Frioul. *Monfalcone*. Passariano.

MONFERRAT, anc. prov. d' It. dans le Piém. *Monferrato*.

MONMOUTH, V. d' Angl. *Monmout*.

MONOMOTAPA, V. de l' Afr. mérid. capit. du roy. du même nom. *Monomotapa*.

MONOPOLI, V. du Roy. de Naples en Pouille. *Monopoli*.

MONREALE, V. de Sicile à trois milles de Palermo. *Monreale*.

MONRÉAL, V. dans l' All. Inférieure. *Monreale*.

MONS, V. aux Pays-Bas, capit. du Hainault Autr. aujourd. à la Fr. chef-lieu du dép. de Jemmapes. *Mons*.

MONSELICE, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Padouan. *Monselice*. Brenta.

MONTAGNANA, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Padouan. *Montagnana*. Brenta.

MONTAGNE-BLANCHE, fam. mont. de Bohême près de Prague. *Montagna-Bianca*.

MONTAGNE DE KENTRO dans l' île de Candie. *Montagna di Kentro*.

MONTAGNES DE LA SFACHIA, & DE SITIÉ, dans l' île de Candie. *Montagne della Sfachia, e di Sitiè*.

MONTAGNE DE SAINT-HÉLIE, dans l' île de Micouli. *Montagna di S. Elia*.

MONTAGNE DE SAMSON, sur les côtes de la Natolie occid. *Montagna di Sansone*.

MONTAGNE DES GÉANTS, gr. chaîne de mont. entre la Bohême, & la Silésie.

MONT-ALBAN, fort d' It. dans le comté de Nice aujourd. à la Fr. *Montalbano*.

MONTALCINO, pet. V. en Toscane. *Montalcino*. Ombrone.

MONTALTO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre, & V. dans la ci-devant Marche d' Ancône. *Montalto*.

MONTARGIS, V. de Fr. capit. du Gâtinais. *Montargis*. Loir.

MONTAUBAN, V. de Fr. en Languedoc, chef-lieu du nouv. dép. de Tarn & Garonne. *Montoban*.

MONTAUBAN, V. de Fr. dans l' Armagnac. *Montoban*. Gers.

MONTAUBAN, vill. de Fr. & anc. princip. en Bretagne. *Montoban*. Ille & Villaine.

MONTBAZE, roy. d' Afr. *Monbaze*.

MONTBAZON, V. de Fr. en Tourraine. *Monbazon*. Indre & Loire.

MONTBÉLIARD, V. & anc. prov. de Fr. *Monbeliard*. Haut-Rhin.

MONT-BLANC, dans le Faussigny en Savoie, c'est la plus haute mont. de l' Eur. Elle donne son nom au dép. formé de la majeure partie de la Savoie qui a quatre arrondiss. Chambéry, Annecy, Moutiers, St. Jean-de-Maurienne. *Monte-Bianco*.

MONTBRISON, V. de Fr. capit. du Forez, à présent chef-lieu du dép. de la Loire. *Monbrison*.

MONT CASSIN, T. du Roy. de Naples où il y avoit une célèbre Couvent de Bénedictins. *Monte-Cassino*.

MONT-CÉNIS, haute mont. des Alpes & passage pour la communicat. entre la Fr. & l' Ital. *Monte-Cenisio*.

MONTEBELLO, T. du Roy. d' It. dans le ci-devant Vicentin. *Montebello*. Adige.

MONTE BELLUNA, T. du Roy. d' Ital. dans le ci devant Trévisan. *Monte-Belluna*. Tagliamento.

MONTE-CHIARO, Terre du Roy. d' Italie dans le ci-devant Bressian. *Monte-Chiaro*. Mella.

MONTE-CHRISTE, petite île le long des côtes de Tosc. *Monte Crista*.

MONTECLAVOS, grande mont. de l' Afr. sept. *Monteclavos*.

MONT-DE-MARSAN, V. de Fr. en Gascogne, chef-lieu du dép. des Landes. *Monte Marsano*.

MONTE-DE-L' OLMO, T. du Roy. d' Ital. dans la ci-devant Marche d' Ancône. *Monte dell' Olmo*.

MONTE-FIASCONE, V. d' Ital. dans l' anc. Patrim. de St. Pierre. *Montefiascone*. Trasymene.

MONTEFISCEL, partie de l' Apennin. *Monte Fiscello*.

MONTE FUSCO, o MONTE-FUSCULO, pet. V. du Roy. de Naples. *Monte Fusco*, o *Monte Fuscolo*.

MONTE LEONE, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultérieure. *Monteleone*.

MONTELIMAR, V. de Fr. en Dauphiné. *Montelimare*. Drôme.

MONTENERO, chaîne de mont. en Dalmatie. *Montenero*.

MONTENOTTE, mont. qui donne son nom au dép. formé d' une partie de la rivière de Gênes & du Piémont; il a quatre arrond. Savone chef-lieu, Acqui, Oncille, & Port-Maurice. *Montenotte*.

MONTEPULCIANO, V. d' Ital. dans la Tosc. *Montepulciano*. Arno.

MONTEREY, port & fort de l' Amér. sept. *Monterey*.

MONTESQUIOU, V. de Fr. en Armagnac. *Montesquiou*. Gers.

MONTE-VERDE, V. du Roy. de Naples dans le Princ. Ult. *Monte-Verde*.

MONT-LOUIS, V. de Fr. dans le Roussillon. *Monte Luigi*. Pyrénées-Orientales.

MONTMELIAN, V. dans le duché de Savoie aujourd. à la Fr. *Mommeliano*. Mont-Blanc.

MONTMORENCY, V. dans l' île de Fr. *Montmorenci*. Seine & Oise.

MONTONA, Terre d' It. en Istrie. *Montona*. Istrie.

MONTPELLIER, V. de Fr. en Languedoc, auj. chef-lieu du dép. de l' Hérault, & siége d' une cour d' appel. *Monpellier*.

MONTREUIL, V. de Fr. en Picardie. *Montrellia*. Pas-de-Calais.

MONTREUIL-BELLAY, V. en Anjou. *Montreuil-Bellei*. Maine & Loire.

MONTRICHARD, V. de Fran. en Tourraine. *Montrichard*. Indre & Loire.

MONT-ROSE, V. & port d' Écosse. *Monrose*.

MONT SANT' AGNOLO, pet. V. de la Capitanate en Pouille. *Monte Sant' Agnolo*.

MONTS-CRAPACS, entre la Pologne & la Turquie Europ. *Monti-Crapacs*.

MONT-S.-JULIEN, mont. de Sicile. *Monte S. Giuliano*.

MONT-S.-MICHEL, V. très-forte de Fr. sur une roche dans la mer en Normandie. *Monte S. Michele*. Manche.

MONT-TERRIBLE, Mont. de l' anc. évêché de Bâle qui a donné son nom à un dép. réuni à celui du Haut-Rhin.

MONT-TONNERRE, mont. qui donne son nom au dép. de Fr. formé d' une partie du Palatinat du Rhin, & des Évêchés de Spire, Worms & Mayence; il a quatre arrondiss. Mayence chef-lieu, Spire, Kaiserlautern, Deux-Ponts. *Montonnerre*.

MONVISO, mont. dans le Piémont, auj. de la Fr. *Monviso*. Pô.

MONZA, pet. V. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Milanais. *Monza*. Olona.

MORAT, V. dans le cant. de Berne. *Morat*.

MORAVE, riv. de la Turquie Europ. *Morava*.

MORAVIE, prov d' All. au roy. de Bohême. *Moravia*.

MORBÈGNO, chât. du Roy. d' Ital. dans les Grisons. *Morbegno*. Adda.

MORBIHAN, golfe, lagune ou étang salé qui donne son nom au départ. formé d' une partie de la Bretagne; il a quatre arrondiss. Vannes chef-lieu, Napoléonville, Lorient, Ploermel. *Morbiham*.

MORÉE, presqu' île de la Turq. Europ. *Morea*.

MORLACHIE, partie de la Croatie. *Morlachia*.

MORLAIX, V. & port de Fr. en Bret. *Morlaix*. Finistère.

MORTAGNE, V. du Perche. *Mortagne*. Orne.

MORTARA, pet. V. du Roy. d' Ital. dans la ci-devant Lomelline. *Mortara*. Agogna.

MORVAN, contrée de Bourg. *Morvan*.

MOSCOVIE, *Voyez* Russie. *Moscovia*.

MOSELLANE, anc. pays de Lorr. *Mosellana*.

MOSELLE, riv de France qui donne son nom au départ. formé d' une partie de la Lorraine; le départ. a quatre arrond. Metz chef-lieu, Briey, Thionville, Sarguemines. *Mosella*.

MOSKOU, gr. V. autrefois capit. de la Russie. *Mosca*.

MOSUL, V. de la Turquie Asiat. *Mosul*.

MOTTA, T. du Roy. d' It. ci-devant dans le Frioul. *Motta*. Tagliamento.

MOUDON, V. dans le cant. de Vaud. *Moudon*.

MOULINS, V. de France, ci-devant cap. du Bourbonnais, à présent chef-lieu du départ. de l' Allier. *Moulins*.

MOUNSTER, prov. d'Irlande. *Munster*.
MOUSTIERS, V. de Provence. *Moustiers*. Basses-Alpes.
MOUTIERS, V. de Savoie, anc. capit. de la Tarantaise, aujourdh. à la Fr. *Moutiers*. Mont-Blanc.
MOUZON, V. de Fr. en Champ. *Mouzon*. Ardennes.
MUER (la), riv. d'All. dans la Carinthie. *La Muer*.
MUGGIA, V. dans l'Istrie. *Muggia*.
MULA, V. d'Esp. *Mula*.
MULTAN, V. & prov. des Indes, au Gr. Mogol. *Multano*.
MUNICH, V. d'Allem. capit. du roy. de Bavière. *Monaco*.
MUNSTER, V. d'Allem. *Munster*.
MURANO, vill. du Roy. d'Ital. & île proche de Vén. *Murano*. Adriatique.
MURCIE, V. d'Esp. cap. du roy. de son nom. *Murcia*.
MURO, pet. V. du Roy. de Naples dans la Basilicate. *Muro*.
MUSONE (Départem. du), au Roy. d'Ital. Cinq arrondiss. Macerata chef-lieu, Loreto, Tolentino, Fabriano, Camerino. *Musone*. Marca di Macerata ec.
MUZACRA, V. & port au roy. de Grenade. *Muzacra*.
MUZON, V. de Hongrie. *Muzon*.
MYSE, riv. en Bohême. *Misa*.
MYSORE, roy. de la presqu'île de l'Inde. *Misora*.

N

NAB, riv. d'Allem. *Nab*.
NACCAIVAN, prov. & V. de l'Arménie. *Naccaivan*.
NADRAVIE, prov. de Prusse. *Nadravia*.
NAERDEN, V. dans les Pays-Bas-Holl. *Naerden*.
NAGÉRA, ou NAXERA, V. duché, & fort. dans la vieille Castille. *Nagera*.
NAGRACUT, roy. & V. des Indes, au Gr. Mogol. *Nagracut*.
NAMUR, V. & prov. des Pays-Bas Autr. aujourd'hui à la Fr. La ville est chef-lieu du départ. de Sambre & Meuse. *Namur*.
NANCHAN, ou NAN-TCHANG, V. de la Chine, capit. de la prov. de Kiam. *Nancano*.
NANCY, V. capit. de la Lorr. chef-lieu du départ. de la Meurthe, & siége d'une cour d'appel. *Nanci*.
NANFIO, île de l'Archipel, dans la mer de Candie. *Nanfio*.
NANKASACKI, gr. V. du Japon. *Nangasachi*.
NAN-KIN, ou KIAMG-NIN, V. & prov. de la Chine. *Nanchino*.
NANTES, V. de Fr. en Bretagne, chef-lieu du départ. de la Loire-Inférieure. *Nantes*.
NAPLES, gr. V. d'Italie, capit. du roy. du même nom. *Napoli*.
NAPOLÉON (île), nom récemment donné à l'île de la Réunion. *Isola Napoleone*.
NAPOLÉON, V. de Fr. nouv. bâtie, chef-lieu du départ. de la Vendée. *Napoleone*.
NAPOLÉONVILLE, nouvelle V. de Fran. dans le départ. du Morbihan. *Napoleonville*.
NAPOLI, V. & port en Morée. *Napoli di Romania*.
NARBONNE, V. de Fr. dans le Haut-Languedoc. *Narbona*. Aude.
NARDO, V. & duché du Roy. de Naples en Terre d'Otrante. *Nardo*.
NARENTA, V. de Dalmatie. *Narenta*. Prov. Illyriques.
NARNI, V. d'It. dans le ci-devant duché de Spolette. *Narni*. Trasymene.
NARVA, ou NERVA, V. & port de Russie. *Narva, o Nerva*.
NARVA, riv. de Livonie. *Narva*.
NARVESA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Trévisan. *Narvesa*. Tagliamento.
NASSAU, V. & princ. d'All. dans le cercle de Westphalie. *Nassò*.
NASSAU, port sur l'Escaut. *Nassò*.
NATISON, riv. dans le Frioul. *Natisone*.
NATOLIE, ANOTOLIE, ou ASIE MINEURE, gr. presqu'île de la Turquie Asiat. *Natolia, Anatolia, o Asia Minore*.
NAVARIN, V. & port dans la Morée. *Navarino*.
NAVARRE, Roy. d'Espagne aux frontières de la France. *Navarra*.
NAVARRE (la Basse), pays de la France, séparé de la Haute-Navarre Espagnole par les Pyrénées. Aujourd'hui elle fait part. du départ. des Basses-Pyrénées. *La Bassa Navarra*.
NAVARREINS, V. de Fr. en Béarn. *Navarreins*. Basses-Pyrénées.
NAVIGATEURS (îles des), dans la mer du Sud. *Isole dei Navigatori*.
NAUMBOURG, V. d'All. dans la Misnie. *Naumburgo*.
NAUN, V. d'Asie en la Grande Tart. *Naun*.
NAXHOU, V. & port de Danemarck dans l'île de Laland. *Nassou*.
NAXOS, NAXIE, île & V. au milieu de l'Archipel. *Nassia*.
NAZAIRE (St.), gros bourg & port de Fr. en Bret. *S. Nazaro*. Loire-Inférieure.
NAZARETH, anc. V. en Palestine. *Nazaret*.
NAZZI, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Nazzi*.
NECKER, riv. d'All. *Necher*.
NEGAPATAN, V. des Indes sur la côte de Coromandel. *Negapatan*.
NEGREPONT, V. & île consid. de l'Archipel en Grèce; l'Eubée des anciens. *Negroponte*.
NEISSE, riv. d'Allem. *Neissa*.
NELLEMBOURG, V. d'All. en Souabe. *Nellenburgo*.
NEMI, Terre d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Nemi*. Tibre.
NEMOURS, V. du Gâtinais. *Nemurs*. Seine & Marne.
NÉOCASTRO, fort dans la Romanie. *Neocastro*.
NEPI, V. d'Ital. dans le ci-devant Patrimoine de St. Pierre. *Nepi*. Trasymene.
NÉRAC, V. de Fr. en Bazadois. *Nerac*. Lot & Garonne.
NÉRICIE, prov. de Suède. *Nerizia*.
NÉSIBIN, V. de la Turquie Asiat. *Nesibin*.
NÈTHES (deux), grande & petite, deux riv. du Brabant, qui donnent leur nom au départ. formé d'une partie du Brab. Autrichien & Holl. Il a trois arrond. Anvers chef-lieu, Turnhout, Malines. *Due Nethe*.
NETTUNO, V. mar. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Nettuno*.
NEUBOURG, V. en Bavière. *Neuburgo*.
NEUBOURG, V. de la Basse-Autriche. *Neuburgo*.
NEUBOURG, ou NYBOURG, V. & port de Danemarck. *Neuburgo, o Niburgo*.
NEUCHÂTEL, V. & comté dans la Suisse. *Neuchatel*.
NEUENBOURG, V. en Brisgau. *Nevenburgo*.
NEVERS, V. de Fran. capit. du Nivernais, chef-lieu du départ. de la Nièvre. *Nevers*.
NEUFCHÂTEAU, V. de Fran. en Lorraine. *Neufchateau*. Vosges.
NEUFCHATEL, V. de Fran. en Normandie. *Neufchatel*. Seine-Inférieure.
NEUGARD, ou NOVOGOROD LA GRANDE, V. de la grande Russie, capitale de la prov. de son nom. *Neugard, o Novogorod la grande*.
NEUSTADT, nom de plus. V. en All. *Neustadt*.
NEWCASTLE, V. d'Angl. capit. du Northumberland. *Neucastle*.
NEUVE-SÉGOVIE, V. des Indes-Orient. *Nuova Segovia*.
NEW-JERSEY, un des États-Unis de l'Amér. septentr. *Nuova Gersei*.
NEUWPORT, bourg d'Angl., chef-lieu de l'île de Wight. *Nuovo porto*.
NEWPORT, V. capit. de l'île, & de l'État de Rhode-Island. *Novoporto*.
NEUW-YORCK, V. de l'Amér. sept. capit. de l'État du même nom. *Nuova-Yorck*.
NICARAGUA, prov. mar. de la Nouv. Esp. *Nicaragua*.
NICASTRO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultér. *Nicastro*.
NICE, V. sur la côte de Gênes, ci-devant capit. du comté de son nom, aujourd'hui à la Fr. chef-lieu du départ. des Alpes-Maritimes. *Nizza*.
NICOBAR, nom de plus. îles, à l'entrée du Golfe de Bengale. *Nicobar*.
NICOLAS (St.), l'une des îles plus remarquables du Cap-Vert. *S. Niccolò*.
NICOLÒ (St.), la plus consid. des îles de Tremiti. *S. Niccolò*.
NICOMÉDIE, V. dans la Natolie. *Nicomedia*.
NICOPING, V. de Suède, capit. de la Sudermanie. *Nicopinga*.
NICOPOLI, V. dans la Turquie. *Nicopoli*.
NICOSIE, capit. de l'île de Chypre. *Nicozia*.
NICOTÈRE, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultér. *Nicotera*.
NIDAU, V. dans le cant. de Berne. *Nidau*.
NIÉMEN, gr. riv. de Polog. *Niemen*.
NIENBOURG, V. du duché de Brunswich. *Nienburgo*.
NIEPER, gr. fl. de la Russie. *Nieper*.
NIESTER, fl. de Pologne. *Niester*.
NIEUPORT, V. de la Flandre Autr., aujourd'hui de la France. *Nieuport*. Lys.
NIÈVRE, riv. & département de France, qui compr. presque tout le Nivernais; il a quatre arrondiss. Nevers chef-lieu, Château-Chinou, Clamecy, Cosne. *Nievre*.
NIGER, ou RIVIÈRE DE GUINÉE, gr. fl. de l'intér. de l'Afrique. *Niger*.
NIGRA-COTT, V. des Seiks, dans la prov. de Lahor, en Asie. *Nigra-Cott*.
NIGRITIE, gr. pays Afr. qui s'étend des deux côtés du Niger. *Nigrizia*.
NIL, gr. fl. d'Afr. en Égypte. *Nilo*.
NIMÈGUE, V. des Pays-Bas, capit. de la Gueldre-Holland. aujourd. réunie à la France. *Nimega*.
NÎMES, V. dans le Languedoc, chef-lieu du départ. du Gard, & siége d'une cour d'appel. *Nimes*.
NINIVE, V. autrefois capit. de l'Emp. d'Assyrie. *Ninive*.
NIORT, V. de Fr. en Poitou, chef-lieu du départ. des Deux-Sèvres. *Niort*.
NISEN, ou NLINI, ou NISNI, NOVOGOROD, ou LE NOVOGOROD INTÉRIEUR, V. & duché & citad. de la Russie. *Nisen, o Nisi*.
NISIDA, pet. île vis-à-vis de Pozzuoli dans le Roy. de Naples en T. de Labour. *Nisida*.
NISSA, V. de la Turquie Europ. *Nissa*.
NIVE, riv. de Fr. *Niva*.
NIVELLE, V. du Brabant, aujourd'hui de la Fr. *Nivella*. Dyle.
NIVERNAIS, anc. prov. de Fr. qui forme aujourd'hui le départ. de la Nièvre. *Nivernese*.
NIULHAN, roy. de la Tart. orient. *Niulano*.
NIZZA DE LA PAILLE, V. d'Ital. dans le Montferrat. *Nizza della Paglia*.
NOAILLES, V. de Fran. dans le Limousin. *Noailles*. Corrèze.
NOALE, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Trévisan. *Noale*. Tagliamento.
NOCERA, nom de plus. V. d'Ital. dans l'Ombrie, dans la Calabre, & dans la Camp. de Rome. *Nocera*.
NOIRMOUTIER, V. & île de Fr. sur les côtes du Poitou. *Noirmoutier*. Vendée.
NOLE, V. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Nola*.
NOLI, pet. V. de la Riv. de Gênes, aujourd'hui à la France. *Noli*. Montenotte.
NOMENY, V. de Lorr. *Nomeny*. Meurthe.
NONA, V. mar. dans la Dalm. *Nona*. Prov. Illyriques.
NONANTOLA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Modenais. *Nonantola*. Panaro.
NORCIA, V. d'Ital. du ci-devant duché de Spolette. *Norcia*. Trasymene.
NORD, départ. de Fran. qui comprend la Flandre, le Hainaut, le Cambrésis; il a six arrondiss. Lille chef-lieu, Avesnes, Cambrai, Dunkerque, Douai, Haze-Brouck. *Nord*.
NORDEN, V. & port d'All. dans la princ. d'Ost-Frise. *Norden*.
NORDGAU, cant. du Haut-Palat. *Nordgau*.
NORDLINGEN, V. dans la Souabe. *Nordlingen*.
NORFOLCK, prov. mar. d'Angl. *Norfolck*.
NORIMBERG, V. d'All. *Norimberga*.
NORMANDIE, ci-devant prov. mar. de la Fr. occid. Aujourd'hui elle forme avec le Perche, cinq départ. 1. de l'Orne, 2. de la Manche, 3. du Calvados, 4. de la Seine-Inférieure, 5. de l'Eure. *Normandia*.
NORTHAMPTON, V. & prov. d'Angl. *Northampton*.
NORTHAUSEN, V. dans la Saxe. *Northausen*.
NORTHEIM, V. dans le duché de Brunswick. *Northeim*.
NORTHUMBERLAND, prov. mar. d'Angl. *Nortumberlandia*.
NORWÈGE, Roy. d'Europe dans la Scandinavie. *Norvegia*.
NORWICH, capit. de la prov. de Norfolck, en Angl. *Norwich*.
NOTO, V. de Sicile qui donne son nom au Val de Noto. *Noto*.
NOTRE-DAME DE TIERMES, V. en Esp. *Nostra Signora di Tiermes*.
NOTTINGHAM, V. capit. d'une prov. en Angl. *Nottingam*.
NOTTINGAMSHIRE, prov. d'Angl. *Contea di Nottingam*.
NOVALAISE, vill. en Piémont au pied du Mont-Cenis, aujourd'hui vill. de Fran. *Novalesa*. Pô.
NOVALE, *Voyez* NOALE.
NOVARE, V. du Roy. d'Ital. *Novara*. Agogna.
NOVELLARA, chât. du Roy. d'It. en Lomb. *Novellara*. Crostolo.
NOVI, V. d'Ital. ci-dev. à l'État de Gênes, aujourd'hui à la Fr. *Novi*. Gênes.
NOVIGRAD, V. de la Dalm. Turque. *Novigrado*.
NOVIGRAD, V. de Servie. *Novigrado*.
NOVIGRADE, V. & comté dans la Haute-Hongrie. *Novigrado*.
NOVOGOROD, deux villes de la Russie. *Novogorod*.
NOVOGRODECK, V. & palat. dans la Russie Blanche. *Novogrodecca*.
NOYON, V. dans l'île de Fran. *Noyon*. Oise.
NOZERET, V. dans la Franche-Comté. *Nozeret*. Jura.
NUBIE, Roy. d'Afr. *Nubia*.
NUITS, V. dans la Bourg. *Nait*. Côte-d'Or.
NUMIDIE, prov. d'Afr. *Numidia*.
NURA, fl. dans le Plaisantin. *La Nura*.

NU-

NUREMBERG, V. d'All. capit. de la Franconie. *Norimberga*.

NYLAND, prov. de Suède. *Nilandia*.

NYMBOURG, V. de Bohême. *Nimburgo*.

O

OACO, prov. d'Afr. au roy. d'Angola. *Oaco*.

OBDORA, prov. de la Tart. Moscov. *Obdora*.

OBY, grand fl. d'Asie. *Oby*.

OCANA, V. dans la nouv. Castille. *Ocana*.

OCCA, grande riv. de la Mosc. *Occa*.

OCÉAN, c'est toute l'étendue de l'eau qui environne la terre. *Oceano*.

OCZAKOW, V. de Turquie dans la Bessarabie. *Oczackow*.

ODENBOURG, *Voyez* Sophron.

ODENSÉE, capit. de l'île Funen dans la mer Baltique. *Odensee*.

ODER, riv. d'All. *Oder*.

ODERZO, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Trévisan. *Oderzo*. Tagliamento.

ODESSA, V. & port de Russie, dans la mer Noire. *Odessa*.

OELAND, ou L'ÎLE DU FOIN, île de la mer Baltique sur la côte de Suède. *Oelandia*.

OELS, V. & princip. en Silésie. *Oels*.

OETTING, ou OETTINGEN, V. dans la Haute Bavière. *Ottinga*.

OFFANTO, fl. dans la Pouille. *L'Offanto*.

OFFEMBACH, V. d'Allem. cap. du comté d'Isemburg. *Offenbach*.

OFFEMBOURG, V. au cercle de la Souabe. *Offenburgo*.

OFFEN, *Voyez* Bude.

OGLIO, fl. dans le Bressian. *L'Oglio*.

OHIO, grande riv. & territ. de l'Amér. sept. *Ohio*.

OISE, riv. de Fran. qui donne son nom au départ. formé d'une partie de l'Île-de-Fran. & de la Picardie; il a quatre arrond. Beauvais chef-lieu, Clermont, Senlis, Compiegne. *Oisa*.

OLDEMBOURG, V. d'All. & duché en Westphalie. *Oldenburgo*.

OLDENBOURG, ou ALTENBOURG, V. dans la Wagrie-Danoise. *Oldenburgo, o Altenburgo*.

OLDENDORF, V. d'All. au roy. de Westphalie. *Oldendorf*.

OLDENSAAL, V. de Holl. *Oldensal*.

OLÉRON, île de Fran. sur la côte d'Aunis, & Saintonge. *Olerona*. Charente-Inférieure.

OLÉRON, V. de Fran. en Béarn. *Olerona*. Basses-Pyrénées.

OLIKA, V. de Pologne. *Olica*.

OLINDE, ou plutôt FERNAMBOUC, V. au Brésil. *Olinda*.

OLINTO, V. en Macédoine. *Olinto*.

OLITE, V. en Navarre. *Olito*.

OLIVENÇA, V. de Portug. *Olivenza*.

OLIVIERS (la montagne des), mont. de la Palestine. *Il monte Oliveto*.

OLMUTZ, V. en Moravie. *Olmuzza*.

OLNITZ, V. de Russie. *Olnizza*.

OLONNE, île, bourg, chât. V. & port de Fran. en Poitou. *Olonna*. Vendée.

OLONE (Départem. de), au Roy. d'It. Quatre arrondiss. Milan Capitale du Roy. d'Italie, Pavie, Monza, Gallarate. *Olona*. Il Milanese e il Pavese.

OLSATIE, prov. de la Saxe. *Olsazia*.

OLTEN, V. dans le cant. de Soleure, en Suisse. *Olten*.

OLYMPE, mont. en Thessalie. *Olimpo*.

OMBRIE, pays d'Ital. ci-devant dans l'État Romain auj. à la France. *Umbria*.

OMBRONE, riv. en Tosc. qui donne son nom à un des trois départ. de ce grand-duché; il a trois arrond. Sienne chef-lieu, Grosseto, Montepulciano. *Ombrone*.

OMER (St.), V. de Fran. *S. Omer*. Pas-de-Calais.

ON, l'anc. Héliopolis, V. d'Égypte. *On*.

ONE, cap. de Barb. *Ono*.

ONEGA, riv. & lac de Russie. *Onega*.

ONEILLE, V. d'Ital. sur la riv. de Gênes, aujourd'hui à la Fr. *Oneglia*. Montenotte.

ONTARIO, gr. lac de l'Amer. sept. au Canada. *Lago Ontario*.

OPPELEN, ou OPPELN, V. & duché de Silésie. *Oppelana*.

OPPENHEIM, V. dans le palat. du Rhin. *Oppenheim*. Mont-Tonnerre.

OPPIDO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ultér. *Oppido*.

OPUS, Fort de la Dalmat. au S. E. de Macarsca. *Opus*. Prov. Illyriq.

ORAN, V. mar. d'Afr. en Barb. *Oran*.

ORANGE, V. de France & anciennement princ. en Dauphiné. *Orange*. Vaucluse.

ORANGE, Fort dans les nouv. Pays-Bas, qui sont aujourd'hui New-Yorck. Dans l'Amérique septentr. on l'appelle Albanie. *Orange*.

ORBITELLO, V. dans la Tosc. au milieu d'un étang. *Orbitello*.

ORCADES, îles Britan. au Nord de l'Écosse. *Orcade*.

ORCHIES, V. de Fran. en Flandre. *Orchies*. Nord.

ORDINGEN, V. d'All. dans l'élect. de Cologne. *Ordinga*. Roër.

ORDUNA, V. en Biscaye. *Orduna*.

OREBRO, V. de Suède, capit. de la Néricie. *Orebro*.

OREGRUND, V. & port de Suède. *Oregrunda*.

ORENBOURG, V. & forter. de la Russie Asiat. *Orenburgo*.

ORFORD, V. d'Angl. en Suffolck. *Orford*.

ORGON, V. de Fran. en Prov. *Orgon*. Bouches-du-Rhône.

ORIA, V. du Roy. de Naples dans la Terre d'Otranto. *Oria*.

ORIHUELA, V. d'Esp. dans le Roy. de Valence. *Origuella*.

ORISTAGNI, V. de Sardaigne. *Oristagni*.

ORIXA, prov. & roy. de l'Indostan. *Orissa*.

ORLAMUNDE, V. d'All. *Orlamunda*.

ORLÉANAIS, anc. prov. de Fran. qui avec le Blaisois, & le pays Chartrain forme aujourd'hui trois dép. 1. celui de Loir & Cher, 2. celui du Loiret, 3. celui d'Eure & Loir. *Orleanese*.

ORLÉANS, V. de Fran. ci-devant capit. de l'Orléanais, à prés. chef-lieu du départ. du Loiret, & siége d'une cour d'appel. *Orleans*.

ORLÉANS (la nouvelle), V. de l'Amér. capit. de la Louisiane. *Orleans la nuova*.

ORMUS, V. mar. de Perse. *Ormus*.

ORNANS, V. de Fran. en Franche Comté. *Ornans*. Doubs.

ORNE, riv. en Normandie, & départ. de Fran. formé d'une part. de la Normandie & du Perche; il a quatre arrond. Alençon chef-lieu, Argentan, Domfront, Mortagne. *Orna*.

ORONTE, riv. en Syrie. *Oronte*.

ORSO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre. *Orso*.

ORTELSBOURG, chât. fort, au Roy. de Prusse. *Ortesburgo*.

ORTI, ou ORTE, V. d'It. dans l'anc. patrim. de St-Pierre auj. à la France. *Orti*. Trasymène.

ORTONA-A-MARE, V. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ultér. *Ortona-a-Mare*.

ORVIÈTE, V. d'Ital. dans le ci-dev. Patrim. de S.t-Pierre. *Orvieto*. Trasymene.

ORZI-NOVI, Ch. du Roy d'Ital. dans le ci-dev. Bressian. *Orzi-Novi*. Mella.

OSERO, V. en Esclavonie. *Osero*.

OSIMO, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Osimo*. Musone.

OSNABRUCK, V. d'All. au cercle de Westphalie. *Osnabrucco*.

OSOPO, Fort du Roy. d'It. dans le ci-dev. Frioul Vénit. *Osopo*. Passariano.

OSORO, V. & île dans le golfe de Vénise. *Osoro*.

OSSIMIANA, V. & riv. de Lithuanie. *Ossimiana*.

OSSUNA, V. dans l'Andalousie. *Ossuna*.

OSTENDE, V. & port de la Flandre Autr. aujourd'hui à la Fr. *Ostenda*. Lys.

OSTERLAND, canton d'All. dans l'élect. de Saxe. *Osterland*.

OSTE-STADE (Marche d'), district du duché de Brême, aujourdh. à la France. *Oste-stade*.

OST-FRISE, ou LE COMTÉ D'EMBDEN, pays d'All. aux confins des Prov.-Unies. *Ost-frisia*.

OSTIE, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Ostia*. Tibre.

OSTIGLIA, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Mantouan. *Ostiglia*. Mincio.

OSTREVANT, anc. pays du Hainaut. *Ostrevant*.

OSTROGOTHIE, prov. de Suède. *Ostrogozia*.

OSTUNI, V. du Roy. de Naples dans la Terre d'Otranto. *Ostuni*.

OTRANTE, V. du Roy. de Naples capit. de la Terre de son nom. *Otranto*.

OTRICOLI, V. d'Ital. dans la ci-devant Ombrie. *Otricoli*. Tibre.

OTTENWALD, V. dans le palat. du Rhin. *Ottenwald*.

OTTINGEN, V. en Bavière. *Ottingen*.

OUDENARDE, V. de la Flandre Autr. auj. à la Fr. *Odenarda*. Escaut.

OVER-ISSEL, une des sept Prov.-Unies de Hollande, auj. réunies à la France. *Over-Issel*.

OUESSANT, île de Fr. sur les côtes de Brest. *Ouessant*.

OUGLI, V. d'Asie dans l'Indostan capit. du Roy. de Bengale. *Ougli*.

OVIEDO, V. d'Esp. capit. de l'Asturie. *Oviedo*.

OURALS, OURALIQUES, longue chaîne de montagnes en Russie qui forme la division naturelle de l'Eur. d'avec l'Asie. *Montagne d'Urals*.

OURFA, *Voyez* Orfa.

OURTHE, riv. dans le Luxembourg, & dép. de Fr. formé d'une part. de l'Evêché de Liége, & du comté de Limbourg; il a trois arrondiss. Liége chef-lieu, Malmédy, Huy. *Ourthe*.

OUSE, riv. d'Angl. *Ouse*.

OUSTIOUG, V. & prov. de la Russie. *Oustiug*.

OWAR, ou ALTEMBOURG, V. d'All. *Ovar, o Altenburg*.

OWERRE, ou OVEIRO, roy. d'Afr. sur la côte mérid. de la Guinée. *Oviero*.

OUZCUNT, V. d'As. dans la grande Tart. *Ouzcunt*.

OXFORD, V. & prov. en Angl. *Oxford*.

OXU, gr. princ. du Japon. *Ossu*.

OYE, V. de Fr. en Boulonnais. *Oja*. Pas-de-Calais.

P

PACY, V. de Fran. en Normandie. *Pacy*. Eure.

PADERBORN, V. d'All. en Westphalie. *Paderborna*.

PADERNE, V. de Sicile. *Paderno*.

PADOUE, V. du Roy. d'Italie, ci-devant dans l'État Vénitien. *Padova*. Brenta.

PADSTOW, bourg marit. & port d'Angl. en Cornouaille. *Padstovia*.

PAGO, île du Quarner en Dalmatie. *Pago*. Prov. Illyriq.

PAILLE, fl. en Tosc. *Paglia*.

PALAMOS, V. & port en Catalogne. *Palamos*.

PALATINAT, prov. d'All. divisée en Haut & en Bas Palatinat; le premier est aussi appellé Palatinat de Bavière, & le second Palatinat du Rhin, ou l'Électorat. *Palatinato*.

PALAZZOLO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Bressian. *Palazzuolo*. Mella.

PALAZZUOLO, V. de Sicile. *Palazzuolo*.

PALENCIA, V. d'Esp. au Roy. de Léon. *Palenzia*.

PALÉOCASTRO, V. de l'île de Candie. *Paleocastro*.

PALERME, V. capit. & port de Sicile. *Palermo*.

PALESTINE, prov. d'As. *Palestina*.

PALESTRINE, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Palestrina*. Tibre.

PALIACATE, V. & port des Indes, sur la côte de Coromandel. *Paliacate*.

PALIANO, T. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Paliano*. Tibre.

PALIMBUAN, V. & Roy. dans l'île de Sumatra. *Palimbuan*.

PALISSE (la), V. de Fr. en Bourbonnais. *La Palissa*. Allier.

PALIANO, V. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Palliano*. Tibre.

PALLANZA, T. du Roy. d'It. sur le Lac majeur. *Pallanza*. Agogna.

PALMA, ou PALMANOVA, Forteresse du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Frioul Vénitien. *Palma, o Palmanova*. Passariano.

PALMERUOLA, petite île sur les côtes de la Camp. de Rome. *Palmeruola*.

PALMI, V. du Roy. de Naples dans la Calabre Ult. *Palmi*.

PALMOSE, île de la mer Égée. *Palmosa*.

PALOMBARA, chât. d'It. proche du Tibre. *Palombara*.

PALOS, capit. du Roy. de Murcie. *Palos*.

PALOS, groupes d'îles de la mer des Indes. *Palos*.

PALUD, célèbre V. & princ. souv. en Asie. *Palud*.

PALUS MÉOTIDES (les), ou LA MER DE ZABACHE, gr. golfe, entre l'Eur. & l'Asie. *Paludi Meotidi*.

PALUS PONTINES, en Camp. de Rome. *Le Paludi Pontine*.

PAMIERS, V. de Fr. en Languedoc. *Pamiers*. Ariège.

PAMPELUNE, cap. de la Navarre Esp. *Pamplona*.

PAMPELUNE, V. de l'Amér. au Roy. de Grénade. *Pampeluna*.

PAN, ou PAHAM, V. & Roy. dans la presqu'île de Malaca. *Pan, o Paam*.

PANAMA, V. dans l'Amér. mérid. *Panama*.

PANARO (Départem. du), au Roy. d'Ital. Deux arrondiss. Modene chef-lieu, & Mirandola. *Panaro*. Il Modenese.

PANARO, petite riv. dans le Modénais. *Panaro*.

PANARUCAN, V. & Roy. dans l'île de Java. *Panarucan*.

PANAY, grande île d'Asie, une des Philippines. *Panai*.

PANCHES, prov. de l'Amér. Mérid. au nouv. Roy. de Grenade. *Panches*.

PANGA, V. au roy. de Congo, capit. de la prov. de Bamba. *Panga*.

PANGO, V. & prov. au Roy. de Congo. *Pango*.

PANNONIE, *Voyez* Hongrie.

PANORME, port de Grèce, dans la Canine. *Panormo*.

PANTALARIE, île de la Médit. *Pantalaria*.

PANUCO, V. & prov. de l'Amér. septentr. *Panuco*.
PAOLE, & PAULE, V. en Calabre. *Paola, e Paula*.
PAOTING, V. de la Chine. *Paoting*.
PAPHLAGONIE, prov. de l'As. *Paflagonia*.
PAPOUS, *Voyez* Guinée (nouv.).
PAPPENHEIM, V. d'All. en Franconie. *Pappeneim*.
PARAGOYA, ou PARAGO, gr. île de la mer des Indes. *Parago*.
PARAGUAY, gr. pays de l'Amér. mérid. aux Espagnols. *Paraguai*.
PARAMARIBO, capit. de la colonie de Surinam. *Paramaribo*.
PARENZO, V. de l'Istrie. *Parenzo*. Prov. Illyriq.
PARETACENE, prov. de Perse. *Paretacene*.
PARGA, V. & port de l'Albanie Vénitienne. *Parga*.
PARIS, cap. de l'Empire Français, siége du Gouvernement. Elle est le chef-lieu du dép. de la Seine, & de la 1. division militaire. *Parigi*.
PARME, V. d'Italie, sur la riv. du même nom, ci-devant capit. de l'État & duché de Parme, aujourd'hui chef-lieu du dép. de Taro. *Parma*.
PARNASSE (le), mont. en Béotie, dans la Turq. Eur. appellé aujourd. Licaoura. *Il Parnasso*.
PAROS, V. & île de l'Archipel, une des Cyclades. *Paros*.
PARTHENAY, V. de Fr. en Poitou. *Partenay*. Deux-Sèvres.
PARTIE, *Voyez* Arach.
PAS-DE-CALAIS, canal qui sépare la Manche de la Mer du Nord, aujourd. dép. de Fr. formé de l'Artois & de la Basse-Picardie; il a six arrond. Arras chef-lieu, Saint-Omer, Saint-Pol, Montreuil, Boulogne, Béthune. *Pas-de-Calais*.
PASSARIANO (Départem. du), au roy. d'It. Quatre arrondiss. Udine chef-lieu, Tolmezzo, Gradisca, Cividale. *Passariano*. Il Friuli.
PASSAU, V. & fort d'Allem. dans la Basse-Bavière. *Passau*.
PATANE, Roy. des Indes dans la presqu'île de Malaca. *Patana*.
PATE, île & roy. d'Afr. sur la côte de Zanguebar. *Pata*.
PATERINGTON, V. d'Angl. dans le Northumberland. *Paterington*.
PATERNO, V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Paterno*. Tibre.
PATER-NOSTER, îles de la mer des Indes. *Pater-noster*.
PATI, V. & golfe en Sicile. *Pati*.
PATINO, île de la Médit. dans l'Archipel. *Patino*.
PATNA, V. des Indes sur le Gange, capit. de la prov. de Bahar. *Patna*.
PATRAS, V. de Morée, cap. du pays de Clarence. *Patrasso*.
PATRIMOINE DE ST. PIERRE, ci-dev. nom d'une prov. de l'État Romain, auj. à la Fr. *Patrimonio di S. Pietro*.
PAU, V. de Fr. capital du Béarn, aujourd. chef-lieu du dép. des Basses-Pyrénées, & siége d'une cour d'appel. *Pau*.
PAVIE, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Milanais sur le Tésin. *Pavia*. Olona.
PAUL (St.), nom de plus. bourgs, & petites V. de Fr. *S. Paolo*.
PAXO, une des Sept-Îles-Unies. *Paxo*.
PAYS-BAS, contrée d'Europe, composée de dix-sept prov. dont huit formaient la ci-devant rep. des Provinces-Unies, dont on a formé ensuite le roy. de Hollande, & qui tout récemment a été incorporée à l'Empire Français; & les neuf restantes qui étaient partagées entre la France & l'Autriche forment la Belgique qui est de même réunie à l'Empire Français. V. FRANCE, & HOLLANDE.
PAYS DES AMAZONES, dans l'Amér. mérid. *Paese delle Amazzoni*.
PAYZ, îles de la mer des Indes. *Payz*.
PAZZI, V. de la Romanie. *Pazzi*.
PEDENA, V. dans l'Istrie ci-dev. Autr. *Pedena*.
PÉDIR, V. & Roy. des Indes. *Pedir*.
PEDO, chât. d'Ital. dans la ci-devant la Camp. de Rome. *Pedo*. Tibre.
PÉENE, riv. qui sépare la Poméraine Suéd. de la Pomér. Brandeb. *Peena*.
PEGNAFLOR, V. dans l'Andalousie. *Pegnaflore*.
PEGNARANDA, V. & duché dans la vieille Castille. *Pegnaranda*.
PÉGU, V. & Roy. d'Asie sur la côte orient. du golfe de Bengale. *Pegù*.
PEKELI, prov. de la Chine. *Pekeli*.
PEKIN, ou CHUN-TIEN, grande V. d'Asie, capit. de l'Emp. de la Chine. *Pechino*.
PELEW, ou NOUV. PHILIPPINES, îles de la mer Pacifique. *Isole Pelew, o Nuove Filippine*.
PEMBROKE, port, chât. V. & prov. d'Angl. au pays de Galles. *Pembroche*.
PENDERACHI, ou ERÉGRI, V. de la Natolie propre. *Penderachi, o Eregri*.
PENICHE, V. forte dans l'Estrem. avec port. *Peniche*.
PENINSULE, presqu'île, ou Chersonèse, nom, qu'on donne à une étendue de terre, entourée d'eau par tout, exceptée d'un seul côté. *Penisola*.
PENSILVANIE, prov. de l'Amér. sept. *Pensilvania*.
PENZA, V. de Russie, cap. du Gouvern. de son nom. *Penza*.
PEQUIGNY, V. de Fr. en Picardie. *Pequigny*. Somme.
PERCHE, ancienne prov. de Fr. qui fait la plus gr. part. du dép. de l'Orne, & partie de celui d'Eure & Loir. *Percese*.
PERCHEGOUET, ancien pays de Fr. dans l'Orléanais, qui fait part. des dép. de la Sarthe & d'Eure & Loir. *Percheguet*.
PERGAME, V. de Natolie. *Pergamo*.
PÉRIGORD, anc. prov. de Fr. dans la Guienne, qui forme aujourd. le dép. de la Dordogne. *Perigord*.
PERGOLE, chât. d'Ital. dans la ci-dev. Ombrie, auj. à la Fr. *Pergola*.
PÉRIGUEUX, V. de Fr. dans la Guienne, ancien. capit. du Périgord, à prés. chef-lieu du dép. de la Dordogne. *Perigueux*.
PERLEBERG, V. d'All. cap. de la Marche de Priegnitz. *Perleberga*.
PERMSKI ou PERME, V. de Russ. cap. d'une prov. du même nom. *Perma*.
PERNAU, V. & riv. de Livonie. *Pernau*.
PERNES, V. de Fr. en Artois. *Pernes*. Pas-de-Calais.
PERONNE, V. de Fr. ci-devant capit. du Santerre. *Peronna*. Somme.
PÉROU, grand pays de l'Amér. mérid. *Perù*.
PÉROUSE ou PERUGIA, V. d'Ital. ci-devant cap. du Pérugin, chef-lieu du dép. du Trasymène. *Perugia*. Trasymène.
PERPIGNAN, V. de Fr. ci-devant capit. du Roussillon, chef-lieu du dép. des Pyrénées-Orientales. *Perpignano*.
PERSE, Roy. & une des grandes parties de l'Asie. *Persia*.
PERSIQUE (Golfe), gr. golfe entre la Perse & l'Arabie. *Persico*.
PERTOIS, anc. cant. de Champ. dans le dép. de Haute-Marne. *Pertese*.
PERTUIS, V. de Fr. en Provence. *Pertuis*. Vaucluse.
PESARO, V. mar. du Roy. d'It. dans le ci-devant duché d'Urbin. *Pesaro*. Metauro.
PESCARA, forteresse mar. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Citérieur. *Pescara*.
PESCHIERA, forteresse du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Véronais sur le Lac de Garde. *Peschiera*. Mincio.
PESCIA, V. & riv. en Toscane. *Pescia*.
PESENAS, V. de Fr. en Languedoc. *Pesenas*. Hérault.
PEST, V. dans la Haute-Hongrie. *Pest*.
PESTO, ou PESTUM, V. du Roy. de Naples dans la Princ. Ultér. *Pesto*.
PETCHE-LI, ou TCHELI, ou LI-PA-FOU, prov. sept. de la Chine, la prem. de l'Emp. *Petcheli, o Kecheli, o Li-Pa-Fù*.
PÉTERSBOURG (St.), V. dans l'Ingrie, cap. de l'Emp. Russe. *S. Petersburg*.
PETERWARADIN, V. dans la Basse-Hongrie. *Peterwaradin*.
PETIGLIANO, chât. d'Ital. en Tosc. *Petigliano*. Ombrone.
PETRA, autrefois capit. de l'Arab. Pétrée. *Petra*.
PETRICAW, V. de la Pologne. *Petricav*.
PETRINIA, V. de la Croatie Autr. *Petrinia*.
PETRONIE, riv. dans la Camp. de Rome. *Petronia*.
PEYRUSSE, V. de Fr. en Rouergue. *Peirussa*. Aveyron.
PHALTZSBOURG, V. de Fr. entre l'Als. & la Lorr. *Faltsburgo*. Meurthe.
PHILADELPHIE, ou ALLACHARS, anc. V. de Natolie. *Filadelfia, o Allacarsi*.
PHILADELPHIE, V. de l'Amér. sept. capit. de la Pensilvanie. *Filadelfia*.
PHILIPPE (Fort St.), *Voyez* Mahon.
PHILIPPEVILLE, V. de Fr. dans le Hainaut. *Filippeville*. Ardennes.
PHILIPPI, V. de Macédoine. *Filippi*.
PHILIPPINE, fort. dans la Flandre Hollandaise. *Filippina*.
PHILIPPINES (les), îles de la mer des Indes sous la zone torride. *Filippine*.
PHILIPPOPOLIS, V. en Romanie. *Filippopoli*.
PHILIPSBOURG, V. d'All. dans le cercle du Haut-Rhin. *Filisburgo*.
PHILIPSTADT, V. de Suède dans le Vermeland. *Filistad*.
PIANOSA, île dans la Tosc. *Pianosa*.
PIAVE (Départem. de la), au Roy. d'Ital. Trois arrondiss. Belluno chef-lieu, Feltre, Cadore. *Piave*. Il Bellunese, il Feltrino, il Cadorino, ec.
PIAVE (la), fl. d'Italie, qui prend sa source aux front. de Brixen, & se décharge dans le golfe de Vénise. *La Piave*.
PIAZZA, V. en Sicile, dans le Val de Noto. *Piazza*.
PICARDIE, anc. prov. de la Fr. aujourd. divisée en deux dép. celui de la Somme, & celui du Pas-de-Calais. *Picardia*.
PIÉMONT, belle prov. d'Italie, avec titre de Princip. ci-devant au roi de Sardaigne, aujourd. à la Fr. dans la 27. division; elle forme cinq départ. ceux de la Doire, du Pô, de Marengo, de la Sesia & de la Stura. *Piemonte*.
PIENZA, V. du Roy. d'It. en Tosc. *Pienza*.
PIETOLE, T. du Roy. d'It. dans le Mantouan qui a donné la naissance à Virgile. *Pietole*. Mincio.
PIETRA-SANTA, V. dans la Toscane. *Pietra-Santa*.
PIETRIKOW, ou PETRIKOW, V. de la grande Pologne. *Petrocovia*.
PIEVE DI SACCO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Padouan. *Pieve di Sacco*. Brenta.
PIGNEROL, V. d'Ital. dans le Piémont, auj. à la Fr. *Pinerolo*. Pô.
PILAU, V. fort & port sur la Baltique, dans la Prusse. *Pilau*.
PILGRAM, V. royale en Bohême. *Pilgram*.
PILNITZ, château de plaisance en Saxe. *Pilnitz*.
PINDE, mont. en Macédoine. *Pindo*.
PINEROLO, *Voyez* PIGNEROL.
PINGUENTE, T. d'It. en Istrie. *Pinguente*.
PIOMBINO, V. d'Italie, sur la côte de Tosc. cap. d'une princ. du même nom, entre le Siennais, & le Pisan. *Piombino*.
PIPÉRI, île de la Turquie Eur. dans la mer Egée. *Piperi*.
PIPERNO, V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Piperno*. Tibre.
PIRANO, V. & port dans l'Istrie ci-devant Vénit. *Pirano*. Prov. Illyriq.
PISATELLO, petite riv. de l'anc. État de l'Église, le Rubicon. *Pisatello*.
PISCADORES, ou PESCADORES, grandes îles entre celles de Formose, & la Chine. *Pescatorie*.
PISE, V. en Tosc. capit. du Pisan. *Pisa*. Méditerranée.
PISTOJA, V. en Tosc. *Pistoja*. Arno.
PIZZIGHETTONE, Chât. du Roy. d'It. dans le ci-devant Crémonais. *Pizzighettone*. Alto Po.
PLACENCIA, V. d'Esp. dans l'Estremadure. *Placenza*.
PLAISANCE, V. d'Ital., avec une citad. ci-devant au duc de Parme, aujourd. à la Fr. *Piacenza*. Taro.
PLAISANCE, V. & port de l'Amér. sur la côte mérid. de Terre-Neuve. *Piacenza*.
PLAISANCE, pet. V. de Fr. *Piacenza*. Gers.
PLATA, ou POTOSI, V. de l'Amér. mérid. capit. de la prov. de los Charcas, au Pérou. *Plata*.
PLATA (la), gr. riv. de l'Amér. mérid. *La Plata*.
PLAU, V. chât. & lac d'All. dans le cercle de la Basse-Saxe. *Plau*.
PLAUEN, V. d'All. au cercle de la Basse-Saxe. *Plauen*.
PLESKOW, V. de Russie. *Pleskow*.
PLESSIS, nom de plusieurs vill. & seign. de Fr. *Plessis*.
PLIMOUTH, V. & port d'Angl. *Plimouth*.
PLOCSKO, V. & palat. de la gr. Pologne. *Plocsco*.
PLOMBIÉRES, V. de Fr. en Lorraine. *Plombieres*. Vosges.
PLOMBIÈRES, vill. de Fr. en Dijonnais. *Plombieres*. Côte-d'Or.
PÔ, le plus gr. fleuve d'Italie, aujourd. dép. de Fr. formé de la part. la plus occid. du Piémont & du Marquisat de Suze; il a trois arrond. Turin chef-lieu, Suze, Pignerol. *Po*.
PO (Alto) (Départem. du), au Roy. d'Ital. *Alto Po*. V. ALTO PO.
PO (Basso) (Départem. du), au Roy. d'Ital. *Basso Po*. V. BASSO PO.
PODLAQUIE, palat. & duché de Pologne. *Polacchia*.
PODOLIE, palat. de la petite Pologne. *Podolia*.
POGGIO IMPERIALE, bourg en Tosc. *Poggio*. Arno.
POISSY, V. de l'Île de Fr. *Poissi*.
POITIERS, V. de Fr. capit. du Poitou, chef-lieu du dép. de la Vienne & siége d'une cour d'appel. *Poitier*.
POITOU, anc. prov. de Fr. qui forme aujourd. trois dép. de la Vienne, des Deux-Sèvres & de la Vendée. *Poitù*.
POLA, V. de l'Istrie. *Pola*. Prov. Illyriq.
POLESELLA, T. du Roy. d'Ital. dans le Polesine. *Polesella*.
POLESINE (le), prov. de l'anc. état de Vénise, aujourd'hui au Roy. d'Italie. *Polesine*.
POLICASTRO, V. du Roy. de Naples dans le Princip. Ultérieur. *Policastro*.

POLIGNANO, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Polignano*.

POLIGNY, V. de Fr. en Franche-Comté. *Poligni*. Jura.

POLIMUR, V. & golfe en Natolie. *Polimuro*.

POLITIO, ou POLIZZI. V. de Sicile. *Politio, o Polizzi*.

POLOCSKI, palat. du grand duché de Lithuanie. *Polocschi*.

POLOGNE, ci-dev. roy. d'Eur. divisé en trois parties, la grande, la pet. Pologne, & le gr. duché de Lithuanie. *Polonia*.

POLOTSK, V. cap. de son palatin. *Polotschia*.

POMÉGUE, l'une des îles de Marseille. *Pomega*.

POMÉRANIE, prov. & duché d'All. au cercle de la Haute-Saxe. *Pomerania*.

POMÉRÉLIE, contrée de la Pologne, au roy. de Prusse. *Pomerelia*.

POMPADOUR, anc. marq. de Fr. en Limousin. *Pompadour*. Corrèze.

PONCES, îles de la Médit. à l'entrée du golfe de Gaëte. *Ponzie*.

PONDICHERY, V. des Indes sur la côte de Coromandel. *Pondicheri*.

PONS, V. de Fr. en Saintonge. *Pons*. Charente-Inférieure.

PONS-DE-TOMIERS, V. de Fr. au Bas-Languedoc, chef-lieu de sous préf. *Pons-de-Tomiers*. Hérault.

PONT-À-MOUSSON, V. de Fr. en Lorraine. *Pont-a-Mousson*. Meurthe.

PONT-AUDEMER, V. de Fr. en Norm. chef-lieu de sous-préf. *Pont-Audemer*. Eure.

PONT-DE-BEAUVOISIN, V. de Savoie, aujourd'hui à la Fr. *Ponte-Lonvicino*. Isère.

PONT-DE-CÉ, V. de Fr. en Anjou sur la Loire. *Ponte di Cè*. Maine & Loire.

PONT-DE-L'ARCHE, V. de Norm. *Ponte dell' Arca*.

PONT-DU-GARD, le célèbre pont de Languedoc sur le Gardon, bâti par les Romains. *Ponte di Gard*.

PONTE-CORVO, pet. V. dans le Roy. de Naples en Terre de Labour. *Ponte-Corvo*.

PONTE DE LAGO SCURO, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Ferrarais. *Ponte di Iago Scuro*. Basso Po.

PONTEDERA, Terre en Toscane. *Pontedera*.

PONTE-STURA, V. en Montferrat, au confluent de la Stura, & du Pô, aujourd'hui à la Fr. *Ponte Stura*. Marengo.

PONTE VICO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Bressian. *Pontevico*. Mella.

PONT-EUXIN, ou LA MER NOIRE, mer entre la Turquie d'Eur. la pet. Tart. & l'Asie. *Ponte-Eusino, o Mar Nero*.

PONTHIEU, anc. pays & chât. dans la Picardie. *Ponthieu*. Somme.

PONTOISE, V. de Fr. capit. du Vexin-Français. *Pontoise*. Seine & Oise.

PONTREMOLI, V. forte en Tosc. *Pontremoli*.

PONZA, la principale des îles du même nom, proche à la Camp. de Rome. *Ponza*.

POPAYAN, prov. du roy. de Grenade en Amer. *Popayan*.

PORCA, V. & roy. des Indes, sur la côte du Malabar. *Porca*.

PORDENONE, pet. V. du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul Vénitien. *Pordenone*. Tagliamento.

PORENTRUI, ou BRUNTKOUT, V. de Suisse dans l'Elsgaw, ci-devant capit. des États de l'Évêque de Bâle, aujourd'hui à la Fr. *Porentrui*. Haut-Rhin.

PORT-AUX-FEMMES, ou SARANTACOPA en Romanie. *Porto delle Donne, o Sarantacopa*.

PORTICI, T. & maison du roi de Naples à deux lieues de la capit. *Portici*.

PORT-LOUIS, V. & port de Fr. en Bret. *Porto-Luigi*. Morbihan.

PORT MAHON, *Voyez* Mahon.

PORT MAURICE, pet. V. près d'Oncille dans l'Italie, aujourd'hui à la Fr. *Porto Maurizio*. Montenotte.

PORTO ou OPORTO, V. de Portug. *Porto, o Oporto*.

PORTO, V. mar. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Porto*. Tibre.

PORTO DE MONTE-SANTO, T. mar. du Roy. d'It. dans la Marche d'Ancône. *Porto di Monte Santo*.

PORTO-FERRAJO, V. d'Italie, dans l'île d'Elbe. *Porto-Ferrajo*.

PORTO-FINO, Terre mar. sur la côte de la Ligurie. *Porto-Fino*. Gênes.

PORTO GRECO, pet. V. mar. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Porto Greco*.

PORTO-GROS, *Voyez* Hyéres.

PORTO-GRUARO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul. *Porto Gruaro*.

PORTO-HERCOLE, V. & port sur la côte de Toscane. *Porto Ercole*.

PORTO-LONGONE, V. port, & fort dans l'île d'Elbe. *Porto Longone*.

PORTO-VENERE, V. de l'anc. État de Gènes à l'entrée du golfe de la Spezia. *Porto Venere*.

PORT-ROYAL, ou ANNAPOLIS, V. de l'Amér. sept. capit. de l'Acadie. *Porto-Reale, o Annapoli*.

PORTSMOUTH, V. duché & port d'Angl. *Portsmouth*.

PORTUGAL, Roy. d'Eur. le plus occid. Il est divisé en roy. d'Algarve, & de Portugal proprement dit. *Portogallo*.

POSEN, ou POSNEN, V. d'All. dans le G. D. de Warsavie. *Posna, o Posen*.

POSSAGNO, Terre du Roy. d'It. dans l'arrondiss. de Bassano. C'est la patrie du Sculpteur Canova. *Possagno*. Bachiglione.

POTENZA, V. du Roy. de Naples en Basilicate. *Potenza*.

POTZDAM, V. du roy. de Prusse, dans la moyenne Marche de Brandebourg. *Posdamo*.

POUILLE (la), prov. du Roy. de Naples bornée par la mer Adriat. le golfe de Tarante, & l'Abrusse. *La Puglia*.

POZZUOLO, V. chât. & port du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Pozzuolo*.

POZZUOLO, vill. ci-devant du Piém. aujourd'hui à la Fr. *Pozzuolo*.

PRACHEN (le cercle de), en Bohême, entre la Bavière, & l'Autriche. *Prachen*.

PRADES, V. de Fr. en Rousillon. *Prades*. Pyrénées-Orient.

PRAGUE, V. d'All. capit. du roy. de Bohême. *Praga*.

PRATO, V. en Tosc. *Prato*. Arno.

PRESBOURG, ou POSON, V. cap. de la Basse-Hongrie. *Presburgo, o Poson*.

PRESLAW, V. dans la Bulgarie. *Preslavia*.

PRESQU'ÎLE DE CRIMÉE, OU DE PRÉCOP; partie de la petite Tartarie. *La Penisola di Crimea, o di Precop*.

PRESQU'ÎLE AU DEÇA DU GANGE, dans les Indes orient. *Penisola di qua dal Gange*.

PRESQU'ÎLE AU-DELÀ DU GANGE. *Penisola di là del Gange*.

PRESTON, V. d'Angl. en Lancashire. *Preston*.

PRETTIGEU, vallée des Grisons. *Prettigeu*.

PRETUZIO, chât. du Roy. de Naples dans l'Abrusse. *Pretruzlo*.

PREVESA, V. d'Albanie, sur le golfe d'Arta. *Prevesa*.

PRINCIPAUTÉS (les deux), prov. d'It. au roy. de Naples, l'une appelée *Citérieure*, bornée par la mer, & la Basilicate, l'autre *Ultérieure*, bornée par la Capitanate, & la Terre de Labour. *Li due Principati*.

PRISREN, gr. V. de la Turq. Eur. aux confins de la Servie. *Prisrene*.

PRISTINA, gr. V. dans la Servie. *Pristina*.

PRIVAS, V. de Fr. en Vivarais, chef-lieu du dép. de l'Ardèche. *Privas*.

PROCIDA, pet. île du Roy. de Naples dans la mer de Tosc. *Procida*.

PROPONTIDE, *Voyez* Mer de Marmara.

PROSECCO, chat. en Istrie. *Prosecco*.

PROVENCE, anc. pays de la Fr. mérid. sur la Médit. qui forme aujourd'hui trois dép., celui du Var, celui des Bouches-du-Rhône, & celui des Basses-Alpes. *Provenza*.

PROVINCE des Rois, pays dans le Pérou. *Provincia dei Regi*.

PROVINCE DE TOUS LES SAINTS, pays dans le Brésil. *Provincia di tutt' i Santi*.

PROVINCES-UNIES, *Voyez* Pays-Bas.

PRUCK, nom de diverses Villes en Autriche, en Styrie, en Baviere. *Pruch*.

PRUSSE, pays d'Eur. divisé en Prusse roy. ou Polonaise, & en Prusse ducale, ou roy. de Prusse. *Prussia*.

PRUTH, gr. riv. de Pologne, qui traverse le Lemberg, & la Moldavie. *Pruth*.

PUEBLA, V. d'Esp. dans l'Estremadure. *Puebla*.

PUGAN, V. & fort. de la Chine, la prem. de Quei-Chen, *Pugan*.

PUGET-THENIERS, pet. V. sur le Varo, aujourdh. à la France. *Puget-Theniers*. Alpes Marittimes.

PULO-CONDOR, nom de plus. îles de la mer des Indes. *Pulo-Condor*.

PULTAWA, place forte de l'Ukraine sur le Wortslo. *Pultava*.

PURMEREND, V. de Hollande. *Purmerend*.

PUTELANGE, petite V. de la Lorraine. *Putelange*. Moselle.

PUTZIG, ou PAUTSKA, petite V. de Prusse. *Putzig, o Pautscha*.

PUY (le), V. de Fr. en Languedoc, ci-devant capit. du Velay, aujourd'hui chef-lieu du dép. de la Haute-Loire. *Le Puy*.

PUY-DE-DOME, mont. d'Auvergne en Limagne, & dép. de Fr. formé d'une partie de l'Auvergne & du Velay; il a cinq arrondiss. Clermont chef-lieu, Ambert, Issoire, Riom, Thiers. *Puy-de-Dome*.

PYRENÉES, gr. chaine de mont. qui séparent la France de l'Espagne. *Pirenei*.

PYRENÉES (Basses), départ. de Fr. formé du Bearn, & de la Navarre; il a cinq arrondiss. Pau chef-lieu, Bayonne, Mauléon, Oleron, Orthés. *Bassi-Pirenei*.

PYRÉNÉES (Hautes), dép. de Fr. formé du Bigorre & des quatre vallées; il a trois arrondiss. Tarbes chef-lieu, Argelès, Bagnères. *Alti-Pirenei*.

PYRÉNÉES-ORIENTALES, dép. de Fr. formé du Roussillon, de la Cerdagne, & d'une partie du Languedoc; il a trois arrondiss. Perpignan chef-lieu, Ceret, Prades. *Pirenei-Orientali*.

PYRITZ, V. de la Poméranie ultér. *Piritz*.

PYSECK, V. du Roy. de Bohême, au cercle du Prachen. *Pisech*.

Q

QUANG-CHEU, V. de la Chine, capit. de la prov. de Quang-Ton. *Quancheu*.

QUANG-SI, prov. marit. & mérid. de la Chine. *Quangsi*.

QUANG-TON, ou CANTON, prov. mérid. & marit. de la Chine. *Quangton*.

QUARNER, golfe dans la mer Adriatique. *Quarnero*.

QUEBEC, V. de l'Amér. sept. capit. du Canada. *Quebec*.

QUEDA, Roy. d'Asie, près du détroit de Malaca. *Queda*.

QUEI-CHEU, ou KOEI-TCHEOU, V. & prov. au milieu de la Chine. *Queicheu*.

QUEI-LING, V. de la Chine, cap. de la prov. de Quang-Si. *Queiling*.

QUEI-YANG, V. de la Chine, capit. de la prov. de Quei-Cheu. *Queiyang*.

QUER, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Trévisan. *Quer*. Tagliamento.

QUERCY (le), anc. pays de Fr. dans la Guienne, qui actuellement forme le départ. du Lot. *Quercy*.

QUERFURT, V. & comté d'All. au cercle de la Haute-Saxe. *Querfurt*.

QUÉRIGUT, bourg & fort. de Fr. chef-lieu du Donezan. *Querigut*. Ariège.

QUERQUENEZ, îles de la Médit. sur la côte de Tripoli. *Querquenez*.

QUIBERON, presqu'île de Bretagne. *Quiberon*. Morbihan.

QUIERS, ou CHIERI, V. du Piém. aujourd'hui, à la Fr. *Chieri*. Pô.

QUIETO, pet. riv. & port de l'Istrie. *Quieto*.

QUILLAN, V. de Fr. en Languedoc. *Quillan*. Aude.

QUILLEBEUF, V. de Fr. en Normandie. *Quillebeuf*. Eure.

QUILLOA, Roy. d'Afr. sur la côte de Zanguebar. *Quiloa*.

QUIMPER-CORENTIN, V. de Fr. en Bretagne, chef-lieu du dép. de Finistère. *Quimper-Corentin*.

QUIMPERLAY, V. de Fr. en Bret. *Quimperlay*. Finistère.

QUINTIN, V. de Fr. en Bret. sur la riv. de Goy. *Quintin*. Côtes-du-Nord.

QUINTO, V. & chât. d'Esp. dans l'Aragon *Quinto*.

QUIPIA, ou ALCIBIA, V. & port du roy. de Tunis. *Quipia, o Alcibia*.

QUIR (la terre de), pays des Terres Australes découvertes par Ferdinand Quiros. *Quir*.

QUIREMBA, nom de plus. îles d'Afr. sur la côte de Zanguebar. *Quiremba*.

QUIRICO (St.), pet. V. en Toscane. *S. Quirico*.

QUOJA (le Roy. de), pays d'Afr. sur la côte occid. de Guinée. *Il regno di Quoja*.

R

RABASTÉENS, V. de Fr. dans le Haut-Languedoc. *Rabasteens*. Tarn.

RACHORE, V. & pet. prov. de l'Indostan. *Racora*.

RACONIS, V. du Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Racconigi*. Stura.

RADICOFANI, T. dans la Tosc. *Radicofani*.

RADMANSDORF, V. dans la Carniole. *Radmansdorf*.

RAGNEL, V. de Prusse. *Ragnel*.

RAGUSE, V. capit. de la ci-devant républ. du même nom, en Dalmatie. *Ragusa*. Prov. Illyriq.

RAKONICK, V. & cercle de Bohême. *Rakonich*.

RAMSGATE, V. & port d'Angl. *Ramsgate*.

RANDAZZO, V. de Sicile, *Randazzo*.

RAPALLO, V. de l'anc. État de Gènes. *Rapallo*. Apennins.

RASEBOURG, V. & havre de Suède sur le golfe de Finlande. *Raseburgo*.

RASTADT, V. d'All. en Souabe. *Rastadt*.

RATISBONNE, V. d'All. dans la Basse-Bavière. *Ratisbona*.

RATZBOURG, V. & princip. d'All. au cercle de la Basse-Saxe. *Ratzburgo*.

RAVA, V. chât. & palat. de la gr. Pologne. *Rava*.

RAVELLO, V. du Roy. de Naples dans la Princ. Cit. *Ravello*.
RAVENNE, V. du Roy. d'Ital. ci-devant cap. de la Romagne. *Ravenna*. Rubicone.
RAVENSBERG, comté dans la Westphalie. *Ravensberga*.
RAVENSBOURG, V. au cercle de Souabe, dans l'Algow. *Ravensburgo*.
RAVESTEIN, V. du Brabant auj. à la France. *Ravenstein*.
RAWRACIE, anc. petite prov. de l'évêché de Bâle. *Rauracia*.
RÉADING, V. en Pelsivanie. *Readinga*.
RECANATI, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Recanati*. Musone.
RECBERG, comté libre en Souabe. *Rechberg*.
RECCO, V. sur la côte de l'anc. État de Gênes. *Recco*. Apennins.
REDON, V. de Fr. en Bret. *Redon*. Ille & Villaine.
REGENSBERG, V. & baill. de Suisse au cant. de Zurich. *Regensberg*.
REGENSBOURG, *Voyez* RATISBONNE.
REGGIO, V. du Roy. de Naples dans la Calabre ultér. *Reggio*.
REGGIO, V. du Roy. d'It. dans le ci-devant Modenais. *Reggio*. Crostolo.
REIMS, V. de Fr. en Champ. ci-devant capit. du Rémais. *Reims*. Marne.
REMIREMONT, V. de Fr. en Lorraine. *Remiremont*. Vosges.
REMO (St.), V. & port de l'anc. État de Gênes. *S. Remo*. Montenotte.
REMY (St.), V. de Fr. en Provence, *S. Remigio*. Bouches-du-Rhône.
RENARDS (îles aux), groupe d'îles au nord-ouest de l'Amér. *Isole delle Volpi*.
RENDSBOURG, V. & gr. baill. d'All. dans le duché de Holstein. *Rendsburgo*.
RENNES, V. de Fr. ci-devant capit. de la Haute-Bret. à prés. chef-lieu du départ. d'Ille & Villaine, & siége d'une cour d'appel. *Rennes*.
RENO (Départem. du), au Roy. d'It. Quatre arrondiss. Bologne chef-lieu, Imola, Vergato, Cento. *Reno*. Il Bolognese, l'Imolese, ec.
RENS, RENNS, ou RÉES, V. de l'arch. de Cologne, sur le Rhin. *Rens, o Ries*. Rhin & Moselle.
RÉPUBLIQUE DES SEPT-ÎLES, ou SEPTINSULAIRE, sur la côte de la Morée & de l'Albanie, ci-devant aux Vénitiens, aujourd'hui républ. dont le gouv. est arist. sous la protection de la France. *Rupubblica delle Sette Isole*.
RÉTHEL, V. de Fr. en Champ. capit. du Réthelais. *Redel*. Ardennes.
RÉTIMO, V. & fort. de l'île de Candie. *Retimo*.
RETZ, chât. & vill. dans le comté Nantais. *Retz*. Loire-Inférieure.
REVEL, V. & port de Russie, capit. de l'Estonie, dans la Haute-Livonie. *Revel*.
REVERE, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Mantouan. *Revere*. Mincio.
REUSS, ou RUSS, riv. de Suisse au Saint-Gothard. *Russ*.
RHEINECK, V. en Suisse, capit. du Rhintal. *Rheinech*.
RHIN, gr. fleuve qui tire sa source des Alpes dans les Grisons en Suisse, & sépare la Fr. de l'All. *Reno*.
RHIN (Confédération du), nom d'une grande association politique de plusieurs Princes d'Allemagne, formée sous la protection de l'Empereur des Français. *Confederazione Renana*.
RHIN (Bas), dép. de Fr. formé d'une partie de la Basse-Alsace, & d'une portion du Palatinat; il a quatre arrondiss. Strasbourg chef-lieu, Saverne, Schelestadt, Veissembourg. *Basso-Reno*.
RHIN (Haut), dép. de Fr. composé de la Haute-Alsace, des princip. de Porentruy, de Montbéliard, & du pays de Mulhausen; il a cinq arrondiss. Colmar chef-lieu, Altkirch, Délemont, Porentruy, & Belfort. *Alto Reno*.
RHIN & MOSELLE, dép. de Fr. formé d'une partie des elector. de Cologne & de Trèves, du Palat., du duché de Deux-Ponts, du Margraviat de Baden; il a trois arrond. Coblentz chef-lieu, Simmern, Bonn. *Reno e Mosella*.
RHIN, pet. riv. de Fr. en Forez. *Reno*.
RHIN, pet. riv. d'Italie, près de Bologne. *Reno*. *Voyez* Reno.
RHIMBERG, V. sur le Bas-Rhin. *Remberga*. Roër.
RHODE-ISLAND, île de l'Amér. sept. *Rhode-Island, o Isola Rodi*.
RHODES, île de l'Asie, sur la côte mérid. de la Natolie. *Rodi*.
RHÔNE, gr. fleuve qui sort de la Suisse, & se jette dans le golfe de Lyon. Il donne son nom au dép. de Fr. formé du Lyonnais & du Beaujolais; qui a deux arrond. Lyon chef-lieu, & Villefranche. *Rodano*.
RIBAS, V. de la nouv. Castille. *Ribas*.
RIBEL, golfe & embouchure d'une riv. de la Gr. Bret. *Ribel*.
RIBEMONT, dans la Picardie. *Ribemont*.
RIBÉRA-GRANDE, V. cap. des îles du Cap-Verd. *Ribera-Grande*.
RICCIA (la), Terre d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *La Riccia*. Tibre.
RICHELIEU, V. de Fr. dans le Bas-Poitou. *Richelieu*. Indre & Loire.
RICHEMONT, V. & duché d'Angl. en Yorksire. *Richemont*.
RICLA, V. dans la Castille. *Ricla*.
RIÉ, île de Fr. en Poitou, & pet. riv. *Rié*.
RIETI, V. d'It. dans le ci-dev. État Romain. *Rieti*. Tibre.
RIEUX, V. du Languedoc. *Rieux*.
RIGA, gr. V. de la Russie, capit. de la Livonie. *Riga*.
RILLE, riv. de Fr. en Norm. *Rilla*.
RIMINI, V. du Roy. d'It. dans la ci-devant Romagne. *Rimini*. Rubicone.
RIO-CAMINATO, ou RIO DI MOSSO, petite riv. de la ci-dev. Camp. de Rome. *Rio Caminato, o Rio di Mosso*.
RIO-DE-LA-PLATA, *Voyez* Plata.
RIO-GRANDE, riv. de la Guinée sept. *Rio-Grande*.
RIO-GRANDE, gr. riv. de l'Amér. mérid. au nouveau roy. de Grenade. *Rio-Grande*.
RIO-GRANDE, riv. du Brésil. *Rio-Grande*.
RIO-JANEIRO, V. capit. du Brésil. *Rio-Janeiro*.
RIOM, V. de Fr. en Limagne, la seconde de l'Auvergne au dép. de Puy-de-Dôme, siége d'une cour d'appel. *Riom*.
RIPEN, ou RYPEN, V. de Danem. dans le Jutland sept. *Ripen*.
RISANO, V. mar. en Dalmatie. *Risano*. Prov. Illyriq.
RIVA, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Trentin. *Riva*. Alto Adige.
RIVIERA, pet. pays sujet des cant. Suisses. *Riviera*.
RIVIÈRE DE GÊNES ORIENT. ET OCCID. pays d'Italie dans la ci-devant Ligurie. *Riviera di Genova orient. e occident*.
RIVIÈRE DE NEUFCHÂTEL, dans le pays de Caux. *Riviera di Neufchatel*.
RIVIÈRE DE SALÒ, pays dans le ci-devant Bressan, aujourd'hui au Roy. d'Italie. *Riviera di Salò*.
RIVOLI, chât. & vill. en Piémont, aujourd'hui à la France. *Rivoli*. Pô.
ROCCABRUNA, chât. d'Ital. dans le Princ. de Monaco, aujourdh. à la France. *Roccabruna*. Alpes Marittimes.
ROCCA D'ANFO, chât. du Roy. d'Ital. dans le Bressan. *Rocca d'Anfo*. Mella.
ROCHEFORT, V. & port de Fr. au pays d'Aunis. *Rochefort*. Charente-Inférieure.
ROCHEFORT, cinq pet. V. de Fr. *Rochefort*.
ROCHEFORT, V. des Pays-Bas Autr. aujourd'hui à la Fr. *Rochefort*. Sambre & Meuse.
ROCHEFOUCAULT (la), V. de Fr. dans l'Angoumais. *Rochefoucault*. Charente.
ROCHELLE (la), V. & port de Fr. capit. du pays d'Aunis. *La Rocella*. Charente-Inférieure.
ROCHERS, ou ÉCUEILS DE PAVONARE, dans le détroit de Constantinople. *Isole, o Scogli di Pavonara nello stretto di Costantinopoli*.
ROCHESTER, V. d'Angl. cap. de la prov. de son nom. *Rochester*.
ROCROY, V. de Fr. en Rhételais. *Rocroy*. Ardennes.
RODA, V. d'All. *Roda*.
RODA, V. en Catalogne. *Roda*.
RODESTO, ou RODOSTO, V. & port en Romanie. *Rodesto, o Rodosto*.
RODEZ, V. de Fr. ci-devant capit. du Rouergue, chef-lieu du départ. de l'Aveyron. *Rodez*.
ROËR, riv. de Fr. au duché de Juliers, aujourd'hui départ. formé des prov. de Clèves, de Gueldre, & de Meurs; il a quatre arrond. Aix-la-Chapelle chef-lieu, Clèves, Cologne, Crévelt. *Roer*.
ROGIANO, V. du Roy. de Naples. *Voyez* ROSSANO.
ROHA, V. de la Turquie Asiat. *Roha*.
ROMAGNE, prov. mar. d'Ital. sur le golfe de Vénise, ci-devant à l'État de l'Église, aujourd'hui au roy. d'Italie. *Romagna*. Rubicone.
ROMANIE, ou THRACE, ou ROMÉLIE, prov. de la Turquie Eur. *Romania, o Tracia, o Romelia*.
ROME, grande & fam. V. d'Italie, ci-devant dans la Campagne de son nom, aujourd'hui réunie à la France, & déclarée la seconde Ville de l'Empire Français. *Roma*. Tibre.
ROMONT, V. des Suisses. *Romont*.
ROMORANTIN, V. de Fr. en Orléanais. *Romorantino*. Loir & Cher.
RONCIGLIONE, chât. dans le ci-devant Patrimoine de St. Pierre. *Ronciglione*.
ROQUELAURE, V. de Fr. en Armagnac. *Roquelaure*. Gers.
ROQUEMAURE, V. de Fr. en Languedoc. *Roquemaure*. Gard.
ROSBACH, V. du cercle de la Haute-Saxe. *Rosbach*.
ROSCHACH, bourg & port sur le lac de Constance. *Roschach*.
ROSENFELD, V. dans la Souabe. *Rosenfeld*.
ROSES, V. en Catalogne. *Roses*.
ROSETTE, ROUSSET, ou RASCHILD, V. d'Égypte. *Rosetta*.
ROSS, prov. sept. de l'Écosse. *Rossia*.
ROSSANO, V. du Roy. de Naples dans la Calab. Citér. *Rossano*.
ROTENBOURG, V. sur le Tauber, ci-devant libre & imp. aujourd'hui au roy. de Bavière. *Rotenburgo*.
ROTERDAM, V. en Hollande & port des Pays Bas Holl. aujourdh. à la Fr. *Roterdamo*.
ROTTAS, ou RODASGAR, V. forte de l'Inde. *Rotas, o Rodasgar*.
ROUANNE, ou ROANNE, V. de Fr. dans le Bas-Forez, ou Roannais. *Roanne*. Loire.
ROUBIÈRE, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Modenais. *Rubiera*. Crostolo.
ROUEN, gr. V. de Fr. capit. de la Normandie, chef-lieu du dép. de la Seine-Inférieure, & siége d'une cour d'appel. *Rouen*.
ROVEREDO, V. du Roy. d'It. ci-dev. du Tyrol Italien. *Roveredo*. Alto Adige.
ROUERGUE (le), anc. prov. de Fr. dans la Guienne, qui fait part. maintenant du dép. de l'Aveyron. *Roergio*.
ROUGE (la rivière), en Louisiane. *Il fiume Rosso*.
ROVIGNO, V. de l'Istrie avec deux ports. *Rovigno*. Prov. Illyriq.
ROVIGO, V. du Roy. d'Ital. ci-devant capit. du Polésine. *Rovigo*. Basso Po.
ROUMOIS (le), anc. pays de Fr. dans la Haute-Normandie, qui forme part. des dép. de l'Eure & de la Seine-Inférieure. *Il Romese*.
ROUSSILLON, anc. prov. de Fr. dans les Pyrénées; aujourd'hui elle forme avec la Cerdagne, part. du dép. des Pyrénées-Orientales. *Rossiglione*.
ROUTLAND, prov. d'Angl. *Rutland*.
ROYAN, V. de Fr. en Saintonge. *Royan*. Charente-Inférieure.
ROYDRAK, V. & prov. de l'Indostan. *Roydrack*.
RUBICON (le), *Voyez* Pisatello.
RUBICON (Départem. du), au Roy. d'Ital. Cinq arrondiss. Forlì chef-lieu, Cesene, Rimini, Ravenne, Faenza. *Rubicone*. La Romagna, e parte settentrionale del Ducato di Urbino.
RUDOLPHSWORTH, NEUSTOFDEL, V. d'Allem. dans la Carniole. *Rodolfiverda*.
RUEVA, V. & prov. de Russie. *Rueva*.
RUGEN, île de la mer Balt. *Rugen*.
RUGENWALDE, V. & port de la Poméranie ultér. *Rugenvalde*.
RUIS, presqu'île de Bret. *Ruis*.
RUMÉLIE, *Voyez* Romanie.
RUMILLY, V. en Savoie, aujourd'hui à la Fr. *Rumilly*. Mont-Blanc.
RUPELMONDE, V. de la Fland. Autr. aujourd'hui à la Fr. *Rupelmonda*. Deux-Nèthes.
RUPIN, ou RAPIN, V. & cercle d'All. dans la moy. Marche de Brandeb. *Rupino*.
RUREMONDE, V. de la Gueldre Autr. aujourd'hui à la Fr. *Ruremonda*. Meuse-Inférieure.
RUSSIE, ou MOSCOVIE, gr. Empire, partie en Asie, & partie en Europe. *Russia, o Moscovia*.
RUSSIE OCCIDENTALE, ou LA PETITE RUSSIE, prov. de Pologne. *Russia occidentale, o piccola Russia*.
RUVO, ou RUBI, T. du Roy. de Naples dans la Terre de Bari. *Ruvo o Rubi*.

S

SAADAN, V. de l'Arab. Heur. *Saadan*.
SABA, V. de Perse. *Saba*.
SABIA, Roy. dans la Cafrerie orient. *Sabia*.
SABINE, nom d'une prov. du ci-devant État de l'Église. *Sabina*. Tibre.
SABIONCELLO, presqu'île de Dalmatie, dans la rép. de Raguse. *Sabioncello*.
SABIONETTA, chât. du Roy. d'Ital. en Lombardie. *Sabionetta*. Alto-Po.
SABLESTAN, prov. de Perse. *Sablestano*.
SABOO, ou SABOE, petit Roy. d'Afr. sur la Côte-d'Or de Guinée. *Sabù*.
SACANIE, partie de la Morée, prov. dans la Turquie Europ. *Sacania*.
SACILE, pet. V. du Roy. d'It. dans la ci-devant Marche Trévisane. *Sacile*. Tagliamento.
SACREMENT (St.), gr. lac du Canada. *S. Sacramento*.
SACREMENT, V. & colon. portugaise sur la riv. de Plata. *S. Sacramento*.
SAGAN, V. & princ. en Silésie. *Sagan*.
SAGRAB, ou AGRAM, V. capit. de la Croatie. *Sagrabia, o Zagabria, o Agram*.

AGRE,

SAGRE, V. fort. & port de Portugal, dans l' Algarve. *Sagra*.
SAGUENAY, prov. de l'Amér. sept. *Saguenay*.
SAHAGUN, V. au Roy. de Léon. *Sahagun*.
SAHID, V. d' Égypte. *Sahid*.
SAÏD, nom de la Haute-Égypte. *Said*.
SAIN, petite île de Fr. vis-à-vis de la pointe méridionale de la baie de Brest. *Sain*.
SAINT-BERNARD (le grand), mont. de Suisse & de Savoie, entre le Valais & le Val d' Aoste. *Il Gran S. Bernardo*.
SAINT-BERNARD (le petit), mont. entre la Savoie & le Canavez. *Piccolo S. Bernardo*.
SAINT-BRIEUX, *Voyez* Brieux (St.).
SAINTE-CROIX, mouillage de l'île de Madère. *S. Croce*.
SAINT-DONAT, T. d' Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *S. Donato*. Tibre.
SAINTES (les), trois petites îles de l' Amér. du gouv. de la Guadeloupe. *Le Sante*.
SAINTES, V. de Fr. ci-devant capit. de la Saintonge, chef-lieu du départ. de la Charente-Inférieure. *Saintes*.
SAINTONGE (la), anc. prov. de Fr. qui aujourd'hui fait part. des départ. de la Charente & de la Charente-Inférieure. *Saintonge*.
SALA, ou SAAL, V. de Suède. *Sala*.
SALA (la), riv. d'All. dans le duché de Saltzbourg. *La Sala*.
SALAMANQUE, gr. V. d'Espagne au Roy. de Léon. *Salamanca*.
SALAT, riv. des Pyrénées. *Salat*.
SALÉ, gr. V. au Roy. de Fez. *Salè*.
SALEMI, V. de Sicile. *Salemi*.
SALERNE, V. du Roy. de Naples, capit. de la Princip. Citér. *Salerno*.
SALINS, V. en Franche-Comté. *Salins*. Jura.
SALISBURY, ou SALESBURY, V. d'Angl. en Wiltshire. *Salisbury, o Salesbury*.
SALM, ou SALMES, bourg, & anc. princ. de Fr. sur les front. de la Lorr. & de l' All. *Salm, o Salmes*. Vosges.
SALM, V. de Fran. en Luxembourg. *Salm*. Ourthe.
SALÒ, pet. V. du Roy. d'Ital. sur le Lac de Garda. *Salò*. Mella.
SALOBRENA, ou SELOBRENA, V. port, & chât. au Roy. de Grénade. *Salobrena*.
SALOMON (îles de), dans la mer du Sud. *Isole di Salomone*.
SALON, V. de Fr. en Prov. *Salon*. Bouches-du-Rhône.
SALONA, V. en Dalmat. *Salona*. Prov. Illyriq.
SALONICKI, SALONIQUE, ou THESSALONIQUE, capit. de la Macédoine. *Salonico, o Salonicchi*.
SALPE, V. du Roy. de Naples dans la Capitanate. *Salpe*.
SALSES, chât. & lac de Fran. en Roussillon. *Salses*. Pyrénées-Orientales.
SALSO, riv. de Sicile. *Salso*.
SALTASH, V. & port d'Angl. en Cornouaille. *Saltas*.
SALTZ (la), riv. d'All. près des front. du Tyrol. *Salza*.
SALTZBOURG, V. d'All. ci-dev. au cercle d'Autr. auj. à la Bavière. *Salisburgo*.
SALTZE, V. de la Basse-Saxe. *Salza*.
SALVADOR, ou BANZA, gr. V. capit. du Congo. *Salvadore o Banza*.
SALVADOR (St.), gr. V. capit. du Brésil. *S. Salvadore*.
SALVAGES, deux îles d' Afr. *Selvaggie*.
SALVATIERRA, V. de Portugal dans la prov. de Beira. *Salvatierra*.
SALUCES, V. & prov. d' It. en Piémont, auj. à la Fr. *Saluzzo*. Stura.
SAMANA (le cap), *Voyez* St. Domingue.
SAMANDRACHI, île de l' Archipel. *Samandrachi*.
SAMARCANDE, V. & roy. d' Asie, au pays des Usbeks. *Samarcanda*.
SAMARIE, V. en Palestine. *Samaria*.
SAMBALES, nom de grand nombre de pet. îles de l' Amérique. *Sambali*.
SAMBHAL, gr. V. de l' Inde. *Sambal*.
SAMBRE (la), riv. de Fr. dans les Pays-Bas. *La Sambra*.
SAMBRE & MEUSE (départ. de), formé du compte de Namur; il a quatre arrond. Namur chef-lieu, Dinant, Marche, St. Hubert. *Sambra*.
SAMOGITIE, prov. de Pologne. *Samogizia*.
SAMOÏÈDES, peuples de la Russie asiat. *Samoiedi*.
SAMOS, île de l' Archipel, sur la côte de la Natolie. *Samo*.
SAMOTHRACE, ou SAMANDRACHI, île de l'Archipel. *Samotracia*.
SAMSCHE, prov. d' Asie, dans la Georgie. *Samsca*.
SAMSOE, île de Danemarck. *Samsoe*.
SAMSONN, V. & port de la Turq. A. *Samsun*.
SANAA, gr. V. d' Asie, capit. de l' Arabie Heur. *Sanaa*.
SANCERRE, V. de Franc. en Berry. *Sancerre*. Cher.

SANCIAN, île de la Chine. *Sanciano*.
SANDAU, V. & baill. du duché de Magdebourg. *Sandau*.
SANDWICH, V. d' Angl. *Sandvic*.
SANDWICH, groupe d' îles dans la mer Pacifique. *Sandvic*.
SANGERHAUSEN, V. chât. & baill. en Thuringe. *Sangerausen*.
SANGRO, riv. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Sangro*.
SANGUINARA, riv. en Tosc. *Sanguinara*.
SANGUINETTO, T. du Roy. d' It. dans le ci-devant Véronais. *Sanguinetto*. Adige.
SANTA-CRUZ, V. port & fort. dans la prov. de Suse, en Afr. *S. Croce*.
SANTA-CRUZ, gr. île de la mer du Sud. *S. Croce*.
SANTA-CRUZ DE CARAVACA, *Voyez* Caravaca.
SANTA-CRUZ DE LA SIERRA, V. & prov. au Pérou. *S. Croce della Montagna*.
SANTA-FÉ, V. de l'Amér. sept. capit. du Nouv. Mexique. *Santa-Fè*.
SANTA-FÉ DE BOGOTA, V. capit. du nouv. Roy. de Grénade. *Santa-Fè di Bogota*.
SANTAREM, V. de Portugal dans l' Estremadure. *Santarem*.
SANTERRE, anc. pays de Fran. en Picardie. *Santerre*. Somme.
SANTIÀ, T. d' Ital. entre Ivrée & Vercelli. *Santià*. Sesia.
SANTILLANE, V. d' Esp., capit. de l' Asturie. *Santillana*.
SANTORINI, ou SAINT-ERINI, île de l'Archipel. *Santorini*.
SAÔNE (la), riv. de Fran. qui prend sa source aux monts des Vosges. *Saona*.
SAÔNE (Haute), dép. de Fran. formé d' une partie de la Franche-Comté; il a trois arrond. Vesoul chef-lieu, Gray, Lure. *Alta Saona*.
SAÔNE & LOIRE, départ. de Fran. formé de la part. mérid. de la Bourgogne; il a cinq arrondiss. Mâcon chef-lieu, Autun, Châlons, Charolles, Louans. *Saona e Loira*.
SAPIENZA (îles de), sur la côte de la Morée. *Isole di Sapienza*.
SARABAT, riv. de la Natolie propre. *Sarabat*.
SARAGOSSE, V. d' Esp. capit. de l' Aragon. *Saragossa, o Saragozza*.
SARATOF, ou SORATOF, V. au Roy. d'Astracan. *Saratovia*.
SARAAVI, prov. d'Afr. dans l'Abissinie. *Saraavi*.
SARBOURG, V. de Lorr. chef-lieu d'une sous. préf. *Sarburgo*. Meurthe.
SARDAIGNE, île & roy. dans la Médit. *Sardegna*.
SARE, ou SARINE, riv. du canton de Berne. *Sara, o Sarina*.
SARGANS, comté & V. de Suisse. *Sargans*.
SARGEL, V. & port d' Afr. au Roy. de Maroc. *Sargel*.
SARGUEMINE, V. de Fr. en Lorraine. *Sarguemina*. Moselle.
SARI, V. de Perse. *Sari*.
SARLAT, V. de Fr. en Périgord. *Sarlat*. Dordogne.
SAR-LOUIS, V. de Fr. en Lorraine. *Sar-luigi*. Moselle.
SARMATIE, prov. partie en Asie, partie en Eur. *Sarmazia*.
SARNO, V. & duché du Roy. de Naples dans la Princ. Citér. *Sarno*.
SAROS, chât. & cercle de Hongrie. *Saros*.
SARRE, riv. de Fran. en Lorraine, & dép. formé d'une partie de l'Électorat de Trèves, & du duché de Deux-Ponts; il a quatre arrond. Trèves chef-lieu, Birkenfeld, Prum, Sarrebruck. *Sarra*.
SARSINA, pet. V. du Roy. d' Ital. dans la ci-devant Romagne. *Sarsina*. Rubicone.
SARTÈNE, V. de Corse. *Sartina*. Liamone.
SARTHE, riv. & départ. de Fran. formé d'une grande part. du Maine, il a quatre arrond. le Mans chef-lieu, la Flèche, Mamers, Saint-Calais. *Sarta*.
SARZANE, V. de l' anc. État de Gènes, aujourd'hui à la Fran. *Sarzana*. Apennins.
SASENO, pet. île de l' Épire, dans le golfe de Vénise. *Saseno*.
SAS-FERRAT, chât. d' Ital. en Ombrie. *Sassoferrato*.
SASSARI, V. de Sardaigne. *Sassari*.
SASSUOLO, ou SASSEUIL, V. du Roy. d' It. dans le ci dev. Modenais. *Sassuolo*. Panaro.
SATALIE, V. & port en Natolie. *Satalia*.
SAVANAH, V. de Géorgie. *Savana*.
SAVATOPOLI, V. en Mingrelie sur la mer Noire. *Savatopoli*.
SAUDRE, riv. de Fr. en Berry. *Saudra*.
SAVE, riv. d'Allem. *Sava*.
SAVENAY, V. de France en Bret. chef-lieu de sous-pref. *Savenè*. Loire-Inférieure.
SAVERNE, V. de Fran. dans la Basse-Alsace. *Saverna*. Haut-Rhin.

SAVILLAN, V. d' It. en Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Savigliano*. Stura.
SAULIEU, V. de Fran. en Bourgogne. *Saulieu*. Côte-d' Or.
SAULT, V. de Fran. en Prov. *Sault, o Salto*. Vaucluse.
SAUMUR, V. de Fran. en Anjou. *Samur, o Saumur*. Maine & Loire.
SAVOIE, ci-devant duché souverain d' Europe entre la Fr. & l'It., maintenant réuni à l' Emp.; il forme le départ. du Mont-Blanc & les trois quarts de celui du Léman.
SAVOLAXIE, prov. de Suède. *Savolassia*.
SAVONE, V. marit. sur la riv. occident. de Gênes, aujourd' hui à la Fran., & chef-lieu du départ. de Montenotte. *Savona*.
SAXE, gr. pays d' All. divisé en duché ou cercle élect. de Saxe, & dans les cercles de la Haute & de la Basse-Saxe. *Sassonia*.
SAXE (duché de), a été derniérement érigé en roy. *Ducato, ora Regno di Sassonia*.
SAXENBOURG, V. de la Haute-Carinthie. *Sassenburgo*.
SAXENBOURG, chât. d'All. sur la riv. d' Unstrut. *Sassenburgo*.
SAXUMA, île & roy. de l' Océan orient. dépendant du Japon. *Sassoma*.
SAYDA, V. de Misnie. *Saida*.
SAYDE, *Voyez* Thébaïde.
SAYN, ou SEHN, comté imméd. & V. d'All. *Sen*.
SCAFATI, petite riv. qui sépare la Terre de Labour de la Princ. *Scafati*.
SCALA, pet. V. du Roy. de Naples dans la Pr. Cit. *Scala*.
SCALANOVA, ou COUSADA, V. mar. de la Natolie occid. *Scala Nuova, o Cusada*.
SCALONA, V. en Saurie. *Scalona*.
SCAMAKIE, ou SAMMAKI, V. d' As. en Perse, capit. du Schirvan. *Scamachia*.
SCANDERON, *Voyez* Alexandrette.
SCANDIANO, Terre du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Modenais. *Scandiano*. Panaro.
SCANDINAVIE, partie de l' Eur. qui comprend le Danemarck, la Suède, & la Norwège. *Scandinavia*.
SCARBOROUG, V. chât. & port d'Angleterre. *Scarburgo*.
SCARPANTO, île de l' Archipel. *Scarpanto*.
SCARPE, riv. des Pays-Bas, dans l' Artois. *Scarpa*.
SCELLA, prov. d' Abissinie. *Scella*.
SCHAFFOUSE, V. cap. de son canton en Suisse. *Sciaffusa*.
SCHALHOLT, V. capit. de l'Islande. *Schalolt*.
SCHANENBOURG, comté d' Allem. en Westphalie. *Scalemburgo*.
SCHARNITZ, V. du Tyrol. *Scarnizza*.
SCHELESTAT, V. de Fran. dans la Haute-Alsace. *Schelestad*.
SCHEMNITZ, V. de la Haute-Hongrie. *Schemnizza*.
SCHENING, V. de Suède. *Schening*.
SCHETLANT, île de la mer d'Écosse. *Schetland*.
SCHIFELBEIN, V. cercle & chât. dans la Marche de Brandeb. *Schievelbein*.
SCHIO, T. du Roy. d' Ital. dans le ci-devant Vicentin. *Schio*. Bachiglione.
SCHIRAS, V. de la Perse, capit. du Farsistan. *Schiras*.
SCHIRVAN, prov. de la Perse. *Schirvan*.
SCHNACKENBOURG, V. & baill. de la princ. de Zell. *Senachenburgo*.
SCHŒNBERG, V. & duché d'All. dans le pays de Trèves. *Schenberga*.
SCHŒNBORN, comté en Franconie. *Schenborn*.
SCHŒNBRUNN, beau chât. de plaisance près de Vienne en Autriche. *Schenbrun*.
SCHŒNHAUSEN, chât. roy. à deux lieues de Berlin. *Schenausen*.
SCHONEN, prov. de la Suède. *Schonen*.
SCHOONHOVE, V. & port des Prov.-Unies. *Scoonovia*.
SCHOUTEN, îles de la mer du Sud, au nombre de quinze. *Scuten*.
SCHOWEN, île de la Zélande, aujourd. à la France. *Schowen*.
SCHWEIDNITZ, ou SCUENITZ, prov. chât. & V. d'All. en Silésie. *Sceveidniz*.
SCHWERIN, V. chât., lac & princ. d' All. en Mecklembourg. *Schverino*.
SCHWITZ, cant. de Suisse. *Scuitz*.
SCIACCA, port & V. de Sicile dans le Val de Mazare. *Sciacca*.
SCIGLIO, ou SCILLA. *Voyez* SCILLA.
SCILLY (îles de), *Voyez* Sorlingues.
SCINOUSE, île dans l'Archipel. *Schinussa*.
SCIO, la plus célèbre des îles de l' Archipel, près des côtes de la Natolie. *Scio*.
SCIRO, île, V. & port de l' Archipel. *Sciro*.
SCITIE, *Voyez* Tartarie.
SCOPÉLO, île de l' Archip. *Scopelo*.
SCUTARI, V. de la Turquie Eur. capit. de la Haute-Albanie. *Scutari*.
SCYLLA, rocher, V. & forter. du Roy. de Naples, sur les côtes de la Calabre Ultér. *Scilla o Sciglio*.

SDILES, ou DÉLOS, île célèbre de l'Archipel, entourée des Cyclades. *Delo*.

SÉBASTE, c'est aujourd'hui la vieille Samarie, *Voyez* SAMARIE.

SÉBASTIEN (St.), V. d'Esp. dans la prov. de Guipuscoa. *S. Sebastiano*.

SÉBÉNICO, V. mar. en Dalm. *Sebenico*. Prov. Illyriq.

SÉCHELLES (îles), dans la mer des Indes. *Secelle*.

SÉCHINGEN, V. dans la Souabe. *Sechinga*.

SÉDAN, V. de Fr. en Champagne. *Sedan*. Ardennes.

SEGEDIN, V. en Hongr. *Segedin*.

SÉGELMESSA, V. d'Afr. sur la riv. de Ziz, capit. du Ségelmesée. *Segelmessa*.

SEGESBOURG, ou SÉGESWAR, V. dans la Transilvanie. *Segesburg, o Segesvar*.

SEGEWOLD, V. de la Russie. *Segewold*.

SEGNI, pet. V. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Segni*. Tibre.

SÉGNI, ou SÉGNA, V. fort. & port dans la Morlaquie, sur le golfe de Vénise. *Segni, o Segna*.

SÉGORBE, V. & duché d'Esp. au Roy. de Valence. *Segorba*.

SÉGOVIE, gr. V. d'Esp. dans la vieille Castille. *Segovia*.

SEINE, V. de France au bord de la mer. *Senna*. Var.

SEINE (la), fleuve de Fran. qui prend sa source en Bourgogne, & se jette dans l'Océan: aujourd'hui départ. formé d'une part. de l'Île-de-France; il a trois arrond. Paris chef-lieu, Saint-Denis, Seaux. *Senna*.

SEINE-INFÉRIEURE, départ. de Fran. formé en gr. part. de la Normandie, & du Perche; il a cinq arrond. Rouen chef-lieu, Dieppe, le Havre, Neuf-châtel, Yvelot. *Senna-Inferiore*.

SEINE & MARNE, départ. de Fr. formé de la part. N. de l'Île-de-France; il a cinq arrond. Melun chef-lieu, Coulommiers, Fontainebleau, Meaux, Provins. *Senna e Marna*.

SEINE & OISE, départ. de Fr. formé d'une partie de l'Île-de-France; il a cinq arrondiss. Versailles chef-lieu, Corbeil, Étampes, Mantes, Pontoise. *Senna ed Oisa*.

SELINGSTADT, V. d'All. dans l'électorat de Mayence. *Selingstadt*.

SELIVRÉE, V. de la Turquie. *Selivrea*.

SELKIRK, bourg & prov. d'Écosse. *Selchirca*.

SEMIGALLE, duché de la Russie Eur. sur la rive gauche de la Duna. *Semigalla*.

SEMLIN, V. & forter. sur la pointe de la Sirmie. *Semelino*.

SÉMOI, riv. du pays de Luxembourg. *Semoi*.

SEMPACH, V. dans la Suisse. *Sempach*.

SEMUR, V. de la Bourg. occid. capit. de l'Auxois. *Semur*. Côte-d'Or.

SENDOMIR, ou SANDOMIR, V. de Polog. *Sandomir*.

SÉNÉGAL, pays d'Afr. dans la Nigritie. *Senegal*.

SÉNÉGAL, grand fleuve, qui n'est qu'une branche du Niger. *Senegal*.

SENEZ, V. de Fr. en Prov. *Senez*. Basses-Alpes.

SENLIS, V. de l'Île-de-France. *Senlis*. Oise.

SENNAAR, V. & roy. d'Afr. *Sennaar*.

SENNE, riv. du Hainaut. *Senna*.

SÉNONAIS, anc. pays de Fr. en Champ. qui fait partie aujourd'hui du départ. de l'Yonne. *Senonese*.

SENS, V. de Fr. en Champ. capit. du Sénonais. *Sens*. Yonne.

SEPT-COMMUNS, abitans du Roy. d'It. dans le ci-devant Vicentin. Arrond. du Bachiglione, Asiago chef-lieu. *Sette Comuni*. Bachiglione.

SEPT-ÎLES (les), près de la côte sept. de la Bret. entre Brest & St. Malo. *Le Sette Isole*.

SEPT-ÎLES, nom nouvellement donné à une petite république, formée des îles de la mer Ionienne, près des côtes de la Grèce. *Sette Isole*.

SERCHIO (le), riv. d'Ital. qui sort du Modenais & se jette dans la mer de Toscane. *Il Serchio*.

SERINGAPATAM, V. capit. du Mysore. *Seringapatam*.

SERIO (Départ. du), au Roy. d'It. Quatre arrondiss. Bergame chef-lieu, Treviglio, Clusone, Breno. *Serio*. Il Bergamasco cc.

SERMION, pet. Île du Roy. d'It. sur le Lac de Garda. *Sermione*.

SERMONÉTA, V. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Sermoneta*. Tibre.

SERONGE, gr. V. d'Asie, dans les États du Grand-Mogol. *Serongia*.

SERPENS (Îles des), à l'embouchure du Danube. *Isole de' Serpenti*.

SERPENTARIA, île en Sardaigne. *Serpentara*.

SERRAVALLE, T. d'Italie dans l'anc. Prov. de Tortone. *Serravalle*.

SERRAVALLE, pet. V. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Trévisan. *Serravalle*. Tagliamento.

SERRE-LIONNE, gr. riv. d'Afr. en Guinée. *Serra-Liona*.

SERSELLY, V. port & citad. au roy. d'Alger. *Sersellы*.

SERVIE, prov. de la Turquie Eur. *Servia*.

SERVIE (nouv.), partie de la Tartarie entre le Bog, & le Nieper. *Nuova Servia*.

SESIA, riv. du Piém. qui sépare l'Emp. Français du roy. d'Italie, & donne son nom à un des cinq dép. formés du Piémont. Ce départ. a trois arrondiss. Verceil chef-lieu, Bielle, Santhia. *Sesia*.

SESSA, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Sessa*.

SESTRI DU LEVANT & SESTRI DU PONENT, deux villes marit. de l'anc. État de Gênes, aujourd'hui de la Fr. *Sestri di Levante, e di Ponente*.

SE-TCHUEN, gr. prov. occid. de la Chine. *Secuen*.

SETIA, V. & mont. sur la côte sept. de Candie. *Setia*.

SETINES, *Voyez* Athènes.

SÉTUBAL, V. & port de Portug. dans l'Estremadure. *Setubal*.

SEVENNES, ou CÉVENNES, mont. de Fr. en Bas-Languedoc. *Sevenne, o Cevenne*.

SEVER-CAP (St.), V. de Fr. en Gascogne. *San Severcap*. Landes.

SÉVÉRINA (St.), V. du Roy. de Naples en Calabre. *S. Severina*.

SEVERINO (St.), V. du Roy. d'It. dans la Marche d'Ancône. *S. Severino*. Musone.

SÉVILLE, V. d'Esp. capit. de l'Andalousie. *Siviglia*.

SÉVILLE, V. & port dans la partie sept. de la Jamaïque. *Siviglia*.

SEVRE (Niortaise), riv. de Fr. en Poitou, qui se jette dans l'Océan. *Sevra*.

SÈVRE (Nantaise), riv. de Fr. en Poitou, qui se jette dans la Loire. *Sevra*.

SÈVRES (Deux), départ. de Fr. formé d'un tiers du Poitou, & d'une portion de la Saintonge; il a quatre arrondiss. Niort chef-lieu, Bressuire, Melle, Parthenay. *Due-Sevre*.

SEWESCK, gr. V. & prov. de la Russie dans le gouv. de Belgoroode. *Sewesck*.

SEZZE, pet. V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Sezze*. Tibre.

SHÉTLAND, la principale des petites îles Britanniques de ce nom. *Shetland*.

SHONOVE, V. de Hollande. *Shonove*.

SHORNAGOROD, V. de la grande Tart. dans le Roy. de Tangut. *Shornagorod*.

SHREWSBURY, V. d'Angl. *Shrewsbury*.

SIAM, V. d'As. dans les Indes-Orient., cap. du Roy. de son nom. *Siam*.

SIANG-YANG, V. de la Chine dans la prov. de Hu-Quang. *Siangiang*.

SIARA, V. cap. de l'Amér. mérid. au Brésil. *Siara*.

SIBA, prov. d'Asie dans les États du Mogol. *Siba*.

SIBÉRIE, contrée qui comprend la partie plus sept. de la Russie & de l'Asie. *Siberia*.

SICILE, Roy. & gr. île de la Médit. entre l'Afr. & l'Ital. *Sicilia*.

SICIONE, île dans l'Archip. *Sicione*.

SIDRA, île de la Turquie Eur. *Sidra*.

SIENNE, V. & prov. en Tosc. qui réunie à l'Empire Fr. forme le départ. de l'Ombrone, dont Sienne est le chef-lieu. *Siena*.

SIERRA, chaîne de mont. dans la partie orient. de la nouv. Castille. *Sierra*.

SIERRA-LEONA, *V.* Serre-Lionne.

SIEULES (pays des), contrée de la Transilvanie. *Sieules*.

SIGAN, V. de la Chine, capit. de la prov. de Xensi. *Sigan*.

SIGISTAN, prov. de Perse. *Sigistan*.

SIGMARINGEN, V. comté & chât. en Souabe. *Sigmaringen, o Simmaringa*.

SIGN, V. de la Dalmatie. *Sign*. Prov. Illyriques.

SIGUENZA, V. dans la vieille Castille. *Siguenza*.

SILE, fl. qui baigne le Ville de Treviso au Roy. d'Ital. *Sile*.

SILÉNOPOLE, V. en Perse. *Silenopoli*.

SILÉSIE, gr. duché d'All. *Silesia*.

SILISTRIA, ou DORESTRO, V. & citad. dans la Bulgarie. *Silistria, o Dorestro*.

SILLOPOLE, V. en Macédoine. *Sillopoli*.

SIMBIESK, V. & gouvern. de Russie. *Simbiesck*.

SIMMERN, V. chât. & princ. d'All. au Pal. du Rhin. *Simmern*. Rhin & Moselle.

SINAÏ, mont. de l'Arabie-Pétrée. *Sinai*.

SINDE (le), ou INDE, *Voyez* Indes.

SINIGAGLIA, V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Sinigaglia*. Metauro.

SION, mont. dans la Judée. *Sion*.

SION, V. de Suisse, capit. du Valais. *Sion*.

SIOR, V. d'Asie, capit. du Roy. de Corée. *Sior*.

SIOULE, riv. en Auvergne. *Siula*.

SIOUT, gr. V. de la Haute-Égypte. *Siout*.

SIPONTE, V. du Roy. de Naples en Capitanate. *Siponto*.

SIRACUSE, *Voyez* SIRACUSE.

SIRADIE, V. & palat. de la gr. Pologne. *Siradia*.

SIRAS, V. de la Perse. *Siras*.

SIRÈNES, îles dans le golfe d'Agripole. *Le Sirene*.

SIRFIN, ou SIRFION, île dans l'Archip. *Sirfino, o Sirfione*.

SIRMICH, V. d'Esclavonie. *Sirmic*.

SIRVAN, prov. de Perse. *Sirvan*.

SISSOPOLIS, gr. V. dans la Romanie. *Sissopoli*.

SISTERON, V. de Fr. en Prov. *Sisteron*. Basses-Alpes.

SITIA, V. & golfe de Grèce, sur la côte sept. de l'île de Candie. *Sitia*.

SITONIE, prov. de Thrace. *Sitonia*.

SIVAS, V. en Natolie. *Sivas*.

SIUCHEU, V. de la Chine. *Siucheu*.

SIVRAI, V. de Fr. en Poitou. *Sivrai*. Vienne.

SLESWICK, V. & duché de Danemarck. *Slesvic*.

SLUCZK, duché & gr. V. de Pologne. *Slucz*.

SLUIS, bourg & fort. de Hollande auj. à la France. *Sluis*.

SMALAND, prov. de la Suède. *Smaland*.

SMALKALDE, V. au cercle de Franconie, capit. de la princ. de Henneberg. *Smalcalda*.

SMOLENSKO, V. duché & pal. de Russie, aux front. de la Lithuanie. *Smolensco*.

SMYRNE, gr. V. & port de la Turquie Asiat. en Natolie. *Smirne*.

SOANA, anc. V. de Tosc. dans le Siennois. *Soana*. Ombrone.

SOAVE, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Véronais. *Soave*. Adige.

SOBRARVE, princ. d'Esp. dans l'Aragon. *Sobrarve*.

SOCIÉTÉ (îles de la), dans la mer du Sud. *Isole della Società*.

SOCONUSCO, prov. de la nouv. Esp. *Soconusco*.

SOCOTORA, île entre l'Arabie-Heur. & l'Afr. *Socotora*.

SODOME, V. en Palestine. *Sodoma*.

SOFALA, V. fort. & roy. d'Afr. dans la Cafrerie. *Sofala*.

SOIGNIES, V. dans le Hainaut. *Soignies*.

SOISSONS, V. de l'Île-de-France, capit. du Soissonnais. *Soissons*. Aisne.

SOLDIN, V. capit. de la nouvelle Marche de Brandebourg. *Soldino*.

SOLEURE, V. de Suisse, capit. du cant. de son nom. *Soleure, o Solothura*.

SOLFATARA, lieu du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Solfatara*.

SOLLAPOUR, V. & vallée de l'Indostan. *Sollapour*.

SOLMS, comté & bourg d'All. en Vétéravie. *Solm, o Solma*.

SOLOBRENA, V. & port du Roy. de Grenade. *Solobrena*.

SOLOGNE, anc. cant. de l'Orléanais. *Sologna*.

SOLPHERINO, pet. V. & anc. princ. d'Ital. près du Mantouan. *Solferino*. Mincio.

SOLSONA, ou SALSONA, V. d'Esp. en Catalogne. *Solsona*.

SOMME (la), riv. de Fr. en Picardie, & départ. formé de la partie occid. de la Picardie; il a cinq arrond. Amiens chef-lieu, Abbeville, Dourlens, Mont-Didier, Peronne. *Somma, o Sommana*.

SOMMERSET, prov. & duché en Angl. *Sommerset*.

SOMMERTON, V. d'Angl. capit. de la prov. de Sommerset. *Sommerton*.

SONCINO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Cremonais. *Soncino*. Alto Po.

SONDE (îles de la), dans la mer des Indes. *Isole della Sonda*.

SONDE (détroit de la), entre Sumatra, & Java. *Stretto della Sonda*.

SONDRIO, pet. V. du Roy. d'Ital. chef-lieu du Départ. d'Adda. *Sondrio*. Adda.

SONNEBOURG, V. d'All. *Sonneburgo*.

SONNINO, T. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Sonnino*. Tibre.

SOPHÈNE, prov. de l'Arménie-Majeure. *Soffene*.

SOPHIE, V. de la Turquie Eur. capit. de la Bulgarie. *Sofia*.

SOPHIE, V. dans le gouv. de Pétersbourg. *Sofia*.

SOPHIE, ou SARDICA, V. de Bulgarie. *Sofia, o Sardica*.

SOPHITE, prov. des Indes. *Sofite*.

SOPHONIA, île dans l'Archip. *Sofonia*.

SOPRON, V. & cercle de la Basse Hongrie. *Sofron*.

SORA, V. & duché du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Sora*.

SORA, V. de Danemarck. *Sora*.

SORAW, V. & seign. franche dans la Basse-Lusace. *Soravia*.

SORBONNE, V. de Fr. en Cham. *Sorbona*. Ardennes.

SORET, prov. de l'Indostan. *Soret*.

SORGUE, riv. de Fr. au ci-devant cercle Venaissin. *Sorga*.

SORIA, V. d'Esp. dans la vieille Castille. *Soria*.

SORLINGUES, îles d'Angl. à huit lieues de la prov. de Cornouaille, au nom. de 145. *Sorlinghe*.

SOROCK, V. & chât. de Pologne. *Sorocco*.

SORRENTO, V. du Roy. de Naples dans la Terre de Labour. *Sorrento*.

SOSPELLO, V. du ci-devant comté de Nice, aujourd'hui à la Fr. *Sospello*. Alpes-Maritimes.

SOTTOVENTO, îles de l'Amér. *Sottovento*.

SOUABE, *V.* Suabe.

SOUBISE, V. de Fr. en Saintonge. *Sobisa*. Charente-Inférieure.

SOULE, anc. cant. de Languedoc, qui fait maintenant part. du départ. des Basses-Pyrénées. *Sule*.

SOUMENAT, V. & prov. des Indes. *Sumenat*.

SOUR, V. & port en Syrie, c'est l'ancienne Tyr. *Sour, o Sur*.

SOURE, V. & riv. de Portug. dans l'Estremadure. *Sura*.

SOURIE, autrement SURISTAN, prov. de la Turquie Asiat. entre la Médit. & l'Euphrate. *Soria, o Soristano*.

SOUSE, ou SUSE, V. chât. port, & prov. d'Afr. au Roy. de Tunis. *Susa*.

SOUTHAMPTON, V. port & duché d'Angl. dans le Hantshire. *Southampton*.

SOUTWARCK, ou SOUDRICK, gr. bourg d'Angl. en Surrey, uni à Londres par un beau pont sur la Tamise. *Soutwarck, o Soudrick*.

SPA, bourg d'All. au pays de Liége. *Spa*. Ourthe.

SPALATRO, V. marit. capit. de la ci-devant Dalmatie Vénit. *Spalatro*. Prov. Illyriques.

SPANDAU, V. forte d'All. dans le Brandebourg. *Spandau*.

SPANHEIM, ou SPONHEIM, comté d'All. dans le Bas-Palat. *Spanheim*.

SPARTE, anc. V. en Morée. *Sparta*.

SPELLO, forter. d'Ital. dans la ci-devant Ombrie. *Spello*.

SPERLINGA, V. de Sicile. *Sperlinga*.

SPEY, ou SPÉE (la), gr. riv. d'Écosse. *Spea*.

SPEZIA, ou SPÉCIA, V. & port de l'anc. État de Gênes dans le golfe de son nom. *Spezia*. Apennins.

SPIGNO, T. d'Ital. ci-devant dans le Monferrat. *Spigno*. Montenotte.

SPILIMBERGO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Frioul Vénit. *Spilimbergo*. Tagliamento.

SPIRE, V. du Palat. sur le Rhin. *Spira*. Mont-Tonnerre.

SPOLETTE, V. chât. & duché d'Ital. ci-dev. dans l'État de l'Église. *Spoleto*. Trasymène.

SPRÉE (la), riv. d'All. qui sort de la Lusace, & passe à Berlin. *Sprea*.

SPREMBERG, V. & cercle dans la Basse-Lusace sur la Sprée. *Spremberga*.

SQUILLACE, V. & golfe du Roy. de Naples dans la Calabre Ult. *Squillace*.

STADEN, V. dans la Basse-Saxe. *Staden*.

STAFFORD, V. & prov. d'Angl. *Stafford*.

STAGNO, V. & port de Raguse sur le golfe de Vén. *Stagno*.

STALIMENE, ou LEMNOS, île de l'Archipel. *Stalimeno, o Lemno*.

STAMPALIE, île de l'Archipel. *Stampalia*.

STANCHOU, île de l'Archipel. *Stanchio*.

STEGEBORG, V. & port de Suède dans l'Ostrogothie. *Stegeborgo*.

STEIN, V. de Suisse sur le Rhin, district de Schaffhouse. *Stein, o Stenio*.

STENAY, V. de Fr. au ci-devant duché de Bar. *Stenay, o Stenaco*. Meuse.

STENDAL, V. capit. de la vieille Marche de Brandebourg. *Stendal*.

STENFORD, V. & comté dans le cercle de Westphalie. *Stenford*.

STERLING, V. & prov. de l'Écosse. *Sterlinga*.

STETIN, V. capit. de la Poméranie citér. *Stetino*.

STETIN (nouv.), V. & cercle de la Haute-Saxe en Poméranie. *Nuovo Stetino*.

STIGLIANO, V. du Roy. de Naples en Basilic. *Stigliano*.

STILO, pet. V. du Roy. de Naples en Calabre. *Stilo*.

STIRIE, V. & duché d'All. dans le cercle d'Autriche. *Stiria*.

STOCKOLM, V. capit. du Roy. de Suède. *Stocolm*.

STORACE riv. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Storace*.

STORMARIE, princ. & pay. d'All. au duché de Holstein. *Stormaria*.

STRALSUND, V. dans la Poméranie Suédoise. *Stralsunda*.

STRASBOURG, V. de Fr. capit. de l'Alsace, actuellement chef-lieu du départ. du Bas-Rhin. *Strasburgo*.

STRAUBING, V. d'All. dans le cercle de Bavière. *Straubinga*.

STROMBERG, V. & pays dans l'évêché de Munster. *Stromberga*.

STRONGOLI, V. du Roy. de Naples en Calabre Cit. *Strongoli*.

STURA, riv. en Piémont, aujourd'hui dép. de Fr. un des cinq formés par le Piémont; il comprend le ci-devant marquisat de Saluces & le district de Savigliano, & a cinq arrond. Coni chef-lieu, Alba, Mondovi, Saluces, Savigliano. *Stura*.

STUTGARD, V. d'All. au cercle de Suabe capit. du roy. du Wirtemberg. *Stutgarda*.

SUABE, gr. pays & cercle d'All. situé aux environs du Danube. *Suevia*.

SUBBIACO, T. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Subbiaco*. Tibre.

SUCCADANO, V. & port de l'Inde sur la côte occid. de Bornéo. *Succadano*.

SU-CHEU, ou SU-TCHEU, V. de la Chine dans le Kiang-Nang. *Sucheu*.

SUCHUEN, gr. prov. de la Chine. *Suchuen*.

SUD-BEVELAND, île de la Zelande aujourd'hui réunie à la Fr. *Sud-Beveland*.

SUDBURY, V. d'Angl. en Suffolck. *Sudbury*.

SUDERMANIE, prov. de Suède. *Sudermania*.

SUÈDE, Roy. au sept. de l'Europe. *Svezia*.

SUEN-HEA, gr. V. de la Chine. *Suenhea*.

SUEZ, V. d'Égypte, sur la côte sept. de la mer Rouge, qui donne son nom au fameux Isthme de Suez. *Suez*.

SUFFOLCK, prov. marit. d'Anglet. & prov. marit. de la nouv. Angl. dans l'Amér. septentr. *Suffolck*.

SUGELMÈSE, prov. d'Afr. en Barbarie. *Sugelmese*.

SUISSE, ou HELVÉTIE, gr. pays d'Eur. borné par le Tirol, la Souabe, la France, & le Roy. d'It. *Svizzera, o Elvezia*.

SULLY, V. de France en Gâtinais. *Sully*. Loiret.

SULMONA, anc. V. du Roy. de Naples & princ. dans l'Abrusse Citér. *Sulmona*.

SULTZBACH, V. & princ. d'All. au Roy. de Bavière. *Sultzbach*.

SUMATRA, île dans les Indes. *Sumatra*.

SUMBI, prov. d'Afr. au Roy. d'Angola. *Sumbri*.

SUND, détroit de Danemarck, qui est la clef de la mer Baltique. *Sund*.

SUNDERBOURG, V. duché & chât. de Danemarck. *Sunderburgo*.

SUNDSWALD, V. & port de Suède, capit. de la Médelpadie. *Sundswald*.

SUNG-KIANG, gr. V. de la Chine, avec chât. *Sung-Kiang*.

SUNTGAU, pays au midi de l'Alsace mérid. *Suntgau*.

SUPASE, V. & petit roy. en Asie. *Supasa*.

SURATE, V. chât. & port des Indes au Roy. de Guzarate. *Surate*.

SURINAM, pays d'Amér. dans la terre-ferme. *Surinam*.

SURINGA, gr. V. & prov. du Japon, dans l'île de Niphon. *Suringa*.

SURREY, prov. & chât. d'Angl. *Surrey*.

SUS, Roy. ou prov. d'Afr. au roi de Maroc. *Sus*.

SUSE, V. d'It. en Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Susa*. Pô.

SUSSEX, prov. marit. d'Angl. *Sussex*.

SUTERA, V. de Sicile. *Sùtera*.

SUTHERLAND, prov. d'Angl. *Suterlandia*.

SUTRI, V. d'Ital. dans le ci-dev. Patrim. de S. Pierre. *Sutri*. Trasymene.

SYRACUSE, V. chât. & port de Sicile dans la vallée de Noto. *Siracusa*.

SYRIE, SOURISTAN, ou CHAM, prov. de la Turquie Asiat. *Siria*.

T

TA, riv. de la Chine mérid. *Il Ta*.

TABACO, ou TABAGO, prov. & île de la nouv. Esp. *Tabaco, o Tabago*.

TABARCA, île au Roy. de Tunis. *Tabarca*.

TABOGA, île de l'Amér. Esp. dans la mer du Sud. *Taboga*.

TABOR, mont. de Bohème. *Tabor*.

TABRISTAN (le), ou LE MASANDERAN, autrefois HIRCANIE, prov. de Perse. *Tabrestano, o Masanderano*.

TACHOU, V. de la Chine. *Tachù*.

TAFILET, Roy. dans la Barb. *Tafilet*.

TAGE, fl. qui sort de l'Aragon, traverse la nouv. Castille, une partie du Portug. & se jette dans l'Océan à deux lieues de Lisbonne. *Tago*.

TAGLIACOZZO, T. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ultér. *Tagliacozzo*.

TAGLIAMENTO (Départem. du), au Roy. d'It. Cinq arrondiss. Treviso chef lieu, Conegliano, Ceneda, Pordenone, Spilimbergo. *Tagliamento*. La Marca Trevisana e porzione del Friuli.

TAIPING, V. de la Chine dans le Quing-Si. *Taiping*.

TAMAN, détroit qui sépare la mer Noire de celle d'Azof. *Taman*.

TAMAR, riv. en Galice. *Tamar*.

TAMARA (les îles de), ou LES ÎLES DES IDOLES, îles de l'Afr. sur la côte de la Haute-Guinée. *Isole di Tamara, o degl'Idoli*.

TAMARACA, capit. de l'Amér. mérid. au Brésil. *Tamaraca*.

TAMARACA, île, chât. & port au Brésil. *Tamaraca*.

TAMARO, riv. du Roy. de Naples dans la Princ. Ultér. *Tamaro*.

TAMERTON, V. d'Angl. *Tamerton*.

TAMING, V. dans la Chine. *Taming*.

TANARO, riv. du Piémont, qui a donné son nom à un dép. qui a été supprimé, & partagé entre les départemens voisins. *Tanaro*.

TANÉDO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Modenais. *Tanedo*. Panaro.

TANGER, V. au Roy. de Fez. *Tanger*.

TANGER, riv. d'All. *Tanger*.

TANGUT, Roy. dans la Tartarie Chinoise. *Tangut*.

TANJAOR, V. d'As. sur la côte de Coromandel. *Tanjaor*.

TANOR, V. & roy. d'As. sur la côte de Malabar. *Tanor*.

TAORMINE, V. marit. de Sicile. *Taormina, o Tavormina*.

TAPACRI, prov. au Pérou. *Tapacri*.

TARABOSAN, *Voyez* Trébisonde.

TARAÇONA, V. d'Esp. dans le Roy. d'Arag. *Tarazona*.

TARANTAISE, anc. pays dans la Savoie. *Tarantasia*. Mont-Blanc.

TARASCON, V. de Fr. en Prov. *Tarascon*. Bouches-du-Rhône.

TARBES, V. de Fran. en Gascogne, capit. du comté de Bigorre, & à présent chef-lieu du dép. des Hautes-Pyrénées. *Tarbe*.

TARENTE, V. du Roy. de Naples dans la T. d'Otrante. *Taranto*.

TARGA, V. au Roy. de Fez. *Targa*.

TARGOVICK, ou TARVIS, V. capit. de la Valaquie. *Targovisco, o Tarvis*.

TARIFFE, V. de l'Andalousie. *Tariffa*.

TARKU, V. d'As. capit. du Daghestan. *Tarcù*.

TARN, riv. de Fran. en Languedoc qui donne son nom au départ. formé du Haut-Languedoc & de l'Albigeois; il a quatre arrond. Albi chef-lieu, Castres, Gaillac, Lavaur. *Tarn*.

TARN & GARONNE (départ. de), nouveau départ. formé en Novembre 1808; il a trois arr. Montauban chef-lieu, Moissac, CastelSarrazin. *Tarn e Garonna*.

TARO, fl. du Parmesan, qui donne son nom au dép. formé des états de Parme, & Plaisance. Ce départ. a trois arrondiss. Parme chef-lieu, Plaisance, & Borgo-St. Donnino. *Taro*.

TARRAGONE, V. & port en Catalogne. *Tarragona*.

TARSE, V. en Caramanie. *Tarso*.

TARTARIE, gr. pays de l'As. Il est divisé en Tart. Mosc., Tart. Chinoise & Tart. indépendante, ou gr. Tart. *Tartarìa*.

TARTAS, V. de Fran. en Gascogne. *Tartas*. Landes.

TARUDAN, ou SUS, gr. V. capit. du Roy. de Sus. *Tarudan, o Sus*.

TASO, ou TASSO, île dans l'Archipel. *Taso, o Tasso*.

TASSING, île de Danemarck. *Tassinga*.

TATINOU, île en Normandie. *Tatinù*.

TATOMI, V. & Roy. du Japon. *Tatomi*.

TATA, capit. de la prov. de Sinde, ou de Tata, au gr. Mogol. *Tata*.

TAVASTLAND, ou TAVASTIE, prov. de Finlande. *Tavastia*.

TAVASTUS, ou CRONENBOURG, V. de la Finlande Suéd. capit. du Tavastland. *Tavastius, o Tavastia*.

TAVILA, ou TAVIRA, port, & V. capit. de l'Algarve, en Portug. *Tavila, o Tavira*.

TAUREAU (l'île du), dans la Bretagne. *Isola del Toro*.

TAURIS, V. capit. de l'Aderbijan en Perse. *Tauris, o Tauride*.

TAURUS, grande chaîne de mont. d'Asie. *Taurus, o Taura*.

TAY, autrem. LA TUVE, ou LA TOUÈDE, riv. d'Écosse. *Tai, Tuve, o Tuede*.

TAYATAI, V. & Roy. dans l'Inde. *Tayatai*.

TEANO, *Voyez* Tiano.

TEBEÏBELT, prov. d'Afr. au milieu du Sahara. *Tebeibel*.

TEBESTA, anc. V. d'Afr. au Roy. de Tunis. *Tebesta*.

TEBZA, V. & prov. d'Afr. *Tebza*.

TELESE, V. du Roy. de Naples. *Telese*.

TECK (le), riv. de Fran. en Roussillon. *Il Teck*.

TEKLEMBOURG, V. en Westphalie. *Teclenburgo*.

TECORÉ, V. & Roy. d'Afr. *Tecora*.

TEDELA, V. & prov. de Maroc. *Tedela*.

TEDLEZ, V. & prov. d'Alger. *Tedlez*.

TÉFLIS, capit. de la Géorgie. *Teflis*.

TEGERENSÉE, V. & lac en Bavière. *Tegerensea*.

TEGLIO, ou TELL, Bourg de la Valtelline, au bord e l'Adda. *Teglio*. Adda.

TÉLAMONE, V. port & fort. sur les côtes de la Tosc. *Telamone*.

TÉMÉCEN, ou TÉMESNE, prov. d'Afr. au Roy de Fez. *Temecen*, *o Temesne*.

TÉMENDEFUST, V. d'Afr. au Roy. d'Alger. *Temendefust*.

TÉMESWAR, ou TÉMISWAR, V. de la Haute-Hongrie. *Temisvar*.

TEMIAN, Roy. en Nigritie. *Temian*.

TÉNACERIM, ou TÉNESSERIM, V. prov. & riv. des Indes, au Roy. de Siam. *Tenesserim*.

TENDE, V. & mont. entre le Piémont, & l'anc. comté de Nice. *Tenda*.

TÉNÉDO, île de l'Archip. sur la côte de la Natolie. *Tenedo*.

TÉNÉRIFE, une des îles Canaries. *Tenerifa*.

TENEZE, V. prov. & fort. d'Afr. au Roy. d'Alger. *Teneza*.

TENG-CHEU, ou TEN-SCHEOU, V. & port de la Chine en Chau-Tung. *Teucheu*.

TENNA, riv. du Roy. d'It. dans la Marche d'Ancône. *Tenna*.

TENNO, V. d'Étolie. *Tenno*.

TENTIRA, V. & île en Égypte. *Tentira*.

TÉRANO, V. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Citérieur. *Terano*.

TÉRASSON, V. dans le Haut-Périgord. *Terasson*.

TERCÈRE, île principale des Açores. *Tersera*.

TERCKI, V. capit. de la Circassie Moscovite. *Terchi*.

TERGOWIST, V. de la Valaquie. *Tergovisto*.

TERMES, V. de la Turquie As. sur la côte de la petite Caramanie. *Termes*.

TERMINI, V. sur la côte sept. de la Sicile, dans la Vallée de Mazara. *Termini*.

TERMOLI, V. du Roy. de Naples en Capitanate. *Termoli*.

TERNATE, île principale des Moluques. *Ternate*.

TERNI, V. d'It. du ci-dev. duché de Spolette. *Terni*. Trasymene.

TERNOVA, V. dans la Bulgarie. *Ternova*.

TEROUANE, V. de Fr. au ci-devant cercle d'Artois. *Terovana*.

TERRACINE, V. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Terracina*. Tibre.

TERRA-NUOVA, V. sur la côte orient. de la Sardaigne. *Terranova*.

TERRA-NUOVA, V. port, riv. & duché de Sicile, dans la Vallée de Noto. *Terranova*.

TERRE-FERME, contrée de l'Amér. Mérid. entre l'île de la Trinité, & l'Isthme de Panama. *Terraferma*.

TERRE-NEUVE, île de l'Océan, sur la côte orient. de l'Amér. sept. *Terranova*.

TERRE-SAINTE. V. Judée.

TERRES ANTARCTIQUES, AUSTRALES, ou MÉRIDIONALES, Terres situées vers le Pôle Mérid. *Terre Antartiche*, *Australi*, *o Meridionali*.

TÉRUEL, V. dans l'Aragon. *Teruel*.

TESCHEN, V. dans la Silésie Autrich. *Teschen*.

TÉSIN, gr. riv. d'Italie, qui sort du mont St.Gothard, & se jette dans le Pô. *Tesino*, *o Ticino*.

TESSIN, ou TESIN, canton Suisse en Italie. *Tesino*, *o Ticino*.

TESSOY (détroit de), détroit qui sépare l'île de Jéso de la gr. Tartarie. *Tessoy*.

TETUAN, V. au Roy. de Fez. *Tetuan*.

TÉVÉRONE, riv. d'Ital. dans le ci-dev. État Romain. *Teverone*.

TEWKSBURY, V. d'Angl. en Glocestershire. *Tenchsburia*.

TEXEL, île, & port des Pays-Bas, dans la Nort Hollande, auj. réunie à la France. *Texel*.

TEYSSE, gr. riv. de Hongrie. *Tibisco*.

THABOR, mont. dans la Judée. *Taborre*.

THAMISE (la), riv. considérable d'Angl. dans l'Essex. *Il Tamigi*.

THASO, île de l'Archip. en Macédoine. *Taso*.

THÈBES, ou THINES, V. de Grèce dans la Livadie. *Tebe*.

THERMOPYLE, détroit entre la Thessalie, & l'Arabie. *Termopili*.

THESSALIE, *Voyez* Iannina.

THESSALONIQUE, *Voyez* SALONICHI.

THETFORT, V. d'Angl. *Thetford*.

THEURSAN, anc. pays dans la Gascogne. *Theursan*.

THIBET, pays assez vaste de la Tartarie Chinoise. *Tibet*.

THIÉRACHE, anc. cant. de la Picardie orient. *Thierache*.

THIERS, V. de Fr. en Auvergne. *Thiers*. Puy-de-Dôme.

THIONVILLE, V. de France en Lorraine. *Thionville*. Moselle.

THOMÉ (St.), *Voyez* MÉLIAPOR.

THONON, V. de Savoie, sur le lac de Génève aujourd'hui à la Fr. *Thonon*. Mont-Blanc.

THORN, V. dans la Prusse. *Thorn*.

THOUARS, V. de Fr. en Poitou. *Thouars*. Deux-Sèvres.

THOUN, V. & baill. de Berne. *Toun*.

THRACE, *Voyez* Romanie.

THURGOVIE, l'un des cant. Suisses, le long de la riv. de Thour. *Turgovia*.

THUARINGE, prov. d'All. au cercle de la Haute-Saxe. *Turingia*.

THURN, V. de la Haute-Hongrie. *Thurn*.

TIANO, V. du Roy. de Naples en T. de Labour. *Tiano*.

TIBÉRIADE, ou TABARIA, anc. V. & lac de Judée. *Tiberiade*.

TIBISCO, *Voyez* TEYSSE.

TIBRE, riv. d'Ital. qui se décharge dans la Méditerranée : elle donne son nom au départ. qui est un des deux formés des anciens États de l'Église réunis à la France. Cinq arrondiss. Viterbe, Velletri, Frosinone, Tivoli, Rieti. Le Préfet réside à Rome. *Tevere*.

TIDOR, une des îles Moluques. *Tidor*.

TIENE, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Vicentin. *Tiene*. Bachiglione.

TIGRE, ou TIGRI (le), fleuve d'Asie qui sort de l'Arménie, & se jette dans le golfe de Bassora. *Il Tigri*.

TIGRÉ, Roy. d'Afr. dans l'Abissinie. *Tigrè*.

TILBURY, bourg & fort. d'Angl. en Essex. *Tilbury*.

TILLEMONT, V. dans le Brabant, aujourdh. à la Fr. *Tillemont*. Dyle.

TILSIT, V. & baill. de Prusse. *Tilsit*.

TIMBRE, fl. en Bithinie. *Timbre*.

TINE, une des Cyclades. *Tino*, *o Teno*.

TINO, V. en Cilice. *Tino*.

TIPRA, Roy. d'Asie, aux Indes. *Tipra*.

TIRANO, T. du Roy. d'It. dans la ci-devant Valteline. *Tirano*. Adda.

TIRINTE, V. en Morée. *Tirinta*.

TIRITIRI, V. dans la Perse. *Tiritiri*.

TIRNAU, V. de la Haute-Hongrie. *Tirnavia*.

TIROL (le) ou TYROL, comté d'Allem. borné par la Bavière, la Carinthie, le Trentin & les Suisses, qui à présent fait partie des Roy. d'Italie, & de Bavière. *Il Tirolo*.

TITAN, ou CABAROR, une des îles d'Hyères. *Titan o Cabaros*.

TIVIOTDALE, prov. de l'Écosse mérid. *Tiviotdale*.

TIVOLI, V. d'It. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Tivoli*. Tibre.

TLASCALA, V. & prov. de la nouv. Esp. *Tlascala*.

TOAM, V. d'Irlande. *Toam*.

TOBOLSK, capit. de la Sibérie. *Tobolsc*.

TOCAT, V. & prov. en Natolie. *Tocat*.

TOCAYMA, V. de l'Amér. mér. en terre ferme. *Tocaima*.

TOCKENBOURG, TOGGENBOURG, prov. des Suisses au cant. de St. Gall. *Toggenburgo*.

TODI, V. d'It. dans le ci-dev. duché de Spolette. *Todi*. Trasymène.

TOKAI, V. de la Haute-Hongr. *Tokai*.

TOLÈDE, V. dans la nouvelle Castille. *Toledo*.

TOLÉMÉTA, V. marit. dans le Roy. de Tripoli. *Tolemeta*.

TOLEN, V. de la Zelande, auj. à la France. *Tolen*.

TOLENTIN, pet. V. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Tolentino*. Musone.

TOLFA, Terre d'It. dans l'anc. Patrim. de S. Pierre. *Tolfa*.

TOLMEZZO, pet. V. du ci-devant Frioul Vénit. *Tolmezzo*. Passariano.

TOLOZA, V. d'Esp. capit. du Guipuscoa. *Tolosa*.

TOMBUT, Roy. en Nigritie. *Tombut*.

TOMDEREN, V. de Danemarck. *Tonderen*.

TONGRES, V. des Pays-Bas, aujourd. à la Fr. *Tongres*.

TONNAY, V. de Fr. en Saintonge. *Tonnay*. Charente-Inférieure.

TONNEINS, V. dans la Guienne. *Tonneins*.

TONNERRE, V. de Fr. en Champ. *Tonnerre*. Yonne.

TONNINGEN, V. & contrée de Danemarck. *Tonninga*.

TORBAY, baie d'Angl. en Devonshire. *Torbay*.

TORCELLO, Île & pet. V. près de Vénise. *Torcello*. Adriatique.

TORDESILLAS, V. au Roy. de Léon. *Tordesilla*.

TORGAW, V. dans la Haute-Saxe. *Torgaw*.

TORIGNI, V. de Fr. en Normandie. *Torigni*. Manche.

TORNAW, V. dans la Haute-Hongr. *Tornavia*.

TORRES-NOVAS, V. port & chât. de Portug. dans l'Estremad. *Tornova*.

TORRES-VEDRAS, V. de l'Estrem. Portug. *Torvedra*.

TORTONE, V. autrefois fortifiée, & prov. du Piémont, aujourd. à la France. *Tortona*. Gènes.

TORTOSE, V. en Catalogne. *Tortosa*.

TOSA, V. & Roy. au Japon. *Tosa*.

TOSANLO, riv. de la Natolie. *Tosanlo*.

TOSCANE, gr. duché au milieu de l'Italie, ci-devant Roy. d'Étrurie, & à présent réuni à la Fran. & divisé en trois départ., l'Arno, la Méditerranée & l'Ombrone. *Toscana*.

TOSCOLANO, Terre du Roy. d'Ital. sur le Lac de Garde. *Toscolano*. Mella.

TOUL, V. de Fr. en Lorraine. *Tul*.

TOULON, V. forte de Fr. & port sur la Médit. *Tolone*. Var.

TOULOUSE, V. de Fr. ci-devant capit. du Languedoc, à présent chef-lieu du départ. de la Haute-Garonne, & siége d'une cour d'appel. *Tolosa*.

TOURRAINE, anc. prov. occid. de la Fr. qui forme maintenant le départ. d'Indre & Loire. *Turrena*.

TOURNAY, V. de la Flandre sur l'Escaut, aujourd'hui à la Fr. *Tournay*. Jemmapes.

TOURNON, V. de Fr. en Vivarais. *Tournon*. Ardèche.

TOURS, V. de Fr. capit. de la Tourraine, aujourd. chef-lieu du départ. d'Indre & Loire. *Tours*.

TRACONITI, prov. de la Palestine. *Traconiti*.

TRAJANOPOLIS, V. en Romanie. *Trajanopoli*.

TRAJETTO, V. du Roy. de Naples dans la T. de Labour. *Trajetto*.

TRAINA, V. en Sicile. *Traina*.

TRAIT, ou TEDIA, petite V. de la Turquie Européenne dans la Romanie. *Trato*, *o Tedia*.

TRA-LOS-MONTES, prov. sept. du Portug. *Tralosmontes*.

TRANI, V. du Roy. de Naples dans la T. de Bari. *Trani*.

TRANSILVANIE, gr. prov. d'Europe bornée par la Hongrie, la Pologne, la Moldavie & la Valachie. *Transilvania*.

TRAPANI, V. & port de Sicile dans la vallée de Mazara. *Trapani*.

TRASYMÈNE, anc. nom du lac de Pérouse, & aujourd'hui de l'un des deux départ. formés des États de l'Église, réunis à la France ; il a quatre arr. Spoleto chef-lieu, Perugia, Foligno, & Todi. *Il Trasimeno*.

TRAU, V. mar. dans la Dalm. Vén. *Trau*. Prov. Illyriq.

TRAVANCOR, Roy. des Indes sur la côte du Malabar. *Travancor*.

TRAVEMUNDE, V. dans le duché de Holstein, sur la mer Baltique. *Travemonda*.

TREBBIA, fl. en Lombardie. *Trebbia*.

TRÉBIGNI, V. de la Dalm. *Trebigni*. Prov. Illyriq.

TRÉBISONDE, ou TARABOSAN, V. de la Turquie Asiat. dans la Natolie. *Trebisonda*, *o Tarabosan*.

TRÉBITZ, V. dans la Moravie. *Trebitz*.

TRÉGLIO, lac d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Treglio*.

TRÉGUIER, V. & petit port de Fran. dans la Basse-Bret. *Treguier*. Côtes-du-Nord.

TREJA, T. du Roy. d'Ital. dans la ci-devant Marche d'Ancône. *Treja*. Musone.

TRÉMECEN, prov. dans le Roy. d'Alger. *Tremesen*.

TRÉMEND, V. au mont Caucase. *Tremend*.

TRÉMESIN, TRÉMESINOPOLE, ou TRÉMISSEN, V. en Barb. *Tremesin*, *Tremesinopoli*, *o Tremissen*.

TREMITI (îles de), au Roy. de Naples, dans le golfe de Vénise. *Tremiti*.

TRÉPORT, bourg & port de Fran. en Normandie. *Treport*. Seine-Inférieure.

TRENTE, V. du Roy. d'Ital. ci-dev. princ. *Trento*. Alto Adige.

TREVA & TRÊVES, chât. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Treva*, *o Treve*.

TRÈVE, riv. d'All. *Treve*.

TRÈVES, gr. V. d'All. au cercle du Bas-Rhin, ci-devant capit. de l'élect. de son nom, auj. de la France, chef-lieu du départ. de la Sarre, d'une sénatorerie, & siége d'une cour d'appel. *Treveri*.

TRÉVI, pet. V. d'It. dans la ci dev. Ombrie. *Trevi*.

TRÉVICO, V. du Roy. de Naples dans la Princ. Ultér. *Trevico*.

TREVIGLIO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Milanais. *Treviglio*. Serio.

TRÉVISE, V. du Roy. d'It. ci-dev. cap. de la Marche-Trévisane dans l'anc. État de Vénis. *Treviso*. Tagliamento.

TRÉVOUX, V. de Fr. ci-devant capit. de Dombes. *Trevoux*, *o Trevigi*. Ain.

TREZZO, Terre du Roy. d'Ital. sur l'Adda. *Trezzo*. Adda.

TRICONIE, V. en Frise. *Triconia*.

TRIE-

TRIESTE, V. & port de l'Istrie sur le golfe de Vénise. *Trieste*. Prov. Illyriq.
TRIGNIO, riv. du Roy. de Naples en Abrusse. *Trignio*.
TRINO, pet. V. sur la gauche du Pô, ci-dev. au Monferrat, auj. à la France. *Trino*.
TRIPOLI, V. & Roy. d'Afr. en Barb. sur la côte de la Médit. *Tripoli*.
TRIST, île de la nouv. Esp. *Trist*.
TRIVENTO, V. du Roy. de Naples dans le comté de Molise. *Trivento*.
TROADE, prov. de l'As. Mineure. *Troade*.
TROIA, anc. V. de la Natolie. *Troja*.
TROITZKOI, gr. V. de l'Emp. Russ. dans le gouv. de Moscow. *Troitzkoi*.
TROIS RIVIERES (les), V. & gouv. de l'Amér. sept. au Canada. *Li tre Fiumi*.
TROKI, V. dans la Lithuanie. *Troki*.
TRON, ou TRUYEN (St.), V. d'All. au pays de Liége, capit. de la Hasbaye, auj. à la Fr. *S. Tron*. Meuse-Inférieure.
TRONTO (Départ. du), au Roy. d'It. Deux arrondiss. Fermo chef-lieu, & Ascoli. *Tronto*. La Marca di Fermo ec.
TROPEA, V. du Roy. de Naples dans la Calab. Ultér. *Tropea*.
TROPÈS (St.), V. & port de Fr. en Provence. *S. Tropes*. Var.
TROPPAU, V. dans la Silésie. *Troppau*.
TROYES, gr. V. de Fran. ci-devant cap. de la Champ., à prés. chef-lieu du départ. de l'Aube. *Troyes*.
TRURO, bourg, & pet. port d'Angl. en Cornouaille. *Truro*.
TRUXILLO, V. d'Esp. dans l'Estremad. *Truxillo*.
TRUXILLO, V. & port au Pérou. *Truxillo*.
TSCHERKESK, V. de la Russie, capit. des Cosaques-Doniens. *Tscherkesk*.
TSIOMPA, ou CIAMPA, Roy. d'Asie, près la Cochinchine. *Ciampa*.
TUBAN, V. dans l'île de Java. *Tuban*.
TUBINGEN, V. dans le duché de Wirtemberg. *Tubinga*.
TUCHO, V. de la Chine, dans la prov. de Quei-Cheu. *Tucho*.
TUCIA, riv. proche de Rome. *Tucia*.
TUCUMAN, prov. dans le Paraguay. *Tucuman*.
TUCUYO, V. de l'Amér. dans la terre-ferme. *Tucuyo*.
TUELDE, riv. dans l'Écosse. *La Tuelda*.
TULA, gr. V. du gouv. de Moscovie sur la riv. d'Upa. *Tula*.
TULLE, V. de Fran. dans le Bas-Limousin, chef-lieu du départ. de la Corrèze. *Tulle*.
TULN, V. & riv. d'All. dans la Basse-Autr. *Tulna*.
TUN-CHANG, ou TON-TCHANG, V. de la Chine, en Chantong. *Tun-chang*.
TUNG-CHUEN, V. de la Chine, en Sechuen. *Tun-Chuen*.
TUNG-GIN, V. de la Chine, en Quei Cheu. *Tun-Gin*.
TUNIA, V. du nouv. Roy. de Grénade en terre-ferme. *Tunia*.
TUNIS, V. port chât. & Roy. d'Afr. en Barbarie. *Tunisi*.
TUNQUIN (le), Roy. d'As. dans les Indes-Orient. *Tonchino*.
TURCOMANIE, prov. de l'As. *Turcomania*.
TURENNE, V. de Fr. dans le Bas-Limousin. *Turena*. Corrèze.
TURI, chât. du Roy. de Naples en Terre de Bari. *Turi*.
TURIN, belle V. d'Ital. sur le Pô, ci-devant capit. du Piémont, & des États du Roi de Sardaigne, aujourd'hui une des villes princip. de Fr. dans la 27. division, siége d'une préfect., & d'une cour d'appel. *Torino*. Pô.
TURQUESTAN, pays de la gr. Tartarie. *Turquestan*.
TURQUIE, gr. Empire, qui s'étend en Eur. en Asie & en Afr. *Turchia*.
TURSAN, anc. pays en Gascogne, qui fait part du dép. des Landes. *Tursan*.
TURSI, pet. V. du Roy. de Naples dans la Basilicate. *Tursi*.
TURSUM, V. de la Turquie Asiat. en la Natolie. *Tursum*.
TUVENT, ou TOUENT, pays dans la Basse-All. sept. *Tuvent, o Touent*.
TWER, V. duché & chât. de Russie, sur le Wolga. *Twer, o Tavera*.

U & V

VABRES, V. de Fran. en Guienne. *Vabres*. Aveyron.
VADAVICOS, mont. en Esp. *Vadavicos*.
VADO, golfe & port d'Italie, sur la côte de Gênes, près de Savonne. *Vado*. Montenotte.
VAGEC, ou OUAGEC, V. dans la Souabe. *Vagec, o Ouagec*.
VAHAL, ou LE VHAL, riv. dans les Pays-Bas. *Vahal, o Vhal*.
VAJÉLITIE, prov. d'Épire. *Vajelizia*.
VAISON, V. de Fran. en Venaissin. *Vaison*. Vaucluse.
VALAIS, pays de la Suisse. *Voyez* VALÉSIE.
VALAQUIE, ou VALACHIE, prov. d'Europ. aux Turcs, bornée par la Moldavie, la Transilv. & le Danube. *Valachia*.
VAL CAMONICA, *Voyez* CAMONICA.
VALDAGNO, Terre du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Vicentin. *Valdagno*. Bachiglione.
VALDECK, V. & comté d'All. au cercle du Bas-Rhin. *Valdec*.
VAL DE GALLIE, V. de l'Île-de-Fran. *Valle di Gallia*.
VAL DE MONTIRON, en Lombardie. *Valle di Montirone*.
VAL DE SPIR, dans le Roussillon. *Valle di Spir*.
VALDOBIADENE (Pieve de), T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Trévisan. *Pieve di Valdobiadene*. Tagliamento.
VALEGGIO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Véronais. *Valeggio*. Adige.
VALENCE, V. d'Esp. capit. du roy. du même nom. *Valenza*.
VALENCE, V. de Fr. en Dauph. capit. du Valentinois, à présent chef-lieu du dép. de la Drôme. *Valenza*.
VALENCE, V. du Piém. en Lomelline, sur le Pô, auj. à la Fr. *Valenza*. Marengo.
VALENCIENNES, gr. V. & citad. des Pays-Bas, capit. du Hainaut Fr. *Valenciennes*. Nord.
VALENTINOIS, anc. cant. du Dauphiné, qui fait maintenant partie du dép. de la Drôme. *Valentinese*.
VALÉSIE, ou VALAIS, partie de la Suisse, dès le mois de Décemb. 1810. réunie à la France, qui forme le Départem. du Simplon, Sion chef-lieu. *Valese, o Valesia*.
VALLADOLID, V. & princ. d'Esp. dans la vieille Castille. *Vagliadolid*.
VALLADOLID, V. de la nouv. Esp. capit. du gouv. de Machoacan. *Vagliadolid*.
VALLÉES DE COMACCHIO, proches de Ferrare. *Le valli di Comacchio*.
VALLEGGIO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Véronais. *Valleggio*. Adige.
VAL LIVADIE, prov. d'Acaïe. *Val Livadia*.
VALLOMBROSA, Terre de Toscane où il y avoit un célèbre Couvent. *Vallombrosa*. Arno.
VALMONTON, chât. d'It. ci-dev. en Camp. de Rome. *Valmontone*. Tibre.
VALOGNE, V. de Fr. dans la Basse-Normandie. *Valogna*. Manche.
VALOIS, anc. pays, & duché au gouv. milit. de l'Île-de-Fr. qui fait partie du dép. de l'Oise. *Valois*.
VALONE, V. & port de la Haute-Albanie. *Valona*.
VALPARAISO, V. & port de l'Amér. mérid. dans le Chili. *Valparaiso*.
VALROMEY, anc. pet. pays de Fr. en Bugey; il fait partie du dép. de l'Ain. *Valromey*.
VALSUGANA (Bourg de), T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Tirol Italien. *Borgo di Valsugana*. Alto Adige.
VALTELLINE, ci-devant pays des Grisons, auj. au Roy. d'It. *Valtellina*. Adda.
VAL TROMPIA, du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Bressan. *Val Trompia*. Mella.
VAL VONOSCA, du Roy. d'It. dans la Valtelline. *Val Vonosca*. Adda.
VAN, ou ACTAMAR, V. & citad. en Arménie. *Van, o Actamar*.
VANDALIE, contrée de la Poméranie. *Vandalia*.
VANNES, V. de Fr. dans la Basse-Bret. chef-lieu du départem. du Morbihan. *Vannes*.
VAR, riv. qui sépare la Fran. de l'anc. comté de Nice, aujourd'hui dép. formé de la partie orientale de la Basse Provence; il a quatre arrond. Draguignan chef-lieu, Brignolles, Grasse, Toulon. *Varo*.
VARADIN (le grand), V. citad. & comté de la Haute-Hongrie. *Il grande Varadino*.
VARADIN, V. en Esclavonie. *Varadino*.
VARALLO, capit. des vallées de la Sésia, ci-devant au Piémont, aujourd'hui au Roy. d'Ital. *Varallo*. Agogna.
VARENNES, V. de Fr. en Bourbonnais. *Varennes*. Allier.
VARENNES, V. de Fr. en Champagne. *Varennes*. Meuse.
VARÈSE, chât. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Milanais. *Varese*. Lario.
VARHEL, V. en Transilvanie. *Varhel*.
VARNA, V. dans la Bulgarie. *Varna*.
VARSOVIE, gr. V. aujourd'hui capit. de la Masovie, & du grand duché de ce nom. *Varsavia*.
VASSY, V. de Fr. en Champ. sur la Blaise. *Vassy*. Haute-Marne.
VASTO, bourg du Roy. de Naples dans la T. d'Otrante. *Vasto*.
VATICAN (Cap), cap d'Ital. sur la côte de la Calabre. *Capo Vaticano*.
VAUCLUSE, l'une des plus belles sources de l'Europe, qui donne son nom au dép. formé du comtat Venaissin, de la principauté d'Orange, & d'une partie de la Provence. Ce dép. a quatre arrondiss. Avignon chef-lieu, Apt, Orange, Carpentras. *Valchiusa*.
VAUCOULEURS, V. de Fr. en Bassigni. *Vaucouleurs*. Meuse.
VAUD (pays de), anc. contrée de la Suisse, au cant. de Berne, aujourd'hui cant. de la rép. Helvétique. *Paese di Vaud*.
VAUDEMONT, V. & ci-devant comté de Fr. en Lorraine. *Vaudemont*.
UBEDA, V. dans l'Andalousie. *Ubeda*.
UBERLINGEN, V. d'All. en Souabe. *Uberlinga*.
UCHTLAND, partie des cant. de Berne, & de Fribourg. *Uchtland*.
UDESSA (Roy.), prov. de l'Emp. du Mogol, au de là du Gange. *Il regno di Udessa*.
UDINE, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-devant Frioul Vénit. *Udine*. Passariano.
VEGLIA, île & V. du golfe de Vénise sur la côte de la Morlaquie. *Veglia*.
VEIENTES, anc. pays du ci-dev. Patrimoine de S. Pierre. *Vejenti*.
VEIT (St.), V. chât. & port de l'Istrie près du golfe de Vén. *S. Vito*.
VELAY (le), anc. contrée du Languedoc. *Velay*. Haute-Loire.
VELEZ-DE-GOMÈRE, V. chât. & port au Roy. de Fez. *Velez di Gomera*.
VELLÉTRI, V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Velletri*. Tibre.
VÉNAFRO, V. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Venafro*.
VENAISSIN, anc. pays & comté entre la Provence & le Dauphiné. *Venesino*.
VENASQUE, V. de Fr. en Provence, qui a donné son nom au Venaissin. *Venasco*. Vaucluse.
VENCE, V. de Fr. en Provence. *Venza*. Var.
VEN-CHEU, ou OUEN-CHEU, V. & port de la Chine. *Vencheu*.
VENDÉE, riv. de Fr. en Poitou, aujourd. départ. un de ceux formé par le Poitou; il a trois arrond. Napoléon chef-lieu, Montaigu, les Sables d'Olonne. *Vandea*.
VENDÔME, V. de Fr. ci-devant capit. du Vendomais. *Vendome*. Loir & Cher.
VENDRES, port de Fr. dans le Roussillon. *Vendres*. Pyrénées-Orientales.
VENEZUELA, prov. de l'Amér. mérid. Esp. en terre-ferme. *Venezuela*.
VÉNISE, V. marit. du Roy. d'Italie, sur le golfe de son nom, autrefois capit. de la républ. & des États Vénitiens, ci-devant à l'Autriche. *Venezia*. Adriatique.
VÉNOSA, V. du Roy. de Naples dans la Basilicate. *Venosa*.
VENTIMIGLIA, pet. V. d'Ital. dans l'anc. État de Gênes, aujourdh. à la France. *Ventimiglia*. Alpi Marittime.
VERA, V. & port en Esp. *Vera*.
VERA-CRUX, V. & port de la nouv. Esp. sur la côte du golfe du Mexique. *Vera-Crux*.
VÉRAGUA, prov. de la nouv. Esp. *Veragua*.
VÉRA PAX, prov. de la nouv. Esp. *Vera-Pax*.
VERBAC, riv. en Souabe. *Verbac*.
VERCEIL, V. & prov. en Piémont, aujourdh. à la Fr. chef-lieu du départ. de la Sésia. *Vercelli*.
VERDUN, V. de Fr. ci-devant capit. du Verdunais, en Lorraine. *Verdun*. Meuse.
VERGATO, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Bolognais. *Vergato*. Reno.
VERIA, prov. de Macédoine. *Veria*.
VERMAND, V. de Fr. en Picardie, ci-devant cap. du Vermandais. *Vermand*. Aisne.
VERMELAND, prov. de Suède. *Vermeland*.
VERMOND, petit État de l'Amér. sept. *Vermond*.
VERNEUIL, nom de quelques Villes, villages & Terres de Fr. *Verneuil*.
VERNON, V. & forter. de Fr. en Normandie. *Vernon*. Eure.
VEROLANOVA, T. du Roy. d'It. dans le ci-devant Bressan. *Verolanova*. Mella.
VÉROLI, V. d'It. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Veroli*. Tibre.
VERONE, V. du Roy. d'Ital. sur l'Adige, ci-devant cap. du Véronais. *Ve...* Adige.
VERRUA, forter. d'Italie vis-à-vis de Crescentino, auj. à la France. *Verrua*. Sesia.
VERSAILLES, V. de l'Île-de-France avec un magnifique chât., chef lieu du dép. de Seine & Oise. *Versaglies*.
VERVINS, V. de Fr. en Picardie. *Vervins*. Aisne.
VESOUL, V. de Fr. en Franche-Comté, chef-lieu du dép. de la Haute-Saône. *Vesoul*.
VESUVE, mont. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Vesuvio*.
VETÉRAVIE, prov. d'All. entre le pays de Hesse, le Bas-Rhin, la Westphalie, & la Franconie. *Veteravia*.
VEVAY, V. de Suisse, dans le cant. de Vaud. *Vevay*.

VEXIN, anc. pays & comté de Fran. *Vessinese.*
VÉZELAY, V. de Fr. dans le Nivernais. *Vezelay.* Yonne.
UFA, V. fortif. de la Russie, cap. du Gouv. de ce nom. *Uffa.*
UGENTO, V. du Roy. de Naples dans la T. d'Otrante. *Ugento.*
UGLITSCK, V. & prov. de Russie. *Uglisca.*
VIADANA, chât. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Mantouan. *Viadana.* Mincio.
VIANDEN, V. de Fr. en Luxembourg. *Vianden.* Forêts.
VIAREGGIO, vill. & petit port dans la princip. de Lucques. *Viareggio.*
VIATKA, V. & prov. de Russie. *Viatka.*
VIBRAIO, riv. du Roy. de Naples dans l'Abrusse Ultér. *Vibrato.*
VIC, V. en Catalogne. *Vico.*
VICENCE, V. du Roy. d'Ital. ci-devant capit. du Vicentin. *Vicenza.* Bachiglione.
VICENZA, o BICENZA, T. d'It. dans le Roy. de Naples. *Vicenza, o Bicenza.*
VICO DE SORENTE, V. du Roy. de Naples en Terre de Labour. *Vico di Sorento.*
VIDOR, T. du Roy. d'It. dans le ci-dev. Trévisan. *Vidor.* Tagliamento.
VIENNE, V. d'All. capit. de l'Empire d'Autriche, sur le Danube. *Vienna.*
VIENNE, V. de Fr. en Dauphiné, ci-devant capit. du Viennois. *Vienna.* Isère.
VIENNE (la), riv. de Fr. qui donne son nom au dép. formé par le Haut-Poitou; il a cinq arrondiss. Poitiers chef-lieu, Chatellerault, Loudun, Mont-Morrillon, Civrai. *La Vienna.*
VIENNE (dép. de la Haute), formé d'une partie du Limousin, divisé en quatre arrond. Limoges chef-lieu, Bellac, Roche-Chouart, St. Yrieix. *Vienna.*
VIERGES (les), nom de plusieurs îles de l'Amér. sept. *Le Vergini.*
VIERSON, V. de France en Berri. *Vierson.* Cher.
VIESTI, V. du Roy. de Naples en Capitanate. *Viesti.*
VIGAN (le), V. de Fr. en Languedoc. *Vigan.* Gard.
VIGÉVANO, V. & prov. du Roy. d'It. dans le ci-devant Piémont. *Vigevano.* Agogna.
VIGNOLA, V. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Modenais. *Vignola.* Panaro.
VIGO, V. fort & port d'Esp. en Galice. *Vigo.*
VILEX, petit État, & V. de l'Inde, au-de là du Gange. *Vilex.*
VILLACH, V. d'All. dans la Haute-Carinthie. *Villaco.*
VILLE DE CASTELLO, sur le fleuve Tibre. *Città di Castello.*
VILLA-FRANCA, Terre du Roy. d'It. dans le ci-dev. Véronais. *Villafranca.* Adige.
VILLA-FRANCA, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Reggiano. *Villafranca.* Crostolo.
VILLAINE (la), riv. de Fr. qui prend sa source dans le Maine. *Vilena.* *Voyez* Ille.
VILLE DES ANGES, dans le Mexique. *Città degli Angioli.*
VILLEFRANCHE, V. de Fr. ci-devant capit. du Beaujolais. *Villafranca.* Rhône.
VILLEFRANCHE, V. de Fr. en Roussillon. *Villafranca.* Pyrénées-Orientales.
VILLEFRANCHE, V. de Fr. ci-devant capit. de la Basse-Marche de Rouergue. *Villafranca.* Aveyron.
VILLEFRANCHE, V. & port d'Ital. au ci-dev. comté de Nice, aujourd'hui à la Fr. *Villafranca.* Alpes-Marittimes.
VILLEFRANCHE, V. d'It. dans le Piémont, sur le Pô, à la France. *Villafranca.* Pô.
VILLELAVINE, ou VILLELAVINIE, V. d'Ital. dans la ci-dev. Camp. de Rome. *Città Lavina, o Città Lavinia.*
VILLENA, V. du Roy. de Murcie. *Villena.*
VILLENEUVE, V. d'Ital. en Piémont, auj. à la Fr. *Villanova.* Marengo.
VILLENEUVE, nom de plusieurs V. ou vill. en Fr. *Villanuova.*
VILLIMGEN, V. d'All. dans le Brisgaw. *Villingen.*
VILVORDE, V. du Brabant, aujourd'hui de la Fr. *Vilvorda.* Dyle.
VIMEUX (le), anc. contrée de Fr. en Picardie. *Vimeu.* Somme.
VINCENT (St.), V. & prov. du Brésil. *S. Vincenzo.*
VINEGLIA, pet. V. du Roy. de Naples dans la Ter. de Bari. *Vineglia.*
VINTIMILLE, V. mar. d'Ital. dans la rivière occid. de Gênes, auj. à la France. *Ventimiglia.* Alpes Marit.
VIRE, V. & riv. de Fr. dans la Basse-Normandie. *Vire.* Calvados.
VIRGINIE (la), pays de l'Amér. sept. l'un des États-Unis. *La Virginia.*
VISAPOUR, gr. V. & Roy. des Indes, dans la presqu'île en-deçà du Gange. *Visapour.*

VISTULE (la), gr. fl. qui sort des monts Krapachs en Silésie, passe par la Mazovie, & la Prusse roy. & se jette dans la mer Balt. *Vistola.*
VITERBE, V. d'It. capit. du ci-devant Patrimoine de S. Pierre, auj. à la Fr. *Viterbo.* Tibre.
VITO (S.), Terre du Roy. d'It. dans le ci-dev. Frioul Vénit. *S. Vito.* Passariano.
VITRÉ, V. de Fr. en Bretagne. *Vitrè.* Ille & Villaine.
VITRI-LE-FRANÇAIS, aujourd'hui Vitri-sur-Marne, V. de Fr. en Champ. *Vitri il Francese, ora Vitri sulla Marna.* Marne.
VITTORIA, V. d'Esp. en Biscaye, capit. de la prov. d'Alava. *Vittoria.*
VIVARAIS, anc. pays de Fr. en Languedoc. *Vivarese.* Ardèche.
VIVIERS, V. de Fr. au Bas-Languedoc, ci-devant capit. du Vivarais. *Viviers.* Ardèche.
VIZE, V. en Romanie. *Viza.*
UKRAINE, gr. contrée d'Eur. bornée par la Pologne, la Moscovie, la pet. Tart. & la Moldavie. *Ucrania.*
ULCA, V. fleuve, & port de Suède dans la Bothnie-Orient. *Ulca.*
ULCAMI, ou ULCUMA, Roy. d'Afr. sur la côte de Guinée. *Ulcami, o Ulcuma.*
ULM, V. très-forte d'All. au cercle de Souabe. *Ulma.*
ULSTER, prov. d'Irlande. *Ulster.*
UMA, V. & riv. de Suède dans la Bothnie occid. *Uma.*
UMÉRAPOURA, V. & forter. d'Asie, capit. de l'Empire des Birmans. *Umerapoura.*
UNDERWALD, ou UNDERWALDEN, canton de Suisse. *Underwald.*
VOERDEN, V. dans la Hollande. *Voerden.*
VOGHERA, V. d'Ital. ci-devant au Piémont, aujourd'hui à la Fr. *Voghera.* Gênes.
VOGTLAND, pays d'All. dans la Haute-Saxe. *Vogtland.*
VOLEURS (pays des), contrée des Indes au Roy. de Marava. *Paese de' Ladroni.*
VOLHINIE, palat. de Pologne. *Volinia.*
VOLMARCK, V. de la Carinthie. *Volmarch.*
VOLO, V. citad. fort & golfe de la Turquie Eur. *Volo.*
VOLTAGGIO, Bourg. d'It. dans la Ligurie, aujourd'hui à la France. *Voltaggio.* Gênes.
VOLTERRE, V. en Toscane. *Volterra.* Arno.
VOLTORNO, ou VULTURNO, fl. qui descend de l'Appenin, baigne Capue dans le Roy. de Naples, & se décharge dans la Mediterranée. *Voltorno, o Vulturno.*
VOMI, V. & Roy. dans l'île de Niphon. *Vomi.*
VOMURA, V. & port au Japon. *Vomura.*
VORONETZ, V. riv. & gr. gouv. de Russie. *Voronetz.*
VOSGES, gr. chaîne de mont. qui séparent l'Alsace & la Franche-Comté de la Lorraine, aujourd'hui dép. de Fr. formé d'une partie de la Lorraine & de la principauté de Salm; il a cinq arrond. Épinal chef-lieu, Mirecourt, Neufchâteau, Remiremont, S. Dié. *Vosges.*
VO-TCHANG, gr. V. de la Chine, capit. de la prov. de Hon-Quang. *Vuchang.*
UPLANDE, prov. de Suède, bornée par la mer, la Westmanie, & la Gestricie. *Uplanda.*
UPSAL, gr. V. & chât. de Suède, dans l'Uplande. *Upsal.*
URAGUAY, riv. de l'Amér. mérid. *Uraguay.*
URANOPOLE, V. en Macédoine. *Uranopoli.*
URAPA, golfe, & prov. de l'Amér. en terreferme. *Urapa.*
URBIN, V. du Roy. d'Italie, ci-dev. duché dans l'État Romain. *Urbino.* Metauro.
URGEL, V. & comté en Catalogne. *Urgel.*
URI, cant. de la Suisse. *Uri.*
USBECKS (pays des), ou Bucharie la grande, gr. pays d'Asie dans la Tartarie. *Paese degli Usbechs, o la gran Bucharia.*
USCOPIA, gr. V. de la Servie. *Uscopia.*
USSEL, V. & chât. de Fr. en Limousin. *Ussel.* Corrèze.
USTICA, île entre Palerme, & Lipari, dépendante de la Sicile. *Ustica.*
UTO, Roy. & prov. du Japon. *Uto.*
UTRECKT, gr. V. & prov. autrefois des Prov. Unies, aujourd'hui à la France. *Utrecht.*
UTRI & VOLTRI, bourg d'Ital. dans la Riv. de Gènes, aujourdh. à la France. *Utri, e Voltri.* Montenotte.
VULTURNO. *Voyez* VOLTORNO.
UZÉDA, V. chât. & duché de la nouv. Castille. *Uzeda.*
UZÈS, V. de Fr. ci-devant cap. de l'Uzégeois en Languedoc. *Uzes.* Gard.

W

WAAL, fl. en Hollande. *Vaal.*
WAGA, V. riv. & gouv. de Russie. *Vaga.*
WAGRAM, lieu de la Basse Autriche célèbre par la Bataille entre les Franç. & les Autrich. des jours 5 & 6 Juillet 1809. *Wagram.*

WAGRIE, pays d'All. au duché de Holstein. *Vagria.*
WALCHEREN, île de Zélande, auj. à la Fr. *Valcheren.*
WALDSHUT, V. dans le cercle de Souabe. *Valdshut.*
WALDSTENA, V. de l'Ostrogothie. *Valdstena.*
WALLEMBOURG, V. dans le cant. de Bâle. *Vallemburgo.*
WALPON, V. dans l'Esclavonie. *Valpon.*
WALTHEIM, V. de Misnie. *Valtheim.*
WANGEN, V. dans la Souabe. *Vangen.*
WANGENA, prov. d'Afr. *Vangena.*
WARADIN (le grand), V. de Hongrie. *Gran Varadino.*
WARBERG, V. & port de Suède. *Varberga.*
WARDHUS, île, & V. de Norvège, capit. de la Laponie-Danaise. *Vardusio.*
WARINGTON, V. d'Angl. dans la prov. de Lancashire. *Varington.*
WARWICK, V. & comté d'Angl. *Varwich.*
WASA, V. marit. en Suède. *Vasa.*
WASHINGTON, ou VILLE-FÉDÉRALE, ville nouvellement bâtie, lieu des séances du congrès des États-Unis de l'Amér. sept. *Vashington.*
WASSERBOURG, V. au cercle de Bavière. *Vasserburgo.*
WATERFORD, V. & comté d'Irlande. *Vaterford.*
WEIBSTAT, V. dans le cercle du Haut-Rhin. *Veibstat.*
WEIDEN, V. au palat. de Bav. *Veiden.*
WEIMAR, V. de la Haute-Saxe. *Veimar.*
WEISSEMBOURG, V. de Fr. en Alsace. *Veissenburgo.* Bas-Rhin.
WEISSEMBOURG, V. d'Allem. au cercle de Franconie. *Veissenburgo.*
WEISSEMBOURG, V. de Saxe. *Veissenburgo.*
WÉNER, lac de Suède. *Wener.*
WERTHEIM, V. en Franconie. *Vertheim.*
WESEL, V. d'All. en Westphalie. *Vesel.*
WESER, riv. de la Basse-Saxe. *Veser.*
WESTE-FRISE. *Voyez* HOLLANDE.
WESTERAS, V. de Suède, capit. de la Westmanie. *Vesteras.*
WESTERNES, *Voyez* HÉBRIDES.
WESTERVICK, V. & port de Suède dans le Smaland. *Vestrovico.*
WESTMANIE, prov. de Suède. *Vestmania.*
WESTMINSTER, V. d'Angl. qui fait aujourd'hui partie de Londres. *Vestminster.*
WESTMORLAND, prov. d'Angl. *Vestmorland.*
WESTPHALIE, jadis l'un des cercles de l'Empire German. & maintenant Royaume érigé en 1807, formé de huit départ. qui sont: l'Elbe, Magdebourg chef-lieu; la Fulde, Cassel chef-lieu, capit. du Roy.; le Hartz, Heilingenstadt chef-lieu; la Leine, Goettingen chef-lieu; l'Ocker, Brunswick chef-lieu; la Saale, Halberstadt chef-lieu; la Werra, Marpourg chef-lieu; le Veser, Osnabruck chef-lieu. *Vestfalia.*
WEYMOUTH, V. & port d'Angl. en Dorsetshire. *Veimouth, o Vimuzio.*
WIBOURG, V. & citad. de Russie. *Viburgo.*
WICK, port & V. d'Écosse. *Vich, o Vico.*
WICKLOW, V. & port d'Irlande. *Viclov.*
WIERINGEN, île du Zuydersée en Holl. auj. à la France. *Wieringen.*
WILLIAMSBOURG, V. de l'Amér. sept. capit. de la Virginie. *Villiansburgo.*
WILNA, gr. V. & pal. de Pologne, capit. du duché de Lithuanie. *Vilna.*
WILTHSHIRE, prov. d'Angl. *Viltonia.*
WINCHESTER, V. d'Angl. *Vincester.*
WIRTEMBERG, gr. pays & duché d'All. en Souabe, aujourd'hui Royaume. *Virtenberga.*
WISBY, V. de Suède, capit. de l'île de Gothland. *Visby.*
WISMAR, V. d'All. cap. du duché de Mecklembourg. *Vismar.*
WITEPSKI, V. & palat. de Lithuanie. *Vitepschi.*
WITTEMBERG, V. d'All. capit. du duché de Saxe. *Vittenberga.*
WLODSIMIERS, V. & duché de la petite Pologne, dans la Volhinie supér. *Vlodimeria.*
WOLAW, V. & prov. en Silésie. *Volavia.*
WOLFFENBUTTEL, V. de la Basse-Saxe. *Volffenbuttel.*
WOLGA (le), gr. riv. de Russie. *Il Volga.*
WOLGAST, V. de la Haute-Saxe, avec un port sur la mer Balt. *Volgast.*
WOLODIMIR, V. & duché de Russie. *Volodimiro.*
WOLOGDA, V. & duché de Russie. *Vologda.*
WOOLLY, ou OULY, Roy. d'Afr. *Ouly.*
WOLCESTER, V. & princ. d'Angl. *Vorcester.*
WORMS, ci-devant V. impériale d'All. aujourd'hui à la France. *Vormas.* Mont Tonnerre.
WURTZBOURG, gr. V. d'All. au cercle de Franconie. *Vurtzburgo.*

X

XACCA, ou SACCA, V. chât. & port de Sicile. *Sacca*.
XANTUNG, prov. de la Chine, sur le golfe de Gang. *Xantung*.
XATIVA, V. au Roy. de Valence. *Xativa*.
XEN-SI, prov. sept. de la Chine. *Xensi*.
XERÈS DE LA FRONTERA, trois villes d'Esp. dans l'Andal. au Mexique, & dans la nouv. Gallice. *Xeres de la Frontera*.
XIME, île du Japon. *Ximo*.
XOA, prov. d'Afrique. *Xoa*.
XUCAR, riv. d'Espagne. *Xucar*.
XUNNING, V. de la Chine. *Xunning*.
XYLOCASTRO, V. en Morée. *Xilocastro*.

Y

YALE, V. & prov. de Ceylan. *Yala*.
YARMOUTH, V. & port d'Angl. en Norfolck. *Yarmout*.
YÉMEN, *Voyez* ARABIE-HEUREUSE.
YONNE, riv. & départ. de Fr. formé d'une partie occid. de la Bourgogne & de la Champ; il a cinq arrondiss. Auxerre chef-lieu, Sens, Joigny, Tonnerre, Avalon. *Jonna*.
YORCK, gr. V. & prov. d'Angl. *Yorch*.
YORCK (la nouv.), prov. de l'Amér. sept. *Nuova Yorch*.
YORCK-TOWN, V. de l'Amér. sept. en Virginie. *Yorch-Town*.
YORIMAN, prov. de la Guiane. *Joriman*.
YOUGAL, V. & port d'Irlande. *Jogalia*.
YPRES, V. de la Flandre Autr. aujourd'hui à la France. *Ipri*. Lys.
YRIEZ, V. de Fr. en Limousin. *Yriez*. Haute-Vienne.
YSENDICK, V. de la Flandre Holl. *Isendico*.
YSSEL, riv. des Pays-Bas. *Issel*.
YSSENGEAUX, V. de Fr. en Velay. *Issengio*. Haute-Loire.
YSTAD, V. & port de Suède. *Istad*.
YVERDUN, V. du cant. de Vaud. *Iverdun*.
YVETOT, V. de Fr. au pays de Caux. *Yvetot* Seine-Inférieure.
YUN-NAM, prov. de la Chine, front. des États du Roy. d'Ava. *Yunnan*.
YUPI, Roy. de la Tart. Orient. *Yupi*.

Z

ZABACHE, *Voyez* PALUS-MÉOTIDES.
ZABARE, prov. d'Afr. *Zabara*.
ZACATULA, V. & port de la nouv. Esp. *Zacatula*.
ZAGARA, ou HÉLICON, mont. de la Livadie. *Zagara, o Elicone*.
ZAGAROLO, chât. d'Ital. dans la ci-devant Camp. de Rome. *Zagarolo*. Tibre.
ZAGHAWA, petit Roy. d'Afr. *Zagava*.
ZAIRE, gr. fleuve du Congo. *Zairo*.
ZAMORA, V. d'Esp. dans le Roy. de Léon. *Zamora*.
ZAMORA, V. du Pérou. *Zamora*.
ZAMOSKI, V. dans la Russie-Rouge. *Zamoschi*.
ZANFARA, Roy. en Nigritie. *Zanfara*.
ZANGUEBAR, contrée de la Cafrerie, le long de la mer des Indes. *Zanguebar*.
ZANTE, île de la mer de Grèce, près la côte occid. de la Morée. *Zante*.
ZANZIBAR, île, & Roy. de la mer des Indes. *Zanzibar*.
ZAPOTECA, prov. de la nouv. Esp. *Zapoteca*.
ZARA, V. île & port en Dalmatie. *Zara*. Provinces Illyriques.
ZARA-VECCHIA, V. & port en Dalmatie. *Zara vecchia*.
ZARESIG, V. capit. du Sigistan. *Zaresig*.
ZASLAW, V. dans le palat. de Volhinie. *Zaslaw*.
ZATMAS, V. de la Haute-Hongrie. *Zatmas*.
ZATOR, V. de la Pol. Autr. *Zator*.
ZEB, ou ZEBIT, prov. d'Afr. en Barbarie. *Zeb o Zebit*.
ZAGRAB. *V.* AGRAM.
ZEGZEG, Roy. de Nigritie. *Zegzeg*.
ZEILA, V. capit. du Roy. d'Adel. *Zeila*.
ZEITHON, V. chât. & golfe de la Turq. Eur. dans la Janna. *Zeithon*.
ZÉLANDE, prov. des Pays-Bas Holl. auj. réunie à la France. *Zelanda*.
ZÉLANDE (la nouv.), deux gr. îles de l'Océan Pacifique séparées par le détroit de Cook. *Nuova Zelanda*.
ZELL, V. & duché de la Basse-Saxe. *Zell*.
ZELL, V. au cercle de Souabe. *Zell*.
ZEMBLE (nouv.), gr. île de Moscovie dans l'Océan sept. *Nuova Zembla*.
ZENG, ou SÉGNA, V. & port dans la Dalm. *Zeng, o Segna*.
ZIA, une des îles Cyclades. *Zia*.
ZIBT, V. en Arab dans l'Iémen. *Zibt*.
ZIEGENHEIM, V. port & comté d'All. au cercle du Haut-Rhin. *Ziegenheim*.
ZIRIC-ZÉE, V. de la Zélande, à l'embouch. de l'Escaut. *Ziric-Zee*.
ZITAW, V. dans la Haute-Lusace. *Zitaw*.
ZNAIM, V. de Moravie. *Znaim*.
ZOFFINGEN, V. dans le canton de Berne. *Zoffingen*.
ZOLNOCK, V. & comté de la Haute-Hong. *Zolnoch, o Solnoco*.
ZOQUES, prov. de la Nouvelle-Espagne. *Zoques*.
ZUG, V. dans la Suisse, capit. du canton de son nom. *Zug*.
ZUGLIO, T. du Roy. d'Ital. dans le ci-dev. Frioul Vénit. anciennement *Julius Carnicus*. *Zuglio*. Passariano.
ZULPHA, V. près d'Ispahan en Perse, *Zulfa*.
ZURICH, V. dans la Suisse, capit. du cant. de son nom. *Zurigo*.
ZURZACH, V. de Suisse sur le Rhin, au cant. de Bade. *Zurzac*.
ZUTPHEN, V. de la Gueldre Holl. auj. à la France. *Zutfen*.
ZWICKOW, V. de la Haute-Saxe. *Svicov*.
ZWOL, V. des Pays-Bas Holl. auj. à la Fr. *Zwol*.
ZUYDERSÉE, le golfe de la mer du Nord cidev. à la Hollande, auj. à la Fr. *Zuidersee*.
ZYRICSÉE, cap. de l'île de Schowen en Zélande, auj. à la Fr. *Ziricsée*.
ZYTONNIERS, V. de Pologne, dans la Volhinie. *Zitonniers*.

F I N.